# QUI LOCUTUS EST PER PROPHETAS.

**τὸ λαλῆσαν διὰ τῶν προφητῶν.**

# CUR CREDO: QUI LOCUTUS EST PER PROPHETAS[[1]](#footnote-1)

**τὸ λαλῆσαν διὰ τῶν προφητῶν**

# PREMESSA

Tratteremo questo articolo della nostra fede, servendoci di alcuni capitoli dei Sacri Testi della Divina Rivelazione. Per questa Premessa sulla Parola di Dio attingeremo alla Lettera agli Ebrei (cc. I-IV e alla Seconda Lettera dell’Apostolo Paolo a Timoteo (cc. III-IV). Il corpo del testo sarà diviso in due grandi parti.

Prima parte: Antico Testamento. In questa prima parte vedremo che lo Spirito Santo parla attraverso: Il Sogno (Genesi XXVIII; Genesi XXXVIII; Genesi IXL-XLI). Faccia a faccia (Numeri XII; Deuteronomio XXXIV). La Visione (Esodo III; Isaia VI; Ezechiele I; Ezechiele VIII; Daniele VII). La storia (Giosuè II; Giobbe XXXIII-XXXVII). La natura (Giobbe XXXVIII-XLI; Gioele I-II). L’effusione (Gioele III).

A questa Prima Parte verranno aggiunte alcune riflessioni con altri testi attinti sempre nel Sacro Libro della Divina Rivelazione: Lo Spirito interiore; Lo Spirito dato dall’Alto. Lo Spirito su Giuseppe: Lo Spirito su Mosè e sugli Anziani. Lo Spirito su Sansone. Lo Spirito su Davide. Lo Spirito come sapienza nel Libro dei Proverbi. Lo Spirito come sapienza nel Libro della Sapienza. Lo Spirito come sapienza nel Libro del Siracide. Lo Spirito sul Messia del Signore in Isaia. Lo Spirito su Ezechiele, Lo Spirito su Gesù nel Vangelo secondo Matteo. Lo Spirito nel Vangelo secondo Luca. Lo Spirito nel Vangelo secondo Giovanni. Il compimento della profezia Gioele proclamato da Pietro. L’infinitamente oltre la profezia di Gioele. Lo Spirito è dato dall’Alto come origine. Lo Spirito è dato dal cuore come frutto. Lo Spirito si alimenta nel Corpo di Cristo per la sua crescita. La profezia e l’attuale condizione del Corpo di Cristo. Lo Spirito Santo parla: Per Parola (Ezechiele III-III). Per Segni e Miracoli (1 RE XVII). Per Ispirazione (Isaia XXX). Per Manifestazione (Salmo 98). Per Rivelazione (Amos III-IV). Per Oracolo (Abacuc I-II).

Seconda Parte. Nuovo Testamento. In questa seconda parte vedremo lo Spirito Santo che parla: Per Parola (Matteo V-VII). Per Miracoli (MATTEO VIII). Per Parabole (Matteo XIII). Per la vita di Gesù (Matteo XVI-XVII). Per Rivelazione (Luca I) Per Ispirazione (Luca I-II). Per Vento Gagliardo (Atti II). Per Miracoli (Atti III-IV). Per la manifestazione del Risorto (Atti IX). Per manifestazione della sua volontà (Atti X). Per invio in missione (Atti XIII). Attraverso la comunione apostolica (Atti XV). Attraverso visioni notturne (Atti XVI). Parla per visione in spirito (Prima Corinzi V). Ispirando gli Apostoli (Efesini I). Per rapimento estatico (Apocalisse I-III). Tutta la storia è Parola di Dio (Apocalisse IV-VIII).

Come Conclusione presenteremo alcune riflessioni sulla Parola: In principio è la Parola. La Parola è onnipotente e creatrice. La Parola è rivelatrice. La Parola è promessa di salvezza. La Parola è luce di redenzione. La Parola è forza di santificazione. La Parola è annunciata. La Parola è insegnata. La Parola è sacramento. La Parola è Dio. La Parola è Cristo Gesù. La Parola è lo Spirito Santo. La Parola è Pietro. La Parola sono gli Apostoli. La Parola è il Presbitero della Chiesa. La Parola sono i Diaconi. La Parola sono i Cresimati. La Parola sono i Battezzati. Lo Spirito Santo ha parlato, parla, parlerà.

Seguirà un’appendice nella quale vengono presentati tutti i bassi biblici nei quali troviamo la parola “oracolo” e la parola “giuramento.

È cosa giusta mettere bene in luce che i brani da noi scelti sono solo alcuni. Lo Spirito Santo parla in ogni Parola della Scrittura. È la nostra verità: il Padre nostro celeste parla e opera in Cristo per lo Spirito Santo. È opera dello Spirito Santo scrivere Cristo in tutto il suo mistero nel cuore di ogni credente in Lui. Scrivendo Cristo Gesù scrive il Padre e Se Stesso. Scrive la Vergine Maria. Scrive tutto il mistero della Chiesa, che è mistero di redenzione e di salvezza, Scrive ogni Parola della Divina Rivelazione e la verità contenuta in ogni sillaba di essa.

Tutto ciò che è Cristo Gesù in ogni verità divina, storica, eterna, soprannaturale, umana lo Spirito Santo dovrà scriverlo nel cuore di ogni uomo che crede in Cristo, facendo fruttificare perché raggiunga la stessa perfezione che è in Cristo Signore. L’opera più bella dello Spirito Santo è la Vergine Maria. Ogni fibra del suo essere da Lui è stata portata al sommo della perfezione possibile in una creatura. Ma opera infinitamente più sublime è Cristo Gesù. Per Lui il Verbo Eterno si è fatto carne, vero uomo, e per Lui il Verbo Incarnato ha raggiunto la perfezione assoluta possibile ad una creatura. Nel Verbo Incarnato crocifisso e risorto lo Spirito Santo ha compiuto un prodigio così grande, che è impossibile comprendere da una mente creata. Se possiamo dire qualcosa di questo prodigio è perché lo Spirito Santo, da noi perennemente invocato, lo sta scrivendo nel nostro cuore e lo sta imprimendo nella nostra mente. Diciamo però fin da subito che lo Spirito Santo non solo ha parlato ieri per mezzo dei profeta. Parla anche oggi e parlerà domani attraverso tutte le molteplici vie con le quali ha sempre parlato e che troviamo nei Testi della Divina Rivelazione.

Ora è cosa giusta che portiamo a termina questa breve premessa:

## LA PAROLA DI DIO

### EBREI I II III IV

**[1]Dio, che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti,**

Con queste semplicissime parole viene manifestato come il Signore Dio ha rivelato la sua volontà ai padri.

Lo ha fatto, parlando loro, non direttamente, ma indirettamente, servendosi dei profeti.

Lo ha fatto nei tempi antichi, cioè durante tutto il corso della storia passata, fino a Giovanni il Battista.

Lo ha fatto in diversi modi. In verità molte sono le modalità attraverso cui il Signore ha parlato. Possiamo dire che ogni profeta, ogni uomo di Dio, ha un suo modo particolare, una sua peculiare specificità.

Lo ha fatto molte volte. La Parola di Dio ha accompagnato tutto il cammino dell’uomo fino a Cristo, anche se il dono di questa Parola è stato prevalentemente offerto ad un popolo: ai discendenti di Abramo, ai figli di Israele.

Sempre i profeti si sono succeduti nel lungo arco del tempo e ogni tempo ha avuto un suo particolare profeta, ognuno con una sua specifica Parola di Dio.

Tutta la storia di Israele è letta, guidata, interpretata, orientata dalla Parola di Dio fatta udire per mezzo dei profeti.

Non è possibile comprendere questa storia se si prescinde dai profeti e dalla Parola che essi di volta in volta facevano risuonare in mezzo al popolo di Dio.

Questa Parola mentre era finalizzata alla santificazione del presente, portava in sé una speranza sempre più chiara, nitida, a volte dai contorni misteriosi.

Era questa speranza la vita del popolo, specie nei momenti più difficili della sua esistenza.

Questa verità ci fa concludere che la vita del popolo di Dio è tutta dalla Parola e nella Parola. Questa Parola è fatta risuonare sempre viva e vitale da Dio per mezzo dei suoi profeti.

Questa Parola è fatta risuonare in una varietà di forme e di modi attraverso i quali appare con chiarezza inconfutabile che essa può venire solo da Dio e da nessun altro.

Questa Parola ha un unico contenuto, un solo soggetto, una sola speranza, un’unica verità. Essa è l’annunzio di una salvezza che dovrà compiersi per mezzo di un uomo, costituito da Dio suo Messia, suo Servo, suo Liberatore, suo Redentore per portare sulla terra il dono della pace, nella conversione e nella fede.

Questa Parola, che ha accompagnato tutta la storia di Israele fino al presente è una Parola non compiuta in sé, perché è una Parola che attende il suo compimento.

Essa è come un albero che produce un fiore dal quale dovrà nascere il frutto della vita per ogni uomo.

La vita non è nel fiore, ma è nel frutto. Fermarsi al fiore e non cogliere il frutto che il fiore ha maturato, e che è il fine del fiore, è semplicemente follia, stoltezza, grande insipienza.

**ultimamente, [2]in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha costituito erede di tutte le cose e per mezzo del quale ha fatto anche il mondo.**

L’Autore della Lettera agli Ebrei non vuole perdere tempo. Quanto Israele ha ascoltato fino a questo momento è solo il fiore.

Il fiore ha già prodotto il frutto. Questo frutto è il Figlio di Dio.

Ultimamente, in questi giorni – sono i giorni di Cristo e della sua vita terrena – Dio ha parlato a noi per mezzo del Figlio.

Noi sappiamo chi è il Figlio attraverso il quale Dio ha parlato: è Gesù di Nazaret.

Da questo versetto dobbiamo trarre alcune conclusioni non minime per la comprensione del pensiero dell’Autore.

Il Figlio, oltre che essere l’Ultima e Definitiva Parola di Dio, Parola piena, completa, perfetta, alla quale nulla si può aggiungere e nulla togliere, è stato costituito erede di tutte le cose.

Dio ha dato tutto al Figlio. Qual è la deduzione di questa verità? Se il Figlio è erede di tutte le cose, tutte le cose di Dio sono ora del Figlio.

Se sono del Figlio, è nel Figlio e dal Figlio che bisogna riceverle, ma è anche nel Figlio che bisogna attingerle.

Dio ha dato tutto al Figlio. Per il Figlio dona ora tutto a noi. Dio non dona se non per mezzo del Figlio.

Questo significa semplicemente che chi vuole i doni di Dio deve attingerli in Cristo e chi non li attinge in Cristo non ha i doni di Dio.

Cristo è Colui che ci dona la Parola, ma anche Colui che ci dona ogni altro dono di Dio, anche i beni promessi, il compimento cioè delle antiche profezie si avvera solo in Cristo, avviene per Lui.

Chi non ha il Figlio non ha i doni divini. Chi rinnega il Figlio rinnega ogni dono di Dio. Senza Cristo non si ha Dio, perché Dio è nella Parola di Cristo e nei Suoi doni. Cristo ci dona Dio e ogni suo dono.

Questa è la prima verità sconvolgente, di esordio di questa Lettera. La seconda verità ci annunzia il grande mistero che precede la stessa creazione, sia delle cose che dello stesso uomo. Cristo Gesù non solo è erede di tutte le cose, erede universale, è anche Colui per mezzo del quale Dio ha fatto il mondo.

Per mezzo del Figlio Dio ha fatto il mondo. Se lo ha fatto per mezzo di Lui, Lui non è stato fatto. Lui non è semplice creatura. Lui è creatore con il Padre. Con il Padre Lui è Dio.

È questa la vera identità di Gesù. Non solo uomo, ma anche Dio. Di Dio però è Figlio: è il Figlio del Padre.

**[3]Questo Figlio, che è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza e sostiene tutto con la potenza della sua parola, dopo aver compiuto la purificazione dei peccati si è assiso alla destra della maestà nell'alto dei cieli,**

In questo versetto è racchiusa tutta l’essenza, la missione, i frutti e la glorificazione.

Cristo ci è “descritto” prima dell’incarnazione, che opera nella creazione, che compie la redenzione, che viene innalzato di nuovo presso Dio.

È più che opportuno trattare ogni verità con ordine e separatamente, al fine di aiutare una più perfetta e completa comprensione di Lui.

**Questo Figlio, che è irradiazione della sua gloria:** La gloria di Dio è la sua essenza, la sua natura, la sua vita eterna.

Il Figlio è irradiazione eterna della vita del Padre. Lui è dal Padre, però è anche nel Padre ed è per il Padre.

Dal Padre, nel Padre, per il Padre: rivolto verso di Lui perché in Lui è la sorgente eterna della sua vita.

Non c’è nella creazione alcun elemento che possa farci penetrare, anche superficialmente, il mistero della generazione eterna del Figlio, detta in questo contesto: irradiazione.

Noi conosciamo l’irradiazione del sole: dal suo fuoco si sprigionano i raggi che riscaldano la terra e le danno vita.

Quanto avviene nel sole non può mai avvenire nel Figlio. I raggi del sole, escono dal sole, ma poi lasciano il sole e si perdono nell’universo. Si distaccano da lui.

Cristo è dal Padre, ma è nel Padre e per il Padre, rivolto eternamente verso di Lui di un amore eterno. Questo amore eterno è la vita del Figlio, ma questo amore eterno che dal Padre si riversa tutto nel Figlio e dal Figlio tutto nel Padre, è anche Lui Persona: è lo Spirito Santo, la Terza Persona della Santissima Trinità.

La Chiesa quando ha voluto formulare la sua fede in questo mistero, ha detto semplicemente: *“Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre”.*

È questo il mistero di Cristo Gesù ed è questa la sua essenza eterna. Lui è uomo e Dio, vero uomo e vero Dio, consustanziale con il Padre nella divinità, consustanziale con l’uomo nell’umanità.

**Impronta della sua sostanza:** l’irradiazione viene ora specificata e chiarita come “impronta della sua sostanza”.

Anche qui bisogna fare molta attenzione a non separare la sostanza che fa l’impronta e l’impronta fatta.

Dio Padre ha generato Cristo come immagine di Sé, di fronte a Sé, non fuori di sé. È fuori del Padre, Cristo Gesù, come Persona Divina, altra e differente dalla Persona del Padre; non è fuori del Padre come natura divina, essendo la stessa, l’unica natura o sostanza divina.

È questo il mistero della Trinità: un solo Dio, una sola natura o sostanza divina in Tre Persone e Tre persone in una sola sostanza divina.

Dire che il Figlio è impronta della sostanza del Padre, vuol dire una cosa sola: il Figlio è l’immagine perfettissima del Padre. È dal suo essere, dalla sua essenza, ma non fuori del suo essere e della sua essenza, perché è il suo stesso essere e la sua stessa essenza, quanto a natura, senza alcuna differenza.

La differenza è nella Persona, che è distinta, diversa: l’uno è Padre, l’altro è Figlio; l’uno genera, l’altro è generato; l’uno è non principiato, l’altro è principiato, perché il principio del Figlio è il Padre. Principio eterno, non nel tempo. Eterno è il Padre. Eterno è il Figlio. Da sempre e per sempre: Dio è Padre, Figlio e Spirito Santo.

Pur non entrando nella chiarificazione degli elementi del mistero, indicibili e inspiegabili in sé, la Lettera agli Ebrei vuole introdurci in una differenza sostanziale che esiste tra tutti gli inviati di Dio e Cristo.

Cristo è Dio stesso, è il Figlio di Dio che viene a parlarci del Padre.

Come è sostanziale la differenza della Persona, così è anche e sarà sostanziale la rivelazione e l’opera che Lui è venuto a compiere.

Poiché Dio non ha altri Figli, non ha neanche altra rivelazione da fare, o altro dono da offrirci.

In Cristo ci ha detto tutto, ci ha dato tutto. Cristo è il dono ultimo, perfetto, pieno, completo, definitivo di Dio Padre.

Chi rifiuta Cristo, rimane, è rimasto, rimarrà con un’opera di salvezza iniziata, ma non compiuta, accennata, ma non realizzata.

**Sostiene tutto con la potenza della sua parola:** viene specificato ulteriormente chi è Cristo Gesù, il Figlio del Padre, benedetto nei secoli eterni.

La Parola di Cristo Gesù è creatrice come la Parola del Padre. È Onnipotente come la Parola del Padre. Tutto è nella Parola di Cristo, come tutto è nella Parola del Padre. Tutto è dalla Parola di Cristo come tutto è dalla Parola del Padre.

Non si può fare alcuna distinzione, o differenza, tra la Parola di Cristo e la Parola del Padre. Chi non ha la Parola di Cristo non ha la Parola del Padre e chi ha la Parola del Padre deve avere la Parola di Cristo. Se non ha la Parola di Cristo non ha neanche la vera Parola del Padre.

Creare una distinzione tra la Parola di Cristo e la Parola del Padre significa una cosa sola: essere fuori della Parola di Cristo e fuori della Parola del Padre; è anche non avere né la Parola di Cristo, né la Parola del Padre.

Anzi, c’è da dire molto di più: la Parola di Dio è Cristo. Chi non ha Cristo non ha alcuna vera Parola di Dio.

**Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati:** viene ora definita qual è stata la missione di Gesù sulla nostra terra: quella di compiere la purificazione dei peccati.

È questo in fondo l’argomento di questa Lettera. Si rimanda perciò alla trattazione che la stessa Lettera offre con ogni abbondanza di particolari.

**Si è assiso alla destra della maestà divina nell’alto dei cieli:** è detto ora cosa è avvenuto di Cristo.

Egli è risuscitato il terzo giorno. È rimasto in terra, in modo visibile, con i suoi per quaranta giorni. Al quarantesimo giorno è salito al cielo e si è assiso alla destra del Padre.

Questa puntualizzazione ha uno scopo ben preciso: insegnare che Dio non ha ripudiato suo Figlio, come hanno fatto gli uomini, né lo ha abbandonato.

La sua morte era espiazione dei nostri peccati. Compiuta la redenzione, Egli è risorto e Dio lo ha accreditato accogliendolo nel Cielo, facendolo sedere alla sua destra.

Ora se Cristo è assiso alla destra della maestà divina, nell’alto dei cieli, ci può essere un solo uomo sulla terra che non lo faccia sedere al centro del suo cuore, della sua mente, della sua volontà, della sua anima?

Ci può essere un solo uomo che abbia il coraggio di ripudiare ciò che Dio ha innalzato accanto a sé nella gloria?

Chi dovesse fare questo, attesta semplicemente la nullità della sua fede e la falsità della sua verità.

**[4]ed è diventato tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato.**

Il nome ereditato è quello di Figlio, di Signore, di Dio.

Il nome però dice la sostanza.

Gli Angeli sono creature. Sono state fatte per mezzo del Figlio. Il Figlio è il loro Signore, il loro Dio.

Ciò che bisogna puntualizzare in questo contesto è però un’altra verità.

Si è detto che Cristo Gesù è vero Dio e vero uomo.

Il nome di Signore che ha ereditato non è solo per il vero Dio, è anche per il vero uomo. Come vero uomo Gesù è Signore degli Angeli.

Come vero uomo Egli è Signore dell’intero creato. Lui che come vero uomo è parte del creato, perché a sua volta è Lui stesso creatura, come creatura, in ragione del nome che ha ereditato, è superiore allo stesso Creato ed è suo Signore.

La questione è sostanziale, non è semplicemente accidentale, formale.

Questa superiorità sostanziale non è affermata semplicemente per definire l’essere, la sostanza, la Persona, le nature che vivono nell’unica Persona divina, secondo quella fede che la Chiesa ci insegna e che è stata definita a partire dal Concilio di Nicea prima e di Calcedonia dopo.

La questione è teologica, cristologica, ma soprattutto soteriologica, di redenzione e di rivelazione insieme.

Cristo Gesù è la Redenzione del Padre. Cristo Gesù è anche la Rivelazione del Padre. È Colui che opera la redenzione, ma anche colui che dona la rivelazione.

Anche questa tematica sarà sviluppata ampiamente nei capitoli che seguiranno.

**[5]Infatti a quale degli angeli Dio ha mai detto: Tu sei mio figlio; oggi ti ho generato? E ancora: Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio?**

Sono, queste, due citazioni dell’Antico Testamento. La prima citazione è tratta dal Salmo 2, Salmo messianico per eccellenza:

*“Perché le genti congiurano perché invano cospirano i popoli? Insorgono i re della terra e i principi congiurano insieme contro il Signore e contro il suo Messia: Spezziamo le loro catene, gettiamo via i loro legami.*

*Se ne ride chi abita i cieli, li schernisce dall'alto il Signore. Egli parla loro con ira, li spaventa nel suo sdegno: Io l'ho costituito mio sovrano sul Sion mio santo monte. Annunzierò il decreto del Signore. Egli mi ha detto: Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedi a me, ti darò in possesso le genti e in dominio i confini della terra. Le spezzerai con scettro di ferro, come vasi di argilla le frantumerai. E ora, sovrani, siate saggi istruitevi, giudici della terra; servite Dio con timore e con tremore esultate; che non si sdegni e voi perdiate la via. Improvvisa divampa la sua ira. Beato chi in lui si rifugia”.*

*La seconda citazione è invece del Secondo Libro di Samuele (7,14). Il Signore promette a Davide un regno eterno, nel Figlio che nascerà da lui.*

*“Il re, quando si fu stabilito nella sua casa, e il Signore gli ebbe dato tregua da tutti i suoi nemici all'intorno, disse al profeta Natan: Vedi, io abito in una casa di cedro, mentre l'arca di Dio sta sotto una tenda. Natan rispose al re: Va’, fa’ quanto hai in mente di fare, perché il Signore è con te.*

*Ma quella stessa notte questa parola del Signore fu rivolta a Natan: Va’ e riferisci al mio servo Davide: Dice il Signore: Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? Ma io non ho abitato in una casa da quando ho fatto uscire gli Israeliti dall'Egitto fino ad oggi; sono andato vagando sotto una tenda, in un padiglione. Finché ho camminato, ora qua, ora là, in mezzo a tutti gli Israeliti, ho forse mai detto ad alcuno dei Giudici, a cui avevo comandato di pascere il mio popolo Israele: Perché non mi edificate una casa di cedro?*

*Ora dunque riferirai al mio servo Davide: Così dice il Signore degli eserciti: Io ti presi dai pascoli, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi il capo d'Israele mio popolo; sono stato con te dovunque sei andato; anche per il futuro distruggerò davanti a te tutti i tuoi nemici e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. Fisserò un luogo a Israele mio popolo e ve lo pianterò perché abiti in casa sua e non sia più agitato e gli iniqui non lo opprimano come in passato, al tempo in cui avevo stabilito i Giudici sul mio popolo Israele e gli darò riposo liberandolo da tutti i suoi nemici. Te poi il Signore farà grande, poiché una casa farà a te il Signore.*

*Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu giacerai con i tuoi padri, io assicurerò dopo di te la discendenza uscita dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile per sempre il trono del suo regno. Io gli sarò padre ed egli mi sarà figlio. Se farà il male, lo castigherò con verga d'uomo e con i colpi che danno i figli d'uomo, ma non ritirerò da lui il mio favore, come l'ho ritirato da Saul, che ho rimosso dal trono dinanzi a te. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a me e il tuo trono sarà reso stabile per sempre.*

*Natan parlò a Davide con tutte queste parole e secondo questa visione. Allora il re Davide andò a presentarsi al Signore e disse: Chi sono io, Signore Dio, e che cos'è mai la mia casa, perché tu mi abbia fatto arrivare fino a questo punto? E questo è parso ancora poca cosa ai tuoi occhi, mio Signore: tu hai parlato anche della casa del tuo servo per un lontano avvenire: e questa è come legge dell'uomo, Signore Dio! Che potrebbe dirti di più Davide? Tu conosci il tuo servo, Signore Dio! Per amore della tua parola e secondo il tuo cuore, hai compiuto tutte queste grandi cose, manifestandole al tuo servo. Tu sei davvero grande Signore Dio! Nessuno è come te e non vi è altro Dio fuori di te, proprio come abbiamo udito con i nostri orecchi. E chi è come il tuo popolo, come Israele, unica nazione sulla terra che Dio è venuto a riscattare come popolo per sé e a dargli un nome? In suo favore hai operato cose grandi e tremende, per il tuo paese, per il tuo popolo che ti sei riscattato dall'Egitto, dai popoli e dagli dei. Tu hai stabilito il tuo popolo Israele per essere tuo popolo per sempre; tu, Signore, sei divenuto il suo Dio.*

*Ora, Signore, la parola che hai pronunciata riguardo al tuo servo e alla sua casa, confermala per sempre e fa’ come hai detto. Allora il tuo nome sarà magnificato per sempre così: Il Signore degli eserciti è il Dio d'Israele! La casa del tuo servo Davide sia dunque stabile davanti a te! Poiché tu, Signore degli eserciti, Dio d'Israele, hai fatto una rivelazione al tuo servo e gli hai detto: Io ti edificherò una casa! perciò il tuo servo ha trovato l'ardire di rivolgerti questa preghiera. Ora, Signore, tu sei Dio, le tue parole sono verità e hai promesso questo bene al tuo servo. Dègnati dunque di benedire ora la casa del tuo servo, perché sussista sempre dinanzi a te! Poiché tu, Signore, hai parlato e per la tua benedizione la casa del tuo servo sarà benedetta per sempre!”.*

In queste due citazioni è manifestata la doppia origine di Cristo.

Egli è da Dio e dall’uomo, dall’eternità e dal tempo, è Figlio di Dio e Figlio di Davide. Da Dio è generato nell’oggi dell’eternità; da sempre Egli è Dio; da Davide è generato nel tempo, perché è nato dalla Vergine Maria.

Per la sua generazione eterna, per la sua origine da Dio, perché da Dio generato, e anche per la sua generazione da Davide, Gesù è superiore agli Angeli. Egli degli Angeli è il Signore anche come vero uomo, perché tale Dio lo ha costituito, è il Creatore perché è il loro Dio.

La finalità della superiorità di Gesù sugli Angeli in questo contesto è finalizzata ad affermare la superiorità della Parola che Dio ci ha donato per mezzo di Gesù Cristo.

Questa finalità è manifestata alla fine di questo capitolo ed è in quel contesto che ci si soffermerà a coglierla nei suoi molteplici aspetti.

Ora è giusto non disperderci e proseguire con la dimostrazione dell’Autore finalizzata a manifestare chi è in verità Cristo, o cosa dice la Scrittura, rivelata per mano di Angeli, di Cristo, o semplicemente cosa dicono gli Angeli di Cristo Gesù, del Figlio di Dio.

Se gli Angeli rendono testimonianza a Cristo e alla superiorità che Lui ha su di loro, ci potrà essere sulla terra un solo uomo che non renda testimonianza a Cristo?

Se qualcuno non lo facesse, costui sappia che è fuori anche della testimonianza che gli Angeli rendono a lui di Dio. È fuori perché la testimonianza che loro rendono a lui di Dio attesta chiaramente che Dio ha generato il Figlio e che lo ha costituito erede universale di tutte le cose, assieme a tutte le altre verità che in questo stesso contesto vengono affermate.

**[6]E di nuovo, quando introduce il primogenito nel mondo, dice: Lo adorino tutti gli angeli di Dio.**

La citazione è tratta dal Salmo 96.

*“Il Signore regna, esulti la terra, gioiscano le isole tutte. Nubi e tenebre lo avvolgono, giustizia e diritto sono la base del suo trono. Davanti a lui cammina il fuoco e brucia tutt'intorno i suoi nemici. Le sue folgori rischiarano il mondo: vede e sussulta la terra. I monti fondono come cera davanti al Signore, davanti al Signore di tutta la terra. I cieli annunziano la sua giustizia e tutti i popoli contemplano la sua gloria. Siano confusi tutti gli adoratori di statue e chi si gloria dei propri idoli. Si prostrino a lui tutti gli dei! (Lo adorino tutti gli angeli di Dio: è secondo la versione greca). Ascolta Sion e ne gioisce, esultano le città di Giuda per i tuoi giudizi, Signore. Perché tu sei, Signore, l'Altissimo su tutta la terra, tu sei eccelso sopra tutti gli dei. Odiate il male, voi che amate il Signore: lui che custodisce la vita dei suoi fedeli li strapperà dalle mani degli empi. Una luce si è levata per il giusto, gioia per i retti di cuore. Rallegratevi, giusti, nel Signore, rendete grazie al suo santo nome”.*

*Anche il Deuteronomio contiene un’affermazione simile (Cfr. 32,43, ma sempre secondo la versione greca). È bene conoscere il contenuto di questo capitolo. È presentato Dio nella sua opera di salvezza a favore del suo popolo:*

*“Ascoltate, o cieli: io voglio parlare: oda la terra le parole della mia bocca! Stilli come pioggia la mia dottrina, scenda come rugiada il mio dire; come scroscio sull'erba del prato, come spruzzo sugli steli di grano. Voglio proclamare il nome del Signore: date gloria al nostro Dio! Egli è la Roccia; perfetta è l'opera sua; tutte le sue vie sono giustizia; è un Dio verace e senza malizia; Egli è giusto e retto.*

*Peccarono contro di lui i figli degeneri, generazione tortuosa e perversa. Così ripaghi il Signore, o popolo stolto e insipiente? Non è lui il padre che ti ha creato, che ti ha fatto e ti ha costituito? Ricorda i giorni del tempo antico, medita gli anni lontani. Interroga tuo padre e te lo farà sapere, i tuoi vecchi e te lo diranno. Quando l'Altissimo divideva i popoli, quando disperdeva i figli dell'uomo, egli stabilì i confini delle genti secondo il numero degli Israeliti. Perché porzione del Signore è il suo popolo, Giacobbe è sua eredità.*

*Egli lo trovò in terra deserta, in una landa di ululati solitari. Lo circondò, lo allevò, lo custodì come pupilla del suo occhio. Come un'aquila che veglia la sua nidiata, che vola sopra i suoi nati, egli spiegò le ali e lo prese, lo sollevò sulle sue ali, Il Signore lo guidò da solo, non c'era con lui alcun dio straniero. Lo fece montare sulle alture della terra e lo nutrì con i prodotti della campagna; gli fece succhiare miele dalla rupe e olio dai ciottoli della roccia; crema di mucca e latte di pecora insieme con grasso di agnelli, arieti di Basan e capri, fior di farina di frumento e sangue di uva, che bevevi spumeggiante.*

*Giacobbe ha mangiato e si è saziato, sì, ti sei ingrassato, impinguato, rimpinzato e ha respinto il Dio che lo aveva fatto, ha disprezzato la Roccia, sua salvezza. Lo hanno fatto ingelosire con dei stranieri e provocato con abomini all'ira. Hanno sacrificato a demoni che non sono Dio, a divinità che non conoscevano, novità, venute da poco, che i vostri padri non avevano temuto. La Roccia, che ti ha generato, tu hai trascurato; hai dimenticato il Dio che ti ha procreato! Ma il Signore ha visto e ha disdegnato con ira i suoi figli e le sue figlie. Ha detto: Io nasconderò loro il mio volto: vedrò quale sarà la loro fine. Sono una generazione perfida, sono figli infedeli.*

*Mi resero geloso con ciò che non è Dio, mi irritarono con i loro idoli vani; io li renderò gelosi con uno che non è popolo, li irriterò con una nazione stolta. Un fuoco si è acceso nella mia collera e brucerà fino nella profondità degl'inferi; divorerà la terra e il suo prodotto e incendierà le radici dei monti. Accumulerò sopra di loro i malanni; le mie frecce esaurirò contro di loro. Saranno estenuati dalla fame, divorati dalla febbre e da peste dolorosa. Il dente delle belve manderò contro di essi, con il veleno dei rettili che strisciano nella polvere. Di fuori la spada li priverà dei figli, dentro le case li ucciderà lo spavento. Periranno insieme il giovane e la vergine, il lattante e l'uomo canuto.*

*Io ho detto: Li voglio disperdere, cancellarne tra gli uomini il ricordo! se non temessi l'arroganza del nemico, l'abbaglio dei loro avversari; non dicano: La nostra mano ha vinto, non è il Signore che ha operato tutto questo! Sono un popolo insensato e in essi non c'è intelligenza: se fossero saggi, capirebbero, rifletterebbero sulla loro fine: Come può un uomo solo inseguirne mille o due soli metterne in fuga diecimila? Non è forse perché la loro Roccia li ha venduti, il Signore li ha consegnati? Perché la loro roccia non è come la nostra e i nostri nemici ne sono testimoni. La loro vite è dal ceppo di Sòdoma, dalle piantagioni di Gomorra. La loro uva è velenosa, ha grappoli amari. Tossico di serpenti è il loro vino, micidiale veleno di vipere. Non è questo nascosto presso di me, sigillato nei miei forzieri? Mia sarà la vendetta e il castigo, quando vacillerà il loro piede! Sì, vicino è il giorno della loro rovina e il loro destino si affretta a venire. Perché il Signore farà giustizia al suo popolo e dei suoi servi avrà compassione; quando vedrà che ogni forza è svanita e non è rimasto né schiavo, né libero.*

*Allora dirà: Dove sono i loro dei, la roccia in cui cercavano rifugio; quelli che mangiavano il grasso dei loro sacrifici, che bevevano il vino delle loro libazioni? Sorgano ora e vi soccorrano, siano il riparo per voi!*

*Ora vedete che io, io lo sono e nessun altro è dio accanto a me. Sono io che dò la morte e faccio vivere; io percuoto e io guarisco e nessuno può liberare dalla mia mano. Alzo la mano verso il cielo e dico: Per la mia vita, per sempre: quando avrò affilato la folgore della mia spada e la mia mano inizierà il giudizio, farò vendetta dei miei avversari, ripagherò i miei nemici. Inebrierò di sangue le mie frecce, si pascerà di carne la mia spada, del sangue dei cadaveri e dei prigionieri, delle teste dei condottieri nemici! Esultate, o nazioni, per il suo popolo, perché Egli vendicherà il sangue dei suoi servi; volgerà la vendetta contro i suoi avversari e purificherà la sua terra e il suo popolo”.*

*Mosè venne con Giosuè, figlio di Nun, e pronunziò agli orecchi del popolo tutte le parole di questo canto. Quando Mosè ebbe finito di pronunziare tutte queste parole davanti a tutto Israele, disse loro: Ponete nella vostra mente tutte le parole che io oggi uso come testimonianza contro di voi. Le prescriverete ai vostri figli, perché cerchino di eseguire tutte le parole di questa legge. Essa infatti non è una parola senza valore per voi; anzi è la vostra vita; per questa parola passerete lunghi giorni sulla terra di cui state per prendere possesso, passando il Giordano.*

*In quello stesso giorno il Signore disse a Mosè: Sali su questo monte degli Abarìm, sul monte Nebo, che è nel paese di Moab, di fronte a Gerico, e mira il paese di Canaan, che io dò in possesso agli Israeliti. Tu morirai sul monte sul quale stai per salire e sarai riunito ai tuoi antenati, come Aronne tuo fratello è morto sul monte Or ed è stato riunito ai suoi antenati, perché siete stati infedeli verso di me in mezzo agli Israeliti alle acque di Meriba di Kades nel deserto di Sin, perché non avete manifestato la mia santità. Tu vedrai il paese davanti a te, ma là, nel paese che io sto per dare agli Israeliti, tu non entrerai!”.*

Dio è il Signore. Cristo è il Signore. Dio è il Salvatore. Cristo è il Salvatore. Ciò che è del Padre, è del Figlio. Questa è la nostra verità ed è santissima.

Gli Angeli non sono signori. Sono creature di Dio, suoi servi. Anche questa è verità ed è santa per noi.

**[7]Mentre degli angeli dice: Egli fa i suoi angeli pari ai venti, e i suoi ministri come fiamma di fuoco,**

Gli Angeli non sono invece signori, perché la Signoria appartiene solo a Dio. Sono ministri di Dio, suoi servi.

Essi sono sempre in ascolto della volontà di Dio per eseguirla in ogni sua parte.

Così parla il salmo 103 (sempre in versione greca) degli Angeli. Lo riportiamo tutto perché ci aiuta a scoprire il posto degli Angeli nell’universo creato da Dio, nel quale ogni creatura ha un suo ruolo definito e preciso:

*“Benedici il Signore, anima mia, Signore, mio Dio, quanto sei grande! Rivestito di maestà e di splendore, avvolto di luce come di un manto. Tu stendi il cielo come una tenda, costruisci sulle acque la tua dimora, fai delle nubi il tuo carro, cammini sulle ali del vento; fai dei venti i tuoi messaggeri, delle fiamme guizzanti i tuoi ministri.*

*Hai fondato la terra sulle sue basi, mai potrà vacillare. L'oceano l'avvolgeva come un manto, le acque coprivano le montagne. Alla tua minaccia sono fuggite, al fragore del tuo tuono hanno tremato. Emergono i monti, scendono le valli al luogo che hai loro assegnato. Hai posto un limite alle acque: non lo passeranno, non torneranno a coprire la terra. Fai scaturire le sorgenti nelle valli e scorrono tra i monti; ne bevono tutte le bestie selvatiche e gli ònagri estinguono la loro sete. Al di sopra dimorano gli uccelli del cielo, cantano tra le fronde.*

*Dalle tue alte dimore irrighi i monti, con il frutto delle tue opere sazi la terra. Fai crescere il fieno per gli armenti e l'erba al servizio dell'uomo, perché tragga alimento dalla terra: il vino che allieta il cuore dell'uomo; l'olio che fa brillare il suo volto e il pane che sostiene il suo vigore. Si saziano gli alberi del Signore, i cedri del Libano da lui piantati. Là gli uccelli fanno il loro nido e la cicogna sui cipressi ha la sua casa. Per i camosci sono le alte montagne, le rocce sono rifugio per gli iràci. Per segnare le stagioni hai fatto la luna e il sole che conosce il suo tramonto.*

*Stendi le tenebre e viene la notte e vagano tutte le bestie della foresta; ruggiscono i leoncelli in cerca di preda e chiedono a Dio il loro cibo. Sorge il sole, si ritirano e si accovacciano nelle tane. Allora l'uomo esce al suo lavoro, per la sua fatica fino a sera. Quanto sono grandi, Signore, le tue opere! Tutto hai fatto con saggezza, la terra è piena delle tue creature. Ecco il mare spazioso e vasto: lì guizzano senza numero animali piccoli e grandi. Lo solcano le navi, il Leviatàn che hai plasmato perché in esso si diverta. Tutti da te aspettano che tu dia loro il cibo in tempo opportuno. Tu lo provvedi, essi lo raccolgono, tu apri la mano, si saziano di beni. Se nascondi il tuo volto, vengono meno, togli loro il respiro, muoiono e ritornano nella loro polvere. Mandi il tuo spirito, sono creati, e rinnovi la faccia della terra. La gloria del Signore sia per sempre; gioisca il Signore delle sue opere. Egli guarda la terra e la fa sussultare, tocca i monti ed essi fumano. Voglio cantare al Signore finché ho vita, cantare al mio Dio finché esisto. A lui sia gradito il mio canto; la mia gioia è nel Signore. Scompaiano i peccatori dalla terra e più non esistano gli empi. Benedici il Signore, anima mia.*

Non solo è detto che fa delle fiamme guizzanti (gli Angeli secondo la versione greca) i suoi ministri, appare in tutto il contesto che queste fiamme guizzanti sono opera di Dio.

Cristo invece non è opera di Dio. Cristo è generato da Dio, è il Figlio del Padre.

La differenza è grande ed è infinita. Supera l’estensione dell’intero universo. Cristo è nell’universo, ma è anche al di là di tutto l’universo, perché Lui dell’universo è il Creatore in quanto Dio e vero Figlio del Padre, che è Signore e Creatore dal nulla di tutto ciò che esiste.

**[8]del Figlio invece afferma: Il tuo trono, Dio, sta in eterno e: Scettro giusto è lo scettro del tuo regno; [9]hai amato la giustizia e odiato l'iniquità, perciò ti unse Dio, il tuo Dio, con olio di esultanza più dei tuoi compagni.**

Mentre gli Angeli sono ministri, Gesù invece del Regno di Dio è il Re. Gli Angeli sono a servizio del Gran Re, del Re dei re e del Principe di tutti i regnanti della terra.

Leggiamo l’affermazione nel contesto del Salmo 44. È un Salmo messianico, canta il Messia che verrà:

*“Al maestro del coro. Su “I gigli...”. Dei figli di Core. Maskil. Canto d'amore. Effonde il mio cuore liete parole, io canto al re il mio poema. La mia lingua è stilo di scriba veloce. Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo, sulle tue labbra è diffusa la grazia, ti ha benedetto Dio per sempre. Cingi, prode, la spada al tuo fianco, nello splendore della tua maestà ti arrida la sorte, avanza per la verità, la mitezza e la giustizia. La tua destra ti mostri prodigi: le tue frecce acute colpiscono al cuore i nemici del re; sotto di te cadono i popoli. Il tuo trono, Dio, dura per sempre; è scettro giusto lo scettro del tuo regno. Ami la giustizia e l'empietà detesti: Dio, il tuo Dio ti ha consacrato con olio di letizia, a preferenza dei tuoi eguali. Le tue vesti son tutte mirra, aloè e cassia, dai palazzi d'avorio ti allietano le cetre.*

*Figlie di re stanno tra le tue predilette; alla tua destra la regina in ori di Ofir. Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio, dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre; al re piacerà la tua bellezza. Egli è il tuo Signore: pròstrati a lui. Da Tiro vengono portando doni, i più ricchi del popolo cercano il tuo volto. La figlia del re è tutta splendore, gemme e tessuto d'oro è il suo vestito. E` presentata al re in preziosi ricami; con lei le vergini compagne a te sono condotte; guidate in gioia ed esultanza entrano insieme nel palazzo del re. Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli; li farai capi di tutta la terra. Farò ricordare il tuo nome per tutte le generazioni, e i popoli ti loderanno in eterno, per sempre”.*

Da notare come con chiarezza divina il Messia è detto Dio: *Dio, il tuo Dio ti ha consacrato con olio di letizia*.

Dicendo: ***il tuo Dio***, siamo anche introdotti nel mistero della vera umanità di Cristo Gesù.

Di Cristo Dio è Padre, Padre per generazione. È anche Dio, per creazione, in ragione della sua vera umanità. Dio è Padre di Cristo Gesù ed è anche Suo Dio.

È questo il vero mistero che avvolge Cristo Gesù. Vero Figlio di Dio, vero Figlio di Davide. Non due figli, uno di Dio e l’altro di Davide, ma un solo Figlio: di Dio nell’eternità, di Davide nel tempo.

Tutto questo si può affermare di Cristo perché è la Sua Persona che nasce da Dio e da Davide e la Persona è una sola. Le nature sono due, divina e umana, la Persona è una sola: quella divina che è nata da Dio nell’eternità, da Maria nel tempo. Per questo Gesù è vero Dio e Maria vera Madre di Dio.

**[10]E ancora: Tu, Signore, da principio hai fondato la terra e opera delle tue mani sono i cieli. [11]Essi periranno, ma tu rimani; invecchieranno tutti come un vestito. [12]Come un mantello li avvolgerai, come un abito e saranno cambiati; ma tu rimani lo stesso, e gli anni tuoi non avranno fine.**

Questi versetti sono tratti dal Salmo 101. In essi sono attestate la Signoria universale di Dio, che è anche di Cristo, e la sua eternità, che è anche di Cristo, dinanzi all’universo intero destinato a perire, ad invecchiare, mentre il Signore rimane in eterno.

Lui non cambia, non muta, non perisce. Così è anche di Cristo Gesù e del suo Regno eterno, che non conoscerà mai fine.

Leggiamo il Salmo:

*“Preghiera di un afflitto che è stanco e sfoga dinanzi a Dio la sua angoscia. Signore, ascolta la mia preghiera, a te giunga il mio grido. Non nascondermi il tuo volto; nel giorno della mia angoscia piega verso di me l'orecchio. Quando ti invoco: presto, rispondimi. Si dissolvono in fumo i miei giorni e come brace ardono le mie ossa. Il mio cuore abbattuto come erba inaridisce, dimentico di mangiare il mio pane. Per il lungo mio gemere aderisce la mia pelle alle mie ossa. Sono simile al pellicano del deserto, sono come un gufo tra le rovine. Veglio e gemo come uccello solitario sopra un tetto. Tutto il giorno mi insultano i miei nemici, furenti imprecano contro il mio nome. Di cenere mi nutro come di pane, alla mia bevanda mescolo il pianto, davanti alla tua collera e al tuo sdegno, perché mi sollevi e mi scagli lontano.*

*I miei giorni sono come ombra che declina, e io come erba inaridisco. Ma tu, Signore, rimani in eterno, il tuo ricordo per ogni generazione. Tu sorgerai, avrai pietà di Sion, perché è tempo di usarle misericordia: l'ora è giunta. Poiché ai tuoi servi sono care le sue pietre e li muove a pietà la sua rovina. I popoli temeranno il nome del Signore e tutti i re della terra la tua gloria, quando il Signore avrà ricostruito Sion e sarà apparso in tutto il suo splendore. Egli si volge alla preghiera del misero e non disprezza la sua supplica. Questo si scriva per la generazione futura e un popolo nuovo darà lode al Signore.*

*Il Signore si è affacciato dall'alto del suo santuario, dal cielo ha guardato la terra, per ascoltare il gemito del prigioniero, per liberare i condannati a morte; perché sia annunziato in Sion il nome del Signore e la sua lode in Gerusalemme, quando si aduneranno insieme i popoli e i regni per servire il Signore. Ha fiaccato per via la mia forza, ha abbreviato i miei giorni. Io dico: Mio Dio, non rapirmi a metà dei miei giorni; i tuoi anni durano per ogni generazione. In principio tu hai fondato la terra, i cieli sono opera delle tue mani. Essi periranno, ma tu rimani, tutti si logorano come veste, come un abito tu li muterai ed essi passeranno. Ma tu resti lo stesso e i tuoi anni non hanno fine. I figli dei tuoi servi avranno una dimora, resterà salda davanti a te la loro discendenza”.*

Come si può constatare le parole riferite a Dio e alla sua eternità di fronte ad ogni cosa che muta, invecchia e perisce, sono espresse in un contesto di speranza.

L’eternità di Dio dona speranza al cuore credente. L’eternità di Cristo deve far nascere la speranza nel cuore di ogni uomo.

Questo Cristo, che è eterno, perché è dall’eternità del Padre, da sempre e per sempre, ci è stato dato perché sia in Lui e in Lui solo la fonte, la sorgente della nostra salvezza.

Lui è lì in eterno dinanzi a noi, quale trono di grazia e di verità, perché in Lui attingiamo la nostra verità, la nostra grazia, per divenire in Lui, con Lui, per Lui grazia e verità. È questa la nostra salvezza ed è tutta in Lui.

**[13]A quale degli angeli poi ha mai detto: Siedi alla mia destra, finché io non abbia posto i tuoi nemici sotto i tuoi piedi?**

Ancora un’altra citazione. È tratta dal Salmo 109, anch’esso Salmo sul Messia di Dio.

Il Messia di Dio è il Trionfatore, il Vincitore, Colui che vince per vincere ancora, Colui al quale ogni cosa è stata sottomessa.

Anche gli Angeli sono sottomessi a Lui.

Leggiamo il Salmo:

*“Di Davide. Salmo. Oracolo del Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi. Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: Domina in mezzo ai tuoi nemici. A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell'aurora, come rugiada, io ti ho generato. Il Signore ha giurato e non si pente: Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchisedek. Il Signore è alla tua destra, annienterà i re nel giorno della sua ira. Giudicherà i popoli: in mezzo a cadaveri ne stritolerà la testa su vasta terra. Lungo il cammino si disseta al torrente e solleva alta la testa.*

In questo salmo di Cristo Gesù è detto tutto:

*Oracolo del Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi. Dio è Signore. Cristo è Signore.*

*Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: Domina in mezzo ai tuoi nemici. Dio dona lo scettro del regno eterno a Cristo.*

*A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori. Viene ricordato il giorno della incoronazione, o glorificazione di Cristo.*

*Dal seno dell'aurora, come rugiada, io ti ho generato. È questa la sua generazione eterna.*

*Il Signore ha giurato e non si pente: Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchisedek. Cristo non solo è Re, è anche Sacerdote, non però alla maniera di Aronne, bensì alla maniera di Melchisedek.*

*Il Signore è alla tua destra, annienterà i re nel giorno della sua ira. Dio è con Cristo e Cristo è con Dio.*

*Giudicherà i popoli: in mezzo a cadaveri ne stritolerà la testa su vasta terra. Cristo è costituito Giudice universale di tutta la terra.*

Gesù stesso si serve di questo passo per confondere la sapienza dei sapienti scribi, farisei e sommi sacerdoti:

In questo capitolo Gesù è il Figlio per il quale il Padre fa il banchetto di nozze. Lo riportiamo tutto, soprattutto per metterci di fronte alla saggezza divina, proprio di Dio, con la quale Gesù argomenta e risponde:

*Gesù riprese a parlar loro in parabole e disse: Il regno dei cieli è simile a un re che fece un banchetto di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non vollero venire. Di nuovo mandò altri servi a dire: Ecco ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e i miei animali ingrassati sono già macellati e tutto è pronto; venite alle nozze. Ma costoro non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò e, mandate le sue truppe, uccise quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. Poi disse ai suoi servi: Il banchetto nuziale è pronto, ma gli invitati non ne erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze. Usciti nelle strade, quei servi raccolsero quanti ne trovarono, buoni e cattivi, e la sala si riempì di commensali. Il re entrò per vedere i commensali e, scorto un tale che non indossava l'abito nuziale, gli disse: Amico, come hai potuto entrare qui senz'abito nuziale? Ed egli ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti. Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti.*

*Allora i farisei, ritiratisi, tennero consiglio per vedere di coglierlo in fallo nei suoi discorsi. Mandarono dunque a lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegni la via di Dio secondo verità e non hai soggezione di nessuno perché non guardi in faccia ad alcuno. Dicci dunque il tuo parere: E` lecito o no pagare il tributo a Cesare? Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: Ipocriti, perché mi tentate? Mostratemi la moneta del tributo. Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: Di chi è questa immagine e l'iscrizione? Gli risposero: Di Cesare. Allora disse loro: Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio. A queste parole rimasero sorpresi e, lasciatolo, se ne andarono.*

*In quello stesso giorno vennero a lui dei sadducei, i quali affermano che non c'è risurrezione, e lo interrogarono: Maestro, Mosè ha detto: Se qualcuno muore senza figli, il fratello ne sposerà la vedova e così susciterà una discendenza al suo fratello. Ora, c'erano tra noi sette fratelli; il primo appena sposato morì e, non avendo discendenza, lasciò la moglie a suo fratello. Così anche il secondo, e il terzo, fino al settimo. Alla fine, dopo tutti, morì anche la donna. Alla risurrezione, di quale dei sette essa sarà moglie? Poiché tutti l'hanno avuta. E Gesù rispose loro: Voi vi ingannate, non conoscendo né le Scritture né la potenza di Dio. Alla risurrezione infatti non si prende né moglie né marito, ma si è come angeli nel cielo. Quanto poi alla risurrezione dei morti, non avete letto quello che vi è stato detto da Dio: Io sono il Dio di Abramo e il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe? Ora, non è Dio dei morti, ma dei vivi. Udendo ciò, la folla era sbalordita per la sua dottrina.*

*Allora i farisei, udito che egli aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della legge, lo interrogò per metterlo alla prova: Maestro, qual è il più grande comandamento della legge? Gli rispose: Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei comandamenti. E il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti.*

*Trovandosi i farisei riuniti insieme, Gesù chiese loro: Che ne pensate del Messia? Di chi è figlio? Gli risposero: Di Davide. Ed egli a loro: Come mai allora Davide, sotto ispirazione, lo chiama Signore, dicendo: Ha detto il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io non abbia posto i tuoi nemici sotto i tuoi piedi? Se dunque Davide lo chiama Signore, come può essere suo figlio? Nessuno era in grado di rispondergli nulla; e nessuno, da quel giorno in poi, osò interrogarlo”.*

Come si può constatare Gesù stesso si applica il passo della Scrittura. Il Messia è figlio di Davide, ma anche Signore di Davide.

È figlio in ragione della sua origine da Maria. È Signore per la sua origine da Dio. L’origine da Dio è per generazione eterna.

Di nessun Angelo questo è stato mai detto. La Scrittura fa una distinzione netta, precisa tra Dio e le sue creature, ma anche tra il Messia di Dio e ogni altra creatura.

Questa distinzione è costitutiva dell’essere stesso di Cristo, è la sua essenza, la sua natura.

Questa distinzione ci dice con chiarezza che Cristo è Dio. È questa la superiorità di Cristo sugli Angeli.

Non è una superiorità per elevazione morale o per la più grande sua “spiritualità”.

È invece una superiorità che è oltre ogni possibile superiorità che esiste nella creazione.

Tra gli uomini e gli Angeli si può parlare di superiorità di questi ultimi per rapporto ai primi.

Tra Cristo e gli Angeli invece neanche di per sé si potrebbe parlare di superiorità, ma di infinità.

Cristo è infinitamente oltre gli Angeli, perché egli è di natura divina. Egli è il Creatore e il Signore degli Angeli. Non è una differenza all’interno della creazione, è una differenza che nasce dal di fuori della creazione. È la stessa differenza che esiste tra Creato e Increato, tra Creatore e opera fatta.

Se questa è la differenza tra Cristo e gli Angeli, quale non sarà allora la differenza tra le due rivelazioni: quella che ha affidato agli Angeli e quella che lo stesso Dio ha affidato a Cristo Dio?

È questa differenza che l’Autore vuole cogliere in ogni suo particolare ed è anche questo lo scopo della Lettera.

**[14]Non sono essi tutti spiriti incaricati di un ministero, inviati per servire coloro che devono ereditare la salvezza?**

Con queste chiare parole viene presentata la natura degli Angeli assieme al loro ministero.

Prima di ogni cosa è detto che gli Angeli sono di natura spirituale. Essi, a differenza dell’uomo, non hanno il corpo e quindi non hanno storia, non hanno divenire.

La natura spirituale è tutta se stessa allo stesso tempo, perché lo spirito è senza tempo.

Lo spirito, al pari di ogni altro essere, è creatura di Dio.

Ogni creatura di Dio è stata fatta per un fine. Qual è il fine degli Angeli?

L’Autore lo dice con queste poche parole: *sono incaricati di un ministero, inviati per servire coloro che devono ereditare la salvezza.*

Se si legge la Scrittura con mente limpida e con cuore puro, ci si accorge che essi sono sempre presentati in relazione all’uomo e alla sua salvezza.

Essi sono a servizio della salvezza dell’uomo. Questo è il loro ministero, il loro ufficio.

Loro servono quelli che devono ereditare la salvezza. Cristo invece è l’autore della salvezza.

La salvezza si compie per mezzo di Lui, ma anche si compie in Lui e con Lui.

Anche in questo la superiorità di Cristo in ordine alla salvezza è eccelsa. È la stessa differenza che esiste tra chi serve coloro che devono ereditare la salvezza e colui che “crea” la salvezza e la dona come il suo più grande dono d’amore.

È grande il mistero di Cristo. Lo si può accogliere solo nella fede, in quella fede che nasce dalla libertà dal peccato e dalla povertà in spirito.

La libertà del peccato fa sì che lo Spirito Santo possa parlare al nostro spirito, al nostro cuore, alla nostra intelligenza, alla nostra volontà.

La povertà in spirito fa sì che il nostro cuore sia vuoto da ogni pensiero della terra, da ogni desiderio, anche da ogni comprensione passata di Cristo. Anche dai vecchi pensieri ci dobbiamo svuotare, liberare, se vogliamo accogliere il Signore che viene per operare salvezza nei nostri cuori.

Dinanzi alla Parola della rivelazione dobbiamo sempre presentarci con la mitezza e l’umiltà. La mitezza ci fa essere sempre disponibile a Dio, l’umiltà ci fa vedere il nostro niente, anche nei pensieri, chiamati ad abbandonare se stessi, perché solo il pensiero di Dio sia l’unico oggetto della nostra mente, del nostro cuore, del nostro spirito, della nostra volontà.

La verità di Cristo è radiosa per se stessa. Essa si coglie in ogni passo della Scrittura.

La coglie però chi si fa libero dal peccato, chi diviene povero in spirito, chi si edifica nella mitezza e nell’umiltà della mente e del cuore.

Il peccato è scudo potente che impedisce ogni penetrazione della verità nella nostra mente e soprattutto nel nostro cuore.

L’uomo nel peccato è come se non avesse mente e non possedesse cuore. A posto della mente e del cuore c’è il peccato. I suoi ragionamenti sono ragionamenti di peccato, i suoi desideri sono desideri di peccato. La sua verità è una verità di peccato.

Cristo è venuto per togliere il nostro peccato. Questa è la potenza della sua grazia.

Anche questa è la superiorità di Cristo per rapporto alla rivelazione che Dio ci ha fatto per mezzo di Angeli. Lo afferma con chiarezza San Giovanni nel suo vangelo: *“La legge ci fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità ci vennero per mezzo di Gesù Cristo… Da Lui abbiamo attinto grazia su grazia”.*

**Molte volte, in diversi modi, per mezzo dei profeti.** Con queste semplici parole viene annunziato il grande mistero della rivelazione. Essa ha la sua origine in Dio. È Lui l’Autore. Lui però si serve di uomini. Questi uomini sono i suoi profeti, coloro cioè che portano ad altri uomini la sua Volontà, la sua Verità, la sua Santità, il suo mistero e il mistero dello stesso uomo. *La mediazione nella rivelazione è via ordinaria*. Dio si serve di uno per i molti, di uno per tutti. Per mezzo dei profeti Dio ha parlato molte volte e in diversi modi. Dio parla per: rivelazione, manifestazione, ispirazione, visione, segni e parole intimamente connessi. L’Antico Testamento è queste molte volte e i diversi modi attraverso i quali Dio ha parlato, agendo nella storia e guidandola verso il suo compimento di salvezza e di redenzione.

**In questi giorni, oggi per mezzo del Figlio.** Lo stesso, l’unico, il solo Dio che ha parlato in diversi modi e molte volte nell’Antico Testamento, o un tempo, in questi giorni ha parlato a noi per mezzo del Figlio. Il Figlio è Cristo Gesù. Con Cristo il Padre ci ha manifestato, o detto tutto, ma anche ci ha dato tutto. Non deve più né dirci, né darci qualcosa. Donandoci tutto Cristo, in Cristo ci ha donato tutto, ogni cosa. Ci ha donato la pienezza della rivelazione e della salvezza. Cristo Gesù è l’ultimo dono di Dio. Oltre questo dono, non ha nulla più da darci. Donandoci Cristo Gesù, ha in Lui donato tutto se stesso. Il dono è perfetto, la rivelazione è perfetta, la grazia è perfetta. Assai importante, anzi di vitale importanza è questa verità: *l’Autore di tutto è il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe, da sempre il Dio che è Padre del Verbo della vita e che dopo il sì della vergine Maria è Padre del Verbo Incarnato, Padre del Messia, Gesù di Nazaret, vero Figlio di Dio, ma anche vero Figlio dell’uomo*. L’unicità dell’Autore pone gli ascoltatori dinanzi alla non possibilità di separare il prima e il dopo nella rivelazione, ma di accogliere il dopo in nome del prima, perché il prima è tutto finalizzato al dopo e il dopo è tutto preannunziato nel prima. Chi opera tutto questo è sempre l’unico e solo Dio. Non crede in Dio chi separa in Lui il prima e il dopo, accoglie il prima, rifiuta il dopo. Sono un’unica rivelazione, un unico mistero, una sola salvezza, una sola redenzione, giustificazione, santificazione, liberazione, verità. Sono un unico e solo atto salvifico dell’unico e solo Dio. *Appare fin da subito che il problema o la questione cristologica si fa e diviene problema teologico.* Da Cristo tutto si sposta in Dio perché Cristo è l’opera di Dio e chi rifiuta Cristo opera di Dio, rifiuta necessariamente il Dio che ha fatto l’opera e il Dio di quest’opera mirabile agli occhi nostri è lo stesso ed unico Dio che l’ha iniziata con la vocazione di Abramo, con la liberazione dalla schiavitù dell’Egitto, con l’introduzione nella Terra Promessa, con la rivelazione fatta ai profeti. È questo il motivo per cui chi non crede in Cristo non crede semplicemente in Dio e chi si rifiuta di conoscere Cristo, si esclude dalla vera conoscenza di Dio. Si esclude semplicemente e puramente dalla salvezza promessa da Dio ai Padri e compiuta tutta nel suo Figlio Unigenito.

**Erede di tutte le cose**. Fin da subito è detto che Cristo Gesù, il Figlio Unigenito del Padre, il Verbo che si è fatto carne nel seno della Vergine Maria, il Messia atteso e promesso è costituito erede di tutte le cose. Lui è stato fatto da Dio l’unico erede della sua verità e della sua grazia, l’unico erede del Paradiso. Anche questa verità è carica di tremende conseguenze: *Se Cristo, o il Figlio, è l’unico e il solo erede, perché erede di tutte le cose, ne consegue che nessuno potrà mai ereditare il Paradiso, la grazia, la verità, nessuno può accedere a questi beni divini, se non divenendo una cosa sola con Cristo*. Questo avviene solo credendo nella sua Persona e nella sua missione, nella sua Parola e nel suo Vangelo, in ogni Parola che è uscita dalla sua bocca. La fede in Lui è la via per entrare in possesso di ogni promessa di Dio, fatta non attraverso Cristo Gesù, ma per mezzo dei profeti nell’Antico Testamento. Questo significa semplicemente che: *quanti si escludono dal Nuovo Testamento, perché si rifiutano di credere in Cristo, si escludono anche dall’Antico, perché il compimento, la realizzazione, la perfezione dell’Antico Testamento è Cristo Gesù. Non: è in Cristo Gesù, ma: è Cristo Gesù, perché è Cristo la promessa fatta da Dio ad Abramo, a Davide, ai profeti.*

**Mediatore nella creazione.** Mediatore nella Redenzione. Cristo Gesù è mediatore nella Creazione: tutto fu fatto per messo di Lui. È anche mediatore nella Redenzione: tutta la salvezza è stata realizzata da Lui, in virtù del suo sacrificio offerto al Padre sul legno della croce. *Non due mediazioni, ma una sola. Prima che fosse mediatore nella creazione, il Padre lo aveva già chiamato ad essere mediatore nella redenzione ed è mediatore nella creazione perché già costituito mediatore nella redenzione*. È questo il mistero che avvolge Cristo Gesù, mistero di eternità e di tempo, mistero nel tempo perché già mistero nell’eternità. Il mistero di redenzione da realizzare nel tempo dona origine e compimento al mistero vissuto all’inizio del tempo con la creazione dell’universo visibile ed invisibile per mezzo di Lui e in vista di Lui. Crede in Dio secondo verità chi accoglie e vive in tutta pienezza di verità, di amore, di giustizia, di santità la mediazione del Verbo Incarnato sia in ordine alla creazione che alla redenzione. *Dio agisce così e questa modalità non è accidentale, ma essenziale, eterna, nel tempo e nel cielo, prima del tempo, nel tempo e dopo il tempo*. Senza Cristo, il Padre non è più nella sua verità di operazione. Senza Cristo, ogni confessione di Dio risulta parziale, incompleta, lacunosa, risulta semplicemente inadeguata, inefficace, povera. Cristo e il Padre sono l’unica e sola opera di salvezza. Se manca questa unicità, non vi è neanche vera salvezza. Quella che si crede di possedere è semplicemente un’idea umana di salvezza, ma in nessun caso è la verità divina della redenzione.

***Irradiazione della sua gloria.***Chi è Cristo Gesù, il Crocifisso che è il Risorto, Colui che era morto ma che ora è vivo ed è presso Dio, assiso alla sua destra? *La prima verità, senza la quale ogni altra diventa falsità, è questa:* Cristo Gesù non puramente e semplicemente un uomo. L’essenza di Gesù non è la sua sola umanità. *Lui, prima di farsi carne nel seno della Vergine Maria, è Dio, è da Dio, è in Dio. Da vero Dio, esistente prima del tempo, nel tempo si fa, diviene vero uomo.* Chi si fa uomo è il Figlio del Padre. Questa la vera essenza di Cristo: Dio che si fa uomo, vero Dio che si fa vero uomo. La divinità gli appartiene per generazione eterna dal Padre. Come Figlio generato dal Padre Lui è non creato, è Creatore; non è stato fatto, è Colui per mezzo del quale esiste tutto ciò che esiste. Neanche Uomo egli è stato fatto; Uomo Egli è divenuto, si è fatto. *Ogni uomo è fatto uomo da un altro uomo. Il Verbo della vita si è fatto, è divenuto uomo per opera dello Spirito Santo, nel seno verginale di Maria Santissima, che a giusto titolo è Madre della Persona che da Lei è nata e per questo Ella è vera Madre di Dio*. Gesù è gloria dalla gloria del Padre, per questo l’Autore non esita a dire che Gesù è irradiazione della sua gloria. La gloria di Dio è la sua divinità e il Padre, generando il Figlio, lo ha rivestito in eterno, dall’eternità, da sempre, di tutta la sua gloria. Poiché questa generazione è fuori del tempo, essa è anche senza tempo. Da sempre e per sempre, in principio, cioè fuori del tempo, il Verbo è generato dal Padre e da sempre e per sempre Dio esiste nell’unità di una sola natura e nella trinità delle Persone divine. *L’irradiazione è eterna, cioè senza principio e senza fine. Il Verbo è dal Padre, ma è eternamente da Lui. Non esiste prima il Padre e poi in successione il Figlio. L’irradiazione dice simultaneità eterna.* Esiste il Padre, esiste il Figlio, esiste lo Spirito Santo. La simultaneità è anche unità di natura. Una sola natura divina. È questo il mistero. Da questo mistero bisogna partire se si vuole conoscere chi è Gesù.

**Impronta della sua sostanza.** *L’irradiazione* da sola per l’autore non è sufficiente a dire l’essenza di Cristo Gesù. Per coglierla meglio si serve di un’altra parola: *impronta della sua sostanza*. La sostanza divina è tutta in Cristo Gesù. Non è però una sostanza diversa da quella del Padre. È la stessa sostanza, l’unica e la sola, nella quale sussistono Padre, Figlio e Spirito Santo. Cristo Gesù è di sostanza e natura divina. Questa gli appartiene per generazione eterna. Lui è sostanzialmente Dio. Eternamente Dio. Infinitamente Dio. L’autore, dicendo: *impronta della sua sostanza*, intende affermare che tutta la sostanza divina del Padre è stata donata al Verbo della Vita. Questa impronta di sostanza non ha però generato una nuova sostanza, anche se divina ed eterna. Generata è stata la Persona del Verbo, la natura è la stessa, la sola, l’unica che è del Padre. *Non due sostanze, ma una sola; non due nature, ma una sola nell’eternità.* Nel tempo poi il Verbo, facendosi uomo, ha acquisito anche la natura umana completa, è divenuto vero uomo. *Anche se l’immagine dell’impronta è debole per rapporto al mistero che essa esprime, o contiene, la verità però non è debole*. Potrebbe essere debole la spiegazione, ma il contenuto è forte: Cristo Gesù non è solamente da Dio, Egli è vero Dio, perché la sua natura è divina, la sua sostanza è eterna, la sua impronta è dalla sostanza e nella sostanza del Padre. Egli è tutto questo per generazione etera, prima del tempo, prima della creazione.

**Sostiene tutte le cose con la potenza della sua parola.** Il Verbo della vita, ora Verbo della vita incarnato è Colui che dona vita a tutte le cose. Egli è fuori delle cose, ma è dentro l’umanità. Da dentro l’umanità e anche fuori della stessa creazione, Egli dona sussistenza ad ogni realtà esistente, visibile e invisibile. Ogni cosa esiste per Lui, ma anche in vista di Lui. Senza di Lui nulla esiste di ciò che esiste. *Senza di Lui non c’è vita né naturale, né soprannaturale. Egli è semplicemente la vita dell’universo sia nell’ordine della natura che della grazia, sia della creazione che della redenzione*. Ogni vita è in Cristo, è per Cristo, è da Cristo, si vive con Cristo.

**La purificazione dei peccati.** L’autore rivela uno dei fini dell’incarnazione: la purificazione dei peccati. *Sappiamo che essa fu compiuta per espiazione vicaria*. Lui è pertanto il Giusto che si è offerto per gli ingiusti, perché fossero cancellati i loro peccati. Non c’è purificazione dei peccati se non per mezzo di Lui e nessun peccato verrà mai cancellato se non per Lui, per l’espiazione che Lui ha fatto sulla croce.

**Assiso alla destra del Padre**. È manifestata qual è la vita attuale di Cristo Gesù dopo la sua Passione, Morte, Risurrezione. Egli è asceso al Cielo e siede alla destra del Padre. Egli è presso Dio. Dio non lo ha abbandonato nel sepolcro. Non lo ha lasciato sulla nostra terra per sempre. Ha voluto che sedesse nei Cieli alla sua destra. *Chi è assiso alla destra del Padre è il Verbo Incarnato nella gloria della sua umanità, trasformata dalla risurrezione che ha reso il suo corpo tutto spirituale, incorruttibile, immortale, glorioso*.

**Superiore agli Angeli.** Gli Angeli sono esseri spirituali. Esistono come puri spiriti, senza bisogno del corpo materiale. È questo il loro mistero. Per creazione gli Angeli sono superiori agli uomini. Questa verità è attestata dalla Scrittura Antica. Cristo Gesù invece, Verbo Incarnato, nello splendore della sua umanità è superiore agli Angeli. Anche questa verità attesta la superiorità di Cristo, ma è anche funzionale alla rivelazione. Se si accoglie la rivelazione che Dio ha fatto per mezzo degli Angeli (AT), tanto più si deve accogliere la rivelazione fatta da chi agli Angeli è superiore. *Se è superiore chi fa la rivelazione, superiore è anche la rivelazione fatta.* Il Nuovo Testamento ha una superiorità per rapporto all’Antico non solo per il suo contenuto di salvezza, ma anche per Colui che l’ha fatta e chi l’ha fatta è superiore agli Angeli.

**Oggi ti ho generato. Tu sei mio figlio.** È questa l’essenza eterna del Crocifisso che è il Risorto. *Egli è vero Figlio di Dio, vero Figlio per generazione eterna.* Dio l’ha generato prima del tempo, prima della creazione. *Questa verità fa la vera differenza tra Cristo ed ogni altro uomo*. Ogni altro uomo è stato fatto per mezzo di Cristo. Cristo non è stato fatto. È stato, anzi è, generato dal Padre, oggi, nell’eternità. Tutti gli altri prima di Cristo, da Abramo fino a Malachia, compresi gli Angeli, scompaiono dinanzi a Lui. *Tutti costoro sono da Lui, per Lui. Lui invece è dal Padre, per il Padre. Ogni uomo è da Lui e per Lui. Non solo per redenzione deve essere da Lui e per Lui, quanto anche per creazione è da Lui e per Lui*. Abramo è da Cristo e per Cristo, come anche Mosè, i profeti, tutti i giusti dell’Antico Testamento, ogni uomo di ogni razza, popolo e lingua. Anche ogni fondatore di Religione è da Cristo ed è per Cristo. Ogni suo discepolo, dopo Cristo, deve passare a Cristo, perché ogni uomo è per Cristo e da Cristo.

**Gli Angeli adorano Cristo. Gli Angeli non sono Signori.** È questa una verità tratta dalla Scrittura Antica. Gli Angeli non sono Signori, perché loro sono creature del Signore. Signore è uno solo: Dio. Dio è il Signore del creato. *È Signore per creazione, perché Lui l’ha fatto e a Lui appartiene, a Lui obbedisce in tutto. In quanto fattura di Cristo Gesù, gli Angeli riconoscono Cristo come il loro Autore e come loro Autore lo adorano e prestano l’ossequio della loro obbedienza*. L’obbedienza è l’adorazione. L’obbedienza si dà a chi è Superiore e Cristo è Superiore non perché tale è stato fatto, ma perché in se stesso è Dio.

**Cristo è giudice. Cristo è Dio. Cristo è eterno.** L’eternità e la divinità appartengono a Cristo per generazione eterna. Il giudizio invece gli appartiene sia perché vero Dio, ma anche perché vero Uomo. *Dinanzi al Crocifisso che è il Risorto si piegherà ogni ginocchio, confesserà che Cristo Gesù è il suo Dio e Signore, il suo giudice che lo giudicherà con giudizio eterno.* Ogni uomo, nessuno escluso; ogni uomo, chi lo ha confessato, chi lo ha ignorato, chi lo ha combattuto; ogni uomo, chi lo ha accolto e chi lo ha crocifisso; ogni uomo, chi lo ha adorato e chi lo ha rinnegato, maltrattato, venduto, umiliato, schernito, ucciso.

**Cristo è alla destra del Padre. Cristo è Signore.** Come Dio il Verbo è Signore. Come Dio il Verbo è eternamente assiso alla destra del Padre. Chi è Signore e chi è assiso alla destra del Padre non è il Verbo eterno che non esiste più come solo Verbo eterno del Padre. *Dopo il sì della Vergine Maria, il Verbo eterno esiste solo ed unicamente come Verbo Eterno Incarnato, Morto e Risorto.* L’incarnazione è stato un divenire irreversibile. È questa anche l’unione ipostatica. Come Verbo Eterno Incarnato, Morto e Risorto è alla destra del Padre ed è Signore.

**Cristo è Sacerdote.** Il Verbo della Vita è Sacerdote perché ha offerto a Dio, in espiazione dei peccati del mondo, la sua stessa vita, immolandosi nel suo corpo mortale sulla croce. Si badi bene: non è il corpo che Lui ha offerto al Padre. Al Padre ha offerto tutto se stesso. *È il Figlio che è stato inchiodato sulla croce, non solo il corpo; è il Figlio che muore in croce, non solo l’umanità. Si offre il Figlio, ma nella sua umanità, nel suo corpo. È il corpo la materia del sacrificio, ma chi si offre è il Figlio.* Chi è il Figlio? Il Verbo Eterno Incarnato, divenuto carne per compiere l’espiazione dei peccati.

**Cristo è Figlio.** Cristo Gesù non è figlio di Dio come ogni uomo: per creazione, o per adozione. *Cristo è Figlio del Padre per generazione eterna. Lui è il solo, l’unico che Dio ha generato dalla sua sostanza divina. Lui è il solo che è Luce da Luce, Dio vero da Dio vero. Lui è il solo Figlio generato e non creato. Il Padre è Padre perché ha generato Cristo.* È nostro Padre perché ci dona la figliolanza di Cristo, ci fa suoi figli di adozione in Cristo, con Cristo, per Cristo. Questa unicità è solo di Cristo Gesù. Questa verità fa la differenza tra Cristo ed ogni altro uomo. Ogni altro è creatura. Cristo Gesù invece non è creatura, è vero Figlio del Padre.

**Cristo è Figlio di Davide ed è Signore di Davide.** Poiché Creatore di Davide, di Davide Cristo Gesù è Signore. In quanto però Verbo Eterno Incarnato nel seno della Vergine Maria, Cristo è figlio di Davide, perché da Maria, che è carne di Davide, è nata la Persona divina nella sua vera umanità. *Poiché è la Persona divina che nasce, Cristo Dio è vero Figlio di Davide, vero Figlio di Maria.* È questa la ragione teologica per cui Maria è vera Madre di Dio, ma anche perché anche di Maria Gesù è il suo Dio e Signore.

**Gli Angeli incaricati di un ministero di salvezza.** L’autore specifica qual è la relazione che intercorre tra gli Angeli e gli uomini. Gli Angeli sono incaricati di un ministero di salvezza. *Non sono loro gli autori della salvezza. Cristo Gesù non è incaricato di un ministero di salvezza. Cristo Gesù è la stessa salvezza; è l’Autore di essa.* Se per l’Antico Testamento sono grandi gli Angeli, quanto più grande è Cristo Gesù.

**Tutto è dalla Scrittura**. Dicendo che *tutto è dalla Scrittura* si vuole affermare una sola verità. Tutta la Scrittura Antica conduce a Cristo. Lui essa vede. A Lui prepara la strada. Di Lui parla. Lui annunzia. Lui profetizza. Di Lui tratteggia i lineamenti. Di Lui dice ogni cosa. *Se la Scrittura è questa verità, nessuno che legge la Scrittura secondo verità può non approdare a Cristo Gesù. Chi non approda a Cristo Gesù non legge la Scrittura secondo verità. Di sicuro la leggerà in modo distorto, sbagliato, erroneo, falso. La leggerà secondo criteri e principi umani, non di certo secondo vera esegesi, autentica ermeneutica, vera saggezza e intelligenza nello Spirito Santo*. La legge con mentalità religiosa distorta, frutto spesso del peccato che oscura la mente, accecandola. L’autore apparentemente compone un’opera cristologica, in verità la sua argomentazione è una possente opera di teologia. L’Autore di Cristo, per generazione eterna e per incarnazione nel tempo, è Dio. È lo stesso e l’unico Dio che ha chiamato Abramo, Mosè, i Profeti, ogni altro saggio e giusto perché annunziassero e preparassero il suo popolo ad accogliere il Salvatore e Signore che Lui avrebbe inviato un giorno. *La non fede in Cristo non è non fede in Cristo Gesù, è semplicemente non fede in Dio e nella sua opera di salvezza. Chi non crede non è Cristo che in fondo rinnega, rinnega e sconfessa quel Dio nel quale pensa di credere. In realtà non crede perché rifiuta, rigetta, rinnega l'opera, la sola opera per la quale ogni altra cosa è stata pensata, voluta, attuata*. Cristo è l’opera di Dio. Chi rinnega Cristo, rinnega Dio che ha “operato” Cristo. Ma se Cristo è l’opera di salvezza di Dio, l’unica opera di salvezza, rinnegando Cristo, Dio non ha altra salvezza da offrire. L’uomo rimane nella sua morte eterna. Cristo Gesù può essere “compreso” solo partendo da Dio. È la sua opera. Dio però si può comprendere solo partendo dall’opera. È l’opera che rivela il suo Autore. Senza Cristo non si conosce Dio. Ma anche senza Dio non si conosce Cristo. *Il vero Dio ci dona il vero Cristo, il vero Cristo ci dona il vero Dio. Il Dio che non ci dona Cristo non è il vero Dio. Il Cristo che non ci dona il vero Dio, non è il vero Cristo.* La Lettera agli Ebrei ci dona il vero Dio che ci dona il vero Cristo e ci dona il vero Cristo che ci dona il vero Dio.

**[1]Proprio per questo bisogna che ci applichiamo con maggiore impegno a quelle cose che abbiamo udito, per non andare fuori strada.**

Viene indicata in questo versetto una regola metodologica dal valore perenne, che mai tramonta; una regola che sempre si deve applicare, se si vuole pervenire alla conoscenza della verità.

Chiunque dovesse disattenderla, immancabilmente verrebbe a trovarsi in un istante fuori della verità, nella falsità più buia, nell’errore più nero. In una parola: sarebbe già fuori della stessa salvezza.

Questa regola purtroppo sovente è disattesa, dimenticata, non applicata, ignorata, vilipesa, contraffatta, presupposta.

È questo uno dei motivi, se non il motivo, di tanta falsità e dei molteplici errori che regnano e imperano nella mente di molti credenti.

Questa regola si può così formulare, o sintetizzare: *la via della conoscenza della verità è la Parola*.

La Parola dell’Antico Testamento non è tutta la verità, essa però conduce alla Persona che è la nostra verità.

Questa regola la si può formulare anche in senso contrario: *Cristo è la verità, la via, la vita. Questa è la sua storia. Dallo studio della Parola dell’Antico Testamento è possibile con facilità pervenire a Cristo verità, via e vita dell’uomo*.

Perché allora non si perviene? Il motivo è presto detto: *non ci si applica con l’impegno dovuto*.

L’impegno dovuto non è solo quello per così dire “fisico” , o “spirituale” dello studio.

Esso è prima di tutto volontà di pervenire alla verità, desiderio di ricercare la verità, amore per la verità che ci conduce di verità in verità, fino alla pienezza della verità che è Cristo Gesù.

L’impegno dovuto è pertanto nella volontà e nel cuore. Esso è volontà di rinnegare noi stessi, la nostra gloria terrena, ogni altra relazione che ci è di ostacolo nella conoscenza della verità tutta intera.

Dal Vangelo sappiamo e conosciamo che gli ostacoli maggiori sono due:

* il peccato che inquina il cuore. Si toglie il peccato con la conversione e la fede nella Parola;
* la ricerca della gloria degli uomini, o la non libertà dinanzi agli uomini.

Chi cade in questa trappola, è difficile che possa abbracciare la verità. Il rispetto umano gli farà sempre da freno, impedimento, muro.

Per quanto attiene invece al primo ostacolo, il peccato, è giusto osservare che esso è trasgressione dei comandamenti e i comandamenti non hanno nulla a che vedere con la “difficoltà” di credere in Cristo verità di Dio.

Uno potrebbe anche avere difficoltà nell’accogliere Cristo, ma qual è la difficoltà per un credente per non accogliere i comandamenti, se proprio sulla base dei comandamenti si fonda e si sancisce l’alleanza con Dio?

Qual è la difficoltà per un credente di non vivere la legge della carità, o praticare la regola d’oro, se proprio questa legge è a fondamento della sua esistenza di cristiano?

Il problema non è allora la verità impossibile da conoscere, è solamente il cuore che non si vuole rendere puro.

È questo il motivo per cui chi rifiuta la verità ha nel suo cuore o un vizio di peccato, o un vizio di fede e spesso ci sono l’uno e l’altro.

Lo si è già detto: il peccato è il grande ostacolo verso la verità. Il peccato oscura la mente e priva lo spirito di ogni spiraglio di luce soprannaturale.

Altro aspetto, e non per nulla minimo, di questa regola è il seguente: poiché verso la verità bisogna sempre camminare e il cammino non si esaurisce mai, è obbligo ogni giorno applicarsi attraverso lo studio, la meditazione, la lettura della Parola e far sì che la conoscenza del mistero sia sempre più illuminata dalla Rivelazione.

Un cristiano non può trascorrere neanche un solo giorno senza il quotidiano confronto, la giornaliera applicazione nella conoscenza della Rivelazione. È in questa applicazione la sua buona crescita e il suo cammino verso l’acquisizione della verità tutta intera, che è sì dono dello Spirito Santo, ma anche frutto della nostra decisione e del nostro impegno.

Se questo non avviene, ben presto si è fuori strada, essendo o fuori semplicemente della verità, o fuori della conoscenza della verità tutta intera.

Chi interrompe il cammino verso la verità tutta intera, interrompe anche il cammino verso la pienezza della santità. Santità e verità camminano insieme. Il Santo è vero e il Vero è santo. Né santità senza verità, né verità senza santità.

**[2]Se, infatti, la parola trasmessa per mezzo degli angeli si è dimostrata salda, e ogni trasgressione e disobbedienza ha ricevuto giusta punizione,**

Con questo versetto l’Autore riprende il filo del discorso là dove lo aveva interrotto, apportandovi nuovi elementi di convincimento sulla necessità e urgenza di accogliere la Rivelazione operata da Cristo Gesù.

La prima verità è questa: nessuna Parola di Dio è caduta a vuoto. Ogni Parola di Dio si è compiuta a suo tempo, in ogni sua promessa, sia in bene che in male, sia in benedizione che in maledizione.

La verità della Parola di Dio è a fondamento di tutto l’Antico Testamento ed è anche profezia di tutto il Nuovo.

Questa verità è incontrovertibile. Nessuno può dubitare di essa. Verità e Parola in Dio sono una cosa sola. Verità e compimento sono una cosa sola. Parola e compimento sono una cosa sola.

Questa coscienza avevano gli uomini di Dio dell’Antico Testamento. Questa coscienza avrebbero voluto creare nel popolo i Profeti. Questa stessa coscienza vuole formare Gesù nel Vangelo.

Basta fra tutti ricordare l’insegnamento di Giosuè, dopo la conquista della Terra Promessa. Riportiamo integralmente il suo insegnamento (Gs 24,1-33):

*“Giosuè radunò tutte le tribù d'Israele in Sichem e convocò gli anziani d'Israele, i capi, i giudici e gli scribi del popolo, che si presentarono davanti a Dio. Giosuè disse a tutto il popolo: Dice il Signore, Dio d'Israele: I vostri padri, come Terach padre di Abramo e padre di Nacor, abitarono dai tempi antichi oltre il fiume e servirono altri dei. Io presi il padre vostro Abramo da oltre il fiume e gli feci percorrere tutto il paese di Canaan; moltiplicai la sua discendenza e gli diedi Isacco. Ad Isacco diedi Giacobbe ed Esaù e assegnai ad Esaù il possesso delle montagne di Seir; Giacobbe e i suoi figli scesero in Egitto.*

*Poi mandai Mosè e Aronne e colpii l'Egitto con i prodigi che feci in mezzo ad esso; dopo vi feci uscire. Feci dunque uscire dall'Egitto i vostri padri e voi arrivaste al mare. Gli Egiziani inseguirono i vostri padri con carri e cavalieri fino al Mare Rosso. Quelli gridarono al Signore ed egli pose fitte tenebre fra voi e gli Egiziani; poi spinsi sopra loro il mare, che li sommerse; i vostri occhi videro ciò che io avevo fatto agli Egiziani. Dimoraste lungo tempo nel deserto. Io vi condussi poi nel paese degli Amorrei, che abitavano oltre il Giordano; essi combatterono contro di voi e io li misi in vostro potere; voi prendeste possesso del loro paese e io li distrussi dinanzi a voi.*

*Poi sorse Balak, figlio di Zippor, re di Moab, per muover guerra a Israele; mandò a chiamare Balaam, figlio di Beor, perché vi maledicesse; ma io non volli ascoltare Balaam; egli dovette benedirvi e vi liberai dalle mani di Balak. Passaste il Giordano e arrivaste a Gerico. Gli abitanti di Gerico, gli Amorrei, i Perizziti, i Cananei, gli Hittiti, i Gergesei, gli Evei e i Gebusei combatterono contro di voi e io li misi in vostro potere. Mandai avanti a voi i calabroni, che li scacciarono dinanzi a voi, com'era avvenuto dei due re amorrei: ma ciò non avvenne per la vostra spada, né per il vostro arco. Vi diedi una terra, che voi non avevate lavorata, e abitate in città, che voi non avete costruite, e mangiate i frutti delle vigne e degli oliveti, che non avete piantati. Temete dunque il Signore e servitelo con integrità e fedeltà; eliminate gli dei che i vostri padri servirono oltre il fiume e in Egitto e servite il Signore.*

*Se vi dispiace di servire il Signore, scegliete oggi chi volete servire: se gli dei che i vostri padri servirono oltre il fiume oppure gli dei degli Amorrei, nel paese dei quali abitate. Quanto a me e alla mia casa, vogliamo servire il Signore. Allora il popolo rispose e disse: Lungi da noi l'abbandonare il Signore per servire altri dei! Poiché il Signore nostro Dio ha fatto uscire noi e i padri nostri dal paese d'Egitto, dalla condizione servile, ha compiuto quei grandi miracoli dinanzi agli occhi nostri e ci ha protetti per tutto il viaggio che abbiamo fatto e in mezzo a tutti i popoli fra i quali siamo passati. Il Signore ha scacciato dinanzi a noi tutti questi popoli e gli Amorrei che abitavano il paese. Perciò anche noi vogliamo servire il Signore, perché Egli è il nostro Dio.*

*Giosuè disse al popolo: Voi non potrete servire il Signore, perché è un Dio santo, è un Dio geloso; Egli non perdonerà le vostre trasgressioni e i vostri peccati. Se abbandonerete il Signore e servirete dèi stranieri, Egli vi si volterà contro e, dopo avervi fatto tanto bene, vi farà del male e vi consumerà. Il popolo disse a Giosuè: No! Noi serviremo il Signore.*

*Allora Giosuè disse al popolo: Voi siete testimoni contro voi stessi, che vi siete scelto il Signore per servirlo!. Risposero: Siamo testimoni!*

*Giosuè disse: Eliminate gli dei dello straniero, che sono in mezzo a voi, e rivolgete il cuore verso il Signore, Dio d'Israele! Il popolo rispose a Giosuè: Noi serviremo il Signore nostro Dio e obbediremo alla sua voce! Giosuè in quel giorno concluse un'alleanza con il popolo e gli diede uno statuto e una legge a Sichem. Poi Giosuè scrisse queste cose nel libro della legge di Dio; prese una grande pietra e la rizzò là, sotto il terebinto, che è nel santuario del Signore. Giosuè disse a tutto il popolo: Ecco questa pietra sarà una testimonianza per noi; perché essa ha udito tutte le parole che il Signore ci ha dette; essa servirà quindi da testimonio contro di voi, perché non rinneghiate il vostro Dio.*

*Poi Giosuè rimandò il popolo, ognuno al proprio territorio. Dopo queste cose, Giosuè figlio di Nun, servo del Signore, morì a centodieci anni e lo seppellirono nel territorio di sua proprietà a Timnat-Serach, che è sulle montagne di Efraim, a settentrione del monte Gaas. Israele servì il Signore per tutta la vita di Giosuè e tutta la vita degli anziani che sopravvissero a Giosuè e che conoscevano tutte le opere che il Signore aveva compiute per Israele.*

*Le ossa di Giuseppe, che gli Israeliti avevano portate dall'Egitto, le seppellirono a Sichem, nella parte della montagna che Giacobbe aveva acquistata dai figli di Camor, padre di Sichem, per cento pezzi d'argento e che i figli di Giuseppe avevano ricevuta in eredità. Poi morì anche Eleazaro, figlio di Aronne, e lo seppellirono a Gàbaa di Pincas, che era stata data a suo figlio Pincas, sulle montagne di Efraim.*

Ogni Parola di Dio debitamente si compie. Questa è la fede di Israele. Per questo non si può servire il Signore, perché ogni promessa si rivela contro di noi, se non prestiamo fede alla Parola che abbiamo accolto di osservare.

Il punto forte è però questo: sempre secondo l’insegnamento allora vigente in Israele si riteneva che fossero stati gli Angeli i mediatori della Legge, o della Parola.

La conclusione non può essere che una sola: se Dio compie ogni Parola data per mezzo di Angeli, cosa non farà per compiere la Parola data per mezzo di Suo Figlio, del Suo Figlio unigenito?

Questa Parola non è come quella portata sulla terra dagli Angeli. Questa Parola è pienezza di grazia e di verità, compimento di ogni altra Parola di Dio. Questa Parola è semplicemente la salvezza dell’uomo, di ogni uomo. L’Autore vuole che ognuno consideri seriamente, con saggezza e intelligenza, questa conclusione, applicandosi con ogni sapienza e verità.

**[3]come potremo scampare noi se trascuriamo una salvezza così grande? Questa infatti, dopo essere stata promulgata all'inizio dal Signore, è stata confermata in mezzo a noi da quelli che l'avevano udita, [4]mentre Dio testimoniava nello stesso tempo con segni e prodigi e miracoli d'ogni genere e doni dello Spirito Santo, distribuiti secondo la sua volontà.**

Se la punizione si abbatté su quanti hanno trascurato la salvezza che era stata offerta per mezzo degli Angeli e non era una salvezza piena, definitiva, compiuta, perché era una salvezza nella speranza della venuta della vera salvezza sulla nostra terra, può, chi trascura una salvezza così grande, la salvezza che Dio ci ha dato nel suo Figlio unigenito, scampare alla punizione, al castigo, alla stessa morte eterna?

La risposta è no. È no, non però in relazione alla salvezza, ma al modo in cui questa salvezza ci viene offerta.

La risposta è no in ragione di Cristo, che è il mediatore e l’autore della salvezza. Cristo è il promulgatore, ma anche l’oggetto della salvezza; è il soggetto e l’oggetto insieme della Rivelazione.

Cristo è Dio stesso, è il Signore, è il Figlio Unigenito del Padre.

È importante seguire l’Autore nel suo ragionamento perché ora ci insegna una regola anch’essa valevole per ogni tempo e ogni luogo, per ogni missionario ed evangelizzatore, per ognuno che in qualche modo ha una qualche relazione con la Parola da annunziare.

L’annunzio, la promulgazione, la predicazione della Parola avviene in tre momenti distinti, ma non in successione; differenti, ma nell’unità di una sola offerta, o di un solo dono della Parola.

La Parola deve essere insieme: promulgata, confermata, testimoniata. Questa triplice opera è fatta da tre soggetti differenti: Cristo Gesù, gli Apostoli, il Signore Dio.

Cristo e il Padre operano sempre, se sempre c’è l’opera degli Apostoli, o di coloro che l’hanno udita e quindi ne danno conferma.

Analizziamo i tre momenti:

* ***Questa infatti, dopo essere stata promulgata all'inizio dal Signore:*** La Parola della salvezza ci è stata data da Cristo nella sua forma ultima, definitiva, piena. La promulgazione è avvenuta una volta per sempre e non ce ne sono altre: né di ieri, né di oggi, né di domani. Con Cristo Dio ci ha dato tutto. Niente più ci potrà donare. Questa verità deve essere creduta. Essa è a fondamento della nostra fede.
* ***È stata confermata in mezzo a noi da quelli che l'avevano udita:*** è giusto domandarsi come avviene la conferma da pare di coloro che l’hanno ascoltata. La conferma avviene in due modi: testimoniando l’evento storico, l’avvenimento stesso di Cristo, attestando quanto essi hanno visto, ascoltato, udito. Mostrando la verità di essa attraverso i frutti di conversione e di santificazione che essa produce. Questo lavoro di conferma deve avvenire ogni giorno. La Chiesa ha questo unico ministero nel mondo: confermare la Parola promulgata da Cristo Gesù, insegnandola ad ogni uomo, garantendo sulla sua verità attraverso la verità della propria vita trasformata dalla Parola che essa conferma. La verità di Cristo passa per la verità della Chiesa. Una Chiesa non vera non può confermare la verità della Parola di Cristo, perché quella di Cristo è una Parola che si compie in chi la crede. La conferma è nella fede e per la fede. Nella fede di chi dice la Parola per far nascere la fede in chi la Parola ascolta.
* ***Mentre Dio testimoniava nello stesso tempo con segni e prodigi e miracoli d'ogni genere e doni dello Spirito Santo, distribuiti secondo la sua volontà:*** Quando c’è la fede di chi annunzia la Parola, di chi cioè la conferma, Dio interviene e testimonia la verità di Cristo e della Chiesa. Dio testimonia in un solo modo: compiendo segni e prodigi, miracoli d’ogni genere e doni dello Spirito Santo, distribuendoli secondo la sua volontà. La Parola creduta che opera tutto questo in chi la crede – sempre per un intervento puntuale, personale, libero di Dio – rende testimonianza a Cristo dinanzi al mondo. Questi, se vuole, può credere che la Parola è vera, perché si compie in chi la dice e opera prodigi in chi l’ascolta, accogliendola nel suo cuore.

Sulla conferma è sufficiente ascoltare San Giovanni nella sua prima Lettera; sulla testimonianza illuminante è San Marco. Ecco quanto essi ci riferiscono:

*“Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita – poiché la vita si è fatta visibile, noi l'abbiamo veduta e di ciò rendiamo testimonianza e vi annunziamo la vita eterna, che era presso il Padre e si è resa visibile a noi – quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia perfetta. Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che ora vi annunziamo: Dio è luce e in lui non ci sono tenebre. Se diciamo che siamo in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, mentiamo e non mettiamo in pratica la verità. Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, suo Figlio, ci purifica da ogni peccato. Se diciamo che siamo senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. Se riconosciamo i nostri peccati, egli che è fedele e giusto ci perdonerà i peccati e ci purificherà da ogni colpa. Se diciamo che non abbiamo peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi” (1Gv 1,1-10).*

*“Alla fine apparve agli undici, mentre stavano a mensa, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risuscitato. Gesù disse loro: Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato. E questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno i demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano i serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno, imporranno le mani ai malati e questi guariranno. Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu assunto in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore operava insieme con loro e confermava la parola con i prodigi che l'accompagnavano” (Mc 16,14-20).*

Inutile precisare che Cristo e Dio ci sono sempre nella Parola, chi non sempre c’è sovente è l’uomo incaricato di rendere testimonianza alla Parola.

Senza l’opera dell’uomo, l’opera di Cristo e di Dio sarebbe vana e per questo loro non la pongono in essere. Non la pongono, perché manca la conferma da parte della Chiesa.

Infine è giusto ricordare che l’intento dell’Autore in questi due versetti è chiaro, preciso. Non può essere né disatteso, né ignorato.

Nessuno può ignorare la via della salvezza che Dio ha tracciato per noi in Cristo Gesù. Non la può ignorare per ragioni divine e per ragioni storiche, per testimonianza del cielo e per conferma della terra.

Cielo e terra, Dio e l’uomo, il Padre e il Figlio insieme attestano la verità della salvezza offertaci da Cristo. Dinanzi a così divini testimoni e uomini trasformati dalla salvezza alla quale rendono testimonianza, nessuno senza grave colpa, può tirarsi indietro.

Il suo peccato sarebbe veramente grande. Peccherebbe contro il cielo e contro la terra.

Se questa poi è l’unica modalità esatta di dare la salvezza, dobbiamo dire che oggi la salvezza non è data perché manca la conferma della Chiesa. Molti uomini di Chiesa non confermano la parola promulgata da Cristo, donano invece loro pensieri e loro teorie di salvezza.

La salvezza, ognuno se lo ricordi, è solo nella conferma della Parola e dell’opera di Cristo. Altre vie non sono consentite. Altre vie salvezza non ne danno.

**[5]Non certo a degli angeli egli ha assoggettato il mondo futuro, del quale parliamo.**

Il mondo futuro è la vita eterna. Cristo è l’erede della vita eterna. Non solo è erede, Lui stesso è la nostra vita eterna, perché Lui è la vita.

Lui è la vita. La vita è in Lui. È data per mezzo di Lui. Si vive oggi e nell’eternità in Lui, con Lui, per Lui, nel suo corpo glorioso e immortale, incorruttibile e spirituale. Anche la nostra risurrezione è nella sua, per la sua, ad immagine perfetta di essa.

Gli Angeli di tutto questo mistero che si compie in Cristo sono dei fruitori, ma non attori. Anche loro fruiscono nella gioia la gloria che si espande nel Cielo dalla risurrezione di Cristo Gesù e dalla Sua Signoria. Non sono attori, perché loro non sono eredi, non sono né la vita eterna, né la fonte di questa vita.

Anche loro sono creature e come ogni altra creatura, ricevono la vita da Cristo, perché anche per loro Cristo è la vita e la luce della loro eternità.

Tutto è stato fatto per mezzo di Cristo, ma anche per Cristo, per Lui. Gli Angeli sono parte di questo tutto, assieme agli uomini.

Gli Angeli quindi non sono gli eredi di Dio, il mondo futuro non è stato loro assoggettato. Questa verità serve all’Autore per mettere ancora una volta in risalto la differenza sostanziale che esiste tra Cristo e gli Angeli.

Cristo è fonte, sorgente, autore, erede della vita eterna. Gli Angeli godono di questa vita perché la ricevono in dono. Tutto in loro è per dono. Tutto in Cristo è per sorgente eterna.

**[6]Anzi, qualcuno in un passo ha testimoniato: Che cos'è l'uomo perché ti ricordi di lui o il figlio dell'uomo perché tu te ne curi? [7]Di poco l'hai fatto inferiore agli angeli, di gloria e di onore l'hai coronato [8]e hai posto ogni cosa sotto i suoi piedi. Avendogli assoggettato ogni cosa, nulla ha lasciato che non gli fosse sottomesso. Tuttavia al presente non vediamo ancora che ogni cosa sia a lui sottomessa.**

È questo il Salmo 8, che così recita per intero:

*“Al maestro di coro. Sul canto: I Torchi.... Salmo. Di Davide. O Signore, nostro Dio, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra: sopra i cieli si innalza la tua magnificenza. Con la bocca dei bimbi e dei lattanti affermi la tua potenza contro i tuoi avversari, per ridurre al silenzio nemici e ribelli. Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissate, che cosa è l'uomo perché te ne ricordi e il figlio dell'uomo perché te ne curi? Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli, di gloria e di onore lo hai coronato: gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi; tutti i greggi e gli armenti, tutte le bestie della campagna; Gli uccelli del cielo e i pesci del mare, che percorrono le vie del mare. O Signore, nostro Dio, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra”.*

Il Salmista osserva la creazione e vede che essa è stata posta sotto la signoria dell’uomo.

Questa è la grandezza, la vera grandezza dell’uomo. Tuttavia quest’uomo elevato in una così eccelsa dignità, è visto fatto poco meno degli Angeli. Questi sono superiori agli uomini.

L’Autore cita questo salmo non tanto per magnificare la grandezza dell’uomo, quanto per affermare che tutti gli uomini sono inferiori agli Angeli, mentre il solo Cristo è superiore a loro.

Cristo è sopra gli Angeli non solo in ragione della sua divinità, per la quale Egli è il loro Creatore, Signore, Dio. Ma anche in ragione della sua umanità, elevata sopra i cori degli Angeli e fatta sedere alla destra della Maestà divina.

**[8]Avendogli assoggettato ogni cosa, nulla ha lasciato che non gli fosse sottomesso. Tuttavia al presente non vediamo ancora che ogni cosa sia a lui sottomessa.**

Tutto è di Cristo. Ogni cosa che esiste è stata sottomessa a Cristo, assoggetta a Lui. Questa sottomissione a Cristo vale anche per gli Angeli.

Il ragionamento dell’Autore è sottile. Non dobbiamo mai dimenticare qual è il suo intento: quello di affermare la superiorità della Parola di Cristo rispetto a quella degli Angeli; o se si preferisce: della superiorità della Sua rivelazione per rapporto ad ogni rivelazione precedente.

Con la conseguente deduzione: se gli Ebrei hanno accolto la rivelazione che Dio ha fatto loro per mezzo degli Angeli, quanto più essi non dovranno accogliere la Parola della salvezza, Parola di Dio ultima e definitiva dataci per mezzo di Cristo Signore?

La presente economia della salvezza non si è ancora conclusa nella sua definitività escatologica. Viviamo nel tempo, siamo in cammino verso la pienezza e ancora siamo con gli occhi della carne e non vediamo ancora come ogni cosa è già stata sottomessa a Cristo Signore.

La presente economia si vive nella fede e la fede è nella Parola, in tutto ciò che la Parola ci dice. La fede non è visione di una realtà che si compie. La fede è invece accoglienza di una Parola che deve compiersi tutta in noi e per mezzo nostro nel mondo intero.

Quando saremo nel mondo della realtà celeste, solo allora vedremo la verità di ogni parola del Vangelo, scopriremo che realmente ogni cosa è stata sottomessa a Cristo Signore.

La fede è tutta riposta in Dio che parla, non nell’uomo che vede. La fede è data a Dio. La Parola è di Dio, alla Parola si concede la fede. La visione è dell’uomo, alla visione non si concede fede, perché ciò che è visto non è più oggetto di fede.

Pietro non crede in Gesù, lo vede. Crede nella Parola di Gesù che ascolta, ma che non vede ancora realizzata. Crede perché sa che solo nella Parola di Gesù è la vita eterna per ogni uomo. *“Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna”.* È questa la fede.

**[9]Però quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo ora coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli provasse la morte a vantaggio di tutti.**

Questo versetto ci annunzia due verità:

**- Quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo ora coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto,**

* **perché per la grazia di Dio egli provasse la morte a vantaggio di tutti.**

È questa l’esaltazione della sua umanità, conformemente a quanto ci insegna San Paolo nella Lettera ai Filippesi (cfr. 2,5-11):

*“Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce. Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome; perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra; e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre”.*

Cristo, nella morte dona tutto se stesso al Padre. Nella risurrezione il Padre dona a Cristo tutta la sua gloria eterna. Lo riveste di sé.

Questo innalzamento pone Cristo Gesù, come vero uomo, oltre che vero ed eterno Dio, al di sopra di tutto l’universo creato. Angeli e demoni, peccatori e giusti, salvati e dannati piegano le ginocchia dinanzi alla sua gloria e lo proclamano loro Signore, Dio, Giudice.

Fino a questo momento si è parlato solo di rivelazione – in questi ultimi tempi Dio ha parlato per mezzo del Figlio Suo – ora viene introdotto il tema centrale della Lettera: la redenzione operata sulla croce e tutto ciò che con essa è connesso.

La prima verità è questa: la morte di Cristo è per noi tutti. L’Autore dice: *“Perché per la grazia di Dio egli provasse la morte a vantaggio di tutti”.*

Con queste parole l’Autore legge la morte di Cristo secondo il mistero della espiazione vicaria, manifestata in modo mirabile dal profeta Isaia (cfr. 52,13-53,12):

*“Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e molto innalzato. Come molti si stupirono di lui tanto era sfigurato per essere d'uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell'uomo così si meraviglieranno di lui molte genti; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai ad essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito.*

*Chi avrebbe creduto alla nostra rivelazione? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? E` cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per provare in lui diletto. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia, era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.*

*Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà  salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti.*

*Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua sorte? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per l'iniquità del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in espiazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà la loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha consegnato se stesso alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i peccatori”.*

L’Autore ci dice anche che tutto questo è stato possibile per grazia e la grazia è di Dio.

Quest’ultima verità ci deve convincere che non solo la missione è grazia, è grazia la vocazione e anche il compimento di essa secondo pienezza di perfezione e di attuazione.

Se è grazia, a Dio bisogna chiederla, da Lui impetrarla con preghiera costante, assidua, ininterrotta.

È Dio che deve operare in noi il volere e l’agire, i pensieri e la volontà devono essere perennemente affidati a Lui.

Ora ci interessa sapere che la morte di Gesù è stata vissuta per noi assieme all’altra verità che tutto ciò è stato possibile solo per grazia di Dio. Sarà l’Autore a dirci ogni altra cosa a suo tempo, seguendo la forza del suo ragionamento.

**[10]Ed era ben giusto che colui, per il quale e del quale sono tutte le cose, volendo portare molti figli alla gloria, rendesse perfetto mediante la sofferenza il capo che li ha guidati alla salvezza.**

Questo versetto merita alcune puntualizzazioni.

Tutto ciò che avviene in Cristo è per noi ed è dato solo per grazia. Niente ci è dovuto da Lui per giustizia, per merito, per acquisizione.

Perché allora l’Autore parla di cosa giusta, o semplicemente: perché dalla legge della carità passa a quella della giustizia?

Il soggetto di questo verso è Dio Padre.

Dio Padre è colui per il quale e dal quale sono tutte le cose. Ogni cosa che esiste Dio l’ha fatta per se, perché manifestasse nel creato la sua gloria.

Ogni cosa creata viene da Lui. Lui è il solo Signore, il solo Creatore, il solo ed unico Dio di tutto ciò che esiste.

Così inizia il nostro credo: *“Credo in un solo Dio, Padre Onnipotente, Creatore di tutte le cose visibili e invisibili”.*

L’Autore continua, dicendo che era ben giusto che Dio *“volendo portare molti figli alla gloria, rendesse perfetto mediante la sofferenza il capo che li ha guidati alla salvezza”.*

Era giusto cosa? Perché?

La risposta a questa domanda ci aiuta a comprendere secondo verità il mistero di Cristo e ad amarlo con vero amore.

Il Figlio del Padre incarnandosi si è fatto Figlio dell’uomo, vero uomo, in tutto a noi simile, tranne che nel peccato.

Ogni uomo deve a Dio il dono della sua obbedienza, del suo amore, del suo rispetto. Ogni uomo deve compiere tutta e solo la volontà di Dio.

**La prima verità è questa**: Dio vuole portare i suoi figli alla gloria, li vuole cioè portare nella sua eternità, nella sua vita, nella sua santità. Questa è la gloria che Dio vuole donare alla creatura fatta a sua immagine e somiglianza.

**La seconda verità dice che**: Cristo Gesù, il Figlio di Dio fattosi Figlio dell’uomo, di questa salvezza è il capo.

Capo è da intendere qui in un duplice senso: di mediatore, e anche di testa. Lui, Gesù, del corpo che è la Chiesa è il capo dal quale fluisce ogni vita; Lui della Chiesa è anche il Salvatore, il Redentore. In tal senso è Colui che non solo procura la salvezza per il suo sacrificio, ma anche la dona.

Tutto è per Cristo, tutto è in Cristo, tutto è con Cristo, ma anche tutto da Cristo, come origine, fonte. Cristo è capo dell’umanità nuova, perché è la fonte, la sorgente della nuova umanità.

È capo dei figli di Dio, quindi loro fratello. È il fratello tra i molti fratelli. È il fratello Capo, ma anche il fratello Mediatore, il Fratello fonte e sorgente, il Fratello dal cui sacrificio la salvezza ha origine.

Ancora però non si è data risposta alla domanda: *“era ben giusto che rendesse perfetto mediante la sofferenza il capo che li ha guidati alla salvezza”*.

La perfezione è nell’obbedienza, non nella sofferenza. La perfezione è nell’amore, non nel dolore.

La sofferenza, il dolore, la passione, la croce di Cristo si interpongono tra Lui e il Padre come ostacolo, impedimento, tentazione all’obbedienza e all’amore.

Fino a che punto il Figlio dell’uomo è capace di amare il Suo Dio e Signore, il Padre Suo? Qual è il grado di obbedienza che Egli potrà raggiungere?

La risposta è una sola: ogni obbedienza, ogni amore, sino alla fine, sino alla morte di croce.

Questa è la perfezione di Cristo: l’obbedienza sino alla morte di croce, fino all’annientamento di sé. Lui si è annientato nell’obbedienza.

In questa obbedienza è divenuto modello, esempio per il mondo intero. Lui, vero uomo, ha amato il Padre sino alla morte di croce. Questa perfezione di obbedienza e di amore Egli chiede ad ogni altro uomo.

Chi vuole amare il Padre suo lo deve amare secondo questa intensità di obbedienza. Se questa obbedienza non è sino alla fine, non è neanche perfetta, o semplicemente non è più obbedienza. Manca ad essa la perfezione e quando l’obbedienza manca nella perfezione, non è più obbedienza, perché è sottrazione della nostra volontà al Padre celeste. Questa è la verità di Cristo, alla cui perfezione anche noi siamo chiamati. Chi non raggiunge questa verità, non è perfetto nell’amore, semplicemente non ama il Signore con l’intensità e la perfezione di obbedienza di Cristo. Il suo è un amore incapace di donare salvezza.

**[11]Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli,**

Chi santifica è Cristo. Santifica perché è Capo, Fonte, Origine, Mediatore dell’unica salvezza del Padre.

I santificati sono tutti coloro che dopo aver accolto la Parola di vita, si sono lasciati immergere nelle acque del battesimo e sono nati da acqua e da Spirito Santo.

Con una puntualizzazione: la santità iniziale, quella battesimale, deve trasformarsi in santità di fede, di obbedienza, di amore, deve divenire offerta della nostra vita al Padre, in una obbedienza perfetta alla Sua volontà.

A questa santificazione per mezzo della fede, dell’ascolto, delle opere ogni battezzato è chiamato.

Senza la santificazione per mezzo della fede, che è ascolto ed obbedienza, la santità battesimale non conduce alla gloria del cielo, nel Paradiso, perché viene perduta con il primo peccato mortale, con ogni altra grave disobbedienza alla Legge del Signore.

Chi santifica e chi è santificato proviene dalla stessa origine. L’origine è duplice: da Dio e dall’uomo.

Ogni uomo è creatura di Dio. Ogni uomo è figlio di Adamo. Anche Cristo Gesù è figlio di Adamo, divenuto figlio di Abramo, figlio di Davide, ma prima che figlio di Davide e di Abramo, è figlio di Adamo.

In quanto figlio di Adamo è il Salvatore di ogni altro figlio di Adamo, cioè di ogni suo fratello, perché ogni uomo è figlio di Adamo.

Questa verità è mirabilmente espressa nel Vangelo secondo Luca, che fa risalire la genealogia di Cristo Gesù fino a Dio, anche in quanto uomo (cfr. Lc 3,23-38):

*“Gesù quando incominciò il suo ministero aveva circa trent'anni ed era figlio, come si credeva, di Giuseppe, figlio di Eli, figlio di Mattàt, figlio di Levi, figlio di Melchi, figlio di Innài, figlio di Giuseppe, figlio di Mattatìa, figlio di Amos, figlio di Naum, figlio di Esli, figlio di Naggài, figlio di Maat, figlio di Mattatìa, figlio di Semèin, figlio di Iosek, figlio di Ioda, figlio di Ioanan, figlio di Resa, figlio di Zorobabèle, figlio di Salatiel, figlio di Neri, figlio di Melchi, figlio di Addi, figlio di Cosam, figlio di Elmadàm, figlio di Er, figlio di Gesù, figlio di Elièzer, figlio di Iorim, figlio di Mattàt, figlio di Levi, figlio di Simeone, figlio di Giuda, figlio di Giuseppe, figlio di Ionam, figlio di Eliacim, figlio di Melèa, figlio di Menna, figlio di Mattatà, figlio di Natàm, figlio di Davide, figlio di Iesse, figlio di Obed, figlio di Booz, figlio di Sala, figlio di Naàsson, figlio di Aminadàb, figlio di Admin, figlio di Arni, figlio di Esrom, figlio di Fares, figlio di Giuda, figlio di Giacobbe, figlio di Isacco, figlio di Abramo, figlio di Tare, figlio di Nacor, figlio di Seruk, figlio di Ragau, figlio di Falek, figlio di Eber, figlio di Sala, figlio di Cainam, figlio di Arfàcsad, figlio di Sem, figlio di Noè, figlio di Lamech, figlio di Matusalemme, figlio di Enoch, figlio di Iaret, figlio di Malleèl, figlio di Cainam, figlio di Enos, figlio di Set, figlio di Adamo, figlio di Dio”.*

È la vera figliolanza e discendenza da Adamo che fa sì che Cristo Gesù sia nostro vero fratello.

È questa figliolanza che lo costituisce nostro vero Salvatore. Cristo, vero uomo, è vero Salvatore di ogni altro uomo e solo Lui, perché solo Lui è Capo, solo Lui è anche Dio e nessun altro.

**[12]dicendo: Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli, in mezzo all'assemblea canterò le tue lodi;**

Questo versetto è tratto dal Salmo 21. È il Salmo della sofferenza del giusto. Ma è anche il Salmo dell’Evangelizzazione della salvezza e dell’opera che Dio compie proprio in virtù della sofferenza del giusto.

Il giusto sofferente loda il Signore perché lo ha “glorificato” e “liberato” dalla sofferenza, facendolo però passare attraverso di essa.

Ma anche annunzia ai fratelli il grande mistero dell’amore di Dio che libera e che salva. La sofferenza non è morte per l’uomo, bensì inizio della vera vita.

*“Al maestro del coro. Sull'aria: Cerva dell'aurora. Salmo. Di Davide. Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Tu sei lontano dalla mia salvezza: sono le parole del mio lamento. Dio mio, invoco di giorno e non rispondi, grido di notte e non trovo riposo. Eppure tu abiti la santa dimora, tu, lode di Israele. In te hanno sperato i nostri padri, hanno sperato e tu li hai liberati; a te gridarono e furono salvati, sperando in te non rimasero delusi.*

*Ma io sono verme, non uomo, infamia degli uomini, rifiuto del mio popolo. Mi scherniscono quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo: Si è affidato al Signore, lui lo scampi; lo liberi, se è suo amico. Sei tu che mi hai tratto dal grembo, mi hai fatto riposare sul petto di mia madre. Al mio nascere tu mi hai raccolto, dal grembo di mia madre sei tu il mio Dio. Da me non stare lontano, poiché l'angoscia è vicina e nessuno mi aiuta.*

*Mi circondano tori numerosi, mi assediano tori di Basan. Spalancano contro di me la loro bocca come leone che sbrana e ruggisce. Come acqua sono versato, sono slogate tutte le mie ossa. Il mio cuore è come cera, si fonde in mezzo alle mie viscere. E` arido come un coccio il mio palato, la mia lingua si è incollata alla gola, su polvere di morte mi hai deposto. Un branco di cani mi circonda, mi assedia una banda di malvagi; hanno forato le mie mani e i miei piedi, posso contare tutte le mie ossa. Essi mi guardano, mi osservano: si dividono le mie vesti, sul mio vestito gettano la sorte. Ma tu, Signore, non stare lontano, mia forza, accorri in mio aiuto. Scampami dalla spada, dalle unghie del cane la mia vita. Salvami dalla bocca del leone e dalle corna dei bufali. Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli, ti loderò in mezzo all'assemblea. Lodate il Signore, voi che lo temete, gli dia gloria la stirpe di Giacobbe, lo tema tutta la stirpe di Israele; perché egli non ha disprezzato né sdegnato l'afflizione del misero, non gli ha nascosto il suo volto, ma, al suo grido d'aiuto, lo ha esaudito.*

*Sei tu la mia lode nella grande assemblea, scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli. I poveri mangeranno e saranno saziati, loderanno il Signore quanti lo cercano: Viva il loro cuore per sempre. Ricorderanno e torneranno al Signore tutti i confini della terra, si prostreranno davanti a lui tutte le famiglie dei popoli. Poiché il regno è del Signore, egli domina su tutte le nazioni. A lui solo si prostreranno quanti dormono sotto terra, davanti a lui si curveranno quanti discendono nella polvere. E io vivrò per lui, lo servirà la mia discendenza. Si parlerà del Signore alla generazione che viene; annunzieranno la sua giustizia; al popolo che nascerà diranno: Ecco l'opera del Signore!”.*

Ciò che è importante per la trattazione in oggetto è proprio il tema dell’evangelizzazione della grazia di Dio e della sua opera ai fratelli.

Chi sono evangelizzati sono i fratelli. Cristo Gesù non è un estraneo. È il fratello. È il fratello che ci annuncia la salvezza del Padre.

Ce l’annunzia passando Lui attraverso la sofferenza e venendo liberato dal Padre. Ora ogni fratello di Cristo lo sa: Dio, il Padre, è Colui che libera dalla sofferenza facendo passare attraverso la sofferenza.

Verità importante è anche questa: fratello di Cristo è ogni uomo, anche i discendenti di Abramo sono fratelli di Cristo, non sono estranei a Lui, né loro devono considerarlo un estraneo.

È il loro fratello, il Capo, che deve guidare alla salvezza e che ora annunzia loro la via della salvezza che Dio ha compiuto nella sua sofferenza.

**[13]e ancora: Io metterò la mia fiducia in lui; e inoltre: Eccoci, io e i figli che Dio mi ha dato.**

Questo versetto è tratto da Isaia (cfr. 8,1-23):

*“Il Signore mi disse: Prenditi una grande tavoletta e scrivici con caratteri ordinari: A Mahèr-salàl-cash-baz. Io mi presi testimoni fidati, il sacerdote Uria e Zaccaria figlio di Iebarachìa. Poi mi unii alla profetessa, la quale concepì e partorì un figlio. Il Signore mi disse: Chiamalo Mahèr-salàl-cash-baz, poiché, prima che il bambino sappia dire babbo e mamma, le ricchezze di Damasco e le spoglie di Samaria saranno portate davanti al re di Assiria.*

*Il Signore mi disse di nuovo: Poiché questo popolo ha rigettato le acque di Siloe, che scorrono piano, e trema per Rezìn e per il figlio di Romelia, per questo, ecco, il Signore gonfierà contro di loro le acque del fiume, impetuose e abbondanti: cioè il re assiro con tutto il suo splendore, irromperà in tutti i suoi canali e strariperà da tutte le sue sponde.*

*Penetrerà in Giuda, lo inonderà e lo attraverserà fino a giungere al collo. Le sue ali distese copriranno tutta l'estensione del tuo paese, Emmanuele. Sappiatelo, popoli: sarete frantumati; ascoltate voi tutte, nazioni lontane, cingete le armi e sarete frantumate. Preparate un piano, sarà senza effetti; fate un proclama, non si realizzerà, perché Dio è con noi.*

*Poiché così il Signore mi disse, quando mi aveva preso per mano e mi aveva proibito di incamminarmi nella via di questo popolo: Non chiamate congiura ciò che questo popolo chiama congiura, non temete ciò che esso teme e non abbiate paura.*

*Il Signore degli eserciti, lui solo ritenete santo. Egli sia l'oggetto del vostro timore, della vostra paura. Egli sarà laccio e pietra d'inciampo e scoglio che fa cadere per le due case di Israele, laccio e trabocchetto per chi abita in Gerusalemme. Tra di loro molti inciamperanno, cadranno e si sfracelleranno, saranno presi e catturati. Si chiuda questa testimonianza, si sigilli questa rivelazione nel cuore dei miei discepoli.*

*Io ho fiducia nel Signore, che ha nascosto il volto alla casa di Giacobbe, e spero in lui. Ecco, io e i figli che il Signore mi ha dato, siamo segni e presagi per Israele da parte del Signore degli eserciti, che abita sul monte Sion. Quando vi diranno: Interrogate gli spiriti e gli indovini che bisbigliano e mormorano formule. Forse un popolo non deve consultare i suoi dei? Per i vivi consultare i morti?, attenetevi alla rivelazione, alla testimonianza. Certo, faranno questo discorso che non offre speranza d'aurora. Egli si aggirerà nel paese oppresso e affamato, e, quando sarà affamato e preso dall'ira, maledirà il suo re e il suo dio. Guarderà in alto e rivolgerà lo sguardo sulla terra ed ecco angustia e tenebre e oscurità desolante. Ma la caligine sarà dissipata, poiché non ci sarà più oscurità dove ora è angoscia. In passato umiliò la terra di Zàbulon e la terra di Nèftali, ma in futuro renderà gloriosa la via del mare, oltre il Giordano e la curva di Goìm”.*

Dinanzi alla non fede generale, che trova soluzioni di salvezza non in Dio, Isaia annunzia la grande verità: *la fiducia è solo nel Signore.* Di questa fiducia di salvezza *lui e i suoi figli sono un segno*.

In ordine al tema che l’Autore sta trattando, la citazione di questo capitolo di Isaia ha un solo importante significato: affermare che non ci sono altre salvezze, *perché l’unica salvezza è quella evangelizzata da Cristo Signore, compiuta da Lui.*

In questa salvezza tutti i figli di Abramo *devono porre lo loro fiducia*. Non si devono comportare come i loro padri, che posero la fiducia fuori di Dio e della sua santissima volontà.

Ancora una volta è ribadita la vera figliolanza di Cristo da Adamo, oltre che da Dio.

**[14]Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anch'egli ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo,**

La comune figliolanza è anche comunione di carne e di sangue.

Cristo con l’umanità intera partecipa il sangue e la carne. La carne e il sangue di Cristo sono carne e sangue della natura umana.

Essendo in tutto partecipe della nostra carne e del nostro sangue, tranne che nel peccato, ed essendo anche Egli in grado di portare alla perfezione la sua carne e il suo sangue, quelli propri della sua natura, egli può ridurre all’impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo.

È detto espressamente che il Figlio di Dio può ridurre all’impotenza il diavolo che ha il potere sulla morte proprio in ragione del suo essere figlio dell’uomo, perché degli uomini partecipa la carne e il sangue che sono soggetti alla morte, il cui potere è ora nelle mani del diavolo.

Portando, mediante la morte sofferta, la sua carne e il suo sangue nell’obbedienza al Padre, il peccato non ha potere su di Cristo. Non avendo potere il peccato, neanche il diavolo ha il potere e se non ha potere il diavolo neanche la morte.

L’obbedienza di Cristo, o la morte di Cristo vissuta nella perfezione di obbedienza al Padre, ha liberato la sua carne e il suo sangue dal potere del diavolo e nella sua carne e nel suo sangue ogni altra carne e ogni altro sangue vengono liberati.

Vengono liberati dal potere del diavolo, che è il peccato. Liberi dal peccato, sono anche liberi dalla vera morte che è quella eterna. Dalla morte nel tempo non siamo liberati, perché quella bisogna viverla alla maniera di Cristo Gesù, cioè nella perfetta obbedienza al Padre, per essere eternamente liberati dal potere del diavolo e dalla morte eterna che è sotto il potere del diavolo.

È quanto viene affermato con chiarezza nel versetto seguente:

**[15]e liberare così quelli che per timore della morte erano soggetti a schiavitù per tutta la vita.**

Ora è giusto che ci chiediamo come avviene questa liberazione e cosa comporta.

Prima di tutto è giusto precisare che sotto il dominio della schiavitù del peccato e della morte è ogni uomo. Ogni uomo è figlio di Adamo. Ogni uomo ha ereditato la morte.

Da questa schiavitù e da questo timore nessuno si può liberare da sé. La liberazione è per dono, per grazia, per misericordia di Dio.

Tutti devono essere liberati da Cristo. Tutti si devono lasciare liberare da Lui. Tutti devono accogliere la liberazione che Cristo ha loro procurato.

L’universalità della morte e della grazia è la verità della nostra fede. Senza questa verità la nostra fede non sarebbe assoluta, non sarebbe neanche fede.

La fede è fede perché è universale, è per tutti, per ogni uomo, indistintamente, di ogni razza e tribù. È universale perché riguarda l’uomo e non un uomo, riguarda tutti gli uomini e non degli uomini particolari.

La liberazione avviene per grazia, cioè per dono di Dio. Questo dono lo ha meritato Cristo Gesù per noi. Dio, generandoci a suoi figli adottivi in Cristo, ci dona il merito e il frutto dell’obbedienza di Cristo.

Come la prima nascita, quella secondo la carne, conferisce ad ogni uomo il demerito e la disubbidienza di Adamo, lo fa cioè erede della sua morte e della sua disobbedienza, per cui ogni uomo nasce nel peccato, con le conseguenze del peccato che sono la concupiscenza e l’inclinazione al male, così la seconda nascita, quella da acqua e da Spirito Santo, in Cristo, per mezzo di Cristo, conferisce l’obbedienza di Cristo e la vittoria sul peccato di Cristo, assieme alla forza di Cristo perché anche noi come Lui possiamo vincere la concupiscenza e debellare il peccato nella nostra carne.

Debellando il peccato, vinciamo anche la morte. Quella del corpo non è più morte, ma un addormentarsi nel Signore in attesa di essere in Lui risuscitati nell’ultimo giorno ed entrare in corpo e anima nella gloria del Cielo.

Così l’uomo passa dall’eredità di Adamo all’eredità di Cristo, deve passare però attraverso la nascita e senza nascita non c’è il dono dell’eredità di Cristo e l’uomo vive solo la prima eredità, quella del peccato e della morte.

Questa verità ci conduce ad un’altra verità. La nascita da acqua e da Spirito Santo non è facoltativa, è obbligatoria per ricevere l’eredità di Cristo. Nessuna eredità è possibile senza questa nascita spirituale, o rigenerazione per mezzo della fede.

Questa seconda nascita è finalizzata a vivere secondo l’eredità di Cristo, perché questa è la vera salvezza. L’eredità di Cristo è una sola: la vittoria sul peccato e sulla morte.

Un cristiano che non vive di vittoria sul peccato, non vive neanche di vittoria sulla morte. È un cristiano non cristiano. È uno che ha ricevuto l’eredità di Cristo, ma non vive secondo questa eredità.

Chi non vive secondo l’eredità di Cristo, di sicuro vive secondo l’eredità di Adamo; vive nel peccato e nella sua concupiscenza di un tempo, per consumare i suoi giorni nell’idolatria, nella fragilità, nella non vittoria sul peccato e sulla morte.

È questa la più grave tra tutte le eresie che sono nate nel lungo corso della storia della Chiesa. È una eresia così subdola, così sottile, così perniciosa che non solo ha invaso la coscienza dei semplici e di coloro che hanno una conoscenza assai povera della nostra fede, quanto si è fatta strada nella mente dei sapienti e degli intelligenti, anche nei maestri del sapere teologico e questi la insegnano con disinvoltura, rinnegando così la verità sull’eredità secondo Cristo.

È necessario affermare questa verità con fermezza, con decisione. Non c’è fede se non si crede che l’eredità di Cristo è data per vincere l’eredità secondo Adamo, per distruggere l’uomo vecchio che si corrompe dietro le passioni ingannatrici in modo che solo l’uomo nuovo viva in noi, l’uomo nato secondo Cristo e la sua eredità, che è eredità di obbedienza sino alla morte e alla morte di croce, per il compimento pieno e perfetto della volontà del Padre.

Questa eredità Cristo l’ha guadagnata per se stesso con la sua obbedienza sulla croce. È infatti sulla croce che egli ha sconfitto il peccato in modo definitivo, per sempre, nel suo corpo e nella sua vita.

A tutti coloro che credono nel suo nome e accolgono la sua Parola, egli ne fa dono, introducendoli nel mistero della sua stessa vita. Un uomo è libero quando vive la vita di Cristo, se non vive questa vita in nessun modo potrà dirsi libero. Egli è nella schiavitù del peccato e della morte. La redenzione per Lui è stata data vanamente, per nulla.

Il *versetto* parla di quelli che “per timore della morte erano soggetti a schiavitù per tutta la vita”. Costoro libera Gesù. Costoro sono tutti gli uomini. Lo si è già detto: la liberazione è per ogni uomo, per tutti gli uomini indistintamente.

È giusto chiedersi**:** *perché proprio per timore della morte erano soggetti a schiavitù per tutta la vita?*

La spiegazione non può essere che una sola: la morte è il frutto del peccato. Questa morte non è solamente la separazione dell’anima dal corpo, cioè la morte fisica, è anche la separazione che avviene all’interno dell’uomo tra le sue facoltà spirituali con il conseguente loro indebolimento e fragilità.

Questo indebolimento ha portato l’uomo a non pensare secondo verità; addirittura lo ha portato al non pensiero, alla non razionalità, alla non intelligenza.

Lo ha portato fino all’idolatria che è la negazione assoluta della verità dell’uomo stesso e non soltanto di Dio.

Il versetto si potrebbe così spiegare: volendo l’uomo vincere ad ogni costo la morte *(per timore della morte)* si è consegnato ad ogni genere di idolatria e di peccato e questo altro non ha fatto se non aumentare la propria morte spirituale. Ciò che lui pensava via per liberarsi dalla morte diveniva strada per immergersi sempre più profondamente in essa, senza alcuna possibilità di poterne uscire.

È impossibile uscire da se stessi dalla morte ereditata da Adamo. Questa impossibilità si moltiplica nel momento in cui un uomo commette un peccato personale. Si passa in questo caso dall’eredità di Adamo all’eredità personale. Si cammina di morte in morte e dal peccato originale si passa al peccato attuale, che comporta la personale responsabilità dinanzi a Dio.

Il timore della morte che porta l’uomo di peccato in peccato lo rende ancora più fortemente schiavo del peccato e della morte.

Da tutto questo ci libera il Signore, donandoci la sua eredità, facendoci nascere secondo la fede, generandoci in Lui alla grazia e alla verità.

**[16]Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura.**

Viene affermato in questo versetto che la redenzione di Cristo è solo per la stirpe di Abramo, non per gli Angeli.

Dicendo che Gesù si prende cura della stirpe di Abramo non si vuole delimitare il campo di azione della redenzione, ma semplicemente operare una distinzione netta tra gli angeli e l’uomo.

Cristo è venuto per l’uomo, non per gli angeli; è venuto per ogni uomo in particolare, indistintamente per tutti, nessuno escluso. Egli è il Salvatore dell’uomo. Questa è la verità su Cristo Gesù e sulla sua missione di liberazione e di salvezza.

L’angelo non può essere redento, per due motivi: perché non ha discendenza, essendo ognuno creato direttamente da Dio – negli angeli non c’è generazione – e anche perché loro non hanno storia, non hanno divenire. Il loro peccato fu eterno, come eterno fu il loro superamento della prova.

Cristo può essere nostro Salvatore proprio in virtù della carne che ha assunto. La sua carne è la nostra carne. La carne che ha peccato è la carne che supera ora la tentazione e vive un’obbedienza a Dio fino al dono totale di sé.

Ma qui entriamo nel mistero più profondo della salvezza, il cui fondamento supremo ultimo è la giustizia.

Non c’è salvezza senza giustizia. La carne di Cristo rende giustizia a Dio e può cancellare l’altra ingiustizia, commessa dalla stessa carne in Adamo.

Man mano che la trattazione si fa più chiara, puntuale ed esplicita saranno offerti altri elementi di riflessione per una comprensione più grande possibile ad una mente umana del mistero della redenzione, perché di vero mistero si tratta.

Quanti hanno perso il senso del mistero della redenzione altro non fanno che dire una moltitudine di parole vane che non danno né verità, né salvezza e lasciano l’uomo nella morte della disobbedienza e del peccato.

Se invece si ha una idea chiara del mistero, si comprende anche perché non c’è redenzione senza pentimento e non c’è giustificazione senza obbedienza, come anche non c’è liberazione dalla morte se non nella conversione e nella fede.

Queste molteplici verità sono come scomparse dalla mente credente, da qui la grande confusione e soprattutto l’impossibilità che la redenzione di Cristo possa divenire vera redenzione dell’uomo.

**[17]Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e fedele nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo.**

La similitudine di Cristo a noi in tutto è necessaria per l’espiazione dei peccati dell’umanità intera.

L’espiazione non è per un popolo, ma del popolo, cioè di ogni uomo. Questa è la prima verità.

Questa espiazione non può essere fatta se non dalla carne che ha peccato. La carne pecca, la carne espia.

Ma la carne che ha peccato non può espiare, perché è nella morte, nel peccato, nella disobbedienza.

Chi è nella disobbedienza, nel peccato, nella morte non può espiare. Lui stesso ha bisogno di espiazione, di liberazione dal peccato.

Questa è verità fondamentale. Chi è nella morte non può espiare né per sé né per gli altri.

Da qui la “nuova creazione” di Dio, o l’Incarnazione del Figlio dell’Altissimo. Per l’espiazione di Cristo, Dio fa sì che la Vergine Maria sia concepita senza peccato, Immacolata, purissima.

Dalla carne purissima di Maria nasce nella carne purissima il Figlio dell’Altissimo, nasce senza peccato, senza macchia, senza colpa. Nasce con una carne capace di espiazione, di liberare il mondo dal peccato.

In questo versetto è detto che è per la carne che il Figlio di Dio può diventare sommo sacerdote.

Il sommo sacerdote aveva come mansione, ministero, proprio quello di espiare i peccati del suo popolo.

Cristo nasce con il ministero di espiare i peccati del mondo. Questa è già una prima differenza.

La seconda differenza è nel modo attraverso cui l’espiazione si compie: non attraverso il sangue dei tori e dei vitelli, ma per mezzo del proprio sangue.

Ora ci interessa solo annunziare questa seconda differenza. Nei capitoli che seguiranno essa sarà oggetto di una trattazione lunga e particolareggiata.

Vengono annunziate due caratteristiche di Cristo sommo sacerdote: egli è misericordioso e fedele nelle cose che riguardano Dio.

Per la sua misericordia, il suo amore egli si sostituisce a noi, a ciascuno di noi in particolare. Cristo Gesù ha preso il posto di ciascuno di noi. È come se in Lui ognuno di noi si fosse offerto nella sua carne al Padre per la propria redenzione.

È questa la misericordia di Gesù Signore. La seconda caratteristica, o qualità di Cristo è la sua fedeltà nelle cose che riguardano Dio.

Riguarda Dio una cosa sola: la conoscenza e l’insegnamento della sua volontà assieme al compimento perfetto di essa.

Gesù fedelmente insegna la volontà di Dio, fedelmente la conosce, fedelmente la vive. In ogni sua parte la conosce, in ogni sua parte la insegna, in ogni sua parte la vive.

Da sempre l’uomo in questa fedeltà si trova in difetto. È un difetto tanto grande che arriva al punto o dell’annullamento della volontà di Dio, o della sostituzione totale, completa, tutta intera.

È verità: nessuno può portare salvezza in questo mondo se manca della fedeltà nelle cose che riguardano Dio.

È verità: nessuno può portare salvezza se non si veste di misericordia, di carità. È misericordioso e caritatevole chi è capace di prendere il posto dell’altro ed espiare per lui ogni sua colpa e ogni suo peccato.

La conclusione non può essere che una sola: la salvezza in questo mondo la può compiere chi conosce, dona e vive tutta la Parola di Dio e in questo dono totale prende il posto dell’altro ed espia il suo peccato in una carne santa.

Nessuna salvezza sarà mai possibile da una carne che non è santa, pienamente santa, libera anche dai più piccoli peccati, anche quelli invisibili ad occhio umano, ma che la coscienza sa che sono in noi e dai quali urge liberarsi, proprio a motivo dell’alto ministero che ci è stato affidato di portare salvezza in questo mondo in Cristo, con Cristo, per Cristo, alla maniera di Gesù Signore, il solo ed unico Salvatore e Redentore dell’umanità.

**[18]Infatti proprio per essere stato messo alla prova ed avere sofferto personalmente, è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova.**

In questo versetto ancora siamo nei preliminari. Non si è entrati nella trattazione vera e propria del tema dell’espiazione vicaria, o della purificazione dei peccati attraverso l’offerta sacrificale della propria vita al Padre.

La salvezza viene vista ora in senso morale, o di carità. Precisamente: il Figlio di Dio è vero uomo. La verità della sua umanità è dato essenziale nella confessione della sua identità.

Se Cristo non fosse vero uomo, in nessun modo avrebbe potuto aiutarci e così ci sarebbe stato inutile se non fosse vero Dio. La salvezza è dal vero Dio che si fa vero uomo, ma anche dal vero uomo che vive da vero uomo.

Chi vive da vero uomo? Chi stabilisce un rapporto di vera obbedienza con Dio.

L’umanità è vera nell’atto della confessione della sua origine da Dio e del suo essere da Dio sempre. Si è da Dio se si è dalla sua Parola, oggi, in ogni istante, in ogni tempo.

Chi non è dalla Parola di Dio, non è neanche dalla vita di Dio, dalla sua verità e quindi rimane nella falsità della sua umanità. È una umanità falsa, bugiarda, erronea, non veritiera quella che non è oggi, in questo istante, dalla Parola di Dio.

Non solo bisogna pensarsi dalla volontà di Dio, il pensiero deve divenire atto, realizzazione, compimento della volontà di Dio. Nel compimento di sé da Dio, si è in Dio, si è per il Signore.

Gesù, vero uomo, rimane nella verità della sua umanità. Vi rimane perché è sempre dal compimento della volontà del Padre. Lui vive nella volontà del Padre per il compimento della volontà del Padre.

Avendo sperimentato su di sé la grande sofferenza della croce al fine di rimanere nella volontà del Padre, è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova.

Gesù sa quanto è dura la prova della fedeltà. Per Lui è stata dura una morte di croce, tra supplizi e ogni genere di sofferenza sia fisica che morale.

Sapendo questo, viene in aiuto alla “sua carne”, ai “suoi fratelli”, donando loro la sua forza, il suo aiuto, il suo Santo Spirito, la sua grazia.

Tutto dona di sé ai suoi fratelli: la sua morte per l’espiazione dei loro peccati; la sua vita per la loro vittoria sul peccato e sulla morte.

Fa tutto questo per il suo grande amore, la sua misericordia, la sua compassione.

Fa tutto questo perché è in grado di poterlo fare. Lo può fare a motivo del frutto di grazia e di verità che Lui ha maturato per noi sulla croce. Lo si è già detto: la carne che ha sofferto sulla croce è la nostra carne. Nella sua carne santissima la nostra è stata già redenta e santificata.

Si tratta ora di fare propria ognuno, attraverso la conversione e la fede, questa redenzione e santificazione e produrre anche noi frutti di verità e di grazia nella santità della vita.

In questo versetto preme cogliere una sola verità: Cristo può venire in nostro aiuto a motivo della sofferenza.

Da puntualizzare però che non è la sofferenza in sé che salva. Salva quella sofferenza che è generata nella sua carne dalla più pura e più perfetta obbedienza al Padre.

Tutta la sofferenza di Cristo nasce da questa obbedienza. Senza obbedienza non c’è sofferenza redentrice.

Prova di obbedienza, obbedienza alla volontà di Dio, sofferenza per il compimento della volontà di Dio nella fedeltà assoluta, compimento della volontà di Dio attraverso e nella nostra carne santa: sono questi gli elementi che permettono che si possa parlare di redenzione.

Se uno solo di questi elementi manca, nessuna redenzione sarà mai possibile.

**Applicarsi con maggiore impegno. Impegno fisico. Impegno della volontà. Impegno del cuore**. Nelle cose di Dio, sia nella conoscenza che nel compimento della volontà del Signore occorre ogni giorno un impegno maggiore, o come dice l’Autore: ci si deve applicare con maggiore impegno. *Ogni giorno bisogna crescere in sapienza e in grazia, in conoscenza e in realizzazione della Parola di Dio.* Tutto l’uomo deve impegnarsi: corpo, volontà, cuore, spirito, anima. Tutto l’uomo deve mettere tutto se stesso con sempre più grande intensità. *La crescita quotidiana è la regola, è la sola regola.* Chi non cresce, decresce e chi non aumenta diminuisce fino a morire ad ogni conoscenza e ad ogni realizzazione della Volontà di Dio.

**Gli ostacoli della fede:** peccato e gloria dell’uomo, non libertà dagli uomini. Gli ostacoli che impediscono sia di accedere alla retta fede che di crescere in essa sono: *il peccato, la ricerca della propria gloria, la non libertà dagli uomini*. Con il peccato si uccide la grazia nell’anima. È come se si privasse il corpo della sua vita. Un corpo morto non cresce. Un’anima morta non matura alcun frutto di retta e vera fede. Con la ricerca della propria gloria si incammina su un sentiero opposto alla retta e vera fede che è sola ed esclusiva ricerca della gloria di Dio. Nella non libertà dagli uomini si è come in una trappola. Si vorrebbe andare verso Dio, ma si vuole conservare la loro stima e la loro considerazione, la loro amicizia. *Chi non è libero da se stesso e dagli altri non può accedere mai alla retta e pura fede, non può perché non vive la prima delle beatitudini che è la povertà in spirito. La fede inizia dalla povertà in spirito e chi non si fa povero in spirito, libero anche da un’amicizia terrena, non può camminare di fede in fede.* Chi non si fa povero in spirito ha una fede morta e chi possiede una fede morta è morto alla vera fede.

**Volontà di Dio e santità: una cosa sola.** La santità è nel compimento perfetto della volontà di Dio. *Chi vuole la santità deve volere la volontà di Dio, tutta, interamente, in ogni sua parte*. Chi non vuole la volontà di Dio non vuole neanche la santità. Chi separa santità e volontà di Dio, neanche costui giunge alla santità. Non può, perché manca dell’oggetto proprio della santità che è il compimento della volontà di Dio.

**La Parola si compie tutta e sempre.** È verità: la Parola di Dio si compie tutta e in ogni sua parte. *Il compimento della parte visibile attesta il compimento della parte invisibile.* Come visibilmente si è compiuta in una parte, così si compirà nell’altra. Il compimento della sua parte visibile diviene segno per il cristiano della verità dell’altra parte, quella che dice le cose invisibili.

**Parola e verità, verità e compimento, Parola e compimento: una cosa sola.** Parola, verità, compimento sono una cosa sola perché esse dicono ciò che Dio ha fatto, fa e farà. Tutto è da Dio. Dio dice e le cose sono. Dio vuole e le cose avvengono. Dio parla e tutto viene creato. *Tutto però si compie ed avviene secondo l’interiore verità della Parola, non secondo le possibili, buone o cattive nostre interpretazioni.* La verità è della Parola, non della sua interpretazione umana. Questa potrebbe anche essere falsa e inadeguata. Quella invece – la verità contenuta nella Parola – è la sola verità della Parola e secondo quella verità interiore essa si compie. La Parola contiene la verità. Si compie la verità contenuta nella Parola. Uno degli errori più gravi per i cristiani è proprio questo: donano alla Parola una loro “verità” e poi vorrebbero che questa verità donata da loro si compisse. *Dio non ha garantito le nostre interpretazioni. Dio garantisce solo la sua Parola, secondo la sua Verità*. In questo errore è giusto che nessuno di noi cada, ma anche è giusto aiutare gli altri a non cadere.

**Parola data per mezzo degli Angeli: AT**. Parola data per mezzo del Figlio: NT. È questa la differenza abissale – *si prescinde in questa riflessione dal contenuto che è perfetto compimento per superamento della stessa immaginazione dell’uomo* – che esiste tra il Nuovo e l’Antico Testamento in ordine alle modalità della trasmissione della Parola. Nell’Antico Testamento Dio ha parlato per mezzo di creature (Angeli o uomini), nel Nuovo Testamento ha parlato per mezzo del Figlio, che è Dio, è presso Dio, è in Dio, è nel seno del Padre e ci parla dal seno del Padre.

**Compimento di ogni Parola di Dio: AT e NT**. È questa la nostra fede: tutto ciò che il Signore ha proferito sia nell’Antico Testamento che nel Nuovo si compirà per noi. L’Antico già si è compiuto in ogni sua parte. Il Nuovo si dovrà anch’esso compiere tutto in ogni sua affermazione. Lo si è già detto: *si compie la Parola di Dio secondo la verità che Dio ha posto in essa e non secondo le nostre umane interpretazioni.* Il compimento è vero. Le modalità sono sempre oltre la portata immaginativa dell’uomo, di ogni uomo. La verità di Dio contenuta nella sua Parola è sempre, infinitamente sempre oltre ogni mente creata. L’uomo di Dio che sa, questo vive camminando di verità in verità, fino alla pienezza della verità, verso cui lo conduce lo Spirito del Signore. Nessuna modalità esaurisce la verità contenuta nella Parola.

**La Parola è: promulgata, confermata, testimoniata.** Perché vi sia vero annunzio del Vangelo è necessario che la Parola sia insieme: promulgata, confermata, testimoniata. La parola si promulga annunziandola, dicendola. Chi deve ora promulgare la Parola sono gli Apostoli. Ad essi spetta il compito, o ministero, di dirla, o di farla conoscere ad ogni uomo. *Assieme alla promulgazione, è necessario che essi attestino la sua verità. Diano cioè conferma della sua verità. Non basta dire il Vangelo perché vi sia annunzio di salvezza. Il Vangelo bisogna confermarlo nella sua assoluta unicità di salvezza.* Se manca questa conferma, il Vangelo non è più annunzio di salvezza. È una parola come tutte le altre parole. In questo è necessario che il ministro della Parola impegni tutta la sua fede. *Come si impegna tutta la fede? Testimoniando con la propria vita la verità del Vangelo. Ciò avviene vivendo solo e tutto il Vangelo, compiendolo in ogni sua Parola nella propria vita.* Questo significa una cosa sola: che bisogna parlare da dentro il Vangelo, divenendo Parola vivente di Vangelo, come Dio parla dall’intimo di Se Stesso dicendo la Parola che è Lui stesso. *Il ministro della Parola dicendo la Parola si deve dire, o deve dire se stesso.* Se manca di questa identità più profonda, lui non dice secondo verità la Parola. Parla, ma non annunzia; dice ma non evangelizza; proclama, ma non profetizza nel nome del Signore.

**Come la Chiesa conferma la Parola.** La salvezza è solo nella conferma che la Chiesa fa della Parola. La Chiesa conferma la Parola divenendo essa stessa Parola di Dio e diviene Parola di Dio trasformandosi in Parola di Dio. Se manca questa trasformazione nella Parola, essa parlerà sempre dal di fuori della Parola e mai potrà attestare la sua verità. *La salvezza è solo in questa conferma e da questa conferma, perché il mondo è messo in condizione di vedere la verità della Parola annunziata, proclamata, profetizzata dalla Chiesa.* Senza la visione la fede manca del segno della verità della Parola annunziata e ognuno potrà prendere, o considerare la Parola degli Apostoli come una parola uguale a tutte le altre che si dicono o si proferiscono in questo mondo. Gli Apostoli devono attestare al mondo intero la verità di quanto essi dicono. Quanto essi dicono è verità perché Dio lo ha detto. Questa è la prima conferma. È anche verità perché la Parola si è compiuta tutta nella loro vita. *Essi confermano la verità della Parola e su questa conferma appongono il sigillo del loro sangue, della vita versata per confermare che l’unica Parola vera e che dona salvezza è quella che da loro è stata annunziata.* La salvezza è tutta da Dio, ma essa è stata posta interamente nelle mani della Chiesa, nella sua fede e nella sua vita, nella sua carne e nel suo sangue.

**Differenza tra Cristo e gli Angeli.** Cristo come vero uomo è superiore agli Angeli. Sull’argomento si è già detto tutto. È opportuno ricordare una sola verità: Se gli Ebrei hanno creduto ad una Parola che Dio ha dato loro per mano degli Angeli, non dovrebbero molto di più credere nella Parola che Dio ha dato per mezzo del Figlio Suo Unigenito? Se si accetta la testimonianza di una creatura, non si dovrebbe accettare con maggiore fede e accoglienza la testimonianza dello stesso Creatore dell’uomo? Perché si crede agli Angeli e non a Dio. Non è forse Dio che ha dato la Parola agli Angeli? L’intento dell’Autore è uno solo: *convincere gli Ebrei che è a Dio che loro non credono. Perché prima hanno creduto e ora non più? La ragione certamente non è in Dio. È in loro che bisogna cercarla.* Trovarla è obbligo per pervenire alla retta fede, alla fede che salva e santifica la loro vita.

**Cosa è la fede. Fede tra Passato, presente, futuro. Fede e visione.** La fede è accoglienza della Parola di Dio e costruire su di essa il proprio edificio umano e spirituale, terreno e celeste, personale e di relazione. Poiché la fede nasce dalla Parola, la Parola ha un passato, un presente, un futuro. Il passato della Parola diviene certezza del presente, ma anche speranza del futuro. *È la verità del passato della Parola il fondamento della verità del presente e della speranza del futuro.* Questa verità per noi è una sola: la morte e la risurrezione di Cristo Gesù. Questa verità è certezza della nostra risurrezione a vita nuova oggi, ma è anche speranza della risurrezione nell’ultimo giorno, in Cristo, per Cristo, con Cristo. Ogni cristiano deve poter fondare la verità del suo presente sulla verità del suo passato e il passato non deve essere nella Parola, deve essere in lui, cioè nel suo essere divenuto ciò che la Parola gli ha annunziato, creandolo in lui. *Poiché la fede nasce dalla Parola ed è la Parola che crea la realtà del cristiano, dove non c’è Parola non c’è neanche fede. La visione, per divenire esperienza di fede, deve essere necessariamente accompagnata, preceduta, o seguita dalla Parola*. Sarebbe sufficiente convincersi di questa verità e si eviterebbero tante forme distorte di pensare, o di servire la fede.

**La gloria di Gesù vero uomo.** La gloria è di Dio. Solo Sua e di nessun altro. Ogni gloria vera è per partecipazione della gloria eterna di Dio. In Quanto Dio, Cristo ha la gloria propria della divinità. In quanto uomo possiede la pienezza della gloria eterna di cui è stata resa partecipe la sua umanità. *Questa partecipazione di gloria è proporzionata alla nostra obbedienza, al compimento della volontà di Dio nella nostra vita.* Cristo è stato reso partecipe della gloria di Dio nella sua umanità nel modo più alto possibile in ragione del dono totale che ha fatto al Padre della sua vita sulla croce. Cristo ha dato tutto se stesso per glorificare il Padre, il Padre ha dato tutto se stesso al Figlio per la sua glorificazione. Questa gloria consiste nell’essere stato esaltato ed innalzato al di sopra di ogni creatura. Di ogni creatura egli è il Signore e il Giudice, il Re, il Salvatore, il Redentore. Tutto egli è di ogni creatura ed è tutto nella sua umanità. Gloria più grande non può esistere e questa gloria è solo di Cristo Gesù e di nessun altro.

**La morte a vantaggio di tutti.** Cristo non è morto per un solo uomo, per un solo popolo, per una sola nazione. *Cristo è morto per ogni uomo, di ogni popolo, di ogni nazione, di ogni tempo, di ogni luogo.* Cristo è il Salvatore dell'uomo ed è l'unico e il solo salvatore di tutti gli uomini. Questa verità è assoluta. Non c’è salvezza se non in Cristo, per Cristo, con Cristo. Non c’è redenzione se non in Lui, con Lui, per Lui. *L’universalità della salvezza in Cristo, con Cristo, per Cristo è essenza stessa della nostra fede*. È la nostra fede. L’universalità di fede genera l’universalità della missione evangelizzatrice. Cristo deve essere fatto conoscere ad ogni uomo, perché di ogni uomo è il Salvatore, il Redentore, il Signore.

**Tutto è per grazia.** Tutto è grazia, perché tutto è da Dio ed è per dono di Dio. La grazia deve però produrre in noi un frutto di vita eterna. Questo frutto non può essere prodotto senza la fede. *La perfezione della fede è nell’obbedienza.* L’obbedienza è alla Parola del Vangelo. A Dio bisogna ritornare non con la grazia ricevuta, bensì con la grazia fruttificata. *La gloria del Cielo* è proporzionata alla grazia ricevuta e che noi abbiamo saputo fruttificare. Come anche *l’esclusione dal Cielo* è dovuta alla grazia ricevuta, ma non fatta fruttificare.

**La figliolanza di Gesù.** La figliolanza di Gesù è duplice: Lui è vero Figlio di Dio, ma anche vero Figlio della Vergine Maria. *Nasce da Dio, per generazione eterna, prima della creazione; nasce dalla Vergine Maria, per generazione nel tempo, dopo il sì detto da Maria all’Angelo Gabriele che le recava il lieto annunzio di essere stata scelta per essere la Madre del Figlio dell’Altissimo.* Gesù è il solo che è nella sua Persona divina vero Figlio di Dio e vero Figlio dell’uomo, consustanziale a Dio nella divinità, consustanziale all’uomo nell’umanità.

**Gesù evangelizzatore dei suoi fratelli. Anche i figli di Abramo sono fratelli di Gesù.** Essendo consustanziale agli uomini in ragione della sua vera, perfetta umanità, Gesù è fratello di ogni uomo. Poiché è fratello di ogni uomo, ogni uomo da Lui è stato redento, giustificato, salvato. Egli è venuto per portare ad ogni uomo il lieto messaggio della salvezza. *La sua opera però non agisce indipendentemente dall’uomo. Agisce nella fede dell’uomo e per questo è necessario che la Chiesa promulghi, confermi, testimoni la Parola di Gesù, allo stesso modo che Gesù ha promulgato, confermato, testimoniato la Parola del Padre.* L’annunzio dona la Parola secondo le giuste modalità. La Parola fa nascere la fede. La fede genera la salvezza. La salvezza diviene santità perfetta. L’annunzio deve essere fatto ad ogni uomo.

**La fiducia nel Signore è fiducia in Cristo.** La fiducia nel Signore è fiducia in Cristo, perché Cristo è l’inviato del Padre per compiere la nostra salvezza. Chi non ha fiducia in Cristo, inviato del Padre, non ha neanche fiducia in Dio che ha inviato Cristo Gesù. *Il Padre e il Figlio sono una sola volontà di salvezza. La volontà del Padre si è fatta volontà del Figlio, ma anche la volontà del Figlio si è fatta volontà del Padre. Separare il Figlio dal Padre e il Padre dal Figlio è porsi fuori della salvezza del Padre compiuta nel Figlio.* È Cristo la salvezza di Dio e fuori di Cristo Dio non opera alcuna salvezza.

**La liberazione dal potere del diavolo.** Cristo ci salva dal potere del diavolo che è potere di falsità e di menzogna. Ci libera dalla sua falsità e ci introduce nella verità del Padre. *Oggi il mondo è sotto il potere del diavolo perché immerso nella falsità: falsità su Dio, falsità sull’uomo, falsità sul presente, falsità sull’eternità. Falsità sulla vita e falsità sulla morte*. La verità genera vita e libertà. La falsità genera morte e schiavitù spirituale e anche fisica. Libera il mondo dal potere del diavolo chi lo introduce nella verità di Cristo Gesù. La verità di Gesù è il Suo Vangelo. Finché un uomo non entra nel Vangelo, egli è schiavo del diavolo, è sotto il suo potere di falsità.

**La fede: o è universale, o non è fede.** Si è detto che la fede nasce dalla Parola. *La Parola è il Vangelo. Non si può separare nel Vangelo parola da parola, verità da verità, frase da frase, concetto da concetto. Tutta la Parola, o Tutto il Vangelo dice la fede*. Una sola verità del Vangelo esclusa, rende tutta la fede falsa. Chi esclude il Vangelo dalla fede, si esclude semplicemente dalla fede.

**Dall’eredità di Adamo all’eredità di Cristo. Qual è l’eredità di Cristo.** L’eredità di Adamo è la morte, il peccato. L’eredità di Cristo è la vita, la grazia, la luce eterna, il Paradiso, la risurrezione gloriosa nell’ultimo giorno. *In una sola parola: l’eredità di Cristo è il Padre e tutto ciò che è del Padre. Tutto il Padre si è dato tutto a Cristo. Tutto Cristo si è dato tutto al Padre. Chi si dona tutto a Cristo, riceve tutto il Padre.* È questa l’eredità che attende coloro che si consegnano a Cristo nella sua Parola, in una obbedienza perfetta alla sua volontà. La salvezza è questo passaggio: dalla morte alla vita, dal peccato alla grazia, dal padre di morte Adamo al Padre di ogni vita che è Dio.

**Gesù Salvatore degli uomini, non degli Angeli.** Gesù è Salvatore degli uomini a motivo della sua consustanzialità con la natura umana. Non è Salvatore degli Angeli, né mai lo potrà divenire, essendo gli Angeli nature separate, distinte, ognuna creata per se stessa da Dio. La natura umana espia per se stessa. *È questo il grande mistero dell’Incarnazione.* L’Angelo non ha generazione. Non ha comunicazione della sua natura.

**Mistero della salvezza e giustizia.** Espiare i peccati del mondo. Espiazione vicaria. Fedeltà a Dio, espiazione per l’uomo. La salvezza non è un dono gratuito, un condono puro e semplice del peccato. Essa è un frutto di giustizia offerto al Padre da Cristo Gesù per noi. In tal senso la salvezza avviene per espiazione vicaria. Gesù prende il nostro posto e si offre al Padre per noi. *Egli compie l’espiazione vicaria a causa della sua fedeltà al Padre suo*. Egli vive per compiere la volontà del Padre, per realizzare un’obbedienza perfettissima. *Questa obbedienza produce per Lui un frutto di risurrezione gloriosa. Il Signore gli dona un corpo spirituale, incorruttibile, immortale, glorioso. Il Padre dona a noi, sempre per l’opera di obbedienza del Figlio non solo il perdono dei peccati, ma la stessa relazione che il Figlio ha con Lui e la relazione è di figliolanza assieme a tutti i beni divini che possiede il Figlio. Siamo purificati da ogni peccato, ma anche elevati alla dignità di figli adottivi e resi partecipi della divina natura.* Questo è il frutto di giustizia che ci salva. Questa verità deve insegnarci che chi vuole operare salvezza in questo mondo, deve anche lui come Cristo produrre frutti di giustizia e questi non si producono se non attraverso la nostra perfetta obbedienza alla volontà del Padre. Non sono le opere che noi facciamo che redimono il mondo, sono invece le opere di obbedienza, il compimento della volontà del Padre, l’osservanza pura e semplice di ogni Parola del Vangelo. *È il Vangelo la via della salvezza, ma è il Vangelo osservato in ogni sua parte, messo in pratica in ogni sua prescrizione, ma come obbedienza perfetta sempre al Signore Dio nostro*. Chi vuole cooperare con Cristo alla redenzione dei suoi fratelli, deve portare la sua vita tutta nel Vangelo.

**Redenzione, pentimento, giustificazione, obbedienza, conversione, fede**. Con la sua espiazione vicaria Cristo ci ha redenti. La redenzione operata da Cristo non è ancora salvezza per noi. La redenzione è salvezza quando si accoglie la Parola della predicazione, ci si pente dei propri peccati, ci si lascia battezzare nel nome di Cristo Gesù, si diviene giustificati. Il nostro peccato è cancellato. Noi siamo rigenerati a vita nuova ed eterna. *La giustificazione non è ancora compimento della salvezza*. La salvezza avviene per noi nella santità e la santità è compimento in ogni sua parte della Volontà del Padre, in una obbedienza ad ogni Parola del Vangelo. *Si obbedisce al Vangelo nella fede*. Per fede si crede che il Vangelo è l’unica via della salvezza. Al Vangelo quotidianamente ci si converte. Il Vangelo si vive. *Vivendo di verità in verità, progredendo di fede in fede, ma sempre nella Parola, il cristiano compie il cammino della sua santificazione e raggiunge la salvezza definitiva nel Regno eterno di Dio che è il Paradiso*. È salvo chi entra in Paradiso. Chi viene escluso dal Paradiso, anche se ha iniziato con la salvezza, ora termina la sua vita nella perdizione eterna. Ecco perché siamo invitati ad attendere alla nostra salvezza con timore e tremore. Questo avviene se conserviamo la nostra vita solo e sempre nel Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo.

**Vero uomo messo alla prova.** Cristo è vero e perfetto uomo. Come tale anche Lui deve andare a Dio attraverso l’obbedienza, l’ascolto della sua volontà. Lui ha compiuto la volontà del Padre fino alla morte di croce. Tutto ha dato di sé al Padre, niente gli resta da dare. *È questa prova la causa della nostra salvezza. La prova di Cristo Gesù è un’obbedienza per il dono della propria vita. Avendo Lui superato la prova, può venire in nostro soccorso, in aiuto, avendo conoscenza della sofferenza che sovente accompagna la nostra prova.* Ma anche è in grado di sentire compassione per i peccati di molti. La compassione si trasforma in Lui in preghiera e in intercessione perché non solo siano cancellati i nostri peccati, ma anche perché la grazia del Padre sostenga il nostro cammino e lo renda perfetto compimento della Sua volontà.

**Obbedienza, volontà di Dio, sofferenza di obbedienza, compimento della volontà di Dio nella carne santa: redenzione**. La sofferenza che salva l’uomo non è quella che nasce dal peccato. Questa serve unicamente per espiare il nostro peccato, al fine di liberare la nostra anima dalle pene temporali dovute ai peccati. Quella di Cristo è una sofferenza di obbedienza, di compimento della volontà del Padre fatta da Lui in una carne santissima, giusta, tutta ricolma di grazia e di verità. *È la santità nel compimento della volontà del Padre che redime il mondo. È la perfetta giustizia di Cristo che fa della sua opera di obbedienza un atto di redenzione e di salvezza*. Dove manca la santità non c’è obbedienza e dove non c’è obbedienza non c’è redenzione, perché non si può compiere l’espiazione vicaria. Giusto per gli ingiusti, santo per i non santi, fedele per gli infedeli, amico di Dio per tutti i nemici del Padre. Questo è lo specifico dell’opera di Gesù Signore. Monito per noi che siamo coinvolti nell’opera di redenzione e di giustificazione del mondo. Se non entriamo in una giustizia perfetta, non possiamo cooperare con Cristo né per la redenzione, né per la salvezza. Siamo esclusi dalla redenzione perché noi non viviamo da redenti, da giustificati, semplicemente da santi. Dobbiamo tutti entrare in questa visione e verità di fede, altrimenti il rischio è uno solo: *vanificare ogni nostra opera, rendere infruttuoso, quanto alla salvezza, ogni nostro lavoro nella Vigna del Signore.* La redenzione è obbedienza. L’obbedienza è alla Volontà di Dio. La volontà di Dio è il Vangelo. La salvezza nasce dalla nostra vita tutta portata nel Vangelo. *La prima obbedienza a Dio non è forse quella di accogliere Cristo come l’Inviato di Dio per compiere la nostra redenzione e salvezza? Non è forse vivere la sua Parola come vera Parola del Padre? Ci può essere obbedienza di salvezza e di redenzione per coloro che escludono la volontà attuale di Dio nell’opera della propria santificazione?* Cristo Gesù è la Volontà di Dio per noi. Chi accoglie Lui accoglie la volontà di Dio ed entra nel mistero della vera salvezza, della giustificazione, della santificazione. Ma anche la verità tutta intera verso cui conduce lo Spirito Santo deve essere obbedienza a Dio. *Fermare la storia alla verità di Dio di ieri, senza aggiungere la pienezza di verità che oggi lo Spirito rivela alla sua Chiesa, è già porsi fuori della vera obbedienza a Dio*. Si è fuori della redenzione e della giustificazione. L’obbedienza è a Dio che ha parlato ieri, sia attraverso i profeti che per mezzo di Gesù Cristo, ma è anche a Dio che parla oggi sia mediante il Suo Santo Spirito muovendo i cuori, o illuminando la mente conducendola verso la verità tutta intera, come anche manifestandosi a persone particolari e indicando loro la via da seguire sia per loro stessi che per altri. *Non c’è vera obbedienza a Dio senza l’ascolto del Signore che parla oggi alla sua Chiesa*. Senza vera obbedienza nessuna redenzione sarà mai possibile. Senza obbedienza, si lavora, ma invano; ci si affatica, ma inutilmente.

**[1]Perciò, fratelli santi, partecipi di una vocazione celeste, fissate bene lo sguardo in Gesù, l'apostolo e sommo sacerdote della fede che noi professiamo,**

I *“fratelli santi”* sono i cristiani. Sono santi, perché santificati dal sangue di Cristo, purificati nelle acque del Battesimo e rigenerati dallo Spirito Santo.

Sono santi perché sono stati resi partecipi della santità di Dio. Questa la loro altissima dignità.

Di questa dignità ogni cristiano deve prendere coscienza. Di questa dignità è sommamente responsabile. Questa sua nuova dignità deve attestare dinanzi al mondo intero con una condotta santa di vita.

I cristiani sono santi per dono di grazia, devono essere santi in ogni singolo atto della loro vita, la quale, in ogni più piccola sua manifestazione o espressione, deve attestare questa nuova dignità, ricevuta per grazia, non certo per merito.

I cristiani sono partecipi *“di una vocazione celeste”.* Qual è questa vocazione celeste? Anche se l’Autore non lo dice in questo contesto con parole esplicite, essa si può facilmente desumere.

La vocazione celeste del cristiano è quella *di essere figlio di Dio per adozione* e quindi *di essere erede del Cielo.*

Il cristiano è chiamato al Cielo, al Paradiso, alla vita eterna, alla comunione con Dio, ad essere suo figlio di adozione e ad abitare per sempre nella sua casa.

La vocazione celeste è anche quella di essere *“corpo di Cristo”, “tempio dello Spirito Santo”, “casa di Dio”* sulla terra.

La vocazione celeste è la sua elevazione alla *“divinizzazione”: “Voi siete dei”,*  “Dei” per generazione spirituale da Dio, per partecipazione della sua divina natura.

Questa è la più alta vocazione concessa mai ad una creatura: *essere resa partecipe della divina natura*.

Di questa vocazione il cristiano deve prendere coscienza, deve essere responsabile, deve produrre ogni frutto di santità, di grazia, di verità, di giustizia e di pace secondo questa sua nuova vocazione e anche nuova natura, perché in Cristo realmente ha ricevuto una nuova natura, realmente è stato rigenerato, realmente è nato a nuova vita, è stato fatto figlio di Dio, è stato reso partecipe della natura divina.

Dopo aver richiamato il cristiano a considerare la sua nuova, altissima dignità, la sua nuova, altissima vocazione, l’Autore lo invita a fissare bene lo sguardo su Gesù.

Il cristiano si comprende se guarda Cristo, se fissa lo sguardo su di Lui. Deve fissare lo sguardo di Gesù per conoscerlo, per sapere chi Lui è secondo pienezza di verità.

Ogni errore su Cristo immancabilmente, irrimediabilmente diviene un errore sul cristiano e in modo più generale sull’uomo.

L’uomo si comprende da Cristo, si conosce da Lui. Si sa chi è l’uomo guardando e fissando lo sguardo su Gesù.

Chi non guarda Cristo non sa chi lui è, non sa neanche chi è l’uomo, perché esiste, qual è la sua vocazione, quale il suo futuro.

Tutto è da Cristo. Niente è senza di Cristo, fuori di Cristo, lontano da Lui.

Per questo motivo è necessario conoscere Cristo e conoscerlo secondo pienezza di verità, di dottrina, di scienza, di sapienza, di intelligenza, di ogni altro genere di conoscenza.

Questa conoscenza non può avvenire se non nello Spirito Santo. Ma lo Spirito Santo agisce nella preghiera del cristiano, nella sua applicazione di meditazione e di riflessione, nella sua crescita in santità.

La vera conoscenza di Cristo è dono dello Spirito Santo e lavoro ininterrotto da parte dello stesso cristiano. Questi cresce nella conoscenza vera di Cristo, se cresce in grazia. Se non cresce in grazia, neanche può crescere in conoscenza.

La grazia aiuta la conoscenza; la conoscenza aiuta la grazia.

Chi è Cristo, su cui bisogna fissare bene lo sguardo? In questo primo versetto viene definito *“l’apostolo e sommo sacerdote della fede che noi professiamo”*.

Gesù è colui che dona la vera fede. Gesù è colui che serve la vera fede. La dona e la serve. La dice e la insegna. L’annunzia e la spiega.

È apostolo perché inviato dal Padre. L’apostolo non è da sé. Se fosse da sé non sarebbe apostolo.

L’apostolo è da “altri”. Gesù è dal Padre, da Dio.

Viene manifestata la missione celeste di Cristo. Egli è apostolo della nostra fede non per sua volontà, ma per volontà di Colui che lo ha inviato, che lo ha chiamato, che lo ha costituito.

Così dicasi anche dell’altra espressione: *“sommo sacerdote”*. Anche il “sacerdote” non è da sé, è da Dio. È Dio che sceglie e che costituisce; è Dio che chiama e che consacra; è Dio che suscita e che eleva.

Dicendo l’Autore che Gesù è *“l’apostolo e il sommo sacerdote della fede che noi professiamo”*, dice una verità assai gravida di responsabilità: la fede che noi professiamo non viene dalla terra, viene dal Cielo, viene da Dio.

Viene da Dio perché Cristo Gesù viene da Dio, è da Dio. L’origine di Cristo è da Dio. Se è da Dio, dobbiamo chiederci perché Dio ha voluto così, ma prima ancora: se crediamo in Dio dobbiamo accogliere colui che Dio ci ha inviato per manifestarci la sua volontà.

Il problema cristologico si fa immediatamente teologico. La risposta su Cristo la si trova in Dio, non in Cristo.

Cristo è dalla volontà del Padre, dal volere di Dio. Cristo è in mezzo a noi perché così Dio ha deciso, voluto, stabilito, attuato.

Spostando il problema da Cristo a Dio si entra nel mistero insondabile della libertà di Dio.

La volontà di Dio si può accogliere, si può rifiutare. Chi l’accoglie, accoglie la vita; chi la rifiuta, percorre vie di morte.

Da puntualizzare che uno dei compiti, anzi il compito per eccellenza del Sacerdote era quello dell’insegnamento della Legge. Prima che un *offerente* il Sacerdote era un *insegnante, uno che dava, spiegava, insegnava, applicava al popolo la Legge del Dio Altissimo*.

Due citazioni bastano da sole a confermare questa verità (cfr. Lev. 10,8-11

*“Il Signore parlò ad Aronne: Non bevete vino o bevanda inebriante né tu né i tuoi figli, quando dovete entrare nella tenda del convegno, perché non moriate; sarà una legge perenne, di generazione in generazione; questo perché possiate distinguere ciò che è santo da ciò che è profano e ciò che è immondo da ciò che è mondo e possiate insegnare agli Israeliti tutte le leggi che il Signore ha date loro per mezzo di Mosè” (Lev. 10.8-11).*

In Osea è mostrato tutto il disastro spirituale del popolo, perché carente dell’insegnamento del Sacerdote. È bene leggere tutto il capitolo 4.

*“Ascoltate la parola del Signore, o Israeliti, poiché il Signore ha un processo con gli abitanti del paese. Non c'è infatti sincerità né amore del prossimo, né conoscenza di Dio nel paese. Si giura, si mentisce, si uccide, si ruba, si commette adulterio, si fa strage e si versa sangue su sangue.*

*Per questo è in lutto il paese e chiunque vi abita langue insieme con gli animali della terra e con gli uccelli del cielo; perfino i pesci del mare periranno. Ma nessuno accusi, nessuno contesti; contro di te, sacerdote, muovo l'accusa. Tu inciampi di giorno e il profeta con te inciampa di notte e fai perire tua madre. Perisce il mio popolo per mancanza di conoscenza. Poiché tu rifiuti la conoscenza, rifiuterò te come mio sacerdote; hai dimenticato la legge del tuo Dio e io dimenticherò i tuoi figli.*

*Tutti hanno peccato contro di me; cambierò la loro gloria in vituperio. Essi si nutrono del peccato del mio popolo e sono avidi della sua iniquità. Il popolo e il sacerdote avranno la stessa sorte; li punirò per la loro condotta, e li retribuirò dei loro misfatti. Mangeranno, ma non si sazieranno, si prostituiranno, ma non avranno prole, perché hanno abbandonato il Signore per darsi alla prostituzione. Il vino e il mosto tolgono il senno.*

*Il mio popolo consulta il suo pezzo di legno e il suo bastone gli dà  il responso, poiché uno spirito di prostituzione li svia e si prostituiscono, allontanandosi dal loro Dio. Sulla cima dei monti fanno sacrifici e sui colli bruciano incensi sotto la quercia, i pioppi e i terebinti, perché buona è la loro ombra. Perciò si prostituiscono le vostre figlie e le vostre nuore commettono adulterio. Non punirò le vostre figlie se si prostituiscono, né le vostre nuore se commettono adulterio; poiché essi stessi si appartano con le prostitute e con le prostitute sacre offrono sacrifici; un popolo, che non comprende, va a precipizio. Se ti prostituisci tu, Israele, non si renda colpevole Giuda. Non andate a Gàlgala, non salite a Bet-Aven, non giurate per il Signore vivente. E poiché come giovenca ribelle si ribella Israele, forse potrà pascolarlo il Signore come agnello in luoghi aperti? Si è alleato agli idoli Efraim, si accompagna ai beoni; si son dati alla prostituzione, han preferito il disonore alla loro gloria. Un vento li travolgerà con le sue ali e si vergogneranno dei loro sacrifici”.*

**[2]il quale è fedele a colui che l'ha costituito, come lo fu anche Mosè in tutta la sua casa.**

Gesù è l’inviato di Dio. La domanda giusta che ognuno potrebbe farsi è questa: Gesù è stato fedele a Dio, a colui che lo ha costituito *“apostolo e sommo sacerdote della fede”*?

La risposta è affermativa, senza ombra di dubbio: Gesù è stato fede al pari di Mosè.

Come Mosè fu costituito a capo della casa di Dio, cioè del suo popolo, e fu trovato fedele, così anche Cristo Gesù, costituito da Dio a capo della sua casa, del suo popolo, è stato trovato fedele in tutto.

Di questo fatto si parla nel Libro dei Numeri. Leggendo il capitolo 12 si ha una chiara comprensione di chi è stato veramente Mosè per il Signore:

*“Maria e Aronne parlarono contro Mosè a causa della donna etiope che aveva sposata; infatti aveva sposato una Etiope. Dissero: Il Signore ha forse parlato soltanto per mezzo di Mosè? Non ha parlato anche per mezzo nostro? Il Signore udì. Ora Mosè era molto più mansueto di ogni uomo che è sulla terra.*

*Il Signore disse subito a Mosè, ad Aronne e a Maria: Uscite tutti e tre e andate alla tenda del convegno. Uscirono tutti e tre. Il Signore allora scese in una colonna di nube, si fermò all'ingresso della tenda e chiamò Aronne e Maria. I due si fecero avanti. Il Signore disse: Ascoltate le mie parole! Se ci sarà un vostro profeta, io, il Signore, in visione a lui mi rivelerò, in sogno parlerò con lui. Non così per il mio servo Mosè: egli è l'uomo di fiducia in tutta la mia casa. Bocca a bocca parlo con lui, in visione e non con enigmi ed egli guarda l'immagine del Signore. Perché non avete temuto di parlare contro il mio servo Mosè?*

*L'ira del Signore si accese contro di loro ed Egli se ne andò; la nuvola si ritirò di sopra alla tenda ed ecco Maria era lebbrosa, bianca come neve; Aronne guardò Maria ed ecco era lebbrosa. Aronne disse a Mosè: Signor mio, non addossarci la pena del peccato che abbiamo stoltamente commesso, essa non sia come il bambino nato morto, la cui carne è già mezzo consumata quando esce dal seno della madre. Mosè gridò al Signore: Guariscila, Dio! Il Signore rispose a Mosè: Se suo padre le avesse sputato in viso, non ne porterebbe essa vergogna per sette giorni? Stia dunque isolata fuori dell'accampamento sette giorni; poi vi sarà di nuovo ammessa. Maria dunque rimase isolata, fuori dell'accampamento sette giorni; il popolo non riprese il cammino, finché Maria non fu riammessa nell'accampamento. Poi il popolo partì da Caseròt e si accampò nel deserto di Paran”.*

In questo versetto si afferma la prima fondamentale verità su Cristo: Egli è stato fedele a Dio al pari di Mosè. Ma anche: Egli, al pari di Mosè, è stato costituito da Dio uomo di fiducia sulla sua casa.

Se la fedeltà è uguale, le persone non sono uguali. Cristo e Mosè non sono uguali. Qual è dunque la differenza che fa distinguere Cristo da Mosè e Mosè da Cristo?

**[3]Ma in confronto a Mosè, egli è stato giudicato degno di tanta maggior gloria, quanto l'onore del costruttore della casa supera quello della casa stessa.**

La differenza è detta attraverso una similitudine che merita tutta la nostra attenzione, ma soprattutto la nostra intelligenza per comprenderla nel suo vero significato di rivelazione.

La casa è per l’uomo, non l’uomo per la casa. Mosè è per la casa. La casa è di Dio. La casa è per il Signore. Mosè è per il Signore, perché Lui è per la casa del Signore.

La casa è di Dio e Mosè in questa casa è l’uomo di fiducia di Dio. La casa non è di Mosè.

Mosè non è né il padrone, né il signore della casa. Lui è il servitore della casa.

Affiora e si manifesta la prima differenza tra Mosè e Cristo. La gloria di Mosè è quella di essere stato servitore della casa di Dio.

La gloria di Cristo è molto più grande. La sua è la stessa gloria del Padrone, del Signore della casa.

Gesù è il costruttore della casa, Mosè è il servo. La casa è di Cristo, Mosè è servo di Cristo.

Mosè è per Cristo, è in funzione di Cristo, è a servizio di Cristo.

Se fu grande la gloria di Mosè, più grande, divinamente più grande dovrà essere la gloria di Gesù.

Se la gloria di Mosè era reputata più grande della gloria degli Angeli, quale non sarà mai la gloria di Cristo, Creatore e Signore degli stessi Angeli?

Mosè, al pari degli Angeli, è una creatura di Dio, anche se investita di una missione particolare, singolare, unica.

Cristo non è solo creatura, perché vero uomo, è anche Creatore, perché vero Dio. Questa differenza non può essere nascosta, taciuta, sminuita, contraffatta, alterata. Questa differenza deve essere evidenziata in tutta chiarezza di verità e di dottrina. Lo esige la fede, di cui Gesù è apostolo e sommo sacerdote; lo esige la verità che Lui è venuto ad annunziare al mondo intero; lo richiede il Vangelo che Lui è venuto a proclamare ad ogni uomo.

**[4]Ogni casa infatti viene costruita da qualcuno; ma colui che ha costruito tutto è Dio.**

Viene ribadita la verità già evidenziata.

Ogni casa viene costruita da qualcuno. Mosè non è il costruttore della casa di Dio. Mosè è solo il custode fedele.

Costruttore della casa è Dio. Anzi qui Dio viene detto ***“costruttore di tutto”***.

Dicendo che Dio è costruttore di tutto si vuole affermare una verità che va oltre ogni attesa.

Prima di tutto si mette la coscienza del cristiano dinanzi a Dio, alla sua volontà, alla sua opera.

La coscienza del cristiano non deve relazionarsi con Cristo. Cristo non è da sé. Se fosse da sé, sarebbe giusto che ci relazionassimo con Lui.

Ma Cristo non è da sé, è da Dio e quindi è giusto che ci relazioniamo con Dio.

Qual è la verità che supera ogni attesa? È proprio questa: lo spostamento dell’asse di coscienza da Cristo a Dio.

L’autore afferma la verità delle verità: Cristo è *“costruito da Dio”, dal momento che “costruttore di tutto è Dio”*.

Se Cristo è stato “*costruito da Dio”*, è giusto che ci chiediamo perché Dio lo ha costruito?

La coscienza che si pone davanti a Dio riguardo a Cristo, deve porsi anche davanti a Dio nei confronti di Mosè.

Mosè è costruito da Dio. Cristo è costruito anche da Dio. Perché Dio ha costruito Mosè? Perché ha costruito Cristo?

Se accettiamo Mosè, perché non dovremmo accettare Cristo, dal momento che Autore di entrambi è Dio?

È possibile accogliere Mosè e rifiutare Cristo, o rifiutare Cristo in nome di Mosè, dal momento che il punto di riferimento della coscienza non è né Mosè, né Cristo, ma Dio?

Questa metodologia per spostamento dell’asse della coscienza non vale solo per rapporto a Cristo e a Mosè, vale per ogni altro intervento di Dio sulla nostra terra.

Se è Dio che costruisce tutto, che ha costruito tutto, la prima domanda che dobbiamo porre al nostro spirito è questa: ciò che è dinanzi ai nostri occhi è vera costruzione di Dio?

Se cogliamo dalla Scrittura che è vera costruzione di Dio, l’asse si sposta ancora una volta e va dalla nostra intelligenza alla sapienza eterna di Dio e alla sua volontà che è imperscrutabile.

Noi abbiamo il dovere di cogliere la verità di un’opera di Dio, partendo dalla Scrittura, non abbiamo il potere di conoscerne il perché. Questo non ci è dovuto, come non è dovuto al servo sapere il perché di una costruzione del Padrone, o perché il Padrone usa quella forma anziché quell’altra, oppure quelle persone, anziché altre.

Verità e mistero, volontà e intelligenza non sono la stessa cosa. La volontà è del Signore. L’opera è del Signore. Le persone sono del Signore.

A noi appartiene cogliere la verità. Il resto non ci è dato, perché non è nostro. È di Dio e lo è in modo assoluto.

**[5]In verità Mosè fu fedele in tutta la sua casa come servitore, per rendere testimonianza di ciò che doveva essere annunziato più tardi;**

In questo versetto vengono annunciate due verità: chi è Mosè, qual è stata la missione di Mosè.

Mosè è il servitore in tutta la casa di Dio. Nel suo servizio fu trovato fedele.

La sua missione però non finiva in se stessa, nella sua persona.

Il suo servizio era finalizzato a preparare le cose future, ciò che il Signore avrebbe annunziato più tardi.

Così definita e compresa la missione di Mosè, è un servizio e una missione che preparano a Cristo.

Mosè è in funzione di Cristo. Mosè è servo di Cristo, servo cioè della sua missione, che egli in qualche modo deve preparare, anche se remotamente, in tempi assai lontani.

Che la missione non finisce in Mosè, non finisce con Mosè lo attesta la stessa promessa fatta da Dio allo stesso Mosè. Leggiamo infatti nel Deuteronomio, al capitolo 18, 15-19:

*“Il Signore tuo Dio susciterà per te, in mezzo a te, fra i tuoi fratelli, un profeta pari a me; a lui darete ascolto. Avrai così quanto hai chiesto al Signore tuo Dio, sull'Oreb, il giorno dell'assemblea, dicendo: Che io non oda più la voce del Signore mio Dio e non veda più questo grande fuoco, perché non muoia. Il Signore mi rispose: Quello che hanno detto, va bene; io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io gli comanderò. Se qualcuno non ascolterà le parole, che egli dirà in mio nome, io gliene domanderò conto”.*

Mosè stesso guarda molto in avanti, in un futuro assai lontano dai suoi occhi di carne. Ciò vuol dire una cosa sola: non è lui la salvezza definitiva del popolo di Dio; non è in Lui che questa salvezza si compie.

Tuttavia c’è da dire una verità: l’Autore può affermare questo perché sa leggere la Storia della Salvezza in tutto il suo arco di preparazione. Il fondamento di quanto egli sta dicendo di Mosè lo si trova nella Scrittura, in tutta la Scrittura.

Nessuno pensi che lui faccia il ragionamento opposto: che parta cioè dalla storia di Gesù, dalla sua missione, per affermare l’incompiutezza dell’opera di Mosè o la sua finalizzazione a Cristo Signore.

Se avesse fatto questo, la sua sarebbe interpretazione, rivelazione e non dimostrazione.

Invece l’Autore ha un solo fine nella sua trattazione: dimostrare attraverso la Scrittura – e per Scrittura intende e si deve intendere l’Antico Testamento e solo Esso – che quanti hanno preceduto Cristo, dal più piccolo al più grande, passando per Abramo, Mosè, Davide, i Profeti, i Giusti e i Saggi della storia di Israele, tutti costoro hanno guardato assai lontano dai loro occhi.

Tutta la Scrittura Antica guarda verso Colui che deve venire e chi deve venire è solo il Messia di Dio, che non è nessuno tra tutti coloro che lo annunziano ed essi stessi lo attendono.

Anche Mosè guardava lontano, assai lontano, allo stesso modo di Abramo, di Isacco, di Giacobbe e di ogni altro uomo di Dio.

Questa è verità constatabile, verificabile, evidente. È sufficiente aprire la Scrittura Antica ed ogni sua pagina invita a guardare oltre se stessa.

**[6]Cristo, invece, lo fu come figlio costituito sopra la sua propria casa. E la sua casa siamo noi, se conserviamo la libertà e la speranza di cui ci vantiamo.**

Dalla stessa Scrittura Antica sappiamo, dobbiamo pervenire alla vera conoscenza di Cristo Gesù.

La prima verità su Cristo è questa: Egli non è nella casa di Dio come servitore. Non così lo ha costituito il Signore.

Gesù è stato costituito figlio e la casa è anche sua. È figlio nella sua propria casa.

La prima differenza con Mosè è nella figliolanza. Cristo è vero Figlio di Dio, figlio generato, figlio che è da Lui, che è della sua stessa natura.

Questa identità naturale, per generazione, è solo di Gesù e di nessun altro uomo, né prima Mosè, né dopo Mosè, e nemmeno dopo lo stesso Cristo. Gesù è il solo, è l’unico, è eternamente così. Prima della stessa creazione del cielo e della terra Lui è figlio del Padre.

La seconda differenza è la stessa relazione con la casa di Dio. La casa di Dio è casa di Cristo; è propria di Dio, come è propria di Cristo.

È propria di Cristo, perché Lui è il Figlio del Padre ed essendo Figlio del Padre è suo tutto ciò che è del Padre.

Non dimentichiamoci che l’Autore ha iniziato la sua trattazione su Cristo dicendo che Lui è stato costituito da Dio suo erede universale. Tutto ciò che è del Padre è suo. Sua è anche la casa da salvare, il popolo da redimere, l’umanità da condurre alla salvezza.

Viene anche precisato chi è *“la casa di Dio”*, la *“sua propria casa”*. Questa casa sono tutti coloro che hanno creduto, credono e crederanno in Cristo Gesù.

Si diviene casa di Dio per la fede in Cristo e rinascendo da acqua e da Spirito Santo. Ma il divenire casa, non significa rimanere per sempre casa di Dio, casa di Cristo.

Rimane casa di Dio e di Cristo chi conserva la libertà e la speranza che ha ricevuto il giorno in cui è divenuto credente e di cui si vanta.

La libertà del cristiano è la sua verità. La sua verità è Cristo Gesù. Anche la speranza del cristiano è Cristo. È la vittoria sulla morte che lo avvolgerà nell’ultimo giorno, ma prima ancora è la certezza di abitare già fin dal momento della morte nel Cielo, presso Dio, in comunione con gli Angeli e con i Santi.

La speranza è il frutto della libertà, mentre la libertà è frutto della verità. La verità è il frutto della conoscenza santa della Parola di Cristo.

Chi si distacca dalla Parola di Cristo, si distacca da Cristo, perde la Parola, la verità, la libertà, la speranza, ritorna nella sua vecchia schiavitù del peccato, delle tenebre, dell’errore, del vizio, del male.

È questo il motivo per cui bisogna conservare la libertà e la speranza di Cristo, perché sono questi i beni che Gesù è venuto a creare in noi, ma li crea non separatamente da Lui, dalla sua Parola, dal Suo Vangelo. Li crea invece in Lui, attraverso la Sua Parola, che si fa verità in noi, libertà, speranza.

Anche in questo vi è una grandissima differenza con Mosè. La Parola di Mosè era Parola di Dio, non era parola sua. Quella di Cristo è insieme Parola di Dio e Parola di Cristo. È una sola Parola: di Cristo e di Dio.

È questa Parola la fonte della libertà e della speranza, perché Cristo è la fonte di questi beni divini.

Tutto questo è per l’Autore desumibile dalla Scrittura Antica ed in verità è proprio così.

**[7]Per questo, come dice lo Spirito Santo: Oggi, se udite la sua voce, [8]non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione, il giorno della tentazione nel deserto, [9]dove mi tentarono i vostri padri mettendomi alla prova, pur avendo visto per quarant'anni le mie opere. [10]Perciò mi disgustai di quella generazione e dissi: Sempre hanno il cuore sviato. Non hanno conosciuto le mie vie. [11]Così ho giurato nella mia ira: Non entreranno nel mio riposo.**

Questi versetti sono tratti dal Salmo 94, che così recita:

*“Venite, applaudiamo al Signore, acclamiamo alla roccia della nostra salvezza. Accostiamoci a lui per rendergli grazie, a lui acclamiamo con canti di gioia. Poiché grande Dio è il Signore, grande re sopra tutti gli dei. Nella sua mano sono gli abissi della terra, sono sue le vette dei monti. Suo è il mare, egli l'ha fatto, le sue mani hanno plasmato la terra. Venite, prostràti adoriamo, in ginocchio davanti al Signore che ci ha creati. Egli è il nostro Dio, e noi il popolo del suo pascolo, il gregge che egli conduce. Ascoltate oggi la sua voce: Non indurite il cuore, come a Meriba, come nel giorno di Massa nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri: mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere. Per quarant'anni mi disgustai di quella generazione e dissi: Sono un popolo dal cuore traviato, non conoscono le mie vie; perciò ho giurato nel mio sdegno: Non entreranno nel luogo del mio riposo”.*

La professione di fede in Dio deve divenire necessariamente ascolto della sua voce.

Dio è il pastore del gregge. Israele è il popolo del suo pascolo. Tra Pastore e gregge c’è una sola legge possibile: l’ascolto della voce del Pastore. Altre leggi non sono di vita, bensì di morte.

È successo invece che tra il popolo del suo pascolo e il Signore quasi sempre ha regnato la legge del non ascolto, della ribellione.

Ecco i due episodi per cui il Signore decide che la generazione uscita dall’Egitto mai avrebbe messo piedi nella Terra Promessa. Anche Mosè, a causa del Popolo, fu condannato alla stessa pena. Sono due esempi paradigmatici di non ascolto (cfr. Numeri cc 14 e 20)

*Numeri 14: “Allora tutta la comunità alzò la voce e diede in alte grida; il popolo pianse tutta quella notte. Tutti gli Israeliti mormoravano contro Mosè e contro Aronne e tutta la comunità disse loro: Oh! fossimo morti nel paese d'Egitto o fossimo morti in questo deserto! E perché il Signore ci conduce in quel paese per cadere di spada? Le nostre mogli e i nostri bambini saranno preda. Non sarebbe meglio per noi tornare in Egitto? Si dissero l'un l'altro: Diamoci un capo e torniamo in Egitto. Allora Mosè e Aronne si prostrarono a terra dinanzi a tutta la comunità riunita degli Israeliti. Giosuè figlio di Nun e Caleb figlio di Iefunne, che erano fra coloro che avevano esplorato il paese, si stracciarono le vesti e parlarono così a tutta la comunità degli Israeliti: Il paese che abbiamo attraversato per esplorarlo è un paese molto buono. Se il Signore ci è favorevole, ci introdurrà in quel paese e ce lo darà: è un paese dove scorre latte e miele. Soltanto, non vi ribellate al Signore e non abbiate paura del popolo del paese; è pane per noi e la loro difesa li ha abbandonati mentre il Signore è con noi; non ne abbiate paura.*

*Allora tutta la comunità parlò di lapidarli; ma la Gloria del Signore apparve sulla tenda del convegno a tutti gli Israeliti. Il Signore disse a Mosè: Fino a quando mi disprezzerà questo popolo? E fino a quando non avranno fede in me, dopo tutti i miracoli che ho fatti in mezzo a loro? Io lo colpirò con la peste e lo distruggerò, ma farò di te una nazione più grande e più potente di esso. Mosè disse al Signore: Ma gli Egiziani hanno saputo che tu hai fatto uscire questo popolo con la tua potenza e lo hanno detto agli abitanti di questo paese. Essi hanno udito che tu, Signore, sei in mezzo a questo popolo, e ti mostri loro faccia a faccia, che la tua nube si ferma sopra di loro e che cammini davanti a loro di giorno in una colonna di nube e di notte in una colonna di fuoco. Ora se fai perire questo popolo come un solo uomo, le nazioni che hanno udito la tua fama, diranno: Siccome il Signore non è stato in grado di far entrare questo popolo nel paese che aveva giurato di dargli, li ha ammazzati nel deserto. Ora si mostri grande la potenza del mio Signore, perché tu hai detto:*

*Il Signore è lento all'ira e grande in bontà, perdona la colpa e la ribellione, ma non lascia senza punizione; castiga la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione. Perdona l'iniquità di questo popolo, secondo la grandezza della tua bontà, così come hai perdonato a questo popolo dall'Egitto fin qui.*

*Il Signore disse: Io perdono come tu hai chiesto; ma, per la mia vita, com'è vero che tutta la terra sarà piena della gloria del Signore, tutti quegli uomini che hanno visto la mia gloria e i prodigi compiuti da me in Egitto e nel deserto e tuttavia mi hanno messo alla prova già dieci volte e non hanno obbedito alla mia voce, certo non vedranno il paese che ho giurato di dare ai loro padri. Nessuno di quelli che mi hanno disprezzato lo vedrà; ma il mio servo Caleb che è stato animato da un altro spirito e mi ha seguito fedelmente io lo introdurrò nel paese dove è andato; la sua stirpe lo possiederà. Gli Amaleciti e i Cananei abitano nella valle; domani tornate indietro, incamminatevi verso il deserto, per la via del Mare Rosso.*

*Il Signore disse ancora a Mosè e ad Aronne: Fino a quando sopporterò io questa comunità malvagia che mormora contro di me? Io ho udito le lamentele degli Israeliti contro di me. Riferisci loro: Per la mia vita, dice il Signore, io vi farò quello che ho sentito dire da voi. I vostri cadaveri cadranno in questo deserto. Nessuno di voi, di quanti siete stati registrati dall'età di venti anni in su e avete mormorato contro di me, potrà entrare nel paese nel quale ho giurato di farvi abitare, se non Caleb, figlio di Iefunne, e Giosuè figlio di Nun. I vostri bambini, dei quali avete detto che sarebbero diventati una preda di guerra, quelli ve li farò entrare; essi conosceranno il paese che voi avete disprezzato. Ma i vostri cadaveri cadranno in questo deserto. I vostri figli saranno nomadi nel deserto per quarant'anni e porteranno il peso delle vostre infedeltà, finché i vostri cadaveri siano tutti quanti nel deserto. Secondo il numero dei giorni che avete impiegato per esplorare il paese, quaranta giorni, sconterete le vostre iniquità per quarant'anni, un anno per ogni giorno e conoscerete la mia ostilità. Io, il Signore, ho parlato. Così agirò con tutta questa comunità malvagia che si è riunita contro di me: in questo deserto saranno annientati e qui moriranno.*

*Gli uomini che Mosè aveva mandati a esplorare il paese e che, tornati, avevano fatto mormorare tutta la comunità contro di lui diffondendo il discredito sul paese, quegli uomini che avevano propagato cattive voci su quel paese, morirono colpiti da un flagello, davanti al Signore. Ma di quelli che erano andati a esplorare il paese rimasero vivi Giosuè, figlio di Nun, e Caleb, figlio di Iefunne. Mosè riferì quelle parole a tutti gli Israeliti; il popolo ne fu molto turbato. La mattina si alzarono presto per salire verso la cima del monte, dicendo: Eccoci qua; noi saliremo al luogo del quale il Signore ha detto che noi abbiamo peccato. Ma Mosè disse: Perché trasgredite l'ordine del Signore? La cosa non vi riuscirà. Poiché il Signore non è in mezzo a voi, non salite perché non siate sconfitti dai vostri nemici! Perché di fronte a voi stanno gli Amaleciti e i Cananei e voi cadrete di spada; perché avete abbandonato il Signore, il Signore non sarà con voi. Si ostinarono a salire verso la cima del monte, ma l'arca dell'alleanza del Signore e Mosè non si mossero dall'accampamento. Allora gli Amaleciti e i Cananei che abitavano su quel monte scesero, li batterono e ne fecero strage fino a Corma”.*

*Numeri 20: “Ora tutta la comunità degli Israeliti arrivò al deserto di Sin il primo mese e il popolo si fermò a Kades. Qui morì e fu sepolta Maria. Mancava l'acqua per la comunità: ci fu un assembramento contro Mosè e contro Aronne. Il popolo ebbe una lite con Mosè, dicendo: Magari fossimo morti quando morirono i nostri fratelli davanti al Signore! Perché avete condotto la comunità del Signore in questo deserto per far morire noi e il nostro bestiame? E perché ci avete fatti uscire dall'Egitto per condurci in questo luogo inospitale? Non è un luogo dove si possa seminare, non ci sono fichi, non vigne, non melograni e non c'è acqua da bere.*

*Allora Mosè e Aronne si allontanarono dalla comunità per recarsi all'ingresso della tenda del convegno; si prostrarono con la faccia a terra e la gloria del Signore apparve loro. Il Signore disse a Mosè: Prendi il bastone e tu e tuo fratello Aronne convocate la comunità e alla loro presenza parlate a quella roccia, ed essa farà uscire l'acqua; tu farai sgorgare per loro l'acqua dalla roccia e darai da bere alla comunità e al suo bestiame.*

*Mosè dunque prese il bastone che era davanti al Signore, come il Signore gli aveva ordinato. Mosè e Aronne convocarono la comunità davanti alla roccia e Mosè disse loro: Ascoltate, o ribelli: vi faremo noi forse uscire acqua da questa roccia? Mosè alzò la mano, percosse la roccia con il bastone due volte e ne uscì acqua in abbondanza; ne bevvero la comunità e tutto il bestiame.*

*Ma il Signore disse a Mosè e ad Aronne: Poiché non avete avuto fiducia in me per dar gloria al mio santo nome agli occhi degli Israeliti, voi non introdurrete questa comunità nel paese che io le dò.*

*Queste sono le acque di Meriba, dove gli Israeliti contesero con il Signore e dove Egli si dimostrò santo in mezzo a loro. Mosè mandò da Kades messaggeri al re di Edom per dirgli: Dice Israele tuo fratello: Tu sai tutte le tribolazioni che ci sono avvenute: come i nostri padri scesero in Egitto e noi in Egitto dimorammo per lungo tempo e gli Egiziani maltrattarono noi e i nostri padri. Noi gridammo al Signore ed egli udì la nostra voce e mandò un angelo e ci fece uscire dall'Egitto; eccoci ora in Kades, che è città ai tuoi estremi confini. Permettici di passare per il tuo paese; non passeremo né per campi, né per vigne e non berremo l'acqua dei pozzi; seguiremo la via Regia, senza deviare né a destra né a sinistra, finché avremo oltrepassati i tuoi confini. Ma Edom gli rispose: Tu non passerai sul mio territorio; altrimenti uscirò contro di te con la spada. Gli Israeliti gli dissero: Passeremo per la strada maestra; se noi e il nostro bestiame berremo la tua acqua, te la pagheremo; lasciaci soltanto transitare a piedi. Ma quegli rispose: Non passerai! Edom mosse contro Israele con molta gente e con mano potente. Così Edom rifiutò a Israele il transito per i suoi confini e Israele si allontanò da lui. Tutta la comunità degli Israeliti levò l'accampamento da Kades e arrivò al monte Cor. Il Signore disse a Mosè e ad Aronne al monte Cor, sui confini del paese di Edom: Aronne sta per essere riunito ai suoi antenati e non entrerà nel paese che ho dato agli Israeliti, perché siete stati ribelli al mio comandamento alle acque di Meriba. Prendi Aronne e suo figlio Eleazaro e falli salire sul monte Cor. Spoglia Aronne delle sue vesti e falle indossare a suo figlio Eleazaro; in quel luogo Aronne sarà riunito ai suoi antenati e morirà. Mosè fece come il Signore aveva ordinato ed essi salirono sul monte Cor, in vista di tutta la comunità. Mosè spogliò Aronne delle sue vesti e le fece indossare a Eleazaro suo figlio; Aronne morì in quel luogo sulla cima del monte. Poi Mosè ed Eleazaro scesero dal monte. Quando tutta la comunità vide che Aronne era morto, tutta la casa d'Israele lo pianse per trenta giorni”.*

Sono questi momenti drammatici del non ascolto del Signore, ma tutto il cammino dei figli di Israele nel deserto, nei lunghi quaranta anni fu drammatico, segnato sempre dal non ascolto e dalla non fede nella Parola del Signore.

Il pericolo è uno solo, lo stesso che segnala Paolo nella Prima Lettera ai Corinzi:

*“Non voglio infatti che ignoriate, o fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nuvola, tutti attraversarono il mare, tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nuvola e nel mare, tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo. Ma della maggior parte di loro Dio non si compiacque e perciò furono abbattuti nel deserto. Ora ciò avvenne come esempio per noi, perché non desiderassimo cose cattive, come essi le desiderarono. Non diventate idolàtri come alcuni di loro, secondo quanto sta scritto: Il popolo sedette a mangiare e a bere e poi si alzò per divertirsi. Non abbandoniamoci alla fornicazione, come vi si abbandonarono alcuni di essi e ne caddero in un solo giorno ventitremila. Non mettiamo alla prova il Signore, come fecero alcuni di essi, e caddero vittime dei serpenti. Non mormorate, come mormorarono alcuni di essi, e caddero vittime dello sterminatore. Tutte queste cose però accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per ammonimento nostro, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi. Quindi, chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere. Nessuna tentazione vi ha finora sorpresi se non umana; infatti Dio è fedele e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze, ma con la tentazione vi darà anche la via d'uscita e la forza per sopportarla. Perciò, o miei cari, fuggite l'idolatria” (Cfr. 1Cor 10 1-14).*

L’idolatria è dare valore divino ai pensieri umani, alla volontà umana, ai desideri umani, ai progetti umani, ad ogni opera dell’uomo.

Si è sempre nell’idolatria quando la parola dell’uomo, la sua scienza, la sua intelligenza, la sua dottrina, la sua teologia prende il posto della Parola di Dio.

**[12]Guardate perciò, fratelli, che non si trovi in nessuno di voi un cuore perverso e senza fede che si allontani dal Dio vivente.**

L’ammonimento, fatto alla luce di quanto è avvenuto ai padri nel deserto, è carico di tragiche responsabilità.

Ognuno è avvisato, santamente messo in guarda da ogni forma di idolatria.

Ma qual è l’idolatria, quale la non fede per uno che viveva nei tempi di Cristo Gesù?

L’idolatria e la non fede è rimanere ancorati alla dottrina e alla Parola dell’Antico Testamento e non passare all’insegnamento e alla Verità del Nuovo.

È idolatria, è non fede restare ancorati alla Legge di Mosè, mentre ora la voce di Dio, la voce che parla oggi, ci annunzia la grazia e la verità per mezzo di Gesù Cristo.

In fondo si chiede di fare il passaggio che il Vangelo secondo Giovanni esprime chiaramente nel Prologo (cfr. Gv 1,1-18):

*“In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era in principio presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta. Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Egli non era la luce, ma doveva render testimonianza alla luce.*

*Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe. Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto. A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità.*

*Giovanni gli rende testimonianza e grida: Ecco l'uomo di cui io dissi: Colui che viene dopo di me mi è passato avanti, perché era prima di me. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia. Perché la legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato”.*

Chiunque non fa questo passaggio dalla Legge alla Grazia e alla Verità che Dio ci ha donato per mezzo di Gesù Cristo, vive da idolatra, rimane con un cuore perverso, resta senza la vera fede. Il suo è un cuore che si allontana da Dio.

Perché questo cuore è perverso? È perverso perché giudica l’agire del Signore. È perverso perché è lui che decide ciò che è buono da ciò che è cattivo, ciò che è verità da ciò che non lo è, ciò che è Parola di Dio da ciò che non è parola di Dio; ciò che bisogna accogliere da ciò che non bisogna accogliere, ciò che si deve vivere da ciò che non è opportuno, giusto che si viva.

Questo cuore è perverso perché è idolatra ed è idolatra chiunque rimane fuori della Parola di Gesù, fuori della sua Grazia e della sua Verità, fuori del suo Vangelo, semplicemente fuori di Cristo. Essere lontani dal Dio vivente equivale ora ad essere lontani dal Cristo vivente.

Tutti devono mettere ogni attenzione, ogni vigilanza a non allontanarsi da Cristo Gesù. È Lui ora l’apostolo e il sommo sacerdote della fede e quindi della Parola e della Verità del Padre.

**[13]Esortatevi piuttosto a vicenda ogni giorno, finché dura quest'oggi, perché nessuno di voi si indurisca sedotto dal peccato.**

L’oggi che dura è il tempo della misericordia di Dio, il tempo del suo amore, il tempo del dono della sua Parola, della sua Grazia, della sua Verità. L’oggi è il tempo della compassione di Cristo, che va alla ricerca della pecorella smarrita.

La domanda da porre al nostro spirito è una sola: quanto dura quest’oggi?

La Scrittura, sia nel Nuovo che nell’Antico Testamento, insegna che Dio è ricco di pietà e di misericordia, ma anche che è lento all’ira. Ci insegna che c’è un limite non superabile dall’uomo nel peccato.

Il Nuovo Testamento pone questo limite nel peccato contro lo Spirito Santo, che non è solo il combattimento contro la verità di Dio e di Cristo, ma anche la presunzione di salvarsi senza merito, senza cioè accogliere la Parola di Cristo e vivere secondo ogni suo insegnamento.

Quest’oggi dura finché l’uomo non si indurisce sotto il suo peccato, finché il suo cuore non sarà divenuto tutto di pietra, di bronzo, di ferro.

È questo il momento del non ritorno.

Nessuno deve tentare il Signore, sfidare la sua misericordia, abusare della sua grazia, restando senza fede e camminando di peccato in peccato, lontano dalla verità e dalla grazia di Cristo.

Pur non conoscendo il mistero del dono della grazia e della verità di Dio per ogni singolo cuore, dobbiamo però confessare una verità con timore e con tremore. La verità è questa: il tempo della misericordia può finire, finisce.

Sapendo questo, comprendiamo il significato del versetto (13) che stiamo trattando: bisogna che ognuno si faccia carico dell’anima di suo fratello e con ogni esortazione lo convinca dell’urgenza di rimanere ancorato in Cristo Gesù e nella Nuova Via da Lui istituita per attraversare il deserto della vita fino al raggiungimento del Cielo.

Questa opera di amore, di carità, di compassione, che si fa aiuto vicendevole, sostegno reciproco, non deve essere fatta una volta e poi basta; deve essere opera quotidiana, giornaliera.

Ogni giorno ci si deve esortare alla fede, alla fedeltà, all’ascolto, alla messa in pratica della Parola di Gesù.

Più si cresce nella fede e più grande è la certezza di rimanere ancorati in essa, lontani da ogni peccato.

Per questo è urgente l’opera di tutti verso tutti. È questo il vero stile della comunità del Signore. Non uno verso tutti. Non ce la farebbe. Ma tutti verso tutti.

Qual è il fine di questa universale e quotidiana reciproca esortazione? Quello di far sì che nessuno cada nel peccato dell’idolatria e nessuno in questo peccato indurisca il suo cuore, fino al punto del non ritorno.

È questa una regola divina. È la vera regola che deve regnare in ogni comunità cristiana. Ognuno è chiamato a farsi carico della vita spirituale dei suoi fratelli. Le modalità devono essere quelle della discrezione, della dolcezza, della grande carità, del silenzio, della preghiera, del saggio consiglio, della prudenza, della circospezione nel fare l’esortazione, nella grande umiltà di chi vuole solo il bene dell’altro e per questo sta lontano da ogni superbia, vanagloria, arroganza, presunzione, fariseismo e peccati del genere.

Le forme potrebbero essere quelle indicate da San Paolo nella Prima Lettera ai Corinzi, Inno della carità (c. 13) e nella Lettera ai Romani, il vero culto spirituale (c. 12).

Queste regole vengono riportate per ottenere una convinzione immediata sulla loro grande opportunità, in modo che il nostro amore non vada perduto e l’altro si indurisca sotto il peso del peccato a causa della nostra poca accortezza in amore e in carità.

*Prima lettera ai Corinzi (13,1-13): “Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna. E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla. E se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per esser bruciato, ma non avessi la carità, niente mi giova. La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno; il dono delle lingue cesserà e la scienza svanirà. La nostra conoscenza è imperfetta e imperfetta la nostra profezia. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Ma, divenuto uomo, ciò che era da bambino l'ho abbandonato. Ora vediamo come in uno specchio, in maniera confusa; ma allora vedremo a faccia a faccia. Ora conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto. Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità!”*

*Lettera ai Romani (12,1-21): “Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto. Per la grazia che mi è stata concessa, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto è conveniente valutarsi, ma valutatevi in maniera da avere di voi una giusta valutazione, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e ciascuno per la sua parte siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo pertanto doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi. Chi ha il dono della profezia la eserciti secondo la misura della fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi l'insegnamento, all'insegnamento; chi l'esortazione, all'esortazione. Chi dà, lo faccia con semplicità; chi presiede, lo faccia con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia. La carità non abbia finzioni: fuggite il male con orrore, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda.*

*Non siate pigri nello zelo; siate invece ferventi nello spirito, servite il Signore. Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, solleciti per le necessità dei fratelli, premurosi nell'ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non aspirate a cose troppo alte, piegatevi invece a quelle umili. Non fatevi un'idea troppo alta di voi stessi. Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto questo dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all'ira divina. Sta scritto infatti: A me la vendetta, sono io che ricambierò, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, ammasserai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male”.*

Seguendo queste regole di amore, l’esortazione di sicuro produrrà frutti di vera crescita nella fede e di autentico sostegno nel cammino nella Parola di Gesù.

**[14]Siamo diventati infatti partecipi di Cristo, a condizione di mantenere salda sino alla fine la fiducia che abbiamo avuta da principio.**

La fede cristiana vive di due momenti essenziali, di cui l’uno non può esistere senza l’altro.

Questi due momenti sono: la nuova realtà che viene generata dalla fede; il cammino nella fede perché la nuova realtà generata dalla fede porti frutti.

Quando un uomo, una donna, un bambino, un adulto credono alla Parola che viene loro annunziata e si lasciano battezzare, loro acquisiscono una nuova realtà.

Questa realtà è chiamata in modi diversi, che indicano però una cosa sola: il dono che Dio ha fatto di sé a colui che ha creduto e che lo ha trasformato nella natura.

L’Autore chiama questa nuova realtà: *“partecipi di Cristo”*. San Pietro dice la stessa cosa : *“partecipi della divina natura”*.

Cristo è diventato parte di noi e noi parte di Cristo. San Paolo dice tutto questo con un'altra parola: *“Corpo di Cristo”*. Il cristiano è corpo di Cristo. Cristo è il Capo, noi siamo le membra.

San Giovanni nel suo Vangelo, parla di *“vite e di tralci”*. Cristo è la vite, noi siamo i tralci. Traiamo la linfa vitale da Lui e per Lui produciamo.

Questa nuova realtà ci è data però a modo di seme. Come il seme viene affidato alla terra perché lo faccia germogliare e produrre, fino alla completa maturazione del frutto, così è la nuova realtà che Dio, Cristo, lo Spirito Santo creano in noi.

Essa viene seminata nel nostro cuore, nella nostra vita, nella nostra natura. Dal momento in cui viene seminata, fino all’ultimo giorno della nostra esistenza sulla terra essa ci viene affidata perché noi la facciamo crescere e fruttificare.

Qual è la via giusta, l’unica via che ci consente di fare questo?

La risposta dell’Autore è assai esplicita e semplice allo stesso tempo: *a condizione di mantenere salda sino alla fine la fiducia che abbiamo avuta da principio*.

Qual è la fiducia che abbiamo avuto fin da principio? È senz’altro la fede risposta nella Parola.

A noi è stata annunziata la Parola di Gesù. In questa Parola abbiamo creduto. In questa Parola ci siamo lasciati battezzare. Per questa Parola creduta siamo divenuti partecipi di Cristo.

Se usciamo dalla Parola, usciamo da Cristo, non siamo più partecipi di Lui, perché cadiamo nella morte e chi è nella morte è privo sia della vita che della grazia di Gesù Signore.

Realizza la nuova realtà, la porta a compimento solo colui che persevera nella Parola.

Ritornando all’argomento della Lettera: qual è la Parola che dobbiamo osservare?

La risposta è una sola: quella di Cristo Gesù. Ora la via della vita è nella Parola di Gesù. Chi non mantiene fede alla Parola di Gesù, esce dalla via della vita e ritorna in una via di morte, senza alcuna possibilità di salvezza, di redenzione di vita eterna.

Chi separa i due momenti non ha Cristo. Chi non compie i due momenti non ha Cristo. Chi sceglie solo il primo momento non ha Cristo.

Cristo è all’inizio, durante e dopo, sempre. È prima, durante, dopo se è nella Parola. Cristo e Parola non si possono separare, come non si possono separare Dio e Parola.

La Parola di Dio è la Parola di Cristo Gesù. Non ha la Parola di Dio chi si distacca dalla Parola di Cristo Gesù.

Ricordiamoci l’inizio della Lettera: prima Dio ha parlato per mezzo dei Profeti. Ora ci parla per mezzo del Figlio.

Il Figlio è ora, in quest’oggi, la Parola di Dio. È questa la verità che dona salvezza. Su questa verità bisogna mantenere salda la fiducia che si ha avuta fin da principio.

Avere un solo dubbio sulla verità di Cristo significa non avere più fiducia e senza più fiducia non si è più partecipi di Cristo.

**[15]Quando pertanto si dice: Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione, [16]chi furono quelli che, dopo aver udita la sua voce, si ribellarono? Non furono tutti quelli che erano usciti dall'Egitto sotto la guida di Mosè? [17]E chi furono coloro di cui si è disgustato per quarant'anni? Non furono quelli che avevano peccato e poi caddero cadaveri nel deserto? [18]E a chi giurò che non sarebbero entrati nel suo riposo, se non a quelli che non avevano creduto?**

In questi versetti viene illustrato, attraverso il riferimento esplicito all’Antico Testamento, quanto affermato circa il legame inscindibile, di vita, tra le due realtà: il prima e il dopo.

L’Autore vede un rischio latente nella comunità degli Ebrei, tra quanti cioè erano venuti alla fede in Cristo dal Giudaismo.

Il rischio è questo: abbandonare la Parola di Gesù per ritornare alla vecchia fede, o alle vecchie credenze.

Questo rischio si vince, o si supera mantenendo la fiducia accordata da principio alla Parola.

Perché questa fiducia venga accordata sempre, l’Autore dona un aiuto leggendo la storia passata, dalla quale si evince che non c’è salvezza senza perseveranza nell’ascolto.

Chi non entrò nella Terra Promessa? Tutti coloro che, usciti dall’Egitto, non prestarono più fede alla Parola di Dio.

A che cosa ci si ribella, se non alla Parola che Dio faceva udire “oggi” per mezzo di Mosè?

Ma chi è uscito dall’Egitto se non chi aveva prestato fede alla Parola di Dio?

La Parola di Dio aveva condotto fuori dall’Egitto. La stessa Parola avrebbe dovuto introdurli nella Terra Promessa.

La Parola che libera dall’Egitto è detta “oggi”, nel giorno della liberazione. Ma anche la Parola che introduce nella Terra Promessa è detta “oggi”, nel giorno del nuovo cammino.

Una volta che c’è una ribellione nella Parola detta “oggi”, c’è anche una interruzione nel cammino, che potrebbe essere momentanea, se si ritorna nella fede e quindi nell’ascolto di ciò che è stato proferito, oppure il cammino si perde per sempre e non si entra nella *“terra”*.

La verità che l’Autore ci insegna è questa: nessuno compie l’opera della liberazione che è stata generata dalla Parola se non persevera nell’ascolto della Parola sino alla fine.

È valso per quanti sono usciti dall’Egitto, vale per quanti sono stati resi partecipi di Cristo.

La conclusione è duplice: ognuno si può escludere da sé dal cammino della vita, decidendo di mettersi fuori della Parola per sempre.

Ma c’è l’altra verità: Dio potrebbe decidere di escludere qualcuno a motivo del suo peccato.

Lo si è già detto: ognuno stia attento a non arrivare al punto del non ritorno nella grazia. Questo punto è il peccato contro lo Spirito Santo.

Questo peccato esclude dalla vita eterna già su questa terra. Uno non deve attendere il momento della morte per essere nella morte eterna; nella morte eterna si è già in vita. Si vive, ma è come se fossimo già morti e questo a motivo dell’esclusione che Dio ha sanzionato per noi.

Mistero tremendo! Mistero vero! Mistero della volontà dell’uomo e della sua responsabilità eterna!

**[19]In realtà vediamo che non vi poterono entrare a causa della loro mancanza di fede.**

In questo versetto è detto in modo chiaro, esplicito, senza alcuna possibilità di fraintendimento che la non entrata nella Terra Promessa avvenne per la loro mancanza di fede.

Il concetto è già stato precisato. Si tratta ora di puntualizzarlo in vista della verità che l’Autore ci vuole insegnare.

Chiediamoci: qual è la verità che sta molto a cuore all’Autore e che in ogni modo sta cercando di mettere in evidenza?

Essa può essere così sistematicizzata, o presentata:

Dio non ha parlato ai Padri una volta sola e basta. Dio parlava ai Padri. La Parola di Dio quotidianamente scendeva dal Cielo.

Se vogliamo fare un paragone, essa può essere paragonata alla manna. Come la manna cadeva ogni giorno, così cade ogni giorno la Parola di Dio dal Cielo.

Come i figli di Israele raccoglievano la manna, così avrebbero dovuto raccogliere la Parola, per nutrirsi della vita divina e poter proseguire il viaggio fino al raggiungimento della vera Terra Promessa, che è il Paradiso.

Dio parla, non ha semplicemente parlato: è questa la verità dell’Autore.

A Dio che parla si risponde con la fede. Dio parla oggi. Oggi bisogna porre tutta la nostra fede nella sua Parola. Se questo non avviene e si rimane nella non fede, la vera Terra Promessa non si raggiunge.

Senza la Parola di Dio siamo privi della sua vita divina in noi e ogni forza ci manca per continuare il viaggio verso la vita eterna.

In questo dono della Parola, Cristo Gesù occupa il primo posto, più che Mosè, più che gli Angeli, più che ogni altro profeta dell’Antico Testamento.

Gesù è il Figlio del Padre che ci porta la Parola ultima, definitiva del Padre, ci dona la sua volontà di salvezza e di redenzione, ci indica il sentiero per il raggiungimento della vita eterna.

Chi non crede che Cristo è l’apostolo e il sommo sacerdote della Parola di Dio cade dalla fede, viene a trovarsi privo della Parola della vita.

È senza vita, perché è senza la Parola di Dio. Essendo senza vita, è già nella morte. È in tutto simile ai suoi padri che sono morti nel deserto a causa della loro non fede nella Parola che Dio quotidianamente faceva giungere loro per mezzo del suo servo Mosè.

Non è sufficiente aver accolto un tempo la Parola, nella Parola bisogna perseverare sino alla fine dei nostri giorni. La vita è nella Parola. Dio la dona, l’uomo la raccoglie, la mangia, vive per essa.

Poiché la vita dell’uomo è dalla Parola ed è nella Parola, c’è un’altra verità che bisogna mettere in evidenza, in risalto, sul candelabro.

Noi che crediamo nella Parola abbiamo l’altro grave obbligo di camminare nella Parola verso la verità tutta intera, verità che la Parola contiene, che però solo lo Spirito Santo può rendere chiara ed esplicita alla nostra mente e al nostro cuore.

Come incorreva nella morte chi uscito dall’Egitto smetteva di ascoltare la Parola di Dio, così incorre nella morte, non fa un buon cammino spirituale, anzi non lo fa affatto, anche chi quotidianamente non si lascia condurre dallo Spirito Santo verso la verità tutta intera.

La Chiesa vive se ascolta lo Spirito Santo. Questa è la sua verità, questa deve essere la nostra verità, perché Chiesa è ognuno di noi chiamato a lasciarsi condurre dallo Spirito verso la verità tutta intera per entrare in possesso della vita eterna, oggi e nell’eternità beata.

La conclusione non può essere che una sola: è nella morte chi non ascolta la Parola che Dio fa risuonare oggi per mezzo di Cristo; è nella morte chi non cammina verso la verità tutta intera cui oggi conduce lo Spirito del Signore.

Chi vuole la vita deve camminare nell’oggi di Cristo e nell’oggi dello Spirito Santo.

Proviamo ora a leggere le parole iniziali del capitolo, di sicuro le comprenderemo assai meglio:

*“Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione, il giorno della tentazione nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri mettendomi alla prova, pur avendo visto per quarant'anni le mie opere. Perciò mi disgustai di quella generazione e dissi: Sempre hanno il cuore sviato. Non hanno conosciuto le mie vie. Così ho giurato nella mia ira: Non entreranno nel mio riposo”****.***

Il Signore ci conceda di ascoltare sempre la voce dello Spirito Santo che parla alla nostra intelligenza, al nostro cuore, alla nostra volontà per condurci alla verità tutta intera oggi, domani, sempre, per tutti i giorni della nostra vita.

**Fratelli santi**. I cristiani sono fratelli santi perché santificati dal sangue di Cristo Gesù, dal suo sacrificio, dalla sua obbedienza. Sono santi perché resi partecipi della santità di Dio in Cristo Gesù, *con il quale formano un solo corpo, una sola vita, ma anche una sola santità*, a condizione che rimangano sempre nell’obbedienza alla parola di vita contenuta nel Vangelo. La santità battesimale deve divenire santità obbedienziale, compimento perfetto di ogni Parola del Vangelo. È questo il cammino del cristiano e deve compierlo fino all’ultimo giorno della sua vita. Niente di ciò che è Vangelo deve essere tralasciato da lui. Tutto invece deve essere operato per una crescita in santità sempre più grande, sempre più carica di frutti di vera fede, carità e speranza.

**Vocazione celeste**. La vocazione è celeste perché viene dal Cielo, da Dio. Ma anche perché ci chiama al Cielo, a Dio. *Non è l’uomo che si dona la vocazione. Se è l’uomo a donarsi la vocazione, questa non è vocazione. La vocazione può venire solo dal Signore*. Solo Lui può stabilire di una vita perché ogni vita è sua. Se Lui è il solo Signore di ogni vita ciò significa che ogni vita gli appartiene, è sua e Lui può fare ciò che vuole e per questo chiama. Il cristiano è chiamato dal cielo per andare al cielo. Questa la sua vocazione primaria. Le altre vocazioni sono tutte in funzione di questa e senza questa le altre vocazioni sono senza finalità.

**Gesù apostolo e sommo sacerdote della fede.** Gesù è apostolo della fede perché *Lui è la Parola della Fede e l’Annunciatore di essa*. Lui è disceso dal Cielo per rivelarci tutta la volontà del Padre, ma anche per insegnarci come concretamente si obbedisce al Padre. *Della fede è anche sommo sacerdote perché è proprio del sacerdote formare il popolo del Signore nella conoscenza della Parola di Dio*. Cristo è la Parola del Padre, dona la Parola, sulla Parola ammaestra, la Parola insegna, spiega, annunzia, dona, predica. Il sacerdote è l’uomo della Parola e non soltanto della grazia. È l’uomo della grazia e della verità. È l’uomo della fede. *Lui è insieme fede e via della fede*. *È Lui la Parola della fede e dona se stesso come unica Parola della fede, per ogni uomo di ogni tempo e luogo*. Chi non crede in Lui, rimane escluso in eterno dalla fede. Chi abbandona Lui, abbandona semplicemente la via della salvezza. Altre vie non esistono. Altre vie sono state costituite dagli uomini, ma non da Dio. Dio ha costituito quest’unica e sola via.

**L’uomo si comprende comprendendo Cristo.** Cristo è l’Uomo vero. La verità dell’uomo è Lui. *Chi vuole conoscere secondo verità chi è l’uomo, deve necessariamente conoscere Cristo*. Chi conosce Cristo secondo verità, conosce se stesso secondo verità. *Chi non conosce Cristo neanche si conosce.* Ogni conoscenza che lui produce di se stesso è una conoscenza o incompleta, o erronea, o falsa, o ambigua, o semplicemente nulla. *Questa verità ci dice quanto sia urgente dare Cristo al mondo intero affinché ogni uomo possa conoscere se stesso, conoscendo il mistero di Gesù Signore. Questa verità ci insegna anche che a nulla serve dare la grazia se si omette di dare la retta, santa, giusta conoscenza di Gesù Signore. Il mistero dell’uomo è tutto racchiuso nel mistero di Cristo*. È il mistero di Cristo che ogni uomo è chiamato a realizzare, se vuole realizzare se stesso secondo verità.

**La comprensione della verità è dalla crescita in grazia.** Ogni vera comprensione del mistero di Cristo, della sua verità è per dono dello Spirito Santo. Lo Spirito Santo opera nello stato di grazia dell’uomo. *Più l’uomo cresce in grazia, più si eleva in santità, più dona spazio allo Spirito del Signore perché lo faccia crescere nella conoscenza del mistero di Cristo Gesù*. Ogni peccato, ogni vizio, anche il più piccolo, ogni imperfezione limita l’azione dello Spirito Santo e Questi non può operare secondo l’immensità divina della sua azione. Ogni peccato, ogni vizio, ogni imperfezione diviene nell’uomo un ostacolo affinché possa consegnarsi interamente allo Spirito del Signore che deve formare Cristo e la sua verità in lui.

**Il problema cristologico si fa teologico: è Dio che costituisce.** La questione è stata già accennata. Chi è fonte di tutto è Dio Padre. Chi opera tutto è Dio Padre. Chi vuole tutto è Dio Padre. *Cristo Gesù è dal Padre. È dal Padre nell’eternità ed è dal Padre nel tempo; è dal Padre nel suo essere divino ed anche nella sua missione terrena. Se è dal Padre, tutto diviene e si fa questione teologica. Non c’è Dio e poi Cristo che si dice inviato di Dio.* È Dio stesso che *“dice”* il Suo Figlio. Lo *“dice”* nell’eternità, generandolo; lo *“dice”* nel tempo, indicandolo come il Suo Messia, il Figlio Suo Diletto, Colui nel quale Egli si è compiaciuto. *La nostra fede non è quindi in Cristo, è nel Padre che ci dona Cristo*. Chi non crede in Cristo, non crede semplicemente in Dio che ci dona Cristo, che costituisce Cristo proclamandolo suo Figlio diletto.

**Il sacerdote: insegnante prima, offerente dopo.** Tutto nella nostra fede è finalizzato al compimento della volontà del Padre. *È il compimento della volontà del Padre la nostra salvezza. È il compimento della volontà del Padre la vera adorazione, la vera glorificazione di Dio.* Il Sacerdote è il ministro della Parola. In quanto ministro della Parola è anche ministro della grazia. Diviene ministro della grazia, producendo un frutto di grazia vivendo tutta la Parola. *Cristo Gesù ci ha salvato per aver vissuto tutta la volontà del Padre. La grazia che ci dona salvezza è il suo perfetto compimento della volontà del Padre. La grazia è il frutto dell’obbedienza. L’obbedienza è la vita secondo la Parola.* Il sacerdote dona la Parola, vive la Parola, insegna la Parola, si fa ministro di grazia per il mondo intero. Si dona come frutto di grazia per i suoi fratelli. Non vedere la grazia come il frutto dell’obbedienza e l’obbedienza come la vita secondo la Parola è il più grande oscuramento della nostra fede.

**Fedele e uomo di fiducia.** Gesù è fedele al Padre perché compie in ogni cosa solo la volontà del Padre. *È l’uomo di fiducia di tutta la casa di Dio, perché a Lui il Signore Dio gli ha affidato l’opera della salvezza*. Lui è il testimone fedele del Padre: è fedele nell’obbedienza; è fedele nel servizio; è fedele nella custodia della casa della salvezza del Padre. In Lui il Padre si compiace, perché egli agisce in tutto secondo la Sua Volontà.

**Mosè servo. Cristo Signore, Servo e Costruttore.** Per rapporto a Dio, Mosè è servo nella Casa del Padre. *Cristo Signore invece è Servo e Costruttore*. È Lui l’Autore della Casa della salvezza, ma anche Colui che serve questa Casa compiendo la salvezza a beneficio del mondo intero. Mosè è in funzione di Cristo. Egli è servo in vista di Cristo. *Fermarsi a Mosè e non passare a Cristo, è fermarsi a colui che vive tutto in funzione di Cristo, che opera in vista di Cristo, il solo cui il Signore Dio ha affidato la Costruzione della Casa della salvezza del mondo*. Fermarsi a Mosè è rimanere fuori di questa Casa di salvezza. Mosè è l’Antico Testamento, è la Legge. L’Antico Testamento non è la Casa della Salvezza di Dio. L’Antico Testamento guarda a Cristo e lo attende come il suo vero compimento, la sua vera perfezione.

**Dio costruttore di tutto. L’asse della coscienza si sposta da Cristo a Dio.** Mosè è stato costituito da Dio. Anche Cristo è stato costituito da Dio. L’uno però è servo, mentre Cristo è Figlio e Autore della Salvezza, costruttore della Casa della salvezza di Dio. Chi vuole conoscere Cristo secondo verità, deve partire da ciò che Dio ha fatto di Lui. Ciò che Dio ha fatto di Lui è tutto scritto nell’Antico Testamento. *Tutto l’Antico Testamento parla di Cristo, annunzia Cristo, vede Cristo. L'Antico Testamento non è di Cristo, è del Padre, è di Dio. Se Cristo è il vero frutto di Dio, chi non riconosce questo vero frutto, non riconosce neanche l’Autore del frutto. La verità di Dio conduce alla verità di Cristo, la verità di Cristo necessariamente deve portare alla verità di Dio*. Chi non riconosce Cristo, non riconosce l’Autore di Cristo. Il suo Dio non è il vero Dio, perché il vero Dio è l’Autore di Cristo, è il Padre di Cristo, è colui che ha costituito Cristo e lo ha inviato nel mondo. Cristo è dal Padre sempre nel cielo e sulla terra, nell’essere e nella missione.

**Relazione tra mistero, verità, volontà, intelligenza.** Il mistero viene rivelato, annunziato, proclamato, predicato. *Il mistero* è portatore di *una verità eterna* che riguarda direttamente Dio e l’uomo, fatto ad immagine e a somiglianza del suo Dio e Signore. *La verità* è affidata *all’intelligenza* perché ne penetri la profondità, l’altezza e la larghezza, per quanto è consentito ad una creatura. *L’intelligenza* affida la verità compresa *alla volontà* perché la realizzi nella propria vita, faccia della verità conosciuta la propria esistenza . È questo un processo che deve durare per tutta la vita. Mai deve essere interrotto. Chi lo interrompe, interrompe la vita di se stesso e del mondo intero.

**Metodologia: dalla Scrittura a Cristo. La Scrittura Antica invita a guardare oltre se stessa.** La Scrittura Antica non è fine a se stessa. Essa è tutta finalizzata, orientata al dono di Cristo*. Chi la legge con spirito di libertà, di sicuro troverà in essa Cristo, a Cristo passerà*. *Se la Scrittura Antica dona Cristo, non passare a Cristo sarebbe la più grande forma di tradimento di essa. La si dichiarerebbe semplicemente falsa*. Tutti coloro che si fermano all’Antico Testamento senza passare a Cristo, non si fermano al Dio che esso contiene, al vero Dio che indica Cristo e ce lo dona. Tutti costoro sono falsi lettori di esso. Cristo è il fine della Scrittura Antica. Privare un’opera del suo fine, è dichiararla semplicemente inutile, vana, sterile, inoperosa. Questa Scrittura semplicemente non serve.

**Cristo Figlio nella Casa. La Casa siamo noi.** Viene ribadita la differenza tra Cristo e Mosè in ordine alla Casa di Dio. *Cristo è il Figlio, Mosè è il servo. Mosè indica Cristo, guarda a Cristo, prepara la strada a Cristo. Anche Lui attende la salvezza dal Figlio, anche Lui è servo di quella Casa nella quale Cristo solo è il Figlio del Padre*. La Casa di Dio siamo noi. La Casa di Dio sono tutti coloro che attraverso la fede si aprono a Cristo e vivono secondo la sua Parola. In questa Casa si entra per la fede in Cristo, si rimane per la fede in Cristo, si progredisce per la fede in Cristo.

**Conservare la speranza e la libertà.** Si è nella Casa di Cristo se si conserva la speranza e la libertà. *La speranza riguarda la salvezza piena che Cristo ci ha portato e che si compirà per noi in Paradiso. La libertà invece è la fede piena nella sua Parola. Senza la Parola di Cristo accolta e vissuta non c’è né speranza e né libertà.* Si conserva la speranza e la libertà mantenendo ferma la nostra professione di fede, senza vacillare in essa.

**Il cuore perverso e senza fede.** Il cuore è perverso e senza fede, quando abbandona la via di Cristo e della sua Parola e si attacca all’Antica Scrittura, a Mosè. *Si rinnega Cristo, per fermarsi a Colui che ci indica Cristo, ma senza il Cristo che Lui, Mosè, ci indica.* Chi fa questo manifesta al mondo semplicemente che il suo cuore è perverso e senza fede.

**Cosa è in verità l’idolatria?** L’idolatria è: *il non passaggio dalla Legge alla Grazia e alla Verità di Gesù. Il non passaggio dalla dottrina alla Parola. Essere fuori del Cristo Vivente. Ogni forma di teismo. Ogni religione che non professa la Beata Trinità e l’Incarnazione del Verbo della vita. Ogni indurimento che nasce dal peccato.* Tutto questo è idolatria perché è esclusione di Cristo e della sua Parola come unica via di salvezza, di redenzione, di giustificazione, di santificazione per il mondo intero. *È idolatria ogni vanità di pensiero e di opera*. Anche la teologia rischia di essere opera di idolatria, se chiude se stessa nei suoi sistemi e non si apre alla perenne novità dello Spirito Santo, che guida la Chiesa verso la verità tutta intera.

**Esortazione: tutti verso tutti.** La fede nasce, cresce, si purifica, produce veri frutti di salvezza se essa viene portata avanti da un’azione corale. *Tutti sono responsabili della fede di tutti*. Se uno solo si assopisce, interrompe l’opera della sua responsabilità, il cammino della fede si arresta, si interrompe e molti ritornano nel buio, nelle tenebre, nel peccato.

**Quanto dura l’oggi della grazia divina?**  Da parte di Dio durerà fino alla consumazione del mondo. Da parte dell’uomo finisce l’oggi della grazia nello stesso momento in cui cade nel peccato contro lo Spirito Santo. *Questa verità deve essere per tutti un severo monito a non lasciare cadere invano la grazia di Dio.* Chi non accoglie con prontezza la grazia del Signore, indebolisce la propria natura e questa andando di peccato in peccato, potrebbe anche giungere al peccato contro lo Spirito Santo ed è la fine della sua salvezza.

**Partecipi di Cristo.** È questa la più grande grazia della salvezza. *Dio ci ha elevato alla grande dignità di renderci partecipi di Cristo, della sua vita, dei suoi doni, della sua verità, della sua grazia, della sua morte, della sua risurrezione, della sua eternità.* Lui ci ha fatto una cosa sola in Cristo, ci ha fatto suo corpo. In Lui ci ha fatti anche suoi figli di adozione. In Lui ci dona l’eredità eterna. *A causa di questa partecipazione di Cristo, la questione della santità non è più morale, ma ontologica.* Siamo chiamati a divenire Cristo. Siamo Cristo. Viviamo la vita di Cristo. Cristo e noi, noi in Cristo, Cristo in noi siamo una sola vita. Non due vite, ma una sola vita. Questa sola vita deve essere santa, perché Cristo è santo.

**Saldi nella fiducia dell’inizio.** La fede è sempre esposta a tentazione. Ognuno è chiamato a conservare integra, pura la fiducia riposta in Cristo fin dall’inizio, quando è divenuto credente. *Può conservare integra e pura questa fiducia, può essere saldo in essa, chi quotidianamente cresce nella conoscenza della verità di Cristo e si irrobustisce nella grazia.* Quando vi è perdita di fiducia, quando non si è più saldi in essa, è il segno che si è caduti dalla grazia e dalla conoscenza. Si è interrotto il cammino della crescita e il vento del male sta per sradicarci dalla fonte della nostra salvezza. *Chi vuole restare ancorato a Cristo, deve crescere in Cristo, nella sua grazia e nella sua verità.* Questa è la legge della fede e della vita. Questa legge mai potrà essere disattesa. Chi la disattende inesorabilmente cade, si perde.

**Il Figlio è la Parola di Dio**. Il Figlio è la Parola ultima, definitiva di Dio in ordine alla fede e alla salvezza dell’umanità intera. *Da puntualizzare*: il Figlio non è Parola di salvezza accanto all’altra Parola, quella che Dio ha proferito nell’Antico Testamento, o in concomitanza con essa. *Il Figlio è la Parola eterna di Dio.* Dio non parla se non per indicarci il Figlio, non ci parla se non attraverso il Figlio, non ha altra parola da dirci se non il suo Figlio diletto. La conclusione non può essere che una sola: *Chi esclude il Figlio, si esclude dalla Parola di Dio*. *Senza il Figlio, Dio per lui è muto*. Senza il Figlio, chi adora Dio, adora un Dio muto. Questa è vera idolatria. La vita di Dio è nella Parola di Dio che è Cristo Gesù. Questa è la verità eterna della nostra fede.

**Salva la Parola detta oggi.** Oggi il Signore parla. Oggi si deve ascoltare. Si deve ascoltare oggi, perché oggi il Signore manifesta la sua volontà. Il mistero è uno. Il mistero è Dio. *La Parola ci manifesta la volontà di Dio. Ci dice come il Signore vuole che ognuno di noi storicamente compia il mistero, lo realizzi nella sua vita.* Il mistero da realizzare è uno. Le vie e i modi sono tanti, molti. La salvezza diviene così compimento del mistero secondo la volontà attuale di Dio sulla singola persona. *Il cristiano deve per questo preparare il suo cuore, la sua mente, la sua volontà, il suo spirito ad ascoltare il Signore che parla.* Raggiunge la perfetta santità chi è capace di ascoltare il Signore e di mettere in pratica ogni sua Parola, ogni manifestazione della sua volontà.

**La Parola dono attuale di Dio.** La verità dono attuale dello Spirito Santo. La Parola diviene così dono attuale di Dio. Dono fatto alla persona in un tempo determinato per una realizzazione della divina volontà secondo indicazioni puntuali, precise. *La Parola del Signore, portatrice di una verità eterna viene resa comprensibile alla nostra intelligenza dallo Spirito Santo, che ci conduce verso la verità tutta intera.* Verità tutta intera nella comprensione dell’unico mistero, ma anche verità tutta intera della Parola del Signore che nel corso della storia ci manifesta la divina volontà da attuare e da realizzare.

**L’oggi di Cristo è l’oggi dello Spirito Santo**. L’oggi di Cristo è l’oggi dello Spirito Santo perché è lo Spirito Santo che ci dona la comprensione sia del mistero di Dio che di ogni parola storica che ci guida verso la sua realizzazione nella vita personale di ogni singolo credente. *Senza lo Spirito Santo non c’è vera comprensione e l’uomo rimane ancorato ad un passato che non è la sua vita*. Perché lo Spirito ci guidi e ci conduca di verità in verità è necessario che noi lo invochiamo, ma anche che viviamo in perenne stato di grazia santificante. La santità è il cammino del credente nella perenne attualità dello Spirito del Signore.

**[1]Dobbiamo dunque temere che, mentre ancora rimane in vigore la promessa di entrare nel suo riposo, qualcuno di voi ne sia giudicato escluso.**

Per l’Autore il discorso non può dirsi ancora concluso. Ritiene giusto passare dall’implicito all’esplicito, dalla trattazione indiretta al coinvolgimento diretto dei destinatari della Lettera.

C’è un timore che deve avvolgere ogni cuore ed è questo: è possibile non entrare nel riposo di Dio. È possibile venirne esclusi.

Chi? Non gli Ebrei di ieri, ma proprio quelli di oggi. Anzi proprio quelli che hanno già creduto in Cristo. Proprio costoro sono esposti alla perdizione eterna.

È giusto allora che ognuno si chieda perché regni questo grave pericolo. La risposta non può essere che una sola: finché si è su questa terra, nessuno ha raggiunto il riposo promesso da Dio.

Siamo tutti in cammino, nessuno vi è ancora arrivato, né mai potrà dirsi nel riposo di Dio chi è su questa terra.

Il riposo di Dio si raggiunge con la morte e finché si è in vita si cammina verso di esso.

Chi alla fine potrà essere giudicato non degno di entrare nel riposo di Dio? Tutti coloro che sono caduti dalla fede, che non hanno perseverato in essa.

Ma in quale fede avrebbero dovuto perseverare tutti costoro? Nell’ascolto della Parola che Dio aveva fatto risuonare loro per mezzo di Cristo Gesù, Parola dallo stesso Gesù consegnata allo Spirito perché introducesse i credenti nella pienezza della sua verità.

Cadere dalla fede è facile. È sufficiente distaccarsi da una sola Parola del Vangelo e si è già senza più fede nel cuore.

Questo rischio è sempre dinanzi ai nostri occhi. Anche la teologia e i suoi molteplici e complessi sistemi di interpretazione del mistero potrebbero essere una vera caduta dalla fede.

È caduta dalla fede perché si lascia la Parola di Dio e ci si affida a dei sistemi di comprensione che mai potranno esaurire il contenuto di verità e di sapienza che emana da essa.

Il cristiano deve vigilare perché questo mai accada. Deve porre ogni attenzione non solo a rimanere nella Parola, ma anche a crescere nella sua verità, oggi. Tutto ciò che è stato ieri, è di ieri e deve rimanere di ieri. Oggi la Parola parla al cuore; oggi lo Spirito conduce verso la verità tutta intera. Oggi è giusto che ci si lasci parlare dalla Parola; oggi è cosa santa che ci si lasci guidare dallo Spirito verso la verità tutta intera.

È questo il timore dell’Autore ed è ben fondato. Basta un niente e si è già fuori della vera fede. Chi si pone fuori della fede corre il rischio di non entrare nel riposo del Signore.

**[2]Poiché anche a noi, al pari di quelli, è stata annunziata una buona novella: purtroppo però ad essi la parola udita non giovò in nulla, non essendo rimasti uniti nella fede a quelli che avevano ascoltato.**

La buona novella è la nostra vocazione eterna: Dio ci chiama accanto a sé nella gloria del Cielo, rivestiti della spiritualità che rifulge ora nel corpo di Cristo.

Il Vangelo che viene annunziato è la porta, la via attraverso cui bisogna inoltrarsi per raggiungere la gloria promessa.

La verità che viene ora proclamata in questo versetto è questa: Il Vangelo si annunzia, nel Vangelo bisogna rimanere. Si rimane nel Vangelo, rimanendo uniti nella fede a quelli che lo annunziano.

Se si perde la fede nella Parola annunciata, se ci si separa da coloro che lo annunciano, cioè gli Apostoli, non si è più nel Vangelo, si è fuori della via che conduce all’eredità eterna, siamo semplicemente senza salvezza.

In altre parole: Dio non parla direttamente ai cuori, Dio non spiega direttamente la sua verità alle menti e alle intelligenze.

C’è la mediazione sia nel dono della Parola che nell’insegnamento e nella comprensione di essa.

Nel Vangelo non c’è autonomia né di comprensione, né d’interpretazione, né di lettura, né di spiegazione.

Nel Vangelo c’è solamente ascolto: ascolto di annunzio, ascolto di insegnamento, unità di verità e unità di fede; legame di comprensione e di interpretazione.

Questo significa che l’elemento che dona vita alla Parola è il mediatore della Parola e il mediatore è l’Apostolo del Signore.

Nella Chiesa si ascolta il mediatore, si segue l’insegnamento dell’Apostolo, in una comunione di fede, di verità, di dottrina, di comprensione.

Questa comunione non è facoltativa, è obbligatoria se si vuole rimanere nella verità della salvezza, se si vuole percorrere la via che conduce alla gloria eterna, che è la nostra vocazione.

Questo ci deve anche condurre ad affermare che quanti sono senza l’Apostolo, il mediatore della Parola, sono anche senza la retta fede nel Vangelo. La parola che costoro danno o che vivono non è per quanti la vivono garanzia di verità, certezza di cammino sicuro.

Chi non entrò nella Terra Promessa tra quanti sono usciti dall’Egitto? Tutti coloro che non hanno ascoltato la Parola che veniva loro annunziata per mezzo del Mediatore Mosè. Mosè era la voce di Dio in mezzo a loro. L’unione di fede con Mosè era garanzia di verità, sicurezza nel cammino verso la Terra, certezza di realizzare ogni buona e santa promessa di Dio.

Chi non entrerà nella gloria del Cielo? Tutti coloro che si distaccano, si sono distaccati e si distaccheranno da Coloro che Dio ha costituiti Mediatori della Sua Volontà di Salvezza, Portatori agli uomini della Sua Verità, Annunciatori del Suo Vangelo, Suoi ministri per indicare la via del Cielo ad ogni uomo.

Non bisogna mai dimenticare che una delle note costitutive della Chiesa è proprio l’ascolto dell’insegnamento degli Apostoli. Questa verità la troviamo sia negli ***Atti degli Apostoli***, che nel ***Credo***.

*Atti degli Apostoli cap. 2,42: “Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere.*

*E nel Credo: Credo la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica.*

L’apostolicità della Chiesa è proprio in ordine al dono attuale della Verità, assieme all’altro dono della grazia. Grazia e verità vengono dall’Apostolo e senza Apostolo non c’è verità, non c’è grazia di Cristo Gesù.

**[3]Infatti noi che abbiamo creduto possiamo entrare in quel riposo, secondo ciò che egli ha detto: Sicché ho giurato nella mia ira: Non entreranno nel mio riposo! Questo, benché le sue opere fossero compiute fin dalla fondazione del mondo.**

Il riposo di Dio è quello eterno. È il Paradiso. Verso questo riposo deve camminare il cristiano.

La via è la fede nella Parola. La fede nella Parola si conserva rimanendo uniti a coloro che sono i Ministri e i Mediatori sulla terra della Parola di Dio.

La fede inizia nel momento in cui si ascolta la Parola e la si accoglie nel cuore.

La fede rimane, finché rimane nel cuore la Parola assieme alla comunione con coloro che sono gli Strumenti del dono della Parola.

Per gli Ebrei il “riposo” iniziale era il possesso della Terra Promessa. Per i cristiani, per tutti coloro che sono dopo di Cristo, il riposo è la vita eterna nel Paradiso.

È questa anche la preghiera della Chiesa verso coloro che sono morti. Per loro chiede il riposo eterno: *“L’eterno riposo dona loro, Signore, e splenda ad essi la luce perpetua. Riposino in pace”.*

Il riposo eterno, la pace eterna, la luce perpetua regnano solo nel Paradiso. La terra è luogo di travaglio, di cammino, di fatica, di sofferenza, di croce, di dolore, di affanno, di inquietudine, di morte.

Il Paradiso è luogo di gioia, di pace, di riposo, di tranquillità, di non affanno, di non più lacrime, di serenità eterna.

Verso questa eternità di gioia e di pace, di serenità e di amore il cristiano deve camminare lungo tutto il cammino della sua vita e il cammino deve farlo nella fede. Questa è la nostra verità. Ogni altro insegnamento contrario è falsità, errore, idolatria, menzogna, pensiero dell’uomo, non certo insegnamento di Cristo, trasmesso secondo verità da coloro che Lui stesso ha costituito suoi ministri e amministratori dei suoi misteri.

L’argomentazione si fa delicata, anzi sottile. Per comprenderla non dobbiamo dimenticarci che l’Autore sta parlando agli Ebrei.

Chi sono gli Ebrei? Sono i discendenti di Abramo, ai quali il Signore aveva promesso la Terra calpestata da Abramo.

Domanda: questa Terra era la realtà ultima, o solo figura di ciò che il Signore avrebbe un giorno dato a tutti quelli che avrebbero vissuto secondo la fede di Abramo?

Per l’Autore non ci sono dubbi. L’eredità di Abramo è Cristo Signore. L’eredità dei figli di Israele non è quella cui li ha condotti Mosè, è invece quella cui li conduce Cristo Gesù.

Qual è la conclusione? Gli Ebrei non sono ancora entrati nel luogo del loro riposo. Loro vi entreranno se ascolteranno la Parola di Cristo e ad essa rimarranno uniti ascoltando coloro che Gesù ha posto e costituito Mediatori della sua grazia e della sua verità.

Con questo versetto e con quelli che seguono immediatamente dopo, l’Autore sposta il luogo del riposo: dalla *Terra Promessa* alla *Gloria Celeste*.

Non è lui in realtà che lo sposta, è la stessa Scrittura, che lui legge alla luce dello Spirito Santo.

Infatti: Se si collega l’ultima frase di questo versetto con quanto segue, si comprende ogni cosa con molta facilità. Proviamoci:

Benché le sue opere fossero compiute fin dalla fondazione del mondo. [4]Si dice infatti in qualche luogo a proposito del settimo giorno: E Dio si riposò nel settimo giorno da tutte le opere sue.

Dopo che Dio ha creato il mondo *(benché le sue opere fossero compiute fin dalla fondazione del mondo)*, finisce per il Signore il lavoro e Lui entra nel suo riposo.

Lo afferma con ogni chiarezza *la Genesi (cc 1,1-2-4),* nei quali è descritta tutta la Creazione di Dio, che finisce con l’affidamento del Creato all’uomo e con il riposo del Signore. Finisce l’opera di Dio, inizia quella dell’uomo. Qual è l’opera dell’uomo? Quella di portare se stesso in Dio, nella sua gloria, secondo l’Autore della Lettera agli Ebrei.

Ora però ci interessa sapere che Dio è entrato nel suo risposo al termine del lavoro e che l’uomo entrerà anche lui nel riposo di Dio al termine del suo lavoro. Leggiamo:

*“In principio Dio creò il cielo e la terra. Ora la terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque. Dio disse: Sia la luce! E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e separò la luce dalle tenebre e chiamò la luce giorno e le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: primo giorno.*

*Dio disse: Sia il firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque. Dio fece il firmamento e separò le acque, che sono sotto il firmamento, dalle acque, che son sopra il firmamento. E così avvenne. Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno.*

*Dio disse: Le acque che sono sotto il cielo, si raccolgano in un solo luogo e appaia l'asciutto. E così avvenne. Dio chiamò l'asciutto terra e la massa delle acque mare. E Dio vide che era cosa buona. E Dio disse: La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che facciano sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la sua specie. E così avvenne: la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: terzo giorno.*

*Dio disse: Ci siano luci nel firmamento del cielo, per distinguere il giorno dalla notte; servano da segni per le stagioni, per i giorni e per gli anni e servano da luci nel firmamento del cielo per illuminare la terra. E così avvenne: Dio fece le due luci grandi, la luce maggiore per regolare il giorno e la luce minore per regolare la notte, e le stelle. Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra e per regolare giorno e notte e per separare la luce dalle tenebre. E Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: quarto giorno.*

*Dio disse: Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo. Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati secondo la loro specie. E Dio vide che era cosa buona. Dio li benedisse: Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra. E fu sera e fu mattina: quinto giorno.*

*Dio disse: La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e bestie selvatiche secondo la loro specie. E così avvenne: Dio fece le bestie selvatiche secondo la loro specie e il bestiame secondo la propria specie e tutti i rettili del suolo secondo la loro specie. E Dio vide che era cosa buona. E Dio disse: Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra. Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e disse loro: Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogatela e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente, che striscia sulla terra. Poi Dio disse: Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra e ogni albero in cui è il frutto, che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutte le bestie selvatiche, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde. E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno.*

*Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. Allora Dio, nel settimo giorno portò a termine il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli creando aveva fatto”.*

Qual è il lavoro che l’uomo dovrà fare? Esso è uno solo: *entrare e rimanere nella Parola di Dio*.

La Parola di Dio che lo ha fatto, la stessa Parola lo nutre, lo conduce, lo guida, lo sostiene, lo protegge, lo conserva in vita, lo porta nel luogo del riposo di Dio.

Entrare e non rimanere non dona vita. La vita è nell’entrare e nel rimanere.

Si entra ascoltando la predicazione degli Apostoli. Si rimane ascoltando l’insegnamento degli Apostoli.

La Parola della vita è di Cristo Gesù. Cristo l’ha donata agli Apostoli. Gli Apostoli la danno non una volta per sempre. La danno insegnandola, la insegnano donandola, oggi, in quest’ora storica, in questo momento del lavoro dell’uomo.

**[5]E ancora in questo passo: Non entreranno nel mio riposo!**

Questo versetto – lo si è già citato in tutto il contesto del salmo 94 – viene qui riportato con un solo intento.

Anche questa verità è già stata annunziata: è il passaggio dalla *Terra Promessa* alla *Promessa dei Cieli Nuovi e della Terra Nuova*.

Il viaggio sia degli Ebrei che di ogni altro uomo è questa vocazione ad incamminarsi verso i Cieli Nuovi e la Terra Nuova.

La Terra Promessa è solo figura; se è figura di una realtà più grande, divina, anche gli Ebrei sono chiamati a cambiare l’oggetto della loro speranza e quindi la fonte della loro fede.

Non si può cambiare l’oggetto della Speranza se non si cambia la fonte della fede.

La fonte della fede è Cristo. Cristo ha costituito strumenti della Sua Fonte gli Apostoli nella Chiesa.

Ascoltando la Parola degli Apostoli si accoglie la Nuova Promessa, perché Nuova è la Parola della Fede.

Si può comprendere tutto questo, se si puntualizza una piccolissima verità: la fede che noi professiamo non è in Dio. La fede è nella Parola di Dio. La fede è nella Parola che Dio ci dona oggi.

Poiché Dio oggi parla, oggi dona la Parola, oggi noi dobbiamo credere nella Parola che Lui ci dona.

Se rimaniamo ancorati alla Parola di ieri, siamo fuori della retta fede. La fede di ieri era per ieri. La fede di oggi è per oggi. Oggi Dio parla per oggi. Domani parlerà per domani.

Dio, per mezzo di Mosè, ha parlato in Egitto. Si è compiuta la liberazione. Quella Parola serviva al faraone per lasciare partire il suo popolo.

Il popolo è partito. C’è un mare da attraversare, c’è un deserto da percorrere. Dio quotidianamente deve parlare. La fede è nella Parola quotidiana di Dio.

Israele è entrato nella Terra Promessa. Questo possesso è solo figura, non realtà della sua vera vocazione.

La realtà della sua vocazione Dio l’annunzia, preparandola, con i profeti. La compie in Cristo. L’annunzia attraverso la Parola di Cristo.

Chi non ascolta la Parola di Cristo rimane fuori della realtà. Resta nella figura, ma la figura non è il compimento della promessa di Dio.

In altre parole: il riposo di Dio non è la Terra, bensì il Cielo. Il Cielo non è manifestato dalla Parola di Mosè, ma da quella di Cristo Gesù.

La Parola della fede è ora quella di Cristo Gesù. Chi ci dona questa parola e come essa ci viene donata?

Questa Parola ce la donano gli Apostoli oggi attraverso l’annunzio e l’insegnamento.

Finché dura il cammino verso il Cielo, chi vuole pervenire ed entrare in esso, deve ascoltare Parola ed insegnamento degli Apostoli.

**[6]Poiché dunque risulta che alcuni debbono ancora entrare in quel riposo e quelli che per primi ricevettero la buona novella non entrarono a causa della loro disobbedienza, [7]egli fissa di nuovo un giorno, oggi, dicendo in Davide dopo tanto tempo: Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori!**

Qui l’Autore fa un altro passaggio, in verità già presentato, anche se non ancora con tutta la chiarezza che ora merita che gli venga donata.

Ci sono due Parole di Dio. È su questa *“duplice”* Parola di Dio che tutta l’argomentazione dell’Autore si fonda.

La prima Parola Dio l’ha detta nel deserto. Lì Egli promise che quanti non avevano ascoltato la sua voce non sarebbero entrati nel luogo del suo riposo.

Il riposo contenuto in questa “prima” Parola di Dio è la Terra Promessa, figura, non realtà, della vera e definitiva promessa di Dio.

Quanti hanno creduto sono entrati nel riposo di Dio. Sono entrati però nella figura, non nella realtà del riposo.

Nella realtà del riposo, che è il Cielo, sarebbero dovuti entrare, ma per questo avrebbero dovuto iniziare ad ascoltare nuovamente il Signore che con sapienza e saggezza infinita li stava conducendo.

Avvenne invece che il popolo si concentrò tutto sulla terra già conquistata, pensando che questo fosse il luogo definitivo del suo riposo.

Su questo errore cominciò ad interpretare ogni nuova Parola di Dio. Così operando altro non faceva se non portare sempre e continuamente la sua vecchia storia, il suo vecchio riposo, la figura nella nuova realtà di Dio, anziché la nuova realtà di Dio nella sua vecchia storia e nel suo vecchio riposo.

In fondo Israele commise lo stesso errore di molti uomini di Chiesa: anziché portare tutto l’Antico Testamento nella realtà nuova di Cristo, hanno portato la realtà nuova di Cristo nella vecchia struttura dell’Antico Testamento.

Qual è il risultato? Ci si taglia fuori del cammino verso il riposo verso cui Dio sta conducendo ogni uomo.

Questo accade quando ci si dimentica che la fede non è in Dio, ma nella sua Parola; e per noi: quando ci dimentichiamo che la fede non è solo nella Parola di Dio, ma anche nella Verità tutta intera cui conduce lo Spirito del Signore, mediante l’Apostolo di Cristo Gesù.

Anche ogni sistema teologico deve essere considerato e visto come una fotografia, che blocca la verità in quell’attimo in cui il sistema viene pensato. Una fotografia non è la verità tutta intera della Parola. È un momento di essa. Da aggiungere che lo stesso *“soggetto”* può essere visto da angolazioni differenti ed ecco nello stesso tempo, nello stesso luogo, diverse sfaccettature, che altro non sono che un insieme di fotogrammi dell’unica verità in quel medesimo ed unico tempo.

Questo vuol dire una cosa sola: la storia di ieri, tutta la storia della santità cristiana, deve essere considerata come una *fotografia della verità tutta intera cui fino a quel momento ha condotto lo Spirito Santo.* Quella storia però non è la verità tutta intera. Oggi lo Spirito parla alla sua Chiesa, oggi bisogna porsi all’ascolto dello Spirito Santo, come domani, come sempre.

**[8]Se Giosuè infatti li avesse introdotti in quel riposo, Dio non avrebbe parlato, in seguito, di un altro giorno.**

Viene ancora una volta affermato con chiarezza il mistero della promessa di Dio. Viene detto che la vera terra non è la Terra di Canaan, bensì quella del Cielo.

In effetti è così. Se la Terra Promessa fosse l’oggetto della rivelazione di Dio, con l’entrata del Popolo del Signore in quella Terra, la rivelazione si sarebbe potuta considerare conclusa.

Dio ha chiamato Abramo, gli ha promesso la Terra, ora che la promessa è stata realizzata, tutto si sarebbe potuto dichiarare finito.

Invece nulla di tutto questo: lo sguardo di Dio è perennemente oltre ogni conquista già acquisita e ogni promessa già realizzata, compiuta.

Lo sguardo di Dio è verso un’altra promessa, un’altra salvezza, un’altra liberazione, un altro popolo, un’altra conquista.

È quest’altra cosa che interessa al Signore ed è per essa che Lui lavora, opera.

Se Israele non comprende questo, nulla ha compreso della sua vocazione, nulla ha compreso di Dio, nulla sa di se stesso.

Dio è infinitamente oltre lo stesso senso letterale della sua Parola, di ogni sua Parola.

Ogni Parola di Dio è carica di mistero, che nessuna realizzazione, nessun compimento potrà mai esaurire.

Dio vuole attrarre al suo mistero che è infinito, eterno, incommensurabile, oltre ogni possibile comprensione.

Verso questo mistero egli conduce l’uomo, se questi si lascia condurre.

Per lasciarsi condurre, l’uomo deve porgere l’orecchio ad ogni Parola che Dio fa udire nell’oggi della storia.

Se Lui ha parlato prima con Mosè e poi con Davide, la Parola detta per bocca di Davide e l’altra detta per bocca di Mosè non sono la stessa cosa. Non lo sono perché la storia è cambiata, l’uomo è cambiato.

L’uomo a cui parla Mosè è uno. L’uomo a cui parla Davide è un altro. Ciò che Dio dice per bocca di Mosè non è ciò che dice per bocca di Davide.

Chi non porge ascolto a ciò che Dio veramente vuole dire, rimarrà sempre nella più nera delle confusioni e nessuna verità potrà mai farsi strada nel suo cuore.

Ogni Parola di Dio ha un suo significato particolare ed è questo significato che ci conduce verso la pienezza del mistero che Dio vuole realizzare attraverso noi.

La Parola di Davide rivela dunque che c’è una *Terra* oltre la *Terra Promessa*; ci dice che la *Terra Promessa* non è la *Terra di Dio*, quella ultima e definitiva.

Ci dice anche che c’è la reale possibilità che questa Terra non venga raggiunta, se oggi non si pone ascolto alla Voce del Signore.

L’Autore non ha dubbi, leggendo la Scrittura: Dio parla oggi. La vera saggezza dell’uomo è sapere e volere ascoltare il Dio che parla oggi.

L’oggetto della fede non è la Parola di ieri, è la Parola di oggi. È questa Parola che ci introduce verso *la Terra oltre ogni terra già conquistata*.

**[9]E` dunque riservato ancora un riposo sabatico per il popolo di Dio.**

Anche questo riposo sabatico è oltre il riposo sabatico, o dell’anno giubilare allora vissuto.

Cosa è in verità l’anno sabatico e l’altro anno: quello del grande giubileo? Leggiamo in Levitico 25:

*Circa l’Anno sabatico (Lev 25,1-7): “Il Signore disse ancora a Mosè sul monte Sinai: Parla agli Israeliti e riferisci loro: Quando entrerete nel paese che io vi dò, la terra dovrà avere il suo sabato consacrato al Signore. Per sei anni seminerai il tuo campo e poterai la tua vigna e ne raccoglierai i frutti; ma il settimo anno sarà come sabato, un riposo assoluto per la terra, un sabato in onore del Signore; non seminerai il tuo campo e non poterai la tua vigna. Non mieterai quello che nascerà spontaneamente dal seme caduto nella tua mietitura precedente e non vendemmierai l'uva della vigna che non avrai potata; sarà un anno di completo riposo per la terra. Ciò che la terra produrrà durante il suo riposo servirà di nutrimento a te, al tuo schiavo, alla tua schiava, al tuo bracciante e al forestiero che è presso di te; anche al tuo bestiame e agli animali che sono nel tuo paese servirà di nutrimento quanto essa produrrà”.*

*Circa l’Anno del giubileo (Lev. 25,8-28): “Conterai anche sette settimane di anni, cioè sette volte sette anni; queste sette settimane di anni faranno un periodo di quarantanove anni. Al decimo giorno del settimo mese, farai squillare la tromba dell'acclamazione; nel giorno dell'espiazione farete squillare la tromba per tutto il paese. Dichiarerete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nel paese per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un giubileo; ognuno di voi tornerà nella sua proprietà e nella sua famiglia. Il cinquantesimo anno sarà per voi un giubileo; non farete né semina, né mietitura di quanto i campi produrranno da sé, né farete la vendemmia delle vigne non potate. Poiché è il giubileo; esso vi sarà sacro; potrete però mangiare il prodotto che daranno i campi.*

*In quest'anno del giubileo, ciascuno tornerà in possesso del suo. Quando vendete qualche cosa al vostro prossimo o quando acquistate qualche cosa dal vostro prossimo, nessuno faccia torto al fratello. Regolerai l'acquisto che farai dal tuo prossimo in base al numero degli anni trascorsi dopo l'ultimo giubileo: egli venderà a te in base agli anni di rendita. Quanti più anni resteranno, tanto più aumenterai il prezzo; quanto minore sarà il tempo, tanto più ribasserai il prezzo; perché egli ti vende la somma dei raccolti.*

*Nessuno di voi danneggi il fratello, ma temete il vostro Dio, poiché io sono il Signore vostro Dio. Metterete in pratica le mie leggi e osserverete le mie prescrizioni, le adempirete e abiterete il paese tranquilli. La terra produrrà frutti, voi ne mangerete a sazietà e vi abiterete tranquilli. Se dite: Che mangeremo il settimo anno, se non semineremo e non raccoglieremo i nostri prodotti?, io disporrò in vostro favore un raccolto abbondante per il sesto anno ed esso vi darà frutti per tre anni. L'ottavo anno seminerete e consumerete il vecchio raccolto fino al nono anno; mangerete il raccolto vecchio finché venga il nuovo.*

*Le terre non si potranno vendere per sempre, perché la terra è mia e voi siete presso di me come forestieri e inquilini. Perciò, in tutto il paese che avrete in possesso, concederete il diritto di riscatto per quanto riguarda il suolo. Se il tuo fratello, divenuto povero, vende una parte della sua proprietà, colui che ha il diritto di riscatto, cioè il suo parente più stretto, verrà e riscatterà ciò che il fratello ha venduto. Se uno non ha chi possa fare il riscatto, ma giunge a procurarsi da sé la somma necessaria al riscatto, conterà le annate passate dopo la vendita, restituirà al compratore il valore degli anni che ancora rimangono e rientrerà così in possesso del suo patrimonio. Ma se non trova da sé la somma sufficiente a rimborsarlo, ciò che ha venduto rimarrà in mano al compratore fino all'anno del giubileo; al giubileo il compratore uscirà e l'altro rientrerà in possesso del suo patrimonio”.*

Si è già detto che bisogna andare oltre tutto l’esistente. C’è qualcosa che si deve compiere e ciò che si è compiuto è solamente una pallidissima figura.

Il riposo sabatico è quello eterno. Sarà nel cielo che l’uomo smetterà di lavorare. Ora, fino a quel giorno, dovrà sempre lavorare e il suo lavoro consiste in una sola opera: condurre se stesso nel Regno dei Cieli, accogliendo e rimanendo nella Parola che Dio oggi dona all’uomo.

Questo riposo sabatico inizia accogliendo l’anno di grazia, o il giubileo che Cristo Gesù è venuto ad annunziare, proclamare, bandire.

Esso dona la remissione di ogni peccato, l’espiazione di ogni debito, la cancellazione di ogni pena dovuta alle colpe, in modo che ogni uomo possa iniziare come nuova creatura il suo nuovo cammino che lo porterà nella nuova terra.

Nuova creatura, nuovo cammino, nuova Parola, nuova Terra, nuovo riposo, nuova vita: vita eterna che è posta tutta nella Parola nuova che Gesù è venuto a portare sulla nostra terra e che gli Apostoli hanno iniziato a predicare per tutto il mondo, offrendo ad ognuno la grazia e la verità che sono in Cristo Gesù.

Anche gli Ebrei devono passare dal vecchio anno sabatico al nuovo e dal vecchio giubileo al nuovo. Chi non fa questo passaggio, rimane nella vecchia Parola e quella non dona più salvezza, perché ora la Parola di Dio è Cristo Gesù ed è data per mezzo dei suoi Apostoli.

È l’Antico Testamento che invita ad andare oltre se stesso. Guai a fermarsi ad esso. Non è più strumento di vera vita.

Così è per il Nuovo Testamento. Anche Esso ci invita ad andare sempre oltre, a non fermarsi alla sua Lettera, perché la Lettera deve essere letta e spiegata dallo Spirito Santo.

Tutti i guai nella Chiesa nascono nel momento in cui ci si ferma a ieri: alla Parola di ieri, alla comprensione di ieri, alla teologia di ieri, alla spiritualità di ieri, al Movimento di ieri, al Gruppo di ieri, all’Associazione di ieri, all’Ordine di ieri, alla Congregazione di ieri.

Lo Spirito non può essere fermato a “ieri”. Lo Spirito oggi parla alla Chiesa, all’uomo, alle comunità, alle Chiese, ad ogni associazione ed è oggi che bisogna ascoltarlo, perché bisogna andare sempre oltre, infinitamente oltre, oltre fino al raggiungimento della pienezza della verità: pienezza di ieri che non può essere più pienezza di oggi. Ad ogni giorno la sua pienezza, ad ogni giorno il superamento di ieri.

Questa è la struttura della via eterna: il cammino nell’oggi dello Spirito Santo.

**[10]Chi è entrato infatti nel suo riposo, riposa anch'egli dalle sue opere, come Dio dalle proprie.**

Dio ha cessato dalle opere compiute non appena ebbe finito la creazione del cielo, della terra, dell’uomo.

Ha cessato dopo aver affidato l’universo alle cure e alla custodia dell’uomo.

L’uomo, quando entrerà nel suo riposo? Entrerà dopo aver finito il completamento del suo cammino, dopo aver percorso tutta la via che lo conduce nella Nuova Terra e nei Nuovi Cieli.

Quello dell’uomo è un cammino inverso a quello di Dio. Dio si riposò dopo aver compiuto un’opera fuori di sé. L’uomo si riposa dopo aver portato a compimento l’opera dentro di sé.

Come porta a compimento quest’opera? Accogliendo ogni Parola che Dio proferisce oggi, o di cui oggi dona il suo vero significato e realizzandola nella sua carne, nel suo spirito, nella sua anima.

Con la Parola Dio crea l’universo fuori di sé. Con la stessa Parola che è fuori di Sé, perché è da Dio, l’uomo crea l’universo di Dio dentro di sé e l’universo di Dio è la vita eterna.

Dal momento che l’uomo ancora non è entrato nel suo riposo è segno che ancora deve lavorare. Gli Ebrei, poiché a loro è indirizzata la Lettera, non sono nel riposo ultimo, definitivo, completo. Non sono neanche sulla giusta via. Per loro il primo passo da fare è quello di passare dalla Parola di Dio alla Parola di Cristo e dall’insegnamento dei loro Rabbini all’insegnamento degli Apostoli.

È attraverso questa via nuova che si entra nella vita nuova e si potrà raggiungere il riposo ultimo, definitivo, vero, eterno.

In conclusione: L’Antico Testamento, Mosè, i Profeti, la Legge, le Istituzioni, lo stesso culto, la moralità, la fede sono incompleti. Tutto è incompleto.

L’Antico Testamento ha il suo compimento in Cristo, la sua Verità in Cristo, il suo Culto in Cristo, la sua vita in Cristo. Tutto è in Cristo e chi non passa a Cristo rimane in una religione bloccata in se stessa, finita per sempre.

**[11]Affrettiamoci dunque ad entrare in quel riposo, perché nessuno cada nello stesso tipo di disobbedienza.**

Se è vero – ed è vero – quanto l’Autore ha dimostrato, argomentando con l’Antica Scrittura, o Antico Testamento, nasce una urgenza per ogni coscienza.

La verità obbliga per se stessa. Una volta attestata, dimostrata, desunta, argomentata, essa necessariamente deve essere accolta. Lo esige la natura razionale dell’uomo.

Se non accetta la verità, non è più questione di razionalità, bensì di volontà. Non è più per incapacità di comprendere, ma per cattiva volontà che non si abbraccia la verità, non la si accoglie.

Nasce l’appello alla volontà. È per volontà che l’uomo può affrettarsi ad entrare nel riposo che Dio gli offre, gli dona in Cristo Gesù.

Se la volontà si sottrae, non c’è alcuna argomentazione che possa valere. Ogni parola risulterà inutile, vana, inefficace.

La volontà può soffocare la verità e la soffoca quando è nell’ingiustizia, nel peccato, nella chiusura della mente e del cuore.

San Paolo ha una bellissima argomentazione su questa tematica della relazione tra verità, volontà, ingiustizia, soffocamento della verità. La troviamo nella Lettera ai Romani (c. 1):

*“Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per vocazione, prescelto per annunziare il vangelo di Dio, che egli aveva promesso per mezzo dei suoi profeti nelle sacre Scritture, riguardo al Figlio suo, nato dalla stirpe di Davide secondo la carne, costituito Figlio di Dio con potenza secondo lo Spirito di santificazione mediante la risurrezione dai morti, Gesù Cristo, nostro Signore. Per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia dell'apostolato per ottenere l'obbedienza alla fede da parte di tutte le genti, a gloria del suo nome; e tra queste siete anche voi, chiamati da Gesù Cristo. A quanti sono in Roma diletti da Dio e santi per vocazione, grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo. Anzitutto rendo grazie al mio Dio per mezzo di Gesù Cristo riguardo a tutti voi, perché la fama della vostra fede si espande in tutto il mondo. Quel Dio, al quale rendo culto nel mio spirito annunziando il vangelo del Figlio suo, mi è testimone che io mi ricordo sempre di voi, chiedendo sempre nelle mie preghiere che per volontà di Dio mi si apra una strada per venire fino a voi. Ho infatti un vivo desiderio di vedervi per comunicarvi qualche dono spirituale perché ne siate fortificati, o meglio, per rinfrancarmi con voi e tra voi mediante la fede che abbiamo in comune, voi e io.*

*Non voglio pertanto che ignoriate, fratelli, che più volte mi sono proposto di venire fino a voi ma finora ne sono stato impedito per raccogliere qualche frutto anche tra voi, come tra gli altri Gentili. Poiché sono in debito verso i Greci come verso i barbari, verso i dotti come verso gli ignoranti: sono quindi pronto, per quanto sta in me, a predicare il vangelo anche a voi di Roma. Io infatti non mi vergogno del vangelo, poiché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo prima e poi del Greco. E` in esso che si rivela la giustizia di Dio di fede in fede, come sta scritto: Il giusto vivrà mediante la fede. In realtà l'ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell'ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha loro manifestato. Infatti, dalla creazione del mondo in poi, le sue perfezioni invisibili possono essere contemplate con l'intelletto nelle opere da lui compiute, come la sua eterna potenza e divinità; essi sono dunque inescusabili, perché, pur conoscendo Dio, non gli hanno dato gloria né gli hanno reso grazie come a Dio, ma hanno vaneggiato nei loro ragionamenti e si è ottenebrata la loro mente ottusa.*

*Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno cambiato la gloria dell'incorruttibile Dio con l'immagine e la figura dell'uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili. Perciò Dio li ha abbandonati all'impurità secondo i desideri del loro cuore, sì da disonorare fra di loro i propri corpi, poiché essi hanno cambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno venerato e adorato la creatura al posto del creatore, che è benedetto nei secoli. Amen. Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; le loro donne hanno cambiato i rapporti naturali in rapporti contro natura. Egualmente anche gli uomini, lasciando il rapporto naturale con la donna, si sono accesi di passione gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi uomini con uomini, ricevendo così in se stessi la punizione che s'addiceva al loro traviamento. E poiché hanno disprezzato la conoscenza di Dio, Dio li ha abbandonati in balìa d'una intelligenza depravata, sicché commettono ciò che è indegno, colmi come sono di ogni sorta di ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d'invidia, di omicidio, di rivalità, di frodi, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, oltraggiosi, superbi, fanfaroni, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. E pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo continuano a farle, ma anche approvano chi le fa”.*

L’Autore è esplicito, formalmente esplicito nella sua affermazione. Alla Parola di Dio si risponde con l’ascolto, con l’obbedienza totale.

L’obbedienza è cambiamento di vita secondo la Parola ascoltata, allo stesso modo che era cambiamento di cammino la Parola ascoltata durante l’Esodo, o il viaggio nel deserto. Se non si cambia vita – e il cambiamento di vita è uno solo: il passaggio dall’Antico al Nuovo Testamento, dall’Antica Parola di Dio alla Nuova Parola di Dio – ci si mette nella disobbedienza e questa ha un solo risultato: il non raggiungimento del riposo eterno di Dio.

Affrettarsi vuol dire non tergiversare, non rimandare, non ritardare e soprattutto non giocare con il Signore, o peggio con il proprio peccato, la propria ingiustizia.

Chi non crede nella Nuova Parola di Dio e non si affretta difficilmente compirà l’attraversamento del deserto della vita. Morirà nella sua ingiustizia, nella sua idolatria, nella sua empietà.

**[12]Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore.**

Ancora una volta l’Autore rinvia alla Parola. Non alla Parola del Vangelo. Alla Parola dell’Antico Testamento.

Quanto dice della Parola dell’Antico Testamento si applica per contenuto anche a quella del Nuovo.

Ma lui non parte dalla Parola del Nuovo per dimostrare la verità della Parola del Vecchio. Fa il ragionamento contrario: parte dalla Parola del Vecchio per attestare che Essa non si esaurisce in se stessa. La forza della Parola dell’Antico Testamento è proprio quella di condurre a quella del Nuovo.

Se non conduce a quella del Nuovo, è una Parola già morta, inutile per tutti coloro che si affidano ad essa.

La salvezza non è in essa. La salvezza è altrove. È altrove che noi dobbiamo cercarla. L’altrove dell’Antico Testamento è Cristo Signore, è la sua grazia, è la sua verità.

I Versetti 12 e 13 sono un inno alla Parola, un canto alla sua verità.

È giusto che ogni affermazione sulla Parola venga compresa per se stessa. Le molteplici comprensioni, singolarmente offerte, nell’insieme ci riveleranno tutta la fede dell’Autore nella Parola di Dio.

Ecco l’esame dettagliato:

**Infatti la parola di Dio è viva:** La prima nota, o caratteristica della Parola di Dio è l’affermazione che essa è viva. È viva perché Dio è vivo e la ricolma della sua vita. È viva perché ha la forza in sé di rigenerarsi, di togliere da sé ciò che è vecchio, ciò che era di ieri, e aggiungere ciò che è di oggi, che appartiene all’ora presente della storia. È viva perché in essa opera lo Spirito Santo che la ricolma con la vita della sua verità tutta intera. È viva perché ha la forza di rendere vecchio ogni sistema teologico, ogni comprensione di Dio, ogni forma di relazionarsi a Lui, ogni religione, ogni idea, ogni pensiero. Tutto rende antiquato la Parola di Dio.

Per questo motivo è giusto, anzi doveroso non solo annunziare ogni giorno la Parola di Dio, quanto anche ogni giorno insegnarla spiegandola, donando il suo significato, quello che lo Spirito Santo detta alla mente e allo spirito di colui che si piega sulla Scrittura per trarre ogni verità di salvezza, di redenzione, di giustificazione, di vita eterna.

Lo Spirito Santo è nella Parola e solo in Essa. Ogni altra verità bisogna comprenderla partendo dalla Parola, lasciandosi giudicare da Essa.

È questo l’unico metodo e il solo, se si vuole portare verità e salvezza in questo mondo.

Gesù diede come comando ai suoi Apostoli di andare per il mondo e di annunziare la Sua Parola. Annunziando, spiegandola, facendola comprendere nella sua verità sempre più piena verso cui conduce lo Spirito del Signore, essi donano ad ogni uomo la possibilità di essere salvati.

**Efficace:** Poiché è viva, essa produce salvezza. È questa l’efficacia della Parola. Quando essa viene accolta in un cuore, lo smuove, lo rimuove, lo libera dal peccato, lo apre alla grazia, lo spinge verso la santità.

È efficace perché essa opera sempre un giudizio di approvazione o di condanna di ogni azione dell’uomo.

Qual è, però, l’efficacia che è nella Parola? Essa non è efficacia sacramentale. Questo genere di efficacia produce gli effetti, al di là della santità di chi amministra il sacramento.

L’efficacia della Parola è subordinata alla santità di chi l’annunzia e alla fede di chi l’ascolta.

Nella santità di chi l’annunzia dimora lo Spirito Santo. Lo Spirito Santo è nella Parola annunziata perché è nel cuore di chi l’annunzia. Con la Parola annunziata scende nel cuore di chi l’accoglie con fede e lo apre a Cristo, al suo mistero, alla sua verità, alla sua grazia, alla sua santità.

In un cuore pieno di peccato, la Parola non abita nella sua vita e non se non vive in noi, neanche può essere efficace. È una parola morta quella che si dona.

Va da sé che una parola morta donata non può mai generare vita. Da qui la sua inefficacia, la sua vanità, la sua inefficienza, il suo nulla.

Tutti i fallimenti della pastorale risiedono in questa parola morta in noi che si dona agli altri. È morta in noi, perché il nostro cuore è morto alla verità e alla grazia di Cristo Gesù.

La parola morta è anche senza contenuti di verità. Essa è priva di ogni forza vitale. Con essa il mondo resta quello che è: nel suo peccato e nella sua falsità.

In ordine all’argomento della Lettera, queste due prime note della Parola si rivestono di un significato ben preciso, che possiamo così sintetizzare:

* Come ogni organismo che vive, vive pienamente compiuto nel presente, ma anche la compiutezza nel presente è incompiutezza per rapporto al futuro. La Parola di Dio che è viva, si deve cogliere nella vita del giorno. Oggi per oggi, domani per domani. Mosè parlò ai figli di Israele nel deserto. I Profeti parlano ai figli di Israele nella Terra Promessa. Cristo Gesù parlò alle pecore perdute della casa di Israele. Gli Apostoli dovranno parlare ogni giorno al mondo intero. Oggi Dio parla per mezzo degli Apostoli. Sono oggi loro che ci danno la Parola di Dio, quella vera. Oggi per oggi. Domani per domani.
* L’efficacia della Parola, oggi, non è quella di Mosè, non è quella dei Profeti, neanche è quella proferita da Gesù Signore. L’efficacia, oggi è data da Colui che la Parola proferisce. Se proferisce la Parola di Dio, questa diviene efficace. Se non proferisce la Parola di Dio, la parola dell’uomo non ha alcuna efficacia. L’efficacia è della Parola di Dio viva ed è viva la Parola di Dio detta oggi dagli Apostoli e questa Parola è efficace.

Nasce per tutti l’obbligo di stringersi in comunione di verità e di fede con gli Apostoli, perché sono loro i portatori nel mondo della Parola viva ed efficace del Dio vivente.

La Parola è viva in loro, se è vivo lo Spirito di Cristo in loro. Per questo in loro deve essere grande la santità.

**E più tagliente di ogni spada a doppio taglio:** la spada serve a separare. La Parola di Dio separa bene e male, giusto ed ingiusto, sacro e profano, santità e peccato, bontà e cattiveria, pensiero di Dio e pensiero dell’uomo, vie di Dio e vie dell’uomo.

Chi vuole sapere cosa è bene e cosa è male, giusto ed ingiusto, opportuno e non opportuno, conveniente e non conveniente, non può desumerlo dai suoi pensieri; deve attingerlo nella Parola di Dio.

Questa verità obbliga ognuno che parla in nome di Dio a dire la Parola di Dio e solo quella. Per questo deve offrire all’altro la più alta garanzia che ciò che dice non è suo pensiero, sua volontà, sua decisione, suo desiderio, ma è solo Parola di Dio.

Anche la più semplice delle deduzioni o argomentazioni, tratte dalla Parola, devono essere perennemente verificate dalla Parola, se si vuole tagliare netto bene e male, vie di Dio e vie degli uomini.

A questo non ci siamo. C’è una sostituzione capillare della volontà di Dio facendo infiltrare in essa i nostri pensieri e ogni desiderio del nostro cuore.

Quando ognuno di noi avrà tanta onesta, tanta cura, tanta attenzione di non aggiungere e di non togliere niente alla Parola di Dio, solo allora sarà un buon amministratore nella sua casa.

È cosa disonesta aggiungere, o togliere alla Parola e dire che il risultato è Parola di Dio, o Volontà di Dio, o Desiderio di Dio. L’attenzione in questo non sarà mai sufficiente, mai troppa, mai abbastanza.

Tutta la pastorale è inficiata dalla sostituzione della Volontà di Dio con i nostri desideri o le nostre vie.

**Essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla:**

Quando la Parola viene annunziata, proclamata, proferita, detta, predicata, insegnata, essa non lascia il cuore indifferente. Tutto l’uomo viene penetrato dalla Parola e messo in questione, in discussione.

Dinanzi alla Parola di Dio non esiste indifferenza. O la si accoglie, o la si rifiuta. Se la si accoglie essa produce un frutto di vita; se la si rifiuta genera un frutto di morte. Ognuno deve rendere conto a Dio del perché ha rifiutato la Parola ascoltata.

Non può dire: non sapevo che era tua Parola, oppure non l’ho riconosciuta come tua Parola.

La Parola di Dio si fa riconoscere per se stessa, basta pronunciarla, proclamarla. È questa la sua forza, questa la sua vita, questa la sua efficacia.

Perché allora molti non la riconoscono come Parola di Dio? Perché quella che ascoltano spesso non è Parola di Dio. È un miscuglio di parole umane, imbevute o intrise di qualche Parola di Dio, ma non è Parola di Dio.

La Parola di Dio, per essere Parola di Dio, deve essere libera da qualsiasi parola umana, o pensiero umano, o desiderio umano.

Questa totalità esige la Parola, questa totalità dobbiamo darle. La Parola di Dio è santa e non può essere inquinata da nessuna parola umana.

Detta e proferita nella sua santità, la Parola penetra nel cuore, nella mente, arriva fino alle giunture e alle midolla. Tutto l’uomo, anche nelle sue parti più inaccessibili, viene compenetrato di Parola del Signore.

**E scruta i sentimenti e i pensieri del cuore:** Anche i sentimenti e i pensieri del cuore vengono scrutati dalla Parola di Dio, per appurare la loro verità, la loro falsità, la loro confusione, la loro tenebra, la loro luce.

Niente che è nell’uomo rimane estraneo dinanzi alla forza della Parola e alla potenza della sua luce che penetra in lui.

Questo accade, però, se quella che diciamo è Parola di Dio. Se non è Parola di Dio nulla accade. Il cuore rimane freddo e l’anima nel suo sonno spirituale.

**[13]Non v'è creatura che possa nascondersi davanti a lui:**

Quanto finora detto non vale solo per un uomo. Vale per tutti gli uomini indistintamente, di ogni razza, popolo, lingua, tempo, luogo.

Fino alla consumazione dei secoli, finché ci sarà un solo uomo sulla terra, se posto dinanzi alla verità e alla santità della Parola non potrà restare insensibile.

La Parola che penetra nel suo intimo lo scuote, lo muove, lo attira a sé, lo salva.

Perché allora tanto scetticismo dinanzi al parola annunziata? Perché spesso quella che diciamo non è la Parola di Dio, quella che doniamo non è la verità di Dio. Sono o parole, o sistemi di pensiero, o vie che Dio non ha scelto, non ha voluto, non ci ha comandato né di dire, né di fare.

Questo implica che c’è un dovere costante in noi, chiamati a dare la vera Parola di Dio: quello di liberarci da ogni pensiero umano, ma anche da ogni forma e da ogni struttura nella quale abbiamo calato la Parola di Dio.

La Parola di Dio può assumere ogni forma, ma senza identificarsi con nessuna di esse. Può assumere anche ogni pensiero, ma restando sempre fuori di esso.

Dio è tutto in ogni cosa, ma è sempre fuori di ogni cosa. Ha una sua identità Personale, anzi tri personale, essendo Lui Padre, Figlio e Spirito Santo nell’unità di una sola natura, o sostanza divina.

Così deve essere detto della sua Parola: è in ogni pensiero, ma deve essere fuori di ogni pensiero; è in ogni forma, ma deve essere fuori di ogni forma.

Essa deve verificare ogni pensiero, ogni forma, ogni via, ogni struttura, ogni rito, ogni culto, sempre, in ogni tempo, in ogni luogo.

**ma tutto è nudo e scoperto agli occhi suoi:**

La Parola di Dio è luce eterna, divina che brilla nelle nostre tenebre con chiarore più splendente di mille miriadi di soli, di stelle, di galassie.

Tutto essa porta alla luce. Nulla rimane nascosto dinanzi ad essa.

Sorge una considerazione: se questa è la potenza della Parola, perché ci arrabattiamo a dire parole umane? Non sarebbe più saggio, più intelligente, più sapiente dire solamente Parole di Dio?

A questa considerazione ci risponde Cristo Gesù: la bocca parla della pienezza del cuore. Se Dio è nel cuore, la bocca parla Parole di Dio. Se c’è il peccato, la bocca dice parole di peccato, di tenebra, di buio, di menzogna (cfr. Mt 12,22-37):

*“In quel tempo gli fu portato un indemoniato, cieco e muto, ed egli lo guarì, sicché il muto parlava e vedeva. E tutta la folla era sbalordita e diceva: Non è forse costui il figlio di Davide? Ma i farisei, udendo questo, presero a dire: Costui scaccia i demòni in nome di Beelzebùl, principe dei demòni. Ma egli, conosciuto il loro pensiero, disse loro: Ogni regno discorde cade in rovina e nessuna città o famiglia discorde può reggersi. Ora, se satana scaccia satana, egli è discorde con se stesso; come potrà dunque reggersi il suo regno?*

*E se io scaccio i demòni in nome di Beelzebùl, i vostri figli in nome di chi li scacciano? Per questo loro stessi saranno i vostri giudici. Ma se io scaccio i demòni per virtù dello Spirito di Dio, è certo giunto fra voi il regno di Dio. Come potrebbe uno penetrare nella casa dell'uomo forte e rapirgli le sue cose, se prima non lo lega? Allora soltanto gli potrà saccheggiare la casa. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde.*

*Perciò io vi dico: Qualunque peccato e bestemmia sarà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non sarà perdonata. A chiunque parlerà male del Figlio dell'uomo sarà perdonato; ma la bestemmia contro lo Spirito, non gli sarà perdonata né in questo secolo, né in quello futuro. Se prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono; se prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l'albero. Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? Poiché la bocca parla dalla pienezza del cuore. L'uomo buono dal suo buon tesoro trae cose buone, mentre l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae cose cattive. Ma io vi dico che di ogni parola infondata gli uomini renderanno conto nel giorno del giudizio; poiché in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato”.*

Chi vuole parlare Parole di Dio deve avere il cuore pieno di Dio. Questa verità però ne dice un’altra: poiché è facile perdere Dio dal cuore, è anche facile perdere la Parola di Dio dalle nostre labbra. Se non c’è la stabilità nella grazia: oggi si parla di Dio e domani del diavolo; oggi si invita al bene e domani al male; oggi si risponde alla tentazione e domani la si accoglie.

**E a lui noi dobbiamo rendere conto:**

Dobbiamo rendere conto di ogni Parola di Dio ascoltata e di come essa è stata messa a frutto.

La Parola di Dio è come il talento della Parabola. Chi la riceve deve farla fruttificare. Essa è un dono divino e non può restare infruttuosa.

Anche questa verità è insegnata da Gesù con divina chiarezza. Leggiamo in due passi distinti:

*Vangelo secondo Matteo cap. 11,16-24: “Ma a chi paragonerò io questa generazione? Essa è simile a quei fanciulli seduti sulle piazze che si rivolgono agli altri compagni e dicono: Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non avete pianto. E` venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e hanno detto: Ha un demonio. E` venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: Ecco un mangione e un beone, amico dei pubblicani e dei peccatori. Ma alla sapienza è stata resa giustizia dalle sue opere. Allora si mise a rimproverare le città nelle quali aveva compiuto il maggior numero di miracoli, perché non si erano convertite: Guai a te, Corazin! Guai a te, Betsàida. Perché, se a Tiro e a Sidone fossero stati compiuti i miracoli che sono stati fatti in mezzo a voi, già da tempo avrebbero fatto penitenza, ravvolte nel cilicio e nella cenere. Ebbene io ve lo dico: Tiro e Sidone nel giorno del giudizio avranno una sorte meno dura della vostra. E tu, Cafarnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Perché, se in Sòdoma fossero avvenuti i miracoli compiuti in te, oggi ancora essa esisterebbe! Ebbene io vi dico: Nel giorno del giudizio avrà una sorte meno dura della tua!”.*

*Vangelo secondo Matteo cap. 25, 14-30: “Avverrà come di un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, a ciascuno secondo la sua capacità, e partì.*

*Colui che aveva ricevuto cinque talenti, andò subito a impiegarli e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone.*

*Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò, e volle regolare i conti con loro. Colui che aveva ricevuto cinque talenti, ne presentò altri cinque, dicendo: Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque. Bene, servo buono e fedele, gli disse il suo padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone. Presentatosi poi colui che aveva ricevuto due talenti, disse: Signore, mi hai consegnato due talenti; vedi, ne ho guadagnati altri due. Bene, servo buono e fedele, gli rispose il padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone. Venuto infine colui che aveva ricevuto un solo talento, disse: Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso; per paura andai a nascondere il tuo talento sotterra; ecco qui il tuo. Il padrone gli rispose: Servo malvagio e infingardo, sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha sarà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha. E il servo fannullone gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti.*

Deve rendere conto a Dio chi è stato incaricato di annunziare la Parola e non lo ha fatto, come anche colui al quale la Parola è stata annunziata e non l’ha fatta fruttificare.

Il vero credente nella Parola di Dio è Giona. Lui si rifiuta di recarsi a Ninive perché sapeva che se avesse proferito la Parola di Dio nella città, questa si sarebbe convertita e per questo fugge lontano dal Signore.

*Giona cc. 3 e 4: “Fu rivolta a Giona una seconda volta questa parola del Signore: Alzati, va’ a Ninive la grande città e annunzia loro quanto ti dirò. Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore. Ninive era una città molto grande, di tre giornate di cammino. Giona cominciò a percorrere la città, per un giorno di cammino e predicava: Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta. I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, dal più grande al più piccolo. Giunta la notizia fino al re di Ninive, egli si alzò dal trono, si tolse il manto, si coprì di sacco e si mise a sedere sulla cenere. Poi fu proclamato in Ninive questo decreto, per ordine del re e dei suoi grandi: Uomini e animali, grandi e piccoli, non gustino nulla, non pascolino, non bevano acqua. Uomini e bestie si coprano di sacco e si invochi Dio con tutte le forze; ognuno si converta dalla sua condotta malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani. Chi sa che Dio non cambi, si impietosisca, deponga il suo ardente sdegno sì che noi non moriamo? Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si impietosì riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece”.*

*“Ma Giona ne provò grande dispiacere e ne fu indispettito. Pregò il Signore: Signore, non era forse questo che dicevo quand'ero nel mio paese? Per ciò mi affrettai a fuggire a Tarsis; perché so che tu sei un Dio misericordioso e clemente, longanime, di grande amore e che ti lasci impietosire riguardo al male minacciato. Or dunque, Signore, toglimi la vita, perché meglio è per me morire che vivere! Ma il Signore gli rispose: Ti sembra giusto essere sdegnato così? Giona allora uscì dalla città e sostò a oriente di essa. Si fece lì un riparo di frasche e vi si mise all'ombra in attesa di vedere ciò che sarebbe avvenuto nella città.*

*Allora il Signore Dio fece crescere una pianta di ricino al di sopra di Giona per fare ombra sulla sua testa e liberarlo dal suo male. Giona provò una grande gioia per quel ricino. Ma il giorno dopo, allo spuntar dell'alba, Dio mandò un verme a rodere il ricino e questo si seccò. Quando il sole si fu alzato, Dio fece soffiare un vento d'oriente, afoso. Il sole colpì la testa di Giona, che si sentì venir meno e chiese di morire, dicendo: Meglio per me morire che vivere. Dio disse a Giona: Ti sembra giusto essere così sdegnato per una pianta di ricino? Egli rispose: Sì, è giusto; ne sono sdegnato al punto da invocare la morte! Ma il Signore gli rispose: Tu ti dai pena per quella pianta di ricino per cui non hai fatto nessuna fatica e che tu non hai fatto spuntare, che in una notte è cresciuta e in una notte è perita: e io non dovrei aver pietà di Ninive, quella grande città, nella quale sono più di centoventimila persone, che non sanno distinguere fra la mano destra e la sinistra, e una grande quantità di animali?”.*

È questo il conto che dobbiamo rendere a Dio. È un conto eterno: di vita, o di morte, di Paradiso, o di inferno.

**[14]Poiché dunque abbiamo un grande sommo sacerdote, che ha attraversato i cieli, Gesù, Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della nostra fede.**

Con questo versetto si entra nel vivo della Lettera e della sua argomentazione. Ora viene annunciato Cristo, la Sua Persona, la Sua Opera, il Suo Sacrificio, i Frutti di esso. Il tutto ci viene offerto nella sua distinzione e differenza con quanto di analogo avveniva nell’Antico Testamento.

Chi è Cristo Gesù? La prima risposta è: un grande sommo sacerdote.

Ma chi era il sommo sacerdote? Era colui che compiva il grande rito di espiazione per il popolo. Ecco come ce lo presenta il Libro del Levitico (cfr. Lev. 16,1-34).

*“Il Signore parlò a Mosè dopo che i due figli di Aronne erano morti mentre presentavano un'offerta davanti al Signore. Il Signore disse a Mosè: Parla ad Aronne, tuo fratello, e digli di non entrare in qualunque tempo nel santuario, oltre il velo, davanti al coperchio che è sull'arca; altrimenti potrebbe morire, quando io apparirò nella nuvola sul coperchio. Aronne entrerà nel santuario in questo modo: prenderà un giovenco per il sacrificio espiatorio e un ariete per l'olocausto. Si metterà la tunica sacra di lino, indosserà sul corpo i calzoni di lino, si cingerà della cintura di lino e si metterà in capo il turbante di lino. Sono queste le vesti sacre che indosserà dopo essersi lavato la persona con l'acqua.*

*Dalla comunità degli Israeliti prenderà due capri per un sacrificio espiatorio e un ariete per un olocausto. Aronne offrirà il proprio giovenco in sacrificio espiatorio e compirà l'espiazione per sé e per la sua casa. Poi prenderà i due capri e li farà stare davanti al Signore all'ingresso della tenda del convegno e getterà le sorti per vedere quale dei due debba essere del Signore e quale di Azazel. Farà quindi avvicinare il capro che è toccato in sorte al Signore e l'offrirà in sacrificio espiatorio; invece il capro che è toccato in sorte ad Azazel sarà posto vivo davanti al Signore, perché si compia il rito espiatorio su di lui e sia mandato poi ad Azazel nel deserto. Aronne offrirà dunque il proprio giovenco in sacrificio espiatorio per sé e, fatta l'espiazione per sé e per la sua casa, immolerà il giovenco del sacrificio espiatorio per sé.*

*Poi prenderà l'incensiere pieno di brace tolta dall'altare davanti al Signore e due manciate di incenso odoroso polverizzato; porterà ogni cosa oltre il velo. Metterà l'incenso sul fuoco davanti al Signore, perché la nube dell'incenso copra il coperchio che è sull'arca e così non muoia. Poi prenderà un po’ di sangue del giovenco e ne aspergerà con il dito il coperchio dal lato d'oriente e farà sette volte l'aspersione del sangue con il dito, davanti al coperchio.*

*Poi immolerà il capro del sacrificio espiatorio, quello per il popolo, e ne porterà il sangue oltre il velo; farà con questo sangue quello che ha fatto con il sangue del giovenco: lo aspergerà sul coperchio e davanti al coperchio. Così farà l'espiazione sul santuario per l'impurità degli Israeliti, per le loro trasgressioni e per tutti i loro peccati. Lo stesso farà per la tenda del convegno che si trova fra di loro, in mezzo alle loro impurità.*

*Nella tenda del convegno non dovrà esserci alcuno, da quando egli entrerà nel santuario per farvi il rito espiatorio, finché egli non sia uscito e non abbia compiuto il rito espiatorio per sé, per la sua casa e per tutta la comunità d'Israele. Uscito dunque verso l'altare, che è davanti al Signore, compirà il rito espiatorio per esso, prendendo il sangue del giovenco e il sangue del capro e bagnandone intorno i corni dell'altare. Farà per sette volte l'aspersione del sangue con il dito sopra l'altare; così lo purificherà e lo santificherà dalle impurità degli Israeliti. Quando avrà finito l'aspersione per il santuario, per la tenda del convegno e per l'altare, farà accostare il capro vivo.*

*Aronne poserà le mani sul capo del capro vivo, confesserà sopra di esso tutte le iniquità degli Israeliti, tutte le loro trasgressioni, tutti i loro peccati e li riverserà sulla testa del capro; poi, per mano di un uomo incaricato di ciò, lo manderà via nel deserto. Quel capro, portandosi addosso tutte le loro iniquità in una regione solitaria, sarà lasciato andare nel deserto. Poi Aronne entrerà nella tenda del convegno, si toglierà le vesti di lino che aveva indossate per entrare nel santuario e le deporrà in quel luogo. Laverà la sua persona nell'acqua in luogo santo, indosserà le sue vesti e uscirà ad offrire il suo olocausto e l'olocausto del popolo e a compiere il rito espiatorio per sé e per il popolo. E farà ardere sull'altare le parti grasse del sacrificio espiatorio.*

*Colui che avrà lasciato andare il capro destinato ad Azazel si laverà le vesti, laverà il suo corpo nell'acqua; dopo, rientrerà nel campo. Si porterà fuori del campo il giovenco del sacrificio espiatorio e il capro del sacrificio, il cui sangue è stato introdotto nel santuario per compiere il rito espiatorio, se ne bruceranno nel fuoco la pelle, la carne e gli escrementi. Poi colui che li avrà bruciati dovrà lavarsi le vesti e bagnarsi il corpo nell'acqua; dopo, rientrerà nel campo. Questa sarà per voi una legge perenne: nel settimo mese, nel decimo giorno del mese, vi umilierete, vi asterrete da qualsiasi lavoro, sia colui che è nativo del paese, sia il forestiero che soggiorna in mezzo a voi. Poiché in quel giorno si compirà il rito espiatorio per voi, al fine di purificarvi; voi sarete purificati da tutti i vostri peccati, davanti al Signore. Sarà per voi un sabato di riposo assoluto e voi vi umilierete; è una legge perenne. Il sacerdote che ha ricevuto l'unzione ed è rivestito del sacerdozio al posto di suo padre, compirà il rito espiatorio; si vestirà delle vesti di lino, delle vesti sacre. Farà l'espiazione per il santuario, per la tenda del convegno e per l'altare; farà l'espiazione per i sacerdoti e per tutto il popolo della comunità. Questa sarà per voi legge perenne: una volta all'anno, per gli Israeliti, si farà l'espiazione di tutti i loro peccati. E si fece come il Signore aveva ordinato a Mosè”.*

La prima differenza che qui viene affermata è questa: Gesù grande sommo sacerdote non entra nella tenda del convegno, né nel tempio costruito dall’uomo, anche se luogo della presenza di Dio.

Gesù entra nel cieli, li attraversa. Il Cielo è il luogo della dimora di Dio. Gesù va direttamente presso Dio, non sulla terra, ma nel Cielo. Lui entra nel Santuario del Cielo.

Perché entra nel Santuario del Cielo? Per compiere il sacrificio di espiazione per i peccati del popolo. Ma non di un popolo. Di ogni uomo.

La “liturgia” con Gesù si sposta dalla terra al cielo, dal tempio costruito da mani d’uomo, ad un tempio eterno, dimora eterna di Dio.

Cristo entra nel cielo. Accede direttamente al trono della gloria eterna di Dio. A Lui direttamente offre il sacrificio per il perdono dei peccati.

Ora interessa affermare questa prima differenza, che non è solo accidentale, è sostanziale. Gesù è Colui che può accedere al trono eterno di Dio nel Cielo. È Colui che può vedere Dio faccia a faccia e faccia a faccia può pregarlo, invocarlo, come un uomo fa con un altro uomo.

Mosè non vide mai la faccia di Dio. Né mai è salito al Cielo. Mosè ha incontrato il Signore sul monte e gli parlava dalla nube.

Anche questa è differenza sostanziale tra Cristo e Mosè. Se è sostanziale la differenza, sostanziale è anche la differenza con la Persona sia di Mosè che del sommo sacerdote.

Questa differenza è già stata presentata dall’Autore: tutti gli altri sono servi, ministri, strumenti. Gesù è il Figlio di Dio. Per questo può entrare nei Cieli, li può attraversare. Entra come Figlio. Li attraversa come Figlio. Si presenta al Padre come Figlio. Figlio non creato, ma generato, della stessa sostanza del Padre e questa generazione è eterna, prima della creazione del mondo.

Questa verità esige che noi manteniamo ferma la professione della nostra fede.

Qual è questa professione di fede? Quella accolta al momento in cui si è divenuti credenti?

Quale era allora questa professione di fede? Quella annunziata da Pietro negli Atti: *“Non c’è altro nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati se non nel nome di Gesù Cristo il Nazareno”*.

Gesù è l’unico Salvatore, il solo Redentore. Perché? Perché è l’unico sommo sacerdote che ha attraversato i Cieli per compiere per noi presso il Padre l’espiazione dei nostri peccati.

Chi non mantiene fede a questa professione di fede, ritornerà nella ritualità di un tempo, ai sommi sacerdoti di un tempo. Ma questi non danno salvezza, non offrono redenzione. Chi cade della fede, ritorna semplicemente nell’idolatria ed è idolatria ogni parola antica di Dio che non conduce alla nuova Parola di Dio, detta a noi in Cristo Gesù, compiuta per noi da Lui e in Lui.

**[15]Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia compatire le nostre infermità, essendo stato lui stesso provato in ogni cosa, a somiglianza di noi, escluso il peccato.**

In questo versetto viene affermata la vera umanità di Gesù. Egli è Figlio di Dio, ma anche Figlio dell’uomo, vero Dio e vero uomo.

Come vero uomo egli è stato provato in ogni cosa, a somiglianza di noi. L’unica cosa che Lui non ha conosciuto della nostra umanità è il peccato.

Egli è rimasto sempre nella Volontà di Dio, sempre nella Legge del Padre, in ogni cosa.

Lui sa cosa è la tentazione, sa cosa è la fame, la nudità, la povertà, il dolore, la persecuzione, ogni genere di sofferenza fisica e spirituale, del corpo e dell’anima.

In ogni prova egli è rimasto fedele a Dio. In ogni prova però ha sperimentato l’infermità della natura umana. Lui sa per esperienza personale di che cosa è fatto l’uomo, anche se lo sa attraverso una natura non concepita nel peccato originale. La sua è vera esperienza, come vera è la sua umanità.

Essendo Lui vero uomo al pari di noi, egli può venire in nostro soccorso. Ci può compatire, sa compatirci, proprio a motivo delle prove che egli ha subito per rimanere fedele a Dio.

Compatire le nostre infermità, o saper compatire le nostre infermità non deve significare *“giustificare il nostro peccato”.*

Il peccato non si giustifica, si scusa, si perdona, si espia, mai però si giustifica. Giustificare il peccato è dare ad esso il diritto di essere commesso come cosa buona, giusta, santa.

Mentre il peccato rimane sempre peccato, atto ingiusto dinanzi a Dio e agli uomini, azione di male, opera che è contro Dio e contro l’uomo, che distrugge la natura dell’uomo e la conduce nella morte.

Compatire le nostre infermità deve avere un solo significato: Gesù ci compatisce espiando per noi, ma anche donandoci la sua stessa forza perché noi non pecchiamo più.

Il compatimento diviene allora soffrire al posto nostro, espiare in vece nostra, ma per entrare noi nella grazia, nella verità, nella forza divina per crescere come Lui in grazia e in verità sino alla fine dei nostri giorni.

Lui è vero uomo. Conosce le difficoltà della nostra infermità. Anche Lui ha sperimentato la debolezza della carne. Anche Lui ha chiesto che si pregasse un poco insieme a Lui nell’orto degli ulivi.

Sapendo questo, egli soffre per noi, in vece nostra; ci dona la sua forza, la sua grazia, il suo Santo Spirito per renderci impeccabili, come Lui, dinanzi a Dio e agli uomini. A causa della sua compassione, per quello che Lui ha fatto per noi, la nostra natura, se lo vuole, può divenire impeccabile, può veramente vivere tutta e sempre nella Legge santa di Dio. Questa è la vera compassione di Cristo Gesù; questo il suo vero amore per noi, per tutti noi, per ogni uomo di ogni tempo e di ogni luogo.

La sua è una compassione che deve condurci all’impeccabilità, alla più alta santità. Altre interpretazioni non sono consentite. Verrebbero a contraddire intrinsecamente la compassione di Cristo, o la sua morte subita per noi, al posto nostro.

**[16]Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia, per ricevere misericordia e trovare grazia ed essere aiutati al momento opportuno.**

La compassione di Cristo diviene e si specifica come un trono di grazia. Ancora l’Autore non ci ha detto come tutto ciò sia avvenuto. Ci dice però il frutto del sacrificio di Cristo, o se si preferisce – per restare nel suo linguaggio, o più semplicemente in quello che ci ha insegnato fino a questo momento – qual è il frutto che l’azione di Cristo, che penetra nei cieli quale grande sommo sacerdote, ha prodotto per noi.

Entrando nei cieli, quale grande sommo sacerdote, Gesù è come se si fosse seduto sopra un trono di grazia. Presso di Lui ognuno può ricorrere per ricevere misericordia, per ottenere grazia, per essere aiutato al momento opportuno.

A questo trono di grazia però bisogna accostarsi, recarsi, andare, rivolgersi.

Come ci si reca e come ci si rivolge? Le vie sono due: con la fede in Cristo grande sommo sacerdote. Con la preghiera fiduciosa, che penetra nel cielo e muove il cuore di Cristo Gesù a compassione e a pietà.

A questo punto è giusto precisare due verità, che stanno molto a cuore all’Autore.

* La grazia bisogna attingerla sempre, attimo per attimo, in ogni momento. Non c’è autonomia del cristiano da Cristo. Chi pensasse diversamente, si troverebbe fuori del cammino della salvezza.
* La grazia si attinge perseverando nella fede, mai venendo meno in essa. Si accosta a questo trono della grazia chi ha fede; chi cade dalla fede non può accostarsi.

Come si può constatare, riappare sempre, anche se non in modo esplicito, il tema centrale della Lettera: *Salva la fede in Cristo. Cristo è la nostra fede.* Da questa fede non si può retrocedere, pena il fallimento della nostra esistenza terrena e la morte eterna.

Questa fede bisogna che ogni giorno venga rinsaldata nel cuore, nella mente, nello spirito, nell’anima, nello stesso corpo.

Questa fede bisogna respirare come l’aria. Anzi, più che l’aria. Questa fede deve crescere, maturare, fruttificare, raggiungere la sua più alta maturità ed espressività.

Questa fede deve trasformare tutta la nostra vita, fino a farla divenire ad immagine di essa. Poiché questa fede è Cristo ed è in Cristo, essa matura se la nostra vita diviene tutta simile a quella di Gesù Signore. È questa la vera maturità della nostra fede: divenire noi in tutto simili a Cristo, nella vita, nella morte, nella gloria, sulla terra, nel cielo.

Tutto però discende come grazia, misericordia, aiuto da Cristo, perché tutto è in Cristo non fuori di Lui.

A Lui allora bisogna accostarsi con piena fiducia, nella certezza di amore che Lui non potrà deluderci in niente. Il suo amore sarà sempre più grande del nostro e saprà venire incontro ad ogni nostra richiesta di un amore più grande, di un amore in noi simile al suo.

La ragione ultima della fiducia non è in noi, è in Cristo. È nel suo amore che si fa sacrificio per noi, senza che nessuno di noi lo chiedesse.

La fiducia trova la sua sorgente di verità nella carità del Padre che previene ogni nostra richiesta di salvezza e nell’amore di Cristo che si dona al Padre per la nostra redenzione eterna.

È questa la grandezza divina della fiducia del cristiano: l’amore di Dio che non delude perché è stato riversato tutto nei nostri cuori.

Dio ci ha dato tutto donandoci il Figlio. Il Figlio ci ha dato tutto, donandosi. Al Padre che dona il Figlio e al Figlio che dona se stesso non si può andare se non con fiducia. È il suo amore il trono della grazia, cui ci dobbiamo accostare con fiducia.

**Il timore di essere esclusi**. Si è esclusi dalla salvezza quando ci si esclude dalla fede. La salvezza è dalla fede. *Chi si esclude dalla fede, si esclude anche dalla salvezza.* Ognuno pertanto è chiamato a rimanere saldo, ancorato nella fede al fine di rimanere saldo e ancorato nella salvezza. La fede è in Cristo Gesù e nella sua Parola.

**Relazione tra oggi, ieri, domani.** La fede è accoglienza del mistero di Cristo Gesù, di tutto il suo mistero. Il mistero è stato compiuto in ogni sua parte da Gesù Signore e in ogni sua parte è stato annunziato. *Il mistero che si è compiuto tutto, una volta per sempre, tutto non è stato ancora annunziato, o non è stato ancora annunziato tutto a tutti*. La Chiesa ha l’obbligo di annunziarlo tutto a tutti, senza alcuna alterazione, cambiamento, o trasformazione. *La Chiesa riceve il mistero dal passato, lo annunzia e lo vive tutto oggi, lo trasmette a quanti succedono nella storia, perché anche loro si lascino trasformare da quest’unico e solo mistero di vita.* Senza il passato non c’è vero presente. Se il passato viene alterato, anche il presente viene trasformato. Ma se si trasforma, o si altera il passato, anche il presente risulterà alterato e diverrà un presente non salvato, non salvabile. Se il presente è alterato, anche il futuro sarà di conseguenza alterato e neanche esso potrà essere un futuro di salvezza per quanti lo riceveranno. *Nasce per tutti l’urgenza, ma anche la grande responsabilità di trasmettere la fede integra, pura, nella santità più splendente.* La salvezza è dalla fede. La fede è nella purezza del mistero. La purezza del mistero è nella purezza della Parola che lo annunzia. La purezza di domani è nella purezza di oggi e solo chi sa conservare pura e integra la fede oggi, potrà aiutare il domani a realizzarsi nella santità più pura e più santa.

**Uniti nella fede. Uniti a chi?** La fede si vive in unione e in comunione con ogni altro cristiano, si vive in unità con gli altri. C’è una unità di conforto e di sostegno ed è l’unità tra i cristiani che si incoraggiano e si stimolano a vicenda nella vita secondo la fede. *Ma anche c’è una unità che è a fondamento della stessa fede. Questa unità è la comunione gerarchica con quanti nella Chiesa sono i ministri della Parola. La comunione e l’unità con loro è necessaria, anzi indispensabile, al fine di non rischiare di correre invano, di lavorare ma inutilmente.* Sono i ministri della Parola, ognuno secondo la sua responsabilità che nasce dal Sacramento dell’ordine, a dare verità alla nostra fede e santità al nostro cammino.

**Mediazione nel dono, nell’insegnamento, nella comprensione.** Sono i ministri della Parola i mediatori di essa. La Parola ci è data per mezzo del loro ministero. *La mediazione è nel dono*: la Parola è data a loro perché siano loro a consegnarla a noi integra e pura, santa e immacolata così come è uscita dalla bocca e dal cuore di Gesù Signore. *La mediazione è nell’insegnamento*: sono loro che devono insegnarcela secondo la verità del mistero che la Parola contiene. *La mediazione è anche nella comprensione*: sono loro che devono aiutarci ad avere una corretta, esatta, perfetta comprensione di ogni Parola che Dio ha fatto risuonare tra noi per mezzo di Gesù Signore. *Questa triplice mediazione nella Chiesa* è affidata agli Apostoli e, in comunione gerarchica con loro, è affidata anche ai loro collaboratori nell’ordine episcopale che sono i sacerdoti. Il ministro della Parola dona la Parola, insegna secondo la Parola, ci offre ogni comprensione contenuta nella Parola. Se una sola di queste mediazioni viene omessa, non si esercita secondo pienezza di verità il ministero della Parola. *Questo ministero fa la Parola vera, ma anche fa la Parola falsa. Questo ministero genera vita nel mondo, ma anche morte.* Ogni ministro della Parola è responsabile di ogni morte che il tradimento del suo ministero genera nel mondo.

**La verità della Parola è nel Mediatore di essa.** Dicendo che la verità della Parola è nel Mediatore di essa si vuole dire che tutto è nell’opera e dall’opera del Mediatore. *Se il Mediatore rimane nella verità della triplice mediazione (dono, insegnamento, comprensione) il mondo viene rischiarato dalla sua luce e la Parola brilla in tutto il suo splendore di verità. Se invece il Mediatore cade nella falsità, anche in una sola delle sue mediazioni, tutto il mondo sprofonda nella falsità.* La Parola non cammina senza mediazione. La mediazione è il veicolo perenne della Parola. Sapendo questo, il Mediatore porrà ogni attenzione a che nessun elemento impuro si introduca nell’esercizio del suo triplice ministero di mediazione. *Intere generazioni vengono contagiate da un insegnamento falso*. Se questo insegnamento falso è dato ad altri che a loro volta dovranno essere mediatori della Parola, il danno sarà veramente incalcolabile ed irreparabile. Possiamo convincerci di questa verità pensando a tutto il male che una sola menzogna ha introdotto nel mondo: quella che il serpente disse ad Eva nel Giardino dell’Eden.

**Apostolo: dono attuale della verità.** Come la Parola non cammina da sola, ma attraverso il Mediatore costituito da Cristo Gesù, così anche la verità della Parola non cammina da sola, bensì mediante lo stesso Mediatore della Parola. *La missione dell’Apostolo è proprio questa: dare ad ogni uomo sia la Parola nella sua più alta purezza e integrità, come anche la verità contenuta nella Parola nella sua attualità più pura e più santa.* Potrà svolgere l’uno e l’altro ministero, se vivrà in perfetta santità e perennemente si lascerà guidare dallo Spirito del Signore, il solo che può mantenere nel cuore dell’Apostolo sia integra e pura la Parola, sia attuale la Verità che è tutta contenuta nella Parola.

**L’eredità di Abramo è Gesù**. Dicendo che Gesù è l’eredità di Abramo si vuole insegnare una sola verità: tutto il Nuovo Testamento è l’eredità dell’Antico. *Se l’Antico Testamento non approda tutto nel Nuovo, in Cristo, esso è senza eredità.* Se è senza eredità, è finito in se stesso, è morto. La sua vita è finita per sempre, in eterno. *La verità dell’Antico Testamento è il Nuovo*. Senza il Nuovo, l’Antico Testamento è senza verità. Quella che possiede non è la sua verità, perché la sua Verità è solo una: Cristo Gesù.

**Il riposo di Dio è il vero riposo dell’uomo.** Dalla terra promessa al cielo promesso. Il riposo nel quale il Signore vuole introdurre l’uomo non è l’antica Terra Promessa. *Il risposo del Signore è il suo cielo, il suo paradiso*. L’uomo entrerà nel riposo di Dio solo quando avrà raggiunto il Paradiso. Fino a quel momento dovrà camminare, senza mai fermarsi, per raggiungerlo. *Fino al momento della morte non c’è riposo per l’uomo nel cammino della sua santità, nella verità e nella grazia; come anche non c’è riposo nell’acquisizione della verità o nella crescita in sapienza e grazia*. Non c’è riposo né nella comprensione del mistero, né nella sua attuazione, o realizzazione sia come comunità che come singola persona. Chi si ferma a ieri, o anche ad oggi, si pone fuori del cammino verso il riposo eterno, nel Cielo.

**Entrare e rimanere nella fede.** Si entra ascoltando la Parola degli Apostoli. Si rimane ascoltando l’insegnamento degli Apostoli. Nella fede *si entra e si rimane*. *Si entra* per rimanere. *Si rimane* per crescere in essa. *Si entra*, ascoltando la Parola degli Apostoli. *Si rimane* ascoltando ancora una volta la Parola degli Apostoli. *Si cresce di fede in fede* ascoltando l’insegnamento degli Apostoli che hanno il mandato da parte di Cristo Gesù di aiutarci a crescere in una comprensione della fede sempre più grande. *È questo il cammino di verità in verità*, fino al possesso per noi della verità tutta intera. Ognuno ha un cammino personale nella verità ed è questa personalizzazione della verità la bellezza e la santità del cammino comunitario della fede.

**La fede è nella Parola. La fonte della fede: Cristo.** La fede nasce dalla Parola. Dove non c’è Parola, non c’è neanche fede. La Parola della fede è solo quella di Cristo Gesù. *Dove non c’è la Parola di Cristo Gesù, neanche c’è fede. Cristo ha consegnato se stesso, la sua vita, la sua grazia, la sua verità agli Apostoli. Dove non c’è l’Apostolo del Signore, lì non c’è Cristo. Dove non c’è Cristo non c’è Parola di Cristo.* Dove non c’è Parola di Cristo, lì non c’è semplicemente fede. Dove non c’è fede, ci sono solo credenze, ma la credenza non è fede, non è verità di fede e quindi non salva l’uomo.

**Il principio diventa vera speranza: la Parola di Gesù.** Non c’è speranza fuori della Parola di Dio e di Cristo Gesù, perché non c’è altra Parola creatrice, che crea quanto dice e realizza quanto promette. *C’è speranza nella Parola di Gesù perché Dio e Cristo hanno garantito la loro Parola con la loro Onnipotenza creatrice dal nulla di ogni cosa.* È questo il motivo per cui il ministro della Parola deve proferire solo la Parola di Cristo secondo la verità che Cristo ha messo nella Parola. Dio non garantisce nessuna parola d’uomo, neanche se detta nel suo nome. Dio si è reso garante, si rende garante, si renderà garante sempre è solo della sua Parola.

**La fede è nella Parola e nell’insegnamento dell’Apostolo.** Poiché Cristo Gesù si è consegnato tutto ai suoi Apostoli, *non può esserci altra fede se non quella che nasce dalla Parola degli Apostoli, né altra comprensione della Parola se non quella che oggi gli Apostoli fanno risuonare per il mondo intero.* L’apostolicità della fede è nota essenziale della stessa fede e dove non c’è l’apostolicità nella fede, lì semplicemente non c’è fede.

**Portare la figura (AT) nella Realtà (NT), non la realtà (NT) nella figura (AT).** La realtà, il compimento, la verità della fede è Cristo Gesù. Se tutto si compie in Cristo, tutto deve ricevere la sua verità da Cristo. *Questo significa che dobbiamo sempre leggere l’Antico Testamento a partire dal Nuovo perché è il Nuovo la verità dell’Antico.* Così anche dobbiamo aggiornare l’Antico Testamento sul Nuovo e non invece portare il Nuovo Nell’Antico. *Questo vale per la Liturgia, per le forme di culto, per ogni preghiera*. Tutto è reso vero da Cristo Gesù e fuori di Cristo Gesù non c’è verità. Ogni altra verità deve trovare la sua consistenza, la sua verifica, il suo discernimento in Cristo.

**Fede nella Parola di Dio. Fede nella verità tutta intera.** La fede che l’Autore chiede non è direttamente in Cristo, è fede nella Parola di Dio. *Quale Parola di Dio? Quella proferita per mezzo di Mosè e dei Profeti. È quella Parola che annunzia Cristo, verso Cristo orienta, Cristo attende, in Cristo spera. È quella Parola che promette Cristo. Si chiede la fede in Cristo, ma come “contenuto”, o “verità” della Parola di Dio.* Si chiede la fede in Cristo perché la Parola dice Cristo, si identifica con Cristo. Si crede in tutta la Parola e in tutta la verità che la Parola contiene, sia nella sua promessa che nel suo compimento. *È questa la via della fede*. È questa la vera questione da affrontare ed è, come spesso si è ripetuto, questione teologica. In quanto questione teologica si fa e diviene questione cristologica.

**Oltre, verso il mistero**. La Parola domanda di andare sempre oltre se stessa. Chiede di fissare lo sguardo nel mistero che essa annunzia e che anche si compie. *C’è la Parola e c’è il mistero*. Il mistero è infinitamente oltre ogni Parola perché il mistero riguarda Dio nella sua natura e nella trinità delle Persone divine. La Parola dice il mistero. *La comprensione però non è affidata alla Parola, ma allo Spirito Santo, che deve condurre i credenti nella Chiesa verso la verità tutta intera*. Deve condurli verso l’intelligenza piena del mistero divino, anche se questo mistero rimane sempre oltre, infinitamente oltre ogni possibile comprensione di mente creata.

**Dio parla oggi**. Dio è nella Parola, ma è anche fuori della Parola. Dio è trinità di Persone, unità di natura. Poiché Trinità di Persone, poiché Persone divine, è la Persona divina che entra in comunione con la persona umana, anche se lo fa attraverso la Parola. La Parola della Scrittura contiene tutto il mistero di Dio. Ci dice chi è Dio e cosa ha fatto per la nostra salvezza. Ci dice chi è Dio e chi è l’uomo. Cosa vuole Dio e cosa deve fare l’uomo. *Ma quella Parola non è limitativa nei confronti del Signore. Dio ha parlato ieri, parla oggi. Parla non per dirci un altro mistero, o per aggiungere qualcosa a quel mistero che è Lui stesso e che ha tutto rivelato agli uomini, parla perché Persona che si intrattiene con altre persone.* Parla per introdurre ogni uomo in una comunione sempre più intensa, più viva con Sé. Dio non ha finito di parlare, perché non ha finito di entrare in comunione con gli uomini. Parla con alcuni uomini per manifestare l’immensità di quell’amore e di quella verità che è tutta contenuta nella Parola storica che egli ha proferito e che è tutta contenuta nella Scrittura Santa (NT e AT). È sempre da una Parola proferita oggi da Dio che la vita di verità e di grazia ricomincia a fiorire sulla terra con più slancio, più vigore, più energia.

**Verso la terra oltre ogni terra già conquistata.** La Parola di Dio ha un unico fine, un solo scopo: condurre ogni uomo a Dio, inserendolo nel suo mistero di verità e di grazia, di santità, di carità. Questo inserimento sarà perfetto solo quando il cristiano raggiungerà la gloria del Paradiso. Fino a quell’istante l’uomo dovrà sempre camminare verso Dio. *Mai dovrà, o potrà dire di essere pervenuto al raggiungimento del suo fine. Anche nella conoscenza e nella comprensione del mistero dovrà sempre crescere.* Nessuno mai potrà dire: conosco Dio. Non ho bisogno di ulteriori conoscenze. *Dio è infinito. L’uomo è finito. Il finito mai potrà esaurire in sé l’infinito.* Il finito può sempre inoltrarsi verso l’infinito. In questo cammino, però, mai raggiungerà la fine. Questo cammino è sempre agli inizi.

**Oltre l’Antico Testamento. Oltre la lettera del Nuovo.** Bisogna andare oltre l’Antico Testamento, perché oltre l’Antico c’è il Nuovo. Chi non giunge al Nuovo Testamento e si ferma all’Antico non ha la vera conoscenza di Dio. Semplicemente non conosce Dio. Bisogna andare oltre la Lettera del Nuovo Testamento, perché la Lettera del Nuovo è portatrice di un mistero, di una verità che sono stati affidati allo Spirito perché ce li faccia comprendere nella loro più piena verità. *La Chiesa cammina nella verità, ma cammina sempre verso la verità tutta intera. Ciò che conosce oggi è sempre poco per rapporto a ciò che è chiamata a conoscere della verità del suo Signore e Dio*. Per questo ognuno deve volersi mettere quotidianamente in cammino, condotto dallo Spirito del Signore, verso la verità tutta intera. *Nessuno potrà mai arrestare il cammino verso la verità tutta intera. Non potrà arrestarlo, perché nessuno potrà mai arrestare lo Spirito del Signore.* È lo Spirito Santo il custode divino della verità di Dio. È Lui il Maestro che quotidianamente illumina le menti che a Lui si consegnano, perché la verità di Dio risplenda sulla terra con uno splendore sempre più intenso e sempre più luminoso.

**Non fermare lo Spirito a “ieri”.** La verità è sempre in cammino, perennemente in cammino verso la sua pienezza. Se la verità è in cammino, anche la comprensione di essa è in cammino. *Chi conduce il cammino è lo Spirito del Signore. Fermare la verità a “ieri”, significa fermare lo Spirito a “ieri”.* Questo non sarà mai possibile. Lo Spirito cammina e anche il cristiano deve camminare. Se non cammina, commette un grave peccato di omissione. Si rende responsabile di vivere una verità di ieri, anche di dare una verità di ieri, ad un uomo che vive oggi, che vuole camminare oggi con lo Spirito del Signore.

**La religione bloccata**. La religione viene bloccata quando il cammino della verità viene bloccato. *Nessun teologo, nessun uomo di Dio, nessuna comprensione della verità, nessuna pratica religiosa è la fede, è la verità tutta intera verso cui conduce lo Spirito.* Se ci convinciamo di questa verità, inizieremo a riprendere il cammino, a lasciare ciò che fu di ieri, perché oggi lo Spirito del Signore possa parlare ai nostri cuori e indicarci la via della verità e della vita cui vuole condurci il Padre nostro che è nei Cieli. *Ognuno si ricordi: anche una sola pratica religiosa di ieri può bloccare il cammino della verità e della fede.* Anche l’identificazione della fede con una pratica religiosa ferma la fede alla pratica di ieri e blocca il cammino della verità.

**La Parola di Dio è viva. Partire sempre dalla Parola.** La Parola di Dio è viva perché in essa c’è un germe di vita eterna, di verità, di santità e di giustizia che deve svilupparsi, crescere, produrre ogni frutto di verità, di carità, di fede, di speranza. Ognuno di noi, in modo particolare ogni ministro della Parola, è sempre dalla Parola che deve partire, la Parola deve dare, la Parola deve spiegare, la Parola annunziare, la Parola far comprendere. *Ogni comprensione della verità è sempre una comprensione storica. Serviva per ieri, non può servire per oggi.* Oggi l’uomo vive ed oggi lo Spirito deve parlare attraverso la Parola a quest’uomo storico, che vive qui ed ora in questo contesto e in questa realtà. *Se dimentichiamo questo principio, diciamo verità che non lo interessano e se non lo interessano, non ci ascolta e se ne va, costruendosi lui stesso una sua parola, la quale, non essendo più la Parola di Cristo, diviene una parola che non lo salva, anzi lo conduce in una falsità ancora più grande*. Ma di questo sono responsabili coloro che sono ministri della Parola. Il ministro della Parola deve dire sempre la verità tutta intera cui oggi lo ha condotto lo Spirito Santo. Per questo lui e lo Spirito Santo devono essere una sola verità, una sola comunione, una sola vita.

**La Parola di Dio è efficace.** La Parola di Dio è efficace perché è di Dio che è Onnipotente. È efficace la Parola di Dio secondo la verità tutta intera cui conduce lo Spirito Santo. *Se l’uomo la sostituisce con la sua parola, o con una sua comprensione, la Parola di Dio non è più efficace*. Non è più efficace perché non è più Parola di Dio. È semplicemente parola d’uomo. Dio garantisce solo la sua Parola secondo la sua attuale verità. Dio opera attraverso la sua Parola nella sua attuale verità più piena.

**La parola di Dio è tagliente.** La parola di Dio è tagliente, perché separa il bene dal male, *taglia la storia, la vita in due: da una parte il bene e dall’altra parte il male, da una parte la luce e dall’altra le tenebre, da una parte la santità e dall’altra il peccato.* La parola dell’uomo non è tagliente perché anziché separare il bene dal male, li confonde, anzi dice il male bene e il bene male. Questa è la differenza abissale che esiste tra la Parola di Dio e la parola dell’uomo.

**La Parola di Dio penetra nei cuori.** La Parola di Dio penetra nel cuore e lo mette in stato di conversione perché in essa opera ed agisce lo Spirito del Signore. Essendo essa portatrice di una verità assoluta, della stessa verità che è scritta nella natura dell’uomo, la Parola di Dio ognuno la può riconoscere nella sua verità. La Parola di Dio porta in se stessa il principio della sua verità. *Essa è l’unica Parola che non deve cercare fuori di sé il principio della sua interiore verità e neanche ha bisogno di dimostrazione, poiché è lo Spirito Santo che la rende credibile al nostro cuore e intelligibile alla nostra intelligenza*. Per questo motivo nessuno può nascondersi dinanzi ad essa. *Chi si nasconde, lo fa in ragione della sua cattiva volontà*. Non vuole abbandonare la via della falsità che percorre e per questo non solo si nasconde dalla Parola, ma anche la combatte. Vuole la sua distruzione per poter continuare a vivere nel proprio peccato, nella propria falsità, nel proprio errore.

**La Parola assume, non si identifica.** La Parola di Dio essendo all’origine di ogni verità, essendo anche il fondamento e il principio di ogni verità di salvezza e di redenzione, assume ogni realtà per condurla nella salvezza e nella santità di Dio, ma non si identifica con nessuna realtà assunta e con nessuna forma storica che l’ha precedentemente incarnata. *Essa è dentro le cose assunte, ma anche fuori di esse*. Anche quelle che sono fuori di essa è necessario che entrino in essa, senza però avere la pretesa di esaurire la forza vitale della Parola che precede sempre ogni cosa, ma anche segue sempre ogni cosa. *La Parola di Dio è realtà soprannaturale, divina, santa. Essa è purissima trascendenza che non si identifica con nessuna immanenza. Ogni santità è nella Parola e dalla Parola, ma nessuna santità esaurisce la Parola, o la santità che nasce dalla Parola*. Chi cammina con questo principio di fede saprà sempre che tutto è dinanzi a sé e che niente è dietro di sé.

**Stabilità di grazia, stabilità di parola.** Chi vuole camminare nella verità della Parola, deve iniziare un vero cammino di santità. Santità e verità camminano insieme. *Chi non cammina nella santità non cammina neanche nella verità e chi non cammina nella verità attuale dello Spirito del Signore neanche si può santificare, perché la santità altro non è che la verità conosciuta nell’oggi dello Spirito del Signore realizzata in ogni sua parte nella nostra vita.* La stabilità nella grazia e il nostro cammino in essa dice anche stabilità della nostra permanenza nella verità della Parola e cammino in essa. Chi non cresce in santità attesta che non è cresciuto in verità, ma anche chi non cresce in verità attesta di non essere cresciuto in santità.

**Vero esempio di fede nella Parola: Giona**. Nella Scrittura Antica Giona è vero esempio di fede nella Parola di Dio perché lui si rifiuta di andare a predicare a Ninive perché credeva che se lui si fosse recato e avesse proferito la Parola di Dio, così come il Signore l’aveva detta a lui, tutta la Città si sarebbe convertita e Dio avrebbe perdonato loro ogni peccato. Cosa che in verità è avvenuta. Giona predicò, la Città si convertì, Dio perdonò i loro peccati.

**Grande sommo sacerdote che attraversa i cieli.** La Parola annunzia che Cristo è il sommo sacerdote, perché tale è stato costituito da Dio. Cristo Gesù non è entrato però in un santuario fatto da mano d’uomo. *Cristo Gesù è entrato direttamente nel Cielo. È nel Cielo, quale sommo sacerdote della Nuova Alleanza, che intercede perché siano perdonati i nostri peccati*. Cristo è vero sommo sacerdote. La sua è vera intercessione. Il suo è vero sacrificio.

**Mantenere ferma la professione della fede.** Chi vuole entrare nella salvezza di Dio, deve mantenere ferma la professione della fede. *Qual è la professione della fede?* Essa è una sola: Non c’è salvezza se non per mezzo del sacerdozio di Cristo Gesù. Chi non mantiene ferma questa professione di fede, chi retrocede da essa, chi abbandona Cristo, abbandona semplicemente la via della salvezza e ritorna nel suo peccato.

**La Parola e l’idolatria che scaturisce da essa.** La Parola di Dio è verità. Se si accoglie la Parola, ma non la verità tutta intera verso cui conduce lo Spirito Santo, prima o poi il cristiano diventa idolatra. *È idolatra perché crede in una Parola senza verità, senza salvezza.* È idolatra perché crede in una Parola vana. È vana ogni Parola di Dio che è senza la verità attuale dello Spirito del Signore.

**Ha sperimentato l’infermità della natura umana.** Quella che ha rivestito Cristo è vera umanità. Questa umanità egli ha condotto nella più alta e perfetta obbedienza, fino alla morte di croce. *Avendo egli sperimentato tutta la fragilità della natura umana, egli è in grado di provare compassione per noi.* La compassione si trasforma in un dono più grande di grazia perché anche noi possiamo percorrere il suo stesso cammino di obbedienza, fino al dono pieno della vita al Signore nel compimento della sua volontà.

**Compatire non è giustificare. La vera compassione di Gesù. Compassione per la nostra impeccabilità.** La compassione di Cristo non è giustificazione della nostra fragilità. *È invece dono della sua vita al Padre perché il Padre ci conceda ogni grazia per il superamento della nostra fragilità. La compassione di Cristo non è perché noi continuiamo a peccare. È invece perché noi non pecchiamo più in eterno*. Lui ci ricolma della sua grazia, della sua verità, del suo Santo Spirito e noi diveniamo impeccabili. Siamo impeccabili perché Lui ha avuto compassione di noi e per noi è morto ed è risorto. Questa è la vera compassione di Cristo. *Altre forme, o modi di comprendere la compassione di Cristo, tutti finalizzati alla giustificazione del nostro stato peccaminoso, non sono vere*. Sono frutti del nostro cuore perverso che di tutto si serve, anche delle cose più sante, a giustificazione della propria falsità e cattiveria. Molti sono coloro che cadono in questo errore. Moltissimi coloro che si giustificano in ogni loro trasgressione facendo appello alla loro fragilità umana.

**La grazia si attinge con la fede.** La grazia della salvezza, che è frutto della giusta, vera, santa compassione di Cristo Gesù, viene data all’uomo per mezzo della fede. *Lui crede in Cristo suo Salvatore e Redentore, crede nella Parola della salvezza e della Redenzione, si converte ad essa, vive in essa, e da questa vita e da questa fede ogni abbondanza di grazia si riversa su di lui per la sua redenzione eterna*. Tutto si compie in noi per mezzo della fede. Niente avviene per chi si pone fuori della fede. Senza fede non possiamo accedere al trono della grazia di Dio. *La prima fede da possedere è questa*: la Parola di Dio è vera e si compie in ogni sua parte. Si compie perché Dio l’ha detta e ciò che Dio dice è anche capace di realizzarlo. Lui è Onnipotente, Signore del cielo e della terra, Lui è il Creatore di tutto ciò che esiste. *La seconda fede invece è*: tutto Dio compie per amore di colui che lo ama. Ama Dio chi osserva la sua Parola. Dio compie la parola di chi lo invoca, perché chi lo invoca compie la Parola di Dio. *La terza fede è questa*: Dio compie ogni cosa secondo la sua eterna scienza, intelligenza, sapienza. Ogni grazia è in questa triplice fede e da questa triplice fede. È fede: tutto è grazia. Tutto si attinge in Dio. Tutto si deve chiedere nella fede per mezzo della preghiera.

**Tutto è in Cristo, non fuori di Lui.** Ogni grazia che il Padre ci dona, ce la dona *in Cristo, con Cristo, per mezzo di Cristo*. Tutto infatti Egli ha dato al Figlio suo Diletto e tutto deve donarci *per Lui, in Lui, con Lui*. Chi vuole accedere al trono della grazia di Dio deve essere *in* Cristo, vivere di perfetta comunione *con* il suo corpo mistico, chiedere a Cristo Gesù che si faccia sua voce presso il Padre, perché il Padre non conosce altra voce se non quella di suo Figlio Gesù. Solo così si prega per mezzo di Lui. È questo il grande mistero della preghiera e della mediazione di Cristo Gesù, ma è anche questo il grande mistero della comunione all’interno del corpo mistico di Cristo. *Se prega Cristo, non prega solo una cellula di Cristo, prega tutto il corpo di Cristo. Se prega Cristo non prega solo per una parte del suo corpo, prega per tutto il corpo. Tutto il corpo prega per tutto il corpo, ma prega perché corpo del Signore Gesù*. È questa verità la forza della preghiera cristiana. È in questa verità che dovremmo portare ogni preghiera nella Chiesa. È da questa verità che dovremmo sempre pregare.

**La ragione della fiducia non è in noi, ma in Cristo**. Noi possiamo accedere a Dio Padre con fiducia di essere esauditi. La fiducia però non è da fondare in noi stessi, nei nostri meriti, o nella nostra santità. *La fiducia bisogna fondarla su Cristo e su di Lui solamente. È Lui l’unico che il Padre ascolta. È in Lui che ogni preghiera viene ascoltata, ma è anche per mezzo di Lui che ogni preghiera deve essere elevata*. Chi vive santamente questa regola, chi ha fede in Cristo e vive con Lui una relazione di perfetto ascolto della sua Parola, chi mette in pratica il Vangelo, solo costui ha fiducia nella preghiera di Cristo Gesù, solo costui può avere fiducia. Chi non vive la sua Parola non può avere fiducia, perché lui è fuori di Cristo, non è in Cristo, non vive con Cristo, né per Lui. La Parola vissuta è il fondamento della fiducia nell’esaudimento di ogni nostra preghiera.

### 2 TIMOTEO III IV

**[1]Devi anche sapere che negli ultimi tempi verranno momenti difficili.**

Viene ora descritta la situazione morale dell’umanità senza Cristo.

Gli ultimi tempi sono i tempi senza Cristo, senza la sua luce, la sua verità, il suo amore, la sua pace, la sua speranza.

Quelli senza Cristo sono tempi sempre ultimi, perché ogni momento potrebbe essere l’ultimo per la propria conversione.

Sono i tempi che Dio attende perché chi è senza Cristo, accolga Cristo, viva di Lui e per Lui, secondo la Parola di vita che la Chiesa gli annunzia.

In nessun modo bisogna interpretare questa frase di Paolo come riferimento agli ultimi istanti della storia dell’uomo sulla terra.

Sarebbe estremamente pericolosa una tale interpretazione. Del resto neanche si può interpretare la frase secondo questo senso, perché veramente chi è senza Cristo, non ha tempo sufficiente se non per convertirsi a Cristo Signore.

Anche il titolo dato all’inizio di questa prima parte del Capitolo dovrebbe essere così puntualizzato: gli eretici che verranno, anzi che sono venuti, che stanno per venire, che già sono in mezzo a noi.

Tuttavia c’è un futuro immediato che sta per venire. C’è un passaggio che sta per verificarsi nella comunità.

C’è come una corruzione, un cambiamento, un ritorno al male, ad un male ancora più grande.

Alcuni membri stessi della comunità stanno per consegnarsi al male, stanno per corrompersi.

Pessima è la corruzione del giusto. Quando un cristiano si corrompe, la sua malvagità non conosce limiti.

C’è uno stato attuale e uno che sta per compiersi, che è imminente, in tal senso futuro.

Questo stato attesta e manifesta quale sarà la condizione dell’uomo senza Cristo. Ma attesta anche che molti si coprono del nome di Cristo per spargere il male anche in seno alla comunità.

Timoteo è avvisato, messo in guardia. Egli deve vigilare, stare attento, soprattutto pregare affinché possa sempre vedere i pericoli del male che stanno sorgendo nella sua comunità, in modo da mettere in guardia i fedeli in Cristo Gesù.

Questo avviso non vale solo per Timoteo, vale per ogni altro pastore di comunità. Ognuno deve saper riconoscere chi è di Cristo da chi non lo è. Lo potrà sapere se osserva con attenzione le sue opere. Sono le opere e non le parole di bene che si finge di dire il segno rivelatore della non appartenenza o dell’appartenenza a Cristo Signore.

**[2]Gli uomini saranno egoisti, amanti del denaro, vanitosi, orgogliosi, bestemmiatori, ribelli ai genitori, ingrati, senza religione,**

Vengono ora elencati i vizi di chi non appartiene a Cristo Gesù. Il vizio è evidente, perché esso è forma e modalità di azione, sempre.

Il vizio è la sostanza spirituale del peccatore e questa sostanza non si può nascondere, né celare.

Si può fingere, ma la finzione ad un occhio illuminato dallo Spirito Santo non regge. L’azione è opera e l’opera nessuno la può nascondere.

Timoteo dovrà sapere che gli uomini saranno:

**Egoisti:** L’egoismo è l’esclusiva ricerca di se stessi. L’egoista vive per se stesso, ricerca se stesso, ama se stesso. Tutto quello che fa lo fa per se stesso, non per gli altri. Anche il bene che apparentemente fa, non lo fa per amore, ma per se stesso.

L’egoismo vizia ogni relazione umana. La vizia coprendola di ogni apparenza di amore, di carità, di bontà, di misericordia.

Questo modo di agire serve solo come copertura. L’intenzione della sua azione è solo rivolta verso se stesso, ricerca di un vantaggio più grande per la propria persona.

L’egoismo è padre di una moltitudine di altri vizi e tutti i vizi che seguono in gran parte sono tutti figli suoi.

**Amanti del denaro:** conosciamo il pensiero di Paolo sul denaro. La sete del denaro è la causa di tutti i mali.

Senza Cristo il denaro si ama e come! Per denaro si vendono e si comprano anche gli uomini, nessuno escluso.

Tutto è vendibile e comprabile per colui che ama il denaro. Lo stesso Dio e la sua santità possono essere oggetto di compravendita e di fatto lo sono.

Chi ama il denaro, non può servire Dio, non può amare gli uomini.

Anche Gesù lo aveva detto con molta chiarezza: *“non potete servire a Dio e a mammona”.* Dio e il denaro si escludono a vicenda. O Dio, o l’amore per il denaro.

L’amore per il denaro sfocia in ogni genere di violenza e di sopraffazione. Arriva anche ad uccidere le persone.

Che il Signore ci custodisca da questo amore e ci protegga da esso. Che mai entri nel nostro cuore.

Per denaro Giuda si vendette Cristo Gesù. Per denaro ancora oggi Cristo è venduto, ucciso, tradito, rinnegato, oltraggiato, umiliato. Per denaro la società soffre terribili mali di ogni ingiustizia. Il denaro è veramente la causa di tutti i mali che affliggono gli uomini.

Da questa sete nessuno è escluso. È questo un amore sempre latente nel cuore. Lo vince chi desidera ardentemente divenire in Cristo, con Cristo, per Cristo, povero in spirito, misericordioso, pietoso.

**Vanitosi:** la vanità è tutto ciò che non serve all’uomo né per questa vita, né per l’altra.

Chi è senza Cristo vive interamente la sua vita per ciò che non gli serve, rendendo così vana, senza significato l’intera esistenza.

Un’esistenza vissuta vanamente, nella ricerca della sola apparenza di grandezza, conduce direttamente all’inferno.

La vita ha il valore sacro dell’amore. Tutto ciò che esce da questo valore è vanità. Vanitoso è chiunque toglie la sua vita all’amore, che è dono totale di sé, per ricoprirla di gloria effimera e mondana.

**Orgogliosi:** anche l’orgoglio è un brutto vizio. Con esso si mette la propria persona al centro dell’universo e la si rende principio di intelligibilità di tutto ciò che avviene attorno a noi.

Nell’orgoglio c’è la negazione di ogni bene che non è per noi, che non è da noi, che non è con noi.

Assieme alla negazione, a volte c’è anche la distruzione del bene dell’altro e spesso capita anche la distruzione dell’altro, se l’altro pone ombra alla crescita del nostro orgoglio.

L’orgoglio è il grande peccato dell’uomo. È il peccato padre di ogni altro peccato.

Anche l’orgoglio, come ogni altro vizio, si vede. Sono le azioni che rivelano il cuore dell’orgoglioso.

Dall’orgoglio personale ci si protegge vivendo una vita tutta protesa all’amore dei fratelli. Dall’orgoglio dell’altro che diviene volontà di annientamento e di distruzione della nostra persona, solo il Signore ci può custodire, proteggere, difendere.

L’orgoglio è potenza di peccato veramente grande. Essa ha distrutto il Figlio di Dio e lo ha inchiodato sulla croce.

**Bestemmiatori:** è bestemmia la rivolta dell’uomo contro Dio, contro la sua verità, contro il suo disegno di salvezza a beneficio del mondo.

Il bestemmiatore è empio, cioè senza Dio. Anzi vuole proprio la distruzione di Dio e di quanti lo rendono presente o visibile sulla nostra terra.

Una vita senza Dio, degli altri vizi, diviene una vita contro Dio, con il vizio della bestemmia.

Questa la gravità di questo vizio. Se non viene sradicato dal cuore, esso conduce già in questa terra nell’inferno della disperazione, che si trasformerà al momento della morte in disperazione eterna.

**Ribelli ai genitori:** il vizio conduce l’uomo a vedere solo se stesso, a vivere per se stesso, a governare se stesso.

Il vizio non tollera che un altro nella nostra vita possa introdursi per darci una direttiva di bene, di amore, di giustizia, di virtù, di prudenza, di consiglio giusto e santo.

Poiché compito dei genitori è quello di aiutare i figli a camminare sulla via di Dio, i figli si ribellano ai genitori proprio per questa ragione, perché non tollerano alcun riferimento che li porti ad una legge superiore alla loro volontà.

La loro volontà è regola e legge per loro. Le loro passioni forma e stile di vita. Dal momento che i genitori diventano un ostacolo alla realizzazione di questo progetto di follia totale, ecco allora che si diviene ribelli ad essi.

Conosciamo che spesso la ribellione diviene anche uccisione. Si uccidono i genitori perché si sono opposti, o si oppongono alla regola della nostra pazzia.

Chi è senza Cristo, senza la sua verità, la sua carità e la sua obbedienza, arriva anche a questo: ad uccidere il padre e la madre.

**Ingrati:** l’ingratitudine è la non riconoscenza del bene che ci viene attraverso l’altro.

Nella nostra vita, tutto viene dagli altri, perché tutto viene da Dio.

Nessun uomo si fa da solo. Nessun uomo può vivere senza l’aiuto e il conforto degli altri. Nessun uomo può vivere confidando sulle sole sue forze.

C’è un bene molteplice che ci viene dagli altri. Saperlo scorgere per benedire il Signore e ringraziare i fratelli è obbligo di verità e di giustizia.

Vede il bene che riceve dagli altri chi ha il cuore pieno di Dio. Essere grati e riconoscenti non significa dire parole, o ringraziare a parole. Significa invece corrispondere con il nostro bene al più grande bene degli altri.

È mettere la nostra vita a completo beneficio degli altri. Questa è la vera riconoscenza, la vera gratitudine.

La gratitudine è l’essenza della carità. Ama chi mette la sua vita a beneficio della salvezza di molti.

**Senza religione:** la religione è il legame di verità e di grazia che ci annoda a Dio.

Dio è il Padre che ci dona la vita. Noi i figli che riceviamo la vita del Padre e abbondiamo di frutti di vita, custodendo la sua volontà e custodendoci santamente in essa, osservandola.

Quando si è senza religione, si è semplicemente senza fonte della vita vera. Si vive una vita solo di apparenze, mentre in realtà la nostra è solo morte dello spirito e dell’anima, in attesa della morte del corpo, già votato ad essa, perché consegnato ai vizi e ogni vizio è un’anticipazione della morte corporale.

È senza religione chiunque è senza legame con la volontà rivelata di Dio in Cristo Gesù Signore nostro. È senza religione, perché il legame è solo con un uomo, o con se stesso e ogni legame con gli uomini, le loro “verità”, le loro teorie religiose, non potrà mai definirsi vera religione.

La religione è accoglienza della volontà di Dio manifestata in Cristo Gesù. È vita in questa volontà. È anche annunzio di questa volontà.

**[3]senza amore, sleali, maldicenti, intemperanti, intrattabili, nemici del bene,**

Gli uomini sono ancora:

**Senza amore:** L’amore è dono della nostra vita ai fratelli, in tutto e per tutto. Per fare questo è necessario attingere al cuore di Cristo Gesù e alla sua carità crocifissa tutto il nostro amore.

Cristo è la fonte di ogni amore vero, puro, santo. Chi non l’attinge in Cristo, non può possedere nel suo cuore l’amore.

Se non lo possiede, non può darlo. È senza amore chi è senza Cristo Gesù.

La pienezza, la perfezione dell’amore si realizza quando si è capaci di donare la nostra vita, tutta, come ha fatto Cristo, per la salvezza del mondo.

Solo in Cristo, per Cristo, con Cristo si può raggiungere una tale perfezione.

**Sleali:** la lealtà è la fedeltà alla verità, alla giustizia, alla carità, ad ogni altra virtù.

Chi è senza Dio non può essere fedele né a Dio, né agli uomini. Chi è senza Dio, è anche senza gli uomini. Chi è senza gli uomini è anche senza Dio.

Non può conoscere i doveri verso se stesso e verso i fratelli chi non conosce i doveri verso Dio.

È la lealtà ai doveri verso Dio che diviene lealtà ai doveri verso l’uomo. Chi è leale veramente sa che la fedeltà all’uomo è fedeltà a Dio e in Dio.

L’errore degli ultimi tempi, dei tempi senza Cristo, è proprio questo: pensare che si possa vivere una qualche forma di lealtà verso l’uomo, quando si è sleali verso Dio.

**Maldicenti:** si dice male degli altri, per avere un ritorno di bene su di noi. Il ritorno però è solo apparente. Non può nascere il bene dal male, né la giustizia dall’ingiustizia.

Si è maldicenti perché la verità di Dio non abita nel nostro cuore, né in esso regna la sua carità.

La maldicenza è la vera piaga che infesta i cuori. Da essa solo il Signore ci può proteggere.

La maldicenza trasforma il bene in male e il male in bene. Essa sa farsi all’occorrenza calunnia, falsa testimonianza, condanna, giudizio spietato, mormorazione e ogni altra parola cattiva.

Gli uomini nel cui cuore non abita la verità e la carità di Cristo Gesù sono capaci di ogni parola di male contro i fratelli. Quando una parola di male viene detta, è il segno che Dio non abita in quel cuore e la parola di male è sulle labbra, perché Dio non c’è nel cuore, non vi abita. Chi espelle Dio dal cuore vi mette il diavolo e può proferire solo parole del diavolo, mai potrà dire parole di Dio.

**Intemperanti:** L’intemperanza è il non dominio di sé, il non governo. È non dominio sia dall’esterno di noi verso l’intero, sia dall’interno verso l’esterno.

L’intemperanza (in uscita e in entrata) è veleno che distrugge la vita nostra e degli altri.

La temperanza è dono e virtù. Essa si vive con la fortezza dello Spirito Santo. Fa parte della virtù della sapienza ed è anche virtù cardinale.

Essa è dono di Dio: da chiedere, custodire, sviluppare.

Chi è senza Dio non può essere temperante. La temperanza attesta la presenza dello Spirito di Dio nel nostro cuore. La temperanza nel cristiano si fa povertà in spirito.

**Intrattabili:** si è intrattabili, perché non si vuole anche interferenza esterna nella propria vita.

Ora la vita è interferenza di verità, di giustizia, di carità, di amore, di santità.

La vita umana è relazione. In ogni relazione si dona e si riceve.

Non può esistere vita in cui non si riceve e non si dona. Questa non è vita, è morte.

L’intrattabile vorrebbe governare cose, uomini, mezzi, situazioni a proprio gusto, secondo i propri desideri, la sua volontà, il suo modo di vedere e di percepire la realtà.

All’intrattabilità il cristiano risponde con l’arrendevolezza per amore.

L’amore è la chiave di ogni relazione. Chi ama si sa sempre relazione bene. Chi non ama, avrà sempre una relazione sbagliata, fatta di tanta intrattabilità, con i fratelli.

**Nemici del bene:** non solo non si fa il bene, non solo lo si trascura, lo si dimentica. Addirittura si diviene nemici di esso.

L’inimicizia verso il bene, diviene anche inimicizia verso coloro che lo fanno.

Non si fa, non si vuole che lo si faccia. Si combatte il bene, si combattono coloro che lo compiono.

Non bisogna meravigliarsi di questo. Un cuore senza Dio, contro Dio, è anche un cuore senza il bene, contro il bene.

Si ha un cuore solo per il male che distrugge ogni bene.

**[4]traditori, sfrontati, accecati dall'orgoglio, attaccati ai piaceri più che a Dio,**

Gli uomini sono ancora:

**Traditori:** traditore è colui che consegna i propri amici ai nemici per un bene immediato, per un guadagno di pochi spiccioli. Giuda è l’esempio perenne di quanto è capace un traditore. Per trenta denari si è venduto l’amico, il Maestro, il suo Signore, colui che lo aveva scelto come suo apostolo, per continuare nel mondo la sua missione di salvezza.

Anche a questo si può arrivare e si arriva quando Dio e la sua verità non regnano più nel cuore.

Tutto il male è possibile in colui che non ama il Signore. Tutto il male è possibile in colui che abbandona il Signore. Non c’è rispetto per l’uomo in colui che non ha rispetto per il Signore.

**Sfrontati:** sfrontatezza è la spavalderia con cui si compie il male. Non si teme né Dio, né l’uomo. Si sfida Dio e l’uomo.

Lo sfrontato si pensa onnipotente, signore, padrone degli uomini e del mondo.

Quando si arriva a tale spavalderia significa che siamo al principio della fine.

Significa che non si conoscono più i pericoli del male. Non si sa che il male non è solo in noi, è anche negli altri. Non si sa che il male è il più grande nemico del male.

Il male si distrugge a vicenda, per generare ancora altro male sulla terra.

Per questo la spavalderia è il principio della fine. Non si considera la potenza di male che è nell’altro e da questa stessa potenza si è distrutti.

**Accecati dall'orgoglio:** l’orgoglio fa vedere solo se stessi. Non ci fa vedere l’altro. L’orgoglio acceca e conduce alla morte.

Con l’orgoglio non vediamo i pericoli, le minacce del male, gli ostacoli sul nostro cammino.

Con l’orgoglio non vediamo la realtà, la sottovalutiamo, ci lasciamo ingannare, periamo.

La fine dell’orgoglioso è subitanea e improvvisa. È un povero cieco che cammina sul ciglio di un burrone.

**Attaccati ai piaceri più che a Dio:** è questo lo scopo della vita di quanti non conoscono Dio: vivere per i piaceri della vita presente.

Poiché il piacere è frutto di una passione ingovernabile, esso aumenta sempre più la sua sete e la sua concupiscenza.

Diviene inarrestabile e tutto si è disposti a fare pur di poterlo soddisfare.

Senza Dio, che lo riempie e lo colma, il cuore è sempre vuoto, incolmabile.

Dio e ricerca dei piaceri della vita si escludono a vicenda. Chi cerca i piaceri non può cercare Dio. Chi cerca Dio non può cercare i piaceri.

Poiché si è già rinnegato il Signore, la vita si trascina in una ricerca di piaceri inutili, vani, senza significato.

È questa la reale situazione dell’uomo senza Dio: la consegna della sua vita all’apparenza che è morte, mentre l’ha sottratta alla realtà vera che è vita.

La vera realtà dell’uomo è Dio. Chi sottrae la propria vita a Dio, necessariamente la consegna alla non realtà, alla non vita, all’apparenza, alla morte. Le forme e le modalità di questa consegna alla morte sono molteplici, ma tutte hanno come fine la morte eterna dell’uomo nell’inferno, lontano da Dio e dalla sua vita divina.

**[5]con la parvenza della pietà, mentre ne hanno rinnegata la forza interiore. Guardati bene da costoro!**

Non ci dobbiamo mai dimenticare che il diavolo è padre della menzogna. Né dobbiamo ignorare che egli veste sempre la menzogna con il manto di un bene più grande per l’uomo.

Questo lo fa al fine di poterlo ingannare meglio. Non dimentichiamo che le tentazioni nel deserto erano una proposta di un bene più grande, di un bene immediato, di un bene vero per l’uomo.

Quando non si ha Dio nel cuore, perché si è privi della sua verità, della sua carità, della sua speranza della vita eterna, quando la Parola di Dio non regna più nel cuore, non ci si può presentare agli uomini secondo questa verità: cioè privi di Dio.

Non si tenta l’uomo dicendogli la verità. Si tenta solo dicendogli la falsità. Se si dice la falsità nessuno mai cadrà nella tentazione. Perché si cada nella tentazione è necessario rivestire la falsità di una verità solo apparente, ma anche bisogna rivestirsi di verità , ma solo apparentemente.

È quanto avviene con tutti coloro che hanno rinnegato il Signore. Si vestono di parvenza di pietà.

Fingono di amare la religione, Dio, il culto, ma questo solo per raggiungere gli scopi loro propri che sono tutti scopi e finalità di uomini senza Dio.

San Paolo invita Timoteo a guardarsi bene da costoro. Ma per guardarsi occorre riconoscerli, urge sapere chi sono e sotto quali vesti si nascondono.

Per conoscerli occorre solo osservare le loro opere, ascoltare le loro parole, meditarle con attenzione.

Per questo è giusto prendere tempo per la preghiera e per presentare ogni loro parvenza di pietà dinanzi al Signore perché sia Lui ad illuminare ogni cosa con la sua luce divina.

Chi cammina con lo Spirito Santo sa come guardarsi da tutti coloro che vengono a noi sotto la parvenza della pietà, mentre in realtà sono senza Dio e contro di Lui.

Chi cammina con lo Spirito Santo viene da Lui ispirato, illuminato, aiutato, sorretto perché non cada nella loro trappola.

Chi cammina con lo Spirito Santo deve però presentare ogni cosa allo Spirito Santo e niente operare con fretta, immediatezza, subitaneità.

Chi cammina con lo Spirito Santo deve possedere calma, riflessione, meditazione, preghiera, confronto, discernimento e per tutte queste cose occorre il tempo necessario. La fretta, l’immediatezza sono del diavolo e servono per condurre i nostri cuori nella falsità e nella parvenza della pietà.

Se è giusto e doveroso che ci guardiamo da tutti costoro, è anche giusto e doveroso che acquisiamo le virtù necessarie per fare questo.

Le virtù che ci necessitano sono: prudenza, giustizia, fortezza, temperanza.

Occorre anche che mettiamo tutta intera la nostra vita nelle beatitudini, specie quella della povertà in spirito e della purezza del cuore.

Non cadono nelle mani di costoro solo quanti sono posti nelle mani di Dio. Non compiono la volontà del diavolo solo coloro che hanno scelto di fare la volontà di Dio e ogni giorno la cercano e la bramano con tutto il cuore.

Il male c’è. Il male è potente. Il male non risparmia nessuno. Il male attacca tutti. Dal male bisogna guardarsi.

Ci si guarda solo in un modo: mettersi in Dio, avvolgerci di Lui, vedere con i suoi occhi, volere con la sua volontà, amare con il suo cuore, scegliere con i suoi pensieri, discernere con il suo Santo Spirito.

Chi non è ben radicato in Dio, dal male verrà sradicato e trasportato da vivo nell’inferno.

Solo chi sa leggere il mistero del Cristo Crocifisso sa conoscere la potenza del male. Dalla croce e sulla croce si comprende quanto è potente l’invidia del diavolo e di quanti gli appartengono.

Il più grande peccato di molti uomini di Chiesa è proprio questo: aver sminuito la potenza del male, giocando con esso e trastullandosi.

Ma questo è il segno che tutti costoro appartengono al male e sono stati preda di esso, senza più rimedio.

È questo il motivo per cui Paolo dice a Timoteo: guardati bene da costoro. Non è poi tanto difficile cadere nella loro trappola.

**[6]Al loro numero appartengono certi tali che entrano nelle case e accalappiano donnicciole cariche di peccati, mosse da passioni di ogni genere,**

Queste persone non amano Dio. Se lo hanno amato, ora non lo amano più. Non lo amano perché l’amore è consegna della propria vita al Signore perché ne faccia uno strumento di salvezza per i fratelli.

Queste persone invece altro non fanno che vivere per se stesse, conducendo fuori della grazia e della verità quanti vengono in qualche modo a contatto con esse.

Non solo non amano il Signore, si danno da dare per allontanare dal Signore.

Ma chi riescono ad allontanare dal Signore? Quelli che già sono lontani dal Signore, chi già non ama il Signore, chi è caduto dalla fede, dalla carità, dalla speranza.

Quando sorge una nuova eresia, o un movimento di antievangelizzazione, cadono nella trappola antievangelica quanti già vitalmente sono fuori del Vangelo. Chi è nel Vangelo secondo verità, nel Vangelo rimane, anzi in esso si radica ancora più profondamente.

Questo deve insegnarci una grande verità. Le eresie sono come il vento nella foresta. Cadono dagli alberi le foglie secche, senza vita, che potrebbero dare fastidio all’albero.

Le foglie verdi, resistenti, piene di vita non cadono dall’albero. Restano attaccate ad esso. Anzi si attaccano con più forza.

La Chiesa è solcata dai venti dell’eresia, perché veda chi è con essa e chi si pone fuori di essa.

La Chiesa è solcata dal vento della falsità e quindi dell’abbandono di essa, perché esaminando ogni cosa, trovi quei rimedi validi perché ogni foglia che è attaccata ad essa, rimanga sempre foglia verde, piena di vita.

La storia è per la Chiesa voce di Dio che la chiama ad un serio esame di coscienza.

Se una parrocchia è vuota, urge chiedersi perché è vuota. Se molti si allontanano dalla Chiesa, è giusto che ci si chieda perché ci si allontana.

Il male non è in coloro che si allontanano. Il male spesso è in coloro che restano.

Sono loro la causa dell’allontanamento dei molti e la causa è una sola: la mancata santità, il poco amore, l’assenza di verità, il procedere a gusto e ad arbitrio in seno alla comunità dei credenti.

Ci sono queste donnicciole cariche di peccato, mosse da passioni di ogni genere. Sono proprio costoro che la tentazione va a cercare.

Cerca costoro perché sono esse nello stato ideale per abbandonare visibilmente quella fede che avevano già abbandonato invisibilmente.

Non può essere che così. Quando non si è vitalmente ancorati nella verità e nella santità di Dio, è facile lasciarsi trascinare nella falsità.

Chi ha la falsità nel cuore, non appena si incontra con la falsità proclamata come via di salvezza, lascia la verità persa da tempo e si consegna alla falsità del cuore che scopre ora esistere fuori di sé.

Inoltre quando si svuota il cuore della verità e della grazia, al suo posto subentrano le passioni di ogni genere e con esse ci si abbandona al peccato.

Dio non è più il nostro baluardo, la nostra potente difesa. Siamo in balia della falsità.

Rinnegare pubblicamente la fede in uno stato simile è gioco, semplice gioco.

La migliore difesa della verità nei cuori è tenere noi saldamente il nostro cuore nella verità e così dicasi della grazia.

La prima e più grande missione che la Chiesa deve operare è la sua santificazione. Santificazione in tutti i suoi membri.

Se manca questa missione all’interno di sé, se quelli che sono dentro non diventano foglie verdi, inseparabili dal grande albero che è Cristo Signore, al primo soffiare del vento delle eresie e della falsità si crolla. Si crolla perché si è divenute foglie secche.

Questa è la verità. Purtroppo questa verità non sempre è presa in seria considerazione. Ci si preoccupa dei lontani, ma difficilmente si pensa che sono proprio i vicini ad essere tentati, sono proprio loro a trovarsi già con il cuore fuori della Chiesa, anche se fisicamente e con il corpo, sono dentro.

Chi vuole fare una buona pastorale, dovrà seriamente impegnarsi nella propria santificazione e nella santificazione di tutti quelli che gli stanno accanto.

Senza questa opera di santificazione, la falsità e l’inganno raggiungono tutti e tutti vengono sovrastati dalla virulenza dell’uragano della falsità e della menzogna.

**[7]che stanno sempre lì ad imparare, senza riuscire mai a giungere alla conoscenza della verità.**

Perché non si giunge alla conoscenza della verità? È utile tentare di dare una risposta.

Non si riesce a giungere alla conoscenza della verità, perché la verità è Cristo. Cristo è nella Parola. La Parola è nello Spirito Santo e nella Chiesa. La Chiesa è nei Pastori, Apostoli e Successori degli Apostoli nel loro ministero e ufficio di Inviati e Vicari di Cristo Gesù.

Cristo, Parola, Spirito Santo, Chiesa, Pastori sono l’unica via attraverso cui si può pervenire alla verità.

Se manca la comunione di verità e di grazia, di ascolto e di obbedienza con uno solo di questi *“elementi”,* nessuno mai potrà riuscire a giungere alla verità.

Questi uomini hanno lasciato la Parola, hanno lasciato la comunione con i Pastori, non vivono la loro appartenenza piena alla Chiesa, si sono posti fuori dello Spirito Santo, seguono favole dell’uomo, non possono che insegnare favole dell’uomo.

Il loro insegnamento non essendo in radice “verità” non può mai generare verità.

Uno può stare ad imparare anche per qualche secolo, essendo però l’insegnamento falsità alla sorgente, produrrà anche falsità alla foce, cioè alla mente che sta lì ad assimilare ogni genere di falsità che viene impartito.

Perché si giunga alla verità bisogna che si vada alla sorgente della verità e senza comunione con gli Apostoli, nella Chiesa, mancherà sempre la fonte della verità di Cristo Gesù.

Questo principio dovrà essere scrupolosamente osservato. Nella Chiesa però, per giungere alla verità, occorre l’altra comunione: quella con lo Spirito Santo e con Cristo Gesù.

Questa comunione è nella grazia, nella santità, nella preghiera, nel desiderio di conoscere Cristo secondo verità, secondo la verità che possiede lo Spirito di verità, verso la quale egli conduce in una forma sempre più piena e perfetta.

È anche assai facile cadere dalla verità. È sufficiente separarsi, o ignorare, uno degli *“elementi”* che generano la verità nei cuori.

Questo può avvenire anche rimanendo nella Chiesa. Gli *“elementi”* della verità camminano insieme. Insieme la donano. Uno solo non la dona tutta. La dona assieme agli altri e con gli altri.

Questo principio deve essere osservato con scrupolosa meticolosità. Il rischio di essere fuori della verità, mentre si crede di possederla tutta, è grande.

Questo principio ci suggerisce Paolo in molti passi delle sue Lettere. A volte parla dello Spirito Santo, a volte degli Apostoli, nella Chiesa.

Per convincerci basta ricordare quello che scrive nella Lettera ai Galati di se stesso, di lui che aveva ricevuto direttamente la verità da Gesù Signore:

Paolo ha ricevuto il Vangelo da parte di Gesù Cristo:

*Paolo, apostolo non da parte di uomini, né per mezzo di uomo, ma per mezzo di Gesù Cristo e di Dio Padre che lo ha risuscitato dai morti, e tutti i fratelli che sono con me, alle Chiese della Galazia. Grazia a voi e pace da parte di Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo, che ha dato se stesso per i nostri peccati, per strapparci da questo mondo perverso, secondo la volontà di Dio e Padre nostro, al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.*

*Mi meraviglio che così in fretta da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo passiate ad un altro Vangelo. In realtà, però, non ce n'è un altro; solo che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il Vangelo di Cristo. Orbene, se anche noi stessi o un angelo dal cielo vi predicasse un Vangelo diverso da quello che vi abbiamo predicato, sia anàtema! L'abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi predica un Vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema!*

*Infatti, è forse il favore degli uomini che intendo guadagnarmi, o non piuttosto quello di Dio? Oppure cerco di piacere agli uomini? Se ancora io piacessi agli uomini, non sarei più servitore di Cristo!*

*Vi dichiaro dunque, fratelli, che il Vangelo da me annunziato non è modellato sull'uomo; infatti io non l'ho ricevuto né l'ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo.*

*Voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo, come io perseguitassi fieramente la Chiesa di Dio e la devastassi, superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com'ero nel sostenere le tradizioni dei padri.*

*Ma quando colui che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia si compiacque di rivelare a me suo Figlio perché lo annunziassi in mezzo ai pagani, subito, senza consultare nessun uomo, senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco. In seguito, dopo tre anni andai a Gerusalemme per consultare Cefa, e rimasi presso di lui quindici giorni; degli apostoli non vidi nessun altro, se non Giacomo, il fratello del Signore.*

*In ciò che vi scrivo, io attesto davanti a Dio che non mentisco. Quindi andai nelle regioni della Siria e della Cilicia. Ma ero sconosciuto personalmente alle Chiese della Giudea che sono in Cristo; soltanto avevano sentito dire: Colui che una volta ci perseguitava, va ora annunziando la fede che un tempo voleva distruggere. E glorificavano Dio a causa mia” (Gal 1)*

Paolo si consulta con gli Apostoli sulla rivelazione ricevuta da Cristo

*Dopo quattordici anni, andai di nuovo a Gerusalemme in compagnia di Barnaba, portando con me anche Tito: vi andai però in seguito ad una rivelazione. Esposi loro il Vangelo che io predico tra i pagani, ma lo esposi privatamente alle persone più ragguardevoli, per non trovarmi nel rischio di correre o di aver corso invano.*

*Ora neppure Tito, che era con me, sebbene fosse greco, fu obbligato a farsi circoncidere. E questo proprio a causa dei falsi fratelli che si erano intromessi a spiare la libertà che abbiamo in Cristo Gesù, allo scopo di renderci schiavi. Ad essi però non cedemmo, per riguardo, neppure un istante, perché la verità del Vangelo continuasse a rimanere salda tra di voi.*

*Da parte dunque delle persone più ragguardevoli – quali fossero allora non m'interessa, perché Dio non bada a persona alcuna – a me, da quelle persone ragguardevoli, non fu imposto nulla di più. Anzi, visto che a me era stato affidato il Vangelo per i non circoncisi, come a Pietro quello per i circoncisi poiché colui che aveva agito in Pietro per farne un apostolo dei circoncisi aveva agito anche in me per i pagani e riconoscendo la grazia a me conferita, Giacomo, Cefa e Giovanni, ritenuti le colonne, diedero a me e a Barnaba la loro destra in segno di comunione, perché noi andassimo verso i pagani ed essi verso i circoncisi.*

*Soltanto ci pregarono di ricordarci dei poveri: ciò che mi sono proprio preoccupato di fare” (Gal 2,1-10).*

È questo il vero modo di pervenire alla verità.

Chi ama la verità, giungerà sempre alla verità, a condizione che non trascuri nessuno degli **“elementi”** che insieme sono l’unica via per la vera, perfetta, sempre aggiornata conoscenza di Cristo Gesù.

**[8]Sull'esempio di Iannes e di Iambres che si opposero a Mosè, anche costoro si oppongono alla verità: uomini dalla mente corrotta e riprovati in materia di fede.**

Iannes e Iambres, secondo la tradizione orale giudaica sono i maghi degli Egiziani. Secondo il racconto biblico loro però riuscirono solo nei primi segni a fare ciò che faceva Mosè. Poi dovettero confessare che in Mosè agiva l’Onnipotenza divina. Dissero al Faraone che quanto Mosè operava non veniva dall’uomo, né da scienza terrena, ma solo per la potenza del dito di Dio.

Il testo biblico (Es 7,1-8,16) merita di essere letto per intero. Successivamente è anche utile aggiungere ulteriori riflessioni:

*“Il Signore disse a Mosè: Vedi, io ti ho posto a far le veci di Dio per il faraone: Aronne, tuo fratello, sarà il tuo profeta. Tu gli dirai quanto io ti ordinerò: Aronne, tuo fratello, parlerà al faraone perché lasci partire gli Israeliti dal suo paese. Ma io indurirò il cuore del faraone e moltiplicherò i miei segni e i miei prodigi nel paese d'Egitto. Il faraone non vi ascolterà e io porrò la mano contro l'Egitto e farò così uscire dal paese d'Egitto le mie schiere, il mio popolo degli Israeliti, con l'intervento di grandi castighi. Allora gli Egiziani sapranno che io sono il Signore, quando stenderò la mano contro l'Egitto e farò uscire di mezzo a loro gli Israeliti!*

*Mosè e Aronne eseguirono quanto il Signore aveva loro comandato; operarono esattamente così. Mosè aveva ottant'anni e Aronne ottantatré, quando parlarono al faraone. Il Signore disse a Mosè e ad Aronne: Quando il faraone vi chiederà: Fate un prodigio a vostro sostegno! tu dirai ad Aronne: Prendi il bastone e gettalo davanti al faraone e diventerà un serpente!*

*Mosè e Aronne vennero dunque dal faraone ed eseguirono quanto il Signore aveva loro comandato: Aronne gettò il bastone davanti al faraone e davanti ai suoi servi ed esso divenne un serpente. Allora il faraone convocò i sapienti e gli incantatori, e anche i maghi dell'Egitto, con le loro magie, operarono la stessa cosa.*

*Gettarono ciascuno il suo bastone e i bastoni divennero serpenti. Ma il bastone di Aronne inghiottì i loro bastoni.*

*Però il cuore del faraone si ostinò e non diede loro ascolto, secondo quanto aveva predetto il Signore. Poi il Signore disse a Mosè: Il cuore del faraone è irremovibile: si è rifiutato di lasciar partire il popolo. Va’ dal faraone al mattino quando uscirà verso le acque. Tu starai davanti a lui sulla riva del Nilo, tenendo in mano il bastone che si è cambiato in serpente. Gli riferirai: Il Signore, il Dio degli Ebrei, mi ha inviato a dirti: Lascia partire il mio popolo, perché possa servirmi nel deserto; ma tu finora non hai obbedito.*

*Dice il Signore: Da questo fatto saprai che io sono il Signore; ecco, con il bastone che ho in mano io batto un colpo sulle acque che sono nel Nilo: esse si muteranno in sangue. I pesci che sono nel Nilo moriranno e il Nilo ne diventerà fetido, così che gli Egiziani non potranno più bere le acque del Nilo!*

*Il Signore disse a Mosè: Comanda ad Aronne: Prendi il tuo bastone e stendi la mano sulle acque degli Egiziani, sui loro fiumi, canali, stagni, e su tutte le loro raccolte di acqua; diventino sangue, e ci sia sangue in tutto il paese d'Egitto, perfino nei recipienti di legno e di pietra! Mosè e Aronne eseguirono quanto aveva ordinato il Signore: Aronne alzò il bastone e percosse le acque che erano nel Nilo sotto gli occhi del faraone e dei suoi servi. Tutte le acque che erano nel Nilo si mutarono in sangue.*

*I pesci che erano nel Nilo morirono e il Nilo ne divenne fetido, così che gli Egiziani non poterono più berne le acque. Vi fu sangue in tutto il paese d'Egitto.*

*Ma i maghi dell'Egitto, con le loro magie, operarono la stessa cosa. Il cuore del faraone si ostinò e non diede loro ascolto, secondo quanto aveva predetto il Signore.*

*Il faraone voltò le spalle e rientrò nella sua casa e non tenne conto neppure di questo fatto. Tutti gli Egiziani scavarono allora nei dintorni del Nilo per attingervi acqua da bere, perché non potevano bere le acque del Nilo. Sette giorni trascorsero dopo che il Signore aveva colpito il Nilo. Poi il Signore disse a Mosè: Va’ a riferire al faraone: Dice il Signore: Lascia andare il mio popolo perché mi possa servire! Se tu rifiuti di lasciarlo andare, ecco, io colpirò tutto il tuo territorio con le rane: il Nilo comincerà a pullulare di rane; esse usciranno, ti entreranno in casa, nella camera dove dormi e sul tuo letto, nella casa dei tuoi ministri e tra il tuo popolo, nei tuoi forni e nelle tue madie. Contro di te e contro tutti i tuoi ministri usciranno le rane”.*

*Il Signore disse a Mosè: Comanda ad Aronne: Stendi la mano con il tuo bastone sui fiumi, sui canali e sugli stagni e fa’ uscire le rane sul paese d'Egitto! Aronne stese la mano sulle acque d'Egitto e le rane uscirono e coprirono il paese d'Egitto.*

*Ma i maghi, con le loro magie, operarono la stessa cosa e fecero uscire le rane sul paese d'Egitto.*

*Il faraone fece chiamare Mosè e Aronne e disse: Pregate il Signore, perché allontani le rane da me e dal mio popolo; io lascerò andare il popolo, perché possa sacrificare al Signore!*

*Mosè disse al faraone: Fammi l'onore di comandarmi per quando io devo pregare in favore tuo e dei tuoi ministri e del tuo popolo, per liberare dalle rane te e le tue case, in modo che ne rimangano soltanto nel Nilo.*

*Rispose: Per domani. Riprese: Secondo la tua parola! Perché tu sappia che non esiste nessuno pari al Signore, nostro Dio, le rane si ritireranno da te e dalle tue case, dai tuoi servitori e dal tuo popolo: ne rimarranno soltanto nel Nilo.*

*Mosè e Aronne si allontanarono dal faraone e Mosè supplicò il Signore riguardo alle rane, che aveva mandate contro il faraone. Il Signore operò secondo la parola di Mosè e le rane morirono nelle case, nei cortili e nei campi. Le raccolsero in tanti mucchi e il paese ne fu ammorbato.*

*Ma il faraone vide ch'era intervenuto il sollievo, si ostinò e non diede loro ascolto, secondo quanto aveva predetto il Signore.*

*Quindi il Signore disse a Mosè: Comanda ad Aronne: Stendi il tuo bastone, percuoti la polvere della terra: essa si muterà in zanzare in tutto il paese d'Egitto. Così fecero: Aronne stese la mano con il suo bastone, colpì la polvere della terra e infierirono le zanzare sugli uomini e sulle bestie; tutta la polvere del paese si era mutata in zanzare in tutto l'Egitto.*

*I maghi fecero la stessa cosa con le loro magie, per produrre zanzare, ma non riuscirono e le zanzare infierivano sugli uomini e sulle bestie. Allora i maghi dissero al faraone: E` il dito di Dio! Ma il cuore del faraone si ostinò e non diede ascolto, secondo quanto aveva predetto il Signore”.*

La croce che è opposizione, che può arrivare fino all’uccisione dei servi del Signore, accompagnerà sempre gli uomini di Dio.

Li accompagnerà perché dalla loro vita appaia chiaramente che tutto è per sola opera di Dio.

L’opera di Dio si vede proprio nel contrasto della croce. Come dal sepolcro vuoto appare l’Onnipotenza di Dio che risuscita il suo servo Gesù.

La verità, e solo essa genera vita. La falsità non può generare né vita, né vero amore, né vera comunione tra gli uomini.

La verità genera perdono, misericordia, giustizia, santità. La non verità mai potrà portare nel cuore il perdono e la misericordia.

Il combattimento, l’opposizione alla verità mostra inequivocabilmente che solo Dio è in azione, perché solo Dio è invincibile.

I maghi del Faraone attestano che Dio è con Mosè. Loro potevano essere vinti solo da Dio. Nessun uomo era capace di resistere alla loro magia.

L’opposizione è il terreno sul quale cresce la verità, sul quale si edifica la croce, dalla quale nasce la risurrezione.

La croce è degli uomini. La risurrezione è di Dio. La croce è la vittoria degli uomini. La risurrezione è la vittoria ultima, definitiva, eterna di Dio, contro la quale nessuno può, né in cielo, né sulla terra, né sotto terra.

La risurrezione è l’attestazione che Gesù è di Dio, che Gesù è con Dio, che in Gesù operava ed opera il Signore.

La risurrezione rende tutti colpevole dinanzi a Dio, perché essa è la sconfitta eterna dell’uomo.

I maghi hanno riconosciuto di essere stati sconfitti. L’uomo non vuole ritenersi sconfitto dalla risurrezione di Gesù. La risurrezione di Cristo si ergerà e lo condannerà.

Il motivo per cui non si accetta la sconfitta che viene dalla risurrezione da Paolo è così presentato: *costoro che si oppongono alla verità sono uomini dalla mente corrotta e riprovati in materia di fede.*

La mente si corrompe quando si consegna completamente al male. Quando questo avviene si entra nella cecità spirituale completa.

Questo significa che si è già nel peccato contro lo Spirito Santo ed è la fine di un uomo. Per lui si sono già aperte le fauci dell’inferno per stritolarlo per tutta l’eternità nelle sue bocche di fuoco.

**[9]Costoro però non progrediranno oltre, perché la loro stoltezza sarà manifestata a tutti, come avvenne per quelli.**

Ogni male ha il suo limite. I maghi di Egitto giunsero solo ai primi segni, Poi dovettero arrendersi. Dinanzi al Faraone e a tutto il popolo dovettero confessare la loro impossibilità di andare oltre.

Mosè invece andò oltre fino a far perire cavalli e cavalieri in mezzo al mare.

Questo è il cammino della verità.

La verità ha tanta forza da illuminare il mondo intero. Questa sua potenza di luce riesce a svelare ogni tenebra, ogni pensiero, anche quello conservato con cura nei rispostigli del cuore.

Circa la falsità e la verità è giusto ricordare quanto il Vecchio Simeone dice di Cristo Gesù:

*“Quando venne il tempo della loro purificazione secondo la Legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per offrirlo al Signore, come è scritto nella Legge del Signore: ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore; e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o di giovani colombi, come prescrive la Legge del Signore.*

*Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e timorato di Dio, che aspettava il conforto d'Israele; lo Spirito Santo che era sopra di lui, gli aveva preannunziato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Messia del Signore. Mosso dunque dallo Spirito, si recò al tempio; e mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per adempiere la Legge, lo prese tra le braccia e benedisse Dio:*

*Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola; perché i miei occhi han visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli, luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele.*

*Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima” (Lc 2,22-35).*

Il Vangelo non è solo la *“storia”* di Cristo Gesù, è la *“storia”* della falsità dell’uomo che si scaglia e si oppone alla verità di Dio.

È la *“storia”*  della verità di Dio che brilla tra le tenebre. È la *“storia”* della luce di Cristo che svela i segreti di molti cuori.

Non sarebbe vera storia se fosse solo “racconto delle opere e delle parole di Gesù” fuori del contesto della falsità.

La verità di Cristo brilla tra le tenebre. Le tenebre la respingono. Le tenebre sono manifestate, rivelate, poste in evidenza, tolte dal nascondiglio dei cuori.

Dinanzi alla verità ogni cuore deve manifestarsi e si manifesta.

Questo significa che la *loro stoltezza sarà manifesta a tutti.*

Questo ha un grande significato. Questo vuol dire che ogni uomo può, se vuole, ravvedersi, vedendo la falsità che è messa in evidenza, che è scoperta, manifestata dinanzi al mondo intero.

Se non accoglie la verità, lui è responsabile del rifiuto che le oppone. Avrebbe potuto, non ha voluto, non vuole, è responsabile per tutta l’eternità.

Altra verità che emerge da questo versetto è la seguente:

anche la falsità ha i suoi giorni contati, ha il suo limite, oltre il quale non può giungere.

Il limite della falsità è il tempo necessario perché venga manifestata al mondo intero come falsità. Poi la sua potenza di male finisce. Poi inizia nuovamente il cammino della verità nei cuori. Poi è il tempo della conversione per chi vuole convertirsi, ma anche della perdizione per chi vuole perdersi.

Anche per la falsità il tempo è contato. Essa non ha potere infinito sulla terra.

Anche questo è un segno della misericordia di Dio, che vuole la salvezza di tutti gli uomini e mette ogni uomo in condizione di vedere la falsità e la verità, perché dove vuole stenda la mano.

Ad ogni uomo è data l’intelligenza di discernere la falsità dalla verità. Basta leggere la storia.

Chi ancora non si è consegnato interamente alla perdizione, può, se vuole, aprirsi alla verità, convertirsi ad essa, iniziare il cammino verso la vita eterna, percorrendo la via della luce di Cristo Gesù.

**[10]Tu invece mi hai seguito da vicino nell'insegnamento, nella condotta, nei propositi, nella fede, nella magnanimità, nell'amore del prossimo, nella pazienza,**

Chi è Timoteo? È un fedele compagno di Paolo. Insieme hanno vissuto gioie e dolori, persecuzioni e sofferenze, accoglienza del Vangelo e suo rifiuto.

Possiamo affermare che Paolo e Timoteo siano veramente un cuor solo ed un’anima sola, una sola volontà, un solo desiderio, un solo proposito, una sola carità.

Tanto può l’amore di Cristo in un cuore, quando esso si radica in profondità.

Da quanto emerge in questi versetti Paolo e Timoteo hanno vissuto una sola vita e questa vita è per Cristo, offerta a Lui per la salvezza dei molti fratelli dispersi nel mondo dei gentili.

Tra Paolo e Timoteo c’è un solo insegnamento, una sola condotta di vita, gli stessi propositi, la stessa fede, la medesima magnanimità e amore del prossimo, la pazienza.

Paolo e Timoteo hanno una sola crescita nella santità, nella missione, nelle virtù, nella conoscenza, nella verità, nella fede, nell’obbedienza a Dio.

È questa la regola del vero discepolato: una perfetta comunione di vita. L’uno diviene ciò che è l’altro e l’altro dona tutto se stesso all’uno, perché solo così vi può essere vera sequela di Cristo Gesù.

Maestro non è chi dona una dottrina, è invece chi dona la propria vita come esemplarità perfetta all’altro.

Discepolo non è chi ascolta una parola e cerca di viverla, ma chi assimila la vita del Maestro per farne una sua personale regola di vita.

Se nella Chiesa si riuscisse a creare questa forma di relazione tra Maestro e discepolo, tutti ne guadagnerebbero. Avremmo dei veri maestri e dei veri discepoli. Avremmo dei veri discepoli, perché veri sono i maestri ed è vero maestro chi può dare la sua vita al discepolo da imitare in tutto.

Finché ci si limita ad una dottrina da impartire, non c’è vero discepolato, né vero insegnamento.

Questa relazione bisognerebbe crearla ad ogni livello: tra Vescovo e Presbiteri, tra Vescovo e Diaconi, tra Presbiteri e fedeli.

Questa relazione implica ed esige che colui che è preposto come maestro metta ogni impegno a seguire Cristo in tutto, fino alla morte e alla morte di croce e faccia della sua vita un esclusivo dono a Dio per amare e servire secondo il cuore di Cristo.

Che non ci sia vero discepolato, lo attesta il fatto che ognuno cammina per conto suo, lontano dagli altri.

Questo avviene a causa della scarsa credibilità, della poca esemplarità, della non personale sequela di Cristo Gesù di tutti coloro che in qualche modo partecipano del suo essere Maestro dei fratelli da condurre nella luce del Vangelo.

**[11]nelle persecuzioni, nelle sofferenze, come quelle che incontrai ad Antiochia, a Icònio e a Listri. Tu sai bene quali persecuzioni ho sofferto. Eppure il Signore mi ha liberato da tutte.**

Nel vero discepolato vi è sostegno, aiuto, conforto. Il maestro dona al discepolo, ma anche il discepolo dona al maestro: gli dona la sua vicinanza, la sua presenza, il sollievo di una consolazione, di uno sprone, di un incitamento, di una esortazione.

Gli può fasciare le ferite e asciugare le lacrime. Può sorreggerlo perché continui il suo cammino, nonostante sia traballante a causa delle ferite subite.

Può dargli un bicchiere d’acqua ed un tozzo di pane. Si pensi alla parabola del buon Samaritano e si comprenderà quanto sia importante la vicinanza nel lavoro apostolico, specie a quei tempi, dove tutto si svolgeva all’ombra del rischio anche di morte e di ogni altro pericolo.

Timoteo e Paolo hanno fatto un tratto di strada insieme. Insieme hanno imparato ad amare di più il Signore, insieme hanno aiutato il mondo intero a conoscere Cristo, insieme hanno faticato per il Vangelo, insieme per il Vangelo hanno subito persecuzioni e sofferenze.

Paolo incontrò Timoteo a Listra e lo prese con sé. Ecco gli inizi del cammino fatto insieme secondo il racconto degli Atti (16,1-10).

*“Paolo si recò a Derbe e a Listra. C'era qui un discepolo chiamato Timòteo, figlio di una donna giudea credente e di padre greco; egli era assai stimato dai fratelli di Listra e di Icònio.*

*Paolo volle che partisse con lui, lo prese e lo fece circoncidere per riguardo ai Giudei che si trovavano in quelle regioni; tutti infatti sapevano che suo padre era greco.*

*Percorrendo le città, trasmettevano loro le decisioni prese dagli apostoli e dagli anziani di Gerusalemme, perché le osservassero. Le comunità intanto si andavano fortificando nella fede e crescevano di numero ogni giorno. Attraversarono quindi la Frigia e la regione della Galazia, avendo lo Spirito Santo vietato loro di predicare la parola nella provincia di Asia.*

*Raggiunta la Misia, si dirigevano verso la Bitinia, ma lo Spirito di Gesù non lo permise loro; così, attraversata la Misia, discesero a Troade. Durante la notte apparve a Paolo una visione: gli stava davanti un Macedone e lo supplicava: Passa in Macedonia e aiutaci! Dopo che ebbe avuto questa visione, subito cercammo di partire per la Macedonia, ritenendo che Dio ci aveva chiamati ad annunziarvi la parola del Signore”.*

Timoteo conosce le persecuzioni subite da Paolo. Sa anche che il Signore lo ha sempre liberato, salvato.

È questa la verità che lui, Timoteo, deve sempre conservare nel cuore: Il Signore libera quanti lo servono, quanti compiono con fedeltà la sua volontà.

Questa verità è stata ampiamente considerata, quando si è trattato il tema della risurrezione.

Gesù è il risorto, cioè il vincitore sul mondo del peccato e della morte.

Paolo è il liberato da Dio. È colui che il male del mondo non ha vinto. È colui invece che ha vinto il male del mondo.

Paolo come Cristo può affermare: Il Signore ha vinto il mondo in me. Non ha fatto che esso trionfasse su di me.

Questa è la certezza che deve essere nel cuore di ogni operaio del Vangelo. A lui il mondo muoverà guerra, ma dal mondo non sarà vinto, perché il Signore che è in lui è il vincitore del mondo.

Senza questa certezza, che è anche fede, si teme il mondo e non si svolge secondo verità la propria missione.

Anche questo Timoteo ha visto. Anche in questa fede lui può radicarsi. Il contatto con Paolo, suo maestro nelle cose di Dio, lo ha portato ad una fede matura, adulta, perfetta.

Il vero discepolato è comunione di vita, nella quale la vita santa del maestro si fa insegnamento e a poco a poco diviene vita del discepolo.

Questo vuol dire che mai potranno esserci veri discepoli, se non ci sono veri maestri. Questo però non equivale a dire che se non ci sono veri discepoli, non ci sono neanche veri maestri.

Il discepolato è una sequela per scelta. Sovente questa scelta di vita non viene operata ed è anche questo il motivo per cui non esiste spesso vero discepolato.

L’uomo, è ammalato di emancipazione, di autogestione della propria vita, di superbia, di invidia, di gelosia, di vanagloria, di ricerca del proprio tornaconto.

Tutte queste cose rinnegano ogni idea di discepolato, che è soprattutto umiltà e desiderio di imparare come veramente si ama il Signore. Impararlo, o apprenderlo, non da soli, ma confortati e sostenuti da chi già ama il Signore e cammina nelle sue vie in perfezione di obbedienza e di ascolto.

Avere qualcuno che ci faccia da maestro nella conoscenza del Signore è vera grazia di Dio. Anche questa è verità.

**[12]Del resto, tutti quelli che vogliono vivere piamente in Cristo Gesù saranno perseguitati.**

Paolo annuncia ora la verità sul vero discepolato cristiano.

Ogni forma di discepolato tende a seguire Cristo. Il Maestro unico è Cristo. Tutti gli altri sono maestri che devono farci vedere in qualche modo come si vive la vita di Cristo, come si segue Cristo, come si ascolta Lui, come si imita nella sua obbedienza piena e perfetta nei confronti del Padre suo.

Il vero maestro è colui che segue piamente Cristo, con vero spirito di fede, di carità, di obbedienza, di ascolto, di sottomissione alla sua voce.

Ora ogni vera sequela di Gesù porta a compiere la vita di Cristo e la vita di Cristo è una vita il cui corso terreno finisce sulla croce.

Ogni vera sequela di Cristo si scontra con il male del mondo, che non tollera che qualcuno lo sveli, lo smascheri, lo porti alla luce.

La vera sequela di Cristo è lotta contro il peccato, contro la menzogna, contro ogni superbia, ogni altro vizio, contro la falsità dell’esistenza.

La vera santità attira su di sé l’odio del mondo, la persecuzione, le condanne, la stessa morte.

Una santità non perseguitata non è vera santità, perché in essa non si riversa l’odio del mondo.

Luce e tenebre si combattono a vicenda. La vera santità è combattimento contro le tenebre di questo mondo. Le tenebre di questo mondo, quando vengono combattute, si abbattano contro la santità per schiacciarla, annullarla, eliminarla dalla loro vista.

Poiché la santità è sempre portata da un uomo concreto, è contro questo uomo concreto che si abbattono le tenebre del mondo per eliminarlo dalla terra dei viventi.

È questo il motivo della persecuzione, della violenza, della croce, dell’odio, dell’invidia che si avventa contro il giusto e il santo per distruggerlo.

Dove non c’è persecuzione, non c’è vero combattimento contro le tenebre. Non c’è vera santità. Si è cristiani tiepidi, insignificanti, nulli. Si è cristiani che convivono con il mondo e la sua falsità.

Cristo lo afferma con chiarezza: *hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi.* Vi perseguiteranno, se siete veri miei discepoli. Se non siete veri, nessuno vi perseguiterà per il Vangelo.

Timoteo deve sapere questa verità, perché lui dovrà andare fino in fondo nella proclamazione del Vangelo. Paolo lo sta per dire. Lui ha concluso il suo mandato. La sua corsa sta per finire. Se Timoteo per una qualsiasi ragione dovesse smettere di annunziare e di proclamare il Vangelo, Cristo e la sua luce si eclisserebbero e di nuovo le tenebre prenderebbero il sopravvento su tutta la terra.

Invece Timoteo deve continuare la missione di Paolo, che fra breve diventerà tutta sua. Dovrà essere lui il nuovo Paolo sulla terra. Dovrà lui avere a cuore le sorti di Cristo e del suo Vangelo.

Farà tutto questo se non temerà la persecuzione, se non avrà paura del male. A questo si dovrà preparare, ad essere cioè forte contro il male, sapendo che dovrà affrontarlo per vincerlo.

La sequela di Cristo, quella vera è croce. La sequela di Cristo, quella vera, è anche risurrezione.

Prima però viene la croce e poi la risurrezione. Prima la sofferenza e poi la liberazione.

Dio è colui che libera per risurrezione. Questa la sua divina onnipotenza.

Timoteo dovrà essere avvolto da questa fede: fede nel Dio che risuscita i morti; fede nel Dio che libera per risurrezione, per il dono di una nuova vita.

**[13]Ma i malvagi e gli impostori andranno sempre di male in peggio, ingannatori e ingannati nello stesso tempo.**

È certezza di fede: non c’è pace per l’empio. Non c’è vita per lui. Dinanzi ai suoi occhi c’è lo spettro della morte; sui suoi passi cammina il male e non il bene, cammina un male che si fa sempre più grande, che alla fine si avventa contro di lui e lo uccide.

Il malvagio è ucciso dal male che compie, è divorato dalla sua ingiustizia, è consumato dalla sua iniquità.

Anche questa verità è Vangelo, lieto annunzio, perché invito a riflettere, a meditare, a convertirsi, a cambiare vita.

Ciò che dice in questo versetto San Paolo deve essere preso in seria considerazione, per farne anche oggetto di annunzio, di predicazione, di evangelizzazione.

Colui che inganna è a sua volta ingannato e chi tradisce viene lui stesso tradito.

Questo deve sapere l’uomo malvagio. Lui non può pensare che il male da lui è fatto soltanto. Deve pensare che tutto il male che lui fa, si ritorce contro di lui, ricade su di lui.

Lui che inganna viene ingannato, lui che tradisce è tradito, lui che compie usura diviene lui stesso un usurato, lui che uccide alla fine è ucciso da altri.

Tutto questo gli capita perché è senza la protezione di Dio, il solo che può proteggere dal male e liberare da esso.

Chi è senza Dio, fa il male, ma anche dal male viene fatto, perché dal male viene travolto.

Inoltre San Paolo ci annunzia che non c’è limite di sorta per chi si abbandona al male. Non c’è un momento in cui uno dice basta, si ferma, arresta la sua folle corsa nel male. Chi si immette sulla via del male imbocca una strada senza ritorno, ma anche una strada che lo conduce in un male sempre più grande.

Questo male alla fine si consumerà nella morte eterna, preceduta spesso anche da una morte fisica violenta.

Questa verità, attestata e testimoniata quotidianamente dalla storia, deve essere proclamata con forza dai predicatori del Vangelo.

Costoro devono dire che non c’è ritorno dal male. Il male ingoia e spinge verso un baratro sempre più abissale, dal quale diviene difficile poter risalire.

L’evidenza di questa verità non ha bisogno di ulteriore commento.

La risposta giusta a questa evidenza è impegnarsi perché non si cada nella trappola del male e del peccato.

Infine bisogna aggiungere che il peccato solo Cristo lo espia e lo cancella. Il mondo è sotto il potere del peccato e del male.

Il mondo non ha alcuna possibilità di vincere il peccato, di liberarsi da esso.

Se il mondo potesse vincere il peccato, Cristo non sarebbe necessario.

Anche questa è storia ed evidenza quotidiana. Il mondo che pensa di poter togliere il peccato, dallo stesso peccato è divorato. Toglie una forma di peccato e il peccato ne ha già inventate altre dieci peggiori.

Veramente si va di male in peggio; veramente il mondo è ingannatore e ingannato allo stesso tempo.

Veramente il mondo ogni giorno attesta e confessa che solo Cristo è il liberatore dal peccato, perché mai esso è stato capace di togliere anche un solo peccato veniale.

In questo la Chiesa, o gli uomini di Chiesa, stanno commettendo un grave errore, un errore imperdonabile: stanno conferendo all’uomo senza Cristo la possibilità di vincere il male, di abolire il peccato dalla terra, di creare tra gli uomini una comunità dove regna la giustizia, la pace, la misericordia, l’amore, la gioia, la vera fratellanza.

Se questo fosse possibile, Cristo non ci servirebbe più. Questo non è possibile. Cristo ci serve. Ci serve in tutto il processo della nostra liberazione dal male e dal peccato.

Nessun peccato, neanche il più lieve, può essere vinto senza Cristo, in Lui, con Lui, per Lui.

Questa deve essere verità da proclamare sempre, in ogni circostanza. Questa verità deve essere gridata al cuore di tutti, perché tutti l’ascoltino e l’accolgano, se vogliono cambiare le sorti degli uomini, se veramente hanno a cuore il bene dei loro fratelli.

Se la Chiesa ama l’uomo, ed è suo ministero e sua missione amarlo fino alla morte e alla morte di croce, deve annunziargli che non è nelle sue possibilità liberarsi dal male. Non è dato all’uomo questo potere. Chi cade nel peccato, nel peccato muore e chi cade dalla verità nella non verità consuma i suoi giorni, se non accoglie il messaggio di liberazione e di salvezza che Cristo gli annunzia, se non si converte, non si pente, non crede nella Parola di vita e non si lascia rinnovare nella grazia di Cristo per mezzo dello Spirito Santo, grazie alla mediazione sacramentale della Chiesa.

La Chiesa non può ingannare l’uomo. Lo inganna ogni qualvolta non gli parla di Cristo Gesù, nel cui nome solo è stabilito che ci possiamo salvare.

Se la Chiesa dimentica Cristo, tradisce l’uomo. Lo illude. Gli annunzia una falsa verità, gli dona una falsa notizia.

Gli dice che è in suo potere liberarsi dal male e dal peccato. Il che è la cosa più falsa che esiste sulla faccia della terra.

Questa falsità è oggi generalizzata. È la falsità dei nostri tempi. La peggiore delle falsità finora apparse sulla nostra terra.

Che il Signore liberi il mondo da tanta cecità e da tanta falsità. Cristo è il solo liberatore dal male e dal peccato.

**[14]Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e di cui sei convinto, sapendo da chi l'hai appreso**

La forza della Chiesa che trasforma il mondo è la grazia e la verità di Cristo Gesù.

La grazia e la verità si ricevono e si donano. Si ricevono nella loro interezza e nella loro interezza devono anche essere tramandate.

Si ricevono nella loro interezza e in questa interezza bisogna conservarle, vivendo pienamente secondo la loro forza interiore.

Chi esce da questa interezza sia nella conservazione, che nella trasmissione, non giova alla Chiesa, non giova al mondo. Non dona né alla Chiesa né al mondo l’unica cosa che salva il mondo e la Chiesa.

Questa è la regola perenne che regge la Chiesa e che salva il mondo. Essa si compone di tre elementi:

***Rimani saldo in quello che hai imparato:*** Nella Chiesa la verità si riceve. La Chiesa stessa ha ricevuto la verità. Cristo è la verità e Cristo si è dato alla Chiesa.

La Chiesa da sola non trasmette la verità, perché la verità da trasmettere non è stata data alla sola Chiesa. È stata data alla Chiesa e allo Spirito Santo. Lo Spirito Santo e la Chiesa trasmettono la verità.

La Chiesa ascolta lo Spirito e imparando da Lui a conoscere la verità in modo sempre più pieno e perfetto diviene strumento per la trasmissione e la consegna della verità agli uomini.

La verità che la Chiesa ha ricevuto e che trasmette è una: il mistero di Cristo Gesù, nel quale è compreso il mistero del Dio Trinità e dell’uomo.

Questo mistero deve essere trasmesso nella sua interezza. In questo mistero bisogna rimanere saldi.

Deve rimanere nell’interezza del mistero di Cristo, saldamente ancorato ad esso, sia chi lo trasmette che chi lo riceve. Chi lo riceve ha il dovere di trasmetterlo nella forma integra e pura secondo la quale lo ha ricevuto.

Nella Chiesa la verità si apprende, si impara, si conosce.

Chi si fa la verità non è Chiesa. Chi si pone fuori della verità della Chiesa, non è Chiesa. Chi altera il mistero sia nella trasmissione che nella conservazione non è Chiesa. Mistero, Chiesa e Spirito Santo devono essere perennemente un solo principio e fondamento di trasmissione e di conservazione.

Chi si separa dalla Chiesa non apprende più la verità della Chiesa e dello Spirito Santo, non trasmette più la verità della Chiesa e dello Spirito Santo.

Oggi nella Chiesa non si ascolta la Chiesa. Si è fuori della Chiesa, anche se fisicamente si rimane in essa. Si è fuori della Chiesa perché si è fuori della verità che la Chiesa insegna.

Nessuno, tranne il Sommo Pontefice, è preservato dall’uscire fuori della verità e quindi della stessa Chiesa che dice di servire.

Quando si è fuori della Chiesa, perché si è fuori della verità della Chiesa, quanto facciamo in essa non genera salvezza, non opera redenzione, non fruttifica santificazione nei cuori.

***E di cui sei convinto:*** Non basta però essere nella Chiesa e imparare dalla Chiesa la verità, o il mistero di Cristo Gesù.

È necessario che dello stesso mistero ci si convinca. Ci si convinca cioè che questo mistero è l’unico che dona salvezza, redenzione, giustificazione, santificazione, vita eterna, glorificazione in Cristo Gesù.

Questo mistero è contenuto nella Parola di verità che è il Vangelo. La Chiesa ci annunzia la Verità del mistero e con l’aiuto dello Spirito Santo lo comprende essa stessa, aiuta i fedeli a comprenderlo. Anche i fedeli, avendo ricevuto lo Spirito Santo, dallo Spirito sono guidati verso la verità tutta intera, a condizione che da Lui si lascino condurre e guidare, allo stesso modo che faceva Gesù, sempre mosso dallo Spirito Santo.

Bisogna convincersi che la Parola di verità del Vangelo è l’unica Parola di salvezza e di redenzione. L’unica vera e la sola, l’unica sola e vera, l’unica veramente vera, la vera unicamente sola. Non ce ne sono altre.

Tutte le altre parole sono di uomini, frutto di mente umana, non certo di pensiero divino e di storia operata da Dio con gli uomini, storia che culmina nell’Incarnazione del Figlio di Dio, che si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi per darci la grazia e la verità.

Questa convinzione è fortemente incrinata, quasi inesistente, persa. Oggi c’è il relativismo religioso che è fonte di tanta confusione e di molta non convinzione nei cuori. La tendenza odierna, anche tra i molti cattolici che insegnano il catechismo, la dottrina cristiana, che operano nelle scuole e sovente anche tra molti presbiteri, è quella di un relativismo mortificante, anzi distruggente la stessa fede cattolica, perché la si priva della sua unicità di salvezza e di redenzione.

Forse è questo il peggiore di tutti i mali: l’assenza di certezza, di convinzione sull’assolutezza della Parola del Vangelo e della Verità che essa contiene sul mistero della nostra salvezza.

È difficile invertire la tendenza. Occorre che questa convinzione parta dall’alto in una comunità e non sovente in alto si pensa così.

Quando c’è un errore nel popolo di Dio, sovente questo errore è in chi governa questo popolo. Se chi governa interviene con fermezza di convinzione, tutto si potrà risolvere.

Se lui però non è convinto, nessuna convinzione potrà essere trasmessa al popolo di Dio e questo rovinosamente precipita verso il relativismo di fede che subito dopo diviene relativismo morale.

È questo il motivo per cui si è detto spesse volte che la prima pastorale non è quella del fare, bensì quella del dire, del dire cioè tutta integra e pura la verità di nostro Signore Gesù Cristo.

***Sapendo da chi l’hai appreso*:** questa affermazione di Paolo mette la piaga sul problema più spinoso che esiste in campo della trasmissione della verità nella Chiesa.

Occorre che tra colui che trasmette e chi riceve vi sia un rapporto di fiducia, fiducia che deve sfociare nella relazione del vero discepolato.

Il maestro è colui che insegna con la sua vita interamente impregnata di verità e di mistero, della verità e del mistero di Cristo Gesù.

*“Dimmi chi è il tuo maestro e ti dirò cosa pensi, ma anche come agisci e come ti relazioni”.*

Questo implica e domanda che colui che è maestro nella Chiesa, maestro della verità di Cristo, sia persona credibile, degno di fiducia, stimato come uomo di verità, visto come immerso nel mistero che annunzia, anzi facente parte dello stesso mistero.

La credibilità, la fiducia ognuno deve meritarsela e per questo deve essere tremendamente vero, ma anche affascinatamente risplendente del mistero che annunzia.

Chi lo vede non deve vedere differenza tra il mistero di cui parla e lo stesso mistero che è la sua vita.

Questa identità nella vita tra mistero annunziato e mistero incarnato dona credibilità, fiducia, genera adesione alla parola annunziata, insegnata, approfondita, studiata.

Il discepolo, chiunque esso sia, ha l’obbligo di verificare ogni insegnamento appreso, conosciuto. Ha l’obbligo e il dovere perché essendo sua l’anima da condurre alla vita eterna, è giusto che sia messo nelle condizioni di poter verificare la verità di quanto ascoltato e di quanto appreso.

Nella Chiesa in questo regna la più ampia delle libertà. Libertà però per ricercare la verità, non per negarla, distruggerla, manometterla, annullarla.

Timoteo conosce Paolo, sa la sua devozione per Cristo, sa anche la partecipazione al mistero di Cristo. Paolo ha trasmesso integralmente il Vangelo ricevuto. Lui ha fatto del Vangelo l’unica norma di verità per la sua vita. Questa la sua profonda convinzione. Convinzione del cuore, dello spirito, dell’anima. Tutto in lui manifestava ed esprimeva questa convinzione.

Vuole che anche Timoteo apprenda questo e faccia del Vangelo l’unica norma della sua esistenza e del suo ministero.

Quando raggiungerà questa convinzione, allora sarà vero discepolo di Gesù, vero suo ministro nel mondo per mostrare e dire il suo mistero.

Il mistero di Cristo semplicemente detto non ha valore. Perché abbia valore testimoniale deve essere detto e mostrato realmente compiuto nella propria vita.

Questo Paolo chiede a Timoteo: che il mistero sia integro nel suo cuore, sia integro nella sua carne. Nessuna differenza tra dire e fare, tra annunziare e compiere il mistero devono esistere in lui.

**[15]e che fin dall'infanzia conosci le sacre Scritture: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene per mezzo della fede in Cristo Gesù.**

Timoteo non solo conosce il Vangelo, conosce anche le sacre Scritture, cioè l’Antico Testamento.

Il Nuovo Testamento non è ancora formato. È in via di formazione. Gli Apostoli e Paolo lo stanno scrivendo, assieme agli Evangelisti.

Qual è il valore dell’Antico Testamento? È quello di istruire una persona per la salvezza. Cioè possono condurre a Cristo, l’unico Salvatore del mondo.

La salvezza si ottiene per la fede in Cristo Gesù. Questa è la verità della salvezza. Altre verità non esistono.

L’Antico Testamento non è la verità che ci salva. Cristo ci salva, non la verità. La verità cristiana ci salva perché la verità del cristiano è Cristo; è il suo mistero di Incarnazione, Passione, Morte, Risurrezione, Ascensione Gloriosa al Cielo, Ritorno sulla terra dal Cielo alla fine del mondo per il giudizio finale.

L’Antico Testamento inizia però il cammino verso Cristo, di Cristo parla, perché Cristo annunzia e Cristo profetizza.

L’Antico Testamento ha il compito di condurci a Cristo attraverso la conoscenza della verità e del mistero che si preannunzia su di Lui.

Come l’Antico Testamento in quanto storia realmente vissuta ha prodotto Cristo secondo la carne, dalla discendenza di Abramo, di Giuda, di Davide, così esso in quanto Parola di Dio deve condurci alla fede vera in Cristo Gesù. Deve aiutarci a formarci una fede solida sul suo mistero.

È questo il motivo per cui non dona salvezza. Esso, per Paolo, può istruirci per la salvezza, può cioè condurci a Cristo, perché Cristo sia accolto, creduto, vissuto interamente nella nostra vita.

È Cristo il compimento dell’Antico Testamento. È Lui il compimento della Legge e dei Profeti.

Dinanzi a Lui la profezia si svela interamente, la legge diviene verità. Cristo non ha bisogno dell’Antico Testamento per essere creduto nella sua verità di Salvatore universale del genere umano.

Chi non conosce l’Antico Testamento, dell’Antico Testamento non ha bisogno. Però c’è chi conosce l’Antico Testamento perché la sua cultura è quella.

Tutti costoro, se lo leggono con libertà interiore ed esteriore, con purezza di cuore, zelo e anelito ardente per conoscere la verità, dall’Antico Testamento sono condotti ai piedi di Cristo e posti in adorazione dinanzi a Lui.

Questa è la forza e la potenza della sacra Scrittura, secondo il pensiero di Paolo.

Tuttavia la salvezza non viene dalla conoscenza delle sacre Scritture, ma dalla fede in Cristo Gesù.

Le sacre Scritture possono però facilitare la nostra fede in Lui e quindi agevolare il processo della nostra giustificazione.

Gli usi, i costumi, le tradizioni, la forma del culto devono rimanere dell’Antico Testamento, non possono essere assunti dal Nuovo, perché nel Nuovo Cristo e il suo Mistero, la sua Croce e la sua Risurrezione devono essere il centro, il fulcro, il principio e la fine della nostra fede e di ogni forma di incarnare e manifestare la fede in Cristo Gesù.

La forza del Nuovo testamento è il Vangelo e il mistero di Cristo. Vangelo e mistero sono senza forma, liberi da ogni forma.

Essi devono potersi incarnare in ogni cultura e in ogni popolo e per questo devono possedere questo principio santo di verità e di libertà.

Questa libertà non sempre è stata vissuta e tuttora neanche la si vive nella sua più pura verità.

È facile confondere una modalità di fede con la stessa fede e una formulazione della verità con la stessa verità e una presentazione del mistero con lo stesso mistero.

Il mistero deve verificare ogni razionalizzazione di esso, ma è anche capace di andare oltre ogni possibile razionalizzazione. Una razionalizzazione non è la comprensione del mistero. Il mistero è infinito, perché infinita, divina ed eterna è la Persona del Figlio di Dio.

**[16]Tutta la Scrittura infatti è ispirata da Dio e utile per insegnare, convincere, correggere e formare alla giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona.**

Viene precisata in questo contesto cosa è la Scrittura e a cosa serve. Prima di tutto Paolo afferma che la Scrittura è tutta ispirata da Dio. Essa ha pertanto la sua origine prima e solenne nel seno del Padre. Essa discende da Dio per ispirazione.

In quanto discendente da Dio essa ci manifesta la volontà di Dio da attuare in noi, ma anche la volontà di Dio che si sarebbe attuata tutta in Cristo Gesù.

La Scrittura fondamentalmente, essenzialmente, storicamente tende a Cristo promesso, annunziato, profetizzato, visto con gli occhi dello Spirito Santo, nello svolgimento della sua missione e descritto con somma precisione e puntualità.

La Scrittura però veniva data a uomini particolari, perché conformassero nell’attesa del Cristo, la loro vita alla volontà di Dio.

Essa è pertanto via perfetta perché si conosca la volontà di Dio, anche se prima di Cristo, questa volontà che possiamo attingere nell’Antico Testamento, è una volontà non ancora portata al suo culmine di compimento e attuazione.

Cristo è il culmine e il compimento perfetto della volontà del Padre. Da Lui inizia il cammino dell’uomo nella verità tutta intera cui lo conduce giornalmente lo Spirito Santo che opera nella Chiesa.

In quanto manifestazione della volontà di Dio essa è utile per:

**Insegnare:** essa insegna la verità della salvezza: a conoscere Dio secondo verità, l’uomo così come si è fatto, la promessa e il compimento del piano della salvezza operato da Dio. Essa è una buona via per insegnarci a conoscere bene Cristo e in Cristo a conoscere noi stessi.

Possiamo affermare che ogni pagina della Scrittura è un insegnamento sul mistero di Dio e dell’uomo, sul mistero del Dio Salvatore e Redentore e dell’uomo da redimere e da salvare.

Al centro della Scrittura vi è il mistero di Cristo e il mistero di Cristo è il centro della Scrittura. Dal mistero di Cristo si conosce il mistero del Padre e dello Spirito Santo, ogni altro mistero viene svelato pienamente in Cristo Gesù.

Chi vuole conoscere secondo verità Cristo, deve conoscere secondo verità le sacre Scritture.

Chi vuole insegnare secondo verità Cristo, deve insegnare secondo verità le sacre Scritture.

Non può insegnare chi è in verità Cristo Gesù, chi ignora la Scrittura che rivela e manifesta tutto il mistero di Cristo Gesù.

Ogni altra verità della salvezza è rivelata nella Scrittura. Chi conosce pienamente e piamente la Scrittura, può insegnare la vera via della salvezza ad ogni uomo.

**Convincere:** il convincimento è in ordine alla verità. Si conosce la verità, la si vive. Si conosce Dio, lo si ascolta secondo pienezza di comando, di verità, di ascolto.

Partendo dalla Scrittura, pienamente e piamente conosciuta, secondo la verità che in essa ha posto lo Spirito Santo, si illumina l’errore che è nella mente e nel cuore dei fratelli e questi se vogliono, accolgono la luce e abbandonano l’errore, la falsità, ogni altra idea che si sono fatti di Dio che non corrisponde alla verità che Dio ha detto di se stesso, rivelandola e rivelandosi nella sacra Scrittura.

Chi vuole convincere l’altro di errore, di peccato, di trasgressione, di tenebra, deve farlo partendo dalla Scrittura.

La Scrittura è la verità comune, per tutti. È la madre della verità della salvezza e ogni ulteriore verità deve trovare nella Scrittura la sua origine, il suo principio, la sua giustificazione, il suo fondamento, la sua radice.

In questo dobbiamo senz’altro cambiare metodo di ricerca della verità. Non possiamo metterci d’accordo su ciò che noi pensiamo della verità, o sulle nostre interpretazioni.

Dobbiamo senz’altro leggere secondo verità la Scrittura, cogliere la verità che promana da essa, metterla sul candelabro, lasciarsi illuminare da essa, alla sua luce vedere le nostre interpretazioni.

Se sono conformi, le si accolgono; se le sono difformi, è giusto che vengano rinnegate, abbandonate, cancellate dalla mente, dal cuore, e anche dai libri.

Questo metodo deve valere soprattutto nel dialogo ecumenico. Esso ci permette di togliere dalla verità rivelata tutte le sovrastrutture e le aggiunte storiche, o improprie, forse necessarie in un tempo, ma non più utili ora.

Presentata la verità rivelata nella sua purezza anche di comprensione e interpretazione, l’altro, se vuole, può facilmente convincersi dell’errore in cui si trova, abbandonare la via sulla quale il suo errore lo ha immesso, e riprendere la via santa, giusta, secondo Dio, della verità che lo conduce alla salvezza.

Non solo nel dialogo ecumenico questo metodo può e deve essere applicato, deve anche essere usato nel definire ruoli, uffici e ministeri, specie ordinati, in seno alla Chiesa.

Oggi molta confusione regna in ordine a tali ruoli, proprio perché si procede dalle interpretazioni storiche, e non più dalla purezza della verità rivelata dalla Sacra Scrittura.

Questo non significa, non deve significare che bisogna abbandonare la Tradizione o il Magistero.

Significa leggere con metodo di verità anche il ruolo della Tradizione e del Magistero in ordine alla Scrittura.

Significa distinguere la Tradizione dalle infinite tradizioni che non necessariamente sono la Tradizione.

Significa anche distinguere il Magistero dalle forme di comprendere l’ufficio del Magistero lungo il corso della storia.

Sarebbe sufficiente convincersi che la Verità non necessariamente proviene dal Magistero nella Chiesa, ma dallo Spirito nella Chiesa che soffia dove vuole e quando vuole, per avere un’altra dimensione nella comprensione del Magistero.

Sono molte le questioni che sorgono se si ascolta con saggezza di Spirito Santo la Scrittura. Queste possono però essere viste e soprattutto accolte se nel cuore c’è la santità dello Spirito Santo. È questo un terreno assai difficile da percorrere, a causa del peccato che spesso regna nel cuore dell’uomo. Ma è questa la via unica che si deve imboccare se si vuole che la verità nella sua più pura essenza brilli radiosa sul volto della Chiesa.

**Correggere:** la correzione è il richiamo fatto ai fratelli perché abbandonino la via dell’errore ed entrino nella via della verità.

Non si può fare alcuna correzione partendo dalle idee proprie, o nate dalla mente dell’uomo.

La correzione può essere fatta esclusivamente partendo dalla verità della salvezza.

Per questo urge in tutti coloro che sono chiamati a correggere l’uomo, anche attraverso la semplice via dell’annunzio e della predicazione, conoscere in profondità, in larghezza e in ampiezza, tutta la Scrittura.

Devono conoscerla però in seno alla Chiesa e con la Chiesa, mai senza la Chiesa e fuori di essa.

Devono conoscerla nella Chiesa, perché la Chiesa è la Madre della Scrittura ed essa sa e riconosce la verità della salvezza, dalla non verità.

Ogni conoscenza fuori della Chiesa non è vera conoscenza, perché chi conosce veramente la Scrittura, arde dal desiderio di essere Chiesa, di vivere nella Chiesa, di camminare con la Chiesa.

Il tal senso si può anche leggere il brano di Luca 24,13-35.

I discepoli di Gesù senza verità sono anche senza Chiesa. Compiono un lungo cammino di allontanamento nella tristezza. Conosciuta la verità non si sono dati pace e subito, nella stessa notte, sono ritornati nel seno della Chiesa, nel Cenacolo, dove gli Apostoli erano riuniti.

Ecco il racconto:

*“Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, e conversavano di tutto quello che era accaduto.*

*Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo.*

*Ed egli disse loro: Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?. Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?*

*Domandò: Che cosa?. Gli risposero: Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso.*

*Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo.*

*Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto.*

*Ed egli disse loro: Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria? E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.*

*Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino. Egli entrò per rimanere con loro.*

*Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista.*

*Ed essi si dissero l'un l'altro: Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture? E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone.*

*Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.*

La Chiesa vera è una sola: quella che Cristo Gesù ha fondato su Pietro e sui suoi successori.

Tutte le altre Chiese, pur essendo Chiese di Cristo, non sono nella pienezza della verità e quindi manca in loro il fondamento stesso della salvezza e della vera libertà.

Dio è uno, la sua Volontà è una, la sua Verità è una, la Parola è anche una. Fuori di questa unità non può esserci alcuna correzione. Per correggere secondo questa unità, è necessario che la si conosca e anche la si viva.

Questa unità è data dalla Scrittura, alla quale bisogna sempre ritornare per verificare la comprensione storica che di essa si è fatta, o si va facendo.

Quando la correzione viene operata seguendo questa modalità, l’altro, il fratello da correggere, dovrà assumersi tutta la responsabilità del rifiuto. Sappia costui che rifiuta la verità di Dio, non l’opinione, o l’errore, o le interpretazioni storiche della Chiesa.

Questo principio della correzione a partire dalla conoscenza della verità secondo la Scrittura merita che ognuno lo faccia proprio, dopo averlo sufficientemente approfondito, interiorizzato, compreso nella sua vera essenza, legandolo secondo giustizia e santità alla Tradizione e al Magistero.

A mio giudizio, fondato sulla conoscenza della storia della Chiesa e anche della Teologia e dei suoi metodi di investigazione della verità, oggi la questione da risolvere è proprio questa: è possibile liberare la verità dalle molteplici sovrastrutture umane, storiche, di peccato, con le quali spesso è stata e viene rivestita? È possibile liberare la Tradizione dalle infiltrazioni di tradizioni storiche un tempo necessarie, o utili alla fede, ma che oggi non trasmettono più la fede? È possibile aiutare il Magistero a saper decifrare secondo verità il suo ministero, spesso appannato da idee, opinioni, teorie, che non sono, non possono essere la verità di Dio sul Magistero?

**Formare alla giustizia:** è la conclusione del procedimento di insegnare, convincere, correggere.

Formare alla giustizia vuol dire una cosa sola: formare alla conoscenza della pura e santa volontà di Dio.

Ogni infiltrazione di opinione, di pensiero della terra, nella verità rivelata attenua la giustizia. Può anche giungere a trasformarla in ingiustizia, predicandola e annunziandola come vera giustizia, purissima volontà di Dio.

Se si metterà in atto quanto detto a proposito di *insegnare, convincere, correggere* di sicuro si potrà formare alla giustizia.

Ognuno sappia però che ogni aggiunta e ogni taglio alla verità di Dio, ci rende ingiusti e quindi incapaci di formare alla giustizia i fratelli.

Ogni interpretazione arbitraria della verità ci rende ugualmente ingiusti e quindi ci toglie la possibilità di formare alla giustizia.

Ogni altra deformazione della verità rivelata rende vana ogni formazione alla conoscenza della volontà di Dio.

Solo la volontà di Dio è la nostra giustizia. Solo alla volontà di Dio bisogna formare. Per fare questo è necessario che ognuno sia formato nella conoscenza della volontà di Dio e in essa consumi i suoi giorni.

**Perché l’uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona.** Completo nella conoscenza, ben preparato nella giustizia da assolvere.

Quando questo avviene, si compie la volontà di Dio. L’opera buona del cristiano è il compimento della sola volontà di Dio.

Ogni opera buona è il compimento di tutta la volontà di Dio nella sua vita.

Anche su questo punto è giusto fare una piccola osservazione: come per la verità, come per la giustizia, così per il bene da compiere non è data all’uomo di Dio alcuna autonomia.

L’uomo di Dio è di Dio perché cerca la sua volontà e la compie in ogni istante della sua vita.

Il bene non è il fare secondo la sua volontà, anche quello che è moralmente bene secondo la legge santa di Dio. Il bene per l’uomo di Dio è il compimento della volontà di Dio.

È questa l’opera buona che lui deve fare. Se si pone fuori della volontà di Dio, fa il suo bene, ma non il bene di Dio e se si fa il bene che non è di Dio, questo bene non produce salvezza in questo mondo.

Questa è un’idea difficile da accogliere. C’è l’uomo che vorrebbe governare la volontà dell’uomo, ma anche c’è la storia che vorrebbe schiavizzare la volontà dell’uomo di Dio.

La tentazione per l’uomo di Dio è una sola: che esca dalla volontà di Dio nell’operare il bene e si doni al bene secondo la sua volontà.

Si pensi: quanti ministeri (ordinati e non) sono svolti secondo la volontà dell’uomo (o della tentazione) e non più secondo la volontà di Dio?

Si pensi: quanti carismi vengono sotterrati per lavorare a proprio gusto e piacimento, ignorando e omettendo di operare secondo il dono di grazia che il Signore ci ha elargito?

Si pensi: quante vocazioni sono rifiutate, manifestazione esplicita della volontà di Dio, per inseguire e seguire la propria volontà?

Ognuno questo deve sapere: la salvezza del mondo è nel compimento della volontà di Dio.

Anche il ruolo e il ministero sacerdotale deve essere vissuto secondo la volontà di Dio e non secondo la tradizione degli uomini o il volere degli uomini in quest’oggi della storia.

Altre considerazioni in merito si lasciano alla coscienza personale.

Noi sappiamo cosa vuole il Signore da noi. Lo sappiamo perché Lui ce lo ha rivelato e ce lo rivela giorno per giorno.

Non ci resta che mettere in pratica ogni parola che è uscita ed esce dalla sua bocca, secondo il suo valore di oggi per oggi, oggi per domani, domani per domani, oggi e domani per sempre.

**Gli ultimi tempi.** Gli ultimi tempi sono i tempi della Chiesa, il tempo dell’annunzio del Vangelo, il tempo offerto da Dio all’uomo perché si converta e creda al Vangelo. Quanto durano questi ultimi tempi nessuno lo sa. A nessuno è dato di saperlo. Sappiamo però che sono tempi difficili, sono i tempi della crocifissione del cristiano, del rinnegamento del Vangelo, del combattimento contro la verità della salvezza. Sono tempi di forte tentazione, di persecuzione, di dura prova della nostra fede nel Signore Gesù. Sapendo la “durezza” di questi ultimi tempi, è necessario che il cristiano raddoppi la vigilanza perché non si trovi sconfitto dalla tentazione e posto fuori della salvezza del Signore. È altresì necessario che chi è stato costituito custode della verità della salvezza vigili perché nessun errore la contamini e resti pura e santa fino alla consumazione del tempo e della storia.

**Il vizio sostanza spirituale e materiale del peccato.** Dire che il vizio è sostanza spirituale e materiale del peccato significa una cosa sola: il vizio è deturpazione della natura dell’uomo, sia del corpo che dell’anima. Ogni peccato porta nell’uomo uno “snaturamento” dell’intero suo essere e questo “snaturamento”, che è anche corruzione della natura umana, costituita alla sua origine sana, buona, giusta da Dio, diviene materia e sostanza di nuovi peccati. Un peccato mai rimane solo nell’uomo; il peccato apre la porta ad una serie infinita di altri peccati. Un peccato, deturpando la natura umana, la rende fragile, debole, incline con più facilità ad altri peccati. La grazia risana la natura, la libera dal suo impoverimento spirituale e materiale, la rende forte contro il peccato, fino a renderla invincibile dal peccato. Questo però richiede immersione quotidiana nella grazia e nella verità di Cristo Gesù. Cosa che avviene principalmente nel Sacramento dell’Eucaristia.

**La parvenza della pietà.** La parvenza della pietà è la maschera con la quale il cuore cattivo, perverso, incallito nel peccato, si veste, perché appaia in modo diverso di ciò che realmente, sostanzialmente è. La parvenza della pietà è quella veste di agnello con la quale si coprono i lupi per divorare le pecorelle del Signore Gesù. La maschera però non regge dinanzi alle opere. Gesù vuole che si osservino le opere, non la maschera con la quale l’uomo si presenta dinanzi ai nostri occhi. Le opere, o sono evangeliche, o l’uomo che le compie non è evangelico e quindi è uno che ha indossato la parvenza della pietà per ingannare i figli di Dio. Chi non vuole essere ingannato dalla falsità di costoro, deve pregare lo Spirito del Signore e chiedere che gli dia il dono di una grande prudenza, che nella prudenza cresca ogni giorno di più, fino a divenire prudentissimo. È la prudenza, dono dello Spirito Santo, la salvezza dell’uomo di Dio. Chi non prega per ottenere la prudenza, alla fine soccomberà, perché l’astuzia del male altamente fine, sottile, è capace di raggirare il cuore dei semplici e attrarli nella loro rete di male, di peccato, di inferno.

**Il peccato di molti uomini di Chiesa: giocare con il male e trastullarsi.** Un vero uomo di chiesa deve sapere una cosa sola: Gesù è colui che è venuto a togliere il peccato, a vincerlo, ad annullarlo. Chi è fedele seguace di Gesù diviene, per partecipazione sacramentale, corpo del suo corpo, suo corpo, sua vita. Divenendo suo corpo e sua vita, diviene anche in Cristo, con Cristo, per Cristo, lo strumento attraverso cui il Signore si serve per togliere il peccato del mondo prima di tutto dal suo corpo, che è corpo di Cristo, e poi dal mondo intero. Uno dei più gravi peccati degli uomini di Chiesa è proprio questo: parlare di Dio, annunziare Cristo, celebrare i sacramenti per la vittoria del peccato e trastullarsi loro stessi, giocando con il male e con il peccato. Questo modo di fare e di essere è la negazione stessa della loro vita di discepoli del Signore. Chi si trastulla e gioca con il male è solo apparentemente discepolo di Gesù, solo apparentemente lavora per il suo regno, in verità altro non fa che operare per il regno del principe di questo modo ed essere un suo alleato. Chi vuole essere veramente di Cristo e veramente lavorare per il suo regno deve iniziare dal suo corpo, dalla sua vita, dal suo spirito, dalla sua anima. Deve togliere dal suo corpo il peccato. Deve lavorare per togliere il peccato da ogni uomo, perché Cristo è colui che toglie il peccato del mondo.

**Allontana dal Signore chi non ama il Signore.** Chi non ama il Signore, perché serve il peccato, in nessun caso può avvicinare al Signore. Chi non serve il Signore secondo la grazia e la verità di Cristo Gesù, si trasforma in uno che allontana dal Signore e se nel caso riesce a fare qualche proselito, lo rende figlio della geenna il doppio di lui. Questo ci insegna Gesù nel Vangelo e questa è verità. Chi fa pastorale nel peccato, lontano dal Signore, senza l’amore del Signore nel cuore, senza il perfetto compimento della volontà del Padre mai potrà avvicinare al Signore. Al Signore ci si avvicina per attrazione, ma per attrarre bisogna essere del Signore, nel Signore, con il Signore. La pastorale si fa nella santità, nella verità, nella grazia di Cristo Gesù. La pastorale inizia da se stessi, non dagli altri, perché la pastorale vera è il compimento in noi di tutta la Volontà di Dio, in modo da poter insegnare agli altri come si compie la volontà di Dio e come si realizza in ogni sua parte.

**La falsità del cuore diventa visibile.** Nessuna falsità del cuore potrà a lungo restare invisibile, segreta. Questo perché ognuno parla dalla falsità del suo cuore. La parola rivela il cuore, sempre. Altro motivo è questo: la falsità del cuore diviene falsità delle opere. La falsità è come un albero. Un albero può rimanere non conosciuto nella sua verità, o nella sua falsità, finché non è il momento dei frutti. Quando arriva la stagione dei frutti, egli mostra al mondo intero la sua essenza, la sua natura, la sua bontà, la sua falsità. Così è l’uomo. Poiché l’uomo produce sempre, sempre possiamo vedere, osservare la sua natura. I suoi frutti mostrano al mondo qual è la sua vera essenza. A volte basta una sola parola, basta una sola opera, una sola decisione, un solo gesto.

**Gli elementi della verità: Cristo, Parola, Spirito Santo, Chiesa, Pastori.** Si è certi di essere nella verità di Cristo Gesù quando si è in comunione con: Cristo, Parola di Cristo, Spirito Santo, Chiesa, Pastori. Se uno solo di questi “elementi” viene a mancare, siamo fuori della verità della salvezza. Cristo e lo Spirito Santo sono gli “elementi” invisibili. Ognuno potrebbe asserire di possederli nel cuore. Si possiedono Cristo e lo Spirito Santo secondo verità, se secondo verità si è in comunione con la Parola, con la Chiesa, con i Pastori. A volte qualcuno potrebbe anche asserire di essere nella verità perché è in comunione con lo Spirito Santo, con Cristo, con la Parola, con la Chiesa. È sufficiente che non sia in comunione con i Pastori perché non sia nella pienezza della verità. Questi cinque “elementi” devono essere insieme: quelli visibili e quelli invisibili. Uno non può essere senza l’altro e tutte e cinque devono stare insieme, eternamente insieme perché un uomo sia nella vera verità della sua salvezza. Nella Chiesa cattolica sovente non si è nella verità della salvezza perché non si è in vera comunione con la Parola. Fuori della Chiesa cattolica non lo si è perché manca l’ascolto dei Pastori. Parola e Pastori sono necessari alla verità di Cristo e dello Spirito Santo, alla verità della salvezza, nella Chiesa.

**Come si perviene alla verità.** Si perviene alla verità attraverso l’ascolto della Parola di Gesù che gli Apostoli proclamano al mondo intero. Si perviene alla verità se l’Apostolo dona la verità, se lui è in comunione con Cristo e con lo Spirito Santo nella Chiesa. Se lui manca della comunione con Cristo, nella santità, e con lo Spirito nella pienezza della verità, difficilmente chi ascolta può pervenire alla verità. La verità è come l’acqua che uno attinge, mette in una brocca, e dona agli uomini. Se nella brocca ha messo acqua non buona, infetta, chi beve, berrà acqua non buona, infetta; se lui invece ha messo acqua buona, chi beve, berrà sempre acqua buona, gustosa, fresca. Il primo problema della verità è in chi dona la verità. Se chi dona la verità, la dona veramente, nella sua pienezza, chi la riceve entra nella verità e si fa verità; ma se chi dona la verità, invece di donare verità, dona falsità, chi la riceve diviene falsità, si fa falsità e falsità diffonde attorno a sé. Tutti i problemi pastorali è qui che trovano la loro soluzione, oppure la loro eterna non soluzione. Molti dei nostri problemi rimangono eternamente irrisolti, perché l’autore che deve risolverli è falso, inquinato di falsità, circondato di falsità, immerso nella falsità.

**La croce è la vittoria degli uomini.** La croce è la vittoria degli uomini, perché su di essa vengono appesi gli uomini di Dio e distrutti nel loro corpo mortale. Questa vittoria è però solo apparente. Perché la croce in verità è la via più eccelsa, più grande, la via divina per produrre salvezza su questa terra. La salvezza è nata dalla croce e chi innalza una croce per appendervi un servo del Signore, apparentemente lavora per la distruzione della salvezza, in verità lavora perché una più grande salvezza si riversi sulla terra. Dalla croce Cristo Gesù ha effuso lo Spirito per la rigenerazione del mondo; dalla croce ogni discepolo di Gesù riversa sulla terra una più grande grazia di salvezza, per la conversione dei suoi fratelli secondo la carne, e per una più grande santificazione dei fratelli secondo la fede. Questa apparente vittoria dura un tempo brevissimo: appena tre giorni, il tempo della morte e di rimanere sulla croce. Poi viene il tempo di Dio.

**La risurrezione è la vittoria di Dio.** La risurrezione è il tempo di Dio, tempo che non verrà mai meno, perché dalla morte del discepolo di Gesù il Signore non solo fa scaturire una più grande sorgente di salvezza per il mondo intero, quanto anche dona la risurrezione a quanti lo hanno glorificato e la risurrezione è il rivestimento anche del loro corpo della gloria incorruttibile che è propria dello spirito, in modo particolare di Dio, che è purissimo spirito. Cristo Gesù questo rivestimento lo ha avuto appena risorto, al terzo giorno. Noi lo avremo alla fine della storia, quando i nostri corpi saranno chiamati dal sepolcro. Nel tempo il Signore riveste la nostra anima di una gloria tutta particolare, che è la gloria del dono della salvezza e di ogni altra grazia per il bene dei nostri fratelli sulla terra, che come noi lottano, combattono, per raggiungere la vita eterna, passando per la testimonianza da rendere a Cristo Gesù. Dalla croce nasce la vita e per ogni croce che si innalza su questa terra, sulla stessa terra è come se si aprisse dal cielo una nuova sorgente di conversione, di santificazione, di benedizione.

**I giorni della falsità.** Sono questi i giorni dell’uomo. L’uomo per natura deturpata dal peccato, è entrato nella falsità del suo essere e del suo operare. Se non si lascia conquistare da Cristo Gesù, immergere da Lui nella sua grazia e nella sua verità, sarà sempre uno che spargerà ogni falsità sulla terra. La spargerà naturalmente, perché la sua natura è rivestita di falsità. Perché l’uomo di Dio non cada nella falsità dell’uomo è necessario che indossi la corazza della verità e della grazia di Cristo Gesù, invocando nella preghiera l’assistenza, la luce, la forza, perché veda la falsità, non cada nella tentazione, vinca la falsità, crescendo ogni giorno in una verità sempre più grande.

**Ogni giorno nuove falsità.** Mai la falsità si dà per vinta. Essa è alimentata dallo spirito del male, dallo spirito che è menzognero fin da principio. Costui riveste la falsità dell’uomo di forme sempre nuove, sempre più allettanti, ricoprendole con ogni parvenza di verità, di carità, di amore, di giustizia, di santità. Solo apparentemente però, perché in verità altro non fanno che cercare e provocare la rovina dell’uomo. Può vedere queste forme di falsità sempre più nuove, sempre più ammalianti, sempre più attraenti, sempre più camuffate e presentate come la forma e l’essenza di un bene più grande, solo colui che ha la sua dimora spirituale in Cristo e nello Spirito Santo. Chi non ha la sua dimora in Cristo e nello Spirito Santo facilmente si lascia ingannare, cade nella trappola della falsità, si immerge nella disobbedienza a Dio e si incammina verso una sicura morte spirituale.

**Vero discepolo. La legge del discepolato.** Il vero discepolo è colui che cammina sulle orme del suo maestro. Dal maestro egli deve imparare come si cresce nella grazia, nella verità, nella sapienza, nella fede, nella speranza, come si progredisce speditamente nel compimento della volontà di Dio. Se manca l’apprendimento non c’è vero discepolato. Il vero discepolo è colui che presta ogni attenzione a carpire ogni segreto spirituale del maestro e per questo lo frequenta, lo ascolta, lo vede agire, lo osserva mentre lavora, ne studia i comportamenti. Egli tutto vuole imparare dal maestro, non per fermarsi a ciò che sa, che dice, che fa il maestro, ma come punto di partenza per iniziare il suo cammino spirituale che dovrà condurlo ad una tappa superiore a quella dove è giunto il maestro. Il vero discepolo impara tutta la verità dal suo maestro; affida questa verità appresa allo Spirito Santo perché aggiunga ciò che ancora manca alla sua pienezza. È in questa pienezza che la sua vita dovrà completarsi ed è da questa pienezza che bisogna partire, per quanti vorranno essere discepoli, per iniziare il loro edificio spirituale nella verità di Cristo Gesù.

**Il Signore libera i suoi servi fedeli.** Il male va sempre alla conquista dei discepoli del Signore. Chi è fedele discepolo di Cristo Gesù dal Signore è aiutato perché il male non lo vinca, non lo sconfigga, non lo faccia cadere nel peccato. Il Signore lo aiuta perché non cada in tentazione e si liberi da ogni male, prima spirituale e poi, se necessario, anche fisico. Per questo è necessario che l’uomo di Dio si metta in preghiera come Cristo Gesù nell’orto degli ulivi e implori dal Signore la grazia di non cadere in tentazione, ma anche l’altra grazia: che il male non abbia alcun potere su di lui.

**Il Signore ha vinto in me.** Il servo fedele del Signore dovrà presentarsi sempre dinanzi al mondo intero per attestare che il Signore in lui non solo è stato il vincitore del male, di ogni male, che attualmente, in questo tempo, il Signore è vincitore sul male, sul peccato, sulla tentazione, sul vizio, su ogni altra forma di imperfezione. È questa la più bella, più vera, più autentica testimonianza da rendere al Signore dinanzi al mondo intero. Non si può andare dinanzi al mondo dicendo solamente che il Signore ha vinto il male in Cristo, bisogna andare dinanzi al mondo e fare la testimonianza della vittoria del male nel nostro corpo, nel nostro spirito, nella nostra anima, nel nostro cuore. Questa testimonianza attesta la forza di Dio nel vincere ogni male. Su questa testimonianza si può edificare la fede, la speranza, la carità dell’uomo, da chiamare alla conversione e alla fede al Vangelo. “Il Signore ha vinto, vince ogni male in me”: è questa il sigillo alla verità della nostra predicazione, ad ogni nostro annunzio.

**Sequela vera di Cristo e persecuzione.** Non c’è vera sequela di Cristo senza persecuzione, senza croce, senza sofferenza, senza umiliazione, senza martirio. La sequela di Cristo produce tutto questo, perché la sequela di Cristo è per questo, per rendere testimonianza al Padre e la testimonianza si rende dall’alto della croce, morendo la morte del giusto per la gloria del suo nome. La vera testimonianza di Cristo produce questo, perché solo da questo una più grande salvezza si riverserà sulla terra. Poiché la testimonianza di Cristo è finalizzata alla salvezza del mondo, essa necessariamente deve produrre la croce, perché è dalla croce che il mondo si salva e solo chi sale sulla croce porta salvezza ad ogni cuore. Sequela vera di Cristo e persecuzione sono una cosa sola, come una cosa sola sono l’albero e il suo frutto. La croce è il frutto della sequela vera di Cristo, la sequela vera di Cristo produce la croce, la croce a sua volta contiene un seme di vita eterna, che versato sulla terra, produce nuova sequela di Cristo, nuova croce, nuovo seme di vita eterna.

**Di male in peggio. Ingannatori e ingannati.** Chi ha scelto di non seguire Cristo deve sapere una cosa sola: che andrà sempre di male in peggio e che la sua corsa di morte difficilmente si arresterà. Inoltre chi ha scelto di essere un ingannatore degli uomini, un loro traditore, un tentatore, un mistificatore, sappia che la sua vita mai sarà immune dal male che gli altri spargeranno sui suoi passi. Egli che è ingannatore sarà ingannato, egli che è un persecutore sarà perseguitato, egli che è un mistificatore dalla mistificazione dei suoi fratelli sarà rovinato, uno che sparge veleno sul cammino dei giusti sappia che il veleno che lui sparge sarà sparso sui suoi passi per la sua rovina eterna. Chi fa il male, dal male sarà sconfitto e annientato. Questa è la legge del male e questa la sua potenza, la potenza delle tenebre. Le tenebre distruggono chi sparge tenebre e il male annienta chi fa il male. È questa la sorte di quanti non amano il Signore, non servono nell’amore i loro fratelli. È questa la legge di tutti coloro che consegnano la vita al male: dal male saranno inghiottiti, senza riparo; dalla morte saranno ingoiati, senza speranza di vita. Il male è sempre una corsa pazza, che travolge colui che lo compie. Il modo per preservarsi dal male è fuggire il male, tutto il male, sempre, in ogni sua più piccola manifestazione.

**Il peccato della Chiesa: la sua fede nella giustizia dell’uomo senza Cristo. È questa la più grave falsità.** Quando invita l’uomo alla giustizia, senza invitarlo alla conversione e alla fede al Vangelo, la Chiesa commette un grave peccato di tradimento e di rinnegamento del suo Signore, Maestro, Redentore, Salvatore unico dell’uomo. La salvezza è dalla grazia e dalla verità di Cristo Gesù. La Chiesa deve dare Cristo, la sua Parola, il suo Vangelo, la sua Grazia. Deve darli, invitando l’uomo alla conversione e alla fede al Vangelo. Se parla all’uomo da “uomo”, non parla da “Cristo”, essa ha rinnegato il Suo Salvatore, lo ha rinnegato perché ha fatto credere all’uomo che sia possibile praticare la giustizia, la verità, la carità, l’amore nella sua forma più piena, in tutto conforme alla volontà di Dio, senza la conversione, l’abbandono del peccato, del vizio, della falsità, per entrare nella verità e nella santità del suo Maestro e Signore. La Chiesa non deve chiamare l’uomo a praticare la giustizia, ad osservare questa o quell’altra legge della socialità cristiana, la Chiesa ha ricevuto dal suo Maestro e Signore un solo mandato: chiamare ogni uomo a seguire Lui, Cristo Gesù, a seguirlo portando la croce della Volontà di Dio, tutta manifestata nel Vangelo. Se essa non fa questo, si presenta all’uomo vestita della più grave falsità. Rinnega il suo essere e la sua essenza. Per questo è falsa nella sua natura e nella sua missione. Tradisce l’uomo, perché lo inganna, facendogli credere che sia possibile praticare la vera giustizia, mentre in realtà questo è possibile solo per grazia. Inoltre è questa una grave falsità, perché Dio non chiama l’uomo a vivere questa o quell’altra forma di giustizia sociale, Dio lo chiama al compimento perfetto della sua volontà. La Chiesa deve sapere una cosa sola: mai potrà essere dalla parte dell’uomo, se non è pienamente dalla parte di Dio. È tutta per l’uomo se porta tutto l’uomo a Dio. Questa la sua missione, questo il suo ministero, questo il suo compito perenne.

**La verità è dallo Spirito e dalla Chiesa.** La verità della salvezza è dallo Spirito e dalla Chiesa; non è solo dallo Spirito, non è solo dalla Chiesa, è dallo Spirito e dalla Chiesa, è dallo Spirito che la dona attraverso la Chiesa. Né la Chiesa senza lo Spirito, né lo Spirito senza la Chiesa, Spirito di Dio e Chiesa donano all’uomo la perfetta verità che redime, salva, giustifica, santifica l’uomo. È dallo Spirito e dalla Chiesa, e non: dallo Spirito nella Chiesa, o dalla Chiesa nello Spirito, perché la Chiesa è soggetto di verità ed essendo soggetto la verità deve cercare, invocare, sulla verità vigilare, per la verità pregare, la verità custodire, la verità meditare, la verità attuare, nella verità sempre progredire. La Chiesa non è soggetto neutro, strumento inanimato nelle mani dello Spirito Santo, essa è invece strumento responsabile, è persona, è comunità di persone che responsabilmente, liberamente, coscientemente, intelligentemente devono mettersi in relazione con lo Spirito del Signore per essere da Lui condotti verso la verità tutta intera. Se la persona tralascia la meditazione, lo studio, la riflessione l‘approfondimento, l’aggiornamento, la catechesi, ogni altra forma del dare e del ricevere la Parola nella quale è contenuta la verità, lo Spirito del Signore nulla può fare. Manca il soggetto capace di ascoltare la sua voce e la verità si eclissa in questa persona, o nell’intera comunità, o in tutta una Chiesa locale, o anche porzione della Chiesa universale.

**Rimani saldo in quello che hai imparato.** Perché questo mai accada San Paolo invita Timoteo a rimanere saldo in quello che ha imparato e lo ha imparato apprendendolo da Paolo che glielo ha trasmesso. Si rimane saldi, prima di tutto vivendo ogni cosa appresa. Si apprende per realizzare, vivere, mettere in pratica. Inoltre si rimane saldi, vincendo ogni tentazione, superando ogni seduzione della falsità e dell’errore. Si rimane saldi crescendo di verità in verità e di fede in fede. Chi non cresce nella verità, dalla verità decade, fino ad abbandonarsi totalmente alla falsità. Preghiera, meditazione, studio, riflessione, attuazione di ogni Parola del Vangelo e sua realizzazione fanno sì che non solo si rimanga fedeli in quello che si è appreso, ma anche che si cresca in sapienza e grazia, con molteplici benefici per tutto il popolo di Dio.

**La Chiesa ascolta lo Spirito.** La Chiesa non ascolta lo Spirito Santo in modo passivo, attenendo che sia Lui a ispirarla, a guidarla, a suggerirle passivamente cosa deve fare, quando farla, verso chi farla. La Chiesa ascolta lo Spirito prima di tutto preparando il cuore all’ascolto e il cuore si prepara liberandolo da ogni peccato, ogni imperfezione, ogni vizio, ogni falsità, ogni imperfezione, anche la più piccola, quella invisibile ad occhio umano, ma non invisibile all’occhio di Dio che anche nei suoi Angeli trova difetti. Il cuore libero dal peccato, ricolmo di grazia, di santità è un cuore capace di ascoltare lo Spirito del Signore e di seguire ogni sua mozione. Ma questa è una sola delle fasi attraverso cui si ascolta lo Spirito. L’altra fase è quella della contemplazione, dello studio, della riflessione, della meditazione della Parola del Signore. Si ascolta la Parola, la si medita, si chiede al Signore che ci dia la perfetta intelligenza nella comprensione del suo mistero. Chi si distacca dalla Scrittura, chi non la medita, chi non vi riflette sopra, chi non la studia, chi non frequenta un corso di catechesi, chi non ascolta mai un’omelia, un insegnamento, mai potrà essere un vero ascoltatore dello Spirito Santo. Non potrà essere perché la sua mente sarà sempre ricolma delle falsità della terra, del pensiero vuoto, inutile, vano, peccaminoso dell’uomo. Chi vuole ascoltare lo Spirito, deve crescere in grazia e in sapienza. Con la grazia si cresce in santità, con la sapienza si cresce in conoscenza della volontà del Signore. Chi ogni giorno non vigila su queste due fasi, chi non cura la perfezione in queste due fasi, costui mai potrà essere un ascoltatore dello Spirito del Signore.

**Di cui sei convinto.** Timoteo è convito della verità di Cristo, del Vangelo, della Parola. Questa convinzione egli deve manifestare in ogni contatto, in ogni relazione, in ogni incontro. Oggi è proprio questo il più grave danno che la Chiesa arreca alla Chiesa: i suoi stessi figli non sono più convinti di Cristo, della Parola, del Vangelo, della santità, della grazia, della verità, della sana dottrina. Il dubbio, l’incertezza, la confusione, l’ambiguità è regola comune. C’è addirittura chi vorrebbe superare il cristianesimo a favore di una super religione con dei principi fondanti elementari, semplici, dove ogni differenza svanisce e solo ciò che è ritenuto essenziale per tutti venga affermato. Questo modo di pensare, di volere è attestazione di non convinzione. Quando la convinzione non è radicata nel cuore, tutto diventa vano. L’altro se ne accorge e ci abbandona. Timoteo se vuole portare uomini a Cristo deve manifestare ad ogni uomo la certezza della sua fede, anzi l’assolutezza della sua verità. Altre vie non servono, perché non sono secondo Dio.

**La Chiesa non ascolta la Chiesa.** Una delle più grandi verità storiche che riguarda la vita interna della Chiesa è questa: la Chiesa stessa non ascolta la Chiesa. La Chiesa predica, ma la sua predicazione dalla stessa Chiesa non viene ascoltata. Neanche colui che predica vive quanto annunzia e quindi neanche costui ascolta se stesso per dare un taglio di conversione e di fede alla sua vita. Questa è verità. La si può facilmente constatare. Quello che è grave è questo: molti uomini di Chiesa ancora vivono nella piena, totale, completa illusione, nella cecità la più nera, pensando che loro parlano e gli altri li ascoltano. Quando gli uomini di Chiesa si convinceranno che gli altri non ascoltano, che la Chiesa non ascolta la Chiesa, allora dovranno pur chiedersi perché questo avviene e se sono di buona volontà invocare da Dio la risposta perfetta perché tutto si possa rimettere sulla via giusta del dono della Parola e dell’ascolto di essa. La verità rimane: la Chiesa non ascolta la Chiesa. Questa verità non può essere taciuta, né nascosta, né si può fare finta di essere ascoltati. La sordità alla predicazione è un dato di fatto. Si è sordi perché quella che si dice non è Parola di Dio? Si è sordi perché colui che parla non è uomo di Dio? Si è sordi perché non si vuole essere uomini e donne di Dio? La Chiesa deve trovare la giusta risposta e per questo deve chiederla alla sua coscienza e alla sapienza dello Spirito Santo.

**Il peggiore di tutti i mali: l’assenza di convinzione.** Dicendo che l’assenza della convinzione nel predicatore del Vangelo, o semplicemente nel cristiano, è il peggiore di tutti mali, si vuole intendere una sola verità. La Parola di Dio si testimonia, si annunzia testimoniandola. Cosa è la testimonianza? È la verità della Parola trasformata in nostra vita. Se il predicatore del Vangelo non è convinto dell’unicità e della verità del Vangelo, non lo metterà neanche in pratica e quindi si presenterà al mondo da convertire da uomo non convertito, non fedele, non pio, non giusto, non trasformato dalla verità di Cristo. L’altro lo vede e lo rigetta. Lo rigetta perché lo vede come un uomo non evangelico, lo vede come uno che predica il Vangelo, che però al Vangelo non crede. Chi può credere ad un uomo che non crede? Nessuno. Anche questa è una della causa per cui la Chiesa non ascolta la Chiesa. Molta Chiesa non crede nel Vangelo. L’altro lo percepisce e si allontana. Si rifiuta di ascoltare. La ragione profonda del non ascolto è però un’altra. Chi non vive il Vangelo ha una Parola priva della presenza dello Spirito Santo e quindi dice una parola inefficace, che non contiene in sé il germe né della conversione, né della santificazione.

**Relativismo di fede si fa relativismo etico.** Una è la Verità, una la Parola, una è la Volontà di Dio, una deve essere l’incarnazione della verità, della Parola, della Volontà di Dio nella nostra vita. Se si afferma che vi sono più verità, vi sono anche più parole, più volontà di Dio. Se le verità sono verità, devono essere verità di uguale valore e quindi ognuno può scegliere quale verità vivere, osservare, mettere in pratica. Nasce il relativismo etico, secondo il quale ogni verità è vera, ogni parola è santa, ogni giustizia è giusta. Ma essendo Dio uno solo e una sola la sua volontà, non c’è possibilità alcuna che vi possa essere relativismo di fede. La fede è una, la morale è anche una. La morale altro non è che la conduzione della vita secondo la fede.

**Valore testimoniale: dire, fare, mostrare il mistero.** In parte si è già accennato a questa verità. Il cristiano non è uno che dice la Parola, che la predica, che l’annunzia. Il cristiano è uno chiamato a testimoniare la verità, la Parola, il mistero e c’è un solo modo per testimoniarli: divenendo Parola, Verità, Mistero, divenendo una cosa sola con Cristo Gesù, una sola verità, una sola grazia, una sola obbedienza, una sola morte, per divenire domani una sola risurrezione. Il cristiano non deve dire solamente il mistero, deve anche farlo, compierlo, compiendolo lo deve anche mostrare realizzato in sé. Mentre lo dice lo compie, mentre lo compie lo mostra; lo mostra compiendolo, lo compie dicendolo. Il cristiano e il mistero devono essere una cosa sola. È questa la forza della testimonianza cristiana.

**L’Antico testamento “ha generato” Cristo secondo la carne.** L’Antico Testamento ha generato Cristo secondo la carne. L’Incarnazione del Verbo della vita è avvenuta nel seno verginale di Maria, vera Madre del Figlio di Dio. Maria è figlia dell’Antico Testamento, Figlia di Israele, Figlia di Sion. Ma questo non basta per essere salvati. Per essere salvati occorre un ulteriore passaggio: è necessario che l’Antico Testamento generi Cristo secondo la fede. Questo significa che tutto l’Antico Testamento riceve la sua completezza dall’accoglienza di Cristo come suo unico Salvatore e Redentore. Se l’Antico Testamento non fa questo passaggio, esso rimane incompiuto, incompleto, rimane con una salvezza parziale, iniziata ma non portata a compimento. Il compimento della salvezza dell’Antico Testamento è Cristo Gesù e solo Lui. Anche l’Antico Testamento, che ha generato Cristo secondo la carne, deve convertirsi a Cristo secondo la fede. Solo così compirà se stesso, altrimenti rimane incompiuto, perché incompiuto ha deciso di rimanere.

**Insegnare, convincere, correggere.** Un buon amministratore dei misteri di Dio deve sapere insegnare, convincere, correggere. L’insegnamento è alla mente; è formazione dello spirito nella perfetta conoscenza del mistero rivelato e trasmesso per la nostra salvezza. La convinzione invece è per la volontà e per il cuore. Volontà e cuore devono consegnarsi a Cristo. La mente vede la verità, il cuore l’accoglie, la volontà si decide per il Signore e solo per Lui. La convinzione è vera scienza della fede, vera sapienza nello Spirito Santo, perché essa consiste nel dire la parola giusta, vera, opportuna che scioglie il cuore e lo consegna a Dio, attraverso un moto libero della volontà. Durante il cammino dell’uomo nel Vangelo, il pensiero umano a poco a poco tende a prendere il posto dei pensieri di Dio, invadendo mente, cuore, spirito, la stessa anima. Quando questo accade, il fedele servitore del Signore deve con dolcezza, verità, prudenza mostrare dov’è l’errore che si è insinuato nei pensieri di Dio, toglierlo dal cuore e dalla mente, perché solo la luce della verità rivelata brilli nella mente e muova il cuore secondo pienezza e bellezza di sana dottrina.

**Liberare la verità dalle sovrastrutture storiche.** Altra stortura che succede ancora è questa: la verità si incarna in un tempo, in un luogo, in una storia; la si incarna in un uomo, per un uomo, un popolo, una comunità. L’incarnazione della verità deve essere sempre limitata al tempo e alla storia particolari. La verità è sopra ogni tempo, sopra ogni uomo, sopra ogni storia. Ad ogni uomo la sua incarnazione particolare. Per questo è cosa doverosa vigilare perché nessuna sovrastruttura, o incarnazione della verità, condizioni l’incarnazione attuale della verità. Questo compito è assai delicato, ma urge assolverlo con puntuale precisione, attenzione, saggezza di Spirito Santo, intelligenza di Lui e sua mozione. Per questo bisogna pregarlo incessantemente perché ci conduca di verità in verità, liberando la verità da ogni sovrastruttura storica. Le forme storiche a volte soffocano la stessa verità. Altre volte si rifiuta la verità per le forme. Chi ama l’uomo gli dona la verità, ma senza le forme dell’incarnazione della verità. Un solo esempio storico: la povertà in spirito è oltre ogni forma. Vivere oggi una forma del passato è per lo meno senza senso. Sarebbe arrestare la storia, il tempo, lo stesso cammino storico dell’uomo nel tempo e nella storia. Di questi arresti se ne fanno molti.

**Formare alla giustizia.** Altra cosa che l’uomo di Dio deve sempre saper fare è questa: formare ogni uomo alla giustizia, formarlo cioè nella perfetta conoscenza della volontà di Dio. Dovrà fare questo partendo sempre dalla Parola del Signore, dalla Scrittura, che manifesta e dona la volontà di Dio. Mai un uomo deve dare la sua volontà ad un altro uomo. Sempre l’uomo deve dare all’altro uomo solo ed esclusivamente la volontà di Dio. È questa la giustizia perfetta, santa, nella quale ogni uomo dovrà essere formato.

**Completo e ben preparato per ogni opera buona.** Il fine dell’insegnamento, dell’esortazione, della correzione, della formazione alla giustizia è uno solo: avere un discepolo di Gesù ben preparato per ogni opera buona. Egli deve essere ben preparato nella mente, nella volontà, nel cuore, nell’anima, nel corpo. Il corpo dovrà essere senza vizi, pieno di virtù; l’anima deve essere piena di grazia; il cuore deve ardere dal desiderio di amare solo il Signore; la volontà deve tendere solo alla sequela di Cristo Gesù; la mente deve conoscere solo il pensiero di Dio. Se questo avverrà, se in questo ogni uomo sarà aiutato dai servi fedeli del Signore, egli sarà un uomo ben preparato, ben disposto, pronto e sollecito per il compimento di ogni opera buona. Sa qual è l’opera buona, vuole farla, la fa. Questo è il fine dell’insegnamento, questo anche il fine di tutta la missione nella Chiesa. Tutto è finalizzato in essa a condurre un uomo a fare tutta e solo la Volontà di Dio in ogni istante della sua vita.

**[1]Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno:**

Paolo ha un grande desiderio nel cuore: che Cristo Gesù sia conosciuto da ogni uomo. Tutti devono conoscere Cristo Gesù. Lo devono conoscere per amarlo. Lo devono conoscere perché in questo amore è la loro vita e la loro salvezza. Lo devono conoscere perché dalla conoscenza di Cristo viene generato l’uomo nuovo, secondo Dio, che cammina nella verità, nella carità, nella speranza.

Questo desiderio non può morire in lui, non può morire con lui. Deve percorrere tutta la storia, fino alla consumazione dei secoli.

È bello vedere così la preghiera per le vocazioni. È bello vedere così anche il vero discepolato: la continuazione del desiderio che è radicato nel profondo del cuore e che è divenuto la nostra stessa vita: che Cristo sia conosciuto dal mondo intero e che Dio Padre sia glorificato, in Cristo e nello Spirito Santo da ogni uomo.

È questo il desiderio di Dio, l’unico suo desiderio: che ogni uomo arrivi alla conoscenza della verità che è in Cristo Gesù.

È questo il desiderio di Cristo, l’unico suo desiderio: che ogni uomo diventi gregge del suo ovile, perché solo divenendo gregge del suo ovile, potrà dare al Padre la giusta adorazione.

Dio ha consegnato il suo desiderio al Figlio. Il Figlio lo ha fatto divenire sua vita, sigillandolo con il proprio sangue, adempiendolo sino alla fine.

Il Figlio ha consegnato questo desiderio del Padre, fatto sua vita e sua carne fino alla morte e alla morte di croce, ai suoi apostoli.

Gli Apostoli lo hanno accolto da Cristo, lo stanno vivendo nella luce di sapienza, di intelligenza, di fortezza, di pietà e di timore del Signore che lo Spirito Santo ha versato nel loro cuore.

Questo desiderio deve essere consegnato, donato ai loro successori, a quanti desiderano compiere il desiderio di Dio, che è desiderio di Cristo, che è desiderio degli Apostoli.

Un unico desiderio deve attraversare tutta la storia. Questo desiderio per poterlo consegnare secondo verità, con tutta la potenza dello Spirito Santo, è necessario che ognuno lo faccia divenire suo proprio desiderio. Una volta che è divenuto suo proprio desiderio, deve sigillarlo consegnando ad esso tutta la sua vita. Consegnata la sua vita e sigillato con il sangue, urge consegnarlo ad altri, perché lo facciano vivere.

In questo desiderio è la vita del mondo. Se questo desiderio muore in un cuore, con esso muore anche la vita di tanti fratelli, muore la vita della stessa storia.

È giusto allora che ognuno faccia di questo desiderio la sua vita, ma anche che faccia sì che questo desiderio non muoia in lui, non muoia dopo di lui.

Per questo deve chiedere la grazia al Signore che conceda vita al desiderio che vive in lui, perché viva santamente, rettamente, dopo di lui, attraverso molti altri uomini che a loro volta lo consegneranno, perché attraversando tutta la storia, la pervada di grazia e di verità.

Paolo chiede a Timoteo che faccia vivere in lui il desiderio di Dio. Glielo chiede non in suo nome, o con la sua autorità di amico e di maestro.

Glielo chiede con l’autorità che Dio gli ha conferito, ma soprattutto glielo chiede in nome di Dio.

Glielo chiede in nome del mistero stesso della salvezza che si compie in Cristo oggi e nell’ultimo tempo, sulla terra e nel cielo.

È questo il significato di questa formula solenne: “*Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno”.*

Dio è la verità. Cristo Gesù è il compimento della verità di Dio. Cristo Gesù è venuto per portare la verità di Dio sulla terra. Verrà per giudicare ogni cuore secondo la verità che Lui ha portato sulla terra.

Verrà per giudicare i vivi e i morti, verrà per manifestare la sua gloria e dare compimento definitivo al suo regno eterno.

**[2]annunzia la parola, insisti in ogni occasione opportuna e non opportuna, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e dottrina.**

Il desiderio di Dio è che si conosca la sua volontà. La sua volontà è tutta manifestata nella Parola della salvezza, nel Vangelo della sua grazia.

Timoteo deve annunziare la Parola. È questo il suo compito e il suo ministero. Lui deve essere predicatore della Parola.

Il ministero episcopale è un ministero di annunzio, di predicazione, di dono della Parola della salvezza al mondo intero.

Il vescovo è il primo predicatore della Parola di Dio. Anzi egli è il Predicatore della Parola di Dio. Tutti gli altri devono farlo in comunione gerarchica con lui.

Il suo ministero è la predicazione del Vangelo. Altri ministeri il Signore non li ha conferiti a Lui. Sono di altri, ad altri appartengono. Ad altri deve lasciarli.

La predicazione deve essere il suo vero ufficio e deve attendere ad essa in ogni modo, in ogni forma, in ogni tempo, in ogni luogo.

Lui è il Maestro della Parola e tutti devono conformarsi alla sua predicazione e al suo annunzio.

La sua vita è per la Parola, il suo tempo è per la Parola. Ogni tempo tolto alla Parola non è tempo che appartiene a Dio. È tempo che appartiene all’uomo. Questo tempo non genera salvezza, perché sottratto a Dio e al dono della sua Parola agli uomini.

Paolo però gli suggerisce anche la modalità secondo la quale la Parola deve essere annunziata.

La modalità consiste in quattro principi da osservare:

**Insisti in ogni occasione opportuna e non opportuna:** la Parola ha bisogno di un annunzio continuo, persistente, diuturno, perpetuo. Nell’annunzio non ci si può stancare, dall’annunzio non ci si può ritirare, né si può annunziare alla leggera, ora sì e ora no.

Ogni occasione è buona per l’annunzio. Ogni occasione deve essere resa buona per poter annunziare.

Occorre per questo lasciarsi guidare e muovere dalla saggezza e intelligenza dello Spirito Santo, perché ogni occasione sia trasformata in un annunzio della Parola di Dio.

Insistere significa allora fare di ogni occasione, buona e non buona, opportuna e non opportuna, un momento di annunzio.

L’uomo si incontra nell’occasione. Vivere ogni occasione per annunziare il mistero della salvezza è la saggezza e la sapienza che occorre all’uomo di Dio. Questa saggezza e questa sapienza sono dono dello Spirito Santo. A Lui bisogna chiederle, perché l’annunzio sia fatto sempre e sempre avvenga secondo la verità insita nell’annunzio e nella Parola.

Ogni occasione significa ogni incontro, ogni contatto, ogni circostanza, ogni evenienza. Ogni momento deve essere trasformato dall’uomo di Dio in una occasione per annunziare la Parola.

**Ammonisci:** La Parola annunziata da sola per Paolo non è sufficiente a produrre e a generare salvezza nei cuori, almeno non è sufficiente per una salvezza duratura.

È necessario aggiungere, quando lo si ritiene giusto, anche l’ammonimento. Il Vangelo non è solo annunzio di salvezza. È anche ammonimento di perdizione eterna, di morte spirituale, sociale, religiosa, civile.

Ammonire significa mettere ogni uomo dinanzi alla gravità della sua responsabilità. L’uomo, ogni uomo deve sapere a cosa va incontro, rifiutando la Parola.

Il rifiuto della Parola lo mette in una condizione di non vita, non solo nel cielo futuro, ma anche sulla terra.

Chi è nella Parola vive, chi è fuori della Parola è nella morte oggi e sempre. Questo l’uomo deve sapere. Una volta che lo ha saputo, a lui la grave decisione di vivere, o di morire. La scelta è sua.

**Rimprovera:** altre volte occorre intervenire con il rimprovero. Il rimprovero consiste nel riprendere coloro che sbagliano, perché desistano dall’errore e rientrino nella retta via, rimanendo in essa per sempre.

Il rimprovero è sempre salutare. Esso va fatto con dolcezza, ma anche con severità. La dolcezza o la severità deve essere dettata dallo Spirito di Dio che agisce in noi.

Per questo è giusto, prima di ogni intervento, invocare lo Spirito del Signore perché ci suggerisca la via migliore di tutte, al fine di richiamare secondo giustizia il fratello che ha sbagliato.

Il rimprovero è parte della correzione fraterna. Senza correzione, l’altro rischia di immergersi in uno stato di peccato permanente, dal quale poi sarà difficile, se non impossibile, venire fuori.

Chi ama rimprovera, riprende, corregge. Dio, che ama, rimprovera, riprende, corregge.

È assai bello e gustoso leggere ciò che dice la Lettera agli Ebrei sul rimprovero. Il capitolo è anche esortazione, invito, incitamento. C’è quanto è sufficiente per riprendere con fermezza di fede e fortezza di volontà la via della verità e della giustizia secondo il Vangelo:

*“Anche noi dunque, circondati da un così gran nugolo di testimoni, deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede. Egli in cambio della gioia che gli era posta innanzi, si sottopose alla croce, disprezzando l'ignominia, e si è assiso alla destra del trono di Dio.*

*Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d'animo.*

*Non avete ancora resistito fino al sangue nella vostra lotta contro il peccato e avete già dimenticato l'esortazione a voi rivolta come a figli: Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d'animo quando sei ripreso da lui; perché il Signore corregge colui che egli ama e sferza chiunque riconosce come figlio.*

*E` per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non è corretto dal padre? Se siete senza correzione, mentre tutti ne hanno avuto la loro parte, siete bastardi, non figli!*

*Del resto, noi abbiamo avuto come correttori i nostri padri secondo la carne e li abbiamo rispettati; non ci sottometteremo perciò molto di più al Padre degli spiriti, per avere la vita? Costoro infatti ci correggevano per pochi giorni, come sembrava loro; Dio invece lo fa per il nostro bene, allo scopo di renderci partecipi della sua santità.*

*Certo, ogni correzione, sul momento, non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo però arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo sono stati addestrati.*

*Perciò rinfrancate le mani cadenti e le ginocchia infiacchite e raddrizzate le vie storte per i vostri passi, perché il piede zoppicante non abbia a storpiarsi, ma piuttosto a guarire. Cercate la pace con tutti e la santificazione, senza la quale nessuno vedrà mai il Signore, vigilando che nessuno venga meno alla grazia di Dio. Non spunti né cresca alcuna radice velenosa in mezzo a voi e così molti ne siano infettati; non vi sia nessun fornicatore o nessun profanatore, come Esaù, che in cambio di una sola pietanza vendette la sua primogenitura.*

*E voi ben sapete che in seguito, quando volle ereditare la benedizione, fu respinto, perché non trovò possibilità che il padre mutasse sentimento, sebbene glielo richiedesse con lacrime. Voi infatti non vi siete accostati a un luogo tangibile e a un fuoco ardente, né a oscurità, tenebra e tempesta, né a squillo di tromba e a suono di parole, mentre quelli che lo udivano scongiuravano che Dio non rivolgesse più a loro la parola; non potevano infatti sopportare l'intimazione: Se anche una bestia tocca il monte sia lapidata.*

*Lo spettacolo, in realtà, era così terrificante che Mosè disse: Ho paura e tremo. Voi vi siete invece accostati al monte di Sion e alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste e a miriadi di angeli, all'adunanza festosa e all'assemblea dei primogeniti iscritti nei cieli, al Dio giudice di tutti e agli spiriti dei giusti portati alla perfezione, al Mediatore della Nuova Alleanza e al sangue dell'aspersione dalla voce più eloquente di quello di Abele. Guardatevi perciò di non rifiutare Colui che parla; perché se quelli non trovarono scampo per aver rifiutato colui che promulgava decreti sulla terra, molto meno lo troveremo noi, se volteremo le spalle a Colui che parla dai cieli. La sua voce infatti un giorno scosse la terra; adesso invece ha fatto questa promessa: Ancora una volta io scuoterò non solo la terra, ma anche il cielo.*

*La parola ancora una volta sta a indicare che le cose che possono essere scosse son destinate a passare, in quanto cose create, perché rimangano quelle che sono incrollabili. Perciò, poiché noi riceviamo in eredità un regno incrollabile, conserviamo questa grazia e per suo mezzo rendiamo un culto gradito a Dio, con riverenza e timore; perché il nostro Dio è un fuoco divoratore” (Eb 12).*

**Esorta con ogni magnanimità e dottrina:** Anche questo l’apostolo del Signore deve fare.

Timoteo è chiamato ad esortare con ogni magnanimità e dottrina. Per questo dovrà essere ricolmo dello stesso amore di Cristo ed essere formato nella conoscenza della verità della salvezza.

L’esortazione è invito, incitamento, sprone, spinta a seguire Cristo Gesù secondo le regole che il Vangelo stabilisce per la giusta e santa sequela del Maestro e Signore.

L’esortazione però deve essere frutto del grande amore che regna nel nostro cuore. L’amore deve essere quello di Cristo Gesù versato in noi. Quello di Cristo è un amore che vuole la salvezza e per questo non esita a farsi sacrificio e oblazione perché il Padre riversi la salvezza nel cuore di ogni uomo.

La magnanimità è la grandezza dell’animo, dello spirito, del cuore, dei sentimenti. La magnanimità è solo desiderio del bene assoluto dell’altro. Nella magnanimità si vede solo la salvezza dell’altro, la si desidera, la si ama, ci si pone a servizio di essa con tutto noi stessi, con il nostro cuore, la nostra volontà, la nostra vita.

La magnanimità da sola non è sufficiente per portare i fratelli nella salvezza. La salvezza è adesione alla verità, al Vangelo, alla sana dottrina, alla Parola di Cristo Gesù rettamente compresa, santamente interpretata, giustamente conosciuta.

Per questo ad essa bisogna aggiungere la dottrina, anzi: ogni dottrina. Tutta la magnanimità di cui un cuore può essere ricolmo, ma anche tutta la dottrina di cui uno spirito può essere formato.

Per questo occorrono al discepolo due cose: crescere in grazia, per aumentare la sua magnanimità, crescere in sapienza per accrescere la sua dottrina sul mistero di Cristo Gesù.

Per l’apostolato, lo si è già detto, non si lavora solo all’esterno di noi, o l’apostolo del Signore non compie il suo ministero solo rivolto verso gli altri.

Il ministero, perché sia vissuto santamente verso gli altri, è necessario che sia prima vissuto santamente verso di noi.

A chi è chiamato ad essere ministro e banditore della salvezza occorre la santità, o grazia, che lo rende grande nell’amore; gli è necessaria la sapienza che lo rende idoneo a parlare secondo verità e sana dottrina.

Se il ministro di Cristo Gesù omette questo lavoro, o attività per il suo spirito e la sua anima, il suo lavoro verso gli altri sarà veramente inutile, vano, sarà solo una perdita di tempo, con effetti catastrofici.

Senza magnanimità non si può operare la correzione fraterna. Ci manca l’amore che la rende vera correzione. Senza la dottrina non si può esortare, perché ci manca la verità verso la quale indirizzare i cuori e le menti.

Il tempo dato alla propria crescita spirituale e sapienziale non è perduto, anzi è il tempo meglio speso per l’evangelizzazione.

Preghiera e studio sono le armi del vero apostolato cristiano. Più si prega, più si cresce in grazia, più si progredisce nella conoscenza del mistero e meglio si vive il proprio ministero nei confronti dei fratelli.

Questa verità deve essere norma di vita di ogni ministro di Cristo, di ogni discepolo, chiamato a svolgere in mezzo ai fratelli un qualche ministero in ordine alla loro salvezza.

**[3]Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, per il prurito di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo le proprie voglie,**

Questa di Paolo è vera profezia. Non è però una profezia che riguarda i tempi lontani. Descrive i tempi presenti, anzi ogni tempo della Chiesa si svolge secondo questa profezia.

La sana dottrina stanca, perché obbliga ad una vita conforme ad essa. Stanca perché stanca la perseveranza. La perseveranza non è per un giorno, per più giorni, è per tutta la vita ed è fino alla morte e alla morte di croce.

La perseveranza si scontra poi con la tentazione. La tentazione si vince con la preghiera, con la crescita in grazia e in sapienza. Chi vuole dimorare nella sana dottrina, deve necessariamente crescere in grazia e in sapienza, in santità e in scienza, in fortezza e in pietà, in timor del Signore e in ogni giustizia.

Solo così sarà forte contro la tentazione e potrà perseverare sino alla fine.

Non appena l’uomo si abbandona al peccato, al male, non appena diviene fragile, debole, subito cade nella tentazione, ci si immerge nel peccato.

Il peccato è falsità del cuore che a poco a poco si trasforma in falsità della mente. Un cuore putrido di peccato conduce la mente allo stesso putridume di falsità.

Cuore puro e mondo desidera una mente pura e monda. Un cuore putrido e fradicio di peccato, di male, di trasgressione rende la mente putrida e fradicia di falsità, di menzogna, di ogni errore circa la verità di Dio.

Si entra in un processo di ipocrisia assai sottile. Il cuore fradicio di peccato porta la mente alla stesso fradiciume. Il fradiciume della mente a poco a poco viene costituito verità per giustificare il cuore del suo peccato.

È questo un gioco sottile, diabolico. La correlazione della mente con il cuore e del cuore con la mente sovente non viene presa neanche in considerazione.

È proprio questa correlazione la causa di tutta l’ipocrisia di cui è pieno ogni mondo religioso. Non c’è religiosità che sfugga all’ipocrisia.

Si è ipocriti quando tra ciò che si dice e il cuore che si possiede c’è l’abisso. Il cuore è nel peccato, lontano da Dio, la mente finge di cercare Dio. Lo cerca però nella falsità e per questo non lo cerca, finge di cercarlo.

Non solo finge, prospetta anche la falsità come vera ricerca, vera dottrina e così operando inganna gli uomini.

La profezia di Paolo è ben chiara, ben definita e circoscritta. Da una parte c’è l’odio verso la sana dottrina, dall’altra parte c’è l’amore per la falsità.

Questa falsità viene costituita regola di vita. Perché questo procedimento possa essere accolto da molti, si trasforma la falsità in verità, in dottrina, in vera religione.

È questo il procedimento perverso ed è questa la vera ipocrisia: la trasformazione della falsità in luce a giustificazione di un cuore immerso nel peccato e nel non amore per la verità di Cristo Signore.

La falsità ha i suoi maestri, che verranno ascoltati più dei veri. Anzi i veri non si ascoltano, i falsi si ascoltano, perché i falsi parlano all’uomo secondo le proprie voglie.

Il vero maestro libera l’uomo dalla falsità della mente e del peccato che è nel suo cuore. Il falso maestro invece giustifica la falsità della mente per permettere al peccato di potersi radicare con più forza nel cuore.

La riuscita del falso maestro nel mondo è dovuta al fatto che costui insegna ciò che l’uomo ama, e ama ciò che favorisce i suoi istinti, le sue passioni, i suoi desideri, la sua bramosia.

Tutto questo però non è chiamato con il suo vero nome di concupiscenza e di peccato. Viene chiamato con il nome di virtù, di santità, di bene, di opera evangelica. Così l’uomo rimane nel peccato del cuore e nella falsità della mente. Vive un’esistenza di peccato in una mente deformata dalla falsità.

La parola chiave in questo versetto è: *secondo le proprie voglie.* Così insegnano i maestri del falso. Le proprie voglie sono le proprie concupiscenze e le passioni peccaminose del cuore giustificate come apportatrici di salvezza, di redenzione, di vero progresso.

In realtà altro non fanno questi maestri che condurre l’uomo in un baratro di perdizione sia per il tempo che per l’eternità.

**[4]rifiutando di dare ascolto alla verità per volgersi alle favole.**

Con il peccato, il cuore diviene duro, durissimo, si fa di pietra.

Il cuore di pietra è insensibile alla verità, la rifiuta, non vuole ascoltarla. Il cuore di pietra si nutre di falsità. Queste falsità da San Paolo sono chiamate favole.

La favola di per sé è un’invenzione umana, senza alcun riscontro nella verità. La favola di cui parla San Paolo è un’invenzione falsa, peccaminosa, perché presentandosi come verità all’uomo, lo esclude dalla conoscenza della verità, lo sprofonda sempre di più nella menzogna e nella falsità.

Esaminando attentamente la storia religiosa del nostro tempo, dobbiamo concludere che ormai la favola è di moda. Non solo su di essa si fonda buona parte dell’insegnamento offerto anche in luoghi, dai quali dovrebbe essere categoricamente esclusa.

È nel peccato chi ascolta le favole, lo è anche, e molto di più, chi le insegna. Ma sia chi le ascolta che chi le insegna tradisce che il suo cuore è nel peccato e che non cerca secondo verità il Signore.

Chi si rifiuta di dare ascolto alla verità, chi insegna le favole perché non si dia ascolto alla verità tradisce il peccato che è nel suo cuore.

Lo si è detto: il peccato nel cuore genera la falsità della mente. La falsità della mente giustifica il peccato che è nel cuore.

Il peccato fa sì che la mente si immerga nelle favole. L’immersione della mente nelle favole ha lo scopo di giustificare il peccato ed ogni altra trasgressione della Parola di Gesù.

Le favole si scoprono solo alla luce divina che discende nella mente dallo Spirito Santo.

Lo Spirito Santo però mai potrà poggiarsi su una mente il cui cuore è carico di peccati. È necessario che si tolga il peccato, perché la luce dello Spirito Santo riveli alla mente le favole con le quali è stata inquinata, in modo che si sbarazzi di esse, evitando per l’avvenire di ascoltare i maestri del falso e di quanti vanno per il mondo ad insegnare cose contrarie alla sana dottrina.

Ancora una volta ritorna il concetto della crescita in sapienza e grazia, lontano da ogni falsità, lontano da ogni peccato. Con la sapienza dello Spirito vediamo, con la grazia ci opponiamo.

Con la sapienza cerchiamo la verità di Cristo per avere più luce. Con la grazia resistiamo ad ogni tentazione che vuole far ritornare il nostro cuore nel peccato.

È Dio la salvezza dell’uomo, di ogni uomo. Ma Dio salva attraverso il dono della sua grazia e della sua verità.

Dio salva chi vuole essere salvato, chi brama e cerca la salvezza, attraverso la ricerca della verità e della grazia.

San Paolo però ci dice che gli uomini non vogliono la salvezza. Il loro cuore di pietra si oppone ad essa. Al posto della salvezza ritorna la falsità, ma questa volta con un peccato ancora più grande e una situazione più disastrata della prima.

Questa volta alla favola si dona il nome di verità e al peccato quello di sviluppo e progresso della propria natura, della propria storia, della propria civiltà.

Tanto può nel cuore la forza del peccato e del male.

Questo ci fa concludere che chi vuole rimanere nella verità deve rimanere nella grazia. Non può possedere la verità nella mente, chi non ha la grazia nel cuore.

Pensare differentemente è pensare male, secondo l’uomo, non certo secondo Cristo Gesù e il suo Vangelo.

**[5]Tu però vigila attentamente, sappi sopportare le sofferenze, compi la tua opera di annunziatore del Vangelo, adempi il tuo ministero.**

La verità va custodita, non può essere abbandonata a se stessa. Abbandonare a se stessa la verità, significa esporla alla falsità che regna nel cuore dell’uomo.

Dio mai ha lasciato la verità alla sola mente dell’uomo. Né per scoprirla, né per interpretarla, né per conoscerla, né per annunziarla.

Nell’Antico Testamento Lui stesso è stato il custode della verità. Attraverso i suoi profeti interveniva direttamente nella storia del suo popolo per ricordare la verità, per aggiungere verità a verità, per aiutare il suo popolo ad abbandonare l’idolatria e incamminarsi verso la Verità della sua salvezza.

Con Cristo conosciamo tutta la verità del mistero di Dio e dell’uomo. Essa ci è stata tutta rivelata. Niente deve esserci ancora rivelato. Solo Dio nella sua purissima essenza deve essere rivelato, ma questo avverrà al momento della nostra morte. Vedremo Dio così come egli è quando saremo con Lui nell’eternità.

Fino a quel momento dobbiamo conoscerlo nella purissima realtà del mistero di Cristo e del suo Amore crocifisso con il quale ci ha amato.

*“Dio ha tanto amato l’uomo da dare il suo Figlio Unigenito, affinché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita nel suo nome”.*

Cristo Gesù ha consegnato la verità del suo Mistero, nel quale è racchiuso il mistero del Padre e dello Spirito Santo, agli Apostoli e allo Spirito Santo.

Gli Apostoli e lo Spirito Santo custodiscono la Verità del mistero di Cristo affinché non solo sia trasmessa nella sua essenza più pura, ma anche compresa sempre di più. È missione dello Spirito Santo condurre gli Apostoli e la Chiesa con loro verso la verità tutta intera.

L’Apostolo conduce verso la Verità tutta intera se a sua volta anche lui si lascia condurre verso di essa. Per questo anche lui deve essere docile strumento nelle mani dello Spirito, umile e sottomesso ad ogni sua mozione. Lui deve invocare, pregare, perché sia servo fedele solo della verità di Cristo.

Timoteo ha un ministero di vigilanza. Lui deve mettervi ogni attenzione a che nel Vangelo non si introducano falsità. Lui dovrà sempre distinguere ciò che è favola, pensiero umano, da quanto invece è verità circa il mistero di Cristo e dovrà avvisare con tempestività e saggezza i discepoli di Gesù.

Il ministero della vigilanza è compito primario del Vescovo. Se lui non vigila, nessun altro potrà farlo al suo posto e tutto il gregge sarà avvolto dalle tenebre, dalle falsità, dagli errori. Si sbanderà. Cadrà nell’idolatria e in ogni genere di peccato.

Senza la verità sul mistero di Cristo, il popolo perisce. Sarà consumato dai peccati.

La vigilanza comporta lo scontro con il principe delle tenebre, padre di ogni menzogna sul mistero di Dio e dell’uomo. Comporta lo scontro con quanti sono già figli della menzogna e per questo Timoteo dovrà prepararsi alla sofferenza che nasce proprio dall’annunzio del mistero di Cristo.

Vigilanza sulla verità e sofferenza camminano insieme. La sofferenza è il prezzo di sangue che deve pagare l’Apostolo del Signore al suo ministero della vigilanza e del retto annunzio.

Si vigila però prima di ogni cosa annunziando il Vangelo di Dio, proclamando il mistero di Cristo, predicando la buona novella, insegnando la sana dottrina.

Timoteo non dovrà attendere che le menti siano avvolte o attaccate dalle tenebre per intervenire. Dovrà prevenire le tenebre con il dono della Verità di Cristo ad ogni cuore, a chi è discepolo perché cresca nella verità e nella carità del suo Maestro e Signore, a chi non è discepolo perché lo divenga.

L’annunzio, la predicazione, l’evangelizzazione, l’insegnamento, l’ammaestramento, il dono della sana dottrina, devono essere l’opera di Timoteo. Lui dovrà vivere per questo, per essere a totale servizio del Vangelo di Cristo Gesù.

La vita della Chiesa e del mondo è nel suo insegnamento e dal suo insegnamento. Questo dovrà sapere. Questo dovrà fare.

Salva il mondo chi lo illumina con la luce di Cristo Signore. Perde il mondo e rovina la Chiesa chi non dona la Parola, chi permette che l’errore l’avvolga e la distrugga. Timoteo non dovrà permettere né l’una né l’altra cosa.

Su questo non potrà avere titubanze, paure, remore, timori, perplessità. Dovrà essere forte, saggio, prudente, accorto, colmo dello Spirito di Dio, per fare ogni cosa secondo la volontà di Cristo Gesù e il mandato che ha ricevuto.

Adempiere il ministero sta proprio in questa saggezza e intelligenza di Spirito Santo. Sta anche nella sua particolare dedizione ad esso. Il ministero che ha ricevuto non tollera distrazioni, lacune, tempi morti, di stasi. Egli dovrà vivere compiendo il ministero, dovrà morire nella fedeltà al ministero ricevuto.

Egli dovrà essere del ministero e per il ministero. Altre cose dovrà lasciarle tutte. Altre cose non dovranno mai disturbarlo, né tentarlo, né allontanarlo, né distrarlo da questo compito che è di vita eterna per il mondo intero.

Lui e il ministero dovranno essere una sola vita. La sua vita è il ministero da adempiere. Il ministero da adempiere è la sua vita.

# ANTICO TESTAMENTO

## LO SPIRITO SANTO PARLA ATTRAVERSO:

## IL SOGNO

### SOGNO GENESI XXVIII

**Allora Isacco chiamò Giacobbe, lo benedisse e gli diede questo comando: «Tu non devi prender moglie tra le figlie di Canaan.**

Rileggiamo quanto è avvenuto alla fine del Capitolo precedente, ci aiuterà a comprendere ogni cosa.

*Esaù perseguitò Giacobbe per la benedizione che suo padre gli aveva dato. Pensò Esaù: «Si avvicinano i giorni del lutto per mio padre; allora ucciderò mio fratello Giacobbe». Ma furono riferite a Rebecca le parole di Esaù, suo figlio maggiore, ed ella mandò a chiamare il figlio minore Giacobbe e gli disse: «Esaù, tuo fratello, vuole vendicarsi di te e ucciderti. Ebbene, figlio mio, dammi retta: su, fuggi a Carran da mio fratello Làbano. Rimarrai con lui qualche tempo, finché l’ira di tuo fratello si sarà placata. Quando la collera di tuo fratello contro di te si sarà placata e si sarà dimenticato di quello che gli hai fatto, allora io manderò a prenderti di là. Perché dovrei venir privata di voi due in un solo giorno?».*

*E Rebecca disse a Isacco: «Ho disgusto della mia vita a causa delle donne ittite: se Giacobbe prende moglie tra le Ittite come queste, tra le ragazze della regione, a che mi giova la vita?». (Gn 27,41-46).*

Rebecca fa partire Giacobbe perché temeva che Esaù lo uccidesse.

Ad Isacco dice invece che è giusto che parta per trovarsi una moglie dalla sua parentela.

Isacco sa che Giacobbe proprio per questo sta partendo: per prendere una moglie nella casa di Rebecca.

Fa sua la proposta della madre. È lui che comanda a Giacobbe di partire.

È il padre che benedice. È il padre che prende la decisione. È il padre che invia.

Il padre è il capo della famiglia ed ogni decisione deve essere sigillata da lui.

Nulla si deve fare contro il volere del padre.

Nulla si deve fare senza il suo volere.

Il volere del padre è legge. L’obbedienza è al padre. È anche alla madre, ma perché è obbedienza al padre.

San Paolo questa verità insegna nella Lettera agli Efesini.

*Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi, e camminate nella carità, nel modo in cui anche Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore.*

*Di fornicazione e di ogni specie di impurità o di cupidigia neppure si parli fra voi – come deve essere tra santi – né di volgarità, insulsaggini, trivialità, che sono cose sconvenienti. Piuttosto rendete grazie! Perché, sappiatelo bene, nessun fornicatore, o impuro, o avaro – cioè nessun idolatra – ha in eredità il regno di Cristo e di Dio.*

*Nessuno vi inganni con parole vuote: per queste cose infatti l’ira di Dio viene sopra coloro che gli disobbediscono. Non abbiate quindi niente in comune con loro. Un tempo infatti eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. Cercate di capire ciò che è gradito al Signore. Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente. Di quanto viene fatto da costoro in segreto è vergognoso perfino parlare, mentre tutte le cose apertamente condannate sono rivelate dalla luce: tutto quello che si manifesta è luce. Per questo è detto:*

*«Svégliati, tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà».*

*Fate dunque molta attenzione al vostro modo di vivere, comportandovi non da stolti ma da saggi, facendo buon uso del tempo, perché i giorni sono cattivi. Non siate perciò sconsiderati, ma sappiate comprendere qual è la volontà del Signore. E non ubriacatevi di vino, che fa perdere il controllo di sé; siate invece ricolmi dello Spirito, intrattenendovi fra voi con salmi, inni, canti ispirati, cantando e inneggiando al Signore con il vostro cuore, rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo.*

*Nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri: le mogli lo siano ai loro mariti, come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, così come Cristo è capo della Chiesa, lui che è salvatore del corpo. E come la Chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli lo siano ai loro mariti in tutto.*

*E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell’acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. Per questo l’uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! Così anche voi: ciascuno da parte sua ami la propria moglie come se stesso, e la moglie sia rispettosa verso il marito. (Ef 5,1-33).*

La stessa verità insegna nella Prima Lettera ai Corinzi.

*Diventate miei imitatori, come io lo sono di Cristo. Vi lodo perché in ogni cosa vi ricordate di me e conservate le tradizioni così come ve le ho trasmesse. Voglio però che sappiate che di ogni uomo il capo è Cristo, e capo della donna è l’uomo, e capo di Cristo è Dio. Ogni uomo che prega o profetizza con il capo coperto, manca di riguardo al proprio capo. Ma ogni donna che prega o profetizza a capo scoperto, manca di riguardo al proprio capo, perché è come se fosse rasata. Se dunque una donna non vuole coprirsi, si tagli anche i capelli! Ma se è vergogna per una donna tagliarsi i capelli o radersi, allora si copra.*

*L’uomo non deve coprirsi il capo, perché egli è immagine e gloria di Dio; la donna invece è gloria dell’uomo. E infatti non è l’uomo che deriva dalla donna, ma la donna dall’uomo; né l’uomo fu creato per la donna, ma la donna per l’uomo. Per questo la donna deve avere sul capo un segno di autorità a motivo degli angeli. Tuttavia, nel Signore, né la donna è senza l’uomo, né l’uomo è senza la donna. Come infatti la donna deriva dall’uomo, così l’uomo ha vita dalla donna; tutto poi proviene da Dio. Giudicate voi stessi: è conveniente che una donna preghi Dio col capo scoperto? Non è forse la natura stessa a insegnarci che è indecoroso per l’uomo lasciarsi crescere i capelli, mentre è una gloria per la donna lasciarseli crescere? La lunga capigliatura le è stata data a modo di velo. Se poi qualcuno ha il gusto della contestazione, noi non abbiamo questa consuetudine e neanche le Chiese di Dio.*

*Mentre vi do queste istruzioni, non posso lodarvi, perché vi riunite insieme non per il meglio, ma per il peggio. Innanzi tutto sento dire che, quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni tra voi, e in parte lo credo. È necessario infatti che sorgano fazioni tra voi, perché in mezzo a voi si manifestino quelli che hanno superato la prova. Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore. Ciascuno infatti, quando siete a tavola, comincia a prendere il proprio pasto e così uno ha fame, l’altro è ubriaco. Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla Chiesa di Dio e umiliare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo!*

*Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga. Perciò chiunque mangia il pane o beve al calice del Signore in modo indegno, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore. Ciascuno, dunque, esamini se stesso e poi mangi del pane e beva dal calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. È per questo che tra voi ci sono molti ammalati e infermi, e un buon numero sono morti. Se però ci esaminassimo attentamente da noi stessi, non saremmo giudicati; quando poi siamo giudicati dal Signore, siamo da lui ammoniti per non essere condannati insieme con il mondo.*

*Perciò, fratelli miei, quando vi radunate per la cena, aspettatevi gli uni gli altri. E se qualcuno ha fame, mangi a casa, perché non vi raduniate a vostra condanna. Quanto alle altre cose, le sistemerò alla mia venuta. (1Cor 11,1-34).*

È questo l’ordine stabilito da Dio. Anche nella Chiesa, l’obbedienza alla madre, cioè la Chiesa, è obbedienza alla madre, perché è obbedienza a Dio.

È Dio che deve fare sua la parola della Chiesa e per questo è necessario che la Chiesa faccia sua la Parola di Dio.

La stessa verità ci insegna San Pietro nella sua Prima Lettera.

*Allontanate dunque ogni genere di cattiveria e di frode, ipocrisie, gelosie e ogni maldicenza. Come bambini appena nati desiderate avidamente il genuino latte spirituale, grazie al quale voi possiate crescere verso la salvezza, se davvero avete gustato che buono è il Signore. Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. Si legge infatti nella Scrittura: Ecco, io pongo in Sion una pietra d’angolo, scelta, preziosa, e chi crede in essa non resterà deluso.*

*Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d’angolo 8e sasso d’inciampo, pietra di scandalo.*

*Essi v’inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati. Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa. Un tempo voi eravate non-popolo, ora invece siete popolo di Dio; un tempo eravate esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia.*

*Carissimi, io vi esorto come stranieri e pellegrini ad astenervi dai cattivi desideri della carne, che fanno guerra all’anima. Tenete una condotta esemplare fra i pagani perché, mentre vi calunniano come malfattori, al vedere le vostre buone opere diano gloria a Dio nel giorno della sua visita. Vivete sottomessi ad ogni umana autorità per amore del Signore: sia al re come sovrano, sia ai governatori come inviati da lui per punire i malfattori e premiare quelli che fanno il bene. Perché questa è la volontà di Dio: che, operando il bene, voi chiudiate la bocca all’ignoranza degli stolti, come uomini liberi, servendovi della libertà non come di un velo per coprire la malizia, ma come servi di Dio. Onorate tutti, amate i vostri fratelli, temete Dio, onorate il re.*

*Domestici, state sottomessi con profondo rispetto ai vostri padroni, non solo a quelli buoni e miti, ma anche a quelli prepotenti. Questa è grazia: subire afflizioni, soffrendo ingiustamente a causa della conoscenza di Dio; che gloria sarebbe, infatti, sopportare di essere percossi quando si è colpevoli? Ma se, facendo il bene, sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio. A questo infatti siete stati chiamati, perché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca; insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime. (1Pt 2,1-25).*

*Allo stesso modo voi, mogli, state sottomesse ai vostri mariti, perché, anche se alcuni non credono alla Parola, vengano riguadagnati dal comportamento delle mogli senza bisogno di discorsi, avendo davanti agli occhi la vostra condotta casta e rispettosa. Il vostro ornamento non sia quello esteriore – capelli intrecciati, collane d’oro, sfoggio di vestiti – ma piuttosto, nel profondo del vostro cuore, un’anima incorruttibile, piena di mitezza e di pace: ecco ciò che è prezioso davanti a Dio. Così un tempo si ornavano le sante donne che speravano in Dio; esse stavano sottomesse ai loro mariti, come Sara che obbediva ad Abramo, chiamandolo signore. Di lei siete diventate figlie, se operate il bene e non vi lasciate sgomentare da alcuna minaccia.*

*Così pure voi, mariti, trattate con riguardo le vostre mogli, perché il loro corpo è più debole, e rendete loro onore perché partecipano con voi della grazia della vita: così le vostre preghiere non troveranno ostacolo.*

*E infine siate tutti concordi, partecipi delle gioie e dei dolori degli altri, animati da affetto fraterno, misericordiosi, umili. Non rendete male per male né ingiuria per ingiuria, ma rispondete augurando il bene. A questo infatti siete stati chiamati da Dio per avere in eredità la sua benedizione.*

*Chi infatti vuole amare la vita e vedere giorni felici trattenga la lingua dal male e le labbra da parole d’inganno, eviti il male e faccia il bene, cerchi la pace e la segua, perché gli occhi del Signore sono sopra i giusti e le sue orecchie sono attente alle loro preghiere; ma il volto del Signore è contro coloro che fanno il male.*

*E chi potrà farvi del male, se sarete ferventi nel bene? Se poi doveste soffrire per la giustizia, beati voi! Non sgomentatevi per paura di loro e non turbatevi, ma adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, perché, nel momento stesso in cui si parla male di voi, rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo. Se questa infatti è la volontà di Dio, è meglio soffrire operando il bene che facendo il male, perché anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito. E nello spirito andò a portare l’annuncio anche alle anime prigioniere, che un tempo avevano rifiutato di credere, quando Dio, nella sua magnanimità, pazientava nei giorni di Noè, mentre si fabbricava l’arca, nella quale poche persone, otto in tutto, furono salvate per mezzo dell’acqua. Quest’acqua, come immagine del battesimo, ora salva anche voi; non porta via la sporcizia del corpo, ma è invocazione di salvezza rivolta a Dio da parte di una buona coscienza, in virtù della risurrezione di Gesù Cristo. Egli è alla destra di Dio, dopo essere salito al cielo e aver ottenuto la sovranità sugli angeli, i Principati e le Potenze. (1Pt 3,1-22).*

Questa fede è assai distante dalla nostra aggiornata mentalità.

I nostri pensieri distano distanze infinite dai pensieri di Dio.

Isacco, che ha il posto di Dio nella sua casa, chiama Giacobbe e gli dona il comando di non sposare nessuna delle donne della terra di Canaan.

Nessun comando del padre potrà mai essere disobbedito.

È questo un comando formale.

**2Su, va’ in Paddan‑Aram, nella casa di Betuèl, padre di tua madre, e prenditi là una moglie tra le figlie di Làbano, fratello di tua madre.**

Lui invece deve andare in Paddan-Aram, nella casa di Betuèl, che è il padre di Rebecca, sua madre e in questa casa, tra le figlie di Làbano, che è il fratello di sua madre, deve prendersi una moglie.

L’ordine è preciso. Le parole sono inequivocabili.

Giacobbe dovrà prendersi in moglie una delle figlie di Làbano.

**3Ti benedica Dio l’Onnipotente, ti renda fecondo e ti moltiplichi, sì che tu divenga un insieme di popoli.**

Anche questo viaggio è posto sotto la benedizione di Dio.

Ecco la benedizione che Isacco dona al figlio: chiede a Dio che lo renda fecondo e lo moltiplichi, sì che lui possa divenire un insieme di popoli.

Isacco lo sa anche per esperienza che chi rende fecondo un grembo è solo il Signore.

*Questa è la discendenza di Isacco, figlio di Abramo. Abramo aveva generato Isacco. Isacco aveva quarant’anni quando si prese in moglie Rebecca, figlia di Betuèl l’Arameo, da Paddan Aram, e sorella di Làbano, l’Arameo. Isacco supplicò il Signore per sua moglie, perché ella era sterile e il Signore lo esaudì, così che sua moglie Rebecca divenne incinta. Ora i figli si urtavano nel suo seno ed ella esclamò: «Se è così, che cosa mi sta accadendo?». Andò a consultare il Signore. Il Signore le rispose:*

*«Due nazioni sono nel tuo seno e due popoli dal tuo grembo si divideranno; un popolo sarà più forte dell’altro e il maggiore servirà il più piccolo».*

*Quando poi si compì per lei il tempo di partorire, ecco, due gemelli erano nel suo grembo. Uscì il primo, rossiccio e tutto come un mantello di pelo, e fu chiamato Esaù. Subito dopo, uscì il fratello e teneva in mano il calcagno di Esaù; fu chiamato Giacobbe. Isacco aveva sessant’anni quando essi nacquero. (Gn 25,19-26).*

Un grembo non è fecondo per natura. È fecondo per benedizione.

È la benedizione di Dio, quella iniziale, che ha reso fecondo il grembo.

Sarà sempre la benedizione di Dio che renderà fecondo ogni grembo.

Se Dio non lo benedice, il grembo è sterile.

**4Conceda la benedizione di Abramo a te e alla tua discendenza con te, perché tu possieda la terra che Dio ha dato ad Abramo, dove tu sei stato forestiero».**

Ora Isacco rinnova a Giacobbe la benedizione di Abramo.

Non solo a Giacobbe la benedizione è rinnovata. È rinnovata per tutta la sua discendenza.

È Giacobbe che dovrà possedere la terra che Dio ha promesso ad Abramo.

Come Abramo, anche Giacobbe è vissuto in questa terra come forestiero.

La benedizione che Dio ha dato ad Abramo la conosciamo.

È giusto però non dimenticarla.

*Il Signore disse ad Abram: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra».(Gn 12,1-3).*

*Quando Abram ebbe novantanove anni, il Signore gli apparve e gli disse: «Io sono Dio l’Onnipotente: cammina davanti a me e sii integro. Porrò la mia alleanza tra me e te e ti renderò molto, molto numeroso».*

*Subito Abram si prostrò con il viso a terra e Dio parlò con lui: «Quanto a me, ecco, la mia alleanza è con te: diventerai padre di una moltitudine di nazioni. Non ti chiamerai più Abram, ma ti chiamerai Abramo, perché padre di una moltitudine di nazioni ti renderò.*

*E ti renderò molto, molto fecondo; ti farò diventare nazioni e da te usciranno dei re. Stabilirò la mia alleanza con te e con la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione, come alleanza perenne, per essere il Dio tuo e della tua discendenza dopo di te La terra dove sei forestiero, tutta la terra di Canaan, la darò in possesso per sempre a te e alla tua discendenza dopo di te; sarò il loro Dio». (Gn 17,1-8).*

*L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce». (Gn 22,15-18).*

In Abramo dovranno essere benedette tutte le tribù della terra.

È questa la benedizione delle benedizioni.

Il possesso della terra è anche essenziale, ma secondario per rispetto alla prima benedizione, o promessa.

Mentre la benedizione di tutte le genti è assoluta.

Il dono della terra è anche promessa irrevocabile.

Il possesso di essa, una volta che la terra è stata donata, dipende dall’obbedienza al patto che i figli di Israele giureranno presso il Sinai.

Illuminante in tal senso è il Capitolo Ventotto del Deuteronomio.

*Se tu obbedirai fedelmente alla voce del Signore, tuo Dio, preoccupandoti di mettere in pratica tutti i suoi comandi che io ti prescrivo, il Signore, tuo Dio, ti metterà al di sopra di tutte le nazioni della terra. Poiché tu avrai ascoltato la voce del Signore, tuo Dio, verranno su di te e ti raggiungeranno tutte queste benedizioni. Sarai benedetto nella città e benedetto nella campagna. Benedetto sarà il frutto del tuo grembo, il frutto del tuo suolo e il frutto del tuo bestiame, sia i parti delle tue vacche sia i nati delle tue pecore. Benedette saranno la tua cesta e la tua madia. Sarai benedetto quando entri e benedetto quando esci. Il Signore farà soccombere davanti a te i tuoi nemici, che insorgeranno contro di te: per una sola via verranno contro di te e per sette vie fuggiranno davanti a te. Il Signore ordinerà alla benedizione di essere con te nei tuoi granai e in tutto ciò a cui metterai mano. Ti benedirà nella terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti.*

*Il Signore ti renderà popolo a lui consacrato, come ti ha giurato, se osserverai i comandi del Signore, tuo Dio, e camminerai nelle sue vie. Tutti i popoli della terra vedranno che il nome del Signore è stato invocato su di te e ti temeranno. Il Signore, tuo Dio, ti concederà abbondanza di beni, quanto al frutto del tuo grembo, al frutto del tuo bestiame e al frutto del tuo suolo, nel paese che il Signore ha giurato ai tuoi padri di darti. Il Signore aprirà per te il suo benefico tesoro, il cielo, per dare alla tua terra la pioggia a suo tempo e per benedire tutto il lavoro delle tue mani: presterai a molte nazioni, mentre tu non domanderai prestiti. Il Signore ti metterà in testa e non in coda e sarai sempre in alto e mai in basso, se obbedirai ai comandi del Signore, tuo Dio, che oggi io ti prescrivo, perché tu li osservi e li metta in pratica, e se non devierai né a destra né a sinistra da alcuna delle cose che oggi vi comando, per seguire altri dèi e servirli.*

*Ma se non obbedirai alla voce del Signore, tuo Dio, se non cercherai di eseguire tutti i suoi comandi e tutte le sue leggi che oggi io ti prescrivo, verranno su di te e ti colpiranno tutte queste maledizioni: sarai maledetto nella città e maledetto nella campagna. Maledette saranno la tua cesta e la tua madia. Maledetto sarà il frutto del tuo grembo e il frutto del tuo suolo, sia i parti delle tue vacche sia i nati delle tue pecore. Maledetto sarai quando entri e maledetto quando esci. Il Signore lancerà contro di te la maledizione, la costernazione e la minaccia in ogni lavoro a cui metterai mano, finché tu sia distrutto e perisca rapidamente a causa delle tue azioni malvagie, per avermi abbandonato. Il Signore ti attaccherà la peste, finché essa non ti abbia eliminato dal paese in cui stai per entrare per prenderne possesso. Il Signore ti colpirà con la consunzione, con la febbre, con l’infiammazione, con l’arsura, con la siccità, con il carbonchio e con la ruggine, che ti perseguiteranno finché tu non sia perito. Il cielo sarà di bronzo sopra il tuo capo e la terra sotto di te sarà di ferro. Il Signore darà come pioggia alla tua terra sabbia e polvere, che scenderanno dal cielo su di te, finché tu sia distrutto. Il Signore ti farà sconfiggere dai tuoi nemici: per una sola via andrai contro di loro e per sette vie fuggirai davanti a loro. Diventerai oggetto di orrore per tutti i regni della terra. Il tuo cadavere diventerà pasto di tutti gli uccelli del cielo e degli animali della terra e nessuno li scaccerà.*

*Il Signore ti colpirà con le ulcere d’Egitto, con bubboni, scabbia e pruriti, da cui non potrai guarire. Il Signore ti colpirà di delirio, di cecità e di pazzia, così che andrai brancolando in pieno giorno come il cieco brancola nel buio. Non riuscirai nelle tue imprese, sarai ogni giorno oppresso e spogliato e nessuno ti aiuterà. Ti fidanzerai con una donna e un altro la possederà. Costruirai una casa, ma non vi abiterai. Pianterai una vigna e non ne potrai cogliere i primi frutti. Il tuo bue sarà ammazzato sotto i tuoi occhi e tu non ne mangerai. Il tuo asino ti sarà portato via in tua presenza e non tornerà più a te. Il tuo gregge sarà dato ai tuoi nemici e nessuno ti aiuterà. I tuoi figli e le tue figlie saranno consegnati a un popolo straniero, mentre i tuoi occhi vedranno e languiranno di pianto per loro ogni giorno, ma niente potrà fare la tua mano. Un popolo che tu non conosci mangerà il frutto del tuo suolo e di tutta la tua fatica. Sarai oppresso e schiacciato ogni giorno. Diventerai pazzo per ciò che i tuoi occhi dovranno vedere. Il Signore ti colpirà alle ginocchia e alle cosce con un’ulcera maligna, dalla quale non potrai guarire. Ti colpirà dalla pianta dei piedi alla sommità del capo. Il Signore deporterà te e il re, che ti sarai costituito, in una nazione che né tu né i tuoi padri avete conosciuto. Là servirai dèi stranieri, dèi di legno e di pietra. Diventerai oggetto di stupore, di motteggio e di scherno per tutti i popoli fra i quali il Signore ti avrà condotto.*

*Porterai molta semente al campo e raccoglierai poco, perché la locusta la divorerà. Pianterai vigne e le coltiverai, ma non berrai vino né coglierai uva, perché il verme le roderà. Avrai oliveti in tutta la tua terra, ma non ti ungerai di olio, perché le tue olive cadranno immature. Genererai figli e figlie, ma non saranno tuoi, perché andranno in prigionia. Tutti i tuoi alberi e il frutto del tuo suolo saranno preda di un esercito d’insetti. Il forestiero che sarà in mezzo a te si innalzerà sempre più sopra di te e tu scenderai sempre più in basso. Egli farà un prestito a te e tu non lo farai a lui. Egli sarà in testa e tu in coda.*

*Tutte queste maledizioni verranno su di te, ti perseguiteranno e ti raggiungeranno, finché tu sia distrutto, perché non avrai obbedito alla voce del Signore, tuo Dio, osservando i comandi e le leggi che egli ti ha dato. Esse per te e per la tua discendenza saranno sempre un segno e un prodigio.*

*Poiché non avrai servito il Signore, tuo Dio, con gioia e di buon cuore in mezzo all’abbondanza di ogni cosa, servirai i tuoi nemici, che il Signore manderà contro di te, in mezzo alla fame, alla sete, alla nudità e alla mancanza di ogni cosa. Essi ti metteranno un giogo di ferro sul collo, finché non ti abbiano distrutto.*

*Il Signore solleverà contro di te da lontano, dalle estremità della terra, una nazione che si slancia a volo come l’aquila: una nazione della quale non capirai la lingua, una nazione dall’aspetto feroce, che non avrà riguardo per il vecchio né avrà compassione del fanciullo. Mangerà il frutto del tuo bestiame e il frutto del tuo suolo, finché tu sia distrutto, e non ti lascerà alcun residuo di frumento, di mosto, di olio, dei parti delle tue vacche e dei nati delle tue pecore, finché ti avrà fatto perire. Ti assedierà in tutte le tue città, finché in tutta la tua terra cadano le mura alte e fortificate, nelle quali avrai riposto la fiducia. Ti assedierà in tutte le tue città, in tutta la terra che il Signore, tuo Dio, ti avrà dato. Durante l’assedio e l’angoscia alla quale ti ridurrà il tuo nemico, mangerai il frutto delle tue viscere, le carni dei tuoi figli e delle tue figlie che il Signore, tuo Dio, ti avrà dato. L’uomo più raffinato e più delicato tra voi guarderà di malocchio il suo fratello e la donna del suo seno e il resto dei suoi figli che ancora sopravvivono, per non dare ad alcuno di loro le carni dei suoi figli, delle quali si ciberà, perché non gli sarà rimasto più nulla durante l’assedio e l’angoscia alla quale i nemici ti avranno ridotto entro tutte le tue città. La donna più raffinata e delicata tra voi, che per delicatezza e raffinatezza non avrebbe mai provato a posare in terra la pianta del piede, guarderà di malocchio l'uomo del suo seno, il figlio e la figlia, e si ciberà di nascosto di quanto esce dai suoi fianchi e dei bambini che partorirà, mancando di tutto durante l’assedio e l’angoscia alla quale i nemici ti avranno ridotto entro tutte le tue città.*

*Se non cercherai di eseguire tutte le parole di questa legge, scritte in questo libro, avendo timore di questo nome glorioso e terribile del Signore, tuo Dio, allora il Signore colpirà te e i tuoi discendenti con flagelli prodigiosi: flagelli grandi e duraturi, malattie maligne e ostinate. Farà tornare su di te le infermità dell’Egitto, delle quali tu avevi paura, e si attaccheranno a te. Anche ogni altra malattia e ogni altro flagello, che non sta scritto nel libro di questa legge, il Signore manderà contro di te, finché tu non sia distrutto. Voi rimarrete in pochi uomini, dopo essere stati numerosi come le stelle del cielo, perché non avrai obbedito alla voce del Signore, tuo Dio. Come il Signore gioiva a vostro riguardo nel beneficarvi e moltiplicarvi, così il Signore gioirà a vostro riguardo nel farvi perire e distruggervi. Sarete strappati dal paese in cui stai per entrare per prenderne possesso. Il Signore ti disperderà fra tutti i popoli, da un’estremità all’altra della terra. Là servirai altri dèi, che né tu né i tuoi padri avete conosciuto, dèi di legno e di pietra. Fra quelle nazioni non troverai sollievo e non vi sarà luogo di riposo per la pianta dei tuoi piedi. Là il Signore ti darà un cuore trepidante, languore di occhi e animo sgomento. La tua vita ti starà dinanzi come sospesa a un filo. Proverai spavento notte e giorno e non sarai sicuro della tua vita. Alla mattina dirai: “Se fosse sera!” e alla sera dirai: “Se fosse mattina!”, a causa dello spavento che ti agiterà il cuore e delle cose che i tuoi occhi vedranno. Il Signore ti farà tornare in Egitto su navi, per una via della quale ti ho detto: “Non dovrete più rivederla!”. E là vi metterete in vendita ai vostri nemici come schiavi e schiave, ma nessuno vi acquisterà».*

*Queste sono le parole dell’alleanza che il Signore ordinò a Mosè di stabilire con gli Israeliti nella terra di Moab, oltre l’alleanza che aveva stabilito con loro sull’Oreb. (Dt 28,1-69).*

Tutto è nell’osservanza della Legge giurata al Sinai.

La stessa cosa vale per tutti gli altri schemi futuri di benedizione e di maledizione.

**5Così Isacco fece partire Giacobbe, che andò in Paddan‑Aram presso Làbano, figlio di Betuèl, l’Arameo, fratello di Rebecca, madre di Giacobbe e di Esaù.**

Giacobbe parte con la benedizione di Isacco.

Parte per comando di Isacco.

Viene ora ricordato cosa dovrà fare Giacobbe: Recarsi in Paddan-Aran presso Làbano, figlio di Betuèl, l’Arameo, fratello di Rebecca, madre di Giacobbe e di Esaù.

L’ordine è preciso. Quest’ordine lui dovrà eseguire.

Nulla è lasciato alla volontà di Giacobbe, come nulla era stato lasciato alla volontà del servo di Abramo, quando era stato inviato nello stesso paese.

*Abramo era ormai vecchio, avanti negli anni, e il Signore lo aveva benedetto in tutto. Allora Abramo disse al suo servo, il più anziano della sua casa, che aveva potere su tutti i suoi beni: «Metti la mano sotto la mia coscia e ti farò giurare per il Signore, Dio del cielo e Dio della terra, che non prenderai per mio figlio una moglie tra le figlie dei Cananei, in mezzo ai quali abito, ma che andrai nella mia terra, tra la mia parentela, a scegliere una moglie per mio figlio Isacco». Gli disse il servo: «Se la donna non mi vuol seguire in questa terra, dovrò forse ricondurre tuo figlio alla terra da cui tu sei uscito?». Gli rispose Abramo: «Guàrdati dal ricondurre là mio figlio! Il Signore, Dio del cielo e Dio della terra, che mi ha preso dalla casa di mio padre e dalla mia terra natia, che mi ha parlato e mi ha giurato: “Alla tua discendenza darò questa terra”, egli stesso manderà il suo angelo davanti a te, perché tu possa prendere di là una moglie per mio figlio. Se la donna non vorrà seguirti, allora sarai libero dal giuramento a me fatto; ma non devi ricondurre là mio figlio». Il servo mise la mano sotto la coscia di Abramo, suo padrone, e gli prestò così il giuramento richiesto. (Gn 24,1-9).*

Un ordine puntuale, esige anche un’obbedienza puntuale.

Dove non c’è spazio per l’interpretazione, lì interpretazioni mai ce ne dovranno essere.

**6Esaù vide che Isacco aveva benedetto Giacobbe e l’aveva mandato in Paddan‑Aram per prendersi una moglie originaria di là e che, mentre lo benediceva, gli aveva dato questo comando: «Non devi prender moglie tra le Cananee».**

Esaù vede che Isacco benedice Giacobbe e gli dona l’ordine di andare in Paddan-Aram per prendere una moglie originaria del luogo.

Non solo vede, sente anche l’ordine puntuale, preciso del padre: lui non deve prendere moglie tra le Cananee.

Quanto vede e quanto ascolta lo fanno riflettere.

**7Giacobbe, obbedendo al padre e alla madre, era partito per Paddan‑Aram.**

Giacobbe, obbedendo al padre e alla madre, era partito per Paddan-Aram.

L’obbedienza è al padre e alla madre.

È alla madre perché è obbedienza al padre.

Se non fosse stata obbedienza al padre, mai sarebbe potuta essere obbedienza alla madre.

Nel momento della benedizione l’obbedienza fu solo alla madre e non al padre.

*Isacco era vecchio e gli occhi gli si erano così indeboliti che non ci vedeva più. Chiamò il figlio maggiore, Esaù, e gli disse: «Figlio mio». Gli rispose: «Eccomi». Riprese: «Vedi, io sono vecchio e ignoro il giorno della mia morte. Ebbene, prendi le tue armi, la tua farètra e il tuo arco, va’ in campagna e caccia per me della selvaggina. Poi preparami un piatto di mio gusto e portamelo; io lo mangerò affinché possa benedirti prima di morire». Ora Rebecca ascoltava, mentre Isacco parlava al figlio Esaù. Andò dunque Esaù in campagna a caccia di selvaggina da portare a casa. Rebecca disse al figlio Giacobbe: «Ecco, ho sentito tuo padre dire a tuo fratello Esaù: “Portami della selvaggina e preparami un piatto, lo mangerò e poi ti benedirò alla presenza del Signore prima di morire”. Ora, figlio mio, da’ retta a quel che ti ordino. Va’ subito al gregge e prendimi di là due bei capretti; io preparerò un piatto per tuo padre, secondo il suo gusto. Così tu lo porterai a tuo padre, che ne mangerà, perché ti benedica prima di morire». Rispose Giacobbe a Rebecca, sua madre: «Sai bene che mio fratello Esaù è peloso, mentre io ho la pelle liscia. Forse mio padre mi toccherà e si accorgerà che mi prendo gioco di lui e attirerò sopra di me una maledizione invece di una benedizione». Ma sua madre gli disse: «Ricada pure su di me la tua maledizione, figlio mio! Tu dammi retta e va’ a prendermi i capretti». Allora egli andò a prenderli e li portò alla madre, così la madre ne fece un piatto secondo il gusto di suo padre. Rebecca prese i vestiti più belli del figlio maggiore, Esaù, che erano in casa presso di lei, e li fece indossare al figlio minore, Giacobbe; con le pelli dei capretti rivestì le sue braccia e la parte liscia del collo. Poi mise in mano a suo figlio Giacobbe il piatto e il pane che aveva preparato. (Gn 27,1-17).*

Sappiamo però che Giacobbe ha obbedito perché Rebecca ha invocato su di sé una possibile maledizione da parte di Isacco sul figlio Giacobbe.

**8Esaù comprese che le figlie di Canaan non erano gradite a suo padre Isacco.**

Solo dopo che Giacobbe era partito, Esaù comprese che le figlie di Canaan non erano gradite a suo padre Isacco.

Finora aveva pensato che quanto lui aveva fatto non era gradito solo alla madre.

Forse ora comprende perché la benedizione gli è stata negata dalla storia.

**9Allora si recò da Ismaele e, oltre le mogli che aveva, si prese in moglie Macalàt, figlia di Ismaele, figlio di Abramo, sorella di Nebaiòt.**

Vorrebbe rimediare in qualche modo. Per questo si reca da Ismaele e prende in moglie una figlia di Ismaele.

Ismaele è figlio di Abramo. È il figlio avuto da Agar.

Macalàt, la figlia presa in moglie da Esaù, è sorella di Nebaiòt.

È un rimedio questo non rimedio.

Il rimedio è vero rimedio quando si annullano gli effetti di quanto precedentemente fatto.

Esaù invece aggiunge un’altra moglie alle due già precedentemente prese.

Le due mogli precedenti erano e sono rimaste Ittite.

**10Giacobbe partì da Bersabea e si diresse verso Carran. 11Capitò così in un luogo, dove passò la notte, perché il sole era tramontato; prese là una pietra, se la pose come guanciale e si coricò in quel luogo.**

Giacobbe parte da Bersabea e si dirige verso Carran.

Il sole tramonta e lui deve passare la notte. Deve coricarsi per riposarsi e riprendere le forze.

Prende una pietra, se la pone come guanciale e si corica in quel luogo.

Fin qui nulla di particolare. È questo un momento di vita ordinaria, di riposo ordinario dopo una giornata di cammino lungo ed estenuante.

**12Fece un sogno: una scala poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo; ed ecco, gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa.**

In questo luogo, nella notte, fa però un sogno particolare.

Vede una scala che poggia sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo.

Ed ecco gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa.

Questo luogo è un luogo particolare, straordinario.

È un luogo dove la terra si congiunge con il cielo tramite questa scala.

È un luogo di comunione tra il cielo e la terra.

Gli Angeli di Dio portano il cielo sulla terra e la terra nel cielo.

Gesù dice di se stesso che è lui questa scala.

Ecco la pienezza del mistero di Cristo Gesù.

*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta.*

*Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.*

*Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.*

*E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.*

*Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me».*

*Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.*

*Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia».*

*Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell’acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.*

*Il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l’agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: “Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me”. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell’acqua, perché egli fosse manifestato a Israele».*

*Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell’acqua mi disse: “Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo”. E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».*

*Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l’agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì – che, tradotto, significa Maestro –, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.*

*Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro.*

*Il giorno dopo Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: «Seguimi!». Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaele gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c’è falsità». Natanaele gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l’albero di fichi». Gli replicò Natanaele: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d’Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l’albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell’uomo». (Gv 1,1-51).*

Gesù è la vera scala nella sua persona, perché in Lui Dio e l’uomo sono una cosa sola. In Lui il vero Dio è vero uomo e il vero uomo è vero Dio, perché la sua Persona è vero Dio e vero uomo.

Cristo Gesù è tutto questo per la legge dell’unione ipostatica.

**13Ecco, il Signore gli stava davanti e disse: «Io sono il Signore, il Dio di Abramo, tuo padre, e il Dio di Isacco. A te e alla tua discendenza darò la terra sulla quale sei coricato.**

È questa la prima volta in cui il Signore appare a Giacobbe.

Colui che è dinanzi a Giacobbe, Colui che gli sta apparendo, è il Signore.

Il Signore è il Dio di Abramo, suo padre, e il Dio di Isacco.

È lo stesso, il medesimo Dio.

Gli sta apparendo per confermare la promessa fatta ad Abramo, fatta ad Isacco.

La terra sulla quale lui è coricato Egli la darà alla sua discendenza, cioè alla discendenza di Giacobbe.

Dio viene per confermare la benedizione di Isacco.

Quella di Isacco è fatta benedizione di Dio perché la benedizione di Dio era stata fatta benedizione di Isacco per Giacobbe.

Questa verità è così espressa da Gesù ne suo Vangelo.

*Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell’uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli». Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo. (Mt 16,13-20).*

*In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?». Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: «In verità io vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me.*

*Chi invece scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, gli conviene che gli venga appesa al collo una màcina da mulino e sia gettato nel profondo del mare. Guai al mondo per gli scandali! È inevitabile che vengano scandali, ma guai all’uomo a causa del quale viene lo scandalo!*

*Se la tua mano o il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo e gettalo via da te. È meglio per te entrare nella vita monco o zoppo, anziché con due mani o due piedi essere gettato nel fuoco eterno. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te. È meglio per te entrare nella vita con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna del fuoco.*

*Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli. [11] (Mt 18,1-11).*

Dio lega ciò che legano Pietro e gli Apostoli di Gesù perché Pietro e gli Apostoli di Gesù legano ciò che Dio lega nel Cielo.

Cielo e terra dovranno per questo essere una sola verità, una sola Parola, una sola Legge, un solo Comandamento.

Questa verità è così mirabilmente espressa nel Libro degli Atti.

*Ora alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: «Se non vi fate circoncidere secondo l’usanza di Mosè, non potete essere salvati».*

*Poiché Paolo e Bàrnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione. Essi dunque, provveduti del necessario dalla Chiesa, attraversarono la Fenicia e la Samaria, raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli. Giunti poi a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani, e riferirono quali grandi cose Dio aveva compiuto per mezzo loro. Ma si alzarono alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, affermando: «È necessario circonciderli e ordinare loro di osservare la legge di Mosè». Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema.*

*Sorta una grande discussione, Pietro si alzò e disse loro: «Fratelli, voi sapete che, già da molto tempo, Dio in mezzo a voi ha scelto che per bocca mia le nazioni ascoltino la parola del Vangelo e vengano alla fede. E Dio, che conosce i cuori, ha dato testimonianza in loro favore, concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi; e non ha fatto alcuna discriminazione tra noi e loro, purificando i loro cuori con la fede. Ora dunque, perché tentate Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri né noi siamo stati in grado di portare? Noi invece crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati, così come loro».*

*Tutta l’assemblea tacque e stettero ad ascoltare Bàrnaba e Paolo che riferivano quali grandi segni e prodigi Dio aveva compiuto tra le nazioni per mezzo loro.*

*Quando essi ebbero finito di parlare, Giacomo prese la parola e disse: «Fratelli, ascoltatemi. Simone ha riferito come fin da principio Dio ha voluto scegliere dalle genti un popolo per il suo nome. Con questo si accordano le parole dei profeti, come sta scritto: Dopo queste cose ritornerò e riedificherò la tenda di Davide, che era caduta; ne riedificherò le rovine e la rialzerò, perché cerchino il Signore anche gli altri uomini e tutte le genti sulle quali è stato invocato il mio nome, dice il Signore, che fa queste cose, note da sempre.*

*Per questo io ritengo che non si debbano importunare quelli che dalle nazioni si convertono a Dio, ma solo che si ordini loro di astenersi dalla contaminazione con gli idoli, dalle unioni illegittime, dagli animali soffocati e dal sangue. Fin dai tempi antichi, infatti, Mosè ha chi lo predica in ogni città, poiché viene letto ogni sabato nelle sinagoghe».*

*Agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene allora di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiòchia insieme a Paolo e Bàrnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli. E inviarono tramite loro questo scritto: «Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiòchia, di Siria e di Cilìcia, che provengono dai pagani, salute! Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi. Ci è parso bene perciò, tutti d’accordo, di scegliere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Bàrnaba e Paolo, uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo. Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila, che vi riferiranno anch’essi, a voce, queste stesse cose. È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: astenersi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!».*

*Quelli allora si congedarono e scesero ad Antiòchia; riunita l’assemblea, consegnarono la lettera. Quando l’ebbero letta, si rallegrarono per l’incoraggiamento che infondeva. Giuda e Sila, essendo anch’essi profeti, con un lungo discorso incoraggiarono i fratelli e li fortificarono. Dopo un certo tempo i fratelli li congedarono con il saluto di pace, perché tornassero da quelli che li avevano inviati. [34] Paolo e Bàrnaba invece rimasero ad Antiòchia, insegnando e annunciando, insieme a molti altri, la parola del Signore.*

*Dopo alcuni giorni Paolo disse a Bàrnaba: «Ritorniamo a far visita ai fratelli in tutte le città nelle quali abbiamo annunciato la parola del Signore, per vedere come stanno». Bàrnaba voleva prendere con loro anche Giovanni, detto Marco, ma Paolo riteneva che non si dovesse prendere uno che si era allontanato da loro, in Panfìlia, e non aveva voluto partecipare alla loro opera. Il dissenso fu tale che si separarono l’uno dall’altro. Bàrnaba, prendendo con sé Marco, s’imbarcò per Cipro. Paolo invece scelse Sila e partì, affidato dai fratelli alla grazia del Signore. E, attraversando la Siria e la Cilìcia, confermava le Chiese. (At 15,1-41).*

Lo Spirito Santo e gli Apostoli, il Cielo e la terra sono una sola verità. Non sono due verità. Sono una sola verità. Non sono due Leggi. Sono una sola Legge.

È importante comprendere questa verità. Senza la conferma di Dio la nostra parola rimane senza frutto. Senza la conferma dell’uomo, la Parola di Dio rimane senza storia.

Storia e frutto devono essere una sola volontà: di Dio e dell’uomo.

Devono essere la volontà di Dio fatta interamente dall’uomo. Devono essere la volontà dell’uomo confermata interamente da Dio.

Dio conferma in tutto e per tutto la volontà di Isacco, volontà di Rebecca.

**14La tua discendenza sarà innumerevole come la polvere della terra; perciò ti espanderai a occidente e a oriente, a settentrione e a mezzogiorno.**

Ogni parola detta da Dio ad Abramo, da Abramo ad Isacco, da Isacco a Giacobbe viene ora confermata.

Quanto è stato detto ad Abramo è interamente detto per Giacobbe.

La discendenza di Giacobbe sarà innumerevole come la polvere della terra.

Per questo lui si espanderà a occidente e a oriente, a settentrione e a mezzogiorno. Tutta la terra di Canaan sarà sua.

**E si diranno benedette, in te e nella tua discendenza, tutte le famiglie della terra.**

In lui e nella sua discendenza si diranno benedette tutte le famiglie della terra.

Giacobbe è ora designato da Dio, non dal padre, non dalla madre, a portare innanzi la benedizione di Abramo.

Ora lui non è più per volontà della madre. Non è neanche perché il padre fu costretto con stratagemma. Lui è direttamente dalla volontà di Dio.

È questa la certezza che ogni uomo dovrà possedere: sapere in ogni istante della sua vita che lui è direttamente dalla volontà di Dio.

Questa certezza aveva Gesù.

*Dopo questi fatti, ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzatà, con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. [4] Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l’acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Àlzati, prendi la tua barella e cammina». E all’istante quell’uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare.*

*Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all’uomo che era stato guarito: «È sabato e non ti è lecito portare la tua barella». Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: “Prendi la tua barella e cammina”». Gli domandarono allora: «Chi è l’uomo che ti ha detto: “Prendi e cammina”?». Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo. Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio». Quell’uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato. Ma Gesù disse loro: «Il Padre mio agisce anche ora e anch’io agisco». Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio.*

*Gesù riprese a parlare e disse loro: «In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati. Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato.*

*In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità io vi dico: viene l’ora – ed è questa – in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l’avranno ascoltata, vivranno. Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell’uomo. Non meravigliatevi di questo: viene l’ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.*

*Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. C’è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera. Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce.*

*Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato. Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. Ma voi non volete venire a me per avere vita.*

*Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma vi conosco: non avete in voi l’amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall’unico Dio?*

*Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?». (Gv 5,1-47).*

Questa certezza deve avere ogni suo discepolo.

Quanto detto da Dio vale per il futuro. Ecco ora cosa dice Dio per il presente di Giacobbe, per la sua vita attuale.

**15Ecco, io sono con te e ti proteggerò dovunque tu andrai; poi ti farò ritornare in questa terra, perché non ti abbandonerò senza aver fatto tutto quello che ti ho detto».**

Giacobbe non è solo. Dio è con lui.

Dio è con lui per proteggerlo dovunque lui andrà.

Giacobbe è sotto la potente, diuturna, costante protezione del suo Dio.

Quando i tempi saranno maturi, Dio lo farà ritornare nel paese di Canaan, sulla terra dove attualmente sta dormendo.

Mai Giacobbe sarà abbandonato da Dio.

Quanto il Signore gli ha detto lo farà.

Ora Giacobbe può continuare il suo viaggio con una certezza nel cuore.

Quanto finora è stato fatto è confermato dal Signore.

Quanto Giacobbe farà sarà sotto la protezione di Dio, sempre.

Quanto è stato promesso sarà anche pienamente compiuto.

Nessuna parola proferita da Dio ad Abramo, ad Isacco, a Lui confermata ed anche rivelata andrà a vuoto.

Ogni Parola di Dio sarà resa storia da Dio.

Questa è la verità che in questa notte viene posta nel cuore di Giacobbe.

**16Giacobbe si svegliò dal sonno e disse: «Certo, il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo».**

Giacobbe si sveglia dal sonno e in qualche modo si scusa con Dio.

Lui sta calpestando un suolo santo e non lo sa.

Leggiamo Nel Libro dell’Esodo.

*Mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l’Oreb. L’angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio.*

*Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell’Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l’Ittita, l’Amorreo, il Perizzita, l’Eveo, il Gebuseo. Ecco, il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto come gli Egiziani li opprimono. Perciò va’! Io ti mando dal faraone. Fa’ uscire dall’Egitto il mio popolo, gli Israeliti!». Mosè disse a Dio: «Chi sono io per andare dal faraone e far uscire gli Israeliti dall’Egitto?». Rispose: «Io sarò con te. Questo sarà per te il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall’Egitto, servirete Dio su questo monte».*

*Mosè disse a Dio: «Ecco, io vado dagli Israeliti e dico loro: “Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi”. Mi diranno: “Qual è il suo nome?”. E io che cosa risponderò loro?». Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono!». E aggiunse: «Così dirai agli Israeliti: “Io-Sono mi ha mandato a voi”». Dio disse ancora a Mosè: «Dirai agli Israeliti: “Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe, mi ha mandato a voi”. Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione.*

*Va’! Riunisci gli anziani d’Israele e di’ loro: “Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, mi è apparso per dirmi: Sono venuto a visitarvi e vedere ciò che viene fatto a voi in Egitto. E ho detto: Vi farò salire dalla umiliazione dell’Egitto verso la terra del Cananeo, dell’Ittita, dell’Amorreo, del Perizzita, dell’Eveo e del Gebuseo, verso una terra dove scorrono latte e miele”. Essi ascolteranno la tua voce, e tu e gli anziani d’Israele andrete dal re d’Egitto e gli direte: “Il Signore, Dio degli Ebrei, si è presentato a noi. Ci sia permesso di andare nel deserto, a tre giorni di cammino, per fare un sacrificio al Signore, nostro Dio”.*

*Io so che il re d’Egitto non vi permetterà di partire, se non con l’intervento di una mano forte. Stenderò dunque la mano e colpirò l’Egitto con tutti i prodigi che opererò in mezzo ad esso, dopo di che egli vi lascerà andare. Farò sì che questo popolo trovi grazia agli occhi degli Egiziani: quando partirete, non ve ne andrete a mani vuote. Ogni donna domanderà alla sua vicina e all’inquilina della sua casa oggetti d’argento e oggetti d’oro e vesti; li farete portare ai vostri figli e alle vostre figlie e spoglierete l’Egitto». (Es 3,1-22).*

Mosè deve togliersi i calzari perché sta calpestando una terra santa.

La terra è santa perché su di essa abita e si rivela il Signore.

A causa di questa sua ignoranza egli è scusato. È senza alcuna colpa.

Ancora il Signore è pensato come il Dio di un luogo particolare.

Non pensato come il Dio di ogni luogo, il Dio onnipresente. Il Dio che sovrasta il cielo e la terra.

La purificazione della verità di Dio è un processo lungo, molto lungo.

**17Ebbe timore e disse: «Quanto è terribile questo luogo! Questa è proprio la casa di Dio, questa è la porta del cielo».**

Giacobbe è afferrato dal sacro timore di essere alla presenza del Signore.

Ecco la sua confessione: *“Quanto è terribile questo luogo! Questa è proprio la casa di Dio, questa è la porta del cielo”.*

È la casa di Dio, perché Dio abita ed appare.

È la porta del cielo in riferimento alla scala del sogno.

Sul sacro timore ecco alcune espressioni della Scrittura.

*Il timore e il terrore di voi sia in tutte le bestie selvatiche e in tutto il bestiame e in tutti gli uccelli del cielo. Quanto striscia sul suolo e tutti i pesci del mare sono messi in vostro potere (Gen 9, 2).*

*Gli uomini del luogo lo interrogarono intorno alla moglie ed egli disse: "E' mia sorella"; infatti aveva timore di dire: "E' mia moglie", pensando che gli uomini del luogo lo uccidessero per causa di Rebecca, che era di bell'aspetto (Gen 26, 7).*

*Ebbe timore e disse: "Quanto è terribile questo luogo! Questa è proprio la casa di Dio, questa è la porta del cielo" (Gen 28, 17).*

*Mentre vuotavano i sacchi, ciascuno si accorse di avere la sua borsa di denaro nel proprio sacco. Quando essi e il loro padre videro le borse di denaro, furono presi dal timore (Gen 42, 35).*

*Già si spaventano i capi di Edom, i potenti di Moab li prende il timore; tremano tutti gli abitanti di Canaan (Es 15, 15).*

*Mosè disse al popolo: "Non abbiate timore: Dio è venuto per mettervi alla prova e perché il suo timore vi sia sempre presente e non pecchiate" (Es 20, 20).*

*Ma Aronne e tutti gli Israeliti, vedendo che la pelle del suo viso era raggiante, ebbero timore di avvicinarsi a lui (Es 34, 30).*

*… ma, quanto a noi, ci terremo pronti in armi, per marciare davanti agli Israeliti, finché li avremo condotti al luogo destinato loro; intanto, i nostri fanciulli dimoreranno nelle fortezze per timore degli abitanti del paese (Nm 32, 17).*

*… ricordati delle grandi prove che hai viste con gli occhi, dei segni, dei prodigi, della mano potente e del braccio teso, con cui il Signore tuo Dio ti ha fatto uscire; così farà il Signore tuo Dio a tutti i popoli, dei quali hai timore (Dt 7, 19).*

*Tutto Israele lo verrà a sapere, ne avrà timore e non commetterà in mezzo a te una tale azione malvagia (Dt 13, 12).*

*… tutto il popolo lo verrà a sapere, ne avrà timore e non agirà più con presunzione (Dt 17, 13).*

*Allora tutti gli uomini della sua città lo lapideranno ed egli morirà; così estirperai da te il male e tutto Israele lo saprà e avrà timore (Dt 21, 21).*

*Se non cercherai di eseguire tutte le parole di questa legge, scritte in questo libro, avendo timore di questo nome glorioso e terribile del Signore tuo Dio (Dt 28, 58).*

*Alla mattina dirai: Se fosse sera! e alla sera dirai: Se fosse mattina!, a causa del timore che ti agiterà il cuore e delle cose che i tuoi occhi vedranno (Dt 28, 67).*

*Risposero a Giosuè e dissero: "Era stato riferito ai tuoi servi quanto il Signore Dio tuo aveva ordinato a Mosè suo servo, di dare ciò a voi tutto il paese e di sterminare dinanzi a voi tutti gli abitanti del paese; allora abbiamo avuto molto timore per le nostre vite a causa vostra e perciò facemmo tal cosa (Gs 9, 24).*

*I Filistei ne ebbero timore e si dicevano: "E' venuto il loro Dio nel loro campo!", ed esclamavano: "Guai a noi, perché non è stato così né ieri né prima (1Sam 4, 7).*

*Samuele allora invocò il Signore e il Signore mandò subito tuoni e pioggia in quel giorno. Tutto il popolo fu preso da grande timore del Signore e di Samuele (1Sam 12, 18).*

*Saul cominciò a sentir timore di fronte a Davide, perché il Signore era con lui, mentre si era ritirato da Saul (1Sam 18, 12).*

*Saul, vedendo che riusciva proprio sempre, aveva timore di lui (1Sam 18, 15).*

*Davide gli disse allora: "Come non hai provato timore nello stendere la mano per uccidere il consacrato del Signore?" (2Sam 1, 14).*

*il Dio di Giacobbe ha parlato, la rupe d'Israele mi ha detto: Chi governa gli uomini ed è giusto, chi governa con timore di Dio (2Sam 23, 3).*

*Ora il timore del Signore sia con voi; nell'agire badate che nel Signore nostro Dio non c'è nessuna iniquità; egli non ha preferenze personali né accetta doni" (2Cr 19, 7).*

*Egli comandò loro: "Voi agirete nel timore del Signore, con fedeltà e con cuore integro (2Cr 19, 9).*

*Egli ricercò Dio finché visse Zaccaria, che l'aveva istruito nel timore di Dio, e finché egli ricercò il Signore, Dio lo fece prosperare (2Cr 26, 5).*

*Ristabilirono l'altare al suo posto, pur angustiati dal timore delle popolazioni locali, e vi offrirono sopra olocausti al Signore, gli olocausti del mattino e della sera (Esd 3, 3).*

*Perciò il re mi disse: "Perché hai l'aspetto triste? Eppure non sei malato; non può esser altro che un'afflizione del cuore". Allora io ebbi grande timore (Ne 2, 2).*

*Io dissi: "Quello che voi fate non è ben fatto. Non dovreste voi camminare nel timore del nostro Dio per non essere scherniti dagli stranieri nostri nemici? (Ne 5, 9).*

*I governatori che mi avevano preceduto, avevano gravato il popolo, ricevendone pane e vino, oltre a quaranta sicli d'argento; perfino i loro servi angariavano il popolo, ma io non ho fatto così, poiché ho avuto timore di Dio (Ne 5, 15).*

*Quando tutti i nostri nemici lo seppero, tutte le nazioni che stavano intorno a noi furono prese da timore e si perdettero oltremodo d'animo e dovettero riconoscere che quest'opera si era compiuta per l'intervento del nostro Dio (Ne 6, 16).*

*Ma gli abitanti di tutte queste regioni disprezzarono l'invito di Nabucodònosor re degli Assiri e non lo seguirono nella guerra, perché non avevano alcun timore di lui, che agli occhi loro era come un uomo qualunque. Essi respinsero i suoi messaggeri a mani vuote e con disonore (Gdt 1, 11).*

*Allora Oloferne le rivolse la parola: "Sta’ tranquilla, o donna, il tuo cuore non abbia timore, perché io non ho mai fatto male ad alcun uomo che abbia accettato di servire Nabucodònosor, re di tutta la terra (Gdt 11, 1).*

*Né vi fu più nessuno che incutesse timore agli Israeliti finché visse Giuditta e per un lungo periodo dopo la sua morte (Gdt 16, 25).*

*In ogni provincia, in ogni città, dovunque giungevano l'ordine del re e il suo decreto, vi era per i Giudei gioia ed esultanza, banchetti e feste. Molti appartenenti ai popoli del paese si fecero Giudei, perché il timore dei Giudei era piombato su di loro (Est 8, 17).*

*I Giudei si radunarono nelle loro città, in tutte le province del re Assuero, per aggredire quelli che cercavano di fare loro del male; nessuno poté resistere loro, perché il timore dei Giudei era piombato su tutti i popoli (Est 9, 2).*

*Tutti i capi delle province, i satrapi, i governatori e quelli che curavano gli affari del re diedero man forte ai Giudei, perché il timore di Mardocheo si era impadronito di essi (Est 9, 3).*

*Così cominciò a diffondersi il timore di Giuda e dei suoi fratelli e le genti intorno furono prese da terrore (1Mac 3, 25).*

*… infondi in loro timore e spezza l'audacia della loro forza, siano travolti nella loro rovina (1Mac 4, 32).*

*Giuda fu informato che quello era venuto da lui con inganno, ed ebbe timore di lui e non volle più vedere la sua faccia (1Mac 7, 30).*

*Avevano assoggettato i re vicini e quelli lontani e quanti sentivano il loro nome ne avevano timore (1Mac 8, 12).*

*Questi ebbero grande timore quando sentirono che il re gli aveva concesso facoltà di arruolare milizie (1Mac 10, 8).*

*Ma anche gli avversari seppero che Giònata e i suoi uomini stavano pronti per la battaglia e furono presi da timore ed esitazione d'animo e allora accesero fuochi nel loro campo (1Mac 12, 28).*

*Così tutti giunsero senza molestie in Giudea; fecero lutto per Giònata e per quelli della sua scorta e furono presi da grande timore. Tutto Israele si immerse in un lutto profondo (1Mac 12, 52).*

*Ognuno sedeva sotto la sua vite e sotto il suo fico e nessuno incuteva loro timore (1Mac 14, 12).*

*Mentre stava per morire sotto i colpi, disse tra i gemiti: "Il Signore, cui appartiene la sacra scienza, sa bene che, potendo sfuggire alla morte, soffro nel corpo atroci dolori sotto i flagelli, ma nell'anima sopporto volentieri tutto questo per il timore di lui" (2Mac 6, 30).*

*Il Maccabeo poi, radunando i suoi uomini in numero di seimila, li esortava a non scoraggiarsi davanti ai nemici, né a lasciarsi prendere da timore di fronte alla moltitudine dei pagani venuti ingiustamente contro di loro, ma a combattere da forti (2Mac 8, 16).*

*Minore era il loro timore per le donne e i figli come pure per i fratelli e i parenti, poiché la prima e principale preoccupazione era per il tempio consacrato (2Mac 15, 18).*

*A chi è sfinito è dovuta pietà dagli amici, anche se ha abbandonato il timore di Dio (Gb 6, 14).*

*… perché mi incute timore la mano di Dio e davanti alla sua maestà non posso resistere (Gb 31, 23).*

*… servite Dio con timore e con tremore esultate (Sal 2, 11).*

*Ma io per la tua grande misericordia entrerò nella tua casa; mi prostrerò con timore nel tuo santo tempio (Sal 5, 8).*

*Il timore del Signore è puro, dura sempre; i giudizi del Signore sono tutti fedeli e giusti (Sal 18, 10).*

*Di Davide. Il Signore è mia luce e mia salvezza, di chi avrò paura? Il Signore è difesa della mia vita, di chi avrò timore? (Sal 26, 1).*

*Ho cercato il Signore e mi ha risposto e da ogni timore mi ha liberato (Sal 33, 5).*

*Venite, figli, ascoltatemi; v'insegnerò il timore del Signore (Sal 33, 12).*

*Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo, lode al nostro Dio. Molti vedranno e avranno timore e confideranno nel Signore (Sal 39, 4).*

*Vedendo, i giusti saranno presi da timore e di lui rideranno (Sal 51, 8).*

*Timore e spavento mi invadono e lo sgomento mi opprime (Sal 54, 6).*

*In Dio, di cui lodo la parola, in Dio confido, non avrò timore: che cosa potrà farmi un uomo? (Sal 55, 5).*

*… in Dio confido, non avrò timore: che cosa potrà farmi un uomo? (Sal 55, 12).*

*… per colpire di nascosto l'innocente; lo colpiscono di sorpresa e non hanno timore (Sal 63, 5).*

*Allora tutti saranno presi da timore, annunzieranno le opere di Dio e capiranno ciò che egli ha fatto (Sal 63, 10).*

*Chi conosce l'impeto della tua ira, tuo sdegno, con il timore a te dovuto? (Sal 89, 11).*

*Santo e terribile il suo nome. Principio della saggezza è il timore del Signore, saggio è colui che gli è fedele; la lode del Signore è senza fine (Sal 110, 10).*

*Il Signore è con me, non ho timore; che cosa può farmi l'uomo? (Sal 117, 6).*

*Ma presso di te è il perdono: e avremo il tuo timore (Sal 129, 4).*

*Il timore del Signore è il principio della scienza; gli stolti disprezzano la sapienza e l'istruzione (Pr 1, 7).*

*Poiché hanno odiato la sapienza e non hanno amato il timore del Signore (Pr 1, 29).*

*Sì, lo sbandamento degli inesperti li ucciderà e la spensieratezza degli sciocchi li farà perire; ma chi ascolta me vivrà tranquillo e sicuro dal timore del male" (Pr 1, 32).*

*… allora comprenderai il timore del Signore e troverai la scienza di Dio (Pr 2, 5).*

*Per timore che tu guardi al sentiero della vita, le sue vie volgono qua e là; essa non se ne cura (Pr 5, 6).*

*Fondamento della sapienza è il timore di Dio, la scienza del Santo è intelligenza (Pr 9, 10).*

*Il timore del Signore prolunga i giorni, ma gli anni dei malvagi sono accorciati (Pr 10, 27).*

*Nel timore del Signore è la fiducia del forte; per i suoi figli egli sarà un rifugio (Pr 14, 26).*

*Il timore del Signore è fonte di vita, per evitare i lacci della morte (Pr 14, 27).*

*Poco con il timore di Dio è meglio di un gran tesoro con l'inquietudine (Pr 15, 16).*

*Il timore di Dio è una scuola di sapienza, prima della gloria c'è l'umiltà (Pr 15, 33).*

*Con la bontà e la fedeltà si espia la colpa, con il timore del Signore si evita il male (Pr 16, 6).*

*Il timore di Dio conduce alla vita e chi ne è pieno riposerà non visitato dalla sventura (Pr 19, 23).*

*Frutti dell'umiltà sono il timore di Dio, la ricchezza, l'onore e la vita (Pr 22, 4).*

*Il tuo cuore non invidi i peccatori, ma resti sempre nel timore del Signore (Pr 23, 17).*

*Riconosco che qualunque cosa Dio fa è immutabile; non c'è nulla da aggiungere, nulla da togliere. Dio agisce così perché si abbia timore di lui (Qo 3, 14).*

*… poiché il peccatore, anche se commette il male cento volte, ha lunga vita. Tuttavia so che saranno felici coloro che temono Dio, appunto perché provano timore davanti a lui (Qo 8, 12).*

*… perché era una stirpe maledetta fin da principio. Non certo per timore di alcuno lasciavi impunite le loro colpe (Sap 12, 11).*

*Perché ricordassero le tue parole, feriti dai morsi, erano subito guariti, per timore che, caduti in un profondo oblio, fossero esclusi dai tuoi benefici (Sap 16, 11).*

*Neppure il nascondiglio in cui si trovavano li preservò dal timore, ma suoni spaventosi rimbombavano intorno a loro, fantasmi lugubri dai volti tristi apparivano (Sap 17, 4).*

*Il timore infatti non è altro che rinunzia agli aiuti della ragione (Sap 17, 11).*

*Il timore del Signore è gloria e vanto, gioia e corona di esultanza (Sir 1, 9).*

*Il timore del Signore allieta il cuore e dà contentezza, gioia e lunga vita (Sir 1, 10).*

*Corona della sapienza è il timore del Signore; fa fiorire la pace e la salute (Sir 1, 16).*

*Il timore del Signore è sapienza e istruzione, si compiace della fiducia e della mansuetudine (Sir 1, 24).*

*Non essere disobbediente al timore del Signore e non avvicinarti ad esso con doppiezza di cuore (Sir 1, 25).*

*… perché non hai ricercato il timore del Signore e il tuo cuore è pieno di inganno (Sir 1, 29).*

*Considerate le generazioni passate e riflettete: chi ha confidato nel Signore ed è rimasto deluso? O chi ha perseverato nel suo timore e fu abbandonato? O chi lo ha invocato ed è stato da lui trascurato? (Sir 2, 10).*

*Dapprima lo condurrà per luoghi tortuosi, gli incuterà timore e paura, lo tormenterà con la sua disciplina, finché possa fidarsi di lui, e lo abbia provato con i suoi decreti (Sir 4, 17).*

*Tieniti lontano dall'uomo che ha il potere di uccidere e non sperimenterai il timore della morte. Se l'avvicini, sta’ attento a non sbagliare perché egli non ti tolga la vita; sappi che cammini in mezzo ai lacci e ti muovi sull'orlo delle mura cittadine (Sir 9, 13).*

*Tuoi commensali siano gli uomini giusti, il tuo vanto sia nel timore del Signore (Sir 9, 16).*

*Uno ricco, onorato o povero, ponga il proprio vanto nel timore del Signore (Sir 10, 22).*

*Se aumentano di numero non gioire, se sono privi del timore del Signore (Sir 16, 2).*

*Egli infuse in ogni essere vivente il timore dell'uomo, perché l'uomo dominasse sulle bestie e sugli uccelli (Sir 17, 4).*

*Tutta la sapienza è timore di Dio e in ogni sapienza è la pratica della legge (Sir 19, 18).*

*Chi osserva la legge domina il suo istinto, il risultato del timore del Signore è la sapienza (Sir 21, 11).*

*Una palizzata posta su un'altura di fronte al vento non resiste, così un cuore meschino, basato sulle sue fantasie, di fronte a qualsiasi timore non resiste (Sir 22, 18).*

*Il suo timore riguarda solo gli occhi degli uomini; non sa che gli occhi del Signore sono miriadi di volte più luminosi del sole; essi vedono tutte le azioni degli uomini e penetrano fin nei luoghi più segreti (Sir 23, 19).*

*I superstiti sapranno che nulla è meglio del timore del Signore, nulla più dolce dell'osservare i suoi comandamenti (Sir 23, 27).*

*Corona dei vecchi è un'esperienza molteplice, loro vanto il timore del Signore (Sir 25, 6).*

*Il timore del Signore è più di ogni cosa; chi lo possiede a chi potrà esser paragonato? (Sir 25, 11).*

*Un uomo assennato non trascura l'avvertimento, quello empio e superbo non prova alcun timore (Sir 32, 18).*

*Abbi pietà di noi, Signore Dio di tutto, e guarda, infondi il tuo timore su tutte le nazioni (Sir 36, 1).*

*Mentre sta per mettersi in salvo si sveglia, meravigliandosi dell'irreale timore (Sir 40, 7).*

*Ricchezze e potenza sollevano il cuore, ma più ancora di esse il timore del Signore. Con il timore del Signore non manca nulla; con esso non c'è bisogno di cercare aiuto (Sir 40, 26).*

*Il timore del Signore è come un giardino di benedizioni; la sua protezione vale più di qualsiasi altra gloria (Sir 40, 27).*

*Lo rese glorioso come i santi e lo rese grande a timore dei nemici (Sir 45, 2).*

*Pincas, figlio di Eleazaro, fu il terzo nella gloria per il suo zelo nel timore del Signore per la sua fermezza quando il popolo si ribellò, egli infatti intervenne con generoso coraggio e placò Dio in favore di Israele (Sir 45, 23).*

*Il Signore degli eserciti, lui solo ritenete santo. Egli sia l'oggetto del vostro timore, della vostra paura (Is 8, 13).*

*Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e di intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore (Is 11, 2).*

*Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire (Is 11, 3).*

*Io, il Signore, ne sono il guardiano, a ogni istante la irrigo; per timore che venga danneggiata, io ne ho cura notte e giorno (Is 27, 3).*

*C'è sicurezza nelle sue leggi, ricchezze salutari sono sapienza e scienza; il timore di Dio è il suo tesoro (Is 33, 6).*

*Le isole vedono e ne hanno timore (Is 41, 5).*

*io te le annunziai da tempo, prima che avvenissero te le feci udire, per timore che dicessi: "Il mio idolo le ha fatte, la mia statua e il dio da me fuso le hanno ordinate" (Is 48, 5).*

*Chi hai temuto? Di chi hai avuto paura per farti infedele? E di me non ti ricordi, non ti curi? Non sono io che uso pazienza e chiudo un occhio? Ma tu non hai timore di me (Is 57, 11).*

*La tua stessa malvagità ti castiga e le tue ribellioni ti puniscono. Riconosci e vedi quanto è cosa cattiva e amara l'avere abbandonato il Signore tuo Dio e il non avere più timore di me. Oracolo del Signore degli eserciti (Ger 2, 19).*

*… ha visto che ho ripudiato la ribelle Israele proprio per tutti i suoi adultèri, consegnandole il documento del divorzio, ma la perfida Giuda sua sorella non ha avuto alcun timore. Anzi anch'essa è andata a prostituirsi (Ger 3, 8).*

*Il re Ioiakim, tutti i suoi prodi e tutti i magistrati udirono le sue parole e il re cercò di ucciderlo, ma Uria lo venne a sapere e per timore fuggì andandosene in Egitto (Ger 26, 21).*

*Concluderò con essi un'alleanza eterna e non mi allontanerò più da loro per beneficarli; metterò nei loro cuori il mio timore, perché non si distacchino da me (Ger 32, 40).*

*Non temete il re di Babilonia, che vi incute timore; non temetelo - dice il Signore - perché io sarò con voi per salvarvi e per liberarvi dalla sua mano (Ger 42, 11).*

*Fino ad oggi essi non ne hanno sentito rimorso, non hanno provato timore e non hanno agito secondo la legge e i decreti che io ho posto davanti a voi e ai vostri padri" (Ger 44, 10).*

*Per questo tu hai riempito i nostri cuori del tuo timore perché invocassimo il tuo nome. Noi ti lodiamo ora nell'esilio, poiché abbiamo allontanato dal cuore tutta l'iniquità dei nostri padri, i quali hanno peccato contro di te (Bar 3, 7).*

*Ora, vedrete in Babilonia idoli d'argento, d'oro e di legno, portati a spalla, i quali infondono timore ai pagani (Bar 6, 3).*

*State attenti dunque a non imitare gli stranieri; il timore dei loro dei non si impadronisca di voi (Bar 6, 4).*

*Quegli uomini furono presi da grande timore e gli domandarono: "Che cosa hai fatto?". Quegli uomini infatti erano venuti a sapere che egli fuggiva il Signore, perché lo aveva loro raccontato (Gn 1, 10).*

*Quegli uomini ebbero un grande timore del Signore, offrirono sacrifici al Signore e fecero voti (Gn 1, 16).*

*Leccheranno la polvere come il serpente, come i rettili della terra; usciranno tremanti dai loro nascondigli, trepideranno e di te avranno timore (Mi 7, 17).*

*Signore, ho ascoltato il tuo annunzio, Signore, ho avuto timore della tua opera. Nel corso degli anni manifestala falla conoscere nel corso degli anni. Nello sdegno ricordati di avere clemenza (Ab 3, 2).*

*Zorobabele figlio di Sealtièl, e Giosuè figlio di Iozedàk, sommo sacerdote, e tutto il resto del popolo ascoltarono la parola del Signore loro Dio e le parole del profeta Aggeo, secondo la volontà del Signore che lo aveva loro inviato, e il popolo ebbe timore del Signore (Ag 1, 12).*

*Il figlio onora suo padre e il servo rispetta il suo padrone. Se io sono padre, dov'è l'onore che mi spetta? Se sono il padrone, dov'è il timore di me? Dice il Signore degli Eserciti a voi, sacerdoti, che disprezzate il mio nome. Voi domandate: "Come abbiamo disprezzato il tuo nome?" (Ml 1, 6).*

*La mia alleanza con lui era alleanza di vita e di benessere e io glieli concessi; alleanza di timore ed egli mi temette ed ebbe riverenza del mio nome (Ml 2, 5).*

*A quella vista, la folla fu presa da timore e rese gloria a Dio che aveva dato un tale potere agli uomini (Mt 9, 8).*

*non abbiate dunque timore: voi valete più di molti passeri! (Mt 10, 31).*

*All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore (Mt 17, 6).*

*… se diciamo "dagli uomini”, abbiamo timore della folla, perché tutti considerano Giovanni un profeta" (Mt 21, 26).*

*Il centurione e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, sentito il terremoto e visto quel che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: "Davvero costui era Figlio di Dio!" (Mt 27, 54).*

*Abbandonato in fretta il sepolcro, con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annunzio ai suoi discepoli (Mt 28, 8).*

*Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: "Che è mai questo? Una dottrina nuova insegnata con autorità. Comanda persino agli spiriti immondi e gli obbediscono!" (Mc 1, 27).*

*E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: "Chi è dunque costui, al quale anche il vento e il mare obbediscono?" (Mc 4, 41).*

*Essi però non comprendevano queste parole e avevano timore di chiedergli spiegazioni (Mc 9, 32).*

*Mentre erano in viaggio per salire a Gerusalemme, Gesù camminava davanti a loro ed essi erano stupiti; coloro che venivano dietro erano pieni di timore. Prendendo di nuovo in disparte i Dodici, cominciò a dir loro quello che gli sarebbe accaduto (Mc 10, 32).*

*Ed esse, uscite, fuggirono via dal sepolcro perché erano piene di timore e di spavento. E non dissero niente a nessuno, perché avevano paura (Mc 16, 8).*

*Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore (Lc 1, 12).*

*Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose (Lc 1, 65).*

*… di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore (Lc 1, 74).*

*Tutti rimasero stupiti e levavano lode a Dio; pieni di timore dicevano: "Oggi abbiamo visto cose prodigiose" (Lc 5, 26).*

*Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio dicendo: "Un grande profeta è sorto tra noi e Dio ha visitato il suo popolo" (Lc 7, 16).*

*Ma l'altro lo rimproverava: "Neanche tu hai timore di Dio, benché condannato alla stessa pena? (Lc 23, 40).*

*Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore (Gv 14, 27).*

*Dopo questi fatti, Giuseppe d'Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù (Gv 19, 38).*

*La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!" (Gv 20, 19).*

*Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli (At 2, 43).*

*All'udire queste parole, Anania cadde a terra e spirò. E un timore grande prese tutti quelli che ascoltavano (At 5, 5).*

*E un grande timore si diffuse in tutta la Chiesa e in quanti venivano a sapere queste cose (At 5, 11).*

*Allora il capitano uscì con le sue guardie e li condusse via, ma senza violenza, per timore di esser presi a sassate dal popolo (At 5, 26).*

*La Chiesa era dunque in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria; essa cresceva e camminava nel timore del Signore, colma del conforto dello Spirito Santo (At 9, 31).*

*Egli lo guardò e preso da timore disse: "Che c'è, Signore?". Gli rispose: "Le tue preghiere e le tue elemosine sono salite, in tua memoria, innanzi a Dio. (At 10, 4).*

*Il fatto fu risaputo da tutti i Giudei e dai Greci che abitavano a Efeso e tutti furono presi da timore e si magnificava il nome del Signore Gesù (At 19, 17).*

*…. la tirarono a bordo e adoperarono gli attrezzi per fasciare di gómene la nave. Quindi, per timore di finire incagliati nelle Sirti, calarono il galleggiante e si andava così alla deriva (At 27, 17).*

*Nel timore di finire contro gli scogli, gettarono da poppa quattro ancore, aspettando con ansia che spuntasse il giorno (At 27, 29).*

*Non c'è timore di Dio davanti ai loro occhi (Rm 3, 18).*

*Perciò è necessario stare sottomessi, non solo per timore della punizione, ma anche per ragioni di coscienza (Rm 13, 5).*

*Rendete a ciascuno ciò che gli è dovuto: a chi il tributo, il tributo; a chi le tasse le tasse; a chi il timore il timore; a chi il rispetto il rispetto (Rm 13, 7).*

*Io venni in mezzo a voi in debolezza e con molto timore e trepidazione (1Cor 2, 3).*

*Consapevoli dunque del timore del Signore, noi cerchiamo di convincere gli uomini; per quanto invece riguarda Dio, gli siamo ben noti. E spero di esserlo anche davanti alle vostre coscienze (2Cor 5, 11).*

*In possesso dunque di queste promesse, carissimi, purifichiamoci da ogni macchia della carne e dello spirito, portando a compimento la nostra santificazione, nel timore di Dio (2Cor 7, 1).*

*Ecco, infatti, quanta sollecitudine ha prodotto in voi proprio questo rattristarvi secondo Dio; anzi quante scuse, quanta indignazione, quale timore, quale desiderio, quale affetto, quale punizione! Vi siete dimostrati innocenti sotto ogni riguardo in questa faccenda (2Cor 7, 11).*

*E il suo affetto per voi è cresciuto, ricordando come tutti gli avete obbedito e come lo avete accolto con timore e trepidazione (2Cor 7, 15).*

*Infatti, prima che giungessero alcuni da parte di Giacomo, egli prendeva cibo insieme ai pagani; ma dopo la loro venuta, cominciò a evitarli e a tenersi in disparte, per timore dei circoncisi (Gal 2, 12).*

*Siate sottomessi gli uni agli altri nel timore di Cristo (Ef 5, 21).*

*Schiavi, obbedite ai vostri padroni secondo la carne con timore e tremore, con semplicità di spirito, come a Cristo (Ef 6, 5).*

*… in tal modo la maggior parte dei fratelli, incoraggiati nel Signore dalle mie catene, ardiscono annunziare la parola di Dio con maggior zelo e senza timore alcuno (Fil 1, 14).*

*Quindi, miei cari, obbedendo come sempre, non solo come quando ero presente, ma molto più ora che sono lontano, attendete alla vostra salvezza con timore e tremore (Fil 2, 12).*

*Voi, servi, siate docili in tutto con i vostri padroni terreni; non servendo solo quando vi vedono, come si fa per piacere agli uomini, ma con cuore semplice e nel timore del Signore (Col 3, 22).*

*Per questo, non potendo più resistere, mandai a prendere notizie sulla vostra fede, per timore che il tentatore vi avesse tentati e così diventasse vana la nostra fatica (1Ts 3, 5).*

*Quelli poi che risultino colpevoli riprendili alla presenza di tutti, perché anche gli altri ne abbiano timore (1Tm 5, 20).*

*… e liberare così quelli che per timore della morte erano tenuti in schiavitù per tutta la vita (Eb 2, 15).*

*Per fede Noè, avvertito divinamente di cose che ancora non si vedevano, compreso da pio timore costruì un'arca a salvezza della sua famiglia; e per questa fede condannò il mondo e divenne erede della giustizia secondo la fede (Eb 11, 7).*

*Perciò, poiché noi riceviamo in eredità un regno incrollabile, conserviamo questa grazia e per suo mezzo rendiamo a Dio un culto gradito a lui, con riverenza e timore (Eb 12, 28).*

*E se pregando chiamate Padre colui che senza riguardi personali giudica ciascuno secondo le sue opere, comportatevi con timore nel tempo del vostro pellegrinaggio (1Pt 1, 17).*

*Nell'amore non c'è timore, al contrario l'amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell'amore (1Gv 4, 18).*

*… altri salvateli strappandoli dal fuoco, di altri infine abbiate compassione con timore, guardandovi perfino dalla veste contaminata dalla loro carne (Gd 1, 23).*

*I mercanti divenuti ricchi per essa, si terranno a distanza per timore dei suoi tormenti; piangendo e gemendo, diranno (Ap 18, 15).*

Il sacro timore attesta che realmente ci si trova dinanzi ad una vera manifestazione di Dio, ad una vera teofania.

**18La mattina Giacobbe si alzò, prese la pietra che si era posta come guanciale, la eresse come una stele e versò olio sulla sua sommità.**

Ora Giacobbe costruisce un piccolo altare al Signore.

La costruzione dell’altare deve servire come memoria di questo evento.

È anche la consacrazione del luogo al Signore.

È consacrazione perché Giacobbe versa dell’olio sulla sommità della pietra.

Con la consacrazione, il luogo è realmente di Dio, realmente è la casa di Dio.

**19E chiamò quel luogo Betel, mentre prima di allora la città si chiamava Luz.**

È questo il motivo del cambiamento di nome: da Luz a Betel.

Bet significa casa. El è uno dei nomi di Dio.

Betel è vera casa di Dio. Qui il Signore vi abita e vi dimora.

Siamo però sempre nell’idea ancora non purificata di Dio.

**20Giacobbe fece questo voto: «Se Dio sarà con me e mi proteggerà in questo viaggio che sto facendo e mi darà pane da mangiare e vesti per coprirmi,**

Ora Giacobbe fa un voto al Signore.

Il voto è una promessa solenne irrevocabile.

È una promessa solenne, ma condizionata.

È un patto con il Signore. Le condizioni però le determina l’uomo e non Dio.

Ecco le condizioni del voto ed ecco il voto.

Le condizioni sono queste: *“Se Dio sarà con me e mi proteggerà in questo viaggio che sto facendo e mi darà pane da mangiare e vesti per coprimi”….*

Questa prima parte delle condizioni riguarda la vita del corpo: protezione, pane e vestiti.

Dio dovrà assicurargli che la sua non sarà una vita di stenti né una vita esposta a pericoli di ogni genere.

**21se ritornerò sano e salvo alla casa di mio padre, il Signore sarà il mio Dio.**

La seconda parte delle condizioni è questa: *“Se ritornerò sano e salvo alla casa di mio padre”*.

Giacobbe ha lasciato la casa del padre. Alla casa del padre dovrà ritornare.

Nel periodo di assenza e per tutto il tempo Dio dovrà proteggerlo, nutrirlo, sfamarlo, non certamente in modo diretto, ma aiutandolo in ogni sua necessità e proteggendolo da ogni pericolo.

Ecco ora la promessa che Giacobbe fa: *“Il Signore sarà il mio Dio”.*

In fondo Giacobbe risponde al sogno e alle parole che il Signore gli aveva detto:

*Ecco, il Signore gli stava davanti e disse: «Io sono il Signore, il Dio di Abramo, tuo padre, e il Dio di Isacco. A te e alla tua discendenza darò la terra sulla quale sei coricato. La tua discendenza sarà innumerevole come la polvere della terra; perciò ti espanderai a occidente e a oriente, a settentrione e a mezzogiorno. E si diranno benedette, in te e nella tua discendenza, tutte le famiglie della terra. Ecco, io sono con te e ti proteggerò dovunque tu andrai; poi ti farò ritornare in questa terra, perché non ti abbandonerò senza aver fatto tutto quello che ti ho detto».*

Ecco la promessa o voto di Giacobbe: *“Tu, Signore, farai quanto hai detto ed allora sarai il mio Dio”*. Sarai il mio Dio non per un giorno, ma per sempre.

La fede di Giacobbe non è la fede di Abramo. Non è la fede di Isacco.

È una fede ancora non del tutto perfetta.

È una fede che ha bisogno di una grande maturazione.

È una fede che comincia a fare i primi passi. Finora Giacobbe è vissuto all’ombra della fede di Isacco e di Rebecca.

Ora si trova a dover camminare con la sua fede personale e per questo deve ancora tanto imparare a relazionarsi con il suo Dio.

Sarà questa l’opera del Signore: portare la fede di Giacobbe alla sua piena maturità e perfezione.

Il cammino però è ancora lungo, molto lungo. Sarà la storia a forgiarlo giorno dopo giorno.

Sul voto ecco quanto troviamo nella scrittura.

*Giacobbe fece questo voto: "Se Dio sarà con me e mi proteggerà in questo viaggio che sto facendo e mi darà pane da mangiare e vesti per coprirmi (Gen 28, 20).*

*Io sono il Dio di Betel, dove tu hai unto una stele e dove mi hai fatto un voto. Ora alzati, parti da questo paese e torna nella tua patria!" (Gen 31, 13).*

*Parla ad Aronne, ai suoi figli, a tutti gli Israeliti e ordina loro: Chiunque della casa d'Israele o dei forestieri dimoranti in Israele presenta in olocausto al Signore un'offerta per qualsiasi voto o dono volontario (Lv 22, 18).*

*Se uno offre al Signore, in sacrificio di comunione, un bovino o un ovino, sia per sciogliere un voto, sia come offerta volontaria, la vittima, perché sia gradita, dovrà essere perfetta: senza difetti (Lv 22, 21).*

*Come offerta volontaria potrai presentare un bue o una pecora che abbia un membro troppo lungo o troppo corto; ma come offerta per qualche voto non sarebbe gradita (Lv 22, 23).*

*Parla agli Israeliti e riferisci loro: Quando uno deve soddisfare un voto, per la stima che dovrai fare delle persone votate al Signore (Lv 27, 2).*

*Se colui che ha fatto il voto è troppo povero per pagare la somma fissata da te, sarà presentato al sacerdote e il sacerdote ne farà la stima. Il sacerdote farà la stima in proporzione dei mezzi di colui che ha fatto il voto (Lv 27, 8).*

*Nondimeno quanto uno avrà consacrato al Signore con voto di sterminio, fra le cose che gli appartengono: persona, animale o pezzo di terra del suo patrimonio, non potrà essere né venduto né riscattato; ogni cosa votata allo sterminio è cosa santissima, riservata al Signore (Lv 27, 28).*

*"Parla agli Israeliti e riferisci loro: Quando un uomo o una donna farà un voto speciale, il voto di nazireato, per consacrarsi al Signore (Nm 6, 2).*

*Per tutto il tempo del suo voto di nazireato il rasoio non passerà sul suo capo; finché non siano compiuti i giorni per i quali si è consacrato al Signore, sarà santo; si lascerà crescere la capigliatura (Nm 6, 5).*

*Questa è la legge per chi ha fatto voto di nazireato, tale è la sua offerta al Signore per il suo nazireato, oltre quello che i suoi mezzi gli permetteranno di fare. Egli si comporterà secondo il voto che avrà fatto in base alla legge del suo nazireato" (Nm 6, 21).*

*… e offrirete al Signore un sacrificio consumato dal fuoco, olocausto o sacrificio per soddisfare un voto, o per un'offerta volontaria, o nelle vostre solennità, per fare un profumo soave per il Signore con il vostro bestiame grosso o minuto (Nm 15, 3).*

*Se offri un giovenco in olocausto o in sacrificio per soddisfare un voto o in sacrificio di comunione al Signore (Nm 15, 8).*

*Quanto sarà consacrato per voto di sterminio in Israele sarà tuo (Nm 18, 14).*

*Allora Israele fece un voto al Signore e disse: "Se tu mi metti nelle mani questo popolo, le loro città saranno da me votate allo sterminio" (Nm 21, 2).*

*Quando uno avrà fatto un voto al Signore o si sarà obbligato con giuramento ad una astensione, non violi la sua parola, ma dia esecuzione a quanto ha promesso con la bocca (Nm 30, 3).*

*Quando una donna avrà fatto un voto al Signore e si sarà obbligata ad una astensione, mentre è ancora in casa del padre, durante la sua giovinezza (Nm 30, 4).*

*… se il padre, avuta conoscenza del voto di lei e dell'astensione alla quale si è obbligata, non dice nulla, tutti i voti di lei saranno validi e saranno valide tutte le astensioni alle quali si sarà obbligata (Nm 30, 5).*

*Ma se il marito, quando ne viene a conoscenza, le fa opposizione, egli annullerà il voto che essa ha fatto e l'obbligo di astensione che essa si è assunta alla leggera; il Signore la perdonerà (Nm 30, 9).*

*Ma il voto di una vedova o di una donna ripudiata, qualunque sia l'obbligo che si è assunto, rimarrà valido (Nm 30, 10).*

*Il marito può ratificare e il marito può annullare qualunque voto e qualunque giuramento, per il quale essa sia obbligata a mortificarsi (Nm 30, 14).*

*Non potrai mangiare entro le tue città le decime del tuo frumento, del tuo mosto, del tuo olio, né i primogeniti del tuo bestiame grosso e minuto, né ciò che avrai consacrato per voto, né le tue offerte volontarie, né quello che le tue mani avranno prelevato (Dt 12, 17).*

*Ma quanto alle cose che avrai consacrate o promesse in voto, le prenderai e andrai al luogo che il Signore avrà scelto e offrirai i tuoi olocausti (Dt 12, 26).*

*Non porterai nella casa del Signore tuo Dio il dono di una prostituta né il salario di un cane, qualunque voto tu abbia fatto, poiché tutti e due sono abominio per il Signore tuo Dio (Dt 23, 19).*

*Quando avrai fatto un voto al Signore tuo Dio, non tarderai a soddisfarlo, perché il Signore tuo Dio te ne domanderebbe certo conto e in te vi sarebbe un peccato (Dt 23, 22).*

*Manterrai la parola uscita dalle tue labbra ed eseguirai il voto che avrai fatto volontariamente al Signore tuo Dio, ciò che la tua bocca avrà promesso (Dt 23, 24).*

*Iefte fece voto al Signore e disse: "Se tu mi metti nelle mani gli Ammoniti (Gdc 11, 30).*

*Alla fine dei due mesi tornò dal padre ed egli fece di lei quello che aveva promesso con voto. Essa non aveva conosciuto uomo; di qui venne in Israele questa usanza (Gdc 11, 39).*

*Poi fece questo voto: "Signore degli eserciti, se vorrai considerare la miseria della tua schiava e ricordarti di me, se non dimenticherai la tua schiava e darai alla tua schiava un figlio maschio, io lo offrirò al Signore per tutti i giorni della sua vita e il rasoio non passerà sul suo capo" (1Sam 1, 11).*

*Quando poi Elkana andò con tutta la famiglia a offrire il sacrificio di ogni anno al Signore e a soddisfare il voto (1Sam 1, 21).*

*Ora, dopo quattro anni, Assalonne disse al re: "Lasciami andare a Ebron a sciogliere un voto che ho fatto al Signore (2Sam 15, 7).*

*Perché durante la sua dimora a Ghesur, in Aram, il tuo servo ha fatto questo voto: Se il Signore mi riconduce a Gerusalemme, io servirò il Signore!" (2Sam 15, 8).*

*Portarono le vesti sacerdotali, le primizie e le decime e fecero venire avanti i Nazirei, che avevano compiuto i giorni del loro voto (1Mac 3, 49).*

*Quindi decretarono unanimemente con voto pubblico di non lasciar passare inosservato quel giorno, ma di commemorarlo il tredici del decimosecondo mese - che in lingua siriaca si chiama Adar - il giorno precedente la festa di Mardocheo (2Mac 15, 36).*

*Hai soddisfatto il desiderio del suo cuore, non hai respinto il voto delle sue labbra (Sal 20, 3).*

*A te si deve lode, o Dio, in Sion; a te si sciolga il voto in Gerusalemme (Sal 64, 2).*

*… quando giurò al Signore, al Potente di Giacobbe fece voto (Sal 131, 2).*

*E' un laccio per l'uomo esclamare subito: "Sacro!" e riflettere solo dopo aver fatto il voto (Pr 20, 25).*

*Quando hai fatto un voto a Dio, non indugiare a soddisfarlo, perché egli non ama gli stolti: adempi quello che hai promesso (Qo 5, 3).*

*Nulla ti impedisca di soddisfare a tempo un voto, non aspettare fino alla morte per sdebitarti (Sir 18, 22).*

*Prima di fare un voto prepara te stesso, non fare come un uomo che tenta il Signore (Sir 18, 23).*

*… nemmeno possono dare ricchezze né soldi. Se qualcuno, fatto un voto, non lo mantiene, non se ne curano (Bar 6, 34).*

*Ma io con voce di lode offrirò a te un sacrificio e adempirò il voto che ho fatto; la salvezza viene dal Signore" (Gn 2, 10).*

*Maledetto il fraudolento che ha nel gregge un maschio, ne fa voto e poi mi sacrifica una bestia difettosa. Poiché io sono un re grande, dice il Signore degli Eserciti, e il mio nome è terribile fra le nazioni (Ml 1, 14).*

*Paolo si trattenne ancora parecchi giorni, poi prese congedo dai fratelli e s'imbarcò diretto in Siria, in compagnia di Priscilla e Aquila. A Cencre si era fatto tagliare i capelli a causa di un voto che aveva fatto (At 18, 18).*

*Fa’ dunque quanto ti diciamo: vi sono fra noi quattro uomini che hanno un voto da sciogliere (At 21, 23).*

*Fattosi giorno, i Giudei ordirono una congiura e fecero voto con giuramento esecratorio di non toccare né cibo né bevanda, sino a che non avessero ucciso Paolo (At 23, 12).*

*Tu però non lasciarti convincere da loro, poiché più di quaranta dei loro uomini hanno ordito un complotto, facendo voto con giuramento esecratorio di non prendere cibo né bevanda finché non l'abbiano ucciso; e ora stanno pronti, aspettando che tu dia il tuo consenso" (At 23, 21).*

*… oltre i vostri doni, oltre tutti i vostri voti e tutte le offerte volontarie che presenterete al Signore (Lv 23, 38).*

*Questi sono i sacrifici che offrirete al Signore nelle vostre solennità, oltre i vostri voti e le vostre offerte volontarie, si tratti dei vostri olocausti o delle vostre oblazioni o delle vostre libazioni o dei vostri sacrifici di comunione" (Nm 29, 39).*

*… se il padre, avuta conoscenza del voto di lei e dell'astensione alla quale si è obbligata, non dice nulla, tutti i voti di lei saranno validi e saranno valide tutte le astensioni alle quali si sarà obbligata (Nm 30, 5).*

*Ma se il padre, quando ne viene a conoscenza, le fa opposizione, tutti i voti di lei e tutte le astensioni alle quali si sarà obbligata, non saranno validi; il Signore la perdonerà, perché il padre le ha fatto opposizione (Nm 30, 6).*

*Se si marita quando è legata da voti o da un obbligo di astensione assunto alla leggera con le labbra (Nm 30, 7).*

*… se il marito ne ha conoscenza e quando viene a conoscenza non dice nulla, i voti di lei saranno validi e saranno validi gli obblighi di astensione da lei assunti (Nm 30, 8).*

*Se una donna nella casa del marito farà voti o si obbligherà con giuramento ad una astensione (Nm 30, 11).*

*… e il marito ne avrà conoscenza, se il marito non dice nulla e non le fa opposizione, tutti i voti di lei saranno validi e saranno validi tutti gli obblighi di astensione da lei assunti (Nm 30, 12).*

*Ma se il marito, quando ne viene a conoscenza, li annulla, quanto le sarà uscito dalle labbra, voti od obblighi di astensione, non sarà valido; il marito lo ha annullato; il Signore la perdonerà (Nm 30, 13).*

*Ma se il marito, da un giorno all'altro, non dice nulla in proposito, egli ratifica così tutti i voti di lei e tutti gli obblighi di astensione da lei assunti; li ratifica perché non ha detto nulla a questo proposito quando ne ha avuto conoscenza (Nm 30, 15).*

*Ma se ti astieni dal far voti non vi sarà in te peccato (Dt 23, 23).*

*I miei giorni sono passati, svaniti i miei progetti, i voti del mio cuore (Gb 17, 11).*

*Lo supplicherai ed egli t'esaudirà e tu scioglierai i tuoi voti (Gb 22, 27).*

*Sei tu la mia lode nella grande assemblea, scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli (Sal 21, 26).*

*Offri a Dio un sacrificio di lode e sciogli all'Altissimo i tuoi voti (Sal 49, 14).*

*Su di me, o Dio, i voti che ti ho fatto: ti renderò azioni di grazie (Sal 55, 13).*

*… perché tu, Dio, hai ascoltato i miei voti, mi hai dato l'eredità di chi teme il tuo nome (Sal 60, 6).*

*Allora canterò inni al tuo nome, sempre, sciogliendo i miei voti giorno per giorno (Sal 60, 9).*

*Entrerò nella tua casa con olocausti, a te scioglierò i miei voti (Sal 65, 13).*

*… i voti pronunziati dalle mie labbra, promessi nel momento dell'angoscia )Sal 65, 14).*

*Fate voti al Signore vostro Dio e adempiteli, quanti lo circondano portino doni al Terribile (Sal 75, 12).*

*Adempirò i miei voti al Signore, davanti a tutto il suo popolo (Sal 115, 14).*

*Adempirò i miei voti al Signore e davanti a tutto il suo popolo (Sal 115, 18).*

*"Dovevo offrire sacrifici di comunione; oggi ho sciolto i miei voti (Pr 7, 14).*

*E che, figlio mio! E che, figlio delle mie viscere! E che, figlio dei miei voti! (Pr 31, 2).*

*E' meglio non far voti, che farli e poi non mantenerli (Qo 5, 4).*

*Il Signore si rivelerà agli Egiziani e gli Egiziani riconosceranno in quel giorno il Signore, lo serviranno con sacrifici e offerte, faranno voti al Signore e li adempiranno (Is 19, 21).*

*Che ha da fare il mio diletto nella mia casa, con la sua perversa condotta? Voti e carne di sacrifici allontanano forse da te la tua sventura, e così potrai ancora schiamazzare di gioia? (Ger 11, 15).*

*Dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Voi donne lo avete affermato con la bocca e messo in atto con le vostre mani, affermando: Noi adempiremo tutti i voti che abbiamo fatto di offrire incenso alla Regina del cielo e di offrirle libazioni! Adempite pure i vostri voti e fate pure le vostre libazioni (Ger 44, 25).*

*Quegli uomini ebbero un grande timore del Signore, offrirono sacrifici al Signore e fecero voti (Gn 1, 16).*

*Ecco sui monti i passi d'un messaggero, un araldo di pace! Celebra le tue feste, Giuda, sciogli i tuoi voti, poiché non ti attraverserà più il malvagio: egli è del tutto annientato (Na 2, 1).*

Lo ripetiamo: il voto è una promessa irrevocabile, ma condizionata. Se la condizione posta non si avvera, l’uomo è libero dalla sua parola.

A volte il voto può anche essere una promessa solenne, irrevocabile, senza condizioni. In questo caso obbliga sempre.

**22Questa pietra, che io ho eretto come stele, sarà una casa di Dio; di quanto mi darai, io ti offrirò la decima».**

L’altare che Giacobbe ha eretto e consacrato sarà per lui una casa di Dio.

Di quanto il Signore gli avrebbe dato, lui gli avrebbe offerto la decima.

Già Abramo aveva offerto la decima a Melchisedek.

Melchisedek era però sacerdote del Dio Altissimo. Esercitava il culto.

Di per sé la decima in Israele era per il culto del tempio e per il mantenimento dei sacerdoti e dei leviti.

Di sicuro una legge posteriore la si vuole far risalire allo stesso Giacobbe, al fine di indicarne la sua origine nel volere stesso del Patriarca, di Colui che in qualche modo è il Fondatore del culto nel vero Dio assieme ad Abramo e ad Isacco.

La decima ha sempre bisogno di un apparato cultuale. Dove l’apparato ancora non esiste, diviene difficile poter parlare di decima.

A Dio già si offrivano sia animali che cose.

Conosciamo già l’offerta di Caino e di Abele.

*Adamo conobbe Eva sua moglie, che concepì e partorì Caino e disse: «Ho acquistato un uomo grazie al Signore». Poi partorì ancora Abele, suo fratello. Ora Abele era pastore di greggi, mentre Caino era lavoratore del suolo.*

*Trascorso del tempo, Caino presentò frutti del suolo come offerta al Signore, mentre Abele presentò a sua volta primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto. Il Signore disse allora a Caino: «Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? Se agisci bene, non dovresti forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai». (Gn 4,1-7).*

Conosciamo anche l’offerta di Noè appena uscito dall’arca.

*Allora Noè edificò un altare al Signore; prese ogni sorta di animali puri e di uccelli puri e offrì olocausti sull’altare. Il Signore ne odorò il profumo gradito e disse in cuor suo: «Non maledirò più il suolo a causa dell’uomo, perché ogni intento del cuore umano è incline al male fin dall’adolescenza; né colpirò più ogni essere vivente come ho fatto.*

*Finché durerà la terra, seme e mèsse, freddo e caldo, estate e inverno, giorno e notte non cesseranno». (Gn 8,20-22).*

Sulla decima ecco cosa insegna la Scrittura.

*E benedetto sia il Dio altissimo, che ti ha messo in mano i tuoi nemici". Abram gli diede la decima di tutto (Gen 14, 20).*

*Questa pietra, che io ho eretta come stele, sarà una casa di Dio; di quanto mi darai io ti offrirò la decima" (Gen 28, 22).*

*Ogni decima della terra, cioè delle granaglie del suolo, dei frutti degli alberi, appartiene al Signore; è cosa consacrata al Signore (Lv 27, 30).*

*Se uno vuole riscattare una parte della sua decima, vi aggiungerà il quinto (Lv 27, 31).*

*Ogni decima del bestiame grosso o minuto, e cioè il decimo capo di quanto passa sotto la verga del pastore, sarà consacrata al Signore (Lv 27, 32).*

*"Parlerai inoltre ai leviti e dirai loro: Quando riceverete dagli Israeliti le decime che io vi dò per conto loro in vostro possesso, ne preleverete un'offerta secondo la rituale elevazione da fare al Signore: una decima della decima (Nm 18, 26).*

*Dovrai prelevare la decima da tutto il frutto della tua sementa, che il campo produce ogni anno (Dt 14, 22).*

*Mangerai davanti al Signore tuo Dio, nel luogo dove avrà scelto come sede del suo nome, la decima del tuo frumento, del tuo mosto, del tuo olio e i primi parti del tuo bestiame grosso e minuto, perché tu impari a temere sempre il Signore tuo Dio (Dt 14, 23).*

*Metterà la decima sui vostri greggi e voi stessi diventerete suoi schiavi (1Sam 8, 17).*

*Appena si diffuse quest'ordine, gli Israeliti offrirono in abbondanza le primizie del grano, del mosto, dell'olio, del miele e di ogni altro prodotto agricolo e la decima abbondante di ogni cosa (2Cr 31, 5).*

*Anche gli Israeliti e i Giudei, che abitavano nelle città di Giuda, portarono la decima degli armenti e dei greggi; portarono la decima dei doni consacrati al Signore loro Dio, facendone grandi ammassi (2Cr 31, 6).*

*Ci siamo anche impegnati a portare ai sacerdoti nelle stanze della casa del nostro Dio le primizie della nostra pasta, le nostre offerte prelevate, cioè le primizie dei frutti di qualunque albero, del vino e dell'olio, e a dare la decima delle rendite del nostro suolo ai leviti. I leviti stessi preleveranno queste decime in tutti i luoghi da noi coltivati (Ne 10, 38).*

*Un sacerdote, figlio di Aronne, sarà con i leviti quando preleveranno le decime; i leviti porteranno un decimo della decima alla casa del nostro Dio nelle stanze del tesoro (Ne 10, 39).*

*…. aveva messo a disposizione di quest'ultimo una camera grande dove, prima di allora, si riponevano le offerte, l'incenso, gli arredi, la decima del grano, del vino e dell'olio, quanto spettava per legge ai leviti, ai cantori, ai portieri, e la parte che se ne prelevava per i sacerdoti (Ne 13, 5).*

*Consegnavo tutto ai sacerdoti, figli di Aronne, per l'altare. Davo anche ai leviti che allora erano in funzione a Gerusalemme le decime del grano, del vino, dell'olio, delle melagrane, dei fichi e degli altri frutti. Per sei anni consecutivi convertivo in danaro la seconda decima e la spendevo ogni anno a Gerusalemme (Tb 1, 7).*

*La terza decima poi era per gli orfani, le vedove e i forestieri che si trovavano con gli Israeliti. La portavo loro ogni tre anni e la si consumava insieme, come vuole la legge di Mosè e secondo le raccomandazioni di Debora moglie di Ananièl, la madre di nostro padre, poiché mio padre, morendo, mi aveva lasciato orfano (Tb 1, 8).*

*In ogni offerta mostra lieto il tuo volto, consacra con gioia la decima (Sir 35, 8).*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima della menta, dell'anéto e del cumìno, e trasgredite le prescrizioni più gravi della legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste cose bisognava praticare, senza omettere quelle (Mt 23, 23).*

*Ma guai a voi, farisei, che pagate la decima della menta, della ruta e di ogni erbaggio, e poi trasgredite la giustizia e l'amore di Dio. Queste cose bisognava curare senza trascurare le altre (Lc 11, 42).*

*… a lui Abramo diede la decima di ogni cosa. Anzitutto il suo nome tradotto significa re di giustizia, inoltre è anche re di Salem, cioè re di pace (Eb 7, 2).*

*Considerate pertanto quanto sia grande costui, al quale persino Abramo, il patriarca, diede la decima del suo bottino (Eb 7, 4).*

*Anche quelli dei figli di Levi, che assumono il sacerdozio, hanno il mandato di riscuotere, secondo la legge, la decima dal popolo, cioè dai loro fratelli, benché essi pure discendenti da Abramo (Eb 7, 5).*

*Egli invece, pur non essendo della loro stirpe, prese la decima da Abramo e benedisse colui che era depositario della promessa (Eb 7, 6).*

*Anzi, per così dire, lo stesso Levi, che pur riceve le decime, ha versato la sua decima in Abramo (Eb 7, 9).*

Lo ripetiamo, la decima è legata prevalentemente alla struttura del culto. Ha anche un’origine storica. La terra non era stata divisa in dodici porzioni. La parte dei Leviti era andata alle altre tribù e le altre tribù davano al culto la decima di ogni loro prodotto.

### SOGNO GENESI XXXVII

**Giacobbe si stabilì nella terra dove suo padre era stato forestiero, nella terra di Canaan.**

Ora Giacobbe si stabilisce nelle terra di Canaan, terra nella quale Isacco, suo padre, era stato forestiero.

Dio ancora non ha dato loro la terra. Giacobbe e i suoi figli vivono da forestieri. Abitano una terra che non è la loro.

Non sono i padroni di essa. Non sono suoi proprietari. Sono semplicemente ospiti.

**Questa è la discendenza di Giacobbe.**

La discendenza di Giacobbe sono i suoi dodici figli.

Ora però l’attenzione si riversa tutta su Giuseppe.

Giuseppe è il figlio che Giacobbe amava più di tutti, perché avuto da Rachele, la donna amata del suo cuore.

A Rachele si può benissimo applicare un canto del Cantico dei Cantici.

*Quanto sei bella, amata mia, quanto sei bella! Gli occhi tuoi sono colombe, dietro il tuo velo. Le tue chiome sono come un gregge di capre, che scendono dal monte Gàlaad. I tuoi denti come un gregge di pecore tosate, che risalgono dal bagno; tutte hanno gemelli, nessuna di loro è senza figli. Come nastro di porpora le tue labbra, la tua bocca è piena di fascino; come spicchio di melagrana è la tua tempia dietro il tuo velo.*

*Il tuo collo è come la torre di Davide, costruita a strati. Mille scudi vi sono appesi, tutte armature di eroi. I tuoi seni sono come due cerbiatti, gemelli di una gazzella, che pascolano tra i gigli. Prima che spiri la brezza del giorno e si allunghino le ombre, me ne andrò sul monte della mirra e sul colle dell’incenso.*

*Tutta bella sei tu, amata mia, e in te non vi è difetto. Vieni dal Libano, o sposa, vieni dal Libano, vieni! Scendi dalla vetta dell’Amana, dalla cima del Senir e dell’Ermon, dalle spelonche dei leoni, dai monti dei leopardi. Tu mi hai rapito il cuore, sorella mia, mia sposa, tu mi hai rapito il cuore con un solo tuo sguardo, con una perla sola della tua collana!*

*Quanto è soave il tuo amore, sorella mia, mia sposa, quanto più inebriante del vino è il tuo amore, e il profumo dei tuoi unguenti, più di ogni balsamo. Le tue labbra stillano nettare, o sposa, c’è miele e latte sotto la tua lingua e il profumo delle tue vesti è come quello del Libano.*

*Giardino chiuso tu sei, sorella mia, mia sposa, sorgente chiusa, fontana sigillata. I tuoi germogli sono un paradiso di melagrane, con i frutti più squisiti, alberi di cipro e nardo, nardo e zafferano, cannella e cinnamòmo, con ogni specie di alberi d’incenso, mirra e àloe, con tutti gli aromi migliori.*

*Fontana che irrora i giardini, pozzo d’acque vive che sgorgano dal Libano. Àlzati, vento del settentrione, vieni, vieni vento del meridione, soffia nel mio giardino, si effondano i suoi aromi. Venga l’amato mio nel suo giardino e ne mangi i frutti squisiti. (Ct 4,1-16).*

Tanto grande era l’amore di Giacobbe per questa donna.

**Giuseppe all’età di diciassette anni pascolava il gregge con i suoi fratelli. Essendo ancora giovane, stava con i figli di Bila e i figli di Zilpa, mogli di suo padre. Ora Giuseppe riferì al padre di chiacchiere maligne su di loro.**

Giuseppe è di giovanissima età.

Pascola il gregge con i suoi fratelli. È un diciassettenne.

Frequenta i figli di Bila e si Zilpa, mogli del padre Giacobbe.

Le chiacchiere maligne su di loro che riferisce al padre di certo è l’immoralità di cui abbiamo già trovato tracce nel Capitolo XXXV.

*Quindi partirono da Betel. Mancava ancora un tratto di cammino per arrivare a Èfrata, quando Rachele partorì ed ebbe un parto difficile. Mentre penava a partorire, la levatrice le disse: «Non temere: anche questa volta avrai un figlio!». Ormai moribonda, quando stava per esalare l’ultimo respiro, lei lo chiamò Ben Onì, ma suo padre lo chiamò Beniamino. Così Rachele morì e fu sepolta lungo la strada verso Èfrata, cioè Betlemme. Giacobbe eresse sulla sua tomba una stele. È la stele della tomba di Rachele, che esiste ancora oggi.*

*Poi Israele partì e piantò la tenda al di là di Migdal Eder. Mentre Israele abitava in quel territorio, Ruben andò a unirsi con Bila, concubina del padre, e Israele lo venne a sapere.*

*I figli di Giacobbe furono dodici. Figli di Lia: Ruben, il primogenito di Giacobbe, poi Simeone, Levi, Giuda, Ìssacar e Zàbulon; figli di Rachele: Giuseppe e Beniamino; figli di Bila, schiava di Rachele: Dan e Nèftali; figli di Zilpa, schiava di Lia: Gad e Aser. Questi sono i figli di Giacobbe, che gli nacquero in Paddan Aram.*

*Giacobbe venne da suo padre Isacco a Mamre, a Kiriat Arbà, cioè Ebron, dove Abramo e Isacco avevano soggiornato come forestieri. Isacco raggiunse l’età di centoottant’anni. Poi Isacco spirò, morì e si riunì ai suoi antenati, vecchio e sazio di giorni. Lo seppellirono i suoi figli Esaù e Giacobbe. (Gn 35,16-29).*

L’incesto è peccato assai grave per il Signore. Era sanzionato con una dura punizione.

**Israele amava Giuseppe più di tutti i suoi figli, perché era il figlio avuto in vecchiaia, e gli aveva fatto una tunica con maniche lunghe.**

Ora viene manifesta la particolare relazione che legava Giacobbe a Giuseppe.

Giacobbe amava Giuseppe più di tutti i suoi figli.

Di certo perché era il figlio avuto in vecchiaia. Ma anche e soprattutto perché era figlio di Rachele.

Anche Beniamino era stato concepito in vecchiaia. Anche lui era figlio di Rachele.

L’amore per Giuseppe superava però ogni altro amore per i figli.

A Giuseppe Giacobbe aveva fatto una tunica con maniche lunghe.

*Israele amava Giuseppe più di tutti i suoi figli, perché era il figlio avuto in vecchiaia, e gli aveva fatto una tunica dalle lunghe maniche (Gen 37, 3).*

*Quando Giuseppe fu arrivato presso i suoi fratelli, essi lo spogliarono della sua tunica, quella tunica dalle lunghe maniche ch'egli indossava (Gen 37, 23).*

*Poi mandarono al padre la tunica dalle lunghe maniche e gliela fecero pervenire con queste parole: "L'abbiamo trovata; riscontra se è o no la tunica di tuo figlio" (Gen 37, 32).*

*Essa indossava una tunica con le maniche, perché così vestivano, da molto tempo, le figlie del re ancora vergini. Il servo di Amnon dunque la mise fuori e le sprangò il battente dietro (2Sam 13, 18).*

*Tamar si sparse polvere sulla testa, si stracciò la tunica dalle lunghe maniche che aveva indosso, si mise le mani sulla testa e se ne andò camminando e gridando (2Sam 13, 19).*

Anche questo dono è un segno di predilezione.

**I suoi fratelli, vedendo che il loro padre amava lui più di tutti i suoi figli, lo odiavano e non riuscivano a parlargli amichevolmente.**

Questo amore speciale, singolare, particolare, di predilezione, produce un frutto di odio nei suoi fratelli.

A causa di questo amore Giuseppe viveva una vita quasi da forestiero e da nemico all’interno della famiglia. I suoi fratelli non riuscivano a parlargli amichevolmente.

Era considerato più che un forestiero e un estraneo. Per loro era un nemico. Era uno che aveva rubato loro l’amore del padre Giacobbe.

Quella di Giuseppe era una vita di sofferenza e di solitudine. Era una vita di non comprensione e di non accoglienza.

È però un odio senza ragione, perché il padre niente aveva tolto agli altri.

Ma l’uomo è capace anche di questo: comportarsi come se fosse senza ragione.

*Ora mi ricordo dei mali che ho fatto in Gerusalemme, portando via tutti gli arredi d'oro e d'argento che vi erano e mandando a sopprimere gli abitanti di Giuda senza ragione (1Mac 6, 12).*

*Il Signore disse a satana: "Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, teme Dio ed è alieno dal male. Egli è ancor saldo nella sua integrità; tu mi hai spinto contro di lui, senza ragione, per rovinarlo" (Gb 2, 3).*

*Egli con una tempesta mi schiaccia, moltiplica le mie piaghe senza ragione (Gb 9, 17).*

*Più numerosi dei capelli del mio capo sono coloro che mi odiano senza ragione. Sono potenti i nemici che mi calunniano: quanto non ho rubato, lo dovrei restituire? (Sal 68, 5).*

*Per i ragionamenti insensati della loro ingiustizia, da essi ingannati, venerarono rettili senza ragione e vili bestiole. Tu inviasti loro in castigo una massa di animali senza ragione (Sap 11, 15).*

*Essi s'erano allontanati troppo sulla via dell'errore, ritenendo dei i più abietti e i più ripugnanti animali, ingannati come bambini senza ragione (Sap 12, 24).*

*Molti perciò, per tale cattiveria, rifiutano di prestare: hanno paura di perdere i beni senza ragione (Sir 29, 7).*

*Mi han dato la caccia come a un passero coloro che mi son nemici senza ragione (Lam 3, 52).*

*Questo perché si adempisse la parola scritta nella loro Legge: Mi hanno odiato senza ragione (Gv 15, 25).*

*Costoro invece bestemmiano tutto ciò che ignorano; tutto ciò che essi conoscono per mezzo dei sensi, come animali senza ragione, questo serve a loro rovina (Gd 1, 10).*

L’uomo invece sempre deve sapersi servire della ragione. In ogni momento della sua vita. La “ragione” è però un dono dell’Onnipotente e chiede l’umiltà del cuore. Senza umiltà del cuore, sempre si può cadere nella perdita della ragione.

La ragione è un bene grandissimo per l’uomo. È il bene che fa dell’uomo un uomo. Senza ragione, l’uomo manca di una guida morale vera, sana, certa, inappuntabile. Senza ragione, l’uomo è in balia del male e del peccato. Senza ragione, diviene essere inferiore alle stesse bestie brute.

**Ora Giuseppe fece un sogno e lo raccontò ai fratelli, che lo odiarono ancora di più. Disse dunque loro: «Ascoltate il sogno che ho fatto. Noi stavamo legando covoni in mezzo alla campagna, quand’ecco il mio covone si alzò e restò diritto e i vostri covoni si posero attorno e si prostrarono davanti al mio».**

Ora succede un fatto che invece di placare l’odio dei fratelli verso Giuseppe, lo incrementa, lo aumenta. Questo fatto fa sì che i fratelli lo odino ancora di più.

Diviene un odio che cresce e mai diminuisce.

Ecco il sogno di Giuseppe.

Lui e i suoi fratelli stavano legando covoni in mezzo alla campagna.

Il suo covone ad un certo momento si alza e rimane diritto.

I loro invece si pongono attorno al covone di Giuseppe e gli si prostrano davanti.

È questo un chiaro segno di sudditanza. Ci si prostra dinanzi ad uno che è più grande. Ci si prostra dinanzi ad uno che viene riconosciuto più grande.

La prostrazione è segno di grande umiltà.

Sui sogni ecco cosa insegna la Scrittura.

*Ma Dio venne da Abimelech di notte, in sogno, e gli disse: "Ecco stai per morire a causa della donna che tu hai presa; essa appartiene a suo marito" (Gen 20, 3).*

*Gli rispose Dio nel sogno: "Anch'io so che con retta coscienza hai fatto questo e ti ho anche impedito di peccare contro di me: perciò non ho permesso che tu la toccassi (Gen 20, 6).*

*Fece un sogno: una scala poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo; ed ecco gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa (Gen 28, 12).*

*Una volta, quando il piccolo bestiame va in calore, io in sogno alzai gli occhi e vidi che i capri in procinto di montare le bestie erano striati, punteggiati e chiazzati (Gen 31, 10).*

*L'angelo di Dio mi disse in sogno: Giacobbe! Risposi: Eccomi (Gen 31, 11).*

*Ma Dio venne da Làbano l'Arameo in un sogno notturno e gli disse: "Bada di non dir niente a Giacobbe, proprio nulla!" (Gen 31, 24).*

*Ora Giuseppe fece un sogno e lo raccontò ai fratelli, che lo odiarono ancor di più (Gen 37, 5).*

*Disse dunque loro: "Ascoltate questo sogno che ho fatto (Gen 37, 6).*

*Egli fece ancora un altro sogno e lo narrò al padre e ai fratelli e disse: "Ho fatto ancora un sogno, sentite: il sole, la luna e undici stelle si prostravano davanti a me" (Gen 37, 9).*

*Lo narrò dunque al padre e ai fratelli e il padre lo rimproverò e gli disse: "Che sogno è questo che hai fatto! Dovremo forse venire io e tua madre e i tuoi fratelli a prostrarci fino a terra davanti a te?" (Gen 37, 10).*

*Ora, in una medesima notte, il coppiere e il panettiere del re d'Egitto, che erano detenuti nella prigione, ebbero tutti e due un sogno, ciascuno il suo sogno, aveva un significato particolare (Gen 40, 5).*

*Gli dissero: "Abbiamo fatto un sogno e non c'è chi lo interpreti". Giuseppe disse loro: "Non è forse Dio che ha in suo potere le interpretazioni? Raccontatemi dunque" (Gen 40, 8).*

*Allora il capo dei coppieri raccontò il suo sogno a Giuseppe e gli disse: "Nel mio sogno, ecco mi stava davanti una vite (Gen 40, 9).*

*Allora il capo dei panettieri, vedendo che aveva dato un'interpretazione favorevole, disse a Giuseppe: "Quanto a me, nel mio sogno mi stavano sulla testa tre canestri di pane bianco (Gen 40, 16).*

*Le spighe vuote inghiottirono le sette spighe grosse e piene. Il faraone si svegliò: era stato un sogno (Gen 41, 7).*

*Alla mattina il suo spirito ne era turbato, perciò convocò tutti gli indovini e tutti i saggi dell'Egitto. Il faraone raccontò loro il sogno, ma nessuno lo sapeva interpretare al faraone (Gen 41, 8).*

*Noi facemmo un sogno nella stessa notte, io e lui; ma avemmo ciascuno un sogno con un significato particolare (Gen 41, 11).*

*Era là con noi un giovane ebreo, schiavo del capo delle guardie; noi gli raccontammo i nostri sogni ed egli ce li interpretò, dando a ciascuno spiegazione del suo sogno (Gen 41, 12).*

*Il faraone disse a Giuseppe: "Ho fatto un sogno e nessuno lo sa interpretare; ora io ho sentito dire di te che ti basta ascoltare un sogno per interpretarlo subito" (Gen 41, 15).*

*Allora il faraone disse a Giuseppe: "Nel mio sogno io mi trovavo sulla riva del Nilo (Gen 41, 17).*

*Poi vidi nel sogno che sette spighe spuntavano da un solo stelo, piene e belle (Gen 41, 22).*

*Allora Giuseppe disse al faraone: "Il sogno del faraone è uno solo: quello che Dio sta per fare, lo ha indicato al faraone (Gen 41, 25).*

*Le sette vacche belle sono sette anni e le sette spighe belle sono sette anni: è un solo sogno (Gen 41, 26).*

*Quanto al fatto che il sogno del faraone si è ripetuto due volte, significa che la cosa è decisa da Dio e che Dio si affretta ad eseguirla (Gen 41, 32).*

*Il Signore disse: "Ascoltate le mie parole! Se ci sarà un vostro profeta, io, il Signore, in visione a lui mi rivelerò, in sogno parlerò con lui (Nm 12, 6).*

*Quando Gedeone vi giunse, ecco un uomo raccontava un sogno al suo compagno e gli diceva: "Ho fatto un sogno. Mi pareva di vedere una pagnotta di orzo rotolare nell'accampamento di Madian: giunse alla tenda, la urtò e la rovesciò e la tenda cadde a terra" (Gdc 7, 13).*

*Quando Gedeone ebbe udito il racconto del sogno e la sua interpretazione, si prostrò; poi tornò al campo di Israele e disse: "Alzatevi, perché il Signore ha messo nelle vostre mani l'accampamento di Madian" (Gdc 7, 15).*

*In Gàbaon il Signore apparve a Salomone in sogno durante la notte e gli disse: "Chiedimi ciò che io devo concederti" (1Re 3, 5).*

*Salomone si svegliò; ecco, era stato un sogno. Andò in Gerusalemme; davanti all'arca dell'alleanza del Signore offrì olocausti, compì sacrifici di comunione e diede un banchetto per tutti i suoi servi (1Re 3, 15).*

*Questo era il suo sogno: ecco grida e tumulto, tuoni e terremoto, agitazione sulla terra (Est 1, 1d).*

*Mardocheo allora si svegliò: aveva visto questo sogno e che cosa Dio aveva deciso di fare; continuava a ripensarvi entro il suo cuore e cercava di comprenderlo, in ogni suo particolare, fino a notte (Est 1, 1 l).*

*Nel secondo anno del regno del gran re Assuero, il giorno primo di Nisan, Mardocheo figlio di Iair, figlio di Simei, figlio di Kis, della tribù di Beniamino ebbe un sogno (Est 1, 1a).*

*Infatti il giudeo Mardocheo era il secondo dopo il re Assuero: grande fra i Giudei e amato dalla moltitudine dei suoi fratelli, cercava il bene del suo popolo e parlava in favore della prosperità di tutta la sua stirpe. Mardocheo comprende il sogno fatto (Est 10, 3).*

*Mi ricordo infatti del sogno che avevo visto intorno a questi fatti e nessuno di essi è stato tralasciato (Est 10, 3 b).*

*Dopo aver armato ciascuno di loro non tanto con la sicurezza degli scudi e delle lance quanto con il conforto delle egregi parole, li riempì di gioia, narrando loro un sogno degno di fede, anzi una vera visione (2Mac 15, 11).*

*Svanirà come un sogno, e non si troverà più, si dileguerà come visione notturna (Gb 20, 8).*

*Parla nel sogno, visione notturna, quando cade il sopore sugli uomini e si addormentano sul loro giaciglio (Gb 33, 15).*

*Come un sogno al risveglio, Signore, quando sorgi, fai svanire la loro immagine (Sal 72, 20).*

*Durante il riposo nel letto il sogno notturno turba le sue cognizioni (Sir 40, 5).*

*E sarà come un sogno, come una visione notturna, la massa di tutte le nazioni che marciano su Arièl, di quanti la attaccano e delle macchine poste contro di essa (Is 29, 7).*

*Ho sentito quanto affermano i profeti che predicono in mio nome menzogne: Ho avuto un sogno, ho avuto un sogno (Ger 23, 25).*

*Il profeta che ha avuto un sogno racconti il suo sogno; chi ha udito la mia parola annunzi fedelmente la mia parola. Che cosa ha in comune la paglia con il grano? Oracolo del Signore (Ger 23, 28).*

*Nel secondo anno del suo regno, Nabucodònosor fece un sogno e il suo animo ne fu tanto agitato da non poter più dormire (Dn 2, 1).*

*Egli disse loro: "Ho fatto un sogno e il mio animo si è tormentato per trovarne la spiegazione" (Dn 2, 3).*

*I caldei risposero al re: "Re, vivi per sempre. Racconta il sogno ai tuoi servi e noi te ne daremo la spiegazione" (Dn 2, 4).*

*Rispose il re ai caldei: "Questa è la mia decisione: se voi non mi rivelate il sogno e la sua spiegazione sarete fatti a pezzi e le vostre case saranno ridotte in letamai (Dn 2, 5).*

*Se invece mi rivelerete il sogno e me ne darete la spiegazione, riceverete da me doni, regali e grandi onori. Ditemi dunque il sogno e la sua spiegazione" (Dn 2, 6).*

*Essi replicarono: "Esponga il re il sogno ai suoi servi e noi ne daremo la spiegazione" (Dn 2, 7).*

*Se non mi dite qual era il mio sogno, una sola sarà la vostra sorte. Vi siete messi d'accordo per darmi risposte astute e false in attesa che le circostanze si mutino. Perciò ditemi il sogno e io saprò che voi siete in grado di darmene anche la spiegazione" (Dn 2, 9).*

*Allora Daniele si recò da Ariòch, al quale il re aveva affidato l'incarico di uccidere i saggi di Babilonia, e presentatosi gli disse: "Non uccidere i saggi di Babilonia, ma conducimi dal re e io gli farò conoscere la spiegazione del sogno" (Dn 2, 24).*

*Ariòch condusse in fretta Daniele alla presenza del re e gli disse: "Ho trovato un uomo fra i Giudei deportati, il quale farà conoscere al re la spiegazione del sogno" (Dn 2, 25).*

*Il re disse allora a Daniele, chiamato Baltassàr: "Puoi tu davvero rivelarmi il sogno che ho fatto e darmene la spiegazione?" (Dn 2, 26).*

*… ma c'è un Dio nel cielo che svela i misteri ed egli ha rivelato al re Nabucodònosor quel che avverrà al finire dei giorni. Ecco dunque qual era il tuo sogno e le visioni che sono passate per la tua mente, mentre dormivi nel tuo letto (Dn 2, 28).*

*Questo è il sogno: ora ne daremo la spiegazione al re (Dn 2, 36).*

*Questo significa quella pietra che tu hai visto staccarsi dal monte, non per mano di uomo, e che ha stritolato il ferro, il bronzo, l'argilla, l'argento e l'oro. Il Dio grande ha rivelato al re quello che avverrà da questo tempo in poi. Il sogno è vero e degna di fede ne è la spiegazione" (Dn 2, 45).*

*… quando ebbi un sogno che mi spaventò. Le immaginazioni che mi vennero mentre ero nel mio letto e le visioni che mi passarono per la mente mi turbarono (Dn 4, 2).*

*Feci un decreto con cui ordinavo che tutti i saggi di Babilonia fossero condotti davanti a me, per farmi conoscere la spiegazione del sogno (Dn 4, 3).*

*Allora vennero i maghi, gli astrologi, i caldei e gli indovini, ai quali esposi il sogno, ma non me ne potevano dare la spiegazione (Dn 4, 4).*

*Infine mi si presentò Daniele, chiamato Baltassàr dal nome del mio dio, un uomo in cui è lo spirito degli dei santi, e gli raccontai il sogno (Dn 4, 5).*

*… dicendo: "Baltassàr, principe dei maghi, poiché io so che lo spirito degli dei santi è in te e che nessun segreto ti è difficile, ecco le visioni che ho avuto in sogno: tu dammene la spiegazione" (Dn 4, 6).*

*Questo è il sogno, che io, re Nabucodònosor, ho fatto. Ora tu, Baltassàr, dammene la spiegazione. Tu puoi darmela, perché, mentre fra tutti i saggi del mio regno nessuno me ne spiega il significato, in te è lo spirito degli dei santi (Dn 4, 15).*

*Allora Daniele, chiamato Baltassàr, rimase per qualche tempo confuso e turbato dai suoi pensieri. Ma il re gli si rivolse: "Baltassàr, il sogno non ti turbi e neppure la sua spiegazione". Rispose Baltassàr: "Signor mio, valga il sogno per i tuoi nemici e la sua spiegazione per i tuoi avversari (Dn 4, 16).*

*Nel primo anno di Baldassàr re di Babilonia, Daniele, mentre era a letto, ebbe un sogno e visioni nella sua mente. Egli scrisse il sogno e ne fece la relazione che dice (Dn 7, 1).*

*Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo (Mt 1, 20).*

*Avvertiti poi in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese (Mt 2, 12).*

*Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: "Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto, e resta là finché non ti avvertirò, perché Erode sta cercando il bambino per ucciderlo" (Mt 2, 13).*

*Morto Erode, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto (Mt 2, 19).*

*Avendo però saputo che era re della Giudea Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nelle regioni della Galilea (Mt 2, 22).*

*Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: "Non avere a che fare con quel giusto; perché oggi fui molto turbata in sogno, per causa sua" (Mt 27, 19).*

*Gli dissero i suoi fratelli: "Vorrai forse regnare su di noi o ci vorrai dominare?". Lo odiarono ancora di più a causa dei suoi sogni e delle sue parole (Gen 37, 8).*

*Orsù, uccidiamolo e gettiamolo in qualche cisterna! Poi diremo: Una bestia feroce l'ha divorato! Così vedremo che ne sarà dei suoi sogni!" (Gen 37, 20).*

*Era là con noi un giovane ebreo, schiavo del capo delle guardie; noi gli raccontammo i nostri sogni ed egli ce li interpretò, dando a ciascuno spiegazione del suo sogno (Gen 41, 12).*

*Si ricordò allora Giuseppe dei sogni che aveva avuti a loro riguardo e disse loro: "Voi siete spie! Voi siete venuti a vedere i punti scoperti del paese" (Gen 42, 9).*

*Saul consultò il Signore e il Signore non gli rispose né attraverso sogni, né mediante gli Urìm, né per mezzo dei profeti (1Sam 28, 6).*

*Allora Samuele disse a Saul: "Perché mi hai disturbato e costretto a salire?". Saul rispose: "Sono in grande difficoltà. I Filistei mi muovono guerra e Dio si è allontanato da me; non mi ha più risposto né per mezzo dei profeti, né per mezzo dei sogni; perciò ti ho evocato, perché tu mi manifesti quello che devo fare" (1Sam 28, 15).*

*… tu allora mi spaventi con sogni e con fantasmi tu mi atterrisci (Gb 7, 14).*

*Dalle molte preoccupazioni vengono i sogni e dalle molte chiacchiere il discorso dello stolto (Qo 5, 2).*

*Poiché dai molti sogni provengono molte delusioni e molte parole. Abbi dunque il timor di Dio (Qo 5, 6).*

*Allora improvvisi fantasmi di sogni terribili li atterrivano; timori impensabili piombarono su di loro (Sap 18, 17).*

*I loro sogni terrificanti li avevano preavvisati, perché non morissero ignorando il motivo delle loro sofferenze (Sap 18, 19).*

*Speranze vane e fallaci sono proprie dell'uomo insensato, i sogni danno le ali agli stolti (Sir 34, 1).*

*Come uno che afferra le ombre e insegue il vento, così chi si appoggia ai sogni (Sir 34, 2).*

*Questo dopo quello: tale la visione di sogni, di fronte a un volto l'immagine di un volto (Sir 34, 3).*

*Oracoli, auspici e sogni sono cose vane, come vaneggia la mente di una donna in doglie (Sir 34, 5).*

*I sogni hanno indotto molti in errore, hanno deviato quanti avevano in essi sperato (Sir 34, 7)*

*Essi credono di far dimenticare il mio nome al mio popolo con i loro sogni, che si raccontano l'un l'altro, come i loro padri dimenticarono il mio nome per Baal! (Ger 23, 27).*

*Eccomi contro i profeti di sogni menzogneri - dice il Signore - che li raccontano e traviano il mio popolo con menzogne e millanterie. Io non li ho inviati né ho dato alcun ordine; essi non gioveranno affatto a questo popolo". Parola del Signore (Ger 23, 32).*

*Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Non vi traggano in errore i profeti che sono in mezzo a voi e i vostri indovini; non date retta ai sogni, che essi sognano (Ger 29, 8).*

*Dio concesse a questi quattro giovani di conoscere e comprendere ogni scrittura e ogni sapienza e rese Daniele interprete di visioni e di sogni (Dn 1, 17).*

*Allora il re ordinò che fossero chiamati i maghi, gli astrologi, gli incantatori e i caldei a spiegargli i sogni. Questi vennero e si presentarono al re (Dn 2, 2).*

*Egli allora entrò dal re e pregò che gli si concedesse tempo: egli avrebbe dato la spiegazione dei sogni al re (Dn 2, 16).*

*Fu riscontrato in questo Daniele, che il re aveva chiamato Baltassàr, uno spirito superiore e tanto accorgimento da interpretare sogni, spiegare detti oscuri, sciogliere enigmi. Si convochi dunque Daniele ed egli darà la spiegazione" (Dn 5, 12).*

*Dopo questo, io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni (Gl 3, 1).*

*Poiché gli strumenti divinatori dicono menzogne, gli indovini vedono il falso, raccontano sogni fallaci, danno vane consolazioni: per questo vanno vagando come pecore, sono oppressi, perché senza pastore (Zc 10, 2).*

*Negli ultimi giorni, dice il Signore, Io effonderò il mio Spirito sopra ogni persona; i vostri figli e le vostre figlie profeteranno, i vostri giovani avranno visioni e i vostri anziani faranno dei sogni (At 2, 17).*

*Ugualmente, anche costoro, come sotto la spinta dei loro sogni, contaminano il proprio corpo, disprezzano il Signore e insultano gli esseri gloriosi (Gd 1, 8).*

Il sogno di Giacobbe è vera profezia. Esso viene dall’Onnipotente.

Se vera profezia esso di certo si avvererà un giorno, anche se nessuno potrà dire il come e il quando.

Le vie di Dio per attuare la sua volontà sono tortuose, contorte, distorte, a volte spezzate. Altre volte si interrompono. Capita anche che si ingrottino e si sotterrino.

Le vie di Dio sono avvolte dal più fitto dei misteri.

Nessuno comprenderà mai qualcosa sulle vie di Dio.

Sulle vie di Dio e degli uomini ecco qualche verità tratta dalla Scrittura.

*Osserva i comandi del Signore tuo Dio, camminando nelle sue vie e temendolo (Dt 8, 6).*

*Ora, Israele, che cosa ti chiede il Signore tuo Dio, se non che tu tema il Signore tuo Dio, che tu cammini per tutte le sue vie, che tu l'ami e serva il Signore tuo Dio con tutto il cuore e con tutta l'anima (Dt 10, 12).*

*Se osserverete diligentemente tutti questi comandi che vi dò e li metterete in pratica, amando il Signore vostro Dio, camminando in tutte le sue vie e tenendovi uniti a lui (Dt 11, 22).*

*… se osserverai tutti questi comandi che oggi ti dò, amando il Signore tuo Dio e camminando sempre secondo le sue vie, allora aggiungerai tre altre città alle prime tre (Dt 19, 9).*

*Tu hai sentito oggi il Signore dichiarare che Egli sarà il tuo Dio, ma solo se tu camminerai per le sue vie e osserverai le sue leggi, i suoi comandi, le sue norme e obbedirai alla sua voce (Dt 26, 17).*

*Il Signore lascerà sconfiggere davanti a te i tuoi nemici, che insorgeranno contro di te: per una sola via verranno contro di te e per sette vie fuggiranno davanti a te (Dt 28, 7).*

*Il Signore ti renderà popolo a lui consacrato, come ti ha giurato, se osserverai i comandi del Signore tuo Dio e se camminerai per le sue vie (Dt 28, 9).*

*Il Signore ti farà sconfiggere dai tuoi nemici: per una sola via andrai contro di loro e per sette vie fuggirai davanti a loro; diventerai oggetto di orrore per tutti i regni della terra (Dt 28, 25).*

*… poiché io oggi ti comando di amare il Signore tuo Dio, di camminare per le sue vie, di osservare i suoi comandi, le sue leggi e le sue norme, perché tu viva e ti moltiplichi e il Signore tuo Dio ti benedica nel paese che tu stai per entrare a prendere in possesso (Dt 30, 16).*

*Egli è la Roccia; perfetta è l'opera sua; tutte le sue vie sono giustizia; è un Dio verace e senza malizia; Egli è giusto e retto (Dt 32, 4).*

*Soltanto abbiate gran cura di eseguire i comandi e la legge che Mosè, servo del Signore, vi ha dato, amando il Signore vostro Dio, camminando in tutte le sue vie, osservando i suoi comandi, restando fedeli a lui e servendolo con tutto il cuore e con tutta l'anima" (Gs 22, 5).*

*Non fatelo sapere in Gat, non l'annunziate per le vie di Àscalon, non ne facciano festa le figlie dei Filistei, non ne esultino le figlie dei non circoncisi! (2Sam 1, 20).*

*Perché mi sono mantenuto nelle vie del Signore, non sono stato empio, lontano dal mio Dio (2Sam 22, 22).*

*Osserva la legge del Signore tuo Dio, procedendo nelle sue vie ed eseguendo i suoi statuti, i suoi comandi, i suoi decreti e le sue prescrizioni, come sta scritto nella legge di Mosè, perché tu riesca in ogni tua impresa e in ogni tuo progetto (1Re 2, 3).*

*Se poi camminerai nelle mie vie osservando i miei decreti e i miei comandi, come ha fatto Davide tuo padre, prolungherò anche la tua vita" (1Re 3, 14).*

*… ma volga piuttosto i nostri cuori verso di lui, perché seguiamo tutte le sue vie e osserviamo i comandi, gli statuti e i decreti che ha imposti ai nostri padri (1Re 8, 58).*

*Ciò avverrà perché egli mi ha abbandonato, si è prostrato davanti ad Astarte dea di quelli di Sidòne, a Camos dio dei Moabiti, e a Milcom dio degli Ammoniti, e non ha seguito le mie vie compiendo ciò che è retto ai miei occhi, osservando i miei comandi e i miei decreti, come aveva fatto Davide suo padre (1Re 11, 33).*

*Se ascolterai quanto ti comanderò, se seguirai le mie vie e farai quanto è giusto ai miei occhi osservando i miei decreti e i miei comandi, come ha fatto Davide mio servo, io sarò con te e ti edificherò una casa stabile come l'ho edificata per Davide. Ti consegnerò Israele (1Re 11, 38).*

*Eppure il Signore, per mezzo di tutti i suoi profeti e dei veggenti, aveva ordinato a Israele e a Giuda: "Convertitevi dalle vostre vie malvagie e osservate i miei comandi e i miei decreti secondo ogni legge, che io ho imposta ai vostri padri e che ho fatto dire a voi per mezzo dei miei servi, i profeti" (2Re 17, 13).*

*Fa' sì che ti temano e camminino nelle tue vie per tutti i giorni della loro vita nel paese che hai dato ai nostri padri (2Cr 6, 31).*

*Io, Tobi, passavo i giorni della mia vita seguendo le vie della verità e della giustizia. Ai miei fratelli e ai miei compatrioti, che erano stati condotti con me in prigionia a Ninive, nel paese degli Assiri, facevo molte elemosine (Tb 1, 3).*

*In ogni circostanza benedici il Signore e domanda che ti sia guida nelle tue vie e che i tuoi sentieri e i tuoi desideri giungano a buon fine, poiché nessun popolo possiede la saggezza, ma è il Signore che elargisce ogni bene. Il Signore esalta o umilia chi vuole fino nella regione sotterranea. Infine, o figlio, conserva nella mente questi comandamenti, non lasciare che si cancellino dal tuo cuore (Tb 4, 19).*

*Il giorno dopo, Oloferne diede ordine a tutto l'esercito e a tutta la moltitudine di coloro che erano venuti come suoi alleati, di iniziare l'azione contro Betulia, occupando le vie d'accesso alla montagna e attaccando battaglia contro gli Israeliti (Gdt 7, 1).*

*… osservò le vie di accesso alla loro città, ispezionò le sorgenti d'acqua e le occupò e, dopo avervi posto attorno guarnigioni di uomini armati, fece ritorno tra la sua gente (Gdt 7, 7).*

*Le cose da te deliberate si sono presentate e hanno detto: Ecco ci siamo; perché tutte le tue vie sono preparate e i tuoi giudizi sono preordinati (Gdt 9, 6).*

*… si consegni la veste e il cavallo a uno dei principi più nobili del re; si rivesta di quella veste l'uomo che il re vuole onorare, gli si faccia percorrere a cavallo le vie della città e si gridi davanti a lui: Ciò avviene all'uomo che il re vuole onorare" (Est 6, 9).*

*Amàn prese la veste e il cavallo, rivestì della veste Mardocheo, gli fece percorrere a cavallo le vie della città e gridava davanti a lui: "Ciò avviene all'uomo che il re vuole onorare" (Est 6, 11).*

*Si ricordò poi della perfidia dei figli di Bean, che erano stati di laccio e inciampo per il popolo tendendo insidie nelle vie (1Mac 5, 4).*

*Il re si rifugiò nel palazzo, ma i cittadini occuparono le vie della città e incominciarono i combattimenti (1Mac 11, 46).*

*Eppure dicevano a Dio: "Allontanati da noi, non vogliamo conoscer le tue vie (Gb 21, 14).*

*Altri odiano la luce, non ne vogliono riconoscere le vie né vogliono batterne i sentieri (Gb 24, 13).*

*…. perché si sono allontanati da lui e di tutte le sue vie non si sono curati (Gb 34, 27).*

*Per quali vie si espande la luce, si diffonde il vento d'oriente sulla terra? (Gb 38, 24).*

*Gli uccelli del cielo e i pesci del mare, che percorrono le vie del mare (Sal 8, 9).*

*Sulle tue vie tieni saldi i miei passi e i miei piedi non vacilleranno (Sal 16, 5).*

*… perché ho custodito le vie del Signore, non ho abbandonato empiamente il mio Dio (Sal 17, 22).*

*Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri (Sal 24, 4).*

*… guida gli umili secondo giustizia, insegna ai poveri le sue vie (Sal 24, 9).*

*Iniquità trama sul suo giaciglio, si ostina su vie non buone, via da sé non respinge il male (Sal 35, 5).*

*Insegnerò agli erranti le tue vie e i peccatori a te ritorneranno (Sal 50, 15).*

*Se il mio popolo mi ascoltasse, se Israele camminasse per le mie vie! (Sal 80, 14).*

*Per quarant'anni mi disgustai di quella generazione e dissi: Sono un popolo dal cuore traviato, non conoscono le mie vie (Sal 94, 10).*

*Ha rivelato a Mosè le sue vie, ai figli d'Israele le sue opere (Sal 102, 7).*

*Non commette ingiustizie, cammina per le sue vie (Sal 118, 3).*

*Siano diritte le mie vie, nel custodire i tuoi decreti (Sal 118, 5).*

*Voglio meditare i tuoi comandamenti, considerare le tue vie (Sal 118, 15).*

*Ti ho manifestato le mie vie e mi hai risposto; insegnami i tuoi voleri (Sal 118, 26).*

*Ho scrutato le mie vie, ho rivolto i miei passi verso i tuoi comandamenti (Sal 118, 59).*

*Osservo i tuoi decreti e i tuoi insegnamenti: davanti a te sono tutte le mie vie (Sal 118, 168).*

*Canto delle ascensioni. Beato l'uomo che teme il Signore e cammina nelle sue vie (Sal 127, 1).*

*Canteranno le vie del Signore, perché grande è la gloria del Signore (Sal 137, 5).*

*… mi scruti quando cammino e quando riposo. Ti sono note tutte le mie vie (Sal 138, 3).*

*Giusto è il Signore in tutte le sue vie, santo in tutte le sue opere (Sal 144, 17).*

*… il Signore protegge lo straniero, egli sostiene l'orfano e la vedova, ma sconvolge le vie degli empi (Sal 145, 9).*

*… vegliando sui sentieri della giustizia e custodendo le vie dei suoi amici (Pr 2, 8).*

*Allora comprenderai l'equità e la giustizia, e la rettitudine con tutte le vie del bene (Pr 2, 9).*

*… da coloro che abbandonano i retti sentieri per camminare nelle vie delle tenebre (Pr 2, 13).*

*… le sue vie sono vie deliziose e tutti i suoi sentieri conducono al benessere (Pr 3, 17).*

*Bada alla strada dove metti il piede e tutte le tue vie siano ben rassodate (Pr 4, 26).*

*Per timore che tu guardi al sentiero della vita, le sue vie volgono qua e là; essa non se ne cura (Pr 5, 6).*

*Poiché gli occhi del Signore osservano le vie dell'uomo ed egli vede tutti i suoi sentieri (Pr 5, 21).*

*Il tuo cuore non si volga verso le sue vie, non aggirarti per i suoi sentieri (Pr 7, 25).*

*Ora, figli, ascoltatemi: beati quelli che seguono le mie vie! (Pr 8, 32).*

*Chi cammina nell'integrità va sicuro, chi rende tortuose le sue vie sarà scoperto (Pr 10, 9).*

*Chi procede con rettitudine teme il Signore, chi si scosta dalle sue vie lo disprezza (Pr 14, 2).*

*Tutte le vie dell'uomo sembrano pure ai suoi occhi, ma chi scruta gli spiriti è il Signore (Pr 16, 2).*

*Agli occhi dell'uomo tutte le sue vie sono rette, ma chi pesa i cuori è il Signore (Pr 21, 2).*

*Chi procede con rettitudine sarà salvato, chi va per vie tortuose cadrà ad un tratto (Pr 28, 18).*

*Sta' lieto, o giovane, nella tua giovinezza, e si rallegri il tuo cuore nei giorni della tua gioventù. Segui pure le vie del tuo cuore e i desideri dei tuoi occhi. Sappi però che su tutto questo Dio ti convocherà in giudizio (Qo 11, 9).*

*Ci siamo saziati nelle vie del male e della perdizione; abbiamo percorso deserti impraticabili, ma non abbiamo conosciuto la via del Signore (Sap 5, 7).*

*Coloro che temono il Signore non disobbediscono alle sue parole; e coloro che lo amano seguono le sue vie (Sir 2, 15).*

*Avvicìnati ad essa con tutta l'anima e con tutta la tua forza resta nelle sue vie (Sir 6, 26).*

*Non curiosare nelle vie della città, non aggirarti nei suoi luoghi solitari (Sir 9, 7).*

*… che considera nel cuore le sue vie: ne penetrerà con la mente i segreti (Sir 14, 21).*

*Le loro vie sono sempre davanti a lui, non restano nascoste ai suoi occhi (Sir 17, 13).*

*Le sue vie sono diritte per i santi, ma per gli empi piene di inciampi (Sir 39, 24).*

*… perché Ezechia aveva fatto quanto è gradito al Signore, e seguito con fermezza le vie di Davide suo antenato, come gli additava il profeta Isaia, grande e verace nella visione (Sir 48, 22).*

*Verranno molti popoli e diranno: "Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci indichi le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri". Poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore (Is 2, 3).*

*Farò camminare i ciechi per vie che non conoscono, li guiderò per sentieri sconosciuti; trasformerò davanti a loro le tenebre in luce, i luoghi aspri in pianura. Tali cose io ho fatto e non cesserò di farle (Is 42, 16).*

*Chi abbandonò Giacobbe al saccheggio, Israele ai predoni? Non è stato forse il Signore contro cui peccarono, per le cui vie non vollero camminare, la cui legge non osservarono? (Is 42, 24).*

*Io l'ho stimolato per la giustizia; spianerò tutte le sue vie. Egli ricostruirà la mia città e rimanderà i miei deportati, senza denaro e senza regali", dice il Signore degli eserciti (Is 45, 13).*

*Io trasformerò i monti in strade e le mie vie saranno elevate (Is 49, 11).*

*Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie - oracolo del Signore (Is 55, 8).*

*Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri (Is 55, 9).*

*Ti sei stancata in tante tue vie, ma non hai detto: "E' inutile". Hai trovato come ravvivare la mano; per questo non ti senti esausta (Is 57, 10).*

*Ho visto le sue vie, ma voglio sanarlo, guidarlo e offrirgli consolazioni. E ai suoi afflitti (Is 57, 18).*

*Mi ricercano ogni giorno, bramano di conoscere le mie vie, come un popolo che pratichi la giustizia e non abbia abbandonato il diritto del suo Dio; mi chiedono giudizi giusti, bramano la vicinanza di Dio (Is 58, 2).*

*Perché, Signore, ci lasci vagare lontano dalle tue vie e lasci indurire il nostro cuore, così che non ti tema? Ritorna per amore dei tuoi servi, per amore delle tribù, tua eredità (Is 63, 17).*

*Tu vai incontro a quanti praticano la giustizia e si ricordano delle tue vie. Ecco, tu sei adirato perché abbiamo peccato contro di te da lungo tempo e siamo stati ribelli (Is 64, 4).*

*Uno sacrifica un bue e poi uccide un uomo, uno immola una pecora e poi strozza un cane, uno presenta un'offerta e poi sangue di porco, uno brucia incenso e poi venera l'iniquità. Costoro hanno scelto le loro vie, essi si dilettano dei loro abomini (Is 66, 3).*

*Alza gli occhi sui colli e osserva: dove non ti sei disonorata? Tu sedevi sulle vie aspettandoli, come fa l'Arabo nel deserto. Così anche la terra hai contaminato con impudicizia e perversità (Ger 3, 2).*

*Sui colli si ode una voce, pianto e gemiti degli Israeliti, perché hanno reso tortuose le loro vie, si sono dimenticati del Signore loro Dio (Ger 3, 21).*

*Percorrete le vie di Gerusalemme, osservate bene e informatevi, cercate nelle sue piazze se trovate un uomo, uno solo che agisca giustamente e cerchi di mantenersi fedele, e io le perdonerò, dice il Signore (Ger 5, 1).*

*Io farò cessare nelle città di Giuda e nelle vie di Gerusalemme le grida di gioia e la voce dell'allegria, la voce dello sposo e della sposa, poiché il paese sarà ridotto un deserto" (Ger 7, 34).*

*… poiché i miei occhi osservano le loro vie che non possono restar nascoste dinanzi a me, né si può occultare la loro iniquità davanti ai miei occhi (Ger 16, 17).*

*Tu sei grande nei pensieri e potente nelle opere, tu, i cui occhi sono aperti su tutte le vie degli uomini, per dare a ciascuno secondo la sua condotta e il merito delle sue azioni (Ger 32, 19).*

*Ha sbarrato le mie vie con blocchi di pietra, ha ostruito i miei sentieri (Lam 3, 9).*

*… farò cessare nelle città di Giuda e per le vie di Gerusalemme il grido di gioia e di letizia, il canto dello sposo e della sposa e tutto il territorio diventerà un deserto senza abitanti" (Bar 2, 23).*

*Eppure gli Israeliti van dicendo: Non è retta la via del Signore. O popolo d'Israele, non sono rette le mie vie o piuttosto non sono rette le vostre? (Ez 18, 29).*

*Manderò contro di essa la peste e il sangue scorrerà per le sue vie: cadranno in essa i trafitti di spada e questa da ogni parte graverà; e sapranno che io sono il Signore (Ez 28, 23).*

*Tu sei giusto in tutto ciò che hai fatto; tutte le tue opere sono vere, rette le tue vie e giusti tutti i tuoi giudizi (Dn 3, 27).*

*Ora io, Nabucodònosor, lodo, esalto e glorifico il Re del cielo: tutte le sue opere sono verità e le sue vie giustizia; egli può umiliare coloro che camminano nella superbia" (Dn 4, 34).*

*Anzi tu hai insolentito contro il Signore del cielo e sono stati portati davanti a te i vasi del suo tempio e in essi avete bevuto tu, i tuoi dignitari, le tue mogli, le tue concubine: tu hai reso lode agli dei d'oro, d'argento, di bronzo, di ferro, di legno, di pietra, i quali non vedono, non odono e non comprendono e non hai glorificato Dio, nelle cui mani è la tua vita e a cui appartengono tutte le tue vie (Dn 5, 23).*

*Chi è saggio comprenda queste cose, chi ha intelligenza le comprenda; poiché rette sono le vie del Signore, i giusti camminano in esse, mentre i malvagi v'inciampano (Os 14, 10).*

*… verranno molte genti e diranno: "Venite, saliamo al monte del Signore e al tempio del Dio di Giacobbe; egli ci indicherà le sue vie e noi cammineremo sui suoi sentieri", poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore (Mi 4, 2).*

*Contro di te avanza un distruttore: montare la guardia alla fortezza, sorvegliare le vie, cingerti i fianchi, raccogliere tutte le forze (Na 2, 3).*

*Per le vie tumultuano i carri, scorrazzano per le piazze, il loro aspetto è come di fiamma, guizzano come saette (Na 2, 5).*

*"Dice il Signore degli eserciti: Se camminerai nelle mie vie e osserverai le mie leggi, tu avrai il governo della mia casa, sarai il custode dei miei atri e ti darò accesso fra questi che stanno qui (Zc 3, 7).*

*Al suo ritorno il servo riferì tutto questo al padrone. Allora il padrone di casa, irritato, disse al servo: Esci subito per le piazze e per le vie della città e conduci qui poveri, storpi, ciechi e zoppi (Lc 14, 21).*

*Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza (At 2, 28).*

*"O uomo pieno di ogni frode e di ogni malizia, figlio del diavolo, nemico di ogni giustizia, quando cesserai di sconvolgere le vie diritte del Signore? (At 13, 10).*

*O profondità della ricchezza, della sapienza e della scienza di Dio! Quanto sono imperscrutabili i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie! (Rm 11, 33).*

*Per questo appunto vi ho mandato Timòteo, mio figlio diletto e fedele nel Signore: egli vi richiamerà alla memoria le vie che vi ho indicato in Cristo, come insegno dappertutto in ogni Chiesa (1Cor 4, 17).*

*Perciò mi disgustai di quella generazione e dissi: Hanno sempre il cuore sviato. Non hanno conosciuto le mie vie (Eb 3, 10).*

*… cantavano il cantico di Mosè, servo di Dio, e il cantico dell'Agnello: "Grandi e mirabili sono le tue opere, o Signore Dio onnipotente; giuste e veraci le tue vie, o Re delle genti! (Ap 15, 3).*

Le vie di Dio sono sempre un vero mistero, il mistero più oscuro e più fitto. Il mistero irripetibile, perché per ciascuno Dio ha stabilito vie misteriose e non conoscibili prima che esse si compiamo.

**Gli dissero i suoi fratelli: «Vuoi forse regnare su di noi o ci vuoi dominare?». Lo odiarono ancora di più a causa dei suoi sogni e delle sue parole.**

I fratelli, anche se ignorano le esatte modalità storiche, comprendono che Giuseppe un giorno di sarebbe innalzato sopra di loro.

Attribuiscono questo sogno non al volere divino.

È stato questo il loro errore.

Loro non hanno una visione soprannaturale della storia, degli eventi, dei fatti.

Il sogno dice che quanto avverrà, avverrà per disposizione divina. Non avviene per volontà umana.

Se fosse stato per volontà umana, sarebbe stato solo un sogno e basta.

Invece è una vera profezia e l’attuazione di essa non è mai dell’uomo. È sempre da parte del Signore.

Non è Giuseppe che vorrà un giorno regnare sopra di loro.

Non è neanche lui che vuole dominare sui fratelli.

È Dio che ha deciso questo.

È Dio che lo ha rivelato a Giuseppe e ai fratelli per mezzo del sogno.

Avverrà un giorno in cui i fratelli si piegheranno, si prostreranno dinanzi a Giuseppe.

Come sarà? Quando avverrà? In quali circostanze o modalità si compirà?

Questo è mistero.

La verità però resta: i suoi fratelli si piegheranno, si prostreranno dinanzi a lui.

Questa verità non la compirà Giuseppe.

La compirà il Signore, il Dio Onnipotente, cui nulla è impossibile.

È questa la visione soprannaturale della storia alla luce della quale dobbiamo sempre camminare.

Senza questa visione soprannaturale, restiamo ancorati nella nostra piccola, povera meschinità quotidiana. Siamo incapaci di elevarci. Non riusciamo a guardare oltre l’attimo presente.

Qual è il frutto di questo sogno?

Un odio ancora più grande e più cieco. È anche un desiderio di liberarsi di Giuseppe. L’odio si fa intolleranza, l’intolleranza contrasto, il contrasto opposizione, l’opposizione eliminazione.

L’odio, quando mette radici in un cuore, diviene inarrestabile.

**Egli fece ancora un altro sogno e lo narrò ai fratelli e disse: «Ho fatto ancora un sogno, sentite: il sole, la luna e undici stelle si prostravano davanti a me».**

Come se non bastasse, Giuseppe fa un altro sogno e lo racconta ai fratelli.

Questa volta con un’aggiunta di non poca importanza.

Prima erano semplicemente i covoni dei fratelli che si piegano e si prostravano dinanzi al covone di Giuseppe, ritto in mezzo ad essi.

Ora non si tratta più di un covone. Non si tratta più dei fratelli.

Padre, madre, undici fratelli si prostrano dinanzi a Giuseppe.

È l’intera famiglia che si inchina e si prostra dinanzi a lui.

Questo sogno va ben oltre quello precedente. In questo sono coinvolti anche i genitori di Giuseppe, cioè l’intero casato.

Tutti un giorno si dovranno prostrare dinanzi a lui.

Essendo questo sogno vera profezia, si ignorano le modalità del suo compimento ed anche il tempo del suo realizzarsi.

È proprio questa la verità di ogni profezia: si annunzia un evento futuro attraverso immagini, ma la realtà è infinitamente oltre l’immagine stessa.

Si annunzia una realtà futura, ma si ignorano i particolari storici di essa.

Poiché è vera profezia, è Dio stesso che la realizzerà e l’attuerà attraverso vie che nessun uomo potrà mai immaginare, pensare, supporre.

La realizzazione di una profezia è più misteriosa che la stessa profezia.

**Lo narrò dunque al padre e ai fratelli. Ma il padre lo rimproverò e gli disse: «Che sogno è questo che hai fatto! Dovremo forse venire io, tua madre e i tuoi fratelli a prostrarci fino a terra davanti a te?».**

Giuseppe narra il sogno al padre e ai fratelli.

Questa volta è il padre che prende la parola per rimproverare Giuseppe.

È un sogno che non si regge in piedi. Finché si trattava dei fratelli, sarebbe potuto anche accadere. Ora invece non può accadere.

Un padre, una madre non si prostrano dinanzi al proprio figlio.

Non è nella natura delle cose.

Non solo è strano. È anche irrealizzabile. È un sogno e basta.

Questa è però la prima risposta, fatta istintivamente.

In verità se si risponde per istinto immediato è così.

Se poi si riflette su, potrebbe anche non essere così.

Anche da un punto di vista storico potrebbe essere così a motivo del fatto che gli sviluppi futuri di una persona nessuno li conosce.

Veramente il futuro di un uomo è inimmaginabile. È il mistero dei misteri. Se poi alla natura si aggiunge anche la profezia, il mistero si infittisce e si fa completo.

**I suoi fratelli perciò divennero invidiosi di lui, mentre il padre tenne per sé la cosa.**

Ora i fratelli dall’odio passano all’invidia.

L’invidia è vera carie delle ossa.

L’invidia incontrollata è capace di tutto: menzogna, falsa testimonianza, calunnia, diceria, inganno.

L’invidia del diavolo ha generato la catastrofe dell’umanità e perennemente la genera.

*Dicono fra loro sragionando: «La nostra vita è breve e triste; non c’è rimedio quando l’uomo muore, e non si conosce nessuno che liberi dal regno dei morti. Siamo nati per caso e dopo saremo come se non fossimo stati: è un fumo il soffio delle nostre narici, il pensiero è una scintilla nel palpito del nostro cuore, spenta la quale, il corpo diventerà cenere e lo spirito svanirà come aria sottile.*

*Il nostro nome cadrà, con il tempo, nell’oblio e nessuno ricorderà le nostre opere. La nostra vita passerà come traccia di nuvola, si dissolverà come nebbia messa in fuga dai raggi del sole e abbattuta dal suo calore.*

*Passaggio di un’ombra è infatti la nostra esistenza e non c’è ritorno quando viene la nostra fine, poiché il sigillo è posto e nessuno torna indietro.*

*Venite dunque e godiamo dei beni presenti, gustiamo delle creature come nel tempo della giovinezza! Saziamoci di vino pregiato e di profumi, non ci sfugga alcun fiore di primavera, coroniamoci di boccioli di rosa prima che avvizziscano; nessuno di noi sia escluso dalle nostre dissolutezze.*

*Lasciamo dappertutto i segni del nostro piacere, perché questo ci spetta, questa è la nostra parte. Spadroneggiamo sul giusto, che è povero, non risparmiamo le vedove, né abbiamo rispetto per la canizie di un vecchio attempato. La nostra forza sia legge della giustizia, perché la debolezza risulta inutile.*

*Tendiamo insidie al giusto, che per noi è d’incomodo e si oppone alle nostre azioni; ci rimprovera le colpe contro la legge e ci rinfaccia le trasgressioni contro l’educazione ricevuta. Proclama di possedere la conoscenza di Dio e chiama se stesso figlio del Signore. È diventato per noi una condanna dei nostri pensieri; ci è insopportabile solo al vederlo, perché la sua vita non è come quella degli altri, e del tutto diverse sono le sue strade.*

*Siamo stati considerati da lui moneta falsa, e si tiene lontano dalle nostre vie come da cose impure. Proclama beata la sorte finale dei giusti e si vanta di avere Dio per padre. Vediamo se le sue parole sono vere, consideriamo ciò che gli accadrà alla fine. Se infatti il giusto è figlio di Dio, egli verrà in suo aiuto e lo libererà dalle mani dei suoi avversari. Mettiamolo alla prova con violenze e tormenti, per conoscere la sua mitezza e saggiare il suo spirito di sopportazione. Condanniamolo a una morte infamante, perché, secondo le sue parole, il soccorso gli verrà».*

*Hanno pensato così, ma si sono sbagliati; la loro malizia li ha accecati. Non conoscono i misteriosi segreti di Dio, non sperano ricompensa per la rettitudine né credono a un premio per una vita irreprensibile. Sì, Dio ha creato l’uomo per l’incorruttibilità, lo ha fatto immagine della propria natura. Ma per l’invidia del diavolo la morte è entrata nel mondo e ne fanno esperienza coloro che le appartengono. (Sap 2,1-24).*

L’invidia è capace di ogni inganno. Un cuore invidioso vuole solo la morte della persona oggetto della sua invidia.

Anche Gesù fu messo a morte per invidia dei Giudei.

L’invidia è un vero veleno di morte.

Giacobbe però passa dall’istintività alla riflessione, alla meditazione, alla contemplazione del mistero. C’è in Giacobbe un vero atteggiamento “mariano”, in tutto simile a quello della Madre di Gesù.

*Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore (Lc 2, 19).*

*Partì dunque con loro e tornò a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore (Lc 2, 51).*

La meditazione, la riflessione, la contemplazione ci aiuta a separare ciò che è umano e ciò che invece è divino nella vita di una persona e nella stessa storia.

Tutti dobbiamo divenire persone dalla grande e ininterrotta meditazione.

**I suoi fratelli erano andati a pascolare il gregge del loro padre a Sichem. Israele disse a Giuseppe: «Sai che i tuoi fratelli sono al pascolo a Sichem? Vieni, ti voglio mandare da loro». Gli rispose: «Eccomi!».**

Ora inizia per Giuseppe il compimento, la realizzazione della profezia.

Le vie di Dio mai combaciano con le vie degli uomini, tuttavia sempre il Signore si serve delle vie degli uomini per realizzare i suoi progetti di salvezza.

Dio lavora sempre attraverso la via storica e questa sovente è una via di peccato, perché via di odio, invidia, sopraffazione, immoralità, ingiustizia, sopraffazione, sfruttamento, dimenticanza.

Questa via degli uomini è sempre una via di croce. Ma è attraverso la via della croce che il Signore compie le sue profezie.

L’inizio del compimento della profezia è una storia di ordinaria quotidianità.

Niente di particolare. Niente di speciale.

I fratelli di Giuseppe si erano recati in Sichem a pascolare il gregge.

Israele vuole sapere loro notizie e incarica Giuseppe perché si rechi da loro.

Israele gli manifesta questa sua volontà e Giuseppe risponde immediatamente, senza lasciarsi ripetere due volte la richiesta: *“Eccomi!”*.

Sono a tua disposizione, Padre. Fa’ di me quello che vuoi.

*Eccomi: la mia alleanza è con te e sarai padre di una moltitudine di popoli (Gen 17, 4).*

*Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: "Abramo, Abramo!". Rispose: "Eccomi!" (Gen 22, 1).*

*Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: "Padre mio!". Rispose: "Eccomi, figlio mio". Riprese: "Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per l'olocausto?" (Gen 22, 7).*

*Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: "Abramo, Abramo!". Rispose: "Eccomi!" (Gen 22, 11).*

*Isacco era vecchio e gli occhi gli si erano così indeboliti che non ci vedeva più. Chiamò il figlio maggiore, Esaù, e gli disse: "Figlio mio". Gli rispose: "Eccomi" (Gen 27, 1).*

*Così egli venne dal padre e disse: "Padre mio". Rispose: "Eccomi; chi sei tu, figlio mio?" (Gen 27, 18).*

*L'angelo di Dio mi disse in sogno: Giacobbe! Risposi: Eccomi (Gen 31, 11).*

*Israele disse a Giuseppe: "Sai che i tuoi fratelli sono al pascolo a Sichem? Vieni, ti voglio mandare da loro". Gli rispose: "Eccomi!" (Gen 37, 13).*

*Dio disse a Israele in una visione notturna: "Giacobbe, Giacobbe!". Rispose: "Eccomi!" (Gen 46, 2).*

*Il Signore vide che si era avvicinato per vedere e Dio lo chiamò dal roveto e disse: "Mosè, Mosè !". Rispose: "Eccomi!" (Es 3, 4).*

*Allora il Signore chiamò: "Samuele!" e quegli rispose: "Eccomi" (1Sam 3, 4).*

*… poi corse da Eli e gli disse: "Mi hai chiamato, eccomi!". Egli rispose: "Non ti ho chiamato, torna a dormire!". Tornò e si mise a dormire (1Sam 3, 5).*

*Ma il Signore chiamò di nuovo: "Samuele!" e Samuele, alzatosi, corse da Eli dicendo: "Mi hai chiamato, eccomi!". Ma quegli rispose di nuovo: "Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!" (1Sam 3, 6).*

*Il Signore tornò a chiamare: "Samuele!" per la terza volta; questi si alzò ancora e corse da Eli dicendo: "Mi hai chiamato, eccomi!". Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovinetto (1Sam 3, 8).*

*Eli chiamò Samuele e gli disse: "Samuele, figlio mio". Rispose: "Eccomi" (1Sam 3, 16).*

*Eccomi, pronunciatevi a mio riguardo alla presenza del Signore e del suo consacrato. A chi ho portato via il bue? A chi ho portato via l'asino? Chi ho trattato con prepotenza? A chi ho fatto offesa? Da chi ho accettato un regalo per chiudere gli occhi a suo riguardo? Sono qui a restituire!" (1Sam 12, 3).*

*Lo scudiero gli rispose: "Fa’ quanto hai in animo. Avviati e va’! Eccomi con te: come il tuo cuore, così è il mio" (1Sam 14, 7).*

*Disse Saul: "Ascolta, figlio di Achitub". Rispose: "Eccomi, signor mio" (1Sam 22, 12).*

*Egli si volse indietro, mi vide e mi chiamò vicino. Dissi: Eccomi! (2Sam 1, 7).*

*Ma se dice: Non ti gradisco, eccomi: faccia di me quello che sarà bene davanti a lui" (2Sam 15, 26).*

*… per questo dice il Signore Dio di Israele: Eccomi, mando su Gerusalemme e su Giuda una tale sventura da far rintronare gli orecchi di chi l'udrà (2Re 21, 12).*

*Così parla il Signore: Eccomi, io faccio piombare una sciagura su questo luogo e sui suoi abitanti, attuando tutte le parole del libro lette dal re di Giuda (2Re 22, 16).*

*… quando Raffaele disse al ragazzo: "Fratello Tobia!". Gli rispose: "Eccomi". Riprese: "Questa notte dobbiamo alloggiare presso Raguele, che è tuo parente. Egli ha una figlia chiamata Sara (Tb 6, 11).*

*Poi io udii la voce del Signore che diceva: "Chi manderò e chi andrà per noi?". E io risposi: "Eccomi, manda me!" (Is 6, 8).*

*… perciò, eccomi, continuerò a operare meraviglie e prodigi con questo popolo; perirà la sapienza dei suoi sapienti e si eclisserà l'intelligenza dei suoi intelligenti" (Is 29, 14).*

*Pertanto il mio popolo conoscerà il mio nome, comprenderà in quel giorno che io dicevo: Eccomi qua" (Is 52, 6).*

*Allora lo invocherai e il Signore ti risponderà; implorerai aiuto ed egli dirà: "Eccomi!". Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio (Is 58, 9).*

*Mi feci ricercare da chi non mi interrogava, mi feci trovare da chi non mi cercava. Dissi: "Eccomi, Eccomi" a gente che non invocava il mio nome (Is 65, 1).*

*Eppure protesti: Io sono innocente, la sua ira è già lontana da me. Eccomi pronto a entrare in giudizio con te, perché hai detto: Non ho peccato! (Ger 2, 35).*

*Eccomi a te, o abitatrice della valle, roccia nella pianura, dice il Signore. Voi che dite: Chi scenderà contro di noi? Chi entrerà nelle nostre dimore? (Ger 21, 13).*

*Perciò, eccomi contro i profeti - oracolo del Signore - i quali si rubano gli uni gli altri le mie parole (Ger 23, 30).*

*Eccomi contro i profeti - oracolo del Signore -che muovono la lingua per dare oracoli (Ger 23, 31).*

*Eccomi contro i profeti di sogni menzogneri - dice il Signore - che li raccontano e traviano il mio popolo con menzogne e millanterie. Io non li ho inviati né ho dato alcun ordine; essi non gioveranno affatto a questo popolo". Parola del Signore (Ger 23, 32).*

*Quanto a me, eccomi in mano vostra, fate di me come vi sembra bene e giusto (Ger 26, 14).*

*"Eccomi a te, o arrogante, - oracolo del Signore degli eserciti - poiché è giunto il tuo giorno, il tempo del tuo castigo (Ger 50, 31).*

*Eccomi a te, monte della distruzione, che distruggi tutta la terra. Io stenderò la mano contro di te, ti rotolerò giù dalle rocce e farò di te una montagna bruciata (Ger 51, 25).*

*Pertanto dice il Signore Dio: Poiché voi avete detto il falso e avuto visioni bugiarde, eccomi dunque contro di voi, dice il Signore Dio (Ez 13, 8).*

*Perciò dice il Signore Dio: Eccomi contro i vostri nastri magici con i quali voi date la caccia alla gente come a uccelli; li strapperò dalle vostre braccia e libererò la gente che voi avete catturato come uccelli (Ez 13, 20).*

*Tu riferirai al paese d'Israele: Così dice il Signore Dio: Eccomi contro di te. Sguainerò la spada e ucciderò in te il giusto e il peccatore (Ez 21, 8).*

*… per questo, eccomi: Io stendo la mano su di te e ti darò in preda alle genti; ti sterminerò dai popoli e ti cancellerò dal numero delle nazioni. Ti annienterò e allora saprai che io sono il Signore" (Ez 25, 7).*

*Ebbene, così dice il Signore Dio: Eccomi contro di te, Tiro. Manderò contro di te molti popoli, come il mare solleva le onde (Ez 26, 3).*

*Annunziale: Dice il Signore Dio: Eccomi contro di te, Sidòne, e mostrerò la mia gloria in mezzo a te. Si saprà che io sono il Signore quando farò giustizia di te e manifesterò la mia santità (Ez 28, 22).*

*Parla dunque dicendo: Così dice il Signore Dio: Eccomi contro di te, faraone re d'Egitto; grande coccodrillo, sdraiato in mezzo al fiume, hai detto: Il fiume è mio, è mia creatura (Ez 29, 3).*

*Ebbene eccomi contro di te e contro il tuo fiume. Io farò dell'Egitto, da Migdòl ad Assuan, fino alla frontiera d'Etiopia, una terra deserta e desolata (Ez 29, 10).*

*Perciò dice il Signore Dio: "Eccomi contro il faraone re d'Egitto: gli spezzerò il braccio ancora valido e gli farò cadere la spada di mano (Ez 30, 22).*

*Dice il Signore Dio: Eccomi contro i pastori: chiederò loro conto del mio gregge e non li lascerò più pascolare il mio gregge, così i pastori non pasceranno più se stessi, ma strapperò loro di bocca le mie pecore e non saranno più il loro pasto (Ez 34, 10(,*

*Annunzierai: Dice il Signore Dio: Eccomi a te, monte Seir, anche su di te stenderò il mio braccio e farò di te una solitudine, un luogo desolato (Ez 35, 3).*

*Dice il Signore Dio: Eccomi contro di te Gog, principe capo di Mesech e Tubal (Ez 38, 3).*

*"E tu, figlio dell'uomo, profetizza contro Gog e annunzia: Così dice il Signore Dio: Eccomi contro di te, Gog, principe capo di Mesech e di Tubal (Ez 39, 1).*

*Eccomi a te, dice il Signore degli eserciti, manderò in fumo i tuoi carri e la spada divorerà i tuoi leoncelli. Porrò fine alle tue rapine nel paese, non si udrà più la voce dei tuoi messaggeri (Na 2, 14).*

*Eccomi a te, oracolo del Signore degli eserciti. Alzerò le tue vesti fin sulla faccia e mostrerò alle genti la tua nudità, ai regni le tue vergogne (Na 3, 5).*

*Allora Maria disse: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". E l'angelo partì da lei (Lc 1, 38).*

*Ora c'era a Damasco un discepolo di nome Anania e il Signore in una visione gli disse: "Anania!". Rispose: "Eccomi, Signore!" (At 9, 10).*

*Pietro scese incontro agli uomini e disse: "Eccomi, sono io quello che cercate. Qual è il motivo per cui siete venuti?" (At 10, 21).*

Eccomi significa immediatezza, prontezza, totale disponibilità.

Eccomi è consegna della propria vita nelle mani dell’altro.

Ecco esprime volontà certa, determinata, sicura nel compimento di un’azione.

**Gli disse: «Va’ a vedere come stanno i tuoi fratelli e come sta il bestiame, poi torna a darmi notizie». Lo fece dunque partire dalla valle di Ebron ed egli arrivò a Sichem.**

Giacobbe vuole avere delle notizie sui suoi figli e sul suo bestiame.

Giuseppe deve recarsi dai suoi fratelli. Vedere ogni cosa, poi tornare e riferire al padre.

Questa è la sua missione.

Dalla valle di Ebron lui si deve recare a Sichem. È una bella distanza.

**Mentre egli si aggirava per la campagna, lo trovò un uomo, che gli domandò: «Che cosa cerchi?».**

Giuseppe giunge a Sichem, ma non trova i suoi fratelli.

Si aggira per la campagna alla loro ricerca, un uomo lo vede e gli chiede cosa o chi stesse cercando.

**Rispose: «Sono in cerca dei miei fratelli. Indicami dove si trovano a pascolare».**

Giuseppe risponde con immediatezza che lui è alla ricerca dei suoi fratelli.

Gli chiede di indicargli il luogo del pascolo.

**Quell’uomo disse: «Hanno tolto le tende di qui; li ho sentiti dire: “Andiamo a Dotan!”». Allora Giuseppe ripartì in cerca dei suoi fratelli e li trovò a Dotan.**

L’uomo gli risponde che prima erano in Sichem. Ora invece si sono spostati.

Lui sa dove si sono recati perché li ha sentiti che dicevano: *“Andiamo a Dotan”*.

Giuseppe riparte, si dirige verso Dotan e trova i suoi fratelli.

Quando si lavora per obbedienza, con retta coscienza, con purezza di cuore, in semplicità d’animo, sempre il Signore manda un suo angelo sul nostro cammino perché ci indichi la giusta via da seguire.

L’aiuto di Dio viene a noi in modi inattesi, insperati, impensati, non immaginati.

Sempre però il Signore aiuta coloro che confidano in Lui e lo invocano.

Questa certezza dobbiamo noi sempre avere.

Questa certezza dona speranza vera ai nostri giorni.

**Essi lo videro da lontano e, prima che giungesse vicino a loro, complottarono contro di lui per farlo morire.**

L’odio dei fratelli si trasforma in un forte desiderio di morte contro Giuseppe.

Non è uno solo che pensa questo. Sono tutti che vogliono la sua morte, almeno la stragrande maggioranza di essi.

Ancora Giuseppe è lontano e prima che giungesse da loro, essi avevano già complottato contro di lui per farlo morire.

Perché la morte?

Perché così nessun sogno di sarebbe avverato.

I fratelli dimenticano però che la profezia non dipende dagli uomini nella sua realizzazione. Essa dipende solo da Dio.

È Dio l’attuatore di ogni sua Parola, ogni sua Profezia, ogni suo Oracolo.

Dio quasi sempre realizza la sua profezia percorrendo le vie degli uomini.

Sono proprio le vie degli uomini la strada per l’attuazione di ogni profezia del Signore.

Occorre avere una grande fede in questa verità e modalità, perché la storia spesso è anche morte.

Ma la più grande profezia di Dio non si realizzò proprio attraverso la morte fisica del suo Figlio prediletto?

La storia così diviene il vero cantiere di Dio. Il cantiere è alla vista di tutti. I piani di realizzazione sono però invisibili e segreti.

**Si dissero l’un l’altro: «Eccolo! È arrivato il signore dei sogni!**

C’è grande disprezzo in queste parole.

I sogni nessuno se li fabbrica, nessuno se li compone prima.

I sogni non dipendono dalla nostra volontà né dai nostri desideri, specie se questi vengono dal Signore.

Giuseppe mai potrà essere il signore dei sogni, perché nessuno potrà mai possedere la signoria sui sogni.

L’odio si fa invidia, l’invidia diviene disprezzo, il disprezzo desiderio di morte.

**Orsù, uccidiamolo e gettiamolo in una cisterna! Poi diremo: “Una bestia feroce l’ha divorato!”. Così vedremo che ne sarà dei suoi sogni!».**

Ecco il loro progetto di morte ed anche come risultare innocenti dinanzi al mondo intero e alla storia particolare.

Prima lo avrebbero ucciso, poi lo avrebbero gettato in una cisterna, infine avrebbero coperto ogni traccia di questo omicidio dicendo che una bestia feroce lo ha divorato.

Di per sé il piano è perfetto. Non sempre il piano degli uomini coincide con il paino di Dio.

Dio lascia operare gli uomini finché vi è coincidenza. Quando poi la coincidenza diventa divergenza, allora è lui che prende in mano la storia e la conduce secondo la sua volontà.

Il loro intento è sempre lo stesso: attestare che Giuseppe è un sognatore e nulla di più.

Dinanzi alla morte non ci sono sogni che tengano.

Dinanzi alla morte si rivela tutta la falsità di un uomo.

Questo è il pensiero dell’uomo che però non sarà mai fatto pensiero di Dio.

**Ma Ruben sentì e, volendo salvarlo dalle loro mani, disse: «Non togliamogli la vita».**

Ora Dio si serve di Ruben perché Giuseppe non venga ucciso.

Questa volta è lui l’angelo buono di cui si serve il Signore perché la vita venisse risparmiata a Giuseppe. Ecco la sua proposta.

**Poi disse loro: «Non spargete il sangue, gettatelo in questa cisterna che è nel deserto, ma non colpitelo con la vostra mano»: egli intendeva salvarlo dalle loro mani e ricondurlo a suo padre.**

Spargere il sangue a che servirebbe? A niente.

Gettiamolo invece in questa cisterna che è nel deserto.

Lui morrà, ma noi non gli abbiamo tolto direttamente la vita.

Muoia da sé, purché non muoia per mano nostra.

Questa proposta serve per sviare i suoi fratelli dal suo desiderio di salvezza.

Lui vuole salvare Giuseppe, di nascosto però, non in modo aperto.

Sa che in modo aperto non avrebbe ottenuto nessun buon risultato.

La sapienza sempre ci deve guidare quando vogliamo proporre qualcosa per la salvezza dei nostri fratelli.

Senza la sapienza, che si trasforma in somma prudenza, non si potranno mai ottenere risultati di vera vita.

Loro lo lasciano nella cisterna. Lui di notte o di nascosto sarebbe ritornato, lo avrebbe liberato, lo avrebbe ricondotto sano e salvo a suo padre.

**Quando Giuseppe fu arrivato presso i suoi fratelli, essi lo spogliarono della sua tunica, quella tunica con le maniche lunghe che egli indossava, lo afferrarono e lo gettarono nella cisterna: era una cisterna vuota, senz’acqua.**

Ruben è stato ascoltato.

Non appena Giuseppe arriva, viene spogliato dalla sua tunica con la maniche lunghe, viene afferrato e gettato nella cisterna.

La cisterna era vuota, senz’acqua.

Giuseppe vive la stessa sorte che toccherà un giorno a Geremia. Solo che questa volta la cisterna è piena di fango.

*Sefatia, figlio di Mattàn, Godolia, figlio di Pascur, Iucàl, figlio di Selemia, e Pascur, figlio di Malchia, udirono le parole che Geremia rivolgeva a tutto il popolo: «Così dice il Signore: Chi rimane in questa città morirà di spada, di fame e di peste; chi si consegnerà ai Caldei vivrà e gli sarà lasciata la vita come bottino e vivrà. Così dice il Signore: Certo questa città sarà data in mano all’esercito del re di Babilonia, che la prenderà».*

*I capi allora dissero al re: «Si metta a morte quest’uomo, appunto perché egli scoraggia i guerrieri che sono rimasti in questa città e scoraggia tutto il popolo dicendo loro simili parole, poiché quest’uomo non cerca il benessere del popolo, ma il male». Il re Sedecìa rispose: «Ecco, egli è nelle vostre mani; il re infatti non ha poteri contro di voi». Essi allora presero Geremia e lo gettarono nella cisterna di Malchia, un figlio del re, la quale si trovava nell’atrio della prigione. Calarono Geremia con corde. Nella cisterna non c’era acqua ma fango, e così Geremia affondò nel fango.*

*Ebed-Mèlec, l’Etiope, un eunuco che era nella reggia, sentì che Geremia era stato messo nella cisterna. Ora, mentre il re stava alla porta di Beniamino, Ebed-Mèlec uscì dalla reggia e disse al re: «O re, mio signore, quegli uomini hanno agito male facendo quanto hanno fatto al profeta Geremia, gettandolo nella cisterna. Egli morirà di fame là dentro, perché non c’è più pane nella città». Allora il re diede quest’ordine a Ebed-Mèlec, l’Etiope: «Prendi con te tre uomini di qui e tira su il profeta Geremia dalla cisterna prima che muoia». Ebed-Mèlec prese con sé gli uomini, andò nella reggia, nel guardaroba del magazzino e, presi di là pezzi di vestiti logori, li gettò a Geremia nella cisterna con delle corde. Ebed-Mèlec, l’Etiope, disse a Geremia: «Su, mettiti questi pezzi di vestiti logori sotto le ascelle e poi, sotto, metti le corde». Geremia fece così. Allora lo tirarono su con le corde, facendolo uscire dalla cisterna, e Geremia rimase nell’atrio della prigione.*

*Il re Sedecìa mandò a prendere il profeta Geremia e, fattolo venire presso di sé al terzo ingresso del tempio del Signore, il re gli disse: «Ti domando una cosa, non nascondermi nulla!». Geremia rispose a Sedecìa: «Se te la dico, non mi farai forse morire? E se ti do un consiglio, non mi darai ascolto». Allora il re Sedecìa giurò in segreto a Geremia: «Com’è vero che vive il Signore che ci ha dato questa vita, non ti farò morire né ti consegnerò in mano di quegli uomini che vogliono la tua vita!». Geremia allora disse a Sedecìa: «Dice il Signore, Dio degli eserciti, Dio d’Israele: Se ti arrenderai ai generali del re di Babilonia, allora avrai salva la vita e questa città non sarà data alle fiamme; tu e la tua famiglia vivrete. Se invece non ti arrenderai ai generali del re di Babilonia, allora questa città sarà messa in mano ai Caldei, i quali la daranno alle fiamme e tu non scamperai dalle loro mani». Il re Sedecìa rispose a Geremia: «Ho paura dei Giudei che sono passati ai Caldei; temo di essere consegnato nelle loro mani e che essi mi maltrattino». Ma Geremia disse: «Non ti consegneranno a loro. Ascolta la voce del Signore riguardo a ciò che ti dico, e ti andrà bene e vivrai. Se, invece, rifiuti di arrenderti, questo il Signore mi ha mostrato: Ecco, tutte le donne rimaste nella reggia di Giuda saranno condotte ai generali del re di Babilonia e diranno:*

*“Ti hanno ingannato e hanno prevalso gli uomini di tua fiducia. I tuoi piedi si sono affondati nella melma, mentre essi sono spariti”.*

*Tutte le donne e tutti i tuoi figli saranno condotti ai Caldei e tu non sfuggirai alle loro mani, ma sarai tenuto prigioniero in mano del re di Babilonia e questa città sarà data alle fiamme».*

*Sedecìa disse a Geremia: «Nessuno sappia di questi discorsi, altrimenti morirai. Se i dignitari sentiranno che ho parlato con te e verranno da te e ti domanderanno: “Raccontaci quanto hai detto al re, non nasconderci nulla, altrimenti ti uccideremo e raccontaci che cosa ti ha detto il re”, tu risponderai loro: “Ho presentato la supplica al re perché non mi mandi di nuovo nella casa di Giònata a morirvi”».*

*Ora tutti i dignitari vennero da Geremia e lo interrogarono; egli rispose proprio come il re gli aveva ordinato, e perciò lo lasciarono tranquillo, poiché non era trapelato nulla della conversazione. Geremia rimase nell’atrio della prigione fino al giorno in cui fu presa Gerusalemme. (Ger 38,1-28).*

Salire da una cisterna è cosa impossibile. Le pareti non lo consentono.

*Orsù, uccidiamolo e gettiamolo in qualche cisterna! Poi diremo: Una bestia feroce l'ha divorato! Così vedremo che ne sarà dei suoi sogni!" (Gen 37, 20).*

*Poi disse loro: "Non spargete il sangue, gettatelo in questa cisterna che è nel deserto, ma non colpitelo con la vostra mano"; egli intendeva salvarlo dalle loro mani e ricondurlo a suo padre (Gen 37, 22).*

*… lo afferrarono e lo gettarono nella cisterna: era una cisterna vuota, senz'acqua (Gen 37, 24).*

*Passarono alcuni mercanti madianiti; essi tirarono su ed estrassero Giuseppe dalla cisterna e per venti sicli d'argento vendettero Giuseppe agli Ismaeliti. Così Giuseppe fu condotto in Egitto (Gen 37, 28).*

*Quando Ruben ritornò alla cisterna, ecco Giuseppe non c'era più. Allora si stracciò le vesti (Gen 37, 29).*

*Quando un uomo lascia una cisterna aperta oppure quando un uomo scava una cisterna e non la copre, se vi cade un bue o un asino (Es 21, 33).*

*… il proprietario della cisterna deve dare l'indennizzo: verserà il denaro al padrone della bestia e l'animale morto gli apparterrà (Es 21, 34).*

*Però, una fonte o una cisterna, cioè una raccolta di acqua, sarà monda; ma chi toccherà i loro cadaveri sarà immondo (Lv 11, 36).*

*Allora venne egli stesso a Rama e si portò alla grande cisterna che si trova a Secu e domandò: "C'è qui forse Samuele con Davide?". Gli risposero: "Eccoli: sono a Naiot di Rama" (1Sam 19, 22).*

*Ioab si allontanò da Davide e mandò messaggeri dietro Abner e lo fece tornare indietro dalla cisterna di Sira, senza che Davide lo sapesse (2Sam 3, 26).*

*Ma un giovane li vide e informò Assalonne. I due partirono di corsa e giunsero a Bacurìm a casa di un uomo che aveva nel cortile una cisterna (2Sam 17, 18).*

*Quelli vi si calarono e la donna di casa prese una coperta, la distese sulla bocca della cisterna e vi sparse grano pesto, così che non ci si accorgeva di nulla (2Sam 17, 19).*

*Quando costoro se ne furono partiti, i due uscirono dalla cisterna e andarono ad informare il re Davide. Gli dissero: "Muovetevi e passate in fretta l'acqua, perché così ha consigliato Achitofel a vostro danno" (2Sam 17, 21).*

*Poi veniva Benaià, figlio di Ioiadà, uomo valoroso, celebre per le sue prodezze, oriundo da Kabseèl. Egli uccise i due figli di Ariel, di Moab. Scese anche in mezzo a una cisterna, dove uccise un leone, in un giorno di neve (2Sam 23, 20).*

*Non ascoltate Ezechia, poiché dice il re d'Assiria: Fate la pace con me e arrendetevi; allora ognuno potrà mangiare i frutti della sua vigna e dei suoi fichi, ognuno potrà bere l'acqua della sua cisterna (2Re 18, 31).*

*Davide ebbe un desiderio che espresse a parole: "Potessi bere l'acqua della cisterna che sta alla porta di Betlemme!" (1Cr 11, 17).*

*I tre attraversarono il campo dei Filistei, attinsero l'acqua dalla cisterna che era alla porta di Betlemme e la portarono a Davide, ma egli non volle berla; la versò in libazione al Signore (1Cr 11, 18).*

*Benaià, da Kabseèl, era figlio di Ioiadà, uomo valoroso e pieno di prodezze. Egli uccise i due figli di Arièl di Moab; inoltre, sceso in una cisterna in un giorno di neve, vi uccise un leone (1Cr 11, 22).*

*Furono informati anche Giònata e Simone suo fratello e tutti i loro seguaci, ed essi fuggirono nel deserto di Tekòa e si accamparono presso la cisterna di Asfar (1Mac 9, 33).*

*Bevi l'acqua della tua cisterna e quella che zampilla dal tuo pozzo (Pr 5, 15).*

*… e si infrange come un vaso di creta, frantumato senza misericordia, così che non si trova tra i suoi frantumi neppure un coccio con cui si possa prendere fuoco dal braciere o attingere acqua dalla cisterna" (Is 30, 14).*

*Non date ascolto a Ezechia, poiché così dice il re di Assiria: Fate la pace con me e arrendetevi; allora ognuno potrà mangiare i frutti della propria vigna e del proprio fico e ognuno potrà bere l'acqua della sua cisterna (Is 36, 16).*

*Geremia entrò in una cisterna sotterranea a volta e rimase là molti giorni (Ger 37, 16).*

*Essi allora presero Geremia e lo gettarono nella cisterna di Malchia, principe regale, la quale si trovava nell'atrio della prigione. Calarono Geremia con corde. Nella cisterna non c'era acqua ma fango, e così Geremia affondò nel fango (Ger 38, 6).*

*Ebed-Melech l'Etiope, un eunuco che era nella reggia, sentì che Geremia era stato messo nella cisterna. Ora, mentre il re stava alla porta di Beniamino (Ger 38, 7).*

*"Re mio signore, quegli uomini hanno agito male facendo quanto hanno fatto al profeta Geremia, gettandolo nella cisterna. Egli morirà di fame sul posto, perché non c'è più pane nella città" (Ger 38, 9).*

*Allora il re diede quest'ordine a Ebed-Melech l'Etiope: "Prendi con te da qui tre uomini e fa’ risalire il profeta Geremia dalla cisterna prima che muoia" (Ger 38, 10).*

*Ebed-Melech prese con sé gli uomini, andò nella reggia, nel guardaroba del tesoro e, presi di là pezzi di cenci e di stracci, li gettò a Geremia nella cisterna con corde (Ger 38, 11).*

*Allora tirarono su Geremia con le corde, facendolo uscire dalla cisterna, e Geremia rimase nell'atrio della prigione (Ger 38, 13).*

*Ma quando giunsero nel centro della città, Ismaele figlio di Natania con i suoi uomini li sgozzò e li gettò in una cisterna (Ger 41, 7).*

*La cisterna in cui Ismaele gettò tutti i cadaveri degli uomini che aveva uccisi era la cisterna grande, quella che il re Asa aveva costruita quando era in guerra contro Baasa re di Israele; Ismaele figlio di Natania la riempì dei cadaveri (Ger 41, 9).*

La cisterna a quei tempi era vera sorgente di vita.

Nessuna goccia d’acqua veniva sprecata. Allora sapevano razionalizzare l’acqua, sia quella del cielo che quella della terra.

Questa cisterna però è vuota ed è un gran bene per Giuseppe. Non affonda nel fango. Non annega nell’acqua. C’è per lui una speranza di salvezza.

**Poi sedettero per prendere cibo. Quand’ecco, alzando gli occhi, videro arrivare una carovana di Ismaeliti provenienti da Gàlaad, con i cammelli carichi di resina, balsamo e làudano, che andavano a portare in Egitto.**

Giuseppe è nella cisterna e i suoi fratelli prendono cibo come se nulla fosse accaduto. Tanta è l’invidia per lui. Tanto grande è l’odio che regna nei loro cuori.

Ora succede un fatto veramente inatteso.

Passa per quel luogo una carovana di Ismaeliti proveniente da Gàlaad, con cammelli carichi di resina, balsamo e làudano.

Sono diretti in Egitto.

A quei tempi il commercio verso le grandi civiltà era sempre fiorente.

I sentieri delle carovane erano assai frequentate.

**Allora Giuda disse ai fratelli: «Che guadagno c’è a uccidere il nostro fratello e a coprire il suo sangue?**

Interviene Giuda e dona una soluzione nuova al problema che sta occupando la loro mente.

Uccidere Giuseppe non c’è alcun guadagno.

Possiamo solo coprire il suo sangue, ma esso griderà sempre dal suolo contro di noi.

*Adamo conobbe Eva sua moglie, che concepì e partorì Caino e disse: «Ho acquistato un uomo grazie al Signore». Poi partorì ancora Abele, suo fratello. Ora Abele era pastore di greggi, mentre Caino era lavoratore del suolo.*

*Trascorso del tempo, Caino presentò frutti del suolo come offerta al Signore, mentre Abele presentò a sua volta primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto. Il Signore disse allora a Caino: «Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? Se agisci bene, non dovresti forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai».*

*Caino parlò al fratello Abele. Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise. Allora il Signore disse a Caino: «Dov’è Abele, tuo fratello?». Egli rispose: «Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?». Riprese: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! Ora sii maledetto, lontano dal suolo che ha aperto la bocca per ricevere il sangue di tuo fratello dalla tua mano. Quando lavorerai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti: ramingo e fuggiasco sarai sulla terra». Disse Caino al Signore: «Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono. Ecco, tu mi scacci oggi da questo suolo e dovrò nascondermi lontano da te; io sarò ramingo e fuggiasco sulla terra e chiunque mi incontrerà mi ucciderà». Ma il Signore gli disse: «Ebbene, chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!». Il Signore impose a Caino un segno, perché nessuno, incontrandolo, lo colpisse. Caino si allontanò dal Signore e abitò nella regione di Nod, a oriente di Eden. (Gn 4,1-16).*

Lo uccidiamo. Ci saremo macchiati di un delitto. Attireremo su di noi la giustizia di Dio. Non abbiamo guadagnato nulla. Abbiamo perso tutto.

L’uccisione di Giuseppe è un atto vano, inutile e per di più dannoso per noi stessi.

**Su, vendiamolo agli Ismaeliti e la nostra mano non sia contro di lui, perché è nostro fratello e nostra carne». I suoi fratelli gli diedero ascolto.**

Ecco la sua proposta: perché non venderlo agli Ismaeliti?

Avrebbe avuto un duplice guadagno: il prezzo della vendita; in più non avrebbero steso la mano contro di lui, perché loro fratello e loro carne.

La proposta di Giuda è ragionevole. Viene accolta dai suoi fratelli.

Giuda sa che i suoi fratelli sono intenzionati ad uccidere Giuseppe.

In nessun altro modo lo potrà salvare dalla morte, se non attraverso la vendita.

Così la vendita diviene la scelta del male minore.

Questa scelta in morale è sempre possibile, purché non sia mai un’azione diretta. Deve invece essere sempre la conseguenza di un’azione più grande.

Si sceglie un’azione, perché non si può in nessun caso scegliere l’altra.

Scegliendo la seconda, si impedisce la realizzazione della prima.

Questa regola la si può applicare solo in determinati casi o circostanze. Mai di essa se ne può fare un uso generalizzato.

Non si può fare un uso indiscriminato, perché l’azione in sé sovente è un male di per se stesso.

Vendere un fratello è un male, un grande male. In sé non è una cosa buona.

Diviene una cosa meno cattiva dinanzi all’incombenza di una sicura uccisione.

**Passarono alcuni mercanti madianiti; essi tirarono su ed estrassero Giuseppe dalla cisterna e per venti sicli d’argento vendettero Giuseppe agli Ismaeliti. Così Giuseppe fu condotto in Egitto.**

Prima si parlava di Ismaeliti. Ora si parla di madianiti.

Ignoriamo il motivo per cui Giuseppe non sia stato venduto agli Ismaeliti, bensì ai Madianiti.

Viene fissato il prezzo di venti sicli d’argento. Era a quei tempi il prezzo di uno schiavo.

Giuseppe viene tirato su dalla cisterna, consegnato ai Madianiti e da questi viene condotto in Egitto.

Da uomo libero Giuseppe diviene uno schiavo.

Da uomo libero raggiunge l’ultimo posto della scala sociale.

Il fondo della scala sociale lo raggiungerà quando sarà uno schiavo carcerato ingiustamente,

Oltre non si può andare. Dal fondo si può solo salire. Non esiste un altro fondo più basso di questo, se non la morte.

Questa profondità la troviamo in Cristo Gesù. Ecco come ce l’annunzia San Paolo.

*Se dunque c’è qualche consolazione in Cristo, se c’è qualche conforto, frutto della carità, se c’è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l’interesse proprio, ma anche quello degli altri.*

*Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.*

*Quindi, miei cari, voi che siete stati sempre obbedienti, non solo quando ero presente ma molto più ora che sono lontano, dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore. È Dio infatti che suscita in voi il volere e l’operare secondo il suo disegno d’amore. Fate tutto senza mormorare e senza esitare, per essere irreprensibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una generazione malvagia e perversa. In mezzo a loro voi risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita. Così nel giorno di Cristo io potrò vantarmi di non aver corso invano, né invano aver faticato. Ma, anche se io devo essere versato sul sacrificio e sull’offerta della vostra fede, sono contento e ne godo con tutti voi. Allo stesso modo anche voi godetene e rallegratevi con me. (Fil 2,1-18).*

Dio sempre agisce dalla profondità più profonda, in modo che appaia con evidenza dinanzi ad ogni uomo che quanto avviene è solo per opera sua.

Non c’è opera umana in quello che avviene.

Dal profondo del profondo si può solo innalzare al Signore il proprio grido di aiuto.

*Canto delle salite. Dal profondo a te grido, o Signore; Signore, ascolta la mia voce. Siano i tuoi orecchi attenti alla voce della mia supplica. Se consideri le colpe, Signore, Signore, chi ti può resistere? Ma con te è il perdono: così avremo il tuo timore. Io spero, Signore. Spera l’anima mia, attendo la sua parola. L’anima mia è rivolta al Signore più che le sentinelle all’aurora. Più che le sentinelle l’aurora, Israele attenda il Signore, perché con il Signore è la misericordia e grande è con lui la redenzione. Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe. (Sal 130 (129), 1-8).*

Gli uomini non possono fare nulla, nulla di nulla.

Solo Dio può intervenire. Anche questa verità ci annunzia, Anna, la madre di Samuele.

*Allora Anna pregò così: «Il mio cuore esulta nel Signore, la mia forza s’innalza grazie al mio Dio. Si apre la mia bocca contro i miei nemici, perché io gioisco per la tua salvezza. Non c’è santo come il Signore, perché non c’è altri all’infuori di te e non c’è roccia come il nostro Dio. Non moltiplicate i discorsi superbi, dalla vostra bocca non esca arroganza, perché il Signore è un Dio che sa tutto e da lui sono ponderate le azioni. L’arco dei forti s’è spezzato, ma i deboli si sono rivestiti di vigore. I sazi si sono venduti per un pane, hanno smesso di farlo gli affamati. La sterile ha partorito sette volte e la ricca di figli è sfiorita. Il Signore fa morire e fa vivere, scendere agli inferi e risalire. Il Signore rende povero e arricchisce, abbassa ed esalta. Solleva dalla polvere il debole, dall’immondizia rialza il povero, per farli sedere con i nobili e assegnare loro un trono di gloria. Perché al Signore appartengono i cardini della terra e su di essi egli poggia il mondo. Sui passi dei suoi fedeli egli veglia, ma i malvagi tacciono nelle tenebre. Poiché con la sua forza l’uomo non prevale. Il Signore distruggerà i suoi avversari! Contro di essi tuonerà dal cielo. Il Signore giudicherà le estremità della terra; darà forza al suo re, innalzerà la potenza del suo consacrato». (1Sam 2,1-10).*

È importante questa verità. Metterla nel cuore è fonte di una dolce speranza.

**Quando Ruben tornò alla cisterna, ecco, Giuseppe non c’era più. Allora si stracciò le vesti,**

Ruben avrebbe voluto salvare Giuseppe e trovava un modo come farlo anche contro la volontà dei fratelli.

Torna alla cisterna, cerca Giuseppe, non lo trova.

Si straccia le vesti in segno di dolore e di disapprovazione.

Strapparsi le vesti significava a quei tempi volontà di non partecipazione, non accoglienza, non condivisione, non comunione, dolore e sdegno per quanto era avvenuto.

*Quando Ruben ritornò alla cisterna, ecco Giuseppe non c'era più. Allora si stracciò le vesti (Gen 37, 29).*

*Giacobbe si stracciò le vesti, si pose un cilicio attorno ai fianchi e fece lutto sul figlio per molti giorni (Gen 37, 34).*

*Giosuè si stracciò le vesti, si prostrò con la faccia a terra davanti all'arca del Signore fino alla sera e con lui gli anziani di Israele e sparsero polvere sul loro capo (Gs 7, 6).*

*Appena la vide, si stracciò le vesti e disse: "Figlia mia, tu mi hai rovinato! Anche tu sei con quelli che mi hanno reso infelice! Io ho dato la mia parola al Signore e non posso ritirarmi" (Gdc 11, 35).*

*Davide afferrò le sue vesti e le stracciò; così fecero tutti gli uomini che erano con lui (2Sam 1, 11).*

*Tamar si sparse polvere sulla testa, si stracciò la tunica dalle lunghe maniche che aveva indosso, si mise le mani sulla testa e se ne andò camminando e gridando (2Sam 13, 19).*

*Allora il re si alzò, si stracciò le vesti e si gettò per terra; tutti i suoi ministri che gli stavano intorno, stracciarono le loro vesti (2Sam 13, 31).*

*Letta la lettera, il re di Israele si stracciò le vesti dicendo: "Sono forse Dio per dare la morte o la vita, perché costui mi mandi un lebbroso da guarire? Sì, ora potete constatare chiaramente che egli cerca pretesti contro di me" (2Re 5, 7).*

*Quando udì le parole della donna, il re si stracciò le vesti. Mentre egli passava sulle mura, lo vide il popolo; ecco, aveva un sacco di sotto, sulla carne (2Re 6, 30).*

*Guardò: ecco, il re stava presso la colonna secondo l'usanza; i capi e i trombettieri erano intorno al re, mentre tutto il popolo del paese esultava e suonava le trombe. Atalia si stracciò le vesti e gridò: "Tradimento, tradimento!" (2Re 11, 14).*

*Quando Mardocheo seppe quanto era stato fatto, si stracciò le vesti, si coprì di sacco e di cenere e uscì in mezzo alla città, mandando alte e amare grida (Est 4, 1).*

*Allora Giònata si stracciò le vesti, si cosparse il capo di polvere e si prostrò a pregare (1Mac 11, 71).*

*… subito, acceso di sdegno, tolse la porpora ad Andronìco, ne stracciò le vesti e lo trascinò attraverso tutta la città fino al luogo stesso dove egli aveva sacrilegamente ucciso Onia e là cancellò dal mondo l'assassino. Così il Signore gli rese il meritato castigo (2Mac 4, 38).*

*Allora Giobbe si alzò e si stracciò le vesti, si rase il capo, cadde a terra, si prostrò (Gb 1, 20).*

*Alzarono gli occhi da lontano ma non lo riconobbero e, dando in grida, si misero a piangere. Ognuno si stracciò le vesti e si cosparse il capo di polvere (Gb 2, 12).*

*Quando udì, il re Ezechia si stracciò le vesti, si ricoprì di sacco e andò nel tempio del Signore (Is 37, 1).*

*Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: "Ha bestemmiato! Perché abbiamo ancora bisogno di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia (Mt 26, 65).*

*Allora essi si stracciarono le vesti, ricaricarono ciascuno il proprio asino e tornarono in città (Gen 44, 13).*

*Giosuè figlio di Nun e Caleb figlio di Iefunne, che erano fra coloro che avevano esplorato il paese, si stracciarono le vesti (Nm 14, 6).*

*Allora il re si alzò, si stracciò le vesti e si gettò per terra; tutti i suoi ministri che gli stavano intorno, stracciarono le loro vesti (2Sam 13, 31).*

*I comandanti dell'esercito assiro, appena udirono questo annunzio, si stracciarono i mantelli e rimasero terribilmente sconvolti nel loro animo; risuonarono entro l'accampamento altissime le loro grida e gli urli di dolore (Gdt 14, 19).*

*Mattatia e i suoi figli si stracciarono le vesti, si vestirono di sacco e si misero in grande lutto (1Mac 2, 14).*

*In quel giorno digiunarono e si vestirono di sacco, si sparsero la cenere sul capo e si stracciarono le vesti (1Mac 3, 47).*

*Allora si stracciarono le vesti, fecero grande pianto, si cosparsero di cenere (1Mac 4, 39).*

Ruben in nessun modo vuole condividere il peccato dei suoi fratelli.

**tornò dai suoi fratelli e disse: «Il ragazzo non c’è più; e io, dove andrò?».**

Ruben si sente responsabile della vita di Giuseppe.

Il padre di sicuro a lui chiederà conto di quanto è avvenuto.

Potrà lui dirgli che i suoi fratelli lo hanno venduto a dei Madianiti e che questi lo hanno condotto come schiavo in Egitto?

La maledizione del padre si sarebbe riversata sopra di loro.

Ruben è veramente in un grande imbarazzo.

È come se il terreno gli venisse meno sotto i piedi. Non ha alcuna buona bugia da raccontare al padre.

Di sicuro non avrà più il coraggio di presentarsi dinanzi al padre. Questi di sicuro vorrà sapere che fine ha fatto suo figlio Giuseppe, l’amato del suo cuore.

**Allora presero la tunica di Giuseppe, sgozzarono un capro e intinsero la tunica nel sangue.**

Ecco la loro soluzione. È una soluzione ingegnosa, cattiva, di pessimo gusto.

Prendono la tunica di Giuseppe. Sgozzano un capretto e intridono la tunica nel sangue.

Sicuramente apportano anche qualche lacerazione come se fosse avvenuta per mezzo dei denti di qualche bestia feroce.

È un vero inganno ordito ai danni del padre, ma per nascondere il loro misfatto.

Questo inganno richiede però la complicità di tutti.

Ognuno deve fare silenzio a vita su questo evento. Mai se ne dovrà parlare.

È un silenzio pesante quello che si impongono.

Dovranno essere in stato di perenne menzogna. Dovranno essere mentitori per tutta la vita.

Per coprire il suo male l’uomo è capace anche di questo: vivere in un inganno, in una menzogna, in una falsità perenne.

Si guarda l’altro e si sa che lo si sta ingannando.

La salvezza invece è nella confessione della propria colpa e nella richiesta di perdono.

*Di Davide. Maskil. Beato l’uomo a cui è tolta la colpa e coperto il peccato. Beato l’uomo a cui Dio non imputa il delitto e nel cui spirito non è inganno. Tacevo e si logoravano le mie ossa, mentre ruggivo tutto il giorno. Giorno e notte pesava su di me la tua mano, come nell’arsura estiva si inaridiva il mio vigore. Ti ho fatto conoscere il mio peccato, non ho coperto la mia colpa. Ho detto: «Confesserò al Signore le mie iniquità» e tu hai tolto la mia colpa e il mio peccato.*

*Per questo ti prega ogni fedele nel tempo dell’angoscia; quando irromperanno grandi acque non potranno raggiungerlo. Tu sei il mio rifugio, mi liberi dall’angoscia, mi circondi di canti di liberazione: «Ti istruirò e ti insegnerò la via da seguire; con gli occhi su di te, ti darò consiglio. Non siate privi d’intelligenza come il cavallo e come il mulo: la loro foga si piega con il morso e le briglie, se no, a te non si avvicinano». Molti saranno i dolori del malvagio, ma l’amore circonda chi confida nel Signore. Rallegratevi nel Signore ed esultate, o giusti! Voi tutti, retti di cuore, gridate di gioia! (Sal 32 (31) 1-11).*

Questa via sempre si deve percorrere se si vuole la pace del cuore.

**Poi mandarono al padre la tunica con le maniche lunghe e gliela fecero pervenire con queste parole: «Abbiamo trovato questa; per favore, verifica se è la tunica di tuo figlio o no».**

Ecco ancora la cattiveria della loro malizia.

Non dicono al padre che Giuseppe è stato sbranato da una bestia feroce.

Loro fingono come se nulla sapessero. Vogliono che sia il padre a dire loro che Giuseppe è stato sbranato.

Loro hanno trovato una tunica in tutto simile a quella che portava Giuseppe.

Può darsi che sia la sua ma anche può darsi che non sia la sua.

Solo il padre lo può dire con certezza.

Solo lui può verificare se quella è la tunica di suo figlio.

Quando si rinnega la relazione è segno che il peccato dilaga nel cuore.

Adamo nega la relazione con Eva, prima carne della sua carne.

*Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell’albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». Allora la donna vide che l’albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch’egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.*

*Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l’uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. Ma il Signore Dio chiamò l’uomo e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell’albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». Rispose l’uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell’albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato». (Gn 3,1-13).*

Ma anche il figlio maggiore nega relazione di fratellanza con il figlio minore.

*Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre.*

*Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.*

*Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”». (Lc 15,11-32).*

Ogni relazione negata è sempre il frutto del male che è nel nostro cuore.

Anche la negazione delle relazioni spirituali è causata dal peccato del cuore.

Dove c’è il peccato lì c’è sempre la negazione delle giuste e sante relazioni.

Se si vuole ristabilire la verità delle relazioni sempre si deve togliere il peccato dal cuore.

**Egli la riconobbe e disse: «È la tunica di mio figlio! Una bestia feroce l’ha divorato. Giuseppe è stato sbranato».**

Il padre riconosce che quella è la tunica di suo figlio.

La conclusione del padre non può essere che una sola: una bestia feroce l’ha divorato. Giuseppe è stato sbranato.

Ora i fratelli di Giuseppe possono restare sereni, tranquilli, in pace.

È stato il padre ha dare loro la notizia della morte di Giuseppe.

Loro non ne sapevano proprio nulla.

Il padre mai sospetterà di loro. Il loro peccato rimarrà velato per sempre.

Loro non sanno che mai il peccato rimane velato.

Chi vuole che un peccato rimanga velato mai lo dovrà commettere.

Tutto ciò che avviene nella storia è sempre conosciuto.

Se non è conosciuto oggi sarà conosciuto domani.

Non c’è abisso nel quale il peccato può essere sotterrato e nascosto.

**Giacobbe si stracciò le vesti, si pose una tela di sacco attorno ai fianchi e fece lutto sul suo figlio per molti giorni.**

Ciò che fa Giacobbe è segno del suo grande dolore, della sua amarezza, della tristezza che attanaglia il suo cuore.

Ha perso il figlio da lui amato.

Questo dolore dura per diversi giorni, anzi per molti.

È un dolore inconsolabile.

Possiamo farci un’idea di questo dolore e del modo come esso veniva manifestato o esternato pubblicamente, leggendo ciò che dice Giobbe sul suo dolore e sulla sua sofferenza.

*Allora Giobbe aprì la bocca e maledisse il suo giorno. Prese a dire: «Perisca il giorno in cui nacqui e la notte in cui si disse: “È stato concepito un maschio!”. Quel giorno divenga tenebra, non se ne curi Dio dall’alto, né brilli mai su di esso la luce. Lo rivendichino la tenebra e l’ombra della morte, gli si stenda sopra una nube e lo renda spaventoso l’oscurarsi del giorno! Quella notte se la prenda il buio, non si aggiunga ai giorni dell’anno, non entri nel conto dei mesi.*

*Ecco, quella notte sia sterile, e non entri giubilo in essa. La maledicano quelli che imprecano il giorno, che sono pronti a evocare Leviatàn. Si oscurino le stelle della sua alba, aspetti la luce e non venga né veda le palpebre dell’aurora, poiché non mi chiuse il varco del grembo materno, e non nascose l’affanno agli occhi miei! Perché non sono morto fin dal seno di mia madre e non spirai appena uscito dal grembo?*

*Perché due ginocchia mi hanno accolto, e due mammelle mi allattarono? Così, ora giacerei e avrei pace, dormirei e troverei riposo con i re e i governanti della terra, che ricostruiscono per sé le rovine, e con i prìncipi, che posseggono oro e riempiono le case d’argento.*

*Oppure, come aborto nascosto, più non sarei, o come i bambini che non hanno visto la luce. Là i malvagi cessano di agitarsi, e chi è sfinito trova riposo. Anche i prigionieri hanno pace, non odono più la voce dell’aguzzino. Il piccolo e il grande là sono uguali, e lo schiavo è libero dai suoi padroni. Perché dare la luce a un infelice e la vita a chi ha amarezza nel cuore, a quelli che aspettano la morte e non viene, che la cercano più di un tesoro, che godono fino a esultare e gioiscono quando trovano una tomba, a un uomo, la cui via è nascosta e che Dio ha sbarrato da ogni parte? Perché al posto del pane viene la mia sofferenza e si riversa come acqua il mio grido, perché ciò che temevo mi è sopraggiunto, quello che mi spaventava è venuto su di me. Non ho tranquillità, non ho requie, non ho riposo ed è venuto il tormento!». (Gb 3,1-26).*

L’umanità è dolore. Sfogarlo con le parole aiuta a trovare la pace interiore.

**Tutti i figli e le figlie vennero a consolarlo, ma egli non volle essere consolato dicendo: «No, io scenderò in lutto da mio figlio negli inferi». E il padre suo lo pianse.**

Figli e figlie vengono a consolare Giacobbe.

Ma per Giacobbe non c’è consolazione.

Lui ha un solo desiderio nel cuore: scendere in lutto da suo figlio negli inferi.

Giacobbe avrà pace solo quando si sarà ricongiunto con Giuseppe.

Poiché Giuseppe non può tornare in vita sarà Giacobbe ad andare nel regno della morte, cioè negli inferi.

Sugli inferi ancora non vi è una verità certa. C’è però una qualche verità sull’immortalità dell’anima. Se Giuseppe non vivesse negli inferi, non ci sarebbe nessun motivo per Giacobbe di scendere anche lui in quel luogo.

*Ma egli rispose: "Il mio figlio non verrà laggiù con voi, perché suo fratello è morto ed egli è rimasto solo. Se gli capitasse una disgrazia durante il viaggio che volete fare, voi fareste scendere con dolore la mia canizie negli inferi" (Gen 42, 38).*

*… appena egli avrà visto che il giovinetto non è con noi, morirà e i tuoi servi avranno fatto scendere con dolore negli inferi la canizie del tuo servo, nostro padre (Gen 44, 31).*

*… ma se il Signore fa una cosa meravigliosa, se la terra spalanca la bocca e li ingoia con quanto appartiene loro e se essi scendono vivi agli inferi, allora saprete che questi uomini hanno disprezzato il Signore" (Nm 16, 30).*

*Scesero vivi agli inferi essi e quanto loro apparteneva; la terra li ricoprì ed essi scomparvero dall'assemblea (Nm 16, 33).*

*Un fuoco si è acceso nella mia collera e brucerà fino nella profondità degl'inferi; divorerà la terra e il suo prodotto e incendierà le radici dei monti (Dt 32, 22).*

*Il Signore fa morire e fa vivere, scendere agli inferi e risalire (1Sam 2, 6).*

*Mi avviluppavano le funi degli inferi; mi stavano davanti i lacci della morte (2Sam 22, 6).*

*Tu agirai con saggezza, ma non permetterai che la sua vecchiaia scenda in pace agli inferi (1Re 2, 6).*

*Ora non lasciare impunito il suo peccato. Sei saggio e sai come trattarlo. Farai scendere la sua canizie agli inferi con morte violenta" (1Re 2, 9).*

*In quel giorno dunque essa soffrì molto, pianse e salì nella stanza del padre con l'intenzione di impiccarsi. Ma tornando a riflettere pensava: "Che non abbiano ad insultare mio padre e non gli dicano: La sola figlia che avevi, a te assai cara, si è impiccata per le sue sventure. Così farei precipitare la vecchiaia di mio padre con angoscia negli inferi. Farò meglio a non impiccarmi e a supplicare il Signore che mi sia concesso di morire, in modo da non sentire più insulti nella mia vita" (Tb 3, 10).*

*… perché questi nostri oppositori di ieri e di oggi, precipitando violentemente negli inferi in un sol giorno, ci assicurino per l'avvenire un governo completamente stabile e indisturbato (Est 3, 13 g).*

*Una nube svanisce e se ne va, così chi scende agl'inferi più non risale (Gb 7, 9).*

*E' più alta del cielo: che cosa puoi fare? E' più profonda degli inferi: che ne sai? (Gb 11, 8).*

*Finiscono nel benessere i loro giorni e scendono tranquilli negli inferi (Gb 21, 13).*

*Nessuno tra i morti ti ricorda. Chi negli inferi canta le tue lodi? (Sal 6, 6).*

*Tornino gli empi negli inferi, tutti i popoli che dimenticano Dio (Sal 9, 18).*

*… già mi avvolgevano i lacci degli inferi, già mi stringevano agguati mortali (Sal 17, 6).*

*Signore, mi hai fatto risalire dagli inferi, mi hai dato vita perché non scendessi nella tomba (Sal 29, 4).*

*Signore, ch'io non resti confuso, perché ti ho invocato; siano confusi gli empi, tacciano negli inferi (Sal 30, 18).*

*Come pecore sono avviati agli inferi, sarà loro pastore la morte; scenderanno a precipizio nel sepolcro, svanirà ogni loro parvenza: gli inferi saranno la loro dimora (Sal 48, 15).*

*Piombi su di loro la morte, scendano vivi negli inferi; perché il male è nelle loro case, e nel loro cuore (Sal 54, 16).*

*… perché grande con me è la tua misericordia: dal profondo degli inferi mi hai strappato (Sal 85, 13).*

*Si celebra forse la tua bontà nel sepolcro, la tua fedeltà negli inferi? (Sal 87, 12).*

*Quale vivente non vedrà la morte, sfuggirà al potere degli inferi? (Sal 88, 49).*

*Mi stringevano funi di morte, ero preso nei lacci degli inferi. Mi opprimevano tristezza e angoscia (Sal 115, 3).*

*Se salgo in cielo, là tu sei, se scendo negli inferi, eccoti (Sal 138, 8).*

*Come si fende e si apre la terra, le loro ossa furono disperse alla bocca degli inferi (Sal 140, 7).*

*… inghiottiamoli vivi come gli inferi, interi, come coloro che scendono nella fossa (Pr 1, 12).*

*I suoi piedi scendono verso la morte, i suoi passi conducono agli inferi (Pr 5, 5).*

*La sua casa è la strada per gli inferi, che scende nelle camere della morte (Pr 7, 27).*

*Egli non si accorge che là ci sono le ombre e che i suoi invitati se ne vanno nel profondo degli inferi (Pr 9, 18).*

*Gl'inferi e l'abisso sono davanti al Signore, tanto più i cuori dei figli dell'uomo (Pr 15, 11).*

*… anzi, se lo batti con la verga, lo salverai dagli inferi (Pr 23, 14).*

*Come gli inferi e l'abisso non si saziano mai, così non si saziano mai gli occhi dell'uomo (Pr 27, 20).*

*… gli inferi, il grembo sterile, la terra mai sazia d'acqua e il fuoco che mai dice: "Basta!" (Pr 30, 16).*

*Tutto ciò che trovi da fare, fallo finché ne sei in grado, perché non ci sarà né attività, né ragione, né scienza, né sapienza giù negli inferi, dove stai per andare (Qo 9, 10).*

*Mettimi come sigillo sul tuo cuore, come sigillo sul tuo braccio; perché forte come la morte è l'amore, tenace come gli inferi è la passione: le sue vampe son vampe di fuoco, una fiamma del Signore! (Ct 8, 6).*

*Egli infatti ha creato tutto per l'esistenza; le creature del mondo sono sane, in esse non c'è veleno di morte, né gli inferi regnano sulla terra (Sap 1, 14).*

*Dicono fra loro sragionando: "La nostra vita è breve e triste; non c'è rimedio, quando l'uomo muore, e non si conosce nessuno che liberi dagli inferi (Sap 2, 1).*

*Tu infatti hai potere sulla vita e sulla morte; conduci giù alle porte degli inferi e fai risalire (Sap 16, 13).*

*L'uomo può uccidere nella sua malvagità, ma non far tornare uno spirito già esalato, né liberare un'anima già accolta negli inferi (Sap 16, 14).*

*Ma essi durante tale notte davvero impotente, uscita dai recessi impenetrabili degli inferi senza potere, intorpiditi da un medesimo sonno (Sap 17, 13).*

*Non compiacerti del benessere degli empi, ricòrdati che non giungeranno agli inferi impuniti (Sir 9, 12).*

*Ricòrdati che la morte non tarderà e il decreto degli inferi non t'è stato rivelato (Sir 14, 12).*

*Regala e accetta regali, distrai l'anima tua, perché negli inferi non c'è gioia da ricercare (Sir 14, 16).*

*Negli inferi infatti chi loderà l'Altissimo, al posto dei viventi e di quanti gli rendono lode? (Sir 17, 22).*

*La via dei peccatori è appianata e senza pietre; ma al suo termine c'è il baratro degli inferi (Sir 21, 10).*

*Questo è il decreto del Signore per ogni uomo; perché ribellarsi al volere dell'Altissimo? Siano dieci, cento, mille anni; negli inferi non ci sono recriminazioni sulla vita (Sir 41, 4).*

*Risvegliasti un defunto dalla morte e dagli inferi, per comando dell'Altissimo (Sir 48, 5).*

*… dal profondo seno degli inferi, dalla lingua impura e dalla parola falsa (Sir 51, 5).*

*Una calunnia di lingua ingiusta era giunta al re. La mia anima era vicina alla morte, la mia vita era alle porte degli inferi (Sir 51, 6).*

*Pertanto gli inferi dilatano le fauci, spalancano senza misura la bocca. Vi precipitano dentro la nobiltà e il popolo, il frastuono e la gioia della città (Is 5, 14).*

*"Chiedi un segno dal Signore tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure lassù in alto" (Is 7, 11).*

*Gli inferi di sotto si agitano per te, per venirti incontro al tuo arrivo; per te essi svegliano le ombre, tutti i dominatori della terra, e fanno sorgere dai loro troni tutti i re delle nazioni (Is 14, 9).*

*Negli inferi è precipitato il tuo fasto, la musica delle tue arpe; sotto di te v'è uno strato di marciume, tua coltre sono i vermi (Is 14, 11).*

*E invece sei stato precipitato negli inferi, nelle profondità dell'abisso! (Is 14, 15).*

*"Voi dite: Abbiamo concluso un'alleanza con la morte, e con gli inferi abbiamo fatto lega; il flagello del distruttore, quando passerà, non ci raggiungerà; perché ci siamo fatti della menzogna un rifugio e nella falsità ci siamo nascosti" (Is 28, 15).*

*Sarà cancellata la vostra alleanza con la morte; la vostra lega con gli inferi non reggerà. Quando passerà il flagello del distruttore, voi sarete la massa da lui calpestata (Is 28, 18).*

*Io dicevo: "A metà della mia vita me ne vado alle porte degli inferi; sono privato del resto dei miei anni" (Is 38, 10).*

*Poiché non gli inferi ti lodano, né la morte ti canta inni; quanti scendono nella fossa non sperano nella tua fedeltà (Is 38, 18).*

*Ti sei presentata al re con olio, hai moltiplicato i tuoi profumi; hai inviato lontano i tuoi messaggeri, ti sei abbassata fino agli inferi (Is 57, 9).*

*… apri, Signore, gli occhi e osserva: non i morti che sono negli inferi, il cui spirito se n'è andato dalle loro viscere, danno gloria e giustizia al Signore (Bar 2, 17).*

*Perché ti contamini con i cadaveri e sei annoverato fra coloro che scendono negli inferi? (Bar 3, 11).*

*Sono scomparsi, sono scesi negli inferi e altri hanno preso il loro posto (Bar 3, 19).*

*Così dice il Signore Dio: "Quando scese negli inferi io feci far lutto: coprii per lui l'abisso, arrestai i suoi fiumi e le grandi acque si fermarono; per lui feci vestire il Libano a lutto e tutti gli alberi del campo si seccarono per lui (Ez 31, 15).*

*Al rumore della sua caduta feci tremare le nazioni, quando lo feci scendere negli inferi con quelli che scendono nella fossa. Si consolarono nella regione sotterranea tutti gli alberi dell'Eden, la parte più scelta e più bella del Libano, tutti quelli abbeverati dalle acque (Ez 31, 16).*

*Anch'essi con lui erano scesi negli inferi fra i trafitti di spada, quelli che in mezzo alle nazioni erano il suo braccio e dimoravano alla sua ombra (Ez 31, 17).*

*I più potenti eroi si rivolgeranno a lui e ai suoi ausiliari e dagli inferi diranno: Vieni, giaci con i non circoncisi, con i trafitti di spada (Ez 32, 21).*

*Non giaceranno al fianco degli eroi caduti da secoli, che scesero negli inferi con le armi di guerra, con le spade disposte sotto il loro capo e con gli scudi sulle loro ossa, perché tali eroi erano un terrore nella terra dei viventi (Ez 32, 27).*

*Benedite, Anania, Azaria e Misaele, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli, perché ci ha liberati dagl'inferi, e salvati dalla mano della morte, ci ha scampati di mezzo alla fiamma ardente, ci ha liberati dal fuoco (Dn 3, 88).*

*Li strapperò di mano agli inferi, li riscatterò dalla morte? Dov'è, o morte, la tua peste? Dov'è, o inferi, il vostro sterminio? La compassione è nascosta ai miei occhi (Os 13, 14).*

*Anche se penetrano negli inferi, di là li strapperà la mia mano; se salgono al cielo, di là li tirerò giù (Am 9, 2).*

*… e disse: "Nella mia angoscia ho invocato il Signore ed egli mi ha esaudito; dal profondo degli inferi ho gridato e tu hai ascoltato la mia voce (Gn 2, 3).*

*La ricchezza rende malvagi; il superbo non sussisterà; spalanca come gli inferi le sue fauci e, come la morte, non si sazia, attira a sé tutti i popoli, raduna per sé tutte le genti (Ab 2, 5).*

*E tu, Cafarnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Perché, se in Sòdoma fossero avvenuti i miracoli compiuti in te, oggi ancora essa esisterebbe! (Mt 11, 23).*

*E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa (Mt 16, 18).*

*E tu, Cafarnao, sarai innalzata fino al cielo? Fino agli inferi sarai precipitata! (Lc 10, 15).*

*… perché tu non abbandonerai l'anima mia negli inferi, né permetterai che il tuo Santo veda la corruzione (At 2, 27).*

*… previde la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne vide corruzione (At 2, 31).*

*e il Vivente. Io ero morto, ma ora vivo per sempre e ho potere sopra la morte e sopra gli inferi (Ap 1, 18).*

*Il mare restituì i morti che esso custodiva e la morte e gli inferi resero i morti da loro custoditi e ciascuno venne giudicato secondo le sue opere (Ap 20, 13).*

*Poi la morte e gli inferi furono gettati nello stagno di fuoco. Questa è la seconda morte, lo stagno di fuoco (Ap 20, 14).*

A poco a poco la verità si fa più luminosa con l’immortalità dell’anima e la separazione eterna dei buoni dai cattivi.

*Amate la giustizia, voi giudici della terra, pensate al Signore con bontà d’animo e cercatelo con cuore semplice. Egli infatti si fa trovare da quelli che non lo mettono alla prova, e si manifesta a quelli che non diffidano di lui. I ragionamenti distorti separano da Dio; ma la potenza, messa alla prova, spiazza gli stolti.*

*La sapienza non entra in un’anima che compie il male né abita in un corpo oppresso dal peccato. Il santo spirito, che ammaestra, fugge ogni inganno, si tiene lontano dai discorsi insensati e viene scacciato al sopraggiungere dell’ingiustizia. La sapienza è uno spirito che ama l’uomo, e tuttavia non lascia impunito il bestemmiatore per i suoi discorsi, perché Dio è testimone dei suoi sentimenti, conosce bene i suoi pensieri e ascolta ogni sua parola.*

*Lo spirito del Signore riempie la terra e, tenendo insieme ogni cosa, ne conosce la voce. Per questo non può nascondersi chi pronuncia cose ingiuste, né lo risparmierà la giustizia vendicatrice. i indagherà infatti sui propositi dell’empio, il suono delle sue parole giungerà fino al Signore a condanna delle sue iniquità, perché un orecchio geloso ascolta ogni cosa, perfino il sussurro delle mormorazioni non gli resta segreto. Guardatevi dunque da inutili mormorazioni, preservate la lingua dalla maldicenza, perché neppure una parola segreta sarà senza effetto; una bocca menzognera uccide l’anima.*

*Non affannatevi a cercare la morte con gli errori della vostra vita, non attiratevi la rovina con le opere delle vostre mani, perché Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi. Egli infatti ha creato tutte le cose perché esistano; le creature del mondo sono portatrici di salvezza, in esse non c’è veleno di morte, né il regno dei morti è sulla terra. La giustizia infatti è immortale. Ma gli empi invocano su di sé la morte con le opere e con le parole; ritenendola amica, si struggono per lei e con essa stringono un patto, perché sono degni di appartenerle. (Sap 1,1-18).*

*Dicono fra loro sragionando: «La nostra vita è breve e triste; non c’è rimedio quando l’uomo muore, e non si conosce nessuno che liberi dal regno dei morti. Siamo nati per caso e dopo saremo come se non fossimo stati: è un fumo il soffio delle nostre narici, il pensiero è una scintilla nel palpito del nostro cuore, spenta la quale, il corpo diventerà cenere e lo spirito svanirà come aria sottile. Il nostro nome cadrà, con il tempo, nell’oblio e nessuno ricorderà le nostre opere. La nostra vita passerà come traccia di nuvola, si dissolverà come nebbia messa in fuga dai raggi del sole e abbattuta dal suo calore.*

*Passaggio di un’ombra è infatti la nostra esistenza e non c’è ritorno quando viene la nostra fine, poiché il sigillo è posto e nessuno torna indietro. Venite dunque e godiamo dei beni presenti, gustiamo delle creature come nel tempo della giovinezza! Saziamoci di vino pregiato e di profumi, non ci sfugga alcun fiore di primavera, coroniamoci di boccioli di rosa prima che avvizziscano; nessuno di noi sia escluso dalle nostre dissolutezze. Lasciamo dappertutto i segni del nostro piacere, perché questo ci spetta, questa è la nostra parte.*

*Spadroneggiamo sul giusto, che è povero, non risparmiamo le vedove, né abbiamo rispetto per la canizie di un vecchio attempato. La nostra forza sia legge della giustizia, perché la debolezza risulta inutile.*

*Tendiamo insidie al giusto, che per noi è d’incomodo e si oppone alle nostre azioni; ci rimprovera le colpe contro la legge e ci rinfaccia le trasgressioni contro l’educazione ricevuta. Proclama di possedere la conoscenza di Dio e chiama se stesso figlio del Signore.*

*È diventato per noi una condanna dei nostri pensieri; ci è insopportabile solo al vederlo, perché la sua vita non è come quella degli altri, e del tutto diverse sono le sue strade. Siamo stati considerati da lui moneta falsa, e si tiene lontano dalle nostre vie come da cose impure. Proclama beata la sorte finale dei giusti e si vanta di avere Dio per padre. Vediamo se le sue parole sono vere, consideriamo ciò che gli accadrà alla fine. Se infatti il giusto è figlio di Dio, egli verrà in suo aiuto e lo libererà dalle mani dei suoi avversari. Mettiamolo alla prova con violenze e tormenti, per conoscere la sua mitezza e saggiare il suo spirito di sopportazione. Condanniamolo a una morte infamante, perché, secondo le sue parole, il soccorso gli verrà».*

*Hanno pensato così, ma si sono sbagliati; la loro malizia li ha accecati. Non conoscono i misteriosi segreti di Dio, non sperano ricompensa per la rettitudine né credono a un premio per una vita irreprensibile. Sì, Dio ha creato l’uomo per l’incorruttibilità, lo ha fatto immagine della propria natura. Ma per l’invidia del diavolo la morte è entrata nel mondo e ne fanno esperienza coloro che le appartengono. (Sap 2,1-24).*

*Le anime dei giusti, invece, sono nelle mani di Dio, nessun tormento li toccherà. Agli occhi degli stolti parve che morissero, la loro fine fu ritenuta una sciagura, la loro partenza da noi una rovina, ma essi sono nella pace. Anche se agli occhi degli uomini subiscono castighi, la loro speranza resta piena d’immortalità. In cambio di una breve pena riceveranno grandi benefici, perché Dio li ha provati e li ha trovati degni di sé; li ha saggiati come oro nel crogiuolo e li ha graditi come l’offerta di un olocausto. Nel giorno del loro giudizio risplenderanno, come scintille nella stoppia correranno qua e là. Governeranno le nazioni, avranno potere sui popoli e il Signore regnerà per sempre su di loro. Coloro che confidano in lui comprenderanno la verità, i fedeli nell’amore rimarranno presso di lui, perché grazia e misericordia sono per i suoi eletti.*

*Ma gli empi riceveranno una pena conforme ai loro pensieri; non hanno avuto cura del giusto e si sono allontanati dal Signore. Infatti è infelice chi disprezza la sapienza e l’educazione. Vana è la loro speranza e le loro fatiche inutili, le loro opere sono senza frutto. Le loro mogli sono insensate, cattivi i loro figli, maledetta la loro progenie. Felice invece è la sterile incorrotta, che non ha conosciuto unione peccaminosa: avrà il frutto quando le anime saranno visitate. E felice l’eunuco la cui mano non ha fatto nulla d’ingiusto e non ha pensato male del Signore: riceverà una ricompensa privilegiata per la sua fedeltà, una sorte più ambita nel tempio del Signore.*

*Poiché glorioso è il frutto delle opere buone e la radice della saggezza non conosce imperfezioni. I figli degli adulteri non giungeranno a maturità, il seme di un’unione illegittima scomparirà. Anche se avranno lunga vita, non saranno tenuti in alcun conto, e, infine, la loro vecchiaia sarà senza onore. Se poi moriranno presto, non avranno speranza né conforto nel giorno del giudizio, poiché dura è la fine di una generazione ingiusta. (Sap 3,1-19).*

*Meglio essere senza figli e possedere la virtù, perché nel ricordo di questa c’è immortalità: essa è riconosciuta da Dio e dagli uomini. Presente, è imitata, assente, viene rimpianta; incoronata, trionfa in eterno, avendo vinto, in gara, premi incontaminati. La numerosa discendenza degli empi non servirà a nulla e dai suoi polloni spuri non metterà profonde radici né si consoliderà su una base sicura; anche se, a suo tempo, essa ramifica, non essendo ben piantata, sarà scossa dal vento e sradicata dalla violenza delle bufere. Saranno spezzati i ramoscelli ancora deboli; il loro frutto sarà inutile, acerbo da mangiare, e non servirà a nulla. Infatti i figli nati da sonni illegittimi saranno testimoni della malvagità dei genitori, quando su di essi si aprirà l’inchiesta.*

*Il giusto, anche se muore prematuramente, si troverà in un luogo di riposo. Vecchiaia veneranda non è quella longeva, né si misura con il numero degli anni; ma canizie per gli uomini è la saggezza, età senile è una vita senza macchia. Divenuto caro a Dio, fu amato da lui e, poiché viveva fra peccatori, fu portato altrove. Fu rapito, perché la malvagità non alterasse la sua intelligenza o l’inganno non seducesse la sua anima, poiché il fascino delle cose frivole oscura tutto ciò che è bello e il turbine della passione perverte un animo senza malizia.*

*Giunto in breve alla perfezione, ha conseguito la pienezza di tutta una vita. La sua anima era gradita al Signore, perciò si affrettò a uscire dalla malvagità. La gente vide ma non capì, non ha riflettuto su un fatto così importante: grazia e misericordia sono per i suoi eletti e protezione per i suoi santi. Il giusto, da morto, condannerà gli empi ancora in vita; una giovinezza, giunta in breve alla conclusione, condannerà gli empi, pur carichi di anni.*

*Infatti vedranno la fine del saggio, ma non capiranno ciò che Dio aveva deciso a suo riguardo né per quale scopo il Signore l’aveva posto al sicuro. Vedranno e disprezzeranno, ma il Signore li deriderà. Infine diventeranno come un cadavere disonorato, oggetto di scherno fra i morti, per sempre. Dio infatti li precipiterà muti, a capofitto, e li scuoterà dalle fondamenta; saranno del tutto rovinati, si troveranno tra dolori e il loro ricordo perirà. Si presenteranno tremanti al rendiconto dei loro peccati; le loro iniquità si ergeranno contro di loro per accusarli. (Sap 4,1-20).*

*Allora il giusto starà con grande fiducia di fronte a coloro che lo hanno perseguitato e a quelli che hanno disprezzato le sue sofferenze. Alla sua vista saranno presi da terribile spavento, stupiti per la sua sorprendente salvezza.*

*Pentiti, diranno tra loro, gemendo con animo angosciato: «Questi è colui che noi una volta abbiamo deriso e, stolti, abbiamo preso a bersaglio del nostro scherno; abbiamo considerato una pazzia la sua vita e la sua morte disonorevole. Come mai è stato annoverato tra i figli di Dio e la sua eredità è ora tra i santi? Abbiamo dunque abbandonato la via della verità, la luce della giustizia non ci ha illuminati e il sole non è sorto per noi.*

*Ci siamo inoltrati per sentieri iniqui e rovinosi, abbiamo percorso deserti senza strade, ma non abbiamo conosciuto la via del Signore. Quale profitto ci ha dato la superbia? Quale vantaggio ci ha portato la ricchezza con la spavalderia? Tutto questo è passato come ombra e come notizia fugace, come una nave che solca un mare agitato, e, una volta passata, di essa non si trova più traccia né scia della sua carena sulle onde; oppure come quando un uccello attraversa l’aria e non si trova alcun segno del suo volo: l’aria leggera, percossa dal battito delle ali e divisa dalla forza dello slancio, è attraversata dalle ali in movimento, ma dopo non si trova segno del suo passaggio; o come quando, scoccata una freccia verso il bersaglio, l’aria si divide e ritorna subito su se stessa e della freccia non si riconosce tragitto. Così anche noi, appena nati, siamo già come scomparsi, non avendo da mostrare alcun segno di virtù; ci siamo consumati nella nostra malvagità».*

*La speranza dell’empio è come pula portata dal vento, come schiuma leggera sospinta dalla tempesta; come fumo dal vento è dispersa, si dilegua come il ricordo dell’ospite di un solo giorno. I giusti al contrario vivono per sempre, la loro ricompensa è presso il Signore e di essi ha cura l’Altissimo. Per questo riceveranno una magnifica corona regale, un bel diadema dalle mani del Signore, perché li proteggerà con la destra, con il braccio farà loro da scudo. Egli prenderà per armatura il suo zelo e userà come arma il creato per punire i nemici, indosserà la giustizia come corazza e si metterà come elmo un giudizio imparziale, prenderà come scudo la santità invincibile, affilerà la sua collera inesorabile come spada e l’universo combatterà con lui contro gli insensati. Partiranno ben dirette le saette dei lampi e dalle nubi, come da un arco ben teso, balzeranno al bersaglio; dalla sua fionda saranno scagliati chicchi di grandine pieni di furore. Si metterà in fermento contro di loro l’acqua del mare e i fiumi li travolgeranno senza pietà. Si scatenerà contro di loro un vento impetuoso e come un uragano li travolgerà. L’iniquità renderà deserta tutta la terra e la malvagità rovescerà i troni dei potenti. (Sap 5,1-23).*

Questa verità raggiunge la sua perfezione con la proclamazione della risurrezione dei corpi.

*Ci fu anche il caso di sette fratelli che, presi insieme alla loro madre, furono costretti dal re, a forza di flagelli e nerbate, a cibarsi di carni suine proibite. Uno di loro, facendosi interprete di tutti, disse: «Che cosa cerchi o vuoi sapere da noi? Siamo pronti a morire piuttosto che trasgredire le leggi dei padri». Allora il re irritato comandò di mettere al fuoco teglie e caldaie. Appena queste divennero roventi, il re comandò di tagliare la lingua a quello che si era fatto loro portavoce, di scorticarlo e tagliargli le estremità, sotto gli occhi degli altri fratelli e della madre. Dopo averlo mutilato di tutte le membra, comandò di accostarlo al fuoco e di arrostirlo quando ancora respirava. Mentre il vapore si spandeva largamente tutto intorno alla teglia, gli altri si esortavano a vicenda con la loro madre a morire da forti, dicendo: «Il Signore Dio ci vede dall’alto e certamente avrà pietà di noi, come dichiarò Mosè nel canto che protesta apertamente con queste parole: “E dei suoi servi avrà compassione”».*

*Venuto meno il primo, allo stesso modo esponevano allo scherno il secondo e, strappatagli la pelle del capo con i capelli, gli domandavano: «Sei disposto a mangiare, prima che il tuo corpo venga straziato in ogni suo membro?». Egli, rispondendo nella lingua dei padri, protestava: «No». Perciò anch’egli subì gli stessi tormenti del primo. Giunto all’ultimo respiro, disse: «Tu, o scellerato, ci elimini dalla vita presente, ma il re dell’universo, dopo che saremo morti per le sue leggi, ci risusciterà a vita nuova ed eterna».*

*Dopo costui fu torturato il terzo, che alla loro richiesta mise fuori prontamente la lingua e stese con coraggio le mani, dicendo dignitosamente: «Dal Cielo ho queste membra e per le sue leggi le disprezzo, perché da lui spero di riaverle di nuovo». Lo stesso re e i suoi dignitari rimasero colpiti dalla fierezza di questo giovane, che non teneva in nessun conto le torture.*

*Fatto morire anche questo, si misero a straziare il quarto con gli stessi tormenti. Ridotto in fin di vita, egli diceva: «È preferibile morire per mano degli uomini, quando da Dio si ha la speranza di essere da lui di nuovo risuscitati; ma per te non ci sarà davvero risurrezione per la vita».*

*Subito dopo condussero il quinto e lo torturarono. Ma egli, guardando il re, diceva: «Tu hai potere sugli uomini e, sebbene mortale, fai quanto ti piace; ma non credere che il nostro popolo sia stato abbandonato da Dio. Quanto a te, aspetta e vedrai la grandezza della sua forza, come strazierà te e la tua discendenza».*

*Dopo di lui presero il sesto che, mentre stava per morire, disse: «Non illuderti stoltamente. Noi soffriamo queste cose per causa nostra, perché abbiamo peccato contro il nostro Dio; perciò ci succedono cose che muovono a meraviglia. Ma tu non credere di andare impunito, dopo aver osato combattere contro Dio».*

*Soprattutto la madre era ammirevole e degna di gloriosa memoria, perché, vedendo morire sette figli in un solo giorno, sopportava tutto serenamente per le speranze poste nel Signore. Esortava ciascuno di loro nella lingua dei padri, piena di nobili sentimenti e, temprando la tenerezza femminile con un coraggio virile, diceva loro: «Non so come siate apparsi nel mio seno; non io vi ho dato il respiro e la vita, né io ho dato forma alle membra di ciascuno di voi. Senza dubbio il Creatore dell’universo, che ha plasmato all’origine l’uomo e ha provveduto alla generazione di tutti, per la sua misericordia vi restituirà di nuovo il respiro e la vita, poiché voi ora per le sue leggi non vi preoccupate di voi stessi».*

*Antioco, credendosi disprezzato e sospettando che quel linguaggio fosse di scherno, esortava il più giovane che era ancora vivo; e non solo a parole, ma con giuramenti prometteva che l’avrebbe fatto ricco e molto felice, se avesse abbandonato le tradizioni dei padri, e che l’avrebbe fatto suo amico e gli avrebbe affidato alti incarichi. Ma poiché il giovane non badava per nulla a queste parole, il re, chiamata la madre, la esortava a farsi consigliera di salvezza per il ragazzo. Esortata a lungo, ella accettò di persuadere il figlio; chinatasi su di lui, beffandosi del crudele tiranno, disse nella lingua dei padri: «Figlio, abbi pietà di me, che ti ho portato in seno nove mesi, che ti ho allattato per tre anni, ti ho allevato, ti ho condotto a questa età e ti ho dato il nutrimento. Ti scongiuro, figlio, contempla il cielo e la terra, osserva quanto vi è in essi e sappi che Dio li ha fatti non da cose preesistenti; tale è anche l’origine del genere umano. Non temere questo carnefice, ma, mostrandoti degno dei tuoi fratelli, accetta la morte, perché io ti possa riavere insieme con i tuoi fratelli nel giorno della misericordia».*

*Mentre lei ancora parlava, il giovane disse: «Che aspettate? Non obbedisco al comando del re, ma ascolto il comando della legge che è stata data ai nostri padri per mezzo di Mosè. Tu però, che ti sei fatto autore di ogni male contro gli Ebrei, non sfuggirai alle mani di Dio. Noi, in realtà, soffriamo per i nostri peccati. Se ora per nostro castigo e correzione il Signore vivente per breve tempo si è adirato con noi, di nuovo si riconcilierà con i suoi servi. Ma tu, o sacrilego e il più scellerato di tutti gli uomini, non esaltarti invano, alimentando segrete speranze, mentre alzi la mano contro i figli del Cielo, perché non sei ancora al sicuro dal giudizio del Dio onnipotente che vede tutto. Già ora i nostri fratelli, che hanno sopportato un breve tormento, per una vita eterna sono entrati in alleanza con Dio. Tu invece subirai nel giudizio di Dio il giusto castigo della tua superbia. Anch’io, come già i miei fratelli, offro il corpo e la vita per le leggi dei padri, supplicando Dio che presto si mostri placato al suo popolo e che tu, fra dure prove e flagelli, debba confessare che egli solo è Dio; con me invece e con i miei fratelli possa arrestarsi l’ira dell’Onnipotente, giustamente attirata su tutta la nostra stirpe».*

*Il re, divenuto furibondo, si sfogò su di lui più crudelmente che sugli altri, sentendosi invelenito dallo scherno. Così anche costui passò all’altra vita puro, confidando pienamente nel Signore. Ultima dopo i figli, anche la madre incontrò la morte.*

*Ma sia sufficiente quanto abbiamo esposto circa i pasti sacrificali e le eccessive crudeltà. (2Mac 7,1-42).*

Ora tutto è chiaro, perfetto, santo. La verità escatologica è nel suo più grande splendore.

**Intanto i Madianiti lo vendettero in Egitto a Potifàr, eunuco del faraone e comandante delle guardie.**

Ora l’Autore ci rivela quale fu la fine di Giuseppe.

I Madianiti lo vendettero in Egitto a Potifàr.

Chi è Potifàr?

È eunuco del faraone e comandante delle guardie.

È persona di prestigio, altolocata.

Chi era in grado di comprare uno schiavo aveva un posto nell’alta società.

### SOGNO GENESI XXXIX XL XLI

**1Giuseppe era stato portato in Egitto, e Potifàr, eunuco del faraone e comandante delle guardie, un Egiziano, lo acquistò da quegli Ismaeliti che l’avevano condotto laggiù.**

Ora si riprende con la storia di Giuseppe.

Rileggiamo per un istante quanto raccontato precedentemente nel capitolo 37.

*Giacobbe si stabilì nella terra dove suo padre era stato forestiero, nella terra di Canaan.*

*Questa è la discendenza di Giacobbe.*

*Giuseppe all’età di diciassette anni pascolava il gregge con i suoi fratelli. Essendo ancora giovane, stava con i figli di Bila e i figli di Zilpa, mogli di suo padre. Ora Giuseppe riferì al padre di chiacchiere maligne su di loro. Israele amava Giuseppe più di tutti i suoi figli, perché era il figlio avuto in vecchiaia, e gli aveva fatto una tunica con maniche lunghe. I suoi fratelli, vedendo che il loro padre amava lui più di tutti i suoi figli, lo odiavano e non riuscivano a parlargli amichevolmente.*

*Ora Giuseppe fece un sogno e lo raccontò ai fratelli, che lo odiarono ancora di più. Disse dunque loro: «Ascoltate il sogno che ho fatto. Noi stavamo legando covoni in mezzo alla campagna, quand’ecco il mio covone si alzò e restò diritto e i vostri covoni si posero attorno e si prostrarono davanti al mio». Gli dissero i suoi fratelli: «Vuoi forse regnare su di noi o ci vuoi dominare?». Lo odiarono ancora di più a causa dei suoi sogni e delle sue parole.*

*Egli fece ancora un altro sogno e lo narrò ai fratelli e disse: «Ho fatto ancora un sogno, sentite: il sole, la luna e undici stelle si prostravano davanti a me». Lo narrò dunque al padre e ai fratelli. Ma il padre lo rimproverò e gli disse: «Che sogno è questo che hai fatto! Dovremo forse venire io, tua madre e i tuoi fratelli a prostrarci fino a terra davanti a te?».*

*I suoi fratelli perciò divennero invidiosi di lui, mentre il padre tenne per sé la cosa.*

*I suoi fratelli erano andati a pascolare il gregge del loro padre a Sichem. Israele disse a Giuseppe: «Sai che i tuoi fratelli sono al pascolo a Sichem? Vieni, ti voglio mandare da loro». Gli rispose: «Eccomi!». Gli disse: «Va’ a vedere come stanno i tuoi fratelli e come sta il bestiame, poi torna a darmi notizie». Lo fece dunque partire dalla valle di Ebron ed egli arrivò a Sichem. Mentre egli si aggirava per la campagna, lo trovò un uomo, che gli domandò: «Che cosa cerchi?». Rispose: «Sono in cerca dei miei fratelli. Indicami dove si trovano a pascolare». Quell’uomo disse: «Hanno tolto le tende di qui; li ho sentiti dire: “Andiamo a Dotan!”». Allora Giuseppe ripartì in cerca dei suoi fratelli e li trovò a Dotan.*

*Essi lo videro da lontano e, prima che giungesse vicino a loro, complottarono contro di lui per farlo morire. Si dissero l’un l’altro: «Eccolo! È arrivato il signore dei sogni! Orsù, uccidiamolo e gettiamolo in una cisterna! Poi diremo: “Una bestia feroce l’ha divorato!”. Così vedremo che ne sarà dei suoi sogni!». Ma Ruben sentì e, volendo salvarlo dalle loro mani, disse: «Non togliamogli la vita». Poi disse loro: «Non spargete il sangue, gettatelo in questa cisterna che è nel deserto, ma non colpitelo con la vostra mano»: egli intendeva salvarlo dalle loro mani e ricondurlo a suo padre. Quando Giuseppe fu arrivato presso i suoi fratelli, essi lo spogliarono della sua tunica, quella tunica con le maniche lunghe che egli indossava, lo afferrarono e lo gettarono nella cisterna: era una cisterna vuota, senz’acqua.*

*Poi sedettero per prendere cibo. Quand’ecco, alzando gli occhi, videro arrivare una carovana di Ismaeliti provenienti da Gàlaad, con i cammelli carichi di resina, balsamo e làudano, che andavano a portare in Egitto. Allora Giuda disse ai fratelli: «Che guadagno c’è a uccidere il nostro fratello e a coprire il suo sangue? Su, vendiamolo agli Ismaeliti e la nostra mano non sia contro di lui, perché è nostro fratello e nostra carne». I suoi fratelli gli diedero ascolto. Passarono alcuni mercanti madianiti; essi tirarono su ed estrassero Giuseppe dalla cisterna e per venti sicli d’argento vendettero Giuseppe agli Ismaeliti. Così Giuseppe fu condotto in Egitto.*

*Quando Ruben tornò alla cisterna, ecco, Giuseppe non c’era più. Allora si stracciò le vesti, tornò dai suoi fratelli e disse: «Il ragazzo non c’è più; e io, dove andrò?». Allora presero la tunica di Giuseppe, sgozzarono un capro e intinsero la tunica nel sangue. Poi mandarono al padre la tunica con le maniche lunghe e gliela fecero pervenire con queste parole: «Abbiamo trovato questa; per favore, verifica se è la tunica di tuo figlio o no». Egli la riconobbe e disse: «È la tunica di mio figlio! Una bestia feroce l’ha divorato. Giuseppe è stato sbranato». Giacobbe si stracciò le vesti, si pose una tela di sacco attorno ai fianchi e fece lutto sul suo figlio per molti giorni. Tutti i figli e le figlie vennero a consolarlo, ma egli non volle essere consolato dicendo: «No, io scenderò in lutto da mio figlio negli inferi». E il padre suo lo pianse.*

*Intanto i Madianiti lo vendettero in Egitto a Potifàr, eunuco del faraone e comandante delle guardie.*

Ora Giuseppe è nella casa di Potifàr, eunuco del faraone e capo delle guardie.

Non vive da uomo libero. È uno schiavo alla dipendenze del suo padrone.

**2Il Signore fu con Giuseppe: a lui tutto riusciva bene e rimase nella casa dell’Egiziano, suo padrone.**

Giuseppe è uno schiavo eccezionale. Ogni cosa gli riesce bene.

Il padrone se lo tiene caro. Ha trovato una persona capace di dirigere tutta la sua casa.

Il segreto però non è nelle capacità di Giuseppe. È nel Signore che è con lui, che non lo lascia solo per un istante, che lo sostiene e lo aiuta in ogni cosa.

Giuseppe è interamente sotto la benedizione di Dio.

La benedizione di Dio gli dona ogni successo.

**3Il suo padrone si accorse che il Signore era con lui e che il Signore faceva riuscire per mano sua quanto egli intraprendeva.**

Anche il suo padrone Potifàr si accorge che il Signore è con Giuseppe.

Se ne accorge dalle cose che riuscivano tutte bene per mano di Giuseppe.

Qualsiasi cosa Giuseppe intraprendesse, su di essa vi era sempre la benedizione di Dio.

La benedizione di Dio è vera creazione. È fare bene. È dire bene, facendo bene la cosa.

Nulla era difficile, nulla impossibile, tutto possibile e tutto realizzabile nel migliore dei modi.

Questo operava la benedizione di Dio, o meglio, Dio che benediceva Giuseppe.

**4Così Giuseppe trovò grazia agli occhi di lui e divenne suo servitore personale; anzi, quello lo nominò suo maggiordomo e gli diede in mano tutti i suoi averi.**

Potifàr prima nomina Giuseppe suo servitore personale.

Vedendo che possiede alte capacità, sempre a motivo della benedizione di Dio che aleggiava su di lui, il padrone lo nomina maggiordomo e gli dona in mano tutti i suoi averi.

Ora Giuseppe governa tutta la casa di Potifàr. Tutti sono alle sue dipendenze.

Lui è schiavo, ma è come se fosse il signore di tutti.

Questa è la gloria che Dio ha concesso a Giuseppe nella casa di Potifàr.

**5Da quando egli lo aveva fatto suo maggiordomo e incaricato di tutti i suoi averi, il Signore benedisse la casa dell’Egiziano grazie a Giuseppe e la benedizione del Signore fu su quanto aveva, sia in casa sia nella campagna.**

Come accreditamento di questa scelta fatta da Potifàr, il Signore benedisse la casa dell’Egiziano, sempre grazie a Giuseppe.

La benedizione si estendeva a tutti i suoi averi, a quanto era di sua proprietà sia in casa che in campagna.

Tutto ciò che apparteneva a Potifàr era sotto la benedizione di Dio.

Lui aveva fatto del bene a Giuseppe, Dio fa del bene a lui.

Lo benedice in tutto. La benedizione è universale.

**6Così egli lasciò tutti i suoi averi nelle mani di Giuseppe e non si occupava più di nulla, se non del cibo che mangiava. Ora Giuseppe era bello di forma e attraente di aspetto.**

Potifàr mette tutta la sua casa nelle mani di Giuseppe.

Lui stesso non si occupava più di nulla, se non del cibo che mangiava.

È intelligente quest’uomo. È sapiente.

Visto che tutto era benedetto di quanto toccava Giuseppe, ha fatto sì che Giuseppe potesse veramente, realmente toccare tutto, essere il governatore di tutto.

Giuseppe era però un bel giovane. Era bello di forma e attraente di aspetto.

La sua persona non passava inosservata.

Qualche occhio prima o poi si sarebbe posato sopra di lui.

**7Dopo questi fatti, la moglie del padrone mise gli occhi su Giuseppe e gli disse: «Còricati con me!».**

Chi mette gli occhi su Giuseppe è proprio la moglie del padrone.

La sua richiesta è esplicita: “Còricati con me!”.

Pur di avere Giuseppe è disposta anche a compiere un adulterio, un tradimento ai danni del marito.

**8Ma egli rifiutò e disse alla moglie del suo padrone: «Vedi, il mio signore non mi domanda conto di quanto è nella sua casa e mi ha dato in mano tutti i suoi averi.**

Giuseppe è però persona dalla coscienza retta.

Sa quali sono i suoi limiti nella casa del suo padrone.

Tutti gli averi del suo padrone sono nelle sue mani.

Il suo padrone non gli domanda conto di nulla. Ha di Giuseppe una fiducia cieca, totale, incondizionata.

Lo sa capace di tutto, lo sa benedetto da Dio e si fida.

Lui non può accogliere questo invito della moglie del suo padrone.

**9Lui stesso non conta più di me in questa casa; non mi ha proibito nient’altro, se non te, perché sei sua moglie. Come dunque potrei fare questo grande male e peccare contro Dio?».**

Nella casa di Potifàr Giuseppe veramente non ha alcun limite circa gli averi del padrone. Il padrone stesso conta quanto Giuseppe e Giuseppe quanto il padrone. Ogni comando di Giuseppe è legge come è legge il comando del padrone. Tanta è la stima e la fiducia che avvolge Giuseppe.

Un limite c’è, è la moglie del padrone.

Non è la donna in quanto donna. È la donna perché moglie del suo padrone.

Se lei non fosse stata la moglie del padrone, Giuseppe avrebbe potuto anche acconsentire, facendola sua sposa.

Invece lei appartiene al suo padrone e lui non può fare un così grande male.

Lui non può peccare contro Dio.

Nella Scrittura anche se il male è fatto agli uomini e con gli uomini, esso è sempre contro Dio che viene fatto.

Il peccato è sempre contro Dio perché la Legge non è degli uomini, essa è sempre di Dio.

Che sia legge positiva o che sia legge naturale, è sempre legge scritta da Dio o sulle tavole di pietra o sulle tavole del cuore.

Così la Scrittura parla del peccato.

*Se agisci bene, non dovrai forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è la sua bramosia, ma tu dòminala" (Gen 4, 7).*

*Disse allora il Signore: "Il grido contro Sòdoma e Gomorra è troppo grande e il loro peccato è molto grave (Gen 18, 20).*

*Poi Abimelech chiamò Abramo e gli disse: "Che ci hai fatto? E che colpa ho commesso contro di te, perché tu abbia esposto me e il mio regno ad un peccato tanto grande? Tu hai fatto a mio riguardo azioni che non si fanno" (Gen 20, 9).*

*Giacobbe allora si adirò e apostrofò Labano, al quale disse: "Qual è il mio delitto, qual è il mio peccato, perché ti sia messo a inseguirmi? (Gen 31, 36).*

*Direte a Giuseppe: Perdona il delitto dei tuoi fratelli e il loro peccato, perché ti hanno fatto del male! Perdona dunque il delitto dei servi del Dio di tuo padre!". Giuseppe pianse quando gli si parlò così (Gen 50, 17).*

*Allora il faraone mandò a chiamare Mosè e Aronne e disse loro: "Questa volta ho peccato: il Signore ha ragione; io e il mio popolo siamo colpevoli (Es 9, 27).*

*Il faraone allora convocò in fretta Mosè e Aronne e disse: "Ho peccato contro il Signore, vostro Dio, e contro di voi (Es 10, 16).*

*Ma ora perdonate il mio peccato anche questa volta e pregate il Signore vostro Dio perché almeno allontani da me questa morte!" (Es 10, 17).*

*Ma la carne del giovenco, la sua pelle e i suoi escrementi, li brucerai fuori del campo, perché si tratta di un sacrificio per il peccato (Es 29, 14).*

*In ciascun giorno offrirai un giovenco in sacrificio per il peccato, in espiazione; toglierai il peccato dall'altare facendo per esso il sacrificio espiatorio e in seguito lo ungerai per consacrarlo (Es 29, 36).*

*Una volta all'anno Aronne farà il rito espiatorio sui corni di esso: con il sangue del sacrificio per il peccato vi farà sopra una volta all'anno il rito espiatorio per le vostre generazioni. E' cosa santissima per il Signore" (Es 30, 10).*

*Mosè disse ad Aronne: "Che ti ha fatto questo popolo, perché tu l'abbia gravato di un peccato così grande?" (Es 32, 21).*

*Il giorno dopo Mosè disse al popolo: "Voi avete commesso un grande peccato; ora salirò verso il Signore: forse otterrò il perdono della vostra colpa" (Es 32, 30).*

*Mosè ritornò dal Signore e disse: "Questo popolo ha commesso un grande peccato: si sono fatti un dio d'oro (Es 32, 31).*

*Ma ora, se tu perdonassi il loro peccato... E se no, cancellami dal tuo libro che hai scritto!" (Es 32, 32).*

*Il Signore disse a Mosè: "Io cancellerò dal mio libro colui che ha peccato contro di me (Es 32, 33).*

*Ora va’, conduci il popolo là dove io ti ho detto. Ecco il mio angelo ti precederà; ma nel giorno della mia visita li punirò per il loro peccato" (Es 32, 34).*

*… che conserva il suo favore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione" (Es 34, 7).*

*Disse: "Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, mio Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa’ di noi la tua eredità" (Es 34, 9).*

*… se chi ha peccato è il sacerdote che ha ricevuto l'unzione e così ha reso colpevole il popolo, offrirà al Signore per il peccato da lui commesso un giovenco senza difetto come sacrificio di espiazione (Lv 4, 3).*

*… quando il peccato commesso sarà conosciuto, l'assemblea offrirà come sacrificio espiatorio un giovenco, un capo di grosso bestiame senza difetto e lo condurrà davanti alla tenda del convegno (Lv 4, 14).*

*Se è un capo chi ha peccato, violando per inavvertenza un divieto del Signore suo Dio e così si è reso colpevole (Lv 4, 22).*

*… quando conosca il peccato commesso, porterà come offerta un capro maschio senza difetto (Lv 4, 23).*

*Poi brucerà sull'altare ogni parte grassa, come il grasso del sacrificio di comunione. Il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per il suo peccato e gli sarà perdonato (Lv 4, 26).*

*Se chi ha peccato è stato qualcuno del popolo, violando per inavvertenza un divieto del Signore, e così si è reso colpevole (Lv 4, 27).*

*… quando conosca il peccato commesso, porti come offerta una capra femmina, senza difetto, in espiazione del suo peccato (Lv 4, 28).*

*Se porta una pecora come offerta per il peccato, porterà una femmina senza difetto (Lv 4, 32).*

*Preleverà tutte le parti grasse, come si preleva il grasso della pecora del sacrificio di comunione e il sacerdote le brucerà sull'altare sopra le vittime consumate dal fuoco in onore del Signore. Il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per il peccato commesso e gli sarà perdonato (Lv 4, 35).*

*Quando uno dunque si sarà reso colpevole d'una di queste cose, confesserà il peccato commesso (Lv 5, 5).*

*… porterà al Signore, come riparazione della sua colpa per il peccato commesso, una femmina del bestiame minuto, pecora o capra, come sacrificio espiatorio; il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per il suo peccato (Lv 5, 6).*

*Se non ha mezzi per procurarsi una pecora o una capra, porterà al Signore, come riparazione della sua colpa per il suo peccato, due tortore o due colombi: uno come sacrificio espiatorio, l'altro come olocausto (Lv 5, 7).*

*… poi spargerà il sangue del sacrificio per il peccato sopra la parete dell'altare e ne spremerà il resto alla base dell'altare. Questo è un sacrificio espiatorio (Lv 5, 9).*

*Dell'altro uccello offrirà un olocausto, secondo le norme stabilite. Così il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per il peccato che ha commesso e gli sarà perdonato (Lv 5, 10).*

*Ma se non ha mezzi per procurarsi due tortore o due colombi, porterà, come offerta per il peccato commesso, un decimo di efa di fior di farina, come sacrificio espiatorio; non vi metterà né olio né incenso, perché è un sacrificio per il peccato (Lv 5, 11).*

*Così il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per il peccato commesso in uno dei casi suddetti e gli sarà perdonato. Il resto sarà per il sacerdote, come nell'oblazione" (Lv 5, 13).*

*… se avrà così peccato e si sarà reso colpevole, restituirà la cosa rubata o estorta con frode o il deposito che gli era stato affidato o l'oggetto smarrito che aveva trovato (Lv 5, 23).*

*Parla ad Aronne e ai suoi figli e dì loro: Questa è la legge del sacrificio espiatorio. Nel luogo dove si immola l'olocausto sarà immolata davanti al Signore la vittima per il peccato. E' cosa santissima (Lv 6, 18).*

*La mangerà il sacerdote che l'offrirà per il peccato; dovrà mangiarla in luogo santo, nel recinto della tenda del convegno (Lv 6, 19).*

*Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai d'un peccato per lui (Lv 19, 17).*

*… con questo ariete il sacerdote farà per lui il rito espiatorio davanti al Signore per il peccato da lui commesso; il peccato commesso gli sarà perdonato (Lv 19, 22).*

*Se uno ha rapporti con la moglie di suo zio, scopre la nudità di suo zio; tutti e due porteranno la pena del loro peccato; dovranno morire senza figli (Lv 20, 20).*

*Osserveranno dunque ciò che ho comandato, altrimenti porteranno la pena del loro peccato e moriranno per aver profanato le cose sante. Io sono il Signore che li santifico (Lv 22, 9).*

*… e non faranno portare loro la pena del peccato di cui si renderebbero colpevoli, mangiando le loro cose sante; poiché io sono il Signore che le santifico" (Lv 22, 16).*

*Parla agli Israeliti e dì loro: Chiunque maledirà il suo Dio, porterà la pena del suo peccato (Lv 24, 15).*

*Dovrà confessare il peccato commesso e restituirà: il reo rifonderà per intero il danno commesso, aggiungendovi un quinto e lo darà a colui verso il quale è responsabile (Nm 5, 7).*

*Il sacerdote ne offrirà uno in sacrificio espiatorio e l'altro in olocausto e farà per lui il rito espiatorio del peccato in cui è incorso a causa di quel morto; in quel giorno stesso, il nazireo consacrerà così il suo capo (Nm 6, 11).*

*Ma chi è mondo e non è in viaggio, se si astiene dal celebrare la pasqua, sarà eliminato dal suo popolo; perché non ha presentato l'offerta al Signore nel tempo stabilito, quell'uomo porterà la pena del suo peccato (Nm 9, 13).*

*Aronne disse a Mosè: "Signor mio, non addossarci la pena del peccato che abbiamo stoltamente commesso (Nm 12, 11).*

*La mattina si alzarono presto per salire verso la cima del monte, dicendo: "Eccoci qua; noi saliremo al luogo del quale il Signore ha detto che noi abbiamo peccato" (Nm 14, 40).*

*… se il peccato è stato commesso per inavvertenza da parte della comunità, senza che la comunità se ne sia accorta, tutta la comunità offrirà un giovenco come olocausto di soave profumo per il Signore, con la sua oblazione e la sua libazione secondo il rito, e un capro come sacrificio espiatorio (Nm 15, 24).*

*Il sacerdote farà il rito espiatorio per tutta la comunità degli Israeliti e sarà loro perdonato; infatti si tratta di un peccato commesso per inavvertenza ed essi hanno portato l'offerta, il sacrificio fatto in onore del Signore mediante il fuoco e il loro sacrificio espiatorio davanti al Signore, a causa della loro inavvertenza (Nm 15, 25).*

*Sarà perdonato a tutta la comunità degli Israeliti e allo straniero che soggiorna in mezzo a loro, perché tutto il popolo ha peccato per inavvertenza (Nm 15, 26).*

*Se è una persona sola che ha peccato per inavvertenza, offra una capra di un anno come sacrificio espiatorio (Nm 15, 27).*

*Il sacerdote farà il rito espiatorio davanti al Signore per la persona che avrà mancato commettendo un peccato per inavvertenza; quando avrà fatto l'espiazione per essa, le sarà perdonato (Nm 15, 28).*

*Ma essi, prostratisi con la faccia a terra, dissero: "Dio, Dio degli spiriti di ogni essere vivente! Un uomo solo ha peccato e ti vorresti adirare contro tutta la comunità?" (Nm 16, 22).*

*… degli incensieri di quegli uomini, che hanno peccato al prezzo della loro vita, si facciano tante lamine battute per rivestirne l'altare, poiché sono stati presentati davanti al Signore e quindi sono sacri; saranno un monito per gli Israeliti" (Nm 17, 3).*

*Gli Israeliti non si accosteranno più alla tenda del convegno per non caricarsi di un peccato che li farebbe morire (Nm 18, 22).*

*Così non sarete rei di alcun peccato, perché ne avrete messa da parte la parte migliore; non profanerete le cose sante degli Israeliti; così non morirete" (Nm 18, 32).*

*Allora il popolo venne a Mosè e disse: "Abbiamo peccato, perché abbiamo parlato contro il Signore e contro di te; prega il Signore che allontani da noi questi serpenti". Mosè pregò per il popolo (Nm 21, 7).*

*Allora Balaam disse all'angelo del Signore: "Io ho peccato, perché non sapevo che tu ti fossi posto contro di me sul cammino; ora se questo ti dispiace, io tornerò indietro" (Nm 22, 34).*

*"Nostro padre è morto nel deserto. Egli non era nella compagnia di coloro che si adunarono contro il Signore, non era della gente di Core, ma è morto a causa del suo peccato, senza figli maschi (Nm 27, 3).*

*Ma, se non fate così, voi peccherete contro il Signore; sappiate che il vostro peccato vi raggiungerà (Nm 32, 23).*

*Allora voi mi rispondeste: Abbiamo peccato contro il Signore! Entreremo e combatteremo in tutto come il Signore nostro Dio ci ha ordinato. Ognuno di voi cinse le armi e presumeste di salire verso la montagna (Dt 1, 41).*

*Guardai ed ecco, avevate peccato contro il Signore vostro Dio; vi eravate fatto un vitello di metallo fuso; avevate ben presto lasciato la via che il Signore vi aveva imposta (Dt 9, 16).*

*Poi mi prostrai davanti al Signore, come avevo fatto la prima volta, per quaranta giorni e per quaranta notti; non mangiai pane né bevvi acqua, a causa del gran peccato che avevate commesso, facendo ciò che è male agli occhi del Signore per provocarlo (Dt 9, 18).*

*Poi presi l'oggetto del vostro peccato, il vitello che avevate fatto, lo bruciai nel fuoco, lo feci a pezzi, frantumandolo finché fosse ridotto in polvere, e buttai quella polvere nel torrente che scende dal monte (Dt 9, 21).*

*Ricordati dei tuoi servi Abramo, Isacco e Giacobbe; non guardare alla caparbietà di questo popolo e alla sua malvagità e al suo peccato (Dt 9, 27).*

*Bada bene che non ti entri in cuore questo pensiero iniquo: E' vicino il settimo anno, l'anno della remissione; e il tuo occhio sia cattivo verso il tuo fratello bisognoso e tu non gli dia nulla; egli griderebbe al Signore contro di te e un peccato sarebbe su di te (Dt 15, 9).*

*Un solo testimonio non avrà valore contro alcuno, per qualsiasi colpa e per qualsiasi peccato; qualunque peccato questi abbia commesso, il fatto dovrà essere stabilito sulla parola di due o di tre testimoni (Dt 19, 15).*

*Quando un uomo verrà colto in fallo con una donna maritata, tutti e due dovranno morire: l'uomo che ha peccato e la donna. Così toglierai il male da Israele (Dt 22, 22).*

*Ma se l'uomo trova per i campi la fanciulla fidanzata e facendole violenza pecca con lei, allora dovrà morire soltanto l'uomo che ha peccato con lei (Dt 22, 25).*

*… l'uomo che ha peccato con lei darà al padre della fanciulla cinquanta sicli d'argento; essa sarà sua moglie, per il fatto che egli l'ha disonorata, e non potrà ripudiarla per tutto il tempo della sua vita (Dt 22, 29).*

*Quando avrai fatto un voto al Signore tuo Dio, non tarderai a soddisfarlo, perché il Signore tuo Dio te ne domanderebbe certo conto e in te vi sarebbe un peccato (Dt 23, 22).*

*Ma se ti astieni dal far voti non vi sarà in te peccato (Dt 23, 23).*

*… il primo marito, che l'aveva rinviata, non potrà riprenderla per moglie, dopo che essa è stata contaminata, perché sarebbe abominio agli occhi del Signore; tu non renderai colpevole di peccato il paese che il Signore tuo Dio sta per darti in eredità (Dt 24, 4).*

*… gli darai il suo salario il giorno stesso, prima che tramonti il sole, perché egli è povero lo desidera; così egli non griderà contro di te al Signore e tu non sarai in peccato (Dt 24, 15).*

*Non si metteranno a morte i padri per una colpa dei figli, né si metteranno a morte i figli per una colpa dei padri; ognuno sarà messo a morte per il proprio peccato (Dt 24, 16).*

*Israele ha peccato. Essi hanno trasgredito l'alleanza che avevo loro prescritto e hanno preso ciò che era votato allo sterminio: hanno rubato, hanno dissimulato e messo nei loro sacchi! (Gs 7, 11).*

*Rispose Acan a Giosuè: "In verità, proprio io ho peccato contro il Signore, Dio di Israele, e ho fatto questo e quest'altro (Gs 7, 20).*

*Allora gli Israeliti gridarono al Signore: "Abbiamo peccato contro di te, perché abbiamo abbandonato il nostro Dio e abbiamo servito i Baal" (Gdc 10, 10).*

*Gli Israeliti dissero al Signore: "Abbiamo peccato; fa’ di noi ciò che ti piace; soltanto, liberaci in questo giorno" (Gdc 10, 15).*

*Quando i loro padri o i loro fratelli verranno a discutere con voi, direte loro: Concedetele a noi: abbiamo preso ciascuno una donna come in battaglia... ma se ce le aveste date voi stessi, allora avreste peccato" (Gdc 21, 22).*

*Così il peccato di quei giovani era molto grande davanti al Signore perché disonoravano l'offerta del Signore (1Sam 2, 17).*

*Si radunarono pertanto in Mizpa, attinsero acqua, la sparsero davanti al Signore e digiunarono in quel giorno, dicendo: "Abbiamo peccato contro il Signore!". A Mizpa Samuele fu giudice degli Israeliti (1Sam 7, 6).*

*Essi gridarono al Signore: Abbiamo peccato, perché abbiamo abbandonato il Signore e abbiamo servito i Baal e le Astarti! Ma ora liberaci dalle mani dei nostri nemici e serviremo te (1Sam 12, 10).*

*Non è forse questo il tempo della mietitura del grano? Ma io griderò al Signore ed Egli manderà tuoni e pioggia. Così vi persuaderete e constaterete che grande è il peccato che avete fatto davanti al Signore chiedendo un re per voi" (1Sam 12, 17).*

*Tutto il popolo perciò disse a Samuele: "Prega il Signore tuo Dio per noi tuoi servi che non abbiamo a morire, poiché abbiamo aggiunto a tutti i nostri errori il peccato di aver chiesto per noi un re" (1Sam 12, 19).*

*Allora Saul disse: "Accostatevi qui voi tutti capi del popolo. Cercate ed esaminate da chi sia stato commesso oggi il peccato (1Sam 14, 38).*

*… poiché peccato di divinazione è la ribellione, e iniquità e terafìm l'insubordinazione. Perché hai rigettato la parola del Signore, Egli ti ha rigettato come re" (1Sam 15, 23).*

*Saul disse allora a Samuele: "Ho peccato per avere trasgredito il comando del Signore e i tuoi ordini, mentre ho temuto il popolo e ho ascoltato la sua voce (1Sam 15, 24).*

*Ma ora, perdona il mio peccato e ritorna con me, perché mi prostri al Signore" (1Sam 15, 25).*

*Saul disse: "Ho peccato sì, ma onorami davanti agli anziani del mio popolo e davanti a Israele; ritorna con me perché mi prostri al Signore tuo Dio" (1Sam 15, 30).*

*Giònata parlò difatti a Saul suo padre in favore di Davide e gli disse: "Non si renda colpevole il re contro il suo servo Davide, che non ha peccato contro di te, che anzi ti ha reso un servizio molto grande (1Sam 19, 4).*

*Guarda, padre mio, il lembo del tuo mantello nella mia mano: quando ho staccato questo lembo dal tuo mantello nella caverna, vedi che non ti ho ucciso. Riconosci dunque e vedi che non c'è in me alcun disegno iniquo né ribellione, né ho peccato contro di te; invece tu vai insidiando la mia vita per sopprimerla (1Sam 24, 12).*

*Il re rispose: "Ho peccato, ritorna, Davide figlio mio. Non ti farò più del male, perché la mia vita oggi è stata tanto preziosa ai tuoi occhi. Ho agito da sciocco e mi sono molto, molto ingannato" (1Sam 26, 21).*

*Allora Davide disse a Natan: "Ho peccato contro il Signore!". Natan rispose a Davide: "Il Signore ha perdonato il tuo peccato; tu non morirai (2Sam 12, 13).*

*Perché il tuo servo riconosce di aver peccato ed ecco, oggi, primo di tutta la casa di Giuseppe, sono sceso incontro al re mio signore" (2Sam 19, 21).*

*Ma dopo che Davide ebbe fatto il censimento del popolo, provò rimorso in cuore e disse al Signore: "Ho peccato molto per quanto ho fatto; ma ora, Signore, perdona l'iniquità del tuo servo, poiché io ho commesso una grande stoltezza" (2Sam 24, 10).*

*Davide, vedendo l'angelo che colpiva il popolo, disse al Signore: "Io ho peccato; io ho agito da iniquo; ma queste pecore che hanno fatto? La tua mano venga contro di me e contro la casa di mio padre!" (2Sam 24, 17).*

*Ora non lasciare impunito il suo peccato. Sei saggio e sai come trattarlo. Farai scendere la sua canizie agli inferi con morte violenta" (1Re 2, 9).*

*Quando il tuo popolo Israele sarà sconfitto di fronte al nemico perché ha peccato contro di te, se si rivolge a te, se loda il tuo nome, se ti prega e ti supplica in questo tempio (1Re 8, 33).*

*… tu ascolta dal cielo, perdona il peccato di Israele tuo popolo e fallo tornare nel paese che hai dato ai suoi padri (1Re 8, 34).*

*Quando si chiuderà il cielo e non ci sarà pioggia perché hanno peccato contro di te, se ti pregano in questo luogo, se lodano il tuo nome e si convertono dal loro peccato perché tu li hai umiliati (1Re 8, 35).*

*… tu ascolta dal cielo e perdona il peccato dei tuoi servi e di Israele tuo popolo, ai quali indicherai la strada buona su cui camminare, e concedi la pioggia alla terra che hai dato in eredità al tuo popolo (1Re 8, 36).*

*… se nel paese in cui saranno deportati rientreranno in se stessi e faranno ritorno a te supplicandoti nel paese della loro prigionia, dicendo: Abbiamo peccato, abbiamo agito da malvagi e da empi (1Re 8, 47).*

*Perdona al tuo popolo, che ha peccato contro di te, tutte le ribellioni di cui si è reso colpevole verso di te, fa’ che i suoi deportatori gli usino misericordia (1Re 8, 50).*

*Questo fatto portò al peccato; il popolo, infatti, andava sino a Dan per prostrarsi davanti a uno di quelli (1Re 12, 30).*

*Tale condotta costituì, per la casa di Geroboamo, il peccato che ne provocò la distruzione e lo sterminio dalla terra (1Re 13, 34).*

*Egli fece ciò che è male agli occhi del Signore, imitando la condotta di suo padre e il peccato che questi aveva fatto commettere a Israele (1Re 15, 26).*

*Fece ciò che è male agli occhi del Signore, imitando la condotta di Geroboamo e il peccato che questi aveva fatto commettere a Israele (1Re 15, 34).*

*Ciò avvenne a causa del peccato che egli aveva commesso compiendo ciò che è male agli occhi del Signore, imitando la condotta di Geroboamo e il peccato con cui aveva fatto peccare Israele (1Re 16, 19).*

*Non gli bastò imitare il peccato di Geroboamo figlio di Nebat; ma prese anche in moglie Gezabele figlia di Et-Baal, re di quelli di Sidone, e si mise a servire Baal e a prostrarsi davanti a lui (1Re 16, 31).*

*Ma restò legato, senza allontanarsene, al peccato che Geroboamo, figlio di Nebat, aveva fatto commettere a Israele (2Re 3, 3).*

*Il denaro dei sacrifici per il delitto e per il peccato non era destinato al tempio, ma era lasciato ai sacerdoti (2Re 12, 17).*

*Fece ciò che è male agli occhi del Signore; imitò il peccato con cui Geroboamo figlio di Nebat aveva fatto peccare Israele, né mai se ne allontanò (2Re 13, 2).*

*Ma essi non si allontanarono dal peccato che la casa di Geroboamo aveva fatto commettere a Israele; anzi lo ripeterono. Perfino il palo sacro rimase in piedi in Samaria (2Re 13, 6).*

*Ma non uccise i figli degli assassini, secondo quanto è scritto nel libro della legge di Mosè, ove il Signore prescrive: "I padri non moriranno per i figli né i figli per i padri, perché ognuno morirà per il suo peccato" (2Re 14, 6).*

*Ciò avvenne perché gli Israeliti avevano peccato contro il Signore loro Dio, che li aveva fatti uscire dal paese d'Egitto, liberandoli dal potere del faraone re d'Egitto; essi avevano temuto altri dei (2Re 17, 7).*

*Difatti, quando Israele fu strappato dalla casa di Davide, e proclamò re Geroboamo, figlio di Nebat, questi allontanò Israele dal seguire il Signore e gli fece commettere un grande peccato (2Re 17, 21).*

*Gli Israeliti imitarono in tutto il peccato commesso da Geroboamo; non se ne allontanarono (2Re 17, 22).*

*Ezechia, re di Giuda, mandò a dire al re d'Assiria in Lachis: "Ho peccato; allontànati da me e io sopporterò quanto mi imporrai". Il re di Assiria impose a Ezechia re di Giuda trecento talenti d'argento e trenta talenti d'oro (2Re 18, 14).*

*Ciò avvenne in Giuda solo per volere del Signore, che volle allontanarlo dalla sua presenza a causa del peccato di Manasse, per tutto ciò che aveva fatto (2Re 24, 3).*

*Davide disse a Dio: "Facendo una cosa simile, ho peccato gravemente. Perdona, ti prego, l'iniquità del tuo servo, perché ho commesso una vera follia" (1Cr 21, 8).*

*Davide disse a Dio: "Non sono forse stato io a ordinare il censimento del popolo? Io ho peccato e ho commesso il male; costoro, il gregge, che cosa hanno fatto? Signore Dio mio, sì, la tua mano infierisca su di me e sul mio casato, ma non colpisca il tuo popolo" (1Cr 21, 17).*

*Quando il tuo popolo Israele sarà sconfitto dal nemico perché ha peccato contro di te, se si convertirà e loderà il tuo nome, pregherà e supplicherà davanti a te, in questo tempio (2Cr 6, 24).*

*… tu ascolta dal cielo, perdona il peccato del tuo popolo Israele e fallo tornare nel paese che hai concesso loro e ai loro padri (2Cr 6, 25).*

*Quando si chiuderà il cielo e non ci sarà pioggia perché hanno peccato contro di te, se ti pregheranno in questo luogo, loderanno il tuo nome e si convertiranno dal loro peccato perché tu li avrai umiliati (2Cr 6, 26).*

*… tu ascolta dal cielo e perdona il peccato dei tuoi servi e del tuo popolo Israele, ai quali indicherai la strada buona su cui camminare, e concedi la pioggia alla terra, che hai dato in eredità al tuo popolo (2Cr 6, 27).*

*Quando peccheranno contro di te - non c'è, infatti, nessuno senza peccato - e tu, adirato contro di loro, li consegnerai a un nemico e i loro conquistatori li deporteranno in un paese lontano o vicino (2Cr 6, 36).*

*… se, nel paese in cui saranno stati deportati, rientrando in se stessi, si convertiranno a te supplicandoti nel paese della loro prigionia dicendo: Abbiamo peccato, abbiamo agito da malvagi e da empi (2Cr 6, 37).*

*… tu ascolta dal cielo, luogo della tua dimora, la loro preghiera e la loro supplica e rendi loro giustizia. Perdona al tuo popolo che ha peccato contro di te (2Cr 6, 39).*

*… se il mio popolo, sul quale è stato invocato il mio nome, si umilierà, pregherà e ricercherà il mio volto, perdonerò il suo peccato e risanerò il suo paese (2Cr 7, 14).*

*Ma non uccise i loro figli, perché sta scritto nel libro della legge di Mosè il comando del Signore: "I padri non moriranno per i figli, né i figli per i padri, ma ognuno morirà per il suo peccato" (2Cr 25, 4).*

*I sacerdoti li scannarono e ne sparsero il sangue - sacrificio per il peccato - sull'altare in espiazione per tutto Israele, perché il re aveva ordinato l'olocausto e il sacrificio espiatorio per tutto Israele (2Cr 29, 24).*

*Ma il popolo è numeroso e siamo al tempo delle piogge; non è possibile restare all'aperto. D'altra parte non è lavoro di un giorno o di due, perché siamo in molti ad aver peccato in questa materia (Esd 10, 13).*

*… siano i tuoi orecchi attenti, i tuoi occhi aperti per ascoltare la preghiera del tuo servo; io prego ora davanti a te giorno e notte per gli Israeliti, tuoi servi, confessando i peccati, che noi Israeliti abbiamo commesso contro di te; anch'io e la casa di mio padre abbiamo peccato (Ne 1, 6).*

*Non coprire la loro iniquità e non sia cancellato dalla tua vista il loro peccato, perché hanno offeso i costruttori (Ne 3, 37).*

*Dissi: "Salomone, re d'Israele, non ha forse peccato appunto in questo? Certo fra le molte nazioni non ci fu un re simile a lui; era amato dal suo Dio e Dio l'aveva fatto re di tutto Israele; eppure le donne straniere fecero peccare anche lui (Ne 13, 26).*

*Violando i tuoi comandi, abbiamo peccato davanti a te. Tu hai lasciato che ci spogliassero dei beni; ci hai abbandonati alla prigionia, alla morte e ad essere la favola, lo scherno, il disprezzo di tutte le genti, tra le quali ci hai dispersi (Tb 3, 4).*

*Non temere se siamo diventati poveri. Tu avrai una grande ricchezza se avrai il timor di Dio, se rifuggirai da ogni peccato e farai ciò che piace al Signore Dio tuo" (Tb 4, 21).*

*L'elemosina salva dalla morte e purifica da ogni peccato. Coloro che fanno l'elemosina godranno lunga vita (Tb 12, 9).*

*Coloro che commettono il peccato e l'ingiustizia sono nemici della propria vita (Tb 12, 10).*

*Tutti gli Israeliti che saranno scampati in quei giorni e si ricorderanno di Dio con sincerità, si raduneranno e verranno a Gerusalemme e per sempre abiteranno tranquilli il paese di Abramo, che sarà dato in loro possesso. Coloro che amano Dio nella verità gioiranno; coloro invece che commettono il peccato e l'ingiustizia spariranno da tutta la terra (Tb 14, 7).*

*Ora, mio sovrano e signore, se vi è qualche aberrazione in questo popolo perché ha peccato contro il suo Dio, se cioè ci accorgiamo che c'è in mezzo a loro questo inciampo, avanziamo e diamo loro battaglia (Gdt 5, 20).*

*Perciò, signore sovrano, non trascurare le sue parole, ma imprimile bene nella tua memoria perché sono vere: realmente il nostro popolo non sarà punito e non prevarrà la spada contro di lui, se non avrà peccato contro il suo Dio (Gdt 11, 10).*

*Ora perché il mio signore non resti deluso e a mani vuote, sappia che si avventerà la morte contro di loro, perché li stringe il peccato per il quale provocheranno l'ira del loro Dio appena compiranno un gesto inconsulto (Gdt 11, 11).*

*Ora abbiamo peccato contro di te e ci hai messi nelle mani dei nostri nemici, per aver noi dato gloria ai loro dei. Tu sei giusto, Signore! (Est 4, 17 n).*

*Mosè aveva detto: Poiché non è stata mangiata la vittima offerta per il peccato, essa è stata consumata (2Mac 2, 11).*

*Dopo di lui presero il sesto; mentre stava per morire, egli disse: "Non illuderti stoltamente; noi soffriamo queste cose per causa nostra, perché abbiamo peccato contro il nostro Dio; perciò ci succedono cose che muovono a meraviglia (2Mac 7, 18).*

*… ricorsero alla preghiera, supplicando che il peccato commesso fosse pienamente perdonato. Il nobile Giuda esortò tutti quelli del popolo a conservarsi senza peccati, avendo visto con i propri occhi quanto era avvenuto per il peccato dei caduti (2Mac 12, 42).*

*Ma se egli considerava la magnifica ricompensa riservata a coloro che si addormentano nella morte con sentimenti di pietà, la sua considerazione era santa e devota. Perciò egli fece offrire il sacrificio espiatorio per i morti, perché fossero assolti dal peccato (2Mac 12, 45).*

*Quando avevano compiuto il turno dei giorni del banchetto, Giobbe li mandava a chiamare per purificarli; si alzava di buon mattino e offriva olocausti secondo il numero di tutti loro. Giobbe infatti pensava: "Forse i miei figli hanno peccato e hanno offeso Dio nel loro cuore". Così faceva Giobbe ogni volta (Gb 1, 5).*

*Se ho peccato, che cosa ti ho fatto, o custode dell'uomo? Perché m'hai preso a bersaglio e ti son diventato di peso? (Gb 7, 20).*

*Perché non cancelli il mio peccato e non dimentichi la mia iniquità? Ben presto giacerò nella polvere, mi cercherai, ma più non sarò! (Gb 7, 21).*

*Se i tuoi figli hanno peccato contro di lui, li ha messi in balìa della loro iniquità (Gb 8, 4).*

*… perché tu debba scrutare la mia colpa e frugare il mio peccato (Gb 10, 6).*

*Quante sono le mie colpe e i miei peccati? Fammi conoscere il mio misfatto e il mio peccato (Gb 13, 23).*

*Mentre ora tu conti i miei passi non spieresti più il mio peccato (Gb 14, 16).*

*"Puro son io, senza peccato, io sono mondo, non ho colpa (Gb 33, 9).*

*Egli si rivolgerà agli uomini e dirà: "Avevo peccato e violato la giustizia, ma egli non mi ha punito per quel che meritavo (Gb 33, 27).*

*… se ho peccato, mostramelo; se ho commesso l'iniquità, non lo farò più"? (Gb 34, 32).*

*… perché aggiunge al suo peccato la rivolta, in mezzo a noi batte le mani e moltiplica le parole contro Dio (Gb 34, 37).*

*O quando hai detto: "Che te ne importa? Che utilità ne ho dal mio peccato"? (Gb 35, 3).*

*Punisci il suo peccato e più non lo trovi (Sal 9, 36).*

*Anche dall'orgoglio salva il tuo servo perché su di me non abbia potere; allora sarò irreprensibile, sarò puro dal grande peccato (Sal 18, 14).*

*Per il tuo nome, Signore, perdona il mio peccato anche se grande (Sal 24, 11).*

*Di Davide. Maskil. Beato l'uomo a cui è rimessa la colpa, e perdonato il peccato (Sal 31, 1).*

*Ti ho manifestato il mio peccato, non ho tenuto nascosto il mio errore. Ho detto: "Confesserò al Signore le mie colpe" e tu hai rimesso la malizia del mio peccato (Sal 31, 5).*

*Nel cuore dell'empio parla il peccato, davanti ai suoi occhi non c'è timor di Dio (Sal 35, 2).*

*Ecco, confesso la mia colpa, sono in ansia per il mio peccato (Sal 37, 19).*

*Castigando il suo peccato tu correggi l'uomo, corrodi come tarlo i suoi tesori. Ogni uomo non è che un soffio (Sal 38, 12).*

*Io ho detto: "Pietà di me, Signore; risanami, contro di te ho peccato" (Sal 40, 5).*

*Quando venne da lui il profeta Natan dopo che aveva peccato con Betsabea (Sal 50, 2).*

*Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia; nella tua grande bontà cancella il mio peccato (Sal 50, 3).*

*Lavami da tutte le mie colpe, mondami dal mio peccato (Sal 50, 4).*

*Riconosco la mia colpa, il mio peccato mi sta sempre dinanzi (Sal 50, 5).*

*Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto; perciò sei giusto quando parli, retto nel tuo giudizio (Sal 50, 6).*

*Ecco, nella colpa sono stato generato, nel peccato mi ha concepito mia madre (Sal 50, 7).*

*Ecco, insidiano la mia vita, contro di me si avventano i potenti. Signore, non c'è colpa in me, non c'è peccato (Sal 58, 4).*

*Peccato è la parola delle loro labbra, cadano nel laccio del loro orgoglio per le bestemmie e le menzogne che pronunziano (Sal 58, 13).*

*… punirò con la verga il loro peccato e con flagelli la loro colpa (Sal 88, 33).*

*Abbiamo peccato come i nostri padri, abbiamo fatto il male, siamo stati empi (Sal 105, 6).*

*L'iniquità dei suoi padri sia ricordata al Signore, il peccato di sua madre non sia mai cancellato (Sal 108, 14).*

*Conservo nel cuore le tue parole per non offenderti con il peccato (Sal 118, 11).*

*L'empio è preda delle sue iniquità, è catturato con le funi del suo peccato (Pr 5, 22).*

*Nel peccato delle sue labbra si impiglia il malvagio, ma il giusto sfuggirà a tale angoscia (Pr 12, 13).*

*La giustizia custodisce chi ha una condotta integra, il peccato manda in rovina l'empio (Pr 13, 6).*

*La giustizia fa onore a una nazione, ma il peccato segna il declino dei popoli (Pr 14, 34).*

*Chi può dire: "Ho purificato il cuore, sono mondo dal mio peccato?" (Pr 20, 9).*

*Occhi alteri e cuore superbo, lucerna degli empi, è il peccato (Pr 21, 4).*

*Il proposito dello stolto è il peccato e lo spavaldo è l'abominio degli uomini (Pr 24, 9).*

*Chi deruba il padre o la madre e dice: "Non è peccato", è compagno dell'assassino (Pr 28, 24).*

*La sapienza non entra in un'anima che opera il male né abita in un corpo schiavo del peccato (Sap 1, 4).*

*Essa non abbandonò il giusto venduto, ma lo preservò dal peccato (Sap 10, 13).*

*C'è una vergogna che porta al peccato e c'è una vergogna che è onore e grazia (Sir 4, 21).*

*Non dire: "Ho peccato, e che cosa mi è successo?", perché il Signore è paziente (Sir 5, 4).*

*Non esser troppo sicuro del perdono tanto da aggiungere peccato a peccato (Sir 5, 5).*

*Non ti impigliare due volte nel peccato, perché neppure di uno resterai impunito (Sir 7, 8).*

*In tutte le tue opere ricordati della tua fine e non cadrai mai nel peccato (Sir 7, 36).*

*Non insultare un uomo convertito dal peccato, ricòrdati che siamo tutti degni di pena (Sir 8, 5).*

*Principio della superbia infatti è il peccato; chi vi si abbandona diffonde intorno a sé l'abominio. Per questo il Signore rende incredibili i suoi castighi e lo flagella sino a finirlo (Sir 10, 13).*

*La ricchezza è buona, se è senza peccato; la povertà è cattiva a detta dell'empio (Sir 13, 24).*

*Beato l'uomo che non ha peccato con le parole e non è tormentato dal rimorso dei peccati (Sir 14, 1).*

*Umìliati, prima di cadere malato, e quando hai peccato, mostra il pentimento (Sir 18, 21).*

*Un uomo saggio è circospetto in ogni cosa; nei giorni del peccato si astiene dalla colpa (Sir 18, 27).*

*C'è chi sdrucciola, ma non di proposito; e chi non ha peccato con la sua lingua? (Sir 19, 16).*

*Figlio, hai peccato? Non farlo più e prega per le colpe passate (Sir 21, 1).*

*Come alla vista del serpente fuggi il peccato: se ti avvicini, ti morderà. Denti di leone sono i suoi denti, capaci di distruggere vite umane (Sir 21, 2).*

*Come uno schiavo interrogato di continuo non sarà senza lividure, così chi giura e ha sempre in bocca Dio non sarà esente da peccato (Sir 23, 10).*

*Un uomo dai molti giuramenti si riempie di iniquità; il flagello non si allontanerà dalla sua casa. Se cade in fallo, il suo peccato è su di lui; se non ne tiene conto, pecca due volte. Se giura il falso non sarà giustificato, la sua casa si riempirà di sventure (Sir 23, 11).*

*La tua bocca non si abitui a volgarità grossolane, in esse infatti c'è motivo di peccato (Sir 23, 13).*

*Dalla donna ha avuto inizio il peccato, per causa sua tutti moriamo (Sir 25, 24).*

*Due cose mi serrano il cuore, la terza mi provoca all'ira: un guerriero che languisca nella miseria, uomini saggi trattati con disprezzo, chi passa dalla giustizia al peccato; il Signore lo tiene pronto per la spada (Sir 26, 19).*

*A stento un commerciante sarà esente da colpe, un rivenditore non sarà immune dal peccato (Sir 26, 20).*

*Fra le giunture delle pietre si conficca un piuolo, tra la compra e la vendita si insinua il peccato (Sir 27, 2).*

*Il leone sta in agguato della preda, così il peccato di coloro che praticano l'ingiustizia (Sir 27, 10).*

*Il discorso degli stolti è un orrore, il loro riso fra i bagordi del peccato (Sir 27, 13).*

*Astieniti dalle risse e sarai lontano dal peccato, perché un uomo passionale attizza una rissa (Sir 28, 8).*

*Purìficati, lavati le mani; monda il cuore da ogni peccato (Sir 38, 10).*

*Geroboàmo figlio di Nabat fece peccare Israele e aprì a Efraim la via del peccato; le loro colpe si moltiplicarono assai, sì da farli esiliare dal proprio paese (Sir 47, 24).*

*La loro parzialità verso le persone li condanna ed essi ostentano il peccato come Sòdoma: non lo nascondono neppure; disgraziati! Si preparano il male da se stessi (Is 3, 9).*

*Guai a coloro che si tirano addosso il castigo con corde da buoi e il peccato con funi da carro (Is 5, 18).*

*Egli mi toccò la bocca e mi disse: "Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua iniquità e il tuo peccato è espiato" (Is 6, 7).*

*Ma il Signore degli eserciti si è rivelato ai miei orecchi: "Certo non sarà espiato questo vostro peccato, finché non sarete morti", dice il Signore, Dio degli eserciti (Is 22, 14).*

*Proprio così sarà espiata l'iniquità di Giacobbe e questo sarà tutto il frutto per la rimozione del suo peccato: mentre egli ridurrà tutte le pietre dell'altare come si fa delle pietre che si polverizzano per la calce, non erigeranno più pali sacri né altari per l'incenso (Is 27, 9).*

*Guai a voi, figli ribelli -oracolo del Signore - che fate progetti da me non suggeriti, vi legate con alleanze che io non ho ispirate così da aggiungere peccato a peccato (Is 30, 1).*

*Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha consegnato se stesso alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i peccatori (Is 53, 12).*

*Su chi intendete divertirvi? Contro chi allargate la bocca e tirate fuori la lingua? Forse voi non siete figli del peccato, prole bastarda? (Is 57, 4).*

*Tu vai incontro a quanti praticano la giustizia e si ricordano delle tue vie. Ecco, tu sei adirato perché abbiamo peccato contro di te da lungo tempo e siamo stati ribelli (Is 64, 4).*

*Eppure protesti: Io sono innocente, la sua ira è già lontana da me. Eccomi pronto a entrare in giudizio con te, perché hai detto: Non ho peccato! (Ger 2, 35).*

*Avvolgiamoci nella nostra vergogna, la nostra confusione ci ricopra, perché abbiamo peccato contro il Signore nostro Dio, noi e i nostri padri, dalla nostra giovinezza fino ad oggi; non abbiamo ascoltato la voce del Signore nostro Dio" (Ger 3, 25).*

*"Perché ce ne stiamo seduti? Riunitevi, entriamo nelle fortezze e moriamo in esse, poiché il Signore nostro Dio ci fa perire. Egli ci fa bere acque avvelenate, perché abbiamo peccato contro di lui (Ger 8, 14).*

*"Se le nostre iniquità testimoniano contro di noi, Signore, agisci per il tuo nome! Certo, sono molte le nostre infedeltà, abbiamo peccato contro di te (Ger 14, 7).*

*Riconosciamo, Signore, la nostra iniquità, l'iniquità dei nostri padri: abbiamo peccato contro di te (Ger 14, 20).*

*Innanzi tutto ripagherò due volte la loro iniquità e il loro peccato, perché hanno profanato il mio paese con i cadaveri dei loro idoli e hanno riempito la mia eredità con i loro abomini" (Ger 16, 18).*

*Il peccato di Giuda è scritto con uno stilo di ferro, con una punta di diamante è inciso sulla tavola del loro cuore e sugli angoli dei loro altari (Ger 17, 1).*

*Ma tu conosci, Signore, ogni loro progetto di morte contro di me; non lasciare impunita la loro iniquità e non cancellare il loro peccato dalla tua presenza. Inciampino alla tua presenza; al momento del tuo sdegno agisci contro di essi! (Ger 18, 23).*

*Non dovranno più istruirsi gli uni gli altri, dicendo: Riconoscete il Signore, perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande, dice il Signore; poiché io perdonerò la loro iniquità e non mi ricorderò più del loro peccato" (Ger 31, 34).*

*Li purificherò da tutta l'iniquità con cui hanno peccato contro di me e perdonerò tutte le iniquità che han commesso verso di me e per cui si sono ribellati contro di me (Ger 33, 8).*

*il Signore l'ha mandata, compiendo quanto aveva minacciato, perché voi avete peccato contro il Signore e non avete ascoltato la sua voce; perciò vi è capitata una cosa simile (Ger 40, 3).*

*Per il fatto che voi avete bruciato incenso e avete peccato contro il Signore, non avete ascoltato la voce del Signore e non avete camminato secondo la sua legge, i suoi decreti e i suoi statuti, per questo vi è capitata questa sventura, come oggi si vede" (Ger 44, 23).*

*Quanti le trovavano, le divoravano e i loro nemici dicevano: Non commettiamo nessun delitto, perché essi hanno peccato contro il Signore, pascolo di giustizia e speranza dei loro padri (Ger 50, 7).*

*Disponetevi intorno a Babilonia, voi tutti che tendete l'arco; tirate contro di essa, non risparmiate le frecce, poiché essa ha peccato contro il Signore (Ger 50, 14).*

*Gerusalemme ha peccato gravemente, per questo è divenuta un panno immondo; quanti la onoravano la disprezzano, perché hanno visto la sua nudità; anch'essa sospira e si volge indietro (Lam 1, 8).*

*Abbiamo peccato e siamo stati ribelli; tu non ci hai perdonato (Lam 3, 42).*

*Grande è stata l'iniquità della figlia del mio popolo, maggiore del peccato di Sòdoma, la quale fu distrutta in un attimo, senza fatica di mani (Lam 4, 6).*

*E' caduta la corona dalla nostra testa; guai a noi, perché abbiamo peccato! (Lam 5, 16).*

*… noi abbiamo peccato, siamo stati empi, abbiamo trasgredito, Signore Dio nostro, i tuoi comandamenti (Bar 2, 12).*

*Ascolta, Signore, abbi pietà, perché abbiamo peccato contro di te (Bar 3, 2).*

*Signore onnipotente, Dio d'Israele, ascolta dunque la supplica dei morti d'Israele, dei figli di coloro che hanno peccato contro di te: essi non hanno ascoltato la voce del Signore loro Dio e a noi si sono attaccati questi mali (Bar 3, 4).*

*Per questo tu hai riempito i nostri cuori del tuo timore perché invocassimo il tuo nome. Noi ti lodiamo ora nell'esilio, poiché abbiamo allontanato dal cuore tutta l'iniquità dei nostri padri, i quali hanno peccato contro di te (Bar 3, 7).*

*Mi disse: "Figlio dell'uomo, io ti mando agli Israeliti, a un popolo di ribelli, che si sono rivoltati contro di me. Essi e i loro padri hanno peccato contro di me fino ad oggi (Ez 2, 3).*

*Ma se tu ammonisci il malvagio ed egli non si allontana dalla sua malvagità e dalla sua perversa condotta, egli morirà per il suo peccato, ma tu ti sarai salvato (Ez 3, 19).*

*Così, se il giusto si allontana dalla sua giustizia e commette l'iniquità, io porrò un ostacolo davanti a lui ed egli morirà; poiché tu non l'avrai avvertito, morirà per il suo peccato e le opere giuste da lui compiute non saranno più ricordate; ma della morte di lui domanderò conto a te (Ez 3, 20).*

*Getteranno l'argento per le strade e il loro oro si cambierà in immondizia, con esso non si sfameranno, non si riempiranno il ventre, perché è stato per loro causa di peccato (Ez 7, 19).*

*Samaria non ha peccato la metà di quanto hai peccato tu. Tu hai moltiplicato le tue nefandezze più di loro, le tue sorelle, tanto da farle apparire giuste, con tutte le nefandezze che hai commesse (Ez 16, 51).*

*Colui che ha peccato e non altri deve morire; il figlio non sconta l'iniquità del padre, né il padre l'iniquità del figlio. Al giusto sarà accreditata la sua giustizia e al malvagio la sua malvagità (Ez 18, 20).*

*Ma se il giusto si allontana dalla giustizia e commette l'iniquità e agisce secondo tutti gli abomini che l'empio commette, potrà egli vivere? Tutte le opere giuste da lui fatte saranno dimenticate; a causa della prevaricazione in cui è caduto e del peccato che ha commesso, egli morirà (Ez 18, 24).*

*Non si contamineranno più con i loro idoli, con i loro abomini e con tutte le loro iniquità; li libererò da tutte le ribellioni con cui hanno peccato; li purificherò e saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio (Ez 37, 23).*

*Il secondo giorno offrirai, per il peccato, un capro senza difetto e farai la purificazione dell'altare come hai fatto con il giovenco (Ez 43, 22).*

*Per sette giorni sacrificherai per il peccato un capro al giorno e verrà offerto anche un giovenco e un montone del gregge senza difetti (Ez 43, 25).*

*Poiché l'hanno servito davanti ai suoi idoli e sono stati per la gente d'Israele occasione di peccato, perciò io ho alzato la mano su di loro - parola del Signore Dio - ed essi sconteranno la loro iniquità (Ez 44, 12).*

*Il sacerdote prenderà il sangue della vittima per il peccato e lo metterà sugli stipiti del tempio e sui quattro angoli dello zoccolo dell'altare e sugli stipiti delle porte dell'atrio interno (Ez 45, 19).*

*Lo stesso farà il sette del mese per chi abbia peccato per errore o per ignoranza: così purificherete il tempio (Ez 45, 20).*

*In quel giorno il principe offrirà, per sé e per tutto il popolo del paese, un giovenco per il peccato (Ez 45, 22).*

*… e i sette giorni della festa offrirà in olocausto al Signore sette giovenchi e sette montoni, senza difetti, in ognuno dei sette giorni, e un capro in sacrificio per il peccato, ogni giorno (Ez 45, 23).*

*… poiché noi abbiamo peccato, abbiamo agito da iniqui, allontanandoci da te, abbiamo mancato in ogni modo. Non abbiamo obbedito ai tuoi comandamenti (Dn 3, 29).*

*In luogo del sacrificio quotidiano fu posto il peccato e fu gettata a terra la verità; ciò esso fece e vi riuscì (Dn 8, 12).*

*… abbiamo peccato e abbiamo operato da malvagi e da empi, siamo stati ribelli, ci siamo allontanati dai tuoi comandamenti e dalle tue leggi! (Dn 9, 5).*

*Signore, la vergogna sul volto a noi, ai nostri re, ai nostri prìncipi, ai nostri padri, perché abbiamo peccato contro di te (Dn 9, 8).*

*Tutto Israele ha trasgredito la tua legge, s'è allontanato per non ascoltare la tua voce; così si è riversata su di noi l'esecrazione scritta nella legge di Mosè, servo di Dio, perché abbiamo peccato contro di lui (Dn 9, 11).*

*Signore Dio nostro, che hai fatto uscire il tuo popolo dall'Egitto con mano forte e ti sei fatto un nome, come è oggi, noi abbiamo peccato, abbiamo agito da empi (Dn 9, 15).*

*Mentre io stavo ancora parlando e pregavo e confessavo il mio peccato e quello del mio popolo Israele e presentavo la supplica al Signore Dio mio per il monte santo del mio Dio (Dn 9, 20).*

*Tutti hanno peccato contro di me; cambierò la loro gloria in vituperio (Os 4, 7).*

*Essi si nutrono del peccato del mio popolo e sono avidi della sua iniquità (Os 4, 8).*

*Efraim ha moltiplicato gli altari, ma gli altari sono diventati per lui un'occasione di peccato (Os 8, 11).*

*Le alture dell'iniquità, peccato d'Israele, saranno distrutte, spine e rovi cresceranno sui loro altari; diranno ai monti: "Copriteci" e ai colli: "Cadete su di noi" (Os 10, 8).*

*Fin dai giorni di Gàbaa tu hai peccato, Israele. Là si fermarono, e la battaglia non li raggiungerà forse in Gàbaa contro i figli dell'iniquità? (Os 10, 9).*

*Efraim ha detto: "Sono ricco, mi son fatto una fortuna; malgrado tutti i miei guadagni non troveranno motivo di peccato per me" (Os 12, 9).*

*L'iniquità di Efraim è chiusa in luogo sicuro, il suo peccato è ben custodito (Os 13, 12).*

*Quelli che giurano per il peccato di Samaria e dicono: "Per la vita del tuo dio, Dan!" oppure: "Per la vita del tuo diletto, Bersabea!", cadranno senza più rialzarsi! (Am 8, 14).*

*Tutto ciò per l'infedeltà di Giacobbe e per i peccati della casa di Israele. Qual è l'infedeltà di Giacobbe? Non è forse Samaria? Qual è il peccato di Giuda? Non è forse Gerusalemme? (Mi 1, 5).*

*Attacca i destrieri al carro, o abitante di Lachis! Essa fu l'inizio del peccato per la figlia di Sion, poiché in te sono state trovate le infedeltà d'Israele (Mi 1, 13).*

*Mentre io son pieno di forza con lo spirito del Signore, di giustizia e di coraggio, per annunziare a Giacobbe le sue colpe, a Israele il suo peccato (Mi 3, 8).*

*Gradirà il Signore le migliaia di montoni e torrenti di olio a miriadi? Gli offrirò forse il mio primogenito per la mia colpa, il frutto delle mie viscere per il mio peccato? (Mi 6, 7).*

*Sopporterò lo sdegno del Signore perché ho peccato contro di lui, finché egli tratti la mia causa e mi renda ragione, finché mi faccia uscire alla luce e io veda la sua giustizia (Mi 7, 9).*

*Qual dio è come te, che toglie l'iniquità e perdona il peccato al resto della sua eredità; che non serba per sempre l'ira, ma si compiace d'usar misericordia? (Mi 7, 18).*

*Metterò gli uomini in angoscia e cammineranno come ciechi, perché han peccato contro il Signore; il loro sangue sarà sparso come polvere e le loro viscere come escrementi (Sof 1, 17).*

*… il quale prese a dire a coloro che gli stavano intorno: "Toglietegli quelle vesti immonde". Poi disse a Giosuè: "Ecco, io ti tolgo di dosso il peccato; fatti rivestire di abiti da festa" (Zc 3, 4).*

*In quel giorno vi sarà per la casa di Davide e per gli abitanti di Gerusalemme una sorgente zampillante per lavare il peccato e l'impurità (Zc 13, 1).*

*Perciò io vi dico: Qualunque peccato e bestemmia sarà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non sarà perdonata (Mt 12, 31).*

*… dicendo: "Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente". Ma quelli dissero: "Che ci riguarda? Veditela tu!" (Mt 27, 4).*

*Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te (Lc 15, 18).*

*Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio (Lc 15, 21).*

*Il giorno dopo, Giovanni vedendo Gesù venire verso di lui disse: "Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo! (Gv 1, 29).*

*E siccome insistevano nell'interrogarlo, alzò il capo e disse loro: "Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei" (Gv 8, 7).*

*Di nuovo Gesù disse loro: "Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire" (Gv 8, 21).*

*Gesù rispose: "In verità, in verità vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato (Gv 8, 34).*

*Chi di voi può convincermi di peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? (Gv 8, 46).*

*… e i suoi discepoli lo interrogarono: "Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché egli nascesse cieco?" (Gv 9, 2).*

*Rispose Gesù: "Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è così perché si manifestassero in lui le opere di Dio (Gv 9, 3).*

*Gesù rispose loro: "Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: Noi vediamo, il vostro peccato rimane" (Gv 9, 41).*

*Se non fossi venuto e non avessi parlato loro, non avrebbero alcun peccato; ma ora non hanno scusa per il loro peccato (Gv 15, 22).*

*Se non avessi fatto in mezzo a loro opere che nessun altro mai ha fatto, non avrebbero alcun peccato; ora invece hanno visto e hanno odiato me e il Padre mio (Gv 15, 24).*

*E quando sarà venuto, egli convincerà il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio (Gv 16, 8).*

*Quanto al peccato, perché non credono in me (Gv 16, 9).*

*Tutti quelli che hanno peccato senza la legge, periranno anche senza la legge; quanti invece hanno peccato sotto la legge, saranno giudicati con la legge (Rm 2, 12).*

*Che dunque? Dobbiamo noi ritenerci superiori? Niente affatto! Abbiamo infatti dimostrato precedentemente che Giudei e Greci, tutti, sono sotto il dominio del peccato (Rm 3, 9).*

*Infatti in virtù delle opere della legge nessun uomo sarà giustificato davanti a lui, perché per mezzo della legge si ha solo la conoscenza del peccato (Rm 3, 20).*

*… tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio (Rm 3, 23).*

*… beato l'uomo al quale il Signore non mette in conto il peccato! (Rm 4, 8).*

*Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e con il peccato la morte, così anche la morte ha raggiunto tutti gli uomini, perché tutti hanno peccato (Rm 5, 12).*

*Fino alla legge infatti c'era peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la legge (Rm 5, 13).*

*… la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato con una trasgressione simile a quella di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire (Rm 5, 14).*

*E non è accaduto per il dono di grazia come per il peccato di uno solo: il giudizio partì da un solo atto per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute per la giustificazione (Rm 5, 16).*

*La legge poi sopraggiunse a dare piena coscienza della caduta, ma laddove è abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia (Rm 5, 20).*

*… perché come il peccato aveva regnato con la morte, così regni anche la grazia con la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore (Rm 5, 21).*

*Che diremo dunque? Continuiamo a restare nel peccato perché abbondi la grazia? (Rm 6, 1).*

*E' assurdo! Noi che già siamo morti al peccato, come potremo ancora vivere nel peccato? (Rm 6, 2).*

*Sappiamo bene che il nostro uomo vecchio è stato crocifisso con lui, perché fosse distrutto il corpo del peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato (Rm 6, 6).*

*Infatti chi è morto, è ormai libero dal peccato (Rm 6, 7).*

*Per quanto riguarda la sua morte, egli morì al peccato una volta per tutte; ora invece per il fatto che egli vive, vive per Dio (Rm 6, 10).*

*Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù (Rm 6, 11).*

*Non regni più dunque il peccato nel vostro corpo mortale, sì da sottomettervi ai suoi desideri (Rm 6, 12).*

*… non offrite le vostre membra come strumenti di ingiustizia al peccato, ma offrite voi stessi a Dio come vivi, tornati dai morti e le vostre membra come strumenti di giustizia per Dio (Rm 6, 13).*

*Il peccato infatti non dominerà più su di voi poiché non siete più sotto la legge, ma sotto la grazia (Rm 6, 14).*

*Non sapete voi che, se vi mettete a servizio di qualcuno come schiavi per obbedirgli, siete schiavi di colui al quale servite: sia del peccato che porta alla morte, sia dell'obbedienza che conduce alla giustizia? (Rm 6, 16).*

*Rendiamo grazie a Dio, perché voi eravate schiavi del peccato, ma avete obbedito di cuore a quell'insegnamento che vi è stato trasmesso (Rm 6, 17).*

*… e così, liberati dal peccato, siete diventati servi della giustizia (Rm 6, 18).*

*Quando infatti eravate sotto la schiavitù del peccato, eravate liberi nei riguardi della giustizia (Rm 6, 20).*

*Ora invece, liberati dal peccato e fatti servi di Dio, voi raccogliete il frutto che vi porta alla santificazione e come destino avete la vita eterna (Rm 6, 22).*

*Perché il salario del peccato è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù nostro Signore (Rm 6, 23).*

*Che diremo dunque? Che la legge è peccato? No certamente! Però io non ho conosciuto il peccato se non per la legge, né avrei conosciuto la concupiscenza, se la legge non avesse detto: Non desiderare (Rm 7, 7).*

*Prendendo pertanto occasione da questo comandamento, il peccato scatenò in me ogni sorta di desideri. Senza la legge infatti il peccato è morto (Rm 7, 8).*

*… e io un tempo vivevo senza la legge. Ma, sopraggiunto quel comandamento, il peccato ha preso vita (Rm 7, 9).*

*Il peccato infatti, prendendo occasione dal comandamento, mi ha sedotto e per mezzo di esso mi ha dato la morte (Rm 7, 11).*

*Ciò che è bene è allora diventato morte per me? No davvero! E' invece il peccato: esso per rivelarsi peccato mi ha dato la morte servendosi di ciò che è bene, perché il peccato apparisse oltre misura peccaminoso per mezzo del comandamento (Rm 7, 13).*

*Sappiamo infatti che la legge è spirituale, mentre io sono di carne, venduto come schiavo del peccato (Rm 7, 14).*

*… quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me (Rm 7, 17).*

*Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me (Rm 7, 20).*

*… ma nelle mie membra vedo un'altra legge, che muove guerra alla legge della mia mente e mi rende schiavo della legge del peccato che è nelle mie membra (Rm 7, 23).*

*Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mente, servo la legge di Dio, con la carne invece la legge del peccato (Rm 7, 25).*

*Poiché la legge dello Spirito che dà vita in Cristo Gesù ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte (Rm 8, 2).*

*Infatti ciò che era impossibile alla legge, perché la carne la rendeva impotente, Dio lo ha reso possibile: mandando il proprio Figlio in una carne simile a quella del peccato e in vista del peccato, egli ha condannato il peccato nella carne (Rm 8, 3).*

*E se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto a causa del peccato, ma lo spirito è vita a causa della giustificazione (Rm 8, 10).*

*Ma chi è nel dubbio, mangiando si condanna, perché non agisce per fede; tutto quello, infatti, che non viene dalla fede è peccato (Rm 14, 23).*

*Fuggite la fornicazione! Qualsiasi peccato l'uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà alla fornicazione, pecca contro il proprio corpo (1Cor 6, 18).*

*Però se ti sposi non fai peccato; e se la giovane prende marito, non fa peccato. Tuttavia costoro avranno tribolazioni nella carne, e io vorrei risparmiarvele (1Cor 7, 28).*

*Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la legge (1Cor 15, 56).*

*Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore, perché noi potessimo diventare per mezzo di lui giustizia di Dio (2Cor 5, 21).*

*… e che, alla mia venuta, il mio Dio mi umilii davanti a voi e io abbia a piangere su molti che hanno peccato in passato e non si sono convertiti dalle impurità, dalla fornicazione e dalle dissolutezze che hanno commesso (2Cor 12, 21).*

*L'ho detto prima e lo ripeto ora, allora presente per la seconda volta e ora assente, a tutti quelli che hanno peccato e a tutti gli altri: quando verrò di nuovo non perdonerò più (2Cor 13, 2).*

*… la Scrittura invece ha rinchiuso ogni cosa sotto il peccato, perché ai credenti la promessa venisse data in virtù della fede in Gesù Cristo (Gal 3, 22).*

*Esortatevi piuttosto a vicenda ogni giorno, finché dura quest' oggi, perché nessuno di voi si indurisca sedotto dal peccato (Eb 3, 13).*

*E chi furono coloro di cui si è disgustato per quarant'anni? Non furono quelli che avevano peccato e poi caddero cadaveri nel deserto? (Eb 3, 17).*

*Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia compatire le nostre infermità, essendo stato lui stesso provato in ogni cosa, come a somiglianza di noi, escluso il peccato (Eb 4, 15).*

*In questo caso, infatti, avrebbe dovuto soffrire più volte dalla fondazione del mondo. E ora, invece una volta sola, nella pienezza dei tempi, è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso (Eb 9, 26).*

*… così Cristo, dopo essersi offerto una volta per tutte allo scopo di togliere i peccati di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione col peccato, a coloro che l'aspettano per la loro salvezza (Eb 9, 28).*

*Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato (Eb 10, 6).*

*Dopo aver detto: Non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose tutte che vengono offerte secondo la legge (Eb 10, 8).*

*Ora, dove c'è il perdono di queste cose, non c'è più bisogno di offerta per il peccato (Eb 10, 18).*

*… preferendo essere maltrattato con il popolo di Dio piuttosto che godere per breve tempo del peccato (Eb 11, 25).*

*Anche noi dunque, circondati da un così gran numero di testimoni, deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci intralcia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti (Eb 12, 1).*

*Non avete ancora resistito fino al sangue nella vostra lotta contro il peccato (Eb 12, 4).*

*Infatti i corpi degli animali, il cui sangue per l'espiazione del peccato vien portato nel santuario dal sommo sacerdote, vengono bruciati fuori dell'accampamento (Eb 13, 11).*

*… poi la concupiscenza concepisce e genera il peccato, e il peccato, quand'è consumato, produce la morte (Gc 1, 15).*

*… ma se fate distinzione di persone, commettete un peccato e siete accusati dalla legge come trasgressori (Gc 2, 9).*

*Chi dunque sa fare il bene e non lo compie, commette peccato (Gc 4, 17).*

*… egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca (1Pt 2, 22).*

*Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia (1Pt 2, 24).*

*Poiché dunque Cristo soffrì nella carne, anche voi armatevi degli stessi sentimenti; chi ha sofferto nel suo corpo ha rotto definitivamente col peccato (1Pt 4, 1).*

*Dio infatti non risparmiò gli angeli che avevano peccato, ma li precipitò negli abissi tenebrosi dell'inferno, serbandoli per il giudizio (2Pt 2, 4).*

*… han gli occhi pieni di disonesti desideri e sono insaziabili di peccato, adescano le anime instabili, hanno il cuore rotto alla cupidigia, figli di maledizione! (2Pt 2, 14).*

*Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, suo Figlio, ci purifica da ogni peccato (1Gv 1, 7).*

*Se diciamo che siamo senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi (1Gv 1, 8).*

*Se diciamo che non abbiamo peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi (1Gv 1, 10).*

*Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecchiate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un avvocato presso il Padre: Gesù Cristo giusto (1Gv 2, 1).*

*Chiunque commette il peccato, commette anche violazione della legge, perché il peccato è violazione della legge (1Gv 3, 4).*

*Voi sapete che egli è apparso per togliere i peccati e che in lui non v'è peccato (1Gv 3, 5).*

*Chi commette il peccato viene dal diavolo, perché il diavolo è peccatore fin dal principio. Ora il Figlio di Dio è apparso per distruggere le opere del diavolo (1Gv 3, 8).*

*Chiunque è nato da Dio non commette peccato, perché un germe divino dimora in lui, e non può peccare perché è nato da Dio (1Gv 3, 9).*

*Se uno vede il proprio fratello commettere un peccato che non conduce alla morte, preghi, e Dio gli darà la vita; s'intende a coloro che commettono un peccato che non conduce alla morte: c'è infatti un peccato che conduce alla morte; per questo dico di non pregare (1Gv 5, 16).*

*Ogni iniquità è peccato, ma c'è il peccato che non conduce alla morte (1Gv 5, 17).*

*Gli rispose Dio nel sogno: "Anch'io so che con retta coscienza hai fatto questo e ti ho anche impedito di peccare contro di me: perciò non ho permesso che tu la toccassi (Gen 20, 6).*

*Lui stesso non conta più di me in questa casa; non mi ha proibito nulla, se non te, perché sei sua moglie. E come potrei fare questo grande male e peccare contro Dio?" (Gen 39, 9).*

*Il faraone vide che la pioggia era cessata, come anche la grandine e i tuoni, e allora continuò a peccare e si ostinò, insieme con i suoi ministri (Es 9, 34).*

*… essi non abiteranno più nel tuo paese, altrimenti ti farebbero peccare contro di me, perché tu serviresti i loro dei e ciò diventerebbe una trappola per te" (Es 23, 33).*

*… o troverà una cosa smarrita, mentendo a questo proposito e giurando il falso circa qualcuna delle cose per cui un uomo può peccare (Lv 5, 22).*

*Io ti ho innalzato dalla polvere e ti ho costituito capo del popolo di Israele, ma tu hai imitato la condotta di Geroboamo e hai fatto peccare Israele mio popolo fino a provocarmi con i loro peccati (1Re 16, 2).*

*Ciò avvenne a causa del peccato che egli aveva commesso compiendo ciò che è male agli occhi del Signore, imitando la condotta di Geroboamo e il peccato con cui aveva fatto peccare Israele (1Re 16, 19).*

*Renderò la tua casa come la casa di Geroboamo, figlio di Nebat, e come la casa di Baasa, figlio di Achia, perché tu mi hai irritato e hai fatto peccare Israele (1Re 21, 22).*

*Fece ciò che è male agli occhi del Signore; imitò la condotta di suo padre, quella di sua madre e quella di Geroboamo, figlio di Nebat, che aveva fatto peccare Israele (1Re 22, 53).*

*Fece ciò che è male agli occhi del Signore; imitò il peccato con cui Geroboamo figlio di Nebat aveva fatto peccare Israele, né mai se ne allontanò (2Re 13, 2).*

*"Poiché Manasse re di Giuda ha compiuto tali abomini, peggiori di tutti quelli commessi dagli Amorrei prima di lui, e ha indotto a peccare anche Giuda per mezzo dei suoi idoli (2Re 21, 11).*

*Era stato pagato per impaurirmi e indurmi ad agire in quel modo e a peccare, per farmi una cattiva fama ed espormi al disonore (Ne 6, 13).*

*Dissi: "Salomone, re d'Israele, non ha forse peccato appunto in questo? Certo fra le molte nazioni non ci fu un re simile a lui; era amato dal suo Dio e Dio l'aveva fatto re di tutto Israele; eppure le donne straniere fecero peccare anche lui (Ne 13, 26).*

*Ogni giorno, o figlio, ricordati del Signore; non peccare né trasgredire i suoi comandi. Compi opere buone in tutti i giorni della tua vita e non metterti per la strada dell'ingiustizia (Tb 4, 5).*

*… io che non ho permesso alla mia lingua di peccare, augurando la sua morte con imprecazioni? (Gb 31, 30).*

*Ho detto: "Veglierò sulla mia condotta per non peccare con la mia lingua; porrò un freno alla mia bocca mentre l'empio mi sta dinanzi" (Sal 38, 2).*

*Eppure continuarono a peccare contro di lui, a ribellarsi all'Altissimo nel deserto (Sal 77, 17).*

*Con tutto questo continuarono a peccare e non credettero ai suoi prodigi (Sal 77, 32).*

*Costui infatti più di tutti sa di peccare, fabbricando di materia terrestre fragili vasi e statue (Sap 15, 13).*

*Egli non ha comandato a nessuno di essere empio e non ha dato a nessuno il permesso di peccare (Sir 15, 20).*

*Ritorna al Signore e cessa di peccare, prega davanti a lui e cessa di offendere (Sir 17, 20).*

*E se per mancanza di forza gli è impedito di peccare, all'occasione propizia farà del male (Sir 19, 25).*

*C'è chi è impedito di peccare dalla miseria e durante il riposo non avrà rimorsi (Sir 20, 21).*

*Là divèrtiti e fa' quello che desideri, ma non peccare con un discorso arrogante (Sir 32, 12).*

*Non ti vergognare delle cose seguenti e non peccare per rispetto umano (Sir 42, 1).*

*Geroboàmo figlio di Nabat fece peccare Israele e aprì a Efraim la via del peccato; le loro colpe si moltiplicarono assai, sì da farli esiliare dal proprio paese (Sir 47, 24).*

*… e costruirono le alture di Baal nella valle di Ben-Innon per far passare per il fuoco i loro figli e le loro figlie in onore di Moloch - cosa che io non avevo comandato, anzi neppure avevo pensato di istituire un abominio simile -, per indurre a peccare Giuda" (Ger 32, 35).*

*Se tu invece avrai avvertito il giusto di non peccare ed egli non peccherà, egli vivrà, perché è stato avvertito e tu ti sarai salvato" (Ez 3, 21).*

*Con i tuoi splendidi gioielli d'oro e d'argento, che io ti avevo dati, facesti immagini umane e te ne servisti per peccare (Ez 16, 17).*

*Meglio però per me cadere innocente nelle vostre mani che peccare davanti al Signore!" (Dn 13, 23).*

*Tuttavia continuano a peccare e con il loro argento si sono fatti statue fuse, idoli di loro invenzione, tutti lavori di artigiani. Dicono: "Offri loro sacrifici" e mandano baci ai vitelli (Os 13, 2).*

*Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: "Ecco che sei guarito; non peccare più, perché non ti abbia ad accadere qualcosa di peggio" (Gv 5, 14).*

*Ed essa rispose: "Nessuno, Signore". E Gesù le disse: "Neanch'io ti condanno; va’ e d'ora in poi non peccare più" (Gv 8, 11).*

*… ben sapendo che è gente ormai fuori strada e che continua a peccare condannandosi da se stessa (Tt 3, 11).*

*Chiunque è nato da Dio non commette peccato, perché un germe divino dimora in lui, e non può peccare perché è nato da Dio (1Gv 3, 9).*

Giuseppe può fare ciò che vuole nella casa di Potifàr. Tutto è nelle sue mani.

Possiede però un limite invalicabile: non può accostarsi alla moglie del suo padrone.

Questa è del padrone, solo sua, di nessun altro. A nessun altro dovrà mai appartenere.

Questa legge Giuseppe mai potrà violare, perché legge di Dio e non di un uomo.

Lui mai potrà peccare contro il suo Dio. Mai peccherà.

Questa la sua volontà. Questa la sua decisione. Questo il suo proposito.

L’osservanza della Legge di Dio spetta personalmente ad ogni persona.

È questa la tentazione: superare i limiti posti da Dio alla nostra natura umana.

**10E benché giorno dopo giorno ella parlasse a Giuseppe in tal senso, egli non accettò di coricarsi insieme per unirsi a lei.**

La tentazione non fu per una sola volta, o un solo giorno.

Era la tentazione che sempre si aggirava attorno a Giuseppe.

Era una tentazione persistente, insistente, tenace, che mai si arrendeva.

La moglie di Potifàr bramava possedere Giuseppe, unirsi a lui.

Bramava e ogni giorno gli manifesta questo suo desiderio o passione.

Giuseppe però mai accettò di coricarsi con lei.

Non accettò perché non poteva peccare contro il suo Dio, il suo Signore.

Giuseppe è forte nel respingere la tentazione.

La tentazione è forte nel non lasciarlo mai, neanche per un solo giorno.

Quando una tentazione è forte, mai si arrende.

**11Un giorno egli entrò in casa per fare il suo lavoro, mentre non c’era alcuno dei domestici.**

Per la tentazione c’è sempre un momento propizio, favorevole.

Un giorno Giuseppe entrò in casa per fare il suo lavoro.

Non vi era nessuno dei domestici.

Quale migliore occasione per la tentazione? Quale ora più propizia?

**12Ella lo afferrò per la veste, dicendo: «Còricati con me!». Ma egli le lasciò tra le mani la veste, fuggì e se ne andò fuori.**

La moglie di Potifàr afferra Giuseppe per la veste invitandolo nuovamente a coricarsi con lei.

Giuseppe le lascia la veste tra le mani fugge e se ne va fuori.

Sa che il momento è delicato, sfavorevole per lui. Non c’è nessuno in casa.

La fuga è la sua sola vittoria.

**13Allora lei, vedendo che egli le aveva lasciato tra le mani la veste ed era fuggito fuori, 14chiamò i suoi domestici e disse loro: «Guardate, ci ha condotto in casa un Ebreo per divertirsi con noi! Mi si è accostato per coricarsi con me, ma io ho gridato a gran voce.**

La donna, vedendo che la sua brama non era stata appagata, sapendo anche che con Giuseppe mai ci sarebbe riuscita, pensò di vendicarsi.

Come?

Chiama i suoi domestici ed accusa Giuseppe di aver tentato violenza sopra di lei.

La prova è la veste di Giuseppe che lei tiene in mano.

**15Egli, appena ha sentito che alzavo la voce e chiamavo, ha lasciato la veste accanto a me, è fuggito e se ne è andato fuori».**

Perché ha la sua veste in mano?

Perché lei ha gridato e Giuseppe è fuggito via per la paura di essere scoperto e preso dai domestici.

L’accusa è una calunnia. Essa è però verosimile a motivo della veste che tiene tra le mani.

Il male non conosce limiti nei suoi intenti.

Esso è capace di trasformare ogni situazione, mentendo e calunniando, o minacciando e usando violenza, a suo beneficio.

Mentre il bene ha sempre come suo limite il male che mai potrà fare, il male non ha alcun limite né nelle parole, né nelle opere, né nelle intenzioni, né nei propositi, né nella volontà.

È proprio del male non conoscere mai alcun limite.

La lotta è veramente impari.

Tutti possiamo essere vittima del male. Basta niente.

Dal male ci può salvare, liberare, proteggere solo il Signore.

Non è nelle possibilità di un uomo proteggersi da se stesso dal male.

Niente regge dinanzi al male, neanche gli accorgimenti più sofisticati.

Neanche mille eserciti riusciranno mai a sconfiggere il male che si propone una sola persona.

Il male è veramente forza misteriosa e potente.

Per vincerlo occorre l’altra forza misteriosa e onnipotente che è quella di Dio.

**16Ed ella pose accanto a sé la veste di lui finché il padrone venne a casa.**

Con la veste di Giuseppe accanto a sé attende che arrivi il padrone di casa.

Ecco il suo intento: distruggere Giuseppe. Annullarlo. Annientarlo.

**17Allora gli disse le stesse cose: «Quel servo ebreo, che tu ci hai condotto in casa, mi si è accostato per divertirsi con me.**

Anche al padrone di casa la donna ripete le calunnie di prima contro Giuseppe.

L’accusa è grave: Giuseppe ha tentato di farle violenza.

Le si è accostato per divertirsi con lei.

**18Ma appena io ho gridato e ho chiamato, ha abbandonato la veste presso di me ed è fuggito fuori».**

Non ha potuto, perché lei ha gridato e lui ha abbandonato la veste presso di lei ed è fuggito fuori.

**19Il padrone, all’udire le parole che sua moglie gli ripeteva: «Proprio così mi ha fatto il tuo servo!», si accese d’ira.**

La delusione del padrone per Giuseppe è grande.

La delusione si trasforma in ira.

Lui crede alla donna. Neanche interroga Giuseppe.

La parola della donna gli basta.

Sempre la Scrittura ha proibito la giustizia sulla parola di un solo testimone.

Per la Scrittura devono essere sempre due i testimoni sulla cui parola una persona può essere condannata.

Un solo testimone può ingannare, ingannarsi, può vendicarsi, può fare tutto il male che vuole.

Il cuore dell’uomo è un abisso. È un abisso senza fondo.

Tutto può nascere dal cuore dell’uomo.

Giudicare sul fondamento di testimonianza è sempre difficile, assai rischioso.

È facile la calunnia, la menzogna, l’invenzione, l’immaginazione, la falsa testimonianza.

La Scrittura è ricca di esempi di condanna per falsa testimonianza.

Di sicuro la più celebre è quella contro Nabot di Izreel.

*In seguito avvenne questo episodio. Nabot di Izreèl possedeva una vigna che era a Izreèl, vicino al palazzo di Acab, re di Samaria. Acab disse a Nabot: «Cedimi la tua vigna; ne farò un orto, perché è confinante con la mia casa. Al suo posto ti darò una vigna migliore di quella, oppure, se preferisci, te la pagherò in denaro al prezzo che vale». Nabot rispose ad Acab: «Mi guardi il Signore dal cederti l’eredità dei miei padri».*

*Acab se ne andò a casa amareggiato e sdegnato per le parole dettegli da Nabot di Izreèl, che aveva affermato: «Non ti cederò l’eredità dei miei padri!». Si coricò sul letto, voltò la faccia da un lato e non mangiò niente. Entrò da lui la moglie Gezabele e gli domandò: «Perché mai il tuo animo è tanto amareggiato e perché non vuoi mangiare?». Le rispose: «Perché ho detto a Nabot di Izreèl: “Cedimi la tua vigna per denaro, o, se preferisci, ti darò un’altra vigna” ed egli mi ha risposto: “Non cederò la mia vigna!”». Allora sua moglie Gezabele gli disse: «Tu eserciti così la potestà regale su Israele? Àlzati, mangia e il tuo cuore gioisca. Te la farò avere io la vigna di Nabot di Izreèl!».*

*Ella scrisse lettere con il nome di Acab, le sigillò con il suo sigillo, quindi le spedì agli anziani e ai notabili della città, che abitavano vicino a Nabot. Nelle lettere scrisse: «Bandite un digiuno e fate sedere Nabot alla testa del popolo. Di fronte a lui fate sedere due uomini perversi, i quali l’accusino: “Hai maledetto Dio e il re!”. Quindi conducetelo fuori e lapidatelo ed egli muoia». Gli uomini della città di Nabot, gli anziani e i notabili che abitavano nella sua città, fecero come aveva ordinato loro Gezabele, ossia come era scritto nelle lettere che aveva loro spedito. Bandirono un digiuno e fecero sedere Nabot alla testa del popolo. Giunsero i due uomini perversi, che si sedettero di fronte a lui. Costoro accusarono Nabot davanti al popolo affermando: «Nabot ha maledetto Dio e il re». Lo condussero fuori della città e lo lapidarono ed egli morì. Quindi mandarono a dire a Gezabele: «Nabot è stato lapidato ed è morto». Appena Gezabele sentì che Nabot era stato lapidato ed era morto, disse ad Acab: «Su, prendi possesso della vigna di Nabot di Izreèl, il quale ha rifiutato di dartela in cambio di denaro, perché Nabot non vive più, è morto». Quando sentì che Nabot era morto, Acab si alzò per scendere nella vigna di Nabot di Izreèl a prenderne possesso.*

*Allora la parola del Signore fu rivolta a Elia il Tisbita: «Su, scendi incontro ad Acab, re d’Israele, che abita a Samaria; ecco, è nella vigna di Nabot, ove è sceso a prenderne possesso. Poi parlerai a lui dicendo: “Così dice il Signore: Hai assassinato e ora usurpi!”. Gli dirai anche: “Così dice il Signore: Nel luogo ove lambirono il sangue di Nabot, i cani lambiranno anche il tuo sangue”». Acab disse a Elia: «Mi hai dunque trovato, o mio nemico?». Quello soggiunse: «Ti ho trovato, perché ti sei venduto per fare ciò che è male agli occhi del Signore. Ecco, io farò venire su di te una sciagura e ti spazzerò via. Sterminerò ad Acab ogni maschio, schiavo o libero in Israele. Renderò la tua casa come la casa di Geroboamo, figlio di Nebat, e come la casa di Baasà, figlio di Achia, perché tu mi hai irritato e hai fatto peccare Israele. Anche riguardo a Gezabele parla il Signore, dicendo: “I cani divoreranno Gezabele nel campo di Izreèl”. Quanti della famiglia di Acab moriranno in città, li divoreranno i cani; quanti moriranno in campagna, li divoreranno gli uccelli del cielo».*

*In realtà nessuno si è mai venduto per fare il male agli occhi del Signore come Acab, perché sua moglie Gezabele l’aveva istigato. Commise molti abomini, seguendo gli idoli, come avevano fatto gli Amorrei, che il Signore aveva scacciato davanti agli Israeliti.*

*Quando sentì tali parole, Acab si stracciò le vesti, indossò un sacco sul suo corpo e digiunò; si coricava con il sacco e camminava a testa bassa. La parola del Signore fu rivolta a Elia, il Tisbita: «Hai visto come Acab si è umiliato davanti a me? Poiché si è umiliato davanti a me, non farò venire la sciagura durante la sua vita; farò venire la sciagura sulla sua casa durante la vita di suo figlio». (1Re 21,1-29).*

Anche San Paolo raccomanda che si facciano indagini accurate, specie se l’accusa è contro i presbiteri della Chiesa di Dio.

*I presbìteri che esercitano bene la presidenza siano considerati meritevoli di un duplice riconoscimento, soprattutto quelli che si affaticano nella predicazione e nell’insegnamento. Dice infatti la Scrittura: Non metterai la museruola al bue che trebbia, e: Chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non accettare accuse contro un presbìtero se non vi sono due o tre testimoni. Quelli poi che risultano colpevoli, rimproverali alla presenza di tutti, perché anche gli altri abbiano timore. Ti scongiuro davanti a Dio, a Cristo Gesù e agli angeli eletti, di osservare queste norme con imparzialità e di non fare mai nulla per favorire qualcuno. Non aver fretta di imporre le mani ad alcuno, per non farti complice dei peccati altrui. Consèrvati puro! (1Tm 5,17-22).*

Per questo è difficile giudicare sul fondamento di sole testimonianze, senza riscontri oggettivi, scientifici, fuori dell’uomo.

**20Il padrone prese Giuseppe e lo mise nella prigione, dove erano detenuti i carcerati del re.**

Giuseppe fu preso e gettato in prigione. Dove erano detenuti i carcerati del re.

Sicuramente si tratta di una prigione particolare.

In essa non erano tenuti i prigionieri comuni. Vi erano invece quelli del re, persone che di sicuro esercitavano un potere o piccolo o grande nella casa del re.

Potremmo dire che questo è un carcere di massima sicurezza. Un carcere dal quale mai più si potrà uscire.

È un carcere per coloro che dovranno considerarsi morti già da vivi.

È una tomba per viventi. Una specie di sepolcro a vita.

Giuseppe riceve così la più atroce delle pene.

Le speranze umane si chiudono per lui.

Per lui è finita per sempre.

**Così egli rimase là in prigione. 21Ma il Signore fu con Giuseppe, gli accordò benevolenza e gli fece trovare grazia agli occhi del comandante della prigione.**

Gli uomini hanno abbandonato Giuseppe. Lo hanno rinnegato, calunniato, condannato ingiustamente.

Gli uomini non sono con Giuseppe. Dio però è con Giuseppe.

Dio non ha tolto la sua benevolenza a Giuseppe, anzi gliel’accorda nuovamente.

Prima Giuseppe aveva trovato grazia agli occhi di Potifàr. Ora trova grazia agli occhi del comandante della prigione.

Rinasce la speranza per Giuseppe. La prigione sarebbe stata per lui meno dura, meno pesante. C’è un uomo in prigione che gli vuole bene.

**22Così il comandante della prigione affidò a Giuseppe tutti i carcerati che erano nella prigione, e quanto c’era da fare là dentro lo faceva lui.**

Quanto era avvenuto nella casa di Potifàr, avviene ora nelle prigioni.

Il comandante della prigione mette tutto nelle mani di Giuseppe.

Gli vengono affidati tutti i carcerati. Quanto era da fare nella prigione, se ne occupava Giuseppe.

Il comandante è come se non ci fosse. Ora comandante era Giuseppe.

Tanto grande fu la benevolenza che il Signore gli ha accordato.

Quando il Signore è con qualcuno, quando il Signore gli accorda benevolenza, i miracoli sono un frutto visibile e gustabile da tutti.

Dio accorda la sua benevolenza ai suoi servi fedeli.

Chi ama il Signore sarà sempre ricoperto dalla sua benevolenza.

*E disse: "Signore, Dio del mio padrone Abramo, concedimi un felice incontro quest'oggi e usa benevolenza verso il mio padrone Abramo! (Gen 24, 12).*

*Ebbene, la ragazza alla quale dirò: Abbassa l'anfora e lasciami bere, e che risponderà: Bevi, anche ai tuoi cammelli darò da bere, sia quella che tu hai destinata al tuo servo Isacco; da questo riconoscerò che tu hai usato benevolenza al mio padrone" (Gen 24, 14).*

*… e disse: "Sia benedetto il Signore, Dio del mio padrone Abramo, che non ha cessato di usare benevolenza e fedeltà verso il mio padrone. Quanto a me, il Signore mi ha guidato sulla via fino alla casa dei fratelli del mio padrone" (Gen 24, 27).*

*Ora, se intendete usare benevolenza e lealtà verso il mio padrone, fatemelo sapere; se no, fatemelo sapere ugualmente, perché io mi rivolga altrove" (Gen 24, 49).*

*… io sono indegno di tutta la benevolenza e di tutta la fedeltà che hai usato verso il tuo servo. Con il mio bastone soltanto avevo passato questo Giordano e ora sono divenuto tale da formare due accampamenti (Gen 32, 11).*

*… gli direte: Anche il tuo servo Giacobbe ci segue". Pensava infatti: "Lo placherò con il dono che mi precede e in seguito mi presenterò a lui; forse mi accoglierà con benevolenza" (Gen 32, 21).*

*Ma il Signore fu con Giuseppe, gli conciliò benevolenza e gli fece trovare grazia agli occhi del comandante della prigione (Gen 39, 21).*

*Riconoscete dunque che il Signore vostro Dio è Dio, il Dio fedele, che mantiene la sua alleanza e benevolenza per mille generazioni, con coloro che l'amano e osservano i suoi comandamenti (Dt 7, 9).*

*Per aver voi dato ascolto a queste norme e per averle osservate e messe in pratica, il Signore tuo Dio conserverà per te l'alleanza e la benevolenza che ha giurato ai tuoi padri (Dt 7, 12).*

*Ora giuratemi per il Signore che, come io ho usato benevolenza, anche voi userete benevolenza alla casa di mio padre; datemi dunque un segno certo (Gs 2, 12).*

*Gli uomini le dissero: "A morte le nostre vite al posto vostro, purché non riveliate questo nostro affare; quando poi il Signore ci darà il paese, ti tratteremo con benevolenza e lealtà" (Gs 2, 14).*

*Disse inoltre Saul ai Keniti: "Andate via, ritiratevi dagli Amaleciti prima che vi travolga insieme con loro, poiché avete usato benevolenza con tutti gli Israeliti, quando uscivano dall'Egitto". I Keniti si ritirarono da Amalèk (1Sam 15, 6).*

*Fin quando sarò in vita, usa verso di me la benevolenza del Signore. Se sarò morto (1Sam 20, 14).*

*… non ritirare mai la tua benevolenza dalla mia casa; quando il Signore avrà sterminato dalla terra ogni uomo nemico di Davide (1Sam 20, 15).*

*Abner si adirò molto per le parole di Is-Baal e disse: "Sono io la testa di un cane di Giuda? Fino ad oggi ho usato benevolenza alla casa di Saul tuo padre, favorendo i suoi fratelli e i suoi amici, e non ti ho fatto cadere nelle mani di Davide; oggi tu mi rimproveri una colpa di donna (2Sam 3, 8).*

*Davide disse: "Io voglio usare a Canun figlio di Nacas la benevolenza che suo padre usò a me". Davide mandò alcuni suoi ministri a fargli le condoglianze per suo padre. Ma quando i ministri di Davide furono giunti nel paese degli Ammoniti (2Sam 10, 2).*

*Egli mi trasse al largo; mi liberò, perché oggetto della sua benevolenza (2Sam 22, 20).*

*Salomone disse: "Tu hai trattato il tuo servo Davide mio padre con grande benevolenza, perché egli aveva camminato davanti a te con fedeltà, con giustizia e con cuore retto verso di te. Tu gli hai conservato questa grande benevolenza e gli hai dato un figlio che sedesse sul suo trono, come avviene oggi (1Re 3, 6).*

*Gli parlò con benevolenza, gli assegnò un seggio superiore ai seggi dei re che si trovavano con lui in Babilonia (2Re 25, 28).*

*Davide disse: "Userò benevolenza con Canun figlio di Nacas, perché anche suo padre è stato benevolo con me". Davide mandò messaggeri per consolarlo della morte di suo padre. I ministri di Davide andarono nella regione degli Ammoniti da Canun per consolarlo (1Cr 19, 2).*

*Salomone disse a Dio: "Tu hai trattato mio padre Davide con grande benevolenza e mi hai fatto regnare al suo posto (2Cr 1, 8).*

*… e ha volto verso di me la benevolenza del re, dei suoi consiglieri e di tutti i potenti principi reali. Allora io mi sono sentito incoraggiato, perché la mano del Signore mio Dio era su di me e ho radunato alcuni capi d'Israele, perché partissero con me (Esd 7, 28).*

*Signore, siano i tuoi orecchi attenti alla preghiera del tuo servo e alla preghiera dei tuoi servi, che desiderano temere il tuo nome; concedi oggi buon successo al tuo servo e fagli trovare benevolenza davanti a questo uomo". Io allora ero coppiere del re (Ne 1, 11).*

*… si sono rifiutati di obbedire e non si sono ricordati dei miracoli che tu avevi operato in loro favore; hanno indurito la loro cervice e nella loro ribellione si sono dati un capo per tornare alla loro schiavitù. Ma tu sei un Dio pronto a perdonare, pietoso e misericordioso, lento all'ira e di grande benevolenza e non li hai abbandonati (Ne 9, 17).*

*… e che non ho disonorato il mio nome, né quello di mio padre nella terra dell'esilio. Io sono l'unica figlia di mio padre. Egli non ha altri figli che possano ereditare, né un fratello vicino, né un parente, per il quale io possa serbarmi come sposa. Già sette mariti ho perduto: perché dovrei vivere ancora? Se tu non vuoi che io muoia, guardami con benevolenza: che io non senta più insulti" (Tb 3, 15).*

*Alziamo la nostra voce al Cielo, perché ci usi benevolenza e si ricordi dell'alleanza con i nostri padri e voglia sconfiggere questo schieramento davanti a noi oggi (1Mac 4, 10).*

*Abbiamo deciso di beneficare il popolo dei Giudici nostri amici e rispettosi dei nostri diritti, per la loro benevolenza nei nostri riguardi (1Mac 11, 33).*

*Ma rinnegò quanto aveva detto, cambiò rapporti con Giònata e non corrispose alla benevolenza che questi gli aveva dimostrata e lo fece soffrire molto (1Mac 11, 53).*

*… a riconquistare il tempio famoso in tutto il mondo, a liberare la città e a ristabilire le leggi che stavano per essere soppresse, quando il Signore si rese loro propizio con ogni benevolenza (2Mac 2, 22).*

*E veramente il fatto che agli empi è data libertà per poco tempo, e subito incappano nei castighi, è segno di grande benevolenza (2Mac 6, 13).*

*Quelli che ve lo trascinavano, cambiarono la benevolenza di poco prima in avversione, ritenendo a loro parere che le parole da lui prima pronunziate fossero una pazzia (2Mac 6, 29).*

*… mi ricordo con tenerezza del vostro onore e della vostra benevolenza. Ritornando dalle province della Persia e trovandomi colpito da una malattia insopportabile, ho creduto necessario pensare alla comune sicurezza di tutti (2Mac 9, 21).*

*Vi prego dunque e vi scongiuro di ricordarvi dei benefici ricevuti pubblicamente o privatamente e prego ciascuno di conservare la vostra benevolenza verso di me e mio figlio (2Mac 9, 26).*

*Ma i Giudei che vi abitavano testimoniarono che i cittadini di Beisan avevano dimostrato loro benevolenza e buona comprensione nel tempo della sventura (2Mac 12, 30).*

*Ora che sai queste cose in particolare, tu, re, provvedi al paese e alla nostra stirpe che va decadendo, con quella cortese benevolenza che hai con tutti (2Mac 14, 9).*

*Fu denunziato a Nicànore un certo Razis degli anziani di Gerusalemme, uomo pieno di amore per la città, che godeva grandissima fama e chiamato per la sua benevolenza padre dei Giudei (2Mac 14, 37).*

*Vita e benevolenza tu mi hai concesso e la tua premura ha custodito il mio spirito (Gb 10, 12).*

*… supplicherà Dio e questi gli userà benevolenza, gli mostrerà il suo volto in giubilo, e renderà all'uomo la sua giustizia (Gb 33, 26).*

*Signore, tu benedici il giusto: come scudo lo copre la tua benevolenza (Sal 5, 13).*

*Ma io innalzo a te la mia preghiera, Signore, nel tempo della benevolenza; per la grandezza della tua bontà, rispondimi, per la fedeltà della tua salvezza, o Dio (Sal 68, 14).*

*Dammi un segno di benevolenza; vedano e siano confusi i miei nemici, perché tu, Signore, mi hai soccorso e consolato (Sal 85, 17).*

*Le labbra del giusto stillano benevolenza, la bocca degli empi perversità (Pr 10, 32).*

*Fra gli stolti risiede la colpa, fra gli uomini retti la benevolenza (Pr 14, 9).*

*Non errano forse quelli che compiono il male? Benevolenza e favore per quanti compiono il bene (Pr 14, 22).*

*Un buon nome vale più di grandi ricchezze e la benevolenza altrui più dell'argento e dell'oro (Pr 22, 1).*

*Le parole della bocca del saggio procurano benevolenza, ma le labbra dello stolto lo mandano in rovina (Qo 10, 12).*

*Essa medesima va in cerca di quanti sono degni di lei, appare loro ben disposta per le strade, va loro incontro con ogni benevolenza (Sap 6, 16).*

*C'è chi è debole e ha bisogno di soccorso, chi è privo di beni e ricco di miseria: eppure il Signore lo guarda con benevolenza, lo solleva dalla sua bassezza (Sir 11, 12).*

*Chi venera Dio sarà accolto con benevolenza, la sua preghiera giungerà fino alle nubi (Sir 35, 16).*

*Stranieri ricostruiranno le tue mura, i loro re saranno al tuo servizio, perché nella mia ira ti ho colpito, ma nella mia benevolenza ho avuto pietà di te (Is 60, 10).*

*Poiché così dice il Signore: "Non entrare in una casa dove si fa un banchetto funebre, non piangere con loro né commiserarli, perché io ho ritirato da questo popolo la mia pace - dice il Signore - la mia benevolenza e la mia compassione (Ger 16, 5).*

*Gli parlò con benevolenza e pose il seggio di lui al di sopra dei seggi dei re che si trovavano con lui a Babilonia (Ger 52, 32).*

*Dio fece sì che Daniele incontrasse la benevolenza e la simpatia del capo dei funzionari (Dn 1, 9).*

*Fa’ con noi secondo la tua clemenza, trattaci secondo la tua benevolenza, secondo la grandezza della tua misericordia (Dn 3, 42).*

*Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nella benevolenza e nell'amore (Os 2, 21).*

*Laceratevi il cuore e non le vesti, ritornate al Signore vostro Dio, perché egli è misericordioso e benigno, tardo all'ira e ricco di benevolenza e si impietosisce riguardo alla sventura (Gl 2, 13).*

*Conserverai a Giacobbe la tua fedeltà, ad Abramo la tua benevolenza, come hai giurato ai nostri padri fino dai tempi antichi. (Mi 7, 20).*

*Io dunque mi misi a pascolare le pecore da macello da parte dei mercanti di pecore. Presi due bastoni: uno lo chiamai Benevolenza e l'altro Unione e condussi al pascolo le pecore (Zc 11, 7).*

*Presi il bastone chiamato Benevolenza e lo spezzai: ruppi così l'alleanza da me stabilita con tutti i popoli (Zc 11, 10).*

*Un'altra cosa fate ancora; voi coprite di lacrime, di pianti e di sospiri l'altare del Signore, perché egli non guarda all'offerta, né la gradisce con benevolenza dalle vostre mani (Ml 2, 13).*

*Ma per non trattenerti troppo a lungo, ti prego di darci ascolto brevemente nella tua benevolenza (At 24, 4).*

*Trascorsi due anni, Felice ebbe come successore Porcio Festo; ma Felice, volendo dimostrare benevolenza verso i Giudei, lasciò Paolo in prigione (At 24, 27).*

*Nelle vicinanze di quel luogo c'era un terreno appartenente al "primo" dell'isola, chiamato Publio; questi ci accolse e ci ospitò con benevolenza per tre giorni (At 28, 7).*

*… cosicché voi dovreste piuttosto usargli benevolenza e confortarlo, perché egli non soccomba sotto un dolore troppo forte (2Cor 2, 7).*

*… con purezza, sapienza, pazienza, benevolenza, spirito di santità, amore sincero (2Cor 6, 6).*

*Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé (Gal 5, 22).*

*… poiché egli ci ha fatto conoscere il mistero della sua volontà, secondo quanto, nella sua benevolenza, aveva in lui prestabilito (Ef 1, 9).*

*Per fede Raab, la prostituta, non perì con gl'increduli, avendo accolto con benevolenza gli esploratori (Eb 11, 31).*

La benevolenza si chiede al Signore con preghiera accorata.

In ogni cosa, in ogni relazione, in ogni momento, in ogni lavoro, sempre, dobbiamo chiedere al Signore che ci ricopra con la sua benevolenza.

Senza la benevolenza di Dio, la nostra vita è sterile, inutile, senza alcun frutto.

La benevolenza di Dio invece dona riuscita ai nostri giorni.

Sempre si deve camminare nella più grande benevolenza di Dio.

Per fare questo dobbiamo sempre camminare nell’osservanza dei suoi Comandamenti, nella pratica di ogni giustizia.

**23Il comandante della prigione non si prendeva più cura di nulla di quanto era affidato a Giuseppe, perché il Signore era con lui e il Signore dava successo a tutto quanto egli faceva.**

Ecco il grande frutto della benevolenza che il Signore ha accordato a Giuseppe: il comandante della prigione si dimentica di essere responsabile di una prigione così importante.

C’è nella prigione Giuseppe e con Giuseppe c’è il Signore che provvede a far sì che tutto vada bene, anzi benissimo.

Il Signore dona successo a quanto Giuseppe faceva.

Il successo non è frutto dell’uomo, delle sue opere, del suo impegno.

Il successo di un uomo è purissima benedizione di Dio.

Il successo di uomo è frutto dell’osservanza dei Comandamenti, della volontà di Dio.

A chi osserva la sua volontà, Dio concede la sua benevolenza.

Dio è sempre con chi è obbediente alla sua Parola.

Questa verità è giusto che ognuno di noi la metta nel cuore.

È Dio, solo Lui, il successo dell’uomo, perché è Lui, solo Lui, la sua benedizione.

**1Dopo questi fatti il coppiere del re d’Egitto e il panettiere offesero il loro padrone, il re d’Egitto.**

Giuseppe è nella prigione dove venivano rinchiusi i condannanti del re.

A corte avviene un evento che dona una svolta alla vita di Giuseppe.

Il coppiere del re d’Egitto e il panettiere offesero il loro padrone, il re d’Egitto.

Non conosciamo i reati commessi da queste due persone di primo piano tra i servi del faraone.

Questi erano i garanti del suo cibo. Costoro dovevano godere della più alta stima e fiducia.

Il veleno a quei tempi era arma comune, invisibile, facilmente adoperabile.

Molti re e signori morivano per avvelenamento.

**2Il faraone si adirò contro i suoi due eunuchi, il capo dei coppieri e il capo dei panettieri, 3e li fece mettere in custodia nella casa del comandante delle guardie, nella prigione dove Giuseppe era detenuto.**

Il faraone si adira contro questi due suoi servi e li fa mettere in custodia nella casa del comandante delle guardie, nella prigione dove Giuseppe era detenuto.

La storia è il grande palcoscenico sul quale opera sempre il Signore.

È Lui che predispone le scene ed è sempre Lui che assegna le parti.

È questo però un grande mistero: la volontà di Dio lavora con la volontà dell’uomo perché la sua volontà si compia sempre, il suo disegno di salvezza si realizzi.

Il mistero è questo: la volontà dell’uomo è responsabile di ogni suo atto di ingiustizia e di giustizia.

In questa vera responsabilità dell’uomo Dio agisce perché il mistero della sua volontà si compia.

Anche attraverso il peccato dell’uomo, che rimane sempre peccato ed è per questo imputabile, Dio realizza il mistero della sua volontà.

Non è però l’uomo che realizza il mistero della volontà di Dio. L’uomo realizza il mistero del suo peccato, o mistero dell’iniquità.

In questo mistero di iniquità e di volontà umana realizzato dall’uomo, Dio attua il mistero della sua salvezza, della sua redenzione, della sua pace.

I misteri sono due: quello della volontà di Dio e quello della volontà dell’uomo.

Dio realizza il suo mistero attraverso il mistero dell’uomo da lui voluto e realizzato.

È questa la vera onnipotenza di Dio, la sua vera grandezza, la sua infinita sapienza.

Leggiamo la prima predica di Pietro il giorno di Pentecoste e capiremo l’intreccio di questi due misteri.

*Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all’improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.*

*Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell’Asia, della Frìgia e della Panfìlia, dell’Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio». Tutti erano stupefatti e perplessi, e si chiedevano l’un l’altro: «Che cosa significa questo?». Altri invece li deridevano e dicevano: «Si sono ubriacati di vino dolce».*

*Allora Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò a loro così: «Uomini di Giudea, e voi tutti abitanti di Gerusalemme, vi sia noto questo e fate attenzione alle mie parole. Questi uomini non sono ubriachi, come voi supponete: sono infatti le nove del mattino; accade invece quello che fu detto per mezzo del profeta Gioele:*

*Avverrà: negli ultimi giorni – dice Dio – su tutti effonderò il mio Spirito; i vostri figli e le vostre figlie profeteranno, i vostri giovani avranno visioni e i vostri anziani faranno sogni. E anche sui miei servi e sulle mie serve in quei giorni effonderò il mio Spirito ed essi profeteranno. Farò prodigi lassù nel cielo e segni quaggiù sulla terra, sangue, fuoco e nuvole di fumo. Il sole si muterà in tenebra e la luna in sangue, prima che giunga il giorno del Signore, giorno grande e glorioso. E avverrà: chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato.*

*Uomini d’Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l’avete crocifisso e l’avete ucciso. Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. Dice infatti Davide a suo riguardo:*

*Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua, e anche la mia carne riposerà nella speranza, perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione. Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza.*

*Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, previde la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione.*

*Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire. Davide infatti non salì al cielo; tuttavia egli dice:*

*Disse il Signore al mio Signore: siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici come sgabello dei tuoi piedi.*

*Sappia dunque con certezza tutta la casa d’Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso».*

*All’udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone.*

*Erano perseveranti nell’insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati. (At 2,1-47).*

L’uomo ha ucciso Cristo. Nell’uccisione di Cristo si compie il mistero della redenzione di Dio. L’uomo è colpevole di quell’uccisione. Dio è invece l’autore della nostra salvezza proprio in quella uccisione e per mezzo di quella uccisione.

La storia ha il suo corso anche di peccato e di misfatti.

Dio si serve di questa storia per realizzare la sua volontà.

Veramente la storia è il palcoscenico di Dio per la realizzazione della sua volontà.

**4Il comandante delle guardie assegnò loro Giuseppe, perché li accudisse. Così essi restarono nel carcere per un certo tempo.**

Come sempre, il comandante delle guardie assegna i nuovi venuti a Giuseppe, perché sia lui a custodirli.

Giuseppe li prende sotto la sua custodia ed essi rimangono in carcere per un certo tempo.

**5Ora, in una medesima notte, il coppiere e il panettiere del re d’Egitto, detenuti nella prigione, ebbero tutti e due un sogno, ciascuno il suo sogno, con un proprio significato.**

Ora interviene l’opera di Dio.

Dio manda loro un sogno. Ad ognuno dei due un sogno particolare, con un significato particolare.

Ognuno fa il suo sogno nella medesima notte.

**6Alla mattina Giuseppe venne da loro e li vide abbattuti.**

Quando Giuseppe la mattina va da loro li vede abbattuti.

Non sono come gli altri giorni.

Qualcosa di sicuro è avvenuto durante la notte.

**7Allora interrogò gli eunuchi del faraone che erano con lui in carcere nella casa del suo padrone, e disse: «Perché oggi avete la faccia così triste?».**

Giuseppe vuole sapere il motivo della loro tristezza e li interroga.

Chiede loro esplicitamente perché avessero la faccia così triste.

**8Gli risposero: «Abbiamo fatto un sogno e non c’è chi lo interpreti». Giuseppe replicò loro: «Non è forse Dio che ha in suo potere le interpretazioni? Raccontatemi dunque».**

Ecco la loro risposta: abbiamo fatto un sogno e non c’è nessuno che ce lo interpreti.

Per loro è importante conoscere il significato del sogno che avevano fatto.

Forse non ci sarà nessuno sulla terra che ha questo potere di interpretare i sogni. Dio però questo potere ce l’ha. Dio può interpretare i loro sogni. Fu questa la risposta di Giuseppe, che chiede loro di raccontare a lui il loro particolare sogno.

**9Allora il capo dei coppieri raccontò il suo sogno a Giuseppe e gli disse: «Nel mio sogno, ecco mi stava davanti una vite, 10sulla quale vi erano tre tralci; non appena cominciò a germogliare, apparvero i fiori e i suoi grappoli maturarono gli acini. 11Io tenevo in mano il calice del faraone; presi gli acini, li spremetti nella coppa del faraone, poi diedi la coppa in mano al faraone».**

Per primo racconta il suo sogno il capo dei coppieri.

Questi vide una vite sulla quale vi erano tre tralci.

La vite comincia a germogliare, appaiono i fiori e i suoi grappoli maturano gli acini.

Lui tiene in mano il calice del faraone, prende gli acini, li spreme nella coppa del faraone e infine dona la coppa in mano al faraone.

Lui segue la filiera del vino dalla vite fino a quando la coppa è nelle mani del faraone.

Come si può constatare, dall’inizio alla fine non vi è alcuna cosa non buona. Tutto procede con assoluta regolarità.

La vite produce. Il coppiere prepara personalmente il vino. Il faraone beve dalla coppa offertagli dal coppiere.

Il capo dei coppieri compie il suo ufficio, il suo ministero. Assolve alla sua responsabilità.

Questo emerge dal sogno. L’interpretazione è però altra cosa. Per questa occorre la scienza di Dio. Questa scienza non è di tutti, perché Dio non la dona a tutti. Essa è riservata a pochi.

Oltre a Giuseppe, chi nella Scrittura possiede questa scienza è Daniele.

*Io, Nabucodònosor, ero tranquillo nella mia casa e felice nel mio palazzo, quando ebbi un sogno che mi spaventò. Mentre ero nel mio letto, le immaginazioni e le visioni della mia mente mi turbarono. Feci un decreto con cui ordinavo che tutti i saggi di Babilonia fossero condotti davanti a me, per farmi conoscere la spiegazione del sogno.*

*Allora vennero i maghi, gli indovini, i Caldei e gli astrologi, ai quali esposi il sogno, ma non me ne potevano dare la spiegazione. Infine mi si presentò Daniele, chiamato Baltassàr dal nome del mio dio, un uomo in cui è lo spirito degli dèi santi, e gli raccontai il sogno dicendo: «Baltassàr, principe dei maghi, poiché io so che lo spirito degli dèi santi è in te e che nessun mistero ti è difficile, ecco le visioni che ho avuto in sogno: tu dammene la spiegazione. Le visioni che mi passarono per la mente, mentre stavo a letto, erano queste:*

*Io stavo guardando, ed ecco un albero di grande altezza in mezzo alla terra. Quell’albero divenne alto, robusto, la sua cima giungeva al cielo ed era visibile fino all’estremità della terra. Le sue foglie erano belle e i suoi frutti abbondanti e vi era in esso da mangiare per tutti. Le bestie del campo si riparavano alla sua ombra e gli uccelli del cielo dimoravano fra i suoi rami; di esso si nutriva ogni vivente. Mentre nel mio letto stavo osservando le visioni che mi passavano per la mente, ecco un vigilante, un santo, scese dal cielo e gridò a voce alta: “Tagliate l’albero e troncate i suoi rami: scuotete le foglie, disperdetene i frutti: fuggano le bestie di sotto e gli uccelli dai suoi rami. Lasciate però nella terra il ceppo con le radici, legato con catene di ferro e di bronzo sull’erba fresca del campo; sia bagnato dalla rugiada del cielo e abbia sorte comune con le bestie sull’erba della terra. Si muti il suo cuore e invece di un cuore umano gli sia dato un cuore di bestia; sette tempi passino su di lui. Così è deciso per sentenza dei vigilanti e secondo la parola dei santi.*

*Così i viventi sappiano che l’Altissimo domina sul regno degli uomini e che egli lo può dare a chi vuole e insediarvi anche il più piccolo degli uomini”.*

*Questo è il sogno, che io, re Nabucodònosor, ho fatto. Ora tu, Baltassàr, dammene la spiegazione. Tu puoi darmela, perché, mentre fra tutti i saggi del mio regno nessuno me ne spiega il significato, in te è lo spirito degli dèi santi».*

*Allora Daniele, chiamato Baltassàr, rimase per qualche tempo confuso e turbato dai suoi pensieri. Ma il re gli disse: «Baltassàr, il sogno non ti turbi e neppure la sua spiegazione». Rispose Baltassàr: «Signore mio, valga il sogno per i tuoi nemici e la sua spiegazione per i tuoi avversari. L’albero che tu hai visto, alto e robusto, la cui cima giungeva fino al cielo ed era visibile per tutta la terra e le cui foglie erano belle e i frutti abbondanti e in cui c’era da mangiare per tutti e sotto il quale dimoravano le bestie della terra e sui cui rami abitavano gli uccelli del cielo, sei tu, o re, che sei diventato grande e forte; la tua grandezza è cresciuta, è giunta al cielo e il tuo dominio si è esteso fino all’estremità della terra.*

*Che il re abbia visto un vigilante, un santo che discendeva dal cielo e diceva: “Tagliate l’albero, spezzatelo, però lasciate nella terra il ceppo con le sue radici, legato con catene di ferro e di bronzo sull’erba fresca del campo; sia bagnato dalla rugiada del cielo e abbia sorte comune con le bestie del campo, finché sette tempi siano passati su di lui”, questa, o re, ne è la spiegazione e questo è il decreto dell’Altissimo, che deve essere eseguito sopra il re, mio signore: Tu sarai cacciato dal consorzio umano e la tua dimora sarà con le bestie del campo; ti pascerai di erba come i buoi e sarai bagnato dalla rugiada del cielo; sette tempi passeranno su di te, finché tu riconosca che l’Altissimo domina sul regno degli uomini e che egli lo dà a chi vuole.*

*L’ordine che è stato dato di lasciare il ceppo con le radici dell’albero significa che il tuo regno ti sarà ristabilito, quando avrai riconosciuto che al Cielo appartiene il dominio. Perciò, o re, accetta il mio consiglio: sconta i tuoi peccati con l’elemosina e le tue iniquità con atti di misericordia verso gli afflitti, perché tu possa godere lunga prosperità».*

*Tutto questo accadde al re Nabucodònosor.*

*Dodici mesi dopo, passeggiando sopra la terrazza del palazzo reale di Babilonia, il re prese a dire: «Non è questa la grande Babilonia che io ho costruito come reggia con la forza della mia potenza e per la gloria della mia maestà?». Queste parole erano ancora sulle labbra del re, quando una voce venne dal cielo: «A te io parlo, o re Nabucodònosor: il regno ti è tolto! Sarai cacciato dal consorzio umano e la tua dimora sarà con le bestie del campo; ti pascerai di erba come i buoi e passeranno sette tempi su di te, finché tu riconosca che l’Altissimo domina sul regno degli uomini e che egli lo dà a chi vuole».*

*In quel momento stesso si adempì la parola sopra Nabucodònosor. Egli fu cacciato dal consorzio umano, mangiò l’erba come i buoi e il suo corpo fu bagnato dalla rugiada del cielo, i capelli gli crebbero come le penne alle aquile e le unghie come agli uccelli.*

*«Ma finito quel tempo io, Nabucodònosor, alzai gli occhi al cielo e la ragione tornò in me e benedissi l’Altissimo; lodai e glorificai colui che vive in eterno, il cui potere è potere eterno e il cui regno è di generazione in generazione. Tutti gli abitanti della terra sono, davanti a lui, come un nulla; egli tratta come vuole le schiere del cielo e gli abitanti della terra. Nessuno può fermargli la mano e dirgli: “Che cosa fai?”.*

*In quel tempo tornò in me la conoscenza e, con la gloria del regno, mi fu restituita la mia maestà e il mio splendore: i miei ministri e i miei dignitari mi ricercarono e io fui ristabilito nel mio regno e mi fu concesso un potere anche più grande. Ora io, Nabucodònosor, lodo, esalto e glorifico il Re del cielo: tutte le sue opere sono vere e le sue vie sono giuste; egli ha il potere di umiliare coloro che camminano nella superbia». (Dn 4,1.34).*

Daniele fa così la differenza tra il suo Dio e gli dèi delle nazioni.

**12Giuseppe gli disse: «Eccone l’interpretazione: i tre tralci rappresentano tre giorni. 13Fra tre giorni il faraone solleverà la tua testa e ti reintegrerà nella tua carica e tu porgerai il calice al faraone, secondo la consuetudine di prima, quando eri il suo coppiere.**

Ecco ora l’interpretazione di Giuseppe, vero dono di Dio, vera scienza dell’Onnipotente.

I tre tralci rappresentano tre giorni. Fra tre giorni il faraone solleverà la testa del capo dei coppieri e lo reintegrerà nella sua carica.

Il coppiere continuerà a porgere il calice al faraone, secondo quanto finora aveva sempre fatto, da quando era divenuto il capo dei coppieri.

È questa la differenza tra una lettura in sé e la vera interpretazione. La lettura in sé trova i collegamenti tra le diverse scene. Al massimo può dire se una cosa è buona o non buona, logica o illogica, perfetta o imperfetta, di gioia o di sofferenza, di lutto o di vita.

Null’altro potrà essere detto. La storia racchiusa nel segno non ci è dato di conoscerla.

La scienza divina dice invece una verità storica concreta, particolare, circostanziata che sta per avverarsi presto.

Che il coppiere veda un vite con tre tralci, che la vite produca, che lui sprema gli acini nella coppa del faraone, che consegni la coppa al faraone, perché beva, è cosa buona in sé.

Ma cosa esattamente sarà la storia che Dio vuole realizzare e che è stata annunziata sotto forma di sogno?

A questa domanda possono rispondere solo coloro che possiedono la scienza di Dio.

**14Se poi, nella tua fortuna, volessi ricordarti che sono stato con te, trattami, ti prego, con bontà: ricordami al faraone per farmi uscire da questa casa.**

Ora Giuseppe chiede un grande favore al coppiere che fra tre giorni lascerà la prigione, perché richiamato a corte dal faraone.

Giuseppe non chiede nulla come obbligo. Chiede come favore, piacere, atto di bontà e di gentilezza.

Io sono stato con te. Non ti ho trattato per nulla male. Anzi ti ho aiutato in ogni tuo bisogno o necessità. Ti ho anche interpretato il sogno. Ti ho fatto del bene.

Anche tu mi potrai fare del bene presso il faraone. Basta che tu gli dica che mi faccia uscire da questa prigione.

Giuseppe non chiede però al coppiere che dica al faraone di compiere una vera ingiustizia. Cosa che avverrebbe se Giuseppe fosse un criminale e volesse una libertà che non gli spetta.

La pena va sempre espiata. Se la si toglie ad uno solo, la si deve togliere a tutti per giustizia.

La parola fortuna viene usata nell’Antico Testamento.

*Lia disse: "Per fortuna!" e lo chiamò Gad (Gen 30, 11).*

*Ma Giacobbe venne a sapere che i figli di Labano dicevano: "Giacobbe si è preso quanto era di nostro padre e con quanto era di nostro padre si è fatta tutta questa fortuna" (Gen 31, 1).*

*Da parte sua Edna disse a Tobia: "Figlio e fratello carissimo, il Signore ti riconduca a casa e possa io vedere i figli tuoi e di Sara mia figlia prima di morire, per gioire davanti al Signore. Ti affido mia figlia in custodia. Non farla soffrire in nessun giorno della tua vita. Figlio, va’ in pace. D'ora in avanti io sono tua madre e Sara è tua sorella. Possiamo tutti insieme avere buona fortuna per tutti i giorni della nostra vita". Li baciò tutti e due e li congedò in buona salute (Tb 10, 13).*

*Allora Tobia partì da Raguele in buona salute e lieto, benedicendo il Signore del cielo e della terra, il re dell'universo, perché aveva dato buon esito al suo viaggio. Benedisse Raguele ed Edna sua moglie con quest'augurio: "Possa io avere la fortuna di onorarvi tutti i giorni della vostra vita" (Tb 10, 14).*

*Allora i pagani della Giudea, che erano fuggiti davanti a Giuda, si univano in massa a Nicànore sapendo che le sfortune e le calamità dei Giudei sarebbero state apportatrici di fortuna per loro (2Mac 14, 14).*

*Non arricchirà, non durerà la sua fortuna, non metterà radici sulla terra (Gb 15, 29).*

*"Sì, certo è stata annientata la loro fortuna e il fuoco ne ha divorati gli avanzi!" (Gb 22, 20).*

*Sono rimasto quieto in silenzio: tacevo privo di bene, la sua fortuna ha esasperato il mio dolore (Sal 38, 3).*

*Chi ha trovato una moglie ha trovato una fortuna, ha ottenuto il favore del Signore (Pr 18, 22).*

*Chi acquista senno ama se stesso e chi agisce con prudenza trova fortuna (Pr 19, 8).*

*Nella tua fortuna sarà come un altro te stesso, e parlerà liberamente con i tuoi familiari (Sir 6, 11).*

*Nelle disgrazie può trovarsi la fortuna per un uomo, mentre un profitto può essere una perdita (Sir 20, 9).*

*Salute e vigore valgono più di tutto l'oro, un corpo robusto più di un'immensa fortuna (Sir 30, 15).*

*Dice il Signore: "Registrate quest'uomo come uno senza figli, un uomo che non ha successo nella sua vita, perché nessuno della sua stirpe avrà la fortuna di sedere sul trono di Davide né di regnare ancora su Giuda" (Ger 22, 30).*

*Efraim ha detto: "Sono ricco, mi son fatto una fortuna; malgrado tutti i miei guadagni non troveranno motivo di peccato per me" (Os 12, 9).*

Nel Nuovo essa è assente. Questa parola in verità è impropria.

Più rispondente alla verità delle cose è invece la parola grazia, benedizione, cose che vengono solo da Dio e da nessun altro.

**15Perché io sono stato portato via ingiustamente dalla terra degli Ebrei e anche qui non ho fatto nulla perché mi mettessero in questo sotterraneo».**

Giuseppe è vittima di una doppia ingiustizia.

È stato portato via dalla terra degli Ebrei ingiustamente, perché dai fratelli venduto ai Madianiti. Prima ingiustizia.

È stato messo in prigione ancora una volta per ingiustizia, perché la moglie di Potifàr si è voluta vendicare per il suo costante e perenne rifiuto.

Il coppiere deve chiedere al faraone, come supremo responsabile della giustizia del suo regno, che liberi un uomo dalle prigioni perché ingiustamente detenuto.

Giuseppe è innocente e vuole che la sua innocenza gli venga riconosciuta.

È giusto che ognuno di noi si adoperi perché la sua giustizia gli venga riconosciuta.

Le vie scelte da Dio per gli uomini di Dio non sono mai vie secondo gli uomini e neanche secondo quello che potrebbero pensare gli stessi uomini di Dio.

Per mistero Giuseppe è stato venduto. Per mistero è finito in prigione. Per mistero dovrà uscire dal carcere.

Il mistero è vera opera della mano invisibile di Dio.

Questa verità non annulla l’opera dell’uomo. Annulla le modalità dell’uomo, che sono e devono rimanere interamente di Dio.

Infatti l’eunuco si ricorda di Giuseppe, ma quando? Quando Dio ha iniziato a compiere il suo mistero nella storia.

È importante che si comprenda questa duplice modalità, o differenza tra il pensiero di Dio e il pensiero degli uomini, anche degli uomini di Dio.

Vale per tutti e per sempre, quanto Dio ci rivela per mezzo del profeta Isaia.

*O voi tutti assetati, venite all’acqua, voi che non avete denaro, venite, comprate e mangiate; venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte. Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro guadagno per ciò che non sazia? Su, ascoltatemi e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti. Porgete l’orecchio e venite a me, ascoltate e vivrete.*

*Io stabilirò per voi un’alleanza eterna, i favori assicurati a Davide. Ecco, l’ho costituito testimone fra i popoli, principe e sovrano sulle nazioni. Ecco, tu chiamerai gente che non conoscevi; accorreranno a te nazioni che non ti conoscevano a causa del Signore, tuo Dio, del Santo d’Israele, che ti onora.*

*Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. L’empio abbandoni la sua via e l’uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona. Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore.*

*Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri.*

*Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l’ho mandata.*

*Voi dunque partirete con gioia, sarete ricondotti in pace. I monti e i colli davanti a voi eromperanno in grida di gioia e tutti gli alberi dei campi batteranno le mani. Invece di spini cresceranno cipressi, invece di ortiche cresceranno mirti; ciò sarà a gloria del Signore, un segno eterno che non sarà distrutto. (Is 55,1-13).*

Veramente le modalità di Dio non sono le nostre modalità e i suoi pensieri non sono i nostri pensieri.

Dio non vuole che Giuseppe esca semplicemente dalla prigione. Vuole che Giuseppe venga proclamato viceré d’Egitto.

La volontà di Dio e la volontà degli uomini è totalmente differente.

Le due volontà non coincidono.

Ciò che Dio vuole è infinitamente di più di ciò che desidera l’uomo.

**16Allora il capo dei panettieri, vedendo che l’interpretazione era favorevole, disse a Giuseppe: «Quanto a me, nel mio sogno tenevo sul capo tre canestri di pane bianco 17e nel canestro che stava di sopra c’era ogni sorta di cibi per il faraone, quali si preparano dai panettieri. Ma gli uccelli li mangiavano dal canestro che avevo sulla testa».**

Ora spetta al capo dei panettieri raccontare il suo sogno.

Poiché l’interpretazione era favorevole per il coppiere, lui si prese di coraggio e disse qual era stato il suo sogno.

Il capo dei panettieri ha sognato di tenere sulla testa tre canestri di pane bianco.

Nel canestro che stava di sopra c’era ogni sorta di cibi per il faraone.

Erano in tutto simili a cibi che di solito preparano i panettieri per il loro sovrano.

Gli uccelli venivano e mangiavano i cibi dal canestro che lui aveva sulla testa.

Mentre il coppiere offriva il vino al faraone, il panettiere non gli può offrire i cibi. Glieli stanno divorando gli uccelli.

Quest’uomo non può servire come si conviene il faraone.

Questa è la lettura ordinaria. La suggeriscono gli elementi del sogno.

Quale sarà invece il significato che Dio ha nascosto in esso e che solo chi è da Lui autorizzato può donare con una esatta interpretazione?

Giuseppe possiede questo dono ed ecco la sua interpretazione,

**18Giuseppe rispose e disse: «Questa è l’interpretazione: i tre canestri rappresentano tre giorni. 19Fra tre giorni il faraone solleverà la tua testa e ti impiccherà a un palo e gli uccelli ti mangeranno la carne addosso».**

I tre canestri rappresentano tre giorni.

Fra tre giorni il capo dei panettieri sarebbe stato impiccato ad un palo dal faraone e gli uccelli gli avrebbero mangiato la carne addosso.

Come si può constatare è una interpretazione non favorevole.

È un sogno che è una profezia di morte imminente e in più con gli uccelli che gli divorano la carne di dosso.

**20Appunto al terzo giorno, che era il giorno natalizio del faraone, questi fece un banchetto per tutti i suoi ministri e allora sollevò la testa del capo dei coppieri e la testa del capo dei panettieri in mezzo ai suoi ministri.**

Al terzo giorno vi fu a corte un grande banchetto per festeggiare il genetliaco del faraone.

Il faraone fece uscire di prigione sia il capo dei coppieri che il capo dei panettieri, presentandoli a tutti i suoi ministri.

L’uscita dalla prigione è la realizzazione della prima parte della profezia di Dio rivelata attraverso il sogno interpretato da Giuseppe.

**21Reintegrò il capo dei coppieri nel suo ufficio di coppiere, perché porgesse la coppa al faraone; 22invece impiccò il capo dei panettieri, secondo l’interpretazione che Giuseppe aveva loro data.**

Il capo dei coppieri viene reintegrato nel suo ufficio, perché porgesse la coppa al faraone.

Si compie per il capo dei coppieri la seconda parte della profezia.

Anche per il capo dei panettieri la profezia si compie. Costui viene fatto impiccare.

Così per l’uno e per l’altro ogni parola di Giuseppe si è avverata.

Giuseppe risulta vero in ogni sua parola. La storia gli attesta la verità della sua interpretazione.

Sempre la profezia necessita del riscontro da parte della storia.

Una profezia senza il riscontro della storia, mai potrà dirsi profezia.

**23Ma il capo dei coppieri non si ricordò di Giuseppe e lo dimenticò.**

Il capo dei coppieri però non si ricorda di Giuseppe.

Si dimentica del bene che aveva ricevuto.

Quest’uomo non è riconoscente.

La riconoscenza è virtù essenziale, primaria in un uomo.

*Ma la riconoscenza di Ezechia non fu proporzionata al beneficio, perché il suo cuore si era insuperbito; per questo su di lui, su Giuda e su Gerusalemme si riversò l'ira divina (2Cr 32, 25).*

*Allora Giuditta intonò questo canto di riconoscenza in mezzo a tutto Israele e tutto il popolo accompagnava a gran voce questa lode (Gdt 15, 14).*

*Non solo cancellano la riconoscenza dal cuore degli uomini, ma esaltati dallo strepito spavaldo di chi ignora il bene, si lusingano di sfuggire a Dio, che tutto vede, e alla sua giustizia che odia il male (Est 8, 12 d).*

*Terminata l'impresa, con canti e inni di riconoscenza benedicevano il Signore che aveva tanto favorito Israele e concesso loro la vittoria (2Mac 10, 38).*

*Da un morto, che non è più, la riconoscenza si perde, chi è vivo e sano loda il Signore (Sir 17, 23).*

*Chi serba riconoscenza offre fior di farina, chi pratica l'elemosina fa sacrifici di lode (Sir 35, 2).*

*Non consigliarti con una donna sulla sua rivale, con un pauroso sulla guerra, con un mercante sul commercio, con un compratore sulla vendita, con un invidioso sulla riconoscenza, con uno spietato sulla bontà di cuore, con un pigro su un'iniziativa qualsiasi, con un mercenario annuale sul raccolto, con uno schiavo pigro su un gran lavoro; non dipendere da costoro per nessun consiglio (Sir 37, 11).*

*Esclamai: "Signore, mio padre tu sei e campione della mia salvezza, non mi abbandonare nei giorni dell'angoscia, nel tempo dello sconforto e della desolazione. Io loderò sempre il tuo nome; canterò inni a te con riconoscenza" (Sir 51, 10).*

Anche San Paolo invita i discepoli del Signore di Colossi alla riconoscenza sotto forma del rendimento di grazie.

*Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria.*

*Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria; 6a motivo di queste cose l’ira di Dio viene su coloro che gli disobbediscono. Anche voi un tempo eravate così, quando vivevate in questi vizi. Ora invece gettate via anche voi tutte queste cose: ira, animosità, cattiveria, insulti e discorsi osceni, che escono dalla vostra bocca. Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti dell’uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato. Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti.*

*Scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie!*

*La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori. E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre.*

*Voi, mogli, state sottomesse ai mariti, come conviene nel Signore. Voi, mariti, amate le vostre mogli e non trattatele con durezza. Voi, figli, obbedite ai genitori in tutto; ciò è gradito al Signore. Voi, padri, non esasperate i vostri figli, perché non si scoraggino. Voi, schiavi, siate docili in tutto con i vostri padroni terreni: non servite solo quando vi vedono, come si fa per piacere agli uomini, ma con cuore semplice e nel timore del Signore. Qualunque cosa facciate, fatela di buon animo, come per il Signore e non per gli uomini, sapendo che dal Signore riceverete come ricompensa l’eredità. Servite il Signore che è Cristo! Infatti chi commette ingiustizia subirà le conseguenze del torto commesso, e non si fanno favoritismi personali. (Col 3,1-25).*

Rendere grazie è riconoscere la fonte di ogni nostro bene.

*Allora Anna pregò: Il mio cuore esulta nel Signore, la mia fronte s'innalza grazie al mio Dio. Si apre la mia bocca contro i miei nemici, perché io godo del beneficio che mi hai concesso (1Sam 2, 1).*

*Ora benedite il Signore sulla terra e rendete grazie a Dio. Io ritorno a colui che mi ha mandato. Scrivete tutte queste cose che vi sono accadute". E salì in alto (Tb 12, 20).*

*… il Signore è la mia forza e il mio scudo, ho posto in lui la mia fiducia; mi ha dato aiuto ed esulta il mio cuore, con il mio canto gli rendo grazie (Sal 27, 7).*

*Cantate inni al Signore, o suoi fedeli, rendete grazie al suo santo nome (Sal 29, 5).*

*Voglio renderti grazie in eterno per quanto hai operato; spero nel tuo nome, perché è buono, davanti ai tuoi fedeli (Sal 51, 11).*

*Su di me, o Dio, i voti che ti ho fatto: ti renderò azioni di grazie (Sal 55, 13).*

*Loderò il nome di Dio con il canto, lo esalterò con azioni di grazie (Sal 68, 31).*

*Allora ti renderò grazie sull'arpa, per la tua fedeltà, o mio Dio; ti canterò sulla cetra, o santo d'Israele (Sal 70, 22).*

*Noi ti rendiamo grazie, o Dio, ti rendiamo grazie: invocando il tuo nome, raccontiamo le tue meraviglie (Sal 74, 2).*

*E noi, tuo popolo e gregge del tuo pascolo, ti renderemo grazie per sempre; di età in età proclameremo la tua lode (Sal 78, 13).*

*Canterò senza fine le grazie del Signore, con la mia bocca annunzierò la tua fedeltà nei secoli (Sal 88, 2).*

*Accostiamoci a lui per rendergli grazie, a lui acclamiamo con canti di gioia (Sal 94, 2).*

*Rallegratevi, giusti, nel Signore, rendete grazie al suo santo nome (Sal 96, 12).*

*Salmo. In rendimento di grazie (Sal 99, 1).*

*Varcate le sue porte con inni di grazie, i suoi atri con canti di lode, lodatelo, benedite il suo nome (Sal 99, 4).*

*Alleluia. Renderò grazie al Signore con tutto il cuore, nel consesso dei giusti e nell'assemblea (Sal 110, 1).*

*Apritemi le porte della giustizia: voglio entrarvi e rendere grazie al Signore (Sal 117, 19).*

*Ti rendo grazie, perché mi hai esaudito, perché sei stato la mia salvezza (Sal 117, 21).*

*Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie, sei il mio Dio e ti esalto (Sal 117, 28).*

*Di Davide. Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore: hai ascoltato le parole della mia bocca. A te voglio cantare davanti agli angeli (Sal 137, 1).*

*… mi prostro verso il tuo tempio santo. Rendo grazie al tuo nome per la tua fedeltà e la tua misericordia: hai reso la tua promessa più grande di ogni fama (Sal 137, 2).*

*Strappa dal carcere la mia vita, perché io renda grazie al tuo nome: i giusti mi faranno corona quando mi concederai la tua grazia (Sal 141, 8).*

*Cantate al Signore un canto di grazie, intonate sulla cetra inni al nostro Dio (Sal 146, 7).*

*Anche in principio, mentre perivano giganti superbi, la speranza del mondo, rifugiatasi in una barca, lasciò al mondo la semenza di nuove generazioni, grazie alla tua mano che la guidava (Sap 14, 6).*

*… perché fosse noto che si deve prevenire il sole per renderti grazie e pregarti allo spuntar della luce (Sap 16, 28).*

*Il vivente, il vivente ti rende grazie come io oggi faccio. Il padre farà conoscere ai figli la tua fedeltà (Is 38, 19).*

*Chelkia e sua moglie resero grazie a Dio per la figlia Susanna insieme con il marito Ioakim e tutti i suoi parenti, per non aver trovato in lei nulla di men che onesto (Dn 13, 63).*

*Offrite anche sacrifici di grazie con lievito e proclamate ad alta voce le offerte spontanee perché così vi piace di fare, o Israeliti, dice il Signore (Am 4, 5).*

*Gesù prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò, li dava ai discepoli, e i discepoli li distribuivano alla folla (Mt 15, 36).*

*Poi prese il calice e, dopo aver reso grazie, lo diede loro, dicendo: "Bevetene tutti (Mt 26, 27).*

*Gesù ordinò alla folla di sedersi per terra. Presi allora quei sette pani, rese grazie, li spezzò e li diede ai discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla (Mc 8, 6).*

*Poi prese il calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti (Mc 14, 23).*

*… grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge (Lc 1, 78).*

*E preso un calice, rese grazie e disse: "Prendetelo e distribuitelo tra voi (Lc 22, 17).*

*Poi, preso un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: "Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me" (Lc 22, 19).*

*Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li distribuì a quelli che si erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, finché ne vollero (Gv 6, 11).*

*Altre barche erano giunte nel frattempo da Tiberìade, presso il luogo dove avevano mangiato il pane dopo che il Signore aveva reso grazie (Gv 6, 23).*

*Ciò detto, prese il pane, rese grazie a Dio davanti a tutti, lo spezzò e cominciò a mangiare (At 27, 35).*

*I fratelli di là, avendo avuto notizie di noi, ci vennero incontro fino al Foro di Appio e alle Tre Taverne. Paolo, al vederli, rese grazie a Dio e prese coraggio (At 28, 15).*

*Anzitutto rendo grazie al mio Dio per mezzo di Gesù Cristo riguardo a tutti voi, perché la fama della vostra fede si espande in tutto il mondo (Rm 1, 8).*

*… essi sono dunque inescusabili, perché, pur conoscendo Dio, non gli hanno dato gloria né gli hanno reso grazie come a Dio, ma hanno vaneggiato nei loro ragionamenti e si è ottenebrata la loro mente ottusa (Rm 1, 21).*

*Rendiamo grazie a Dio, perché voi eravate schiavi del peccato, ma avete obbedito di cuore a quell'insegnamento che vi è stato trasmesso (Rm 6, 17).*

*Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mente, servo la legge di Dio, con la carne invece la legge del peccato (Rm 7, 25).*

*Poiché da lui, grazie a lui e per lui sono tutte le cose. A lui la gloria nei secoli. Amen (Rm 11, 36).*

*Chi si preoccupa del giorno, se ne preoccupa per il Signore; chi mangia, mangia per il Signore, dal momento che rende grazie a Dio; anche chi non mangia, se ne astiene per il Signore e rende grazie a Dio (Rm 14, 6).*

*Se io con rendimento di grazie partecipo alla mensa, perché dovrei essere biasimato per quello di cui rendo grazie? (1Cor 10, 30).*

*… e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: "Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me" (1Cor 11, 24).*

*Grazie a Dio, io parlo con il dono delle lingue molto più di tutti voi (1Cor 14, 18).*

*Siano rese grazie a Dio che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo! (1Cor 15, 57).*

*… grazie alla vostra cooperazione nella preghiera per noi, affinché per il favore divino ottenutoci da molte persone, siano rese grazie per noi da parte di molti (2Cor 1, 11).*

*Siano rese grazie a Dio, il quale ci fa partecipare al suo trionfo in Cristo e diffonde per mezzo nostro il profumo della sua conoscenza nel mondo intero! (2Cor 2, 14).*

*Siano pertanto rese grazie a Dio che infonde la medesima sollecitudine per voi nel cuore di Tito! (2Cor 8, 16).*

*Grazie a Dio per questo suo ineffabile dono! (2Cor 9, 15).*

*… non cesso di render grazie per voi, ricordandovi nelle mie preghiere (Ef 1, 16).*

*lo stesso si dica per le volgarità, insulsaggini, trivialità: cose tutte sconvenienti. Si rendano invece azioni di grazie! (Ef 5, 4).*

*… rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo (Ef 5, 20).*

*Noi rendiamo continuamente grazie a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, nelle nostre preghiere per voi (Col 1, 3).*

*… ben radicati e fondati in lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, abbondando nell'azione di grazie (Col 2, 7).*

*E tutto quello che fate in parole ed opere, tutto si compia nel nome del Signore Gesù, rendendo per mezzo di lui grazie a Dio Padre (Col 3, 17).*

*Perseverate nella preghiera e vegliate in essa, rendendo grazie (Col 4, 2).*

*… in ogni cosa rendete grazie; questa è infatti la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi (1Ts 5, 18).*

*Noi però dobbiamo rendere sempre grazie a Dio per voi, fratelli amati dal Signore, perché Dio vi ha scelti come primizia per la salvezza, attraverso l'opera santificatrice dello Spirito e la fede nella verità (2Ts 2, 13).*

*Rendo grazie a colui che mi ha dato la forza, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia chiamandomi al mistero (1Tm 1, 12).*

*Costoro vieteranno il matrimonio, imporranno di astenersi da alcuni cibi che Dio ha creato per essere mangiati con rendimento di grazie dai fedeli e da quanti conoscono la verità (1Tm 4, 3).*

*Infatti tutto ciò che è stato creato da Dio è buono e nulla è da scartarsi, quando lo si prende con rendimento di grazie (1Tm 4, 4).*

*Rendo sempre grazie a Dio ricordandomi di te nelle mie preghiere (Fm 1, 4).*

*E ogni volta che questi esseri viventi rendevano gloria, onore e grazie a Colui che è seduto sul trono e che vive nei secoli dei secoli (Ap 4, 9).*

*"Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen" (Ap 7, 12).*

*"Noi ti rendiamo grazie, Signore Dio onnipotente, che sei e che eri, perché hai messo mano alla tua grande potenza, e hai instaurato il tuo regno (Ap 11, 17).*

*Ma essi lo hanno vinto per mezzo del sangue dell'Agnello e grazie alla testimonianza del loro martirio, poiché hanno disprezzato la vita fino a morire (Ap 12, 11).*

Senza riconoscenza si scade in umanità. L’umanità è riconoscenza per il fatto che ognuno per vivere ricevere ogni giorno un mondo di bene sia da Dio che dai fratelli.

Il capo dei coppieri aveva ricevuto un grande bene da Giuseppe. Grazie a lui la speranza era rinata nel suo cuore.

Giuseppe invece deve solo continuare a confidare nel suo Dio. Da Dio è la sua salvezza. È il Signore che deve scuotere la storia in suo favore. Le vie di Dio sono però mistero per noi.

**Due anni dopo, il faraone sognò di trovarsi presso il Nilo. 2Ed ecco, salirono dal Nilo sette vacche, belle di aspetto e grasse, e si misero a pascolare tra i giunchi.**

Trascorrono due lunghi anni da quando il capo dei coppieri fu ristabilito nel suo ufficio alla corte del faraone.

Costui si era del tutto dimenticato di Giuseppe. La memoria di lui era completamente svanita dal suo cuore.

Dio però è il Signore della nostra storia. È Lui che sempre la prende in mano, servendosi di ogni persona, perché il suo disegno si compia e il suo mistero si realizzi.

Ora è il faraone che è visitato da Dio attraverso un sogno profetico.

Ecco il sogno del faraone.

Il faraone si trovava presso il Nilo.

Dal Nilo salgono sette vacche, belle di aspetto e grasse.

Le sette vacche si mettono a pascolare tra i giunchi.

Come lettura essa è facile.

C’è una vita che viene vissuta bene, con ogni abbondanza.

È bello il Nilo. Sono belle e grasse le vacche. È anche bella l’erba.

Fin qui nulla di particolare, nulla di speciale, nulla di singolare.

È questa una scena di vita ordinaria.

**3Ed ecco, dopo quelle, salirono dal Nilo altre sette vacche, brutte di aspetto e magre, e si fermarono accanto alle prime vacche sulla riva del Nilo.**

Subito dopo il faraone vide che dal fiume salirono altre sette vacche.

Queste erano brutte di aspetto e magre.

Si fermano accanto alle vacche di prima, a quelle belle d’aspetto e grasse.

Come lettura anche queste sette vacche magre possono essere una scena di vita ordinaria.

Finora anche per questa seconda scena nulla di particolare, si singolare, di speciale.

**4Le vacche brutte di aspetto e magre divorarono le sette vacche belle di aspetto e grasse. E il faraone si svegliò.**

Ecco ora cosa avviene di particolare, di singolare, di speciale.

Le vacche brutte di aspetto e magre divorano le sette vacche belle di aspetto e grasse.

Questa non è una scena di vita ordinaria, perché nella vita ordinaria nessuna vacca ha mai mangiato un’altra vacca.

La profezia risiede proprio in questo: nel nutrimento che fanno le vacche magre delle vacche grasse.

Qui la lettura non serve. Qui occorre l’interpretazione.

Qui occorre l’uomo di Dio che dica al faraone cosa il Signore sta per attuare e che ha manifestato attraverso il sogno.

Senza l’interprete da parte di Dio, ogni interpretazione è solamente un parto della mente, una sua elucubrazione, nulla di più.

Il faraone si sveglia. Di sicuro il sogno lo ha turbato.

**5Poi si addormentò e sognò una seconda volta: ecco, sette spighe spuntavano da un unico stelo, grosse e belle.**

Il faraone si riaddormenta e fa un secondo sogno.

Questa volta le vacche sono sostituite dalle spighe, anche queste parte della vita quotidiana degli Egiziani assieme alle vacche.

Sette spighe spuntano da un unico stelo. Sono grosse e belle.

**6Ma, dopo quelle, ecco spuntare altre sette spighe vuote e arse dal vento d’oriente.**

Subito dopo quelle, ecco che spuntano altre sette spighe vuote e arse dal vento d’oriente.

Anche questa era vita quotidiana degli Egiziani. Una siccità prolungata avrebbe potuto rovinare il raccolto di un anno.

**7Le spighe vuote inghiottirono le sette spighe grosse e piene. Il faraone si svegliò: era stato un sogno.**

Ciò che non è però vita quotidiana è questa: le sette spighe vuote inghiottiscono le sette spighe grosse e piene.

Il faraone si sveglia. Il sogno però è rimasto nel suo cuore.

Sempre quando il sogno viene da Dio rimane nel cuore.

Rimane finché la profezia del sogno non si sarà avverata secondo le modalità stabilite da Dio e non dall’uomo.

**8Alla mattina il suo spirito ne era turbato, perciò convocò tutti gli indovini e tutti i saggi dell’Egitto. Il faraone raccontò loro il sogno, ma nessuno sapeva interpretarlo al faraone.**

Leggere un sogno ed interpretare un sogno non sono la stessa cosa.

Il faraone è turbato. Convoca tutti gli indovini e tutti i saggi d’Egitto perché gli interpretino il sogno.

Nessuno però lo sa interpretare.

I sogni si possono leggere, mai interpretare nel loro messaggio profetico.

Per l’interpretazione del messaggio profetico occorre un uomo di Dio.

Non ogni uomo di Dio è però abilitato ad interpretare i sogni, ma solo quell’uomo a cui il Signore ha concesso questo dono.

Tutti gli indovini e i saggi d’Egitto rimangono muti. Nessuno di loro conosce la profezia del sogno.

**9Allora il capo dei coppieri parlò al faraone: «Io devo ricordare oggi le mie colpe.**

Ecco ora entrare in scena il capo dei coppieri.

Quest’uomo inizia a narrare cosa è successo a lui mentre era in carcere, ma prima ancora confessa e ricorda le sue colpe.

Giuseppe gli aveva chiesto un favore e lui se ne era proprio dimenticato.

Si era proprio scordato di lui.

**10Il faraone si era adirato contro i suoi servi e li aveva messi in carcere nella casa del capo delle guardie, sia me sia il capo dei panettieri.**

Ecco cosa dice il capo dei coppieri al faraone: testimonia il suo incontro con Giuseppe.

Lui, capo dei coppieri, assieme al capo dei panettieri dal faraone erano stati posti nella prigione del capo delle guardie.

Questa è storia constatabile da tutti. Sono fatti realmente accaduti.

**11Noi facemmo un sogno nella stessa notte, io e lui; ma avemmo ciascuno un sogno con un proprio significato.**

Mentre erano in carcere tutti e due hanno fatto ciascuno un sogno con un particolare significato. Anche questa è storia, verità.

**12C’era là con noi un giovane ebreo, schiavo del capo delle guardie; noi gli raccontammo i nostri sogni ed egli ce li interpretò, dando a ciascuno l’interpretazione del suo sogno.**

Loro hanno raccontato ciascuno il suo sogno ad un giovane ebreo che era anche lui in prigione, schiavo del capo delle guardie, e il giovane ebreo li ha interpretati, donando a ciascun sogno la sua particolare interpretazione.

Anche questa è storia. È la storia di un evento così come si è verificato.

**13E come egli ci aveva interpretato, così avvenne: io fui reintegrato nella mia carica e l’altro fu impiccato».**

Come è stata l’interpretazione così è avvenuto: io capo dei coppieri fui reintegrato e il capo dei panettieri fu impiccato.

Anche questa è storia. Poiché è storia, essa è facilmente riscontrabile.

Quella di quest’uomo non è una parola vuota.

È invece una parola tutta fondata sulla storia.

Ora il faraone sa che nel suo regno c’è qualcuno che è capace di interpretare i sogni. Se vuole vi può ricorrere.

A questo serve la storia: a dare garanzia, certezza, validità ad ogni nostra parola.

La parola, suffragata dalla testimonianza della storia, è verità.

Sulla verità si possono prendere le decisioni che la stessa storia esige e richiede.

**14Allora il faraone convocò Giuseppe. Lo fecero uscire in fretta dal sotterraneo; egli si rase, si cambiò gli abiti e si presentò al faraone.**

Sapendo che nel suo regno vi è qualcuno che sa interpretare i sogni, il faraone convoca subito Giuseppe.

Lo fanno uscire in fretta dal sotterraneo.

Giuseppe si rade, si cambia gli abiti, si presenta al faraone.

**15Il faraone disse a Giuseppe: «Ho fatto un sogno e nessuno sa interpretarlo; ora io ho sentito dire di te che ti basta ascoltare un sogno per interpretarlo subito».**

Anche il faraone parte dalla sua storia particolare.

Ha fatto un sogno e nessuno nel suo regno è stato in grado di interpretarlo.

Gli hanno detto però che lui è in grado di interpretare i sogni.

Non solo è capace. Li interpreta non appena li ascolta.

Ascolta e interpreta. Il sogno non è stato finito di raccontare e subito lui ne dona l’interpretazione. Senza pensare, senza riflettere, senza ulteriore richiesta di tempo. L’immediatezza nell’interpretazione è la sua caratteristica.

**16Giuseppe rispose al faraone: «Non io, ma Dio darà la risposta per la salute del faraone!».**

Giuseppe è onesto con se stesso e con il Signore.

Dona al Signore ogni merito.

È Dio che attraverso di lui dona al faraone l’interpretazione del suo sogno.

La profezia è dono di Dio. Anche la comprensione della profezia è dono di Dio.

Chi dona la profezia, la dona per dono del Signore.

Chi la interpreta, la interpreta per dono del Signore.

Questa stessa verità troviamo anche nel profeta Daniele.

*Nel secondo anno del suo regno, Nabucodònosor fece un sogno e il suo animo ne fu tanto agitato da non poter più dormire. Allora il re ordinò che fossero chiamati i maghi, gli indovini, gli incantatori e i Caldei a spiegargli i sogni. Questi vennero e si presentarono al re. Egli disse loro: «Ho fatto un sogno e il mio animo si è tormentato per trovarne la spiegazione». I Caldei risposero al re: «O re, vivi per sempre. Racconta il sogno ai tuoi servi e noi te ne daremo la spiegazione». Rispose il re ai Caldei: «La mia decisione è ferma: se voi non mi fate conoscere il sogno e la sua spiegazione, sarete fatti a pezzi e le vostre case saranno ridotte a letamai. Se invece mi rivelerete il sogno e la sua spiegazione, riceverete da me doni, regali e grandi onori. Rivelatemi dunque il sogno e la sua spiegazione». Essi replicarono: «Esponga il re il sogno ai suoi servi e noi ne daremo la spiegazione». Rispose il re: «Comprendo bene che voi volete guadagnare tempo, perché vedete che la mia decisione è ferma. Se non mi fate conoscere il sogno, una sola sarà la vostra sorte. Vi siete messi d’accordo per darmi risposte astute e false, in attesa che le circostanze mutino. Perciò ditemi il sogno e io saprò che voi siete in grado di darmene anche la spiegazione». I Caldei risposero davanti al re: «Non c’è nessuno al mondo che possa soddisfare la richiesta del re: difatti nessun re, per quanto potente e grande, ha mai domandato una cosa simile a un mago, indovino o Caldeo. La richiesta del re è tanto difficile, che nessuno ne può dare al re la risposta, se non gli dèi la cui dimora non è tra gli uomini».*

*Allora il re andò su tutte le furie e, acceso di furore, ordinò che tutti i saggi di Babilonia fossero messi a morte. Il decreto fu pubblicato e già i saggi venivano uccisi; anche Daniele e i suoi compagni erano ricercati per essere messi a morte.*

*Ma Daniele rivolse parole piene di saggezza e di prudenza ad Ariòc, capo delle guardie del re, che stava per uccidere i saggi di Babilonia, e disse ad Ariòc, ufficiale del re: «Perché il re ha emanato un decreto così severo?». Ariòc ne spiegò il motivo a Daniele. Egli allora entrò dal re e pregò che gli si concedesse tempo: egli avrebbe dato la spiegazione del sogno al re. Poi Daniele andò a casa e narrò la cosa ai suoi compagni, Anania, Misaele e Azaria, affinché implorassero misericordia dal Dio del cielo riguardo a questo mistero, perché Daniele e i suoi compagni non fossero messi a morte insieme con tutti gli altri saggi di Babilonia.*

*Allora il mistero fu svelato a Daniele in una visione notturna; perciò Daniele benedisse il Dio del cielo:*

*«Sia benedetto il nome di Dio di secolo in secolo, perché a lui appartengono la sapienza e la potenza. Egli alterna tempi e stagioni, depone i re e li innalza, concede la sapienza ai saggi, agli intelligenti il sapere. Svela cose profonde e occulte e sa quello che è celato nelle tenebre, e presso di lui abita la luce. Gloria e lode a te, Dio dei miei padri, che mi hai concesso la sapienza e la forza, mi hai manifestato ciò che ti abbiamo domandato e ci hai fatto conoscere la richiesta del re».*

*Allora Daniele si recò da Ariòc, al quale il re aveva affidato l’incarico di uccidere i saggi di Babilonia, si presentò e gli disse: «Non uccidere i saggi di Babilonia, ma conducimi dal re e io gli rivelerò la spiegazione del sogno». Ariòc condusse in fretta Daniele alla presenza del re e gli disse: «Ho trovato un uomo fra i Giudei deportati, il quale farà conoscere al re la spiegazione del sogno». Il re disse allora a Daniele, chiamato Baltassàr: «Puoi tu davvero farmi conoscere il sogno che ho fatto e la sua spiegazione?». Daniele, davanti al re, rispose: «Il mistero di cui il re chiede la spiegazione non può essere spiegato né da saggi né da indovini, né da maghi né da astrologi; ma c’è un Dio nel cielo che svela i misteri ed egli ha fatto conoscere al re Nabucodònosor quello che avverrà alla fine dei giorni. Ecco dunque qual era il tuo sogno e le visioni che sono passate per la tua mente, mentre dormivi nel tuo letto. O re, i pensieri che ti sono venuti mentre eri a letto riguardano il futuro; colui che svela i misteri ha voluto farti conoscere ciò che dovrà avvenire. Se a me è stato svelato questo mistero, non è perché io possieda una sapienza superiore a tutti i viventi, ma perché ne sia data la spiegazione al re e tu possa conoscere i pensieri del tuo cuore. Tu stavi osservando, o re, ed ecco una statua, una statua enorme, di straordinario splendore, si ergeva davanti a te con terribile aspetto. Aveva la testa d’oro puro, il petto e le braccia d’argento, il ventre e le cosce di bronzo, le gambe di ferro e i piedi in parte di ferro e in parte d’argilla. Mentre stavi guardando, una pietra si staccò dal monte, ma senza intervento di mano d’uomo, e andò a battere contro i piedi della statua, che erano di ferro e d’argilla, e li frantumò. Allora si frantumarono anche il ferro, l’argilla, il bronzo, l’argento e l’oro e divennero come la pula sulle aie d’estate; il vento li portò via senza lasciare traccia, mentre la pietra, che aveva colpito la statua, divenne una grande montagna che riempì tutta la terra.*

*Questo è il sogno: ora ne daremo la spiegazione al re. Tu, o re, sei il re dei re; a te il Dio del cielo ha concesso il regno, la potenza, la forza e la gloria. Dovunque si trovino figli dell’uomo, animali selvatici e uccelli del cielo, egli li ha dati nelle tue mani; tu li domini tutti: tu sei la testa d’oro. Dopo di te sorgerà un altro regno, inferiore al tuo; poi un terzo regno, quello di bronzo, che dominerà su tutta la terra. Ci sarà poi un quarto regno, duro come il ferro: come il ferro spezza e frantuma tutto, così quel regno spezzerà e frantumerà tutto. Come hai visto, i piedi e le dita erano in parte d’argilla da vasaio e in parte di ferro: ciò significa che il regno sarà diviso, ma ci sarà in esso la durezza del ferro, poiché hai veduto il ferro unito all’argilla fangosa. Se le dita dei piedi erano in parte di ferro e in parte d’argilla, ciò significa che una parte del regno sarà forte e l’altra fragile. Il fatto d’aver visto il ferro mescolato all’argilla significa che le due parti si uniranno per via di matrimoni, ma non potranno diventare una cosa sola, come il ferro non si amalgama con l’argilla fangosa. Al tempo di questi re, il Dio del cielo farà sorgere un regno che non sarà mai distrutto e non sarà trasmesso ad altro popolo: stritolerà e annienterà tutti gli altri regni, mentre esso durerà per sempre. Questo significa quella pietra che tu hai visto staccarsi dal monte, non per intervento di una mano, e che ha stritolato il ferro, il bronzo, l’argilla, l’argento e l’oro. Il Dio grande ha fatto conoscere al re quello che avverrà da questo tempo in poi. Il sogno è vero e degna di fede ne è la spiegazione».*

*Allora il re Nabucodònosor si prostrò con la faccia a terra, adorò Daniele e ordinò che gli si offrissero sacrifici e incensi. Quindi, rivolto a Daniele, gli disse: «Certo, il vostro Dio è il Dio degli dèi, il Signore dei re e il rivelatore dei misteri, poiché tu hai potuto svelare questo mistero». Il re esaltò Daniele e gli fece molti preziosi regali, lo costituì governatore di tutta la provincia di Babilonia e capo di tutti i saggi di Babilonia; su richiesta di Daniele, il re fece amministratori della provincia di Babilonia Sadrac, Mesac e Abdènego. Daniele rimase alla corte del re. (Dn 2,1-49).*

In verità qui non si tratta di interpretare il sogno, quanto anche di conoscere il sogno stesso fatto da Nabucodònosor.

Daniele per questo deve pregare il Signore. Solo Lui gli può rivelare sia il sogno che la sua interpretazione.

Umilmente si chiede a Dio la rivelazione e il Signore sempre risponde con la sua grande benevolenza e accondiscendenza.

Anche in questo si rivela il grande amore di Dio che vuole accreditare i suoi strumenti.

In fondo tutto è avvenuto perché Giuseppe fosse innalzato e si compissero i primi due sogni fatti quando era ancora giovinetto nella casa del padre.

*Giuseppe all’età di diciassette anni pascolava il gregge con i suoi fratelli. Essendo ancora giovane, stava con i figli di Bila e i figli di Zilpa, mogli di suo padre. Ora Giuseppe riferì al padre di chiacchiere maligne su di loro. Israele amava Giuseppe più di tutti i suoi figli, perché era il figlio avuto in vecchiaia, e gli aveva fatto una tunica con maniche lunghe. I suoi fratelli, vedendo che il loro padre amava lui più di tutti i suoi figli, lo odiavano e non riuscivano a parlargli amichevolmente.*

*Ora Giuseppe fece un sogno e lo raccontò ai fratelli, che lo odiarono ancora di più. Disse dunque loro: «Ascoltate il sogno che ho fatto. Noi stavamo legando covoni in mezzo alla campagna, quand’ecco il mio covone si alzò e restò diritto e i vostri covoni si posero attorno e si prostrarono davanti al mio». Gli dissero i suoi fratelli: «Vuoi forse regnare su di noi o ci vuoi dominare?». Lo odiarono ancora di più a causa dei suoi sogni e delle sue parole.*

*Egli fece ancora un altro sogno e lo narrò ai fratelli e disse: «Ho fatto ancora un sogno, sentite: il sole, la luna e undici stelle si prostravano davanti a me». Lo narrò dunque al padre e ai fratelli. Ma il padre lo rimproverò e gli disse: «Che sogno è questo che hai fatto! Dovremo forse venire io, tua madre e i tuoi fratelli a prostrarci fino a terra davanti a te?».*

*I suoi fratelli perciò divennero invidiosi di lui, mentre il padre tenne per sé la cosa. (Gn 27,2-11).*

Sempre Dio è il solo Signore della storia e di ogni profezia che si compie in essa.

**17Allora il faraone raccontò a Giuseppe: «Nel mio sogno io mi trovavo sulla riva del Nilo. 18Ed ecco, salirono dal Nilo sette vacche grasse e belle di forma e si misero a pascolare tra i giunchi. 19E, dopo quelle, ecco salire altre sette vacche deboli, molto brutte di forma e magre; non ne vidi mai di così brutte in tutta la terra d’Egitto. 20Le vacche magre e brutte divorarono le prime sette vacche, quelle grasse. 21Queste entrarono nel loro ventre, ma non ci si accorgeva che vi fossero entrate, perché il loro aspetto era brutto come prima. E mi svegliai.**

Ecco cosa il faraone aggiunge a quanto già raccontato in precedenza sui due sogni fatti.

Le seconde sette vacche *“sono deboli, molto brutte di forma e magre: non ne vidi mai di così brutte in tutta la terra d’Egitto. Queste entrarono nel loro ventre, ma non ci si accorgeva che vi fossero entrate, perché il loro aspetto era brutto come prima”*.

Nel primitivo racconto: *“Altre sette vacche, brutte di aspetto e magre, e si fermarono accanto alle prime vacche sulla riva del Nilo. Le vacche brutte di aspetto e magre divorarono le sette vacche belle di aspetto e grasse”*.

Viene accentuato al sommo la bruttezza di queste vacche, la loro opera distruttrice assieme alla fame insaziabile. È come se niente avessero ingoiato.

**22Poi vidi nel sogno spuntare da un unico stelo sette spighe, piene e belle. 23Ma ecco, dopo quelle, spuntavano sette spighe secche, vuote e arse dal vento d’oriente. 24Le spighe vuote inghiottirono le sette spighe belle. Ho riferito il sogno agli indovini, ma nessuno sa darmene la spiegazione».**

Nel racconto di questo secondo sogno nulla viene aggiunto e nulla tolto.

Ora il faraone manifesta a Giuseppe l’impossibilità dei suoi indovini nel dargli una spiegazione, una interpretazione, una qualche parola di verità.

**25Allora Giuseppe disse al faraone: «Il sogno del faraone è uno solo: Dio ha indicato al faraone quello che sta per fare.**

Ecco la risposta di Giuseppe: i sogni non sono due, ma uno solo.

Il sogno è vera profezia.

Dio ha manifestato al faraone ciò che sta per fare.

**26Le sette vacche belle rappresentano sette anni e le sette spighe belle rappresentano sette anni: si tratta di un unico sogno.**

Le sette vacche belle e le sette spighe belle rappresentano sette anni.

Sono due sogni, ma una è la verità, una è la profezia.

**27Le sette vacche magre e brutte, che salgono dopo quelle, rappresentano sette anni e le sette spighe vuote, arse dal vento d’oriente, rappresentano sette anni: verranno sette anni di carestia.**

Anche le sette vacche magre e brutte e le sette spighe vuote, arse dal vento d’oriente sono sette anni.

Ecco la profezia: verranno sette anni di carestia.

**28È appunto quel che ho detto al faraone: Dio ha manifestato al faraone quanto sta per fare.**

Ancora una volta Giuseppe ricorda che il sogno è vera profezia.

Dio ha manifestato al faraone quello che sta per fare.

**29Ecco, stanno per venire sette anni in cui ci sarà grande abbondanza in tutta la terra d’Egitto.**

I primi sette anni sono anni di grande abbondanza in tutta la terra d’Egitto.

In questi sette anni la terra produrrà ogni bene.

**30A questi succederanno sette anni di carestia; si dimenticherà tutta quell’abbondanza nella terra d’Egitto e la carestia consumerà la terra.**

I sette anni che seguiranno saranno però tremendi.

Vi sarà una carestia così lunga e persistente che l’abbondanza sarà presto dimenticata.

Questa carestia consumerà la terra. Non solo l’Egitto, ma tutta la terra circostante. In Egitto e fuori dell’Egitto vi sarà soltanto fame.

**31Non vi sarà più alcuna traccia dell’abbondanza che vi era stata nella terra, a causa della carestia successiva, perché sarà molto dura.**

Ogni traccia dell’abbondanza che vi è stata sarà cancellata.

La carestia che seguirà sarà molto dura.

**32Quanto al fatto che il sogno del faraone si è ripetuto due volte, significa che la cosa è decisa da Dio e che Dio si affretta a eseguirla.**

Altra verità è questa: la ripetizione del sogno questo significa: la cosa è decisa da Dio. Dio si affretta a eseguirla.

Non si deve aspettare per lungo tempo. Subito verranno i sette anni di abbondanza e subito dopo i sette anni della più triste delle carestie.

**33Il faraone pensi a trovare un uomo intelligente e saggio e lo metta a capo della terra d’Egitto.**

Giuseppe non si limita ad interpretare i sogni del faraone. Ora aggiunge anche un saggio consiglio perché i sette anni di abbondanza possano in qualche modo servire a lenire le sofferenze dei setti anni di carestia.

Ecco cosa suggerisce Giuseppe.

Il faraone deve trovarsi un uomo intelligente e saggio e porlo a capo della terra d’Egitto.

Quest’uomo dovrà governare sia i sette anni di abbondanza che i sette anni di carestia. Tutto dipenderà dalla sua saggezza ed intelligenza.

**34Il faraone inoltre proceda a istituire commissari sul territorio, per prelevare un quinto sui prodotti della terra d’Egitto durante i sette anni di abbondanza.**

Ecco ancora cosa dovrà fare il faraone: dovrà istituire commissari sul territorio,

Questi dovranno prelevare un quinto su tutti i prodotti d’Egitto durante i sette anni di abbondanza.

Questo prelevamento del quinto serve a fare una buona scorta per gli anni della carestia.

**35Essi raccoglieranno tutti i viveri di queste annate buone che stanno per venire, ammasseranno il grano sotto l’autorità del faraone e lo terranno in deposito nelle città.**

I viveri dovranno essere custoditi nelle città sotto il governo e l’autorità del faraone. Nessuno dovrà disporre di essi senza sua previa autorizzazione.

Così una unica regia presiede al governo della carestia, che sarà lunga e forte.

**36Questi viveri serviranno di riserva al paese per i sette anni di carestia che verranno nella terra d’Egitto; così il paese non sarà distrutto dalla carestia».**

Questi viveri così raccolti saranno una buona riserva per tutto il paese d’Egitto.

Così facendo la carestia sarà meno dura da sopportare.

Sarà pur sempre carestia, ma la saggezza del faraone ne attenuerà sensibilmente gli effetti.

In fondo Giuseppe suggerisce la legge del forte risparmio. Risparmiando e mettendo da parte negli anni dell’abbondanza si potranno vivere giorni meno duri.

Non sarà però il singolo a dover disporre dei suoi beni risparmiati. Sarà invece il faraone che dovrà gestire la carestia in ogni suo momento.

Dal singolo si passa allo stato, al regno, all’impero.

Dal singolo si passa al faraone.

Così suggerendo, la potenza del faraone risulta fortemente incrementata.

La carestia, ove ce ne fosse bisogno, servirebbe anche a rilanciare l’immagine e la potenza del faraone.

Un faraone che riesce a governare sette anni di dura carestia è un vero benefattore di tutto il suo popolo.

**37La proposta piacque al faraone e a tutti i suoi ministri.**

Quanto Giuseppe suggerisce piace sia al faraone che a tutti i suoi ministri.

È una proposta saggia, intelligente, conveniente al faraone e ai suoi ministri.

È una proposta che giova a tutti. Tutti ne trarranno un grande beneficio.

**38Il faraone disse ai ministri: «Potremo trovare un uomo come questo, in cui sia lo spirito di Dio?».**

Ecco la decisione del faraone: Giuseppe è persona nella quale è lo spirito di Dio.

In tutto l’Egitto altra persona con queste qualità e doni soprannaturali non esiste.

Trovarne un’altra è impossibile. Tutti i saggi e tutti gli indovini non sono stati capaci neanche di interpretare un sogno.

**39E il faraone disse a Giuseppe: «Dal momento che Dio ti ha manifestato tutto questo, non c’è nessuno intelligente e saggio come te.**

Giuseppe aveva suggerito che si trovasse una persona saggia e intelligente.

Il faraone gli dice che questa persona è già stata trovata. È lo stesso Giuseppe.

Nessuno mai potrà essere saggio e intelligente come lui.

**40Tu stesso sarai il mio governatore e ai tuoi ordini si schiererà tutto il mio popolo: solo per il trono io sarò più grande di te».**

Ecco quanto stabilisce il faraone: Giuseppe sarà il governatore del faraone.

Tutto l’Egitto si schiererà ai suoi ordini.

Solo per il trono il faraone sarà più grande di Giuseppe.

Ogni altro affare è posto nelle mani di Giuseppe.

Sarà lui a gestire questi quattordici anni di difficoltà economica per tutto l’Egitto.

Prima viene il faraone e subito dopo Giuseppe. Tutti gli altri sono sottoposti agli ordini di Giuseppe.

**41Il faraone disse a Giuseppe: «Ecco, io ti metto a capo di tutta la terra d’Egitto».**

Con decisione immediata Giuseppe è posto a capo di tutta la terra d’Egitto.

Nessuna autorità è superiore alla sua. Ogni altra autorità è inferiore alla sua.

Solo il faraone è sopra Giuseppe.

Giuseppe è un vero plenipotenziario. Nessuna cosa è sottratta al suo potere.

**42Il faraone si tolse di mano l’anello e lo pose sulla mano di Giuseppe; lo rivestì di abiti di lino finissimo e gli pose al collo un monile d’oro.**

Ora il faraone lo veste degli abiti che sono corrispondenti al suo rango.

Prima di tutto gli fa dono del suo anello personale.

Poi lo riveste di abito di lino finissimo.

Infine gli mette al collo un monile d’oro.

Colui che fino a qualche istante fa era uno schiavo ebreo, ora è la più alta autorità in terra d’Egitto.

**43Lo fece salire sul suo secondo carro e davanti a lui si gridava: «Abrech». E così lo si stabilì su tutta la terra d’Egitto.**

Anche il cocchio dato a Giuseppe è un cocchio regale. È il secondo cocchio del faraone.

Davanti a Giuseppe si gridava: *“Abrech”*. Di questa parola non se ne conosce il significato.

Tutta la terra d’Egitto è ai piedi di Giuseppe.

**44Poi il faraone disse a Giuseppe: «Io sono il faraone, ma senza il tuo permesso nessuno potrà alzare la mano o il piede in tutta la terra d’Egitto».**

Ecco l’ultima decisione presa dal faraone: il faraone resta il signore assoluto dell’Egitto. In tutto l’Egitto però nessuno potrà alzare la mano o il piede senza il permesso di Giuseppe.

Il faraone vuole che a Giuseppe sia prestata un’obbedienza assoluta, universale, per ogni cosa, sempre.

Anche il più piccolo movimento dovrà essere sottoposto al parere di Giuseppe.

Se Giuseppe dice sì è sì; se Giuseppe dice no è no.

Il sì e il no saranno immutabili. Nessun’altra autorità potrà cambiare una sola parola proferita da Giuseppe.

Tutti dovranno obbedire ad ogni suo volere. Questo è il potere che il faraone oggi gli conferisce.

**45E il faraone chiamò Giuseppe Safnat‑Panèach e gli diede in moglie Asenat, figlia di Potifera, sacerdote di Eliòpoli. Giuseppe partì per visitare l’Egitto.**

Il faraone cambia il nome a Giuseppe. Lo chiama Safnat-Panèach, che significa: “Dio dice: egli è il vivente”. Altri significati non vengono esclusi.

Gli dona in moglie Asenat, figlia di Potifera, sacerdote di Eliòpoli.

Eliòpoli è il centro del culto del dio del sole che è Ra.

Ora Giuseppe si reca a visitare tutto l’Egitto.

La conoscenza personale di quella vasta terra gli permette di avere idee chiare sul come organizzare lo stoccaggio dei viveri.

La conoscenza visiva, fatta di persona, sul luogo, dona una scienza esatta della realtà. Chi possiede la scienza della cosa possiede e governa anche la cosa.

Anche questa è saggezza di Giuseppe.

Anche questo dobbiamo imparare dalla sapienza di Giuseppe: conoscere personalmente, visibilmente, con i propri occhi l’ambiente, il paese, la città, la storia che ci circonda, ci dona una scienza più perfetta e quindi aumenta le nostre possibilità di un governo più saggio e più intelligente.

**46Giuseppe aveva trent’anni quando entrò al servizio del faraone, re d’Egitto.**

Ecco l’età di Giuseppe al momento in cui entra al servizio del faraone, re d’Egitto: trent’anni.

È l’età perfetta. È l’età della maturità.

Anche Gesù aveva circa trent’anni quando iniziò il suo ministero messianico.

*Gesù, quando cominciò il suo ministero, aveva circa trent’anni ed era figlio, come si riteneva, di Giuseppe, figlio di Eli, figlio di Mattat, figlio di Levi, figlio di Melchi, figlio di Innai, figlio di Giuseppe, figlio di Mattatia, figlio di Amos, figlio di Naum, figlio di Esli, figlio di Naggai, figlio di Maat, figlio di Mattatia, figlio di Semein, figlio di Iosec, figlio di Ioda, figlio di Ioanàn, figlio di Resa, figlio di Zorobabele, figlio di Salatièl, figlio di Neri, figlio di Melchi, figlio di Addi, figlio di Cosam, figlio di Elmadàm, figlio di Er, figlio di Gesù, figlio di Elièzer, figlio di Iorim, figlio di Mattat, figlio di Levi, figlio di Simeone, figlio di Giuda, figlio di Giuseppe, figlio di Ionam, figlio di Eliachìm, figlio di Melea, figlio di Menna, figlio di Mattatà, figlio di Natam, figlio di Davide, figlio di Iesse, figlio di Obed, figlio di Booz, figlio di Sala, figlio di Naassòn, figlio di Aminadàb, figlio di Admin, figlio di Arni, figlio di Esrom, figlio di Fares, figlio di Giuda, figlio di Giacobbe, figlio di Isacco, figlio di Abramo, figlio di Tare, figlio di Nacor, figlio di Seruc, figlio di Ragàu, figlio di Falek, figlio di Eber, figlio di Sala, figlio di Cainam, figlio di Arfacsàd, figlio di Sem, figlio di Noè, figlio di Lamec, figlio di Matusalemme, figlio di Enoc, figlio di Iaret, figlio di Maleleèl, figlio di Cainam, figlio di Enos, figlio di Set, figlio di Adamo, figlio di Dio. (Lc 3,23-39).*

Anche Gesù è uomo maturo. Nessuno gli potrà rinfacciare che è di età giovanile. La maturità è anche autorità. L’autorità è grande responsabilità.

**Quindi Giuseppe si allontanò dal faraone e percorse tutta la terra d’Egitto.**

Ora Giuseppe si allontana dal faraone e percorre tutta la terra d’Egitto.

Da questo istante inizia la sua nuova missione.

Chi vede, conosce. Chi non vede, non conosce.

A volte basta una semplice visita perché orizzonti nuovi si dischiudano dinanzi ai nostri occhi. La scienza per visione è più potente di ogni altra scienza.

Per sentito dire si possiede una scienza filtrata, governata, orientata, canalizzata.

Oggi molta scienza è governata, orientata, manipolata, manomessa, alterata, modificata, trasformata.

Quasi tutti i Mass – Media offrono una scienza ed una conoscenza ben governata. Non si tratta di fatti secondari. Molte volte si tratta di cose essenziali, vitali. Si tratta di verità che fanno la nostra vita o la distruggono.

Il governo della scienza è anche governo dell’uomo.

A volte la scienza viene creata ad arte. Le modalità di questi artifici sono molteplici.

**47Durante i sette anni di abbondanza la terra produsse a profusione.**

Iniziano i sette anni dell’abbondanza, secondo la profezia e la rivelazione.

La terra produce veramente a profusione.

L’abbondanza è veramente abbondante.

**48Egli raccolse tutti i viveri dei sette anni di abbondanza che vennero nella terra d’Egitto, e ripose i viveri nelle città: in ogni città i viveri della campagna circostante.**

Ecco ora l’opera saggia, accorta, prudente, intelligente di Giuseppe.

Lui svolge un’opera da vera formica. Ammassa per i tempi di bisogno.

*Va’ dalla formica, o pigro, guarda le sue abitudini e diventa saggio. Essa non ha né capo né sorvegliante né padrone, eppure d’estate si procura il vitto, al tempo della mietitura accumula il cibo. Fino a quando, pigro, te ne starai a dormire? Quando ti scuoterai dal sonno? Un po’ dormi, un po’ sonnecchi, un po’ incroci le braccia per riposare, e intanto arriva a te la povertà, come un vagabondo, e l’indigenza, come se tu fossi un accattone. (Pro 6,6-11).*

Nei sette anni di abbondanza raccoglie il quinto dei prodotti della terra e li ammassa nelle città.

Ogni città d’Egitto era divenuta una sorta di *“banco alimentare”.*

Questo per avere una gestione unificata e non lasciare ad ogni produttore la gestione dei suoi prodotti.

Senza una gestione unificata, i risultati sarebbero stati veramente pessimi.

La saggezza, l’intelligenza ci dice sempre la cosa migliore da fare.

Ci insegna ciò che deve essere lasciato alla gestione del singolo e ciò che invece deve essere sottoposto ad una gestione centralizzata.

Ci dice quando è tempo per l’una e quando è tempo per l’altra.

Le due gestioni devono essere sempre interscambiabili.

Oggi la nostra società procede quasi sempre per *“forme assolute, stabilizzate, fisse”*.

La forma fissa mai dovrà essere dell’uomo, perché l’uomo in sé è realtà storica e quindi dipendente dal flusso della sua storia.

Le forme rigidi, non flessibili, sono sempre contro l’uomo, mai per l’uomo, a motivo della sua storia che è di per sé flessibile.

In una storia dove tutto si muove e tutto cambia, non si può procedere con forme rigide, assolute, stabilizzate, eternizzate.

Il saggio comprende queste cose e le applica con intelligenza.

Lo stolto non comprende e la storia lo vomita, perché non riconosce queste forme come sue proprie.

**49Giuseppe ammassò il grano come la sabbia del mare, in grandissima quantità, così che non se ne fece più il computo, perché era incalcolabile.**

Ecco il risultato di questa politica saggia ed intelligenza, politica economica accorta ed esperta, guidata dalla scienza di Dio: il grano che viene ammassato è come la sabbia del mare.

La quantità è grandissima. Non se ne fece più neanche il computo perché era incalcolabile.

Il progetto saggio ed intelligente di Giuseppe è riuscito.

Sempre la sapienza produce un frutto buono.

**50Intanto, prima che venisse l’anno della carestia, nacquero a Giuseppe due figli, partoriti a lui da Asenat, figlia di Potifera, sacerdote di Eliòpoli.**

Giuseppe aveva sposato Asenat, figlia di Potifera, sacerdote di Eliòpoli.

Prima della carestia gli nascono due figli.

**51Giuseppe chiamò il primogenito Manasse, «perché – disse – Dio mi ha fatto dimenticare ogni affanno e tutta la casa di mio padre».**

Il primo figlio lo chiama Manasse.

Nel nome c’è la storia di Giuseppe: *“Dio mi ha fatto dimenticare ogni affanno e tutta la casa di mio padre”*.

La storia personale quasi sempre entra nel nome che portano i figli.

**52E il secondo lo chiamò Èfraim, «perché – disse – Dio mi ha reso fecondo nella terra della mia afflizione».**

Anche al secondo figlio Giuseppe dona un nome che è il ricordo della sua storia.

Lo chiama Èfraim: *“Dio mi ha reso fecondo nella terra della mia afflizione”*.

Nell’uno e nell’altro nome c’è sempre Dio che ha operato tutto il bene per Giuseppe.

Dio gli ha dato la forza di dimenticare il male che gli era stato fatto.

Dio gli ha dato una nuova vita in terra d’Egitto.

Dio lo ha reso anche padre di una nuova vita.

**53Finirono i sette anni di abbondanza nella terra d’Egitto 54e cominciarono i sette anni di carestia, come aveva detto Giuseppe. Ci fu carestia in ogni paese, ma in tutta la terra d’Egitto c’era il pane.**

Finiscono presto i sette anni dell’abbondanza.

Iniziano i lunghi sette anni della carestia.

Come aveva detto Giuseppe al faraone, avviene. Nessuna parola di Giuseppe è caduta nel vuoto.

La carestia non è però solo nel paese d’Egitto. Tutta la terra attorno all’Egitto è avvolta da questa piaga dura e lunga.

**55Poi anche tutta la terra d’Egitto cominciò a sentire la fame e il popolo gridò al faraone per avere il pane. Il faraone disse a tutti gli Egiziani: «Andate da Giuseppe; fate quello che vi dirà».**

Il popolo degli Egiziani inizia a sentire la mancanza del grano.

Grida al faraone per avere il pane.

Cosa fa il faraone: manda tutti da Giuseppe: *“Fate quello che vi dirà”*.

È lui che ha la gestione centralizzata di ogni scorta di viveri.

Bisogna osservare le sue regole sagge, prudenti, intelligenti.

Se in questo frangente ognuno si dovesse presentare con le sue personali regole, sarebbe veramente la fine.

Il progetto di salvezza per l’intero popolo andrebbe in fallimento dopo pochi giorni.

È assai importante, vitale, questa decisione del faraone.

Perché?

Perché la regia di comando, di decisione, di progettazione deve essere unica.

In un momento così grave per la vita dell’intero popolo degli Egiziani, la moltiplicazione delle autorità, delle progettazioni, delle decisioni, dei comandi, avrebbe potuto rendere vano tutto il lavoro precedente.

Ci sono momenti storici particolari in cui l’autorità non può andare divisa e ci sono altri momenti in cui essa può essere partecipata ad altri.

La saggezza gli fa suggerire al faraone che ora è il tempo della riunificazione dell’autorità nelle mani del solo Giuseppe.

Finito questo momento di grave contingenza, si sarebbe ritornati alla normalità della condivisione e della partecipazione dell’autorità di governo e di decisione.

Quanto il faraone dice al popolo degli Egiziani, la Madre di Gesù lo dice ai servi alle Nozze di Cana.

*Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».*

*Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora».*

*Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui. (Gv 2,1-11).*

Gesù è il Mediatore unico tra Dio e gli uomini. Il mistero della salvezza Dio lo ha posto interamente nelle sue mani.

È Lui che sa come, quando, dove, cosa fare per il più grande bene degli uomini.

Anche qui notiamo che vi è *“una gestione centralizzata del mistero della salvezza”*.

Presso Dio non ci sono diversi mediatori della sua salvezza. Il Mediatore è uno solo. Gesù Cristo nostro Signore.

*Raccomando dunque, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio. Questa è cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità. Uno solo, infatti, è Dio e uno solo anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l’uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti. Questa testimonianza egli l’ha data nei tempi stabiliti, e di essa io sono stato fatto messaggero e apostolo – dico la verità, non mentisco –, maestro dei pagani nella fede e nella verità. (1Tm 2,1-7).*

Questa verità oggi sta scomparendo dalla fede di molti cristiani. Bisogna che venga ripresa e collocata al suo giusto posto all’interno del mistero della redenzione e della salvezza.

Sulla mediazione sono poche le notizie che troviamo all’interno della Scrittura.

Nell’Antico Testamento la parola neanche compare.

Nel Nuovo Testamento compare pochissime volte.

*Ma egli rispose: "O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?" (Lc 12, 14).*

*Egli è colui che, mentre erano radunati nel deserto, fu mediatore tra l'angelo che gli parlava sul monte Sinai e i nostri padri; egli ricevette parole di vita da trasmettere a noi (At 7, 38).*

*Perché allora la legge? Essa fu aggiunta per le trasgressioni, fino alla venuta della discendenza per la quale era stata fatta la promessa, e fu promulgata per mezzo di angeli attraverso un mediatore (Gal 3, 19).*

*Ora non si dà mediatore per una sola persona e Dio è uno solo (Gal 3, 20).*

*Uno solo, infatti, è Dio e uno solo il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù (1Tm 2, 5).*

*Ora invece egli ha conseguito un ministero tanto più eccellente quanto migliore è l'alleanza di cui è mediatore, essendo questa fondata su migliori promesse (Eb 8, 6).*

*Per questo egli è mediatore di una nuova alleanza, perché, essendo ormai intervenuta la sua morte per la redenzione delle colpe commesse sotto la prima alleanza, coloro che sono stati chiamati ricevano l'eredità eterna che è stata promessa (Eb 9, 15).*

*… al Mediatore della Nuova Alleanza e al sangue dell'aspersione dalla voce più eloquente di quello di Abele (Eb 12, 24).*

La verità dell’unica e sola mediazione redentrice di Cristo Gesù è però contenuta in ogni parola del Vangelo.

**56La carestia imperversava su tutta la terra. Allora Giuseppe aprì tutti i depositi in cui vi era grano e lo vendette agli Egiziani. La carestia si aggravava in Egitto, 57ma da ogni paese venivano in Egitto per acquistare grano da Giuseppe, perché la carestia infieriva su tutta la terra.**

La carestia non è per il solo Egitto. È per tutti i paesi della terra.

Giuseppe apre tutti i depositi e vende il grano agli Egiziani.

Man mano che passavano i giorni, la carestia diveniva sempre più dura.

Ora anche dai paesi limitrofi venivano in Egitto per comprare viveri.

Sempre è stato così. Dove c’è abbondanza lì si riversano le genti.

La fame smuove le masse più di ogni altra cosa.

Per fame ci si sposta da un capo all’altro della terra.

Se non si vuole lo spostamento delle masse, si deve togliere la causa che li mette in movimento. La causa è sempre una: la fame, lo stare meglio, il farsi una posizione, l’uscire dalla povertà e dalla miseria.

Se la causa rimane, perdurerà sempre lo spostamento dei popoli.

Un esempio lo abbiamo anche con la famiglia di Noemi.

*Al tempo dei giudici, ci fu nel paese una carestia e un uomo con la moglie e i suoi due figli emigrò da Betlemme di Giuda nei campi di Moab. Quest’uomo si chiamava Elimèlec, sua moglie Noemi e i suoi due figli Maclon e Chilion; erano Efratei, di Betlemme di Giuda. Giunti nei campi di Moab, vi si stabilirono.*

*Poi Elimèlec, marito di Noemi, morì ed essa rimase con i suoi due figli. Questi sposarono donne moabite: una si chiamava Orpa e l’altra Rut. Abitarono in quel luogo per dieci anni. Poi morirono anche Maclon e Chilion, e la donna rimase senza i suoi due figli e senza il marito.*

*Allora intraprese il cammino di ritorno dai campi di Moab con le sue nuore, perché nei campi di Moab aveva sentito dire che il Signore aveva visitato il suo popolo, dandogli pane. Partì dunque con le due nuore da quel luogo ove risiedeva e si misero in cammino per tornare nel paese di Giuda. Noemi disse alle due nuore: «Andate, tornate ciascuna a casa di vostra madre; il Signore usi bontà con voi, come voi avete fatto con quelli che sono morti e con me! Il Signore conceda a ciascuna di voi di trovare tranquillità in casa di un marito». E le baciò. Ma quelle scoppiarono a piangere e le dissero: «No, torneremo con te al tuo popolo». Noemi insistette: «Tornate indietro, figlie mie! Perché dovreste venire con me? Ho forse ancora in grembo figli che potrebbero diventare vostri mariti? Tornate indietro, figlie mie, andate! Io sono troppo vecchia per risposarmi. Se anche pensassi di avere una speranza, prendessi marito questa notte e generassi pure dei figli, vorreste voi aspettare che crescano e rinuncereste per questo a maritarvi? No, figlie mie; io sono molto più amareggiata di voi, poiché la mano del Signore è rivolta contro di me». Di nuovo esse scoppiarono a piangere. Orpa si accomiatò con un bacio da sua suocera, Rut invece non si staccò da lei.*

*Noemi le disse: «Ecco, tua cognata è tornata dalla sua gente e dal suo dio; torna indietro anche tu, come tua cognata». Ma Rut replicò: «Non insistere con me che ti abbandoni e torni indietro senza di te, perché dove andrai tu, andrò anch’io, e dove ti fermerai, mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio. Dove morirai tu, morirò anch’io e lì sarò sepolta. Il Signore mi faccia questo male e altro ancora, se altra cosa, che non sia la morte, mi separerà da te».*

*Vedendo che era davvero decisa ad andare con lei, Noemi non insistette più. Esse continuarono il viaggio, finché giunsero a Betlemme. Quando giunsero a Betlemme, tutta la città fu in subbuglio per loro, e le donne dicevano: «Ma questa è Noemi!». Ella replicava: «Non chiamatemi Noemi, chiamatemi Mara, perché l’Onnipotente mi ha tanto amareggiata! Piena me n’ero andata, ma il Signore mi fa tornare vuota. Perché allora chiamarmi Noemi, se il Signore si è dichiarato contro di me e l’Onnipotente mi ha resa infelice?». Così dunque tornò Noemi con Rut, la moabita, sua nuora, venuta dai campi di Moab. Esse arrivarono a Betlemme quando si cominciava a mietere l’orzo.*

Finita la fame, finisce anche l’esilio forzato di Noemi.

## FACCIA A FACCIA

### NUMERI XII

**1Maria e Aronne parlarono contro Mosè, a causa della donna etiope che aveva preso. Infatti aveva sposato una donna etiope.**

Sappiamo dal Libro dell’Esodo che Mosè ha sposato la figlia di Ietro, sacerdote in Madian. Secondo questo racconto Sipporà era pertanto una madianita, non un etiope.

*Il sacerdote di Madian aveva sette figlie. Esse vennero ad attingere acqua e riempirono gli abbeveratoi per far bere il gregge del padre. Ma arrivarono alcuni pastori e le scacciarono. Allora Mosè si levò a difendere le ragazze e fece bere il loro bestiame. Tornarono dal loro padre Reuèl e questi disse loro: «Come mai oggi avete fatto ritorno così in fretta?». Risposero: «Un uomo, un Egiziano, ci ha liberato dalle mani dei pastori; lui stesso ha attinto per noi e ha fatto bere il gregge». Quegli disse alle figlie: «Dov’è? Perché avete lasciato là quell’uomo? Chiamatelo a mangiare il nostro cibo!». Così Mosè accettò di abitare con quell’uomo, che gli diede in moglie la propria figlia Sipporà. Ella gli partorì un figlio ed egli lo chiamò Ghersom, perché diceva: «Vivo come forestiero in terra straniera!». (Es 2,16-22).*

Se leggiamo la preghiera di Abacuc, troviamo che Madian e Kus (Kusan) sono nominati insieme.

*Preghiera del profeta Abacuc, in tono di lamentazione. Signore, ho ascoltato il tuo annuncio, Signore, ho avuto timore e rispetto della tua opera. Nel corso degli anni falla rivivere, falla conoscere nel corso degli anni. Nello sdegno ricòrdati di avere clemenza. Dio viene da Teman, il Santo dal monte Paran. La sua maestà ricopre i cieli, delle sue lodi è piena la terra. Il suo splendore è come la luce, bagliori di folgore escono dalle sue mani: là si cela la sua potenza.*

*Davanti a lui avanza la peste, la febbre ardente segue i suoi passi. Si arresta e scuote la terra, guarda e fa tremare le nazioni; le montagne eterne vanno in frantumi, e i colli antichi si abbassano, i suoi sentieri nei secoli. Ho visto le tende di Cusan in preda a spavento, sono agitati i padiglioni di Madian. Forse contro i fiumi, Signore, contro i fiumi si accende la tua ira o contro il mare è il tuo furore, quando tu monti sopra i tuoi cavalli, sopra i carri della tua vittoria? Del tutto snudato è il tuo arco, saette sono le parole dei tuoi giuramenti. Spacchi la terra: ecco torrenti; i monti ti vedono e tremano, un uragano di acque si riversa, l’abisso fa sentire la sua voce e in alto alza le sue mani.*

*Il sole, la luna rimasta nella sua dimora, al bagliore delle tue frecce fuggono, allo splendore folgorante della tua lancia. Sdegnato attraversi la terra, adirato calpesti le nazioni. Sei uscito per salvare il tuo popolo, per salvare il tuo consacrato. Hai demolito la cima della casa del malvagio, l’hai scalzata fino alle fondamenta. Con le sue stesse frecce hai trafitto il capo dei suoi guerrieri che irrompevano per disperdermi con la gioia di chi divora il povero di nascosto.*

*Calpesti il mare con i tuoi cavalli, mentre le grandi acque spumeggiano. Ho udito. Il mio intimo freme, a questa voce trema il mio labbro, la carie entra nelle mie ossa e tremo a ogni passo, perché attendo il giorno d’angoscia che verrà contro il popolo che ci opprime. Il fico infatti non germoglierà, nessun prodotto daranno le viti, cesserà il raccolto dell’olivo, i campi non daranno più cibo, le greggi spariranno dagli ovili e le stalle rimarranno senza buoi. Ma io gioirò nel Signore, esulterò in Dio, mio salvatore. Il Signore Dio è la mia forza, egli rende i miei piedi come quelli delle cerve e sulle mie alture mi fa camminare. (Ab 3,1-19).*

Il testo non rivela il motivo di questo parlare male di Maria e Aronne contro Mosè.

Perché Maria ed Aronne parlano male del loro fratello a motivo del suo matrimonio con una donna straniera?

Cosa ci vuole insegnare il testo sacro?

Sappiamo che Abramo fece sposare Isacco con una donna della sua gente.

*Abramo era ormai vecchio, avanti negli anni, e il Signore lo aveva benedetto in tutto. Allora Abramo disse al suo servo, il più anziano della sua casa, che aveva potere su tutti i suoi beni: «Metti la mano sotto la mia coscia e ti farò giurare per il Signore, Dio del cielo e Dio della terra, che non prenderai per mio figlio una moglie tra le figlie dei Cananei, in mezzo ai quali abito, ma che andrai nella mia terra, tra la mia parentela, a scegliere una moglie per mio figlio Isacco». Gli disse il servo: «Se la donna non mi vuol seguire in questa terra, dovrò forse ricondurre tuo figlio alla terra da cui tu sei uscito?». Gli rispose Abramo: «Guàrdati dal ricondurre là mio figlio! Il Signore, Dio del cielo e Dio della terra, che mi ha preso dalla casa di mio padre e dalla mia terra natia, che mi ha parlato e mi ha giurato: “Alla tua discendenza darò questa terra”, egli stesso manderà il suo angelo davanti a te, perché tu possa prendere di là una moglie per mio figlio. Se la donna non vorrà seguirti, allora sarai libero dal giuramento a me fatto; ma non devi ricondurre là mio figlio». Il servo mise la mano sotto la coscia di Abramo, suo padrone, e gli prestò così il giuramento richiesto.*

*Il servo prese dieci cammelli del suo padrone e, portando ogni sorta di cose preziose del suo padrone, si mise in viaggio e andò in Aram Naharàim, alla città di Nacor. Fece inginocchiare i cammelli fuori della città, presso il pozzo d’acqua, nell’ora della sera, quando le donne escono ad attingere. E disse: «Signore, Dio del mio padrone Abramo, concedimi un felice incontro quest’oggi e usa bontà verso il mio padrone Abramo! Ecco, io sto presso la fonte dell’acqua, mentre le figlie degli abitanti della città escono per attingere acqua. Ebbene, la ragazza alla quale dirò: “Abbassa l’anfora e lasciami bere”, e che risponderà: “Bevi, anche ai tuoi cammelli darò da bere”, sia quella che tu hai destinato al tuo servo Isacco; da questo riconoscerò che tu hai usato bontà verso il mio padrone».*

*Non aveva ancora finito di parlare, quand’ecco Rebecca, che era figlia di Betuèl, figlio di Milca, moglie di Nacor, fratello di Abramo, usciva con l’anfora sulla spalla. La giovinetta era molto bella d’aspetto, era vergine, nessun uomo si era unito a lei. Ella scese alla sorgente, riempì l’anfora e risalì. Il servo allora le corse incontro e disse: «Fammi bere un po’ d’acqua dalla tua anfora». Rispose: «Bevi, mio signore». In fretta calò l’anfora sul braccio e lo fece bere. Come ebbe finito di dargli da bere, disse: «Anche per i tuoi cammelli ne attingerò, finché non avranno finito di bere». In fretta vuotò l’anfora nell’abbeveratoio, corse di nuovo ad attingere al pozzo e attinse per tutti i cammelli di lui. Intanto quell’uomo la contemplava in silenzio, in attesa di sapere se il Signore avesse o no concesso buon esito al suo viaggio.*

*Quando i cammelli ebbero finito di bere, quell’uomo prese un pendente d’oro del peso di mezzo siclo e glielo mise alle narici, e alle sue braccia mise due braccialetti del peso di dieci sicli d’oro. E disse: «Di chi sei figlia? Dimmelo. C’è posto per noi in casa di tuo padre, per passarvi la notte?». Gli rispose: «Io sono figlia di Betuèl, il figlio che Milca partorì a Nacor». E soggiunse: «C’è paglia e foraggio in quantità da noi e anche posto per passare la notte».*

*Quell’uomo si inginocchiò e si prostrò al Signore e disse: «Sia benedetto il Signore, Dio del mio padrone Abramo, che non ha cessato di usare bontà e fedeltà verso il mio padrone. Quanto a me, il Signore mi ha guidato sulla via fino alla casa dei fratelli del mio padrone». La giovinetta corse ad annunciare alla casa di sua madre tutte queste cose. Ora Rebecca aveva un fratello chiamato Làbano e Làbano corse fuori da quell’uomo al pozzo. Egli infatti, visti il pendente e i braccialetti alle braccia della sorella e udite queste parole di Rebecca, sua sorella: «Così mi ha parlato quell’uomo», andò da lui, che stava ancora presso i cammelli vicino al pozzo. Gli disse: «Vieni, benedetto dal Signore! Perché te ne stai fuori, mentre io ho preparato la casa e un posto per i cammelli?». Allora l’uomo entrò in casa e Làbano tolse il basto ai cammelli, fornì paglia e foraggio ai cammelli e acqua per lavare i piedi a lui e ai suoi uomini. Quindi gli fu posto davanti da mangiare, ma egli disse: «Non mangerò, finché non avrò detto quello che devo dire». Gli risposero: «Di’ pure».*

*E disse: «Io sono un servo di Abramo. Il Signore ha benedetto molto il mio padrone, che è diventato potente: gli ha concesso greggi e armenti, argento e oro, schiavi e schiave, cammelli e asini. Sara, la moglie del mio padrone, quando ormai era vecchia, gli ha partorito un figlio, al quale egli ha dato tutti i suoi beni. E il mio padrone mi ha fatto giurare: “Non devi prendere per mio figlio una moglie tra le figlie dei Cananei, in mezzo ai quali abito, ma andrai alla casa di mio padre, alla mia famiglia, a prendere una moglie per mio figlio”. Io dissi al mio padrone: “Forse la donna non vorrà seguirmi”. Mi rispose: “Il Signore, alla cui presenza io cammino, manderà con te il suo angelo e darà felice esito al tuo viaggio, così che tu possa prendere una moglie per mio figlio dalla mia famiglia e dalla casa di mio padre. Solo quando sarai andato dalla mia famiglia, sarai esente dalla mia maledizione; se loro non volessero cedertela, tu sarai esente dalla mia maledizione”. Così oggi sono arrivato alla fonte e ho detto: “Signore, Dio del mio padrone Abramo, se tu vorrai dare buon esito al viaggio che sto compiendo, ecco, io sto presso la fonte d’acqua; ebbene, la giovane che uscirà ad attingere, alla quale io dirò: Fammi bere un po’ d’acqua dalla tua anfora, e mi risponderà: Bevi tu e ne attingerò anche per i tuoi cammelli, quella sarà la moglie che il Signore ha destinato al figlio del mio padrone”. Io non avevo ancora finito di pensare a queste cose, quand’ecco Rebecca uscì con l’anfora sulla spalla, scese alla fonte e attinse acqua; io allora le dissi: “Fammi bere”. Subito lei calò l’anfora e disse: “Bevi; anche ai tuoi cammelli darò da bere”. Così io bevvi ed ella diede da bere anche ai cammelli. E io la interrogai: “Di chi sei figlia?”. Rispose: “Sono figlia di Betuèl, il figlio che Milca ha partorito a Nacor”. Allora le posi il pendente alle narici e i braccialetti alle braccia. Poi mi inginocchiai e mi prostrai al Signore e benedissi il Signore, Dio del mio padrone Abramo, il quale mi aveva guidato per la via giusta a prendere per suo figlio la figlia del fratello del mio padrone. Ora, se intendete usare bontà e fedeltà verso il mio padrone, fatemelo sapere; se no, fatemelo sapere ugualmente, perché io mi rivolga altrove».*

*Allora Làbano e Betuèl risposero: «La cosa procede dal Signore, non possiamo replicarti nulla, né in bene né in male. Ecco Rebecca davanti a te: prendila, va’ e sia la moglie del figlio del tuo padrone, come ha parlato il Signore».*

*Quando il servo di Abramo udì le loro parole, si prostrò a terra davanti al Signore. Poi il servo estrasse oggetti d’argento, oggetti d’oro e vesti e li diede a Rebecca; doni preziosi diede anche al fratello e alla madre di lei. Poi mangiarono e bevvero lui e i suoi uomini e passarono la notte. Quando si alzarono alla mattina, egli disse: «Lasciatemi andare dal mio padrone». Ma il fratello e la madre di lei dissero: «Rimanga la giovinetta con noi qualche tempo, una decina di giorni; dopo, te ne andrai». Rispose loro: «Non trattenetemi, mentre il Signore ha concesso buon esito al mio viaggio. Lasciatemi partire per andare dal mio padrone!». Dissero allora: «Chiamiamo la giovinetta e domandiamo a lei stessa». Chiamarono dunque Rebecca e le dissero: «Vuoi partire con quest’uomo?». Ella rispose: «Sì». Allora essi lasciarono partire la loro sorella Rebecca con la nutrice, insieme con il servo di Abramo e i suoi uomini. Benedissero Rebecca e le dissero:*

*«Tu, sorella nostra, diventa migliaia di miriadi e la tua stirpe conquisti le città dei suoi nemici!».*

*Così Rebecca e le sue ancelle si alzarono, salirono sui cammelli e seguirono quell’uomo. Il servo prese con sé Rebecca e partì. Intanto Isacco rientrava dal pozzo di Lacai Roì; abitava infatti nella regione del Negheb. Isacco uscì sul far della sera per svagarsi in campagna e, alzando gli occhi, vide venire i cammelli. Alzò gli occhi anche Rebecca, vide Isacco e scese subito dal cammello. E disse al servo: «Chi è quell’uomo che viene attraverso la campagna incontro a noi?». Il servo rispose: «È il mio padrone». Allora ella prese il velo e si coprì. Il servo raccontò a Isacco tutte le cose che aveva fatto. Isacco introdusse Rebecca nella tenda che era stata di sua madre Sara; si prese in moglie Rebecca e l’amò. Isacco trovò conforto dopo la morte della madre. (Gen 24,1-67).*

Sappiamo che Rachele non ha mai approvato il matrimonio di Esaù con donne che non erano della sua gente.

*Quando Esaù ebbe quarant’anni, prese in moglie Giuditta, figlia di Beerì l’Ittita, e Basmat, figlia di Elon l’Ittita. Esse furono causa d’intima amarezza per Isacco e per Rebecca. (Gen 26,34-35).*

Sappiamo altresì che Salomone divenne idolatra a causa delle donne straniere che gli pervertirono il cuore.

*Il re Salomone amò molte donne straniere, oltre la figlia del faraone: moabite, ammonite, edomite, sidònie e ittite, provenienti dai popoli di cui aveva detto il Signore agli Israeliti: «Non andate da loro ed essi non vengano da voi, perché certo faranno deviare i vostri cuori dietro i loro dèi». Salomone si legò a loro per amore. Aveva settecento principesse per mogli e trecento concubine; le sue donne gli fecero deviare il cuore. Quando Salomone fu vecchio, le sue donne gli fecero deviare il cuore per seguire altri dèi e il suo cuore non restò integro con il Signore, suo Dio, come il cuore di Davide, suo padre. Salomone seguì Astarte, dea di quelli di Sidone, e Milcom, obbrobrio degli Ammoniti. Salomone commise il male agli occhi del Signore e non seguì pienamente il Signore come Davide, suo padre.*

*Salomone costruì un’altura per Camos, obbrobrio dei Moabiti, sul monte che è di fronte a Gerusalemme, e anche per Moloc, obbrobrio degli Ammoniti. Allo stesso modo fece per tutte le sue donne straniere, che offrivano incenso e sacrifici ai loro dèi.*

*Il Signore, perciò, si sdegnò con Salomone, perché aveva deviato il suo cuore dal Signore, Dio d’Israele, che gli era apparso due volte e gli aveva comandato di non seguire altri dèi, ma Salomone non osservò quanto gli aveva comandato il Signore. Allora disse a Salomone: «Poiché ti sei comportato così e non hai osservato la mia alleanza né le leggi che ti avevo dato, ti strapperò via il regno e lo consegnerò a un tuo servo. Tuttavia non lo farò durante la tua vita, per amore di Davide, tuo padre; lo strapperò dalla mano di tuo figlio. Ma non gli strapperò tutto il regno; una tribù la darò a tuo figlio, per amore di Davide, mio servo, e per amore di Gerusalemme, che ho scelto».*

*Il Signore suscitò contro Salomone un avversario, l’edomita Adad, che era della stirpe regale di Edom. Dopo la disfatta inflitta da Davide a Edom, quando Ioab, capo dell’esercito, era andato a seppellire i cadaveri e aveva ucciso tutti i maschi di Edom – Ioab, con tutto Israele, vi si era fermato sei mesi finché ebbe sterminato ogni maschio di Edom – Adad, con alcuni Edomiti a servizio del padre, fuggì per andare in Egitto. Allora Adad era un ragazzo. Essi partirono da Madian e andarono a Paran; presero con sé uomini di Paran e andarono in Egitto dal faraone, re d’Egitto, che diede ad Adad una casa, gli fissò alimenti e gli diede una terra. Adad trovò grande favore agli occhi del faraone, tanto che gli diede in moglie la sorella della propria moglie, la sorella di Tacpenès, la regina madre. La sorella di Tacpenès gli partorì il figlio Ghenubàt, che Tacpenès svezzò nel palazzo del faraone. Ghenubàt visse nella casa del faraone, tra i figli del faraone. Quando Adad seppe in Egitto che Davide si era addormentato con i suoi padri e che era morto Ioab, capo dell’esercito, disse al faraone: «Lasciami partire; voglio andare nella mia terra». Il faraone gli rispose: «Ti manca forse qualcosa nella mia casa perché tu cerchi di andare nella tua terra?». Quegli soggiunse: «No, ma, ti prego, lasciami partire!».*

*Dio suscitò contro Salomone un altro avversario, Rezon figlio di Eliadà, che era fuggito da Adadèzer, re di Soba, suo signore. Egli radunò uomini presso di sé e divenne capo di una banda, quando Davide aveva massacrato gli Aramei. Andarono quindi a Damasco, si stabilirono là e cominciarono a regnare in Damasco. Fu avversario d’Israele per tutta la vita di Salomone, e questo oltre al male fatto da Adad; detestò Israele e regnò su Aram.*

*Anche Geroboamo, figlio dell’efraimita Nebat, di Seredà – sua madre, una vedova, si chiamava Seruà –, mentre era al servizio di Salomone, alzò la mano contro il re. Questa è la ragione per cui alzò la mano contro il re: Salomone costruiva il Millo e chiudeva la breccia apertasi nella Città di Davide, suo padre. Geroboamo era un uomo di riguardo; Salomone, visto quanto il giovane lavorava, lo nominò sorvegliante di tutto il lavoro coatto della casa di Giuseppe. In quel tempo Geroboamo, uscito da Gerusalemme, incontrò per strada il profeta Achia di Silo, che era coperto con un mantello nuovo; erano loro due soli, in campagna. Achia afferrò il mantello nuovo che indossava e lo lacerò in dodici pezzi. Quindi disse a Geroboamo: «Prenditi dieci pezzi, poiché dice il Signore, Dio d’Israele: “Ecco, strapperò il regno dalla mano di Salomone e ne darò a te dieci tribù. A lui rimarrà una tribù a causa di Davide, mio servo, e a causa di Gerusalemme, la città che ho scelto fra tutte le tribù d’Israele. Ciò avverrà perché mi hanno abbandonato e si sono prostrati davanti ad Astarte, dea di quelli di Sidone, a Camos, dio dei Moabiti, e a Milcom, dio degli Ammoniti, e non hanno camminato sulle mie vie, compiendo ciò che è retto ai miei occhi, osservando le mie leggi e le mie norme come Davide, suo padre. Non gli toglierò tutto il regno dalla mano, perché l’ho stabilito principe per tutti i giorni della sua vita a causa di Davide, mio servo, che ho scelto, il quale ha osservato i miei comandi e le mie leggi. Toglierò il regno dalla mano di suo figlio e ne consegnerò a te dieci tribù. A suo figlio darò una tribù, affinché ci sia una lampada per Davide, mio servo, per tutti i giorni dinanzi a me a Gerusalemme, la città che mi sono scelta per porvi il mio nome. Io prenderò te e tu regnerai su quanto vorrai; sarai re d’Israele. Se ascolterai quanto ti comanderò, se seguirai le mie vie e farai ciò che è retto ai miei occhi, osservando le mie leggi e i miei comandi, come ha fatto Davide, mio servo, io sarò con te e ti edificherò una casa stabile come l’ho edificata per Davide. Ti consegnerò Israele; umilierò la discendenza di Davide per questo motivo, ma non per sempre”».*

*Salomone cercò di far morire Geroboamo, il quale però trovò rifugio in Egitto da Sisak, re d’Egitto. Geroboamo rimase in Egitto fino alla morte di Salomone.*

*Le altre gesta di Salomone, tutte le sue azioni e la sua sapienza, non sono forse descritte nel libro delle gesta di Salomone? Il tempo in cui Salomone aveva regnato a Gerusalemme su tutto Israele fu di quarant’anni. Salomone si addormentò con i suoi padri e fu sepolto nella Città di Davide, suo padre; al suo posto divenne re suo figlio Roboamo. (1Re 11,1-43)*

Conosciamo la disposizione di tutto l’Antico Testamento sulle donne straniere.

*Guardati, o figlio, da ogni sorta di fornicazione; anzitutto prenditi una moglie dalla stirpe dei tuoi padri e non una donna straniera, che cioè non sia della stirpe di tuo padre, perché noi siamo figli di profeti. Ricordati di Noè, di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, nostri padri fin da principio. Essi sposarono tutti una donna della loro parentela e furono benedetti nei loro figli e la loro discendenza avrà in eredità la terra (Tb 4, 12).*

*… per salvarti dalla donna straniera, dalla forestiera che ha parole seducenti (Pr 2, 16).*

*Ma il re Salomone amò donne straniere, moabite, ammonite, idumee, di Sidòne e hittite (1Re 11, 1).*

*Allo stesso modo fece per tutte le sue donne straniere, che offrivano incenso e sacrifici ai loro dei (1Re 11, 8).*

*Allora Secania, figlio di Iechiel, uno dei figli di Elam, prese la parola e disse a Esdra: "Noi siamo stati infedeli verso il nostro Dio, sposando donne straniere, prese dalle popolazioni del luogo. Orbene: c'è ancora una speranza per Israele nonostante ciò (Esd 10, 2).*

*Allora il sacerdote Esdra si alzò e disse loro: "Voi avete commesso un atto d'infedeltà, sposando donne straniere: così avete accresciuto la colpevolezza d'Israele (Esd 10, 10).*

*Ma ora rendete lode al Signore, Dio dei vostri padri, e fate la sua volontà, separandovi dalle popolazioni del paese e dalle donne straniere" (Esd 10, 11).*

*I nostri capi stiano a rappresentare tutta l'assemblea; e tutti quelli delle nostre città che hanno sposato donne straniere vengano in date determinate e accompagnati dagli anziani della rispettiva città e dai loro giudici, finché non abbiano allontanato da noi l'ira ardente del nostro Dio per questa causa" (Esd 10, 14).*

*… e terminarono di esaminare tutti gli uomini che avevano sposato donne straniere il primo giorno del primo mese (Esd 10, 17).*

*Tra gli appartenenti ai sacerdoti, che avevano sposato donne straniere, c'erano: dei figli di Giosuè figlio di Iozadak e tra i suoi fratelli: Maaseia, Eliezer, Iarib e Godolia (Esd 10, 18).*

*Tutti questi avevano sposato donne straniere e rimandarono le donne insieme con i figli che avevano avuti da esse (Esd 10, 44).*

*Dissi: "Salomone, re d'Israele, non ha forse peccato appunto in questo? Certo fra le molte nazioni non ci fu un re simile a lui; era amato dal suo Dio e Dio l'aveva fatto re di tutto Israele; eppure le donne straniere fecero peccare anche lui (Ne 13, 26).*

Di certo il testo sacro una verità ce la vuole pure insegnare.

Sappiamo anche che nella genealogia del Messia vi sono due donne straniere: Raab e Rut

*Giosuè, figlio di Nun, di nascosto inviò da Sittìm due spie, ingiungendo: «Andate, osservate il territorio e Gerico». Essi andarono ed entrarono in casa di una prostituta di nome Raab. Lì dormirono.*

*Fu riferito al re di Gerico: «Guarda che alcuni degli Israeliti sono venuti qui, questa notte, per esplorare il territorio». Allora il re di Gerico mandò a dire a Raab: «Fa’ uscire gli uomini che sono venuti da te e sono entrati in casa tua, perché sono venuti a esplorare tutto il territorio». Allora la donna prese i due uomini e, dopo averli nascosti, rispose: «Sì, sono venuti da me quegli uomini, ma non sapevo di dove fossero. All’imbrunire, quando stava per chiudersi la porta della città, uscirono e non so dove siano andati. Inseguiteli, presto! Li raggiungerete di certo».*

*Ella invece li aveva fatti salire sulla terrazza e li aveva nascosti fra gli steli di lino che teneva lì ammucchiati. Quelli li inseguirono sulla strada del Giordano, fino ai guadi, e si chiuse la porta della città, dopo che furono usciti gli inseguitori.*

*Quegli uomini non si erano ancora coricati quando la donna salì da loro sulla terrazza, e disse loro: «So che il Signore vi ha consegnato la terra. Ci è piombato addosso il terrore di voi e davanti a voi tremano tutti gli abitanti della regione, poiché udimmo che il Signore ha prosciugato le acque del Mar Rosso davanti a voi, quando usciste dall’Egitto, e quanto avete fatto ai due re amorrei oltre il Giordano, Sicon e Og, da voi votati allo sterminio. Quando l’udimmo, il nostro cuore venne meno e nessuno ha più coraggio dinanzi a voi, perché il Signore, vostro Dio, è Dio lassù in cielo e quaggiù sulla terra. Ora giuratemi per il Signore che, come io ho usato benevolenza con voi, così anche voi userete benevolenza con la casa di mio padre; datemi dunque un segno sicuro che lascerete in vita mio padre, mia madre, i miei fratelli, le mie sorelle e quanto loro appartiene e risparmierete le nostre vite dalla morte». Quegli uomini le dissero: «Siamo disposti a morire al vostro posto, purché voi non riveliate questo nostro accordo; quando poi il Signore ci consegnerà la terra, ti tratteremo con benevolenza e lealtà».*

*Allora ella li fece scendere con una corda dalla finestra, dal momento che la sua casa era addossata alla parete delle mura, e là ella abitava, e disse loro: «Andate verso i monti, perché non v’incontrino gli inseguitori. Rimanete nascosti là tre giorni, fino al loro ritorno; poi andrete per la vostra strada». Quegli uomini le risposero: «Saremo sciolti da questo giuramento che ci hai richiesto, se non osservi queste condizioni: quando noi entreremo nella terra, legherai questa cordicella di filo scarlatto alla finestra da cui ci hai fatto scendere e radunerai dentro casa, presso di te, tuo padre, tua madre, i tuoi fratelli e tutta la famiglia di tuo padre. Chiunque uscirà fuori dalla porta della tua casa, sarà responsabile lui della sua vita, non noi; per chiunque invece starà con te in casa, saremo responsabili noi, se gli si metteranno le mani addosso. Ma se tu rivelerai questo nostro accordo, noi saremo liberi dal giuramento che ci hai richiesto». Ella rispose: «Sia come dite». Poi li congedò e quelli se ne andarono. Ella legò la cordicella scarlatta alla finestra.*

*Se ne andarono e raggiunsero i monti. Vi rimasero tre giorni, finché non furono tornati gli inseguitori. Gli inseguitori li avevano cercati in ogni direzione, senza trovarli. Quei due uomini allora presero la via del ritorno, scesero dai monti e attraversarono il fiume. Vennero da Giosuè, figlio di Nun, e gli raccontarono tutto quanto era loro accaduto. Dissero a Giosuè: «Il Signore ha consegnato nelle nostre mani tutta la terra e davanti a noi tremano già tutti gli abitanti della regione». (Gs 2,1-24).*

*Ora Gerico era sbarrata e sprangata davanti agli Israeliti; nessuno usciva né entrava. Disse il Signore a Giosuè: «Vedi, consegno in mano tua Gerico e il suo re, pur essendo essi prodi guerrieri. Voi tutti idonei alla guerra, girerete intorno alla città, percorrendo una volta il perimetro della città. Farete così per sei giorni. Sette sacerdoti porteranno sette trombe di corno d’ariete davanti all’arca; il settimo giorno, poi, girerete intorno alla città per sette volte e i sacerdoti suoneranno le trombe. Quando si suonerà il corno d’ariete, appena voi sentirete il suono della tromba, tutto il popolo proromperà in un grande grido di guerra, allora le mura della città crolleranno e il popolo salirà, ciascuno diritto davanti a sé».*

*Giosuè, figlio di Nun, convocò i sacerdoti e disse loro: «Portate l’arca dell’alleanza; sette sacerdoti portino sette trombe di corno d’ariete davanti all’arca del Signore». E al popolo disse: «Mettetevi in marcia e girate intorno alla città e il gruppo armato passi davanti all’arca del Signore». Come Giosuè ebbe parlato al popolo, i sette sacerdoti, che portavano le sette trombe di corno d’ariete davanti al Signore, si mossero e suonarono le trombe, mentre l’arca dell’alleanza del Signore li seguiva. Il gruppo armato marciava davanti ai sacerdoti che suonavano le trombe e la retroguardia seguiva l’arca; si procedeva al suono delle trombe. Giosuè aveva dato quest’ordine al popolo: «Non lanciate il grido di guerra, non alzate la voce e non esca parola dalla vostra bocca fino al giorno in cui vi dirò di gridare. Allora griderete». L’arca del Signore girò intorno alla città, percorrendone il perimetro una volta. Poi tornarono nell’accampamento e passarono la notte nell’accampamento.*

*Di buon mattino Giosuè si alzò e i sacerdoti portarono l’arca del Signore; i sette sacerdoti, che portavano le sette trombe di corno d'ariete davanti all’arca del Signore, procedevano suonando le trombe. Il gruppo armato marciava davanti a loro e la retroguardia seguiva l’arca del Signore; si procedeva al suono delle trombe. Il secondo giorno girarono intorno alla città una volta e tornarono poi all’accampamento. Così fecero per sei giorni.*

*Il settimo giorno si alzarono allo spuntare dell’alba e girarono intorno alla città sette volte, secondo questo cerimoniale; soltanto in quel giorno fecero sette volte il giro intorno alla città. Alla settima volta i sacerdoti diedero fiato alle trombe e Giosuè disse al popolo: «Lanciate il grido di guerra, perché il Signore vi consegna la città. Questa città, con quanto vi è in essa, sarà votata allo sterminio per il Signore. Rimarrà in vita soltanto la prostituta Raab e chiunque è in casa con lei, perché ha nascosto i messaggeri inviati da noi. Quanto a voi, guardatevi da ciò che è votato allo sterminio: mentre operate la distruzione, non prendete nulla di ciò che è votato allo sterminio, altrimenti rendereste votato allo sterminio l’accampamento d’Israele e gli arrechereste una disgrazia. Tutto l’argento e l’oro e gli oggetti di bronzo e di ferro sono consacrati al Signore: devono entrare nel tesoro del Signore».*

*Il popolo lanciò il grido di guerra e suonarono le trombe. Come il popolo udì il suono della tromba e lanciò un grande grido di guerra, le mura della città crollarono su se stesse; il popolo salì verso la città, ciascuno diritto davanti a sé, e si impadronirono della città. Votarono allo sterminio tutto quanto c’era in città: uomini e donne, giovani e vecchi, buoi, pecore e asini, tutto passarono a fil di spada.*

*Giosuè aveva detto ai due uomini che avevano esplorato la terra: «Entrate nella casa della prostituta, conducetela fuori con quanto le appartiene, come le avete giurato». Quei giovani esploratori entrarono e condussero fuori Raab, suo padre, sua madre, i suoi fratelli e quanto le apparteneva. Fecero uscire tutti quelli della sua famiglia e li posero fuori dell’accampamento d’Israele. Incendiarono poi la città e quanto vi era dentro. Destinarono però l’argento, l’oro e gli oggetti di bronzo e di ferro al tesoro del tempio del Signore. Giosuè lasciò in vita la prostituta Raab, la casa di suo padre e quanto le apparteneva. Ella è rimasta in mezzo a Israele fino ad oggi, per aver nascosto gli inviati che Giosuè aveva mandato a esplorare Gerico.*

*In quella circostanza Giosuè fece giurare: «Maledetto davanti al Signore l’uomo che si metterà a ricostruire questa città di Gerico! Sul suo primogenito ne getterà le fondamenta e sul figlio minore ne erigerà le porte!». Il Signore fu con Giosuè, la cui fama si sparse in tutta la regione. (Gs 2,1-27).*

*A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta. Al contrario uno potrebbe dire: «Tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede». Tu credi che c’è un Dio solo? Fai bene; anche i demòni lo credono e tremano! Insensato, vuoi capire che la fede senza le opere non ha valore? Abramo, nostro padre, non fu forse giustificato per le sue opere, quando offrì Isacco, suo figlio, sull’altare? Vedi: la fede agiva insieme alle opere di lui, e per le opere la fede divenne perfetta. E si compì la Scrittura che dice: Abramo credette a Dio e gli fu accreditato come giustizia, ed egli fu chiamato amico di Dio. Vedete: l’uomo è giustificato per le opere e non soltanto per la fede. Così anche Raab, la prostituta, non fu forse giustificata per le opere, perché aveva dato ospitalità agli esploratori e li aveva fatti ripartire per un’altra strada? Infatti come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta. (Gc 2,14-26).*

*Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmòn generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide.*

*Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, Asàf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia.*

*Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.*

*In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici. (Mt 1,1-17).*

*Booz dunque salì alla porta della città e lì si sedette. Ed ecco passare colui che aveva il diritto di riscatto e del quale Booz aveva parlato. Booz lo chiamò: «Vieni a sederti qui, amico mio!». Quello si avvicinò e si sedette. Poi Booz prese dieci degli anziani della città e disse loro: «Sedete qui». Quelli si sedettero. Allora Booz disse a colui che aveva il diritto di riscatto: «Il campo che apparteneva al nostro fratello Elimèlec, lo mette in vendita Noemi, tornata dai campi di Moab. Ho pensato bene di informartene e dirti: “Compralo davanti alle persone qui presenti e davanti agli anziani del mio popolo”. Se vuoi riscattarlo, riscattalo pure; ma se non lo riscatti, fammelo sapere. Infatti, oltre a te, nessun altro ha il diritto di riscatto, e io vengo dopo di te». Quegli rispose: «Lo riscatto io». E Booz proseguì: «Quando acquisterai il campo da Noemi, tu dovrai acquistare anche Rut, la moabita, moglie del defunto, per mantenere il nome del defunto sulla sua eredità». Allora colui che aveva il diritto di riscatto rispose: «Non posso esercitare il diritto di riscatto, altrimenti danneggerei la mia stessa eredità. Subentra tu nel mio diritto. Io non posso davvero esercitare questo diritto di riscatto». Anticamente in Israele vigeva quest’usanza in relazione al diritto di riscatto o alla permuta: per convalidare un atto, uno si toglieva il sandalo e lo dava all’altro. Questa era la forma di autenticazione in Israele. Allora colui che aveva il diritto di riscatto rispose a Booz: «Acquìstatelo tu». E si tolse il sandalo.*

*Allora Booz disse agli anziani e a tutta la gente: «Voi siete oggi testimoni che io ho acquistato tutto quanto apparteneva a Elimèlec, a Chilion e a Maclon dalle mani di Noemi, e che ho preso anche in moglie Rut, la moabita, già moglie di Maclon, per mantenere il nome del defunto sulla sua eredità, e perché il nome del defunto non scompaia tra i suoi fratelli e alla porta della sua città. Voi ne siete oggi testimoni». Tutta la gente che si trovava presso la porta rispose: «Ne siamo testimoni». Gli anziani aggiunsero: «Il Signore renda la donna, che entra in casa tua, come Rachele e Lia, le due donne che edificarono la casa d’Israele. Procùrati ricchezza in Èfrata, fatti un nome in Betlemme! La tua casa sia come la casa di Peres, che Tamar partorì a Giuda, grazie alla posterità che il Signore ti darà da questa giovane!».*

*Così Booz prese in moglie Rut. Egli si unì a lei e il Signore le accordò di concepire: ella partorì un figlio.*

*E le donne dicevano a Noemi: «Benedetto il Signore, il quale oggi non ti ha fatto mancare uno che esercitasse il diritto di riscatto. Il suo nome sarà ricordato in Israele! Egli sarà il tuo consolatore e il sostegno della tua vecchiaia, perché lo ha partorito tua nuora, che ti ama e che vale per te più di sette figli». Noemi prese il bambino, se lo pose in grembo e gli fece da nutrice. Le vicine gli cercavano un nome e dicevano: «È nato un figlio a Noemi!». E lo chiamarono Obed. Egli fu il padre di Iesse, padre di Davide.*

*Questa è la discendenza di Peres: Peres generò Chesron, Chesron generò Ram, Ram generò Amminadàb, 20Amminadàb generò Nacson, Nacson generò Salmon, Salmòn generò Booz, Booz generò Obed, Obed generò Iesse e Iesse generò Davide. (Rut 4,1-22).*

Una verità potrebbe essere questa: il passaggio dalla rigidità a motivo della possibilità sempre latente di divenire idolatri, alla discrezione, al discernimento, alla valutazione di ogni singolo caso.

C’è caso da caso, donna da donna, storia da storia, momento da momento, circostanza da circostanza.

La morale non è fatta di assoluti storici, bensì di assoluti teologici. L’assoluto teologico è uno solo: la donna è stata creata per essere aiuto corrispondente all’uomo. Ogni altra cosa è frutto del peccato e il peccato a volte diviene un assoluto storico.

Il fatto che Mosè avesse sposato una donna etiope o madianita, questo non significa che lui abbia rinnegato la fede dei padri e sia divenuto idolatra.

Lo sposalizio in sé non può costituire un motivo di biasimo, di denigrazione, di perdita della stima, o addirittura come nel caso di Aronne e Maria di dichiarazione di diminuzione dell’autorità di Mosè.

Poiché Mosè ha sposato una donna etiope non è più in grado di portare la parola del Signore.

Finora Mosè era sposato con una donna etiope. Dio lo ha chiamato da sposato con questa donna. Finora Mosè ha sempre portato al popolo la Parola del loro Dio e Signore.

Perché ciò che è stato valido, utile, santo, efficace fino a questo momento dovrebbe non esserlo più per il futuro?

Il motivo è uno solo: quando la gelosia, l’invidia, la superbia, l’arroganza, la tracotanza, la stoltezza si impossessa di un cuore, non vi è più spazio per la lucidità mentale, per l’intelligenza e la saggezza, per l’accortezza intellettuale.

Il peccato del cuore è vera cecità della mente e l’uomo parla spesso dal suo peccato, anzi quasi sempre.

In conclusione il testo ci vuole insegnare una grandissima verità: l’assoluto storico è sempre da dichiarare non regola di sana moralità.

Regola di sana moralità è invece l’assoluto teologico. La storia va letta dall’assoluto teologico, non viceversa. Mai l’assoluto teologico dovrà essere sottoposto al vaglio e al discernimento dell’assoluto storico.

Sarebbe la morte della vera fede e dell’autentica moralità.

**2Dissero: «Il Signore ha forse parlato soltanto per mezzo di Mosè? Non ha parlato anche per mezzo nostro?». Il Signore udì.**

Qui due puntualizzazioni si impongono.

Aronne è Sacerdote, non è profeta. È profeta di Mosè, non del Signore.

Profeta del Signore è Mosè. Lui ascolta e riferisce.

Seconda verità: Maria non è tra i settanta anziani. Questi sono uomini. Lei è donna. Non è stata convocata.

Di Maria si parla che è profetessa solo in Esodo, al momento dell’uscita dal Mar Rosso, quando intona il ritornello di gioia e di esultanza e guida la danza di lode in onore del Signore.

*Quando i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri furono entrati nel mare, il Signore fece tornare sopra di essi le acque del mare, mentre gli Israeliti avevano camminato sull’asciutto in mezzo al mare. Allora Maria, la profetessa, sorella di Aronne, prese in mano un tamburello: dietro a lei uscirono le donne con i tamburelli e con danze. Maria intonò per loro il ritornello: «Cantate al Signore, perché ha mirabilmente trionfato: cavallo e cavaliere ha gettato nel mare!». (Es 15,19-21).*

Di Maria, sorella di Aronne e di Mosè, ecco cosa ci dice la Scrittura.

*Allora Maria, la profetessa, sorella di Aronne, prese in mano un timpano: dietro a lei uscirono le donne con i timpani, formando cori di danze (Es 15, 20).*

*Maria fece loro cantare il ritornello: "Cantate al Signore perché ha mirabilmente trionfato: ha gettato in mare cavallo e cavaliere!" (Es 15, 21).*

*Maria e Aronne parlarono contro Mosè a causa della donna etiope che aveva sposata; infatti aveva sposato una Etiope (Nm 12, 1).*

*Il Signore disse subito a Mosè, ad Aronne e a Maria: "Uscite tutti e tre e andate alla tenda del convegno". Uscirono tutti e tre (Nm 12, 4).*

*Il Signore allora scese in una colonna di nube, si fermò all'ingresso della tenda e chiamò Aronne e Maria. I due si fecero avanti (Nm 12, 5).*

*… la nuvola si ritirò di sopra alla tenda ed ecco Maria era lebbrosa, bianca come neve; Aronne guardò Maria ed ecco era lebbrosa (Nm 12, 10).*

*Maria dunque rimase isolata, fuori dell'accampamento sette giorni; il popolo non riprese il cammino, finché Maria non fu riammessa nell'accampamento (Nm 12, 15).*

*Ora tutta la comunità degli Israeliti arrivò al deserto di Sin il primo mese e il popolo si fermò a Kades. Qui morì e fu sepolta Maria (Nm 20, 1).*

*La moglie di Amram si chiamava Iochebed, figlia di Levi, che nacque a Levi in Egitto; essa partorì ad Amram Aronne, Mosè e Maria loro sorella (Nm 26, 59).*

*Ricòrdati di quello che il Signore tuo Dio fece a Maria durante il viaggio, quando uscivate dall'Egitto (Dt 24, 9).*

*Figli di Amram: Aronne, Mosè e Maria. Figli di Aronne: Nadab, Abiu, Eleàzaro e Itamar (1Cr 5, 29).*

*Forse perché ti ho fatto uscire dall'Egitto, ti ho riscattato dalla casa di schiavitù e ho mandato davanti a te Mosè, Aronne e Maria? (Mi 6, 4).*

Questo ultimo passo mette insieme Mosè, Aronne, Maria.

*Ascoltate dunque ciò che dice il Signore: «Su, illustra la tua causa ai monti e i colli ascoltino la tua voce!». Ascoltate, o monti, il processo del Signore, o perenni fondamenta della terra, perché il Signore è in causa con il suo popolo, accusa Israele. «Popolo mio, che cosa ti ho fatto? In che cosa ti ho stancato? Rispondimi. Forse perché ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, ti ho riscattato dalla condizione servile e ho mandato davanti a te Mosè, Aronne e Maria?*

*Popolo mio, ricorda le trame di Balak, re di Moab, e quello che gli rispose Balaam, figlio di Beor. Ricòrdati di quello che è avvenuto da Sittìm a Gàlgala, per riconoscere le vittorie del Signore». (Mi 6,1-5).*

Questo testo non specifica le differenti mansioni vissute da Mosè, Aronne, Maria. E anche se la famiglia di Mosè ha avuto un ruolo vitale nella liberazione dalla schiavitù e nella conduzione del popolo nel deserto, ciò non toglie che ognuno abbia avuto un ruolo differente.

Altro è il ministero di Mosè, altro quello di Aronne e altro ancora quello di Maria.

Quello di Mosè è unico nel suo genere. Maria, anche se qualche volta abbia potuto anche profetare, in nessun modo si può paragonare a Mosè.

Lo può fare solo per superbia, invidia, gelosia o altro. Mai però per realtà storica. La storia dice altre cose che sono assai diverse.

La distanza tra Maria e Aronne è quasi infinita. Li separa un abisso.

Maria si esalta al di là della sua stessa verità e questa è vera superbia.

Si esalta umiliando Mosè e questa è cattiveria del cuore.

Uno si può anche esaltare, ma non per questo deve umiliare i suoi fratelli.

Quella di Maria è una parola altamente insipiente, empia, peccaminosa.

Il Signore ode, ascolta ciò che dice Maria e se ne dispiace.

Se ne dispiace perché il Signore non vuole che venga intaccata la responsabilità suprema di Mosè. Nessuno è uguale a Mosè. Nessuno è come lui, perché il Signore nessuno ha costituito pari a lui.

*Dissero: "Il Signore ha forse parlato soltanto per mezzo di Mosè ? Non ha parlato anche per mezzo nostro?". Il Signore udì (Nm 12, 2).*

*Il Signore udì le vostre parole, si adirò e giurò (Dt 1, 34).*

*Il Signore udì le vostre parole, mentre mi parlavate, e mi disse: Ho udito le parole che questo popolo ti ha rivolte; quanto hanno detto va bene (Dt 5, 28).*

*Soggiunse poi l'angelo del Signore: "Ecco, sei incinta: partorirai un figlio e lo chiamerai Ismaele, perché il Signore ha ascoltato la tua afflizione (Gen 16, 11).*

*Allora Samuele disse a tutto Israele: "Ecco ho ascoltato la vostra voce in tutto quello che mi avete chiesto e ho costituito su di voi un re (1Sam 12, 1).*

*Il Signore gli disse: "Ho ascoltato la preghiera e la supplica che mi hai rivolto; ho santificato questa casa, che tu hai costruita perché io vi ponga il mio nome per sempre; i miei occhi e il mio cuore saranno rivolti verso di essa per sempre (1Re 9, 3).*

*… poiché il tuo cuore si è intenerito e ti sei umiliato davanti al Signore, udendo le mie parole contro questo luogo e contro i suoi abitanti, che cioè diverranno una desolazione e una maledizione, ti sei lacerate le vesti e hai pianto davanti a me, anch'io ti ho ascoltato. Oracolo del Signore (2Re 22, 19).*

*Il Signore apparve di notte a Salomone e gli disse: "Ho ascoltato la tua preghiera; mi sono scelto questo luogo come casa di sacrificio (2Cr 7, 12).*

*… poiché il tuo cuore si è intenerito e ti sei umiliato davanti a Dio, udendo le mie parole contro questo luogo e contro i suoi abitanti; poiché ti sei umiliato davanti a me, ti sei strappate le vesti e hai pianto davanti a me, anch'io ho ascoltato. Oracolo del Signore! (2Cr 34, 27).*

*"Va’ e riferisci a Ezechia: Dice il Signore Dio di Davide tuo padre: Ho ascoltato la tua preghiera e ho visto le tue lacrime; ecco io aggiungerò alla tua vita quindici anni (Is 38, 5).*

*Dice il Signore: "Al tempo della misericordia ti ho ascoltato, nel giorno della salvezza ti ho aiutato. Ti ho formato e posto come alleanza per il popolo, per far risorgere il paese, per farti rioccupare l'eredità devastata (Is 49, 8).*

*Ho fatto attenzione e ho ascoltato; essi non parlano come dovrebbero. Nessuno si pente della sua malizia, dicendo: Che ho fatto? Ognuno segue senza voltarsi la sua corsa come un cavallo che si lanci nella battaglia (Ger 8, 6).*

*Via da me voi tutti che fate il male, il Signore ascolta la voce del mio pianto (Sal 6, 9).*

*Il Signore ascolta la mia supplica, il Signore accoglie la mia preghiera (Sal 6, 10).*

*… poiché il Signore ascolta i poveri e non disprezza i suoi che sono prigionieri (Sal 68, 34).*

*Sull’ascolto reciproco di Dio da parte dell’uomo, dell’uomo da parte di Dio, dell’uomo da parte dell’uomo, si fonda ogni relazione.*

*Ma Dio disse ad Abramo: "Non ti dispiaccia questo, per il fanciullo e la tua schiava: ascolta la parola di Sara in quanto ti dice, ascolta la sua voce, perché attraverso Isacco da te prenderà nome una stirpe (Gen 21, 12).*

*Ascolta noi, piuttosto, signore: tu sei un principe di Dio in mezzo a noi: seppellisci il tuo morto nel migliore dei nostri sepolcri. Nessuno di noi ti proibirà di seppellire la tua defunta nel suo sepolcro" (Gen 23, 6).*

*Ascolta me, piuttosto, mio signore: ti cedo il campo con la caverna che vi si trova, in presenza dei figli del mio popolo te la cedo: seppellisci il tuo morto" (Gen 23, 11).*

*Ascolta me piuttosto, mio signore: un terreno del valore di quattrocento sicli d'argento che cosa è mai tra me e te? Seppellisci dunque il tuo morto" (Gen 23, 15).*

*Abbi rispetto della sua presenza, ascolta la sua voce e non ribellarti a lui; egli infatti non perdonerebbe la vostra trasgressione, perché il mio nome è in lui (Es 23, 21).*

*Allora Balaam pronunziò il suo poema e disse: "Sorgi, Balak, e ascolta; porgimi orecchio, figlio di Zippor! (Nm 23, 18).*

*Ora dunque, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, perché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso del paese che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi (Dt 4, 1).*

*Mosè convocò tutto Israele e disse loro: "Ascolta, Israele, le leggi e le norme che oggi io proclamo dinanzi a voi: imparatele e custoditele e mettetele in pratica (Dt 5, 1).*

*Avvicinati tu e ascolta quanto il Signore nostro Dio dirà; ci riferirai quanto il Signore nostro Dio ti avrà detto e noi lo ascolteremo e lo faremo (Dt 5, 27).*

*Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica; perché tu sia felice e cresciate molto di numero nel paese dove scorre il latte e il miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto (Dt 6, 3).*

*Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo (Dt 6, 4).*

*Ascolta, Israele! Oggi tu attraverserai il Giordano per andare a impadronirti di nazioni più grandi e più potenti di te, di città grandi e fortificate fino al cielo (Dt 9, 1).*

*Osserva e ascolta tutte queste cose che ti comando, perché tu sia sempre felice tu e i tuoi figli dopo di te, quando avrai fatto ciò che è bene e retto agli occhi del Signore tuo Dio (Dt 12, 28).*

*… e gli dirà: Ascolta, Israele! Voi oggi siete prossimi a dar battaglia ai vostri nemici; il vostro cuore non venga meno; non temete, non vi smarrite e non vi spaventate dinanzi a loro (Dt 20, 3).*

*Mosè e i sacerdoti leviti dissero a tutto Israele: "Fa’ silenzio e ascolta, Israele! Oggi sei divenuto il popolo del Signore tuo Dio (Dt 27, 9).*

*Questo disse per Giuda: "Ascolta, Signore, la voce di Giuda e riconducilo verso il suo popolo; la sua mano difenderà la sua causa e tu sarai l'aiuto contro i suoi avversari" (Dt 33, 7).*

*Allora Booz disse a Rut: "Ascolta, figlia mia, non andare a spigolare in un altro campo; non allontanarti di qui, ma rimani con le mie giovani (Rt 2, 8).*

*Eli disse a Samuele: "Vattene a dormire e, se ti si chiamerà ancora, dirai: Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta". Samuele andò a coricarsi al suo posto (1Sam 3, 9).*

*Venne il Signore, stette di nuovo accanto a lui e lo chiamò ancora come le altre volte: "Samuele, Samuele!". Samuele rispose subito: "Parla, perché il tuo servo ti ascolta" (1Sam 3, 10).*

*Il Signore rispose a Samuele: "Ascolta la voce del popolo per quanto ti ha detto, perché costoro non hanno rigettato te, ma hanno rigettato me, perché io non regni più su di essi (1Sam 8, 7).*

*Ascolta pure la loro richiesta, però annunzia loro chiaramente le pretese del re che regnerà su di loro" (1Sam 8, 9).*

*Samuele disse a Saul: "Il Signore ha inviato me per consacrarti re sopra Israele suo popolo. Ora ascolta la voce del Signore (1Sam 15, 1).*

*Disse Saul: "Ascolta, figlio di Achitub". Rispose: "Eccomi, signor mio" (1Sam 22, 12).*

*Ma ora ascolta anche tu la voce della tua serva. Ti ho preparato un pezzo di pane: mangia e riprenderai le forze, perché devi rimetterti in viaggio" (1Sam 28, 22).*

*Allora Assalonne gli diceva: "Vedi, le tue ragioni sono buone e giuste, ma nessuno ti ascolta da parte del re" (2Sam 15, 3).*

*Quando egli si fu avvicinato, la donna gli chiese: "Sei tu Ioab?". Egli rispose: "Sì". Allora essa gli disse: "Ascolta la parola della tua schiava". Egli rispose: "Ascolto" (2Sam 20, 17).*

*Volgiti alla preghiera del tuo servo e alla sua supplica, Signore mio Dio; ascolta il grido e la preghiera che il tuo servo oggi innalza davanti a te! (1Re 8, 28).*

*Siano aperti i tuoi occhi notte e giorno verso questa casa, verso il luogo di cui hai detto: Lì sarà il mio nome! Ascolta la preghiera che il tuo servo innalza in questo luogo (1Re 8, 29).*

*Ascolta la supplica del tuo servo e di Israele tuo popolo, quando pregheranno in questo luogo. Ascoltali dal luogo della tua dimora, dal cielo; Ascolta e perdona (1Re 8, 30).*

*… tu ascolta dal cielo, perdona il peccato di Israele tuo popolo e fallo tornare nel paese che hai dato ai suoi padri (1Re 8, 34).*

*… tu ascolta dal cielo e perdona il peccato dei tuoi servi e di Israele tuo popolo, ai quali indicherai la strada buona su cui camminare, e concedi la pioggia alla terra che hai dato in eredità al tuo popolo (1Re 8, 36).*

*… ascolta dal cielo la loro preghiera e la loro supplica e rendi loro giustizia (1Re 8, 45).*

*… tu ascolta dal cielo, luogo della tua dimora, la loro preghiera e la loro supplica e rendi loro giustizia (1Re 8, 49).*

*Michea disse: "Per questo, ascolta la parola del Signore. Io ho visto il Signore seduto sul trono; tutto l'esercito del cielo gli stava intorno, a destra e a sinistra (1Re 22, 19).*

*Ma Eliseo disse: "Ascolta la parola del Signore: Dice il Signore: A quest'ora, domani, alla porta di Samaria una sea di farina costerà un siclo e anche due sea di orzo costeranno un siclo" (2Re 7, 1).*

*Eliakim figlio di Chelkia, Sebna e Ioach risposero al gran coppiere: "Parla, ti prego, ai tuoi servi in aramaico, perché noi lo comprendiamo; non parlare in ebraico, mentre il popolo che è sulle mura ascolta" (2Re 18, 26).*

*Porgi, Signore, l'orecchio e ascolta; apri, Signore, gli occhi e vedi; ascolta tutte le parole che Sennàcherib ha fatto dire per insultare il Dio vivente (2Re 19, 16).*

*Allora Isaia disse a Ezechia: "Ascolta la parola del Signore! (2Re 20, 16).*

*Ora, davanti a tutto Israele, assemblea del Signore, e davanti al nostro Dio che ascolta, vi scongiuro: osservate e praticate tutti i decreti del Signore vostro Dio, perché possediate questo buon paese e lo passiate in eredità ai vostri figli dopo di voi, per sempre (1Cr 28, 8).*

*Tuttavia volgiti alla preghiera del tuo servo e alla sua supplica, Signore mio Dio; ascolta il grido e la preghiera che il tuo servo innalza a te (2Cr 6, 19).*

*Ascolta le suppliche del tuo servo e del tuo popolo Israele, quando pregheranno in questo luogo. Tu Ascoltali dai cieli, dal luogo della tua dimora; Ascolta e perdona! (2Cr 6, 21).*

*… tu ascolta dal cielo, perdona il peccato del tuo popolo Israele e fallo tornare nel paese che hai concesso loro e ai loro padri (2Cr 6, 25).*

*… tu ascolta dal cielo e perdona il peccato dei tuoi servi e del tuo popolo Israele, ai quali indicherai la strada buona su cui camminare, e concedi la pioggia alla terra, che hai dato in eredità al tuo popolo (2Cr 6, 27).*

*… tu ascolta dal cielo, luogo della tua dimora, e soddisfa tutte le richieste dello straniero e tutti i popoli della terra conoscano il tuo nome, ti temano come il tuo popolo Israele e sappiano che il tuo nome è stato invocato su questo tempio, che io ho costruito (2Cr 6, 33).*

*… ascolta dal cielo la loro preghiera e la loro supplica e rendi loro giustizia (2Cr 6, 35).*

*… tu ascolta dal cielo, luogo della tua dimora, la loro preghiera e la loro supplica e rendi loro giustizia. Perdona al tuo popolo che ha peccato contro di te (2Cr 6, 39).*

*Ascolta, Dio nostro, come siamo disprezzati! Fa’ ricadere sul loro capo il loro dileggio e abbandonali al saccheggio in un paese di schiavitù! (Ne 3, 36).*

*Hai destinato le loro mogli alla preda, le loro figlie alla schiavitù, tutte le loro spoglie alla divisione tra i tuoi figli diletti, perché costoro, accesi del tuo zelo, erano rimasti inorriditi della profanazione del loro sangue e a te avevano gridato chiamandoti in aiuto. Dio, Dio mio, ascolta anche me che sono vedova (Gdt 9, 4).*

*Sì, sì, Dio del padre mio e di Israele tua eredità, Signore del cielo e della terra, creatore delle acque, re di tutte le tue creature, ascolta la mia preghiera (Gdt 9, 12).*

*Ascolta la mia preghiera e sii propizio alla tua eredità; cambia il nostro lutto in gioia, perché vivi possiamo cantare inni al tuo nome, Signore, e non lasciare scomparire la bocca di quelli che ti lodano (Est 4, 17 h).*

*Dio, che su tutti eserciti la forza, ascolta la voce dei disperati e liberaci dalla mano dei malvagi; libera me dalla mia angoscia! (Est 4, 17 z).*

*Ascolta dunque, Giobbe, i miei discorsi, ad ogni mia parola porgi l'orecchio (Gb 33, 1).*

*Se hai intelletto, ascolta bene questo, porgi l'orecchio al suono delle mie parole (Gb 34, 16).*

*Gli uomini di senno mi diranno con l'uomo saggio che mi ascolta (Gb 34, 34).*

*Certo è falso dire: "Dio non ascolta e l'Onnipotente non presta attenzione" (Gb 35, 13).*

*Quando ti invoco, rispondimi, Dio, mia giustizia: dalle angosce mi hai liberato; pietà di me, ascolta la mia preghiera (Sal 4, 2).*

*Sappiate che il Signore fa prodigi per il suo fedele: il Signore mi ascolta quando lo invoco (Sal 4, 4).*

*Ascolta la voce del mio grido, o mio re e mio Dio, perché ti prego, Signore (Sal 5, 3).*

*Al mattino ascolta la mia voce; fin dal mattino t'invoco e sto in attesa (Sal 5, 4).*

*Via da me voi tutti che fate il male, il Signore ascolta la voce del mio pianto (Sal 6, 9).*

*Il Signore ascolta la mia supplica, il Signore accoglie la mia preghiera (Sal 6, 10).*

*Io t'invoco, mio Dio: dammi risposta; porgi l'orecchio, ascolta la mia voce (Sal 16, 6).*

*Ascolta, Signore, la mia voce. Io grido: abbi pietà di me! Rispondimi (Sal 26, 7).*

*Ascolta la voce della mia supplica, quando ti grido aiuto, quando alzo le mie mani verso il tuo santo tempio (Sal 27, 2).*

*Ascolta, Signore, abbi misericordia, Signore, vieni in mio aiuto (Sal 29, 11).*

*Questo povero grida e il Signore lo ascolta, lo libera da tutte le sue angosce (Sal 33, 7).*

*Gridano e il Signore li ascolta, li salva da tutte le loro angosce (Sal 33, 18).*

*Ascolta la mia preghiera, Signore, porgi l'orecchio al mio grido, non essere sordo alle mie lacrime, poiché io sono un forestiero, uno straniero come tutti i miei padri (Sal 38, 13).*

*Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio, dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre (Sal 44, 11).*

*Ascolta, popolo mio, voglio parlare, testimonierò contro di te, Israele: Io sono Dio, il tuo Dio (Sal 49, 7).*

*Dio, ascolta la mia preghiera, porgi l'orecchio alle parole della mia bocca (Sal 53, 4).*

*Di sera, al mattino, a mezzogiorno mi lamento e sospiro ed egli ascolta la mia voce (Sal 54, 18).*

*Dio mi ascolta e li umilia, egli che domina da sempre. Per essi non c'è conversione e non temono Dio (Sal 54, 20).*

*Ecco, vomitano ingiurie, le loro labbra sono spade. Dicono: "Chi ci ascolta?" (Sal 58, 8).*

*Ascolta, o Dio, il mio grido, sii attento alla mia preghiera (Sal 60, 2).*

*Ascolta, Dio, la voce, del mio lamento, dal terrore del nemico preserva la mia vita (Sal 63, 2).*

*… poiché il Signore ascolta i poveri e non disprezza i suoi che sono prigionieri (Sal 68, 34).*

*Maskil. Di Asaf. Popolo mio, porgi l'orecchio al mio insegnamento, ascolta le parole della mia bocca (Sal 77, 1).*

*Tu, pastore d'Israele, ascolta, tu che guidi Giuseppe come un gregge. Assiso sui cherubini rifulgi (Sal 79, 2).*

*Ascolta, popolo mio, ti voglio ammonire; Israele, se tu mi Ascoltassi! (Sal 80, 9).*

*Signore, Dio degli eserciti, ascolta la mia preghiera, porgi l'orecchio, Dio di Giacobbe (Sal 83, 9).*

*Ascolta Sion e ne gioisce, esultano le città di Giuda per i tuoi giudizi, Signore (Sal 96, 8).*

*Signore, ascolta la mia preghiera, a te giunga il mio grido (Sal 101, 2).*

*Alleluia. Amo il Signore perché ascolta il grido della mia preghiera (Sal 115, 1).*

*Ascolta la mia voce, secondo la tua grazia; Signore, fammi vivere secondo il tuo giudizio (Sal 118, 149).*

*Signore, ascolta la mia voce. Siano i tuoi orecchi attenti alla voce della mia preghiera (Sal 129, 2).*

*Io dico al Signore: "Tu sei il mio Dio; ascolta, Signore, la voce della mia preghiera" (Sal 139, 7).*

*Salmo. Di Davide. Signore, a te grido, accorri in mio aiuto; ascolta la mia voce quando t'invoco (Sal 140, 1).*

*Ascolta la mia supplica: ho toccato il fondo dell'angoscia. Salvami dai miei persecutori perché sono di me più forti (Sal 141, 7).*

*Salmo. Di Davide. Signore, ascolta la mia preghiera, porgi l'orecchio alla mia supplica, tu che sei fedele, e per la tua giustizia rispondimi (Sal 142, 1).*

*Appaga il desiderio di quelli che lo temono, ascolta il loro grido e li salva (Sal 144, 19).*

*Ascolta, figlio mio, l'istruzione di tuo padre e non disprezzare l'insegnamento di tua madre (Pr 1, 8).*

*Sì, lo sbandamento degli inesperti li ucciderà e la spensieratezza degli sciocchi li farà perire; ma chi ascolta me vivrà tranquillo e sicuro dal timore del male" (Pr 1, 32).*

*Ascolta, figlio mio, e accogli le mie parole ed esse moltiplicheranno gli anni della tua vita (Pr 4, 10).*

*Beato l'uomo che mi ascolta, vegliando ogni giorno alle mie porte, per custodire attentamente la soglia (Pr 8, 34).*

*Lo stolto giudica diritta la sua condotta, il saggio, invece, ascolta il consiglio (Pr 12, 15).*

*Il figlio saggio ama la disciplina, lo spavaldo non ascolta il rimprovero (Pr 13, 1).*

*Il Signore è lontano dagli empi, ma egli ascolta la preghiera dei giusti (Pr 15, 29).*

*L'orecchio che ascolta un rimprovero salutare avrà la dimora in mezzo ai saggi (Pr 15, 31).*

*Chi rifiuta la correzione disprezza se stesso, chi ascolta il rimprovero acquista senno (Pr 15, 32).*

*Il maligno presta attenzione a un labbro maledico, il bugiardo ascolta una lingua nociva (Pr 17, 4).*

*Ascolta il consiglio e accetta la correzione, per essere saggio in avvenire (Pr 19, 20).*

*L'orecchio che ascolta e l'occhio che vede: l'uno e l'altro ha fatto il Signore (Pr 20, 12).*

*Il falso testimone perirà, ma l'uomo che ascolta potrà parlare sempre (Pr 21, 28).*

*Porgi l'orecchio e ascolta le parole dei sapienti e applica la tua mente alla mia istruzione (Pr 22, 17).*

*Ascolta, figlio mio, e sii saggio e indirizza il cuore per la via retta (Pr 23, 19).*

*Ascolta tuo padre che ti ha generato, non disprezzare tua madre quando è vecchia (Pr 23, 22).*

*… altrimenti chi ti ascolta ti biasimerebbe e il tuo discredito sarebbe irreparabile (Pr 25, 10).*

*La sapienza è uno spirito amico degli uomini; ma non lascerà impunito chi insulta con le labbra, perché Dio è testimone dei suoi sentimenti e osservatore verace del suo cuore e ascolta le parole della sua bocca (Sap 1, 6).*

*… poiché un orecchio geloso ascolta ogni cosa, perfino il sussurro delle mormorazioni non gli resta segreto (Sap 1, 10).*

*Chi l'ascolta giudica con equità; chi le presta attenzione vivrà tranquillo (Sir 4, 15).*

*Ascolta, figlio, e accetta il mio parere; non rigettare il mio consiglio (Sir 6, 23).*

*Ascolta volentieri ogni parola divina e le massime sagge non ti sfuggano (Sir 6, 35).*

*Altrimenti chi ti ascolta diffiderà di te e all'occasione ti avrà in odio (Sir 19, 9).*

*Se un assennato ascolta un discorso intelligente, l'approverà e lo completerà; se l'ascolta un dissoluto, se ne dispiace e lo getta via dietro la schiena (Sir 21, 15).*

*Non è parziale con nessuno contro il povero, anzi ascolta proprio la preghiera dell'oppresso (Sir 35, 13).*

*Ascolta, Signore, la preghiera dei tuoi servi, secondo la benedizione di Aronne sul tuo popolo (Sir 36, 16).*

*Udite, cieli; ascolta, terra, perché il Signore dice: "Ho allevato e fatto crescere figli, ma essi si sono ribellati contro di me (Is 1, 2).*

*Porgi, Signore, l'orecchio e ascolta; apri, Signore, gli occhi e guarda; ascolta tutte le parole che Sennàcherib ha mandato a dire per insultare il Dio vivente (Is 37, 17).*

*Allora Isaia disse a Ezechia: "Ascolta la parola del Signore degli eserciti (Is 39, 5).*

*Chi fra di voi porge l'orecchio a ciò, vi fa attenzione e ascolta per il futuro? (Is 42, 23).*

*Ora ascolta, Giacobbe mio servo, Israele da me eletto (Is 44, 1).*

*Ora ascolta questo, o voluttuosa che te ne stavi sicura, che pensavi: "Io e nessuno fuori di me! Non resterò vedova, non conoscerò la perdita dei figli" (Is 47, 8).*

*Perciò ascolta anche questo, o misera, o ebbra, ma non di vino (Is 51, 21).*

*Ma le vostre iniquità hanno scavato un abisso fra voi e il vostro Dio; i vostri peccati gli hanno fatto nascondere il suo volto così che non vi ascolta (Is 59, 2).*

*Ascolta, o terra! "Ecco, io mando contro questo popolo la sventura, il frutto dei loro pensieri, perché non hanno prestato attenzione alle mie parole e hanno rigettato la mia legge (Ger 6, 19).*

*Allora dirai loro: Questo è il popolo che non ascolta la voce del Signore suo Dio né accetta la correzione. La fedeltà è sparita, è stata bandita dalla loro bocca (Ger 7, 28).*

*"Ascolta le parole di questa alleanza e tu riferiscile agli uomini di Giuda e agli abitanti di Gerusalemme (Ger 11, 2).*

*Dirai loro: Dice il Signore Dio di Israele: Maledetto l'uomo che non ascolta le parole di questa alleanza (Ger 11, 3).*

*Tu dirai: Ascolta la parola del Signore, o re di Giuda che siedi sul trono di Davide, tu, i tuoi ministri e il tuo popolo, che entrano per queste porte (Ger 22, 2).*

*Terra, terra, terra! Ascolta la parola del Signore! (Ger 22, 29).*

*Tuttavia ascolta ora la parola che sto per dire ai tuoi orecchi e agli orecchi di tutto il popolo (Ger 28, 7).*

*Allora il profeta Geremia disse al profeta Anania: "Ascolta, Anania! Il Signore non ti ha mandato e tu induci questo popolo a confidare nella menzogna (Ger 28, 15).*

*Tuttavia, ascolta la parola del Signore, o Sedecìa re di Giuda! Così dice il Signore a tuo riguardo: Non morirai di spada! (Ger 34, 4).*

*Ora, ascolta, re mio signore; la mia supplica ti giunga gradita. Non rimandarmi nella casa di Giònata lo scriba, perché io non vi muoia" (Ger 37, 20).*

*Ma Geremia disse: "Non ti consegneranno a loro. Ascolta la voce del Signore riguardo a ciò che ti dico; ti andrà bene e tu vivrai (Ger 38, 20).*

*… in questo caso ascolta la parola del Signore, o resto di Giuda: Dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Se voi intendete veramente andare in Egitto e vi andate per stabilirvi colà (Ger 42, 15).*

*Ascolta, Signore, la nostra preghiera, la nostra supplica, liberaci per il tuo amore e facci trovar grazia davanti a coloro che ci hanno deportati (Bar 2, 14).*

*Guarda, Signore, dalla tua santa dimora e pensa a noi; inclina il tuo orecchio, Signore, e ascolta (Bar 2, 16).*

*Ascolta, Signore, abbi pietà, perché abbiamo peccato contro di te (Bar 3, 2).*

*Signore onnipotente, Dio d'Israele, ascolta dunque la supplica dei morti d'Israele, dei figli di coloro che hanno peccato contro di te: essi non hanno ascoltato la voce del Signore loro Dio e a noi si sono attaccati questi mali (Bar 3, 4).*

*Ascolta, Israele, i comandamenti della vita, porgi l'orecchio per intender la prudenza (Bar 3, 9).*

*E tu, figlio dell'uomo, ascolta ciò che ti dico e non esser ribelle come questa genìa di ribelli; apri la bocca e mangia ciò che io ti do" (Ez 2, 8).*

*Perciò, o prostituta, ascolta la parola del Signore (Ez 16, 35).*

*Voi dite: Non è retto il modo di agire del Signore. Ascolta dunque, popolo d'Israele: Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra? (Ez 18, 25).*

*Dirai alla selva del mezzogiorno: Ascolta la parola del Signore: Dice il Signore Dio: Ecco, io accenderò in te un fuoco che divorerà in te ogni albero verde e ogni albero secco: la fiamma ardente non si spegnerà e ogni sembiante sarà bruciato dal mezzogiorno al settentrione (Ez 21, 3).*

*Quell'uomo mi disse: "Figlio dell'uomo: osserva e ascolta attentamente e fa’ attenzione a quanto io sto per mostrarti, perché tu sei stato condotto qui perché io te lo mostri e tu manifesti alla casa d'Israele quello che avrai visto" (Ez 40, 4).*

*… e il Signore mi disse: "Figlio dell'uomo, sta’ attento, osserva bene e ascolta quanto io ti dirò sulle prescrizioni riguardo al tempio e su tutte le sue leggi; sta’ attento a come si entra nel tempio da tutti gli accessi del santuario (Ez 44, 5).*

*Ora ascolta, Dio nostro, la preghiera del tuo servo e le sue suppliche e per amor tuo, o Signore, fa’ risplendere il tuo volto sopra il tuo santuario, che è desolato (Dn 9, 17).*

*Porgi l'orecchio, mio Dio, e ascolta: apri gli occhi e guarda le nostre desolazioni e la città sulla quale è stato invocato il tuo nome! Non presentiamo le nostre suppliche davanti a te, basate sulla nostra giustizia, ma sulla tua grande misericordia (Dn 9, 18).*

*Signore, ascolta; Signore, perdona; Signore, guarda e agisci senza indugio, per amore di te stesso, mio Dio, poiché il tuo nome è stato invocato sulla tua città e sul tuo popolo" (Dn 9, 19).*

*Ora ascolta la parola del Signore: Tu dici: Non profetizzare contro Israele, né predicare contro la casa di Isacco (Am 7, 16).*

*Ascolta dunque, Giosuè sommo sacerdote, tu e i tuoi compagni che siedono davanti a te, poiché essi servono da presagio: ecco, io manderò il mio servo Germoglio (Zc 3, 8).*

*Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia (Mt 7, 24).*

*Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, è simile a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia (Mt 7, 26).*

*… tutte le volte che uno ascolta la parola del regno e non la comprende, viene il maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada (Mt 13, 19).*

*Quello che è stato seminato nel terreno sassoso è l'uomo che ascolta la parola e subito l'accoglie con gioia (Mt 13, 20).*

*Quello seminato tra le spine è colui che ascolta la parola, ma la preoccupazione del mondo e l'inganno della ricchezza soffocano la parola ed essa non dà frutto (Mt 13, 22).*

*Quello seminato nella terra buona è colui che ascolta la parola e la comprende; questi da frutto e produce ora il cento, ora il sessanta, ora il trenta" (Mt 13, 23).*

*Gesù rispose: "Il primo è: Ascolta, Israele. Il Signore Dio nostro è l'unico Signore (Mc 12, 29).*

*Chi viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile (Lc 6, 47).*

*Chi invece ascolta e non mette in pratica, è simile a un uomo che ha costruito una casa sulla terra, senza fondamenta. Il fiume la investì e subito crollò; e la rovina di quella casa fu grande” (Lc 6, 49).*

*Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me disprezza colui che mi ha mandato" (Lc 10, 16).*

*Chi possiede la sposa è lo sposo; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è compiuta (Gv 3, 29).*

*In verità, in verità vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita (Gv 5, 24).*

*Chi è da Dio ascolta le parole di Dio: per questo voi non le ascoltate, perché non siete da Dio" (Gv 8, 47).*

*Ora, noi sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma se uno è timorato di Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta (Gv 9, 31).*

*Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo (Gv 12, 47).*

*Allora Pilato gli disse: "Dunque tu sei re?". Rispose Gesù: "Tu lo dici; io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce" (Gv 18, 37).*

*Richiama alla memoria queste cose, scongiurandoli davanti a Dio di evitare le vane discussioni, che non giovano a nulla, se non alla perdizione di chi le ascolta (2Tm 2, 14).*

*Perché se uno ascolta soltanto e non mette in pratica la parola, somiglia a un uomo che osserva il proprio volto in uno specchio (Gc 1, 23).*

*Costoro sono del mondo, perciò insegnano cose del mondo e il mondo li ascolta (1Gv 4, 5).*

*Noi siamo da Dio. Chi conosce Dio ascolta noi; chi non è da Dio non ci ascolta. Da ciò noi distinguiamo lo spirito della verità e lo spirito dell'errore (1Gv 4, 6).*

*Questa è la fiducia che abbiamo in lui: qualunque cosa gli chiediamo secondo la sua volontà, egli ci ascolta (1Gv 5, 14).*

*E se sappiamo che ci ascolta in quello che gli chiediamo, sappiamo di avere già quello che gli abbiamo chiesto (1Gv 5, 15).*

*Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me (Ap 3, 20).*

*Lo Spirito e la sposa dicono: "Vieni!". E chi ascolta ripeta: "Vieni!". Chi ha sete venga; chi vuole attinga gratuitamente l'acqua della vita (Ap 22, 17).*

*Dichiaro a chiunque ascolta le parole profetiche di questo libro: a chi vi aggiungerà qualche cosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro (Ap 22, 18).*

Sempre il Signore ascolta le parole dell’uomo, siano esse sapienti o insipienti, vere o false, giuste o empie, eque o inique.

La parola dell’uomo è l’uomo stesso. È il suo soffio vitale. È la sua essenza, la sua sostanza, la sua vita.

**3Ora Mosè era un uomo assai umile, più di qualunque altro sulla faccia della terra.**

Qui viene annunziata una verità che merita di essere ben compresa.

Mosè è uomo assai umile, più di qualunque altro sulla faccia della terra.

L’umiltà fa sì che un uomo non sia invadente, prepotente, superbo, altèro, ingiusto, dal comportamento lesivo nei confronti dei suoi fratelli.

L’umile sa qual è il suo spazio di azione e vi rimane perennemente in esso, senza mai uscire da esso. Mai l’umile travalica i suoi confini. Mai farà un torto ai suoi fratelli. Mai impedirà loro di vivere il carisma con il quale il Signore li ha arricchiti.

L’umile è cosciente dei suoi limiti, dei suoi doni e carismi, ma anche dei doni e dei carismi di ogni suo fratello. Egli mai invade la vita degli altri.

Mosè mai ha fatto un torto a Maria. Mai è stato di ostacolo alla sua missione.

Lui è rimasto sempre nella più perfetta, totale, piena, santa, giustizia.

Chi parla male di lui, potrà farlo solo in modo iniquo, non santo, malvagio, non giusto.

**4Il Signore disse a un tratto a Mosè, ad Aronne e a Maria: «Uscite tutti e tre verso la tenda del convegno». Uscirono tutti e tre.**

Il Signore interviene prontamente per portare giustizia e verità tra quanti sono al vertice del suo popolo.

Ad un tratto, senza che nessuno se lo aspettasse, il Signore dice a Mosè, Ad Aronne e a Maria: “Uscite tutti e tre verso la tenda del convegno”.

Tutti e tre escono e si dirigono verso la Tenda del convegno.

**5Il Signore scese in una colonna di nube, si fermò all’ingresso della tenda e chiamò Aronne e Maria. I due si fecero avanti.**

Il Signore scende in una colonna di nube. Si ferma all’ingresso della tenda e chiama Aronne e Maria.

I due si fanno avanti. Vanno all’ingresso della Tenda del convegno.

**6Il Signore disse: «Ascoltate le mie parole! Se ci sarà un vostro profeta, io, il Signore, in visione a lui mi rivelerò, in sogno parlerò con lui.**

Ecco cosa il Signore dice ad Aronne e a Maria.

Ascoltate le mie parole!

Sono di vitale importanza. Danno il significato a quanto è avvenuto.

Se ci sarà un vostro profeta, io, il Signore, in visione a lui mi rivelerò, in sogno parlerò con lui.

Il Signore attesta che con i profeti che verranno parlerà con loro in modo quasi velato: in visione e in sogno.

La visione dona una figura di Dio. Dio nella visione assume una forma materiale. Ma Dio non è quella forma materiale. Lui è infinitamente diverso.

Così anche nel segno. In esso si vede la figura di Dio, ma senza alcuna coscienza. Dio è sognato. Ma il sogno non è realtà. Il sogno è sogno.

Nel sogno manca la concretezza. La realtà è ben altra cosa.

Dio è presente, ma in modo assai distante, lontano, quasi evanescente.

**7Non così per il mio servo Mosè: egli è l’uomo di fiducia in tutta la mia casa.**

Con Mosè invece non è così.

Mosè è il suo servo. È l’uomo di fiducia di tutta la casa di Dio.

Mosè è altra cosa. Vi è una differenza altissima, abissale tra lui e tutti gli altri.

**8Bocca a bocca parlo con lui, in visione e non per enigmi, ed egli contempla l’immagine del Signore. Perché non avete temuto di parlare contro il mio servo, contro Mosè?».**

Ecco come il Signore parla con Mosè: bocca a bocca.

Parla anche in visione ma con chiarezza, non per enigmi.

Inoltre Mosè contempla l’immagine del Signore. Vede il suo volto.

Così finisce il Libro del Deuteronomio.

*Poi Mosè salì dalle steppe di Moab sul monte Nebo, cima del Pisga, che è di fronte a Gerico. Il Signore gli mostrò tutta la terra: Gàlaad fino a Dan, tutto Nèftali, la terra di Èfraim e di Manasse, tutta la terra di Giuda fino al mare occidentale e il Negheb, il distretto della valle di Gerico, città delle palme, fino a Soar. Il Signore gli disse: «Questa è la terra per la quale io ho giurato ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe: “Io la darò alla tua discendenza”. Te l’ho fatta vedere con i tuoi occhi, ma tu non vi entrerai!».*

*Mosè, servo del Signore, morì in quel luogo, nella terra di Moab, secondo l’ordine del Signore. Fu sepolto nella valle, nella terra di Moab, di fronte a Bet-Peor. Nessuno fino ad oggi ha saputo dove sia la sua tomba. Mosè aveva centoventi anni quando morì. Gli occhi non gli si erano spenti e il vigore non gli era venuto meno. Gli Israeliti lo piansero nelle steppe di Moab per trenta giorni, finché furono compiuti i giorni di pianto per il lutto di Mosè.*

*Giosuè, figlio di Nun, era pieno dello spirito di saggezza, perché Mosè aveva imposto le mani su di lui. Gli Israeliti gli obbedirono e fecero quello che il Signore aveva comandato a Mosè.*

*Non è più sorto in Israele un profeta come Mosè, che il Signore conosceva faccia a faccia, per tutti i segni e prodigi che il Signore lo aveva mandato a compiere nella terra d'Egitto, contro il faraone, contro i suoi ministri e contro tutta la sua terra, e per la mano potente e il terrore grande con cui Mosè aveva operato davanti agli occhi di tutto Israele. (Dt 34,1-12).*

Perché, dice il Signore, non avete temuto di parlare contro il mio servo, contro Mosè. Avete parlato stoltamente, sapendo qual era la differenza tra voi e lui.

La Lettera agli Ebrei riprende questo tema.

*Perciò, fratelli santi, voi che siete partecipi di una vocazione celeste, prestate attenzione a Gesù, l’apostolo e sommo sacerdote della fede che noi professiamo, il quale è degno di fede per colui che l’ha costituito tale, come lo fu anche Mosè in tutta la sua casa. Ma, in confronto a Mosè, egli è stato giudicato degno di una gloria tanto maggiore quanto l’onore del costruttore della casa supera quello della casa stessa. Ogni casa infatti viene costruita da qualcuno; ma colui che ha costruito tutto è Dio. In verità Mosè fu degno di fede in tutta la sua casa come servitore, per dare testimonianza di ciò che doveva essere annunciato più tardi. Cristo, invece, lo fu come figlio, posto sopra la sua casa. E la sua casa siamo noi, se conserviamo la libertà e la speranza di cui ci vantiamo. (Eb 3,1-6).*

Gesù ci dirà che il più grande nato da donna è Giovanni il Battista.

*Quando Gesù ebbe terminato di dare queste istruzioni ai suoi dodici discepoli, partì di là per insegnare e predicare nelle loro città.*

*Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!».*

*Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via. In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui. Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli subisce violenza e i violenti se ne impadroniscono. Tutti i Profeti e la Legge infatti hanno profetato fino a Giovanni. E, se volete comprendere, è lui quell’Elia che deve venire. Chi ha orecchi, ascolti! (Mt 11,1-15).*

Giovanni il Battista è superato però dal più piccolo del Regno dei Cieli.

**9L’ira del Signore si accese contro di loro ed egli se ne andò.**

L’ira del Signore ci accende contro di loro, cioè contro Aronne e Maria.

L’ira, quando si accende, indica sempre che vi è una punizione da parte del Signore. Si tratta di una punizione medicinale, non vendicativa.

Dio si adira perché vuole educare il suo popolo, i suoi fedeli.

Qui si adira perché vuole correggere Maria e Aronne. Egli non può permettere che l’autorità di Mosè venga sminuita da un atto di gelosia, invidia, superbia da parte di Maria e di Aronne.

Se permettesse questo, sarebbe la fine del popolo del Signore.

Mancherebbe di quell’autorità certa e sicura, sulla quale solamente si può fondare il governo del popolo di Dio.

Ancora una volta Dio si rivela come il Signore della storia.

Il Signore lascia l’ingresso della Tenda del convegno e se ne va.

**10La nube si ritirò di sopra alla tenda ed ecco: Maria era lebbrosa, bianca come la neve. Aronne si volse verso Maria ed ecco: era lebbrosa.**

La nube si ritira di sopra alla Tenda ed ecco: Maria era lebbrosa, bianca come la neve. Aronne si volge verso Maria ed ecco: era lebbrosa.

Il Signore aveva colpito Maria con la lebbra.

Lei stava per condurre fuori di Dio tutto il popolo del Signore.

Ora è lei che deve lasciare il popolo del Signore, uscire dall’accampamento.

Sulla punizione del Signore è giusto che si dica una parola chiara, nitida, netta.

Il Signore interviene e punisce perché l’uomo comprenda che fuori della sua volontà non c’è vita per alcuno.

Maria ha voluto privare della vita, cioè della volontà di Dio, il popolo del Signore, volontà che veniva ad esso comunicata per mezzo del suo servo fedele, Mosè.

Con la sua stolta invidia e gelosia toglieva Dio al popolo e il popolo a Dio.

Ora è lei che viene tolta dal popolo e il popolo tolto da lei.

La solitudine del popolo e di Dio ora diviene sua solitudine.

La punizione del Signore rispecchia sempre il male da noi operato, in modo che ci possiamo convertire e non lo commettiamo mai più per l’avvenire.

Sarebbe assai fruttuoso leggere la nostra storia partendo da questo agire del Signore a causa dei nostri peccati.

La storia è il grande libro dell’azione di Dio per la nostra più grande correzione e salvezza.

Beato chi sa leggere la storia con occhio di Spirito Santo. È in questa lettura spirituale, secondo lo Spirito del Signore, della nostra storia la salvezza e la pace.

**Aronne disse a Mosè: «Ti prego, mio signore, non addossarci il peccato che abbiamo stoltamente commesso!**

Aronne sa chi è Mosè: è il Mediatore tra Dio e il suo popolo.

Dio parla al suo popolo per mezzo di Mosè. Il popolo parla al Signore per mezzo di Mosè.

Ora Aronne chiede a Mosè di farsi mediatore tra loro e il Signore.

Leggiamo con attenzione la preghiera di Aronne: *“Ti prego, mio signore, non addossarci il peccato che abbiamo stoltamente commesso!”.*

Cioè: Non fare che la punizione per questo peccato rimanga su di noi. Intercedi presso il Signore ed ottienici la liberazione. Fa’ che Maria sia liberata dalla lebbra. Tu puoi intercedere, devi intercedere. Intercedi!

Prega il Signore e Lui di certo ascolterà la tua preghiera. Fa’ che la punizione finisca. Che Maria non rimanga per sempre lebbrosa.

**12Ella non sia come il bambino nato morto, la cui carne è già mezza consumata quando esce dal seno della madre».**

Maria non sia come il bambino nato morto, la cui carne è già mezza consumata quando esce dal seno della madre.

La lebbra questo fa: consuma la carne, perché la divora. Maria non può rimanere lebbrosa. Mosè deve intercedere.

È Lui il Mediatore. Lui sarà di certo ascoltato dal Signore. Può presentare a Dio questa richiesta di guarigione. Loro hanno compreso il male fatto. Sono pentiti.

La punizione ha già sortito il suo effetto: Maria ed Aronne hanno confessato la malizia della loro colpa e del loro peccato.

**13Mosè gridò al Signore dicendo: «Dio, ti prego, guariscila!».**

Ecco la grande pietà di Mosè: ascolta la preghiera del fratello Aronne.

Avrebbe potuto anche non ascoltarla. Avrebbe potuto rispondere al fratello che era ben giusto che il peccato venisse scontato.

Invece Mosè fa prevalere la carità, la misericordia, la pietà, la compassione sulla giustizia.

Il vero uomo di Dio sempre così deve agire: la misericordia deve farla prevalere sopra ogni altra cosa, comprese le ragioni della più alta giustizia.

Lui, il mediatore, deve essere il cuore del peccato, del misero, dell’infelice, del castigato da Dio, dell’umiliato, del diseredato, del condannato.

Di ogni infelicità umana lui deve essere il cuore e presentare a Dio ogni miseria umana che fosse sua propria miseria, suo bisogno, sua ardente necessità.

Il mediatore deve sentire su di sé tutto il peso della pochezza peccatrice dell’uomo, di ogni uomo, dell’umanità intera.

In quest’ottica vale proprio la pena leggere la mediazione del Servo del Signore.

*Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito.*

*Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti.*

*Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli. (Is 52,13-53,12).*

Il Servo del Signore realmente prende su di sé tutto il peccato del mondo, per toglierlo, umiliandosi sotto il suo peso e lasciandosi uccidere da esso.

La mediazione è una cosa seria! sul mediatore grava il peso del mondo intero.

*Ma egli rispose: "O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?" (Lc 12, 14).*

*Egli è colui che, mentre erano radunati nel deserto, fu mediatore tra l'angelo che gli parlava sul monte Sinai e i nostri padri; egli ricevette parole di vita da trasmettere a noi (At 7, 38).*

*Perché allora la legge? Essa fu aggiunta per le trasgressioni, fino alla venuta della discendenza per la quale era stata fatta la promessa, e fu promulgata per mezzo di angeli attraverso un mediatore (Gal 3, 19).*

*Ora non si dà mediatore per una sola persona e Dio è uno solo (Gal 3, 20).*

*Uno solo, infatti, è Dio e uno solo il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù (1Tm 2, 5).*

*Ora invece egli ha conseguito un ministero tanto più eccellente quanto migliore è l'alleanza di cui è mediatore, essendo questa fondata su migliori promesse (Eb 8, 6).*

*Per questo egli è mediatore di una nuova alleanza, perché, essendo ormai intervenuta la sua morte per la redenzione delle colpe commesse sotto la prima alleanza, coloro che sono stati chiamati ricevano l'eredità eterna che è stata promessa (Eb 9, 15).*

*… al Mediatore della Nuova Alleanza e al sangue dell'aspersione dalla voce più eloquente di quello di Abele (Eb 12, 24).*

Forse noi ancora non abbiamo compreso nulla della mediazione.

Essa non è una cosa estrinseca, fuori di noi. La mediazione è la nostra stessa vita. È la vita, la carne, il sangue che devono fare da mediatori.

Nella mediazione è come se Dio e il popolo divengono in noi una cosa sola.

Tutto è allora dalla mediazione., Niente è senza di essa, fuori di essa.

**14Il Signore disse a Mosè: «Se suo padre le avesse sputato in viso, non ne porterebbe lei vergogna per sette giorni? Stia dunque isolata fuori dell’accampamento sette giorni; poi vi sarà riammessa».**

Mosè prega il Signore. Il Signore così risponde a Mosè.

Se suo padre le avesse sputato in viso, non ne porterebbe lei la vergogna per sette giorni?

Questa norma o prescrizione cui fa appello il Signore non esiste in nessuna parte della Scrittura Santa.

Trattandosi di vergogna questa prescrizione in nessun parte viene riportata.

*Ora tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, ma non ne provavano vergogna (Gen 2, 25).*

*Il Signore rispose a Mosè: "Se suo padre le avesse sputato in viso, non ne porterebbe essa vergogna per sette giorni? Stia dunque isolata fuori dell'accampamento sette giorni; poi vi sarà di nuovo ammessa" (Nm 12, 14).*

*Davide domandava agli uomini che stavano attorno a lui: "Che faranno dunque all'uomo che eliminerà questo Filisteo e farà cessare la vergogna da Israele? E chi è mai questo Filisteo non circonciso per insultare le schiere del Dio vivente?" (1Sam 17, 26).*

*Saul si adirò molto con Giònata e gli gridò: "Figlio d'una donna perduta, non so io forse che tu prendi le parti del figlio di Iesse, a tua vergogna e a vergogna della nudità di tua madre? (1Sam 20, 30).*

*Quando fu informato della cosa, Davide mandò alcuni incontro a loro, perché quegli uomini erano pieni di vergogna. Il re fece dire loro: "Restate a Gerico finché vi sia cresciuta di nuovo la barba, poi tornerete" (2Sam 10, 5).*

*… perché gli dicessero: "Dice Ezechia: Giorno di angoscia, di castigo e di vergogna è questo, poiché i bambini giungono al punto di venire alla luce, ma manca alla partoriente la forza di partorire (2Re 19, 3).*

*Il Signore mandò un angelo, che sterminò tutti i guerrieri valorosi, ogni capo e ogni ufficiale, nel campo del re d'Assiria. Questi se ne tornò, con la vergogna sul volto, nel suo paese. Entrò nel tempio del suo dio, dove alcuni suoi figli, nati dalle sue viscere, l'uccisero di spada (2Cr 32, 21).*

*Avevo infatti vergogna di domandare al re soldati e cavalieri per difenderci lungo il cammino da un eventuale nemico; anzi, avevamo detto al re: "La mano del nostro Dio è su quanti lo cercano, per il loro bene; invece la sua potenza e la sua ira su quanti lo abbandonano" (Esd 8, 22).*

*"Signore, Dio del padre mio Simeone, tu hai messo nella sua mano la spada della vendetta contro gli stranieri, contro coloro che avevano sciolto a ignominia la cintura d'una vergine, ne avevano denudato i fianchi a vergogna e ne avevano contaminato il grembo a infamia. Tu avevi detto: non si deve fare tal cosa! ma essi l'hanno fatta (Gdt 9, 2).*

*Viva dunque il Signore, che mi ha protetto nella mia impresa, perché costui si è lasciato ingannare dal mio volto a sua rovina, ma non ha potuto compiere alcun male con me a mia contaminazione e vergogna" (Gdt 13, 16).*

*"Gli schiavi ci hanno traditi! Una sola donna ebrea ha gettato la vergogna sulla casa del re Nabucodònosor! Oloferne eccolo a terra e la testa non è più sul suo busto" (Gdt 14, 18).*

*Tremò la terra per i suoi abitanti e tutta la casa di Giacobbe si vestì di vergogna (1Mac 1, 28).*

*Il suo santuario fu desolato come il deserto, le sue feste si mutarono in lutto, i suoi sabati in vergogna il suo onore in disprezzo (1Mac 1, 39).*

*Vennero nella felice determinazione di demolirlo, perché non fosse loro di vergogna, essendo stato profanato dai pagani. Demolirono dunque l'altare (1Mac 4, 45).*

*Vi fu gioia molto grande in mezzo al popolo, perché era stata cancellata la vergogna dei pagani (1Mac 4, 58).*

*Non riuscì però ad impadronirsi del potere e alla fine, conscio della vergogna del tradimento, corse di nuovo a rifugiarsi nell'Ammanìtide (2Mac 5, 7).*

*I tuoi nemici saranno coperti di vergogna e la tenda degli empi più non sarà (Gb 8, 22).*

*Vergogna e confusione quanti cercano di togliermi la vita. Retrocedano coperti d'infamia quelli che godono della mia sventura (Sal 39, 15).*

*Siano presi da tremore e da vergogna quelli che mi scherniscono (Sal 39, 16).*

*Ma ora ci hai respinti e coperti di vergogna, e più non esci con le nostre schiere (Sal 43, 10).*

*L'infamia mi sta sempre davanti e la vergogna copre il mio volto (Sal 43, 16).*

*Per te io sopporto l'insulto e la vergogna mi copre la faccia (Sal 68, 8).*

*Tu conosci la mia infamia, la mia vergogna e il mio disonore; davanti a te sono tutti i miei nemici (Sal 68, 20).*

*Per la vergogna si volgano indietro quelli che mi deridono (Sal 69, 4).*

*Siano confusi e annientati quanti mi accusano, siano coperti d'infamia e di vergogna quanti cercano la mia sventura (Sal 70, 13).*

*Colpì alle spalle i suoi nemici, inflisse loro una vergogna eterna (Sal 77, 66).*

*Copri di vergogna i loro volti perché cerchino il tuo nome, Signore (Sal 82, 17).*

*Hai abbreviato i giorni della sua giovinezza e lo hai coperto di vergogna (Sal 88, 46).*

*Sia coperto di infamia chi mi accusa e sia avvolto di vergogna come d'un mantello (Sal 108, 29).*

*Allontana da me vergogna e disprezzo, perché ho osservato le tue leggi (Sal 118, 22).*

*Davanti ai re parlerò della tua alleanza senza temere la vergogna (Sal 118, 46).*

*Coprirò di vergogna i suoi nemici, ma su di lui splenderà la corona" (Sal 131, 18).*

*Incontrerà percosse e disonore, la sua vergogna non sarà cancellata (Pr 6, 33).*

*Eppure quando prega per i suoi beni, per le sue nozze e per i figli, non si vergogna di parlare a quell'oggetto inanimato; per la sua salute invoca un essere debole (Sap 13, 17).*

*… la gloria di un uomo dipende dall'onore del padre, vergogna per i figli è una madre nel disonore (Sir 3, 11).*

*C'è una vergogna che porta al peccato e c'è una vergogna che è onore e grazia (Sir 4, 21).*

*Non meritare il titolo di calunniatore e non tendere insidie con la lingua, poiché la vergogna è per il ladro e una condanna severa per l'uomo falso (Sir 5, 14).*

*… perché un cattivo nome si attira vergogna e disprezzo; così accade al peccatore, falso nelle sue parole (Sir 6, 1).*

*L'abitudine del bugiardo è un disonore, la vergogna lo accompagnerà sempre (Sir 20, 26).*

*Vergogna per un padre avere un figlio maleducato, se si tratta di una figlia, è la sua rovina (Sir 22, 3).*

*Gran motivo di sdegno una donna ubriaca, non riuscirà a nascondere la vergogna (Sir 26, 8).*

*Pertanto provate vergogna in vista della mia parola, perché non è bene arrossire per qualsiasi vergogna; non tutti stimano secondo verità tutte le cose (Sir 41, 16).*

*Meglio la cattiveria di un uomo che la bontà di una donna, una donna che porta vergogna fino allo scherno (Sir 42, 14).*

*Sette donne afferreranno un uomo solo, in quel giorno, e diranno: "Ci nutriremo del nostro pane e indosseremo le nostre vesti; soltanto, lasciaci portare il tuo nome. Toglici la nostra vergogna" (Is 4, 1).*

*… così il re di Assiria condurrà i prigionieri d'Egitto e i deportati dell'Etiopia, giovani e vecchi, spogli e scalzi e con le natiche scoperte, vergogna per l'Egitto (Is 20, 4).*

*La protezione del faraone sarà la vostra vergogna e il riparo all'ombra dell'Egitto la vostra confusione (Is 30, 3).*

*… perché gli dicessero: "Così dice Ezechia: Giorno di angoscia, di castigo e di vergogna è questo, perché i figli sono arrivati fino al punto di nascere, ma manca la forza per partorire (Is 37, 3).*

*Retrocedono pieni di vergogna quanti sperano in un idolo, quanti dicono alle statue: "Voi siete i nostri dei" (Is 42, 17).*

*I fabbricatori di idoli sono tutti vanità e le loro opere preziose non giovano a nulla; ma i loro devoti non vedono né capiscono affatto e perciò saranno coperti di vergogna (Is 44, 9).*

*Israele sarà salvato dal Signore con salvezza perenne. Non patirete confusione o vergogna per i secoli eterni" (Is 45, 17).*

*Si dirà: "Solo nel Signore si trovano vittoria e potenza!". Verso di lui verranno, coperti di vergogna, quanti fremevano d'ira contro di lui (Is 45, 24).*

*Si scopra la tua nudità, si mostri la tua vergogna. "Prenderò vendetta e nessuno interverrà" (Is 47, 3).*

*Il retributore ripagherà le azioni come si deve: con sdegno ai suoi avversari, con vergogna ai suoi nemici (Is 59, 18).*

*Perché il loro obbrobrio fu di doppia misura, vergogna e insulto furono la loro porzione; per questo possiederanno il doppio nel loro paese, avranno una letizia perenne (Is 61, 7).*

*Come si vergogna un ladro preso in flagrante così restano svergognati quelli della casa di Israele, essi, i loro re, i loro capi, i loro sacerdoti e i loro profeti (Ger 2, 26).*

*Avvolgiamoci nella nostra vergogna, la nostra confusione ci ricopra, perché abbiamo peccato contro il Signore nostro Dio, noi e i nostri padri, dalla nostra giovinezza fino ad oggi; non abbiamo ascoltato la voce del Signore nostro Dio" (Ger 3, 25).*

*Ma forse costoro offendono me - oracolo del Signore - o non piuttosto se stessi a loro vergogna?" (Ger 7, 19).*

*Anch'io solleverò le tue vesti fino al volto, così si vedrà la tua vergogna (Ger 13, 26).*

*E' abbattuta la madre di sette figli, esala il suo respiro; il suo sole tramonta quando è ancor giorno, è coperta di vergogna e confusa. Io consegnerò i loro superstiti alla spada, in preda ai loro nemici". Oracolo del Signore (Ger 15, 9).*

*Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso, per questo i miei persecutori cadranno e non potranno prevalere; saranno molto confusi perché non riusciranno, la loro vergogna sarà eterna e incancellabile (Ger 20, 11).*

*Perché mai sono uscito dal seno materno per vedere tormenti e dolore e per finire i miei giorni nella vergogna? (Ger 20, 18).*

*Prova vergogna la figlia d'Egitto, è data in mano a un popolo del settentrione (Ger 46, 24).*

*Su Moab. Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: "Guai a Nebo poiché è devastata, piena di vergogna e catturata è Kiriataim; sente vergogna, è abbattuta la roccaforte (Ger 48, 1).*

*Moab prova vergogna, è in rovina; urlate, gridate, annunziate sull'Arnon che Moab è devastato (Ger 48, 20).*

*La vostra madre è piena di confusione, e coperta di vergogna colei che vi ha partorito. Ecco è l'ultima delle nazioni, un deserto, un luogo riarso e una steppa (Ger 50, 12).*

*Per questo ecco, verranno giorni nei quali punirò gli idoli di Babilonia. Allora tutto il suo paese sentirà vergogna e tutti i suoi cadaveri le giaceranno in mezzo (Ger 51, 47).*

*"Sentiamo vergogna nell'udire l'insulto; la confusione ha coperto i nostri volti, perché stranieri sono entrati nel santuario del tempio del Signore" (Ger 51, 51).*

*Dalla porpora e dal bisso che si logorano su di loro saprete che non sono dei; infine saranno divorati e nel paese saranno una vergogna (Bar 6, 71).*

*Vestiranno il sacco e lo spavento li avvolgerà. Su tutti i volti sarà la vergogna e tutte le teste saranno rasate (Ez 7, 18).*

*… perché tu porti la tua umiliazione e tu senta vergogna di quanto hai fatto per consolarle (Ez 16, 54).*

*Moltiplicherò i frutti degli alberi e il prodotto dei campi, perché non soffriate più la vergogna della fame fra le genti (Ez 36, 30).*

*Non si avvicineranno più a me per servirmi come sacerdoti e toccare tutte le mie cose sante e santissime, ma sconteranno la vergogna degli abomini che hanno compiuti (Ez 44, 13).*

*Siano invece confusi quanti fanno il male ai tuoi servi, siano coperti di vergogna con tutta la loro potenza; e sia infranta la loro forza! (Dn 3, 44).*

*A te conviene la giustizia, o Signore, a noi la vergogna sul volto, come avviene ancor oggi per gli uomini di Giuda, per gli abitanti di Gerusalemme e per tutto Israele, vicini e lontani, in tutti i paesi dove tu li hai dispersi per i misfatti che hanno commesso contro di te (Dn 9, 7).*

*Signore, la vergogna sul volto a noi, ai nostri re, ai nostri prìncipi, ai nostri padri, perché abbiamo peccato contro di te (Dn 9, 8).*

*Molti di quelli che dormono nella polvere della terra si risveglieranno: gli uni alla vita eterna e gli altri alla vergogna e per l'infamia eterna (Dn 12, 2).*

*La loro madre si è prostituita, la loro genitrice si è coperta di vergogna. Essa ha detto: "Seguirò i miei amanti, che mi danno il mio pane e la mia acqua, la mia lana, il mio lino, il mio olio e le mie bevande" (Os 2, 7).*

*Sarà portato anch'esso in Assiria come offerta al gran re. Efraim ne avrà vergogna, Israele arrossirà del suo consiglio (Os 10, 6).*

*Voi riconoscerete che io sono in mezzo ad Israele, e che sono io il Signore vostro Dio, e non ce ne sono altri: mai più vergogna per il mio popolo (Gl 2, 27).*

*… e la violenza contro Giacobbe tuo fratello la vergogna ti coprirà e sarai sterminato per sempre (Abd 1, 10).*

*Emigra, popolazione di Safir, nuda, nella vergogna; non è uscita la popolazione di Zaanan. In lutto è Bet-Ezel; egli vi ha tolto la sua difesa (Mi 1, 11).*

*I veggenti saranno ricoperti di vergogna e gli indovini arrossiranno; si copriranno tutti il labbro, perché non hanno risposta da Dio (Mi 3, 7).*

*La mia nemica lo vedrà e sarà coperta di vergogna, lei che mi diceva: "Dov'è il Signore tuo Dio?". I miei occhi gioiranno nel vederla calpestata come fango della strada (Mi 7, 10).*

*Ti sei saziato di vergogna, non di gloria. Bevi, e ti colga il capogiro. Si riverserà su di te il calice della destra del Signore e la vergogna sopra il tuo onore (Ab 2, 16).*

*In quel giorno non avrai vergogna di tutti i misfatti commessi contro di me, perché allora eliminerò da te tutti i superbi millantatori e tu cesserai di inorgoglirti sopra il mio santo monte (Sof 3, 11).*

*… come nei giorni di festa". Ho allontanato da te il male, perché tu non abbia a subirne la vergogna (Sof 3, 18).*

*Ecco, in quel tempo io sterminerò tutti i tuoi oppressori. Soccorrerò gli zoppicanti, radunerò i dispersi, li porrò in lode e fama dovunque sulla terra sono stati oggetto di vergogna (Sof 3, 19).*

*"Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna tra gli uomini" (Lc 1, 25).*

*… e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: Cedigli il posto! Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto (Lc 14, 9).*

*Lo dico per vostra vergogna! Cosicché non vi sarebbe proprio nessuna persona saggia tra di voi che possa far da arbitro tra fratello e fratello? (1Cor 6, 5).*

*Se dunque una donna non vuol mettersi il velo, si tagli anche i capelli! Ma se è vergogna per una donna tagliarsi i capelli o radersi, allora si copra (1Cor 11, 6).*

*Ritornate in voi, come conviene, e non peccate! Alcuni infatti dimostrano di non conoscere Dio; ve lo dico a vostra vergogna (1Cor 15, 34).*

*Lo dico con vergogna; come siamo stati deboli! Però in quello in cui qualcuno osa vantarsi, lo dico da stolto, oso vantarmi anch'io (2Cor 11, 21).*

*Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da uno solo; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli (Eb 2, 11).*

*… subendo il castigo come salario dell'iniquità. Essi stimano felicità il piacere d'un giorno; sono tutta sporcizia e vergogna; si dilettano dei loro inganni mentre fan festa con voi (2Pt 2, 13).*

*E neanche quando si parla di sette giorni.*

*Perché tra sette giorni farò piovere sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti; sterminerò dalla terra ogni essere che ho fatto" (Gen 7, 4).*

*Dopo sette giorni, le acque del diluvio furono sopra la terra (Gen 7, 10).*

*Attese altri sette giorni e di nuovo fece uscire la colomba dall'arca (Gen 8, 10).*

*Aspettò altri sette giorni, poi lasciò andare la colomba; essa non tornò più da lui (Gen 8, 12).*

*Allora egli prese con sé i suoi parenti, lo inseguì per sette giorni di cammino e lo raggiunse sulle montagne di Gàlaad (Gen 31, 23).*

*Quando arrivarono all'Aia di Atad, che è al di là del Giordano, fecero un lamento molto grande e solenne e Giuseppe celebrò per suo padre un lutto di sette giorni (Gen 50, 10).*

*Sette giorni trascorsero dopo che il Signore aveva colpito il Nilo (Es 7, 25).*

*Per sette giorni voi mangerete azzimi. Già dal primo giorno farete sparire il lievito dalle vostre case, perché chiunque mangerà del lievitato dal giorno primo al giorno settimo, quella persona sarà eliminata da Israele (Es 12, 15).*

*Per sette giorni non si troverà lievito nelle vostre case, perché chiunque mangerà del lievito, sarà eliminato dalla comunità di Israele, forestiero o nativo del paese (Es 12, 19).*

*Per sette giorni mangerai azzimi. Nel settimo vi sarà una festa in onore del Signore (Es 13, 6).*

*Nei sette giorni si mangeranno azzimi e non ci sarà presso di te ciò che è lievitato; non ci sarà presso di te il lievito, entro tutti i tuoi confini (Es 13, 7).*

*Così farai per il tuo bue e per il tuo bestiame minuto: sette giorni resterà con sua madre, l'ottavo giorno me lo darai (Es 22, 29).*

*Osserverai la festa degli azzimi: mangerai azzimi durante sette giorni, come ti ho ordinato, nella ricorrenza del mese di Abib, perché in esso sei uscito dall'Egitto. Non si dovrà comparire davanti a me a mani vuote (Es 23, 15).*

*Quello dei figli di Aronne, che gli succederà nel sacerdozio ed entrerà nella tenda del convegno per officiare nel santuario, porterà queste vesti per sette giorni (Es 29, 30).*

*Farai dunque ad Aronne e ai suoi figli secondo quanto ti ho comandato. Per sette giorni ne farai l'investitura (Es 29, 35).*

*Per sette giorni farai il sacrificio espiatorio per l'altare e lo consacrerai. Diverrà allora una cosa santissima e quanto toccherà l'altare sarà santo (Es 29, 37).*

*Osserverai la festa degli azzimi. Per sette giorni mangerai pane azzimo, come ti ho comandato, nel tempo stabilito del mese di Abib; perché nel mese di Abib sei uscito dall'Egitto (Es 34, 18).*

*Per sette giorni non uscirete dall'ingresso della tenda del convegno, finché cioè non siano compiuti i giorni della vostra investitura, perché la vostra investitura durerà sette giorni (Lv 8, 33).*

*Rimarrete sette giorni all'ingresso della tenda del convegno, giorno e notte, osservando il comandamento del Signore, perché non moriate, poiché così mi è stato ordinato" (Lv 8, 35).*

*Quando una donna sarà rimasta incinta e darà alla luce un maschio, sarà immonda per sette giorni; sarà immonda come nel tempo delle sue regole (Lv 12, 2).*

*Ma se la macchia sulla pelle del corpo è bianca e non appare depressa rispetto alla pelle e il suo pelo non è diventato bianco, il sacerdote isolerà per sette giorni colui che ha la piaga (Lv 13, 4).*

*Al settimo giorno il sacerdote l'esaminerà ancora; se gli parrà che la piaga si sia fermata senza allargarsi sulla pelle, il sacerdote lo isolerà per altri sette giorni (Lv 13, 5).*

*Ma se il sacerdote, esaminandola, vede che nella macchia non ci sono peli bianchi, che non è depressa rispetto alla pelle e che si è attenuata, il sacerdote lo isolerà per sette giorni (Lv 13, 21).*

*Ma se il sacerdote, esaminandola, vede che non c'è pelo bianco nella macchia e che essa non è depressa rispetto alla pelle e si è attenuata, il sacerdote lo isolerà per sette giorni (Lv 13, 26).*

*Ma se il sacerdote, esaminando la piaga della tigna, riscontra che non è depressa rispetto alla pelle e che non vi è pelo scuro, il sacerdote isolerà per sette giorni colui che ha la piaga della tigna (Lv 13, 31).*

*… quel tale si raderà, ma non raderà il luogo dove è la tigna; il sacerdote lo terrà isolato per altri sette giorni (Lv 13, 33).*

*Il sacerdote esaminerà la macchia e rinchiuderà per sette giorni l'oggetto che ha la macchia (Lv 13, 50).*

*… il sacerdote ordinerà che si lavi l'oggetto su cui è la macchia e lo rinchiuderà per altri sette giorni (Lv 13, 54).*

*Colui che è purificato, si laverà le vesti, si raderà tutti i peli, si laverà nell'acqua e sarà mondo. Dopo questo potrà entrare nell'accampamento, ma resterà per sette giorni fuori della sua tenda (Lv 14, 8).*

*… il sacerdote uscirà dalla casa, alla porta, e farà chiudere la casa per sette giorni (Lv 14, 38).*

*Quando chi è affetto da gonorrea sarà guarito dal male, conterà sette giorni dalla sua guarigione; poi si laverà le vesti, bagnerà il suo corpo nell'acqua viva e sarà mondo (Lv 15, 13).*

*Quando una donna abbia flusso di sangue, cioè il flusso nel suo corpo, la sua immondezza durerà sette giorni; chiunque la toccherà sarà immondo fino alla sera (Lv 15, 19).*

*Se un uomo ha rapporto intimo con essa, l'immondezza di lei lo contamina: egli sarà immondo per sette giorni e ogni giaciglio sul quale si coricherà sarà immondo (Lv 15, 24).*

*Quando essa sia guarita dal flusso, conterà sette giorni e poi sarà monda (Lv 15, 28).*

*Quando nascerà un vitello o un agnello o un capretto, starà sette giorni sotto la madre; dall'ottavo giorno in poi, sarà gradito come vittima da consumare con il fuoco per il Signore (Lv 22, 27).*

*… il quindici dello stesso mese sarà la festa degli azzimi in onore del Signore; per sette giorni mangerete pane senza lievito (Lv 23, 6).*

*… per sette giorni offrirete al Signore sacrifici consumati dal fuoco. Il settimo giorno vi sarà la santa convocazione: non farete alcun lavoro servile" (Lv 23, 8).*

*Parla agli Israeliti e riferisci loro: Il quindici di questo settimo mese sarà la festa delle capanne per sette giorni, in onore del Signore (Lv 23, 34).*

*Per sette giorni offrirete vittime consumate dal fuoco in onore del Signore. L'ottavo giorno terrete la santa convocazione e offrirete al Signore sacrifici consumati con il fuoco. E' giorno di riunione; non farete alcun lavoro servile (Lv 23, 36).*

*Ora il quindici del settimo mese, quando avrete raccolto i frutti della terra, celebrerete una festa al Signore per sette giorni; il primo giorno sarà di assoluto riposo e così l'ottavo giorno (Lv 23, 39).*

*Il primo giorno prenderete frutti degli alberi migliori: rami di palma, rami con dense foglie e salici di torrente e gioirete davanti al Signore vostro Dio per sette giorni (Lv 23, 40).*

*Celebrerete questa festa in onore del Signore, per sette giorni, ogni anno. E' una legge perenne di generazione in generazione. La celebrerete il settimo mese (Lv 23, 41).*

*Dimorerete in capanne per sette giorni; tutti i cittadini d'Israele dimoreranno in capanne (Lv 23, 42).*

*Il Signore rispose a Mosè: "Se suo padre le avesse sputato in viso, non ne porterebbe essa vergogna per sette giorni? Stia dunque isolata fuori dell'accampamento sette giorni; poi vi sarà di nuovo ammessa" (Nm 12, 14).*

*Maria dunque rimase isolata, fuori dell'accampamento sette giorni; il popolo non riprese il cammino, finché Maria non fu riammessa nell'accampamento (Nm 12, 15).*

*Chi avrà toccato un cadavere umano sarà immondo per sette giorni (Nm 19, 11).*

*Questa è la legge per quando un uomo muore in una tenda: chiunque entrerà nella tenda e chiunque sarà nella tenda sarà immondo per sette giorni (Nm 19, 14).*

*Chiunque per i campi avrà toccato un uomo ucciso di spada o morto di morte naturale o un osso d'uomo o un sepolcro sarà immondo per sette giorni (Nm 19, 16).*

*Il quindici di quel mese sarà giorno di festa. Per sette giorni si mangerà pane azzimo (Nm 28, 17).*

*Li offrirete ogni giorno, per sette giorni; è un alimento sacrificale consumato dal fuoco, soave profumo per il Signore. Lo si offrirà oltre l'olocausto perenne con la sua libazione (Nm 28, 24).*

*Il quindici del settimo mese terrete una sacra adunanza; non farete alcun lavoro servile e celebrerete una festa per il Signore per sette giorni (Nm 29, 12).*

*Voi poi accampatevi per sette giorni fuori del campo; chiunque ha ucciso qualcuno e chiunque ha toccato un cadavere si purifichi il terzo e il settimo giorno; questo per voi e per i vostri prigionieri (Nm 31, 19).*

*Non mangerai con essa pane lievitato; per sette giorni mangerai con essa gli azzimi, pane di afflizione perché sei uscito in fretta dal paese d'Egitto; e così per tutto il tempo della tua vita tu ti ricorderai il giorno in cui sei uscito dal paese d'Egitto (Dt 16, 3).*

*Non si veda lievito presso di te, entro tutti i tuoi confini, per sette giorni; della carne, che avrai immolata la sera del primo giorno, non resti nulla fino al mattino (Dt 16, 4).*

*Celebrerai la festa delle capanne per sette giorni, quando raccoglierai il prodotto della tua aia e del tuo torchio (Dt 16, 13).*

*Celebrerai la festa per sette giorni per il Signore tuo Dio, nel luogo che avrà scelto il Signore, perché il Signore tuo Dio ti benedirà in tutto il tuo raccolto e in tutto il lavoro delle tue mani e tu sarai contento (Dt 16, 15).*

*Sansone disse loro: "Voglio proporvi un indovinello; se voi me lo spiegate entro i sette giorni del banchetto e se l'indovinate, vi darò trenta tuniche e trenta mute di vesti (Gdc 14, 12).*

*Essa gli pianse attorno, durante i sette giorni del banchetto; il settimo giorno Sansone glielo spiegò, perché lo tormentava, ed essa spiegò l'indovinello ai figli del suo popolo (Gdc 14, 17).*

*Tu poi scenderai a Gàlgala precedendomi. Io scenderò in seguito presso di te per offrire olocausti e immolare sacrifici di comunione. Sette giorni aspetterai, finché io verrò a te e ti indicherò quello che dovrai fare" (1Sam 10, 8).*

*Di nuovo chiesero gli anziani di Iabes: "Lasciaci sette giorni per inviare messaggeri in tutto il territorio d'Israele. Se nessuno verrà a salvarci, usciremo incontro a te" (1Sam 11, 3).*

*Aspettò tuttavia sette giorni secondo il tempo fissato da Samuele. Ma Samuele non arrivava a Gàlgala e il popolo si disperdeva lontano da lui (1Sam 13, 8).*

*Poi presero le loro ossa, le seppellirono sotto il tamarisco che è in Iabes e fecero digiuno per sette giorni (1Sam 31, 13).*

*In quell'occasione Salomone celebrò la festa davanti al Signore nostro Dio per sette giorni: tutto Israele, dall'ingresso di Camat al torrente d'Egitto, un'assemblea molto grande, era con lui (1Re 8, 65).*

*Nell'anno ventisettesimo di Asa re di Giuda, Zimrì divenne re per sette giorni in Tirza, mentre il popolo era accampato contro Ghibbeton, che apparteneva ai Filistei (1Re 16, 15).*

*Per sette giorni stettero accampati gli uni di fronte agli altri. Al settimo giorno si attaccò battaglia. Gli Israeliti in un giorno uccisero centomila fanti aramei (1Re 20, 29).*

*Allora si misero in marcia il re di Israele, il re di Giuda e il re di Edom. Girarono per sette giorni. Non c'era acqua per l'esercito né per le bestie che lo seguivano (2Re 3, 9).*

*I loro fratelli, che abitavano nei loro villaggi, talvolta dovevano andare con loro per sette giorni (1Cr 9, 25).*

*… tutti i loro guerrieri andarono a prelevare il cadavere di Saul e i cadaveri dei suoi figli e li portarono in Iabes; seppellirono le loro ossa sotto la quercia in Iabes, quindi digiunarono per sette giorni (1Cr 10, 12).*

*In quel tempo Salomone celebrò la festa per sette giorni; tutto Israele, dall'ingresso di Amat al torrente di Egitto, un'assemblea grandissima, era con lui (2Cr 7, 8).*

*Nel giorno ottavo ci fu una riunione solenne, essendo durata la dedicazione dell'altare sette giorni e sette giorni anche la festa (2Cr 7, 9).*

*Così gli Israeliti che si trovavano in Gerusalemme celebrarono la festa degli azzimi per sette giorni con grande gioia, mentre i sacerdoti e i leviti lodavano ogni giorno il Signore con gli strumenti che risuonavano in suo onore (2Cr 30, 21).*

*Ezechia parlò al cuore di tutti i leviti, che avevano dimostrato un profondo senso del Signore; per sette giorni parteciparono al banchetto solenne, offrirono sacrifici di comunione e lodarono il Signore, Dio dei loro padri (2Cr 30, 22).*

*Tutta l'assemblea decise di festeggiare altri sette giorni; così passarono ancora sette giorni di gioia (2Cr 30, 23).*

*Gli Israeliti presenti celebrarono allora la pasqua e la festa degli azzimi per sette giorni (2Cr 35, 17).*

*Celebrarono con gioia la festa degli azzimi per sette giorni poiché il Signore li aveva colmati di gioia, avendo piegato a loro favore il cuore del re di Assiria, per rafforzare le loro mani nel lavoro per il tempio del Dio d'Israele (Esd 6, 22).*

*Esdra fece la lettura del libro della legge di Dio ogni giorno, dal primo all'ultimo; la festa si celebrò durante sette giorni e l'ottavo vi fu una solenne assemblea secondo il rito (Ne 8, 18).*

*E si festeggiarono le nozze di Tobia con gioia per sette giorni (Tb 11, 20).*

*… e la casa d'Israele la pianse sette giorni. Prima di morire aveva diviso i suoi beni tra i parenti più stretti di Manàsse suo marito e tra i parenti più stretti della sua famiglia (Gdt 16, 24).*

*… passati questi giorni il re fece un altro banchetto di sette giorni, nel cortile del giardino della reggia, per tutto il popolo che si trovava nella cittadella di Susa, dal più grande al più piccolo (Est 1, 5).*

*Poi sedettero accanto a lui in terra, per sette giorni e sette notti, e nessuno gli rivolse una parola, perché vedevano che molto grande era il suo dolore (Gb 2, 13).*

*Il lutto per un morto, sette giorni; per uno stolto ed empio tutti i giorni della sua vita (Sir 22, 11).*

*Giunsi dai deportati di Tel-Aviv, che abitano lungo il canale Chebàr, dove hanno preso dimora, e rimasi in mezzo a loro sette giorni come stordito (Ez 3, 15).*

*Al termine di questi sette giorni mi fu rivolta questa parola del Signore: "Figlio dell'uomo, ti ho posto per sentinella alla casa d'Israele (Ez 3, 16).*

*Per sette giorni sacrificherai per il peccato un capro al giorno e verrà offerto anche un giovenco e un montone del gregge senza difetti (Ez 43, 25).*

*Per sette giorni si farà l'espiazione dell'altare e lo si purificherà e consacrerà (Ez 43, 26).*

*… dopo essersi purificato, gli si conteranno sette giorni (Ez 44, 26).*

*…e i sette giorni della festa offrirà in olocausto al Signore sette giovenchi e sette montoni, senza difetti, in ognuno dei sette giorni, e un capro in sacrificio per il peccato, ogni giorno (Ez 45, 23).*

*Il quindici del settimo mese farà per la festa come in quei sette giorni, per i sacrifici espiatori, per gli olocausti, le oblazioni e l'olio (Ez 45, 25).*

*Stavano ormai per finire i sette giorni, quando i Giudei della provincia d'Asia, vistolo nel tempio, aizzarono tutta la folla e misero le mani su di lui gridando (At 21, 27).*

*Per fede caddero le mura di Gerico, dopo che ne avevano fatto il giro per sette giorni (Eb 11, 30).*

È una prescrizione in uso presso gli Ebrei, ma non codificata nella Sacra Scrittura. Solo in questo passo se ne parla.

Poiché è Dio stesso che la ricorda, ai tempi in cui il Libro dei Numeri è stato scritto, questa prescrizione era regola di vita in Israele. Una figlia sputata dal padre doveva subire l’onta della vergogna per ben sette giorni. Poi ogni cosa rientrava nella sua normalità.

Poiché rivestita di lebbra, a Maria viene applicata la prima parte delle prescrizioni sulla lebbra così come esse sono scritte nel il Libro del Levitico.

*Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne e disse: «Se qualcuno ha sulla pelle del corpo un tumore o una pustola o macchia bianca che faccia sospettare una piaga di lebbra, quel tale sarà condotto dal sacerdote Aronne o da qualcuno dei sacerdoti, suoi figli. Il sacerdote esaminerà la piaga sulla pelle del corpo: se il pelo della piaga è diventato bianco e la piaga appare come incavata rispetto alla pelle del corpo, è piaga di lebbra; il sacerdote, dopo averlo esaminato, dichiarerà quell’uomo impuro. Ma se la macchia sulla pelle del corpo è bianca e non appare incavata rispetto alla pelle e il suo pelo non è diventato bianco, il sacerdote isolerà per sette giorni colui che ha la piaga. Al settimo giorno il sacerdote l’esaminerà ancora; se gli parrà che la piaga si sia fermata senza allargarsi sulla pelle, il sacerdote lo isolerà per altri sette giorni. Il sacerdote, il settimo giorno, lo esaminerà di nuovo: se vedrà che la piaga non è più bianca e non si è allargata sulla pelle, dichiarerà quell’uomo puro; è una pustola. Quello si laverà le vesti e sarà puro. Ma se la pustola si è allargata sulla pelle, dopo che egli si è mostrato al sacerdote per essere dichiarato puro, si farà esaminare di nuovo dal sacerdote: il sacerdote l’esaminerà e se vedrà che la pustola si è allargata sulla pelle, il sacerdote lo dichiarerà impuro; è lebbra. (Lev 13,1-8).*

Quando vi era anche il sospetto della lebbra, la persona veniva posta sotto osservazione per sette giorni. Trascorsi questi primi sette giorni, se l’ammalato guariva veniva reintrodotto nella comunità, altrimenti si procedeva con altri esami e altre osservazioni.

Il Signore promette a Mosè che la sorella sarebbe stata ammalata di lebbra solo per sette giorni, il tempo della prima osservazione.

In questo tempo, poiché colpita dalla lebbra, Maria doveva essere isolata fori dell’accampamento per sette giorni.

Trascorsi i sette giorni, essa sarebbe stata riammessa. All’esame sarebbe risultata guarita e quindi richiamata nella comunità.

È questa la grande forza, potenza, energia dell’intercessione di Mosè.

Lui intercede e il Signore modifica la storia di una persona per questa sua preghiera, o supplica rivolta al suo Signore e Dio.

**15Maria dunque rimase isolata, fuori dell’accampamento, sette giorni; il popolo non riprese il cammino, finché Maria non fu riammessa.**

Secondo l’ordine del Signore Maria rimane isolata, fuori dell’accampamento, sette giorni.

Durante tutto questo periodo di tempo il popolo rimane fermo, non riprende alcun cammino. Si attendeva la guarigione di Maria.

Maria guarisce e subito viene riammessa in seno alla comunità dei figli di Israele.

Il popolo si mette in cammino, perché Maria è personaggio di spicco in seno alla comunità del popolo del Signore. In qualche modo è punto di riferimento per tutto il popolo. Questi non può partire senza di essa.

**16Poi il popolo partì da Caseròt, e si accampò nel deserto di Paran.**

Terminati i sette giorni, Maria è mondata dalla sua lebbra e il popolo riprende la sua marcia. Parte da Caseròt e si accampa nel deserto di Paran.

Il deserto di Paran è nelle prossimità della terra di Canaan, dalle parti di Ebron.

Siamo quasi vicini alla Terra Promessa.

### DEUTERONOMIO XXXIV

**1Poi Mosè salì dalle steppe di Moab sul monte Nebo, cima del Pisga, che è di fronte a Gerico. Il Signore gli mostrò tutta la terra: Gàlaad fino a Dan,**

Ora Mosè compie l’ultimo viaggio della sua vita.

Compie il viaggio che dovrà condurlo nell’eternità, presso Dio.

Ci si trova nelle steppe di Moab. Lui sale verso il monte Nebo, cima del Pisga, che è di fronte a Gerico.

Da quell’altura il Signore gli mostra tutta la terra: Gàlaad fino a Dan.

**2tutto Nèftali, la terra di Èfraim e di Manasse, tutta la terra di Giuda fino al mare occidentale**

Gli mostra ancora: tutto Nèftali, la terra di Èfraim e di Manasse, tutta la terra di Giuda fino al mare occidentale. Il mare occidentale è il Mediterraneo.

**3e il Negheb, il distretto della valle di Gerico, città delle palme, fino a Soar.**

Gli mostra il Negheb, il distretto della valle di Gerico, città delle palme, fino a Soar.

Tutta la bella terra di Canaan il Signore fa vedere a Mosè.

**4Il Signore gli disse: «Questa è la terra per la quale io ho giurato ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe: “Io la darò alla tua discendenza”. Te l’ho fatta vedere con i tuoi occhi, ma tu non vi entrerai!».**

Ecco cosa ora il Signore dice a Mosè: Questa è la terra per la quale io ho giurato ad Abramo, Isacco e a Giacobbe: “Io la darò alla tua discendenza”.

La promessa e il giuramento sono così rivelati nella Genesi.

*Dopo tali fatti, fu rivolta ad Abram, in visione, questa parola del Signore: «Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande». Rispose Abram: «Signore Dio, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli e l’erede della mia casa è Elièzer di Damasco». Soggiunse Abram: «Ecco, a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede». Ed ecco, gli fu rivolta questa parola dal Signore: «Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede». Poi lo condusse fuori e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle»; e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia.*

*E gli disse: «Io sono il Signore, che ti ho fatto uscire da Ur dei Caldei per darti in possesso questa terra». Rispose: «Signore Dio, come potrò sapere che ne avrò il possesso?». Gli disse: «Prendimi una giovenca di tre anni, una capra di tre anni, un ariete di tre anni, una tortora e un colombo». Andò a prendere tutti questi animali, li divise in due e collocò ogni metà di fronte all’altra; non divise però gli uccelli. Gli uccelli rapaci calarono su quei cadaveri, ma Abram li scacciò.*

*Mentre il sole stava per tramontare, un torpore cadde su Abram, ed ecco terrore e grande oscurità lo assalirono. Allora il Signore disse ad Abram: «Sappi che i tuoi discendenti saranno forestieri in una terra non loro; saranno fatti schiavi e saranno oppressi per quattrocento anni. Ma la nazione che essi avranno servito, la giudicherò io: dopo, essi usciranno con grandi ricchezze. Quanto a te, andrai in pace presso i tuoi padri; sarai sepolto dopo una vecchiaia felice. Alla quarta generazione torneranno qui, perché l’iniquità degli Amorrei non ha ancora raggiunto il colmo».*

*Quando, tramontato il sole, si era fatto buio fitto, ecco un braciere fumante e una fiaccola ardente passare in mezzo agli animali divisi. In quel giorno il Signore concluse quest’alleanza con Abram: «Alla tua discendenza io do questa terra, dal fiume d’Egitto al grande fiume, il fiume Eufrate; la terra dove abitano i Keniti, i Kenizziti, i Kadmoniti, gli Ittiti, i Perizziti, i Refaìm, gli Amorrei, i Cananei, i Gergesei e i Gebusei». (Gen 15,1-21).*

*Quando Abram ebbe novantanove anni, il Signore gli apparve e gli disse: «Io sono Dio l’Onnipotente: cammina davanti a me e sii integro. Porrò la mia alleanza tra me e te e ti renderò molto, molto numeroso».*

*Subito Abram si prostrò con il viso a terra e Dio parlò con lui: «Quanto a me, ecco, la mia alleanza è con te: diventerai padre di una moltitudine di nazioni. Non ti chiamerai più Abram, ma ti chiamerai Abramo, perché padre di una moltitudine di nazioni ti renderò.*

*E ti renderò molto, molto fecondo; ti farò diventare nazioni e da te usciranno dei re. Stabilirò la mia alleanza con te e con la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione, come alleanza perenne, per essere il Dio tuo e della tua discendenza dopo di te. La terra dove sei forestiero, tutta la terra di Canaan, la darò in possesso per sempre a te e alla tua discendenza dopo di te; sarò il loro Dio».*

*Disse Dio ad Abramo: «Da parte tua devi osservare la mia alleanza, tu e la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione. Questa è la mia alleanza che dovete osservare, alleanza tra me e voi e la tua discendenza dopo di te: sia circonciso tra voi ogni maschio. Vi lascerete circoncidere la carne del vostro prepuzio e ciò sarà il segno dell’alleanza tra me e voi. Quando avrà otto giorni, sarà circonciso tra voi ogni maschio di generazione in generazione, sia quello nato in casa sia quello comprato con denaro da qualunque straniero che non sia della tua stirpe. Deve essere circonciso chi è nato in casa e chi viene comprato con denaro; così la mia alleanza sussisterà nella vostra carne come alleanza perenne. Il maschio non circonciso, di cui cioè non sarà stata circoncisa la carne del prepuzio, sia eliminato dal suo popolo: ha violato la mia alleanza».*

*Dio aggiunse ad Abramo: «Quanto a Sarài tua moglie, non la chiamerai più Sarài, ma Sara. Io la benedirò e anche da lei ti darò un figlio; la benedirò e diventerà nazioni, e re di popoli nasceranno da lei». Allora Abramo si prostrò con la faccia a terra e rise e pensò: «A uno di cento anni può nascere un figlio? E Sara all’età di novant’anni potrà partorire?». Abramo disse a Dio: «Se almeno Ismaele potesse vivere davanti a te!». E Dio disse: «No, Sara, tua moglie, ti partorirà un figlio e lo chiamerai Isacco. Io stabilirò la mia alleanza con lui come alleanza perenne, per essere il Dio suo e della sua discendenza dopo di lui. Anche riguardo a Ismaele io ti ho esaudito: ecco, io lo benedico e lo renderò fecondo e molto, molto numeroso: dodici prìncipi egli genererà e di lui farò una grande nazione. Ma stabilirò la mia alleanza con Isacco, che Sara ti partorirà a questa data l’anno venturo». Dio terminò così di parlare con lui e lasciò Abramo, levandosi in alto.*

*Allora Abramo prese Ismaele, suo figlio, e tutti i nati nella sua casa e tutti quelli comprati con il suo denaro, tutti i maschi appartenenti al personale della casa di Abramo, e circoncise la carne del loro prepuzio in quello stesso giorno, come Dio gli aveva detto. Abramo aveva novantanove anni, quando si fece circoncidere la carne del prepuzio. Ismaele, suo figlio, aveva tredici anni quando gli fu circoncisa la carne del prepuzio. In quello stesso giorno furono circoncisi Abramo e Ismaele, suo figlio. E tutti gli uomini della sua casa, quelli nati in casa e quelli comprati con denaro dagli stranieri, furono circoncisi con lui. (Gen 17,1-27).*

Il Signore è fedele a questa sua promessa. La sua Parola si compie sempre, anche se dovranno passare secoli o millenni.

Mai una sola Parola del Signore è andata a vuoto. Mai.

Te l’ho fatta vedere con i tuoi occhi, ma tu non vi entrerai. Mosè non vi entra perché ha irritato il Signore alle acque di Meriba.

*Ora tutta la comunità degli Israeliti arrivò al deserto di Sin il primo mese, e il popolo si fermò a Kades. Qui morì e fu sepolta Maria.*

*Mancava l’acqua per la comunità: ci fu un assembramento contro Mosè e contro Aronne. Il popolo ebbe una lite con Mosè, dicendo: «Magari fossimo morti quando morirono i nostri fratelli davanti al Signore! Perché avete condotto l’assemblea del Signore in questo deserto per far morire noi e il nostro bestiame? E perché ci avete fatto uscire dall’Egitto per condurci in questo luogo inospitale? Non è un luogo dove si possa seminare, non ci sono fichi, non vigne, non melograni, e non c’è acqua da bere».*

*Allora Mosè e Aronne si allontanarono dall’assemblea per recarsi all’ingresso della tenda del convegno; si prostrarono con la faccia a terra e la gloria del Signore apparve loro. Il Signore parlò a Mosè dicendo: Prendi il bastone; tu e tuo fratello Aronne convocate la comunità e parlate alla roccia sotto i loro occhi, ed essa darà la sua acqua; tu farai uscire per loro l’acqua dalla roccia e darai da bere alla comunità e al loro bestiame». Mosè dunque prese il bastone che era davanti al Signore, come il Signore gli aveva ordinato.*

*Mosè e Aronne radunarono l’assemblea davanti alla roccia e Mosè disse loro: «Ascoltate, o ribelli: vi faremo noi forse uscire acqua da questa roccia?». Mosè alzò la mano, percosse la roccia con il bastone due volte e ne uscì acqua in abbondanza; ne bevvero la comunità e il bestiame.*

*Ma il Signore disse a Mosè e ad Aronne: «Poiché non avete creduto in me, in modo che manifestassi la mia santità agli occhi degli Israeliti, voi non introdurrete quest’assemblea nella terra che io le do». Queste sono le acque di Merìba, dove gli Israeliti litigarono con il Signore e dove egli si dimostrò santo in mezzo a loro.*

*Mosè mandò da Kades messaggeri al re di Edom, per dirgli: «Così dice Israele, tuo fratello: “Tu conosci tutte le tribolazioni che ci hanno colpito. I nostri padri scesero in Egitto e noi in Egitto dimorammo per lungo tempo e gli Egiziani maltrattarono noi e i nostri padri. Noi gridammo al Signore ed egli udì la nostra voce e mandò un angelo e ci fece uscire dall’Egitto; eccoci ora a Kades, città al confine del tuo territorio. Permettici di passare per il tuo territorio. Non passeremo per campi né per vigne e non berremo l’acqua dei pozzi; seguiremo la via Regia, non devieremo né a destra né a sinistra, finché non avremo attraversato il tuo territorio”». Ma Edom gli rispose: «Tu non passerai da me; altrimenti uscirò contro di te con la spada». Gli Israeliti gli dissero: «Passeremo per la strada maestra; se noi e il nostro bestiame berremo la tua acqua, te la pagheremo: lasciaci soltanto transitare a piedi». Ma quegli rispose: «Non passerai!». Edom mosse contro Israele con molta gente e con mano potente. Così Edom rifiutò a Israele il transito nel suo territorio e Israele si tenne lontano da lui.*

*Tutta la comunità degli Israeliti levò l’accampamento da Kades e arrivò al monte Or. Il Signore disse a Mosè e ad Aronne al monte Or, sui confini del territorio di Edom: «Aronne sta per essere riunito ai suoi padri e non entrerà nella terra che ho dato agli Israeliti, perché siete stati ribelli al mio ordine alle acque di Merìba. Prendi Aronne e suo figlio Eleàzaro e falli salire sul monte Or. Spoglia Aronne delle sue vesti e rivestine suo figlio Eleàzaro. Là Aronne sarà riunito ai suoi padri e morirà». Mosè fece come il Signore aveva ordinato ed essi salirono sul monte Or, sotto gli occhi di tutta la comunità. Mosè spogliò Aronne delle sue vesti e ne rivestì Eleàzaro suo figlio. Là Aronne morì, sulla cima del monte. Poi Mosè ed Eleàzaro scesero dal monte. Tutta la comunità vide che Aronne era spirato e tutta la casa d’Israele lo pianse per trenta giorni. (Num 20,1-29).*

Mosè è per tutti un esempio. Se Dio ha compiuto la sua Parola con lui, la compirà con ogni altro uomo, ogni altro mediatore, ogni altro profeta, ogni altro suo messaggero, ogni altro suo inviato.

**5Mosè, servo del Signore, morì in quel luogo, nella terra di Moab, secondo l’ordine del Signore.**

Sappiamo che Mosè morì nella terra di Moab, secondo l’ordine del Signore.

Non viene indicato però il luogo. Non sappiamo se sia morto sul monte, mentre contemplava la terra di Canaan, oppure se sia disceso dal monte e spirato ai piedi di esso.

Questo è importante e giusto che noi sappiamo: che muore secondo l’ordine del Signore, cioè secondo la sua volontà.

È volontà del Signore che Mosè non entri nella terra di Canaan. Tuttavia gli è stato concesso di poterla almeno contemplare con gli occhi, entrarci in essa con il pensiero, con la mente, con la vista.

Anche questa è una grande grazia.

**6Fu sepolto nella valle, nella terra di Moab, di fronte a Bet-Peor. Nessuno fino ad oggi ha saputo dove sia la sua tomba.**

Fu sepolto nella valle, nella terra di Moab, di fronte a Bet-Peor.

Nessuno però fino ad oggi ha saputo dove sia la sua tomba.

Si nasconde il luogo della sepoltura per non fare della tomba di Mosè un luogo di idolatria o di rinnegamento del Signore.

È sempre idolatria quando si innalza la persona umana e la si pone prima del Signore.

Questa idolatria la possiamo constatare ai tempi di Gesù Signore.

I Giudei idolatravano a tal punto Mosè, da renderlo parola esclusiva, perenne, eterna del Signore Dio.

Mentre Gesù li invita a considerare la parola di Mosè parola di Dio per un momento, un tempo, un periodo della loro storia, ma non parola assoluta di Dio, come se Dio non dovesse più parlare e non si dovesse più manifestare.

Noi sappiamo che l’idolatria è il peccato dei peccati, la trasgressione delle trasgressioni, la nefandezza delle nefandezze.

Non sapendo dove Mosè è stato sepolto, si evita alla radice questo orrendo peccato.

Resta però l’idolatria spirituale. Contro questo peccato non ci sono rimedi, dal momento che Mosè è persona che ha inciso in modo quasi unico nella formazione del popolo del Signore.

**7Mosè aveva centoventi anni quando morì. Gli occhi non gli si erano spenti e il vigore non gli era venuto meno.**

Mosè aveva centoventi anni quando morì. Morì nell’apice della saggezza, della sapienza. Morì nel pieno della sua maturità spirituale, nella perfezione del suo essere, anche se finito e limitato.

Morì nella piena padronanza del suo corpo. Gli occhi non gli si erano spenti e il vigore non gli era venuto meno.

A Mosè non si può applicare quanto dice sulla vecchiaia il Libro de Qoelet.

*Ricòrdati del tuo creatore nei giorni della tua giovinezza, prima che vengano i giorni tristi e giungano gli anni di cui dovrai dire: «Non ci provo alcun gusto»; prima che si oscurino il sole, la luce, la luna e le stelle e tornino ancora le nubi dopo la pioggia; quando tremeranno i custodi della casa e si curveranno i gagliardi e cesseranno di lavorare le donne che macinano, perché rimaste poche, e si offuscheranno quelle che guardano dalle finestre e si chiuderanno i battenti sulla strada; quando si abbasserà il rumore della mola e si attenuerà il cinguettio degli uccelli e si affievoliranno tutti i toni del canto; quando si avrà paura delle alture e terrore si proverà nel cammino; quando fiorirà il mandorlo e la locusta si trascinerà a stento e il cappero non avrà più effetto, poiché l’uomo se ne va nella dimora eterna e i piagnoni si aggirano per la strada; prima che si spezzi il filo d’argento e la lucerna d’oro s’infranga e si rompa l’anfora alla fonte e la carrucola cada nel pozzo, e ritorni la polvere alla terra, com’era prima, e il soffio vitale torni a Dio, che lo ha dato.*

*Vanità delle vanità, dice Qoèlet, tutto è vanità. (Qo 11,1-8).*

Mosè, nonostante avesse centoventi anni, ancora era nel vigore della sua forza.

Questa verità ci sta a indicare che lui non è morto di vecchiaia. È morto veramente per comando del Signore.

**8Gli Israeliti lo piansero nelle steppe di Moab per trenta giorni, finché furono compiuti i giorni di pianto per il lutto di Mosè.**

Gli Israeliti piangono Mosè nelle steppe di Moab per trenta giorni.

Anche Aronne era stato pianto per trenta giorni.

*Tutta la comunità degli Israeliti levò l’accampamento da Kades e arrivò al monte Or. Il Signore disse a Mosè e ad Aronne al monte Or, sui confini del territorio di Edom: «Aronne sta per essere riunito ai suoi padri e non entrerà nella terra che ho dato agli Israeliti, perché siete stati ribelli al mio ordine alle acque di Merìba. Prendi Aronne e suo figlio Eleàzaro e falli salire sul monte Or. Spoglia Aronne delle sue vesti e rivestine suo figlio Eleàzaro. Là Aronne sarà riunito ai suoi padri e morirà». Mosè fece come il Signore aveva ordinato ed essi salirono sul monte Or, sotto gli occhi di tutta la comunità. Mosè spogliò Aronne delle sue vesti e ne rivestì Eleàzaro suo figlio. Là Aronne morì, sulla cima del monte. Poi Mosè ed Eleàzaro scesero dal monte. Tutta la comunità vide che Aronne era spirato e tutta la casa d’Israele lo pianse per trenta giorni. (Num 20,22-29).*

Sappiamo che Giacobbe fu pianto invece per settanta giorni. Ecco come la Scrittura racconta i momenti che precedettero e quelli che seguirono alla morte di Giacobbe.

*Quindi Giacobbe chiamò i figli e disse: «Radunatevi, perché io vi annunci quello che vi accadrà nei tempi futuri. Radunatevi e ascoltate, figli di Giacobbe, ascoltate Israele, vostro padre!*

*Ruben, tu sei il mio primogenito, il mio vigore e la primizia della mia virilità, esuberante in fierezza ed esuberante in forza! Bollente come l’acqua, tu non avrai preminenza, perché sei salito sul talamo di tuo padre, hai profanato così il mio giaciglio.*

*Simeone e Levi sono fratelli, strumenti di violenza sono i loro coltelli. Nel loro conciliabolo non entri l’anima mia, al loro convegno non si unisca il mio cuore, perché nella loro ira hanno ucciso gli uomini e nella loro passione hanno mutilato i tori. Maledetta la loro ira, perché violenta, e la loro collera, perché crudele! Io li dividerò in Giacobbe e li disperderò in Israele.*

*Giuda, ti loderanno i tuoi fratelli; la tua mano sarà sulla cervice dei tuoi nemici; davanti a te si prostreranno i figli di tuo padre. Un giovane leone è Giuda: dalla preda, figlio mio, sei tornato; si è sdraiato, si è accovacciato come un leone e come una leonessa; chi lo farà alzare? Non sarà tolto lo scettro da Giuda né il bastone del comando tra i suoi piedi, finché verrà colui al quale esso appartiene e a cui è dovuta l’obbedienza dei popoli. Egli lega alla vite il suo asinello e a una vite scelta il figlio della sua asina, lava nel vino la sua veste e nel sangue dell’uva il suo manto; scuri ha gli occhi più del vino e bianchi i denti più del latte.*

*Zàbulon giace lungo il lido del mare e presso l’approdo delle navi, con il fianco rivolto a Sidone.*

*Ìssacar è un asino robusto, accovacciato tra un doppio recinto. Ha visto che il luogo di riposo era bello, che la terra era amena; ha piegato il dorso a portare la soma ed è stato ridotto ai lavori forzati.*

*Dan giudica il suo popolo come una delle tribù d’Israele. Sia Dan un serpente sulla strada, una vipera cornuta sul sentiero, che morde i garretti del cavallo, così che il suo cavaliere cada all’indietro. Io spero nella tua salvezza, Signore!*

*Gad, predoni lo assaliranno, ma anche lui li assalirà alle calcagna.*

*Aser, il suo pane è pingue: egli fornisce delizie da re.*

*Nèftali è una cerva slanciata; egli propone parole d’incanto.*

*Germoglio di ceppo fecondo è Giuseppe; germoglio di ceppo fecondo presso una fonte, i cui rami si stendono sul muro. Lo hanno esasperato e colpito, lo hanno perseguitato i tiratori di frecce. Ma fu spezzato il loro arco, furono snervate le loro braccia per le mani del Potente di Giacobbe, per il nome del Pastore, Pietra d’Israele. Per il Dio di tuo padre: egli ti aiuti, e per il Dio l’Onnipotente: egli ti benedica! Con benedizioni del cielo dall’alto, benedizioni dell’abisso nel profondo, benedizioni delle mammelle e del grembo. Le benedizioni di tuo padre sono superiori alle benedizioni dei monti antichi, alle attrattive dei colli perenni. Vengano sul capo di Giuseppe e sulla testa del principe tra i suoi fratelli!*

*Beniamino è un lupo che sbrana: al mattino divora la preda e alla sera spartisce il bottino».*

*Tutti questi formano le dodici tribù d’Israele. Questo è ciò che disse loro il padre nell’atto di benedirli; egli benedisse ciascuno con una benedizione particolare.*

*Poi diede loro quest’ordine: «Io sto per essere riunito ai miei antenati: seppellitemi presso i miei padri nella caverna che è nel campo di Efron l’Ittita, nella caverna che si trova nel campo di Macpela di fronte a Mamre, nella terra di Canaan, quella che Abramo acquistò con il campo di Efron l’Ittita come proprietà sepolcrale. Là seppellirono Abramo e Sara sua moglie, là seppellirono Isacco e Rebecca sua moglie e là seppellii Lia. La proprietà del campo e della caverna che si trova in esso è stata acquistata dagli Ittiti».*

*Quando Giacobbe ebbe finito di dare quest’ordine ai figli, ritrasse i piedi nel letto e spirò, e fu riunito ai suoi antenati. (Gen 49,1-33).*

*Allora Giuseppe si gettò sul volto di suo padre, pianse su di lui e lo baciò. Quindi Giuseppe ordinò ai medici al suo servizio di imbalsamare suo padre. I medici imbalsamarono Israele e vi impiegarono quaranta giorni, perché tanti ne occorrono per l’imbalsamazione. Gli Egiziani lo piansero settanta giorni.*

*Passati i giorni del lutto, Giuseppe parlò alla casa del faraone: «Se ho trovato grazia ai vostri occhi, vogliate riferire agli orecchi del faraone queste parole. Mio padre mi ha fatto fare un giuramento, dicendomi: “Ecco, io sto per morire: tu devi seppellirmi nel sepolcro che mi sono scavato nella terra di Canaan”. Ora, possa io andare a seppellire mio padre e poi tornare». Il faraone rispose: «Va’ e seppellisci tuo padre, come egli ti ha fatto giurare».*

*Giuseppe andò a seppellire suo padre e con lui andarono tutti i ministri del faraone, gli anziani della sua casa, tutti gli anziani della terra d’Egitto, tutta la casa di Giuseppe, i suoi fratelli e la casa di suo padre. Lasciarono nella regione di Gosen soltanto i loro bambini, le loro greggi e i loro armenti. Andarono con lui anche i carri da guerra e la cavalleria, così da formare una carovana imponente. Quando arrivarono all’aia di Atad, che è al di là del Giordano, fecero un lamento molto grande e solenne, e Giuseppe celebrò per suo padre un lutto di sette giorni. I Cananei che abitavano la terra videro il lutto all’aia di Atad e dissero: «È un lutto grave questo per gli Egiziani». Per questo la si chiamò Abel Misràim; essa si trova al di là del Giordano.*

*I figli di Giacobbe fecero per lui così come aveva loro comandato. I suoi figli lo portarono nella terra di Canaan e lo seppellirono nella caverna del campo di Macpela, quel campo che Abramo aveva acquistato, come proprietà sepolcrale, da Efron l’Ittita, e che si trova di fronte a Mamre. Dopo aver sepolto suo padre, Giuseppe tornò in Egitto insieme con i suoi fratelli e con quanti erano andati con lui a seppellire suo padre.*

*Ma i fratelli di Giuseppe cominciarono ad aver paura, dato che il loro padre era morto, e dissero: «Chissà se Giuseppe non ci tratterà da nemici e non ci renderà tutto il male che noi gli abbiamo fatto?». Allora mandarono a dire a Giuseppe: «Tuo padre prima di morire ha dato quest’ordine: “Direte a Giuseppe: Perdona il delitto dei tuoi fratelli e il loro peccato, perché ti hanno fatto del male!”. Perdona dunque il delitto dei servi del Dio di tuo padre!». Giuseppe pianse quando gli si parlò così. E i suoi fratelli andarono e si gettarono a terra davanti a lui e dissero: «Eccoci tuoi schiavi!». Ma Giuseppe disse loro: «Non temete. Tengo io forse il posto di Dio? Se voi avevate tramato del male contro di me, Dio ha pensato di farlo servire a un bene, per compiere quello che oggi si avvera: far vivere un popolo numeroso. Dunque non temete, io provvederò al sostentamento per voi e per i vostri bambini». Così li consolò parlando al loro cuore.*

*Giuseppe con la famiglia di suo padre abitò in Egitto; egli visse centodieci anni. Così Giuseppe vide i figli di Èfraim fino alla terza generazione e anche i figli di Machir, figlio di Manasse, nacquero sulle ginocchia di Giuseppe. Poi Giuseppe disse ai fratelli: «Io sto per morire, ma Dio verrà certo a visitarvi e vi farà uscire da questa terra, verso la terra che egli ha promesso con giuramento ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe». Giuseppe fece giurare ai figli d’Israele così: «Dio verrà certo a visitarvi e allora voi porterete via di qui le mie ossa».*

*Giuseppe morì all’età di centodieci anni; lo imbalsamarono e fu posto in un sarcofago in Egitto. (Gen 50,1-26).*

La Scrittura, nel libro del Siracide, stabilisce come tempo del lutto otto giorni.

*Chi ammaestra uno stolto è come uno che incolla cocci, che sveglia un dormiglione da un sonno profondo. Parlare a uno stolto è parlare a chi ha sonno; alla fine dirà: «Cosa c’è?». Piangi per un morto perché ha perduto la luce, piangi per uno stolto perché ha perduto il senno. Piangi meno per un morto perché ora riposa, ma la vita dello stolto è peggiore della morte. Il lutto per un morto dura sette giorni, per uno stolto ed empio tutti i giorni della sua vita. Con uno stolto non prolungare il discorso, e non frequentare l’insensato: nella sua insipienza ti disprezzerà in ogni modo. Guàrdati da lui, per non avere noie e per non contaminarti al suo contatto. Evitalo e troverai pace, non sarai disgustato dalla sua insipienza. Che c’è di più pesante del piombo? E qual è il suo nome, se non quello di stolto? Sabbia, sale e massa di ferro si portano meglio che un insensato. (Sir 22,9-15).*

Sappiamo che il sette è un numero perfetto. Esso ricorre molte volte nella Scrittura. Il sette appartiene alla struttura stessa della vita.

*Ma il Signore gli disse: "Però chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!". Il Signore impose a Caino un segno, perché non lo colpisse chiunque l'avesse incontrato (Gen 4, 15).*

*Sette volte sarà vendicato Caino ma Lamech settantasette" (Gen 4, 24).*

*D'ogni animale mondo prendine con te sette paia, il maschio e la sua femmina; degli animali che non sono mondi un paio, il maschio e la sua femmina (Gen 7, 2).*

*Anche degli uccelli mondi del cielo, sette paia, maschio e femmina, per conservarne in vita la razza su tutta la terra (Gen 7, 3).*

*Perché tra sette giorni farò piovere sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti; sterminerò dalla terra ogni essere che ho fatto" (Gen 7, 4).*

*Dopo sette giorni, le acque del diluvio furono sopra la terra (Gen 7, 10).*

*Attese altri sette giorni e di nuovo fece uscire la colomba dall'arca (Gen 8, 10).*

*Aspettò altri sette giorni, poi lasciò andare la colomba; essa non tornò più da lui (Gen 8, 12).*

*Poi Abramo mise in disparte sette agnelle del gregge (Gen 21, 28).*

*Abimelech disse ad Abramo: "Che significano quelle sette agnelle che hai messe in disparte?" (Gen 21, 29).*

*Rispose: "Tu accetterai queste sette agnelle dalla mia mano, perché ciò mi valga di testimonianza che io ho scavato questo pozzo" (Gen 21, 30).*

*… perciò Giacobbe amava Rachele. Disse dunque: "Io ti servirò sette anni per Rachele, tua figlia minore" (Gen 29, 18).*

*Così Giacobbe servì sette anni per Rachele: gli sembrarono pochi giorni tanto era il suo amore per lei (Gen 29, 20).*

*Finisci questa settimana nuziale, poi ti darò anche quest'altra per il servizio che tu presterai presso di me per altri sette anni" (Gen 29, 27).*

*Egli si unì anche a Rachele e amò Rachele più di Lia. Fu ancora al servizio di lui per altri sette anni (Gen 29, 30).*

*Allora egli prese con sé i suoi parenti, lo inseguì per sette giorni di cammino e lo raggiunse sulle montagne di Gàlaad (Gen 31, 23).*

*Egli passò davanti a loro e si prostrò sette volte fino a terra, mentre andava avvicinandosi al fratello (Gen 33, 3).*

*Ed ecco salirono dal Nilo sette vacche, belle di aspetto e grasse, e si misero a pascolare tra i giunchi (Gen 41, 2).*

*Ed ecco, dopo quelle, sette altre vacche salirono dal Nilo, brutte di aspetto e magre, e si fermarono accanto alle prime vacche sulla riva del Nilo (Gen 41, 3).*

*Ma le vacche brutte di aspetto e magre divorarono le sette vacche belle di aspetto e grasse. E il faraone si svegliò (Gen 41, 4).*

*Poi si addormentò e sognò una seconda volta: ecco sette spighe spuntavano da un unico stelo, grosse e belle (Gen 41, 5).*

*Ma ecco sette spighe vuote e arse dal vento d'oriente spuntavano dopo quelle (Gen 41, 6).*

*Le spighe vuote inghiottirono le sette spighe grosse e piene. Il faraone si svegliò: era stato un sogno (Gen 41, 7).*

*Quand'ecco salirono dal Nilo sette vacche grasse e belle di forma e si misero a pascolare tra i giunchi (Gen 41, 18).*

*Ed ecco sette altre vacche salirono dopo quelle, deboli, brutte di forma e magre: non ne vidi mai di così brutte in tutto il paese d'Egitto (Gen 41, 19).*

*Le vacche magre e brutte divorarono le prime sette vacche, quelle grasse (Gen 41, 20).*

*Poi vidi nel sogno che sette spighe spuntavano da un solo stelo, piene e belle (Gen 41, 22).*

*Ma ecco sette spighe secche, vuote e arse dal vento d'oriente, spuntavano dopo quelle (Gen 41, 23).*

*Le spighe vuote inghiottirono le sette spighe belle. Io l'ho detto agli indovini, ma nessuno mi dà la spiegazione" (Gen 41, 24).*

*Le sette vacche belle sono sette anni e le sette spighe belle sono sette anni: è un solo sogno (Gen 41, 26).*

*E le sette vacche magre e brutte, che salgono dopo quelle, sono sette anni e le sette spighe vuote, arse dal vento d'oriente, sono sette anni: vi saranno sette anni di carestia (Gen 41, 27).*

*Ecco stanno per venire sette anni, in cui sarà grande abbondanza in tutto il paese d'Egitto (Gen 41, 29).*

*Poi a questi succederanno sette anni di carestia; si dimenticherà tutta quella abbondanza nel paese d'Egitto e la carestia consumerà il paese (Gen 41, 30).*

*Il faraone inoltre proceda ad istituire funzionari sul paese, per prelevare un quinto sui prodotti del paese d'Egitto durante i sette anni di abbondanza (Gen 41, 34).*

*Questi viveri serviranno al paese di riserva per i sette anni di carestia che verranno nel paese d'Egitto; così il paese non sarà distrutto dalla carestia" (Gen 41, 36).*

*Durante i sette anni di abbondanza la terra produsse a profusione (Gen 41, 47).*

*Egli raccolse tutti i viveri dei sette anni, nei quali c'era stata l'abbondanza nel paese d'Egitto, e ripose i viveri nelle città, cioè in ogni città ripose i viveri della campagna circostante (Gen 41, 48).*

*Finirono i sette anni di abbondanza nel paese d'Egitto (Gen 41, 53).*

*… e cominciarono i sette anni di carestia, come aveva detto Giuseppe. Ci fu carestia in tutti i paesi, ma in tutto l'Egitto c'era il pane (Gen 41, 54).*

*Questi sono i figli di Bila, che Làbano diede alla figlia Rachele, ed essa li partorì a Giacobbe; in tutto sette persone (Gen 46, 25).*

*Quando arrivarono all'Aia di Atad, che è al di là del Giordano, fecero un lamento molto grande e solenne e Giuseppe celebrò per suo padre un lutto di sette giorni (Gen 50, 10).*

*Ora il sacerdote di Madian aveva sette figlie. Esse vennero ad attingere acqua per riempire gli abbeveratoi e far bere il gregge del padre (Es 2, 16).*

*Sette giorni trascorsero dopo che il Signore aveva colpito il Nilo (Es 7, 25).*

*Per sette giorni voi mangerete azzimi. Già dal primo giorno farete sparire il lievito dalle vostre case, perché chiunque mangerà del lievitato dal giorno primo al giorno settimo, quella persona sarà eliminata da Israele (Es 12, 15).*

*Per sette giorni non si troverà lievito nelle vostre case, perché chiunque mangerà del lievito, sarà eliminato dalla comunità di Israele, forestiero o nativo del paese (Es 12, 19).*

*Per sette giorni mangerai azzimi. Nel settimo vi sarà una festa in onore del Signore (Es 13, 6).*

*Nei sette giorni si mangeranno azzimi e non ci sarà presso di te ciò che è lievitato; non ci sarà presso di te il lievito, entro tutti i tuoi confini (Es 13, 7).*

*Così farai per il tuo bue e per il tuo bestiame minuto: sette giorni resterà con sua madre, l'ottavo giorno me lo darai (Es 22, 29).*

*Osserverai la festa degli azzimi: mangerai azzimi durante sette giorni, come ti ho ordinato, nella ricorrenza del mese di Abib, perché in esso sei uscito dall'Egitto. Non si dovrà comparire davanti a me a mani vuote (Es 23, 15).*

*Farai le sue sette lampade: vi si collocheranno sopra in modo da illuminare lo spazio davanti ad esso (Es 25, 37).*

*Quello dei figli di Aronne, che gli succederà nel sacerdozio ed entrerà nella tenda del convegno per officiare nel santuario, porterà queste vesti per sette giorni (Es 29, 30).*

*Farai dunque ad Aronne e ai suoi figli secondo quanto ti ho comandato. Per sette giorni ne farai l'investitura (Es 29, 35).*

*Per sette giorni farai il sacrificio espiatorio per l'altare e lo consacrerai. Diverrà allora una cosa santissima e quanto toccherà l'altare sarà santo (Es 29, 37).*

*Osserverai la festa degli azzimi. Per sette giorni mangerai pane azzimo, come ti ho comandato, nel tempo stabilito del mese di Abib; perché nel mese di Abib sei uscito dall'Egitto (Es 34, 18).*

*Fece le sue sette lampade, i suoi smoccolatoi e i suoi portacenere d'oro puro (Es 37, 23).*

*… intingerà il dito nel sangue e farà sette aspersioni davanti al Signore di fronte al velo del santuario (Lv 4, 6).*

*… intingerà il dito nel sangue, e farà sette aspersioni davanti al Signore di fronte al velo (Lv 4, 17).*

*Fece sette volte l'aspersione sull'altare, unse l'altare con tutti i suoi accessori, la conca e la sua base, per consacrarli (Lv 8, 11).*

*Per sette giorni non uscirete dall'ingresso della tenda del convegno, finché cioè non siano compiuti i giorni della vostra investitura, perché la vostra investitura durerà sette giorni (Lv 8, 33).*

*Rimarrete sette giorni all'ingresso della tenda del convegno, giorno e notte, osservando il comandamento del Signore, perché non moriate, poiché così mi è stato ordinato" (Lv 8, 35).*

*Quando una donna sarà rimasta incinta e darà alla luce un maschio, sarà immonda per sette giorni; sarà immonda come nel tempo delle sue regole (Lv 12, 2).*

*Ma se la macchia sulla pelle del corpo è bianca e non appare depressa rispetto alla pelle e il suo pelo non è diventato bianco, il sacerdote isolerà per sette giorni colui che ha la piaga (Lv 13, 4).*

*Al settimo giorno il sacerdote l'esaminerà ancora; se gli parrà che la piaga si sia fermata senza allargarsi sulla pelle, il sacerdote lo isolerà per altri sette giorni (Lv 13, 5).*

*Ma se il sacerdote, esaminandola, vede che nella macchia non ci sono peli bianchi, che non è depressa rispetto alla pelle e che si è attenuata, il sacerdote lo isolerà per sette giorni (Lv 13, 21).*

*Ma se il sacerdote, esaminandola, vede che non c'è pelo bianco nella macchia e che essa non è depressa rispetto alla pelle e si è attenuata, il sacerdote lo isolerà per sette giorni (Lv 13, 26).*

*Ma se il sacerdote, esaminando la piaga della tigna, riscontra che non è depressa rispetto alla pelle e che non vi è pelo scuro, il sacerdote isolerà per sette giorni colui che ha la piaga della tigna (Lv 13, 31).*

*… quel tale si raderà, ma non raderà il luogo dove è la tigna; il sacerdote lo terrà isolato per altri sette giorni (Lv 13, 33).*

*Il sacerdote esaminerà la macchia e rinchiuderà per sette giorni l'oggetto che ha la macchia (Lv 13, 50).*

*… il sacerdote ordinerà che si lavi l'oggetto su cui è la macchia e lo rinchiuderà per altri sette giorni (Lv 13, 54).*

*Ne aspergerà sette volte colui che deve essere purificato dalla lebbra; lo dichiarerà mondo e lascerà andare libero per i campi l'uccello vivo (Lv 14, 7).*

*Colui che è purificato, si laverà le vesti, si raderà tutti i peli, si laverà nell'acqua e sarà mondo. Dopo questo potrà entrare nell'accampamento, ma resterà per sette giorni fuori della sua tenda (Lv 14, 8).*

*… intingerà il dito della destra nell'olio che ha nella sinistra; con il dito spruzzerà sette volte quell'olio davanti al Signore (Lv 14, 16).*

*Con il dito della sua destra spruzzerà sette volte quell'olio che tiene nella palma sinistra davanti al Signore (Lv 14, 27).*

*… il sacerdote uscirà dalla casa, alla porta, e farà chiudere la casa per sette giorni (Lv 14, 38).*

*Prenderà il legno di cedro, l'issòpo, il panno scarlatto e l'uccello vivo e li immergerà nel sangue dell'uccello immolato e nell'acqua viva e ne aspergerà sette volte la casa (Lv 14, 51).*

*Quando chi è affetto da gonorrea sarà guarito dal male, conterà sette giorni dalla sua guarigione; poi si laverà le vesti, bagnerà il suo corpo nell'acqua viva e sarà mondo (Lv 15, 13).*

*Quando una donna abbia flusso di sangue, cioè il flusso nel suo corpo, la sua immondezza durerà sette giorni; chiunque la toccherà sarà immondo fino alla sera (Lv 15, 19).*

*Se un uomo ha rapporto intimo con essa, l'immondezza di lei lo contamina: egli sarà immondo per sette giorni e ogni giaciglio sul quale si coricherà sarà immondo (Lv 15, 24).*

*Quando essa sia guarita dal flusso, conterà sette giorni e poi sarà monda (Lv 15, 28).*

*Poi prenderà un po’ di sangue del giovenco e ne aspergerà con il dito il coperchio dal lato d'oriente e farà sette volte l'aspersione del sangue con il dito, davanti al coperchio (Lv 16, 14).*

*Farà per sette volte l'aspersione del sangue con il dito sopra l'altare; così lo purificherà e lo santificherà dalle impurità degli Israeliti (Lv 16, 19).*

*Quando nascerà un vitello o un agnello o un capretto, starà sette giorni sotto la madre; dall'ottavo giorno in poi, sarà gradito come vittima da consumare con il fuoco per il Signore (Lv 22, 27).*

*… il quindici dello stesso mese sarà la festa degli azzimi in onore del Signore; per sette giorni mangerete pane senza lievito (Lv 23, 6).*

*… per sette giorni offrirete al Signore sacrifici consumati dal fuoco. Il settimo giorno vi sarà la santa convocazione: non farete alcun lavoro servile" (Lv 23, 8).*

*Dal giorno dopo il sabato, cioè dal giorno che avrete portato il covone da offrire con il rito di agitazione, conterete sette settimane complete (Lv 23, 15).*

*Oltre quei pani offrirete sette agnelli dell'anno, senza difetto, un torello e due arieti: saranno un olocausto per il Signore insieme con la loro oblazione e le loro libazioni; sarà un sacrificio di soave profumo, consumato dal fuoco in onore del Signore (Lv 23, 18).*

*Parla agli Israeliti e riferisci loro: Il quindici di questo settimo mese sarà la festa delle capanne per sette giorni, in onore del Signore (Lv 23, 34).*

*Per sette giorni offrirete vittime consumate dal fuoco in onore del Signore. L'ottavo giorno terrete la santa convocazione e offrirete al Signore sacrifici consumati con il fuoco. E' giorno di riunione; non farete alcun lavoro servile (Lv 23, 36).*

*Ora il quindici del settimo mese, quando avrete raccolto i frutti della terra, celebrerete una festa al Signore per sette giorni; il primo giorno sarà di assoluto riposo e così l'ottavo giorno (Lv 23, 39).*

*Il primo giorno prenderete frutti degli alberi migliori: rami di palma, rami con dense foglie e salici di torrente e gioirete davanti al Signore vostro Dio per sette giorni (Lv 23, 40).*

*Celebrerete questa festa in onore del Signore, per sette giorni, ogni anno. E' una legge perenne di generazione in generazione. La celebrerete il settimo mese (Lv 23, 41).*

*Dimorerete in capanne per sette giorni; tutti i cittadini d'Israele dimoreranno in capanne (Lv 23, 42).*

*Conterai anche sette settimane di anni, cioè sette volte sette anni; queste sette settimane di anni faranno un periodo di quarantanove anni (Lv 25, 8).*

*Se nemmeno dopo questo mi ascolterete, io vi castigherò sette volte di più per i vostri peccati (Lv 26, 18).*

*Se vi opporrete a me e non mi ascolterete, io vi colpirò sette volte di più, secondo i vostri peccati (Lv 26, 21).*

*… e vi colpirò sette volte di più per i vostri peccati (Lv 26, 24).*

*… anch'io mi opporrò a voi con furore e vi castigherò sette volte di più per i vostri peccati (Lv 26, 28).*

*"Parla ad Aronne e riferisci: Quando collocherai le lampade, le sette lampade dovranno proiettare la luce davanti al candelabro" (Nm 8, 2).*

*Il Signore rispose a Mosè: "Se suo padre le avesse sputato in viso, non ne porterebbe essa vergogna per sette giorni? Stia dunque isolata fuori dell'accampamento sette giorni; poi vi sarà di nuovo ammessa" (Nm 12, 14).*

*Maria dunque rimase isolata, fuori dell'accampamento sette giorni; il popolo non riprese il cammino, finché Maria non fu riammessa nell'accampamento (Nm 12, 15).*

*Salirono attraverso il Negheb e andarono fino a Ebron, dove erano Achiman, Sesai e Talmai, figli di Anak. Ora Ebron era stata edificata sette anni prima di Tanis in Egitto (Nm 13, 22).*

*Il sacerdote Eleazaro prenderà con il dito il sangue della giovenca e ne farà sette volte l'aspersione davanti alla tenda del convegno (Nm 19, 4).*

*Chi avrà toccato un cadavere umano sarà immondo per sette giorni (Nm 19, 11).*

*Questa è la legge per quando un uomo muore in una tenda: chiunque entrerà nella tenda e chiunque sarà nella tenda sarà immondo per sette giorni (Nm 19, 14).*

*Chiunque per i campi avrà toccato un uomo ucciso di spada o morto di morte naturale o un osso d'uomo o un sepolcro sarà immondo per sette giorni (Nm 19, 16).*

*Balaam disse a Balak: "Costruiscimi qui sette altari e preparami qui sette giovenchi e sette arieti" (Nm 23, 1).*

*Dio andò incontro a Balaam e Balaam gli disse: "Ho preparato i sette altari e ho offerto un giovenco e un ariete su ciascun altare" (Nm 23, 4).*

*Lo condusse al campo di Zofim, sulla cima del Pisga; costruì sette altari e offrì un giovenco e un ariete su ogni altare (Nm 23, 14).*

*Balaam disse a Balak: "Costruiscimi qui sette altari e preparami sette giovenchi e sette arieti" (Nm 23, 29).*

*Al principio dei vostri mesi offrirete come olocausto al Signore due giovenchi, un ariete, sette agnelli dell'anno, senza difetti (Nm 28, 11).*

*Il quindici di quel mese sarà giorno di festa. Per sette giorni si mangerà pane azzimo (Nm 28, 17).*

*… offrirete in sacrificio con il fuoco un olocausto al Signore: due giovenchi, un ariete e sette agnelli dell'anno senza difetti (Nm 28, 19).*

*… ne offrirai un decimo per ciascuno dei sette agnelli (Nm 28, 21).*

*Li offrirete ogni giorno, per sette giorni; è un alimento sacrificale consumato dal fuoco, soave profumo per il Signore. Lo si offrirà oltre l'olocausto perenne con la sua libazione (Nm 28, 24).*

*Offrirete, in olocausto di soave profumo al Signore, due giovenchi, un ariete e sette agnelli dell'anno (Nm 28, 27).*

*… e un decimo per ciascuno dei sette agnelli (Nm 28, 29).*

*Offrirete in olocausto di soave odore al Signore un giovenco, un ariete, sette agnelli dell'anno senza difetti (Nm 29, 2).*

*… un decimo per ciascuno dei sette agnelli (Nm 29, 4).*

*… e offrirete in olocausto di soave profumo al Signore un giovenco, un ariete, sette agnelli dell'anno senza difetti (Nm 29, 8).*

*… un decimo per ciascuno dei sette agnelli (Nm 29, 10).*

*Il quindici del settimo mese terrete una sacra adunanza; non farete alcun lavoro servile e celebrerete una festa per il Signore per sette giorni (Nm 29, 12).*

*Il settimo giorno offrirete sette giovenchi, due arieti, quattordici agnelli dell'anno senza difetti (Nm 29, 32).*

*… offrirete in olocausto, come sacrificio consumato dal fuoco, soave profumo per il Signore, un giovenco, un ariete, sette agnelli dell'anno senza difetti (Nm 29, 36).*

*Voi poi accampatevi per sette giorni fuori del campo; chiunque ha ucciso qualcuno e chiunque ha toccato un cadavere si purifichi il terzo e il settimo giorno; questo per voi e per i vostri prigionieri (Nm 31, 19).*

*Quando il Signore tuo Dio ti avrà introdotto nel paese che vai a prendere in possesso e ne avrà scacciate davanti a te molte nazioni: gli Hittiti, i Gergesei, gli Amorrei, i Perizziti, gli Evei, i Cananei e i Gebusei, sette nazioni più grandi e più potenti di te (Dt 7, 1).*

*Alla fine di ogni sette anni celebrerete l'anno di remissione (Dt 15, 1).*

*Non mangerai con essa pane lievitato; per sette giorni mangerai con essa gli azzimi, pane di afflizione perché sei uscito in fretta dal paese d'Egitto; e così per tutto il tempo della tua vita tu ti ricorderai il giorno in cui sei uscito dal paese d'Egitto (Dt 16, 3).*

*Non si veda lievito presso di te, entro tutti i tuoi confini, per sette giorni; della carne, che avrai immolata la sera del primo giorno, non resti nulla fino al mattino (Dt 16, 4).*

*Conterai sette settimane; da quando si metterà la falce nella messe comincerai a contare sette settimane (Dt 16, 9).*

*Celebrerai la festa delle capanne per sette giorni, quando raccoglierai il prodotto della tua aia e del tuo torchio (Dt 16, 13).*

*Celebrerai la festa per sette giorni per il Signore tuo Dio, nel luogo che avrà scelto il Signore, perché il Signore tuo Dio ti benedirà in tutto il tuo raccolto e in tutto il lavoro delle tue mani e tu sarai contento (Dt 16, 15).*

*Il Signore lascerà sconfiggere davanti a te i tuoi nemici, che insorgeranno contro di te: per una sola via verranno contro di te e per sette vie fuggiranno davanti a te (Dt 28, 7).*

*Il Signore ti farà sconfiggere dai tuoi nemici: per una sola via andrai contro di loro e per sette vie fuggirai davanti a loro; diventerai oggetto di orrore per tutti i regni della terra (Dt 28, 25).*

*Mosè diede loro quest'ordine: "Alla fine di ogni sette anni, al tempo dell'anno del condono, alla festa delle capanne (Dt 31, 10).*

*Sette sacerdoti porteranno Sette trombe di corno d'ariete davanti all'arca; il settimo giorno poi girerete intorno alla città per Sette volte e i sacerdoti suoneranno le trombe (Gs 6, 4).*

*Giosuè, figlio di Nun, convocò i sacerdoti e disse loro: "Portate l'arca dell'alleanza; sette sacerdoti portino sette trombe di corno d'ariete davanti all'arca del Signore" (Gs 6, 6).*

*Come Giosuè ebbe parlato al popolo, i sette sacerdoti, che portavano le sette trombe d'ariete davanti al Signore, si mossero e suonarono le trombe, mentre l'arca dell'alleanza del Signore li seguiva (Gs 6, 8).*

*… sette sacerdoti, che portavano le sette trombe di ariete davanti all'arca del Signore, avanzavano suonando le trombe; l'avanguardia li precedeva e la retroguardia seguiva l'arca del Signore; si marciava a suon di tromba (Gs 6, 13).*

*Al settimo giorno essi si alzarono al sorgere dell'aurora e girarono intorno alla città in questo modo per sette volte; soltanto in quel giorno fecero sette volte il giro intorno alla città (Gs 6, 15).*

*Rimanevano tra gli Israeliti sette tribù che non avevano avuto la loro parte (Gs 18, 2).*

*Essi se la divideranno in sette parti: Giuda rimarrà sul suo territorio nel meridione e quelli della casa di Giuseppe rimarranno sul loro territorio al settentrione (Gs 18, 5).*

*Voi poi farete una descrizione del paese in sette parti e me la porterete qui e io getterò per voi la sorte qui dinanzi al Signore Dio nostro (Gs 18, 6).*

*Gli uomini andarono, passarono per la regione, la descrissero secondo le città in sette parti su di un libro e vennero da Giosuè all'accampamento, in Silo (Gs 18, 9).*

*Gli Israeliti fecero ciò che è male agli occhi del Signore e il Signore li mise nelle mani di Madian per sette anni (Gdc 6, 1).*

*In quella stessa notte il Signore gli disse: "Prendi il giovenco di tuo padre e un secondo giovenco di sette anni, demolisci l'altare di Baal fatto da tuo padre e taglia il palo sacro che gli sta accanto (Gdc 6, 25).*

*Egli ebbe trenta figli, maritò trenta figlie e fece venire da fuori trenta fanciulle per i suoi figli. Fu giudice d'Israele per sette anni (Gdc 12, 9).*

*Sansone disse loro: "Voglio proporvi un indovinello; se voi me lo spiegate entro i sette giorni del banchetto e se l'indovinate, vi darò trenta tuniche e trenta mute di vesti (Gdc 14, 12).*

*Essa gli pianse attorno, durante i sette giorni del banchetto; il settimo giorno Sansone glielo spiegò, perché lo tormentava, ed essa spiegò l'indovinello ai figli del suo popolo (Gdc 14, 17).*

*Sansone le rispose: "Se mi si legasse con sette corde d'arco fresche, non ancora secche, io diventerei debole e sarei come un uomo qualunque" (Gdc 16, 7).*

*Allora i capi dei Filistei le portarono sette corde d'arco fresche, non ancora secche, ed essa lo legò con esse (Gdc 16, 8).*

*Poi Dalila disse a Sansone: "Ancora ti sei burlato di me e mi hai detto menzogne; spiegami come ti si potrebbe legare". Le rispose: "Se tu tessessi le sette trecce della mia testa nell'ordito e le fissassi con il pettine del telaio, io diventerei debole e sarei come un uomo qualunque" (Gdc 16, 13).*

*Essa dunque lo fece addormentare, tessé le sette trecce della sua testa nell'ordito e le fissò con il pettine, poi gli gridò: "Sansone, i Filistei ti sono addosso!". Ma egli si svegliò dal sonno e strappò il pettine del telaio e l'ordito (Gdc 16, 14).*

*Essa lo addormentò sulle sue ginocchia, chiamò un uomo adatto e gli fece radere le sette trecce del capo. Egli cominciò a infiacchirsi e la sua forza si ritirò da lui (Gdc 16, 19).*

*Egli sarà il tuo consolatore e il sostegno della tua vecchiaia; perché lo ha partorito tua nuora che ti ama e che vale per te più di sette figli" (Rt 4, 15).*

*I sazi sono andati a giornata per un pane, mentre gli affamati han cessato di faticare. La sterile ha partorito sette volte e la ricca di figli è sfiorita (1Sam 2, 5).*

*Rimase l'arca del Signore nel territorio dei Filistei sette mesi (1Sam 6, 1).*

*Tu poi scenderai a Gàlgala precedendomi. Io scenderò in seguito presso di te per offrire olocausti e immolare sacrifici di comunione. Sette giorni aspetterai, finché io verrò a te e ti indicherò quello che dovrai fare" (1Sam 10, 8).*

*Di nuovo chiesero gli anziani di Iabes: "Lasciaci sette giorni per inviare messaggeri in tutto il territorio d'Israele. Se nessuno verrà a salvarci, usciremo incontro a te" (1Sam 11, 3).*

*Aspettò tuttavia sette giorni secondo il tempo fissato da Samuele. Ma Samuele non arrivava a Gàlgala e il popolo si disperdeva lontano da lui (1Sam 13, 8).*

*Iesse presentò a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a Iesse: "Il Signore non ha scelto nessuno di questi" (1Sam 16, 10).*

*Poi presero le loro ossa, le seppellirono sotto il tamarisco che è in Iabes e fecero digiuno per sette giorni (1Sam 31, 13).*

*Il periodo di tempo durante il quale Davide fu re di Ebron fu di sette anni e sei mesi (2Sam 2, 11).*

*Regnò in Ebron su Giuda sette anni e sei mesi e in Gerusalemme regnò trentatré anni su tutto Israele e su Giuda (2Sam 5, 5).*

*… ci siano consegnati sette uomini tra i suoi figli e noi li impiccheremo davanti al Signore in Gàbaon, sul monte del Signore". Il re disse: "Ve li consegnerò" (2Sam 21, 6).*

*Li consegnò ai Gabaoniti, che li impiccarono sul monte, davanti al Signore. Tutti e sette perirono insieme. Furono messi a morte nei primi giorni della mietitura, quando si cominciava a mietere l'orzo (2Sam 21, 9).*

*La durata del regno di Davide su Israele fu di quaranta anni: sette in Ebron e trentatré in Gerusalemme (1Re 2, 11).*

*Il piano più basso era largo cinque cubiti, quello di mezzo sei e il terzo sette, perché le mura esterne, intorno, erano state costruite a riseghe, in modo che le travi non poggiassero sulle mura del tempio (1Re 6, 6).*

*Nell'anno undecimo, nel mese di Bul, che è l'ottavo mese, fu terminato il tempio in tutte le sue parti e con tutto l'occorrente. Salomone lo edificò in sette anni (1Re 6, 38).*

*In quell'occasione Salomone celebrò la festa davanti al Signore nostro Dio per sette giorni: tutto Israele, dall'ingresso di Camat al torrente d'Egitto, un'assemblea molto grande, era con lui (1Re 8, 65).*

*Quindi disse al suo ragazzo: "Vieni qui, guarda verso il mare". Quegli andò, guardò e disse. "Non c'è nulla!". Elia disse: "Tornaci ancora per sette volte" (1Re 18, 43).*

*Per sette giorni stettero accampati gli uni di fronte agli altri. Al settimo giorno si attaccò battaglia. Gli Israeliti in un giorno uccisero centomila fanti aramei (1Re 20, 29).*

*Allora si misero in marcia il re di Israele, il re di Giuda e il re di Edom. Girarono per sette giorni. Non c'era acqua per l'esercito né per le bestie che lo seguivano (2Re 3, 9).*

*Quindi si alzò e girò qua e là per la casa; tornò a curvarsi su di lui; il ragazzo starnutì sette volte, poi aprì gli occhi (2Re 4, 35).*

*Eliseo gli mandò un messaggero per dirgli: "Va’, bagnati sette volte nel Giordano: la tua carne tornerà sana e tu sarai guarito" (2Re 5, 10).*

*Egli, allora, scese e si lavò nel Giordano sette volte, secondo la parola dell'uomo di Dio, e la sua carne ridivenne come la carne di un giovinetto; egli era guarito (2Re 5, 14).*

*Eliseo aveva detto alla donna a cui aveva risuscitato il figlio: "Alzati e vattene con la tua famiglia; dimora fuori del tuo paese, dovunque troverai da star bene, perché il Signore ha chiamato la carestia, che verrà sul paese per sette anni" (2Re 8, 1).*

*La donna si era alzata e aveva fatto come aveva detto l'uomo di Dio. Se ne era andata con la sua famiglia nel paese dei Filistei, per sette anni (2Re 8, 2).*

*Al termine dei sette anni, la donna tornò dal paese dei Filistei e andò dal re a reclamare la sua casa e il suo campo (2Re 8, 3).*

*Quando divenne re, Ioas aveva sette anni (2Re 12, 1).*

*Sei gli nacquero in Ebron, ove egli regnò sette anni e sei mesi, mentre regnò trentatré anni in Gerusalemme (1Cr 3, 4).*

*Figli di Elioenài: Odavià, Eliasìb, Pelaià, Akub, Giovanni, Delaià e Anani: sette (1Cr 3, 24).*

*Loro fratelli, secondo i loro casati, furono Michele, Mesullàm, Seba, Iorài, Iaacàn, Zia ed Eber: sette (1Cr 5, 13).*

*I loro fratelli, che abitavano nei loro villaggi, talvolta dovevano andare con loro per sette giorni (1Cr 9, 25).*

*… tutti i loro guerrieri andarono a prelevare il cadavere di Saul e i cadaveri dei suoi figli e li portarono in Iabes; seppellirono le loro ossa sotto la quercia in Iabes, quindi digiunarono per sette giorni (1Cr 10, 12).*

*Poiché Dio assisteva i leviti che portavano l'arca dell'alleanza del Signore, si sacrificarono sette giovenchi e sette arieti (1Cr 15, 26).*

*La durata del suo regno su Israele era stata di quarant'anni; in Ebron aveva regnato sette anni e in Gerusalemme trentatré (1Cr 29, 27).*

*In quel tempo Salomone celebrò la festa per sette giorni; tutto Israele, dall'ingresso di Amat al torrente di Egitto, un'assemblea grandissima, era con lui (2Cr 7, 8).*

*Nel giorno ottavo ci fu una riunione solenne, essendo durata la dedicazione dell'altare sette giorni e sette giorni anche la festa (2Cr 7, 9).*

*Non avete forse voi scacciato i sacerdoti del Signore, figli di Aronne, e i leviti e non vi siete costituiti sacerdoti come i popoli degli altri paesi? Chiunque si è presentato con un giovenco di armento e con sette arieti a farsi consacrare è divenuto sacerdote di chi non è Dio (2Cr 13, 9).*

*Quando Ioas divenne re aveva sette anni; regnò quarant'anni in Gerusalemme. Sua madre, di Bersabea, si chiamava Sibia (2Cr 24, 1).*

*Portarono sette giovenchi, sette arieti, sette agnelli e sette capri per offrirli in sacrificio espiatorio per la casa reale, per il santuario e per Giuda. Il re ordinò ai sacerdoti, figli di Aronne, di offrirli in olocausto sull'altare del Signore (2Cr 29, 21).*

*Così gli Israeliti che si trovavano in Gerusalemme celebrarono la festa degli azzimi per sette giorni con grande gioia, mentre i sacerdoti e i leviti lodavano ogni giorno il Signore con gli strumenti che risuonavano in suo onore (2Cr 30, 21).*

*Ezechia parlò al cuore di tutti i leviti, che avevano dimostrato un profondo senso del Signore; per sette giorni parteciparono al banchetto solenne, offrirono sacrifici di comunione e lodarono il Signore, Dio dei loro padri (2Cr 30, 22).*

*Tutta l'assemblea decise di festeggiare altri sette giorni; così passarono ancora sette giorni di gioia (2Cr 30, 23).*

*Gli Israeliti presenti celebrarono allora la pasqua e la festa degli azzimi per sette giorni (2Cr 35, 17).*

*Celebrarono con gioia la festa degli azzimi per sette giorni poiché il Signore li aveva colmati di gioia, avendo piegato a loro favore il cuore del re di Assiria, per rafforzare le loro mani nel lavoro per il tempio del Dio d'Israele (Esd 6, 22).*

*… infatti da parte del re e dei suoi sette consiglieri tu sei inviato a fare inchiesta in Giudea e a Gerusalemme intorno all'osservanza della legge del tuo Dio, che hai nelle mani (Esd 7, 14).*

*Esdra fece la lettura del libro della legge di Dio ogni giorno, dal primo all'ultimo; la festa si celebrò durante sette giorni e l'ottavo vi fu una solenne assemblea secondo il rito (Ne 8, 18).*

*Bisogna sapere che essa era stata data in moglie a sette uomini e che Asmodeo, il cattivo demonio, glieli aveva uccisi, prima che potessero unirsi con lei come si fa con le mogli. A lei appunto disse la serva: "Sei proprio tu che uccidi i tuoi mariti. Ecco, sei già stata data a sette mariti e neppure di uno hai potuto godere (Tb 3, 8).*

*… e che non ho disonorato il mio nome, né quello di mio padre nella terra dell'esilio. Io sono l'unica figlia di mio padre. Egli non ha altri figli che possano ereditare, né un fratello vicino, né un parente, per il quale io possa serbarmi come sposa. Già sette mariti ho perduto: perché dovrei vivere ancora? Se tu non vuoi che io muoia, guardami con benevolenza: che io non senta più insulti" (Tb 3, 15).*

*Allora Tobia rispose a Raffaele: "Fratello Azaria, ho sentito dire che essa è già stata data in moglie a sette uomini ed essi sono morti nella stanza nuziale la notte stessa in cui dovevano unirsi a lei. Ho sentito inoltre dire che un demonio le uccide i mariti (Tb 6, 14).*

*L'ho data a sette mariti, scelti tra i nostri fratelli, e tutti sono morti la notte stessa delle nozze. Ora mangia e bevi, figliolo; il Signore provvederà" (Tb 7, 11).*

*E si festeggiarono le nozze di Tobia con gioia per sette giorni (Tb 11, 20).*

*Io sono Raffaele, uno dei sette angeli che sono sempre pronti ad entrare alla presenza della maestà del Signore" (Tb 12, 15).*

*… e la casa d'Israele la pianse sette giorni. Prima di morire aveva diviso i suoi beni tra i parenti più stretti di Manàsse suo marito e tra i parenti più stretti della sua famiglia (Gdt 16, 24).*

*… passati questi giorni il re fece un altro banchetto di sette giorni, nel cortile del giardino della reggia, per tutto il popolo che si trovava nella cittadella di Susa, dal più grande al più piccolo (Est 1, 5).*

*Il settimo giorno, il re che aveva il cuore allegro per il vino, ordinò a Meumàn, a Bizzetà, a Carbonà, a Bigtà, ad Abagtà, a Zetàr e a Carcàs, i sette eunuchi che servivano alla presenza del re Assuero (Est 1, 10).*

*… e i più vicini a lui erano Carsenà, Setàr, Admàta, Tarsìs, Mères, Marsenà e Memucàn, sette capi della Persia e della Media che erano suoi consiglieri e sedevano ai primi posti nel regno (Est 1, 14).*

*La fanciulla piacque a Egài ed entrò nelle buone grazie di lui; egli si preoccupò di darle il necessario per l'abbigliamento e il vitto; le diede sette ancelle scelte nella reggia e assegnò a lei e alle sue ancelle l'appartamento migliore nella casa delle donne (Est 2, 9).*

*Poi dispose sette piramidi, l'una di fronte all'altra, per il padre, per la madre e per i quattro fratelli (1Mac 13, 28).*

*Ci fu anche il caso di sette fratelli che, presi insieme alla loro madre; il re cercò di costringerli, a forza di flagelli e nerbate a cibarsi di carni suine proibite (2Mac 7, 1).*

*Soprattutto la madre era ammirevole e degna di gloriosa memoria, perché vedendo morire sette figli in un sol giorno, sopportava tutto serenamente per le speranze poste nel Signore (2Mac 7, 20).*

*Gli erano nati sette figli e tre figlie (Gb 1, 2).*

*Poi sedettero accanto a lui in terra, per sette giorni e sette notti, e nessuno gli rivolse una parola, perché vedevano che molto grande era il suo dolore (Gb 2, 13).*

*Prendete dunque sette vitelli e sette montoni e andate dal mio servo Giobbe e offriteli in olocausto per voi; il mio servo Giobbe pregherà per voi, affinché io, per riguardo a lui, non punisca la vostra stoltezza, perché non avete detto di me cose rette come il mio servo Giobbe" (Gb 42, 8).*

*Ebbe anche sette figli e tre figlie (Gb 42, 13).*

*I detti del Signore sono puri, argento raffinato nel crogiuolo, purificato nel fuoco sette volte (Sal 11, 7).*

*Fa’ ricadere sui nostri vicini sette volte l'affronto con cui ti hanno insultato, Signore (Sal 78, 12).*

*Sette volte al giorno io ti lodo per le sentenze della tua giustizia (Sal 118, 164).*

*Sei cose odia il Signore, anzi sette gli sono in abominio (Pr 6, 16).*

*… eppure, se è preso, dovrà restituire sette volte, consegnare tutti i beni della sua casa (Pr 6, 31).*

*La Sapienza si è costruita la casa, ha intagliato le sue sette colonne (Pr 9, 1).*

*… perché se il giusto cade sette volte, egli si rialza, ma gli empi soccombono nella sventura (Pr 24, 16).*

*Il pigro si crede saggio più di sette persone che rispondono con senno (Pr 26, 16).*

*… anche se usa espressioni melliflue, non ti fidare, perché egli ha sette abomini nel cuore (Pr 26, 25).*

*Fanne sette od otto parti, perché non sai quale sciagura potrà succedere sulla terra (Qo 11, 2).*

*Figlio, non seminare nei solchi dell'ingiustizia per non raccoglierne sette volte tanto (Sir 7, 3).*

*C'è chi compra molte cose con poco, e chi le paga sette volte il loro valore (Sir 20, 12).*

*Il lutto per un morto, sette giorni; per uno stolto ed empio tutti i giorni della sua vita (Sir 22, 11).*

*… perché il Signore è uno che ripaga, e sette volte ti restituirà (Sir 35, 10).*

*La coscienza di un uomo talvolta suole avvertire meglio di sette sentinelle collocate in alto per spiare (Sir 37, 14).*

*E' sorte di ogni essere vivente, dall'uomo alla bestia, ma per i peccatori sette volte tanto (Sir 40, 8).*

*Sette donne afferreranno un uomo solo, in quel giorno, e diranno: "Ci nutriremo del nostro pane e indosseremo le nostre vesti; soltanto, lasciaci portare il tuo nome. Toglici la nostra vergogna" (Is 4, 1).*

*Il Signore prosciugherà il golfo del mare d'Egitto e stenderà la mano contro il fiume con la potenza del suo soffio, e lo dividerà in sette bracci così che si possa attraversare con i sandali (Is 11, 15).*

*La luce della luna sarà come la luce del sole e la luce del sole sarà sette volte di più, quando il Signore curerà la piaga del suo popolo e guarirà le lividure prodotte dalle sue percosse (Is 30, 26).*

*E' abbattuta la madre di sette figli, esala il suo respiro; il suo sole tramonta quando è ancor giorno, è coperta di vergogna e confusa. Io consegnerò i loro superstiti alla spada, in preda ai loro nemici". Oracolo del Signore (Ger 15, 9).*

*Al compiersi di sette anni rimanderà ognuno il suo fratello ebreo che si sarà venduto a te; egli ti servirà sei anni, quindi lo rimanderai libero disimpegnato da te; ma i vostri padri non mi ascoltarono e non prestarono orecchio (Ger 34, 14).*

*Dalla città egli fece prigionieri un funzionario, che era a capo dei soldati, e sette uomini fra i più familiari del re, i quali furono trovati in città, e l'aiutante del capo dell'esercito che arruolava la gente del paese, e sessanta uomini della gente del paese, che furono trovati nella città (Ger 52, 25).*

*… nell'anno quinto, il sette del mese, nella ricorrenza di quando i Caldei presero Gerusalemme e la diedero alle fiamme (Bar 1, 2).*

*Giunti dunque in Babilonia, vi resterete molti anni e per lungo tempo fino a sette generazioni; dopo vi ricondurrò di là in pace (Bar 6, 2).*

*Giunsi dai deportati di Tel-Aviv, che abitano lungo il canale Chebàr, dove hanno preso dimora, e rimasi in mezzo a loro sette giorni come stordito (Ez 3, 15).*

*Al termine di questi sette giorni mi fu rivolta questa parola del Signore: "Figlio dell'uomo, ti ho posto per sentinella alla casa d'Israele (Ez 3, 16).*

*Gli abitanti delle città d'Israele usciranno e per accendere il fuoco bruceranno armi, scudi grandi e piccoli e archi e frecce e mazze e giavellotti e con quelle alimenteranno il fuoco per sette anni (Ez 39, 9).*

*La casa di Israele darà loro sepoltura per sette mesi per purificare il paese (Ez 39, 12).*

*Le finestre, l'atrio e le palme avevano le stesse dimensioni di quelle della porta che guarda a oriente. Vi si accedeva per sette scalini: l'atrio era davanti (Ez 40, 22).*

*Vi si accedeva per sette gradini: il vestibolo stava verso l'interno. Sui pilastri, da una parte e dall'altra, vi erano ornamenti di palme (Ez 40, 26).*

*Andò poi nell'interno e misurò i pilastri della porta, due cubiti, e la porta, sei cubiti; la larghezza della porta, sette cubiti (Ez 41, 3).*

*Per sette giorni sacrificherai per il peccato un capro al giorno e verrà offerto anche un giovenco e un montone del gregge senza difetti (Ez 43, 25).*

*Per sette giorni si farà l'espiazione dell'altare e lo si purificherà e consacrerà (Ez 43, 26).*

*dopo essersi purificato, gli si conteranno sette giorni (Ez 44, 26).*

*Lo stesso farà il sette del mese per chi abbia peccato per errore o per ignoranza: così purificherete il tempio (Ez 45, 20).*

*… e i sette giorni della festa offrirà in olocausto al Signore sette giovenchi e sette montoni, senza difetti, in ognuno dei sette giorni, e un capro in sacrificio per il peccato, ogni giorno (Ez 45, 23).*

*Il quindici del settimo mese farà per la festa come in quei sette giorni, per i sacrifici espiatori, per gli olocausti, le oblazioni e l'olio (Ez 45, 25).*

*Allora Nabucodònosor, acceso d'ira e con aspetto minaccioso contro Sadrach, Mesach e Abdenego, ordinò che si aumentasse il fuoco della fornace sette volte più del solito (Dn 3, 19).*

*Si muti il suo cuore e invece di un cuore umano gli sia dato un cuore di bestia: sette tempi passeranno su di lui (Dn 4, 13).*

*Che il re abbia visto un vigilante, un santo che scendeva dal cielo e diceva: Tagliate l'albero, spezzatelo, però lasciate nella terra il ceppo delle sue radici legato con catene di ferro e di bronzo fra l'erba della campagna e sia bagnato dalla rugiada del cielo e abbia sorte comune con le bestie della terra, finché sette tempi siano passati su di lui (Dn 4, 20).*

*Tu sarai cacciato dal consorzio umano e la tua dimora sarà con le bestie della terra; ti pascerai d'erba come i buoi e sarai bagnato dalla rugiada del cielo; sette tempi passeranno su di te, finché tu riconosca che l'Altissimo domina sul regno degli uomini e che egli lo dà a chi vuole (Dn 4, 22).*

*Sarai cacciato dal consorzio umano e la tua dimora sarà con le bestie della terra; ti pascerai d'erba come i buoi e passeranno sette tempi su di te, finché tu riconosca che l'Altissimo domina sul regno degli uomini e che egli lo dà a chi vuole" (Dn 4, 29).*

*Sappi e intendi bene, da quando uscì la parola sul ritorno e la ricostruzione di Gerusalemme fino a un principe consacrato, vi saranno sette settimane. Durante sessantadue settimane saranno restaurati, riedificati piazze e fossati, e ciò in tempi angosciosi (Dn 9, 25).*

*Nella fossa vi erano sette leoni, ai quali venivano dati ogni giorno due cadaveri e due pecore: ma quella volta non fu dato loro niente perché divorassero Daniele (Dn 14, 32).*

*… e tale sarà la pace: se Assur entrerà nella nostra terra e metterà il piede sul nostro suolo, noi schiereremo contro di lui sette pastori e otto capi di uomini (Mi 5, 4).*

*Ecco la pietra che io pongo davanti a Giosuè: sette occhi sono su quest'unica pietra; io stesso inciderò la sua iscrizione - oracolo del Signore degli eserciti - e rimuoverò in un sol giorno l'iniquità da questo paese (Zc 3, 9).*

*… e mi disse: "Che cosa vedi?". Risposi: "Vedo un candelabro tutto d'oro; in cima ha un recipiente con sette lucerne e sette beccucci per le lucerne (Zc 4, 2).*

*Chi oserà disprezzare il giorno di così modesti inizi? Si gioirà vedendo il filo a piombo in mano a Zorobabele. Le sette lucerne rappresentano gli occhi del Signore che scrutano tutta la terra" (Zc 4, 10).*

*Allora va, si prende sette altri spiriti peggiori ed entra a prendervi dimora; e la nuova condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima. Così avverrà anche a questa generazione perversa" (Mt 12, 45).*

*Gesù prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò, li dava ai discepoli, e i discepoli li distribuivano alla folla (Mt 15, 36).*

*Tutti mangiarono e furono saziati. Dei pezzi avanzati portarono via sette sporte piene (Mt 15, 37).*

*E neppure i sette pani per i quattromila e quante sporte avete raccolto? (Mt 16, 10).*

*Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: "Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?" (Mt 18, 21).*

*E Gesù gli rispose: "Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette (Mt 18, 22).*

*Ora, c'erano tra noi sette fratelli; il primo appena sposato morì e, non avendo discendenza, lasciò la moglie a suo fratello (Mt 22, 25).*

*Alla risurrezione, di quale dei sette essa sarà moglie? Poiché tutti l'hanno avuta" (Mt 22, 28).*

*E domandò loro: "Quanti pani avete?". Gli dissero: "Sette" (Mc 8, 5).*

*Gesù ordinò alla folla di sedersi per terra. Presi allora quei sette pani, rese grazie, li spezzò e li diede ai discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla (Mc 8, 6).*

*Così essi mangiarono e si saziarono; e portarono via sette sporte di pezzi avanzati (Mc 8, 8).*

*"E quando ho spezzato i sette pani per i quattromila, quante sporte piene di pezzi avete portato via?". Gli dissero: "sette" (Mc 8, 20).*

*C'erano sette fratelli: il primo prese moglie e morì senza lasciare discendenza (Mc 12, 20).*

*… e nessuno dei sette lasciò discendenza. Infine, dopo tutti, morì anche la donna (Mc 12, 22).*

*Nella risurrezione, quando risorgeranno, a chi di loro apparterrà la donna? Poiché in sette l'hanno avuta come moglie" (Mc 12, 23).*

*Risuscitato al mattino nel primo giorno dopo il sabato, apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva cacciato sette demòni (Mc 16, 9).*

*C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto col marito sette anni dal tempo in cui era ragazza (Lc 2, 36).*

*C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria di Màgdala, dalla quale erano usciti sette demòni (Lc 8, 2).*

*Allora va, prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui ed essi entrano e vi alloggiano e la condizione finale di quell'uomo diventa peggiore della prima" (Lc 11, 26).*

*E se pecca sette volte al giorno contro di te e sette volte ti dice: Mi pento, tu gli perdonerai" (Lc 17, 4).*

*C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli (Lc 20, 29).*

*… e poi il terzo e così tutti e sette; e morirono tutti senza lasciare figli (Lc 20, 31).*

*Questa donna dunque, nella risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie" (Lc 20, 33).*

*Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus (Lc 24, 13).*

*Cercate dunque, fratelli, tra di voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di saggezza, ai quali affideremo quest'incarico (At 6, 3).*

*… distrusse sette popoli nel paese di Canaan e concesse loro in eredità quelle terre (At 13, 19).*

*Facevano questo sette figli di un certo Sceva, un sommo sacerdote giudeo (At 19, 14).*

*Ripartiti il giorno seguente, giungemmo a Cesarèa; ed entrati nella casa dell'evangelista Filippo, che era uno dei Sette, sostammo presso di lui (At 21, 8).*

*Stavano ormai per finire i sette giorni, quando i Giudei della provincia d'Asia, vistolo nel tempio, aizzarono tutta la folla e misero le mani su di lui gridando (At 21, 27).*

*Per fede caddero le mura di Gerico, dopo che ne avevano fatto il giro per sette giorni (Eb 11, 30).*

*… non risparmiò il mondo antico, ma tuttavia con altri sette salvò Noè, banditore di giustizia, mentre faceva piombare il diluvio su un mondo di empi (2Pt 2, 5).*

*Giovanni alle sette Chiese che sono in Asia: grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono (Ap 1, 4).*

*Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese: a Efeso, a Smirne, a Pèrgamo, a Tiàtira, a Sardi, a Filadèlfia e a Laodicèa (Ap 1, 11).*

*Ora, come mi voltai per vedere chi fosse colui che mi parlava, vidi sette candelabri d'oro (Ap 1, 12).*

*Nella destra teneva sette stelle, dalla bocca gli usciva una spada affilata a doppio taglio e il suo volto somigliava al sole quando splende in tutta la sua forza (Ap 1, 16).*

*Questo è il senso recondito delle sette stelle che hai visto nella mia destra e dei sette candelabri d'oro, eccolo: le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiese e le sette lampade sono le sette Chiese (Ap 1, 20).*

*All'angelo della Chiesa di Efeso scrivi: Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d'oro (Ap 2, 1).*

*All'angelo della Chiesa di Sardi scrivi: Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle: Conosco le tue opere; ti si crede vivo e invece sei morto (Ap 3, 1).*

*Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni; sette lampade accese ardevano davanti al trono, simbolo dei sette spiriti di Dio (Ap 4, 5).*

*E vidi nella mano destra di Colui che era assiso sul trono un libro a forma di rotolo, scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli (Ap 5, 1).*

*Uno dei vegliardi mi disse: "Non piangere più; ecco, ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide; egli dunque aprirà il libro e i suoi sette sigilli" (Ap 5, 5).*

*Poi vidi ritto in mezzo al trono circondato dai quattro esseri viventi e dai vegliardi un Agnello, come immolato. Egli aveva sette corna e sette occhi, simbolo dei sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra (Ap 5, 6).*

*Quando l'Agnello sciolse il primo dei sette sigilli, vidi e udii il primo dei quattro esseri viventi che gridava come con voce di tuono: "Vieni" (Ap 6, 1).*

*Vidi che ai sette angeli ritti davanti a Dio furono date sette trombe (Ap 8, 2).*

*I sette angeli che avevano le sette trombe si accinsero a suonarle (Ap 8, 6).*

*… gridò a gran voce come leone che ruggisce. E quando ebbe gridato, i sette tuoni fecero udire la loro voce (Ap 10, 3).*

*Dopo che i sette tuoni ebbero fatto udire la loro voce, io ero pronto a scrivere quando udii una voce dal cielo che mi disse: "Metti sotto sigillo quello che hanno detto i sette tuoni e non scriverlo" (Ap 10, 4).*

*Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi (Ap 12, 3).*

*Vidi salire dal mare una bestia che aveva dieci corna e sette teste, sulle corna dieci diademi e su ciascuna testa un titolo blasfemo (Ap 13, 1).*

*Poi vidi nel cielo un altro segno grande e meraviglioso: sette angeli che avevano sette flagelli; gli ultimi, poiché con essi si deve compiere l'ira di Dio (Ap 15, 1).*

*… dal tempio uscirono i sette angeli che avevano i sette flagelli, vestiti di lino puro, splendente, e cinti al petto di cinture d'oro (Ap 15, 6).*

*Uno dei quattro esseri viventi diede ai sette angeli sette coppe d'oro colme dell'ira di Dio che vive nei secoli dei secoli (Ap 15, 7).*

*Il tempio si riempì del fumo che usciva dalla gloria di Dio e dalla sua potenza: nessuno poteva entrare nel tempio finché non avessero termine i sette flagelli dei sette angeli (Ap 15, 8).*

*Udii poi una gran voce dal tempio che diceva ai sette angeli: "Andate e versate sulla terra le sette coppe dell'ira di Dio" (Ap 16, 1).*

*Allora uno dei sette angeli che hanno le sette coppe mi si avvicinò e parlò con me: "Vieni, ti farò vedere la condanna della grande prostituta che siede presso le grandi acque (Ap 17, 1).*

*L'angelo mi trasportò in spirito nel deserto. Là vidi una donna seduta sopra una bestia scarlatta, coperta di nomi blasfemi, con sette teste e dieci corna (Ap 17, 3).*

*Ma l'angelo mi disse: "Perché ti meravigli? Io ti spiegherò il mistero della donna e della bestia che la porta, con sette teste e dieci corna (Ap 17, 7).*

*Qui ci vuole una mente che abbia saggezza. Le sette teste sono i sette colli sui quali è seduta la donna; e sono anche sette re (Ap 17, 9).*

*Quanto alla bestia che era e non è più, è ad un tempo l'ottavo re e uno dei sette, ma va in perdizione (Ap 17, 11).*

*Poi venne uno dei sette angeli che hanno le sette coppe piene degli ultimi sette flagelli e mi parlò: "Vieni, ti mostrerò la fidanzata, la sposa dell'Agnello" (Ap 21, 9).*

Evidentemente per i grandi personaggi, per le grandi figure questa norma non si può applicare. La loro grandezza merita un lutto più grande e più imponente.

Ignoriamo l’origine dei trenta giorni. Non vi è alcun altro riferimento scritturistico.

**9Giosuè, figlio di Nun, era pieno dello spirito di saggezza, perché Mosè aveva imposto le mani su di lui. Gli Israeliti gli obbedirono e fecero quello che il Signore aveva comandato a Mosè.**

Ora Giosuè prende il posto che aveva Mosè e diviene lui la guida del popolo del Signore.

Giosuè è pieno dello spirito di saggezza, perché Mosè aveva imposto le mani su di lui.

L’imposizione delle mani è via per la comunicazione dello Spirito Santo e di ogni altro dono divino.

Le mani nell’Antico Testamento si rivestono di molteplici significati.

*Allora dall'interno quegli uomini sporsero le mani, si trassero in casa Lot e chiusero il battente (Gen 19, 10).*

*Essa lo afferrò per la veste, dicendo: "Unisciti a me!". Ma egli le lasciò tra le mani la veste, fuggì e uscì (Gen 39, 12).*

*Allora essa, vedendo ch'egli le aveva lasciato tra le mani la veste ed era fuggito fuori (Gen 39, 13).*

*Ma è rimasto intatto il suo arco e le sue braccia si muovono veloci per le mani del Potente di Giacobbe, per il nome del Pastore, Pietra d'Israele (Gen 49, 24).*

*Mosè gli rispose: "Quando sarò uscito dalla città, stenderò le mani verso il Signore: i tuoni cesseranno e non vi sarà più grandine, perché tu sappia che la terra è del Signore (Es 9, 29).*

*Mosè si allontanò dal faraone e dalla città; stese allora le mani verso il Signore: i tuoni e la grandine cessarono e la pioggia non si rovesciò più sulla terra (Es 9, 33).*

*Quando Mosè alzava le mani, Israele era il più forte, ma quando le lasciava cadere, era più forte Amalèk (Es 17, 11).*

*Poiché Mosè sentiva pesare le mani dalla stanchezza, presero una pietra, la collocarono sotto di lui ed egli vi sedette, mentre Aronne e Cur, uno da una parte e l'altro dall'altra, sostenevano le sue mani. Così le sue mani rimasero ferme fino al tramonto del sole (Es 17, 12).*

*Farai poi avvicinare il giovenco davanti alla tenda del convegno. Aronne e i suoi figli poseranno le mani sulla sua testa (Es 29, 10).*

*Prenderai poi uno degli arieti; Aronne e i suoi figli poseranno le mani sulla sua testa (Es 29, 15).*

*Poi prenderai il secondo ariete; Aronne e i suoi figli poseranno le mani sulla sua testa (Es 29, 19).*

*Aronne e i suoi figli vi attingeranno per lavarsi le mani e i piedi (Es 30, 19).*

*… si laveranno le mani e i piedi e non moriranno. E' una prescrizione rituale perenne per lui e per i suoi discendenti, in tutte le loro generazioni" (Es 30, 21).*

*Inoltre tutte le donne esperte filarono con le mani e portarono filati di porpora viola e rossa, di scarlatto e di bisso (Es 35, 25).*

*Mosè, Aronne e i suoi figli si lavavano con essa le mani e i piedi (Es 40, 31).*

*Gli anziani della comunità poseranno le mani sulla testa del giovenco e lo si immolerà davanti al Signore (Lv 4, 15).*

*Fece quindi accostare il giovenco del sacrificio espiatorio e Aronne e i suoi figli stesero le mani sulla testa del giovenco del sacrificio espiatorio (Lv 8, 14).*

*Fece quindi avvicinare l'ariete dell'olocausto e Aronne e i suoi figli stesero le mani sulla testa dell'ariete (Lv 8, 18).*

*Poi fece accostare il secondo ariete, l'ariete della investitura, e Aronne e i suoi figli stesero le mani sulla testa dell'ariete (Lv 8, 22).*

*Poi Aronne, alzate le mani verso il popolo, lo benedisse e, dopo aver fatto il sacrificio espiatorio, l'olocausto e i sacrifici di comunione, scese dall'altare (Lv 9, 22).*

*Chiunque sarà toccato da colui che ha la gonorrea, se questi non si era lavato le mani, dovrà lavarsi le vesti, bagnarsi nell'acqua e sarà immondo fino alla sera (Lv 15, 11).*

*Aronne poserà le mani sul capo del capro vivo, confesserà sopra di esso tutte le iniquità degli Israeliti, tutte le loro trasgressioni, tutti i loro peccati e li riverserà sulla testa del capro; poi, per mano di un uomo incaricato di ciò, lo manderà via nel deserto (Lv 16, 21).*

*Conduci quel bestemmiatore fuori dell'accampamento; quanti lo hanno udito posino le mani sul suo capo e tutta la comunità lo lapiderà (Lv 24, 14).*

*Farai avvicinare i leviti davanti al Signore e gli Israeliti porranno le mani sui leviti (Nm 8, 10).*

*Poi i leviti porranno le mani sulla testa dei giovenchi e tu ne offrirai uno in sacrificio espiatorio per i leviti (Nm 8, 12).*

*Allora l'ira di Balak si accese contro Balaam; Balak batté le mani e disse a Balaam: "Ti ho chiamato per maledire i miei nemici e tu invece per tre volte li hai benedetti! (Nm 24, 10).*

*… pose su di lui le mani e gli diede i suoi ordini come il Signore aveva comandato per mezzo di Mosè (Nm 27, 23).*

*Presero con le mani i frutti del paese, ce li portarono e ci fecero questa relazione: E' buono il paese che il Signore nostro Dio sta per darci (Dt 1, 25).*

*Allora tutti gli anziani di quella città che sono più vicini al cadavere, si laveranno le mani sulla giovenca a cui sarà stata spezzata la nuca nel torrente (Dt 21, 6).*

*Giosuè, figlio di Nun, era pieno di spirito di saggezza, perché Mosè aveva imposto le mani su di lui; gli Israeliti gli obbedirono e fecero quello che il Signore aveva comandato a Mosè (Dt 34, 9).*

*Il suo padrone si alzò alla mattina, aprì la porta della casa e uscì per continuare il suo viaggio; ecco la donna, la sua concubina, giaceva distesa all'ingresso della casa, con le mani sulla soglia (Gdc 19, 27).*

*Giònata saliva aiutandosi con le mani e con i piedi e lo scudiero lo seguiva; quelli cadevano davanti a Giònata e, dietro, lo scudiero li finiva (1Sam 14, 13).*

*Il re disse ai corrieri che stavano attorno a lui: "Accostatevi e mettete a morte i sacerdoti del Signore, perché hanno prestato mano a Davide e non mi hanno avvertito pur sapendo che egli fuggiva". Ma i ministri del re non vollero stendere le mani per colpire i sacerdoti del Signore (1Sam 22, 17).*

*Davide diede ordine ai suoi giovani; questi li uccisero, tagliarono loro le mani e i piedi e li appesero presso la piscina di Ebron. Presero poi il capo di Is-Baal e lo seppellirono nel sepolcro di Abner in Ebron (2Sam 4, 12).*

*Tamar si sparse polvere sulla testa, si stracciò la tunica dalle lunghe maniche che aveva indosso, si mise le mani sulla testa e se ne andò camminando e gridando (2Sam 13, 19).*

*Achimaaz gridò al re: "Pace!". Prostratosi dinanzi al re con la faccia a terra, disse: "Benedetto sia il Signore tuo Dio che ha messo in tuo potere gli uomini che avevano alzato le mani contro il re mio signore!" (2Sam 18, 28).*

*Anche Merib-Baal nipote di Saul scese incontro al re. Non si era curato i piedi e le mani, né la barba intorno alle labbra e non aveva lavato le vesti dal giorno in cui il re era partito a quello in cui tornava in pace (2Sam 19, 25).*

*Poi Salomone si pose davanti all'altare del Signore, di fronte a tutta l'assemblea di Israele, e, stese le mani verso il cielo (1Re 8, 22).*

*… se uno qualunque oppure tutto Israele tuo popolo, dopo avere provato il rimorso nel cuore, ti prega o supplica con le mani tese verso questo tempio (1Re 8, 38).*

*Quindi salì, si distese sul ragazzo; pose la bocca sulla bocca di lui, gli occhi sugli occhi di lui, le mani nelle mani di lui e si curvò su di lui. Il corpo del bambino riprese calore (2Re 4, 34).*

*Allora Ioiada fece uscire il figlio del re, gli impose il diadema e le insegne; lo proclamò re e lo unse. Gli astanti batterono le mani ed esclamarono: "Viva il re!" (2Re 11, 12).*

*Egli si pose poi davanti all'altare del Signore, di fronte a tutta l'assemblea di Israele, e stese le mani (2Cr 6, 12).*

*Salomone, infatti, aveva eretto una tribuna di bronzo e l'aveva collocata in mezzo al grande cortile; era lunga cinque cubiti, larga cinque e alta tre. Egli vi salì e si inginocchiò di fronte a tutta l'assemblea di Israele. Stese le mani verso il cielo e (2Cr 6, 13).*

*… ogni preghiera e ogni supplica fatta da un individuo o da tutto il tuo popolo Israele, in seguito alla prova del castigo e del dolore, con le mani tese verso questo tempio (2Cr 6, 29).*

*Le aprirono un passaggio con le mani; essa raggiunse la reggia per l'ingresso della porta dei Cavalli e là essi l'uccisero (2Cr 23, 15).*

*Quindi fecero avvicinare i capri per il sacrificio espiatorio, davanti al re e all'assemblea, che imposero loro le mani (2Cr 29, 23).*

*All'offerta della sera mi alzai dal mio stato di prostrazione e con il vestito e il mantello laceri caddi in ginocchio e ho steso le mani al mio Signore (Esd 9, 5).*

*Esdra benedisse il Signore Dio grande e tutto il popolo rispose: "Amen, amen", alzando le mani; si inginocchiarono e si prostrarono con la faccia a terra dinanzi al Signore (Ne 8, 6).*

*In quel momento stese le mani verso la finestra e pregò: "Benedetto sei tu, Dio misericordioso, e benedetto è il tuo nome nei secoli. Ti benedicano tutte le tue opere per sempre (Tb 3, 11).*

*… poi distaccò con le mani le scaglie bianche dai margini degli occhi (Tb 11, 12).*

*Ogni uomo o donna israelita e i fanciulli che abitavano in Gerusalemme si prostrarono davanti al tempio e cosparsero il capo di cenere e, vestiti di sacco, alzarono le mani davanti al Signore (Gdt 4, 11).*

*Siccome sono venuti a mancare loro i viveri e tutta l'acqua è stata consumata, han deciso di mettere le mani sul loro bestiame e deliberato di consumare quanto Dio con leggi ha vietato loro di mangiare (Gdt 11, 12).*

*… quando udì i loro ragionamenti e, indagando sui loro disegni, venne a sapere che quelli si preparavano a mettere le mani sul re Assuero. Allora ne avvertì il re (Est 1, 1 n).*

*In quei giorni, quando Mardocheo aveva stanza alla porta del re, Bigtàn e Tères, due eunuchi del re e tra i custodi della soglia, irritati contro il re Assuero, cercarono il modo di mettere le mani sulla persona del re (Est 2, 21).*

*… ma disdegnò di metter le mani addosso soltanto a Mardocheo, poiché gli avevano detto a quale popolo Mardocheo apparteneva. Egli si propose di distruggere il popolo di Mardocheo, tutti i Giudei che si trovavano in tutto il regno d'Assuero. Aman fa decretare lo sterminio dei Giudei (Est 3, 6).*

*Ma ora non si sono accontentati dell'amarezza della nostra schiavitù, hanno anche posto le mani sulle mani dei loro idoli, giurando di abolire l'oracolo della tua bocca, di sterminare la tua eredità, di chiudere la bocca di quelli che ti lodano e spegnere la gloria del tuo tempio e il tuo altare (Est 4, 17a).*

*Vi si trovò scritto che Mardocheo aveva denunciato Bigtàn e Tères, i due eunuchi del re tra i custodi della soglia, i quali avevano cercato di porre le mani sulla persona del re Assuero (Est 6, 2).*

*E non soltanto contro di noi allungano le mani, ma anche su tutto il tuo territorio (1Mac 6, 25).*

*Venne da Giuda e si salutarono a vicenda con segni di pace: ma i nemici stavano pronti per metter le mani su Giuda (1Mac 7, 29).*

*Trifone, vedendo che era venuto con numeroso esercito, si guardò bene dal mettergli le mani addosso (1Mac 12, 42).*

*… tutte, con le mani protese verso il Cielo, moltiplicavano le suppliche (2Mac 3, 20).*

*Dopo costui fu torturato il terzo, che alla loro richiesta mise fuori prontamente la lingua e stese con coraggio le mani (2Mac 7, 10).*

*Dette queste grosse parole, se ne andò. I sacerdoti alzando le mani al cielo, invocarono il protettore sempre vigile del nostro popolo (2Mac 14, 34).*

*… ormai completamente esangue; si strappò gli intestini e prendendoli con le mani li gettò contro la folla; morì in tal modo invocando il Signore della vita e dello spirito perché di nuovo glieli restituisse (2Mac 14, 46).*

*La sua visione era questa: Onia, che era stato sommo sacerdote, uomo eccellente, modesto nel portamento, mite nel contegno, dignitoso nel proferir parole, occupato fin dalla fanciullezza in quanto riguardava la virtù, con le mani protese pregava per tutta la nazione giudaica (2Mac 15, 12).*

*il Maccabeo dopo aver osservato le moltitudini presenti e la svariata attrezzatura delle armi e la ferocia delle bestie, alzò le mani al cielo e invocò il Signore che compie prodigi, convinto che non è possibile vincere con le armi, ma che egli concede la vittoria a coloro che ne sono degni, secondo il suo giudizio (2Mac 15, 21).*

*In tal modo combattendo con le mani e pregando Dio con il cuore, travolsero non meno di trentacinquemila uomini, rallegrandosi grandemente per la manifesta presenza di Dio (2Mac 15, 27).*

*Ma il giusto si conferma nella sua condotta e chi ha le mani pure raddoppia il coraggio (Gb 17, 9).*

*Si battono le mani contro di lui e si fischia su di lui dal luogo dove abita (Gb 27, 23).*

*… perché aggiunge al suo peccato la rivolta, in mezzo a noi batte le mani e moltiplica le parole contro Dio (Gb 34, 37).*

*Arma le mani di folgori e le scaglia contro il bersaglio (Gb 36, 32).*

*Se avessimo dimenticato il nome del nostro Dio e teso le mani verso un dio straniero (Sal 43, 21).*

*Minaccia la belva dei canneti, il branco dei tori con i vitelli dei popoli: si prostrino portando verghe d'argento; disperdi i popoli che amano la guerra. 32 Verranno i grandi dall'Egitto, l’Etiopia tenderà le mani a Dio (Sal 67, 31).*

*Verranno i grandi dall'Egitto, l’Etiopia tenderà le mani a Dio (Sal 67, 32).*

*I fiumi battano le mani, esultino insieme le montagne (Sal 97, 8).*

*Alzerò le mani ai tuoi precetti che amo, mediterò le tue leggi (Sal 118, 48).*

*Egli non lascerà pesare lo scettro degli empi sul possesso dei giusti, perché i giusti non stendano le mani a compiere il male (Sal 124, 3).*

*Alzate le mani verso il tempio e benedite il Signore (Sal 133, 2).*

*La sapienza di una massaia costruisce la casa, la stoltezza la demolisce con le mani (Pr 14, 1).*

*…. la lucertola, che si può prender con le mani, ma penetra anche nei palazzi dei re (Pr 30, 28).*

*Si procura lana e lino e li lavora volentieri con le mani (Pr 31, 13).*

*Scuoterà il capo e batterà le mani, poi bisbigliando a lungo cambierà faccia (Sir 12, 18).*

*Prima di ricevere, ognuno bacia le mani del creditore, parla con tono umile per ottenere gli averi dell'amico; ma alla scadenza cerca di guadagnare tempo, restituisce piagnistei e incolpa le circostanze (Sir 29, 5).*

*Fa’ lavorare il tuo servo, e potrai trovare riposo, lasciagli libere le mani e cercherà la libertà (Sir 33, 26).*

*Purìficati, lavati le mani; monda il cuore da ogni peccato (Sir 38, 10).*

*Come l'ingiusto aprendo le mani si rallegrerà, così i trasgressori cadranno in rovina (Sir 40, 14).*

*Avvolge il cielo con un cerchio di gloria, l'hanno teso le mani dell'Altissimo (Sir 43, 12).*

*Allora si agitarono loro il cuore e le mani, soffrirono come le partorienti (Sir 48, 19).*

*Invocarono il Signore misericordioso, stendendo le mani verso di lui. Il Santo li ascoltò subito dal cielo e li liberò per mezzo di Isaia (Sir 48, 20).*

*Allora, scendendo, egli alzava le mani su tutta l'assemblea dei figli di Israele per dare con le sue labbra la benedizione del Signore, gloriandosi del nome di lui (Sir 50, 20).*

*La mia anima si è allenata in essa; fui diligente nel praticare la legge. Ho steso le mani verso l'alto; ho deplorato che la si ignori (Sir 51, 19).*

*Quando stendete le mani, io allontano gli occhi da voi. Anche se moltiplicate le preghiere, io non ascolto. Le vostre mani grondano sangue (Is 1, 15).*

*Tu hai rigettato il tuo popolo, la casa di Giacobbe, perché rigurgitano di maghi orientali e di indovini come i Filistei; agli stranieri battono le mani (Is 2, 6).*

*Voleranno verso occidente contro i Filistei, saccheggeranno insieme le tribù dell'oriente, stenderanno le mani su Edom e su Moab e gli Ammoniti saranno loro sudditi (Is 11, 14).*

*Là esso stenderà le mani, come le distende il nuotatore per nuotare; ma il Signore abbasserà la sua superbia, nonostante l'annaspare delle sue mani (Is 25, 11).*

*Chi cammina nella giustizia e parla con lealtà, chi rigetta un guadagno frutto di angherie, scuote le mani per non accettare regali, si tura gli orecchi per non udire fatti di sangue e chiude gli occhi per non vedere il male (Is 33, 15).*

*Irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti (Is 35, 3).*

*Io ho fatto la terra e su di essa ho creato l'uomo; io con le mani ho disteso i cieli e do ordini a tutte le loro schiere (Is 45, 12).*

*Voi dunque partirete con gioia, sarete condotti in pace. I monti e i colli davanti a voi eromperanno in grida di gioia e tutti gli alberi dei campi batteranno le mani (Is 55, 12).*

*Anche di là tornerai con le mani sul capo, perché il Signore ha rigettato coloro nei quali confidavi; da loro non avrai alcun vantaggio (Ger 2, 37).*

*Sento un grido come di donna nei dolori, un urlo come di donna al primo parto, è il grido della figlia di Sion, che spasima e tende le mani: "Guai a me! Sono affranta, affranta per tutti gli uccisi" (Ger 4, 31).*

*Così dice il Signore: "Sradicherò dalla loro terra tutti i miei vicini malvagi, che han messo le mani sull'eredità da me data in possesso al mio popolo Israele, come anche strapperò la casa di Giuda di mezzo a loro (Ger 12, 14).*

*Informatevi e osservate se un maschio può partorire. Perché mai vedo tutti gli uomini con le mani sui fianchi come una partoriente? Perché ogni faccia è stravolta, impallidita? Ohimè! (Ger 30, 6).*

*Poiché ogni testa è rasata, ogni barba è tagliata; ci sono incisioni su tutte le mani e tutti hanno i fianchi cinti di sacco (Ger 48, 37).*

*Sion protende le mani, nessuno la consola. Il Signore ha inviato contro Giacobbe i suoi nemici da tutte le parti. Gerusalemme è divenuta come panno immondo in mezzo a loro (Lam 1, 17).*

*Contro di te battono le mani quanti passano per la via; fischiano, scrollano il capo sulla figlia di Gerusalemme: "E' questa la città che dicevano bellezza perfetta, gioia di tutta la terra?" (Lam 2, 15).*

*Alzati, grida nella notte quando cominciano i turni di sentinella; effondi come acqua il tuo cuore, davanti al Signore; alza verso di lui le mani per la vita dei tuoi bambini, che muoiono di fame all'angolo di ogni strada (Lam 2, 19).*

*Così dice il Signore Dio: Batti le mani, pesta i piedi in terra e dì: Oh, per tutti i loro orribili abomini il popolo d'Israele perirà di spada, di fame e di peste! (Ez 6, 11).*

*Tutte le mani cadranno e tutte le ginocchia si scioglieranno come acqua (Ez 7, 17).*

*Il re sarà in lutto, il principe ammantato di desolazione, tremeranno le mani del popolo del paese. Li tratterò secondo la loro condotta, li giudicherò secondo i loro giudizi: così sapranno che io sono il Signore" (Ez 7, 27).*

*Tutto il loro corpo, il dorso, le mani, le ali e le ruote erano pieni di occhi tutt'intorno; ognuno dei quattro aveva la propria ruota (Ez 10, 12).*

*Io feci come mi era stato comandato: preparai di giorno il mio bagaglio come il bagaglio d'un esiliato e sul tramonto feci un foro nel muro con le mani, uscii nell'oscurità e mi misi il bagaglio sulle spalle sotto i loro occhi (Ez 12, 7).*

*Quando ti domanderanno: Perché piangi?, risponderai: Perché è giunta la notizia che il cuore verrà meno, le mani s'indeboliranno, lo spirito sarà costernato, le ginocchia vacilleranno. Ecco è giunta e si compie". Parola del Signore Dio (Ez 21, 12).*

*Tu, o figlio dell'uomo, predici e batti le mani: la spada si raddoppi e si triplichi, è la spada dei massacri, la grande spada del massacro che li circonda (Ez 21, 19).*

*Anch'io batterò le mani e sazierò la mia ira. Io, il Signore, ho parlato" (Ez 21, 22).*

*Ecco, io batto le mani per le frodi che hai commesse e per il sangue che è versato in mezzo a te (Ez 22, 13).*

*Reggerà il tuo cuore e saranno forti le mani per i giorni che io ti preparo? Io, il Signore, l'ho detto e lo farò (Ez 22, 14).*

*Perché dice il Signore Dio: "Siccome hai battuto le mani, hai pestato i piedi in terra e hai gioito in cuor tuo con pieno disprezzo per il paese d'Israele (Ez 25, 6).*

*I due anziani si alzarono in mezzo al popolo e posero le mani sulla sua testa (Dn 13, 34).*

*Non c'è rimedio per la tua ferita, incurabile è la tua piaga. Chiunque sentirà tue notizie batterà le mani. Perché su chi non si è riversata senza tregua la tua crudeltà? (Na 3, 19).*

*Le mani di Zorobabele hanno fondato questa casa: le sue mani la compiranno e voi saprete che il Signore degli eserciti mi ha inviato a voi (Zc 4, 9).*

*"Perché i tuoi discepoli trasgrediscono la tradizione degli antichi? Poiché non si lavano le mani quando prendono cibo!" (Mt 15, 2).*

*Queste sono le cose che rendono immondo l'uomo, ma il mangiare senza lavarsi le mani non rende immondo l'uomo" (Mt 15, 20).*

*Allora gli furono portati dei bambini perché imponesse loro le mani e pregasse; ma i discepoli li sgridavano (Mt 19, 13).*

*E dopo avere imposto loro le mani, se ne partì (Mt 19, 15).*

*E Gesù gli disse: "Amico, per questo sei qui!". Allora si fecero avanti e misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono (Mt 26, 50).*

*Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto cresceva sempre più, presa dell'acqua, si lavò le mani davanti alla folla: "Non sono responsabile, disse, di questo sangue; vedetevela voi!" (Mt 27, 24).*

*… e lo pregava con insistenza: "La mia figlioletta è agli estremi; vieni a imporle le mani perché sia guarita e viva" (Mc 5, 23).*

*E non vi poté operare nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi ammalati e li guarì (Mc 6, 5).*

*i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavate le mani fino al gomito, attenendosi alla tradizione degli antichi (Mc 7, 3).*

*Allora preso il cieco per mano, lo condusse fuori del villaggio e, dopo avergli messo della saliva sugli occhi, gli impose le mani e gli chiese: "Vedi qualcosa?" (Mc 8, 23).*

*Allora gli impose di nuovo le mani sugli occhi ed egli ci vide chiaramente e fu sanato e vedeva a distanza ogni cosa (Mc 8, 25).*

*E prendendoli fra le braccia e imponendo loro le mani li benediceva (Mc 10, 16).*

*Essi gli misero addosso le mani e lo arrestarono (Mc 14, 46).*

*… prenderanno in mano i serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno, imporranno le mani ai malati e questi guariranno" (Mc 16, 18).*

*… e anche: essi ti sosterranno con le mani, perché il tuo piede non inciampi in una pietra" (Lc 4, 11).*

*Al calar del sole, tutti quelli che avevano infermi colpiti da mali di ogni genere li condussero a lui. Ed egli, imponendo su ciascuno le mani, li guariva (Lc 4, 40).*

*Un giorno di sabato passava attraverso campi di grano e i suoi discepoli coglievano e mangiavano le spighe, sfregandole con le mani (Lc 6, 1).*

*… e le impose le mani. Subito quella si raddrizzò e glorificava Dio (Lc 13, 13).*

*Gli scribi e i sommi sacerdoti cercarono allora di mettergli addosso le mani, ma ebbero paura del popolo. Avevano capito che quella parabola l'aveva detta per loro (Lc 20, 19).*

*Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e a governatori, a causa del mio nome (Lc 21, 12).*

*Ogni giorno ero con voi nel tempio e non avete steso le mani contro di me; ma questa è la vostra ora, è l'impero delle tenebre" (Lc 22, 53).*

*Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi (Lc 24, 40).*

*Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse (Lc 24, 50).*

*Allora cercarono di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettergli le mani addosso, perché non era ancora giunta la sua ora (Gv 7, 30).*

*Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno gli mise le mani addosso (Gv 7, 44).*

*Il morto uscì, con i piedi e le mani avvolti in bende, e il volto coperto da un sudario. Gesù disse loro: "Scioglietelo e lasciatelo andare" (Gv 11, 44).*

*Gli disse Simon Pietro: "Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!" (Gv 13, 9).*

*Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore (Gv 20, 20).*

*Li presentarono quindi agli apostoli i quali, dopo aver pregato, imposero loro le mani (At 6, 6).*

*Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo (At 8, 17).*

*… dicendo: "Date anche a me questo potere perché a chiunque io imponga le mani, egli riceva lo Spirito Santo" (At 8, 19).*

*… e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire e imporgli le mani perché ricuperi la vista" (At 9, 12).*

*Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: "Saulo, fratello mio, mi ha mandato a te il Signore Gesù, che ti è apparso sulla via per la quale venivi, perché tu riacquisti la vista e sia colmo di Spirito Santo" (At 9, 17).*

*Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li accomiatarono (At 13, 3).*

*… e, non appena Paolo ebbe imposto loro le mani, scese su di loro lo Spirito Santo e parlavano in lingue e profetavano (At 19, 6).*

*Egli venne da noi e, presa la cintura di Paolo, si legò i piedi e le mani e disse: "Questo dice lo Spirito Santo: l'uomo a cui appartiene questa cintura sarà legato così dai Giudei a Gerusalemme e verrà quindi consegnato nelle mani dei pagani" (At 21, 11).*

*Stavano ormai per finire i sette giorni, quando i Giudei della provincia d'Asia, vistolo nel tempio, aizzarono tutta la folla e misero le mani su di lui gridando (At 21, 27).*

*Avvenne che il padre di Publio dovette mettersi a letto colpito da febbri e da dissenteria; Paolo l'andò a visitare e dopo aver pregato gli impose le mani e lo guarì (At 28, 8).*

*… mentre di Israele dice: Tutto il giorno ho steso le mani verso un popolo disobbediente e ribelle ! (Rm 10, 21).*

*Non aver fretta di imporre le mani ad alcuno, per non farti complice dei peccati altrui. Conservati puro! (1Tm 5, 22).*

*Perciò rinfrancate le mani cadenti e le ginocchia infiacchite (Eb 12, 12).*

*Simone, vedendo che lo Spirito veniva conferito con l'imposizione delle mani degli apostoli, offrì loro del denaro (At 8, 18).*

*Non trascurare il dono spirituale che è in te e che ti è stato conferito, per indicazioni di profeti, con l'imposizione delle mani da parte del collegio dei presbiteri (1Tm 4, 14).*

*Per questo motivo ti ricordo di ravvivare il dono di Dio che è in te per l'imposizione delle mie mani (2Tm 1, 6).*

*… della dottrina dei battesimi, dell'imposizione delle mani, della risurrezione dei morti e del giudizio eterno (Eb 6, 2).*

È questa una tradizione antichissima che vive oggi anche nella Chiesa.

Giosuè è guidato dallo spirito di saggezza, che è prudenza, giustizia, fortezza, temperanza.

Gli Israeliti riconoscono in lui il vero successore di Mosè e gli obbediscono, facendo quello che il Signore aveva comandato a Mosè.

Si noti bene: Giosuè ha lo spirito di saggezza per comprendere quanto il Signore aveva annunziato, manifestato, rivelato per mezzo di Mosè.

Ora il popolo è guidato dal suo retto, giusto, vero discernimento.

Lui sa discernere la volontà di Dio in ogni momento particolare della vita del suo popolo.

La legge è stata donata. Si tratta solo di osservarla sotto una guida saggia, sapiente, intelligente.

**10Non è più sorto in Israele un profeta come Mosè, che il Signore conosceva faccia a faccia,**

Mosè come profeta è unico. Al momento in cui l’agiografo scrive il Deuteronomio, o lo compone, vi è questa certezza della sua unicità.

Con Mosè Dio parlava faccia a faccia. Anche se qualche volta, come nel caso della dimora contemplata e vista, Dio si manifesta anche per rivelazione, possiamo affermare e la storia lo testimonia che Dio quasi sempre donava a Mosè la sua Parola.

Esodo, Levitico, Numeri, Deuteronomio sono essenzialmente libri della Parola di Dio che governa la storia di quaranta anni di deserto.

Questa verità della sua unicità dinanzi a Dio, la troviamo manifestata anche nel Libro dei Numeri.

*Maria e Aronne parlarono contro Mosè, a causa della donna etiope che aveva preso. Infatti aveva sposato una donna etiope. Dissero: «Il Signore ha forse parlato soltanto per mezzo di Mosè? Non ha parlato anche per mezzo nostro?». Il Signore udì. Ora Mosè era un uomo assai umile, più di qualunque altro sulla faccia della terra.*

*Il Signore disse a un tratto a Mosè, ad Aronne e a Maria: «Uscite tutti e tre verso la tenda del convegno». Uscirono tutti e tre. Il Signore scese in una colonna di nube, si fermò all’ingresso della tenda e chiamò Aronne e Maria. I due si fecero avanti. Il Signore disse:*

*«Ascoltate le mie parole! Se ci sarà un vostro profeta, io, il Signore, in visione a lui mi rivelerò, in sogno parlerò con lui. Non così per il mio servo Mosè: egli è l’uomo di fiducia in tutta la mia casa. Bocca a bocca parlo con lui, in visione e non per enigmi, ed egli contempla l’immagine del Signore. Perché non avete temuto di parlare contro il mio servo, contro Mosè?».*

*L’ira del Signore si accese contro di loro ed egli se ne andò. La nube si ritirò di sopra alla tenda ed ecco: Maria era lebbrosa, bianca come la neve. Aronne si volse verso Maria ed ecco: era lebbrosa. Aronne disse a Mosè: «Ti prego, mio signore, non addossarci il peccato che abbiamo stoltamente commesso! Ella non sia come il bambino nato morto, la cui carne è già mezza consumata quando esce dal seno della madre». Mosè gridò al Signore dicendo: «Dio, ti prego, guariscila!». Il Signore disse a Mosè: «Se suo padre le avesse sputato in viso, non ne porterebbe lei vergogna per sette giorni? Stia dunque isolata fuori dell’accampamento sette giorni; poi vi sarà riammessa». Maria dunque rimase isolata, fuori dell’accampamento, sette giorni; il popolo non riprese il cammino, finché Maria non fu riammessa.*

*Poi il popolo partì da Caseròt, e si accampò nel deserto di Paran. (Num 12,1.16).*

Mosè veramente unico. Tutti i profeti hanno vissuto una missione unica, singolare, particolare. Mosè però rimane la Legge, i Comandamenti, l’alleanza, la liberazione dall’Egitto, la Pasqua e quasi tutta la tradizione religiosa di Israele: Pentecoste, Festa delle Capanne, Giorno del Ringraziamento, Anno Giubilare, Settimo Anno, lo stesso sabato.

Anche la vita quotidiana prima presso la Tenda del Convegno e poi presso il Tempio di Gerusalemme è dovuta al Levitico.

Ma Mosè non è stato grande solo per questo. Vi è un’altra ragione che spiega la sua unicità.

**11per tutti i segni e prodigi che il Signore lo aveva mandato a compiere nella terra d'Egitto, contro il faraone, contro i suoi ministri e contro tutta la sua terra,**

Tutti i profeti, tranne che Elia ed Eliseo, non compiono miracoli. Si limitano a riferire solo la Parola del Signore.

Mosè invece è operatore di grandi prodigi. Si pensi alle dieci piaghe d’Egitto, alla spaccatura in due del Mar Rosso, ai tanti prodigi compiuti nel deserto in favore del suo popolo.

I miracoli rendono veramente unico Mosè per tutto l’Antico Testamento. Per miracoli solo Cristo Gesù è superiore a Mosè e nessun altro.

Mosè è anche unico per la sua grande preghiera di intercessione.

Quando lui pregava il Signore sempre ascoltava la sua voce e si rivelava in tutta la sua misericordia, pietà, compassione, perdono.

**12e per la mano potente e il terrore grande con cui Mosè aveva operato davanti agli occhi di tutto Israele.**

Non solamente dinanzi agli occhi degli Egiziani Mosè è grande, unico. Lo è anche dinanzi agli occhi dei figli di Israele.

Loro esistono per la presenza di Mosè in mezzo a loro. Se Mosè non fosse stato con loro, essi non esisterebbero.

Il Libro del Siracide così parla dopo tanti secoli di Mosè.

*Da lui fece sorgere un uomo mite, che incontrò favore agli occhi di tutti, amato da Dio e dagli uomini: Mosè, il cui ricordo è in benedizione. Gli diede gloria pari a quella dei santi e lo rese grande fra i terrori dei nemici. Per le sue parole fece cessare i prodigi e lo glorificò davanti ai re; gli diede autorità sul suo popolo e gli mostrò parte della sua gloria. Lo santificò nella fedeltà e nella mitezza, lo scelse fra tutti gli uomini. Gli fece udire la sua voce, lo fece entrare nella nube oscura e gli diede faccia a faccia i comandamenti, legge di vita e d’intelligenza, perché insegnasse a Giacobbe l’alleanza, i suoi decreti a Israele. (Sir 44,23-45,5).*

E tuttavia Mosè non è la Rivelazione, non è la Profezia, non è il cammino storico di tutto il popolo dell’Alleanza.

Mosè è solamente quaranta anni della vita di Israele. Poi il Signore fa sorgere altri che si prendano cura del suo popolo e lo conducano verso la Nuova Alleanza.

Fermarsi a Mosè è fermarsi ad un momento particolare, unico, irripetibile della storia di Israele.

Così facendo la grandezza di Mosè diviene anche la sua debolezza.

Questa debolezza la scopriamo tutta nel Vangelo. Gesù chiedeva al suo popolo di andare oltre Mosè, mentre essi si ostinavano a rimanere ancorati ad esso.

Questa debolezza condusse i figli di Israele a rinnegare Cristo, che è il fine ultimo dell’esistenza di Mosè, in nome del primo grande mediatore tra Dio e il suo popolo.

Così uno dei mediatori assurge al ruolo di mediatore unico e l’Unico e Solo Mediatore venne rinnegato, ripudiato, crocifisso.

Ma sempre l’assolutizzazione diviene il punto di debolezza e fragilità di ogni intermediario tra Dio e il suo popolo.

Unico, Solo, Assoluto Mediatore è Cristo Gesù. Tutti gli altri devono condurre a Lui, che è da venire, o che è già venuto.

Se Mosè vivesse oggi con il suo popolo, ogni giorno spiegherebbe loro il prologo di San Giovanni.

*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.*

*E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato. (Gv 1,1-18).*

Ed anche gli anni di San Paolo Apostolo contenuti nella Lettera agli Efesini, nella Lettera ai Colossesi, nella Lettera ai Filippesi.

*Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, ai santi che sono a Èfeso credenti in Cristo Gesù: grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo. Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, 6a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.*

*Perciò anch’io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell’amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore.*

*Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose. (Ef 1,1-23).*

*Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Timòteo, ai santi e credenti fratelli in Cristo che sono a Colosse: grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro.*

*Noi rendiamo grazie a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, continuamente pregando per voi, avendo avuto notizie della vostra fede in Cristo Gesù e della carità che avete verso tutti i santi 5a causa della speranza che vi attende nei cieli. Ne avete già udito l’annuncio dalla parola di verità del Vangelo che è giunto a voi. E come in tutto il mondo esso porta frutto e si sviluppa, così avviene anche fra voi, dal giorno in cui avete ascoltato e conosciuto la grazia di Dio nella verità, che avete appreso da Èpafra, nostro caro compagno nel ministero: egli è presso di voi un fedele ministro di Cristo 8e ci ha pure manifestato il vostro amore nello Spirito.*

*Perciò anche noi, dal giorno in cui ne fummo informati, non cessiamo di pregare per voi e di chiedere che abbiate piena conoscenza della sua volontà, con ogni sapienza e intelligenza spirituale, perché possiate comportarvi in maniera degna del Signore, per piacergli in tutto, portando frutto in ogni opera buona e crescendo nella conoscenza di Dio. Resi forti di ogni fortezza secondo la potenza della sua gloria, per essere perseveranti e magnanimi in tutto, ringraziate con gioia il Padre che vi ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce.*

*È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui.*

*Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli.*

*Un tempo anche voi eravate stranieri e nemici, con la mente intenta alle opere cattive; ora egli vi ha riconciliati nel corpo della sua carne mediante la morte, per presentarvi santi, immacolati e irreprensibili dinanzi a lui; purché restiate fondati e fermi nella fede, irremovibili nella speranza del Vangelo che avete ascoltato, il quale è stato annunciato in tutta la creazione che è sotto il cielo, e del quale io, Paolo, sono diventato ministro.*

*Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza. (Col 1,1-29).*

*Se dunque c’è qualche consolazione in Cristo, se c’è qualche conforto, frutto della carità, se c’è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l’interesse proprio, ma anche quello degli altri.*

*Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre. (Fil 2,1-11).*

Mosè sarebbe oggi il più grande cantore di Cristo Gesù.

## LA VISIONE

### ESODO III

**1Mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l’Oreb.**

Ora viene rivelato come Dio interviene efficacemente nella storia.

Vi sono azioni visibili di Dio e azioni invisibili. Azioni che scaturiscono da un suo comando esplicito, udibile e azioni che invece nascono per sua mozione interiore.

L’uomo fa cose ordinarie che servono al Signore per rivelare cose straordinarie.

Queste cose ordinarie sono fatte per sua mozione interiore.

In questo caso l’uomo pensa che sia stato lui a decidere, a volere, a stabilire, mentre in realtà decide, vuole, stabilisce perché così ha ordinato il Signore per mozione del suo Santo Spirito.

Oggi Mosè sta pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian.

Per trovare pascoli, conduce il bestiame oltre il deserto.

Arriva fino al monte di Dio, l’Oreb.

L’Oreb sarà il cuore della religione ebraica, perché è su questo Monte che Mosè riceverà i Comandamenti dell’Alleanza ed è ai piedi di esso che verrà celebrata l’Alleanza tra Dio e il suo popolo.

All’Oreb nasce il popolo di Dio. L’Oreb è la montagna del Sinai.

*Ora Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, e condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb (Es 3, 1).*

*Ecco, io starò davanti a te sulla roccia, sull'Oreb; tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà". Mosè così fece sotto gli occhi degli anziani d'Israele (Es 17, 6).*

*Gli Israeliti si spogliarono dei loro ornamenti dal monte Oreb in poi (Es 33, 6).*

*Vi sono undici giornate dall'Oreb, per la via del monte Seir, fino a Kades-Barnea (Dt 1, 2).*

*"Il Signore nostro Dio ci ha parlato sull'Oreb e ci ha detto: Avete dimorato abbastanza su questa montagna (Dt 1, 6).*

*Partimmo dall'Oreb e attraversammo tutto quel deserto grande e spaventoso che avete visto, dirigendoci verso le montagne degli Amorrei, come il Signore nostro Dio ci aveva ordinato di fare, e giungemmo a Kades-Barnea (Dt 1, 19).*

*Ricordati del giorno in cui sei comparso davanti al Signore tuo Dio sull'Oreb, quando il Signore mi disse: Radunami il popolo e io farò loro udire le mie parole, perché imparino a temermi finché vivranno sulla terra, e le insegnino ai loro figli (Dt 4, 10).*

*Poiché dunque non vedeste alcuna figura, quando il Signore vi parlò sull'Oreb dal fuoco, state bene in guardia per la vostra vita (Dt 4, 15).*

*Il Signore nostro Dio ha stabilito con noi un'alleanza sull'Oreb (Dt 5, 2).*

*Anche sull'Oreb provocaste all'ira il Signore; il Signore si adirò contro di voi fino a volere la vostra distruzione (Dt 9, 8).*

*Avrai così quanto hai chiesto al Signore tuo Dio, sull'Oreb, il giorno dell'assemblea, dicendo: Che io non oda più la voce del Signore mio Dio e non veda più questo grande fuoco, perché non muoia (Dt 18, 16).*

*Queste sono le parole dell'alleanza che il Signore ordinò a Mosè di stabilire con gli Israeliti nel paese di Moab, oltre l'alleanza che aveva stabilito con loro sull'Oreb (Dt 28, 69).*

*Nell'arca non c'era nulla se non le due tavole di pietra, che vi aveva deposte Mosè sull'Oreb, cioè le tavole dell'alleanza conclusa dal Signore con gli Israeliti quando uscirono dal paese d'Egitto (1Re 8, 9).*

*Si alzò, mangiò e bevve. Con la forza datagli da quel cibo, camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb (1Re 19, 8).*

*Nell'arca non c'era nulla se non le due tavole, che Mosè vi pose sull'Oreb, le tavole dell'alleanza conclusa dal Signore con gli Israeliti quando uscirono dall'Egitto (2Cr 5, 10).*

*Si fabbricarono un vitello sull'Oreb, si prostrarono a un'immagine di metallo fuso (Sal 105, 19).*

*Sentisti sul Sinai rimproveri, sull'Oreb sentenze di vendetta (Sir 48, 7).*

*Contro di essa il Signore degli eserciti agiterà il flagello, come quando colpì Madian sulla rupe dell'Oreb; alzerà la sua verga sul mare come fece con l'Egitto (Is 10, 26).*

*Tenete a mente la legge del mio servo Mosè, al quale ordinai sull'Oreb, statuti e norme per tutto Israele (Ml 3, 22).*

Questo luogo sceglie il Signore per iniziare il suo cammino nella storia dei figli di Israele. Prima aveva camminato con Abramo, Isacco, Giacobbe singolarmente. D’ora in poi camminerà con il suo popolo, anche se parlerà ad esso mediante un solo mediatore.

**2L’angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava.**

L’angelo del Signore qui è Dio stesso. Lo si comprende dalle parole con le quali si rivela a Mosè.

*La trovò l'angelo del Signore presso una sorgente d'acqua nel deserto, la sorgente sulla strada di Sur (Gen 16, 7).*

*Le disse l'angelo del Signore: "Ritorna dalla tua padrona e restale sottomessa" (Gen 16, 9).*

*Le disse ancora l'angelo del Signore: "Moltiplicherò la tua discendenza e non si potrà contarla per la sua moltitudine" (Gen 16, 10).*

*Soggiunse poi l'angelo del Signore: "Ecco, sei incinta: partorirai un figlio e lo chiamerai Ismaele, perché il Signore ha ascoltato la tua afflizione (Gen 16, 11).*

*Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: "Abramo, Abramo!". Rispose: "Eccomi!" (Gen 22, 11).*

*L'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta (Gen 22, 15).*

*L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco in mezzo a un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva nel fuoco, ma quel roveto non si consumava (Es 3, 2).*

*Ma l'ira di Dio si accese perché egli era andato; l'angelo del Signore si pose sulla strada per ostacolarlo. Egli cavalcava l'asina e aveva con sé due servitori (Nm 22, 22).*

*L'asina, vedendo l'angelo del Signore che stava sulla strada con la spada sguainata in mano, deviò dalla strada e cominciò ad andare per i campi. Balaam percosse l'asina per rimetterla sulla strada (Nm 22, 23).*

*Allora l'angelo del Signore si fermò in un sentiero infossato tra le vigne, che aveva un muro di qua e un muro di là (Nm 22, 24).*

*L'asina vide l'angelo del Signore, si serrò al muro e strinse il piede di Balaam contro il muro e Balaam la percosse di nuovo (Nm 22, 25).*

*L'angelo del Signore passò di nuovo più avanti e si fermò in un luogo stretto, tanto stretto che non vi era modo di ritirarsi né a destra, né a sinistra (Nm 22, 26).*

*L'asina vide l'angelo del Signore e si accovacciò sotto Balaam; l'ira di Balaam si accese ed egli percosse l'asina con il bastone (Nm 22, 27).*

*Allora il Signore aprì gli occhi a Balaam ed egli vide l'angelo del Signore, che stava sulla strada con la spada sguainata. Balaam si inginocchiò e si prostrò con la faccia a terra (Nm 22, 31).*

*L'angelo del Signore gli disse: "Perché hai percosso la tua asina già tre volte? Ecco io sono uscito a ostacolarti il cammino, perché il cammino davanti a me va in precipizio (Nm 22, 32).*

*Allora Balaam disse all'angelo del Signore: "Io ho peccato, perché non sapevo che tu ti fossi posto contro di me sul cammino; ora se questo ti dispiace, io tornerò indietro" (Nm 22, 34).*

*L'angelo del Signore disse a Balaam: "Va’ pure con quegli uomini; ma dirai soltanto quello che io ti dirò". Balaam andò con i capi di Balak (Nm 22, 35).*

*Ora l'angelo del Signore salì da Gàlgala a Bochìm e disse: "Io vi ho fatti uscire dall'Egitto e vi ho condotti nel paese, che avevo giurato ai vostri padri di darvi. Avevo anche detto: Non romperò mai la mia alleanza con voi (Gdc 2, 1).*

*Appena l'angelo del Signore disse queste parole a tutti gli Israeliti, il popolo alzò la voce e pianse (Gdc 2, 4).*

*Maledite Meroz - dice l'angelo del Signore - maledite, maledite i suoi abitanti, perché non vennero in aiuto al Signore, in aiuto al Signore tra gli eroi (Gdc 5, 23).*

*Ora l'angelo del Signore venne a sedere sotto il terebinto di Ofra, che apparteneva a Ioas, Abiezerita; Gedeone, figlio di Ioas, batteva il grano nel tino per sottrarlo ai Madianiti (Gdc 6, 11).*

*L'angelo del Signore gli apparve e gli disse: "Il Signore è con te, uomo forte è valoroso!" (Gdc 6, 12).*

*Allora l'angelo del Signore stese l'estremità del bastone che aveva in mano e toccò la carne e le focacce azzime; salì dalla roccia un fuoco che consumò la carne e le focacce azzime e l'angelo del Signore scomparve dai suoi occhi (Gdc 6, 21).*

*Gedeone vide che era l'angelo del Signore e disse: "Signore, ho dunque visto l'angelo del Signore faccia a faccia!" (Gdc 6, 22).*

*L'angelo del Signore apparve a questa donna e le disse: "Ecco, tu sei sterile e non hai avuto figli, ma concepirai e partorirai un figlio (Gdc 13, 3).*

*L'angelo del Signore rispose a Manoach: "Si astenga la donna da quanto le ho detto (Gdc 13, 13).*

*Manoach disse all'angelo del Signore: "Permettici di trattenerti e di prepararti un capretto!" (Gdc 13, 15).*

*L'angelo del Signore rispose a Manoach: "Anche se tu mi trattenessi, non mangerei il tuo cibo; ma se vuoi fare un olocausto, offrilo al Signore". Manoach non sapeva che quello fosse l'angelo del Signore (Gdc 13, 16).*

*Poi Manoach disse all'angelo del Signore: "Come ti chiami, perché quando si saranno avverate le tue parole, noi ti rendiamo onore?" (Gdc 13, 17).*

*L'angelo del Signore gli rispose: "Perché mi chiedi il nome? Esso è misterioso" (Gdc 13, 18).*

*… mentre la fiamma saliva dall'altare al cielo, l'angelo del Signore salì con la fiamma dell'altare. Manoach e la moglie, che stavano guardando, si gettarono allora con la faccia a terra (Gdc 13, 209.*

*e l'angelo del Signore non apparve più né a Manoach né alla moglie. Allora Manoach comprese che quello era l'angelo del Signore (Gdc 13, 21).*

*Venne di nuovo l'angelo del Signore, lo toccò e gli disse: "Su mangia, perché è troppo lungo per te il cammino" (1Re 19, 7).*

*Ma l'angelo del Signore disse a Elia il Tisbita: "Su, va’ incontro ai messaggeri del re di Samaria. Dì loro: Non c'è forse un Dio in Israele, perché andiate a interrogare Baal-Zebùb, dio di Accaron? (2Re 1, 3).*

*L'angelo del Signore disse a Elia: "Scendi con lui e non aver paura di lui". Si alzò e scese con lui dal re (2Re 1, 15).*

*Ora in quella notte l'angelo del Signore scese e percosse nell'accampamento degli Assiri centottanta cinquemila uomini. Quando i superstiti si alzarono al mattino, ecco, quelli erano tutti morti (2Re 19, 35).*

*… fra tre anni di carestia, tre mesi di fuga per te di fronte ai tuoi avversari, sotto l'incubo della spada dei tuoi nemici, e tre giorni della spada del Signore con la peste che si diffonde sul paese e l'angelo del Signore che porta lo sterminio in tutto il territorio di Israele. Ora decidi che cosa io debba riferire a chi mi ha inviato" (1Cr 21, 12).*

*Dio mandò un angelo in Gerusalemme per distruggerla. Ma, come questi stava distruggendola, il Signore volse lo sguardo e si astenne dal male minacciato. Egli disse all'angelo sterminatore: "Ora basta! Ritira la mano". L'angelo del Signore stava in piedi presso l'aia di Ornan il Gebuseo (1Cr 21, 159.*

*Davide, alzati gli occhi, vide l'angelo del Signore che stava fra terra e cielo con la spada sguainata in mano, tesa verso Gerusalemme. Allora Davide e gli anziani, coperti di sacco, si prostrarono con la faccia a terra (1Cr 21, 169.*

*L'angelo del Signore ordinò a Gad di riferire a Davide che salisse ad erigere un altare al Signore nell'aia di Ornan il Gebuseo (1Cr 21, 189.*

*… ma Davide non osava recarsi là a consultare Dio perché si era molto spaventato di fronte alla spada dell'angelo del Signore (1Cr 21, 30).*

*L'angelo del Signore si accampa attorno a quelli che lo temono e li salva (Sal 33, 8).*

*Siano come pula al vento e l'angelo del Signore li incalzi (Sal 34, 5).*

*la loro strada sia buia e scivolosa quando li insegue l'angelo del Signore (Sal 34, 6).*

*Ora l'angelo del Signore scese e percosse nell'accampamento degli Assiri centottanta cinquemila uomini. Quando i superstiti si alzarono al mattino, ecco erano tutti cadaveri (Is 37, 36).*

*Ma l'angelo del Signore, che era sceso con Azaria e con i suoi compagni nella fornace, allontanò da loro la fiamma del fuoco (Dn 3, 49).*

*L'angelo del Signore gli disse: "Porta questo cibo a Daniele in Babilonia nella fossa dei leoni" (Dn 14, 34).*

*Allora l'angelo del Signore lo prese per i capelli e con la velocità del vento lo trasportò in Babilonia e lo posò sull'orlo della fossa dei leoni (Dn 14, 36).*

*Si rivolsero infatti all'angelo del Signore che stava fra i mirti e gli dissero: "Abbiamo percorso la terra: è tutta tranquilla" (Zc 1, 11).*

*Allora l'angelo del Signore disse: "Signore degli eserciti, fino a quando rifiuterai di aver pietà di Gerusalemme e delle città di Giuda, contro le quali sei sdegnato? Sono ormai settant'anni!" (Zc 1, 12).*

*Poi mi fece vedere il sommo sacerdote Giosuè, ritto davanti all'angelo del Signore, e satana era alla sua destra per accusarlo (Zc 3, 1).*

*L'angelo del Signore disse a satana: "Ti rimprovera il Signore, o satana! Ti rimprovera il Signore che si è eletto Gerusalemme! Non è forse costui un tizzone s costui un tizzone sottratto al fuoco?" (Zc 3, 2).*

*Poi soggiunse: "Mettetegli sul capo un diadema mondo". E gli misero un diadema mondo sul capo, lo rivestirono di candide vesti alla presenza dell'angelo del Signore (Zc 3, 5).*

*Poi l'angelo del Signore dichiarò a Giosuè (Zc 3, 6).*

*In quel giorno il Signore farà da scudo agli abitanti di Gerusalemme e chi tra di loro vacilla diverrà come Davide e la casa di Davide come Dio, come l'angelo del Signore davanti a loro (Zc 12, 8).*

*Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo (Mt 1, 20).*

*Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa (Mt 1, 24).*

*Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: "Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto, e resta là finché non ti avvertirò, perché Erode sta cercando il bambino per ucciderlo" (Mt 2, 13).*

*Morto Erode, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto (Mt 2, 19).*

*Ed ecco che vi fu un gran terremoto: un angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa (Mt 28, 2).*

*Allora gli apparve un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso (Lc 1, 11).*

*Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento (Lc 2, 9).*

*Ma durante la notte un angelo del Signore aprì le porte della prigione, li condusse fuori e disse (At 5, 19).*

*Un angelo del Signore parlò intanto a Filippo: "Alzati, e va’ verso il mezzogiorno, sulla strada che discende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta" (At 8, 26).*

*Ed ecco gli si presentò un angelo del Signore e una luce sfolgorò nella cella. Egli toccò il fianco di Pietro, lo destò e disse: "Alzati, in fretta!". E le catene gli caddero dalle mani (At 12, 7).*

*Ma improvvisamente un angelo del Signore lo colpì, perché non aveva dato gloria a Dio; e roso, dai vermi, spirò (At 12, 23).*

Dio appare a Mosè in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto.

Mosè guarda. Vede uno spettacolo inconsueto, non naturale.

Il roveto ardeva, ma non si consumava.

Tutto ciò che è natura arde e consuma, brucia e divora.

Il roveto che arde e che non si consuma è immagine di Dio, il cui amore brucia per l’eternità, illumina dall’eternità, riscalda per l’eternità senza mai consumarsi.

Quello di Dio è un vero fuoco divino, fuoco eterno d’amore che mai viene meno.

In questa visione Dio realmente manifesta la sua essenza: è fuoco di amore, compassione, carità, verità, giustizia, santità che mai si consuma, mai viene meno, mai si esaurisce, mai si indebolisce, mai finisce.

Tutto ciò che è natura creata è sottoposta al logorio della consumazione, della fine, dell'esaurimento.

Il sole brucia e si consuma. L'uomo ama e si consuma. Gli alberi producono e si consumano. Tutto ciò che l'uomo fa, viene consumato dall'usura del tempo.

Dio brucia, arde di amore eterno senza mai consumarsi.

Questa è l'essenza di Dio.

Chi vuole non consumarsi nell'amore, deve immergersi in Dio, da Lui lasciarsi ogni giorno ricolmare, inondare, inebriare.

**3Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?».**

Mosè è attratto da questo grande spettacolo.

Non si accontenta di osservarlo da lontano. Lo vuole vedere da vicino. Vuole scoprire perché il roveto arde, ma non si consuma.

Dio si serve di tutto ciò che vi è nell’uomo per attrarre l’uomo a sé.

Anche la curiosità, il desiderio di conoscenza, la volontà di comprendere le cose: tutto ciò che è nell’uomo è via perché Dio attiri a sé una persona.

Le vie attraverso cui Dio attrae a Sé sono veramente infinite.

Nessuna deve essere mai esclusa. Di tutte si può servire il Signore.

**4Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!».**

Il Signore vede Mosè che si era avvicinato per guardare.

Dal roveto grida a lui e lo chiama: “Mosè, Mosè!”.

La risposta di Mosè è immediata: Eccomi!

La Chiesa ha fatto di questa risposta: “Eccomi!”, una formula liturgica.

Prima di ogni assunzione di responsabilità, appena si è chiamati per nome, si deve rispondere: Eccomi!.

Eccomi, sono qua! Sono pronto!. Possiamo procedere.

Ecco rivela una presenza attiva, responsabile, efficace, pronta ad intervenire nella storia.

*Eccomi: la mia alleanza è con te e sarai padre di una moltitudine di popoli (Gen 17, 4).*

*Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: "Abramo, Abramo!". Rispose: "Eccomi!" (Gen 22, 1).*

*Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: "Padre mio!". Rispose: "Eccomi, figlio mio". Riprese: "Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per l'olocausto?" (Gen 22, 7).*

*Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: "Abramo, Abramo!". Rispose: "Eccomi!" (Gen 22, 11).*

*Isacco era vecchio e gli occhi gli si erano così indeboliti che non ci vedeva più. Chiamò il figlio maggiore, Esaù, e gli disse: "Figlio mio". Gli rispose: "Eccomi" (Gen 27, 1).*

*Così egli venne dal padre e disse: "Padre mio". Rispose: "Eccomi; chi sei tu, figlio mio?" (Gen 27, 18).*

*L'angelo di Dio mi disse in sogno: Giacobbe! Risposi: Eccomi (Gen 31, 11).*

*Israele disse a Giuseppe: "Sai che i tuoi fratelli sono al pascolo a Sichem? Vieni, ti voglio mandare da loro". Gli rispose: "Eccomi!" (Gen 37, 13).*

*Dio disse a Israele in una visione notturna: "Giacobbe, Giacobbe!". Rispose: "Eccomi!" (Gen 46, 2).*

*Il Signore vide che si era avvicinato per vedere e Dio lo chiamò dal roveto e disse: "Mosè, Mosè !". Rispose: "Eccomi!" (Es 3, 4).*

*Allora il Signore chiamò: "Samuele!" e quegli rispose: "Eccomi" (1Sam 3, 4).*

*… poi corse da Eli e gli disse: "Mi hai chiamato, eccomi!". Egli rispose: "Non ti ho chiamato, torna a dormire!". Tornò e si mise a dormire (1Sam 3, 5).*

*Ma il Signore chiamò di nuovo: "Samuele!" e Samuele, alzatosi, corse da Eli dicendo: "Mi hai chiamato, eccomi!". Ma quegli rispose di nuovo: "Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!" (1Sam 3, 6).*

*Il Signore tornò a chiamare: "Samuele!" per la terza volta; questi si alzò ancora e corse da Eli dicendo: "Mi hai chiamato, eccomi!". Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovinetto (1Sam 3, 8).*

*Eli chiamò Samuele e gli disse: "Samuele, figlio mio". Rispose: "Eccomi" (1Sam 3, 16).*

*Eccomi, pronunciatevi a mio riguardo alla presenza del Signore e del suo consacrato. A chi ho portato via il bue? A chi ho portato via l'asino? Chi ho trattato con prepotenza? A chi ho fatto offesa? Da chi ho accettato un regalo per chiudere gli occhi a suo riguardo? Sono qui a restituire!" (1Sam 12, 3).*

*Lo scudiero gli rispose: "Fa’ quanto hai in animo. Avviati e va’! Eccomi con te: come il tuo cuore, così è il mio" (1Sam 14, 7).*

*Disse Saul: "Ascolta, figlio di Achitub". Rispose: "Eccomi, signor mio" (1Sam 22, 12).*

*Egli si volse indietro, mi vide e mi chiamò vicino. Dissi: Eccomi! (2Sam 1, 7).*

*Ma se dice: Non ti gradisco, eccomi: faccia di me quello che sarà bene davanti a lui" (2Sam 15, 26).*

*per questo dice il Signore Dio di Israele: Eccomi, mando su Gerusalemme e su Giuda una tale sventura da far rintronare gli orecchi di chi l'udrà (2Re 21, 12).*

*Così parla il Signore: Eccomi, io faccio piombare una sciagura su questo luogo e sui suoi abitanti, attuando tutte le parole del libro lette dal re di Giuda (2Re 22, 16).*

*… quando Raffaele disse al ragazzo: "Fratello Tobia!". Gli rispose: "Eccomi". Riprese: "Questa notte dobbiamo alloggiare presso Raguele, che è tuo parente. Egli ha una figlia chiamata Sara (Tb 6, 11).*

*Poi io udii la voce del Signore che diceva: "Chi manderò e chi andrà per noi?". E io risposi: "Eccomi, manda me!" (Is 6, 8).*

*… perciò, eccomi, continuerò a operare meraviglie e prodigi con questo popolo; perirà la sapienza dei suoi sapienti e si eclisserà l'intelligenza dei suoi intelligenti" (Is 29, 14).*

*Pertanto il mio popolo conoscerà il mio nome, comprenderà in quel giorno che io dicevo: Eccomi qua" (Is 52, 6).*

*Allora lo invocherai e il Signore ti risponderà; implorerai aiuto ed egli dirà: "Eccomi!". Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio (Is 58, 9).*

*Mi feci ricercare da chi non mi interrogava, mi feci trovare da chi non mi cercava. Dissi: "Eccomi, Eccomi" a gente che non invocava il mio nome (Is 65, 1).*

*Eppure protesti: Io sono innocente, la sua ira è già lontana da me. Eccomi pronto a entrare in giudizio con te, perché hai detto: Non ho peccato! (Ger 2, 35).*

*Eccomi a te, o abitatrice della valle, roccia nella pianura, dice il Signore. Voi che dite: Chi scenderà contro di noi? Chi entrerà nelle nostre dimore? (Ger 21, 13).*

*Perciò, eccomi contro i profeti - oracolo del Signore - i quali si rubano gli uni gli altri le mie parole (Ger 23, 30).*

*Eccomi contro i profeti - oracolo del Signore -che muovono la lingua per dare oracoli (Ger 23, 31).*

*Eccomi contro i profeti di sogni menzogneri - dice il Signore - che li raccontano e traviano il mio popolo con menzogne e millanterie. Io non li ho inviati né ho dato alcun ordine; essi non gioveranno affatto a questo popolo". Parola del Signore (Ger 23, 32).*

*Quanto a me, eccomi in mano vostra, fate di me come vi sembra bene e giusto (Ger 26, 14).*

*"Eccomi a te, o arrogante, - oracolo del Signore degli eserciti - poiché è giunto il tuo giorno, il tempo del tuo castigo (Ger 50, 31).*

*Eccomi a te, monte della distruzione, che distruggi tutta la terra. Io stenderò la mano contro di te, ti rotolerò giù dalle rocce e farò di te una montagna bruciata (Ger 51, 25).*

*Pertanto dice il Signore Dio: Poiché voi avete detto il falso e avuto visioni bugiarde, eccomi dunque contro di voi, dice il Signore Dio (Ez 13, 8).*

*Perciò dice il Signore Dio: Eccomi contro i vostri nastri magici con i quali voi date la caccia alla gente come a uccelli; li strapperò dalle vostre braccia e libererò la gente che voi avete catturato come uccelli (Ez 13, 20).*

*Tu riferirai al paese d'Israele: Così dice il Signore Dio: Eccomi contro di te. Sguainerò la spada e ucciderò in te il giusto e il peccatore (Ez 21, 8).*

*… per questo, eccomi: Io stendo la mano su di te e ti darò in preda alle genti; ti sterminerò dai popoli e ti cancellerò dal numero delle nazioni. Ti annienterò e allora saprai che io sono il Signore" (Ez 25, 7).*

*Ebbene, così dice il Signore Dio: Eccomi contro di te, Tiro. Manderò contro di te molti popoli, come il mare solleva le onde (Ez 26, 3).*

*Annunziale: Dice il Signore Dio: Eccomi contro di te, Sidòne, e mostrerò la mia gloria in mezzo a te. Si saprà che io sono il Signore quando farò giustizia di te e manifesterò la mia santità (Ez 28, 22).*

*Parla dunque dicendo: Così dice il Signore Dio: Eccomi contro di te, faraone re d'Egitto; grande coccodrillo, sdraiato in mezzo al fiume, hai detto: Il fiume è mio, è mia creatura (Ez 29, 3).*

*Ebbene eccomi contro di te e contro il tuo fiume. Io farò dell'Egitto, da Migdòl ad Assuan, fino alla frontiera d'Etiopia, una terra deserta e desolata (Ez 29, 10).*

*Perciò dice il Signore Dio: "Eccomi contro il faraone re d'Egitto: gli spezzerò il braccio ancora valido e gli farò cadere la spada di mano (Ez 30, 22).*

*Dice il Signore Dio: Eccomi contro i pastori: chiederò loro conto del mio gregge e non li lascerò più pascolare il mio gregge, così i pastori non pasceranno più se stessi, ma strapperò loro di bocca le mie pecore e non saranno più il loro pasto (Ez 34, 10).*

*Annunzierai: Dice il Signore Dio: Eccomi a te, monte Seir, anche su di te stenderò il mio braccio e farò di te una solitudine, un luogo desolato (Ez 35, 3).*

*Dice il Signore Dio: Eccomi contro di te Gog, principe capo di Mesech e Tubal (Ez 38, 3).*

*"E tu, figlio dell'uomo, profetizza contro Gog e annunzia: Così dice il Signore Dio: Eccomi contro di te, Gog, principe capo di Mesech e di Tubal (Ez 39, 1).*

*Eccomi a te, dice il Signore degli eserciti, manderò in fumo i tuoi carri e la spada divorerà i tuoi leoncelli. Porrò fine alle tue rapine nel paese, non si udrà più la voce dei tuoi messaggeri (Na 2, 14).*

*Eccomi a te, oracolo del Signore degli eserciti. Alzerò le tue vesti fin sulla faccia e mostrerò alle genti la tua nudità, ai regni le tue vergogne (Na 3, 5).*

*Allora Maria disse: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". E l'angelo partì da lei (Lc 1, 38).*

*Ora c'era a Damasco un discepolo di nome Anania e il Signore in una visione gli disse: "Anania!". Rispose: "Eccomi, Signore!" (At 9, 10).*

*Pietro scese incontro agli uomini e disse: "Eccomi, sono io quello che cercate. Qual è il motivo per cui siete venuti?" (At 10, 21).*

Con questa risposta Mosè si rende disponibile al Signore.

**5Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!».**

Tra Dio e l’uomo vi è una distanza ontologica che non si può annullare.

Dio è la santità e l’uomo è il peccato. Dio è la verità e l’uomo la falsità. Dio è la carità e l’uomo l’egoismo. Dio è il perdono e l’uomo la vendetta. Dio è la pietà e l’uomo l’empietà. Dio è l’unità e l’uomo la divisione.

Questa distanza ontologica deve essere conservata.

Mosè viene invitato da Dio a non avvicinarsi oltre.

Anche stando alquanto lontano, egli deve sapere che è entrato nella sfera del divino, della santità.

Il luogo che lui sta calpestando è suolo santo, cioè invaso e pervaso dalla santità del suo Dio e Signore.

Anche al suolo santo Mosè deve rispetto, riverenza. Per questo deve togliersi i sandali dai piedi.

Quel suolo santo non può essere contaminato, anzi lo si deve rispettare e onorare come si rispetta e si onora l’autore della sua santità che è Dio.

Questa distanza ontologica tra la santità e il peccato, tra l’infinito e il finito, la Sacra Scrittura sempre la mette in evidenza. Ecco alcuni esempi.

*Giacobbe partì da Bersabea e si diresse verso Carran. Capitò così in un luogo, dove passò la notte, perché il sole era tramontato; prese là una pietra, se la pose come guanciale e si coricò in quel luogo. Fece un sogno: una scala poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo; ed ecco, gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa. Ecco, il Signore gli stava davanti e disse: «Io sono il Signore, il Dio di Abramo, tuo padre, e il Dio di Isacco. A te e alla tua discendenza darò la terra sulla quale sei coricato. La tua discendenza sarà innumerevole come la polvere della terra; perciò ti espanderai a occidente e a oriente, a settentrione e a mezzogiorno. E si diranno benedette, in te e nella tua discendenza, tutte le famiglie della terra. Ecco, io sono con te e ti proteggerò dovunque tu andrai; poi ti farò ritornare in questa terra, perché non ti abbandonerò senza aver fatto tutto quello che ti ho detto».*

*Giacobbe si svegliò dal sonno e disse: «Certo, il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo». Ebbe timore e disse: «Quanto è terribile questo luogo! Questa è proprio la casa di Dio, questa è la porta del cielo». La mattina Giacobbe si alzò, prese la pietra che si era posta come guanciale, la eresse come una stele e versò olio sulla sua sommità. E chiamò quel luogo Betel, mentre prima di allora la città si chiamava Luz.*

*Giacobbe fece questo voto: «Se Dio sarà con me e mi proteggerà in questo viaggio che sto facendo e mi darà pane da mangiare e vesti per coprirmi, se ritornerò sano e salvo alla casa di mio padre, il Signore sarà il mio Dio. Questa pietra, che io ho eretto come stele, sarà una casa di Dio; di quanto mi darai, io ti offrirò la decima». (Gn 28,10-22).*

*Gli Israeliti fecero ciò che è male agli occhi del Signore e il Signore li consegnò nelle mani di Madian per sette anni. La mano di Madian si fece pesante contro Israele; per la paura dei Madianiti gli Israeliti adattarono per sé gli antri dei monti, le caverne e le cime scoscese. Ogni volta che Israele aveva seminato, i Madianiti con i figli di Amalèk e i figli dell’oriente venivano contro di lui, si accampavano sul territorio degli Israeliti, distruggevano tutti i prodotti della terra fino alle vicinanze di Gaza e non lasciavano in Israele mezzi di sussistenza: né pecore né buoi né asini. Venivano, infatti, con i loro armenti e con le loro tende e arrivavano numerosi come le cavallette – essi e i loro cammelli erano senza numero – e venivano nella terra per devastarla. Israele fu ridotto in grande miseria a causa di Madian e gli Israeliti gridarono al Signore.*

*Quando gli Israeliti ebbero gridato al Signore a causa di Madian, il Signore mandò loro un profeta che disse: «Dice il Signore, Dio d’Israele: Io vi ho fatto salire dall’Egitto e vi ho fatto uscire dalla condizione servile. Vi ho strappato dalla mano degli Egiziani e dalla mano di quanti vi opprimevano; li ho scacciati davanti a voi, vi ho dato la loro terra e vi ho detto: “Io sono il Signore, vostro Dio; non venerate gli dèi degli Amorrei, nella terra dei quali abitate”. Ma voi non avete ascoltato la mia voce».*

*Ora l’angelo del Signore venne a sedere sotto il terebinto di Ofra, che apparteneva a Ioas, Abiezerita. Gedeone, figlio di Ioas, batteva il grano nel frantoio per sottrarlo ai Madianiti. L’angelo del Signore gli apparve e gli disse: «Il Signore è con te, uomo forte e valoroso!». Gedeone gli rispose: «Perdona, mio signore: se il Signore è con noi, perché ci è capitato tutto questo? Dove sono tutti i suoi prodigi che i nostri padri ci hanno narrato, dicendo: “Il Signore non ci ha fatto forse salire dall’Egitto?”. Ma ora il Signore ci ha abbandonato e ci ha consegnato nelle mani di Madian». Allora il Signore si volse a lui e gli disse: «Va’ con questa tua forza e salva Israele dalla mano di Madian; non ti mando forse io?». Gli rispose: «Perdona, mio signore: come salverò Israele? Ecco, la mia famiglia è la più povera di Manasse e io sono il più piccolo nella casa di mio padre». Il Signore gli disse: «Io sarò con te e tu sconfiggerai i Madianiti come se fossero un uomo solo». Gli disse allora: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, dammi un segno che proprio tu mi parli. Intanto, non te ne andare di qui prima che io torni da te e porti la mia offerta da presentarti». Rispose: «Resterò fino al tuo ritorno». Allora Gedeone entrò in casa, preparò un capretto e con un’efa di farina fece focacce azzime; mise la carne in un canestro, il brodo in una pentola, gli portò tutto sotto il terebinto e glielo offrì. L’angelo di Dio gli disse: «Prendi la carne e le focacce azzime, posale su questa pietra e vèrsavi il brodo». Egli fece così. Allora l’angelo del Signore stese l’estremità del bastone che aveva in mano e toccò la carne e le focacce azzime; dalla roccia salì un fuoco che consumò la carne e le focacce azzime, e l’angelo del Signore scomparve dai suoi occhi. Gedeone vide che era l’angelo del Signore e disse: «Signore Dio, ho dunque visto l’angelo del Signore faccia a faccia!». Il Signore gli disse: «La pace sia con te, non temere, non morirai!». Allora Gedeone costruì in quel luogo un altare al Signore e lo chiamò «Il Signore è pace». Esso esiste ancora oggi a Ofra degli Abiezeriti.*

*In quella stessa notte il Signore gli disse: «Prendi il giovenco di tuo padre e un secondo giovenco di sette anni, demolisci l’altare di Baal che appartiene a tuo padre, e taglia il palo sacro che gli sta accanto. Costruisci un altare al Signore, tuo Dio, sulla cima di questa roccia, disponendo ogni cosa con ordine; poi prendi il secondo giovenco e offrilo in olocausto sulla legna del palo sacro che avrai tagliato». Allora Gedeone prese dieci uomini fra i suoi servitori e fece come il Signore gli aveva ordinato; ma temendo di farlo di giorno, per paura dei suoi parenti e della gente della città, lo fece di notte. Quando il mattino dopo la gente della città si alzò, ecco che l’altare di Baal era stato demolito, il palo sacro accanto era stato tagliato e il secondo giovenco era offerto in olocausto sull’altare che era stato costruito. Si dissero l’un altro: «Chi ha fatto questo?». Investigarono, si informarono e dissero: «Gedeone, figlio di Ioas, ha fatto questo». Allora la gente della città disse a Ioas: «Conduci fuori tuo figlio e sia messo a morte, perché ha demolito l’altare di Baal e ha tagliato il palo sacro che gli stava accanto». Ioas rispose a quanti insorgevano contro di lui: «Volete difendere voi la causa di Baal e venirgli in aiuto? Chi vorrà difendere la sua causa sarà messo a morte prima di domattina; se è davvero un dio, difenda da sé la sua causa, per il fatto che hanno demolito il suo altare». Perciò in quel giorno Gedeone fu chiamato Ierub Baal, perché si disse: «Baal difenda la sua causa contro di lui, perché egli ha demolito il suo altare».*

*Tutti i Madianiti, Amalèk e i figli dell’oriente si radunarono, passarono il Giordano e si accamparono nella valle di Izreèl. Ma lo spirito del Signore rivestì Gedeone; egli suonò il corno e gli Abiezeriti furono convocati al suo seguito. Egli mandò anche messaggeri in tutto Manasse, che fu pure chiamato a seguirlo; mandò anche messaggeri nelle tribù di Aser, di Zàbulon e di Nèftali, le quali vennero a unirsi agli altri.*

*Gedeone disse a Dio: «Se tu stai per salvare Israele per mano mia, come hai detto, ecco, io metterò un vello di lana sull’aia: se ci sarà rugiada soltanto sul vello e tutto il terreno resterà asciutto, io saprò che tu salverai Israele per mia mano, come hai detto». Così avvenne. La mattina dopo Gedeone si alzò per tempo, strizzò il vello e ne spremette la rugiada: una coppa piena d’acqua. Gedeone disse a Dio: «Non adirarti contro di me; io parlerò ancora una volta. Lasciami fare la prova con il vello, una volta ancora: resti asciutto soltanto il vello e ci sia la rugiada su tutto il terreno». Dio fece così quella notte: il vello soltanto restò asciutto e ci fu rugiada su tutto il terreno. (Gdc 6,1-40).*

*Gli Israeliti tornarono a fare quello che è male agli occhi del Signore e il Signore li consegnò nelle mani dei Filistei per quarant’anni. C’era allora un uomo di Sorea, della tribù dei Daniti, chiamato Manòach; sua moglie era sterile e non aveva avuto figli. L’angelo del Signore apparve a questa donna e le disse: «Ecco, tu sei sterile e non hai avuto figli, ma concepirai e partorirai un figlio. Ora guàrdati dal bere vino o bevanda inebriante e non mangiare nulla d’impuro. Poiché, ecco, tu concepirai e partorirai un figlio sulla cui testa non passerà rasoio, perché il fanciullo sarà un nazireo di Dio fin dal seno materno; egli comincerà a salvare Israele dalle mani dei Filistei». La donna andò a dire al marito: «Un uomo di Dio è venuto da me; aveva l’aspetto di un angelo di Dio, un aspetto maestoso. Io non gli ho domandato da dove veniva ed egli non mi ha rivelato il suo nome, ma mi ha detto: “Ecco, tu concepirai e partorirai un figlio; ora non bere vino né bevanda inebriante e non mangiare nulla d’impuro, perché il fanciullo sarà un nazireo di Dio dal seno materno fino al giorno della sua morte”».*

*Allora Manòach pregò il Signore e disse: «Perdona, mio Signore, l’uomo di Dio mandato da te venga di nuovo da noi e c’insegni quello che dobbiamo fare per il nascituro». Dio ascoltò la preghiera di Manòach e l’angelo di Dio tornò ancora dalla donna, mentre stava nel campo; ma Manòach, suo marito, non era con lei. La donna corse in fretta a informare il marito e gli disse: «Ecco, mi è apparso quell’uomo che venne da me l’altro giorno». Manòach si alzò, seguì la moglie e, giunto da quell’uomo, gli disse: «Sei tu l’uomo che ha parlato a questa donna?». Quegli rispose: «Sono io». Manòach gli disse: «Quando la tua parola si sarà avverata, quale sarà la norma da seguire per il bambino e che cosa dovrà fare?». L’angelo del Signore rispose a Manòach: «Si astenga la donna da quanto le ho detto: non mangi nessun prodotto della vigna, né beva vino o bevanda inebriante e non mangi nulla d’impuro; osservi quanto le ho comandato». Manòach disse all’angelo del Signore: «Permettici di trattenerti e di prepararti un capretto!». L’angelo del Signore rispose a Manòach: «Anche se tu mi trattenessi, non mangerei il tuo cibo; ma se vuoi fare un olocausto, offrilo al Signore». Manòach non sapeva che quello era l’angelo del Signore. Manòach disse all’angelo del Signore: «Come ti chiami, perché ti rendiamo onore quando si sarà avverata la tua parola?». L’angelo del Signore gli rispose: «Perché mi chiedi il mio nome? Esso è misterioso». Manòach prese il capretto e l’offerta e sulla pietra li offrì in olocausto al Signore che opera cose misteriose. Manòach e la moglie stavano guardando: mentre la fiamma saliva dall’altare al cielo, l’angelo del Signore salì con la fiamma dell’altare. Manòach e la moglie, che stavano guardando, si gettarono allora con la faccia a terra e l’angelo del Signore non apparve più né a Manòach né alla moglie. Allora Manòach comprese che quello era l’angelo del Signore. Manòach disse alla moglie: «Moriremo certamente, perché abbiamo visto Dio». Ma sua moglie gli disse: «Se il Signore avesse voluto farci morire, non avrebbe accettato dalle nostre mani l’olocausto e l’offerta, non ci avrebbe mostrato tutte queste cose né ci avrebbe fatto udire proprio ora cose come queste».*

*E la donna partorì un figlio che chiamò Sansone. Il bambino crebbe e il Signore lo benedisse. Lo spirito del Signore cominciò ad agire su di lui quando era nell’Accampamento di Dan, fra Sorea ed Estaòl. (Gdc 13, 1-25).*

*Nell’anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. Sopra di lui stavano dei serafini; ognuno aveva sei ali: con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava. Proclamavano l’uno all’altro, dicendo: «Santo, santo, santo il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria».*

*Vibravano gli stipiti delle porte al risuonare di quella voce, mentre il tempio si riempiva di fumo. E dissi: «Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti».*

*Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall’altare. Egli mi toccò la bocca e disse: «Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua colpa e il tuo peccato è espiato».*

*Poi io udii la voce del Signore che diceva: «Chi manderò e chi andrà per noi?». E io risposi: «Eccomi, manda me!». Egli disse: «Va’ e riferisci a questo popolo: “Ascoltate pure, ma non comprenderete, osservate pure, ma non conoscerete”.*

*Rendi insensibile il cuore di questo popolo, rendilo duro d’orecchio e acceca i suoi occhi, e non veda con gli occhi né oda con gli orecchi né comprenda con il cuore né si converta in modo da essere guarito». Io dissi: «Fino a quando, Signore?». Egli rispose: «Fino a quando le città non siano devastate, senza abitanti, le case senza uomini e la campagna resti deserta e desolata». Il Signore scaccerà la gente e grande sarà l’abbandono nella terra. Ne rimarrà una decima parte, ma sarà ancora preda della distruzione come una quercia e come un terebinto, di cui alla caduta resta il ceppo: seme santo il suo ceppo. (Is 6,1-13).*

Questa distanza ontologica non è stata abolita con l’Incarnazione.

*Mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca.*

*Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell’altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontànati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d’ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono. (Lc 5,1-11).*

*Rivelazione di Gesù Cristo, al quale Dio la consegnò per mostrare ai suoi servi le cose che dovranno accadere tra breve. Ed egli la manifestò, inviandola per mezzo del suo angelo al suo servo Giovanni, il quale attesta la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo, riferendo ciò che ha visto. Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e custodiscono le cose che vi sono scritte: il tempo infatti è vicino.*

*Giovanni, alle sette Chiese che sono in Asia: grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, e dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono, e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra.*

*A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen.*

*Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero, e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto. Sì, Amen!*

*Dice il Signore Dio: Io sono l’Alfa e l’Omèga, Colui che è, che era e che viene, l’Onnipotente!*

*Io, Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù, mi trovavo nell’isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù. Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore e udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: «Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese: a Èfeso, a Smirne, a Pèrgamo, a Tiàtira, a Sardi, a Filadèlfia e a Laodicèa».*

*Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d’oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d’uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d’oro. I capelli del suo capo erano candidi, simili a lana candida come neve. I suoi occhi erano come fiamma di fuoco. I piedi avevano l’aspetto del bronzo splendente, purificato nel crogiuolo. La sua voce era simile al fragore di grandi acque. Teneva nella sua destra sette stelle e dalla bocca usciva una spada affilata, a doppio taglio, e il suo volto era come il sole quando splende in tutta la sua forza.*

*Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: «Non temere! Io sono il Primo e l’Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi. Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito. Il senso nascosto delle sette stelle, che hai visto nella mia destra, e dei sette candelabri d’oro è questo: le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiese, e i sette candelabri sono le sette Chiese. (Ap 1,1-20).*

Anche nel Cielo questa distanza rimane.

*Poi vidi: ecco, una porta era aperta nel cielo. La voce, che prima avevo udito parlarmi come una tromba, diceva: «Sali quassù, ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito». Subito fui preso dallo Spirito. Ed ecco, c’era un trono nel cielo, e sul trono Uno stava seduto. Colui che stava seduto era simile nell’aspetto a diaspro e cornalina. Un arcobaleno simile nell’aspetto a smeraldo avvolgeva il trono. Attorno al trono c’erano ventiquattro seggi e sui seggi stavano seduti ventiquattro anziani avvolti in candide vesti con corone d’oro sul capo. Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni; ardevano davanti al trono sette fiaccole accese, che sono i sette spiriti di Dio. Davanti al trono vi era come un mare trasparente simile a cristallo. In mezzo al trono e attorno al trono vi erano quattro esseri viventi, pieni d’occhi davanti e dietro. Il primo vivente era simile a un leone; il secondo vivente era simile a un vitello; il terzo vivente aveva l’aspetto come di uomo; il quarto vivente era simile a un’aquila che vola. I quattro esseri viventi hanno ciascuno sei ali, intorno e dentro sono costellati di occhi; giorno e notte non cessano di ripetere: «Santo, santo, santo il Signore Dio, l’Onnipotente, Colui che era, che è e che viene!».*

*E ogni volta che questi esseri viventi rendono gloria, onore e grazie a Colui che è seduto sul trono e che vive nei secoli dei secoli, i ventiquattro anziani si prostrano davanti a Colui che siede sul trono e adorano Colui che vive nei secoli dei secoli e gettano le loro corone davanti al trono, dicendo: «Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l’onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, per la tua volontà esistevano e furono create». (Ap 4,1-11).*

*E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo.*

*Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli».*

*Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo:*

*«Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra».*

*E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione».*

*Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli».*

*E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione. (Ap 5,1-14).*

Dovrebbe rimanere anche sulla terra. L’abolizione di questa distanza sta creando un cristianesimo anomalo, ereticale, poiché Dio viene privato di una delle sue note essenziali del suo essere: la divina ed assoluta trascendenza nella Signoria e nella Santità.

Il Signore si è fatto uomo, ma è sempre il Signore dell’uomo.

Questo noi abbiamo abolito: in nome dell’amore senza fine stiamo pensando che Lui non sia più il Signore. Il Signore è il Signore.

Di questa verità è giusto che tutti prendiamo coscienza e trasformiamo la nostra vita.

**6E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio.**

Ora Dio si rivela a Mosè come il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe.

Mosè sa di trovarsi dinanzi alla maestà divina e si copre il volto.

La paura attesta ancora una volta questo salto ontologico che vi è tra l’umanità e la divinità.

Anticamente regnava questo pensiero dominante: vedere Dio equivale a morire.

*Il Signore disse a Mosè: «Riferisci agli Israeliti: “Voi siete un popolo di dura cervice; se per un momento io venissi in mezzo a te, io ti sterminerei. Ora togliti i tuoi ornamenti, così saprò che cosa dovrò farti”». Gli Israeliti si spogliarono dei loro ornamenti dal monte Oreb in poi.*

*Mosè prendeva la tenda e la piantava fuori dell’accampamento, a una certa distanza dall’accampamento, e l’aveva chiamata tenda del convegno; appunto a questa tenda del convegno, posta fuori dell’accampamento, si recava chiunque volesse consultare il Signore. Quando Mosè usciva per recarsi alla tenda, tutto il popolo si alzava in piedi, stando ciascuno all’ingresso della sua tenda: seguivano con lo sguardo Mosè, finché non fosse entrato nella tenda. Quando Mosè entrava nella tenda, scendeva la colonna di nube e restava all’ingresso della tenda, e parlava con Mosè. Tutto il popolo vedeva la colonna di nube, che stava all’ingresso della tenda, e tutti si alzavano e si prostravano ciascuno all’ingresso della propria tenda. Il Signore parlava con Mosè faccia a faccia, come uno parla con il proprio amico. Poi questi tornava nell’accampamento, mentre il suo inserviente, il giovane Giosuè figlio di Nun, non si allontanava dall’interno della tenda.*

*Mosè disse al Signore: «Vedi, tu mi ordini: “Fa’ salire questo popolo”, ma non mi hai indicato chi manderai con me; eppure hai detto: “Ti ho conosciuto per nome, anzi hai trovato grazia ai miei occhi”. Ora, se davvero ho trovato grazia ai tuoi occhi, indicami la tua via, così che io ti conosca e trovi grazia ai tuoi occhi; considera che questa nazione è il tuo popolo». Rispose: «Il mio volto camminerà con voi e ti darò riposo». Riprese: «Se il tuo volto non camminerà con noi, non farci salire di qui. Come si saprà dunque che ho trovato grazia ai tuoi occhi, io e il tuo popolo, se non nel fatto che tu cammini con noi? Così saremo distinti, io e il tuo popolo, da tutti i popoli che sono sulla faccia della terra».*

*Disse il Signore a Mosè: «Anche quanto hai detto io farò, perché hai trovato grazia ai miei occhi e ti ho conosciuto per nome». Gli disse: «Mostrami la tua gloria!». Rispose: «Farò passare davanti a te tutta la mia bontà e proclamerò il mio nome, Signore, davanti a te. A chi vorrò far grazia farò grazia e di chi vorrò aver misericordia avrò misericordia». Soggiunse: «Ma tu non potrai vedere il mio volto, perché nessun uomo può vedermi e restare vivo». Aggiunse il Signore: «Ecco un luogo vicino a me. Tu starai sopra la rupe: quando passerà la mia gloria, io ti porrò nella cavità della rupe e ti coprirò con la mano, finché non sarò passato. Poi toglierò la mano e vedrai le mie spalle, ma il mio volto non si può vedere». (Es 33,5-23).*

Rivelandosi Dio a Mosè come il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, ha un solo significato: Lui viene per compiere ogni promessa fatta ad Abramo, Isacco, Giacobbe. Viene per mantenere fede all’alleanza che ha loro giurato per se stesso.

Di questa verità di Dio Mosè si ricorderà quando dovrà chiedere la grazia per il popolo che aveva peccato.

*Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto con grande forza e con mano potente? Perché dovranno dire gli Egiziani: “Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra”? Desisti dall’ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: “Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre”». (Es 32,11-13).*

Dio ricorda la sua verità a Mosè. Mosè ricorda la ricorderà a Dio.

Gesù si servirà di questa rivelazione per attestare l’immortalità dell’uomo.

*In quello stesso giorno vennero da lui alcuni sadducei – i quali dicono che non c’è risurrezione – e lo interrogarono: «Maestro, Mosè disse: Se uno muore senza figli, suo fratello ne sposerà la moglie e darà una discendenza al proprio fratello. Ora, c’erano tra noi sette fratelli; il primo, appena sposato, morì e, non avendo discendenza, lasciò la moglie a suo fratello. Così anche il secondo, e il terzo, fino al settimo. Alla fine, dopo tutti, morì la donna. Alla risurrezione, dunque, di quale dei sette lei sarà moglie? Poiché tutti l’hanno avuta in moglie». E Gesù rispose loro: «Vi ingannate, perché non conoscete le Scritture e neppure la potenza di Dio. Alla risurrezione infatti non si prende né moglie né marito, ma si è come angeli nel cielo. Quanto poi alla risurrezione dei morti, non avete letto quello che vi è stato detto da Dio: Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe? Non è il Dio dei morti, ma dei viventi!». La folla, udendo ciò, era stupita dal suo insegnamento. (Mt 22,23-33).*

Dio non è il Dio dei morti, ma dei viventi. Abramo, Isacco, Giacobbe vivono ora in Dio, con Lui, per Lui.

**7Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze.**

Il nostro Dio non è insensibile alle vicende umane.

Lui dall’alto dei cieli vede e scruta ogni cosa. Ascolta ogni grido. Ogni invocazione giunge al suo orecchio.

Vede e osserva le angherie e le vessazioni dei suoi sovrintendenti.

Conosce le sofferenze cui quotidianamente viene sottoposto il suo popolo.

Questa verità del Dio che vede, scruta, osserva, decide di intervenire si trasformerà nel cuore dei figli di Israele in una accorata preghiera nei momenti di tristezza, sventura, lutto, devastazione, perdita della propria identità di popolo del Signore.

*Salmo. Di Asaf. O Dio, nella tua eredità sono entrate le genti: hanno profanato il tuo santo tempio, hanno ridotto Gerusalemme in macerie. Hanno abbandonato i cadaveri dei tuoi servi in pasto agli uccelli del cielo, la carne dei tuoi fedeli agli animali selvatici. Hanno versato il loro sangue come acqua intorno a Gerusalemme e nessuno seppelliva. Siamo divenuti il disprezzo dei nostri vicini, lo scherno e la derisione di chi ci sta intorno. Fino a quando sarai adirato, Signore: per sempre? Arderà come fuoco la tua gelosia?*

*Riversa il tuo sdegno sulle genti che non ti riconoscono e sui regni che non invocano il tuo nome, perché hanno divorato Giacobbe, hanno devastato la sua dimora. Non imputare a noi le colpe dei nostri antenati: presto ci venga incontro la tua misericordia, perché siamo così poveri!*

*Aiutaci, o Dio, nostra salvezza, per la gloria del tuo nome; liberaci e perdona i nostri peccati a motivo del tuo nome. Perché le genti dovrebbero dire: «Dov’è il loro Dio?». Si conosca tra le genti, sotto i nostri occhi, la vendetta per il sangue versato dei tuoi servi. Giunga fino a te il gemito dei prigionieri; con la grandezza del tuo braccio salva i condannati a morte.*

*Fa’ ricadere sette volte sui nostri vicini, dentro di loro, l’insulto con cui ti hanno insultato, Signore. E noi, tuo popolo e gregge del tuo pascolo, ti renderemo grazie per sempre; di generazione in generazione narreremo la tua lode. (Sal 79 (78), 1-13).*

*Al maestro del coro. Su «Il giglio della testimonianza». Di Asaf. Salmo. Tu, pastore d’Israele, ascolta, tu che guidi Giuseppe come un gregge. Seduto sui cherubini, risplendi davanti a Èfraim, Beniamino e Manasse. Risveglia la tua potenza e vieni a salvarci. O Dio, fa’ che ritorniamo, fa’ splendere il tuo volto e noi saremo salvi. Signore, Dio degli eserciti, fino a quando fremerai di sdegno contro le preghiere del tuo popolo? Tu ci nutri con pane di lacrime, ci fai bere lacrime in abbondanza. Ci hai fatto motivo di contesa per i vicini e i nostri nemici ridono di noi.*

*Dio degli eserciti, fa’ che ritorniamo, fa’ splendere il tuo volto e noi saremo salvi. Hai sradicato una vite dall’Egitto, hai scacciato le genti e l’hai trapiantata. Le hai preparato il terreno, hai affondato le sue radici ed essa ha riempito la terra. La sua ombra copriva le montagne e i suoi rami i cedri più alti. Ha esteso i suoi tralci fino al mare, arrivavano al fiume i suoi germogli.*

*Perché hai aperto brecce nella sua cinta e ne fa vendemmia ogni passante? La devasta il cinghiale del bosco e vi pascolano le bestie della campagna. Dio degli eserciti, ritorna! Guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna, proteggi quello che la tua destra ha piantato, il figlio dell’uomo che per te hai reso forte.*

*È stata data alle fiamme, è stata recisa: essi periranno alla minaccia del tuo volto. Sia la tua mano sull’uomo della tua destra, sul figlio dell’uomo che per te hai reso forte. Da te mai più ci allontaneremo, facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome. Signore, Dio degli eserciti, fa’ che ritorniamo, fa’ splendere il tuo volto e noi saremo salvi. (Sal 80 /79), 1-20).*

Quando le angherie e le vessazioni si fanno insopportabili e Dio non interviene, allora lo si accusa anche di insensibilità.

*Oracolo ricevuto in visione dal profeta Abacuc. Fino a quando, Signore, implorerò aiuto e non ascolti, a te alzerò il grido: «Violenza!» e non salvi? Perché mi fai vedere l’iniquità e resti spettatore dell’oppressione? Ho davanti a me rapina e violenza e ci sono liti e si muovono contese. Non ha più forza la legge né mai si afferma il diritto. Il malvagio infatti raggira il giusto e il diritto ne esce stravolto.*

*«Guardate fra le nazioni e osservate, resterete stupiti e sbalorditi: c’è chi compirà ai vostri giorni una cosa che a raccontarla non sarebbe creduta. Ecco, io faccio sorgere i Caldei, popolo feroce e impetuoso, che percorre ampie regioni per occupare dimore non sue. È feroce e terribile, da lui sgorgano il suo diritto e la sua grandezza. Più veloci dei leopardi sono i suoi cavalli, più agili dei lupi di sera.*

*Balzano i suoi cavalieri, sono venuti da lontano, volano come aquila che piomba per divorare. Tutti, il volto teso in avanti, avanzano per conquistare. E con violenza ammassano i prigionieri come la sabbia. Si fa beffe dei re, e dei capi se ne ride; si fa gioco di ogni fortezza: l’assedia e la conquista. Poi muta corso come il vento e passa oltre: si fa un dio della propria forza!».*

*Non sei tu fin da principio, Signore, il mio Dio, il mio Santo? Noi non moriremo! Signore, tu lo hai scelto per far giustizia, l’hai reso forte, o Roccia, per punire. Tu dagli occhi così puri che non puoi vedere il male e non puoi guardare l’oppressione, perché, vedendo i perfidi, taci, mentre il malvagio ingoia chi è più giusto di lui?*

*Tu tratti gli uomini come pesci del mare, come animali che strisciano e non hanno padrone. Egli li prende tutti all’amo, li pesca a strascico, li raccoglie nella rete, e contento ne gode. Perciò offre sacrifici alle sue sciàbiche e brucia incenso alle sue reti, perché, grazie a loro, la sua parte è abbondante e il suo cibo succulento. Continuerà dunque a sguainare la spada e a massacrare le nazioni senza pietà? (Ab 1,1-17).*

*Mi metterò di sentinella, in piedi sulla fortezza, a spiare, per vedere che cosa mi dirà, che cosa risponderà ai miei lamenti. Il Signore rispose e mi disse: «Scrivi la visione e incidila bene sulle tavolette, perché la si legga speditamente. È una visione che attesta un termine, parla di una scadenza e non mentisce; se indugia, attendila, perché certo verrà e non tarderà. Ecco, soccombe colui che non ha l’animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede».*

*La ricchezza rende perfidi; il superbo non sussisterà, spalanca come gli inferi le sue fauci e, come la morte, non si sazia, attira a sé tutte le nazioni, raduna per sé tutti i popoli. Forse che tutti non lo canzoneranno, non faranno motteggi per lui? Diranno: «Guai a chi accumula ciò che non è suo, – e fino a quando? – e si carica di beni avuti in pegno!». orse che non sorgeranno a un tratto i tuoi creditori, non si sveglieranno e ti faranno tremare e tu diverrai loro preda?*

*Poiché tu hai saccheggiato molte genti, gli altri popoli saccheggeranno te, perché hai versato sangue umano e hai fatto violenza a regioni, alle città e ai loro abitanti. Guai a chi è avido di guadagni illeciti, un male per la sua casa, per mettere il nido in luogo alto e sfuggire alla stretta della sventura. Hai decretato il disonore alla tua casa: quando hai soppresso popoli numerosi hai fatto del male contro te stesso. La pietra infatti griderà dalla parete e la trave risponderà dal tavolato.*

*Guai a chi costruisce una città sul sangue, ne pone le fondamenta sull’iniquità. Non è forse volere del Signore degli eserciti che i popoli si affannino per il fuoco e le nazioni si affatichino invano? Poiché la terra si riempirà della conoscenza della gloria del Signore, come le acque ricoprono il mare.*

*Guai a chi fa bere i suoi vicini mischiando vino forte per ubriacarli e scoprire le loro nudità. Ti sei saziato d’ignominia, non di gloria. Bevi anche tu, e denùdati mostrando il prepuzio. Si riverserà su di te il calice della destra del Signore e la vergogna sopra il tuo onore, poiché lo scempio fatto al Libano ricadrà su di te e il massacro degli animali ti colmerà di spavento, perché hai versato sangue umano e hai fatto violenza a regioni, alle città e ai loro abitanti. A che giova un idolo scolpito da un artista? O una statua fusa o un oracolo falso? L’artista confida nella propria opera, sebbene scolpisca idoli muti.*

*Guai a chi dice al legno: «Svégliati», e alla pietra muta: «Àlzati». Può essa dare un oracolo? Ecco, è ricoperta d’oro e d’argento, ma dentro non c’è soffio vitale. Ma il Signore sta nel suo tempio santo. Taccia, davanti a lui, tutta la terra! (Ab 2,1-20).*

In questo caso Dio risponde che non è necessaria neanche la preghiera. Basta la fede nella sua parola. Basta l’osservanza dei suoi precetti.

È l’osservanza del Comandamento il grido che quotidianamente sale verso Dio e implora salvezza.

**8Sono sceso per liberarlo dal potere dell’Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l’Ittita, l’Amorreo, il Perizzita, l’Eveo, il Gebuseo.**

Ecco la decisione di Dio: Egli è sceso per liberare il popolo dal potere dell’Egitto. La liberazione da sola sarebbe un vero fallimento, senza il dono di un’altra terra, di un altro luogo dove poter abitare in pace.

Ecco allora la soluzione duplice di Dio: liberazione e dono di una terra dove scorre latte e miele, una terra di abbondanza, una terra migliore di quella che loro stanno per lasciare.

Questa terra è quella di Canaan, attualmente abitata da sette popoli: Cananeo, Ittita, Amorreo, Perizzita, Eveo, Gebuseo,

*l'Eveo, l'Archita e il Sineo (Gen 10, 17).*

*Ma la vide Sichem, figlio di Camor l'Eveo, principe di quel paese, e la rapì, si unì a lei e le fece violenza (Gen 34, 2).*

*Sono sceso per liberarlo dalla mano dell'Egitto e per farlo uscire da questo paese verso un paese bello e spazioso, verso un paese dove scorre latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l'Hittita, l'Amorreo, il Perizzita, l'Eveo, il Gebuseo (Es 3, 8).*

*E ho detto: Vi farò uscire dalla umiliazione dell'Egitto verso il paese del Cananeo, dell'Hittita, dell'Amorreo, del Perizzita, dell'Eveo e del Gebuseo, verso un paese dove scorre latte e miele (Es 3, 17).*

*Quando il Signore ti avrà fatto entrare nel paese del Cananeo, dell'Hittita, dell'Amorreo, dell'Eveo e del Gebuseo, che ha giurato ai tuoi padri di dare a te, terra dove scorre latte e miele, allora tu compirai questo rito in questo mese (Es 13, 5).*

*Quando il mio angelo camminerà alla tua testa e ti farà entrare presso l'Amorreo, l'Hittita, il Perizzita, il Cananeo, l'Eveo e il Gebuseo e io li distruggerò (Es 23, 23).*

*Manderò i calabroni davanti a te ed essi scacceranno dalla tua presenza l'Eveo, il Cananeo e l'Hittita (Es 23, 28).*

*Manderò davanti a te un angelo e scaccerò il Cananeo, l'Amorreo, l'Hittita, il Perizzita, l'Eveo e il Gebuseo (Es 33, 2).*

*Osserva dunque ciò che io oggi ti comando. Ecco io scaccerò davanti a te l'Amorreo, il Cananeo, l'Hittita, il Perizzita, l'Eveo e il Gebuseo (Es 34, 11).*

*Continuò Giosuè: "Da ciò saprete che il Dio vivente è in mezzo a voi e che, certo, scaccerà dinanzi a voi il Cananeo, l'Hittita, l'Eveo, il Perizzita, il Gergeseo, l'Amorreo e il Gebuseo (Gs 3, 10).*

*l'Eveo, l'Archita, il Sineo (1Cr 1, 15).*

*In quel giorno avverrà alle tue fortezze come alle città abbandonate che l'Eveo e l'Amorreo evacuarono di fronte agli Israeliti e sarà una desolazione (Is 17, 9).*

*Nell’enumerazione dei popoli manca il Filisteo.*

*Ecco cosa dice la Scrittura dei Filistei dal Libro della Genesi al Libro dei Giudici.*

*E dopo che ebbero concluso l'alleanza a Bersabea, Abimelech si alzò con Picol, capo del suo esercito, e ritornarono nel paese dei Filistei (Gen 21, 32).*

*E fu forestiero nel paese dei Filistei per molto tempo (Gen 21, 34).*

*Venne una carestia nel paese oltre la prima che era avvenuta ai tempi di Abramo, e Isacco andò a Gerar presso Abimèlech, re dei Filistei (Gen 26, 1).*

*Era là da molto tempo, quando Abimelech, re dei Filistei, si affacciò alla finestra e vide Isacco scherzare con la propria moglie Rebecca (Gen 26, 8).*

*… possedeva greggi di piccolo e di grosso bestiame e numerosi schiavi e i Filistei cominciarono ad invidiarlo (Gen 26, 14).*

*Tutti i pozzi che avevano scavati i servi di suo padre ai tempi del padre Abramo, i Filistei li avevano turati riempiendoli di terra (Gen 26, 15).*

*Isacco tornò a scavare i pozzi d'acqua, che avevano scavati i servi di suo padre, Abramo, e che i Filistei avevano turati dopo la morte di Abramo, e li chiamò come li aveva chiamati suo padre (Gen 26, 18).*

*Quando il faraone lasciò partire il popolo, Dio non lo condusse per la strada del paese dei Filistei, benché fosse più corta, perché Dio pensava: "Altrimenti il popolo, vedendo imminente la guerra, potrebbe pentirsi e tornare in Egitto" (Es 13, 17).*

*Stabilirò il tuo confine dal Mare Rosso fino al mare dei Filistei e dal deserto fino al fiume, perché ti consegnerò in mano gli abitanti del paese e li scaccerò dalla tua presenza (Es 23, 31).*

*Questo è il paese rimasto: tutti i distretti dei Filistei e tutto il territorio dei Ghesuriti (Gs 13, 2).*

*… dal Sicor, che è sulla frontiera dell'Egitto, fino al territorio di Ekron, al nord, che è ritenuto cananeo, i cinque principati dei Filistei: quello di Gaza, di Asdod, di Àscalon, di Gat e di Ekron; gli Avviti (Gs 13, 3).*

*… i cinque capi dei Filistei, tutti i Cananei, quei di Sidòne e gli Evei, che abitavano le montagne del Libano, dal monte Baal-Ermon fino all'ingresso di Amat (Gdc 3, 3).*

*Dopo di lui ci fu Samgar figlio di Anat. Egli sconfisse seicento Filistei con un pungolo da buoi; anch'egli salvò Israele (Gdc 3, 31).*

*Gli Israeliti continuarono a fare ciò che è male agli occhi del Signore e servirono i Baal, le Astarti, gli dei di Aram, gli dei di Sidòne, gli dei di Moab, gli dei degli Ammoniti e gli dèi dei Filistei; abbandonarono il Signore e non lo servirono più (Gdc 10, 6).*

*L'ira del Signore si accese contro Israele e li mise nelle mani dei Filistei e nelle mani degli Ammoniti (Gdc 10, 7).*

*Il Signore disse agli Israeliti: "Non vi ho io liberati dagli Egiziani, dagli Amorrei, dagli Ammoniti e dai Filistei? (Gdc 10, 11).*

*Gli Israeliti tornarono a fare quello che è male agli occhi del Signore e il Signore li mise nelle mani dei Filistei per quarant'anni (Gdc 13, 1).*

*Poiché ecco, tu concepirai e partorirai un figlio, sulla cui testa non passerà rasoio, perché il fanciullo sarà un nazireo consacrato a Dio fin dal seno materno; egli comincerà a liberare Israele dalle mani dei Filistei" (Gdc 13, 5).*

*Sansone scese poi a Timna e a Timna vide una donna tra le figlie dei Filistei (Gdc 14, 1).*

*Tornato a casa, disse al padre e alla madre: "Ho visto a Timna una donna, una figlia dei Filistei; ora prendetemela in moglie" (Gdc 14, 2).*

*Suo padre e sua madre gli dissero: "Non c'è una donna tra le figlie dei tuoi fratelli e in tutto il nostro popolo, perché tu vada a prenderti una moglie tra i Filistei non circoncisi?". Ma Sansone rispose al padre: "Prendimi quella, perché mi piace" (Gdc 14, 3).*

*Suo padre e sua madre non sapevano che questo veniva dal Signore, il quale cercava pretesto di lite dai Filistei. In quel tempo i Filistei dominavano Israele (Gdc 14, 4).*

*Ma Sansone rispose loro: "Questa volta non sarò colpevole verso i Filistei, se farò loro del male" (Gdc 15, 3).*

*Poi accese le fiaccole, lasciò andare le volpi per i campi di grano dei Filistei e bruciò i covoni ammassati, il grano tuttora in piedi e perfino le vigne e gli oliveti (Gdc 15, 5).*

*I Filistei chiesero: "Chi ha fatto questo?". Fu risposto: "Sansone, il genero dell'uomo di Timna, perché costui gli ha ripreso la moglie e l'ha data al compagno di lui". I Filistei salirono e bruciarono tra le fiamme lei e suo padre (Gdc 15, 6).*

*Allora i Filistei vennero, si accamparono in Giuda e fecero una scorreria fino a Lechi (Gdc 15, 9).*

*Tremila uomini di Giuda scesero alla caverna della rupe di Etam e dissero a Sansone: "Non sai che i Filistei ci dominano? Che cosa ci hai fatto?". Egli rispose loro: "Quello che hanno fatto a me, io l'ho fatto a loro" (Gdc 15, 11).*

*Gli dissero: "Siamo scesi per legarti e metterti nelle mani dei Filistei". Sansone replicò loro: "Giuratemi che voi non mi colpirete" (Gdc 15, 12).*

*Mentre giungeva a Lechi e i Filistei gli venivano incontro con grida di gioia, lo spirito del Signore lo investì; le funi che aveva alle braccia divennero come fili di lino bruciacchiati dal fuoco e i legami gli caddero disfatti dalle mani (Gdc 15, 14).*

*Sansone fu giudice d'Israele, al tempo dei Filistei, per venti anni (Gdc 15, 20).*

*Allora i capi dei Filistei andarono da lei e le dissero: "Seducilo e vedi da dove proviene la sua forza così grande e come potremmo prevalere su di lui per legarlo e domarlo; ti daremo ciascuno mille e cento sicli d'argento" (Gdc 16, 5).*

*Allora i capi dei Filistei le portarono sette corde d'arco fresche, non ancora secche, ed essa lo legò con esse (Gdc 16, 8).*

*L'agguato era teso in una camera interna. Essa gli gridò: "Sansone, i Filistei ti sono addosso!". Ma egli spezzò le corde come si spezza un fil di stoppa, quando sente il fuoco. Così il segreto della sua forza non fu conosciuto (Gdc 16, 9).*

*Dalila prese dunque funi nuove, lo legò e gli gridò: "Sansone, i Filistei ti sono addosso!". L'agguato era teso nella camera interna. Egli ruppe come un filo le funi che aveva alle braccia (Gdc 16, 12).*

*Essa dunque lo fece addormentare, tessé le sette trecce della sua testa nell'ordito e le fissò con il pettine, poi gli gridò: "Sansone, i Filistei ti sono addosso!". Ma egli si svegliò dal sonno e strappò il pettine del telaio e l'ordito (Gdc 16, 14).*

*Allora Dalila vide che egli le aveva aperto tutto il cuore, mandò a chiamare i capi dei Filistei e fece dir loro: "Venite su questa volta, perché egli mi ha aperto tutto il cuore". Allora i capi dei Filistei vennero da lei e portarono con sé il denaro (Gdc 16, 18).*

*Allora essa gli gridò: "Sansone, i Filistei ti sono addosso!". Egli, svegliatosi dal sonno, pensò: "Io ne uscirò come ogni altra volta e mi svincolerò". Ma non sapeva che il Signore si era ritirato da lui (Gdc 16, 20).*

*I Filistei lo presero e gli cavarono gli occhi; lo fecero scendere a Gaza e lo legarono con catene di rame. Egli dovette girare la màcina nella prigione (Gdc 16, 21).*

*Ora i capi dei Filistei si radunarono per offrire un gran sacrificio a Dagon loro dio e per far festa. Dicevano: "Il nostro dio ci ha messo nelle mani Sansone nostro nemico" (Gdc 16, 23).*

*Ora la casa era piena di uomini e di donne; vi erano tutti i capi dei Filistei e sul terrazzo circa tremila persone fra uomini e donne, che stavano a guardare, mentre Sansone faceva giochi (Gdc 16, 27).*

*Allora Sansone invocò il Signore e disse: "Signore, ricordati di me! Dammi forza per questa volta soltanto, Dio, e in un colpo solo mi vendicherò dei Filistei per i miei due occhi!" (Gdc 16, 28).*

*Sansone disse: "Che io muoia insieme con i Filistei!". Si curvò con tutta la forza e la casa rovinò addosso ai capi e a tutto il popolo che vi era dentro. Furono più i morti che egli causò con la sua morte di quanti aveva uccisi in vita (Gdc 16, 30).*

*I Filistei sono stati un popolo assai duro e difficile da sottomettere.*

*Il primo e il secondo Libro di Samuele è una guerra continua contro i Filistei.*

*Dall'accampamento filisteo uscì una pattuglia d'assalto divisa in tre schiere: una si diresse sulla via di Ofra verso il paese di Suàl (1Sam 13, 17).*

*Quindi i due si lasciarono scorgere dall'appostamento filisteo e i Filistei dissero: "Ecco gli Ebrei che escono dalle caverne dove si erano nascosti" (1Sam 14, 11).*

*Mentre Saul parlava al sacerdote, il tumulto che era sorto nel campo filisteo andava propagandosi e crescendo. Saul disse al sacerdote: "Ritira la mano" (1Sam 14, 19).*

*Egli si fermò davanti alle schiere d'Israele e gridò loro: "perché siete usciti e vi siete schierati a battaglia? Non sono io Filisteo e voi servi di Saul? Scegliete un uomo tra di voi che scenda contro di me (1Sam 17, 8).*

*Il Filisteo aggiungeva: "Io ho lanciato oggi una sfida alle schiere d'Israele. Datemi un uomo e combatteremo insieme" (1Sam 17, 10).*

*Saul e tutto Israele udirono le parole del Filisteo; ne rimasero colpiti ed ebbero grande paura (1Sam 17, 11).*

*Il Filisteo avanzava mattina e sera; continuò per quaranta giorni a presentarsi (1Sam 17, 16).*

*Mentre egli parlava con loro, ecco il campione, chiamato Golia, il Filisteo di Gat, uscì dalle schiere filistee e tornò a dire le sue solite parole e Davide le intese (1Sam 17, 23).*

*Davide domandava agli uomini che stavano attorno a lui: "Che faranno dunque all'uomo che eliminerà questo Filisteo e farà cessare la vergogna da Israele? E chi è mai questo Filisteo non circonciso per insultare le schiere del Dio vivente?" (1Sam 17, 26).*

*Davide disse a Saul: "Nessuno si perda d'animo a causa di costui. Il tuo servo andrà a combattere con questo Filisteo" (1Sam 17, 32).*

*Saul rispose a Davide: "Tu non puoi andare contro questo Filisteo a batterti con lui: tu sei un ragazzo e costui è uomo d'armi fin dalla sua giovinezza" (1Sam 17, 33).*

*Il tuo servo ha abbattuto il leone e l'orso. Codesto Filisteo non circonciso farà la stessa fine di quelli, perché ha insultato le schiere del Dio vivente" (1Sam 17, 36).*

*Davide aggiunse: "Il Signore che mi ha liberato dalle unghie del leone e dalle unghie dell'orso, mi libererà anche dalle mani di questo Filisteo". Saul rispose a Davide: "Ebbene va’ e il Signore sia con te" (1Sam 17, 37).*

*Poi prese in mano il suo bastone, si scelse cinque ciottoli lisci dal torrente e li pose nel suo sacco da pastore che gli serviva da bisaccia; prese ancora in mano la fionda e mosse verso il Filisteo (1Sam 17, 40).*

*Il Filisteo avanzava passo passo, avvicinandosi a Davide, mentre il suo scudiero lo precedeva (1Sam 17, 41).*

*Il Filisteo scrutava Davide e, quando lo vide bene, ne ebbe disprezzo, perché era un ragazzo, fulvo di capelli e di bell'aspetto (1Sam 17, 42).*

*Il Filisteo gridò verso Davide: "Sono io forse un cane, perché tu venga a me con un bastone?". E quel Filisteo maledisse Davide in nome dei suoi dei (1Sam 17, 43).*

*Poi il Filisteo gridò a Davide: "Fatti avanti e darò le tue carni agli uccelli del cielo e alle bestie selvatiche" (1Sam 17, 44).*

*Davide rispose al Filisteo: "Tu vieni a me con la spada, con la lancia e con l'asta. Io vengo a te nel nome del Signore degli eserciti, Dio delle schiere d'Israele, che tu hai insultato (1Sam 17, 45).*

*In questo stesso giorno, il Signore ti farà cadere nelle mie mani. Io ti abbatterò e staccherò la testa dal tuo corpo e getterò i cadaveri dell'esercito filisteo agli uccelli del cielo e alle bestie selvatiche; tutta la terra saprà che vi è un Dio in Israele (1Sam 17, 46).*

*Appena il Filisteo si mosse avvicinandosi incontro a Davide, questi corse prontamente al luogo del combattimento incontro al Filisteo (1Sam 17, 48).*

*Davide cacciò la mano nella bisaccia, ne trasse una pietra, la lanciò con la fionda e colpì il Filisteo in fronte. La pietra s'infisse nella fronte di lui che cadde con la faccia a terra (1Sam 17, 49).*

*Così Davide ebbe il sopravvento sul Filisteo con la fionda e con la pietra e lo colpì e uccise, benché Davide non avesse spada (1Sam 17, 50).*

*Davide fece un salto e fu sopra il Filisteo, prese la sua spada, la sguainò e lo uccise, poi con quella gli tagliò la testa. I Filistei videro che il loro eroe era morto e si diedero alla fuga (1Sam 17, 51).*

*Davide prese la testa del Filisteo e la portò a Gerusalemme. Le armi di lui invece le pose nella sua tenda (1Sam 17, 54).*

*Saul, mentre guardava Davide uscire incontro al Filisteo, aveva chiesto ad Abner capo delle milizie: "Abner, di chi è figlio questo giovane?". Rispose Abner: "Per la tua vita, o re, non lo so" (1Sam 17, 55).*

*Quando Davide tornò dall'uccisione del Filisteo, Abner lo prese e lo condusse davanti a Saul mentre aveva ancora in mano la testa del Filisteo (1Sam 17, 57).*

*Al loro rientrare, mentre Davide tornava dall'uccisione del Filisteo, uscirono le donne da tutte le città d'Israele a cantare e a danzare incontro al re Saul, accompagnandosi con i timpani, con grida di gioia e con sistri (1Sam 18, 6).*

*Egli ha esposto la vita, quando sconfisse il Filisteo, e il Signore ha concesso una grande vittoria a tutto Israele. Hai visto e hai gioito. Dunque, perché pecchi contro un innocente, uccidendo Davide senza motivo?" (1Sam 19, 5).*

*Il sacerdote rispose: "Guarda, c'è la spada di Golia, il Filisteo che tu hai ucciso nella valle del Terebinto; è là dietro l' efod, avvolta in un manto. Se vuoi, portala via, prendila, perché qui non c'è altra spada che questa". Rispose Davide: "Non ce n'è una migliore; dammela" (1Sam 21, 10).*

*e costui ha consultato il Signore per lui, gli ha dato da mangiare e gli ha consegnato la spada di Golia il Filisteo" (1Sam 22, 10).*

*… ma Abisai, figlio di Zeruia, venne in aiuto al re, colpì il Filisteo e lo uccise. Allora i ministri di Davide gli giurarono: "Tu non uscirai più con noi a combattere e non spegnerai la lampada d'Israele" (2Sam 21, 17).*

*I tre prodi si aprirono un varco attraverso il campo filisteo, attinsero l'acqua dal pozzo di Betlemme, vicino alla porta, la presero e la presentarono a Davide; il quale però non ne volle bere, ma la sparse davanti al Signore (2Sam 23, 16).*

*Lo spogliarono asportandogli il capo e le armi; quindi inviarono per tutto il paese filisteo ad annunziare la vittoria ai loro idoli e al popolo (1Cr 10, 9).*

*Bastardi dimoreranno in Asdod, abbatterò l'orgoglio del Filisteo (Zc 9, 6).*

*A questi sette popoli si deve aggiungere anche il popolo dei Gergesei e quello dei Ghesuriti,*

*Ecco al completo gli abitanti della terra di Canaan.*

*Il Cananeo, l'Amorreo, l'Hittita, il Perizzita, l'Eveo, il Gebuseo, il Gergeseo, il Filisteo, il Ghesurita.*

*… e il Gebuseo, l'Amorreo, il Gergeseo (Gen 10, 16).*

*Continuò Giosuè: "Da ciò saprete che il Dio vivente è in mezzo a voi e che, certo, scaccerà dinanzi a voi il Cananeo, l'Hittita, l'Eveo, il Perizzita, il Gergeseo, l'Amorreo e il Gebuseo (Gs 3, 10).*

*… il Gebuseo, l'Amorreo, il Gergeseo (1Cr 1, 14).*

*… gli Amorrei, i Cananei, i Gergesei, gli Evei e i Gebusei" (Gen 15, 21).*

*Quando il Signore tuo Dio ti avrà introdotto nel paese che vai a prendere in possesso e ne avrà scacciate davanti a te molte nazioni: gli Hittiti, i Gergesei, gli Amorrei, i Perizziti, gli Evei, i Cananei e i Gebusei, sette nazioni più grandi e più potenti di te (Dt 7, 1).*

*Passaste il Giordano e arrivaste a Gerico. Gli abitanti di Gerico, gli Amorrei, i Perizziti, i Cananei, gli Hittiti, i Gergesei, gli Evei e i Gebusei combatterono contro di voi e io li misi in vostro potere (Gs 24, 11).*

*Tu hai trovato il suo cuore fedele davanti a te e hai stabilito con lui un'alleanza, promettendogli di dare alla sua discendenza il paese dei Cananei, degli Hittiti, degli Amorrei, dei Perizziti, dei Gebusei e dei Gergesei; tu hai mantenuto la tua parola, perché sei giusto (Ne 9, 8).*

*Scacciarono davanti a loro il Cananeo, il Perizzita, il Gebuseo, Sichem e tutti i Gergesei e abitarono nel loro territorio per molti anni (Gdt 5, 16).*

Sarà Davide a portare a compimento la conquista di tutta la terra di Canaan e a fare un regno unitario delle Dodici Tribù di Israele.

La stoltezza dell’uomo è oggi proprio questa: liberare, senza donare, offrire, costruire, innalzare una nuova realtà.

La saggezza di Dio deve aiutarci a comprendere la realtà e a dare ad essa vera soluzione di salvezza.

Dio non libera solamente dal peccato. Questa liberazione sarebbe da sola inefficace, deleteria, farebbe cadere l’uomo in una disperazione ancora più grande.

Dio libera dal peccato e introduce nella sua Chiesa, questo Nuovo Popolo, nel quale scorre il latte e il miele della grazia, della verità, della grande comunione e unità.

Dio libera ma per fare un solo corpo in Cristo Gesù, un solo regno, una sola vita, un solo popolo, una sola grande nazione.

Senza la creazione di una struttura portante, la liberazione sarebbe un atto inutile, perché non produrrebbe alcun frutto duraturo ed eterno.

Si pensi alla schiavitù al tempo della nascita della Chiesa.

Mai una sola parola di incitamento alla ribellione. Sempre invece un invito a vivere la condizione nella quale uno si trova.

Addirittura San Paolo rimanda lo schiavo al suo padrone.

*Paolo, prigioniero di Cristo Gesù, e il fratello Timòteo al carissimo Filèmone, nostro collaboratore, alla sorella Apfìa, ad Archippo nostro compagno nella lotta per la fede e alla comunità che si raduna nella tua casa: grazia a voi e pace da Dio nostro Padre e dal Signore Gesù Cristo.*

*Rendo grazie al mio Dio, ricordandomi sempre di te nelle mie preghiere, perché sento parlare della tua carità e della fede che hai nel Signore Gesù e verso tutti i santi. La tua partecipazione alla fede diventi operante, per far conoscere tutto il bene che c’è tra noi per Cristo. La tua carità è stata per me motivo di grande gioia e consolazione, fratello, perché per opera tua i santi sono stati profondamente confortati.*

*Per questo, pur avendo in Cristo piena libertà di ordinarti ciò che è opportuno, in nome della carità piuttosto ti esorto, io, Paolo, così come sono, vecchio, e ora anche prigioniero di Cristo Gesù. Ti prego per Onèsimo, figlio mio, che ho generato nelle catene, lui, che un giorno ti fu inutile, ma che ora è utile a te e a me. Te lo rimando, lui che mi sta tanto a cuore.*

*Avrei voluto tenerlo con me perché mi assistesse al posto tuo, ora che sono in catene per il Vangelo. Ma non ho voluto fare nulla senza il tuo parere, perché il bene che fai non sia forzato, ma volontario. Per questo forse è stato separato da te per un momento: perché tu lo riavessi per sempre; non più però come schiavo, ma molto più che schiavo, come fratello carissimo, in primo luogo per me, ma ancora più per te, sia come uomo sia come fratello nel Signore.*

*Se dunque tu mi consideri amico, accoglilo come me stesso. E se in qualche cosa ti ha offeso o ti è debitore, metti tutto sul mio conto. Io, Paolo, lo scrivo di mio pugno: pagherò io. Per non dirti che anche tu mi sei debitore, e proprio di te stesso! Sì, fratello! Che io possa ottenere questo favore nel Signore; da’ questo sollievo al mio cuore, in Cristo!*

*Ti ho scritto fiducioso nella tua docilità, sapendo che farai anche più di quanto ti chiedo. Al tempo stesso preparami un alloggio, perché, grazie alle vostre preghiere, spero di essere restituito a voi.*

*Ti saluta Èpafra, mio compagno di prigionia in Cristo Gesù, insieme con Marco, Aristarco, Dema e Luca, miei collaboratori.*

*La grazia del Signore Gesù Cristo sia con il vostro spirito. (Fm 1-25).*

È questa la saggezza che discende dal Cielo, che viene da Dio, che è Dio stesso: dare compimento, perfezione, completezza ad ogni nostra azione.

È saggezza unire mirabilmente inizio e fine di un’opera. Liberare da una terra senza inserire in un’altra terra non è azione sapiente.

Liberare da una schiavitù per una schiavitù ancora peggiore anche questa non è saggezza.

Liberare da un’autorità per fare un popolo di sbandati, anche questa non è saggezza, non è sapienza, non è intelligenza.

Dio libera da una terra di schiavitù per introdurre in una terra di libertà.

Dio interviene per fare da questo popolo di schiavi un popolo libero.

Questa saggezza dovremmo tutti imparare.

**9Ecco, il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto come gli Egiziani li opprimono.**

Uno può anche gridare all’infinito il suo lamento al Signore.

Il nostro lamento è manifestazione del nostro cuore, del nostro intimo, del modo come noi ci avviciniamo alla storia.

Il nostro lamento può essere anche il frutto di un cuore in subbuglio, di uno spirito incapace di vivere bene la storia.

Il nostro lamento di per sé non è mai attestazione di una verità storica reale, potrebbe essere anche irreale, presunta, immaginaria.

Potrebbe essere il frutto di desideri non corrisposti, di sogni non attuati.

Verità storica e lamento potrebbero anche non coincidere.

Ecco allora che occorre la verifica della storia. Urge sapere se è veramente la storia che produce il lamento, oppure è il cuore dell’uomo.

Dio attesta che lui stesso ha visto come gli Egiziani stanno opprimendo gli Ebrei.

Il lamento dei figli di Giacobbe è vero dolore, perché la storia è vera oppressione.

Questa corrispondenza tra lamento e storia dobbiamo noi sempre cercare.

Oggi in molti c’è un lamento che è frutto di un desiderio, di una volontà, di un’aspirazione o di un anelito del cuore. Questo lamento va educato.

Ogni uomo si deve anche abituare a vivere le piccole difficoltà della storia, che sono connaturali ad essa.

Il cristianesimo vive tutto questo attraverso le sante virtù e l’allontanamento dal vizio, che è fonte di guai, lutti, infiniti lamenti.

Chi presiede, chi governa, chi dirige, chi è preposto a qualcosa deve essere attento come Dio è attento.

Deve appurare se il lamento nasce da cause reali, storiche, fuori dell’uomo, oppure esso scaturisce dall’insoddisfazione umana e soprattutto dai suoi vizi.

Molti lamenti umani sono il segno di una scarsa santità e di una mancata formazione, educazione, istruzione.

**10Perciò va’! Io ti mando dal faraone. Fa’ uscire dall’Egitto il mio popolo, gli Israeliti!».**

Ecco il motivo per cui Dio si manifesta oggi a Mosè.

Lui è venuto per incaricarlo di una missione. Lui deve andare dal faraone.

Al faraone deve portare un messaggio preciso: *“Fa’ uscire dall’Egitto il mio popolo, gli Israeliti!”.*

Finora Dio aveva sempre chiesto alla persona di fare essa qualcosa. Mai aveva inviato una persona da un’altra persona per chiederle di fare qualcosa.

Adamo, Eva, Caino, Noè, Abramo, Isacco, Giacobbe ricevono comandi solo per la loro persona.

Mosè riceve un comando che un altro deve attuare. Lui è solo portavoce.

**11Mosè disse a Dio: «Chi sono io per andare dal faraone e far uscire gli Israeliti dall’Egitto?».**

Mosè conosce il faraone. Sa la sua potenza, il suo vigore, la sua forza. Conosce l’empietà e l’idolatria che lo circonda.

Andare dal faraone e dargli un ordine anche se in nome del suo Dio, non è una impresa fattibile, almeno non da lui.

Dal faraone solo Dio potrebbe andare. Mosè ancora non conosce il suo Dio. Lui è stato allevato alla corte del faraone e da quarant’anni vive in un deserto attorniato solo da qualche pecora e capra. Niente di più.

Lui è inadeguato per questa missione. Occorrono altre persone forti, potenti, risolute, capaci, disposte ad ogni cosa.

Lui è la nullità assoluta e il nulla non può sfidare il faraone.

**12Rispose: «Io sarò con te. Questo sarà per te il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall’Egitto, servirete Dio su questo monte».**

Il Signore rassicura Mosè. Tu non sarai solo. Io sarò con te. Io verrò con te.

Tu mai potresti liberare il mio popolo. Hai già avuto esperienza del tuo fallimento. Sei stato rifiutato come giudice e mediatore dallo stesso tuo popolo.

Che sono io a mandati e che tu ci riuscirai lo saprai quando servirete Dio su questo monte.

Tu andrai, libererai il mio popolo, lo condurrai su questo monte, qui servire Dio.

Il Signore dona un grande segno di verità a Mosè: gli prospetta già la liberazione come avvenuta.

Il futuro annunziato come presente è il segno della verità di Dio. Nessun altro potrebbe mai dare un simile segno. Nessun uomo ha una qualche potestà sul futuro, neanche di un attimo dopo.

Il futuro annunziato come presente è fortemente attestato dal profeta Ezechiele, il quale è impegnato a rifondare la vera fede nel Dio dei Padri, a causa della dilagante idolatria che aveva preso il cuore di molti.

*Ascoltino o non ascoltino - perché sono una genìa di ribelli - sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro (Ez 2, 5).*

*Allora darò sfogo alla mia ira, sazierò su di loro il mio furore e mi vendicherò; allora sapranno che io, il Signore, avevo parlato con sdegno, quando sfogherò su di loro il mio furore (Ez 5, 13).*

*Sapranno allora che io sono il Signore e che non invano ho minacciato di infliggere loro questi mali (Ez 6, 10).*

*Stenderò la mano su di loro e renderò la terra desolata e brulla dal deserto fino a Ribla, dovunque dimorino; sapranno allora che io sono il Signore" (Ez 6, 14).*

*Il re sarà in lutto, il principe ammantato di desolazione, tremeranno le mani del popolo del paese. Li tratterò secondo la loro condotta, li giudicherò secondo i loro giudizi: così sapranno che io sono il Signore" (Ez 7, 27).*

*Allora sapranno che io sono il Signore, quando li avrò dispersi fra le genti e li avrò disseminati in paesi stranieri (Ez 12, 15).*

*Sapranno tutti gli alberi della foresta che io sono il Signore, che umilio l'albero alto e innalzo l'albero basso; faccio seccare l'albero verde e germogliare l'albero secco. Io, il Signore, ho parlato e lo farò" (Ez 17, 24).*

*In quel giorno la tua bocca si aprirà per parlare con il profugo, parlerai e non sarai più muto e sarai per loro un segno: essi sapranno che io sono il Signore" (Ez 24, 27).*

*Così farò giustizia di Moab e sapranno che io sono il Signore" (Ez 25, 11).*

*Farò su di loro terribili vendette, castighi furiosi, e sapranno che io sono il Signore, quando eseguirò su di loro la vendetta" (Ez 25, 17).*

*… e le sue figlie in piena campagna saranno uccise di spada; allora sapranno che io sono il Signore (Ez 26, 6).*

*Manderò contro di essa la peste e il sangue scorrerà per le sue vie: cadranno in essa i trafitti di spada e questa da ogni parte graverà; e sapranno che io sono il Signore (Ez 28, 23).*

*Non ci sarà più per gli Israeliti un aculeo pungente, una spina dolorosa tra tutti i suoi vicini che la disprezzano: sapranno che io sono il Signore" (Ez 28, 24).*

*… vi abiteranno tranquilli, costruiranno case e pianteranno vigne; vi abiteranno tranquilli, quando avrò eseguito i miei giudizi su tutti coloro che intorno li disprezzano: e sapranno che io sono il Signore loro Dio" (Ez 28, 26).*

*Tutti gli abitanti dell'Egitto sapranno che io sono il Signore, poiché tu sei stato un sostegno di canna per gli Israeliti (Ez 29, 6).*

*L'Egitto diventerà un luogo desolato e deserto e sapranno che io sono il Signore. Perché egli ha detto: Il fiume è mio, è mia creatura (Ez 29, 9).*

*Non costituiranno più una speranza per gli Israeliti, anzi ricorderanno loro l'iniquità di quando si rivolgevano ad essi: sapranno allora che io sono il Signore Dio" (Ez 29, 16).*

*In quel giorno io farò spuntare un potente per la casa d'Israele e a te farò aprire la bocca in mezzo a loro: sapranno che io sono il Signore" (Ez 29, 21).*

*Sapranno che io sono il Signore quando darò fuoco all'Egitto e tutti i suoi sostenitori saranno schiacciati (Ez 30, 8).*

*Sapranno che io sono il Signore quando farò del loro paese una solitudine e un deserto, a causa di tutti gli abomini che hanno commessi (Ez 33, 29).*

*Ma quando ciò avverrà ed ecco avviene, sapranno che c'è un profeta in mezzo a loro" (Ez 33, 33).*

*Gli alberi del campo daranno i loro frutti e la terra i suoi prodotti; essi abiteranno in piena sicurezza nella loro terra. Sapranno che io sono il Signore, quando avrò spezzato le spranghe del loro giogo e li avrò liberati dalle mani di coloro che li tiranneggiano (Ez 34, 27).*

*Sapranno che io, il Signore, sono il loro Dio e loro, la gente d'Israele, sono il mio popolo. Parola del Signore Dio (Ez 34, 30).*

*Santificherò il mio nome grande, disonorato fra le genti, profanato da voi in mezzo a loro. Allora le genti sapranno che io sono il Signore - parola del Signore Dio - quando mostrerò la mia santità in voi davanti ai loro occhi (Ez 36, 23).*

*I popoli che saranno rimasti attorno a voi sapranno che io, il Signore, ho ricostruito ciò che era distrutto e ricoltivato la terra che era un deserto. Io, il Signore, l'ho detto e lo farò" (Ez 36, 36).*

*… come greggi consacrati, come un gregge di Gerusalemme nelle sue solennità. Allora le città rovinate saranno ripiene di greggi di uomini e sapranno che io sono il Signore" (Ez 36, 38).*

*Le genti sapranno che io sono il Signore che santifico Israele quando il mio santuario sarà in mezzo a loro per sempre" (Ez 37, 28).*

*Io mostrerò la mia potenza e la mia santità e mi rivelerò davanti a genti numerose e sapranno che io sono il Signore" (Ez 38, 23).*

*Manderò un fuoco su Magòg e sopra quelli che abitano tranquilli le isole: sapranno che io sono il Signore (Ez 39, 6).*

*Farò conoscere il mio nome santo in mezzo al mio popolo Israele, e non permetterò che il mio santo nome sia profanato; le genti sapranno che io sono il Signore, santo in Israele (Ez 39, 7).*

*Le genti sapranno che la casa d'Israele per la sua iniquità era stata condotta in schiavitù, perché si era ribellata a me e io avevo nascosto loro il mio volto e li avevo dati in mano ai loro nemici, perché tutti cadessero di spada (Ez 39, 23).*

*… allora sapranno che io, il Signore, sono il loro Dio, poiché dopo averli condotti in schiavitù fra le genti, li ho radunati nel loro paese e non ne ho lasciato fuori neppure uno (Ez 39, 28).*

*Trafitti a morte cadranno in mezzo a voi e saprete che io sono il Signore (Ez 6, 7).*

*Saprete allora che io sono il Signore, quando i loro cadaveri giaceranno fra i loro idoli, intorno ai loro altari, su ogni colle elevato, su ogni cima di monte, sotto ogni albero verde e ogni quercia frondosa, dovunque hanno bruciato profumi soavi ai loro idoli (Ez 6, 13).*

*Non s'impietosirà per te il mio occhio e non avrò compassione, anzi ti terrò responsabile della tua condotta e saranno palesi in mezzo a te le tue nefandezze; saprete allora che io sono il Signore (Ez 7, 4).*

*Né s'impietosirà il mio occhio e non avrò compassione, ma ti terrò responsabile della tua condotta e saranno palesi in mezzo a te le tue nefandezze: saprete allora che sono io, il Signore, colui che colpisce (Ez 7, 9).*

*Cadrete di spada: sulla frontiera d'Israele io vi giudicherò e saprete che io sono il Signore (Ez 11, 10).*

*… allora saprete che io sono il Signore, di cui non avete eseguito i comandi né osservate le leggi, mentre avete agito secondo i costumi delle genti vicine" (Ez 11, 12).*

*Le città popolose saranno distrutte e la campagna ridotta a un deserto: saprete che io sono il Signore" (Ez 12, 20).*

*La mia mano sarà sopra i profeti dalle false visioni e dai vaticini bugiardi; non avranno parte nell'assemblea del mio popolo, non saranno scritti nel libro d'Israele e non entreranno nel paese d'Israele: saprete che io sono il Signore Dio (Ez 13, 9).*

*… demolirò il muro che avete intonacato di mota, lo atterrerò e le sue fondamenta rimarranno scoperte; esso crollerà e voi perirete insieme con esso e saprete che io sono il Signore (Ez 13, 14).*

*Straccerò i vostri veli e libererò il mio popolo dalle vostre mani e non sarà più una preda in mano vostra; saprete così che io sono il Signore (Ez 13, 21).*

*Per questo non avrete più visioni false, né più spaccerete incantesimi: libererò il mio popolo dalle vostre mani e saprete che io sono il Signore" (Ez 13, 23).*

*Distoglierò la faccia da costui e ne farò un esempio e un proverbio, e lo sterminerò dal mio popolo: saprete così che io sono il Signore (Ez 14, 8).*

*Essi vi consoleranno quando vedrete la loro condotta e le loro opere e saprete che non invano ho fatto quello che ho fatto in mezzo a lei". Parola del Signore Dio (Ez 14, 23).*

*Volgerò contro di loro la faccia. Da un fuoco sono scampati, ma un fuoco li divorerà! Allora saprete che io sono il Signore quando volgerò contro di loro la faccia (Ez 15, 7).*

*Tutti i migliori delle sue schiere cadranno di spada e i superstiti saranno dispersi a tutti i venti: così saprete che io, il Signore, ho parlato (Ez 17, 21).*

*Separerò da voi i ribelli e quelli che si sono staccati da me; li farò uscire dal paese in cui dimorano, ma non entreranno nel paese d'Israele: così saprete che io sono il Signore (Ez 20, 38).*

*Allora voi saprete che io sono il Signore, quando vi condurrò nel paese d'Israele, nel paese che alzando la mia mano giurai di dare ai vostri padri (Ez 20, 42).*

*Allora saprete che io sono il Signore, quando agirò con voi per l'onore del mio nome e non secondo la vostra malvagia condotta e i vostri costumi corrotti, uomini d'Israele". Parola del Signore Dio (Ez 20, 44).*

*Come si fonde l'argento nel crogiuolo, così sarete fusi in mezzo ad essa: saprete che io, il Signore, ho riversato il mio sdegno contro di voi" (Ez 22, 22).*

*Faranno ricadere la vostra infamia su di voi e sconterete i vostri peccati di idolatria: saprete così che io sono il Signore Dio" (Ez 23, 49).*

*Ezechiele sarà per voi un segno: quando ciò avverrà, voi farete in tutto come ha fatto lui e saprete che io sono il Signore (Ez 24, 24).*

*Farò di Rabbà una stalla da cammelli e delle città di Ammòn un ovile per pecore. Allora saprete che io sono il Signore" (Ez 25, 5).*

*In solitudine perenne ti ridurrò e le tue città non saranno più abitate: saprete che io sono il Signore (Ez 35, 9).*

*Moltiplicherò su di voi gli uomini e gli armenti e cresceranno e saranno fecondi: farò sì che siate popolati come prima e vi elargirò i miei benefici più che per il passato e saprete che io sono il Signore (Ez 36, 11).*

*Metterò su di voi i nervi e farò crescere su di voi la carne, su di voi stenderò la pelle e infonderò in voi lo spirito e rivivrete: Saprete che io sono il Signore" (Ez 37, 6).*

*Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nel vostro paese; saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò". Oracolo del Signore Dio (Ez 37, 14).*

Questo futuro annunziato come presente solo il vero Dio lo può donare come segno. Nessun altro.

Il futuro è vero segno di Dio, perché solo Lui è il Dio e il Signore della storia.

L’Apocalisse manifesta questa Signoria di Dio che è Signoria di Cristo Gesù, dell’Agnello Immolato che è Risorto, attraverso il segno del Libro sigillato che nessuno, all’infuori di Lui, potrà mai aprire.

L’Agnello Immolato Risorto prende il Libro ed apre i sette sigilli e viene svelato il mistero della storia.

*E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo.*

*Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli».*

*Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo:*

*«Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra».*

*E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce:*

*«L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione».*

*Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli».*

*E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione. (Ap 5,1-14).*

**13Mosè disse a Dio: «Ecco, io vado dagli Israeliti e dico loro: “Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi”. Mi diranno: “Qual è il suo nome?”. E io che cosa risponderò loro?».**

Mosè vuole avere una certezza assoluta: vuole quasi che Dio sia in suo potere. In modo che se lui va, sia certo della riuscita della sua missione.

Conoscere il nome è in qualche modo possedere la persona.

Questo si è già visto con Giacobbe dopo aver lottato con l’Angelo.

*Durante quella notte egli si alzò, prese le due mogli, le due schiave, i suoi undici bambini e passò il guado dello Iabbok. Li prese, fece loro passare il torrente e portò di là anche tutti i suoi averi. Giacobbe rimase solo e un uomo lottò con lui fino allo spuntare dell’aurora. Vedendo che non riusciva a vincerlo, lo colpì all’articolazione del femore e l’articolazione del femore di Giacobbe si slogò, mentre continuava a lottare con lui. Quello disse: «Lasciami andare, perché è spuntata l’aurora». Giacobbe rispose: «Non ti lascerò, se non mi avrai benedetto!». Gli domandò: «Come ti chiami?». Rispose: «Giacobbe». Riprese: «Non ti chiamerai più Giacobbe, ma Israele, perché hai combattuto con Dio e con gli uomini e hai vinto!». Giacobbe allora gli chiese: «Svelami il tuo nome». Gli rispose: «Perché mi chiedi il nome?». E qui lo benedisse. Allora Giacobbe chiamò quel luogo Penuèl: «Davvero – disse – ho visto Dio faccia a faccia, eppure la mia vita è rimasta salva». Spuntava il sole, quando Giacobbe passò Penuèl e zoppicava all’anca. Per questo gli Israeliti, fino ad oggi, non mangiano il nervo sciatico, che è sopra l’articolazione del femore, perché quell’uomo aveva colpito l’articolazione del femore di Giacobbe nel nervo sciatico. (Gn 32,23-33).*

Non glielo chiede in modo diretto, bensì indiretto.

Vuole sapere il nome di chi lo sta inviando per riferirlo agli Israeliti, qualora loro lo volessero sapere.

Io vado e dico loro: Il Dio dei nostri padri mi ha mandato a voi.

Se loro mi chiedono: come si chiama il Dio dei padri, io cosa risponderò?

È un modo elegante, prudente, accorto, saggio per chiedere a Dio che sveli il suo nome.

Così Mosè sarà sicuro di avere Dio quasi in suo possesso.

Con Dio nelle sue mani potrà fare ogni cosa.

Mosè ignora che Dio nessuno lo potrà possedere. Lui è trascendenza infinita.

Dio si lascia possedere da una persona non attraverso la conoscenza del suo nome, bensì attraverso la fede e l’obbedienza ad ogni sua Parola.

Dio non è un uomo che dice e non mantiene. Dio è persona che dice ed attua, perché è l’Onnipotente, il Creatore, il Signore del Cielo e della terra, del visibile e dell’invisibile.

Mosè ancora non ha vera esperienza di Dio. Anche lui dovrà imparare a credere in ogni Parola che esce dalla sua bocca.

Questo apprendimento gli costerà la non entrata nella Terra Promessa, a causa di un dubbio di fede nella Parola del suo Dio e Signore.

**14Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono!». E aggiunse: «Così dirai agli Israeliti: “Io-Sono mi ha mandato a voi”».**

Dio non ha difficoltà a rivelare il suo nome a Mosè: *“Io sono colui che sono!”*.

Lui ora potrà andare dagli Israeliti e dire loro: *“Io-Sono mi ha mandato a voi”*.

Finora Dio era stato invocato con le sue qualità divine: Signore, Onnipotente, Eterno, Creatore. Le qualità di Dio non sono però il suo nome e neanche la sua essenza, anche se in Dio qualità ed essenza corrispondono.

Dio è essenza onnipotente, creatrice, eterna, dalla Signoria universale, poiché tutto è da Lui e per Lui.

Per comprendere il nome che Dio dona a Mosè dobbiamo necessariamente confrontarlo con il nome dato agli uomini.

Nessuna persona creata in se stessa è in assoluto.

L’essere assoluto è solo di Dio: Io-Sono.

Alle creature appartiene l’essere relativo: io sono questo.

Sono un uomo, sono una donna, sono un bambino, sono un albero, sono una pietra, sono acqua, sono luce, sono fuoco.

L’essenza della creatura è specificata da ciò che è. Se è uomo non è donna, se è bambino non è adulto, se è pietra non è fuoco, se è luce non è acqua.

È un essere relativo, finito, circoscritto, limitato quello di ogni creatura.

L’essere di Dio invece è infinito, illimitato, assoluto, eterno, divino, immutabile.

L’essere divino è l’essere dal quale proviene per creazione ogni altro essere esistente nell’universo visibile ed invisibile.

È essere presente, ovunque, in ogni luogo, sempre. È essere unico, onnipresente, onnipotente, onnisciente, sapiente, intelligente.

“Io-Sono” Colui che faccio essere.

“Io-Sono” Colui che fa vivere, che libera, che salva, che redime, che vince, che trionfa, che governa, che dirige.

“Io-Sono” l’unico e il solo. Gli altri non sono, perché possiedono l’essere da me.

“Io-Sono” Colui che dona e che prende. Nessuno potrà mai resistermi.

Mosè deve andare a dire agli Israeliti che Colui che fa essere ma non è fatto essere da nessuno è sceso in campo per la loro liberazione.

Deve dire che Colui che dona la libertà e che nessuno potrà mai rendere schiavo è venuto per strapparli dalle mani degli oppressori e degli aguzzini.

Deve dire che Colui che esiste per se stesso e non è da nessuno è venuto per fare esistere loro in una nuova condizione di vita.

Deve dire che Colui che nessuno potrà mai sconfiggere è venuto per sconfiggere ogni loro nemico.

Questa fede deve creare Mosè nel cuore dei figli di Israele.

Il faraone è potente. I suoi dèi sono potenti. Il suo esercito è potente.

“Io-Sono” è più potente, più forte, più agguerrito, perché Lui solo è il Forte, il Potente, l’Onnipotente e il Datore di ogni forza e potenza.

“Io-Sono” è Colui che è e che nessuno potrà far sì che Lui non sia.

Mentre Lui potrà fare divenire non esistenti, riducendoli a nulla, tutti coloro che credono di essere.

In questo Dio loro devono credere. In questo Dio confidare. A questo Dio affidare la propria vita da questo istante.

*“Io-Sono colui che sono da me”. Voi siete coloro che non siete da voi e per voi”*.

Se io vi faccio, voi sarete. Se io non vi faccio, voi non sarete. Io sono il solo che vi posso fare e disfare, essere e non essere, trionfare o soccombere.

Questa è la mia verità e sono sceso in Egitto per manifestarvela nella concretezza della vostra storia e della vostra vita.

Possiamo applicare al nome di Dio “Io-Sono”, ciò che la Sapienza dice di se stessa.

*In lei c’è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell’uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili. La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento, per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa. È effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell’Onnipotente; per questo nulla di contaminato penetra in essa.*

*È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell’attività di Dio e immagine della sua bontà. Sebbene unica, può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti. Dio infatti non ama se non chi vive con la sapienza. Ella in realtà è più radiosa del sole e supera ogni costellazione, paragonata alla luce risulta più luminosa; a questa, infatti, succede la notte, ma la malvagità non prevale sulla sapienza. (Sap 7,22-30).*

Dio è la Sapienza eterna, divina, increata. Dio è la Sapienza che si dona.

**15Dio disse ancora a Mosè: «Dirai agli Israeliti: “Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe, mi ha mandato a voi”. Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione.**

“Io-Sono” non è però un altro Dio, un Dio differente dal Dio adorato e servito da Abramo, Isacco, Giacobbe.

È lo stesso Dio. “Io-Sono” è il Dio di Abramo, Isacco e Giacobbe.

Questo stesso Dio manda oggi Mosè dagli Israeliti.

Lo manda per annunziare loro che ogni promessa fatta ai tempi antichi Lui è pronto per portarla a compimento.

“Io-Sono” è il nome di Dio da questo istante e per tutta l’eternità.

“Io-Sono” è il Dio di Abramo, Isacco, Giacobbe. Così Dio vuole essere ricordato e invocato.

Quando gli Israeliti penseranno al loro Dio – e dovranno pensare sempre, in ogni istante – si dovranno ricordare del suo nome.

Nel nome vi è la vita, la potenza, la gloria, l’onore, la benedizione, la santità.

Nel nome di questo Dio dovrà fondarsi perennemente la loro fede.

Il giorno in cui non avranno più questa fede, Dio non sarà più “Io-Sono” per loro.

Questo è avvenuto nella storia ed è anche denunziato dal Signore Dio.

Tutto l’Esodo – non solo il Libro dell’Esodo, ma anche gli altri Libri del Pentateuco – altro non è che l’attestazione storica di questa verità di Dio: “Io-Sono”. *“Io-Sono” il solo “Io-Sono”.* Tutti gli altri sono: *“Io-non-Sono”.*

Quando Israele dimenticherà questa differenza sostanziale, sarà di nuovo la sua schiavitù. La sua libertà è solo nella fede in questo nome: *“Io-Sono”.*

*Parola del Signore rivolta a Osea, figlio di Beerì, al tempo di Ozia, di Iotam, di Acaz, di Ezechia, re di Giuda, e al tempo di Geroboamo, figlio di Ioas, re d’Israele.*

*Quando il Signore cominciò a parlare a Osea, gli disse: «Va’, prenditi in moglie una prostituta, genera figli di prostituzione, poiché il paese non fa che prostituirsi allontanandosi dal Signore».*

*Egli andò a prendere Gomer, figlia di Diblàim: ella concepì e gli partorì un figlio. E il Signore disse a Osea: «Chiamalo Izreèl, perché tra poco punirò la casa di Ieu per il sangue sparso a Izreèl e porrò fine al regno della casa d’Israele. In quel giorno io spezzerò l’arco d’Israele nella valle di Izreèl».*

*La donna concepì di nuovo e partorì una figlia e il Signore disse a Osea: «Chiamala Non-amata, perché non amerò più la casa d’Israele, non li perdonerò più. Invece io amerò la casa di Giuda e li salverò nel Signore, loro Dio; non li salverò con l’arco, con la spada, con la guerra, né con cavalli o cavalieri».*

*Quando ebbe svezzato Non-amata, Gomer concepì e partorì un figlio. E il Signore disse a Osea: «Chiamalo Non-popolo-mio, perché voi non siete popolo mio e io per voi non sono. (Os 1,1-9).*

**16Va’! Riunisci gli anziani d’Israele e di’ loro: “Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, mi è apparso per dirmi: Sono venuto a visitarvi e vedere ciò che viene fatto a voi in Egitto.**

Ora che Mosè sa chi è Colui che lo manda, non deve più attardarsi presso il roveto che arde e non si consuma.

Deve andare. Deve riunire gli Anziani di Israele. Deve riferire loro un messaggio di vita, perché messaggio di liberazione.

Ecco la verità del messaggio: *“Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, mi è apparso per dirmi: Sono venuto a visitarvi e vedere ciò che viene fatto a voi in Egitto”*

Di certo tra il popolo degli Ebrei in Egitto in qualche modo si raccontava la storia vissuta con Dio da parte di Abramo, Isacco, Giacobbe.

Qual è la caratteristica del Dio dei Padri?

Essa è questa: Lui appare, si mostra, parla, interviene nella vita dei suoi amici.

Il Dio di Abramo appare, gli altri non appaiono. Lui vede, gli altri non vedono. Lui parla, gli altri non parlano. Lui ascolta gli altri non ascoltano. Lui governa, gli altri non governano. Lui è il Signore della storia, gli altri non sono signori.

Lui è, gli altri non sono. Lui esiste, gli altri non esistono, sono un frutto della mente umana.

Questa differenza è sostanziale, vitale. Questa differenza va proclamata, annunziata, testimoniata.

Dio viene, scende in Egitto proprio per affermare questa differenza tra Lui che è e gli altri che non sono.

Con Mosè Dio vuole continuare ad essere presente nella vita dei figli di Israele allo stesso modo che era stato presente nella vita di Abramo, Isacco, Giacobbe.

Vuole avere una presenza che è di governo della storia.

**17E ho detto: Vi farò salire dalla umiliazione dell’Egitto verso la terra del Cananeo, dell’Ittita, dell’Amorreo, del Perizzita, dell’Eveo e del Gebuseo, verso una terra dove scorrono latte e miele”.**

Ecco ciò che dice il Signore: Vi farò salire dalla umiliazione dell’Egitto verso la terra di Canaan, verso la terra dove scorrono latte e miele.

Leggendo i due versetti di seguito, uno dopo l’altro, Dio chiede a Mosè che parli in prima persona, che riferisce le parole come se fossero state pronunziate direttamente da Dio, non in terza persona, ma in prima: “*Sono venuto a visitarvi e vedere ciò che viene fatto a voi in Egitto. E ho detto: Vi farò salire dalla umiliazione dell’Egitto verso la terra del Cananeo, dell’Ittita, dell’Amorreo, del Perizzita, dell’Eveo e del Gebuseo, verso una terra dove scorrono latte e miele”.*

Dopo aver visto, Dio dice a se stesso: *“Vi farò risalire. Vi darò la terra dove scorrono latte e miele”*.

È importante questa frase: *“E ho detto:”.* Dio non si impegna dinanzi a nessun uomo. Si impegna dinanzi a se stesso.

Lui vede, Lui dice, Lui prende la decisione, parlando sempre e solo a stesso.

Dio le cose le fa per se stesso. Perché?

*… e disse: "Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unico figlio (Gen 22, 16).*

*Per questo io giuro contro la casa di Eli: non sarà mai espiata l'iniquità della casa di Eli né con i sacrifici né con le offerte!" (1Sam 3, 14).*

*Lo giuro su me stesso, dalla mia bocca esce la verità, una parola irrevocabile: davanti a me si piegherà ogni ginocchio, per me giurerà ogni lingua" (Is 45, 23).*

*Ora è per me come ai giorni di Noè, quando giurai che non avrei più riversato le acque di Noè sulla terra; così ora giuro di non più adirarmi con te e di non farti più minacce (Is 54, 9).*

*Ma se non ascolterete queste parole, io lo giuro per me stesso - parola del Signore - questa casa diventerà una rovina (Ger 22, 5).*

*Tuttavia ascoltate la parola del Signore, voi tutti di Giuda che abitate nel paese di Egitto. Ecco, io giuro per il mio grande nome - dice il Signore - che mai più il mio nome sarà pronunciato in tutto il paese d'Egitto dalla bocca di un uomo di Giuda che possa dire: Per la vita del Signore Dio! (Ger 44, 26).*

*… anche se in mezzo a quella terra ci fossero questi tre uomini, giuro com'è vero ch'io vivo, dice il Signore Dio: non salverebbero né figli né figlie, soltanto loro si salverebbero, ma la terra sarebbe un deserto (Ez 14, 16).*

*… anche se in mezzo a quel paese ci fossero questi tre uomini, giuro com'è vero ch'io vivo, dice il Signore: non salverebbero né figli né figlie, soltanto loro si salverebbero (Ez 14, 18).*

*… anche se in mezzo a quella terra ci fossero Noè, Daniele e Giobbe, giuro com'è vero ch'io vivo, dice il Signore Dio: non salverebbero né figli né figlie, soltanto essi si salverebbero per la loro giustizia (Ez 14, 20).*

*… ebbene, dice il Signore Dio, io alzo la mano e giuro: anche le genti che vi stanno d'intorno subiranno il loro vituperio (Ez 36, 7).*

*… poiché io ho giurato per me stesso - dice il Signore - che Bozra diventerà un orrore, un obbrobrio, un deserto, una maledizione e tutte le sue città saranno ridotte a rovine perenni (Ger 49, 13).*

*… poiché a qualunque Israelita e a qualunque straniero abitante in Israele, che si allontana da me e innalza nel suo cuore i suoi idoli e rivolge lo sguardo all'occasione della propria iniquità e poi viene dal profeta a consultarmi, risponderò io, il Signore, da me stesso (Ez 14, 7).*

*Dio non può fare le cose se non per se stesso, cioè rivelare al mondo tutta la sua gloria.*

*Dio scende in Egitto per manifestarsi in tutto il suo splendore, rendendosi così credibile non solo agli occhi dei figli di Israele, ma anche degli Egiziani.*

*Questa verità è così presente nel popolo del Signore da trasformarsi in una preghiera accorata nei momenti difficili di richiesta a Dio che scenda e che manifesti la sua gloria.*

*Io renderò ostinato il cuore del faraone ed egli li inseguirà; io dimostrerò la mia gloria contro il faraone e tutto il suo esercito, così gli Egiziani sapranno che io sono il Signore!". Essi fecero in tal modo (Es 14, 4).*

*Ecco io rendo ostinato il cuore degli Egiziani, così che entrino dietro di loro e io dimostri la mia gloria sul faraone e tutto il suo esercito, sui suoi carri e sui suoi cavalieri (Es 14, 17).*

*Gli Egiziani sapranno che io sono il Signore, quando dimostrerò la mia gloria contro il faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri" (Es 14, 18).*

*domani mattina vedrete la Gloria del Signore; poiché egli ha inteso le vostre mormorazioni contro di lui. Noi infatti che cosa siamo, perché mormoriate contro di noi?" (Es 16, 7).*

*Ora mentre Aronne parlava a tutta la comunità degli Israeliti, essi si voltarono verso il deserto: ed ecco la Gloria del Signore apparve nella nube (Es 16, 10).*

*La Gloria del Signore venne a dimorare sul monte Sinai e la nube lo coprì per sei giorni. Al settimo giorno il Signore chiamò Mosè dalla nube (Es 24, 16).*

*La Gloria del Signore appariva agli occhi degli Israeliti come fuoco divorante sulla cima della montagna (Es 24, 17).*

*Io darò convegno agli Israeliti in questo luogo, che sarà consacrato dalla mia Gloria (Es 29, 43).*

*Gli disse: "Mostrami la tua Gloria!" (Es 33, 18).*

*…quando passerà la mia Gloria, io ti porrò nella cavità della rupe e ti coprirò con la mano finché sarò passato (Es 33, 22).*

*Allora la nube coprì la tenda del convegno e la Gloria del Signore riempì la Dimora (Es 40, 34).*

*Mosè non poté entrare nella tenda del convegno, perché la nube dimorava su di essa e la Gloria del Signore riempiva la Dimora (Es 40, 35).*

*Mosè disse: "Ecco ciò che il Signore vi ha ordinato; fatelo e la gloria del Signore vi apparirà" (Lv 9, 6).*

*Mosè e Aronne entrarono nella tenda del convegno; poi uscirono e benedissero il popolo e la gloria del Signore si manifestò a tutto il popolo (Lv 9, 23).*

*Allora tutta la comunità parlò di lapidarli; ma la Gloria del Signore apparve sulla tenda del convegno a tutti gli Israeliti (Nm 14, 10).*

*ma, per la mia vita, com'è vero che tutta la terra sarà piena della gloria del Signore (Nm 14, 21).*

*… tutti quegli uomini che hanno visto la mia gloria e i prodigi compiuti da me in Egitto e nel deserto e tuttavia mi hanno messo alla prova già dieci volte e non hanno obbedito alla mia voce (Nm 14, 22).*

*Core convocò tutta la comunità presso Mosè e Aronne all'ingresso della tenda del convegno; la gloria del Signore apparve a tutta la comunità (Nm 16, 19).*

*Come la comunità si radunava contro Mosè e contro Aronne, gli Israeliti si volsero verso la tenda del convegno; ed ecco la nube la ricoprì e apparve la gloria del Signore (Nm 17, 7).*

*Allora Mosè e Aronne si allontanarono dalla comunità per recarsi all'ingresso della tenda del convegno; si prostrarono con la faccia a terra e la gloria del Signore apparve loro (Nm 20, 6).*

*Ma il Signore disse a Mosè e ad Aronne: "Poiché non avete avuto fiducia in me per dar gloria al mio santo nome agli occhi degli Israeliti, voi non introdurrete questa comunità nel paese che io le dò" (Nm 20, 12).*

*… e dissero: Ecco il Signore nostro Dio ci ha mostrato la sua gloria e la sua grandezza e noi abbiamo udito la sua voce dal fuoco; oggi abbiamo visto che Dio può parlare con l'uomo e l'uomo restare vivo (Dt 5, 24).*

*Ma chiamò il bambino Icabòd, cioè: "Se n'è andata lungi da Israele la gloria!" riferendosi alla cattura dell'arca di Dio e al suocero e al marito (1Sam 4, 21).*

*La donna disse: "Se n'è andata lungi da Israele la gloria", perché era stata presa l'arca di Dio (1Sam 4, 22).*

*D'altra parte la Gloria di Israele non mentisce né può ricredersi, perché Egli non è uomo per ricredersi" (1Sam 15, 29).*

*… e i sacerdoti non poterono rimanervi per compiere il servizio a causa della nube, perché la gloria del Signore riempiva il tempio (1Re 8, 11).*

*Proclamate fra i popoli la sua gloria, fra tutte le nazioni i suoi prodigi (1Cr 16, 24).*

*Date per il Signore, stirpi dei popoli, date per il Signore gloria e onore (1Cr 16, 28).*

*Date per il Signore gloria al suo nome; con offerte presentatevi a lui. Prostratevi al Signore in sacri ornamenti (1Cr 16, 29).*

*Come può pretendere Davide di aggiungere qualcosa alla tua gloria? Tu conosci il tuo servo (1Cr 17, 18).*

*Tua, Signore, è la grandezza, la potenza, la gloria, lo splendore e la maestà, perché tutto, nei cieli e sulla terra, è tuo. Signore, tuo è il regno; tu ti innalzi sovrano su ogni cosa (1Cr 29, 11).*

*… avvenne che, quando i suonatori e i cantori fecero udire all'unisono la voce per lodare e celebrare il Signore e il suono delle trombe, dei cembali e degli altri strumenti si levò per lodare il Signore perché è buono, perché la sua grazia dura sempre, allora il tempio si riempì di una nube, cioè della gloria del Signore (2Cr 5, 13).*

*I sacerdoti non riuscivano a rimanervi per il loro servizio a causa della nube, perché la gloria del Signore aveva riempito il tempio di Dio (2Cr 5, 14).*

*Appena Salomone ebbe finito di pregare, cadde dal cielo il fuoco, che consumò l'olocausto e le altre vittime, mentre la gloria del Signore riempiva il tempio (2Cr 7, 1).*

*I sacerdoti non potevano entrare nel tempio, perché la gloria del Signore lo riempiva (2Cr 7, 2).*

*Tutti gli Israeliti, quando videro scendere il fuoco e la gloria del Signore sul tempio, si prostrarono con la faccia a terra sul pavimento, adorarono e celebrarono il Signore perché è buono, perché la sua grazia dura sempre (2Cr 7, 3).*

*In quel medesimo momento la preghiera di tutti e due fu accolta davanti alla gloria di Dio (Tb 3, 16).*

*Sappiate dunque che, quando tu e Sara eravate in preghiera, io presentavo l'attestato della vostra preghiera davanti alla gloria del Signore. Così anche quando tu seppellivi i morti (Tb 12, 12).*

*Signore è il tuo nome. Abbatti la loro forza con la tua potenza e rovescia la loro violenza con la tua ira: fanno conto di profanare il tuo santuario, di contaminare la Dimora ove riposa il tuo nome e la tua gloria, di abbattere con il ferro il corno del tuo altare (Gdt 9, 8).*

*Ecco, le nostre cose sante, la nostra bellezza, la nostra gloria sono state devastate, le hanno profanate i pagani (1Mac 2, 12).*

*Allora il Signore mostrerà queste cose e si rivelerà la gloria del Signore e la nube, come appariva sopra Mosè, e come avvenne quando Salomone chiese che il luogo fosse solennemente santificato (2Mac 2, 8).*

*I cieli narrano la gloria di Dio, e l'opera delle sue mani annunzia il firmamento (Sal 18, 2).*

*Grande è la sua gloria per la tua salvezza, lo avvolgi di maestà e di onore (Sal 20, 6).*

*Lodate il Signore, voi che lo temete, gli dia gloria la stirpe di Giacobbe, lo tema tutta la stirpe di Israele (Sal 21, 24).*

*Sollevate, porte, i vostri frontali, alzatevi, porte antiche, ed entri il re della gloria (Sal 23, 7).*

*Chi è questo re della gloria? Il Signore forte e potente, il Signore potente in battaglia (Sal 23, 8).*

*Sollevate, porte, i vostri frontali, alzatevi, porte antiche, ed entri il re della gloria (Sal 23, 9).*

*Chi è questo re della gloria? Il Signore degli eserciti è il re della gloria (Sal 23, 10).*

*Signore, amo la casa dove dimori e il luogo dove abita la tua gloria (Sal 25, 8).*

*Salmo. Di Davide. Date al Signore, figli di Dio, date al Signore gloria e potenza (Sal 28, 1).*

*Date al Signore la gloria del suo nome, prostratevi al Signore in santi ornamenti (Sal 28, 2).*

*Il Signore tuona sulle acque, il Dio della gloria scatena il tuono, il Signore, sull'immensità delle acque (Sal 28, 3).*

*Il tuono fa partorire le cerve e spoglia le foreste. Nel suo tempio tutti dicono: "Gloria!" (Sal 28, 9).*

*invocami nel giorno della sventura: ti salverò e tu mi darai gloria" (Sal 49, 15).*

*Innàlzati sopra il cielo, o Dio, su tutta la terra la tua gloria (Sal 56, 6).*

*Innàlzati sopra il cielo, o Dio, su tutta la terra la tua gloria (Sal 56, 12).*

*In Dio è la mia salvezza e la mia gloria; il mio saldo rifugio, la mia difesa è in Dio (Sal 61, 8).*

*Così nel santuario ti ho cercato, per contemplare la tua potenza e la tua gloria (Sal 62, 3).*

*Il giusto gioirà nel Signore e riporrà in lui la sua speranza, i retti di cuore ne trarranno gloria (Sal 63, 11).*

*…cantate alla gloria del suo nome, date a lui splendida lode (Sal 65, 2).*

*Della tua lode è piena la mia bocca, della tua gloria, tutto il giorno (Sal 70, 8).*

*E benedetto il suo nome glorioso per sempre, della sua gloria sia piena tutta la terra. Amen, amen (Sal 71, 19).*

*Aiutaci, Dio, nostra salvezza, per la gloria del tuo nome, salvaci e perdona i nostri peccati per amore del tuo nome (Sal 78, 9).*

*Poiché sole e scudo è il Signore Dio; il Signore concede grazia e gloria, non rifiuta il bene a chi cammina con rettitudine (Sal 83, 12).*

*Tutti i popoli che hai creato verranno e si prostreranno davanti a te, o Signore, per dare gloria al tuo nome (Sal 85, 9).*

*Ti loderò, Signore, Dio mio, con tutto il cuore e darò gloria al tuo nome sempre (Sal 85, 12).*

*Si manifesti ai tuoi servi la tua opera e la tua gloria ai loro figli (Sal 89, 16).*

*In mezzo ai popoli raccontate la sua gloria, a tutte le nazioni dite i suoi prodigi (Sal 95, 3).*

*Date al Signore, o famiglie dei popoli, date al Signore gloria e potenza (Sal 95, 7).*

*… date al Signore la gloria del suo nome. Portate offerte ed entrate nei suoi atri (Sal 95, 8).*

*I cieli annunziano la sua giustizia e tutti i popoli contemplano la sua gloria (Sal 96, 6).*

*I popoli temeranno il nome del Signore e tutti i re della terra la tua gloria (Sal 101, 16).*

*La gloria del Signore sia per sempre; gioisca il Signore delle sue opere (Sal 103, 31).*

*Innàlzati, Dio, sopra i cieli, su tutta la terra la tua gloria (Sal 107, 6).*

*Egli dona largamente ai poveri, la sua giustizia rimane per sempre, la sua potenza s'innalza nella gloria (Sal 111, 9).*

*Su tutti i popoli eccelso è il Signore, più alta dei cieli è la sua gloria (Sal 112, 4).*

*Non a noi, Signore, non a noi, ma al tuo nome dà gloria, per la tua fedeltà, per la tua grazia. Ma al tuo nome dà gloria, per la tua fedeltà, per la tua grazia (Sal 114, 1).*

*Alleluia. Lodate il Signore, popoli tutti, voi tutte, nazioni, dategli gloria (Sal 116, 1).*

*Canteranno le vie del Signore, perché grande è la gloria del Signore (Sal 137, 5).*

*Proclamano lo splendore della tua gloria e raccontano i tuoi prodigi (Sal 144, 5).*

*Dicano la gloria del tuo regno e parlino della tua potenza (Sal 144, 11).*

*… per manifestare agli uomini i tuoi prodigi e la splendida gloria del tuo regno (Sal 144, 12).*

*lodino il nome del Signore: perché solo il suo nome è sublime, la sua gloria risplende sulla terra e nei cieli (Sal 148, 13).*

*E' gloria di Dio nascondere le cose, è gloria dei re investigarle (Pr 25, 2).*

*E' un'emanazione della potenza di Dio, un effluvio genuino della gloria dell'Onnipotente, per questo nulla di contaminato in essa s'infiltra (Sap 7, 25).*

*Il sole con il suo splendore illumina tutto, della gloria del Signore è piena la sua opera (Sir 42, 16).*

*… allora verrà il Signore su ogni punto del monte Sion e su tutte le sue assemblee come una nube e come fumo di giorno, come bagliore di fuoco e fiamma di notte, perché sopra ogni cosa la gloria del Signore sarà come baldacchino (Is 4, 5).*

*Proclamavano l'uno all'altro: "Santo, santo, santo è il Signore degli eserciti. Tutta la terra è piena della sua gloria" (Is 6, 3).*

*Allora si rivelerà la gloria del Signore e ogni uomo la vedrà, poiché la bocca del Signore ha parlato" (Is 40, 5).*

*Io sono il Signore: questo è il mio nome; non cederò la mia gloria ad altri, è il mio onore agli idoli (Is 42, 8).*

*Diano gloria al Signore e il suo onore divulghino nelle isole (Is 42, 12).*

*Esultate, cieli, poiché il Signore ha agito; giubilate, profondità della terra! Gridate di gioia, o monti, o selve con tutti i vostri alberi, perché il Signore ha riscattato Giacobbe, in Israele ha manifestato la sua gloria (Is 44, 23).*

*Per riguardo a me, per riguardo a me lo faccio; come potrei lasciar profanare il mio nome? Non cederò ad altri la mia gloria (Is 48, 11).*

*Mi ha detto: "Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria" (Is 49, 3).*

*Invece di spine cresceranno cipressi, invece di ortiche cresceranno mirti; ciò sarà a gloria del Signore, un segno eterno che non scomparirà (Is 55, 13).*

*Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà (Is 58, 8).*

*In occidente vedranno il nome del Signore e in oriente la sua gloria, perché egli verrà come un fiume irruente, sospinto dal vento del Signore (Is 59, 19).*

*Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te (Is 60, 1).*

*Poiché, ecco, le tenebre ricoprono la terra, nebbia fitta avvolge le nazioni; ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te (Is 60, 2).*

*Tutti i greggi di Kedàr si raduneranno da te, i montoni dei Nabatei saranno a tuo servizio, saliranno come offerta gradita sul mio altare; renderò splendido il tempio della mia gloria (Is 60, 7).*

*Il tuo popolo sarà tutto di giusti, per sempre avranno in possesso la terra, germogli delle piantagioni del Signore, lavoro delle sue mani per mostrare la sua gloria (Is 60, 21).*

*… per allietare gli afflitti di Sion, per dare loro una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell'abito da lutto, canto di lode invece di un cuore mesto. Essi si chiameranno querce di giustizia, piantagione del Signore per manifestare la sua gloria (Is 61, 3).*

*Allora i popoli vedranno la tua giustizia, tutti i re la tua gloria; ti si chiamerà con un nome nuovo che la bocca del Signore indicherà (Is 62, 2).*

*Ascoltate la parola del Signore, voi che venerate la sua parola. Hanno detto i vostri fratelli che vi odiano, che vi respingono a causa del mio nome: "Mostri il Signore la sua gloria, e voi fateci vedere la vostra gioia!". Ma essi saranno confusi (Is 66, 5).*

*Io porrò in essi un segno e manderò i loro superstiti alle genti di Tarsis, Put, Lud, Mesech, Ros, Tubal e di Grecia, ai lidi lontani che non hanno udito parlare di me e non hanno visto la mia gloria; essi annunzieranno la mia gloria alle nazioni (Is 66, 19).*

*Date gloria al Signore vostro Dio, prima che venga l'oscurità e prima che inciampino i vostri piedi sui monti, al cadere della notte. Voi aspettate la luce, ma egli la ridurrà in tenebre e la muterà in densa oscurità! (Ger 13, 16).*

*Ma per il tuo nome non abbandonarci, non render spregevole il trono della tua gloria. Ricordati! Non rompere la tua alleanza con noi (Ger 14, 21).*

*Trono di gloria, eccelso fin dal principio, è il luogo del nostro santuario! (Ger 17, 12).*

*Ciò sarà per me titolo di gioia, di lode e di gloria tra tutti i popoli della terra, quando sapranno tutto il bene che io faccio loro e temeranno e tremeranno per tutto il bene e per tutta la pace che concederò loro (Ger 33, 9).*

*… apri, Signore, gli occhi e osserva: non i morti che sono negli inferi, il cui spirito se n'è andato dalle loro viscere, danno gloria e giustizia al Signore (Bar 2, 17).*

*… ma chi geme sotto il peso, chi se ne va curvo e spossato, chi ha gli occhi languenti, chi è affamato, questi sono coloro che ti rendono gloria e giustizia, Signore (Bar 2, 18).*

*Non dare ad altri la tua gloria, né i tuoi privilegi a gente straniera (Bar 4, 3).*

*Ecco, ritornano i figli che hai visti partire, ritornano insieme riuniti dall'oriente all'occidente, alla parola del Santo, esultanti per la gloria di Dio (Bar 4, 37).*

*Deponi, o Gerusalemme, la veste del lutto e dell'afflizione, rivèstiti dello splendore della gloria che ti viene da Dio per sempre (Bar 5, 1).*

*Avvolgiti nel manto della giustizia di Dio, metti sul capo il diadema di gloria dell'Eterno (Bar 5, 2).*

*Poiché Dio ha stabilito di spianare ogni alta montagna e le rupi secolari, di colmare le valli e spianare la terra perché Israele proceda sicuro sotto la gloria di Dio (Bar 5, 7).*

*Perché Dio ricondurrà Israele con gioia alla luce della sua gloria, con la misericordia e la giustizia che vengono da lui (Bar 5, 9).*

*… il cui aspetto era simile a quello dell'arcobaleno nelle nubi in un giorno di pioggia. Tale mi apparve l'aspetto della gloria del Signore. Quando la vidi, caddi con la faccia a terra e udii la voce di uno che parlava (Ez 1, 28).*

*Allora uno spirito mi sollevò e dietro a me udii un grande fragore: "Benedetta la gloria del Signore dal luogo della sua dimora!" (Ez 3, 12).*

*Mi alzai e andai nella valle; ed ecco la gloria del Signore era là, simile alla gloria che avevo vista sul canale Chebàr, e caddi con la faccia a terra (Ez 3, 23).*

*Ed ecco là era la gloria del Dio d'Israele, simile a quella che avevo visto nella valle (Ez 8, 4).*

*La gloria del Dio di Israele, dal cherubino sul quale si posava si alzò verso la soglia del tempio e chiamò l'uomo vestito di lino che aveva al fianco la borsa da scriba (Ez 9, 3).*

*La gloria del Signore si alzò sopra il cherubino verso la soglia del tempio e il tempio fu riempito dalla nube e il cortile fu pieno dello splendore della gloria del Signore (Ez 10, 4).*

*La gloria del Signore uscì dalla soglia del tempio e si fermò sui cherubini (Ez 10, 18).*

*I cherubini spiegarono le ali e si sollevarono da terra sotto i miei occhi; anche le ruote si alzarono con loro e si fermarono all'ingresso della porta orientale del tempio, mentre la gloria del Dio d'Israele era in alto su di loro (Ez 10, 19).*

*I cherubini allora alzarono le ali e le ruote si mossero insieme con loro mentre la gloria del Dio d'Israele era in alto su di loro (Ez 11, 22).*

*Quindi dal centro della città la gloria del Signore si alzò e andò a fermarsi sul monte che è ad oriente della città (Ez 11, 23).*

*La tua fama si diffuse fra le genti per la tua bellezza, che era perfetta, per la gloria che io avevo posta in te, parola del Signore Dio (Ez 16, 14).*

*Annunziale: Dice il Signore Dio: Eccomi contro di te, Sidòne, e mostrerò la mia gloria in mezzo a te. Si saprà che io sono il Signore quando farò giustizia di te e manifesterò la mia santità (Ez 28, 22).*

*Lì seppellirà tutto il popolo del paese e sarà per loro glorioso il giorno in cui manifesterò la mia gloria. Parola del Signore Dio (Ez 39, 13).*

*Fra le genti manifesterò la mia gloria e tutte le genti vedranno la giustizia che avrò fatta e la mano che avrò posta su di voi (Ez 39, 21).*

*… ed ecco che la gloria del Dio d'Israele giungeva dalla via orientale e il suo rumore era come il rumore delle grandi acque e la terra risplendeva della sua gloria (Ez 43, 2).*

*La gloria del Signore entrò nel tempio per la porta che guarda a oriente (Ez 43, 4).*

*Lo spirito mi prese e mi condusse nell'atrio interno: ecco, la gloria del Signore riempiva il tempio (Ez 43, 5).*

*Poi mi condusse per la porta settentrionale, davanti al tempio. Guardai ed ecco la gloria del Signore riempiva il tempio. Caddi con la faccia a terra (Ez 44, 4).*

*Salvaci con i tuoi prodigi, dà gloria, Signore, al tuo nome (Dn 3, 43).*

*"Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri, degno di lode e di gloria nei secoli. Benedetto il tuo nome glorioso e santo, degno di lode e di gloria nei secoli (Dn 3, 52).*

*Benedetto sei tu nel tuo tempio santo glorioso, degno di lode e di gloria nei secoli (Dn 3, 53).*

*Benedetto sei tu nel trono del tuo regno, degno di lode e di gloria nei secoli (Dn 3, 54).*

*Benedetto sei tu che penetri con lo sguardo gli abissi e siedi sui cherubini, degno di lode e di gloria nei secoli (Dn 3, 55).*

*Benedetto sei tu nel firmamento del cielo, degno di lode e di gloria nei secoli (Dn 3, 56).*

*O re, il Dio altissimo aveva dato a Nabucodònosor tuo padre regno, grandezza, gloria e magnificenza (Dn 5, 18).*

*… che gli diede potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano; il suo potere è un potere eterno, che non tramonta mai, e il suo regno è tale che non sarà mai distrutto (Dn 7, 14).*

*Poiché, come le acque colmano il mare, così la terra dovrà riempirsi di conoscenza della gloria del Signore (Ab 2, 14).*

*Salite sul monte, portate legname, ricostruite la mia casa. In essa mi compiacerò e manifesterò la mia gloria - dice il Signore – (Ag 1, 8).*

*Scuoterò tutte le nazioni e affluiranno le ricchezze di tutte le genti e io riempirò questa casa della mia gloria, dice il Signore degli eserciti (Ag 2, 7).*

*Io stesso - parola del Signore - le farò da muro di fuoco all'intorno e sarò una gloria in mezzo ad essa (Zc 2, 9).*

*Se non mi ascolterete e non vi prenderete a cuore di dar gloria al mio nome, dice il Signore degli Eserciti, manderò su di voi la maledizione e cambierò in maledizione le vostre benedizioni. Anzi le ho già maledette, perché nessuno tra di voi se la prende a cuore (Ml 2, 2).*

*Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli (Mt 5, 16).*

*Poiché il Figlio dell'uomo verrà nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e renderà a ciascuno secondo le sue azioni (Mt 16, 27).*

*E Gesù disse loro: "In verità vi dico: voi che mi avete seguito, nella nuova creazione, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù di Israele (Mt 19, 28).*

*Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria (Mt 25, 31).*

*Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi" (Mc 8, 38).*

*"Concedici di sedere nella tua gloria uno alla tua destra e uno alla tua sinistra" (Mc 10, 37).*

*Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria (Mc 13, 26).*

*Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento (Lc 2, 9).*

*"Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama" (Lc 2, 14).*

*… luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele" (Lc 2, 32).*

*Chi si vergognerà di me e delle mie parole, di lui si vergognerà il Figlio dell'uomo, quando verrà nella gloria sua e del Padre e degli angeli santi (Lc 9, 26).*

*Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; tuttavia restarono svegli e videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui (Lc 9, 32).*

*Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?" (Lc 24, 26).*

*E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità (Gv 1, 14).*

*Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui (Gv 2, 11).*

*All'udire questo, Gesù disse: "Questa malattia non è per la morte, ma per la gloria di Dio, perché per essa il Figlio di Dio venga glorificato" (Gv 11, 4).*

*Le disse Gesù: "Non ti ho detto che, se credi, vedrai la gloria di Dio?" (Gv 11, 40).*

*Questo disse Isaia quando vide la sua gloria e parlò di lui (Gv 12, 41).*

*amavano infatti la gloria degli uomini più della gloria di Dio (Gv 12, 43).*

*E ora, Padre, glorificami davanti a te, con quella gloria che avevo presso di te prima che il mondo fosse (Gv 17, 5).*

*E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola (Gv 17, 22).*

*Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato siano con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che mi hai dato; poiché tu mi hai amato prima della creazione del mondo (Gv 17, 24).*

*Ed egli rispose: "Fratelli e padri, ascoltate: il Dio della gloria apparve al nostro padre Abramo quando era ancora in Mesopotamia, prima che egli si stabilisse in Carran (At 7, 2).*

*Ma Stefano, pieno di Spirito Santo, fissando gli occhi al cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla sua destra (At 7, 55).*

*Ma improvvisamente un angelo del Signore lo colpì, perché non aveva dato gloria a Dio; e roso, dai vermi, spirò (At 12, 23).*

*Quand'ebbero ascoltato, essi davano gloria a Dio; quindi dissero a Paolo: "Tu vedi, o fratello, quante migliaia di Giudei sono venuti alla fede e tutti sono gelosamente attaccati alla legge (At 21, 20).*

*Per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia dell'apostolato per ottenere l'obbedienza alla fede da parte di tutte le genti, a gloria del suo nome (Rm 1, 5).*

*… essi sono dunque inescusabili, perché, pur conoscendo Dio, non gli hanno dato gloria né gli hanno reso grazie come a Dio, ma hanno vaneggiato nei loro ragionamenti e si è ottenebrata la loro mente ottusa (Rm 1, 21).*

*… e hanno cambiato la gloria dell'incorruttibile Dio con l'immagine e la figura dell'uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili (Rm 1, 23).*

*… per suo mezzo abbiamo anche ottenuto, mediante la fede, di accedere a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo nella speranza della gloria di Dio (Rm 5, 2).*

*Per mezzo del battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova (Rm 6, 4).*

*E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se veramente partecipiamo alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria (Rm 8, 17).*

*Io ritengo, infatti, che le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi (Rm 8, 18).*

*… di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio (Rm 8, 21).*

*… e questo per far conoscere la ricchezza della sua gloria verso vasi di misericordia, da lui predisposti alla gloria (Rm 9, 23).*

*Poiché da lui, grazie a lui e per lui sono tutte le cose. A lui la gloria nei secoli. Amen (Rm 11, 36).*

*Accoglietevi perciò gli uni gli altri come Cristo accolse voi, per la gloria di Dio (Rm 15, 7).*

*… a Dio che solo è sapiente, per mezzo di Gesù Cristo, la gloria nei secoli dei secoli. Amen (Rm 16, 27).*

*Nessuno dei dominatori di questo mondo ha potuto conoscerla; se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria (1Cor 2, 8).*

*Sia dunque che mangiate sia che beviate, sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio (1Cor 10, 31).*

*L'uomo non deve coprirsi il capo, poiché egli è immagine e gloria di Dio; la donna invece è gloria dell'uomo (1Cor 11, 7).*

*E in realtà tutte le promesse di Dio in lui sono divenute "sì". Per questo sempre attraverso lui sale a Dio il nostro "Amen" per la sua gloria (2Cor 1, 20).*

*Se il ministero della morte, inciso in lettere su pietre, fu circonfuso di gloria, al punto che i figli d'Israele non potevano fissare il volto di Mosè a causa dello splendore pure effimero del suo volto (2Cor 3, 7).*

*E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore (2Cor 3, 18).*

*E Dio che disse: Rifulga la luce dalle tenebre, rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria divina che rifulge sul volto di Cristo (2Cor 4, 6).*

*Tutto infatti è per voi, perché la grazia, ancora più abbondante ad opera di un maggior numero, moltiplichi l'inno di lode alla gloria di Dio (2Cor 4, 15).*

*… egli è stato designato dalle Chiese come nostro compagno in quest'opera di carità, alla quale ci dedichiamo per la gloria del Signore, e per dimostrare anche l'impulso del nostro cuore (2Cor 8, 19).*

*… al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen (Gal 1, 5).*

*… secondo il beneplacito della sua volontà. E questo a lode e gloria della sua grazia, che ci ha dato nel suo Figlio diletto (Ef 1, 6).*

*… perché noi fossimo a lode della sua gloria, noi, che per primi abbiamo sperato in Cristo (Ef 1, 12).*

*… il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato, a lode della sua gloria (Ef 1, 14).*

*… perché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una più profonda conoscenza di lui (Ef 1, 17).*

*… perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati dal suo Spirito nell'uomo interiore (Ef 3, 16).*

*… a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen (Ef 3, 21).*

*… ricolmi di quei frutti di giustizia che si ottengono per mezzo di Gesù Cristo, a gloria e lode di Dio (Fil 1, 11).*

*… e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre (Fil 2, 11).*

*Al Dio e Padre nostro sia gloria nei secoli dei secoli. Amen (Fil 4, 20).*

*… ai quali Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo ai pagani, cioè Cristo in voi, speranza della gloria (Col 1, 27).*

*… incoraggiandovi e scongiurandovi a comportarvi in maniera degna di Dio, che vi chiama al suo regno e alla sua gloria (1Ts 2, 12).*

*Costoro saranno castigati con una rovina eterna, lontano dalla faccia del Signore e dalla gloria della sua potenza (2Ts 1, 9).*

*… chiamandovi a questo con il nostro vangelo, per il possesso della gloria del Signore nostro Gesù Cristo (2Ts 2, 14).*

*… secondo il vangelo della gloria del beato Dio che mi è stato affidato (1Tm 1, 11).*

*Al Re dei secoli incorruttibile, invisibile e unico Dio, onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen (1Tm 1, 17).*

*Dobbiamo confessare che grande è il mistero della pietà: Egli si manifestò nella carne, fu giustificato nello Spirito, apparve agli angeli, fu annunziato ai pagani, fu creduto nel mondo, fu assunto nella gloria (1Tm 3, 16).*

*Perciò sopporto ogni cosa per gli eletti, perché anch'essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna (2Tm 2, 10).*

*Il Signore mi libererà da ogni male e mi salverà per il suo regno eterno; a lui la gloria nei secoli dei secoli. Amen (2Tm 4, 18).*

*… nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo (Tt 2, 13).*

*Questo Figlio, che è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza e sostiene tutto con la potenza della sua parola, dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, si è assiso alla destra della maestà nell'alto dei cieli (Eb 1, 3).*

*Di poco l'hai fatto inferiore agli angeli, di gloria e di onore l'hai coronato (Eb 2, 7).*

*Però quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo ora coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli sperimentasse la morte a vantaggio di tutti (Eb 2, 9).*

*E sopra l'arca stavano i cherubini della gloria, che stendeva l'ombra sopra il luogo dell'espiazione. Di tutte queste cose non è necessario ora parlare nei particolari (Eb 9, 5).*

*… vi renda perfetti in ogni bene, perché possiate compiere la sua volontà, operando in voi ciò che è gradito a lui per mezzo di Gesù Cristo, al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen (Eb 13, 21).*

*Fratelli miei, non mescolate a favoritismi personali la vostra fede nel Signore nostro Gesù Cristo, Signore della gloria (Gc 2, 1).*

*… perché il valore della vostra fede, molto più preziosa dell'oro, che, pur destinato a perire, tuttavia si prova col fuoco, torni a vostra lode, gloria e onore nella manifestazione di Gesù Cristo (1Pt 1, 7).*

*E voi per opera sua credete in Dio, che l'ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria e così la vostra fede e la vostra speranza sono fisse in Dio (1Pt 1, 21).*

*Chi parla, lo faccia come con parole di Dio; chi esercita un ufficio, lo compia con l'energia ricevuta da Dio, perché in tutto venga glorificato Dio per mezzo di Gesù Cristo, al quale appartiene la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen! (1Pt 4, 11).*

*Ma nella misura in cui partecipate alle sofferenze di Cristo, rallegratevi, perché anche nella rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare (1Pt 4, 13).*

*Beati voi, se venite insultati per il nome di Cristo, perché lo Spirito della gloria e lo Spirito di Dio riposa su di voi (1Pt 4, 14).*

*Esorto gli anziani che sono tra voi, quale anziano come loro, testimone delle sofferenze di Cristo e partecipe della gloria che deve manifestarsi (1Pt 5, 1).*

*E il Dio di ogni grazia, il quale vi ha chiamati alla sua gloria eterna in Cristo, egli stesso vi ristabilirà, dopo una breve sofferenza vi confermerà e vi renderà forti e saldi (1Pt 5, 10).*

*La sua potenza divina ci ha fatto dono di ogni bene per quanto riguarda la vita e la pietà, mediante la conoscenza di colui che ci ha chiamati con la sua gloria e potenza (2Pt 1, 3).*

*Egli ricevette infatti onore e gloria da Dio Padre quando dalla maestosa gloria gli fu rivolta questa voce: "Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto" (2Pt 1, 17).*

*… ma crescete nella grazia e nella conoscenza del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo. A lui la gloria, ora e nel giorno dell'eternità. Amen! (2Pt 3, 18).*

*A colui che può preservarvi da ogni caduta e farvi comparire davanti alla sua gloria senza difetti e nella letizia (Gd 1, 24).*

*… all'unico Dio, nostro salvatore, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore, gloria, maestà, forza e potenza prima di ogni tempo, ora e sempre. Amen! (Gd 1, 25).*

*… che ha fatto di noi un regno di sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen (Ap 1, 6).*

*E ogni volta che questi esseri viventi rendevano gloria, onore e grazie a Colui che è seduto sul trono e che vive nei secoli dei secoli (Ap 4, 9).*

*"Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l'onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, e per la tua volontà furono create e sussistono" (Ap 4, 11).*

*… e dicevano a gran voce: «L'Agnello che fu immolato è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione» (Ap 5, 12).*

*Tutte le creature del cielo e della terra, sotto la terra e nel mare e tutte le cose ivi contenute, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all'Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli» (Ap 5, 13).*

*"Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen" (Ap 7, 12).*

*In quello stesso momento ci fu un grande terremoto che fece crollare un decimo della città: perirono in quel terremoto settemila persone; i superstiti presi da terrore davano gloria al Dio del cielo (Ap 11, 13).*

*Egli gridava a gran voce: "Temete Dio e dategli gloria, perché è giunta l'ora del suo giudizio. Adorate colui che ha fatto il cielo e la terra, il mare e le sorgenti delle acque" (Ap 14, 7).*

*Il tempio si riempì del fumo che usciva dalla gloria di Dio e dalla sua potenza: nessuno poteva entrare nel tempio finché non avessero termine i sette flagelli dei sette angeli (Ap 15, 8).*

*Tutto ciò che ha speso per la sua gloria e il suo lusso, restituiteglielo in tanto tormento e afflizione. Poiché diceva in cuor suo: Io seggo regina, vedova non sono e lutto non vedrò (Ap 18, 7).*

*Dopo ciò, udii come una voce potente di una folla immensa nel cielo che diceva: "Alleluia! Salvezza, gloria e potenza sono del nostro Dio (Ap 19, 1).*

*Rallegriamoci ed esultiamo, rendiamo a lui gloria, perché son giunte le nozze dell'Agnello; la sua sposa è pronta (Ap 19, 7).*

*L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scendeva dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio (Ap 21, 10).*

*La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna perché la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello (Ap 21, 23).*

Noi siamo miseri, peccatori, non meritiamo nulla.

La tua gloria invece merita tutto. Discendi, Signore, e mostra a tutte le genti quando grande è la tua gloria, il tuo nome, la tua onnipotenza, la tua Signoria.

La fede nasce dalla manifestazione della gloria di Dio.

Dio manifesta la sua gloria direttamente, facendo scendere la sua Persona nella storia, oppure indirettamente, attraverso i suoi mediatori.

Comprendiamo questa verità, se leggiamo l’inizio della vita pubblica di Gesù, secondo il Vangelo di Giovanni.

*Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».*

*Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora».*

*Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui. (Gv 1,1-11).*

Come si può constatare la fede nasce dalla manifestazione della gloria di Dio.

Anche Gesù inizia la sua missione aiutando i suoi discepoli a credere in Lui, attraverso la manifestazione della sua gloria.

L’Esodo è il Libro attraverso il quale Dio manifesta la sua gloria nell’Egitto e nel Deserto, nel suo popolo e nel popolo degli Egiziani.

Il Vangelo secondo Giovanni è il Libro per mezzo del quale viene manifestata la gloria di Cristo Gesù ai suoi discepoli e al popolo dei Giudei, ai piccoli e ai grandi, a coloro che stavano in alto e a quanti stavano in basso.

A volte Dio manifesta la sua gloria direttamente.

Spessissimo Dio la manifestala per mezzo dell’uomo, che è chiamato ad essere lo strumento umano, terreno, visibile della gloria di Dio.

È attraverso questo strumento che si giunge alla vera fede in Dio perché è lui che manifesta la vera gloria del Signore.

Dio manifesta la sua gloria attraverso Mosè compiendo dieci piaghe.

Gesù, che è Dio, manifesta la sua gloria attraverso segni e prodigi.

Il cristiano, che è corpo di Cristo Gesù, manifesta la gloria di Dio attraverso il suo divenire luce nella luce di Cristo e carità nella carità di Lui.

*Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.*

*Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.*

*Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli.*

*Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.*

*Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna.*

*Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.*

*Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!*

*Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.*

*Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna.*

*Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.*

*Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno.*

*Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.*

*Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste. (Mt 5, 13-48).*

*Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell’acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l’asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».*

*Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica. Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto, ma deve compiersi la Scrittura: Colui che mangia il mio pane ha alzato contro di me il suo calcagno. Ve lo dico fin d’ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che Io Sono. In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato».*

*Dette queste cose, Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». I discepoli si guardavano l’un l’altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte.*

*Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell’uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».*

*Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m’abbia rinnegato tre volte. (Gv 13,1-38).*

Senza la manifestazione visibile della gloria di Dio nessuna fede vera mai nascerà in Dio. La Parola annunziata ha sempre bisogno della credibilità di chi l’annunzia e questa credibilità è una sola: la manifestazione della gloria di Dio attraverso le sue parole e le sue opere.

**18Essi ascolteranno la tua voce, e tu e gli anziani d’Israele andrete dal re d’Egitto e gli direte: “Il Signore, Dio degli Ebrei, si è presentato a noi. Ci sia permesso di andare nel deserto, a tre giorni di cammino, per fare un sacrificio al Signore, nostro Dio”.**

Ora è Dio stesso che suggerisce a Mosè cosa fare e cosa dire.

Gli anziani d’Israele non appena lui avrà narrato quanto è avvenuto al Sinai crederanno alla voce di Mosè. Crederanno cioè che lui è inviato da Dio.

Mosè e gli anziani dovranno recarsi dal re d’Egitto e dirgli: *“Il Signore, Dio degli Ebrei, si è presentato a noi. Ci sia permesso di andare nel deserto, a tre giorni di cammino, per fare un sacrificio al Signore, nostro Dio”*.

In questa parola da riferire al re d’Egitto si rivela tutta la sapienza ed intelligenza divina. L’uscita dall’Egitto non viene presentata come volontà di Dio perché il popolo venga liberato.

Viene presentata invece come un atto di culto. Il Signore vuole un sacrificio nel deserto e noi dobbiamo recarci lì per offriglielo.

Non si tratta di un fatto politico o sociale, bensì altamente religioso.

Non è neanche un evento stabile, per sempre, bensì momentaneo, per tre giorni di cammino.

In fondo chiedono una cosa possibile, fattibile, perché di natura religiosa.

Chiamandosi Dio in causa, la questione della terra diviene anche questione del Cielo, da questione visibile si fa questione invisibile, da combattimento sulla terra combattimento anche tra gli dèi.

Da una parte c’è il re d’Egitto con tutti i suoi dèi e dall’altra i figli di Israele con il loro Dio e Signore.

La battaglia diventerà cosmica. Non si tratta più di una cosa della terra, bensì del visibile e dell’invisibile.

Dio si chiama in campo perché vuole dimostrare ai figli di Israele che Lui è il Dio sopra ogni altro dio. È il Dio degli dèi. È il Dio che scende in terra straniera e abbatte, vince, sconfigge gli dèi delle nazioni.

Solo più tardi, con l’avvento dei grandi profeti, si giunge al Monoteismo, all’Unico e solo Dio che è il Dio di Abramo, Isacco, Giaccone, il Creatore di tutto l‘universo visibile e invisibile.

Con Baruc abbiamo la dichiarazione della vanità degli dèi dei pagani.

*Copia della lettera che Geremia mandò a coloro che stavano per essere condotti prigionieri a Babilonia dal re dei Babilonesi, per annunciare loro quanto era stato ordinato a lui da Dio.*

*Per i peccati da voi commessi di fronte a Dio sarete condotti prigionieri a Babilonia da Nabucodònosor, re dei Babilonesi. Giunti dunque a Babilonia, vi resterete molti anni e per lungo tempo fino a sette generazioni; dopo vi ricondurrò di là in pace. Ora, vedrete a Babilonia idoli d’argento, d’oro e di legno, portati a spalla, i quali infondono timore alle nazioni. State attenti dunque a non divenire in tutto simili agli stranieri; il timore dei loro dèi non si impadronisca di voi. Alla vista di una moltitudine che prostrandosi davanti e dietro a loro li adora, dite a voi stessi: «Te dobbiamo adorare, Signore». Poiché il mio angelo è con voi, ed è lui che si prende cura delle vostre vite.*

*Essi hanno una lingua limata da un artefice, sono coperti d’oro e d’argento, ma sono simulacri falsi e non possono parlare. E come per una ragazza amante degli ornamenti, prendono oro e acconciano corone sulla testa dei loro dèi. Talvolta anche i sacerdoti, togliendo ai loro dèi oro e argento, lo spendono per sé, e lo danno anche alle prostitute nei postriboli. Adornano poi con vesti, come gli uomini, gli dèi d’argento, d’oro e di legno; ma essi non sono in grado di salvarsi dalla ruggine e dai tarli. Sono avvolti in una veste purpurea, ma bisogna pulire il loro volto per la polvere del tempio che si posa abbondante su di essi. Come il governatore di una regione, il dio ha lo scettro, ma non stermina colui che lo offende. Ha il pugnale e la scure nella destra, ma non si libererà dalla guerra e dai ladri. Per questo è evidente che essi non sono dèi; non temeteli, dunque!*

*Come un vaso di terra una volta rotto diventa inutile, così sono i loro dèi, posti nei templi. I loro occhi sono pieni della polvere sollevata dai piedi di coloro che entrano. Come per uno che abbia offeso un re si tiene bene sbarrato il luogo dove è detenuto perché deve essere condotto a morte, così i sacerdoti assicurano i templi con porte, con serrature e con spranghe, perché non vengano saccheggiati dai ladri. Accendono lucerne, persino più numerose che per se stessi, ma gli dèi non possono vederne alcuna. Sono come una trave del tempio il cui interno, si dice, viene divorato, e anch’essi, senza accorgersene, insieme con le loro vesti sono divorati dagli insetti che strisciano fuori dalla terra. Il loro volto si annerisce per il fumo del tempio. Sul loro corpo e sulla testa si posano pipistrelli, rondini, gli uccelli, come anche i gatti. Di qui potrete conoscere che essi non sono dèi; non temeteli, dunque!*

*L’oro di cui sono adorni per bellezza non risplende se qualcuno non ne toglie la ruggine; persino quando venivano fusi, essi non se ne accorgevano. Furono comprati a qualsiasi prezzo, essi che non hanno alito vitale. Senza piedi, vengono portati a spalla, mostrando agli uomini la loro vile condizione; provano vergogna anche coloro che li servono, perché, se cadono a terra, non si rialzano più. Neanche se uno li colloca diritti si muoveranno da sé, né se si sono inclinati si raddrizzeranno, ma si pongono offerte innanzi a loro come ai morti. I loro sacerdoti vendono le loro vittime e ne traggono profitto; allo stesso modo le mogli di costoro ne pongono sotto sale una parte e non ne danno né ai poveri né ai bisognosi. Anche una donna mestruata e la puerpera toccano le loro vittime. Conoscendo dunque da questo che essi non sono dèi, non temeteli!*

*Come dunque si potrebbero chiamare dèi? Poiché anche le donne sono ammesse a servire questi dèi d’argento, d’oro e di legno. Nei loro templi i sacerdoti guidano il carro con le vesti stracciate, le teste e le guance rasate, a capo scoperto. Urlano alzando grida davanti ai loro dèi, come fanno alcuni durante un banchetto funebre. I sacerdoti si portano via le vesti degli dèi e le fanno indossare alle loro mogli e ai loro bambini. Gli idoli non potranno contraccambiare né il male né il bene ricevuto da qualcuno; non possono né costituire né spodestare un re. Allo stesso modo non possono dare né ricchezze né denaro. Se qualcuno, fatto un voto, non lo mantiene, non lo ricercheranno. Non libereranno un uomo dalla morte né sottrarranno il debole dal forte. Non renderanno la vista a un cieco, non libereranno l’uomo che è in difficoltà. Non avranno pietà della vedova e non beneficheranno l’orfano. Sono simili alle pietre estratte dalla montagna quegli dèi di legno, d’oro e d’argento. Coloro che li servono saranno disonorati. Come dunque si può ritenere e dichiarare che essi sono dèi?*

*Inoltre, persino gli stessi Caldei li disonorano; questi, infatti, quando vedono un muto incapace di parlare, lo presentano a Bel, pregandolo di farlo parlare, quasi che costui potesse capire. Ma, pur rendendosene conto, non sono capaci di abbandonare gli dèi, perché non hanno senno. Le donne siedono per la strada cinte di cordicelle e bruciano della crusca. Quando qualcuna di loro, tratta in disparte da qualche passante, si è coricata con lui, schernisce la sua vicina perché non è stata stimata come lei e perché la sua cordicella non è stata spezzata. Tutto ciò che accade loro, è falso; dunque, come si può credere e dichiarare che essi sono dèi?*

*Essi sono stati costruiti da artigiani e da orefici; non diventano nient’altro che ciò che gli artigiani vogliono che siano. Coloro che li fabbricano non hanno vita lunga; come potrebbero le cose da essi fabbricate essere dèi? Essi hanno lasciato ai loro posteri menzogna e vergogna. Difatti, quando sopraggiungono la guerra e i mali, i sacerdoti si consigliano fra loro dove potranno nascondersi insieme con i loro dèi. Come dunque è possibile non comprendere che non sono dèi coloro che non salvano se stessi né dalla guerra né dai mali? In merito a questo si riconoscerà che gli dèi di legno, d’oro e d’argento sono falsi; a tutte le nazioni e ai re sarà evidente che essi non sono dèi, ma opere degli uomini, e non c’è in loro nessuna opera di Dio. A chi dunque non è evidente che essi non sono dèi?*

*Essi infatti non potranno costituire un re sulla terra né concedere la pioggia agli uomini; non risolveranno le contese né libereranno chi è offeso ingiustamente, poiché non hanno alcun potere. Sono come cornacchie fra il cielo e la terra. Infatti, se il fuoco si attacca al tempio di questi dèi di legno, d’oro e d’argento, mentre i loro sacerdoti fuggiranno e si metteranno in salvo, essi bruceranno là in mezzo come travi. A un re e ai nemici non potranno resistere. Come dunque si può ammettere e pensare che essi siano dèi?*

*Né dai ladri né dai briganti si salveranno questi dèi di legno, d’oro e d’argento, ai quali i ladri toglieranno l’oro e l’argento e le vesti che li avvolgevano, e fuggiranno; gli dèi non potranno aiutare neppure se stessi. Per questo è superiore a questi dèi bugiardi un re che mostri coraggio oppure un oggetto utile in casa, di cui si servirà chi l’ha acquistato; anche una porta, che tenga al sicuro quanto è dentro la casa, è superiore a questi dèi bugiardi, o persino una colonna di legno in un palazzo. Il sole, la luna, le stelle, essendo lucenti e destinati a servire a uno scopo, obbediscono volentieri. Così anche il lampo, quando appare, è ben visibile; anche il vento spira su tutta la regione. Quando alle nubi è ordinato da Dio di percorrere tutta la terra, esse eseguono l’ordine; il fuoco, inviato dall’alto per consumare monti e boschi, esegue l’ordine. Gli dèi invece non assomigliano, né per l’aspetto né per la potenza, a queste cose. Da questo non si deve ritenere né dichiarare che siano dèi, poiché non possono né rendere giustizia né beneficare gli uomini. Conoscendo dunque che essi non sono dèi, non temeteli!*

*Essi non malediranno né benediranno i re; non mostreranno alle nazioni segni nel cielo né risplenderanno come il sole né illumineranno come la luna. Le belve sono migliori di loro, perché possono fuggire in un riparo e aiutare se stesse. Dunque, in nessuna maniera è evidente per noi che essi siano dèi; per questo non temeteli!*

*Come infatti uno spauracchio che in un campo di cetrioli nulla protegge, tali sono i loro dèi di legno, d’oro e d’argento; ancora, i loro dèi di legno, d’oro e d’argento si possono paragonare a un arbusto spinoso in un giardino, su cui si posa ogni sorta di uccelli, o anche a un cadavere gettato nelle tenebre. Dalla porpora e dal bisso che si logorano su di loro comprenderete che non sono dèi; infine saranno divorati e nel paese saranno una vergogna. È migliore dunque un uomo giusto che non abbia idoli, perché sarà lontano dal disonore. (Bar 6,1-72).*

Anche la fede è realtà dinamica, che cresce, man mano che la rivelazione di Dio si compie e avanza verso la verità tutta intera.

**19Io so che il re d’Egitto non vi permetterà di partire, se non con l’intervento di una mano forte.**

Anche questa verità il Signore annunzia a Mosè.

Loro andranno dal re d’Egitto, ma questi sarà sordo ad ogni loro richiesta.

Lui permetterà che essi partono solo con l’intervento di una mano forte.

Questa mano forte non è dell’uomo, bensì di Dio.

Questa mano forte sono le dieci piaghe che terminano con la morte di tutti i primogeniti d’Egitto, uomini e animali insieme.

Questa mano forte serve a far nascere nei figli di Israele la fede nel Dio dei padri.

**20Stenderò dunque la mano e colpirò l’Egitto con tutti i prodigi che opererò in mezzo ad esso, dopo di che egli vi lascerà andare.**

Ecco il piano di Dio. Lui viene. Stenderà la sua mano, colpirà l’Egitto.

I prodigi che farà non saranno pochi, bensì molti.

Dopo che il re d’Egitto avrà sperimentato la sua nullità e vanità, solo allora li lascerà partire.

Anche il re d’Egitto dovrà capire che il Dio degli Ebrei è il più forte. È più forte di tutti i suoi dèi.

Dio vuole fondare la fede dei suoi su un solido fondamento, una solida roccia, in modo che rimanga stabile per sempre.

**21Farò sì che questo popolo trovi grazia agli occhi degli Egiziani: quando partirete, non ve ne andrete a mani vuote.**

Dio dice anche cosa avverrà alla fine.

Lui farà sì che tutti i figli degli Ebrei trovino grazia agli occhi degli Egiziani.

Gli Egiziani saranno così grati agli Ebrei per la loro partenza che questi qualsiasi cosa chiederanno, quegli l’accorderanno loro.

**22Ogni donna domanderà alla sua vicina e all’inquilina della sua casa oggetti d’argento e oggetti d’oro e vesti; li farete portare ai vostri figli e alle vostre figlie e spoglierete l’Egitto».**

Ogni donna ebrea dovrà domandare alla sua vicina e all’inquilina della sua casa oggetti preziosi: argento, oro, vesti. Tutte queste cose quelle le daranno in abbondanza.

Non si dovranno preoccupare come portarle. Potranno farle portare ai loro figli.

Così l’Egitto sarà spogliato di ogni bene prezioso e loro usciranno liberi e ricchi.

Ecco come il Libro della Sapienza commenta questo evento della spoliazione dell’Egitto.

*Ella liberò il popolo santo e la stirpe senza macchia da una nazione di oppressori. Entrò nell’anima di un servo del Signore e con prodigi e segni tenne testa a re terribili. Diede ai santi la ricompensa delle loro pene, li guidò per una strada meravigliosa, divenne per loro riparo di giorno e luce di stelle nella notte. Fece loro attraversare il Mar Rosso e li guidò attraverso acque abbondanti; sommerse invece i loro nemici e li rigettò dal fondo dell’abisso.*

*Per questo i giusti depredarono gli empi e celebrarono, o Signore, il tuo nome che è santo, e lodarono concordi la tua mano che combatteva per loro, perché la sapienza aveva aperto la bocca dei muti e aveva reso chiara la lingua dei bambini. (Sap 10,15-21).*

Anche il Salmo ricorda questo evento.

*Allora li fece uscire con argento e oro; nelle tribù nessuno vacillava. (Sal 105 (104), 37).*

Il Signore è giusto e vuole che la giustizia regni tra i figli degli uomini.

Loro avevano lavorato sotto schiavitù e il popolo si era arricchito con il loro sudore.

Quanto avevano guadagnato che non era frutto del loro sudore ora lo devono dare a quanti invece lo hanno sudato.

La giustizia di Dio è infallibile e sempre interviene nella nostra storia.

Dovremmo riflettere su questa verità.

Dio dona sempre agli altri ciò che è loro proprietà.

Le sue vie però sono sempre misteriose e arcane.

### ISAIA VI

**1Nell’anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio.**

Ora il profeta narra una visione e il suo contenuto. Questa visione è anche datata: nell’anno in cui morì il re Ozia (742 a.C.).

Nell’anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato. I lembi del suo manto riempivano il tempio.

Viene qui rivelata tutta la trascendenza del Signore: trono alto ed elevato. Ed anche la sua universalità: i lembi del suo mantello riempivano il tempio.

Dio è il Trascendente, Colui che tutto pervade, l’Eccelso, l’Elevato, Colui che è sopra l’uomo, sopra il tempio, sopra lo stesso universo.

Isaia riceve la grazia di vedere il Signore nella sua più pura trascendenza. Il Dio trascendenza è il Dio presente nel tempio di Gerusalemme.

**2Sopra di lui stavano dei serafini; ognuno aveva sei ali: con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava.**

A custodia della trascendenza del Signore sono posti dei serafini. Sono angeli che stanno accanto al Signore, che lo seguono, anzi che lo portano.

Sopra di lui stavano dei serafini. Ognuno aveva sei ali: con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava.

In verità Isaia vide il carro di Dio, vide la gloria del Signore, non vide il Signore nella sua luce incandescente. Lo impedivano i serafini.

Comprendiamo questa visione se la leggiamo con quella che racconta il profeta Ezechiele. Lui lo vede sul carro pronto per lasciare il tempio di Gerusalemme.

*Nell’anno trentesimo, nel quarto mese, il cinque del mese, mentre mi trovavo fra i deportati sulle rive del fiume Chebar, i cieli si aprirono ed ebbi visioni divine.*

*Era l’anno quinto della deportazione del re Ioiachìn, il cinque del mese: la parola del Signore fu rivolta al sacerdote Ezechiele, figlio di Buzì, nel paese dei Caldei, lungo il fiume Chebar. Qui fu sopra di lui la mano del Signore.*

*Io guardavo, ed ecco un vento tempestoso avanzare dal settentrione, una grande nube e un turbinìo di fuoco, che splendeva tutto intorno, e in mezzo si scorgeva come un balenare di metallo incandescente. Al centro, una figura composta di quattro esseri animati, di sembianza umana con quattro volti e quattro ali ciascuno. Le loro gambe erano diritte e i loro piedi come gli zoccoli d’un vitello, splendenti come lucido bronzo. Sotto le ali, ai quattro lati, avevano mani d’uomo; tutti e quattro avevano le proprie sembianze e le proprie ali, e queste ali erano unite l’una all’altra. Quando avanzavano, ciascuno andava diritto davanti a sé, senza voltarsi indietro.*

*Quanto alle loro fattezze, avevano facce d’uomo; poi tutti e quattro facce di leone a destra, tutti e quattro facce di toro a sinistra e tutti e quattro facce d’aquila. Le loro ali erano spiegate verso l’alto; ciascuno aveva due ali che si toccavano e due che coprivano il corpo. Ciascuno andava diritto davanti a sé; andavano là dove lo spirito li sospingeva e, avanzando, non si voltavano indietro.*

*Tra quegli esseri si vedevano come dei carboni ardenti simili a torce, che si muovevano in mezzo a loro. Il fuoco risplendeva e dal fuoco si sprigionavano bagliori. Gli esseri andavano e venivano come una saetta.*

*Io guardavo quegli esseri, ed ecco sul terreno una ruota al fianco di tutti e quattro. Le ruote avevano l’aspetto e la struttura come di topazio e tutte e quattro la medesima forma; il loro aspetto e la loro struttura erano come di ruota in mezzo a un’altra ruota. Potevano muoversi in quattro direzioni; procedendo non si voltavano. Avevano dei cerchioni molto grandi e i cerchioni di tutt’e quattro erano pieni di occhi. Quando quegli esseri viventi si muovevano, anche le ruote si muovevano accanto a loro e, quando gli esseri si alzavano da terra, anche le ruote si alzavano. Dovunque lo spirito le avesse sospinte, le ruote andavano e ugualmente si alzavano, perché lo spirito degli esseri viventi era nelle ruote. Quando essi si muovevano, anch’esse si muovevano; quando essi si fermavano, si fermavano anch’esse e, quando essi si alzavano da terra, anch’esse ugualmente si alzavano, perché nelle ruote vi era lo spirito degli esseri viventi.*

*Al di sopra delle teste degli esseri viventi era disteso una specie di firmamento, simile a un cristallo splendente, e sotto il firmamento erano le loro ali distese, l’una verso l’altra; ciascuno ne aveva due che gli coprivano il corpo. Quando essi si muovevano, io udivo il rombo delle ali, simile al rumore di grandi acque, come il tuono dell’Onnipotente, come il fragore della tempesta, come il tumulto d’un accampamento. Quando poi si fermavano, ripiegavano le ali.*

*Ci fu un rumore al di sopra del firmamento che era sulle loro teste. Sopra il firmamento che era sulle loro teste apparve qualcosa come una pietra di zaffìro in forma di trono e su questa specie di trono, in alto, una figura dalle sembianze umane. Da ciò che sembravano i suoi fianchi in su, mi apparve splendido come metallo incandescente e, dai suoi fianchi in giù, mi apparve come di fuoco. Era circondato da uno splendore simile a quello dell’arcobaleno fra le nubi in un giorno di pioggia. Così percepii in visione la gloria del Signore. Quando la vidi, caddi con la faccia a terra e udii la voce di uno che parlava (Ez 1,1-28).*

La differenza tra le due visioni è questa: Con Isaia ancora vi è spazio al pentimento e alla conversione. Dio è nel tempio di Gerusalemme.

Con Isaia ancora Dio è con il suo popolo. Con Ezechiele il Signore è fuori del tempio. È in procinto di abbandonare Gerusalemme per andarsene in esilio.

**3Proclamavano l’uno all’altro, dicendo: «Santo, santo, santo il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria».**

I serafini proclamavano insieme la santità del loro Dio. Il loro Dio è il Santo, è il tre volte Santo, è il Santissimo. Lui è il Dio delle schiere celesti.

Proclamavano l’un l’altro, dicendo: “Santo, Santo, Santo è il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria”.

Tutto sulla terra parla, narra, racconta la gloria del Signore, la sua santità, la sua onnipotenza, la sua bellezza, la sua magnificenza, la sua bontà.

La santità in Dio è assenza di ogni macchia di male, anche lievissima. Se Lui è il Santo, il Santissimo, la Santità, ciò che opera è sempre santo.

Inoltre Lui è il Signore degli eserciti. Gli eserciti sono i suoi angeli, sempre pronti a compiere il suo volere. Basta un solo angelo per distruggere ogni cosa.

Tutti gli eserciti della terra in un solo secondo potrebbero essere distrutti, annientati da un solo angelo. Tanto grande è la potenza del Signore.

Dio è il Santo. Fa tutto bene. Dio è l’Onnipotente. Nulla sfugge al suo controllo. Se Gerusalemme viene conquistata non è per mancanza di forza da parte sua.

Gerusalemme sarà distrutta perché il popolo ha deciso di non volere Dio come suo Dio, essendosi consegnato all’idolatria e al peccato.

**4Vibravano gli stipiti delle porte al risuonare di quella voce, mentre il tempio si riempiva di fumo.**

La voce dei serafini è così potente e forte da far vibrare gli stipiti delle porte. Inoltre il tempio si riempiva di fumo, segno dell’invisibilità del Signore.

Vibravano gli stipiti delle porte al risuonare di quella voce, mentre il tempio si riempiva di fumo. È una visione in tutto come quella avvenuta all’Oreb.

*Il terzo giorno, sul far del mattino, vi furono tuoni e lampi, una nube densa sul monte e un suono fortissimo di corno: tutto il popolo che era nell’accampamento fu scosso da tremore. Allora Mosè fece uscire il popolo dall’accampamento incontro a Dio. Essi stettero in piedi alle falde del monte. Il monte Sinai era tutto fumante, perché su di esso era sceso il Signore nel fuoco, e ne saliva il fumo come il fumo di una fornace: tutto il monte tremava molto. Il suono del corno diventava sempre più intenso: Mosè parlava e Dio gli rispondeva con una voce.*

*Il Signore scese dunque sul monte Sinai, sulla vetta del monte, e il Signore chiamò Mosè sulla vetta del monte. Mosè salì. Il Signore disse a Mosè: «Scendi, scongiura il popolo di non irrompere verso il Signore per vedere, altrimenti ne cadrà una moltitudine! Anche i sacerdoti, che si avvicinano al Signore, si santifichino, altrimenti il Signore si avventerà contro di loro!». Mosè disse al Signore: «Il popolo non può salire al monte Sinai, perché tu stesso ci hai avvertito dicendo: “Delimita il monte e dichiaralo sacro”». Il Signore gli disse: «Va’, scendi, poi salirai tu e Aronne con te. Ma i sacerdoti e il popolo non si precipitino per salire verso il Signore, altrimenti egli si avventerà contro di loro!». Mosè scese verso il popolo e parlò loro (Es 19,16-25).*

*Il Signore disse a Mosè: «Sali verso il Signore tu e Aronne, Nadab e Abiu e settanta anziani d’Israele; voi vi prostrerete da lontano, solo Mosè si avvicinerà al Signore: gli altri non si avvicinino e il popolo non salga con lui».*

*Mosè andò a riferire al popolo tutte le parole del Signore e tutte le norme. Tutto il popolo rispose a una sola voce dicendo: «Tutti i comandamenti che il Signore ha dato, noi li eseguiremo!». Mosè scrisse tutte le parole del Signore. Si alzò di buon mattino ed eresse un altare ai piedi del monte, con dodici stele per le dodici tribù d’Israele. Incaricò alcuni giovani tra gli Israeliti di offrire olocausti e di sacrificare giovenchi come sacrifici di comunione, per il Signore. Mosè prese la metà del sangue e la mise in tanti catini e ne versò l’altra metà sull’altare. Quindi prese il libro dell’alleanza e lo lesse alla presenza del popolo. Dissero: «Quanto ha detto il Signore, lo eseguiremo e vi presteremo ascolto». Mosè prese il sangue e ne asperse il popolo, dicendo: «Ecco il sangue dell’alleanza che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole!».*

*Mosè salì con Aronne, Nadab, Abiu e i settanta anziani d’Israele. Essi videro il Dio d’Israele: sotto i suoi piedi vi era come un pavimento in lastre di zaffìro, limpido come il cielo. Contro i privilegiati degli Israeliti non stese la mano: essi videro Dio e poi mangiarono e bevvero.*

*Il Signore disse a Mosè: «Sali verso di me sul monte e rimani lassù: io ti darò le tavole di pietra, la legge e i comandamenti che io ho scritto per istruirli». Mosè si mosse con Giosuè, suo aiutante, e Mosè salì sul monte di Dio. Agli anziani aveva detto: «Restate qui ad aspettarci, fin quando torneremo da voi; ecco, avete con voi Aronne e Cur: chiunque avrà una questione si rivolgerà a loro».*

*Mosè salì dunque sul monte e la nube coprì il monte. La gloria del Signore venne a dimorare sul monte Sinai e la nube lo coprì per sei giorni. Al settimo giorno il Signore chiamò Mosè dalla nube. La gloria del Signore appariva agli occhi degli Israeliti come fuoco divorante sulla cima della montagna. Mosè entrò dunque in mezzo alla nube e salì sul monte. Mosè rimase sul monte quaranta giorni e quaranta notti (Es 24,1-18).*

Dinanzi alla proclamazione della Santità di Dio, non solo gli stipiti delle porte devono vibrare, ma soprattutto gli stipiti del cuore dell’uomo.

All’uomo è chiesto di avvertire tutto il peso della santità di Dio che grava sopra di Lui. L’uomo è responsabile di tutta la santità del suo Creatore.

Allo stesso modo il cristiano è responsabile di tutta la santità di Cristo. Essa è stata posta nelle sue mani per inondare di essa la terra.

Il cristiano è il portatore del Crocifisso tra gli uomini. Lui dovrà mostrarlo, rivelarlo ad ogni uomo perché di Lui si innamori. Lo faccia suo.

Quando il cristiano porta Cristo Crocifisso devono vibrare gli stipiti delle porte della terra. È lui il serafino e il carro che porta Cristo Crocifisso.

**5E dissi: «Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti».**

Gli stipiti del cuore di Isaia veramente vibrano. Dinanzi alla maestà e santità di Dio, lui vede la sua pochezza, il suo nulla, il niente del suo cuore.

E dissi: *“Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo ad un popolo dalle labbra impure io abito”*.

La santità di Dio mette in evidenza la nullità dell’uomo. Dinanzi alla maestà del suo Signore l’uomo si vede polvere e cenere impastata di peccato.

Nonostante questa sua pochezza e nullità, il Signore si è manifestato: *“Eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti”.*

Se il Signore dovesse guardare il peccato dell’uomo, si chiuderebbe in eterno nel suo cielo. Invece guarda l’uomo e lo vede bisognoso di Lui.

Lo vede bisognoso della sua salvezza, redenzione, grazia e si manifesta per comunicargli la sua grande misericordia, la sua bontà, l’eterna sua carità.

Isaia, peccatore, ha visto il Santo. Isaia, piccolo, ha visto l’Eccelso. Isaia, immerso nell’immanenza, ha visto il Trascendente.

**6Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall’altare.**

Dopo questa confessione di pochezza spirituale e anche umana, uno dei serafini vola verso di lui, con in mano un carbone ardente.

Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall’altare.

Il serafino vola verso Isaia e si presenta a lui con delle molle recanti un carbone ardente. Sappiamo che il fuoco è uno degli strumenti di purificazione.

Tutto nell’Antico Testamento veniva purificato con il fuoco. Esso consuma la stessa materia del peccato, la riduce in cenere, la rende pura.

*Dalle sue narici saliva fumo, dalla sua bocca un fuoco divorante; da lui sprizzavano carboni ardenti (Sal 17, 9).*

*Davanti al suo fulgore si dissipavano le nubi con grandine e carboni ardenti (Sal 17, 13).*

*Il Signore tuonò dal cielo, l'Altissimo fece udire la sua voce: grandine e carboni ardenti (Sal 17, 14).*

*Fa’ piovere su di loro carboni ardenti, gettali nel baratro e più non si rialzino (Sal 139, 11).*

*Perché così ammasserai carboni ardenti sul suo capo e il Signore ti ricompenserà (Pr 25, 22).*

*Tra quegli esseri si vedevano come carboni ardenti simili a torce che si muovevano in mezzo a loro. Il fuoco risplendeva e dal fuoco si sprigionavano bagliori (Ez 1, 13).*

*Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, ammasserai carboni ardenti sopra il suo capo (Rm 12, 20).*

*La Gloria del Signore appariva agli occhi degli Israeliti come fuoco divorante sulla cima della montagna (Es 24, 17).*

*Dalle sue narici saliva fumo, dalla sua bocca un fuoco divorante; da lui sprizzavano carboni ardenti (Sal 17, 9).*

*Viene il nostro Dio e non sta in silenzio; davanti a lui un fuoco divorante, intorno a lui si scatena la tempesta (Sal 49, 3).*

*Ecco il nome del Signore venire da lontano; ardente è la sua ira e gravoso il suo divampare; le sue labbra traboccano sdegno, la sua lingua è come un fuoco divorante (Is 30, 27).*

*Il Signore farà udire la sua voce maestosa e mostrerà come colpisce il suo braccio con ira ardente, in mezzo a un fuoco divorante, tra nembi, tempesta e grandine furiosa (Is 30, 30).*

*Hanno paura in Sion i peccatori, lo spavento si è impadronito degli empi. "Chi di noi può abitare presso un fuoco divorante? Chi di noi può abitare tra fiamme perenni?" (Is 33, 14).*

*Fumo salì dalle sue narici; dalla sua bocca uscì un fuoco divoratore; carboni accesi partirono da lui (2Sam 22, 9).*

*Per lo splendore che lo precedeva arsero carboni infuocati (2Sam 22, 13).*

*Il suo fiato incendia carboni e dalla bocca gli escono fiamme (Gb 41, 13).*

*Frecce acute di un prode, con carboni di ginepro (Sal 119, 4).*

*Disse all'uomo vestito di lino: "Va’ fra le ruote che sono sotto il cherubino e riempi il cavo delle mani dei carboni accesi che sono fra i cherubini e spargili sulla città". Egli vi andò mentre io lo seguivo con lo sguardo (Ez 10, 2).*

*Poiché il Signore tuo Dio è fuoco divoratore, un Dio geloso (Dt 4, 24).*

*Sappi dunque oggi che il Signore tuo Dio passerà davanti a te come fuoco divoratore, li distruggerà e li abbatterà davanti a te; tu li scaccerai e li farai perire in fretta, come il Signore ti ha detto (Dt 9, 3).*

*Fumo salì dalle sue narici; dalla sua bocca uscì un fuoco divoratore; carboni accesi partirono da lui (2Sam 22, 9).*

*Dal Signore degli eserciti sarai visitata con tuoni, rimbombi e rumore assordante, con uragano e tempesta e fiamma di fuoco divoratore (Is 29, 6).*

*Perché il nostro Dio è un fuoco divoratore (Eb 12, 29).*

Con Isaia, Dio non viene per distruggere ma per edificare, purificare. Innalzare, rende una bocca degna perché possa parlare di Lui.

**7Egli mi toccò la bocca e disse: «Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua colpa e il tuo peccato è espiato».**

Isaia non è ridotto in cenere. Il serafino tocca con il fuoco le labbra del profeta per purificarla, per togliere da essa ogni impurità.

Egli mi toccò la bocca e disse: *“Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua colpa e il tuo peccato è espiato”*.

Dal peccato non si può parlare di Dio. Dio non si conosce. Il cuore è tenebra. Dio è luce. Il cuore è impurità. Dio è purezza infinita.

Il Signore purifica il cuore e le labbra di Isaia. Ora lui può parlare dal suo Dio. Del Dio tre volte santo si può parlare dalla santità del cuore e della labbra.

Del Dio che è purezza eterna si può parlare da un cuore puro. Mai si potrà parlare di Lui da un cuore impuro. Nel cuore impuro non abita il Signore.

Sempre quando il cuore è impuro si parlerà in modo impuro di Lui. Non è la scienza, la dottrina, la mente, la conoscenza che ci farà parlare bene di Dio.

Possiamo conoscere tutto lo scibile teologico, scritturistico, morale, ascetico, mistico che è nel mondo e nel cielo, ma non per questo parleremo bene di Dio.

Di Dio si parla bene dalla purezza del cuore. Per questo è necessario che ogni istante il Signore mandi un suo serafino a purificare il cuore dei suoi “teologi”.

Isaia ora è puro. Il suo peccato è stato cancellato. Dalla sua colpa è stato purificato. Ora può parlare di Dio. Può annunziare il suo mistero.

**8Poi io udii la voce del Signore che diceva: «Chi manderò e chi andrà per noi?». E io risposi: «Eccomi, manda me!».**

Dopo la purificazione, Isaia sente la voce del Signore che dice: “Chi manderò e chi andrà per noi?”. Il Signore vuole mandare qualcuno. Non vi è alcuno.

Ora Isaia è puro. Non è peccatore. Può offrirsi al Signore. Può dare la sua disponibilità. E lui risponde prontamente: *“Eccomi, manda me!”*.

Se la risposta fosse venuta dal cuore impuro, sarebbe stata presunzione. Uno che è senza Dio, mai potrà parlare di Dio. Deve essere prima con Dio.

La riposta invece viene dal cuore puro. Dio è in esso e dal cuore nel quale abita chiama Isaia perché sia suo profeta in mezzo al popolo dell’alleanza.

Così il Signore ci rivela che Lui può chiamare dal di fuori dell’uomo, ma anche dal di dentro. Può parlare all’orecchio e anche dal cuore.

È sempre Lui che chiama. All’uomo spetta solo la risposta. Che sia vera chiamata quella di Isaia lo attesta la risposta: *“Eccomi, manda me”*.

Tu mi chiami, Signore, e io ti rispondo: *“Eccomi, sono pronto. Manda me”*. Non vi è alcuna differenza tra la chiamata interiore e quella esteriore.

O dal cielo o dal cuore la voce è sempre una ed è di Dio. La voce di Dio si ascolta dal cuore puro. Un cuore impuro non ascolta. Non può ascoltare.

Anche se ascolta, non risponde. Non può rispondere. Gli manca la prontezza della risposta che viene dal cuore puro. Dio chiama e Dio dona la risposta.

Chiamata e risposta, dono purissimo del Signore, possono avvenire solo dal cuore puro. Il cuore puro non solo non risponde, spesso è anche ostile a Dio.

**9Egli disse: «Va’ e riferisci a questo popolo: “Ascoltate pure, ma non comprenderete, osservate pure, ma non conoscerete”.**

Isaia viene mandato con una missione particolare: *“Va’ e riferisci a questo popolo”*. Si potrebbe pensare ad una profezia di speranza, di invito.

Invece è proprio quanto uno non si attenderebbe: *“Ascoltate pure, ma non comprenderete, osservate pure, ma non conoscerete”*.

Isaia è mandato per dire al suo popolo che ormai tutto è finito. Lui parla, loro ascoltano, ma non comprendono. Lui dice, loro osservano, ma non conoscono.

Isaia è mandato da un popolo di sordi e di ciechi. Vedono ma non conoscono. Ascoltano ma non comprendono. Non hanno orecchi, non hanno occhi.

Possiamo confrontare questo messaggio profetico che attesta cecità e sordità irreversibili con quanto il Signore rivela per mezzo del profeta Ezechiele.

*Mi disse: «Figlio dell’uomo, àlzati, ti voglio parlare». A queste parole, uno spirito entrò in me, mi fece alzare in piedi e io ascoltai colui che mi parlava.*

*Mi disse: «Figlio dell’uomo, io ti mando ai figli d’Israele, a una razza di ribelli, che si sono rivoltati contro di me. Essi e i loro padri si sono sollevati contro di me fino ad oggi. Quelli ai quali ti mando sono figli testardi e dal cuore indurito. Tu dirai loro: “Dice il Signore Dio”. Ascoltino o non ascoltino – dal momento che sono una genìa di ribelli –, sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro.*

*Ma tu, figlio dell’uomo, non li temere, non avere paura delle loro parole. Essi saranno per te come cardi e spine e tra loro ti troverai in mezzo a scorpioni; ma tu non temere le loro parole, non t’impressionino le loro facce: sono una genìa di ribelli. Ascoltino o no – dal momento che sono una genìa di ribelli –, tu riferirai loro le mie parole.*

*Figlio dell’uomo, ascolta ciò che ti dico e non essere ribelle come questa genìa di ribelli: apri la bocca e mangia ciò che io ti do». Io guardai, ed ecco, una mano tesa verso di me teneva un rotolo. Lo spiegò davanti a me; era scritto da una parte e dall’altra e conteneva lamenti, pianti e guai (Ez 2,1-10).*

*Mi disse: «Figlio dell’uomo, mangia ciò che ti sta davanti, mangia questo rotolo, poi va’ e parla alla casa d’Israele». Io aprii la bocca ed egli mi fece mangiare quel rotolo, dicendomi: «Figlio dell’uomo, nutri il tuo ventre e riempi le tue viscere con questo rotolo che ti porgo». Io lo mangiai: fu per la mia bocca dolce come il miele. Poi egli mi disse: «Figlio dell’uomo, va’, rècati alla casa d’Israele e riferisci loro le mie parole, poiché io non ti mando a un popolo dal linguaggio astruso e di lingua oscura, ma alla casa d’Israele: non a grandi popoli dal linguaggio astruso e di lingua oscura, dei quali tu non comprendi le parole; se ti avessi inviato a popoli simili, ti avrebbero ascoltato, ma la casa d’Israele non vuole ascoltare te, perché non vuole ascoltare me: tutta la casa d’Israele è di fronte dura e di cuore ostinato. Ecco, io ti do una faccia indurita quanto la loro faccia e una fronte dura quanto la loro fronte. Ho reso la tua fronte come diamante, più dura della selce. Non li temere, non impressionarti davanti a loro; sono una genìa di ribelli».*

*Mi disse ancora: «Figlio dell’uomo, tutte le parole che ti dico ascoltale con gli orecchi e accoglile nel cuore: poi va’, rècati dai deportati, dai figli del tuo popolo, e parla loro. Ascoltino o non ascoltino, dirai: “Così dice il Signore”».*

*Allora uno spirito mi sollevò e dietro a me udii un grande fragore: «Benedetta la gloria del Signore là dove ha la sua dimora!». Era il rumore delle ali degli esseri viventi, i quali le battevano l’una contro l’altra, e contemporaneamente era il rumore delle ruote e il rumore di un grande frastuono. Uno spirito mi sollevò e mi portò via; io me ne andai triste e con l’animo sconvolto, mentre la mano del Signore pesava su di me. Giunsi dai deportati di Tel-Abìb, che abitano lungo il fiume Chebar, dove hanno preso dimora, e rimasi in mezzo a loro sette giorni come stordito.*

*Al termine di quei sette giorni mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, ti ho posto come sentinella per la casa d’Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia. Se io dico al malvagio: “Tu morirai!”, e tu non lo avverti e non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta perversa e viva, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te. Ma se tu avverti il malvagio ed egli non si converte dalla sua malvagità e dalla sua perversa condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato.*

*Così, se il giusto si allontana dalla sua giustizia e commette il male, io porrò un inciampo davanti a lui ed egli morirà. Se tu non l’avrai avvertito, morirà per il suo peccato e le opere giuste da lui compiute non saranno più ricordate, ma della morte di lui domanderò conto a te. Se tu invece avrai avvertito il giusto di non peccare ed egli non peccherà, egli vivrà, perché è stato avvertito e tu ti sarai salvato».*

*Anche là venne sopra di me la mano del Signore ed egli mi disse: «Àlzati e va’ nella valle; là ti voglio parlare». Mi alzai e andai nella valle; ed ecco, la gloria del Signore era là, simile alla gloria che avevo visto al fiume Chebar, e caddi con la faccia a terra. Allora uno spirito entrò in me e mi fece alzare in piedi. Egli mi disse: «Va’ e chiuditi in casa. E subito ti saranno messe addosso delle funi, figlio dell’uomo, sarai legato e non potrai più uscire in mezzo a loro. Farò aderire la tua lingua al palato e resterai muto; così non sarai più per loro uno che li rimprovera, perché sono una genìa di ribelli. Ma quando poi ti parlerò, ti aprirò la bocca e tu riferirai loro: “Dice il Signore Dio”. Chi vuole ascoltare ascolti e chi non vuole non ascolti; perché sono una genìa di ribelli» (Ez 3,1-27).*

Vi è un momento in cui si passa la linea del non ritorno. Ma Dio manda ugualmente i suoi profeti. Li manda per ricordare loro tutto il suo amore.

**10Rendi insensibile il cuore di questo popolo, rendilo duro d’orecchio e acceca i suoi occhi, e non veda con gli occhi né oda con gli orecchi né comprenda con il cuore né si converta in modo da essere guarito».**

È come se il profeta fosse mandato dal Signore a completare l’opera della più totale cecità e sordità. La sua parola dovrà accecarli di più e renderli più sordi.

Rendi insensibile il cuore di questo popolo, rendilo duro d’orecchio e acceca i suoi occhi, e non veda con gli occhi e non oda con gli orecchi.

E ancora: né comprenda con il cuore né si converta in modo da essere guarito. Il profeta con la sua Parola dovrà accelerare il peccato del popolo.

Prima di andare avanti nella spiegazione del brano, diciamo che nel Nuovo Testamento di esso si serve Gesù e anche Paolo.

*Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia.*

*Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un’altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c’era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un’altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un’altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti».*

*Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: «Perché a loro parli con parabole?». Egli rispose loro: «Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha. Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono. Così si compie per loro la profezia di Isaia che dice:*

*Udrete, sì, ma non comprenderete, guarderete, sì, ma non vedrete. Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano e io li guarisca!*

*Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono!*

*Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l’accoglie subito con gioia, ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno» (Mt 13,1-23).*

*In seguito egli se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio. C’erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni; Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode; Susanna e molte altre, che li servivano con i loro beni.*

*Poiché una grande folla si radunava e accorreva a lui gente da ogni città, Gesù disse con una parabola: «Il seminatore uscì a seminare il suo seme. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la mangiarono. Un’altra parte cadde sulla pietra e, appena germogliata, seccò per mancanza di umidità. Un’altra parte cadde in mezzo ai rovi e i rovi, cresciuti insieme con essa, la soffocarono. Un’altra parte cadde sul terreno buono, germogliò e fruttò cento volte tanto». Detto questo, esclamò: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!».*

*I suoi discepoli lo interrogavano sul significato della parabola. Ed egli disse: «A voi è dato conoscere i misteri del regno di Dio, ma agli altri solo con parabole, affinché vedendo non vedano e ascoltando non comprendano.*

*Il significato della parabola è questo: il seme è la parola di Dio. I semi caduti lungo la strada sono coloro che l’hanno ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la Parola dal loro cuore, perché non avvenga che, credendo, siano salvati. Quelli sulla pietra sono coloro che, quando ascoltano, ricevono la Parola con gioia, ma non hanno radici; credono per un certo tempo, ma nel tempo della prova vengono meno. Quello caduto in mezzo ai rovi sono coloro che, dopo aver ascoltato, strada facendo si lasciano soffocare da preoccupazioni, ricchezze e piaceri della vita e non giungono a maturazione. Quello sul terreno buono sono coloro che, dopo aver ascoltato la Parola con cuore integro e buono, la custodiscono e producono frutto con perseveranza (Lc 8,1-15).*

*Dopo tre giorni, egli fece chiamare i notabili dei Giudei e, quando giunsero, disse loro: «Fratelli, senza aver fatto nulla contro il mio popolo o contro le usanze dei padri, sono stato arrestato a Gerusalemme e consegnato nelle mani dei Romani. Questi, dopo avermi interrogato, volevano rimettermi in libertà, non avendo trovato in me alcuna colpa degna di morte. Ma poiché i Giudei si opponevano, sono stato costretto ad appellarmi a Cesare, senza intendere, con questo, muovere accuse contro la mia gente. Ecco perché vi ho chiamati: per vedervi e parlarvi, poiché è a causa della speranza d’Israele che io sono legato da questa catena». Essi gli risposero: «Noi non abbiamo ricevuto alcuna lettera sul tuo conto dalla Giudea né alcuno dei fratelli è venuto a riferire o a parlar male di te. Ci sembra bene tuttavia ascoltare da te quello che pensi: di questa setta infatti sappiamo che ovunque essa trova opposizione».*

*E, avendo fissato con lui un giorno, molti vennero da lui, nel suo alloggio. Dal mattino alla sera egli esponeva loro il regno di Dio, dando testimonianza, e cercava di convincerli riguardo a Gesù, partendo dalla legge di Mosè e dai Profeti. Alcuni erano persuasi delle cose che venivano dette, altri invece non credevano. Essendo in disaccordo fra di loro, se ne andavano via, mentre Paolo diceva quest’unica parola: «Ha detto bene lo Spirito Santo, per mezzo del profeta Isaia, ai vostri padri:*

*Va’ da questo popolo e di’: Udrete, sì, ma non comprenderete; guarderete, sì, ma non vedrete. Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano, e io li guarisca!*

*Sia dunque noto a voi che questa salvezza di Dio fu inviata alle nazioni, ed esse ascolteranno!» (At 28,17-29).*

Cosa ci vuole insegnare esattamente il Signore per mezzo del profeta Isaia. Veramente il profeta viene per accelerare sordità e cecità del popolo?

Possiamo leggere un altro brano del Vangelo secondo Giovanni. Esso sarà altamente illuminante. Cristo accelera il processo della sua crocifissione.

*Un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cosparse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato».*

*All’udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui».*

*Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Dìdimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!».*

*Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell’ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».*

*Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro.*

*Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».*

*Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l’ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberàtelo e lasciàtelo andare».*

*Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto.*

*Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest’uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell’anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell’anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo.*

*Gesù dunque non andava più in pubblico tra i Giudei, ma da lì si ritirò nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Èfraim, dove rimase con i discepoli.*

*Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: «Che ve ne pare? Non verrà alla festa?». Intanto i capi dei sacerdoti e i farisei avevano dato ordine che chiunque sapesse dove si trovava lo denunciasse, perché potessero arrestarlo (Gv 11,1-57).*

Il Signore sa che solo attraverso la distruzione del suo popolo, il suo annientamento potrà operare la sua rigenerazione, elevazione, ricostruzione.

Manda il suo profeta perché gridi al suo popolo il giudizio imminente del Signore, invitando alla conversione e al ritorno nell’alleanza.

Il popolo ascolta, si ostina, si ribella, si oppone a Dio, rifiuta ogni invito. Si colma la misura del peccato. Il Signore lascia che il suo popolo perisca.

L’esilio però non è visto come punto del non ritorno, ma come vero inizio. Così avviene per Cristo Gesù. Lui stesso accelera il processo della sua morte.

Nel Vangelo di Giovanni questo processo viene accelerato attraverso la risurrezione di Lazzaro. È questo miracolo che rende ostinati i cuori.

È per questo ultimo miracolo che viene decisa la morte di Gesù. La morte non è la fine per Gesù, ma l’inizio della risurrezione del mondo.

Certi eventi servono al Signore per far sì che il male giunga al vertice. Solo quando esso giunge al suo vertice, il Signore può operare la rigenerazione.

Il male con Isaia giunge al punto del non ritorno. Il Signore con la distruzione del suo popolo inizia il rinnovamento di esso.

Così è avvenuto anche in Egitto. Il male raggiunge il suo vertice, il suo culmine, Dio scende e libera il suo popolo. È dal vertice del male che il Signore opera.

Se il male non raggiunge il suo vertice Dio non può agire con la sua onnipotenza di amore, risurrezione, rigenerazione, vita nuova.

Il Signore manda il suo profeta nel suo popolo idolatra e infedele. Il profeta annunzia la divina Parola. Il popolo si ostina nel suo peccato. È l’esilio.

Ora il Signore può iniziare la ricostruzione di esso. Dalle ceneri della sua distruzione inizia la ricomposizione. Tanto grande è l’amore di Dio.

Questa dinamica e logica di salvezza la possiamo notare anche nella parabola del Figlio prodigo. Quando questi ritorna a casa di suo Padre?

Prende la decisione quando ha raggiunto il culmine della disperazione. Quando vide che i porci si nutrivano e lui lavorava gratuitamente per essi.

Dal servizio a Dio nella pienezza di ogni bene al servizio ai porci nella privazione di ogni bene. Esodo del peccato.

Se il Signore non mandasse e non accelerasse il raggiungimento del vertice del peccato, si andrebbe in una situazione di stallo infinito.

Vivremmo in un diluvio di male dal quale non vi sarebbe alcuna possibilità di uscita. Invece il peccato accelera il suo corso e la redenzione si compie.

Dovremmo leggere la storia della salvezza anche con quest’occhio. Anche la storia del mondo va letta con quest’occhio divino.

**11Io dissi: «Fino a quando, Signore?». Egli rispose: «Fino a quando le città non siano devastate, senza abitanti, le case senza uomini e la campagna resti deserta e desolata».**

Nella risposta che il Signore dona al profeta, la nostra interpretazione riceve il suo sigillo di verità. Il infatti il profeta si chiede: *“Fino a quando, Signore?”*.

Il Signore risponde: *“Fino a quando le città non siano devastate, senza abitanti, le case senza uomini e la campagna resti deserta e desolata”*.

Il popolo resterà sordo e cieco fino al raggiungimento del vertice del male. Quando esso andrà in esilio e tutta la terra sarà distrutta, inizierà ad ascoltare.

Se prima non viene la distruzione, la desolazione, il deserto, l’esilio, il popolo rimarrà sordo e cieco. Verrà la devastazione e il popolo inizierà a vedere.

L’opera di Dio è sempre in vista della salvezza, della redenzione. Tutto è svolto da Dio per la salvezza del suo popolo. È la potenza dell’amore del Signore.

Non appena Gerusalemme sarà distrutta e il tempio profanato, Israele comincerà a rientrare in se stesso, si pentirà, si convertirà, obbedirà.

**12Il Signore scaccerà la gente e grande sarà l’abbandono nella terra.**

Ecco cosa produce il raggiungimento del vertice del male: *“Il Signore scaccerà la gente e grande sarà l’abbandono della terra”*.

Non è il Signore che scaccia Israele dalla terra. Lo scaccia la sua condizione di peccato. La terra è di Dio, se il popolo non è di Dio, la terra non è del popolo.

Dio, terra, popolo sono una cosa sola. Il popolo è di Dio, Dio dona la sua terra al suo popolo. Il popolo non è di Dio, neanche la terra di Dio sarà del popolo.

Anche nel giardino dell’Eden è avvenuta la stessa cosa. Il giardino è un giardino di vita. L’uomo è nella morte, deve uscire dal giardino.

Non può gustare vita dalla terra chi non gusta vita dal suo Dio. Dio gusta la vita nell’uomo. L’uomo gusta la vita nella terra di Dio.

**13Ne rimarrà una decima parte, ma sarà ancora preda della distruzione come una quercia e come un terebinto, di cui alla caduta resta il ceppo: seme santo il suo ceppo.**

Non tutti partiranno per l’esilio. Rimarrà nella terra una decima parte, ma sarà ancora preda della distruzione. I frutti del peccato sono per tutti.

La decima parte sarà preda della distruzione come una quercia e come un terebinto, di cui alla caduta resta il ceppo: seme santo il suo ceppo.

Da questo ceppo, che è un seme santo, Dio inizierà la ricostruzione del suo popolo. Per questo il profeta deve essere inviato.

Il profeta viene, l’albero crolla, il ceppo rimare, dal ceppo il Signore farà sgorgare la nuova vita. Il ceppo è un seme santo.

Questo versetto necessariamente dovrà essere letto alla luce del Capitolo XI dello stesso Isaia. Il ceppo è Israele. Il virgulto è il Messia del Signore.

Cade l’albero, rimane il ceppo. Il virgulto che nasce è la vita del ceppo ed anche il nuovo albero, il nuovo popolo del Signore.

Chiunque vuole essere popolo del Signore, deve divenire parte viva di questo nuovo virgulto che spunta dal ceppo santo del popolo del Signore.

Tutta la storia di Cristo in relazione al suo ceppo andrebbe letta a partire da questo versetto di Isaia. È Cristo il Nuovo Israele di Dio.

È Cristo la discendenza di Abramo, il Nuovo Israele, il Nuovo Tempio, il Virgulto, l’Albero della Nuova Vita. È in Lui che si diviene popolo del Signore.

### EZECHIELE I

**1Nell’anno trentesimo, nel quarto mese, il cinque del mese, mentre mi trovavo fra i deportati sulle rive del fiume Chebar, i cieli si aprirono ed ebbi visioni divine.**

Quest’anno trentesimo è fatto risalire dai commentatori al 593-592 a.C. cioè sei, sette anni prima della presa di Babilonia da parte di Nabucodònosor.

Nell’anno trentesimo, nel quarto mese, il cinque del mese, mentre mi trovano fra i deportati sulle rive del fiume Chebar…

Da queste prime parole appare chiaramente che Ezechiele sia un esule tra gli esuli. Si tratta allora della *prima deportazione*, quella avvenuta nell’anno 598

*Nei suoi giorni, Nabucodònosor, re di Babilonia, salì contro di lui e Ioiakìm gli fu sottomesso per tre anni, poi di nuovo si ribellò contro di lui. Il Signore mandò contro di lui bande armate di Caldei, di Aramei, di Moabiti e di Ammoniti; le mandò in Giuda per annientarlo, secondo la parola che il Signore aveva pronunciato per mezzo dei suoi servi, i profeti. Ciò avvenne in Giuda solo per ordine del Signore, per allontanarlo dal suo volto a causa dei peccati di Manasse, per tutto quel che aveva fatto, e anche a causa del sangue innocente che aveva versato; infatti aveva riempito di sangue innocente Gerusalemme. Il Signore non volle usare indulgenza.*

*Le altre gesta di Ioiakìm e tutte le sue azioni non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re di Giuda? Ioiakìm si addormentò con i suoi padri e al suo posto divenne re suo figlio Ioiachìn.*

*Il re d’Egitto non uscì più dalla sua terra, perché il re di Babilonia, dal torrente d’Egitto sino al fiume Eufrate, aveva conquistato tutto quello che era appartenuto al re d’Egitto.*

*Quando divenne re, Ioiachìn aveva diciotto anni; regnò tre mesi a Gerusalemme. Sua madre era di Gerusalemme e si chiamava Necustà, figlia di Elnatàn. Fece ciò che è male agli occhi del Signore, come aveva fatto suo padre.*

*In quel tempo gli ufficiali di Nabucodònosor, re di Babilonia, salirono a Gerusalemme e la città fu assediata. Nabucodònosor, re di Babilonia, giunse presso la città mentre i suoi ufficiali l’assediavano. Ioiachìn, re di Giuda, uscì incontro al re di Babilonia, con sua madre, i suoi ministri, i suoi comandanti e i suoi cortigiani; il re di Babilonia lo fece prigioniero nell’anno ottavo del suo regno. Asportò di là tutti i tesori del tempio del Signore e i tesori della reggia; fece a pezzi tutti gli oggetti d’oro che Salomone, re d’Israele, aveva fatto nel tempio del Signore, come aveva detto il Signore. Deportò tutta Gerusalemme, cioè tutti i comandanti, tutti i combattenti, in numero di diecimila esuli, tutti i falegnami e i fabbri; non rimase che la gente povera della terra. Deportò a Babilonia Ioiachìn; inoltre portò in esilio da Gerusalemme a Babilonia la madre del re, le mogli del re, i suoi cortigiani e i nobili del paese. Inoltre tutti gli uomini di valore, in numero di settemila, i falegnami e i fabbri, in numero di mille, e tutti gli uomini validi alla guerra, il re di Babilonia li condusse in esilio a Babilonia. Il re di Babilonia nominò re, al posto di Ioiachìn, Mattania suo zio, cambiandogli il nome in Sedecìa.*

*Quando divenne re, Sedecìa aveva ventun anni; regnò undici anni a Gerusalemme. Sua madre era di Libna e si chiamava Camutàl, figlia di Geremia. Fece ciò che è male agli occhi del Signore, come aveva fatto Ioiakìm. Ma, a causa dell’ira del Signore, a Gerusalemme e in Giuda le cose arrivarono a tal punto che il Signore li scacciò dalla sua presenza. Sedecìa si ribellò al re di Babilonia (2Re 24,1-20).*

La seconda deportazione coincide con la presa e la distruzione di Gerusalemme. La caduta della città è narrata in Ezechiele nel Capitolo XXXIII

*Nell’anno dodicesimo della nostra deportazione, nel decimo mese, il cinque del mese, arrivò da me un fuggiasco da Gerusalemme per dirmi: «La città è presa». La sera prima dell’arrivo del fuggiasco, la mano del Signore fu su di me e al mattino, quando il fuggiasco giunse, il Signore mi aprì la bocca. La mia bocca dunque si aprì e io non fui più muto.*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, gli abitanti di quelle rovine, nella terra d’Israele, vanno dicendo: “Abramo era uno solo ed ebbe in possesso la terra e noi siamo molti: a noi dunque è stata data in possesso la terra!”.*

*Perciò dirai loro: Così dice il Signore Dio: Voi mangiate la carne con il sangue, sollevate gli occhi ai vostri idoli, versate il sangue, e vorreste avere in possesso la terra? Voi vi appoggiate sulle vostre spade, compite cose nefande, ognuno di voi disonora la donna del suo prossimo e vorreste avere in possesso la terra? Annuncerai loro: Così dice il Signore Dio: Com’è vero ch’io vivo, quelli che stanno fra le rovine periranno di spada; darò in pasto alle belve quelli che sono per la campagna, e quelli che sono nelle fortezze e dentro le caverne moriranno di peste. Ridurrò la terra a una solitudine e a un deserto e cesserà l’orgoglio della sua forza. I monti d’Israele saranno devastati, non vi passerà più nessuno. Sapranno che io sono il Signore quando farò della loro terra una solitudine e un deserto, a causa di tutti gli abomini che hanno commesso.*

*Figlio dell’uomo, i figli del tuo popolo parlano di te lungo le mura e sulle porte delle case e si dicono l’un l’altro: “Andiamo a sentire qual è la parola che viene dal Signore”. In folla vengono da te, si mettono a sedere davanti a te e ascoltano le tue parole, ma poi non le mettono in pratica, perché si compiacciono di parole, mentre il loro cuore va dietro al guadagno. Ecco, tu sei per loro come una canzone d’amore: bella è la voce e piacevole l’accompagnamento musicale. Essi ascoltano le tue parole, ma non le mettono in pratica. Ma quando ciò avverrà, ed ecco avviene, sapranno che c’è un profeta in mezzo a loro» (Ez 33,21-33).*

Nel Capitolo XXV del Secondo Libro dei Re così viene narrata la presa e la distruzione di Gerusalemme e la seconda deportazione.

*Nell’anno nono del suo regno, nel decimo mese, il dieci del mese, Nabucodònosor, re di Babilonia, con tutto il suo esercito arrivò a Gerusalemme, si accampò contro di essa e vi costruirono intorno opere d'assedio. La città rimase assediata fino all’undicesimo anno del re Sedecìa. Al quarto mese, il nove del mese, quando la fame dominava la città e non c’era più pane per il popolo della terra, fu aperta una breccia nella città. Allora tutti i soldati fuggirono di notte per la via della porta tra le due mura, presso il giardino del re, e, mentre i Caldei erano intorno alla città, presero la via dell'Araba.*

*I soldati dei Caldei inseguirono il re e lo raggiunsero nelle steppe di Gerico, mentre tutto il suo esercito si disperse, allontanandosi da lui. Presero il re e lo condussero dal re di Babilonia a Ribla; si pronunciò la sentenza su di lui. I figli di Sedecìa furono ammazzati davanti ai suoi occhi; Nabucodònosor fece cavare gli occhi a Sedecìa, lo fece mettere in catene e lo condusse a Babilonia.*

*Il settimo giorno del quinto mese – era l’anno diciannovesimo del re Nabucodònosor, re di Babilonia – Nabuzaradàn, capo delle guardie, ufficiale del re di Babilonia, entrò in Gerusalemme. Egli incendiò il tempio del Signore e la reggia e tutte le case di Gerusalemme; diede alle fiamme anche tutte le case dei nobili. Tutto l’esercito dei Caldei, che era con il capo delle guardie, demolì le mura intorno a Gerusalemme. Nabuzaradàn, capo delle guardie, deportò il resto del popolo che era rimasto in città, i disertori che erano passati al re di Babilonia e il resto della moltitudine. Il capo delle guardie lasciò parte dei poveri della terra come vignaioli e come agricoltori.*

*I Caldei fecero a pezzi le colonne di bronzo che erano nel tempio del Signore, i carrelli e il Mare di bronzo che erano nel tempio del Signore, e ne portarono il bronzo a Babilonia. Essi presero anche i recipienti, le palette, i coltelli, le coppe e tutti gli oggetti di bronzo che servivano al culto. Il capo delle guardie prese anche i bracieri e i vasi per l’aspersione, quanto era d’oro e d’argento. Quanto alle due colonne, all’unico Mare e ai carrelli, che aveva fatto Salomone per il tempio del Signore, non si poteva calcolare quale fosse il peso del bronzo di tutti questi oggetti. L’altezza di una colonna era di diciotto cubiti, il capitello sopra di essa era di bronzo, e l’altezza del capitello era di cinque cubiti; tutto intorno al capitello c’erano un reticolo e melagrane, e il tutto era di bronzo. Così pure era l’altra colonna.*

*Il capo delle guardie fece prigioniero Seraià, sacerdote capo, e Sofonia, sacerdote del secondo ordine, insieme ai tre custodi della soglia. Dalla città egli fece prigionieri un cortigiano, che era a capo dei soldati, cinque uomini fra gli intimi del re, i quali furono trovati nella città, lo scriba del comandante dell’esercito, che arruolava il popolo della terra, e sessanta uomini del popolo della terra, trovati nella città. Nabuzaradàn, capo delle guardie, li prese e li condusse al re di Babilonia, a Ribla. Il re di Babilonia li colpì e li fece morire a Ribla, nel paese di Camat. Così fu deportato Giuda dalla sua terra.*

*Quanto al popolo rimasto nella terra di Giuda, lasciatovi da Nabucodònosor, re di Babilonia, gli fu posto a capo Godolia figlio di Achikàm, figlio di Safan. Quando tutti i capi delle bande armate e i loro uomini udirono che il re di Babilonia aveva messo a capo Godolia, vennero da Godolia a Mispa. Essi erano: Ismaele, figlio di Netania, Giovanni, figlio di Karèach, Seraià, figlio di Tancùmet il Netofatita, e Iaazania, figlio del Maacatita, insieme con i loro uomini. Godolia giurò a loro e ai loro uomini e disse loro: «Non temete gli ufficiali dei Caldei; rimanete nella terra e servite il re di Babilonia e vi troverete bene».*

*Nel settimo mese venne Ismaele, figlio di Netania, figlio di Elisamà, di stirpe regale, con dieci uomini; costoro colpirono a morte Godolia, e anche i Giudei e i Caldei che erano con lui a Mispa. Tutto il popolo, dal più piccolo al più grande, e i comandanti dei soldati si levarono per andare in Egitto, perché avevano paura dei Caldei.*

*Ora, nell’anno trentasettesimo della deportazione di Ioiachìn, re di Giuda, nel dodicesimo mese, il ventisette del mese, Evil‑Merodàc, re di Babilonia, nell’anno in cui divenne re, fece grazia a Ioiachìn, re di Giuda, e lo liberò dalla prigione. Gli parlò con benevolenza e pose il suo trono al di sopra del trono dei re che si trovavano con lui a Babilonia. Gli cambiò le vesti da prigioniero e Ioiachìn prese sempre cibo alla presenza di lui per tutti i giorni della sua vita. Dal re gli venne fornito il sostentamento abituale ogni giorno, per tutto il tempo della sua vita (2Re 25,1-30).*

Il fiume Chebar è un canale navigabile dell’Eufrate e si colloca nella Bassa Babilonia. Ezechiele non è in terra di Giuda. È un deportato.

In terra di Babilonia, presso il fiume Chebar, i cieli si aprirono ed ebbi visioni divine. In terra straniera il Signore si manifesta a Ezechiele.

Questo primo versetto ci mette dinanzi ad un evento assai importante: Dio non ha abbandonato gli esuli. Lo attesta la manifestazione fatta a Ezechiele.

I cieli si aprono perché il Signore vuole manifestarsi, rivelarsi, dire al suo popolo attraverso Ezechiele cose che riguardano la sua vita.

**2Era l’anno quinto della deportazione del re Ioiachìn, il cinque del mese:**

Quando si aprirono i cieli? Quando Ezechiele ricevette queste visioni divine? Sappiamo che Ioiachìn fu deportato nell’anno 589.

Era l’anno quinto della deportazione del re Ioiachìn, il cinque del mese. La visione viene collocata cosi tra il 593-592. Gerusalemme cade il 587.

Ancora Gerusalemme non è stata presa. È giusto allora chiedersi: che significato ha parlare ad un esule che è lontano dalla terra da salvare?

Di quale significato si riveste la sua investitura profetica? È solamente per gli esuli? Riguarda anche Gerusalemme e il regno di Giuda?

Sono domande alle quali si cercano risposte analizzando parola per parola il testo che ci accingiamo ad osservare, analizzare, cercare di comprendere.

**3la parola del Signore fu rivolta al sacerdote Ezechiele, figlio di Buzì, nel paese dei Caldei, lungo il fiume Chebar. Qui fu sopra di lui la mano del Signore.**

Rileggiamo ancora una volta l’anno in cui queste visioni divine iniziarono: Nell’anno trentesimo, nel quarto mese, il cinque del mese…

Mentre mi trovavo fra i deportati sulle rive del fiume Chebar, i cieli si aprirono ed ebbi visioni divine.

Era l’anno quinto della deportazione del re Ioiachìn, il cinque del mese: alle visioni divine ora si aggiunge la parola del Signore.

La parola del Signore fu rivolta al sacerdote Ezechiele, figlio di Buzì, nel paese dei Caldei, lungo il fiume Chebar. Siamo in terra di esilio.

Qui fu sopra di lui la mano del Signore. Non è il chiamato che racconta la sua vocazione, la sua chiamata, è una terza persona.

Notizia da mettere in evidenza è il ministero che svolge Ezechiele. Lui è sacerdote ed è figlio di Buzì. I sacerdoti erano tutti discendenti da Aronne.

Altra notizia è sulla modalità della rivelazione: la mano del Signore fu sopra di lui. Ezechiele è come rapito in estesi. La sua è vera visione nello spirito.

Ecco le tre caratteristiche della manifestazione del Signore: in visioni divine, con la Parola, con il rapimento in estasi. Tutto Ezechiele è coinvolto.

La mano del Signore è la manifestazione della sua potenza. Ezechiele è tutto afferrato dal Signore, fatto suo. È tutto nelle sue mani, secondo la sua volontà.

*Ecco la mano del Signore viene sopra il tuo bestiame che è nella campagna, sopra i cavalli, gli asini, i cammelli, sopra gli armenti e le greggi, con una peste assai grave! (Es 9, 3). Anche la mano del Signore era stata contro di loro, per sterminarli dall'accampamento finché fossero annientati (Dt 2, 15). Perché tutti i popoli della terra sappiano quanto è forte la mano del Signore e temiate il Signore Dio vostro, per sempre" (Gs 4, 24). Dovunque uscivano in campo, la mano del Signore era contro di loro, come il Signore aveva detto, come il Signore aveva loro giurato: furono ridotti all'estremo (Gdc 2, 15). vorreste voi aspettare che diventino grandi e vi asterreste per questo dal maritarvi? No, figlie mie; io sono troppo infelice per potervi giovare, perché la mano del Signore è stesa contro di me" (Rt 1, 13). Allora incominciò a pesare la mano del Signore sugli abitanti di Asdod, li devastò e li colpì con bubboni, Asdod e il suo territorio (1Sam 5, 6). Ma ecco, dopo che l'ebbero trasportata, la mano del Signore si fece sentire sulla città con terrore molto grande, colpendo gli abitanti della città dal più piccolo al più grande e provocando loro bubboni (1Sam 5, 9).*

*Così i Filistei furono umiliati e non invasero più il territorio d'Israele: la mano del Signore fu contro i Filistei per tutto il periodo di Samuele (1Sam 7, 13). Se invece non ascolterete la voce del Signore e sarete ribelli alla sua parola, la mano del Signore peserà su di voi, come pesò sui vostri padri (1Sam 12, 15). La mano del Signore fu sopra Elia che, cintosi i fianchi, corse davanti ad Acab finché giunse a Izreel (1Re 18, 46). Ora cercatemi un suonatore di cetra". Mentre il suonatore arpeggiava, cantando, la mano del Signore fu sopra Eliseo (2Re 3, 15). Questo Esdra, partì da Babilonia. Egli era uno scriba abile nella legge di Mosè, data dal Signore Dio d'Israele e, poiché la mano del Signore suo Dio era su di lui, il re aveva aderito a ogni sua richiesta (Esd 7, 6). E ha volto verso di me la benevolenza del re, dei suoi consiglieri e di tutti i potenti principi reali. Allora io mi sono sentito incoraggiato, perché la mano del Signore mio Dio era su di me e ho radunato alcuni capi d'Israele, perché partissero con me (Esd 7, 28).*

*Chi non sa, fra tutti questi esseri, che la mano del Signore ha fatto questo? (Gb 12, 9). Poiché la mano del Signore si poserà su questo monte". Moab invece sarà calpestato al suolo, come si pesta la paglia nella concimaia (Is 25, 10). Perché vedano e sappiano, considerino e comprendano a un tempo che questo ha fatto la mano del Signore, lo ha creato il Santo di Israele (Is 41, 20). Ecco non è troppo corta la mano del Signore da non poter salvare; né tanto duro è il suo orecchio, da non poter udire (Is 59, 1). Voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore, le vostre ossa saranno rigogliose come erba fresca. La mano del Signore si farà manifesta ai suoi servi, ma si sdegnerà contro i suoi nemici (Is 66, 14).*

*La parola del Signore fu rivolta al sacerdote Ezechiele figlio di Buzì, nel paese dei Caldei, lungo il canale Chebàr. Qui fu sopra di lui la mano del Signore (Ez 1, 3). Uno spirito dunque mi sollevò e mi portò via; io ritornai triste e con l'animo eccitato, mentre la mano del Signore pesava su di me (Ez 3, 14). Anche là venne sopra di me la mano del Signore ed egli mi disse: "Alzati e va’ nella valle; là ti voglio parlare" (Ez 3, 22). Al quinto giorno del sesto mese dell'anno sesto, mentre mi trovavo in casa e dinanzi a me sedevano gli anziani di Giuda, la mano del Signore Dio si posò su di me (Ez 8, 1). La sera prima dell'arrivo del fuggiasco, la mano del Signore fu su di me e al mattino, quando il fuggiasco giunse, il Signore mi aprì la bocca. La mia bocca dunque si aprì e io non fui più muto (Ez 33, 22). La mano del Signore fu sopra di me e il Signore mi portò fuori in spirito e mi depose nella pianura che era piena di ossa (Ez 37, 1). Al principio dell'anno venticinquesimo della nostra deportazione, il dieci del mese, quattordici anni da quando era stata presa la città, in quel medesimo giorno, la mano del Signore fu sopra di me ed egli mi condusse là (Ez 40, 1).*

*Coloro che le udivano, le serbavano in cuor loro: "Che sarà mai questo bambino?" si dicevano. E davvero la mano del Signore stava con lui (Lc 1, 66). E la mano del Signore era con loro e così un gran numero credette e si convertì al Signore (At 11, 21). Ecco la mano del Signore è sopra di te: sarai cieco e per un certo tempo non vedrai il sole". Di colpo piombò su di lui oscurità e tenebra, e brancolando cercava chi lo guidasse per mano (At 13, 11).*

La frase *“visioni divine”* si trova solo in Ezechiele. Frasi similari che attestano vere visioni sono anche in altri profeti: Geremia, Isaia, Amos, Zaccaria

*Il cinque del quarto mese dell'anno trentesimo, mentre mi trovavo fra i deportati sulle rive del canale Chebàr, i cieli si aprirono ed ebbi visioni divine (Ez 1, 1). Stese come una mano e mi afferrò per i capelli: uno spirito mi sollevò fra terra e cielo e mi portò in visioni divine a Gerusalemme, all'ingresso del cortile interno, che guarda a settentrione, dove era collocato l'idolo della gelosia, che provocava la gelosia (Ez 8, 3).*

*Nell'anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio (Is 6, 1). Vidi il Signore che stava presso l'altare e mi diceva: "Percuoti il capitello e siano scossi gli architravi, spezza la testa di tutti e io ucciderò il resto con la spada; nessuno di essi riuscirà a fuggire, nessuno di essi scamperà (Am 9, 1). Mi fu rivolta questa parola del Signore: "Che cosa vedi, Geremia?". Risposi: "Vedo un ramo di mandorlo" (Ger 1, 11). Quindi mi fu rivolta di nuovo questa parola del Signore: "Che cosa vedi?". Risposi: "Vedo una caldaia sul fuoco inclinata verso settentrione" (Ger 1, 13).*

*Il Signore mi disse: "Che cosa vedi, Geremia?". Io risposi: "Fichi; i fichi buoni sono molto buoni, i cattivi sono molto cattivi, tanto cattivi che non si possono mangiare" (Ger 24, 3). Il Signore mi disse: "Che cosa vedi, Amos?". Io risposi: "Un piombino". Il Signore mi disse: "Io pongo un piombino in mezzo al mio popolo, Israele; non gli perdonerò più (Am 7, 8). e mi disse: "Che cosa vedi?". Risposi: "Vedo un candelabro tutto d'oro; in cima ha un recipiente con sette lucerne e sette beccucci per le lucerne (Zc 4, 2). L'angelo mi domandò: "Che cosa vedi?". E io: "Vedo un rotolo che vola: è lungo venti cubiti e largo dieci" (Zc 5, 2).*

*Nel Nuovo Testamento troviamo delle visioni che sono vero stravolgimento della vita sia di Stefano, che di Paolo e di Pietro.*

*Ma egli, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio e disse: «Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell’uomo che sta alla destra di Dio». Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui, lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Saulo. E lapidavano Stefano, che pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: «Signore, non imputare loro questo peccato». Detto questo, morì (At 7,55-60).*

*Saulo, spirando ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via. E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all’improvviso lo avvolse una luce dal cielo e, cadendo a terra, udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?». Rispose: «Chi sei, o Signore?». Ed egli: «Io sono Gesù, che tu perséguiti! Ma tu àlzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare». Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce, ma non vedendo nessuno. Saulo allora si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco. Per tre giorni rimase cieco e non prese né cibo né bevanda (At 9,1-9).*

*Il giorno dopo, mentre quelli erano in cammino e si avvicinavano alla città, Pietro, verso mezzogiorno, salì sulla terrazza a pregare. Gli venne fame e voleva prendere cibo. Mentre glielo preparavano, fu rapito in estasi: vide il cielo aperto e un oggetto che scendeva, simile a una grande tovaglia, calata a terra per i quattro capi. In essa c’era ogni sorta di quadrupedi, rettili della terra e uccelli del cielo. Allora risuonò una voce che gli diceva: «Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!». Ma Pietro rispose: «Non sia mai, Signore, perché io non ho mai mangiato nulla di profano o di impuro». E la voce di nuovo a lui: «Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano». Questo accadde per tre volte; poi d’un tratto quell’oggetto fu risollevato nel cielo. Pietro si domandava perplesso, tra sé e sé, che cosa significasse ciò che aveva visto, ecco gli uomini inviati da Cornelio: dopo aver domandato della casa di Simone, si presentarono all’ingresso, chiamarono e chiesero se Simone, detto Pietro, fosse ospite lì. Pietro stava ancora ripensando alla visione, quando lo Spirito gli disse: «Ecco, tre uomini ti cercano; àlzati, scendi e va’ con loro senza esitare, perché sono io che li ho mandati». Pietro scese incontro a quegli uomini e disse: «Eccomi, sono io quello che cercate. Qual è il motivo per cui siete venuti?». Risposero: «Il centurione Cornelio, uomo giusto e timorato di Dio, stimato da tutta la nazione dei Giudei, ha ricevuto da un angelo santo l’ordine di farti venire in casa sua per ascoltare ciò che hai da dirgli». Pietro allora li fece entrare e li ospitò (At 10, 9-23).*

*Se bisogna vantarsi – ma non conviene – verrò tuttavia alle visioni e alle rivelazioni del Signore. So che un uomo, in Cristo, quattordici anni fa – se con il corpo o fuori del corpo non lo so, lo sa Dio – fu rapito fino al terzo cielo. E so che quest’uomo – se con il corpo o senza corpo non lo so, lo sa Dio – fu rapito in paradiso e udì parole indicibili che non è lecito ad alcuno pronunciare. Di lui io mi vanterò! Di me stesso invece non mi vanterò, fuorché delle mie debolezze. Certo, se volessi vantarmi, non sarei insensato: direi solo la verità. Ma evito di farlo, perché nessuno mi giudichi più di quello che vede o sente da me e per la straordinaria grandezza delle rivelazioni (2Cor 12,1-7).*

Con la visione un uomo viene introdotto nel mondo di Dio. Con essa il Signore manifesta sia la sua gloria che la sua divina volontà sugli uomini.

Gesù sul monte manifestò ai discepoli la sua gloria, per aiutarli a formarsi una vera fede nel suo mistero di passione e morte per crocifissione.

*Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: «Le folle, chi dicono che io sia?». Essi risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia; altri uno degli antichi profeti che è risorto». Allora domandò loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro rispose: «Il Cristo di Dio». Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno.*

*«Il Figlio dell’uomo – disse – deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno».*

*Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà. Infatti, quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso? Chi si vergognerà di me e delle mie parole, di lui si vergognerà il Figlio dell’uomo quando verrà nella gloria sua e del Padre e degli angeli santi. In verità io vi dico: vi sono alcuni, qui presenti, che non morranno prima di aver visto il regno di Dio».*

*Circa otto giorni dopo questi discorsi, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d’aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All’entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l’eletto; ascoltatelo!». Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto (Lc 9, 18-36).*

La visione non è stata solo vera rivelazione del Signore che troviamo nella Scrittura Santa, essa accompagna tutta la storia della Chiesa.

**4Io guardavo, ed ecco un vento tempestoso avanzare dal settentrione, una grande nube e un turbinìo di fuoco, che splendeva tutto intorno, e in mezzo si scorgeva come un balenare di metallo incandescente.**

La visione rivela sia la gloria del Signore, la sua divina trascendenza, come anche la volontà di Dio sul presente e sul futuro del suo popolo o dell’umanità.

Io guardavo, ed ecco un vento tempestoso avanzare dal settentrione, una grande nube e un turbinio di fuoco. Siano dinanzi ad una vera teofania.

Ezechiele vede questo turbinio di fuoco, che splendeva tutto intorno, e in mezzo si scorgeva come un balenare di metallo incandescente.

Vento tempestoso, nube grande, turbinio di fuoco, balenare di metallo incandescente sono tutti segni che manifestano e nascondono il Signore.

*Il terzo giorno, sul far del mattino, vi furono tuoni e lampi, una nube densa sul monte e un suono fortissimo di corno: tutto il popolo che era nell’accampamento fu scosso da tremore. Allora Mosè fece uscire il popolo dall’accampamento incontro a Dio. Essi stettero in piedi alle falde del monte. Il monte Sinai era tutto fumante, perché su di esso era sceso il Signore nel fuoco, e ne saliva il fumo come il fumo di una fornace: tutto il monte tremava molto. Il suono del corno diventava sempre più intenso: Mosè parlava e Dio gli rispondeva con una voce (Es 19,16-19).*

*Mosè salì con Aronne, Nadab, Abiu e i settanta anziani d’Israele. Essi videro il Dio d’Israele: sotto i suoi piedi vi era come un pavimento in lastre di zaffìro, limpido come il cielo. Contro i privilegiati degli Israeliti non stese la mano: essi videro Dio e poi mangiarono e bevvero.*

*Il Signore disse a Mosè: «Sali verso di me sul monte e rimani lassù: io ti darò le tavole di pietra, la legge e i comandamenti che io ho scritto per istruirli». Mosè si mosse con Giosuè, suo aiutante, e Mosè salì sul monte di Dio. Agli anziani aveva detto: «Restate qui ad aspettarci, fin quando torneremo da voi; ecco, avete con voi Aronne e Cur: chiunque avrà una questione si rivolgerà a loro».*

*Mosè salì dunque sul monte e la nube coprì il monte. La gloria del Signore venne a dimorare sul monte Sinai e la nube lo coprì per sei giorni. Al settimo giorno il Signore chiamò Mosè dalla nube. La gloria del Signore appariva agli occhi degli Israeliti come fuoco divorante sulla cima della montagna. Mosè entrò dunque in mezzo alla nube e salì sul monte. Mosè rimase sul monte quaranta giorni e quaranta notti (Es 24,9-18).*

Vento tempestoso, turbinio, fuoco, nube, sono tutti segni che attestano e rivelano la presenza di Dio nascosta però nella sua trascendenza.

*Dio si ricordò di Noè, di tutte le fiere e di tutti gli animali domestici che erano con lui nell'arca. Dio fece passare un vento sulla terra e le acque si abbassarono (Gen 8, 1). Ma ecco sette spighe vuote e arse dal vento d'oriente spuntavano dopo quelle (Gen 41, 6). Ma ecco sette spighe secche, vuote e arse dal vento d'oriente, spuntavano dopo quelle (Gen 41, 23). E le sette vacche magre e brutte, che salgono dopo quelle, sono sette anni e le sette spighe vuote, arse dal vento d'oriente, sono sette anni: vi saranno sette anni di carestia (Gen 41, 27).*

*Mosè stese il bastone sul paese di Egitto e il Signore diresse sul paese un vento d'oriente per tutto quel giorno e tutta la notte. Quando fu mattina, il vento di oriente aveva portato le cavallette (Es 10, 13). Il Signore cambiò la direzione del vento e lo fece soffiare dal mare con grande forza: esso portò via le cavallette e le abbatté nel Mare Rosso; neppure una cavalletta rimase in tutto il territorio di Egitto (Es 10, 19). Allora Mosè stese la mano sul mare. E il Signore durante tutta la notte, risospinse il mare con un forte vento d'oriente, rendendolo asciutto; le acque si divisero (Es 14, 21).*

*Intanto si era alzato un vento, per ordine del Signore, e portò quaglie dalla parte del mare e le fece cadere presso l'accampamento sulla distesa di circa una giornata di cammino da un lato e una giornata di cammino dall'altro, intorno all'accampamento e a un'altezza di circa due cubiti sulla superficie del suolo (Nm 11, 31). Cavalcò un cherubino e volò; si librò sulle ali del vento (2Sam 22, 11). Subito il cielo si oscurò per le nubi e per il vento; la pioggia cadde a dirotto. Acab montò sul carro e se ne andò a Izreel (1Re 18, 45). Gli fu detto: "Esci e fermati sul monte alla presenza del Signore". Ecco, il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento ci fu un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto (1Re 19, 11).*

*Dopo il terremoto ci fu un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco ci fu il mormorio di un vento leggero (1Re 19, 12). Perché dice il Signore: Voi non sentirete il vento né vedrete la pioggia, eppure questa valle si riempirà d'acqua; berrete voi, la vostra truppa e le vostre bestie da soma (2Re 3, 17). I loro abitanti impotenti erano spaventati e confusi, erano come l'erba dei campi, come una giovane pianta verde, come l'erba dei tetti, bruciata dal vento d'oriente (2Re 19, 26). Quand'ecco un vento impetuoso si è scatenato da oltre il deserto: ha investito i quattro lati della casa, che è rovinata sui giovani e sono morti. Sono scampato io solo che ti racconto questo" (Gb 1, 19). Un vento mi passò sulla faccia, e il pelo si drizzò sulla mia carne... (Gb 4, 15). Forse voi pensate a confutare parole, e come sparsi al vento stimate i detti di un disperato! (Gb 6, 26). Fino a quando dirai queste cose e vento impetuoso saranno le parole della tua bocca? (Gb 8, 2). Vuoi spaventare una foglia dispersa dal vento e dar la caccia a una paglia secca? (Gb 13, 25). Potrebbe il saggio rispondere con ragioni campate in aria e riempirsi il ventre di vento d'oriente? (Gb 15, 2). Alle tenebre non sfuggirà, la vampa seccherà i suoi germogli e dal vento sarà involato il suo frutto (Gb 15, 30).*

*Diventano essi come paglia di fronte al vento o come pula in preda all'uragano? (Gb 21, 18). il vento d'oriente lo solleva e se ne va, lo strappa lontano dal suo posto (Gb 27, 21). Quando diede al vento un peso e ordinò le acque entro una misura (Gb 28, 25). I terrori si sono volti contro di me; si è dileguata, come vento, la mia grandezza e come nube è passata la mia felicità (Gb 30, 15). Mi sollevi e mi poni a cavallo del vento e mi fai sballottare dalla bufera (Gb 30, 22). Ora diventa invisibile la luce, oscurata in mezzo alle nubi: ma tira il vento e le spazza via (Gb 37, 21). Per quali vie si espande la luce, si diffonde il vento d'oriente sulla terra? (Gb 38, 24). Non così, non così gli empi: ma come pula che il vento disperde (Sal 1, 4).*

*Farà piovere sugli empi brace, fuoco e zolfo, vento bruciante toccherà loro in sorte (Sal 10, 6). Cavalcava un cherubino e volava, si librava sulle ali del vento (Sal 17, 11). Come polvere al vento li ho dispersi, calpestati come fango delle strade (Sal 17, 43). Siano come pula al vento e l'angelo del Signore li incalzi (Sal 34, 5). Simile al vento orientale che squarcia le navi di Tarsis (Sal 47, 8). Riposerei in un luogo di riparo dalla furia del vento e dell'uragano" (Sal 54, 9). Scatenò nel cielo il vento d'oriente, fece spirare l'australe con potenza (Sal 77, 26). Mio Dio, rendili come turbine, come pula dispersa dal vento (Sal 82, 14). Lo investe il vento e più non esiste e il suo posto non lo riconosce (Sal 102, 16).*

*Costruisci sulle acque la tua dimora, fai delle nubi il tuo carro, cammini sulle ali del vento (Sal 103, 3). Egli parlò e fece levare un vento burrascoso che sollevò i suoi flutti (Sal 106, 25). Manda una sua parola ed ecco si scioglie, fa soffiare il vento e scorrono le acque (Sal 147, 7). Fuoco e grandine, neve e nebbia, vento di bufera che obbedisce alla sua parola (Sal 148, 8). Chi crea disordine in casa erediterà vento e lo stolto sarà schiavo dell'uomo saggio (Pr 11, 29). Nuvole e vento, ma senza pioggia, tale è l'uomo che si vanta di regali che non fa (Pr 25, 14).*

*Chi la vuol trattenere, trattiene il vento e raccoglie l'olio con la mano destra (Pr 27, 16). Chi è salito al cielo e ne è sceso? Chi ha raccolto il vento nel suo pugno? Chi ha racchiuso le acque nel suo mantello? Chi ha fissato tutti i confini della terra? Come si chiama? Qual è il nome di suo figlio, se lo sai? (Pr 30, 4). Il vento soffia a mezzogiorno, poi gira a tramontana; gira e rigira e sopra i suoi giri il vento ritorna (Qo 1, 6). Ho visto tutte le cose che si fanno sotto il sole ed ecco tutto è vanità e un inseguire il vento (Qo 1, 14). Ho deciso allora di conoscere la sapienza e la scienza, come anche la stoltezza e la follia, e ho compreso che anche questo è un inseguire il vento (Qo 1, 17). Ho considerato tutte le opere fatte dalle mie mani e tutta la fatica che avevo durato a farle: ecco, tutto mi è apparso vanità e un inseguire il vento: non c'è alcun vantaggio sotto il sole (Qo 2, 11). Ho preso in odio la vita, perché mi è sgradito quanto si fa sotto il sole. Ogni cosa infatti è vanità e un inseguire il vento (Qo 2, 17).*

*Egli concede a chi gli è gradito sapienza, scienza e gioia, mentre al peccatore dà la pena di raccogliere e d'ammassare per colui che è gradito a Dio. Ma anche questo è vanità e un inseguire il vento! (Qo 2, 26). Ho osservato anche che ogni fatica e tutta l'abilità messe in un lavoro non sono che invidia dell'uno con l'altro. Anche questo è vanità e un inseguire il vento (Qo 4, 4). Era una folla immensa quella di cui egli era alla testa. Ma coloro che verranno dopo non avranno da rallegrarsi di lui. Anche questo è vanità e un inseguire il vento (Qo 4, 16). Anche questo è un brutto malanno: che se ne vada proprio come è venuto. Qual vantaggio ricava dall'aver gettato le sue fatiche al vento? (Qo 5, 15). Meglio vedere con gli occhi, che vagare con il desiderio. Anche questo è vanità e un inseguire il vento (Qo 6, 9).*

*Chi bada al vento non semina mai e chi osserva le nuvole non miete (Qo 11, 4). Anche se per qualche tempo mette gemme sui rami, i suoi germogli precari saranno scossi dal vento e sradicati dalla violenza delle bufere (Sap 4, 4). La speranza dell'empio è come pula portata dal vento, come schiuma leggera sospinta dalla tempesta, come fumo dal vento è dispersa, si dilegua come il ricordo dell'ospite di un sol giorno (Sap 5, 14). Si scatenerà contro di loro un vento impetuoso, li disperderà come un uragano. L'iniquità renderà deserta tutta la terra e la malvagità rovescerà i troni dei potenti (Sap 5, 23). Ma o il fuoco o il vento o l'aria sottile o la volta stellata o l'acqua impetuosa o i luminari del cielo considerarono come dei, reggitori del mondo (Sap 13, 2). Il sibilare del vento, il canto melodioso di uccelli tra folti rami, il mormorio di impetuosa acqua corrente, il cupo fragore di rocce cadenti (Sap 17, 17).*

*Non ventilare il grano a qualsiasi vento e non camminare su qualsiasi sentiero (Sir 5, 9). Una palizzata posta su un'altura di fronte al vento non resiste, così un cuore meschino, basato sulle sue fantasie, di fronte a qualsiasi timore non resiste (Sir 22, 18). Come uno che afferra le ombre e insegue il vento, così chi si appoggia ai sogni (Sir 34, 2), Gli occhi del Signore sono su coloro che lo amano, protezione potente e sostegno di forza, riparo dal vento infuocato e riparo dal sole meridiano, difesa contro gli ostacoli, soccorso nella caduta (Sir 34, 16). Così anche l'uragano del nord e il turbine di vento (Sir 43, 17). Fu dunque annunziato alla casa di Davide: "Gli Aramei si sono accampati in Efraim". Allora il suo cuore e il cuore del suo popolo si agitarono, come si agitano i rami del bosco per il vento (Is 7, 2). Le nazioni fanno fragore come il fragore di molte acque, ma il Signore le minaccia, esse fuggono lontano; come pula sono disperse sui monti dal vento e come mulinello di polvere dinanzi al turbine (Is 17, 13). I giunchi sulle rive e alla foce del Nilo e tutti i seminati del Nilo seccheranno, saranno dispersi dal vento, non saranno più (Is 19, 7). Abbiamo concepito, abbiamo sentito i dolori quasi dovessimo partorire: era solo vento; non abbiamo portato salvezza al paese e non sono nati abitanti nel mondo (Is 26, 18). Lo ha punito cacciandolo via, respingendolo, lo ha rimosso con soffio impetuoso come quando tira il vento d'oriente! (Is 27, 8).*

*Ognuno sarà come un riparo contro il vento e uno schermo dall'acquazzone, come canali d'acqua in una steppa, come l'ombra di una grande roccia su arida terra (Is 32, 2). I loro abitanti impotenti erano spaventati e confusi, erano come l'erba dei campi, come tenera verzura, come l'erba dei tetti, bruciata dal vento d'oriente (Is 37, 27). Chi ha suscitato dall'oriente colui che chiama la vittoria sui suoi passi? Chi gli ha consegnato i popoli e assoggettato i re? La sua spada li riduce in polvere e il suo arco come paglia dispersa dal vento (Is 41, 2). Li vaglierai e il vento li porterà via, il turbine li disperderà. Tu, invece, gioirai nel Signore, ti vanterai del Santo di Israele (Is 41, 16). Ecco, tutti costoro sono niente; nulla sono le opere loro, vento e vuoto i loro idoli (Is 41, 29). Alle tue grida ti salvino i tuoi guadagni. Tutti se li porterà via il vento, un soffio se li prenderà. Chi invece confida in me possederà la terra, erediterà il mio santo monte (Is 57, 13). In occidente vedranno il nome del Signore e in oriente la sua gloria, perché egli verrà come un fiume irruente, sospinto dal vento del Signore (Is 59, 19). Siamo divenuti tutti come una cosa impura e come panno immondo sono tutti i nostri atti di giustizia tutti siamo avvizziti come foglie, le nostre iniquità ci hanno portato via come il vento (Is 64, 5).*

*In quel tempo si dirà a questo popolo e a Gerusalemme: "Il vento ardente delle dune soffia dal deserto verso la figlia del mio popolo, non per vagliare, né per mondare il grano (Ger 4, 11). Un vento minaccioso si alza per mio ordine. Ora, anch'io voglio pronunziare contro di essi la condanna" (Ger 4, 12). I profeti sono come il vento, la sua parola non è in essi" (Ger 5, 13). Al rombo della sua voce rumoreggiano le acque nel cielo. Egli fa salire le nubi dall'estremità della terra, produce lampi per la pioggia e manda fuori il vento dalle sue riserve (Ger 10, 13). Perciò vi disperderò come paglia portata via dal vento del deserto (Ger 13, 24). Io li ho dispersi al vento con la pala nelle città della contrada. Ho reso senza figli e ho fatto perire il mio popolo, perché non abbandonarono le loro abitudini (Ger 15, 7).*

*Come fa il vento d'oriente io li disperderò davanti al loro nemico. Mostrerò loro le spalle e non il volto nel giorno della loro rovina" (Ger 18, 17). Tutti i tuoi pastori saranno pascolo del vento e i tuoi amanti andranno schiavi. Allora ti dovrai vergognare ed essere confusa, a causa di tutte le tue iniquità (Ger 22, 22). Così dice il Signore: "Ecco susciterò contro Babilonia e contro gli abitanti della Caldea un vento distruttore (Ger 51, 1). Al rombo della sua voce rumoreggiano le acque nel cielo. Egli fa salire le nubi dall'estremità della terra, produce lampi per la pioggia e manda fuori il vento dalle sue riserve (Ger 51, 16). Così anche il lampo, quando appare, è ben visibile; anche il vento spira su tutta la regione (Bar 6, 60). Un terzo lo brucerai sul fuoco in mezzo alla città al termine dei giorni dell'assedio; prenderai un altro terzo e lo taglierai con la spada intorno alla città e l'altro terzo lo disperderai al vento, mentre io sguainerò la spada dietro ad essi (Ez 5, 2). Perciò in mezzo a te i padri divoreranno i figli e i figli divoreranno i padri. Compirò in te i miei giudizi e disperderò ad ogni vento quel che resterà di te (Ez 5, 10).*

*Disperderò ad ogni vento quanti sono intorno a lui, le sue guardie e tutte le sue truppe, e snuderò dietro a loro la spada (Ez 12, 14). Ecco, essa è piantata: riuscirà a prosperare? O non seccherà del tutto non appena l'avrà sfiorata il vento d'oriente? Proprio nell'aiuola dove è germogliata, seccherà!" (Ez 17, 10). Ma essa fu sradicata con furore e gettata a terra; il vento d'oriente la disseccò, disseccò i suoi frutti; il suo ramo robusto inaridì e il fuoco lo divorò (Ez 19, 12). In alto mare ti condussero i tuoi rematori, ma il vento d'oriente ti ha travolto in mezzo ai mari (Ez 27, 26). Allora si frantumarono anche il ferro, l'argilla, il bronzo, l'argento e l'oro e divennero come la pula sulle aie d'estate; il vento li portò via senza lasciar traccia, mentre la pietra, che aveva colpito la statua, divenne una grande montagna che riempì tutta quella regione (Dn 2, 35). E rese l'interno della fornace come un luogo dove soffiasse un vento pieno di rugiada. Così il fuoco non li toccò affatto, non fece loro alcun male, non diede loro alcuna molestia (Dn 3, 50(, Allora l'angelo del Signore lo prese per i capelli e con la velocità del vento lo trasportò in Babilonia e lo posò sull'orlo della fossa dei leoni (Dn 14, 36).*

*Un vento li travolgerà con le sue ali e si vergogneranno dei loro sacrifici (Os 4, 19). E poiché hanno seminato vento raccoglieranno tempesta. Il loro grano sarà senza spiga, se germoglia non darà farina, e se ne produce, la divoreranno gli stranieri (Os 8, 7). Efraim si pasce di vento e insegue il vento d'oriente; ogni giorno moltiplica menzogne e violenze; fanno alleanze con l'Assiria e portano olio in Egitto (Os 12, 2). Efraim prosperi pure in mezzo ai fratelli: verrà il vento d'oriente, si alzerà dal deserto il soffio del Signore e farà inaridire le sue sorgenti, farà seccare le sue fonti, distruggerà il tesoro di tutti i vasi preziosi (Os 13, 15).*

*Ma il Signore scatenò sul mare un forte vento e ne venne in mare una tempesta tale che la nave stava per sfasciarsi (Gn 1, 4). Quando il sole si fu alzato, Dio fece soffiare un vento d'oriente, afoso. Il sole colpì la testa di Giona, che si sentì venir meno e chiese di morire, dicendo: "Meglio per me morire che vivere" (Gn 4, 8). Se uno che insegue il vento e spaccia menzogne dicesse: "Ti profetizzo in virtù del vino e di bevanda inebriante", questo sarebbe un profeta per questo popolo (Mi 2, 11). Tutti avanzano per la rapina. La loro faccia è infuocata come il vento d'oriente, ammassano i prigionieri come la sabbia (Ab 1, 9). Poi muta corso il vento: passa e paga il fio. Questa la potenza del mio Dio! (Ab 1, 11). Alzai di nuovo gli occhi per osservare e vidi venire due donne: il vento agitava le loro ali, poiché avevano ali come quelle delle cicogne, e sollevarono l' efa fra la terra e il cielo (Zc 5, 9).*

*Mentre questi se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: "Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? (Mt 11, 7). La barca intanto distava già qualche miglio da terra ed era agitata dalle onde, a causa del vento contrario (Mt 14, 24). Ma per la violenza del vento, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: "Signore, salvami!" (Mt 14, 30). Appena saliti sulla barca, il vento cessò (Mt 14, 32). Nel frattempo si sollevò una gran tempesta di vento e gettava le onde nella barca, tanto che ormai era piena (Mc 4, 37). Destatosi, sgridò il vento e disse al mare: "Taci, calmati!". Il vento cessò e vi fu grande bonaccia (Mc 4, 39). E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: "Chi è dunque costui, al quale anche il vento e il mare obbediscono?" (Mc 4, 41).*

*Vedendoli però tutti affaticati nel remare, poiché avevano il vento contrario, già verso l'ultima parte della notte andò verso di loro camminando sul mare, e voleva oltrepassarli (Mc 6, 48). Quindi salì con loro sulla barca e il vento cessò. E sempre più dentro di loro si stupivano (Mc 6, 51). Quando gli inviati di Giovanni furono partiti, Gesù cominciò a dire alla folla riguardo a Giovanni: "Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna agitata dal vento? (Lc 7, 24). Ora, mentre navigavano, egli si addormentò. Un turbine di vento si abbatté sul lago, imbarcavano acqua ed erano in pericolo (Lc 8, 23). Accostatisi a lui, lo svegliarono dicendo: "Maestro, maestro, siamo perduti!". E lui, destatosi, sgridò il vento e i flutti minacciosi; essi cessarono e si fece bonaccia (Lc 8, 24). Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito" (Gv 3, 8). Il mare era agitato, perché soffiava un forte vento (Gv 6, 18). Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano (At 2, 2). Navigammo lentamente parecchi giorni, giungendo a fatica all'altezza di Cnido. Poi, siccome il vento non ci permetteva di approdare, prendemmo a navigare al riparo di Creta, dalle parti di Salmone (At 27, 7). Ma dopo non molto tempo si scatenò contro l'isola un vento d'uragano, detto allora "Euro aquilone" (At 27, 14). La nave fu travolta nel turbine e, non potendo più resistere al vento, abbandonati in sua balìa, andavamo alla deriva(At 27, 15).*

*Levarono le ancore e le lasciarono andare in mare; al tempo stesso allentarono i legami dei timoni e spiegata al vento la vela maestra, mossero verso la spiaggia (At 27, 40). Così anche voi, se non pronunziate parole chiare con la lingua, come si potrà comprendere ciò che andate dicendo? Parlerete al vento! (1Cor 14, 9). Questo affinché non siamo più come fanciulli sballottati dalle onde e portati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, secondo l'inganno degli uomini, con quella loro astuzia che tende a trarre nell'errore (Ef 4, 14). La domandi però con fede, senza esitare, perché chi esita somiglia all'onda del mare mossa e agitata dal vento (Gc 1, 6). Costoro sono come fonti senz'acqua e come nuvole sospinte dal vento: a loro è riserbata l'oscurità delle tenebre (2Pt 2, 17).*

*Il Signore marciava alla loro testa di giorno con una colonna di nube, per guidarli sulla via da percorrere, e di notte con una colonna di fuoco per far loro luce, così che potessero viaggiare giorno e notte (Es 13, 21). Di giorno la colonna di nube non si ritirava mai dalla vista del popolo, né la colonna di fuoco durante la notte (Es 13, 22). L'angelo di Dio, che precedeva l'accampamento d'Israele, cambiò posto e passò indietro. Anche la colonna di nube si mosse e dal davanti passò indietro (Es 14, 19). Venne così a trovarsi tra l'accampamento degli Egiziani e quello d'Israele. Ora la nube era tenebrosa per gli uni, mentre per gli altri illuminava la notte; così gli uni non poterono avvicinarsi agli altri durante tutta la notte (Es 14, 20). Ma alla veglia del mattino il Signore dalla colonna di fuoco e di nube gettò uno sguardo sul campo degli Egiziani e lo mise in rotta (Es 14, 24). Ora mentre Aronne parlava a tutta la comunità degli Israeliti, essi si voltarono verso il deserto: ed ecco la Gloria del Signore apparve nella nube (Es 16, 10).*

*Il Signore disse a Mosè: "Ecco, io sto per venire verso di te in una densa nube, perché il popolo senta quando io parlerò con te e credano sempre anche a te". Mosè riferì al Signore le parole del popolo (Es 19, 9). Appunto al terzo giorno, sul far del mattino, vi furono tuoni, lampi, una nube densa sul monte e un suono fortissimo di tromba: tutto il popolo che era nell'accampamento fu scosso da tremore (Es 19, 16). Il popolo si tenne dunque lontano, mentre Mosè avanzò verso la nube oscura, nella quale era Dio (Es 20, 21). Mosè salì dunque sul monte e la nube coprì il monte (Es 24, 15). La Gloria del Signore venne a dimorare sul monte Sinai e la nube lo coprì per sei giorni. Al settimo giorno il Signore chiamò Mosè dalla nube (Es 24, 16). Mosè entrò dunque in mezzo alla nube e salì sul monte. Mosè rimase sul monte quaranta giorni e quaranta notti (Es 24, 18). Quando Mosè entrava nella tenda, scendeva la colonna di nube e restava all'ingresso della tenda. Allora il Signore parlava con Mosè (Es 33, 9).*

*Tutto il popolo vedeva la colonna di nube, che stava all'ingresso della tenda e tutti si alzavano e si prostravano ciascuno all'ingresso della propria tenda (Es 33, 10). Allora il Signore scese nella nube, si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore (Es 34, 5). Allora la nube coprì la tenda del convegno e la Gloria del Signore riempì la Dimora (Es 40, 34). Mosè non poté entrare nella tenda del convegno, perché la nube dimorava su di essa e la Gloria del Signore riempiva la Dimora (Es 40, 35). Ad ogni tappa, quando la nube s'innalzava e lasciava la Dimora, gli Israeliti levavano l'accampamento (Es 40, 36). Se la nube non si innalzava, essi non partivano, finché non si fosse innalzata (Es 40, 37). Perché' la nube del Signore durante il giorno rimaneva sulla Dimora e durante la notte vi era in essa un fuoco, visibile a tutta la casa d'Israele, per tutto il tempo del loro viaggio (Es 40, 38).*

*Metterà l'incenso sul fuoco davanti al Signore, perché la nube dell'incenso copra il coperchio che è sull'arca e così non muoia (Lv 16, 13). Nel giorno in cui la Dimora fu eretta, la nube coprì la Dimora, ossia la tenda della testimonianza; alla sera essa aveva sulla Dimora l'aspetto di un fuoco che durava fino alla mattina (Nm 9, 15). Così avveniva sempre: la nube copriva la Dimora e di notte aveva l'aspetto del fuoco (Nm 9, 16). Tutte le volte che la nube si alzava sopra la tenda, gli Israeliti si mettevano in cammino; dove la nuvola si fermava, in quel luogo gli Israeliti si accampavano (Nm 9, 17). Gli Israeliti si mettevano in cammino per ordine del Signore e per ordine del Signore si accampavano; rimanevano accampati finché la nube restava sulla Dimora (Nm 9, 18). Quando la nube rimaneva per molti giorni sulla Dimora, gli Israeliti osservavano la prescrizione del Signore e non partivano (Nm 9, 19). Se la nube rimaneva pochi giorni sulla Dimora, per ordine del Signore rimanevano accampati e per ordine del Signore levavano il campo (Nm 9, 20). Se la nube si fermava dalla sera alla mattina e si alzava la mattina, subito riprendevano il cammino; o se dopo un giorno e una notte la nube si alzava, allora riprendevano il cammino (Nm 9, 21). Se la nube rimaneva ferma sulla Dimora due giorni o un mese o un anno, gli Israeliti rimanevano accampati e non partivano: ma quando si alzava, levavano il campo (Nm 9, 22). Il secondo anno, il secondo mese, il venti del mese, la nube si alzò sopra la Dimora della testimonianza (Nm 10, 11). Gli Israeliti partirono dal deserto del Sinai secondo il loro ordine di marcia; la nube si fermò nel deserto di Paran (Nm 10, 12).*

*La nube del Signore era sopra di loro durante il giorno da quando erano partiti (Nm 10, 34). Allora il Signore scese nella nube e gli parlò: prese lo spirito che era su di lui e lo infuse sui settanta anziani: quando lo spirito si fu posato su di essi, quelli profetizzarono, ma non lo fecero più in seguito (Nm 11, 25). Il Signore allora scese in una colonna di nube, si fermò all'ingresso della tenda e chiamò Aronne e Maria. I due si fecero avanti (Nm 12, 5). e lo hanno detto agli abitanti di questo paese. Essi hanno udito che tu, Signore, sei in mezzo a Questo popolo, e ti mostri loro faccia a faccia, che la tua nube si ferma sopra di loro e che cammini davanti a loro di giorno in una colonna di nube e di notte in una colonna di fuoco (Nm 14, 14). Come la comunità si radunava contro Mosè e contro Aronne, gli Israeliti si volsero verso la tenda del convegno; ed ecco la nube la ricoprì e apparve la gloria del Signore (Nm 17, 7).*

*Che andava innanzi a voi nel cammino per cercarvi un luogo dove porre l'accampamento: di notte nel fuoco, per mostrarvi la via dove andare, e di giorno nella nube (Dt 1, 33). Queste parole pronunciò il Signore, parlando a tutta la vostra assemblea, sul monte, dal fuoco, dalla nube e dall'oscurità, con voce poderosa, e non aggiunse altro. Le scrisse su due tavole di pietra e me le diede (Dt 5, 22). Il Signore apparve nella tenda in una colonna di nube e la colonna di nube stette all'ingresso della tenda (Dt 31, 15). Egli piegò i cieli e discese; una nube oscura era sotto i suoi piedi (2Sam 22, 10). Appena i sacerdoti furono usciti dal santuario, la nube riempì il tempio (1Re 8, 10). E i sacerdoti non poterono rimanervi per compiere il servizio a causa della nube, perché la gloria del Signore riempiva il tempio (1Re 8, 11).*

*Allora Salomone disse: "Il Signore ha deciso di abitare sulla nube (1Re 8, 12). Avvenne che, quando i suonatori e i cantori fecero udire all'unisono la voce per lodare e celebrare il Signore e il suono delle trombe, dei cembali e degli altri strumenti si levò per lodare il Signore perché è buono, perché la sua grazia dura sempre, allora il tempio si riempì di una nube, cioè della gloria del Signore (2Cr 5, 13). I sacerdoti non riuscivano a rimanervi per il loro servizio a causa della nube, perché la gloria del Signore aveva riempito il tempio di Dio (2Cr 5, 14). Allora Salomone disse: "Il Signore ha deciso di abitare nella nube (2Cr 6, 1). Li hai guidati di giorno con una colonna di nube e di notte con una colonna di fuoco, per rischiarare loro la strada su cui camminare (Ne 9, 12). tu nella tua misericordia non li hai abbandonati nel deserto: la colonna di nube che stava su di loro non ha cessato di guidarli durante il giorno per il loro cammino e la colonna di fuoco non ha cessato di rischiarar loro la strada su cui camminavano di notte (Ne 9, 19). Allora il Signore mostrerà queste cose e si rivelerà la gloria del Signore e la nube, come appariva sopra Mosè, e come avvenne quando Salomone chiese che il luogo fosse solennemente santificato (2Mac 2, 8). Lo rivendichi tenebra e morte, gli si stenda sopra una nube e lo facciano spaventoso gli uragani del giorno! (Gb 3, 5).*

*Una nube svanisce e se ne va, così chi scende agl'inferi più non risale (Gb 7, 9). Copre la vista del suo trono stendendovi sopra la sua nube (Gb 26, 9). I terrori si sono volti contro di me; si è dileguata, come vento, la mia grandezza e come nube è passata la mia felicità (Gb 30, 15). Sai tu come Dio le diriga e come la sua nube produca il lampo? (Gb 37, 15). Conosci tu come la nube si libri in aria, i prodigi di colui che tutto sa? (Gb 37, 16). Chi ha scavato canali agli acquazzoni e una strada alla nube tonante (Gb 38, 25). Li guidò con una nube di giorno e tutta la notte con un bagliore di fuoco (Sal 77, 14). Hai gridato a me nell'angoscia e io ti ho liberato, avvolto nella nube ti ho dato risposta, ti ho messo alla prova alle acque di Meriba (Sal 80, 8).*

*Distese una nube per proteggerli e un fuoco per illuminarli di notte (Sal 104, 39). Nello splendore del volto del re è la vita, il suo favore è come nube di primavera (Pr 16, 15). Il nostro nome sarà dimenticato con il tempo e nessuno si ricorderà delle nostre opere. La nostra vita passerà come le tracce di una nube, si disperderà come nebbia scacciata dai raggi del sole e disciolta dal calore (Sap 2, 4). Si vide la nube coprire d'ombra l'accampamento, terra asciutta apparire dove prima c'era acqua, una strada libera aprirsi nel Mar Rosso e una verdeggiante pianura in luogo dei flutti violenti (Sap 19, 7). "Io sono uscita dalla bocca dell'Altissimo e ho ricoperto come nube la terra (Sir 24, 3). Gli fece udire la sua voce; lo introdusse nella nube oscura e gli diede a faccia a faccia i comandamenti, legge di vita e di intelligenza, perché spiegasse a Giacobbe la sua alleanza, i suoi decreti a Israele (Sir 45, 5).*

*Allora verrà il Signore su ogni punto del monte Sion e su tutte le sue assemblee come una nube e come fumo di giorno, come bagliore di fuoco e fiamma di notte, perché sopra ogni cosa la gloria del Signore sarà come baldacchino (Is 4, 5). Poiché questo mi ha detto il Signore: "Io osserverò tranquillo dalla mia dimora, come il calore sereno alla luce del sole, come una nube di rugiada al calore della mietitura" (Is 18, 4). Oracolo sull'Egitto. Ecco, il Signore cavalca una nube leggera ed entra in Egitto. Crollano gli idoli d'Egitto davanti a lui e agli Egiziani vien meno il cuore nel petto (Is 19, 1). Come arsura in terra arida il clamore dei superbi. Tu mitighi l'arsura con l'ombra d'una nube, l'inno dei tiranni si spegne (Is 25, 5). Ho dissipato come nube le tue iniquità e i tuoi peccati come una nuvola. Ritorna a me, poiché io ti ho redento (Is 44, 22).*

*Ti sei avvolto in una nube, così che la supplica non giungesse fino a te (Lam 3, 44). Io guardavo ed ecco un uragano avanzare dal settentrione, una grande nube e un turbinìo di fuoco, che splendeva tutto intorno, e in mezzo si scorgeva come un balenare di elettro incandescente (Ez 1, 4). Ora i cherubini erano fermi a destra del tempio, quando l'uomo vi andò, e una nube riempiva il cortile interno (Ez 10, 3). La gloria del Signore si alzò sopra il cherubino verso la soglia del tempio e il tempio fu riempito dalla nube e il cortile fu pieno dello splendore della gloria del Signore (Ez 10, 4). In Tafni si oscurerà il giorno, quando vi spezzerò i gioghi imposti dall'Egitto e verrà meno in lei l'orgoglio della sua potenza; una nube la coprirà e le sue figlie saranno condotte schiave (Ez 30, 18).*

*Che dovrò fare per te, Efraim, che dovrò fare per te, Giuda? Il vostro amore è come una nube del mattino, come la rugiada che all'alba svanisce (Os 6, 4). Perciò saranno come nube del mattino, come rugiada che all'alba svanisce, come pula lanciata lontano dall'aia, come fumo che esce dalla finestra (Os 13, 3). Giorno di tenebra e di caligine, giorno di nube e di oscurità. Come l'aurora, si spande sui monti un popolo grande e forte; come questo non ce n'è stato mai e non ce ne sarà dopo, per gli anni futuri di età in età (Gl 2, 2). Egli stava ancora parlando quando una nube luminosa li avvolse con la sua ombra. Ed ecco una voce che diceva: "Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo" (Mt 17, 5). Poi si formò una nube che li avvolse nell'ombra e uscì una voce dalla nube: "Questi è il Figlio mio prediletto: ascoltatelo!" (Mc 9, 7). Mentre parlava così, venne una nube e li avvolse; all'entrare in quella nube, ebbero paura (Lc 9, 34). E dalla nube uscì una voce, che diceva: "Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo" (Lc 9, 35). Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con potenza e gloria grande (Lc 21, 27). Detto questo, fu elevato in alto sotto i loro occhi e una nube lo sottrasse al loro sguardo (At 1, 9).*

*Non voglio infatti che ignoriate, o fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare (1Cor 10, 1). Tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nube e nel mare (1Cor 10, 2). Vidi poi un altro angelo, possente, discendere dal cielo, avvolto in una nube, la fronte cinta di un arcobaleno; aveva la faccia come il sole e le gambe come colonne di fuoco (Ap 10, 1). Allora udirono un grido possente dal cielo: "Salite quassù" e salirono al cielo in una nube sotto gli sguardi dei loro nemici (Ap 11, 12). Io guardai ancora ed ecco una nube bianca e sulla nube uno stava seduto, simile a un Figlio d'uomo; aveva sul capo una corona d'oro e in mano una falce affilata (Ap 14, 14). Un altro angelo uscì dal tempio, gridando a gran voce a colui che era seduto sulla nube: "Getta la tua falce e mieti; è giunta l'ora di mietere, perché la messe della terra è matura" (Ap 14, 15).*

*L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco in mezzo a un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva nel fuoco, ma quel roveto non si consuma (Es 3, 2). Il Signore marciava alla loro testa di giorno con una colonna di nube, per guidarli sulla via da percorrere, e di notte con una colonna di fuoco per far loro luce, così che potessero viaggiare giorno e notte (Es 13, 21). Di giorno la colonna di nube non si ritirava mai dalla vista del popolo, né la colonna di fuoco durante la notte (Es 13, 22). Ma alla veglia del mattino il Signore dalla colonna di fuoco e di nube gettò uno sguardo sul campo degli Egiziani e lo mise in rotta (Es 14, 24).*

*E lo hanno detto agli abitanti di questo paese. Essi hanno udito che tu, Signore, sei in mezzo a questo popolo, e ti mostri loro faccia a faccia, che la tua nube si ferma sopra di loro e che cammini davanti a loro di giorno in una colonna di nube e di notte in una colonna di fuoco (Nm 14, 14). Mentre camminavano conversando, ecco un carro di fuoco e cavalli di fuoco si interposero fra loro due. Elia salì nel turbine verso il cielo (2Re 2, 11). Eliseo pregò così: "Signore, apri i suoi occhi; egli veda". Il Signore aprì gli occhi del servo, che vide. Ecco, il monte era pieno di cavalli e di carri di fuoco intorno a Eliseo (2Re 6, 17). Li hai guidati di giorno con una colonna di nube e di notte con una colonna di fuoco, per rischiarare loro la strada su cui camminare (Ne 9, 12). Tu nella tua misericordia non li hai abbandonati nel deserto: la colonna di nube che stava su di loro non ha cessato di guidarli durante il giorno per il loro cammino e la colonna di fuoco non ha cessato di rischiarar loro la strada su cui camminavano di notte (Ne 9, 19). Dalla sua bocca partono vampate, sprizzano scintille di fuoco (Gb 41, 11).*

*Il tuono saetta fiamme di fuoco (Sal 28, 7). Li guidò con una nube di giorno e tutta la notte con un bagliore di fuoco (Sal 77, 14). Invece delle piogge mandò loro la grandine, vampe di fuoco sul loro paese (Sal 104, 32). Mettimi come sigillo sul tuo cuore, come sigillo sul tuo braccio; perché forte come la morte è l'amore, tenace come gli inferi è la passione: le sue vampe son vampe di fuoco, una fiamma del Signore! (Ct 8, 6). Appariva loro solo una massa di fuoco, improvvisa, spaventosa; atterriti da quella fugace visione, credevano ancora peggiori le cose viste (Sap 17, 6). Invece delle tenebre desti loro una colonna di fuoco, come guida in un viaggio sconosciuto e come un sole innocuo per il glorioso emigrare (Sap 18, 3). Con una scintilla di fuoco si riempie il braciere, il peccatore sta in agguato per spargere sangue (Sir 11, 32).*

*Mucchio di stoppa è una riunione di iniqui; la loro fine è una fiammata di fuoco (Sir 21, 9). Si soffia nella fornace per ottenere calore, il sole brucia i monti tre volte tanto; emettendo vampe di fuoco, facendo brillare i suoi raggi, abbaglia gli occhi (Sir 43, 4). Fosti assunto in un turbine di fuoco su un carro di cavalli di fuoco (Sir 48, 9). allora verrà il Signore su ogni punto del monte Sion e su tutte le sue assemblee come una nube e come fumo di giorno, come bagliore di fuoco e fiamma di notte, perché sopra ogni cosa la gloria del Signore sarà come baldacchino (Is 4, 5). Perciò, come una lingua di fuoco divora la stoppia e una fiamma consuma la paglia, così le loro radici diventeranno un marciume e la loro fioritura volerà via come polvere, perché hanno rigettato la legge del Signore degli eserciti, hanno disprezzato la parola del Santo di Israele (Is 5, 24). Perciò il Signore, Dio degli eserciti, manderà una peste contro le sue più valide milizie; sotto ciò che è sua gloria arderà un bruciore come bruciore di fuoco (Is 10, 16).*

*Dal Signore degli eserciti sarai visitata con tuoni, rimbombi e rumore assordante, con uragano e tempesta e fiamma di fuoco divoratore (Is 29, 6). Poiché, ecco, il Signore viene con il fuoco, i suoi carri sono come un turbine, per riversare con ardore l'ira, la sua minaccia con fiamme di fuoco (Is 66, 15). Con ira ardente egli ha infranto tutta la potenza di Israele. Ha tratto indietro la destra davanti al nemico; ha acceso Giacobbe come una fiamma di fuoco, che divora tutto all'intorno (Lam 2, 3). Io guardavo ed ecco un uragano avanzare dal settentrione, una grande nube e un turbinìo di fuoco, che splendeva tutto intorno, e in mezzo si scorgeva come un balenare di elettro incandescente (Ez 1, 4). Da ciò che sembrava essere dai fianchi in su, mi apparve splendido come l'elettro e da ciò che sembrava dai fianchi in giù, mi apparve come di fuoco. Era circondato da uno splendore (Ez 1, 27). E vidi qualcosa dall'aspetto d'uomo: da ciò che sembravano i suoi fianchi in giù, appariva come di fuoco e dai fianchi in su appariva come uno splendore simile all'elettro (Ez 8, 2). Eri come un cherubino ad ali spiegate a difesa; io ti posi sul monte santo di Dio e camminavi in mezzo a pietre di fuoco (Ez 28, 14).*

*Crescendo i tuoi commerci ti sei riempito di violenza e di peccati; io ti ho scacciato dal monte di Dio e ti ho fatto perire, cherubino protettore, in mezzo alle pietre di fuoco (Ez 28, 16). Chiunque non si prostrerà alla statua, in quel medesimo istante sarà gettato in mezzo ad una fornace di fuoco ardente" (Dn 3, 6). Io continuavo a guardare, quand'ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise. La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente (Dn 7, 9). Un fiume di fuoco scendeva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano. La corte sedette e i libri furono aperti (Dn 7, 10). Il suo corpo somigliava a topazio, la sua faccia aveva l'aspetto della folgore, i suoi occhi erano come fiamme di fuoco, le sue braccia e le gambe somigliavano a bronzo lucente e il suono delle sue parole pareva il clamore di una moltitudine (Dn 10, 6). Io stesso - parola del Signore - le farò da muro di fuoco all'intorno e sarò una gloria in mezzo ad essa (Zc 2, 9). Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro (At 2, 3).*

*E mentre degli angeli dice: E' lui che fa i suoi angeli come venti, e i suoi ministri come fiamma di fuoco (Eb 1, 7). Il secondo angelo suonò la tromba: come una gran montagna di fuoco fu scagliata nel mare. Un terzo del mare divenne sangue (Ap 8, 8). Così mi apparvero i cavalli e i cavalieri: questi avevano corazze di fuoco, di giacinto, di zolfo. Le teste dei cavalli erano come le teste dei leoni e dalla loro bocca usciva fuoco, fumo e zolfo (Ap 9, 17). Vidi poi un altro angelo, possente, discendere dal cielo, avvolto in una nube, la fronte cinta di un arcobaleno; aveva la faccia come il sole e le gambe come colonne di fuoco (Ap 10, 1).*

*I suoi occhi sono come una fiamma di fuoco, ha sul suo capo molti diademi; porta scritto un nome che nessuno conosce all'infuori di lui (Ap 19, 12). Ma la bestia fu catturata e con essa il falso profeta che alla sua presenza aveva operato quei portenti con i quali aveva sedotto quanti avevano ricevuto il marchio della bestia e ne avevano adorato la statua. Ambedue furono gettati vivi nello stagno di fuoco, ardente di zolfo (Ap 19, 20). E il diavolo, che li aveva sedotti, fu gettato nello stagno di fuoco e zolfo, dove sono anche la bestia e il falso profeta: saranno tormentati giorno e notte per i secoli dei secoli (Ap 20, 10). Poi la morte e gli inferi furono gettati nello stagno di fuoco. Questa è la seconda morte, lo stagno di fuoco (Ap 20, 14). E chi non era scritto nel libro della vita fu gettato nello stagno di fuoco (Ap 20, 15). Ma per i vili e gl'increduli, gli abietti e gli omicidi, gl'immorali, i fattucchieri, gli idolàtri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. E' questa la seconda morte" (Ap 21, 8).*

*La Gloria del Signore appariva agli occhi degli Israeliti come fuoco divorante sulla cima della montagna (Es 24, 17). Sappi dunque oggi che il Signore tuo Dio passerà davanti a te come fuoco divoratore, li distruggerà e li abbatterà davanti a te; tu li scaccerai e li farai perire in fretta, come il Signore ti ha detto (Dt 9, 3). Fino a quando, Signore, sarai adirato: per sempre? Arderà come fuoco la tua gelosia? (Sal 78, 5). Fino a quando, Signore, continuerai a tenerti nascosto, arderà come fuoco la tua ira? (Sal 88, 47). Mi hanno circondato come api, come fuoco che divampa tra le spine, ma nel nome del Signore li ho sconfitti (Sal 117, 12).*

*Distogli l'occhio da una donna bella, non fissare una bellezza che non ti appartiene. Per la bellezza di una donna molti sono periti; per essa l'amore brucia come fuoco (Sir 9, 8). Una passione ardente come fuoco acceso non si calmerà finché non sarà consumata; un uomo impudico nel suo corpo non smetterà finché non lo divori il fuoco; per l'uomo impuro ogni pane è appetitoso, non si stancherà finché non muoia (Sir 23, 17). Nella bocca sarà dolce il mendicare per un impudente, ma nel suo ventre brucerà come fuoco (Sir 40, 30).*

*Come fuoco e incenso su un braciere, come un vaso d'oro massiccio, ornato con ogni specie di pietre preziose (Sir 50, 9). Brucia l'iniquità come fuoco che divora rovi e pruni, divampa nel folto della selva, da dove si sollevano colonne di fumo (Is 9, 17). Avete concepito fieno, partorirete paglia; il mio soffio vi divorerà come fuoco (Is 33, 11). Circoncidetevi per il Signore, circoncidete il vostro cuore, uomini di Giuda e abitanti di Gerusalemme, perché la mia ira non divampi come fuoco e non bruci senza che alcuno la possa spegnere, a causa delle vostre azioni perverse (Ger 4, 4). Casa di Davide, così dice il Signore: Amministrate la giustizia ogni mattina e liberate l'oppresso dalla mano dell'oppressore, se no la mia ira divamperà come fuoco, si accenderà e nessuno potrà spegnerla, a causa della malvagità delle vostre azioni (Ger 21, 12). Perciò la mia ira e il mio furore divamparono come fuoco nelle città di Giuda e nelle strade di Gerusalemme ed esse divennero un deserto e una desolazione, come sono ancor oggi (Ger 44, 6).*

*Ha teso il suo arco come un nemico, ha tenuto ferma la destra come un avversario, ha ucciso quanto è delizia dell'occhio. Sulla tenda della figlia di Sion ha rovesciato la sua ira come fuoco (Lam 2, 4). Io continuavo a guardare, quand'ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise. La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente (Dn 7, 9). Cercate il Signore e vivrete, perché egli non irrompa come fuoco sulla casa di Giuseppe e la consumi e nessuno spenga Betel! (Am 5, 6). Lo scudo dei suoi prodi rosseggia, i guerrieri sono vestiti di scarlatto, come fuoco scintillano i carri di ferro pronti all'attacco; le lance lampeggiano (Na 2, 4).*

*I capelli della testa erano candidi, simili a lana candida, come neve. Aveva gli occhi fiammeggianti come fuoco (Ap 1, 14). All'angelo della Chiesa di Tiàtira scrivi: Così parla il Figlio di Dio, Colui che ha gli occhi fiammeggianti come fuoco e i piedi simili a bronzo splendente (Ap 2, 18). Mosè stese il bastone verso il cielo e il Signore mandò tuoni e grandine; un fuoco guizzò sul paese e il Signore fece piovere grandine su tutto il paese d'Egitto (Es 9, 23). Quando un fuoco si propaga e si attacca ai cespugli spinosi, se viene bruciato un mucchio di covoni o il grano in spiga o il grano in erba, colui che ha provocato l'incendio darà l'indennizzo (Es 22, 5). Perché la nube del Signore durante il giorno rimaneva sulla Dimora e durante la notte vi era in essa un fuoco, visibile a tutta la casa d'Israele, per tutto il tempo del loro viaggio (Es 40, 38). Un fuoco uscì dalla presenza del Signore e consumò sull'altare l'olocausto e i grassi; tutto il popolo vide, mandò grida d'esultanza e si prostrò con la faccia a terra (Lv 9, 24). Ora Nadab e Abiu, figli di Aronne, presero ciascuno un braciere, vi misero dentro il fuoco e il profumo e offrirono davanti al Signore un fuoco illegittimo, che il Signore non aveva loro ordinato (Lv 10, 1).*

*Ma un fuoco si staccò dal Signore e li divorò e morirono così davanti al Signore (Lv 10, 2). Nel giorno in cui la Dimora fu eretta, la nube coprì la Dimora, ossia la tenda della testimonianza; alla sera essa aveva sulla Dimora l'aspetto di un fuoco che durava fino alla mattina (Nm 9, 15). Un fuoco uscì dalla presenza del Signore e divorò i duecentocinquanta uomini, che offrivano l'incenso (Nm 16, 35). Perché un fuoco uscì da Chesbon, una fiamma dalla città di Sicon divorò Ar-Moab, inghiottì le alture dell'Arnon (Nm 21, 28). Ora Nadab e Abiu morirono quando presentarono al Signore un fuoco profano (Nm 26, 61). Un fuoco si è acceso nella mia collera e brucerà fino nella profondità degl'inferi; divorerà la terra e il suo prodotto e incendierà le radici dei monti (Dt 32, 22). Allora l'angelo del Signore stese l'estremità del bastone che aveva in mano e toccò la carne e le focacce azzime; salì dalla roccia un fuoco che consumò la carne e le focacce azzime e l'angelo del Signore scomparve dai suoi occhi (Gdc 6, 21).*

*Rispose il rovo agli alberi: Se in verità ungete me re su di voi, venite, rifugiatevi alla mia ombra; se no, esca un fuoco dal rovo e divori i cedri del Libano (Gdc 9, 15). Ma se non è così, esca da Abimelech un fuoco che divori i signori di Sichem e Bet-Millo; esca dai signori di Sichem e da Bet-Millo un fuoco che divori Abimelech!" (Gdc 9, 20). Fumo salì dalle sue narici; dalla sua bocca uscì un fuoco divoratore; carboni accesi partirono da lui (2Sam 22, 9). Dopo il terremoto ci fu un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco ci fu il mormorio di un vento leggero (1Re 19, 12). Elia rispose al comandante dei cinquanta uomini: "Se sono uomo di Dio, scenda il fuoco dal cielo e divori te e i tuoi cinquanta". Scese un fuoco dal cielo e divorò quello con i suoi cinquanta (2Re 1, 10). Elia rispose: "Se sono uomo di Dio, scenda un fuoco dal cielo e divori te e i tuoi cinquanta". Scese un fuoco dal cielo e divorò quello con i suoi cinquanta (2Re 1, 12). Mentr'egli ancora parlava, entrò un altro e disse: "Un fuoco divino è caduto dal cielo: si è attaccato alle pecore e ai guardiani e li ha divorati. Sono scampato io solo che ti racconto questo" (Gb 1, 16). Tutte le tenebre gli sono riservate. Lo divorerà un fuoco non acceso da uomo, esso consumerà quanto è rimasto nella sua tenda (Gb 20, 26). Quello è un fuoco che divora fino alla distruzione e avrebbe consumato tutto il mio raccolto (Gb 31, 12).*

*Dalle sue narici saliva fumo, dalla sua bocca un fuoco divorante; da lui sprizzavano carboni ardenti (Sal 17, 9). Viene il nostro Dio e non sta in silenzio; davanti a lui un fuoco divorante, intorno a lui si scatena la tempesta (Sal 49, 3). All'udirli il Signore ne fu adirato; un fuoco divampò contro Giacobbe e l'ira esplose contro Israele (Sal 77, 21). Distese una nube per proteggerli e un fuoco per illuminarli di notte (Sal 104, 39). L'uomo perverso produce la sciagura, sulle sue labbra c'è come un fuoco ardente (Pr 16, 27). L'acqua spegne un fuoco acceso, l'elemosina espia i peccati (Sir 3, 29). Nell'assemblea dei peccatori un fuoco si accende, contro un popolo ribelle è divampata l'ira (Sir 16, 6).*

*Inaridisce i monti e brucia il deserto; divora l'erba come un fuoco (Sir 43, 21). La luce di Israele diventerà un fuoco, il suo santuario una fiamma; essa divorerà e consumerà rovi e pruni in un giorno (Is 10, 17). Ecco il nome del Signore venire da lontano; ardente è la sua ira e gravoso il suo divampare; le sue labbra traboccano sdegno, la sua lingua è come un fuoco divorante (Is 30, 27). Il Signore farà udire la sua voce maestosa e mostrerà come colpisce il suo braccio con ira ardente, in mezzo a un fuoco divorante, tra nembi, tempesta e grandine furiosa (Is 30, 30). Essa abbandonerà per lo spavento la sua rocca e i suoi capi tremeranno per un'insegna. Oracolo del Signore che ha un fuoco in Sion e una fornace in Gerusalemme (Is 31, 9).*

*Hanno paura in Sion i peccatori, lo spavento si è impadronito degli empi. "Chi di noi può abitare presso un fuoco divorante? Chi di noi può abitare tra fiamme perenni?" (Is 33, 14). Essi dicono: "Sta’ lontano! Non accostarti a me, che per te sono sacro". Tali cose sono un fumo al mio naso, un fuoco acceso tutto il giorno (Is 65, 5). Perciò dice il Signore, Dio degli eserciti: "Questo sarà fatto loro, poiché hanno pronunziato questo discorso: Ecco io farò delle mie parole come un fuoco sulla tua bocca. Questo popolo sarà la legna che esso divorerà (Ger 5, 14). Ma se non ascolterete il mio comando di santificare il giorno di sabato, di non trasportare pesi e di non introdurli entro le porte di Gerusalemme in giorno di sabato, io accenderò un fuoco alle sue porte; esso divorerà i palazzi di Gerusalemme e mai si estinguerà" (Ger 17, 27). Mi dicevo: "Non penserò più a lui, non parlerò più in suo nome!". Ma nel mio cuore c'era come un fuoco ardente, chiuso nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo (Ger 20, 9).*

*All'ombra di Chesbòn si fermano spossati i fuggiaschi, ma un fuoco esce da Chesbon, una fiamma dal palazzo di Sicon e divora le tempie di Moab e il cranio di uomini turbolenti (Ger 48, 45). Dall'alto egli ha scagliato un fuoco e nelle mie ossa lo ha fatto penetrare; ha teso una rete ai miei piedi, mi ha fatto cadere all'indietro; mi ha reso desolata, affranta da languore per sempre (Lam 1, 13). Il Signore ha esaurito la sua collera, ha rovesciato l'ira ardente; ha acceso in Sion un fuoco, che ha divorato le sue fondamenta (Lam 4, 11). Un fuoco cadrà su di lei per lunghi giorni per volere dell'Eterno e per molto tempo sarà abitata da demoni (Bar 4, 35). Volgerò contro di loro la faccia. Da un fuoco sono scampati, ma un fuoco li divorerà! Allora saprete che io sono il Signore quando volgerò contro di loro la faccia (Ez 15, 7). Un fuoco uscì da un suo ramo, divorò tralci e frutti ed essa non ha più alcun ramo robusto, uno scettro per dominare". Questo è un lamento e come lamento è passato nell'uso (Ez 19, 14).*

*Dirai alla selva del mezzogiorno: Ascolta la parola del Signore: Dice il Signore Dio: Ecco, io accenderò in te un fuoco che divorerà in te ogni albero verde e ogni albero secco: la fiamma ardente non si spegnerà e ogni sembiante sarà bruciato dal mezzogiorno al settentrione (Ez 21, 3). Con la gravità dei tuoi delitti, con la disonestà del tuo commercio hai profanato i tuoi santuari; perciò in mezzo a te ho fatto sprigionare un fuoco per divorarti. Ti ho ridotto in cenere sulla terra sotto gli occhi di quanti ti guardano (Ez 28, 18).*

*Manderò un fuoco su Magòg e sopra quelli che abitano tranquilli le isole: sapranno che io sono il Signore (Ez 39, 6). Davanti a lui un fuoco divora e dietro a lui brucia una fiamma. Come il giardino dell'Eden è la terra davanti a lui e dietro a lui è un deserto desolato, non resta alcun avanzo (Gl 2, 3). La casa di Giacobbe sarà un fuoco e la casa di Giuseppe una fiamma, la casa di Esaù sarà come paglia: la bruceranno e la consumeranno, non scamperà nessuno della casa di Esaù, poiché il Signore ha parlato (Abd 1, 18). Egli ha in mano il ventilabro, pulirà la sua aia e raccoglierà il suo grano nel granaio, ma brucerà la pula con un fuoco inestinguibile" (Mt 3, 12).*

*Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: "Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?" (Lc 9, 54). Siccome avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno, anche Pietro si sedette in mezzo a loro (Lc 22, 55). Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava (Gv 18, 18). Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane (Gv 21, 9).*

*Ma soltanto una terribile attesa del giudizio e la vampa di un fuoco che dovrà divorare i ribelli (Eb 10, 27). Perché il nostro Dio è un fuoco divoratore (Eb 12, 29). Anche la lingua è un fuoco, è il mondo dell'iniquità, vive inserita nelle nostre membra e contamina tutto il corpo e incendia il corso della vita, traendo la sua fiamma dalla Geenna (Gc 3, 6). Le vostre vesti sono state divorate dalle tarme; il vostro oro e il vostro argento sono consumati dalla ruggine, la loro ruggine si leverà a testimonianza contro di voi e divorerà le vostre carni come un fuoco. Avete accumulato tesori per gli ultimi giorni! (Gc 5, 3). Così Sòdoma e Gomorra e le città vicine, che si sono abbandonate all'impudicizia allo stesso modo e sono andate dietro a vizi contro natura, stanno come esempio subendo le pene di un fuoco eterno (Gd 1, 7).*

*Se qualcuno pensasse di far loro del male, uscirà dalla loro bocca un fuoco che divorerà i loro nemici. Così deve perire chiunque pensi di far loro del male (Ap 11, 5). Marciarono su tutta la superficie della terra e cinsero d'assedio l'accampamento dei santi e la città diletta. Ma un fuoco scese dal cielo e li divorò (Ap 20, 9).*

Dio non può essere visto nella sua essenza divina. La sua eterna trascendenza veniva rivelata e insieme nascosta. Anche l’incenso serviva a questo.

Si discosta da questa assoluta trascendenza solo il Libro di Daniele. La viene narrata è molto più *“umanizzata”*, più vicina al nostro mondo.

*Stavo osservando queste corna, quand’ecco spuntare in mezzo a quelle un altro corno più piccolo, davanti al quale tre delle prime corna furono divelte: vidi che quel corno aveva occhi simili a quelli di un uomo e una bocca che proferiva parole arroganti.*

*Io continuavo a guardare, quand’ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise. La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente. Un fiume di fuoco scorreva e usciva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano. La corte sedette e i libri furono aperti.*

*Continuai a guardare a causa delle parole arroganti che quel corno proferiva, e vidi che la bestia fu uccisa e il suo corpo distrutto e gettato a bruciare nel fuoco. Alle altre bestie fu tolto il potere e la durata della loro vita fu fissata fino a un termine stabilito.*

*Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d’uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto.*

*Io, Daniele, mi sentii agitato nell’animo, tanto le visioni della mia mente mi avevano turbato; mi accostai a uno dei vicini e gli domandai il vero significato di tutte queste cose ed egli me ne diede questa spiegazione: «Le quattro grandi bestie rappresentano quattro re, che sorgeranno dalla terra; ma i santi dell’Altissimo riceveranno il regno e lo possederanno per sempre, in eterno» (Dn 7,8-18).*

Anche la visione di Dio e di Cristo dell’Apocalisse sono simili a questa di Daniele. Nella storia la perfetta rivelazione di Dio è Cristo Gesù.

*A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen.*

*Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero, e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto. Sì, Amen!*

*Dice il Signore Dio: Io sono l’Alfa e l’Omèga, Colui che è, che era e che viene, l’Onnipotente!*

*Io, Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù, mi trovavo nell’isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù. Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore e udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: «Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese: a Èfeso, a Smirne, a Pèrgamo, a Tiàtira, a Sardi, a Filadèlfia e a Laodicèa».*

*Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d’oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d’uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d’oro. I capelli del suo capo erano candidi, simili a lana candida come neve. I suoi occhi erano come fiamma di fuoco. I piedi avevano l’aspetto del bronzo splendente, purificato nel crogiuolo. La sua voce era simile al fragore di grandi acque. Teneva nella sua destra sette stelle e dalla bocca usciva una spada affilata, a doppio taglio, e il suo volto era come il sole quando splende in tutta la sua forza.*

*Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: «Non temere! Io sono il Primo e l’Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi. Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito. Il senso nascosto delle sette stelle, che hai visto nella mia destra, e dei sette candelabri d’oro è questo: le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiese, e i sette candelabri sono le sette Chiese (Ap 1,5-20).*

*Poi vidi: ecco, una porta era aperta nel cielo. La voce, che prima avevo udito parlarmi come una tromba, diceva: «Sali quassù, ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito». Subito fui preso dallo Spirito. Ed ecco, c’era un trono nel cielo, e sul trono Uno stava seduto. Colui che stava seduto era simile nell’aspetto a diaspro e cornalina. Un arcobaleno simile nell’aspetto a smeraldo avvolgeva il trono. Attorno al trono c’erano ventiquattro seggi e sui seggi stavano seduti ventiquattro anziani avvolti in candide vesti con corone d’oro sul capo. Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni; ardevano davanti al trono sette fiaccole accese, che sono i sette spiriti di Dio. Davanti al trono vi era come un mare trasparente simile a cristallo. In mezzo al trono e attorno al trono vi erano quattro esseri viventi, pieni d’occhi davanti e dietro. Il primo vivente era simile a un leone; il secondo vivente era simile a un vitello; il terzo vivente aveva l’aspetto come di uomo; il quarto vivente era simile a un’aquila che vola. I quattro esseri viventi hanno ciascuno sei ali, intorno e dentro sono costellati di occhi; giorno e notte non cessano di ripetere:*

*«Santo, santo, santo il Signore Dio, l’Onnipotente, Colui che era, che è e che viene!».*

*E ogni volta che questi esseri viventi rendono gloria, onore e grazie a Colui che è seduto sul trono e che vive nei secoli dei secoli, i ventiquattro anziani si prostrano davanti a Colui che siede sul trono e adorano Colui che vive nei secoli dei secoli e gettano le loro corone davanti al trono, dicendo:*

*«Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l’onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, per la tua volontà esistevano e furono create» (Ap 4,1-11).*

*E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo.*

*Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli».*

*Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo:*

*«Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra».*

*E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce:*

*«L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione».*

*Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano:*

*«A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli».*

*E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione (Ap 5,1-14).*

In Cristo Gesù trascendenza e immanenza diventano una cosa sola. In Lui l’Eterno Dio si è fatto carne. Cristo è il Figlio di Dio fattosi vero uomo.

**5Al centro, una figura composta di quattro esseri animati, di sembianza umana**

Ecco cosa vede il profeta al centro di quel turbine e di quel fuoco. Vede una figura mai vista prima, neanche da Mosè o da altri profeti prima di lui.

Al centro, una figura composta di quattro esseri animati, di sembianza umana. La figura è una. Gli esseri che la compongono sono quattro.

È una sola figura composta da quattro esseri animati. Gli esseri animati sono di sembianza umana. Quanto Ezechiele vede è nuovo in assoluto.

**6con quattro volti e quattro ali ciascuno.**

La novità non finisce ancora. La figura è composta da quattro esseri animati. I quattro esseri animati sono con quattro volti e quattro ali ciascuno.

I quattro esseri animati non hanno ciascuno un suo particolare volto. Neanche hanno ciascuno due ali. Ciascuno è con quattro volti e con quattro ali.

**7Le loro gambe erano diritte e i loro piedi come gli zoccoli d’un vitello, splendenti come lucido bronzo.**

Altra assoluta novità. Questi quattro esseri che compongono la figura anche nelle gambe e nei piedi sono particolari, unici.

Le loro gambe erano diritte e i loro piedi come gli zoccoli d’un vitello, splendenti come lucido bronzo. I quattro esseri viventi non hanno piedi di uomo.

Hanno piedi come gli zoccoli d’un vitello. Questi zoccoli sono splendenti come lucido bronzo. Non sono però incandenti. La divinità è solo di Dio.

**8Sotto le ali, ai quattro lati, avevano mani d’uomo; tutti e quattro avevano le proprie sembianze e le proprie ali,**

Ecco un’altra novità di questi quattro esseri viventi. Non solo hanno le ali, hanno anche le mani. Le loro mani sono mani d’uomo.

Sotto le ali, ai quattro lati, avevano mani d’uomo. Tutti e quattro avevano le proprie sembianze e le proprie ali.

La figura è una. Gli esseri sono quattro e sono di sembianza umana. Hanno i piedi come zoccoli d’un vitello, hanno le ali, hanno le mani.

Tutti e quattro avevano le proprie sembianze e le proprie ali. Questi quattro esseri viventi sono simili e dissimili allo stesso tempo.

Sono tutti e quattro formati secondo gli stessi elementi, tuttavia il risultato è sorprendentemente differente. Ogni figura ha le proprie sembianze.

**9e queste ali erano unite l’una all’altra. Quando avanzavano, ciascuno andava diritto davanti a sé, senza voltarsi indietro.**

Altra assoluta novità. Le quattro ali erano unite l’una alle altre. Nessuna è separabile dalle altre. Sono come una cosa sola indivisibile, inseparabile.

E queste ali erano unite l’una all’altra. Quando avanzavano, ciascuno andava diritto davanti a sé, senza voltarsi indietro.

Una sola figura, quattro esseri, quattro ali, due gambe, due piedi. Il loro cammino è fatto sempre in avanti. Mai ci si volta indietro.

Dobbiamo confessare che in tutta la Scrittura Antica non esiste visione simile a questa che sta narrando Ezechiele. È realmente una visione unica.

**10Quanto alle loro fattezze, avevano facce d’uomo; poi tutti e quattro facce di leone a destra, tutti e quattro facce di toro a sinistra e tutti e quattro facce d’aquila.**

Novità ancora più grande è nelle fattezze. Ogni essere ha quattro facce. Le quattro facce sono uguali per tutti e quattro gli esseri viventi.

Quanto alle loro fattezze, avevano facce d’uomo, poi tutti e quattro facce di leone a destra, tutti e quattro facce di toro a sinistra.

Dietro, ma non è dietro, perché è sempre avanti, tutti e quattro avevano facce d’aquila. Faccia d’uomo, faccia di leone, faccia di toro, faccia d’aquila.

Sono quattro facce il cui simbolismo è alto, complesso, di non semplice o facile comprensione. L’antica simbologia cristiana ha visto in esse i quattro vangeli.

Matteo, faccia d’uomo, Gesù vero figlio dell’uomo. Marco, faccia di leone, Gesù il leone della tribù di Giuda. Luca, faccia di toro, Gesù il sacrificato per amore.

Giovanni, faccia d’aquila, Gesù porta alle altezze divine la rivelazione antica. Gesù il vero, l’insuperabile l’irraggiungibile rivelato del Padre.

Cristo Gesù vera immagine di Dio. Cristo Gesù vera forza di Dio. Cristo Gesù vero amore sacrificale di Dio. Cristo Gesù vero Dio in mezzo a noi.

Possiamo vedere in questi quattro esseri viventi anche la completezza e la pienezza dell’onnipotenza, saggezza, intelligenza, trascendenza divina.

Possiamo anche pensare che sia la perfezione e la bellezza della creazione vista con occhi puri la prima manifestazione di Dio all’uomo.

**11Le loro ali erano spiegate verso l’alto; ciascuno aveva due ali che si toccavano e due che coprivano il corpo.**

Ora si passa all’uso delle ali. Le ali erano spiegate verso l’alto. Le ali spiegate verso l’alto si toccavano. Non erano in atteggiamento di volo.

Le loro ali erano spiegate verso l’alto. Ciascuno aveva due ali che si toccavano e due che coprivano il corpo. Due erano attorno al corpo, per coprirlo.

È come se avessero le ali per volare, invece non volano. Le ali infatti non sono agitate, mosse. Sono spiegate verso l’alto fino a toccarsi.

Questi esseri viventi non volano. Ciascuno di essi possiede però quattro ali. Di due sappiamo a cosa servono: per coprire il corpo. Delle altre due ignoriamo.

**12Ciascuno andava diritto davanti a sé; andavano là dove lo spirito li sospingeva e, avanzando, non si voltavano indietro.**

Gli esseri viventi non volano. Vanno ciascuno diritto davanti a sé. Avendo quattro facce: nord, est, sud, ovest, ognuno cammina sempre davanti a sé.

Ciascuno andava diritto davanti a sé. Andavano là dove lo spirito li sospingeva e, avanzando, non si voltavano indietro. Non ne avevano alcun bisogno.

Viene introdotto in questo versetto un altro agente: lo spirito. Si tratta del “vento”, o dello Spirito del Signore. Gli esseri viventi seguono lo spirito.

Lo spirito li muove ed essi si lasciano muovere. Lo spirito smette di “spirare” ed essi fermano il loro andare. Sono esseri dipendenti dallo spirito in tutto.

Questa visione può essere applicata a Cristo, il Figlio di Dio Incarnato, Dio Uomo dalle quattro facce, il perennemente mosso dallo Spirito Santo.

Quanto Gesù afferma di coloro che nascono da acqua e da Spirito Santo, in parte, perché Lui non è nato da acqua e da Spirito, può essergli applicato.

*Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio».*

*Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall’alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito» (Gv 3,1-8).*

Gesù è il vero “carro” che porta il Padre. È il Figlio di Dio Incarnato che porta sulla terra il Padre suo, perennemente mosso dallo Spirito Santo.

*Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo (Mt 1, 18). Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo (Mt 1, 20). Io vi battezzo con acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più potente di me e io non son degno neanche di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito santo e fuoco (Mt 3, 11). Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui (Mt 3, 16).*

*Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per esser tentato dal diavolo (Mt 4, 1). Non siete infatti voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi (Mt 10, 20). Ecco il mio servo che io ho scelto; il mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Porrò il mio spirito sopra di lui e annunzierà la giustizia alle genti (Mt 12, 18). Ma se io scaccio i demòni per virtù dello Spirito di Dio, è certo giunto fra voi il regno di Dio (Mt 12, 28). Perciò io vi dico: Qualunque peccato e bestemmia sarà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non sarà perdonata (Mt 12, 31). A chiunque parlerà male del Figlio dell'uomo sarà perdonato; ma la bestemmia contro lo Spirito, non gli sarà perdonata né in questo secolo, né in quello futuro (Mt 12, 32). Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo (Mt 28, 19).*

*Io vi ho battezzati con acqua, ma egli vi battezzerà con lo Spirito Santo" (Mc 1, 8). E, uscendo dall'acqua, vide aprirsi i cieli e lo Spirito discendere su di lui come una colomba (Mc 1, 10). Subito dopo lo Spirito lo sospinse nel deserto (Mc 1, 12). Ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito santo, non avrà perdono in eterno: sarà reo di colpa eterna" (Mc 3, 29). Davide stesso infatti ha detto, mosso dallo Spirito Santo: Disse il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici come sgabello ai tuoi piedi (Mc 12, 36). E quando vi condurranno via per consegnarvi, non preoccupatevi di ciò che dovrete dire, ma dite ciò che in quell'ora vi sarà dato: poiché non siete voi a parlare, ma lo Spirito Santo (Mc 13, 11).*

*Poiché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà pieno di Spirito Santo fin dal seno di sua madre (Lc 1, 15). Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio (Lc 1, 35). Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo (Lc 1, 41). Zaccaria, suo padre, fu pieno di Spirito Santo, e profetò dicendo (Lc 1, 67). Lo Spirito Santo che era su di lui, gli aveva preannunziato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Messia del Signore (Lc 2, 26). Mosso dunque dallo Spirito, si recò al tempio; e mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per adempiere la Legge (Lc 2, 27).*

*Giovanni rispose a tutti dicendo: "Io vi battezzo con acqua; ma viene uno che è più forte di me, al quale io non son degno di sciogliere neppure il legaccio dei sandali: costui vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco ( Lc 3, 16). E scese su di lui lo Spirito Santo in apparenza corporea, come di colomba, e vi fu una voce dal cielo: "Tu sei il mio figlio prediletto, in te mi sono compiaciuto" (Lc 3, 22). Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano e fu condotto dallo Spirito nel deserto (Lc 4, 1). Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito Santo e la sua fama si diffuse in tutta la regione (Lc 4, 14). Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi (Lc 4, 18). In quello stesso istante Gesù esultò nello Spirito Santo e disse: "Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così a te è piaciuto (Lc 10, 21).*

*Se dunque voi, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro celeste darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono!" (Lc 11, 13). Chiunque parlerà contro il Figlio dell'uomo gli sarà perdonato, ma chi bestemmierà lo Spirito Santo non gli sarà perdonato (Lc 12, 10). Perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire" (Lc 12, 12). Giovanni rese testimonianza dicendo: "Ho visto lo Spirito scendere come una colomba dal cielo e posarsi su di lui (Gv 1, 32). Io non lo conoscevo, ma chi mi ha inviato a battezzare con acqua mi aveva detto: L'uomo sul quale vedrai scendere e rimanere lo Spirito è colui che battezza in Spirito Santo (Gv 1, 33). Gli rispose Gesù: "In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio (Gv 3, 5).*

*Quel che è nato dalla carne è carne e quel che è nato dallo Spirito è Spirito (Gv 3, 6). Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito" (Gv 3, 8). Infatti colui che Dio ha mandato proferisce le parole di Dio e dà lo Spirito senza misura (Gv 3, 34). Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori (Gv 4, 23). Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità" (Gv 4, 24). E' lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che vi ho dette sono Spirito e vita (Gv 6, 63). Questo egli disse riferendosi allo Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non c'era ancora lo Spirito, perché Gesù non era stato ancora glorificato (Gv 7, 39).*

*Lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché egli dimora presso di voi e sarà in voi (Gv 14, 17). Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto (Gv 14, 26). Quando verrà il Consolatore che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, egli mi renderà testimonianza (Gv 15, 26). Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future (Gv 16, 13). Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: "Ricevete lo Spirito Santo (Gv 20, 22).*

Non solamente Gesù è mosso dallo Spirito Santo, ma perché da Lui sempre mosso, fruttifica lo Spirito dalla croce e lo versa sull’umanità.

**13Tra quegli esseri si vedevano come dei carboni ardenti simili a torce, che si muovevano in mezzo a loro. Il fuoco risplendeva e dal fuoco si sprigionavano bagliori.**

I quattro esseri viventi è come se racchiudessero del fuoco in mezzo ad essi. Non è però un fuoco morto. È un fuoco vivo. Da esso si sprigionano bagliori.

Tra quegli esseri si vedevano come dei carboni ardenti simili a torce, che si muovevano in mezzo a loro. È come se tra di essi vi fossero torce di fuoco.

Il fuoco risplendeva e dal fuoco si sprigionavano bagliori. È un fuoco molto vivo. È simile ad un piccolo vulcano in eruzione. Il fuoco è il simbolo di Dio.

Dio è fuoco eterno. È fuoco d’amore. È fuoco divoratore. È fuoco che incendia d’amore ogni altro cuore. Il fuoco di Dio è amore eterno e infinito.

Si è detto che il carro è simbolo di Gesù Signore. Anche Cristo Gesù manifesta questo fuoco acceso dentro di sé. Con esso vuole incendiare la terra.

*Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto! (Lc 12,49-50).*

Ogni cuore ritorna ad essere vivo se si lascia incendiare dal fuoco di Dio che è tutto nel cuore di Cristo, fuoco in mezzo a noi del Padre, per opera dello Spirito.

**14Gli esseri andavano e venivano come una saetta.**

Lo spirito verso questi quattro esseri è in tutto simile ad un vento di urgano, anzi molto di più. Il loro movimento è come una saetta.

Gli esseri andavano e venivano come una saetta. La loro rapidità è grande, anzi grandissima. Non solo vanno, ma anche vengono come una saetta.

**15Io guardavo quegli esseri, ed ecco sul terreno una ruota al fianco di tutti e quattro.**

Ai quattro esseri viventi ora si aggiunge una ruota per ognuno di essi. La ruota non è sotto i loro piedi, ma a fianco di essi sul terreno.

Io guardavo quegli esseri, ed ecco sul terreno una ruota al fianco di tutti e quattro. Questi quattro esseri viventi ora non sono in alto, sono sul terreno.

Lo attesta il fatto che la ruota è sul terreno ed è al fianco di tutti e quattro gli esseri. La ruota dice la completezza del “carro del Signore”.

Di certo è un “carro” particolare, speciale, unico. Esso è formato da quattro esseri viventi, con quattro facce ciascuno, con due piedi e quattro ali.

Ora si aggiungono le quattro ruote che sono però sul terreno e sono al fianco di tutti e quattro gli esseri viventi. A questo si aggiunge il fuoco che è in mezzo.

**16Le ruote avevano l’aspetto e la struttura come di topazio e tutte e quattro la medesima forma; il loro aspetto e la loro struttura erano come di ruota in mezzo a un’altra ruota.**

Ora vengono descritte le ruote. Avendo ogni essere vivente quattro facce e andando sempre davanti a sé, anche le ruote devono conformarsi ad essi.

Le ruote avevano l’aspetto e la struttura come di topazio e tutte e quattro la medesima forma. Il topazio è una gemma dalla cromaticità variegata.

Il loro aspetto e la loro struttura erano come di ruota in mezzo a un’altra ruota. Era una ruota formata da quattro ruote. Ogni ruota era in mezzo alle altre.

**17Potevano muoversi in quattro direzioni; procedendo non si voltavano.**

Questa struttura permetteva alle ruote di muoversi in ogni direzione. Così come si potevano muovere in ogni direzione i quattro esseri viventi.

Potevano muoversi in quattro direzioni. Procedendo non si voltavano. Essendo quattro le ruote, potevano andare sempre diritte dinanzi a sé.

**18Avevano dei cerchioni molto grandi e i cerchioni di tutt’e quattro erano pieni di occhi.**

Le ruote avevano dei cerchioni molto grandi. Anticamente le ruote erano di legno e venivano protette con dei cerchioni di ferro.

E i cerchioni di tutt’e quattro erano pieni di occhi. Gli occhi sono il simbolo dell’onniscienza divina. Essendo pieni di occhi tutto possono vedere sempre.

Anche queste ruote sono vero simbolo di Gesù Signore. La visione di Giovanni già riportata attesta che lui è dotato di sette occhi, pienezza di ogni scienza.

*Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo:*

*«Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra» (Ap 5,6-10).*

I sette occhi vengono annunziati dalla profezia di Zaccaria. È parola che il Signore rivolge a Giosuè, ma con chiaro riferimento messianico.

*Poi l’angelo del Signore dichiarò a Giosuè: «Dice il Signore degli eserciti: Se camminerai nelle mie vie e custodirai i miei precetti, tu avrai il governo della mia casa, sarai il custode dei miei atri e ti darò accesso fra questi che stanno qui. Ascolta dunque, Giosuè, sommo sacerdote, tu e i tuoi compagni che siedono davanti a te, poiché essi sono un segno: ecco, io manderò il mio servo Germoglio. Ecco la pietra che io pongo davanti a Giosuè: sette occhi sono su quest’unica pietra; io stesso inciderò la sua iscrizione – oracolo del Signore degli eserciti – e rimuoverò in un solo giorno l’iniquità da questo paese. In quel giorno – oracolo del Signore degli eserciti – ogni uomo inviterà il suo vicino sotto la sua vite e sotto il suo fico» (Zac 3,6-10).*

Gesù, vero Dio, possiede la stessa onniscienza del Padre. In quanto vero uomo cresce in età, sapienza e grazia. Raggiunge il sommo della sapienza.

Essendo però sempre mosso e guidato dallo Spirito è sempre condotto dall’onniscienza dello Spirito Santo. È lo Spirito Santo i suoi occhi.

**19Quando quegli esseri viventi si muovevano, anche le ruote si muovevano accanto a loro e, quando gli esseri si alzavano da terra, anche le ruote si alzavano.**

Ora viene chiaramente rivelato che gli esseri viventi non stavano sempre nel cielo. Stavano nel cielo ed anche sulla terra. Non però per loro volontà.

Quando quegli esseri viventi si muovevano, anche le ruote si muovevano accanto a loro. È come se gli esseri viventi non poggiassero sulle ruote.

E, quando gli esseri di alzavano da terra, anche le ruote si alzavano. Le ruote seguivano gli esseri viventi. Le ruote non servivano però agli esseri viventi.

Se gli esseri viventi si alzavano, le ruote si alzavano. Se gli esseri viventi si posavano a terra, anche le ruote si posavano.

Se gli esseri viventi si muovevano, anche le ruote si muovevano, se si fermavano anche le ruote si fermavano. Quale sarà mai il recondito significato.

Ci sono gli esseri viventi, ci sono le ruote. Gli esseri viventi non poggiano sulle ruote, ma le ruote sono accanto ad essi. Cosa rivela questo particolare?

Non ci sono passi di riferimento in tutta la Scrittura, né nell’Antico e né nel Nuovo Testamento. Il Primo Libro dei Re colloca le ruote nel tempio di Dio.

*Fece dieci carrelli di bronzo; di quattro cubiti era la lunghezza di ogni carrello e di quattro cubiti la larghezza e di tre cubiti l’altezza. La struttura dei carrelli era questa: telai e traverse tra i telai. Sulle traverse, che erano fra i telai, vi erano figure di leoni, buoi e cherubini, e sull’intelaiatura, sia sopra che sotto i leoni e i buoi, c’erano ghirlande a festoni. Ciascun carrello aveva quattro ruote di bronzo con gli assi di bronzo e quattro supporti con sporgenze per sostenere il bacino; le sporgenze erano fuse, contrapposte a ciascuna ghirlanda. L’orlo della parte circolare interna sporgeva di un cubito: l’orlo era rotondo, come opera di sostegno, ed era di un cubito e mezzo; anche sulla sua apertura c’erano sculture. Il telaio del carrello era quadrato, non rotondo. Le quattro ruote erano sotto il telaio; i perni delle ruote erano fissati al carrello e l’altezza di ogni ruota era di un cubito e mezzo. Le ruote erano lavorate come le ruote di un carro; i loro perni, i loro quarti, i loro raggi e i loro mozzi, tutto era in metallo fuso. Quattro sporgenze erano sui quattro angoli di ciascun carrello; la sporgenza e il carrello erano in un unico pezzo. Alla cima del carrello vi era una fascia rotonda, di mezzo cubito d’altezza; alla cima del carrello vi erano manici e cornici che sporgevano da essa. Nei riquadri dei suoi manici e nel suo telaio erano incise figure di cherubini, leoni e palme, secondo lo spazio libero, e ghirlande intorno. I dieci carrelli furono fusi in un medesimo stampo, identici nella misura e nella forma (1Re 7,27-37).*

Vi è solo una piccola parvenza di somiglianza. Il carro del Signore è totalmente diverso. Nulla ha a che fare con i carrelli del tempio di Gerusalemme.

**20Dovunque lo spirito le avesse sospinte, le ruote andavano e ugualmente si alzavano, perché lo spirito degli esseri viventi era nelle ruote.**

Altra notizia necessaria per entrare nella visione piena di quanto Ezechiele ci sta narrando in ordine alla composizione del carro del Signore.

Dovunque lo spirito le avesse sospinte, le ruote andavano e ugualmente si alzavano, perché lo spirito degli esseri viventi era nelle ruote.

Ora conosciamo il perché delle ruote. Erano esse che venivano mosse dallo spirito. Muovendo le ruote, tutti e quattro gli esseri viventi si muovevano.

Volendo applicare a Cristo questo versetto, diviene difficile, in ragione dell’unione ipostatica secondo la quale la Persona sussiste nelle due nature.

La Persona divina, eterna, non è accanto alla natura umana. Si è fatta carne. Dove lo Spirito muove la carne, muove tutta la Persona.

Lo Spirito muove la carne che non è accanto alla Persona, perché la Persona divina si è fatta carne. La Persona divina vive nella carne.

Lo spirito è nelle ruote. Lo spirito muove le ruote. Le ruote muovono gli esseri viventi. Le ruote possono dirsi la carne di Cristo, la sua umanità?

**21Quando essi si muovevano, anch’esse si muovevano; quando essi si fermavano, si fermavano anch’esse e, quando essi si alzavano da terra, anch’esse ugualmente si alzavano, perché nelle ruote vi era lo spirito degli esseri viventi.**

Lo spirito muove le ruote. Le ruote muovono gli esseri viventi. Lo spirito non muove le ruote, tutto si ferma. Ogni movimento è dalle ruote.

Quando essi, cioè gli esseri viventi, si muovevano, anch’esse, cioè le ruote si muovevano. Quando essi si fermavano, si fermavano anch’esse.

E quando essi si alzavano da terra, anch’esse ugualmente si alzavano, perché nelle ruote vi era lo spirito degli esseri viventi.

Tutto è dalle ruote, perché lo spirito è nelle ruote. Anche gli occhi sono nelle ruote. Lo spirito, orientando le ruote, orienta tutto il carro del Signore.

**22Al di sopra delle teste degli esseri viventi era disteso una specie di firmamento, simile a un cristallo splendente,**

Finora si è indicata la formazione del carro e i suoi movimenti. Ora si passa a dire qual era la sua funzione, lo scopo o il servizio ad esso affidato.

Al di sopra delle teste degli esseri viventi era disteso una specie di firmamento, simile a un cristallo splendente. Gli esseri viventi portano questo firmamento.

Sappiamo che sopra il firmamento è la casa di Dio, il suo trono. Dio abitava sopra il firmamento. La sua casa era posta in alto, molto in alto.

Questo firmamento è simile a un cristallo splendente. Dio è luce eterna. Anche la sua casa è di luce. Tutto è luce nel firmamento di Dio.

**23e sotto il firmamento erano le loro ali distese, l’una verso l’altra; ciascuno ne aveva due che gli coprivano il corpo.**

Al di sopra delle teste vi era il firmamento. Sotto il firmamento vi erano le ali distese degli esseri viventi. Viene ripreso quanto già detto.

E sotto il firmamento erano le loro ali distese, l’una verso l’altra: ciascuno ne aveva due che gli coprivano il corpo. Le ali erano quattro.

Viene ripresa la visione delle ali degli esseri viventi perché ora Ezechiele vede qualcosa di nuovo. Finora le ali erano distese l’una verso l’altra.

**24Quando essi si muovevano, io udivo il rombo delle ali, simile al rumore di grandi acque, come il tuono dell’Onnipotente, come il fragore della tempesta, come il tumulto d’un accampamento. Quando poi si fermavano, ripiegavano le ali.**

Ora viene detto chiaramente che le ali servivano per volare. Esse venivamo mosse come quando si agitano in volo.

Quando essi si muovevano, io udivo il rombo delle ali, simile al rumore di grandi acque, come il tuono dell’Onnipotente. Era un rumore assordante.

Era anche rumore come il fragore della tempesta, come il tumulto d’un accampamento. Quando poi si fermavano, ripiegavano le ali.

Sono quattro i rumori avvertiti: come il rumore di grandi acque, del tuono dell’Onnipotente, del fragore della tempesta, del tumulto dì un accampamento.

*Dall'alto stese la mano e mi prese; mi fece uscire dalle grandi acque (2Sam 22, 17). Stese la mano dall'alto e mi prese, mi sollevò dalle grandi acque (Sal 17, 17). Per questo ti prega ogni fedele nel tempo dell'angoscia. Quando irromperanno grandi acque non lo potranno raggiungere (Sal 31, 6). Sul mare passava la tua via, i tuoi sentieri sulle grandi acque e le tue orme rimasero invisibili (Sal 76, 20), Ma più potente delle voci di grandi acque, più potente dei flutti del mare, potente nell'alto è il Signore (Sal 92, 4). Coloro che solcavano il mare sulle navi e commerciavano sulle grandi acque (Sal 106, 23). Stendi dall'alto la tua mano, scampami e salvami dalle grandi acque, dalla mano degli stranieri (Sal 143, 7).*

*Le grandi acque non possono spegnere l'amore né i fiumi travolgerlo. Se uno desse tutte le ricchezze della sua casa in cambio dell'amore, non ne avrebbe che dispregio (Ct 8, 7). Grandi acque. Il frumento del Nilo, il raccolto del fiume era la sua ricchezza; era il mercato dei popoli (Is 23, 3). Quando essi si muovevano, io udivo il rombo delle ali, simile al rumore di grandi acque, come il tuono dell'Onnipotente, come il fragore della tempesta, come il tumulto d'un accampamento. Quando poi si fermavano, ripiegavano le ali (Ez 1, 24). Scelse un germoglio del paese e lo depose in un campo da seme; lungo il corso di grandi acque, lo piantò come un salice (Ez 17, 5). In un campo fertile, lungo il corso di grandi acque, essa era piantata, per metter rami e dar frutto e diventare una vite magnifica (Ez 17, 8). Poiché dice il Signore Dio: "Quando avrò fatto di te una città deserta, come sono le città disabitate, e avrò fatto salire su di te l'abisso e le grandi acque ti avranno ricoperto (Ez 26, 19).*

*Era bello nella sua altezza e nell'ampiezza dei suoi rami, poiché la sua radice era presso grandi acque (Ez 31, 7). Così dice il Signore Dio: "Quando scese negli inferi io feci far lutto: coprii per lui l'abisso, arrestai i suoi fiumi e le grandi acque si fermarono; per lui feci vestire il Libano a lutto e tutti gli alberi del campo si seccarono per lui (Ez 31, 15). Farò perire tutto il suo bestiame sulle rive delle grandi acque, che non saranno più turbate da piede d'uomo, né unghia d'animale le intorbiderà (Ez 32, 13). ed ecco che la gloria del Dio d'Israele giungeva dalla via orientale e il suo rumore era come il rumore delle grandi acque e la terra risplendeva della sua gloria (Ez 43, 2). Hai affogato nel mare i suoi cavalli nella melma di grandi acque (Ab 3, 15).*

*I piedi avevano l'aspetto del bronzo splendente purificato nel crogiuolo. La voce era simile al fragore di grandi acque (Ap 1, 15). Udii una voce che veniva dal cielo, come un fragore di grandi acque e come un rimbombo di forte tuono. La voce che udii era come quella di suonatori di arpa che si accompagnano nel canto con le loro arpe (Ap 14, 2). Allora uno dei sette angeli che hanno le sette coppe mi si avvicinò e parlò con me: "Vieni, ti farò vedere la condanna della grande prostituta che siede presso le grandi acque (Ap 17, 1). Udii poi come una voce di una immensa folla simile a fragore di grandi acque e a rombo di tuoni possenti, che gridavano: "Alleluia. Ha preso possesso del suo regno il Signore, il nostro Dio, l'Onnipotente (Ap 19, 6).*

*Ecco, questi non sono che i margini delle sue opere; quanto lieve è il sussurro che noi ne percepiamo! Ma il tuono della sua potenza chi può comprenderlo? (Gb 26, 14). Dietro di esso brontola il tuono, mugghia con il suo fragore maestoso e nulla arresta i fulmini, da quando si è udita la sua voce (Gb 37, 4). Il Signore tuona sulle acque, il Dio della gloria scatena il tuono, il Signore, sull'immensità delle acque (Sal 28, 3). Il tuono del Signore schianta i cedri, il Signore schianta i cedri del Libano (Sal 28, 5). Il tuono saetta fiamme di fuoco (Sal 28, 7). il tuono scuote la steppa, il Signore scuote il deserto di Kades (Sal 28, 8). Il tuono fa partorire le cerve e spoglia le foreste. Nel suo tempio tutti dicono: "Gloria!" (Sal 28, 9).*

*Le nubi rovesciarono acqua, scoppiò il tuono nel cielo; le tue saette guizzarono (Sal 76, 18). Quando essi si muovevano, io udivo il rombo delle ali, simile al rumore di grandi acque, come il tuono dell'Onnipotente, come il fragore della tempesta, come il tumulto d'un accampamento. Quando poi si fermavano, ripiegavano le ali (Ez 1, 24). Il Signore fa udire il tuono dinanzi alla sua schiera, perché molto grande è il suo esercito, perché potente è l'esecutore della sua parola, perché grande è il giorno del Signore e molto terribile: chi potrà sostenerlo? (Gl 2, 11).*

*La terra fu scossa dal fragore degli eserciti; si scatenò la battaglia che durò dal mattino fino a sera (1Mac 9, 13). Lo annunzia il suo fragore, riserva d'ira contro l'iniquità (Gb 36, 33). Udite, udite, il rumore della sua voce, il fragore che esce dalla sua bocca (Gb 37, 2). dietro di esso brontola il tuono, mugghia con il suo fragore maestoso e nulla arresta i fulmini, da quando si è udita la sua voce (Gb 37, 4). Un abisso chiama l'abisso al fragore delle tue cascate; tutti i tuoi flutti e le tue onde sopra di me sono passati (Sal 41, 8). Tu fai tacere il fragore del mare, il fragore dei suoi flutti, tu plachi il tumulto dei popoli (Sal 64, 8). Il fragore dei tuoi tuoni nel turbine, i tuoi fulmini rischiararono il mondo, la terra tremò e fu scossa (Sal 76, 19). Alzano i fiumi, Signore, alzano i fiumi la loro voce, alzano i fiumi il loro fragore (Sal 92, 3). Alla tua minaccia sono fuggite, al fragore del tuo tuono hanno tremato (Sal 103, 7). Il sibilare del vento, il canto melodioso di uccelli tra folti rami, il mormorio di impetuosa acqua corrente, il cupo fragore di rocce cadenti (Sap 17, 17). Il Signore tuonò dal cielo; con grande fragore fece udire la voce (Sir 46, 17), Ah, il rumore di popoli immensi, rumore come il mugghio dei mari, fragore di nazioni come lo scroscio di acque che scorrono veementi (Is 17, 12) .*

*Le nazioni fanno fragore come il fragore di molte acque, ma il Signore le minaccia, esse fuggono lontano; come pula sono disperse sui monti dal vento e come mulinello di polvere dinanzi al turbine (Is 17, 13). Le mie viscere, le mie viscere! Sono straziato. Le pareti del mio cuore! Il cuore mi batte forte; non riesco a tacere, perché ho udito uno squillo di tromba, un fragore di guerra (Ger 4, 19). Perciò ecco, verranno giorni - dice il Signore - nei quali io farò udire a Rabba degli Ammoniti fragore di guerra; essa diventerà un cumulo di rovine, le sue borgate saranno consumate dal fuoco, Israele spoglierà i suoi spogliatori, dice il Signore (Ger 49, 2). Al fragore della loro caduta tremerà la terra. Un grido! Fino al Mare Rosso se ne ode l'eco (Ger 49, 21). Al fragore della presa di Babilonia trema la terra, ne risuonerà il clamore fra le nazioni" (Ger 50, 46). Quando essi si muovevano, io udivo il rombo delle ali, simile al rumore di grandi acque, come il tuono dell'Onnipotente, come il fragore della tempesta, come il tumulto d'un accampamento. Quando poi si fermavano, ripiegavano le ali (Ez 1, 24).*

*Allora uno spirito mi sollevò e dietro a me udii un grande fragore: "Benedetta la gloria del Signore dal luogo della sua dimora!" (Ez 3, 12). Il fragore delle ali dei cherubini giungeva fino al cortile esterno, come la voce di Dio onnipotente quando parla (Ez 10, 5). Così dice a Tiro il Signore Dio: "Al fragore della tua caduta, al gemito dei feriti, quando la strage infierirà in mezzo a te, le isole forse non tremeranno? (Ez 26, 15). Come fragore di carri che balzano sulla cima dei monti, come crepitìo di fiamma avvampante che brucia la stoppia, come un popolo forte schierato a battaglia (Gl 2, 5). Appiccherò il fuoco alle mura di Rabba e divorerà i suoi palazzi tra il fragore di un giorno di battaglia, fra il turbine di un giorno di tempesta (Am 1, 14).*

*In quel giorno - parola del Signore - grida d'aiuto verranno dalla Porta dei pesci, ululati dal quartiere nuovo e grande fragore dai colli (Sof 1, 10). Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti (Lc 21, 25). Venuto quel fragore, la folla si radunò e rimase sbigottita perché ciascuno li sentiva parlare la propria lingua (At 2, 6). Il giorno del Signore verrà come un ladro; allora i cieli con fragore passeranno, gli elementi consumati dal calore si dissolveranno e la terra con quanto c'è in essa sarà distrutta (2Pt 3, 10).*

*I piedi avevano l'aspetto del bronzo splendente purificato nel crogiuolo. La voce era simile al fragore di grandi acque (Ap 1, 15). Udii una voce che veniva dal cielo, come un fragore di grandi acque e come un rimbombo di forte tuono. La voce che udii era come quella di suonatori di arpa che si accompagnano nel canto con le loro arpe (Ap 14, 2). Udii poi come una voce di una immensa folla simile a fragore di grandi acque e a rombo di tuoni possenti, che gridavano: "Alleluia. Ha preso possesso del suo regno il Signore, il nostro Dio, l'Onnipotente (Ap 19, 6).*

*Eli, sentendo il rumore delle grida, si chiese: "Che sarà questo grido di tumulto?". Intanto l'uomo si avanzò in gran fretta e narrò a Eli ogni cosa (1Sam 4, 14). Mentre Saul parlava al sacerdote, il tumulto che era sorto nel campo filisteo andava propagandosi e crescendo. Saul disse al sacerdote: "Ritira la mano" (1Sam 14, 19). Il re disse: "Il giovane Assalonne sta bene?". Achimaàz rispose: "Quando Ioab mandava il servo del re e me tuo servo, io vidi un gran tumulto, ma non so di che cosa si trattasse" (2Sam 18, 29). Li sentirono Adonia e i suoi invitati, che avevano appena finito di mangiare. Ioab, udito il suono della tromba, chiese: "Che cos'è questo frastuono nella città in tumulto?" (1Re 1, 41). Questo era il suo sogno: ecco grida e tumulto, tuoni e terremoto, agitazione sulla terra (Est 1, 1d). Proteggimi dalla congiura degli empi dal tumulto dei malvagi (Sal 63, 3). Tu fai tacere il fragore del mare, il fragore dei suoi flutti, tu plachi il tumulto dei popoli (Sal 64, 8).*

*Non dimenticare lo strepito dei tuoi nemici; il tumulto dei tuoi avversari cresce senza fine (Sal 73, 23). Tu domini l'orgoglio del mare, tu plachi il tumulto dei suoi flutti (Sal 88, 10 ). Tutto è una grande confusione: sangue e omicidio, furto e inganno, corruzione, slealtà, tumulto, spergiuro (Sap 14, 25). Tre cose teme il mio cuore, per la quarta sono spaventato: una calunnia diffusa in città, un tumulto di popolo e una falsa accusa: tutto questo è peggiore della morte (Sir 26, 5). Impugnano arco e dardo, sono crudeli, non hanno pietà; il loro tumulto è come il mugghio del mare. Montano cavalli, sono pronti come un sol uomo a combattere contro di te, figlia di Babilonia (Ger 50, 42). Quando essi si muovevano, io udivo il rombo delle ali, simile al rumore di grandi acque, come il tuono dell'Onnipotente, come il fragore della tempesta, come il tumulto d'un accampamento. Quando poi si fermavano, ripiegavano le ali (Ez 1, 24). Appiccherò il fuoco a Moab e divorerà i palazzi di Keriot e Moab morirà nel tumulto, al grido di guerra, al suono del corno (Am 2, 2). In quel giorno vi sarà per opera del Signore un grande tumulto tra di loro: uno afferrerà la mano dell'altro e alzerà la mano sopra la mano del suo amico (Zc 14, 13).*

*Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto cresceva sempre più, presa dell'acqua, si lavò le mani davanti alla folla: "Non sono responsabile, disse, di questo sangue; vedetevela voi!" (Mt 27, 24). Dicevano infatti: "Non durante la festa, perché non succeda un tumulto di popolo" (Mc 14, 2). Un tale chiamato Barabba si trovava in carcere insieme ai ribelli che nel tumulto avevano commesso un omicidio (Mc 15, 7). Verso quel tempo scoppiò un gran tumulto riguardo alla nuova dottrina (At 19, 23). Appena cessato il tumulto, Paolo mandò a chiamare i discepoli e, dopo averli incoraggiati, li salutò e si mise in viaggio per la Macedonia (At 20, 1). In occasione di questi essi mi hanno trovato nel tempio dopo che avevo compiuto le purificazioni. Non c'era folla né tumulto (At 24, 18).*

Il rumore delle ali dei quattro esseri viventi era oltre modo assordante, grande. Esso rivela tutta la potenza con la quale le ali venivano agitate.

**25Ci fu un rumore al di sopra del firmamento che era sulle loro teste.**

Quanto detto finora avviene sotto il firmamento. Ora la visione riguarda ciò che vi è sopra il firmamento. Lo si è già detto: sopra abita il Signore della gloria.

Ci fu un rumore al di sopra del firmamento che era sulle loro teste. Il rumore rivela qualcosa che si pone in movimento. Di sicuro qualcosa sta per avvenire.

Di certo il Signore sta per rivelarsi a Ezechiele. Lo attesta il movimento che sta avvenendo al di sopra del firmamento. La visione ha una sua finalità.

**26Sopra il firmamento che era sulle loro teste apparve qualcosa come una pietra di zaffìro in forma di trono e su questa specie di trono, in alto, una figura dalle sembianze umane.**

Ezechiele vede sopra il firmamento che è sulle teste dei quattro esseri viventi: una pietra di zaffiro a forma di trono e una figura dalle sembianze umane.

Sopra il firmamento che era sulle loro teste apparve qualcosa come una pietra di zaffiro in forma di trono. Lo zaffiro è pietra che può racchiudere ogni colore.

Su questa specie di trono, in alto, una figura dalle sembianze umane. Noi sappiamo che il Dio d’Israele è senza volto, non è raffigurabile.

Ma sappiamo anche che con il profeta Daniele riceve un volto. Si passa dal Dio senza volto, al Dio con un volto. Si tratta sempre di volto indefinito.

*Io continuavo a guardare, quand’ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise. La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente. Un fiume di fuoco scorreva e usciva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano. La corte sedette e i libri furono aperti (Dn 7,9-10).*

*Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d’uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto (Dn 7,13-14).*

È un volto senza volto, una figura senza sembianze delineate. Si parla di vegliardo, di veste, di capelli. Non si parla di volto.

Anche in Ezechiele si parla di una figura dalle sembianze umane, ma anch’essa è senza alcun volto delineato. È un volto senza volto.

**27Da ciò che sembravano i suoi fianchi in su, mi apparve splendido come metallo incandescente e, dai suoi fianchi in giù, mi apparve come di fuoco. Era circondato da uno splendore**

È una figura dalle sembianze umane, avvolta però tutta dal fuoco. Non vi è alcuna possibilità per una sua identificazione. Rimane volto senza volto.

Da ciò che sembravano i suoi fianchi, mi apparve splendido come metallo incandescente. Il metallo incandescente è fuoco e scintille di fuoco.

E, dai suoi fianchi in giù, mi apparve come di fuoco. Era circondato da uno splendore. La figura dalle sembianze umane è fuoco che sprigiona fuoco.

È circondata da uno splendore perché il fuoco è tutto incandescente. È una figura dalle sembianze umane che però nulla ha di umano. È tutta divina.

**28simile a quello dell’arcobaleno fra le nubi in un giorno di pioggia. Così percepii in visione la gloria del Signore. Quando la vidi, caddi con la faccia a terra e udii la voce di uno che parlava.**

Lo splendore che circondava questa figura dalle sembianze umane è simile a quello dell’arcobaleno. L’arcobaleno dice perfezione nel riverbero della luce.

Simile a quello dell’arcobaleno fra le nubi in un giorno di pioggia. Così percepii in visione la gloria del Signore. Ora sappiamo cosa vede Ezechiele.

Lui è dinanzi alla gloria del Signore. Quando la vidi, caddi con la faccia a terra e udii la voce di uno che parlava. Ora siamo certi: Ezechiele vede il Signore.

Questa stupenda descrizione ha un solo scopo: rassicurare coloro ai quali Ezechiele viene mandato che colui che gli ha parlato è il Signore.

La descrizione del carro del Signore è unica in tutta la Scrittura Santa. Una verità merita di essere messa in evidenza. Dio mai si rivela allo stesso modo.

Leggendo alcune rivelazioni di Dio, si comprenderà che il Signore è sempre nuovo. Le modalità sono impensabili per ogni uomo. La visione è vera.

Con Abramo si rivela come braciere fumante che passa in mezzo alle vittime tagliate in due, per sigillare la sua alleanza unilaterale.

*Dopo tali fatti, fu rivolta ad Abram, in visione, questa parola del Signore: «Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande». Rispose Abram: «Signore Dio, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli e l’erede della mia casa è Elièzer di Damasco». Soggiunse Abram: «Ecco, a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede». Ed ecco, gli fu rivolta questa parola dal Signore: «Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede». Poi lo condusse fuori e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle»; e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia.*

*E gli disse: «Io sono il Signore, che ti ho fatto uscire da Ur dei Caldei per darti in possesso questa terra». Rispose: «Signore Dio, come potrò sapere che ne avrò il possesso?». Gli disse: «Prendimi una giovenca di tre anni, una capra di tre anni, un ariete di tre anni, una tortora e un colombo». Andò a prendere tutti questi animali, li divise in due e collocò ogni metà di fronte all’altra; non divise però gli uccelli. Gli uccelli rapaci calarono su quei cadaveri, ma Abram li scacciò.*

*Mentre il sole stava per tramontare, un torpore cadde su Abram, ed ecco terrore e grande oscurità lo assalirono. Allora il Signore disse ad Abram: «Sappi che i tuoi discendenti saranno forestieri in una terra non loro; saranno fatti schiavi e saranno oppressi per quattrocento anni. Ma la nazione che essi avranno servito, la giudicherò io: dopo, essi usciranno con grandi ricchezze. Quanto a te, andrai in pace presso i tuoi padri; sarai sepolto dopo una vecchiaia felice. Alla quarta generazione torneranno qui, perché l’iniquità degli Amorrei non ha ancora raggiunto il colmo».*

*Quando, tramontato il sole, si era fatto buio fitto, ecco un braciere fumante e una fiaccola ardente passare in mezzo agli animali divisi. In quel giorno il Signore concluse quest’alleanza con Abram: «Alla tua discendenza io do questa terra, dal fiume d’Egitto al grande fiume, il fiume Eufrate;(Gen 15,1-18).*

Con Giacobbe si manifesta nel sonno con la visione di una scala che dalla terra giunge fino al cielo e su di essa scendevano e salivano gli Angeli di Dio.

*Giacobbe, obbedendo al padre e alla madre, era partito per Paddan‑Aram. Esaù comprese che le figlie di Canaan non erano gradite a suo padre Isacco. Allora si recò da Ismaele e, oltre le mogli che aveva, si prese in moglie Macalàt, figlia di Ismaele, figlio di Abramo, sorella di Nebaiòt.*

*Giacobbe partì da Bersabea e si diresse verso Carran. Capitò così in un luogo, dove passò la notte, perché il sole era tramontato; prese là una pietra, se la pose come guanciale e si coricò in quel luogo. Fece un sogno: una scala poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo; ed ecco, gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa. Ecco, il Signore gli stava davanti e disse: «Io sono il Signore, il Dio di Abramo, tuo padre, e il Dio di Isacco. A te e alla tua discendenza darò la terra sulla quale sei coricato. La tua discendenza sarà innumerevole come la polvere della terra; perciò ti espanderai a occidente e a oriente, a settentrione e a mezzogiorno. E si diranno benedette, in te e nella tua discendenza, tutte le famiglie della terra. Ecco, io sono con te e ti proteggerò dovunque tu andrai; poi ti farò ritornare in questa terra, perché non ti abbandonerò senza aver fatto tutto quello che ti ho detto».*

*Giacobbe si svegliò dal sonno e disse: «Certo, il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo». Ebbe timore e disse: «Quanto è terribile questo luogo! Questa è proprio la casa di Dio, questa è la porta del cielo». La mattina Giacobbe si alzò, prese la pietra che si era posta come guanciale, la eresse come una stele e versò olio sulla sua sommità. E chiamò quel luogo Betel, mentre prima di allora la città si chiamava Luz.*

*Giacobbe fece questo voto: «Se Dio sarà con me e mi proteggerà in questo viaggio che sto facendo e mi darà pane da mangiare e vesti per coprirmi, se ritornerò sano e salvo alla casa di mio padre, il Signore sarà il mio Dio. Questa pietra, che io ho eretto come stele, sarà una casa di Dio; di quanto mi darai, io ti offrirò la decima» (Gen 28, 7-22).*

Con Mosè si manifesta come roveto ardente che brucia e non si consuma. Anche questa è manifestazione particolare, unica.

*Mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l’Oreb. L’angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio.*

*Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell’Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l’Ittita, l’Amorreo, il Perizzita, l’Eveo, il Gebuseo. Ecco, il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto come gli Egiziani li opprimono. Perciò va’! Io ti mando dal faraone. Fa’ uscire dall’Egitto il mio popolo, gli Israeliti!». Mosè disse a Dio: «Chi sono io per andare dal faraone e far uscire gli Israeliti dall’Egitto?». Rispose: «Io sarò con te. Questo sarà per te il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall’Egitto, servirete Dio su questo monte» (Es 3,1-12).*

Altra manifestazione singolare è quella ricevuta da Gedeone. Il Signore per ben due volte si lascia mettere alla prova da Gedeone.

*Quando gli Israeliti ebbero gridato al Signore a causa di Madian, il Signore mandò loro un profeta che disse: «Dice il Signore, Dio d’Israele: Io vi ho fatto salire dall’Egitto e vi ho fatto uscire dalla condizione servile. Vi ho strappato dalla mano degli Egiziani e dalla mano di quanti vi opprimevano; li ho scacciati davanti a voi, vi ho dato la loro terra e vi ho detto: “Io sono il Signore, vostro Dio; non venerate gli dèi degli Amorrei, nella terra dei quali abitate”. Ma voi non avete ascoltato la mia voce».*

*Ora l’angelo del Signore venne a sedere sotto il terebinto di Ofra, che apparteneva a Ioas, Abiezerita. Gedeone, figlio di Ioas, batteva il grano nel frantoio per sottrarlo ai Madianiti. L’angelo del Signore gli apparve e gli disse: «Il Signore è con te, uomo forte e valoroso!». Gedeone gli rispose: «Perdona, mio signore: se il Signore è con noi, perché ci è capitato tutto questo? Dove sono tutti i suoi prodigi che i nostri padri ci hanno narrato, dicendo: “Il Signore non ci ha fatto forse salire dall’Egitto?”. Ma ora il Signore ci ha abbandonato e ci ha consegnato nelle mani di Madian». Allora il Signore si volse a lui e gli disse: «Va’ con questa tua forza e salva Israele dalla mano di Madian; non ti mando forse io?». Gli rispose: «Perdona, mio signore: come salverò Israele? Ecco, la mia famiglia è la più povera di Manasse e io sono il più piccolo nella casa di mio padre». Il Signore gli disse: «Io sarò con te e tu sconfiggerai i Madianiti come se fossero un uomo solo». Gli disse allora: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, dammi un segno che proprio tu mi parli. Intanto, non te ne andare di qui prima che io torni da te e porti la mia offerta da presentarti». Rispose: «Resterò fino al tuo ritorno». Allora Gedeone entrò in casa, preparò un capretto e con un’efa di farina fece focacce azzime; mise la carne in un canestro, il brodo in una pentola, gli portò tutto sotto il terebinto e glielo offrì. L’angelo di Dio gli disse: «Prendi la carne e le focacce azzime, posale su questa pietra e vèrsavi il brodo». Egli fece così. Allora l’angelo del Signore stese l’estremità del bastone che aveva in mano e toccò la carne e le focacce azzime; dalla roccia salì un fuoco che consumò la carne e le focacce azzime, e l’angelo del Signore scomparve dai suoi occhi. Gedeone vide che era l’angelo del Signore e disse: «Signore Dio, ho dunque visto l’angelo del Signore faccia a faccia!». Il Signore gli disse: «La pace sia con te, non temere, non morirai!». Allora Gedeone costruì in quel luogo un altare al Signore e lo chiamò «Il Signore è pace». Esso esiste ancora oggi a Ofra degli Abiezeriti.*

*In quella stessa notte il Signore gli disse: «Prendi il giovenco di tuo padre e un secondo giovenco di sette anni, demolisci l’altare di Baal che appartiene a tuo padre, e taglia il palo sacro che gli sta accanto. Costruisci un altare al Signore, tuo Dio, sulla cima di questa roccia, disponendo ogni cosa con ordine; poi prendi il secondo giovenco e offrilo in olocausto sulla legna del palo sacro che avrai tagliato». Allora Gedeone prese dieci uomini fra i suoi servitori e fece come il Signore gli aveva ordinato; ma temendo di farlo di giorno, per paura dei suoi parenti e della gente della città, lo fece di notte. Quando il mattino dopo la gente della città si alzò, ecco che l’altare di Baal era stato demolito, il palo sacro accanto era stato tagliato e il secondo giovenco era offerto in olocausto sull’altare che era stato costruito. Si dissero l’un altro: «Chi ha fatto questo?». Investigarono, si informarono e dissero: «Gedeone, figlio di Ioas, ha fatto questo». Allora la gente della città disse a Ioas: «Conduci fuori tuo figlio e sia messo a morte, perché ha demolito l’altare di Baal e ha tagliato il palo sacro che gli stava accanto». Ioas rispose a quanti insorgevano contro di lui: «Volete difendere voi la causa di Baal e venirgli in aiuto? Chi vorrà difendere la sua causa sarà messo a morte prima di domattina; se è davvero un dio, difenda da sé la sua causa, per il fatto che hanno demolito il suo altare». Perciò in quel giorno Gedeone fu chiamato Ierub‑Baal, perché si disse: «Baal difenda la sua causa contro di lui, perché egli ha demolito il suo altare».*

*Tutti i Madianiti, Amalèk e i figli dell’oriente si radunarono, passarono il Giordano e si accamparono nella valle di Izreèl. Ma lo spirito del Signore rivestì Gedeone; egli suonò il corno e gli Abiezeriti furono convocati al suo seguito. Egli mandò anche messaggeri in tutto Manasse, che fu pure chiamato a seguirlo; mandò anche messaggeri nelle tribù di Aser, di Zàbulon e di Nèftali, le quali vennero a unirsi agli altri.*

*Gedeone disse a Dio: «Se tu stai per salvare Israele per mano mia, come hai detto, ecco, io metterò un vello di lana sull’aia: se ci sarà rugiada soltanto sul vello e tutto il terreno resterà asciutto, io saprò che tu salverai Israele per mia mano, come hai detto». Così avvenne. La mattina dopo Gedeone si alzò per tempo, strizzò il vello e ne spremette la rugiada: una coppa piena d’acqua. Gedeone disse a Dio: «Non adirarti contro di me; io parlerò ancora una volta. Lasciami fare la prova con il vello, una volta ancora: resti asciutto soltanto il vello e ci sia la rugiada su tutto il terreno». Dio fece così quella notte: il vello soltanto restò asciutto e ci fu rugiada su tutto il terreno (Gdc 7,6-40).*

Samuele viene svegliato, ancora giovane, mentre dorme. A lui il Signore si rivela come voce che parla. Non si fa alcun accenno a visioni.

*Il giovane Samuele serviva il Signore alla presenza di Eli. La parola del Signore era rara in quei giorni, le visioni non erano frequenti. E quel giorno avvenne che Eli stava dormendo al suo posto, i suoi occhi cominciavano a indebolirsi e non riusciva più a vedere. La lampada di Dio non era ancora spenta e Samuele dormiva nel tempio del Signore, dove si trovava l’arca di Dio. Allora il Signore chiamò: «Samuele!» ed egli rispose: «Eccomi», poi corse da Eli e gli disse: «Mi hai chiamato, eccomi!». Egli rispose: «Non ti ho chiamato, torna a dormire!». Tornò e si mise a dormire. Ma il Signore chiamò di nuovo: «Samuele!»; Samuele si alzò e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Ma quello rispose di nuovo: «Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!». In realtà Samuele fino ad allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore. Il Signore tornò a chiamare: «Samuele!» per la terza volta; questi si alzò nuovamente e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovane. Eli disse a Samuele: «Vattene a dormire e, se ti chiamerà, dirai: “Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta”». Samuele andò a dormire al suo posto. Venne il Signore, stette accanto a lui e lo chiamò come le altre volte: «Samuele, Samuele!». Samuele rispose subito: «Parla, perché il tuo servo ti ascolta». Allora il Signore disse a Samuele: «Ecco, io sto per fare in Israele una cosa che risuonerà negli orecchi di chiunque l’udrà. In quel giorno compirò contro Eli quanto ho pronunciato riguardo alla sua casa, da cima a fondo. Gli ho annunciato che io faccio giustizia della casa di lui per sempre, perché sapeva che i suoi figli disonoravano Dio e non li ha ammoniti. Per questo io giuro contro la casa di Eli: non sarà mai espiata la colpa della casa di Eli, né con i sacrifici né con le offerte!». Samuele dormì fino al mattino, poi aprì i battenti della casa del Signore. Samuele però temeva di manifestare la visione a Eli. Eli chiamò Samuele e gli disse: «Samuele, figlio mio». Rispose: «Eccomi». Disse: «Che discorso ti ha fatto? Non tenermi nascosto nulla. Così Dio faccia a te e anche peggio, se mi nasconderai una sola parola di quanto ti ha detto». Allora Samuele gli svelò tutto e non tenne nascosto nulla. E disse: «è il Signore! Faccia ciò che a lui pare bene».*

*Samuele crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole. Perciò tutto Israele, da Dan fino a Bersabea, seppe che Samuele era stato costituito profeta del Signore. Il Signore continuò ad apparire a Silo, perché il Signore si rivelava a Samuele a Silo con la sua parola (1Sam 3,1-21).*

La vocazione di Isaia è accompagnata da una visione. Il Signore si manifesta nella sua gloria. In più purifica le labbra di Isaia, prima di inviarlo.

*Nell’anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. Sopra di lui stavano dei serafini; ognuno aveva sei ali: con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava. Proclamavano l’uno all’altro, dicendo:*

*«Santo, santo, santo il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria».*

*Vibravano gli stipiti delle porte al risuonare di quella voce, mentre il tempio si riempiva di fumo. E dissi:*

*«Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti».*

*Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall’altare. Egli mi toccò la bocca e disse:*

*«Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua colpa e il tuo peccato è espiato».*

*Poi io udii la voce del Signore che diceva: «Chi manderò e chi andrà per noi?». E io risposi: «Eccomi, manda me!». (Is 6,1-8).*

Con Geremia non abbiamo alcuna visione del Signore. A lui viene rivolta la Parola del Signore. Le visioni sono in ordine alla parola da dire.

*Mi fu rivolta questa parola del Signore:*

*«Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni». Risposi: «Ahimè, Signore Dio! Ecco, io non so parlare, perché sono giovane». Ma il Signore mi disse: «Non dire: “Sono giovane”. Tu andrai da tutti coloro a cui ti manderò e dirai tutto quello che io ti ordinerò. Non aver paura di fronte a loro, perché io sono con te per proteggerti». Oracolo del Signore.*

*Il Signore stese la mano e mi toccò la bocca, e il Signore mi disse: «Ecco, io metto le mie parole sulla tua bocca. Vedi, oggi ti do autorità sopra le nazioni e sopra i regni per sradicare e demolire, per distruggere e abbattere, per edificare e piantare».*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Che cosa vedi, Geremia?». Risposi: «Vedo un ramo di mandorlo». Il Signore soggiunse: «Hai visto bene, poiché io vigilo sulla mia parola per realizzarla».*

*Mi fu rivolta di nuovo questa parola del Signore: «Che cosa vedi?». Risposi: «Vedo una pentola bollente, la cui bocca è inclinata da settentrione». Il Signore mi disse:*

*«Dal settentrione dilagherà la sventura su tutti gli abitanti della terra. Poiché, ecco, io sto per chiamare tutti i regni del settentrione. Oracolo del Signore. Essi verranno e ognuno porrà il proprio trono alle porte di Gerusalemme, contro le sue mura, tutt’intorno, e contro tutte le città di Giuda. Allora pronuncerò i miei giudizi contro di loro, per tutta la loro malvagità, poiché hanno abbandonato me e hanno sacrificato ad altri dèi e adorato idoli fatti con le proprie mani.*

*Tu, dunque, stringi la veste ai fianchi, àlzati e di’ loro tutto ciò che ti ordinerò; non spaventarti di fronte a loro, altrimenti sarò io a farti paura davanti a loro. Ed ecco, oggi io faccio di te come una città fortificata, una colonna di ferro e un muro di bronzo contro tutto il paese, contro i re di Giuda e i suoi capi, contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese. Ti faranno guerra, ma non ti vinceranno, perché io sono con te per salvarti». Oracolo del Signore (Ger 1,4-19).*

Singolare per molti versi è la manifestazione del Signore ad Osea. Essa si compone di un comando unico nel suo genere: sposare una prostituta.

*Parola del Signore rivolta a Osea, figlio di Beerì, al tempo di Ozia, di Iotam, di Acaz, di Ezechia, re di Giuda, e al tempo di Geroboamo, figlio di Ioas, re d’Israele.*

*Quando il Signore cominciò a parlare a Osea, gli disse: «Va’, prenditi in moglie una prostituta, genera figli di prostituzione, poiché il paese non fa che prostituirsi allontanandosi dal Signore».*

*Egli andò a prendere Gomer, figlia di Diblàim: ella concepì e gli partorì un figlio. E il Signore disse a Osea:*

*«Chiamalo Izreèl, perché tra poco punirò la casa di Ieu per il sangue sparso a Izreèl e porrò fine al regno della casa d’Israele. In quel giorno io spezzerò l’arco d’Israele nella valle di Izreèl».*

*La donna concepì di nuovo e partorì una figlia e il Signore disse a Osea:*

*«Chiamala Non-amata, perché non amerò più la casa d’Israele, non li perdonerò più. Invece io amerò la casa di Giuda e li salverò nel Signore, loro Dio; non li salverò con l’arco, con la spada, con la guerra, né con cavalli o cavalieri».*

*Quando ebbe svezzato Non-amata, Gomer concepì e partorì un figlio. E il Signore disse a Osea:*

*«Chiamalo Non-popolo-mio, perché voi non siete popolo mio e io per voi non sono (Os 1,1-9).*

Sappiamo che Amos è un coltivatore di sicomori, è un pastore in Tekòa. Il Signore con un ordine lo costituisce suo profeta per il Regno del Nord.

*Amasia, sacerdote di Betel, mandò a dire a Geroboamo, re d’Israele: «Amos congiura contro di te, in mezzo alla casa d’Israele; il paese non può sopportare le sue parole, poiché così dice Amos: “Di spada morirà Geroboamo, e Israele sarà condotto in esilio lontano dalla sua terra”». Amasia disse ad Amos: «Vattene, veggente, ritirati nella terra di Giuda; là mangerai il tuo pane e là potrai profetizzare, ma a Betel non profetizzare più, perché questo è il santuario del re ed è il tempio del regno». Amos rispose ad Amasia e disse:*

*«Non ero profeta né figlio di profeta; ero un mandriano e coltivavo piante di sicomòro. Il Signore mi prese, mi chiamò mentre seguivo il gregge. Il Signore mi disse: Va’, profetizza al mio popolo Israele.*

*Ora ascolta la parola del Signore: Tu dici: “Non profetizzare contro Israele, non parlare contro la casa d’Isacco”. Ebbene, dice il Signore: “Tua moglie diventerà una prostituta nella città, i tuoi figli e le tue figlie cadranno di spada, la tua terra sarà divisa con la corda in più proprietà; tu morirai in terra impura e Israele sarà deportato in esilio lontano dalla sua terra”» (Am 7,10-17).*

Non vi è nessuna vocazione da parte del Signore che sia simile ad un’altra. Ognuna è unica, sola, irripetibile. Ogni chiamato è secondo modalità particolari.

Ezechiele è il solo che assiste a questa spettacolare manifestazione del suo Signore, che viene a Lui su un carro speciale, unico, inimmaginabile.

Volendo dare un significato cristologico, è giusto dire che il carro del Signore è vera figura di Cristo Gesù, del Verbo Incarnato.

È il Figlio Unigenito del Padre fattosi carne nel seno della Vergine Maria che porta Dio sulla nostra terra manifestando tutta la sua potenza di amore.

Il fuoco incandescente che racchiude la gloria del Padre è il suo amore eterno per l’uomo. Dalla croce, da Crocifisso Gesù ci rivela quanto ama il Padre.

Gesù è il Mosso dallo Spirito, è il Governato da Lui. Lui va dove lo Spirito lo spinge, lo conduce, lo muove. Gesù è tutto e solo dallo Spirito Santo.

### EZECHIELE VIII

**1Nell’anno sesto, nel sesto mese, il cinque del mese, mentre mi trovavo in casa e dinanzi a me sedevano gli anziani di Giuda, la mano del Signore Dio si posò su di me**

L’anno sesto, del sesto mese, il cinque del mese corrisponde al cinque settembre del 592 a.C. L’anno sesto è quello della prima deportazione 598.

Nell’anno sesto, nel sesto mese, il cinque del mese, mentre mi trovano in casa e dinanzi a me sedevano gli anziani di Giuda. Tutto è circostanziato.

Mentre mi trovano in casa con gli anziani di Giuda, la mano del Signore Dio si posò su di me. Il Signore afferra Ezechiele.

Non lo fa privatamente, mentre è solo. Lo afferra alla presenza degli anziani di Giuda, che divengono testimoni della profezia.

Dio non si sceglie testimoni semplici, ordinari, gente del popolo. Prende i notabili di Giuda, quelli che hanno una parola autorevole.

**2e vidi qualcosa dall’aspetto d’uomo: da ciò che sembravano i suoi fianchi in giù, appariva come di fuoco e dai fianchi in su appariva come uno splendore simile al metallo incandescente.**

Ezechiele vede la stessa visione da lui contemplata presso il fiume Chebar. Essa è identica, senza alcuna differenza. Ecco cosa vide allora.

*Ci fu un rumore al di sopra del firmamento che era sulle loro teste. Sopra il firmamento che era sulle loro teste apparve qualcosa come una pietra di zaffìro in forma di trono e su questa specie di trono, in alto, una figura dalle sembianze umane. Da ciò che sembravano i suoi fianchi in su, mi apparve splendido come metallo incandescente e, dai suoi fianchi in giù, mi apparve come di fuoco. Era circondato da uno splendore simile a quello dell’arcobaleno fra le nubi in un giorno di pioggia. Così percepii in visione la gloria del Signore. Quando la vidi, caddi con la faccia a terra e udii la voce di uno che parlava (Ez 1,25-28).*

Ecco cosa vede oggi: E vidi qualcosa dall’aspetto d’uomo: da ciò che sembravano i suoi fianchi in giù, appariva come di fuoco.

E dai fianchi in su appariva come uno splendore simile al metallo incandescente. Cambia solo l’ordine. Il prima diviene dopo e il dopo prima.

Ezechiele vede di nuovo la gloria dell’Onnipotente. Lui ora si trova dinanzi al suo Dio. È il suo Dio che ha posto la mano su di lui.

**3Stese come una mano e mi afferrò per una ciocca di capelli: uno spirito mi sollevò fra terra e cielo e in visioni divine mi portò a Gerusalemme, all’ingresso della porta interna, che guarda a settentrione, dove era collocato l’idolo della gelosia, che provoca gelosia.**

Ora avviene qualcosa di insolito. Tra le stupende opere di Dio questa compare con i suoi profeti. Elia, Ezechiele, Daniele, Gesù Signore, Giovanni.

Elia fu rapito e portato in cielo su un carro di fuoco. Non tornò più sulla terra. Fu portato via per sempre nell’eternità del suo Dio e Signore.

*Quando il Signore stava per far salire al cielo in un turbine Elia, questi partì da Gàlgala con Eliseo. Elia disse a Eliseo: «Rimani qui, perché il Signore mi manda fino a Betel». Eliseo rispose: «Per la vita del Signore e per la tua stessa vita, non ti lascerò». Scesero a Betel. I figli dei profeti che erano a Betel andarono incontro a Eliseo e gli dissero: «Non sai tu che oggi il Signore porterà via il tuo signore al di sopra della tua testa?». Ed egli rispose: «Lo so anch’io; tacete!». Elia gli disse: «Eliseo, rimani qui, perché il Signore mi manda a Gerico». Egli rispose: «Per la vita del Signore e per la tua stessa vita, non ti lascerò»; e andarono a Gerico. I figli dei profeti che erano a Gerico si avvicinarono a Eliseo e gli dissero: «Non sai tu che oggi il Signore porterà via il tuo signore al di sopra della tua testa?». Rispose: «Lo so anch’io; tacete!». Elia gli disse: «Rimani qui, perché il Signore mi manda al Giordano». Egli rispose: «Per la vita del Signore e per la tua stessa vita, non ti lascerò». E procedettero insieme.*

*Cinquanta uomini, tra i figli dei profeti, li seguirono e si fermarono di fronte, a distanza; loro due si fermarono al Giordano. Elia prese il suo mantello, l’arrotolò e percosse le acque, che si divisero di qua e di là; loro due passarono sull’asciutto. Appena furono passati, Elia disse a Eliseo: «Domanda che cosa io debba fare per te, prima che sia portato via da te». Eliseo rispose: «Due terzi del tuo spirito siano in me». Egli soggiunse: «Tu pretendi una cosa difficile! Sia per te così, se mi vedrai quando sarò portato via da te; altrimenti non avverrà». Mentre continuavano a camminare conversando, ecco un carro di fuoco e cavalli di fuoco si interposero fra loro due. Elia salì nel turbine verso il cielo. Eliseo guardava e gridava: «Padre mio, padre mio, carro d’Israele e suoi destrieri!». E non lo vide più. Allora afferrò le proprie vesti e le lacerò in due pezzi. Quindi raccolse il mantello, che era caduto a Elia, e tornò indietro, fermandosi sulla riva del Giordano.*

*Prese il mantello, che era caduto a Elia, e percosse le acque, dicendo: «Dov’è il Signore, Dio di Elia?». Quando anch’egli ebbe percosso le acque, queste si divisero di qua e di là, ed Eliseo le attraversò. Se lo videro di fronte, i figli dei profeti di Gerico, e dissero: «Lo spirito di Elia si è posato su Eliseo». Gli andarono incontro e si prostrarono a terra davanti a lui. Gli dissero: «Ecco, fra i tuoi servi ci sono cinquanta uomini vigorosi; potrebbero andare a cercare il tuo signore nel caso che lo spirito del Signore l’abbia preso e gettato su qualche monte o in qualche valle». Egli disse: «Non mandateli!». Insistettero tanto con lui che egli disse: «Mandateli!». Mandarono cinquanta uomini, che cercarono per tre giorni, ma non lo trovarono. Tornarono da Eliseo, che stava a Gerico. Egli disse loro: «Non vi avevo forse detto: “Non andate”?» (2Re 2,1-18).*

A Daniele nella fossa dei Leoni, condannato perché aveva ucciso il drago adorato come dio, il Signore mandò dalla Palestina Abacuc con una minestra.

*Il re Astiage si riunì ai suoi padri e gli succedette nel regno Ciro, il Persiano. Ora Daniele era intimo del re, ed era il più onorato di tutti gli amici del re. I Babilonesi avevano un idolo chiamato Bel, al quale offrivano ogni giorno dodici sacchi di fior di farina, quaranta pecore e sei barili di vino. Anche il re venerava questo idolo e andava ogni giorno ad adorarlo. Daniele però adorava il suo Dio e perciò il re gli disse: «Perché non adori Bel?». Daniele rispose: «Io non adoro idoli fatti da mani d’uomo, ma soltanto il Dio vivo che ha fatto il cielo e la terra e che ha potere su ogni essere vivente». «Non credi tu – aggiunse il re – che Bel sia un dio vivo? Non vedi quanto beve e mangia ogni giorno?». Rispose Daniele ridendo: «Non t’ingannare, o re: quell’idolo di dentro è d’argilla e di fuori è di bronzo e non ha mai mangiato né bevuto».*

*Il re s’indignò e convocati i sacerdoti di Bel disse loro: «Se voi non mi dite chi è che mangia tutto questo cibo, morirete; se invece mi proverete che è Bel che lo mangia, morirà Daniele, perché ha insultato Bel». Daniele disse al re: «Sia fatto come tu hai detto». I sacerdoti di Bel erano settanta, senza contare le mogli e i figli. Il re si recò insieme con Daniele al tempio di Bel e i sacerdoti di Bel gli dissero: «Ecco, noi usciamo di qui e tu, o re, disponi le vivande e mesci il vino temperato; poi chiudi la porta e sigillala con il tuo anello. Se domani mattina, venendo, tu riscontrerai che tutto non è stato mangiato da Bel, moriremo noi, altrimenti morirà Daniele che ci ha calunniati». Essi però non erano preoccupati, perché avevano praticato un passaggio segreto sotto la tavola, per il quale passavano abitualmente e consumavano tutto.*

*Dopo che essi se ne furono andati, il re fece porre i cibi davanti a Bel. Daniele ordinò ai servi del re di portare un po’ di cenere e la sparsero su tutto il pavimento del tempio alla presenza soltanto del re; poi uscirono, chiusero la porta, la sigillarono con l’anello del re e se ne andarono. I sacerdoti vennero di notte, secondo il loro consueto, con le mogli, i figli, e mangiarono e bevvero tutto. Di buon mattino il re si alzò, come anche Daniele. Il re domandò: «Sono intatti i sigilli, Daniele?». «Intatti, o re», rispose. Aperta la porta, il re guardò la tavola ed esclamò: «Tu sei grande, Bel, e nessun inganno è in te!». Daniele sorrise e, trattenendo il re perché non entrasse, disse: «Guarda il pavimento ed esamina di chi sono quelle orme». Il re disse: «Vedo orme di uomini, di donne e di ragazzi!». Acceso d’ira, fece arrestare i sacerdoti con le mogli e i figli, e gli mostrarono le porte segrete per le quali entravano a consumare quanto si trovava sulla tavola. Quindi il re li fece uccidere, consegnò Bel in potere di Daniele, che lo distrusse insieme con il tempio.*

*Vi era un grande drago e i Babilonesi lo veneravano. Il re disse a Daniele: «Non potrai dire che questo non è un dio vivente; adoralo, dunque». Daniele rispose: «Io adoro il Signore, mio Dio, perché egli è il Dio vivente; se tu me lo permetti, o re, io, senza spada e senza bastone, ucciderò il drago». Soggiunse il re: «Te lo permetto». Daniele prese allora pece, grasso e peli e li fece cuocere insieme, poi preparò delle polpette e le gettò in bocca al drago che le inghiottì e scoppiò; quindi soggiunse: «Ecco che cosa adoravate!».*

*Quando i Babilonesi lo seppero, ne furono molto indignati e insorsero contro il re, dicendo: «Il re è diventato giudeo: ha distrutto Bel, ha ucciso il drago, ha messo a morte i sacerdoti». Andarono da lui dicendo: «Consegnaci Daniele, altrimenti uccidiamo te e la tua famiglia!». Quando il re vide che lo assalivano con violenza, costretto dalla necessità consegnò loro Daniele. Ed essi lo gettarono nella fossa dei leoni, dove rimase sei giorni. Nella fossa vi erano sette leoni, ai quali venivano dati ogni giorno due cadaveri e due pecore: ma quella volta non fu dato loro niente, perché divorassero Daniele.*

*Si trovava allora in Giudea il profeta Abacuc, il quale aveva fatto una minestra e aveva spezzettato il pane in un recipiente e ora andava a portarli nel campo ai mietitori. L’angelo del Signore gli disse: «Porta questo cibo a Daniele a Babilonia nella fossa dei leoni». Ma Abacuc rispose: «Signore, Babilonia non l’ho mai vista e la fossa non la conosco». Allora l’angelo del Signore lo prese per la cima della testa e sollevandolo per i capelli lo portò a Babilonia, sull’orlo della fossa dei leoni, con l’impeto del suo soffio. Gridò Abacuc: «Daniele, Daniele, prendi il cibo che Dio ti ha mandato». Daniele esclamò: «Dio, ti sei ricordato di me e non hai abbandonato coloro che ti amano». Alzatosi, Daniele si mise a mangiare. L’angelo di Dio riportò subito Abacuc nella sua terra.*

*Il settimo giorno il re andò per piangere Daniele e, giunto alla fossa, guardò e vide Daniele seduto. Allora esclamò ad alta voce: «Grande tu sei, Signore, Dio di Daniele, e non c’è altro dio all’infuori di te!». Poi fece uscire Daniele dalla fossa e vi fece gettare coloro che volevano la sua rovina, ed essi furono subito divorati sotto i suoi occhi (Dn 14,1-41).*

Di Gesù si dice nel Vangelo che dal diavolo fu portato sul pinnacolo del tempio di Gerusalemme, invitandolo a gettarsi giù.

*Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di’ che queste pietre diventino pane». egli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l’uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio».*

*Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo».*

*Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano (Mt 4,1-11).*

Filippo prima fu mandato dallo Spirito Santo sulla via di Gaza. Dopo il battesimo del funzionario regio, in un istante si trovo ad Azoto a predicare il Vangelo.

*Un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: «Àlzati e va’ verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta». Egli si alzò e si mise in cammino, quand’ecco un Etìope, eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, amministratore di tutti i suoi tesori, che era venuto per il culto a Gerusalemme, stava ritornando, seduto sul suo carro, e leggeva il profeta Isaia. Disse allora lo Spirito a Filippo: «Va’ avanti e accòstati a quel carro». Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?». Egli rispose: «E come potrei capire, se nessuno mi guida?». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui. Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo:*

*Come una pecora egli fu condotto al macello e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, così egli non apre la sua bocca. Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato, la sua discendenza chi potrà descriverla? Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita.*

*Rivolgendosi a Filippo, l’eunuco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù. Proseguendo lungo la strada, giunsero dove c’era dell’acqua e l’eunuco disse: «Ecco, qui c’è dell’acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?». Fece fermare il carro e scesero tutti e due nell’acqua, Filippo e l’eunuco, ed egli lo battezzò. Quando risalirono dall’acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l’eunuco non lo vide più; e, pieno di gioia, proseguiva la sua strada. Filippo invece si trovò ad Azoto ed evangelizzava tutte le città che attraversava, finché giunse a Cesarèa (At 8,26-40).*

Sappiamo che anche l’Apostolo Giovanni fu trasportato in spirito per ben due volte. La prima volta nel deserto, la seconda volta su di un monte grande e alto.

*E uno dei sette angeli, che hanno le sette coppe, venne e parlò con me: «Vieni, ti mostrerò la condanna della grande prostituta, che siede presso le grandi acque. Con lei si sono prostituiti i re della terra, e gli abitanti della terra si sono inebriati del vino della sua prostituzione». L’angelo mi trasportò in spirito nel deserto. Là vidi una donna seduta sopra una bestia scarlatta, che era coperta di nomi blasfemi, aveva sette teste e dieci corna. La donna era vestita di porpora e di scarlatto, adorna d’oro, di pietre preziose e di perle; teneva in mano una coppa d’oro, colma degli orrori e delle immondezze della sua prostituzione. Sulla sua fronte stava scritto un nome misterioso: «Babilonia la grande, la madre delle prostitute e degli orrori della terra».*

*E vidi quella donna, ubriaca del sangue dei santi e del sangue dei martiri di Gesù. Al vederla, fui preso da grande stupore. Ma l’angelo mi disse: «Perché ti meravigli? Io ti spiegherò il mistero della donna e della bestia che la porta, quella che ha sette teste e dieci corna. La bestia che hai visto era, ma non è più; salirà dall’abisso, ma per andare verso la rovina. E gli abitanti della terra il cui nome non è scritto nel libro della vita fino dalla fondazione del mondo, stupiranno al vedere che la bestia era, e non è più; ma riapparirà. Qui è necessaria una mente saggia. Le sette teste sono i sette monti sui quali è seduta la donna. E i re sono sette: i primi cinque sono caduti; uno è ancora in vita, l’altro non è ancora venuto e, quando sarà venuto, dovrà rimanere per poco. La bestia, che era e non è più, è l’ottavo re e anche uno dei sette, ma va verso la rovina. Le dieci corna che hai visto sono dieci re, i quali non hanno ancora ricevuto un regno, ma riceveranno potere regale per un’ora soltanto, insieme con la bestia. Questi hanno un unico intento: consegnare la loro forza e il loro potere alla bestia. Essi combatteranno contro l’Agnello, ma l’Agnello li vincerà, perché è il Signore dei signori e il Re dei re; quelli che stanno con lui sono i chiamati, gli eletti e i fedeli».*

*E l’angelo mi disse: «Le acque che hai visto, presso le quali siede la prostituta, simboleggiano popoli, moltitudini, nazioni e lingue. Le dieci corna che hai visto e la bestia odieranno la prostituta, la spoglieranno e la lasceranno nuda, ne mangeranno le carni e la bruceranno col fuoco. Dio infatti ha messo loro in cuore di realizzare il suo disegno e di accordarsi per affidare il loro regno alla bestia, finché si compiano le parole di Dio. La donna che hai visto simboleggia la città grande, che regna sui re della terra» (Ap 17,1-18).*

*E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c’era più. E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva: «Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate».*

*E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose». E soggiunse: «Scrivi, perché queste parole sono certe e vere». E mi disse: «Ecco, sono compiute! Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Principio e la Fine. A colui che ha sete io darò gratuitamente da bere alla fonte dell’acqua della vita. Chi sarà vincitore erediterà questi beni; io sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio.*

*Ma per i vili e gli increduli, gli abietti e gli omicidi, gli immorali, i maghi, gli idolatri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. Questa è la seconda morte».*

*Poi venne uno dei sette angeli, che hanno le sette coppe piene degli ultimi sette flagelli, e mi parlò: «Vieni, ti mostrerò la promessa sposa, la sposa dell’Agnello». L’angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino. È cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d’Israele. A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte. Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell’Agnello.*

*Colui che mi parlava aveva come misura una canna d’oro per misurare la città, le sue porte e le sue mura. La città è a forma di quadrato: la sua lunghezza è uguale alla larghezza. L’angelo misurò la città con la canna: sono dodicimila stadi; la lunghezza, la larghezza e l’altezza sono uguali. Ne misurò anche le mura: sono alte centoquarantaquattro braccia, secondo la misura in uso tra gli uomini adoperata dall’angelo. Le mura sono costruite con diaspro e la città è di oro puro, simile a terso cristallo. I basamenti delle mura della città sono adorni di ogni specie di pietre preziose. Il primo basamento è di diaspro, il secondo di zaffìro, il terzo di calcedònio, il quarto di smeraldo, il quinto di sardònice, il sesto di cornalina, il settimo di crisòlito, l’ottavo di berillo, il nono di topazio, il decimo di crisopazio, l’undicesimo di giacinto, il dodicesimo di ametista. E le dodici porte sono dodici perle; ciascuna porta era formata da una sola perla. E la piazza della città è di oro puro, come cristallo trasparente.*

*In essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l’Onnipotente, e l’Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l’Agnello. Le nazioni cammineranno alla sua luce, e i re della terra a lei porteranno il loro splendore. Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno, perché non vi sarà più notte. E porteranno a lei la gloria e l’onore delle nazioni. Non entrerà in essa nulla d’impuro, né chi commette orrori o falsità, ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell’Agnello (Ap 21,1-27).*

Anche San Paolo parla di visione nello Spirito. Lui è assente con il corpo, ma è come se fosse presente con lo spirito, spettatore di quanto sta accadendo.

*Si sente dovunque parlare di immoralità tra voi, e di una immoralità tale che non si riscontra neanche tra i pagani, al punto che uno convive con la moglie di suo padre. E voi vi gonfiate di orgoglio, piuttosto che esserne afflitti in modo che venga escluso di mezzo a voi colui che ha compiuto un’azione simile! Ebbene, io, assente con il corpo ma presente con lo spirito, ho già giudicato, come se fossi presente, colui che ha compiuto tale azione. Nel nome del Signore nostro Gesù, essendo radunati voi e il mio spirito insieme alla potenza del Signore nostro Gesù, questo individuo venga consegnato a Satana a rovina della carne, affinché lo spirito possa essere salvato nel giorno del Signore.*

*Non è bello che voi vi vantiate. Non sapete che un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta? Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità.*

*Vi ho scritto nella lettera di non mescolarvi con chi vive nell’immoralità. Non mi riferivo però agli immorali di questo mondo o agli avari, ai ladri o agli idolatri: altrimenti dovreste uscire dal mondo! Vi ho scritto di non mescolarvi con chi si dice fratello ed è immorale o avaro o idolatra o maldicente o ubriacone o ladro: con questi tali non dovete neanche mangiare insieme. Spetta forse a me giudicare quelli di fuori? Non sono quelli di dentro che voi giudicate? Quelli di fuori li giudicherà Dio. Togliete il malvagio di mezzo a voi! (1Cor 5,1-13).*

La visione in spirito accompagna tutti i profeti del Dio vivente. Non sempre è però attestata la loro presenza “in spirito” sul luogo da essi descritto.

*Una volta, quando il piccolo bestiame va in calore, io in sogno alzai gli occhi e vidi che i capri in procinto di montare le bestie erano striati, punteggiati e chiazzati (Gen 31, 10). Ed ecco sette altre vacche salirono dopo quelle, deboli, brutte di forma e magre: non ne vidi mai di così brutte in tutto il paese d'Egitto (Gen 41, 19). Poi vidi nel sogno che sette spighe spuntavano da un solo stelo, piene e belle (Gen 41, 22). Nell'anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio (Is 6, 1).*

*Il cui aspetto era simile a quello dell'arcobaleno nelle nubi in un giorno di pioggia. Tale mi apparve l'aspetto della gloria del Signore. Quando la vidi, caddi con la faccia a terra e udii la voce di uno che parlava (Ez 1, 28). E vidi qualcosa dall'aspetto d'uomo: da ciò che sembravano i suoi fianchi in giù, appariva come di fuoco e dai fianchi in su appariva come uno splendore simile all'elettro (Ez 8, 2). Mi condusse allora all'ingresso del cortile e vidi un foro nella parete (Ez 8, 7). Io entrai e vidi ogni sorta di rettili e di animali abominevoli e tutti gli idoli del popolo d'Israele raffigurati intorno alle pareti (Ez 8, 10). Mi condusse all'ingresso del portico della casa del Signore che guarda a settentrione e vidi donne sedute che piangevano Tammuz (Ez 8, 14).*

*Io guardavo ed ecco sul firmamento che stava sopra il capo dei cherubini vidi come una pietra di zaffìro e al di sopra appariva qualcosa che aveva la forma di un trono (Ez 10, 1). Uno spirito mi sollevò e mi trasportò alla porta orientale del tempio che guarda a oriente; ed ecco davanti alla porta vi erano venticinque uomini e in mezzo a loro vidi Iazanià figlio d'Azzùr, e Pelatìa figlio di Benaià, capi del popolo (Ez 11, 1). Mi fece passare tutt'intorno accanto ad esse. Vidi che erano in grandissima quantità sulla distesa della valle e tutte inaridite (Ez 37, 2). Io profetizzai come mi era stato ordinato; mentre io profetizzavo, sentii un rumore e vidi un movimento fra le ossa, che si accostavano l'uno all'altro, ciascuno al suo corrispondente (Ez 37, 7). Poi mi condusse nel cortile esterno e vidi delle stanze e un lastricato costruito intorno al cortile; trenta erano le stanze lungo il lastricato (Ez 40, 17). Io vidi intorno al tempio una elevazione. I fondamenti dell'edificio laterale erano di una canna intera di sei cubiti (Ez 41, 8).*

*La visione che io vidi era simile a quella che avevo vista quando andai per distruggere la città e simile a quella che avevo vista presso il canale Chebàr. Io caddi con la faccia a terra (Ez 43, 3). Mi condusse poi all'ingresso del tempio e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell'acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell'altare (Ez 47, 1). Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all'esterno fino alla porta esterna che guarda a oriente, e vidi che l'acqua scaturiva dal lato destro (Ez 47, 2). Voltandomi, vidi che sulla sponda del fiume vi era un grandissima quantità di alberi da una parte e dall'altra (Ez 47, 7).*

*Stavo osservando queste corna, quand'ecco spuntare in mezzo a quelle un altro corno più piccolo, davanti al quale tre delle prime corna furono divelte: vidi che quel corno aveva occhi simili a quelli di un uomo e una bocca che parlava con alterigia (Dn 7, 8). Continuai a guardare a causa delle parole superbe che quel corno proferiva, e vidi che la bestia fu uccisa e il suo corpo distrutto e gettato a bruciare sul fuoco (Dn 7, 11). Io vidi che quel montone cozzava verso l'occidente, il settentrione e il mezzogiorno e nessuna bestia gli poteva resistere, né alcuno era in grado di liberare dal suo potere: faceva quel che gli pareva e divenne grande (Dn 8, 4).*

*Dopo averlo assalito, lo vidi imbizzarrirsi e cozzare contro di lui e spezzargli le due corna, senza che il montone avesse la forza di resistergli; poi lo gettò a terra e lo calpestò e nessuno liberava il montone dal suo potere (Dn 8, 7). Soltanto io, Daniele, vidi la visione, mentre gli uomini che erano con me non la videro, ma un gran terrore si impadronì di loro e fuggirono a nascondersi (Dn 10, 7). Vidi il Signore che stava presso l'altare e mi diceva: "Percuoti il capitello e siano scossi gli architravi, spezza la testa di tutti e io ucciderò il resto con la spada; nessuno di essi riuscirà a fuggire, nessuno di essi scamperà (Am 9, 1). Poi alzai gli occhi ed ecco, vidi quattro corna (Zc 2, 1). Poi alzai gli occhi e vidi un rotolo che volava (Zc 5, 1).*

*Alzai di nuovo gli occhi per osservare e vidi venire due donne: il vento agitava le loro ali, poiché avevano ali come quelle delle cicogne, e sollevarono l' efa fra la terra e il cielo (Zc 5, 9). "Io mi trovavo in preghiera nella città di Giaffa e vidi in estasi una visione: un oggetto, simile a una grande tovaglia, scendeva come calato dal cielo per i quattro capi e giunse fino a me (At 11, 5). Fissandolo con attenzione, vidi in esso quadrupedi, fiere e rettili della terra e uccelli del cielo (At 11, 6). E vidi Lui che mi diceva: Affrettati ed esci presto da Gerusalemme, perché non accetteranno la tua testimonianza su di me (At 22, 18). Vidi sulla strada, o re, una luce dal cielo, più splendente del sole, che avvolse me e i miei compagni di viaggio (At 26, 13).*

*Ora, come mi voltai per vedere chi fosse colui che mi parlava, vidi sette candelabri d'oro (Ap 1, 12). Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la destra, mi disse: Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo (Ap 1, 17). E vidi nella mano destra di Colui che era assiso sul trono un libro a forma di rotolo, scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli (Ap 5, 1). Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: "Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?" (Ap 5, 2). Poi vidi ritto in mezzo al trono circondato dai quattro esseri viventi e dai vegliardi un Agnello, come immolato. Egli aveva sette corna e sette occhi, simbolo dei sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra (Ap 5, 6).*

*Quando l'Agnello sciolse il primo dei sette sigilli, vidi e udii il primo dei quattro esseri viventi che gridava come con voce di tuono: "Vieni" (Ap 6, 1). Quando l'Agnello aprì il quinto sigillo, vidi sotto l'altare le anime di coloro che furono immolati a causa della parola di Dio e della testimonianza che gli avevano resa (Ap 6, 9). Quando l'Agnello aprì il sesto sigillo, vidi che vi fu un violento terremoto. Il sole divenne nero come sacco di crine, la luna diventò tutta simile al sangue (Ap 6, 12). Dopo ciò, vidi quattro angeli che stavano ai quattro angoli della terra, e trattenevano i quattro venti, perché non soffiassero sulla terra, né sul mare, né su alcuna pianta (Ap 7, 1). Vidi poi un altro angelo che saliva dall'oriente e aveva il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli ai quali era stato concesso il potere di devastare la terra e il mare (Ap 7, 2). Vidi che ai sette angeli ritti davanti a Dio furono date sette trombe (Ap 8, 2) .*

*Vidi poi e udii un'aquila che volava nell'alto del cielo e gridava a gran voce: "Guai, guai, guai agli abitanti della terra al suono degli ultimi squilli di tromba che i tre angeli stanno per suonare!" (Ap 8, 13). Il quinto angelo suonò la tromba e vidi un astro caduto dal cielo sulla terra. Gli fu data la chiave del pozzo dell'Abisso (Ap 9, 1). Vidi poi un altro angelo, possente, discendere dal cielo, avvolto in una nube, la fronte cinta di un arcobaleno; aveva la faccia come il sole e le gambe come colonne di fuoco (Ap 10, 1). Vidi salire dal mare una bestia che aveva dieci corna e sette teste, sulle corna dieci diademi e su ciascuna testa un titolo blasfemo (Ap 13, 1). La bestia che io vidi era simile a una pantera, con le zampe come quelle di un orso e la bocca come quella di un leone. Il drago le diede la sua forza, il suo trono e la sua potestà grande (Ap 13, 2).*

*Vidi poi salire dalla terra un'altra bestia, che aveva due corna, simili a quelle di un agnello, che però parlava come un drago (Ap 13, 11). Poi vidi un altro angelo che volando in mezzo al cielo recava un vangelo eterno da annunziare agli abitanti della terra e ad ogni nazione, razza, lingua e popolo (Ap 14, 6). Poi vidi nel cielo un altro segno grande e meraviglioso: sette angeli che avevano sette flagelli; gli ultimi, poiché con essi si deve compiere l'ira di Dio (Ap 15, 1).*

*Vidi pure come un mare di cristallo misto a fuoco e coloro che avevano vinto la bestia e la sua immagine e il numero del suo nome, stavano ritti sul mare di cristallo. Accompagnando il canto con le arpe divine (Ap 15, 2). Dopo ciò vidi aprirsi nel cielo il tempio che contiene la Tenda della Testimonianza (Ap 15, 5). Poi dalla bocca del drago e dalla bocca della bestia e dalla bocca del falso profeta vidi uscire tre spiriti immondi, simili a rane (Ap 16, 13). L'angelo mi trasportò in spirito nel deserto. Là vidi una donna seduta sopra una bestia scarlatta, coperta di nomi blasfemi, con sette teste e dieci corna (Ap 17, 3). E vidi che quella donna era ebbra del sangue dei santi e del sangue dei martiri di Gesù. Al vederla, fui preso da grande stupore (Ap 17, 6).*

*Dopo ciò, vidi un altro angelo discendere dal cielo con grande potere e la terra fu illuminata dal suo splendore (Ap 18, 1). Poi vidi il cielo aperto, ed ecco un cavallo bianco; colui che lo cavalcava si chiamava "Fedele" e "Verace": egli giudica e combatte con giustizia (Ap 19, 11). Vidi poi un angelo, ritto sul sole, che gridava a gran voce a tutti gli uccelli che volano in mezzo al cielo (Ap 19, 17). Vidi allora la bestia e i re della terra con i loro eserciti radunati per muover guerra contro colui che era seduto sul cavallo e contro il suo esercito (Ap 19, 19). Vidi poi un angelo che scendeva dal cielo con la chiave dell'Abisso e una gran catena in mano (Ap 20, 1). Poi vidi alcuni troni e a quelli che vi si sedettero fu dato il potere di giudicare. vidi anche le anime dei decapitati a causa della testimonianza di Gesù e della parola di Dio, e quanti non avevano adorato la bestia e la sua statua e non ne avevano ricevuto il marchio sulla fronte e sulla mano. Essi ripresero vita e regnarono con Cristo per mille anni (Ap 20, 4). Vidi poi un grande trono bianco e Colui che sedeva su di esso. Dalla sua presenza erano scomparsi la terra e il cielo senza lasciar traccia di sé (Ap 20, 11).*

*Poi vidi i morti, grandi e piccoli, ritti davanti al trono. Furono aperti dei libri e fu aperto anche un altro libro, quello della vita. I morti vennero giudicati in base a ciò che era scritto in quei libri, ciascuno secondo le sue opere (Ap 20, 12). Vidi poi un nuovo cielo e una nuova terra, perché il cielo e la terra di prima erano scomparsi e il mare non c'era più (Ap 21, 1). Vidi anche la città santa, la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo (Ap 21, 2). Non vidi alcun tempio in essa perché il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello sono il suo tempio (Ap 21, 22).*

Le modalità di manifestare l’invisibile sono molteplici. Possiamo affermare che la modalità di cui si serve il Signore per manifestarsi a Ezechiele è unica.

**3Stese come una mano e mi afferrò per una ciocca di capelli: uno spirito mi sollevò fra terra e cielo e in visioni divine mi portò a Gerusalemme, all’ingresso della porta interna, che guarda a settentrione, dove era collocato l’idolo della gelosia, che provoca gelosia.**

Ecco come Ezechiele la racconta: Stese come una mano e mi afferrò per una ciocca di capelli. Mai prima d’ora è avvenuta una cosa simile.

Uno spirito mi sollevò fra terra e cielo e in visioni divine mi portò a Gerusalemme, all’ingresso della porta interna, che guarda a settentrione.

Perché lo porta esattamente in questo luogo? Perché questo è il luogo dove era collocato l’idolo della gelosia, che provoca gelosia.

Gerusalemme è la città consacrata al Signore. In essa vi è il suo tempio. Cosa fanno gli abitanti di Gerusalemme? In essa collocano un idolo.

Perché è detto l’idolo della gelosia, che provoca gelosia? Perché il Signore viene sostituito con un idolo. Al Signore si preferisce il niente, il nulla.

Dio è geloso del suo Santo Nome. Nessun altro è Dio. Ora nella sua città non si può adorare la vanità. Non si può infangare il nome del Signore.

L’idolatria è il peccato dei peccati. È il peccato padre di ogni altro peccato. Dio viene dichiarato non dio. Al suo posto il non dio viene proclamato Dio.

È come se Gerusalemme volesse sfidare il Signore. I miei idoli valgono, tu non vali nulla. Tu nulla poi contro di me. Io posso tutto contro di te.

Io ti anniento, ti dichiaro non Dio. Tu cosa puoi fare verso di me? Nulla. Io posso distruggere te. Tu non puoi distruggere me.

**4Ed ecco, là era la gloria del Dio d’Israele, simile a quella che avevo visto nella valle.**

Ezechiele non vede solo l’idolo della gelosia, che provoca gelosia. Vede anche la gloria del Signore. Vede la stessa gloria vista nella valle.

Ed ecco, là era la gloria del Dio d’Israele, simile a quella che avevo visto nella valle. La gloria del Signore è con i deportati ed è ancora in Gerusalemme.

**5Mi disse: «Figlio dell’uomo, alza gli occhi verso settentrione!». Ed ecco, a settentrione della porta dell’altare l’idolo della gelosia, proprio all’ingresso.**

Ora il Signore, o la gloria del Signore, dona un ordine a Ezechiele. Gli dice di alzare gli occhi e guardare verso settentrione.

Mi disse: Figlio dell’uomo, alza gli occhi verso settentrione! Ed ecco, a settentrione della porta dell’altare l’idolo della gelosia…

Esso era proprio all’ingresso. Perché il Signore mostra al suo profeta l’idolo della gelosia, che provoca gelosia? Cosa gli vuole rivelare?

Il Signore vuole che Ezechiele veda il male fatto a Lui dal suo popolo. Dio vuole che il profeta non sia solo uno che riferisce, ma anche uno che conosce.

Conoscendo, dona forza alla sua parola. Il profeta deve vivere la sua missione con il corpo, il cuore, la mente, l’anima, lo spirito, con tutto se stesso.

Ora Ezechiele sa anche perché la parola di Dio è di fuoco contro il suo popolo. Ora sa perché è giunta la fine per Gerusalemme. Il suo peccato è grande.

**6Mi disse: «Figlio dell’uomo, vedi che cosa fanno costoro? Guarda i grandi abomini che la casa d’Israele commette qui per allontanarmi dal mio santuario! Ne vedrai altri ancora peggiori».**

Il Signore vuole che il suo profeta veda ogni abominio che in Gerusalemme viene commesso. Come nella città Dio è offeso gravissimamente.

Mi disse: Figlio dell’uomo, vedi cosa fanno costoro? È come se il Signore cerchi approvazione sulla decisione di lasciare che Gerusalemme venga distrutta.

Guarda i grandi abomini che la casa d’Israele commette qui per allontanarmi dal mio santuario ! Ne vedrai altri ancora peggiori.

Collocando l’idolo della gelosia proprio nel tempio del Signore è come se Gerusalemme dicesse al Signore: vattene da questo luogo. Esso non è tuo.

Noi te lo abbiamo donato, noi ce lo riprendiamo. Ora il tempio dato a te appartiene agli idoli. Così abbiamo deciso. Così sarà.

Collocare un idolo nel tempio di Gerusalemme è per il Signore un invito esplicito a lasciare quel santo luogo. Lui se ne deve andare. Questo vuole la città.

Il popolo del Signore conosce la gelosia di Dio riguardo al suo santo nome. Sa che Lui mai dona agli altri la sua gloria. Lo sa e lo invita a lasciare il tempio.

*Rachele, vedendo che non le era concesso di procreare figli a Giacobbe, divenne gelosa della sorella e disse a Giacobbe: "Dammi dei figli, se no io muoio!" (Gen 30, 1). Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, sono il tuo Dio, un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano (Es 20, 5). Tu non devi prostrarti ad altro Dio, perché il Signore si chiama Geloso: egli è un Dio Geloso (Es 34, 14). Qualora lo spirito di gelosia si impadronisca del marito e questi diventi geloso della moglie che si è contaminata oppure lo spirito di gelosia si impadronisca di lui e questi diventi geloso della moglie che non si è contaminata (Nm 5, 14).*

*Quell'uomo condurrà la moglie al sacerdote e porterà una offerta per lei: un decimo di efa di farina d'orzo; non vi spanderà sopra olio, né vi metterà sopra incenso, perché è un'oblazione di gelosia, un'offerta commemorativa per ricordare una iniquità (Nm 5, 15). Il sacerdote farà quindi stare la donna davanti al Signore, le scoprirà il capo e porrà nelle mani di lei l'oblazione commemorativa, che è l'oblazione di gelosia, mentre il sacerdote avrà in mano l'acqua amara che porta maledizione (Nm 5, 18). il sacerdote prenderà dalle mani della donna l'oblazione di gelosia, agiterà l'oblazione davanti al Signore e l'offrirà sull'altare (Nm 5, 25).*

*Questa è la legge della gelosia, nel caso in cui la moglie di uno si sia traviata ricevendo un altro invece del marito e si contamini (Nm 5, 29). E per il caso in cui lo spirito di gelosia si impadronisca del marito e questi diventi geloso della moglie; egli farà comparire sua moglie davanti al Signore e il sacerdote le applicherà questa legge integralmente (Nm 5, 30). Ma Mosè gli rispose: "Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore dare loro il suo spirito!" (Nm 11, 29). "Pincas, figlio di Eleazaro, figlio del sacerdote Aronne, ha allontanato la mia ira dagli Israeliti, perché egli è stato animato dal mio zelo fra di loro, e io nella mia gelosia non ho sterminato gli Israeliti (Nm 25, 11). Poiché il Signore tuo Dio è fuoco divoratore, un Dio geloso (Dt 4, 24).*

*Non ti prostrerai davanti a quelle cose e non le servirai. Perché io il Signore tuo Dio sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione per quanti mi odiano (Dt 5, 9). Perché il Signore tuo Dio che sta in mezzo a te, è un Dio geloso; l'ira del Signore tuo Dio si accenderebbe contro di te e ti distruggerebbe dalla terra (Dt 6, 15). Il Signore non consentirà a perdonarlo; anzi in tal caso la collera del Signore e la sua gelosia si accenderanno contro quell'uomo e si poserà sopra di lui ogni imprecazione scritta in questo libro e il Signore cancellerà il suo nome sotto il cielo (Dt 29, 19). Lo hanno fatto ingelosire con dei stranieri e provocato con abomini all'ira (Dt 32, 16). Mi resero geloso con ciò che non è Dio, mi irritarono con i loro idoli vani; io li renderò gelosi con uno che non è popolo, li irriterò con una nazione stolta (Dt 32, 21).*

*Giosuè disse al popolo: "Voi non potrete servire il Signore, perché è un Dio santo, è un Dio geloso; Egli non perdonerà le vostre trasgressioni e i vostri peccati (Gs 24, 19). Così da quel giorno in poi Saul si ingelosì di Davide (1Sam 18, 9). Giuda fece ciò che è male agli occhi del Signore; essi provocarono il Signore a gelosia più di quanto non l'avessero fatto tutti i loro padri, con i loro peccati (1Re 14, 22). Per questo ho paura: il demonio è geloso di lei, a lei non fa del male, ma se qualcuno le si vuole accostare, egli lo uccide. Io sono l'unico figlio di mio padre. Ho paura di morire e di condurre così alla tomba la vita di mio padre e di mia madre per l'angoscia della mia perdita. Non hanno un altro figlio che li possa seppellire" (Tb 6, 15). Affidano il comando e il governo di tutti i loro domìni a uno di loro per un anno e tutti obbediscono a quel solo e non c'è in loro invidia né gelosia (1Mac 8, 16).*

*Lo provocarono con le loro alture e con i loro idoli lo resero geloso (Sal 77, 58). Fino a quando, Signore, sarai adirato: per sempre? Arderà come fuoco la tua gelosia? (Sal 78, 5). Divennero gelosi di Mosè negli accampamenti, e di Aronne, il consacrato del Signore (Sal 105, 16). Poiché la gelosia accende lo sdegno del marito, che non avrà pietà nel giorno della vendetta (Pr 6, 34). La collera è crudele, l'ira è impetuosa; ma chi può resistere alla gelosia? (Pr 27, 4). Poiché un orecchio geloso ascolta ogni cosa, perfino il sussurro delle mormorazioni non gli resta segreto (Sap 1, 10). Non essere geloso della sposa amata, per non inculcarle malizia a tuo danno (Sir 9, 1). Ma crepacuore e lutto è una donna gelosa di un'altra e il flagello della sua lingua si lega con tutti (Sir 26, 6). Chi ammaestra il proprio figlio renderà geloso il nemico, mentre davanti agli amici potrà gioire (Sir 30, 3). Gelosia e ira accorciano i giorni, la preoccupazione anticipa la vecchiaia (Sir 30, 24). Contro di lui insorsero uomini estranei e furono gelosi di lui nel deserto; erano gli uomini di Datan e di Abiron e quelli della banda di Core, furiosi e violenti (Sir 45, 18).*

*Cesserà la gelosia di Efraim e gli avversari di Giuda saranno sterminati; Efraim non invidierà più Giuda e Giuda non osteggerà più Efraim (Is 11, 13). Signore, sta alzata la tua mano, ma essi non la vedono. Vedano, arrossendo, il tuo amore geloso per il popolo; anzi, il fuoco preparato per i tuoi nemici li divori (Is 26, 11). Stese come una mano e mi afferrò per i capelli: uno spirito mi sollevò fra terra e cielo e mi portò in visioni divine a Gerusalemme, all'ingresso del cortile interno, che guarda a settentrione, dove era collocato l'idolo della gelosia, che provocava la gelosia (Ez 8, 3). Mi disse: "Figlio dell'uomo, alza gli occhi verso settentrione!". Ed ecco a settentrione della porta dell'altare l'idolo della gelosia, proprio all'ingresso (Ez 8, 5). Ti infliggerò la condanna delle adultere e delle sanguinarie e riverserò su di te furore e gelosia (Ez 16, 38).*

*Quando avrò saziato il mio sdegno su di te, la mia gelosia si allontanerà da te; mi calmerò e non mi adirerò più (Ez 16, 42). Scatenerò la mia gelosia contro di te e ti tratteranno con furore: ti taglieranno il naso e gli orecchi e i superstiti cadranno di spada; deporteranno i tuoi figli e le tue figlie e ciò che rimarrà di te sarà preda del fuoco (Ez 23, 25). Ebbene, così dice il Signore Dio: Sì, con gelosia ardente io parlo contro gli altri popoli e contro tutto Edom, che con la gioia del cuore, con il disprezzo dell'anima, hanno fatto del mio paese il loro possesso per saccheggiarlo (Ez 36, 5). Per questo profetizza al paese d'Israele e annunzia ai monti, alle colline, alle pendici e alle valli: Dice il Signore Dio: Ecco, io parlo con gelosia e con furore: Poiché voi avete portato l'obbrobrio delle genti (Ez 36, 6). Nella mia gelosia e nel mio furore ardente io vi dichiaro: In quel giorno ci sarà un gran terremoto nel paese di Israele (Ez 38, 19).*

*Perciò così dice il Signore Dio: Ora io ristabilirò la sorte di Giacobbe, avrò compassione di tutta la casa d'Israele e sarò geloso del mio santo nome (Ez 39, 25). Il Signore si mostri geloso per la sua terra e si muova a compassione del suo popolo (Gl 2, 18). Un Dio geloso e vendicatore è il Signore, vendicatore è il Signore, pieno di sdegno. Il Signore si vendica degli avversari e serba rancore verso i nemici (Na 1, 2). Neppure il loro argento, neppure il loro oro potranno salvarli". Nel giorno dell'ira del Signore e al fuoco della sua gelosia tutta la terra sarà consumata, poiché farà improvvisa distruzione di tutti gli abitanti della terra (Sof 1, 18). Perciò aspettatemi - parola del Signore - quando mi leverò per accusare, perché ho decretato di adunare le genti, di convocare i regni, per riversare su di essi la mia collera, tutta la mia ira ardente: poiché dal fuoco della mia gelosia sarà consumata tutta la terra (Sof 3, 8).*

*Poi l'angelo che parlava con me mi disse: "Fa’ sapere questo: Così dice il Signore degli eserciti: Io sono ingelosito per Gerusalemme e per Sion di gelosia grande (Zc 1, 14). "Così dice il Signore degli eserciti: Sono acceso di grande gelosia per Sion, un grande ardore m'infiamma per lei (Zc 8, 2). Ma i patriarchi, gelosi di Giuseppe, lo vendettero schiavo in Egitto. Dio però era con lui (At 7, 9). Quando videro quella moltitudine, i Giudei furono pieni di gelosia e contraddicevano le affermazioni di Paolo, bestemmiando (At 13, 45). Ma i Giudei, ingelositi, trassero dalla loro parte alcuni pessimi individui di piazza e, radunata gente, mettevano in subbuglio la città. Presentatisi alla casa di Giasone, cercavano Paolo e Sila per condurli davanti al popolo (At 17, 5). Quand'ebbero ascoltato, essi davano gloria a Dio; quindi dissero a Paolo: "Tu vedi, o fratello, quante migliaia di Giudei sono venuti alla fede e tutti sono gelosamente attaccati alla legge (At 21, 20). E dico ancora: Forse Israele non ha compreso? Già per primo Mosè dice: Io vi renderò gelosi di un popolo che non è popolo; contro una nazione senza intelligenza susciterò il vostro sdegno (Rm 10, 19).*

*Ora io domando: Forse inciamparono per cadere per sempre? Certamente no. Ma a causa della loro caduta la salvezza è giunta ai pagani, per suscitare la loro gelosia (Rm 11, 11). Nella speranza di suscitare la gelosia di quelli del mio sangue e di salvarne alcuni (Rm 11, 14). Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a gozzoviglie e ubriachezze, non fra impurità e licenze, non in contese e gelosie (Rm 13, 13). O vogliamo provocare la gelosia del Signore? Siamo forse più forti di lui? (1Cor 10, 22). Io provo infatti per voi una specie di gelosia divina, avendovi promessi a un unico sposo, per presentarvi quale vergine casta a Cristo (2Cor 11, 2).*

*Idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni (Gal 5, 20). il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio (Fil 2, 6). Ma se avete nel vostro cuore gelosia amara e spirito di contesa, non vantatevi e non mentite contro la verità (Gc 3, 14). Poiché dove c'è gelosia e spirito di contesa, c'è disordine e ogni sorta di cattive azioni (Gc 3, 16). O forse pensate che la Scrittura dichiari invano: fino alla gelosia ci ama lo Spirito che egli ha fatto abitare in noi? (Gc 4, 5). Deposta dunque ogni malizia e ogni frode e ipocrisia, le gelosie e ogni maldicenza (1Pt 2, 1).*

Ma sempre il peccato è un invito esplicito al Signore perché abbandoni l’uomo, il suo cuore, il suo corpo, la sua vita, la sua casa, la sua città.

È come se Gerusalemme stesse sfidando il suo Dio. È questo il suo orrendo peccato. Posso fare ciò che voglio. Tu, Dio, nulla puoi contro di me.

**7Mi condusse allora all’ingresso del cortile e vidi un foro nella parete.**

Il Signore non si limita a mostrare a Ezechiele l’idolo della gelosia che provoca gelosia, ma anche ogni altro misfatto che si commette nel suo santo tempio.

Mi condusse allora all’ingresso del cortile e vidi un foro nella parete. Ora il Signore fa vedere al suo profeta un foro nella parete.

Se c’è un foro, vi è anche un vuoto dietro. Cosa vi sarà? Il Signore però non ordina al profeta di guardare attraverso il foro. Vedrebbe ben poca cosa.

**8Mi disse: «Figlio dell’uomo, sfonda la parete». Sfondai la parete, ed ecco apparve una porta.**

Il Signore gli ordina invece di sfondare la parete. Lui vuole che il profeta vede tutto, ogni cosa, nei minimi particolari o dettagli. Tutto deve conoscere.

Mi disse: Figlio dell’uomo, sfonda la parete. Sfondai la parete, ed ecco apparve una porta. Prima il foro. Ora il profeta si trova dinanzi ad una porta.

Sono dettagli che indicano una presenza visiva, reale, anche se nello spirito, di quanto sta accadendo. Ezechiele è vero attore, vero agente.

**9Mi disse: «Entra e osserva gli abomini malvagi che commettono costoro».**

Ora il Signore gli impartisce l’ultimo ordine. Lui deve entrare in quel luogo per vedere gli abomini che venivano consumati contro il loro Dio.

Mi disse: Entra e osserva gli abomini malvagi che commettono costoro. In quel luogo vi erano persone tutte intente a peccare contro il Signore.

Una verità va subito annunziata: quando l’uomo cade nell’idolatria, non si conosce nessun limite nel peccato. Ogni abominio può essere commesso.

Gli abomini di queste persone sono detti malvagi. Sono cioè abomini che riflettono e manifestano tutta la malvagità del cuore di chi li compie.

**10Io entrai e vidi ogni sorta di rettili e di animali obbrobriosi e tutti gli idoli della casa d’Israele raffigurati intorno alle pareti.**

Ciò che il profeta vede, lo lascia senza parola. Ciò che per il popolo del Signore erano cose odiose, obbrobriose, vengono elevate a dignità divina.

Io entrai e vidi ogni sorta di rettili e di animali obbrobriosi e tutti gli idoli della casa d’Israele raffigurati intorno alle pareti.

I rettili sono simbolo del diavolo, di satana. Satana, il nemico dell’uomo, è costituito Dio del popolo di Dio. Vi potrà essere offesa più grande?

Non si tratta di semplice idolatria, zoolatria o cose del genere. Qui si vive di demonolatria. Il demonio, lo spirito impuro è fatto suo dio dal popolo di Dio.

Si adora la fonte di ogni male come dio. Ora se il male nella sua sorgente è adorato come dio, vi potrà esistere un solo male che il popolo non commetta?

Ezechiele deve vedere queste cose e anche riferirle. Deve “confortare” il suo Signore. Lui non sta facendo un torto al suo popolo permettendone la strage.

La strage ormai è la sola via della sua grande misericordia e del suo amore eterno. Solo compiendo questa strage, Lui potrà salvare la sua eredità.

Che gli adoratori di Satana possano esistere nel mondo che non conosce Dio, può essere anche comprensibile. Mai hanno conosciuto il vero Dio.

Ma che un vero adoratore di Dio passi all’adorazione di Satana è la corruzione oltre la quale diviene impossibile pervenire. È il sommo del peccato.

Ma è anche il sommo della perversione, della corruzione, dello sfregio arrecato al Signore. Il suo nemico viene innalzato come dio e Lui cancellato.

È questa la differenza tra il vero profeta e il nostro profeta o il falso profeta. Il vero profeta vede il peccato dell’uomo in tutta la sua gravità.

Il non profeta, il falso profeta, non solo non vede il peccato, lo banalizza, lo dichiara non peccato. Non sa cosa sia il peccato. Non lo vuole sapere.

I veri profeti per questo sono mandati: per mettere in luce i peccati del popolo del Signore, così che possano pentirsi, ravvedersi, convertirsi.

*Se agisci bene, non dovrai forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è la sua bramosia, ma tu dòminala" (Gen 4, 7). Ora gli uomini di Sòdoma erano perversi e peccavano molto contro il Signore (Gen 13, 13). Disse allora il Signore: "Il grido contro Sòdoma e Gomorra è troppo grande e il loro peccato è molto grave (Gen 18, 20). Gli rispose Dio nel sogno: "Anch'io so che con retta coscienza hai fatto questo e ti ho anche impedito di peccare contro di me: perciò non ho permesso che tu la toccassi (Gen 20, 6). Poi Abimelech chiamò Abramo e gli disse: "Che ci hai fatto? E che colpa ho commesso contro di te, perché tu abbia esposto me e il mio regno ad un peccato tanto grande? Tu hai fatto a mio riguardo azioni che non si fanno" (Gen 20, 9).*

*Giacobbe allora si adirò e apostrofò Labano, al quale disse: "Qual è il mio delitto, qual è il mio peccato, perché ti sia messo a inseguirmi? (Gen 31, 36). Lui stesso non conta più di me in questa casa; non mi ha proibito nulla, se non te, perché sei sua moglie. E come potrei fare questo grande male e peccare contro Dio?" (Gen 39, 9). Ruben prese a dir loro: "Non avevo detto io: Non peccate contro il ragazzo? Ma non mi avete dato ascolto. Ecco ora ci si domanda conto del suo sangue" (Gen 42, 22). Direte a Giuseppe: Perdona il delitto dei tuoi fratelli e il loro peccato, perché ti hanno fatto del male! Perdona dunque il delitto dei servi del Dio di tuo padre!". Giuseppe pianse quando gli si parlò così (Gen 50, 17).*

*Allora il faraone mandò a chiamare Mosè e Aronne e disse loro: "Questa volta ho peccato: il Signore ha ragione; io e il mio popolo siamo colpevoli (Es 9, 27). Il faraone vide che la pioggia era cessata, come anche la grandine e i tuoni, e allora continuò a peccare e si ostinò, insieme con i suoi ministri (Es 9, 34). Il faraone allora convocò in fretta Mosè e Aronne e disse: "Ho peccato contro il Signore, vostro Dio, e contro di voi (Es 10, 16). Ma ora perdonate il mio peccato anche questa volta e pregate il Signore vostro Dio perché almeno allontani da me questa morte!" (Es 10, 17). Quando un uomo seduce una vergine non ancora fidanzata e pecca con lei, ne pagherà la dote nuziale ed essa diverrà sua moglie (Es 22, 15). Essi non abiteranno più nel tuo paese, altrimenti ti farebbero peccare contro di me, perché tu serviresti i loro dei e ciò diventerebbe una trappola per te" (Es 23, 33).*

*Ma la carne del giovenco, la sua pelle e i suoi escrementi, li brucerai fuori del campo, perché si tratta di un sacrificio per il peccato (Es 29, 14). In ciascun giorno offrirai un giovenco in sacrificio per il peccato, in espiazione; toglierai il peccato dall'altare facendo per esso il sacrificio espiatorio e in seguito lo ungerai per consacrarlo (Es 29, 36). Una volta all'anno Aronne farà il rito espiatorio sui corni di esso: con il sangue del sacrificio per il peccato vi farà sopra una volta all'anno il rito espiatorio per le vostre generazioni. E' cosa santissima per il Signore" (Es 30, 10). Mosè disse ad Aronne: "Che ti ha fatto questo popolo, perché tu l'abbia gravato di un peccato così grande?" (Es 32, 21). Il giorno dopo Mosè disse al popolo: "Voi avete commesso un grande peccato; ora salirò verso il Signore: forse otterrò il perdono della vostra colpa" (Es 32, 30). Mosè ritornò dal Signore e disse: "Questo popolo ha commesso un grande peccato: si sono fatti un dio d'oro (Es 32, 31). Ma ora, se tu perdonassi il loro peccato... E se no, cancellami dal tuo libro che hai scritto!" (Es 32, 32). Il Signore disse a Mosè: "Io cancellerò dal mio libro colui che ha peccato contro di me (Es 32, 33). Ora va’, conduci il popolo là dove io ti ho detto. Ecco il mio angelo ti precederà; ma nel giorno della mia visita li punirò per il loro peccato" (Es 32, 34). Che conserva il suo favore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione" (Es 34, 7). Disse: "Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, mio Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa’ di noi la tua eredità" (Es 34, 9).*

*Se chi ha peccato è il sacerdote che ha ricevuto l'unzione e così ha reso colpevole il popolo, offrirà al Signore per il peccato da lui commesso un giovenco senza difetto come sacrificio di espiazione (Lv 4, 3). Quando il peccato commesso sarà conosciuto, l'assemblea offrirà come sacrificio espiatorio un giovenco, un capo di grosso bestiame senza difetto e lo condurrà davanti alla tenda del convegno (Lv 4, 14). Se è un capo chi ha peccato, violando per inavvertenza un divieto del Signore suo Dio e così si è reso colpevole (Lv 4, 22). Quando conosca il peccato commesso, porterà come offerta un capro maschio senza difetto (Lv 4, 23). Poi brucerà sull'altare ogni parte grassa, come il grasso del sacrificio di comunione. Il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per il suo peccato e gli sarà perdonato (Lv 4, 26).*

*Se chi ha peccato è stato qualcuno del popolo, violando per inavvertenza un divieto del Signore, e così si è reso colpevole (Lv 4, 27). Quando conosca il peccato commesso, porti come offerta una capra femmina, senza difetto, in espiazione del suo peccato (Lv 4, 28). Se porta una pecora come offerta per il peccato, porterà una femmina senza difetto (Lv 4, 32). Preleverà tutte le parti grasse, come si preleva il grasso della pecora del sacrificio di comunione e il sacerdote le brucerà sull'altare sopra le vittime consumate dal fuoco in onore del Signore. Il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per il peccato commesso e gli sarà perdonato (Lv 4, 35). Se una persona pecca perché nulla dichiara, benché abbia udito la formula di scongiuro e sia essa stessa testimone o abbia visto o sappia, sconterà la sua iniquità (Lv 5, 1). Quando uno dunque si sarà reso colpevole d'una di queste cose, confesserà il peccato commesso (Lv 5, 5).*

*Porterà al Signore, come riparazione della sua colpa per il peccato commesso, una femmina del bestiame minuto, pecora o capra, come sacrificio espiatorio; il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per il suo peccato (Lv 5, 6). Se non ha mezzi per procurarsi una pecora o una capra, porterà al Signore, come riparazione della sua colpa per il suo peccato, due tortore o due colombi: uno come sacrificio espiatorio, l'altro come olocausto (Lv 5, 7). poi spargerà il sangue del sacrificio per il peccato sopra la parete dell'altare e ne spremerà il resto alla base dell'altare. Questo è un sacrificio espiatorio (Lv 5, 9). Dell'altro uccello offrirà un olocausto, secondo le norme stabilite. Così il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per il peccato che ha commesso e gli sarà perdonato (Lv 5, 10). Ma se non ha mezzi per procurarsi due tortore o due colombi, porterà, come offerta per il peccato commesso, un decimo di efa di fior di farina, come sacrificio espiatorio; non vi metterà né olio né incenso, perché è un sacrificio per il peccato (Lv 5, 11).*

*Così il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per il peccato commesso in uno dei casi suddetti e gli sarà perdonato. Il resto sarà per il sacerdote, come nell'oblazione" (Lv 5, 13). O troverà una cosa smarrita, mentendo a questo proposito e giurando il falso circa qualcuna delle cose per cui un uomo può peccare (Lv 5, 22). Se avrà così peccato e si sarà reso colpevole, restituirà la cosa rubata o estorta con frode o il deposito che gli era stato affidato o l'oggetto smarrito che aveva trovato (Lv 5, 23). Parla ad Aronne e ai suoi figli e dì loro: Questa è la legge del sacrificio espiatorio. Nel luogo dove si immola l'olocausto sarà immolata davanti al Signore la vittima per il peccato. E' cosa santissima (Lv 6, 18). La mangerà il sacerdote che l'offrirà per il peccato; dovrà mangiarla in luogo santo, nel recinto della tenda del convegno (Lv 6, 19). Così farà l'espiazione sul santuario per l'impurità degli Israeliti, per le loro trasgressioni e per tutti i loro peccati. Lo stesso farà per la tenda del convegno che si trova fra di loro, in mezzo alle loro impurità (Lv 16, 16). Aronne poserà le mani sul capo del capro vivo, confesserà sopra di esso tutte le iniquità degli Israeliti, tutte le loro trasgressioni, tutti i loro peccati e li riverserà sulla testa del capro; poi, per mano di un uomo incaricato di ciò, lo manderà via nel deserto (Lv 16, 21).*

*Poiché in quel giorno si compirà il rito espiatorio per voi, al fine di purificarvi; voi sarete purificati da tutti i vostri peccati, davanti al Signore (Lv 16, 30). Questa sarà per voi legge perenne: una volta all'anno, per gli Israeliti, si farà l'espiazione di tutti i loro peccati". E si fece come il Signore aveva ordinato a Mosè (Lv 16, 34). Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai d'un peccato per lui (Lv 19, 17). Con questo ariete il sacerdote farà per lui il rito espiatorio davanti al Signore per il peccato da lui commesso; il peccato commesso gli sarà perdonato (Lv 19, 22). Se uno ha rapporti con la moglie di suo zio, scopre la nudità di suo zio; tutti e due porteranno la pena del loro peccato; dovranno morire senza figli (Lv 20, 20). Osserveranno dunque ciò che ho comandato, altrimenti porteranno la pena del loro peccato e moriranno per aver profanato le cose sante. Io sono il Signore che li santifico (Lv 22, 9).*

*E non faranno portare loro la pena del peccato di cui si renderebbero colpevoli, mangiando le loro cose sante; poiché io sono il Signore che le santifico" (Lv 22, 16). Parla agli Israeliti e dì loro: Chiunque maledirà il suo Dio, porterà la pena del suo peccato (Lv 24, 15). Se nemmeno dopo questo mi ascolterete, io vi castigherò sette volte di più per i vostri peccati (Lv 26, 18). Se vi opporrete a me e non mi ascolterete, io vi colpirò sette volte di più, secondo i vostri peccati (Lv 26, 21). E vi colpirò sette volte di più per i vostri peccati (Lv 26, 24). Anch'io mi opporrò a voi con furore e vi castigherò sette volte di più per i vostri peccati (Lv 26, 28). Peccati per i quali anche io mi sono opposto a loro e li ho deportati nel paese dei loro nemici. Allora il loro cuore non circonciso si umilierà e allora sconteranno la loro colpa (Lv 26, 41).*

*"Ordina agli Israeliti: Quando un uomo o una donna avrà fatto un torto a qualcuno, peccando contro il Signore, questa persona si sarà resa colpevole (Nm 5, 6). Dovrà confessare il peccato commesso e restituirà: il reo rifonderà per intero il danno commesso, aggiungendovi un quinto e lo darà a colui verso il quale è responsabile (Nm 5, 7). Il sacerdote ne offrirà uno in sacrificio espiatorio e l'altro in olocausto e farà per lui il rito espiatorio del peccato in cui è incorso a causa di quel morto; in quel giorno stesso, il nazireo consacrerà così il suo capo (Nm 6, 11). Ma chi è mondo e non è in viaggio, se si astiene dal celebrare la pasqua, sarà eliminato dal suo popolo; perché non ha presentato l'offerta al Signore nel tempo stabilito, quell'uomo porterà la pena del suo peccato (Nm 9, 13). Aronne disse a Mosè: "Signor mio, non addossarci la pena del peccato che abbiamo stoltamente commesso (Nm 12, 11).*

*La mattina si alzarono presto per salire verso la cima del monte, dicendo: "Eccoci qua; noi saliremo al luogo del quale il Signore ha detto che noi abbiamo peccato" (Nm 14, 40). Se il peccato è stato commesso per inavvertenza da parte della comunità, senza che la comunità se ne sia accorta, tutta la comunità offrirà un giovenco come olocausto di soave profumo per il Signore, con la sua oblazione e la sua libazione secondo il rito, e un capro come sacrificio espiatorio (Nm 15, 24). Il sacerdote farà il rito espiatorio per tutta la comunità degli Israeliti e sarà loro perdonato; infatti si tratta di un peccato commesso per inavvertenza ed essi hanno portato l'offerta, il sacrificio fatto in onore del Signore mediante il fuoco e il loro sacrificio espiatorio davanti al Signore, a causa della loro inavvertenza (Nm 15, 25). Sarà perdonato a tutta la comunità degli Israeliti e allo straniero che soggiorna in mezzo a loro, perché tutto il popolo ha peccato per inavvertenza (Nm 15, 26).*

*Se è una persona sola che ha peccato per inavvertenza, offra una capra di un anno come sacrificio espiatorio (Nm 15, 27). Il sacerdote farà il rito espiatorio davanti al Signore per la persona che avrà mancato commettendo un peccato per inavvertenza; quando avrà fatto l'espiazione per essa, le sarà perdonato (Nm 15, 28). Si tratti di un nativo del paese tra gli Israeliti o di uno straniero che soggiorna in mezzo a voi, avrete un'unica legge per colui che pecca per inavvertenza (Nm 15, 29). Ma essi, prostratisi con la faccia a terra, dissero: "Dio, Dio degli spiriti di ogni essere vivente! Un uomo solo ha peccato e ti vorresti adirare contro tutta la comunità?" (Nm 16, 22).*

*Egli disse alla comunità: "Allontanatevi dalle tende di questi uomini empi e non toccate nulla di ciò che è loro, perché non periate a causa di tutti i loro peccati" (Nm 16, 26). Degli incensieri di quegli uomini, che hanno peccato al prezzo della loro vita, si facciano tante lamine battute per rivestirne l'altare, poiché sono stati presentati davanti al Signore e quindi sono sacri; saranno un monito per gli Israeliti" (Nm 17, 3). Gli Israeliti non si accosteranno più alla tenda del convegno per non caricarsi di un peccato che li farebbe morire (Nm 18, 22). Così non sarete rei di alcun peccato, perché ne avrete messa da parte la parte migliore; non profanerete le cose sante degli Israeliti; così non morirete" (Nm 18, 32).*

*Allora il popolo venne a Mosè e disse: "Abbiamo peccato, perché abbiamo parlato contro il Signore e contro di te; prega il Signore che allontani da noi questi serpenti". Mosè pregò per il popolo (Nm 21, 7). Allora Balaam disse all'angelo del Signore: "Io ho peccato, perché non sapevo che tu ti fossi posto contro di me sul cammino; ora se questo ti dispiace, io tornerò indietro" (Nm 22, 34). "Nostro padre è morto nel deserto. Egli non era nella compagnia di coloro che si adunarono contro il Signore, non era della gente di Core, ma è morto a causa del suo peccato, senza figli maschi (Nm 27, 3). Ed ecco voi sorgerete al posto dei vostri padri, razza di uomini peccatori, per aumentare ancora l'ira del Signore contro Israele (Nm 32, 14). Ma, se non fate così, voi peccherete contro il Signore; sappiate che il vostro peccato vi raggiungerà (Nm 32, 23). Allora voi mi rispondeste: Abbiamo peccato contro il Signore! Entreremo e combatteremo in tutto come il Signore nostro Dio ci ha ordinato. Ognuno di voi cinse le armi e presumeste di salire verso la montagna (Dt 1, 41).*

*Guardai ed ecco, avevate peccato contro il Signore vostro Dio; vi eravate fatto un vitello di metallo fuso; avevate ben presto lasciato la via che il Signore vi aveva imposta (Dt 9, 16). Poi mi prostrai davanti al Signore, come avevo fatto la prima volta, per quaranta giorni e per quaranta notti; non mangiai pane né bevvi acqua, a causa del gran peccato che avevate commesso, facendo ciò che è male agli occhi del Signore per provocarlo (Dt 9, 18). Poi presi l'oggetto del vostro peccato, il vitello che avevate fatto, lo bruciai nel fuoco, lo feci a pezzi, frantumandolo finché fosse ridotto in polvere, e buttai quella polvere nel torrente che scende dal monte (Dt 9, 21). Ricordati dei tuoi servi Abramo, Isacco e Giacobbe; non guardare alla caparbietà di questo popolo e alla sua malvagità e al suo peccato (Dt 9, 27). Bada bene che non ti entri in cuore questo pensiero iniquo: E' vicino il settimo anno, l'anno della remissione; e il tuo occhio sia cattivo verso il tuo fratello bisognoso e tu non gli dia nulla; egli griderebbe al Signore contro di te e un peccato sarebbe su di te (Dt 15, 9).*

*Un solo testimonio non avrà valore contro alcuno, per qualsiasi colpa e per qualsiasi peccato; qualunque peccato questi abbia commesso, il fatto dovrà essere stabilito sulla parola di due o di tre testimoni (Dt 19, 15). Quando un uomo verrà colto in fallo con una donna maritata, tutti e due dovranno morire: l'uomo che ha peccato e la donna. Così toglierai il male da Israele (Dt 22, 22). Quando una fanciulla vergine è fidanzata e un uomo, trovandola in città, pecca con lei (Dt 22, 23). Ma se l'uomo trova per i campi la fanciulla fidanzata e facendole violenza pecca con lei, allora dovrà morire soltanto l'uomo che ha peccato con lei (Dt 22, 25). Se un uomo trova una fanciulla vergine che non sia fidanzata, l'afferra e pecca con lei e sono colti in flagrante (Dt 22, 28). L'uomo che ha peccato con lei darà al padre della fanciulla cinquanta sicli d'argento; essa sarà sua moglie, per il fatto che egli l'ha disonorata, e non potrà ripudiarla per tutto il tempo della sua vita (Dt 22, 29). Quando avrai fatto un voto al Signore tuo Dio, non tarderai a soddisfarlo, perché il Signore tuo Dio te ne domanderebbe certo conto e in te vi sarebbe un peccato (Dt 23, 22). Ma se ti astieni dal far voti non vi sarà in te peccato (Dt 23, 23).*

*Il primo marito, che l'aveva rinviata, non potrà riprenderla per moglie, dopo che essa è stata contaminata, perché sarebbe abominio agli occhi del Signore; tu non renderai colpevole di peccato il paese che il Signore tuo Dio sta per darti in eredità (Dt 24, 4). Gli darai il suo salario il giorno stesso, prima che tramonti il sole, perché egli è povero lo desidera; così egli non griderà contro di te al Signore e tu non sarai in peccato (Dt 24, 15). Non si metteranno a morte i padri per una colpa dei figli, né si metteranno a morte i figli per una colpa dei padri; ognuno sarà messo a morte per il proprio peccato (Dt 24, 16). Peccarono contro di lui i figli degeneri, generazione tortuosa e perversa (Dt 32, 5). Israele ha peccato. Essi hanno trasgredito l'alleanza che avevo loro prescritto e hanno preso ciò che era votato allo sterminio: hanno rubato, hanno dissimulato e messo nei loro sacchi! (Gs 7, 11).*

*Rispose Acan a Giosuè: "In verità, proprio io ho peccato contro il Signore, Dio di Israele, e ho fatto questo e quest'altro (Gs 7, 20). Giosuè disse al popolo: "Voi non potrete servire il Signore, perché è un Dio santo, è un Dio geloso; Egli non perdonerà le vostre trasgressioni e i vostri peccati (Gs 24, 19). Allora gli Israeliti gridarono al Signore: "Abbiamo peccato contro di te, perché abbiamo abbandonato il nostro Dio e abbiamo servito i Baal" (Gdc 10, 10). Gli Israeliti dissero al Signore: "Abbiamo peccato; fa’ di noi ciò che ti piace; soltanto, liberaci in questo giorno" (Gdc 10, 15). Quando i loro padri o i loro fratelli verranno a discutere con voi, direte loro: Concedetele a noi: abbiamo preso ciascuno una donna come in battaglia... ma se ce le aveste date voi stessi, allora avreste peccato" (Gdc 21, 22).*

*Così il peccato di quei giovani era molto grande davanti al Signore perché disonoravano l'offerta del Signore (1Sam 2, 17). Se un uomo pecca contro un altro uomo, Dio potrà intervenire in suo favore, ma se l'uomo pecca contro il Signore, chi potrà intercedere per lui?". Ma non ascoltarono la voce del padre, perché il Signore aveva deciso di farli morire (1Sam 2, 25). Si radunarono pertanto in Mizpa, attinsero acqua, la sparsero davanti al Signore e digiunarono in quel giorno, dicendo: "Abbiamo peccato contro il Signore!". A Mizpa Samuele fu giudice degli Israeliti (1Sam 7, 6). Essi gridarono al Signore: Abbiamo peccato, perché abbiamo abbandonato il Signore e abbiamo servito i Baal e le Astarti! Ma ora liberaci dalle mani dei nostri nemici e serviremo te (1Sam 12, 10).*

*Non è forse questo il tempo della mietitura del grano? Ma io griderò al Signore ed Egli manderà tuoni e pioggia. Così vi persuaderete e constaterete che grande è il peccato che avete fatto davanti al Signore chiedendo un re per voi" (1Sam 12, 17). Tutto il popolo perciò disse a Samuele: "Prega il Signore tuo Dio per noi tuoi servi che non abbiamo a morire, poiché abbiamo aggiunto a tutti i nostri errori il peccato di aver chiesto per noi un re" (1Sam 12, 19). La cosa fu annunziata a Saul: "Ecco il popolo pecca contro il Signore, mangiando con il sangue". Rispose: "Avete prevaricato! Rotolate subito qui una grande pietra" (1Sam 14, 33). Allora Saul disse: "Accostatevi qui voi tutti capi del popolo. Cercate ed esaminate da chi sia stato commesso oggi il peccato (1Sam 14, 38). Il Signore ti aveva mandato per una spedizione e aveva detto: Va’, vota allo sterminio quei peccatori di Amaleciti, combattili finché non li avrai distrutti (1Sam 15, 18). Poiché peccato di divinazione è la ribellione, e iniquità e terafìm l'insubordinazione. Perché hai rigettato la parola del Signore, Egli ti ha rigettato come re" (1Sam 15, 23). Saul disse allora a Samuele: "Ho peccato per avere trasgredito il comando del Signore e i tuoi ordini, mentre ho temuto il popolo e ho ascoltato la sua voce (1Sam 15, 24) .*

*Ma ora, perdona il mio peccato e ritorna con me, perché mi prostri al Signore" (1Sam 15, 25). Saul disse: "Ho peccato sì, ma onorami davanti agli anziani del mio popolo e davanti a Israele; ritorna con me perché mi prostri al Signore tuo Dio" (1Sam 15, 30). Giònata parlò difatti a Saul suo padre in favore di Davide e gli disse: "Non si renda colpevole il re contro il suo servo Davide, che non ha peccato contro di te, che anzi ti ha reso un servizio molto grande (1Sam 19, 4). Guarda, padre mio, il lembo del tuo mantello nella mia mano: quando ho staccato questo lembo dal tuo mantello nella caverna, vedi che non ti ho ucciso. Riconosci dunque e vedi che non c'è in me alcun disegno iniquo né ribellione, né ho peccato contro di te; invece tu vai insidiando la mia vita per sopprimerla (1Sam 24, 12). Il re rispose: "Ho peccato, ritorna, Davide figlio mio. Non ti farò più del male, perché la mia vita oggi è stata tanto preziosa ai tuoi occhi. Ho agito da sciocco e mi sono molto, molto ingannato" (1Sam 26, 21).*

*Allora Davide disse a Natan: "Ho peccato contro il Signore!". Natan rispose a Davide: "Il Signore ha perdonato il tuo peccato; tu non morirai (2Sam 12, 13). Perché il tuo servo riconosce di aver peccato ed ecco, oggi, primo di tutta la casa di Giuseppe, sono sceso incontro al re mio signore" (2Sam 19, 21). Ma dopo che Davide ebbe fatto il censimento del popolo, provò rimorso in cuore e disse al Signore: "Ho peccato molto per quanto ho fatto; ma ora, Signore, perdona l'iniquità del tuo servo, poiché io ho commesso una grande stoltezza" (2Sam 24, 10). Davide, vedendo l'angelo che colpiva il popolo, disse al Signore: "Io ho peccato; io ho agito da iniquo; ma queste pecore che hanno fatto? La tua mano venga contro di me e contro la casa di mio padre!" (2Sam 24, 17). Ora non lasciare impunito il suo peccato. Sei saggio e sai come trattarlo. Farai scendere la sua canizie agli inferi con morte violenta" (1Re 2, 9).*

*Se uno pecca contro il suo fratello e, perché gli è imposto un giuramento di imprecazione, viene a giurare davanti al tuo altare in questo tempio (1Re 8, 31). Quando il tuo popolo Israele sarà sconfitto di fronte al nemico perché ha peccato contro di te, se si rivolge a te, se loda il tuo nome, se ti prega e ti supplica in questo tempio (1Re 8, 33). Tu ascolta dal cielo, perdona il peccato di Israele tuo popolo e fallo tornare nel paese che hai dato ai suoi padri (1Re 8, 34). Quando si chiuderà il cielo e non ci sarà pioggia perché hanno peccato contro di te, se ti pregano in questo luogo, se lodano il tuo nome e si convertono dal loro peccato perché tu li hai umiliati (1Re 8, 35). Tu ascolta dal cielo e perdona il peccato dei tuoi servi e di Israele tuo popolo, ai quali indicherai la strada buona su cui camminare, e concedi la pioggia alla terra che hai dato in eredità al tuo popolo (1Re 8, 36). Se nel paese in cui saranno deportati rientreranno in se stessi e faranno ritorno a te supplicandoti nel paese della loro prigionia, dicendo: Abbiamo peccato, abbiamo agito da malvagi e da empi (1Re 8, 47). Perdona al tuo popolo, che ha peccato contro di te, tutte le ribellioni di cui si è reso colpevole verso di te, fa’ che i suoi deportatori gli usino misericordia (1Re 8, 50). Questo fatto portò al peccato; il popolo, infatti, andava sino a Dan per prostrarsi davanti a uno di quelli (1Re 12, 30).*

*Tale condotta costituì, per la casa di Geroboamo, il peccato che ne provocò la distruzione e lo sterminio dalla terra (1Re 13, 34). Il Signore abbandonerà Israele a causa dei peccati di Geroboamo, commessi da lui e fatti commettere a Israele" (1Re 14, 16). Giuda fece ciò che è male agli occhi del Signore; essi provocarono il Signore a gelosia più di quanto non l'avessero fatto tutti i loro padri, con i loro peccati (1Re 14, 22). Egli imitò tutti i peccati che suo padre aveva commessi prima di lui; il suo cuore non fu sottomesso al Signore suo Dio, come lo era stato il cuore di Davide suo antenato (1Re 15, 3). Egli fece ciò che è male agli occhi del Signore, imitando la condotta di suo padre e il peccato che questi aveva fatto commettere a Israele (1Re 15, 26). A causa dei peccati di Geroboamo, commessi da lui e fatti commettere a Israele, e a causa dello sdegno a cui aveva provocato il Signore Dio di Israele (1Re 15, 30).*

*Fece ciò che è male agli occhi del Signore, imitando la condotta di Geroboamo e il peccato che questi aveva fatto commettere a Israele (1Re 15, 34). Io ti ho innalzato dalla polvere e ti ho costituito capo del popolo di Israele, ma tu hai imitato la condotta di Geroboamo e hai fatto peccare Israele mio popolo fino a provocarmi con i loro peccati (1Re 16, 2). A causa di tutti i peccati di Baasa e dei peccati di Ela suo figlio, di quelli commessi da loro e di quelli fatti commettere a Israele, irritando con i loro idoli il Signore Dio di Israele (1Re 16, 13). Ciò avvenne a causa del peccato che egli aveva commesso compiendo ciò che è male agli occhi del Signore, imitando la condotta di Geroboamo e il peccato con cui aveva fatto peccare Israele (1Re 16, 19). Imitò in tutto la condotta di Geroboamo, figlio di Nebat, e i peccati che quegli aveva fatto commettere a Israele, provocando con i loro idoli a sdegno il Signore, Dio di Israele (1Re 16, 26). Non gli bastò imitare il peccato di Geroboamo figlio di Nebat; ma prese anche in moglie Gezabele figlia di Et-Baal, re di quelli di Sidone, e si mise a servire Baal e a prostrarsi davanti a lui (1Re 16, 31). Renderò la tua casa come la casa di Geroboamo, figlio di Nebat, e come la casa di Baasa, figlio di Achia, perché tu mi hai irritato e hai fatto peccare Israele (1Re 21, 22). Fece ciò che è male agli occhi del Signore; imitò la condotta di suo padre, quella di sua madre e quella di Geroboamo, figlio di Nebat, che aveva fatto peccare Israele (1Re 22, 53).*

*Ma restò legato, senza allontanarsene, al peccato che Geroboamo, figlio di Nebat, aveva fatto commettere a Israele (2Re 3, 3). Ma Ieu non si allontanò dai peccati che Geroboamo figlio di Nebat aveva fatto commettere a Israele e non abbandonò i vitelli d'oro che erano a Betel e in Dan (2Re 10, 29). Ma Ieu non si preoccupò di seguire la legge del Signore Dio di Israele con tutto il cuore; non si allontanò dai peccati che Geroboamo aveva fatto commettere a Israele (2Re 10, 31). Il denaro dei sacrifici per il delitto e per il peccato non era destinato al tempio, ma era lasciato ai sacerdoti (2Re 12, 17). Fece ciò che è male agli occhi del Signore; imitò il peccato con cui Geroboamo figlio di Nebat aveva fatto peccare Israele, né mai se ne allontanò (2Re 13, 2). Ma essi non si allontanarono dal peccato che la casa di Geroboamo aveva fatto commettere a Israele; anzi lo ripeterono. Perfino il palo sacro rimase in piedi in Samaria (2Re 13, 6). Fece ciò che è male agli occhi del Signore; non si allontanò da tutti i peccati che Geroboamo figlio di Nebat aveva fatto commettere a Israele, ma li ripeté (2Re 13, 11).*

*Ma non uccise i figli degli assassini, secondo quanto è scritto nel libro della legge di Mosè, ove il Signore prescrive: "I padri non moriranno per i figli né i figli per i padri, perché ognuno morirà per il suo peccato" (2Re 14, 6). Egli fece ciò che è male agli occhi del Signore; non si allontanò da nessuno dei peccati che Geroboamo figlio di Nebat aveva fatto commettere a Israele (2Re 14, 24). Fece ciò che è male agli occhi del Signore, come l'avevano fatto i suoi padri; non si allontanò dai peccati che Geroboamo figlio di Nebat aveva fatto commettere a Israele (2Re 15, 9). Fece ciò che è male agli occhi del Signore; non si allontanò dai peccati che Geroboamo figlio di Nebat aveva fatto commettere a Israele. Durante il suo regno (2Re 15, 18).*

*Fece ciò che è male agli occhi del Signore; non si allontanò dai peccati che Geroboamo, figlio di Nebat, aveva fatto commettere a Israele (2Re 15, 24). Fece ciò che è male agli occhi del Signore; non si allontanò dai peccati che Geroboamo figlio di Nebat aveva fatto commettere a Israele (2Re 15, 28). Ciò avvenne perché gli Israeliti avevano peccato contro il Signore loro Dio, che li aveva fatti uscire dal paese d'Egitto, liberandoli dal potere del faraone re d'Egitto; essi avevano temuto altri dei (2Re 17, 7). Difatti, quando Israele fu strappato dalla casa di Davide, e proclamò re Geroboamo, figlio di Nebat, questi allontanò Israele dal seguire il Signore e gli fece commettere un grande peccato (2Re 17, 21). Gli Israeliti imitarono in tutto il peccato commesso da Geroboamo; non se ne allontanarono (2Re 17, 22).*

*Ezechia, re di Giuda, mandò a dire al re d'Assiria in Lachis: "Ho peccato; allontànati da me e io sopporterò quanto mi imporrai". Il re di Assiria impose a Ezechia re di Giuda trecento talenti d'argento e trenta talenti d'oro (2Re 18, 14). "Poiché Manasse re di Giuda ha compiuto tali abomini, peggiori di tutti quelli commessi dagli Amorrei prima di lui, e ha indotto a peccare anche Giuda per mezzo dei suoi idoli (2Re 21, 11). Manasse versò anche sangue innocente in grande quantità fino a riempirne Gerusalemme da un'estremità all'altra, oltre i peccati che aveva fatto commettere a Giuda, facendo ciò che è male agli occhi del Signore (2Re 21, 16).*

*Demolì anche l'altare di Betel e l'altura eretta da Geroboamo figlio di Nebat, che aveva fatto commettere peccati a Israele; demolì quest'altare e l'altura; di quest'ultima frantumò le pietre, rendendole polvere; bruciò anche il palo sacro (2Re 23, 15). Ciò avvenne in Giuda solo per volere del Signore, che volle allontanarlo dalla sua presenza a causa del peccato di Manasse, per tutto ciò che aveva fatto (2Re 24, 3). Davide disse a Dio: "Facendo una cosa simile, ho peccato gravemente. Perdona, ti prego, l'iniquità del tuo servo, perché ho commesso una vera follia" (1Cr 21, 8). Davide disse a Dio: "Non sono forse stato io a ordinare il censimento del popolo? Io ho peccato e ho commesso il male; costoro, il gregge, che cosa hanno fatto? Signore Dio mio, sì, la tua mano infierisca su di me e sul mio casato, ma non colpisca il tuo popolo" (1Cr 21, 17). Se uno pecca contro il suo prossimo e, perché gli è imposta una maledizione, viene a giurare davanti al tuo altare in questo tempio (2Cr 6, 22).*

*Quando il tuo popolo Israele sarà sconfitto dal nemico perché ha peccato contro di te, se si convertirà e loderà il tuo nome, pregherà e supplicherà davanti a te, in questo tempio (2Cr 6, 24). Tu ascolta dal cielo, perdona il peccato del tuo popolo Israele e fallo tornare nel paese che hai concesso loro e ai loro padri (2Cr 6, 25). Quando si chiuderà il cielo e non ci sarà pioggia perché hanno peccato contro di te, se ti pregheranno in questo luogo, loderanno il tuo nome e si convertiranno dal loro peccato perché tu li avrai umiliati (2Cr 6, 26). Tu ascolta dal cielo e perdona il peccato dei tuoi servi e del tuo popolo Israele, ai quali indicherai la strada buona su cui camminare, e concedi la pioggia alla terra, che hai dato in eredità al tuo popolo (2Cr 6, 27). Quando peccheranno contro di te - non c'è, infatti, nessuno senza peccato - e tu, adirato contro di loro, li consegnerai a un nemico e i loro conquistatori li deporteranno in un paese lontano o vicino (2Cr 6, 36). Se, nel paese in cui saranno stati deportati, rientrando in se stessi, si convertiranno a te supplicandoti nel paese della loro prigionia dicendo: Abbiamo peccato, abbiamo agito da malvagi e da empi (2Cr 6, 37).*

*Tu ascolta dal cielo, luogo della tua dimora, la loro preghiera e la loro supplica e rendi loro giustizia. Perdona al tuo popolo che ha peccato contro di te (2Cr 6, 39). Se il mio popolo, sul quale è stato invocato il mio nome, si umilierà, pregherà e ricercherà il mio volto, perdonerò il suo peccato e risanerò il suo paese (2Cr 7, 14). Ma non uccise i loro figli, perché sta scritto nel libro della legge di Mosè il comando del Signore: "I padri non moriranno per i figli, né i figli per i padri, ma ognuno morirà per il suo peccato" (2Cr 25, 4). dicendo loro: "Non portate qui i prigionieri, perché su di noi pesa già una colpa nei riguardi del Signore. Voi intendete aumentare il numero dei nostri peccati e delle nostre colpe, mentre la nostra colpa è già grande e su Israele incombe un'ira ardente" (2Cr 28, 13). I sacerdoti li scannarono e ne sparsero il sangue - sacrificio per il peccato - sull'altare in espiazione per tutto Israele, perché il re aveva ordinato l'olocausto e il sacrificio espiatorio per tutto Israele (2Cr 29, 24).*

*Ma il popolo è numeroso e siamo al tempo delle piogge; non è possibile restare all'aperto. D'altra parte non è lavoro di un giorno o di due, perché siamo in molti ad aver peccato in questa materia (Esd 10, 13). Siano i tuoi orecchi attenti, i tuoi occhi aperti per ascoltare la preghiera del tuo servo; io prego ora davanti a te giorno e notte per gli Israeliti, tuoi servi, confessando i peccati, che noi Israeliti abbiamo commesso contro di te; anch'io e la casa di mio padre abbiamo peccato (Ne 1, 6). Non coprire la loro iniquità e non sia cancellato dalla tua vista il loro peccato, perché hanno offeso i costruttori (Ne 3, 37). Era stato pagato per impaurirmi e indurmi ad agire in quel modo e a peccare, per farmi una cattiva fama ed espormi al disonore (Ne 6, 13). Quelli che appartenevano alla stirpe d'Israele si separarono da tutti gli stranieri, si presentarono dinanzi a Dio e confessarono i loro peccati e le iniquità dei loro padri (Ne 9, 2). Poi si alzarono in piedi nel posto dove si trovavano e fu fatta la lettura del libro della legge del Signore loro Dio, per un quarto della giornata; per un altro quarto essi fecero la confessione dei peccati e si prostrarono davanti al Signore loro Dio (Ne 9, 3).*

*Tu li ammonivi per farli tornare alla tua legge; ma essi si mostravano superbi e non obbedivano ai tuoi comandi; peccavano contro i tuoi decreti, che fanno vivere chi li mette in pratica; la loro spalla rifiutava il giogo, indurivano la loro cervice e non obbedivano (Ne 9, 29). Oggi eccoci schiavi nel paese che tu hai concesso ai nostri padri perché ne mangiassero i frutti e ne godessero i beni. I suoi prodotti abbondanti sono dei re ai quali tu ci hai sottoposti a causa dei nostri peccati e che sono padroni dei nostri corpi e del nostro bestiame a loro piacere, e noi siamo in grande angoscia" (Ne 9, 36). Dissi: "Salomone, re d'Israele, non ha forse peccato appunto in questo? Certo fra le molte nazioni non ci fu un re simile a lui; era amato dal suo Dio e Dio l'aveva fatto re di tutto Israele; eppure le donne straniere fecero peccare anche lui (Ne 13, 26). Ora, Signore, ricordati di me e guardami. Non punirmi per i miei peccati e per gli errori miei e dei miei padri (Tb 3, 3). Violando i tuoi comandi, abbiamo peccato davanti a te. Tu hai lasciato che ci spogliassero dei beni; ci hai abbandonati alla prigionia, alla morte e ad essere la favola, lo scherno, il disprezzo di tutte le genti, tra le quali ci hai dispersi (Tb 3, 4).*

*Ogni giorno, o figlio, ricordati del Signore; non peccare né trasgredire i suoi comandi. Compi opere buone in tutti i giorni della tua vita e non metterti per la strada dell'ingiustizia (Tb 4, 5). Versa il tuo vino e deponi il tuo pane sulla tomba dei giusti, non darne invece ai peccatori (Tb 4, 17). Non temere se siamo diventati poveri. Tu avrai una grande ricchezza se avrai il timor di Dio, se rifuggirai da ogni peccato e farai ciò che piace al Signore Dio tuo" (Tb 4, 21). L'elemosina salva dalla morte e purifica da ogni peccato. Coloro che fanno l'elemosina godranno lunga vita (Tb 12, 9). Coloro che commettono il peccato e l'ingiustizia sono nemici della propria vita (Tb 12, 10). Io gli do lode nel paese del mio esilio e manifesto la sua forza e grandezza a un popolo di peccatori. Convertitevi, o peccatori, e operate la giustizia davanti a lui; chi sa che non torni ad amarvi e vi usi misericordia? (Tb 13, 8). Tutti gli Israeliti che saranno scampati in quei giorni e si ricorderanno di Dio con sincerità, si raduneranno e verranno a Gerusalemme e per sempre abiteranno tranquilli il paese di Abramo, che sarà dato in loro possesso. Coloro che amano Dio nella verità gioiranno; coloro invece che commettono il peccato e l'ingiustizia spariranno da tutta la terra (Tb 14, 7).*

*In realtà fin quando non peccavano contro il loro Dio erano nella prosperità, perché il Dio che è con loro odia il male (Gdt 5, 17). Ora, mio sovrano e signore, se vi è qualche aberrazione in questo popolo perché ha peccato contro il suo Dio, se cioè ci accorgiamo che c'è in mezzo a loro questo inciampo, avanziamo e diamo loro battaglia (Gdt 5, 20). Perciò, signore sovrano, non trascurare le sue parole, ma imprimile bene nella tua memoria perché sono vere: realmente il nostro popolo non sarà punito e non prevarrà la spada contro di lui, se non avrà peccato contro il suo Dio (Gdt 11, 10). Ora perché il mio signore non resti deluso e a mani vuote, sappia che si avventerà la morte contro di loro, perché li stringe il peccato per il quale provocheranno l'ira del loro Dio appena compiranno un gesto inconsulto (Gdt 11, 11). La tua serva è religiosa e serve notte e giorno al Dio del cielo. Ora io intendo restare con te, mio signore, ma uscirà la tua serva di notte nella valle; io pregherò il mio Dio ed egli mi rivelerà quando essi avranno commesso i loro peccati (Gdt 11, 17). Ora abbiamo peccato contro di te e ci hai messi nelle mani dei nostri nemici, per aver noi dato gloria ai loro dei. Tu sei giusto, Signore! (Est 4, 17 n).*

*Così organizzarono un contingente di forze e percossero con ira i peccatori e gli uomini empi con furore; gli scampati fuggirono tra i pagani per salvarsi (1Mac 2, 44). Difesero la legge dalla prepotenza dei popoli e dei re e non la diedero vinta ai peccatori (1Mac 2, 48). Mosè aveva detto: Poiché non è stata mangiata la vittima offerta per il peccato, essa è stata consumata (2Mac 2, 11). Antioco si inorgoglì, non comprendendo che il Signore si era sdegnato per breve tempo a causa dei peccati degli abitanti della città e per questo quel luogo era stato abbandonato (2Mac 5, 17). Se il popolo non si fosse trovato implicato in molti peccati, come era avvenuto per Eliodòro, mandato dal re Seleuco a ispezionare la camera del tesoro, anche costui al suo ingresso sarebbe stato colpito da flagelli e sarebbe stato distolto dalla sua audacia (2Mac 5, 18). Poiché il Signore non si propone di agire con noi come fa con gli altri popoli, attendendo pazientemente il tempo di punirli, quando siano giunti al colmo dei loro peccati (2Mac 6, 14). Dopo di lui presero il sesto; mentre stava per morire, egli disse: "Non illuderti stoltamente; noi soffriamo queste cose per causa nostra, perché abbiamo peccato contro il nostro Dio; perciò ci succedono cose che muovono a meraviglia (2Mac 7, 18).*

*Per i nostri peccati noi soffriamo (2Mac 7, 32). Fatto questo, prostrati a terra, supplicarono il Signore, che non li facesse più incorrere in quei mali ma, se mai peccassero ancora, venissero da lui corretti con clemenza, ma non abbandonati in mano a un popolo di barbari e bestemmiatori (2Mac 10, 4). Ricorsero alla preghiera, supplicando che il peccato commesso fosse pienamente perdonato. Il nobile Giuda esortò tutti quelli del popolo a conservarsi senza peccati, avendo visto con i propri occhi quanto era avvenuto per il peccato dei caduti (2Mac 12, 42). Ma se egli considerava la magnifica ricompensa riservata a coloro che si addormentano nella morte con sentimenti di pietà, la sua considerazione era santa e devota. Perciò egli fece offrire il sacrificio espiatorio per i morti, perché fossero assolti dal peccato (2Mac 12, 45).*

*Quando avevano compiuto il turno dei giorni del banchetto, Giobbe li mandava a chiamare per purificarli; si alzava di buon mattino e offriva olocausti secondo il numero di tutti loro. Giobbe infatti pensava: "Forse i miei figli hanno peccato e hanno offeso Dio nel loro cuore". Così faceva Giobbe ogni volta (Gb 1, 5). Se ho peccato, che cosa ti ho fatto, o custode dell'uomo? Perché m'hai preso a bersaglio e ti son diventato di peso? (Gb 7, 20). Perché non cancelli il mio peccato e non dimentichi la mia iniquità? Ben presto giacerò nella polvere, mi cercherai, ma più non sarò! (Gb 7, 21). Se i tuoi figli hanno peccato contro di lui, li ha messi in balìa della loro iniquità (Gb 8, 4). Perché tu debba scrutare la mia colpa e frugare il mio peccato (Gb 10, 6).*

*Quante sono le mie colpe e i miei peccati? Fammi conoscere il mio misfatto e il mio peccato (Gb 13, 23). Mentre ora tu conti i miei passi non spieresti più il mio peccato (Gb 14, 16). Come siccità e calore assorbono le acque nevose, così la morte rapisce il peccatore (Gb 24, 19). Io che non ho permesso alla mia lingua di peccare, augurando la sua morte con imprecazioni? (Gb 31, 30). "Puro son io, senza peccato, io sono mondo, non ho colpa (Gb 33, 9). Egli si rivolgerà agli uomini e dirà: "Avevo peccato e violato la giustizia, ma egli non mi ha punito per quel che meritavo (Gb 33, 27). Se ho peccato, mostramelo; se ho commesso l'iniquità, non lo farò più"? (Gb 34, 32). Perché aggiunge al suo peccato la rivolta, in mezzo a noi batte le mani e moltiplica le parole contro Dio (Gb 34, 37). O quando hai detto: "Che te ne importa? Che utilità ne ho dal mio peccato"? (Gb 35, 3). Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi, non indugia nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli stolti (Sal 1, 1).*

*Perciò non reggeranno gli empi nel giudizio, né i peccatori nell'assemblea dei giusti (Sal 1, 5). Sorgi, Signore, salvami, Dio mio. Hai colpito sulla guancia i miei nemici, hai spezzato i denti ai peccatori (Sal 3, 8). Tremate e non peccate, sul vostro giaciglio riflettete e placatevi (Sal 4, 5). Punisci il suo peccato e più non lo trovi (Sal 9, 36). Anche dall'orgoglio salva il tuo servo perché su di me non abbia potere; allora sarò irreprensibile, sarò puro dal grande peccato (Sal 18, 14). Non ricordare i peccati della mia giovinezza: ricordati di me nella tua misericordia, per la tua bontà, Signore (Sal 24, 7). Buono e retto è il Signore, la via giusta addita ai peccatori (Sal 24, 8). Per il tuo nome, Signore, perdona il mio peccato anche se grande (Sal 24, 11). Vedi la mia miseria e la mia pena e perdona tutti i miei peccati (Sal 24, 18).*

*Non travolgermi insieme ai peccatori, con gli uomini di sangue non perder la mia vita (Sal 25, 9). Di Davide. Maskil. Beato l'uomo a cui è rimessa la colpa, e perdonato il peccato (Sal 31, 1). Ti ho manifestato il mio peccato, non ho tenuto nascosto il mio errore. Ho detto: "Confesserò al Signore le mie colpe" e tu hai rimesso la malizia del mio peccato (Sal 31, 5). Nel cuore dell'empio parla il peccato, davanti ai suoi occhi non c'è timor di Dio (Sal 35, 2). Ma tutti i peccatori saranno distrutti, la discendenza degli empi sarà sterminata (Sal 36, 38). Per il tuo sdegno non c'è in me nulla di sano, nulla è intatto nelle mie ossa per i miei peccati (Sal 37, 4). Ecco, confesso la mia colpa, sono in ansia per il mio peccato (Sal 37, 19). Ho detto: "Veglierò sulla mia condotta per non peccare con la mia lingua; porrò un freno alla mia bocca mentre l'empio mi sta dinanzi" (Sal 38, 2). Castigando il suo peccato tu correggi l'uomo, corrodi come tarlo i suoi tesori. Ogni uomo non è che un soffio (Sal 38, 12). Io ho detto: "Pietà di me, Signore; risanami, contro di te ho peccato" (Sal 40, 5). Hai fatto questo e dovrei tacere? forse credevi ch'io fossi come te! Ti rimprovero: ti pongo innanzi i tuoi peccati" (Sal 49, 21). Quando venne da lui il profeta Natan dopo che aveva peccato con Betsabea (Sal 50, 2). Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia; nella tua grande bontà cancella il mio peccato (Sal 50, 3) .*

*Lavami da tutte le mie colpe, mondami dal mio peccato (Sal 50, 4). Riconosco la mia colpa, il mio peccato mi sta sempre dinanzi (Sal 50, 5). Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto; perciò sei giusto quando parli, retto nel tuo giudizio (Sal 50, 6). Ecco, nella colpa sono stato generato, nel peccato mi ha concepito mia madre (Sal 50, 7). Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe (Sal 50, 11). Insegnerò agli erranti le tue vie e i peccatori a te ritorneranno (Sal 50, 15). Ecco, insidiano la mia vita, contro di me si avventano i potenti. Signore, non c'è colpa in me, non c'è peccato (Sal 58, 4). Peccato è la parola delle loro labbra, cadano nel laccio del loro orgoglio per le bestemmie e le menzogne che pronunziano (Sal 58, 13). Pesano su di noi le nostre colpe, ma tu perdoni i nostri peccati (Sal 64, 4). Eppure continuarono a peccare contro di lui, a ribellarsi all'Altissimo nel deserto (Sal 77, 17). Con tutto questo continuarono a peccare e non credettero ai suoi prodigi (Sal 77, 32).*

*Aiutaci, Dio, nostra salvezza, per la gloria del tuo nome, salvaci e perdona i nostri peccati per amore del tuo nome (Sal 78, 9). Hai perdonato l'iniquità del tuo popolo, hai cancellato tutti i suoi peccati (Sal 84, 3). Punirò con la verga il loro peccato e con flagelli la loro colpa (Sal 88, 33). Davanti a te poni le nostre colpe, i nostri peccati occulti alla luce del tuo volto (Sal 89, 8). Se i peccatori germogliano come l'erba e fioriscono tutti i malfattori, li attende una rovina eterna (Sal 91, 8). Signore, Dio nostro, tu li esaudivi, eri per loro un Dio paziente, pur castigando i loro peccati (Sal 98, 8). Non ci tratta secondo i nostri peccati, non ci ripaga secondo le nostre colpe (Sal 102, 10). Scompaiano i peccatori dalla terra e più non esistano gli empi. Benedici il Signore, anima mia (Sal 103, 35). Abbiamo peccato come i nostri padri, abbiamo fatto il male, siamo stati empi (Sal 105, 6). L'iniquità dei suoi padri sia ricordata al Signore, il peccato di sua madre non sia mai cancellato (Sal 108, 14).*

*Conservo nel cuore le tue parole per non offenderti con il peccato (Sal 118, 11). Se Dio sopprimesse i peccatori! Allontanatevi da me, uomini sanguinari (Sal 138, 19). Non lasciare che il mio cuore si pieghi al male e compia azioni inique con i peccatori: che io non gusti i loro cibi deliziosi (Sal 140, 4). Figlio mio, se i peccatori ti vogliono traviare, non acconsentire! (Pr 1, 10). L'empio è preda delle sue iniquità, è catturato con le funi del suo peccato (Pr 5, 22). Ma chi pecca contro di me, danneggia se stesso; quanti mi odiano amano la morte" (Pr 8, 36). Ecco, il giusto è ripagato sulla terra, tanto più lo saranno l'empio e il peccatore (Pr 11, 31). Nel peccato delle sue labbra si impiglia il malvagio, ma il giusto sfuggirà a tale angoscia (Pr 12, 13). La giustizia custodisce chi ha una condotta integra, il peccato manda in rovina l'empio (Pr 13, 6).*

*La sventura perseguita i peccatori, il benessere ripagherà i giusti (Pr 13, 21). L'uomo dabbene lascia eredi i nipoti, la proprietà del peccatore è riservata al giusto (Pr 13, 22). Chi disprezza il prossimo pecca, beato chi ha pietà degli umili (Pr 14, 21). La giustizia fa onore a una nazione, ma il peccato segna il declino dei popoli (Pr 14, 34). Chi può dire: "Ho purificato il cuore, sono mondo dal mio peccato?" (Pr 20, 9). Occhi alteri e cuore superbo, lucerna degli empi, è il peccato (Pr 21, 4). Il tuo cuore non invidi i peccatori, ma resti sempre nel timore del Signore (Pr 23, 17). Il proposito dello stolto è il peccato e lo spavaldo è l'abominio degli uomini (Pr 24, 9). Non è bene essere parziali, per un pezzo di pane si pecca (Pr 28, 21). Chi deruba il padre o la madre e dice: "Non è peccato", è compagno dell'assassino (Pr 28, 24). Egli concede a chi gli è gradito sapienza, scienza e gioia, mentre al peccatore dà la pena di raccogliere e d'ammassare per colui che è gradito a Dio. Ma anche questo è vanità e un inseguire il vento! (Qo 2, 26).*

*Trovo che amara più della morte è la donna, la quale è tutta lacci: una rete il suo cuore, catene le sue braccia. Chi è gradito a Dio la sfugge ma il peccatore ne resta preso (Qo 7, 26). Poiché il peccatore, anche se commette il male cento volte, ha lunga vita. Tuttavia so che saranno felici coloro che temono Dio, appunto perché provano timore davanti a lui (Qo 8, 12). La sapienza non entra in un'anima che opera il male né abita in un corpo schiavo del peccato (Sap 1, 4). Beata la sterile non contaminata, la quale non ha conosciuto un letto peccaminoso; avrà il suo frutto alla rassegna delle anime (Sap 3, 13). Divenuto caro a Dio, fu amato da lui e poiché viveva fra peccatori, fu trasferito (Sap 4, 10). Si presenteranno tremanti al rendiconto dei loro peccati; le loro iniquità si alzeranno contro di essi per accusarli (Sap 4, 20). Essa non abbandonò il giusto venduto, ma lo preservò dal peccato (Sap 10, 13). Perché capissero che con quelle stesse cose per cui uno pecca, con esse è poi castigato (Sap 11, 16).*

*Hai compassione di tutti, perché tutto tu puoi, non guardi ai peccati degli uomini, in vista del pentimento (Sap 11, 23). Per questo tu castighi poco alla volta i colpevoli e li ammonisci ricordando loro i propri peccati, perché, rinnegata la malvagità, credano in te, Signore (Sap 12, 2). Con tale modo di agire hai insegnato al tuo popolo che il giusto deve amare gli uomini; inoltre hai reso i tuoi figli pieni di dolce speranza perché tu concedi dopo i peccati la possibilità di pentirsi (Sap 12, 19). Infatti non la potenza di coloro per i quali si giura, ma il castigo dovuto ai peccatori persegue sempre la trasgressione degli ingiusti (Sap 14, 31). Costui infatti più di tutti sa di peccare, fabbricando di materia terrestre fragili vasi e statue (Sap 15, 13). Credendo di restar nascosti con i loro peccati segreti, sotto il velo opaco dell'oblio, furono dispersi, colpiti da spavento terribile e tutti agitati da fantasmi (Sap 17, 3). Sui peccatori invece caddero i castighi non senza segni premonitori di fulmini fragorosi; essi soffrirono giustamente per la loro malvagità, avendo nutrito un odio tanto profondo verso lo straniero (Sap 19, 13).*

*Fra i tesori della sapienza sono le massime istruttive, ma per il peccatore la pietà è un abominio (Sir 1, 22). Perché il Signore è clemente e misericordioso, rimette i peccati e salva al momento della tribolazione (Sir 2, 11). Guai ai cuori pavidi e alle mani indolenti e al peccatore che cammina su due strade! (Sir 2, 12). Chi onora il padre espia i peccati (Sir 3, 3). Poiché la pietà verso il padre non sarà dimenticata, ti sarà computata a sconto dei peccati (Sir 3, 14). Nel giorno della tua tribolazione Dio si ricorderà di te; come fa il calore sulla brina, si scioglieranno i tuoi peccati (Sir 3, 15). Un cuore ostinato sarà oppresso da affanni, il peccatore aggiungerà peccato a peccato (Sir 3, 26). L'acqua spegne un fuoco acceso, l’elemosina espia i peccati (Sir 3, 29). C'è una vergogna che porta al peccato e c'è una vergogna che è onore e grazia (Sir 4, 21). Non arrossire di confessare i tuoi peccati, non opporti alla corrente di un fiume (Sir 4, 26).*

*Non dire: "Ho peccato, e che cosa mi è successo?", perché il Signore è paziente (Sir 5, 4). Non esser troppo sicuro del perdono tanto da aggiungere peccato a peccato (Sir 5, 5). Non dire: "La sua misericordia è grande; mi perdonerà i molti peccati", perché presso di lui ci sono misericordia e ira, il suo sdegno si riverserà sui peccatori (Sir 5, 6). Perché un cattivo nome si attira vergogna e disprezzo; così accade al peccatore, falso nelle sue parole (Sir 6, 1). Non ti impigliare due volte nel peccato, perché neppure di uno resterai impunito (Sir 7, 8). Non unirti alla moltitudine dei peccatori, ricòrdati che la collera divina non tarderà (Sir 7, 16). In tutte le tue opere ricordati della tua fine e non cadrai mai nel peccato (Sir 7, 36). Non insultare un uomo convertito dal peccato, ricòrdati che siamo tutti degni di pena (Sir 8, 5). Non attizzare le braci del peccatore, per non bruciare nel fuoco della sua fiamma (Sir 8, 10). Non invidiare la gloria del peccatore, perché non sai quale sarà la sua fine (Sir 9, 11).*

*Principio della superbia infatti è il peccato; chi vi si abbandona diffonde intorno a sé l'abominio. Per questo il Signore rende incredibili i suoi castighi e lo flagella sino a finirlo (Sir 10, 13). Non è giusto disprezzare un povero assennato e non conviene esaltare un uomo peccatore (Sir 10, 23). Per una cosa di cui non hai bisogno non litigare, non immischiarti nelle liti dei peccatori (Sir 11, 9). Non ammirare le opere del peccatore, confida nel Signore e persevera nella fatica, perché è facile per il Signore arricchire un povero all'improvviso (Sir 11, 21). Con una scintilla di fuoco si riempie il braciere, il peccatore sta in agguato per spargere sangue (Sir 11, 32). Dà al pio e non aiutare il peccatore (Sir 12, 4). Poiché anche l'Altissimo odia i peccatori e farà giustizia degli empi (Sir 12, 6). Dà al buono e non aiutare il peccatore (Sir 12, 7). Così capita a chi si associa a un peccatore e s'imbratta dei suoi misfatti (Sir 12, 14).*

*Che cosa vi può essere in comune tra il lupo e l'agnello? Lo stesso accade fra il peccatore e il pio (Sir 13, 17). La ricchezza è buona, se è senza peccato; la povertà è cattiva a detta dell'empio (Sir 13, 24). Beato l'uomo che non ha peccato con le parole e non è tormentato dal rimorso dei peccati (Sir 14, 1). Gli insensati non conseguiranno mai la sapienza, i peccatori non la contempleranno mai (Sir 15, 7). La sua lode non s'addice alla bocca del peccatore, perché non gli è stata concessa dal Signore (Sir 15, 9). Non dire: "Egli mi ha sviato", perché egli non ha bisogno di un peccatore (Sir 15, 12). Egli non ha comandato a nessuno di essere empio e non ha dato a nessuno il permesso di peccare (Sir 15, 20). Nell'assemblea dei peccatori un fuoco si accende, contro un popolo ribelle è divampata l'ira (Sir 16, 6). Non ebbe pietà di nazioni di perdizione, che si erano esaltate per i loro peccati (Sir 16, 9). Non sfuggirà il peccatore con la sua rapina, ma neppure la pazienza del pio sarà delusa (Sir 16, 14). A lui non sono nascoste le loro ingiustizie, tutti i loro peccati sono davanti al Signore (Sir 17, 16). Ritorna al Signore e cessa di peccare, prega davanti a lui e cessa di offendere (Sir 17, 20). Umìliati, prima di cadere malato, e quando hai peccato, mostra il pentimento (Sir 18, 21). Un uomo saggio è circospetto in ogni cosa; nei giorni del peccato si astiene dalla colpa (Sir 18, 27).*

*Chi si fida con troppa facilità è di animo leggero, chi pecca danneggia se stesso (Sir 19, 4). C'è chi sdrucciola, ma non di proposito; e chi non ha peccato con la sua lingua? (Sir 19, 16). Non c'è sapienza nella conoscenza del male; non è mai prudenza il consiglio dei peccatori (Sir 19, 19). E se per mancanza di forza gli è impedito di peccare, all'occasione propizia farà del male (Sir 19, 25). C'è chi è impedito di peccare dalla miseria e durante il riposo non avrà rimorsi (Sir 20, 21). Figlio, hai peccato? Non farlo più e prega per le colpe passate (Sir 21, 1). Come alla vista del serpente fuggi il peccato: se ti avvicini, ti morderà. Denti di leone sono i suoi denti, capaci di distruggere vite umane (Sir 21, 2). Chi odia il rimprovero segue le orme del peccatore, ma chi teme il Signore si convertirà di cuore (Sir 21, 6). La via dei peccatori è appianata e senza pietre; ma al suo termine c'è il baratro degli inferi (Sir 21, 10). Chi applicherà la frusta ai miei pensieri, al mio cuore la disciplina della sapienza? Perché non siano risparmiati i miei errori e i miei peccati non restino impuniti (Sir 23, 2). perché non si moltiplichino i miei errori e non aumentino di numero i miei peccati, io non cada davanti ai miei avversari e il nemico non gioisca sul mio conto (Sir 23, 3). Il peccatore è vittima delle proprie labbra, il maldicente e il superbo vi trovano inciampo (Sir 23, 8). Come uno schiavo interrogato di continuo non sarà senza lividure, così chi giura e ha sempre in bocca Dio non sarà esente da peccato (Sir 23, 10).*

*Un uomo dai molti giuramenti si riempie di iniquità; il flagello non si allontanerà dalla sua casa. Se cade in fallo, il suo peccato è su di lui; se non ne tiene conto, pecca due volte. Se giura il falso non sarà giustificato, la sua casa si riempirà di sventure (Sir 23, 11). C'è un modo di parlare che si può paragonare alla morte; non si trovi nella discendenza di Giacobbe. Dagli uomini pii tutto ciò sia respinto, così non si rotoleranno nei peccati (Sir 23, 12). La tua bocca non si abitui a volgarità grossolane, in esse infatti c'è motivo di peccato (Sir 23, 13). Due specie di colpe moltiplicano i peccati, la terza provoca l'ira (Sir 23, 16). L'uomo infedele al proprio letto dice fra sé: "Chi mi vede? Tenebra intorno a me e le mura mi nascondono; nessuno mi vede, che devo temere? Dei miei peccati non si ricorderà l'Altissimo" (Sir 23, 18). Felice chi vive con una moglie assennata, colui che non pecca con la sua lingua, chi non deve servire a uno indegno di lui (Sir 25, 8). Ogni malizia è nulla, di fronte alla malizia di una donna, possa piombarle addosso la sorte del peccatore! (Sir 25, 18). Dalla donna ha avuto inizio il peccato, per causa sua tutti moriamo (Sir 25, 24). Due cose mi serrano il cuore, la terza mi provoca all'ira: un guerriero che languisca nella miseria, uomini saggi trattati con disprezzo, chi passa dalla giustizia al peccato; il Signore lo tiene pronto per la spada (Sir 26, 19). A stento un commerciante sarà esente da colpe, un rivenditore non sarà immune dal peccato (Sir 26, 20).*

*Per amor del denaro molti peccano, chi cerca di arricchire procede senza scrupoli (Sir 27, 1). Fra le giunture delle pietre si conficca un piolo, tra la compra e la vendita si insinua il peccato (Sir 27, 2). Il leone sta in agguato della preda, così il peccato di coloro che praticano l'ingiustizia (Sir 27, 10). Il discorso degli stolti è un orrore, il loro riso fra i bagordi del peccato (Sir 27, 13). Anche il rancore e l'ira sono un abominio, il peccatore li possiede (Sir 27, 30). Chi si vendica avrà la vendetta dal Signore ed egli terrà sempre presenti i suoi peccati (Sir 28, 1). Perdona l'offesa al tuo prossimo e allora per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati (Sir 28, 2). Egli non ha misericordia per l'uomo suo simile, e osa pregare per i suoi peccati? (Sir 28, 4). Egli, che è soltanto carne, conserva rancore; chi perdonerà i suoi peccati? (Sir 28, 5). Astieniti dalle risse e sarai lontano dal peccato, perché un uomo passionale attizza una rissa (Sir 28, 8). Un uomo peccatore semina discordia tra gli amici e tra persone pacifiche diffonde calunnie (Sir 28, 9).*

*Il peccatore dilapida i beni del suo garante, l'ingrato di proposito abbandonerà chi l'ha salvato (Sir 29, 16). Un peccatore che offre premurosamente garanzia e ricerca guadagni, sarà coinvolto in processi (Sir 29, 19). Là divèrtiti e fa’ quello che desideri, ma non peccare con un discorso arrogante (Sir 32, 12). Un uomo peccatore schiva il rimprovero, trova scuse secondo i suoi capricci (Sir 32, 17). Di fronte al male c'è il bene, di fronte alla morte, la vita; così di fronte al pio il peccatore (Sir 33, 14). L'Altissimo non gradisce le offerte degli empi, e per la moltitudine delle vittime non perdona i peccati (Sir 34, 19). Così l'uomo che digiuna per i suoi peccati e poi va e li commette di nuovo. Chi ascolterà la sua supplica? Quale utilità c'è nella sua umiliazione? (Sir 34, 26). Purìficati, lavati le mani; monda il cuore da ogni peccato (Sir 38, 10). Chi pecca contro il proprio creatore cada nelle mani del medico (Sir 38, 15). Di buon mattino rivolge il cuore al Signore, che lo ha creato, prega davanti all'Altissimo, apre la bocca alla preghiera, implora per i suoi peccati (Sir 39, 5). I beni per i buoni furono creati sin da principio, ma anche i mali per i peccatori (Sir 39, 25). Tutte queste cose per i pii sono beni, ma per i peccatori diventano mali (Sir 39, 27). E' sorte di ogni essere vivente, dall'uomo alla bestia, ma per i peccatori sette volte tanto (Sir 40, 8). Figli abominevoli sono i figli dei peccatori, una stirpe empia è nella dimora dei malvagi (Sir 41, 5). L'eredità dei figli dei peccatori andrà in rovina, con la loro discendenza continuerà il disonore (Sir 41, 6).*

*Il lutto degli uomini riguarda i loro cadaveri, il nome non buono dei peccatori sarà cancellato (Sir 41, 11). Non ti vergognare delle cose seguenti e non peccare per rispetto umano (Sir 42, 1). Rimase infatti fedele all'Onnipotente e al tempo di Mosè compì un'azione virtuosa con Caleb, figlio di Iefunne, opponendosi all'assemblea, impedendo che il popolo peccasse e dominando le maligne mormorazioni (Sir 46, 7). Il Signore gli perdonò i suoi peccati, innalzò la sua potenza per sempre, gli concesse un'alleanza regale e un trono di gloria in Israele (Sir 47, 11). Geroboàmo figlio di Nabàt fece peccare Israele e aprì a Efraim la via del peccato; le loro colpe si moltiplicarono assai, sì da farli esiliare dal proprio paese (Sir 47, 24). Con tutto ciò il popolo non si convertì e non rinnegò i suoi peccati, finché non fu deportato dal proprio paese e disperso su tutta la terra (Sir 48, 15). Rimase soltanto un popolo poco numeroso con un principe della casa di Davide. Alcuni di costoro fecero ciò che è gradito a Dio, ma altri moltiplicarono i peccati (Sir 48, 16). Se si eccettuano Davide, Ezechia e Giosia, tutti commisero peccati; poiché avevano abbandonato la legge dell'Altissimo, i re di Giuda scomparvero (Sir 49, 4). Guai, gente peccatrice, popolo carico di iniquità! Razza di scellerati, figli corrotti! Hanno abbandonato il Signore, hanno disprezzato il Santo di Israele, si sono voltati indietro (Is 1, 4).*

*"Su, venite e discutiamo" dice il Signore. "Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana (Is 1, 18). Tutti insieme finiranno in rovina ribelli e peccatori e periranno quanti hanno abbandonato il Signore (Is 1, 28). La loro parzialità verso le persone li condanna ed essi ostentano il peccato come Sòdoma: non lo nascondono neppure; disgraziati! Si preparano il male da se stessi (Is 3, 9). Guai a coloro che si tirano addosso il castigo con corde da buoi e il peccato con funi da carro (Is 5, 18). Egli mi toccò la bocca e mi disse: "Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua iniquità e il tuo peccato è espiato" (Is 6, 7). Ecco, il giorno del Signore arriva implacabile, con sdegno, ira e furore, per fare della terra un deserto, per sterminare i peccatori (Is 13, 9). Ma il Signore degli eserciti si è rivelato ai miei orecchi: "Certo non sarà espiato questo vostro peccato, finché non sarete morti", dice il Signore, Dio degli eserciti (Is 22, 14).*

*Proprio così sarà espiata l'iniquità di Giacobbe e questo sarà tutto il frutto per la rimozione del suo peccato: mentre egli ridurrà tutte le pietre dell'altare come si fa delle pietre che si polverizzano per la calce, non erigeranno più pali sacri né altari per l'incenso (Is 27, 9). Guai a voi, figli ribelli -oracolo del Signore - che fate progetti da me non suggeriti, vi legate con alleanze che io non ho ispirate così da aggiungere peccato a peccato (Is 30, 1). In quel giorno ognuno rigetterà i suoi idoli d'argento e i suoi idoli d'oro, lavoro delle vostre mani peccatrici (Is 31, 7). Hanno paura in Sion i peccatori, lo spavento si è impadronito degli empi. "Chi di noi può abitare presso un fuoco divorante? Chi di noi può abitare tra fiamme perenni?" (Is 33, 14). Ecco, la mia infermità si è cambiata in salute! Tu hai preservato la mia vita dalla fossa della distruzione, perché ti sei gettato dietro le spalle tutti i miei peccati (Is 38, 17). Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che è finita la sua schiavitù, è stata scontata la sua iniquità, perché ha ricevuto dalla mano del Signore doppio castigo per tutti i suoi peccati" (Is 40, 2).*

*Chi abbandonò Giacobbe al saccheggio, Israele ai predoni? Non è stato forse il Signore contro cui peccarono, per le cui vie non vollero camminare, la cui legge non osservarono? (Is 42, 24). Non mi hai acquistato con denaro la cannella, né mi hai saziato con il grasso dei tuoi sacrifici. Ma tu mi hai dato molestia con i peccati, mi hai stancato con le tue iniquità (Is 43, 24). Io, io cancello i tuoi misfatti, per riguardo a me non ricordo più i tuoi peccati (Is 43, 25). Ho dissipato come nube le tue iniquità e i tuoi peccati come una nuvola. Ritorna a me, poiché io ti ho redento (Is 44, 22). Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha consegnato se stesso alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i peccatori (Is 53, 12). Su chi intendete divertirvi? Contro chi allargate la bocca e tirate fuori la lingua? Forse voi non siete figli del peccato, prole bastarda? (Is 57, 4). Grida a squarciagola, non aver riguardo; come una tromba alza la voce; dichiara al mio popolo i suoi delitti, alla casa di Giacobbe i suoi peccati (Is 58, 1). Ma le vostre iniquità hanno scavato un abisso fra voi e il vostro Dio; i vostri peccati gli hanno fatto nascondere il suo volto così che non vi ascolta (Is 59, 2). Poiché sono molti davanti a te i nostri delitti, i nostri peccati testimoniano contro di noi; poiché i nostri delitti ci stanno davanti e noi conosciamo le nostre iniquità (Is 59, 12). Tu vai incontro a quanti praticano la giustizia e si ricordano delle tue vie. Ecco, tu sei adirato perché abbiamo peccato contro di te da lungo tempo e siamo stati ribelli (Is 64, 4). Eppure protesti: Io sono innocente, la sua ira è già lontana da me. Eccomi pronto a entrare in giudizio con te, perché hai detto: Non ho peccato! (Ger 2, 35 ).*

*Avvolgiamoci nella nostra vergogna, la nostra confusione ci ricopra, perché abbiamo peccato contro il Signore nostro Dio, noi e i nostri padri, dalla nostra giovinezza fino ad oggi; non abbiamo ascoltato la voce del Signore nostro Dio" (Ger 3, 25). Per questo li azzanna il leone della foresta, il lupo delle steppe ne fa scempio, il leopardo sta in agguato vicino alle loro città quanti ne escono saranno sbranati; perché si sono moltiplicati i loro peccati, sono aumentate le loro ribellioni (Ger 5, 6). Le vostre iniquità hanno sconvolto queste cose e i vostri peccati tengono lontano da voi il benessere (Ger 5, 25). "Perché ce ne stiamo seduti? Riunitevi, entriamo nelle fortezze e moriamo in esse, poiché il Signore nostro Dio ci fa perire. Egli ci fa bere acque avvelenate, perché abbiamo peccato contro di lui (Ger 8, 14). "Se le nostre iniquità testimoniano contro di noi, Signore, agisci per il tuo nome! Certo, sono molte le nostre infedeltà, abbiamo peccato contro di te (Ger 14, 7). Così dice il Signore di questo popolo: "Piace loro andare vagando, non fermano i loro passi". Per questo il Signore non li gradisce. Ora egli ricorda la loro iniquità e punisce i loro peccati (Ger 14, 10).*

*Riconosciamo, Signore, la nostra iniquità, l'iniquità dei nostri padri: abbiamo peccato contro di te (Ger 14, 20). "I tuoi averi e i tuoi tesori li abbandonerò al saccheggio, non come pagamento, per tutti i peccati che hai commessi in tutti i tuoi territori (Ger 15, 13). Quando annunzierai a questo popolo tutte queste cose, ti diranno: Perché il Signore ha decretato contro di noi questa sventura così grande? Quali iniquità e quali peccati abbiamo commesso contro il Signore nostro Dio? (Ger 16, 10). Innanzi tutto ripagherò due volte la loro iniquità e il loro peccato, perché hanno profanato il mio paese con i cadaveri dei loro idoli e hanno riempito la mia eredità con i loro abomini" (Ger 16, 18). Il peccato di Giuda è scritto con uno stilo di ferro, con una punta di diamante è inciso sulla tavola del loro cuore e sugli angoli dei loro altari (Ger 17, 1). Sui monti e in aperta campagna. "I tuoi averi e tutti i tuoi tesori li abbandonerò al saccheggio, a motivo di tutti i peccati che hai commessi in tutti i tuoi territori (Ger 17, 3). Ma tu conosci, Signore, ogni loro progetto di morte contro di me; non lasciare impunita la loro iniquità e non cancellare il loro peccato dalla tua presenza. Inciampino alla tua presenza; al momento del tuo sdegno agisci contro di essi! (Ger 18, 23). Tutti i tuoi amanti ti hanno dimenticato, non ti cercano più; poiché ti ho colpito come colpisce un nemico, con un castigo severo, per le tue grandi iniquità, per i molti tuoi peccati (Ger 30, 14). Perché gridi per la tua ferita? Incurabile è la tua piaga. A causa della tua grande iniquità, dei molti tuoi peccati, io ti ho fatto questi mali (Ger 30, 15).*

*Non dovranno più istruirsi gli uni gli altri, dicendo: Riconoscete il Signore, perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande, dice il Signore; poiché io perdonerò la loro iniquità e non mi ricorderò più del loro peccato" (Ger 31, 34). E costruirono le alture di Baal nella valle di Ben-Innon per far passare per il fuoco i loro figli e le loro figlie in onore di Moloch - cosa che io non avevo comandato, anzi neppure avevo pensato di istituire un abominio simile -, per indurre a peccare Giuda" (Ger 32, 35). Li purificherò da tutta l'iniquità con cui hanno peccato contro di me e perdonerò tutte le iniquità che han commesso verso di me e per cui si sono ribellati contro di me (Ger 33, 8). Forse quelli della casa di Giuda, sentendo tutto il male che mi propongo di fare loro, abbandoneranno ciascuno la sua condotta perversa e allora perdonerò le loro iniquità e i loro peccati" (Ger 36, 3). il Signore l'ha mandata, compiendo quanto aveva minacciato, perché voi avete peccato contro il Signore e non avete ascoltato la sua voce; perciò vi è capitata una cosa simile (Ger 40, 3).*

*Per il fatto che voi avete bruciato incenso e avete peccato contro il Signore, non avete ascoltato la voce del Signore e non avete camminato secondo la sua legge, i suoi decreti e i suoi statuti, per questo vi è capitata questa sventura, come oggi si vede" (Ger 44, 23). Quanti le trovavano, le divoravano e i loro nemici dicevano: Non commettiamo nessun delitto, perché essi hanno peccato contro il Signore, pascolo di giustizia e speranza dei loro padri (Ger 50, 7). Disponetevi intorno a Babilonia, voi tutti che tendete l'arco; tirate contro di essa, non risparmiate le frecce, poiché essa ha peccato contro il Signore (Ger 50, 14). In quei giorni e in quel tempo - dice il Signore - si cercherà l'iniquità di Israele, ma essa non sarà più, si cercheranno i peccati di Giuda, ma non si troveranno, perché io perdonerò a quanti lascerò superstiti (Ger 50, 20). Gerusalemme ha peccato gravemente, per questo è divenuta un panno immondo; quanti la onoravano la disprezzano, perché hanno visto la sua nudità; anch'essa sospira e si volge indietro (Lam 1, 8).*

*Perché si rammarica un essere vivente, un uomo, per i castighi dei suoi peccati? (Lam 3, 39). Abbiamo peccato e siamo stati ribelli; tu non ci hai perdonato (Lam 3, 42). Grande è stata l'iniquità della figlia del mio popolo, maggiore del peccato di Sòdoma, la quale fu distrutta in un attimo, senza fatica di mani (Lam 4, 6). Fu per i peccati dei suoi profeti, per le iniquità dei suoi sacerdoti, che versarono in mezzo ad essa il sangue dei giusti (Lam 4, 13). E' completa la tua punizione, figlia di Sion, egli non ti manderà più in esilio; ma punirà la tua iniquità, figlia di Edom, scoprirà i tuoi peccati (Lam 4, 22). I nostri padri peccarono e non sono più, noi portiamo la pena delle loro iniquità (Lam 5, 7). E' caduta la corona dalla nostra testa; guai a noi, perché abbiamo peccato! (Lam 5, 16).*

*Noi abbiamo peccato, siamo stati empi, abbiamo trasgredito, Signore Dio nostro, i tuoi comandamenti (Bar 2, 12). E ripensando alla sorte subìta dai loro padri che peccarono contro di me, abbandoneranno la loro caparbietà e la loro malizia (Bar 2, 33). Ascolta, Signore, abbi pietà, perché abbiamo peccato contro di te (Bar 3, 2). Signore onnipotente, Dio d'Israele, ascolta dunque la supplica dei morti d'Israele, dei figli di coloro che hanno peccato contro di te: essi non hanno ascoltato la voce del Signore loro Dio e a noi si sono attaccati questi mali (Bar 3, 4). Per questo tu hai riempito i nostri cuori del tuo timore perché invocassimo il tuo nome. Noi ti lodiamo ora nell'esilio, poiché abbiamo allontanato dal cuore tutta l'iniquità dei nostri padri, i quali hanno peccato contro di te (Bar 3, 7). Nessuno goda di me nel vedermi vedova e desolata; sono abbandonata per i peccati dei miei figli che deviarono dalla legge di Dio (Bar 4, 12). Per i peccati da voi commessi di fronte a Dio sarete condotti prigionieri in Babilonia da Nabucodònosor re dei Babilonesi (Bar 6, 1).*

*Mi disse: "Figlio dell'uomo, io ti mando agli Israeliti, a un popolo di ribelli, che si sono rivoltati contro di me. Essi e i loro padri hanno peccato contro di me fino ad oggi (Ez 2, 3). Ma se tu ammonisci il malvagio ed egli non si allontana dalla sua malvagità e dalla sua perversa condotta, egli morirà per il suo peccato, ma tu ti sarai salvato (Ez 3, 19). Così, se il giusto si allontana dalla sua giustizia e commette l'iniquità, io porrò un ostacolo davanti a lui ed egli morirà; poiché tu non l'avrai avvertito, morirà per il suo peccato e le opere giuste da lui compiute non saranno più ricordate; ma della morte di lui domanderò conto a te (Ez 3, 20). Se tu invece avrai avvertito il giusto di non peccare ed egli non peccherà, egli vivrà, perché è stato avvertito e tu ti sarai salvato" (Ez 3, 21). Getteranno l'argento per le strade e il loro oro si cambierà in immondizia, con esso non si sfameranno, non si riempiranno il ventre, perché è stato per loro causa di peccato (Ez 7, 19). "Figlio dell'uomo, se un paese pecca contro di me e si rende infedele, io stendo la mano sopra di lui e gli tolgo la riserva del pane e gli mando contro la fame e stèrmino uomini e bestie (Ez 14, 13). Con i tuoi splendidi gioielli d'oro e d'argento, che io ti avevo dati, facesti immagini umane e te ne servisti per peccare (Ez 16, 17).*

*Samaria non ha peccato la metà di quanto hai peccato tu. Tu hai moltiplicato le tue nefandezze più di loro, le tue sorelle, tanto da farle apparire giuste, con tutte le nefandezze che hai commesse (Ez 16, 51). Devi portare anche tu la tua umiliazione, tu che hai giustificato le tue sorelle. Per i tuoi peccati che superano i loro esse sono più giuste di te: anche tu dunque devi essere svergognata e portare la tua umiliazione, perché hai giustificato le tue sorelle (Ez 16, 52). Ecco, tutte le vite sono mie: la vita del padre e quella del figlio è mia; chi pecca morirà (Ez 18, 4). Ma, se uno ha generato un figlio che vedendo tutti i peccati commessi dal padre, sebbene li veda, non li commette (Ez 18, 14). Colui che ha peccato e non altri deve morire; il figlio non sconta l'iniquità del padre, né il padre l'iniquità del figlio. Al giusto sarà accreditata la sua giustizia e al malvagio la sua malvagità (Ez 18, 20). Ma se il malvagio si ritrae da tutti i peccati che ha commessi e osserva tutti i miei decreti e agisce con giustizia e rettitudine, egli vivrà, non morirà (Ez 18, 21). Ma se il giusto si allontana dalla giustizia e commette l'iniquità e agisce secondo tutti gli abomini che l'empio commette, potrà egli vivere? Tutte le opere giuste da lui fatte saranno dimenticate; a causa della prevaricazione in cui è caduto e del peccato che ha commesso, egli morirà (Ez 18, 24). Tu riferirai al paese d'Israele: Così dice il Signore Dio: Eccomi contro di te. Sguainerò la spada e ucciderò in te il giusto e il peccatore (Ez 21, 8).*

*Se ucciderò in te il giusto e il peccatore, significa che la spada sguainata sarà contro ogni carne, dal mezzogiorno al settentrione (Ez 21, 9). Perciò dice il Signore: "Poiché voi avete fatto ricordare le vostre iniquità, rendendo manifeste le vostre trasgressioni e palesi i vostri peccati in tutto il vostro modo di agire, poiché ve ne vantate, voi resterete presi al laccio (Ez 21, 29). Faranno ricadere la vostra infamia su di voi e sconterete i vostri peccati di idolatria: saprete così che io sono il Signore Dio" (Ez 23, 49). Crescendo i tuoi commerci ti sei riempito di violenza e di peccati; io ti ho scacciato dal monte di Dio e ti ho fatto perire, cherubino protettore, in mezzo alle pietre di fuoco (Ez 28, 16). Tu, figlio dell'uomo, annunzia agli Israeliti: Voi dite: I nostri delitti e i nostri peccati sono sopra di noi e in essi noi ci consumiamo! In che modo potremo vivere? (Ez 33, 10). Figlio dell'uomo, dì ancora ai figli del tuo popolo: La giustizia del giusto non lo salva se pecca, e l'empio non cade per la sua iniquità se desiste dall'iniquità, come il giusto non potrà vivere per la sua giustizia se pecca (Ez 33, 12). Nessuno dei peccati che ha commessi sarà più ricordato: egli ha praticato ciò che è retto e giusto e certamente vivrà (Ez 33, 16). Non si contamineranno più con i loro idoli, con i loro abomini e con tutte le loro iniquità; li libererò da tutte le ribellioni con cui hanno peccato; li purificherò e saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio (Ez 37, 23). Secondo le loro nefandezze e i loro peccati io li trattai e nascosi loro la faccia (Ez 39, 24). Il secondo giorno offrirai, per il peccato, un capro senza difetto e farai la purificazione dell'altare come hai fatto con il giovenco (Ez 43, 22).*

*Per sette giorni sacrificherai per il peccato un capro al giorno e verrà offerto anche un giovenco e un montone del gregge senza difetti (Ez 43, 25). Poiché l'hanno servito davanti ai suoi idoli e sono stati per la gente d'Israele occasione di peccato, perciò io ho alzato la mano su di loro - parola del Signore Dio - ed essi sconteranno la loro iniquità (Ez 44, 12). Il sacerdote prenderà il sangue della vittima per il peccato e lo metterà sugli stipiti del tempio e sui quattro angoli dello zoccolo dell'altare e sugli stipiti delle porte dell'atrio interno (Ez 45, 19). Lo stesso farà il sette del mese per chi abbia peccato per errore o per ignoranza: così purificherete il tempio (Ez 45, 20). In quel giorno il principe offrirà, per sé e per tutto il popolo del paese, un giovenco per il peccato (Ez 45, 22). Nei sette giorni della festa offrirà in olocausto al Signore sette giovenchi e sette montoni, senza difetti, in ognuno dei sette giorni, e un capro in sacrificio per il peccato, ogni giorno (Ez 45, 23). Giusto è stato il tuo giudizio per quanto hai fatto ricadere su di noi e sulla città santa dei nostri padri, Gerusalemme. Con verità e giustizia tu ci hai inflitto tutto questo a causa dei nostri peccati (Dn 3, 28).*

*Poiché noi abbiamo peccato, abbiamo agito da iniqui, allontanandoci da te, abbiamo mancato in ogni modo. Non abbiamo obbedito ai tuoi comandamenti (Dn 3, 29). Ora invece, Signore, noi siamo diventati più piccoli di qualunque altra nazione, ora siamo umiliati per tutta la terra a causa dei nostri peccati (Dn 3, 37). Perciò, re, accetta il mio consiglio: sconta i tuoi peccati con l'elemosina e le tue iniquità con atti di misericordia verso gli afflitti, perché tu possa godere lunga prosperità" (Dn 4, 24). In luogo del sacrificio quotidiano fu posto il peccato e fu gettata a terra la verità; ciò esso fece e vi riuscì (Dn 8, 12). Abbiamo peccato e abbiamo operato da malvagi e da empi, siamo stati ribelli, ci siamo allontanati dai tuoi comandamenti e dalle tue leggi! (Dn 9, 5). Signore, la vergogna sul volto a noi, ai nostri re, ai nostri prìncipi, ai nostri padri, perché abbiamo peccato contro di te (Dn 9, 8). Tutto Israele ha trasgredito la tua legge, s'è allontanato per non ascoltare la tua voce; così si è riversata su di noi l'esecrazione scritta nella legge di Mosè, servo di Dio, perché abbiamo peccato contro di lui (Dn 9, 11).*

*Signore Dio nostro, che hai fatto uscire il tuo popolo dall'Egitto con mano forte e ti sei fatto un nome, come è oggi, noi abbiamo peccato, abbiamo agito da empi (Dn 9, 15). Signore, secondo la tua misericordia, si plachi la tua ira e il tuo sdegno verso Gerusalemme, tua città, verso il tuo monte santo, poiché per i nostri peccati e per l'iniquità dei nostri padri Gerusalemme e il tuo popolo sono oggetto di vituperio presso quanti ci stanno intorno (Dn 9, 16). Mentre io stavo ancora parlando e pregavo e confessavo il mio peccato e quello del mio popolo Israele e presentavo la supplica al Signore Dio mio per il monte santo del mio Dio (Dn 9, 20).*

*Settanta settimane sono fissate per il tuo popolo e per la tua santa città per mettere fine all'empietà, mettere i sigilli ai peccati, espiare l'iniquità, portare una giustizia eterna, suggellare visione e profezia e ungere il Santo dei santi (Dn 9, 24). Meglio però per me cadere innocente nelle vostre mani che peccare davanti al Signore!" (Dn 13, 23). Separati che furono, Daniele disse al primo: "O invecchiato nel male! Ecco, i tuoi peccati commessi in passato vengono alla luce (Dn 13, 52).*

*Tutti hanno peccato contro di me; cambierò la loro gloria in vituperio (Os 4, 7). Essi si nutrono del peccato del mio popolo e sono avidi della sua iniquità (Os 4, 8). Efraim ha moltiplicato gli altari, ma gli altari sono diventati per lui un'occasione di peccato (Os 8, 11). Essi offrono sacrifici e ne mangiano le carni, ma il Signore non li gradisce; si ricorderà della loro iniquità e punirà i loro peccati: dovranno tornare in Egitto (Os 8, 13). Sono corrotti fino in fondo, come ai giorni di Gàbaa: ma egli si ricorderà della loro iniquità, farà il conto dei loro peccati (Os 9, 9). Le alture dell'iniquità, peccato d'Israele, saranno distrutte, spine e rovi cresceranno sui loro altari; diranno ai monti: "Copriteci" e ai colli: "Cadete su di noi" (Os 10, 8). Fin dai giorni di Gàbaa tu hai peccato, Israele. Là si fermarono, e la battaglia non li raggiungerà forse in Gàbaa contro i figli dell'iniquità? (Os 10, 9). Efraim ha detto: "Sono ricco, mi son fatto una fortuna; malgrado tutti i miei guadagni non troveranno motivo di peccato per me" (Os 12, 9). Tuttavia continuano a peccare e con il loro argento si sono fatti statue fuse, idoli di loro invenzione, tutti lavori di artigiani. Dicono: "Offri loro sacrifici" e mandano baci ai vitelli (Os 13, 2). L'iniquità di Efraim è chiusa in luogo sicuro, il suo peccato è ben custodito (Os 13, 12).*

*Andate pure a Betel e peccate! A Gàlgala e peccate ancora di più! Offrite ogni mattina i vostri sacrifici e ogni tre giorni le vostre decime (Am 4, 4). Perché so che numerosi sono i vostri misfatti, enormi i vostri peccati. Essi sono oppressori del giusto, incettatori di ricompense e respingono i poveri nel tribunale (Am 5, 12). Quelli che giurano per il peccato di Samaria e dicono: "Per la vita del tuo dio, Dan!" oppure: "Per la vita del tuo diletto, Bersabea!", cadranno senza più rialzarsi! (Am 8, 14). Ecco, lo sguardo del Signore Dio è rivolto contro il regno peccatore: io lo sterminerò dalla terra, ma non sterminerò del tutto la casa di Giacobbe, oracolo del Signore (Am 9, 8). Di spada periranno tutti i peccatori del mio popolo, essi che dicevano: "Non si avvicinerà, non giungerà fino a noi la sventura" (Am 9, 10).*

*Tutto ciò per l'infedeltà di Giacobbe e per i peccati della casa di Israele. Qual è l'infedeltà di Giacobbe? Non è forse Samaria? Qual è il peccato di Giuda? Non è forse Gerusalemme? (Mi 1, 5). Attacca i destrieri al carro, o abitante di Lachis! Essa fu l'inizio del peccato per la figlia di Sion, poiché in te sono state trovate le infedeltà d'Israele (Mi 1, 13). Mentre io son pieno di forza con lo spirito del Signore, di giustizia e di coraggio, per annunziare a Giacobbe le sue colpe, a Israele il suo peccato (Mi 3, 8). Gradirà il Signore le migliaia di montoni e torrenti di olio a miriadi? Gli offrirò forse il mio primogenito per la mia colpa, il frutto delle mie viscere per il mio peccato? (Mi 6, 7). Anch'io ho cominciato a colpirti, a devastarti per i tuoi peccati (Mi 6, 13). Sopporterò lo sdegno del Signore perché ho peccato contro di lui, finché egli tratti la mia causa e mi renda ragione, finché mi faccia uscire alla luce e io veda la sua giustizia (Mi 7, 9). Qual dio è come te, che toglie l'iniquità e perdona il peccato al resto della sua eredità; che non serba per sempre l'ira, ma si compiace d'usar misericordia? (Mi 7, 18). Egli tornerà ad aver pietà di noi, calpesterà le nostre colpe. Tu getterai in fondo al mare tutti i nostri peccati (Mi 7, 19).*

*Metterò gli uomini in angoscia e cammineranno come ciechi, perché han peccato contro il Signore; il loro sangue sarà sparso come polvere e le loro viscere come escrementi (Sof 1, 17). Il quale prese a dire a coloro che gli stavano intorno: "Toglietegli quelle vesti immonde". Poi disse a Giosuè: "Ecco, io ti tolgo di dosso il peccato; fatti rivestire di abiti da festa" (Zc 3, 4). In quel giorno vi sarà per la casa di Davide e per gli abitanti di Gerusalemme una sorgente zampillante per lavare il peccato e l'impurità (Zc 13, 1). Essa partorirà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati" (Mt 1, 21). E, confessando i loro peccati, si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano (Mt 3, 6). Ed ecco, gli portarono un paralitico steso su un letto. Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: "Coraggio, figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati" (Mt 9, 2). Che cosa dunque è più facile, dire: Ti sono rimessi i peccati, o dire: Alzati e cammina? (Mt 9, 5). Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere in terra di rimettere i peccati: alzati, disse allora il paralitico, prendi il tuo letto e va’ a casa tua" (Mt 9, 6).*

*Mentre Gesù sedeva a mensa in casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e si misero a tavola con lui e con i discepoli (Mt 9, 10). Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: "Perché il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?" (Mt 9, 11). Andate dunque e imparate che cosa significhi: Misericordia io voglio e non sacrificio. Infatti non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori" (Mt 9, 13). E' venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: Ecco un mangione e un beone, amico dei pubblicani e dei peccatori. Ma alla sapienza è stata resa giustizia dalle sue opere" (Mt 11, 19). Perciò io vi dico: Qualunque peccato e bestemmia sarà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non sarà perdonata (Mt 12, 31). Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: "Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?" (Mt 18, 21). perché questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati (Mt 26, 28). Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: "Dormite ormai e riposate! Ecco, è giunta l'ora nella quale il Figlio dell'uomo sarà consegnato in mano ai peccatori (Mt 26, 45). Dicendo: "Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente". Ma quelli dissero: "Che ci riguarda? Veditela tu!" (Mt 27, 4). Si presentò Giovanni a battezzare nel deserto, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati (Mc 1, 4).*

*Accorreva a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati (Mc 1, 5). Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: "Figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati" (Mc 2, 5). "Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può rimettere i peccati se non Dio solo?" (Mc 2, 7). Che cosa è più facile: dire al paralitico: Ti sono rimessi i peccati, o dire: Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina? (Mc 2, 9). Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati (Mc 2, 10). Mentre Gesù stava a mensa in casa di lui, molti pubblicani e peccatori si misero a mensa insieme con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano (Mc 2, 15). Allora gli scribi della setta dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: "Come mai egli mangia e beve in compagnia dei pubblicani e dei peccatori?" (Mc 2, 16). Avendo udito questo, Gesù disse loro: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; non sono venuto per chiamare i giusti, ma i peccatori" (Mc 2, 17). In verità vi dico: tutti i peccati saranno perdonati ai figli degli uomini e anche tutte le bestemmie che diranno (Mc 3, 28). Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi" (Mc 8, 38).*

*Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi i vostri peccati" (Mc 11, 25). Venne la terza volta e disse loro: "Dormite ormai e riposatevi! Basta, è venuta l'ora: ecco, il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori (Mc 14, 41). Per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati (Lc 1, 77). Ed egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati (Lc 3, 3). Al veder questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: "Signore, allontanati da me che sono un peccatore" (Lc 5, 8). Veduta la loro fede, disse: "Uomo, i tuoi peccati ti sono rimessi" (Lc 5, 20). Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere dicendo: "Chi è costui che pronuncia bestemmie? Chi può rimettere i peccati, se non Dio soltanto?" (Lc 5, 21). Che cosa è più facile, dire: Ti sono rimessi i tuoi peccati, o dire: Alzati e cammina? (Lc 5, 23).*

*Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati: io ti dico - esclamò rivolto al paralitico - alzati, prendi il tuo lettuccio e va’ a casa tua" (Lc 5, 24). I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: "Perché mangiate e bevete con i pubblicani e i peccatori?" (Lc 5, 30). Io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori a convertirsi" (Lc 5, 32). Se amate quelli che vi amano, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso (Lc 6, 32). E se fate del bene a coloro che vi fanno del bene, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso (Lc 6, 33). E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, che merito ne avrete? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto (Lc 6, 34). E' venuto il Figlio dell'uomo che mangia e beve, e voi dite: Ecco un mangione e un beone, amico dei pubblicani e dei peccatori (Lc 7, 34). Ed ecco una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, venne con un vasetto di olio profumato (Lc 7, 37). A quella vista il fariseo che l'aveva invitato pensò tra sé. "Se costui fosse un profeta, saprebbe chi e che specie di donna è colei che lo tocca: è una peccatrice" (Lc 7, 39). Per questo ti dico: le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato. Invece quello a cui si perdona poco, ama poco" (Lc 7, 47). Poi disse a lei: "Ti sono perdonati i tuoi peccati" (Lc 7, 48). Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: "Chi è quest'uomo che perdona anche i peccati?" (Lc 7, 49).*

*E perdonaci i nostri peccati, perché anche noi perdoniamo ad ogni nostro debitore, e non ci indurre in tentazione" (Lc 11, 4). Prendendo la parola, Gesù rispose: "Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? (Lc 13, 2). Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo (Lc 15, 1). I farisei e gli scribi mormoravano: "Costui riceve i peccatori e mangia con loro" (Lc 15, 2). Così, vi dico, ci sarà più gioia in cielo per un peccatore convertito, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione (Lc 15, 7). Così, vi dico, c'è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte" (Lc 15, 10). Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te (Lc 15, 18). Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio (Lc 15, 21). E se pecca sette volte al giorno contro di te e sette volte ti dice: Mi pento, tu gli perdonerai" (Lc 17, 4). Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: O Dio, abbi pietà di me peccatore (Lc 18, 13). Vedendo ciò, tutti mormoravano: "E' andato ad alloggiare da un peccatore!" (Lc 19, 7). Dicendo che bisognava che il Figlio dell'uomo fosse consegnato in mano ai peccatori, che fosse crocifisso e risuscitasse il terzo giorno" (Lc 24, 7). E nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme (Lc 24, 47).*

*Il giorno dopo, Giovanni vedendo Gesù venire verso di lui disse: "Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo! (Gv 1, 29). Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: "Ecco che sei guarito; non peccare più, perché non ti abbia ad accadere qualcosa di peggio" (Gv 5, 14). E siccome insistevano nell'interrogarlo, alzò il capo e disse loro: "Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei" (Gv 8, 7). Ed essa rispose: "Nessuno, Signore". E Gesù le disse: "Neanch'io ti condanno; va’ e d'ora in poi non peccare più" (Gv 8, 11). Di nuovo Gesù disse loro: "Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire" (Gv 8, 21). Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati" (Gv 8, 24). Gesù rispose: "In verità, in verità vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato (Gv 8, 34). Chi di voi può convincermi di peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? (Gv 8, 46).*

*E i suoi discepoli lo interrogarono: "Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché egli nascesse cieco?" (Gv 9, 2). Rispose Gesù: "Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è così perché si manifestassero in lui le opere di Dio (Gv 9, 3). Allora alcuni dei farisei dicevano: "Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato". Altri dicevano: "Come può un peccatore compiere tali prodigi?". E c'era dissenso tra di loro (Gv 9, 16). Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: "Dà gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore" (Gv 9, 24). Quegli rispose: "Se sia un peccatore, non lo so; una cosa so: prima ero cieco e ora ci vedo" (Gv 9, 25). Ora, noi sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma se uno è timorato di Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta (Gv 9, 31). Gli replicarono: "Sei nato tutto nei peccati e vuoi insegnare a noi?". E lo cacciarono fuori (Gv 9, 34). Gesù rispose loro: "Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: Noi vediamo, il vostro peccato rimane" (Gv 9, 41). Se non fossi venuto e non avessi parlato loro, non avrebbero alcun peccato; ma ora non hanno scusa per il loro peccato (Gv 15, 22). Se non avessi fatto in mezzo a loro opere che nessun altro mai ha fatto, non avrebbero alcun peccato; ora invece hanno visto e hanno odiato me e il Padre mio (Gv 15, 24). E quando sarà venuto, egli convincerà il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio (Gv 16, 8). Quanto al peccato, perché non credono in me (Gv 16, 9). A chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi" (Gv 20, 23).*

*E Pietro disse: "Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati; dopo riceverete il dono dello Spirito Santo (At 2, 38). Pentitevi dunque e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati (At 3, 19). Dio lo ha innalzato con la sua destra facendolo capo e salvatore, per dare a Israele la grazia della conversione e il perdono dei peccati (At 5, 31). Poi piegò le ginocchia e gridò forte: Signore, non imputar loro questo peccato. Detto questo, morì (At 7, 60). Tutti i profeti gli rendono questa testimonianza: chiunque crede in lui ottiene la remissione dei peccati per mezzo del suo nome" (At 10, 43). Vi sia dunque noto, fratelli, che per opera di lui vi viene annunziata la remissione dei peccati (At 13, 38). E ora perché aspetti? Alzati, ricevi il battesimo e lavati dai tuoi peccati, invocando il suo nome (At 22, 16). Ad aprir loro gli occhi, perché passino dalle tenebre alla luce e dal potere di satana a Dio e ottengano la remissione dei peccati e l'eredità in mezzo a coloro che sono stati santificati per la fede in me (At 26, 18). Tutti quelli che hanno peccato senza la legge, periranno anche senza la legge; quanti invece hanno peccato sotto la legge, saranno giudicati con la legge (Rm 2, 12). Ma se per la mia menzogna la verità di Dio risplende per sua gloria, perché dunque sono ancora giudicato come peccatore? (Rm 3, 7).*

*Che dunque? Dobbiamo noi ritenerci superiori? Niente affatto! Abbiamo infatti dimostrato precedentemente che Giudei e Greci, tutti, sono sotto il dominio del peccato (Rm 3, 9). Infatti in virtù delle opere della legge nessun uomo sarà giustificato davanti a lui, perché per mezzo della legge si ha solo la conoscenza del peccato (Rm 3, 20). Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio (Rm 3, 23). Dio lo ha prestabilito a servire come strumento di espiazione per mezzo della fede, nel suo sangue, al fine di manifestare la sua giustizia, dopo la tolleranza usata verso i peccati passati (Rm 3, 25). Beati quelli le cui iniquità sono state perdonate e i peccati sono stati ricoperti (Rm 4, 7). Beato l'uomo al quale il Signore non mette in conto il peccato! (Rm 4, 8). Il quale è stato messo a morte per i nostri peccati ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione (Rm 4, 25). Infatti, mentre noi eravamo ancora peccatori, Cristo morì per gli empi nel tempo stabilito (Rm 5, 6). Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi (Rm 5, 8). Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e con il peccato la morte, così anche la morte ha raggiunto tutti gli uomini, perché tutti hanno peccato (Rm 5, 12).*

*Fino alla legge infatti c'era peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la legge (Rm 5, 13). La morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato con una trasgressione simile a quella di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire (Rm 5, 14). E non è accaduto per il dono di grazia come per il peccato di uno solo: il giudizio partì da un solo atto per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute per la giustificazione (Rm 5, 16). Similmente, come per la disobbedienza di uno solo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti (Rm 5, 19). La legge poi sopraggiunse a dare piena coscienza della caduta, ma laddove è abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia (Rm 5, 20). Perché come il peccato aveva regnato con la morte, così regni anche la grazia con la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore (Rm 5, 21). Che diremo dunque? Continuiamo a restare nel peccato perché abbondi la grazia? (Rm 6, 1). E' assurdo! Noi che già siamo morti al peccato, come potremo ancora vivere nel peccato? (Rm 6, 2).*

*Sappiamo bene che il nostro uomo vecchio è stato crocifisso con lui, perché fosse distrutto il corpo del peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato (Rm 6, 6). Infatti chi è morto, è ormai libero dal peccato (Rm 6, 7). Per quanto riguarda la sua morte, egli morì al peccato una volta per tutte; ora invece per il fatto che egli vive, vive per Dio (Rm 6, 10). Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù (Rm 6, 11). Non regni più dunque il peccato nel vostro corpo mortale, sì da sottomettervi ai suoi desideri (Rm 6, 12). Non offrite le vostre membra come strumenti di ingiustizia al peccato, ma offrite voi stessi a Dio come vivi, tornati dai morti e le vostre membra come strumenti di giustizia per Dio (Rm 6, 13). Il peccato infatti non dominerà più su di voi poiché non siete più sotto la legge, ma sotto la grazia (Rm 6, 14). Che dunque? Dobbiamo commettere peccati perché non siamo più sotto la legge, ma sotto la grazia? E' assurdo! (Rm 6, 15). Non sapete voi che, se vi mettete a servizio di qualcuno come schiavi per obbedirgli, siete schiavi di colui al quale servite: sia del peccato che porta alla morte, sia dell'obbedienza che conduce alla giustizia? (Rm 6, 16).*

*Rendiamo grazie a Dio, perché voi eravate schiavi del peccato, ma avete obbedito di cuore a quell'insegnamento che vi è stato trasmesso (Rm 6, 17). E così, liberati dal peccato, siete diventati servi della giustizia (Rm 6, 18). Quando infatti eravate sotto la schiavitù del peccato, eravate liberi nei riguardi della giustizia (Rm 6, 20). Ora invece, liberati dal peccato e fatti servi di Dio, voi raccogliete il frutto che vi porta alla santificazione e come destino avete la vita eterna (Rm 6, 22). Perché il salario del peccato è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù nostro Signore (Rm 6, 23). Quando infatti eravamo nella carne, le passioni peccaminose, stimolate dalla legge, si scatenavano nelle nostre membra al fine di portare frutti per la morte (Rm 7, 5). Che diremo dunque? Che la legge è peccato? No certamente! Però io non ho conosciuto il peccato se non per la legge, né avrei conosciuto la concupiscenza, se la legge non avesse detto: Non desiderare (Rm 7, 7).*

*Prendendo pertanto occasione da questo comandamento, il peccato scatenò in me ogni sorta di desideri. Senza la legge infatti il peccato è morto (Rm 7, 8). E io un tempo vivevo senza la legge. Ma, sopraggiunto quel comandamento, il peccato ha preso vita (Rm 7, 9). Il peccato infatti, prendendo occasione dal comandamento, mi ha sedotto e per mezzo di esso mi ha dato la morte (Rm 7, 11). Ciò che è bene è allora diventato morte per me? No davvero! E' invece il peccato: esso per rivelarsi peccato mi ha dato la morte servendosi di ciò che è bene, perché il peccato apparisse oltre misura peccaminoso per mezzo del comandamento (Rm 7, 13). Sappiamo infatti che la legge è spirituale, mentre io sono di carne, venduto come schiavo del peccato (Rm 7, 14).*

*Quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me (Rm 7, 17). Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me (Rm 7, 20). Ma nelle mie membra vedo un'altra legge, che muove guerra alla legge della mia mente e mi rende schiavo della legge del peccato che è nelle mie membra (Rm 7, 23). Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mente, servo la legge di Dio, con la carne invece la legge del peccato (Rm 7, 25). Poiché la legge dello Spirito che dà vita in Cristo Gesù ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte(Rm 8, 2). Infatti ciò che era impossibile alla legge, perché la carne la rendeva impotente, Dio lo ha reso possibile: mandando il proprio Figlio in una carne simile a quella del peccato e in vista del peccato, egli ha condannato il peccato nella carne (Rm 8, 3). E se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto a causa del peccato, ma lo spirito è vita a causa della giustificazione (Rm 8, 10). Sarà questa la mia alleanza con loro quando distruggerò i loro peccati (Rm 11, 27). Ma chi è nel dubbio, mangiando si condanna, perché non agisce per fede; tutto quello, infatti, che non viene dalla fede è peccato (Rm 14, 23).*

*Fuggite la fornicazione! Qualsiasi peccato l'uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà alla fornicazione, pecca contro il proprio corpo (1Cor 6, 18). Però se ti sposi non fai peccato; e se la giovane prende marito, non fa peccato. Tuttavia costoro avranno tribolazioni nella carne, e io vorrei risparmiarvele (1Cor 7, 28). Se però qualcuno ritiene di non regolarsi convenientemente nei riguardi della sua vergine, qualora essa sia oltre il fiore dell'età, e conviene che accada così, faccia ciò che vuole: non pecca. Si sposino pure! (1Cor 7, 36). Peccando così contro i fratelli e ferendo la loro coscienza debole, voi Peccate contro Cristo (1Cor 8, 12). Vi ho trasmesso dunque, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto: che cioè Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture (1Cor 15, 3). Ma se Cristo non è risorto, è vana la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati (1Cor 15, 17). Ritornate in voi, come conviene, e non peccate! Alcuni infatti dimostrano di non conoscere Dio; ve lo dico a vostra vergogna (1Cor 15, 34). Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la legge (1Cor 15, 56). Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore, perché noi potessimo diventare per mezzo di lui giustizia di Dio (2Cor 5, 21).*

*E che, alla mia venuta, il mio Dio mi umilii davanti a voi e io abbia a piangere su molti che hanno peccato in passato e non si sono convertiti dalle impurità, dalla fornicazione e dalle dissolutezze che hanno commesso (2Cor 12, 21). L'ho detto prima e lo ripeto ora, allora presente per la seconda volta e ora assente, a tutti quelli che hanno peccato e a tutti gli altri: quando verrò di nuovo non perdonerò più (2Cor 13, 2). Che ha dato se stesso per i nostri peccati, per strapparci da questo mondo perverso, secondo la volontà di Dio e Padre nostro (Gal 1, 4). Noi che per nascita siamo Giudei e non pagani peccatori (Gal 2, 15). Se pertanto noi che cerchiamo la giustificazione in Cristo siamo trovati peccatori come gli altri, forse Cristo è ministro del peccato? Impossibile! (Gal 2, 17). La Scrittura invece ha rinchiuso ogni cosa sotto il peccato, perché ai credenti la promessa venisse data in virtù della fede in Gesù Cristo (Gal 3, 22). Nel quale abbiamo la redenzione mediante il suo sangue, la remissione dei peccati secondo la ricchezza della sua grazia (Ef 1, 7).*

*Anche voi eravate morti per le vostre colpe e i vostri peccati (Ef 2, 1). Da morti che eravamo per i peccati, ci ha fatti rivivere con Cristo: per grazia infatti siete stati salvati (Ef 2, 5). Nell'ira, non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira (Ef 4, 26). Per opera del quale abbiamo la redenzione, la remissione dei peccati (Col 1, 14). Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti per i vostri peccati e per l'incirconcisione della vostra carne, perdonandoci tutti i peccati (Col 2, 13). Impedendo a noi di predicare ai pagani perché possano essere salvati. In tal modo essi colmano la misura dei loro peccati! Ma ormai l'ira è arrivata al colmo sul loro capo (1Ts 2, 16). Sono convinto che la legge non è fatta per il giusto, ma per gli iniqui e i ribelli, per gli empi e i peccatori, per i sacrileghi e i profanatori, per i parricidi e i matricidi, per gli assassini (1Tm 1, 9). Questa parola è sicura e degna di essere da tutti accolta: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori e di questi il primo sono io (1Tm 1, 15). Non aver fretta di imporre le mani ad alcuno, per non farti complice dei peccati altrui. Conservati puro! (1Tm 5, 22).*

*Di alcuni uomini i peccati si manifestano prima del giudizio e di altri dopo (1Tm 5, 24). Al loro numero appartengono certi tali che entrano nelle case e accalappiano donnicciole cariche di peccati, mosse da passioni di ogni genere (2Tm 3, 6). Ben sapendo che è gente ormai fuori strada e che continua a peccare condannandosi da se stessa (Tt 3, 11). Questo Figlio, che è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza e sostiene tutto con la potenza della sua parola, dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, si è assiso alla destra della maestà nell'alto dei cieli (Eb 1, 3). Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e fedele nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo (Eb 2, 17). Esortatevi piuttosto a vicenda ogni giorno, finché dura quest' oggi, perché nessuno di voi si indurisca sedotto dal peccato (Eb 3, 13).*

*E chi furono coloro di cui si è disgustato per quarant'anni? Non furono quelli che avevano peccato e poi caddero cadaveri nel deserto? (Eb 3, 17). Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia compatire le nostre infermità, essendo stato lui stesso provato in ogni cosa, come a somiglianza di noi, escluso il peccato (Eb 4, 15). Ogni sommo sacerdote, scelto fra gli uomini, viene costituito per il bene degli uomini nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati (Eb 5, 1). A motivo della quale deve offrire anche per se stesso offrire sacrifici per i peccati, come lo fa per il popolo (Eb 5, 3). Tale era infatti il sommo sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli (Eb 7, 26).*

*Che non ha bisogno ogni giorno, come gli altri sommi sacerdoti, di offrire sacrifici prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo, poiché egli ha fatto questo una volta per tutte, offrendo se stesso (Eb 7, 27). Perché io perdonerò le loro iniquità e non mi ricorderò più dei loro peccati (Eb 8, 12). Nella seconda invece solamente il sommo sacerdote, una volta all'anno, e non senza portare del sangue, che egli offre per se stesso e per i peccati involontari del popolo (Eb 9, 7). In questo caso, infatti, avrebbe dovuto soffrire più volte dalla fondazione del mondo. E ora, invece una volta sola, nella pienezza dei tempi, è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso (Eb 9, 26). Così Cristo, dopo essersi offerto una volta per tutte allo scopo di togliere i peccati di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione col peccato, a coloro che l'aspettano per la loro salvezza (Eb 9, 28). Altrimenti non si sarebbe forse cessato di offrirli, dal momento che i fedeli, purificati una volta per tutte, non avrebbero ormai più alcuna coscienza dei peccati? (Eb 10, 2).*

*Invece per mezzo di quei sacrifici si rinnova di anno in anno il ricordo dei peccati (Eb 10, 3). Poiché è impossibile eliminare i peccati con il sangue di tori e di capri (Eb 10, 4). Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato (Eb 10, 6). Dopo aver detto: Non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose tutte che vengono offerte secondo la legge (Eb 10, 8). Ogni sacerdote si presenta giorno per giorno a celebrare il culto e ad offrire molte volte gli stessi sacrifici, perché essi non possono mai eliminare i peccati (Eb 10, 11). Egli al contrario, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati una volta per sempre si è assiso alla destra di Dio (Eb 10, 12). Soggiunge: E non mi ricorderò più dei loro peccati e delle loro iniquità (Eb 10, 17). Ora, dove c'è il perdono di queste cose, non c'è più bisogno di offerta per il peccato (Eb 10, 18). Infatti, se pecchiamo volontariamente dopo aver ricevuto la conoscenza della verità, non rimane più alcun sacrificio per i peccati (Eb 10, 26). Preferendo essere maltrattato con il popolo di Dio piuttosto che godere per breve tempo del peccato (Eb 11, 25). Anche noi dunque, circondati da un così gran numero di testimoni, deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci intralcia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti (Eb 12, 1). Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità da parte dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d'animo (Eb 12, 3).*

*Non avete ancora resistito fino al sangue nella vostra lotta contro il peccato (Eb 12, 4). Infatti i corpi degli animali, il cui sangue per l'espiazione del peccato vien portato nel santuario dal sommo sacerdote, vengono bruciati fuori dell'accampamento (Eb 13, 11). Poi la concupiscenza concepisce e genera il peccato, e il peccato, quand'è consumato, produce la morte (Gc 1, 15). Ma se fate distinzione di persone, commettete un peccato e siete accusati dalla legge come trasgressori (Gc 2, 9). Avvicinatevi a Dio ed egli si avvicinerà a voi. Purificate le vostre mani, o peccatori, e santificate i vostri cuori, o irresoluti (Gc 4, 8). Chi dunque sa fare il bene e non lo compie, commette peccato (Gc 4, 17). E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo rialzerà e se ha commesso peccati, gli saranno perdonati (Gc 5, 15). Confessate perciò i vostri peccati gli uni agli altri e pregate gli uni per gli altri per essere guariti. Molto vale la preghiera del giusto fatta con insistenza (Gc 5, 16). Costui sappia che chi riconduce un peccatore dalla sua via di errore, salverà la sua anima dalla morte e coprirà una moltitudine di peccati (Gc 5, 20). Egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca (1Pt 2, 22). Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia (1Pt 2, 24). Anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nella carne, ma reso vivo nello spirito (1Pt 3, 18). Poiché dunque Cristo soffrì nella carne, anche voi armatevi degli stessi sentimenti; chi ha sofferto nel suo corpo ha rotto definitivamente col peccato (1Pt 4, 1).*

*Soprattutto conservate tra voi una grande carità, perché la carità copre una moltitudine di peccati (1Pt 4, 8). E se il giusto a stento si salverà, che ne sarà dell'empio e del peccatore? (1Pt 4, 18). Chi invece non ha queste cose è cieco e miope, dimentico di essere stato purificato dai suoi antichi peccati (2Pt 1, 9). Dio infatti non risparmiò gli angeli che avevano peccato, ma li precipitò negli abissi tenebrosi dell'inferno, serbandoli per il giudizio (2Pt 2, 4). Han gli occhi pieni di disonesti desideri e sono insaziabili di peccato, adescano le anime instabili, hanno il cuore rotto alla cupidigia, figli di maledizione! (2Pt 2, 14). Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, suo Figlio, ci purifica da ogni peccato (1Gv 1, 7). Se diciamo che siamo senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi (1Gv 1, 8).*

*Se riconosciamo i nostri peccati, egli che è fedele e giusto ci perdonerà i peccati e ci purificherà da ogni colpa (1Gv 1, 9). Se diciamo che non abbiamo peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi (1Gv 1, 10). Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecchiate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un avvocato presso il Padre: Gesù Cristo giusto (1Gv 2, 1). Egli è vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo (1Gv 2, 2). Scrivo a voi, figlioli, perché vi sono stati rimessi i peccati in virtù del suo nome (1Gv 2, 12). Chiunque commette il peccato, commette anche violazione della legge, perché il peccato è violazione della legge (1Gv 3, 4). Voi sapete che egli è apparso per togliere i peccati e che in lui non v'è peccato (1Gv 3, 5). Chiunque rimane in lui non pecca; chiunque pecca non lo ha visto né l'ha conosciuto (1Gv 3, 6). Chi commette il peccato viene dal diavolo, perché il diavolo è peccatore fin dal principio. Ora il Figlio di Dio è apparso per distruggere le opere del diavolo (1Gv 3, 8). Chiunque è nato da Dio non commette peccato, perché un germe divino dimora in lui, e non può peccare perché è nato da Dio (1Gv 3, 9).*

*In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati (1Gv 4, 10). Se uno vede il proprio fratello commettere un peccato che non conduce alla morte, preghi, e Dio gli darà la vita; s'intende a coloro che commettono un peccato che non conduce alla morte: c'è infatti un peccato che conduce alla morte; per questo dico di non pregare (1Gv 5, 16). Ogni iniquità è peccato, ma c'è il peccato che non conduce alla morte (1Gv 5, 17). Sappiamo che chiunque è nato da Dio non pecca: chi è nato da Dio preserva se stesso e il maligno non lo tocca (1Gv 5, 18). E per convincere tutti gli empi di tutte le opere di empietà che hanno commesso e di tutti gli insulti che peccatori empi hanno pronunziato contro di lui" (Gd 1, 15). E da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il principe dei re della terra. A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue (Ap 1, 5). Poi udii un'altra voce dal cielo: "Uscite, popolo mio, da Babilonia per non associarvi ai suoi peccati e non ricevere parte dei suoi flagelli (Ap 18, 4). Perché i suoi peccati si sono accumulati fino al cielo e Dio si è ricordato delle sue iniquità (Ap 18, 5).*

Questo mondo del peccato oggi è cancellato dalla falsa profezia non solo fuori della Chiesa, ma anche dentro. Quella di dentro è molto più nefasta.

Un solo falso profeta teologo distrugge la Chiesa e i suoi figli più che mille eresiarchi, scismatici, eretici, idolatri dall’esterno.

Peccato è ogni azione contraria alla volontà di Dio e di conseguenza contraria anche alla natura dell’uomo, che sempre deve essere dalla divina volontà.

Per questo motivo il peccato è gravissimo disordine inferto dall’uomo sia alla propria natura che alla natura dei suoi fratelli e alla stessa creazione.

Niente di ciò che esiste può essere dalla volontà dell’uomo. Tutto deve essere dalla volontà di Dio. Chi esce dalla volontà di Dio, pecca. Si autodistrugge.

**11Settanta anziani della casa d’Israele, fra i quali vi era Iaazania, figlio di Safan, ritto in mezzo a loro, stavano davanti ad essi, ciascuno con il turibolo in mano, mentre il profumo saliva in nubi d’incenso.**

Cosa fanno questi settanta anziani davanti a queste immagini e anche simulacri di ogni idolo? Sono in adorazione. Offrono incenso. Sono per essi il loro Dio.

Settanta anziani della casa d’Israele, fra i quali era Iaazania, figlio di Safan, ritto in mezzo a loro, stavano davanti ad essi. È questa grande depravazione.

Ciascuno con il tribolo in mano, mentre il profumo saliva in nubi d’incenso. L’incenso si offre solo al vero Dio. Mai agli idoli. Sono vanità, nullità.

Offrendo l’incenso agli idoli, per questi settanta anziani, essi sono veri dèi e come tali vengono adorati. È la totale perdita di senno e di intelligenza.

Fra questi settanta anziani vi è anche un nome che dovrebbe essere altrove. È Iaazania, il figlio di Safan. Sappiamo che Safan era persona credente.

Il figlio però non segue le orme del padre. Non vive di vera fede. Lui si è contaminato. Ha abbracciato l’idolatria. Ha smarrito il suo cuore e la sua mente.

Inoltre gli anziani dovrebbero essere vero modello in ogni virtù, specie nella fede. Invece sono di scandalo, a causa della loro zoolatria e demonolatria.

**12Mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo, quello che fanno gli anziani della casa d’Israele nelle tenebre, ciascuno nella stanza recondita del proprio idolo? Vanno dicendo: “Il Signore non ci vede, il Signore ha abbandonato il paese”».**

Il Signore vuole che il suo profeta prenda coscienza di ciò che sta vedendo. Vuole che misuri tutta la gravità di quell’orrenda profanazione.

Mi disse: Hai visto, figlio dell’uomo, quello che fanno gli anziani della casa d’Israele nelle tenebre, ciascuno nella stanza recondita del proprio idolo?

Vanno dicendo: Il Signore non ci vede, il Signore ha abbandonato il paese. È questa una giustificazione stolta, insipiente e anche falsa.

Dio mai ha abbandonato il suo popolo. Prima e dopo la caduta di Gerusalemme nel territorio di Giuda vi era Geremia come suo vero profeta.

Geremia ha assistito Gerusalemme anche durante l’assedio. Mai ha lasciato per un solo istante il popolo di Dio. Sempre gli ha rivolto la Parola di Dio.

In terra di Babilonia, con gli esuli della prima deportazione, vi era il profeta Ezechiele. Attraverso di lui il Signore faceva udire la sua voce.

Questi anziani non possono dire: il Signore ci ha abbandonati. Sono stati loro ad abbandonare il Signore, a non ascoltarlo, a compiere ogni disobbedienza.

Ma è giusto che si ritorni sulla verità primaria di questa esperienza che il Signore sta offrendo in visione di spirito al suo profeta. Perché lui deve vedere?

Ogni profeta del Dio vivente deve possedere la perfetta conoscenza del bene e del male secondo Dio. L’uomo tutto si fa secondo l’uomo.

Questi settanta anziani hanno creato per essi una religione secondo l’uomo, che giunge fino all’adorazione degli animali e dello stesso Satana.

Il vero profeta è luce nelle tenebre, verità nella falsità, amore nell’odio, sapienza nella stoltezza, voce di Dio nelle mille voci dell’uomo.

Il vero profeta di Dio la verità del suo Dio non la sente solo con l’orecchio, Dio vuole che la veda anche con gli occhi. Con tutta la sua umanità il profeta sa.

L’Apostolo Giovanni vi aggiunge anche il tatto: occhi, mente, spirito, tatto, contemplazione, visione: tutte le facoltà spirituali e materiali dell’uomo.

*Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita – la vita infatti si manifestò, noi l’abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi –, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena (1Gv 1,1-4).*

Tutto l’essere del profeta viene assunto perché possa dire all’uomo la verità del suo Dio e manifestare ad ogni creatura la gravità del suo peccato.

Gesù conosce tutto degli uomini ai quali Lui parla. Conosce il Padre e la sua purissima verità. Conosce gli uomini e la falsa religione da loro costruita.

*Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d’onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati “rabbì” dalla gente.*

*Ma voi non fatevi chiamare “rabbì”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi.*

*Guai a voi, guide cieche, che dite: “Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l’oro del tempio, resta obbligato”. Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l’oro o il tempio che rende sacro l’oro? E dite ancora: “Se uno giura per l’altare, non conta nulla; se invece uno giura per l’offerta che vi sta sopra, resta obbligato”. Ciechi! Che cosa è più grande: l’offerta o l’altare che rende sacra l’offerta? Ebbene, chi giura per l’altare, giura per l’altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull’anéto e sul cumìno, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello!*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma all’interno sono pieni di avidità e d’intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l’interno del bicchiere, perché anche l’esterno diventi pulito!*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all’esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. Così anche voi: all’esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che costruite le tombe dei profeti e adornate i sepolcri dei giusti, e dite: “Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non saremmo stati loro complici nel versare il sangue dei profeti”. Così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli di chi uccise i profeti. Ebbene, voi colmate la misura dei vostri padri. Serpenti, razza di vipere, come potrete sfuggire alla condanna della Geènna?*

*Perciò ecco, io mando a voi profeti, sapienti e scribi: di questi, alcuni li ucciderete e crocifiggerete, altri li flagellerete nelle vostre sinagoghe e li perseguiterete di città in città; perché ricada su di voi tutto il sangue innocente versato sulla terra, dal sangue di Abele il giusto fino al sangue di Zaccaria, figlio di Barachia, che avete ucciso tra il santuario e l’altare. In verità io vi dico: tutte queste cose ricadranno su questa generazione.*

*Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chioccia raccoglie i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa è lasciata a voi deserta! Vi dico infatti che non mi vedrete più, fino a quando non direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!» (Mt 23,1-39).*

Il vero profeta è sempre un distruttore della religione fatta dagli uomini. Lui viene per portare nei cuori la fede nella Parola del Signore dell’uomo.

Il vero profeta mai potrà confondere religione fatta dagli uomini e religione fatta da Dio. La religione fatta da Dio è solo obbedienza alla sua Parola.

Il vero profeta deve anche sapere fin dove arriva la religione fatta dagli uomini: fino all’adorazione di Satana. L’idolatria diviene zoolatria, demonolatria.

Ora Ezechiele sa per divina rivelazione, per visione in spirito, la gravità della situazione religiosa del suo popolo. È un adoratore di Satana.

Ora sa che quando un popolo giunge ad una tale depravazione spirituale, è difficile che si possa convertire. È negli abissi della depravazione morale.

Solo le risorse della divina sapienza, intelligenza, onnipotenza sono in grado di trovare una via per la rinascita spirituale di un popolo in così gravi condizioni.

Qual è la via che il Signore pensa nel suo eterno amore per il suo popolo? Quella della deportazione e dell’esilio. Non ve ne sono altre.

**13Poi mi disse: «Vedrai che si commettono abomini peggiori di questi».**

Ma è tutta questa la degradazione spirituale e morale del suo popolo? Il Signore attesta a Ezechiele che vi sono cose ancora peggiori.

Poi mi disse: Vedrai che si commettono abomini peggiori di questi. Ma cosa vi può essere di più grave dell’adorazione di Satana e di ogni animale impuro?

Oltre gli animali impuri, oltre Satana si può giungere nella perversione e nella corruzione della religione? Quali sono queste cose ancora più gravi?

**14Mi condusse all’ingresso della porta del tempio del Signore che guarda a settentrione e vidi donne sedute che piangevano Tammuz.**

Prima Ezechiele ha visto settanta anziani che adoravano l’impurità. Ora vede donne sedute che piangevano Tammuz. Anche le donne sono idolatre.

Mi condusse all’ingresso della porta del tempio del Signore che guarda a settentrione e vidi donne sedute che piangevano Tammuz.

Chi è Tammuz? Tammuz era il dio della vegetazione. Siamo in settembre. L’estate sta per finire. La vegetazione sta per morire. Viene l’inverno.

Queste donne piangono Tammuz, cioè il dio della vegetazione che sta per morire. Risusciterà poi a primavera, con il risveglio della natura.

Vi può essere stoltezza, insipienza, demenza spirituale più grande? Questa idolatria rivela la totale corruzione dell’umanità. Essa è ai livelli più bassi.

Vi è stoltezza e insipienza più grande dell’assumere il nulla come dio e piangere per la sua morte? Ma se un dio muore, che dio è?

È proprio di Dio la sua immortalità, la sua eternità, la sua onnipotenza, il suo essere infinito. Tutto ciò che finisce mai potrà essere dichiarato dio.

**15Mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo? Vedrai abomini peggiori di questi».**

Prima Ezechiele vede settanta anziani che sono zoolatri e demonolatri. Ora vede donne adoratori del nulla, di un dio che muore.

Mi disse: Hai visto, figlio dell’uomo? Vedrai abomini peggiori di questi? Ma vi possono essere abomini ancora peggiori? Fin dove può giungere la falsità?

Gli abomini ancora peggiori di certo sono la trasformazione di queste molteplici idolatrie in una immoralità così immorale da non potersi neanche immaginare.

Chi cammina nella verità di Dio neanche riesce a pensare dove possa arrivare un cuore idolatra, depravato, corrotto, rinnegatore del vero Dio.

Per questo il Signore fa vedere tutta la potenza di male che un cuore è capace di compiere. Potrà così rendersi conto personalmente, visivamente.

Quando l’uomo di Dio perde la scienza, la conoscenza, la sapienza della gravità del peccato, smette di essere uomo di Dio. Diviene uomo dell’uomo senza Dio.

Oggi è questa scienza che manca quasi ad ogni uomo di Dio. È come se il peccato fosse un nulla, un niente. Non si vede il peccato da Dio.

Quando il peccato non si vede da Dio, ma solo dall’uomo, è il segno di un grande oscuramento della luce di Dio nell’uomo di Dio.

Ma se non si vede il peccato da Dio, neanche Dio si vede da Dio. Anche Dio si vede dall’uomo e questo Dio non è il Dio vero. Il Dio vero si vede solo da Dio.

Verità e falsità, luce e tenebre si possono vedere solo da Dio, ma si vedono da Dio se Dio è visto da Dio. Chi vede Dio dall’uomo, tutto vede dall’uomo.

Ma l’uomo non ha occhi per vedere Dio. Gli occhi deve darglieli il suo Dio. Oggi il Signore dona i suoi occhi al profeta e lui vede il peccato con gli occhi di Dio.

Sempre questa grazia dobbiamo chiedere al Signore. Farci vedere ogni cosa con i suoi occhi, dal suo cuore, dalla sua mente, dalla sua verità eterna.

**16Mi condusse nel cortile interno del tempio del Signore; ed ecco, all’ingresso dell’aula del tempio, fra il vestibolo e l’altare, circa venticinque uomini, con le spalle voltate al tempio e la faccia a oriente che, prostrati, adoravano il sole.**

In Gerusalemme veramente non si trova un solo giusto, un solo vero adoratore del Signore. Anziani, donne, giovani sono tutti idolatri.

Mi condusse nel cortile interno del tempio del Signore. Ed ecco, all’ingresso dell’aula del tempio, fra il vestibolo e l’altare. Il tempio è la casa del vero Dio.

Cosa si fa nella casa del vero Dio? Circa venticinque uomini, con le spalle voltate al tempio e la faccia a oriente che, prostrati, adoravano il sole.

La natura inanimata prende il posto di Dio. Si voltano le spalle al vero Dio. Ci si prostra dinanzi a chi non è vero Dio. Neanche è Dio, perché creatura di Dio.

Tutto il popolo del Signore è caduto in questo orrendo peccato contro il primo comandamento della Legge. Come si è potuto giungere a tanto?

Questo succede per tre cause concomitanti. Per la perversione contemporanea, simultanea delle tre forze di vigilanza all’interno del popolo di Dio.

La prima forza di vigilanza erano i sacerdoti. Essi avevano trasformato il culto in opera senza verità. Il rito per essi era tutto. Tutto si esauriva in esso.

Il sacerdote è l’uomo della Parola. Quando il sacerdote lascia la Parola, diviene all’istante la prima causa della depravazione del popolo del Signore.

La seconda forza era il re. Il re era stato costituito per vigilare sulla moralità del popolo, per insegnare ad ogni suddito a praticare la giustizia secondo Dio.

Invece erano essi i primi idolatri. Il primo idolatra fu Salomone e tutti lo seguirono nella sua empietà. Geroboamo fu lui a costruire i vitelli di Samaria.

La terza forza erano i profeti. Essi si trasformarono in profeti di falsità e non di verità. Erano i falsi profeti che davano vigore alla falsità delle prime due forze.

Sono stati i falsi profeti a combattere e a contrastare Geremia, il vero profeta mandato da Dio per chiamare Gerusalemme a conversione per la salvezza.

Agendo queste tre forze contro Dio, mai in suo favore, necessariamente il popolo si è smarrito, si è perso, annullato nell’idolatria e nell’immoralità.

**17Mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo? Come se non bastasse per quelli della casa di Giuda commettere simili abomini in questo luogo, hanno anche riempito il paese di violenze, per provocare la mia collera. Eccoli, vedi, che si portano il ramoscello sacro alle narici.**

Come sempre avviene, all’istante l’idolatria si trasforma in immoralità. Più grande è l’abbandono del Signore e più grandi sono le immoralità.

Il Signore lo dice chiaramente a Ezechiele: Mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo? Ti sei reso conto? Hai potuto constatare visivamente?

Ecco cosa aggiunge il Signore: Come se non bastasse per quelli della casa di Giuda commettere simili abomini in questo luogo.

Hanno anche riempito il paese di violenze, per provocare la mia collera. Eccoli, vedi, che si portano il ramoscello sacro alle narici.

Ecco gli abomini del popolo del Signore: il tempio è stato gravemente profanato. Da luogo di santità e di preghiera se ne è fatto un luogo immondo.

L’idolatria ha prodotto un frutto di infinita violenza. Quando l’uomo abbandona il suo Dio, non conosce più l’uomo come opera di Dio, come sua creatura.

Ma se l’uomo non riconosce il suo Dio, potrà mai riconoscere l’uomo come sua creatura? L’uomo diviene una cosa e come una cosa lo si tratta.

Anzi! Viene trattato peggio di una cosa, perché lo si depreda, lo si calunnia, lo si uccide, gli si fa ogni male. Per lui non si ha alcun rispetto, non lo si ama.

Il ramoscello sacro al naso è pratica di vera idolatria. Non si voleva contaminare l’aria quando il sole iniziava ad apparire all’orizzonte.

Il ramoscello sacro a questo serviva: purificare il respiro dell’uomo, così l’aria restava incontaminata. Altra sublime stoltezza e insipienza.

L’uomo da Signore su tutti gli elementi del mondo è divenuto schiavo di essi. Questa è la triste realtà di chi abbandona il Signore.

**18Ebbene, anch’io agirò con furore. Il mio occhio non avrà pietà e non avrò compassione: manderanno alte grida ai miei orecchi, ma non li ascolterò».**

Come salvare questo popolo? Come redimerlo? Come farlo uscire da questo baratro di stoltezza e insipienza? Come liberarlo da questo abisso di male?

Ebbene, anch’io agirò con furore. Il mio occhio non avrà pietà e non avrò compassione: manderanno alte grida ai miei orecchi, ma non li ascolterò.

Perché il Signore non ascolterà le alte grida che giungono ai suoi orecchi? Perché non sono grida di conversione e neanche di pentimento.

Se fossero grida di conversione e di pentimento, Lui li ascolterebbe. Ma sono grida solo per evitare la morte, la distruzione, il disastro fisico.

Oggi il popolo è sordo, cieco, muto. Per salvarlo è necessario che Dio non lo ascolti. Se lo ascoltasse, non lo salverebbe. Si continuerebbe nel male.

Solo il Signore è il Salvatore dell’uomo. Solo Lui sa trovare le vie storiche per la salvezza. Mentre l’uomo pensa solo a distruggersi, Dio pensa come salvarlo.

Alcune vie sono dolorose, ma sono dolorose solo quando le altre vie non hanno generato alcuna salvezza. Dio inizia sempre con l’invio dei suoi profeti.

### DANIELE VII

**1Nel primo anno di Baldassàr, re di Babilonia, Daniele, mentre era a letto, ebbe un sogno e visioni nella sua mente. Egli scrisse il sogno e ne fece la seguente relazione.**

Da questo Capitolo VII fino al Capitolo XII il Libro di Daniele è tutta una profezia sulla storia. È però una profezia particolare, unica nel suo genere.

È una profezia al contrario, perché è una lettura nello Spirito Santo degli eventi che si sono succeduti nella storia universale, dei popoli del Medio Oriente.

Tutto ciò che è accaduto dopo il 587 – distruzione di Gerusalemme e del suo tempio – fino a circa il 200, viene letto con spirito altamente profetico.

Questi eventi hanno toccato anche la storia particolare dei figli di Israele, o del popolo del Signore, facendo entrare il popolo del Signore nella grande storia.

Circa gli eventi storici rimandiamo a qualsiasi altro commentario che tratta la questione in lungo e in largo. A noi interessano solo i contenuti teologici.

Fin da subito possiamo operare un confronto con il Libro della Sapienza. L’Agiografo legge tutta la storia dell’umanità alla luce dello Spirito Santo.

Ma la luce dello Spirito Santo non è quella con la quale furono scritti i Salmi, il Libro dell’Esodo o altri Libri, ma è lo Spirito che dona verità piena agli eventi.

È lo Spirito che fa confluire in quel Libro quasi sedici secoli di rivelazione, nella quale è compresa quella dei grandi profeti: Isaia, Geremia, Ezechiele, Osea.

Quando lo Spirito Santo parla, ricorda ciò che è stato ieri, ma con la luce piena di oggi. Oggi lo Spirito ricorda il Vangelo, ma con luce piena di oggi.

La stessa cosa avviene con il Libro del profeta Daniele. Gli eventi della grande storia sono ricordati, ma non come eventi ciechi, frutto di sola volontà umana.

Li ricorda come eventi altamente profetici. Per intenderci. È come se l’agiografo li profetizzasse circa 4 secoli prima. Dio diviene così il Signore della storia.

Ma se Dio è il Signore anche della grande storia, allora è giusto che essa venga letta con gli occhi dello Spirito Santo e non soltanto dagli storici.

Gli storici registrano i fatti e donano interpretazioni umane. L’Agiografo va oltre le ragioni umane e scopre in essi le ragioni divine.

Ecco perché per comprendere la storia occorre lo Spirito Santo. È il solo che conosce le ragioni divine ed è il solo che le spiega.

Senza lo Spirito del Signore leggiamo i fatti, ma non ne comprendiamo il significato, non entriamo nella loro verità. Vediamo le apparenze soltanto.

In questa prospettiva il Libro di Daniele è potentissima profezia, cioè Parola di Dio, che ci rivela il significato di ogni evento della grande storia di quei tempi.

Ma il Libro di Daniele in alcune parti è anche profezia che riguarda il futuro, compreso il futuro eterno. Svela il presente eterno ed anche il suo futuro.

Sono un presente e un futuro eterno che hanno rilevanza di vita, salvezza, redenzione, per tutta la nostra storia del presente e del futuro.

Se oggi sorgesse un altro “Profeta Daniele”, di certo ci aiuterebbe a leggere la storia, andando oltre ogni apparenza. Ci rivelerebbe la sua divina verità.

Queste poche note *“di lettura teologica”* sono sufficienti per inoltrarci nella lettura e comprensione del testo. Di volta in volta esse saranno aggiornate.

Questa lettura teologica della storia, vera opera profetica, inizia con un sogno di Daniele. Nell’ultimo Capitolo (VI) regnava Dario, ora ritorniamo a Baldassàr.

Baldassàr è il re che viene immediatamente dopo Nabucodònosor. Il testo sacro dice che è suo figlio. Gli storici ritengono sia un suo nipote.

*Nel primo anno di Baldassàr, re di Babilonia, Daniele, mentre era a letto, ebbe un sogno e visioni nella sua mente. Egli scrisse il sogno e ne fece la seguente relazione*. Il sogno è il primo anno del re Baldassàr, cioè il 550-549 a. C.

Non ci troviamo dinanzi ad una ispirazione, neanche dinanzi all’ascolto di una Parola da parte del Signore. È invece un sogno che viene dal Signore.

Ogni sogno che viene dal Signore è vera rivelazione di ciò che dovrà accadere. Il sogno nella Scrittura è vera via attraverso la quale il Signore si manifesta.

**2Io, Daniele, guardavo nella mia visione notturna, ed ecco, i quattro venti del cielo si abbattevano impetuosamente sul Mare Grande**

Visione divina della storia e visione umana non coincidono. La visione umana guarda le apparenze. La visione divina illumina la verità nascosta in essa.

*Io, Daniele, guardavo nella mia visione notturna, ed ecco, i quattro venti del cielo si abbattevano impetuosamente sul Mare Grande*.

Che i quattro venti si abbattano impetuosamente sul Mare Grande, che è il Mediterraneo, non è per nulla una cosa buona. È tempesta di morte.

È come se sul Mare Grande si stesse per scatenare un uragano distruttore. Il Mare è aggredito contemporaneamente dai quattro punti cardinali.

Non però con venti di zefiro, ma con venti impetuosi. Quattro venti impetuosi, in una sola volta, sono segno di grandi disastri. È uno sconvolgimento generale.

Già il Mare Grande è simbolo di forza non governabile. Se ad esso si aggiungono i quattro venti impetuosi, tutto sfugge al controllo dell’uomo.

Prima verità teologica. Nella storia sta per accadere qualcosa il cui governo non è in mano agli uomini. È come se governo fosse una forza non controllabile.

La storia spesso è il frutto di forze estranee, fuori del singolo uomo, il cui controllo, direzione, governo sfugge allo stesso uomo.

Se ci convincessimo di questa verità, dovremmo prendere una sola decisione: non porre mai nella storia una sola azione di male.

Posta un’azione di male, cosa essa produrrà nessuno lo sa. Si sa da dove si inizia, non si sa dove si finirà. Il male è un turbine senza controllo.

**3e quattro grandi bestie, differenti l’una dall’altra, salivano dal mare.**

Questa tempesta non controllabile dall’uomo produce quattro bestie. Sono differenti l’una dall’altra e tutte e quattro salgono dal mare.

*E quattro grandi bestie, differenti l’una dall’altra, salivano dal mare*. Quando il male si accumula, dal male escono potenze di male che sono veri uragani.

Seconda verità teologica: le quattro bestie che sono il frutto dei quattro venti, indicano universalità del male. Non è dato all’uomo sfuggire ad esso.

Chi può liberare dal male è solo il Signore. Ma il Signore libera se l’uomo rimane nella sua Parola. Fuori della Parola si è già del male.

**4La prima era simile a un leone e aveva ali di aquila. Mentre io stavo guardando, le furono strappate le ali e fu sollevata da terra e fatta stare su due piedi come un uomo e le fu dato un cuore d’uomo.**

Ora viene data la descrizione di ciascuna bestia. La prima era simile a un leone e aveva ali di aquila. Il leone divora, uccide, sbrana.

*La prima era simile a un leone e aveva ali di aquila. Mentre io stavo guardando, le furono strappate le ali e fu sollevata da terra e fatta stare su due piedi come un uomo e le fu dato un cuore d’uomo*. L’aquila è sorpresa, rapidità.

Questa bestia è feroce come un leone e imprevedibile come un’aquila quando assale la preda. Divora, ma non è divorata. Uccide, ma non è uccisa.

In questa bestia avviene un cambiamento. Le furono strappate le ali e fu sollevata da terra e fu fatta stare su due piedi come un uomo con cuore d’uomo.

Terza verità teologica: su questa bestia interviene la mano invisibile del Signore e la trasforma in un essere umano, facendola apparire essere umano.

È una bestia ma con sprazzi di umanità, non per sua volontà, ma perché così serve al Signore. Se il Signore non rendesse umana la bestia, sarebbe la fine.

Quando il Signore non interviene nella storia per dare un po’ di umanità alle bestie, è la fine per i suoi figli. La bestia assale, uccide, divora, distrugge.

Invece il Signore viene, mette un po’ di umanità nel cuore, e la bestia possiede anche dei tratti e dei comportamenti umani. È bestia ma anche uomo.

Poiché solo il Signore è il creatore di umanità nella bestia, sempre si deve chiedere a Lui che intervenga con la sua potente azione e cambi il cuore.

Se il Signore non cambia il cuore, la bestia manifesterà tutta la sua ferocia. Non ci sarà né compassione e né pietà. Non c’è umanità in essa.

I giusti devono sempre pregare perché il Signore crei umanità in quanti governano. Senza la preghiera non c’è salvezza. Manca l’umanità nella bestia.

**5Poi ecco una seconda bestia, simile a un orso, la quale stava alzata da un lato e aveva tre costole in bocca, fra i denti, e le fu detto: «Su, divora molta carne».**

Ora viene presentata la seconda bestia. Essa è simile ad un orso. Anche questa bestia esprime e rivela disumanità. È bestia che divora molta carne.

*Poi ecco una seconda bestia, simile a un orso, la quale stava alzata da un lato e aveva tre costole in bocca, fra i denti, e le fu detto: «Su, divora molta carne»*.

Questa bestia è assai particolare. È tanto vorace e ingorda di cibo da divorare la carne con le costole. Le viene anche dato l’ordine di divorare molta carne.

Quando un orso prende il governo della storia, non c’è salvezza per alcuno. L’orso aggredisce, attacca, uccide, divora. La sua fame è insaziabile.

C’è qualcosa che possono fare i santi di Dio? Possono pregare il Padre perché accorci i giorni dell’orso, così che non faccia male ai suoi figli.

Gesù nel Vangelo, nel suo discorso apocalittico, proprio questa verità insegna. I giorni vengono abbreviati per la salvezza dei giusti, degli eletti.

*Mentre Gesù, uscito dal tempio, se ne andava, gli si avvicinarono i suoi discepoli per fargli osservare le costruzioni del tempio. Egli disse loro: «Non vedete tutte queste cose? In verità io vi dico: non sarà lasciata qui pietra su pietra che non sarà distrutta».*

*Al monte degli Ulivi poi, sedutosi, i discepoli gli si avvicinarono e, in disparte, gli dissero: «Di’ a noi quando accadranno queste cose e quale sarà il segno della tua venuta e della fine del mondo».*

*Gesù rispose loro: «Badate che nessuno vi inganni! Molti infatti verranno nel mio nome, dicendo: “Io sono il Cristo”, e trarranno molti in inganno. E sentirete di guerre e di rumori di guerre. Guardate di non allarmarvi, perché deve avvenire, ma non è ancora la fine. Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno carestie e terremoti in vari luoghi: ma tutto questo è solo l’inizio dei dolori.*

*Allora vi abbandoneranno alla tribolazione e vi uccideranno, e sarete odiati da tutti i popoli a causa del mio nome. Molti ne resteranno scandalizzati, e si tradiranno e odieranno a vicenda. Sorgeranno molti falsi profeti e inganneranno molti; per il dilagare dell’iniquità, si raffredderà l’amore di molti. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. Questo vangelo del Regno sarà annunciato in tutto il mondo, perché ne sia data testimonianza a tutti i popoli; e allora verrà la fine.*

*Quando dunque vedrete presente nel luogo santo l’abominio della devastazione, di cui parlò il profeta Daniele – chi legge, comprenda –, allora quelli che sono in Giudea fuggano sui monti, chi si trova sulla terrazza non scenda a prendere le cose di casa sua, e chi si trova nel campo non torni indietro a prendere il suo mantello. In quei giorni guai alle donne incinte e a quelle che allattano!*

*Pregate che la vostra fuga non accada d’inverno o di sabato. Poiché vi sarà allora una tribolazione grande, quale non vi è mai stata dall’inizio del mondo fino ad ora, né mai più vi sarà. E se quei giorni non fossero abbreviati, nessuno si salverebbe; ma, grazie agli eletti, quei giorni saranno abbreviati.*

*Allora, se qualcuno vi dirà: “Ecco, il Cristo è qui”, oppure: “È là”, non credeteci; perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno grandi segni e miracoli, così da ingannare, se possibile, anche gli eletti. Ecco, io ve l’ho predetto.*

*Se dunque vi diranno: “Ecco, è nel deserto”, non andateci; “Ecco, è in casa”, non credeteci. Infatti, come la folgore viene da oriente e brilla fino a occidente, così sarà la venuta del Figlio dell’uomo. Dovunque sia il cadavere, lì si raduneranno gli avvoltoi.*

*Subito dopo la tribolazione di quei giorni, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze dei cieli saranno sconvolte.*

*Allora comparirà in cielo il segno del Figlio dell’uomo e allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra, e vedranno il Figlio dell’uomo venire sulle nubi del cielo con grande potenza e gloria. Egli manderà i suoi angeli, con una grande tromba, ed essi raduneranno i suoi eletti dai quattro venti, da un estremo all’altro dei cieli.*

*Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l’estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete tutte queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte. In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.*

*Quanto a quel giorno e a quell’ora, nessuno lo sa, né gli angeli del cielo né il Figlio, ma solo il Padre.*

*Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell’uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell’arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell’uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l’altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l’altra lasciata.*

*Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell’ora che non immaginate, viene il Figlio dell’uomo.*

*Chi è dunque il servo fidato e prudente, che il padrone ha messo a capo dei suoi domestici per dare loro il cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così! Davvero io vi dico: lo metterà a capo di tutti i suoi beni. Ma se quel servo malvagio dicesse in cuor suo: “Il mio padrone tarda”, e cominciasse a percuotere i suoi compagni e a mangiare e a bere con gli ubriaconi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l’aspetta e a un’ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli ipocriti: là sarà pianto e stridore di denti (Mt 24,1-51).*

I figli di Dio devono sempre vivere in mezzo agli orsi con preghiera potente, ininterrotta. Sempre devono chiedere al Signore che accorci i giorni dell’orso.

**6Dopo di questa, mentre stavo guardando, eccone un’altra simile a un leopardo, la quale aveva quattro ali d’uccello sul dorso; quella bestia aveva quattro teste e le fu dato il potere.**

Entra sulla scena della storia la terza bestia. Essa è simile ad un leopardo. Il leopardo è rapidità, velocità. Non vi è animale che possa resistergli.

*Dopo di questa, mentre stavo guardando, eccone un’altra simile a un leopardo, la quale aveva quattro ali d’uccello sul dorso; quella bestia aveva quattro teste e le fu dato il potere*. Già rapida per natura, questa bestia ha anche quattro ali.

Non solo ha quattro ali, possiede anche quattro teste. Il male che essa può fare è grande, potentemente grande. È una bestia senza rivali.

Finché non giunge il tempo della fine, essa può governare la storia senza alcun contrasto. Non c’è difesa dinanzi ad essa. Essa raggiunge, afferra, uccide.

Come si può notare, le caratteristiche delle bestie indicano regni particolari, ma anche sono modalità di essere di ogni regno del passato e anche del futuro.

La profezia si serve della storia particolare, ma per elevarsi alla storia generale. Essa è fatta di leoni, orsi, leopardi, molti altri animali feroci.

Alcune volte Dio interviene direttamente, altre volte indirettamente. Può intervenire sulla bestia o anche sui sudditi della bestia. Dio è il Signore.

**7Dopo di questa, stavo ancora guardando nelle visioni notturne, ed ecco una quarta bestia, spaventosa, terribile, d’una forza straordinaria, con grandi denti di ferro; divorava, stritolava e il rimanente se lo metteva sotto i piedi e lo calpestava: era diversa da tutte le altre bestie precedenti e aveva dieci corna.**

La quarta bestia che entra sulla scena della storia è diversa da tutte le altre. Essa è spaventosa, terribile, d’una forza straordinaria. Non c’è salvezza.

*Dopo di questa, stavo ancora guardando nelle visioni notturne, ed ecco una quarta bestia, spaventosa, terribile, d’una forza straordinaria, con grandi denti di ferro; divorava, stritolava e il rimanente se lo metteva sotto i piedi e lo calpestava: era diversa da tutte le altre bestie precedenti e aveva dieci corna*.

Dove questa bestia giunge, giunge la vittoria per essa e la sconfitta di tutti gli altri. Non c’è resistenza. Essa viene, divora, stritola, mette sotto i piedi.

Essa tutto calpesta. Nulla resta intatto al suo passaggio. È diversa da tutte le bestie che l’hanno preceduta. Ha dieci corna. Conosce solo il trionfo.

Quarta verità teologica: grande mistero è il sorgere delle bestie. Il testo sacro non ci rivela perché esse sorgono. Ci dice invece che esse sorgono.

Il testo sacro ci rivela che sempre dalla storia, che possiamo raffigurare come il Mare Grande, sorgono queste bestie che danno alla terra un assetto nuovo.

Sono in grande errore coloro che guardano verso il passato e ogni giorno, temendo che esso non ritorni, *“fanno scongiuri di superstizione”*.

Nessuna bestia è mai tornata nella storia. La storia ha invece sempre suscitato bestie sempre nuove. La storia è creatrice di bestie sempre nuove.

Quale sarà il futuro dell’umanità? Esso non dipende solo dall’uomo, dalla sua buona volontà. Dipende anche dalla storia che fa nascere queste bestie.

Se si osserva la storia, mai una bestia di ieri, una volta scomparsa, è risorta. Sempre sono nate bestie nuove, a volte più spaventose delle prime.

È stoltezza lavorare perché non vengano le bestie di ieri. Dobbiamo sempre prepararci a vivere con le bestie che oggi sorgono nella storia.

Ognuno poi deve porre ogni attenzione che per la sua opera nessuna bestia mai salga e mai imperversi nella storia. Questo è possibile per chi vive in Dio.

Chi non vive in Dio, a causa del suo peccato, sempre coopererà con la storia nel far sorgere ogni sorta di bestia per la rovina dell’uomo.

Questa verità teologica mai va dimenticata. Sempre invece va insegnata. La storia produce sempre bestie nuove e nuove bestie. È verità perenne.

Ad ognuno è chiesto di vivere in Dio, per Lui, nella sua Parola, perché non presti nessun aiuto alla bestia nel compimento del suo male verso gli uomini.

**8Stavo osservando queste corna, quand’ecco spuntare in mezzo a quelle un altro corno più piccolo, davanti al quale tre delle prime corna furono divelte: vidi che quel corno aveva occhi simili a quelli di un uomo e una bocca che proferiva parole arroganti.**

Questa bestia è particolare. Ha dieci corna. Ora succede qualcosa di nuovo. Dalle corna spunta un corno più piccolo. È un corno speciale.

*Stavo osservando queste corna, quand’ecco spuntare in mezzo a quelle un altro corno più piccolo, davanti al quale tre delle prime corna furono divelte: vidi che quel corno aveva occhi simili a quelli di un uomo e una bocca che proferiva parole arroganti*. Il corno più piccolo è un frutto della bestia.

Questo frutto della bestia è bestia esso stesso. Questo corno comincia a creare rovine e stragi. Sono da lui subito divelte tre delle prime corna.

Questo corno ha occhi simili a quelli di un uomo e una bocca che proferisce parole arroganti. È un corno sicuro di sé. Non teme alcuno.

Si pensa forte perché possiede occhi simili a quelli di un uomo. Le sue parole arroganti rivelano la sua superbia. Non indietreggia dinanzi ad alcuno.

Quinta verità teologica: Ogni uomo deve porre attenzione a non trasformarsi mai in bestia. Se diviene bestia, da lui potranno nascere altre bestie.

Il santo genera santi. La bestia genera bestie. Il santo orienta la storia verso Dio. La bestia lo conduce verso il male. In ogni uomo vi è il santo e la bestia.

Ognuno può scegliere se trasformarsi in santo con la grazia di Dio, oppure divenire bestia generatrice di altre bestie più feroci di lui.

A volte basta covare un solo pensiero malvagio per trasformarsi in bestia. A tutti però spetta l’obbligo di non favorire la bestia nelle sue azioni da bestia.

La storia attesta e certifica che nessuna bestia da sola può un qualcosa. La forza della bestia sono tutti gli uomini che hanno rinunciato a Dio.

Questa quinta verità teologica può essere solo annunziata, accennata come principio. Ognuno poi la potrà sviluppare secondo sue personali esigenze.

**9Io continuavo a guardare, quand’ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise. La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente.**

Ora si esce dalla storia e si entra nell’eternità. Dalla terra si passa nel cielo, anche se la terra in questa visione ha anche la sua parte preponderante.

*Io continuavo a guardare, quand’ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise. La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente*. La storia non si costruisce solo sulla terra, ma anche nel cielo.

Anzi, nel cielo, nell’eternità, la storia si costruisce in ogni suo movimento di salvezza, redenzione, giustificazione, santificazione, elevazione dell’uomo.

A Daniele è concessa la visione di Dio. Questo attesta che lui è vero profeta del Signore. È però differente dalla visione di Isaia e di Ezechiele.

*Nell’anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. Sopra di lui stavano dei serafini; ognuno aveva sei ali: con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava. Proclamavano l’uno all’altro, dicendo: «Santo, santo, santo il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria».*

*Vibravano gli stipiti delle porte al risuonare di quella voce, mentre il tempio si riempiva di fumo. E dissi: «Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti».*

*Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall’altare. Egli mi toccò la bocca e disse: «Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua colpa e il tuo peccato è espiato».*

*Poi io udii la voce del Signore che diceva: «Chi manderò e chi andrà per noi?». E io risposi: «Eccomi, manda me!». Egli disse: «Va’ e riferisci a questo popolo:*

*“Ascoltate pure, ma non comprenderete, osservate pure, ma non conoscerete”. Rendi insensibile il cuore di questo popolo, rendilo duro d’orecchio e acceca i suoi occhi, e non veda con gli occhi né oda con gli orecchi né comprenda con il cuore né si converta in modo da essere guarito». Io dissi: «Fino a quando, Signore?». Egli rispose: «Fino a quando le città non siano devastate, senza abitanti, le case senza uomini e la campagna resti deserta e desolata».*

*Il Signore scaccerà la gente e grande sarà l’abbandono nella terra. Ne rimarrà una decima parte, ma sarà ancora preda della distruzione come una quercia e come un terebinto, di cui alla caduta resta il ceppo: seme santo il suo ceppo (Is 6,1-13).*

*Nell’anno trentesimo, nel quarto mese, il cinque del mese, mentre mi trovavo fra i deportati sulle rive del fiume Chebar, i cieli si aprirono ed ebbi visioni divine.*

*Era l’anno quinto della deportazione del re Ioiachìn, il cinque del mese: la parola del Signore fu rivolta al sacerdote Ezechiele, figlio di Buzì, nel paese dei Caldei, lungo il fiume Chebar. Qui fu sopra di lui la mano del Signore.*

*Io guardavo, ed ecco un vento tempestoso avanzare dal settentrione, una grande nube e un turbinìo di fuoco, che splendeva tutto intorno, e in mezzo si scorgeva come un balenare di metallo incandescente. Al centro, una figura composta di quattro esseri animati, di sembianza umana con quattro volti e quattro ali ciascuno. Le loro gambe erano diritte e i loro piedi come gli zoccoli d’un vitello, splendenti come lucido bronzo. Sotto le ali, ai quattro lati, avevano mani d’uomo; tutti e quattro avevano le proprie sembianze e le proprie ali, e queste ali erano unite l’una all’altra. Quando avanzavano, ciascuno andava diritto davanti a sé, senza voltarsi indietro.*

*Quanto alle loro fattezze, avevano facce d’uomo; poi tutti e quattro facce di leone a destra, tutti e quattro facce di toro a sinistra e tutti e quattro facce d’aquila. Le loro ali erano spiegate verso l’alto; ciascuno aveva due ali che si toccavano e due che coprivano il corpo. Ciascuno andava diritto davanti a sé; andavano là dove lo spirito li sospingeva e, avanzando, non si voltavano indietro.*

*Tra quegli esseri si vedevano come dei carboni ardenti simili a torce, che si muovevano in mezzo a loro. Il fuoco risplendeva e dal fuoco si sprigionavano bagliori. Gli esseri andavano e venivano come una saetta.*

*Io guardavo quegli esseri, ed ecco sul terreno una ruota al fianco di tutti e quattro. Le ruote avevano l’aspetto e la struttura come di topazio e tutte e quattro la medesima forma; il loro aspetto e la loro struttura erano come di ruota in mezzo a un’altra ruota. Potevano muoversi in quattro direzioni; procedendo non si voltavano. Avevano dei cerchioni molto grandi e i cerchioni di tutt’e quattro erano pieni di occhi. Quando quegli esseri viventi si muovevano, anche le ruote si muovevano accanto a loro e, quando gli esseri si alzavano da terra, anche le ruote si alzavano. Dovunque lo spirito le avesse sospinte, le ruote andavano e ugualmente si alzavano, perché lo spirito degli esseri viventi era nelle ruote. Quando essi si muovevano, anch’esse si muovevano; quando essi si fermavano, si fermavano anch’esse e, quando essi si alzavano da terra, anch’esse ugualmente si alzavano, perché nelle ruote vi era lo spirito degli esseri viventi.*

*Al di sopra delle teste degli esseri viventi era disteso una specie di firmamento, simile a un cristallo splendente, e sotto il firmamento erano le loro ali distese, l’una verso l’altra; ciascuno ne aveva due che gli coprivano il corpo. Quando essi si muovevano, io udivo il rombo delle ali, simile al rumore di grandi acque, come il tuono dell’Onnipotente, come il fragore della tempesta, come il tumulto d’un accampamento. Quando poi si fermavano, ripiegavano le ali.*

*Ci fu un rumore al di sopra del firmamento che era sulle loro teste. Sopra il firmamento che era sulle loro teste apparve qualcosa come una pietra di zaffìro in forma di trono e su questa specie di trono, in alto, una figura dalle sembianze umane. Da ciò che sembravano i suoi fianchi in su, mi apparve splendido come metallo incandescente e, dai suoi fianchi in giù, mi apparve come di fuoco. Era circondato da uno splendore simile a quello dell’arcobaleno fra le nubi in un giorno di pioggia. Così percepii in visione la gloria del Signore. Quando la vidi, caddi con la faccia a terra e udii la voce di uno che parlava (Ez 1,1-28).*

Ecco come Daniele vede il Signore: *Furono collocati troni e un vegliardo si assise.* Non vi è un solo trono, ma più di uno. Ma solo uno viene occupato.

Dio è visto nelle vesti di un Vegliardo. Persona matura, ricca di saggezza, sapienza, intelligenza. È il Vegliardo eterno, senza principio e senza fine.

*La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana.* La veste candida e i capelli bianchi indicano divinità.

Non si tratta di un vegliardo umano. È un Vegliardo divino. Il Vegliardo è il Dio altissimo, il Dio di Abramo, il Dio del popolo del Signore.

*Il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente*. Questa descrizionedel trono di Dio ci ricorda il profeta Ezechiele.

Non è quello di Dio un trono fisso, stabile nei cieli. È un trono che può percorrere la terra in lungo e in largo. È un trono mobile.

Il Dio di Daniele non è solo il Dio che sta nei cieli alti. Ma è anche il Dio che sta sulla terra. È nei cieli e sulla terra, nella storia e fuori di essa.

È il Dio che è il creatore di ogni storia di bene, salvezza, vita. Se lui non interviene nella storia essa crea solo bestie feroci che divorano gli uomini.

Ecco allora la sesta purissima verità teologica: Dio è il creatore della storia della salvezza e solo Lui. La storia è creatrice di perdizione, dannazione, morte.

Quanti non sono con il Signore, possono solo aiutare le bestie nella distruzione dell’umanità. Quanti invece sono con Dio, lo aiutano per la salvezza del mondo.

Ognuno ora sa se è cooperatore della bestia o è cooperatore di Dio, del Vegliardo eterno, dell’Autore della storia della salvezza e della redenzione.

Chi non è con Dio, sempre sarà cooperatore della bestia. Sarà cooperatore della bestia, perché solo con Dio non si è suoi collaboratori.

**10Un fiume di fuoco scorreva e usciva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano. La corte sedette e i libri furono aperti.**

Sappiamo perché furono collocati gli altri troni: per la corte celeste. Dio ha una sua corte ed essa sempre lo assiste nel governo della storia e del mondo.

*Un fiume di fuoco scorreva e usciva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano. La corte sedette e i libri furono aperti*.

Il fiume di fuoco indica e rivela la grande trascendenza del Dio Eterno, del Vegliardo divino. Il fiume di fuoco lo rende inaccessibile.

Nessuno potrà raggiungerlo, se Lui non si lascia raggiungere. Nessuno può avvicinarsi a Lui, se Lui non permette che si avvicini.

Nessuna bestia potrà mai avvicinarsi a Lui per arrecargli un qualche male. Lui è sopra la storia, sopra il mondo, sopra le vicende della terra.

Ecco la corte del Vegliardo: mille migliaia e diecimila miriadi. Sono tutti al suo servizio. Le bestie contano gli uomini che sono loro assoggettate.

Dio non ha bisogno di contare il suo esercito. I suoi servitori sono miriadi di miriadi e uno solo di essi basta per annientare tutti gli eserciti del mondo.

La corte sedette e i libri furono aperti. I libri aperti sono quelli nei quali vi sono scritte tutte le azioni degli uomini. Questo significa che si svolge un giudizio.

Il Vegliardo è anche il giudice del cielo e della terra, nel tempo e nell’eternità. Anche questa verità va affermata oggi con grande forza.

Un Dio che non è giudice, non è Dio. Mai Dio potrà dirsi vero Dio, se manca della potestà del giudizio. Senza giusto giudizio non c’è governo.

**11Continuai a guardare a causa delle parole arroganti che quel corno proferiva, e vidi che la bestia fu uccisa e il suo corpo distrutto e gettato a bruciare nel fuoco.**

La corte sedette per pronunciare il suo giudizio di morte immediata sul piccolo corno che proferiva parole arroganti. Giudizio emesso, sentenza eseguita.

*Continuai a guardare a causa delle parole arroganti che quel corno proferiva, e vidi che la bestia fu uccisa e il suo corpo distrutto e gettato a bruciare nel fuoco*.

Nessuno pensi di poter fare ciò che vuole nella storia. La corte celeste può essere convocata per il giudizio in ogni istante della notte e del giorno.

La corte giudica. Emette la sua sentenza. Il piccolo corno viene ucciso e il suo corpo distrutto e gettato a bruciare nel fuoco. Il regno appartiene al Signore.

Questo piccolo corno, identificato come Antioco IV Epìfane, è l’iniziatore di molti mali che si abbatterono sul popolo di Dio, al tempo dei Maccabei.

*Queste cose avvennero dopo che Alessandro il Macèdone, figlio di Filippo, uscito dalla regione dei Chittìm sconfisse Dario, re dei Persiani e dei Medi, e regnò al suo posto cominciando dalla Grecia. Egli intraprese molte guerre, si impadronì di fortezze e uccise i re della terra; arrivò sino ai confini della terra e raccolse le spoglie di molti popoli. La terra ammutolì davanti a lui; ma egli si esaltò e il suo cuore montò in superbia. Radunò forze ingenti e conquistò regioni, popoli e prìncipi, che divennero suoi tributari. Dopo questo cadde ammalato e comprese che stava per morire. Allora chiamò i suoi ufficiali più illustri, che erano stati educati con lui fin dalla giovinezza, e divise tra loro il suo regno mentre era ancora vivo. Alessandro dunque aveva regnato dodici anni quando morì. I suoi ufficiali assunsero il potere, ognuno nella sua regione; dopo la sua morte cinsero tutti il diadema e, dopo di loro, i loro figli per molti anni, moltiplicando i mali sulla terra. Uscì da loro una radice perversa, Antioco Epìfane, figlio del re Antioco, che era stato ostaggio a Roma, e cominciò a regnare nell’anno centotrentasette del regno dei Greci.*

*In quei giorni uscirono da Israele uomini scellerati, che persuasero molti dicendo: «Andiamo e facciamo alleanza con le nazioni che ci stanno attorno, perché, da quando ci siamo separati da loro, ci sono capitati molti mali». Parve buono ai loro occhi questo ragionamento. Quindi alcuni del popolo presero l’iniziativa e andarono dal re, che diede loro facoltà d’introdurre le istituzioni delle nazioni. Costruirono un ginnasio a Gerusalemme secondo le usanze delle nazioni, cancellarono i segni della circoncisione e si allontanarono dalla santa alleanza. Si unirono alle nazioni e si vendettero per fare il male.*

*Quando il regno fu consolidato, Antioco volle conquistare l’Egitto per regnare sui due regni: entrò in Egitto con un esercito imponente, con carri ed elefanti, con la cavalleria e una grande flotta, e venne a battaglia con Tolomeo, re d’Egitto. Tolomeo fu travolto davanti a lui e dovette fuggire, e molti caddero colpiti a morte. Così espugnò le città fortificate dell’Egitto e fece bottino della terra d’Egitto.*

*Antioco ritornò dopo aver sconfitto l’Egitto nell’anno centoquaranta tre, mosse contro Israele e salì a Gerusalemme con un grande esercito. Entrò con arroganza nel santuario e ne asportò l’altare d’oro e il candelabro dei lumi con tutti i suoi arredi, la tavola dell’offerta e i vasi per le libagioni, le coppe e gli incensieri d’oro, il velo, le corone e i fregi d’oro della facciata del tempio e lo spogliò tutto; s’impadronì dell’argento e dell’oro e d’ogni oggetto pregiato e asportò i tesori nascosti che riuscì a trovare. Poi, raccolta ogni cosa, fece ritorno nella sua terra, dopo aver fatto una strage e aver parlato con grande arroganza.*

*Allora vi fu lutto grande per gli Israeliti in ogni loro regione. Gemettero i capi e gli anziani, le vergini e i giovani persero vigore e la bellezza delle donne svanì. Ogni sposo levò il suo lamento e la sposa nel talamo fu in lutto. Tremò la terra per i suoi abitanti e tutta la casa di Giacobbe si vestì di vergogna.*

*Due anni dopo, il re mandò alle città di Giuda un sovrintendente ai tributi. Egli venne a Gerusalemme con un grande esercito e rivolse loro con perfidia parole di pace ed essi gli prestarono fede. Ma all’improvviso piombò sulla città, le inflisse colpi crudeli e mise a morte molta gente in Israele. Mise a sacco la città, la diede alle fiamme e distrusse le sue abitazioni e le mura di cinta. Trassero in schiavitù le donne e i bambini e s’impossessarono del bestiame. Poi costruirono attorno alla Città di Davide un muro grande e massiccio, con torri solidissime, e divenne per loro una cittadella. Vi stabilirono una razza perversa, uomini scellerati, che vi si fortificarono, vi collocarono armi e vettovaglie e, radunato il bottino di Gerusalemme, ve lo depositarono e divennero un grande tranello. Fu un’insidia per il santuario e un avversario maligno per Israele in ogni momento.*

*Versarono sangue innocente intorno al santuario e profanarono il luogo santo. Fuggirono gli abitanti di Gerusalemme a causa loro e la città divenne abitazione di stranieri; divenne straniera alla sua gente e i suoi figli l’abbandonarono. Il suo santuario fu desolato come il deserto, le sue feste si mutarono in lutto, i suoi sabati in vergogna, il suo onore in disprezzo. Pari alla sua gloria fu il suo disonore e il suo splendore si cambiò in lutto.*

*Poi il re prescrisse in tutto il suo regno che tutti formassero un solo popolo e ciascuno abbandonasse le proprie usanze. Tutti i popoli si adeguarono agli ordini del re. Anche molti Israeliti accettarono il suo culto, sacrificarono agli idoli e profanarono il sabato. Il re spedì ancora decreti per mezzo di messaggeri a Gerusalemme e alle città di Giuda, ordinando di seguire usanze straniere al loro paese, di far cessare nel tempio olocausti, sacrifici e libagioni, di profanare sabati e feste e di contaminare il santuario e quanto è sacro, di costruire altari, recinti sacri ed edicole e sacrificare carni suine e animali immondi, di lasciare che i propri figli, non circoncisi, si contaminassero con ogni impurità e profanazione, così da dimenticare la legge e mutare ogni istituzione, pena la morte a chiunque non avesse agito secondo gli ordini del re. In questi termini scrisse a tutto il regno, stabilì ispettori su tutto il popolo e intimò alle città di Giuda di sacrificare città per città. Molti del popolo si unirono a loro, quanti avevano abbandonato la legge, commisero il male nel paese e costrinsero Israele a nascondersi in ogni possibile rifugio.*

*Nell’anno centoquarantacinque, il quindici di Chisleu, il re innalzò sull’altare un abominio di devastazione. Anche nelle vicine città di Giuda eressero altari e bruciarono incenso sulle porte delle case e nelle piazze. Stracciavano i libri della legge che riuscivano a trovare e li gettavano nel fuoco. Se presso qualcuno veniva trovato il libro dell’alleanza e se qualcuno obbediva alla legge, la sentenza del re lo condannava a morte. Trattavano con prepotenza quegli Israeliti che ogni mese venivano scoperti nella città, e specialmente al venticinque del mese, quando sacrificavano sull’ara che era sopra l’altare dei sacrifici. Mettevano a morte, secondo gli ordini, le donne che avevano fatto circoncidere i loro figli, con i bambini appesi al collo e con i familiari e quelli che li avevano circoncisi. Tuttavia molti in Israele si fecero forza e animo a vicenda per non mangiare cibi impuri e preferirono morire pur di non contaminarsi con quei cibi e non disonorare la santa alleanza, e per questo appunto morirono. Grandissima fu l’ira sopra Israele (1Mac 1,1-64).*

*Su un immediato, repentino giudizio di Dio sulla bestia, anch’essa di nome Antioco, troviamo una stupenda descrizione nel Secondo Libro dei Maccabei.*

*In questo tempo Antioco decise la seconda spedizione in Egitto. Accadde allora che sopra tutta la città, per circa quaranta giorni, si vedessero cavalieri che correvano per l’aria con vesti d’oro, armati di lance roteanti e di spade sguainate, schiere di cavalieri disposti a battaglia, attacchi e scontri vicendevoli, trambusto di scudi, selve di aste, lanci di frecce, bagliori di bardature d’oro e corazze d’ogni specie. Tutti, perciò, pregavano perché l’apparizione fosse di buon augurio. Essendosi poi diffusa la falsa notizia che Antioco era passato all’altra vita, Giasone, prendendo con sé non meno di mille uomini, all’improvviso sferrò un assalto alla città. Si accese la lotta sulle mura e, quando la città era ormai presa, Menelao si rifugiò nell’acropoli. Giasone fece strage dei propri concittadini senza pietà, non considerando che un successo contro i propri connazionali era il massimo insuccesso, credendo invece di riportare trionfi sui nemici e non sulla propria gente. Non riuscì però a impadronirsi del potere e alla fine, conscio della vergogna del tradimento, corse di nuovo a rifugiarsi nell’Ammanìtide. Alla fine incontrò una pessima sorte. Accusato presso Areta, re degli Arabi, fuggendo di città in città, perseguitato da tutti e odiato come traditore delle leggi, considerato con orrore come carnefice della patria e dei concittadini, andò a finire in Egitto. Colui che aveva mandato in esilio numerosi figli della sua patria morì poi presso gli Spartani, fra i quali si era ridotto quasi a cercare riparo in nome della comunanza di stirpe. E ancora, colui che aveva lasciato insepolta una moltitudine di gente, finì non pianto da alcuno, privo di esequie ed escluso dal sepolcro dei suoi padri.*

*Quando il re venne a conoscenza di questi fatti, concluse che la Giudea stava ribellandosi. Perciò, tornando dall’Egitto, furioso come una belva, prese la città con le armi e diede ordine ai soldati di colpire senza pietà quanti incontravano e di trucidare quelli che si rifugiavano nelle case. Vi fu massacro di giovani e di vecchi, sterminio di uomini, di donne e di fanciulli, stragi di fanciulle e di bambini. In tutti quei tre giorni vi furono ottantamila vittime: quarantamila nel corso della lotta, e non meno degli uccisi furono quelli venduti schiavi. Non sazio di questo, Antioco osò entrare nel tempio più santo di tutta la terra, avendo a guida quel Menelao che si era fatto traditore delle leggi e della patria; afferrò con mani impure gli arredi sacri, e saccheggiò con le sue mani sacrileghe quanto dagli altri re era stato deposto per l’abbellimento e lo splendore del luogo e per segno d’onore.*

*Antioco si inorgoglì, non comprendendo che il Signore si era sdegnato per breve tempo a causa dei peccati degli abitanti della città e perciò quel luogo era stato abbandonato. Se essi non si fossero trovati implicati in molti peccati, come era avvenuto per Eliodoro, mandato dal re Seleuco a ispezionare la camera del tesoro, anche egli, appena giunto, sarebbe stato subito flagellato e distolto dalla sua audacia. Ma il Signore aveva eletto non già il popolo a causa di quel luogo, ma quel luogo a causa del popolo. Perciò anche il luogo, dopo essere stato coinvolto nelle sventure piombate sul popolo, da ultimo ne condivise i benefici; esso, che per l’ira dell’Onnipotente aveva sperimentato l’abbandono, per la riconciliazione del grande Sovrano fu ripristinato in tutta la sua gloria.*

*Antioco dunque, portando via dal tempio milleottocento talenti d’argento, fece ritorno in fretta ad Antiòchia, convinto nella sua superbia di aver reso navigabile la terra e transitabile il mare, per effetto del suo orgoglio. Egli lasciò sovrintendenti per opprimere la stirpe: a Gerusalemme Filippo, frigio di origine, ma nei modi più barbaro di colui che l’aveva istituito nella carica, e sul Garizìm Andrònico; oltre a loro Menelao, il quale più degli altri era altezzoso con i concittadini, nutrendo un’ostilità dichiarata contro i Giudei. Mandò poi il misarca Apollònio, con un esercito di ventiduemila uomini, con l’ordine di uccidere quanti erano in età adulta e di vendere le donne e i fanciulli. Costui, giunto a Gerusalemme e fingendo intenzioni pacifiche, si tenne quieto fino al giorno sacro del sabato. Allora, sorpresi i Giudei in riposo, comandò ai suoi una parata militare e trucidò quanti uscivano per assistere alla festa; poi, irrompendo con gli armati in città, mise a morte un gran numero di persone.*

*Ma Giuda, detto anche Maccabeo, che faceva parte di un gruppo di dieci, si ritirò nel deserto, vivendo tra le montagne alla maniera delle fiere insieme a quelli che erano con lui; cibandosi di erbe, resistevano per non aver parte nella contaminazione (2Mac 5,1-27).*

*In quel periodo Antioco ritornò con disonore dalle regioni della Persia. Infatti egli era giunto nella città chiamata Persèpoli e si era accinto a depredare il tempio e a impadronirsi della città; ma i cittadini, ricorsi in massa all’aiuto delle armi, lo respinsero e accadde così che Antioco, messo in fuga dagli abitanti, dovette ritirarsi vergognosamente. Mentre si trovava presso Ecbàtana, gli giunse notizia di ciò che era accaduto a Nicànore e agli uomini di Timòteo. Mosso da gran furore, pensava di sfogarsi sui Giudei anche per lo smacco inflittogli da coloro che lo avevano messo in fuga. Perciò diede ordine al cocchiere di compiere il viaggio spingendo i cavalli senza sosta; ma incombeva ormai su di lui il giudizio del Cielo. Così diceva nella sua superbia: «Farò di Gerusalemme un cimitero di Giudei, appena vi sarò giunto». Ma il Signore che tutto vede, il Dio d’Israele, lo colpì con piaga insanabile e invisibile. Aveva appena terminato quella frase, quando lo colpì un insopportabile dolore alle viscere e terribili spasimi intestinali, ben meritati da colui che aveva straziato le viscere altrui con molti e strani generi di torture. Ma egli non desisteva affatto dalla sua alterigia, anzi era pieno ancora di superbia, spirando fuoco d’ira contro i Giudei, e comandando di accelerare la corsa. Gli capitò perciò di cadere dal carro in corsa tumultuosa e di rovinarsi tutte le membra del corpo nella violenta caduta. Colui che poco prima, nella sua sovrumana arroganza, pensava di comandare ai flutti del mare, e credeva di pesare sulla bilancia le cime dei monti, ora, gettato a terra, doveva farsi portare in lettiga, rendendo a tutti manifesta la potenza di Dio, a tal punto che nel corpo di quell’empio si formavano i vermi e, mentre era ancora vivo, le sue carni, fra spasimi e dolori, cadevano a brandelli e l’esercito era tutto nauseato dal fetore e dal marciume di lui. Colui che poco prima credeva di toccare gli astri del cielo, ora nessuno poteva sopportarlo per l’intollerabile intensità del fetore.*

*Allora finalmente, malconcio a quel modo, incominciò a deporre gran parte della sua superbia e ad avviarsi al ravvedimento per effetto del divino flagello, mentre senza tregua era lacerato dai dolori. Non potendo più sopportare il suo proprio fetore, disse: «È giusto sottomettersi a Dio e non pretendere di essere uguale a Dio, quando si è mortali!». Quindi quello scellerato si mise a pregare quel Signore che ormai non avrebbe più avuto misericordia di lui, e diceva che avrebbe dichiarato libera la città santa, che prima si affrettava a raggiungere per raderla al suolo e farne un cimitero. Diceva inoltre che avrebbe reso pari agli Ateniesi tutti i Giudei, che prima aveva stabilito di non degnare neppure della sepoltura, ma di gettare in pasto alle fiere insieme con i loro bambini, e che avrebbe adornato con magnifici doni votivi il sacro tempio, che prima aveva saccheggiato, e avrebbe restituito in numero ancora più grande tutti gli arredi sacri e avrebbe provveduto con le proprie entrate ai contributi fissati per i sacrifici. Prometteva, infine, che si sarebbe fatto Giudeo e si sarebbe recato in ogni luogo abitato per annunciare la potenza di Dio.*

*Ma poiché i dolori non diminuivano per nulla – era arrivato infatti su di lui il giusto giudizio di Dio – e disperando ormai di sé, scrisse ai Giudei la lettera riportata qui sotto, nello stile di una supplica, così concepita:*

*«Ai Giudei, ottimi cittadini, il re e condottiero Antioco augura perfetta salute, benessere e prosperità. Se voi state bene e i figli e le vostre cose procedono secondo il vostro pensiero, io, riponendo la mia speranza nel Cielo, mi ricordo con tenerezza del vostro onore e della vostra benevolenza. Ritornando dalle province della Persia e trovandomi colpito da una malattia insopportabile, ho creduto necessario pensare alla comune sicurezza di tutti. Non dispero del mio stato, avendo molta fiducia di scampare alla malattia. Considerando d’altra parte che anche mio padre, quando aveva intrapreso spedizioni nelle province settentrionali, designava il successore, perché, se fosse accaduto qualche cosa di inaspettato o si fosse diffusa la notizia di qualche grave incidente, gli abitanti del paese, sapendo in mano a chi era stato lasciato il governo, non si agitassero, e oltre a questo, constatando che i sovrani vicini e confinanti con il nostro regno spiano il momento opportuno e attendono gli eventi, ho designato come re mio figlio Antioco, che già più volte, quando intraprendevo i viaggi nei distretti settentrionali, ho raccomandato e affidato a moltissimi di voi. A lui indirizzo la lettera qui unita. Vi prego dunque e vi scongiuro di ricordarvi dei benefici ricevuti, pubblicamente o privatamente, e prego ciascuno di conservare la vostra benevolenza verso di me e mio figlio. Ho fiducia che egli, seguendo le mie direttive, si comporterà con voi con moderazione e umanità».*

*Quest’omicida e bestemmiatore, dunque, soffrendo crudeli tormenti, come li aveva fatti subire agli altri, finì così la sua vita con miserabile morte in terra straniera, sui monti. Curò il trasporto della salma Filippo, suo compagno d’infanzia, il quale poi, diffidando del figlio di Antioco, si ritirò in Egitto presso Tolomeo Filomètore (2Mac 9,1-29).*

Ogni bestia è avvisata. Non appena i troni vengono collocati, il Vegliardo si siede, la corte entra, i libri vengono aperti, subito viene emessa la sentenza.

Emessa la sentenza all’istante essa è anche eseguita. Non c’è più posto sulla terra per la bestia. Il suo posto è ora il fuoco per il suo corpo e la sua anima.

**12Alle altre bestie fu tolto il potere e la durata della loro vita fu fissata fino a un termine stabilito.**

Il giudizio non riguarda solo il piccolo corno, ma anche ogni altra bestia. A tutte viene tolto il potere. Non viene però sentenziata per esse la morte.

*Alle altre bestie fu tolto il potere e la durata della loro vita fu fissata fino a un termine stabilito*. Non sempre il giudizio sulla bestia è di morte immediata.

Viene sentenziata la fine della bestia, ma ancora le vengono lasciati alcuni tempi per vivere. Tutto è dalla sapienza eterna del Vegliardo divino.

La settima verità teologia ci rivela che la sorte finale di ogni bestia è decisa dal Signore nel Cielo. È Lui che stabilisce ogni cosa. Mai l’uomo decide.

Il Vegliardo stabilisce chi deve uscire all’istante, subito e a chi invece deve essere tolto il potere, ma non la vita. Tutto è da Lui.

All’uomo non è dato di entrare nella conoscenza del perché il giudizio sia differente per gli uni e per gli altri. Non tutto all’uomo è dato di conoscere.

Solo ai suoi eletti il Signore può rivelare le ragioni della sua decisione. Ma spesso esse rimangono ignote anche agli eletti.

Riassumendo: la storia genera bestie che divorano, azzannano, scannano, mangiano gli uomini. Ma su ogni bestia veglia il Signore.

Per ogni bestia vi è un giudizio che l’attende. Questo significa che la storia non si fa solo sulla terra, ma anche nel cielo. Il cielo è parte essenziale.

Questa verità va scritta nel cuore di ogni uomo, perché non cada nell’illusione di pensare che lui è signore e padrone della sua vita e della vita degli altri.

L’uomo non è signore neanche del suo respiro. È signore finché il Vegliardo lo permette. Una volta pronunciato il giudizio, lui scompare dalla storia.

**13Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d’uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui.**

Siamo ancora nel cielo, presso Dio. Daniele sta contemplando il Signore assiso sul suo trono, attorniato dalla corte celeste, quando un altro evento accade.

*Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d’uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui*.

Daniele vede venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d’uomo. Le nubi lo portano fino al Vegliardo, al quale viene anche presentato.

Fino a questo momento vi era come una separazione tra la terra e il cielo, tra il cielo e la terra. Ora invece vi è comunione. La terra sale fino al cielo.

Chi viene presentato al Vegliardo è uno simile a un figlio d’uomo. È simile ad un figlio d’uomo, ma non è solo un figlio d’uomo. È persona carica di mistero.

Sappiamo che Gesù ha fatto interamente sua questa visione. Sempre Lui si è presentato come il Figlio dell’uomo. È il solo titolo usato da Gesù.

*“Gli rispose Gesù: Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo” (Mt 8,20).*

*“Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere in terra di rimettere i peccati: alzati, disse allora al paralitico, prendi il tuo letto e va’ a casa tua” (Mt 9,6).*

*“Quando vi perseguiteranno in una città, fuggite in un'altra; in verità vi dico: non avrete finito di percorrere le città di Israele, prima che venga il Figlio dell'uomo” (Mt 10,23).*

*“E` venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: Ecco un mangione e un beone, amico dei pubblicani e dei peccatori. Ma alla sapienza è stata resa giustizia dalle sue opere” (Mt 11,19).*

*“Perché il Figlio dell'uomo è signore del sabato” (Mt 12,8).*

*“A chiunque parlerà male del Figlio dell'uomo sarà perdonato; ma la bestemmia contro lo Spirito, non gli sarà perdonata né in questo secolo, né in quello futuro” (Mt 12,32).*

*“Come infatti Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell'uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra” (Mt 12,40).*

*“Ed egli rispose: Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo” (Mt 13,37).*

*“Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti gli operatori di iniquità” (Mt 13,41).*

*“Essendo giunto Gesù nella regione di Cesarèa di Filippo, chiese ai suoi discepoli: La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?” (Mt 16,13).*

*“Poiché il Figlio dell'uomo verrà nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e renderà a ciascuno secondo le sue azioni” (Mt 16,27).*

*“In verità vi dico: vi sono alcuni tra i presenti che non morranno finché non vedranno il Figlio dell'uomo venire nel suo regno” (Mt 16,28).*

*“E mentre discendevano dal monte, Gesù ordinò loro: Non parlate a nessuno di questa visione, finché il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti” (Mt 17,9).*

*“Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, l'hanno trattato come hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro” (Mt 17,12).*

*“Mentre si trovavano insieme in Galilea, Gesù disse loro: Il Figlio dell'uomo sta per esser consegnato nelle mani degli uomini” (Mt 17,22).*

*“E` venuto infatti il Figlio dell'uomo a salvare ciò che era perduto” (Mt 18,11).*

*“E Gesù disse loro: In verità vi dico: voi che mi avete seguito, nella nuova creazione, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, sederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù di Israele” (Mt 19,28).*

*“Ecco, noi stiamo salendo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai sommi sacerdoti e agli scribi, che lo condanneranno a morte”“(Mt 20,18).*

*“Appunto come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti” (Mt 20,28).*

*“Come la folgore viene da oriente e brilla fino a occidente, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo” (Mt 24,27).*

*“Allora comparirà nel cielo il segno del Figlio dell'uomo e allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra, e vedranno il Figlio dell'uomo venire sopra le nubi del cielo con grande potenza e gloria” (Mt 24,30).*

*“Come fu ai giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo” (Mt 24,37).*

*“E non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e inghiottì tutti, così sarà anche alla venuta del Figlio dell'uomo” (Mt 24,39).*

*“Perciò anche voi state pronti, perché nell'ora che non immaginate, il Figlio dell'uomo verrà” (Mt 24,44).*

*“Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria” (Mt 25,31).*

*“Voi sapete che fra due giorni è Pasqua e che il Figlio dell'uomo sarà consegnato per essere crocifisso” (Mt 26,2).*

*“Il Figlio dell'uomo se ne va, come è scritto di lui, ma guai a colui dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito; sarebbe meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!” (Mt 26,24).*

*“Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: Dormite ormai e riposate! Ecco, è giunta l'ora nella quale il Figlio dell'uomo sarà consegnato in mano ai peccatori” (Mt 26,45).*

*“Tu l'hai detto, gli rispose Gesù, anzi io vi dico: d'ora innanzi vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra di Dio, e venire sulle nubi del cielo” (Mt 26,64).*

*“Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati” (Mc 2,10).*

*“Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato” (Mc 2,28).*

*“E cominciò a insegnar loro che il Figlio dell'uomo doveva molto soffrire, ed essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, poi venire ucciso e, dopo tre giorni, risuscitare” (Mc 8,31).*

*“Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi” (Mc 8,38).*

*“Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare a nessuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risuscitato dai morti” (Mc 9,9).*

*“Egli rispose loro: Sì, prima viene Elia e ristabilisce ogni cosa; ma come sta scritto del Figlio dell'uomo? Che deve soffrire molto ed essere disprezzato” (Mc 9,12).*

*“Istruiva infatti i suoi discepoli e diceva loro: Il Figlio dell'uomo sta per esser consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma una volta ucciso, dopo tre giorni, risusciterà” (Mc 9,31).*

*“Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai sommi sacerdoti e agli scribi: lo condanneranno a morte, lo consegneranno ai pagani” (Mc 10,33).*

*“Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti” (Mc 10,45).*

*“Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria” (Mc 13,26).*

*“Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui, ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo è tradito! Bene per quell'uomo se non fosse mai nato!” (Mc 14,21).*

*“Venne la terza volta e disse loro: Dormite ormai e riposatevi! Basta, è venuta l'ora: ecco, il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori” (Mc 14,41).*

*“Gesù rispose: Io lo sono! E vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire con le nubi del cielo” (Mc 14,62).*

*“Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati: io ti dico esclamò rivolto al paralitico alzati, prendi il tuo lettuccio e va’ a casa tua”. (Lc 5,24).*

*“E diceva loro: Il Figlio dell'uomo è signore del sabato” (Lc 6,5).*

*“Beati voi quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e v'insulteranno e respingeranno il vostro nome come scellerato, a causa del Figlio dell'uomo” (Lc 6,22).*

*“E` venuto il Figlio dell'uomo che mangia e beve, e voi dite: Ecco un mangione e un beone, amico dei pubblicani e dei peccatori” (Lc 7,34).*

*“Il Figlio dell'uomo, disse, deve soffrire molto, essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, esser messo a morte e risorgere il terzo giorno” (Lc 9,22).*

*“Chi si vergognerà di me e delle mie parole, di lui si vergognerà il Figlio dell'uomo, quando verrà nella gloria sua e del Padre e degli angeli santi” (Lc 9,26).*

*“Mettetevi bene in mente queste parole: Il Figlio dell'uomo sta per esser consegnato in mano degli uomini” (Lc 9,44).*

*“Gesù gli rispose: Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo” (Lc 9,58).*

*“Poiché come Giona fu un segno per quelli di Nìnive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione” (Lc 11,30).*

*“Inoltre vi dico: Chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell'uomo lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio” (Lc 12,8).*

*“Chiunque parlerà contro il Figlio dell'uomo gli sarà perdonato, ma chi bestemmierà lo Spirito Santo non gli sarà perdonato” (Lc 12,10).*

*“Anche voi tenetevi pronti, perché il Figlio dell'uomo verrà nell'ora che non pensate” (Lc 12,40).*

*“Disse ancora ai discepoli: Verrà un tempo in cui desidererete vedere anche uno solo dei giorni del Figlio dell'uomo, ma non lo vedrete” (Lc 17,22).*

*“Perché come il lampo, guizzando, brilla da un capo all'altro del cielo, così sarà il Figlio dell'uomo nel suo giorno” (Lc 17,24).*

*“Come avvenne al tempo di Noè, così sarà nei giorni del Figlio dell'uomo” (Lc 17,26).*

*“Così sarà nel giorno in cui il Figlio dell'uomo si rivelerà” (Lc 17,30).*

*“Vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?” (Lc 18,8).*

*“Poi prese con sé i Dodici e disse loro: Ecco, noi andiamo a Gerusalemme, e tutto ciò che fu scritto dai profeti riguardo al Figlio dell'uomo si compirà” (Lc 18,31).*

*“Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto”. (Lc 19,10).*

*“Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con potenza e gloria grande” (Lc 21,27).*

*“Vegliate e pregate in ogni momento, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che deve accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo” (Lc 21,36).*

*“Il Figlio dell'uomo se ne va, secondo quanto è stabilito; ma guai a quell'uomo dal quale è tradito!” (Lc 22,22).*

*“Gesù gli disse: Giuda, con un bacio tradisci il Figlio dell'uomo?” (Lc 22,48).*

*“Ma da questo momento starà il Figlio dell'uomo seduto alla destra della potenza di Dio” (Lc 22,69).*

*“Dicendo che bisognava che il Figlio dell'uomo fosse consegnato in mano ai peccatori, che fosse crocifisso e risuscitasse il terzo giorno” (Lc 24,7).*

*“Poi gli disse: In verità, in verità vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell'uomo” (Gv 1,51).*

*“Eppure nessuno è mai salito al cielo, fuorché il Figlio dell'uomo che è disceso dal cielo” (Gv 3,13).*

*“E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo” (Gv 3,14).*

*“E gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo” (Gv 5,27).*

*“Procuratevi non il cibo che perisce, ma quello che dura per la vita eterna, e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo” (Gv 6,27).*

*“Gesù disse: In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita” (Gv 6,53).*

*“E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima?” (Gv 6,62).*

*“Disse allora Gesù: Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora saprete che Io Sono e non faccio nulla da me stesso, ma come mi ha insegnato il Padre, così io parlo” (GV 8,28).*

*“Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori, e incontratolo gli disse: Tu credi nel Figlio dell'uomo?” (Gv 9,35).*

*“Gesù rispose: E` giunta l'ora che sia glorificato il Figlio dell'uomo” (Gv 12,23).*

*“Allora la folla gli rispose: Noi abbiamo appreso dalla Legge che il Cristo rimane in eterno; come dunque tu dici che il Figlio dell'uomo deve essere elevato? Chi è questo Figlio dell'uomo?” (Gv 12,34).*

*“Quand'egli fu uscito, Gesù disse: Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e anche Dio è stato glorificato in lui” (Gv 13,31).*

*“E disse: Ecco, io contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio” (At 7,56).*

Non solo è il titolo da Gesù usato. Nel Sinedrio si rivela come il Figlio dell’uomo che viene sulle nubi del cielo. Per questa identificazione è condannato a morte.

*Quelli che avevano arrestato Gesù lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, presso il quale si erano riuniti gli scribi e gli anziani. Pietro intanto lo aveva seguito, da lontano, fino al palazzo del sommo sacerdote; entrò e stava seduto fra i servi, per vedere come sarebbe andata a finire.*

*I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una falsa testimonianza contro Gesù, per metterlo a morte; ma non la trovarono, sebbene si fossero presentati molti falsi testimoni. Finalmente se ne presentarono due, che affermarono: «Costui ha dichiarato: “Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni”». Il sommo sacerdote si alzò e gli disse: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: «Ti scongiuro, per il Dio vivente, di dirci se sei tu il Cristo, il Figlio di Dio». «Tu l’hai detto – gli rispose Gesù –; anzi io vi dico: d’ora innanzi vedrete il Figlio dell’uomo seduto alla destra della Potenza e venire sulle nubi del cielo».*

*Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: «Ha bestemmiato! Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». E quelli risposero: «È reo di morte!».*

*Allora gli sputarono in faccia e lo percossero; altri lo schiaffeggiarono, dicendo: «Fa’ il profeta per noi, Cristo! Chi è che ti ha colpito?» (Mt 26,57-58).*

La storia di Gesù ci rivela che il Figlio dell’uomo sale fino al Padre – il Vegliardo è il Padre suo – attraverso la scala della Croce.

Una volta salito presso il Padre per la via della croce, verrà a noi per il Giudizio, sulle nubi del cielo. Anche questa verità è annunziata da Gesù Signore.

*Allora, se qualcuno vi dirà: “Ecco, il Cristo è qui”, oppure: “È là”, non credeteci; perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno grandi segni e miracoli, così da ingannare, se possibile, anche gli eletti. Ecco, io ve l’ho predetto.*

*Se dunque vi diranno: “Ecco, è nel deserto”, non andateci; “Ecco, è in casa”, non credeteci. Infatti, come la folgore viene da oriente e brilla fino a occidente, così sarà la venuta del Figlio dell’uomo. Dovunque sia il cadavere, lì si raduneranno gli avvoltoi.*

*Subito dopo la tribolazione di quei giorni, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze dei cieli saranno sconvolte.*

*Allora comparirà in cielo il segno del Figlio dell’uomo e allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra, e vedranno il Figlio dell’uomo venire sulle nubi del cielo con grande potenza e gloria. Egli manderà i suoi angeli, con una grande tromba, ed essi raduneranno i suoi eletti dai quattro venti, da un estremo all’altro dei cieli (Mt 24,25-31).*

Sulle nubi del Cielo verrà per il giudizio, perché non ci sarà altra venuta sulla nostra terra. Ora chi vuole conoscere Cristo Gesù, lo potrà attraverso la fede.

**14Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto.**

A Colui che era simile ad un figlio d’uomo, viene dato lo stesso potere del Vegliardo e la stessa sua gloria. Quanto è del Vegliardo è anche suo.

*Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto*. Il potere è eterno. La gloria è eterna. Il regno è eterno.

Il suo governo è universale, non su un regno, molti regni, ma su tutti i regni, tutti i popoli, per sempre. Sappiamo che ogni uomo è mortale.

Nel caso di questo *“Uno che è simile ad un figlio d’uomo”*, si tratta di vera immortalità. Andiamo ben oltre le categorie umane. Siamo in categorie divine.

Immortale, eterno è solo Dio. Chi è dunque questo *“Uno che è simile ad un figlio d’uomo”*, che non è solo un figlio d’uomo? La risposta ce la dona la storia.

Secondo il Vangelo di Giovanni quest’Uno che è simile ad un figlio d’uomo è il Figlio eterno del Padre. È il suo Unigenito eterno e immortale che si fa carne.

*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta.*

*Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.*

*Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.*

*E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.*

*Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato (Gv 1,1-18).*

La terra sale al cielo perché il cielo è disceso sulla terra. Prima il Figlio si fa uomo e poi da vero uomo, come vero uomo nel vero Dio, riceve il regno.

La salvezza nella storia può compiersi nella comunione con il Figlio dell’uomo. Se la comunione viene interrotta, nessuna salvezza potrà mai operarsi.

La bestia è bestia perché ha rotto questa comunione. Non ha importanza che bestia sia: piccola, grande, media, particolare, universale, rimane bestia.

Senza la comunione con Gesù Signore si rimane bestie che operano il male, il male conoscono, dal male si lasciano attrarre, dal male condurre.

La comunione con Dio, in Cristo, è necessaria per elevarsi fino a Dio, e ricevere in Cristo, il potere della salvezza dell’uomo. Dio salva dall’uomo.

Qualcuno potrebbe obiettare. Allora senza Dio rimango una bestia, anche se di piccole dimensioni? La risposta è affermativa. Il bene è da Dio.

Se non si vive di fede esplicita in Dio, si deve vivere di fede implicita. A Lui sempre si deve chiedere ogni grazia per poter operare il bene.

Quando ci si distacca da Dio, l’uomo rimane bestia di male. Il male può essere piccolo o grande. Ma il male si compie. È facile sapere chi vive di vera fede.

La vera fede conduce l’uomo dal male al bene. La falsa fede lo fa radicare nel male. Il Dio vero sempre allontana dal male. Il dio falso vive con il male.

È sufficiente osservare le opere di un uomo e subito apparirà qual è il suo Dio e qual è la sua fede: vera, falsa, buona, cattiva, stolta, insipiente, di facciata.

**15Io, Daniele, mi sentii agitato nell’animo, tanto le visioni della mia mente mi avevano turbato;**

Essendo la visione vera rivelazione di Dio, del suo Dio, Daniele non comprende. Può un uomo ricevere la stessa gloria ed eternità di Dio?

*Io, Daniele, mi sentii agitato nell’animo, tanto le visioni della mia mente mi avevano turbato*. L’agitazione attesta che la visione non è dalla sua mente.

Il turbamento manifesta che ci si trova dinanzi a vere rivelazioni da parte dell’Onnipotente Signore e Dio. Dio gli sta svelando il cammino della storia.

Se le rivelazioni e le visioni vengono da Dio, solo Dio o chi è della sua sfera potrà spiegarle al suo cuore e alla sua mente. Nessun uomo è in grado.

**16mi accostai a uno dei vicini e gli domandai il vero significato di tutte queste cose ed egli me ne diede questa spiegazione:**

Come fare per comprendere ciò che il Signore gli sta rivelando? Daniele si accosta ad uno dei vicini e domanda a lui spiegazione.

*Mi accostai a uno dei vicini e gli domandai il vero significato di tutte queste cose ed egli me ne diede questa spiegazione*… Si tratta di uno dei vicini a Dio.

Daniele ancora non è uscito né dal sogno né dalla visione. È ancora nel mondo di Dio. Essendo ancora in quel mondo può chiedere spiegazione.

La stessa situazione o condizione la troviamo nell’Apocalisse. Giovanni vede, non comprende. Uno degli anziani lo rassicura. Gli spiega ogni cosa.

*E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo.*

*Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli».*

*Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo:*

*«Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra».*

*E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce:*

*«L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione».*

*Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano:*

*«A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli».*

*E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione (Ap 5,1-14).*

Non può chi è della terra spiegare le cose del Cielo. Questa regola vale anche per il Vangelo, la Parola di Dio e di Gesù. Il Cielo lo spiega il Cielo.

Alla Chiesa Gesù ha lasciato lo Spirito Santo perché sempre la illuminasse sul suo mistero, aggiornandola ogni giorno nella verità piena.

Se la Chiesa è senza lo Spirito Santo, la Parola diviene impenetrabile e si legge come cosa della terra e non più del Cielo, degli uomini e non di Dio.

Chi è della terra, nulla comprende delle cose di Dio e neanche di se stesso. Tutto infatti è di Dio e solo Dio può parlare di Lui e delle sue cose.

**17«Le quattro grandi bestie rappresentano quattro re, che sorgeranno dalla terra;**

Ora a Daniele uno del Cielo svela le cose del Cielo. Le quattro bestie sono quattro re che sorgeranno dalla terra. Sono re, ma sono anche bestie.

*«Le quattro grandi bestie rappresentano quattro re, che sorgeranno dalla terra*. Sono re-bestie perché agiranno contro la giustizia, la verità, la santità.

Sono re-bestie perché senza alcuna relazione con il Dio del cielo e della terra. Sono re che consumano i loro giorni nell’idolatria e nell’immoralità.

**18ma i santi dell’Altissimo riceveranno il regno e lo possederanno per sempre, in eterno».**

Ma il Signore guarderà con benevolenza i suoi santi. A loro darà il suo regno. I santi di Dio possederanno il regno per sempre, in eterno.

*Ma i santi dell’Altissimo riceveranno il regno e lo possederanno per sempre, in eterno»*. I santi al tempo di Daniele sono i figli di Abramo.

Per questa interpretazione, legata ad un momento storico particolare, sorse l’identificazione del popolo di Dio con *“Colui che è simile ad un figlio d’uomo”*.

Lo Spirito Santo, con Cristo Gesù, supera questa interpretazione che serviva per creare speranza in questo momento storico, e va infinitamente oltre.

Uno simile ad un figlio d’uomo è il Figlio dell’uomo, Cristo Gesù, che sale al Padre attraverso la via della Croce. È la croce la nube che porta al Padre.

Non viene però abrogata l’interpretazione data a Daniele, ma anche questa portata nella sua piena verità. È in Cristo che si ricevono i poteri di Cristo.

È in Cristo che si ricevono poteri, gloria, regno, onore, benedizione. In Cristo, come solo corpo, ciò che è Cristo è ogni suo discepolo.

Cristo diviene così il vero centro della storia della salvezza. Ma questa interpretazione è dalla storia futura che la si può trarre.

Al tempo di Daniele pensare ad un Dio incarnato e per di più ad un Dio Crocifisso, ad un Figlio Eterno del Padre, era cosa inconcepibile.

Tutte le antiche profezie, interpretazioni, spiegazioni, illuminazioni, solo in Cristo ricevono, nello Spirito Santo, pienezza di comprensione e di attuazione.

Nessuna parola né antica né nuova può essere compresa senza Cristo, compiuta in Lui, e senza la luce attuale dello Spirito Santo.

Non c’è luce vera senza lo Spirito di Dio e senza Cristo Gesù. Lo Spirito legge perennemente Cristo e lo spiega oggi per oggi a quanti vogliono conoscere. .

**19Volli poi sapere la verità intorno alla quarta bestia, che era diversa da tutte le altre e molto spaventosa, che aveva denti di ferro e artigli di bronzo, che divorava, stritolava e il rimanente se lo metteva sotto i piedi e lo calpestava,**

Daniele è stato colpito in modo del tutto singolare, speciale, dalla quarta bestia, la più terribile e spaventosa, quella che stritolava e metteva sotto i piedi.

*Volli poi sapere la verità intorno alla quarta bestia, che era diversa da tutte le altre e molto spaventosa, che aveva denti di ferro e artigli di bronzo, che divorava, stritolava e il rimanente se lo metteva sotto i piedi e lo calpestava*…

Questa bestia così spaventosa, che tutto divora, stritola e calpesta sotto i piedi ha una qualche relazione forse con il popolo dei santi e figli dell’Altissimo?

Qual è il vero motivo per il quale questa bestia è così diversa? Uno può anche darsi lui una personale spiegazione. Diversa è invece la spiegazione di Dio.

**20e anche intorno alle dieci corna che aveva sulla testa e intorno a quell’ultimo corno che era spuntato e davanti al quale erano cadute tre corna e del perché quel corno aveva occhi e una bocca che proferiva parole arroganti e appariva maggiore delle altre corna.**

Segue ancora la descrizione della bestia e di quanto nasce da essa. In modo particolare Daniele è colpito dal corno che proferisce parole arroganti.

*E anche intorno alle dieci corna che aveva sulla testa e intorno a quell’ultimo corno che era spuntato e davanti al quale erano cadute tre corna e del perché quel corno aveva occhi e una bocca che proferiva parole arroganti e appariva maggiore delle altre corna*. Questo corno è singolare: ha occhi e bocca.

Le corna sono simbolo di potenza. Il corno spunta e abbatte tre corna, distrugge tre potenze. Ne prende il posto. È questa la storia: corna contro corna.

Il corno che spunta non si limita a questo. I suoi occhi sono avidi di conquista. La sua bocca proferisce parole arroganti per atterrire ogni altra potenza.

Questo corno si crede potenza invincibile, potenza capace di abbattere ogni altra potenza. La sua però è solo arroganza stolta e insipiente.

Non sa che la storia è sotto l’occhio vigile del Signore, il quale in un solo istante si siede, convoca la corte, pronunzia ed esegue la sentenza.

**21Io intanto stavo guardando e quel corno muoveva guerra ai santi e li vinceva,**

Daniele nel mentre attende la risposta, vede che quel corno muove guerra ai santi e li vince. I santi sono i figli del popolo del Signore.

*Io intanto stavo guardando e quel corno muoveva guerra ai santi e li vinceva*… La prima parte della visione non è rassicurante per i figli d’Israele.

Questo corno muoverà loro guerra, li vincerà, li stritolerà, li calpesterà. È questa la sua natura di bestia. È come se questa bestia fosse il male assoluto.

Veramente la storia ci pone dinanzi al male assoluto. Il male è talmente crudele e malvagio da interrogarci se domani vi possa essere male più grande.

**22finché venne il vegliardo e fu resa giustizia ai santi dell’Altissimo e giunse il tempo in cui i santi dovevano possedere il regno.**

Ma sopra la bestia, ogni bestia della terra, regna il Signore. Il Signore viene in soccorso dei figli del suo popolo e rende loro giustizia, li libera dalla bestia.

*Finché venne il vegliardo e fu resa giustizia ai santi dell’Altissimo e giunse il tempo in cui i santi dovevano possedere il regno*. Questo la bestia non lo sa.

O meglio, non vuole saperlo. Ogni bestia della terra deve sapere che il Signore veglia su di essa. Quando il limite è superato, Lui viene e rende giustizia.

Ora il tempo è giusto perché i santi prendano possesso del regno. Questi tempi solo il Signore conosce. Il regno è suo e Lui sa quando e a chi donarlo.

La storia non è signora, né governatrice della storia. Sopra la storia regna sovrano il Signore e Lui sa a chi dare e a chi togliere il potere.

**23Egli dunque mi disse: «La quarta bestia significa che ci sarà sulla terra un quarto regno diverso da tutti gli altri e divorerà tutta la terra, la schiaccerà e la stritolerà.**

Ora viene data a Daniele spiegazione sulla quarta bestia. Questa bestia sarà diversa da tutte le altre. Sarà una bestia capace di divorare tutta la terra.

*Egli dunque mi disse: «La quarta bestia significa che ci sarà sulla terra un quarto regno diverso da tutti gli altri e divorerà tutta la terra, la schiaccerà e la stritolerà*. La differenza con le altre bestie è sulla grandezza del regno.

Tutti gli altri regni è come se fossero limitati ad una sola porzione di terra. Questa bestia invece passa, divora, schiaccia, stritola tutta la terra.

Non c’è regno che resiste al suo avanzare. Essa passa e ingoia. Avanza e conquista. Non c’è alcuna opposizione. È un vero uragano di forza.

Anche altre bestie erano capaci di conquistare altri regni. Ma le conquiste erano solo per alcuni regni. Questa bestia conquista tutti i regni della terra.

**24Le dieci corna significano che dieci re sorgeranno da quel regno e dopo di loro ne seguirà un altro, diverso dai precedenti: abbatterà tre re**

Da questa bestia sorgeranno dieci re. Dopo i dieci re, ne verrà un altro. Questo re sarà diverso dai precedenti. Avrà una malvagità particolare, unica.

*Le dieci corna significano che dieci re sorgeranno da quel regno e dopo di loro ne seguirà un altro, diverso dai precedenti: abbatterà tre re*…

Per prima cosa questo re abbatterà tre re, conquisterà i loro regni. Questa è la prima delle sue azioni e serve per manifestare la sua potenza e la sua forza.

**25e proferirà parole contro l’Altissimo e insulterà i santi dell’Altissimo; penserà di mutare i tempi e la legge. I santi gli saranno dati in mano per un tempo, tempi e metà di un tempo.**

Ma questo non gli basta. Lui proferisce parole di arroganza con l’altissimo e insulta i santi dell’Altissimo. La sua forza ora è rivolta contro il popolo di Dio.

*E proferirà parole contro l’Altissimo e insulterà i santi dell’Altissimo; penserà di mutare i tempi e la legge. I santi gli saranno dati in mano per un tempo, tempi e metà di un tempo*. Lui vuole i tempi e la legge del Signore.

Vuole fare del popolo di Dio, popolo del cielo, un popolo della terra, idolatra e infedele al suo Signore. Vuole distruggere Dio e il popolo di Dio.

Questa la sua arroganza e la sua superbia. Si pensa essere l’unico e solo signore della terra, degli uomini, degli dèi. Fino a quanto durerà questo?

I Signore permette che i santi gli siano dati per un tempo, tempi e metà del tempo. Cioè per un tempo assai limitato, breve. Poi verrà il giudizio.

Anche questa verità dovranno conoscere i superbi e gli arroganti della storia. Dio concede loro il tempo perché manifestino la loro cattiveria e malvagità.

Poi Lui interviene e in un istante opererà il suo giudizio senza appello. Solo Lui è il Signore. Nessun altro è il Signore. La storia sempre conferma questa verità.

Questa stessa verità del tempo limitato, breve, solo per manifestare la potenza della malvagità e della cattiveria, viene rivelata nell’Apocalisse.

Nell’Apocalisse il tempo dato è per la salvezza. Il Signore non permette che la Donna sia aggredita dalla bestia per tutto il tempo della sua azione.

Quanto durerà il tempo della bestia? Lo stesso tempo concesso alla Donna per proteggersi, custodirsi, difendersi dagli attacchi feroci di chi la vuole morta.

*Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto. Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per milleduecento sessanta giorni.*

*Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme ai suoi angeli, ma non prevalse e non vi fu più posto per loro in cielo. E il grande drago, il serpente antico, colui che è chiamato diavolo e il Satana e che seduce tutta la terra abitata, fu precipitato sulla terra e con lui anche i suoi angeli. Allora udii una voce potente nel cielo che diceva:*

*«Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo, perché è stato precipitato l’accusatore dei nostri fratelli, colui che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte. Ma essi lo hanno vinto grazie al sangue dell’Agnello e alla parola della loro testimonianza, e non hanno amato la loro vita fino a morire. Esultate, dunque, o cieli e voi che abitate in essi. Ma guai a voi, terra e mare, perché il diavolo è disceso sopra di voi pieno di grande furore, sapendo che gli resta poco tempo».*

*Quando il drago si vide precipitato sulla terra, si mise a perseguitare la donna che aveva partorito il figlio maschio. Ma furono date alla donna le due ali della grande aquila, perché volasse nel deserto verso il proprio rifugio, dove viene nutrita per un tempo, due tempi e la metà di un tempo, lontano dal serpente. Allora il serpente vomitò dalla sua bocca come un fiume d’acqua dietro alla donna, per farla travolgere dalle sue acque. Ma la terra venne in soccorso alla donna: aprì la sua bocca e inghiottì il fiume che il drago aveva vomitato dalla propria bocca.*

*Allora il drago si infuriò contro la donna e se ne andò a fare guerra contro il resto della sua discendenza, contro quelli che custodiscono i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù. E si appostò sulla spiaggia del mare (Ap 12,1-18).*

Appare con grande evidenza che il potere, la signoria, la potenza appartengono al Signore. La bestia può solo mostrare la sua malvagità.

**26Si terrà poi il giudizio e gli sarà tolto il potere, quindi verrà sterminato e distrutto completamente.**

Passato il tempo concesso alla bestia, subito vi sarà il giudizio e ogni potere sarà tolto alla bestia e la bestia stessa sarà sterminata.

*Si terrà poi il giudizio e gli sarà tolto il potere, quindi verrà sterminato e distrutto completamente*. Non vi sono sulla terra poteri assoluti, eterni.

Ogni potere che Dio concede alla bestia, è sempre un potere limitato. Ma il signore il potere lo dona sempre per il bene, mai per il male.

**27Allora il regno, il potere e la grandezza dei regni che sono sotto il cielo saranno dati al popolo dei santi dell’Altissimo, il cui regno sarà eterno e tutti gli imperi lo serviranno e gli obbediranno».**

Questo versetto si può interpretare in pienezza di verità solo se lo si legge in chiave escatologica. Solo alla fine della storia il regno sarà dei santi.

*Allora il regno, il potere e la grandezza dei regni che sono sotto il cielo saranno dati al popolo dei santi dell’Altissimo, il cui regno sarà eterno e tutti gli imperi lo serviranno e gli obbediranno»*. Nel tempo si è sempre sotto il regno del male.

Nel mondo non regna solo il Signore, ma anche il principe delle tenebre esercita il suo potere di morte e lo eserciterà sino alla consumazione dei secoli.

Questa verità Paolo la rivela nella Lettera Prima ai Corinzi, quando parla della Risurrezione di Gesù. Solo con la vittoria sulla morte, il regno è tutto dei santi.

*Vi proclamo poi, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l’ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano!*

*A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch’io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici. In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto. Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. Anzi, ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me. Dunque, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto.*

*Ora, se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti? Se non vi è risurrezione dei morti, neanche Cristo è risorto! Ma se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede. Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato il Cristo mentre di fatto non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono. Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini.*

*Ora, invece, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita. Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza. È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L’ultimo nemico a essere annientato sarà la morte, perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi. Però, quando dice che ogni cosa è stata sottoposta, è chiaro che si deve eccettuare Colui che gli ha sottomesso ogni cosa. E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anch’egli, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti.*

*Altrimenti, che cosa faranno quelli che si fanno battezzare per i morti? Se davvero i morti non risorgono, perché si fanno battezzare per loro? E perché noi ci esponiamo continuamente al pericolo? Ogni giorno io vado incontro alla morte, come è vero che voi, fratelli, siete il mio vanto in Cristo Gesù, nostro Signore! Se soltanto per ragioni umane io avessi combattuto a Èfeso contro le belve, a che mi gioverebbe? Se i morti non risorgono, mangiamo e beviamo, perché domani moriremo. Non lasciatevi ingannare: «Le cattive compagnie corrompono i buoni costumi». Tornate in voi stessi, come è giusto, e non peccate! Alcuni infatti dimostrano di non conoscere Dio; ve lo dico a vostra vergogna.*

*Ma qualcuno dirà: «Come risorgono i morti? Con quale corpo verranno?». Stolto! Ciò che tu semini non prende vita, se prima non muore. Quanto a ciò che semini, non semini il corpo che nascerà, ma un semplice chicco di grano o di altro genere. E Dio gli dà un corpo come ha stabilito, e a ciascun seme il proprio corpo. Non tutti i corpi sono uguali: altro è quello degli uomini e altro quello degli animali; altro quello degli uccelli e altro quello dei pesci. Vi sono corpi celesti e corpi terrestri, ma altro è lo splendore dei corpi celesti, altro quello dei corpi terrestri. Altro è lo splendore del sole, altro lo splendore della luna e altro lo splendore delle stelle. Ogni stella infatti differisce da un’altra nello splendore. Così anche la risurrezione dei morti: è seminato nella corruzione, risorge nell’incorruttibilità; è seminato nella miseria, risorge nella gloria; è seminato nella debolezza, risorge nella potenza; è seminato corpo animale, risorge corpo spirituale.*

*Se c’è un corpo animale, vi è anche un corpo spirituale. Sta scritto infatti che il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l’ultimo Adamo divenne spirito datore di vita. Non vi fu prima il corpo spirituale, ma quello animale, e poi lo spirituale. Il primo uomo, tratto dalla terra, è fatto di terra; il secondo uomo viene dal cielo. Come è l’uomo terreno, così sono quelli di terra; e come è l’uomo celeste, così anche i celesti. E come eravamo simili all’uomo terreno, così saremo simili all’uomo celeste. Vi dico questo, o fratelli: carne e sangue non possono ereditare il regno di Dio, né ciò che si corrompe può ereditare l’incorruttibilità.*

*Ecco, io vi annuncio un mistero: noi tutti non moriremo, ma tutti saremo trasformati, in un istante, in un batter d’occhio, al suono dell’ultima tromba. Essa infatti suonerà e i morti risorgeranno incorruttibili e noi saremo trasformati. È necessario infatti che questo corpo corruttibile si vesta d’incorruttibilità e questo corpo mortale si vesta d’immortalità. Quando poi questo corpo corruttibile si sarà vestito d’incorruttibilità e questo corpo mortale d’immortalità, si compirà la parola della Scrittura:*

*La morte è stata inghiottita nella vittoria. Dov’è, o morte, la tua vittoria? Dov’è, o morte, il tuo pungiglione?*

*Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la Legge. Siano rese grazie a Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo! Perciò, fratelli miei carissimi, rimanete saldi e irremovibili, progredendo sempre più nell’opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore (1Cor 15,1-58).*

Il tempo presente va tutto vissuto sotto il governo e l’impero del principe del mondo. Gesù ci rivela che grano e zizzania crescono assieme.

Non è il male, la sua crudeltà, malvagità, cattiveria, universalità che la rivelazione oggi vuole insegnarci. È invece la Signoria di Dio sulla storia.

La rivelazione è per i santi perché rimangano fedeli, anche nel martirio, se è loro richiesto. Dopo verrà per essi una grande luce.

Ma anche la bestia deve sapere che può scomparire dalla storia in un istante. Oggi il suo regno è potente. Domani, anzi stasera non esiste più.

È la vanità della superbia e della cattiveria che il Signore vuole rivelare. Uno può anche consegnarsi al male. Ma solo per la sua morte.

Altra verità da mettere nel cuore è la eterna separazione tra il regno del male e quello del bene. Con l’avvento dei cieli nuovi i due regni saranno separati.

La separazione è definitiva e irreversibile. Fino all’avvento dei cieli nuovi e della terra nuova male e bene conviveranno sempre, senza alcuna separazione.

**28Qui finisce il racconto. Io, Daniele, rimasi molto turbato nei pensieri, il colore del mio volto cambiò e conservai tutto questo nel cuore.**

Daniele rimane turbato non per tutta la visione, che porta in sé verità grandi per il popolo del Signore, ma soprattutto per quest’ultimo re.

*Qui finisce il racconto. Io, Daniele, rimasi molto turbato nei pensieri, il colore del mio volto cambiò e conservai tutto questo nel cuore*.

È questo re che muove guerra al popolo del Signore con la ferma volontà di cambiare i tempi e la legge, cioè tutta la sua struttura sacra e morale.

Infatti sappiamo che per il popolo del Signore furono tempi veramente duri. Una sola pagina del Secondo Libro dei Maccabei ci mostra la gravità del male.

*Non molto tempo dopo, il re inviò un vecchio ateniese per costringere i Giudei ad allontanarsi dalle leggi dei padri e a non governarsi più secondo le leggi di Dio, e inoltre per profanare il tempio di Gerusalemme e dedicare questo a Giove Olimpio e quello sul Garizìm a Giove Ospitale, come si confaceva agli abitanti del luogo. Grave e intollerabile per tutti era il dilagare del male. Il tempio infatti era pieno delle dissolutezze e delle gozzoviglie dei pagani, che si divertivano con le prostitute ed entro i sacri portici si univano a donne, introducendovi pratiche sconvenienti. L’altare era colmo di cose detestabili, vietate dalle leggi. Non era più possibile né osservare il sabato né celebrare le feste dei padri né semplicemente dichiarare di essere giudeo. Si era trascinati con aspra violenza ogni mese, nel giorno natalizio del re, ad assistere al sacrificio e, quando giungevano le feste dionisiache, si era costretti a sfilare in onore di Diòniso coronati di edera. Su istigazione dei cittadini di Tolemàide, fu poi emanato un decreto per le vicine città ellenistiche, perché anch’esse seguissero le stesse disposizioni contro i Giudei, li costringessero a mangiare le carni dei sacrifici e mettessero a morte quanti non accettavano di aderire alle usanze greche. Si poteva allora capire quale tribolazione incombesse. Furono denunciate, per esempio, due donne che avevano circonciso i figli: appesero i bambini alle loro mammelle, e dopo averle condotte in giro pubblicamente per la città, le precipitarono dalle mura. Altri che si erano raccolti insieme nelle vicine caverne per celebrare il sabato, denunciati a Filippo, vi furono bruciati dentro, perché essi avevano riluttanza a difendersi per il rispetto di quel giorno santissimo.*

*Io prego coloro che avranno in mano questo libro di non turbarsi per queste disgrazie e di pensare che i castighi non vengono per la distruzione, ma per la correzione del nostro popolo. Quindi è veramente segno di grande benevolenza il fatto che agli empi non è data libertà per molto tempo, ma subito incappano nei castighi. Poiché il Signore non si propone di agire con noi come fa con le altre nazioni, attendendo pazientemente il tempo di punirle, quando siano giunte al colmo dei loro peccati; e questo per non doverci punire alla fine, quando fossimo giunti all’estremo delle nostre colpe. Perciò egli non ci toglie mai la sua misericordia, ma, correggendoci con le sventure, non abbandona il suo popolo. Ciò sia detto da noi solo per ricordare questa verità. Dobbiamo ora tornare alla narrazione.*

*Un tale Eleàzaro, uno degli scribi più stimati, uomo già avanti negli anni e molto dignitoso nell’aspetto della persona, veniva costretto ad aprire la bocca e a ingoiare carne suina. Ma egli, preferendo una morte gloriosa a una vita ignominiosa, s’incamminò volontariamente al supplizio, sputando il boccone e comportandosi come conviene a coloro che sono pronti ad allontanarsi da quanto non è lecito gustare per attaccamento alla vita. Quelli che erano incaricati dell’illecito banchetto sacrificale, in nome della familiarità di antica data che avevano con quest’uomo, lo tirarono in disparte e lo pregarono di prendere la carne di cui era lecito cibarsi, preparata da lui stesso, e fingere di mangiare le carni sacrificate imposte dal re, perché, agendo a questo modo, sarebbe sfuggito alla morte e avrebbe trovato umanità in nome dell’antica amicizia che aveva con loro. Ma egli, facendo un nobile ragionamento, degno della sua età e del prestigio della vecchiaia, della raggiunta veneranda canizie e della condotta irreprensibile tenuta fin da fanciullo, ma specialmente delle sante leggi stabilite da Dio, rispose subito dicendo che lo mandassero pure alla morte. «Poiché – egli diceva – non è affatto degno della nostra età fingere, con il pericolo che molti giovani, pensando che a novant’anni Eleàzaro sia passato alle usanze straniere, a loro volta, per colpa della mia finzione, per appena un po’ più di vita, si perdano per causa mia e io procuri così disonore e macchia alla mia vecchiaia. Infatti, anche se ora mi sottraessi al castigo degli uomini, non potrei sfuggire, né da vivo né da morto, alle mani dell’Onnipotente. Perciò, abbandonando ora da forte questa vita, mi mostrerò degno della mia età e lascerò ai giovani un nobile esempio, perché sappiano affrontare la morte prontamente e nobilmente per le sante e venerande leggi». Dette queste parole, si avviò prontamente al supplizio. Quelli che ve lo trascinavano, cambiarono la benevolenza di poco prima in avversione, ritenendo che le parole da lui pronunciate fossero una pazzia. Mentre stava per morire sotto i colpi, disse tra i gemiti: «Il Signore, che possiede una santa scienza, sa bene che, potendo sfuggire alla morte, soffro nel corpo atroci dolori sotto i flagelli, ma nell’anima sopporto volentieri tutto questo per il timore di lui». In tal modo egli morì, lasciando la sua morte come esempio di nobiltà e ricordo di virtù non solo ai giovani, ma anche alla grande maggioranza della nazione (2Mac 6,1-31).*

*Ci fu anche il caso di sette fratelli che, presi insieme alla loro madre, furono costretti dal re, a forza di flagelli e nerbate, a cibarsi di carni suine proibite. Uno di loro, facendosi interprete di tutti, disse: «Che cosa cerchi o vuoi sapere da noi? Siamo pronti a morire piuttosto che trasgredire le leggi dei padri». Allora il re irritato comandò di mettere al fuoco teglie e caldaie. Appena queste divennero roventi, il re comandò di tagliare la lingua a quello che si era fatto loro portavoce, di scorticarlo e tagliargli le estremità, sotto gli occhi degli altri fratelli e della madre. Dopo averlo mutilato di tutte le membra, comandò di accostarlo al fuoco e di arrostirlo quando ancora respirava. Mentre il vapore si spandeva largamente tutto intorno alla teglia, gli altri si esortavano a vicenda con la loro madre a morire da forti, dicendo: «Il Signore Dio ci vede dall’alto e certamente avrà pietà di noi, come dichiarò Mosè nel canto che protesta apertamente con queste parole: “E dei suoi servi avrà compassione”».*

*Venuto meno il primo, allo stesso modo esponevano allo scherno il secondo e, strappatagli la pelle del capo con i capelli, gli domandavano: «Sei disposto a mangiare, prima che il tuo corpo venga straziato in ogni suo membro?». Egli, rispondendo nella lingua dei padri, protestava: «No». Perciò anch’egli subì gli stessi tormenti del primo. Giunto all’ultimo respiro, disse: «Tu, o scellerato, ci elimini dalla vita presente, ma il re dell’universo, dopo che saremo morti per le sue leggi, ci risusciterà a vita nuova ed eterna».*

*Dopo costui fu torturato il terzo, che alla loro richiesta mise fuori prontamente la lingua e stese con coraggio le mani, dicendo dignitosamente: «Dal Cielo ho queste membra e per le sue leggi le disprezzo, perché da lui spero di riaverle di nuovo». Lo stesso re e i suoi dignitari rimasero colpiti dalla fierezza di questo giovane, che non teneva in nessun conto le torture.*

*Fatto morire anche questo, si misero a straziare il quarto con gli stessi tormenti. Ridotto in fin di vita, egli diceva: «È preferibile morire per mano degli uomini, quando da Dio si ha la speranza di essere da lui di nuovo risuscitati; ma per te non ci sarà davvero risurrezione per la vita».*

*Subito dopo condussero il quinto e lo torturarono. Ma egli, guardando il re, diceva: «Tu hai potere sugli uomini e, sebbene mortale, fai quanto ti piace; ma non credere che il nostro popolo sia stato abbandonato da Dio. Quanto a te, aspetta e vedrai la grandezza della sua forza, come strazierà te e la tua discendenza».*

*Dopo di lui presero il sesto che, mentre stava per morire, disse: «Non illuderti stoltamente. Noi soffriamo queste cose per causa nostra, perché abbiamo peccato contro il nostro Dio; perciò ci succedono cose che muovono a meraviglia. Ma tu non credere di andare impunito, dopo aver osato combattere contro Dio».*

*Soprattutto la madre era ammirevole e degna di gloriosa memoria, perché, vedendo morire sette figli in un solo giorno, sopportava tutto serenamente per le speranze poste nel Signore. Esortava ciascuno di loro nella lingua dei padri, piena di nobili sentimenti e, temprando la tenerezza femminile con un coraggio virile, diceva loro: «Non so come siate apparsi nel mio seno; non io vi ho dato il respiro e la vita, né io ho dato forma alle membra di ciascuno di voi. Senza dubbio il Creatore dell’universo, che ha plasmato all’origine l’uomo e ha provveduto alla generazione di tutti, per la sua misericordia vi restituirà di nuovo il respiro e la vita, poiché voi ora per le sue leggi non vi preoccupate di voi stessi».*

*Antioco, credendosi disprezzato e sospettando che quel linguaggio fosse di scherno, esortava il più giovane che era ancora vivo; e non solo a parole, ma con giuramenti prometteva che l’avrebbe fatto ricco e molto felice, se avesse abbandonato le tradizioni dei padri, e che l’avrebbe fatto suo amico e gli avrebbe affidato alti incarichi. Ma poiché il giovane non badava per nulla a queste parole, il re, chiamata la madre, la esortava a farsi consigliera di salvezza per il ragazzo. Esortata a lungo, ella accettò di persuadere il figlio; chinatasi su di lui, beffandosi del crudele tiranno, disse nella lingua dei padri: «Figlio, abbi pietà di me, che ti ho portato in seno nove mesi, che ti ho allattato per tre anni, ti ho allevato, ti ho condotto a questa età e ti ho dato il nutrimento. Ti scongiuro, figlio, contempla il cielo e la terra, osserva quanto vi è in essi e sappi che Dio li ha fatti non da cose preesistenti; tale è anche l’origine del genere umano. Non temere questo carnefice, ma, mostrandoti degno dei tuoi fratelli, accetta la morte, perché io ti possa riavere insieme con i tuoi fratelli nel giorno della misericordia».*

*Mentre lei ancora parlava, il giovane disse: «Che aspettate? Non obbedisco al comando del re, ma ascolto il comando della legge che è stata data ai nostri padri per mezzo di Mosè. Tu però, che ti sei fatto autore di ogni male contro gli Ebrei, non sfuggirai alle mani di Dio. Noi, in realtà, soffriamo per i nostri peccati. Se ora per nostro castigo e correzione il Signore vivente per breve tempo si è adirato con noi, di nuovo si riconcilierà con i suoi servi. Ma tu, o sacrilego e il più scellerato di tutti gli uomini, non esaltarti invano, alimentando segrete speranze, mentre alzi la mano contro i figli del Cielo, perché non sei ancora al sicuro dal giudizio del Dio onnipotente che vede tutto. Già ora i nostri fratelli, che hanno sopportato un breve tormento, per una vita eterna sono entrati in alleanza con Dio. Tu invece subirai nel giudizio di Dio il giusto castigo della tua superbia. Anch’io, come già i miei fratelli, offro il corpo e la vita per le leggi dei padri, supplicando Dio che presto si mostri placato al suo popolo e che tu, fra dure prove e flagelli, debba confessare che egli solo è Dio; con me invece e con i miei fratelli possa arrestarsi l’ira dell’Onnipotente, giustamente attirata su tutta la nostra stirpe».*

*Il re, divenuto furibondo, si sfogò su di lui più crudelmente che sugli altri, sentendosi invelenito dallo scherno. Così anche costui passò all’altra vita puro, confidando pienamente nel Signore. Ultima dopo i figli, anche la madre incontrò la morte. Ma sia sufficiente quanto abbiamo esposto circa i pasti sacrificali e le eccessive crudeltà (2Mac 7,1-42).*

Dinanzi a tanta malvagità e crudeltà della bestia, non si può rimanere non turbati. Il male contro il popolo dei santi è oltremodo grande.

Veramente lo si vuole cancellare dalla storia. Non si tratta di semplice conquista, ma di vera eliminazione dalla storia come popolo del Signore.

## LA STORIA

### GIOSUÈ II

**1Giosuè, figlio di Nun, di nascosto inviò da Sittìm due spie, ingiungendo: «Andate, osservate il territorio e Gerico». Essi andarono ed entrarono in casa di una prostituta di nome Raab. Lì dormirono.**

Ora Giosuè compie una vera mossa stategica.

Manda due spie ad esplorare il territorio di Gerico. Li manda però di nascosto, cioè senza che gli altri dell’accampamento sapessero di questa sua mossa.

L’ordine dato alle due spie è limitato. Essi non dovranno esplorare tutto il territorio della terra di Canaan, bensì solo il territorio circostante insieme alla città di Gerico.

Perché Giosuè manda queste due spie di nascosto? Perché vuole evitare che avvenga quanto è successo con l’altra missione esplorativa ai tempi di Mosè.

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Manda uomini a esplorare la terra di Canaan che sto per dare agli Israeliti. Manderete un uomo per ogni tribù dei suoi padri: tutti siano prìncipi fra loro». Mosè li mandò dal deserto di Paran, secondo il comando del Signore; quegli uomini erano tutti capi degli Israeliti.*

*Questi erano i loro nomi: per la tribù di Ruben, Sammùa figlio di Zaccur; per la tribù di Simeone, Safat figlio di Orì; per la tribù di Giuda, Caleb figlio di Iefunnè; per la tribù di Ìssacar, Igal figlio di Giuseppe; per la tribù di Èfraim, Osea figlio di Nun; per la tribù di Beniamino, Paltì figlio di Rafu; per la tribù di Zàbulon, Gaddièl figlio di Sodì; per la tribù di Giuseppe, cioè per la tribù di Manasse, Gaddì figlio di Susì; per la tribù di Dan, Ammièl figlio di Ghemallì; per la tribù di Aser, Setur figlio di Michele; per la tribù di Nèftali, Nacbì figlio di Vofsì; per la tribù di Gad, Gheuèl figlio di Machì. Questi sono i nomi degli uomini che Mosè mandò a esplorare la terra. Mosè diede a Osea, figlio di Nun, il nome di Giosuè.*

*Mosè dunque li mandò a esplorare la terra di Canaan e disse loro: «Salite attraverso il Negheb; poi salirete alla regione montana e osserverete che terra sia, che popolo l’abiti, se forte o debole, se scarso o numeroso; come sia la regione che esso abita, se buona o cattiva, e come siano le città dove abita, se siano accampamenti o luoghi fortificati; come sia il terreno, se grasso o magro, se vi siano alberi o no. Siate coraggiosi e prendete dei frutti del luogo». Erano i giorni delle primizie dell’uva.*

*Salirono dunque ed esplorarono la terra dal deserto di Sin fino a Recob, all’ingresso di Camat. Salirono attraverso il Negheb e arrivarono fino a Ebron, dove erano Achimàn, Sesài e Talmài, discendenti di Anak. Ebron era stata edificata sette anni prima di Tanis d’Egitto. Giunsero fino alla valle di Escol e là tagliarono un tralcio con un grappolo d’uva, che portarono in due con una stanga, e presero anche melagrane e fichi. Quel luogo fu chiamato valle di Escol a causa del grappolo d’uva che gli Israeliti vi avevano tagliato.*

*Al termine di quaranta giorni tornarono dall’esplorazione della terra e andarono da Mosè e Aronne e da tutta la comunità degli Israeliti nel deserto di Paran, verso Kades; riferirono ogni cosa a loro e a tutta la comunità e mostrarono loro i frutti della terra. Raccontarono: «Siamo andati nella terra alla quale tu ci avevi mandato; vi scorrono davvero latte e miele e questi sono i suoi frutti. Ma il popolo che abita quella terra è potente, le città sono fortificate e assai grandi e vi abbiamo anche visto i discendenti di Anak. Gli Amaleciti abitano la regione del Negheb; gli Ittiti, i Gebusei e gli Amorrei le montagne; i Cananei abitano presso il mare e lungo la riva del Giordano». Caleb fece tacere il popolo davanti a Mosè e disse: «Dobbiamo salire e conquistarla, perché certo vi riusciremo». Ma gli uomini che vi erano andati con lui dissero: «Non riusciremo ad andare contro questo popolo, perché è più forte di noi». E diffusero tra gli Israeliti il discredito sulla terra che avevano esplorato, dicendo: «La terra che abbiamo attraversato per esplorarla è una terra che divora i suoi abitanti; tutto il popolo che vi abbiamo visto è gente di alta statura. Vi abbiamo visto i giganti, discendenti di Anak, della razza dei giganti, di fronte ai quali ci sembrava di essere come locuste, e così dovevamo sembrare a loro». (Num 13,1-33).*

*Allora tutta la comunità alzò la voce e diede in alte grida; quella notte il popolo pianse. Tutti gli Israeliti mormorarono contro Mosè e contro Aronne e tutta la comunità disse loro: «Fossimo morti in terra d’Egitto o fossimo morti in questo deserto! E perché il Signore ci fa entrare in questa terra per cadere di spada? Le nostre mogli e i nostri bambini saranno preda. Non sarebbe meglio per noi tornare in Egitto?». Si dissero l’un l’altro: «Su, diamoci un capo e torniamo in Egitto».*

*Allora Mosè e Aronne si prostrarono con la faccia a terra dinanzi a tutta l’assemblea della comunità degli Israeliti. Giosuè, figlio di Nun, e Caleb, figlio di Iefunnè, che erano stati tra gli esploratori della terra, si stracciarono le vesti e dissero a tutta la comunità degli Israeliti: «La terra che abbiamo attraversato per esplorarla è una terra molto, molto buona. Se il Signore ci sarà favorevole, ci introdurrà in quella terra e ce la darà: è una terra dove scorrono latte e miele. Soltanto, non vi ribellate al Signore e non abbiate paura del popolo della terra, perché ne faremo un boccone; la loro difesa li ha abbandonati, mentre il Signore è con noi. Non ne abbiate paura».*

*Allora tutta la comunità parlò di lapidarli; ma la gloria del Signore apparve sulla tenda del convegno a tutti gli Israeliti. Il Signore disse a Mosè: «Fino a quando mi tratterà senza rispetto questo popolo? E fino a quando non crederanno in me, dopo tutti i segni che ho compiuto in mezzo a loro? Io lo colpirò con la peste e lo escluderò dall’eredità, ma farò di te una nazione più grande e più potente di lui».*

*Mosè disse al Signore: «Gli Egiziani hanno saputo che tu hai fatto uscire di là questo popolo con la tua potenza e lo hanno detto agli abitanti di questa terra. Essi hanno udito che tu, Signore, sei in mezzo a questo popolo, che tu, Signore, ti mostri loro faccia a faccia, che la tua nube si ferma sopra di loro e che cammini davanti a loro di giorno in una colonna di nube e di notte in una colonna di fuoco. Ora, se fai perire questo popolo come un solo uomo, le nazioni che hanno udito la tua fama, diranno: “Siccome il Signore non riusciva a condurre questo popolo nella terra che aveva giurato di dargli, li ha massacrati nel deserto”. Ora si mostri grande la potenza del mio Signore, secondo quello che hai detto: “Il Signore è lento all’ira e grande nell’amore, perdona la colpa e la ribellione, ma non lascia senza punizione; castiga la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione”. Perdona, ti prego, la colpa di questo popolo, secondo la grandezza del tuo amore, così come hai perdonato a questo popolo dall’Egitto fin qui».*

*Il Signore disse: «Io perdono come tu hai chiesto; ma, come è vero che io vivo e che la gloria del Signore riempirà tutta la terra, tutti gli uomini che hanno visto la mia gloria e i segni compiuti da me in Egitto e nel deserto e tuttavia mi hanno messo alla prova già dieci volte e non hanno dato ascolto alla mia voce, certo non vedranno la terra che ho giurato di dare ai loro padri, e tutti quelli che mi trattano senza rispetto non la vedranno. Ma il mio servo Caleb, che è stato animato da un altro spirito e mi ha seguito fedelmente, io lo introdurrò nella terra dove già è stato; la sua stirpe la possederà. Gli Amaleciti e i Cananei abitano nella valle; domani incamminatevi e tornate indietro verso il deserto, in direzione del Mar Rosso».*

*Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne e disse: «Fino a quando sopporterò questa comunità malvagia che mormora contro di me? Ho udito le mormorazioni degli Israeliti contro di me. Riferisci loro: “Come è vero che io vivo, oracolo del Signore, così come avete parlato alle mie orecchie io farò a voi! I vostri cadaveri cadranno in questo deserto. Nessun censito tra voi, di quanti siete stati registrati dai venti anni in su e avete mormorato contro di me, potrà entrare nella terra nella quale ho giurato a mano alzata di farvi abitare, a eccezione di Caleb, figlio di Iefunnè, e di Giosuè, figlio di Nun. Proprio i vostri bambini, dei quali avete detto che sarebbero diventati una preda di guerra, quelli ve li farò entrare; essi conosceranno la terra che voi avete rifiutato. Quanto a voi, i vostri cadaveri cadranno in questo deserto. I vostri figli saranno nomadi nel deserto per quarant’anni e porteranno il peso delle vostre infedeltà, finché i vostri cadaveri siano tutti quanti nel deserto. Secondo il numero dei giorni che avete impiegato per esplorare la terra, quaranta giorni, per ogni giorno un anno, porterete le vostre colpe per quarant’anni e saprete che cosa comporta ribellarsi a me”. Io, il Signore, ho parlato. Così agirò con tutta questa comunità malvagia, con coloro che si sono coalizzati contro di me: in questo deserto saranno annientati e qui moriranno».*

*Gli uomini che Mosè aveva mandato a esplorare la terra e che, tornati, avevano fatto mormorare tutta la comunità contro di lui, diffondendo il discredito sulla terra, quegli uomini che avevano propagato cattive voci su quella terra morirono per un flagello, davanti al Signore. Di quegli uomini che erano andati a esplorare la terra sopravvissero Giosuè, figlio di Nun, e Caleb, figlio di Iefunnè.*

*Mosè riferì quelle parole a tutti gli Israeliti e il popolo ne fu molto afflitto. Si alzarono di buon mattino per salire sulla cima del monte, dicendo: «Eccoci pronti a salire verso il luogo a proposito del quale il Signore ha detto che noi abbiamo peccato». Ma Mosè disse: «Perché trasgredite l’ordine del Signore? La cosa non vi riuscirà. Non salite, perché il Signore non è in mezzo a voi; altrimenti sarete sconfitti dai vostri nemici! Infatti di fronte a voi stanno gli Amaleciti e i Cananei e voi cadrete di spada, perché avete abbandonato il Signore e il Signore non sarà con voi».*

*Si ostinarono a salire verso la cima del monte, ma l’arca dell’alleanza del Signore e Mosè non si mossero dall’accampamento. Allora gli Amaleciti e i Cananei che abitavano su quel monte discesero e li percossero e li fecero a pezzi fino a Corma. (Num 14,1-45).*

Questa missione è segreta. Segreto sarà anche il rapporto. Poi sarà Giosuè a decidere il da farsi, senza che nessuno venga influenzato da un racconto che di certo averebbe rivelato la non espugnabilità della città di Gerico.

La sapienza viene sempre da Dio, ma Dio si serve anche della storia come via per insegnarci questa santa virtù.

I due esploratori vanno a Gerico. Entrano nella casa di una prostituta. In questa casa vi trascorrono la notte.

Poiché la casa di una prostituta è pubblica, è facile che la missione possa restare nascosta.

Anche questa è intelligenza e sapienza, accortezza e somma prudenza.

Chi sospetta di due persone che si recano da una prostituta?

**2Fu riferito al re di Gerico: «Guarda che alcuni degli Israeliti sono venuti qui, questa notte, per esplorare il territorio».**

Loro però non erano persone del luogo. Erano facilmente individuabili.

La loro presenza in Gerico non rimase nascosta.

Subito il fatto fu riferito al re di Gerico. Non solo il fatto, ma anche il motivo del fatto.

Re, guarda che alcuni degli Israeliti sono venuti qui, questa notte, per esplorare il territorio.

Questo significa che in Gerico vi era somma attenzione, somma vigilanza.

La città non solo era custodita da solide e robuste mura, ma anche da occhi vigili, attenti, che vedevano ciò che di solito non è visibile.

Ad ognuno di noi, specie per quanto attiene alla tentazione, è chiesto di avere questi occhi che vedono l’invisibile.

Senza questi occhi facilmente si è preda della tentazione.

Oggi il cristiano cammina da vero cieco. La tentazione cammina sui suoi passi come valanga minacciosa e lui neanche se ne accorge. Continua con la sua ingenuità ad andare incontro alla morte spirituale e sovente anche fisica.

**3Allora il re di Gerico mandò a dire a Raab: «Fa’ uscire gli uomini che sono venuti da te e sono entrati in casa tua, perché sono venuti a esplorare tutto il territorio».**

Il re di Gerico prende una rapida decisione. Manda a dire a Raab che gli consegni i due uomini che sono andati in casa sua.

L’ordine è perentorio. Fa’ uscire gli uomini che sono venuti da te e sono entrati in casa tua.

Il re dice anche il motivo di questa sua decisione: questi uomini sono venuti a esplorare tutto il territorio. Sono delle spie.

Ora Raab sa che questi due uomini sono nemici del suo popolo.

**4Allora la donna prese i due uomini e, dopo averli nascosti, rispose: «Sì, sono venuti da me quegli uomini, ma non sapevo di dove fossero.**

Ecco cosa fa la donna. Prende i due uomini e li nasconde.

Dopo così risponde ai messi del re: sì, sono venuti da me quegli uomini, ma non sapevo di dove fossero.

**5All’imbrunire, quando stava per chiudersi la porta della città, uscirono e non so dove siano andati. Inseguiteli, presto! Li raggiungerete di certo».**

Perché la sua versione dei fatti sia credibile, vi aggiunge altri particolari.

All’imbrunire, quando stava per chiudersi la porta della città, uscirono e non so dove siano andati. Inseguiteli, presto! Li raggiungerete di certo.

Raab evidentemente si schiera dalla parte degli esploratori. Ancora non ne conosciamo il motivo. Sappiamo che non li consegna al re di Gerico.

Ancora non siamo nella pienezza della morale evangelica.

Tuttavia una domanda è giusto che venga posta: possiamo noi salvare la vita di una persona, o dobbiamo sempre esporla al giudizio, al carcere, alla morte?

Quali vie sono lecite e quali non lecite per salvare un uomo?

Tutte le vie sono lecite, tranne la menzogna, la bugia, l’inganno, la falsità.

Una via indicata dalla Scrittura Santa è questa: andare in un luogo per due cose, dirne una e l’altra farla passare sotto silenzio.

*Il Signore disse a Samuele: «Fino a quando piangerai su Saul, mentre io l’ho ripudiato perché non regni su Israele? Riempi d’olio il tuo corno e parti. Ti mando da Iesse il Betlemmita, perché mi sono scelto tra i suoi figli un re». Samuele rispose: «Come posso andare? Saul lo verrà a sapere e mi ucciderà». Il Signore soggiunse: «Prenderai con te una giovenca e dirai: “Sono venuto per sacrificare al Signore”. Inviterai quindi Iesse al sacrificio. Allora io ti farò conoscere quello che dovrai fare e ungerai per me colui che io ti dirò». Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato e venne a Betlemme; gli anziani della città gli vennero incontro trepidanti e gli chiesero: «È pacifica la tua venuta?». Rispose: «È pacifica. Sono venuto per sacrificare al Signore. Santificatevi, poi venite con me al sacrificio». Fece santificare anche Iesse e i suoi figli e li invitò al sacrificio. Quando furono entrati, egli vide Eliàb e disse: «Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!». Il Signore replicò a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l’ho scartato, perché non conta quel che vede l’uomo: infatti l’uomo vede l’apparenza, ma il Signore vede il cuore». Iesse chiamò Abinadàb e lo presentò a Samuele, ma questi disse: «Nemmeno costui il Signore ha scelto». Iesse fece passare Sammà e quegli disse: «Nemmeno costui il Signore ha scelto». Iesse fece passare davanti a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a Iesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi». Samuele chiese a Iesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose Iesse: «Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge». Samuele disse a Iesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto. Disse il Signore: «Àlzati e ungilo: è lui!». Samuele prese il corno dell’olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi. Samuele si alzò e andò a Rama.*

*Lo spirito del Signore si era ritirato da Saul e cominciò a turbarlo un cattivo spirito, venuto dal Signore. Allora i servi di Saul gli dissero: «Ecco, un cattivo spirito di Dio ti turba. Comandi il signore nostro ai servi che gli stanno intorno e noi cercheremo un uomo abile a suonare la cetra. Quando il cattivo spirito di Dio sarà su di te, quegli metterà mano alla cetra e ti sentirai meglio». Saul rispose ai ministri: «Ebbene, cercatemi un uomo che suoni bene e fatelo venire da me». Rispose uno dei domestici: «Ecco, ho visto il figlio di Iesse il Betlemmita: egli sa suonare ed è forte e coraggioso, abile nelle armi, saggio di parole, di bell’aspetto, e il Signore è con lui». Saul mandò messaggeri a dire a Iesse: «Mandami tuo figlio Davide, quello che sta con il gregge». Iesse prese un asino, del pane, un otre di vino e un capretto e, per mezzo di Davide, suo figlio, li inviò a Saul. Davide giunse da Saul e cominciò a stare alla sua presenza. Questi gli si affezionò molto ed egli divenne suo scudiero. E Saul mandò a dire a Iesse: «Rimanga Davide con me, perché ha trovato grazia ai miei occhi». Quando dunque lo spirito di Dio era su Saul, Davide prendeva in mano la cetra e suonava: Saul si calmava e si sentiva meglio e lo spirito cattivo si ritirava da lui. (1Sam 16,1-23).*

Altra via, sempre indicata dalla Scrittura, è quella di dire una verità generale, non rivelando la verità particolare, attuale, storica.

*Ma dopo questo, Assalonne si procurò un carro, cavalli e cinquanta uomini che correvano innanzi a lui. Assalonne si alzava la mattina presto e si metteva da un lato della via di accesso alla porta della città. Quando qualcuno aveva una lite e veniva dal re per il giudizio, Assalonne lo chiamava e gli diceva: «Di quale città sei?». L’altro gli rispondeva: «Il tuo servo è di tale e tale tribù d’Israele». Allora Assalonne gli diceva: «Vedi, le tue ragioni sono buone e giuste, ma nessuno ti ascolta per conto del re». Assalonne aggiungeva: «Se facessero me giudice del paese! Chiunque avesse una lite o un giudizio verrebbe da me e io gli farei giustizia». Quando uno gli si accostava per prostrarsi davanti a lui, gli porgeva la mano, l’abbracciava e lo baciava. Assalonne faceva così con tutti gli Israeliti che venivano dal re per il giudizio; in questo modo Assalonne si accattivò il cuore degli Israeliti.*

*Ora, dopo quattro anni, Assalonne disse al re: «Vorrei andare a Ebron a sciogliere un voto che ho fatto al Signore. Perché durante la sua dimora a Ghesur, in Aram, il tuo servo ha fatto questo voto: “Se il Signore mi riconduce a Gerusalemme, io servirò il Signore!”». Il re gli disse: «Va’ in pace!». Egli si alzò e andò a Ebron. Allora Assalonne mandò corrieri per tutte le tribù d’Israele a dire: «Quando sentirete il suono del corno, allora direte: “Assalonne è divenuto re a Ebron”». Con Assalonne erano partiti da Gerusalemme duecento uomini, i quali, invitati, partirono con semplicità, senza saper nulla. Assalonne convocò Achitòfel il Ghilonita, consigliere di Davide, perché venisse dalla sua città di Ghilo all’offerta dei sacrifici. La congiura divenne potente e il popolo andava aumentando intorno ad Assalonne.*

*Arrivò un informatore da Davide e disse: «Il cuore degli Israeliti è con Assalonne». Allora Davide disse a tutti i suoi servi che erano con lui a Gerusalemme: «Alzatevi, fuggiamo; altrimenti nessuno di noi scamperà dalle mani di Assalonne. Partite in fretta, perché non si affretti lui a raggiungerci e faccia cadere su di noi la rovina e passi la città a fil di spada». I servi del re gli dissero: «Tutto come preferirà il re, mio signore; ecco, noi siamo i tuoi servi». Il re, dunque, uscì a piedi con tutta la famiglia; lasciò dieci concubine a custodire la reggia. Il re uscì dunque a piedi con tutto il popolo e si fermarono all’ultima casa. Tutti i servi del re camminavano al suo fianco e tutti i Cretei e tutti i Peletei e tutti quelli di Gat, seicento uomini venuti da Gat al suo seguito, sfilavano davanti al re. Allora il re disse a Ittài di Gat: «Perché vuoi venire anche tu con noi? Torna indietro e resta con il re, perché sei uno straniero e per di più un esule dalla tua patria. Appena ieri sei arrivato e oggi ti farei vagare con noi, mentre io stesso vado dove capiterà di andare? Torna indietro e riconduci con te i tuoi fratelli. Fedeltà e lealtà!». Ma Ittài rispose al re: «Per la vita del Signore e la tua, o re, mio signore, in qualunque luogo sarà il re, mio signore, per morire o per vivere, là sarà anche il tuo servo». Allora Davide disse a Ittài: «Su, passa!». Ittài di Gat passò con tutti gli uomini e con tutte le donne e i bambini che erano con lui. Tutta la terra piangeva con alte grida. Tutto il popolo passava, anche il re attendeva di passare il torrente Cedron, e tutto il popolo passava davanti a lui prendendo la via del deserto.*

*Ecco venire anche Sadoc con tutti i leviti, i quali portavano l’arca dell’alleanza di Dio. Essi deposero l’arca di Dio – anche Ebiatàr era venuto – finché tutto il popolo non finì di venire via dalla città. Il re disse a Sadoc: «Riporta in città l’arca di Dio! Se io trovo grazia agli occhi del Signore, egli mi farà tornare e me la farà rivedere, essa e la sua sede. Ma se dice: “Non ti gradisco!”, eccomi: faccia di me quello che sarà bene davanti a lui». Il re aggiunse al sacerdote Sadoc: «Vedi: torna in pace in città, e Achimàas, tuo figlio, e Giònata, figlio di Ebiatàr, i vostri due figli, siano con voi. Badate: io aspetterò presso i guadi del deserto, finché mi sia portata qualche notizia da parte vostra». Così Sadoc ed Ebiatàr riportarono a Gerusalemme l’arca di Dio e là rimasero.*

*Davide saliva l’erta degli Ulivi, saliva piangendo e camminava con il capo coperto e a piedi scalzi; tutta la gente che era con lui aveva il capo coperto e, salendo, piangeva. Fu intanto portata a Davide la notizia: «Achitòfel è con Assalonne tra i congiurati». Davide disse: «Rendi stolti i consigli di Achitòfel, Signore!». Quando Davide fu giunto in vetta al monte, al luogo dove ci si prostra a Dio, ecco farglisi incontro Cusài, l’Archita, con la tunica stracciata e il capo coperto di polvere. Davide gli disse: «Se tu passi con me, mi sarai di peso; ma se torni in città e dici ad Assalonne: “Io sarò tuo servo, o re; come sono stato servo di tuo padre prima, così sarò ora tuo servo”, tu mi renderai nulli i consigli di Achitòfel. E non avrai forse là con te i sacerdoti Sadoc ed Ebiatàr? Quanto sentirai dire nella reggia, lo riferirai ai sacerdoti Sadoc ed Ebiatàr. Ecco, essi hanno con loro i due figli, Achimàas, figlio di Sadoc, e Giònata, figlio di Ebiatàr; per mezzo di loro mi manderete a dire quanto avrete sentito». Cusài, amico di Davide, arrivò in città quando Assalonne entrava in Gerusalemme. (2Sam 15,1-37).*

*Davide aveva appena superato la cima del monte, quand’ecco Siba, servo di Merib-Baal, gli si fece incontro con un paio di asini sellati e carichi di duecento pani, cento grappoli di uva passa, cento frutti d’estate e un otre di vino. Il re disse a Siba: «Che vuoi fare di queste cose?». Siba rispose: «Gli asini serviranno da cavalcatura alla famiglia del re, i pani e i frutti d’estate sono per sfamare i giovani, il vino per dissetare quelli che saranno stanchi nel deserto». Il re disse: «Dov’è il figlio del tuo signore?». Siba rispose al re: «Ecco, è rimasto a Gerusalemme perché ha detto: “Oggi la casa di Israele mi restituirà il regno di mio padre”». Il re disse a Siba: «Quanto appartiene a Merib-Baal è tuo». Siba rispose: «Mi prostro! Possa io trovar grazia ai tuoi occhi, o re, mio signore!».*

*Quando poi il re Davide fu giunto a Bacurìm, ecco uscire di là un uomo della famiglia della casa di Saul, chiamato Simei, figlio di Ghera. Egli usciva imprecando e gettava sassi contro Davide e contro tutti i servi del re Davide, mentre tutto il popolo e tutti i prodi stavano alla sua destra e alla sua sinistra. Così diceva Simei, maledicendo Davide: «Vattene, vattene, sanguinario, malvagio! Il Signore ha fatto ricadere sul tuo capo tutto il sangue della casa di Saul, al posto del quale regni; il Signore ha messo il regno nelle mani di Assalonne, tuo figlio, ed eccoti nella tua rovina, perché sei un sanguinario». Allora Abisài, figlio di Seruià, disse al re: «Perché questo cane morto dovrà maledire il re, mio signore? Lascia che io vada e gli tagli la testa!». Ma il re rispose: «Che ho io in comune con voi, figli di Seruià? Se maledice, è perché il Signore gli ha detto: “Maledici Davide!”. E chi potrà dire: “Perché fai così?”». Poi Davide disse ad Abisài e a tutti i suoi servi: «Ecco, il figlio uscito dalle mie viscere cerca di togliermi la vita: e allora, questo Beniaminita, lasciatelo maledire, poiché glielo ha ordinato il Signore. Forse il Signore guarderà la mia afflizione e mi renderà il bene in cambio della maledizione di oggi». Davide e la sua gente continuarono il cammino e Simei camminava sul fianco del monte, parallelamente a Davide, e cammin facendo malediceva, gli tirava sassi e gli lanciava polvere. Il re e tutta la gente che era con lui arrivarono stanchi presso il Giordano, dove ripresero fiato.*

*Intanto Assalonne con tutti gli Israeliti era entrato in Gerusalemme e Achitòfel era con lui. Quando Cusài l’Archita, l’amico di Davide, fu giunto presso Assalonne, gli disse: «Viva il re! Viva il re!». Assalonne disse a Cusài: «Questa è la fedeltà che hai per il tuo amico? Perché non sei andato con il tuo amico?». Cusài rispose ad Assalonne: «No, io sarò per colui che il Signore e questo popolo e tutti gli Israeliti hanno scelto, e con lui rimarrò. E poi di chi sarò servo? Non lo sarò forse di suo figlio? Come ho servito tuo padre, così servirò te».*

*Allora Assalonne disse ad Achitòfel: «Consultatevi su quello che dobbiamo fare». Achitòfel rispose ad Assalonne: «Entra dalle concubine che tuo padre ha lasciato a custodia della casa; tutto Israele saprà che ti sei reso odioso a tuo padre e sarà rafforzato il coraggio di tutti i tuoi». Fu dunque tesa una tenda sulla terrazza per Assalonne e Assalonne entrò dalle concubine del padre, alla vista di tutto Israele. In quei giorni un consiglio dato da Achitòfel era come se si fosse consultata la parola di Dio. Così era di tutti i consigli di Achitòfel, tanto per Davide che per Assalonne. (2Sam 16,1-23).*

*Achitòfel disse ad Assalonne: «Sceglierò dodicimila uomini: mi metterò a inseguire Davide questa notte, gli piomberò addosso mentre egli è stanco e ha le braccia fiacche, lo spaventerò e tutta la gente che è con lui si darà alla fuga; io colpirò solo il re e ricondurrò a te tutto il popolo, come ritorna la sposa al suo uomo. La vita di un solo uomo tu cerchi: la gente rimarrà tranquilla». Questo parlare piacque ad Assalonne e a tutti gli anziani d’Israele. Ma Assalonne disse: «Chiamate anche Cusài, l’Archita, e sentiamo ciò che ha in bocca anche lui». Quando Cusài fu giunto da Assalonne, questi gli disse: «Achitòfel ha parlato così e così: dobbiamo fare come ha detto lui? Se no, parla tu!». Cusài rispose ad Assalonne: «Questa volta il consiglio dato da Achitòfel non è buono». Cusài continuò: «Tu conosci tuo padre e i suoi uomini: sai che sono dei prodi e che hanno l’animo esasperato, come un’orsa privata dei figli nella campagna; poi tuo padre è un guerriero e non passerà la notte con il popolo. A quest’ora egli è nascosto in qualche buca o in qualche altro luogo; se fin da principio cadranno alcuni dei tuoi, si verrà a sapere e si dirà: “C’è stata una strage tra la gente che segue Assalonne”. Allora il più valoroso, anche se avesse un cuore di leone, si avvilirà, perché tutto Israele sa che tuo padre è un prode e che i suoi uomini sono valorosi. Perciò io consiglio che tutto Israele, da Dan fino a Bersabea, si raduni presso di te, numeroso come la sabbia che è sulla riva del mare, e che tu in persona vada alla battaglia. Così lo raggiungeremo in qualunque luogo si troverà e piomberemo su di lui come la rugiada cade sul suolo; di tutti i suoi uomini non ne resterà uno solo. Se poi si ritira in qualche città, tutto Israele porterà corde a quella città e noi la trascineremo nella valle, in modo che non se ne trovi più nemmeno una pietruzza». Assalonne e tutti gli Israeliti dissero: «Il consiglio di Cusài, l’Archita, è migliore di quello di Achitòfel». Il Signore aveva stabilito di render nullo il buon consiglio di Achitòfel per far cadere la rovina su Assalonne.*

*Allora Cusài disse ai sacerdoti Sadoc ed Ebiatàr: «Achitòfel ha consigliato Assalonne e gli anziani d’Israele così e così, ma io ho consigliato diversamente. Ora dunque mandate in fretta a informare Davide e ditegli: “Non passare la notte presso i guadi del deserto, ma passa subito dall’altra parte, perché non sia finita per il re e la gente che è con lui”».*

*Ora Giònata e Achimàas stavano presso la fonte di Roghel e una schiava andò a portare loro le notizie che essi dovevano andare a riferire al re Davide, perché non potevano farsi vedere entrare in città. Ma un giovane li vide e informò Assalonne. I due partirono di corsa e giunsero a Bacurìm, a casa di un uomo che aveva nel cortile una cisterna. Essi vi si calarono e la donna di casa prese una coperta, la distese sulla bocca della cisterna e sparse del grano su di essa, così che non ci si accorgeva di nulla. I servi di Assalonne vennero in casa della donna e chiesero: «Dove sono Achimàas e Giònata?». La donna rispose loro: «Hanno oltrepassato il serbatoio dell’acqua». Quelli si misero a cercarli, ma non riuscendo a trovarli, tornarono a Gerusalemme.*

*Quando costoro se ne furono partiti, i due uscirono dalla cisterna e andarono a informare il re Davide. Gli dissero: «Muovetevi e passate in fretta l’acqua, perché così ha consigliato Achitòfel a vostro danno». Allora Davide si levò con tutta la sua gente e passò il Giordano. Allo spuntare del giorno, neppure uno era rimasto che non avesse passato il Giordano. Achitòfel, vedendo che il suo consiglio non era stato seguito, sellò l’asino e partì per andare a casa sua nella sua città. Mise in ordine gli affari della casa e s’impiccò. Così morì e fu sepolto nel sepolcro di suo padre.*

*Davide era giunto a Macanàim, quando Assalonne passò il Giordano con tutti gli Israeliti. Assalonne aveva posto a capo dell’esercito Amasà invece di Ioab. Amasà era figlio di un uomo chiamato Itra l’Israelita, il quale si era unito ad Abigàl, figlia di Nacas e sorella di Seruià, madre di Ioab. Israele e Assalonne si accamparono nel territorio di Gàlaad. Quando Davide fu giunto a Macanàim, Sobì, figlio di Nacas, da Rabbà degli Ammoniti, e Machir, figlio di Ammièl, da Lodebàr, e Barzillài il Galaadita, da Roghelìm, portarono giacigli, coppe e vasi di terracotta, grano, orzo, farina, grano arrostito, fave, lenticchie, miele, panna e pecore e formaggio di mucca, per Davide e per la sua gente, perché mangiassero; infatti dicevano: «Questa gente ha patito fame, stanchezza e sete nel deserto». (2Sam 17,1-29).*

La via vissuta da Paolo è di somma saggezza: mettere in opposizione gli uni contro gli altri a motivo di una verità certa, rivelata.

*Con lo sguardo fisso al sinedrio, Paolo disse: «Fratelli, io ho agito fino ad oggi davanti a Dio in piena rettitudine di coscienza». Ma il sommo sacerdote Anania ordinò ai presenti di percuoterlo sulla bocca. Paolo allora gli disse: «Dio percuoterà te, muro imbiancato! Tu siedi a giudicarmi secondo la Legge e contro la Legge comandi di percuotermi?». E i presenti dissero: «Osi insultare il sommo sacerdote di Dio?». Rispose Paolo: «Non sapevo, fratelli, che fosse il sommo sacerdote; sta scritto infatti: Non insulterai il capo del tuo popolo».*

*Paolo, sapendo che una parte era di sadducei e una parte di farisei, disse a gran voce nel sinedrio: «Fratelli, io sono fariseo, figlio di farisei; sono chiamato in giudizio a motivo della speranza nella risurrezione dei morti». Appena ebbe detto questo, scoppiò una disputa tra farisei e sadducei e l’assemblea si divise. I sadducei infatti affermano che non c’è risurrezione né angeli né spiriti; i farisei invece professano tutte queste cose. Ci fu allora un grande chiasso e alcuni scribi del partito dei farisei si alzarono in piedi e protestavano dicendo: «Non troviamo nulla di male in quest’uomo. Forse uno spirito o un angelo gli ha parlato». La disputa si accese a tal punto che il comandante, temendo che Paolo venisse linciato da quelli, ordinò alla truppa di scendere, portarlo via e ricondurlo nella fortezza. La notte seguente gli venne accanto il Signore e gli disse: «Coraggio! Come hai testimoniato a Gerusalemme le cose che mi riguardano, così è necessario che tu dia testimonianza anche a Roma».*

*Fattosi giorno, i Giudei ordirono un complotto e invocarono su di sé la maledizione, dicendo che non avrebbero né mangiato né bevuto finché non avessero ucciso Paolo. Erano più di quaranta quelli che fecero questa congiura. Essi si presentarono ai capi dei sacerdoti e agli anziani e dissero: «Ci siamo obbligati con giuramento solenne a non mangiare nulla sino a che non avremo ucciso Paolo. Voi dunque, insieme al sinedrio, dite ora al comandante che ve lo conduca giù, con il pretesto di esaminare più attentamente il suo caso; noi intanto ci teniamo pronti a ucciderlo prima che arrivi».*

*Ma il figlio della sorella di Paolo venne a sapere dell’agguato; si recò alla fortezza, entrò e informò Paolo. Questi allora fece chiamare uno dei centurioni e gli disse: «Conduci questo ragazzo dal comandante, perché ha qualche cosa da riferirgli». Il centurione lo prese e lo condusse dal comandante dicendo: «Il prigioniero Paolo mi ha fatto chiamare e mi ha chiesto di condurre da te questo ragazzo, perché ha da dirti qualche cosa». Il comandante lo prese per mano, lo condusse in disparte e gli chiese: «Che cosa hai da riferirmi?». Rispose: «I Giudei si sono messi d’accordo per chiederti di condurre domani Paolo nel sinedrio, con il pretesto di indagare più accuratamente nei suoi riguardi. Tu però non lasciarti convincere da loro, perché più di quaranta dei loro uomini gli tendono un agguato: hanno invocato su di sé la maledizione, dicendo che non avrebbero né mangiato né bevuto finché non l’avessero ucciso; e ora stanno pronti, aspettando il tuo consenso».*

*Il comandante allora congedò il ragazzo con questo ordine: «Non dire a nessuno che mi hai dato queste informazioni».*

*Fece poi chiamare due dei centurioni e disse: «Preparate duecento soldati per andare a Cesarèa insieme a settanta cavalieri e duecento lancieri, tre ore dopo il tramonto. Siano pronte anche delle cavalcature e fatevi montare Paolo, perché venga condotto sano e salvo dal governatore Felice». Scrisse una lettera in questi termini: «Claudio Lisia all’eccellentissimo governatore Felice, salute. Quest’uomo è stato preso dai Giudei e stava per essere ucciso da loro; ma sono intervenuto con i soldati e l’ho liberato, perché ho saputo che è cittadino romano. Desiderando conoscere il motivo per cui lo accusavano, lo condussi nel loro sinedrio. Ho trovato che lo si accusava per questioni relative alla loro Legge, ma non c’erano a suo carico imputazioni meritevoli di morte o di prigionia. Sono stato però informato di un complotto contro quest’uomo e lo mando subito da te, avvertendo gli accusatori di deporre davanti a te quello che hanno contro di lui».*

*Secondo gli ordini ricevuti, i soldati presero Paolo e lo condussero di notte ad Antipàtride. Il giorno dopo, lasciato ai cavalieri il compito di proseguire con lui, se ne tornarono alla fortezza. I cavalieri, giunti a Cesarèa, consegnarono la lettera al governatore e gli presentarono Paolo. Dopo averla letta, domandò a Paolo di quale provincia fosse e, saputo che era della Cilìcia, disse: «Ti ascolterò quando saranno qui anche i tuoi accusatori». E diede ordine di custodirlo nel pretorio di Erode. (At 23,1-35).*

La donna non usa nessuna di queste vie. Dice semplicemente il falso.

Questo ci rivela che la morale ancora deve crescere. Ci dice anche il poco ricorso alla sapienza e intelligenza nel dire una cosa senza rivelarne un’altra.

Il cammino verso la sana, pura, vera moralità è ancora assai lungo.

Lei non è obbligata a consegnare quegli uomini al re. Neanche però può mentire in un modo così evidente, perché la menzogna potrebbe ritorcersi contro di essa. Mai dobbiamo fare un qualcosa che si ripercuote contro di noi sotto forma di un male più grande.

Per questo urge la somma prudenza, la somma accortezza, la somma saggezza, la somma inteligenza.

Ma questo è un cammino tutto da compiere. La Scrittura Santa non parte dalla perfezione. Inizia dall'imperfezione e a poco a poco conduce gli uomini fino al sommo della moralità evangelica.

**6Ella invece li aveva fatti salire sulla terrazza e li aveva nascosti fra gli steli di lino che teneva lì ammucchiati.**

Ecco cosa aveva fatto invece la donna. Li aveva fatti salire sulla terrezza e li aveva nascosti fra gli steli di lino che tenevà lì ammucchiati.

L’opera del nascondimento è buona, ottima, perfetta, santa.

L’imperfezione è solo nella risposta ai messi del re.

Ma tutti noi viviamo sempre e comunque una morale storica. Poi man mano che cresciamo, la nostra morale si perfeziona, cresce, matura, diviene adulta.

Ecco come il Nuovo Testamento legge l’opera di questa donna.

La Lettera agli Ebrei la inserisce sulla stessa scia di Abele, Noè, Abramo, Mosè.

*La fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio.*

*Per fede, noi sappiamo che i mondi furono formati dalla parola di Dio, sicché dall’invisibile ha preso origine il mondo visibile.*

*Per fede, Abele offrì a Dio un sacrificio migliore di quello di Caino e in base ad essa fu dichiarato giusto, avendo Dio attestato di gradire i suoi doni; per essa, benché morto, parla ancora.*

*Per fede, Enoc fu portato via, in modo da non vedere la morte; e non lo si trovò più, perché Dio lo aveva portato via. Infatti, prima di essere portato altrove, egli fu dichiarato persona gradita a Dio. la fede è impossibile essergli graditi; chi infatti si avvicina a Dio, deve credere che egli esiste e che ricompensa coloro che lo cercano.*

*Per fede, Noè, avvertito di cose che ancora non si vedevano, preso da sacro timore, costruì un’arca per la salvezza della sua famiglia; e per questa fede condannò il mondo e ricevette in eredità la giustizia secondo la fede.*

*Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava.*

*Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso.*

*Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell’età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare.*

*Nella fede morirono tutti costoro, senza aver ottenuto i beni promessi, ma li videro e li salutarono solo da lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sulla terra. Chi parla così, mostra di essere alla ricerca di una patria. Se avessero pensato a quella da cui erano usciti, avrebbero avuto la possibilità di ritornarvi; ora invece essi aspirano a una patria migliore, cioè a quella celeste. Per questo Dio non si vergogna di essere chiamato loro Dio. Ha preparato infatti per loro una città.*

*Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: Mediante Isacco avrai una tua discendenza. Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo.*

*Per fede, Isacco benedisse Giacobbe ed Esaù anche in vista di beni futuri.*

*Per fede, Giacobbe, morente, benedisse ciascuno dei figli di Giuseppe e si prostrò, appoggiandosi sull’estremità del bastone.*

*Per fede, Giuseppe, alla fine della vita, si ricordò dell’esodo dei figli d’Israele e diede disposizioni circa le proprie ossa.*

*Per fede, Mosè, appena nato, fu tenuto nascosto per tre mesi dai suoi genitori, perché videro che il bambino era bello; e non ebbero paura dell’editto del re.*

*Per fede, Mosè, divenuto adulto, rifiutò di essere chiamato figlio della figlia del faraone, preferendo essere maltrattato con il popolo di Dio piuttosto che godere momentaneamente del peccato. Egli stimava ricchezza maggiore dei tesori d’Egitto l’essere disprezzato per Cristo; aveva infatti lo sguardo fisso sulla ricompensa.*

*Per fede, egli lasciò l’Egitto, senza temere l’ira del re; infatti rimase saldo, come se vedesse l’invisibile.*

*Per fede, egli celebrò la Pasqua e fece l’aspersione del sangue, perché colui che sterminava i primogeniti non toccasse quelli degli Israeliti.*

*Per fede, essi passarono il Mar Rosso come fosse terra asciutta. Quando gli Egiziani tentarono di farlo, vi furono inghiottiti.*

*Per fede, caddero le mura di Gerico, dopo che ne avevano fatto il giro per sette giorni.*

*Per fede, Raab, la prostituta, non perì con gli increduli, perché aveva accolto con benevolenza gli esploratori.*

*E che dirò ancora? Mi mancherebbe il tempo se volessi narrare di Gedeone, di Barak, di Sansone, di Iefte, di Davide, di Samuele e dei profeti; per fede, essi conquistarono regni, esercitarono la giustizia, ottennero ciò che era stato promesso, chiusero le fauci dei leoni, spensero la violenza del fuoco, sfuggirono alla lama della spada, trassero vigore dalla loro debolezza, divennero forti in guerra, respinsero invasioni di stranieri. Alcune donne riebbero, per risurrezione, i loro morti. Altri, poi, furono torturati, non accettando la liberazione loro offerta, per ottenere una migliore risurrezione. Altri, infine, subirono insulti e flagelli, catene e prigionia. Furono lapidati, torturati, tagliati in due, furono uccisi di spada, andarono in giro coperti di pelli di pecora e di capra, bisognosi, tribolati, maltrattati – di loro il mondo non era degno! –, vaganti per i deserti, sui monti, tra le caverne e le spelonche della terra.*

*Tutti costoro, pur essendo stati approvati a causa della loro fede, non ottennero ciò che era stato loro promesso: Dio infatti per noi aveva predisposto qualcosa di meglio, affinché essi non ottenessero la perfezione senza di noi. (Eb 11,1-40).*

San Giacomo nella sua Lettera la presenta come vero modello di fede viva.

*Fratelli miei, la vostra fede nel Signore nostro Gesù Cristo, Signore della gloria, sia immune da favoritismi personali. Supponiamo che, in una delle vostre riunioni, entri qualcuno con un anello d’oro al dito, vestito lussuosamente, ed entri anche un povero con un vestito logoro. Se guardate colui che è vestito lussuosamente e gli dite: «Tu siediti qui, comodamente», e al povero dite: «Tu mettiti là, in piedi», oppure: «Siediti qui ai piedi del mio sgabello», non fate forse discriminazioni e non siete giudici dai giudizi perversi?*

*Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri agli occhi del mondo, che sono ricchi nella fede ed eredi del Regno, promesso a quelli che lo amano? Voi invece avete disonorato il povero! Non sono forse i ricchi che vi opprimono e vi trascinano davanti ai tribunali? Non sono loro che bestemmiano il bel nome che è stato invocato sopra di voi? Certo, se adempite quella che, secondo la Scrittura, è la legge regale: Amerai il prossimo tuo come te stesso, fate bene. Ma se fate favoritismi personali, commettete un peccato e siete accusati dalla Legge come trasgressori. Poiché chiunque osservi tutta la Legge, ma la trasgredisca anche in un punto solo, diventa colpevole di tutto; infatti colui che ha detto: Non commettere adulterio, ha detto anche: Non uccidere. Ora se tu non commetti adulterio, ma uccidi, ti rendi trasgressore della Legge. Parlate e agite come persone che devono essere giudicate secondo una legge di libertà, perché il giudizio sarà senza misericordia contro chi non avrà avuto misericordia. La misericordia ha sempre la meglio sul giudizio.*

*A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta. Al contrario uno potrebbe dire: «Tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede». Tu credi che c’è un Dio solo? Fai bene; anche i demòni lo credono e tremano! Insensato, vuoi capire che la fede senza le opere non ha valore? Abramo, nostro padre, non fu forse giustificato per le sue opere, quando offrì Isacco, suo figlio, sull’altare? Vedi: la fede agiva insieme alle opere di lui, e per le opere la fede divenne perfetta. E si compì la Scrittura che dice: Abramo credette a Dio e gli fu accreditato come giustizia, ed egli fu chiamato amico di Dio. Vedete: l’uomo è giustificato per le opere e non soltanto per la fede. Così anche Raab, la prostituta, non fu forse giustificata per le opere, perché aveva dato ospitalità agli esploratori e li aveva fatti ripartire per un’altra strada? Infatti come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta (Gc 2,1-26).*

L’imperfezione della risposta viene come cancellata dalla bontà da lei usata verso gli espoloratori.

**7Quelli li inseguirono sulla strada del Giordano, fino ai guadi, e si chiuse la porta della città, dopo che furono usciti gli inseguitori.**

I messi del re, dopo aver ascoltato le parole della donna, inseguono i due Israeliti sulla strada del Giordano, fino ai guadi.

Usciti gli inseguitori, furono chiuse le porte della città, così nessuno avrebbe potuto né entrare né uscire da Gerico.

La chiusura delle porte rendeva la città sicura da ogni attacco. Impediva anche alle spie di uscire, qualora si fossero nascoste.

**8Quegli uomini non si erano ancora coricati quando la donna salì da loro sulla terrazza,**

Le porte della città sono chiuse. Nella città cala il buio della notte.

La donna sale sulla terrazza, quando ancora quegli uomini non si erano coricati.

La loro salvezza non è ancora portata a termine. È stato evitato un pericolo, ma non i pericoli. Questi sono ancora in agguato.

Ora la donna mette in campo tutta la sua saggezza, frutto della sua fede.

La vera fede genera nel cuore sempre una saggezza vera. La falsa fede genera una falsa saggezza. La fede vera sempre genera una vera, eccellente, superiore sapienza.

Prima della speranza e della carità, viene la fede. Tutto è dalla fede.

La pastorale, quella vera, è creazione della vera fede in un cuore. Creata la vera fede, tutto si rinnova, la carità si rinnova, la speranza si rinnova, la saggezza e la sapienza si rinnovano.

Se la fede non viene rinnovata quotidianamente, tutto rimane stagnante, tutto alla fine si arrugginisce, tutto deperisce, tutto muore.

Sulla fede ecco quanto troviamo nella Scrittura Santa.

*Il Signore disse a Mosè: "Fino a quando mi disprezzerà questo popolo? E fino a quando non avranno fede in me, dopo tutti i miracoli che ho fatti in mezzo a loro? (Nm 14, 11).*

*Quando il Signore volle farvi partire da Kades-Barnea dicendo: Entrate e prendete in possesso il paese che vi dò, voi vi ribellaste all'ordine del Signore vostro Dio, non aveste fede in lui e non obbediste alla sua voce (Dt 9, 23).*

*Quando poi tu non hai esitato ad alzarti e ad abbandonare il tuo pranzo e sei andato a curare la sepoltura di quel morto, allora io sono stato inviato per provare la tua fede (Tb 12, 13).*

*… perché i falsi ragionamenti di nature perverse avevano sviato l'incontaminata buona fede dei governanti (Est 8, 12 f).*

*… e rivolse loro con perfidia parole di pace ed essi gli prestarono fede. Ma all'improvviso piombò sulla città, le inflisse colpi crudeli e mise a morte molta gente in Israele (1Mac 1, 30).*

*Anania, Azaria e Misaele per la loro fede furono salvati dalla fiamma (1Mac 2, 59).*

*Quando Giònata e il popolo intesero simili espressioni, non vi prestarono fede e non le accettarono, ricordando le grandi iniquità da lui compiute contro Israele e quanto li avesse fatti soffrire (1Mac 10, 46).*

*Il popolo ammirò la fede di Simone e la gloria che egli si proponeva di procurare al suo popolo; lo costituirono loro capo e sommo sacerdote per queste sue imprese e per la giustizia e la fede che egli aveva conservate al suo popolo e perché aveva cercato con ogni mezzo di elevare la sua gente (1Mac 14, 35).*

*Dopo aver armato ciascuno di loro non tanto con la sicurezza degli scudi e delle lance quanto con il conforto delle egregie parole, li riempì di gioia, narrando loro un sogno degno di fede, anzi una vera visione (2Mac 15, 11).*

*Tu detesti chi serve idoli falsi, ma io ho fede nel Signore (Sal 30, 7).*

*Confida nel Signore e fa’ il bene; abita la terra e vivi con fede (Sal 36, 3).*

*… perché non ebbero fede in Dio né speranza nella sua salvezza (Sal 77, 22).*

*Degni di fede sono i tuoi insegnamenti, la santità si addice alla tua casa per la durata dei giorni, Signore (Sal 92, 5).*

*Guai al cuore indolente perché non ha fede; per questo non sarà protetto (Sir 2, 13).*

*L'uomo assennato ha fiducia nella legge, la legge per lui è degna di fede come un oracolo (Sir 33, 3).*

*Ricompensa coloro che sperano in te, i tuoi profeti siano degni di fede (Sir 36, 15).*

*Questo significa quella pietra che tu hai visto staccarsi dal monte, non per mano di uomo, e che ha stritolato il ferro, il bronzo, l'argilla, l'argento e l'oro. Il Dio grande ha rivelato al re quello che avverrà da questo tempo in poi. Il sogno è vero e degna di fede ne è la spiegazione" (Dn 2, 45).*

*La moltitudine prestò loro fede, poiché erano anziani e giudici del popolo e la condannò a morte (Dn 13, 41).*

*Ecco, soccombe colui che non ha l'animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede (Ab 2, 4).*

Nel Nuovo Testamento tutto è dalla fede.

*Ora se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani verrà gettata nel forno, non farà assai più per voi, gente di poca fede?(Mt 6, 30).*

*All'udire ciò, Gesù ne fu ammirato e disse a quelli che lo seguivano: "In verità vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande (Mt 8, 10).*

*E Gesù disse al centurione: "Va’, e sia fatto secondo la tua fede". In quell'istante il servo guarì (Mt 8, 13).*

*Ed egli disse loro: "Perché avete paura, uomini di poca fede?" Quindi levatosi, sgridò i venti e il mare e si fece una grande bonaccia (Mt 8, 26).*

*Ed ecco, gli portarono un paralitico steso su un letto. Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: "Coraggio, figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati" (Mt 9, 2).*

*Gesù, voltatosi, la vide e disse: "Coraggio, figliola, la tua fede ti ha guarita". E in quell'istante la donna guarì (Mt 9, 22).*

*Allora toccò loro gli occhi e disse: "Sia fatto a voi secondo la vostra fede" (Mt 9, 29).*

*E subito Gesù stese la mano, lo afferrò e gli disse: "Uomo di poca fede, perché hai dubitato?" (Mt 14, 31).*

*Allora Gesù le replicò: "Donna, davvero grande è la tua fede! Ti sia fatto come desideri". E da quell'istante sua figlia fu guarita (Mt 15, 28).*

*Accortosene, Gesù chiese: "Perché, uomini di poca fede, andate dicendo che non avete il pane? (Mt 16, 8).*

*Ed egli rispose: "Per la vostra poca fede. In verità vi dico: se avrete fede pari a un granellino di senapa, potrete dire a questo monte: spostati da qui a là, ed esso si sposterà, e niente vi sarà impossibile (Mt 17, 20).*

*Rispose Gesù: "In verità vi dico: Se avrete fede e non dubiterete, non solo potrete fare ciò che è accaduto a questo fico, ma anche se direte a questo monte: Levati di lì e gettati nel mare, ciò avverrà (Mt 21, 21).*

*E tutto quello che chiederete con fede nella preghiera, lo otterrete" (Mt 21, 22).*

*Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: "Figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati" (Mc 2, 5).*

*Poi disse loro: "Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?" (Mc 4, 40).*

*Gesù rispose: "Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va’ in pace e sii guarita dal tuo male" (Mc 5, 34).*

*Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: "Non temere, continua solo ad aver fede!" (Mc 5, 36).*

*E Gesù gli disse: "Va’, la tua fede ti ha salvato". E subito riacquistò la vista e prese a seguirlo per la strada (Mc 10, 52).*

*E Gesù disse loro: "Abbiate fede in Dio! (Mc 11, 22).*

*Per questo vi dico: tutto quello che domandate nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi sarà accordato (Mc 11, 24).*

*Veduta la loro fede, disse: "Uomo, i tuoi peccati ti sono rimessi" (Lc 5, 20).*

*All'udire questo Gesù restò ammirato e rivolgendosi alla folla che lo seguiva disse: "Io vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande!" (Lc 7, 9).*

*Ma egli disse alla donna: "La tua fede ti ha salvata; va’ in pace!" (Lc 7, 50).*

*Allora disse loro: "Dov'è la vostra fede?". Essi intimoriti e meravigliati si dicevano l'un l'altro: "Chi è dunque costui che dà ordini ai venti e all'acqua e gli obbediscono?" (Lc 8, 25).*

*Egli le disse: "Figlia, la tua fede ti ha salvata, va’ in pace!" (Lc 8, 48).*

*Ma Gesù che aveva udito rispose: "Non temere, soltanto abbi fede e sarà salvata" (Lc 8, 50).*

*Se dunque Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, quanto più voi, gente di poca fede? (Lc 12, 28).*

*"Aumenta la nostra fede!". Il Signore rispose: "Se aveste fede quanto un granellino di senapa, potreste dire a questo gelso: Sii sradicato e trapiantato nel mare, ed esso vi ascolterebbe (Lc 17, 6).*

*"Alzati e va’; la tua fede ti ha salvato!" (Lc 17, 19).*

*Vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?" (Lc 18, 8).*

*E Gesù gli disse: "Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato" (Lc 18, 42).*

*… ma io ho pregato per te, che non venga meno la tua fede; e tu, una volta ravveduto, conferma i tuoi fratelli" (Lc 22, 32).*

*"Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me (Gv 14, 1).*

*Proprio per la fede riposta in lui il nome di Gesù ha dato vigore a quest'uomo che voi vedete e conoscete; la fede in lui ha dato a quest'uomo la perfetta guarigione alla presenza di tutti voi (At 3, 16).*

*La moltitudine di coloro che eran venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune (At 4, 32).*

*Piacque questa proposta a tutto il gruppo ed elessero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timòne, Parmenàs e Nicola, un proselito di Antiochia (At 6, 5).*

*Intanto la parola di Dio si diffondeva, e si moltiplicava grandemente il numero dei discepoli a Gerusalemme; anche un gran numero di sacerdoti aderiva alla fede (At 6, 7).*

*… da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede, esortava tutti a perseverare con cuore risoluto nel Signore. E una folla considerevole fu condotta al Signore (At 11, 24).*

*Ma Elimas, il mago, - ciò infatti significa il suo nome - faceva loro opposizione cercando di distogliere il proconsole dalla fede (At 13, 8).*

*Nell'udir ciò, i pagani si rallegravano e glorificavano la parola di Dio e abbracciarono la fede tutti quelli che erano destinati alla vita eterna (At 13, 48).*

*Egli ascoltava il discorso di Paolo e questi, fissandolo con lo sguardo e notando che aveva fede di esser risanato (At 14, 9).*

*… rianimando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede poiché, dicevano, è necessario attraversare molte tribolazioni per entrare nel regno di Dio (At 14, 22).*

*Non appena furono arrivati, riunirono la comunità e riferirono tutto quello che Dio aveva compiuto per mezzo loro e come aveva aperto ai pagani la porta della fede (At 14, 27).*

*Dopo lunga discussione, Pietro si alzò e disse: "Fratelli, voi sapete che già da molto tempo Dio ha fatto una scelta fra voi, perché i pagani ascoltassero per bocca mia la parola del vangelo e venissero alla fede (At 15, 7).*

*… e non ha fatto nessuna discriminazione tra noi e loro, purificandone i cuori con la fede (At 15, 9).*

*Le comunità intanto si andavano fortificando nella fede e crescevano di numero ogni giorno (At 16, 5).*

*Trascorso colà un po’ di tempo, partì di nuovo percorrendo di seguito le regioni della Galazia e della Frigia, confermando nella fede tutti i discepoli (At 18, 23).*

*… e disse loro: "Avete ricevuto lo Spirito Santo quando siete venuti alla fede?". Gli risposero: "Non abbiamo nemmeno sentito dire che ci sia uno Spirito Santo" (At 19, 2).*

*Molti di quelli che avevano abbracciato la fede venivano a confessare in pubblico le loro pratiche magiche (At 19, 18).*

*Quand'ebbero ascoltato, essi davano gloria a Dio; quindi dissero a Paolo: "Tu vedi, o fratello, quante migliaia di Giudei sono venuti alla fede e tutti sono gelosamente attaccati alla legge (At 21, 20).*

*Quanto ai pagani che sono venuti alla fede, noi abbiamo deciso ed abbiamo loro scritto che si astengano dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, da ogni animale soffocato e dalla impudicizia" (At 21, 25).*

*Dopo alcuni giorni Felice arrivò in compagnia della moglie Drusilla, che era giudea; fatto chiamare Paolo, lo ascoltava intorno alla fede in Cristo Gesù (At 24, 24).*

*… ad aprir loro gli occhi, perché passino dalle tenebre alla luce e dal potere di satana a Dio e ottengano la remissione dei peccati e l'eredità in mezzo a coloro che sono stati santificati per la fede in me (At 26, 18).*

*Per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia dell'apostolato per ottenere l'obbedienza alla fede da parte di tutte le genti, a gloria del suo nome (Rm 1, 5).*

*Anzitutto rendo grazie al mio Dio per mezzo di Gesù Cristo riguardo a tutti voi, perché la fama della vostra fede si espande in tutto il mondo (Rm 1, 8).*

*… o meglio, per rinfrancarmi con voi e tra voi mediante la fede che abbiamo in comune, voi e io (Rm 1, 12).*

*E' in esso che si rivela la giustizia di Dio di fede in fede, come sta scritto: Il giusto vivrà mediante la fede (Rm 1, 17).*

*… giustizia di Dio per mezzo della fede in Gesù Cristo, per tutti quelli che credono. E non c'è distinzione (Rm 3, 22).*

*Dio lo ha prestabilito a servire come strumento di espiazione per mezzo della fede, nel suo sangue, al fine di manifestare la sua giustizia, dopo la tolleranza usata verso i peccati passati (Rm 3, 25).*

*… nel tempo della divina pazienza. Egli manifesta la sua giustizia nel tempo presente, per essere giusto e giustificare chi ha fede in Gesù (Rm 3, 26).*

*Dove sta dunque il vanto? Esso è stato escluso! Da quale legge? Da quella delle opere? No, ma dalla legge della fede (Rm 3, 27).*

*Noi riteniamo infatti che l'uomo è giustificato per la fede, indipendentemente dalle opere della legge (Rm 3, 28).*

*Poiché non c'è che un solo Dio, il quale giustificherà per la fede i circoncisi, e per mezzo della fede anche i non circoncisi (Rm 3, 30).*

*Togliamo dunque ogni valore alla legge mediante la fede? Nient'affatto, anzi confermiamo la legge (Rm 3, 31).*

*Ora, che cosa dice la Scrittura? Abramo ebbe fede in Dio e ciò gli fu accreditato come giustizia (Rm 4, 3).*

*… a chi invece non lavora, ma crede in colui che giustifica l'empio, la sua fede gli viene accreditata come giustizia (Rm 4, 5).*

*Orbene, questa beatitudine riguarda chi è circonciso o anche chi non è circonciso? Noi diciamo infatti che la fede fu accreditata ad Abramo come giustizia (Rm 4, 9).*

*Infatti egli ricevette il segno della circoncisione quale sigillo della giustizia derivante dalla fede che aveva già ottenuta quando non era ancora circonciso; questo perché fosse padre di tutti i non circoncisi che credono e perché anche a loro venisse accreditata la giustizia (Rm 4, 11).*

*… e fosse padre anche dei circoncisi, di quelli che non solo hanno la circoncisione, ma camminano anche sulle orme della fede del nostro padre Abramo prima della sua circoncisione (Rm 4, 12).*

*Non infatti in virtù della legge fu data ad Abramo o alla sua discendenza la promessa di diventare erede del mondo, ma in virtù della giustizia che viene dalla fede (Rm 4, 13).*

*… poiché se diventassero eredi coloro che provengono dalla legge, sarebbe resa vana la fede e nulla la promessa (Rm 4, 14).*

*Eredi quindi si diventa per la fede, perché ciò sia per grazia e così la promessa sia sicura per tutta la discendenza, non soltanto per quella che deriva dalla legge, ma anche per quella che deriva dalla fede di Abramo, il quale è padre di tutti noi (Rm 4, 16).*

*Egli ebbe fede sperando contro ogni speranza e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto: Così sarà la tua discendenza (Rm 4, 18).*

*Egli non vacillò nella fede, pur vedendo già come morto il proprio corpo - aveva circa cento anni - e morto il seno di Sara (Rm 4, 19).*

*Per la promessa di Dio non esitò con incredulità, ma si rafforzò nella fede e diede gloria a Dio (Rm 4, 20).*

*Giustificati dunque per la fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo (Rm 5, 1).*

*… per suo mezzo abbiamo anche ottenuto, mediante la fede, di accedere a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo nella speranza della gloria di Dio (Rm 5, 2).*

*Che diremo dunque? Che i pagani, che non ricercavano la giustizia, hanno raggiunto la giustizia: la giustizia però che deriva dalla fede (Rm 9, 30).*

*E perché mai? Perché non la ricercava dalla fede, ma come se derivasse dalle opere. Hanno urtato così contro la pietra d'inciampo (Rm 9, 32).*

*Invece la giustizia che viene dalla fede parla così: Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo? Questo significa farne discendere Cristo (Rm 10, 6).*

*Che dice dunque? Vicino a te è la parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore: cioè la parola della fede che noi predichiamo (Rm 10, 8).*

*Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza (Rm 10, 10).*

*La fede dipende dunque dalla predicazione e la predicazione a sua volta si attua per la parola di Cristo (Rm 10, 17).*

*Per la grazia che mi è stata concessa, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto è conveniente, ma valutatevi in maniera da avere di voi un giusto concetto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato (Rm 12, 3).*

*Abbiamo pertanto doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi. Chi ha il dono della profezia la eserciti secondo la misura della fede (Rm 12, 6).*

*Accogliete tra voi chi è debole nella fede, senza discuterne le esitazioni (Rm 14, 1).*

*La fede che possiedi, conservala per te stesso davanti a Dio. Beato chi non si condanna per ciò che egli approva (Rm 14, 22).*

*Ma chi è nel dubbio, mangiando si condanna, perché non agisce per fede; tutto quello, infatti, che non viene dalla fede è peccato (Rm 14, 23).*

*Il Dio della speranza vi riempia di ogni gioia e pace nella fede, perché abbondiate nella speranza per la virtù dello Spirito Santo (Rm 15, 13).*

*… ma rivelato ora e annunziato mediante le scritture profetiche, per ordine dell'eterno Dio, a tutte le genti perché obbediscano alla fede (Rm 16, 26).*

*… perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio (1Cor 2, 5).*

*Ma che cosa è mai Apollo? Cosa è Paolo? Ministri attraverso i quali siete venuti alla fede e ciascuno secondo che il Signore gli ha concesso (1Cor 3, 5).*

*… a uno la fede per mezzo dello stesso Spirito; a un altro il dono di far guarigioni per mezzo dell'unico Spirito (1Cor 12, 9).*

*E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla (1Cor 13, 2).*

*Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità! (1Cor 13, 13).*

*Ma se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede (1Cor 15, 14).*

*… ma se Cristo non è risorto, è vana la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati (1Cor 15, 17).*

*Vigilate, state saldi nella fede, comportatevi da uomini, siate forti (1Cor 16, 13).*

*Noi non intendiamo far da padroni sulla vostra fede; siamo invece i collaboratori della vostra gioia, perché nella fede voi siete già saldi (2Cor 1, 24).*

*Animati tuttavia da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: Ho creduto, perciò ho parlato, anche noi crediamo e perciò parliamo (2Cor 4, 13).*

*… camminiamo nella fede e non ancora in visione (2Cor 5, 7).*

*E come vi segnalate in ogni cosa, nella fede, nella parola, nella scienza, in ogni zelo e nella carità che vi abbiamo insegnato, così distinguetevi anche in quest'opera generosa (2Cor 8, 7).*

*Né ci vantiamo indebitamente di fatiche altrui, ma abbiamo la speranza, col crescere della vostra fede, di crescere ancora nella vostra considerazione, secondo la nostra misura (2Cor 10, 15).*

*Esaminate voi stessi se siete nella fede, mettetevi alla prova. Non riconoscete forse che Gesù Cristo abita in voi? A meno che la prova non sia contro di voi! (2Cor 13, 5).*

*… soltanto avevano sentito dire: "Colui che una volta ci perseguitava, va ora annunziando la fede che un tempo voleva distruggere" (Gal 1, 23).*

*… sapendo tuttavia che l'uomo non è giustificato dalle opere della legge ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo, abbiamo creduto anche noi in Gesù Cristo per essere giustificati dalla fede in Cristo e non dalle opere della legge; poiché dalle opere della legge non verrà mai giustificato nessuno" (Gal 2, 16).*

*Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me (Gal 2, 20).*

*Fu così che Abramo ebbe fede in Dio e gli fu accreditato come giustizia (Gal 3, 6).*

*Sappiate dunque che figli di Abramo sono quelli che vengono dalla fede (Gal 3, 7).*

*E la Scrittura, prevedendo che Dio avrebbe giustificato i pagani per la fede, preannunziò ad Abramo questo lieto annunzio: In te saranno benedette tutte le genti (Gal 3, 8).*

*Di conseguenza, quelli che hanno la fede vengono benedetti insieme ad Abramo che credette (Gal 3, 9).*

*E che nessuno possa giustificarsi davanti a Dio per la legge risulta dal fatto che il giusto vivrà in virtù della fede (Gal 3, 11).*

*Ora la legge non si basa sulla fede; al contrario dice che chi praticherà queste cose, vivrà per esse (Gal 3, 12).*

*… perché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo passasse alle genti e noi ricevessimo la promessa dello Spirito mediante la fede (Gal 3, 14).*

*… la Scrittura invece ha rinchiuso ogni cosa sotto il peccato, perché ai credenti la promessa venisse data in virtù della fede in Gesù Cristo (Gal 3, 22).*

*Prima però che venisse la fede, noi eravamo rinchiusi sotto la custodia della legge, in attesa della fede che doveva essere rivelata (Gal 3, 23).*

*Così la legge è per noi come un pedagogo che ci ha condotto a Cristo, perché fossimo giustificati per la fede (Gal 3, 24).*

*Ma appena è giunta la fede, noi non siamo più sotto un pedagogo (Gal 3, 25).*

*Tutti voi infatti siete figli di Dio per la fede in Cristo Gesù (Gal 3, 26).*

*Noi infatti per virtù dello Spirito, attendiamo dalla fede la giustificazione che speriamo (Gal 5, 5).*

*Poiché in Cristo Gesù non è la circoncisione che conta o la non circoncisione, ma la fede che opera per mezzo della carità (Gal 5, 6).*

*Poiché dunque ne abbiamo l'occasione, operiamo il bene verso tutti, soprattutto verso i fratelli nella fede (Gal 6, 10).*

*Perciò anch'io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell'amore che avete verso tutti i santi (Ef 1, 15).*

*Per questa grazia infatti siete salvi mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio (Ef 2, 8).*

*… il quale ci dà il coraggio di avvicinarci in piena fiducia a Dio per la fede in lui (Ef 3, 12).*

*Che il Cristo abiti per la fede nei vostri cuori e così, radicati e fondati nella carità (Ef 3, 17).*

*… un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo (Ef 4, 5).*

*… finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo (Ef 4, 13).*

*Tenete sempre in mano lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutti i dardi infuocati del maligno (Ef 6, 16).*

*Pace ai fratelli, e carità e fede da parte di Dio Padre e del Signore Gesù Cristo (Ef 6, 23).*

*Per conto mio, sono convinto che resterò e continuerò a essere d'aiuto a voi tutti, per il progresso e la gioia della vostra fede (Fil 1, 25).*

*Soltanto però comportatevi da cittadini degni del vangelo, perché nel caso che io venga e vi veda o che di lontano senta parlare di voi, sappia che state saldi in un solo spirito e che combattete unanimi per la fede del vangelo (Fil 1, 27).*

*E anche se il mio sangue deve essere versato in libagione sul sacrificio e sull'offerta della vostra fede, sono contento, e ne godo con tutti voi (Fil 2, 17).*

*… e di essere trovato in lui, non con una mia giustizia derivante dalla legge, ma con quella che deriva dalla fede in Cristo, cioè con la giustizia che deriva da Dio, basata sulla fede (Fil 3, 9).*

*… per le notizie ricevute circa la vostra fede in Cristo Gesù, e la carità che avete verso tutti i santi (Col 1, 4).*

*… purché restiate fondati e fermi nella fede e non vi lasciate allontanare dalla speranza promessa nel vangelo che avete ascoltato, il quale è stato annunziato ad ogni creatura sotto il cielo e di cui io, Paolo, sono diventato ministro (Col 1, 23).*

*… perché, anche se sono lontano con il corpo, sono tra voi con lo spirito e gioisco al vedere la vostra condotta ordinata e la saldezza della vostra fede in Cristo (Col 2, 5).*

*… ben radicati e fondati in lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, abbondando nell'azione di grazie (Col 2, 7).*

*Con lui infatti siete stati sepolti insieme nel battesimo, in lui siete anche stati insieme risuscitati per la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti (Col 2, 12).*

*… memori davanti a Dio e Padre nostro del vostro impegno nella fede, della vostra operosità nella carità e della vostra costante speranza nel Signore nostro Gesù Cristo (1Ts 1, 3).*

*Infatti la parola del Signore riecheggia per mezzo vostro non soltanto in Macedonia e nell'Acaia, ma la fama della vostra fede in Dio si è diffusa dappertutto, di modo che non abbiamo bisogno di parlarne (1Ts 1, 8).*

*… e abbiamo inviato Timòteo, nostro fratello e collaboratore di Dio nel vangelo di Cristo, per confermarvi ed esortarvi nella vostra fede (1Ts 3, 2).*

*Per questo, non potendo più resistere, mandai a prendere notizie sulla vostra fede, per timore che il tentatore vi avesse tentati e così diventasse vana la nostra fatica (1Ts 3, 5).*

*Ma ora che è tornato Timòteo, e ci ha portato il lieto annunzio della vostra fede, della vostra carità e del ricordo sempre vivo che conservate di noi, desiderosi di vederci, come noi lo siamo di vedere voi (1Ts 3, 6).*

*… ci sentiamo consolati, fratelli, a vostro riguardo, di tutta l'angoscia e tribolazione in cui eravamo per la vostra fede (1Ts 3, 7).*

*… noi che con viva insistenza, notte e giorno, chiediamo di poter vedere il vostro volto e completare ciò che manca alla vostra fede? (1Ts 3, 10).*

*Noi invece, che siamo del giorno, dobbiamo essere sobri, rivestiti con la corazza della fede e della carità e avendo come elmo la speranza della salvezza (1Ts 5, 8).*

*Dobbiamo sempre ringraziare Dio per voi, fratelli, ed è ben giusto. La vostra fede infatti cresce rigogliosamente e abbonda la vostra carità vicendevole (2Ts 1, 3).*

*… così noi possiamo gloriarci di voi nelle Chiese di Dio, per la vostra fermezza e per la vostra fede in tutte le persecuzioni e tribolazioni che sopportate (2Ts 1, 4).*

*Anche per questo preghiamo di continuo per voi, perché il nostro Dio vi renda degni della sua chiamata e porti a compimento, con la sua potenza, ogni vostra volontà di bene e l'opera della vostra fede (2Ts 1, 11).*

*Noi però dobbiamo rendere sempre grazie a Dio per voi, fratelli amati dal Signore, perché Dio vi ha scelti come primizia per la salvezza, attraverso l'opera santificatrice dello Spirito e la fede nella verità (2Ts 2, 13).*

*… e veniamo liberati dagli uomini perversi e malvagi. Non è di tutti infatti è la fede (2Ts 3, 2).*

*… a Timòteo, mio vero figlio nella fede: grazia, misericordia e pace da Dio Padre e da Cristo Gesù Signore nostro (1Tm 1, 2).*

*… e a non badare più a favole e a genealogie interminabili, che servono più a vane discussioni che al disegno divino manifestato nella fede (1Tm 1, 4).*

*Il fine di questo richiamo è però la carità, che sgorga da un cuore puro, da una buona coscienza e da una fede sincera (1Tm 1, 5).*

*… io che per l'innanzi ero stato un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo senza saperlo, lontano dalla fede (1Tm 1, 13).*

*… così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù (1Tm 1, 14).*

*… con fede e buona coscienza, poiché alcuni che l'hanno ripudiata hanno fatto naufragio nella fede (1Tm 1, 19).*

*… e di essa io sono stato fatto banditore e apostolo - dico la verità, non mentisco -, maestro dei pagani nella fede e nella verità (1Tm 2, 7).*

*Essa potrà essere salvata partorendo figli, a condizione di perseverare nella fede, nella carità e nella santificazione, con modestia (1Tm 2, 15).*

*E' degno di fede quanto vi dico: se uno aspira all'episcopato, desidera un nobile lavoro (1Tm 3, 1).*

*… e conservino il mistero della fede in una coscienza pura (1Tm 3, 9).*

*Coloro infatti che avranno ben servito, si acquisteranno un grado onorifico e una grande sicurezza nella fede in Cristo Gesù (1Tm 3, 13).*

*Lo Spirito dichiara apertamente che negli ultimi tempi alcuni si allontaneranno dalla fede, dando retta a spiriti menzogneri e a dottrine diaboliche (1Tm 4, 1).*

*Proponendo queste cose ai fratelli sarai un buon ministro di Cristo Gesù, nutrito come sei dalle parole della fede e della buona dottrina che hai seguito (1Tm 4, 6).*

*Certo questa parola è degna di fede (1Tm 4, 9).*

*Se poi qualcuno non si prende cura dei suoi cari, soprattutto di quelli della sua famiglia, costui ha rinnegato la fede ed è peggiore di un infedele (1Tm 5, 8).*

*… e si attirano così un giudizio di condanna per aver trascurato la loro prima fede (1Tm 5, 12).*

*L'attaccamento al denaro infatti è la radice di tutti i mali; per il suo sfrenato desiderio alcuni hanno deviato dalla fede e si sono da se stessi tormentati con molti dolori (1Tm 6, 10).*

*Ma tu, uomo di Dio, fuggi queste cose; tendi alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza (1Tm 6, 11).*

*Combatti la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato e per la quale hai fatto la tua bella professione di fede davanti a molti testimoni (1Tm 6, 12).*

*… professando la quale taluni hanno deviato dalla fede. La grazia sia con voi! (1Tm 6, 21).*

*Mi ricordo infatti della tua fede schietta, fede che fu prima nella tua nonna Lòide, poi in tua madre Eunìce e ora, ne sono certo, anche in te (2Tm 1, 5).*

*Prendi come modello le sane parole che hai udito da me, con la fede e la carità che sono in Cristo Gesù (2Tm 1, 13).*

*… se noi manchiamo di fede, egli però rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso (2Tm 2, 13).*

*… i quali hanno deviato dalla verità, sostenendo che la risurrezione è già avvenuta e così sconvolgono la fede di alcuni (2Tm 2, 18).*

*Fuggi le passioni giovanili; cerca la giustizia, la fede, la carità, la pace, insieme a quelli che invocano il Signore con cuore puro (2Tm 2, 22).*

*Sull'esempio di Iannes e di Iambres che si opposero a Mosè, anche costoro si oppongono alla verità: uomini dalla mente corrotta e riprovati in materia di fede (2Tm 3, 8).*

*Tu invece mi hai seguito da vicino nell'insegnamento, nella condotta, nei propositi, nella fede, nella magnanimità, nell'amore del prossimo, nella pazienza (2Tm 3, 10).*

*… e che fin dall'infanzia conosci le sacre Scritture: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene per mezzo della fede in Cristo Gesù (2Tm 3, 15).*

*Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede (2Tm 4, 7).*

*Paolo, servo di Dio, apostolo di Gesù Cristo per chiamare alla fede gli eletti di Dio e per far conoscere la verità che conduce alla pietà (Tt 1, 1).*

*… a Tito, mio vero figlio nella fede comune: grazia e pace da Dio Padre e da Cristo Gesù, nostro salvatore (Tt 1, 4).*

*… i vecchi siano sobri, dignitosi, assennati, saldi nella fede, nell'amore e nella pazienza (Tt 2, 2).*

*Questa parola è degna di fede e perciò voglio che tu insista in queste cose, perché coloro che credono in Dio si sforzino di essere i primi nelle opere buone. Ciò è bello e utile per gli uomini (Tt 3, 8).*

*Ti salutano tutti coloro che sono con me. Saluta quelli che ci amano nella fede. La grazia sia con tutti voi! (Tt 3, 15).*

*… perché sento parlare della tua carità per gli altri e della fede che hai nel Signore Gesù e verso tutti i santi (Fm 1, 5).*

*La tua partecipazione alla fede diventi efficace per la conoscenza di tutto il bene che si fa tra voi per Cristo (Fm 1, 6).*

*Perciò, fratelli santi, partecipi di una vocazione celeste, fissate bene la mente in Gesù, l'apostolo e sommo sacerdote della fede che noi professiamo (Eb 3, 1).*

*Guardate perciò, fratelli, che non si trovi in nessuno di voi un cuore perverso e senza fede che si allontani dal Dio vivente (Eb 3, 12).*

*In realtà vediamo che non vi poterono entrare a causa della loro mancanza di fede (Eb 3, 19).*

*Poiché anche a noi, al pari di quelli, è stata annunziata una buona novella: purtroppo però a quelli la parola udita non giovò in nulla, non essendo rimasti uniti grazie alla fede con coloro che avevano ascoltato (Eb 4, 2).*

*Poiché dunque abbiamo un grande sommo sacerdote, che ha attraversato i cieli, Gesù, Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della nostra fede (Eb 4, 14).*

*Perciò, lasciata da parte l'istruzione iniziale su Cristo, passiamo a ciò che è più completo, senza gettare di nuovo le fondamenta della rinunzia alle opere morte e della fede in Dio (Eb 6, 1).*

*… perché non diventiate pigri, ma piuttosto imitatori di coloro che con la fede e la perseveranza divengono eredi delle promesse (Eb 6, 12).*

*… accostiamoci con cuore sincero in pienezza di fede, con il cuore purificato dalla cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura (Eb 10, 22).*

*Il mio giusto vivrà mediante la fede; ma se indietreggia, la mia anima non si compiacerà in lui (Eb 10, 38).*

*Noi però non siamo di quelli che indietreggiano a loro perdizione, bensì uomini di fede per la salvezza della nostra anima (Eb 10, 39).*

*La fede è fondamento delle cose che si sperano e prova di quelle che non si vedono (Eb 11, 1).*

*Per mezzo di questa fede gli antichi ricevettero buona testimonianza (Eb 11, 2).*

*Per fede noi sappiamo che i mondi furono formati dalla parola di Dio, sì che da cose non visibili ha preso origine quello che si vede (Eb 11, 3).*

*Per fede Abele offrì a Dio un sacrificio migliore di quello di Caino e in base ad essa fu dichiarato giusto, attestando Dio stesso di gradire i suoi doni; per essa, benché morto, parla ancora (Eb 11, 4).*

*Per fede Enoch fu trasportato via, in modo da non vedere la morte; e non lo si trovò più, perché Dio lo aveva portato via. Infatti prima di essere trasportato via, ricevette la testimonianza di essere stato gradito a Dio (Eb 11, 5).*

*Senza la fede però è impossibile essergli graditi; chi infatti s'accosta a Dio deve credere che egli esiste e che egli ricompensa coloro che lo cercano (Eb 11, 6).*

*Per fede Noè, avvertito divinamente di cose che ancora non si vedevano, compreso da pio timore costruì un'arca a salvezza della sua famiglia; e per questa fede condannò il mondo e divenne erede della giustizia secondo la fede (Eb 11, 7).*

*Per fede Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava (Eb 11, 8).*

*Per fede soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa (Eb 11, 9).*

*Per fede anche Sara, sebbene fuori dell'età, ricevette la possibilità di diventare madre perché ritenne fedele colui che glielo aveva promesso (Eb 11, 11).*

*Nella fede morirono tutti costoro, pur non avendo conseguito i beni promessi, ma avendoli solo veduti e salutati di lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sopra la terra (Eb 11, 13).*

*Per fede Abramo, messo alla prova, offrì Isacco e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unico figlio (Eb 11, 17).*

*Per fede Isacco benedisse Giacobbe ed Esaù anche riguardo a cose future (Eb 11, 20).*

*Per fede Giacobbe, morente, benedisse ciascuno dei figli di Giuseppe e si prostrò, appoggiandosi all'estremità del bastone (Eb 11, 21).*

*Per fede Giuseppe, alla fine della vita, parlò dell'esodo dei figli d'Israele e diede disposizioni circa le proprie ossa (Eb 11, 22).*

*Per fede Mosè, appena nato, fu tenuto nascosto per tre mesi dai suoi genitori, perché videro che il bambino era bello; e non ebbero paura dell'editto del re (Eb 11, 23).*

*Per fede Mosè, divenuto adulto, rifiutò di esser chiamato figlio della figlia del faraone (Eb 11, 24).*

*Per fede lasciò l'Egitto, senza temere l'ira del re; rimase infatti saldo, come se vedesse l'invisibile (Eb 11, 27).*

*Per fede celebrò la Pasqua e fece l'aspersione del sangue, perché lo sterminatore dei primogeniti non toccasse quelli degli Israeliti (Eb 11, 28).*

*Per fede attraversarono il Mare Rosso come per una terra asciutta; mentre avendo tentato questo o di fare anche gli Egiziani, ma furono inghiottiti (Eb 11, 29).*

*Per fede caddero le mura di Gerico, dopo che ne avevano fatto il giro per sette giorni (Eb 11, 30).*

*Per fede Raab, la prostituta, non perì con gl'increduli, avendo accolto con benevolenza gli esploratori (Eb 11, 31).*

*… i quali per fede conquistarono regni, esercitarono la giustizia, conseguirono le promesse, chiusero le fauci dei leoni (Eb 11, 33).*

*Eppure, tutti costoro, pur avendo ricevuto per la loro fede una buona testimonianza, non conseguirono la promessa (Eb 11, 39).*

*… tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede. Egli in cambio della gioia che gli era posta innanzi, si sottopose alla croce, disprezzando l'ignominia, e si è assiso alla destra del trono di Dio (Eb 12, 2).*

*Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunziato la parola di Dio; considerando attentamente l'esito del loro tenore di vita, imitatene la fede (Eb 13, 7).*

*… sapendo che la prova della vostra fede produce la pazienza (Gc 1, 3).*

*La domandi però con fede, senza esitare, perché chi esita somiglia all'onda del mare mossa e agitata dal vento (Gc 1, 6).*

*Fratelli miei, non mescolate a favoritismi personali la vostra fede nel Signore nostro Gesù Cristo, Signore della gloria (Gc 2, 1).*

*Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri nel mondo per farli ricchi con la fede ed eredi del regno che ha promesso a quelli che lo amano? (Gc 2, 5).*

*Che giova, fratelli miei, se uno dice di avere la fede ma non ha le opere? Forse che quella fede può salvarlo? (Gc 2, 14).*

*Così anche la fede: se non ha le opere, è morta in se stessa (Gc 2, 17).*

*Al contrario uno potrebbe dire: Tu hai la fede ed io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, ed io con le mie opere ti mostrerò la mia fede (Gc 2, 18).*

*Ma vuoi sapere, o insensato, come la fede senza le opere è senza calore? (Gc 2, 20).*

*Vedi che la fede cooperava con le opere di lui, e che per le opere quella fede divenne perfetta (Gc 2, 22).*

*… e si compì la Scrittura che dice: E Abramo ebbe fede in Dio e gli fu accreditato a giustizia, e fu chiamato amico di Dio (Gc 2, 23).*

*Vedete che l'uomo viene giustificato in base alle opere e non soltanto in base alla fede (Gc 2, 24).*

*Infatti come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta (Gc 2, 26).*

*E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo rialzerà e se ha commesso peccati, gli saranno perdonati (Gc 5, 15).*

*… che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, per la vostra salvezza, prossima a rivelarsi negli ultimi tempi (1Pt 1, 5).*

*… perché il valore della vostra fede, molto più preziosa dell'oro, che, pur destinato a perire, tuttavia si prova col fuoco, torni a vostra lode, gloria e onore nella manifestazione di Gesù Cristo (1Pt 1, 7).*

*… mentre conseguite la mèta della vostra fede, cioè la salvezza delle anime (1Pt 1, 9).*

*E voi per opera sua credete in Dio, che l'ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria e così la vostra fede e la vostra speranza sono fisse in Dio (1Pt 1, 21).*

*Resistetegli saldi nella fede, sapendo che i vostri fratelli sparsi per il mondo subiscono le stesse sofferenze di voi (1Pt 5, 9).*

*Simon Pietro, servo e apostolo di Gesù Cristo, a coloro che hanno ricevuto in sorte con noi la stessa preziosa fede per la giustizia del nostro Dio e salvatore Gesù Cristo (2Pt 1, 1).*

*Per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza (2Pt 1, 5).*

*Chiunque nega il Figlio, non possiede nemmeno il Padre; chi professa la sua fede nel Figlio possiede anche il Padre (1Gv 2, 23).*

*Carissimi, non prestate fede a ogni ispirazione, ma mettete alla prova le ispirazioni, per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti falsi profeti sono comparsi nel mondo (1Gv 4, 1).*

*Tutto ciò che è nato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha sconfitto il mondo: la nostra fede (1Gv 5, 4).*

*Carissimi, avevo un gran desiderio di scrivervi riguardo alla nostra salvezza, ma sono stato costretto a farlo per esortarvi a combattere per la fede, che fu trasmessa ai credenti una volta per tutte (Gd 1, 3).*

*Ma voi, carissimi, costruite il vostro edificio spirituale sopra la vostra santissima fede, pregate mediante lo Spirito Santo (Gd 1, 20).*

*So che abiti dove satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antìpa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di satana (Ap 2, 13).*

*Conosco le tue opere, la carità, la fede, il servizio e la costanza e so che le tue ultime opere sono migliori delle prime (Ap 2, 19).*

*Colui che deve andare in prigionia, andrà in prigionia; colui che deve essere ucciso di spada di spada sia ucciso. In questo sta la costanza e la fede dei santi (Ap 13, 10).*

*Qui appare la costanza dei santi, che osservano i comandamenti di Dio e la fede in Gesù (Ap 14, 12).*

L’educazione alla vera fede mai finisce. Essa è sempre come se fossimo al primo giorno, alla prima ora, al primo istante.

**9e disse loro: «So che il Signore vi ha consegnato la terra. Ci è piombato addosso il terrore di voi e davanti a voi tremano tutti gli abitanti della regione,**

Ecco qual è la fede di questa donna.

Questa donna vive di una certezza infallibile nel suo cuore. È questa la fede: una certezza assoluta, una verità infallibile, creatrice di una storia nuova.

Questa donna sa che il Signore ha consegnato ai figli di Israele la loro terra.

Questa certezza cosa ha provocato?

È piambato adosso agli abitanti di Gerico il terrore degli Israeliti.

Davanti ai figli di Israele tremano tutti gli abitanti della regione.

Tremano perché sanno che è giunta la loro fine. Per loro non ci sarà più futuro. Essi dovranno consegnare la loro terra ai figli di Israele.

La vera fede ha sempre la sua origine, il suo principio nella storia.

Non vi è fede vera senza storia vera. La fede è la storia. Dalla storia nasce la fede, ma anche dalla fede nasce la storia.

Qual è la mia fede, quella è la mia storia. Qual è la mia storia, quella è la mia fede.

È sul terreno della storia che si rivela la superiorità di fede sopra un’altra, o di una fede sopra una credenza. È il frutto che rivela la bontà di un albero.

Ora l’albero è la fede e il frutto è la storia.

Su quale storia si fonda la fede di Raab. Qual è l’albero che ha prodotto un tale frutto?

**10poiché udimmo che il Signore ha prosciugato le acque del Mar Rosso davanti a voi, quando usciste dall’Egitto, e quanto avete fatto ai due re amorrei oltre il Giordano, Sicon e Og, da voi votati allo sterminio.**

Ecco la storia che ha fatto nascere la fede nel cuore di Raab e in tutti gli abitanti della regione.

Tutti gli abitanti di quella terra hanno udito che il Signore ha prosciugato le acque del Mar Rosso davanti ai figli di Israele, quando sono usciti dall’Egitto.

Essi hanno udito anche quanto i figli di Israele hanno fatto ai due re amorrei oltre il Giordano, Sicon e Og, da loro votati allo serminio.

I fatti sono quelli narrati dal Libro dell’Esodo e dal Libro dei Numeri.

*Il Signore disse a Mosè: «Comanda agli Israeliti che tornino indietro e si accampino davanti a Pi Achiròt, tra Migdol e il mare, davanti a Baal Sefòn; di fronte a quel luogo vi accamperete presso il mare. Il faraone penserà degli Israeliti: “Vanno errando nella regione; il deserto li ha bloccati!”. Io renderò ostinato il cuore del faraone, ed egli li inseguirà; io dimostrerò la mia gloria contro il faraone e tutto il suo esercito, così gli Egiziani sapranno che io sono il Signore!». Ed essi fecero così.*

*Quando fu riferito al re d’Egitto che il popolo era fuggito, il cuore del faraone e dei suoi ministri si rivolse contro il popolo. Dissero: «Che cosa abbiamo fatto, lasciando che Israele si sottraesse al nostro servizio?». Attaccò allora il cocchio e prese con sé i suoi soldati. Prese seicento carri scelti e tutti i carri d’Egitto con i combattenti sopra ciascuno di essi. Il Signore rese ostinato il cuore del faraone, re d’Egitto, il quale inseguì gli Israeliti mentre gli Israeliti uscivano a mano alzata. Gli Egiziani li inseguirono e li raggiunsero, mentre essi stavano accampati presso il mare; tutti i cavalli e i carri del faraone, i suoi cavalieri e il suo esercito erano presso Pi Achiròt, davanti a Baal Sefòn.*

*Quando il faraone fu vicino, gli Israeliti alzarono gli occhi: ecco, gli Egiziani marciavano dietro di loro! Allora gli Israeliti ebbero grande paura e gridarono al Signore. E dissero a Mosè: «È forse perché non c’erano sepolcri in Egitto che ci hai portati a morire nel deserto? Che cosa ci hai fatto, portandoci fuori dall’Egitto? Non ti dicevamo in Egitto: “Lasciaci stare e serviremo gli Egiziani, perché è meglio per noi servire l’Egitto che morire nel deserto”?». Mosè rispose: «Non abbiate paura! Siate forti e vedrete la salvezza del Signore, il quale oggi agirà per voi; perché gli Egiziani che voi oggi vedete, non li rivedrete mai più! Il Signore combatterà per voi, e voi starete tranquilli».*

*Il Signore disse a Mosè: «Perché gridi verso di me? Ordina agli Israeliti di riprendere il cammino. Tu intanto alza il bastone, stendi la mano sul mare e dividilo, perché gli Israeliti entrino nel mare all’asciutto. Ecco, io rendo ostinato il cuore degli Egiziani, così che entrino dietro di loro e io dimostri la mia gloria sul faraone e tutto il suo esercito, sui suoi carri e sui suoi cavalieri. Gli Egiziani sapranno che io sono il Signore, quando dimostrerò la mia gloria contro il faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri».*

*L’angelo di Dio, che precedeva l’accampamento d’Israele, cambiò posto e passò indietro. Anche la colonna di nube si mosse e dal davanti passò dietro. Andò a porsi tra l’accampamento degli Egiziani e quello d’Israele. La nube era tenebrosa per gli uni, mentre per gli altri illuminava la notte; così gli uni non poterono avvicinarsi agli altri durante tutta la notte.*

*Allora Mosè stese la mano sul mare. E il Signore durante tutta la notte risospinse il mare con un forte vento d’oriente, rendendolo asciutto; le acque si divisero. Gli Israeliti entrarono nel mare sull’asciutto, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra. Gli Egiziani li inseguirono, e tutti i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri entrarono dietro di loro in mezzo al mare.*

*Ma alla veglia del mattino il Signore, dalla colonna di fuoco e di nube, gettò uno sguardo sul campo degli Egiziani e lo mise in rotta. Frenò le ruote dei loro carri, così che a stento riuscivano a spingerle. Allora gli Egiziani dissero: «Fuggiamo di fronte a Israele, perché il Signore combatte per loro contro gli Egiziani!».*

*Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sul mare: le acque si riversino sugli Egiziani, sui loro carri e i loro cavalieri». Mosè stese la mano sul mare e il mare, sul far del mattino, tornò al suo livello consueto, mentre gli Egiziani, fuggendo, gli si dirigevano contro. Il Signore li travolse così in mezzo al mare. Le acque ritornarono e sommersero i carri e i cavalieri di tutto l’esercito del faraone, che erano entrati nel mare dietro a Israele: non ne scampò neppure uno. Invece gli Israeliti avevano camminato sull’asciutto in mezzo al mare, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra.*

*In quel giorno il Signore salvò Israele dalla mano degli Egiziani, e Israele vide gli Egiziani morti sulla riva del mare; Israele vide la mano potente con la quale il Signore aveva agito contro l’Egitto, e il popolo temette il Signore e credette in lui e in Mosè suo servo. (Es 14,1-31).*

*Allora Mosè e gli Israeliti cantarono questo canto al Signore e dissero:*

*«Voglio cantare al Signore, perché ha mirabilmente trionfato: cavallo e cavaliere ha gettato nel mare. Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza. È il mio Dio: lo voglio lodare, il Dio di mio padre: lo voglio esaltare! Il Signore è un guerriero, Signore è il suo nome. I carri del faraone e il suo esercito li ha scagliati nel mare; i suoi combattenti scelti furono sommersi nel Mar Rosso. 5Gli abissi li ricoprirono, sprofondarono come pietra.*

*La tua destra, Signore, è gloriosa per la potenza, la tua destra, Signore, annienta il nemico; con sublime maestà abbatti i tuoi avversari, scateni il tuo furore, che li divora come paglia. Al soffio della tua ira si accumularono le acque,si alzarono le onde come un argine, si rappresero gli abissi nel fondo del mare. Il nemico aveva detto: “Inseguirò, raggiungerò, spartirò il bottino,se ne sazierà la mia brama; sfodererò la spada, li conquisterà la mia mano!”.*

*Soffiasti con il tuo alito: li ricoprì il mare, sprofondarono come piombo in acque profonde. Chi è come te fra gli dèi, Signore? Chi è come te, maestoso in santità, terribile nelle imprese, autore di prodigi? Stendesti la destra: li inghiottì la terra. Guidasti con il tuo amore questo popolo che hai riscattato, lo conducesti con la tua potenza alla tua santa dimora. Udirono i popoli: sono atterriti. L’angoscia afferrò gli abitanti della Filistea.15Allora si sono spaventati i capi di Edom, il pànico prende i potenti di Moab;hanno tremato tutti gli abitanti di Canaan.*

*Piómbino su di loro paura e terrore; per la potenza del tuo braccio restino muti come pietra, finché sia passato il tuo popolo, Signore, finché sia passato questo tuo popolo, che ti sei acquistato.*

*Tu lo fai entrare e lo pianti sul monte della tua eredità, luogo che per tua dimora, Signore, hai preparato, santuario che le tue mani, Signore, hanno fondato. Il Signore regni in eterno e per sempre!».*

*Quando i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri furono entrati nel mare, il Signore fece tornare sopra di essi le acque del mare, mentre gli Israeliti avevano camminato sull’asciutto in mezzo al mare. Allora Maria, la profetessa, sorella di Aronne, prese in mano un tamburello: dietro a lei uscirono le donne con i tamburelli e con danze. Maria intonò per loro il ritornello:*

*«Cantate al Signore, perché ha mirabilmente trionfato: cavallo e cavaliere ha gettato nel mare!».*

*Mosè fece partire Israele dal Mar Rosso ed essi avanzarono verso il deserto di Sur. Camminarono tre giorni nel deserto senza trovare acqua. Arrivarono a Mara, ma non potevano bere le acque di Mara, perché erano amare. Per questo furono chiamate Mara. Allora il popolo mormorò contro Mosè: «Che cosa berremo?». Egli invocò il Signore, il quale gli indicò un legno. Lo gettò nell’acqua e l’acqua divenne dolce. In quel luogo il Signore impose al popolo una legge e un diritto; in quel luogo lo mise alla prova. Disse: «Se tu darai ascolto alla voce del Signore, tuo Dio, e farai ciò che è retto ai suoi occhi, se tu presterai orecchio ai suoi ordini e osserverai tutte le sue leggi, io non t’infliggerò nessuna delle infermità che ho inflitto agli Egiziani, perché io sono il Signore, colui che ti guarisce!».*

*Poi arrivarono a Elìm, dove sono dodici sorgenti di acqua e settanta palme. Qui si accamparono presso l’acqua. (Es 15,1-27).*

*Il re cananeo di Arad, che abitava il Negheb, appena seppe che Israele veniva per la via di Atarìm, attaccò battaglia contro Israele e fece alcuni prigionieri. Allora Israele fece un voto al Signore e disse: «Se tu mi consegni nelle mani questo popolo, le loro città saranno da me votate allo sterminio». Il Signore ascoltò la voce d’Israele e gli consegnò nelle mani i Cananei; Israele votò allo sterminio i Cananei e le loro città e quel luogo fu chiamato Corma.*

*Gli Israeliti si mossero dal monte Or per la via del Mar Rosso, per aggirare il territorio di Edom. Ma il popolo non sopportò il viaggio. Il popolo disse contro Dio e contro Mosè: «Perché ci avete fatto salire dall’Egitto per farci morire in questo deserto? Perché qui non c’è né pane né acqua e siamo nauseati di questo cibo così leggero». Allora il Signore mandò fra il popolo serpenti brucianti i quali mordevano la gente, e un gran numero d’Israeliti morì. Il popolo venne da Mosè e disse: «Abbiamo peccato, perché abbiamo parlato contro il Signore e contro di te; supplica il Signore che allontani da noi questi serpenti». Mosè pregò per il popolo. Il Signore disse a Mosè: «Fatti un serpente e mettilo sopra un’asta; chiunque sarà stato morso e lo guarderà, resterà in vita». Mosè allora fece un serpente di bronzo e lo mise sopra l’asta; quando un serpente aveva morso qualcuno, se questi guardava il serpente di bronzo, restava in vita.*

*Gli Israeliti si mossero e si accamparono a Obot; partiti da Obot si accamparono a Iie-Abarìm, nel deserto che sta di fronte a Moab, dal lato dove sorge il sole. Di là si mossero e si accamparono nella valle di Zered. Si mossero di là e si accamparono sull’altra riva dell’Arnon, che scorre nel deserto e proviene dal territorio degli Amorrei; l’Arnon infatti è la frontiera di Moab, fra Moab e gli Amorrei. Per questo si dice nel libro delle Guerre del Signore: «Vaèb in Sufa e i torrenti, l’Arnon e il pendio dei torrenti, che declina verso la sede di Ar e si appoggia alla frontiera di Moab».*

*Di là andarono a Beèr. Questo è il pozzo di cui il Signore disse a Mosè: «Raduna il popolo e io gli darò l’acqua». Allora Israele cantò questo canto: «Sgorga, o pozzo: cantàtelo! Pozzo scavato da prìncipi, perforato da nobili del popolo, con lo scettro, con i loro bastoni».*

*Poi dal deserto andarono a Mattanà, 19da Mattanà a Nacalièl, da Nacalièl a Bamòt e da Bamòt alla valle che si trova nelle steppe di Moab presso la cima del Pisga, che è di fronte al deserto.*

*Israele mandò messaggeri a Sicon, re degli Amorrei, per dirgli: «Lasciami passare nel tuo territorio; noi non devieremo per i campi né per le vigne e non berremo l’acqua dei pozzi; seguiremo la via Regia finché avremo oltrepassato il tuo territorio». Ma Sicon non permise a Israele di passare per il suo territorio, anzi radunò tutto il suo popolo e uscì incontro a Israele nel deserto; giunse a Iaas e combatté contro Israele. Israele lo sconfisse, passandolo a fil di spada, e conquistò il suo territorio dall’Arnon fino allo Iabbok, estendendosi fino alla regione degli Ammoniti, perché la frontiera degli Ammoniti era forte.*

*Israele prese tutte quelle città e abitò in tutte le città degli Amorrei, cioè a Chesbon e in tutte le città del suo territorio; Chesbon infatti era la città di Sicon, re degli Amorrei, il quale aveva mosso guerra al precedente re di Moab e gli aveva strappato di mano tutto il suo territorio, fino all’Arnon. Per questo dicono i poeti: «Entrate in Chesbon! Sia ricostruita e rifondata la città di Sicon! Perché un fuoco uscì da Chesbon, una fiamma dalla cittadella di Sicon: essa divorò Ar Moab, i Baal delle alture dell’Arnon. Guai a te, Moab, sei perduto, popolo di Camos! Egli ha reso fuggiaschi i suoi figli, e le sue figlie ha dato in schiavitù a Sicon, re degli Amorrei. Ma noi li abbiamo trafitti! È rovinata Chesbon fino a Dibon. Abbiamo devastato fino a Nofach, che è presso Màdaba». Israele si stabilì dunque nella terra degli Amorrei. Poi Mosè mandò a esplorare Iazer e gli Israeliti presero le città del suo territorio e ne cacciarono gli Amorrei che vi si trovavano.*

*Poi mutarono direzione e salirono lungo la strada verso Basan. Og, re di Basan, uscì contro di loro con tutta la sua gente per dar loro battaglia a Edrei. Ma il Signore disse a Mosè: «Non lo temere, perché io lo do in tuo potere, lui, tutta la sua gente e il suo territorio; trattalo come hai trattato Sicon, re degli Amorrei, che abitava a Chesbon». E sconfissero lui, i suoi figli e tutto il suo popolo, così che non gli rimase più superstite alcuno, e si impadronirono del suo territorio. (Num 21,1-35).*

I fatti storici attestano l’invincibilità di Israele. Nessuno potrà resistere dinanzi a loro. Non c’è futuro per essi. È giunta la loro fine.

**11Quando l’udimmo, il nostro cuore venne meno e nessuno ha più coraggio dinanzi a voi, perché il Signore, vostro Dio, è Dio lassù in cielo e quaggiù sulla terra.**

La forza di Israele non è in Israele che risiede. È invece nel loro Dio.

Il cuore degli abitanti di Gerico e di tutta la terra di Canaan è venuto meno e nessuno ha più coraggio dinanzi ai figli di Israele, non per le loro capacità, forza, stretegie militari, ma perché il Signore, loro Dio, è Dio lassù in cielo e quaggiù sulla terra.

Il loro Dio è un Dio senza rivali sulla terra e nei cieli. Tutti gli altri dèi – qualora esistessero – sono inferiori a Lui.

Poiché anticamente, nella mentalità religiosa, politeista del tempo, le sorti degli uomini venivano decise dagli dèi, essendo il Dio degli Ebrei superiore ad ogni altro Dio, nessun dio potrà mai aiutare gli abitanti della terra di Canaan.

Senza l’aiuto di un dio, non c’è speranza, non c’è futuro.

È questo il timore, la paura, lo spavento che si è abbattutto sugli abitanti di quella regione.

Dinanzi a questa verità di fede, la donna sceglie di cambiare la sua vita.

Come? Cambiando Dio. Dai suoi dèi che non salvano, al Dio che salva.

Questo cambiamento comporta anche il cambiamento del suo popolo.

Lei non è più del suo popolo, dal momento che non è più dei suoi dèi.

Avendo scelto di essere del popolo degli Ebrei, si schiera dalla loro parte. Ma anche il popolo degli Ebrei dovrà schierarsi dalla sua parte.

Ecco la sua proposta fatta alle due spie.

**12Ora giuratemi per il Signore che, come io ho usato benevolenza con voi, così anche voi userete benevolenza con la casa di mio padre; datemi dunque un segno sicuro**

Raab chiede alle due spie che facciano un giuramento per il Signore, cioè per il loro Dio, un giuramento cui mai potranno venire meno.

Lei ha usato benevolenza nei loro confronti. Li ha salvati dalla morte.

Essi dovranno salvare non solo lei, ma tutta la famiglia di suo padre.

Salvezza per salvezza, bene per bene, benevolenza per benevolenza, misericordia per misiericordia, aiuto per aiuto, pietà per pietà.

La donna chiede loro un segno sicuro, una prova certa, una parola di assoluta fedeltà.

**13che lascerete in vita mio padre, mia madre, i miei fratelli, le mie sorelle e quanto loro appartiene e risparmierete le nostre vite dalla morte».**

Le richieste della donna sono la vita per tutti i suoi familiari: padre, madre, fratelli, sorelle e quanto loro appartiene.

Gli esploratori dovranno prometterle di risparmiare le loro vite dalla morte.

Un atto di salvezza per un atto di salvezza. La salvezza in questo caso è per tutta la famiglia.

**14Quegli uomini le dissero: «Siamo disposti a morire al vostro posto, purché voi non riveliate questo nostro accordo; quando poi il Signore ci consegnerà la terra, ti tratteremo con benevolenza e lealtà».**

I due esploratori accettano i patti e il giuramento.

Loro sono disposti a morire al posto della donna e dei suoi familiari.

La condizione è però una sola: la donna non dovrà rivelare questo loro accordo.

Quando poi il Signore consegnerà loro la terra, la donna sarà trattata con benevolenza e lealtà.

Il patto è concluso: vita per vita. La vita degli esploratori è ancora tutta nel silenzio e nell’aiuto della donna.

Per questo motivo essi chiedono il silenzio assoluto su questo accordo. Raab deve essere disposta anche alla tortura, pur di non rivelare questo patto.

**15Allora ella li fece scendere con una corda dalla finestra, dal momento che la sua casa era addossata alla parete delle mura, e là ella abitava,**

Ecco come li mette in salvo la donna, facendoli scendere con una corda dalla finestra.

Questo è stato possibile perché la sua casa era addossata alla parete delle mura e là ella abitava.

Questo episodio ci ricorda la salvezza di Paolo, anch’essa avvenuta allo stesso modo.

*Saulo, spirando ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via. E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all’improvviso lo avvolse una luce dal cielo e, cadendo a terra, udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?». Rispose: «Chi sei, o Signore?». Ed egli: «Io sono Gesù, che tu perséguiti! Ma tu àlzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare». Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce, ma non vedendo nessuno. Saulo allora si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco. 9Per tre giorni rimase cieco e non prese né cibo né bevanda.*

*C’era a Damasco un discepolo di nome Anania. Il Signore in una visione gli disse: «Anania!». Rispose: «Eccomi, Signore!». E il Signore a lui: «Su, va’ nella strada chiamata Diritta e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco, sta pregando e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire a imporgli le mani perché recuperasse la vista». Rispose Anania: «Signore, riguardo a quest’uomo ho udito da molti quanto male ha fatto ai tuoi fedeli a Gerusalemme. Inoltre, qui egli ha l’autorizzazione dei capi dei sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome». Ma il Signore gli disse: «Va’, perché egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d’Israele; e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome». Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: «Saulo, fratello, mi ha mandato a te il Signore, quel Gesù che ti è apparso sulla strada che percorrevi, perché tu riacquisti la vista e sia colmato di Spirito Santo». E subito gli caddero dagli occhi come delle squame e recuperò la vista. Si alzò e venne battezzato, poi prese cibo e le forze gli ritornarono.*

*Rimase alcuni giorni insieme ai discepoli che erano a Damasco, e subito nelle sinagoghe annunciava che Gesù è il Figlio di Dio. E tutti quelli che lo ascoltavano si meravigliavano e dicevano: «Non è lui che a Gerusalemme infieriva contro quelli che invocavano questo nome ed era venuto qui precisamente per condurli in catene ai capi dei sacerdoti?».*

*Saulo frattanto si rinfrancava sempre di più e gettava confusione tra i Giudei residenti a Damasco, dimostrando che Gesù è il Cristo.*

*Trascorsero così parecchi giorni e i Giudei deliberarono di ucciderlo, ma Saulo venne a conoscenza dei loro piani. Per riuscire a eliminarlo essi sorvegliavano anche le porte della città, giorno e notte; ma i suoi discepoli, di notte, lo presero e lo fecero scendere lungo le mura, calandolo giù in una cesta.*

*Venuto a Gerusalemme, cercava di unirsi ai discepoli, ma tutti avevano paura di lui, non credendo che fosse un discepolo. Allora Bàrnaba lo prese con sé, lo condusse dagli apostoli e raccontò loro come, durante il viaggio, aveva visto il Signore che gli aveva parlato e come in Damasco aveva predicato con coraggio nel nome di Gesù. Così egli poté stare con loro e andava e veniva in Gerusalemme, predicando apertamente nel nome del Signore. Parlava e discuteva con quelli di lingua greca; ma questi tentavano di ucciderlo. Quando vennero a saperlo, i fratelli lo condussero a Cesarèa e lo fecero partire per Tarso. (At 9,1-30).*

*Lo dico di nuovo: nessuno mi consideri un pazzo. Se no, ritenetemi pure come un pazzo, perché anch’io possa vantarmi un poco. Quello che dico, però, non lo dico secondo il Signore, ma come da stolto, nella fiducia che ho di potermi vantare. Dal momento che molti si vantano da un punto di vista umano, mi vanterò anch’io. Infatti voi, che pure siete saggi, sopportate facilmente gli stolti. In realtà sopportate chi vi rende schiavi, chi vi divora, chi vi deruba, chi è arrogante, chi vi colpisce in faccia. Lo dico con vergogna, come se fossimo stati deboli!*

*Tuttavia, in quello in cui qualcuno osa vantarsi – lo dico da stolto – oso vantarmi anch’io. Sono Ebrei? Anch’io! Sono Israeliti? Anch’io! Sono stirpe di Abramo? Anch’io! Sono ministri di Cristo? Sto per dire una pazzia, io lo sono più di loro: molto di più nelle fatiche, molto di più nelle prigionie, infinitamente di più nelle percosse, spesso in pericolo di morte. Cinque volte dai Giudei ho ricevuto i quaranta colpi meno uno; tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato, tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno e una notte in balìa delle onde. Viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da parte di falsi fratelli; disagi e fatiche, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità. Oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese. Chi è debole, che anch’io non lo sia? Chi riceve scandalo, che io non ne frema?*

*Se è necessario vantarsi, mi vanterò della mia debolezza. Dio e Padre del Signore Gesù, lui che è benedetto nei secoli, sa che non mentisco. A Damasco, il governatore del re Areta aveva posto delle guardie nella città dei Damasceni per catturarmi, ma da una finestra fui calato giù in una cesta, lungo il muro, e sfuggii dalle sue mani. (2Cor 11,16-33).*

Anche Davide fu salvato in un modo quasi simile.

*Saul comunicò a Giònata, suo figlio, e ai suoi ministri di voler uccidere Davide. Ma Giònata, figlio di Saul, nutriva grande affetto per Davide. Giònata informò Davide dicendo: «Saul, mio padre, cerca di ucciderti. Sta’ in guardia domani, sta’ al riparo e nasconditi. Io uscirò e starò al fianco di mio padre nella campagna dove sarai tu e parlerò in tuo favore a mio padre. Ciò che vedrò te lo farò sapere». Giònata parlò dunque a Saul, suo padre, in favore di Davide e gli disse: «Non pecchi il re contro il suo servo, contro Davide, che non ha peccato contro di te, che anzi ha fatto cose belle per te. Egli ha esposto la vita, quando abbatté il Filisteo, e il Signore ha concesso una grande salvezza a tutto Israele. Hai visto e hai gioito. Dunque, perché pecchi contro un innocente, uccidendo Davide senza motivo?». Saul ascoltò la voce di Giònata e giurò: «Per la vita del Signore, non morirà!». Giònata chiamò Davide e gli riferì questo colloquio. Poi Giònata introdusse presso Saul Davide, che rimase alla sua presenza come prima.*

*Ci fu di nuovo la guerra e Davide uscì a combattere i Filistei e inflisse loro una grande sconfitta, così che si dettero alla fuga davanti a lui. Ma un cattivo spirito del Signore fu su Saul. Egli stava in casa e teneva in mano la lancia, mentre Davide suonava la cetra. Saul tentò di inchiodare Davide con la lancia nel muro. Ma Davide si scansò da Saul, che infisse la lancia nel muro. Davide fuggì e quella notte si salvò.*

*Saul mandò messaggeri alla casa di Davide per sorvegliarlo e ucciderlo il mattino dopo. Mical, sua moglie, avvertì Davide dicendo: «Se non metti in salvo la tua vita questa notte, domani sarai ucciso». Mical calò Davide dalla finestra e quegli partì di corsa e si salvò. Mical prese allora i terafìm e li pose sul letto. Mise dalla parte del capo un tessuto di pelo di capra e li coprì con una coltre. Saul mandò dunque messaggeri a prendere Davide, ma ella disse: «È malato». Saul rimandò i messaggeri a vedere Davide dicendo: «Portatelo qui da me nel suo letto, perché lo faccia morire». Tornarono i messaggeri, ed ecco che sul letto c’erano i terafìm e il tessuto di pelo di capra dalla parte del capo. Saul disse a Mical: «Perché mi hai ingannato a questo modo e hai permesso al mio nemico di salvarsi?». Rispose Mical a Saul: «Egli mi ha detto: “Lasciami andare, altrimenti ti uccido”».*

*Davide dunque fuggì e si salvò. Andò da Samuele a Rama e gli narrò quanto gli aveva fatto Saul; poi Davide e Samuele andarono ad abitare a Naiot. La cosa fu riferita a Saul: «Ecco, Davide sta a Naiot di Rama». Allora Saul spedì messaggeri a catturare Davide, ma quando videro profetare la comunità dei profeti, mentre Samuele stava in piedi alla loro testa, lo spirito di Dio fu sui messaggeri di Saul e anch’essi fecero i profeti. Annunciarono a Saul questa cosa ed egli spedì altri messaggeri, ma anch’essi fecero i profeti. Saul mandò di nuovo messaggeri per la terza volta, ma anch’essi fecero i profeti. Allora venne egli stesso a Rama e si portò alla grande cisterna che si trova a Secu e domandò: «Dove sono Samuele e Davide?». Gli risposero: «Eccoli: sono a Naiot di Rama». Egli si incamminò verso Naiot di Rama, ma fu anche su di lui lo spirito di Dio e andava avanti facendo il profeta finché giunse a Naiot di Rama. Anch’egli si tolse gli abiti e continuò a fare il profeta davanti a Samuele; poi crollò e restò nudo tutto quel giorno e tutta la notte. Da qui è venuto il detto: «Anche Saul è tra i profeti?». (1Sam 19,1-24).*

Sempre per gli amici di Dio vi è una via di fuga anche da mura impossibili da attraversare, superare, scalare.

**16e disse loro: «Andate verso i monti, perché non v’incontrino gli inseguitori. Rimanete nascosti là tre giorni, fino al loro ritorno; poi andrete per la vostra strada».**

Ancora una volta si rivela la saggezza della donna.

Ella suggerisce agli esploratori di non tornare subito nel loro accampamento. Vi era il rischio di essere incontrati dai loro inseguitori.

Dovranno invece dirigersi verso i monti. Lì rimanere nascosti per tre giorni, fino al loro ritorno. Solo dopo potranno andare per la loro strada.

L’intelligenza è capacità di leggere la storia e di governarla attraverso decisioni puntuali, precise, di vera salvezza.

L’intelligenza, la sapienza, la saggezza sono necessarie all’uomo più di ogni altra cosa. Esse però sono dono di Dio.

**17Quegli uomini le risposero: «Saremo sciolti da questo giuramento che ci hai richiesto, se non osservi queste condizioni:**

Ora sono gli esploratori a dare saggi consigli a Raab, perché la sua vita possa essere salvata nel momento della conquista di Gerico.

Questi saggi consigli sono delle condizioni da osservare.

**18quando noi entreremo nella terra, legherai questa cordicella di filo scarlatto alla finestra da cui ci hai fatto scendere e radunerai dentro casa, presso di te, tuo padre, tua madre, i tuoi fratelli e tutta la famiglia di tuo padre.**

Nella confusione di una battaglia, di un assedio, di una conquista, come si fa a sapere chi dovrà essere salvato e chi ucciso?

In una tale confusione viene meno il discernimento.

Raab dovrà aiutare i conquistatori a fare un sano, vero discernimento.

Ella dovrà legare una cordicella di filo scarlatto alla finestra da cui ha fatto scendere gli esploratori.

In questa stessa casa dovrà radunare, presso di lei, padre, madre, fratelli, tutta la famiglia di suo padre.

Importante in questi versetti è cogliere questa stupenda verità: l’opera buona di uno solo non salva solo uno, salva i molti.

Questa verità è così espressa e sintetizzata da San Paolo nei confronti di Cristo Gesù.

*Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l’accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.*

*Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall’ira per mezzo di lui. Se infatti, quand’eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione.*

*Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato… Fino alla Legge infatti c’era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire.*

*Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo si sono riversati in abbondanza su tutti. E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l’abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo.*

*Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l’opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l’obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti.*

*La Legge poi sopravvenne perché abbondasse la caduta; ma dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia. Di modo che, come regnò il peccato nella morte, così regni anche la grazia mediante la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore. (Rm 5,1-21).*

Ma anche le Antiche Profezie annunziavano la stessa verità. Basta leggere il Canto del Servo del Signore.

*Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito.*

*Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti.*

*Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli. (Is 52,13-53,12).*

Uno salva il mondo intero. Uno redime la storia. Ma anche uno può rovinare l’intera storia. Uno può distruggere l’intera umanità.

L’uno è sempre per i molti. In Cristo questa si fa verità universale.

**19Chiunque uscirà fuori dalla porta della tua casa, sarà responsabile lui della sua vita, non noi; per chiunque invece starà con te in casa, saremo responsabili noi, se gli si metteranno le mani addosso.**

Oltre alla cordicella di filo scarlatto da appendere alla finestra, il patto comporta altre cose da osservare.

Raab e tutta la sua famiglia non dovranno uscire dalla casa. Chiunque uscirà dalla porta di casa, sarà lui responsabile della sua vita.

Se invece qualcuno degli Israeliti farà del male a quanti sono nella casa, saranno loro responsabili.

Raab e la sua famiglia non devono uscire dalla casa, perché altrimenti diverrebbe impossibile poterli identificare.

Tutto deve essere fatto sempre con somma sapienza, intelligenza, saggezza.

Nelle relazioni umane sempre deve trionfare la saggezza, sempre deve vincere l’intelligenza, sempre dobbiamo lasciarci governare dalla più alta sapienza.

**20Ma se tu rivelerai questo nostro accordo, noi saremo liberi dal giuramento che ci hai richiesto».**

Altra condizione del patto è questa: l’accordo dovrà rimanere nascosto. Nessuno dovrà venirne a conoscenza.

Se Raab avesse manifestato ad altri questo patto, loro sarebbero liberi dal giuramento chiesto ed ottenuto.

Perché nessun altro deve venire a conoscenza del patto?

Perché la città era già votata allo sterminio e nessuno doveva essere risparmiato.

Raab e la sua famiglia vengono risparmiate per quest’opera buona, ma solo loro e nessun altro.

Il patto con Dio degli Israeliti obbliga. Essi non lo possono trasgredire.

Il patto con Dio è trasgredito per quest’opera buona nei loro confronti. Altri però non devono entrare in questa salvezza.

Essendo questo patto legge rituale, non legge morale, esso potrà essere sempre letto, interpretato, vissuto secondo particolari esigenze storiche.

Tutta la legge rituale è soggetta alle esigenze storiche. Mai essa è assoluta.

La Legge morale invece, quella che è contenuta nei comandamenti, è Legge assoluta e obbliga sempre.

I comandamenti al negativo obbligano semper pro semper. I Comandamenti al positivo (terzo e quarto) obbligano semper, ma non pro semper, obbligano sempre quando le condizioni storiche lo permettono.

**21Ella rispose: «Sia come dite». Poi li congedò e quelli se ne andarono. Ella legò la cordicella scarlatta alla finestra.**

Raab accetta le condizioni poste dagli esploratori.

Poi li congeda e quelli se ne vanno.

Ella subito lega la cordicella scarlatta alla finestra.

**22Se ne andarono e raggiunsero i monti. Vi rimasero tre giorni, finché non furono tornati gli inseguitori. Gli inseguitori li avevano cercati in ogni direzione, senza trovarli.**

Gli esploratori lasciano Gerico e raggiugono i monti.

Rimangono al sicuro per tre giorni, il tempo necessario perché gli esploratori facessero ritorno in Gerico.

Questi per tre giorni li avevano cercati in ogni direzione, ma non li avevano trovati.

Il consiglio di Raab era buono, eccellente. Era un consiglio suscitato in lei dalla sua fede. La bontà di esso appare ad ogni sana intelligenza.

Ecco quanto il Libro del Siracide insegna sul Consiglio.

*Ogni amico dice: «Anch’io sono amico», ma c’è chi è amico solo di nome. Non è forse un dolore mortale un compagno e amico che diventa nemico? O inclinazione al male, come ti sei insinuata per ricoprire la terra di inganni? C’è chi si rallegra con l’amico quando tutto va bene, ma al momento della tribolazione gli è ostile. C’è chi si affligge con l’amico per amore del proprio ventre, ma di fronte alla battaglia prende lo scudo. Non dimenticarti dell’amico nell’animo tuo, non scordarti di lui nella tua prosperità.*

*Ogni consigliere esalta il consiglio che dà, ma c’è chi consiglia a proprio vantaggio. Guàrdati da chi vuole darti consiglio e prima infórmati quali siano le sue necessità: egli infatti darà consigli a suo vantaggio; perché non abbia a gettare un laccio su di te e ti dica: «La tua via è buona», ma poi si tenga in disparte per vedere quel che ti succede. Non consigliarti con chi ti guarda di sbieco e nascondi le tue intenzioni a quanti ti invidiano. Non consigliarti con una donna sulla sua rivale e con un pauroso sulla guerra, con un mercante sul commercio e con un compratore sulla vendita, con un invidioso sulla riconoscenza e con uno spietato sulla bontà di cuore, con un pigro su una iniziativa qualsiasi e con un salariato sul raccolto, con uno schiavo pigro su un lavoro importante. Non dipendere da costoro per nessun consiglio.*

*Frequenta invece un uomo giusto, di cui sai che osserva i comandamenti e ha un animo simile al tuo, perché se tu cadi, egli saprà compatirti. Attieniti al consiglio del tuo cuore, perché nessuno ti è più fedele. Infatti la coscienza di un uomo talvolta suole avvertire meglio di sette sentinelle collocate in alto per spiare. Per tutte queste cose invoca l’Altissimo, perché guidi la tua via secondo verità.*

*Principio di ogni opera è la parola, prima di ogni azione c’è la riflessione. Radice di ogni mutamento è il cuore, da cui derivano quattro scelte: bene e male, vita e morte, ma su tutto domina sempre la lingua.*

*C’è l’esperto che insegna a molti, ma è inutile a se stesso. C’è chi posa a saggio nei discorsi ed è odioso, e finisce col mancare di ogni cibo; il Signore non gli ha concesso alcun favore, perché è privo di ogni sapienza. C’è chi è saggio solo per se stesso e i frutti della sua intelligenza si notano sul suo corpo. Un uomo saggio istruisce il suo popolo, i frutti della sua intelligenza sono degni di fede.*

*Un uomo saggio è colmato di benedizioni, tutti quelli che lo vedono lo proclamano beato. La vita dell’uomo ha i giorni contati, ma i giorni d’Israele sono senza numero. Il saggio ottiene fiducia tra il suo popolo, e il suo nome vivrà per sempre.*

*Figlio, per tutta la tua vita esamina te stesso, vedi quello che ti nuoce e non concedertelo. Difatti non tutto conviene a tutti e non tutti approvano ogni cosa. Non essere ingordo per qualsiasi ghiottoneria e non ti gettare sulle vivande, perché l’abuso dei cibi causa malattie e l’ingordigia provoca le coliche. Molti sono morti per ingordigia, chi invece si controlla vivrà a lungo. (Sir 37,1-31).*

Il consiglio va sempre dato. Spetta poi alla coscienza del singolo l’ultimo discernimento sulla sua bontà per la propria vita.

Mai un consiglio deve essere considerato assoluto per la coscienza.

È sempre la coscienza l’assoluto per ogni uomo.

**23Quei due uomini allora presero la via del ritorno, scesero dai monti e attraversarono il fiume. Vennero da Giosuè, figlio di Nun, e gli raccontarono tutto quanto era loro accaduto.**

Trascorsi i tre giorni, gli esploratori presero la via del ritorno.

Scendono dai monti, attraversano il fiume, cioè il Giordano, vengono da Giosuè.

A Giosuè, a lui solo, raccontano quanto era loro accaduto.

La comunità nulla deve sapere, finché Giosuè non avrà fatto, lui e lui solo, il discernimento sull’accaduto.

Non avrà cioè interpretato alla luce del Signore quanto gli esploratori gli hanno trasmesso. Questa è vera sapienza, accortezza, intelligenza. È però il frutto anche della storia vissuta nel deserto in modo così drammatico.

Alcune cose richiedono la riservatezza assoluta. Anche questo principio va messo nel cuore.

**24Dissero a Giosuè: «Il Signore ha consegnato nelle nostre mani tutta la terra e davanti a noi tremano già tutti gli abitanti della regione».**

Ecco l’interpretazione che gli esploratori donano sul lavoro da essi svolto.

Il Signore ha consegnato nelle nostre mani tutta la terra e davanti a noi tremano già tutti gli abitanti della regione.

Questa interpretazione non sarà di tutto il popolo, finché Giosuè non l’avrà fatta sua.

È lui, solo lui, l’intermediario tra Dio e il suo popolo, nessun altro. A nessun altro spetta l’ultima parola sulla storia da vivere.

È questa una verità che mai si potrà disattendere.

### GIOBBE XXXIII XXXIV XXXV XXXVI XXXVII

**1Ascolta dunque, Giobbe, i miei discorsi, porgi l’orecchio ad ogni mia parola.**

Inizia da questo istante la risposta di Eliu a Giobbe.

Ascolta dunque, Giobbe, i miei discorsi, porgi l’orecchio ad ogni mia parola.

Giobbe viene invitato a prestare la più alta attenzione. Non deve distrarsi neanche per un solo attimo. Ogni parola di Eliu dovrà metterla nel cuore.

Se si distrarrà perderà il significato e la verità della sua argomentazione. Non potrà più rispondere. Farà un monologo, ma non un dialogo.

**2Ecco, io apro la bocca, parla la mia lingua entro il mio palato.**

Eliu sta per iniziare il suo discorso. La sua lingua sta per parlare.

Ecco, io apro la bocca, parla la mia lingua entro il mio palato.

La parole sono di Eliu, non sono di un altro. Sono sue proprie parole. Sono le parole della saggezza che bolle nel suo ventre.

**3Il mio cuore dirà parole schiette e le mie labbra parleranno con chiarezza.**

Lui sarà chiaro e schietto, puro e semplice.

La verità sarà verità, la falsità sarà falsità. L’inganno inganno, la menzogna sarà menzogna, la luce sarà luce e le tenebre saranno tenebre.

Il mio cuore dirà parole schiette e le mie labbra parleranno con chiarezza.

Eliu vuole che Giobbe sappia che lui non è altro se non voce della sapienza, della verità, della luce, dell’intelligenza.

Lui sarà capace di smentire tutte le sue false parole.

**4Lo spirito di Dio mi ha creato e il soffio dell’Onnipotente mi fa vivere.**

Testimone del suo dire è il suo Creatore, il suo Signore.

Lo spirito di Dio mi ha creato e il soffio dell’Onnipotente mi fa vivere.

Lui non ha un uomo cui dover rendere conto. Lui dovrà però rendere conto di ogni sua parola al suo Creatore, all’Onnipotente che gli dona vita.

**5Se puoi, rispondimi, prepàrati, tieniti pronto davanti a me.**

Ora Eliu è come se sfidasse Giobbe. Ti sarà dato diritto di replica, di difesa, sempre che potrai difenderti dinanzi alla mia sapienza.

Se puoi, rispondimi, prepàrati, tieniti pronto davanti a me.

Eliu è sicuro di sé. Si sente forte della sua sapienza. Non teme Giobbe. È come se lo sfidasse.

**6Ecco, io sono come te di fronte a Dio, anch’io sono stato formato dal fango:**

Eliu si pone sullo stesso piano di Giobbe. Non parla a lui come un angelo del cielo, gli parla da uomo a uomo.

Ecco, io sono come te di fronte a Dio, anch’io sono stato formato dal fango.

Io e te siamo fango della terra. Nessuna superiorità da parte mia dinanzi a te.

Giobbe non deve temere nel rispondere. Lui saprà bene apprezzare la saggezza. È sulla saggezza, sulla verità che si dovranno confrontare.

**7ecco, nulla hai da temere da me, non farò pesare su di te la mia mano.**

Parlerò con te da uomo a uomo. Tu vedi me come uomo, io vedo te come uomo. Ecco, nulla hai da temere da me, non farò pesare su di te la mia mano.

Non sono Dio per te. Sono uomo dinanzi a te. Solo la sapienza dovrà contraddistinguerci, nulla più.

È un dialogo tra sapienti. Tu sei sapiente, io sono sapiente. Quale sapienza vincerà? La mia o la tua?

La sapienza che vincerà sarà la vera sapienza, l’altra sarà considerata stoltezza. Dovrà essere però una battaglia di sapienza.

**8Tu hai detto in mia presenza e il suono delle tue parole ho udito:**

Finalmente inizia l’argomentazione di Eliu. Ora si entra nel vivo del discorso.

Tu hai detto in mia presenza e il suono delle tue parole ho udito:

Eliu parla per aver ascoltato lui direttamente. Non parla per sentito dire e neanche per riporto di parole interpretate.

**9“Puro sono io, senza peccato, io sono pulito, non ho colpa;**

Cosa aveva detto Giobbe? Quali parole gli contesta Eliu?

“Puro sono io, senza peccato, io sono pulito, non ho colpa…

Questa è la verità di Giobbe. È l’essenza di ogni sua argomentazione.

Queste parole sono la purissima verità del discorso di Giobbe.

**10ma lui contro di me trova pretesti e mi considera suo nemico,**

A questa purissima verità, Eliu aggiunge anche la conclusione di Giobbe o le sue deduzioni.

Ma lui contro di me trova pretesti e mi considera suo nemico…

Questa deduzione abbiamo già visto che è una conseguenza logica di una teologia ancora in fieri.

Mancando ancora la rivelazione della purezza della verità di Dio, dell’uomo, del Tentatore e di altri principi essenziali, necessari, Giobbe da ciò che possiede deduce che Dio lo sta trattando da nemico, cioè da peccatore.

Lo sta trattando da peccatore, senza però che lui lo sia.

Perché? È questa la sola domanda a cui anche Eliu è obbligato a dare una risposta. È capace di darla questa risposta?

La potrà dare se opererà una sottile distinzione. Se saprà separare la perfezione naturale e la perfezione morale.

La perfezione naturale assoluta è solo di Dio. Tutti gli altri esseri sono limitati. Essendo limitati Dio potrà trovare qualsiasi “difetto” o mancanza o carenza.

Dio però non giudica le creature per le imperfezioni di natura. Le giudica per le imperfezioni morali. Sono quelle dovute alle loro volontà.

Ora Giobbe sta affermando che in lui non vi sono imperfezioni morali. Dall’esame che lui ha fatto alla sua coscienza si è potuto constatare che anche le imperfezioni di pensiero, di desiderio lui ha ben considerato.

Anche da queste imperfezioni lui è immune. La sua coscienza gli attesta una purezza alta, oserei dire altissima, quasi da Nuovo Testamento.

È capace Eliu di fare questa distinzione? Altrimenti il suo discorso non darà alcuna luce alla questione posta da Giobbe.

**11pone in ceppi i miei piedi e spia tutti i miei passi!”.**

Vengono ancora riportate le parole di Giobbe.

Pone in ceppi i miei piedi e spia tutti i miei passi!”.

Chi fa questo è Dio, secondo Giobbe. Dio vorrebbe trovare qualcosa di male in lui, ma non ne trova, mai ne troverà. Giobbe è puro.

Eliu riporta queste parole sperando di servirsene per contraddire quanto Giobbe è andato affermando in tutte le risposte date ai suoi amici.

**12Ecco, in questo non hai ragione, ti rispondo: Dio, infatti, è più grande dell’uomo.**

Eliu lo ha già detto e mantiene il suo proposito. È intenzionato a fare tutt’altro discorso. È come se non si interessasse né di Giobbe e né dei suoi tre amici.

Ecco, in questo non hai ragione, ti rispondo: Dio, infatti, è più grande dell’uomo.

Giobbe mai ha negato questa verità. Ha sempre sostenuto la sua altezza, grandezza, onnipotenza e ogni altra sua virtù.

A mio giudizio, d’ora in avanti occorre da parte nostra molta attenzione, altrimenti Eliu ci condurrà per sentieri incomprensibili per noi.

Per cui è necessario fare il punto della discussione volta per volta, senza nulla rinviare o dare per scontato.

Dio è più grande dell’uomo: è verità di Giobbe e di Eliu. È verità di entrambi.

**13Perché vuoi contendere con lui, se egli non rende conto di tutte le sue parole?**

Eliu accusa Giobbe di voler contendere con Dio.

Perché vuoi contendere con lui, se egli non rende conto di tutte le sue parole?

Giobbe non vuole contendere con Dio.

Lui vuole solo conoscere il perché della sua sofferenza nonostante la sua giustizia.

Giobbe non vuole che Dio gli renda conto di tutte le sue parole. Gli chiede semplicemente la ragione della sua sofferenza.

Si badi bene. Giobbe non chiede di essere liberato dalla sofferenza, ma dall’accusa di essere ingiusto.

Lui la sofferenza l’ha accolta come un dono proveniente dal Signore. Non si è ribellato contro di essa.

La ribellione è stata contro i tre amici che lo accusavano di essere uomo empio, malvagio, peccatore.

Chiedere a Dio che lo illumini, che gli riveli il motivo, la ragione, non è sfida. È esigenza di verità.

**14Dio può parlare in un modo o in un altro, ma non vi si presta attenzione.**

Eliu ora cerca di offrire una sua risposta. Parte dal fatto che Dio voglia dire a Giobbe qualcosa. Anche la sofferenza è una parola di Dio.

Dio può parlare in un modo o in un altro, ma non vi si presta attenzione.

Giobbe, Dio ti sta parlando. Prestagli attenzione. Cerca di comprendere ciò che ti vuole rivelare, dire, far comprendere.

La verità che ora Eliu pone sul tappeto è semplice: non sta dicendo a Giobbe – almeno finora che lui è colpevole – gli sta manifestando che la sua sofferenza è parola di Dio.

Se è parola di Dio vorrà dire qualcosa. Giobbe dovrà solo impegnarsi a comprendere questo nuovo linguaggio di Dio.

Se lui è innocente, come va affermando, allora forse è giunto il tempo di chiedersi: perché anche il giusto soffre? Qual è il mistero di questa sofferenza?

Unendo la storia di Giobbe con questa modalità di parlare di Dio, se Eliu è saggio come lui stesso ha affermato, una soluzione potrebbe anche intravedersi. Siamo su una via ragionevole, logica, saggia.

**15Nel sogno, nella visione notturna, quando cade il torpore sugli uomini, nel sonno sul giaciglio,**

Come parla il Signore? Prima di tutto nel sogno durante il sonno.

Nel sogno, nella visione notturna, quando cade il torpore sugli uomini, nel sonno sul giaciglio.

Sappiamo dalla Scrittura che questa via è stata spesso usata dal Signore.

Tuttavia il Libro del Siracide avverte a stare in guardia. Il sogno non sempre è inviato dall’Onnipotente.

*Speranze vane e fallaci sono quelle dello stolto, e i sogni danno le ali a chi è privo di senno. Come uno che afferra le ombre e insegue il vento, così è per chi si appoggia sui sogni. Una cosa di fronte all’altra: tale è la visione dei sogni, di fronte a un volto l’immagine di un volto. Dall’impuro che cosa potrà uscire di puro? E dal falso che cosa potrà uscire di vero? Oracoli, presagi e sogni sono cose fatue, come vaneggia la mente di una donna che ha le doglie. Se non sono una visione inviata dall’Altissimo, non permettere che se ne occupi la tua mente. I sogni hanno indotto molti in errore, e andarono in rovina quelli che vi avevano sperato. La legge deve compiersi senza inganno, e la sapienza è perfetta sulla bocca di chi è fedele (Sir 34,1-8).*

Il sogno può avere anche origini umane e spesso sono proprio queste le sue origini. Per questo chi insegue i sogni si perde.

**16allora apre l’orecchio degli uomini e per la loro correzione li spaventa,**

Il sogno è via per la correzione dell’uomo.

Allora apre l’orecchio degli uomini e per la loro correzione lo spaventa.

Dio spaventa gli uomini con i sogni perché vuole che si correggano.

Sogni spaventosi nella Scrittura sono quelli del Faraone e del re Nabucodònosor, raccontati il primo dal Libro della Genesi e il secondo da Libro di Daniele.

*Due anni dopo, il faraone sognò di trovarsi presso il Nilo. Ed ecco, salirono dal Nilo sette vacche, belle di aspetto e grasse, e si misero a pascolare tra i giunchi. Ed ecco, dopo quelle, salirono dal Nilo altre sette vacche, brutte di aspetto e magre, e si fermarono accanto alle prime vacche sulla riva del Nilo. Le vacche brutte di aspetto e magre divorarono le sette vacche belle di aspetto e grasse. E il faraone si svegliò. Poi si addormentò e sognò una seconda volta: ecco, sette spighe spuntavano da un unico stelo, grosse e belle. Ma, dopo quelle, ecco spuntare altre sette spighe vuote e arse dal vento d’oriente. Le spighe vuote inghiottirono le sette spighe grosse e piene. Il faraone si svegliò: era stato un sogno.*

*Alla mattina il suo spirito ne era turbato, perciò convocò tutti gli indovini e tutti i saggi dell’Egitto. Il faraone raccontò loro il sogno, ma nessuno sapeva interpretarlo al faraone. Allora il capo dei coppieri parlò al faraone: «Io devo ricordare oggi le mie colpe. Il faraone si era adirato contro i suoi servi e li aveva messi in carcere nella casa del capo delle guardie, sia me sia il capo dei panettieri. Noi facemmo un sogno nella stessa notte, io e lui; ma avemmo ciascuno un sogno con un proprio significato. C’era là con noi un giovane ebreo, schiavo del capo delle guardie; noi gli raccontammo i nostri sogni ed egli ce li interpretò, dando a ciascuno l’interpretazione del suo sogno. E come egli ci aveva interpretato, così avvenne: io fui reintegrato nella mia carica e l’altro fu impiccato».*

*Allora il faraone convocò Giuseppe. Lo fecero uscire in fretta dal sotterraneo; egli si rase, si cambiò gli abiti e si presentò al faraone. Il faraone disse a Giuseppe: «Ho fatto un sogno e nessuno sa interpretarlo; ora io ho sentito dire di te che ti basta ascoltare un sogno per interpretarlo subito». Giuseppe rispose al faraone: «Non io, ma Dio darà la risposta per la salute del faraone!». Allora il faraone raccontò a Giuseppe: «Nel mio sogno io mi trovavo sulla riva del Nilo. Ed ecco, salirono dal Nilo sette vacche grasse e belle di forma e si misero a pascolare tra i giunchi. E, dopo quelle, ecco salire altre sette vacche deboli, molto brutte di forma e magre; non ne vidi mai di così brutte in tutta la terra d’Egitto. Le vacche magre e brutte divorarono le prime sette vacche, quelle grasse. Queste entrarono nel loro ventre, ma non ci si accorgeva che vi fossero entrate, perché il loro aspetto era brutto come prima. E mi svegliai. Poi vidi nel sogno spuntare da un unico stelo sette spighe, piene e belle. Ma ecco, dopo quelle, spuntavano sette spighe secche, vuote e arse dal vento d’oriente. Le spighe vuote inghiottirono le sette spighe belle. Ho riferito il sogno agli indovini, ma nessuno sa darmene la spiegazione».*

*Allora Giuseppe disse al faraone: «Il sogno del faraone è uno solo: Dio ha indicato al faraone quello che sta per fare. Le sette vacche belle rappresentano sette anni e le sette spighe belle rappresentano sette anni: si tratta di un unico sogno. Le sette vacche magre e brutte, che salgono dopo quelle, rappresentano sette anni e le sette spighe vuote, arse dal vento d’oriente, rappresentano sette anni: verranno sette anni di carestia. È appunto quel che ho detto al faraone: Dio ha manifestato al faraone quanto sta per fare. Ecco, stanno per venire sette anni in cui ci sarà grande abbondanza in tutta la terra d’Egitto. A questi succederanno sette anni di carestia; si dimenticherà tutta quell’abbondanza nella terra d’Egitto e la carestia consumerà la terra. Non vi sarà più alcuna traccia dell’abbondanza che vi era stata nella terra, a causa della carestia successiva, perché sarà molto dura. Quanto al fatto che il sogno del faraone si è ripetuto due volte, significa che la cosa è decisa da Dio e che Dio si affretta a eseguirla.*

*Il faraone pensi a trovare un uomo intelligente e saggio e lo metta a capo della terra d’Egitto. Il faraone inoltre proceda a istituire commissari sul territorio, per prelevare un quinto sui prodotti della terra d’Egitto durante i sette anni di abbondanza. Essi raccoglieranno tutti i viveri di queste annate buone che stanno per venire, ammasseranno il grano sotto l’autorità del faraone e lo terranno in deposito nelle città. Questi viveri serviranno di riserva al paese per i sette anni di carestia che verranno nella terra d’Egitto; così il paese non sarà distrutto dalla carestia».*

*La proposta piacque al faraone e a tutti i suoi ministri. Il faraone disse ai ministri: «Potremo trovare un uomo come questo, in cui sia lo spirito di Dio?». E il faraone disse a Giuseppe: «Dal momento che Dio ti ha manifestato tutto questo, non c’è nessuno intelligente e saggio come te. Tu stesso sarai il mio governatore e ai tuoi ordini si schiererà tutto il mio popolo: solo per il trono io sarò più grande di te».*

*Il faraone disse a Giuseppe: «Ecco, io ti metto a capo di tutta la terra d’Egitto». Il faraone si tolse di mano l’anello e lo pose sulla mano di Giuseppe; lo rivestì di abiti di lino finissimo e gli pose al collo un monile d’oro. Lo fece salire sul suo secondo carro e davanti a lui si gridava: «Abrech». E così lo si stabilì su tutta la terra d’Egitto. Poi il faraone disse a Giuseppe: «Io sono il faraone, ma senza il tuo permesso nessuno potrà alzare la mano o il piede in tutta la terra d’Egitto». E il faraone chiamò Giuseppe Safnat‑Panèach e gli diede in moglie Asenat, figlia di Potifera, sacerdote di Eliòpoli. Giuseppe partì per visitare l’Egitto. Giuseppe aveva trent’anni quando entrò al servizio del faraone, re d’Egitto.*

*Quindi Giuseppe si allontanò dal faraone e percorse tutta la terra d’Egitto. Durante i sette anni di abbondanza la terra produsse a profusione. Egli raccolse tutti i viveri dei sette anni di abbondanza che vennero nella terra d’Egitto, e ripose i viveri nelle città: in ogni città i viveri della campagna circostante. Giuseppe ammassò il grano come la sabbia del mare, in grandissima quantità, così che non se ne fece più il computo, perché era incalcolabile. Intanto, prima che venisse l’anno della carestia, nacquero a Giuseppe due figli, partoriti a lui da Asenat, figlia di Potifera, sacerdote di Eliòpoli. Giuseppe chiamò il primogenito Manasse, «perché – disse – Dio mi ha fatto dimenticare ogni affanno e tutta la casa di mio padre». E il secondo lo chiamò Èfraim, «perché – disse – Dio mi ha reso fecondo nella terra della mia afflizione».*

*Finirono i sette anni di abbondanza nella terra d’Egitto e cominciarono i sette anni di carestia, come aveva detto Giuseppe. Ci fu carestia in ogni paese, ma in tutta la terra d’Egitto c’era il pane. Poi anche tutta la terra d’Egitto cominciò a sentire la fame e il popolo gridò al faraone per avere il pane. Il faraone disse a tutti gli Egiziani: «Andate da Giuseppe; fate quello che vi dirà». La carestia imperversava su tutta la terra. Allora Giuseppe aprì tutti i depositi in cui vi era grano e lo vendette agli Egiziani. La carestia si aggravava in Egitto, ma da ogni paese venivano in Egitto per acquistare grano da Giuseppe, perché la carestia infieriva su tutta la terra (Gen 41,1-57).*

*Nel secondo anno del suo regno, Nabucodònosor fece un sogno e il suo animo ne fu tanto agitato da non poter più dormire. Allora il re ordinò che fossero chiamati i maghi, gli indovini, gli incantatori e i Caldei a spiegargli i sogni. Questi vennero e si presentarono al re. Egli disse loro: «Ho fatto un sogno e il mio animo si è tormentato per trovarne la spiegazione». I Caldei risposero al re: «O re, vivi per sempre. Racconta il sogno ai tuoi servi e noi te ne daremo la spiegazione». Rispose il re ai Caldei: «La mia decisione è ferma: se voi non mi fate conoscere il sogno e la sua spiegazione, sarete fatti a pezzi e le vostre case saranno ridotte a letamai. Se invece mi rivelerete il sogno e la sua spiegazione, riceverete da me doni, regali e grandi onori. Rivelatemi dunque il sogno e la sua spiegazione». Essi replicarono: «Esponga il re il sogno ai suoi servi e noi ne daremo la spiegazione». Rispose il re: «Comprendo bene che voi volete guadagnare tempo, perché vedete che la mia decisione è ferma. Se non mi fate conoscere il sogno, una sola sarà la vostra sorte. Vi siete messi d’accordo per darmi risposte astute e false, in attesa che le circostanze mutino. Perciò ditemi il sogno e io saprò che voi siete in grado di darmene anche la spiegazione». I Caldei risposero davanti al re: «Non c’è nessuno al mondo che possa soddisfare la richiesta del re: difatti nessun re, per quanto potente e grande, ha mai domandato una cosa simile a un mago, indovino o Caldeo. La richiesta del re è tanto difficile, che nessuno ne può dare al re la risposta, se non gli dèi la cui dimora non è tra gli uomini».*

*Allora il re andò su tutte le furie e, acceso di furore, ordinò che tutti i saggi di Babilonia fossero messi a morte. Il decreto fu pubblicato e già i saggi venivano uccisi; anche Daniele e i suoi compagni erano ricercati per essere messi a morte.*

*Ma Daniele rivolse parole piene di saggezza e di prudenza ad Ariòc, capo delle guardie del re, che stava per uccidere i saggi di Babilonia, e disse ad Ariòc, ufficiale del re: «Perché il re ha emanato un decreto così severo?». Ariòc ne spiegò il motivo a Daniele. Egli allora entrò dal re e pregò che gli si concedesse tempo: egli avrebbe dato la spiegazione del sogno al re. Poi Daniele andò a casa e narrò la cosa ai suoi compagni, Anania, Misaele e Azaria, affinché implorassero misericordia dal Dio del cielo riguardo a questo mistero, perché Daniele e i suoi compagni non fossero messi a morte insieme con tutti gli altri saggi di Babilonia.*

*Allora il mistero fu svelato a Daniele in una visione notturna; perciò Daniele benedisse il Dio del cielo: «Sia benedetto il nome di Dio di secolo in secolo, perché a lui appartengono la sapienza e la potenza. Egli alterna tempi e stagioni, depone i re e li innalza, concede la sapienza ai saggi, agli intelligenti il sapere. Svela cose profonde e occulte e sa quello che è celato nelle tenebre, e presso di lui abita la luce. Gloria e lode a te, Dio dei miei padri, che mi hai concesso la sapienza e la forza, mi hai manifestato ciò che ti abbiamo domandato e ci hai fatto conoscere la richiesta del re».*

*Allora Daniele si recò da Ariòc, al quale il re aveva affidato l’incarico di uccidere i saggi di Babilonia, si presentò e gli disse: «Non uccidere i saggi di Babilonia, ma conducimi dal re e io gli rivelerò la spiegazione del sogno». Ariòc condusse in fretta Daniele alla presenza del re e gli disse: «Ho trovato un uomo fra i Giudei deportati, il quale farà conoscere al re la spiegazione del sogno». Il re disse allora a Daniele, chiamato Baltassàr: «Puoi tu davvero farmi conoscere il sogno che ho fatto e la sua spiegazione?». Daniele, davanti al re, rispose: «Il mistero di cui il re chiede la spiegazione non può essere spiegato né da saggi né da indovini, né da maghi né da astrologi; ma c’è un Dio nel cielo che svela i misteri ed egli ha fatto conoscere al re Nabucodònosor quello che avverrà alla fine dei giorni. Ecco dunque qual era il tuo sogno e le visioni che sono passate per la tua mente, mentre dormivi nel tuo letto. O re, i pensieri che ti sono venuti mentre eri a letto riguardano il futuro; colui che svela i misteri ha voluto farti conoscere ciò che dovrà avvenire. Se a me è stato svelato questo mistero, non è perché io possieda una sapienza superiore a tutti i viventi, ma perché ne sia data la spiegazione al re e tu possa conoscere i pensieri del tuo cuore. Tu stavi osservando, o re, ed ecco una statua, una statua enorme, di straordinario splendore, si ergeva davanti a te con terribile aspetto. Aveva la testa d’oro puro, il petto e le braccia d’argento, il ventre e le cosce di bronzo, le gambe di ferro e i piedi in parte di ferro e in parte d’argilla. Mentre stavi guardando, una pietra si staccò dal monte, ma senza intervento di mano d’uomo, e andò a battere contro i piedi della statua, che erano di ferro e d’argilla, e li frantumò. Allora si frantumarono anche il ferro, l’argilla, il bronzo, l’argento e l’oro e divennero come la pula sulle aie d’estate; il vento li portò via senza lasciare traccia, mentre la pietra, che aveva colpito la statua, divenne una grande montagna che riempì tutta la terra.*

*Questo è il sogno: ora ne daremo la spiegazione al re. Tu, o re, sei il re dei re; a te il Dio del cielo ha concesso il regno, la potenza, la forza e la gloria. Dovunque si trovino figli dell’uomo, animali selvatici e uccelli del cielo, egli li ha dati nelle tue mani; tu li domini tutti: tu sei la testa d’oro. Dopo di te sorgerà un altro regno, inferiore al tuo; poi un terzo regno, quello di bronzo, che dominerà su tutta la terra. Ci sarà poi un quarto regno, duro come il ferro: come il ferro spezza e frantuma tutto, così quel regno spezzerà e frantumerà tutto. Come hai visto, i piedi e le dita erano in parte d’argilla da vasaio e in parte di ferro: ciò significa che il regno sarà diviso, ma ci sarà in esso la durezza del ferro, poiché hai veduto il ferro unito all’argilla fangosa. Se le dita dei piedi erano in parte di ferro e in parte d’argilla, ciò significa che una parte del regno sarà forte e l’altra fragile. Il fatto d’aver visto il ferro mescolato all’argilla significa che le due parti si uniranno per via di matrimoni, ma non potranno diventare una cosa sola, come il ferro non si amalgama con l’argilla fangosa. Al tempo di questi re, il Dio del cielo farà sorgere un regno che non sarà mai distrutto e non sarà trasmesso ad altro popolo: stritolerà e annienterà tutti gli altri regni, mentre esso durerà per sempre. Questo significa quella pietra che tu hai visto staccarsi dal monte, non per intervento di una mano, e che ha stritolato il ferro, il bronzo, l’argilla, l’argento e l’oro. Il Dio grande ha fatto conoscere al re quello che avverrà da questo tempo in poi. Il sogno è vero e degna di fede ne è la spiegazione».*

*Allora il re Nabucodònosor si prostrò con la faccia a terra, adorò Daniele e ordinò che gli si offrissero sacrifici e incensi. Quindi, rivolto a Daniele, gli disse: «Certo, il vostro Dio è il Dio degli dèi, il Signore dei re e il rivelatore dei misteri, poiché tu hai potuto svelare questo mistero». Il re esaltò Daniele e gli fece molti preziosi regali, lo costituì governatore di tutta la provincia di Babilonia e capo di tutti i saggi di Babilonia; su richiesta di Daniele, il re fece amministratori della provincia di Babilonia Sadrac, Mesac e Abdènego. Daniele rimase alla corte del re (Dn 2,1-49).*

Stare in guardia contro i sogni è obbligo per tutti. Essi possono essere ingannevoli, perché non da Dio.

**17per distogliere l’uomo dal suo operato e tenerlo lontano dall’orgoglio,**

Qual è il motivo per cui manda i sogni?

Per distogliere l’uomo dal suo operato e tenerlo lontano dall’orgoglio.

Dio vuole che l’uomo si tenga lontano dal male e dall’orgoglio e per questo lo atterrisce con i sogni.

In tal modo essi sono via altamente pedagogica del Signore. Servono per l’educazione dell’uomo.

**18per preservare la sua anima dalla fossa e la sua vita dal canale infernale.**

Ecco ancora perché il Signore si serve dei sogni.

Per preservare la sua anima dalla fossa e la sua vita dal canale infernale.

Dio non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva.

Come liberare l’uomo peccatore dalla morte? Attraverso il sogno.

Diciamo subito che questo non è il caso di Giobbe. Non per questo linguaggio che Dio gli ha parlato. Con lui il Signore ha usato un’altra via.

In più Giobbe non deve convertirsi, ravvedersi. Lui è giusto. Dio non può volere il ravvedimento e la conversione di Giobbe. È già lui pio, fedele, scrupoloso osservante di ogni comandamento del Signore.

**19Talvolta egli lo corregge con dolori nel suo letto e con la tortura continua delle ossa.**

Esaurita la via del sogno, Eliu passa ad un altro linguaggio.

Talvolta egli lo corregge con dolori nel suo letto e con la tortura continua delle ossa.

Qui è giusto che si puntualizzi una verità. Eliu parla di correzione. Si correggono i malvagi, non i giusti, gli empi non coloro che camminano con coscienza retta.

Se Eliu applica questo linguaggio a Giobbe è il segno che anche lui lo considera un peccatore.

In questo caso la malattia di Giobbe sarebbe vero linguaggio di Dio per la sua correzione.

Invece noi sappiamo che non è così. Giobbe non è corretto. Giobbe è provato nella sua fedeltà. Quella di Giobbe è una prova, una prova soltanto.

Se Eliu parte che Giobbe è colpevole, anche lui naufragherà nella sua argomentazione. Anche lui si dimostrerà non essere saggio.

Non è saggio perché non parte dall’innocenza di Giobbe, dalla sua rettitudine.

Dio parla con dolori e con torture continue. Per questi dolori e torture l’uomo abbandona la vita attiva. Gli è impossibile lavorare.

Anche la passività in qualche modo è una tortura per una persona attiva.

**20Il pane gli provoca nausea, gli ripugnano anche i cibi più squisiti,**

Ecco ancora cosa produce questo secondo linguaggio di Dio.

Il pane gli provoca nausea, gli ripugnano anche i cibi più squisiti.

L’uomo perde il gusto del cibo. Anche se si nutre, si nutre inutilmente. È tormentato dalla nausea.

È questa una condizione di forte disagio. È come se il corpo rifiutasse il cibo, a causa del forte dolore.

In questa condizione si trova anche Giobbe. Lui però non è provato dal dolore per la sua correzione. Lui non ha bisogno di essere corretto da Dio.

**21dimagrisce a vista d’occhio e le ossa, che prima non si vedevano, spuntano fuori,**

Ecco qual è il frutto della perdita della fame e dello stesso gusto.

Dimagrisce a vista d’occhio e le ossa, che prima non si vedevano, spuntano fuori.

È come se Eliu contemplasse la condizione miserevole di Giobbe e la stesse descrivendo.

Di sicuro per Eliu Giobbe ha peccato. Lo attesta la sua condizione. La sua salute è rivelatrice di una colpa nascosta.

Lui non conosce. Dio conosce. Lui non sa. Dio sa. Lui non vede. Dio vede. Giobbe dovrebbe aprirsi a questa verità di Dio.

**22la sua anima si avvicina alla fossa e la sua vita a coloro che infliggono la morte.**

Continua la descrizione della vita di Giobbe.

La sua anima si avvicina alla fossa e la sua vita a coloro che infliggono la morte.

Qual è la fine dei peccatori? La distruzione della loro stessa carne e come conclusione una morte prematura.

Se Giobbe si sta incamminando verso la morte, se la sua carne è scomparsa sotto la sua pelle, se le ossa appaiono è il segno che vi è in lui un peccato.

Dio gli sta parlando attraverso questa malattia. Giobbe dovrebbe aprirsi a questo linguaggio di Dio e ritenersi peccatore, empio, malvagio.

Anche se Eliu non parte apparentemente dalla sapienza antica, anche se il suo linguaggio sembra ben diverso, la verità che vi soggiace è sempre la stessa.

Giobbe è un peccatore. Lo attesta il suo stato fisico e spirituale. Tutto il suo corpo e la sua anima sono il segno rivelatore del suo peccato.

**23Ma se vi è un angelo sopra di lui, un mediatore solo fra mille, che mostri all’uomo il suo dovere,**

Ora Eliu introduce un’altra verità.

Come fare uscire Giobbe dalla sua confusione mentale e spirituale? Come convincerlo di peccato?

Ma se vi è un angelo sopra di lui, un mediatore solo fra mille, che mostri all’uomo il suo dovere…

Qual è il dovere dell’uomo peccatore? Quello di riconoscere la sua colpa, il suo peccato.

Può il peccatore riconoscerlo da solo? No. Gli occorre un angelo, un mediatore, una persona capace di aiutarlo in questo frangente particolare della sua vita.

Cosa dovrà fare questo angelo e questo mediatore dinanzi alla chiusura del peccatore nell’ammettere la sua colpa?

**24che abbia pietà di lui e implori: “Scampalo dallo scendere nella fossa, io gli ho trovato un riscatto”,**

Quest’angelo, questa persona, questo mediatore dovrà farsi garante per lui.

Che abbia pietà di lui e implori: “Scampalo dallo scendere nella fossa, io gli ho trovato un riscatto”.

Tu ,Giobbe, sei incapace di riconoscere la tua colpa, il tuo peccato. Mai potrai salvarti. Non sai, non vuoi chiedere perdono. Non sai, non vuoi ravvederti.

Cosa ti occorre perché tu possa essere salvato?

Una persona che preghi per te, chieda per te perdono, paghi per te il tuo debito. Ti riscatti dalla tua colpa.

Eliu introduce nel suo discorso la verità dell’espiazione vicaria. Quali saranno i frutti di questa espiazione vicaria?

**25allora la sua carne sarà più florida che in gioventù, ed egli tornerà ai giorni della sua adolescenza.**

Per questa espiazione Dio ristabilirà il peccatore. Gli ridà la sua salute.

Allora la sua carne sarà più florida che in gioventù, ed egli tornerà ai giorni della sua adolescenza.

Se Giobbe trovasse questo mediatore, questo angelo, questa persona pronta a pagare per lui il riscatto, all’istante cesserebbe la sua malattia e la sua carne diventerebbe come quella di un giovane.

Questo è il frutto dell’espiazione vicaria. Questo è il frutto del suo redentore.

**26Supplicherà Dio e questi gli userà benevolenza, gli mostrerà con giubilo il suo volto, e di nuovo lo riconoscerà giusto.**

Ecco il compito del mediatore: attraverso la sua opera di espiazione vicaria convincerà il peccatore della sua colpa.

Il peccatore, guarito, riconoscerà di aver peccato e sarà lui stesso a chiedere perdono al Signore.

Supplicherà Dio e questi gli userà benevolenza, gli mostrerà con giubilo il suo volto, e di nuovo lo riconoscerà giusto.

Quale novità introduce Eliu nel suo discorso? Seguiamolo.

Giobbe è un peccatore. La via della saggezza, dell’intelligenza, del dialogo è insufficiente per lui. Mai si convincerà di peccato.

Con lui urge cambiare strategia. A lui occorre un mediatore che abbia pietà di lui, implori il Signore, paghi per lui il riscatto.

Pagato il riscatto per il peccato, Giobbe sarà guarito. Solo allora potrà comprendere che è stato un peccatore.

Come lo comprenderà? Dal riscatto che è stato pagato ed accolto da Dio.

Se Dio accetta il riscatto, lo accetta perché Giobbe è peccatore. Questa volta lui non potrà attestare di non esserlo. Lo rivela l’accettazione del riscatto pagato e il ritorno di Giobbe in buona salute.

**27Egli si rivolgerà agli uomini e dirà: “Avevo peccato e violato la giustizia, ma egli non mi ha ripagato per quel che meritavo;**

Una volta che Giobbe si sarà convinto del suo peccato, sarà lui stesso ad invocare il Signore. Riconoscerà finalmente la sua colpa.

Egli si rivolgerà agli uomini e dirà: “Avevo peccato e violato la giustizia, ma egli non mi ha ripagato per quel che meritavo”.

Giobbe, una volta che è stato riscattato, sarà in grado di riconoscere il suo peccato ed anche la grande misericordia del suo Dio.

Meritava la morte e da essa è stato salvato, redento. La misericordia di Dio è oltremodo grande.

**28mi ha scampato dal passare per la fossa e la mia vita contempla la luce”.**

Ecco cosa dirà ancora Giobbe, o il peccato.

Mi ha scampato dal passare per la fossa e la mia vita contempla la luce”.

Giobbe, riscattato, si apre al canto del ringraziamento e della lode per il suo Dio.

**29Ecco, tutto questo Dio fa, due, tre volte per l’uomo,**

Ora Eliu rassicura Giobbe. Questo è il retto agire di Dio.

Ecco, tutto questo Dio fa, due, tre volte per l’uomo…

Eliu è convinto. Giobbe è un peccatore. Lo attesta la sua malattia. Dio lo sta torturando perché lui si ravveda, si converta, chieda perdono.

**30per far ritornare la sua anima dalla fossa e illuminarla con la luce dei viventi.**

Perché Dio sta torturando Giobbe?

Per far ritornare la sua anima dalla fossa e illuminarla con la luce dei viventi.

Ora viene qui introdotto un nuovo concetto.

Ogni peccato merita la morte. Merita una morte immediata, istantanea.

Dio cosa fa nella sua infinita ed eterna misericordia? Non dona la morte. Dona la malattia perché l’uomo si possa convertire.

Non gliela dona una volta sola, ma una, due tre volte. La malattia per Eliu è segno dell’amore di Dio per il peccato.

Essa è lo strumento perché si possa convertire e vivere. Possa non scendere nella fossa e contemplare ancora la luce del sole sulla nostra terra.

**31Porgi l’orecchio, Giobbe, ascoltami, sta’ in silenzio e parlerò io;**

Ancora una volta Eliu invita Giobbe ad ascoltare attentamente.

Porgi l‘orecchio, Giobbe, ascoltami, sta’ in silenzio e parlerò io...

Eliu non ha ancora finito di parlare. Giobbe dovrà ascoltarlo ancora in silenzio.

**32ma se hai qualcosa da dire, rispondimi, parla, perché io desidero darti ragione.**

Se Giobbe però ha compreso quanto Eliu gli ha detto, potrà anche rispondere.

Ma se hai qualcosa da dire, rispondimi, parla, perché io desidero darti ragione.

Eliu vuole mostrarsi favorevole verso Giobbe, non ostile. Vuole che il suo interlocutore lo veda come persona che parla solo per il suo bene.

**33Altrimenti, ascoltami, sta’ in silenzio e io ti insegnerò la sapienza».**

Però se tu, Giobbe, non hai nulla da dire, taci.

Altrimenti, ascoltami, sta’ in silenzio e io ti insegnerò la sapienza”.

È giusto che ora si faccia il punto sulla nuova verità che Eliu ha introdotto nel suo discorso.

Le vie della sapienza sono state inefficienti. Giobbe non si è convinto del suo peccato, della sua malvagità, della sua invidia.

Eliu dice a Giobbe che la sua malattia e ogni altra conseguenza di essa è un linguaggio particolare usato da Dio perché lui si converta.

La malattia è frutto della grande bontà del Signore verso il peccatore. Questi, peccando merita la morte. Dio non gli dona la morte.

Infierisce con la malattia perché il peccatore abbia il tempo di ravvedersi e implorare perdono. Poiché Giobbe è incapace di leggere questo linguaggio di Dio, gli occorre un angelo, un mediatore che paghi per lui il riscatto.

Una volta che il riscatto è stato pagato e il peccatore guarisce, capirebbe che in lui vi era una colpa. Lo attesterebbe il fatto che Dio ha accolto il riscatto e ha ridato la salute al peccatore.

La verità del riscatto appartiene alla rivelazione veterotestamentaria. È una sua colonna portante. Eliu applica questa verità al contrario.

Si paga il riscatto, avviene la guarigione, si riconosce la colpa. La via giusta invece è questa: si paga il riscatto, si annunzia la conversione, ci si pente, si ottiene il perdono.

**1Eliu prese a dire:**

Giobbe non risponde a questa prima argomentazione di Eliu. Non ne vale proprio la pena. Per cui a Eliu non resta che proseguire nella sua argomentazione.

Eliu prese a dire:

**2«Ascoltate, saggi, le mie parole e voi, dotti, porgetemi l’orecchio,**

Ora Eliu non si rivolge direttamente a Giobbe. Parla a saggi e a dotti.

Ascoltate, saggi, le mie parole e voi, dotti, porgetemi l’orecchio.

Perché si rivolge a saggi e a dotti? Perché se queste persone, che sono i detentori della sapienza, saranno dalla sua parte, Giobbe dovrà riconoscere i suoi errori, dovrà confessare i suoi peccati, si dovrà umiliare dinanzi a Dio.

**3perché come l’orecchio distingue le parole e il palato assapora i cibi,**

Un orecchio sano distingue le parole. Un palato sano distingue i cibi.

Perché come l’orecchio distingue le parole e il palato assapora i cibi…

Se voi siete saggi dovete discernere verità da verità, dovete assaporare la verità. Se voi siete dotti dovete anche distinguere teorie da verità e verità da errore. Altrimenti non siete saggi.

Qui Eliu crede di essere lui il maestro, lui il saggio, lui l’esperto, lui il dotto, lui il capace di insegnare al mondo intero perché Giobbe è un peccatore.

**4così noi esploriamo ciò che è giusto, indaghiamo tra noi ciò che è bene.**

Il vero saggio, il vero dotto esplora ciò che è giusto, indaga ciò che è bene.

Così noi esploriamo ciò che è giusto, indaghiamo tra noi ciò che è bene.

È proprio del saggio e del dotto esplorare ciò che è giusto, indagare ciò che è bene. Per questo esiste la saggezza e per questo governa la dottrina.

Eliu è convinto della bontà del suo procedimento. Si dimentica che in lui vi è un errore fondamentale che inficia tutto il suo argomentare e il suo dedurre.

Lui non crede nella giustizia di Giobbe. Per lui Giobbe è un peccatore.

Questa non fede mai lo potrà condurre alla verità, perché nel suo argomentare parte da una falsità. Dalla falsità mai potrà nascere la verità.

**5Giobbe ha detto: “Io sono giusto, ma Dio mi nega il mio diritto;**

Ora Eliu riprende il cuore delle affermazioni di Giobbe: “La sua giustizia”.

Giobbe ha detto: “Io sono giusto, ma Dio mi nega il mio diritto…

Giobbe è giusto. Questa è verità. Dio nega a Giobbe il suo diritto è una spiegazione logica partendo dalla teologia del tempo ancora non formata.

**6contro il mio diritto passo per menzognero, inguaribile è la mia piaga, benché senza colpa”.**

Ancora vengono riportate le parole di Dio: Giobbe è ritenuto un menzognero.

Contro il mio diritto passo per menzognero, inguaribile è la mia piaga, benché senza colpa.

Giobbe non è menzognero, passa perché nessuno crede nella sua giustizia.

Perché nessuno crede? Perché tutti possiedono una sola teologia: la malattia di Giobbe è frutto di un peccato. Il peccato genera la malattia, la sofferenza.

In assoluto è vero. Non lo è nel caso di Giobbe. Giobbe è frutto del peccato di Adamo e di Eva, ma non ha commesso alcun male personale.

Sul concepimento nel peccato è bene leggere per un istante il Salmo di Davide.

*Al maestro del coro. Salmo. Di Davide. Quando il profeta Natan andò da lui, che era andato con Betsabea.*

*Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro.*

*Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l’ho fatto: così sei giusto nella tua sentenza, sei retto nel tuo giudizio.*

*Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre. Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo, nel segreto del cuore mi insegni la sapienza.*

*Aspergimi con rami d’issòpo e sarò puro; lavami e sarò più bianco della neve. Fammi sentire gioia e letizia: esulteranno le ossa che hai spezzato.*

*Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe. Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo.*

*Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito. Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso.*

*Insegnerò ai ribelli le tue vie e i peccatori a te ritorneranno. Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza: la mia lingua esalterà la tua giustizia. Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode.*

*Tu non gradisci il sacrificio; se offro olocausti, tu non li accetti. Uno spirito contrito è sacrificio a Dio; un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi. Nella tua bontà fa’ grazia a Sion, e ricostruisci le mura di Gerusalemme. Allora gradirai i sacrifici legittimi, l’olocausto e l’intera oblazione; allora immoleranno vittime sopra il tuo altare (Sal 51 (50), 1-21).*

Tutti nasciamo con il peccato originale. È il peccato originale la causa della sofferenza, della malattia, della morte.

Nel caso di Giobbe non si tratta del peccato delle origini, bensì di un peccato personale. Quanto a peccati personali Giobbe non è menzognero.

**7Quale uomo è come Giobbe che beve, come l’acqua, l’insulto,**

Eliu deve convincere Giobbe della sua colpa.

Quale uomo è come Giobbe che beve, come l’acqua, l’insulto.

Chi sta insultando ripetutamente Giobbe?

Sta insultando la sapienza, la dottrina, l’intelligenza, la teologia.

Perché sta insultando la sapienza? Perché essa insegna “infallibilmente” che peccato e sofferenza sono il primo l’albero e la seconda il frutto.

Come non esiste frutto senza l’albero, così mai potrà esistere sofferenza senza il peccato. Questa la logica conseguenza della sapienza di Eliu.

È questa la sapienza di Eliu. Non è la sapienza. È proprio della sapienza argomentare con tutte le verità e le falsità. Se una sola falsità viene ignorata e una sola verità è negata, la sapienza non è più sapienza e l’intelligenza non è più intelligenza. Le manca la globalità della questione.

**8che cammina in compagnia dei malfattori, andando con uomini iniqui?**

Giobbe per Eliu è un peccatore, un iniquo e cammina con gli iniqui.

Che cammina in compagnia dei malfattori, andando con uomini iniqui?

Eliu applica la “sua sapienza” al caso Giobbe. Giobbe è sofferente? La sua sofferenza è stata prodotta dal suo peccato.

Poiché non vuole riconoscere il suo peccato, lui è un iniquo.

**9Infatti egli ha detto: “Non giova all’uomo essere gradito a Dio”.**

Ancora viene riportata una frase di Giobbe.

Infatti egli ha detto: “Non giova all’uomo essere gradito a Dio”.

Questa frase di Giobbe va bene interpretata.

La teologia del tempo univa fortissimamente sofferenza e peccato.

Se Giobbe è giusto, dalla coscienza pura, se non ha peccato, perché è nella sofferenza. A cosa gli è servita la sua giustizia? Questa giustizia non lo ha protetto dalla sofferenza. Dio non lo ha custodito lontano da essa.

È però uno sviluppo logico che nasce dalla giustizia certa e sicura di Giobbe.

Siamo però in un contesto teologico particolare. Poiché Giobbe è giusto vorrebbe conoscere il motivo, il perché della sua sofferenza.

Se una teologia non funziona più è giusto che si indaghi sul perché del suo non funzionamento. Questo Giobbe chiede.

Eliu invece vuole che la teologia funzioni ad ogni costo, anche a costo di negare la verità di Giobbe.

È triste questo modo di fare teologia. Si nega la verità perché essa debba funzionare, anziché affermare la verità e cambiare modo di interpretarla.

È questa sana, retta, corretta metodologia: una sola verità che si introduce nella storia obbliga a modificare tutta la scienza, tutta la teologia, ogni altro settore dello scibile umano.

Vi è una verità nuova che si introduce con Giobbe nella storia: la sofferenza non è frutto di un peccato personale.

Questa verità obbliga a modificare tutto il sistema teologico del tempo.

**10Perciò ascoltatemi, voi che siete uomini di senno: lontano da Dio l’iniquità e dall’Onnipotente l’ingiustizia!**

Ora Eliu tiene una apologia sull’agire di Dio. Seguiamolo con somma attenzione.

Perciò ascoltatemi, voi che siete uomini di senno: lontano da Dio l’iniquità e dall’Onnipotente l’ingiustizia!

Eliu si rivolge agli uomini di senno. Saranno loro a convalidare la verità della sua teoria teologica.

Egli parte da una verità assoluta: lontano da Dio l’iniquità e dall’Onnipotente l’ingiustizia!

Per Giobbe Dio non è iniquo e non è ingiusto. È il Dio che ha provocato la sua malattia e che non vuole dargli alcuna spiegazione.

A Giobbe non interessa di per sé ciò che Dio è in se stesso. A lui interessa che Dio confermi la sua giustizia.

Neanche della malattia gli interessa di per sé. Della sua giustizia sì che gli interessa.

Per questa accusa di Eliu andrebbe per lo meno contestualizzata. Se in qualche modo Giobbe ha potuto far intendere che per lui Dio è ingiusto, non lo è per aver agito iniquamente verso di lui. Al massino lo potrebbe essere per non aver voluto dargli le ragioni del suo agire.

Lo ripetiamo ancora una volta: Giobbe vuole essere riconosciuto innocente. Ogni altra cosa è fuori della sua intenzione.

Se chiama Dio in causa è perché la teologia di allora non aveva ancora sviluppato la sua azione di Dio: di volontà diretta e di permissione diretta.

Permettere una cosa e volere una cosa non è la stessa cosa. Vi è un abisso tra le due azioni. Tutto questo è accidentale in Giobbe, non è essenziale.

Per Giobbe essenziale è una cosa sola: che qualcuno lo confermi nella sua giustizia. Se poi lui ha fatto ricorso a Dio, lo ha fatto perché i suoi amici e ancora Eliu lo stanno accusando di empietà, malignità, peccato.

Lo ha fatto perché essi lo hanno spinto. Lui non può tollerare di essere ritenuto un peccatore, mentre è innocente.

È vero: da Dio è lontana ogni iniquità e ogni ingiustizia. Giobbe sa questo. C’è però un fatto: la sua sofferenza. Come spiegarla dal momento che non è un frutto del suo peccato personale?

**11Egli infatti ricompensa l’uomo secondo le sue opere, retribuisce ciascuno secondo la sua condotta.**

Eliu è subdolo. Sta affermando che Giobbe è un peccatore con parole apparentemente di verità divina.

Egli infatti ricompensa l’uomo secondo le sue opere, retribuisce ciascuno secondo la sua condotta.

Questa verità è pienamente vera nel giudizio finale. Nei suoi interventi nel tempo urge somma prudenza dinanzi ad ogni caso di sofferenza.

Essa non sempre è un frutto di un peccato personale. Eppure questa concezione la troviamo ancora nel Nuovo Testamento, al tempo di Gesù.

Per gli Apostoli o il cieco nato o i suoi genitori di certo avranno peccato perché lui fosse nato cieco. Questa è la teologia imperante del tempo.

Giudizio finale, giudizio nella storia, correzione, permissione, sono molteplici i modi di intervenire Dio nella vita dell’uomo.

Assolutizzare ogni cosa sul modello del giudizio finale non è corretto storicamente.

Come si può ancora una volta constatare, Eliu e i suoi tre amici mancano della verità storica. Hanno una verità assoluta, ma non storica.

**12In verità, Dio non agisce da ingiusto e l’Onnipotente non sovverte il diritto!**

Per Eliu vi è una certezza assoluta. Dio è sommamente giusto.

In verità, Dio non agisce da ingiusto e l’Onnipotente non sovverte il diritto!

Nessuno ha mai messo in dubbio questa assoluta verità di Dio.

La questione non è in Dio che la si deve trovare. È nella storia. Urge necessariamente partire dalla storia, altrimenti si gira a vuoto.

O Eliu considera seriamente l’innocenza di Giobbe o anche lui sarà condannato a girare a vuoto nei suoi ragionamenti.

Dirà parole perfette in sé, vere in sé, ma non vere nella storia quotidiana.

Non sono vere nella storia quotidiana perché non aiutano a risolvere il problema, la questione posta da Giobbe.

La storia è parte essenziale della teologia. Una teologia senza la storia è falsa in sé, anche se nei suoi principi è vera.

**13Chi mai gli ha affidato la terra? Chi gli ha assegnato l’universo?**

Eliu tesse ora l’elogio di Dio. Proclama la sua onnipotenza.

Chi mai gli ha affidato la terra? Chi gli ha assegnato l’universo?

È vero. Lui è Onnipotente. È anche Creatore. È anche Signore. Nessuno lo ha mai messo in dubbio.

Per intenderci Giobbe mai si è schierato con la verità di Dio in sé. Questa non entra nei suoi discorsi.

Se Giobbe ha chiamato in causa Dio, lo ha fatto perché i suoi tre amici lo hanno accusato di ingiustizia.

Giobbe ha sempre affermato invece che la sua sofferenza viene da Dio. Gli dà diritto di affermarlo la teologia del tempo ancora confusa e indeterminata.

Giobbe per giustificare se stesso mai accusa Dio di ingiustizia. Non sa, non conosce, non vede le ragioni della sua sofferenza.

Mentre i tre amici per giustificare Dio accusano, insieme ad Eliu, Giobbe di ingiustizia, di iniquità, di malvagità.

La vera teologia deve sapere giustificare e Dio e l’uomo. Né l’uomo contro Dio, né Dio contro l’uomo.

Eliu questo mai lo potrà fare perché non crede nella giustizia di Giobbe. Non lo crede a motivo della sua teologia tradizionale.

**14Se egli pensasse solo a se stesso e a sé ritraesse il suo spirito e il suo soffio,**

Altra verità anch’essa di ordine assoluto.

Se egli pensasse solo a se stesso e a sé ritraesse il suo spirito e il suo soffio…

Anche questo è vero. Siamo da Lui. Siamo in Lui. Siamo per Lui.

La nostra vita ogni attimo è da Lui. Se Lui volesse, in un istante ritorneremmo tutti nel nulla.

**15ogni carne morirebbe all’istante e l’uomo ritornerebbe in polvere.**

Senza il soffio di Dio tutti saremmo polvere e cenere.

Ogni carne morirebbe all’istante e l’uomo ritornerebbe in polvere.

Giobbe mai ha messo in dubbio questa verità. Lo ripetiamo: l’essenza di Dio mai da lui è stata scalfita minimamente.

Quanto Eliu sta dicendo è un’apologia di Dio, ma senza alcun bisogno. È un discorso inutile.

È utile per una cosa sola: ci fa conoscere qual era la teologia su Dio al suo tempo. In ordine al nostro problema è cosa inutile e vana.

**16Se sei intelligente, ascolta bene questo, porgi l’orecchio al suono delle mie parole.**

Ora Eliu chiede a Giobbe un’attenzione ancora più grande. Quanto sta per dire è assai importante in ordine alla questione da dirimere.

Se sei intelligente, ascolta bene questo, porgi l’orecchio al suono delle mie parole.

Finora Giobbe non è stato minimamente scalfito dal ragionamento di Eliu. Non si discosta in nulla da quello tenuto e sostenuto dai suoi tre amici.

**17Può mai governare chi è nemico del diritto? E tu osi condannare il Giusto supremo?**

Dio è il Diritto eterno. Il Diritto personificato. È il Giusto supremo.

Può mai governare chi è nemico del diritto? E tu osi condannare il Giusto supremo?

Che Dio sia il Diritto, la Giustizia, la Verità suprema dell’uomo non è mai stato messo in discussione da Giobbe.

Il problema di Giobbe è nella relazione tra la suprema giustizia di Dio, la suprema verità, il supremo diritto e la sua malattia.

Un tempo si insegnava che *“contra facta non valunt argumenta”*. Contro i fatti gli argomenti non reggono.

La questione non può essere risolta affermando un solo *“fatto”* e ignorando l’altro. È necessario metterli insieme e ritenerli come veri entrambi.

È giusto Dio ed è giusto Giobbe. Poste queste due verità sulla bilancia, è giusto che si trovi una soluzione.

Ora Eliu parte da un solo fatto. Dio è sommamente giusto. Nega però l’altro fatto: Giobbe è anche lui giusto.

Per cui tutto ciò che Eliu afferma su Dio è verissimo. Anche Giobbe lo afferma. Vi è però una differenza.

Giobbe vuole comprendere come sia possibile che convivano due giustizie insieme pur lui essendo nella malattia.

Eliu esclude la giustizia di Dio e ritiene Giobbe colpevole, malvagio, peccatore.

Mai si potrà giungere alla soluzione della questione posta da Giobbe.

Come possono convivere nello stesso uomo giustizia e indicibile sofferenza?

**18Lui che dice a un re: “Iniquo!” e ai prìncipi: “Malvagi!”,**

Ora Eliu è come se volesse mostrare a Giobbe le opere della giustizia di Dio.

Lui che dice a un re: “Iniquo!” e ai prìncipi: “Malvagi!”.

Chi è che giudica re e prìncipi? Chi è la somma giustizia della terra? Dio.

Ora se Dio è il Principio di ogni giustizia potrà mai essere ingiusto?

Se non è ingiusto, se non può essere ingiusto, tu Giobbe sei colpevole.

**19lui che non usa parzialità con i potenti e non preferisce il ricco al povero, perché tutti sono opera delle sue mani.**

Chi è ancora il Signore? È il Giudice senza alcuna parzialità.

Lui che non usa parzialità con i potenti e non preferisce il ricco al povero, perché tutti sono opera delle sue mani.

Se Dio non usa parzialità e nella sua giustizia non vi sono preferenze, tu Giobbe sei colpevole. Dio è imparziale.

Presso di Lui il colpevole è sempre colpevole e l’innocente sempre innocente. Se Dio ti ha giudicato e ti ha punito, tu, Giobbe, sei colpevole.

È nella natura di Dio l’imparzialità. Ma appunto per questo Eliu dovrebbe ravvedersi. Se Dio è imparziale perché un innocente soffre?

**20In un istante muoiono e nel cuore della notte sono colpiti i potenti e periscono. Senza sforzo egli rimuove i tiranni,**

Dio è anche Giudice dalla giustizia immediata. Nessuno potrà mai mettere limiti alla sua azione di giudice imparziale.

In un istante muoiono e nel cuore della notte sono colpiti i potenti e periscono. Senza sforzo egli rimuove i tiranni…

Dio è annunziato da Eliu come il vero Giudice di tutta la terra. Quando Lui decide che è giunto il momento di fare giustizia, viene e nulla si può opporre alla sua volontà. La sua giustizia è sempre efficace.

Potenti e tiranni sono coloro che si sono posti sopra la legge, sopra la giustizia.

Dio è sopra i potenti e sopra i tiranni, perché nessuno potrà porsi sopra la sua giustizia, sopra la sua onnipotenza, sopra la sua verità.

Teologicamente parlando, in assoluto, niente si può obiettare ad Eliu. Resta la non considerazione dell’altra verità: quella di Giobbe.

**21perché tiene gli occhi sulla condotta dell’uomo e vede tutti i suoi passi.**

Chi è Dio per Eliu? E colui che sempre vigila sulla condotta dell’uomo.

Perché tiene gli occhi sulla condotta dell’uomo e vede tutti i suoi passi.

Anche questa è verità piena, assoluta di Dio. Non si può contraddire questa verità.

Come Dio vede il male, così vede anche il bene. Vede l’ingiustizia e anche la giustizia. Dio ha visto la giustizia di Giobbe, perché allora lo tratta da ingiusto?

**22Non vi è tenebra, non densa oscurità, dove possano nascondersi i malfattori.**

Gli occhi del Signore sono infinitamente più luminosi della luce del sole.

Non vi è tenebra, non densa oscurità, dove possano nascondersi i malfattori.

Dio tutto vede. Vede il bene, ma anche il male, ciò che è giusto e ciò che è ingiusto, ciò che è vero e ciò che è falso, ciò che puro e ciò che è immondo.

Nulla sfugge al suo occhio luminoso. Nulla gli è nascosto. Anche questa è purissima verità di Dio.

**23Poiché non si fissa una data all’uomo per comparire davanti a Dio in giudizio:**

Altra verità di Dio, anch’essa inconfutabile.

Poiché non si fissa una data all’uomo per comparire davanti a Dio in giudizio…

Nessuno sa quando il Signore viene per giudicare l’uomo.

Non vi sono date prefissate. Ogni momento è buono per il Signore. In ogni momento l’uomo potrà essere giudicato.

Nessuno potrà dormire tranquillo. Di notte e di giorno il Signore viene.

**24egli abbatte i potenti, senza fare indagini, e colloca altri al loro posto.**

È Dio il solo giudice vero di tutta la storia.

Egli abbatte i potenti, senza fare indagini, e colloca altri al loro posto.

Dio non fa indagini perché tutto è dinanzi ai suoi occhi. Nulla può essergli nascosto. Tutto presso di Lui è evidente.

**25Perché conosce le loro opere, li travolge nella notte e sono schiacciati.**

Dio non fa indagini perché conosce le loro opere.

Perché conosce le loro opere, li travolge nella notte e sono schiacciati.

Dio vede, giudica, interviene. Nessuno si può opporre alla sua azione.

**26Come malvagi li percuote, li colpisce alla vista di tutti,**

La punizione di Dio è pubblica, non è privata, nascosta.

Come malvagi li percuote, li colpisce alla vista di tutti…

Li percuote alla vista di tutti perché vuole che la sua punizione sia monito per tutti gli altri malvagi.

Ognuno deve sapere che mai potrà sfuggire alla giustizia di Dio. A quella degli uomini potrà sfuggire, mai a quella di Dio.

**27perché si sono allontanati da lui e di tutte le sue vie non vollero saperne,**

Perché il Signore li colpisce, qual è la loro malvagità?

Perché si sono allontanati da lui e di tutte le sue vie non vollero saperne…

Ecco il motivo della loro malvagità?

Hanno deciso di camminare fuori, contro la sua legge, la sua verità, le sue vie.

I malvagi hanno scelto di essere legge a se stessi. È questa la vera malvagità: quando uno si fa legge di se stesso, a se stesso, per se stesso.

**28facendo salire fino a lui il grido degli oppressi, ed egli udì perciò il lamento dei poveri.**

Quando uno si fa legge a se stesso, diviene all’istante oppressore dei poveri.

Facendo salire fino a lui il grido degli oppressi, ed egli udì perciò il lamento dei poveri.

Quando il malvagio opprime, il Signore sempre ascolta il grido dei tribolati e interviene per produrre sulla terra la sua giustizia.

Lo ripetiamo ancora una volta. Quanto Eliu sta dicendo è purissima, santissima verità.

Però in Dio vi è stato un cambiamento: vi è un uomo che soffre ed è giusto.

Come si concilia la somma giustizia di Dio con la sofferenza del giusto Giobbe?

La falsità mai potrà rendere giustizia alla verità di Dio. Perciò la questione vera rimane. La teologia è perfetta in assoluto. È carente se la si cala nella storia.

**29Se egli rimane inattivo, chi può condannarlo? Se nasconde il suo volto, chi può vederlo? Ma sulle nazioni e sugli individui egli veglia,**

Dio è suprema legge a se stesso. È sempre però suprema legge di giustizia.

Se egli rimane inattivo, chi può condannarlo? Se nasconde il suo volto, chi può vederlo? Ma sulle nazioni e sugli individui egli veglia….

Le azioni di Dio sono sottoposte al solo giudizio di Dio. Nessuno potrà mai sapere perché lui agisca in un modo anziché in un altro.

Solo Dio è giudice di se stesso. Nessun uomo potrà mai essere giudice di Dio.

Una cosa però tutti devono sapere: Dio veglia sulle nazioni e sugli individui.

Ognuno deve sapere che nulla sfugge alla giustizia di Dio.

Questa verità che Eliu annunzia con tanta enfasi dovrebbe essere ripresa oggi dal pensiero contemporaneo, anch’esso dimezzato nella sua verità.

Oggi si predica solo la misericordia di Dio e si ignora la sua giustizia.

**30perché non regni un uomo perverso, e il popolo non venga ostacolato.**

Qual è il motivo per cui il Signore vigila sulle nazioni e sugli individui?

Perché non regni un uomo perverso, e il popolo non venga ostacolato.

Dio non vuole che i perversi regnino sulla terra. Essi sono un male per il popolo, che viene ostacolato nella sua sete di verità e di giustizia.

Quando regnano i perversi il popolo soffre. Non vi è giustizia e né rettitudine.

**31A Dio si può dire questo: “Mi sono ingannato, non farò più del male.**

Ora Eliu è come se parlasse direttamente a Giobbe.

A Dio si può dire questo: “Mi sono ingannato, non farò più il male.

L’uomo si può sempre convertire. Può sempre riconoscere le sue colpe. Può confessare di essersi ingannato.

Si può sempre dire a Dio: *“Pensavo che fosse bene, invece ai tuoi occhi era male. Mi ravvedo e rientro nella verità”*.

Ingannarsi per un uomo è assai facile, sempre possibile. Tutti possono ingannarsi. Tutti possono credere che una cosa sia bene, mentre in realtà è male. Nessuno è immune da questo errore.

**32Al di là di quello che vedo, istruiscimi tu. Se ho commesso iniquità, non persisterò”.**

Eliu è sommamente scaltro. Prima si è soffermato sulla verità di Dio. Dio è sommamente giusto, anzi è la giustizia somma e suprema.

Al di là di quello che vedo, istruiscimi. Se ho commesso iniquità, non persisterò”.

Ora si ferma sulla fragilità dell’uomo. Non vuole accusare Giobbe di ingiustizia. Gli vuole far comprendere che il suo giudizio sulla sua condotta potrebbe essere falso, ingannevole, menzognero.

Secondo la sua coscienza lui è giusto, non lo è però secondo la verità di Dio.

Dio mai si inganna nei suoi giudizi. L’uomo invece sempre si inganna.

Perché Giobbe non ammette che il suo giudizio sulle sue opere è stato semplicemente ingannevole?

Per la sua valutazione morale lui è giusto, non però per la valutazione morale del Signore.

Se questa affermazione di Eliu fosse vera, l’uomo verrebbe ad essere privato del solo principio di responsabilità che è la sua coscienza.

È come se Eliu dicesse che la coscienza è sempre ingannevole, anche dinanzi al bene oggettivo.

Quando si tratta di un bene soggettivo, la coscienza può anche ingannarci. Quando però si tratta di un bene oggettivo, e cioè dell’osservanza dei comandamenti, lì mai potrà ingannarci.

Siamo posti dinanzi all’oggettività delle cose. Giobbe, quando ha fatto l’esame della sua coscienza, è perennemente rimasto nell’oggettività della legge.

Uno potrà anche ingannarsi nella trasgressione, se fatta con piena avvertenza, deliberato consenso, possesso della sua libertà, mai però sul non aver fatto la cosa, sul non aver trasgredito il comandamento.

**33Forse dovrebbe ricompensare secondo il tuo modo di vedere, perché tu rifiuti il suo giudizio? Sei tu che devi scegliere, non io, di’, dunque, quello che sai.**

La coscienza secondo Eliu non può essere regola assoluta di giustizia.

Forse dovrebbe ricompensare secondo il tuo modo di vedere, perché tu rifiuti il suo giudizio?

Sei tu che devi scegliere, non io, di’, dunque, quello che sai.

Può dire seguire le regole della coscienza di Giobbe, secondo Eliu ingannevole e incapace di giudicare con retto giudizio?

Giobbe ancora una volta è invitato a rispondere. Deve parlare. Può intervenire nella discussione.

La novità che introduce Eliu nel discorso è proprio questa: la falsità e l’inganno della coscienza. Giobbe parla sì di una giustizia, si tratta però di una giustizia attestata da una coscienza ingannevole, incapace di vero giudizio.

Lo ripetiamo: dinanzi alla trasgressione la coscienza si può ingannare, anche dinanzi alle omissioni essa può sbagliare. Dinanzi alla non trasgressione della Legge mai si potrà sbagliare. L’azione non sussiste.

Questa legge vale anche per il bene operato. Quando il bene è oggettivamente bene, la coscienza non può sbagliare. Tutte le azioni di Giobbe sono oggettive.

**34Gli uomini di senno mi diranno insieme a ogni saggio che mi ascolta:**

Ecco ora la conclusione che Eliu trae per il suo lungo discorso.

Gli uomini di senno mi diranno insieme a ogni saggio che mi ascolta;

Chi può comprendere Eliu? Ogni uomo di senno. Cosa diranno gli uomini di senno a chi è saggio? Che Eliu dice il vero e che Giobbe non è saggio.

**35“Giobbe non parla con sapienza e le sue parole sono prive di senso”.**

Ecco cosa diranno i saggi agli altri saggi:

“Giobbe non parla con sapienza e le sue parole sono prive di senso”.

Giobbe parla da stolto, non da sapiente. È tolto perché si è lasciato ingannare dalla sua coscienza.

Pur di non ammettere che Giobbe è innocente, Eliu è andato a crearsi una sua personale legge sulla coscienza.

Questa non è sapienza, bensì vera scaltrezza. Il bene oggettivo è sempre bene. Giobbe ha parlato di bene oggettivo, bene operato su ogni fronte.

**36Bene, Giobbe sia esaminato fino in fondo, per le sue risposte da uomo empio,**

Ora Eliu propone che Giobbe venga giudicato dai saggi.

Bene, Giobbe sia esaminato fino in fondo, per le sue risposte da uomo empio…

In che consiste l’empietà di Giobbe? Nell’essersi proclamato giusto dinanzi a Dio. Lui ha gridato a Dio la sua innocenza.

**37perché al suo peccato aggiunge la ribellione, getta scherno su di noi e moltiplica le sue parole contro Dio».**

Proclamandosi giusto, Giobbe si è ribellato contro la giustizia di Dio, la sola vera.

Perché al suo peccato aggiunge la ribellione, getta scherno su di noi e moltiplica le sue parole contro Dio”.

Ecco il vero peccato di Giobbe: dichiara falsa l’argomentazione dei saggi. Dichiara non vera la giustizia di Dio.

Che Giobbe dichiari falsa la saggezza dei saggi è cosa vera. Che moltiplichi le parole contro Dio è falso, perché lui sta chiedendo semplicemente di essere difeso nella sua giustizia.

La coscienza di Giobbe, ultimo ritrovato di Eliu, per accusare Giobbe di colpevolezza, veramente lo ha ingannato?

Rileggiamo la sua vita a partire da quanto Giobbe ci ha detto e alla fine diciamo una parola chiara, precisa, inequivocabile su tale argomento.

*Ho stretto un patto con i miei occhi, di non fissare lo sguardo su una vergine.*

*E invece, quale sorte mi assegna Dio di lassù e quale eredità mi riserva l’Onnipotente all’alto? Non è forse la rovina riservata all’iniquo e la sventura per chi compie il male? Non vede egli la mia condotta e non conta tutti i miei passi?*

*Se ho agito con falsità e il mio piede si è affrettato verso la frode, mi pesi pure sulla bilancia della giustizia e Dio riconosca la mia integrità.*

*Se il mio passo è andato fuori strada e il mio cuore ha seguìto i miei occhi, se la mia mano si è macchiata, io semini e un altro ne mangi il frutto e siano sradicati i miei germogli.*

*Se il mio cuore si lasciò sedurre da una donna e sono stato in agguato alla porta del mio prossimo, mia moglie macini per un estraneo e altri si corichino con lei; difatti quella è un’infamia, un delitto da denunciare, quello è un fuoco che divora fino alla distruzione e avrebbe consumato tutto il mio raccolto.*

*Se ho negato i diritti del mio schiavo e della schiava in lite con me, che cosa farei, quando Dio si alzasse per giudicare, e che cosa risponderei, quando aprisse l’inquisitoria? Chi ha fatto me nel ventre materno, non ha fatto anche lui? Non fu lo stesso a formarci nel grembo?*

*Se ho rifiutato ai poveri quanto desideravano, se ho lasciato languire gli occhi della vedova, se da solo ho mangiato il mio tozzo di pane, senza che ne mangiasse anche l’orfano – poiché fin dall'infanzia come un padre io l’ho allevato e, appena generato, gli ho fatto da guida –,*

*se mai ho visto un misero senza vestito o un indigente che non aveva di che coprirsi,*

*se non mi hanno benedetto i suoi fianchi, riscaldàti con la lana dei miei agnelli,*

*se contro l’orfano ho alzato la mano, perché avevo in tribunale chi mi favoriva, mi si stacchi la scapola dalla spalla e si rompa al gomito il mio braccio, perché mi incute timore il castigo di Dio e davanti alla sua maestà non posso resistere.*

*Se ho riposto la mia speranza nell’oro e all’oro fino ho detto: “Tu sei la mia fiducia”,*

*se ho goduto perché grandi erano i miei beni e guadagnava molto la mia mano,*

*se, vedendo il sole risplendere e la luna avanzare smagliante,*

*si è lasciato sedurre in segreto il mio cuore e con la mano alla bocca ho mandato un bacio, anche questo sarebbe stato un delitto da denunciare, perché avrei rinnegato Dio, che sta in alto.*

*Ho gioito forse della disgrazia del mio nemico? Ho esultato perché lo colpiva la sventura?*

*Ho permesso alla mia lingua di peccare, augurandogli la morte con imprecazioni?*

*La gente della mia tenda esclamava: “A chi non ha dato le sue carni per saziarsi?”.*

*All’aperto non passava la notte il forestiero e al viandante aprivo le mie porte.*

*Non ho nascosto come uomo la mia colpa, tenendo celato nel mio petto il mio delitto, come se temessi molto la folla e il disprezzo delle famiglie mi spaventasse, tanto da starmene zitto, senza uscire di casa.*

*Se contro di me grida la mia terra e i suoi solchi piangono a una sola voce,*

*se ho mangiato il suo frutto senza pagare e ho fatto sospirare i suoi coltivatori, in luogo di frumento mi crescano spini ed erbaccia al posto dell’orzo.*

*Oh, avessi uno che mi ascoltasse! Ecco qui la mia firma! L’Onnipotente mi risponda!*

*Il documento scritto dal mio avversario vorrei certo portarlo sulle mie spalle e cingerlo come mio diadema! Gli renderò conto di tutti i miei passi, mi presenterei a lui come un principe» (Gb 31,1-37).*

Vi è una oggettività che in nessun modo possiamo dire che sia il frutto di una coscienza che ha ingannato Giobbe.

Quando la coscienza ha la testimonianza delle buone opere, delle opere giuste, rette, sante, perfette, mai essa inganna l’uomo.

Si può parlare di inganno quando mancano le opere. Oppure quando le opere sono viziate dalla superbia e dall’egoismo.

Nel caso di Giobbe vi è purezza di mente, di cuore, di spirito, di intenzioni, di operazione, non vi è parzialità, settarismo, esclusione.

Dichiarare ingannatrice questa coscienza è privare l’uomo di una certezza che per lui dovrà essere sempre infallibile: il discernimento tra il bene e il male.

Se un uomo non è più in grado di discernere il bene dal male, allora è il segno che ha smarrito una parte essenziale di sé.

Tutto il racconto, ogni singola parola pronunciata da Giobbe attesta che la coscienza in lui è perfettamente retta, cioè in tutto conforme alla legge del Signore, sempre nel più alto rispetto della sua volontà.

Per cui Eliu non può giustificare Dio condannando Giobbe, dichiarando un malvagio, perché le opere della sua coscienza dicono il contrario.

Eliu, se vuole dare soluzione di verità alla questione, deve seriamente prendere in considerazione la purezza della vita morale di Giobbe.

Credendo nella giustizia di Giobbe, lui sarà obbligato a dare un’altra soluzione perché come è giusto che Dio sia dichiarato santo, così è anche giusto che Giobbe venga dichiarato innocente.

Ciò che dice Eliu su Dio è verità assoluta. Gli resta però da spiegare come sia possibile che la verità assoluta di Dio esiste insieme alla verità assoluta di Giobbe. Quando queste due verità saranno unite, solo allora il problema sarà risolto una volta per sempre.

Sarà Eliu capace di mettere insieme queste due verità e iniziare a dialogare con esse, senza distruggere l’una a vantaggio dell’altra?

Se avrà questa abilità sarà un vero sapiente, altrimenti anche lui entrerà a fare parte del numero degli stolti.

È uno stolto perché ha negato alla verità storica di esistere, dichiarandola inganno della coscienza.

L’inganno della coscienza c’è ed è proprio quello degli empi, mai quello dei giusti e Giobbe è un giusto dichiarato dallo stesso Dio.

Leggiamo il Libro della Sapienza e lasciamoci illuminare sulla duplice modalità di essere della coscienza: giusta, retta ed anche empia, malvagia.

*Amate la giustizia, voi giudici della terra, pensate al Signore con bontà d’animo e cercatelo con cuore semplice. Egli infatti si fa trovare da quelli che non lo mettono alla prova, e si manifesta a quelli che non diffidano di lui.*

*I ragionamenti distorti separano da Dio; ma la potenza, messa alla prova, spiazza gli stolti. La sapienza non entra in un’anima che compie il male né abita in un corpo oppresso dal peccato. Il santo spirito, che ammaestra, fugge ogni inganno, si tiene lontano dai discorsi insensati e viene scacciato al sopraggiungere dell’ingiustizia.*

*La sapienza è uno spirito che ama l’uomo, e tuttavia non lascia impunito il bestemmiatore per i suoi discorsi, perché Dio è testimone dei suoi sentimenti, conosce bene i suoi pensieri e ascolta ogni sua parola.*

*Lo spirito del Signore riempie la terra e, tenendo insieme ogni cosa, ne conosce la voce. Per questo non può nascondersi chi pronuncia cose ingiuste, né lo risparmierà la giustizia vendicatrice. Si indagherà infatti sui propositi dell’empio, il suono delle sue parole giungerà fino al Signore a condanna delle sue iniquità, perché un orecchio geloso ascolta ogni cosa, perfino il sussurro delle mormorazioni non gli resta segreto.*

*Guardatevi dunque da inutili mormorazioni, preservate la lingua dalla maldicenza, perché neppure una parola segreta sarà senza effetto; una bocca menzognera uccide l’anima. Non affannatevi a cercare la morte con gli errori della vostra vita, non attiratevi la rovina con le opere delle vostre mani, perché Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi.*

*Egli infatti ha creato tutte le cose perché esistano; le creature del mondo sono portatrici di salvezza, in esse non c’è veleno di morte, né il regno dei morti è sulla terra.*

*La giustizia infatti è immortale. Ma gli empi invocano su di sé la morte con le opere e con le parole; ritenendola amica, si struggono per lei e con essa stringono un patto, perché sono degni di appartenerle (Sap 1,1-16).*

*Dicono fra loro sragionando: «La nostra vita è breve e triste; non c’è rimedio quando l’uomo muore, e non si conosce nessuno che liberi dal regno dei morti.*

*Siamo nati per caso e dopo saremo come se non fossimo stati: è un fumo il soffio delle nostre narici, il pensiero è una scintilla nel palpito del nostro cuore, spenta la quale, il corpo diventerà cenere e lo spirito svanirà come aria sottile.*

*Il nostro nome cadrà, con il tempo, nell’oblio e nessuno ricorderà le nostre opere. La nostra vita passerà come traccia di nuvola, si dissolverà come nebbia messa in fuga dai raggi del sole e abbattuta dal suo calore.*

*Passaggio di un’ombra è infatti la nostra esistenza e non c’è ritorno quando viene la nostra fine, poiché il sigillo è posto e nessuno torna indietro.*

*Venite dunque e godiamo dei beni presenti, gustiamo delle creature come nel tempo della giovinezza! Saziamoci di vino pregiato e di profumi, non ci sfugga alcun fiore di primavera, coroniamoci di boccioli di rosa prima che avvizziscano; nessuno di noi sia escluso dalle nostre dissolutezze.*

*Lasciamo dappertutto i segni del nostro piacere, perché questo ci spetta, questa è la nostra parte. Spadroneggiamo sul giusto, che è povero, non risparmiamo le vedove, né abbiamo rispetto per la canizie di un vecchio attempato.*

*La nostra forza sia legge della giustizia, perché la debolezza risulta inutile. Tendiamo insidie al giusto, che per noi è d’incomodo e si oppone alle nostre azioni; ci rimprovera le colpe contro la legge e ci rinfaccia le trasgressioni contro l’educazione ricevuta. Proclama di possedere la conoscenza di Dio e chiama se stesso figlio del Signore.*

*È diventato per noi una condanna dei nostri pensieri; ci è insopportabile solo al vederlo, perché la sua vita non è come quella degli altri, e del tutto diverse sono le sue strade.*

*Siamo stati considerati da lui moneta falsa, e si tiene lontano dalle nostre vie come da cose impure. Proclama beata la sorte finale dei giusti e si vanta di avere Dio per padre.*

*Vediamo se le sue parole sono vere, consideriamo ciò che gli accadrà alla fine. Se infatti il giusto è figlio di Dio, egli verrà in suo aiuto e lo libererà dalle mani dei suoi avversari. Mettiamolo alla prova con violenze e tormenti, per conoscere la sua mitezza e saggiare il suo spirito di sopportazione. Condanniamolo a una morte infamante, perché, secondo le sue parole, il soccorso gli verrà».*

*Hanno pensato così, ma si sono sbagliati; la loro malizia li ha accecati. Non conoscono i misteriosi segreti di Dio, non sperano ricompensa per la rettitudine né credono a un premio per una vita irreprensibile.*

*Sì, Dio ha creato l’uomo per l’incorruttibilità, lo ha fatto immagine della propria natura. Ma per l’invidia del diavolo la morte è entrata nel mondo e ne fanno esperienza coloro che le appartengono (Sap 2,1-23).*

*Le anime dei giusti, invece, sono nelle mani di Dio, nessun tormento li toccherà. Agli occhi degli stolti parve che morissero, la loro fine fu ritenuta una sciagura, la loro partenza da noi una rovina, ma essi sono nella pace.*

*Anche se agli occhi degli uomini subiscono castighi, la loro speranza resta piena d’immortalità. In cambio di una breve pena riceveranno grandi benefici, perché Dio li ha provati e li ha trovati degni di sé; li ha saggiati come oro nel crogiuolo e li ha graditi come l’offerta di un olocausto. Nel giorno del loro giudizio risplenderanno, come scintille nella stoppia correranno qua e là. Governeranno le nazioni, avranno potere sui popoli e il Signore regnerà per sempre su di loro.*

*Coloro che confidano in lui comprenderanno la verità, i fedeli nell’amore rimarranno presso di lui, perché grazia e misericordia sono per i suoi eletti. Ma gli empi riceveranno una pena conforme ai loro pensieri; non hanno avuto cura del giusto e si sono allontanati dal Signore.*

*Infatti è infelice chi disprezza la sapienza e l’educazione. Vana è la loro speranza e le loro fatiche inutili, le loro opere sono senza frutto. Le loro mogli sono insensate, cattivi i loro figli, maledetta la loro progenie.*

*Felice invece è la sterile incorrotta, che non ha conosciuto unione peccaminosa: avrà il frutto quando le anime saranno visitate. E felice l’eunuco la cui mano non ha fatto nulla d’ingiusto e non ha pensato male del Signore: riceverà una ricompensa privilegiata per la sua fedeltà, una sorte più ambita nel tempio del Signore.*

*Poiché glorioso è il frutto delle opere buone e la radice della saggezza non conosce imperfezioni. I figli degli adulteri non giungeranno a maturità, il seme di un’unione illegittima scomparirà. Anche se avranno lunga vita, non saranno tenuti in alcun conto, e, infine, la loro vecchiaia sarà senza onore. Se poi moriranno presto, non avranno speranza né conforto nel giorno del giudizio, poiché dura è la fine di una generazione ingiusta (Sap 3,1-19).*

*Meglio essere senza figli e possedere la virtù, perché nel ricordo di questa c’è immortalità: essa è riconosciuta da Dio e dagli uomini. Presente, è imitata, assente, viene rimpianta; incoronata, trionfa in eterno, avendo vinto, in gara, premi incontaminati.*

*La numerosa discendenza degli empi non servirà a nulla e dai suoi polloni spuri non metterà profonde radici né si consoliderà su una base sicura; anche se, a suo tempo, essa ramifica, non essendo ben piantata, sarà scossa dal vento e sradicata dalla violenza delle bufere.*

*Saranno spezzati i ramoscelli ancora deboli; il loro frutto sarà inutile, acerbo da mangiare, e non servirà a nulla. Infatti i figli nati da sonni illegittimi saranno testimoni della malvagità dei genitori, quando su di essi si aprirà l’inchiesta.*

*Il giusto, anche se muore prematuramente, si troverà in un luogo di riposo. Vecchiaia veneranda non è quella longeva, né si misura con il numero degli anni; ma canizie per gli uomini è la saggezza, età senile è una vita senza macchia.*

*Divenuto caro a Dio, fu amato da lui e, poiché viveva fra peccatori, fu portato altrove. Fu rapito, perché la malvagità non alterasse la sua intelligenza o l’inganno non seducesse la sua anima, poiché il fascino delle cose frivole oscura tutto ciò che è bello e il turbine della passione perverte un animo senza malizia.*

*Giunto in breve alla perfezione, ha conseguito la pienezza di tutta una vita. La sua anima era gradita al Signore, perciò si affrettò a uscire dalla malvagità. La gente vide ma non capì, non ha riflettuto su un fatto così importante: grazia e misericordia sono per i suoi eletti e protezione per i suoi santi. Il giusto, da morto, condannerà gli empi ancora in vita; una giovinezza, giunta in breve alla conclusione, condannerà gli empi, pur carichi di anni. Infatti vedranno la fine del saggio, ma non capiranno ciò che Dio aveva deciso a suo riguardo né per quale scopo il Signore l’aveva posto al sicuro.*

*Vedranno e disprezzeranno, ma il Signore li deriderà. Infine diventeranno come un cadavere disonorato, oggetto di scherno fra i morti, per sempre. Dio infatti li precipiterà muti, a capofitto, e li scuoterà dalle fondamenta; saranno del tutto rovinati, si troveranno tra dolori e il loro ricordo perirà. Si presenteranno tremanti al rendiconto dei loro peccati; le loro iniquità si ergeranno contro di loro per accusarli (Sap 4,1-20).*

*Allora il giusto starà con grande fiducia di fronte a coloro che lo hanno perseguitato e a quelli che hanno disprezzato le sue sofferenze. Alla sua vista saranno presi da terribile spavento, stupiti per la sua sorprendente salvezza.*

*Pentiti, diranno tra loro, gemendo con animo angosciato: «Questi è colui che noi una volta abbiamo deriso e, stolti, abbiamo preso a bersaglio del nostro scherno; abbiamo considerato una pazzia la sua vita e la sua morte disonorevole.*

*Come mai è stato annoverato tra i figli di Dio e la sua eredità è ora tra i santi?*

*Abbiamo dunque abbandonato la via della verità, la luce della giustizia non ci ha illuminati e il sole non è sorto per noi.*

*Ci siamo inoltrati per sentieri iniqui e rovinosi, abbiamo percorso deserti senza strade, ma non abbiamo conosciuto la via del Signore.*

*Quale profitto ci ha dato la superbia? Quale vantaggio ci ha portato la ricchezza con la spavalderia?*

*Tutto questo è passato come ombra e come notizia fugace, come una nave che solca un mare agitato, e, una volta passata, di essa non si trova più traccia né scia della sua carena sulle onde; oppure come quando un uccello attraversa l’aria e non si trova alcun segno del suo volo: l’aria leggera, percossa dal battito delle ali e divisa dalla forza dello slancio, è attraversata dalle ali in movimento, ma dopo non si trova segno del suo passaggio; o come quando, scoccata una freccia verso il bersaglio, l’aria si divide e ritorna subito su se stessa e della freccia non si riconosce tragitto.*

*Così anche noi, appena nati, siamo già come scomparsi, non avendo da mostrare alcun segno di virtù; ci siamo consumati nella nostra malvagità».*

*La speranza dell’empio è come pula portata dal vento, come schiuma leggera sospinta dalla tempesta; come fumo dal vento è dispersa, si dilegua come il ricordo dell’ospite di un solo giorno. I giusti al contrario vivono per sempre, la loro ricompensa è presso il Signore e di essi ha cura l’Altissimo.*

*Per questo riceveranno una magnifica corona regale, un bel diadema dalle mani del Signore, perché li proteggerà con la destra, con il braccio farà loro da scudo. Egli prenderà per armatura il suo zelo e userà come arma il creato per punire i nemici, indosserà la giustizia come corazza e si metterà come elmo un giudizio imparziale, prenderà come scudo la santità invincibile, affilerà la sua collera inesorabile come spada e l’universo combatterà con lui contro gli insensati.*

*Partiranno ben dirette le saette dei lampi e dalle nubi, come da un arco ben teso, balzeranno al bersaglio; dalla sua fionda saranno scagliati chicchi di grandine pieni di furore. Si metterà in fermento contro di loro l’acqua del mare e i fiumi li travolgeranno senza pietà. Si scatenerà contro di loro un vento impetuoso e come un uragano li travolgerà. L’iniquità renderà deserta tutta la terra e la malvagità rovescerà i troni dei potenti (Sap 5,1-23).*

La coscienza può ingannare un uomo? Certo. Sempre lo potrà ingannare.

Ma quale uomo potrà essere ingannato? Colui che è empio. Il giusto mai potrà essere ingannato, perché lui possiede la testimonianza delle opere perfette.

Oggettivamente è così e non solo soggettivamente. Inoltre il giusto come l‘empio possiedono la testimonianza della storia.

Anche nel giudizio finale in fondo è la testimonianza della storia che apre le porte del paradiso ai giusti e quelle dell’inferno ai malvagi.

Leggiamo due capitoli di Matteo sul giudizio e comprenderemo l’importanza della storia.

*Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d’onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati “rabbì” dalla gente.*

*Ma voi non fatevi chiamare “rabbì”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi.*

*Guai a voi, guide cieche, che dite: “Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l’oro del tempio, resta obbligato”. Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l’oro o il tempio che rende sacro l’oro? E dite ancora: “Se uno giura per l’altare, non conta nulla; se invece uno giura per l’offerta che vi sta sopra, resta obbligato”. Ciechi! Che cosa è più grande: l’offerta o l’altare che rende sacra l’offerta? Ebbene, chi giura per l’altare, giura per l’altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull’anéto e sul cumìno, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello!*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma all’interno sono pieni di avidità e d’intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l’interno del bicchiere, perché anche l’esterno diventi pulito!*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all’esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. Così anche voi: all’esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che costruite le tombe dei profeti e adornate i sepolcri dei giusti, e dite: “Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non saremmo stati loro complici nel versare il sangue dei profeti”. Così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli di chi uccise i profeti. Ebbene, voi colmate la misura dei vostri padri. Serpenti, razza di vipere, come potrete sfuggire alla condanna della Geènna?*

*Perciò ecco, io mando a voi profeti, sapienti e scribi: di questi, alcuni li ucciderete e crocifiggerete, altri li flagellerete nelle vostre sinagoghe e li perseguiterete di città in città; perché ricada su di voi tutto il sangue innocente versato sulla terra, dal sangue di Abele il giusto fino al sangue di Zaccaria, figlio di Barachia, che avete ucciso tra il santuario e l’altare. In verità io vi dico: tutte queste cose ricadranno su questa generazione.*

*Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chioccia raccoglie i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa è lasciata a voi deserta! Vi dico infatti che non mi vedrete più, fino a quando non direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!» (Mt 23,1-39).*

*Allora il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l’olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l’olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: “Ecco lo sposo! Andategli incontro!”. Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: “Dateci un po’ del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono”. Le sagge risposero: “No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene”. Ora, mentre quelle andavano a comprare l’olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: “Signore, signore, aprici!”. Ma egli rispose: “In verità io vi dico: non vi conosco”. Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l’ora.*

*Avverrà infatti come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: “Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: “Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: “Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo”. Il padrone gli rispose: “Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l’interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”.*

*Quando il Figlio dell’uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: “Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi”. Allora i giusti gli risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?”. E il re risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”. Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: “Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato”. Anch’essi allora risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?”. Allora egli risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l’avete fatto a me”. E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna» (Mt 25,1-46).*

La storia è la verità o la falsità di una coscienza. Chi esclude la storia della verità e della falsità della coscienza, costruisce castelli in aria.

A nessuno è consentito argomentare per teoremi, per espressioni algebriche, per espressioni matematiche dinanzi alla storia.

Ogni giudizio si deve fondare sulla storia e la storia è sempre da verificare, indagare, cogliere.

La storia è opera, non è solo pensiero, sola elaborazione, sola progettazione.

Anche l’Apocalisse ci conferma in questa verità. Il giudizio di Dio è sulle opere.

*Poi udii una voce dal cielo che diceva: "Scrivi: Beati fin d'ora, i morti che muoiono nel Signore. Sì, dice lo Spirito, riposeranno dalle loro fatiche, perché le loro opere li seguono" (Ap 14, 13)-.*

*Poi vidi i morti, grandi e piccoli, ritti davanti al trono. Furono aperti dei libri e fu aperto anche un altro libro, quello della vita. I morti vennero giudicati in base a ciò che era scritto in quei libri, ciascuno secondo le sue opere (Ap 20, 12).*

*Il mare restituì i morti che esso custodiva e la morte e gli inferi resero i morti da loro custoditi e ciascuno venne giudicato secondo le sue opere (Ap 20, 13).*

*Ecco, io verrò presto e porterò con me il mio salario, per rendere a ciascuno secondo le sue opere (Ap 22, 12).*

È verità. Le opere di Giobbe sono pure, sante, giuste. Su di esse nulla si potrà dire di male. Giobbe è un giusto, non è un malvagio.

Eliu è obbligato a tenere in considerazione la giustizia di Giobbe, altrimenti il suo argomentare sarà vano come quello degli altri saggi del suo tempo.

**1Eliu prese a dire:**

Eliu è convinto che Giobbe sia colpevole. Non vi è alcun dubbio.

La sua argomentazione è tutta protesa alla giustificazione di Dio.

Eliu prese a dire: continua cioè il suo discorso.

**2«Ti pare di aver pensato correttamente, quando dicesti: “Sono giusto davanti a Dio”?**

Il chiodo fisso di Eliu è di attestare che Giobbe è colpevole.

Ti pare di aver pensato correttamente, quando dicesti: Sono giusto davanti a Dio?

Non sapendo spiegare altrimenti la sofferenza di Giobbe, Eliu lo reputa un malvagio, un peccatore.

Se è un peccatore potrà mai proclamarsi innocente, giusto? Dovrà dichiararsi colpevole, peccatore, malvagio, iniquo.

**3Tu dici infatti: “A che serve? Quale guadagno ho a non peccare?”.**

Ora Eliu riprende un’altra frase di Giobbe.

Tu dici infatti: A che serve? Quale guadagno ho a non peccare?

Questa frase di Giobbe va correttamente interpretata.

Giobbe non pensa come tanti altri, di cui si lamenta il Signore per mezzo dei suoi profeti. Per costoro bene e male erano la stessa cosa.

*Voi avete stancato il Signore con le vostre parole; eppure chiedete: «Come lo abbiamo stancato?». Quando affermate: «Chiunque fa il male è come se fosse buono agli occhi del Signore e in lui si compiace», o quando esclamate: «Dov’è il Dio della giustizia?» (Mal 2,17)*

*Duri sono i vostri discorsi contro di me – dice il Signore – e voi andate dicendo: «Che cosa abbiamo detto contro di te?». Avete affermato: «È inutile servire Dio: che vantaggio abbiamo ricevuto dall’aver osservato i suoi comandamenti o dall’aver camminato in lutto davanti al Signore degli eserciti? Dobbiamo invece proclamare beati i superbi che, pur facendo il male, si moltiplicano e, pur provocando Dio, restano impuniti». Allora parlarono tra loro i timorati di Dio. Il Signore porse l’orecchio e li ascoltò: un libro di memorie fu scritto davanti a lui per coloro che lo temono e che onorano il suo nome. Essi diverranno – dice il Signore degli eserciti – la mia proprietà particolare nel giorno che io preparo. Avrò cura di loro come il padre ha cura del figlio che lo serve. Voi allora di nuovo vedrete la differenza fra il giusto e il malvagio, fra chi serve Dio e chi non lo serve.*

*Ecco infatti: sta per venire il giorno rovente come un forno. Allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia; quel giorno, venendo, li brucerà – dice il Signore degli eserciti – fino a non lasciar loro né radice né germoglio. Per voi, che avete timore del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia e voi uscirete saltellanti come vitelli dalla stalla. Calpesterete i malvagi ridotti in cenere sotto le piante dei vostri piedi nel giorno che io preparo, dice il Signore degli eserciti.*

*Tenete a mente la legge del mio servo Mosè, al quale ordinai sull’Oreb precetti e norme per tutto Israele. Ecco, io invierò il profeta Elia prima che giunga il giorno grande e terribile del Signore: egli convertirà il cuore dei padri verso i figli e il cuore dei figli verso i padri, perché io, venendo, non colpisca la terra con lo sterminio (Mal 3,12-24).*

Il pensiero di Giobbe è totalmente differente. Lui, uomo giusto, dalla coscienza pura, contraddice solo la tesi tradizionale secondo la quale il suo male è frutto di una sua ingiustizia.

Lui è giusto. La giustizia che valore ha presso Dio? Può salvare l’uomo dalla sofferenza, dal momento che lui non è stato salvato?

Dinanzi alla sofferenza giustizia e ingiustizia non fanno differenza. È sofferente l’ingiusto ed è sofferente il giusto. Questa di Giobbe è una costatazione storica.

Essendo lui giusto, ha un solo desiderio: essere confortato nella sua giustizia. Essere aiutato a comprendere perché anche il giusto è afferrato dalla sofferenza.

Interpretare la parole di Giobbe come un’accusa rivolta contro il Signore è cosa ben lontana da lui. Lo attesta la sua risposta all’immediata sofferenza: *“Il Signore ha dato, il Signore ha tolto. In tutto questo non peccò Giobbe”*.

Neanche nella sofferenza Giobbe pecca contro il Signore con parole insipienti. La sua storia parla. I suoi amici ignorano il linguaggio della sua storia.

Lui risponde spesso con enfasi ed è in questa enfasi che essi pensano che Giobbe si stia scagliando contro Dio. Il suo cuore è ben lontano.

**4Voglio replicare a te e ai tuoi amici insieme con te.**

Eliu vuole giustificare Dio ad ogni costo.

Voglio replicare a te e ai tuoi amici insieme con te.

Purché Dio sia giustificato, Giobbe può andare all’inferno. Può essere accusato di ogni infamità. Tutto si può dire contro di lui.

Eliu dimentica che la calunnia contro l’uomo è peccato gravissimo contro Dio.

Si offende una sua creatura. La si denigra. Così altro non fa che acuire il grido di Giobbe. Mai una calunnia potrà essere addotta a giustificazione del Creatore.

Dio non ha bisogno di calunnie per essere difeso. A Dio basta la verità. Se Eliu si aprisse per un attimo alla verità della storia, sarebbe veramente saggio.

**5Contempla il cielo e osserva, considera le nubi, come sono più alte di te.**

Ora Eliu inizia il suo discorso servendosi del suo principio: Dio viene contemplato senza la storia particolare di Giobbe.

Contempla il cielo e osserva, considera le nubi, come sono più alte di te.

Questo è vero, anzi verissimo. Cielo e nubi sono più alte di Giobbe.

Da una verità assoluta, Eliu trae una falsità storica.

**6Se pecchi, che cosa gli fai? Se aumenti i tuoi delitti, che danno gli arrechi?**

Mai si deve trarre da una verità assoluta una falsità storica.

Se pecchi, che cosa gli fai? Se aumenti i tuoi delitti, che danno gli arrechi?

Ogni peccato arreca danni a Dio. Mostra una creazione guasta, malfatta, incapace di operare il bene.

Mostra una immagine di Dio anch’essa imperfetta, non giusta, non santa, non vera. Mostra Dio non nella sua pienezza di saggezza, intelligenza, forza.

Ogni peccato rivela Dio. Manifesta la sua essenza. Mostra la sua verità.

Ogni peccato arreca una stortura nella vera immagine di Dio. Ne fa un non Dio.

Ogni peccato lede gravissimamente l’immagine di Dio, la sua più vera essenza.

Ogni peccato offende Dio perché lo rivela non perfetto nelle sue opere.

Il danno arrecato a Dio dal peccato dell’uomo è altissimo. Si dona di lui un’immagine che non è la sua.

**7Se tu sei giusto, che cosa gli dai o che cosa riceve dalla tua mano?**

La giustizia di un uomo fa risplendere la potenza di grazia e di verità di Dio.

Se tu sei giusto, che cosa gli dai o che cosa riceve dalla tua mano?

Per Eliu invece è come se Dio se ne stesse nel suo cielo e niente e nessuno potrà mai toccarlo nella sua essenza.

Eliu dimentica che la gloria di Dio è manifestata dalle sue opere. Un uomo che pecca oscura la gloria del Signore. Fa di lui un pessimo creatore.

Con il peccato si oscura nel mondo la verità di Dio. Con la giustizia la si fa brillare in tutta la sua bellezza.

**8Su un uomo come te ricade la tua malizia, su un figlio d’uomo la tua giustizia!**

Giustizia e malizia toccano solo coloro che ne sono gli autori.

Su un uomo come te ricade la tua malizia, su un figlio d’uomo la tua giustizia!

Ciò, che fai, ricade su di te. Semini malizia raccogli sofferenza. Semini giustizia mieti gioia e salute.

Apparentemente le frasi di Eliu sono vere, in realtà sono false. Non dicono la realtà nella drammaticità storica.

**9Si grida sotto il peso dell’oppressione, si invoca aiuto contro il braccio dei potenti,**

Ecco un’altra frase che merita una attenta riflessione.

Si grida sotto il peso dell’oppressione, si invoca aiuto contro il braccio dei potenti…

Chi è nella sofferenza grida contro chi lo opprime, chiede aiuto per essere liberato dalla mano dei potenti.

Questo accade. È verità. La conclusione non è però vera.

**10ma non si dice: “Dov’è quel Dio che mi ha creato, che ispira nella notte canti di gioia,**

Per Eliu si grida contro gli uomini, ma non si invoca aiuto dal Signore.

Ma non si dice: “Dov’è quel Dio che mi ha creato, che ispira nella notte canti di gioia…

Eliu accusa Giobbe di non essersi rivolto a Dio, chiedendo a lui aiuto e soccorso, invocando su di lui la sua mano potente.

Chi è Dio per Eliu? È colui che ispira nella notte canti di gioia.

Se ispira canti di gioia, vuole dire che libera dalla sofferenza e dal dolore.

**11che ci rende più istruiti delle bestie selvatiche, che ci fa più saggi degli uccelli del cielo?”.**

Chi è ancora Dio per Eliu?

Colui che ci rende più istruiti delle bestie selvatiche, che ci fa più saggi degli uccelli del cielo?

Dio è il Padre della vera sapienza, della vera intelligenza. Dio è il Padre che dona agli uomini una sapienza e una intelligenza superiore.

In assoluto, come sempre, quanto Eliu dice, è vero. Spesso l’uomo si dimentica di Lui. Non si pente dinanzi a Lui. Non chiede aiuto e soccorso con umiltà, nel grande pentimento e nella confessione della sua colpa.

Ma Giobbe in tutto questo discorso non c’entra. Lui non deve chiedere perdono. Lui chiede luce, sapienza, saggezza, intelligenza per comprendere come mai nella sua vita possano convivere giustizia e indicibile sofferenza.

Eliu non può girare attorno al problema vero, storico, reale. Finché lui non crederà nell’innocenza di Giobbe, le sue parole non faranno alcuna luce.

Parla di un Dio in sé, ma non parla di un Dio nella storia di Giobbe.

Ora il Dio di cui si deve parlare è il Dio che è entrato con potenza nella storia di quest’uomo giusto, dalla coscienza altamente pervasa da grande rettitudine.

**12Si grida, allora, ma egli non risponde a causa della superbia dei malvagi.**

Con grande sagacia e astuzia intellettuale ora Eliu introduce la sua verità.

Si grida, allora, ma egli non risponde a causa della superbia dei malvagi.

Qui sferra un duro attacco a Giobbe. Lo accusa di superbia e di malvagità.

Vuoi sapere, Giobbe, perché il Signore non ti risponde? Perché tu sei superbo e malvagio. Tu sei persona perversa.

Tu non ti sei umiliato dinanzi a Lui. Non ha riconosciuto il tuo peccato. Non hai ammesso le tue colpe.

Tu, Giobbe, vuoi che lui ti renda giusto nella tua ingiustizia. Dio mai ti potrà ascoltare. Mai potrà darti una risposta.

**13È inutile: Dio non ascolta e l’Onnipotente non vi presta attenzione;**

L’invocazione a Dio da parte di Giobbe è inutile. È cosa vana.

È inutile: Dio non ascolta e l’Onnipotente non vi presta attenzione…

Non può giustificare l’ingiustizia, non può dare diritto di verità alla falsità, non può proclamare santa la trasgressione.

Il pensiero di Eliu è sempre lo stesso: Giobbe è un grande peccatore.

**14ancor meno quando tu dici che non lo vedi, che la tua causa sta innanzi a lui e tu in lui speri,**

Eliu tronca a Giobbe ogni speranza. Gli chiude ogni accesso presso Dio.

Ancor meno quando tu dici che non lo vedi, che la tua causa sta innanzi a lui e tu in lui speri…

Caro Giobbe, la tua speranza è vana. La tua attesa è inutile. Mai Dio ti potrà rispondere. Mai ti potrà dare ascolto.

Dio non ascolta i peccatori e non dona conforto alla speranza degli empi.

È inutile che tu credi, speri, attendi da Lui la giustificazione del tuo peccato, della tua colpa, della tua superbia, della tua malvagità.

Presso di Lui per te mai ci potrà essere ascolto. La tua attesa è veramente inutile. La tua speranza considerala già morta.

**15e così pure quando dici che la sua ira non punisce né si cura molto dell’iniquità.**

Ancora un’altra stilettata contro Giobbe.

E così pure quando dici che la sua ira non punisce né si cura molto dell’iniquità.

Non è questo il pensiero di Giobbe. Lui intendeva solo distruggere una equazione matematica: peccato uguale sofferenza, giustizia uguale gaudio.

Giobbe dice, partendo dalla storia, che non sempre questa equazione è infallibile. Non sempre l’espressione di teologia algebrica funziona.

A volte il giusto è nell’indicibile sofferenza e l’empio nella grande gioia.

La storia è testimone che non sempre vi è una sentenza immediata per il peccato dell’uomo, per le sue trasgressioni.

È facile cambiare di significato e di verità ad ogni parola che esce dalla bocca di un uomo. È facile ed Eliu è un maestro in questo.

**16Giobbe dunque apre a vuoto la sua bocca e accumula chiacchiere senza senso».**

Ecco l’accusa finale di Eliu.

Giobbe dunque apre a vuoto la sua bocca e accumula chiacchiere senza senso.

Chi è Giobbe? Un accumulatore di chiacchiere, cioè di parole non vere, di frasi senza senso, di argomentazioni senza alcuna verità.

Perché Eliu dice questo? Perché non vuole accogliere nel suo cuore che la storia e l’assoluto, la terra e il cielo non sono poi distaccati come lui pensa.

Mai si potrà comprendere Dio se non si parte dalla storia. Una rivelazione senza storia è pura falsità. È una menzogna inventata dagli uomini.

Ciò che Eliu dice è pensiero bello in sé. Inutile alla storia. Storia e Dio devono divenire una cosa sola, una sola argomentazione.

**1Eliu continuò a dire:**

Dobbiamo credere che Eliu abbia paura di confrontarsi sul terreno della storia, cioè sulla verità dell’innocenza di Giobbe.

La sua giustizia non viene minimamente presa in considerazione. Questa esclusione fa sì che il discorso di Eliu sia astorico, alogico, senza quella vera sapienza di cui lui si vanta. Dice di possederla, invece non la possiede affatto.

È della vera sapienza l’investigazione. È della vera intelligenza prendere in considerazione la verità dell’altro, anche come pura ipotesi investigativa.

Se la “verità” dell’altro neanche viene considerata, mai si potrà pervenire ad una soluzione sapiente, intelligente, saggia. La luce rimane velata.

**2«Abbi un po’ di pazienza e io ti istruirò, perché c’è altro da dire in difesa di Dio.**

Eliu non è un amante della verità. È ossessionato dal desiderio o volontà di difendere Dio dalle accuse, che secondo lui, ledono la divina maestà.

Abbi un po’ di pazienza e io ti istruirò, perché c’è altro da dire in difesa di Dio.

Ecco, appare chiaro, evidente, l’intento di Eliu: difendere Dio ad ogni costo.

Basta questo intento a fare di lui un saggio, un teologo, una persona intelligente e sapiente?

Non si può difendere Dio senza difendere anche l’uomo. Non si può difendere l’uomo senza difendere Dio. Dio e l’uomo devono essere una sola verità.

Tutto ciò che Eliu dirà su Dio è senz’altro vero, in assoluto, come verità astorica. Quando poi si entra nella storia, l’agire di Dio è molto differente.

È molto differente, ma anche molto misterioso. Giobbe avrebbe voluto squarciare il velo del mistero. Eliu vuole che il mistero rimanga.

Se il mistero non si squarcia in qualche modo, la teologia non avanza. Rimane schierata su due posizioni. Eliu difende Dio. Giobbe difende se stesso.

La verità di Dio mai si potrà incontrare con la verità dell’uomo e la riflessione rimane bloccata.

**3Prenderò da lontano il mio sapere e renderò giustizia al mio creatore.**

Eliu vuole rendere giustizia al suo creatore. Questo è il suo unico e solo intento.

Prenderò da lontano il mio sapere e renderò giustizia al mio creatore.

Eliu crede che quanto finora detto non abbia minimamente scalfito il pensiero di Giobbe sulla sua giustizia.

Reputa le argomentazioni fin qui addotte troppo povere, quasi meschine. Ora gli vuole attestare la verità prendendo da lontano il suo sapere.

Da lontano vuol dire non dalla terra, ma dallo stesso Dio. È come se Eliu volesse parlare dalla stessa mente di Dio.

Lui entra nella mente di Dio e da lì lui parlerà a Giobbe. Così forse riuscirà a farlo ravvedere e ad ammettere la sua ingiustizia, o empietà.

Che prenda il suo discorso dal cuore della terra, dal cuore degli uomini, dal suo cuore, dal cuore di Dio, il procedimento non cambia. Il vizio di fondo rimane.

Non si può dimostrare falso ciò che è vero, né si può attestare che è ingiusto ciò che è giusto. È contro ogni regola della sapienza e dell’intelligenza.

Dire che il giusto è ingiusto e che l’ingiusto è giusto si può. È però solo una parola proferita. Nulla di più. Sappiamo che esiste la calunnia, la falsa testimonianza, la menzogna, la falsità, la diceria e cose del genere.

Dimostrare è ben altra cosa. Si dimostra attraverso la conoscenza della verità che è insieme storica e metastorica, divina ed umana, della terra e del cielo, rivelata e acquisita, nostra e degli altri.

Senza la conoscenza della verità non vi è dimostrazione e né argomentazione che possano condurci alla verità piena, perfetta.

**4Non è certo menzogna il mio parlare: è qui con te un uomo dalla scienza perfetta.**

Eliu vuole che Giobbe creda che si trovi dinanzi ad una persona vera.

Non è certo menzogna il mio parlare: è qui con te un uomo dalla scienza perfetta.

Eliu è convinto della bontà del suo ragionamento. Anzi lui stesso si definisce uomo dalla scienza perfetta.

Lui crede di non dire falsità e menzogna. Lui crede di essere dalla scienza perfetta. Lui crede di essere un saggio e un intelligente.

Mai però potrà convincere Giobbe. Mai si potrà negare la verità della propria storia. Mai si potrà dichiarare cosa cattiva ciò che è stato fatto bene.

Come non si può dichiarare male il bene, così non si deve dichiarare bene ciò che è male. Si sovverte così tutto l’ordine naturale e soprannaturale delle cose.

Isaia possiede un Capitolo stupendo sul cambiamento del bene in male, cioè del male che viene dichiarato bene.

*Voglio cantare per il mio diletto il mio cantico d’amore per la sua vigna. Il mio diletto possedeva una vigna sopra un fertile colle. Egli l’aveva dissodata e sgombrata dai sassi e vi aveva piantato viti pregiate; in mezzo vi aveva costruito una torre e scavato anche un tino. Egli aspettò che producesse uva; essa produsse, invece, acini acerbi. E ora, abitanti di Gerusalemme e uomini di Giuda, siate voi giudici fra me e la mia vigna.*

*Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna che io non abbia fatto? Perché, mentre attendevo che producesse uva, essa ha prodotto acini acerbi? Ora voglio farvi conoscere ciò che sto per fare alla mia vigna: toglierò la sua siepe e si trasformerà in pascolo; demolirò il suo muro di cinta e verrà calpestata. La renderò un deserto, non sarà potata né vangata e vi cresceranno rovi e pruni; alle nubi comanderò di non mandarvi la pioggia.*

*Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti è la casa d’Israele; gli abitanti di Giuda sono la sua piantagione preferita. Egli si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue, attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi.*

*Guai a voi, che aggiungete casa a casa e unite campo a campo, finché non vi sia più spazio, e così restate soli ad abitare nella terra. Ha giurato ai miei orecchi il Signore degli eserciti: «Certo, molti palazzi diventeranno una desolazione, grandi e belli saranno senza abitanti». Poiché dieci iugeri di vigna produrranno solo un bat e un homer di seme produrrà un’efa*

*Guai a coloro che si alzano presto al mattino e vanno in cerca di bevande inebrianti e si attardano alla sera. Il vino li infiamma. Ci sono cetre e arpe, tamburelli e flauti e vino per i loro banchetti; ma non badano all’azione del Signore, non vedono l’opera delle sue mani. Perciò il mio popolo sarà deportato senza che neppure lo sospetti. I suoi grandi periranno di fame, il suo popolo sarà arso dalla sete. Pertanto gli inferi dilatano le loro fauci, spalancano senza misura la loro bocca. Vi precipitano dentro la nobiltà e il popolo, il tripudio e la gioia della città. L’uomo sarà piegato, il mortale sarà abbassato, gli occhi dei superbi si abbasseranno. Sarà esaltato il Signore degli eserciti nel giudizio e il Dio santo si mostrerà santo nella giustizia. Allora vi pascoleranno gli agnelli come nei loro prati, sulle rovine brucheranno i grassi capretti.*

*Guai a coloro che si tirano addosso il castigo con corde da tori e il peccato con funi da carro, che dicono: «Faccia presto, acceleri pure l’opera sua, perché la vediamo; si facciano più vicini e si compiano i progetti del Santo d’Israele, perché li conosciamo».*

*Guai a coloro che chiamano bene il male e male il bene, che cambiano le tenebre in luce e la luce in tenebre, che cambiano l’amaro in dolce e il dolce in amaro.*

*Guai a coloro che si credono sapienti e si reputano intelligenti.*

*Guai a coloro che sono gagliardi nel bere vino, valorosi nel mescere bevande inebrianti, a coloro che assolvono per regali un colpevole e privano del suo diritto l’innocente. Perciò, come una lingua di fuoco divora la stoppia e una fiamma consuma la paglia, così le loro radici diventeranno un marciume e la loro fioritura volerà via come polvere, perché hanno rigettato la legge del Signore degli eserciti, hanno disprezzato la parola del Santo d’Israele. Per questo è divampato lo sdegno del Signore contro il suo popolo, su di esso ha steso la sua mano per colpire; hanno tremato i monti, i loro cadaveri erano come immondizia in mezzo alle strade.*

*Con tutto ciò non si calma la sua ira e la sua mano resta ancora tesa. Egli alzerà un segnale a una nazione lontana e le farà un fischio all’estremità della terra; ed ecco, essa verrà veloce e leggera. Nessuno fra loro è stanco o inciampa, nessuno sonnecchia o dorme, non si scioglie la cintura dei suoi fianchi e non si slaccia il legaccio dei suoi sandali. Le sue frecce sono acuminate, e ben tesi tutti i suoi archi; gli zoccoli dei suoi cavalli sono come pietre e le ruote dei suoi carri come un turbine. Il suo ruggito è come quello di una leonessa, ruggisce come un leoncello; freme e afferra la preda, la pone al sicuro, nessuno gliela strappa. Fremerà su di lui in quel giorno come freme il mare; si guarderà la terra: ecco, saranno tenebre, angoscia, e la luce sarà oscurata dalla caligine (Is 5,1-30).*

Quanto vale dal male al bene, vale anche dal bene al male. Il male deve rimanere male. Il bene sempre deve essere dichiarato bene. Altrimenti si scardina lo stesso ordinamento della verità oggettiva.

**5Ecco, Dio è grande e non disprezza nessuno, egli è grande per la fermezza delle sue decisioni.**

Eliu vuole convincere Giobbe che Dio è oltre il pensiero degli uomini.

Ecco, Dio è grande e non disprezza nessuno, egli è grande per la fermezza delle sue decisioni.

Dio non disprezza nessuno. Dio è grande per le sue decisioni ferme e giuste.

Questa affermazione, vera in sé, non rende giustizia a Giobbe, perché lui è veramente innocente.

In Eliu rimane sempre lo stesso vizio di fondo. Lui parte dalla verità di Dio in sé per dimostrare la malvagità e l’empietà di Giobbe.

Questo è il suo vizio. Se solamente avesse accolto per un solo istante la verità della giustizia di Giobbe, il suo discorso avrebbe potuto almeno intravedere una realtà diversa e cioè che giustizia di Dio e sofferenza nella giustizia dell’uomo possono almeno convivere.

**6Non lascia vivere l’iniquo e rende giustizia ai miseri.**

Anche questa verità, assoluta in sé, manca della realtà storica.

Non lascia vivere l’iniquo e rende giustizia ai miseri.

Ad Eliu manca il tempo, mancano le modalità, manca anche l’eternità.

Manca il concetto del tempo come grazia per la conversione. Questo concetto lo introduce Pietro nella sua Seconda Lettera.

*Questo anzitutto dovete sapere: negli ultimi giorni si farà avanti gente che si inganna e inganna gli altri e che si lascia dominare dalle proprie passioni. Diranno: «Dov’è la sua venuta, che egli ha promesso? Dal giorno in cui i nostri padri chiusero gli occhi, tutto rimane come al principio della creazione». Ma costoro volontariamente dimenticano che i cieli esistevano già da lungo tempo e che la terra, uscita dall’acqua e in mezzo all’acqua, ricevette la sua forma grazie alla parola di Dio, e che per le stesse ragioni il mondo di allora, sommerso dall’acqua, andò in rovina. Ora, i cieli e la terra attuali sono conservati dalla medesima Parola, riservati al fuoco per il giorno del giudizio e della rovina dei malvagi.*

*Una cosa però non dovete perdere di vista, carissimi: davanti al Signore un solo giorno è come mille anni e mille anni come un solo giorno. Il Signore non ritarda nel compiere la sua promessa, anche se alcuni parlano di lentezza. Egli invece è magnanimo con voi, perché non vuole che alcuno si perda, ma che tutti abbiano modo di pentirsi. Il giorno del Signore verrà come un ladro; allora i cieli spariranno in un grande boato, gli elementi, consumati dal calore, si dissolveranno e la terra, con tutte le sue opere, sarà distrutta.*

*Dato che tutte queste cose dovranno finire in questo modo, quale deve essere la vostra vita nella santità della condotta e nelle preghiere, mentre aspettate e affrettate la venuta del giorno di Dio, nel quale i cieli in fiamme si dissolveranno e gli elementi incendiati fonderanno! Noi infatti, secondo la sua promessa, aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia.*

*Perciò, carissimi, nell’attesa di questi eventi, fate di tutto perché Dio vi trovi in pace, senza colpa e senza macchia. La magnanimità del Signore nostro consideratela come salvezza: così vi ha scritto anche il nostro carissimo fratello Paolo, secondo la sapienza che gli è stata data, come in tutte le lettere, nelle quali egli parla di queste cose. In esse vi sono alcuni punti difficili da comprendere, che gli ignoranti e gli incerti travisano, al pari delle altre Scritture, per loro propria rovina.*

*Voi dunque, carissimi, siete stati avvertiti: state bene attenti a non venir meno nella vostra fermezza, travolti anche voi dall’errore dei malvagi. Crescete invece nella grazia e nella conoscenza del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo. A lui la gloria, ora e nel giorno dell’eternità. Amen (2Pt 3,3-18).*

Ad Eliu mancano tantissime verità, tantissimi concetti. Gli manca tutto questo perché non è stato capace di accogliere come vera la difesa di Giobbe sulla sua onestà, giustizia, purezza di mente e di cuore.

**7Non stacca gli occhi dai giusti, li fa sedere sui troni dei re e li esalta per sempre.**

In termini di eternità, questa affermazione di Eliu è perfetta. In termini di tempo, se è vera in senso teologico, di certo non sempre è vera in senso reale.

Non stacca gli occhi dai giusti, li fa sedere sui troni dei re e li esalta per sempre.

Come potrà credere Giobbe ad una simile affermazione se Lui è giusto ed è nella polvere, nella cenere, nella grande afflizione?

**8Se sono avvinti in catene, o sono stretti dai lacci dell’afflizione,**

Oserei dire che Eliu per certi versi è anche “malizioso”, nel senso che conduce sempre il suo discorso nella sua direzione.

Se sono avvinti in catene, o sono stretti dai lacci dell’afflizione…

Questo è il caso di Giobbe. Lui è nella grande afflizione e sofferenza.

**9Dio mostra loro gli errori e i misfatti che hanno commesso per orgoglio.**

Cosa fa Dio in questi casi?

Dio mostra loro gli errori e i misfatti che hanno commesso per orgoglio.

Cosa sta facendo Dio con Giobbe? Gli sta mostrando i misfatti e gli errori commessi da lui con orgoglio.

La sua afflizione, la sua sofferenza altro non è che una forte correzione da parte di Dio. Ma Giobbe è innocente. Lui è puro dinanzi a Dio.

**10Apre loro gli orecchi alla correzione e li esorta ad allontanarsi dal male.**

Ecco cosa fa ancora il Signore.

Apre loro gli orecchi alla correzione e li esorta ad allontanarsi dal male.

Dio sta aprendo gli orecchi di Giobbe alla conversione. Lo sta esortando ad allontanarsi dal male. Ma Giobbe è innocente, è puro, è giusto.

**11Se ascoltano e si sottomettono, termineranno i loro giorni nel benessere e i loro anni fra le delizie.**

Ora Eliu trae la sua conclusione.

Se ascolteranno e si sottometteranno, termineranno i loro giorni nel benessere e i loro anni fra le delizie.

Nel pentimento vi è sempre il ristabilimento. Dio dona benessere e delizie per quanti ritornano a Lui pentiti e umiliati.

Giobbe non deve nulla ascoltare. In nulla si deve sottomettere. Lui è stato sempre sottomesso a Dio. Anche nella malattia si è sottomesso.

**12Ma se non ascoltano, passeranno attraverso il canale infernale e spireranno senza rendersene conto.**

Giobbe ora viene ammonito severamente.

Ma se non ascoltano, passeranno attraverso il canale infernale e spireranno senza rendersene conto.

Dinanzi a coloro che non ascoltano e non si pentono rimane solo lo spettro della morte che verrà senza che loro neanche se ne rendano conto.

Giobbe ora sa cosa l’attende: nel pentimento il benessere. Nel non pentimento la morte. Non vi sono altre vie. A lui la scelta.

Ma Giobbe è già innocente. Ha sempre ascoltato il Signore.

**13I perversi di cuore si abbandonano all’ira, non invocano aiuto, quando Dio li incatena.**

Ancora un grande ammonimento per Giobbe, qualora decidesse di rimanere nella sua malvagità, perversione, peccato.

I perversi di cuore si abbandonano all’ira, non invocano aiuto, quando Dio li incatena.

Per Eliu Giobbe è un perverso di cuore, sia perché si è abbandonato all’ira e sia perché non ha chiesto aiuto, quando Dio lo ha incatenato alla sofferenza.

In Giobbe questo non risulta. Giobbe non è adirato contro Dio. Potrebbe essere adirato contro i suoi amici che lo stanno accusando di ingiustizia.

Giobbe ha chiesto più volte aiuto a Dio. Gli ha chiesto di essere illuminato sul perché della sua sofferenza.

Eliu legge però ogni cosa in chiave di perversione e di ribellione.

**14Si spegne in gioventù la loro vita, la loro esistenza come quella dei prostituti.**

Per Giobbe non vi è futuro. Lo attende una sicura morte.

Si spegne in gioventù la loro vita, la loro esistenza come quella dei prostituti.

I prostituti sono in abominio presso il Signore. Egli non accetta i loro doni.

*Non vi sarà alcuna donna dedita alla prostituzione sacra tra le figlie d’Israele, né vi sarà alcun uomo dedito alla prostituzione sacra tra i figli d’Israele. Non porterai nel tempio del Signore, tuo Dio, il dono di una prostituta né il salario di un cane, qualunque voto tu abbia fatto, poiché tutti e due sono abominio per il Signore, tuo Dio (Dt 23,18-19).*

*Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine. Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all’albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna! (Ap 22,12-15).*

Per essi non c’è posto nel regno eterno di Dio. Sono esclusi per sempre.

**15Ma Dio libera il povero mediante l'afflizione, e con la sofferenza gli apre l’orecchio.**

Quanti non hanno peccato per perversione, per orgoglio, per superbia vengono aiutati da Dio nel cammino della loro conversione.

Ma Dio libera il povero mediante l’afflizione, e con la sofferenza gli apre l’orecchio.

Il povero però deve riconoscere la sua colpa, confessare a Dio il suo peccato.

In fondo è questo secondo Eliu il mistero della sofferenza.

È la via perché l’uomo riconosca il suo peccato, si penta ed entri nuovamente nella vita.

Si badi bene. Si tratta della sofferenza che è frutto di un peccato. La sofferenza di Giobbe non è frutto di un suo peccato. La sua innocenza è purissima.

**16Egli trarrà anche te dalle fauci dell’angustia verso un luogo spazioso, non ristretto, e la tua tavola sarà colma di cibi succulenti.**

Ecco cosa succederà a Giobbe se si convertirà, confesserà la sua colpa.

Egli trarrà anche te dalle fauci dell’angustia verso un luogo spazioso, non ristretto, e la tua tavola sarà colma di cibi succulenti.

A Dio non costa nulla riabilitare Giobbe. Basta che lui si penta, riconosca il suo peccato, si umilii dinanzi al suo Signore, gli chieda perdono.

Per Giobbe, secondo Eliu, non vi sono altre vie. Una è la condizione per il suo completo ristabilimento: la sua conversione.

**17Ma se di giudizio iniquo sei pieno, giudizio e condanna ti seguiranno.**

Se Giobbe invece si ostinerà nella sua giustizia, sarà condannato.

Ma se di giudizio iniquo sei pieno, giudizio e condanna ti seguiranno.

Giobbe è pieno di giudizio iniquo perché giudica se stesso un giusto, un puro, un innocente, si giudica persona dalla condotta retta.

Se lui persevererà in questo suo giudizio, giudizio e condanna lo seguiranno.

Lui sarà giudicato da Dio per la sua iniquità e sarà condannato.

**18Fa’ che l’ira non ti spinga allo scherno, e che il prezzo eccessivo del riscatto non ti faccia deviare.**

Ora Eliu ammonisce Giobbe. Gli chiede di mettere un limite alla sua ira.

Fa’ che l’ira non ti spinga allo scherno, e che il prezzo eccessivo del riscatto non ti faccia deviare.

Giobbe è invitato a non trasformare la sua ira in bestemmia. Sarebbe un’offesa che verrebbe ad aggiungersi alle altre.

Gli è chiesto di non rimanere ancorato al suo peccato solo perché vi è un prezzo da pagare: la sua umiltà e la confessione della sua colpa.

Qualsiasi sia il prezzo da pagare, Giobbe è invitato a mettere sul collo questo giogo. Non vi sono per lui altre vie di salvezza.

Finora si è adirato, si è ribellato, ha rifiutato la verità, non ha ascoltato la parola della sapienza. È rimasto ancorato nella sua stoltezza.

Ora è il momento che retroceda, si umilii, si riconcili, si incammini per la via della penitenza e della conversione.

**19Varrà forse davanti a lui il tuo grido d’aiuto nell’angustia o tutte le tue risorse di energia?**

Giobbe non potrà continuare a vivere da illuso. Non deve pensare che da iniquo il Signore possa fare qualcosa per lui.

Varrà forse davanti a lui il tuo grido d’aiuto nell’angustia o tutte le tue risorse di energia?

Eliu, a modo suo, intende parlare con chiarezza a Giobbe. Non vuole che lui continui ad illudersi.

Non c’è ascolto da parte di Dio per i malvagi. Lui non sente il loro grido di aiuto.

Tutte le sue risorse di energia, anche se fossero infinite, nulla potrebbero presso Dio. Lui è un iniquo. Per gli iniqui si consumano invano le energie.

Se Giobbe vuole essere ascoltato da Dio, si deve umiliare dinanzi a Lui.

**20Non desiderare che venga quella notte nella quale i popoli sono sradicati dalla loro sede.**

Se Giobbe persevera nella sua malvagità, continua nella sua ribellione, per lui verrà la notte senza ritorno. Verrà la morte. Morirà nel suo peccato.

Non desiderare che venga quella notte nella quale i popoli sono sradicati dalla loro sede.

Se tu, Giobbe, perseveri nella tua ostinazione perversa, è come se desiderassi di morire. È come se tu volessi andare nel regno dei morti.

Per Eliu Giobbe è sulla via del non ritorno. Rifiutandosi di umiliarsi dinanzi a Dio, è come se già fosse incamminato verso la morte.

Nella sua conversione è la vita. Nella ostinazione è la morte. La morte per Giobbe è sicura. La sta desiderando lui con la sua ostinazione.

**21Bada di non volgerti all’iniquità, poiché per questo sei stato provato dalla miseria.**

Ecco l’ultimo avviso che Eliu fa a Giobbe. Poi anche lui tacerà. Potrà solo cantargli un inno sulla sapienza onnipotente del suo Dio.

Bada di non volgerti all’iniquità, poiché per questo sei stato provato dalla miseria.

Eliu è più che convinto. Giobbe è persona iniqua e per questo soffre.

Lui può riscattarsi. È sufficiente che non si rivolga più all’iniquità. Se si allontanerà dal suo peccato, si allontanerà anche dalla fonte della sua miseria.

Eliu parla, parla, parla, dice, dice, dice, aggiunge concetto a concetto, la verità con la quale conclude è però sempre la stessa: Giobbe è iniquo.

Ha detto tante cose su Dio, ma fuori di ogni contesto storico.

Eliu una cosa deve sapere: che il nostro Dio è il Dio della storia nella storia, non fuori di essa. È dalla storia che lui crea ogni giorno nella storia che possiamo conoscerlo pienamente, veramente, perfettamente.

È dalla storia che crea nella storia di Giobbe che la sua verità si illumina di con concetto nuovo, nuovissimo, che apre la rivelazione su spazi e panorami più ampi, più veri, più completi.

Altro è vedere il mondo da una piccola fessura in una parete, altro è vederlo dalla terrazza, altro dalla sommità di un monte, altro ancora dalle nuvole del cielo.

Eliu sta vedendo Dio e il mondo da un piccolissimo forellino. Da questo forellino così esile vede qualcosa di Dio.

Non vede però il Dio che dalla storia crea la storia. Non vede il Dio con il quale è possibile che convivano giustizia e sofferenza, purezza di coscienza e malattia, santità personale e dolore indicibile.

Urge aprire gli orizzonti. Bisogna cambiare prospettiva. Si deve entrare nelle profondità della storia. Si deve dare credito a Giobbe circa la sua giustizia.

Eliu tutto questo non lo fa, la questione rimane insoluta e in più Giobbe da lui è considerato un iniquo, non perché abbia realmente peccato, bensì perché gli applica il suo teorema teologico, la sua espressione algebrica, il suo sistema infallibile: peccato uguale sofferenza, giustizia uguale salute e benedizione.

La mente umana è incapace di dare vera soluzione alla storia. Urge sempre un intervento superiore, divino. Urge sempre una ulteriore rivelazione.

Ma Gesù non dice forse che anche la comprensione del suo mistero dovrà sempre realizzarlo lo Spirito Santo?

Non dice forse che la mente dell’uomo è incapace a dare verità al suo mistero?

Vale questo principio per i suoi discepoli, molto di più vale per Eliu e per i suoi tre amici. La sapienza terrena da sola non conduce alla verità.

Eliu non conosce la verità di Dio perché non ha voluto conoscere la verità di Giobbe. Dalla verità della storia creata da Dio alla verità del Dio che opera nella storia e nell’eternità.

**22Ecco, Dio è sublime nella sua potenza; quale maestro è come lui?**

Ora Eliu innalza un inno alla sapienza onnipotente.

Ecco, Dio è sublime nella sua potenza: quale maestro è come lui?

Nella sua potenza Dio è sublime perché ad essa vi aggiunge sempre la sapienza. L’onnipotenza governata dalla sapienza fa di Dio il maestro della creazione, il maestro nella creazione.

Israele ha cantato l’onnipotenza creatrice del Dio Signore e Creatore dell’universo. Ecco un canto del profeta Isaia.

*«Consolate, consolate il mio popolo – dice il vostro Dio. Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta, la sua colpa è scontata, perché ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati».*

*Una voce grida: «Nel deserto preparate la via al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio. Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in vallata. Allora si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini insieme la vedranno, perché la bocca del Signore ha parlato».*

*Una voce dice: «Grida», e io rispondo: «Che cosa dovrò gridare?». Ogni uomo è come l’erba e tutta la sua grazia è come un fiore del campo. Secca l’erba, il fiore appassisce quando soffia su di essi il vento del Signore. Veramente il popolo è come l’erba. Secca l’erba, appassisce il fiore, ma la parola del nostro Dio dura per sempre.*

*Sali su un alto monte, tu che annunci liete notizie a Sion! Alza la tua voce con forza, tu che annunci liete notizie a Gerusalemme. Alza la voce, non temere; annuncia alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio! Ecco, il Signore Dio viene con potenza, il suo braccio esercita il dominio. Ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede. Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri».*

*Chi ha misurato con il cavo della mano le acque del mare e ha calcolato l’estensione dei cieli con il palmo? Chi ha valutato con il moggio la polvere della terra e ha pesato con la stadera le montagne e i colli con la bilancia? Chi ha diretto lo spirito del Signore e come suo consigliere lo ha istruito? A chi ha chiesto di consigliarlo, di istruirlo, di insegnargli il sentiero del diritto, di insegnargli la conoscenza e di fargli conoscere la via della prudenza?*

*Ecco, le nazioni sono come una goccia che cade da un secchio, contano come polvere sulla bilancia; ecco, le isole pesano quanto un granello di sabbia. Il Libano non basterebbe per accendere il rogo, né le sue bestie per l’olocausto. Tutte le nazioni sono come un niente davanti a lui, come nulla e vuoto sono da lui ritenute.*

*A chi potreste paragonare Dio e quale immagine mettergli a confronto? Il fabbro fonde l’idolo, l’orafo lo riveste d’oro, e fonde catenelle d’argento. Chi ha poco da offrire sceglie un legno che non marcisce; si cerca un artista abile, perché gli faccia una statua che non si muova. Non lo sapete forse? Non lo avete udito? Non vi fu forse annunciato dal principio? Non avete riflettuto sulle fondamenta della terra? Egli siede sopra la volta del mondo, da dove gli abitanti sembrano cavallette. Egli stende il cielo come un velo, lo dispiega come una tenda dove abitare; egli riduce a nulla i potenti e annienta i signori della terra. Sono appena piantati, appena seminati, appena i loro steli hanno messo radici nella terra, egli soffia su di loro ed essi seccano e l’uragano li strappa via come paglia.*

*«A chi potreste paragonarmi, quasi che io gli sia pari?» dice il Santo. Levate in alto i vostri occhi e guardate: chi ha creato tali cose? Egli fa uscire in numero preciso il loro esercito e le chiama tutte per nome; per la sua onnipotenza e il vigore della sua forza non ne manca alcuna.*

*Perché dici, Giacobbe, e tu, Israele, ripeti: «La mia via è nascosta al Signore e il mio diritto è trascurato dal mio Dio»? Non lo sai forse? Non l’hai udito? Dio eterno è il Signore, che ha creato i confini della terra. Egli non si affatica né si stanca, la sua intelligenza è inscrutabile. Egli dà forza allo stanco e moltiplica il vigore allo spossato. Anche i giovani faticano e si stancano, gli adulti inciampano e cadono; ma quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi (Is 40,1-31).*

Nessuno è come Dio sulla terra e nei cieli. Lui non è solamente il solo, è anche l’unico. Nessuno è pari a Lui. Tutti sono da Lui e per Lui.

**23Chi mai gli ha imposto il suo modo d’agire o chi mai ha potuto dirgli: “Hai agito male?”.**

Dio non può essere né comandato né ammaestrato dagli uomini.

Chi mai gli ha imposto il suo modo d’agire o chi mai ha potuto dirgli: “hai agito male?”.

Dio è infinitamente più sapiente dell’uomo. Lui è la sapienza, la scienza, l’intelligenza. Lui è il Signore e il Creatore.

Nessuno può imporgli il suo modo d’agire, perché tutti sono privi di ogni vera sapienza e intelligenza.

Si impone ciò che è sapiente, intelligente, vero, nobile, santo. Ciò che è stolto, insipiente, sciocco, debole, fragile mai si potrà imporre.

Manca di consistenza. È come se si volesse imporre la sabbia al posto dell’oro.

Tutto viene dalla sapienza e dall’onnipotenza di Dio. La creazione è il suo frutto.

**24Ricòrdati di lodarlo per le sue opere, che l’umanità ha cantato.**

Eliu invita Giobbe ad entrare anche lui in questo coro nel quale si cantano le meraviglie operate da Dio.

Ricòrdati di lodarlo per le sue opere, che l’umanità ha cantato.

Giobbe non si deve chiudere nella sua sofferenza, deve perennemente lodare Dio per quello che ha fatto, per quello che fa.

L’uomo deve lodare Dio per le sue opere. Deve essere a lui riconoscente.

**25Tutti le contemplano, i mortali le ammirano da lontano.**

Tutti gli uomini contemplano le opere di Dio, tutti le ammirano.

Tutti le contemplano, i mortali le ammirano da lontano.

Se tutti contemplano Dio nelle sue opere, è giusto che anche Giobbe lo contempli, lo ammiri, esulti di gioia per quello che il Signore ha fatto.

Sarebbe un controsenso se Giobbe si ponesse fuori di questo canto e certamente si pone fuori se continua a guadare solo la sua malattia, la sua sofferenza, la sua presunta innocenza.

**26Ecco, Dio è così grande che non lo comprendiamo, è incalcolabile il numero dei suoi anni.**

Eliu ora invita Giobbe ad un grande atto di umiltà. Lui non può pretendere di comprendere l’agire di Dio.

Ecco, Dio è così grande che non lo comprendiamo, è incalcolabile il numero dei suoi anni.

In questa affermazione di Eliu vi è uno spiraglio per risolvere il problema di Giobbe. Potrebbe anche pensare che Eliu si stia preparando a considerare che Giobbe possa essere un giusto, un innocente.

Tu, Giobbe, anche se sei innocente, come tu dici, non puoi pretendere di conoscere la sapienza di Dio con la quale agisce nella nostra storia, nella tua vita, con la quale giorno dopo giorno governa il mondo.

Finora possiamo affermare che questa è la sola parola di saggezza innovatrice nel suo discorso.

Pur ammettendo che Giobbe sia innocente, la saggezza di Dio è la sola capace di far convivere innocenza e sofferenza.

Nessun uomo sarà mai in grado di penetrare il mistero della sapienza di Dio, che è altissima, oltre ogni possibilità umana.

Questa soluzione verrà assunta da Dio per dimostrare a Giobbe che lui non è capace neanche di entrare nel mistero della sua creazione.

Se non si è capaci di cogliere la sapienza che Dio ha messo nella sua creazione, potrà mai Giobbe penetrare il mistero dello stesso Autore della sapienza, dell’intelligenza, della saggezza?

In questo versetto è la soluzione del dramma di Giobbe. Lui dovrà accogliere il mistero della sua limitatezza umana, ma anche i suoi amici dovranno accogliere il mistero della loro non perfetta conoscenza della sapienza di Dio.

Giobbe non dovrà essere arrogante nel chiedere spiegazioni a Dio. Non è capacità umana penetrare i segreti della sua sapienza che è sempre nuova, sempre aggiornata, sempre creatrice di novità.

Ma anche i suoi tre amici dovranno rivestirsi di grande umiltà e confessare che Giobbe sta vivendo un mistero che è più grande di lui e di loro.

Dovranno confessare che la loro sapienza non è in grado di risolvere tutti i casi della storia di un uomo sulla nostra terra.

La sapienza ha sempre bisogno di più grandi aggiornamenti, più grandi rivelazioni, più immediati interventi di Dio, più presenza del Signore nella nostra vita, più luce intensa per comprendere le opere del Signore.

Questo principio è valido in eterno. È valido per tutta la durata dei secoli e per l’intera eternità.

Se l’uomo vuole conoscere Dio, da Dio dovrà essere ogni giorno illuminato, ammaestrato, guidato, condotto nel mistero della sua verità.

Ecco come Gesù stesso annunzia questo principio ai suoi discepoli.

*Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: “Vado a prepararvi un posto”? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via».*

*Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».*

*Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse.*

*In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch’egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò.*

*Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch’io lo amerò e mi manifesterò a lui».*

*Gli disse Giuda, non l’Iscariota: «Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?». Gli rispose Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.*

*Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.*

*Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: “Vado e tornerò da voi”. Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l’ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate. Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; contro di me non può nulla, ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco. Alzatevi, andiamo via di qui» (Gv 14,1-31).*

*«Io sono la vite vera e il Padre mio è l’agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.*

*Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.*

*Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l’ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.*

*Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo, per questo il mondo vi odia. Ricordatevi della parola che io vi ho detto: “Un servo non è più grande del suo padrone”. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma faranno a voi tutto questo a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato. Se io non fossi venuto e non avessi parlato loro, non avrebbero alcun peccato; ma ora non hanno scusa per il loro peccato. Chi odia me, odia anche il Padre mio. Se non avessi compiuto in mezzo a loro opere che nessun altro ha mai compiuto, non avrebbero alcun peccato; ora invece hanno visto e hanno odiato me e il Padre mio. Ma questo, perché si compisse la parola che sta scritta nella loro Legge: Mi hanno odiato senza ragione.*

*Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio (Gv 15,1-27).*

*Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, viene l’ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. Ma vi ho detto queste cose affinché, quando verrà la loro ora, ve ne ricordiate, perché io ve l’ho detto.*

*Non ve l’ho detto dal principio, perché ero con voi. Ora però vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: “Dove vai?”. Anzi, perché vi ho detto questo, la tristezza ha riempito il vostro cuore. Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi. E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio. Riguardo al peccato, perché non credono in me; riguardo alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più; riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è già condannato.*

*Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà.*

*Un poco e non mi vedrete più; un poco ancora e mi vedrete». Allora alcuni dei suoi discepoli dissero tra loro: «Che cos’è questo che ci dice: “Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete”, e: “Io me ne vado al Padre”?». Dicevano perciò: «Che cos’è questo “un poco”, di cui parla? Non comprendiamo quello che vuol dire».*

*Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: «State indagando tra voi perché ho detto: “Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete”? In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia.*

*La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia. Quel giorno non mi domanderete più nulla.*

*In verità, in verità io vi dico: se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena.*

*Queste cose ve le ho dette in modo velato, ma viene l’ora in cui non vi parlerò più in modo velato e apertamente vi parlerò del Padre. In quel giorno chiederete nel mio nome e non vi dico che pregherò il Padre per voi: il Padre stesso infatti vi ama, perché voi avete amato me e avete creduto che io sono uscito da Dio. Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo e vado al Padre».*

*Gli dicono i suoi discepoli: «Ecco, ora parli apertamente e non più in modo velato. Ora sappiamo che tu sai tutto e non hai bisogno che alcuno t’interroghi. Per questo crediamo che sei uscito da Dio». Rispose loro Gesù: «Adesso credete? Ecco, viene l’ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto suo e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me.*

*Vi ho detto questo perché abbiate pace in me. Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!» (Gv 16,1-33).*

Anche i discepoli di Gesù, dinanzi ad una storia nuova, avranno sempre bisogno di un particolare intervento dello Spirito Santo.

Questa verità nessuno mai la dovrà dimenticare.

Né teologia, né ascetica, né mistica del passato saranno in grado di leggere la sapienza di Dio che oggi si manifesta nella storia.

Urge per questo un intervento puntuale, aggiornato dello Spirito Santo. Urge l’umiltà dell’uomo di prostrarsi in preghiera per chiedere la luce della sapienza, che è dono dello Spirito Santo, assieme all’intelletto, alla conoscenza, alla scienza. Nella conoscenza del mistero l’uomo sarà sempre limitato.

È questa sapienza che San Paolo cerca, nella Lettera ai Romani, per comprendere il mistero della sapienza di Dio che si è rivelato nella non fede in Cristo del suo popolo.

*Dico la verità in Cristo, non mento, e la mia coscienza me ne dà testimonianza nello Spirito Santo: ho nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua. Vorrei infatti essere io stesso anàtema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli, miei consanguinei secondo la carne. Essi sono Israeliti e hanno l’adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse; a loro appartengono i patriarchi e da loro proviene Cristo secondo la carne, egli che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli. Amen.*

*Tuttavia la parola di Dio non è venuta meno. Infatti non tutti i discendenti d’Israele sono Israele, né per il fatto di essere discendenza di Abramo sono tutti suoi figli, ma: In Isacco ti sarà data una discendenza; cioè: non i figli della carne sono figli di Dio, ma i figli della promessa sono considerati come discendenza. Questa infatti è la parola della promessa: Io verrò in questo tempo e Sara avrà un figlio. E non è tutto: anche Rebecca ebbe figli da un solo uomo, Isacco nostro padre; quando essi non erano ancora nati e nulla avevano fatto di bene o di male – perché rimanesse fermo il disegno divino fondato sull’elezione, non in base alle opere, ma alla volontà di colui che chiama –, le fu dichiarato: Il maggiore sarà sottomesso al minore, come sta scritto: Ho amato Giacobbe e ho odiato Esaù.*

*Che diremo dunque? C’è forse ingiustizia da parte di Dio? No, certamente! Egli infatti dice a Mosè: Avrò misericordia per chi vorrò averla, e farò grazia a chi vorrò farla.*

*Quindi non dipende dalla volontà né dagli sforzi dell’uomo, ma da Dio che ha misericordia. Dice infatti la Scrittura al faraone: Ti ho fatto sorgere per manifestare in te la mia potenza e perché il mio nome sia proclamato in tutta la terra. Dio quindi ha misericordia verso chi vuole e rende ostinato chi vuole. Mi potrai però dire: «Ma allora perché ancora rimprovera? Chi infatti può resistere al suo volere?». O uomo, chi sei tu, per contestare Dio? Oserà forse dire il vaso plasmato a colui che lo plasmò: «Perché mi hai fatto così?». Forse il vasaio non è padrone dell’argilla, per fare con la medesima pasta un vaso per uso nobile e uno per uso volgare? Anche Dio, volendo manifestare la sua ira e far conoscere la sua potenza, ha sopportato con grande magnanimità gente meritevole di collera, pronta per la perdizione. E questo, per far conoscere la ricchezza della sua gloria verso gente meritevole di misericordia, da lui predisposta alla gloria, cioè verso di noi, che egli ha chiamato non solo tra i Giudei ma anche tra i pagani. Esattamente come dice Osea: Chiamerò mio popolo quello che non era mio popolo e mia amata quella che non era l’amata. E avverrà che, nel luogo stesso dove fu detto loro: «Voi non siete mio popolo», là saranno chiamati figli del Dio vivente. E quanto a Israele, Isaia esclama: Se anche il numero dei figli d’Israele fosse come la sabbia del mare, solo il resto sarà salvato; perché con pienezza e rapidità il Signore compirà la sua parola sulla terra.*

*E come predisse Isaia: Se il Signore degli eserciti non ci avesse lasciato una discendenza, saremmo divenuti come Sòdoma e resi simili a Gomorra.*

*Che diremo dunque? Che i pagani, i quali non cercavano la giustizia, hanno raggiunto la giustizia, la giustizia però che deriva dalla fede; mentre Israele, il quale cercava una Legge che gli desse la giustizia, non raggiunse lo scopo della Legge. E perché mai? Perché agiva non mediante la fede, ma mediante le opere. Hanno urtato contro la pietra d’inciampo, come sta scritto: Ecco, io pongo in Sion una pietra d’inciampo e un sasso che fa cadere; ma chi crede in lui non sarà deluso (Rm 10,1-33).*

*Fratelli, il desiderio del mio cuore e la mia preghiera salgono a Dio per la loro salvezza. Infatti rendo loro testimonianza che hanno zelo per Dio, ma non secondo una retta conoscenza. Perché, ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio. Ora, il termine della Legge è Cristo, perché la giustizia sia data a chiunque crede.*

*Mosè descrive così la giustizia che viene dalla Legge: L’uomo che la mette in pratica, per mezzo di essa vivrà. Invece, la giustizia che viene dalla fede parla così: Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo? – per farne cioè discendere Cristo –; oppure: Chi scenderà nell’abisso? – per fare cioè risalire Cristo dai morti. Che cosa dice dunque? Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore, cioè la parola della fede che noi predichiamo. Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato.*

*Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene!*

*Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? Dunque, la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo. Ora io dico: forse non hanno udito? Tutt’altro: Per tutta la terra è corsa la loro voce, e fino agli estremi confini del mondo le loro parole.*

*E dico ancora: forse Israele non ha compreso? Per primo Mosè dice: Io vi renderò gelosi di una nazione che nazione non è; susciterò il vostro sdegno contro una nazione senza intelligenza.*

*Isaia poi arriva fino a dire: Sono stato trovato da quelli che non mi cercavano, mi sono manifestato a quelli che non chiedevano di me,*

*mentre d’Israele dice: Tutto il giorno ho steso le mani verso un popolo disobbediente e ribelle! (Rm 10,1-21).*

*Io domando dunque: Dio ha forse ripudiato il suo popolo? Impossibile! Anch’io infatti sono Israelita, della discendenza di Abramo, della tribù di Beniamino. Dio non ha ripudiato il suo popolo, che egli ha scelto fin da principio.*

*Non sapete ciò che dice la Scrittura, nel passo in cui Elia ricorre a Dio contro Israele? Signore, hanno ucciso i tuoi profeti, hanno rovesciato i tuoi altari, sono rimasto solo e ora vogliono la mia vita. Che cosa gli risponde però la voce divina? Mi sono riservato settemila uomini, che non hanno piegato il ginocchio davanti a Baal. Così anche nel tempo presente vi è un resto, secondo una scelta fatta per grazia. E se lo è per grazia, non lo è per le opere; altrimenti la grazia non sarebbe più grazia.*

*Che dire dunque? Israele non ha ottenuto quello che cercava; lo hanno ottenuto invece gli eletti. Gli altri invece sono stati resi ostinati, come sta scritto: Dio ha dato loro uno spirito di torpore, occhi per non vedere e orecchi per non sentire, fino al giorno d’oggi.*

*E Davide dice: Diventi la loro mensa un laccio, un tranello, un inciampo e un giusto castigo! Siano accecati i loro occhi in modo che non vedano e fa’ loro curvare la schiena per sempre!*

*Ora io dico: forse inciamparono per cadere per sempre? Certamente no. Ma a causa della loro caduta la salvezza è giunta alle genti, per suscitare la loro gelosia. Se la loro caduta è stata ricchezza per il mondo e il loro fallimento ricchezza per le genti, quanto più la loro totalità!*

*A voi, genti, ecco che cosa dico: come apostolo delle genti, io faccio onore al mio ministero, nella speranza di suscitare la gelosia di quelli del mio sangue e di salvarne alcuni. Se infatti il loro essere rifiutati è stata una riconciliazione del mondo, che cosa sarà la loro riammissione se non una vita dai morti?*

*Se le primizie sono sante, lo sarà anche l’impasto; se è santa la radice, lo saranno anche i rami. Se però alcuni rami sono stati tagliati e tu, che sei un olivo selvatico, sei stato innestato fra loro, diventando così partecipe della radice e della linfa dell’olivo, non vantarti contro i rami! Se ti vanti, ricordati che non sei tu che porti la radice, ma è la radice che porta te.*

*Dirai certamente: i rami sono stati tagliati perché io vi fossi innestato! Bene; essi però sono stati tagliati per mancanza di fede, mentre tu rimani innestato grazie alla fede. Tu non insuperbirti, ma abbi timore! Se infatti Dio non ha risparmiato quelli che erano rami naturali, tanto meno risparmierà te!*

*Considera dunque la bontà e la severità di Dio: la severità verso quelli che sono caduti; verso di te invece la bontà di Dio, a condizione però che tu sia fedele a questa bontà. Altrimenti anche tu verrai tagliato via. Anch’essi, se non persevereranno nell’incredulità, saranno innestati; Dio infatti ha il potere di innestarli di nuovo! Se tu infatti, dall’olivo selvatico, che eri secondo la tua natura, sei stato tagliato via e, contro natura, sei stato innestato su un olivo buono, quanto più essi, che sono della medesima natura, potranno venire di nuovo innestati sul proprio olivo!*

*Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, questo mistero, perché non siate presuntuosi: l’ostinazione di una parte d’Israele è in atto fino a quando non saranno entrate tutte quante le genti. Allora tutto Israele sarà salvato, come sta scritto: Da Sion uscirà il liberatore, egli toglierà l’empietà da Giacobbe. Sarà questa la mia alleanza con loro quando distruggerò i loro peccati.*

*Quanto al Vangelo, essi sono nemici, per vostro vantaggio; ma quanto alla scelta di Dio, essi sono amati, a causa dei padri, infatti i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili! Come voi un tempo siete stati disobbedienti a Dio e ora avete ottenuto misericordia a motivo della loro disobbedienza, così anch’essi ora sono diventati disobbedienti a motivo della misericordia da voi ricevuta, perché anch’essi ottengano misericordia. Dio infatti ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per essere misericordioso verso tutti!*

*O profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio! Quanto insondabili sono i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie! Infatti, chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore? O chi mai è stato suo consigliere? O chi gli ha dato qualcosa per primo tanto da riceverne il contraccambio?*

*Poiché da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose. A lui la gloria nei secoli. Amen (Rm 11,1-36).*

La sapienza di Dio è ben oltre la nostra piccola, povera, mente, assai limitata e incapace di innalzarsi fino alle sorgenti della sapienza.

Cosa è l’Apocalisse se non un intervento particolare dello Spirito Santo per aiutare la Chiesa perché entrasse nella comprensione del mistero della storia?

Senza la rivelazione attuale dello Spirito del Signore, la stessa Chiesa si impantana nelle sabbie mobili del suo pensiero di ieri.

Sono pertanto in grande errore tutti coloro che si sono scagliati e si scagliano contro la rivelazione privata.

Tutti costoro sono stolti e insipienti, mancano di vera saggezza e soprattutto neanche conoscono le regole basilari della vera conoscenza.

Se Dio oggi non scende e non rivela, l’uomo precipita nelle tenebre.

In questo versetto Eliu si riscatta di tutta la sua stoltezza finora dimostrata. Ora si può iniziare a ragionare bene, a dedurre bene, ad elaborare bene il pensiero.

Il giusto Giobbe ha bisogno di lasciarsi avvolgere dalla divina sapienza. È in essa che risiede la comprensione del perché il giusto è nella sofferenza.

**27Egli attrae in alto le gocce d’acqua e scioglie in pioggia i suoi vapori**

Ora Eliu in qualche modo anticipa quanto Dio in persona dirà a Giobbe.

Egli attrae in alto le gocce d’acqua e scioglie in pioggia i suoi vapori.

Ecco svelato il mistero della pioggia. È Dio che la fa evaporare perché salga in alto. È Dio che poi scioglie in pioggia i suoi vapori. Sapienza perfetta.

**28che le nubi rovesciano, grondano sull’uomo in quantità.**

Sono le nubi che fanno grondare la pioggia in grande quantità.

Che le nubi rovesciano, grondano sull’uomo in quantità.

Anche questa è sapienza perfetta. Inizia il vero cammino della scienza.

**29Chi può calcolare la distesa delle nubi e i fragori della sua dimora?**

Anche dinanzi alle nubi si rivela piccola, assai piccola l’intelligenza umana.

Chi può calcolare la distesa delle nubi e i fragori della sua dimora?

Dinanzi al mistero della creazione, l’uomo rimane sempre stupito.

**30Ecco, egli vi diffonde la sua luce e ricopre le profondità del mare.**

Altro mistero della creazione: la luce e il mare.

Ecco, egli vi diffonde la sua luce e ricopre le profondità del mare.

Chi governa la luce e il mare? Solo Lui. Nessun altro.

**31In tal modo alimenta i popoli e offre loro cibo in abbondanza.**

Con la pioggia, con le nuvole, con la luce, con il mare Dio provvede al cibo dell’uomo, perché rende feconda la terra.

In tal modo alimenta i popoli e offre loro cibo in abbondanza.

È Dio la sorgente della vita per tutti i popoli. È Dio che governa tutta la materia.

**32Con le mani afferra la folgore e la scaglia contro il bersaglio.**

Anche questa immagine è stupenda.

Con le mani afferra la folgore e la scaglia contro il bersaglio.

Dio in questa immagine è visto come un arciere. È Lui che scaglia la folgore contro il bersaglio. È Lui il solo che governa gli agenti atmosferici.

**33Il suo fragore lo annuncia, la sua ira si accende contro l’iniquità.**

Eliu pensa al tuono come vera manifestazione dell’ira di Dio.

Il suo fragore lo annuncia, la sua ira si accende contro l’iniquità.

Il tuono è vera attestazione della potenza di Dio secondo il Salmo.

*Salmo. Di Davide. Date al Signore, figli di Dio, date al Signore gloria e potenza. Date al Signore la gloria del suo nome, prostratevi al Signore nel suo atrio santo. La voce del Signore è sopra le acque, tuona il Dio della gloria, il Signore sulle grandi acque.*

*La voce del Signore è forza, la voce del Signore è potenza. La voce del Signore schianta i cedri, schianta il Signore i cedri del Libano. Fa balzare come un vitello il Libano, e il monte Sirion come un giovane bufalo. La voce del Signore saetta fiamme di fuoco, la voce del Signore scuote il deserto, scuote il Signore il deserto di Kades.*

*La voce del Signore provoca le doglie alle cerve e affretta il parto delle capre. Nel suo tempio tutti dicono: «Gloria!». Il Signore è seduto sull’oceano del cielo, il Signore siede re per sempre. Il Signore darà potenza al suo popolo, il Signore benedirà il suo popolo con la pace (Sal 29 (28), 1-11).*

Con questa apertura sulla sapienza di Dio, sempre misteriosa e impenetrabile, Eliu esce dalla schiera degli stolti e diviene alla fine uomo saggio.

È saggio perché ci aiuta ad intravedere una soluzione al mistero di Giobbe. Giustizia e sofferenza non sono in contraddizione. Giustizia e sofferenza trovano la loro luce nella sapienza infinita di Dio.

È saggio chi è pronto a lasciare ogni sicurezza teologica e di sapienza di ieri, per aprirsi alla rivelazione che Dio oggi vuole offrire all’uomo.

Eliu è saggio perché apre a Giobbe la strada della speranza. Ora Lui può risolvere il problema che lo assilla. La soluzione è nella Sapienza di Dio.

**1Per questo mi batte forte il cuore e mi balza fuori dal petto.**

Eliu così continua il suo inno alla sapienza onnipotente di Dio.

Per questo mi batte forte il cuore e mi balza fuori dal petto.

Dinanzi al mistero di Dio che si rivela nella creazione, Eliu rimane pieno di ammirazione, entusiasmo, senza fiato, senza pensiero, senza immaginazione.

Rimane come rapito in estasi. Tanto grande è il suo splendore.

**2Udite attentamente il rumore della sua voce, il fragore che esce dalla sua bocca.**

La prima ammirazione di Eliu è per il tuono, possente voce di Dio.

Udite attentamente il rumore della sua voce, il fragore che esce dalla sua bocca.

Il tuono è visto come possente voce di Dio. Esso ricorda ad ogni uomo che vi è un Dio sopra di lui. Mai l’uomo dovrà dimenticarsi della sua esistenza.

Dio è nel tuono e sconvolge la via degli empi. Ma anche rasserena i giusti della sua presenza di amore e di verità.

**3Egli lo diffonde per tutto il cielo e la sua folgore giunge ai lembi della terra;**

Dio ha il pieno governo del tuono e della folgore.

Egli lo diffonde per tutto il cielo e la sua folgore giunge ai lembi della terra…

Nessuno potrà pensare di essere irraggiungibile. Non ci sono posti lontani per il Signore. Tuono e folgore possono abbattersi su chiunque, sempre, in ogni istante. Dio in questo non conosce alcun limite.

**4dietro di essa ruggisce una voce, egli tuona con la sua voce maestosa: nulla può arrestare il lampo appena si ode la sua voce.**

Prima viene la folgore. Subito dopo viene il tuono. Tuono e luce non camminano alla stessa velocità, per questo vi è lo sfasamento.

Dietro di essa ruggisce una voce, egli tuona con la sua voce maestosa: nulla può arrestare il lampo appena si ode la sua voce.

Dinanzi a questo spettacolo della natura, come non vedere la sapienza di Dio? Come non esaltare il nome santo del Signore.

Vi è qualcosa che può fermare il lampo, che può arrestare il tuono? Essi sono fenomeni ingovernabili dall’uomo. Solo Dio li può governare.

La sapienza, la scienza, l’intelligenza dell’uomo si ferma, si arresta, si dichiara vinta. Nulla può verso di essi.

**5Dio tuona mirabilmente con la sua voce, opera meraviglie che non comprendiamo!**

Il tuono è visto come voce possente del Signore. È annunziato come sua opera meravigliosa.

Dio tuona mirabilmente con la sua voce, opera meraviglie che non comprendiamo.

Nella meditazione delle grandi opere di Dio, nella contemplazione della divina sapienza, con la quale muove e dirige la storia, sempre compare il tuono.

*Al maestro del coro. Su «Iedutùn». Di Asaf. Salmo.*

*La mia voce verso Dio: io grido aiuto! La mia voce verso Dio, perché mi ascolti. Nel giorno della mia angoscia io cerco il Signore, nella notte le mie mani sono tese e non si stancano; l’anima mia rifiuta di calmarsi.*

*Mi ricordo di Dio e gemo, medito e viene meno il mio spirito. Tu trattieni dal sonno i miei occhi, sono turbato e incapace di parlare. Ripenso ai giorni passati, ricordo gli anni lontani. Un canto nella notte mi ritorna nel cuore: medito e il mio spirito si va interrogando.*

*Forse il Signore ci respingerà per sempre, non sarà mai più benevolo con noi? È forse cessato per sempre il suo amore, è finita la sua promessa per sempre? Può Dio aver dimenticato la pietà, aver chiuso nell’ira la sua misericordia?*

*E ho detto: «Questo è il mio tormento: è mutata la destra dell’Altissimo». Ricordo i prodigi del Signore, sì, ricordo le tue meraviglie di un tempo. Vado considerando le tue opere, medito tutte le tue prodezze.*

*O Dio, santa è la tua via; quale dio è grande come il nostro Dio? Tu sei il Dio che opera meraviglie, manifesti la tua forza fra i popoli. Hai riscattato il tuo popolo con il tuo braccio, i figli di Giacobbe e di Giuseppe. Ti videro le acque, o Dio, ti videro le acque e ne furono sconvolte; sussultarono anche gli abissi.*

*Le nubi rovesciavano acqua, scoppiava il tuono nel cielo; le tue saette guizzavano. Il boato dei tuoi tuoni nel turbine, le tue folgori rischiaravano il mondo; tremava e si scuoteva la terra. Sul mare la tua via, i tuoi sentieri sulle grandi acque, ma le tue orme non furono riconosciute. Guidasti come un gregge il tuo popolo per mano di Mosè e di Aronne (Sal 77 (76) 1-21)*

*Benedici il Signore, anima mia! Sei tanto grande, Signore, mio Dio! Sei rivestito di maestà e di splendore, avvolto di luce come di un manto, tu che distendi i cieli come una tenda, costruisci sulle acque le tue alte dimore, fai delle nubi il tuo carro, cammini sulle ali del vento, fai dei venti i tuoi messaggeri e dei fulmini i tuoi ministri.*

*Egli fondò la terra sulle sue basi: non potrà mai vacillare. Tu l’hai coperta con l’oceano come una veste; al di sopra dei monti stavano le acque. Al tuo rimprovero esse fuggirono, al fragore del tuo tuono si ritrassero atterrite. Salirono sui monti, discesero nelle valli, verso il luogo che avevi loro assegnato; hai fissato loro un confine da non oltrepassare, perché non tornino a coprire la terra.*

*Tu mandi nelle valli acque sorgive perché scorrano tra i monti, dissetino tutte le bestie dei campi e gli asini selvatici estinguano la loro sete. In alto abitano gli uccelli del cielo e cantano tra le fronde. Dalle tue dimore tu irrighi i monti, e con il frutto delle tue opere si sazia la terra.*

*Tu fai crescere l’erba per il bestiame e le piante che l’uomo coltiva per trarre cibo dalla terra, vino che allieta il cuore dell’uomo, olio che fa brillare il suo volto e pane che sostiene il suo cuore. Sono sazi gli alberi del Signore, i cedri del Libano da lui piantati. Là gli uccelli fanno il loro nido e sui cipressi la cicogna ha la sua casa; le alte montagne per le capre selvatiche, le rocce rifugio per gli iràci.*

*Hai fatto la luna per segnare i tempi e il sole che sa l’ora del tramonto. Stendi le tenebre e viene la notte: in essa si aggirano tutte le bestie della foresta; ruggiscono i giovani leoni in cerca di preda e chiedono a Dio il loro cibo. Sorge il sole: si ritirano e si accovacciano nelle loro tane. Allora l’uomo esce per il suo lavoro, per la sua fatica fino a sera.*

*Quante sono le tue opere, Signore! Le hai fatte tutte con saggezza; la terra è piena delle tue creature. Ecco il mare spazioso e vasto: là rettili e pesci senza numero, animali piccoli e grandi; lo solcano le navi e il Leviatàn che tu hai plasmato per giocare con lui.*

*Tutti da te aspettano che tu dia loro cibo a tempo opportuno. Tu lo provvedi, essi lo raccolgono; apri la tua mano, si saziano di beni. Nascondi il tuo volto: li assale il terrore; togli loro il respiro: muoiono, e ritornano nella loro polvere. Mandi il tuo spirito, sono creati, e rinnovi la faccia della terra.*

*Sia per sempre la gloria del Signore; gioisca il Signore delle sue opere. Egli guarda la terra ed essa trema, tocca i monti ed essi fumano. Voglio cantare al Signore finché ho vita, cantare inni al mio Dio finché esisto. A lui sia gradito il mio canto, io gioirò nel Signore. Scompaiano i peccatori dalla terra e i malvagi non esistano più. Benedici il Signore, anima mia. Alleluia (Sal 104 (103), 1-35).*

La sapienza di Dio è infinitamente oltre la mente dell’uomo. Noi delle opere di Dio contempliamo solo una scintilla. Tutto il resto ci sfugge.

**6Egli infatti dice alla neve: “Cadi sulla terra” e alle piogge torrenziali: “Siate violente”.**

Chi comanda alla neve e chi alle piogge torrenziali? Il Signore, solo Lui.

Egli infatti dice alla neve: “Cadi sulla terra” e alle piogge torrenziali: “Siate violente”.

Nulla avviene senza il comando del Signore. Tutto si compie per suo volere.

La sapienza di Dio non ha abbandonato la creazione a se stessa.

Non vi sono leggi fisse in essa. Vi è Dio che con la sua sapienza ogni giorno governa la sua opera, il suo creato.

È verità. Dio non ha dato all’uomo il pieno governo della sua opera. Non gli ha conferito tutta la sua sapienza.

Stolti sono gli uomini che pensano di poter governare la natura. Essa si governa in un solo modo: chiedendo al Signore che sia Lui a governarla per noi.

Perché Lui ascolti la nostra voce, noi dobbiamo ascoltare la sua. Noi ascoltiamo Lui, Lui ascolta noi.

Noi oggi ci siamo resi emancipati, autonomi, sganciati da Lui. Con quali frutti? Non governiamo affatto la sua natura. Questa non ci ascolta più.

Tutta la nostra scienza è considerata un nulla dal Signore. In un istante viene dichiarata vana da una sua decisione.

Mai l’uomo potrà essere sicuro di governare il creato. Mai. Governa il creato solo colui che è governato da Dio.

Lo governa per preghiera, per richiesta, per implorazione, chiedendo al suo Dio che glielo renda amico, propizio, solidale.

**7Nella mano di ogni uomo pone un sigillo, perché tutti riconoscano la sua opera.**

Tutti sono chiamati a riconoscere l’opera di Dio. Attraverso quale via?

Nella mano di ogni uomo pone un sigillo, perché tutti riconoscano la sua opera.

Cosa è questo sigillo che Dio pone nella mano di ogni uomo, perché tutti riconoscano la sua opera?

Il sigillo dice inviolabilità, garanzia, certezza, origine. Qual è allora il sigillo posto da Dio nelle mani di ogni uomo?

A nostro giudizio il sigillo è l’incapacità, il limite, la certezza che l’uomo mai potrà governare la creazione di Dio. Questa sempre sfugge alla sua scienza. È sempre oltre la sua sapienza e intelligenza.

Sapendo questo, ogni uomo si pone in umiltà, riconosce che solo Dio è il Governatore della sua opera e a lui chiede umilmente aiuto perché la natura non lo sommerga, non lo abbatta, non lo conduca nella morte.

Eliu vuole che ogni uomo viva di profonda fede nel Dio Creatore e Signore, Governatore e Provvidenza della sua creazione.

Quando l’uomo si convincerà che solo Dio è il Signore del suo Creato, quando la vera fede nascerà nel suo cuore, solo allora potrà rivolgersi a Dio con umiltà e chiedere che sempre si serva della natura per il suo più grande bene.

Una cosa è però certa, vera: Dio attraverso la natura parla costantemente all’uomo. A lui l’obbligo di ascoltare la sua voce e scoprire la sua volontà.

**8Le belve si ritirano nei loro nascondigli e si accovacciano nelle loro tane.**

Quando il Signore fa scatenare la natura, anche le bestie trovano un rifugio sicuro, una tana nella quale proteggersi.

Le belve si ritirano nei loro nascondigli e si accovacciano nelle loro tane.

Neanche le belve possono governare la natura, anche esse avvertono che devono rintanarsi, rifugiarsi, cercare un luogo sicuro, al riparo.

Anche le belve devono riconoscere che sopra di loro vi è il Creatore, il Signore.

**9Dalla regione australe avanza l’uragano e il gelo dal settentrione.**

Ecco altri fenomeni ingovernabili da parte dell’uomo.

Dalla regione australe avanza l’uragano e il gelo dal settentrione.

Dai venti del Sud viene l’uragano, dal Nord invece avanza il gelo. Né uragani e né gelo possono essere governati dall’uomo.

Solo Dio può governarli, impedendo ai venti di uscire dalle loro camere.

**10Al soffio di Dio si forma il ghiaccio e le distese d’acqua si congelano.**

Ecco cosa fa ancora il Signore.

Al soffio di Dio si forma il ghiaccio e le distese d’acqua si congelano.

Anche questi sono fenomeni naturali sui quali l’uomo non ha alcun potere.

Essi sono alle dirette dipendenze della sapienza divina. È la sua Provvidenza che dispone ogni cosa.

**11Carica di umidità le nuvole e le nubi ne diffondono le folgori.**

Anche nuvole e folgori sono frutto della sapienza eterna di Dio.

Carica di umidità le nuvole e le nubi ne diffondo le folgori.

Tutto ciò che è naturale per Eliu è frutto dell’opera di Dio. Niente è naturale, tutto è come se Dio lo operasse in quell’istante.

È pensare che oggi questa visione di fede sia scomparsa dalla mente e dal cuore di molti. Per molti oggi la natura è frutto di se stessa.

**12Egli le fa vagare dappertutto secondo i suoi ordini, perché eseguano quanto comanda loro su tutta la faccia della terra.**

Tutto è per comando del Signore. Tutto ciò che avviene, si realizza per un preciso ordine del Creatore e Signore della natura.

Egli le fa vagare dappertutto secondo i suoi ordini, perché eseguano quanto comanda loro su tutta la faccia della terra.

Su questa obbedienza della natura al suo creatore vi è una stupenda pagina nel Libro della Sapienza.

*Per questo furono giustamente puniti con esseri simili e torturati con una moltitudine di bestie. Invece di tale castigo, tu beneficasti il tuo popolo; per appagarne il forte appetito gli preparasti come cibo quaglie dal gusto insolito, perché quelli che desideravano cibo, a causa del ribrezzo per gli animali inviati contro di loro, perdessero anche l’istinto della fame, mentre questi, rimasti privi di cibo per un breve periodo, provassero un gusto insolito.*

*Era necessario che su quei tiranni si abbattesse una carestia implacabile e a questi si mostrasse soltanto come erano tormentati i loro nemici. Quando infatti li assalì il terribile furore delle bestie e venivano distrutti per i morsi di serpenti sinuosi, la tua collera non durò sino alla fine. Per correzione furono turbati per breve tempo, ed ebbero un segno di salvezza a ricordo del precetto della tua legge.*

*Infatti chi si volgeva a guardarlo era salvato non per mezzo dell’oggetto che vedeva, ma da te, salvatore di tutti. Anche in tal modo hai persuaso i nostri nemici che sei tu colui che libera da ogni male. Essi infatti furono uccisi dai morsi di cavallette e mosconi, né si trovò un rimedio per la loro vita, meritando di essere puniti con tali mezzi.*

*Invece contro i tuoi figli neppure i denti di serpenti velenosi prevalsero, perché la tua misericordia venne loro incontro e li guarì. Perché ricordassero le tue parole, venivano feriti ed erano subito guariti, per timore che, caduti in un profondo oblio, fossero esclusi dai tuoi benefici. Non li guarì né un’erba né un unguento, ma la tua parola, o Signore, che tutto risana. Tu infatti hai potere sulla vita e sulla morte, conduci alle porte del regno dei morti e fai risalire. L’uomo uccide con la sua malvagità, ma non può far ritornare uno spirito che se n’è andato, né libera un’anima già accolta nel regno dei morti.*

*È impossibile sfuggire alla tua mano: perciò gli empi, che rifiutavano di conoscerti, furono fustigati dalla forza del tuo braccio, perseguitati da piogge strane, da grandine, da acquazzoni travolgenti, e consumati dal fuoco. E, cosa più sorprendente, nell’acqua che tutto spegne il fuoco prendeva sempre più forza, perché alleato dei giusti è l’universo. Talvolta la fiamma si attenuava per non bruciare gli animali inviati contro gli empi e per far loro comprendere a tale vista che erano incalzati dal giudizio di Dio. Altre volte, anche in mezzo all’acqua, la fiamma bruciava oltre la potenza del fuoco per distruggere i germogli di una terra iniqua. Invece hai sfamato il tuo popolo con il cibo degli angeli, dal cielo hai offerto loro un pane pronto senza fatica, capace di procurare ogni delizia e soddisfare ogni gusto. Questo tuo alimento manifestava la tua dolcezza verso i figli, si adattava al gusto di chi ne mangiava, si trasformava in ciò che ognuno desiderava.*

*Neve e ghiaccio resistevano al fuoco e non si fondevano, perché sapessero che il fuoco, che ardeva nella grandine e lampeggiava nelle piogge, distruggeva i frutti dei nemici; al contrario, perché i giusti si nutrissero, dimenticava perfino la propria forza. La creazione infatti, obbedendo a te che l’hai fatta, si irrigidisce per punire gli ingiusti e si addolcisce a favore di quelli che confidano in te. Per questo anche allora, adattandosi a tutto, era al servizio del tuo dono che nutre tutti, secondo il desiderio di chi ti pregava, perché i tuoi figli, che hai amato, o Signore, imparassero che non le diverse specie di frutti nutrono l’uomo, ma la tua parola tiene in vita coloro che credono in te. Ciò che infatti non era stato distrutto dal fuoco si scioglieva appena scaldato da un breve raggio di sole, perché fosse noto che si deve prevenire il sole per renderti grazie e incontrarti al sorgere della luce, poiché la speranza dell’ingrato si scioglierà come brina invernale e si disperderà come un’acqua inutilizzabile (Sap 16,1-29).*

*I tuoi giudizi sono grandi e difficili da spiegare; per questo le anime senza istruzione si sono ingannate. Infatti gli ingiusti, avendo preteso di dominare il popolo santo, prigionieri delle tenebre e incatenati a una lunga notte, chiusi sotto i loro tetti, giacevano esclusi dalla provvidenza eterna. Credendo di restare nascosti con i loro peccati segreti, sotto il velo oscuro dell’oblio, furono dispersi, terribilmente spaventati e sconvolti da visioni.*

*Neppure il nascondiglio in cui si trovavano li preservò dal timore, ma suoni spaventosi rimbombavano intorno a loro e apparivano lugubri spettri dai volti tristi. Nessun fuoco, per quanto intenso, riusciva a far luce, neppure le luci più splendenti degli astri riuscivano a rischiarare dall’alto quella notte cupa. Appariva loro solo una massa di fuoco, improvvisa, tremenda; atterriti da quella fugace visione, credevano ancora peggiori le cose che vedevano. Fallivano i ritrovati della magia, e il vanto della loro saggezza era svergognato. Infatti quelli che promettevano di cacciare timori e inquietudini dall’anima malata, languivano essi stessi in un ridicolo timore.*

*Anche se nulla di spaventoso li atterriva, messi in agitazione al passare delle bestie e ai sibili dei rettili, morivano di tremore, rifiutando persino di guardare l’aria che in nessun modo si può evitare. La malvagità condannata dalla propria testimonianza è qualcosa di vile e, oppressa dalla coscienza, aumenta sempre le difficoltà. La paura infatti altro non è che l’abbandono degli aiuti della ragione; quanto meno ci si affida nell’intimo a tali aiuti, tanto più grave è l’ignoranza della causa che provoca il tormento.*

*Ma essi, durante tale notte davvero impotente, uscita dagli antri del regno dei morti anch’esso impotente, mentre dormivano il medesimo sonno, ora erano tormentati da fantasmi mostruosi, ora erano paralizzati, traditi dal coraggio, perché una paura improvvisa e inaspettata si era riversata su di loro.*

*Così chiunque, come caduto là dove si trovava, era custodito chiuso in un carcere senza sbarre: agricoltore o pastore o lavoratore che fatica nel deserto, sorpreso, subiva l’ineluttabile destino, perché tutti erano legati dalla stessa catena di tenebre.*

*Il vento che sibila o canto melodioso di uccelli tra folti rami o suono cadenzato dell’acqua che scorre con forza o cupo fragore di rocce che precipitano o corsa invisibile di animali imbizzarriti o urla di crudelissime belve ruggenti o eco rimbalzante dalle cavità dei monti, tutto li paralizzava riempiendoli di terrore.*

*Il mondo intero splendeva di luce smagliante e attendeva alle sue opere senza impedimento. Soltanto su di loro si stendeva una notte profonda, immagine della tenebra che li avrebbe avvolti; ma essi erano a se stessi più gravosi delle tenebre (Sap 17,1-20).*

*Per i tuoi santi invece c’era una luce grandissima; quegli altri, sentendone le voci, senza vederne l’aspetto, li proclamavano beati, perché non avevano sofferto come loro e li ringraziavano perché non nuocevano loro, pur avendo subìto un torto, e imploravano perdono delle passate inimicizie.*

*Invece desti loro una colonna di fuoco, come guida di un viaggio sconosciuto e sole inoffensivo per un glorioso migrare in terra straniera. Meritavano di essere privati della luce e imprigionati nelle tenebre quelli che avevano tenuto chiusi in carcere i tuoi figli, per mezzo dei quali la luce incorruttibile della legge doveva essere concessa al mondo. Poiché essi avevano deliberato di uccidere i neonati dei santi – e un solo bambino fu esposto e salvato –, tu per castigo hai tolto di mezzo la moltitudine dei loro figli, facendoli perire tutti insieme nell’acqua impetuosa.*

*Quella notte fu preannunciata ai nostri padri, perché avessero coraggio, sapendo bene a quali giuramenti avevano prestato fedeltà. Il tuo popolo infatti era in attesa della salvezza dei giusti, della rovina dei nemici. Difatti come punisti gli avversari, così glorificasti noi, chiamandoci a te. I figli santi dei giusti offrivano sacrifici in segreto e si imposero, concordi, questa legge divina: di condividere allo stesso modo successi e pericoli, intonando subito le sacre lodi dei padri.*

*Faceva eco il grido discorde dei nemici e si diffondeva il lamento di quanti piangevano i figli. Con la stessa pena il servo era punito assieme al padrone, l’uomo comune soffriva le stesse pene del re. Tutti insieme, nello stesso modo, ebbero innumerevoli morti, e i vivi non bastavano a seppellirli, perché in un istante fu sterminata la loro prole più nobile. Quanti erano rimasti increduli a tutto per via delle loro magie, allo sterminio dei primogeniti confessarono che questo popolo era figlio di Dio.*

*Mentre un profondo silenzio avvolgeva tutte le cose, e la notte era a metà del suo rapido corso, la tua parola onnipotente dal cielo, dal tuo trono regale, guerriero implacabile, si lanciò in mezzo a quella terra di sterminio, portando, come spada affilata, il tuo decreto irrevocabile e, fermatasi, riempì tutto di morte; toccava il cielo e aveva i piedi sulla terra. Allora improvvisi fantasmi di sogni terribili li atterrivano e timori inattesi piombarono su di loro. Cadendo mezzi morti qua e là, mostravano quale fosse la causa della loro morte. Infatti i loro sogni terrificanti li avevano preavvisati, perché non morissero ignorando il motivo delle loro sofferenze. L’esperienza della morte colpì anche i giusti e nel deserto ci fu il massacro di una moltitudine, ma l’ira non durò a lungo, perché un uomo irreprensibile si affrettò a difenderli, avendo portato le armi del suo ministero, la preghiera e l’incenso espiatorio; si oppose alla collera e mise fine alla sciagura, mostrando di essere il tuo servitore. Egli vinse la collera divina non con la forza del corpo né con la potenza delle armi, ma con la parola placò colui che castigava, ricordando i giuramenti e le alleanze dei padri.*

*Quando ormai i morti erano caduti a mucchi gli uni sugli altri, egli, ergendosi là in mezzo, arrestò l’ira e le tagliò la strada che conduceva verso i viventi. Sulla sua veste lunga fino ai piedi portava tutto il mondo, le glorie dei padri scolpite su quattro file di pietre preziose e la tua maestà sopra il diadema della sua testa. Di fronte a queste insegne lo sterminatore indietreggiò, ebbe paura, perché bastava questa sola prova dell’ira divina (Sap 18,1-25).*

*Sugli empi sovrastò sino alla fine una collera senza pietà, perché Dio prevedeva anche ciò che avrebbero fatto, cioè che, dopo aver loro permesso di andarsene e averli fatti partire in fretta, cambiato proposito, li avrebbero inseguiti. Mentre infatti erano ancora occupati nei lutti e piangevano sulle tombe dei morti, presero un’altra decisione insensata e inseguirono come fuggitivi quelli che già avevano pregato di partire.*

*A questo estremo li spingeva un meritato destino, che li gettò nell’oblio delle cose passate, perché colmassero la punizione che ancora mancava ai loro tormenti, e mentre il tuo popolo intraprendeva un viaggio straordinario, essi incappassero in una morte singolare.*

*Tutto il creato fu modellato di nuovo nella propria natura come prima, obbedendo ai tuoi comandi, perché i tuoi figli fossero preservati sani e salvi. Si vide la nube coprire d’ombra l’accampamento, terra asciutta emergere dove prima c’era acqua: il Mar Rosso divenne una strada senza ostacoli e flutti violenti una pianura piena d’erba; coloro che la tua mano proteggeva passarono con tutto il popolo, contemplando meravigliosi prodigi.*

*Furono condotti al pascolo come cavalli e saltellarono come agnelli esultanti, celebrando te, Signore, che li avevi liberati. Ricordavano ancora le cose avvenute nel loro esilio: come la terra, invece di bestiame, produsse zanzare, come il fiume, invece di pesci, riversò una massa di rane. Più tardi videro anche una nuova generazione di uccelli, quando, spinti dall’appetito, chiesero cibi delicati; poiché, per appagarli, dal mare salirono quaglie.*

*Sui peccatori invece piombarono i castighi non senza segni premonitori di fulmini fragorosi; essi soffrirono giustamente per le loro malvagità, perché avevano mostrato un odio tanto profondo verso lo straniero. Già altri infatti non avevano accolto gli sconosciuti che arrivavano, ma costoro ridussero in schiavitù gli ospiti che li avevano beneficati. Non solo: per i primi ci sarà un giudizio, perché accolsero ostilmente i forestieri; costoro invece, dopo averli festosamente accolti, quando già partecipavano ai loro diritti, li oppressero con lavori durissimi.*

*Furono perciò colpiti da cecità, come quelli alla porta del giusto, quando, avvolti fra tenebre fitte, ognuno cercava l’ingresso della propria porta.*

*Difatti gli elementi erano accordati diversamente, come nella cetra in cui le note variano la specie del ritmo, pur conservando sempre lo stesso tono, come è possibile dedurre da un’attenta considerazione degli avvenimenti. Infatti animali terrestri divennero acquatici, quelli che nuotavano passarono sulla terra. Il fuoco rafforzò nell’acqua la sua potenza e l’acqua dimenticò la sua proprietà naturale di spegnere. Le fiamme non consumavano le carni di fragili animali che vi camminavano sopra, né scioglievano quel celeste nutrimento di vita, simile alla brina e così facile a fondersi.*

*In tutti i modi, o Signore, hai reso grande e glorioso il tuo popolo e non hai dimenticato di assisterlo in ogni momento e in ogni luogo (Sap 19,1-22).*

Questa visione di fede urge che venga recuperata. Lo esige la verità dell’uomo e della stessa natura. Lo esige la verità del nostro Creatore e Signore.

**13Egli le manda o per castigo del mondo o in segno di bontà.**

Ecco il principio di fede secondo il quale dobbiamo leggere ciò che accade.

Egli le manda o per castigo del mondo o per segno di bontà.

Ora Eliu ritorna a Giobbe. È come se volesse introdurre un nuovo discorso. Vuole che Giobbe si convinca che anche la sua malattia è frutto della sapienza di Dio, della sua Provvidenza con la quale governa il mondo.

È come se gli volesse dire: Se è per castigo è perché tu sei colpevole, se è in segno di bontà è perché tu sei giusto.

Se sei giusto, quale bontà ti vuole manifestare il Signore attraverso l’invio della sofferenza, del dolore indicibile?

Per Eliu il dolore di Giobbe è frutto della Sapienza, frutto della Provvidenza di Dio? Viene dal governo che Lui ha di tutte le cose.

È giusto allora che Giobbe si ponga seriamente la domanda. Cosa mi vuole dire il Signore? A quale riflessione mi sta conducendo?

Lo schema è rotto. Il teorema non funziona più. L’espressione algebrica e la via matematica di equazione non funziona più.

È stato sufficiente che Eliu introducesse nella discussione il dubbio sulla giustizia di Giobbe, per immettere una luce potente nella storia.

Se la sofferenza di Giobbe viene dalla sapienza di Dio – si badi bene: non dalla sapienza secondo gli uomini – allora è sommamente giusto che lui si chieda cosa gli vuole insegnare il Signore.

Di certo il Signore gli sta insegnando qualcosa. E non solo a lui, ma ad ogni altro uomo, al mondo intero.

**14Porgi l’orecchio a questo, Giobbe, férmati e considera le meraviglie di Dio.**

Se prima ha parlato con discorso velato, ora Eliu parla direttamente a Giobbe.

Porgi l’orecchio a questo, Giobbe, férmati e considera le meraviglie di Dio.

Giobbe è invitato a porgere l’orecchio, a fermarsi perché contempli sia le meraviglie di Dio, che le opere della sua sapienza.

È nella contemplazione della sapienza che sarà possibile trovare la soluzione alla questione da lui posta.

Non vi è altra via attualmente a sua disposizione che si possa percorrere. Lui si fermerà, contemplerà, troverà la giusta risposta.

Sono nella sapienza eterna di Dio è possibile che possa convivere giustizia e sofferenza momentanea, e anche ingiustizia e gioia momentanea, passeggera.

È solo nella contemplazione della sapienza che il cuore potrà trovare la sua pace, anche se non riuscirà a trovare una risposta che sia soddisfacente.

La sapienza è quella luce divina che irradia la mente, riscalda il cuore, dona pace ai desideri, libera lo spirito che investiga da ogni assillo di ulteriore investigazione. La sapienza supplisce ad ogni altra necessità.

**15Sai tu come Dio le governa e come fa brillare il lampo dalle nubi?**

Ora Eliu aiuta Giobbe a meditare, riflettere, con una serie di domande.

Sai tu come Dio le governa e come fa brillare il lampo dalle nubi?

Di sicuro tu, Giobbe, avrai visto queste cose. Sai però come le governa? No.

Ti sarai anche spaventato per qualche lampo? Sai come Dio lo fa brillare dalle nubi? No. Tu vedi, ma non comprendi, non sai.

Eppure si tratta di un semplice lampo, della neve, del ghiaccio, di una bufera.

Se non sai queste cose assai elementari, come pensi di sapere qualcosa in più sulla tua sofferenza vissuta da persona giusta?

Tutte le opere di Dio sono avvolte da un mistero inconoscibile per l’uomo.

**16Conosci tu come le nuvole si muovono in aria? Sono i prodigi di colui che ha una scienza perfetta.**

Altra domanda imbarazzante per Giobbe.

Conosci tu come le nuvole si muovono in aria? Sono i prodigi di colui che ha una scienza perfetta.

Tu queste cose non le sai. Devi però sapere che esse sono i prodigi di colui che ha una scienza peretta.

La tua scienza è imperfetta. La tua sapienza è imperfetta. La tua conoscenza è imperfetta. Tutto di te è imperfetto. Potrà mai l’imperfetto contenere il perfetto, il piccolo l’infinito, il creato l’eterno?

Giobbe è invitato a fare professione di umiltà dinanzi alla sua piccolezza di scienza, coscienza, cuore, mente, sentimenti, desideri.

**17Sai tu perché le tue vesti sono roventi, quando la terra è in letargo sotto il soffio dello scirocco?**

Altra domanda alla quale mai Giobbe potrà rispondere.

Sai tu perché le tue vesti sono roventi, quando la terra è in letargo sotto il soffio dello scirocco?

Lo scirocco è un vento caldo, in certi paesi anche rovente, infuocato. La terra si asciuga, si perde ogni umidità. Per questo è come se cadesse in letargo.

Neanche questo sa Giobbe. La sua sapienza non giunge fino a tanto.

**18Hai tu forse disteso con lui il firmamento, solido come specchio di metallo fuso?**

Altra domanda impossibile per Giobbe.

Hai tu forse disteso con lui il firmamento, solido come specchio di metallo fuso?

Era questa la cosmografia antica. Impossibile per Giobbe dare una risposta. Neanche la scienza moderna è in grado di dare una risposta.

Neanche la scienza moderna è capace di dare una risposta fermandosi solo alla scienza. Solo che essa è così abile da trasformare le congetture in verità.

Una scienza atea, che esclude Dio dalla sua creazione, mai potrà essere vera scienza, perché priva di ogni sapienza e soprattutto di ogni umiltà.

**19Facci sapere che cosa possiamo dirgli! Noi non siamo in grado di esprimerci perché avvolti nelle tenebre.**

Eliu non ha risposte e di certo neanche Giobbe.

Facci sapere che cosa possiamo dirgli! Noi non siamo in grado di esprimerci perché avvolti nelle tenebre.

La scienza dell’uomo è troppo debole, troppo corta per dare a Dio una risposta. La possiamo dare agli uomini, ma si tratta di una riposta di tenebre, non di luce.

**20Gli viene forse riferito se io parlo, o, se uno parla, ne viene informato?**

Questo versetto non è di facile comprensione.

Gli viene forse riferito se io parlo, o, se uno parla, ne viene informato?

La traduzione precedente così lo aveva trasformato: *“Gli si può forse ordinare: "Parlerò io?". O un uomo può dire che è sopraffatto?”* Così di certo è più comprensibile. Esprime il limite dell’uomo dinanzi al Signore.

Nella traduzione attuale è come se Dio fosse infinitamente distante dall’uomo, quasi irraggiungibile.

A meno che non si voglia intendere che Dio non si lascia frastornare dalle parole degli uomini. Lui è sopra tutto e sopra tutti.

Giobbe non deve pensare che qualcuno, essendo lui giusto, abbia potuto accusarlo presso Dio di peccato. Dio non si lascia ingannare da alcuno.

**21All’improvviso la luce diventa invisibile, oscurata dalle nubi: poi soffia il vento e le spazza via.**

Ora Eliu considera altri fenomeni atmosferici.

All’improvviso la luce diventa invisibile, oscurata dalle nubi: poi soffia il vento e le spazza via.

Viene descritto il gioco del sole che appare e scompare perché nascosto dalle nuvole mosse e spostate dal vento.

Neanche su questi fenomeni Giobbe possiede una perfetta sapienza. Vede, ma non comprende. Osserva ma non ha sufficiente intelligenza per capire.

Su tanti eventi della natura ecco come si esprime ancora la Scrittura Santa.

*Al maestro del coro. Salmo. Di Davide. Canto.*

*Per te il silenzio è lode, o Dio, in Sion, a te si sciolgono i voti. A te, che ascolti la preghiera, viene ogni mortale.*

*Pesano su di noi le nostre colpe, ma tu perdoni i nostri delitti. Beato chi hai scelto perché ti stia vicino: abiterà nei tuoi atri. Ci sazieremo dei beni della tua casa, delle cose sacre del tuo tempio.*

*Con i prodigi della tua giustizia, tu ci rispondi, o Dio, nostra salvezza, fiducia degli estremi confini della terra e dei mari più lontani. Tu rendi saldi i monti con la tua forza, cinto di potenza.*

*Tu plachi il fragore del mare, il fragore dei suoi flutti, il tumulto dei popoli. Gli abitanti degli estremi confini sono presi da timore davanti ai tuoi segni: tu fai gridare di gioia le soglie dell’oriente e dell’occidente.*

*Tu visiti la terra e la disseti, la ricolmi di ricchezze. Il fiume di Dio è gonfio di acque; tu prepari il frumento per gli uomini.*

*Così prepari la terra: ne irrighi i solchi, ne spiani le zolle, la bagni con le piogge e benedici i suoi germogli. Coroni l’anno con i tuoi benefici, i tuoi solchi stillano abbondanza.*

*Stillano i pascoli del deserto e le colline si cingono di esultanza. I prati si coprono di greggi, le valli si ammantano di messi: gridano e cantano di gioia! (Sal 65 (64) 1-14).*

*Ricorderò ora le opere del Signore e descriverò quello che ho visto. Per le parole del Signore sussistono le sue opere, e il suo giudizio si compie secondo il suo volere. Il sole che risplende vede tutto, della gloria del Signore sono piene le sue opere. Neppure ai santi del Signore è dato di narrare tutte le sue meraviglie, che il Signore, l’Onnipotente, ha stabilito perché l’universo stesse saldo nella sua gloria. Egli scruta l’abisso e il cuore, e penetra tutti i loro segreti.*

*L’Altissimo conosce tutta la scienza e osserva i segni dei tempi, annunciando le cose passate e future e svelando le tracce di quelle nascoste. Nessun pensiero gli sfugge, neppure una parola gli è nascosta. Ha disposto con ordine le meraviglie della sua sapienza, egli solo è da sempre e per sempre: nulla gli è aggiunto e nulla gli è tolto, non ha bisogno di alcun consigliere. Quanto sono amabili tutte le sue opere! E appena una scintilla se ne può osservare. Tutte queste cose hanno vita e resteranno per sempre per tutte le necessità, e tutte gli obbediscono.*

*Tutte le cose sono a due a due, una di fronte all’altra, egli non ha fatto nulla d’incompleto. L’una conferma i pregi dell’altra: chi si sazierà di contemplare la sua gloria?*

*Vanto del cielo è il limpido firmamento, spettacolo celeste in una visione di gloria. Il sole, quando appare nel suo sorgere, proclama: «Che meraviglia è l’opera dell’Altissimo!». A mezzogiorno dissecca la terra e di fronte al suo calore chi può resistere? Si soffia nella fornace nei lavori a caldo, ma il sole brucia i monti tre volte tanto; emettendo vampe di fuoco, facendo brillare i suoi raggi, abbaglia gli occhi. Grande è il Signore che lo ha creato e con le sue parole ne affretta il corso.*

*Anche la luna, sempre puntuale nelle sue fasi, regola i mesi e indica il tempo. Viene dalla luna l’indicazione di ogni festa, fonte di luce che decresce fino a scomparire. Da essa il mese prende nome, mirabilmente crescendo secondo le sue fasi. È un’insegna per le schiere in alto, splendendo nel firmamento del cielo.*

*Bellezza del cielo è la gloria degli astri, ornamento che brilla nelle altezze del Signore. Stanno agli ordini di colui che è santo, secondo il suo decreto, non abbandonano le loro postazioni di guardia. Osserva l’arcobaleno e benedici colui che lo ha fatto: quanto è bello nel suo splendore! Avvolge il cielo con un cerchio di gloria, lo hanno teso le mani dell’Altissimo.*

*Con il suo comando fa cadere la neve e fa guizzare i fulmini secondo il suo giudizio: per esso si aprono i tesori celesti e le nubi volano via come uccelli. Con la sua potenza egli condensa le nuvole e si sminuzzano i chicchi di grandine. Il rumore del suo tuono fa tremare la terra, e al suo apparire sussultano i monti; secondo il suo volere soffia lo scirocco, così anche l’uragano del settentrione e il turbine dei venti. Egli sparge la neve come uccelli che discendono, come locusta che si posa è la sua caduta. L’occhio ammira la bellezza del suo candore e il cuore stupisce nel vederla fioccare. Riversa sulla terra la brina come sale, che gelandosi forma punte di spine.*

*Soffia la gelida tramontana, sull’acqua si condensa il ghiaccio; esso si posa sull’intera massa d’acqua, che si riveste come di corazza. Egli divora i monti e brucia il deserto; come fosse fuoco, inaridisce l’erba. Rimedio di tutto è un annuvolamento improvviso, l’arrivo della rugiada ristora dal caldo.*

*Con la sua parola egli ha domato l’abisso e vi ha piantato le isole. I naviganti del mare ne descrivono i pericoli, a sentirli con i nostri orecchi restiamo stupiti; là ci sono opere singolari e stupende, esseri viventi di ogni specie e mostri marini. Per lui il suo messaggero compie un felice cammino, e per la sua parola tutto sta insieme.*

*Potremmo dire molte cose e mai finiremmo, ma la conclusione del discorso sia: «Egli è il tutto!». Come potremmo avere la forza per lodarlo? Egli infatti, il Grande, è al di sopra di tutte le sue opere. Il Signore è terribile e molto grande, meravigliosa è la sua potenza. Nel glorificare il Signore, esaltatelo quanto più potete, perché non sarà mai abbastanza. Nell’esaltarlo moltiplicate la vostra forza, non stancatevi, perché non finirete mai. Chi lo ha contemplato e lo descriverà? Chi può magnificarlo come egli è? Vi sono molte cose nascoste più grandi di queste: noi contempliamo solo una parte delle sue opere. Il Signore infatti ha creato ogni cosa e ha dato la sapienza ai suoi fedeli (Sir 42,15-43,33).*

Dinanzi alla natura, contemplata con occhi liberi, nasce un solo desiderio: benedire e ringraziare il Signore. Lui è infinitamente grande, noi infinitamente piccoli, incapaci di comprendere le sue opere.

**22Dal settentrione giunge un aureo chiarore, intorno a Dio è tremenda maestà.**

Si accenna in questo versetto all’aurora boreale. È come se questo fenomeno fosse un tenue riflesso della tremenda maestà che avvolge Dio.

Dal settentrione giunge un aureo chiarore, intorno a Dio è tremenda maestà.

Anche dinanzi a questo fenomeno, l’uomo deve solo ammutolire.

**23L’Onnipotente noi non possiamo raggiungerlo, sublime in potenza e rettitudine, grande per giustizia: egli non opprime.**

Ora Eliu dona a sua verità finale a Giobbe perché possa rasserenare il suo cuore, la sua anima, il suo spirito.

L’Onnipotente noi non possiamo raggiungerlo, sublime in potenza e rettitudine, grande per giustizia: egli non opprime.

Questo è il tuo Dio, Giobbe. Il Sublime, il Potente, il Sapiente, la Rettitudine, la Giustizia, il Grande in tutte queste cose.

Se questo è il tuo Dio, Lui non ti può opprimere. Metti questa verità nel cuore e consegnati alla sua sapienza che mai potrai conoscere.

**24Perciò lo temono tutti gli uomini, ma egli non considera quelli che si credono sapienti!».**

Dinanzi a Dio non vi è alcuna sapienza che possa resistere. La sua Sapienza è infinita. La sua intelligenza è senza limite. La sua giustizia è grande.

Chi può dirsi sapiente dinanzi al Signore. Nessuno.

Perciò lo temono tutti gli uomini, ma egli non considera quelli che si credono sapienti.

Come fa uno a considerarsi sapiente dinanzi al Signore.

La nostra sapienza dinanzi alla sua non è neanche paragonabile ad una goccia d’acqua dinanzi alla distesa degli oceani, dei fiumi e dei laghi e neanche un granello di polvere dinanzi alla distesa della terra.

Giobbe dovrà fare una sola professione di fede: *“Non comprendo, ma so che Dio è giusto, sapiente, intelligente, dalla perfetta rettitudine”.*

Fatta questa professione di fede, troverà pace con la sua intelligenza bramosa di risposte e saprà convivere con la sua sofferenza.

Solo in Dio è la soluzione del suo soffrire e solo Lui ne potrà dare la spiegazione. Una verità è però acquisita: essa non necessariamente è il frutto del peccato di Giobbe.

In Giobbe si sta vivendo in questo momento un mistero più grande dell’uomo.

Aprendo sulla sapienza di Dio e considerando per un istante la giustizia di Giobbe, Eliu si distacca dalla stoltezza di Elifaz, Bildad e Sofar e da stolto si rivela persona altamente sapiente, saggia, intelligente.

Sappiamo ora qual è la via per la soluzione della questione posta da Giobbe. Questa via dovrà essere una pura rivelazione di Dio.

## LA NATURA

### GIOBBE XXXVIII-XLI

**1Il Signore prese a dire a Giobbe in mezzo all’uragano:**

Ora è il Signore in persona che parla a Giobbe.

Il Signore prese a dire a Giobbe in mezzo all’uragano.

Parlare in mezzo all’uragano significa parlare con voce di tuono, voce potente.

Giobbe deve sapere che dinanzi a Lui non vi è la propria coscienza che immagina o suppone o elucubra o sentenzia parola sconnesse.

Lui è proprio dinanzi al suo Creatore, al suo Signore, al suo Dio.

È Lui che gli sta parlando in maniera inconfondibile. Giobbe è dinanzi alla divina sapienza, all’eterna verità, all’intelligenza infinita.

**2«Chi è mai costui che oscura il mio piano con discorsi da ignorante?**

Giobbe ha parlato finora da ignorante, da persona che non conosce la verità delle cose. Ha parlato solo immaginando.

Chi è costui che oscura il mio piano con discorsi da ignorante?

Il piano di Dio è la sua eterna sapienza e verità. L’ignorante oscura questo piano divino perché lo trasforma in falsità, in menzogna, in tenebra.

L’ignorante parla e non conosce, dice e non sa, proferisce parole ma non conosce le profondità del mistero e neanche la verità che lo accompagna.

Per Giobbe infatti era impossibile che potesse sussistere insieme giustizia divina e sofferenza del giusto.

**3Cingiti i fianchi come un prode: io t’interrogherò e tu mi istruirai!**

Giobbe aveva dimostrato sicurezza, fierezza nelle sue argomentazioni. Ora il Signore gli chiede di mostrare la stessa fierezza dinanzi a lui.

Cingiti i fianchi come un prode: io t’interrogherò e tu mi istruirai!.

Il Signore sfida Giobbe. Gli chiede di essere istruito da lui e per questo gli farà delle domande alle quali Giobbe dovrà rispondere.

Ora Giobbe, se ne è capace, deve mostrare a Dio qual è la profondità della sua sapienza. Dovrà istruire la stessa Sapienza e la stessa Intelligenza.

Le domande vengono fatte in sequenza, senza che Giobbe possa rispondere. Solo alla fine Giobbe risponderà a Dio.

Ora non ci resta che seguire il Signore, cercando noi di comprendere le opere della sua sapienza e intelligenza, della sua onnipotenza, verità, amore.

**4Quando ponevo le fondamenta della terra, tu dov’eri? Dimmelo, se sei tanto intelligente!**

Si inizia dai primordi della creazione. Dal primo istante dell’opera di Dio.

Quando ponevo le fondamenta della terra, tu dov’eri? Dimmelo, se sei tanto intelligente!

Giobbe non ha consigliato Dio in questa sua prima opera. Lui neanche esisteva.

Dio ha fatto tutto da solo. Non ha avuto collaboratori. Tutto è frutto della sua sapienza, intelligenza, onnipotenza.

Porre le fondamenta della terra non è opera di intelligenza umana, ma solo divina. Solo la sapienza eterna ha potuto pensare una cosa così alta.

**5Chi ha fissato le sue dimensioni, se lo sai, o chi ha teso su di essa la corda per misurare?**

Non solo le fondamenta ha fatto da solo il Signore, ma ogni altra cosa che riguarda la terra.

Chi ha fissato le sue dimensioni, se lo sai, o chi ha teso su di essa la corda per misurare?

La terra è così perfetta nelle sue dimensioni che non può essere opera di un uomo. Anche la sua perfezione è frutto della sapienza e onnipotenza di Dio.

A queste due prime domande mai Giobbe potrà dare una risposta. Sono fuori della sua intelligenza, fuori della sua sapienza. Sono infinitamente oltre.

**6Dove sono fissate le sue basi o chi ha posto la sua pietra angolare,**

Dio si sta annunziando come un perfetto architetto.

Dove sono fissate le sue basi o chi ha posto la sua pietra angolare…

Come sapiente costruttore Dio ha fissato le basi della terra e ha posto la sua pietra angolare, come suo punto di stabilità.

**7mentre gioivano in coro le stelle del mattino e acclamavano tutti i figli di Dio?**

Mentre Dio faceva tutto questo, le stelle del mattino e gli angeli gioivano e acclamavano, erano esultanti per l’opera del loro Creatore.

Mentre gioivano in coro le stelle del mattino e acclamavano tutti i figli di Dio?

Per le opere di Dio ogni essere inanimato e spirituale già esistente ne proclama la lode, ne celebra la grandezza.

Giobbe neanche è riuscito a lodare il Signore e a celebrarlo vedendo la sua giustizia convivere con la sofferenza. La sapienza di Dio tutto può fare.

D’altronde come potrebbe un ignorante lodare e benedire il Signore per le sue opere? Dalla scienza nasce la lode. Dalla conoscenza la celebrazione.

**8Chi ha chiuso tra due porte il mare, quando usciva impetuoso dal seno materno,**

Anche il mare è opera stupenda di Dio regolata nella sua potenza.

Chi ha chiuso tra due porte il mare, quando usciva impetuoso dal seno materno…

Il mare dalla sapienza di Dio è stato chiuso tra due porte per regolarne la sua potenza devastatrice.

Questo sa fare la sapienza di Dio: usare la forza della natura solo per il bene, impedire che possa fare il male, limitandone la forza distruttrice.

**9quando io lo vestivo di nubi e lo fasciavo di una nuvola oscura,**

Quando la sapienza divina ha fatto questo? Al momento della sua creazione.

Quando io lo vestivo di nubi e lo fasciavo di un nuvola oscura…

Vestito di nubi e fasciato con nuvole oscure è come se le acque del mare e le acque del cielo fossero una sola acqua.

Anche questo sa fare la sapienza divina. Essa divide e unifica le acque. I contrari con la sapienza di Dio vivono in perfetta unione e comunione.

**10quando gli ho fissato un limite, e gli ho messo chiavistello e due porte**

Giobbe non ha visto, non ha assistito, nulla conosce della sapienza di Dio.

Quando gli ho fissato un limite, e gli ho messo chiavistello e due porte…

Ancora una volta viene ribadito che è per volontà di Dio che il mare rimane nel suo posto, senza distruggere la terra.

È Dio che gli ha fissato un limite. È lui che gli ha messo chiavistello e due porte.

È Lui che lo ha incardinato ben bene nel suo spazio, dal quale non potrà mai venire fuori. È la sua sapienza che ha fatto questo.

**11dicendo: “Fin qui giungerai e non oltre e qui s’infrangerà l’orgoglio delle tue onde”?**

L’ordine del Signore è perentorio, tassativo, per sempre.

Dicendo: “Fin qui giungerai e non oltre e qui s’infrangerà l’orgoglio delle tue onde?”.

Il mare per comando di Dio dovrà rimanere nello spazio che gli è stato assegnato. Se così non fosse, sarebbe un disastro per la nostra umanità.

Quando a volte esce da qualche metro, i danni sono ingentissimi. È la distruzione e la morte.

**12Da quando vivi, hai mai comandato al mattino e assegnato il posto all’aurora,**

Giobbe ha mai esercitato un qualche potere sulla creazione? Mai.

Da quando vivi, hai mai comandato al mattino e assegnato il posto all’aurora?

Giobbe deve confessare che tutta la creazione non è sotto il suo governo, perché Governatore di essa è solo il Signore.

Lui non ha né sapienza e né potenza per esercitare un qualche comando. Se avesse potenza non sarebbe sapiente, se fosse sapiente non avrebbe alcuna forza. Lui è semplicemente un uomo privo di forza e di sapienza.

**13perché afferri la terra per i lembi e ne scuota via i malvagi,**

Puoi tu, Giobbe, afferrare la terra come una tovaglia e scuotere da essa le impurità?

Perché afferri la terra per i lembi e ne scuota via i malvagi?

Neanche quest’opera Giobbe potrà mai fare. La terra è troppo vasta per lui. Non riesce neanche ad afferrare se stesso, come potrebbe pensare di afferrare tutta la terra per imporre la sua legge di giustizia e di verità?

**14ed essa prenda forma come creta premuta da sigillo e si tinga come un vestito,**

Potrà forse Giobbe modellare la terra o tingerla come un vestito?

Ed essa prenda forma come creta premuta da sigillo e si tinga come un vestito?

No, assolutamente no. La terra non è modellabile da lui e neanche le può dare la colorazione che lui vorrebbe.

Molti sono coloro che presumono di avere questo potere.

Nessun potere è dato all’uomo, se non quello di modellare se stesso nel male, a causa del suo peccato.

Potrà modellarsi nel bene solo con la potente grazia del Signore. Senza la grazia di Dio nulla di buono potrà mai fare per se stesso.

**15e sia negata ai malvagi la loro luce e sia spezzato il braccio che si alza a colpire?**

Potrà forse Giobbe esercitare un qualche potere contro i malvagi?

E sia negata ai malvagi la loro luce e sia spezzato il braccio che si alza a colpire?

Né Giobbe né alcun altro uomo ha potere sul male. Potrà estirpare qualche radice di esso, ma subito ne spuntano altre dieci più virulente e più nefaste.

Il male solo uno lo può vincere: il Creatore dell’uomo. Lo vince però non estirpando i malvagi. È cosa impossibile.

Il Creatore dell’uomo vince il male del mondo con la sua grazia e con il dono dello Spirito Santo. Lo vince attraverso il mistero della redenzione.

Stolti ed insipienti sono tutti quegli uomini che pensano di risolvere la questione del male con le rivoluzioni, i tribunali, la giustizia sommaria, le faide, le vendette, le reazioni, i colpi di stato e mille altri ritrovati della mente di male dell’uomo.

Il male si vince solo con il bene, secondo la stupenda regola che ci insegna San Paolo nella Lettera ai Romani.

*Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.*

*Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all’insegnamento; chi esorta si dedichi all’esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia.*

*La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell’ospitalità.*

*Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi.*

*Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all’ira divina. Sta scritto infatti: Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene (Rm 12,1-21).*

Altre vie non se ne conoscono. Altre vie sono di stoltezza ed insipienza. Sono le vie del male che presume che con il male si possa vincere il male.

**16Sei mai giunto alle sorgenti del mare e nel fondo dell’abisso hai tu passeggiato?**

Giobbe dal Signore viene posto dinanzi al mistero della sua sapienza e onnipotenza. L’impossibilità di Giobbe non è di potere, è anche di scienza, conoscenza, esperienza.

Sei mai giunto alle sorgenti del mare e nel fondo dell’abisso hai tu passeggiato?

Giobbe conosce forse le origini del mare? Ha visto mai le sue profondità?

Lui vive in superficie. Ogni cosa la vede solo nella sua apparenza esteriore.

Lui, così come ogni altro uomo, non vede dentro ogni cosa, non governa la sua essenza, né mai la potrà creare.

Su questa verità della superficialità della visione dell’uomo troviamo una stupenda pagina nel Libro della Sapienza.

*«Dio dei padri e Signore della misericordia, che tutto hai creato con la tua parola, e con la tua sapienza hai formato l’uomo perché dominasse sulle creature che tu hai fatto, e governasse il mondo con santità e giustizia ed esercitasse il giudizio con animo retto, dammi la sapienza, che siede accanto a te in trono, e non mi escludere dal numero dei tuoi figli, perché io sono tuo schiavo e figlio della tua schiava, uomo debole e dalla vita breve, incapace di comprendere la giustizia e le leggi.*

*Se qualcuno fra gli uomini fosse perfetto, privo della sapienza che viene da te, sarebbe stimato un nulla. Tu mi hai prescelto come re del tuo popolo e giudice dei tuoi figli e delle tue figlie; mi hai detto di costruirti un tempio sul tuo santo monte, un altare nella città della tua dimora, immagine della tenda santa che ti eri preparata fin da principio.*

*Con te è la sapienza che conosce le tue opere, che era presente quando creavi il mondo; lei sa quel che piace ai tuoi occhi e ciò che è conforme ai tuoi decreti. Inviala dai cieli santi, mandala dal tuo trono glorioso, perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica e io sappia ciò che ti è gradito.*

*Ella infatti tutto conosce e tutto comprende: mi guiderà con prudenza nelle mie azioni e mi proteggerà con la sua gloria. Così le mie opere ti saranno gradite; io giudicherò con giustizia il tuo popolo e sarò degno del trono di mio padre.*

*Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corruttibile appesantisce l’anima e la tenda d’argilla opprime una mente piena di preoccupazioni.*

*A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del cielo? Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall’alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito? Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza» (Sap 9,1-18).*

Vedere in superficie e vedere nell’intimo di ogni realtà non è la stessa cosa. L’uomo è un contemplatore di apparenze.

Anche Giobbe è un contemplatore di apparenze. A lui manca la sapienza, la saggezza, l’intelligenza di vedere secondo verità.

Anche la sofferenza sta contemplando dalla sua superficialità. Non riesce a vederla dalla sua verità, secondo la quale essa non necessariamente è un frutto di un peccato personale, attuale, storico, circostanziato.

**17Ti sono state svelate le porte della morte e hai visto le porte dell’ombra tenebrosa?**

Ora il Signore spinge ben oltre il visibile Giobbe. Lo spinge fino alla porte della morte e dell’ombra tenebrosa.

Ti sono state svelate le porte della morte e hai visto le porte dell’ombra tenebrosa?

Anche dinanzi a questa domanda, Giobbe deve confessare la sua ignoranza. Lui non ha tanta sapienza. Manca di tanta scienza.

Non conosce il visibile, come potrebbe pensare di conoscere l’invisibile?

Non ha esperienza delle cose che accadono nel tempo, come potrebbe pretendere di avere esperienza per le cose che avvengono fuori del tempo, dopo il tempo o anche prima del tempo?

**18Hai tu considerato quanto si estende la terra? Dillo, se sai tutto questo!**

Ogni domanda che il Signore gli rivolge, diviene imbarazzante per Giobbe.

Hai tu considerato quanto si estende la terra? Dillo, se sai tutto questo!

Il limite dell’uomo non è solo sull’invisibile, su ciò che è prima e dopo il tempo. È anche sul visibile, su ciò che è a portata di mano.

L’estensione della terra si può misurare. È stata misurata. Al tempo di Giobbe questo era impossibile. Le conoscenze del tempo non lo permettevano.

Anche se l‘uomo supera un ostacolo, l’universo creato è così vasto, immenso, distante, lontano che diviene impossibile pensare di poterlo governare.

L’uomo è limite. L’uomo è finitezza. L’uomo è un puntino, anche se il più nobile, nella creazione di Dio.

Per comprendere qualcosa delle opere di Dio ha sempre bisogno di divina rivelazione, divina saggezza, divina intelligenza, divina potenza, divina grazia.

L’uomo non potrà rimanere senza Dio neanche per un istante. Lui è da Dio per creazione, per sapienza, per intelligenza, per rivelazione, per potenza, per grazia, per benedizione, per giustizia, per santità, per verità.

Deve essere sempre da Dio per volontà, per umiltà, per preghiera, per richiesta di ogni aiuto.

Giobbe nel suo argomentare con i suoi tre amici non sempre ha manifestato di essere da Dio. Anche se a volte ha chiesto fortemente di esserlo.

Non si è posto in quella umiltà profonda da poter dire a Dio: *“Non comprendo. Aiutami nella mia ignoranza. Donami la tua luce. Illumina la mia mente perché possa accogliere il tuo mistero dal quale è anche il mio”*.

La presunzione dell’uomo è sempre la stessa. Ancora non è convinto che lui è solo un ignorante dinanzi al suo Dio.

Conosce solo una scintilla delle opere di Dio e pretende di essere sapiente, intelligente, scienziato, esperto conoscitore di ogni cosa.

**19Qual è la strada dove abita la luce e dove dimorano le tenebre,**

Altra domanda altamente imbarazzante per Giobbe.

Qual è la strada dove abita la luce e dove dimorano le tenebre…

Tutte queste domande che il Signore sta rivolgendo a Giobbe hanno un solo scopo: metterlo dinanzi alla sua ignoranza globale.

Giobbe non è persona che sa alcune cose, mentre ne ignora altre. Lui è ignorante totale, globale, plenario.

Ad ogni domanda Giobbe dovrà confessare la sua ignoranza. Lui è un ignorante e parla da ignorante. Dialoga da ignorante.

Anche sulla sua malattia parla da ignorante, da persona che non possiede la scienza dell’Altissimo né è investito della sua sapienza.

Giobbe non può sapere dove abita la luce e né dove dimorano le tenebre.

Nella Bibbia luce e tenebre non sono legati al sole, alla luna. Esse sono due realtà distinte, autonome, con una loro particolare identità e verità.

*In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l’abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.*

*Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo.*

*Dio disse: «Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne. Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno.*

*Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l’asciutto». E così avvenne. Dio chiamò l’asciutto terra, mentre chiamò la massa delle acque mare. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la propria specie». E così avvenne. E la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: terzo giorno.*

*Dio disse: «Ci siano fonti di luce nel firmamento del cielo, per separare il giorno dalla notte; siano segni per le feste, per i giorni e per gli anni e siano fonti di luce nel firmamento del cielo per illuminare la terra». E così avvenne. E Dio fece le due fonti di luce grandi: la fonte di luce maggiore per governare il giorno e la fonte di luce minore per governare la notte, e le stelle. Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra e per governare il giorno e la notte e per separare la luce dalle tenebre. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: quarto giorno (Gen 1.1-18).*

Ecco perché Giobbe non può rispondere neanche a questa domanda.

**20perché tu le possa ricondurre dentro i loro confini e sappia insegnare loro la via di casa?**

Ha un qualche governo l’uomo sulle tenebre e sulla luce? Nessuno.

Perché tu le possa ricondurre dentro i loro confini e sappia insegnare loro la via di casa?

Giobbe non sa e neanche può fare qualcosa. Su questo versante lui è ignorante. È anche un incapace. Nulla può contro le leggi della natura.

L’uomo, stolto, vorrebbe governare la natura, la vorrebbe ai suoi ordini, alle sue dipendenze, al suo comando.

Invece la natura segue l’ordine che le impartisce il Signore per creazione ed anche per comando immediato.

Se solo avessimo l’umiltà di confessare questa nostra ignoranza e incapacità, inizieremmo ad essere più saggi, mettendoci in preghiera e chiedendo umilmente aiuto al Signore.

Chiederemmo aiuto di intelligenza, sapienza, saggezza, forza, ogni altra grazia.

La creazione si conosce in Lui e per Lui. Si governa in Lui e per Lui. In Lui e per Lui la si fa divenire strumento di benedizione per l’uomo.

**21Certo, tu lo sai, perché allora eri già nato e il numero dei tuoi giorni è assai grande!**

Ora il Signore diviene ironico con Giobbe. Un po’ di ironia gli fa anche bene al suo spirito irrequieto e presuntuoso.

Certo, tu lo sai, perché allora eri già nato e il numero dei tuoi giorni è assai grande!

Anche se Giobbe avesse un miliardo di anni, sarebbe sempre un ignorante dinanzi al Signore. Avrebbe qualche esperienza in più, ma non più saggezza.

La saggezza non viene dall’esperienza, viene dal Signore. È un suo dono sempre attuale, immediato, di oggi.

Questa verità va messa nel cuore. Oggi l’uomo possiede molta scienza, molta esperienza sulle cose. Manca però di ogni saggezza.

Quella dell’uomo è una scienza da ignorante, da insipiente, da stolto. È una scienza che non è rivestita di sapienza e di saggezza divina.

A che serve una scienza senza sapienza? A che serve una esperienza senza saggezza? A che serve conoscere senza intelligenza divina?

L’uomo è *“condannato”* ad essere sempre da Dio, se vuole essere vero uomo. Oggi ha deciso di non essere da Dio, ha voluto liberarsi da questa sua *“prigione”* di verità, e si è ridotto ad essere non uomo, non vero uomo.

Senza Dio è un uomo disumano, perché usa scienza, potenza, forza senza alcuna sapienza, alcuna saggezza.

Tutta la povertà del mondo e ogni sua miseria è il frutto di questa disumanità. È il frutto dell’uso della scienza e della potenza senza sapienza e saggezza.

Non potrebbe essere diversamente. Sapienza e saggezza sono dono esclusivo di Dio, dono diretto e non indiretto, dono attuale e non abituale, dono di oggi e non di ieri. Dono da chiedere sempre con preghiera incessante.

**22Sei mai giunto fino ai depositi della neve, hai mai visto i serbatoi della grandine,**

Il Signore incalza Giobbe. Non gli concede né pausa e né respiro. Lo vuole costringere, obbligare ad un silenzio assoluto.

Sei mai giunto ai depositi della neve, hai mai visto i serbatoi della grandine?

La scienza del tempo era molto imperfetta, quasi inesistente.

Giobbe non solo è ignorante per riguardo alla sapienza, lo è anche per rapporto alla scienza della natura.

È un ignorante per scienza e per sapienza, per intelligenza e per dottrina, per natura e per apprendimento.

Le domande vengono tutte poste in base alla scienza e alla conoscenza del tempo.

Se oggi Dio dovesse rivolgere domande all’uomo, sarebbero di ben altro tenore. Ma anche oggi l’uomo dovrebbe confessare la sua ignoranza di scienza e di sapienza dinanzi al Signore.

Vi sarebbe però una differenza. A quei tempi almeno vi era una fede che sosteneva in qualche modo la sapienza.

Oggi la fede in Dio sta scomparendo. L’uomo sta divenendo sempre più ateo. La sua ignoranza di scienza e di sapienza sarebbe infinitamente più grande.

In qualsiasi tempo o momento, sempre l’uomo, dinanzi al Signore, deve professarsi ignorante e stolto, insipiente e poco intelligente.

**23che io riserbo per l’ora della sciagura, per il giorno della guerra e della battaglia?**

Ora il Signore rivela a Giobbe l’uso che lui fa della neve e della grandine.

Che io riserbo per l’ora della sciagura, per il giorno della guerra e della battaglia?

Sappiamo dall’Antica Scrittura che spesso il Signore faceva piovere grandine per abbattere i nemici del suo popolo.

Sappiamo anche che la grandine fu una piaga disastrosa per i raccolti in terra d’Egitto nella lotta di Dio contro il faraone.

*Ecco, io faccio cadere domani a questa stessa ora una grandine violentissima come non c'era mai stata in Egitto dal giorno della sua fondazione fino ad oggi (Es 9, 18).*

*Manda dunque fin d'ora a mettere al riparo il tuo bestiame e quanto hai in campagna. Su tutti gli uomini e su tutti gli animali che si trovano in campagna e che non saranno ricondotti in casa, scenderà la grandine ed essi moriranno" (Es 9, 19).*

*Il Signore disse a Mosè: "Stendi la mano verso il cielo: vi sia grandine in tutto il paese di Egitto, sugli uomini, sulle bestie e su tutte le erbe dei campi nel paese di Egitto!" (Es 9, 22).*

*Mosè stese il bastone verso il cielo e il Signore mandò tuoni e grandine; un fuoco guizzò sul paese e il Signore fece piovere grandine su tutto il paese d'Egitto (Es 9, 23).*

*Ci furono grandine e folgori in mezzo alla grandine: grandinata così violenta non vi era mai stata in tutto il paese d'Egitto, dal tempo in cui era diventato nazione! (Es 9, 24).*

*La grandine colpì, in tutto il paese d'Egitto, quanto era nella campagna: uomini e bestie; la grandine colpì anche tutta l'erba della campagna e schiantò tutti gli alberi della campagna (Es 9, 25).*

*Soltanto nel paese di Gosen, dove stavano gli Israeliti, non vi fu grandine (Es 9, 26).*

*Pregate il Signore: basta con i tuoni e la grandine! Vi lascerò partire e non resterete qui più oltre" (Es 9, 28).*

*Mosè gli rispose: "Quando sarò uscito dalla città, stenderò le mani verso il Signore: i tuoni cesseranno e non vi sarà più grandine, perché tu sappia che la terra è del Signore (Es 9, 29).*

*Mosè si allontanò dal faraone e dalla città; stese allora le mani verso il Signore: i tuoni e la grandine cessarono e la pioggia non si rovesciò più sulla terra (Es 9, 33).*

*Il faraone vide che la pioggia era cessata, come anche la grandine e i tuoni, e allora continuò a peccare e si ostinò, insieme con i suoi ministri (Es 9, 34).*

*Esse copriranno il paese, così da non potersi più vedere il suolo: divoreranno ciò che è rimasto, che vi è stato lasciato dalla grandine, e divoreranno ogni albero che germoglia nella vostra campagna (Es 10, 5).*

*Allora il Signore disse a Mosè: "Stendi la mano sul paese d'Egitto per mandare le cavallette: assalgano il paese d'Egitto e mangino ogni erba di quanto la grandine ha risparmiato!" (Es 10, 12).*

*Esse coprirono tutto il paese, così che il paese ne fu oscurato; divorarono ogni erba della terra e ogni frutto d'albero che la grandine aveva risparmiato: nulla di verde rimase sugli alberi e delle erbe dei campi in tutto il paese di Egitto (Es 10, 15).*

*Mentre essi fuggivano dinanzi ad Israele ed erano alla discesa di Bet-Coròn, il Signore lanciò dal cielo su di essi come grosse pietre fino ad Azekà e molti morirono. Coloro che morirono per le pietre della grandine furono più di quanti ne uccidessero gli Israeliti con la spada (Gs 10, 11).*

*Sei mai giunto ai serbatoi della neve, hai mai visto i serbatoi della grandine (Gb 38, 22).*

*Davanti al suo fulgore si dissipavano le nubi con grandine e carboni ardenti (Sal 17, 13).*

*Il Signore tuonò dal cielo, l'Altissimo fece udire la sua voce: grandine e carboni ardenti (Sal 17, 14).*

*Distrusse con la grandine le loro vigne, i loro sicomori con la brina (Sal 77, 47).*

*Consegnò alla grandine il loro bestiame, ai fulmini i loro greggi (Sal 77, 48).*

*Invece delle piogge mandò loro la grandine, vampe di fuoco sul loro paese (Sal 104, 32).*

*Getta come briciole la grandine, di fronte al suo gelo chi resiste? (Sal 147, 6).*

*Fuoco e grandine, neve e nebbia, vento di bufera che obbedisce alla sua parola (Sal 148, 8).*

*Dalla fionda saranno scagliati chicchi di grandine colmi di sdegno. Infurierà contro di loro l'acqua del mare e i fiumi li sommergeranno senza pietà (Sap 5, 22).*

*Gli empi, che rifiutavano di conoscerti, furono colpiti con la forza del tuo braccio, perseguitati da strane piogge e da grandine, da acquazzoni travolgenti, e divorati dal fuoco (Sap 16, 16).*

*Neve e ghiaccio resistevano al fuoco senza sciogliersi, perché riconoscessero che i frutti dei nemici il fuoco distruggeva ardendo tra la grandine e folgoreggiando tra le piogge (Sap 16, 22).*

*Fuoco, grandine, fame e morte son tutte cose create per il castigo (Sir 39, 29).*

*Con potenza condensa le nubi, che si polverizzano in chicchi di grandine (Sir 43, 15).*

*Egli invocò l'Altissimo sovrano, mentre i nemici lo premevano da ogni parte; lo esaudì il Signore onnipotente scagliando chicchi di grandine di grande potenza (Sir 46, 5).*

*Ecco, inviato dal Signore, un uomo potente e forte, come nembo di grandine, come turbine rovinoso, come nembo di acque torrenziali e impetuose, getta tutto a terra con violenza (Is 28, 2).*

*Io porrò il diritto come misura e la giustizia come una livella. La grandine spazzerà via il vostro rifugio fallace, le acque travolgeranno il vostro riparo (Is 28, 17).*

*Il Signore farà udire la sua voce maestosa e mostrerà come colpisce il suo braccio con ira ardente, in mezzo a un fuoco divorante, tra nembi, tempesta e grandine furiosa (Is 30, 30).*

*Dì a quegli intonacatori di mota: Cadrà! Scenderà una pioggia torrenziale, una grandine grossa, si scatenerà un uragano (Ez 13, 11).*

*Perciò dice il Signore Dio: Con ira scatenerò un uragano, per la mia collera cadrà una pioggia torrenziale, nel mio furore per la distruzione cadrà grandine come pietre (Ez 13, 13).*

*Farò giustizia di lui con la peste e con il sangue: farò piovere su di lui e le sue schiere, sopra i popoli numerosi che sono con lui, torrenti di pioggia e grandine, fuoco e zolfo (Ez 38, 22).*

*Io vi ho colpiti con la ruggine, con il carbonchio e con la grandine in tutti i lavori delle vostre mani, ma voi non siete ritornati a me - parola del Signore – (Ag 2, 17).*

*Appena il primo suonò la tromba, grandine e fuoco mescolati a sangue scrosciarono sulla terra. Un terzo della terra fu arso, un terzo degli alberi andò bruciato e ogni erba verde si seccò (Ap 8, 7).*

*Allora si aprì il santuario di Dio nel cielo e apparve nel santuario l'arca dell'alleanza. Ne seguirono folgori, voci, scoppi di tuono, terremoto e una tempesta di grandine (Ap 11, 19).*

*E grandine enorme del peso di mezzo quintale scrosciò dal cielo sopra gli uomini, e gli uomini bestemmiarono Dio a causa del flagello della grandine, poiché era davvero un grande flagello (Ap 16, 21).*

È interessante sapere questa notizia sui fenomeni atmosferici. Potremmo iniziare a vedere tutta la creazione come uno stupendo strumento di Dio per l’educazione, la formazione, la correzione dell’uomo.

Ma noi siamo ignoranti, siamo ciechi, siamo stolti. Vediamo le apparenze. Non vediamo il mistero nascosto in questi fenomeni.

Dovremmo iniziare ad avere uno sguardo di fede più grande. Dovremmo sempre chiederci: *“Ma cosa ci vuole insegnare il Signore? Quale correzione vuole operare sulla nostra vita? Verso quale conversione ci vuole condurre?”.*

Ma anche dinanzi a questi fenomeni l’uomo si pone con la sua *“ignoranza crassa, supina ed affettata”.*

L’uomo moderno possiede la scienza, ma non la sapienza, non la fede, non la verità delle cose.

Senza sapienza la sua scienza è inutile, non lo salva dal male, non lo libera dai pericoli. Anzi è la stessa scienza a creare innumerevoli pericoli.

**24Per quali vie si diffonde la luce, da dove il vento d’oriente invade la terra?**

Luce e vento sono altri due elementi della natura ingovernabili dall’uomo.

Per quali vie si diffonde la luce, da dove il vento d’oriente invade la terra?

Giobbe non sa e quindi non può rispondere. La sua ignoranza è perfetta, globale, plenaria.

Dovrà riconoscere il suo niente davanti al Signore. Questa confessione è necessaria per poter camminare sulla via della sapienza.

Finché una persona si crederà forte, intelligente, sapiente, conoscitore delle cose, mai si umilierà dinanzi a Dio e rimarrà nella sua stoltezza e arroganza.

**25Chi ha scavato canali agli acquazzoni e una via al lampo tonante,**

La metodologia di cui si sta servendo il Signore è sommamente divina. Giobbe non dovrà essere certo neanche di una cosa, di una cosa sola.

Chi ha scavato canali agli acquazzoni e una via al lampo tornante…

Nel cielo non si possono scavare né canali e né vie. Non è possibilità questa concessa ad un uomo.

Dio però sì che lo può. Lo può e lo fa. Lo ha potuto e lo ha fatto. È questa la sua onnipotenza e la sua grandezza.

**26per far piovere anche sopra una terra spopolata, su un deserto dove non abita nessuno,**

Per il Signore non vi sono luoghi impossibili da irrigare, ogni angolo della terra per lui può essere bagnato dalla sua acqua.

Per far piovere anche sopra una terra spopolata, su un deserto dove non abita nessuno…

È questa la grandezza di Dio, la sua onnipotenza, la sua sapienza: far giungere l’acqua anche nel deserto più deserto e nei luoghi dove nessuno mai vi potrà abitare. Anche in questi luoghi Lui può far piovere dal Cielo.

Né Giobbe né altri sono capaci di fare questo. Dinanzi alla creazione la loro scienza si ferma, muore. Diventa scienza inutile.

L’uomo potrà anche superare qualche limite, ma subito dinanzi ai suoi occhi e alla sua mente ne compaiono altri mille, un milione.

Lui, essere finito, mai potrà competere con la sapienza di Dio che è infinita e illimitata, divina ed eterna.

**27per dissetare regioni desolate e squallide e far sbocciare germogli verdeggianti?**

Dio si prende cura anche delle terre aride, desolate, apparentemente inospitali.

Per dissetare regioni desolate e squallide e far sbocciare germogli verdeggianti?

Anche in queste giunge la sua Provvidenza. Anche su di esse si manifesta il suo amore per l’opera delle sue mani.

E pensare che l’uomo non riesce a prendersi cura neanche dei suoi simili. Dio ha dovuto scrivere dieci Comandamenti per obbligarlo a non fare del male al suo prossimo. Questo è il grande limite morale dell’uomo.

Dinanzi a questo amore universale di Dio, Giobbe, anche in ordine alla sua tanto conclamata e predicata e affermata giustizia, dovrà confessare che ciò che lui ha fatto di bene è ben poca, misera cosa.

La sua giustizia è parziale, limitata, non universale, non piena, non globale.

La vera giustizia di un uomo è quando diviene perfetta imitazione della giustizia di Dio, che non lascia senz’acqua neanche il luogo più desolato.

Quale giustizia potrà essere mai la nostra, dal momento che non rispettiamo nulla del creato che Dio ha affidato al nostro amore e alla nostra cura?

Quale giustizia potrà essere la nostra se disprezziamo, distruggiamo, annientiamo l’opera di Dio, anziché coltivarla e portarla al sommo della sua bellezza e splendore?

Chi distrugge il creato, chi non lo rispetta, mai potrà dirsi giusto né dinanzi a Dio e né dinanzi agli uomini. La nostra ingiustizia oggi è evidente, palese, pubblica.

**28Ha forse un padre la pioggia? O chi fa nascere le gocce della rugiada?**

La natura, osservata con gli occhi di Dio, vista dal suo cuore, è un vero incanto, un capolavoro, una meraviglia indescrivibile.

Ha forse un padre la pioggia? O chi fa nascere le gocce della rugiada?

Ora il Signore chiede a Giobbe che si confronti con l’opera della sua pioggia e della sua rugiada.

Veramente, se si osserva la sapienza profusa da Dio per far sì che l‘acqua irrorasse tutta la terra, c’è da restare senza respiro.

Vi è un complesso di fattori da rispettare. Eppure essi si compiono tutti e la vita sulla terra può sempre iniziare come fosse una perenne creazione.

Ciò che per noi è naturale, è invece il frutto della sapienza del Dio Creatore che ha disposto ogni cosa secondo principi di intelligenza eterna.

Giobbe di tutte queste cose nulla sa. Ma neanche noi sappiamo qualcosa di tutte queste cose. Ormai tutto è attribuito a fattori naturali.

Ci dimentichiamo però che questi fattor sono stati pensati, voluti, creati dal Dio Onnipotente e Saggio, Intelligente, divinamente Sapiente.

**29Dal qual grembo esce il ghiaccio e la brina del cielo chi la genera,**

Altri due fenomeni naturali su cui Giobbe è chiamato ad esprimersi.

Da qual grembo esce il ghiaccio e la brina del cielo chi la genera…

Anche in questo caso vedere nel naturale il soprannaturale e in dei fenomeni comuni tutta la sapienza e l’onnipotenza del Creatore non è proprio dell’uomo.

Vi è come un ateismo diffuso, una empietà generalizzata, una visione distorta della creazione. Dio è come se non fosse Lui il suo Autore e non fosse stato Lui ad operare ogni cosa con sapienza e amore.

È questa la vera povertà dell’uomo: l’assenza del Dio sapiente e onnisciente, onnipotente e saggio dal suo cuore, dalla sua mente, dai suoi pensieri.

**30quando come pietra le acque si induriscono e la faccia dell’abisso si raggela?**

Con questi fenomeni l’acqua diviene dura come pietra e anche la superfice del mare si spessisce.

Quando come pietra le acque si induriscono e la faccia dell’abisso si raggela?

Il freddo possiede questa altissima forza: trasformare l’acqua in pietra e la superficie del mare in una lastra di ferro.

Anche noi, uomini dalla scienza perfetta, e non solo Giobbe, dovremmo dare a Dio una risposta. Dinanzi a lui dovremmo fare sfoggio di sapienza.

Invece se Dio ci chiamasse in giudizio, resteremmo senza parola più che Giobbe. Non sapremmo rispondergli neanche una parola.

Noi esaminiamo le leggi della natura. Escludiamo che esse sono state stabilite da Dio. Ormai il mondo è prigioniero della falsa teoria dell’evoluzionismo.

Ci dimentichiamo che l’evoluzionismo è il frutto di un ateo, di un idolatra, di una persona che ha escluso Dio dalla sua creazione.

Noi che siamo atei pratici, se non anche teorici, ci nutriamo di falsità e di errore.

**31Puoi tu annodare i legami delle Plèiadi o sciogliere i vincoli di Orione?**

Ora lo sguardo del Signore si posa sulle sue costellazioni.

Puoi tu annodare i legami delle Plèiadi o sciogliere i vincoli di Orione?

Ora il Signore interroga Giobbe non solo sulla sua sapienza, ma anche sulla sua forza, sulla sua potenza?

Giobbe è capace di creare una costellazione come quella delle Plèiadi? Può fare scomparire una costellazione come quella di Orione.

Giobbe manca di questa potenza e onnipotenza. Lui è semplicemente un uomo. È un essere senza alcuna forza.

**32Puoi tu far spuntare a suo tempo le costellazioni o guidare l’Orsa insieme con i suoi figli?**

Altra prova di onnipotenza e di forza che Dio chiede a Giobbe.

Puoi tu far spuntare a suo tempo le costellazioni o guidare l’Orsa insieme con i suoi figli?

Ogni costellazione segna un tempo ben preciso nel corso dell’anno. Anche l’Orsa maggiore ha un suo spazio nel Cielo ben fisso e puntualmente al sorgere del tramonto essa si presenta, come se uscisse dalla sua tana.

Neanche questo Giobbe può fare. Lui non ha il potere di comandare al cielo.

Vi è forse un altro uomo che possiede un tale potere? Nessuno.

**33Conosci tu le leggi del cielo o ne applichi le norme sulla terra?**

Altre inchieste da parte di Dio per conoscere la potenza e la forza di Giobbe.

Conosci tu le leggi del cielo o ne applichi le norme sulla terra?

Giobbe conosce le infinite leggi che regolano la vita del cielo?

Anche se le conoscesse, potrebbe mai trasformarle in leggi da applicare sulla terra? Mai e poi mai. Non è in suo potere questo. Non è in potere di nessun uomo. Tutti dobbiamo confessare la nostra nullità.

**34Puoi tu alzare la voce fino alle nubi per farti inondare da una massa d’acqua?**

In quanto a comando come se la caverà Giobbe?

Puoi tu alzare la voce fino alle nubi per farti inondare da una massa d’acqua?

Se hai bisogno di pioggia, puoi attingerla dal cielo così come fai dalla fonte?

Puoi tu comandare alle nubi perché la facciano scendere?

Neanche questo può Giobbe. Le nuvole obbediscono solo a Dio. Obbediscono a quell’uomo al quale il Signore ha concesso questo potere divino.

**35Scagli tu i fulmini ed essi partono dicendoti: “Eccoci!”?**

Altra prova per testare la potenza di Giobbe.

Scagli tu i fulmini ed essi partono dicendoti: “Eccoci!”?

Hai tu, Giobbe, potere di inviare i fulmini, di far piovere il fuoco dal cielo?

Anche questo potere manca a Giobbe. Anche di questo è carente.

Lo possiede solo chi lo ha ricevuto personalmente da Dio come segno per attestare una sua particolare missione.

Finora Giobbe è stato interrogato su cose più grandi di lui: mare, cielo, pioggia, fulmini. Cose grandi oltre misura.

Si è testata anche la sua forza ed è stata trovata nulla. Anche sulla possibilità di poter governare queste cose e la risposta è stata sempre la stessa: Giobbe non sa, non può, non comanda nulla.

Giobbe non solo è un perfetto, un globale ignorante, è anche uno senza forza e senza comando.

Lui si trova a vivere in una creazione che non conosce, non governa, non dirige, non orienta, non comanda.

La creazione obbedisce solo al suo Creatore e Signore. Non è in potere dell’uomo ridurla in suo potere.

Questa stoltezza oggi l’uomo vorrebbe possedere. Lui non può ridurre la creazione in suo potere. Mai gli obbedirà.

Può però assoggettarsi alle sue leggi. Questo sì che lo potrà fare. Per farlo dovrebbe essere umile. Dovrebbe essere colmo di tanta saggezza da sapere che solo nella sottomissione ad essa vi è la vita per lui.

Ogni qualvolta l’uomo vuole rompere le leggi della natura, produce solo morte.

Si pensi per un istante all’agricoltura. L’uomo vuole sovvertire le leggi della produzione del suolo. Può anche sovvertire questa legge, ma con quali risultati?

Produce frutti senza energia vitale. Produce morte per i suoi fratelli. Produce malattie e disastri. La vera sapienza è umiltà. La vera scienza è sottomissione.

**36Chi mai ha elargito all’ibis la sapienza o chi ha dato al gallo intelligenza?**

Ora Giobbe viene interrogato su cose vicinissime a lui, su cose che sono a portata della sua mano.

Chi mai ha elargito all’ibis la sapienza o chi ha dato al gallo intelligenza?

L’ibis e il gallo, due volatili che l’uomo ben conosce.

È stato forse lui a dotare il primo di sapienza e il secondo di intelligenza?

Anche sulle cose a portata di mano, Giobbe deve confessare la sua pochezza operativa e conoscitiva.

Anche gli animali escono dalla volontà e dalla potenza dell’uomo. Essi sono solo frutto della sapienza e dell’intelligenza, onnipotenza e saggezza divina.

**37Chi mai è in grado di contare con esattezza le nubi e chi può riversare gli otri del cielo,**

Una domanda simile era già stata fatta a Giobbe. Ora però è messa in relazione agli effetti che produce sulla terra.

Chi mai è in grado di contare con esattezza le nubi e chi può riversare gli otri del cielo….

Ad ogni domanda che Dio pone, Giobbe si sente una nullità. Non vi è una sola cosa sulla quale lui può rispondere affermativamente.

Sempre deve rispondere a Dio con un no assoluto, pieno. Deve attestare a Dio la sua ignoranza perfetta.

**38quando la polvere del suolo diventa fango e le zolle si attaccano insieme?**

Ecco quali sono gli effetti della pioggia sulla terra.

Quando la povere del suolo diventa fango e le zolle si attaccano insieme?

Diventando fango la polvere e le zolle attaccandosi insieme, diventa la terra nuovamente la culla della vita.

Evidentemente della trasformazione della terra da grembo arido a grembo pieno di vita Giobbe nulla sa e nulla conosce.

La potenza esercitata sulla terra dall’acqua per trasformarla nel grembo della vita è qualcosa di veramente grande. Per una goccia d’acqua la terra da madre di morte diviene madre di vita. Per una goccia d’acqua.

Contemplare le opere di Dio è far scaturire dal cuore un inno di lode e di benedizione. Veramente saggio e onnipotente è il nostro Dio.

**39Sei forse tu che vai a caccia di preda per la leonessa e sazi la fame dei leoncelli,**

È forse Giobbe che va a caccia di preda per i leoni e gli altri animali selvatici?

Sei forse tu che vai a caccia di preda per la leonessa e sazi la fame dei leoncelli…

Provvidenza per gli animali non è l’uomo. Provvidenza è solo il Signore. È Lui che dispone il cibo per ognuno.

**40quando sono accovacciati nelle tane o stanno in agguato nei nascondigli?**

Quando leonessa e leoni sono accovacciati nelle tane o in agguato nei nascondigli non è certo Giobbe o altri uomini che portano loro da mangiare.

Quando sono accovacciati nelle tane o stanno in agguato nei nascondigli?

L’uomo non è spesse volte neanche nelle capacità di procurarsi lui il cibo per se stesso, figuriamo se è in grado di lavorare per le belve o altri animali.

Anche in questo caso Giobbe deve ammettere la sua vanità, nullità.

**41Chi prepara al corvo il suo pasto, quando i suoi piccoli gridano verso Dio e vagano qua e là per mancanza di cibo?**

Altra domanda e altra risposta negativa da parte di Giobbe.

Chi prepara al corvo il suo pasto, quando i suoi piccoli gridano verso Dio e vagano qua e là per mancanza di cibo?

Solo il Signore provvede ogni giorno la razione di cibo. Solo Lui lo può, perché solo Lui è Creatore, Signore, Onnipotente, Saggio, Sapiente, Intelligente.

Giobbe deve confessare che lui non è creatore, non è signore, non è onnipotente, non è saggio, non è intelligente.

Lui è ignorante, incapace, non sa, non conosce, non può, neanche potrebbe.

Questo Capitolo pone Giobbe, e in lui, ogni uomo, dinanzi alla sua pochezza, debolezza, fragilità, inanità, nullità.

La creazione è un mistero così complesso, così perfetto, così armonioso, così alto, così profondo, così sinfonico che solo Dio la può governare.

Lui da solo l’ha creata e Lui da solo la conosce, la governa, la guida, veglia su di essa perché ogni corpo, ogni particella, ogni molecola, ogni atomo, ogni altra parte di essa ancora neanche conosciuta, possa assolvere al fine per cui è stata creata, voluta, fatta, chiamata all’esistenza.

L’uomo non possiede la sapienza per conoscere la creazione. Non possiede l’onnipotenza per governarla.

Per stoltezza la distrugge, l’annienta, annientando e distruggendo la fonte stessa della sua vita.

Se però l’uomo è in Dio, nella sua obbedienza, nel suo amore, nella sua legge, il Signore lo rende partecipe della sua saggezza e della sua onnipotenza e l’uomo a poco a poco conosce la natura e conoscendola con la forza di Dio la conduce verso il suo più grande bene.

L’uomo è anche lui creazione, natura. È però una creazione, una natura speciale, particolare, unica.

Partecipa della materia e dello spirito, partecipa della terra ma anche di Dio, dal momento che è stato fatto da lui a sua immagine e somiglianza.

È questa “parte di Dio”, intesa in senso biblico, non panteistico, né immanentistico, che oggi l’uomo sta distruggendo, negando, rinnegando.

Questa distruzione di una parte necessariamente produce il degrado dell’altra, potremmo dire la putrefazione dell’altra.

Quando la parte spirituale creata dell’uomo abbandona il corpo, il corpo va in putrefazione. Quando la parte spirituale increata viene abbandonata dall’uomo, è tutto l’uomo che va in putrefazione.

Oggi stiamo assistendo alla putrefazione dell’uomo, perché cocciutamente l’uomo ha deciso di essere senza la parte spirituale increata.

Giobbe stava imputridendo il suo spirito perché ad ogni costo pretendeva che Dio lo giustificasse nella sua onestà. Dio invece gli ha mostrato con delle semplici domande la sua completa ignoranza su tutte le cose.

L’interrogatorio non è concluso. Vi sono tante altre cose che lui non conosce.

**1Sai tu quando figliano i camosci o assisti alle doglie delle cerve?**

Finora, possiamo dire, il Signore ha interrogato Giobbe sull’origine delle cose: luce, tenebre, mare, stelle, vento, pioggia, nuvole, ghiaccio, neve, belve, uccelli.

Giobbe non solo è risultato ignorante, ma anche incapace di fare qualcosa dinanzi alla natura. È senza sapienza, senza forza, senza alcun governo.

Uno potrebbe obiettare: tutte queste cose sono fuori della portata di un uomo.

Le cose a portata di mano invece noi le possiamo governare, dirigere, controllare, determinare.

Questo ulteriore interrogatorio dovrà convincere Giobbe che solo Dio sa, solo Lui conosce, solo Lui governa, solo Lui orienta, solo Lui guida.

Solo Lui è il Signore, il Creatore, il Governatore della natura.

Sai tu quando figliano i camosci o assisti alle doglie delle cerve?

Dio ha istruito così mirabilmente gli animali da non aver bisogno dell’uomo per moltiplicarsi e per vivere.

È l’uomo, che con la sua stoltezza, insipienza, assenza di ogni amore, per egoistica ingordigia e avidità distrugge il regno animale.

È come se Dio volesse dire a Giobbe: la natura non ha bisogno di te. Essa vive per me, esiste per me, prospera per me.

Tu, Giobbe, tu, uomo, distruggi, ma non vivifichi, annienti ma non costruisci, togli la vita, ma non la doni.

È meravigliosa, stupenda la saggezza profusa da Dio nella sua creazione, sia inanimata che animata. Dalla saggezza è l’abbondanza della vita.

L’uomo mette invece la sua stoltezza e insipienza nella natura e la distrugge.

**2Conti tu i mesi della loro gravidanza e sai tu quando devono partorire?**

Il regno animale sa governarsi da se stesso. Esso vive di sapienza inconscia.

Conti tu i mesi della loro gravidanza e sai tu quando devono partorire?

L’inutilità dell’uomo è verso tutti gli animali. Essi non dipendono da lui. Hanno una loro vita che essi vivono autonomamente.

Non solo la vita fa parte della loro sapienza, anche la morte è governata dalla divina ed eterna sapienza. Morte e vita sono un unico mistero, interamente soggetto e diretto dalla sapienza.

L’uomo però in questo ha fatto, sta facendo una cosa stolta. Sta sottraendo il mistero della vita e della morte alla divina sapienza per porlo interamente sotto il governo della sua stoltezza.

La creazione tutta intera l’uomo pretende sottoporre al governo, alla direzione della sua stoltezza ed insipienza.

È il segno questo che anche l’uomo si è sottratto alla sapienza divina. Mancando della sorgente che lo alimenta, altro non può fare che abbracciare ogni cosa con la sua mortale stoltezza ed insipienza.

Nel regno animale questo mai potrà succedere. Succede invece quando l’uomo si appropria di esso e vuole sottoporlo alla legge della sua insipienza.

Il passaggio del regno animale dalla sapienza e saggezza che gli è proprio alla stoltezza ed insipienza dell’uomo è il più grave disordine nell’ambito della creazione. È un disordine che distrugge lo stesso uomo.

Urge che l’uomo impari a rispettare la saggezza, la sapienza della creazione. L’uomo farà questo se lui stesso si rispetterà nella sua saggezza che quotidianamente dovrà attingere in Dio.

**3Si curvano e si sgravano dei loro parti, espellono i loro feti.**

La natura animale sa come governare la sua propria vita.

Si curvano e si sgravano dei loro parti, espellono i loro feti.

A causa del suo peccato, l’uomo neanche questo più sa fare. Ha bisogno di aiuto, di molto aiuto. È come se avesse perso la sua sapienza naturale.

L’uomo ha perso molto della sua sapienza. Ha perso la sapienza del nascere e del morire, del generare e del partorire, del crescere e del vivere.

È come se fosse uscito dalla naturalità della sua vita per entrare nell’artificialità.

Spesso la sua non è vita naturale, ma artificiale e in questa artificialità sta introducendo anche il regno animale.

Un uomo senza saggezza si priva della verità della sua stessa natura.

Infatti oggi come vive la natura dell’uomo? La risposta è semplice: nell’artificialità del vizio, della concupiscenza, della droga, dell’alcool, del sesso, del potere, della superbia, dell’avarizia, di ogni altro male.

Vive nell’artificialità di una stoltezza infinita e di una empietà e idolatria mai conosciute prima.

**4Robusti sono i loro figli, crescono all’aperto, se ne vanno e non tornano più da esse.**

La vita degli animali vive di una saggezza congenita, naturale, non inquinata.

Robusti sono i loro figli, crescono all’aperto, se ne vanno e non tornano più da esse.

La saggezza naturale viene chiamata istinto, ma essa è vera legge di natura, scritta nelle fibre dell’essere di ciascun animale.

È questa saggezza che consente loro di vivere. Quando noi invece prendiamo un animale e lo nutriamo della nostra stoltezza, lui sa vivere solo di stoltezza.

Se lo stesso animale lo si consegna poi alla sua saggezza di natura, muore, perché la nostra stoltezza ha inquinato, corrotto la sua saggezza di natura.

Il male che produce la stoltezza dell’uomo sulla natura è immenso, incalcolabile. I danni sono veramente irreparabili.

Qualcuno si potrebbe chiedere: ma che relazione ha tutto questo con il caso Giobbe? Che rapporto vi è tra la sapienza della creazione e Giobbe?

La risposta è semplice. La natura è sempre capace di essere se stessa per quella saggezza scritta in essa e che mai l’abbandona.

L’uomo non è capace di essere se stesso a causa della stoltezza che gli ha inquinato mente e cuore.

La natura in ogni momento della sua esistenza sa come vivere il suo mistero, anche quello della morte e della sofferenza.

Giobbe non sa vivere il suo mistero. Si ribella contro di esso. Non accetta il suo stato. Eppure, se fosse carico di saggezza, saprebbe che ogni mistero va vissuto con profonda umiltà e mitezza.

Se Giobbe non sa vivere questo momento speciale della sua vita è semplicemente perché è uno stolto.

In quanto a sapienza gli animali sono più saggi di lui. Loro sanno vivere. Lui non sa vivere. Loro sanno accettare. Lui non sa accettare.

Giobbe non solo è ignorante. È anche stolto, insipiente, carente di vera luce.

**5Chi lascia libero l’asino selvatico e chi ne scioglie i legami?**

Ora il Signore passa ad esaminare la saggezza di un altro animale.

Chi lascia libero l’asino selvatico e chi ne scioglie i legami?

Anche all’asino selvatico Dio ha dato tanta sapienza da essere capace di vivere in un deserto, o in terre selvagge.

Quel deserto, che l’uomo non è neanche capace di attraversare, per l’asino selvatico diviene il suo luogo naturale. Tanto può la saggezza di Dio e la sua Provvidenza, che tutto dispone per il più grande bene delle sue creature.

**6Io gli ho dato come casa il deserto e per dimora la terra salmastra.**

Ecco qual è la casa dell’asino selvatico: il deserto e la terra salmastra.

Io gli ho dato come casa il deserto e per dimora la terra salmastra.

L’uomo, con tutta la sua intelligenza, in questi luoghi morirebbe. Non vi sarebbe vita per lui. Eppure per l’asino selvatico questi luoghi sono il meglio del meglio.

Grande sopra ogni cosa è la sapienza del Signore, la sua onnipotenza, la sua grazia che ogni giorno crea la vita per questa sua creatura.

Tanto grande è la sapienza e l’onnipotenza del Signore: dare vita perenne in un deserto senza vita.

E l’uomo cosa fa invece con tutta la sua sapienza ed intelligenza depravata? Trasforma il giardino in un deserto.

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Va’ e grida agli orecchi di Gerusalemme: Così dice il Signore: Mi ricordo di te, dell’affetto della tua giovinezza, dell’amore al tempo del tuo fidanzamento, quando mi seguivi nel deserto, in terra non seminata.*

*Israele era sacro al Signore, la primizia del suo raccolto; quanti osavano mangiarne, si rendevano colpevoli, la sventura si abbatteva su di loro. Oracolo del Signore.*

*Udite la parola del Signore, casa di Giacobbe, voi, famiglie tutte d’Israele! Così dice il Signore: Quale ingiustizia trovarono in me i vostri padri per allontanarsi da me e correre dietro al nulla, diventando loro stessi nullità? E non si domandarono: “Dov’è il Signore che ci fece uscire dall’Egitto, e ci guidò nel deserto, terra di steppe e di frane, terra arida e tenebrosa, terra che nessuno attraversa e dove nessuno dimora?”.*

*Io vi ho condotti in una terra che è un giardino, perché ne mangiaste i frutti e i prodotti, ma voi, appena entrati, avete contaminato la mia terra e avete reso una vergogna la mia eredità.*

*Neppure i sacerdoti si domandarono: “Dov’è il Signore?”. Gli esperti nella legge non mi hanno conosciuto, i pastori si sono ribellati contro di me, i profeti hanno profetato in nome di Baal e hanno seguito idoli che non aiutano.*

*Per questo intenterò ancora un processo contro di voi – oracolo del Signore – e farò causa ai figli dei vostri figli. Recatevi nelle isole dei Chittìm e osservate, mandate gente a Kedar e considerate bene, vedete se è mai accaduta una cosa simile.*

*Un popolo ha cambiato i suoi dèi? Eppure quelli non sono dèi! Ma il mio popolo ha cambiato me, sua gloria, con un idolo inutile. O cieli, siatene esterrefatti, inorriditi e spaventati. Oracolo del Signore.*

*Due sono le colpe che ha commesso il mio popolo: ha abbandonato me, sorgente di acqua viva, e si è scavato cisterne, cisterne piene di crepe, che non trattengono l’acqua.*

*Israele è forse uno schiavo, o è nato servo in casa? Perché è diventato una preda? Contro di lui ruggiscono leoni con ruggiti minacciosi. Hanno ridotto la sua terra a deserto, le sue città sono state bruciate e nessuno vi abita.*

*Persino le genti di Menfi e di Tafni ti hanno umiliata radendoti il capo. Non ti accade forse tutto questo perché hai abbandonato il Signore, tuo Dio, al tempo in cui era tua guida nel cammino?*

*E ora, perché corri verso l’Egitto a bere l’acqua del Nilo? Perché corri verso l’Assiria a bere l’acqua dell’Eufrate? La tua stessa malvagità ti castiga e le tue ribellioni ti puniscono. Renditi conto e prova quanto è triste e amaro abbandonare il Signore, tuo Dio, e non avere più timore di me. Oracolo del Signore degli eserciti.*

*Già da tempo hai infranto il giogo, hai spezzato i legami e hai detto: “Non voglio essere serva!”. Su ogni colle elevato e sotto ogni albero verde ti sei prostituita. Io ti avevo piantato come vigna pregiata, tutta di vitigni genuini; come mai ti sei mutata in tralci degeneri di vigna bastarda?*

*Anche se tu ti lavassi con soda e molta potassa, resterebbe davanti a me la macchia della tua iniquità. Oracolo del Signore.*

*Come osi dire: “Non mi sono contaminata, non ho seguito i Baal”? Guarda nella valle le tracce dei tuoi passi, riconosci quello che hai fatto, giovane cammella leggera e vagabonda! Asina selvatica, abituata al deserto: quando ansima nell’ardore del suo desiderio, chi può frenare la sua brama? Quanti la cercano non fanno fatica: la troveranno sempre disponibile.*

*Férmati prima che il tuo piede resti scalzo e la tua gola inaridisca! Ma tu rispondi: “No, è inutile, perché io amo gli stranieri, voglio andare con loro”. Come viene svergognato un ladro sorpreso in flagrante, così restano svergognati quelli della casa d’Israele, con i loro re, i loro capi, i loro sacerdoti e i loro profeti.*

*Dicono a un pezzo di legno: “Sei tu mio padre”, e a una pietra: “Tu mi hai generato”. A me rivolgono le spalle, non la faccia; ma al tempo della sventura invocano: “Àlzati, salvaci!”. Dove sono gli dèi che ti sei costruito? Si alzino, se sono capaci di salvarti nel tempo della sventura; poiché numerosi come le tue città sono i tuoi dèi, o Giuda!*

*Perché contendete con me? Tutti vi siete ribellati contro di me. Oracolo del Signore.*

*Invano ho colpito i vostri figli: non hanno imparato la lezione. La vostra spada ha divorato i vostri profeti come un leone distruttore. Voi di questa generazione, fate attenzione alla parola del Signore! Sono forse divenuto un deserto per Israele o una terra dov’è sempre notte? Perché il mio popolo dice: “Siamo liberi, non verremo più da te”?*

*Dimentica forse una vergine i suoi ornamenti, una sposa la sua cintura? Eppure il mio popolo mi ha dimenticato da giorni innumerevoli. Come sai scegliere bene la tua via in cerca di amore! Anche alle donne peggiori hai insegnato le tue strade.*

*Sull’orlo delle tue vesti si trova persino il sangue di poveri innocenti, da te non sorpresi a scassinare! Eppure per tutto questo tu protesti: “Io sono innocente, perciò la sua ira si è allontanata da me”. Ecco, io ti chiamo in giudizio, perché hai detto: “Non ho peccato!”. Con quale leggerezza cambi strada? Anche dall’Egitto sarai delusa, come fosti delusa dall’Assiria. Anche di là tornerai con le mani sul capo, perché il Signore ha respinto coloro nei quali confidi; da loro non avrai alcun vantaggio (Ger 2,1-37).*

Dove vi è vita crea morte, dove vi è il tutto produce il niente, dove vi è l’abbondanza provoca la miseria. Questa è la forza della saggezza umana.

**7Dei rumori della città se ne ride e non ode le urla dei guardiani.**

L’asino selvatico ha bisogno di silenzio per contemplare il suo Dio.

Dei rumori della città se ne ride e non ode le urla dei guardiani.

Esso è avvolto da un silenzio eterno. Gode la più grande libertà. Questo sa fare la potenza creatrice e saggia del nostro Dio.

L’uomo cerca il frastuono, il rumore, il chiasso assordante, il silenzio lo spaventa. L’asino selvatico invece cerca il silenzio. Il frastuono lo atterrisce.

L’uomo vuole sottomettere a sé gli animali. Questa creatura di Dio si governa da sola. Non è soggetta all’uomo.

Anche questa è sapienza dell’Onnipotente e sua infinita saggezza.

**8Gira per le montagne, sua pastura, e va in cerca di quanto è verde.**

Esso sa come procurarsi il cibo. Sa dove Dio lo fa spuntare per lui.

Gira per le montagne, sua pastura, e va in cerca di quanto è verde.

L’asino selvatico mai si perde, mai si smarrisce, sempre sa trovare la strada per il suo cibo. È come se fosse governato e condotto per mano dal Signore.

Un asino selvatico rivela quanto è grande Dio, quanto saggio, quanto onnipotente. Rivela quanto sia immensa la sua provvidenza.

**9Forse il bufalo acconsente a servirti o a passare la notte presso la tua greppia?**

Un altro animale non governabile dall’uomo.

Forse il bufalo acconsente a servirti o a passare la notte presso la tua greppia?

Il bufalo non è fatto per aiutare l’uomo nei lavori dei campi. È fatto da Dio per altre mansioni. La divina saggezza così ha disposto per esso.

**10Puoi forse legare il bufalo al solco con le corde, o fargli arare le valli dietro a te?**

Il bufalo non è adatto per tirare l’aratro e neanche per altri lavori domestici.

Puoi forse legare il bufalo al solco con le corde, o fargli arare le valli dietro a te?

Dio non lo ha creato per questo. La sua sapienza vuole altro per lui.

**11Ti puoi fidare di lui, perché la sua forza è grande, e puoi scaricare su di lui le tue fatiche?**

Eppure la forza del bufalo è grande. Esso è anche simbolo di una potenza distruttrice e devastatrice.

Ti puoi fidare di lui, perché la sua forza è grande, e puoi scaricare su di lui le tue fatiche?

Neanche questo è possibile. All’uomo gli è negata questa forza. Non la potrà mai usare. Dio non lo ha dato all’uomo.

Come simbolo di potenza del male così ne parla il Salmo.

*Al maestro del coro. Su «Cerva dell’aurora». Salmo. Di Davide.*

*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Lontane dalla mia salvezza le parole del mio grido! Mio Dio, grido di giorno e non rispondi; di notte, e non c’è tregua per me.*

*Eppure tu sei il Santo, tu siedi in trono fra le lodi d’Israele. In te confidarono i nostri padri, confidarono e tu li liberasti; a te gridarono e furono salvati, in te confidarono e non rimasero delusi.*

*Ma io sono un verme e non un uomo, rifiuto degli uomini, disprezzato dalla gente. Si fanno beffe di me quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo: «Si rivolga al Signore; lui lo liberi, lo porti in salvo, se davvero lo ama!».*

*Sei proprio tu che mi hai tratto dal grembo, mi hai affidato al seno di mia madre. Al mio nascere, a te fui consegnato; dal grembo di mia madre sei tu il mio Dio. Non stare lontano da me, perché l’angoscia è vicina e non c’è chi mi aiuti.*

*Mi circondano tori numerosi, mi accerchiano grossi tori di Basan. Spalancano contro di me le loro fauci: un leone che sbrana e ruggisce. Io sono come acqua versata, sono slogate tutte le mie ossa. Il mio cuore è come cera, si scioglie in mezzo alle mie viscere.*

*Arido come un coccio è il mio vigore, la mia lingua si è incollata al palato, mi deponi su polvere di morte. Un branco di cani mi circonda, mi accerchia una banda di malfattori; hanno scavato le mie mani e i miei piedi. Posso contare tutte le mie ossa. Essi stanno a guardare e mi osservano: si dividono le mie vesti, sulla mia tunica gettano la sorte.*

*Ma tu, Signore, non stare lontano, mia forza, vieni presto in mio aiuto. Libera dalla spada la mia vita, dalle zampe del cane l’unico mio bene. Salvami dalle fauci del leone e dalle corna dei bufali.*

*Tu mi hai risposto! Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, ti loderò in mezzo all’assemblea. Lodate il Signore, voi suoi fedeli, gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe, lo tema tutta la discendenza d’Israele; perché egli non ha disprezzato né disdegnato l’afflizione del povero, il proprio volto non gli ha nascosto ma ha ascoltato il suo grido di aiuto.*

*Da te la mia lode nella grande assemblea; scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli. I poveri mangeranno e saranno saziati, loderanno il Signore quanti lo cercano; il vostro cuore viva per sempre! Ricorderanno e torneranno al Signore tutti i confini della terra; davanti a te si prostreranno tutte le famiglie dei popoli. Perché del Signore è il regno: è lui che domina sui popoli! A lui solo si prostreranno quanti dormono sotto terra, davanti a lui si curveranno quanti discendono nella polvere; ma io vivrò per lui, lo servirà la mia discendenza. Si parlerà del Signore alla generazione che viene; annunceranno la sua giustizia; al popolo che nascerà diranno: «Ecco l’opera del Signore!» (Sal 22 (21) 1-32).*

Il bufalo è una grande forza, deve però essere lasciata libera. Esso è una forza libera della natura per la natura.

Anche questo è mistero della saggezza divina che Giobbe non potrà comprendere. Dinanzi alla creazione l‘uomo rimarrà sempre ignorante.

Essa è il frutto di una saggezza superiore. Solo a chi vuole Dio comunica qualche scintilla di essa ed allora l’uomo comprenderà qualcosa.

**12Conteresti su di lui, perché torni e raduni la tua messe sull’aia?**

Può essere adoperato il bufalo a trebbiare come il bue?

Conteresti su di lui, perché torni e raduni la tua messe sull’aia?

Il bufalo non è fatto per arare e neanche per trebbiare. La sua forza deve essere libera. Non può essere assoggettata né governata.

Neanche questo è comprensibile ad una mente umana. Perché una forza così potente dovrà essere lasciata libera?

**13Lo struzzo batte festosamente le ali, come se fossero penne di cicogna e di falco.**

Ora si passa a considerare la vita di un altro animale: lo struzzo.

Lo struzzo batte festosamente le ali, come se fossero penne di cicogna e di falco.

Le batte solamente. Non può fare altro. Esse non gli servono per il volo. Eppure sono robuste e forti. Sono simili a quelle della cicogna e del falco.

Cicogna e falco sono maestri eccellenti di volo. Le loro ali li conducono da un cielo ad un altro. Sono infatti animali migratori.

**14Depone infatti sulla terra le uova e nella sabbia le lascia riscaldare.**

Lo struzzo non vola e neanche costruisce nidi.

Depone infatti sulla terra le uova e nella sabbia le lascia riscaldare.

Non si prende nessuna cura per preparare un luogo sicuro, riparato, protetto.

**15Non pensa che un piede può schiacciarle, una bestia selvatica calpestarle.**

Lo struzzo è un animale che non sa calcolare i pericoli per le sue uova.

Non pensa che un piede può schiacciarle, una bestia selvatica calpestarle.

Depone le sue uova e basta, li abbandona a se stessi. Questo è il suo compito: solo deporre. Ogni altra cosa sarà la natura a farla.

**16Tratta duramente i figli, come se non fossero suoi, della sua inutile fatica non si preoccupa,**

Mette ogni impegno per deporre le uova, ma poi è come se nulla avesse fatto.

Tratta duramente i figli, come se non fossero suoi, della sua inutile fatica non si preoccupa.

È come se il suo compito terminasse con il deporre le uova sulla sabbia. Ciò che segue dopo non è nel suo interesse.

**17perché Dio gli ha negato la saggezza e non gli ha dato in sorte l’intelligenza.**

Perché tutto questo avviene? Perché Dio gli ha negato l’uso dell’intelligenza.

Perché Dio gli ha negato la saggezza e non gli ha dato in sorte l’intelligenza.

È come se fosse un animale senza intelletto, senza intelligenza, senza premura, senza cura per la sua prole. La sua natura è questa, non un’altra.

**18Ma quando balza in alto, si beffa del cavallo e del suo cavaliere.**

Anche lo struzzo ha però capacità invidiabili, uniche, tutte sue.

Ma quando balza in alto, si beffa del cavallo e del suo cavaliere.

Allo struzzo viene riconosciuto uno scatto verso l’alto che è ben superiore a quello del cavallo che è guidato da un cavaliere.

Anche questa proprietà sfugge alla saggezza dell’uomo. Lo struzzo è stolto per alcune cose, insuperabile per altre.

Anche lui è un frutto della sapienza divina che l’uomo mai riuscirà a penetrare, comprendere.

Tutta la creazione è ben oltre la mente creata dell’uomo. Essa è il frutto di una mente increata, eterna, infinita.

La mente creata mai potrà contendere con la mente increata.

**19Puoi dare la forza al cavallo e rivestire di criniera il suo collo?**

Adesso Dio pone Giobbe dinanzi al cavallo, altro animale per certi versi assai strano, incomprensibile sempre per la nostra intelligenza creata.

Puoi dare la forza al cavallo e rivestire di criniera il suo collo?

L’uomo non è capace di dare forza a questo animale. Neanche è capace di creare la sua criniera.

Sono due cose impossibili all’uomo. Sono fuori della sua portata. Sono lontane da lui. Non sono nelle sue capacità.

**20Puoi farlo saltare come una cavalletta, con il suo nitrito maestoso e terrificante?**

Il cavallo possiede delle capacità incomprensibili per la nostra mente.

Puoi farlo saltare come una cavalletta, con il suo nitrito maestoso e terrificante?

Il cavallo salta come una cavalletta. Ha un nitrito maestoso e terrificante.

Chi lo ha “costruito” così? Non certo un uomo. Non certo Giobbe. Anche il cavallo è il frutto della sapienza e saggezza eterna di Dio.

**21Scalpita nella valle baldanzoso e con impeto va incontro alle armi.**

È stato il Signore a programmarlo per alcune cose e non per altre.

Scalpita nella valle baldanzoso e con impeto va incontro alle armi.

Il cavallo è animale da corsa, da combattimento, da battaglia. Il suo impeto lo spinge in avanti. È come se non vi fossero ostacoli dinanzi a lui.

**22Sprezza la paura, non teme, né retrocede davanti alla spada.**

Esso non ha alcuna paura. Non teme la spada.

Sprezza la paura, non teme, né retrocede davanti alla spada.

È questa la sua natura. Dio così lo ha programmato, costruito, ideato, realizzato. Ne ha fatto un animale da combattimento.

**23Su di lui tintinna la faretra, luccica la lancia e il giavellotto.**

Sono descritte le armi del cavaliere pronto per la battaglia.

Su di lui tintinna la faretra, luccica la lancia e il giavellotto.

La saggezza divina non lo ha costruito perché operasse da solo, ma perché fosse governato dall’uomo.

Senza l’uomo è come se il cavallo fosse un animale inutile. Esso è tutto l’opposto dell’asino selvatico, del bufalo, dello struzzo.

Questi animali vivono senza l’uomo. Il cavallo è tutto se è con l’uomo. Da solo è un animale inutile. Gli manca la guida, il condottiero, il cavaliere.

Anche lui è opera della stupenda sapienza e saggezza del suo Creatore e Signore.

Potrà mai Giobbe comprendere questa varietà così sottile esistente nella natura? Mai. La saggezza creata mai potrà penetrare la saggezza increata.

**24Con eccitazione e furore divora lo spazio e al suono del corno più non si tiene.**

Un cavallo ben guidato diviene una potenza inarrestabile.

Con eccitazione e furore divora lo spazio e al suono del corno più non si tiene.

Quando è l’ora della battaglia, non appena sente il suono del corno che lo chiama al combattimento, diviene irrefrenabile.

Un uomo si potrebbe spaventare e retrocedere. Mai questo avviene al cavallo.

La battaglia è come se fosse la sua stessa natura. Questo programma ha messo nel suo cuore il Signore.

**25Al primo suono nitrisce: “Ah!” e da lontano fiuta la battaglia, gli urli dei capi e il grido di guerra.**

Il cavallo è naturalmente preparato per la battaglia. È nel suo programma naturale. È la sua caratteristica. Il suo stesso essere.

Al primo suono nitrisce: “Ah!” e da lontano fiuta la battaglia, gli urli dei capi e il grido di guerra.

Potrà mai Giobbe comprendere questa singolare e particolare diversità che regna nella natura. Potrà mai con la sua saggezza rompere il muro del mistero?

Potrà Giobbe dare una risposta esauriente al suo Dio che lo sta interrogando?

Non è della saggezza dell’uomo penetrare nella sapienza eterna e neanche della sua intelligenza offrire una risposta secondo verità.

**26È forse per il tuo ingegno che spicca il volo lo sparviero e distende le ali verso il meridione?**

Ora il Signore vuole che Giobbe consideri un altro fenomeno della natura: lo sparviero. È un uccello migratorio.

È forse per il tuo ingegno che spicca il volo lo sparviero e distende le ali verso il meridione?

Ora Giobbe viene interpellato direttamente da Dio. A lui è chiesto se è per il suo ingegno che lo sparviero ha caratteristiche così particolari da fargli spiccare il volo facendolo orientare verso il meridione.

Chi ha messo questo orientamento nella natura dello sparviero? Non certamente Giobbe. Non ne è capace e neanche saprebbe.

Ancora una volta Giobbe è posto dinanzi ad un “frutto” della divina sapienza e intelligenza e ancora una volta lui dovrà confessare la sua ignoranza e la sua incapacità.

Dinanzi ad ogni fenomeno della natura Giobbe dovrà sempre professarsi essere inutile, incapace, ignorante, insipiente.

Dinanzi ad ogni sua opera dovrà constatare la sua pochezza, il suo niente.

**27O al tuo comando l’aquila s’innalza e costruisce il suo nido sulle alture?**

Dallo sparviero si passa ora a considerare un altro uccello: l’aquila.

O al tuo comando l’aquila s’innalza e costruisce il suo nido sulle alture?

È forse per comando di Giobbe che l’aquila costruisce il suo nido sulle alture?

Non di certo. Giobbe non riesce neanche a governare se stesso a causa della sua stoltezza, come potrebbe pretendere di governare altri?

**28Vive e passa la notte fra le rocce, sugli spuntoni delle rocce o sui picchi.**

L’aquila è un vero prodigio della natura. Vive in luoghi impervi.

Vive e passa la notte fra le rocce, sugli spuntoni delle rocce e sui picchi.

Dove l’uomo non potrebbe resistere neanche per un istante l’aquila vi trascorre la sua vita, vi passa le sue notti.

**29Di lassù spia la preda e da lontano la scorgono i suoi occhi.**

Dalle alture delle rocce l’aquila spia ogni cosa, vede, ma non è vista.

Di lassù spia la preda e da lontano la scorgono i suoi occhi.

Chi ha creato l’aquila con queste caratteristiche uniche, specifiche, singolari? Ma perché Dio l’ha creata così. Lo sa Giobbe?

**30I suoi piccoli succhiano il sangue e dove sono cadaveri, là essa si trova».**

Di sicuro qui con il termine di *“aquila”* vengono indicati anche avvoltoi e altri uccelli similari.

I suoi piccoli succhiano il sangue e dove sono cadaveri, là essa si trova.

Anche questa è sapienza di Dio: aver creato alcuni animali che siano come gli spazzini dello stesso regno animale, mangiando la carne di quanti sono morti per qualsiasi causa o motivo.

Veramente dobbiamo confessare che la sapienza di Dio non ha confini, non ha limiti, non ha ristrettezze.

In questo Capitolo Giobbe è stato chiamato da Dio a confrontarsi con la sapienza divina, che ha creato ogni animale con una sua particolare caratteristica, una sua unicità e singolarità nel regno animale.

La divina sapienza è alta, profonda, larga, infinita, eterna. Essa è la fonte, la sorgente di ogni sapienza creata. In essa ogni sapienza creata dovrà sempre alimentarsi, di essa dovrà sostentarsi se vuole rimanere vera sapienza.

Abbiamo potuto constatare che ogni animale vive di una sua particolare sapienza che lo orienta, lo muove, lo conduce, lo spinge a fare una cosa anziché un’altra.

Giobbe ne ignora il perché. La sua sapienza è troppo corta per scoprirlo. E tuttavia se prende in esame ogni animale dovrà necessariamente constatare che le peculiarità dell’uno non sono quelle dell’altro.

Il Salmo potrebbe venirci in aiuto. Ecco cosa esso canta delle opere di Dio.

*Al maestro del coro. Salmo. Di Davide.*

*I cieli narrano la gloria di Dio, l’opera delle sue mani annuncia il firmamento. Il giorno al giorno ne affida il racconto e la notte alla notte ne trasmette notizia.*

*Senza linguaggio, senza parole, senza che si oda la loro voce, per tutta la terra si diffonde il loro annuncio e ai confini del mondo il loro messaggio.*

*Là pose una tenda per il sole che esce come sposo dalla stanza nuziale: esulta come un prode che percorre la via. Sorge da un estremo del cielo e la sua orbita raggiunge l’altro estremo: nulla si sottrae al suo calore.*

*La legge del Signore è perfetta, rinfranca l’anima; la testimonianza del Signore è stabile, rende saggio il semplice. I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore; il comando del Signore è limpido, illumina gli occhi.*

*Il timore del Signore è puro, rimane per sempre; i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti, più preziosi dell’oro, di molto oro fino, più dolci del miele e di un favo stillante.*

*Anche il tuo servo ne è illuminato, per chi li osserva è grande il profitto. Le inavvertenze, chi le discerne? Assolvimi dai peccati nascosti. Anche dall’orgoglio salva il tuo servo perché su di me non abbia potere; allora sarò irreprensibile, sarò puro da grave peccato. Ti siano gradite le parole della mia bocca; davanti a te i pensieri del mio cuore, Signore, mia roccia e mio redentore (Sal 19 (18) 1-15).*

Tutte le opere di Dio sono invitate a lodare Dio, riconoscendo la sua Signoria sopra di esse. Dio è il loro Creatore e va lodato, benedetto, esaltato.

*Alleluia.*

*Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell’alto dei cieli. Lodatelo, voi tutti, suoi angeli, lodatelo, voi tutte, sue schiere.*

*Lodatelo, sole e luna, lodatelo, voi tutte, fulgide stelle. Lodatelo, cieli dei cieli, voi, acque al di sopra dei cieli.*

*Lodino il nome del Signore, perché al suo comando sono stati creati. Li ha resi stabili nei secoli per sempre; ha fissato un decreto che non passerà.*

*Lodate il Signore dalla terra, mostri marini e voi tutti, abissi, fuoco e grandine, neve e nebbia, vento di bufera che esegue la sua parola, monti e voi tutte, colline, alberi da frutto e voi tutti, cedri, voi, bestie e animali domestici, rettili e uccelli alati.*

*I re della terra e i popoli tutti, i governanti e i giudici della terra, i giovani e le ragazze, i vecchi insieme ai bambini lodino il nome del Signore, perché solo il suo nome è sublime: la sua maestà sovrasta la terra e i cieli.*

*Ha accresciuto la potenza del suo popolo. Egli è la lode per tutti i suoi fedeli, per i figli d’Israele, popolo a lui vicino.*

*Alleluia (Sal 148,1-14).*

Se ogni essere animato e non animato è stato ricolmato di sapienza da parte del Signore ed è capace di governare per intero la sua vita, anche se perennemente alimentato dal suo Creatore, perché Giobbe è incapace di governarsi in un momento così difficile?

Se gli animali mai perdono la loro sapienza naturale, a meno che non vengano privati di essa dagli uomini con i loro vizi e le loro malformazioni insipienti, perché Giobbe l’ha persa?

Quali sono le cause di questa perdita? Causa è una sola: la mancanza di una grande umiltà da parte di Giobbe per accettare quanto gli è successo.

Sarebbe stata sufficiente a Giobbe una sola deduzione: io sono innocente, ma Dio è somma giustizia.

Se Dio è somma giustizia, la mia sofferenza non è stata provocata da Lui.

Sarebbe bastata questa semplice verità, perché lui fosse messo in grado di trovare pace, serenità della mente e del cuore.

Ciò che è mancato a Giobbe è una sapienza grande da fargli unificare, mettere insieme due verità, non in opposizione, non in contrasto, ma in correlazione.

Giobbe invece si è irrigidito sulla sua richiesta di essere garantito nella sua giustizia e ha perso di vista che quest’opera non apparteneva a Dio ma alla sua sapienza e intelligenza.

Per questo motivo Giobbe è stolto. Aveva nelle sue mani la chiave della verità e l’ha smarrita dietro la sua esagerata volontà di essere riconosciuto giusto.

Noi tutti siamo dalla sapienza eterna e divina di Dio. Essa è però impenetrabile. Dinanzi ad essa bisogna solo prostrarsi in adorazione.

Scoperta sorprendente in questo Capitolo è stata l’aver appurato che ogni essere creato vive una sua particolare vita in un suo particolare luogo, mosso e guidato dalla saggezza che Dio ha scritto nella sua natura.

Se per un solo attimo pensassimo di applicare anche questa legge all’uomo, avverrebbe una rivoluzione così potente da sconvolgere la terra.

Nel genere umano sta avvenendo l’esatto contrario: l’uniformità della vita e non più la diversità che fa parte anch’essa della sapienza divina.

Il peccato ha talmente corrotto la natura umana da non solo fargli perdere la sapienza che Dio aveva creato in esso, quanto anche – e cosa più grave – da allontanarlo dalla sorgente stessa della sapienza.

Omologarsi ad una uniformità artificiale, costruita, inventata dalla stoltezza, dall’insipienza, dall’empietà e dall’idolatria non è ricchezza per l’uomo, ma spaventosa povertà.

La povertà è questo passaggio dalla saggezza alla stoltezza, dalla virtù al vizio, dalla naturalezza all’artificialità, dalla singolarità all’omologazione universale.

La stoltezza dell’uomo è giunta fino alla distruzione della stessa singolarità e unicità dei frutti, imponendo anche per essi un’omologazione artificiale.

È terribilmente spaventoso, ma è così. Questa omologazione anche nei frutti della terra è il canto funebre alla sapienza che è morta nell’uomo.

**1Il Signore prese a dire a Giobbe:**

Ancora è il Signore che continua a parlare.

Il Signore prese a dire a Giobbe:

**2«Il censore vuole ancora contendere con l’Onnipotente? L’accusatore di Dio risponda!».**

Dio ora pone a Giobbe una domanda diretta:

Il censore vuole ancora contendere con l’Onnipotente? L’accusatore di Dio risponda!

Giobbe, censore e accusatore di Dio, è soddisfatto di quanto il Signore gli ha mostrato della sua sapienza, oppure necessita ancora di altro materiale?

Giobbe ha smesso di chiedersi del perché della sua sofferenza oppure chiede altri esempi che la rivelino con più forza e più splendore?

Giobbe ha compreso che sofferenza e giustizia possono convivere insieme allo stesso modo che convivono insieme somma giustizia di Dio e peccato dell’uomo sulla terra?

Dio non ha rivelato la sorgente della sofferenza di Giobbe. Gli ha solo manifestato che non pone alcun problema il fatto che possano stare insieme.

La stoltezza non comprende questa possibilità. La saggezza la comprende e l’accoglie. Ma l’uomo possiede la saggezza?

**3Giobbe prese a dire al Signore:**

Interrogato direttamente da Dio, Giobbe non può non rispondere.

Giobbe prese a dire al Signore:

**4«Ecco, non conto niente: che cosa ti posso rispondere? Mi metto la mano sulla bocca.**

Giobbe confessa la sua ignoranza. Ha parlato dalla sua non conoscenza.

Ecco, non conto niente: che cosa ti posso rispondere? Mi metto la mano sulla bocca.

Giobbe, dinanzi alla sapienza e all’onnipotenza di Dio che si manifesta in ogni sua creatura, attesta di non contare nulla.

Non può rispondere. Si mette la mano sulla bocca. Rinuncia ad ogni replica.

Nessuno potrà mai rispondere a Dio. La sua sapienza e la sua onnipotenza ci sovrasteranno sempre.

**5Ho parlato una volta, ma non replicherò, due volte ho parlato, ma non continuerò».**

Prima ha parlato, ma per rispondere agli uomini. Ora è deciso ad un silenzio perenne, eterno, silenzio perfetto, assoluto.

Ho parlato una volta, ma non replicherò, due volte ho parlato, ma non continuerò.

Giobbe ha deciso di fare silenzio dinanzi al suo Creatore. Ogni parola potrebbe essere un’accusa contro di lui.

**6Il Signore prese a dire a Giobbe in mezzo all’uragano:**

Il Signore non smette di parlare. C’è ancora qualcosa che Giobbe non conosce.

Il Signore prese a dire a Giobbe in mezzo all’uragano.

Il Signore parla dall’uragano perché Giobbe non pensi che sia la sua immaginazione, la sua fantasia, la sua mente.

**7«Cingiti i fianchi come un prode: io t’interrogherò e tu mi istruirai!**

L’invito è in tutto simile a quello che il Signore gli ha rivolto quando ha iniziato a parlare.

Cingiti i fianchi come un prode: io t’interrogherò e tu mi istruirai!

Mettiti da persona capace dinanzi a me, come un valoroso, un prode.

Dopo che io avrò smesso di interrogarti, tu potrai istruirmi con la tua saggezza.

Il Signore è pronto ad ascoltare la giustificazione che Giobbe porterà in sua difesa. Dio parla, Giobbe ascolta. Giobbe risponde, il Signore ascolta.

**8Oseresti tu cancellare il mio giudizio, dare a me il torto per avere tu la ragione?**

Giobbe sarà così valoroso, così prode, così forte da cancellare il giudizio di Dio? Sarà così bravo da dare torto a Dio e ragione a se stesso?

Oseresti tu cancellare il mio giudizio, dare a me il torto per avere tu la ragione?

Se hai tanta forza di sapienza e di intelligenza lo potrai anche fare.

Ma hai tanta forza di sapienza e di intelligenza? Hai veramente tu ragione?

La tua, Giobbe, è solo spavalderia oppure essa è vera forza? Vediamo.

**9Hai tu un braccio come quello di Dio e puoi tuonare con voce pari alla sua?**

Giobbe avrà una forza pari a quella di Dio, una onnipotenza come quella divina? Qual è la forza di Giobbe e quale la sua potenza?

Hai tu un braccio come quello di Dio e puoi tuonare con voce pari alla sua?

Giobbe qual è la tua vera potenza? Quale la tua vera forza? Cosa sai tu fare?

Io ti metterò alla prova e tu mi attesterai la tua potenza, la tua forza, la tua prodezza.

Combatti con me e saprai qual è la tua forza reale, non quella presunta.

**10Su, órnati pure di maestà e di grandezza, rivèstiti di splendore e di gloria!**

Il Signore sta sfidando Giobbe su ogni sua divina ed eterna qualità.

Su, órnati pure di maestà e di grandezza, rivèstiti di splendore e di gloria!

Giobbe viene invitato ad indossare la sua maestà, la sua grandezza, il suo splendore, la sua gloria.

Dinanzi a quelli di Dio, che sono divini ed eterni, lui è veramente un nulla.

La grandezza dell’uomo è meno che un granello di polvere dinanzi alla più grande montagna della terra.

Non è neanche come una goccia d’acqua dinanzi ad una galassia.

Giobbe non ha maestà da mostrare, né grandezza, né splendore, né gloria.

Lui stesso aveva detto al Signore che era una foglia secca dinanzi a Lui.

**11Effondi pure i furori della tua collera, guarda ogni superbo e abbattilo,**

Ora Giobbe è invitato a mostrare a Dio la sua collera, il suo furore. Cosa è capace di fare? Può lui abbattere ogni superbo?

Effondi pure i furori della tua collera, guarda ogni superbo e abbattilo…

Avrà Giobbe un tale furore da abbattere tutti i superbi di questo mondo?

Ma se non è capace neanche di abbattere la sua ira e la sua collera!

Se non è capace neanche di rasserenare il suo cuore!

**12guarda ogni superbo e umilialo, schiaccia i malvagi ovunque si trovino;**

Potrà Giobbe far regnare solo il bene sulla terra?

Guarda ogni superbo e umilialo, schiaccia i malvagi ovunque si trovino…

Se Giobbe possiede tanta forza, tanto furore di giustizia, che inizi pure.

**13sprofondali nella polvere tutti insieme e rinchiudi i loro volti nel buio!**

La sfida del Signore a Giobbe continua.

Sprofondali nella polvere tutti insieme e rinchiudi i loro volti nel buio!

Sei capace Giobbe di fare questo? Puoi tu riportare la giustizia sulla terra?

**14Allora anch’io ti loderò, perché hai trionfato con la tua destra.**

Se Giobbe sarà capace di fare questo, Dio lo loderà. Lo riterrà persona valida.

Allora anch’io ti loderò, perché hai trionfato con la tua destra.

Ma Giobbe potrà fare tutte queste cose? No. Non ne potrà fare neanche una.

Non è dell’uomo portare la giustizia sulla terra. Al massimo potrà portare se stesso, ma sempre con la grazia di Dio.

L’uomo non è nulla. È qualcosa se Dio è in Lui, con Lui, per Lui.

L’uomo è qualcosa solo se Dio opera in Lui, con Lui, per Lui.

**15Ecco, l’ippopotamo che io ho creato al pari di te, si nutre di erba come il bue.**

Dio ha sfidato Giobbe sulle opere della sua potenza contro ogni forza del male. Ora Lui stesso mostra a Giobbe come solo Lui potrà governare le forze del male che come uragani si abbattono sull’umanità.

Ecco, l’ippopotamo che io ho creato al pari di te, si nutre di erba come il bue.

Si nutre come un bue, ma è anche mite come un bue? Ci si può servire di esso come un bue?

**16Guarda, la sua forza è nei fianchi e il suo vigore nel ventre.**

La sua forza è immane, ma l’uomo nulla può per trarre da essa un qualche vantaggio. Esso è ingovernabile.

Guarda, la sua forza è nei fianchi e il suo vigore nel ventre.

Viene svelata la parte del suo corpo dove risiede la sua forza: nei fianchi e nel ventre.

**17Rizza la coda come un cedro, i nervi delle sue cosce s’intrecciano saldi,**

Ora il Signore descrive a Giobbe tutta l’imponenza dell’ippopotamo.

Rizza la coda come un cedro, i nervi delle sue cosce s’intrecciano saldi.

Il cedro è legno forte, fortissimo. I nervi sono come fili d’acciaio intrecciati.

**18le sue vertebre sono tubi di bronzo, le sue ossa come spranghe di ferro.**

Ancora sull’imponenza dell’ippopotamo.

Le sue vertebre sono tubi di bronzo, le sue ossa come spranghe di ferro.

È come se l’ippopotamo non fosse di carne, ma una macchina vivente fatta di legno di cedro, filo d’acciaio, tubi di bronzo e spranghe di ferro.

Questa la forza ingovernabile dell’ippopotamo, simbolo della forza del male.

Tutte le forze ingovernabili dell’uomo sono simbolo o figura dello spirito del male.

Giobbe potrà fare qualcosa contro lo spirito del male? Lo potrà forse governare? Ha tanta forza da vincerlo e abbatterlo?

Potrà lui sfidare questa macchina così potente e forte?

**19Esso è la prima delle opere di Dio; solo il suo creatore può minacciarlo con la spada.**

Solo Dio può. Nessun altro potrà mai abbattere questa figura del male.

Esso è la prima delle opere di Dio, solo il suo creatore può minacciarlo con la spada.

Non è in potere dell’uomo sconfiggere una tale forza. Solo Dio può. Solo nel nome e con la potenza di Dio si può.

Davide non ha forse abbattuto la potenza del male con la forza e la saggezza del suo Dio?

*I Filistei radunarono di nuovo le loro truppe per la guerra, si radunarono a Soco di Giuda e si accamparono tra Soco e Azekà, a Efes-Dammìm. Anche Saul e gli Israeliti si radunarono e si accamparono nella valle del Terebinto e si schierarono a battaglia contro i Filistei. I Filistei stavano sul monte da una parte, e Israele sul monte dall’altra parte, e in mezzo c’era la valle.*

*Dall’accampamento dei Filistei uscì uno sfidante, chiamato Golia, di Gat; era alto sei cubiti e un palmo. Aveva in testa un elmo di bronzo ed era rivestito di una corazza a piastre, il cui peso era di cinquemila sicli di bronzo. Portava alle gambe schinieri di bronzo e un giavellotto di bronzo tra le spalle. L’asta della sua lancia era come un cilindro di tessitori e la punta dell’asta pesava seicento sicli di ferro; davanti a lui avanzava il suo scudiero. Egli si fermò e gridò alle schiere d’Israele: «Perché siete usciti e vi siete schierati a battaglia? Non sono io Filisteo e voi servi di Saul? Sceglietevi un uomo che scenda contro di me. Se sarà capace di combattere con me e mi abbatterà, noi saremo vostri servi. Se invece prevarrò io su di lui e lo abbatterò, sarete voi nostri servi e ci servirete». Il Filisteo aggiungeva: «Oggi ho sfidato le schiere d’Israele. Datemi un uomo e combatteremo insieme». Saul e tutto Israele udirono le parole del Filisteo; rimasero sconvolti ed ebbero grande paura.*

*Davide era figlio di un Efrateo di Betlemme di Giuda chiamato Iesse, che aveva otto figli. Al tempo di Saul, quest’uomo era un vecchio avanzato negli anni. I tre figli maggiori di Iesse erano andati con Saul in guerra. Di questi tre figli, che erano andati in guerra, il maggiore si chiamava Eliàb, il secondo Abinadàb, il terzo Sammà. Davide era ancora giovane quando questi tre più grandi erano andati dietro a Saul. Egli andava e veniva dal seguito di Saul e pascolava il gregge di suo padre a Betlemme.*

*Il Filisteo si avvicinava mattina e sera; continuò così per quaranta giorni. Ora Iesse disse a Davide, suo figlio: «Prendi per i tuoi fratelli questa misura di grano tostato e questi dieci pani e corri dai tuoi fratelli nell’accampamento. Al comandante di migliaia porterai invece queste dieci forme di formaggio. Infórmati della salute dei tuoi fratelli e prendi la loro paga. Essi con Saul e tutto l’esercito d’Israele sono nella valle del Terebinto, a combattere contro i Filistei». Davide si alzò di buon mattino: lasciò il gregge a un guardiano, prese il carico e partì come gli aveva ordinato Iesse. Arrivò ai carriaggi quando le truppe uscivano per schierarsi e lanciavano il grido di guerra. Si disposero in ordine Israele e i Filistei: schiera contro schiera. Davide si liberò dei bagagli consegnandoli al custode, poi corse allo schieramento e domandò ai suoi fratelli se stavano bene. Mentre egli parlava con loro, ecco lo sfidante, chiamato Golia il Filisteo, di Gat. Avanzava dalle schiere filistee e tornò a dire le sue solite parole e Davide le intese. Tutti gli Israeliti, quando lo videro, fuggirono davanti a lui ed ebbero grande paura.*

*Ora un Israelita disse: «Vedete quest’uomo che avanza? Viene a sfidare Israele. Chiunque lo abbatterà, il re lo colmerà di ricchezze, gli darà in moglie sua figlia ed esenterà la casa di suo padre da ogni gravame in Israele». Davide domandava agli uomini che gli stavano attorno: «Che faranno dunque all’uomo che abbatterà questo Filisteo e farà cessare la vergogna da Israele? E chi è mai questo Filisteo incirconciso per sfidare le schiere del Dio vivente?». Tutti gli rispondevano la stessa cosa: «Così e così si farà all’uomo che lo abbatterà». Lo sentì Eliàb, suo fratello maggiore, mentre parlava con quegli uomini, ed Eliàb si irritò con Davide e gli disse: «Ma perché sei venuto giù e a chi hai lasciato quelle poche pecore nel deserto? Io conosco la tua boria e la malizia del tuo cuore: tu sei venuto giù per vedere la battaglia». Davide rispose: «Che cosa ho dunque fatto? Era solo una domanda». Si allontanò da lui, andò dall’altra parte e fece la stessa domanda, e tutti gli diedero la stessa risposta.*

*Sentendo le domande che Davide faceva, le riferirono a Saul e questi lo fece chiamare. Davide disse a Saul: «Nessuno si perda d’animo a causa di costui. Il tuo servo andrà a combattere con questo Filisteo». Saul rispose a Davide: «Tu non puoi andare contro questo Filisteo a combattere con lui: tu sei un ragazzo e costui è uomo d’armi fin dalla sua adolescenza». Ma Davide disse a Saul: «Il tuo servo pascolava il gregge di suo padre e veniva talvolta un leone o un orso a portar via una pecora dal gregge. Allora lo inseguivo, lo abbattevo e strappavo la pecora dalla sua bocca. Se si rivoltava contro di me, l’afferravo per le mascelle, l’abbattevo e lo uccidevo. Il tuo servo ha abbattuto il leone e l’orso. Codesto Filisteo non circonciso farà la stessa fine di quelli, perché ha sfidato le schiere del Dio vivente». Davide aggiunse: «Il Signore che mi ha liberato dalle unghie del leone e dalle unghie dell’orso, mi libererà anche dalle mani di questo Filisteo». Saul rispose a Davide: «Ebbene va’ e il Signore sia con te». Saul rivestì Davide della sua armatura, gli mise in capo un elmo di bronzo e lo rivestì della corazza. Poi Davide cinse la spada di lui sopra l’armatura e cercò invano di camminare, perché non aveva mai provato. Allora Davide disse a Saul: «Non posso camminare con tutto questo, perché non sono abituato». E Davide se ne liberò. Poi prese in mano il suo bastone, si scelse cinque ciottoli lisci dal torrente e li pose nella sua sacca da pastore, nella bisaccia; prese ancora in mano la fionda e si avvicinò al Filisteo.*

*Il Filisteo avanzava passo, avvicinandosi a Davide, mentre il suo scudiero lo precedeva. Il Filisteo scrutava Davide e, quando lo vide bene, ne ebbe disprezzo, perché era un ragazzo, fulvo di capelli e di bell’aspetto. Il Filisteo disse a Davide: «Sono io forse un cane, perché tu venga a me con un bastone?». E quel Filisteo maledisse Davide in nome dei suoi dèi. Poi il Filisteo disse a Davide: «Fatti avanti e darò le tue carni agli uccelli del cielo e alle bestie selvatiche». Davide rispose al Filisteo: «Tu vieni a me con la spada, con la lancia e con l’asta. Io vengo a te nel nome del Signore degli eserciti, Dio delle schiere d’Israele, che tu hai sfidato. In questo stesso giorno, il Signore ti farà cadere nelle mie mani. Io ti abbatterò e ti staccherò la testa e getterò i cadaveri dell’esercito filisteo agli uccelli del cielo e alle bestie selvatiche; tutta la terra saprà che vi è un Dio in Israele. Tutta questa moltitudine saprà che il Signore non salva per mezzo della spada o della lancia, perché del Signore è la guerra ed egli vi metterà certo nelle nostre mani». Appena il Filisteo si mosse avvicinandosi incontro a Davide, questi corse a prendere posizione in fretta contro il Filisteo. Davide cacciò la mano nella sacca, ne trasse una pietra, la lanciò con la fionda e colpì il Filisteo in fronte. La pietra s’infisse nella fronte di lui che cadde con la faccia a terra. Così Davide ebbe il sopravvento sul Filisteo con la fionda e con la pietra, colpì il Filisteo e l’uccise, benché Davide non avesse spada. Davide fece un salto e fu sopra il Filisteo, prese la sua spada, la sguainò e lo uccise, poi con quella gli tagliò la testa. I Filistei videro che il loro eroe era morto e si diedero alla fuga.*

*Si levarono allora gli uomini d’Israele e di Giuda, alzando il grido di guerra, e inseguirono i Filistei fin presso Gat e fino alle porte di Ekron. I cadaveri dei Filistei caddero lungo la strada di Saaràim, fino all’ingresso di Gat e fino a Ekron. Quando gli Israeliti furono di ritorno dall’inseguimento dei Filistei, saccheggiarono il loro campo. Davide prese la testa del Filisteo e la portò a Gerusalemme. Le armi di lui invece le pose nella sua tenda.*

*Saul, mentre guardava Davide uscire contro il Filisteo, aveva chiesto ad Abner, capo delle milizie: «Abner, di chi è figlio questo giovane?». Rispose Abner: «Per la tua vita, o re, non lo so». Il re soggiunse: «Chiedi tu di chi sia figlio quel giovinetto». Quando Davide tornò dall’uccisione del Filisteo, Abner lo prese e lo condusse davanti a Saul mentre aveva ancora in mano la testa del Filisteo. Saul gli chiese: «Di chi sei figlio, giovane?». Rispose Davide: «Di Iesse il Betlemmita, tuo servo» (1Sam 17,1-58).*

Un intero esercito si è tirato indietro. Solo Davide forte del suo Dio lo ha sfidato.

Questa è la legge per chi vuole combattere il male: tutta la forza di Dio deve essere in lui ed agire per mezzo di lui.

**20Gli portano in cibo i prodotti dei monti, mentre tutte le bestie della campagna si trastullano attorno a lui.**

Ora il Signore descrive a Giobbe come trascorre le sue giornate l’ippopotamo.

Gli portano in cibo i prodotti dei monti, mentre tutte le bestie della campagna si trastullano attorno a lui.

Lui non va sui monti a raccogliere il suo cibo. Gli viene portato. Attorno a lui vi è serenità, calma, pace. Gli altri animali non lo temono.

**21Sotto le piante di loto si sdraia, nel folto del canneto e della palude.**

Vive la sua vita l’ippopotamo sdraiato sotto le piante di loto, nel folto del canneto e della palude.

Sotto le piante di loto si sdraia, nel folto del canneto e della palude.

Non si allontana mai dal suo habitat naturale che è l’acqua.

**22Lo ricoprono d’ombra le piante di loto, lo circondano i salici del torrente.**

Le piante della palude gli fanno ombra.

Lo ricoprono d’ombra le piante di loto, lo circondano i salici del torrente.

Sembra veramente che l’ippopotamo viva in un giardino dell’Eden.

**23Ecco, se il fiume si ingrossa, egli non si agita, anche se il Giordano gli salisse fino alla bocca, resta calmo.**

È un animale che non teme la furia delle acque.

Ecco, se il fiume si ingrossa, egli non si agita, anche se il Giordano gli salisse fino alla bocca, resta calmo.

L’acqua è la sua casa. In ogni acqua è a casa sua. Questa la sua singolarità, unicità. Questo è l’ippopotamo. Apparentemente un animale di pace.

**24Chi mai può afferrarlo per gli occhi, o forargli le narici con un uncino?**

È però un animale ingovernabile, inafferrabile, indomabile.

Chi mai può afferrarlo per gli occhi, o forargli le narici con un uncino?

Nessuno potrà mai renderlo un animale a servizio dell’uomo. È un animale che può vivere libero in una libera palude.

L’ippopotamo è figura di quel male che mai potrà essere trasformato in bene. È simbolo di quel male che possiede una forza immane ma inutile quanto al bene.

È un male che tutti devono servire. Esso però non serve nessuno. È violento solo quando lo si provoca. Tutto il mondo però deve stare a suo servizio.

Giobbe non può avere il governo di questa specie di male. Non è in suo potere abbatterlo. Chi può è solo Dio. È l’uomo, se Dio è con Lui, in Lui, per Lui.

**25Puoi tu pescare il Leviatàn con l’amo e tenere ferma la sua lingua con una corda,**

Ora Dio passa ad esaminare una seconda forza e potenza di male ingovernabile e indomabile da parte dell’uomo.

Puoi tu pescare il Leviatàn con l’amo e tenere ferma la sua lingua con una corda…

Il Leviatàn originariamente era un mostro primitivo. Nel Libro di Giobbe è figura del coccodrillo.

Anche se vive nell’acqua, il coccodrillo non è un pesce che si può pescare con facilità. A lui difficilmente ci si può avvicinare. Con lui l’amo non regge.

**26ficcargli un giunco nelle narici e forargli la mascella con un gancio?**

Né si può catturare con altri mezzi inventati dall’uomo.

Ficcargli un giunco nelle narici e forargli la mascella con un gancio?

È troppo forte perché gli si possa fare questo.

La sua struttura non consente che lo si possa catturare con metodi comuni.

**27Ti rivolgerà forse molte suppliche o ti dirà dolci parole?**

Quando Giobbe si presenterà dinanzi a lui, forse lui avrà paura?

Ti rivolgerà forse molte suppliche o ti dirà dolci parole?

Queste cose sono segno di debolezza non di forza. Il coccodrillo non deve supplicare nessuno. La sua forza gli basta per ogni cosa.

**28Stipulerà forse con te un’alleanza, perché tu lo assuma come servo per sempre?**

Si potrà mai fare esso servo dell’uomo, stipulando con l’uomo un’alleanza?

Stipulerà forse con te un’alleanza, perché tu lo assuma come servo per sempre?

Il coccodrillo non è fatto per essere animali da cortile. Lui è stato pensato libero da Dio e libera sarà sempre la sua vita.

Anche se uno dovesse catturarlo, mai lo potrà rendere servo dell’uomo.

Possiede una natura immutabile, immodificabile. L’uomo nulla può.

**29Scherzerai con lui come un passero, legandolo per le tue bambine?**

Potrà forse l’uomo trasformare il coccodrillo in un giocattolo per le sue figlie?

Scherzerai con lui come un passero, legandolo per le tue bambine.

Il coccodrillo non è stato pensato per essere trasformato in un giocattolo.

La sua natura non lo consente. Non è in potere dell’uomo questo.

Sul Leviatàn penso sia utile leggere tre altri brani della Scrittura, nei quali si parla di esso.

*Maskil. Di Asaf. O Dio, perché ci respingi per sempre, fumante di collera contro il gregge del tuo pascolo? Ricòrdati della comunità che ti sei acquistata nei tempi antichi. Hai riscattato la tribù che è tua proprietà, il monte Sion, dove hai preso dimora.*

*Volgi i tuoi passi a queste rovine eterne: il nemico ha devastato tutto nel santuario. Ruggirono i tuoi avversari nella tua assemblea, issarono le loro bandiere come insegna. Come gente che s’apre un varco verso l’alto con la scure nel folto della selva, con l’ascia e con le mazze frantumavano le sue porte.*

*Hanno dato alle fiamme il tuo santuario, hanno profanato e demolito la dimora del tuo nome; pensavano: «Distruggiamoli tutti». Hanno incendiato nel paese tutte le dimore di Dio. Non vediamo più le nostre bandiere, non ci sono più profeti e tra noi nessuno sa fino a quando.*

*Fino a quando, o Dio, insulterà l’avversario? Il nemico disprezzerà per sempre il tuo nome? Perché ritiri la tua mano e trattieni in seno la tua destra? Eppure Dio è nostro re dai tempi antichi, ha operato la salvezza nella nostra terra. Tu con potenza hai diviso il mare, hai spezzato la testa dei draghi sulle acque. Tu hai frantumato le teste di Leviatàn, lo hai dato in pasto a un branco di belve. Tu hai fatto scaturire fonti e torrenti, tu hai inaridito fiumi perenni.*

*Tuo è il giorno e tua è la notte, tu hai fissato la luna e il sole; tu hai stabilito i confini della terra, l’estate e l’inverno tu li hai plasmati. Ricòrdati di questo: il nemico ha insultato il Signore, un popolo stolto ha disprezzato il tuo nome. Non abbandonare ai rapaci la vita della tua tortora, non dimenticare per sempre la vita dei tuoi poveri.*

*Volgi lo sguardo alla tua alleanza; gli angoli della terra sono covi di violenza. L’oppresso non ritorni confuso, il povero e il misero lodino il tuo nome. Àlzati, o Dio, difendi la mia causa, ricorda che lo stolto ti insulta tutto il giorno. Non dimenticare il clamore dei tuoi nemici; il tumulto dei tuoi avversari cresce senza fine (Sal 74 (73) 1-23).*

*Benedici il Signore, anima mia! Sei tanto grande, Signore, mio Dio! Sei rivestito di maestà e di splendore, avvolto di luce come di un manto, tu che distendi i cieli come una tenda, costruisci sulle acque le tue alte dimore, fai delle nubi il tuo carro, cammini sulle ali del vento, fai dei venti i tuoi messaggeri e dei fulmini i tuoi ministri.*

*Egli fondò la terra sulle sue basi: non potrà mai vacillare. Tu l’hai coperta con l’oceano come una veste; al di sopra dei monti stavano le acque. al tuo rimprovero esse fuggirono, al fragore del tuo tuono si ritrassero atterrite. Salirono sui monti, discesero nelle valli, verso il luogo che avevi loro assegnato; hai fissato loro un confine da non oltrepassare, perché non tornino a coprire la terra.*

*Tu mandi nelle valli acque sorgive perché scorrano tra i monti, dissetino tutte le bestie dei campi e gli asini selvatici estinguano la loro sete. In alto abitano gli uccelli del cielo e cantano tra le fronde. Dalle tue dimore tu irrighi i monti, e con il frutto delle tue opere si sazia la terra.*

*Tu fai crescere l’erba per il bestiame e le piante che l’uomo coltiva per trarre cibo dalla terra, vino che allieta il cuore dell’uomo, olio che fa brillare il suo volto e pane che sostiene il suo cuore. Sono sazi gli alberi del Signore, i cedri del Libano da lui piantati.*

*Là gli uccelli fanno il loro nido e sui cipressi la cicogna ha la sua casa; le alte montagne per le capre selvatiche, le rocce rifugio per gli iràci. Hai fatto la luna per segnare i tempi e il sole che sa l’ora del tramonto. Stendi le tenebre e viene la notte: in essa si aggirano tutte le bestie della foresta; ruggiscono i giovani leoni in cerca di preda e chiedono a Dio il loro cibo.*

*Sorge il sole: si ritirano e si accovacciano nelle loro tane. Allora l’uomo esce per il suo lavoro, per la sua fatica fino a sera. Quante sono le tue opere, Signore! Le hai fatte tutte con saggezza; la terra è piena delle tue creature.*

*Ecco il mare spazioso e vasto: là rettili e pesci senza numero, animali piccoli e grandi; lo solcano le navi e il Leviatàn che tu hai plasmato per giocare con lui. Tutti da te aspettano che tu dia loro cibo a tempo opportuno. Tu lo provvedi, essi lo raccolgono; apri la tua mano, si saziano di beni.*

*Nascondi il tuo volto: li assale il terrore; togli loro il respiro: muoiono, e ritornano nella loro polvere. Mandi il tuo spirito, sono creati, e rinnovi la faccia della terra. Sia per sempre la gloria del Signore; gioisca il Signore delle sue opere.*

*Egli guarda la terra ed essa trema, tocca i monti ed essi fumano. Voglio cantare al Signore finché ho vita, cantare inni al mio Dio finché esisto. A lui sia gradito il mio canto, io gioirò nel Signore. Scompaiano i peccatori dalla terra e i malvagi non esistano più. Benedici il Signore, anima mia. Alleluia (Sal 104 (103( 1-35).*

*In quel giorno il Signore punirà con la spada dura, grande e forte, il Leviatàn, serpente guizzante, il Leviatàn, serpente tortuoso, e ucciderà il drago che sta nel mare. In quel giorno la vigna sarà deliziosa: cantatela! Io, il Signore, ne sono il guardiano, a ogni istante la irrigo; per timore che la si danneggi, ne ho cura notte e giorno. Io non sono in collera. Vi fossero rovi e pruni, muoverei loro guerra, li brucerei tutti insieme.*

*Oppure si afferri alla mia protezione, faccia la pace con me, con me faccia la pace! Nei giorni che verranno Giacobbe metterà radici, Israele fiorirà e germoglierà, riempirà il mondo di frutti. Lo ha percosso quanto lo percosse il suo percussore? Oppure fu da lui ucciso come lo furono i suoi uccisori? Egli è entrato in contesa con lui, cacciandolo via, respingendolo, lo ha rimosso con il suo soffio impetuoso, come quando tira il vento d’oriente! Proprio così sarà espiata l’iniquità di Giacobbe e questo sarà tutto il frutto per la rimozione del suo peccato: mentre egli ridurrà tutte le pietre dell’altare come si fa delle pietre che si polverizzano per la calce, non erigeranno più pali sacri né altari per l’incenso. La fortezza è divenuta desolata, un luogo spopolato e abbandonato come un deserto; vi pascola il vitello, vi si sdraia e ne bruca gli arbusti. I suoi rami seccandosi si spezzeranno; le donne verranno ad accendervi il fuoco. Certo, si tratta di un popolo privo d’intelligenza; per questo non ne avrà pietà chi lo ha creato né chi lo ha formato ne avrà compassione. Avverrà che, in quel giorno, il Signore batterà le spighe, dal Fiume al torrente d’Egitto, e voi sarete raccolti a uno a uno, Israeliti. Avverrà che in quel giorno suonerà il grande corno, verranno gli sperduti nella terra d’Assiria e i dispersi nella terra d’Egitto. Essi si prostreranno al Signore sul monte santo, a Gerusalemme (Is 27,1-13).*

Il Leviatàn è fatto per stare solo con se stesso. Dall’uomo è inavvicinabile.

**30Faranno affari con lui gli addetti alla pesca, e lo spartiranno tra i rivenditori?**

Neanche la sua carne serve all’uomo. Non è commestibile.

Faranno affari con lui gli addetti alla pesca, e lo spartiranno tra i rivenditori?

Nei riguardi dell’uomo esso è un animale inutile, non utile direttamente.

**31Crivellerai tu di dardi la sua pelle e con la fiocina la sua testa?**

Ora il Signore rivela a Giobbe la durezza della sua pelle.

Crivellerai tu di dardi la sua pelle e con la fiocina la sua testa?

La sua pelle è più che una corazza d’acciaio. È impenetrabile.

**32Prova a mettere su di lui la tua mano: al solo ricordo della lotta, non ci riproverai!**

Lo si può toccare forse con le mani. Ci si può accostare a lui?

Prova a mettere su di lui la tua mano: al solo ricordo della lotta, non ci riproverai!

Il coccodrillo viene qui descritto come vera macchina da guerra, macchina invincibile, inavvicinabile, inafferrabile, intoccabile.

L’onnipotenza di Dio così lo ha creato. Solo Lui sa come abbatterlo, vincerlo, renderlo innocuo, inoffensivo.

Una parola di conclusione sarà data alla fine, quando il Signore avrà terminato di manifestare a Giobbe tutte le caratteristiche della sua forza e della sua potenza.

**1Ecco, davanti a lui ogni sicurezza viene meno, al solo vederlo si resta abbattuti.**

Segue anche in questo capitolo la descrizione della caratteristiche del Leviatàn.

Ecco, davanti a lui ogni sicurezza viene meno, al solo vederlo si resta abbattuti.

Dinanzi al Leviatàn l’uomo avverte tutta la sua pochezza. Sente la sua insicurezza. La sola vista atterrisce.

**2Nessuno è tanto audace da poterlo sfidare: chi mai può resistergli?**

Si può sfidare questo mostro primitivo?

Nessuno è tanto audace da poterlo sfidare: chi mai può resistergli?

Nessuno lo potrà sfidare da solo. La sua audacia non basta. A lui nessuno potrà resistergli da solo. Sarà abbattuto.

Esso ha una forza non governabile. Non è in potere dell’uomo ridurlo in suo potere.

**3Chi mai lo ha assalito e ne è uscito illeso? Nessuno sotto ogni cielo.**

Chi lo assale ne subisce le conseguenze. La sua forza vince sempre.

Chi mai lo ha assalito e ne è uscito illeso? Nessuno sotto ogni cielo.

Sulla terra non vi è un solo uomo che possa assalire il Leviatàn e uscirne illeso.

È una forza ben superiore a quella dell’uomo. La sua natura è questa.

**4Non passerò sotto silenzio la forza delle sue membra, né la sua potenza né la sua imponente struttura.**

Forza, potenza, imponenza sono le sue caratteristiche primarie.

Non passerò sotto silenzio la forza delle sue membra, né la sua potenza né la sua imponente struttura.

Il Signore ora vuole ammaestrare Giobbe sulla forza delle membra del Leviatàn, sulla sua potenza e sull’imponenza della sua struttura.

Esso è una perfetta macchina di attacco e di difesa. Sa come attaccare e sa come difendersi. Sa come aggredire e anche come non essere aggredito.

**5Chi mai ha aperto il suo manto di pelle e nella sua doppia corazza chi è penetrato?**

Il Leviatàn ha un manto di pelle ed una doppia corazza a protezione del suo corpo.

Chi mai ha aperto il suo manto di pelle e nella sua doppia corazza chi è penetrato?

Nessuno è riuscito ad aprire il suo manto di pelle. Nessuno è mai penetrato nella sua doppia corazza.

Il Signore sta rivelando a Giobbe come è la struttura esterna del Leviatàn.

**6Chi mai ha aperto i battenti della sua bocca, attorno ai suoi denti terrificanti?**

Anche la bocca del Leviatàn fa spavento. I suoi denti sono terrificanti.

Chi mai ha aperto i battenti della sua bocca, attorno ai suoi denti terrificanti?

Nessuno è riuscito ad avvicinarsi ad esso per aprirgli la bocca come si fa con qualsiasi altro animale. Vedere da lontano i suoi denti incute già paura.

**7Il suo dorso è formato da file di squame, saldate con tenace suggello:**

Ora viene descritto il dorso del Leviatàn.

Il suo dorso è formato da file di squame, saldate con tenace suggello:

Le sue squame sono impenetrabili, è come se fossero saldate con un tenace suggello. Si tratta di un sigillo che mai potrà essere violato.

**8l’una è così unita con l’altra che l’aria fra di esse non passa;**

Ogni squama è come se fosse sigillata con l’altra.

L’una è così unita con l’altra che l’aria fra di esse non passa;

Questo sigillo è così forte e potente da non poter essere attraversato neanche dall’aria, che di per sé non conosce ostacoli.

**9ciascuna aderisce a quella vicina, sono compatte e non possono staccarsi.**

Ancora si insiste sulle saldature delle squame.

Ciascuna aderisce a quella vicina, sono compatte e non possono staccarsi.

Il sigillo è così forte e resistente da non permettere alcun distacco. La compattezza è perfetta. Resistono ad ogni urto.

Non vi è alcuna possibilità che si possa raggiungere la carne viva. La corazza è resistentissima.

**10Il suo starnuto irradia luce, i suoi occhi sono come le palpebre dell’aurora.**

È come se il Leviatàn avesse fuoco nel suo interno.

Il suo starnuto irradia luce, i suoi occhi sono come le palpebre dell’aurora.

Anziché aria dalle sue narici esce luce. Anche i suoi occhi irradiano luce.

È una luce speciale. È paragonabile alle palpebre dell’aurora. È quel rosso che illumina il cielo prima del sorgere del sole.

**11Dalla sua bocca erompono vampate, sprizzano scintille di fuoco.**

Non solo dalle sue narici, ma anche dalla sua bocca esce il fuoco.

Dalla sua bocca erompono vampate, sprizzano scintille di fuoco.

Chi oserebbe avvicinarsi ad un animale che è in tutto simile ad un drago?

Fuori è ben saldato. Dentro è un mare di fuoco. È un vulcano sempre pronto ad esplodere. Sempre pronto ad eruttare il suo fuoco.

**12Dalle sue narici esce fumo come da caldaia infuocata e bollente.**

Il fumo che esce dalle sue narici è anch’esso terrificante.

Dalle sue narici esce fumo come da caldaia infuocata e bollente.

È come se il Leviatàn fosse un vulcano sempre in attività. Lo attesta il fumo che esce dalle sue narici.

**13Il suo fiato incendia carboni e dalla bocca gli escono fiamme.**

Ancora si insiste sul fuoco che è dentro il Leviatàn.

Il suo fiato incendia carboni e dalla bocca gli escono fiamme.

Il suo fiato è un fuoco potente, esso non è fiato, ma fiamme di fuoco.

Mai un mostro così terrificante potrà rendersi amico dell’uomo. Da esso si deve stare sempre lontani. Il suo fuoco attesta morte sicura.

**14Nel suo collo risiede la forza e innanzi a lui corre il terrore.**

Dove risiede tutta la forza del Leviatàn?

Nel suo collo risiede la forza e innanzi a lui corre il terrore.

Essa è tutta nel suo collo. Con i suoi movimenti riesce a squartare le sue prede.

Quando lui avanza, innanzi gli corre il terrore. Se lui attacca, non vi è scampo per la vittima.

Esso è realmente un animale che incute terrore, perché provoca morte certa per tutte le sue vittime.

**15Compatta è la massa della sua carne, ben salda su di lui e non si muove.**

Il Leviatàn possiede una massa di carne ben compatta.

Compatta è la massa della sua carne, ben salda su di lui e non si muove.

È talmente compatta che neanche si muove. Lui e la sua carne sono una cosa sola. Essa è ben solida, ben compaginata, ben connessa.

**16Il suo cuore è duro come pietra, duro come la màcina inferiore.**

Il Leviatàn non è di cuore tenero, morbido, facilmente scalfibile.

Il suo cuore è duro come pietra, duro come la màcina inferiore.

La màcina inferiore è quella più resistente. Essa rimane ferma. Si muove la màcina superiore.

Chi potrà scalfire questo cuore di pietra durissima? Nessuno.

Un cuore di pietra durissima è anche un cuore senza alcuna pietà. Esso non fa distinzione tra vittima e vittima, tra uomo e animale.

Ogni carne è vittima. Ogni carne è per lui una preda da divorare.

**17Quando si alza si spaventano gli dèi e per il terrore restano smarriti.**

Non solo agli esseri umani, ma anche agli dèi incute spavento.

Quando si alza si spaventano gli dèi e per il terrore restano smarriti.

Chi sono questi dèi ai quali il Leviatàn incute spavento?

Alcuni traducono con esseri forti. Altri con le onde del mare.

La verità è una sola: tutto ciò che non è Dio viene atterrito.

Non esiste nella creazione una forza pari alla sua. Non esiste una forza, al di fuori di Dio, che possa governarlo.

È come se si volesse affermare che dopo Dio, l’altra forza indistruttibile è quella del Leviatàn.

Se il Leviatàn diviene figura del principe di questo mondo, la verità brilla in tutto il suo splendore. Essa diviene chiarissima.

Nessun uomo, nessun’altra creatura, è capace di contrastare il suo potere. Lui è stato capace di far precipitare dal cielo un terzo di Angeli.

L’Apocalisse ci rivela quanto grande è la sua forza.

*Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto. Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per milleduecento sessanta giorni.*

*Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme ai suoi angeli, ma non prevalse e non vi fu più posto per loro in cielo. E il grande drago, il serpente antico, colui che è chiamato diavolo e il Satana e che seduce tutta la terra abitata, fu precipitato sulla terra e con lui anche i suoi angeli. Allora udii una voce potente nel cielo che diceva: «Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo, perché è stato precipitato l’accusatore dei nostri fratelli, colui che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte. Ma essi lo hanno vinto grazie al sangue dell’Agnello e alla parola della loro testimonianza, e non hanno amato la loro vita fino a morire. Esultate, dunque, o cieli e voi che abitate in essi. Ma guai a voi, terra e mare, perché il diavolo è disceso sopra di voi pieno di grande furore, sapendo che gli resta poco tempo».*

*Quando il drago si vide precipitato sulla terra, si mise a perseguitare la donna che aveva partorito il figlio maschio. Ma furono date alla donna le due ali della grande aquila, perché volasse nel deserto verso il proprio rifugio, dove viene nutrita per un tempo, due tempi e la metà di un tempo, lontano dal serpente. Allora il serpente vomitò dalla sua bocca come un fiume d’acqua dietro alla donna, per farla travolgere dalle sue acque. Ma la terra venne in soccorso alla donna: aprì la sua bocca e inghiottì il fiume che il drago aveva vomitato dalla propria bocca.*

*Allora il drago si infuriò contro la donna e se ne andò a fare guerra contro il resto della sua discendenza, contro quelli che custodiscono i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù. E si appostò sulla spiaggia del mare (Ap 12,1-18).*

*E vidi salire dal mare una bestia che aveva dieci corna e sette teste, sulle corna dieci diademi e su ciascuna testa un titolo blasfemo. La bestia che io vidi era simile a una pantera, con le zampe come quelle di un orso e la bocca come quella di un leone. Il drago le diede la sua forza, il suo trono e il suo grande potere. Una delle sue teste sembrò colpita a morte, ma la sua piaga mortale fu guarita.*

*Allora la terra intera, presa d’ammirazione, andò dietro alla bestia e gli uomini adorarono il drago perché aveva dato il potere alla bestia, e adorarono la bestia dicendo: «Chi è simile alla bestia e chi può combattere con essa?».*

*Alla bestia fu data una bocca per proferire parole d’orgoglio e bestemmie, con il potere di agire per quarantadue mesi. Essa aprì la bocca per proferire bestemmie contro Dio, per bestemmiare il suo nome e la sua dimora, contro tutti quelli che abitano in cielo. Le fu concesso di fare guerra contro i santi e di vincerli; le fu dato potere sopra ogni tribù, popolo, lingua e nazione. La adoreranno tutti gli abitanti della terra, il cui nome non è scritto nel libro della vita dell’Agnello, immolato fin dalla fondazione del mondo.*

*Chi ha orecchi, ascolti: Colui che deve andare in prigionia, vada in prigionia; colui che deve essere ucciso di spada, di spada sia ucciso. In questo sta la perseveranza e la fede dei santi.*

*E vidi salire dalla terra un’altra bestia che aveva due corna, simili a quelle di un agnello, ma parlava come un drago. Essa esercita tutto il potere della prima bestia in sua presenza e costringe la terra e i suoi abitanti ad adorare la prima bestia, la cui ferita mortale era guarita. Opera grandi prodigi, fino a far scendere fuoco dal cielo sulla terra davanti agli uomini. Per mezzo di questi prodigi, che le fu concesso di compiere in presenza della bestia, seduce gli abitanti della terra, dicendo loro di erigere una statua alla bestia, che era stata ferita dalla spada ma si era riavuta. E le fu anche concesso di animare la statua della bestia, in modo che quella statua perfino parlasse e potesse far mettere a morte tutti coloro che non avessero adorato la statua della bestia. Essa fa sì che tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e schiavi, ricevano un marchio sulla mano destra o sulla fronte, e che nessuno possa comprare o vendere senza avere tale marchio, cioè il nome della bestia o il numero del suo nome. Qui sta la sapienza. Chi ha intelligenza calcoli il numero della bestia: è infatti un numero di uomo, e il suo numero è seicentosessantasei (Ap 13,1-18).*

*E vidi: ecco l’Agnello in piedi sul monte Sion, e insieme a lui centoquaranta quattromila persone, che recavano scritto sulla fronte il suo nome e il nome del Padre suo. E udii una voce che veniva dal cielo, come un fragore di grandi acque e come un rimbombo di forte tuono. La voce che udii era come quella di suonatori di cetra che si accompagnano nel canto con le loro cetre. Essi cantano come un canto nuovo davanti al trono e davanti ai quattro esseri viventi e agli anziani. E nessuno poteva comprendere quel canto se non i centoquaranta quattromila, i redenti della terra. Sono coloro che non si sono contaminati con donne; sono vergini, infatti, e seguono l’Agnello dovunque vada. Questi sono stati redenti tra gli uomini come primizie per Dio e per l’Agnello. Non fu trovata menzogna sulla loro bocca: sono senza macchia.*

*E vidi un altro angelo che, volando nell’alto del cielo, recava un vangelo eterno da annunciare agli abitanti della terra e ad ogni nazione, tribù, lingua e popolo. Egli diceva a gran voce: «Temete Dio e dategli gloria, perché è giunta l’ora del suo giudizio. Adorate colui che ha fatto il cielo e la terra, il mare e le sorgenti delle acque».*

*E un altro angelo, il secondo, lo seguì dicendo: «È caduta, è caduta Babilonia la grande, quella che ha fatto bere a tutte le nazioni il vino della sua sfrenata prostituzione».*

*E un altro angelo, il terzo, li seguì dicendo a gran voce: «Chiunque adora la bestia e la sua statua, e ne riceve il marchio sulla fronte o sulla mano, anch’egli berrà il vino dell’ira di Dio, che è versato puro nella coppa della sua ira, e sarà torturato con fuoco e zolfo al cospetto degli angeli santi e dell’Agnello. Il fumo del loro tormento salirà per i secoli dei secoli, e non avranno riposo né giorno né notte quanti adorano la bestia e la sua statua e chiunque riceve il marchio del suo nome». Qui sta la perseveranza dei santi, che custodiscono i comandamenti di Dio e la fede in Gesù.*

*E udii una voce dal cielo che diceva: «Scrivi: d’ora in poi, beati i morti che muoiono nel Signore. Sì – dice lo Spirito –, essi riposeranno dalle loro fatiche, perché le loro opere li seguono».*

*E vidi: ecco una nube bianca, e sulla nube stava seduto uno simile a un Figlio d’uomo: aveva sul capo una corona d’oro e in mano una falce affilata. Un altro angelo uscì dal tempio, gridando a gran voce a colui che era seduto sulla nube: «Getta la tua falce e mieti; è giunta l’ora di mietere, perché la messe della terra è matura». Allora colui che era seduto sulla nube lanciò la sua falce sulla terra e la terra fu mietuta.*

*Allora un altro angelo uscì dal tempio che è nel cielo, tenendo anch’egli una falce affilata. Un altro angelo, che ha potere sul fuoco, venne dall’altare e gridò a gran voce a quello che aveva la falce affilata: «Getta la tua falce affilata e vendemmia i grappoli della vigna della terra, perché le sue uve sono mature». L’angelo lanciò la sua falce sulla terra, vendemmiò la vigna della terra e rovesciò l’uva nel grande tino dell’ira di Dio. Il tino fu pigiato fuori della città e dal tino uscì sangue fino al morso dei cavalli, per una distanza di milleseicento stadi (Ap 14,1-20).*

*E vidi nel cielo un altro segno, grande e meraviglioso: sette angeli che avevano sette flagelli; gli ultimi, poiché con essi è compiuta l’ira di Dio.*

*Vidi pure come un mare di cristallo misto a fuoco; coloro che avevano vinto la bestia, la sua immagine e il numero del suo nome, stavano in piedi sul mare di cristallo. Hanno cetre divine e cantano il canto di Mosè, il servo di Dio, e il canto dell’Agnello: «Grandi e mirabili sono le tue opere, Signore Dio onnipotente; giuste e vere le tue vie, Re delle genti! O Signore, chi non temerà e non darà gloria al tuo nome? Poiché tu solo sei santo, e tutte le genti verranno e si prostreranno davanti a te, perché i tuoi giudizi furono manifestati».*

*E vidi aprirsi nel cielo il tempio che contiene la tenda della Testimonianza; dal tempio uscirono i sette angeli che avevano i sette flagelli, vestiti di lino puro, splendente, e cinti al petto con fasce d’oro. Uno dei quattro esseri viventi diede ai sette angeli sette coppe d’oro, colme dell’ira di Dio, che vive nei secoli dei secoli. Il tempio si riempì di fumo, che proveniva dalla gloria di Dio e dalla sua potenza: nessuno poteva entrare nel tempio finché non fossero compiuti i sette flagelli dei sette angeli (Ap 15,1-8).*

*E udii dal tempio una voce potente che diceva ai sette angeli: «Andate e versate sulla terra le sette coppe dell’ira di Dio».*

*Partì il primo angelo e versò la sua coppa sopra la terra; e si formò una piaga cattiva e maligna sugli uomini che recavano il marchio della bestia e si prostravano davanti alla sua statua.*

*Il secondo angelo versò la sua coppa nel mare; e si formò del sangue come quello di un morto e morì ogni essere vivente che si trovava nel mare.*

*Il terzo angelo versò la sua coppa nei fiumi e nelle sorgenti delle acque, e diventarono sangue. Allora udii l’angelo delle acque che diceva: «Sei giusto, tu che sei e che eri, tu, il Santo, perché così hai giudicato. Essi hanno versato il sangue di santi e di profeti; tu hai dato loro sangue da bere: ne sono degni!».*

*E dall’altare udii una voce che diceva: «Sì, Signore Dio onnipotente, veri e giusti sono i tuoi giudizi!».*

*Il quarto angelo versò la sua coppa sul sole e gli fu concesso di bruciare gli uomini con il fuoco. E gli uomini bruciarono per il terribile calore e bestemmiarono il nome di Dio che ha in suo potere tali flagelli, invece di pentirsi per rendergli gloria.*

*Il quinto angelo versò la sua coppa sul trono della bestia; e il suo regno fu avvolto dalle tenebre. Gli uomini si mordevano la lingua per il dolore e bestemmiarono il Dio del cielo a causa dei loro dolori e delle loro piaghe, invece di pentirsi delle loro azioni.*

*Il sesto angelo versò la sua coppa sopra il grande fiume Eufrate e le sue acque furono prosciugate per preparare il passaggio ai re dell’oriente. Poi dalla bocca del drago e dalla bocca della bestia e dalla bocca del falso profeta vidi uscire tre spiriti impuri, simili a rane: sono infatti spiriti di demòni che operano prodigi e vanno a radunare i re di tutta la terra per la guerra del grande giorno di Dio, l’Onnipotente.*

*Ecco, io vengo come un ladro. Beato chi è vigilante e custodisce le sue vesti per non andare nudo e lasciar vedere le sue vergogne.*

*E i tre spiriti radunarono i re nel luogo che in ebraico si chiama Armaghedòn.*

*Il settimo angelo versò la sua coppa nell’aria; e dal tempio, dalla parte del trono, uscì una voce potente che diceva: «È cosa fatta!». Ne seguirono folgori, voci e tuoni e un grande terremoto, di cui non vi era mai stato l’uguale da quando gli uomini vivono sulla terra. La grande città si squarciò in tre parti e crollarono le città delle nazioni. Dio si ricordò di Babilonia la grande, per darle da bere la coppa di vino della sua ira ardente. Ogni isola scomparve e i monti si dileguarono. Enormi chicchi di grandine, pesanti come talenti, caddero dal cielo sopra gli uomini, e gli uomini bestemmiarono Dio a causa del flagello della grandine, poiché davvero era un grande flagello (Ap 16,1-21).*

*E uno dei sette angeli, che hanno le sette coppe, venne e parlò con me: «Vieni, ti mostrerò la condanna della grande prostituta, che siede presso le grandi acque. Con lei si sono prostituiti i re della terra, e gli abitanti della terra si sono inebriati del vino della sua prostituzione». L’angelo mi trasportò in spirito nel deserto. Là vidi una donna seduta sopra una bestia scarlatta, che era coperta di nomi blasfemi, aveva sette teste e dieci corna. La donna era vestita di porpora e di scarlatto, adorna d’oro, di pietre preziose e di perle; teneva in mano una coppa d’oro, colma degli orrori e delle immondezze della sua prostituzione. Sulla sua fronte stava scritto un nome misterioso: «Babilonia la grande, la madre delle prostitute e degli orrori della terra».*

*E vidi quella donna, ubriaca del sangue dei santi e del sangue dei martiri di Gesù. Al vederla, fui preso da grande stupore. Ma l’angelo mi disse: «Perché ti meravigli? Io ti spiegherò il mistero della donna e della bestia che la porta, quella che ha sette teste e dieci corna. La bestia che hai visto era, ma non è più; salirà dall’abisso, ma per andare verso la rovina. E gli abitanti della terra il cui nome non è scritto nel libro della vita fino dalla fondazione del mondo, stupiranno al vedere che la bestia era, e non è più; ma riapparirà. Qui è necessaria una mente saggia. Le sette teste sono i sette monti sui quali è seduta la donna. E i re sono sette: i primi cinque sono caduti; uno è ancora in vita, l’altro non è ancora venuto e, quando sarà venuto, dovrà rimanere per poco. La bestia, che era e non è più, è l’ottavo re e anche uno dei sette, ma va verso la rovina. Le dieci corna che hai visto sono dieci re, i quali non hanno ancora ricevuto un regno, ma riceveranno potere regale per un’ora soltanto, insieme con la bestia. Questi hanno un unico intento: consegnare la loro forza e il loro potere alla bestia. Essi combatteranno contro l’Agnello, ma l’Agnello li vincerà, perché è il Signore dei signori e il Re dei re; quelli che stanno con lui sono i chiamati, gli eletti e i fedeli».*

*E l’angelo mi disse: «Le acque che hai visto, presso le quali siede la prostituta, simboleggiano popoli, moltitudini, nazioni e lingue. Le dieci corna che hai visto e la bestia odieranno la prostituta, la spoglieranno e la lasceranno nuda, ne mangeranno le carni e la bruceranno col fuoco. Dio infatti ha messo loro in cuore di realizzare il suo disegno e di accordarsi per affidare il loro regno alla bestia, finché si compiano le parole di Dio. La donna che hai visto simboleggia la città grande, che regna sui re della terra» (Ap 17,1-18).*

L’Arcangelo Michele solo per la sua fede in Dio e per la grazia che lo ha avvolto ha potuto contrastarlo.

Anche Gesù lo ha contrastato con la sua fede e con la potenza dello Spirito Santo.

*Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di’ che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l’uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio».*

*Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra».*

*Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo».*

*Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto».*

*Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano (Mt 4,1-11).*

Tutti i Santi sono riusciti a vincerlo solo per grazia di Dio, per la loro ininterrotta preghiera e invocazione a Dio.

Letto sul piano spirituale, la descrizione del Leviatàn ben si adatta all’angelo delle tenebre. La sua potenza è straordinariamente grande.

Solo chi è in Dio, chi è con Lui, chi è da Lui, chi è per Lui lo potrà dominare.

**18La spada che lo affronta non penetra, né lancia né freccia né dardo.**

Ogni attacco che si sferra contro di lui risulta vano, perso.

La spada che lo affronta non penetra, né lancia né freccia né dardo.

Spada, lancia, freccia, dardo si spuntano a contatto con la sua corazza che è più dura di un muro di ghisa o di bronzo.

Non vi sono vie umane per vincere il Leviatàn. Occorrono le vie divine.

**19Il ferro per lui è come paglia, il bronzo come legno tarlato.**

Né ferro e né bronzo possono qualcosa contro di lui.

Il ferro per lui è come paglia, il bronzo come legno tarlato.

La paglia non può scalfire il ferro, né il legno tarlato il bronzo.

Tale è la forza dell’uomo dinanzi alla potenza del Leviatàn.

**20Non lo mette in fuga la freccia, per lui le pietre della fionda sono come stoppia.**

Forse ci riusciranno frecce e pietre.

Non lo mette in fuga la freccia, per lui le pietre della fionda sono come stoppia.

La freccia non lo spaventa minimamente. Le pietre sono per lui meno che stoppia. La sua corazza è veramente impenetrabile.

**21Come stoppia è la mazza per lui e si fa beffe del sibilo del giavellotto.**

Forse vi potranno riuscire mazza e giavellotto.

Come stoppia è la mazza per lui e si fa beffe del sibilo del giavellotto.

Neanche mazza e giavellotto vi possono. Si fa beffe del giavellotto e la mazza è come stoppia per lui. Niente lo intimorisce. Nessuna arma di offesa.

**22La sua pancia è fatta di cocci aguzzi e striscia sul fango come trebbia.**

Potrà allora consumarsi la sua pelle strisciando sul terreno?

La sua pancia è fatta di cocci aguzzi e striscia sul fango come trebbia.

Questo mai avverrà. I cocci aguzzi della sua pancia gli permettono di strisciare sul fango come trebbia. È come se fosse un potente cingolato.

**23Fa ribollire come pentola il fondo marino, fa gorgogliare il mare come un vaso caldo di unguenti.**

Avrà almeno paura del fondo marino, dello stesso mare?

Fa ribollire come pentola il fondo marino, fa gorgogliare il mare come un vaso caldo di unguenti.

Anche questa possibilità è da scartare. Il fondo marino lo fa ribollire come pentola. Il mare lo fa gorgogliare come un vaso caldo di unguenti.

Il fondo marino per lui è meno che una pentola e il mare meno che un vaso.

**24Dietro di sé produce una scia lucente e l’abisso appare canuto.**

Quando si sposta lascia una scia più che grossa nave.

Dietro di sé produce una scia lucente e l’abisso appare canuto.

Il mare appare canuto per la scia biancastra che sorge dietro di lui.

**25Nessuno sulla terra è pari a lui, creato per non aver paura.**

Sulla terra non vi è forza simile alla sua.

Nessuno sulla terra è pari a lui, creato per non aver paura.

Il Leviatàn non teme nessuno. Non ha paura di nessuno. Il testo dice qualcosa in più: è stato creato per non avere paura.

Dio ha fatto di lui una macchina perfetta impenetrabile, inattaccabile.

**26Egli domina tutto ciò che superbo s’innalza, è sovrano su tutte le bestie feroci».**

Non vi è bestia feroce che possa intimidirlo. Lui domina su tutto.

Egli domina tutto ciò che superbo s’innalza, è sovrano su tutte le bestie feroci».

Ciò che è forte, alto, superbo, potente, sicuro dal Leviatàn è dominato. Tutto è sotto di lui, niente è sopra di lui.

Nessuna bestia feroce ha un qualche potere, può scalfire la sua forza. Tutti temono lui, lui non teme nessuno.

Ora una breve riflessione si impone su questa ultima rivelazione di Dio a Giobbe sulle forze del male.

Entriamo fin da subito sul piano allegorico e lasciamo per un attimo quello letterale. È giusto che si faccia questo passaggio per entrare nella verità della rivelazione fatta da Dio a Giobbe.

Nella prima parte dell’interrogatorio fatto da Dio a Giobbe vengono presentate tutte le opere del Signor una, ad una, iniziando da quelle remote, lontane nel tempo e nello spazio fino a quelle vicine.

Dinanzi ad ogni opera per Giobbe si apriva il baratro della sua ignoranza, incapacità, non scienza, non governo, non sapienza.

Giobbe vede la creazione, non ne conosce il mistero. Gli manca la sapienza per possedere la verità di ciò che è stato creato da Dio.

Man mano che ci si avvicinava alla creazione più prossima all’uomo è emerso un dato fondamentale, per noi di indicibile e stupenda verità.

Ogni essere creato possiede tanta saggezza da potersi governare da se stesso.

Questa saggezza è talmente sublime da permettere ad ogni creatura di vivere in un ambiente particolare, nel quale solo essa potrà esistere non altre.

La sapienza specifica per ogni essere creato, sapienza individuale, particolare, è il sublime di Dio.

È questa sapienza che guida ogni creatura a realizzare il disegno che il Signore ha scritto nel suo essere.

Senza questa sapienza la terra sarebbe un caos perenne, un disordine senza alcuna possibilità di vita.

Anche l’uomo è stato dotato di questa sapienza in un grado infinitamente superiore a quello di ogni altra creatura della terra.

Lui è stato fatto ad immagine e a somiglianza di Dio. Con il peccato si è però sganciato dalla sorgente della sua sapienza e la stoltezza lo pervade.

Senza sapienza, ricolmo di stoltezza, non sa più rispettare il suo particolare ministero, disegno, progetto che Dio ha stabilito per ogni singolo uomo.

Per cui vi è un caos infinito nella realizzazione dei progetti. Ognuno pensa che ciò che fa l’altro è cosa migliore e con forza, violenza, sotterfugi vari cerca di conquistare, usurpando, ciò che Dio non ha scritto per lui.

In più quando la stoltezza diviene immane, si creano anche per legge, stabiliti da stolti e insipienti, modi universali di vivere, che sono contrari alla saggezza eterna, alla divina sapienza.

Si giunge a imporre questa omologazione anche alle altre creature, animate e inanimate, persino alla piante la si impone.

Questo frutto di grande, immane stoltezza porta all’impoverimento del creato e della stessa umanità.

Il creato sarà quello di Dio e non quello voluto dall’uomo solo quando ogni essere verrà rispettato nella sua individuale, personale, specifica sapienza.

Questa legge vale anche per l’uomo, il quale assieme ad una sapienza universale è dotato anche di una sapienza personale, specifica, propria, individuale perché possa realizzare il fine per cui il Signore lo ha creato.

Senza il rispetto da parte di tutti di questa sapienza individuale e anche universale, la terra è nel grande caos, nella grande confusione.

Oggi l’umanità sta vivendo un momento di grande povertà in quanto a sapienza. Vi è una invasione di stoltezza e di insipienza che la corrode nel suo intimo.

Altra questione che il Signore affronta in questo suo interrogatorio è relativa, specifica al male.

Nella creazione, per volontà della creatura, non del Creatore, vi sono forze di male che solo lui può sottomettere, governare, distruggere, annientare.

Non è in potere dell’uomo sconfiggere queste forze. Sono più potenti di lui. Se l’uomo si lega in modo inscindibile e inseparabile con il suo Dio, il male non avrà il sopravvento su di lui, altrimenti dal male sarà inghiottito.

È somma stoltezza ed insipienza pensare di sconfiggere il male con le proprie forze. Si sconfigge il male di ieri, quello di oggi è già più possente di quello di ieri e la battaglia sarà sempre impari.

Altra verità sul male è semplice da offrire alla nostra intelligenza. Anche il male si diversifica, si specializza.

Vi è un male che si è costruito il suo spazio vitale e in esso è vietato entrare, pena la propria morte spirituale e spesso anche fisica.

Vi è un male che attacca per divorare, impossibile da attaccare, distruggere, annientare, debellare.

Questo male cambia sempre le sue modalità di esistere, operare, lavorare. È in un perenne aggiornamento. È in una rigenerazione costante.

Si debella una forma, ne spuntano altre sette. E così via all’infinito. Questo male solo il Signore lo potrà vincere e chi è in Lui, con Lui, per Lui.

Ora Giobbe non sa solo che lui è un grande ignorante nelle cose della creazione, ma anche che nella creazione vi sono forze di male che possono attaccarlo in ogni momento.

In questi frangenti, anziché rivoltarsi contro Dio, è necessario aggrapparsi a Lui, perché solo Lui può vincere queste forze.

Non è allora questione di chiedere giustizia, bensì aiuto e protezione, amicizia e sostegno. Cambia la richiesta dell’uomo. Essa deve farsi un grido di preghiera ininterrotto, perenne. Lo esige la vittoria sul male.

Ora nel cuore e nella mente di Giobbe la luce è perfetta. Sa chi è Dio. Sa cosa è la creazione. Sa come in essa agiscono le forze del male.

Ora può rispondere al suo Creatore e Signore, al Saggio Eterno e Onnipotente.

### GIOELE I II

**1Parola del Signore, rivolta a Gioele, figlio di Petuèl.**

Gioele (l’Eterno è Dio) è ritenuto da molti esegeti il primo dei Profeti Minori. La sua missione è databile al tempo del regno di Ioas (circa 835 – 796 a.C.)

*Parola del Signore, rivolta a Gioele, figlio di Petuèl*. Gioele è figlio di Petuèl. Si conosce il padre di Gioele, ma non il casato e neanche la tribù.

Si trovano altri “Gioele” nell’Antico Testamento. Nessuno che porta questo nome è fatto risalire come paternità a Petuèl.

*Gioele, Ieu figlio di Iosibià, figlio di Seraià, figlio di Asi (1Cr 4, 35). Figli di Gioele: Semaià, di cui fu figlio Gog, di cui fu figlio Simei (1Cr 5, 4). E Bela figlio di Azaz, figlio di Sema, figlio di Gioele, che dimorava in Aroer e fino al Nebo e a Baal-Meòn (1Cr 5, 8). Gioele, il capo, Safàm, secondo, quindi Iaanài e Safat in Basàn (1Cr 5, 12). Figli di Samuele: Gioele primogenito e Abia secondo (1Cr 6, 13). Questi furono gli incaricati e questi i loro figli. Dei Keatiti: Eman il cantore, figlio di Gioele, figlio di Samuele (1Cr 6, 18). Figlio di Elkana, figlio di Gioele, figlio di Azaria, figlio di Sofonia (1Cr 6, 21). Figli di Uzzi: Izrachia. Figli di Izrachia: Michele, Abdia, Gioele (1Cr 7, 3).*

*Gioele fratello di Natàn, Mibcar figlio di Agri (1Cr 11, 38). Dei figli di Gherson: Gioele il capo con i centotrenta fratelli (1Cr 15, 7). Davide chiamò i sacerdoti Zadòk ed Ebiatàr e i leviti Uriel, Asaia, Gioele, Semaia, Eliel e Amminadàb (1Cr 15, 11). I leviti destinarono Eman figlio di Gioele, Asaf uno dei suoi fratelli, figlio di Berechia, e, fra i figli di Merari, loro fratelli, Etan figlio di Kusaia (1Cr 15, 17). Figli di Ladan: Iechiel, primo, Zetan e Gioele; tre (1Cr 23, 8). Gli Iechieliti Zetan e Gioele, suo fratello, erano addetti ai tesori del tempio (1Cr 26, 22). Sugli Efraimiti, Osea figlio di Azazia; su metà della tribù di Manàsse, Gioele figlio di Pedaia (1Cr 27, 20).*

*Si alzarono allora i leviti Macat figlio di Amasai, Gioele figlio di Azaria, dei Keatiti; dei figli di Merari: Kis figlio di Abdi, e Azaria figlio di Ieallelel; dei Ghersoniti: Ioach figlio di Zimma, ed Eden figlio di Ioach (2Cr 29, 12). Dei figli di Nebo: Ieiel, Mattitia, Zabad, Zebina, Iaddai, Gioele, Benaia (Esd 10, 43). Gioele figlio di Zicri; era loro capo e Giuda figlio di Assenua era il secondo capo della città (Ne 11, 9). Parola del Signore, rivolta a Gioele figlio di Petuèl (Gl 1, 1), Accade invece quello che predisse il profeta Gioele (At 2, 16)*

Di solito quando si introduce un profeta, sempre si indica sotto quale re il suo ministero venne esercitato. Qui tutto tace. È dato spazio solo alla Parola.

**2Udite questo, anziani, porgete l’orecchio, voi tutti abitanti della regione. Accadde mai cosa simile ai giorni vostri o ai giorni dei vostri padri?**

Osserviamo come il Signore si rivolge al suo popolo. Non dona una rivelazione immediata. Vuole invece che il popolo trovi esso la verità.

*Udite questo, anziani, porgete l’orecchio, voi tutti abitanti della regione. Accadde mai cosa simile ai giorni vostri o ai giorni dei vostri padri?*

Il Signore si rivolge prima agli anziani, perché sono essi la memoria storica del popolo. Dopo chiama in causa tutti gli abitanti della regione.

Agli anziani e agli abitanti della regione pone una domanda: *“Accadde mai cosa simile ai giorni vostri o ai giorni dei vostri padri?”.*

Se mai nella storia del popolo di Dio mai è accaduta una cosa simile, è giusto che ognuno si chiede e si interroghi: “Perché questo sta accadendo?”.

La storia, per il Signore, è vera rivelazione. Essa però non va letta da soli, ma con l’aiuto dei suoi profeti, con l’ausilio di uomini saggi, pieni di sapienza.

Quando non ci sono saggi capaci di leggere la storia, il Signore manda i suoi profeti, perché il popolo apra gli occhi e comprenda cosa sta succedendo.

Il nostro tempo oggi è sottosopra. Tutti si lamentano. Nessuno ha il coraggio di affermare che lo sconvolgimento è il frutto dell’abbandono di Cristo Gesù.

Nessuno ha la forza di gridare che solo Gesù Signore è la luce, la verità, la vita del mondo, la grazia, la giustizia e solo divenendo suo corpo si è salvati.

Si diviene vero corpo di Cristo, immergendoci non solo nel Battesimo, ma in ogni sacramento della salvezza e vivendo la loro speciale grazia.

Se Cristo Gesù è il solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati, allora è giusto che i saggi e i profeti dalla Chiesa gridino questa verità.

Lamentarsi dei mali e pensare che l’uomo senza divenire vero corpo di Cristo li possa vincere, è pura stoltezza e insipienza. In Cristo è la salvezza.

**3Raccontatelo ai vostri figli, e i vostri figli ai loro figli, e i loro figli alla generazione seguente.**

Il versetto può avere due letture differenti. La prima lettura sarebbe: Se voi anziani e abitanti della regione avete visto qualcosa si simile, raccontatela.

*Raccontatelo ai vostri figli, e i vostri figli ai loro figli, e i loro figli alla generazione seguente*. Se queste cose sono accadute prima, di esse va detta la causa.

Se invece prima non sono accadute, allora osservatele bene e fate che diventino memoria storica dei vostri figli e dei figli dei figli.

Non solo va riportata la storia, urge anche indicare le cause che l’hanno posta in essere. Senza le cause, la memoria non serve. La memoria è nella causa.

La Scrittura Santa è storia, memoria, causa, verità. La Scrittura Santa non è solo la Storia fatta da Dio, ma anche la storia letta dallo Spirito di Dio.

Nel profeta Geremia il Signore rimprovera “i saggi, i sapienti, i lettori della storia”, perché hanno omesso di chiedersi, domandarsi.

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Va’ e grida agli orecchi di Gerusalemme: Così dice il Signore: Mi ricordo di te, dell’affetto della tua giovinezza, dell’amore al tempo del tuo fidanzamento, quando mi seguivi nel deserto, in terra non seminata. Israele era sacro al Signore, la primizia del suo raccolto; quanti osavano mangiarne, si rendevano colpevoli, la sventura si abbatteva su di loro. Oracolo del Signore.*

*Udite la parola del Signore, casa di Giacobbe, voi, famiglie tutte d’Israele! Così dice il Signore: Quale ingiustizia trovarono in me i vostri padri per allontanarsi da me e correre dietro al nulla, diventando loro stessi nullità? E non si domandarono: “Dov’è il Signore che ci fece uscire dall’Egitto, e ci guidò nel deserto, terra di steppe e di frane, terra arida e tenebrosa, terra che nessuno attraversa e dove nessuno dimora?”. Io vi ho condotti in una terra che è un giardino, perché ne mangiaste i frutti e i prodotti, ma voi, appena entrati, avete contaminato la mia terra e avete reso una vergogna la mia eredità.*

*Neppure i sacerdoti si domandarono: “Dov’è il Signore?”. Gli esperti nella legge non mi hanno conosciuto, i pastori si sono ribellati contro di me, i profeti hanno profetato in nome di Baal e hanno seguito idoli che non aiutano.*

*Per questo intenterò ancora un processo contro di voi – oracolo del Signore – e farò causa ai figli dei vostri figli. Recatevi nelle isole dei Chittìm e osservate, mandate gente a Kedar e considerate bene, vedete se è mai accaduta una cosa simile. Un popolo ha cambiato i suoi dèi? Eppure quelli non sono dèi! Ma il mio popolo ha cambiato me, sua gloria, con un idolo inutile. O cieli, siatene esterrefatti, inorriditi e spaventati. Oracolo del Signore.*

*Due sono le colpe che ha commesso il mio popolo: ha abbandonato me, sorgente di acqua viva, e si è scavato cisterne, cisterne piene di crepe, che non trattengono l’acqua. Israele è forse uno schiavo, o è nato servo in casa? Perché è diventato una preda? Contro di lui ruggiscono leoni con ruggiti minacciosi. Hanno ridotto la sua terra a deserto, le sue città sono state bruciate e nessuno vi abita. Persino le genti di Menfi e di Tafni ti hanno umiliata radendoti il capo. Non ti accade forse tutto questo perché hai abbandonato il Signore, tuo Dio, al tempo in cui era tua guida nel cammino?*

*E ora, perché corri verso l’Egitto a bere l’acqua del Nilo? Perché corri verso l’Assiria a bere l’acqua dell’Eufrate? La tua stessa malvagità ti castiga e le tue ribellioni ti puniscono. Renditi conto e prova quanto è triste e amaro abbandonare il Signore, tuo Dio, e non avere più timore di me. Oracolo del Signore degli eserciti.*

*Già da tempo hai infranto il giogo, hai spezzato i legami e hai detto: “Non voglio essere serva!”. Su ogni colle elevato e sotto ogni albero verde ti sei prostituita. Io ti avevo piantato come vigna pregiata, tutta di vitigni genuini; come mai ti sei mutata in tralci degeneri di vigna bastarda? Anche se tu ti lavassi con soda e molta potassa, resterebbe davanti a me la macchia della tua iniquità. Oracolo del Signore.*

*Come osi dire: “Non mi sono contaminata, non ho seguito i Baal”? Guarda nella valle le tracce dei tuoi passi, riconosci quello che hai fatto, giovane cammella leggera e vagabonda! Asina selvatica, abituata al deserto: quando ansima nell’ardore del suo desiderio, chi può frenare la sua brama? Quanti la cercano non fanno fatica: la troveranno sempre disponibile. Férmati prima che il tuo piede resti scalzo e la tua gola inaridisca! Ma tu rispondi: “No, è inutile, perché io amo gli stranieri, voglio andare con loro”.*

*Come viene svergognato un ladro sorpreso in flagrante, così restano svergognati quelli della casa d’Israele, con i loro re, i loro capi, i loro sacerdoti e i loro profeti. Dicono a un pezzo di legno: “Sei tu mio padre”, e a una pietra: “Tu mi hai generato”. A me rivolgono le spalle, non la faccia; ma al tempo della sventura invocano: “Àlzati, salvaci!”.*

*Dove sono gli dèi che ti sei costruito? Si alzino, se sono capaci di salvarti nel tempo della sventura; poiché numerosi come le tue città sono i tuoi dèi, o Giuda! Perché contendete con me? Tutti vi siete ribellati contro di me. Oracolo del Signore.*

*Invano ho colpito i vostri figli: non hanno imparato la lezione. La vostra spada ha divorato i vostri profeti come un leone distruttore. Voi di questa generazione, fate attenzione alla parola del Signore! Sono forse divenuto un deserto per Israele o una terra dov’è sempre notte? Perché il mio popolo dice: “Siamo liberi, non verremo più da te”?*

*Dimentica forse una vergine i suoi ornamenti, una sposa la sua cintura? Eppure il mio popolo mi ha dimenticato da giorni innumerevoli. Come sai scegliere bene la tua via in cerca di amore! Anche alle donne peggiori hai insegnato le tue strade. Sull’orlo delle tue vesti si trova persino il sangue di poveri innocenti, da te non sorpresi a scassinare! Eppure per tutto questo tu protesti: “Io sono innocente, perciò la sua ira si è allontanata da me”. Ecco, io ti chiamo in giudizio, perché hai detto: “Non ho peccato!”. Con quale leggerezza cambi strada? Anche dall’Egitto sarai delusa, come fosti delusa dall’Assiria. Anche di là tornerai con le mani sul capo, perché il Signore ha respinto coloro nei quali confidi; da loro non avrai alcun vantaggio (Ger 2,1-37).*

Se non si chiede e non si domanda, si vive la storia da stolti e insipienti. Manca l’intelligenza di essa, la sua verità, le cause che la producono.

*I capi dei Filistei domandarono: "Che cosa fanno questi Ebrei?". Achis rispose ai capi dei Filistei: "Non è forse costui Davide servo di Saul re d'Israele? E' stato con me un anno o due e non ho trovato in lui nulla da ridire dal giorno della sua venuta fino ad oggi" (1Sam 29, 3). Quando Ieu si presentò agli ufficiali del suo padrone, costoro gli domandarono: "Va tutto bene? Perché questo pazzo è venuto da te?". Egli disse loro: "Voi conoscete l'uomo e le sue chiacchiere" (2Re 9, 11). E non si domandarono: Dov'è il Signore che ci fece uscire dal paese d'Egitto, ci guidò nel deserto, per una terra di steppe e di frane, per una terra arida e tenebrosa, per una terra che nessuno attraversa e dove nessuno dimora? (Ger 2, 6).*

*Neppure i sacerdoti si domandarono: Dov'è il Signore? I detentori della legge non mi hanno conosciuto, i pastori mi si sono ribellati, i profeti hanno predetto nel nome di Baal e hanno seguito esseri inutili (Ger 2, 8). Gli domandarono: "Spiegaci dunque per causa di chi abbiamo questa sciagura. Qual è il tuo mestiere? Da dove vieni? Qual è il tuo paese? A quale popolo appartieni?" (Gn 1, 8). Quegli uomini furono presi da grande timore e gli domandarono: "Che cosa hai fatto?". Quegli uomini infatti erano venuti a sapere che egli fuggiva il Signore, perché lo aveva loro raccontato (Gn 1, 10). Allora i discepoli gli domandarono: "Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elia?" (Mt 17, 10).*

*E avvicinatisi dei farisei, per metterlo alla prova, gli domandarono: "E' lecito ad un marito ripudiare la propria moglie?" (Mc 10, 2). Gli domandarono: "Maestro, quando accadrà questo e quale sarà il segno che ciò sta per compiersi?" (Lc 21, 7). Così venutisi a trovare insieme gli domandarono: "Signore, è questo il tempo in cui ricostituirai il regno di Israele?" (At 1, 6).*

*I Filistei chiesero: "Chi ha fatto questo?". Fu risposto: "Sansone, il genero dell'uomo di Timna, perché costui gli ha ripreso la moglie e l'ha data al compagno di lui". I Filistei salirono e bruciarono tra le fiamme lei e suo padre (Gdc 15, 6). Mentre erano presso la casa di Mica, riconobbero la voce del giovane levita; avvicinatisi, gli chiesero: "Chi ti ha condotto qua? Che fai in questo luogo? Che hai tu qui?" (Gdc 18, 3). Poi tornarono ai loro fratelli a Zorea e a Estaol e i fratelli chiesero loro: "Che notizie portate?" (Gdc 18, 8). Quando il popolo fu rientrato nell'accampamento, gli anziani d'Israele si chiesero: "Perché ci ha percossi oggi il Signore di fronte ai Filistei? Andiamo a prenderci l'arca del Signore a Silo, perché venga in mezzo a noi e ci liberi dalle mani dei nostri nemici" (1Sam 4, 3).*

*Chiesero: "Quale riparazione dobbiamo pagarle?". Risposero: "Secondo il numero dei capi dei Filistei, cinque bubboni d'oro e cinque topi d'oro, perché unico è stato il flagello per tutto il popolo e per i vostri capi (1Sam 6, 4). Mentre essi salivano il pendio della città, trovarono ragazze che uscivano ad attingere acqua e chiesero loro: "E' qui il veggente?" (1Sam 9, 11). Di nuovo chiesero gli anziani di Iabes: "Lasciaci sette giorni per inviare messaggeri in tutto il territorio d'Israele. Se nessuno verrà a salvarci, usciremo incontro a te" (1Sam 11, 3). Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato e venne a Betlemme; gli anziani della città gli vennero incontro trepidanti e gli chiesero: "E' di buon augurio la tua venuta?" (1Sam 16, 4).*

*I servi di Assalonne vennero in casa della donna e chiesero: "Dove sono Achimaaz e Giònata?". La donna rispose loro: "Hanno passato il serbatoio dell'acqua". Quelli si misero a cercarli, ma, non riuscendo a trovarli, tornarono a Gerusalemme (2Sam 17, 20). Essi chiesero del re e incontro a loro vennero Eliakim figlio di Chelkia, il maggiordomo, Sebna lo scriba e Ioach figlio di Asaf, l'archivista (2Re 18, 18). Più tardi videro anche una nuova produzione di uccelli, quando, spinti dall'appetito, chiesero cibi delicati (Sap 19, 11). Ed ecco, c'era un uomo che aveva una mano inaridita, ed essi chiesero a Gesù: "E' permesso curare di sabato?". Dicevano ciò per accusarlo (Mt 12, 10). I farisei e i sadducei si avvicinarono per metterlo alla prova e gli chiesero che mostrasse loro un segno dal cielo (Mt 16, 1).*

*Allora i discepoli, accostatisi a Gesù in disparte, gli chiesero: "Perché noi non abbiamo potuto scacciarlo?" (Mt 17, 19). Allora gli si avvicinarono alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: "E' lecito ad un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?" (Mt 19, 3). A queste parole i discepoli rimasero costernati e chiesero: "Chi si potrà dunque salvare?" (Mt 19, 25). Entrò poi in una casa e i discepoli gli chiesero in privato: "Perché noi non abbiamo potuto scacciarlo?" (Mc 9, 28). Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare, e gli chiesero: "Maestro, che dobbiamo fare?" (Lc 3, 12). Allora i discepoli gli chiesero: "Dove, Signore?". Ed egli disse loro: "Dove sarà il cadavere, là si raduneranno anche gli avvoltoi" (Lc 17, 37).*

*Gli chiesero: "Dove vuoi che la prepariamo?" (Lc 22, 9). Allora gli chiesero: "Che cosa dunque? Sei Elia?". Rispose: "Non lo sono". "Sei tu il profeta?". Rispose: "No" (Gv 1, 21). Gli chiesero allora: "Chi è stato a dirti: Prendi il tuo lettuccio e cammina?" (Gv 5, 12). Allora gli chiesero: "Come dunque ti furono aperti gli occhi?" (Gv 9, 10). Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come avesse acquistato la vista. Ed egli disse loro: "Mi ha posto del fango sopra gli occhi, mi sono lavato e ci vedo" (Gv 9, 15). Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli chiesero: "Signore, vogliamo vedere Gesù" (Gv 12, 21).*

*Era il giorno della Parascéve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero in croce durante il sabato (era infatti un giorno solenne quel sabato), chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe e fossero portati via (Gv 19, 31). Chiamarono e chiesero se Simone, detto anche Pietro, alloggiava colà (At 10, 18). Allora essi chiesero un re e Dio diede loro Saul, figlio di Cis, della tribù di Beniamino, per quaranta anni (At 13, 21). E, pur non avendo trovato in lui nessun motivo di condanna a morte, chiesero a Pilato che fosse ucciso (At 13, 28).*

L’uomo saggio vede la storia, medita su di essa, chiede luce soprannaturale al Signore. Lo stolto invece vede e non comprende. È senza luce divina.

Il Salmo ci rivela che non è dell’uomo né la sapienza, né l’intelligenza. Sapienza e intelligenza sono un dono che vengono sempre dal Signore.

*Salmo. Di Asaf. Quanto è buono Dio con gli uomini retti, Dio con i puri di cuore! Ma io per poco non inciampavo, quasi vacillavano i miei passi, perché ho invidiato i prepotenti, vedendo il successo dei malvagi. Fino alla morte infatti non hanno sofferenze e ben pasciuto è il loro ventre. Non si trovano mai nell’affanno dei mortali e non sono colpiti come gli altri uomini.*

*Dell’orgoglio si fanno una collana e indossano come abito la violenza. I loro occhi sporgono dal grasso, dal loro cuore escono follie. Scherniscono e parlano con malizia, parlano dall’alto con prepotenza. Aprono la loro bocca fino al cielo e la loro lingua percorre la terra. Perciò il loro popolo li segue e beve la loro acqua in abbondanza. E dicono: «Dio, come può saperlo? L’Altissimo, come può conoscerlo?». Ecco, così sono i malvagi: sempre al sicuro, ammassano ricchezze.*

*Invano dunque ho conservato puro il mio cuore, e ho lavato nell’innocenza le mie mani! Perché sono colpito tutto il giorno e fin dal mattino sono castigato? Se avessi detto: «Parlerò come loro», avrei tradito la generazione dei tuoi figli.*

*Riflettevo per comprendere questo ma fu una fatica ai miei occhi, finché non entrai nel santuario di Dio e compresi quale sarà la loro fine. Ecco, li poni in luoghi scivolosi, li fai cadere in rovina. Sono distrutti in un istante! Sono finiti, consumati dai terrori! Come un sogno al risveglio, Signore, così, quando sorgi, fai svanire la loro immagine. Quando era amareggiato il mio cuore e i miei reni trafitti dal dolore, io ero insensato e non capivo, stavo davanti a te come una bestia.*

*Ma io sono sempre con te: tu mi hai preso per la mano destra. Mi guiderai secondo i tuoi disegni e poi mi accoglierai nella gloria. Chi avrò per me nel cielo? Con te non desidero nulla sulla terra. Vengono meno la mia carne e il mio cuore; ma Dio è roccia del mio cuore, mia parte per sempre. Ecco, si perderà chi da te si allontana; tu distruggi chiunque ti è infedele. Per me, il mio bene è stare vicino a Dio; nel Signore Dio ho posto il mio rifugio, per narrare tutte le tue opere (Sal 73 (72) 128).*

Anziani e abitanti della regione sono invitati ad osservare ogni cosa, comprenderla con divina saggezza, trasmetterla ai figli come vera memoria.

La fede nasce e si alimenta di memoria. Tutta la Scrittura è memoria delle grandi opere del Signore e della loro comprensione nello Spirito Santo.

Mai la sola memoria degli eventi potrà far crescere la fede. Occorre la memoria e la sua verità, la storia e la luce divina che la illumina.

Storia e luce divina devono essere una cosa sola. Se non si illuminano gli eventi di luce divina, si parla solo vanamente e si crea più disperazione.

**4Quello che ha lasciato la cavalletta l’ha divorato la locusta; quello che ha lasciato la locusta l’ha divorato il bruco; quello che ha lasciato il bruco l’ha divorato il grillo.**

Sulla terra del Signore mai è avvenuta una invasione con un esercito composto di soldati così agguerriti e famelici. Ognuno divora ciò che l’altro lascia.

*Quello che ha lasciato la cavalletta l’ha divorato la locusta; quello che ha lasciato la locusta l’ha divorato il bruco; quello che ha lasciato il bruco l’ha divorato il grillo*. Ecco l’esercito invasore: cavalletta, locusta, bruco, grillo.

Un esercito di soli quattro animali – cavalletta, locusta, bruco, grillo – bastano per ridurre la buona terra del Signore in un deserto, senza segni di vita.

La domanda che ognuno deve porsi è solo una: *“È questa una cosa normale, abituale? Oppure è anormale e mai avrebbe dovuto avvenire?”.*

La terra è di Dio. Dio l’ha data al suo popolo. Non l’ha data a locuste, cavallette, bruchi, grilli. Perché allora questo esercito è entrato nella terra, distruggendola?

La risposta è tutta nelle clausole dell’Alleanza stipulata tra Dio e il suo popolo. Conoscendo le clausole dell’alleanza, è possibile dare la giusta risposta.

Le clausole dell’alleanza sono la benedizione che è nella Legge osservata. La maledizione che è nella Legge trasgredita, offesa, tradita, vilipesa, ignorata.

*Non vi farete idoli, né vi erigerete immagini scolpite o stele, né permetterete che nella vostra terra vi sia pietra ornata di figure, per prostrarvi davanti ad essa; poiché io sono il Signore, vostro Dio.*

*Osserverete i miei sabati e porterete rispetto al mio santuario. Io sono il Signore.*

*Se seguirete le mie leggi, se osserverete i miei comandi e li metterete in pratica, io vi darò le piogge al loro tempo, la terra darà prodotti e gli alberi della campagna daranno frutti. La trebbiatura durerà per voi fino alla vendemmia e la vendemmia durerà fino alla semina; mangerete il vostro pane a sazietà e abiterete al sicuro nella vostra terra.*

*Io stabilirò la pace nella terra e, quando vi coricherete, nulla vi turberà. Farò sparire dalla terra le bestie nocive e la spada non passerà sui vostri territori. Voi inseguirete i vostri nemici ed essi cadranno dinanzi a voi colpiti di spada. Cinque di voi ne inseguiranno cento, cento di voi ne inseguiranno diecimila e i vostri nemici cadranno dinanzi a voi colpiti di spada.*

*Io mi volgerò a voi, vi renderò fecondi e vi moltiplicherò e confermerò la mia alleanza con voi. Voi mangerete del vecchio raccolto, serbato a lungo, e dovrete disfarvi del raccolto vecchio per far posto al nuovo.*

*Stabilirò la mia dimora in mezzo a voi e non vi respingerò. Camminerò in mezzo a voi, sarò vostro Dio e voi sarete mio popolo. Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, perché non foste più loro schiavi; ho spezzato il vostro giogo e vi ho fatto camminare a testa alta.*

*Ma se non mi darete ascolto e se non metterete in pratica tutti questi comandi, se disprezzerete le mie leggi e rigetterete le mie prescrizioni, non mettendo in pratica tutti i miei comandi e infrangendo la mia alleanza, ecco come io vi tratterò: manderò contro di voi il terrore, la consunzione e la febbre, che vi faranno languire gli occhi e vi consumeranno la vita. Seminerete invano le vostre sementi: le mangeranno i vostri nemici. Volgerò il mio volto contro di voi e voi sarete sconfitti dai nemici; quelli che vi odiano vi opprimeranno e vi darete alla fuga, senza che alcuno vi insegua.*

*Se nemmeno a questo punto mi darete ascolto, io vi castigherò sette volte di più per i vostri peccati. Spezzerò la vostra forza superba, renderò il vostro cielo come ferro e la vostra terra come bronzo. Le vostre energie si consumeranno invano, poiché la vostra terra non darà prodotti e gli alberi della campagna non daranno frutti.*

*Se vi opporrete a me e non mi vorrete ascoltare, io vi colpirò sette volte di più, secondo i vostri peccati. Manderò contro di voi le bestie selvatiche, che vi rapiranno i figli, stermineranno il vostro bestiame, vi ridurranno a un piccolo numero e le vostre strade diventeranno deserte.*

*Se, nonostante questi castighi, non vorrete correggervi per tornare a me, ma vi opporrete a me, anch’io mi opporrò a voi e vi colpirò sette volte di più per i vostri peccati. Manderò contro di voi la spada, vindice della mia alleanza; voi vi raccoglierete nelle vostre città, ma io manderò in mezzo a voi la peste e sarete dati in mano al nemico. Quando io avrò tolto il sostegno del pane, dieci donne faranno cuocere il vostro pane in uno stesso forno e il pane che esse porteranno sarà razionato: mangerete, ma non vi sazierete.*

*Se, nonostante tutto questo, non vorrete darmi ascolto, ma vi opporrete a me, anch’io mi opporrò a voi con furore e vi castigherò sette volte di più per i vostri peccati. Mangerete perfino la carne dei vostri figli e mangerete la carne delle vostre figlie. Devasterò le vostre alture, distruggerò i vostri altari per l’incenso, butterò i vostri cadaveri sui cadaveri dei vostri idoli e vi detesterò. Ridurrò le vostre città a deserti, devasterò i vostri santuari e non aspirerò più il profumo dei vostri incensi. Devasterò io stesso la terra, e i vostri nemici, che vi prenderanno dimora, ne saranno stupefatti. Quanto a voi, vi disperderò fra le nazioni e sguainerò la spada dietro di voi; la vostra terra sarà desolata e le vostre città saranno deserte.*

*Allora la terra godrà i suoi sabati per tutto il tempo della desolazione, mentre voi resterete nella terra dei vostri nemici; allora la terra si riposerà e si compenserà dei suoi sabati. Finché rimarrà desolata, avrà il riposo che non le fu concesso da voi con i sabati, quando l’abitavate.*

*A quelli che tra voi saranno superstiti infonderò nel cuore costernazione nei territori dei loro nemici: il fruscìo di una foglia agitata li metterà in fuga; fuggiranno come si fugge di fronte alla spada e cadranno senza che alcuno li insegua. Cadranno uno sopra l’altro come di fronte alla spada, senza che alcuno li insegua. Non potrete resistere dinanzi ai vostri nemici. Perirete fra le nazioni: la terra dei vostri nemici vi divorerà.*

*Quelli che tra voi saranno superstiti si consumeranno a causa delle proprie colpe nei territori dei loro nemici; anche a causa delle colpe dei loro padri periranno con loro. Dovranno confessare la loro colpa e la colpa dei loro padri: per essere stati infedeli nei miei riguardi ed essersi opposti a me; perciò anch’io mi sono opposto a loro e li ho deportati nella terra dei loro nemici. Allora il loro cuore non circonciso si umilierà e sconteranno la loro colpa. E io mi ricorderò della mia alleanza con Giacobbe, dell’alleanza con Isacco e dell’alleanza con Abramo, e mi ricorderò della terra. Quando dunque la terra sarà abbandonata da loro e godrà i suoi sabati, mentre rimarrà deserta, senza di loro, essi sconteranno la loro colpa, per avere disprezzato le mie prescrizioni ed essersi stancati delle mie leggi.*

*Nonostante tutto questo, quando saranno nella terra dei loro nemici, io non li rigetterò e non mi stancherò di loro fino al punto di annientarli del tutto e di rompere la mia alleanza con loro, poiché io sono il Signore, loro Dio; ma mi ricorderò in loro favore dell’alleanza con i loro antenati, che ho fatto uscire dalla terra d’Egitto davanti alle nazioni, per essere loro Dio. Io sono il Signore”».*

*Questi sono gli statuti, le prescrizioni e le leggi che il Signore stabilì fra sé e gli Israeliti, sul monte Sinai, per mezzo di Mosè (Lev 26,1-46).*

*Se tu obbedirai fedelmente alla voce del Signore, tuo Dio, preoccupandoti di mettere in pratica tutti i suoi comandi che io ti prescrivo, il Signore, tuo Dio, ti metterà al di sopra di tutte le nazioni della terra. Poiché tu avrai ascoltato la voce del Signore, tuo Dio, verranno su di te e ti raggiungeranno tutte queste benedizioni. Sarai benedetto nella città e benedetto nella campagna. Benedetto sarà il frutto del tuo grembo, il frutto del tuo suolo e il frutto del tuo bestiame, sia i parti delle tue vacche sia i nati delle tue pecore. Benedette saranno la tua cesta e la tua madia. Sarai benedetto quando entri e benedetto quando esci. Il Signore farà soccombere davanti a te i tuoi nemici, che insorgeranno contro di te: per una sola via verranno contro di te e per sette vie fuggiranno davanti a te. Il Signore ordinerà alla benedizione di essere con te nei tuoi granai e in tutto ciò a cui metterai mano. Ti benedirà nella terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti.*

*Il Signore ti renderà popolo a lui consacrato, come ti ha giurato, se osserverai i comandi del Signore, tuo Dio, e camminerai nelle sue vie. Tutti i popoli della terra vedranno che il nome del Signore è stato invocato su di te e ti temeranno. Il Signore, tuo Dio, ti concederà abbondanza di beni, quanto al frutto del tuo grembo, al frutto del tuo bestiame e al frutto del tuo suolo, nel paese che il Signore ha giurato ai tuoi padri di darti. Il Signore aprirà per te il suo benefico tesoro, il cielo, per dare alla tua terra la pioggia a suo tempo e per benedire tutto il lavoro delle tue mani: presterai a molte nazioni, mentre tu non domanderai prestiti. Il Signore ti metterà in testa e non in coda e sarai sempre in alto e mai in basso, se obbedirai ai comandi del Signore, tuo Dio, che oggi io ti prescrivo, perché tu li osservi e li metta in pratica, e se non devierai né a destra né a sinistra da alcuna delle cose che oggi vi comando, per seguire altri dèi e servirli.*

*Ma se non obbedirai alla voce del Signore, tuo Dio, se non cercherai di eseguire tutti i suoi comandi e tutte le sue leggi che oggi io ti prescrivo, verranno su di te e ti colpiranno tutte queste maledizioni: sarai maledetto nella città e maledetto nella campagna. Maledette saranno la tua cesta e la tua madia. Maledetto sarà il frutto del tuo grembo e il frutto del tuo suolo, sia i parti delle tue vacche sia i nati delle tue pecore. Maledetto sarai quando entri e maledetto quando esci. Il Signore lancerà contro di te la maledizione, la costernazione e la minaccia in ogni lavoro a cui metterai mano, finché tu sia distrutto e perisca rapidamente a causa delle tue azioni malvagie, per avermi abbandonato. Il Signore ti attaccherà la peste, finché essa non ti abbia eliminato dal paese in cui stai per entrare per prenderne possesso. Il Signore ti colpirà con la consunzione, con la febbre, con l’infiammazione, con l’arsura, con la siccità, con il carbonchio e con la ruggine, che ti perseguiteranno finché tu non sia perito. Il cielo sarà di bronzo sopra il tuo capo e la terra sotto di te sarà di ferro. Il Signore darà come pioggia alla tua terra sabbia e polvere, che scenderanno dal cielo su di te, finché tu sia distrutto. Il Signore ti farà sconfiggere dai tuoi nemici: per una sola via andrai contro di loro e per sette vie fuggirai davanti a loro. Diventerai oggetto di orrore per tutti i regni della terra. Il tuo cadavere diventerà pasto di tutti gli uccelli del cielo e degli animali della terra e nessuno li scaccerà.*

*Il Signore ti colpirà con le ulcere d’Egitto, con bubboni, scabbia e pruriti, da cui non potrai guarire. Il Signore ti colpirà di delirio, di cecità e di pazzia, così che andrai brancolando in pieno giorno come il cieco brancola nel buio. Non riuscirai nelle tue imprese, sarai ogni giorno oppresso e spogliato e nessuno ti aiuterà. Ti fidanzerai con una donna e un altro la possederà. Costruirai una casa, ma non vi abiterai. Pianterai una vigna e non ne potrai cogliere i primi frutti. Il tuo bue sarà ammazzato sotto i tuoi occhi e tu non ne mangerai. Il tuo asino ti sarà portato via in tua presenza e non tornerà più a te. Il tuo gregge sarà dato ai tuoi nemici e nessuno ti aiuterà. I tuoi figli e le tue figlie saranno consegnati a un popolo straniero, mentre i tuoi occhi vedranno e languiranno di pianto per loro ogni giorno, ma niente potrà fare la tua mano. Un popolo che tu non conosci mangerà il frutto del tuo suolo e di tutta la tua fatica. Sarai oppresso e schiacciato ogni giorno. Diventerai pazzo per ciò che i tuoi occhi dovranno vedere. Il Signore ti colpirà alle ginocchia e alle cosce con un’ulcera maligna, dalla quale non potrai guarire. Ti colpirà dalla pianta dei piedi alla sommità del capo. Il Signore deporterà te e il re, che ti sarai costituito, in una nazione che né tu né i tuoi padri avete conosciuto. Là servirai dèi stranieri, dèi di legno e di pietra. Diventerai oggetto di stupore, di motteggio e di scherno per tutti i popoli fra i quali il Signore ti avrà condotto.*

*Porterai molta semente al campo e raccoglierai poco, perché la locusta la divorerà. Pianterai vigne e le coltiverai, ma non berrai vino né coglierai uva, perché il verme le roderà. Avrai oliveti in tutta la tua terra, ma non ti ungerai di olio, perché le tue olive cadranno immature. Genererai figli e figlie, ma non saranno tuoi, perché andranno in prigionia. Tutti i tuoi alberi e il frutto del tuo suolo saranno preda di un esercito d’insetti. Il forestiero che sarà in mezzo a te si innalzerà sempre più sopra di te e tu scenderai sempre più in basso. Egli farà un prestito a te e tu non lo farai a lui. Egli sarà in testa e tu in coda.*

*Tutte queste maledizioni verranno su di te, ti perseguiteranno e ti raggiungeranno, finché tu sia distrutto, perché non avrai obbedito alla voce del Signore, tuo Dio, osservando i comandi e le leggi che egli ti ha dato. Esse per te e per la tua discendenza saranno sempre un segno e un prodigio.*

*Poiché non avrai servito il Signore, tuo Dio, con gioia e di buon cuore in mezzo all’abbondanza di ogni cosa, servirai i tuoi nemici, che il Signore manderà contro di te, in mezzo alla fame, alla sete, alla nudità e alla mancanza di ogni cosa. Essi ti metteranno un giogo di ferro sul collo, finché non ti abbiano distrutto.*

*Il Signore solleverà contro di te da lontano, dalle estremità della terra, una nazione che si slancia a volo come l’aquila: una nazione della quale non capirai la lingua, una nazione dall’aspetto feroce, che non avrà riguardo per il vecchio né avrà compassione del fanciullo. Mangerà il frutto del tuo bestiame e il frutto del tuo suolo, finché tu sia distrutto, e non ti lascerà alcun residuo di frumento, di mosto, di olio, dei parti delle tue vacche e dei nati delle tue pecore, finché ti avrà fatto perire. Ti assedierà in tutte le tue città, finché in tutta la tua terra cadano le mura alte e fortificate, nelle quali avrai riposto la fiducia. Ti assedierà in tutte le tue città, in tutta la terra che il Signore, tuo Dio, ti avrà dato. Durante l’assedio e l’angoscia alla quale ti ridurrà il tuo nemico, mangerai il frutto delle tue viscere, le carni dei tuoi figli e delle tue figlie che il Signore, tuo Dio, ti avrà dato. L’uomo più raffinato e più delicato tra voi guarderà di malocchio il suo fratello e la donna del suo seno e il resto dei suoi figli che ancora sopravvivono, per non dare ad alcuno di loro le carni dei suoi figli, delle quali si ciberà, perché non gli sarà rimasto più nulla durante l’assedio e l’angoscia alla quale i nemici ti avranno ridotto entro tutte le tue città. La donna più raffinata e delicata tra voi, che per delicatezza e raffinatezza non avrebbe mai provato a posare in terra la pianta del piede, guarderà di malocchio l'uomo del suo seno, il figlio e la figlia, e si ciberà di nascosto di quanto esce dai suoi fianchi e dei bambini che partorirà, mancando di tutto durante l’assedio e l’angoscia alla quale i nemici ti avranno ridotto entro tutte le tue città.*

*Se non cercherai di eseguire tutte le parole di questa legge, scritte in questo libro, avendo timore di questo nome glorioso e terribile del Signore, tuo Dio, allora il Signore colpirà te e i tuoi discendenti con flagelli prodigiosi: flagelli grandi e duraturi, malattie maligne e ostinate. Farà tornare su di te le infermità dell’Egitto, delle quali tu avevi paura, e si attaccheranno a te. Anche ogni altra malattia e ogni altro flagello, che non sta scritto nel libro di questa legge, il Signore manderà contro di te, finché tu non sia distrutto. Voi rimarrete in pochi uomini, dopo essere stati numerosi come le stelle del cielo, perché non avrai obbedito alla voce del Signore, tuo Dio. Come il Signore gioiva a vostro riguardo nel beneficarvi e moltiplicarvi, così il Signore gioirà a vostro riguardo nel farvi perire e distruggervi. Sarete strappati dal paese in cui stai per entrare per prenderne possesso. Il Signore ti disperderà fra tutti i popoli, da un’estremità all’altra della terra. Là servirai altri dèi, che né tu né i tuoi padri avete conosciuto, dèi di legno e di pietra. Fra quelle nazioni non troverai sollievo e non vi sarà luogo di riposo per la pianta dei tuoi piedi. Là il Signore ti darà un cuore trepidante, languore di occhi e animo sgomento. La tua vita ti starà dinanzi come sospesa a un filo. Proverai spavento notte e giorno e non sarai sicuro della tua vita. Alla mattina dirai: “Se fosse sera!” e alla sera dirai: “Se fosse mattina!”, a causa dello spavento che ti agiterà il cuore e delle cose che i tuoi occhi vedranno. Il Signore ti farà tornare in Egitto su navi, per una via della quale ti ho detto: “Non dovrete più rivederla!”. E là vi metterete in vendita ai vostri nemici come schiavi e schiave, ma nessuno vi acquisterà».*

*Queste sono le parole dell’alleanza che il Signore ordinò a Mosè di stabilire con gli Israeliti nella terra di Moab, oltre l’alleanza che aveva stabilito con loro sull’Oreb (Dt 28,1-69).*

Se la terra del Signore sta vivendo una maledizione frutto della trasgressione dell’Alleanza, allora è giusto che i figli d’Israele vi rientrino con celerità.

**5Svegliatevi, ubriachi, e piangete, voi tutti che bevete vino, urlate per il vino nuovo che vi è tolto di bocca.**

Queste parole meritano ogni attenzione. Chi è dedito al molto vino, ora che berrà? La Parola lo invita a svegliarsi e ad urlare perché il vino viene meno.

*Svegliatevi, ubriachi, e piangete, voi tutti che bevete vino, urlate per il vino nuovo che vi è tolto di bocca*. Qui c’è qualcosa in più del “guai” di Isaia.

*Voglio cantare per il mio diletto il mio cantico d’amore per la sua vigna. Il mio diletto possedeva una vigna sopra un fertile colle. Egli l’aveva dissodata e sgombrata dai sassi e vi aveva piantato viti pregiate; in mezzo vi aveva costruito una torre e scavato anche un tino. Egli aspettò che producesse uva; essa produsse, invece, acini acerbi. E ora, abitanti di Gerusalemme e uomini di Giuda, siate voi giudici fra me e la mia vigna. Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna che io non abbia fatto? Perché, mentre attendevo che producesse uva, essa ha prodotto acini acerbi?*

*Ora voglio farvi conoscere ciò che sto per fare alla mia vigna: toglierò la sua siepe e si trasformerà in pascolo; demolirò il suo muro di cinta e verrà calpestata. La renderò un deserto, non sarà potata né vangata e vi cresceranno rovi e pruni; alle nubi comanderò di non mandarvi la pioggia.*

*Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti è la casa d’Israele; gli abitanti di Giuda sono la sua piantagione preferita. Egli si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue, attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi.*

*Guai a voi, che aggiungete casa a casa e unite campo a campo, finché non vi sia più spazio, e così restate soli ad abitare nella terra. Ha giurato ai miei orecchi il Signore degli eserciti: «Certo, molti palazzi diventeranno una desolazione, grandi e belli saranno senza abitanti». Poiché dieci iugeri di vigna produrranno solo un bat e un homer di seme produrrà un’efa.*

*Guai a coloro che si alzano presto al mattino e vanno in cerca di bevande inebrianti e si attardano alla sera. Il vino li infiamma. Ci sono cetre e arpe, tamburelli e flauti e vino per i loro banchetti; ma non badano all’azione del Signore, non vedono l’opera delle sue mani. Perciò il mio popolo sarà deportato senza che neppure lo sospetti. I suoi grandi periranno di fame, il suo popolo sarà arso dalla sete. Pertanto gli inferi dilatano le loro fauci, spalancano senza misura la loro bocca. Vi precipitano dentro la nobiltà e il popolo, il tripudio e la gioia della città. L’uomo sarà piegato, il mortale sarà abbassato, gli occhi dei superbi si abbasseranno. Sarà esaltato il Signore degli eserciti nel giudizio e il Dio santo si mostrerà santo nella giustizia. Allora vi pascoleranno gli agnelli come nei loro prati, sulle rovine brucheranno i grassi capretti.*

*Guai a coloro che si tirano addosso il castigo con corde da tori e il peccato con funi da carro, che dicono: «Faccia presto, acceleri pure l’opera sua, perché la vediamo; si facciano più vicini e si compiano i progetti del Santo d’Israele, perché li conosciamo».*

*Guai a coloro che chiamano bene il male e male il bene, che cambiano le tenebre in luce e la luce in tenebre, che cambiano l’amaro in dolce e il dolce in amaro.*

*Guai a coloro che si credono sapienti e si reputano intelligenti.*

*Guai a coloro che sono gagliardi nel bere vino, valorosi nel mescere bevande inebrianti, a coloro che assolvono per regali un colpevole e privano del suo diritto l’innocente. Perciò, come una lingua di fuoco divora la stoppia e una fiamma consuma la paglia, così le loro radici diventeranno un marciume e la loro fioritura volerà via come polvere, perché hanno rigettato la legge del Signore degli eserciti, hanno disprezzato la parola del Santo d’Israele. Per questo è divampato lo sdegno del Signore contro il suo popolo, su di esso ha steso la sua mano per colpire; hanno tremato i monti, i loro cadaveri erano come immondizia in mezzo alle strade.*

*Con tutto ciò non si calma la sua ira e la sua mano resta ancora tesa. Egli alzerà un segnale a una nazione lontana e le farà un fischio all’estremità della terra; ed ecco, essa verrà veloce e leggera. Nessuno fra loro è stanco o inciampa, nessuno sonnecchia o dorme, non si scioglie la cintura dei suoi fianchi e non si slaccia il legaccio dei suoi sandali. Le sue frecce sono acuminate, e ben tesi tutti i suoi archi; gli zoccoli dei suoi cavalli sono come pietre e le ruote dei suoi carri come un turbine.*

*Il suo ruggito è come quello di una leonessa, ruggisce come un leoncello; freme e afferra la preda, la pone al sicuro, nessuno gliela strappa. Fremerà su di lui in quel giorno come freme il mare; si guarderà la terra: ecco, saranno tenebre, angoscia, e la luce sarà oscurata dalla caligine (Is 5,1-30).*

Isaia profetizza che quanti sono ubriaconi faranno una brutta fine. Andranno in esilio. Saranno deportati. Per essi non c’è posto nella terra di Dio.

Gioele, con divina ironia, invita questi ubriaconi a svegliarsi, a urlare almeno per un motivo umano: perché rimarranno senza vino. Invece sono insensibili.

L’insensibilità rende un uomo simile ad un macigno, una grande pietra. Su di essa si possono abbattere tutti gli uragani della terra, non c’è reazione.

Ora la terra è desolata e questi ubriaconi sono insensibili anche riguardo al loro vino. Neanche sanno curare i loro vizi. Il loro cuore è più che pietra.

Non ti vuoi convertire per un motivo soprannaturale? Fallo per un motivo umano. Fallo per non finire nella perdizione eterna. Fallo per puro egoismo.

Non vuoi abbandonare l’idolatria per motivi eterni, divini? Almeno abbandonala per poterti ancora ubriacare. Ma trova una ragione per convertirti alla Legge.

Rileggiamo la Parola del Signore: *“Svegliatevi, ubriachi, e piangete, voi tutti che bevete vino, urlate per il vino nuovo che vi è tolto di bocca”*.

Traduciamo: *“Ubriaconi, non amate più il vostro vino? Svegliatevi, urlate, chiedete, pentitevi , se non per il Signore, fatelo per il vostro vino”*.

Dinanzi ad ogni sciagura bisogna pur operare una conversione, bisogna pur decidersi di tornare al Signore, almeno per evitare altre sciagure.

Sappiamo che il figlio minore della parabola di Gesù tornò a casa per un tozzo di pane. Il motivo umano fu l’inizio della sua conversione, della salvezza.

*Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre.*

*Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.*

*Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”» (Lc 15,11-32).*

Oggi i figli della Chiesa stanno commettendo un grandissimo, orrendo peccato: *“Hanno cancellato ogni motivo umano di conversione”*.

Hanno cancellato l’inferno. Eppure nella parabola di Gesù sul ricco cattivo e Lazzaro il povero, l’inferno è uno dei motivi validi per la conversione.

*C’era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: “Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell’acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma”. Ma Abramo rispose: “Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi”. E quello replicò: “Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch’essi in questo luogo di tormento”. Ma Abramo rispose: “Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro”. E lui replicò: “No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno”. Abramo rispose: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti”» (Lc 16,19-31).*

Se poi aggiungiamo che il Paradiso è dato a tutti, aggiungiamo abominio ad abominio e nefandezza a nefandezza. Apriamo solo le porte dell’inferno.

Tutte le maledizioni minacciate dal Signore non sono un motivo umano per rimanere nell’Alleanza o per ritornare in essa, se si è fuori?

Ma l’uomo stolto non comprende e cancella ogni motivo umano, necessario almeno per riflettere, pensare, ragionare, giungere alla conversione.

Oggi abbiamo cancellato sia i motivi soprannaturali che quelli umani. Non c’è più bisogno di alcuna conversione. Il Paradiso alla fine sarà per tutti.

I problemi della terra vanno risolti con la misericordia, la pietà, la compassione. Ignorando e cancellando che queste cose sono dono del Signore.

Non sono però doni gratuiti, ma vero frutto della fede in Cristo, da attingere in Cristo, mediante la nostra incorporazione in Lui e vivendo per Lui, con Lui.

È come se questo esercito di cavallette, locuste, bruchi, grilli oggi si fosse abbattuto sulla nostra fede. Di essa nulla è rimasto. Tutto è devastato.

Fosse rimasto almeno un troncone! Vi sarebbe una qualche speranza di un qualche germoglio. Invece tutto è stato mietuto, arso, bruciato.

La Parola del Signore rivolta agli ubriaconi insensibili, vale anche per noi, ubriachi di falsità e menzogna. Anche a noi è chiesto di svegliarci!

**6Poiché è venuta contro il mio paese una nazione potente e innumerevole, che ha denti di leone, mascelle di leonessa.**

Ecco il motivo per cui viene detto: *“Svegliatevi, ubriachi, e piangete, voi tutti che bevete vino, urlate per il vino nuovo che vi è tolto di bocca”*.

*Poiché è venuta contro il mio paese una nazione potente e innumerevole, che ha denti di leone, mascelle di leonessa*. Il paese è del Signore.

Quando contro il paese del Signore viene *“una nazione potente e innumerevole, che ha denti di leone e mascelle di leonessa”*, non si può rimanere insensibili.

Il paese è del Signore. L’usufrutto è d’Israele. È giusto che l’usufruttuario, vedendo che il paese va in malora, si svegli, si interroghi, si chieda.

L’usufruttuario è obbligato a chiedersi, dal momento che mai prima si era vista una cosa simile. Perché il proprietario non si è posto a difesa della sua terra?

Noi abbiamo la coscienza che siamo solo usufruttuari della terra e non padroni, dal momento che tutta la terra è del Signore? È sua perenne proprietà?

Se la terra va in malora, dobbiamo pur chiederci per quali ragioni, o quali peccati stiamo commettendo. Non si può rimanere insensibili.

Trovate le ragioni è necessario seguire tutte le Leggi del Proprietario, se si vuole che la terra ritorni nella sua bellezza di origine. La terra è di Dio.

In verità non vi è nessuna ragione da trovare. I mali si devono solo constatare. Per questo non si può rimanere insensibili. Poi vanno riparati.

Vi è un solo modo perché tutto venga riparato, entrare nella Legge del Proprietario e osservarla fedelmente, senza alcuna trasgressione.

È evidente che l’uomo, quando è nel peccato, è sempre insensibile. Il Figlio di Dio è venuto sulla terra, e l’uomo cosa ha fatto di Lui?

Non solo è rimasto insensibile alla sua Parola, per essa ha anche deciso di ucciderlo, per poter così rimanere signore della terra e della stessa religione.

*A chi posso paragonare questa generazione? È simile a bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano: “Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!”. È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: “È indemoniato”. È venuto il Figlio dell’uomo, che mangia e beve, e dicono: “Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori”. Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie».*

*Allora si mise a rimproverare le città nelle quali era avvenuta la maggior parte dei suoi prodigi, perché non si erano convertite: «Guai a te, Corazìn! Guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidone fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a voi, già da tempo esse, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi. E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Perché, se a Sòdoma fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a te, oggi essa esisterebbe ancora! Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, la terra di Sòdoma sarà trattata meno duramente di te!» (Mt 11,10-24).*

Quando l’uomo, non solo si costituisce padrone della terra, ma anche della religione, è la fine per la sua umanità. Non vi è possibilità di salvezza.

Dio mai potrà essere schiavo dell’uomo. Lo attesta la sua religione che è di insensibilità, mai di responsabilità, mai di vera vita mai di vera umanità.

**7Ha fatto delle mie viti una desolazione e tronconi delle piante di fico; ha tutto scortecciato e abbandonato, i loro rami appaiono bianchi.**

Ancora si insiste sulla devastazione che locuste, cavallette, grilli e bruchi, hanno generato nella terra del Signore. Non c’è più neanche l’ombra del verde.

*Ha fatto delle mie viti una desolazione e tronconi delle piante di fico; ha tutto scortecciato e abbandonato, i loro rami appaiono bianchi*.

Le piante del fico sono ora dei tronconi, Tutto è scortecciato. I rami senza corteccia mostrano la parte bianca. Non è rimasta una sola pianta intatta.

L’esercito assalitore ha divorato tutto ciò che era divorabile, andando anche oltre. Ora la terra è desolata. Non c’è in essa alcun segno di vita.

Sappiamo che una delle piaghe d’Egitto furono proprio le cavallette. Esse giunsero su comando di Mosè e divorarono ogni erba verde.

Le cavallette provocavano carestie, dal momento che tutto il seminato da esse poteva venire consumato. Esse devastano perché sono senza numero.

**8Laméntati come una vergine che si è cinta di sacco per il lutto e piange per lo sposo della sua giovinezza.**

Ora Israele è invitato a fare il lamento, provando lo stesso dolore di una vergine che piange per lo sposo della sua giovinezza. La terra è morta.

*Laméntati come una vergine che si è cinta di sacco per il lutto e piange per lo sposo della sua giovinezza*. La terra è qui presentata come sposa di Israele.

Come una vergine piange per la perdita dello sposo della sua giovinezza, così Israele deve piangere perché la sua terra è su un letto di morte.

Quando si è dinanzi alla morte, una sola è la verità da gridare. Dalla morte solo il Signore può risuscitare. Un corpo morto è chiamato in vita da Dio.

Altra verità. Un morto non può produrre alcuna vita. È morto. Così è la terra. È morta. Da essa la vita non potrà più sgorgare. Solo il Signore può risuscitarla.

Ma Israele è capace di piangere, dal momento che è stordito dal vino dell’idolatria, dell’immoralità, della falsità, di ogni menzogna sul suo Dio?

**9Sono scomparse offerta e libagione dalla casa del Signore; fanno lutto i sacerdoti, ministri del Signore.**

La prima conseguenza della devastazione delle cavallette, locuste, grilli, bruchi: nel tempio del Signore non si offre più alcun sacrificio. Non c’è vita in Israele.

*Sono scomparse offerta e libagione dalla casa del Signore; fanno lutto i sacerdoti, ministri del Signore*. La povertà del tempio è povertà dei sacerdoti.

Sappiamo che per ogni sacrificio che si offriva al Signore, un parte veniva bruciata e una parte il Signore l’aveva destinata al mantenimento dei sacerdoti.

Più erano abbondanti le offerte e più cresceva la parte dei sacerdoti. Nessuna offerta per il Signore e nessuna parte per i sacerdoti.

Il peccato è povertà universale, cosmica. A volte basta la stoltezza di una sola persona e la sua insipienza per rovinare la terra.

Anche i sacerdoti soffrono per l’idolatria del popolo. Soffrono perché essi sono parte del popolo. Il peccato non è fatto fuori del corpo, ma sempre nel corpo.

Israele è un corpo, la Chiesa è un corpo, la società è un corpo. Il peccato di uno impoverisce tutto il corpo. Sono sempre i peccati la causa di ogni povertà.

Una persona disonesta gioca sporco. Se è responsabile di un intero popolo, tutto il popolo per la sua disonestà soffre anche povertà e miseria.

**10Devastata è la campagna, è in lutto la terra, perché il grano è devastato, è venuto a mancare il vino nuovo, è esaurito l’olio.**

L’esercito devastatore non si è limitato a divorare solo una qualità di piante o di erbe. Ogni cosa che avesse anche la sola apparenza di verde, è stata divorata.

*Devastata è la campagna, è in lutto la terra, perché il grano è devastato, è venuto a mancare il vino nuovo, è esaurito l’olio*. Nulla è rimasto intatto.

Il grano è stato divorato. Le vigne sono state devastate. Anche le piante di ulivo sono senza più una sola foglia verde. Grano, olio, vino sono spariti.

Anche ogni altro frutto è sparito assieme ad ogni altra erba dei campi. Per il popolo del Signore è rimasta la nuda terra. Solo di terra si potrebbe nutrire.

La terra è in lutto perché ha perso la sua vita. Ha perso il frutto del suo seno. È come una madre alla quale sono morti tutti i suoi figli e le sue figlie.

Questa è la condizione di Israele dopo il passaggio di questo esercito devastatore. Questo danno non si ripara in un giorno e neanche in un anno.

Questo danno solo il Signore lo potrà riparare. Lui lo ripara se Israele torna nella sua Alleanza, nella sua Legge, nei suoi Comandamenti, abbandonando l’idolatria.

**11Restate confusi, contadini, alzate lamenti, vignaioli, per il grano e per l’orzo, perché il raccolto dei campi è perduto.**

Il profeta annunzia per i figli d’Israele momenti di grande confusione e di infiniti lamenti. È come se in un istante tutto fosse stato cancellato.

*Restate confusi, contadini, alzate lamenti, vignaioli, per il grano e per l’orzo, perché il raccolto dei campi è perduto*. L’uomo è da Dio e dalla terra.

Quando l’uomo non è più da Dio, non è più neanche dalla terra che è di Dio. Tolto Dio dal cuore, Dio toglie la terra all’uomo. Questa gli produrrà spine e triboli.

Quando il Signore scese in Egitto, non solo al Faraone e agli Egiziani, ma anche al suo popolo, si rivelò come il Signore di ogni elemento della creazione.

Tutta la creazione, ogni sua manifestazione, in ogni essere visibile e invisibile, animato e inanimato, prontamente obbedisce ad ogni suo comando.

Le piaghe d’Egitto sono vera “evangelizzazione” del Signore, vera manifestazione del suo essere e del suo potere. Nulla è fuori della sua obbedienza.

*Il Signore disse a Mosè: «Vedi, io ti ho posto a far le veci di Dio di fronte al faraone: Aronne, tuo fratello, sarà il tuo profeta. Tu gli dirai quanto io ti ordinerò: Aronne, tuo fratello, parlerà al faraone perché lasci partire gli Israeliti dalla sua terra. Ma io indurirò il cuore del faraone e moltiplicherò i miei segni e i miei prodigi nella terra d’Egitto. Il faraone non vi ascolterà e io leverò la mano contro l’Egitto, e farò uscire dalla terra d’Egitto le mie schiere, il mio popolo, gli Israeliti, per mezzo di grandi castighi. Allora gli Egiziani sapranno che io sono il Signore, quando stenderò la mano contro l’Egitto e farò uscire di mezzo a loro gli Israeliti!».*

*Mosè e Aronne eseguirono quanto il Signore aveva loro comandato; così fecero. Mosè aveva ottant’anni e Aronne ottantatré, quando parlarono al faraone.*

*Il Signore disse a Mosè e ad Aronne: «Quando il faraone vi chiederà di fare un prodigio a vostro sostegno, tu dirai ad Aronne: “Prendi il tuo bastone e gettalo davanti al faraone e diventerà un serpente!”». Mosè e Aronne si recarono dunque dal faraone ed eseguirono quanto il Signore aveva loro comandato: Aronne gettò il suo bastone davanti al faraone e ai suoi ministri ed esso divenne un serpente. A sua volta il faraone convocò i sapienti e gli incantatori, e anche i maghi dell’Egitto, con i loro sortilegi, operarono la stessa cosa. Ciascuno gettò il suo bastone e i bastoni divennero serpenti. Ma il bastone di Aronne inghiottì i loro bastoni. Però il cuore del faraone si ostinò e non diede loro ascolto, secondo quanto aveva detto il Signore.*

*Il Signore disse a Mosè: «Il cuore del faraone è irremovibile: si rifiuta di lasciar partire il popolo. Va’ dal faraone al mattino, quando uscirà verso le acque. Tu starai ad attenderlo sulla riva del Nilo, tenendo in mano il bastone che si è cambiato in serpente. Gli dirai: “Il Signore, il Dio degli Ebrei, mi ha inviato a dirti: Lascia partire il mio popolo, perché possa servirmi nel deserto; ma tu finora non hai obbedito. Dice il Signore: Da questo fatto saprai che io sono il Signore; ecco, con il bastone che ho in mano io batto un colpo sulle acque che sono nel Nilo: esse si muteranno in sangue. I pesci che sono nel Nilo moriranno e il Nilo ne diventerà fetido, così che gli Egiziani non potranno più bere acqua dal Nilo!”». Il Signore disse a Mosè: «Di’ ad Aronne: “Prendi il tuo bastone e stendi la mano sulle acque degli Egiziani, sui loro fiumi, canali, stagni e su tutte le loro riserve di acqua; diventino sangue e ci sia sangue in tutta la terra d’Egitto, perfino nei recipienti di legno e di pietra!”».*

*Mosè e Aronne eseguirono quanto aveva ordinato il Signore: Aronne alzò il bastone e percosse le acque che erano nel Nilo sotto gli occhi del faraone e dei suoi ministri. Tutte le acque che erano nel Nilo si mutarono in sangue. I pesci che erano nel Nilo morirono e il Nilo ne divenne fetido, così che gli Egiziani non poterono più berne le acque. Vi fu sangue in tutta la terra d’Egitto. Ma i maghi dell’Egitto, con i loro sortilegi, operarono la stessa cosa. Il cuore del faraone si ostinò e non diede loro ascolto, secondo quanto aveva detto il Signore. Il faraone voltò le spalle e rientrò nella sua casa e non tenne conto neppure di questo fatto. Tutti gli Egiziani scavarono allora nei dintorni del Nilo per attingervi acqua da bere, perché non potevano bere le acque del Nilo. Trascorsero sette giorni da quando il Signore aveva colpito il Nilo.*

*Il Signore disse a Mosè: «Va’ a riferire al faraone: “Dice il Signore: Lascia partire il mio popolo, perché mi possa servire! Se tu rifiuti di lasciarlo partire, ecco, io colpirò tutto il tuo territorio con le rane: il Nilo brulicherà di rane; esse usciranno, ti entreranno in casa, nella camera dove dormi e sul tuo letto, nella casa dei tuoi ministri e tra il tuo popolo, nei tuoi forni e nelle tue madie. Contro di te, contro il tuo popolo e contro tutti i tuoi ministri usciranno le rane”» (Es 7,1-29).*

*Il Signore disse a Mosè: «Di’ ad Aronne: “Stendi la mano con il tuo bastone sui fiumi, sui canali e sugli stagni e fa’ uscire le rane sulla terra d’Egitto!”». Aronne stese la mano sulle acque d’Egitto e le rane uscirono e coprirono la terra d’Egitto. Ma i maghi, con i loro sortilegi, operarono la stessa cosa e fecero uscire le rane sulla terra d’Egitto.*

*Il faraone fece chiamare Mosè e Aronne e disse: «Pregate il Signore che allontani le rane da me e dal mio popolo; io lascerò partire il popolo, perché possa sacrificare al Signore!». Mosè disse al faraone: «Fammi l’onore di dirmi per quando io devo pregare in favore tuo e dei tuoi ministri e del tuo popolo, per liberare dalle rane te e le tue case, in modo che ne rimangano soltanto nel Nilo». Rispose: «Per domani». Riprese: «Sia secondo la tua parola! Perché tu sappia che non esiste nessuno pari al Signore, nostro Dio, le rane si ritireranno da te e dalle tue case, dai tuoi ministri e dal tuo popolo: ne rimarranno soltanto nel Nilo».*

*Mosè e Aronne si allontanarono dal faraone e Mosè supplicò il Signore riguardo alle rane, che aveva mandato contro il faraone. Il Signore operò secondo la parola di Mosè e le rane morirono nelle case, nei cortili e nei campi. Le raccolsero in tanti mucchi e la terra ne fu ammorbata. Ma il faraone vide che c’era un po’ di sollievo, si ostinò e non diede loro ascolto, secondo quanto aveva detto il Signore.*

*Quindi il Signore disse a Mosè: «Di’ ad Aronne: “Stendi il tuo bastone, percuoti la polvere del suolo: essa si muterà in zanzare in tutta la terra d’Egitto!”». Così fecero: Aronne stese la mano con il suo bastone, colpì la polvere del suolo e ci furono zanzare sugli uomini e sulle bestie; tutta la polvere del suolo si era mutata in zanzare in tutta la terra d’Egitto. I maghi cercarono di fare la stessa cosa con i loro sortilegi, per far uscire le zanzare, ma non riuscirono, e c’erano zanzare sugli uomini e sulle bestie. Allora i maghi dissero al faraone: «È il dito di Dio!». Ma il cuore del faraone si ostinò e non diede ascolto, secondo quanto aveva detto il Signore.*

*Il Signore disse a Mosè: «Àlzati di buon mattino e presèntati al faraone quando andrà alle acque. Gli dirai: “Così dice il Signore: Lascia partire il mio popolo, perché mi possa servire! Se tu non lasci partire il mio popolo, ecco, manderò su di te, sui tuoi ministri, sul tuo popolo e sulle tue case sciami di tafani: le case degli Egiziani saranno piene di tafani e anche il suolo sul quale essi si trovano. Ma in quel giorno io risparmierò la regione di Gosen, dove dimora il mio popolo: là non vi saranno tafani, perché tu sappia che io sono il Signore in mezzo al paese! Così farò distinzione tra il mio popolo e il tuo popolo. Domani avverrà questo segno”». Così fece il Signore: sciami imponenti di tafani entrarono nella casa del faraone, nella casa dei suoi ministri e in tutta la terra d’Egitto; la terra era devastata a causa dei tafani.*

*Il faraone fece chiamare Mosè e Aronne e disse: «Andate a sacrificare al vostro Dio, ma nel paese!». Mosè rispose: «Non è opportuno far così, perché quello che noi sacrifichiamo al Signore, nostro Dio, è abominio per gli Egiziani. Se noi facessimo, sotto i loro occhi, un sacrificio abominevole per gli Egiziani, forse non ci lapiderebbero? Andremo nel deserto, a tre giorni di cammino, e sacrificheremo al Signore, nostro Dio, secondo quanto egli ci ordinerà!». Allora il faraone replicò: «Vi lascerò partire e potrete sacrificare al Signore nel deserto. Ma non andate troppo lontano e pregate per me». Rispose Mosè: «Ecco, mi allontanerò da te e pregherò il Signore; domani i tafani si ritireranno dal faraone, dai suoi ministri e dal suo popolo. Però il faraone cessi di burlarsi di noi, impedendo al popolo di partire perché possa sacrificare al Signore!».*

*Mosè si allontanò dal faraone e pregò il Signore. Il Signore agì secondo la parola di Mosè e allontanò i tafani dal faraone, dai suoi ministri e dal suo popolo: non ne restò neppure uno. Ma il faraone si ostinò anche questa volta e non lasciò partire il popolo (Es 8,1-28).*

*Allora il Signore disse a Mosè: «Va’ a riferire al faraone: “Così dice il Signore, il Dio degli Ebrei: Lascia partire il mio popolo, perché mi possa servire! Se tu rifiuti di lasciarlo partire e lo trattieni ancora, ecco, la mano del Signore verrà sopra il tuo bestiame che è nella campagna, sopra i cavalli, gli asini, i cammelli, sopra gli armenti e le greggi, con una peste gravissima! Ma il Signore farà distinzione tra il bestiame d’Israele e quello degli Egiziani, così che niente muoia di quanto appartiene agli Israeliti”». Il Signore fissò la data, dicendo: «Domani il Signore compirà questa cosa nel paese!». Appunto il giorno dopo, il Signore compì tale cosa: morì tutto il bestiame degli Egiziani, ma del bestiame degli Israeliti non morì neppure un capo. Il faraone mandò a vedere, ed ecco, neppure un capo del bestiame d’Israele era morto. Ma il cuore del faraone rimase ostinato e non lasciò partire il popolo.*

*Il Signore si rivolse a Mosè e ad Aronne: «Procuratevi una manciata di fuliggine di fornace: Mosè la sparga verso il cielo sotto gli occhi del faraone. Essa diventerà un pulviscolo che, diffondendosi su tutta la terra d’Egitto, produrrà, sugli uomini e sulle bestie, ulcere degeneranti in pustole, in tutta la terra d’Egitto». Presero dunque fuliggine di fornace e si posero alla presenza del faraone. Mosè la sparse verso il cielo ed essa produsse ulcere pustolose, con eruzioni su uomini e bestie. I maghi non poterono stare alla presenza di Mosè a causa delle ulcere che li avevano colpiti come tutti gli Egiziani. Ma il Signore rese ostinato il cuore del faraone, il quale non diede loro ascolto, come il Signore aveva detto a Mosè.*

*Il Signore disse a Mosè: «Àlzati di buon mattino, presèntati al faraone e annunciagli: “Così dice il Signore, il Dio degli Ebrei: Lascia partire il mio popolo, perché mi possa servire! Perché questa volta io mando tutti i miei flagelli contro il tuo cuore, contro i tuoi ministri e contro il tuo popolo, perché tu sappia che nessuno è come me su tutta la terra. Se fin da principio io avessi steso la mano per colpire te e il tuo popolo con la peste, tu ormai saresti stato cancellato dalla terra; invece per questo ti ho lasciato sussistere, per dimostrarti la mia potenza e per divulgare il mio nome in tutta la terra. Ancora ti opponi al mio popolo e non lo lasci partire! Ecco, io farò cadere domani, a questa stessa ora, una grandine violentissima, come non ci fu mai in Egitto dal giorno della sua fondazione fino ad oggi. Manda dunque fin d’ora a mettere al riparo il tuo bestiame e quanto hai in campagna. Su tutti gli uomini e su tutti gli animali che si troveranno in campagna e che non saranno stati ricondotti in casa, si abbatterà la grandine e moriranno”». Chi tra i ministri del faraone temeva il Signore fece ricoverare nella casa i suoi schiavi e il suo bestiame; chi invece non diede retta alla parola del Signore lasciò schiavi e bestiame in campagna.*

*Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano verso il cielo: vi sia grandine in tutta la terra d’Egitto, sugli uomini, sulle bestie e su tutta la vegetazione dei campi nella terra d’Egitto!». Mosè stese il bastone verso il cielo e il Signore mandò tuoni e grandine; sul suolo si abbatté fuoco e il Signore fece cadere grandine su tutta la terra d’Egitto. Ci furono grandine e fuoco in mezzo alla grandine: non vi era mai stata in tutta la terra d’Egitto una grandinata così violenta, dal tempo in cui era diventata nazione! La grandine colpì, in tutta la terra d’Egitto, quanto era nella campagna, dagli uomini alle bestie; la grandine flagellò anche tutta la vegetazione dei campi e schiantò tutti gli alberi della campagna. Soltanto nella regione di Gosen, dove stavano gli Israeliti, non vi fu grandine.*

*Allora il faraone mandò a chiamare Mosè e Aronne e disse loro: «Questa volta ho peccato: il Signore è il giusto; io e il mio popolo siamo colpevoli. Pregate il Signore: ci sono stati troppi tuoni violenti e grandine! Vi lascerò partire e non dovrete più restare qui». Mosè gli rispose: «Non appena sarò uscito dalla città, stenderò le mani verso il Signore: i tuoni cesseranno e non grandinerà più, perché tu sappia che la terra appartiene al Signore. Ma quanto a te e ai tuoi ministri, io so che ancora non temerete il Signore Dio». Ora il lino e l’orzo erano stati colpiti, perché l’orzo era in spiga e il lino in fiore; ma il grano e la spelta non erano stati colpiti, perché tardivi.*

*Mosè si allontanò dal faraone e dalla città; stese le mani verso il Signore: i tuoni e la grandine cessarono e la pioggia non si rovesciò più sulla terra. Quando il faraone vide che la pioggia, la grandine e i tuoni erano cessati, continuò a peccare e si ostinò, insieme con i suoi ministri. Il cuore del faraone si ostinò e non lasciò partire gli Israeliti, come aveva detto il Signore per mezzo di Mosè (Es 9,1-35).*

*Allora il Signore disse a Mosè: «Va’ dal faraone, perché io ho indurito il cuore suo e dei suoi ministri, per compiere questi miei segni in mezzo a loro, e perché tu possa raccontare e fissare nella memoria di tuo figlio e del figlio di tuo figlio come mi sono preso gioco degli Egiziani e i segni che ho compiuti in mezzo a loro: così saprete che io sono il Signore!».*

*Mosè e Aronne si recarono dal faraone e gli dissero: «Così dice il Signore, il Dio degli Ebrei: “Fino a quando rifiuterai di piegarti davanti a me? Lascia partire il mio popolo, perché mi possa servire. Se tu rifiuti di lasciar partire il mio popolo, ecco, da domani io manderò le cavallette sul tuo territorio. Esse copriranno la superficie della terra, così che non si possa più vedere il suolo: divoreranno il poco che è stato lasciato per voi dalla grandine e divoreranno ogni albero che rispunta per voi nella campagna. Riempiranno le tue case, le case di tutti i tuoi ministri e le case di tutti gli Egiziani, cosa che non videro i tuoi padri, né i padri dei tuoi padri, da quando furono su questo suolo fino ad oggi!”». Poi voltò le spalle e uscì dalla presenza del faraone.*

*I ministri del faraone gli dissero: «Fino a quando costui resterà tra noi come una trappola? Lascia partire questa gente, perché serva il Signore, suo Dio! Non ti accorgi ancora che l’Egitto va in rovina?». Mosè e Aronne furono richiamati presso il faraone, che disse loro: «Andate, servite il Signore, vostro Dio! Ma chi sono quelli che devono partire?». Mosè disse: «Partiremo noi insieme con i nostri giovani e i nostri vecchi, con i figli e le figlie, con le nostre greggi e i nostri armenti, perché per noi è una festa del Signore». Rispose: «Così sia il Signore con voi, com’è vero che io intendo lasciar partire voi e i vostri bambini! Badate però che voi avete cattive intenzioni. Così non va! Partite voi uomini e rendete culto al Signore, se davvero voi cercate questo!». E li cacciarono dalla presenza del faraone.*

*Allora il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sulla terra d’Egitto per far venire le cavallette: assalgano la terra d’Egitto e divorino tutta l’erba della terra, tutto quello che la grandine ha risparmiato!». Mosè stese il suo bastone contro la terra d’Egitto e il Signore diresse su quella terra un vento d’oriente per tutto quel giorno e tutta la notte. Quando fu mattina, il vento d’oriente aveva portato le cavallette. Le cavallette salirono sopra tutta la terra d’Egitto e si posarono su tutto quanto il territorio d’Egitto. Fu cosa gravissima: tante non ve n’erano mai state prima, né vi furono in seguito. Esse coprirono tutta la superficie della terra, così che la terra ne fu oscurata; divorarono ogni erba della terra e ogni frutto d’albero che la grandine aveva risparmiato: nulla di verde rimase sugli alberi e fra le erbe dei campi in tutta la terra d’Egitto.*

*Il faraone allora convocò in fretta Mosè e Aronne e disse: «Ho peccato contro il Signore, vostro Dio, e contro di voi. Ma ora perdonate il mio peccato anche questa volta e pregate il Signore, vostro Dio, perché almeno allontani da me questa morte!».*

*Egli si allontanò dal faraone e pregò il Signore. Il Signore cambiò la direzione del vento e lo fece soffiare dal mare con grande forza: esso portò via le cavallette e le abbatté nel Mar Rosso; non rimase neppure una cavalletta in tutta la terra d’Egitto. Ma il Signore rese ostinato il cuore del faraone, il quale non lasciò partire gli Israeliti.*

*Allora il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano verso il cielo: vengano sulla terra d’Egitto tenebre, tali da potersi palpare!». Mosè stese la mano verso il cielo: vennero dense tenebre su tutta la terra d’Egitto, per tre giorni. Non si vedevano più l’un l’altro e per tre giorni nessuno si poté muovere dal suo posto. Ma per tutti gli Israeliti c’era luce là dove abitavano.*

*Allora il faraone convocò Mosè e disse: «Partite, servite il Signore! Solo rimangano le vostre greggi e i vostri armenti. Anche i vostri bambini potranno partire con voi». Rispose Mosè: «Tu stesso metterai a nostra disposizione sacrifici e olocausti, e noi li offriremo al Signore, nostro Dio. Anche il nostro bestiame partirà con noi: neppure un’unghia ne resterà qui. Perché da esso noi dobbiamo prelevare le vittime per servire il Signore, nostro Dio, e noi non sapremo quel che dovremo sacrificare al Signore finché non saremo arrivati in quel luogo». Ma il Signore rese ostinato il cuore del faraone, il quale non volle lasciarli partire. Gli rispose dunque il faraone: «Vattene da me! Guàrdati dal ricomparire davanti a me, perché il giorno in cui rivedrai il mio volto, morirai». Mosè disse: «Hai parlato bene: non vedrò più il tuo volto!» (Es 10,1-29).*

*Il Signore disse a Mosè: «Ancora una piaga manderò contro il faraone e l’Egitto; dopo di che egli vi lascerà partire di qui. Vi lascerà partire senza condizioni, anzi vi caccerà via di qui. Di’ dunque al popolo che ciascuno dal suo vicino e ciascuna dalla sua vicina si facciano dare oggetti d’argento e oggetti d’oro». Il Signore fece sì che il popolo trovasse favore agli occhi degli Egiziani. Inoltre Mosè era un uomo assai considerato nella terra d’Egitto, agli occhi dei ministri del faraone e del popolo.*

*Mosè annunciò: «Così dice il Signore: Verso la metà della notte io uscirò attraverso l’Egitto: morirà ogni primogenito nella terra d’Egitto, dal primogenito del faraone che siede sul trono fino al primogenito della schiava che sta dietro la mola, e ogni primogenito del bestiame. Un grande grido si alzerà in tutta la terra d’Egitto, quale non vi fu mai e quale non si ripeterà mai più. Ma contro tutti gli Israeliti neppure un cane abbaierà, né contro uomini, né contro bestie, perché sappiate che il Signore fa distinzione tra l’Egitto e Israele. Tutti questi tuoi ministri scenderanno da me e si prostreranno davanti a me, dicendo: “Esci tu e tutto il popolo che ti segue!”. Dopo, io uscirò!». Mosè, pieno d’ira, si allontanò dal faraone.*

*Il Signore aveva appunto detto a Mosè: «Il faraone non vi darà ascolto, perché si moltiplichino i miei prodigi nella terra d’Egitto». Mosè e Aronne avevano fatto tutti quei prodigi davanti al faraone; ma il Signore aveva reso ostinato il cuore del faraone, il quale non lasciò partire gli Israeliti dalla sua terra (Es 11,1-10).*

*Il Signore disse a Mosè e ad Aronne in terra d’Egitto: «Questo mese sarà per voi l’inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell’anno. Parlate a tutta la comunità d’Israele e dite: “Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. Se la famiglia fosse troppo piccola per un agnello, si unirà al vicino, il più prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l’agnello secondo quanto ciascuno può mangiarne. Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell’anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre e lo conserverete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l’assemblea della comunità d’Israele lo immolerà al tramonto. Preso un po’ del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull’architrave delle case nelle quali lo mangeranno. In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. Non lo mangerete crudo, né bollito nell’acqua, ma solo arrostito al fuoco, con la testa, le zampe e le viscere. Non ne dovete far avanzare fino al mattino: quello che al mattino sarà avanzato, lo brucerete nel fuoco. Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore! In quella notte io passerò per la terra d’Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d’Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dèi dell’Egitto. Io sono il Signore! Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d’Egitto. Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne.*

*Per sette giorni voi mangerete azzimi.*

*Fin dal primo giorno farete sparire il lievito dalle vostre case, perché chiunque mangerà del lievitato dal giorno primo al giorno settimo, quella persona sarà eliminata da Israele.*

*Nel primo giorno avrete una riunione sacra e nel settimo giorno una riunione sacra: durante questi giorni non si farà alcun lavoro; si potrà preparare da mangiare per ogni persona: questo solo si farà presso di voi.*

*Osservate la festa degli Azzimi, perché proprio in questo giorno io ho fatto uscire le vostre schiere dalla terra d’Egitto; osserverete tale giorno di generazione in generazione come rito perenne. Nel primo mese, dal giorno quattordici del mese, alla sera, voi mangerete azzimi fino al giorno ventuno del mese, alla sera.*

*Per sette giorni non si trovi lievito nelle vostre case, perché chiunque mangerà del lievitato, quella persona, sia forestiera sia nativa della terra, sarà eliminata dalla comunità d’Israele. Non mangerete nulla di lievitato; in tutte le vostre abitazioni mangerete azzimi”».*

*Mosè convocò tutti gli anziani d’Israele e disse loro: «Andate a procurarvi un capo di bestiame minuto per ogni vostra famiglia e immolate la Pasqua. Prenderete un fascio di issòpo, lo intingerete nel sangue che sarà nel catino e spalmerete l’architrave ed entrambi gli stipiti con il sangue del catino. Nessuno di voi esca dalla porta della sua casa fino al mattino. Il Signore passerà per colpire l’Egitto, vedrà il sangue sull’architrave e sugli stipiti; allora il Signore passerà oltre la porta e non permetterà allo sterminatore di entrare nella vostra casa per colpire. Voi osserverete questo comando come un rito fissato per te e per i tuoi figli per sempre. Quando poi sarete entrati nella terra che il Signore vi darà, come ha promesso, osserverete questo rito. Quando i vostri figli vi chiederanno: “Che significato ha per voi questo rito?”, voi direte loro: “È il sacrificio della Pasqua per il Signore, il quale è passato oltre le case degli Israeliti in Egitto, quando colpì l’Egitto e salvò le nostre case”». Il popolo si inginocchiò e si prostrò.*

*Poi gli Israeliti se ne andarono ed eseguirono ciò che il Signore aveva ordinato a Mosè e ad Aronne; così fecero.*

*A mezzanotte il Signore colpì ogni primogenito nella terra d’Egitto, dal primogenito del faraone che siede sul trono fino al primogenito del prigioniero in carcere, e tutti i primogeniti del bestiame. Si alzò il faraone nella notte e con lui i suoi ministri e tutti gli Egiziani; un grande grido scoppiò in Egitto, perché non c’era casa dove non ci fosse un morto!*

*Il faraone convocò Mosè e Aronne nella notte e disse: «Alzatevi e abbandonate il mio popolo, voi e gli Israeliti! Andate, rendete culto al Signore come avete detto. Prendete anche il vostro bestiame e le vostre greggi, come avete detto, e partite! Benedite anche me!». Gli Egiziani fecero pressione sul popolo, affrettandosi a mandarli via dal paese, perché dicevano: «Stiamo per morire tutti!». Il popolo portò con sé la pasta prima che fosse lievitata, recando sulle spalle le madie avvolte nei mantelli.*

*Gli Israeliti eseguirono l’ordine di Mosè e si fecero dare dagli Egiziani oggetti d’argento e d’oro e vesti. Il Signore fece sì che il popolo trovasse favore agli occhi degli Egiziani, i quali accolsero le loro richieste. Così essi spogliarono gli Egiziani.*

*Gli Israeliti partirono da Ramses alla volta di Succot, in numero di seicentomila uomini adulti, senza contare i bambini. Inoltre una grande massa di gente promiscua partì con loro e greggi e armenti in mandrie molto grandi. Fecero cuocere la pasta che avevano portato dall’Egitto in forma di focacce azzime, perché non era lievitata: infatti erano stati scacciati dall’Egitto e non avevano potuto indugiare; neppure si erano procurati provviste per il viaggio.*

*La permanenza degli Israeliti in Egitto fu di quattrocentotrent’anni. Al termine dei quattrocentotrent’anni, proprio in quel giorno, tutte le schiere del Signore uscirono dalla terra d’Egitto. Notte di veglia fu questa per il Signore per farli uscire dalla terra d’Egitto. Questa sarà una notte di veglia in onore del Signore per tutti gli Israeliti, di generazione in generazione.*

*Il Signore disse a Mosè e ad Aronne: «Questo è il rito della Pasqua: nessuno straniero ne deve mangiare.*

*Quanto a ogni schiavo acquistato con denaro, lo circonciderai e allora ne potrà mangiare.*

*L’ospite e il mercenario non ne mangeranno.*

*In una sola casa si mangerà: non ne porterai la carne fuori di casa; non ne spezzerete alcun osso.*

*Tutta la comunità d’Israele la celebrerà. Se un forestiero soggiorna presso di te e vuol celebrare la Pasqua del Signore, sia circonciso ogni maschio della sua famiglia: allora potrà accostarsi per celebrarla e sarà come un nativo della terra. Ma non ne mangi nessuno che non sia circonciso.*

*Vi sarà una sola legge per il nativo e per il forestiero che soggiorna in mezzo a voi».*

*Tutti gli Israeliti fecero così; come il Signore aveva ordinato a Mosè e ad Aronne, in tal modo operarono.*

*Proprio in quel giorno il Signore fece uscire gli Israeliti dalla terra d’Egitto, ordinati secondo le loro schiere (Es 12,1-51).*

*Il Signore disse a Mosè: «Consacrami ogni essere che esce per primo dal seno materno tra gli Israeliti: ogni primogenito di uomini o di animali appartiene a me».*

*Mosè disse al popolo: «Ricòrdati di questo giorno, nel quale siete usciti dall’Egitto, dalla dimora di schiavitù, perché con la potenza del suo braccio il Signore vi ha fatto uscire di là: non si mangi nulla di lievitato. In questo giorno del mese di Abìb voi uscite. Quando il Signore ti avrà fatto entrare nella terra del Cananeo, dell’Ittita, dell’Amorreo, dell’Eveo e del Gebuseo, che ha giurato ai tuoi padri di dare a te, terra dove scorrono latte e miele, allora tu celebrerai questo rito in questo mese.*

*Per sette giorni mangerai azzimi.*

*Nel settimo giorno vi sarà una festa in onore del Signore.*

*Nei sette giorni si mangeranno azzimi e non compaia presso di te niente di lievitato; non ci sia presso di te lievito entro tutti i tuoi confini.*

*In quel giorno tu spiegherai a tuo figlio: “È a causa di quanto ha fatto il Signore per me, quando sono uscito dall’Egitto”.*

*Sarà per te segno sulla tua mano e memoriale fra i tuoi occhi, affinché la legge del Signore sia sulla tua bocca. Infatti il Signore ti ha fatto uscire dall’Egitto con mano potente. Osserverai questo rito nella sua ricorrenza di anno in anno.*

*Quando il Signore ti avrà fatto entrare nella terra del Cananeo, come ha giurato a te e ai tuoi padri, e te l’avrà data in possesso, tu riserverai per il Signore ogni primogenito del seno materno; ogni primo parto del tuo bestiame, se di sesso maschile, lo consacrerai al Signore. Riscatterai ogni primo parto dell’asino mediante un capo di bestiame minuto e, se non lo vorrai riscattare, gli spaccherai la nuca. Riscatterai ogni primogenito dell’uomo tra i tuoi discendenti. Quando tuo figlio un domani ti chiederà: “Che significa ciò?”, tu gli risponderai: “Con la potenza del suo braccio il Signore ci ha fatto uscire dall’Egitto, dalla condizione servile. Poiché il faraone si ostinava a non lasciarci partire, il Signore ha ucciso ogni primogenito nella terra d’Egitto: i primogeniti degli uomini e i primogeniti del bestiame. Per questo io sacrifico al Signore ogni primo parto di sesso maschile e riscatto ogni primogenito dei miei discendenti”. Questo sarà un segno sulla tua mano, sarà un pendaglio fra i tuoi occhi, poiché con la potenza del suo braccio il Signore ci ha fatto uscire dall’Egitto».*

*Quando il faraone lasciò partire il popolo, Dio non lo condusse per la strada del territorio dei Filistei, benché fosse più corta, perché Dio pensava: «Che il popolo non si penta alla vista della guerra e voglia tornare in Egitto!». Dio fece deviare il popolo per la strada del deserto verso il Mar Rosso. Gli Israeliti, armati, uscirono dalla terra d’Egitto. Mosè prese con sé le ossa di Giuseppe, perché questi aveva fatto prestare un solenne giuramento agli Israeliti, dicendo: «Dio, certo, verrà a visitarvi; voi allora vi porterete via le mie ossa». Partirono da Succot e si accamparono a Etam, sul limite del deserto. Il Signore marciava alla loro testa di giorno con una colonna di nube, per guidarli sulla via da percorrere, e di notte con una colonna di fuoco, per far loro luce, così che potessero viaggiare giorno e notte. Di giorno la colonna di nube non si ritirava mai dalla vista del popolo, né la colonna di fuoco durante la notte (Es 13,1-22).*

*Il Signore disse a Mosè: «Comanda agli Israeliti che tornino indietro e si accampino davanti a Pi‑Achiròt, tra Migdol e il mare, davanti a Baal‑Sefòn; di fronte a quel luogo vi accamperete presso il mare. Il faraone penserà degli Israeliti: “Vanno errando nella regione; il deserto li ha bloccati!”. Io renderò ostinato il cuore del faraone, ed egli li inseguirà; io dimostrerò la mia gloria contro il faraone e tutto il suo esercito, così gli Egiziani sapranno che io sono il Signore!». Ed essi fecero così.*

*Quando fu riferito al re d’Egitto che il popolo era fuggito, il cuore del faraone e dei suoi ministri si rivolse contro il popolo. Dissero: «Che cosa abbiamo fatto, lasciando che Israele si sottraesse al nostro servizio?». Attaccò allora il cocchio e prese con sé i suoi soldati. Prese seicento carri scelti e tutti i carri d’Egitto con i combattenti sopra ciascuno di essi. Il Signore rese ostinato il cuore del faraone, re d’Egitto, il quale inseguì gli Israeliti mentre gli Israeliti uscivano a mano alzata. Gli Egiziani li inseguirono e li raggiunsero, mentre essi stavano accampati presso il mare; tutti i cavalli e i carri del faraone, i suoi cavalieri e il suo esercito erano presso Pi‑Achiròt, davanti a Baal‑Sefòn.*

*Quando il faraone fu vicino, gli Israeliti alzarono gli occhi: ecco, gli Egiziani marciavano dietro di loro! Allora gli Israeliti ebbero grande paura e gridarono al Signore. E dissero a Mosè: «È forse perché non c’erano sepolcri in Egitto che ci hai portati a morire nel deserto? Che cosa ci hai fatto, portandoci fuori dall’Egitto? Non ti dicevamo in Egitto: “Lasciaci stare e serviremo gli Egiziani, perché è meglio per noi servire l’Egitto che morire nel deserto”?». Mosè rispose: «Non abbiate paura! Siate forti e vedrete la salvezza del Signore, il quale oggi agirà per voi; perché gli Egiziani che voi oggi vedete, non li rivedrete mai più! Il Signore combatterà per voi, e voi starete tranquilli».*

*Il Signore disse a Mosè: «Perché gridi verso di me? Ordina agli Israeliti di riprendere il cammino. Tu intanto alza il bastone, stendi la mano sul mare e dividilo, perché gli Israeliti entrino nel mare all’asciutto. Ecco, io rendo ostinato il cuore degli Egiziani, così che entrino dietro di loro e io dimostri la mia gloria sul faraone e tutto il suo esercito, sui suoi carri e sui suoi cavalieri. Gli Egiziani sapranno che io sono il Signore, quando dimostrerò la mia gloria contro il faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri».*

*L’angelo di Dio, che precedeva l’accampamento d’Israele, cambiò posto e passò indietro. Anche la colonna di nube si mosse e dal davanti passò dietro. Andò a porsi tra l’accampamento degli Egiziani e quello d’Israele. La nube era tenebrosa per gli uni, mentre per gli altri illuminava la notte; così gli uni non poterono avvicinarsi agli altri durante tutta la notte.*

*Allora Mosè stese la mano sul mare. E il Signore durante tutta la notte risospinse il mare con un forte vento d’oriente, rendendolo asciutto; le acque si divisero. Gli Israeliti entrarono nel mare sull’asciutto, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra. Gli Egiziani li inseguirono, e tutti i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri entrarono dietro di loro in mezzo al mare.*

*Ma alla veglia del mattino il Signore, dalla colonna di fuoco e di nube, gettò uno sguardo sul campo degli Egiziani e lo mise in rotta. Frenò le ruote dei loro carri, così che a stento riuscivano a spingerle. Allora gli Egiziani dissero: «Fuggiamo di fronte a Israele, perché il Signore combatte per loro contro gli Egiziani!».*

*Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sul mare: le acque si riversino sugli Egiziani, sui loro carri e i loro cavalieri». Mosè stese la mano sul mare e il mare, sul far del mattino, tornò al suo livello consueto, mentre gli Egiziani, fuggendo, gli si dirigevano contro. Il Signore li travolse così in mezzo al mare. Le acque ritornarono e sommersero i carri e i cavalieri di tutto l’esercito del faraone, che erano entrati nel mare dietro a Israele: non ne scampò neppure uno. Invece gli Israeliti avevano camminato sull’asciutto in mezzo al mare, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra.*

*In quel giorno il Signore salvò Israele dalla mano degli Egiziani, e Israele vide gli Egiziani morti sulla riva del mare; Israele vide la mano potente con la quale il Signore aveva agito contro l’Egitto, e il popolo temette il Signore e credette in lui e in Mosè suo servo (Es 14,1-31).*

Mentre le piaghe d’Egitto rivelano l’onnipotenza del Signore su tutta la creazione, le “piaghe” dell’Apocalisse *“evangelizzano”* Cristo Signore.

Nelle piaghe d’Egitto era il Signore che dava ogni comando a Mosè e Mosè eseguiva gli ordini ricevuti dal suo Dio. Nelle “piaghe” dell’Apocalisse tutto è per Gesù.

Il Padre ha messo nelle mani del Figlio ogni potere. Quanto il Figlio decide, Lui lo decide, quanto il Figlio vuole, Lui lo vuole. La volontà del Figlio è volontà del Padre.

Sulla terra era la volontà del Padre che era la volontà del Figlio. Ora, dopo la gloriosa risurrezione, è la volontà del Figlio che è volontà del Padre.

Realmente, veramente, sostanzialmente il Padre ha messo ogni potere nelle mani del Figlio suo. Tutto oggi il Padre compie per il Figlio e senza il Figlio nulla opera.

Tutto il Libro della storia è nelle mani del Figlio. Lui apre i sigilli quando vuole, per mezzo di chi vuole. Ma ogni piaga dovrebbe indurre l’uomo a conversione.

È giusto allora che l’uomo si chieda: quale nuova piaga oggi lascerà che devasti la terra per la nostra conversione? Tutto il Signore opera per la conversione.

*E vidi, quando l’Agnello sciolse il primo dei sette sigilli, e udii il primo dei quattro esseri viventi che diceva come con voce di tuono: «Vieni». E vidi: ecco, un cavallo bianco. Colui che lo cavalcava aveva un arco; gli fu data una corona ed egli uscì vittorioso per vincere ancora.*

*Quando l’Agnello aprì il secondo sigillo, udii il secondo essere vivente che diceva: «Vieni». Allora uscì un altro cavallo, rosso fuoco. A colui che lo cavalcava fu dato potere di togliere la pace dalla terra e di far sì che si sgozzassero a vicenda, e gli fu consegnata una grande spada.*

*Quando l’Agnello aprì il terzo sigillo, udii il terzo essere vivente che diceva: «Vieni». E vidi: ecco, un cavallo nero. Colui che lo cavalcava aveva una bilancia in mano. E udii come una voce in mezzo ai quattro esseri viventi, che diceva: «Una misura di grano per un denaro, e tre misure d’orzo per un denaro! Olio e vino non siano toccati».*

*Quando l’Agnello aprì il quarto sigillo, udii la voce del quarto essere vivente che diceva: «Vieni». E vidi: ecco, un cavallo verde. Colui che lo cavalcava si chiamava Morte e gli inferi lo seguivano. Fu dato loro potere sopra un quarto della terra, per sterminare con la spada, con la fame, con la peste e con le fiere della terra.*

*Quando l’Agnello aprì il quinto sigillo, vidi sotto l’altare le anime di coloro che furono immolati a causa della parola di Dio e della testimonianza che gli avevano reso. E gridarono a gran voce: «Fino a quando, Sovrano, tu che sei santo e veritiero, non farai giustizia e non vendicherai il nostro sangue contro gli abitanti della terra?».*

*Allora venne data a ciascuno di loro una veste candida e fu detto loro di pazientare ancora un poco, finché fosse completo il numero dei loro compagni di servizio e dei loro fratelli, che dovevano essere uccisi come loro.*

*E vidi, quando l’Agnello aprì il sesto sigillo, e vi fu un violento terremoto. Il sole divenne nero come un sacco di crine, la luna diventò tutta simile a sangue, le stelle del cielo si abbatterono sopra la terra, come un albero di fichi, sbattuto dalla bufera, lascia cadere i frutti non ancora maturi. Il cielo si ritirò come un rotolo che si avvolge, e tutti i monti e le isole furono smossi dal loro posto. Allora i re della terra e i grandi, i comandanti, i ricchi e i potenti, e infine ogni uomo, schiavo o libero, si nascosero tutti nelle caverne e fra le rupi dei monti; e dicevano ai monti e alle rupi: «Cadete sopra di noi e nascondeteci dalla faccia di Colui che siede sul trono e dall’ira dell’Agnello, perché è venuto il grande giorno della loro ira, e chi può resistervi?» (Ap 6,1-17).*

*Dopo questo vidi quattro angeli, che stavano ai quattro angoli della terra e trattenevano i quattro venti, perché non soffiasse vento sulla terra, né sul mare, né su alcuna pianta.*

*E vidi salire dall’oriente un altro angelo, con il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli, ai quali era stato concesso di devastare la terra e il mare: «Non devastate la terra né il mare né le piante, finché non avremo impresso il sigillo sulla fronte dei servi del nostro Dio».*

*E udii il numero di coloro che furono segnati con il sigillo: centoquaranta quattromila segnati, provenienti da ogni tribù dei figli d’Israele: dalla tribù di Giuda, dodicimila segnati con il sigillo; dalla tribù di Ruben, dodicimila; dalla tribù di Gad, dodicimila; dalla tribù di Aser, dodicimila; dalla tribù di Nèftali, dodicimila; dalla tribù di Manasse, dodicimila; dalla tribù di Simeone, dodicimila; dalla tribù di Levi, dodicimila; dalla tribù di Ìssacar, dodicimila; dalla tribù di Zàbulon, dodicimila; dalla tribù di Giuseppe, dodicimila; dalla tribù di Beniamino, dodicimila segnati con il sigillo.*

*Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all’Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. E gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all’Agnello».*

*E tutti gli angeli stavano attorno al trono e agli anziani e ai quattro esseri viventi, e si inchinarono con la faccia a terra davanti al trono e adorarono Dio dicendo: «Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen».*

*Uno degli anziani allora si rivolse a me e disse: «Questi, che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono?». Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell’Agnello. Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo tempio; e Colui che siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro.*

*Non avranno più fame né avranno più sete, non li colpirà il sole né arsura alcuna, perché l’Agnello, che sta in mezzo al trono, sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita. E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi» (Ap 7,1-17).*

*Quando l’Agnello aprì il settimo sigillo, si fece silenzio nel cielo per circa mezz’ora.*

*E vidi i sette angeli che stanno davanti a Dio, e a loro furono date sette trombe. Poi venne un altro angelo e si fermò presso l’altare, reggendo un incensiere d’oro. Gli furono dati molti profumi, perché li offrisse, insieme alle preghiere di tutti i santi, sull’altare d’oro, posto davanti al trono. E dalla mano dell’angelo il fumo degli aromi salì davanti a Dio, insieme alle preghiere dei santi. Poi l’angelo prese l’incensiere, lo riempì del fuoco preso dall’altare e lo gettò sulla terra: ne seguirono tuoni, voci, fulmini e scosse di terremoto.*

*I sette angeli, che avevano le sette trombe, si accinsero a suonarle.*

*Il primo suonò la tromba: grandine e fuoco, mescolati a sangue, scrosciarono sulla terra. Un terzo della terra andò bruciato, un terzo degli alberi andò bruciato e ogni erba verde andò bruciata.*

*Il secondo angelo suonò la tromba: qualcosa come una grande montagna, tutta infuocata, fu scagliato nel mare. Un terzo del mare divenne sangue, un terzo delle creature che vivono nel mare morì e un terzo delle navi andò distrutto.*

*Il terzo angelo suonò la tromba: cadde dal cielo una grande stella, ardente come una fiaccola, e colpì un terzo dei fiumi e le sorgenti delle acque. La stella si chiama Assenzio; un terzo delle acque si mutò in assenzio e molti uomini morirono a causa di quelle acque, che erano divenute amare.*

*Il quarto angelo suonò la tromba: un terzo del sole, un terzo della luna e un terzo degli astri fu colpito e così si oscurò un terzo degli astri; il giorno perse un terzo della sua luce e la notte ugualmente.*

*E vidi e udii un’aquila, che volava nell’alto del cielo e che gridava a gran voce: «Guai, guai, guai agli abitanti della terra, al suono degli ultimi squilli di tromba che i tre angeli stanno per suonare!» (Ap 8,1-14).*

*Il quinto angelo suonò la tromba: vidi un astro caduto dal cielo sulla terra. Gli fu data la chiave del pozzo dell’Abisso; egli aprì il pozzo dell’Abisso e dal pozzo salì un fumo come il fumo di una grande fornace, e oscurò il sole e l’atmosfera. Dal fumo uscirono cavallette, che si sparsero sulla terra, e fu dato loro un potere pari a quello degli scorpioni della terra. E fu detto loro di non danneggiare l’erba della terra, né gli arbusti né gli alberi, ma soltanto gli uomini che non avessero il sigillo di Dio sulla fronte. E fu concesso loro non di ucciderli, ma di tormentarli per cinque mesi, e il loro tormento è come il tormento provocato dallo scorpione quando punge un uomo. In quei giorni gli uomini cercheranno la morte, ma non la troveranno; brameranno morire, ma la morte fuggirà da loro.*

*Queste cavallette avevano l’aspetto di cavalli pronti per la guerra. Sulla testa avevano corone che sembravano d’oro e il loro aspetto era come quello degli uomini. Avevano capelli come capelli di donne e i loro denti erano come quelli dei leoni. Avevano il torace simile a corazze di ferro e il rombo delle loro ali era come rombo di carri trainati da molti cavalli lanciati all’assalto. Avevano code come gli scorpioni e aculei. Nelle loro code c’era il potere di far soffrire gli uomini per cinque mesi. Il loro re era l’angelo dell’Abisso, che in ebraico si chiama Abaddon, in greco Sterminatore.*

*Il primo «guai» è passato. Dopo queste cose, ecco, vengono ancora due «guai».*

*Il sesto angelo suonò la tromba: udii una voce dai lati dell’altare d’oro che si trova dinanzi a Dio. Diceva al sesto angelo, che aveva la tromba: «Libera i quattro angeli incatenati sul grande fiume Eufrate». Furono liberati i quattro angeli, pronti per l’ora, il giorno, il mese e l’anno, al fine di sterminare un terzo dell’umanità. Il numero delle truppe di cavalleria era duecento milioni; ne intesi il numero. E così vidi nella visione i cavalli e i loro cavalieri: questi avevano corazze di fuoco, di giacinto, di zolfo; le teste dei cavalli erano come teste di leoni e dalla loro bocca uscivano fuoco, fumo e zolfo. Da questo triplice flagello, dal fuoco, dal fumo e dallo zolfo che uscivano dalla loro bocca, fu ucciso un terzo dell’umanità. La potenza dei cavalli infatti sta nella loro bocca e nelle loro code, perché le loro code sono simili a serpenti, hanno teste e con esse fanno del male.*

*Il resto dell’umanità, che non fu uccisa a causa di questi flagelli, non si convertì dalle opere delle sue mani; non cessò di prestare culto ai demòni e agli idoli d’oro, d’argento, di bronzo, di pietra e di legno, che non possono né vedere, né udire, né camminare; e non si convertì dagli omicidi, né dalle stregonerie, né dalla prostituzione, né dalle ruberie (Ap 9,1-21).*

*E vidi un altro angelo, possente, discendere dal cielo, avvolto in una nube; l’arcobaleno era sul suo capo e il suo volto era come il sole e le sue gambe come colonne di fuoco. Nella mano teneva un piccolo libro aperto. Avendo posto il piede destro sul mare e il sinistro sulla terra, gridò a gran voce come leone che ruggisce. E quando ebbe gridato, i sette tuoni fecero udire la loro voce. Dopo che i sette tuoni ebbero fatto udire la loro voce, io ero pronto a scrivere, quando udii una voce dal cielo che diceva: «Metti sotto sigillo quello che hanno detto i sette tuoni e non scriverlo».*

*Allora l’angelo, che avevo visto con un piede sul mare e un piede sulla terra, alzò la destra verso il cielo e giurò per Colui che vive nei secoli dei secoli, che ha creato cielo, terra, mare e quanto è in essi: «Non vi sarà più tempo! Nei giorni in cui il settimo angelo farà udire la sua voce e suonerà la tromba, allora si compirà il mistero di Dio, come egli aveva annunciato ai suoi servi, i profeti».*

*Poi la voce che avevo udito dal cielo mi parlò di nuovo: «Va’, prendi il libro aperto dalla mano dell’angelo che sta in piedi sul mare e sulla terra». Allora mi avvicinai all’angelo e lo pregai di darmi il piccolo libro. Ed egli mi disse: «Prendilo e divoralo; ti riempirà di amarezza le viscere, ma in bocca ti sarà dolce come il miele». Presi quel piccolo libro dalla mano dell’angelo e lo divorai; in bocca lo sentii dolce come il miele, ma come l’ebbi inghiottito ne sentii nelle viscere tutta l’amarezza. Allora mi fu detto: «Devi profetizzare ancora su molti popoli, nazioni, lingue e re» (Ap 10,1-11).*

*Poi mi fu data una canna simile a una verga e mi fu detto: «Àlzati e misura il tempio di Dio e l’altare e il numero di quelli che in esso stanno adorando. Ma l’atrio, che è fuori dal tempio, lascialo da parte e non lo misurare, perché è stato dato in balìa dei pagani, i quali calpesteranno la città santa per quarantadue mesi. Ma farò in modo che i miei due testimoni, vestiti di sacco, compiano la loro missione di profeti per milleduecento sessanta giorni». Questi sono i due olivi e i due candelabri che stanno davanti al Signore della terra. Se qualcuno pensasse di fare loro del male, uscirà dalla loro bocca un fuoco che divorerà i loro nemici. Così deve perire chiunque pensi di fare loro del male. Essi hanno il potere di chiudere il cielo, perché non cada pioggia nei giorni del loro ministero profetico. Essi hanno anche potere di cambiare l’acqua in sangue e di colpire la terra con ogni sorta di flagelli, tutte le volte che lo vorranno. E quando avranno compiuto la loro testimonianza, la bestia che sale dall’abisso farà guerra contro di loro, li vincerà e li ucciderà. I loro cadaveri rimarranno esposti sulla piazza della grande città, che simbolicamente si chiama Sòdoma ed Egitto, dove anche il loro Signore fu crocifisso. Uomini di ogni popolo, tribù, lingua e nazione vedono i loro cadaveri per tre giorni e mezzo e non permettono che i loro cadaveri vengano deposti in un sepolcro. Gli abitanti della terra fanno festa su di loro, si rallegrano e si scambiano doni, perché questi due profeti erano il tormento degli abitanti della terra.*

*Ma dopo tre giorni e mezzo un soffio di vita che veniva da Dio entrò in essi e si alzarono in piedi, con grande terrore di quelli che stavano a guardarli. Allora udirono un grido possente dal cielo che diceva loro: «Salite quassù» e salirono al cielo in una nube, mentre i loro nemici li guardavano. In quello stesso momento ci fu un grande terremoto, che fece crollare un decimo della città: perirono in quel terremoto settemila persone; i superstiti, presi da terrore, davano gloria al Dio del cielo.*

*Il secondo «guai» è passato; ed ecco, viene subito il terzo «guai».*

*Il settimo angelo suonò la tromba e nel cielo echeggiarono voci potenti che dicevano: «Il regno del mondo appartiene al Signore nostro e al suo Cristo: egli regnerà nei secoli dei secoli».*

*Allora i ventiquattro anziani, seduti sui loro seggi al cospetto di Dio, si prostrarono faccia a terra e adorarono Dio dicendo: «Noi ti rendiamo grazie, Signore Dio onnipotente, che sei e che eri, perché hai preso in mano la tua grande potenza e hai instaurato il tuo regno. Le genti fremettero, ma è giunta la tua ira, il tempo di giudicare i morti, di dare la ricompensa ai tuoi servi, i profeti, e ai santi, e a quanti temono il tuo nome, piccoli e grandi, e di annientare coloro che distruggono la terra».*

*Allora si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l’arca della sua alleanza. Ne seguirono folgori, voci, scoppi di tuono, terremoto e una tempesta di grandine (Ap 11.19).*

*Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto. Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per milleduecento sessanta giorni.*

*Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme ai suoi angeli, ma non prevalse e non vi fu più posto per loro in cielo. E il grande drago, il serpente antico, colui che è chiamato diavolo e il Satana e che seduce tutta la terra abitata, fu precipitato sulla terra e con lui anche i suoi angeli. Allora udii una voce potente nel cielo che diceva:*

*«Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo, perché è stato precipitato l’accusatore dei nostri fratelli, colui che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte. Ma essi lo hanno vinto grazie al sangue dell’Agnello e alla parola della loro testimonianza, e non hanno amato la loro vita fino a morire. Esultate, dunque, o cieli e voi che abitate in essi. Ma guai a voi, terra e mare, perché il diavolo è disceso sopra di voi pieno di grande furore, sapendo che gli resta poco tempo».*

*Quando il drago si vide precipitato sulla terra, si mise a perseguitare la donna che aveva partorito il figlio maschio. Ma furono date alla donna le due ali della grande aquila, perché volasse nel deserto verso il proprio rifugio, dove viene nutrita per un tempo, due tempi e la metà di un tempo, lontano dal serpente. Allora il serpente vomitò dalla sua bocca come un fiume d’acqua dietro alla donna, per farla travolgere dalle sue acque. Ma la terra venne in soccorso alla donna: aprì la sua bocca e inghiottì il fiume che il drago aveva vomitato dalla propria bocca.*

*Allora il drago si infuriò contro la donna e se ne andò a fare guerra contro il resto della sua discendenza, contro quelli che custodiscono i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù.*

*E si appostò sulla spiaggia del mare (Ap 12,1-18).*

*E vidi salire dal mare una bestia che aveva dieci corna e sette teste, sulle corna dieci diademi e su ciascuna testa un titolo blasfemo. La bestia che io vidi era simile a una pantera, con le zampe come quelle di un orso e la bocca come quella di un leone. Il drago le diede la sua forza, il suo trono e il suo grande potere. Una delle sue teste sembrò colpita a morte, ma la sua piaga mortale fu guarita.*

*Allora la terra intera, presa d’ammirazione, andò dietro alla bestia e gli uomini adorarono il drago perché aveva dato il potere alla bestia, e adorarono la bestia dicendo: «Chi è simile alla bestia e chi può combattere con essa?».*

*Alla bestia fu data una bocca per proferire parole d’orgoglio e bestemmie, con il potere di agire per quarantadue mesi. Essa aprì la bocca per proferire bestemmie contro Dio, per bestemmiare il suo nome e la sua dimora, contro tutti quelli che abitano in cielo. Le fu concesso di fare guerra contro i santi e di vincerli; le fu dato potere sopra ogni tribù, popolo, lingua e nazione. La adoreranno tutti gli abitanti della terra, il cui nome non è scritto nel libro della vita dell’Agnello, immolato fin dalla fondazione del mondo.*

*Chi ha orecchi, ascolti: Colui che deve andare in prigionia, vada in prigionia; colui che deve essere ucciso di spada, di spada sia ucciso. In questo sta la perseveranza e la fede dei santi.*

*E vidi salire dalla terra un’altra bestia che aveva due corna, simili a quelle di un agnello, ma parlava come un drago. Essa esercita tutto il potere della prima bestia in sua presenza e costringe la terra e i suoi abitanti ad adorare la prima bestia, la cui ferita mortale era guarita. Opera grandi prodigi, fino a far scendere fuoco dal cielo sulla terra davanti agli uomini. Per mezzo di questi prodigi, che le fu concesso di compiere in presenza della bestia, seduce gli abitanti della terra, dicendo loro di erigere una statua alla bestia, che era stata ferita dalla spada ma si era riavuta. E le fu anche concesso di animare la statua della bestia, in modo che quella statua perfino parlasse e potesse far mettere a morte tutti coloro che non avessero adorato la statua della bestia. Essa fa sì che tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e schiavi, ricevano un marchio sulla mano destra o sulla fronte, e che nessuno possa comprare o vendere senza avere tale marchio, cioè il nome della bestia o il numero del suo nome. Qui sta la sapienza. Chi ha intelligenza calcoli il numero della bestia: è infatti un numero di uomo, e il suo numero è seicentosessantasei (Ap 13,1-18).*

*E vidi: ecco l’Agnello in piedi sul monte Sion, e insieme a lui centoquaranta quattromila persone, che recavano scritto sulla fronte il suo nome e il nome del Padre suo. E udii una voce che veniva dal cielo, come un fragore di grandi acque e come un rimbombo di forte tuono. La voce che udii era come quella di suonatori di cetra che si accompagnano nel canto con le loro cetre. Essi cantano come un canto nuovo davanti al trono e davanti ai quattro esseri viventi e agli anziani. E nessuno poteva comprendere quel canto se non i centoquaranta quattromila, i redenti della terra. Sono coloro che non si sono contaminati con donne; sono vergini, infatti, e seguono l’Agnello dovunque vada. Questi sono stati redenti tra gli uomini come primizie per Dio e per l’Agnello. Non fu trovata menzogna sulla loro bocca: sono senza macchia.*

*E vidi un altro angelo che, volando nell’alto del cielo, recava un vangelo eterno da annunciare agli abitanti della terra e ad ogni nazione, tribù, lingua e popolo. Egli diceva a gran voce: «Temete Dio e dategli gloria, perché è giunta l’ora del suo giudizio. Adorate colui che ha fatto il cielo e la terra, il mare e le sorgenti delle acque».*

*E un altro angelo, il secondo, lo seguì dicendo: «È caduta, è caduta Babilonia la grande, quella che ha fatto bere a tutte le nazioni il vino della sua sfrenata prostituzione».*

*E un altro angelo, il terzo, li seguì dicendo a gran voce: «Chiunque adora la bestia e la sua statua, e ne riceve il marchio sulla fronte o sulla mano, anch’egli berrà il vino dell’ira di Dio, che è versato puro nella coppa della sua ira, e sarà torturato con fuoco e zolfo al cospetto degli angeli santi e dell’Agnello. Il fumo del loro tormento salirà per i secoli dei secoli, e non avranno riposo né giorno né notte quanti adorano la bestia e la sua statua e chiunque riceve il marchio del suo nome». Qui sta la perseveranza dei santi, che custodiscono i comandamenti di Dio e la fede in Gesù.*

*E udii una voce dal cielo che diceva: «Scrivi: d’ora in poi, beati i morti che muoiono nel Signore. Sì – dice lo Spirito –, essi riposeranno dalle loro fatiche, perché le loro opere li seguono».*

*E vidi: ecco una nube bianca, e sulla nube stava seduto uno simile a un Figlio d’uomo: aveva sul capo una corona d’oro e in mano una falce affilata. Un altro angelo uscì dal tempio, gridando a gran voce a colui che era seduto sulla nube: «Getta la tua falce e mieti; è giunta l’ora di mietere, perché la messe della terra è matura». Allora colui che era seduto sulla nube lanciò la sua falce sulla terra e la terra fu mietuta.*

*Allora un altro angelo uscì dal tempio che è nel cielo, tenendo anch’egli una falce affilata. Un altro angelo, che ha potere sul fuoco, venne dall’altare e gridò a gran voce a quello che aveva la falce affilata: «Getta la tua falce affilata e vendemmia i grappoli della vigna della terra, perché le sue uve sono mature». L’angelo lanciò la sua falce sulla terra, vendemmiò la vigna della terra e rovesciò l’uva nel grande tino dell’ira di Dio. Il tino fu pigiato fuori della città e dal tino uscì sangue fino al morso dei cavalli, per una distanza di milleseicento stadi (Ap 14,1-20).*

*E vidi nel cielo un altro segno, grande e meraviglioso: sette angeli che avevano sette flagelli; gli ultimi, poiché con essi è compiuta l’ira di Dio.*

*Vidi pure come un mare di cristallo misto a fuoco; coloro che avevano vinto la bestia, la sua immagine e il numero del suo nome, stavano in piedi sul mare di cristallo. Hanno cetre divine e cantano il canto di Mosè, il servo di Dio, e il canto dell’Agnello: «Grandi e mirabili sono le tue opere, Signore Dio onnipotente; giuste e vere le tue vie, Re delle genti! O Signore, chi non temerà e non darà gloria al tuo nome? Poiché tu solo sei santo, e tutte le genti verranno e si prostreranno davanti a te, perché i tuoi giudizi furono manifestati».*

*E vidi aprirsi nel cielo il tempio che contiene la tenda della Testimonianza; dal tempio uscirono i sette angeli che avevano i sette flagelli, vestiti di lino puro, splendente, e cinti al petto con fasce d’oro. Uno dei quattro esseri viventi diede ai sette angeli sette coppe d’oro, colme dell’ira di Dio, che vive nei secoli dei secoli. Il tempio si riempì di fumo, che proveniva dalla gloria di Dio e dalla sua potenza: nessuno poteva entrare nel tempio finché non fossero compiuti i sette flagelli dei sette Angeli (Ap 15,1-8).*

*E udii dal tempio una voce potente che diceva ai sette angeli: «Andate e versate sulla terra le sette coppe dell’ira di Dio».*

*Partì il primo angelo e versò la sua coppa sopra la terra; e si formò una piaga cattiva e maligna sugli uomini che recavano il marchio della bestia e si prostravano davanti alla sua statua.*

*Il secondo angelo versò la sua coppa nel mare; e si formò del sangue come quello di un morto e morì ogni essere vivente che si trovava nel mare.*

*Il terzo angelo versò la sua coppa nei fiumi e nelle sorgenti delle acque, e diventarono sangue. Allora udii l’angelo delle acque che diceva: «Sei giusto, tu che sei e che eri, tu, il Santo, perché così hai giudicato. Essi hanno versato il sangue di santi e di profeti; tu hai dato loro sangue da bere: ne sono degni!».*

*E dall’altare udii una voce che diceva: «Sì, Signore Dio onnipotente, veri e giusti sono i tuoi giudizi!».*

*Il quarto angelo versò la sua coppa sul sole e gli fu concesso di bruciare gli uomini con il fuoco. E gli uomini bruciarono per il terribile calore e bestemmiarono il nome di Dio che ha in suo potere tali flagelli, invece di pentirsi per rendergli gloria.*

*Il quinto angelo versò la sua coppa sul trono della bestia; e il suo regno fu avvolto dalle tenebre. Gli uomini si mordevano la lingua per il dolore bestemmiarono il Dio del cielo a causa dei loro dolori e delle loro piaghe, invece di pentirsi delle loro azioni.*

*Il sesto angelo versò la sua coppa sopra il grande fiume Eufrate e le sue acque furono prosciugate per preparare il passaggio ai re dell’oriente. Poi dalla bocca del drago e dalla bocca della bestia e dalla bocca del falso profeta vidi uscire tre spiriti impuri, simili a rane: sono infatti spiriti di demòni che operano prodigi e vanno a radunare i re di tutta la terra per la guerra del grande giorno di Dio, l’Onnipotente.*

*Ecco, io vengo come un ladro. Beato chi è vigilante e custodisce le sue vesti per non andare nudo e lasciar vedere le sue vergogne.*

*E i tre spiriti radunarono i re nel luogo che in ebraico si chiama Armaghedòn.*

*Il settimo angelo versò la sua coppa nell’aria; e dal tempio, dalla parte del trono, uscì una voce potente che diceva: «È cosa fatta!». Ne seguirono folgori, voci e tuoni e un grande terremoto, di cui non vi era mai stato l’uguale da quando gli uomini vivono sulla terra. La grande città si squarciò in tre parti e crollarono le città delle nazioni. Dio si ricordò di Babilonia la grande, per darle da bere la coppa di vino della sua ira ardente. Ogni isola scomparve e i monti si dileguarono. Enormi chicchi di grandine, pesanti come talenti, caddero dal cielo sopra gli uomini, e gli uomini bestemmiarono Dio a causa del flagello della grandine, poiché davvero era un grande flagello (Ap 16,1-21).*

*E uno dei sette angeli, che hanno le sette coppe, venne e parlò con me: «Vieni, ti mostrerò la condanna della grande prostituta, che siede presso le grandi acque. Con lei si sono prostituiti i re della terra, e gli abitanti della terra si sono inebriati del vino della sua prostituzione». L’angelo mi trasportò in spirito nel deserto. Là vidi una donna seduta sopra una bestia scarlatta, che era coperta di nomi blasfemi, aveva sette teste e dieci corna. La donna era vestita di porpora e di scarlatto, adorna d’oro, di pietre preziose e di perle; teneva in mano una coppa d’oro, colma degli orrori e delle immondezze della sua prostituzione. Sulla sua fronte stava scritto un nome misterioso: «Babilonia la grande, la madre delle prostitute e degli orrori della terra».*

*E vidi quella donna, ubriaca del sangue dei santi e del sangue dei martiri di Gesù. Al vederla, fui preso da grande stupore. Ma l’angelo mi disse: «Perché ti meravigli? Io ti spiegherò il mistero della donna e della bestia che la porta, quella che ha sette teste e dieci corna. La bestia che hai visto era, ma non è più; salirà dall’abisso, ma per andare verso la rovina. E gli abitanti della terra il cui nome non è scritto nel libro della vita fino dalla fondazione del mondo, stupiranno al vedere che la bestia era, e non è più; ma riapparirà. Qui è necessaria una mente saggia. Le sette teste sono i sette monti sui quali è seduta la donna. E i re sono sette: i primi cinque sono caduti; uno è ancora in vita, l’altro non è ancora venuto e, quando sarà venuto, dovrà rimanere per poco. La bestia, che era e non è più, è l’ottavo re e anche uno dei sette, ma va verso la rovina. Le dieci corna che hai visto sono dieci re, i quali non hanno ancora ricevuto un regno, ma riceveranno potere regale per un’ora soltanto, insieme con la bestia. Questi hanno un unico intento: consegnare la loro forza e il loro potere alla bestia. Essi combatteranno contro l’Agnello, ma l’Agnello li vincerà, perché è il Signore dei signori e il Re dei re; quelli che stanno con lui sono i chiamati, gli eletti e i fedeli».*

*E l’angelo mi disse: «Le acque che hai visto, presso le quali siede la prostituta, simboleggiano popoli, moltitudini, nazioni e lingue. Le dieci corna che hai visto e la bestia odieranno la prostituta, la spoglieranno e la lasceranno nuda, ne mangeranno le carni e la bruceranno col fuoco. Dio infatti ha messo loro in cuore di realizzare il suo disegno e di accordarsi per affidare il loro regno alla bestia, finché si compiano le parole di Dio. La donna che hai visto simboleggia la città grande, che regna sui re della terra» (Ap 17,1-18).*

*Dopo questo, vidi un altro angelo discendere dal cielo con grande potere, e la terra fu illuminata dal suo splendore.*

*Gridò a gran voce: «È caduta, è caduta Babilonia la grande, ed è diventata covo di demòni, rifugio di ogni spirito impuro, rifugio di ogni uccello impuro e rifugio di ogni bestia impura e orrenda. Perché tutte le nazioni hanno bevuto del vino della sua sfrenata prostituzione, i re della terra si sono prostituiti con essa e i mercanti della terra si sono arricchiti del suo lusso sfrenato».*

*E udii un’altra voce dal cielo: «Uscite, popolo mio, da essa, per non associarvi ai suoi peccati e non ricevere parte dei suoi flagelli. Perché i suoi peccati si sono accumulati fino al cielo e Dio si è ricordato delle sue iniquità. Ripagàtela con la sua stessa moneta, retribuitela con il doppio dei suoi misfatti. Versàtele doppia misura nella coppa in cui beveva. Quanto ha speso per la sua gloria e il suo lusso, tanto restituitele in tormento e afflizione. Poiché diceva in cuor suo: “Seggo come regina, vedova non sono e lutto non vedrò”. Per questo, in un solo giorno, verranno i suoi flagelli: morte, lutto e fame. Sarà bruciata dal fuoco, perché potente Signore è Dio che l’ha condannata».*

*I re della terra, che con essa si sono prostituiti e hanno vissuto nel lusso, piangeranno e si lamenteranno a causa sua, quando vedranno il fumo del suo incendio, tenendosi a distanza per paura dei suoi tormenti, e diranno: «Guai, guai, città immensa, Babilonia, città possente; in un’ora sola è giunta la tua condanna!».*

*Anche i mercanti della terra piangono e si lamentano su di essa, perché nessuno compera più le loro merci: i loro carichi d’oro, d’argento e di pietre preziose, di perle, di lino, di porpora, di seta e di scarlatto; legni profumati di ogni specie, oggetti d’avorio, di legno, di bronzo, di ferro, di marmo; cinnamòmo, amòmo, profumi, unguento, incenso, vino, olio, fior di farina, frumento, bestiame, greggi, cavalli, carri, schiavi e vite umane.*

*«I frutti che ti piacevano tanto si sono allontanati da te; tutto quel lusso e quello splendore per te sono perduti e mai più potranno trovarli».*

*I mercanti, divenuti ricchi grazie a essa, si terranno a distanza per timore dei suoi tormenti; piangendo e lamentandosi, diranno: «Guai, guai, la grande città, tutta ammantata di lino puro, di porpora e di scarlatto, adorna d’oro, di pietre preziose e di perle! In un’ora sola tanta ricchezza è andata perduta!».*

*Tutti i comandanti di navi, tutti gli equipaggi, i naviganti e quanti commerciano per mare si tenevano a distanza e gridavano, guardando il fumo del suo incendio: «Quale città fu mai simile all’immensa città?». Si gettarono la polvere sul capo, e fra pianti e lamenti gridavano: «Guai, guai, città immensa, di cui si arricchirono quanti avevano navi sul mare: in un’ora sola fu ridotta a un deserto! Esulta su di essa, o cielo, e voi, santi, apostoli, profeti, perché, condannandola, Dio vi ha reso giustizia!».*

*Un angelo possente prese allora una pietra, grande come una màcina, e la gettò nel mare esclamando: «Con questa violenza sarà distrutta Babilonia, la grande città, e nessuno più la troverà. Il suono dei musicisti, dei suonatori di cetra, di flauto e di tromba, non si udrà più in te; ogni artigiano di qualsiasi mestiere non si troverà più in te; il rumore della màcina non si udrà più in te; la luce della lampada non brillerà più in te; la voce dello sposo e della sposa non si udrà più in te. Perché i tuoi mercanti erano i grandi della terra e tutte le nazioni dalle tue droghe furono sedotte. In essa fu trovato il sangue di profeti e di santi e di quanti furono uccisi sulla terra» (Ap 18,1-24).*

*Dopo questo, udii come una voce potente di folla immensa nel cielo che diceva: «Alleluia! Salvezza, gloria e potenza sono del nostro Dio, perché veri e giusti sono i suoi giudizi. Egli ha condannato la grande prostituta che corrompeva la terra con la sua prostituzione, vendicando su di lei il sangue dei suoi servi!».*

*E per la seconda volta dissero: «Alleluia! Il suo fumo sale nei secoli dei secoli!».*

*Allora i ventiquattro anziani e i quattro esseri viventi si prostrarono e adorarono Dio, seduto sul trono, dicendo: «Amen, alleluia».*

*al trono venne una voce che diceva: «Lodate il nostro Dio, voi tutti, suoi servi, voi che lo temete, piccoli e grandi!».*

*Udii poi come una voce di una folla immensa, simile a fragore di grandi acque e a rombo di tuoni possenti, che gridavano: «Alleluia! Ha preso possesso del suo regno il Signore, il nostro Dio, l’Onnipotente. Rallegriamoci ed esultiamo, rendiamo a lui gloria, perché sono giunte le nozze dell’Agnello; la sua sposa è pronta: le fu data una veste di lino puro e splendente». La veste di lino sono le opere giuste dei santi.*

*Allora l’angelo mi disse: «Scrivi: Beati gli invitati al banchetto di nozze dell’Agnello!». Poi aggiunse: «Queste parole di Dio sono vere». Allora mi prostrai ai suoi piedi per adorarlo, ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo con te e i tuoi fratelli, che custodiscono la testimonianza di Gesù. È Dio che devi adorare. Infatti la testimonianza di Gesù è lo Spirito di profezia».*

*Poi vidi il cielo aperto, ed ecco un cavallo bianco; colui che lo cavalcava si chiamava Fedele e Veritiero: egli giudica e combatte con giustizia.*

*I suoi occhi sono come una fiamma di fuoco, ha sul suo capo molti diademi; porta scritto un nome che nessuno conosce all’infuori di lui. È avvolto in un mantello intriso di sangue e il suo nome è: il Verbo di Dio. Gli eserciti del cielo lo seguono su cavalli bianchi, vestiti di lino bianco e puro. Dalla bocca gli esce una spada affilata, per colpire con essa le nazioni. Egli le governerà con scettro di ferro e pigerà nel tino il vino dell’ira furiosa di Dio, l’Onnipotente. Sul mantello e sul femore porta scritto un nome: Re dei re e Signore dei signori.*

*Vidi poi un angelo, in piedi di fronte al sole, nell’alto del cielo, e gridava a gran voce a tutti gli uccelli che volano: «Venite, radunatevi al grande banchetto di Dio. Mangiate le carni dei re, le carni dei comandanti, le carni degli eroi, le carni dei cavalli e dei cavalieri e le carni di tutti gli uomini, liberi e schiavi, piccoli e grandi».*

*Vidi allora la bestia e i re della terra con i loro eserciti, radunati per muovere guerra contro colui che era seduto sul cavallo e contro il suo esercito. Ma la bestia fu catturata e con essa il falso profeta, che alla sua presenza aveva operato i prodigi con i quali aveva sedotto quanti avevano ricevuto il marchio della bestia e ne avevano adorato la statua. Ambedue furono gettati vivi nello stagno di fuoco, ardente di zolfo. Gli altri furono uccisi dalla spada che usciva dalla bocca del cavaliere; e tutti gli uccelli si saziarono delle loro carni (Ap 19,1-21).*

*E vidi un angelo che scendeva dal cielo con in mano la chiave dell’Abisso e una grande catena. Afferrò il drago, il serpente antico, che è diavolo e il Satana, e lo incatenò per mille anni; lo gettò nell’Abisso, lo rinchiuse e pose il sigillo sopra di lui, perché non seducesse più le nazioni, fino al compimento dei mille anni, dopo i quali deve essere lasciato libero per un po’ di tempo. Poi vidi alcuni troni - a quelli che vi sedettero fu dato il potere di giudicare - e le anime dei decapitati a causa della testimonianza di Gesù e della parola di Dio, e quanti non avevano adorato la bestia e la sua statua e non avevano ricevuto il marchio sulla fronte e sulla mano. Essi ripresero vita e regnarono con Cristo per mille anni; gli altri morti invece non tornarono in vita fino al compimento dei mille anni. Questa è la prima risurrezione. Beati e santi quelli che prendono parte alla prima risurrezione. Su di loro non ha potere la seconda morte, ma saranno sacerdoti di Dio e del Cristo, e regneranno con lui per mille anni.*

*Quando i mille anni saranno compiuti, Satana verrà liberato dal suo carcere e uscirà per sedurre le nazioni che stanno ai quattro angoli della terra, Gog e Magòg, e radunarle per la guerra: il loro numero è come la sabbia del mare. Salirono fino alla superficie della terra e assediarono l’accampamento dei santi e la città amata. Ma un fuoco scese dal cielo e li divorò. E il diavolo, che li aveva sedotti, fu gettato nello stagno di fuoco e zolfo, dove sono anche la bestia e il falso profeta: saranno tormentati giorno e notte per i secoli dei secoli.*

*E vidi un grande trono bianco e Colui che vi sedeva. Scomparvero dalla sua presenza la terra e il cielo senza lasciare traccia di sé. E vidi i morti, grandi e piccoli, in piedi davanti al trono. E i libri furono aperti. Fu aperto anche un altro libro, quello della vita. I morti vennero giudicati secondo le loro opere, in base a ciò che era scritto in quei libri. Il mare restituì i morti che esso custodiva, la Morte e gli inferi resero i morti da loro custoditi e ciascuno venne giudicato secondo le sue opere. Poi la Morte e gli inferi furono gettati nello stagno di fuoco. Questa è la seconda morte, lo stagno di fuoco. E chi non risultò scritto nel libro della vita fu gettato nello stagno di fuoco Ap 20,1-15).*

Anche il Libro della Sapienza rilegge le “piaghe” d’Egitto. Dona ad esse una interpretazione la cui verità rimane salda per i secoli eterni.

Per l’uomo sulla terra si riversa la vita o la morte. Per la sua sottomissione e obbedienza la creazione si pone tutta a servizio dell’uomo.

Lo Spirito Santo ci rivela in questo Libro che la natura cambia la sua stessa finalità per venire incontro all’uomo che vive di sapienza, di obbedienza, di ascolto.

Mentre la stessa natura si rivela nemica dell’uomo, per quanti si pongono fuori dell’obbedienza, della sapienza, dell’ascolto del Signore.

Per i suoi amici il Signore cambia il fine posto in ogni essere vivente. Da fine avverso lo fa divenire fine amico. Al contrario avviene per stolti e insipienti.

Da fine amico diviene fine avverso. Il cibo diviene veleno di morte, la gioia fonte e causa di infinita tristezza, il godimento fonte di ogni malattia e infermità.

Quando l’uomo si pone contro Dio, tutta la creazione, anche quella più utile all’uomo, diviene sua avversaria. Nell’obbedienza invece tutto diviene fonte di vita.

Nella disobbedienza ci si nutre ma si ha sempre fame. Nell’obbedienza anche un solo chicco di grano sazia la fame degli amici del Signore.

Questa verità non è annunzio di fede. È storia vissuta e narrata. È stata la vita del popolo del Signore per ben quarant’anni vissuti in un deserto inospitale.

*Ma tu, nostro Dio, sei buono e veritiero, sei paziente e tutto governi secondo misericordia. Anche se pecchiamo, siamo tuoi, perché conosciamo la tua potenza; ma non peccheremo più, perché sappiamo di appartenerti. Conoscerti, infatti, è giustizia perfetta, conoscere la tua potenza è radice d’immortalità. Non ci indusse in errore né l’invenzione umana di un’arte perversa, né il lavoro infruttuoso di coloro che disegnano ombre, immagini imbrattate di vari colori, la cui vista negli stolti provoca il desiderio, l’anelito per una forma inanimata di un’immagine morta. Amanti di cose cattive e degni di simili speranze sono coloro che fanno, desiderano e venerano gli idoli.*

*Un vasaio, impastando con fatica la terra molle, plasma per il nostro uso ogni vaso. Ma con il medesimo fango modella i vasi che servono per usi nobili e quelli per usi contrari, tutti allo stesso modo; quale debba essere l’uso di ognuno di essi lo giudica colui che lavora l’argilla. Quindi, mal impiegando la fatica, con il medesimo fango plasma un dio vano, egli che, nato da poco dalla terra, tra poco ritornerà alla terra da cui fu tratto, quando gli sarà richiesta l’anima, avuta in prestito. Tuttavia egli si preoccupa non perché sta per morire o perché ha una vita breve, ma di gareggiare con gli orafi e con gli argentieri, di imitare coloro che fondono il bronzo, e ritiene un vanto plasmare cose false.*

*Cenere è il suo cuore, la sua speranza più vile della terra, la sua vita più spregevole del fango, perché disconosce colui che lo ha plasmato, colui che gli inspirò un’anima attiva e gli infuse uno spirito vitale. Ma egli considera la nostra vita come un gioco da bambini, l’esistenza un mercato lucroso. Egli dice che da tutto, anche dal male, si deve trarre profitto. Costui infatti sa di peccare più di tutti, fabbricando con materia terrestre fragili vasi e statue.*

*Ma sono tutti stoltissimi e più miserabili di un piccolo bambino i nemici del tuo popolo, che lo hanno oppresso. Perché essi considerarono dèi anche tutti gli idoli delle nazioni, i quali non hanno né l’uso degli occhi per vedere, né narici per aspirare aria, né orecchie per udire, né dita delle mani per toccare, e i loro piedi non servono per camminare.*

*Infatti li ha fabbricati un uomo, li ha plasmati uno che ha avuto il respiro in prestito. Ora nessun uomo può plasmare un dio a lui simile; essendo mortale, egli fabbrica una cosa morta con mani empie. Egli è sempre migliore degli oggetti che venera, rispetto ad essi egli ebbe la vita, ma quelli mai. Venerano anche gli animali più ripugnanti, che per stupidità, al paragone, risultano peggiori degli altri. Non sono tali da invaghirsene, come capita per il bell’aspetto di altri animali; furono persino esclusi dalla lode e dalla benedizione di Dio (Sap 15,1-19).*

*Per questo furono giustamente puniti con esseri simili e torturati con una moltitudine di bestie. Invece di tale castigo, tu beneficasti il tuo popolo; per appagarne il forte appetito gli preparasti come cibo quaglie dal gusto insolito, perché quelli che desideravano cibo, a causa del ribrezzo per gli animali inviati contro di loro, perdessero anche l’istinto della fame, mentre questi, rimasti privi di cibo per un breve periodo, provassero un gusto insolito.*

*Era necessario che su quei tiranni si abbattesse una carestia implacabile e a questi si mostrasse soltanto come erano tormentati i loro nemici. Quando infatti li assalì il terribile furore delle bestie e venivano distrutti per i morsi di serpenti sinuosi, la tua collera non durò sino alla fine. Per correzione furono turbati per breve tempo, ed ebbero un segno di salvezza a ricordo del precetto della tua legge. Infatti chi si volgeva a guardarlo era salvato non per mezzo dell’oggetto che vedeva, ma da te, salvatore di tutti.*

*Anche in tal modo hai persuaso i nostri nemici che sei tu colui che libera da ogni male. Essi infatti furono uccisi dai morsi di cavallette e mosconi, né si trovò un rimedio per la loro vita, meritando di essere puniti con tali mezzi.*

*Invece contro i tuoi figli neppure i denti di serpenti velenosi prevalsero, perché la tua misericordia venne loro incontro e li guarì. Perché ricordassero le tue parole, venivano feriti ed erano subito guariti, per timore che, caduti in un profondo oblio, fossero esclusi dai tuoi benefici.*

*Non li guarì né un’erba né un unguento, ma la tua parola, o Signore, che tutto risana. Tu infatti hai potere sulla vita e sulla morte, conduci alle porte del regno dei morti e fai risalire. L’uomo uccide con la sua malvagità, ma non può far ritornare uno spirito che se n’è andato, né libera un’anima già accolta nel regno dei morti. È impossibile sfuggire alla tua mano: perciò gli empi, che rifiutavano di conoscerti, furono fustigati dalla forza del tuo braccio, perseguitati da piogge strane, da grandine, da acquazzoni travolgenti, e consumati dal fuoco.*

*E, cosa più sorprendente, nell’acqua che tutto spegne il fuoco prendeva sempre più forza, perché alleato dei giusti è l’universo. Talvolta la fiamma si attenuava per non bruciare gli animali inviati contro gli empi e per far loro comprendere a tale vista che erano incalzati dal giudizio di Dio.*

*Altre volte, anche in mezzo all’acqua, la fiamma bruciava oltre la potenza del fuoco per distruggere i germogli di una terra iniqua. Invece hai sfamato il tuo popolo con il cibo degli angeli, dal cielo hai offerto loro un pane pronto senza fatica, capace di procurare ogni delizia e soddisfare ogni gusto. Questo tuo alimento manifestava la tua dolcezza verso i figli, si adattava al gusto di chi ne mangiava, si trasformava in ciò che ognuno desiderava.*

*Neve e ghiaccio resistevano al fuoco e non si fondevano, perché sapessero che il fuoco, che ardeva nella grandine e lampeggiava nelle piogge, distruggeva i frutti dei nemici; al contrario, perché i giusti si nutrissero, dimenticava perfino la propria forza. La creazione infatti, obbedendo a te che l’hai fatta, si irrigidisce per punire gli ingiusti e si addolcisce a favore di quelli che confidano in te.*

*Per questo anche allora, adattandosi a tutto, era al servizio del tuo dono che nutre tutti, secondo il desiderio di chi ti pregava, perché i tuoi figli, che hai amato, o Signore, imparassero che non le diverse specie di frutti nutrono l’uomo, ma la tua parola tiene in vita coloro che credono in te. Ciò che infatti non era stato distrutto dal fuoco si scioglieva appena scaldato da un breve raggio di sole, perché fosse noto che si deve prevenire il sole per renderti grazie e incontrarti al sorgere della luce, poiché la speranza dell’ingrato si scioglierà come brina invernale e si disperderà come un’acqua inutilizzabile (Sap 16,1-29).*

*I tuoi giudizi sono grandi e difficili da spiegare; per questo le anime senza istruzione si sono ingannate. Infatti gli ingiusti, avendo preteso di dominare il popolo santo, prigionieri delle tenebre e incatenati a una lunga notte, chiusi sotto i loro tetti, giacevano esclusi dalla provvidenza eterna.*

*Credendo di restare nascosti con i loro peccati segreti, sotto il velo oscuro dell’oblio, furono dispersi, terribilmente spaventati e sconvolti da visioni. Neppure il nascondiglio in cui si trovavano li preservò dal timore, ma suoni spaventosi rimbombavano intorno a loro e apparivano lugubri spettri dai volti tristi. Nessun fuoco, per quanto intenso, riusciva a far luce, neppure le luci più splendenti degli astri riuscivano a rischiarare dall’alto quella notte cupa.*

*Appariva loro solo una massa di fuoco, improvvisa, tremenda; atterriti da quella fugace visione, credevano ancora peggiori le cose che vedevano. Fallivano i ritrovati della magia, e il vanto della loro saggezza era svergognato. Infatti quelli che promettevano di cacciare timori e inquietudini dall’anima malata, languivano essi stessi in un ridicolo timore.*

*Anche se nulla di spaventoso li atterriva, messi in agitazione al passare delle bestie e ai sibili dei rettili, morivano di tremore, rifiutando persino di guardare l’aria che in nessun modo si può evitare. La malvagità condannata dalla propria testimonianza è qualcosa di vile e, oppressa dalla coscienza, aumenta sempre le difficoltà. La paura infatti altro non è che l’abbandono degli aiuti della ragione; quanto meno ci si affida nell’intimo a tali aiuti, tanto più grave è l’ignoranza della causa che provoca il tormento.*

*Ma essi, durante tale notte davvero impotente, uscita dagli antri del regno dei morti anch’esso impotente, mentre dormivano il medesimo sonno, ora erano tormentati da fantasmi mostruosi, ora erano paralizzati, traditi dal coraggio, perché una paura improvvisa e inaspettata si era riversata su di loro.*

*Così chiunque, come caduto là dove si trovava, era custodito chiuso in un carcere senza sbarre: agricoltore o pastore o lavoratore che fatica nel deserto, sorpreso, subiva l’ineluttabile destino, perché tutti erano legati dalla stessa catena di tenebre.*

*Il vento che sibila o canto melodioso di uccelli tra folti rami o suono cadenzato dell’acqua che scorre con forza o cupo fragore di rocce che precipitano o corsa invisibile di animali imbizzarriti o urla di crudelissime belve ruggenti o eco rimbalzante dalle cavità dei monti, tutto li paralizzava riempiendoli di terrore. Il mondo intero splendeva di luce smagliante e attendeva alle sue opere senza impedimento. Soltanto su di loro si stendeva una notte profonda, immagine della tenebra che li avrebbe avvolti; ma essi erano a se stessi più gravosi delle tenebre (Sap 17,1-20).*

*Per i tuoi santi invece c’era una luce grandissima; quegli altri, sentendone le voci, senza vederne l’aspetto, li proclamavano beati, perché non avevano sofferto come loro e li ringraziavano perché non nuocevano loro, pur avendo subìto un torto, e imploravano perdono delle passate inimicizie.*

*Invece desti loro una colonna di fuoco, come guida di un viaggio sconosciuto e sole inoffensivo per un glorioso migrare in terra straniera. Meritavano di essere privati della luce e imprigionati nelle tenebre quelli che avevano tenuto chiusi in carcere i tuoi figli, per mezzo dei quali la luce incorruttibile della legge doveva essere concessa al mondo.*

*Poiché essi avevano deliberato di uccidere i neonati dei santi – e un solo bambino fu esposto e salvato –, tu per castigo hai tolto di mezzo la moltitudine dei loro figli, facendoli perire tutti insieme nell’acqua impetuosa. Quella notte fu preannunciata ai nostri padri, perché avessero coraggio, sapendo bene a quali giuramenti avevano prestato fedeltà.*

*Il tuo popolo infatti era in attesa della salvezza dei giusti, della rovina dei nemici. Difatti come punisti gli avversari, così glorificasti noi, chiamandoci a te. I figli santi dei giusti offrivano sacrifici in segreto e si imposero, concordi, questa legge divina: di condividere allo stesso modo successi e pericoli, intonando subito le sacre lodi dei padri. Faceva eco il grido discorde dei nemici e si diffondeva il lamento di quanti piangevano i figli.*

*Con la stessa pena il servo era punito assieme al padrone, l’uomo comune soffriva le stesse pene del re. Tutti insieme, nello stesso modo, ebbero innumerevoli morti, e i vivi non bastavano a seppellirli, perché in un istante fu sterminata la loro prole più nobile. Quanti erano rimasti increduli a tutto per via delle loro magie, allo sterminio dei primogeniti confessarono che questo popolo era figlio di Dio.*

*Mentre un profondo silenzio avvolgeva tutte le cose, e la notte era a metà del suo rapido corso, la tua parola onnipotente dal cielo, dal tuo trono regale, guerriero implacabile, si lanciò in mezzo a quella terra di sterminio, portando, come spada affilata, il tuo decreto irrevocabile e, fermatasi, riempì tutto di morte; toccava il cielo e aveva i piedi sulla terra. Allora improvvisi fantasmi di sogni terribili li atterrivano e timori inattesi piombarono su di loro.*

*Cadendo mezzi morti qua e là, mostravano quale fosse la causa della loro morte. Infatti i loro sogni terrificanti li avevano preavvisati, perché non morissero ignorando il motivo delle loro sofferenze. L’esperienza della morte colpì anche i giusti e nel deserto ci fu il massacro di una moltitudine, ma l’ira non durò a lungo, perché un uomo irreprensibile si affrettò a difenderli, avendo portato le armi del suo ministero, la preghiera e l’incenso espiatorio; si oppose alla collera e mise fine alla sciagura, mostrando di essere il tuo servitore.*

*Egli vinse la collera divina non con la forza del corpo né con la potenza delle armi, ma con la parola placò colui che castigava, ricordando i giuramenti e le alleanze dei padri. Quando ormai i morti erano caduti a mucchi gli uni sugli altri, egli, ergendosi là in mezzo, arrestò l’ira e le tagliò la strada che conduceva verso i viventi. Sulla sua veste lunga fino ai piedi portava tutto il mondo, le glorie dei padri scolpite su quattro file di pietre preziose e la tua maestà sopra il diadema della sua testa. Di fronte a queste insegne lo sterminatore indietreggiò, ebbe paura, perché bastava questa sola prova dell’ira divina (Sap 18,1-25).*

*Sugli empi sovrastò sino alla fine una collera senza pietà, perché Dio prevedeva anche ciò che avrebbero fatto, cioè che, dopo aver loro permesso di andarsene e averli fatti partire in fretta, cambiato proposito, li avrebbero inseguiti. Mentre infatti erano ancora occupati nei lutti e piangevano sulle tombe dei morti, presero un’altra decisione insensata e inseguirono come fuggitivi quelli che già avevano pregato di partire.*

*A questo estremo li spingeva un meritato destino, che li gettò nell’oblio delle cose passate, perché colmassero la punizione che ancora mancava ai loro tormenti, e mentre il tuo popolo intraprendeva un viaggio straordinario, essi incappassero in una morte singolare. Tutto il creato fu modellato di nuovo nella propria natura come prima, obbedendo ai tuoi comandi, perché i tuoi figli fossero preservati sani e salvi.*

*Si vide la nube coprire d’ombra l’accampamento, terra asciutta emergere dove prima c’era acqua: il Mar Rosso divenne una strada senza ostacoli e flutti violenti una pianura piena d’erba; coloro che la tua mano proteggeva passarono con tutto il popolo, contemplando meravigliosi prodigi. Furono condotti al pascolo come cavalli e saltellarono come agnelli esultanti, celebrando te, Signore, che li avevi liberati.*

*Ricordavano ancora le cose avvenute nel loro esilio: come la terra, invece di bestiame, produsse zanzare, come il fiume, invece di pesci, riversò una massa di rane. Più tardi videro anche una nuova generazione di uccelli, quando, spinti dall’appetito, chiesero cibi delicati; poiché, per appagarli, dal mare salirono quaglie.*

*Sui peccatori invece piombarono i castighi non senza segni premonitori di fulmini fragorosi; essi soffrirono giustamente per le loro malvagità, perché avevano mostrato un odio tanto profondo verso lo straniero. Già altri infatti non avevano accolto gli sconosciuti che arrivavano, ma costoro ridussero in schiavitù gli ospiti che li avevano beneficati.*

*Non solo: per i primi ci sarà un giudizio, perché accolsero ostilmente i forestieri; costoro invece, dopo averli festosamente accolti, quando già partecipavano ai loro diritti, li oppressero con lavori durissimi. Furono perciò colpiti da cecità, come quelli alla porta del giusto, quando, avvolti fra tenebre fitte, ognuno cercava l’ingresso della propria porta.*

*Difatti gli elementi erano accordati diversamente, come nella cetra in cui le note variano la specie del ritmo, pur conservando sempre lo stesso tono, come è possibile dedurre da un’attenta considerazione degli avvenimenti.*

*Infatti animali terrestri divennero acquatici, quelli che nuotavano passarono sulla terra. Il fuoco rafforzò nell’acqua la sua potenza e l’acqua dimenticò la sua proprietà naturale di spegnere. Le fiamme non consumavano le carni di fragili animali che vi camminavano sopra, né scioglievano quel celeste nutrimento di vita, simile alla brina e così facile a fondersi. In tutti i modi, o Signore, hai reso grande e glorioso il tuo popolo e non hai dimenticato di assisterlo in ogni momento e in ogni luogo. (Sap 19,1-22).*

L’uomo, ogni uomo, di una cosa sola si deve preoccupare: di agire sempre nella saggezza dell’Onnipotente suo Dio e Signore. La sapienza è nella Legge.

Nessuno speri, pensi di essere sapiente, se si pone fuori del Legge, della Parola, della Voce del suo Signore. La sapienza inizia dall’obbedienza.

**12La vite è diventata secca, il fico inaridito, il melograno, la palma, il melo, tutti gli alberi dei campi sono secchi, è venuta a mancare la gioia tra i figli dell’uomo.**

Israele si è posto fuori della Legge del suo Dio, divenendo idolatra e immorale. Tutta la natura cambia finalità al suo essere. Non dona più vita.

*La vite è diventata secca, il fico inaridito, il melograno, la palma, il melo, tutti gli alberi dei campi sono secchi, è venuta a mancare la gioia tra i figli dell’uomo*.

Non è un solo albero che cambia finalità al suo essere, ma ogni albero: vite, fico, melograno, palma, melo, ogni altro albero dei campi.

Ogni albero è divenuto un tronco arido e senza alcun frutto. Non solo per un anno, ma per molti anni. La stessa struttura dell’albero non esiste più.

Questa è la decisione della natura. La natura si pone contro la natura, perché essa non dia più all’uomo gli alimenti della sua sussistenza.

È la natura che mutando la sua finalità, cambiando il suo ordine, distrugge la stessa natura. Basta un solo elemento fuori posto e la natura muore.

Cavallette, locuste, grilli, bruchi, uscendo dal loro posto, sono divenuti causa di distruzione e devastazione per tutto il territorio d’Israele.

Ma il Signore ama il suo popolo. Viene in suo soccorso attraverso il suo profeta. Rivela ai figli d’Israele la giusta via perché la natura ritorni ad essere natura.

**13Cingete il cilicio e piangete, o sacerdoti, urlate, ministri dell’altare, venite, vegliate vestiti di sacco, ministri del mio Dio, perché priva d’offerta e libagione è la casa del vostro Dio.**

Non è il profeta che deve avvisare, svegliare, dire ai sacerdoti cosa è giusto che in queste circostanze venga fatto. Sono i sacerdoti i custodi di Israele.

*Cingete il cilicio e piangete, o sacerdoti, urlate, ministri dell’altare, venite, vegliate vestiti di sacco, ministri del mio Dio, perché priva d’offerta e libagione è la casa del vostro Dio*. È il custode che deve vigilare, vegliare, stare attento.

Invece è il profeta che avvisa i sacerdoti che tornino ad essere sacerdoti secondo verità, giustizia, santità. Ciò significa che il sacerdote non è sacerdote.

Il sacerdote non è sacerdote perché non è custode del suo popolo. Vede che priva d’offerta e libagione è la casa del suo Dio, e continua a dormire.

Se nel tempio non vengono più offerti sacrifici, deve pur chiedersi perché questo avvenga, deve pur interrogarsi se vuole cercare le cause.

Le cause sono sempre le stesse. L’abbandono della Legge del Signore e del Signore che ha dato la Legge. Per questo la terra ha abbandonato l’uomo.

Il primo che si deve convertire in una situazione di *“maledizione”*, è proprio il sacerdote. Per questo è invitato a cingere il cilicio e a piangere.

Per questo è chiesto ai sacerdoti, di urlare. È domandato ai ministri dell’altare, ai ministri *“del mio Dio”*, di venire vestiti di sacco e vegliare.

Il sacerdote è il cardine sul quale poggia tutto il popolo del Signore. Se il cardine esce dalla sua verità e funzione, tutto il popolo di Dio va alla deriva.

In verità essi mai si devono distrarre, appisolare, andare in vacanza dal loro ministero. Ogni loro distrazione produce un frutto di idolatria e di morte.

Tutta la vita del popolo è affidata nelle loro mani. Per essi il popolo vive, per essi il popolo muore. Quando il popolo muore, sono essi che sono morti.

Il Signore manda i suoi profeti a svegliare i sacerdoti, perché i sacerdoti sveglino il popolo. Se il sacerdote non si sveglia, mai si sveglierà il popolo.

Il Sacerdote è vita di Dio in mezzo al suo popolo ed è anche la vita del profeta. Se il sacerdote non si fa vita del profeta, il profeta vive una missione vana.

È il sacerdote che deve trasformare in vita del popolo la vita di Dio. Il profeta è vita di Dio e necessariamente dovrà essere trasformata in vita dal sacerdote.

Ci fossero nel mondo anche diecimila profeti per ogni uomo, tutta la loro opera sarebbe vana, inutile, infruttuosa, se il sacerdote non la trasforma in vita.

Tutto Dio si è messo nelle mani dei suoi sacerdoti. Anche i profeti si mettono nelle mani dei sacerdoti. Il sacerdote dorme, la vita data dal profeta è vana.

Per questo il Signore manda i suoi profeti: per svegliare i sacerdoti. Svegliati i sacerdoti, essi a loro volta devono svegliare il popolo nutrendolo di vita vera.

Il Signore, per mezzo di Gioele, sveglia i suoi sacerdoti e li invita a penitenza, conversione. Chiede loro di tornare ad essere suoi sacerdoti.

Il sacerdote smette di essere sacerdote, quando si fa o sacerdote di se stesso, o sacerdote del popolo. Il sacerdote è sacerdote del Signore.

Non riceve il sacerdote la vita dal popolo e la dona al popolo. Riceve la vita da Dio e la dona al popolo. Neanche riceve vita dal popolo per se stesso.

Anche lui è obbligato a ricevere la vita solo dal suo Signore e Dio. È oltremodo grande, ma anche delicato, il ministero del sacerdote. Egli è solo da Dio.

**14Proclamate un solenne digiuno, convocate una riunione sacra, radunate gli anziani e tutti gli abitanti della regione nella casa del Signore, vostro Dio, e gridate al Signore:**

Il profeta ora dice cosa i sacerdoti devono fare: semplicemente svolgere il ministero di veri sacerdoti del *“loro Dio”*, sacerdoti che donano vita al popolo.

*Proclamate un solenne digiuno, convocate una riunione sacra, radunate gli anziani e tutti gli abitanti della regione nella casa del Signore, vostro Dio, e gridate al Signore*: Con il digiuno l’uomo si pone nelle condizioni di ascoltare.

La riunione sacra serve perché tutto il popolo prenda coscienza del suo peccato. Il peccato è sempre del popolo, perché il popolo è un solo corpo.

Nella vita del popolo del Signore, sempre nei momenti in cui si vuole riallacciare con Dio una relazione di vera alleanza, ci si pone in ascolto dinanzi a Lui.

*Allora tutti gli Israeliti e tutto il popolo andarono a Betel, piansero e rimasero davanti al Signore e digiunarono quel giorno fino alla sera e offrirono olocausti e sacrifici di comunione davanti al Signore (Gdc 20, 26). Si radunarono pertanto in Mizpa, attinsero acqua, la sparsero davanti al Signore e digiunarono in quel giorno, dicendo: "Abbiamo peccato contro il Signore!". A Mizpa Samuele fu giudice degli Israeliti (1Sam 7, 6). Poi presero le loro ossa, le seppellirono sotto il tamarisco che è in Iabes e fecero digiuno per sette giorni (1Sam 31, 13). Essi alzarono gemiti e pianti e digiunarono fino a sera per Saul e Giònata suo figlio, per il popolo del Signore e per la casa d'Israele, perché erano caduti colpiti di spada (2Sam 1, 12).*

*Davide allora fece suppliche a Dio per il bambino e digiunò e rientrando passava la notte coricato per terra (2Sam 12, 16). I suoi ministri gli dissero: "Che fai? Per il bambino ancora vivo hai digiunato e pianto e, ora che è morto, ti alzi e mangi!" (2Sam 12, 21). Egli rispose: "Quando il bambino era ancora vivo, digiunavo e piangevo, perché dicevo: Chi sa? Il Signore avrà forse pietà di me e il bambino resterà vivo (2Sam 12, 22).*

*Ma ora che egli è morto, perché digiunare? Posso io farlo ritornare? Io andrò da lui, ma lui non ritornerà da me!" (2Sam 12, 23). Nelle lettere scrisse: "Bandite un digiuno e fate sedere Nabot in prima fila tra il popolo (1Re 21, 9). Bandirono il digiuno e fecero sedere Nabot in prima fila tra il popolo (1Re 21, 12). Quando sentì tali parole, Acab si strappò le vesti, indossò un sacco sulla carne e digiunò; si coricava con il sacco e camminava a testa bassa (1Re 21, 27). Tutti i loro guerrieri andarono a prelevare il cadavere di Saul e i cadaveri dei suoi figli e li portarono in Iabes; seppellirono le loro ossa sotto la quercia in Iabes, quindi digiunarono per sette giorni (1Cr 10, 12). Nella paura Giòsafat si rivolse al Signore; per questo indisse un digiuno per tutto Giuda (2Cr 20, 3). Là, presso il canale Aava, ho indetto un digiuno, per umiliarci davanti al Dio nostro e implorare da lui un felice viaggio per noi, i nostri bambini e tutti i nostri averi (Esd 8, 21).*

*Così abbiamo digiunato e implorato da Dio questo favore ed egli ci è venuto in aiuto (Esd 8, 23). Udite queste parole, mi sedetti e piansi; feci lutto per parecchi giorni, digiunando e pregando davanti al Dio del cielo (Ne 1, 4). Il ventiquattro dello stesso mese, gli Israeliti si radunarono per un digiuno, vestiti di sacco e coperti di polvere (Ne 9, 1). Buona cosa è la preghiera con il digiuno e l'elemosina con la giustizia. Meglio il poco con giustizia che la ricchezza con ingiustizia. Meglio è praticare l'elemosina che mettere da parte oro (Tb 12, 8). Il Signore porse l'orecchio al loro grido e volse lo sguardo alla loro tribolazione, mentre il popolo digiunava da molti giorni in tutta la Giudea e in Gerusalemme davanti al santuario del Signore onnipotente (Gdt 4, 13). Da quando era vedova digiunava tutti i giorni, eccetto le vigilie dei sabati e i sabati, le vigilie dei noviluni e i noviluni, le feste e i giorni di gioia per Israele (Gdt 8, 6).*

*In ogni provincia, dovunque giungevano l'ordine del re e il suo editto, ci fu gran desolazione fra i Giudei: digiuno, pianto, lutto e a molti servirono di letto il sacco e la cenere (Est 4, 3). Va’, raduna tutti i Giudei che si trovano a Susa: digiunate per me, state senza mangiare e senza bere per tre giorni, notte e giorno; anch'io con le ancelle digiunerò nello stesso modo; dopo entrerò dal re, sebbene ciò sia contro la legge e, se dovrò perire, perirò!" (Est 4, 16). Per stabilire questi giorni di Purim nelle loro date precise, come li avevano ordinati il giudeo Mardocheo e la regina Ester e come essi stessi li avevano stabiliti per sé e per i loro discendenti, in occasione del loro digiuno e della loro invocazione (Est 9, 31). In quel giorno digiunarono e si vestirono di sacco, si sparsero la cenere sul capo e si stracciarono le vesti (1Mac 3, 47). Quando ebbero fatto ciò tutti insieme ed ebbero supplicato il Signore misericordioso con gemiti e digiuni e prostrazioni per tre giorni continui, Giuda li esortò e comandò loro di tenersi preparati (2Mac 13, 12).*

*Io, quand'erano malati, vestivo di sacco, mi affliggevo col digiuno, riecheggiava nel mio petto la mia preghiera (Sal 34, 13). Mi sono estenuato nel digiuno ed è stata per me un'infamia (Sal 68, 11). Le mie ginocchia vacillano per il digiuno, il mio corpo è scarno e deperisce (Sal 108, 24). Così l'uomo che digiuna per i suoi peccati e poi va e li commette di nuovo. Chi ascolterà la sua supplica? Quale utilità c'è nella sua umiliazione? (Sir 34, 26). "Perché digiunare, se tu non lo vedi, mortificarci, se tu non lo sai?". Ecco, nel giorno del vostro digiuno curate i vostri affari, angariate tutti i vostri operai (Is 58, 3). Ecco, voi digiunate fra litigi e alterchi e colpendo con pugni iniqui. Non digiunate più come fate oggi, così da fare udire in alto il vostro chiasso (Is 58, 4). E' forse come questo il digiuno che bramo, il giorno in cui l'uomo si mortifica? Piegare come un giunco il proprio capo, usare sacco e cenere per letto, forse questo vorresti chiamare digiuno e giorno gradito al Signore? (Is 58, 5). Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? (Is 58, 6). Se offrirai il pane all'affamato, se sazierai chi è digiuno, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio (Is 58, 10).*

*Anche se digiuneranno, non ascolterò la loro supplica; se offriranno olocausti e sacrifici, non li gradirò; ma li distruggerò con la spada, la fame e la peste" (Ger 14, 12). Andrai dunque tu a leggere, nel rotolo che hai scritto sotto la mia dettatura, le parole del Signore, facendole udire al popolo nel tempio del Signore in un giorno di digiuno; le leggerai anche ad alta voce a tutti quelli di Giuda che vengono dalle loro città (Ger 36, 6). Nel quinto anno di Ioiakim figlio di Giosia, re di Giuda, nel nono mese, fu indetto un digiuno davanti al Signore per tutto il popolo di Gerusalemme e per tutto il popolo che era venuto dalle città di Giuda a Gerusalemme (Ger 36, 9). Ascoltata la lettura, piansero, digiunarono, pregarono il Signore (Bar 1, 5).*

*Quindi il re ritornò alla reggia, passò la notte digiuno, non gli fu introdotta alcuna donna e anche il sonno lo abbandonò (Dn 6, 19). Mi rivolsi al Signore Dio per pregarlo e supplicarlo con il digiuno, veste di sacco e cenere (Dn 9, 3). Proclamate un digiuno, convocate un'assemblea, adunate gli anziani e tutti gli abitanti della regione nella casa del Signore vostro Dio, e gridate al Signore (Gl 1, 14). Or dunque - parola del Signore - ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti" (Gl 2, 12). Suonate la tromba in Sion, proclamate un digiuno, convocate un'adunanza solenne (Gl 2, 15). I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, dal più grande al più piccolo (Gn 3, 5).*

*"Parla a tutto il popolo del paese e a tutti i sacerdoti e dì loro: Quando avete fatto digiuni e lamenti nel quinto e nel settimo mese per questi settant'anni, lo facevate forse per me? (Zc 7, 5). "Così dice il Signore degli eserciti: Il digiuno del quarto, quinto, settimo e decimo mese si cambierà per la casa di Giuda in gioia, in giubilo e in giorni di festa, purché amiate la verità e la pace" (Zc 8, 19). E dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, ebbe fame (Mt 4, 2). E quando digiunate, non assumete aria malinconica come gli ipocriti, che si sfigurano la faccia per far vedere agli uomini che digiunano. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa (Mt 6, 16). Tu invece, quando digiuni, profumati la testa e lavati il volto (Mt 6, 17).*

*Perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo tuo Padre che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà (Mt 6, 18). Allora gli si accostarono i discepoli di Giovanni e gli dissero: "Perché, mentre noi e i farisei digiuniamo, i tuoi discepoli non digiunano?". (Mt 9, 14). E Gesù disse loro: "Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto mentre lo sposo è con loro? Verranno però i giorni quando lo sposo sarà loro tolto e allora digiuneranno (Mt 9, 15). Allora Gesù chiamò a sé i discepoli e disse: Sento compassione di questa folla: ormai da tre giorni mi vengono dietro e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non svengano lungo la strada (Mt 15, 32). [Questa razza di demòni non si scaccia se non con la preghiera e il digiuno]" (Mt 17, 21). Ora i discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Si recarono allora da Gesù e gli dissero: "Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?" (Mc 2, 18).*

*Gesù disse loro: "Possono forse digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare (Mc 2, 19). Ma verranno i giorni in cui sarà loro tolto lo sposo e allora digiuneranno (Mc 2, 20). Se li rimando digiuni alle proprie case, verranno meno per via; e alcuni di loro vengono di lontano" (Mc 8, 3). Era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere (Lc 2, 37). Allora gli dissero: "I discepoli di Giovanni digiunano spesso e fanno orazioni; così pure i discepoli dei farisei; invece i tuoi mangiano e bevono!" (Lc 5, 33). Gesù rispose: "Potete far digiunare gli invitati a nozze, mentre lo sposo è con loro? (Lc 5, 34).*

*Verranno però i giorni in cui lo sposo sarà strappato da loro; allora, in quei giorni, digiuneranno" (Lc 5, 35). Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: "Riservate per me Barnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati" (At 13, 2). Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li accomiatarono (At 13, 3). Costituirono quindi per loro in ogni comunità alcuni anziani e dopo avere pregato e digiunato li affidarono al Signore, nel quale avevano creduto (At 14, 23).*

*Finché non spuntò il giorno, Paolo esortava tutti a prendere cibo: "Oggi è il quattordicesimo giorno che passate digiuni nell'attesa, senza prender nulla. (At 27, 33). Nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni (2Cor 6, 5). Fatica e travaglio, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità (2Cor 11, 27).*

*Il digiuno è per ristabilire una purissima relazione di alleanza, nella piena obbedienza alla Legge del Signore. Mai dovrà essere pratica esteriore soltanto.*

*Il Signore non ama un digiuno al quale non segue una reale, vera, fruttuosa conversione, come pieno inserimento nella sua Legge santa.*

*Grida a squarciagola, non avere riguardo; alza la voce come il corno, dichiara al mio popolo i suoi delitti, alla casa di Giacobbe i suoi peccati. Mi cercano ogni giorno, bramano di conoscere le mie vie, come un popolo che pratichi la giustizia e non abbia abbandonato il diritto del suo Dio; mi chiedono giudizi giusti, bramano la vicinanza di Dio: «Perché digiunare, se tu non lo vedi, mortificarci, se tu non lo sai?».*

*Ecco, nel giorno del vostro digiuno curate i vostri affari, angariate tutti i vostri operai. Ecco, voi digiunate fra litigi e alterchi e colpendo con pugni iniqui. Non digiunate più come fate oggi, così da fare udire in alto il vostro chiasso. È forse come questo il digiuno che bramo, il giorno in cui l’uomo si mortifica? Piegare come un giunco il proprio capo, usare sacco e cenere per letto, forse questo vorresti chiamare digiuno e giorno gradito al Signore?*

*Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con l’affamato, nell’introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti?*

*Allora la tua luce sorgerà come l’aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà. Allora invocherai e il Signore ti risponderà, implorerai aiuto ed egli dirà: «Eccomi!».*

*Se toglierai di mezzo a te l’oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se aprirai il tuo cuore all’affamato, se sazierai l’afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio. Ti guiderà sempre il Signore, ti sazierà in terreni aridi, rinvigorirà le tue ossa; sarai come un giardino irrigato e come una sorgente le cui acque non inaridiscono. La tua gente riedificherà le rovine antiche, ricostruirai le fondamenta di trascorse generazioni. Ti chiameranno riparatore di brecce, e restauratore di strade perché siano popolate.*

*Se tratterrai il piede dal violare il sabato, dallo sbrigare affari nel giorno a me sacro, se chiamerai il sabato delizia e venerabile il giorno sacro al Signore, se lo onorerai evitando di metterti in cammino, di sbrigare affari e di contrattare, allora troverai la delizia nel Signore. Io ti farò montare sulle alture della terra, ti farò gustare l’eredità di Giacobbe, tuo padre, perché la bocca del Signore ha parlato (Is 58,1-14).*

Riunioni, convocazioni, assemblee sono necessarie per presentarsi dinanzi al Signore come solo popolo, non come singoli, ma come singoli nel popolo.

*Nel primo giorno avrete una convocazione sacra; nel settimo giorno una convocazione sacra: durante questi giorni non si farà alcun lavoro; potrà esser preparato solo ciò che deve essere mangiato da ogni persona (Es 12, 16)., Durante sei giorni si attenderà al lavoro; ma il settimo giorno è sabato, giorno di assoluto riposo e di santa convocazione. Non farete in esso lavoro alcuno; è un riposo in onore del Signore in tutti i luoghi dove abiterete (Lv 23, 3). Il primo giorno sarà per voi santa convocazione; non farete in esso alcun lavoro servile (Lv 23, 7). Per sette giorni offrirete al Signore sacrifici consumati dal fuoco. Il settimo giorno vi sarà la santa convocazione: non farete alcun lavoro servile" (Lv 23, 8).*

*In quel medesimo giorno dovrete indire una festa e avrete la santa convocazione. Non farete alcun lavoro servile. E' una legge perenne, di generazione in generazione, in tutti i luoghi dove abiterete (Lv 23, 21). Parla agli Israeliti e ordina loro: Nel settimo mese, il primo giorno del mese sarà per voi riposo assoluto, una proclamazione fatta a suon di tromba, una santa convocazione (Lv 23, 24). Il decimo giorno di questo settimo mese sarà il giorno dell'espiazione; terrete una santa convocazione, vi mortificherete e offrirete sacrifici consumati dal fuoco in onore del Signore (Lv 23, 27). Il primo giorno vi sarà una santa convocazione; non farete alcun lavoro servile (Lv 23, 35). Per sette giorni offrirete vittime consumate dal fuoco in onore del Signore. L'ottavo giorno terrete la santa convocazione e offrirete al Signore sacrifici consumati con il fuoco. E' giorno di riunione; non farete alcun lavoro servile (Lv 23, 36).*

*Nel giorno ottavo ci fu una riunione solenne, essendo durata la dedicazione dell'altare sette giorni e sette giorni anche la festa (2Cr 7, 9). Quanto al discorso tenuto da Achior nella tua riunione, noi ne abbiamo udito il contenuto, perché gli uomini di Betulia l'hanno risparmiato ed egli ha rivelato loro quanto aveva detto davanti a te (Gdt 11, 9).*

*Mucchio di stoppa è una riunione di iniqui; la loro fine è una fiammata di fuoco (Sir 21, 9). Ha devastato come un giardino la sua dimora, ha demolito il luogo della riunione. Il Signore ha fatto dimenticare in Sion la festa e il sabato e ha rigettato nel furore della sua ira re e sacerdoti (Lam 2, 6). Così Paolo uscì da quella riunione (At 17, 33). Ora vi preghiamo, fratelli, riguardo alla venuta del Signore nostro Gesù Cristo e alla nostra riunione con lui (2Ts 2, 1).*

*Ti benedica Dio onnipotente, ti renda fecondo e ti moltiplichi, sì che tu divenga una assemblea di popoli (Gen 28, 3). Dio gli disse: "Io sono Dio onnipotente. Sii fecondo e diventa numeroso, popolo e assemblea di popoli verranno da te, re usciranno dai tuoi fianchi (Gen 35, 11). E lo serberete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto (Es 12, 6). Se tutta la comunità d'Israele ha commesso una inavvertenza, senza che tutta l'assemblea la conosca, violando così un divieto della legge del Signore e rendendosi colpevole (Lv 4, 13). Quando il peccato commesso sarà conosciuto, l'assemblea offrirà come sacrificio espiatorio un giovenco, un capo di grosso bestiame senza difetto e lo condurrà davanti alla tenda del convegno (Lv 4, 14).*

*Poi porterà il giovenco fuori del campo e lo brucerà come ha bruciato il primo: è il sacrificio di espiazione per l'assemblea (Lv 4, 21). Radunatisi contro Mosè e contro Aronne, dissero loro: "Basta! Tutta la comunità, tutti sono santi e il Signore è in mezzo a loro; perché dunque vi innalzate sopra l'assemblea del Signore?" (Nm 16, 3). Scesero vivi agli inferi essi e quanto loro apparteneva; la terra li ricoprì ed essi scomparvero dall'assemblea (Nm 16, 33). Aronne prese l'incensiere, come Mosè aveva detto, corse in mezzo all'assemblea; ecco il flagello era già cominciato in mezzo al popolo; mise l'incenso nel braciere e fece il rito espiatorio per il popolo (Nm 17, 12). Queste parole pronunciò il Signore, parlando a tutta la vostra assemblea, sul monte, dal fuoco, dalla nube e dall'oscurità, con voce poderosa, e non aggiunse altro. Le scrisse su due tavole di pietra e me le diede (Dt 5, 22).*

*il Signore mi diede le due tavole di pietra, scritte dal dito di Dio, sulle quali stavano tutte le parole che il Signore vi aveva dette sul monte, in mezzo al fuoco, il giorno dell'assemblea (Dt 9, 10). Il Signore scrisse su quelle tavole la stessa iscrizione di prima, cioè i dieci comandamenti che il Signore aveva promulgati per voi sul monte, in mezzo al fuoco, il giorno dell'assemblea. Il Signore me li consegnò. (Dt 10, 4). Per sei giorni mangerai azzimi e il settimo giorno vi sarà una solenne assemblea per il Signore tuo Dio; non farai alcun lavoro (Dt 16, 8). Avrai così quanto hai chiesto al Signore tuo Dio, sull'Oreb, il giorno dell'assemblea, dicendo: Che io non oda più la voce del Signore mio Dio e non veda più questo grande fuoco, perché non muoia (Dt 18, 16).*

*Mosè pronunziò innanzi a tutta l'assemblea d'Israele le parole di questo canto, fino al loro termine (Dt 31, 30). Una legge ci ha ordinato Mosè; un'eredità è l'assemblea di Giacobbe (Dt 33, 4). Non ci fu parola, di quante Mosè aveva comandate, che Giosuè non leggesse davanti a tutta l'assemblea di Israele, comprese le donne, i fanciulli e i forestieri che soggiornavano in mezzo a loro (Gs 8, 35). L'omicida rimarrà in quella città finché, alla morte del sommo sacerdote, che sarà in funzione in quei giorni, comparirà in giudizio davanti all'assemblea. Allora l'omicida potrà tornarsene e rientrare nella sua città e nella sua casa, nella città da dove era fuggito" (Gs 20, 6). Queste furono le città stabilite per tutti gli Israeliti e per lo straniero che abita in mezzo a loro, perché chiunque avesse ucciso qualcuno per inavvertenza, potesse rifugiarvisi e non morisse per mano del vendicatore del sangue, prima d'essere comparso davanti all'assemblea (Gs 20, 9). I capi di tutto il popolo e tutte le tribù d'Israele si presentarono all'assemblea del popolo di Dio, in numero di quattrocentomila fanti, che maneggiavano la spada (Gdc 20, 2). Poi gli Israeliti dissero: "Chi è fra tutte le tribù d'Israele, che non sia venuto all'assemblea davanti al Signore?". Perché c'era stato questo grande giuramento contro chi non fosse venuto alla presenza del Signore a Mizpa: "Sarà messo a morte" (Gdc 21, 5).*

*Dissero dunque: "Qual è fra le tribù d'Israele quella che non è venuta davanti al Signore a Mizpa?". Risultò che nessuno di Iabes di Gàlaad era venuto all'accampamento dove era l'assemblea (Gdc 21, 8). A questo punto Salomone convocò in assemblea a Gerusalemme gli anziani di Israele, tutti i capitribù, i principi dei casati degli Israeliti, per trasportare l'arca dell'alleanza del Signore dalla città di Davide, cioè da Sion (1Re 8, 1). Il re si voltò e benedisse tutta l'assemblea di Israele, mentre tutti i presenti stavano in piedi (1Re 8, 14). Poi Salomone si pose davanti all'altare del Signore, di fronte a tutta l'assemblea di Israele, e, stese le mani verso il cielo (1Re 8, 22). Si mise in piedi e benedisse tutta l'assemblea di Israele, a voce alta (1Re 8, 55). In quell'occasione Salomone celebrò la festa davanti al Signore nostro Dio per sette giorni: tutto Israele, dall'ingresso di Camat al torrente d'Egitto, un'assemblea molto grande, era con lui (1Re 8, 65). Lo mandarono a chiamare e Geroboamo venne con tutta l'assemblea di Israele e dissero a Roboamo (1Re 12, 3).*

*Quando tutto Israele aveva saputo che era tornato Geroboamo, lo avevano mandato a chiamare perché partecipasse all'assemblea; lo proclamarono re di tutto Israele. Nessuno seguì la casa di Davide, se non la tribù di Giuda (1Re 12, 20). A tutta l'assemblea d'Israele Davide disse: "Se vi piace e se il Signore nostro Dio lo consente, comunichiamo ai nostri fratelli rimasti in tutte le regioni di Israele, ai sacerdoti e ai leviti nelle città dei loro pascoli, di radunarsi presso di noi (1Cr 13, 2). Tutti i partecipanti all'assemblea approvarono che si facesse così, perché la proposta parve giusta agli occhi di tutto il popolo (1Cr 13, 4). Ora, davanti a tutto Israele, assemblea del Signore, e davanti al nostro Dio che ascolta, vi scongiuro: osservate e praticate tutti i decreti del Signore vostro Dio, perché possediate questo buon paese e lo passiate in eredità ai vostri figli dopo di voi, per sempre (1Cr 28, 8).*

*Il re Davide disse a tutta l'assemblea: "Salomone mio figlio, il solo che Dio ha scelto, è ancora giovane e debole, mentre l'impresa è grandiosa, perché la Dimora non è destinata a un uomo ma al Signore Dio (1Cr 29, 1). Davide benedisse il Signore davanti a tutta l'assemblea. Davide disse: "Sii benedetto, Signore Dio di Israele, nostro padre, ora e sempre (1Cr 29, 10). Davide disse a tutta l'assemblea: "Su, benedite il Signore vostro Dio!". Tutta l'assemblea benedisse il Signore, Dio dei suoi padri; si inginocchiarono e si prostrarono davanti al Signore e al re (1Cr 29, 20). L'altare di bronzo, opera di Bezalèel figlio di Uri, figlio di Cur, era là davanti alla Dimora del Signore. Salomone e l'assemblea vi andarono per consultare il Signore (2Cr 1, 5).*

*Salomone allora convocò in assemblea a Gerusalemme gli anziani di Israele e tutti i capitribù, i principi dei casati israeliti, per trasportare l'arca dell'alleanza del Signore dalla città di Davide, cioè da Sion (2Cr 5, 2). Il re poi si voltò e benedisse tutta l'assemblea di Israele, mentre tutta l'assemblea di Israele stava in piedi (2Cr 6, 3). Egli si pose poi davanti all'altare del Signore, di fronte a tutta l'assemblea di Israele, e stese le mani (2Cr 6, 12). Salomone, infatti, aveva eretto una tribuna di bronzo e l'aveva collocata in mezzo al grande cortile; era lunga cinque cubiti, larga cinque e alta tre. Egli vi salì e si inginocchiò di fronte a tutta l'assemblea di Israele. Stese le mani verso il cielo e (2Cr 6, 13). In quel tempo Salomone celebrò la festa per sette giorni; tutto Israele, dall'ingresso di Amat al torrente di Egitto, un'assemblea grandissima, era con lui (2Cr 7, 8). Giòsafat stette in piedi in mezzo all'assemblea di Giuda e di Gerusalemme nel tempio, di fronte al nuovo cortile (2Cr 20, 5). Allora lo spirito del Signore, in mezzo all'assemblea, fu su Iacazièl, figlio di Zaccaria, figlio di Benaià, figlio di Ieièl, figlio di Mattania, levita dei figli di Asaf (2Cr 20, 14).*

*Tutta l'assemblea concluse un'alleanza con il re nel tempio di Dio. Ioiadà disse loro: "Ecco il figlio del re. Deve regnare come ha promesso il Signore ai figli di Davide (2Cr 23, 3). Allora il re convocò Ioiadà loro capo e gli disse: "Perché non hai richiesto dai leviti che portassero da Giuda e da Gerusalemme la tassa prescritta da Mosè servo del Signore e fissata dall'assemblea di Israele per la tenda della testimonianza? (2Cr 24, 6). I soldati allora rilasciarono i prigionieri e la preda davanti ai capi e a tutta l'assemblea (2Cr 28, 14). Quindi fecero avvicinare i capri per il sacrificio espiatorio, davanti al re e all'assemblea, che imposero loro le mani (2Cr 29, 23). Tutta l'assemblea si prostrò, mentre si cantavano inni e si suonavano le trombe; tutto questo durò fino alla fine dell'olocausto (2Cr 29, 28).*

*Allora Ezechia presa la parola, disse: "Ora siete incaricati ufficialmente del servizio del Signore. Avvicinatevi e portate qui le vittime e i sacrifici di lode nel tempio". L'assemblea portò le vittime e i sacrifici di lode, mentre quelli dal cuore generoso offrirono olocausti (2Cr 29, 31). Il numero degli olocausti offerti dall'assemblea fu: settanta buoi, cento arieti, duecento agnelli, tutti per l'olocausto in onore del Signore (2Cr 29, 32). Il re, i suoi ufficiali e tutta l'assemblea di Gerusalemme decisero di celebrare la pasqua nel secondo mese (2Cr 30, 2). La proposta piacque al re e a tutta l'assemblea (2Cr 30, 4). Si riunì in Gerusalemme una grande folla per celebrare la festa degli azzimi nel secondo mese; fu un'assemblea molto numerosa (2Cr 30, 13). Perché molti dell'assemblea non si erano purificati. I leviti si occupavano dell'uccisione degli agnelli pasquali per quanti non avevano la purità richiesta per consacrarli al Signore (2Cr 30, 17). Tutta l'assemblea decise di festeggiare altri sette giorni; così passarono ancora sette giorni di gioia (2Cr 30, 23).*

*Tutta l'assemblea di Giuda, i sacerdoti e i leviti, tutto il gruppo venuto da Israele, gli stranieri venuti dal paese di Israele e gli abitanti di Giuda furono in festa (2Cr 30, 25). Mentre Esdra pregava e faceva questa confessione piangendo, prostrato davanti alla casa di Dio, si riunì intorno a lui un'assemblea molto numerosa d'Israeliti, uomini, donne e fanciulli, e il popolo piangeva a dirotto (Esd 10, 1). Tutta l'assemblea rispose a gran voce: "Sì, dobbiamo fare secondo la tua parola (Esd 10, 12). I nostri capi stiano a rappresentare tutta l'assemblea; e tutti quelli delle nostre città che hanno sposato donne straniere vengano in date determinate e accompagnati dagli anziani della rispettiva città e dai loro giudici, finché non abbiano allontanato da noi l'ira ardente del nostro Dio per questa causa" (Esd 10, 14).*

*Dopo aver riflettuto dentro di me, ripresi duramente i notabili e i magistrati e dissi loro: "Dunque voi esigete un interesse da usuraio dai nostri fratelli?". Convocai contro di loro una grande assemblea (Ne 5, 7). Poi scossi la piega anteriore del mio mantello e dissi: "Così Dio scuota dalla sua casa e dai suoi beni chiunque non avrà mantenuto questa promessa e così sia egli scosso e vuotato di tutto!". Tutta l'assemblea disse: "Amen" e lodarono il Signore. Il popolo mantenne la promessa (Ne 5, 13). Il primo giorno del settimo mese, il sacerdote Esdra portò la legge davanti all'assemblea degli uomini, delle donne e di quanti erano capaci di intendere (Ne 8, 2). Esdra fece la lettura del libro della legge di Dio ogni giorno, dal primo all'ultimo; la festa si celebrò durante sette giorni e l'ottavo vi fu una solenne assemblea secondo il rito (Ne 8, 18). Quando si fu calmata l'agitazione degli uomini che presenziavano tutt'intorno al convegno, parlò Oloferne, comandante supremo dell'esercito di Assur, rivolgendosi ad Achior alla presenza di tutta quell'assemblea di stranieri e a tutti i Moabiti (Gdt 6, 1).*

*Si radunò l'assemblea per prepararsi alla battaglia e per pregare e chiedere pietà e misericordia (1Mac 3, 44). Poi Giuda e i suoi fratelli e tutta l'assemblea d'Israele stabilirono che si celebrassero i giorni della dedicazione dell'altare nella loro ricorrenza, ogni anno, per otto giorni, cominciando dal venticinque del mese di Casleu, con gioia e letizia (1Mac 4, 59). Quando Giuda e il popolo ebbero udito queste cose, si raccolse una grande assemblea per decidere che cosa fare per i loro fratelli posti nella tribolazione e attaccati dai pagani (1Mac 5, 16). Giuda si propose di eliminarli e radunò in assemblea tutto il popolo per stringerli d'assedio (1Mac 6, 19). Quando Giònata fu di ritorno, radunò in assemblea gli anziani del popolo e deliberò con loro di costruire fortezze in Giudea (1Mac 12, 35). Nella grande assemblea dei sacerdoti e del popolo, dei capi della nazione e degli anziani della regione ci è stato reso noto (1Mac 14, 28).*

*Avanzo con il volto scuro, senza conforto, nell'assemblea mi alzo per invocare aiuto (Gb 30, 28). Perciò non reggeranno gli empi nel giudizio, né i peccatori nell'assemblea dei giusti (Sal 1, 5). L'assemblea dei popoli ti circondi: dall'alto volgiti contro di essa (Sal 7, 8). Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli, ti loderò in mezzo all'assemblea (Sal 21, 23). Sei tu la mia lode nella grande assemblea, scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli (Sal 21, 26). Ti loderò nella grande assemblea, ti celebrerò in mezzo a un popolo numeroso (Sal 34, 18). Ho annunziato la tua giustizia nella grande assemblea; vedi, non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai (Sal 39, 10). Non ho nascosto la tua giustizia in fondo al cuore, la tua fedeltà e la tua salvezza ho proclamato. Non ho nascosto la tua grazia e la tua fedeltà alla grande assemblea (Sal 39, 11).*

*Salmo. Di Asaf. Dio si alza nell'assemblea divina, giudica in mezzo agli dei (Sal 81, 1). I cieli cantano le tue meraviglie, Signore, la tua fedeltà nell'assemblea dei santi (Sal 88, 6). Dio è tremendo nell'assemblea dei santi, grande e terribile tra quanti lo circondano (Sal 88, 8). Allora si aprì la terra e inghiottì Datan, e seppellì l'assemblea di Abiron (Sal 105, 17). Lo esaltino nell'assemblea del popolo, lo lodino nel consesso degli anziani (Sal 106, 32). Alta risuoni sulle mie labbra la lode del Signore, lo esalterò in una grande assemblea (Sal 108, 30). Alleluia. Renderò grazie al Signore con tutto il cuore, nel consesso dei giusti e nell'assemblea (Sal 110, 1). Alleluia. Cantate al Signore un canto nuovo; la sua lode nell'assemblea dei fedeli (Sal 149, 1). Per poco non mi son trovato nel colmo dei mali in mezzo alla folla e all'assemblea" (Pr 5, 14). L'uomo che si scosta dalla via della saggezza, riposerà nell'assemblea delle ombre dei morti (Pr 21, 16). il Signore svelerà i tuoi segreti e ti umilierà davanti all'assemblea (Sir 1, 28).*

*Non offendere l'assemblea della città e non degradarti in mezzo al popolo (Sir 7, 7). Non parlar troppo nell'assemblea degli anziani e non ripetere le parole della tua preghiera (Sir 7, 14). Essa l'innalzerà sopra i suoi compagni e gli farà aprir bocca in mezzo all'assemblea (Sir 15, 5). Nell'assemblea dei peccatori un fuoco si accende, contro un popolo ribelle è divampata l'ira (Sir 16, 6). La parola del prudente è ricercata nell'assemblea; si rifletterà seriamente sui suoi discorsi (Sir 21, 17). Costei sarà trascinata davanti all'assemblea e si procederà a un'inchiesta sui suoi figli (Sir 23, 24). Nell'assemblea dell'Altissimo apre la bocca, si glorifica davanti alla sua potenza (Sir 24, 2). Si consolideranno i suoi beni e l'assemblea celebrerà le sue beneficenze (Sir 31, 11). Ma essi non sono ricercati nel consiglio del popolo, nell'assemblea non hanno un posto speciale, non siedono sul seggio del giudice, non conoscono le disposizioni del giudizio (Sir 38, 33). I popoli parleranno della sua sapienza, l'assemblea proclamerà le sue lodi (Sir 39, 10). Del delitto davanti a un giudice e a un magistrato, dell'empietà davanti all'assemblea del popolo (Sir 41, 18). I popoli parlano della loro sapienza, l'assemblea ne proclama le lodi (Sir 44, 15). Rimase infatti fedele all'Onnipotente e al tempo di Mosè compì un'azione virtuosa con Caleb, figlio di Iefunne, opponendosi all'assemblea, impedendo che il popolo peccasse e dominando le maligne mormorazioni (Sir 46, 7).*

*Mentre tutti i figli di Aronne nella loro gloria, con le offerte del Signore nelle mani, stavano davanti a tutta l'assemblea di Israele (Sir 50, 13). Allora, scendendo, egli alzava le mani su tutta l'assemblea dei figli di Israele per dare con le sue labbra la benedizione del Signore, gloriandosi del nome di lui (Sir 50, 20). Eppure tu pensavi: Salirò in cielo, sulle stelle di Dio innalzerò il trono, dimorerò sul monte dell'assemblea, nelle parti più remote del settentrione (Is 14, 13). Per questo ascoltate, o popoli, e sappi, o assemblea, ciò che avverrà di loro (Ger 6, 18). Allora si alzarono alcuni anziani del paese e dissero a tutta l'assemblea del popolo (Ger 26, 17). I loro figli saranno come una volta, la loro assemblea sarà stabile dinanzi a me; mentre punirò tutti i loro avversari (Ger 30, 20). L'avversario ha steso la mano su tutte le sue cose più preziose; essa infatti ha visto i pagani penetrare nel suo santuario, coloro ai quali avevi proibito di entrare nella tua assemblea (Lam 1, 10). La mia mano sarà sopra i profeti dalle false visioni e dai vaticini bugiardi; non avranno parte nell'assemblea del mio popolo, non saranno scritti nel libro d'Israele e non entreranno nel paese d'Israele: saprete che io sono il Signore Dio (Ez 13, 9). Dice il Signore Dio: "Tenderò contro di te la mia rete con una grande assemblea di popoli e ti tireranno su con la mia rete (Ez 32, 3).*

*Allora tutta l'assemblea diede in grida di gioia e benedisse Dio che salva coloro che sperano in lui (Dn 13, 60). Proclamate un digiuno, convocate un'assemblea, adunate gli anziani e tutti gli abitanti della regione nella casa del Signore vostro Dio, e gridate al Signore (Gl 1, 14). Radunate il popolo, indite un'assemblea, chiamate i vecchi, riunite i fanciulli, i bambini lattanti; esca lo sposo dalla sua camera e la sposa dal suo talamo (Gl 2, 16). Se poi non ascolterà neppure costoro, dillo all'assemblea; e se non ascolterà neanche l'assemblea, sia per te come un pagano e un pubblicano (Mt 18, 17). Allora il sommo sacerdote, levatosi in mezzo all'assemblea, interrogò Gesù dicendo: "Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?". (Mc 14, 60). Tutta l'assemblea del popolo pregava fuori nell'ora dell'incenso (Lc 1, 10). Tutta l'assemblea si alzò, lo condussero da Pilato (Lc 23, 1).*

*Sciolta poi l'assemblea, molti Giudei e proseliti credenti in Dio seguirono Paolo e Barnaba ed essi, intrattenendosi con loro, li esortavano a perseverare nella grazia di Dio (At 13, 43). Tutta l'assemblea tacque e stettero ad ascoltare Barnaba e Paolo che riferivano quanti miracoli e prodigi Dio aveva compiuto tra i pagani per mezzo loro (At 15, 12). Intanto, chi gridava una cosa, chi un'altra; l'assemblea era confusa e i più non sapevano il motivo per cui erano accorsi (At 19, 32). Se poi desiderate qualche altra cosa, si deciderà nell'assemblea ordinaria (At 19, 39). E con queste parole sciolse l'assemblea (At 19, 41). Appena egli ebbe detto ciò, scoppiò una disputa tra i farisei e i sadducei e l'assemblea si divise (At 23, 7).*

*Innanzi tutto sento dire che, quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni tra voi, e in parte lo credo (1Cor 11, 18). Chi parla con il dono delle lingue edifica se stesso, chi profetizza edifica l'assemblea (1Cor 14, 4). Vorrei vedervi tutti parlare con il dono delle lingue, ma preferisco che abbiate il dono della profezia; in realtà è più grande colui che profetizza di colui che parla con il dono delle lingue, a meno che egli anche non interpreti, perché l'assemblea ne riceva edificazione (1Cor 14, 5). Ma in assemblea preferisco dire cinque parole con la mia intelligenza per istruire anche gli altri, piuttosto che diecimila parole con il dono delle lingue (1Cor 14, 19). Se non vi è chi interpreta, ciascuno di essi taccia nell'assemblea e parli solo a se stesso e a Dio (1Cor 14, 28).*

*Se vogliono imparare qualche cosa, interroghino a casa i loro mariti, perché è sconveniente per una donna parlare in assemblea (1Cor 14, 35). Dicendo: Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli, in mezzo all'assemblea canterò le tue lodi (Eb 2, 12). E all'assemblea dei primogeniti iscritti nei cieli, al Dio giudice di tutti e agli spiriti dei giusti portati alla perfezione (Eb 12, 23).*

Il singolo essendo una cosa sola con il popolo, con il suo peccato rovina tutto il popolo. Questa verità è essenza della Scrittura Santa.

Spesso il peccato di uno causa un disastro per tutto il popolo. Acan pecca e il popolo è sconfitto. Davide pecca e nel suo regno si vive una guerra intestina.

*Ma gli Israeliti violarono la legge dello sterminio: Acan, figlio di Carmì, figlio di Zabdì, figlio di Zerach, della tribù di Giuda, si impadronì di cose votate allo sterminio e allora la collera del Signore si accese contro gli Israeliti.*

*Giosuè inviò degli uomini da Gerico ad Ai, che si trova presso Bet‑Aven, a oriente di Betel, con quest’ordine: «Salite a esplorare la regione». Quegli uomini salirono a esplorare Ai, ritornarono da Giosuè e gli dissero: «Non c’è bisogno che vada tutto il popolo: vadano all’assalto due o tremila uomini, ed espugneranno Ai; non impegnare tutto il popolo, perché sono in pochi». Vi andarono allora del popolo circa tremila uomini, ma dovettero fuggire davanti a quelli di Ai, che ne uccisero circa trentasei, li inseguirono dalla porta della città fino a Sebarìm, sconfiggendoli sulle pendici. Il cuore del popolo si sciolse come acqua.*

*Giosuè si stracciò le vesti, si prostrò con la faccia a terra davanti all’arca del Signore e lì rimase fino a sera insieme agli anziani d’Israele, e si cosparsero il capo di polvere. Giosuè disse: «Ah! Signore Dio, perché hai voluto far passare il Giordano a questo popolo, per consegnarci poi nelle mani dell’Amorreo e distruggerci? Avessimo deciso di stabilirci al di là del Giordano! Perdona, Signore mio: che posso dire, dal momento che Israele ha dovuto volgere le spalle di fronte ai suoi nemici? Lo udranno i Cananei e tutti gli abitanti della regione, ci accerchieranno e cancelleranno il nostro nome dalla terra. E tu, che farai per il tuo grande nome?».*

*Rispose il Signore a Giosuè: «Àlzati, perché stai con la faccia a terra? Israele ha peccato. Essi hanno trasgredito il patto che avevo loro imposto e hanno preso cose votate allo sterminio: hanno rubato, hanno dissimulato, le hanno messe nei loro sacchi! Gli Israeliti non potranno resistere ai loro nemici, volgeranno loro le spalle, perché sono incorsi nello sterminio. Non sarò più con voi, se non estirperete da voi la causa dello sterminio. Su, santifica il popolo e di’ loro: “Per domani santificatevi, perché così dice il Signore, Dio d’Israele: C’è una causa di sterminio in mezzo a te, Israele! Tu non potrai resistere ai tuoi nemici, finché non eliminerete da voi la causa dello sterminio. Vi accosterete dunque domattina divisi per tribù: la tribù che il Signore avrà designato con la sorte si accosterà per casati e il casato che il Signore avrà designato si accosterà per famiglie; la famiglia che il Signore avrà designato si accosterà per individui. Colui che risulterà causa di sterminio sarà bruciato lui e tutte le sue cose, per aver trasgredito il patto del Signore e aver commesso un’infamia in Israele”».*

*Giosuè si alzò di buon mattino e fece accostare Israele per tribù e venne sorteggiata la tribù di Giuda. Fece accostare i casati di Giuda e venne sorteggiato il casato degli Zerachiti; fece accostare il casato degli Zerachiti per famiglie e venne sorteggiato Zabdì; fece accostare la sua famiglia per individui e venne sorteggiato Acan, figlio di Carmì, figlio di Zabdì, figlio di Zerach, della tribù di Giuda. Disse allora Giosuè ad Acan: «Figlio mio, da’ gloria al Signore, Dio d’Israele, e rendigli lode. Raccontami dunque che cosa hai fatto, non me lo nascondere». Acan rispose a Giosuè: «È vero, io ho peccato contro il Signore, Dio d’Israele, e ho fatto quanto vi dirò: avevo visto nel bottino un bel mantello di Sinar, duecento sicli d’argento e un lingotto d’oro del peso di cinquanta sicli. Li ho desiderati e me li sono presi, ed eccoli nascosti in terra al centro della mia tenda, e l’argento è sotto».*

*Giosuè mandò incaricati che corsero alla tenda, ed ecco, tutto era nascosto nella tenda e l’argento era sotto. Presero il tutto dalla tenda, lo portarono a Giosuè e a tutti gli Israeliti e lo deposero davanti al Signore. Giosuè allora prese Acan figlio di Zerach con l’argento, il mantello, il lingotto d’oro, i suoi figli, le sue figlie, i suoi buoi, i suoi asini, le sue pecore, la sua tenda e quanto gli apparteneva. Tutto Israele era con lui ed egli li condusse alla valle di Acor. Giosuè disse: «Come tu ci hai arrecato disgrazia, così oggi il Signore l’arrechi a te!». Tutti gli Israeliti lo lapidarono. Poi li bruciarono tutti e li coprirono di pietre. Eressero poi sul posto un gran mucchio di pietre, che esiste ancora oggi. E il Signore placò l’ardore della sua ira. Perciò quel luogo si chiama valle di Acor fino ad oggi (Gs 8,1-26).*

*Il Signore mandò il profeta Natan a Davide, e Natan andò da lui e gli disse: «Due uomini erano nella stessa città, uno ricco e l’altro povero. Il ricco aveva bestiame minuto e grosso in gran numero, mentre il povero non aveva nulla, se non una sola pecorella piccina, che egli aveva comprato. Essa era vissuta e cresciuta insieme con lui e con i figli, mangiando del suo pane, bevendo alla sua coppa e dormendo sul suo seno. Era per lui come una figlia. Un viandante arrivò dall’uomo ricco e questi, evitando di prendere dal suo bestiame minuto e grosso quanto era da servire al viaggiatore che era venuto da lui, prese la pecorella di quell’uomo povero e la servì all’uomo che era venuto da lui».*

*Davide si adirò contro quell’uomo e disse a Natan: «Per la vita del Signore, chi ha fatto questo è degno di morte. Pagherà quattro volte il valore della pecora, per aver fatto una tal cosa e non averla evitata». Allora Natan disse a Davide: «Tu sei quell’uomo! Così dice il Signore, Dio d’Israele: “Io ti ho unto re d’Israele e ti ho liberato dalle mani di Saul, ti ho dato la casa del tuo padrone e ho messo nelle tue braccia le donne del tuo padrone, ti ho dato la casa d’Israele e di Giuda e, se questo fosse troppo poco, io vi aggiungerei anche altro. Perché dunque hai disprezzato la parola del Signore, facendo ciò che è male ai suoi occhi? Tu hai colpito di spada Uria l’Ittita, hai preso in moglie la moglie sua e lo hai ucciso con la spada degli Ammoniti. Ebbene, la spada non si allontanerà mai dalla tua casa, poiché tu mi hai disprezzato e hai preso in moglie la moglie di Uria l’Ittita”. Così dice il Signore: “Ecco, io sto per suscitare contro di te il male dalla tua stessa casa; prenderò le tue mogli sotto i tuoi occhi per darle a un altro, che giacerà con loro alla luce di questo sole. Poiché tu l’hai fatto in segreto, ma io farò questo davanti a tutto Israele e alla luce del sole”».*

*Allora Davide disse a Natan: «Ho peccato contro il Signore!». Natan rispose a Davide: «Il Signore ha rimosso il tuo peccato: tu non morirai. Tuttavia, poiché con quest’azione tu hai insultato il Signore, il figlio che ti è nato dovrà morire». Natan tornò a casa.*

*Il Signore dunque colpì il bambino che la moglie di Uria aveva partorito a Davide e il bambino si ammalò gravemente. Davide allora fece suppliche a Dio per il bambino, si mise a digiunare e, quando rientrava per passare la notte, dormiva per terra. Gli anziani della sua casa insistevano presso di lui perché si alzasse da terra, ma egli non volle e non prese cibo con loro. Ora, il settimo giorno il bambino morì e i servi di Davide temevano di annunciargli che il bambino era morto, perché dicevano: «Ecco, quando il bambino era ancora vivo, noi gli abbiamo parlato e non ha ascoltato le nostre parole; come faremo ora a dirgli che il bambino è morto? Farà di peggio!». Ma Davide si accorse che i suoi servi bisbigliavano fra loro, comprese che il bambino era morto e disse ai suoi servi: «È morto il bambino?». Quelli risposero: «È morto». Allora Davide si alzò da terra, si lavò, si unse e cambiò le vesti; poi andò nella casa del Signore e si prostrò. Rientrato in casa, chiese che gli portassero del cibo e mangiò. I suoi servi gli dissero: «Che cosa fai? Per il bambino ancora vivo hai digiunato e pianto e, ora che è morto, ti alzi e mangi!». Egli rispose: «Quando il bambino era ancora vivo, digiunavo e piangevo, perché dicevo: “Chissà? Il Signore avrà forse pietà di me e il bambino resterà vivo”. Ma ora egli è morto: perché digiunare? Potrei forse farlo ritornare? Andrò io da lui, ma lui non tornerà da me!».*

*Poi Davide consolò Betsabea sua moglie, andando da lei e giacendo con lei: così partorì un figlio, che egli chiamò Salomone. Il Signore lo amò e mandò il profeta Natan perché lo chiamasse Iedidià per ordine del Signore.*

*Intanto Ioab assalì Rabbà degli Ammoniti, si impadronì della città regale e inviò messaggeri a Davide per dirgli: «Ho assalito Rabbà e mi sono già impadronito della città delle acque. Ora raduna il resto del popolo, accàmpati contro la città e prendila; altrimenti, se la prendessi io, porterebbe il mio nome». Davide radunò tutto il popolo, si mosse verso Rabbà, le diede battaglia e la occupò. Prese dalla testa di Milcom la corona, che pesava un talento d’oro e aveva una pietra preziosa; essa fu posta sulla testa di Davide. Egli ricavò dalla città un bottino molto grande. Ne fece uscire gli abitanti e li impiegò alle seghe, ai picconi di ferro e alle asce di ferro e li trasferì alle fornaci da mattoni; allo stesso modo trattò tutte le città degli Ammoniti. Poi Davide tornò a Gerusalemme con tutta la sua gente (2Sam 12,1-31).*

Ognuno deve porre ogni attenzione prima di peccare. Deve sapere che lui rende tutto il popolo colpevole per il suo peccato, tutto il corpo di Cristo.

**15«Ahimè, quel giorno! È infatti vicino il giorno del Signore e viene come una devastazione dall’Onnipotente.**

Ora il profeta suggerisce anche le parole da gridare al Signore. Essi devono confessare di temere il giorno del Signore e per questo desiderano convertirsi.

*«Ahimè, quel giorno! È infatti vicino il giorno del Signore e viene come una devastazione dall’Onnipotente*. Il popolo del Signore deve rivedere la sua fede.

Nell’idolatria il popolo si è abbandonato all’immoralità, escludendo ogni possibile intervento di Dio nella sua vita, nella sua terra.

Ora invece deve confessare la più pura verità di Dio. Dio è il Signore. È il giudice. È colui al quale il popolo dovrà rispondere di ogni sua opera.

Non solo dovrà confessare la più pura e retta fede nel suo Dio. Dovrà altresì gridare che il giorno del Signore non è lontano. È vicino. Sta venendo.

La confessione della Signoria e del Diritto di Dio su Israele – e su ogni altro uomo – è l’inizio della sapienza, ma anche il principio della salvezza.

Oggi non potrà esserci salvezza né nel tempo e né nell’eternità, perché Dio è stato privato della sua Signoria. Dio è senza giudizio, senza diritto.

Dio oggi è solo misericordia, compassione, tenerezza, pietà, perdono. Dio è stato privato della sua verità, del suo diritto, della sua giustizia e fedeltà.

*Poiché essi vi hanno trattati da nemici con le astuzie mediante le quali vi hanno sedotti nella faccenda di Peor e nella faccenda di Cozbi, figlia di un principe di Madian, loro sorella, che è stata uccisa il giorno del flagello causato per la faccenda di Peor" (Nm 25, 18). Mia sarà la vendetta e il castigo, quando vacillerà il loro piede! Sì, vicino è il giorno della loro rovina e il loro destino si affretta a venire (Dt 32, 35). Perché gli dicessero: "Dice Ezechia: Giorno di angoscia, di castigo e di vergogna è questo, poiché i bambini giungono al punto di venire alla luce, ma manca alla partoriente la forza di partorire (2Re 19, 3).*

*Tu dunque va’ e occupa per me tutto il loro paese e, quando si saranno arresi a te, li terrai a mia disposizione fino al giorno del loro castigo (Gdt 2, 10). Quanto a te, Achior, mercenario di Ammon, che hai detto queste cose nel giorno della tua sventura, non vedrai più la mia faccia da oggi fino a quando farò vendetta di questa razza che viene dall'Egitto (Gdt 6, 5). Guai alle genti che insorgono contro il mio popolo: il Signore onnipotente li punirà nel giorno del giudizio, immettendo fuoco e vermi nelle loro carni, e piangeranno nel tormento per sempre" (Gdt 16, 17). Ecco un giorno di tenebre e di caligine, di tribolazione e angustia, di malessere e grande agitazione sulla terra (Est 1, 1 g). Ricordati, Signore; manifèstati nel giorno della nostra afflizione e a me dà coraggio, o re degli dei e signore di ogni autorità (Est 4, 17 r).*

*Un'alluvione travolgerà la sua casa, scorrerà nel giorno dell'ira (Gb 20, 28). Che nel giorno della sciagura è risparmiato il malvagio e nel giorno dell'ira egli la scampa (Gb 21, 30). Che io riserbo per il tempo della sciagura, per il giorno della guerra e della battaglia? (Gb 38, 23). Mi assalirono nel giorno di sventura, ma il Signore fu mio sostegno (Sal 17, 19). Ti ascolti il Signore nel giorno della prova, ti protegga il nome del Dio di Giacobbe (Sal 19, 2). Egli mi offre un luogo di rifugio nel giorno della sventura. Mi nasconde nel segreto della sua dimora, mi solleva sulla rupe (Sal 26, 5). Beato l'uomo che ha cura del debole, nel giorno della sventura il Signore lo libera. (Sal 40, 2). Invocami nel giorno della sventura: ti salverò e tu mi darai gloria" (Sal 49, 15). Ma io canterò la tua potenza, al mattino esalterò la tua grazia perché sei stato mia difesa, mio rifugio nel giorno del pericolo (Sal 58, 17).*

*Nel giorno dell'angoscia io cerco il Signore, tutta la notte la mia mano è tesa e non si stanca; io rifiuto ogni conforto (Sal 76, 3). I figli di Efraim, valenti tiratori d'arco, voltarono le spalle nel giorno della lotta (Sal 77, 9). Nel giorno dell'angoscia alzo a te il mio grido e tu mi esaudirai (Sal 85, 7). Non nascondermi il tuo volto; nel giorno della mia angoscia piega verso di me l'orecchio. Quando ti invoco: presto, rispondimi (Sal 101, 3). A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell'aurora, come rugiada, io ti ho generato" (Sal 109, 3). Il Signore è alla tua destra, annienterà i re nel giorno della sua ira (Sal 109, 5). poiché la gelosia accende lo sdegno del marito, che non avrà pietà nel giorno della vendetta (Pr 6, 34). Non serve la ricchezza nel giorno della collera, ma la giustizia libera dalla morte (Pr 11, 4). Il Signore ha fatto tutto per un fine, anche l'empio per il giorno della sventura (Pr 16, 4).*

*Se ti avvilisci nel giorno della sventura, ben poca è la tua forza (Pr 24, 10). Qual dente cariato e piede slogato tale è la fiducia dell'uomo sleale nel giorno della sventura (Pr 25, 19). Non abbandonare il tuo amico né quello di tuo padre, non entrare nella casa di tuo fratello nel giorno della tua disgrazia. Meglio un amico vicino che un fratello lontano (Pr 27, 10). Nel giorno del loro giudizio risplenderanno; come scintille nella stoppia, correranno qua e là (Sap 3, 7). Se poi moriranno presto, non avranno speranza né consolazione nel giorno del giudizio (Sap 3, 18). Nel giorno della tua tribolazione Dio si ricorderà di te; come fa il calore sulla brina, si scioglieranno i tuoi peccati (Sir 3, 15). Non confidare in ricchezze ingiuste, perché non ti gioveranno nel giorno della sventura (Sir 5, 8). C'è infatti chi è amico quando gli fa comodo, ma non resiste nel giorno della tua sventura (Sir 6, 8).*

*C'è l'amico compagno a tavola, ma non resiste nel giorno della tua sventura (Sir 6, 10). Materia alle loro riflessioni e ansietà per il loro cuore offrono il pensiero di ciò che li attende e il giorno della fine (Sir 40, 2). Poiché ci sarà un giorno del Signore degli eserciti contro ogni superbo e altero, contro chiunque si innalza ad abbatterlo (Is 2, 12). Ma che farete nel giorno del castigo, quando da lontano sopraggiungerà la rovina? A chi ricorrerete per protezione? Dove lascerete la vostra ricchezza? (Is 10, 3). Urlate, perché è vicino il giorno del Signore; esso viene come una devastazione da parte dell'Onnipotente (Is 13, 6). Ecco, il giorno del Signore arriva implacabile, con sdegno, ira e furore, per fare della terra un deserto, per sterminare i peccatori (Is 13, 9). Allora farò tremare i cieli e la terra si scuoterà dalle fondamenta per lo sdegno del Signore degli eserciti, nel giorno della sua ira ardente (Is 13, 13).*

*Di giorno le pianti, le vedi crescere e al mattino vedi fiorire i tuoi semi, ma svanirà il raccolto in un giorno di malattia e di dolore insanabile (Is 17, 11). Poiché è un giorno di panico, di distruzione e di smarrimento, voluto dal Signore, Dio degli eserciti. Nella valle della Visione un diroccare di mura e un invocare aiuto verso i monti (Is 22, 5). Su ogni monte e su ogni colle elevato, scorreranno canali e torrenti d'acqua nel giorno della grande strage, quando cadranno le torri (Is 30, 25). Poiché è il giorno della vendetta del Signore, l'anno della retribuzione per l'avversario di Sion (Is 34, 8). perché gli dicessero: "Così dice Ezechia: Giorno di angoscia, di castigo e di vergogna è questo, perché i figli sono arrivati fino al punto di nascere, ma manca la forza per partorire (Is 37, 3). A promulgare l'anno di misericordia del Signore, un giorno di vendetta per il nostro Dio, per consolare tutti gli afflitti (Is 61, 2).*

*Poiché il giorno della vendetta era nel mio cuore e l'anno del mio riscatto è giunto (Is 63, 4). Ma tu, Signore, mi conosci, mi vedi, tu provi che il mio cuore è con te. Strappali via come pecore per il macello, riservali per il giorno dell'uccisione (Ger 12, 3). Signore, mia forza e mia difesa, mio rifugio nel giorno della tribolazione, a te verranno i popoli dalle estremità della terra e diranno: "I nostri padri ereditarono soltanto menzogna, vanità che non giovano a nulla" (Ger 16, 19). Non essere per me causa di spavento, tu, mio solo rifugio nel giorno della sventura (Ger 17, 17). Siano confusi i miei avversari ma non io, si spaventino essi, ma non io. Manda contro di loro il giorno della sventura, distruggili, distruggili per sempre (Ger 17, 18). Come fa il vento d'oriente io li disperderò davanti al loro nemico. Mostrerò loro le spalle e non il volto nel giorno della loro rovina" (Ger 18, 17). Ma quel giorno per il Signore Dio degli eserciti, è un giorno di vendetta, per vendicarsi dei suoi nemici. La sua spada divorerà, si sazierà e si inebrierà del loro sangue; poiché sarà un sacrificio per il Signore, Dio degli eserciti, nella terra del settentrione, presso il fiume Eufrate (Ger 46, 10).*

*Anche i suoi mercenari nel paese sono come vitelli da ingrasso. Anch'essi infatti han voltate le spalle, fuggono insieme, non resistono, poiché il giorno della sventura è giunto su di loro, il tempo del loro castigo (Ger 46, 21). Io invierò in Babilonia spulatori che la spuleranno e devasteranno la sua regione, poiché le piomberanno addosso da tutte le parti nel giorno della tribolazione" (Ger 51, 2). Voi tutti che passate per la via, considerate e osservate se c'è un dolore simile al mio dolore, al dolore che ora mi tormenta, e con cui il Signore mi ha punito nel giorno della sua ira ardente (Lam 1, 12). Come il Signore ha oscurato nella sua ira la figlia di Sion! Egli ha scagliato dal cielo in terra la gloria di Israele. Non si è ricordato dello sgabello dei suoi piedi nel giorno del suo furore (Lam 2, 1). Giacciono a terra per le strade ragazzi e vecchi; le mie vergini e i miei giovani sono caduti di spada; hai ucciso nel giorno della tua ira, hai trucidato senza pietà (Lam 2, 21). Come ad un giorno di festa hai convocato i miei terrori dall'intorno. Nel giorno dell'ira del Signore non vi fu né superstite né fuggiasco. Quelli che io avevo portati in braccio e allevati li ha sterminati il mio nemico" (Lam 2, 22).*

*Voi non siete saliti sulle brecce e non avete costruito alcun baluardo in difesa degli Israeliti, perché potessero resistere al combattimento nel giorno del Signore (Ez 13, 5). Ora le isole tremano, nel giorno della tua caduta, le isole del mare sono spaventate per la tua fine" (Ez 26, 18). Le tue ricchezze, i tuoi beni e il tuo traffico, i tuoi marinai e i tuoi piloti, i riparatori delle tue avarie i trafficanti delle tue merci, tutti i guerrieri che sono in te e tutta la turba che è in mezzo a te piomberanno nel fondo dei mari, il giorno della tua caduta (Ez 27, 27). Ora, il primo giorno del primo mese dell'anno ventisettesimo, mi fu rivolta questa parola del Signore (Ez 29, 17).*

*Perché il giorno è vicino, vicino è il giorno del Signore, giorno di nubi sarà il giorno delle nazioni (Ez 30, 3). Per te farò stupire molti popoli e tremeranno i loro re a causa tua, quando sguainerò la spada davanti a loro. Ognuno tremerà ad ogni istante per la sua vita, nel giorno della tua rovina" (Ez 32, 10). Tu hai mantenuto un odio secolare contro gli Israeliti e li hai consegnati alla spada nel giorno della loro sventura, quando ho posto fine alla loro iniquità (Ez 35, 5).*

*Efraim sarà devastato nel giorno del castigo: per le tribù d'Israele annunzio una cosa sicura (Os 5, 9). Un rumore di guerra si alzerà contro le tue città e tutte le tue fortezze saranno distrutte. Come Salmàn devastò Bet-Arbèl nel giorno della battaglia in cui la madre fu sfracellata sui figli (Os 10, 14). Ahimè, quel giorno! È infatti vicino il giorno del Signore e viene come uno sterminio dall'Onnipotente (Gl 1, 15).*

*Suonate la tromba in Sion e date l'allarme sul mio santo monte! Tremino tutti gli abitanti della regione perché viene il giorno del Signore, perché è vicino (Gl 2, 1). Giorno di tenebra e di caligine, giorno di nube e di oscurità. Come l'aurora, si spande sui monti un popolo grande e forte; come questo non ce n'è stato mai e non ce ne sarà dopo, per gli anni futuri di età in età (Gl 2, 2). Il Signore fa udire il tuono dinanzi alla sua schiera, perché molto grande è il suo esercito, perché potente è l'esecutore della sua parola, perché grande è il giorno del Signore e molto terribile: chi potrà sostenerlo? (Gl 2, 11). Il sole si cambierà in tenebre e la luna in sangue, prima che venga il giorno del Signore, grande e terribile (Gl 3, 4).*

*Folle e folle nella Valle della decisione, poiché il giorno del Signore è vicino nella Valle della decisione (Gl 4, 14). Appiccherò il fuoco alle mura di Rabba e divorerà i suoi palazzi tra il fragore di un giorno di battaglia, fra il turbine di un giorno di tempesta (Am 1, 14). Guai a coloro che attendono il giorno del Signore! Che sarà per voi il giorno del Signore? Sarà tenebre e non luce (Am 5, 18). Non sarà forse tenebra e non luce il giorno del Signore, e oscurità senza splendore alcuno? (Am 5, 20). Cambierò le vostre feste in lutto e tutti i vostri canti in lamento: farò vestire ad ogni fianco il sacco, renderò calva ogni testa: ne farò come un lutto per un figlio unico e la sua fine sarà come un giorno d'amarezza (Am 8, 10). Non guardare con gioia al giorno di tuo fratello, al giorno della sua sventura. Non gioire dei figli di Giuda nel giorno della loro rovina. Non spalancare la bocca nel giorno della loro angoscia (Abd 1, 12).*

*Non varcare la soglia del mio popolo nel giorno della sua sventura, non guardare con compiacenza la sua calamità; non stendere la mano sui suoi beni nel giorno della sua sventura (Abd 1, 13). Non appostarti ai crocicchi delle strade, per massacrare i suoi fuggiaschi; non far mercato dei suoi superstiti, nel giorno dell'angoscia (Abd 1, 14). Perché è vicino il giorno del Signore contro tutte le genti. Come hai fatto tu, così a te sarà fatto, ciò che hai fatto agli altri ricadrà sul tuo capo (Abd 1, 15). Il migliore di loro non è che un pruno, il più retto una siepe di spine. Il giorno predetto dalle tue sentinelle, il giorno del castigo è giunto, adesso è la loro rovina (Mi 7, 4). Buono è il Signore, un asilo sicuro nel giorno dell'angoscia (Na 1, 7).*

*Ho udito e fremette il mio cuore, a tal voce tremò il mio labbro, la carie entra nelle mie ossa e sotto di me tremano i miei passi. Sospiro al giorno dell'angoscia che verrà contro il popolo che ci opprime (Ab 3, 16). Silenzio, alla presenza del Signore Dio, perché il giorno del Signore è vicino, perché il Signore ha preparato un sacrificio, ha mandato a chiamare i suoi invitati (Sof 1, 7). E' vicino il gran giorno del Signore, è vicino e avanza a grandi passi. Una voce: Amaro è il giorno del Signore! anche un prode lo grida (Sof 1, 14). "Giorno d'ira quel giorno, giorno di angoscia e di afflizione, giorno di rovina e di sterminio, giorno di tenebre e di caligine, giorno di nubi e di oscurità (Sof 1, 15). Neppure il loro argento, neppure il loro oro potranno salvarli". Nel giorno dell'ira del Signore e al fuoco della sua gelosia tutta la terra sarà consumata, poiché farà improvvisa distruzione di tutti gli abitanti della terra (Sof 1, 18).*

*Cercate il Signore voi tutti, umili della terra, che eseguite i suoi ordini; cercate la giustizia, cercate l'umiltà, per trovarvi al riparo nel giorno dell'ira del Signore (Sof 2, 3). Chi sopporterà il giorno della sua venuta? Chi resisterà al suo apparire? Egli è come il fuoco del fonditore e come la lisciva dei lavandai (Ml 3, 2). In verità vi dico, nel giorno del giudizio il paese di Sòdoma e Gomorra avrà una sorte più sopportabile di quella città (Mt 10, 15). Ebbene io ve lo dico: Tiro e Sidone nel giorno del giudizio avranno una sorte meno dura della vostra (Mt 11, 22). Ebbene io vi dico: Nel giorno del giudizio avrà una sorte meno dura della tua!" (Mt 11, 24). Ma io vi dico che di ogni parola infondata gli uomini renderanno conto nel giorno del giudizio (Mt 12, 36).*

*Il sole si muterà in tenebra e la luna in sangue, prima che giunga il giorno del Signore, giorno grande e splendido (At 2, 20). Tu, però, con la tua durezza e il tuo cuore impenitente accumuli collera su di te per il giorno dell'ira e della rivelazione del giusto giudizio di Dio (Rm 2, 5). Egli vi confermerà sino alla fine, irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo (1Cor 1, 8). Questo individuo sia dato in balìa di satana per la rovina della sua carne, affinché il suo spirito possa ottenere la salvezza nel giorno del Signore (1Cor 5, 5). Come ci avete già compresi in parte, che noi siamo il vostro vanto, come voi sarete il nostro, nel giorno del Signore nostro Gesù (2Cor 1, 14). Egli dice infatti: Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso. Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza! (2Cor 6, 2). E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, col quale foste segnati per il giorno della redenzione (Ef 4, 30). E sono persuaso che colui che ha iniziato in voi quest'opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù (Fil 1, 6).*

*Perché possiate distinguere sempre il meglio ed essere integri e irreprensibili per il giorno di Cristo (Fil 1, 10). Tenendo alta la parola di vita. Allora nel giorno di Cristo, io potrò vantarmi di non aver corso invano né invano faticato (Fil 2, 16). infatti voi ben sapete che come un ladro di notte, così verrà il giorno del Signore (1Ts 5, 2). Di non lasciarvi così facilmente confondere e turbare, né da pretese ispirazioni, né da parole, né da qualche lettera fatta passare come nostra, quasi che il giorno del Signore sia imminente (2Ts 2, 2). Non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione, o nel giorno della tentazione nel deserto (Eb 3, 8).*

*Quando pertanto si dice: Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione (Eb 3, 15). Avete gozzovigliato sulla terra e vi siete saziati di piaceri, vi siete ingrassati per il giorno della strage (Gc 5, 5). La vostra condotta tra i pagani sia irreprensibile, perché mentre vi calunniano come malfattori, al vedere le vostre buone opere giungano a glorificare Dio nel giorno del giudizio (1Pt 2, 12). Il Signore sa liberare i pii dalla prova e serbare gli empi per il castigo nel giorno del giudizio (2Pt 2, 9). Ora, i cieli e la terra attuali sono conservati dalla medesima parola, riservati al fuoco per il giorno del giudizio e della rovina degli empi (2Pt 3, 7). Il giorno del Signore verrà come un ladro; allora i cieli con fragore passeranno, gli elementi consumati dal calore si dissolveranno e la terra con quanto c'è in essa sarà distrutta (2Pt 3, 10). Attendendo e affrettando la venuta del giorno di Dio, nel quale i cieli si dissolveranno e gli elementi incendiati si fonderanno! (2Pt 3, 12).*

*Per questo l'amore ha raggiunto in noi la sua perfezione, perché abbiamo fiducia nel giorno del giudizio; perché come è lui, così siamo anche noi, in questo mondo (1Gv 4, 17). Perché è venuto il gran giorno della loro ira, e chi vi può resistere? (Ap 6, 17). Sono infatti spiriti di demòni che operano prodigi e vanno a radunare tutti i re di tutta la terra per la guerra del gran giorno di Dio onnipotente (Ap 16, 14).*

Tutta la Scrittura, Antico e Nuovo Testamento, si fondano sul giudizio eterno del Signore. Cristo Gesù è stato mandato per aiutarci a sfuggire a questo giorno.

Se l’annunzio *“del giorno del Signore”* non convince a sufficienza, allora si possono aggiungere i molteplici *“guai”* minacciati dai profeti e da Cristo Gesù.

*Guai a te, Moab, sei perduto, popolo di Camos! Egli ha reso fuggiaschi i suoi figli e le sue figlie ha dato in schiavitù al re degli Amorrei Sicon (Nm 21, 29). I Filistei ne ebbero timore e si dicevano: "E' venuto il loro Dio nel loro campo!", ed esclamavano: "Guai a noi, perché non è stato così né ieri né prima (1Sam 4, 7). Guai a noi! Chi ci libererà dalle mani di queste divinità così potenti? Queste divinità hanno colpito con ogni piaga l'Egitto nel deserto (1Sam 4, 8).*

*Perché si facciano ricerche nel libro delle memorie dei tuoi padri: tu troverai in questo libro di memorie e constaterai che questa città è ribelle, causa di guai per i re e le province, e le ribellioni vi sono avvenute dai tempi antichi. Per tali ragioni questa città è stata distrutta (Esd 4, 15). Guai alle genti che insorgono contro il mio popolo: il Signore onnipotente li punirà nel giorno del giudizio, immettendo fuoco e vermi nelle loro carni, e piangeranno nel tormento per sempre" (Gdt 16, 17). Se sono colpevole, guai a me! Se giusto, non oso sollevare la testa, sazio d'ignominia, come sono, ed ebbro di miseria (Gb 10, 15). Per chi i guai? Per chi i lamenti? Per chi i litigi? Per chi i gemiti? A chi le percosse per futili motivi? A chi gli occhi rossi? (Pr 23, 29).*

*Infatti, se vengono a cadere, l'uno rialza l'altro. Guai invece a chi è solo: se cade, non ha nessuno che lo rialzi (Qo 4, 10). Inoltre avrà passato tutti i suoi giorni nell'oscurità e nel pianto fra molti guai, malanni e crucci (Qo 5, 16). Guai a te, o paese, che per re hai un ragazzo e i cui prìncipi banchettano fin dal mattino! (Qo 10, 16). Guai ai cuori pavidi e alle mani indolenti e al peccatore che cammina su due strade! (Sir 2, 12). Guai al cuore indolente perché non ha fede; per questo non sarà protetto (Sir 2, 13). Guai a voi che avete perduto la pazienza; che farete quando il Signore verrà a visitarvi? (Sir 2, 14). Guai a voi, uomini empi, che avete abbandonato la legge di Dio altissimo! (Sir 41, 8). Guai, gente peccatrice, popolo carico di iniquità! Razza di scellerati, figli corrotti! Hanno abbandonato il Signore, hanno disprezzato il Santo di Israele, si sono voltati indietro (Is 1, 4).*

*Guai all'empio! Lo colpirà la sventura, secondo i misfatti delle sue mani avrà la mercede (Is 3, 11). Guai a voi, che aggiungete casa a casa e unite campo a campo, finché non vi sia più spazio, e così restate soli ad abitare nel paese (Is 5, 8). Guai a coloro che si alzano presto al mattino e vanno in cerca di bevande inebrianti e si attardano alla sera accesi in volto dal vino (Is 5, 11). Guai a coloro che si tirano addosso il castigo con corde da buoi e il peccato con funi da carro (Is 5, 18). Guai a coloro che chiamano bene il male e male il bene, che cambiano le tenebre in luce e la luce in tenebre, che cambiano l'amaro in dolce e il dolce in amaro (Is 5, 20). Guai a coloro che si credono sapienti e si reputano intelligenti (Is 5, 21).*

*Guai a coloro che sono gagliardi nel bere vino, valorosi nel mescere bevande inebrianti (Is 5, 22). Guai a coloro che fanno decreti iniqui e scrivono in fretta sentenze oppressive (Is 10, 1). Dagli angoli estremi della terra abbiamo udito il canto: Gloria al giusto". Ma io dico: "Guai a me! Guai a me! Ohimè!". I perfidi agiscono perfidamente, i perfidi operano con perfidia (Is 24, 16). Guai alla corona superba degli ubriachi di Efraim, al fiore caduco, suo splendido ornamento, che domina la fertile valle, o storditi dal vino! (Is 28, 1). Guai ad Arièl, ad Arièl, città dove pose il campo Davide! Aggiungete anno ad anno, si avvicendino i cicli festivi (Is 29, 1). Guai a quanti vogliono sottrarsi alla vista del Signore per dissimulare i loro piani, a coloro che agiscono nelle tenebre, dicendo: "Chi ci vede? Chi ci conosce?" (Is 29, 15).*

*Guai a voi, figli ribelli -oracolo del Signore - che fate progetti da me non suggeriti, vi legate con alleanze che io non ho ispirate così da aggiungere peccato a peccato (Is 30, 1). Guai a quanti scendono in Egitto per cercar aiuto, e pongono la speranza nei cavalli, confidano nei carri perché numerosi e sulla cavalleria perché molto potente, senza guardare al Santo di Israele e senza cercare il Signore (Is 31, 1). Guai a te, che devasti e non sei stato devastato, che saccheggi e non sei stato saccheggiato: sarai devastato, quando avrai finito di devastare, ti saccheggeranno, quando avrai finito di saccheggiare (Is 33, 1). Ecco, egli sale come nubi e come un turbine sono i suoi carri, i suoi cavalli sono più veloci delle aquile. Guai a noi che siamo perduti! (Ger 4, 13). Sento un grido come di donna nei dolori, un urlo come di donna al primo parto, è il grido della figlia di Sion, che spasima e tende le mani: "Guai a me! Sono affranta, affranta per tutti gli uccisi" (Ger 4, 31).*

*Guai a me a causa della mia ferita; la mia piaga è incurabile. Eppure io avevo pensato: "E' solo un dolore che io posso sopportare" (Ger 10, 19). I tuoi adultèri e i tuoi richiami d'amore, l'ignominia della tua prostituzione! Sulle colline e per i piani ho visto i tuoi orrori. Guai a te, Gerusalemme, perché non ti purifichi! Per quanto tempo ancora? (Ger 13, 27). Guai a chi costruisce la casa senza giustizia e il piano di sopra senza equità, che fa lavorare il suo prossimo per nulla, senza dargli la paga (Ger 22, 13). "Guai ai pastori che fanno perire e disperdono il gregge del mio pascolo". Oracolo del Signore (Ger 23, 1). Tu hai detto: Guai a me poiché il Signore aggiunge tristezza al mio dolore. Io sono stanco dei miei gemiti e non trovo pace (Ger 45, 3). Su Moab. Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: "Guai a Nebo poiché è devastata, piena di vergogna e catturata è Kiriataim; sente vergogna, è abbattuta la roccaforte (Ger 48, 1). Guai a te, Moab, sei perduto, popolo di Camos, poiché i tuoi figli sono condotti schiavi, le tue figlie portate in esilio (Ger 48, 46). Uccidete tutti i suoi tori, scendano al macello. Guai a loro, perché è giunto il loro giorno, il tempo del loro castigo! (Ger 50, 27).*

*E' caduta la corona dalla nostra testa; guai a noi, perché abbiamo peccato! (Lam 5, 16). Io guardai ed ecco, una mano tesa verso di me teneva un rotolo. Lo spiegò davanti a me; era scritto all'interno e all'esterno e vi erano scritti lamenti, pianti e guai (Ez 2, 9). Così dice il Signore Dio: Guai ai profeti stolti, che seguono il loro spirito senza avere avuto visioni (Ez 13, 3). Dirai loro: Dice il Signore Dio: Guai a quelle che cuciono nastri magici a ogni polso e preparano veli per le teste di ogni grandezza per dar la caccia alle persone. Pretendete forse di dare la caccia alla gente del mio popolo e salvare voi stesse? (Ez 13, 18). Ora, dopo tutta la tua perversione, guai, guai a te! Oracolo del Signore Dio (Ez 16, 23).*

*Poiché dice il Signore Dio: Guai alla città sanguinaria, alla pentola arrugginita, da cui non si stacca la ruggine! Vuotala pezzo per pezzo, senza fare le parti (Ez 24, 6). Perciò dice il Signore Dio: Guai alla città sanguinaria! Anch'io farò grande il rogo (Ez 24, 9). "Figlio dell'uomo, profetizza contro i pastori d'Israele, predici e riferisci ai pastori: Dice il Signore Dio: Guai ai pastori d'Israele, che pascono se stessi! I pastori non dovrebbero forse pascere il gregge? (Ez 34, 2). Guai a costoro, ormai lontani da me! Distruzione per loro, perché hanno agito male contro di me! Li volevo salvare, ma essi hanno proferito menzogne contro di me (Os 7, 13). Anche se allevano figli, io li eliminerò dagli uomini; guai a loro, se io li abbandono (Os 9, 12). Guai a coloro che attendono il giorno del Signore! Che sarà per voi il giorno del Signore? Sarà tenebre e non luce (Am 5, 18).*

*Guai agli spensierati di Sion e a quelli che si considerano sicuri sulla montagna di Samaria! Questi notabili della prima tra le nazioni, ai quali si recano gli Israeliti! (Am 6, 1). Guai a coloro che meditano l'iniquità e tramano il male sui loro giacigli; alla luce dell'alba lo compiono, perché in mano loro è il potere (Mi 2, 1). Guai alla città sanguinaria, piena di menzogne, colma di rapine, che non cessa di depredare! (Na 3, 1). Forse che tutti non lo canzoneranno, non faranno motteggi per lui? Diranno: Guai a chi accumula ciò che non è suo, - e fino a quando? - e si carica di pegni! (Ab 2, 6). Guai a chi è avido di lucro, sventura per la sua casa, per mettere il nido in luogo alto, e sfuggire alla stretta della sventura (Ab 2, 9).*

*Guai a chi costruisce una città sul sangue e fonda un castello sull'iniquità (Ab 2, 12). Guai a chi fa bere i suoi vicini versando veleno per ubriacarli e scoprire le loro nudità (Ab 2, 15). Guai a chi dice al legno: "Svegliati", e alla pietra muta: "Alzati". Ecco, è ricoperta d'oro e d'argento ma dentro non c'è soffio vitale (Ab 2, 19). Guai agli abitanti della costa del mare, alla gente dei Cretei! La parola del Signore è contro di te, Canaan, paese dei Filistei: "Io ti distruggerò privandoti di ogni abitante (Sof 2, 5). Guai alla città ribelle e contaminata, alla città prepotente! (Sof 3, 1). Guai al pastore stolto che abbandona il gregge! Una spada sta sopra il suo braccio e sul suo occhio destro. Tutto il suo braccio si inaridisca e tutto il suo occhio destro resti accecato" (Zc 11, 17). "Guai a te, Corazin! Guai a te, Betsàida. Perché, se a Tiro e a Sidone fossero stati compiuti i miracoli che sono stati fatti in mezzo a voi, già da tempo avrebbero fatto penitenza, ravvolte nel cilicio e nella cenere (Mt 11, 21).*

*Guai al mondo per gli scandali! E' inevitabile che avvengano scandali, ma Guai all'uomo per colpa del quale avviene lo scandalo! (Mt 18, 7). Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti agli uomini; perché così voi non vi entrate, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrarci (Mt 23, 13). Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo proselito e, ottenutolo, lo rendete figlio della Geenna il doppio di voi (Mt 23, 15). Guai a voi, guide cieche, che dite: Se si giura per il tempio non vale, ma se si giura per l'oro del tempio si è obbligati (Mt 23, 16).*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima della menta, dell'anéto e del cumìno, e trasgredite le prescrizioni più gravi della legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste cose bisognava praticare, senza omettere quelle (Mt 23, 23). Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l'esterno del bicchiere e del piatto mentre all'interno sono pieni di rapina e d'intemperanza (Mt 23, 25). Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che rassomigliate a sepolcri imbiancati: essi all'esterno son belli a vedersi, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni putridume (Mt 23, 27). Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che innalzate i sepolcri ai profeti e adornate le tombe dei giusti (Mt 23, 29).*

*Guai alle donne incinte e a quelle che allatteranno in quei giorni (Mt 24, 19). Il Figlio dell'uomo se ne va, come è scritto di lui, ma guai a colui dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito; sarebbe meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!" (Mt 26, 24). Guai alle donne incinte e a quelle che allatteranno in quei giorni! (Mc 13, 17). Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui, ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo è tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!" (Mc 14, 21). Ma guai a voi, ricchi, perché avete già la vostra consolazione (Lc 6, 24). Guai a voi che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi che ora ridete, perché sarete afflitti e piangerete (Lc 6, 25). Guai quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti facevano i loro padri con i falsi profeti (Lc 6, 26).*

*Guai a te, Corazin, Guai a te, Betsàida! Perché se in Tiro e Sidone fossero stati compiuti i miracoli compiuti tra voi, già da tempo si sarebbero convertiti vestendo il sacco e coprendosi di cenere (Lc 10, 13). Ma guai a voi, farisei, che pagate la decima della menta, della ruta e di ogni erbaggio, e poi trasgredite la giustizia e l'amore di Dio. Queste cose bisognava curare senza trascurare le altre (Lc 11, 42). Guai a voi, farisei, che avete cari i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze (Lc 11, 43). Guai a voi perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo" (Lc 11, 44). Egli rispose: "Guai anche a voi, dottori della legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito! (Lc 11, 46). Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi. (Lc 11, 47). Guai a voi, dottori della legge, che avete tolto la chiave della scienza. Voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare l'avete impedito" (Lc 11, 52).*

*Disse ancora ai suoi discepoli: "E' inevitabile che avvengano scandali, ma guai a colui per cui avvengono (Lc 17, 1). Guai alle donne che sono incinte e allattano in quei giorni, perché vi sarà grande calamità nel paese e ira contro questo popolo (Lc 21, 23). Il Figlio dell'uomo se ne va, secondo quanto è stabilito; ma guai a quell'uomo dal quale è tradito!" (Lc 22, 22). Non è infatti per me un vanto predicare il vangelo; è per me un dovere: guai a me se non predicassi il vangelo! (1Cor 9, 16).*

*Guai a loro! Perché si sono incamminati per la strada di Caino e, per sete di lucro, si sono impegolati nei traviamenti di Balaàm e sono periti nella ribellione di Kore (Gd 1, 11). Vidi poi e udii un'aquila che volava nell'alto del cielo e gridava a gran voce: "Guai, Guai, Guai agli abitanti della terra al suono degli ultimi squilli di tromba che i tre angeli stanno per suonare!" (Ap 8, 13). Il primo "guai" è passato. Rimangono ancora due "guai" dopo queste cose (Ap 9, 12). Così passò il secondo "guai"; ed ecco viene subito il terzo "guai" (Ap 11, 14).*

*Esultate, dunque, o cieli, e voi che abitate in essi. Ma guai a voi, terra e mare, perché il diavolo è precipitato sopra di voi pieno di grande furore, sapendo che gli resta poco tempo" (Ap 12, 12). Tenendosi a distanza per paura dei suoi tormenti e diranno: "Guai, Guai, immensa città, Babilonia, possente città; in un'ora sola è giunta la tua condanna!" (Ap 18, 10). "Guai, Guai, immensa città, tutta ammantata di bisso, di porpora e di scarlatto, adorna d'oro, di pietre preziose e di perle! (Ap 18, 16). Gettandosi sul capo la polvere gridano, piangono e gemono: "Guai, Guai, immensa città, del cui lusso arricchirono quanti avevano navi sul mare! In un'ora sola fu ridotta a un deserto! (Ap 18, 19).*

La conversione inizia dalla retta confessione della verità di Dio. Senza verità di Dio non c’è fede vera e senza fede vera non c’è conversione.

Il popolo ha perso la vera fede nel suo Dio. È divenuto idolatra e immorale. Se vuole ritornare al suo Dio, deve iniziare dalla confessione della sua verità.

Qual è la verità di Dio sulla quale si fonda la vera fede? Che l’uomo può vivere solo se è da Dio. Che Dio verrà a giudicarlo su ogni sua azione.

È retta fede confessare che il disastro operato nella terra è il frutto dell’’idolatria e della falsità che Israele ha inserito nella sua fede di un tempo.

Quando si falsifica la fede, sempre urge partire dalla purificazione di essa. Gesù, per purificare la fede, fu crocifisso. L’idolatria non tollera la luce.

Se leggiamo il Capitolo XX dell’Esodo e il Capitolo XXIII del Vangelo secondo Matteo, si vedrà con grande luce la falsificazione della fede di farisei e scribi.

*Dio pronunciò tutte queste parole:*

*«Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile:*

*Non avrai altri dèi di fronte a me.*

*Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.*

*Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano.*

*Ricòrdati del giorno del sabato per santificarlo. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato.*

*Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà.*

*Non ucciderai.*

*Non commetterai adulterio.*

*Non ruberai.*

*Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo.*

*Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo».*

*Tutto il popolo percepiva i tuoni e i lampi, il suono del corno e il monte fumante. Il popolo vide, fu preso da tremore e si tenne lontano. Allora dissero a Mosè: «Parla tu a noi e noi ascolteremo; ma non ci parli Dio, altrimenti moriremo!». Mosè disse al popolo: «Non abbiate timore: Dio è venuto per mettervi alla prova e perché il suo timore sia sempre su di voi e non pecchiate». Il popolo si tenne dunque lontano, mentre Mosè avanzò verso la nube oscura dove era Dio.*

*Il Signore disse a Mosè: «Così dirai agli Israeliti: “Voi stessi avete visto che vi ho parlato dal cielo! Non farete dèi d’argento e dèi d’oro accanto a me: non ne farete per voi! Farai per me un altare di terra e sopra di esso offrirai i tuoi olocausti e i tuoi sacrifici di comunione, le tue pecore e i tuoi buoi; in ogni luogo dove io vorrò far ricordare il mio nome, verrò a te e ti benedirò. Se tu farai per me un altare di pietra, non lo costruirai con pietra tagliata, perché, usando la tua lama su di essa, tu la renderesti profana. Non salirai sul mio altare per mezzo di gradini, perché là non si scopra la tua nudità” (Es 20,1-26).*

*Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d’onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati “rabbì” dalla gente.*

*Ma voi non fatevi chiamare “rabbì”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi.*

*Guai a voi, guide cieche, che dite: “Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l’oro del tempio, resta obbligato”. Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l’oro o il tempio che rende sacro l’oro? E dite ancora: “Se uno giura per l’altare, non conta nulla; se invece uno giura per l’offerta che vi sta sopra, resta obbligato”. Ciechi! Che cosa è più grande: l’offerta o l’altare che rende sacra l’offerta? Ebbene, chi giura per l’altare, giura per l’altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull’anéto e sul cumìno, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello!*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma all’interno sono pieni di avidità e d’intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l’interno del bicchiere, perché anche l’esterno diventi pulito!*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all’esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. Così anche voi: all’esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che costruite le tombe dei profeti e adornate i sepolcri dei giusti, e dite: “Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non saremmo stati loro complici nel versare il sangue dei profeti”. Così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli di chi uccise i profeti. Ebbene, voi colmate la misura dei vostri padri. Serpenti, razza di vipere, come potrete sfuggire alla condanna della Geènna?*

*Perciò ecco, io mando a voi profeti, sapienti e scribi: di questi, alcuni li ucciderete e crocifiggerete, altri li flagellerete nelle vostre sinagoghe e li perseguiterete di città in città; perché ricada su di voi tutto il sangue innocente versato sulla terra, dal sangue di Abele il giusto fino al sangue di Zaccaria, figlio di Barachia, che avete ucciso tra il santuario e l’altare. In verità io vi dico: tutte queste cose ricadranno su questa generazione.*

*Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chioccia raccoglie i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa è lasciata a voi deserta! Vi dico infatti che non mi vedrete più, fino a quando non direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!» (Mt 23,1-39).*

A che serve una religione costruita su pratiche esteriori e per di più false, senza alcun riferimento alla retta fede che nasce dalla Parola?

**16Non è forse scomparso il cibo davanti ai nostri occhi e la letizia e la gioia dalla casa del nostro Dio?».**

La scomparsa del cibo attesta che si è fuori della benedizione del Signore. Si è fuori della benedizione, perché si è fuori della retta conoscenza del Signore.

*Non è forse scomparso il cibo davanti ai nostri occhi e la letizia e la gioia dalla casa del nostro Dio?»*. Le parole della benedizione erano e sono luminosissime.

*Se tu obbedirai fedelmente alla voce del Signore, tuo Dio, preoccupandoti di mettere in pratica tutti i suoi comandi che io ti prescrivo, il Signore, tuo Dio, ti metterà al di sopra di tutte le nazioni della terra. Poiché tu avrai ascoltato la voce del Signore, tuo Dio, verranno su di te e ti raggiungeranno tutte queste benedizioni. Sarai benedetto nella città e benedetto nella campagna. Benedetto sarà il frutto del tuo grembo, il frutto del tuo suolo e il frutto del tuo bestiame, sia i parti delle tue vacche sia i nati delle tue pecore. Benedette saranno la tua cesta e la tua madia. Sarai benedetto quando entri e benedetto quando esci. Il Signore farà soccombere davanti a te i tuoi nemici, che insorgeranno contro di te: per una sola via verranno contro di te e per sette vie fuggiranno davanti a te. Il Signore ordinerà alla benedizione di essere con te nei tuoi granai e in tutto ciò a cui metterai mano. Ti benedirà nella terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti.*

*Il Signore ti renderà popolo a lui consacrato, come ti ha giurato, se osserverai i comandi del Signore, tuo Dio, e camminerai nelle sue vie. Tutti i popoli della terra vedranno che il nome del Signore è stato invocato su di te e ti temeranno. Il Signore, tuo Dio, ti concederà abbondanza di beni, quanto al frutto del tuo grembo, al frutto del tuo bestiame e al frutto del tuo suolo, nel paese che il Signore ha giurato ai tuoi padri di darti. Il Signore aprirà per te il suo benefico tesoro, il cielo, per dare alla tua terra la pioggia a suo tempo e per benedire tutto il lavoro delle tue mani: presterai a molte nazioni, mentre tu non domanderai prestiti. Il Signore ti metterà in testa e non in coda e sarai sempre in alto e mai in basso, se obbedirai ai comandi del Signore, tuo Dio, che oggi io ti prescrivo, perché tu li osservi e li metta in pratica, e se non devierai né a destra né a sinistra da alcuna delle cose che oggi vi comando, per seguire altri dèi e servirli (Es 28,1-14).*

Israele, constatando il deserto che si è creato sulla sua terra, necessariamente dovrà confessare che è fuori della benedizione. Dio non è con Lui.

Se Dio non è con lui, è evidente che lui non con Dio. Non è con Dio, perché si è posto fuori della Legge del Signore. Non confessa più Dio come suo Signore.

Ecco perché è vitale il ritorno nella retta fede e si confessa la retta fede attestando e proclamando che viene il giorno del Signore.

Ma cosa significa che *“viene il giorno del Signore?”.* Nulla di catastrofico. Viene il Signore per mostrare al suo popolo che Lui è fedele ad ogni sua Parola.

Lui è fedele alla Parola che annunzia la benedizione e alla Parola che annunzia la maledizione, alla Parola che proclama la vita e a quella che dice la morte.

Lui è fedele alla Parola che promette il Paradiso e anche alla Parola che esclude da esso. È questa confessione che oggi manca al cristiano.

Senza questa confessione di retta fede, tutto viene vissuto e celebrato da una falsa verità su Dio e falsa fede. Non c’è salvezza, né redenzione.

Quanto Gioele profetizza in campo materiale sulla devastazione delle cavallette, oggi va profetizzato nel campo spirituale. Tutto è devastato.

**17Sono marciti i semi sotto le loro zolle, i granai sono vuoti, distrutti i magazzini, perché è venuto a mancare il grano.**

Più grande è l’allontanamento dell’uomo da Dio e più grande è l’allontanamento dalla terra e di quanto essa produce dall’uomo.

*Sono marciti i semi sotto le loro zolle, i granai sono vuoti, distrutti i magazzini, perché è venuto a mancare il grano*. Siamo dinanzi ad una distanza abissale.

Quel poco di grano che era rimasto e che è stato seminato, si è marcito sotto le zolle. È come se la terra si fosse rifiutata di dargli vita.

Mancando il grano, i granai sono vuoti e i magazzini distrutti. Non c’è vita. Sappiamo che Giacobbe per avere del grano si è privato del figlio Beniamino.

*Giacobbe venne a sapere che in Egitto c’era grano; perciò disse ai figli: «Perché state a guardarvi l’un l’altro?». E continuò: «Ecco, ho sentito dire che vi è grano in Egitto. Andate laggiù a comprarne per noi, perché viviamo e non moriamo». Allora i dieci fratelli di Giuseppe scesero per acquistare il frumento dall’Egitto. Quanto a Beniamino, fratello di Giuseppe, Giacobbe non lo lasciò partire con i fratelli, perché diceva: «Che non gli debba succedere qualche disgrazia!». Arrivarono dunque i figli d’Israele per acquistare il grano, in mezzo ad altri che pure erano venuti, perché nella terra di Canaan c’era la carestia.*

*Giuseppe aveva autorità su quella terra e vendeva il grano a tutta la sua popolazione. Perciò i fratelli di Giuseppe vennero da lui e gli si prostrarono davanti con la faccia a terra. Giuseppe vide i suoi fratelli e li riconobbe, ma fece l’estraneo verso di loro, parlò duramente e disse: «Da dove venite?». Risposero: «Dalla terra di Canaan, per comprare viveri». Giuseppe riconobbe dunque i fratelli, mentre essi non lo riconobbero. Allora Giuseppe si ricordò dei sogni che aveva avuto a loro riguardo e disse loro: «Voi siete spie! Voi siete venuti per vedere i punti indifesi del territorio!». Gli risposero: «No, mio signore; i tuoi servi sono venuti per acquistare viveri. Noi siamo tutti figli di un solo uomo. Noi siamo sinceri. I tuoi servi non sono spie!». Ma egli insistette: «No, voi siete venuti per vedere i punti indifesi del territorio!». Allora essi dissero: «Dodici sono i tuoi servi; siamo fratelli, figli di un solo uomo, che abita nella terra di Canaan; ora il più giovane è presso nostro padre e uno non c’è più». Giuseppe disse loro: «Le cose stanno come vi ho detto: voi siete spie! In questo modo sarete messi alla prova: per la vita del faraone, voi non uscirete di qui se non quando vi avrà raggiunto il vostro fratello più giovane. Mandate uno di voi a prendere il vostro fratello; voi rimarrete prigionieri. Saranno così messe alla prova le vostre parole, per sapere se la verità è dalla vostra parte. Se no, per la vita del faraone, voi siete spie!». E li tenne in carcere per tre giorni.*

*Il terzo giorno Giuseppe disse loro: «Fate questo e avrete salva la vita; io temo Dio! Se voi siete sinceri, uno di voi fratelli resti prigioniero nel vostro carcere e voi andate a portare il grano per la fame delle vostre case. Poi mi condurrete qui il vostro fratello più giovane. Così le vostre parole si dimostreranno vere e non morirete». Essi annuirono. Si dissero allora l’un l’altro: «Certo su di noi grava la colpa nei riguardi di nostro fratello, perché abbiamo visto con quale angoscia ci supplicava e non lo abbiamo ascoltato. Per questo ci ha colpiti quest’angoscia». Ruben prese a dir loro: «Non vi avevo detto io: “Non peccate contro il ragazzo”? Ma non mi avete dato ascolto. Ecco, ora ci viene domandato conto del suo sangue». Non si accorgevano che Giuseppe li capiva, dato che tra lui e loro vi era l’interprete.*

*Allora egli andò in disparte e pianse. Poi tornò e parlò con loro. Scelse tra loro Simeone e lo fece incatenare sotto i loro occhi. Quindi Giuseppe diede ordine di riempire di frumento i loro sacchi e di rimettere il denaro di ciascuno nel suo sacco e di dare loro provviste per il viaggio. E così venne loro fatto.*

*Essi caricarono il grano sugli asini e partirono di là. Ora, in un luogo dove passavano la notte, uno di loro aprì il sacco per dare il foraggio all’asino e vide il proprio denaro alla bocca del sacco. Disse ai fratelli: «Mi è stato restituito il denaro: eccolo qui nel mio sacco!». Allora si sentirono mancare il cuore e, tremanti, si dissero l’un l’altro: «Che è mai questo che Dio ci ha fatto?».*

*Arrivati da Giacobbe loro padre, nella terra di Canaan, gli riferirono tutte le cose che erano loro capitate: «Quell’uomo, che è il signore di quella terra, ci ha parlato duramente e ci ha trattato come spie del territorio. Gli abbiamo detto: “Noi siamo sinceri; non siamo spie! Noi siamo dodici fratelli, figli dello stesso padre: uno non c’è più e il più giovane è ora presso nostro padre nella terra di Canaan”. Ma l’uomo, signore di quella terra, ci ha risposto: “Mi accerterò se voi siete sinceri in questo modo: lasciate qui con me uno dei vostri fratelli, prendete il grano necessario alle vostre case e andate. Poi conducetemi il vostro fratello più giovane; così mi renderò conto che non siete spie, ma che siete sinceri; io vi renderò vostro fratello e voi potrete circolare nel territorio”».*

*Mentre svuotavano i sacchi, ciascuno si accorse di avere la sua borsa di denaro nel proprio sacco. Quando essi e il loro padre videro le borse di denaro, furono presi da timore. E il loro padre Giacobbe disse: «Voi mi avete privato dei figli! Giuseppe non c’è più, Simeone non c’è più e Beniamino me lo volete prendere. Tutto ricade su di me!».*

*Allora Ruben disse al padre: «Farai morire i miei due figli, se non te lo ricondurrò. Affidalo alle mie mani e io te lo restituirò». Ma egli rispose: «Il mio figlio non andrà laggiù con voi, perché suo fratello è morto ed egli è rimasto solo. Se gli capitasse una disgrazia durante il viaggio che voi volete fare, fareste scendere con dolore la mia canizie negli inferi» (Gen 42.1-38).*

*La carestia continuava a gravare sulla terra. Quand’ebbero finito di consumare il grano che avevano portato dall’Egitto, il padre disse loro: «Tornate là e acquistate per noi un po’ di viveri». Ma Giuda gli disse: «Quell’uomo ci ha avvertito severamente: “Non verrete alla mia presenza, se non avrete con voi il vostro fratello!”. Se tu sei disposto a lasciar partire con noi nostro fratello, andremo laggiù e ti compreremo dei viveri. Ma se tu non lo lasci partire, non ci andremo, perché quell’uomo ci ha detto: “Non verrete alla mia presenza, se non avrete con voi il vostro fratello!”». Israele disse: «Perché mi avete fatto questo male: far sapere a quell’uomo che avevate ancora un fratello?». Risposero: «Quell’uomo ci ha interrogati con insistenza intorno a noi e alla nostra parentela: “È ancora vivo vostro padre? Avete qualche altro fratello?”. E noi abbiamo risposto secondo queste domande. Come avremmo potuto sapere che egli avrebbe detto: “Conducete qui vostro fratello”?».*

*Giuda disse a Israele suo padre: «Lascia venire il giovane con me; prepariamoci a partire per sopravvivere e non morire, noi, tu e i nostri bambini. Io mi rendo garante di lui: dalle mie mani lo reclamerai. Se non te lo ricondurrò, se non te lo riporterò, io sarò colpevole contro di te per tutta la vita. Se non avessimo indugiato, ora saremmo già di ritorno per la seconda volta». Israele, loro padre, rispose: «Se è così, fate pure: mettete nei vostri bagagli i prodotti più scelti della terra e portateli in dono a quell’uomo: un po’ di balsamo, un po’ di miele, resina e làudano, pistacchi e mandorle. Prendete con voi il doppio del denaro, così porterete indietro il denaro che è stato rimesso nella bocca dei vostri sacchi: forse si tratta di un errore. Prendete anche vostro fratello, partite e tornate da quell’uomo. Dio l’Onnipotente vi faccia trovare misericordia presso quell’uomo, così che vi rilasci sia l’altro fratello sia Beniamino. Quanto a me, una volta che non avrò più i miei figli, non li avrò più!».*

*Gli uomini presero dunque questo dono e il doppio del denaro e anche Beniamino, si avviarono, scesero in Egitto e si presentarono a Giuseppe. Quando Giuseppe vide Beniamino con loro, disse al suo maggiordomo: «Conduci questi uomini in casa, macella quello che occorre e apparecchia, perché questi uomini mangeranno con me a mezzogiorno». Quell’uomo fece come Giuseppe aveva ordinato e introdusse quegli uomini nella casa di Giuseppe. Ma essi si spaventarono, perché venivano condotti in casa di Giuseppe, e si dissero: «A causa del denaro, rimesso l’altra volta nei nostri sacchi, ci conducono là: per assalirci, piombarci addosso e prenderci come schiavi con i nostri asini».*

*Allora si avvicinarono al maggiordomo della casa di Giuseppe e parlarono con lui all’ingresso della casa; dissero: «Perdona, mio signore, noi siamo venuti già un’altra volta per comprare viveri. Quando fummo arrivati a un luogo per passarvi la notte, aprimmo i sacchi ed ecco, il denaro di ciascuno si trovava alla bocca del suo sacco: proprio il nostro denaro con il suo peso esatto. Noi ora l’abbiamo portato indietro e, per acquistare i viveri, abbiamo portato con noi altro denaro. Non sappiamo chi abbia messo nei sacchi il nostro denaro!». Ma quegli disse: «State in pace, non temete! Il vostro Dio e il Dio dei vostri padri vi ha messo un tesoro nei sacchi; il vostro denaro lo avevo ricevuto io». E condusse loro Simeone.*

*Quell’uomo fece entrare gli uomini nella casa di Giuseppe, diede loro dell’acqua, perché si lavassero i piedi e diede il foraggio ai loro asini. Essi prepararono il dono nell’attesa che Giuseppe arrivasse a mezzogiorno, perché avevano saputo che avrebbero preso cibo in quel luogo. Quando Giuseppe arrivò a casa, gli presentarono il dono che avevano con sé, e si prostrarono davanti a lui con la faccia a terra. Egli domandò loro come stavano e disse: «Sta bene il vostro vecchio padre di cui mi avete parlato? Vive ancora?». Risposero: «Il tuo servo, nostro padre, sta bene, è ancora vivo» e si inginocchiarono prostrandosi. Egli alzò gli occhi e guardò Beniamino, il suo fratello, figlio della stessa madre, e disse: «È questo il vostro fratello più giovane, di cui mi avete parlato?» e aggiunse: «Dio ti conceda grazia, figlio mio!». Giuseppe si affrettò a uscire, perché si era commosso nell’intimo alla presenza di suo fratello e sentiva il bisogno di piangere; entrò nella sua camera e pianse. Poi si lavò la faccia, uscì e, facendosi forza, ordinò: «Servite il pasto». Fu servito per lui a parte, per loro a parte e per i commensali egiziani a parte, perché gli Egiziani non possono prender cibo con gli Ebrei: ciò sarebbe per loro un abominio. Presero posto davanti a lui dal primogenito al più giovane, ciascuno in ordine di età, e si guardavano con meraviglia l’un l’altro. Egli fece portare loro porzioni prese dalla propria mensa, ma la porzione di Beniamino era cinque volte più abbondante di quella di tutti gli altri. E con lui bevvero fino all’allegria (Gen 43,1-34).*

*Diede poi quest’ordine al suo maggiordomo: «Riempi i sacchi di quegli uomini di tanti viveri quanti ne possono contenere e rimetti il denaro di ciascuno alla bocca del suo sacco. Metterai la mia coppa, la coppa d’argento, alla bocca del sacco del più giovane, insieme con il denaro del suo grano». Quello fece secondo l’ordine di Giuseppe.*

*Alle prime luci del mattino quegli uomini furono fatti partire con i loro asini. Erano appena usciti dalla città e ancora non si erano allontanati, quando Giuseppe disse al suo maggiordomo: «Su, insegui quegli uomini, raggiungili e di’ loro: “Perché avete reso male per bene? Non è forse questa la coppa in cui beve il mio signore e per mezzo della quale egli suole trarre i presagi? Avete fatto male a fare così”». Egli li raggiunse e ripeté loro queste parole. Quelli gli risposero: «Perché il mio signore dice questo? Lontano dai tuoi servi il fare una cosa simile! Ecco, se ti abbiamo riportato dalla terra di Canaan il denaro che abbiamo trovato alla bocca dei nostri sacchi, come avremmo potuto rubare argento o oro dalla casa del tuo padrone? Quello dei tuoi servi, presso il quale si troverà, sia messo a morte e anche noi diventeremo schiavi del mio signore». Rispose: «Ebbene, come avete detto, così sarà: colui, presso il quale si troverà la coppa, diventerà mio schiavo e voi sarete innocenti». Ciascuno si affrettò a scaricare a terra il suo sacco e lo aprì. Quegli li frugò cominciando dal maggiore e finendo con il più piccolo, e la coppa fu trovata nel sacco di Beniamino.*

*Allora essi si stracciarono le vesti, ricaricarono ciascuno il proprio asino e tornarono in città. Giuda e i suoi fratelli vennero nella casa di Giuseppe, che si trovava ancora là, e si gettarono a terra davanti a lui. Giuseppe disse loro: «Che azione avete commesso? Non vi rendete conto che un uomo come me è capace di indovinare?». Giuda disse: «Che diremo al mio signore? Come parlare? Come giustificarci? Dio stesso ha scoperto la colpa dei tuoi servi! Eccoci schiavi del mio signore, noi e colui che è stato trovato in possesso della coppa». Ma egli rispose: «Lontano da me fare una cosa simile! L’uomo trovato in possesso della coppa, quello sarà mio schiavo: quanto a voi, tornate in pace da vostro padre».*

*Allora Giuda gli si fece innanzi e disse: «Perdona, mio signore, sia permesso al tuo servo di far sentire una parola agli orecchi del mio signore; non si accenda la tua ira contro il tuo servo, perché uno come te è pari al faraone! Il mio signore aveva interrogato i suoi servi: “Avete ancora un padre o un fratello?”. E noi avevamo risposto al mio signore: “Abbiamo un padre vecchio e un figlio ancora giovane natogli in vecchiaia, il fratello che aveva è morto ed egli è rimasto l’unico figlio di quella madre e suo padre lo ama”. Tu avevi detto ai tuoi servi: “Conducetelo qui da me, perché possa vederlo con i miei occhi”. Noi avevamo risposto al mio signore: “Il giovinetto non può abbandonare suo padre: se lascerà suo padre, questi ne morirà”. Ma tu avevi ingiunto ai tuoi servi: “Se il vostro fratello minore non verrà qui con voi, non potrete più venire alla mia presenza”. Fatto ritorno dal tuo servo, mio padre, gli riferimmo le parole del mio signore. E nostro padre disse: “Tornate ad acquistare per noi un po’ di viveri”. E noi rispondemmo: “Non possiamo ritornare laggiù: solo se verrà con noi il nostro fratello minore, andremo; non saremmo ammessi alla presenza di quell’uomo senza avere con noi il nostro fratello minore”. Allora il tuo servo, mio padre, ci disse: “Voi sapete che due figli mi aveva procreato mia moglie. Uno partì da me e dissi: certo è stato sbranato! Da allora non l’ho più visto. Se ora mi porterete via anche questo e gli capitasse una disgrazia, voi fareste scendere con dolore la mia canizie negli inferi”. Ora, se io arrivassi dal tuo servo, mio padre, e il giovinetto non fosse con noi, poiché la vita dell’uno è legata alla vita dell’altro, non appena egli vedesse che il giovinetto non è con noi, morirebbe, e i tuoi servi avrebbero fatto scendere con dolore negli inferi la canizie del tuo servo, nostro padre. Ma il tuo servo si è reso garante del giovinetto presso mio padre dicendogli: “Se non te lo ricondurrò, sarò colpevole verso mio padre per tutta la vita”. Ora, lascia che il tuo servo rimanga al posto del giovinetto come schiavo del mio signore e il giovinetto torni lassù con i suoi fratelli! Perché, come potrei tornare da mio padre senza avere con me il giovinetto? Che io non veda il male che colpirebbe mio padre!» (Gen 44,1-34).*

Il Libro del Siracide c offre una altissima verità sul pane. Esso è la vita per il bisognoso. Chi priva di pane un uomo, è come chi commette un assassinio.

*Sacrificare il frutto dell’ingiustizia è un’offerta da scherno e i doni dei malvagi non sono graditi. L’Altissimo non gradisce le offerte degli empi né perdona i peccati secondo il numero delle vittime. Sacrifica un figlio davanti al proprio padre chi offre un sacrificio con i beni dei poveri. Il pane dei bisognosi è la vita dei poveri, colui che glielo toglie è un sanguinario. Uccide il prossimo chi gli toglie il nutrimento, versa sangue chi rifiuta il salario all’operaio. Uno edifica e l’altro abbatte: che vantaggio ne ricavano, oltre la fatica? Uno prega e l’altro maledice: quale delle due voci ascolterà il Signore? Chi si purifica per un morto e lo tocca di nuovo, quale vantaggio ha nella sua abluzione? Così l’uomo che digiuna per i suoi peccati e poi va e li commette di nuovo: chi ascolterà la sua supplica? Quale vantaggio ha nell’essersi umiliato? (Sir 34, 21-31).*

Si comprenderà allora la disastrosa condizione di morte nella quale versa il popolo del Signore. La terra neanche più vuole produrre i suoi frutti.

Questo versetto ci immerge in una più alta e profonda verità. Finora si è parlato di quanto è avvenuto sopra la terra, a causa dell’esercito invasore.

Cavallette, locuste, bruchi, grilli hanno divorato tutto ciò che è verde, giungendo anche a privare gli alberi della loro corteccia. Il verde è scomparso.

Non c’è nulla sopra la terra. Iniziamo a seminare, a porre sotto la terra. Così in una stagione tutto si riprenderà. Ora però interviene la stessa terra.

La terra si rifiuta di far germogliare i semi e questi marciscono nel suo seno. Essa si rifiuta di essere madre di vita per chi è non figlio della Vita, di Dio.

Nulla di speciale in ciò che sta avvenendo. Si compie solo quanto il Signore aveva già preannunciato dal sempre e non da ieri o da brevissimo tempo.

*Se nemmeno a questo punto mi darete ascolto, io vi castigherò sette volte di più per i vostri peccati. Spezzerò la vostra forza superba, renderò il vostro cielo come ferro e la vostra terra come bronzo. Le vostre energie si consumeranno invano, poiché la vostra terra non darà prodotti e gli alberi della campagna non daranno frutti.*

*Se vi opporrete a me e non mi vorrete ascoltare, io vi colpirò sette volte di più, secondo i vostri peccati. Manderò contro di voi le bestie selvatiche, che vi rapiranno i figli, stermineranno il vostro bestiame, vi ridurranno a un piccolo numero e le vostre strade diventeranno deserte.*

*Se, nonostante questi castighi, non vorrete correggervi per tornare a me, ma vi opporrete a me, anch’io mi opporrò a voi e vi colpirò sette volte di più per i vostri peccati. Manderò contro di voi la spada, vindice della mia alleanza; voi vi raccoglierete nelle vostre città, ma io manderò in mezzo a voi la peste e sarete dati in mano al nemico. Quando io avrò tolto il sostegno del pane, dieci donne faranno cuocere il vostro pane in uno stesso forno e il pane che esse porteranno sarà razionato: mangerete, ma non vi sazierete (Lev 26,18-26).*

Anche attraverso il profeta Osea il Signore aveva preannunciato al suo popolo non solo la rivolta della terra, ma anche del grano, contro il suo popolo.

*Da’ fiato al corno! Come un’aquila piomba sulla casa del Signore la sciagura perché hanno trasgredito la mia alleanza e rigettato la mia legge. Essi gridano verso di me: “Noi, Israele, riconosciamo te nostro Dio!”. Ma Israele ha rigettato il bene: il nemico lo perseguiterà. Hanno creato dei re che io non ho designati; hanno scelto capi a mia insaputa.*

*Con il loro argento e il loro oro si sono fatti idoli, ma per loro rovina. Ripudio il tuo vitello, o Samaria! La mia ira divampa contro di loro; fino a quando non si potranno purificare? Viene da Israele il vitello di Samaria, è opera di artigiano, non è un dio: sarà ridotto in frantumi. E poiché hanno seminato vento, raccoglieranno tempesta. Il loro grano sarà senza spiga, se germoglia non darà farina e, se ne produce, la divoreranno gli stranieri.*

*Israele è stato inghiottito: si trova ora in mezzo alle nazioni come un oggetto senza valore. Essi sono saliti fino ad Assur, sono come un asino selvatico, che si aggira solitario; Èfraim si è acquistato degli amanti. Se ne acquistino pure fra le nazioni, io li metterò insieme e cominceranno a diminuire sotto il peso del re e dei prìncipi. Èfraim ha moltiplicato gli altari, ma gli altari sono diventati per lui un’occasione di peccato.*

*Ho scritto numerose leggi per lui, ma esse sono considerate come qualcosa di estraneo. Offrono sacrifici e ne mangiano le carni, ma il Signore non li gradisce; ora ricorda la loro iniquità, chiede conto dei loro peccati: dovranno tornare in Egitto. Israele ha dimenticato il suo creatore, si è costruito palazzi; Giuda ha moltiplicato le sue città fortificate. Ma io appiccherò il fuoco alle loro città e divorerà i loro palazzi (Os 8,1-14).*

Quando la stessa terra si rifiuta di produrre i suoi germogli, allora è segno che la condizione spirituale del popolo del Signore è oltremodo grave.

**18Come geme il bestiame! Vanno errando le mandrie dei buoi, perché non hanno più pascoli; anche le greggi di pecore vanno in rovina.**

Qualcuno potrebbe pensare: Non c’è grano, ci lasceremo aiutare dal frutto degli animali. Neanche questo sarà possibile. Non c’è nutrimento, non c’è vita.

*Come geme il bestiame! Vanno errando le mandrie dei buoi, perché non hanno più pascoli; anche le greggi di pecore vanno in rovina*.

Tutta la vita dell’uomo si attinge dalla terra. L’uomo vive di due vite: vita spirituale e vita materiale. La vita spirituale si attinge perennemente in Dio.

La vita materiale dalla terra. La terra sempre si rifiuterà di dare vita a quell’uomo che non attinge da Dio la sua vita spirituale. L’uomo è da Dio e dalla terra.

Sarà sempre dalla terra, se è da Dio. Se non è da Dio, mai potrà essere dalla terra. La terra priverà di vita quanti si privano della vita che viene da Dio.

**19A te, Signore, io grido, perché il fuoco ha divorato i pascoli della steppa e la fiamma ha bruciato tutti gli alberi della campagna.**

Il popolo ora riconosce che solo Dio potrà comandare alla terra di produrre i suoi frutti di vita. Sa che Dio interverrà, se esso ritornerà al suo Dio.

*A te, Signore, io grido, perché il fuoco ha divorato i pascoli della steppa e la fiamma ha bruciato tutti gli alberi della campagna*.

Non si grida a Dio dal di fuori della Parola, ma dalla Parola, nella parola. Ci si converte, si ritorna a Dio, si può pregare il Signore, si può chiedere a Lui.

Cavallette, locuste, bruchi, grilli sono visti come un fuoco divoratore. Con il fuoco qualcosa rimane. Con essi nulla è rimasto.

**20Anche gli animali selvatici sospirano a te, perché sono secchi i corsi d’acqua e il fuoco ha divorato i pascoli della steppa.**

Non solo il popolo guarda verso il Signore, ma anche gli animali selvatici. Assieme alla mancanza di cibo, vi è anche assenza di acqua.

*Anche gli animali selvatici sospirano a te, perché sono secchi i corsi d’acqua e il fuoco ha divorato i pascoli della steppa*. La terra è senza sorgenti di vita.

Il peccato dell’uomo è creatore di ogni morte. Il Signore è creatore di ogni vita. L’uomo con il suo peccato distrugge la vita del suo Dio.

Chi vuole creare vita sulla terra non deve peccare. Se pecca, crea morte. Tutti i creatori di morte sono senza Dio, ostili a Lui. Danno solo morte.

Chiunque crea morte sulla terra, adora un dio di morte. Il suo non è il Dio della vita. Il dio della morte è solo Satana. Lui è il creatore di ogni morte.

Ma Satana sempre veste i suoi adoratori da angeli di luce, mentre in realtà sono solo suoi adoratori. Chiunque opera il male è un adoratore del Male.

Il profeta ora ci svela quali sono i frutti del male: la terra si rifiuta di dare il grembo per generare vita e anche il cielo si rifiuta per dare acqua.

Senza il grembo della terra e in grembo del cielo, non c’è vita sulla nostra terra, perché essa è frutto di due grembi: il grembo della terra e il grembo del cielo.

**1Suonate il corno in Sion e date l’allarme sul mio santo monte! Tremino tutti gli abitanti della regione perché viene il giorno del Signore, perché è vicino,**

Il suono del corno era vera sentinella di allerta in caso di pericolo imminente. Esso avvisava il popolo perché non fosse colto di sorpresa.

*Suonate il corno in Sion e date l’allarme sul mio santo monte! Tremino tutti gli abitanti della regione perché viene il giorno del Signore, perché è vicino*…

Il corno va suonato perché il Signore sta per venire a giudicare il suo popolo. Israele deve prepararsi all’incontro con il suo Dio, il suo Signore che viene.

*Nessuna mano però dovrà toccare costui: dovrà essere lapidato o colpito con tiro di arco. Animale o uomo non dovrà sopravvivere. Quando suonerà il corno, allora soltanto essi potranno salire sul monte" (Es 19, 13). Tutto il popolo percepiva i tuoni e i lampi, il suono del corno e il monte fumante. Il popolo vide, fu preso da tremore e si tenne lontano (Es 20, 18). Sette sacerdoti porteranno sette trombe di corno d'ariete davanti all'arca; il settimo giorno poi girerete intorno alla città per sette volte e i sacerdoti suoneranno le trombe (Gs 6, 4).*

*Quando si suonerà il corno dell'ariete, appena voi sentirete il suono della tromba, tutto il popolo proromperà in un grande grido di guerra, allora le mura della città crolleranno e il popolo entrerà, ciascuno diritto davanti a sé " (Gs 6, 5). Giosuè, figlio di Nun, convocò i sacerdoti e disse loro: "Portate l'arca dell'alleanza; sette sacerdoti portino sette trombe di corno d'ariete davanti all'arca del Signore" (Gs 6, 6). Tutto Israele accompagnava l'arca dell'alleanza del Signore con grida, con suoni di corno, con trombe e con cembali, suonando arpe e cetre (1Cr 15, 28). Con la tromba e al suono del corno acclamate davanti al re, il Signore (Sal 97, 6).*

*Quando voi udirete il suono del corno, del flauto, della cetra, dell'arpicordo, del salterio, della zampogna, e d'ogni specie di strumenti musicali, vi prostrerete e adorerete la statua d'oro, che il re Nabucodònosor ha fatto innalzare (Dn 3, 5). Perciò tutti i popoli, nazioni e lingue, in quell'istante che ebbero udito il suono del corno, del flauto, dell'arpicordo, del salterio e di ogni specie di strumenti musicali, si prostrarono e adorarono la statua d'oro, che il re Nabucodònosor aveva fatto innalzare (Dn 3, 7). Tu hai decretato, o re, che chiunque avrà udito il suono del corno, del flauto, della cetra, dell'arpicordo, del salterio, della zampogna e d'ogni specie di strumenti musicali, si deve prostrare e adorare la statua d'oro (Dn 3, 10).*

*Ora, se voi sarete pronti, quando udirete il suono del corno, del flauto, della cetra, dell'arpicordo, del salterio, della zampogna e d'ogni specie di strumenti musicali, a prostrarvi e adorare la statua che io ho fatto, bene; altrimenti in quel medesimo istante sarete gettati in mezzo ad una fornace dal fuoco ardente. Qual Dio vi potrà liberare dalla mia mano?" (Dn 3, 15).*

*Suonate il corno in Gàbaa e la tromba in Rama, date l'allarme a Bet-Aven, all'erta, Beniamino! (Os 5, 8). Appiccherò il fuoco a Moab e divorerà i palazzi di Keriot e Moab morirà nel tumulto, al grido di guerra, al suono del corno (Am 2, 2).*

Come si prepara Israele per accogliere il suo Signore? La via è una sola: la conversione, il ritorno nella Parola, l’obbedienza all’Alleanza.

Se il Signore viene e troverà il suo popolo nella Legge, nella Parola, nell’obbedienza, non gli potrà fare alcun male. Il suo popolo è nella verità.

Nel profeta Isaia il Signore stesso suggerisce una modalità, perché venendo, Lui non distrugga il suo popolo. Lui stesso invita il suo popolo a nascondersi.

*Messaggio che Isaia, figlio di Amoz, ricevette in visione su Giuda e su Gerusalemme.*

*Alla fine dei giorni, il monte del tempio del Signore sarà saldo sulla cima dei monti e s’innalzerà sopra i colli, e ad esso affluiranno tutte le genti. Verranno molti popoli e diranno: «Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci insegni le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri».*

*Poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore. Egli sarà giudice fra le genti e arbitro fra molti popoli. Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un’altra nazione, non impareranno più l’arte della guerra.*

*Casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luce del Signore. Sì, tu hai rigettato il tuo popolo, la casa di Giacobbe, perché rigurgitano di maghi orientali e di indovini come i Filistei; agli stranieri battono le mani.*

*La sua terra è piena d’argento e d’oro, senza limite sono i suoi tesori; la sua terra è piena di cavalli, senza limite sono i suoi carri. La sua terra è piena di idoli; adorano l’opera delle proprie mani, ciò che hanno fatto le loro dita. L’uomo sarà piegato, il mortale sarà abbassato; tu non perdonare loro.*

*Entra fra le rocce, nasconditi nella polvere, di fronte al terrore che desta il Signore e allo splendore della sua maestà, quando si alzerà a scuotere la terra.*

*L’uomo abbasserà gli occhi superbi, l’alterigia umana si piegherà; sarà esaltato il Signore, lui solo, in quel giorno. Poiché il Signore degli eserciti ha un giorno contro ogni superbo e altero, contro chiunque si innalza, per abbatterlo, contro tutti i cedri del Libano alti ed elevati, contro tutte le querce del Basan, contro tutti gli alti monti, contro tutti i colli elevati, contro ogni torre eccelsa, contro ogni muro fortificato, contro tutte le navi di Tarsis e contro tutte le imbarcazioni di lusso.*

*Sarà piegato l’orgoglio degli uomini, sarà abbassata l’alterigia umana; sarà esaltato il Signore, lui solo, in quel giorno. Gli idoli spariranno del tutto. Rifugiatevi nelle caverne delle rocce e negli antri sotterranei, di fronte al terrore che desta il Signore e allo splendore della sua maestà, quando si alzerà a scuotere la terra.*

*In quel giorno ognuno getterà ai topi e ai pipistrelli gli idoli d’argento e gli idoli d’oro, che si era fatto per adorarli, per entrare nei crepacci delle rocce e nelle spaccature delle rupi, di fronte al terrore che desta il Signore e allo splendore della sua maestà, quando si alzerà a scuotere la terra. Guardatevi dunque dall’uomo, nelle cui narici non v’è che un soffio: in quale conto si può tenere? (Is 2,1-22).*

*In quel giorno si canterà questo canto nella terra di Giuda: «Abbiamo una città forte; mura e bastioni egli ha posto a salvezza. Aprite le porte: entri una nazione giusta, che si mantiene fedele. La sua volontà è salda; tu le assicurerai la pace, pace perché in te confida. Confidate nel Signore sempre, perché il Signore è una roccia eterna, perché egli ha abbattuto coloro che abitavano in alto, ha rovesciato la città eccelsa, l’ha rovesciata fino a terra, l’ha rasa al suolo. I piedi la calpestano: sono i piedi degli oppressi, i passi dei poveri».*

*Il sentiero del giusto è diritto, il cammino del giusto tu rendi piano. Sì, sul sentiero dei tuoi giudizi, Signore, noi speriamo in te; al tuo nome e al tuo ricordo si volge tutto il nostro desiderio. Di notte anela a te l’anima mia, al mattino dentro di me il mio spirito ti cerca, perché quando eserciti i tuoi giudizi sulla terra, imparano la giustizia gli abitanti del mondo. Si usi pure clemenza al malvagio: non imparerà la giustizia; sulla terra egli distorce le cose diritte e non guarda alla maestà del Signore.*

*Signore, si era alzata la tua mano, ma essi non la videro. Vedranno, arrossendo, il tuo amore geloso per il popolo, e il fuoco preparato per i tuoi nemici li divorerà. Signore, ci concederai la pace, perché tutte le nostre imprese tu compi per noi. Signore, nostro Dio, altri padroni, diversi da te, ci hanno dominato, ma noi te soltanto, il tuo nome invocheremo. I morti non vivranno più, le ombre non risorgeranno; poiché tu li hai puniti e distrutti, hai fatto svanire ogni loro ricordo. Hai fatto crescere la nazione, Signore, hai fatto crescere la nazione, ti sei glorificato, hai dilatato tutti i confini della terra.*

*Signore, nella tribolazione ti hanno cercato; a te hanno gridato nella prova, che è la tua correzione per loro. Come una donna incinta che sta per partorire si contorce e grida nei dolori, così siamo stati noi di fronte a te, Signore. Abbiamo concepito, abbiamo sentito i dolori quasi dovessimo partorire: era solo vento; non abbiamo portato salvezza alla terra e non sono nati abitanti nel mondo.*

*Ma di nuovo vivranno i tuoi morti. I miei cadaveri risorgeranno! Svegliatevi ed esultate voi che giacete nella polvere. Sì, la tua rugiada è rugiada luminosa, la terra darà alla luce le ombre. Va’, popolo mio, entra nelle tue stanze e chiudi la porta dietro di te. Nasconditi per un momento, finché non sia passato lo sdegno. Perché ecco, il Signore esce dalla sua dimora per punire le offese fatte a lui dagli abitanti della terra; la terra ributterà fuori il sangue assorbito e più non coprirà i suoi cadaveri (Is 26,1-21).*

*In quel giorno il Signore punirà con la spada dura, grande e forte, il Leviatàn, serpente guizzante, il Leviatàn, serpente tortuoso, e ucciderà il drago che sta nel mare. In quel giorno la vigna sarà deliziosa: cantàtela! Io, il Signore, ne sono il guardiano, a ogni istante la irrigo; per timore che la si danneggi, ne ho cura notte e giorno. Io non sono in collera. Vi fossero rovi e pruni, muoverei loro guerra, li brucerei tutti insieme.*

*Oppure si afferri alla mia protezione, faccia la pace con me, con me faccia la pace! Nei giorni che verranno Giacobbe metterà radici, Israele fiorirà e germoglierà, riempirà il mondo di frutti. Lo ha percosso quanto lo percosse il suo percussore?*

*Oppure fu da lui ucciso come lo furono i suoi uccisori? Egli è entrato in contesa con lui, cacciandolo via, respingendolo, lo ha rimosso con il suo soffio impetuoso, come quando tira il vento d’oriente! Proprio così sarà espiata l’iniquità di Giacobbe e questo sarà tutto il frutto per la rimozione del suo peccato: mentre egli ridurrà tutte le pietre dell’altare come si fa delle pietre che si polverizzano per la calce, non erigeranno più pali sacri né altari per l’incenso.*

*La fortezza è divenuta desolata, un luogo spopolato e abbandonato come un deserto; vi pascola il vitello, vi si sdraia e ne bruca gli arbusti. I suoi rami seccandosi si spezzeranno; le donne verranno ad accendervi il fuoco. Certo, si tratta di un popolo privo d’intelligenza; per questo non ne avrà pietà chi lo ha creato né chi lo ha formato ne avrà compassione.*

*Avverrà che, in quel giorno, il Signore batterà le spighe, dal Fiume al torrente d’Egitto, e voi sarete raccolti a uno a uno, Israeliti. Avverrà che in quel giorno suonerà il grande corno, verranno gli sperduti nella terra d’Assiria e i dispersi nella terra d’Egitto. Essi si prostreranno al Signore sul monte santo, a Gerusalemme (Is 27,1-13).*

Il nascondimento più sicuro è nella Legge Santa di Dio. Chi si nasconde nei Comandamenti, osservandoli, avrà sempre uno scudo potente di difesa.

Amos invita Israele a prepararsi all’incontro con il suo Dio. Quando il Signore verrà dovrà rendergli conto di ogni idolatria e immoralità.

*Ascoltate questa parola, o vacche di Basan, che siete sul monte di Samaria, che opprimete i deboli, schiacciate i poveri e dite ai vostri mariti: «Porta qua, beviamo!». Il Signore Dio ha giurato per la sua santità: «Ecco, verranno per voi giorni in cui sarete portate via con uncini e le rimanenti di voi con arpioni da pesca. Uscirete per le brecce, una dopo l’altra, e sarete cacciate oltre l’Ermon». Oracolo del Signore.*

*«Andate pure a Betel e peccate, a Gàlgala e peccate ancora di più! Offrite ogni mattina i vostri sacrifici e ogni tre giorni le vostre decime. Offrite anche sacrifici di lode con pane lievitato e proclamate ad alta voce le offerte spontanee, perché così vi piace fare, o figli d’Israele». Oracolo del Signore Dio.*

*«Eppure, vi ho lasciato a denti asciutti in tutte le vostre città, e con mancanza di pane in tutti i vostri villaggi; ma non siete ritornati a me». Oracolo del Signore.*

*«Vi ho pure rifiutato la pioggia tre mesi prima della mietitura, facevo piovere sopra una città e non sopra l’altra; un campo era bagnato di pioggia, mentre l’altro, su cui non pioveva, seccava. Due, tre città andavano barcollanti verso un’altra città per bervi acqua, senza potersi dissetare; ma non siete ritornati a me». Oracolo del Signore.*

*«Vi ho colpiti con ruggine e carbonchio, vi ho inaridito i giardini e le vigne; i fichi e gli olivi li ha divorati la cavalletta; ma non siete ritornati a me». Oracolo del Signore.*

*«Ho mandato contro di voi la peste, come un tempo contro l’Egitto, ho ucciso di spada i vostri giovani, mentre i vostri cavalli diventavano preda; ho fatto salire il fetore dai vostri campi fino alle vostre narici; ma non siete ritornati a me». Oracolo del Signore.*

*«Vi ho travolti come Dio aveva travolto Sòdoma e Gomorra, eravate come un tizzone strappato da un incendio; ma non siete ritornati a me». Oracolo del Signore.*

*Perciò ti tratterò così, Israele! Poiché questo devo fare di te: prepàrati all’incontro con il tuo Dio, o Israele! Ecco colui che forma i monti e crea i venti, che manifesta all’uomo qual è il suo pensiero, che muta l’aurora in tenebre e cammina sulle alture della terra, Signore, Dio degli eserciti è il suo nome (Am 4,1-13).*

Anche Gesù chiede di essere preparati. Non ci sarà un corno che avviserà della venuta del Signore. In ogni ora Lui può venire e si deve essere preparati.

*Mentre Gesù, uscito dal tempio, se ne andava, gli si avvicinarono i suoi discepoli per fargli osservare le costruzioni del tempio. Egli disse loro: «Non vedete tutte queste cose? In verità io vi dico: non sarà lasciata qui pietra su pietra che non sarà distrutta».*

*Al monte degli Ulivi poi, sedutosi, i discepoli gli si avvicinarono e, in disparte, gli dissero: «Di’ a noi quando accadranno queste cose e quale sarà il segno della tua venuta e della fine del mondo».*

*Gesù rispose loro: «Badate che nessuno vi inganni! Molti infatti verranno nel mio nome, dicendo: “Io sono il Cristo”, e trarranno molti in inganno. E sentirete di guerre e di rumori di guerre. Guardate di non allarmarvi, perché deve avvenire, ma non è ancora la fine. Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno carestie e terremoti in vari luoghi: ma tutto questo è solo l’inizio dei dolori.*

*Allora vi abbandoneranno alla tribolazione e vi uccideranno, e sarete odiati da tutti i popoli a causa del mio nome. Molti ne resteranno scandalizzati, e si tradiranno e odieranno a vicenda. Sorgeranno molti falsi profeti e inganneranno molti; per il dilagare dell’iniquità, si raffredderà l’amore di molti. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. Questo vangelo del Regno sarà annunciato in tutto il mondo, perché ne sia data testimonianza a tutti i popoli; e allora verrà la fine.*

*Quando dunque vedrete presente nel luogo santo l’abominio della devastazione, di cui parlò il profeta Daniele – chi legge, comprenda –, allora quelli che sono in Giudea fuggano sui monti, chi si trova sulla terrazza non scenda a prendere le cose di casa sua, e chi si trova nel campo non torni indietro a prendere il suo mantello. In quei giorni guai alle donne incinte e a quelle che allattano!*

*Pregate che la vostra fuga non accada d’inverno o di sabato. Poiché vi sarà allora una tribolazione grande, quale non vi è mai stata dall’inizio del mondo fino ad ora, né mai più vi sarà. E se quei giorni non fossero abbreviati, nessuno si salverebbe; ma, grazie agli eletti, quei giorni saranno abbreviati.*

*Allora, se qualcuno vi dirà: “Ecco, il Cristo è qui”, oppure: “È là”, non credeteci; perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno grandi segni e miracoli, così da ingannare, se possibile, anche gli eletti. Ecco, io ve l’ho predetto.*

*Se dunque vi diranno: “Ecco, è nel deserto”, non andateci; “Ecco, è in casa”, non credeteci. Infatti, come la folgore viene da oriente e brilla fino a occidente, così sarà la venuta del Figlio dell’uomo. Dovunque sia il cadavere, lì si raduneranno gli avvoltoi.*

*Subito dopo la tribolazione di quei giorni,*

*il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze dei cieli saranno sconvolte.*

*Allora comparirà in cielo il segno del Figlio dell’uomo e allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra, e vedranno il Figlio dell’uomo venire sulle nubi del cielo con grande potenza e gloria. Egli manderà i suoi angeli, con una grande tromba, ed essi raduneranno i suoi eletti dai quattro venti, da un estremo all’altro dei cieli.*

*Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l’estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete tutte queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte. In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.*

*Quanto a quel giorno e a quell’ora, nessuno lo sa, né gli angeli del cielo né il Figlio, ma solo il Padre.*

*Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell’uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell’arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell’uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l’altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l’altra lasciata.*

*Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell’ora che non immaginate, viene il Figlio dell’uomo.*

*Chi è dunque il servo fidato e prudente, che il padrone ha messo a capo dei suoi domestici per dare loro il cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così! Davvero io vi dico: lo metterà a capo di tutti i suoi beni. Ma se quel servo malvagio dicesse in cuor suo: “Il mio padrone tarda”, e cominciasse a percuotere i suoi compagni e a mangiare e a bere con gli ubriaconi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l’aspetta e a un’ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli ipocriti: là sarà pianto e stridore di denti (Mt 24,1-51).*

Si deve essere preparati perché, subito dopo la nostra morte, vi sarà il giudizio che sarà di accoglienza nel Paradiso o anche la non accoglienza in esso.

Ma prima ancora di Gesù, il Siracide metteva in guardia, suonava il corno della verità. L’uomo deve ricordarsi della sua fine e non peccare.

*Non fare il male, perché il male non ti prenda. Stai lontano dall’iniquità ed essa si allontanerà da te.*

*Figlio, non seminare nei solchi dell’ingiustizia per non raccoglierne sette volte tanto.*

*Non domandare al Signore il potere né al re un posto di onore.*

*Non farti giusto davanti al Signore né saggio davanti al re.*

*Non cercare di divenire giudice se ti manca la forza di estirpare l’ingiustizia, perché temeresti di fronte al potente e getteresti una macchia sulla tua retta condotta.*

*Non fare soprusi contro l’assemblea della città e non degradarti in mezzo al popolo.*

*Non ti impigliare due volte nel peccato, perché neppure di uno resterai impunito.*

*Non dire: «Egli guarderà all’abbondanza dei miei doni, e quando farò l’offerta al Dio altissimo, egli l’accetterà».*

*Non essere incostante nella tua preghiera e non trascurare di fare elemosina.*

*Non deridere un uomo dall’animo amareggiato, perché c’è chi umilia e innalza.*

*Non seminare menzogne contro tuo fratello e non fare qualcosa di simile all’amico.*

*Non ricorrere mai alla menzogna: è un’abitudine che non porta alcun bene.*

*Non parlare troppo nell’assemblea degli anziani e non ripetere le parole della tua preghiera.*

*Non disprezzare il lavoro faticoso, in particolare l’agricoltura che Dio ha istituito.*

*Non unirti alla moltitudine dei peccatori, ricòrdati che la collera divina non tarderà.*

*Umìliati profondamente, perché castigo dell’empio sono fuoco e vermi.*

*Non cambiare un amico per interesse né un vero fratello per l’oro di Ofir.*

*Non disdegnare una sposa saggia e buona, poiché la sua amabilità vale più dell’oro.*

*Non maltrattare un servo che lavora fedelmente né l’operaio che si impegna totalmente.*

*Ama il servo intelligente e non rifiutargli la libertà.*

*Hai bestiame? Abbine cura; se ti è utile, resti in tuo possesso.*

*Hai figli? Educali e fa’ loro piegare il collo fin dalla giovinezza.*

*Hai figlie? Vigila sul loro corpo e non mostrare loro un volto troppo indulgente.*

*Fa’ sposare tua figlia e avrai compiuto un grande affare, ma dàlla a un uomo assennato.*

*Hai una moglie secondo il tuo cuore? Non ripudiarla, ma se non le vuoi bene, non fidarti.*

*Onora tuo padre con tutto il cuore e non dimenticare le doglie di tua madre.*

*Ricorda che essi ti hanno generato: che cosa darai loro in cambio di quanto ti hanno dato?*

*Con tutta l’anima temi il Signore e abbi riverenza per i suoi sacerdoti.*

*Ama con tutta la forza chi ti ha creato e non trascurare i suoi ministri.*

*Temi il Signore e onora il sacerdote, dàgli la sua parte, come ti è stato comandato: primizie, sacrifici di riparazione, offerta delle spalle, vittima di santificazione e primizie delle cose sante.*

*Anche al povero tendi la tua mano, perché sia perfetta la tua benedizione.*

*La tua generosità si estenda a ogni vivente, ma anche al morto non negare la tua pietà.*

*Non evitare coloro che piangono e con gli afflitti móstrati afflitto.*

*Non esitare a visitare un malato, perché per questo sarai amato.*

*In tutte le tue opere ricòrdati della tua fine e non cadrai mai nel peccato.(Sir 7,1-36).*

Nella Vulgata risuona come vera massina: *“In omnibus operibus tuis memorare novissima tua et in aeternum non peccabis”* (Sir 7.40).

Nella fede cattolica *“novissima tua”* sono: morte, giudizio, inferno paradiso. Ricordando che subito dopo la morte viene il giudizio, non si deve peccare.

Questo corno oggi non lo suona più né la teologia dogmatica, né quella morale, né quella sacramentale, né quella spirituale, né quella pastorale.

Non si suona più il corno che annunzia la venuta del giorno del Signore, rovente come un forno, perché si è precipitati nella più oscura idolatria.

Si crede nel Dio di Gesù Cristo e si crede anche nel Cristo di Dio, nel suo Santo Spirito, nella Chiesa, ma ognuno con un suo Vangelo personale.

Se qualcuno si dovesse azzardare di suonare il corno *“dell’Antico Dio e dell’antica sua verità”*, è infangato con ogni fango e ogni accusa.

Il fango più innocente è la classifica di retrogrado fondamentalista. Ma se il corno non viene suonato, l’umanità miseramente è consumata dal peccato.

Inoltre, poiché “L’antica verità di Dio”, rimane come sua unica e sola verità, il giudizio del Signore eterno ed inappellabile ci escluderà dal Paradiso.

**2giorno di tenebra e di oscurità, giorno di nube e di caligine. Come l’aurora, un popolo grande e forte si spande sui monti: come questo non ce n’è stato mai e non ce ne sarà dopo, per gli anni futuri, di età in età.**

Ecco perché si deve suonare il corno. Lo si deve suonare, perché il giorno del Signore è giorno di tenebre e di oscurità, giorno di nube e di caligine.

*Giorno di tenebra e di oscurità, giorno di nube e di caligine. Come l’aurora, un popolo grande e forte si spande sui monti: come questo non ce n’è stato mai e non ce ne sarà dopo, per gli anni futuri, di età in età*.

Come l’aurora squarcia le tenebre e irradia sulla terra la luce del sole che sta per nascere, così questo esercito porterà tenebra ed oscurità.

Quando questo esercito verrà, sarà simile ad un popolo grande e forte che si spande sui monti. Mai più vi sarà un popolo simile a questo.

Questo popolo è unico. È un popolo che porta ogni distruzione, devastazione, rovina. In più questo popolo non è fatto di uomini, ma di cavallette.

Gesù viene per liberare coloro che sono nelle tenebre. Se l’uomo non vuole lasciarsi liberare, finirà nelle tenebre eterne. È questo il corno da suonare oggi.

*Il popolo immerso nelle tenebre ha visto una grande luce; su quelli che dimoravano in terra e ombra di morte una luce si è levata (Mt 4, 16). Mentre i figli del regno saranno cacciati fuori nelle tenebre, ove sarà pianto e stridore di denti" (Mt 8, 12). Quello che vi dico nelle tenebre ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio predicatelo sui tetti (Mt 10, 27). Allora il re ordinò ai servi: Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti (Mt 22, 13). E il servo fannullone gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti (Mt 25, 30). Per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte e dirigere i nostri passi sulla via della pace" (Lc 1, 79).*

*La lucerna del tuo corpo è l'occhio. Se il tuo occhio è sano, anche il tuo corpo è tutto nella luce; ma se è malato, anche il tuo corpo è nelle tenebre (Lc 11, 34). Se il tuo corpo è tutto luminoso senza avere alcuna parte nelle tenebre, tutto sarà luminoso, come quando la lucerna ti illumina con il suo bagliore" (Lc 11, 36). Pertanto ciò che avrete detto nelle tenebre, sarà udito in piena luce; e ciò che avrete detto all'orecchio nelle stanze più interne, sarà annunziato sui tetti (Lc 12, 3). Ogni giorno ero con voi nel tempio e non avete steso le mani contro di me; ma questa è la vostra ora, è l'impero delle tenebre" (Lc 22, 53).*

*La luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta (Gv 1, 5). E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce, perché le loro opere erano malvagie (Gv 3, 19). Di nuovo Gesù parlò loro: "Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita" (Gv 8, 12). Gesù allora disse loro: "Ancora per poco tempo la luce è con voi. Camminate mentre avete la luce, perché non vi sorprendano le tenebre; chi cammina nelle tenebre non sa dove va (Gv 12, 35). IO come luce sono venuto nel mondo, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre (Gv 12, 46). Ad aprir loro gli occhi, perché passino dalle tenebre alla luce e dal potere di satana a Dio e ottengano la remissione dei peccati e l'eredità in mezzo a coloro che sono stati santificati per la fede in me (At 26, 18).*

*E sei convinto di esser guida dei ciechi, luce di coloro che sono nelle tenebre (Rm 2, 19). La notte è avanzata, il giorno è vicino. Gettiamo via perciò le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce (Rm 13, 12). Non vogliate perciò giudicare nulla prima del tempo, finché venga il Signore. Egli metterà in luce i segreti delle tenebre e manifesterà le intenzioni dei cuori; allora ciascuno avrà la sua lode da Dio (1Cor 4, 5). E Dio che disse: Rifulga la luce dalle tenebre, rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria divina che rifulge sul volto di Cristo (2Cor 4, 6). Non lasciatevi legare al giogo estraneo degli infedeli. Quale rapporto infatti ci può essere tra la giustizia e l'iniquità, o quale unione tra la luce e le tenebre? (2Cor 6, 14).*

*E non partecipate alle opere infruttuose delle tenebre, ma piuttosto condannatele apertamente (Ef 5, 11). E' lui infatti che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del suo Figlio diletto (Col 1, 13). Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, così che quel giorno possa sorprendervi come un ladro (1Ts 5, 4). Voi tutti infatti siete figli della luce e figli del giorno; noi non siamo della notte, né delle tenebre (1Ts 5, 5). Ma voi siete la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere meravigliose di lui che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua ammirabile luce (1Pt 2, 9).*

*Costoro sono come fonti senz'acqua e come nuvole sospinte dal vento: a loro è riserbata l'oscurità delle tenebre (2Pt 2, 17). Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che ora vi annunziamo: Dio è luce e in lui non ci sono tenebre (1Gv 1, 5). Se diciamo che siamo in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, mentiamo e non mettiamo in pratica la verità (1Gv 1, 6). E tuttavia è un comandamento nuovo quello di cui vi scrivo, il che è vero in lui e in voi, perché le tenebre stanno diradandosi e la vera luce già risplende (1Gv 2, 8). Chi dice di essere nella luce e odia suo fratello, è ancora nelle tenebre (1Gv 2, 9).*

*Ma chi odia suo fratello è nelle tenebre, cammina nelle tenebre e non sa dove va, perché le tenebre hanno accecato i suoi occhi (1Gv 2, 11). E che gli angeli che non conservarono la loro dignità ma lasciarono la propria dimora, egli li tiene in catene eterne, nelle tenebre, per il giudizio del gran giorno (Gd 1, 6). Il quinto versò la sua coppa sul trono della bestia e il suo regno fu avvolto dalle tenebre. Gli uomini si mordevano la lingua per il dolore e (Ap 16, 10).*

Se il cristiano suonasse prima di tutto per se stesso e poi per gli altri il corno del vero Vangelo, la verità di Dio ci aiuterebbe a non essere idolatri.

Ci aiuterebbe a vivere secondo giustizia e pietà in questo mondo, evitando noi tutte le opere delle tenebre, che ci rivelano idolatri, empi, immorali.

**3Davanti a lui un fuoco divora e dietro a lui brucia una fiamma. Come il giardino dell’Eden è la terra davanti a lui e dietro a lui è un deserto desolato, niente si salva davanti a lui.**

Viene ora descritto il disastro che questo esercito produce al suo passaggio. Prima vi è un giardino ricco di meraviglie, dopo un deserto desolato.

*Davanti a lui un fuoco divora e dietro a lui brucia una fiamma. Come il giardino dell’Eden è la terra davanti a lui e dietro a lui è un deserto desolato, niente si salva davanti a lui*. Questo esercito è un creatore di deserti.

È come se sulla terra passasse un fuoco ardente e una fiamma che brucia. Nulla di ciò che era, rimane. Tutto è consumato. Niente si salva.

Uno provi ad immaginarsi il giardino dell’Eden con tutta la sua lussuosa vegetazione, con albero pieno di frutti. Passa l’esercito. È il deserto.

**4Il suo aspetto è quello di cavalli, anzi come destrieri che corrono;**

Prima si è descritta la loro opera di devastazione e desolazione. Ora si descrive il loro aspetto. Sono simili a cavalli, a destrieri che corrono.

*Il suo aspetto è quello di cavalli, anzi come destrieri che corrono…* Diviene impossibile fermare dei cavalli lanciati in battaglia. Così è per questo esercito.

Essi giungono, divorano, devastano, distruggono e nessuno li può fermare. Nessuno può arrestare il loro corso. Da soli vengono, da soli vanno.

Si può applicare a questo esercito la descrizione del cavallo secondo il Libro di Giobbe, si potrebbe applicare anche quella dell’ippopotamo del Leviatàn.

*Puoi dare la forza al cavallo e rivestire di criniera il suo collo? Puoi farlo saltare come una cavalletta, con il suo nitrito maestoso e terrificante? Scalpita nella valle baldanzoso e con impeto va incontro alle armi. Sprezza la paura, non teme, né retrocede davanti alla spada. Su di lui tintinna la faretra, luccica la lancia e il giavellotto. Con eccitazione e furore divora lo spazio e al suono del corno più non si tiene. Al primo suono nitrisce: “Ah!” e da lontano fiuta la battaglia, gli urli dei capi e il grido di guerra (Gb 39,19-25).*

*Ecco, l’ippopotamo che io ho creato al pari di te, si nutre di erba come il bue. Guarda, la sua forza è nei fianchi e il suo vigore nel ventre. Rizza la coda come un cedro, i nervi delle sue cosce s’intrecciano saldi, le sue vertebre sono tubi di bronzo, le sue ossa come spranghe di ferro. Esso è la prima delle opere di Dio; solo il suo creatore può minacciarlo con la spada. Gli portano in cibo i prodotti dei monti, mentre tutte le bestie della campagna si trastullano attorno a lui. Sotto le piante di loto si sdraia, nel folto del canneto e della palude. Lo ricoprono d’ombra le piante di loto, lo circondano i salici del torrente. Ecco, se il fiume si ingrossa, egli non si agita, anche se il Giordano gli salisse fino alla bocca, resta calmo. Chi mai può afferrarlo per gli occhi, o forargli le narici con un uncino?*

*Puoi tu pescare il Leviatàn con l’amo e tenere ferma la sua lingua con una corda, ficcargli un giunco nelle narici e forargli la mascella con un gancio? Ti rivolgerà forse molte suppliche o ti dirà dolci parole? Stipulerà forse con te un’alleanza, perché tu lo assuma come servo per sempre? Scherzerai con lui come un passero, legandolo per le tue bambine? Faranno affari con lui gli addetti alla pesca, e lo spartiranno tra i rivenditori? Crivellerai tu di dardi la sua pelle e con la fiocina la sua testa? Prova a mettere su di lui la tua mano: al solo ricordo della lotta, non ci riproverai! (Gb 40,19-32).*

*Ecco, davanti a lui ogni sicurezza viene meno, al solo vederlo si resta abbattuti. Nessuno è tanto audace da poterlo sfidare: chi mai può resistergli? Chi mai lo ha assalito e ne è uscito illeso? Nessuno sotto ogni cielo. Non passerò sotto silenzio la forza delle sue membra, né la sua potenza né la sua imponente struttura. Chi mai ha aperto il suo manto di pelle e nella sua doppia corazza chi è penetrato? Chi mai ha aperto i battenti della sua bocca, attorno ai suoi denti terrificanti?*

*Il suo dorso è formato da file di squame, saldate con tenace suggello: l’una è così unita con l’altra che l’aria fra di esse non passa; ciascuna aderisce a quella vicina, sono compatte e non possono staccarsi. Il suo starnuto irradia luce, i suoi occhi sono come le palpebre dell’aurora. Dalla sua bocca erompono vampate, sprizzano scintille di fuoco. Dalle sue narici esce fumo come da caldaia infuocata e bollente. Il suo fiato incendia carboni e dalla bocca gli escono fiamme.*

*Nel suo collo risiede la forza e innanzi a lui corre il terrore. Compatta è la massa della sua carne, ben salda su di lui e non si muove. Il suo cuore è duro come pietra, duro come la màcina inferiore. Quando si alza si spaventano gli dèi e per il terrore restano smarriti. La spada che lo affronta non penetra, né lancia né freccia né dardo. Il ferro per lui è come paglia, il bronzo come legno tarlato. Non lo mette in fuga la freccia, per lui le pietre della fionda sono come stoppia. Come stoppia è la mazza per lui e si fa beffe del sibilo del giavellotto.*

*La sua pancia è fatta di cocci aguzzi e striscia sul fango come trebbia. Fa ribollire come pentola il fondo marino, fa gorgogliare il mare come un vaso caldo di unguenti. Dietro di sé produce una scia lucente e l’abisso appare canuto. Nessuno sulla terra è pari a lui, creato per non aver paura. Egli domina tutto ciò che superbo s’innalza, è sovrano su tutte le bestie feroci» (Gb 41,1-26).*

Sono forze della natura, queste, che nessuno potrà mai arrestare. Non è data all’uomo né intelligenza e né forza per governare la natura.

Oggi non sono le grandi forze che piegano l’uomo idolatra, ma piccolissime, invisibili forze, che si chiamano virus. Ne basta un solo per uccidere l’umanità.

L’esercito fatto di uomini si può in qualche modo contrastare. Questo esercito, fatto di cavallette, è così numeroso da essere incontrastabile.

**5come fragore di carri che balzano sulla cima dei monti, come crepitìo di fiamma avvampante che brucia la stoppia, come un popolo forte schierato a battaglia.**

Le cavallette vengono descritte come possente esercito che avanza inarrestabile, così come avanza il fuoco in un campo che brucia la stoppia.

*Come fragore di carri che balzano sulla cima dei monti, come crepitìo di fiamma avvampante che brucia la stoppia, come un popolo forte schierato a battaglia*.

Questa descrizione, attraverso le immagini vive che la esprimono, contiene una sola verità: non è potere dell’uomo fermare questo esercito che avanza.

Un esercito composto di uomini, anche il più agguerrito, si può sempre sperare di fermarlo con qualche stratagemma. Questo esercito mai lo si fermerà.

Possiede una forza di distruzione e di devastazione che non è nel potere dell’uomo fermare. Si fermerà solo per se stesso, da se stesso.

Altra verità contenuta in questa descrizione ci rivela che al Signore non servono gli uomini per combattere le sue battaglie. A lui minuscoli insetti bastano.

Tutta la creazione obbedisce al suo volere. Basta un suo cenno e tutti gli elementi della creazione, animati e inanimati, si pongono a suo servizio.

L’uomo non ha alcun potere di contrastare la natura. Questa mai gli obbedirà. La natura obbedisce all’uomo che obbedisce al suo Signore.

L’uomo a volte riesce a sconfiggere un elemento della natura. Lo sconfigge perché subito ne è comparso un altro verso il quale deve dirigere l’attenzione.

Personalmente credo a quanto il Signore ha rivelato nel Deuteronomio. Ad ogni male ne succede uno ancora peggiore, se l’uomo non si converte al suo Dio.

*Il Signore solleverà contro di te da lontano, dalle estremità della terra, una nazione che si slancia a volo come l’aquila: una nazione della quale non capirai la lingua, una nazione dall’aspetto feroce, che non avrà riguardo per il vecchio né avrà compassione del fanciullo. Mangerà il frutto del tuo bestiame e il frutto del tuo suolo, finché tu sia distrutto, e non ti lascerà alcun residuo di frumento, di mosto, di olio, dei parti delle tue vacche e dei nati delle tue pecore, finché ti avrà fatto perire. Ti assedierà in tutte le tue città, finché in tutta la tua terra cadano le mura alte e fortificate, nelle quali avrai riposto la fiducia. Ti assedierà in tutte le tue città, in tutta la terra che il Signore, tuo Dio, ti avrà dato. Durante l’assedio e l’angoscia alla quale ti ridurrà il tuo nemico, mangerai il frutto delle tue viscere, le carni dei tuoi figli e delle tue figlie che il Signore, tuo Dio, ti avrà dato. L’uomo più raffinato e più delicato tra voi guarderà di malocchio il suo fratello e la donna del suo seno e il resto dei suoi figli che ancora sopravvivono, per non dare ad alcuno di loro le carni dei suoi figli, delle quali si ciberà, perché non gli sarà rimasto più nulla durante l’assedio e l’angoscia alla quale i nemici ti avranno ridotto entro tutte le tue città. La donna più raffinata e delicata tra voi, che per delicatezza e raffinatezza non avrebbe mai provato a posare in terra la pianta del piede, guarderà di malocchio l'uomo del suo seno, il figlio e la figlia, e si ciberà di nascosto di quanto esce dai suoi fianchi e dei bambini che partorirà, mancando di tutto durante l’assedio e l’angoscia alla quale i nemici ti avranno ridotto entro tutte le tue città.*

*Se non cercherai di eseguire tutte le parole di questa legge, scritte in questo libro, avendo timore di questo nome glorioso e terribile del Signore, tuo Dio, allora il Signore colpirà te e i tuoi discendenti con flagelli prodigiosi: flagelli grandi e duraturi, malattie maligne e ostinate. Farà tornare su di te le infermità dell’Egitto, delle quali tu avevi paura, e si attaccheranno a te. Anche ogni altra malattia e ogni altro flagello, che non sta scritto nel libro di questa legge, il Signore manderà contro di te, finché tu non sia distrutto. Voi rimarrete in pochi uomini, dopo essere stati numerosi come le stelle del cielo, perché non avrai obbedito alla voce del Signore, tuo Dio. Come il Signore gioiva a vostro riguardo nel beneficarvi e moltiplicarvi, così il Signore gioirà a vostro riguardo nel farvi perire e distruggervi. Sarete strappati dal paese in cui stai per entrare per prenderne possesso. Il Signore ti disperderà fra tutti i popoli, da un’estremità all’altra della terra. Là servirai altri dèi, che né tu né i tuoi padri avete conosciuto, dèi di legno e di pietra. Fra quelle nazioni non troverai sollievo e non vi sarà luogo di riposo per la pianta dei tuoi piedi. Là il Signore ti darà un cuore trepidante, languore di occhi e animo sgomento. La tua vita ti starà dinanzi come sospesa a un filo. Proverai spavento notte e giorno e non sarai sicuro della tua vita. Alla mattina dirai: “Se fosse sera!” e alla sera dirai: “Se fosse mattina!”, a causa dello spavento che ti agiterà il cuore e delle cose che i tuoi occhi vedranno. Il Signore ti farà tornare in Egitto su navi, per una via della quale ti ho detto: “Non dovrete più rivederla!”. E là vi metterete in vendita ai vostri nemici come schiavi e schiave, ma nessuno vi acquisterà» (Dt 28,49-68).*

Il Signore sempre mette l’uomo dinanzi alla sua inutilità, vanità, inefficienza. Vince un male e ne sorgono altri due, tre, quattro. È una lotta impari.

Si debella un male, ne sopraggiungono altri. Sulla terra non c’è pace per l’uomo che non obbedisce al suo Signore. La pace è solo nella Parola.

**6Davanti a lui tremano i popoli, tutti i volti impallidiscono.**

Quando questo esercito avanza, incontrastato, perché nessuno può opporgli resistenza, i popoli tremano. Sanno che la devastazione è vicina.

*Davanti a lui tremano i popoli, tutti i volti impallidiscono*. I popoli tremano e impallidiscono, perché sanno che nulla è nelle loro possibilità.

Il tremore indica che la catastrofe è inevitabile. Il tremore si può vincere solo con il timore del Signore. Sempre però si deve tremare dinanzi al Signore.

*Allora Isacco fu colto da un fortissimo tremito e disse: "Chi era dunque colui che ha preso la selvaggina e me l'ha portata? Io ho mangiato di tutto prima che tu venissi, poi l'ho benedetto e benedetto resterà" (Gen 27, 33). Disse ai fratelli: "Mi è stato restituito il denaro: eccolo qui nel mio sacco!". Allora si sentirono mancare il cuore e tremarono, dicendosi l'un l'altro: "Che è mai questo che Dio ci ha fatto?" (Gen 42, 28). Chi è come te fra gli dei, Signore? Chi è come te, maestoso in santità, tremendo nelle imprese, operatore di prodigi? (Es 15, 11). Hanno udito i popoli e tremano; dolore incolse gli abitanti della Filistea (Es 15, 14). Già si spaventano i capi di Edom, i potenti di Moab li prende il timore; tremano tutti gli abitanti di Canaan (Es 15, 15).*

*Appunto al terzo giorno, sul far del mattino, vi furono tuoni, lampi, una nube densa sul monte e un suono fortissimo di tromba: tutto il popolo che era nell'accampamento fu scosso da tremore (Es 19, 16). Il monte Sinai era tutto fumante, perché su di esso era sceso il Signore nel fuoco e il suo fumo saliva come il fumo di una fornace: tutto il monte tremava molto (Es 19, 18). Tutto il popolo percepiva i tuoni e i lampi, il suono del corno e il monte fumante. Il popolo vide, fu preso da tremore e si tenne lontano (Es 20, 18). Oggi comincerò a incutere paura e terrore di te ai popoli che sono sotto tutto il cielo, così che, all'udire la tua fama, tremeranno e saranno presi da spavento dinanzi a te (Dt 2, 25). Non tremare davanti ad essi, perché il Signore tuo Dio è in mezzo a te, Dio grande e terribile (Dt 7, 21). Egli è l'oggetto della tua lode, Egli è il tuo Dio; ha fatto per te quelle cose grandi e tremende che i tuoi occhi hanno visto (Dt 10, 21).*

*Eressero poi sul posto un gran mucchio di pietre, che esiste fino ad oggi. Il Signore allora desistette dal suo tremendo sdegno. Per questo quel luogo si chiama fino ad oggi Valle di Acor (Gs 7, 26). Signore, quando uscivi dal Seir, quando avanzavi dalla steppa di Edom, la terra tremò, i cieli si scossero, le nubi si sciolsero in acqua (Gdc 5, 4). Ora annunzia davanti a tutto il popolo: Chiunque ha paura e trema, torni indietro". Gedeone li mise così alla prova. Tornarono indietro ventiduemila uomini del popolo e ne rimasero diecimila (Gdc 7, 3). Non appena l'arca del Signore giunse all'accampamento, gli Israeliti elevarono un urlo così forte che ne tremò la terra (1Sam 4, 5). Si sparse così il terrore nell'accampamento, nella regione e in tutto il popolo. Anche la guarnigione e i suoi uomini d'assalto furono atterriti e la terra tremò e ci fu un terrore divino (1Sam 14, 15). Poi Samuele disse: "Conducetemi Agag, re di Amalèk". Agag avanzò verso di lui tutto tremante, dicendo: "Certo è passata l'amarezza della morte!" (1Sam 15, 32).*

*Quando Saul vide il campo dei Filistei, rimase atterrito e il suo cuore tremò di paura (1Sam 28, 5). E chi è come il tuo popolo, come Israele, unica nazione sulla terra che Dio è venuto a riscattare come popolo per sé e a dargli un nome? In suo favore hai operato cose grandi e tremende, per il tuo paese, per il tuo popolo che ti sei riscattato dall'Egitto, dai popoli e dagli dei (2Sam 7, 23). Allora il re fu scosso da un tremito, salì al piano di sopra della porta e pianse; diceva in lacrime: "Figlio mio! Assalonne figlio mio, figlio mio Assalonne! Fossi morto io invece di te, Assalonne, figlio mio, figlio mio!" (2Sam 19, 1). Si scosse la terra e sobbalzò; tremarono le fondamenta del cielo; si scossero, perché egli si era irritato (2Sam 22, 8). Difatti grande è il Signore, degnissimo di lode e tremendo sopra tutti gli dei (1Cr 16, 25).*

*Quanti tremavano per i giudizi del Dio d'Israele su questa infedeltà dei rimpatriati, si radunarono presso di me. Ma io restai seduto costernato, fino all'offerta della sera (Esd 9, 4). Ora noi facciamo questa alleanza davanti al nostro Dio: rimanderemo tutte queste donne e i figli nati da esse, secondo il tuo consiglio, mio signore, e il consiglio di quelli che tremano davanti al comando del nostro Dio. Si farà secondo la legge! (Esd 10, 3). Allora tutti gli uomini di Giuda e di Beniamino si radunarono a Gerusalemme entro tre giorni; si era al nono mese, il venti del mese. Tutto il popolo stava nella piazza del tempio, tremante per questo evento e per gli scrosci della pioggia (Esd 10, 9). E dissi: "Signore, Dio del cielo, Dio grande e tremendo, che mantieni l'alleanza e la misericordia con quelli che ti amano e osservano i tuoi comandi (Ne 1, 5).*

*Dopo aver considerato la cosa, mi alzai e dissi ai notabili, ai magistrati e al resto del popolo: "Non li temete! Ricordatevi del Signore grande e tremendo; combattete per i vostri fratelli, per i vostri figli e le vostre figlie, per le vostre mogli e per le vostre case!" (Ne 4, 8). Ora, Dio nostro, Dio grande, potente e tremendo, che mantieni l'alleanza e la misericordia, non sembri poca cosa ai tuoi occhi tutta la sventura che è piombata su di noi, sui nostri re, sui nostri capi, sui nostri sacerdoti, sui nostri profeti, sui nostri padri, su tutto il tuo popolo, dal tempo dei re d'Assiria fino ad oggi (Ne 9, 32). Quando poi sarai alla sua presenza, non tremare dentro di te, ma riferisci a lui quanto ci hai detto ed egli ti tratterà bene" (Gdt 10, 16). Vide che il popolo era tremante e impaurito, andò a Gerusalemme e radunò il popolo (1Mac 13, 2).*

*La preghiera era formulata in questo modo: Signore, Signore Dio, creatore di tutto, tremendo e potente, giusto e misericordioso, tu solo re e buono (2Mac 1, 24). Tutta la sua persona era pervasa da paura e da un tremito del corpo da cui appariva manifesta, a chi osservava, l'angoscia che aveva in cuore (2Mac 3, 17). Anche ora, sovrano del cielo, manda un angelo buono davanti a noi per incutere paura e tremore (2Mac 15, 23). Terrore mi prese e spavento e tutte le ossa mi fece tremare (Gb 4, 14). Scuote la terra dal suo posto e le sue colonne tremano (Gb 9, 6). "Per la sventura, disprezzo", pensa la gente prosperosa, "spinte, a colui che ha il piede tremante" (Gb 12, 5). Vi conforterei con la bocca e il tremito delle mie labbra cesserebbe (Gb 16, 5). I morti tremano sotto terra, come pure le acque e i loro abitanti (Gb 26, 5). Dal nord giunge un aureo chiarore, intorno a Dio è tremenda maestà (Gb 37, 22).*

*Ecco, si gonfi pure il fiume: egli non trema, è calmo, anche se il Giordano gli salisse fino alla bocca (Gb 40, 23). servite Dio con timore e con tremore esultate (Sal 2, 11). Pietà di me, Signore: vengo meno; risanami, Signore: tremano le mie ossa (Sal 6, 3). Arrossiscano e tremino i miei nemici, confusi, indietreggino all'istante (Sal 6, 11). Non invocano Dio: tremeranno di spavento, perché Dio è con la stirpe del giusto (Sal 13, 5). La terra tremò e si scosse; vacillarono le fondamenta dei monti, si scossero perché egli era sdegnato (Sal 17, 8). Impallidivano uomini stranieri e uscivano tremanti dai loro nascondigli (Sal 17, 46). Tema il Signore tutta la terra, tremino davanti a lui gli abitanti del mondo (Sal 32, 8).*

*Siano presi da tremore e da vergogna quelli che mi scherniscono (Sal 39, 16). Perciò non temiamo se trema la terra, se crollano i monti nel fondo del mare (Sal 45, 3). Fremano, si gonfino le sue acque, tremino i monti per i suoi flutti (Sal 45, 4). Hanno tremato di spavento, là dove non c'era da temere. Dio ha disperso le ossa degli aggressori, sono confusi perché Dio li ha respinti (Sal 52, 6). La terra tremò, stillarono i cieli davanti al Dio del Sinai, davanti a Dio, il Dio di Israele (Sal 67, 9). Il fragore dei tuoi tuoni nel turbine, i tuoi fulmini rischiararono il mondo, la terra tremò e fu scossa (Sal 76, 19). Dio è tremendo nell'assemblea dei santi, grande e terribile tra quanti lo circondano (Sal 88, 8). Prostratevi al Signore in sacri ornamenti. Tremi davanti a lui tutta la terra (Sal 95, 9).*

*Il Signore regna, tremino i popoli; siede sui cherubini, si scuota la terra (Sal 98, 1). Alla tua minaccia sono fuggite, al fragore del tuo tuono hanno tremato (Sal 103, 7). Quando tremeranno i custodi della casa e si curveranno i gagliardi e cesseranno di lavorare le donne che macinano, perché rimaste in poche, e si offuscheranno quelle che guardano dalle finestre (Qo 12, 3). Si presenteranno tremanti al rendiconto dei loro peccati; le loro iniquità si alzeranno contro di essi per accusarli (Sap 4, 20). Anche se nulla di spaventoso li atterriva, spaventati al passare delle bestiole e ai sibili dei rettili, morivano di tremore, rifiutando persino di guardare l'aria, a cui nessuno può sottrarsi (Sap 17, 9). Al rumore del suo tuono fa tremare la terra (Sir 43, 17).*

*Appena Elia fu avvolto dal turbine, Eliseo fu pieno del suo spirito; durante la sua vita non tremò davanti ai potenti e nessuno riuscì a dominarlo (Sir 48, 12). Per questo è divampato lo sdegno del Signore contro il suo popolo, su di esso ha steso la sua mano per colpire; hanno tremato i monti, i loro cadaveri erano come lordura in mezzo alle strade. Con tutto ciò non si calma la sua ira e la sua mano resta ancora tesa (Is 5, 25). "Poiché questo popolo ha rigettato le acque di Siloe, che scorrono piano, e trema per Rezìn e per il figlio di Romelia (Is 8, 6). Attraversano il passo; in Gheba si accampano; Rama trema, fugge Gàbaa di Saul (Is 10, 29). Allora farò tremare i cieli e la terra si scuoterà dalle fondamenta per lo sdegno del Signore degli eserciti, nel giorno della sua ira ardente (Is 13, 13). Quanti ti vedono ti guardano fisso, ti osservano attentamente. E' questo l'individuo che sconvolgeva la terra, che faceva tremare i regni (Is 14, 16). Urla, porta; grida, città; trema, Filistea tutta, perché dal settentrione si alza il fumo e nessuno si sbanda dalle sue schiere" (Is 14, 31).*

*Emettono urla Chesbòn ed Elealè, le loro grida giungono fino a Iàas. Per questo tremano le viscere di Moab, freme la sua anima (Is 15, 4). In quel giorno gli Egiziani diventeranno come femmine, tremeranno e temeranno all'agitarsi della mano che il Signore degli eserciti agiterà contro di loro (Is 19, 16). Per questo i miei reni tremano, mi hanno colto i dolori come di una partoriente; sono troppo sconvolto per udire, troppo sbigottito per vedere (Is 21, 3). Poiché alla voce del Signore tremerà l'Assiria, quando sarà percossa con la verga (Is 30, 31). Essa abbandonerà per lo spavento la sua rocca e i suoi capi tremeranno per un'insegna. Oracolo del Signore che ha un fuoco in Sion e una fornace in Gerusalemme (Is 31, 9). Fra un anno e più giorni voi tremerete, o baldanzose, perché finita la vendemmia non ci sarà più raccolto (Is 32, 10). Temete, o spensierate; tremate, o baldanzose, deponete le vesti, spogliatevi, cingetevi i fianchi di sacco (Is 32, 11).*

*Come il fuoco incendia le stoppie e fa bollire l'acqua, così il fuoco distrugga i tuoi avversari, perché si conosca il tuo nome fra i tuoi nemici. Davanti a te tremavano i popoli (Is 64, 1). Guardai i monti ed ecco tremavano e tutti i colli ondeggiavano (Ger 4, 24). Voi non mi temerete? Oracolo del Signore. Non tremerete dinanzi a me, che ho posto la sabbia per confine al mare, come barriera perenne che esso non varcherà? Le sue onde si agitano ma non prevalgono, rumoreggiano ma non l'oltrepassano" (Ger 5, 22). Da Dan si sente lo sbuffare dei suoi cavalli; al rumore dei nitriti dei suoi destrieri trema tutta la terra. Vengono e divorano il paese e quanto in esso si trova, la città e i suoi abitanti (Ger 8, 16). Il Signore, invece, è il vero Dio, egli è Dio vivente e re eterno; al suo sdegno trema la terra, i popoli non resistono al suo furore (Ger 10, 10). Contro i profeti. Mi si spezza il cuore nel petto, tremano tutte le mie membra, sono come un ubriaco e come chi è inebetito dal vino, a causa del Signore e a causa delle sue sante parole (Ger 23, 9).*

*Ciò sarà per me titolo di gioia, di lode e di gloria tra tutti i popoli della terra, quando sapranno tutto il bene che io faccio loro e temeranno e tremeranno per tutto il bene e per tutta la pace che concederò loro (Ger 33, 9). Il re e tutti i suoi ministri non tremarono né si strapparono le vesti all'udire tutte quelle cose (Ger 36, 24). Al fragore della loro caduta tremerà la terra. Un grido! Fino al Mare Rosso se ne ode l'eco (Ger 49, 21). Spossata è Damasco, si volge per fuggire; un tremito l'ha colta, angoscia e dolori l'assalgono come una partoriente (Ger 49, 24). Al fragore della presa di Babilonia trema la terra, ne risuonerà il clamore fra le nazioni" (Ger 50, 46). Lui che invia la luce ed essa va, che la richiama ed essa obbedisce con tremore (Bar 3, 33). Il re sarà in lutto, il principe ammantato di desolazione, tremeranno le mani del popolo del paese. Li tratterò secondo la loro condotta, li giudicherò secondo i loro giudizi: così sapranno che io sono il Signore" (Ez 7, 27). Dice infatti il Signore Dio: Quando manderò contro Gerusalemme i miei quattro tremendi castighi: la spada, la fame, le bestie feroci e la peste, per estirpare da essa uomini e bestie (Ez 14, 21).*

*La moltitudine dei suoi cavalli sarà tale che ti coprirà con la sua polvere, per lo strepito dei cavalieri, delle ruote e dei carri tremeranno le tue mura, quando entrerà dalle tue porte come si entra in una città espugnata (Ez 26, 10). Così dice a Tiro il Signore Dio: "Al fragore della tua caduta, al gemito dei feriti, quando la strage infierirà in mezzo a te, le isole forse non tremeranno? (Ez 26, 15). Tutti i prìncipi del mare scenderanno dai loro troni, deporranno i loro manti, si spoglieranno delle vesti ricamate, si vestiranno a lutto e seduti per terra tremeranno ad ogni istante, spaventati per te (Ez 26, 16). Ora le isole tremano, nel giorno della tua caduta, le isole del mare sono spaventate per la tua fine" (Ez 26, 18). All'udire il grido dei tuoi nocchieri tremeranno le spiagge (Ez 27, 28). Al rumore della sua caduta feci tremare le nazioni, quando lo feci scendere negli inferi con quelli che scendono nella fossa. Si consolarono nella regione sotterranea tutti gli alberi dell'Eden, la parte più scelta e più bella del Libano, tutti quelli abbeverati dalle acque (Ez 31, 16). Per te farò stupire molti popoli e tremeranno i loro re a causa tua, quando sguainerò la spada davanti a loro. Ognuno tremerà ad ogni istante per la sua vita, nel giorno della tua rovina" (Ez 32, 10).*

*davanti a me tremeranno i pesci del mare, gli uccelli del cielo, gli animali selvatici, tutti i rettili che strisciano sul terreno e ogni uomo che è sulla terra: i monti franeranno, le rocce cadranno e ogni muro rovinerà al suolo (Ez 38, 20). Per questa grandezza che aveva ricevuto, tutti i popoli, nazioni e lingue lo temevano e tremavano davanti a lui: egli uccideva chi voleva, innalzava chi gli piaceva e abbassava chi gli pareva (Dn 5, 19). E feci la mia preghiera e la mia confessione al Signore mio Dio: "Signore Dio, grande e tremendo, che sei fedele all'alleanza e benevolo verso coloro che ti amano e osservano i tuoi comandamenti (Dn 9, 4). Ed ecco, una mano mi toccò e tutto tremante mi fece alzare sulle ginocchia, appoggiato sulla palma delle mani (Dn 10, 10). Poi egli mi disse: "Daniele, uomo prediletto, intendi le parole che io ti rivolgo, alzati in piedi, poiché ora sono stato mandato a te". Quando mi ebbe detto questo, io mi alzai in piedi tutto tremante (Dn 10, 11). Suonate la tromba in Sion e date l'allarme sul mio santo monte! Tremino tutti gli abitanti della regione perché viene il giorno del Signore, perché è vicino (Gl 2, 1).*

*Davanti a loro tremano i popoli, tutti i volti impallidiscono (Gl 2, 6). Davanti a loro la terra trema, il cielo si scuote, il sole, la luna si oscurano e le stelle cessano di brillare (Gl 2, 10). Il Signore ruggisce da Sion e da Gerusalemme fa sentire la sua voce; tremano i cieli e la terra. Ma il Signore è un rifugio al suo popolo, una fortezza per gli Israeliti (Gl 4, 16). Ruggisce il leone: chi mai non trema? Il Signore Dio ha parlato: chi può non profetare? (Am 3, 8). Non forse per questo trema la terra, sono in lutto tutti i suoi abitanti, si solleva tutta come il Nilo, si agita e si riabbassa come il fiume d'Egitto? (Am 8, 8).*

*Leccheranno la polvere come il serpente, come i rettili della terra; usciranno tremanti dai loro nascondigli, trepideranno e di te avranno timore (Mi 7, 17). Davanti a lui tremano i monti, ondeggiano i colli; si leva la terra davanti a lui, il mondo e tutti i suoi abitanti (Na 1, 5). Si arresta e scuote la terra, guarda e fa tremare le genti; le montagne eterne s'infrangono, e i colli antichi si abbassano: i suoi sentieri nei secoli (Ab 3, 6). i monti ti vedono e tremano, un uragano di acque si riversa, l'abisso fa sentire la sua voce. In alto il sole tralascia di mostrarsi (Ab 3, 10). Ho udito e fremette il mio cuore, a tal voce tremò il mio labbro, la carie entra nelle mie ossa e sotto di me tremano i miei passi. Sospiro al giorno dell'angoscia che verrà contro il popolo che ci opprime (Ab 3, 16). Per lo spavento che ebbero di lui le guardie tremarono tramortite (Mt 28, 4), E la donna impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità (Mc 5, 33).*

*Allora la donna, vedendo che non poteva rimanere nascosta, si fece avanti tremando e, gettatasi ai suoi piedi, dichiarò davanti a tutto il popolo il motivo per cui l'aveva toccato, e come era stata subito guarita (Lc 8, 47). Quand'ebbero terminato la preghiera, il luogo in cui erano radunati tremò e tutti furono pieni di Spirito Santo e annunziavano la parola di Dio con franchezza (At 4, 31). Quegli allora chiese un lume, si precipitò dentro e tremando si gettò ai piedi di Paolo e Sila (At 16, 29). Schiavi, obbedite ai vostri padroni secondo la carne con timore e tremore, con semplicità di spirito, come a Cristo (Ef 6, 5).*

*Quindi, miei cari, obbedendo come sempre, non solo come quando ero presente, ma molto più ora che sono lontano, attendete alla vostra salvezza con timore e tremore (Fil 2, 12). Lo spettacolo, in realtà, era così terrificante che Mosè disse: Ho paura e tremo (Eb 12, 21). Tu credi che c'è un Dio solo? Fai bene; anche i demòni lo credono e tremano! (Gc 2, 19).*

*Al terzo giorno Giuseppe disse loro: "Fate questo e avrete salva la vita; io temo Dio! (Gen 42, 18). Invece sceglierai tra tutto il popolo uomini integri che temono Dio, uomini retti che odiano la venalità e li costituirai sopra di loro come capi di migliaia, capi di centinaia, capi di cinquantine e capi di decine (Es 18, 21). I monti sulle loro basi insieme con le acque sussulteranno, davanti a te le rocce si struggeranno come cera; ma a coloro che ti temono tu sarai sempre propizio (Gdt 16, 15). Perché ciò che temo mi accade e quel che mi spaventa mi raggiunge (Gb 3, 25).*

*Perciò gli uomini lo temono: a lui la venerazione di tutti i saggi di mente (Gb 37, 24). Non temo la moltitudine di genti che contro di me si accampano (Sal 3, 7). Quanto è grande la tua bontà, Signore! La riservi per coloro che ti temono, ne ricolmi chi in te si rifugia davanti agli occhi di tutti (Sal 30, 20). L'angelo del Signore si accampa attorno a quelli che lo temono e li salva (Sal 33, 8). Temete il Signore, suoi santi, nulla manca a coloro che lo temono (Sal 33, 10). Dio mi ascolta e li umilia, egli che domina da sempre. Per essi non c'è conversione e non temono Dio (Sal 54, 20). Come il cielo è alto sulla terra, così è grande la sua misericordia su quanti lo temono (Sal 102, 11). Come un padre ha pietà dei suoi figli, così il Signore ha pietà di quanti lo temono (Sal 102, 13). Ma la grazia del Signore è da sempre, dura in eterno per quanti lo temono; la sua giustizia per i figli dei figli (Sal 102, 17).*

*Tu fai fremere di spavento la mia carne, io temo i tuoi giudizi (Sal 118, 120). Appaga il desiderio di quelli che lo temono, ascolta il loro grido e li salva (Sal 144, 19). poiché il peccatore, anche se commette il male cento volte, ha lunga vita. Tuttavia so che saranno felici coloro che temono Dio, appunto perché provano timore davanti a lui (Qo 8, 12). Coloro che temono il Signore non disobbediscono alle sue parole; e coloro che lo amano seguono le sue vie (Sir 2, 15). Coloro che temono il Signore cercano di piacergli; e coloro che lo amano si saziano della legge (Sir 2, 16). Coloro che temono il Signore tengono pronti i loro cuori e umiliano l'anima loro davanti a lui (Sir 2, 17). Un amico fedele è un balsamo di vita, lo troveranno quanti temono il Signore (Sir 6, 16). Quale stirpe è onorata? La stirpe dell'uomo. Quale stirpe è onorata? Coloro che temono il Signore (Sir 10, 19). Tra i fratelli è onorato il loro capo, ma coloro che temono il Signore lo sono ai suoi occhi (Sir 10, 21).*

*I suoi occhi su coloro che lo temono, egli conosce ogni azione degli uomini (Sir 15, 19). Quanti temono il Signore troveranno la giustizia, le loro virtù brilleranno come luci (Sir 32, 16). Lo spirito di coloro che temono il Signore vivrà, perché la loro speranza è posta in colui che li salva (Sir 34, 13). anch'io sceglierò la loro sventura e farò piombare su di essi ciò che temono, perché io avevo chiamato e nessuno ha risposto, avevo parlato e nessuno ha ascoltato. Hanno fatto ciò che è male ai miei occhi, hanno preferito quello che a me dispiace" (Is 66, 4). Il re Sedecìa rispose a Geremia: "Ho paura dei Giudei che sono passati ai Caldei; temo di essere consegnato in loro potere e che essi mi maltrattino" (Ger 38, 19). Però egli disse a Daniele: "Io temo che il re mio signore, che ha stabilito quello che dovete mangiare e bere, trovi le vostre facce più magre di quelle degli altri giovani della vostra età e così io mi renda colpevole davanti al re" (Dn 1, 10). Io mi accosterò a voi per il giudizio e sarò un testimone pronto contro gli incantatori, contro gli adùlteri, contro gli spergiuri, contro chi froda il salario all'operaio, contro gli oppressori della vedova e dell'orfano e contro chi fa torto al forestiero. Costoro non mi temono, dice il Signore degli Eserciti (Ml 3, 5).*

*Allora parlarono tra di loro i timorati di Dio. Il Signore porse l'orecchio e li ascoltò: un libro di memorie fu scritto davanti a lui per coloro che lo temono e che onorano il suo nome (Ml 3, 16). Di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono (Lc 1, 50).*

*Per un certo tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: Anche se non temo Dio e non ho rispetto di nessuno (Lc 18, 4). Soprattutto coloro che nelle loro impure passioni vanno dietro alla carne e disprezzano il Signore. Temerari, arroganti, non temono d'insultare gli esseri gloriosi decaduti (2Pt 2, 10). Le genti fremettero, ma è giunta l'ora della tua ira, il tempo di giudicare i morti, di dare la ricompensa ai tuoi servi, ai profeti e ai santi e a quanti temono il tuo nome, piccoli e grandi, e di annientare coloro che distruggono la terra" (Ap 11, 18).*

*Il timore e il terrore di voi sia in tutte le bestie selvatiche e in tutto il bestiame e in tutti gli uccelli del cielo. Quanto striscia sul suolo e tutti i pesci del mare sono messi in vostro potere (Gen 9, 2). Rispose Abramo: "Io mi sono detto: certo non vi sarà timor di Dio in questo luogo e mi uccideranno a causa di mia moglie (Gen 20, 11). Gli uomini del luogo lo interrogarono intorno alla moglie ed egli disse: "E' mia sorella"; infatti aveva timore di dire: "E' mia moglie", pensando che gli uomini del luogo lo uccidessero per causa di Rebecca, che era di bell'aspetto (Gen 26, 7). Ebbe timore e disse: "Quanto è terribile questo luogo! Questa è proprio la casa di Dio, questa è la porta del cielo" (Gen 28, 17). Mentre vuotavano i sacchi, ciascuno si accorse di avere la sua borsa di denaro nel proprio sacco. Quando essi e il loro padre videro le borse di denaro, furono presi dal timore (Gen 42, 35).*

*Già si spaventano i capi di Edom, i potenti di Moab li prende il timore; tremano tutti gli abitanti di Canaan (Es 15, 15). Mosè disse al popolo: "Non abbiate timore: Dio è venuto per mettervi alla prova e perché il suo timore vi sia sempre presente e non pecchiate" (Es 20, 20). Ma Aronne e tutti gli Israeliti, vedendo che la pelle del suo viso era raggiante, ebbero timore di avvicinarsi a lui (Es 34, 30). Ma, quanto a noi, ci terremo pronti in armi, per marciare davanti agli Israeliti, finché li avremo condotti al luogo destinato loro; intanto, i nostri fanciulli dimoreranno nelle fortezze per timore degli abitanti del paese (Nm 32, 17). Ricordati delle grandi prove che hai viste con gli occhi, dei segni, dei prodigi, della mano potente e del braccio teso, con cui il Signore tuo Dio ti ha fatto uscire; così farà il Signore tuo Dio a tutti i popoli, dei quali hai timore (Dt 7, 19). Tutto Israele lo verrà a sapere, ne avrà timore e non commetterà in mezzo a te una tale azione malvagia (Dt 13, 12).*

*Tutto il popolo lo verrà a sapere, ne avrà timore e non agirà più con presunzione (Dt 17, 13). Allora tutti gli uomini della sua città lo lapideranno ed egli morirà; così estirperai da te il male e tutto Israele lo saprà e avrà timore (Dt 21, 21). Come ti assalì lungo il cammino e aggredì nella tua carovana tutti i più deboli della retroguardia, mentre tu eri stanco e sfinito, e non ebbe alcun timor di Dio (Dt 25, 18). Se non cercherai di eseguire tutte le parole di questa legge, scritte in questo libro, avendo timore di questo nome glorioso e terribile del Signore tuo Dio (Dt 28, 58). Alla mattina dirai: Se fosse sera! e alla sera dirai: Se fosse mattina!, a causa del timore che ti agiterà il cuore e delle cose che i tuoi occhi vedranno (Dt 28, 67).*

*Risposero a Giosuè e dissero: "Era stato riferito ai tuoi servi quanto il Signore Dio tuo aveva ordinato a Mosè suo servo, di dare cioè a voi tutto il paese e di sterminare dinanzi a voi tutti gli abitanti del paese; allora abbiamo avuto molto timore per le nostre vite a causa vostra e perciò facemmo tal cosa (Gs 9, 24). I Filistei ne ebbero timore e si dicevano: "E' venuto il loro Dio nel loro campo!", ed esclamavano: "Guai a noi, perché non è stato così né ieri né prima (1Sam 4, 7). Samuele allora invocò il Signore e il Signore mandò subito tuoni e pioggia in quel giorno. Tutto il popolo fu preso da grande timore del Signore e di Samuele (1Sam 12, 18). Saul cominciò a sentir timore di fronte a Davide, perché il Signore era con lui, mentre si era ritirato da Saul (1Sam 18, 12). Saul, vedendo che riusciva proprio sempre, aveva timore di lui (1Sam 18, 15). Davide gli disse allora: "Come non hai provato timore nello stendere la mano per uccidere il consacrato del Signore?" (2Sam 1, 14).*

*il Dio di Giacobbe ha parlato, la rupe d'Israele mi ha detto: Chi governa gli uomini ed è giusto, chi governa con timore di Dio (2Sam 23, 3). Ora il timore del Signore sia con voi; nell'agire badate che nel Signore nostro Dio non c'è nessuna iniquità; egli non ha preferenze personali né accetta doni" (2Cr 19, 7). Egli comandò loro: "Voi agirete nel timore del Signore, con fedeltà e con cuore integro (2Cr 19, 9). Egli ricercò Dio finché visse Zaccaria, che l'aveva istruito nel timore di Dio, e finché egli ricercò il Signore, Dio lo fece prosperare (2Cr 26, 5). Ristabilirono l'altare al suo posto, pur angustiati dal timore delle popolazioni locali, e vi offrirono sopra olocausti al Signore, gli olocausti del mattino e della sera (Esd 3, 3). Perciò il re mi disse: "Perché hai l'aspetto triste? Eppure non sei malato; non può esser altro che un'afflizione del cuore". Allora io ebbi grande timore (Ne 2, 2). Io dissi: "Quello che voi fate non è ben fatto. Non dovreste voi camminare nel timore del nostro Dio per non essere scherniti dagli stranieri nostri nemici? (Ne 5, 9). I governatori che mi avevano preceduto, avevano gravato il popolo, ricevendone pane e vino, oltre a quaranta sicli d'argento; perfino i loro servi angariavano il popolo, ma io non ho fatto così, poiché ho avuto timore di Dio (Ne 5, 15).*

*Quando tutti i nostri nemici lo seppero, tutte le nazioni che stavano intorno a noi furono prese da timore e si perdettero oltremodo d'animo e dovettero riconoscere che quest'opera si era compiuta per l'intervento del nostro Dio (Ne 6, 16). Non temere se siamo diventati poveri. Tu avrai una grande ricchezza se avrai il timor di Dio, se rifuggirai da ogni peccato e farai ciò che piace al Signore Dio tuo" (Tb 4, 21). Ma gli abitanti di tutte queste regioni disprezzarono l'invito di Nabucodònosor re degli Assiri e non lo seguirono nella guerra, perché non avevano alcun timore di lui, che agli occhi loro era come un uomo qualunque. Essi respinsero i suoi messaggeri a mani vuote e con disonore (Gdt 1, 11). Allora Oloferne le rivolse la parola: "Sta’ tranquilla, o donna, il tuo cuore non abbia timore, perché io non ho mai fatto male ad alcun uomo che abbia accettato di servire Nabucodònosor, re di tutta la terra (Gdt 11, 1).*

*Né vi fu più nessuno che incutesse timore agli Israeliti finché visse Giuditta e per un lungo periodo dopo la sua morte. (Gdt 16, 25). In ogni provincia, in ogni città, dovunque giungevano l'ordine del re e il suo decreto, vi era per i Giudei gioia ed esultanza, banchetti e feste. Molti appartenenti ai popoli del paese si fecero Giudei, perché il timore dei Giudei era piombato su di loro (Est 8, 17). I Giudei si radunarono nelle loro città, in tutte le province del re Assuero, per aggredire quelli che cercavano di fare loro del male; nessuno poté resistere loro, perché il timore dei Giudei era piombato su tutti i popoli (Est 9, 2). Tutti i capi delle province, i satrapi, i governatori e quelli che curavano gli affari del re diedero man forte ai Giudei, perché il timore di Mardocheo si era impadronito di essi (Est 9, 3). Così cominciò a diffondersi il timore di Giuda e dei suoi fratelli e le genti intorno furono prese da terrore (1Mac 3, 25).*

*Infondi in loro timore e spezza l'audacia della loro forza, siano travolti nella loro rovina (1Mac 4, 32). Giuda fu informato che quello era venuto da lui con inganno, ed ebbe timore di lui e non volle più vedere la sua faccia (1Mac 7, 30). Avevano assoggettato i re vicini e quelli lontani e quanti sentivano il loro nome ne avevano timore (1Mac 8, 12). Questi ebbero grande timore quando sentirono che il re gli aveva concesso facoltà di arruolare milizie (1Mac 10, 8). Ma anche gli avversari seppero che Giònata e i suoi uomini stavano pronti per la battaglia e furono presi da timore ed esitazione d'animo e allora accesero fuochi nel loro campo (1Mac 12, 28). Così tutti giunsero senza molestie in Giudea; fecero lutto per Giònata e per quelli della sua scorta e furono presi da grande timore. Tutto Israele si immerse in un lutto profondo (1Mac 12, 52). Ognuno sedeva sotto la sua vite e sotto il suo fico e nessuno incuteva loro timore (1Mac 14, 12). Mentre stava per morire sotto i colpi, disse tra i gemiti: "Il Signore, cui appartiene la sacra scienza, sa bene che, potendo sfuggire alla morte, soffro nel corpo atroci dolori sotto i flagelli, ma nell'anima sopporto volentieri tutto questo per il timore di lui" (2Mac 6, 30).*

*Il Maccabeo poi, radunando i suoi uomini in numero di seimila, li esortava a non scoraggiarsi davanti ai nemici, né a lasciarsi prendere da timore di fronte alla moltitudine dei pagani venuti ingiustamente contro di loro, ma a combattere da forti (2Mac 8, 16). Minore era il loro timore per le donne e i figli come pure per i fratelli e i parenti, poiché la prima e principale preoccupazione era per il tempio consacrato (2Mac 15, 18). A chi è sfinito è dovuta pietà dagli amici, anche se ha abbandonato il timore di Dio (Gb 6, 14). Allora potrai alzare la faccia senza macchia e sarai saldo e non avrai timori (Gb 11, 15). Le loro case sono tranquille e senza timori; il bastone di Dio non pesa su di loro (Gb 21, 9).*

*Perché mi incute timore la mano di Dio e davanti alla sua maestà non posso resistere (Gb 31, 23). Servite Dio con timore e con tremore esultate (Sal 2, 11). Ma io per la tua grande misericordia entrerò nella tua casa; mi prostrerò con timore nel tuo santo tempio (Sal 5, 8). Il timore del Signore è puro, dura sempre; i giudizi del Signore sono tutti fedeli e giusti (Sal 18, 10). Di Davide. Il Signore è mia luce e mia salvezza, di chi avrò paura? Il Signore è difesa della mia vita, di chi avrò timore? (Sal 26, 1). Ho cercato il Signore e mi ha risposto e da ogni timore mi ha liberato (Sal 33, 5). Venite, figli, ascoltatemi; v'insegnerò il timore del Signore (Sal 33, 12). Nel cuore dell'empio parla il peccato, davanti ai suoi occhi non c'è timor di Dio (Sal 35, 2). Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo, lode al nostro Dio. Molti vedranno e avranno timore e confideranno nel Signore (Sal 39, 4). Vedendo, i giusti saranno presi da timore e di lui rideranno (Sal 51, 8). In Dio, di cui lodo la parola, in Dio confido, non avrò timore: che cosa potrà farmi un uomo? (Sal 55, 5). in Dio confido, non avrò timore: che cosa potrà farmi un uomo? (Sal 55, 12).*

*Per colpire di nascosto l'innocente; lo colpiscono di sorpresa e non hanno timore (Sal 63, 5). Allora tutti saranno presi da timore, annunzieranno le opere di Dio e capiranno ciò che egli ha fatto (Sal 63, 10). Chi conosce l'impeto della tua ira, tuo sdegno, con il timore a te dovuto? (Sal 89, 11). Santo e terribile il suo nome. Principio della saggezza è il timore del Signore, saggio è colui che gli è fedele; la lode del Signore è senza fine (Sal 110, 10). Il Signore è con me, non ho timore; che cosa può farmi l'uomo? (Sal 117, 6). Ma presso di te è il perdono: e avremo il tuo timore (Sal 129, 4). Il timore del Signore è il principio della scienza; gli stolti disprezzano la sapienza e l'istruzione (Pr 1, 7). Poiché hanno odiato la sapienza e non hanno amato il timore del Signore (Pr 1, 29).*

*Sì, lo sbandamento degli inesperti li ucciderà e la spensieratezza degli sciocchi li farà perire; ma chi ascolta me vivrà tranquillo e sicuro dal timore del male" (Pr 1, 32). Allora comprenderai il timore del Signore e troverai la scienza di Dio (Pr 2, 5). Per timore che tu guardi al sentiero della vita, le sue vie volgono qua e là; essa non se ne cura (Pr 5, 6). Fondamento della sapienza è il timore di Dio, la scienza del Santo è intelligenza (Pr 9, 10). Il timore del Signore prolunga i giorni, ma gli anni dei malvagi sono accorciati (Pr 10, 27). Nel timore del Signore è la fiducia del forte; per i suoi figli egli sarà un rifugio (Pr 14, 26).*

*Il timore del Signore è fonte di vita, per evitare i lacci della morte (Pr 14, 27). Poco con il timore di Dio è meglio di un gran tesoro con l'inquietudine (Pr 15, 16). Il timore di Dio è una scuola di sapienza, prima della gloria c'è l'umiltà (Pr 15, 33). Con la bontà e la fedeltà si espia la colpa, con il timore del Signore si evita il male (Pr 16, 6). Il timore di Dio conduce alla vita e chi ne è pieno riposerà non visitato dalla sventura (Pr 19, 23). Frutti dell'umiltà sono il timore di Dio, la ricchezza, l'onore e la vita (Pr 22, 4). Il tuo cuore non invidi i peccatori, ma resti sempre nel timore del Signore (Pr 23, 17). Riconosco che qualunque cosa Dio fa è immutabile; non c'è nulla da aggiungere, nulla da togliere. Dio agisce così perché si abbia timore di lui (Qo 3, 14).*

*Poiché dai molti sogni provengono molte delusioni e molte parole. Abbi dunque il timor di Dio (Qo 5, 6). Poiché il peccatore, anche se commette il male cento volte, ha lunga vita. Tuttavia so che saranno felici coloro che temono Dio, appunto perché provano timore davanti a lui (Qo 8, 12). Perché era una stirpe maledetta fin da principio. Non certo per timore di alcuno lasciavi impunite le loro colpe (Sap 12, 11). Perché ricordassero le tue parole, feriti dai morsi, erano subito guariti, per timore che, caduti in un profondo oblio, fossero esclusi dai tuoi benefici (Sap 16, 11). Neppure il nascondiglio in cui si trovavano li preservò dal timore, ma suoni spaventosi rimbombavano intorno a loro, fantasmi lugubri dai volti tristi apparivano (Sap 17, 4).*

*Promettevano di cacciare timori e inquietudini dall'anima malata, e cadevano malati per uno spavento ridicolo (Sap 17, 8). Il timore infatti non è altro che rinunzia agli aiuti della ragione (Sap 17, 11). Allora improvvisi fantasmi di sogni terribili li atterrivano; timori impensabili piombarono su di loro (Sap 18, 17). Il timore del Signore è gloria e vanto, gioia e corona di esultanza (Sir 1, 9). Il timore del Signore allieta il cuore e dà contentezza, gioia e lunga vita (Sir 1, 10). Corona della sapienza è il timore del Signore; fa fiorire la pace e la salute (Sir 1, 16).*

*Il timore del Signore è sapienza e istruzione, si compiace della fiducia e della mansuetudine (Sir 1, 24). Non essere disobbediente al timore del Signore e non avvicinarti ad esso con doppiezza di cuore (Sir 1, 25). Perché non hai ricercato il timore del Signore e il tuo cuore è pieno di inganno (Sir 1, 29). Considerate le generazioni passate e riflettete: chi ha confidato nel Signore ed è rimasto deluso? O chi ha perseverato nel suo timore e fu abbandonato? O chi lo ha invocato ed è stato da lui trascurato? (Sir 2, 10). Dapprima lo condurrà per luoghi tortuosi, gli incuterà timore e paura, lo tormenterà con la sua disciplina, finché possa fidarsi di lui, e lo abbia provato con i suoi decreti (Sir 4, 17).*

*Tieniti lontano dall'uomo che ha il potere di uccidere e non sperimenterai il timore della morte. Se l'avvicini, sta’ attento a non sbagliare perché egli non ti tolga la vita; sappi che cammini in mezzo ai lacci e ti muovi sull'orlo delle mura cittadine (Sir 9, 13). Tuoi commensali siano gli uomini giusti, il tuo vanto sia nel timore del Signore (Sir 9, 16). Uno ricco, onorato o povero, ponga il proprio vanto nel timore del Signore (Sir 10, 22). Se aumentano di numero non gioire, se sono privi del timore del Signore (Sir 16, 2). Egli infuse in ogni essere vivente il timore dell'uomo, perché l'uomo dominasse sulle bestie e sugli uccelli (Sir 17, 4). Tutta la sapienza è timore di Dio e in ogni sapienza è la pratica della legge (Sir 19, 18). Meglio uno di scarsa intelligenza ma timorato, che uno molto intelligente ma trasgressore della legge (Sir 19, 21). Chi osserva la legge domina il suo istinto, il risultato del timore del Signore è la sapienza (Sir 21, 11). Una palizzata posta su un'altura di fronte al vento non resiste, così un cuore meschino, basato sulle sue fantasie, di fronte a qualsiasi timore non resiste (Sir 22, 18).*

*Il suo timore riguarda solo gli occhi degli uomini; non sa che gli occhi del Signore sono miriadi di volte più luminosi del sole; essi vedono tutte le azioni degli uomini e penetrano fin nei luoghi più segreti (Sir 23, 19). I superstiti sapranno che nulla è meglio del timore del Signore, nulla più dolce dell'osservare i suoi comandamenti (Sir 23, 27). Corona dei vecchi è un'esperienza molteplice, loro vanto il timore del Signore (Sir 25, 6). Il timore del Signore è più di ogni cosa; chi lo possiede a chi potrà esser paragonato? (Sir 25, 11). Se uno non si aggrappa in fretta al timor del Signore, la sua casa andrà presto in rovina (Sir 27, 3). Un uomo assennato non trascura l'avvertimento, quello empio e superbo non prova alcun timore (Sir 32, 18). Abbi pietà di noi, Signore Dio di tutto, e guarda, infondi il tuo timore su tutte le nazioni (Sir 36, 1). Mentre sta per mettersi in salvo si sveglia, meravigliandosi dell'irreale timore (Sir 40, 7).*

*Ricchezze e potenza sollevano il cuore, ma più ancora di esse il timore del Signore. Con il timore del Signore non manca nulla; con esso non c'è bisogno di cercare aiuto (Sir 40, 26). Il timore del Signore è come un giardino di benedizioni; la sua protezione vale più di qualsiasi altra gloria (Sir 40, 27). Lo rese glorioso come i santi e lo rese grande a timore dei nemici (Sir 45, 2). Pincas, figlio di Eleazaro, fu il terzo nella gloria per il suo zelo nel timore del Signore per la sua fermezza quando il popolo si ribellò, egli infatti intervenne con generoso coraggio e placò Dio in favore di Israele (Sir 45, 23). Il Signore degli eserciti, lui solo ritenete santo. Egli sia l'oggetto del vostro timore, della vostra paura (Is 8, 13). Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e di intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore (Is 11, 2). Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire (Is 11, 3).*

*Io, il Signore, ne sono il guardiano, a ogni istante la irrigo; per timore che venga danneggiata, io ne ho cura notte e giorno (Is 27, 3). C'è sicurezza nelle sue leggi, ricchezze salutari sono sapienza e scienza; il timore di Dio è il suo tesoro (Is 33, 6). Le isole vedono e ne hanno timore (Is 41, 5). Io te le annunziai da tempo, prima che avvenissero te le feci udire, per timore che dicessi: "Il mio idolo le ha fatte, la mia statua e il dio da me fuso le hanno ordinate" (Is 48, 5). Chi hai temuto? Di chi hai avuto paura per farti infedele? E di me non ti ricordi, non ti curi? Non sono io che uso pazienza e chiudo un occhio? Ma tu non hai timore di me (Is 57, 11). La tua stessa malvagità ti castiga e le tue ribellioni ti puniscono. Riconosci e vedi quanto è cosa cattiva e amara l'avere abbandonato il Signore tuo Dio e il non avere più timore di me. Oracolo del Signore degli eserciti (Ger 2, 19). Ha visto che ho ripudiato la ribelle Israele proprio per tutti i suoi adultèri, consegnandole il documento del divorzio, ma la perfida Giuda sua sorella non ha avuto alcun timore. Anzi anch'essa è andata a prostituirsi (Ger 3, 8).*

*Il re Ioiakim, tutti i suoi prodi e tutti i magistrati udirono le sue parole e il re cercò di ucciderlo, ma Uria lo venne a sapere e per timore fuggì andandosene in Egitto (Ger 26, 21). Concluderò con essi un'alleanza eterna e non mi allontanerò più da loro per beneficarli; metterò nei loro cuori il mio timore, perché non si distacchino da me (Ger 32, 40). Non temete il re di Babilonia, che vi incute timore; non temetelo - dice il Signore - perché io sarò con voi per salvarvi e per liberarvi dalla sua mano (Ger 42, 11). Fino ad oggi essi non ne hanno sentito rimorso, non hanno provato timore e non hanno agito secondo la legge e i decreti che io ho posto davanti a voi e ai vostri padri" (Ger 44, 10). Per questo tu hai riempito i nostri cuori del tuo timore perché invocassimo il tuo nome. Noi ti lodiamo ora nell'esilio, poiché abbiamo allontanato dal cuore tutta l'iniquità dei nostri padri, i quali hanno peccato contro di te (Bar 3, 7).*

*Ora, vedrete in Babilonia idoli d'argento, d'oro e di legno, portati a spalla, i quali infondono timore ai pagani (Bar 6, 3). State attenti dunque a non imitare gli stranieri; il timore dei loro dei non si impadronisca di voi (Bar 6, 4). Il quale aveva sposato una donna chiamata Susanna, figlia di Chelkìa, di rara bellezza e timorata di Dio (Dn 13, 2). Quegli uomini furono presi da grande timore e gli domandarono: "Che cosa hai fatto?". Quegli uomini infatti erano venuti a sapere che egli fuggiva il Signore, perché lo aveva loro raccontato (Gn 1, 10). Quegli uomini ebbero un grande timore del Signore, offrirono sacrifici al Signore e fecero voti (Gn 1, 16). Leccheranno la polvere come il serpente, come i rettili della terra; usciranno tremanti dai loro nascondigli, trepideranno e di te avranno timore (Mi 7, 17).*

*Signore, ho ascoltato il tuo annunzio, Signore, ho avuto timore della tua opera. Nel corso degli anni manifestala falla conoscere nel corso degli anni. Nello sdegno ricordati di avere clemenza (Ab 3, 2). Zorobabele figlio di Sealtièl, e Giosuè figlio di Iozedàk, sommo sacerdote, e tutto il resto del popolo ascoltarono la parola del Signore loro Dio e le parole del profeta Aggeo, secondo la volontà del Signore che lo aveva loro inviato, e il popolo ebbe timore del Signore (Ag 1, 12). Il figlio onora suo padre e il servo rispetta il suo padrone. Se io sono padre, dov'è l'onore che mi spetta? Se sono il padrone, dov'è il timore di me? Dice il Signore degli Eserciti a voi, sacerdoti, che disprezzate il mio nome. Voi domandate: "Come abbiamo disprezzato il tuo nome?" (Ml 1, 6). La mia alleanza con lui era alleanza di vita e di benessere e io glieli concessi; alleanza di timore ed egli mi temette ed ebbe riverenza del mio nome (Ml 2, 5).*

*Allora parlarono tra di loro i timorati di Dio. Il Signore porse l'orecchio e li ascoltò: un libro di memorie fu scritto davanti a lui per coloro che lo temono e che onorano il suo nome (Ml 3, 16). A quella vista, la folla fu presa da timore e rese gloria a Dio che aveva dato un tale potere agli uomini (Mt 9, 8). Non abbiate dunque timore: voi valete più di molti passeri! (Mt 10, 31). All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore (Mt 17, 6). Se diciamo "dagli uomini", abbiamo timore della folla, perché tutti considerano Giovanni un profeta" (Mt 21, 26). Il centurione e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, sentito il terremoto e visto quel che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: "Davvero costui era Figlio di Dio!" (Mt 27, 54). Abbandonato in fretta il sepolcro, con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annunzio ai suoi discepoli (Mt 28, 8). Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: "Che è mai questo? Una dottrina nuova insegnata con autorità. Comanda persino agli spiriti immondi e gli obbediscono!" (Mc 1, 27).*

*E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: "Chi è dunque costui, al quale anche il vento e il mare obbediscono?" (Mc 4, 41). Essi però non comprendevano queste parole e avevano timore di chiedergli spiegazioni (Mc 9, 32). Mentre erano in viaggio per salire a Gerusalemme, Gesù camminava davanti a loro ed essi erano stupiti; coloro che venivano dietro erano pieni di timore. Prendendo di nuovo in disparte i Dodici, cominciò a dir loro quello che gli sarebbe accaduto (Mc 10, 32). Ed esse, uscite, fuggirono via dal sepolcro perché erano piene di timore e di spavento. E non dissero niente a nessuno, perché avevano paura (Mc 16, 8). Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore (Lc 1, 12).*

*Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose (Lc 1, 65). Di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore (Lc 1, 74). Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e timorato di Dio, che aspettava il conforto d'Israele (Lc 2, 25). Tutti rimasero stupiti e levavano lode a Dio; pieni di timore dicevano: "Oggi abbiamo visto cose prodigiose" (Lc 5, 26). Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio dicendo: "Un grande profeta è sorto tra noi e Dio ha visitato il suo popolo" (Lc 7, 16). Ma l'altro lo rimproverava: "Neanche tu hai timore di Dio, benché condannato alla stessa pena? (Lc 23, 40). Ora, noi sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma se uno è timorato di Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta (Gv 9, 31).*

*Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore (Gv 14, 27). Dopo questi fatti, Giuseppe d'Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù (Gv 19, 38). La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!" (Gv 20, 19). Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli (At 2, 43). All'udire queste parole, Anania cadde a terra e spirò. E un timore grande prese tutti quelli che ascoltavano (At 5, 5). E un grande timore si diffuse in tutta la Chiesa e in quanti venivano a sapere queste cose (At 5, 11). Allora il capitano uscì con le sue guardie e li condusse via, ma senza violenza, per timore di esser presi a sassate dal popolo (At 5, 26). La Chiesa era dunque in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria; essa cresceva e camminava nel timore del Signore, colma del conforto dello Spirito Santo (At 9, 31). Uomo pio e timorato di Dio con tutta la sua famiglia; faceva molte elemosine al popolo e pregava sempre Dio (At 10, 2).*

*Egli lo guardò e preso da timore disse: "Che c'è, Signore?". Gli rispose: "Le tue preghiere e le tue elemosine sono salite, in tua memoria, innanzi a Dio (At 10, 4). Risposero: "Il centurione Cornelio, uomo giusto e timorato di Dio, stimato da tutto il popolo dei Giudei, è stato avvertito da un angelo santo di invitarti nella sua casa, per ascoltare ciò che hai da dirgli" (At 10, 22). Si alzò Paolo e fatto cenno con la mano disse: "Uomini di Israele e voi timorati di Dio, ascoltate (At 13, 16). Fratelli, figli della stirpe di Abramo, e quanti fra voi siete timorati di Dio, a noi è stata mandata questa parola di salvezza (At 13, 26). Allora Paolo, alzatosi in mezzo all'Areòpago, disse: "Cittadini ateniesi, vedo che in tutto siete molto timorati degli dei (At 17, 22).*

*Il fatto fu risaputo da tutti i Giudei e dai Greci che abitavano a Efeso e tutti furono presi da timore e si magnificava il nome del Signore Gesù (At 19, 17). La tirarono a bordo e adoperarono gli attrezzi per fasciare di gómene la nave. Quindi, per timore di finire incagliati nelle Sirti, calarono il galleggiante e si andava così alla deriva (At 27, 17). Nel timore di finire contro gli scogli, gettarono da poppa quattro ancore, aspettando con ansia che spuntasse il giorno (At 27, 29). Non c'è timore di Dio davanti ai loro occhi (Rm 3, 18). Perciò è necessario stare sottomessi, non solo per timore della punizione, ma anche per ragioni di coscienza (Rm 13, 5). Rendete a ciascuno ciò che gli è dovuto: a chi il tributo, il tributo; a chi le tasse le tasse; a chi il timore il timore; a chi il rispetto il rispetto (Rm 13, 7). Io venni in mezzo a voi in debolezza e con molto timore e trepidazione (1Cor 2, 3). Consapevoli dunque del timore del Signore, noi cerchiamo di convincere gli uomini; per quanto invece riguarda Dio, gli siamo ben noti. E spero di esserlo anche davanti alle vostre coscienze (2Cor 5, 11). In possesso dunque di queste promesse, carissimi, purifichiamoci da ogni macchia della carne e dello spirito, portando a compimento la nostra santificazione, nel timore di Dio (2Cor 7, 1).*

*Infatti, da quando siamo giunti in Macedonia, la nostra carne non ha avuto sollievo alcuno, ma da ogni parte siamo tribolati: battaglie all'esterno, timori al di dentro (2Cor 7, 5). Ecco, infatti, quanta sollecitudine ha prodotto in voi proprio questo rattristarvi secondo Dio; anzi quante scuse, quanta indignazione, quale timore, quale desiderio, quale affetto, quale punizione! Vi siete dimostrati innocenti sotto ogni riguardo in questa faccenda (2Cor 7, 11). E il suo affetto per voi è cresciuto, ricordando come tutti gli avete obbedito e come lo avete accolto con timore e trepidazione (2Cor 7, 15). Infatti, prima che giungessero alcuni da parte di Giacomo, egli prendeva cibo insieme ai pagani; ma dopo la loro venuta, cominciò a evitarli e a tenersi in disparte, per timore dei circoncisi (Gal 2, 12). Siate sottomessi gli uni agli altri nel timore di Cristo (Ef 5, 21). Schiavi, obbedite ai vostri padroni secondo la carne con timore e tremore, con semplicità di spirito, come a Cristo (Ef 6, 5).*

*In tal modo la maggior parte dei fratelli, incoraggiati nel Signore dalle mie catene, ardiscono annunziare la parola di Dio con maggior zelo e senza timore alcuno (Fil 1, 14). Quindi, miei cari, obbedendo come sempre, non solo come quando ero presente, ma molto più ora che sono lontano, attendete alla vostra salvezza con timore e tremore (Fil 2, 12). Voi, servi, siate docili in tutto con i vostri padroni terreni; non servendo solo quando vi vedono, come si fa per piacere agli uomini, ma con cuore semplice e nel timore del Signore (Col 3, 22). Per questo, non potendo più resistere, mandai a prendere notizie sulla vostra fede, per timore che il tentatore vi avesse tentati e così diventasse vana la nostra fatica (1Ts 3, 5). Quelli poi che risultino colpevoli riprendili alla presenza di tutti, perché anche gli altri ne abbiano timore (1Tm 5, 20).*

*E liberare così quelli che per timore della morte erano tenuti in schiavitù per tutta la vita (Eb 2, 15). Per fede Noè, avvertito divinamente di cose che ancora non si vedevano, compreso da pio timore costruì un'arca a salvezza della sua famiglia; e per questa fede condannò il mondo e divenne erede della giustizia secondo la fede (Eb 11, 7). Perciò, poiché noi riceviamo in eredità un regno incrollabile, conserviamo questa grazia e per suo mezzo rendiamo a Dio un culto gradito a lui, con riverenza e timore (Eb 12, 28). E se pregando chiamate Padre colui che senza riguardi personali giudica ciascuno secondo le sue opere, comportatevi con timore nel tempo del vostro pellegrinaggio (1Pt 1, 17). Nell'amore non c'è timore, al contrario l'amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell'amore (1Gv 4, 18). Altri salvateli strappandoli dal fuoco, di altri infine abbiate compassione con timore, guardandovi perfino dalla veste contaminata dalla loro carne (Gd 1, 23). I mercanti divenuti ricchi per essa, si terranno a distanza per timore dei suoi tormenti; piangendo e gemendo, diranno (Ap 18, 15).*

Timore e tremore preservano l’uomo dal consegnarsi alla disobbedienza, al peccato, alla trasgressione. Nel timore e nel tremore è la salvezza.

**7Corrono come prodi, come guerrieri che scalano le mura; ognuno procede per la propria strada, e non perde la sua direzione.**

Il timore attesta che vi è una realtà, una presenza dinanzi a noi che non può essere governata da noi. Siamo sovrastati da essa. Nulla possiamo.

*Corrono come prodi, come guerrieri che scalano le mura; ognuno procede per la propria strada, e non perde la sua direzione*.

È un esercito senza capi, senza governo, senza né generali e né capitani. Eppure ognuno sa cosa fare e procede per la sua strada.

Nessuno smarrisce la sua direzione o dona fastidio o intralcia il cammino dell’altro. È qualcosa di inesistente tra gli uomini. Questa la sua potenza.

Non ci sono ostacoli dinanzi a questo esercito. Non esistono impedimenti. Tutto procede secondo piani e direttive scritte nel profondo del loro essere.

**8Nessuno intralcia l’altro, ognuno va per la propria via. Si gettano fra i dardi, ma non rompono le file.**

Quest’esercito potrebbe essere paragonato ad un grande masso che dalla cresta di un altissimo monte scende a valle. Per esso nessun ostacolo.

*Nessuno intralcia l’altro, ognuno va per la propria via. Si gettano fra i dardi, ma non rompono le file*. Nessuno altera o modifica la sua posizione.

Non ci sono dardi che possano arrestare la corsa. Non vi sono neanche elementi a sorpresa che possano farlo spaventare e disperdersi.

Questo esercito è infinitamente oltre tutto ciò che è pensato, strutturato, immaginato dall’uomo. Esso ha una struttura di invincibilità.

**9Piombano sulla città, si precipitano sulle mura, salgono sulle case, entrano dalle finestre come ladri.**

Non ci sono mura così alte e robuste da fermarlo. Come non esistono porte che possano impedire di entrare nelle case. Vi entrano per le finestre.

*Piombano sulla città, si precipitano sulle mura, salgono sulle case, entrano dalle finestre come ladri*. Ciò che decide di conquistare, è già conquistato.

Quando gli uomini vedono avanzare questo esercito, devono solamente confessare che è la fine di ogni cosa. Dietro è il deserto.

L’uomo nulla potrà fare. Non può fermare la sua avanzata e neanche ostacolarla in qualche modo. La terra sarà ridotta a deserto.

**10Davanti a lui la terra trema, il cielo si scuote, il sole, la luna si oscurano e le stelle cessano di brillare.**

È questa vera immagine apocalittica. È come se l’universo ritornasse alla sua primitiva origine, nel caos della creazione appena chiamata all’esistenza.

*Davanti a lui la terra trema, il cielo si scuote, il sole, la luna si oscurano e le stelle cessano di brillare*. È Dio che ha messo ordine nella sua creazione.

Ora è come se tutto l’universo da Lui creato ritornasse all’antica sua forma, alla forma delle origini. Ma questo solo il Signore lo potrà fare, nessun uomo.

*In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l’abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.*

*Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo.*

*Dio disse: «Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne. Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno.*

*Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l’asciutto». E così avvenne. Dio chiamò l’asciutto terra, mentre chiamò la massa delle acque mare. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la propria specie». E così avvenne. E la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: terzo giorno.*

*Dio disse: «Ci siano fonti di luce nel firmamento del cielo, per separare il giorno dalla notte; siano segni per le feste, per i giorni e per gli anni e siano fonti di luce nel firmamento del cielo per illuminare la terra». E così avvenne. E Dio fece le due fonti di luce grandi: la fonte di luce maggiore per governare il giorno e la fonte di luce minore per governare la notte, e le stelle. Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra e per governare il giorno e la notte e per separare la luce dalle tenebre. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: quarto giorno.*

*Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». E fu sera e fu mattina: quinto giorno.*

*Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie». E così avvenne. Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona.*

*Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».*

*E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra».*

*Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno (Gen 1,1-31).*

Ora di questo sublime ordine di vita nulla più esiste. Ma dove non esiste quest’ordine non ci sarà alcuna vita. C’è spazio solo per la morte.

*Poiché le stelle del cielo e la costellazione di Orione non daranno più la loro luce; il sole si oscurerà al suo sorgere e la luna non diffonderà la sua luce (S 13, 10). Pertanto la terra sarà in lutto e i cieli lassù si oscureranno, perché io l'ho detto e non me ne pento, l'ho stabilito e non ritratterò" (Ger 4, 28). Quando cadrai estinto, coprirò il cielo e oscurerò le sue stelle, velerò il sole di nubi e la luna non brillerà (Ez 32, 7). Oscurerò tutti gli astri del cielo su di te e stenderò sulla tua terra le tenebre. Parola del Signore Dio (Ez 32, 8).*

*Davanti a loro la terra trema, il cielo si scuote, il sole, la luna si oscurano e le stelle cessano di brillare (Gl 2, 10). Il sole e la luna si oscurano e le stelle perdono lo splendore (Gl 4, 15). "Giorno d'ira quel giorno, giorno di angoscia e di afflizione, giorno di rovina e di sterminio, giorno di tenebre e di caligine, giorno di nubi e di oscurità (Sof 1, 15). Subito dopo la tribolazione di quei giorni, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, gli astri cadranno dal cielo e le potenze dei cieli saranno sconvolte (Mt 24, 29). In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà e la luna non darà più il suo splendore (Mc 13, 24).*

È il Signore il Dio della vita. La vita è nell’ordine da Lui stabilito fin dalle origini della sua creazione. Lui ha creato l’universo e lui ha posto l’ordine per la vita.

Viene il Signore, sconvolge quest’ordine, finisce la vita. Ma anche quando l’uomo sconvolge quest’ordine non c’è più vita.

L’uomo ha sconvolto l’ordine della sua dipendenza dal suo Signore, muore la vita sulla terra. Questo esercito invasore è distruttore della sorgente della vita.

Sarà sempre così: la vita nasce dall’ordine spirituale posto da Dio nel suo universo. Non si rispetta l’ordine spirituale, nessun altro ordine si rispetta.

Senza il rispetto dell’ordine spirituale, nasce il regno della morte, di ogni morte. Non c’è vita sulla terra, quando l’ordine spirituale viene distrutto.

Anche una piccola alterazione dell’ordine stabilito da Dio crea morte nell’uomo e anche sulla terra. Un solo disordine spirituale genera disordine cosmico.

**11Il Signore fa udire la sua voce dinanzi alla sua schiera: molto grande è il suo esercito, potente nell’eseguire i suoi ordini! Grande è il giorno del Signore, davvero terribile: chi potrà sostenerlo?**

Il giorno del Signore è quel momento in cui Lui viene per giudicare un popolo, una nazione, una categoria di uomini, un solo uomo, o il mondo intero.

*Il Signore fa udire la sua voce dinanzi alla sua schiera: molto grande è il suo esercito, potente nell’eseguire i suoi ordini! Grande è il giorno del Signore, davvero terribile: chi potrà sostenerlo?* Ora il Signore viene per il suo popolo.

Non viene né per il giudizio finale, che avverrà quando il Signore farà i nuovi cieli e la nuova terra, né per giudicare altri popoli o nazioni.

Oggi viene con il suo esercito per dire al suo popolo che senza di Lui non c’è alcuna vita. Gli idoli non custodiscono in vita, perché sono nullità.

Anzi, sono più che nullità. Essendo causa di grande idolatria, sono anche causa di grande distruzione e di grande morte nel popolo del Signore.

Nulla è più disastroso non solo per il popolo di Dio, ma per ogni altro popolo dell’idolatria. Essa è la fonte, la sorgente di ogni immoralità.

Ma il Signore non tollera che l’idolatria governi il suo mondo e viene con potenza sulla terra per attestare ad ogni uomo che solo Lui è il Signore.

L’idolatria è madre di ogni falsità, ma essa stessa è figlia della falsità. L’idolatria è la falsità che genera falsità. La falsità è anche la madre di ogni immoralità.

*Labano era andato a tosare il gregge e Rachele rubò gli idoli che appartenevano al padre (Gen 31, 19). Rachele aveva preso gli idoli e li aveva messi nella sella del cammello, poi vi si era seduta sopra, così Labano frugò in tutta la tenda, ma non li trovò (Gen 31, 34). Essa parlò al padre: "Non si offenda il mio signore se io non posso alzarmi davanti a te, perché ho quello che avviene di regola alle donne". Labano cercò dunque il tutta la tenda e non trovò gli idoli (Gen 31, 35). Non ti farai idolo né immagine alcuna di ciò che è lassù nel cielo né di ciò che è quaggiù sulla terra, né di ciò che è nelle acque sotto la terra (Es 20, 4).*

*Non rivolgetevi agli idoli, e non fatevi divinità di metallo fuso. Io sono il Signore, vostro Dio (Lv 19, 4). Non vi farete idoli, né vi erigerete immagini scolpite o stele, né permetterete che nel vostro paese vi sia pietra ornata di figure, per prostrarvi davanti ad essa; poiché io sono il Signore vostro Dio (Lv 26, 1). Devasterò le vostre alture di culto, distruggerò i vostri altari per l'incenso, butterò i vostri cadaveri sui cadaveri dei vostri idoli e io vi avrò in abominio (Lv 26, 30). Perché non vi corrompiate e non vi facciate l'immagine scolpita di qualche idolo, la figura di maschio o femmina (Dt 4, 16). Non ti farai idolo né immagine alcuna di ciò che è lassù in cielo, né di ciò che è quaggiù sulla terra, né di ciò che è nelle acque sotto la terra (Dt 5, 8).*

*Ma voi vi comporterete con loro così: demolirete i loro altari, spezzerete le loro stele, taglierete i loro pali sacri, brucerete nel fuoco i loro idoli (Dt 7, 5). Poi il Signore mi disse: Scendi in fretta di qui, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dall'Egitto, si è traviato; ben presto si sono allontanati dalla via che io avevo loro indicata: si sono fatti un idolo di metallo fuso (Dt 9, 12). Avete visto i loro abomini e gli idoli di legno, di pietra, d'argento e d'oro, che sono presso di loro (Dt 29, 16). Mi resero geloso con ciò che non è Dio, mi irritarono con i loro idoli vani; io li renderò gelosi con uno che non è popolo, li irriterò con una nazione stolta (Dt 32, 21). Ma egli, dal luogo detto Idoli, che è presso Gàlgala, tornò indietro e disse: "O re, ho una cosa da dirti in segreto". Il re disse: "Silenzio!" e quanti stavano con lui uscirono (Gdc 3, 19).*

*Mentre essi indugiavano, Eud era fuggito e, dopo aver oltrepassato gli Idoli, si era messo in salvo nella Seira (Gdc 3, 26). Essi tagliarono la testa di lui, lo spogliarono dell'armatura e inviarono queste cose nel paese dei Filistei, girando dovunque per dare il felice annunzio ai templi dei loro idoli e a tutto il popolo (1Sam 31, 9). Eliminò i prostituti sacri dal paese e allontanò tutti gli idoli eretti da suo padre (1Re 15, 12). A causa di tutti i peccati di Baasa e dei peccati di Ela suo figlio, di quelli commessi da loro e di quelli fatti commettere a Israele, irritando con i loro idoli il Signore Dio di Israele (1Re 16, 13). Imitò in tutto la condotta di Geroboamo, figlio di Nebat, e i peccati che quegli aveva fatto commettere a Israele, provocando con i loro idoli a sdegno il Signore, Dio di Israele (1Re 16, 26).*

*Commise molti abomini, seguendo gli idoli, come avevano fatto gli Amorrei, che il Signore aveva distrutto davanti ai figli d'Israele (1Re 21, 26). Avevano servito gli idoli, dei quali il Signore aveva detto: "Non farete una cosa simile!" (2Re 17, 12). Così quelle genti temevano il Signore e servivano i loro idoli; i loro figli e nipoti continuano a fare oggi come hanno fatto i loro padri (2Re 17, 41). "Poiché Manasse re di Giuda ha compiuto tali abomini, peggiori di tutti quelli commessi dagli Amorrei prima di lui, e ha indotto a peccare anche Giuda per mezzo dei suoi idoli (2Re 21, 11). Camminò su tutte le strade su cui aveva camminato il padre e servì gli idoli che suo padre aveva servito e si prostrò davanti ad essi (2Re 21, 21). Giosia fece poi scomparire anche i negromanti, gli indovini, i terafìm, gli idoli e tutti gli abomini, che erano nel paese di Giuda e in Gerusalemme, per mettere in pratica le parole della legge scritte nel libro trovato dal sacerdote Chelkia nel tempio (2Re 23, 24).*

*Lo spogliarono asportandogli il capo e le armi; quindi inviarono per tutto il paese filisteo ad annunziare la vittoria ai loro idoli e al popolo (1Cr 10, 9). I Filistei vi abbandonarono i loro idoli e Davide ordinò: "Brucino tra le fiamme!" (1Cr 14, 12). Quando Asa ebbe udito queste parole e la profezia, riprese animo. Eliminò gli idoli da tutto il paese di Giuda e di Beniamino e dalle città che egli aveva conquistate sulle montagne di Efraim; rinnovò l'altare del Signore, che si trovava di fronte al vestibolo del Signore (2Cr 15, 8). Egli inoltre eresse alture nelle città di Giuda, spinse alla idolatria gli abitanti di Gerusalemme e fece traviare Giuda (2Cr 21, 11). Ma hai seguito piuttosto la condotta dei re di Israele, hai spinto alla idolatria Giuda e gli abitanti di Gerusalemme, come ha fatto la casa di Acab, e inoltre hai ucciso i tuoi fratelli, cioè la famiglia di tuo padre, uomini migliori di te (2Cr 21, 13).*

*Costoro trascurarono il tempio del Signore Dio dei loro padri, per venerare i pali sacri e gli idoli. Per questa loro colpa si scatenò l'ira di Dio su Giuda e su Gerusalemme (2Cr 24, 18). Egli fece ciò che è male agli occhi del Signore, come l'aveva fatto Manàsse suo padre. Amòn offrì sacrifici a tutti gli idoli eretti da Manàsse suo padre e li servì (2Cr 33, 22). Nell'anno ottavo del suo regno, era ancora un ragazzo, cominciò a ricercare il Dio di Davide suo padre. Nell'anno decimosecondo cominciò a purificare Giuda e Gerusalemme, eliminando le alture, i pali sacri e gli idoli scolpiti o fusi (2Cr 34, 3). Sotto i suoi occhi furono demoliti gli altari di Baal; infranse gli altari per l'incenso, che vi erano sopra; distrusse i pali sacri e gli idoli scolpiti o fusi, riducendoli in polvere che sparse sui sepolcri di coloro che avevano sacrificato a tali cose (2Cr 34, 4). Demolì gli altari; fece a pezzi i pali sacri e gli idoli in modo da ridurli in polvere; demolì tutti gli altari per l'incenso in tutto il paese di Israele; poi fece ritorno a Gerusalemme (2Cr 34, 7).*

*Tutte le genti che si trovano su tutta la terra si convertiranno e temeranno Dio nella verità. Tutti abbandoneranno i loro idoli, che li hanno fatti errare nella menzogna, e benediranno il Dio dei secoli nella giustizia (Tb 14, 6). Di aprire invece la bocca delle nazioni a lodare gli idoli vani e a proclamare per sempre la propria ammirazione per un re di carne (Est 4, 17 p). Ma ora non si sono accontentati dell'amarezza della nostra schiavitù, hanno anche posto le mani sulle mani dei loro idoli, giurando di abolire l'oracolo della tua bocca, di sterminare la tua eredità, di chiudere la bocca di quelli che ti lodano e spegnere la gloria del tuo tempio e il tuo altare (Est 4, 17 o). Anche molti Israeliti accettarono di servirlo e sacrificarono agli idoli e profanarono il sabato (1Mac 1, 43). Nell'anno centoquarantacinque, il quindici di Casleu il re innalzò sull'altare un idolo. Anche nelle città vicine di Giuda eressero altari (1Mac 1, 54). Aprirono il libro della legge per scoprirvi quanto i pagani cercavano di sapere dagli idoli dei loro dei (1Mac 3, 48). I cavalieri si dispersero nella pianura e gli altri si rifugiarono in Asdòd ed entrarono in Bret-Dagon, il tempio del loro idolo, in cerca di scampo (1Mac 10, 83).*

*Simone venne a patti con loro e non combatté oltre contro di loro; ma li scacciò dalla città, purificò le case nelle quali c'erano idoli, e così entrò in città con canti di lode e di ringraziamento (1Mac 13, 47). Ma trovarono sotto la tunica di ciascun morto oggetti sacri agli idoli di Iamnia, che la legge proibisce ai Giudei; fu perciò a tutti chiaro il motivo per cui costoro erano caduti (2Mac 12, 40). Si affrettino altri a costruire idoli: io non spanderò le loro libazioni di sangue né pronunzierò con le mie labbra i loro nomi (Sal 15, 4). Tu detesti chi serve idoli falsi, ma io ho fede nel Signore (Sal 30, 7). Lo provocarono con le loro alture e con i loro idoli lo resero geloso (Sal 77, 58). Siano confusi tutti gli adoratori di statue e chi si gloria dei propri idoli. Si prostrino a lui tutti gli dei! (Sal 96, 7). Servirono i loro idoli e questi furono per loro un tranello (Sal 105, 36). Versarono sangue innocente, il sangue dei figli e delle figlie sacrificati agli idoli di Canaan; la terra fu profanata dal sangue (Sal 105, 38).*

*Gli idoli delle genti sono argento e oro, opera delle mani dell'uomo (Sal 114, 4). Gli idoli dei popoli sono argento e oro, opera delle mani dell'uomo (Sal 134, 15). Perciò ci sarà un castigo anche per gli idoli dei pagani, perché fra le creature di Dio son divenuti un abominio, e scandalo per le anime degli uomini, laccio per i piedi degli stolti (Sap 14, 11). L'invenzione degli idoli fu l'inizio della prostituzione, la loro scoperta portò la corruzione nella vita (Sap 14, 12). L'adorazione di idoli senza nome è principio, causa e fine di ogni male (Sap 14, 27). Gli idolatri infatti o delirano nelle orge o sentenziano oracoli falsi o vivono da iniqui o spergiurano con facilità (Sap 14, 28). Ponendo fiducia in idoli inanimati non si aspettano un castigo per avere giurato il falso (Sap 14, 29). Ma, per l'uno e per l'altro motivo, li raggiungerà la giustizia, perché concepirono un'idea falsa di Dio, rivolgendosi agli idoli, e perché spergiurarono con frode, disprezzando la santità (Sap 14, 30).*

*Amanti del male e degni di simili speranze sono coloro che fanno, desiderano e venerano gli idoli (Sap 15, 6). Essi considerarono dei anche tutti gli idoli dei pagani, i quali non hanno né l'uso degli occhi per vedere, né narici per aspirare aria, né orecchie per sentire, né dita delle mani per palpare; e i loro piedi sono incapaci di camminare (Sap 15, 15). Il suo paese è pieno di idoli; adorano l'opera delle proprie mani, ciò che hanno fatto le loro dita (Is 2, 8). E gli idoli spariranno del tutto (Is 2, 18). In quel giorno ognuno getterà gli idoli d'argento e gli idoli d'oro, che si era fatto per adorarli, ai topi e ai pipistrelli (Is 2, 20). Come la mia mano ha raggiunto quei regni degli idoli, le cui statue erano più numerose di quelle di Gerusalemme e di Samaria (Is 10, 10). Non posso io forse, come ho fatto a Samaria e ai suoi idoli, fare anche a Gerusalemme e ai suoi simulacri?" (Is 10, 11).*

*Oracolo sull'Egitto. Ecco, il Signore cavalca una nube leggera ed entra in Egitto. Crollano gli idoli d'Egitto davanti a lui e agli Egiziani vien meno il cuore nel petto (Is 19, 1). Gli Egiziani perderanno il senno e io distruggerò il loro consiglio; per questo ricorreranno agli idoli e ai maghi, ai negromanti e agli indovini (Is 19, 3). Considererai cose immonde le tue immagini ricoperte d'argento; i tuoi idoli rivestiti d'oro getterai via come un oggetto immondo. "Fuori!" tu dirai loro (Is 30, 22). In quel giorno ognuno rigetterà i suoi idoli d'argento e i suoi idoli d'oro, lavoro delle vostre mani peccatrici (Is 31, 7). Ecco, tutti costoro sono niente; nulla sono le opere loro, vento e vuoto i loro idoli (Is 41, 29). Io sono il Signore: questo è il mio nome; non cederò la mia gloria ad altri, né il mio onore agli idoli (Is 42, 8). Retrocedono pieni di vergogna quanti sperano in un idolo, quanti dicono alle statue: "Voi siete i nostri dei" (Is 42, 17).*

*I fabbricatori di idoli sono tutti vanità e le loro opere preziose non giovano a nulla; ma i loro devoti non vedono né capiscono affatto e perciò saranno coperti di vergogna (Is 44, 9). Chi fabbrica un dio e fonde un idolo senza cercarne un vantaggio? (Is 44, 10). Tutto ciò diventa per l'uomo legna da bruciare; ne prende una parte e si riscalda o anche accende il forno per cuocervi il pane o ne fa persino un idolo e lo adora, ne forma una statua e la venera (Is 44, 15). Con il resto fa un dio, il suo idolo; lo venera, lo adora e lo prega: "Salvami, perché sei il mio dio!" (Is 44, 17). Essi non riflettono, non hanno scienza e intelligenza per dire: "Ho bruciato nel fuoco una parte, sulle sue braci ho cotto perfino il pane e arrostito la carne che ho mangiato; col residuo farò un idolo abominevole? Mi prostrerò dinanzi ad un pezzo di legno?" (Is 44, 19). Saranno confusi e svergognati quanti s'infuriano contro di lui; se ne andranno con ignominia i fabbricanti di idoli (Is 45, 16).*

*A terra è Bel, rovesciato è Nebo; i loro idoli sono per gli animali e le bestie, caricati come loro fardelli, come peso sfibrante (Is 46, 1). Io te le annunziai da tempo, prima che avvenissero te le feci udire, per timore che dicessi: "Il mio idolo le ha fatte, la mia statua e il dio da me fuso le hanno ordinate" (Is 48, 5). Ecco odo le grida della figlia del mio popolo da una terra lunga e larga: "Forse il Signore non si trova in Sion, il suo re non vi abita più?". Perché mi hanno provocato all'ira con i loro idoli e con queste nullità straniere? (Ger 8, 19). Gli idoli sono come uno spauracchio in un campo di cocòmeri, non sanno parlare, bisogna portarli, perché non camminano. Non temeteli, perché non fanno alcun male, come non è loro potere fare il bene" (Ger 10, 5). Rimane inebetito ogni uomo, senza comprendere; resta confuso ogni orafo per i suoi idoli, poiché è menzogna ciò che ha fuso e non ha soffio vitale (Ger 10, 14). Forse fra i vani idoli delle nazioni c'è chi fa piovere? O forse i cieli mandano rovesci da sé? Non sei piuttosto tu, Signore nostro Dio? In te abbiamo fiducia, perché tu hai fatto tutte queste cose" (Ger 14, 22).*

*Innanzi tutto ripagherò due volte la loro iniquità e il loro peccato, perché hanno profanato il mio paese con i cadaveri dei loro idoli e hanno riempito la mia eredità con i loro abomini" (Ger 16, 18). Eppure il mio popolo mi ha dimenticato; essi offrono incenso a un idolo vano. Così hanno inciampato nelle loro strade, nei sentieri di una volta, per camminare su viottoli, per una via non appianata (Ger 18, 15). Essi collocarono i loro idoli abominevoli perfino nel tempio che porta il mio nome per contaminarlo (Ger 32, 34). "Proclamatelo fra i popoli e fatelo sapere, non nascondetelo, dite: Babilonia è presa, Bel è coperto di confusione, è infranto Marduch; sono confusi i suoi idoli, sono sgomenti i suoi feticci (Ger 50, 2). Spada, sulle sue acque ed esse si prosciughino! Poiché essa è una terra di idoli; vanno pazzi per questi spauracchi (Ger 50, 38). Resta inebetito ogni uomo, senza comprendere; resta confuso ogni orefice per i suoi idoli, poiché è menzogna ciò che ha fuso e non ha soffio vitale (Ger 51, 17).*

*Per questo ecco, verranno giorni nei quali punirò gli idoli di Babilonia. Allora tutto il suo paese sentirà vergogna e tutti i suoi cadaveri le giaceranno in mezzo (Ger 51, 47). "Perciò ecco, verranno giorni - dice il Signore - nei quali punirò i suoi idoli e in tutta la sua regione gemeranno i feriti (Ger 51, 52). Ora, vedrete in Babilonia idoli d'argento, d'oro e di legno, portati a spalla, i quali infondono timore ai pagani (Bar 6, 3). Adornano poi con vesti, come si fa con gli uomini, questi idoli d'argento, d'oro e di legno; ma essi non sono in grado di salvarsi dalla ruggine e dai tarli (Bar 6, 10). Come infatti si potrebbero chiamare dei? Perfino le donne presentano offerte a questi idoli d'argento, d'oro e di legno (Bar 6, 29). Gli idoli non possono contraccambiare né il male né il bene ricevuto da qualcuno; non possono né costituire né spodestare un re (Bar 6, 33). Sono simili alle pietre estratte dalla montagna quegli idoli di legno, indorati e argentati. I loro fedeli saranno confusi (Bar 6, 38). Costoro, pur rendendosene conto, non sono capaci di abbandonare gli idoli, perché non hanno senno (Bar 6, 41).*

*Quanto avviene attorno agli idoli è menzogna; dunque, come si può credere e dichiarare che costoro sono dei? (Bar 6, 44). Gli idoli sono lavoro di artigiani e di orefici; essi non diventano niente altro che ciò che gli artigiani vogliono che siano (Bar 6, 45). Dopo tali fatti si riconoscerà che gli idoli di legno, indorati e argentati, sono una menzogna; a tutte le genti e ai re sarà evidente che essi non sono dei, ma lavoro delle mani d'uomo e che sono privi di ogni qualità divina (Bar 6, 50). Né dai ladri né dai briganti si salveranno questi idoli di legno, argentati e indorati, ai quali i ladri con la violenza tolgono l'oro, l'argento e la veste che li avvolge e poi fuggono tenendo la roba; essi non sono in grado di aiutare neppure se stessi (Bar 6, 57).*

*Gli idoli invece non assomigliano né per l'aspetto né per la potenza a queste cose (Bar 6, 62). Come infatti uno spauracchio che in un cocomeraio nulla protegge, tali sono i loro idoli di legno indorati e argentati (Bar 6, 69). Ancora, i loro idoli di legno indorati e argentati si possono paragonare a un ramo nell'orto, su cui si posa ogni sorta di uccelli, o anche a un cadavere gettato nelle tenebre (Bar 6, 70). E' migliore un uomo giusto che non abbia idoli, poiché sarà lontano dal disonore (Bar 6, 72). I vostri altari saranno devastati e infranti i vostri altari per l'incenso; getterò i vostri cadaveri davanti ai vostri idoli (Ez 6, 4). Su tutto il vostro suolo le vostre città saranno rovinate, le vostre alture demolite, distrutte, e i vostri altari spariranno. Saranno frantumati e scompariranno i vostri idoli, spezzati i vostri altari per l'incenso, periranno le vostre opere (Ez 6, 6). I vostri scampati si ricorderanno di me fra le genti in mezzo alle quali saranno deportati; perché io avrò spezzato il loro cuore infedele che si è allontanato da me e i loro occhi che si sono prostituiti ai loro idoli; avranno orrore di se stessi per le iniquità commesse e per tutte le loro nefandezze (Ez 6, 9).*

*Saprete allora che io sono il Signore, quando i loro cadaveri giaceranno fra i loro idoli, intorno ai loro altari, su ogni colle elevato, su ogni cima di monte, sotto ogni albero verde e ogni quercia frondosa, dovunque hanno bruciato profumi soavi ai loro idoli (Ez 6, 13). Della bellezza dei loro gioielli fecero oggetto d'orgoglio e fabbricarono con essi le abominevoli statue dei loro idoli: per questo li tratterò come immondizia (Ez 7, 20). Io entrai e vidi ogni sorta di rettili e di animali abominevoli e tutti gli idoli del popolo d'Israele raffigurati intorno alle pareti (Ez 8, 10). Mi disse: "Hai visto, figlio dell'uomo, quello che fanno gli anziani del popolo d'Israele nelle tenebre, ciascuno nella stanza recondita del proprio idolo? Vanno dicendo: Il Signore non ci vede... il Signore ha abbandonato il paese..." (Ez 8, 12). Essi vi entreranno e vi elimineranno tutti i suoi idoli e tutti i suoi abomini (Ez 11, 18). Ma su coloro che seguono con il cuore i loro idoli e le loro nefandezze farò ricadere le loro opere, dice il Signore Dio" (Ez 11, 21).*

*"Figlio dell'uomo, questi uomini hanno posto idoli nel loro cuore e tengono fisso lo sguardo all'occasione della loro iniquità appena si mostri. Mi lascerò interrogare da loro? (Ez 14, 3). Parla quindi e dì loro: Dice il Signore Dio: Qualunque Israelita avrà innalzato i suoi idoli nel proprio cuore e avrà rivolto lo sguardo all'occasione della propria iniquità e verrà dal profeta, gli risponderò io, il Signore, riguardo alla moltitudine dei suoi idoli (Ez 14, 4). Per raggiungere al cuore gli Israeliti, che si sono allontanati da me a causa di tutti i loro idoli (Ez 14, 5). Riferisci pertanto al popolo d'Israele: Dice il Signore Dio: Convertitevi, abbandonate i vostri idoli e distogliete la faccia da tutte le vostre immondezze (Ez 14, 6). Poiché a qualunque Israelita e a qualunque straniero abitante in Israele, che si allontana da me e innalza nel suo cuore i suoi idoli e rivolge lo sguardo all'occasione della propria iniquità e poi viene dal profeta a consultarmi, risponderò io, il Signore, da me stesso (Ez 14, 7).*

*Così dice il Signore Dio: Per le tue ricchezze sperperate, per la tua nudità scoperta nelle prostituzioni con i tuoi amanti e con tutti i tuoi idoli abominevoli, per il sangue dei tuoi figli che hai offerto a loro (Ez 16, 36). Se non mangia sulle alture e non alza gli occhi agli idoli della casa d'Israele, se non disonora la moglie del suo prossimo e non si accosta a una donna durante il suo stato di impurità (Ez 18, 6). Opprime il povero e l'indigente, commette rapine, non restituisce il pegno, volge gli occhi agli idoli, compie azioni abominevoli (Ez 18, 12). Non mangia sulle alture, non volge gli occhi agli idoli di Israele, non disonora la donna del prossimo (Ez 18, 15). Ma essi mi si ribellarono e non mi vollero ascoltare: non gettarono via gli abomini dei propri occhi e non abbandonarono gli idoli d'Egitto. Allora io decisi di riversare sopra di loro il mio furore e di sfogare contro di loro la mia ira, in mezzo al paese d'Egitto (Ez 20, 8).*

*Perché avevano disprezzato i miei comandamenti, non avevano seguito i miei statuti e avevano profanato i miei sabati, mentre il loro cuore si era attaccato ai loro idoli (Ez 20, 16). Dissi ai loro figli nel deserto: Non seguite le regole dei vostri padri, non osservate le loro leggi, non vi contaminate con i loro idoli (Ez 20, 18). Perché non avevano praticato le mie leggi, anzi, avevano disprezzato i miei decreti, profanato i miei sabati e i loro occhi erano sempre rivolti agli idoli dei loro padri (Ez 20, 24). Vi contaminate con tutti i vostri idoli fino ad oggi, facendo le vostre offerte e facendo passare per il fuoco i vostri figli e io mi dovrei lasciare consultare da voi, uomini d'Israele? Com'è vero ch'io vivo - parola del Signore Dio - non mi lascerò consultare da voi (Ez 20, 31). A voi, uomini d'Israele, così dice il Signore Dio: Andate, servite pure ognuno i vostri idoli, ma infine mi ascolterete e il mio santo nome non profanerete più con le vostre offerte, con i vostri idoli (Ez 20, 39).*

*Tu riferirai: Dice il Signore Dio: O città che sparge il sangue in mezzo a se stessa, perché giunga il suo tempo, e fabbrica a suo danno idoli con cui contaminarsi! (Ez 22, 3). Per il sangue che hai sparso, ti sei resa colpevole e ti sei contaminata con gli idoli che hai fabbricato: hai affrettato il tuo giorno, sei giunta al termine dei tuoi anni. Ti renderò perciò l'obbrobrio dei popoli e lo scherno di tutta la terra (Ez 22, 4). Concesse loro i suoi favori, al fiore degli Assiri, e si contaminò con gli idoli di coloro dei quali si era innamorata (Ez 23, 7). Così sarai trattata perché tu mi hai tradito con le genti, perché ti sei contaminata con i loro idoli (Ez 23, 30). Sono state adultere e le loro mani sono lorde di sangue, hanno commesso adulterio con i loro idoli; perfino i figli che mi avevano partorito, li hanno fatti passare per il fuoco in loro pasto (Ez 23, 37). Dopo avere immolato i loro figli ai loro idoli, sono venute in quel medesimo giorno al mio santuario per profanarlo: ecco quello che hanno fatto dentro la mia casa! (Ez 23, 39).*

*Faranno ricadere la vostra infamia su di voi e sconterete i vostri peccati di idolatria: saprete così che io sono il Signore Dio" (Ez 23, 49). Dice il Signore Dio: "Distruggerò gli idoli e farò sparire gli dei da Menfi. Non ci sarà più principe nel paese d'Egitto, vi spanderò il terrore (Ez 30, 13). Perciò dirai loro: Così dice il Signore Dio: Voi mangiate la carne con il sangue, sollevate gli occhi ai vostri idoli, versate il sangue, e vorreste avere in possesso il paese? (Ez 33, 25). Perciò ho riversato su di loro la mia ira per il sangue che avevano sparso nel paese e per gli idoli con i quali l'avevano contaminato (Ez 36, 18). Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre sozzure e da tutti i vostri idoli (Ez 36, 25). Non si contamineranno più con i loro idoli, con i loro abomini e con tutte le loro iniquità; li libererò da tutte le ribellioni con cui hanno peccato; li purificherò e saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio (Ez 37, 23).*

*Anche i leviti, che si sono allontanati da me nel traviamento d'Israele e hanno seguito i loro idoli, sconteranno la propria iniquità (Ez 44, 10). Poiché l'hanno servito davanti ai suoi idoli e sono stati per la gente d'Israele occasione di peccato, perciò io ho alzato la mano su di loro - parola del Signore Dio - ed essi sconteranno la loro iniquità (Ez 44, 12). I Babilonesi avevano un idolo chiamato Bel, al quale offrivano ogni giorno dodici sacchi di fior di farina, quaranta pecore e sei barili di vino (Dn 14, 3). Anche il re venerava questo idolo e andava ogni giorno ad adorarlo. Daniele però adorava il suo Dio e perciò il re gli disse: "Perché non adori Bel?" (Dn 14, 4). Daniele rispose: "Io non adoro idoli fatti da mani d'uomo, ma soltanto il Dio vivo che ha fatto il cielo e la terra e che è signore di ogni essere vivente" (Dn 14, 5). Si è alleato agli idoli Efraim (Os 4, 17). Hanno creato dei re che io non ho designati; hanno scelto capi a mia insaputa. Con il loro argento e il loro oro si sono fatti idoli ma per loro rovina (Os 8, 4).*

*Ma più li chiamavo, più si allontanavano da me; immolavano vittime ai Baal, agli idoli bruciavano incensi (Os 11, 2). Tuttavia continuano a peccare e con il loro argento si sono fatti statue fuse, idoli di loro invenzione, tutti lavori di artigiani. Dicono: "Offri loro sacrifici" e mandano baci ai vitelli (Os 13, 2). Così dice il Signore: "Per tre misfatti di Giuda e per quattro non revocherò il mio decreto, perché hanno disprezzato la legge del Signore e non ne hanno osservato i decreti; si son lasciati traviare dai loro idoli che i loro padri avevano seguito (Am 2, 4). Voi avete innalzato Siccut vostro re e Chiion vostro idolo, la stella dei vostri dei che vi siete fatti (Am 5, 26). Tutte le sue statue saranno frantumate, tutti i suoi doni andranno bruciati, di tutti i suoi idoli farò scempio perché messi insieme a prezzo di prostituzione e in prezzo di prostituzione torneranno (Mi 1, 7). Estirperò da te i tuoi pali sacri, distruggerò i tuoi idoli (Mi 5, 13). A che giova un idolo perché l'artista si dia pena di scolpirlo? O una statua fusa o un oracolo falso, perché l'artista confidi in essi, scolpendo idoli muti? (Ab 2, 18). Terribile sarà il Signore con loro, poiché annienterà tutti gli idoli della terra, mentre a lui si prostreranno, ognuno sul proprio suolo, i popoli di tutti i continenti (Sof 2, 11). In quel giorno - dice il Signore degli eserciti - io estirperò dal paese i nomi degli idoli, né più saranno ricordati: anche i profeti e lo spirito immondo farò sparire dal paese (Zc 13, 2).*

*Ma solo si ordini loro di astenersi dalle sozzure degli idoli, dalla impudicizia, dagli animali soffocati e dal sangue (At 15, 20). Astenervi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalla impudicizia. Farete quindi cosa buona a guardarvi da queste cose. State bene" (At 15, 29). Mentre Paolo li attendeva ad Atene, fremeva nel suo spirito al vedere la città piena di idoli (At 17, 16). Quanto ai pagani che sono venuti alla fede, noi abbiamo deciso ed abbiamo loro scritto che si astengano dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, da ogni animale soffocato e dalla impudicizia" (At 21, 25). Tu che proibisci l'adulterio, sei adultero? Tu che detesti gli idoli, ne derubi i templi? (Rm 2, 22). Non mi riferivo però agli impudichi di questo mondo o agli avari, ai ladri o agli idolàtri: altrimenti dovreste uscire dal mondo! (1Cor 5, 10).*

*Vi ho scritto di non mescolarvi con chi si dice fratello, ed è impudico o avaro o idolatra o maldicente o ubriacone o ladro; con questi tali non dovete neanche mangiare insieme (1Cor 5, 11). O non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolàtri, né adùlteri (1Cor 6, 9). Quanto poi alle carni immolate agli idoli, sappiamo di averne tutti scienza (1Cor 8, 1). Quanto dunque al mangiare le carni immolate agli idoli, noi sappiamo che non esiste alcun idolo al mondo e che non c'è che un Dio solo (1Cor 8, 4). Ma non tutti hanno questa scienza; alcuni, per la consuetudine avuta fino al presente con gli idoli, mangiano le carni come se fossero davvero immolate agli idoli, e così la loro coscienza, debole com'è, resta contaminata (1Cor 8, 7). Se uno infatti vede te, che hai la scienza, stare a convito in un tempio di idoli, la coscienza di quest'uomo debole non sarà forse spinta a mangiare le carni immolate agli idoli? (1Cor 8, 10). Non diventate idolàtri come alcuni di loro, secondo quanto sta scritto: Il popolo sedette a mangiare e a bere e poi si alzò per divertirsi (1Cor 10, 7).*

*Che cosa dunque intendo dire? Che la carne immolata agli idoli è qualche cosa? O che un idolo è qualche cosa? (1Cor 10, 19). Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare verso gli idoli muti secondo l'impulso del momento (1Cor 12, 2). Quale accordo tra il tempio di Dio e gli idoli? Noi siamo infatti il tempio del Dio vivente, come Dio stesso ha detto: Abiterò in mezzo a loro e con loro camminerò e sarò il loro Dio, ed essi saranno il mio popolo (2Cor 6, 16). Perché, sappiatelo bene, nessun fornicatore, o impuro, o avaro - che è roba da idolàtri - avrà parte al regno di Cristo e di Dio (Ef 5, 5). Mortificate dunque quella parte di voi che appartiene alla terra: fornicazione, impurità, passioni, desideri cattivi e quella avarizia insaziabile che è idolatria (Col 3, 5). Sono loro infatti a parlare di noi, dicendo come noi siamo venuti in mezzo a voi e come vi siete convertiti a Dio, allontanandovi dagli idoli, per servire al Dio vivo e vero (1Ts 1, 9). Basta col tempo trascorso nel soddisfare le passioni del paganesimo, vivendo nelle dissolutezze, nelle passioni, nelle crapule, nei bagordi, nelle ubriachezze e nel culto illecito degli idoli (1Pt 4, 3).*

*Ma ho da rimproverarti alcune cose: hai presso di te seguaci della dottrina di Balaàm, il quale insegnava a Balak a provocare la caduta dei figli d'Israele, spingendoli a mangiare carni immolate agli idoli e ad abbandonarsi alla fornicazione (Ap 2, 14). Ma ho da rimproverarti che lasci fare a Gezabele, la donna che si spaccia per profetessa e insegna e seduce i miei servi inducendoli a darsi alla fornicazione e a mangiare carni immolate agli idoli (Ap 2, 20). Il resto dell'umanità che non perì a causa di questi flagelli, non rinunziò alle opere delle sue mani; non cessò di prestar culto ai demòni e agli idoli d'oro, d'argento, di bronzo, di pietra e di legno, che non possono né vedere, né udire, né camminare (Ap 9, 20). Ma per i vili e gl'increduli, gli abietti e gli omicidi, gl'immorali, i fattucchieri, gli idolàtri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. E' questa la seconda morte" (Ap 21, 8). Fuori i cani, i fattucchieri, gli immorali, gli omicidi, gli idolàtri e chiunque ama e pratica la menzogna! (Ap 22, 15).*

Quando un popolo, una nazione divengono idolatri, per essi viene a svanire ogni vita. L’idolo è padre di ogni morte: spirituale, morale, politica, familiare.

**12«Or dunque – oracolo del Signore –, ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti.**

Se il popolo del Signore vuole che la vita torni sulla sua terra, deve decidersi di ritornare esso nella vera fede, vera Parola, vera Legge, vera obbedienza.

*«Or dunque – oracolo del Signore –, ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti*. Israele è invitato a ritornare al suo Dio.

Deve ritornare però con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti. Qual è il significato dei digiuni, dei pianti, dei lamenti? Il cuore non basta?

Interno ed esterno dell’uomo devono attestare una sola cosa. Non si può tornare a Dio con il cuore, se non si ritorna con il corpo.

Come a quei tempi il corpo esprimeva il suo ritorno a Dio? Sottoponendosi a penitenza (digiuni), esprimendo visibilmente il rimorso per i suoi peccati.

Si pecca con il corpo e non soltanto con il cuore. Cuore e corpo sono tutto l’uomo. Tutto l’uomo deve tornare al suo Dio in modo visibile.

Come il peccato, l’idolatria, le nefandezze, la trasgressione dei Comandamenti è visibile, così dovrà essere visibile la conversione dell’uomo.

La visibilità è data dalla conversione del cuore e dal corpo che attesta e testimonia che è veramente con il suo Dio. Le forme esterne possono cambiare.

Quando manca la visibilità del corpo, neanche il cuore è convertito. Corpo e cuore, interno ed esterno devono essere interamente con il Signore.

In verità è sempre la visibilità del corpo che attesta la verità del cuore. Se il corpo è nel mondo, il cuore non può essere con il Signore.

Cuore e corpo non sono due realtà separabili, divisibili. Sono un’unica e sola persona. Anima e corpo sono una indivisibile unità. Non c’è separazione.

Urge tuttavia fare molta attenzione a non pensare che le cose esteriori attestino conversione a Dio. La conversione è nel ritorno nella Legge, nella Parola.

Il Signore ha sempre condannato il culto fatto solo di esteriorità. Tutti i profeti denunciano la falsità di un culto che non è il frutto di obbedienza alla Legge.

È sufficiente aprire il Libro del profeta Isaia, quello di Geremia, quello di Michea o anche di Malachia e si ascolta il Signore che condanna questo culto.

*Visione che Isaia, figlio di Amoz, ebbe su Giuda e su Gerusalemme al tempo dei re di Giuda Ozia, Iotam, Acaz ed Ezechia.*

*Udite, o cieli, ascolta, o terra, così parla il Signore: «Ho allevato e fatto crescere figli, ma essi si sono ribellati contro di me. Il bue conosce il suo proprietario e l’asino la greppia del suo padrone, ma Israele non conosce, il mio popolo non comprende».*

*Guai, gente peccatrice, popolo carico d’iniquità! Razza di scellerati, figli corrotti! Hanno abbandonato il Signore, hanno disprezzato il Santo d’Israele, si sono voltati indietro. Perché volete ancora essere colpiti, accumulando ribellioni? Tutta la testa è malata, tutto il cuore langue. Dalla pianta dei piedi alla testa non c’è nulla di sano, ma ferite e lividure e piaghe aperte, che non sono state ripulite né fasciate né curate con olio.*

*La vostra terra è un deserto, le vostre città arse dal fuoco. La vostra campagna, sotto i vostri occhi, la divorano gli stranieri; è un deserto come la devastazione di Sòdoma. È rimasta sola la figlia di Sion, come una capanna in una vigna, come una tenda in un campo di cetrioli, come una città assediata. Se il Signore degli eserciti non ci avesse lasciato qualche superstite, già saremmo come Sòdoma, assomiglieremmo a Gomorra.*

*Ascoltate la parola del Signore, capi di Sòdoma; prestate orecchio all’insegnamento del nostro Dio, popolo di Gomorra! «Perché mi offrite i vostri sacrifici senza numero? – dice il Signore. Sono sazio degli olocausti di montoni e del grasso di pingui vitelli. Il sangue di tori e di agnelli e di capri io non lo gradisco. Quando venite a presentarvi a me, chi richiede a voi questo: che veniate a calpestare i miei atri? Smettete di presentare offerte inutili; l’incenso per me è un abominio, i noviluni, i sabati e le assemblee sacre: non posso sopportare delitto e solennità.*

*Io detesto i vostri noviluni e le vostre feste; per me sono un peso, sono stanco di sopportarli. Quando stendete le mani, io distolgo gli occhi da voi. Anche se moltiplicaste le preghiere, io non ascolterei: le vostre mani grondano sangue.*

*Lavatevi, purificatevi, allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni. Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l’oppresso, rendete giustizia all’orfano, difendete la causa della vedova».*

*«Su, venite e discutiamo – dice il Signore. Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana. Se sarete docili e ascolterete, mangerete i frutti della terra. Ma se vi ostinate e vi ribellate, sarete divorati dalla spada, perché la bocca del Signore ha parlato».*

*Come mai la città fedele è diventata una prostituta? Era piena di rettitudine, vi dimorava la giustizia, ora invece è piena di assassini! Il tuo argento è diventato scoria, il tuo vino è diluito con acqua. I tuoi capi sono ribelli e complici di ladri. Tutti sono bramosi di regali e ricercano mance. Non rendono giustizia all’orfano e la causa della vedova fino a loro non giunge.*

*Perciò, oracolo del Signore, Dio degli eserciti, il Potente d’Israele: «Guai! Esigerò soddisfazioni dai miei avversari, mi vendicherò dei miei nemici. Stenderò la mia mano su di te, purificherò come in un forno le tue scorie, eliminerò da te tutto il piombo. Renderò i tuoi giudici come una volta, i tuoi consiglieri come al principio. Allora sarai chiamata “Città della giustizia”, “Città fedele”».*

*Sion sarà riscattata con il giudizio, i suoi convertiti con la rettitudine. Ribelli e peccatori insieme finiranno in rovina e periranno quanti abbandonano il Signore. Sì, vi vergognerete delle querce di cui vi siete compiaciuti. Arrossirete dei giardini che vi siete scelti, Sì, diventerete come quercia dalle foglie avvizzite e come giardino senz’acqua. Il forte diverrà come stoppa, la sua opera come una favilla; bruceranno tutte e due insieme e nessuno le spegnerà (Is 1,1-31).*

*Voglio cantare per il mio diletto il mio cantico d’amore per la sua vigna. Il mio diletto possedeva una vigna sopra un fertile colle. Egli l’aveva dissodata e sgombrata dai sassi e vi aveva piantato viti pregiate; in mezzo vi aveva costruito una torre e scavato anche un tino. Egli aspettò che producesse uva; essa produsse, invece, acini acerbi.*

*E ora, abitanti di Gerusalemme e uomini di Giuda, siate voi giudici fra me e la mia vigna. Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna che io non abbia fatto? Perché, mentre attendevo che producesse uva, essa ha prodotto acini acerbi?*

*Ora voglio farvi conoscere ciò che sto per fare alla mia vigna: toglierò la sua siepe e si trasformerà in pascolo; demolirò il suo muro di cinta e verrà calpestata. La renderò un deserto, non sarà potata né vangata e vi cresceranno rovi e pruni; alle nubi comanderò di non mandarvi la pioggia.*

*Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti è la casa d’Israele; gli abitanti di Giuda sono la sua piantagione preferita. Egli si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue, attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi.*

*Guai a voi, che aggiungete casa a casa e unite campo a campo, finché non vi sia più spazio, e così restate soli ad abitare nella terra. Ha giurato ai miei orecchi il Signore degli eserciti: «Certo, molti palazzi diventeranno una desolazione, grandi e belli saranno senza abitanti». Poiché dieci iugeri di vigna produrranno solo un bat e un homer di seme produrrà un’efa.*

*Guai a coloro che si alzano presto al mattino e vanno in cerca di bevande inebrianti e si attardano alla sera. Il vino li infiamma. Ci sono cetre e arpe, tamburelli e flauti e vino per i loro banchetti; ma non badano all’azione del Signore, non vedono l’opera delle sue mani. Perciò il mio popolo sarà deportato senza che neppure lo sospetti. I suoi grandi periranno di fame, il suo popolo sarà arso dalla sete. Pertanto gli inferi dilatano le loro fauci, spalancano senza misura la loro bocca. Vi precipitano dentro la nobiltà e il popolo, il tripudio e la gioia della città. L’uomo sarà piegato, il mortale sarà abbassato, gli occhi dei superbi si abbasseranno. Sarà esaltato il Signore degli eserciti nel giudizio e il Dio santo si mostrerà santo nella giustizia. Allora vi pascoleranno gli agnelli come nei loro prati, sulle rovine brucheranno i grassi capretti.*

*Guai a coloro che si tirano addosso il castigo con corde da tori e il peccato con funi da carro, che dicono: «Faccia presto, acceleri pure l’opera sua, perché la vediamo; si facciano più vicini e si compiano i progetti del Santo d’Israele, perché li conosciamo».*

*Guai a coloro che chiamano bene il male e male il bene, che cambiano le tenebre in luce e la luce in tenebre, che cambiano l’amaro in dolce e il dolce in amaro.*

*Guai a coloro che si credono sapienti e si reputano intelligenti.*

*Guai a coloro che sono gagliardi nel bere vino, valorosi nel mescere bevande inebrianti, a coloro che assolvono per regali un colpevole e privano del suo diritto l’innocente. Perciò, come una lingua di fuoco divora la stoppia e una fiamma consuma la paglia, così le loro radici diventeranno un marciume e la loro fioritura volerà via come polvere, perché hanno rigettato la legge del Signore degli eserciti, hanno disprezzato la parola del Santo d’Israele.*

*Per questo è divampato lo sdegno del Signore contro il suo popolo, su di esso ha steso la sua mano per colpire; hanno tremato i monti, i loro cadaveri erano come immondizia in mezzo alle strade. Con tutto ciò non si calma la sua ira e la sua mano resta ancora tesa. Egli alzerà un segnale a una nazione lontana e le farà un fischio all’estremità della terra; ed ecco, essa verrà veloce e leggera. Nessuno fra loro è stanco o inciampa, nessuno sonnecchia o dorme, non si scioglie la cintura dei suoi fianchi e non si slaccia il legaccio dei suoi sandali. Le sue frecce sono acuminate, e ben tesi tutti i suoi archi; gli zoccoli dei suoi cavalli sono come pietre e le ruote dei suoi carri come un turbine. Il suo ruggito è come quello di una leonessa, ruggisce come un leoncello; freme e afferra la preda, la pone al sicuro, nessuno gliela strappa. Fremerà su di lui in quel giorno come freme il mare; si guarderà la terra: ecco, saranno tenebre, angoscia, e la luce sarà oscurata dalla caligine (Is 1.20).*

*Questa parola fu rivolta dal Signore a Geremia: «Férmati alla porta del tempio del Signore e là pronuncia questo discorso: Ascoltate la parola del Signore, voi tutti di Giuda che varcate queste porte per prostrarvi al Signore. Così dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: Rendete buone la vostra condotta e le vostre azioni, e io vi farò abitare in questo luogo. Non confidate in parole menzognere ripetendo: “Questo è il tempio del Signore, il tempio del Signore, il tempio del Signore!”. Se davvero renderete buone la vostra condotta e le vostre azioni, se praticherete la giustizia gli uni verso gli altri, se non opprimerete lo straniero, l’orfano e la vedova, se non spargerete sangue innocente in questo luogo e se non seguirete per vostra disgrazia dèi stranieri, io vi farò abitare in questo luogo, nella terra che diedi ai vostri padri da sempre e per sempre.*

*Ma voi confidate in parole false, che non giovano: rubare, uccidere, commettere adulterio, giurare il falso, bruciare incenso a Baal, seguire altri dèi che non conoscevate. Poi venite e vi presentate davanti a me in questo tempio, sul quale è invocato il mio nome, e dite: “Siamo salvi!”, e poi continuate a compiere tutti questi abomini. Forse per voi è un covo di ladri questo tempio sul quale è invocato il mio nome? Anch’io però vedo tutto questo! Oracolo del Signore. Andate, dunque, nella mia dimora di Silo, dove avevo da principio posto il mio nome; considerate che cosa io ne ho fatto a causa della malvagità d’Israele, mio popolo. Ora, poiché avete compiuto tutte queste azioni – oracolo del Signore – e, quando vi ho parlato con premura e insistenza, non mi avete ascoltato e quando vi ho chiamato non mi avete risposto, io tratterò questo tempio sul quale è invocato il mio nome e in cui confidate, e questo luogo che ho concesso a voi e ai vostri padri, come ho trattato Silo. Vi scaccerò dalla mia presenza, come ho scacciato tutti i vostri fratelli, tutta la discendenza di Èfraim.*

*Tu poi, non pregare per questo popolo, non innalzare per esso suppliche e preghiere né insistere presso di me, perché non ti ascolterò. Non vedi che cosa fanno nelle città di Giuda e nelle strade di Gerusalemme? I figli raccolgono la legna, i padri accendono il fuoco e le donne impastano la farina per preparare focacce alla regina del cielo; poi si compiono libagioni ad altri dèi per offendermi. Ma è proprio me che offendono – oracolo del Signore – o non piuttosto se stessi, a loro stessa vergogna? Pertanto, dice il Signore Dio: Ecco, il mio furore, la mia ira si riversa su questo luogo, sugli uomini e sul bestiame, sugli alberi dei campi e sui frutti della terra, e brucerà senza estinguersi.*

*Dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: Aggiungete pure i vostri olocausti ai vostri sacrifici e mangiatene la carne! Io però non parlai né diedi ordini sull’olocausto e sul sacrificio ai vostri padri, quando li feci uscire dalla terra d’Egitto, ma ordinai loro: “Ascoltate la mia voce, e io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo; camminate sempre sulla strada che vi prescriverò, perché siate felici”. Ma essi non ascoltarono né prestarono orecchio alla mia parola; anzi, procedettero ostinatamente secondo il loro cuore malvagio e, invece di rivolgersi verso di me, mi hanno voltato le spalle. Da quando i vostri padri sono usciti dall’Egitto fino ad oggi, io vi ho inviato con assidua premura tutti i miei servi, i profeti; ma non mi hanno ascoltato né prestato orecchio, anzi hanno reso dura la loro cervìce, divenendo peggiori dei loro padri. Dirai loro tutte queste cose, ma non ti ascolteranno; li chiamerai, ma non ti risponderanno. Allora dirai loro: Questa è la nazione che non ascolta la voce del Signore, suo Dio, né accetta la correzione. La fedeltà è sparita, è stata bandita dalla loro bocca.*

*Taglia la tua chioma e gettala via, e intona sulle alture un lamento, perché il Signore ha rigettato e abbandonato questa generazione che ha meritato la sua ira.*

*Perché i figli di Giuda hanno commesso ciò che è male ai miei occhi, oracolo del Signore. Hanno collocato i loro idoli abominevoli nel tempio, sul quale è invocato il mio nome, per contaminarlo. Hanno costruito le alture di Tofet nella valle di Ben-Innòm, per bruciare nel fuoco i loro figli e le loro figlie, cosa che io non avevo mai comandato e che non avevo mai pensato. Perciò, ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali non si chiamerà più Tofet né valle di Ben-Innòm, ma valle della Strage. Allora si seppellirà in Tofet, perché non ci sarà altro luogo. I cadaveri di questo popolo saranno pasto agli uccelli dell’aria e alle bestie della terra e nessuno li scaccerà. Farò cessare nelle città di Giuda e nelle vie di Gerusalemme i canti di gioia e d’allegria, i canti dello sposo e della sposa, perché la terra diverrà un deserto» (Ger 7,1-34).*

*Ascoltate dunque ciò che dice il Signore: «Su, illustra la tua causa ai monti e i colli ascoltino la tua voce!». Ascoltate, o monti, il processo del Signore, o perenni fondamenta della terra, perché il Signore è in causa con il suo popolo, accusa Israele.*

*«Popolo mio, che cosa ti ho fatto? In che cosa ti ho stancato? Rispondimi. Forse perché ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, ti ho riscattato dalla condizione servile e ho mandato davanti a te Mosè, Aronne e Maria? Popolo mio, ricorda le trame di Balak, re di Moab, e quello che gli rispose Balaam, figlio di Beor. Ricòrdati di quello che è avvenuto da Sittìm a Gàlgala, per riconoscere le vittorie del Signore».*

*«Con che cosa mi presenterò al Signore, mi prostrerò al Dio altissimo? Mi presenterò a lui con olocausti, con vitelli di un anno? Gradirà il Signore migliaia di montoni e torrenti di olio a miriadi? Gli offrirò forse il mio primogenito per la mia colpa, il frutto delle mie viscere per il mio peccato?».*

*Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono e ciò che richiede il Signore da te: praticare la giustizia, amare la bontà, camminare umilmente con il tuo Dio. La voce del Signore grida alla città e chi ha senno teme il suo nome: «Ascoltate, tribù e assemblea della città.*

*Ci sono ancora nella casa dell’empio i tesori ingiustamente acquistati e una detestabile efa ridotta? Potrò io giustificare le bilance truccate e il sacchetto di pesi falsi?*

*I ricchi della città sono pieni di violenza e i suoi abitanti proferiscono menzogna; le loro parole sono un inganno! Allora anch’io ho cominciato a colpirti, a devastarti per i tuoi peccati. Mangerai, ma non ti sazierai, e la tua fame rimarrà in te; metterai da parte, ma nulla salverai; e se qualcosa salverai, io lo consegnerò alla spada. Seminerai, ma non mieterai; frangerai le olive, ma non ti ungerai d’olio; produrrai mosto, ma non berrai il vino. Tu osservi gli statuti di Omri e tutte le pratiche della casa di Acab, e segui i loro progetti, perciò io farò di te una desolazione, i tuoi abitanti oggetto di scherno e subirai l’obbrobrio del mio popolo» (Mi 6.1-16).*

*Oracolo. Parola del Signore a Israele per mezzo di Malachia.*

*Vi ho amati, dice il Signore. E voi dite: «Come ci hai amati?». Non era forse Esaù fratello di Giacobbe? Oracolo del Signore. Eppure ho amato Giacobbe e ho odiato Esaù. Ho fatto dei suoi monti un deserto e ho dato la sua eredità agli sciacalli del deserto. Se Edom dice: «Siamo stati distrutti, ma ci rialzeremo dalle nostre rovine!», il Signore degli eserciti dichiara: «Essi ricostruiranno, ma io demolirò». Saranno chiamati «Territorio malvagio» e «Popolo contro cui il Signore è adirato per sempre». I vostri occhi lo vedranno e voi direte: «Grande è il Signore anche al di là dei confini d’Israele».*

*Il figlio onora suo padre e il servo rispetta il suo padrone. Se io sono padre, dov’è l’onore che mi spetta? Se sono il padrone, dov’è il timore di me? Dice il Signore degli eserciti a voi, sacerdoti che disprezzate il mio nome. Voi domandate: «Come lo abbiamo disprezzato il tuo nome?». Offrite sul mio altare un cibo impuro e dite: «In che modo te lo abbiamo reso impuro?». Quando voi dite: «La tavola del Signore è spregevole» e offrite un animale cieco in sacrificio, non è forse un male? Quando voi offrite un animale zoppo o malato, non è forse un male? Offritelo pure al vostro governatore: pensate che sarà soddisfatto di voi o che vi accoglierà con benevolenza? Dice il Signore degli eserciti.*

*Ora supplicate pure Dio perché abbia pietà di voi! Se fate tali cose, dovrebbe accogliervi con benevolenza? Dice il Signore degli eserciti.*

*Oh, ci fosse fra voi chi chiude le porte, perché non arda più invano il mio altare! Non mi compiaccio di voi – dice il Signore degli eserciti – e non accetto l’offerta delle vostre mani! Poiché dall’oriente all’occidente grande è il mio nome fra le nazioni e in ogni luogo si brucia incenso al mio nome e si fanno offerte pure, perché grande è il mio nome fra le nazioni. Dice il Signore degli eserciti.*

*Ma voi lo profanate quando dite: «Impura è la tavola del Signore e spregevole il cibo che vi è sopra». Voi aggiungete: «Ah! che pena!». E lo disprezzate. Dice il Signore degli eserciti. Offrite animali rubati, zoppi, malati e li portate in offerta! Posso io accettarla dalle vostre mani? Dice il Signore. Maledetto il fraudolento che ha nel gregge un maschio, ne fa voto e poi mi sacrifica una bestia difettosa. Poiché io sono un re grande – dice il Signore degli eserciti – e il mio nome è terribile fra le nazioni (Mal 1,1-14).*

*Ora a voi questo monito, o sacerdoti. Se non mi ascolterete e non vi darete premura di dare gloria al mio nome, dice il Signore degli eserciti, manderò su voi la maledizione e cambierò in maledizione le vostre benedizioni. Anzi le ho già cambiate, perché nessuno tra voi se ne dà premura.*

*Ecco, io spezzerò il vostro braccio e spanderò sulla vostra faccia escrementi, gli escrementi delle vittime immolate nelle vostre feste solenni, perché siate spazzati via insieme con essi. Così saprete che io ho diretto a voi questo monito, perché sussista la mia alleanza con Levi, dice il Signore degli eserciti. La mia alleanza con lui era alleanza di vita e di benessere, che io gli concessi, e anche di timore, ed egli mi temette ed ebbe riverenza del mio nome. Un insegnamento veritiero era sulla sua bocca né c’era falsità sulle sue labbra; con pace e rettitudine ha camminato davanti a me e ha fatto allontanare molti dal male. Infatti le labbra del sacerdote devono custodire la scienza e alla sua bocca si ricerca insegnamento, perché egli è messaggero del Signore degli eserciti.*

*Voi invece avete deviato dalla retta via e siete stati d’inciampo a molti con il vostro insegnamento; avete distrutto l’alleanza di Levi, dice il Signore degli eserciti. Perciò anche io vi ho reso spregevoli e abietti davanti a tutto il popolo, perché non avete seguito le mie vie e avete usato parzialità nel vostro insegnamento.*

*Non abbiamo forse tutti noi un solo padre? Forse non ci ha creati un unico Dio? Perché dunque agire con perfidia l’uno contro l’altro, profanando l’alleanza dei nostri padri? Giuda è stato sleale e l’abominio è stato commesso in Israele e a Gerusalemme. Giuda infatti ha osato profanare il santuario caro al Signore e ha sposato la figlia di un dio straniero! Il Signore elimini chi ha agito così, chiunque egli sia, dalle tende di Giacobbe e da coloro che offrono l’offerta al Signore degli eserciti.*

*Un’altra cosa fate ancora: voi coprite di lacrime, di pianti e di sospiri l’altare del Signore, perché egli non guarda all’offerta né l’accetta con benevolenza dalle vostre mani. E chiedete: «Perché?». Perché il Signore è testimone fra te e la donna della tua giovinezza, che hai tradito, mentre era la tua compagna, la donna legata a te da un patto. Non fece egli un essere solo dotato di carne e soffio vitale? Che cosa cerca quest’unico essere, se non prole da parte di Dio? Custodite dunque il vostro soffio vitale e nessuno tradisca la donna della sua giovinezza. Perché io detesto il ripudio, dice il Signore, Dio d’Israele, e chi copre d’iniquità la propria veste, dice il Signore degli eserciti. Custodite dunque il vostro soffio vitale e non siate infedeli.*

*Voi avete stancato il Signore con le vostre parole; eppure chiedete: «Come lo abbiamo stancato?». Quando affermate: «Chiunque fa il male è come se fosse buono agli occhi del Signore e in lui si compiace», o quando esclamate: «Dov’è il Dio della giustizia?» (Mal 2,1-17).*

Il corpo è nel tempio del Signore. Ma in esso non c’è il cuore, lo spirito, l’anima. Non c’è l’uomo nel tempio, perché l’uomo non è nella Legge del suo Dio.

Interno ed esterno: una cosa sola. Corpo e cuore: una cosa sola. Culto e Legge una cosa sola. Tutto è dall’obbedienza alla Parola. L’obbedienza è il culto.

**13Laceratevi il cuore e non le vesti, ritornate al Signore, vostro Dio, perché egli è misericordioso e pietoso, lento all’ira, di grande amore, pronto a ravvedersi riguardo al male».**

Ora il Signore detta al suo popolo le regole della vera conversione: il popolo si lacerava le vesti in segno di dolore. Invece è il cuore che va lacerato.

*Laceratevi il cuore e non le vesti, ritornate al Signore, vostro Dio, perché egli è misericordioso e pietoso, lento all’ira, di grande amore, pronto a ravvedersi riguardo al male»*. Come si lacera il cuore? Accogliendo la Parola di Dio.

Ora il Signore rivela la sua verità. Ci troviamo dinanzi alla stessa manifestazione fatta a Mosè dopo il grande peccato di idolatria.

*Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dal monte, fece ressa intorno ad Aronne e gli disse: «Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto». Aronne rispose loro: «Togliete i pendenti d’oro che hanno agli orecchi le vostre mogli, i vostri figli e le vostre figlie e portateli a me». Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne. Egli li ricevette dalle loro mani, li fece fondere in una forma e ne modellò un vitello di metallo fuso. Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto!». Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore». Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento.*

*Allora il Signore disse a Mosè: «Va’, scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto, si è pervertito. Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: “Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto”». Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione».*

*Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto con grande forza e con mano potente? Perché dovranno dire gli Egiziani: “Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra”? Desisti dall’ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: “Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre”».*

*Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo.*

*Mosè si voltò e scese dal monte con in mano le due tavole della Testimonianza, tavole scritte sui due lati, da una parte e dall’altra. Le tavole erano opera di Dio, la scrittura era scrittura di Dio, scolpita sulle tavole.*

*Giosuè sentì il rumore del popolo che urlava e disse a Mosè: «C’è rumore di battaglia nell’accampamento». Ma rispose Mosè: «Non è il grido di chi canta: “Vittoria!”. Non è il grido di chi canta: “Disfatta!”. Il grido di chi canta a due cori io sento».*

*Quando si fu avvicinato all’accampamento, vide il vitello e le danze. Allora l’ira di Mosè si accese: egli scagliò dalle mani le tavole, spezzandole ai piedi della montagna. Poi afferrò il vitello che avevano fatto, lo bruciò nel fuoco, lo frantumò fino a ridurlo in polvere, ne sparse la polvere nell’acqua e la fece bere agli Israeliti.*

*Mosè disse ad Aronne: «Che cosa ti ha fatto questo popolo, perché tu l’abbia gravato di un peccato così grande?». Aronne rispose: «Non si accenda l’ira del mio signore; tu stesso sai che questo popolo è incline al male. Mi dissero: “Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto”. Allora io dissi: “Chi ha dell’oro? Toglietevelo!”. Essi me lo hanno dato; io l’ho gettato nel fuoco e ne è uscito questo vitello».*

*Mosè vide che il popolo non aveva più freno, perché Aronne gli aveva tolto ogni freno, così da farne oggetto di derisione per i loro avversari. Mosè si pose alla porta dell’accampamento e disse: «Chi sta con il Signore, venga da me!». Gli si raccolsero intorno tutti i figli di Levi. Disse loro: «Dice il Signore, il Dio d’Israele: “Ciascuno di voi tenga la spada al fianco. Passate e ripassate nell’accampamento da una porta all’altra: uccida ognuno il proprio fratello, ognuno il proprio amico, ognuno il proprio vicino”». I figli di Levi agirono secondo il comando di Mosè e in quel giorno perirono circa tremila uomini del popolo. Allora Mosè disse: «Ricevete oggi l’investitura dal Signore; ciascuno di voi è stato contro suo figlio e contro suo fratello, perché oggi egli vi accordasse benedizione».*

*Il giorno dopo Mosè disse al popolo: «Voi avete commesso un grande peccato; ora salirò verso il Signore: forse otterrò il perdono della vostra colpa». Mosè ritornò dal Signore e disse: «Questo popolo ha commesso un grande peccato: si sono fatti un dio d’oro. Ma ora, se tu perdonassi il loro peccato... Altrimenti, cancellami dal tuo libro che hai scritto!». Il Signore disse a Mosè: «Io cancellerò dal mio libro colui che ha peccato contro di me. Ora va’, conduci il popolo là dove io ti ho detto. Ecco, il mio angelo ti precederà; nel giorno della mia visita li punirò per il loro peccato».*

*Il Signore colpì il popolo, perché aveva fatto il vitello fabbricato da Aronne. (Es 32,1-35).*

*Il Signore parlò a Mosè: «Su, sali di qui tu e il popolo che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto, verso la terra che ho promesso con giuramento ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe, dicendo: “La darò alla tua discendenza”. Manderò davanti a te un angelo e scaccerò il Cananeo, l’Amorreo, l’Ittita, il Perizzita, l’Eveo e il Gebuseo. Va’ pure verso la terra dove scorrono latte e miele. Ma io non verrò in mezzo a te, per non doverti sterminare lungo il cammino, perché tu sei un popolo di dura cervice». Il popolo udì questa triste notizia e tutti fecero lutto: nessuno più indossò i suoi ornamenti.*

*Il Signore disse a Mosè: «Riferisci agli Israeliti: “Voi siete un popolo di dura cervice; se per un momento io venissi in mezzo a te, io ti sterminerei. Ora togliti i tuoi ornamenti, così saprò che cosa dovrò farti”». Gli Israeliti si spogliarono dei loro ornamenti dal monte Oreb in poi.*

*Mosè prendeva la tenda e la piantava fuori dell’accampamento, a una certa distanza dall’accampamento, e l’aveva chiamata tenda del convegno; appunto a questa tenda del convegno, posta fuori dell’accampamento, si recava chiunque volesse consultare il Signore. Quando Mosè usciva per recarsi alla tenda, tutto il popolo si alzava in piedi, stando ciascuno all’ingresso della sua tenda: seguivano con lo sguardo Mosè, finché non fosse entrato nella tenda. Quando Mosè entrava nella tenda, scendeva la colonna di nube e restava all’ingresso della tenda, e parlava con Mosè. Tutto il popolo vedeva la colonna di nube, che stava all’ingresso della tenda, e tutti si alzavano e si prostravano ciascuno all’ingresso della propria tenda. Il Signore parlava con Mosè faccia a faccia, come uno parla con il proprio amico. Poi questi tornava nell’accampamento, mentre il suo inserviente, il giovane Giosuè figlio di Nun, non si allontanava dall’interno della tenda.*

*Mosè disse al Signore: «Vedi, tu mi ordini: “Fa’ salire questo popolo”, ma non mi hai indicato chi manderai con me; eppure hai detto: “Ti ho conosciuto per nome, anzi hai trovato grazia ai miei occhi”. Ora, se davvero ho trovato grazia ai tuoi occhi, indicami la tua via, così che io ti conosca e trovi grazia ai tuoi occhi; considera che questa nazione è il tuo popolo». Rispose: «Il mio volto camminerà con voi e ti darò riposo». Riprese: «Se il tuo volto non camminerà con noi, non farci salire di qui. Come si saprà dunque che ho trovato grazia ai tuoi occhi, io e il tuo popolo, se non nel fatto che tu cammini con noi? Così saremo distinti, io e il tuo popolo, da tutti i popoli che sono sulla faccia della terra».*

*Disse il Signore a Mosè: «Anche quanto hai detto io farò, perché hai trovato grazia ai miei occhi e ti ho conosciuto per nome». Gli disse: «Mostrami la tua gloria!». Rispose: «Farò passare davanti a te tutta la mia bontà e proclamerò il mio nome, Signore, davanti a te. A chi vorrò far grazia farò grazia e di chi vorrò aver misericordia avrò misericordia». Soggiunse: «Ma tu non potrai vedere il mio volto, perché nessun uomo può vedermi e restare vivo». Aggiunse il Signore: «Ecco un luogo vicino a me. Tu starai sopra la rupe: quando passerà la mia gloria, io ti porrò nella cavità della rupe e ti coprirò con la mano, finché non sarò passato. Poi toglierò la mano e vedrai le mie spalle, ma il mio volto non si può vedere» (Es 33,1-23).*

*Il Signore disse a Mosè: «Taglia due tavole di pietra come le prime. Io scriverò su queste tavole le parole che erano sulle tavole di prima, che hai spezzato. Tieniti pronto per domani mattina: domani mattina salirai sul monte Sinai e rimarrai lassù per me in cima al monte. Nessuno salga con te e non si veda nessuno su tutto il monte; neppure greggi o armenti vengano a pascolare davanti a questo monte». Mosè tagliò due tavole di pietra come le prime; si alzò di buon mattino e salì sul monte Sinai, come il Signore gli aveva comandato, con le due tavole di pietra in mano.*

*Allora il Signore scese nella nube, si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore. Il Signore passò davanti a lui, proclamando: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all’ira e ricco di amore e di fedeltà, che conserva il suo amore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione». Mosè si curvò in fretta fino a terra e si prostrò. Disse: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa’ di noi la tua eredità».*

*Il Signore disse: «Ecco, io stabilisco un’alleanza: in presenza di tutto il tuo popolo io farò meraviglie, quali non furono mai compiute in nessuna terra e in nessuna nazione: tutto il popolo in mezzo al quale ti trovi vedrà l’opera del Signore, perché terribile è quanto io sto per fare con te.*

*Osserva dunque ciò che io oggi ti comando. Ecco, io scaccerò davanti a te l’Amorreo, il Cananeo, l’Ittita, il Perizzita, l’Eveo e il Gebuseo. Guàrdati bene dal far alleanza con gli abitanti della terra nella quale stai per entrare, perché ciò non diventi una trappola in mezzo a te. Anzi distruggerete i loro altari, farete a pezzi le loro stele e taglierete i loro pali sacri. Tu non devi prostrarti ad altro dio, perché il Signore si chiama Geloso: egli è un Dio geloso. Non fare alleanza con gli abitanti di quella terra, altrimenti, quando si prostituiranno ai loro dèi e faranno sacrifici ai loro dèi, inviteranno anche te: tu allora mangeresti del loro sacrificio. Non prendere per mogli dei tuoi figli le loro figlie, altrimenti, quando esse si prostituiranno ai loro dèi, indurrebbero anche i tuoi figli a prostituirsi ai loro dèi.*

*Non ti farai un dio di metallo fuso.*

*Osserverai la festa degli Azzimi. Per sette giorni mangerai pane azzimo, come ti ho comandato, nel tempo stabilito del mese di Abìb: perché nel mese di Abìb sei uscito dall’Egitto.*

*Ogni essere che nasce per primo dal seno materno è mio: ogni tuo capo di bestiame maschio, primo parto del bestiame grosso e minuto. Riscatterai il primo parto dell’asino mediante un capo di bestiame minuto e, se non lo vorrai riscattare, gli spaccherai la nuca. Ogni primogenito dei tuoi figli lo dovrai riscattare.*

*Nessuno venga davanti a me a mani vuote.*

*Per sei giorni lavorerai, ma nel settimo riposerai; dovrai riposare anche nel tempo dell’aratura e della mietitura.*

*Celebrerai anche la festa delle Settimane, la festa cioè delle primizie della mietitura del frumento, e la festa del raccolto al volgere dell’anno.*

*Tre volte all’anno ogni tuo maschio compaia alla presenza del Signore Dio, Dio d’Israele. Perché io scaccerò le nazioni davanti a te e allargherò i tuoi confini; così quando tu, tre volte all’anno, salirai per comparire alla presenza del Signore tuo Dio, nessuno potrà desiderare di invadere la tua terra.*

*Non sacrificherai con pane lievitato il sangue della mia vittima sacrificale; la vittima sacrificale della festa di Pasqua non dovrà restare fino al mattino.*

*Porterai alla casa del Signore, tuo Dio, il meglio delle primizie della tua terra.*

*Non cuocerai un capretto nel latte di sua madre».*

*Il Signore disse a Mosè: «Scrivi queste parole, perché sulla base di queste parole io ho stabilito un’alleanza con te e con Israele».*

*Mosè rimase con il Signore quaranta giorni e quaranta notti, senza mangiar pane e senza bere acqua. Egli scrisse sulle tavole le parole dell’alleanza, le dieci parole.*

*Quando Mosè scese dal monte Sinai – le due tavole della Testimonianza si trovavano nelle mani di Mosè mentre egli scendeva dal monte – non sapeva che la pelle del suo viso era diventata raggiante, poiché aveva conversato con lui. Ma Aronne e tutti gli Israeliti, vedendo che la pelle del suo viso era raggiante, ebbero timore di avvicinarsi a lui. Mosè allora li chiamò, e Aronne, con tutti i capi della comunità, tornò da lui. Mosè parlò a loro. Si avvicinarono dopo di loro tutti gli Israeliti ed egli ingiunse loro ciò che il Signore gli aveva ordinato sul monte Sinai.*

*Quando Mosè ebbe finito di parlare a loro, si pose un velo sul viso. Quando entrava davanti al Signore per parlare con lui, Mosè si toglieva il velo, fin quando non fosse uscito. Una volta uscito, riferiva agli Israeliti ciò che gli era stato ordinato. Gli Israeliti, guardando in faccia Mosè, vedevano che la pelle del suo viso era raggiante. Poi egli si rimetteva il velo sul viso, fin quando non fosse di nuovo entrato a parlare con il Signore (Es 34,1-35).*

Perché si può tornare al Signore? Perché egli è misericordioso e pietoso, lento all’ira, di amore grande, pronto a ravvedersi riguardo al male.

Misericordioso e pietoso significa che lui è sempre pronto a perdonare, purché vi sia la vera conversione, nel pentimento e nel ritorno della Parola.

Lento all’ira significa che Lui metterà tutti gli aiuti della sua grazia perché l’uomo giunga alla conversione. Quando questi aiuti finiranno, allora ci sarà il giudizio.

Pronto a ravvedersi riguardo al male vuol dire che il Signore deve minacciare il male per avvisare l’uomo. Ma è una minaccia in vista della conversione.

Se poi l’uomo non si ravvede, non si converte, allora Lui dovrà rimanere fedele alla sua Parola e per l’uomo ci sarà un giudizio di condanna.

Oggi dalla frase si è tolta la parte: *“lento all’ira”*. Rimane: *“Egli è misericordioso e pietoso, di grande amore, pronto a ravvedersi riguardo al male”*.

Si comprende che tolta la frase *“lento all’ira”,* viene trasformata tutta l’essenza eterna della Signoria di Dio. Viene introdotta una modifica sostanziale.

Dio non è più Signore e Giudice dell’uomo. L’uomo non è più sottoposto alla Legge del Signore per avere la vita. Lui pecca e Dio perdona.

Tolta questa verità: *“lento all’ira”*, prende vigore l’antico adagio di una certa teologia: *“Pecca più fortemente, ma crede anche più fermamente”*.

Quando Dio perde la sua verità, anche l’uomo perde la sua verità. Senza questa verità: *“lento all’ira”*, l’uomo diviene non uomo.

Diviene non uomo, perché senza più alcun obbligo di camminare nel bene secondo Dio. Può compiere qualsiasi misfatto, è sempre perdonato.

È vero. Dio sempre perdona l’uomo, purché si converta, si penta, ritorni nella sua legge. Qui invece avremmo un perdono senza alcuna conversione.

Tolta questa frase: *“lento all’ira”*, cade tutta la Scrittura, viene cancellata in un istante, dalla prima pagina all’ultima. La Scrittura diviene un libro di favole.

Cadono tutte le relazioni umane fondate sulla giustizia. Si consegna il mondo a violenti, prepotenti, arroganti, sfruttatori, corrotti, depravati.

Tolta questa verità: *“lento all’ira”*, il mondo viene privato di ogni legge morale. Rimangono le leggi degli uomini, ma senza alcun valore per la coscienza.

Tolta questa verità: *“lento all’ira”*, muore la vera umanità. Resta solo spazio per l’anti-umanità, la disumanità. Non ci sarà più alcun limite al male.

Tolta questa verità: “lento all’ira”, la coscienza non ha alcun valore nella valutazione dell’atto morale. Bene e male divengono indifferenti.

Tolta questa verità: *“lento all’ira”*, anche la struttura dell’eternità cambia. Non esiste più l’inferno e neanche Satana è più dannato.

Tolta questa verità: “lento all’ira”, diviene impossibile pensare secondo la Scrittura. Essa è un libro che va messo all’indice, dichiarato pericoloso.

Tolta questa verità: “lento all’ira”, anche la struttura della Chiesa cambia. Che significato hanno i suoi sacramenti? A che serve la stessa Chiesa?

La Chiesa ha la missione di trasportare l’uomo dal regno delle tenebre nel regno della luce. Se questa missione non serve, neanche essa serve.

Una sola verità: *“lento all’ira”*, tolta dalla Scrittura, dalla Rivelazione, modifica tutto l’universo, modifica Dio e l’uomo, il tempo e l’eternità.

Sono le disastrose conseguenze, quando una sola frase viene estirpata dalla Scrittura e dichiarata non verità di Dio e di conseguenza non verità dell’uomo.

**14Chi sa che non cambi e si ravveda e lasci dietro a sé una benedizione? Offerta e libagione per il Signore, vostro Dio.**

Questa frase ci rivela che il perdono non è un diritto dell’uomo. Esso è sempre un atto della misericordia del Signore. Il perdono non si può pretendere.

*Chi sa che non cambi e si ravveda e lasci dietro a sé una benedizione? Offerta e libagione per il Signore, vostro Dio*. Il peccato fruttifica una maledizione.

La fruttifica da se stesso, allo stesso modo che ogni albero fruttifica secondo la sua natura. Può il peccato da maledizione fruttificare benedizione?

Perché questo avvenga, è necessario che il Signore modifichi la natura dell’albero che è il peccatore. Il Signore vorrà modificare la natura?

Farà il Signore del cuore pentito una vera offerta, una vera libagione per la sua gloria? Ripetiamo: Il perdono non è un diritto, è una grazia.

Concederà il Signore la grazia? Lui la concede a quanti tornano a Lui pentiti. Questa è verità. Il peccatore non deve abusare mai della grazia di Dio.

È questo il motivo di questo versetto: “Chi sa che non cambi e si ravveda e lasci dietro a sé una benedizione?”, proprio perché è grazia e non diritto.

La Scrittura ci avverte. Essa ci chiede di non aggiungere peccato a peccato, perché non sappiamo neanche se siamo stati perdonati dal primo peccato.

*Non confidare nelle tue ricchezze e non dire: «Basto a me stesso». Non seguire il tuo istinto e la tua forza, assecondando le passioni del tuo cuore. Non dire: «Chi mi dominerà?», perché il Signore senza dubbio farà giustizia. Non dire: «Ho peccato, e che cosa mi è successo?», perché il Signore è paziente. Non essere troppo sicuro del perdono tanto da aggiungere peccato a peccato. Non dire: «La sua compassione è grande; mi perdonerà i molti peccati», perché presso di lui c’è misericordia e ira, e il suo sdegno si riverserà sui peccatori. Non aspettare a convertirti al Signore e non rimandare di giorno in giorno, perché improvvisa scoppierà l’ira del Signore e al tempo del castigo sarai annientato. Non confidare in ricchezze ingiuste: non ti gioveranno nel giorno della sventura (Sir 5,1-8).*

*Guai a voi, figli ribelli – oracolo del Signore – che fate progetti senza di me, vi legate con alleanze che io non ho ispirato, così da aggiungere peccato a peccato. Siete partiti per scendere in Egitto senza consultarmi, per mettervi sotto la protezione del faraone e per ripararvi all’ombra dell’Egitto. La protezione del faraone sarà la vostra vergogna e il riparo all’ombra dell’Egitto la vostra confusione. Quando i suoi capi saranno giunti a Tanis e i messaggeri avranno raggiunto Canes, tutti saranno delusi di un popolo che è inutile, che non porterà loro né aiuto né vantaggio, ma solo confusione e ignominia. Oracolo sulle bestie del Negheb.*

*In una terra di angoscia e di miseria, della leonessa e del leone che ruggisce, di aspidi e draghi volanti, essi portano le loro ricchezze sul dorso di asini, i loro tesori sulla gobba di cammelli a un popolo che non giova a nulla. Vano e inutile è l’aiuto dell’Egitto; per questo lo chiamo «Raab l’ozioso». Su, vieni, scrivi questo su una tavoletta davanti a loro, incidilo sopra un documento, perché resti per il futuro in testimonianza perenne.*

*Poiché questo è un popolo ribelle. Sono figli bugiardi, figli che non vogliono ascoltare la legge del Signore. Essi dicono ai veggenti: «Non abbiate visioni» e ai profeti: «Non fateci profezie sincere, diteci cose piacevoli, profetateci illusioni! Scostatevi dalla retta via, uscite dal sentiero, toglieteci dalla vista il Santo d’Israele».*

*Pertanto dice il Santo d’Israele: «Poiché voi rigettate questa parola e confidate nella vessazione dei deboli e nella perfidia, ponendole a vostro sostegno, ebbene questa colpa diventerà per voi come una breccia che minaccia di crollare, che sporge su un alto muro, il cui crollo avviene in un attimo, improvvisamente, e s’infrange come un vaso di creta, frantumato senza misericordia, così che non si trova tra i suoi frantumi neppure un coccio con cui si possa prendere fuoco dal braciere o attingere acqua dalla cisterna».*

*Poiché così dice il Signore Dio, il Santo d’Israele: «Nella conversione e nella calma sta la vostra salvezza, nell’abbandono confidente sta la vostra forza». Ma voi non avete voluto, anzi avete detto: «No, noi fuggiremo su cavalli». Ebbene, fuggite! «Cavalcheremo su destrieri veloci». Ebbene, più veloci saranno i vostri inseguitori. Mille saranno come uno solo di fronte alla minaccia di un altro, per la minaccia di cinque vi darete alla fuga, finché resti di voi qualcosa come un palo sulla cima di un monte e come un’asta sopra una collina.*

*Eppure il Signore aspetta con fiducia per farvi grazia, per questo sorge per avere pietà di voi, perché un Dio giusto è il Signore; beati coloro che sperano in lui. Popolo di Sion, che abiti a Gerusalemme, tu non dovrai più piangere. A un tuo grido di supplica ti farà grazia; appena udrà, ti darà risposta. Anche se il Signore ti darà il pane dell’afflizione e l’acqua della tribolazione, non si terrà più nascosto il tuo maestro; i tuoi occhi vedranno il tuo maestro, i tuoi orecchi sentiranno questa parola dietro di te: «Questa è la strada, percorretela», caso mai andiate a destra o a sinistra. Considererai cose immonde le tue immagini ricoperte d’argento; i tuoi idoli rivestiti d’oro getterai via come un oggetto immondo. «Fuori!», tu dirai loro. Allora egli concederà la pioggia per il seme che avrai seminato nel terreno, e anche il pane, prodotto della terra, sarà abbondante e sostanzioso; in quel giorno il tuo bestiame pascolerà su un vasto prato.*

*I buoi e gli asini che lavorano la terra mangeranno biada saporita, ventilata con la pala e con il vaglio. Su ogni monte e su ogni colle elevato scorreranno canali e torrenti d’acqua nel giorno della grande strage, quando cadranno le torri. La luce della luna sarà come la luce del sole e la luce del sole sarà sette volte di più, come la luce di sette giorni, quando il Signore curerà la piaga del suo popolo e guarirà le lividure prodotte dalle sue percosse.*

*Ecco il nome del Signore venire da lontano, ardente è la sua ira e gravoso il suo divampare; le sue labbra traboccano sdegno, la sua lingua è come un fuoco divorante. Il suo soffio è come un torrente che straripa, che giunge fino al collo, per vagliare i popoli con il vaglio distruttore e per mettere alle mascelle dei popoli una briglia che porta a rovina. Voi innalzerete il vostro canto come nella notte in cui si celebra una festa; avrete la gioia nel cuore come chi parte al suono del flauto, per recarsi al monte del Signore, alla roccia d’Israele.*

*Il Signore farà udire la sua voce maestosa e mostrerà come colpisce il suo braccio con ira ardente, in mezzo a un fuoco divorante, tra nembi, tempesta e grandine furiosa. Poiché alla voce del Signore tremerà l’Assiria, quando il Signore percuoterà con la verga. Ogni colpo del bastone punitivo, che il Signore le farà piombare addosso, sarà accompagnato con tamburelli e cetre. Egli combatterà contro di essa con battaglie tumultuose. Il Tofet, infatti, è preparato da tempo: esso è pronto anche per il re. Profondo e largo è il rogo, fuoco e legna abbondano. Lo accenderà, come torrente di zolfo, il soffio del Signore (Is 30,1-33).*

Poiché non è diritto, ma grazia, la grazia va strappata al Signore. Essa va chiesta con cuore umile, ricco di pentimento, ma soprattutto di grande amore.

Modello di ogni vero pentimento è Davide. Dopo il suo peccato, attese il perdono come vera grazia, vero dono, non come un diritto.

*Al maestro del coro. Salmo. Di Davide. Quando il profeta Natan andò da lui, che era andato con Betsabea. Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro. Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l’ho fatto: così sei giusto nella tua sentenza, sei retto nel tuo giudizio. Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre.*

*Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo, nel segreto del cuore mi insegni la sapienza. Aspergimi con rami d’issòpo e sarò puro; lavami e sarò più bianco della neve. Fammi sentire gioia e letizia: esulteranno le ossa che hai spezzato. Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe. Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito.*

*Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso. Insegnerò ai ribelli le tue vie e i peccatori a te ritorneranno. Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza: la mia lingua esalterà la tua giustizia. Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode. Tu non gradisci il sacrificio; se offro olocausti, tu non li accetti. Uno spirito contrito è sacrificio a Dio; un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi. Nella tua bontà fa’ grazia a Sion, ricostruisci le mura di Gerusalemme. Allora gradirai i sacrifici legittimi, l’olocausto e l’intera oblazione; allora immoleranno vittime sopra il tuo altare (Sal 51 (50) 1-21).*

Quando comprenderemo che il perdono è purissima grazia di Dio e non un diritto dell’uomo, solo allora avremo la forza di smettere di peccare.

Penso sia giusto offrire ora una visione generale del peccato nella Scrittura. Esso è la chiave di lettura di tutta la rivelazione. È essenza della Parola.

*Se agisci bene, non dovrai forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è la sua bramosia, ma tu dòminala" (Gen 4, 7). Ora gli uomini di Sòdoma erano perversi e peccavano molto contro il Signore (Gen 13, 13). Disse allora il Signore: "Il grido contro Sòdoma e Gomorra è troppo grande e il loro peccato è molto grave (Gen 18, 20). Gli rispose Dio nel sogno: "Anch'io so che con retta coscienza hai fatto questo e ti ho anche impedito di peccare contro di me: perciò non ho permesso che tu la toccassi (Gen 20, 6). Poi Abimelech chiamò Abramo e gli disse: "Che ci hai fatto? E che colpa ho commesso contro di te, perché tu abbia esposto me e il mio regno ad un peccato tanto grande? Tu hai fatto a mio riguardo azioni che non si fanno" (Gen 20, 9).*

*Giacobbe allora si adirò e apostrofò Labano, al quale disse: "Qual è il mio delitto, qual è il mio peccato, perché ti sia messo a inseguirmi? (Gen 31, 36). Lui stesso non conta più di me in questa casa; non mi ha proibito nulla, se non te, perché sei sua moglie. E come potrei fare questo grande male e peccare contro Dio?" (Gen 39, 9). Ruben prese a dir loro: "Non avevo detto io: Non peccate contro il ragazzo? Ma non mi avete dato ascolto. Ecco ora ci si domanda conto del suo sangue" (Gen 42, 22). Direte a Giuseppe: Perdona il delitto dei tuoi fratelli e il loro peccato, perché ti hanno fatto del male! Perdona dunque il delitto dei servi del Dio di tuo padre!". Giuseppe pianse quando gli si parlò così (Gen 50, 17). Allora il faraone mandò a chiamare Mosè e Aronne e disse loro: "Questa volta ho peccato: il Signore ha ragione; io e il mio popolo siamo colpevoli (Es 9, 27). Il faraone vide che la pioggia era cessata, come anche la grandine e i tuoni, e allora continuò a peccare e si ostinò, insieme con i suoi ministri (Es 9, 34).*

*Il faraone allora convocò in fretta Mosè e Aronne e disse: "Ho peccato contro il Signore, vostro Dio, e contro di voi (Es 10, 16). Ma ora perdonate il mio peccato anche questa volta e pregate il Signore vostro Dio perché almeno allontani da me questa morte!" (Es 10, 17). Mosè disse al popolo: "Non abbiate timore: Dio è venuto per mettervi alla prova e perché il suo timore vi sia sempre presente e non pecchiate" (Es 20, 20). Quando un uomo seduce una vergine non ancora fidanzata e pecca con lei, ne pagherà la dote nuziale ed essa diverrà sua moglie (Es 22, 15). Essi non abiteranno più nel tuo paese, altrimenti ti farebbero peccare contro di me, perché tu serviresti i loro dei e ciò diventerebbe una trappola per te" (Es 23, 33).*

*Ma la carne del giovenco, la sua pelle e i suoi escrementi, li brucerai fuori del campo, perché si tratta di un sacrificio per il peccato (Es 29, 14). In ciascun giorno offrirai un giovenco in sacrificio per il peccato, in espiazione; toglierai il peccato dall'altare facendo per esso il sacrificio espiatorio e in seguito lo ungerai per consacrarlo (Es 29, 36). Una volta all'anno Aronne farà il rito espiatorio sui corni di esso: con il sangue del sacrificio per il peccato vi farà sopra una volta all'anno il rito espiatorio per le vostre generazioni. E' cosa santissima per il Signore" (Es 30, 10). Mosè disse ad Aronne: "Che ti ha fatto questo popolo, perché tu l'abbia gravato di un peccato così grande?" (Es 32, 21). Il giorno dopo Mosè disse al popolo: "Voi avete commesso un grande peccato; ora salirò verso il Signore: forse otterrò il perdono della vostra colpa" (Es 32, 30). Mosè ritornò dal Signore e disse: "Questo popolo ha commesso un grande peccato: si sono fatti un dio d'oro (Es 32, 31). Ma ora, se tu perdonassi il loro peccato... E se no, cancellami dal tuo libro che hai scritto!" (Es 32, 32).*

*Il Signore disse a Mosè: "Io cancellerò dal mio libro colui che ha peccato contro di me (Es 32, 33). Ora va’, conduci il popolo là dove io ti ho detto. Ecco il mio angelo ti precederà; ma nel giorno della mia visita li punirò per il loro peccato" (Es 32, 34). Che conserva il suo favore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione" (Es 34, 7). Disse: "Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, mio Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa’ di noi la tua eredità" (Es 34, 9). Se chi ha peccato è il sacerdote che ha ricevuto l'unzione e così ha reso colpevole il popolo, offrirà al Signore per il peccato da lui commesso un giovenco senza difetto come sacrificio di espiazione (Lv 4, 3). Quando il peccato commesso sarà conosciuto, l'assemblea offrirà come sacrificio espiatorio un giovenco, un capo di grosso bestiame senza difetto e lo condurrà davanti alla tenda del convegno (Lv 4, 14).*

*Se è un capo chi ha peccato, violando per inavvertenza un divieto del Signore suo Dio e così si è reso colpevole (Lv 4, 22). Quando conosca il peccato commesso, porterà come offerta un capro maschio senza difetto (Lv 4, 23). Poi brucerà sull'altare ogni parte grassa, come il grasso del sacrificio di comunione. Il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per il suo peccato e gli sarà perdonato (Lv 4, 26). Se chi ha peccato è stato qualcuno del popolo, violando per inavvertenza un divieto del Signore, e così si è reso colpevole (Lv 4, 27). Quando conosca il peccato commesso, porti come offerta una capra femmina, senza difetto, in espiazione del suo peccato (Lv 4, 28). Se porta una pecora come offerta per il peccato, porterà una femmina senza difetto (Lv 4, 32). Preleverà tutte le parti grasse, come si preleva il grasso della pecora del sacrificio di comunione e il sacerdote le brucerà sull'altare sopra le vittime consumate dal fuoco in onore del Signore. Il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per il peccato commesso e gli sarà perdonato (Lv 4, 35). Se una persona pecca perché nulla dichiara, benché abbia udito la formula di scongiuro e sia essa stessa testimone o abbia visto o sappia, sconterà la sua iniquità (Lv 5, 1).*

*Quando uno dunque si sarà reso colpevole d'una di queste cose, confesserà il peccato commesso (Lv 5, 5). Porterà al Signore, come riparazione della sua colpa per il peccato commesso, una femmina del bestiame minuto, pecora o capra, come sacrificio espiatorio; il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per il suo peccato (Lv 5, 6). Se non ha mezzi per procurarsi una pecora o una capra, porterà al Signore, come riparazione della sua colpa per il suo peccato, due tortore o due colombi: uno come sacrificio espiatorio, l'altro come olocausto (Lv 5, 7). Poi spargerà il sangue del sacrificio per il peccato sopra la parete dell'altare e ne spremerà il resto alla base dell'altare. Questo è un sacrificio espiatorio (Lv 5, 9). Dell'altro uccello offrirà un olocausto, secondo le norme stabilite. Così il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per il peccato che ha commesso e gli sarà perdonato (Lv 5, 10).*

*Ma se non ha mezzi per procurarsi due tortore o due colombi, porterà, come offerta per il peccato commesso, un decimo di efa di fior di farina, come sacrificio espiatorio; non vi metterà né olio né incenso, perché è un sacrificio per il peccato (Lv 5, 11). Così il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per il peccato commesso in uno dei casi suddetti e gli sarà perdonato. Il resto sarà per il sacerdote, come nell'oblazione" (Lv 5, 13). Se qualcuno commetterà una mancanza e peccherà per errore riguardo a cose consacrate al Signore, porterà al Signore, in sacrificio di riparazione, un ariete senza difetto, preso dal gregge, che valuterai in sicli d'argento in base al siclo del santuario (Lv 5, 15). Quando uno peccherà facendo, senza saperlo, una cosa vietata dal Signore, sarà colpevole e dovrà scontare la mancanza (Lv 5, 17). Quando uno peccherà e commetterà una mancanza verso il Signore, rifiutando al suo prossimo un deposito da lui ricevuto o un pegno consegnatogli o una cosa rubata o estorta con frode (Lv 5, 21). O troverà una cosa smarrita, mentendo a questo proposito e giurando il falso circa qualcuna delle cose per cui un uomo può peccare (Lv 5, 22). Se avrà così peccato e si sarà reso colpevole, restituirà la cosa rubata o estorta con frode o il deposito che gli era stato affidato o l'oggetto smarrito che aveva trovato (Lv 5, 23). Parla ad Aronne e ai suoi figli e dì loro: Questa è la legge del sacrificio espiatorio. Nel luogo dove si immola l'olocausto sarà immolata davanti al Signore la vittima per il peccato. E' cosa santissima (Lv 6, 18).*

*La mangerà il sacerdote che l'offrirà per il peccato; dovrà mangiarla in luogo santo, nel recinto della tenda del convegno (Lv 6, 19). Così farà l'espiazione sul santuario per l'impurità degli Israeliti, per le loro trasgressioni e per tutti i loro peccati. Lo stesso farà per la tenda del convegno che si trova fra di loro, in mezzo alle loro impurità (Lv 16, 16). Aronne poserà le mani sul capo del capro vivo, confesserà sopra di esso tutte le iniquità degli Israeliti, tutte le loro trasgressioni, tutti i loro peccati e li riverserà sulla testa del capro; poi, per mano di un uomo incaricato di ciò, lo manderà via nel deserto (Lv 16, 21). Poiché in quel giorno si compirà il rito espiatorio per voi, al fine di purificarvi; voi sarete purificati da tutti i vostri peccati, davanti al Signore (Lv 16, 30). Questa sarà per voi legge perenne: una volta all'anno, per gli Israeliti, si farà l'espiazione di tutti i loro peccati". E si fece come il Signore aveva ordinato a Mosè (Lv 16, 34). Non peccherai con la moglie del tuo prossimo per contaminarti con lei (Lv 18, 20).*

*Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai d'un peccato per lui (Lv 19, 17). Con questo ariete il sacerdote farà per lui il rito espiatorio davanti al Signore per il peccato da lui commesso; il peccato commesso gli sarà perdonato (Lv 19, 22). Se uno ha rapporti con la moglie di suo zio, scopre la nudità di suo zio; tutti e due porteranno la pena del loro peccato; dovranno morire senza figli (Lv 20, 20). Osserveranno dunque ciò che ho comandato, altrimenti porteranno la pena del loro peccato e moriranno per aver profanato le cose sante. Io sono il Signore che li santifico (Lv 22, 9). E non faranno portare loro la pena del peccato di cui si renderebbero colpevoli, mangiando le loro cose sante; poiché io sono il Signore che le santifico" (Lv 22, 16). Parla agli Israeliti e dì loro: Chiunque maledirà il suo Dio, porterà la pena del suo peccato (Lv 24, 15).*

*Se nemmeno dopo questo mi ascolterete, io vi castigherò sette volte di più per i vostri peccati (Lv 26, 18). Se vi opporrete a me e non mi ascolterete, io vi colpirò sette volte di più, secondo i vostri peccati (Lv 26, 21). E vi colpirò sette volte di più per i vostri peccati (Lv 26, 24). Anch'io mi opporrò a voi con furore e vi castigherò sette volte di più per i vostri peccati (Lv 26, 28). "Ordina agli Israeliti: Quando un uomo o una donna avrà fatto un torto a qualcuno, peccando contro il Signore, questa persona si sarà resa colpevole (Nm 5, 6). Dovrà confessare il peccato commesso e restituirà: il reo rifonderà per intero il danno commesso, aggiungendovi un quinto e lo darà a colui verso il quale è responsabile (Nm 5, 7). Il sacerdote ne offrirà uno in sacrificio espiatorio e l'altro in olocausto e farà per lui il rito espiatorio del peccato in cui è incorso a causa di quel morto; in quel giorno stesso, il nazireo consacrerà così il suo capo (Nm 6, 11). Ma chi è mondo e non è in viaggio, se si astiene dal celebrare la pasqua, sarà eliminato dal suo popolo; perché non ha presentato l'offerta al Signore nel tempo stabilito, quell'uomo porterà la pena del suo peccato (Nm 9, 13). Aronne disse a Mosè: "Signor mio, non addossarci la pena del peccato che abbiamo stoltamente commesso (Nm 12, 11).*

*La mattina si alzarono presto per salire verso la cima del monte, dicendo: "Eccoci qua; noi saliremo al luogo del quale il Signore ha detto che noi abbiamo peccato" (Nm 14, 40). Se il peccato è stato commesso per inavvertenza da parte della comunità, senza che la comunità se ne sia accorta, tutta la comunità offrirà un giovenco come olocausto di soave profumo per il Signore, con la sua oblazione e la sua libazione secondo il rito, e un capro come sacrificio espiatorio (Nm 15, 24). Il sacerdote farà il rito espiatorio per tutta la comunità degli Israeliti e sarà loro perdonato; infatti si tratta di un peccato commesso per inavvertenza ed essi hanno portato l'offerta, il sacrificio fatto in onore del Signore mediante il fuoco e il loro sacrificio espiatorio davanti al Signore, a causa della loro inavvertenza (Nm 15, 25).*

*Sarà perdonato a tutta la comunità degli Israeliti e allo straniero che soggiorna in mezzo a loro, perché tutto il popolo ha peccato per inavvertenza (Nm 15, 26). Se è una persona sola che ha peccato per inavvertenza, offra una capra di un anno come sacrificio espiatorio (Nm 15, 27). Il sacerdote farà il rito espiatorio davanti al Signore per la persona che avrà mancato commettendo un peccato per inavvertenza; quando avrà fatto l'espiazione per essa, le sarà perdonato (Nm 15, 28). Si tratti di un nativo del paese tra gli Israeliti o di uno straniero che soggiorna in mezzo a voi, avrete un'unica legge per colui che pecca per inavvertenza (Nm 15, 29). Ma essi, prostratisi con la faccia a terra, dissero: "Dio, Dio degli spiriti di ogni essere vivente! Un uomo solo ha peccato e ti vorresti adirare contro tutta la comunità?" (Nm 16, 22).*

*Egli disse alla comunità: "Allontanatevi dalle tende di questi uomini empi e non toccate nulla di ciò che è loro, perché non periate a causa di tutti i loro peccati" (Nm 16, 26). Degli incensieri di quegli uomini, che hanno peccato al prezzo della loro vita, si facciano tante lamine battute per rivestirne l'altare, poiché sono stati presentati davanti al Signore e quindi sono sacri; saranno un monito per gli Israeliti" (Nm 17, 3). Gli Israeliti non si accosteranno più alla tenda del convegno per non caricarsi di un peccato che li farebbe morire (Nm 18, 22). Così non sarete rei di alcun peccato, perché ne avrete messa da parte la parte migliore; non profanerete le cose sante degli Israeliti; così non morirete" (Nm 18, 32). Allora il popolo venne a Mosè e disse: "Abbiamo peccato, perché abbiamo parlato contro il Signore e contro di te; prega il Signore che allontani da noi questi serpenti". Mosè pregò per il popolo (Nm 21, 7).*

*Allora Balaam disse all'angelo del Signore: "Io ho peccato, perché non sapevo che tu ti fossi posto contro di me sul cammino; ora se questo ti dispiace, io tornerò indietro" (Nm 22, 34). "Nostro padre è morto nel deserto. Egli non era nella compagnia di coloro che si adunarono contro il Signore, non era della gente di Core, ma è morto a causa del suo peccato, senza figli maschi (Nm 27, 3). Ed ecco voi sorgerete al posto dei vostri padri, razza di uomini peccatori, per aumentare ancora l'ira del Signore contro Israele (Nm 32, 14). Ma, se non fate così, voi peccherete contro il Signore; sappiate che il vostro peccato vi raggiungerà (Nm 32, 23). Allora voi mi rispondeste: Abbiamo peccato contro il Signore! Entreremo e combatteremo in tutto come il Signore nostro Dio ci ha ordinato. Ognuno di voi cinse le armi e presumeste di salire verso la montagna (Dt 1, 41).*

*Guardai ed ecco, avevate peccato contro il Signore vostro Dio; vi eravate fatto un vitello di metallo fuso; avevate ben presto lasciato la via che il Signore vi aveva imposta (Dt 9, 16). Poi mi prostrai davanti al Signore, come avevo fatto la prima volta, per quaranta giorni e per quaranta notti; non mangiai pane né bevvi acqua, a causa del gran peccato che avevate commesso, facendo ciò che è male agli occhi del Signore per provocarlo (Dt 9, 18). Poi presi l'oggetto del vostro peccato, il vitello che avevate fatto, lo bruciai nel fuoco, lo feci a pezzi, frantumandolo finché fosse ridotto in polvere, e buttai quella polvere nel torrente che scende dal monte (Dt 9, 21). Ricordati dei tuoi servi Abramo, Isacco e Giacobbe; non guardare alla caparbietà di questo popolo e alla sua malvagità e al suo peccato (Dt 9, 27). Bada bene che non ti entri in cuore questo pensiero iniquo: E' vicino il settimo anno, l'anno della remissione; e il tuo occhio sia cattivo verso il tuo fratello bisognoso e tu non gli dia nulla; egli griderebbe al Signore contro di te e un peccato sarebbe su di te (Dt 15, 9).*

*Un solo testimonio non avrà valore contro alcuno, per qualsiasi colpa e per qualsiasi peccato; qualunque peccato questi abbia commesso, il fatto dovrà essere stabilito sulla parola di due o di tre testimoni (Dt 19, 15). Perché essi non v'insegnino a commettere tutti gli abomini che fanno per i loro dei e voi non pecchiate contro il Signore vostro Dio (Dt 20, 18). Quando un uomo verrà colto in fallo con una donna maritata, tutti e due dovranno morire: l'uomo che ha peccato e la donna. Così toglierai il male da Israele (Dt 22, 22). Quando una fanciulla vergine è fidanzata e un uomo, trovandola in città, pecca con lei (Dt 22, 23). Ma se l'uomo trova per i campi la fanciulla fidanzata e facendole violenza pecca con lei, allora dovrà morire soltanto l'uomo che ha peccato con lei (Dt 22, 25). Se un uomo trova una fanciulla vergine che non sia fidanzata, l'afferra e pecca con lei e sono colti in flagrante (Dt 22, 28).*

*L'uomo che ha peccato con lei darà al padre della fanciulla cinquanta sicli d'argento; essa sarà sua moglie, per il fatto che egli l'ha disonorata, e non potrà ripudiarla per tutto il tempo della sua vita (Dt 22, 29). Quando avrai fatto un voto al Signore tuo Dio, non tarderai a soddisfarlo, perché il Signore tuo Dio te ne domanderebbe certo conto e in te vi sarebbe un peccato (Dt 23, 22). Ma se ti astieni dal far voti non vi sarà in te peccato (Dt 23, 23). il primo marito, che l'aveva rinviata, non potrà riprenderla per moglie, dopo che essa è stata contaminata, perché sarebbe abominio agli occhi del Signore; tu non renderai colpevole di peccato il paese che il Signore tuo Dio sta per darti in eredità (Dt 24, 4). Gli darai il suo salario il giorno stesso, prima che tramonti il sole, perché egli è povero lo desidera; così egli non griderà contro di te al Signore e tu non sarai in peccato (Dt 24, 15). Non si metteranno a morte i padri per una colpa dei figli, né si metteranno a morte i figli per una colpa dei padri; ognuno sarà messo a morte per il proprio peccato (Dt 24, 16). Israele ha peccato. Essi hanno trasgredito l'alleanza che avevo loro prescritto e hanno preso ciò che era votato allo sterminio: hanno rubato, hanno dissimulato e messo nei loro sacchi! (Gs 7, 11). Rispose Acan a Giosuè: "In verità, proprio io ho peccato contro il Signore, Dio di Israele, e ho fatto questo e quest'altro (Gs 7, 20).*

*Giosuè disse al popolo: "Voi non potrete servire il Signore, perché è un Dio santo, è un Dio geloso; Egli non perdonerà le vostre trasgressioni e i vostri peccati (Gs 24, 19). Allora gli Israeliti gridarono al Signore: "Abbiamo peccato contro di te, perché abbiamo abbandonato il nostro Dio e abbiamo servito i Baal" (Gdc 10, 10). Gli Israeliti dissero al Signore: "Abbiamo peccato; fa’ di noi ciò che ti piace; soltanto, liberaci in questo giorno" (Gdc 10, 15). Quando i loro padri o i loro fratelli verranno a discutere con voi, direte loro: Concedetele a noi: abbiamo preso ciascuno una donna come in battaglia... ma se ce le aveste date voi stessi, allora avreste peccato" (Gdc 21, 22). Così il peccato di quei giovani era molto grande davanti al Signore perché disonoravano l'offerta del Signore (1Sam 2, 17).*

*Se un uomo pecca contro un altro uomo, Dio potrà intervenire in suo favore, ma se l'uomo pecca contro il Signore, chi potrà intercedere per lui?". Ma non ascoltarono la voce del padre, perché il Signore aveva deciso di farli morire (1Sam 2, 25). Si radunarono pertanto in Mizpa, attinsero acqua, la sparsero davanti al Signore e digiunarono in quel giorno, dicendo: "Abbiamo peccato contro il Signore!". A Mizpa Samuele fu giudice degli Israeliti (1Sam 7, 6). Essi gridarono al Signore: Abbiamo peccato, perché abbiamo abbandonato il Signore e abbiamo servito i Baal e le Astarti! Ma ora liberaci dalle mani dei nostri nemici e serviremo te (1Sam 12, 10). Non è forse questo il tempo della mietitura del grano? Ma io griderò al Signore ed Egli manderà tuoni e pioggia. Così vi persuaderete e constaterete che grande è il peccato che avete fatto davanti al Signore chiedendo un re per voi" (1Sam 12, 17).*

*Tutto il popolo perciò disse a Samuele: "Prega il Signore tuo Dio per noi tuoi servi che non abbiamo a morire, poiché abbiamo aggiunto a tutti i nostri errori il peccato di aver chiesto per noi un re" (1Sam 12, 19). Quanto a me, non sia mai che io pecchi contro il Signore, tralasciando di supplicare per voi e di indicarvi la via buona e retta (1Sam 12, 23). La cosa fu annunziata a Saul: "Ecco il popolo pecca contro il Signore, mangiando con il sangue". Rispose: "Avete prevaricato! Rotolate subito qui una grande pietra" (1Sam 14, 33). Allora Saul soggiunse: "Passate tra il popolo e dite a tutti: Ognuno conduca qua il suo bue e il suo montone e li macelli su questa pietra, poi mangiatene; così non peccherete contro il Signore, mangiando le carni con il sangue". In quella notte ogni uomo del popolo condusse a mano ciò che aveva e là lo macellò (1Sam 14, 34). Allora Saul disse: "Accostatevi qui voi tutti capi del popolo. Cercate ed esaminate da chi sia stato commesso oggi il peccato (1Sam 14, 38). Il Signore ti aveva mandato per una spedizione e aveva detto: Va’, vota allo sterminio quei peccatori di Amaleciti, combattili finché non li avrai distrutti (1Sam 15, 18).*

*Poiché peccato di divinazione è la ribellione, e iniquità e terafìm l'insubordinazione. Perché hai rigettato la parola del Signore, Egli ti ha rigettato come re" (1Sam 15, 23). Saul disse allora a Samuele: "Ho peccato per avere trasgredito il comando del Signore e i tuoi ordini, mentre ho temuto il popolo e ho ascoltato la sua voce (1Sam 15, 24). Ma ora, perdona il mio peccato e ritorna con me, perché mi prostri al Signore" (1Sam 15, 25). Saul disse: "Ho peccato sì, ma onorami davanti agli anziani del mio popolo e davanti a Israele; ritorna con me perché mi prostri al Signore tuo Dio" (1Sam 15, 30). Giònata parlò difatti a Saul suo padre in favore di Davide e gli disse: "Non si renda colpevole il re contro il suo servo Davide, che non ha peccato contro di te, che anzi ti ha reso un servizio molto grande (1Sam 19, 4).*

*Egli ha esposto la vita, quando sconfisse il Filisteo, e il Signore ha concesso una grande vittoria a tutto Israele. Hai visto e hai gioito. Dunque, perché pecchi contro un innocente, uccidendo Davide senza motivo?" (1Sam 19, 5). Guarda, padre mio, il lembo del tuo mantello nella mia mano: quando ho staccato questo lembo dal tuo mantello nella caverna, vedi che non ti ho ucciso. Riconosci dunque e vedi che non c'è in me alcun disegno iniquo né ribellione, né ho peccato contro di te; invece tu vai insidiando la mia vita per sopprimerla (1Sam 24, 12). Il re rispose: "Ho peccato, ritorna, Davide figlio mio. Non ti farò più del male, perché la mia vita oggi è stata tanto preziosa ai tuoi occhi. Ho agito da sciocco e mi sono molto, molto ingannato" (1Sam 26, 21). Allora Davide disse a Natan: "Ho peccato contro il Signore!". Natan rispose a Davide: "Il Signore ha perdonato il tuo peccato; tu non morirai (2Sam 12, 13). Perché il tuo servo riconosce di aver peccato ed ecco, oggi, primo di tutta la casa di Giuseppe, sono sceso incontro al re mio signore" (2Sam 19, 21).*

*Ma dopo che Davide ebbe fatto il censimento del popolo, provò rimorso in cuore e disse al Signore: "Ho peccato molto per quanto ho fatto; ma ora, Signore, perdona l'iniquità del tuo servo, poiché io ho commesso una grande stoltezza" (2Sam 24, 10). Davide, vedendo l'angelo che colpiva il popolo, disse al Signore: "Io ho peccato; io ho agito da iniquo; ma queste pecore che hanno fatto? La tua mano venga contro di me e contro la casa di mio padre!" (2Sam 24, 17). Ora non lasciare impunito il suo peccato. Sei saggio e sai come trattarlo. Farai scendere la sua canizie agli inferi con morte violenta" (1Re 2, 9). Se uno pecca contro il suo fratello e, perché gli è imposto un giuramento di imprecazione, viene a giurare davanti al tuo altare in questo tempio (1Re 8, 31). Quando il tuo popolo Israele sarà sconfitto di fronte al nemico perché ha peccato contro di te, se si rivolge a te, se loda il tuo nome, se ti prega e ti supplica in questo tempio (1Re 8, 33). Tu ascolta dal cielo, perdona il peccato di Israele tuo popolo e fallo tornare nel paese che hai dato ai suoi padri (1Re 8, 34). Quando si chiuderà il cielo e non ci sarà pioggia perché hanno peccato contro di te, se ti pregano in questo luogo, se lodano il tuo nome e si convertono dal loro peccato perché tu li hai umiliati (1Re 8, 35). Tu ascolta dal cielo e perdona il peccato dei tuoi servi e di Israele tuo popolo, ai quali indicherai la strada buona su cui camminare, e concedi la pioggia alla terra che hai dato in eredità al tuo popolo (1Re 8, 36).*

*Quando peccheranno contro di te, poiché non c'è nessuno che non pecchi, e tu, adirato contro di loro, li consegnerai a un nemico e i loro conquistatori li deporteranno in un paese ostile, lontano o vicino (1Re 8, 46). Se nel paese in cui saranno deportati rientreranno in se stessi e faranno ritorno a te supplicandoti nel paese della loro prigionia, dicendo: Abbiamo peccato, abbiamo agito da malvagi e da empi (1Re 8, 47). Perdona al tuo popolo, che ha peccato contro di te, tutte le ribellioni di cui si è reso colpevole verso di te, fa’ che i suoi deportatori gli usino misericordia (1Re 8, 50). Questo fatto portò al peccato; il popolo, infatti, andava sino a Dan per prostrarsi davanti a uno di quelli (1Re 12, 30). Tale condotta costituì, per la casa di Geroboamo, il peccato che ne provocò la distruzione e lo sterminio dalla terra (1Re 13, 34).*

*Il Signore abbandonerà Israele a causa dei peccati di Geroboamo, commessi da lui e fatti commettere a Israele" (1Re 14, 16). Giuda fece ciò che è male agli occhi del Signore; essi provocarono il Signore a gelosia più di quanto non l'avessero fatto tutti i loro padri, con i loro peccati (1Re 14, 22). Egli imitò tutti i peccati che suo padre aveva commessi prima di lui; il suo cuore non fu sottomesso al Signore suo Dio, come lo era stato il cuore di Davide suo antenato (1Re 15, 3). Egli fece ciò che è male agli occhi del Signore, imitando la condotta di suo padre e il peccato che questi aveva fatto commettere a Israele (1Re 15, 26). A causa dei peccati di Geroboamo, commessi da lui e fatti commettere a Israele, e a causa dello sdegno a cui aveva provocato il Signore Dio di Israele (1Re 15, 30). Fece ciò che è male agli occhi del Signore, imitando la condotta di Geroboamo e il peccato che questi aveva fatto commettere a Israele (1Re 15, 34). Io ti ho innalzato dalla polvere e ti ho costituito capo del popolo di Israele, ma tu hai imitato la condotta di Geroboamo e hai fatto peccare Israele mio popolo fino a provocarmi con i loro peccati (1Re 16, 2).*

*A causa di tutti i peccati di Baasa e dei peccati di Ela suo figlio, di quelli commessi da loro e di quelli fatti commettere a Israele, irritando con i loro idoli il Signore Dio di Israele (1Re 16, 13). Ciò avvenne a causa del peccato che egli aveva commesso compiendo ciò che è male agli occhi del Signore, imitando la condotta di Geroboamo e il peccato con cui aveva fatto peccare Israele (1Re 16, 19). Imitò in tutto la condotta di Geroboamo, figlio di Nebat, e i peccati che quegli aveva fatto commettere a Israele, provocando con i loro idoli a sdegno il Signore, Dio di Israele (1Re 16, 26). Non gli bastò imitare il peccato di Geroboamo figlio di Nebat; ma prese anche in moglie Gezabele figlia di Et-Baal, re di quelli di Sidone, e si mise a servire Baal e a prostrarsi davanti a lui (1Re 16, 31). Renderò la tua casa come la casa di Geroboamo, figlio di Nebat, e come la casa di Baasa, figlio di Achia, perché tu mi hai irritato e hai fatto peccare Israele (1Re 21, 22). Fece ciò che è male agli occhi del Signore; imitò la condotta di suo padre, quella di sua madre e quella di Geroboamo, figlio di Nebat, che aveva fatto peccare Israele (1Re 22, 53). Ma restò legato, senza allontanarsene, al peccato che Geroboamo, figlio di Nebat, aveva fatto commettere a Israele (2Re 3, 3).*

*Ma Ieu non si allontanò dai peccati che Geroboamo figlio di Nebat aveva fatto commettere a Israele e non abbandonò i vitelli d'oro che erano a Betel e in Dan (2Re 10, 29). Ma Ieu non si preoccupò di seguire la legge del Signore Dio di Israele con tutto il cuore; non si allontanò dai peccati che Geroboamo aveva fatto commettere a Israele (2Re 10, 31). Il denaro dei sacrifici per il delitto e per il peccato non era destinato al tempio, ma era lasciato ai sacerdoti (2Re 12, 17). Fece ciò che è male agli occhi del Signore; imitò il peccato con cui Geroboamo figlio di Nebat aveva fatto peccare Israele, né mai se ne allontanò (2Re 13, 2). Ma essi non si allontanarono dal peccato che la casa di Geroboamo aveva fatto commettere a Israele; anzi lo ripeterono. Perfino il palo sacro rimase in piedi in Samaria (2Re 13, 6). Fece ciò che è male agli occhi del Signore; non si allontanò da tutti i peccati che Geroboamo figlio di Nebat aveva fatto commettere a Israele, ma li ripeté (2Re 13, 11).*

*Ma non uccise i figli degli assassini, secondo quanto è scritto nel libro della legge di Mosè, ove il Signore prescrive: "I padri non moriranno per i figli né i figli per i padri, perché ognuno morirà per il suo peccato" (2Re 14, 6). Egli fece ciò che è male agli occhi del Signore; non si allontanò da nessuno dei peccati che Geroboamo figlio di Nebat aveva fatto commettere a Israele (2Re 14, 24). Fece ciò che è male agli occhi del Signore, come l'avevano fatto i suoi padri; non si allontanò dai peccati che Geroboamo figlio di Nebat aveva fatto commettere a Israele (2Re 15, 9). Fece ciò che è male agli occhi del Signore; non si allontanò dai peccati che Geroboamo figlio di Nebat aveva fatto commettere a Israele. Durante il suo regno (2Re 15, 18). Fece ciò che è male agli occhi del Signore; non si allontanò dai peccati che Geroboamo, figlio di Nebat, aveva fatto commettere a Israele (2Re 15, 24). Fece ciò che è male agli occhi del Signore; non si allontanò dai peccati che Geroboamo figlio di Nebat aveva fatto commettere a Israele (2Re 15, 28). Ciò avvenne perché gli Israeliti avevano peccato contro il Signore loro Dio, che li aveva fatti uscire dal paese d'Egitto, liberandoli dal potere del faraone re d'Egitto; essi avevano temuto altri dei (2Re 17, 7). Difatti, quando Israele fu strappato dalla casa di Davide, e proclamò re Geroboamo, figlio di Nebat, questi allontanò Israele dal seguire il Signore e gli fece commettere un grande peccato (2Re 17, 21). Gli Israeliti imitarono in tutto il peccato commesso da Geroboamo; non se ne allontanarono (2Re 17, 22).*

*Ezechia, re di Giuda, mandò a dire al re d'Assiria in Lachis: "Ho peccato; allontànati da me e io sopporterò quanto mi imporrai". Il re di Assiria impose a Ezechia re di Giuda trecento talenti d'argento e trenta talenti d'oro (2Re 18, 14). "Poiché Manasse re di Giuda ha compiuto tali abomini, peggiori di tutti quelli commessi dagli Amorrei prima di lui, e ha indotto a peccare anche Giuda per mezzo dei suoi idoli (2Re 21, 11). Manasse versò anche sangue innocente in grande quantità fino a riempirne Gerusalemme da un'estremità all'altra, oltre i peccati che aveva fatto commettere a Giuda, facendo ciò che è male agli occhi del Signore(2Re 21, 16). Demolì anche l'altare di Betel e l'altura eretta da Geroboamo figlio di Nebat, che aveva fatto commettere peccati a Israele; demolì quest'altare e l'altura; di quest'ultima frantumò le pietre, rendendole polvere; bruciò anche il palo sacro (2Re 23, 15). Ciò avvenne in Giuda solo per volere del Signore, che volle allontanarlo dalla sua presenza a causa del peccato di Manasse, per tutto ciò che aveva fatto (2Re 24, 3).*

*Davide disse a Dio: "Facendo una cosa simile, ho peccato gravemente. Perdona, ti prego, l'iniquità del tuo servo, perché ho commesso una vera follia" (1Cr 21, 8). Davide disse a Dio: "Non sono forse stato io a ordinare il censimento del popolo? Io ho peccato e ho commesso il male; costoro, il gregge, che cosa hanno fatto? Signore Dio mio, sì, la tua mano infierisca su di me e sul mio casato, ma non colpisca il tuo popolo" (1Cr 21, 17). Se uno pecca contro il suo prossimo e, perché gli è imposta una maledizione, viene a giurare davanti al tuo altare in questo tempio (2Cr 6, 22). Quando il tuo popolo Israele sarà sconfitto dal nemico perché ha peccato contro di te, se si convertirà e loderà il tuo nome, pregherà e supplicherà davanti a te, in questo tempio (2Cr 6, 24). Tu ascolta dal cielo, perdona il peccato del tuo popolo Israele e fallo tornare nel paese che hai concesso loro e ai loro padri (2Cr 6, 25).*

*Quando si chiuderà il cielo e non ci sarà pioggia perché hanno peccato contro di te, se ti pregheranno in questo luogo, loderanno il tuo nome e si convertiranno dal loro peccato perché tu li avrai umiliati (2Cr 6, 26). Tu ascolta dal cielo e perdona il peccato dei tuoi servi e del tuo popolo Israele, ai quali indicherai la strada buona su cui camminare, e concedi la pioggia alla terra, che hai dato in eredità al tuo popolo (2Cr 6, 27). Quando peccheranno contro di te - non c'è, infatti, nessuno senza peccato - e tu, adirato contro di loro, li consegnerai a un nemico e i loro conquistatori li deporteranno in un paese lontano o vicino (2Cr 6, 36). Se, nel paese in cui saranno stati deportati, rientrando in se stessi, si convertiranno a te supplicandoti nel paese della loro prigionia dicendo: Abbiamo peccato, abbiamo agito da malvagi e da empi (2Cr 6, 37).*

*Tu ascolta dal cielo, luogo della tua dimora, la loro preghiera e la loro supplica e rendi loro giustizia. Perdona al tuo popolo che ha peccato contro di te (2Cr 6, 39). Se il mio popolo, sul quale è stato invocato il mio nome, si umilierà, pregherà e ricercherà il mio volto, perdonerò il suo peccato e risanerò il suo paese (2Cr 7, 14). Ma non uccise i loro figli, perché sta scritto nel libro della legge di Mosè il comando del Signore: "I padri non moriranno per i figli, né i figli per i padri, ma ognuno morirà per il suo peccato" (2Cr 25, 4). Dicendo loro: "Non portate qui i prigionieri, perché su di noi pesa già una colpa nei riguardi del Signore. Voi intendete aumentare il numero dei nostri peccati e delle nostre colpe, mentre la nostra colpa è già grande e su Israele incombe un'ira ardente" (2Cr 28, 13).*

*I sacerdoti li scannarono e ne sparsero il sangue - sacrificio per il peccato - sull'altare in espiazione per tutto Israele, perché il re aveva ordinato l'olocausto e il sacrificio espiatorio per tutto Israele (2Cr 29, 24). Ma il popolo è numeroso e siamo al tempo delle piogge; non è possibile restare all'aperto. D'altra parte non è lavoro di un giorno o di due, perché siamo in molti ad aver peccato in questa materia (Esd 10, 13). Siano i tuoi orecchi attenti, i tuoi occhi aperti per ascoltare la preghiera del tuo servo; io prego ora davanti a te giorno e notte per gli Israeliti, tuoi servi, confessando i peccati, che noi Israeliti abbiamo commesso contro di te; anch'io e la casa di mio padre abbiamo peccato (Ne 1, 6). Non coprire la loro iniquità e non sia cancellato dalla tua vista il loro peccato, perché hanno offeso i costruttori (Ne 3, 37). Era stato pagato per impaurirmi e indurmi ad agire in quel modo e a peccare, per farmi una cattiva fama ed espormi al disonore (Ne 6, 13). Quelli che appartenevano alla stirpe d'Israele si separarono da tutti gli stranieri, si presentarono dinanzi a Dio e confessarono i loro peccati e le iniquità dei loro padri (Ne 9, 2). Poi si alzarono in piedi nel posto dove si trovavano e fu fatta la lettura del libro della legge del Signore loro Dio, per un quarto della giornata; per un altro quarto essi fecero la confessione dei peccati e si prostrarono davanti al Signore loro Dio (Ne 9, 3).*

*Tu li ammonivi per farli tornare alla tua legge; ma essi si mostravano superbi e non obbedivano ai tuoi comandi; peccavano contro i tuoi decreti, che fanno vivere chi li mette in pratica; la loro spalla rifiutava il giogo, indurivano la loro cervice e non obbedivano (Ne 9, 29). Oggi eccoci schiavi nel paese che tu hai concesso ai nostri padri perché ne mangiassero i frutti e ne godessero i beni. I suoi prodotti abbondanti sono dei re ai quali tu ci hai sottoposti a causa dei nostri peccati e che sono padroni dei nostri corpi e del nostro bestiame a loro piacere, e noi siamo in grande angoscia" (Ne 9, 36). Dissi: "Salomone, re d'Israele, non ha forse peccato appunto in questo? Certo fra le molte nazioni non ci fu un re simile a lui; era amato dal suo Dio e Dio l'aveva fatto re di tutto Israele; eppure le donne straniere fecero peccare anche lui (Ne 13, 26). Ora, Signore, ricordati di me e guardami. Non punirmi per i miei peccati e per gli errori miei e dei miei padri (Tb 3, 3). Violando i tuoi comandi, abbiamo peccato davanti a te. Tu hai lasciato che ci spogliassero dei beni; ci hai abbandonati alla prigionia, alla morte e ad essere la favola, lo scherno, il disprezzo di tutte le genti, tra le quali ci hai dispersi (Tb 3, 4).*

*Ogni giorno, o figlio, ricordati del Signore; non peccare né trasgredire i suoi comandi. Compi opere buone in tutti i giorni della tua vita e non metterti per la strada dell'ingiustizia (Tb 4, 5). Versa il tuo vino e deponi il tuo pane sulla tomba dei giusti, non darne invece ai peccatori (Tb 4, 17). Non temere se siamo diventati poveri. Tu avrai una grande ricchezza se avrai il timor di Dio, se rifuggirai da ogni peccato e farai ciò che piace al Signore Dio tuo" (Tb 4, 21). L'elemosina salva dalla morte e purifica da ogni peccato. Coloro che fanno l'elemosina godranno lunga vita (Tb 12, 9). Coloro che commettono il peccato e l'ingiustizia sono nemici della propria vita (Tb 12, 10). Io gli do lode nel paese del mio esilio e manifesto la sua forza e grandezza a un popolo di peccatori. Convertitevi, o peccatori, e operate la giustizia davanti a lui; chi sa che non torni ad amarvi e vi usi misericordia? (Tb 13, 8). Tutti gli Israeliti che saranno scampati in quei giorni e si ricorderanno di Dio con sincerità, si raduneranno e verranno a Gerusalemme e per sempre abiteranno tranquilli il paese di Abramo, che sarà dato in loro possesso. Coloro che amano Dio nella verità gioiranno; coloro invece che commettono il peccato e l'ingiustizia spariranno da tutta la terra (Tb 14, 7).*

*In realtà fin quando non peccavano contro il loro Dio erano nella prosperità, perché il Dio che è con loro odia il male (Gdt 5, 17). Ora, mio sovrano e signore, se vi è qualche aberrazione in questo popolo perché ha peccato contro il suo Dio, se cioè ci accorgiamo che c'è in mezzo a loro questo inciampo, avanziamo e diamo loro battaglia (Gdt 5, 20). Perciò, signore sovrano, non trascurare le sue parole, ma imprimile bene nella tua memoria perché sono vere: realmente il nostro popolo non sarà punito e non prevarrà la spada contro di lui, se non avrà peccato contro il suo Dio (Gdt 11, 10). Ora perché il mio signore non resti deluso e a mani vuote, sappia che si avventerà la morte contro di loro, perché li stringe il peccato per il quale provocheranno l'ira del loro Dio appena compiranno un gesto inconsulto (Gdt 11, 11).*

*La tua serva è religiosa e serve notte e giorno al Dio del cielo. Ora io intendo restare con te, mio signore, ma uscirà la tua serva di notte nella valle; io pregherò il mio Dio ed egli mi rivelerà quando essi avranno commesso i loro peccati (Gdt 11, 17). Ora abbiamo peccato contro di te e ci hai messi nelle mani dei nostri nemici, per aver noi dato gloria ai loro dei. Tu sei giusto, Signore! (Est 4, 17 n). Così organizzarono un contingente di forze e percossero con ira i peccatori e gli uomini empi con furore; gli scampati fuggirono tra i pagani per salvarsi (1Mac 2, 44). Difesero la legge dalla prepotenza dei popoli e dei re e non la diedero vinta ai peccatori (1Mac 2, 48). Mosè aveva detto: Poiché non è stata mangiata la vittima offerta per il peccato, essa è stata consumata (2Mac 2, 11). Antioco si inorgoglì, non comprendendo che il Signore si era sdegnato per breve tempo a causa dei peccati degli abitanti della città e per questo quel luogo era stato abbandonato (2Mac 5, 17). Se il popolo non si fosse trovato implicato in molti peccati, come era avvenuto per Eliodòro, mandato dal re Seleuco a ispezionare la camera del tesoro, anche costui al suo ingresso sarebbe stato colpito da flagelli e sarebbe stato distolto dalla sua audacia (2Mac 5, 18).*

*Poiché il Signore non si propone di agire con noi come fa con gli altri popoli, attendendo pazientemente il tempo di punirli, quando siano giunti al colmo dei loro peccati (2Mac 6, 14). Dopo di lui presero il sesto; mentre stava per morire, egli disse: "Non illuderti stoltamente; noi soffriamo queste cose per causa nostra, perché abbiamo peccato contro il nostro Dio; perciò ci succedono cose che muovono a meraviglia (2Mac 7, 18). Per i nostri peccati noi soffriamo (2Mac 7, 32). Fatto questo, prostrati a terra, supplicarono il Signore, che non li facesse più incorrere in quei mali ma, se mai peccassero ancora, venissero da lui corretti con clemenza, ma non abbandonati in mano a un popolo di barbari e bestemmiatori (2Mac 10, 4). Ricorsero alla preghiera, supplicando che il peccato commesso fosse pienamente perdonato. Il nobile Giuda esortò tutti quelli del popolo a conservarsi senza peccati, avendo visto con i propri occhi quanto era avvenuto per il peccato dei caduti (2Mac 12, 42).*

*Ma se egli considerava la magnifica ricompensa riservata a coloro che si addormentano nella morte con sentimenti di pietà, la sua considerazione era santa e devota. Perciò egli fece offrire il sacrificio espiatorio per i morti, perché fossero assolti dal peccato (2Mac 12, 45). Quando avevano compiuto il turno dei giorni del banchetto, Giobbe li mandava a chiamare per purificarli; si alzava di buon mattino e offriva olocausti secondo il numero di tutti loro. Giobbe infatti pensava: "Forse i miei figli hanno peccato e hanno offeso Dio nel loro cuore". Così faceva Giobbe ogni volta (Gb 1, 5). In tutto questo Giobbe non peccò e non attribuì a Dio nulla di ingiusto (Gb 1, 22). Ma egli le rispose: "Come parlerebbe una stolta tu hai parlato! Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremo accettare il male?". In tutto questo Giobbe non peccò con le sue labbra (Gb 2, 10). Se ho peccato, che cosa ti ho fatto, o custode dell'uomo? Perché m'hai preso a bersaglio e ti son diventato di peso? (Gb 7, 20). Perché non cancelli il mio peccato e non dimentichi la mia iniquità? Ben presto giacerò nella polvere, mi cercherai, ma più non sarò! (Gb 7, 21). Se i tuoi figli hanno peccato contro di lui, li ha messi in balìa della loro iniquità (Gb 8, 4). Perché tu debba scrutare la mia colpa e frugare il mio peccato (Gb 10, 6).*

*Tu mi sorvegli, se pecco, e non mi lasci impunito per la mia colpa (Gb 10, 14). Quante sono le mie colpe e i miei peccati? Fammi conoscere il mio misfatto e il mio peccato (Gb 13, 23). Mentre ora tu conti i miei passi non spieresti più il mio peccato (Gb 14, 16). Come siccità e calore assorbono le acque nevose, così la morte rapisce il peccatore (Gb 24, 19). io che non ho permesso alla mia lingua di peccare, augurando la sua morte con imprecazioni? (Gb 31, 30). "Puro son io, senza peccato, io sono mondo, non ho colpa (Gb 33, 9). Egli si rivolgerà agli uomini e dirà: "Avevo peccato e violato la giustizia, ma egli non mi ha punito per quel che meritavo (Gb 33, 27). Se ho peccato, mostramelo; se ho commesso l'iniquità, non lo farò più"? (Gb 34, 32). Perché aggiunge al suo peccato la rivolta, in mezzo a noi batte le mani e moltiplica le parole contro Dio (Gb 34, 37).*

*O quando hai detto: "Che te ne importa? Che utilità ne ho dal mio peccato"? (Gb 35, 3). Se pecchi, che gli fai? Se moltiplichi i tuoi delitti, che danno gli arrechi? (Gb 35, 6). Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi, non indugia nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli stolti (Sal 1, 1). Perciò non reggeranno gli empi nel giudizio, né i peccatori nell'assemblea dei giusti (Sal 1, 5). Sorgi, Signore, salvami, Dio mio. Hai colpito sulla guancia i miei nemici, hai spezzato i denti ai peccatori (Sal 3, 8). Tremate e non peccate, sul vostro giaciglio riflettete e placatevi (Sal 4, 5). Punisci il suo peccato e più non lo trovi (Sal 9, 36). Anche dall'orgoglio salva il tuo servo perché su di me non abbia potere; allora sarò irreprensibile, sarò puro dal grande peccato (Sal 18, 14). Non ricordare i peccati della mia giovinezza: ricordati di me nella tua misericordia, per la tua bontà, Signore (Sal 24, 7).*

*Buono e retto è il Signore, la via giusta addita ai peccatori (Sal 24, 8). Per il tuo nome, Signore, perdona il mio peccato anche se grande (Sal 24, 11). Vedi la mia miseria e la mia pena e perdona tutti i miei peccati (Sal 24, 18). Non travolgermi insieme ai peccatori, con gli uomini di sangue non perder la mia vita (Sal 25, 9). Di Davide. Maskil. Beato l'uomo a cui è rimessa la colpa, e perdonato il peccato (Sal 31, 1). Ti ho manifestato il mio peccato, non ho tenuto nascosto il mio errore. Ho detto: "Confesserò al Signore le mie colpe" e tu hai rimesso la malizia del mio peccato (Sal 31, 5). Nel cuore dell'empio parla il peccato, davanti ai suoi occhi non c'è timor di Dio (Sal 35, 2). Ma tutti i peccatori saranno distrutti, la discendenza degli empi sarà sterminata (Sal 36, 38). Per il tuo sdegno non c'è in me nulla di sano, nulla è intatto nelle mie ossa per i miei peccati (Sal 37, 4).*

*Ecco, confesso la mia colpa, sono in ansia per il mio peccato (Sal 37, 19). Ho detto: "Veglierò sulla mia condotta per non peccare con la mia lingua; porrò un freno alla mia bocca mentre l'empio mi sta dinanzi" (Sal 38, 2). Castigando il suo peccato tu correggi l'uomo, corrodi come tarlo i suoi tesori. Ogni uomo non è che un soffio (Sal 38, 12). Io ho detto: "Pietà di me, Signore; risanami, contro di te ho peccato" (Sal 40, 5). Hai fatto questo e dovrei tacere? forse credevi ch'io fossi come te! Ti rimprovero: ti pongo innanzi i tuoi peccati" (Sal 49, 21). Quando venne da lui il profeta Natan dopo che aveva peccato con Betsabea (Sal 50, 2). Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia; nella tua grande bontà cancella il mio peccato (Sal 50, 3). Lavami da tutte le mie colpe, mondami dal mio peccato (Sal 50, 4). Riconosco la mia colpa, il mio peccato mi sta sempre dinanzi (Sal 50, 5).*

*Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto; perciò sei giusto quando parli, retto nel tuo giudizio (Sal 50, 6). Ecco, nella colpa sono stato generato, nel peccato mi ha concepito mia madre (Sal 50, 7). Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe (Sal 50, 11). Insegnerò agli erranti le tue vie e i peccatori a te ritorneranno (Sal 50, 15). Ecco, insidiano la mia vita, contro di me si avventano i potenti. Signore, non c'è colpa in me, non c'è peccato (Sal 58, 4). Pesano su di noi le nostre colpe, ma tu perdoni i nostri peccati (Sal 64, 4). Eppure continuarono a peccare contro di lui, a ribellarsi all'Altissimo nel deserto (Sal 77, 17). Con tutto questo continuarono a peccare e non credettero ai suoi prodigi (Sal 77, 32). Aiutaci, Dio, nostra salvezza, per la gloria del tuo nome, salvaci e perdona i nostri peccati per amore del tuo nome (Sal 78, 9).*

*Hai perdonato l'iniquità del tuo popolo, hai cancellato tutti i suoi peccati (Sal 84, 3). Punirò con la verga il loro peccato e con flagelli la loro colpa (Sal 88, 33). Davanti a te poni le nostre colpe, i nostri peccati occulti alla luce del tuo volto (Sal 89, 8). Se i peccatori germogliano come l'erba e fioriscono tutti i malfattori, li attende una rovina eterna (Sal 91, 8). Signore, Dio nostro, tu li esaudivi, eri per loro un Dio paziente, pur castigando i loro peccati (Sal 98, 8). Non ci tratta secondo i nostri peccati, non ci ripaga secondo le nostre colpe (Sal 102, 10). Scompaiano i peccatori dalla terra e più non esistano gli empi. Benedici il Signore, anima mia (Sal 103, 35). Abbiamo peccato come i nostri padri, abbiamo fatto il male, siamo stati empi (Sal 105, 6). L'iniquità dei suoi padri sia ricordata al Signore, il peccato di sua madre non sia mai cancellato (Sal 108, 14). Conservo nel cuore le tue parole per non offenderti con il peccato (Sal 118, 11). Se Dio sopprimesse i peccatori! Allontanatevi da me, uomini sanguinari (Sal 138, 19).*

*Non lasciare che il mio cuore si pieghi al male e compia azioni inique con i peccatori: che io non gusti i loro cibi deliziosi (Sal 140, 4). Figlio mio, se i peccatori ti vogliono traviare, non acconsentire! (Pr 1, 10). L'empio è preda delle sue iniquità, è catturato con le funi del suo peccato (Pr 5, 22). Ma chi pecca contro di me, danneggia se stesso; quanti mi odiano amano la morte" (Pr 8, 36). Ecco, il giusto è ripagato sulla terra, tanto più lo saranno l'empio e il peccatore (Pr 11, 31). Nel peccato delle sue labbra si impiglia il malvagio, ma il giusto sfuggirà a tale angoscia (Pr 12, 13). La giustizia custodisce chi ha una condotta integra, il peccato manda in rovina l'empio (Pr 13, 6). La sventura perseguita i peccatori, il benessere ripagherà i giusti (Pr 13, 21). L'uomo dabbene lascia eredi i nipoti, la proprietà del peccatore è riservata al giusto (Pr 13, 22). Chi disprezza il prossimo pecca, beato chi ha pietà degli umili (Pr 14, 21).*

*La giustizia fa onore a una nazione, ma il peccato segna il declino dei popoli (Pr 14, 34). Chi può dire: "Ho purificato il cuore, sono mondo dal mio peccato?" (Pr 20, 9). Occhi alteri e cuore superbo, lucerna degli empi, è il peccato (Pr 21, 4). Il tuo cuore non invidi i peccatori, ma resti sempre nel timore del Signore (Pr 23, 17). Il proposito dello stolto è il peccato e lo spavaldo è l'abominio degli uomini (Pr 24, 9). Non è bene essere parziali, per un pezzo di pane si pecca (Pr 28, 21). Chi deruba il padre o la madre e dice: "Non è peccato", è compagno dell'assassino (Pr 28, 24). Egli concede a chi gli è gradito sapienza, scienza e gioia, mentre al peccatore dà la pena di raccogliere e d'ammassare per colui che è gradito a Dio. Ma anche questo è vanità e un inseguire il vento! (Qo 2, 26).*

*Non c'è infatti sulla terra un uomo così giusto che faccia solo il bene e non pecchi (Qo 7, 20). Trovo che amara più della morte è la donna, la quale è tutta lacci: una rete il suo cuore, catene le sue braccia. Chi è gradito a Dio la sfugge ma il peccatore ne resta preso (Qo 7, 26). Poiché il peccatore, anche se commette il male cento volte, ha lunga vita. Tuttavia so che saranno felici coloro che temono Dio, appunto perché provano timore davanti a lui (Qo 8, 12). La sapienza non entra in un'anima che opera il male né abita in un corpo schiavo del peccato (Sap 1, 4). Beata la sterile non contaminata, la quale non ha conosciuto un letto peccaminoso; avrà il suo frutto alla rassegna delle anime (Sap 3, 13). Divenuto caro a Dio, fu amato da lui e poiché viveva fra peccatori, fu trasferito (Sap 4, 10). Si presenteranno tremanti al rendiconto dei loro peccati; le loro iniquità si alzeranno contro di essi per accusarli (Sap 4, 20).*

*Essa non abbandonò il giusto venduto, ma lo preservò dal peccato (Sap 10, 13). Perché capissero che con quelle stesse cose per cui uno pecca, con esse è poi castigato (Sap 11, 16). Hai compassione di tutti, perché tutto tu puoi, non guardi ai peccati degli uomini, in vista del pentimento (Sap 11, 23). Per questo tu castighi poco alla volta i colpevoli e li ammonisci ricordando loro i propri peccati, perché, rinnegata la malvagità, credano in te, Signore (Sap 12, 2). Con tale modo di agire hai insegnato al tuo popolo che il giusto deve amare gli uomini; inoltre hai reso i tuoi figli pieni di dolce speranza perché tu concedi dopo i peccati la possibilità di pentirsi (Sap 12, 19). Infatti non la potenza di coloro per i quali si giura, ma il castigo dovuto ai peccatori persegue sempre la trasgressione degli ingiusti (Sap 14, 31). Anche se pecchiamo, siamo tuoi, conoscendo la tua potenza; ma non peccheremo più, sapendo che ti apparteniamo (Sap 15, 2). Costui infatti più di tutti sa di peccare, fabbricando di materia terrestre fragili vasi e statue (Sap 15, 13). Credendo di restar nascosti con i loro peccati segreti, sotto il velo opaco dell'oblio, furono dispersi, colpiti da spavento terribile e tutti agitati da fantasmi (Sap 17, 3).*

*Sui peccatori invece caddero i castighi non senza segni premonitori di fulmini fragorosi; essi soffrirono giustamente per la loro malvagità, avendo nutrito un odio tanto profondo verso lo straniero (Sap 19, 13). Fra i tesori della sapienza sono le massime istruttive, ma per il peccatore la pietà è un abominio (Sir 1, 22). Perché il Signore è clemente e misericordioso, rimette i peccati e salva al momento della tribolazione (Sir 2, 11). Guai ai cuori pavidi e alle mani indolenti e al peccatore che cammina su due strade! (Sir 2, 12). Chi onora il padre espia i peccati (Sir 3, 3). Poiché la pietà verso il padre non sarà dimenticata, ti sarà computata a sconto dei peccati (Sir 3, 14). Nel giorno della tua tribolazione Dio si ricorderà di te; come fa il calore sulla brina, si scioglieranno i tuoi peccati (Sir 3, 15). Un cuore ostinato sarà oppresso da affanni, il peccatore aggiungerà peccato a peccato (Sir 3, 26). L'acqua spegne un fuoco acceso, l’elemosina espia i peccati (Sir 3, 29).*

*C'è una vergogna che porta al peccato e c'è una vergogna che è onore e grazia (Sir 4, 21). Non arrossire di confessare i tuoi peccati, non opporti alla corrente di un fiume (Sir 4, 26). Non dire: "Ho peccato, e che cosa mi è successo?", perché il Signore è paziente (Sir 5, 4). Non esser troppo sicuro del perdono tanto da aggiungere peccato a peccato (Sir 5, 5). Non dire: "La sua misericordia è grande; mi perdonerà i molti peccati", perché presso di lui ci sono misericordia e ira, il suo sdegno si riverserà sui peccatori (Sir 5, 6). Perché un cattivo nome si attira vergogna e disprezzo; così accade al peccatore, falso nelle sue parole (Sir 6, 1). Non ti impigliare due volte nel peccato, perché neppure di uno resterai impunito (Sir 7, 8). Non unirti alla moltitudine dei peccatori, ricòrdati che la collera divina non tarderà (Sir 7, 16).*

*In tutte le tue opere ricordati della tua fine e non cadrai mai nel peccato (Sir 7, 36). Non insultare un uomo convertito dal peccato, ricòrdati che siamo tutti degni di pena (Sir 8, 5). Non attizzare le braci del peccatore, per non bruciare nel fuoco della sua fiamma (Sir 8, 10). Non invidiare la gloria del peccatore, perché non sai quale sarà la sua fine (Sir 9, 11). Principio della superbia infatti è il peccato; chi vi si abbandona diffonde intorno a sé l'abominio. Per questo il Signore rende incredibili i suoi castighi e lo flagella sino a finirlo (Sir 10, 13). Non è giusto disprezzare un povero assennato e non conviene esaltare un uomo peccatore (Sir 10, 23). Per una cosa di cui non hai bisogno non litigare, non immischiarti nelle liti dei peccatori (Sir 11, 9). Non ammirare le opere del peccatore, confida nel Signore e persevera nella fatica, perché è facile per il Signore arricchire un povero all'improvviso (Sir 11, 21).*

*Con una scintilla di fuoco si riempie il braciere, il peccatore sta in agguato per spargere sangue (Sir 11, 32). Dà al pio e non aiutare il peccatore (Sir 12, 4). Poiché anche l'Altissimo odia i peccatori e farà giustizia degli empi (Sir 12, 6). Dà al buono e non aiutare il peccatore (Sir 12, 7). Così capita a chi si associa a un peccatore e s'imbratta dei suoi misfatti (Sir 12, 14). Che cosa vi può essere in comune tra il lupo e l'agnello? Lo stesso accade fra il peccatore e il pio (Sir 13, 17). La ricchezza è buona, se è senza peccato; la povertà è cattiva a detta dell'empio (Sir 13, 24). Beato l'uomo che non ha peccato con le parole e non è tormentato dal rimorso dei peccati (Sir 14, 1). Gli insensati non conseguiranno mai la sapienza, i peccatori non la contempleranno mai (Sir 15, 7). La sua lode non s'addice alla bocca del peccatore, perché non gli è stata concessa dal Signore (Sir 15, 9).*

*Non dire: "Egli mi ha sviato", perché egli non ha bisogno di un peccatore (Sir 15, 12). Egli non ha comandato a nessuno di essere empio e non ha dato a nessuno il permesso di peccare (Sir 15, 20). Nell'assemblea dei peccatori un fuoco si accende, contro un popolo ribelle è divampata l'ira (Sir 16, 6). Non ebbe pietà di nazioni di perdizione, che si erano esaltate per i loro peccati (Sir 16, 9). Non sfuggirà il peccatore con la sua rapina, ma neppure la pazienza del pio sarà delusa (Sir 16, 14). A lui non sono nascoste le loro ingiustizie, tutti i loro peccati sono davanti al Signore (Sir 17, 16). Ritorna al Signore e cessa di peccare, prega davanti a lui e cessa di offendere (Sir 17, 20). Umìliati, prima di cadere malato, e quando hai peccato, mostra il pentimento (Sir 18, 21). Un uomo saggio è circospetto in ogni cosa; nei giorni del peccato si astiene dalla colpa (Sir 18, 27).*

*Chi si fida con troppa facilità è di animo leggero, chi pecca danneggia se stesso (Sir 19, 4). C'è chi sdrucciola, ma non di proposito; e chi non ha peccato con la sua lingua? (Sir 19, 16). Non c'è sapienza nella conoscenza del male; non è mai prudenza il consiglio dei peccatori (Sir 19, 19). E se per mancanza di forza gli è impedito di peccare, all'occasione propizia farà del male (Sir 19, 25). C'è chi è impedito di peccare dalla miseria e durante il riposo non avrà rimorsi (Sir 20, 21). Figlio, hai peccato? Non farlo più e prega per le colpe passate (Sir 21, 1). Come alla vista del serpente fuggi il peccato: se ti avvicini, ti morderà. Denti di leone sono i suoi denti, capaci di distruggere vite umane (Sir 21, 2). Chi odia il rimprovero segue le orme del peccatore, ma chi teme il Signore si convertirà di cuore (Sir 21, 6). La via dei peccatori è appianata e senza pietre; ma al suo termine c'è il baratro degli inferi (Sir 21, 10). Chi applicherà la frusta ai miei pensieri, al mio cuore la disciplina della sapienza? Perché non siano risparmiati i miei errori e i miei peccati non restino impuniti (Sir 23, 2).*

*Perché non si moltiplichino i miei errori e non aumentino di numero i miei peccati, io non cada davanti ai miei avversari e il nemico non gioisca sul mio conto (Sir 23, 3). Il peccatore è vittima delle proprie labbra, il maldicente e il superbo vi trovano inciampo (Sir 23, 8). Come uno schiavo interrogato di continuo non sarà senza lividure, così chi giura e ha sempre in bocca Dio non sarà esente da peccato (Sir 23, 10). Un uomo dai molti giuramenti si riempie di iniquità; il flagello non si allontanerà dalla sua casa. Se cade in fallo, il suo peccato è su di lui; se non ne tiene conto, pecca due volte. Se giura il falso non sarà giustificato, la sua casa si riempirà di sventure (Sir 23, 11). C'è un modo di parlare che si può paragonare alla morte; non si trovi nella discendenza di Giacobbe. Dagli uomini pii tutto ciò sia respinto, così non si rotoleranno nei peccati (Sir 23, 12). La tua bocca non si abitui a volgarità grossolane, in esse infatti c'è motivo di peccato (Sir 23, 13). Due specie di colpe moltiplicano i peccati, la terza provoca l'ira (Sir 23, 16). L'uomo infedele al proprio letto dice fra sé: "Chi mi vede? Tenebra intorno a me e le mura mi nascondono; nessuno mi vede, che devo temere? Dei miei peccati non si ricorderà l'Altissimo" (Sir 23, 18). Chi mi obbedisce non si vergognerà, chi compie le mie opere non peccherà" (Sir 24, 21). Felice chi vive con una moglie assennata, colui che non pecca con la sua lingua, chi non deve servire a uno indegno di lui (Sir 25, 8).*

*Ogni malizia è nulla, di fronte alla malizia di una donna, possa piombarle addosso la sorte del peccatore! (Sir 25, 18). Dalla donna ha avuto inizio il peccato, per causa sua tutti moriamo (Sir 25, 24). Due cose mi serrano il cuore, la terza mi provoca all'ira: un guerriero che languisca nella miseria, uomini saggi trattati con disprezzo, chi passa dalla giustizia al peccato; il Signore lo tiene pronto per la spada (Sir 26, 19). A stento un commerciante sarà esente da colpe, un rivenditore non sarà immune dal peccato (Sir 26, 20). Per amor del denaro molti peccano, chi cerca di arricchire procede senza scrupoli (Sir 27, 1). Fra le giunture delle pietre si conficca un piolo, tra la compra e la vendita si insinua il peccato (Sir 27, 2). Il leone sta in agguato della preda, così il peccato di coloro che praticano l'ingiustizia (Sir 27, 10). Il discorso degli stolti è un orrore, il loro riso fra i bagordi del peccato (Sir 27, 13).*

*Anche il rancore e l'ira sono un abominio, il peccatore li possiede (Sir 27, 30). Chi si vendica avrà la vendetta dal Signore ed egli terrà sempre presenti i suoi peccati (Sir 28, 1). Perdona l'offesa al tuo prossimo e allora per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati (Sir 28, 2). Egli non ha misericordia per l'uomo suo simile, e osa pregare per i suoi peccati? (Sir 28, 4)- Egli, che è soltanto carne, conserva rancore; chi perdonerà i suoi peccati? (Sir 28, 5). Astieniti dalle risse e sarai lontano dal peccato, perché un uomo passionale attizza una rissa (Sir 28, 8). Un uomo peccatore semina discordia tra gli amici e tra persone pacifiche diffonde calunnie (Sir 28, 9). Il peccatore dilapida i beni del suo garante, l'ingrato di proposito abbandonerà chi l'ha salvato (Sir 29, 16). Un peccatore che offre premurosamente garanzia e ricerca guadagni, sarà coinvolto in processo (Sir 29, 19).*

*Chi ama l'oro non sarà esente da colpa, chi insegue il denaro per esso peccherà (Sir 31, 5). Là divèrtiti e fa’ quello che desideri, ma non peccare con un discorso arrogante (Sir 32, 12). Un uomo peccatore schiva il rimprovero, trova scuse secondo i suoi capricci (Sir 32, 17). Di fronte al male c'è il bene, di fronte alla morte, la vita; così di fronte al pio il peccatore (Sir 33, 14). L'Altissimo non gradisce le offerte degli empi, e per la moltitudine delle vittime non perdona i peccati (Sir 34, 19). Così l'uomo che digiuna per i suoi peccati e poi va e li commette di nuovo. Chi ascolterà la sua supplica? Quale utilità c'è nella sua umiliazione? (Sir 34, 26). Purìficati, lavati le mani; monda il cuore da ogni peccato (Sir 38, 10). Chi pecca contro il proprio creatore cada nelle mani del medico (Sir 38, 15). Di buon mattino rivolge il cuore al Signore, che lo ha creato, prega davanti all'Altissimo, apre la bocca alla preghiera, implora per i suoi peccati (Sir 39, 5). I beni per i buoni furono creati sin da principio, ma anche i mali per i peccatori (Sir 39, 25). Tutte queste cose per i pii sono beni, ma per i peccatori diventano mali (Sir 39, 27).*

*E' sorte di ogni essere vivente, dall'uomo alla bestia, ma per i peccatori sette volte tanto (Sir 40, 8). Figli abominevoli sono i figli dei peccatori, una stirpe empia è nella dimora dei malvagi (Sir 41, 5). L'eredità dei figli dei peccatori andrà in rovina, con la loro discendenza continuerà il disonore (Sir 41, 6). Il lutto degli uomini riguarda i loro cadaveri, il nome non buono dei peccatori sarà cancellato (Sir 41, 11). Non ti vergognare delle cose seguenti e non peccare per rispetto umano (Sir 42, 1). Rimase infatti fedele all'Onnipotente e al tempo di Mosè compì un'azione virtuosa con Caleb, figlio di Iefunne, opponendosi all'assemblea, impedendo che il popolo peccasse e dominando le maligne mormorazioni (Sir 46, 7).*

*Il Signore gli perdonò i suoi peccati, innalzò la sua potenza per sempre, gli concesse un'alleanza regale e un trono di gloria in Israele (Sir 47, 11). Geroboàmo figlio di Nabàt fece peccare Israele e aprì a Efraim la via del peccato; le loro colpe si moltiplicarono assai, sì da farli esiliare dal proprio paese (Sir 47, 24). Con tutto ciò il popolo non si convertì e non rinnegò i suoi peccati, finché non fu deportato dal proprio paese e disperso su tutta la terra (Sir 48, 15). Rimase soltanto un popolo poco numeroso con un principe della casa di Davide. Alcuni di costoro fecero ciò che è gradito a Dio, ma altri moltiplicarono i peccati (Sir 48, 16). Se si eccettuano Davide, Ezechia e Giosia, tutti commisero peccati; poiché avevano abbandonato la legge dell'Altissimo, i re di Giuda scomparvero (Sir 49, 4). Guai, gente peccatrice, popolo carico di iniquità! Razza di scellerati, figli corrotti! Hanno abbandonato il Signore, hanno disprezzato il Santo di Israele, si sono voltati indietro (Is 1, 4).*

*"Su, venite e discutiamo" dice il Signore. "Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana (Is 1, 18). Tutti insieme finiranno in rovina ribelli e peccatori e periranno quanti hanno abbandonato il Signore (Is 1, 28). La loro parzialità verso le persone li condanna ed essi ostentano il peccato come Sòdoma: non lo nascondono neppure; disgraziati! Si preparano il male da se stessi (Is 3, 9). Guai a coloro che si tirano addosso il castigo con corde da buoi e il peccato con funi da carro (Is 5, 18). Egli mi toccò la bocca e mi disse: "Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua iniquità e il tuo peccato è espiato" (Is 6, 7).*

*Ecco, il giorno del Signore arriva implacabile, con sdegno, ira e furore, per fare della terra un deserto, per sterminare i peccatori (Is 13, 9). Ma il Signore degli eserciti si è rivelato ai miei orecchi: "Certo non sarà espiato questo vostro peccato, finché non sarete morti", dice il Signore, Dio degli eserciti (Is 22, 14). Proprio così sarà espiata l'iniquità di Giacobbe e questo sarà tutto il frutto per la rimozione del suo peccato: mentre egli ridurrà tutte le pietre dell'altare come si fa delle pietre che si polverizzano per la calce, non erigeranno più pali sacri né altari per l'incenso (Is 27, 9). Guai a voi, figli ribelli -oracolo del Signore - che fate progetti da me non suggeriti, vi legate con alleanze che io non ho ispirate così da aggiungere peccato a peccato (Is 30, 1). In quel giorno ognuno rigetterà i suoi idoli d'argento e i suoi idoli d'oro, lavoro delle vostre mani peccatrici (Is 31, 7). Hanno paura in Sion i peccatori, lo spavento si è impadronito degli empi. "Chi di noi può abitare presso un fuoco divorante? Chi di noi può abitare tra fiamme perenni?" (Is 33, 14). Ecco, la mia infermità si è cambiata in salute! Tu hai preservato la mia vita dalla fossa della distruzione, perché ti sei gettato dietro le spalle tutti i miei peccati (Is 38, 17).*

*Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che è finita la sua schiavitù, è stata scontata la sua iniquità, perché ha ricevuto dalla mano del Signore doppio castigo per tutti i suoi peccati" (Is 40, 2). Chi abbandonò Giacobbe al saccheggio, Israele ai predoni? Non è stato forse il Signore contro cui peccarono, per le cui vie non vollero camminare, la cui legge non osservarono? (Is 42, 24). Non mi hai acquistato con denaro la cannella, né mi hai saziato con il grasso dei tuoi sacrifici. Ma tu mi hai dato molestia con i peccati, mi hai stancato con le tue iniquità (Is 43, 24). Io, io cancello i tuoi misfatti, per riguardo a me non ricordo più i tuoi peccati (Is 43, 25).*

*Il tuo primo padre peccò, i tuoi intermediari mi furono ribelli (Is 43, 27). Ho dissipato come nube le tue iniquità e i tuoi peccati come una nuvola. Ritorna a me, poiché io ti ho redento (Is 44, 22). Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha consegnato se stesso alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i peccatori (Is 53, 12). Su chi intendete divertirvi? Contro chi allargate la bocca e tirate fuori la lingua? Forse voi non siete figli del peccato, prole bastarda? (Is 57, 4). Grida a squarciagola, non aver riguardo; come una tromba alza la voce; dichiara al mio popolo i suoi delitti, alla casa di Giacobbe i suoi peccati (Is 58, 1).*

*Ma le vostre iniquità hanno scavato un abisso fra voi e il vostro Dio; i vostri peccati gli hanno fatto nascondere il suo volto così che non vi ascolta (Is 59, 2). Poiché sono molti davanti a te i nostri delitti, i nostri peccati testimoniano contro di noi; poiché i nostri delitti ci stanno davanti e noi conosciamo le nostre iniquità (Is 59, 12). Tu vai incontro a quanti praticano la giustizia e si ricordano delle tue vie. Ecco, tu sei adirato perché abbiamo peccato contro di te da lungo tempo e siamo stati ribelli (Is 64, 4). Eppure protesti: Io sono innocente, la sua ira è già lontana da me. Eccomi pronto a entrare in giudizio con te, perché hai detto: Non ho peccato! (Ger 2, 35). Avvolgiamoci nella nostra vergogna, la nostra confusione ci ricopra, perché abbiamo peccato contro il Signore nostro Dio, noi e i nostri padri, dalla nostra giovinezza fino ad oggi; non abbiamo ascoltato la voce del Signore nostro Dio" (Ger 3, 25).*

*Per questo li azzanna il leone della foresta, il lupo delle steppe ne fa scempio, il leopardo sta in agguato vicino alle loro città quanti ne escono saranno sbranati; perché si sono moltiplicati i loro peccati, sono aumentate le loro ribellioni (Ger 5, 6). Le vostre iniquità hanno sconvolto queste cose e i vostri peccati tengono lontano da voi il benessere (Ger 5, 25). "Perché ce ne stiamo seduti? Riunitevi, entriamo nelle fortezze e moriamo in esse, poiché il Signore nostro Dio ci fa perire. Egli ci fa bere acque avvelenate, perché abbiamo peccato contro di lui (Ger 8, 14). "Se le nostre iniquità testimoniano contro di noi, Signore, agisci per il tuo nome! Certo, sono molte le nostre infedeltà, abbiamo peccato contro di te (Ger 14, 7). Così dice il Signore di questo popolo: "Piace loro andare vagando, non fermano i loro passi". Per questo il Signore non li gradisce. Ora egli ricorda la loro iniquità e punisce i loro peccati (Ger 14, 10).*

*Riconosciamo, Signore, la nostra iniquità, l'iniquità dei nostri padri: abbiamo peccato contro di te (Ger 14, 20). "I tuoi averi e i tuoi tesori li abbandonerò al saccheggio, non come pagamento, per tutti i peccati che hai commessi in tutti i tuoi territori (Ger 15, 13). Quando annunzierai a questo popolo tutte queste cose, ti diranno: Perché il Signore ha decretato contro di noi questa sventura così grande? Quali iniquità e quali peccati abbiamo commesso contro il Signore nostro Dio? (Ger 16, 10). Innanzi tutto ripagherò due volte la loro iniquità e il loro peccato, perché hanno profanato il mio paese con i cadaveri dei loro idoli e hanno riempito la mia eredità con i loro abomini" (Ger 16, 18). Il peccato di Giuda è scritto con uno stilo di ferro, con una punta di diamante è inciso sulla tavola del loro cuore e sugli angoli dei loro altari (Ger 17, 1). Sui monti e in aperta campagna. "I tuoi averi e tutti i tuoi tesori li abbandonerò al saccheggio, a motivo di tutti i peccati che hai commessi in tutti i tuoi territori (Ger 17, 3).*

*Ma tu conosci, Signore, ogni loro progetto di morte contro di me; non lasciare impunita la loro iniquità e non cancellare il loro peccato dalla tua presenza. Inciampino alla tua presenza; al momento del tuo sdegno agisci contro di essi! (Ger 18, 23). Tutti i tuoi amanti ti hanno dimenticato, non ti cercano più; poiché ti ho colpito come colpisce un nemico, con un castigo severo, per le tue grandi iniquità, per i molti tuoi peccati (Ger 30, 14). Perché gridi per la tua ferita? Incurabile è la tua piaga. A causa della tua grande iniquità, dei molti tuoi peccati, io ti ho fatto questi mali (Ger 30, 15). Non dovranno più istruirsi gli uni gli altri, dicendo: Riconoscete il Signore, perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande, dice il Signore; poiché io perdonerò la loro iniquità e non mi ricorderò più del loro peccato" (Ger 31, 34). E costruirono le alture di Baal nella valle di Ben-Innon per far passare per il fuoco i loro figli e le loro figlie in onore di Moloch - cosa che io non avevo comandato, anzi neppure avevo pensato di istituire un abominio simile -, per indurre a peccare Giuda" (Ger 32, 35).*

*Li purificherò da tutta l'iniquità con cui hanno peccato contro di me e perdonerò tutte le iniquità che han commesso verso di me e per cui si sono ribellati contro di me (Ger 33, 8). Forse quelli della casa di Giuda, sentendo tutto il male che mi propongo di fare loro, abbandoneranno ciascuno la sua condotta perversa e allora perdonerò le loro iniquità e i loro peccati" (Ger 36, 3). Il Signore l'ha mandata, compiendo quanto aveva minacciato, perché voi avete peccato contro il Signore e non avete ascoltato la sua voce; perciò vi è capitata una cosa simile (Ger 40, 3). Per il fatto che voi avete bruciato incenso e avete peccato contro il Signore, non avete ascoltato la voce del Signore e non avete camminato secondo la sua legge, i suoi decreti e i suoi statuti, per questo vi è capitata questa sventura, come oggi si vede" (Ger 44, 23).*

*Quanti le trovavano, le divoravano e i loro nemici dicevano: Non commettiamo nessun delitto, perché essi hanno peccato contro il Signore, pascolo di giustizia e speranza dei loro padri (Ger 50, 7). Disponetevi intorno a Babilonia, voi tutti che tendete l'arco; tirate contro di essa, non risparmiate le frecce, poiché essa ha peccato contro il Signore (Ger 50, 14). In quei giorni e in quel tempo - dice il Signore - si cercherà l'iniquità di Israele, ma essa non sarà più, si cercheranno i peccati di Giuda, ma non si troveranno, perché io perdonerò a quanti lascerò superstiti (Ger 50, 20). Gerusalemme ha peccato gravemente, per questo è divenuta un panno immondo; quanti la onoravano la disprezzano, perché hanno visto la sua nudità; anch'essa sospira e si volge indietro (Lam 1, 8).*

*Perché si rammarica un essere vivente, un uomo, per i castighi dei suoi peccati? (Lam 3, 39). Abbiamo peccato e siamo stati ribelli; tu non ci hai perdonato (Lam 3, 42). Grande è stata l'iniquità della figlia del mio popolo, maggiore del peccato di Sòdoma, la quale fu distrutta in un attimo, senza fatica di mani (Lam 4, 6). Fu per i peccati dei suoi profeti, per le iniquità dei suoi sacerdoti, che versarono in mezzo ad essa il sangue dei giusti (Lam 4, 13). E' completa la tua punizione, figlia di Sion, egli non ti manderà più in esilio; ma punirà la tua iniquità, figlia di Edom, scoprirà i tuoi peccati (Lam 4, 22). I nostri padri peccarono e non sono più, noi portiamo la pena delle loro iniquità (Lam 5, 7). E' caduta la corona dalla nostra testa; guai a noi, perché abbiamo peccato! (Lam 5, 16). Noi abbiamo peccato, siamo stati empi, abbiamo trasgredito, Signore Dio nostro, i tuoi comandamenti (Bar 2, 12).*

*E ripensando alla sorte subìta dai loro padri che peccarono contro di me, abbandoneranno la loro caparbietà e la loro malizia (Bar 2, 33). Ascolta, Signore, abbi pietà, perché abbiamo peccato contro di te (Bar 3, 2). Signore onnipotente, Dio d'Israele, ascolta dunque la supplica dei morti d'Israele, dei figli di coloro che hanno peccato contro di te: essi non hanno ascoltato la voce del Signore loro Dio e a noi si sono attaccati questi mali (Bar 3, 4). Per questo tu hai riempito i nostri cuori del tuo timore perché invocassimo il tuo nome. Noi ti lodiamo ora nell'esilio, poiché abbiamo allontanato dal cuore tutta l'iniquità dei nostri padri, i quali hanno peccato contro di te (Bar 3, 7). Nessuno goda di me nel vedermi vedova e desolata; sono abbandonata per i peccati dei miei figli che deviarono dalla legge di Dio (Bar 4, 12).*

*Per i peccati da voi commessi di fronte a Dio sarete condotti prigionieri in Babilonia da Nabucodònosor re dei Babilonesi (Bar 6, 1). Mi disse: "Figlio dell'uomo, io ti mando agli Israeliti, a un popolo di ribelli, che si sono rivoltati contro di me. Essi e i loro padri hanno peccato contro di me fino ad oggi (Ez 2, 3). Ma se tu ammonisci il malvagio ed egli non si allontana dalla sua malvagità e dalla sua perversa condotta, egli morirà per il suo peccato, ma tu ti sarai salvato (Ez 3, 19). Così, se il giusto si allontana dalla sua giustizia e commette l'iniquità, io porrò un ostacolo davanti a lui ed egli morirà; poiché tu non l'avrai avvertito, morirà per il suo peccato e le opere giuste da lui compiute non saranno più ricordate; ma della morte di lui domanderò conto a te (Ez 3, 20). Se tu invece avrai avvertito il giusto di non peccare ed egli non peccherà, egli vivrà, perché è stato avvertito e tu ti sarai salvato" (Ez 3, 21).*

*Getteranno l'argento per le strade e il loro oro si cambierà in immondizia, con esso non si sfameranno, non si riempiranno il ventre, perché è stato per loro causa di peccato (Ez 7, 19). "Figlio dell'uomo, se un paese pecca contro di me e si rende infedele, io stendo la mano sopra di lui e gli tolgo la riserva del pane e gli mando contro la fame e stèrmino uomini e bestie (Ez 14, 13). Con i tuoi splendidi gioielli d'oro e d'argento, che io ti avevo dati, facesti immagini umane e te ne servisti per peccare (Ez 16, 17). Samaria non ha peccato la metà di quanto hai peccato tu. Tu hai moltiplicato le tue nefandezze più di loro, le tue sorelle, tanto da farle apparire giuste, con tutte le nefandezze che hai commesse (Ez 16, 51). Devi portare anche tu la tua umiliazione, tu che hai giustificato le tue sorelle. Per i tuoi peccati che superano i loro esse sono più giuste di te: anche tu dunque devi essere svergognata e portare la tua umiliazione, perché hai giustificato le tue sorelle (Ez 16, 52).*

*Ecco, tutte le vite sono mie: la vita del padre e quella del figlio è mia; chi pecca morirà (Ez 18, 4). Ma, se uno ha generato un figlio che vedendo tutti i peccati commessi dal padre, sebbene li veda, non li commette (Ez 18, 14). Colui che ha peccato e non altri deve morire; il figlio non sconta l'iniquità del padre, né il padre l'iniquità del figlio. Al giusto sarà accreditata la sua giustizia e al malvagio la sua malvagità (Ez 18, 20). Ma se il malvagio si ritrae da tutti i peccati che ha commessi e osserva tutti i miei decreti e agisce con giustizia e rettitudine, egli vivrà, non morirà (Ez 18, 21). Ma se il giusto si allontana dalla giustizia e commette l'iniquità e agisce secondo tutti gli abomini che l'empio commette, potrà egli vivere? Tutte le opere giuste da lui fatte saranno dimenticate; a causa della prevaricazione in cui è caduto e del peccato che ha commesso, egli morirà (Ez 18, 24).*

*Tu riferirai al paese d'Israele: Così dice il Signore Dio: Eccomi contro di te. Sguainerò la spada e ucciderò in te il giusto e il peccatore (Ez 21, 8). Se ucciderò in te il giusto e il peccatore, significa che la spada sguainata sarà contro ogni carne, dal mezzogiorno al settentrione (Ez 21, 9). Perciò dice il Signore: "Poiché voi avete fatto ricordare le vostre iniquità, rendendo manifeste le vostre trasgressioni e palesi i vostri peccati in tutto il vostro modo di agire, poiché ve ne vantate, voi resterete presi al laccio (Ez 21, 29). Faranno ricadere la vostra infamia su di voi e sconterete i vostri peccati di idolatria: saprete così che io sono il Signore Dio" (Ez 23, 49). Crescendo i tuoi commerci ti sei riempito di violenza e di peccati; io ti ho scacciato dal monte di Dio e ti ho fatto perire, cherubino protettore, in mezzo alle pietre di fuoco (Ez 28, 16). Tu, figlio dell'uomo, annunzia agli Israeliti: Voi dite: I nostri delitti e i nostri peccati sono sopra di noi e in essi noi ci consumiamo! In che modo potremo vivere? (Ez 33, 10).*

*Figlio dell'uomo, dì ancora ai figli del tuo popolo: La giustizia del giusto non lo salva se pecca, e l'empio non cade per la sua iniquità se desiste dall'iniquità, come il giusto non potrà vivere per la sua giustizia se pecca (Ez 33, 12). Nessuno dei peccati che ha commessi sarà più ricordato: egli ha praticato ciò che è retto e giusto e certamente vivrà (Ez 33, 16). Non si contamineranno più con i loro idoli, con i loro abomini e con tutte le loro iniquità; li libererò da tutte le ribellioni con cui hanno peccato; li purificherò e saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio (Ez 37, 23). Secondo le loro nefandezze e i loro peccati io li trattai e nascosi loro la faccia (Ez 39, 24). Il secondo giorno offrirai, per il peccato, un capro senza difetto e farai la purificazione dell'altare come hai fatto con il giovenco (Ez 43, 22).*

*Per sette giorni sacrificherai per il peccato un capro al giorno e verrà offerto anche un giovenco e un montone del gregge senza difetti (Ez 43, 25). Poiché l'hanno servito davanti ai suoi idoli e sono stati per la gente d'Israele occasione di peccato, perciò io ho alzato la mano su di loro - parola del Signore Dio - ed essi sconteranno la loro iniquità (Ez 44, 12). Il sacerdote prenderà il sangue della vittima per il peccato e lo metterà sugli stipiti del tempio e sui quattro angoli dello zoccolo dell'altare e sugli stipiti delle porte dell'atrio interno (Ez 45, 19). Lo stesso farà il sette del mese per chi abbia peccato per errore o per ignoranza: così purificherete il tempio (Ez 45, 20). In quel giorno il principe offrirà, per sé e per tutto il popolo del paese, un giovenco per il peccato (Ez 45, 22). Nei sette giorni della festa offrirà in olocausto al Signore sette giovenchi e sette montoni, senza difetti, in ognuno dei sette giorni, e un capro in sacrificio per il peccato, ogni giorno (Ez 45, 23).*

*Giusto è stato il tuo giudizio per quanto hai fatto ricadere su di noi e sulla città santa dei nostri padri, Gerusalemme. Con verità e giustizia tu ci hai inflitto tutto questo a causa dei nostri peccati (Dn 3, 28). Poiché noi abbiamo peccato, abbiamo agito da iniqui, allontanandoci da te, abbiamo mancato in ogni modo. Non abbiamo obbedito ai tuoi comandamenti (Dn 3, 29). Ora invece, Signore, noi siamo diventati più piccoli di qualunque altra nazione, ora siamo umiliati per tutta la terra a causa dei nostri peccati (Dn 3, 37). Perciò, re, accetta il mio consiglio: sconta i tuoi peccati con l'elemosina e le tue iniquità con atti di misericordia verso gli afflitti, perché tu possa godere lunga prosperità" (Dn 4, 24). In luogo del sacrificio quotidiano fu posto il peccato e fu gettata a terra la verità; ciò esso fece e vi riuscì (Dn 8, 12). Abbiamo peccato e abbiamo operato da malvagi e da empi, siamo stati ribelli, ci siamo allontanati dai tuoi comandamenti e dalle tue leggi! (Dn 9, 5). Signore, la vergogna sul volto a noi, ai nostri re, ai nostri prìncipi, ai nostri padri, perché abbiamo peccato contro di te (Dn 9, 8).*

*Tutto Israele ha trasgredito la tua legge, s'è allontanato per non ascoltare la tua voce; così si è riversata su di noi l'esecrazione scritta nella legge di Mosè, servo di Dio, perché abbiamo peccato contro di lui (Dn 9, 11). Signore Dio nostro, che hai fatto uscire il tuo popolo dall'Egitto con mano forte e ti sei fatto un nome, come è oggi, noi abbiamo peccato, abbiamo agito da empi (Dn 9, 15). Signore, secondo la tua misericordia, si plachi la tua ira e il tuo sdegno verso Gerusalemme, tua città, verso il tuo monte santo, poiché per i nostri peccati e per l'iniquità dei nostri padri Gerusalemme e il tuo popolo sono oggetto di vituperio presso quanti ci stanno intorno (Dn 9, 16). Mentre io stavo ancora parlando e pregavo e confessavo il mio peccato e quello del mio popolo Israele e presentavo la supplica al Signore Dio mio per il monte santo del mio Dio (Dn 9, 20). Settanta settimane sono fissate per il tuo popolo e per la tua santa città per mettere fine all'empietà, mettere i sigilli ai peccati, espiare l'iniquità, portare una giustizia eterna, suggellare visione e profezia e ungere il Santo dei santi (Dn 9, 24).*

*Meglio però per me cadere innocente nelle vostre mani che peccare davanti al Signore!" (Dn 13, 23). Separati che furono, Daniele disse al primo: "O invecchiato nel male! Ecco, i tuoi peccati commessi in passato vengono alla luce (Dn 13, 52). Tutti hanno peccato contro di me; cambierò la loro gloria in vituperio (Os 4, 7). Essi si nutrono del peccato del mio popolo e sono avidi della sua iniquità (Os 4, 8). Efraim ha moltiplicato gli altari, ma gli altari sono diventati per lui un'occasione di peccato (Os 8, 11). Essi offrono sacrifici e ne mangiano le carni, ma il Signore non li gradisce; si ricorderà della loro iniquità e punirà i loro peccati: dovranno tornare in Egitto (Os 8, 13). Sono corrotti fino in fondo, come ai giorni di Gàbaa: ma egli si ricorderà della loro iniquità, farà il conto dei loro peccati (Os 9, 9).*

*Le alture dell'iniquità, peccato d'Israele, saranno distrutte, spine e rovi cresceranno sui loro altari; diranno ai monti: "Copriteci" e ai colli: "Cadete su di noi" (Os 10, 8). Fin dai giorni di Gàbaa tu hai peccato, Israele. Là si fermarono, e la battaglia non li raggiungerà forse in Gàbaa contro i figli dell'iniquità? (Os 10, 9). Efraim ha detto: "Sono ricco, mi son fatto una fortuna; malgrado tutti i miei guadagni non troveranno motivo di peccato per me" (Os 12, 9). Tuttavia continuano a peccare e con il loro argento si sono fatti statue fuse, idoli di loro invenzione, tutti lavori di artigiani. Dicono: "Offri loro sacrifici" e mandano baci ai vitelli (Os 13, 2). L'iniquità di Efraim è chiusa in luogo sicuro, il suo peccato è ben custodito (Os 13, 12). Andate pure a Betel e peccate! A Gàlgala e peccate ancora di più! Offrite ogni mattina i vostri sacrifici e ogni tre giorni le vostre decime (Am 4, 4).*

*Perché so che numerosi sono i vostri misfatti, enormi i vostri peccati. Essi sono oppressori del giusto, incettatori di ricompense e respingono i poveri nel tribunale (Am 5, 12). Quelli che giurano per il peccato di Samaria e dicono: "Per la vita del tuo dio, Dan!" oppure: "Per la vita del tuo diletto, Bersabea!", cadranno senza più rialzarsi! (Am 8, 14). Ecco, lo sguardo del Signore Dio è rivolto contro il regno peccatore: io lo sterminerò dalla terra, ma non sterminerò del tutto la casa di Giacobbe, oracolo del Signore (Am 9, 8). Di spada periranno tutti i peccatori del mio popolo, essi che dicevano: "Non si avvicinerà, non giungerà fino a noi la sventura" (Am 9, 10). Tutto ciò per l'infedeltà di Giacobbe e per i peccati della casa di Israele. Qual è l'infedeltà di Giacobbe? Non è forse Samaria? Qual è il peccato di Giuda? Non è forse Gerusalemme? (Mi 1, 5). Attacca i destrieri al carro, o abitante di Lachis! Essa fu l'inizio del peccato per la figlia di Sion, poiché in te sono state trovate le infedeltà d'Israele (Mi 1, 13). Mentre io son pieno di forza con lo spirito del Signore, di giustizia e di coraggio, per annunziare a Giacobbe le sue colpe, a Israele il suo peccato (Mi 3, 8). Gradirà il Signore le migliaia di montoni e torrenti di olio a miriadi? Gli offrirò forse il mio primogenito per la mia colpa, il frutto delle mie viscere per il mio peccato? (Mi 6, 7). Anch'io ho cominciato a colpirti, a devastarti per i tuoi peccati (Mi 6, 13).*

*Sopporterò lo sdegno del Signore perché ho peccato contro di lui, finché egli tratti la mia causa e mi renda ragione, finché mi faccia uscire alla luce e io veda la sua giustizia (Mi 7, 9). Qual dio è come te, che toglie l'iniquità e perdona il peccato al resto della sua eredità; che non serba per sempre l'ira, ma si compiace d'usar misericordia? (Mi 7, 18). Egli tornerà ad aver pietà di noi, calpesterà le nostre colpe. Tu getterai in fondo al mare tutti i nostri peccati (Mi 7, 19). Metterò gli uomini in angoscia e cammineranno come ciechi, perché han peccato contro il Signore; il loro sangue sarà sparso come polvere e le loro viscere come escrementi (Sof 1, 17). Il quale prese a dire a coloro che gli stavano intorno: "Toglietegli quelle vesti immonde". Poi disse a Giosuè: "Ecco, io ti tolgo di dosso il peccato; fatti rivestire di abiti da festa" (Zc 3, 4).*

*In quel giorno vi sarà per la casa di Davide e per gli abitanti di Gerusalemme una sorgente zampillante per lavare il peccato e l'impurità (Zc 13, 1). Essa partorirà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati" (Mt 1, 21). E, confessando i loro peccati, si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano (Mt 3, 6). Ed ecco, gli portarono un paralitico steso su un letto. Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: "Coraggio, figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati" (Mt 9, 2). Che cosa dunque è più facile, dire: Ti sono rimessi i peccati, o dire: Alzati e cammina? (Mt 9, 5). Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere in terra di rimettere i peccati: alzati, disse allora il paralitico, prendi il tuo letto e va’ a casa tua" (Mt 9, 6). Mentre Gesù sedeva a mensa in casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e si misero a tavola con lui e con i discepoli (Mt 9, 10).*

*Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: "Perché il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?" (Mt 9, 11). Andate dunque e imparate che cosa significhi: Misericordia io voglio e non sacrificio. Infatti non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori" (Mt 9, 13). E' venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: Ecco un mangione e un beone, amico dei pubblicani e dei peccatori. Ma alla sapienza è stata resa giustizia dalle sue opere" (Mt 11, 19). Perciò io vi dico: Qualunque peccato e bestemmia sarà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non sarà perdonata (Mt 12, 31). Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: "Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?" (Mt 18, 21).*

*Perché questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati (Mt 26, 28). Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: "Dormite ormai e riposate! Ecco, è giunta l'ora nella quale il Figlio dell'uomo sarà consegnato in mano ai peccatori (Mt 26, 45). Dicendo: "Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente". Ma quelli dissero: "Che ci riguarda? Veditela tu!" (Mt 27, 4). Si presentò Giovanni a battezzare nel deserto, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati (Mc 1, 4). Accorreva a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati (Mc 1, 5). Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: "Figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati" (Mc 2, 5). "Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può rimettere i peccati se non Dio solo?" (Mc 2, 7). Che cosa è più facile: dire al paralitico: Ti sono rimessi i peccati, o dire: Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina? (Mc 2, 9). Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati (Mc 2, 10).*

*Mentre Gesù stava a mensa in casa di lui, molti pubblicani e peccatori si misero a mensa insieme con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano (Mc 2, 15). Allora gli scribi della setta dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: "Come mai egli mangia e beve in compagnia dei pubblicani e dei peccatori?" (Mc 2, 16). Avendo udito questo, Gesù disse loro: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; non sono venuto per chiamare i giusti, ma i peccatori" (Mc 2, 17). In verità vi dico: tutti i peccati saranno perdonati ai figli degli uomini e anche tutte le bestemmie che diranno (Mc 3, 28). Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi" (Mc 8, 38).*

*Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi i vostri peccati". (Mc 11, 25). Venne la terza volta e disse loro: "Dormite ormai e riposatevi! Basta, è venuta l'ora: ecco, il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori (Mc 14, 41). per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati (Lc 1, 77). Ed egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati (Lc 3, 3). Al veder questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: "Signore, allontanati da me che sono un peccatore" (Lc 5, 8). Veduta la loro fede, disse: "Uomo, i tuoi peccati ti sono rimessi" (Lc 5, 20). Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere dicendo: "Chi è costui che pronuncia bestemmie? Chi può rimettere i peccati, se non Dio soltanto?" (Lc 5, 21). Che cosa è più facile, dire: Ti sono rimessi i tuoi peccati, o dire: Alzati e cammina? (Lc 5, 23).*

*Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati: io ti dico - esclamò rivolto al paralitico - alzati, prendi il tuo lettuccio e va’ a casa tua" (Lc 5, 24). I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: "Perché mangiate e bevete con i pubblicani e i peccatori?" (Lc 5, 30). Io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori a convertirsi" (Lc 5, 32). Se amate quelli che vi amano, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso (Lc 6, 32). E se fate del bene a coloro che vi fanno del bene, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso (Lc 6, 33). E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, che merito ne avrete? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto (Lc 6, 34). E' venuto il Figlio dell'uomo che mangia e beve, e voi dite: Ecco un mangione e un beone, amico dei pubblicani e dei peccatori (Lc 7, 34).*

*Ed ecco una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, venne con un vasetto di olio profumato (Lc 7, 37). A quella vista il fariseo che l'aveva invitato pensò tra sé. "Se costui fosse un profeta, saprebbe chi e che specie di donna è colei che lo tocca: è una peccatrice" (Lc 7, 39). Per questo ti dico: le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato. Invece quello a cui si perdona poco, ama poco" (Lc 7, 47). Poi disse a lei: "Ti sono perdonati i tuoi peccati" (Lc 7, 48). Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: "Chi è quest'uomo che perdona anche i peccati?" (Lc 7, 49). E perdonaci i nostri peccati, perché anche noi perdoniamo ad ogni nostro debitore, e non ci indurre in tentazione" (Lc 11, 4).*

*Prendendo la parola, Gesù rispose: "Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? (Lc 13, 2). Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo (Lc 15, 1). I farisei e gli scribi mormoravano: "Costui riceve i peccatori e mangia con loro" (Lc 15, 2). Così, vi dico, ci sarà più gioia in cielo per un peccatore convertito, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione (Lc 15, 7). Così, vi dico, c'è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte" (Lc 15, 10). Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te (Lc 15, 18). Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio (Lc 15, 21). E se pecca sette volte al giorno contro di te e sette volte ti dice: Mi pento, tu gli perdonerai" (Lc 17, 4).*

*Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: O Dio, abbi pietà di me peccatore (Lc 18, 13). Vedendo ciò, tutti mormoravano: "E' andato ad alloggiare da un peccatore!" (Lc 19, 7). Dicendo che bisognava che il Figlio dell'uomo fosse consegnato in mano ai peccatori, che fosse crocifisso e risuscitasse il terzo giorno" (Lc 24, 7). E nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme (Lc 24, 47). Il giorno dopo, Giovanni vedendo Gesù venire verso di lui disse: "Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo! (Gv 1, 29). Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: "Ecco che sei guarito; non peccare più, perché non ti abbia ad accadere qualcosa di peggio" (Gv 5, 14). E siccome insistevano nell'interrogarlo, alzò il capo e disse loro: "Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei" (Gv 8, 7).*

*Ed essa rispose: "Nessuno, Signore". E Gesù le disse: "Neanch'io ti condanno; va’ e d'ora in poi non peccare più" (Gv 8, 11). Di nuovo Gesù disse loro: "Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire" (Gv 8, 21). Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati" (Gv 8, 24). Gesù rispose: "In verità, in verità vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato (Gv 8, 34). Chi di voi può convincermi di peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? (Gv 8, 46). E i suoi discepoli lo interrogarono: "Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché egli nascesse cieco?" (Gv 9, 2). Rispose Gesù: "Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è così perché si manifestassero in lui le opere di Dio (Gv 9, 3). Allora alcuni dei farisei dicevano: "Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato". Altri dicevano: "Come può un peccatore compiere tali prodigi?". E c'era dissenso tra di loro (Gv 9, 16).*

*Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: "Dà gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore" (Gv 9, 24). Quegli rispose: "Se sia un peccatore, non lo so; una cosa so: prima ero cieco e ora ci vedo" (Gv 9, 25). Ora, noi sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma se uno è timorato di Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta (Gv 9, 31). Gli replicarono: "Sei nato tutto nei peccati e vuoi insegnare a noi?". E lo cacciarono fuori (Gv 9, 34). Gesù rispose loro: "Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: Noi vediamo, il vostro peccato rimane" (Gv 9, 41). Se non fossi venuto e non avessi parlato loro, non avrebbero alcun peccato; ma ora non hanno scusa per il loro peccato (Gv 15, 22). Se non avessi fatto in mezzo a loro opere che nessun altro mai ha fatto, non avrebbero alcun peccato; ora invece hanno visto e hanno odiato me e il Padre mio (Gv 15, 24).*

*E quando sarà venuto, egli convincerà il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio (Gv 16, 8). Quanto al peccato, perché non credono in me (Gv 16, 9). A chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi" (Gv 20, 23). E Pietro disse: "Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati; dopo riceverete il dono dello Spirito Santo (At 2, 38). Pentitevi dunque e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati (At 3, 19). Dio lo ha innalzato con la sua destra facendolo capo e salvatore, per dare a Israele la grazia della conversione e il perdono dei peccati (At 5, 31). Poi piegò le ginocchia e gridò forte: Signore, non imputar loro questo peccato. Detto questo, morì (At 7, 60). Tutti i profeti gli rendono questa testimonianza: chiunque crede in lui ottiene la remissione dei peccati per mezzo del suo nome" (At 10, 43).*

*Vi sia dunque noto, fratelli, che per opera di lui vi viene annunziata la remissione dei peccati (At 13, 38). E ora perché aspetti? Alzati, ricevi il battesimo e lavati dai tuoi peccati, invocando il suo nome (At 22, 16). Ad aprir loro gli occhi, perché passino dalle tenebre alla luce e dal potere di satana a Dio e ottengano la remissione dei peccati e l'eredità in mezzo a coloro che sono stati santificati per la fede in me (At 26, 18). Tutti quelli che hanno peccato senza la legge, periranno anche senza la legge; quanti invece hanno peccato sotto la legge, saranno giudicati con la legge (Rm 2, 12). Ma se per la mia menzogna la verità di Dio risplende per sua gloria, perché dunque sono ancora giudicato come peccatore? (Rm 3, 7).*

*Che dunque? Dobbiamo noi ritenerci superiori? Niente affatto! Abbiamo infatti dimostrato precedentemente che Giudei e Greci, tutti, sono sotto il dominio del peccato (Rm 3, 9). Infatti in virtù delle opere della legge nessun uomo sarà giustificato davanti a lui, perché per mezzo della legge si ha solo la conoscenza del peccato (Rm 3, 20). Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio (Rm 3, 23). Dio lo ha prestabilito a servire come strumento di espiazione per mezzo della fede, nel suo sangue, al fine di manifestare la sua giustizia, dopo la tolleranza usata verso i peccati passati (Rm 3, 25). Beati quelli le cui iniquità sono state perdonate e i peccati sono stati ricoperti (Rm 4, 7). Beato l'uomo al quale il Signore non mette in conto il peccato! (Rm 4, 8). Il quale è stato messo a morte per i nostri peccati ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione (Rm 4, 25). Infatti, mentre noi eravamo ancora peccatori, Cristo morì per gli empi nel tempo stabilito (Rm 5, 6). Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi (Rm 5, 8).*

*Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e con il peccato la morte, così anche la morte ha raggiunto tutti gli uomini, perché tutti hanno peccato (Rm 5, 12). Fino alla legge infatti c'era peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la legge (Rm 5, 13). La morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato con una trasgressione simile a quella di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire (Rm 5, 14). E non è accaduto per il dono di grazia come per il peccato di uno solo: il giudizio partì da un solo atto per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute per la giustificazione (Rm 5, 16). Similmente, come per la disobbedienza di uno solo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti (Rm 5, 19). La legge poi sopraggiunse a dare piena coscienza della caduta, ma laddove è abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia (Rm 5, 20).*

*Perché come il peccato aveva regnato con la morte, così regni anche la grazia con la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore (Rm 5, 21). Che diremo dunque? Continuiamo a restare nel peccato perché abbondi la grazia? (Rm 6, 1). E' assurdo! Noi che già siamo morti al peccato, come potremo ancora vivere nel peccato? (Rm 6, 2). Sappiamo bene che il nostro uomo vecchio è stato crocifisso con lui, perché fosse distrutto il corpo del peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato (Rm 6, 6). Infatti chi è morto, è ormai libero dal peccato (Rm 6, 7). Per quanto riguarda la sua morte, egli morì al peccato una volta per tutte; ora invece per il fatto che egli vive, vive per Dio (Rm 6, 10). Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù (Rm 6, 11). Non regni più dunque il peccato nel vostro corpo mortale, sì da sottomettervi ai suoi desideri (Rm 6, 12). Non offrite le vostre membra come strumenti di ingiustizia al peccato, ma offrite voi stessi a Dio come vivi, tornati dai morti e le vostre membra come strumenti di giustizia per Dio (Rm 6, 13). Il peccato infatti non dominerà più su di voi poiché non siete più sotto la legge, ma sotto la grazia (Rm 6, 14).*

*Che dunque? Dobbiamo commettere peccati perché non siamo più sotto la legge, ma sotto la grazia? E' assurdo! (Rm 6, 15). Non sapete voi che, se vi mettete a servizio di qualcuno come schiavi per obbedirgli, siete schiavi di colui al quale servite: sia del peccato che porta alla morte, sia dell'obbedienza che conduce alla giustizia? (Rm 6, 16). Rendiamo grazie a Dio, perché voi eravate schiavi del peccato, ma avete obbedito di cuore a quell'insegnamento che vi è stato trasmesso (Rm 6, 17). E così, liberati dal peccato, siete diventati servi della giustizia (Rm 6, 18). Quando infatti eravate sotto la schiavitù del peccato, eravate liberi nei riguardi della giustizia (Rm 6, 20). Ora invece, liberati dal peccato e fatti servi di Dio, voi raccogliete il frutto che vi porta alla santificazione e come destino avete la vita eterna (Rm 6, 22). Perché il salario del peccato è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù nostro Signore (Rm 6, 23). Quando infatti eravamo nella carne, le passioni peccaminose, stimolate dalla legge, si scatenavano nelle nostre membra al fine di portare frutti per la morte (Rm 7, 5). Che diremo dunque? Che la legge è peccato? No certamente! Però io non ho conosciuto il peccato se non per la legge, né avrei conosciuto la concupiscenza, se la legge non avesse detto: Non desiderare (Rm 7, 7). Prendendo pertanto occasione da questo comandamento, il peccato scatenò in me ogni sorta di desideri. Senza la legge infatti il peccato è morto (Rm 7, 8).*

*E io un tempo vivevo senza la legge. Ma, sopraggiunto quel comandamento, il peccato ha preso vita (Rm 7, 9). Il peccato infatti, prendendo occasione dal comandamento, mi ha sedotto e per mezzo di esso mi ha dato la morte (Rm 7, 11). Ciò che è bene è allora diventato morte per me? No davvero! E' invece il peccato: esso per rivelarsi peccato mi ha dato la morte servendosi di ciò che è bene, perché il peccato apparisse oltre misura peccaminoso per mezzo del comandamento (Rm 7, 13). Sappiamo infatti che la legge è spirituale, mentre io sono di carne, venduto come schiavo del peccato (Rm 7, 14). Quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me (Rm 7, 17). Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me (Rm 7, 20). Ma nelle mie membra vedo un'altra legge, che muove guerra alla legge della mia mente e mi rende schiavo della legge del peccato che è nelle mie membra (Rm 7, 23). Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mente, servo la legge di Dio, con la carne invece la legge del peccato (Rm 7, 25). Poiché la legge dello Spirito che dà vita in Cristo Gesù ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte (Rm 8, 2).*

*Infatti ciò che era impossibile alla legge, perché la carne la rendeva impotente, Dio lo ha reso possibile: mandando il proprio Figlio in una carne simile a quella del peccato e in vista del peccato, egli ha condannato il peccato nella carne (Rm 8, 3). E se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto a causa del peccato, ma lo spirito è vita a causa della giustificazione (Rm 8, 10). Sarà questa la mia alleanza con loro quando distruggerò i loro peccati (Rm 11, 27). Ma chi è nel dubbio, mangiando si condanna, perché non agisce per fede; tutto quello, infatti, che non viene dalla fede è peccato (Rm 14, 23). Fuggite la fornicazione! Qualsiasi peccato l'uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà alla fornicazione, pecca contro il proprio corpo (1Cor 6, 18). Però se ti sposi non fai peccato; e se la giovane prende marito, non fa peccato. Tuttavia costoro avranno tribolazioni nella carne, e io vorrei risparmiarvele (1Cor 7, 28).*

*Se però qualcuno ritiene di non regolarsi convenientemente nei riguardi della sua vergine, qualora essa sia oltre il fiore dell'età, e conviene che accada così, faccia ciò che vuole: non pecca. Si sposino pure! (1Cor 7, 36). Peccando così contro i fratelli e ferendo la loro coscienza debole, voi peccate contro Cristo (1Cor 8, 12). Vi ho trasmesso dunque, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto: che cioè Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture (1Cor 15, 3). Ma se Cristo non è risorto, è vana la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati (1Cor 15, 17). Ritornate in voi, come conviene, e non peccate! Alcuni infatti dimostrano di non conoscere Dio; ve lo dico a vostra vergogna (1Cor 15, 34). Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la legge (1Cor 15, 56).*

*Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore, perché noi potessimo diventare per mezzo di lui giustizia di Dio (2Cor 5, 21). E che, alla mia venuta, il mio Dio mi umilii davanti a voi e io abbia a piangere su molti che hanno peccato in passato e non si sono convertiti dalle impurità, dalla fornicazione e dalle dissolutezze che hanno commesso (2Cor 12, 21). L'ho detto prima e lo ripeto ora, allora presente per la seconda volta e ora assente, a tutti quelli che hanno peccato e a tutti gli altri: quando verrò di nuovo non perdonerò più (2Cor 13, 2). Che ha dato se stesso per i nostri peccati, per strapparci da questo mondo perverso, secondo la volontà di Dio e Padre nostro (Gal 1, 4). Noi che per nascita siamo Giudei e non pagani peccatori (Gal 2, 15). Se pertanto noi che cerchiamo la giustificazione in Cristo siamo trovati peccatori come gli altri, forse Cristo è ministro del peccato? Impossibile! (Gal 2, 17). La Scrittura invece ha rinchiuso ogni cosa sotto il peccato, perché ai credenti la promessa venisse data in virtù della fede in Gesù Cristo (Gal 3, 22).*

*Nel quale abbiamo la redenzione mediante il suo sangue, la remissione dei peccati secondo la ricchezza della sua grazia (Ef 1, 7). Anche voi eravate morti per le vostre colpe e i vostri peccati (Ef 2, 1). Da morti che eravamo per i peccati, ci ha fatti rivivere con Cristo: per grazia infatti siete stati salvati (Ef 2, 5). Nell'ira, non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira (Ef 4, 26). Per opera del quale abbiamo la redenzione, la remissione dei peccati (Col 1, 14). Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti per i vostri peccati e per l'incirconcisione della vostra carne, perdonandoci tutti i peccati (Col 2, 13). Impedendo a noi di predicare ai pagani perché possano essere salvati. In tal modo essi colmano la misura dei loro peccati! Ma ormai l'ira è arrivata al colmo sul loro capo (1Ts 2, 16). Sono convinto che la legge non è fatta per il giusto, ma per gli iniqui e i ribelli, per gli empi e i peccatori, per i sacrileghi e i profanatori, per i parricidi e i matricidi, per gli assassini (1Tm 1, 9).*

*Questa parola è sicura e degna di essere da tutti accolta: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori e di questi il primo sono io (1Tm 1, 15). Non aver fretta di imporre le mani ad alcuno, per non farti complice dei peccati altrui. Conservati puro! (1Tm 5, 22). Di alcuni uomini i peccati si manifestano prima del giudizio e di altri dopo (1Tm 5, 24). Al loro numero appartengono certi tali che entrano nelle case e accalappiano donnicciole cariche di peccati, mosse da passioni di ogni genere (2Tm 3, 6). Ben sapendo che è gente ormai fuori strada e che continua a peccare condannandosi da se stessa (Tt 3, 11). Questo Figlio, che è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza e sostiene tutto con la potenza della sua parola, dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, si è assiso alla destra della maestà nell'alto dei cieli (Eb 1, 3). Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e fedele nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo (Eb 2, 17). Esortatevi piuttosto a vicenda ogni giorno, finché dura quest' oggi, perché nessuno di voi si indurisca sedotto dal peccato (Eb 3, 13).*

*E chi furono coloro di cui si è disgustato per quarant'anni? Non furono quelli che avevano peccato e poi caddero cadaveri nel deserto? (Eb 3, 17). Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia compatire le nostre infermità, essendo stato lui stesso provato in ogni cosa, come a somiglianza di noi, escluso il peccato (Eb 4, 15). Ogni sommo sacerdote, scelto fra gli uomini, viene costituito per il bene degli uomini nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati (Eb 5, 1). A motivo della quale deve offrire anche per se stesso offrire sacrifici per i peccati, come lo fa per il popolo (Eb 5, 3). Tale era infatti il sommo sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli (Eb 7, 26). Che non ha bisogno ogni giorno, come gli altri sommi sacerdoti, di offrire sacrifici prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo, poiché egli ha fatto questo una volta per tutte, offrendo se stesso (Eb 7, 27).*

*Perché io perdonerò le loro iniquità e non mi ricorderò più dei loro peccati (Eb 8, 12). Nella seconda invece solamente il sommo sacerdote, una volta all'anno, e non senza portare del sangue, che egli offre per se stesso e per i peccati involontari del popolo (Eb 9, 7). In questo caso, infatti, avrebbe dovuto soffrire più volte dalla fondazione del mondo. E ora, invece una volta sola, nella pienezza dei tempi, è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso (Eb 9, 26). Così Cristo, dopo essersi offerto una volta per tutte allo scopo di togliere i peccati di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione col peccato, a coloro che l'aspettano per la loro salvezza (Eb 9, 28). Altrimenti non si sarebbe forse cessato di offrirli, dal momento che i fedeli, purificati una volta per tutte, non avrebbero ormai più alcuna coscienza dei peccati? (Eb 10, 2). Invece per mezzo di quei sacrifici si rinnova di anno in anno il ricordo dei peccati (Eb 10, 3). Poiché è impossibile eliminare i peccati con il sangue di tori e di capri (Eb 10, 4). Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato (Eb 10, 6).*

*Dopo aver detto: Non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose tutte che vengono offerte secondo la legge (Eb 10, 8). Ogni sacerdote si presenta giorno per giorno a celebrare il culto e ad offrire molte volte gli stessi sacrifici, perché essi non possono mai eliminare i peccati (Eb 10, 11). Egli al contrario, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati una volta per sempre si è assiso alla destra di Dio (Eb 10, 12). Soggiunge: E non mi ricorderò più dei loro peccati e delle loro iniquità (Eb 10, 17). Ora, dove c'è il perdono di queste cose, non c'è più bisogno di offerta per il peccato (Eb 10, 18). Infatti, se pecchiamo volontariamente dopo aver ricevuto la conoscenza della verità, non rimane più alcun sacrificio per i peccati (Eb 10, 26). Preferendo essere maltrattato con il popolo di Dio piuttosto che godere per breve tempo del peccato (Eb 11, 25). Anche noi dunque, circondati da un così gran numero di testimoni, deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci intralcia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti (Eb 12, 1). Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità da parte dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d'animo (Eb 12, 3).*

*Non avete ancora resistito fino al sangue nella vostra lotta contro il peccato (Eb 12, 4). Infatti i corpi degli animali, il cui sangue per l'espiazione del peccato vien portato nel santuario dal sommo sacerdote, vengono bruciati fuori dell'accampamento (Eb 13, 11). Poi la concupiscenza concepisce e genera il peccato, e il peccato, quand'è consumato, produce la morte (Gc 1, 15). Ma se fate distinzione di persone, commettete un peccato e siete accusati dalla legge come trasgressori (Gc 2, 9). Avvicinatevi a Dio ed egli si avvicinerà a voi. Purificate le vostre mani, o peccatori, e santificate i vostri cuori, o irresoluti (Gc 4, 8). Chi dunque sa fare il bene e non lo compie, commette peccato (Gc 4, 17). E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo rialzerà e se ha commesso peccati, gli saranno perdonati (Gc 5, 15).*

*Confessate perciò i vostri peccati gli uni agli altri e pregate gli uni per gli altri per essere guariti. Molto vale la preghiera del giusto fatta con insistenza (Gc 5, 16). Costui sappia che chi riconduce un peccatore dalla sua via di errore, salverà la sua anima dalla morte e coprirà una moltitudine di peccati (Gc 5, 20). Egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca (1Pt 2, 22). Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia (1Pt 2, 24). Anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nella carne, ma reso vivo nello spirito (1Pt 3, 18). Poiché dunque Cristo soffrì nella carne, anche voi armatevi degli stessi sentimenti; chi ha sofferto nel suo corpo ha rotto definitivamente col peccato (1Pt 4, 1). Soprattutto conservate tra voi una grande carità, perché la carità copre una moltitudine di peccati (1Pt 4, 8).*

*E se il giusto a stento si salverà, che ne sarà dell'empio e del peccatore? (1Pt 4, 18). Chi invece non ha queste cose è cieco e miope, dimentico di essere stato purificato dai suoi antichi peccati (2Pt 1, 9). Dio infatti non risparmiò gli angeli che avevano peccato, ma li precipitò negli abissi tenebrosi dell'inferno, serbandoli per il giudizio (2Pt 2, 4). Han gli occhi pieni di disonesti desideri e sono insaziabili di peccato, adescano le anime instabili, hanno il cuore rotto alla cupidigia, figli di maledizione! (2Pt 2, 14). Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, suo Figlio, ci purifica da ogni peccato (1Gv 1, 7). Se diciamo che siamo senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi (1Gv 1, 8). Se riconosciamo i nostri peccati, egli che è fedele e giusto ci perdonerà i peccati e ci purificherà da ogni colpa (1Gv 1, 9).*

*Se diciamo che non abbiamo peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi (1Gv 1, 10). Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecchiate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un avvocato presso il Padre: Gesù Cristo giusto (1Gv 2, 1). Egli è vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo (1Gv 2, 2). Scrivo a voi, figlioli, perché vi sono stati rimessi i peccati in virtù del suo nome (1Gv 2, 12). Chiunque commette il peccato, commette anche violazione della legge, perché il peccato è violazione della legge (1Gv 3, 4). Voi sapete che egli è apparso per togliere i peccati e che in lui non v'è peccato (1Gv 3, 5). Chiunque rimane in lui non pecca; chiunque pecca non lo ha visto né l'ha conosciuto (1Gv 3, 6).*

*Chi commette il peccato viene dal diavolo, perché il diavolo è peccatore fin dal principio. Ora il Figlio di Dio è apparso per distruggere le opere del diavolo (1Gv 3, 8). Chiunque è nato da Dio non commette peccato, perché un germe divino dimora in lui, e non può peccare perché è nato da Dio (1Gv 3, 9). In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati (1Gv 4, 10). Se uno vede il proprio fratello commettere un peccato che non conduce alla morte, preghi, e Dio gli darà la vita; s'intende a coloro che commettono un peccato che non conduce alla morte: c'è infatti un peccato che conduce alla morte; per questo dico di non pregare (1Gv 5, 16). Ogni iniquità è peccato, ma c'è il peccato che non conduce alla morte (1Gv 5, 17). Sappiamo che chiunque è nato da Dio non pecca: chi è nato da Dio preserva se stesso e il maligno non lo tocca (1Gv 5, 18). E per convincere tutti gli empi di tutte le opere di empietà che hanno commesso e di tutti gli insulti che peccatori empi hanno pronunziato contro di lui" (Gd 1, 15).*

*E da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il principe dei re della terra. A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue (Ap 1, 5). Poi udii un'altra voce dal cielo: "Uscite, popolo mio, da Babilonia per non associarvi ai suoi peccati e non ricevere parte dei suoi flagelli (Ap 18, 4). Perché i suoi peccati si sono accumulati fino al cielo e Dio si è ricordato delle sue iniquità (Ap 18, 5).*

Il peccato non è solo una violazione esteriore, giuridica. Esso è morte nel cuore, nella mente, nello spirito, nell’anima, nei sentimenti, nella volontà.

Il perdono non è una sentenza giuridica di assoluzione. È vero nuovo atto di creazione. Dio deve nuovamente *“formare, creare, stampare se stesso”* in noi.

Deve rimettere in noi la sua immagine e somiglianza che è stata frantumata dal peccato e avvolta della morte. Il peccato è vero disastro spirituale.

**15Suonate il corno in Sion, proclamate un solenne digiuno, convocate una riunione sacra.**

Ora il popolo è invitato a manifestare visibilmente la sua conversione. Come il peccato attesta visibilmente l’allontanamento da Dio e così la conversione.

*Suonate il corno in Sion, proclamate un solenne digiuno, convocate una riunione sacra*. Il corno serve a convocare l’assemblea.

L’assemblea viene convocata per manifestare pubblicamente la sua volontà di ritornare al Signore. Non è il singolo che deve convertirsi, ma il popolo.

Il singolo si deve convertire nel popolo e il popolo si deve convertire in ogni figlio. Il popolo ha peccato. Il popolo si deve convertire.

Il digiuno esprime cambiamento del cuore. Si è sinceramente pentiti. Si è nel dolore per i propri peccati. Mosè per il dolore digiunò per quaranta giorni.

Visibilità e invisibilità, cuore e corpo, interiorità ed esteriorità sono l’uomo e l’uomo deve manifestare pentimento, conversione, ritorno nella Legge.

**16Radunate il popolo, indite un’assemblea solenne, chiamate i vecchi, riunite i fanciulli, i bambini lattanti; esca lo sposo dalla sua camera e la sposa dal suo talamo.**

Chi deve presentarsi dinanzi al Signore? Tutto il popolo: vecchi, fanciulli, bambini lattanti, lo sposo e la sposa. Popolo è ogni persona.

*Radunate il popolo, indite un’assemblea solenne, chiamate i vecchi, riunite i fanciulli, i bambini lattanti; esca lo sposo dalla sua camera e la sposa dal suo talamo*. Non c’è spazio per la gioia personale. Tutti sono convocati.

Sappiamo che per legge divina, lo sposo nel primo anno di matrimonio era dispensato anche dall’andare in guerra. Doveva rimanere con la sposa.

Ora, dinanzi al peccato del popolo, questa legge non ha più vigore. Anche lo sposo e la sposa sono popolo e come popolo devono presentarsi.

La verità del popolo oggi è tutta da scoprire. Per i discepoli di Gesù la verità del popolo, diviene verità del corpo. Siamo corpo di Cristo. Siamo un solo corpo.

**17Tra il vestibolo e l’altare piangano i sacerdoti, ministri del Signore, e dicano: «Perdona, Signore, al tuo popolo e non esporre la tua eredità al ludibrio e alla derisione delle genti». Perché si dovrebbe dire fra i popoli: «Dov’è il loro Dio?».**

Chi deve chiedere perdono per tutto il popolo sono i sacerdoti. Sono essi i ministri della riconciliazione, del perdono. Ad essi spetta la preghiera.

*Tra il vestibolo e l’altare piangano i sacerdoti, ministri del Signore, e dicano: «Perdona, Signore, al tuo popolo e non esporre la tua eredità al ludibrio e alla derisione delle genti». Perché si dovrebbe dire fra i popoli: «Dov’è il loro Dio?»*.

Il ministero dell’espiazione dei peccati e la richiesta del perdono per il popolo e per ogni persona del popolo era stato affidato da Dio ai sacerdoti.

Il sacerdote è anche il formatore della vera coscienza morale nel suo popolo. È Lui che deve non solo insegnare la Legge, ma anche discernere dalla Legge.

Oggi, nella Chiesa, è l’Apostolo di Cristo Signore il ministro del Perdono, ma prima ancora è colui che deve formare la coscienza morale del popolo.

Il sacerdote ammaestra, il sacerdote discerne, il sacerdote chiede perdono per il popolo del Signore e per ogni persona in esso, il sacerdote dona il perdono.

Quanto Mosè ha fatto per il popolo del Signore, l’Apostolo deve farlo per il corpo di Cristo. Il perdono è dato, ma deve essere chiesto.

Il singolo è obbligato a chiedere perdono all’apostolo del Signore, altrimenti esso non gli potrà essere donato. Si chiede, si ottiene condizionatamente.

Il perdono non è solo cancellazione della colpa. È ristabilimento dell’uomo nella verità di Dio e dell’uomo. Se non c’è ristabilimento, non c’è perdono.

*Disse Caino al Signore: "Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono! (Gen 4, 13). Forse vi sono cinquanta giusti nella città: davvero li vuoi sopprimere? E non perdonerai a quel luogo per riguardo ai cinquanta giusti che vi si trovano? (Gen 18, 24). Rispose il Signore: "Se a Sòdoma troverò cinquanta giusti nell'ambito della città, per riguardo a loro perdonerò a tutta la città" (Gen 18, 26). Direte a Giuseppe: Perdona il delitto dei tuoi fratelli e il loro peccato, perché ti hanno fatto del male! Perdona dunque il delitto dei servi del Dio di tuo padre!". Giuseppe pianse quando gli si parlò così (Gen 50, 17). Ma ora perdonate il mio peccato anche questa volta e pregate il Signore vostro Dio perché almeno allontani da me questa morte!" (Es 10, 17).*

*Abbi rispetto della sua presenza, ascolta la sua voce e non ribellarti a lui; egli infatti non perdonerebbe la vostra trasgressione, perché il mio nome è in lui (Es 23, 21). Il giorno dopo Mosè disse al popolo: "Voi avete commesso un grande peccato; ora salirò verso il Signore: forse otterrò il perdono della vostra colpa" (Es 32, 30). Ma ora, se tu perdonassi il loro peccato... E se no, cancellami dal tuo libro che hai scritto!" (Es 32, 32). Che conserva il suo favore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione" (Es 34, 7). Disse: "Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, mio Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa’ di noi la tua eredità" (Es 34, 9).*

*Farà di questo giovenco come di quello offerto in sacrificio di espiazione: tutto allo stesso modo. Il sacerdote farà per loro il rito espiatorio e sarà loro perdonato (Lv 4, 20). Poi brucerà sull'altare ogni parte grassa, come il grasso del sacrificio di comunione. Il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per il suo peccato e gli sarà perdonato (Lv 4, 26). Preleverà tutte le parti grasse, come si preleva il grasso del sacrificio di comunione, e il sacerdote le brucerà sull'altare, profumo soave in onore del Signore. Il sacerdote farà per lui il rito espiatorio e gli sarà perdonato (Lv 4, 31). Preleverà tutte le parti grasse, come si preleva il grasso della pecora del sacrificio di comunione e il sacerdote le brucerà sull'altare sopra le vittime consumate dal fuoco in onore del Signore. Il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per il peccato commesso e gli sarà perdonato (Lv 4, 35). Dell'altro uccello offrirà un olocausto, secondo le norme stabilite. Così il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per il peccato che ha commesso e gli sarà perdonato (Lv 5, 10). Così il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per il peccato commesso in uno dei casi suddetti e gli sarà perdonato. Il resto sarà per il sacerdote, come nell'oblazione" (Lv 5, 13).*

*Risarcirà il danno fatto al santuario, aggiungendovi un quinto, e lo darà al sacerdote, il quale farà per lui il rito espiatorio con l'ariete offerto come sacrificio di riparazione e gli sarà perdonato (Lv 5, 16). Presenterà al sacerdote, come sacrificio di riparazione, un ariete senza difetto, preso dal bestiame minuto, secondo la tua stima; il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per l'errore commesso per ignoranza e gli sarà perdonato (Lv 5, 18). Il sacerdote farà il rito espiatorio per lui davanti al Signore e gli sarà perdonato, qualunque sia la mancanza di cui si è reso colpevole" (Lv 5, 26). Con questo ariete il sacerdote farà per lui il rito espiatorio davanti al Signore per il peccato da lui commesso; il peccato commesso gli sarà perdonato (Lv 19, 22). Il Signore è lento all'ira e grande in bontà, perdona la colpa e la ribellione, ma non lascia senza punizione; castiga la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione (Nm 14, 18). Perdona l'iniquità di questo popolo, secondo la grandezza della tua bontà, così come hai perdonato a questo popolo dall'Egitto fin qui" (Nm 14, 19).*

*Il Signore disse: "Io perdono come tu hai chiesto (Nm 14, 20). Il sacerdote farà il rito espiatorio per tutta la comunità degli Israeliti e sarà loro perdonato; infatti si tratta di un peccato commesso per inavvertenza ed essi hanno portato l'offerta, il sacrificio fatto in onore del Signore mediante il fuoco e il loro sacrificio espiatorio davanti al Signore, a causa della loro inavvertenza (Nm 15, 25). Sarà perdonato a tutta la comunità degli Israeliti e allo straniero che soggiorna in mezzo a loro, perché tutto il popolo ha peccato per inavvertenza (Nm 15, 26). Il sacerdote farà il rito espiatorio davanti al Signore per la persona che avrà mancato commettendo un peccato per inavvertenza; quando avrà fatto l'espiazione per essa, le sarà perdonato (Nm 15, 28). Ma se il padre, quando ne viene a conoscenza, le fa opposizione, tutti i voti di lei e tutte le astensioni alle quali si sarà obbligata, non saranno validi; il Signore la perdonerà, perché il padre le ha fatto opposizione (Nm 30, 6).*

*Ma se il marito, quando ne viene a conoscenza, le fa opposizione, egli annullerà il voto che essa ha fatto e l'obbligo di astensione che essa si è assunta alla leggera; il Signore la perdonerà (Nm 30, 9). Ma se il marito, quando ne viene a conoscenza, li annulla, quanto le sarà uscito dalle labbra, voti od obblighi di astensione, non sarà valido; il marito lo ha annullato; il Signore la perdonerà (Nm 30, 13). Signore, perdona al tuo popolo Israele, che tu hai redento, e non permettere che sangue innocente sia versato in mezzo al tuo popolo Israele, ma quel sangue sia per essi espiato (Dt 21, 8). il Signore non consentirà a perdonarlo; anzi in tal caso la collera del Signore e la sua gelosia si accenderanno contro quell'uomo e si poserà sopra di lui ogni imprecazione scritta in questo libro e il Signore cancellerà il suo nome sotto il cielo (Dt 29, 19). Giosuè disse al popolo: "Voi non potrete servire il Signore, perché è un Dio santo, è un Dio geloso; Egli non perdonerà le vostre trasgressioni e i vostri peccati (Gs 24, 19).*

*Ma ora, perdona il mio peccato e ritorna con me, perché mi prostri al Signore" (1Sam 15, 25). Allora Davide disse a Natan: "Ho peccato contro il Signore!". Natan rispose a Davide: "Il Signore ha perdonato il tuo peccato; tu non morirai (2Sam 12, 13). Ma dopo che Davide ebbe fatto il censimento del popolo, provò rimorso in cuore e disse al Signore: "Ho peccato molto per quanto ho fatto; ma ora, Signore, perdona l'iniquità del tuo servo, poiché io ho commesso una grande stoltezza" (2Sam 24, 10). Ascolta la supplica del tuo servo e di Israele tuo popolo, quando pregheranno in questo luogo. Ascoltali dal luogo della tua dimora, dal cielo; ascolta e perdona (1Re 8, 30). Tu ascolta dal cielo, perdona il peccato di Israele tuo popolo e fallo tornare nel paese che hai dato ai suoi padri (1Re 8, 34).*

*Tu ascolta dal cielo e perdona il peccato dei tuoi servi e di Israele tuo popolo, ai quali indicherai la strada buona su cui camminare, e concedi la pioggia alla terra che hai dato in eredità al tuo popolo (1Re 8, 36). Tu ascoltalo dal cielo, luogo della tua dimora, perdona, intervieni e rendi a ognuno secondo la sua condotta, tu che conosci il suo cuore - tu solo infatti conosci il cuore di ogni uomo – (1Re 8, 39). Tuttavia il Signore perdoni il tuo servo se, quando il mio signore entra nel tempio di Rimmon per prostrarsi, si appoggia al mio braccio e se anche io mi prostro nel tempio di Rimmon, durante la sua adorazione nel tempio di Rimmon; il Signore perdoni il tuo servo per questa azione" (2Re 5, 18). Davide disse a Dio: "Facendo una cosa simile, ho peccato gravemente. Perdona, ti prego, l'iniquità del tuo servo, perché ho commesso una vera follia" (1Cr 21, 8). Ascolta le suppliche del tuo servo e del tuo popolo Israele, quando pregheranno in questo luogo. Tu ascoltali dai cieli, dal luogo della tua dimora; ascolta e perdona! (2Cr 6, 21). Tu ascolta dal cielo, perdona il peccato del tuo popolo Israele e fallo tornare nel paese che hai concesso loro e ai loro padri (2Cr 6, 25).*

*Tu ascolta dal cielo e perdona il peccato dei tuoi servi e del tuo popolo Israele, ai quali indicherai la strada buona su cui camminare, e concedi la pioggia alla terra, che hai dato in eredità al tuo popolo (2Cr 6, 27). Tu ascoltala dal cielo, luogo della tua dimora e perdona, rendendo a ciascuno secondo la sua condotta, tu che conosci il cuore di ognuno, poiché solo tu conosci il cuore dei figli dell'uomo (2Cr 6, 30). Tu ascolta dal cielo, luogo della tua dimora, la loro preghiera e la loro supplica e rendi loro giustizia. Perdona al tuo popolo che ha peccato contro di te (2Cr 6, 39). Se il mio popolo, sul quale è stato invocato il mio nome, si umilierà, pregherà e ricercherà il mio volto, perdonerò il suo peccato e risanerò il suo paese (2Cr 7, 14). In realtà la maggioranza della gente, fra cui molti provenienti da Efraim, da Manàsse, da Ìssacar e da Zàbulon, non si era purificata; mangiarono la pasqua senza fare quanto è prescritto. Ezechia pregò per loro: "Il Signore che è buono perdoni (2Cr 30, 18). Si sono rifiutati di obbedire e non si sono ricordati dei miracoli che tu avevi operato in loro favore; hanno indurito la loro cervice e nella loro ribellione si sono dati un capo per tornare alla loro schiavitù. Ma tu sei un Dio pronto a perdonare, pietoso e misericordioso, lento all'ira e di grande benevolenza e non li hai abbandonati (Ne 9, 17).*

*Abbiamo ordinato che le persone a voi segnalate nei rapporti scritti da Amàn, incaricato dei nostri interessi e per noi un secondo padre, tutte, con le mogli e i figli, siano radicalmente sterminate per mezzo della spada dei loro avversari, senz'alcuna pietà né perdono, il quattordici del decimosecondo mese, cioè Adàr (Est 3, 13 f). Ricorsero alla preghiera, supplicando che il peccato commesso fosse pienamente perdonato. Il nobile Giuda esortò tutti quelli del popolo a conservarsi senza peccati, avendo visto con i propri occhi quanto era avvenuto per il peccato dei caduti (2Mac 12, 42). Per il tuo nome, Signore, perdona il mio peccato anche se grande (Sal 24, 11). Vedi la mia miseria e la mia pena e perdona tutti i miei peccati (Sal 24, 18). Di Davide. Maskil. Beato l'uomo a cui è rimessa la colpa, e perdonato il peccato (Sal 31, 1).*

*Pesano su di noi le nostre colpe, ma tu perdoni i nostri peccati (Sal 64, 4). Ed egli, pietoso, perdonava la colpa, li perdonava invece di distruggerli. Molte volte placò la sua ira e trattenne il suo furore (Sal 77, 38). Aiutaci, Dio, nostra salvezza, per la gloria del tuo nome, salvaci e perdona i nostri peccati per amore del tuo nome (Sal 78, 9). Hai perdonato l'iniquità del tuo popolo, hai cancellato tutti i suoi peccati (Sal 84, 3). Tu sei buono, Signore, e perdoni, sei pieno di misericordia con chi ti invoca (Sal 85, 5). Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue malattie (Sal 102, 3). Ma presso di te è il perdono: e avremo il tuo timore (Sal 129, 4).*

*Ed erano loro grati perché, offesi per primi, non facevano loro del male e imploravano perdono d'essere stati loro nemici (Sap 18, 2). Non esser troppo sicuro del perdono tanto da aggiungere peccato a peccato (Sir 5, 5). Non dire: "La sua misericordia è grande; mi perdonerà i molti peccati", perché presso di lui ci sono misericordia e ira, il suo sdegno si riverserà sui peccatori (Sir 5, 6). Dio non perdonò agli antichi giganti, che si erano ribellati per la loro forza (Sir 16, 7). Poiché misericordia e ira sono in Dio, potente quando perdona e quando riversa l'ira (Sir 16, 12). Quanto è grande la misericordia del Signore, il suo perdono per quanti si convertono a lui! (Sir 17, 24). Vede e conosce che la loro sorte è misera, per questo moltiplica il perdono (Sir 18, 11). Prima del giudizio esamina te stesso, così al momento del verdetto troverai perdono (Sir 18, 20). Chi lavora la terra accrescerà il raccolto; chi piace ai grandi si fa perdonare l'ingiustizia (Sir 20, 28). Egli, che è soltanto carne, conserva rancore; chi perdonerà i suoi peccati? (Sir 28, 5). L'Altissimo non gradisce le offerte degli empi, e per la moltitudine delle vittime non perdona i peccati (Sir 34, 19). Il Signore gli perdonò i suoi peccati, innalzò la sua potenza per sempre, gli concesse un'alleanza regale e un trono di gloria in Israele (Sir 47, 11).*

*Perciò l'uomo sarà umiliato, il mortale sarà abbassato; tu non perdonare loro (Is 2, 9). L'empio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona (Is 55, 7). Percorrete le vie di Gerusalemme, osservate bene e informatevi, cercate nelle sue piazze se trovate un uomo, uno solo che agisca giustamente e cerchi di mantenersi fedele, e io le perdonerò, dice il Signore (Ger 5, 1). Perché ti dovrei perdonare? I tuoi figli mi hanno abbandonato, hanno giurato per chi non è Dio. Io li ho saziati ed essi hanno commesso adulterio, si affollano nelle case di prostituzione (Ger 5, 7).*

*Dopo ciò - dice il Signore - io consegnerò Sedecìa, re di Giuda, i suoi ministri e il popolo, che saranno scampati in questa città dalla peste, dalla spada e dalla fame, in potere di Nabucodònosor, re di Babilonia, in potere dei loro nemici e in potere di coloro che attentano alla loro vita. Egli li passerà a fil di spada; non avrà pietà di loro, non li perdonerà né risparmierà (Ger 21, 7). Non dovranno più istruirsi gli uni gli altri, dicendo: Riconoscete il Signore, perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande, dice il Signore; poiché io perdonerò la loro iniquità e non mi ricorderò più del loro peccato" (Ger 31, 34). Li purificherò da tutta l'iniquità con cui hanno peccato contro di me e perdonerò tutte le iniquità che han commesso verso di me e per cui si sono ribellati contro di me (Ger 33, 8). Forse quelli della casa di Giuda, sentendo tutto il male che mi propongo di fare loro, abbandoneranno ciascuno la sua condotta perversa e allora perdonerò le loro iniquità e i loro peccati" (Ger 36, 3). In quei giorni e in quel tempo - dice il Signore - si cercherà l'iniquità di Israele, ma essa non sarà più, si cercheranno i peccati di Giuda, ma non si troveranno, perché io perdonerò a quanti lascerò superstiti (Ger 50, 20).*

*Abbiamo peccato e siamo stati ribelli; tu non ci hai perdonato (Lam 3, 42). Agli altri disse, in modo che io sentissi: "Seguitelo attraverso la città e colpite! Il vostro occhio non perdoni, non abbiate misericordia (Ez 9, 5). Perché te ne ricordi e ti vergogni e, nella tua confusione, tu non apra più bocca, quando ti avrò perdonato quello che hai fatto. Parola del Signore Dio" (Ez 16, 63). Al Signore Dio nostro la misericordia e il perdono, perché ci siamo ribellati contro di lui (Dn 9, 9). Signore, ascolta; Signore, perdona; Signore, guarda e agisci senza indugio, per amore di te stesso, mio Dio, poiché il tuo nome è stato invocato sulla tua città e sul tuo popolo" (Dn 9, 19). Quando quelle stavano per finire di divorare l'erba della regione, io dissi: "Signore Dio, perdona, come potrà resistere Giacobbe? E' tanto piccolo" (Am 7, 2).*

*Il Signore mi disse: "Che cosa vedi, Amos?". Io risposi: "Un piombino". Il Signore mi disse: "Io pongo un piombino in mezzo al mio popolo, Israele; non gli perdonerò più (Am 7, 8). Egli domandò: "Che vedi Amos?". Io risposi: "Un canestro di frutta matura". Il Signore mi disse: E' maturata la fine per il mio popolo, Israele; non gli perdonerò più (Am 8, 2). Qual dio è come te, che toglie l'iniquità e perdona il peccato al resto della sua eredità; che non serba per sempre l'ira, ma si compiace d'usar misericordia? (Mi 7, 18). Neppur io perdonerò agli abitanti del paese. Oracolo del Signore. Ecco, io abbandonerò gli uomini l'uno in balìa dell'altro, in balìa del loro re, perché devastino il paese - non mi curerò di liberarli dalle loro mani" (Zc 11, 6).*

*Se voi infatti perdonerete agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi (Mt 6, 14). Ma se voi non perdonerete agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe (Mt 6, 15). Perciò io vi dico: Qualunque peccato e bestemmia sarà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non sarà perdonata (Mt 12, 31). A chiunque parlerà male del Figlio dell'uomo sarà perdonato; ma la bestemmia contro lo Spirito, non gli sarà perdonata né in questo secolo, né in quello futuro (Mt 12, 32). Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: "Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?" (Mt 18, 21). Così anche il mio Padre celeste farà a ciascuno di voi, se non perdonerete di cuore al vostro fratello" (Mt 18, 35). Si presentò Giovanni a battezzare nel deserto, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati (Mc 1, 4).*

*In verità vi dico: tutti i peccati saranno perdonati ai figli degli uomini e anche tutte le bestemmie che diranno (Mc 3, 28). Ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito santo, non avrà perdono in eterno: sarà reo di colpa eterna" (Mc 3, 29). Perché: guardino, ma non vedano, ascoltino, ma non intendano, perché non si convertano e venga loro perdonato" (Mc 4, 12). Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi i vostri peccati" (Mc 11, 25). Ed egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati (Lc 3, 3). Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e vi sarà perdonato (Lc 6, 37). Per questo ti dico: le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato. Invece quello a cui si perdona poco, ama poco" (Lc 7, 47).*

*Poi disse a lei: "Ti sono perdonati i tuoi peccati" (Lc 7, 48). Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: "Chi è quest'uomo che perdona anche i peccati?" (Lc 7, 49). E perdonaci i nostri peccati, perché anche noi perdoniamo ad ogni nostro debitore, e non ci indurre in tentazione" (Lc 11, 4). Chiunque parlerà contro il Figlio dell'uomo gli sarà perdonato, ma chi bestemmierà lo Spirito Santo non gli sarà perdonato (Lc 12, 10). E se pecca sette volte al giorno contro di te e sette volte ti dice: Mi pento, tu gli perdonerai" (Lc 17, 4). Gesù diceva: "Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno". Dopo essersi poi divise le sue vesti, le tirarono a sorte (Lc 23, 34).*

*E nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme (Lc 24, 47). Dio lo ha innalzato con la sua destra facendolo capo e salvatore, per dare a Israele la grazia della conversione e il perdono dei peccati (At 5, 31). Pentiti dunque di questa tua iniquità e prega il Signore che ti sia perdonato questo pensiero (At 8, 22). Beati quelli le cui iniquità sono state perdonate e i peccati sono stati ricoperti (Rm 4, 7). A chi voi perdonate, perdono anch'io; perché quello che io ho perdonato, se pure ebbi qualcosa da perdonare, l'ho fatto per voi, davanti a Cristo (2Cor 2, 10). In che cosa infatti siete stati inferiori alle altre Chiese, se non in questo, che io non vi sono stato d'aggravio? Perdonatemi questa ingiustizia! (2Cor 12, 13). L'ho detto prima e lo ripeto ora, allora presente per la seconda volta e ora assente, a tutti quelli che hanno peccato e a tutti gli altri: quando verrò di nuovo non perdonerò più (2Cor 13, 2). Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo (Ef 4, 32).*

*Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti per i vostri peccati e per l'incirconcisione della vostra carne, perdonandoci tutti i peccati (Col 2, 13). Sopportandovi a vicenda e perdonandovi scambievolmente, se qualcuno abbia di che lamentarsi nei riguardi degli altri. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi (Col 3, 13). Perché io perdonerò le loro iniquità e non mi ricorderò più dei loro peccati (Eb 8, 12). Secondo la legge, infatti, quasi tutte le cose vengono purificate con il sangue e senza spargimento di sangue non c'è perdono (Eb 9, 22). Ora, dove c'è il perdono di queste cose, non c'è più bisogno di offerta per il peccato (Eb 10, 18). E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo rialzerà e se ha commesso peccati, gli saranno perdonati (Gc 5, 15). Se riconosciamo i nostri peccati, egli che è fedele e giusto ci perdonerà i peccati e ci purificherà da ogni colpa (1Gv 1, 9).*

La condizione per rientrare nella verità di Dio e nella propria verità umana è data dal pentimento, cioè dalla confessione di essere fuori della verità.

Si è fuori della verità di Dio, della Legge, dell’Alleanza, della propria natura. Il pentimento è vero se c’è verità nel desiderio di ritornare nella verità.

Se manca il desiderio di ritornare nella verità, non c’è vero pentimento, non c’è vero perdono. Si rimane fuori della verità di Dio e di se stessi.

La verità di Dio e di se stessi non si riceve per un istante soltanto, ma per rimanere perennemente in essa e in essa camminare.

*E il Signore si pentì di aver fatto l'uomo sulla terra e se ne addolorò in cuor suo (Gen 6, 6). Il Signore disse: "Sterminerò dalla terra l'uomo che ho creato: con l'uomo anche il bestiame e i rettili e gli uccelli del cielo, perché sono pentito d'averli fatti" (Gen 6, 7). Quando il faraone lasciò partire il popolo, Dio non lo condusse per la strada del paese dei Filistei, benché fosse più corta, perché Dio pensava: "Altrimenti il popolo, vedendo imminente la guerra, potrebbe pentirsi e tornare in Egitto" (Es 13, 17). Dio non è un uomo da potersi smentire, non è un figlio dell'uomo da potersi pentire. Forse Egli dice e poi non fa? Promette una cosa che poi non adempie? (Nm 23, 19). Gli Israeliti si pentivano di quello che avevano fatto a Beniamino loro fratello e dicevano: "Oggi è stata soppressa una tribù d'Israele (Gdc 21, 6).*

*Il popolo dunque si era pentito di quello che aveva fatto a Beniamino, perché il Signore aveva aperto una breccia fra le tribù d'Israele (Gdc 21, 15). Mi pento di aver costituito Saul re, perché si è allontanato da me e non ha messo in pratica la mia parola". Samuele rimase turbato e alzò grida al Signore tutta la notte (1Sam 15, 11). Né Samuele tornò a rivedere Saul fino al giorno della sua morte, ma Samuele piangeva per Saul, perché il Signore si era pentito di aver fatto regnare Saul su Israele (1Sam 15, 35). E quando l'angelo ebbe stesa la mano su Gerusalemme per distruggerla, il Signore si pentì di quel male e disse all'angelo che distruggeva il popolo: "Basta; ritira ora la mano!" (2Sam 24, 16).*

*In Giuda invece si manifestò la mano di Dio e generò negli uomini un pentimento concorde per eseguire il comando del re e degli ufficiali secondo la parola del Signore (2Cr 30, 12). Mi sono pentito di avergli dato mia figlia, perché ha cercato di uccidermi" (1Mac 11, 10). Perciò mi ricredo e ne provo pentimento sopra polvere e cenere (Gb 42, 6). Il Signore ha giurato e non si pente: "Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchisedek" (Sal 109, 4). Hai compassione di tutti, perché tutto tu puoi, non guardi ai peccati degli uomini, in vista del pentimento (Sap 11, 23). Colpendoli invece a poco a poco, lasciavi posto al pentimento, sebbene tu non ignorassi che la loro razza era perversa e la loro malvagità naturale e che la loro mentalità non sarebbe mai cambiata (Sap 12, 10). Con tale modo di agire hai insegnato al tuo popolo che il giusto deve amare gli uomini; inoltre hai reso i tuoi figli pieni di dolce speranza perché tu concedi dopo i peccati la possibilità di pentirsi (Sap 12, 19).*

*Ma a chi si pente egli offre il ritorno, consola quanti vengono meno nella pazienza (Sir 17, 19). Umìliati, prima di cadere malato, e quando hai peccato, mostra il pentimento (Sir 18, 21). Non far nulla senza riflessione, alla fine dell'azione non te ne pentirai (Sir 32, 19). Al figlio e alla moglie, al fratello e all'amico non dare un potere su di te finché sei in vita. Non dare ad altri le tue ricchezze, perché poi non ti penta e debba richiederle (Sir 33, 20). Pertanto la terra sarà in lutto e i cieli lassù si oscureranno, perché io l'ho detto e non me ne pento, l'ho stabilito e non ritratterò" (Ger 4, 28). Ho fatto attenzione e ho ascoltato; essi non parlano come dovrebbero. Nessuno si pente della sua malizia, dicendo: Che ho fatto? Ognuno segue senza voltarsi la sua corsa come un cavallo che si lanci nella battaglia (Ger 8, 6).*

*Ma se questo popolo, contro il quale avevo parlato, si converte dalla sua malvagità, io mi pento del male che avevo pensato di fargli (Ger 18, 8). Ma se esso compie ciò che è male ai miei occhi non ascoltando la mia voce, io mi pentirò del bene che avevo promesso di fargli (Ger 18, 10). Dopo il mio smarrimento, mi sono pentito; dopo essermi ravveduto, mi sono battuto l'anca. Mi sono vergognato e ne provo confusione, perché porto l'infamia della mia giovinezza (Ger 31, 19). Ma dopo si pentirono e ripresero gli schiavi e le schiave che avevano rimandati liberi e li ridussero di nuovo schiavi e schiave (Ger 34, 11). Il Signore se ne pentì: "Neanche questo avverrà", disse il Signore (Am 7, 6). Rivoltosi al secondo, gli disse lo stesso. Ed egli rispose: Non ne ho voglia; ma poi, pentitosi, ci andò (Mt 21, 30).*

*E' venuto a voi Giovanni nella via della giustizia e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, pur avendo visto queste cose, non vi siete nemmeno pentiti per credergli (Mt 21, 32). Allora Giuda, il traditore, vedendo che Gesù era stato condannato, si pentì e riportò le trenta monete d'argento ai sommi sacerdoti e agli anziani (Mt 27, 3). E se pecca sette volte al giorno contro di te e sette volte ti dice: Mi pento, tu gli perdonerai" (Lc 17, 4). Ora ne godo; non per la vostra tristezza, ma perché questa tristezza vi ha portato a pentirvi. Infatti vi siete rattristati secondo Dio e così non avete ricevuto alcun danno da parte nostra (2Cor 7, 9). Perché la tristezza secondo Dio produce un pentimento irrevocabile che porta alla salvezza, mentre la tristezza del mondo produce la morte (2Cor 7, 10).*

*Costui al contrario con un giuramento di colui che gli ha detto: Il Signore ha giurato e non si pentirà: tu sei sacerdote per sempre (Eb 7, 21). Il Signore non ritarda nell'adempiere la sua promessa, come certuni credono; ma usa pazienza verso di voi, non volendo che alcuno perisca, ma che tutti abbiano modo di pentirsi (2Pt 3, 9). Bestemmiarono il Dio del cielo a causa dei dolori e delle piaghe, invece di pentirsi delle loro azioni (Ap 16, 11).*

Se manca la volontà di camminare nella verità di Dio e dell’uomo è segno che non c’è alcun pentimento. Manca il desiderio e la volontà di essere veri.

Conversione o ritorno nella Verità di Dio e dell’uomo e pentimento o disgusto per aver abbandonato la verità di Dio e dell’uomo, mai devono mancare.

Tutti i sacramenti, dal Battesimo al matrimonio, compresa anche l’Eucaristia, vengono amministrati su questo unico e solo principio: ritorno nella verità.

La volontà di ritornare nella verità deve essere manifestata esplicitamente ed esplicitamente anche attestata con la propria vita realmente nella verità.

Il sacerdote può dare il perdono nel nome del Signore solo se la volontà di ritornare nella verità è proferita in modo esplicito e chiaro.

Il sacerdote non è uno psicologo, non è un consigliere spirituale, non è un pedagogo, non esercita nessuna delle professioni umane.

Lui è il datore del perdono nel nome del Signore, secondo le condizioni poste dal Signore. Lui è Mediatore tra Dio e l’uomo. Questa la sua verità.

Sono false tutte quelle teorie che vogliono che il sacerdote sia colui al quale l’uomo manifesta la sua coscienza, ma solo come semplice manifestazione.

Poi è l’uomo che decide se è peccato, se è giusto o ingiusto, se può accostarsi all’Eucaristia o meno. Queste sono teorie che non appartengono a Dio.

Il Sacerdote ammaestra, il sacerdote discerne, il sacerdote giudica con vero giudizio chi può ricevere il perdono, il sacerdote lo dona nel nome di Dio.

Ritorniamo sul versetto: *Tra il vestibolo e l’altare piangano i sacerdoti, ministri del Signore, e dicano: «Perdona, Signore, al tuo popolo e non esporre la tua eredità al ludibrio e alla derisione delle genti». Perché si dovrebbe dire fra i popoli: «Dov’è il loro Dio?».* Perché l’eredità del Signore è esposta a ludibrio?

È esposta a ludibrio perché i popoli non vedono manifestarsi in essa la verità del loro Dio. Un Dio onnipotente è sconfitto da quattro cavallette.

Lui che in Egitto ha chiamato le cavallette e le ha fatte anche sparire, ha perso forse la sua verità di onnipotenza? Ha esaurito la sua forza?

Oppure i popoli dovranno pensare che il Signore abbia abbandonato il suo popolo? Il popolo non è nella verità del suo Dio. Perché?

Forse Dio ha perso la sua verità? Perdonando e ritornando il popolo nella verità, tutto ritorna nella verità: Dio, il popolo, le genti.

**18Il Signore si mostra geloso per la sua terra e si muove a compassione del suo popolo.**

Ecco la risposta del Signore. Quando il popolo si pente ed il pentimento è vero quando si vuole ritornare nella verità di Dio e del popolo, Dio dona il perdono.

*Il Signore si mostra geloso per la sua terra e si muove a compassione del suo popolo*. La terra è del Signore. Lui non ama che sia occupata da altri.

È così geloso della sua terra, così come è geloso del suo popolo. Dio si muove a compassione perché il popolo ha posto le giuste condizioni.

Il popolo è tornato nella sua verità, ha confessato di essere stato fuori della verità di Dio e della Legge, vi ritorna, anche Dio ritorna nella sua verità.

È di grande significato la rivelazione che Dio è geloso della sua terra. Dio è geloso delle cose date all’uomo perché non ama che qualcuno le faccia sue.

Tutto ciò che è di Dio deve rimanere in eterno di Dio. Così anche tutto ciò che è di Cristo Gesù e dello Spirito Santo, deve rimanere per loro in eterno.

La gelosia dice proprietà esclusiva. Dio vuole l’uomo come sua esclusiva proprietà. Non vuole che qualcuno lo privi di questa sua proprietà.

Noi siamo di Dio per creazione. Siamo per alleanza. Siamo per redenzione, giustificazione, santificazione. Lo siamo per partecipazione della divina natura.

*Rachele, vedendo che non le era concesso di procreare figli a Giacobbe, divenne gelosa della sorella e disse a Giacobbe: "Dammi dei figli, se no io muoio!" (Gen 30, 1). Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, sono il tuo Dio, un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano (Es 20, 5). Tu non devi prostrarti ad altro Dio, perché il Signore si chiama Geloso: egli è un Dio Geloso (Es 34, 14). qualora lo spirito di gelosia si impadronisca del marito e questi diventi geloso della moglie che si è contaminata oppure lo spirito di gelosia si impadronisca di lui e questi diventi geloso della moglie che non si è contaminata (Nm 5, 14).*

*Quell'uomo condurrà la moglie al sacerdote e porterà una offerta per lei: un decimo di efa di farina d'orzo; non vi spanderà sopra olio, né vi metterà sopra incenso, perché è un'oblazione di gelosia, un'offerta commemorativa per ricordare una iniquità (Nm 5, 15). Il sacerdote farà quindi stare la donna davanti al Signore, le scoprirà il capo e porrà nelle mani di lei l'oblazione commemorativa, che è l'oblazione di gelosia, mentre il sacerdote avrà in mano l'acqua amara che porta maledizione (Nm 5, 18). Il sacerdote prenderà dalle mani della donna l'oblazione di gelosia, agiterà l'oblazione davanti al Signore e l'offrirà sull'altare (Nm 5, 25).*

*Questa è la legge della gelosia, nel caso in cui la moglie di uno si sia traviata ricevendo un altro invece del marito e si contamini (Nm 5, 29). E per il caso in cui lo spirito di gelosia si impadronisca del marito e questi diventi geloso della moglie; egli farà comparire sua moglie davanti al Signore e il sacerdote le applicherà questa legge integralmente (Nm 5, 30). Ma Mosè gli rispose: "Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore dare loro il suo spirito!" (Nm 11, 29). "Pincas, figlio di Eleazaro, figlio del sacerdote Aronne, ha allontanato la mia ira dagli Israeliti, perché egli è stato animato dal mio zelo fra di loro, e io nella mia gelosia non ho sterminato gli Israeliti (Nm 25, 11).*

*Poiché il Signore tuo Dio è fuoco divoratore, un Dio geloso (Dt 4, 24). Non ti prostrerai davanti a quelle cose e non le servirai. Perché io il Signore tuo Dio sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione per quanti mi odiano (Dt 5, 9). Perché il Signore tuo Dio che sta in mezzo a te, è un Dio geloso; l'ira del Signore tuo Dio si accenderebbe contro di te e ti distruggerebbe dalla terra (Dt 6, 15). Il Signore non consentirà a perdonarlo; anzi in tal caso la collera del Signore e la sua gelosia si accenderanno contro quell'uomo e si poserà sopra di lui ogni imprecazione scritta in questo libro e il Signore cancellerà il suo nome sotto il cielo (Dt 29, 19). Lo hanno fatto ingelosire con dei stranieri e provocato con abomini all'ira (Dt 32, 16). Mi resero geloso con ciò che non è Dio, mi irritarono con i loro idoli vani; io li renderò gelosi con uno che non è popolo, li irriterò con una nazione stolta (Dt 32, 21). Giosuè disse al popolo: "Voi non potrete servire il Signore, perché è un Dio santo, è un Dio geloso; Egli non perdonerà le vostre trasgressioni e i vostri peccati (Gs 24, 19).*

*Così da quel giorno in poi Saul si ingelosì di Davide (1Sam 18, 9). Giuda fece ciò che è male agli occhi del Signore; essi provocarono il Signore a gelosia più di quanto non l'avessero fatto tutti i loro padri, con i loro peccati (1Re 14, 22). Per questo ho paura: il demonio è geloso di lei, a lei non fa del male, ma se qualcuno le si vuole accostare, egli lo uccide. Io sono l'unico figlio di mio padre. Ho paura di morire e di condurre così alla tomba la vita di mio padre e di mia madre per l'angoscia della mia perdita. Non hanno un altro figlio che li possa seppellire" (Tb 6, 15). Affidano il comando e il governo di tutti i loro domìni a uno di loro per un anno e tutti obbediscono a quel solo e non c'è in loro invidia né gelosia (1Mac 8, 16). Lo provocarono con le loro alture e con i loro idoli lo resero geloso (Sal 77, 58). Fino a quando, Signore, sarai adirato: per sempre? Arderà come fuoco la tua gelosia? (Sal 78, 5).*

*Divennero gelosi di Mosè negli accampamenti, e di Aronne, il consacrato del Signore (Sal 105, 16). Poiché la gelosia accende lo sdegno del marito, che non avrà pietà nel giorno della vendetta (Pr 6, 34). La collera è crudele, l'ira è impetuosa; ma chi può resistere alla gelosia? (Pr 27, 4). Poiché un orecchio geloso ascolta ogni cosa, perfino il sussurro delle mormorazioni non gli resta segreto (Sap 1, 10). Non essere geloso della sposa amata, per non inculcarle malizia a tuo danno (Sir 9, 1). Ma crepacuore e lutto è una donna gelosa di un'altra e il flagello della sua lingua si lega con tutti (Sir 26, 6). Chi ammaestra il proprio figlio renderà geloso il nemico, mentre davanti agli amici potrà gioire (Sir 30, 3). Gelosia e ira accorciano i giorni, la preoccupazione anticipa la vecchiaia (Sir 30, 24). Contro di lui insorsero uomini estranei e furono gelosi di lui nel deserto; erano gli uomini di Datan e di Abiron e quelli della banda di Core, furiosi e violenti (Sir 45, 18). Cesserà la gelosia di Efraim e gli avversari di Giuda saranno sterminati; Efraim non invidierà più Giuda e Giuda non osteggerà più Efraim (Is 11, 13).*

*Signore, sta alzata la tua mano, ma essi non la vedono. Vedano, arrossendo, il tuo amore geloso per il popolo; anzi, il fuoco preparato per i tuoi nemici li divori (Is 26, 11). Stese come una mano e mi afferrò per i capelli: uno spirito mi sollevò fra terra e cielo e mi portò in visioni divine a Gerusalemme, all'ingresso del cortile interno, che guarda a settentrione, dove era collocato l'idolo della gelosia, che provocava la gelosia (Ez 8, 3). Mi disse: "Figlio dell'uomo, alza gli occhi verso settentrione!". Ed ecco a settentrione della porta dell'altare l'idolo della gelosia, proprio all'ingresso (Ez 8, 5). Ti infliggerò la condanna delle adultere e delle sanguinarie e riverserò su di te furore e gelosia (Ez 16, 38). Quando avrò saziato il mio sdegno su di te, la mia gelosia si allontanerà da te; mi calmerò e non mi adirerò più (Ez 16, 42). Scatenerò la mia gelosia contro di te e ti tratteranno con furore: ti taglieranno il naso e gli orecchi e i superstiti cadranno di spada; deporteranno i tuoi figli e le tue figlie e ciò che rimarrà di te sarà preda del fuoco (Ez 23, 25). Ebbene, così dice il Signore Dio: Sì, con gelosia ardente io parlo contro gli altri popoli e contro tutto Edom, che con la gioia del cuore, con il disprezzo dell'anima, hanno fatto del mio paese il loro possesso per saccheggiarlo (Ez 36, 5).*

*Per questo profetizza al paese d'Israele e annunzia ai monti, alle colline, alle pendici e alle valli: Dice il Signore Dio: Ecco, io parlo con gelosia e con furore: Poiché voi avete portato l'obbrobrio delle genti (Ez 36, 6). Nella mia gelosia e nel mio furore ardente io vi dichiaro: In quel giorno ci sarà un gran terremoto nel paese di Israele (Ez 38, 19). Perciò così dice il Signore Dio: Ora io ristabilirò la sorte di Giacobbe, avrò compassione di tutta la casa d'Israele e sarò geloso del mio santo nome (Ez 39, 25). Il Signore si mostri geloso per la sua terra e si muova a compassione del suo popolo (Gl 2, 18). Un Dio geloso e vendicatore è il Signore, vendicatore è il Signore, pieno di sdegno. Il Signore si vendica degli avversari e serba rancore verso i nemici (Na 1, 2).*

*Neppure il loro argento, neppure il loro oro potranno salvarli". Nel giorno dell'ira del Signore e al fuoco della sua gelosia tutta la terra sarà consumata, poiché farà improvvisa distruzione di tutti gli abitanti della terra (Sof 1, 18). Perciò aspettatemi - parola del Signore - quando mi leverò per accusare, perché ho decretato di adunare le genti, di convocare i regni, per riversare su di essi la mia collera, tutta la mia ira ardente: poiché dal fuoco della mia gelosia sarà consumata tutta la terra (Sof 3, 8). Poi l'angelo che parlava con me mi disse: "Fa’ sapere questo: Così dice il Signore degli eserciti: Io sono ingelosito per Gerusalemme e per Sion di gelosia grande (Zc 1, 14). "Così dice il Signore degli eserciti: Sono acceso di grande gelosia per Sion, un grande ardore m'infiamma per lei (Zc 8, 2).*

*Ma i patriarchi, gelosi di Giuseppe, lo vendettero schiavo in Egitto. Dio però era con lui (At 7, 9). Quando videro quella moltitudine, i Giudei furono pieni di gelosia e contraddicevano le affermazioni di Paolo, bestemmiando (At 13, 45). Ma i Giudei, ingelositi, trassero dalla loro parte alcuni pessimi individui di piazza e, radunata gente, mettevano in subbuglio la città. Presentatisi alla casa di Giasone, cercavano Paolo e Sila per condurli davanti al popolo (At 17, 5). Quand'ebbero ascoltato, essi davano gloria a Dio; quindi dissero a Paolo: "Tu vedi, o fratello, quante migliaia di Giudei sono venuti alla fede e tutti sono gelosamente attaccati alla legge (At 21, 20). E dico ancora: Forse Israele non ha compreso? Già per primo Mosè dice: Io vi renderò gelosi di un popolo che non è popolo; contro una nazione senza intelligenza susciterò il vostro sdegno (Rm 10, 19). Ora io domando: Forse inciamparono per cadere per sempre? Certamente no. Ma a causa della loro caduta la salvezza è giunta ai pagani, per suscitare la loro gelosia (Rm 11, 11). Nella speranza di suscitare la gelosia di quelli del mio sangue e di salvarne alcuni (Rm 11, 14). Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a gozzoviglie e ubriachezze, non fra impurità e licenze, non in contese e gelosie (Rm 13, 13).*

*O vogliamo provocare la gelosia del Signore? Siamo forse più forti di lui? (1Cor 10, 22). Io provo infatti per voi una specie di gelosia divina, avendovi promessi a un unico sposo, per presentarvi quale vergine casta a Cristo (2Cor 11, 2). idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni (Gal 5, 20). il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio (Fil 2, 6). Ma se avete nel vostro cuore gelosia amara e spirito di contesa, non vantatevi e non mentite contro la verità (Gc 3, 14). Poiché dove c'è gelosia e spirito di contesa, c'è disordine e ogni sorta di cattive azioni (Gc 3, 16). O forse pensate che la Scrittura dichiari invano: fino alla gelosia ci ama lo Spirito che egli ha fatto abitare in noi? (Gc 4, 5). Deposta dunque ogni malizia e ogni frode e ipocrisia, le gelosie e ogni maldicenza (1Pt 2, 1).*

Quando la gelosia è peccato nell’uomo? Quando si vuole nostro, ciò che è di Dio e da Dio è dato ad altri per il più grande bene.

La gelosia è peccato quando si vuole governare lo Spirito Santo, secondo i desideri cattivi del nostro cuore. Una gelosia cattiva rovina il corpo di Cristo.

Dio è sovranamente libero di dare i suoi doni come vuole, a chi vuole, nella misura che solo la sua eterna sapienza stabilisce e determina.

In questa sovranità eterna, assoluta, l’uomo deve edificarsi, adorando con profonda umiltà ogni disposizione del suo Dio e Signore.

**19Il Signore ha risposto al suo popolo: «Ecco, io vi mando il grano, il vino nuovo e l’olio e ne avrete a sazietà; non farò più di voi il ludibrio delle genti.**

Il popolo è tornato al suo Signore. Il Signore torna al suo popolo. Visibilmente il popolo è tornato al suo Dio e visibilmente Dio torna al suo popolo.

*Il Signore ha risposto al suo popolo: «Ecco, io vi mando il grano, il vino nuovo e l’olio e ne avrete a sazietà; non farò più di voi il ludibrio delle genti*.

La visibilità del ritorno del Signore nel suo popolo è data dalla visibile trasformazione della terra: da deserto a giardino, a terra ricca di vita.

Il Signore ritorna ad essere benedizione per il suo popolo. Manda il grano, il vino nuovo, l’olio. Tutti ne avranno a sazietà.

Anche i popoli vedranno il ritorno del Signore in mezzo a suo popolo e confesseranno la verità di Dio e del popolo.

Come è visibile la maledizione o l’abbandono della terra alle cavallette, alle locuste, ai grilli e ai bruchi, così è visibile il ritorno della terra nelle mani di Dio.

La benedizione diviene così presenza di Dio in mezzo al suo popolo e governo della terra. Maledizione è allontanamento di Dio e abbandono della terra.

Poiché coltivatore della terra è solo il Signore e solo Lui è il suo custode, se il Signore si allontana, tutti possono conquistarla, devastandola.

**20Allontanerò da voi quello che viene dal settentrione e lo spingerò verso una terra arida e desolata: spingerò la sua avanguardia verso il mare orientale e la sua retroguardia verso il mare occidentale. Esalerà il suo lezzo, salirà il suo fetore, perché ha fatto cose grandi.**

Quando il Signore prende in mano la custodia della terra, subito, all’istante scompaiono da essa i suoi conquistatori, gli invasori, i devastatori.

*Allontanerò da voi quello che viene dal settentrione e lo spingerò verso una terra arida e desolata: spingerò la sua avanguardia verso il mare orientale e la sua retroguardia verso il mare occidentale. Esalerà il suo lezzo, salirà il suo fetore, perché ha fatto cose grandi*. Ogni invasore sparirà.

L’invasore che viene dal settentrione il Signore lo spingerà verso una terra arida e desolata. L’avanguardia è spinta da Lui verso il mare orientale.

La retroguardia sarà spinta verso il mare occidentale. Nessun invasore resterà nella terra del Signore. Tutti gli invasori saranno ridotti a carogne.

Essendo carogne, il loro lezzo, il loro fetore esalerà e salirà. Queste sono le cose grandi che farà il Signore per il suo popolo. Si mostrerà Signore.

Il popolo ritorna nella verità del suo Dio. Il suo Dio ritorna con la sua verità nella sua terra. La sua onnipotenza in un attimo riduce gli invasori a carogne.

Al Signore non occorre del tempo per agire con tutta l’onnipotenza del suo amore e della sua verità. In un attimo tutto si perde senza di Lui.

Ma anche in un attimo tutto ritorna come prima con Lui. Quando Dio torna nel suo popolo, vi torna con la sua immediata vittoria di salvezza.

**21Non temere, terra, ma rallégrati e gioisci, poiché cose grandi ha fatto il Signore.**

Ora il Signore rassicura la terra, gli animali, il popolo. Li può rassicurare perché Lui, il Signore, è il Creatore della vera speranza, della vera vita.

*Non temere, terra, ma rallégrati e gioisci, poiché cose grandi ha fatto il Signore*. La prima ad essere rassicurata è la terra. Il peccato gli aveva impedito di agire.

Ora che il popolo ha smesso di peccare, la terra ritorna a Lui, Lui ritorna alla terra e potrà manifestare su di essa tutta la sua onnipotenza di vita.

È questa la vera speranza: dare a Dio la terra, che è sua, perché Lui la possa sempre fecondare di nuova vita. Il peccato toglie la terra a Dio, al Signore.

Poiché Dio non può più entrare sulla sua terra, a causa del peccato che glielo impedisce, essa rimane priva di ogni vita. Le manca il Signore della vita.

Questa verità vale per ogni altra cosa che è sulla terra. Il peccato toglie la cosa a Dio. Senza la vita che dona Dio, ogni cosa rimane nella morte.

Il peccato è la morte di ogni speranza. Chi vuole che la vita torni nella sua terra, nella sua casa, nella sua fabbrica, deve togliere il peccato.

**22Non temete, animali selvatici, perché i pascoli della steppa hanno germogliato, perché gli alberi producono i frutti, la vite e il fico danno le loro ricchezze.**

Ora vengono rassicurati gli animali. Tolto il peccato dal cuore dell’uomo, anche per essi i pascoli saranno abbondanti. Tutti gli alberi riprendono a fruttificare.

*Non temete, animali selvatici, perché i pascoli della steppa hanno germogliato, perché gli alberi producono i frutti, la vite e il fico danno le loro ricchezze*.

Come si può constatare tutto l’ecosistema è rovinato dal peccato dell’uomo. Si toglie il peccato e tutto ritorna ad essere fonte e sorgente di vita.

Il Signore riceve la sua verità dall’uomo, che lo confessa suo Dio e Signore. Ricevuta la sua verità, il Signore dona la sua verità alla terra.

Ricevuta la sua verità dal Signore, la terra la dona agli animali e agli alberi. Tutti ritornano nella loro verità: Dio, la terra, gli animali, le piante.

Tutto questo avviene quando l’uomo dona la sua verità a Dio. Se Dio è privato della sua verità, tutto l’universo è privato della sua verità. Muore la speranza.

Quando il peccato raggiunge il punto del non ritorno, allora il Signore trasforma l’uomo in cadavere e lo dona in pasto agli uccelli del cielo.

*E tu, figlio dell’uomo, profetizza contro Gog e annuncia: Così dice il Signore Dio: Eccomi contro di te, Gog, capo supremo di Mesec e Tubal. Io ti sospingerò e ti condurrò e dagli estremi confini del settentrione ti farò salire e ti porterò sui monti d’Israele. Spezzerò l’arco nella tua mano sinistra e farò cadere le frecce dalla tua mano destra. Tu cadrai sui monti d’Israele con tutte le tue schiere e i popoli che sono con te: ti ho destinato in pasto agli uccelli rapaci d’ogni specie e alle bestie selvatiche. Tu sarai abbattuto in aperta campagna, perché io ho parlato. Oracolo del Signore Dio.*

*Manderò un fuoco su Magòg e sopra quelli che abitano tranquilli le isole. Sapranno che io sono il Signore. Farò conoscere il mio nome santo in mezzo al mio popolo Israele, e non permetterò che il mio santo nome sia profanato. Le nazioni sapranno che io sono il Signore, santo in Israele. Ecco, questo avviene e si compie – oracolo del Signore Dio –; è questo il giorno di cui ho parlato. Gli abitanti delle città d’Israele usciranno e per accendere il fuoco bruceranno armi, scudi grandi e piccoli, e archi e frecce e mazze e giavellotti, e con quelle alimenteranno il fuoco per sette anni. Non andranno a prendere la legna nei campi e neppure a tagliarla nei boschi, perché faranno il fuoco con le armi: spoglieranno coloro che li avevano spogliati e deprederanno coloro che li avevano saccheggiati. Oracolo del Signore Dio.*

*In quel giorno assegnerò a Gog come sepolcro un luogo famoso in Israele, la valle di Abarìm, a oriente del mare: essa chiude il passo ai viandanti. Lì sarà sepolto Gog e tutta la sua moltitudine e quel luogo si chiamerà valle della Moltitudine di Gog. La casa d’Israele darà loro sepoltura per sette mesi per purificare il paese. Lì seppellirà tutta la popolazione del paese e sarà per loro glorioso il giorno in cui manifesterò la mia gloria. Oracolo del Signore Dio. Saranno scelti uomini che percorreranno di continuo il paese per seppellire con l’aiuto dei viandanti quelli che sono rimasti a fior di terra, per renderla pura; cominceranno le ricerche alla fine del settimo mese. Quando, percorrendo il paese, vedranno ossa umane, vi porranno un segnale, finché i seppellitori non le sotterrino nella valle della Moltitudine di Gog: Amonà sarà chiamata la città. Così purificheranno il paese. A te, figlio dell’uomo, così dice il Signore Dio: Annuncia agli uccelli d’ogni specie e a tutte le bestie selvatiche: Radunatevi, venite; raccoglietevi da ogni parte sul sacrificio che offro a voi, sacrificio grande, sui monti d’Israele. Mangerete carne e berrete sangue; mangerete carne d’eroi, berrete sangue di prìncipi del paese: sono tutti montoni, agnelli, capri e tori grassi di Basan. Mangerete grasso a sazietà e berrete fino all’ebbrezza il sangue del sacrificio che preparo per voi. Alla mia tavola vi sazierete di cavalli e cavalieri, di eroi e di guerrieri di ogni razza. Oracolo del Signore Dio.*

*Fra le nazioni manifesterò la mia gloria e tutte le nazioni vedranno la giustizia che avrò fatto e la mano che avrò posto su di voi. La casa d’Israele da quel giorno in poi saprà che io sono il Signore, loro Dio. Le nazioni sapranno che la casa d’Israele per la sua iniquità era stata condotta in schiavitù, perché si era ribellata a me e io avevo nascosto loro il mio volto e li avevo dati in mano ai loro nemici, perché tutti cadessero di spada. Secondo le loro impurità e le loro trasgressioni io li trattai e nascosi loro la faccia.*

*Perciò così dice il Signore Dio: Ora io ristabilirò la sorte di Giacobbe, avrò compassione di tutta la casa d’Israele e sarò geloso del mio santo nome. Quando essi abiteranno nella loro terra tranquilli, senza che alcuno li spaventi, si vergogneranno della loro ignominia e di tutte le ribellioni che hanno commesso contro di me.*

*Quando io li avrò ricondotti dai popoli e li avrò radunati dalle terre dei loro nemici e avrò mostrato in loro la mia santità, davanti a numerose nazioni, allora sapranno che io sono il Signore, loro Dio, poiché, dopo averli condotti in schiavitù fra le nazioni, li avrò radunati nella loro terra e non ne avrò lasciato fuori neppure uno. Allora non nasconderò più loro il mio volto, perché diffonderò il mio spirito sulla casa d’Israele». Oracolo del Signore Dio (Ez 39,1-29).*

*Dopo questo, udii come una voce potente di folla immensa nel cielo che diceva: «Alleluia! Salvezza, gloria e potenza sono del nostro Dio, perché veri e giusti sono i suoi giudizi. Egli ha condannato la grande prostituta che corrompeva la terra con la sua prostituzione, vendicando su di lei il sangue dei suoi servi!».*

*E per la seconda volta dissero: «Alleluia! Il suo fumo sale nei secoli dei secoli!».*

*Allora i ventiquattro anziani e i quattro esseri viventi si prostrarono e adorarono Dio, seduto sul trono, dicendo: «Amen, alleluia».*

*Dal trono venne una voce che diceva: «Lodate il nostro Dio, voi tutti, suoi servi, voi che lo temete, piccoli e grandi!».*

*Udii poi come una voce di una folla immensa, simile a fragore di grandi acque e a rombo di tuoni possenti, che gridavano: «Alleluia! Ha preso possesso del suo regno il Signore, il nostro Dio, l’Onnipotente. Rallegriamoci ed esultiamo, rendiamo a lui gloria, perché sono giunte le nozze dell’Agnello; la sua sposa è pronta: le fu data una veste di lino puro e splendente». La veste di lino sono le opere giuste dei santi.*

*Allora l’angelo mi disse: «Scrivi: Beati gli invitati al banchetto di nozze dell’Agnello!». Poi aggiunse: «Queste parole di Dio sono vere». Allora mi prostrai ai suoi piedi per adorarlo, ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo con te e i tuoi fratelli, che custodiscono la testimonianza di Gesù. È Dio che devi adorare. Infatti la testimonianza di Gesù è lo Spirito di profezia».*

*Poi vidi il cielo aperto, ed ecco un cavallo bianco; colui che lo cavalcava si chiamava Fedele e Veritiero: egli giudica e combatte con giustizia.*

*I suoi occhi sono come una fiamma di fuoco, ha sul suo capo molti diademi; porta scritto un nome che nessuno conosce all’infuori di lui. È avvolto in un mantello intriso di sangue e il suo nome è: il Verbo di Dio. Gli eserciti del cielo lo seguono su cavalli bianchi, vestiti di lino bianco e puro. Dalla bocca gli esce una spada affilata, per colpire con essa le nazioni. Egli le governerà con scettro di ferro e pigerà nel tino il vino dell’ira furiosa di Dio, l’Onnipotente. Sul mantello e sul femore porta scritto un nome: Re dei re e Signore dei signori.*

*Vidi poi un angelo, in piedi di fronte al sole, nell’alto del cielo, e gridava a gran voce a tutti gli uccelli che volano: «Venite, radunatevi al grande banchetto di Dio. Mangiate le carni dei re, le carni dei comandanti, le carni degli eroi, le carni dei cavalli e dei cavalieri e le carni di tutti gli uomini, liberi e schiavi, piccoli e grandi».*

*Vidi allora la bestia e i re della terra con i loro eserciti, radunati per muovere guerra contro colui che era seduto sul cavallo e contro il suo esercito. Ma la bestia fu catturata e con essa il falso profeta, che alla sua presenza aveva operato i prodigi con i quali aveva sedotto quanti avevano ricevuto il marchio della bestia e ne avevano adorato la statua. Ambedue furono gettati vivi nello stagno di fuoco, ardente di zolfo. Gli altri furono uccisi dalla spada che usciva dalla bocca del cavaliere; e tutti gli uccelli si saziarono delle loro carni (Ap 19.1-21).*

*E vidi un angelo che scendeva dal cielo con in mano la chiave dell’Abisso e una grande catena. Afferrò il drago, il serpente antico, che è diavolo e il Satana, e lo incatenò per mille anni; lo gettò nell’Abisso, lo rinchiuse e pose il sigillo sopra di lui, perché non seducesse più le nazioni, fino al compimento dei mille anni, dopo i quali deve essere lasciato libero per un po’ di tempo. Poi vidi alcuni troni - a quelli che vi sedettero fu dato il potere di giudicare - e le anime dei decapitati a causa della testimonianza di Gesù e della parola di Dio, e quanti non avevano adorato la bestia e la sua statua e non avevano ricevuto il marchio sulla fronte e sulla mano. Essi ripresero vita e regnarono con Cristo per mille anni; gli altri morti invece non tornarono in vita fino al compimento dei mille anni. Questa è la prima risurrezione. Beati e santi quelli che prendono parte alla prima risurrezione. Su di loro non ha potere la seconda morte, ma saranno sacerdoti di Dio e del Cristo, e regneranno con lui per mille anni.*

*Quando i mille anni saranno compiuti, Satana verrà liberato dal suo carcere e uscirà per sedurre le nazioni che stanno ai quattro angoli della terra, Gog e Magòg, e radunarle per la guerra: il loro numero è come la sabbia del mare. Salirono fino alla superficie della terra e assediarono l’accampamento dei santi e la città amata. Ma un fuoco scese dal cielo e li divorò. E il diavolo, che li aveva sedotti, fu gettato nello stagno di fuoco e zolfo, dove sono anche la bestia e il falso profeta: saranno tormentati giorno e notte per i secoli dei secoli.*

*E vidi un grande trono bianco e Colui che vi sedeva. Scomparvero dalla sua presenza la terra e il cielo senza lasciare traccia di sé. E vidi i morti, grandi e piccoli, in piedi davanti al trono. E i libri furono aperti. Fu aperto anche un altro libro, quello della vita. I morti vennero giudicati secondo le loro opere, in base a ciò che era scritto in quei libri. Il mare restituì i morti che esso custodiva, la Morte e gli inferi resero i morti da loro custoditi e ciascuno venne giudicato secondo le sue opere. Poi la Morte e gli inferi furono gettati nello stagno di fuoco. Questa è la seconda morte, lo stagno di fuoco. E chi non risultò scritto nel libro della vita fu gettato nello stagno di fuoco (Ap 20,1-15).*

La speranza è creata da Dio. Dio la crea se l’uomo gli dona la sua verità. Se l’uomo toglie la sua verità a Dio, Dio non può creare speranza.

È come se tutto dipendesse dall’uomo. Tutto Dio è nelle mani dell’uomo. Se l’uomo rispetta Dio nella sua verità, tutto l’universo si riempie di vita.

Si priva Dio della sua verità e tutto l’universo perde la sua verità. Da sorgente di vita, diviene fonte di morte. Senza la verità di Dio tutto è senza verità.

**23Voi, figli di Sion, rallegratevi, gioite nel Signore, vostro Dio, perché vi dà la pioggia in giusta misura, per voi fa scendere l’acqua, la pioggia d’autunno e di primavera, come in passato.**

Anche i figli di Sion sono invitati a rallegrarsi, a gioire nel Signore. Il loro Dio darà la sua verità alla pioggia ed essa scenderà a suo tempo, senza tardare.

*Voi, figli di Sion, rallegratevi, gioite nel Signore, vostro Dio, perché vi dà la pioggia in giusta misura, per voi fa scendere l’acqua, la pioggia d’autunno e di primavera, come in passato*. Torna la pioggia e con essa torna la vita.

Quando la pioggia perde la sua verità, perché Dio è stato privato dall’uomo della sua verità, la pioggia non conosce più il suo tempo ed è carestia.

È giusto che lo si ricordi ancora una volta: tutto dipende dall’uomo, tutto è nelle sue mani, tutto dipende dalla sua relazione con il suo Dio e Signore.

L’uomo dona a Dio la sua verità e tutto l’universo ritorna nella sua verità. L’uomo toglie a Dio la sua verità e tutto l’universo la perde.

Il peccato dell’uomo non si ferma nella sua natura. Esso priva della verità Dio, il quale non può più manifestare la sua verità nel suo universo.

È questo il vero significato della benedizione e della maledizione. L’uomo dona la sua verità a Dio, Dio dona la sua verità all’uomo e al suo universo.

Quando l’universo è nella sua verità, sempre produce vita per l’uomo. È questa la benedizione. L’universo intero è vita per l’uomo.

Quando invece l’uomo toglie la sua verità a Dio, Dio non può più agire per dare verità all’universo ed esso diviene sterile, fonte di ogni morte.

È questa la maledizione: l’impossibilità dell’universo di dare vita all’uomo, perché Dio non lo può rivestire della sua verità. L’uomo lo ha privato di essa.

Tutte le parole annunziatrici di speranza proferite da Dio, trovano la loro verità nella conversione dell’uomo, che è dare nuovamente a Dio la sua verità.

Un mondo nel quale si lavora solo per togliere a Dio ogni verità donando all’uomo ogni falsità, quale vita domani vi potrà scorrere? Nessuna.

Dalla falsità dell’uomo, che è anche falsità data a Dio, nessuna vita potrà mai nascere. La vita è dalla verità di Dio data dall’uomo che torna nella sua verità.

**24Le aie si riempiranno di grano e i tini traboccheranno di vino nuovo e di olio.**

Torna l’uomo nella sua verità, Dio torna nella sua verità, tutto l’universo si riempie di vita. La terra è vero seno di vita e tutto su di essa dona vita.

*Le aie si riempiranno di grano e i tini traboccheranno di vino nuovo e di olio*. Non vi sarà più penuria per l’uomo, né si dovrà preoccupare.

È verità annunziata con eleganza divina da Gesù nel Vangelo secondo Matteo. L’uomo si preoccupa di dare vita a Dio e Dio dona vita all’uomo.

*Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l’uno e amerà l’altro, oppure si affezionerà all’uno e disprezzerà l’altro. Non potete servire Dio e la ricchezza.*

*Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non séminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l’erba del campo, che oggi c’è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non preoccupatevi dunque dicendo: “Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?”. Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena (Mt 6,24-34).*

Se l’uomo non dona la verità a se stesso, donando la sua verità a Dio, la terra diventerà di ferro e il cielo di rame e la terra non sarà più seno di vita.

Isaia profetizza che non appena il popolo ritornerà nella sua verità, anche buoi e asini mangeranno biada ben ventilata, purissima, senza alcuna pula.

*Guai a voi, figli ribelli – oracolo del Signore – che fate progetti senza di me, vi legate con alleanze che io non ho ispirato, così da aggiungere peccato a peccato. Siete partiti per scendere in Egitto senza consultarmi, per mettervi sotto la protezione del faraone e per ripararvi all’ombra dell’Egitto. La protezione del faraone sarà la vostra vergogna e il riparo all’ombra dell’Egitto la vostra confusione. Quando i suoi capi saranno giunti a Tanis e i messaggeri avranno raggiunto Canes, tutti saranno delusi di un popolo che è inutile, che non porterà loro né aiuto né vantaggio, ma solo confusione e ignominia.*

*Oracolo sulle bestie del Negheb. In una terra di angoscia e di miseria, della leonessa e del leone che ruggisce, di aspidi e draghi volanti, essi portano le loro ricchezze sul dorso di asini, i loro tesori sulla gobba di cammelli a un popolo che non giova a nulla. Vano e inutile è l’aiuto dell’Egitto; per questo lo chiamo «Raab l’ozioso». Su, vieni, scrivi questo su una tavoletta davanti a loro, incidilo sopra un documento, perché resti per il futuro in testimonianza perenne. Poiché questo è un popolo ribelle. Sono figli bugiardi, figli che non vogliono ascoltare la legge del Signore. Essi dicono ai veggenti: «Non abbiate visioni» e ai profeti: «Non fateci profezie sincere, diteci cose piacevoli, profetateci illusioni! Scostatevi dalla retta via, uscite dal sentiero, toglieteci dalla vista il Santo d’Israele».*

*Pertanto dice il Santo d’Israele: «Poiché voi rigettate questa parola e confidate nella vessazione dei deboli e nella perfidia, ponendole a vostro sostegno, ebbene questa colpa diventerà per voi come una breccia che minaccia di crollare, che sporge su un alto muro, il cui crollo avviene in un attimo, improvvisamente, e s’infrange come un vaso di creta, frantumato senza misericordia, così che non si trova tra i suoi frantumi neppure un coccio con cui si possa prendere fuoco dal braciere o attingere acqua dalla cisterna».*

*Poiché così dice il Signore Dio, il Santo d’Israele: «Nella conversione e nella calma sta la vostra salvezza, nell’abbandono confidente sta la vostra forza». Ma voi non avete voluto, anzi avete detto: «No, noi fuggiremo su cavalli». Ebbene, fuggite! «Cavalcheremo su destrieri veloci». Ebbene, più veloci saranno i vostri inseguitori. Mille saranno come uno solo di fronte alla minaccia di un altro, per la minaccia di cinque vi darete alla fuga, finché resti di voi qualcosa come un palo sulla cima di un monte e come un’asta sopra una collina.*

*Eppure il Signore aspetta con fiducia per farvi grazia, per questo sorge per avere pietà di voi, perché un Dio giusto è il Signore; beati coloro che sperano in lui. Popolo di Sion, che abiti a Gerusalemme, tu non dovrai più piangere. A un tuo grido di supplica ti farà grazia; appena udrà, ti darà risposta. Anche se il Signore ti darà il pane dell’afflizione e l’acqua della tribolazione, non si terrà più nascosto il tuo maestro; i tuoi occhi vedranno il tuo maestro, i tuoi orecchi sentiranno questa parola dietro di te: «Questa è la strada, percorretela», caso mai andiate a destra o a sinistra.*

*Considererai cose immonde le tue immagini ricoperte d’argento; i tuoi idoli rivestiti d’oro getterai via come un oggetto immondo. «Fuori!», tu dirai loro. Allora egli concederà la pioggia per il seme che avrai seminato nel terreno, e anche il pane, prodotto della terra, sarà abbondante e sostanzioso; in quel giorno il tuo bestiame pascolerà su un vasto prato. I buoi e gli asini che lavorano la terra mangeranno biada saporita, ventilata con la pala e con il vaglio. Su ogni monte e su ogni colle elevato scorreranno canali e torrenti d’acqua nel giorno della grande strage, quando cadranno le torri. La luce della luna sarà come la luce del sole e la luce del sole sarà sette volte di più, come la luce di sette giorni, quando il Signore curerà la piaga del suo popolo e guarirà le lividure prodotte dalle sue percosse.*

*Ecco il nome del Signore venire da lontano, ardente è la sua ira e gravoso il suo divampare; le sue labbra traboccano sdegno, la sua lingua è come un fuoco divorante. Il suo soffio è come un torrente che straripa, che giunge fino al collo, per vagliare i popoli con il vaglio distruttore e per mettere alle mascelle dei popoli una briglia che porta a rovina. Voi innalzerete il vostro canto come nella notte in cui si celebra una festa; avrete la gioia nel cuore come chi parte al suono del flauto, per recarsi al monte del Signore, alla roccia d’Israele.*

*Il Signore farà udire la sua voce maestosa e mostrerà come colpisce il suo braccio con ira ardente, in mezzo a un fuoco divorante, tra nembi, tempesta e grandine furiosa. Poiché alla voce del Signore tremerà l’Assiria, quando il Signore percuoterà con la verga. Ogni colpo del bastone punitivo, che il Signore le farà piombare addosso, sarà accompagnato con tamburelli e cetre. Egli combatterà contro di essa con battaglie tumultuose. Il Tofet, infatti, è preparato da tempo: esso è pronto anche per il re. Profondo e largo è il rogo, fuoco e legna abbondano. Lo accenderà, come torrente di zolfo, il soffio del Signore (Is 20,1-37).*

Quando l’uomo torna al suo Dio, l’intera creazione gioisce perché trova tutta la potenza di vita che il Signore ha posto in essa.

**25Vi compenserò delle annate divorate dalla locusta e dal bruco, dal grillo e dalla cavalletta, da quel grande esercito che ho mandato contro di voi.**

Il Signore lo afferma con divina saggezza. La carestia di ieri non solo finirà. Quanto è stato perso sarà ampiamente ricompensato. Nulla mancherà.

*Vi compenserò delle annate divorate dalla locusta e dal bruco, dal grillo e dalla cavalletta, da quel grande esercito che ho mandato contro di voi*.

Torna Israele al suo Signore, il Signore torna a Israele e con sé porta in modo sovrabbondate quanto cavallette e locuste, bruchi e grilli hanno divorato.

**26Mangerete in abbondanza, a sazietà, e loderete il nome del Signore, vostro Dio, che in mezzo a voi ha fatto meraviglie: mai più vergogna per il mio popolo.**

Nulla mancherà al popolo del Signore. Potrà mangiare in abbondanza, a sazietà. Potrà lodare e benedire il Signore per le sue meraviglie.

*Mangerete in abbondanza, a sazietà, e loderete il nome del Signore, vostro Dio, che in mezzo a voi ha fatto meraviglie: mai più vergogna per il mio popolo*.

Israele potrà fare la differenza tra l’abbondanza con Dio e la carestia senza di Lui. Quando Israele è con il suo Dio, per esso non ci sarà più vergogna.

La vergogna nasce dalla perdita della propria verità. Israele era popolo glorioso. Ora è popolo ignominioso. È una vergogna per esso.

Torna Israele nella sua verità, ritrova tutta la sua gloria. È per esso motivo di gioia e anche di orgoglio presso gli altri popoli. La verità è tutto per l’uomo.

*Ora tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, ma non ne provavano vergogna (Gen 2, 25). Il Signore rispose a Mosè: "Se suo padre le avesse sputato in viso, non ne porterebbe essa vergogna per sette giorni? Stia dunque isolata fuori dell'accampamento sette giorni; poi vi sarà di nuovo ammessa" (Nm 12, 14). Davide domandava agli uomini che stavano attorno a lui: "Che faranno dunque all'uomo che eliminerà questo Filisteo e farà cessare la vergogna da Israele? E chi è mai questo Filisteo non circonciso per insultare le schiere del Dio vivente?" (1Sam 17, 26). Saul si adirò molto con Giònata e gli gridò: "Figlio d'una donna perduta, non so io forse che tu prendi le parti del figlio di Iesse, a tua vergogna e a vergogna della nudità di tua madre? (1Sam 20, 30). Quando fu informato della cosa, Davide mandò alcuni incontro a loro, perché quegli uomini erano pieni di vergogna. Il re fece dire loro: "Restate a Gerico finché vi sia cresciuta di nuovo la barba, poi tornerete" (2Sam 10, 5).*

*Perché gli dicessero: "Dice Ezechia: Giorno di angoscia, di castigo e di vergogna è questo, poiché i bambini giungono al punto di venire alla luce, ma manca alla partoriente la forza di partorire (2Re 19, 3). Alcuni vennero a riferire a Davide la sorte di quegli uomini. Poiché costoro si vergognavano moltissimo, il re mandò ad incontrarli con questo messaggio: "Rimanete in Gerico finché non sia cresciuta la vostra barba; allora ritornerete" (1Cr 19, 5). Il Signore mandò un angelo, che sterminò tutti i guerrieri valorosi, ogni capo e ogni ufficiale, nel campo del re d'Assiria. Questi se ne tornò, con la vergogna sul volto, nel suo paese. Entrò nel tempio del suo dio, dove alcuni suoi figli, nati dalle sue viscere, l'uccisero di spada (2Cr 32, 21).*

*Avevo infatti vergogna di domandare al re soldati e cavalieri per difenderci lungo il cammino da un eventuale nemico; anzi, avevamo detto al re: "La mano del nostro Dio è su quanti lo cercano, per il loro bene; invece la sua potenza e la sua ira su quanti lo abbandonano" (Esd 8, 22). Tu dunque, figlio, parti da Ninive, non restare più qui. Dopo aver sepolto tua madre presso di me, quel giorno stesso non devi più restare entro i confini di Ninive. Vedo infatti trionfare in essa molta ingiustizia e grande perfidia e neppure se ne vergognano (Tb 14, 9). "Signore, Dio del padre mio Simeone, tu hai messo nella sua mano la spada della vendetta contro gli stranieri, contro coloro che avevano sciolto a ignominia la cintura d'una vergine, ne avevano denudato i fianchi a vergogna e ne avevano contaminato il grembo a infamia. Tu avevi detto: non si deve fare tal cosa! ma essi l'hanno fatta (Gdt 9, 2).*

*Viva dunque il Signore, che mi ha protetto nella mia impresa, perché costui si è lasciato ingannare dal mio volto a sua rovina, ma non ha potuto compiere alcun male con me a mia contaminazione e vergogna" (Gdt 13, 16). "Gli schiavi ci hanno traditi! Una sola donna ebrea ha gettato la vergogna sulla casa del re Nabucodònosor! Oloferne eccolo a terra e la testa non è più sul suo busto" (Gdt 14, 18). Tremò la terra per i suoi abitanti e tutta la casa di Giacobbe si vestì di vergogna (1Mac 1, 28). Il suo santuario fu desolato come il deserto, le sue feste si mutarono in lutto, i suoi sabati in vergogna il suo onore in disprezzo (1Mac 1, 39). Vennero nella felice determinazione di demolirlo, perché non fosse loro di vergogna, essendo stato profanato dai pagani. Demolirono dunque l'altare (1Mac 4, 45). Vi fu gioia molto grande in mezzo al popolo, perché era stata cancellata la vergogna dei pagani (1Mac 4, 58).*

*Non riuscì però ad impadronirsi del potere e alla fine, conscio della vergogna del tradimento, corse di nuovo a rifugiarsi nell'Ammanìtide (2Mac 5, 7). I tuoi nemici saranno coperti di vergogna e la tenda degli empi più non sarà (Gb 8, 22). Sia confuso e svergognato chi gode della mia sventura, sia coperto di vergogna e d'ignominia chi mi insulta (Sal 34, 26). Vergogna e confusione quanti cercano di togliermi la vita. Retrocedano coperti d'infamia quelli che godono della mia sventura (Sal 39, 15). Siano presi da tremore e da vergogna quelli che mi scherniscono (Sal 39, 16). Ma ora ci hai respinti e coperti di vergogna, e più non esci con le nostre schiere (Sal 43, 10). L'infamia mi sta sempre davanti e la vergogna copre il mio volto (Sal 43, 16). Per te io sopporto l'insulto e la vergogna mi copre la faccia (Sal 68, 8). Tu conosci la mia infamia, la mia vergogna e il mio disonore; davanti a te sono tutti i miei nemici (Sal 68, 20). Siano confusi e arrossiscano quanti attentano alla mia vita. Retrocedano e siano svergognati quanti vogliono la mia rovina (Sal 69, 3).*

*Per la vergogna si volgano indietro quelli che mi deridono (Sal 69, 4). Siano confusi e annientati quanti mi accusano, siano coperti d'infamia e di vergogna quanti cercano la mia sventura (Sal 70, 13). Colpì alle spalle i suoi nemici, inflisse loro una vergogna eterna (Sal 77, 66). Copri di vergogna i loro volti perché cerchino il tuo nome, Signore (Sal 82, 17). Hai abbreviato i giorni della sua giovinezza e lo hai coperto di vergogna (Sal 88, 46). Sia coperto di infamia chi mi accusa e sia avvolto di vergogna come d'un mantello (Sal 108, 29). Allontana da me vergogna e disprezzo, perché ho osservato le tue leggi (Sal 118, 22). Davanti ai re parlerò della tua alleanza senza temere la vergogna (Sal 118, 46). Coprirò di vergogna i suoi nemici, ma su di lui splenderà la corona" (Sal 131, 18).*

*Incontrerà percosse e disonore, la sua vergogna non sarà cancellata (Pr 6, 33). Eppure quando prega per i suoi beni, per le sue nozze e per i figli, non si vergogna di parlare a quell'oggetto inanimato; per la sua salute invoca un essere debole (Sap 13, 17). La gloria di un uomo dipende dall'onore del padre, vergogna per i figli è una madre nel disonore (Sir 3, 11). C'è una vergogna che porta al peccato e c'è una vergogna che è onore e grazia (Sir 4, 21). Non usare riguardi a tuo danno e non vergognarti a tua rovina (Sir 4, 22). Non meritare il titolo di calunniatore e non tendere insidie con la lingua, poiché la vergogna è per il ladro e una condanna severa per l'uomo falso (Sir 5, 14). Perché un cattivo nome si attira vergogna e disprezzo; così accade al peccatore, falso nelle sue parole (Sir 6, 1). L'abitudine del bugiardo è un disonore, la vergogna lo accompagnerà sempre (Sir 20, 26).*

*Vergogna per un padre avere un figlio maleducato, se si tratta di una figlia, è la sua rovina (Sir 22, 3). Gran motivo di sdegno una donna ubriaca, non riuscirà a nascondere la vergogna (Sir 26, 8). Pertanto provate vergogna in vista della mia parola, perché non è bene arrossire per qualsiasi vergogna; non tutti stimano secondo verità tutte le cose (Sir 41, 16). Vergognatevi della prostituzione davanti al padre e alla madre della menzogna davanti a un capo e a un potente (Sir 41, 17). Non ti vergognare delle cose seguenti e non peccare per rispetto umano (Sir 42, 1). Non vergognarti di correggere l'insensato e lo stolto e il vecchio decrepito che disputa con i giovani; sarai così veramente assennato e approvato da ogni vivente (Sir 42, 8). Su una figlia indocile rafforza la vigilanza, perché non ti renda scherno dei nemici, oggetto di chiacchiere in città e favola della gente, sì da farti vergognare davanti a tutti (Sir 42, 11).*

*Meglio la cattiveria di un uomo che la bontà di una donna, una donna che porta vergogna fino allo scherno (Sir 42, 14). Si diletti l'anima vostra della misericordia del Signore; non vogliate vergognarvi di lodarlo (Sir 51, 29). Sette donne afferreranno un uomo solo, in quel giorno, e diranno: "Ci nutriremo del nostro pane e indosseremo le nostre vesti; soltanto, lasciaci portare il tuo nome. Toglici la nostra vergogna" (Is 4, 1). Così il re di Assiria condurrà i prigionieri d'Egitto e i deportati dell'Etiopia, giovani e vecchi, spogli e scalzi e con le natiche scoperte, vergogna per l'Egitto (Is 20, 4). Vergognati, Sidòne, perché ha parlato il mare, la fortezza marinara, dicendo: "Io non ho avuto doglie, non ho partorito, non ho allevato giovani, non ho fatto crescere ragazze" (Is 23, 4). Il Signore degli eserciti lo ha deciso per svergognare l'orgoglio di tutto il suo fasto, per umiliare i più nobili sulla terra (Is 23, 9).*

*La protezione del faraone sarà la vostra vergogna e il riparo all'ombra dell'Egitto la vostra confusione (Is 30, 3). Perché gli dicessero: "Così dice Ezechia: Giorno di angoscia, di castigo e di vergogna è questo, perché i figli sono arrivati fino al punto di nascere, ma manca la forza per partorire (Is 37, 3). Ecco, saranno svergognati e confusi quanti s'infuriavano contro di te; saranno ridotti a nulla e periranno gli uomini che si opponevano a te (Is 41, 11). Retrocedono pieni di vergogna quanti sperano in un idolo, quanti dicono alle statue: "Voi siete i nostri dei" (Is 42, 17). I fabbricatori di idoli sono tutti vanità e le loro opere preziose non giovano a nulla; ma i loro devoti non vedono né capiscono affatto e perciò saranno coperti di vergogna (Is 44, 9). Ecco, tutti i suoi seguaci saranno svergognati; gli stessi artefici non sono che uomini. Si radunino pure e si presentino tutti; saranno spaventati e confusi insieme (Is 44, 11).*

*Saranno confusi e svergognati quanti s'infuriano contro di lui; se ne andranno con ignominia i fabbricanti di idoli (Is 45, 16). Israele sarà salvato dal Signore con salvezza perenne. Non patirete confusione o vergogna per i secoli eterni" (Is 45, 17). Si dirà: "Solo nel Signore si trovano vittoria e potenza!". Verso di lui verranno, coperti di vergogna, quanti fremevano d'ira contro di lui (Is 45, 24). Si scopra la tua nudità, si mostri la tua vergogna. "Prenderò vendetta e nessuno interverrà" (Is 47, 3). Non temere, perché non dovrai più arrossire; non vergognarti, perché non sarai più disonorata; anzi, dimenticherai la vergogna della tua giovinezza e non ricorderai più il disonore della tua vedovanza (Is 54, 4). Il retributore ripagherà le azioni come si deve: con sdegno ai suoi avversari, con vergogna ai suoi nemici (Is 59, 18).*

*Perché il loro obbrobrio fu di doppia misura, vergogna e insulto furono la loro porzione; per questo possiederanno il doppio nel loro paese, avranno una letizia perenne (Is 61, 7). Come si vergogna un ladro preso in flagrante così restano svergognati quelli della casa di Israele, essi, i loro re, i loro capi, i loro sacerdoti e i loro profeti (Ger 2, 26). Avvolgiamoci nella nostra vergogna, la nostra confusione ci ricopra, perché abbiamo peccato contro il Signore nostro Dio, noi e i nostri padri, dalla nostra giovinezza fino ad oggi; non abbiamo ascoltato la voce del Signore nostro Dio" (Ger 3, 25). Dovrebbero vergognarsi dei loro atti abominevoli, ma non si vergognano affatto, non sanno neppure arrossire. "Per questo cadranno con le altre vittime, nell'ora del castigo saranno prostrati", dice il Signore (Ger 6, 15). Ma forse costoro offendono me - oracolo del Signore - o non piuttosto se stessi a loro vergogna?" (Ger 7, 19).*

*Dovrebbero vergognarsi dei loro atti abominevoli, ma non si vergognano affatto, non sanno neppure arrossire. Per questo cadranno con le altre vittime, nell'ora del castigo saranno prostrati" dice il Signore (Ger 8, 12). Anch'io solleverò le tue vesti fino al volto, così si vedrà la tua vergogna (Ger 13, 26). E' abbattuta la madre di sette figli, esala il suo respiro; il suo sole tramonta quando è ancor giorno, è coperta di vergogna e confusa. Io consegnerò i loro superstiti alla spada, in preda ai loro nemici". Oracolo del Signore (Ger 15, 9). Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso, per questo i miei persecutori cadranno e non potranno prevalere; saranno molto confusi perché non riusciranno, la loro vergogna sarà eterna e incancellabile (Ger 20, 11). Perché mai sono uscito dal seno materno per vedere tormenti e dolore e per finire i miei giorni nella vergogna? (Ger 20, 18).*

*Tutti i tuoi pastori saranno pascolo del vento e i tuoi amanti andranno schiavi. Allora ti dovrai vergognare ed essere confusa, a causa di tutte le tue iniquità (Ger 22, 22). Dopo il mio smarrimento, mi sono pentito; dopo essermi ravveduto, mi sono battuto l'anca. Mi sono vergognato e ne provo confusione, perché porto l'infamia della mia giovinezza (Ger 31, 19). Prova vergogna la figlia d'Egitto, è data in mano a un popolo del settentrione (Ger 46, 24). Su Moab. Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: "Guai a Nebo poiché è devastata, piena di vergogna e catturata è Kiriataim; sente vergogna, è abbattuta la roccaforte (Ger 48, 1). Moab si vergognerà di Camos come la casa di Israele si è vergognata di Betel, oggetto della sua fiducia (Ger 48, 13). Moab prova vergogna, è in rovina; urlate, gridate, annunziate sull'Arnon che Moab è devastato (Ger 48, 20).*

*La vostra madre è piena di confusione, e coperta di vergogna colei che vi ha partorito. Ecco è l'ultima delle nazioni, un deserto, un luogo riarso e una steppa (Ger 50, 12). Per questo ecco, verranno giorni nei quali punirò gli idoli di Babilonia. Allora tutto il suo paese sentirà vergogna e tutti i suoi cadaveri le giaceranno in mezzo (Ger 51, 47). "Sentiamo vergogna nell'udire l'insulto; la confusione ha coperto i nostri volti, perché stranieri sono entrati nel santuario del tempio del Signore" (Ger 51, 51). Dalla porpora e dal bisso che si logorano su di loro saprete che non sono dei; infine saranno divorati e nel paese saranno una vergogna (Bar 6, 71). Vestiranno il sacco e lo spavento li avvolgerà. Su tutti i volti sarà la vergogna e tutte le teste saranno rasate (Ez 7, 18). Devi portare anche tu la tua umiliazione, tu che hai giustificato le tue sorelle. Per i tuoi peccati che superano i loro esse sono più giuste di te: anche tu dunque devi essere svergognata e portare la tua umiliazione, perché hai giustificato le tue sorelle (Ez 16, 52).*

*Perché tu porti la tua umiliazione e tu senta vergogna di quanto hai fatto per consolarle (Ez 16, 54). Moltiplicherò i frutti degli alberi e il prodotto dei campi, perché non soffriate più la vergogna della fame fra le genti (Ez 36, 30). Non per riguardo a voi, io agisco - dice il Signore Dio - sappiatelo bene. Vergognatevi e arrossite della vostra condotta, o Israeliti" (Ez 36, 32). Non si avvicineranno più a me per servirmi come sacerdoti e toccare tutte le mie cose sante e santissime, ma sconteranno la vergogna degli abomini che hanno compiuti (Ez 44, 13). Siano invece confusi quanti fanno il male ai tuoi servi, siano coperti di vergogna con tutta la loro potenza; e sia infranta la loro forza! (Dn 3, 44). A te conviene la giustizia, o Signore, a noi la vergogna sul volto, come avviene ancor oggi per gli uomini di Giuda, per gli abitanti di Gerusalemme e per tutto Israele, vicini e lontani, in tutti i paesi dove tu li hai dispersi per i misfatti che hanno commesso contro di te (Dn 9, 7).*

*Signore, la vergogna sul volto a noi, ai nostri re, ai nostri prìncipi, ai nostri padri, perché abbiamo peccato contro di te (Dn 9, 8). Molti di quelli che dormono nella polvere della terra si risveglieranno: gli uni alla vita eterna e gli altri alla vergogna e per l'infamia eterna (Dn 12, 2). Ma l'uno nascondeva all'altro la sua pena, perché si vergognavano di rivelare la brama che avevano di unirsi a lei (Dn 13, 11). La loro madre si è prostituita, la loro genitrice si è coperta di vergogna. Essa ha detto: "Seguirò i miei amanti, che mi danno il mio pane e la mia acqua, la mia lana, il mio lino, il mio olio e le mie bevande" (Os 2, 7). Sarà portato anch'esso in Assiria come offerta al gran re. Efraim ne avrà vergogna, Israele arrossirà del suo consiglio (Os 10, 6).*

*Voi riconoscerete che io sono in mezzo ad Israele, e che sono io il Signore vostro Dio, e non ce ne sono altri: mai più vergogna per il mio popolo (Gl 2, 27). E la violenza contro Giacobbe tuo fratello la vergogna ti coprirà e sarai sterminato per sempre (Abd 1, 10). Emigra, popolazione di Safir, nuda, nella vergogna; non è uscita la popolazione di Zaanan. In lutto è Bet-Ezel; egli vi ha tolto la sua difesa (Mi 1, 11). I veggenti saranno ricoperti di vergogna e gli indovini arrossiranno; si copriranno tutti il labbro, perché non hanno risposta da Dio (Mi 3, 7). La mia nemica lo vedrà e sarà coperta di vergogna, lei che mi diceva: "Dov'è il Signore tuo Dio?". I miei occhi gioiranno nel vederla calpestata come fango della strada (Mi 7, 10).*

*Ti sei saziato di vergogna, non di gloria. Bevi, e ti colga il capogiro. Si riverserà su di te il calice della destra del Signore e la vergogna sopra il tuo onore (Ab 2, 16). In quel giorno non avrai vergogna di tutti i misfatti commessi contro di me, perché allora eliminerò da te tutti i superbi millantatori e tu cesserai di inorgoglirti sopra il mio santo monte (Sof 3, 11). come nei giorni di festa". Ho allontanato da te il male, perché tu non abbia a subirne la vergogna (Sof 3, 18). Ecco, in quel tempo io sterminerò tutti i tuoi oppressori. Soccorrerò gli zoppicanti, radunerò i dispersi, li porrò in lode e fama dovunque sulla terra sono stati oggetto di vergogna (Sof 3, 19). "Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna tra gli uomini" (Lc 1, 25). Quando egli diceva queste cose, tutti i suoi avversari si vergognavano, mentre la folla intera esultava per tutte le meraviglie da lui compiute (Lc 13, 17).*

*E colui che ha invitato te e lui venga a dirti: Cedigli il posto! Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto (Lc 14, 9). Ma quale frutto raccoglievate allora da cose di cui ora vi vergognate? Infatti il loro destino è la morte (Rm 6, 21). Non per farvi vergognare vi scrivo queste cose, ma per ammonirvi, come figli miei carissimi (1Cor 4, 14). Lo dico per vostra vergogna! Cosicché non vi sarebbe proprio nessuna persona saggia tra di voi che possa far da arbitro tra fratello e fratello? (1Cor 6, 5). Se dunque una donna non vuol mettersi il velo, si tagli anche i capelli! Ma se è vergogna per una donna tagliarsi i capelli o radersi, allora si copra (1Cor 11, 6). Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla chiesa di Dio e far vergognare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo! (1Cor 11, 22). Ritornate in voi, come conviene, e non peccate! Alcuni infatti dimostrano di non conoscere Dio; ve lo dico a vostra vergogna (1Cor 15, 34). Cosicché se in qualche cosa mi ero vantato di voi con lui, non ho dovuto vergognarmene, ma come abbiamo detto a voi ogni cosa secondo verità, così anche il nostro vanto con Tito si è dimostrato vero (2Cor 7, 14). In realtà, anche se mi vantassi di più a causa della nostra autorità, che il Signore ci ha dato per vostra edificazione e non per vostra rovina, non avrò proprio da vergognarmene (2Cor 10, 8). Lo dico con vergogna; come siamo stati deboli! Però in quello in cui qualcuno osa vantarsi, lo dico da stolto, oso vantarmi anch'io (2Cor 11, 21).*

*la perdizione però sarà la loro fine, perché essi, che hanno come dio il loro ventre, si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi, tutti intenti alle cose della terra (Fil 3, 19). Non vergognarti dunque della testimonianza da rendere al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma soffri anche tu insieme con me per il vangelo, aiutato dalla forza di Dio (2Tm 1, 8). Il Signore conceda misericordia alla famiglia di Onesìforo, perché egli mi ha più volte confortato e non s'è vergognato delle mie catene (2Tm 1, 16). Sfòrzati di presentarti davanti a Dio come un uomo degno di approvazione, un lavoratore che non ha di che vergognarsi, uno scrupoloso dispensatore della parola della verità (2Tm 2, 15). Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da uno solo; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli (Eb 2, 11). Con una retta coscienza, perché nel momento stesso in cui si parla male di voi rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo (1Pt 3, 16).*

*Subendo il castigo come salario dell'iniquità. Essi stimano felicità il piacere d'un giorno; sono tutta sporcizia e vergogna; si dilettano dei loro inganni mentre fan festa con voi (2Pt 2, 13). E ora, figlioli, rimanete in lui, perché possiamo aver fiducia quando apparirà e non veniamo svergognati da lui alla sua venuta (1Gv 2, 28). Scoprirò allora le sue vergogne agli occhi dei suoi amanti e nessuno la toglierà dalle mie mani (Os 2, 12). Eccomi a te, oracolo del Signore degli eserciti. Alzerò le tue vesti fin sulla faccia e mostrerò alle genti la tua nudità, ai regni le tue vergogne (Na 3, 5). Ecco, io vengo come un ladro. Beato chi è vigilante e conserva le sue vesti per non andar nudo e lasciar vedere le sue vergogne (Ap 16, 15).*

Quando un uomo perde la sua verità, entra nella falsità ed è la falsità che crea la vergogna, che sarà vergogna eterna, se non si ritorna nella verità.

San Paolo esorta Timoteo perché non veda il Vangelo come falsità e si vergogni di annunziarlo né veda Paolo come uomo falso e si vergogni di lui.

*E tu, figlio mio, attingi forza dalla grazia che è in Cristo Gesù: le cose che hai udito da me davanti a molti testimoni, trasmettile a persone fidate, le quali a loro volta siano in grado di insegnare agli altri.*

*Come un buon soldato di Gesù Cristo, soffri insieme con me. Nessuno, quando presta servizio militare, si lascia prendere dalle faccende della vita comune, se vuol piacere a colui che lo ha arruolato. Anche l’atleta non riceve il premio se non ha lottato secondo le regole. Il contadino, che lavora duramente, dev’essere il primo a raccogliere i frutti della terra. Cerca di capire quello che dico, e il Signore ti aiuterà a comprendere ogni cosa.*

*Ricòrdati di Gesù Cristo, risorto dai morti, discendente di Davide, come io annuncio nel mio Vangelo, per il quale soffro fino a portare le catene come un malfattore.*

*Ma la parola di Dio non è incatenata! Perciò io sopporto ogni cosa per quelli che Dio ha scelto, perché anch’essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna. Questa parola è degna di fede: Se moriamo con lui, con lui anche vivremo; se perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà; se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso.*

*Richiama alla memoria queste cose, scongiurando davanti a Dio che si evitino le vane discussioni, le quali non giovano a nulla se non alla rovina di chi le ascolta. Sfòrzati di presentarti a Dio come una persona degna, un lavoratore che non deve vergognarsi e che dispensa rettamente la parola della verità. Evita le chiacchiere vuote e perverse, perché spingono sempre più all’empietà quelli che le fanno; la parola di costoro infatti si propagherà come una cancrena. Fra questi vi sono Imeneo e Filèto, i quali hanno deviato dalla verità, sostenendo che la risurrezione è già avvenuta e così sconvolgono la fede di alcuni. Tuttavia le solide fondamenta gettate da Dio resistono e portano questo sigillo: Il Signore conosce quelli che sono suoi, e ancora: Si allontani dall’iniquità chiunque invoca il nome del Signore. In una casa grande però non vi sono soltanto vasi d’oro e d’argento, ma anche di legno e di argilla; alcuni per usi nobili, altri per usi spregevoli. Chi si manterrà puro da queste cose, sarà come un vaso nobile, santificato, utile al padrone di casa, pronto per ogni opera buona.*

*Sta’ lontano dalle passioni della gioventù; cerca la giustizia, la fede, la carità, la pace, insieme a quelli che invocano il Signore con cuore puro. Evita inoltre le discussioni sciocche e da ignoranti, sapendo che provocano litigi. Un servo del Signore non deve essere litigioso, ma mite con tutti, capace di insegnare, paziente, dolce nel rimproverare quelli che gli si mettono contro, nella speranza che Dio conceda loro di convertirsi, perché riconoscano la verità e rientrino in se stessi, liberandosi dal laccio del diavolo, che li tiene prigionieri perché facciano la sua volontà (2Tm 2,1-26).*

*Sappi che negli ultimi tempi verranno momenti difficili. Gli uomini saranno egoisti, amanti del denaro, vanitosi, orgogliosi, bestemmiatori, ribelli ai genitori, ingrati, empi, senza amore, sleali, calunniatori, intemperanti, intrattabili, disumani, traditori, sfrontati, accecati dall’orgoglio, amanti del piacere più che di Dio, gente che ha una religiosità solo apparente, ma ne disprezza la forza interiore. Guàrdati bene da costoro! Fra questi vi sono alcuni che entrano nelle case e circuiscono certe donnette cariche di peccati, in balìa di passioni di ogni genere, sempre pronte a imparare, ma che non riescono mai a giungere alla conoscenza della verità. Sull’esempio di Iannes e di Iambrès che si opposero a Mosè, anche costoro si oppongono alla verità: gente dalla mente corrotta e che non ha dato buona prova nella fede. Ma non andranno molto lontano, perché la loro stoltezza sarà manifesta a tutti, come lo fu la stoltezza di quei due.*

*Tu invece mi hai seguito da vicino nell’insegnamento, nel modo di vivere, nei progetti, nella fede, nella magnanimità, nella carità, nella pazienza, nelle persecuzioni, nelle sofferenze. Quali cose mi accaddero ad Antiòchia, a Icònio e a Listra! Quali persecuzioni ho sofferto! Ma da tutte mi ha liberato il Signore! E tutti quelli che vogliono rettamente vivere in Cristo Gesù saranno perseguitati. Ma i malvagi e gli impostori andranno sempre di male in peggio, ingannando gli altri e ingannati essi stessi.*

*Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le sacre Scritture fin dall’infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l’uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona (2Tm 2,3-17).*

Non c’è vergogna per chi ritorna nella sua verità, perché Dio ritorna nella sua verità e dona al suo universo ogni energia di vita a favore dell’uomo.

La vergogna deve essere di chi è nel peccato, nella trasgressione della Legge, nella violazione dei Comandamenti. Senza Legge si è nudi, spogli di Dio.

*Perciò provate vergogna per le cose che qui di seguito vi indico: non è bene infatti vergognarsi di qualsiasi cosa, come non si può approvare sempre tutto. Vergognatevi della prostituzione davanti al padre e alla madre, della menzogna davanti al capo e al potente, del delitto davanti al giudice e al magistrato, dell’empietà davanti all’assemblea e al popolo, dell’ingiustizia davanti al compagno e all’amico, del furto davanti all’ambiente dove abiti, di Dio, che è veritiero, e dell’alleanza, di piegare i gomiti sopra i pani, a tavola, di essere scortese quando ricevi e quando dai, di non rispondere a quanti salutano, dello sguardo su una donna scostumata, del rifiuto fatto a un parente, dell’appropriazione di eredità o donazione, del desiderio per una donna sposata, della relazione con la sua schiava – non accostarti al suo letto –, di dire parole ingiuriose davanti agli amici e, dopo aver donato, di rinfacciare un regalo, di ripetere quanto hai udito e di rivelare parole segrete. Allora saprai veramente che cos’è la vergogna e incontrerai favore presso ogni uomo.*

*Delle cose seguenti non ti vergognare e non peccare per rispetto umano: della legge dell’Altissimo e dell’alleanza, della sentenza che giustifica l’empio, dei conti con il socio e con i compagni di viaggio, di dare agli altri l’eredità che spetta loro, dell’esattezza della bilancia e dei pesi, di fare acquisti, grandi o piccoli che siano, della contrattazione sul prezzo dei commercianti, della frequente correzione dei figli e di far sanguinare i fianchi di uno schiavo pigro. Con una moglie malvagia è opportuno il sigillo, dove ci sono troppe mani usa la chiave. Qualunque cosa depositi, contala e pesala, il dare e l’avere sia tutto per iscritto. Non vergognarti di correggere l’insensato e lo stolto e il vecchio molto avanti negli anni accusato di fornicazione; così sarai veramente assennato e approvato da ogni vivente (Sir 41,16-42,8).*

Quando Adamo ed Eva ebbero vergogna? Quando si spogliarono di Dio. Finché erano vestititi di Dio, non c’era alcuna vergogna nei loro corpi.

**27Allora voi riconoscerete che io sono in mezzo a Israele, e che io sono il Signore, vostro Dio, e non ce ne sono altri: mai più vergogna per il mio popolo».**

Ecco cosa Israele dovrà sempre ricordare: che uno solo è il vero Dio. Gli idoli sono vanità. Non danno vita. Senza il vero Dio non c’è vita.

*Allora voi riconoscerete che io sono in mezzo a Israele, e che io sono il Signore, vostro Dio, e non ce ne sono altri: mai più vergogna per il mio popolo»*.

Quando il Signore ritornerà ad essere vita per la terra e il suo popolo, allora Israele riconoscerà che il Signore è in mezzo ad esso.

Far tornare il Signore ad essere sorgente di vita per la terra e la terra per gli uomini è obbligo di ogni uomo. Lo fa tornare, donandogli tutta la sua verità.

La verità a Dio si dona in un solo modo: obbedendo alla sua Parola, alla sua Legge, accogliendola come unica e sola Parola e Legge per la sua vita.

La verità di Dio è verità della sua Legge. Non si entra nella Legge, non si dona verità a Dio, Dio non dona vita alla terra. È la vergogna per l’uomo.

### GIOELE III

Il Libro del profeta Gioele, al capitolo terzo, contiene la grande profezia sul dono dello Spirito Santo. Si compie il desiderio manifestato da Mosè a Giosuè nel deserto: *“Fosse profeta tutto il popolo”*. Si possono conoscere le circostanze storiche di questo desiderio, leggendo il brano scritturistico che viene riportato in seguito. Ecco la novità della profezia di Gioele. Il Signore non darà più il suo Santo Spirito solo a coloro che Lui chiama per guidare il suo popolo, ma ad ogni uomo, ogni carne, del suo popolo e non del suo popolo. Ogni uomo potrà ricevere lo Spirito del Signore. Vedremo anche, nei brani del Vangelo secondo Giovanni che vengono riportati che Gesù annunzia come necessaria, anzi indispensabile la nascita da acqua e Spirito Santo per poter entrare nel regno dei cieli. Urge essere battezzati tutti in Spirito Santo e fuoco.

*Dopo questo, io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni. Anche sopra gli schiavi e sulle schiave in quei giorni effonderò il mio spirito. Farò prodigi nel cielo e sulla terra, sangue e fuoco e colonne di fumo. Il sole si cambierà in tenebre e la luna in sangue, prima che venga il giorno del Signore, grande e terribile. Chiunque invocherà il nome del Signore, sarà salvato, poiché sul monte Sion e in Gerusalemme vi sarà la salvezza, come ha detto il Signore, anche per i superstiti (Gl 3,1-5).*

**1Dopo questo, io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni.**

Questa profezia, se risale al tempo storico in cui è vissuto il profeta Gioele (835 – 796 a.C.) possiamo definirla la madre di tutte le profezie sullo Spirito Santo.

Se invece è stata data dopo Isaia, Geremia, Ezechiele, essa va considerata come il completamento, la perfezione di ogni altra profezia sullo Spirito.

*Dopo questo, io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni*. È chiesta somma attenzione per una perfetta comprensione.

Anche se per sommi capi, è giusto conoscere cosa fa lo Spirito del Signore, o meglio cosa fa il Signore attraverso di Lui nell’eternità e nel tempo.

Conoscendo chi è lo Spirito di Dio e cosa Dio fa per mezzo di Lui, si comprenderà perché questa profezia è il compendio di tutta la Rivelazione.

Il Libro della Genesi, nella sua prima parola, ci presenta il Signore che in principio crea il cielo e la terra e lo Spirito di Dio che aleggia sulle acque.

*In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l’abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque (Gen 1,1-2).*

Dio crea l’uomo. Lo forma dalla polvere del suolo. Manca di ogni vita. Il Signore alita nelle sue narici l’alito, lo spirito di vita, e l’uomo diviene essere vivente.

Tutti gli assertori del cieco evoluzionismo devono sapere che la materia non produce, non genera lo Spirito del Signore. Creatore dell’alito è il Signore.

È questo il grande miracolo della creazione dell’uomo: Dio dona all’uomo, per partecipazione, il suo stesso Spirito. Il suo Spirito diviene spirito nell’uomo.

Lo Spirito di Dio partecipato è vera creazione dell’anima immortale, che è sempre creata da Dio. Non viene dalla natura. Mai potrà venire.

Gli uomini offrono a Dio due minuscole cellule. È in queste cellule offerte dall’uomo che il Signore oggi e sempre alita il soffio della vita.

*Queste sono le origini del cielo e della terra, quando vennero creati. Nel giorno in cui il Signore Dio fece la terra e il cielo nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c’era uomo che lavorasse il suolo, ma una polla d’acqua sgorgava dalla terra e irrigava tutto il suolo. Allora il Signore Dio plasmò l’uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l’uomo divenne un essere vivente (Gen 2,4-7).*

A causa del peccato, il soffio di Dio che avrebbe dovuto rendere l’uomo immortale, come Dio è immortale, viene ritirato dal Signore.

Quando Dio ritira il suo spirito, l’uomo è nella morte. È nella morte a causa del suo peccato. Ma è nella morte, in attesa della risurrezione nell’ultimo giorno.

*Quando gli uomini cominciarono a moltiplicarsi sulla terra e nacquero loro delle figlie, i figli di Dio videro che le figlie degli uomini erano belle e ne presero per mogli a loro scelta. Allora il Signore disse: «Il mio spirito non resterà sempre nell’uomo, perché egli è carne e la sua vita sarà di centoventi anni» (Gen 6,1-3).*

Mosè è chiamato dal Signore a compiere le opere di Dio. Nessuno potrà fare una sola opera di Dio senza lo Spirito di Dio in lui.

Mosè da solo sente il peso di tutto il suo popolo. Non ce la fa. Il Signore associa a lui settanta anziani e anche loro ricevono lo Spirito del Signore.

L’opera è una, lo Spirito è uno. Il Signore prende parte dello Spirito che è su Mosè e lo versa sui settanta anziani. Un solo popolo, una sola opera.

Ma anche un solo popolo, una sola opera, un solo Spirito del Signore. È lo Spirito del Signore che dona verità all’unica opera, all’unico popolo.

*Ora il popolo cominciò a lamentarsi aspramente agli orecchi del Signore. Li udì il Signore e la sua ira si accese: il fuoco del Signore divampò in mezzo a loro e divorò un’estremità dell’accampamento. Il popolo gridò a Mosè; Mosè pregò il Signore e il fuoco si spense. Quel luogo fu chiamato Taberà, perché il fuoco del Signore era divampato fra loro.*

*La gente raccogliticcia, in mezzo a loro, fu presa da grande bramosia, e anche gli Israeliti ripresero a piangere e dissero: «Chi ci darà carne da mangiare? Ci ricordiamo dei pesci che mangiavamo in Egitto gratuitamente, dei cetrioli, dei cocomeri, dei porri, delle cipolle e dell’aglio. Ora la nostra gola inaridisce; non c’è più nulla, i nostri occhi non vedono altro che questa manna».*

*La manna era come il seme di coriandolo e aveva l’aspetto della resina odorosa. Il popolo andava attorno a raccoglierla, poi la riduceva in farina con la màcina o la pestava nel mortaio, la faceva cuocere nelle pentole o ne faceva focacce; aveva il sapore di pasta con l’olio. Quando di notte cadeva la rugiada sull’accampamento, cadeva anche la manna.*

*Mosè udì il popolo che piangeva in tutte le famiglie, ognuno all’ingresso della propria tenda; l’ira del Signore si accese e la cosa dispiacque agli occhi di Mosè. Mosè disse al Signore: «Perché hai fatto del male al tuo servo? Perché non ho trovato grazia ai tuoi occhi, al punto di impormi il peso di tutto questo popolo? L’ho forse concepito io tutto questo popolo? O l’ho forse messo al mondo io perché tu mi dica: “Portalo in grembo”, come la nutrice porta il lattante, fino al suolo che tu hai promesso con giuramento ai suoi padri? Da dove prenderò la carne da dare a tutto questo popolo? Essi infatti si lamentano dietro a me, dicendo: “Dacci da mangiare carne!”. Non posso io da solo portare il peso di tutto questo popolo; è troppo pesante per me. Se mi devi trattare così, fammi morire piuttosto, fammi morire, se ho trovato grazia ai tuoi occhi; che io non veda più la mia sventura!».*

*Il Signore disse a Mosè: «Radunami settanta uomini tra gli anziani d’Israele, conosciuti da te come anziani del popolo e come loro scribi, conducili alla tenda del convegno; vi si presentino con te. Io scenderò e lì parlerò con te; toglierò dello spirito che è su di te e lo porrò su di loro, e porteranno insieme a te il carico del popolo e tu non lo porterai più da solo.*

*Dirai al popolo: “Santificatevi per domani e mangerete carne, perché avete pianto agli orecchi del Signore, dicendo: Chi ci darà da mangiare carne? Stavamo così bene in Egitto! Ebbene, il Signore vi darà carne e voi ne mangerete. Ne mangerete non per un giorno, non per due giorni, non per cinque giorni, non per dieci giorni, non per venti giorni, ma per un mese intero, finché vi esca dalle narici e vi venga a nausea, perché avete respinto il Signore che è in mezzo a voi e avete pianto davanti a lui, dicendo: Perché siamo usciti dall’Egitto?”».*

*Mosè disse: «Questo popolo, in mezzo al quale mi trovo, conta seicentomila adulti e tu dici: “Io darò loro la carne e ne mangeranno per un mese intero!”. Si sgozzeranno per loro greggi e armenti in modo che ne abbiano abbastanza? O si raduneranno per loro tutti i pesci del mare, in modo che ne abbiano abbastanza?». Il Signore rispose a Mosè: «Il braccio del Signore è forse raccorciato? Ora vedrai se ti accadrà o no quello che ti ho detto».*

*Mosè dunque uscì e riferì al popolo le parole del Signore; radunò settanta uomini tra gli anziani del popolo e li fece stare intorno alla tenda. Allora il Signore scese nella nube e gli parlò: tolse parte dello spirito che era su di lui e lo pose sopra i settanta uomini anziani; quando lo spirito si fu posato su di loro, quelli profetizzarono, ma non lo fecero più in seguito. Ma erano rimasti due uomini nell’accampamento, uno chiamato Eldad e l’altro Medad. E lo spirito si posò su di loro; erano fra gli iscritti, ma non erano usciti per andare alla tenda. Si misero a profetizzare nell’accampamento. Un giovane corse ad annunciarlo a Mosè e disse: «Eldad e Medad profetizzano nell’accampamento». Giosuè, figlio di Nun, servitore di Mosè fin dalla sua adolescenza, prese la parola e disse: «Mosè, mio signore, impediscili!». Ma Mosè gli disse: «Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore porre su di loro il suo spirito!». E Mosè si ritirò nell’accampamento, insieme con gli anziani d’Israele.*

*Un vento si alzò per volere del Signore e portò quaglie dal mare e le fece cadere sull’accampamento, per la lunghezza di circa una giornata di cammino da un lato e una giornata di cammino dall’altro, intorno all’accampamento, e a un’altezza di circa due cubiti sulla superficie del suolo. Il popolo si alzò e tutto quel giorno e tutta la notte e tutto il giorno dopo raccolse le quaglie. Chi ne raccolse meno ne ebbe dieci homer; le distesero per loro intorno all’accampamento. La carne era ancora fra i loro denti e non era ancora stata masticata, quando l’ira del Signore si accese contro il popolo e il Signore percosse il popolo con una gravissima piaga. Quel luogo fu chiamato Kibrot‑Taavà, perché là seppellirono il popolo che si era abbandonato all’ingordigia. Da Kibrot‑Taavà il popolo partì per Caseròt e a Caseròt fece sosta (Num 12,1-35).*

Sansone ci rivela cosa è capace di fare un uomo quando viene investito dalla potenza invincibile dello Spirito Santo e l’essere polvere senza lo Spirito.

Quando Mosè è con lo Spirito del Signore nulla esiste di impossibile per lui. Quando lo Spirito lo abbandona a causa del suo peccato, lui è misera polvere.

Sansone diviene così figura, immagine di ogni uomo di Dio. Nessuno potrà fare le opere di Dio senza lo Spirito di Dio in lui. È verità universale.

Quando l’uomo è nello Spirito di Dio, lui potrà fare tutte le opere di Dio. Quando invece per il suo peccato rimane senza lo Spirito, diviene solo polvere.

*Gli Israeliti tornarono a fare quello che è male agli occhi del Signore e il Signore li consegnò nelle mani dei Filistei per quarant’anni. C’era allora un uomo di Sorea, della tribù dei Daniti, chiamato Manòach; sua moglie era sterile e non aveva avuto figli. L’angelo del Signore apparve a questa donna e le disse: «Ecco, tu sei sterile e non hai avuto figli, ma concepirai e partorirai un figlio. Ora guàrdati dal bere vino o bevanda inebriante e non mangiare nulla d’impuro. Poiché, ecco, tu concepirai e partorirai un figlio sulla cui testa non passerà rasoio, perché il fanciullo sarà un nazireo di Dio fin dal seno materno; egli comincerà a salvare Israele dalle mani dei Filistei». La donna andò a dire al marito: «Un uomo di Dio è venuto da me; aveva l’aspetto di un angelo di Dio, un aspetto maestoso. Io non gli ho domandato da dove veniva ed egli non mi ha rivelato il suo nome, ma mi ha detto: “Ecco, tu concepirai e partorirai un figlio; ora non bere vino né bevanda inebriante e non mangiare nulla d’impuro, perché il fanciullo sarà un nazireo di Dio dal seno materno fino al giorno della sua morte”».*

*Allora Manòach pregò il Signore e disse: «Perdona, mio Signore, l’uomo di Dio mandato da te venga di nuovo da noi e c’insegni quello che dobbiamo fare per il nascituro». Dio ascoltò la preghiera di Manòach e l’angelo di Dio tornò ancora dalla donna, mentre stava nel campo; ma Manòach, suo marito, non era con lei. La donna corse in fretta a informare il marito e gli disse: «Ecco, mi è apparso quell’uomo che venne da me l’altro giorno». Manòach si alzò, seguì la moglie e, giunto da quell’uomo, gli disse: «Sei tu l’uomo che ha parlato a questa donna?». Quegli rispose: «Sono io». Manòach gli disse: «Quando la tua parola si sarà avverata, quale sarà la norma da seguire per il bambino e che cosa dovrà fare?». L’angelo del Signore rispose a Manòach: «Si astenga la donna da quanto le ho detto: non mangi nessun prodotto della vigna, né beva vino o bevanda inebriante e non mangi nulla d’impuro; osservi quanto le ho comandato». Manòach disse all’angelo del Signore: «Permettici di trattenerti e di prepararti un capretto!». L’angelo del Signore rispose a Manòach: «Anche se tu mi trattenessi, non mangerei il tuo cibo; ma se vuoi fare un olocausto, offrilo al Signore». Manòach non sapeva che quello era l’angelo del Signore. Manòach disse all’angelo del Signore: «Come ti chiami, perché ti rendiamo onore quando si sarà avverata la tua parola?». L’angelo del Signore gli rispose: «Perché mi chiedi il mio nome? Esso è misterioso». Manòach prese il capretto e l’offerta e sulla pietra li offrì in olocausto al Signore che opera cose misteriose. Manòach e la moglie stavano guardando: mentre la fiamma saliva dall’altare al cielo, l’angelo del Signore salì con la fiamma dell’altare. Manòach e la moglie, che stavano guardando, si gettarono allora con la faccia a terra e l’angelo del Signore non apparve più né a Manòach né alla moglie. Allora Manòach comprese che quello era l’angelo del Signore. Manòach disse alla moglie: «Moriremo certamente, perché abbiamo visto Dio». Ma sua moglie gli disse: «Se il Signore avesse voluto farci morire, non avrebbe accettato dalle nostre mani l’olocausto e l’offerta, non ci avrebbe mostrato tutte queste cose né ci avrebbe fatto udire proprio ora cose come queste».*

*E la donna partorì un figlio che chiamò Sansone. Il bambino crebbe e il Signore lo benedisse. Lo spirito del Signore cominciò ad agire su di lui quando era nell’Accampamento di Dan, fra Sorea ed Estaòl (Gdc 13,1-25).*

*Sansone scese a Timna, e a Timna vide una donna tra le figlie dei Filistei. Tornato a casa, disse al padre e alla madre: «Ho visto a Timna una donna, una figlia dei Filistei; prendetemela in moglie». Suo padre e sua madre gli dissero: «Non c’è una donna tra le figlie dei tuoi fratelli e in tutto il nostro popolo, perché tu vada a prenderti una moglie tra i Filistei non circoncisi?». Ma Sansone rispose al padre: «Prendimi quella, perché mi piace». Suo padre e sua madre non sapevano che questo veniva dal Signore, il quale cercava un motivo di scontro con i Filistei. In quel tempo i Filistei dominavano Israele. Sansone scese con il padre e con la madre a Timna; quando furono giunti alle vigne di Timna, ecco un leoncello venirgli incontro ruggendo. Lo spirito del Signore irruppe su di lui, ed egli, senza niente in mano, squarciò il leone come si squarcia un capretto. Ma di ciò che aveva fatto non disse nulla al padre e alla madre. Scese dunque, parlò alla donna e questa gli piacque. Dopo qualche tempo tornò per prenderla e uscì dalla strada per vedere la carcassa del leone: ecco, nel corpo del leone c’era uno sciame d’api e del miele. Egli ne prese nel cavo delle mani e si mise a mangiarlo camminando. Quand’ebbe raggiunto il padre e la madre, ne diede loro ed essi ne mangiarono; ma non disse loro che aveva preso il miele dal corpo del leone. Suo padre scese dunque da quella donna e Sansone fece là un banchetto, perché così usavano fare i giovani.*

*Quando lo ebbero visto, presero trenta compagni perché stessero con lui. Sansone disse loro: «Voglio proporvi un enigma. Se voi me lo spiegate entro i sette giorni del banchetto e se l’indovinate, vi darò trenta tuniche e trenta mute di vesti; ma se non sarete capaci di spiegarmelo, darete trenta tuniche e trenta mute di vesti a me». Quelli gli risposero: «Proponi l’enigma e noi lo ascolteremo». Egli disse loro: «Da colui che mangia è uscito quel che si mangia e dal forte è uscito il dolce».*

*Per tre giorni quelli non riuscirono a spiegare l’enigma. Al quarto giorno dissero alla moglie di Sansone: «Induci tuo marito a spiegarti l’enigma; se no, daremo fuoco a te e alla casa di tuo padre. Ci avete invitati qui per spogliarci?». La moglie di Sansone si mise a piangergli intorno e a dirgli: «Tu hai per me solo odio e non mi ami; hai proposto un enigma ai figli del mio popolo e non me l’hai spiegato!». Le disse: «Ecco, non l’ho spiegato neanche a mio padre e a mia madre e dovrei spiegarlo a te?». Ella continuò a piangergli intorno durante i sette giorni del banchetto. Il settimo giorno Sansone glielo spiegò, perché lo tormentava, e lei spiegò l’enigma ai figli del suo popolo. Gli uomini della città, il settimo giorno, prima che tramontasse il sole, dissero a Sansone: «Che c’è di più dolce del miele? Che c’è di più forte del leone?».*

*Rispose loro: «Se non aveste arato con la mia giovenca, non avreste sciolto il mio enigma».*

*Allora lo spirito del Signore irruppe su di lui ed egli scese ad Àscalon; vi uccise trenta uomini, prese le loro spoglie e diede le mute di vesti a quelli che avevano spiegato l’enigma. Poi, acceso d’ira, risalì alla casa di suo padre, e la moglie di Sansone fu data al compagno che gli aveva fatto da amico di nozze (Gdc 14,1-20).*

*Dopo qualche tempo, nei giorni della mietitura del grano, Sansone andò a visitare sua moglie, le portò un capretto e disse: «Voglio entrare da mia moglie nella camera». Ma il padre di lei non gli permise di entrare e gli disse: «Credevo proprio che tu l’avessi presa in odio e perciò l’ho data al tuo compagno; la sua sorella minore non è più bella di lei? Prendila dunque al suo posto». Ma Sansone rispose loro: «Questa volta non sarò colpevole verso i Filistei, se farò loro del male». Sansone se ne andò e catturò trecento volpi; prese delle fiaccole, legò coda a coda e mise una fiaccola fra le due code. Poi accese le fiaccole, lasciò andare le volpi per i campi di grano dei Filistei e bruciò i covoni ammassati, il grano ancora in piedi e perfino le vigne e gli oliveti. I Filistei chiesero: «Chi ha fatto questo?». La risposta fu: «Sansone, il genero dell’uomo di Timna, perché costui gli ha ripreso la moglie e l’ha data al compagno di lui». I Filistei salirono e bruciarono tra le fiamme lei e suo padre. Sansone disse loro: «Poiché agite in questo modo, io non la smetterò finché non mi sia vendicato di voi».*

*Li sbatté uno contro l’altro, facendone una grande strage. Poi scese e si ritirò nella caverna della rupe di Etam.*

*Allora i Filistei vennero, si accamparono in Giuda e fecero una scorreria fino a Lechì. Gli uomini di Giuda dissero loro: «Perché siete venuti contro di noi?». Quelli risposero: «Siamo venuti per legare Sansone, per fare a lui quello che ha fatto a noi». Tremila uomini di Giuda scesero alla caverna della rupe di Etam e dissero a Sansone: «Non sai che i Filistei dominano su di noi? Che cosa ci hai fatto?». Egli rispose loro: «Quello che hanno fatto a me, io l’ho fatto a loro». Gli dissero: «Siamo scesi per legarti e metterti nelle mani dei Filistei». Sansone replicò loro: «Giuratemi che non mi colpirete». Quelli risposero: «No; ti legheremo soltanto e ti metteremo nelle loro mani, ma certo non ti uccideremo». Lo legarono con due funi nuove e lo trassero su dalla rupe. Mentre giungeva a Lechì e i Filistei gli venivano incontro con grida di gioia, lo spirito del Signore irruppe su di lui: le funi che aveva alle braccia divennero come stoppini bruciacchiati dal fuoco e i legacci gli caddero disfatti dalle mani. Trovò allora una mascella d’asino ancora fresca, stese la mano, l’afferrò e uccise con essa mille uomini.*

*Sansone disse: «Con una mascella d’asino, li ho ben macellati! Con una mascella d’asino, ho colpito mille uomini!».*

*Quand’ebbe finito di parlare, gettò via la mascella; per questo, quel luogo fu chiamato Ramat‑Lechì. Poi ebbe gran sete e invocò il Signore dicendo: «Tu hai concesso questa grande vittoria per mezzo del tuo servo; ora dovrò morire di sete e cadere nelle mani dei non circoncisi?». Allora Dio spaccò la roccia concava che è a Lechì e ne scaturì acqua. Sansone bevve, il suo spirito si rianimò ed egli riprese vita. Perciò quella fonte fu chiamata En‑Kore: essa esiste a Lechì ancora oggi. Sansone fu giudice d’Israele, al tempo dei Filistei, per venti anni (Gdc 15,1-20).*

*Sansone andò a Gaza, vide una prostituta e andò da lei. Fu riferito a quelli di Gaza: «È venuto Sansone». Essi lo circondarono, stettero in agguato tutta la notte presso la porta della città e tutta quella notte rimasero quieti, dicendo: «Attendiamo lo spuntar del giorno e allora lo uccideremo». Sansone riposò fino a mezzanotte; a mezzanotte si alzò, afferrò i battenti della porta della città e i due stipiti, li divelse insieme con la sbarra, se li mise sulle spalle e li portò in cima al monte che è di fronte a Ebron.*

*In seguito si innamorò di una donna della valle di Sorek, che si chiamava Dalila. Allora i prìncipi dei Filistei andarono da lei e le dissero: «Seducilo e vedi da dove proviene la sua forza così grande e come potremmo prevalere su di lui per legarlo e domarlo; ti daremo ciascuno millecento sicli d’argento». Dalila dunque disse a Sansone: «Spiegami da dove proviene la tua forza così grande e in che modo ti si potrebbe legare per domarti». Sansone le rispose: «Se mi si legasse con sette corde d’arco fresche, non ancora secche, io diventerei debole e sarei come un uomo qualunque». Allora i capi dei Filistei le portarono sette corde d’arco fresche, non ancora secche, con le quali lo legò. L’agguato era teso in una camera interna. Ella gli gridò: «Sansone, i Filistei ti sono addosso!». Ma egli spezzò le corde come si spezza un filo di stoppa quando sente il fuoco. Così il segreto della sua forza non fu conosciuto. Poi Dalila disse a Sansone: «Ecco, ti sei burlato di me e mi hai detto menzogne; ora spiegami come ti si potrebbe legare». Le rispose: «Se mi si legasse con funi nuove non ancora adoperate, io diventerei debole e sarei come un uomo qualunque». Dalila prese dunque funi nuove, lo legò e gli gridò: «Sansone, i Filistei ti sono addosso!». L’agguato era teso nella camera interna. Egli ruppe come un filo le funi che aveva alle braccia. Poi Dalila disse a Sansone: «Ancora ti sei burlato di me e mi hai detto menzogne; spiegami come ti si potrebbe legare». Le rispose: «Se tu tessessi le sette trecce della mia testa nell’ordito e le fissassi con il pettine del telaio, io diventerei debole e sarei come un uomo qualunque». Ella dunque lo fece addormentare, tessé le sette trecce della sua testa nell’ordito e le fissò con il pettine, poi gli gridò: «Sansone, i Filistei ti sono addosso!». Ma egli si svegliò dal sonno e strappò il pettine del telaio e l’ordito. Allora ella gli disse: «Come puoi dirmi: “Ti amo”, mentre il tuo cuore non è con me? Già tre volte ti sei burlato di me e non mi hai spiegato da dove proviene la tua forza così grande». Ora, poiché lei lo importunava ogni giorno con le sue parole e lo tormentava, egli ne fu annoiato da morire e le aprì tutto il cuore e le disse: «Non è mai passato rasoio sulla mia testa, perché sono un nazireo di Dio dal seno di mia madre; se fossi rasato, la mia forza si ritirerebbe da me, diventerei debole e sarei come un uomo qualunque». Allora Dalila vide che egli le aveva aperto tutto il suo cuore, mandò a chiamare i prìncipi dei Filistei e fece dir loro: «Venite, questa volta, perché egli mi ha aperto tutto il suo cuore». Allora i prìncipi dei Filistei vennero da lei e portarono con sé il denaro. Ella lo addormentò sulle sue ginocchia, chiamò un uomo e gli fece radere le sette trecce del capo; cominciò così a indebolirlo e la sua forza si ritirò da lui. Allora lei gli gridò: «Sansone, i Filistei ti sono addosso!». Egli, svegliatosi dal sonno, pensò: «Ne uscirò come ogni altra volta e mi svincolerò». Ma non sapeva che il Signore si era ritirato da lui. I Filistei lo presero e gli cavarono gli occhi; lo fecero scendere a Gaza e lo legarono con una doppia catena di bronzo. Egli dovette girare la màcina nella prigione.*

*Intanto la capigliatura che gli avevano rasata cominciava a ricrescergli. Ora i prìncipi dei Filistei si radunarono per offrire un gran sacrificio a Dagon, loro dio, e per far festa. Dicevano: «Il nostro dio ci ha messo nelle mani Sansone nostro nemico».*

*Quando la gente lo vide, cominciarono a lodare il loro dio e a dire: «Il nostro dio ci ha messo nelle mani il nostro nemico, che devastava la nostra terra e moltiplicava i nostri caduti».*

*Nella gioia del loro cuore dissero: «Chiamate Sansone perché ci faccia divertire!». Fecero quindi uscire Sansone dalla prigione ed egli si mise a far giochi alla loro presenza. Poi lo fecero stare fra le colonne. Sansone disse al servo che lo teneva per la mano: «Lasciami toccare le colonne sulle quali posa il tempio, perché possa appoggiarmi ad esse». Ora il tempio era pieno di uomini e di donne; vi erano tutti i prìncipi dei Filistei e sul terrazzo circa tremila persone fra uomini e donne, che stavano a guardare, mentre Sansone faceva i giochi. Allora Sansone invocò il Signore dicendo: «Signore Dio, ricòrdati di me! Dammi forza ancora per questa volta soltanto, o Dio, e in un colpo solo mi vendicherò dei Filistei per i miei due occhi!». Sansone palpò le due colonne di mezzo, sulle quali posava il tempio; si appoggiò ad esse, all’una con la destra e all’altra con la sinistra. Sansone disse: «Che io muoia insieme con i Filistei!». Si curvò con tutta la forza e il tempio rovinò addosso ai prìncipi e a tutta la gente che vi era dentro. Furono più i morti che egli causò con la sua morte di quanti aveva uccisi in vita. Poi i suoi fratelli e tutta la casa di suo padre scesero e lo portarono via; risalirono e lo seppellirono fra Sorea ed Estaòl, nel sepolcro di Manòach suo padre. Egli era stato giudice d’Israele per venti anni (Gdc 16,1-31).*

Il Signore ha costituito Saul come re del suo popolo. Quest’uomo è disobbediente. Non ascolta gli ordini e i comandi del suo Dio.

Viene destituito. Il Signore ritira da lui il suo Spirito e il re è preso da uno spirito di Gelosia che lo rende inabile per qualsiasi cosa.

Occorre un nuovo re. Viene scelto Davide. Il Signore fa posare su di lui il suo Santo Spirito e Davide potrà compiere tutte le opere del suo Dio.

Ogni uomo, qualsiasi cosa lui voglia o è chiamato a svolgere, mai la potrà compiere se lo Spirito del Signore non è sopra di Lui.

Nessuno, ad ogni livello, potrà governare, reggere il popolo di Dio, se lo Spirito del Signore non agisce in lui, con lui, per lui.

Senza lo spirito del Signore, lo spirito del male si impossessa della mente dell’uomo e la conduce per sentieri di ingiustizia, falsità, malvagità.

*Il Signore disse a Samuele: «Fino a quando piangerai su Saul, mentre io l’ho ripudiato perché non regni su Israele? Riempi d’olio il tuo corno e parti. Ti mando da Iesse il Betlemmita, perché mi sono scelto tra i suoi figli un re». Samuele rispose: «Come posso andare? Saul lo verrà a sapere e mi ucciderà». Il Signore soggiunse: «Prenderai con te una giovenca e dirai: “Sono venuto per sacrificare al Signore”. Inviterai quindi Iesse al sacrificio. Allora io ti farò conoscere quello che dovrai fare e ungerai per me colui che io ti dirò». Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato e venne a Betlemme; gli anziani della città gli vennero incontro trepidanti e gli chiesero: «È pacifica la tua venuta?». Rispose: «È pacifica. Sono venuto per sacrificare al Signore. Santificatevi, poi venite con me al sacrificio».*

*Fece santificare anche Iesse e i suoi figli e li invitò al sacrificio. Quando furono entrati, egli vide Eliàb e disse: «Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!». Il Signore replicò a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l’ho scartato, perché non conta quel che vede l’uomo: infatti l’uomo vede l’apparenza, ma il Signore vede il cuore». Iesse chiamò Abinadàb e lo presentò a Samuele, ma questi disse: «Nemmeno costui il Signore ha scelto». Iesse fece passare Sammà e quegli disse: «Nemmeno costui il Signore ha scelto». Iesse fece passare davanti a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a Iesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi».*

*Samuele chiese a Iesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose Iesse: «Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge». Samuele disse a Iesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto. Disse il Signore: «Àlzati e ungilo: è lui!». Samuele prese il corno dell’olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi. Samuele si alzò e andò a Rama (1Sam 16,1-13).*

Il Libro dei Proverbi, della Sapienza, del Siracide parlano dello Spirito del Signore, descrivendo uno dei suoi doni che è la sapienza.

Sappiamo che la sapienza è madre della giustizia, della prudenza, della fortezza, della temperanza. La sapienza è vera madre di ogni bene.

Questi libri rivelano una verità che va messa nel cuore. Nulla fa il Signore senza la sua sapienza. Nulla potrà fare l’uomo di bene senza la sapienza.

La sapienza è dono di Dio. La prima sapienza che ogni uomo dovrà accogliere è la Legge del Signore, la sua Parola, i suoi Comandamenti.

Senza questa prima elementare sapienza, altra sapienza non potrà essere donata. La prima sapienza deve insegnare all’uomo ad evitare ogni male.

Il dono della sapienza va sempre chiesto al Signore. Deve essere chiesto con preghiera ininterrotta, costante. Tutto è dalla sapienza che è nel cuore.

*La sapienza forse non chiama e l’intelligenza non fa udire la sua voce? In cima alle alture, lungo la via, nei crocicchi delle strade si apposta, presso le porte, all’ingresso della città, sulle soglie degli usci essa grida: «A voi, uomini, io mi rivolgo, ai figli dell’uomo è diretta la mia voce. Imparate, inesperti, la prudenza e voi, stolti, fatevi assennati. Ascoltate, perché dirò cose rilevanti, dalle mie labbra usciranno sentenze giuste, perché la mia bocca proclama la verità e l’empietà è orrore per le mie labbra.*

*Tutte le parole della mia bocca sono giuste, niente in esse è tortuoso o perverso; sono tutte chiare per chi le comprende e rette per chi possiede la scienza. Accettate la mia istruzione e non l’argento, la scienza anziché l’oro fino, perché la sapienza vale più delle perle e quanto si può desiderare non l’eguaglia. Io, la sapienza, abito con la prudenza e possiedo scienza e riflessione.*

*Temere il Signore è odiare il male: io detesto la superbia e l’arroganza, la cattiva condotta e la bocca perversa. A me appartengono consiglio e successo, mia è l’intelligenza, mia è la potenza. Per mezzo mio regnano i re e i prìncipi promulgano giusti decreti; per mezzo mio i capi comandano e i grandi governano con giustizia. Io amo coloro che mi amano, e quelli che mi cercano mi trovano. Ricchezza e onore sono con me, sicuro benessere e giustizia.*

*Il mio frutto è migliore dell’oro più fino, il mio prodotto è migliore dell’argento pregiato. Sulla via della giustizia io cammino e per i sentieri dell’equità, per dotare di beni quanti mi amano e riempire i loro tesori.*

*Il Signore mi ha creato come inizio della sua attività, prima di ogni sua opera, all’origine. Dall’eternità sono stata formata, fin dal principio, dagli inizi della terra. Quando non esistevano gli abissi, io fui generata, quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d’acqua; prima che fossero fissate le basi dei monti, prima delle colline, io fui generata, quando ancora non aveva fatto la terra e i campi né le prime zolle del mondo. Quando egli fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull’abisso, quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell’abisso, quando stabiliva al mare i suoi limiti, così che le acque non ne oltrepassassero i confini, quando disponeva le fondamenta della terra, io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante, giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell’uomo.*

*Ora, figli, ascoltatemi: beati quelli che seguono le mie vie! Ascoltate l’esortazione e siate saggi, non trascuratela! Beato l’uomo che mi ascolta, vegliando ogni giorno alle mie porte, per custodire gli stipiti della mia soglia. Infatti, chi trova me trova la vita e ottiene il favore del Signore; ma chi pecca contro di me fa male a se stesso; quanti mi odiano amano la morte».*

*La sapienza si è costruita la sua casa, ha intagliato le sue sette colonne. Ha ucciso il suo bestiame, ha preparato il suo vino e ha imbandito la sua tavola. Ha mandato le sue ancelle a proclamare sui punti più alti della città: «Chi è inesperto venga qui!». A chi è privo di senno ella dice: «Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che io ho preparato. Abbandonate l’inesperienza e vivrete, andate diritti per la via dell’intelligenza» (Pr 8,1-9.6).*

*Ascoltate dunque, o re, e cercate di comprendere; imparate, o governanti di tutta la terra. Porgete l’orecchio, voi dominatori di popoli, che siete orgogliosi di comandare su molte nazioni. Dal Signore vi fu dato il potere e l’autorità dall’Altissimo; egli esaminerà le vostre opere e scruterà i vostri propositi: pur essendo ministri del suo regno, non avete governato rettamente né avete osservato la legge né vi siete comportati secondo il volere di Dio.*

*Terribile e veloce egli piomberà su di voi, poiché il giudizio è severo contro coloro che stanno in alto. Gli ultimi infatti meritano misericordia, ma i potenti saranno vagliati con rigore. Il Signore dell’universo non guarderà in faccia a nessuno, non avrà riguardi per la grandezza, perché egli ha creato il piccolo e il grande e a tutti provvede in egual modo. Ma sui dominatori incombe un’indagine inflessibile. Pertanto a voi, o sovrani, sono dirette le mie parole, perché impariate la sapienza e non cadiate in errore.*

*Chi custodisce santamente le cose sante sarà riconosciuto santo, e quanti le avranno apprese vi troveranno una difesa. Bramate, pertanto, le mie parole, desideratele e ne sarete istruiti. La sapienza è splendida e non sfiorisce, facilmente si lascia vedere da coloro che la amano e si lascia trovare da quelli che la cercano. Nel farsi conoscere previene coloro che la desiderano. Chi si alza di buon mattino per cercarla non si affaticherà, la troverà seduta alla sua porta.*

*Riflettere su di lei, infatti, è intelligenza perfetta, chi veglia a causa sua sarà presto senza affanni; poiché lei stessa va in cerca di quelli che sono degni di lei, appare loro benevola per le strade e in ogni progetto va loro incontro. Suo principio più autentico è il desiderio di istruzione, l’anelito per l’istruzione è amore, l’amore per lei è osservanza delle sue leggi, il rispetto delle leggi è garanzia di incorruttibilità e l’incorruttibilità rende vicini a Dio.*

*Dunque il desiderio della sapienza innalza al regno. Se dunque, dominatori di popoli, vi compiacete di troni e di scettri, onorate la sapienza, perché possiate regnare sempre. Annuncerò che cos’è la sapienza e com’è nata, non vi terrò nascosti i suoi segreti, ma fin dalle origini ne ricercherò le tracce, metterò in chiaro la conoscenza di lei, non mi allontanerò dalla verità. Non mi farò compagno di chi si consuma d’invidia, perché costui non avrà nulla in comune con la sapienza. Il gran numero di sapienti è salvezza per il mondo, un re prudente è la sicurezza del popolo. Lasciatevi dunque ammaestrare dalle mie parole e ne trarrete profitto (Sap 6,1-25).*

*Anch’io sono un uomo mortale uguale a tutti, discendente del primo uomo plasmato con la terra. La mia carne fu modellata nel grembo di mia madre, nello spazio di dieci mesi ho preso consistenza nel sangue, dal seme d’un uomo e dal piacere compagno del sonno. Anch’io alla nascita ho respirato l’aria comune e sono caduto sulla terra dove tutti soffrono allo stesso modo; come per tutti, il pianto fu la mia prima voce. Fui allevato in fasce e circondato di cure; nessun re ebbe un inizio di vita diverso. Una sola è l’entrata di tutti nella vita e uguale ne è l’uscita.*

*Per questo pregai e mi fu elargita la prudenza, implorai e venne in me lo spirito di sapienza. La preferii a scettri e a troni, stimai un nulla la ricchezza al suo confronto, non la paragonai neppure a una gemma inestimabile, perché tutto l’oro al suo confronto è come un po’ di sabbia e come fango sarà valutato di fronte a lei l’argento. L’ho amata più della salute e della bellezza, ho preferito avere lei piuttosto che la luce, perché lo splendore che viene da lei non tramonta. Insieme a lei mi sono venuti tutti i beni; nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile.*

*Ho gioito di tutto ciò, perché lo reca la sapienza, ma ignoravo che ella è madre di tutto questo. Ciò che senza astuzia ho imparato, senza invidia lo comunico, non nascondo le sue ricchezze. Ella è infatti un tesoro inesauribile per gli uomini; chi lo possiede ottiene l’amicizia con Dio, è a lui raccomandato dai frutti della sua educazione. Mi conceda Dio di parlare con intelligenza e di riflettere in modo degno dei doni ricevuti, perché egli stesso è la guida della sapienza e dirige i sapienti. Nelle sue mani siamo noi e le nostre parole, ogni sorta di conoscenza e ogni capacità operativa. Egli stesso mi ha concesso la conoscenza autentica delle cose, per comprendere la struttura del mondo e la forza dei suoi elementi, il principio, la fine e il mezzo dei tempi, l’alternarsi dei solstizi e il susseguirsi delle stagioni, i cicli dell’anno e la posizione degli astri, la natura degli animali e l’istinto delle bestie selvatiche, la forza dei venti e i ragionamenti degli uomini, la varietà delle piante e le proprietà delle radici. Ho conosciuto tutte le cose nascoste e quelle manifeste, perché mi ha istruito la sapienza, artefice di tutte le cose.*

*In lei c’è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell’uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili. La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento, per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa.*

*È effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell’Onnipotente; per questo nulla di contaminato penetra in essa. È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell’attività di Dio e immagine della sua bontà. Sebbene unica, può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti.*

*Dio infatti non ama se non chi vive con la sapienza. Ella in realtà è più radiosa del sole e supera ogni costellazione, paragonata alla luce risulta più luminosa; a questa, infatti, succede la notte, ma la malvagità non prevale sulla sapienza (Sap 7,1-30).*

*La sapienza si estende vigorosa da un’estremità all’altra e governa a meraviglia l’universo. È lei che ho amato e corteggiato fin dalla mia giovinezza, ho bramato di farla mia sposa, mi sono innamorato della sua bellezza. Ella manifesta la sua nobile origine vivendo in comunione con Dio, poiché il Signore dell’universo l’ha amata; infatti è iniziata alla scienza di Dio e discerne le sue opere. Se la ricchezza è un bene desiderabile in vita, che cosa c’è di più ricco della sapienza, che opera tutto? Se è la prudenza ad agire, chi più di lei è artefice di quanto esiste? Se uno ama la giustizia, le virtù sono il frutto delle sue fatiche.*

*Ella infatti insegna la temperanza e la prudenza, la giustizia e la fortezza, delle quali nulla è più utile agli uomini durante la vita. Se uno desidera anche un’esperienza molteplice, ella conosce le cose passate e intravede quelle future, conosce le sottigliezze dei discorsi e le soluzioni degli enigmi, comprende in anticipo segni e prodigi e anche le vicende dei tempi e delle epoche. Ho dunque deciso di dividere con lei la mia vita, certo che mi sarebbe stata consigliera di buone azioni e conforto nelle preoccupazioni e nel dolore.*

*Per lei avrò gloria tra le folle e, anche se giovane, onore presso gli anziani. Sarò trovato perspicace nel giudicare, sarò ammirato di fronte ai potenti. Se tacerò, resteranno in attesa, se parlerò, mi presteranno attenzione, e se mi dilungo nel parlare, si tapperanno la bocca. Grazie a lei avrò l’immortalità e lascerò un ricordo eterno a quelli che verranno dopo di me. Governerò popoli, e nazioni mi saranno soggette. Sentendo parlare di me, crudeli tiranni si spaventeranno; mi mostrerò buono con il popolo e coraggioso in guerra. Ritornato a casa, riposerò vicino a lei, perché la sua compagnia non dà amarezza, né dolore il vivere con lei, ma contentezza e gioia.*

*Riflettendo su queste cose dentro di me e pensando in cuor mio che nella parentela con la sapienza c’è l’immortalità e grande godimento vi è nella sua amicizia e nel lavoro delle sue mani sta una ricchezza inesauribile e nell’assidua compagnia di lei c’è la prudenza e fama nel conversare con lei, andavo cercando il modo di prenderla con me. Ero un ragazzo di nobile indole, ebbi in sorte un’anima buona o piuttosto, essendo buono, ero entrato in un corpo senza macchia. Sapendo che non avrei ottenuto la sapienza in altro modo, se Dio non me l’avesse concessa – ed è già segno di saggezza sapere da chi viene tale dono –, mi rivolsi al Signore e lo pregai, dicendo con tutto il mio cuore: (Sap 8,1-21).*

*«Dio dei padri e Signore della misericordia, che tutto hai creato con la tua parola, e con la tua sapienza hai formato l’uomo perché dominasse sulle creature che tu hai fatto, e governasse il mondo con santità e giustizia ed esercitasse il giudizio con animo retto, dammi la sapienza, che siede accanto a te in trono, e non mi escludere dal numero dei tuoi figli, perché io sono tuo schiavo e figlio della tua schiava, uomo debole e dalla vita breve, incapace di comprendere la giustizia e le leggi.*

*Se qualcuno fra gli uomini fosse perfetto, privo della sapienza che viene da te, sarebbe stimato un nulla. Tu mi hai prescelto come re del tuo popolo e giudice dei tuoi figli e delle tue figlie; mi hai detto di costruirti un tempio sul tuo santo monte, un altare nella città della tua dimora, immagine della tenda santa che ti eri preparata fin da principio. Con te è la sapienza che conosce le tue opere, che era presente quando creavi il mondo; lei sa quel che piace ai tuoi occhi e ciò che è conforme ai tuoi decreti.*

*Inviala dai cieli santi, mandala dal tuo trono glorioso, perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica e io sappia ciò che ti è gradito. Ella infatti tutto conosce e tutto comprende: mi guiderà con prudenza nelle mie azioni e mi proteggerà con la sua gloria. Così le mie opere ti saranno gradite; io giudicherò con giustizia il tuo popolo e sarò degno del trono di mio padre.*

*Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corruttibile appesantisce l’anima e la tenda d’argilla opprime una mente piena di preoccupazioni. A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del cielo?*

*Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall’alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito? Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza» (Sap 9,1-18).*

*Ella protesse il padre del mondo, plasmato per primo, che era stato creato solo, lo sollevò dalla sua caduta e gli diede la forza per dominare tutte le cose. Ma un ingiusto, allontanatosi da lei nella sua collera, si rovinò con il suo furore fratricida. La sapienza salvò di nuovo la terra sommersa per propria colpa, pilotando il giusto su un semplice legno. Quando i popoli furono confusi, unanimi nella loro malvagità, ella riconobbe il giusto, lo conservò davanti a Dio senza macchia e lo mantenne forte nonostante la sua tenerezza per il figlio.*

*Mentre perivano gli empi, ella liberò un giusto che fuggiva il fuoco caduto sulle cinque città. A testimonianza di quella malvagità esiste ancora una terra desolata, fumante, alberi che producono frutti immaturi e, a memoria di un’anima incredula, s’innalza una colonna di sale. Essi infatti, incuranti della sapienza, non solo subirono il danno di non conoscere il bene, ma lasciarono anche ai viventi un ricordo di insipienza, perché nelle cose in cui sbagliarono non potessero rimanere nascosti.*

*La sapienza invece liberò dalle sofferenze coloro che la servivano. Per diritti sentieri ella guidò il giusto in fuga dall’ira del fratello, gli mostrò il regno di Dio e gli diede la conoscenza delle cose sante; lo fece prosperare nelle fatiche e rese fecondo il suo lavoro. Lo assistette contro l’ingordigia dei suoi oppressori e lo rese ricco; lo custodì dai nemici, lo protesse da chi lo insidiava, gli assegnò la vittoria in una lotta dura, perché sapesse che più potente di tutto è la pietà.*

*Ella non abbandonò il giusto venduto, ma lo liberò dal peccato. Scese con lui nella prigione, non lo abbandonò mentre era in catene, finché gli procurò uno scettro regale e l’autorità su coloro che dominavano sopra di lui; mostrò che i suoi accusatori erano bugiardi e gli diede una gloria eterna.*

*Ella liberò il popolo santo e la stirpe senza macchia da una nazione di oppressori. Entrò nell’anima di un servo del Signore e con prodigi e segni tenne testa a re terribili. Diede ai santi la ricompensa delle loro pene, li guidò per una strada meravigliosa, divenne per loro riparo di giorno e luce di stelle nella notte. Fece loro attraversare il Mar Rosso e li guidò attraverso acque abbondanti; sommerse invece i loro nemici e li rigettò dal fondo dell’abisso. Per questo i giusti depredarono gli empi e celebrarono, o Signore, il tuo nome che è santo, e lodarono concordi la tua mano che combatteva per loro, perché la sapienza aveva aperto la bocca dei muti e aveva reso chiara la lingua dei bambini (Sap 10,1-21).*

*La sapienza favorì le loro imprese per mezzo di un santo profeta. Attraversarono un deserto inospitale, fissarono le tende in terreni impraticabili, resistettero agli avversari, respinsero i nemici. Ebbero sete e ti invocarono e fu data loro acqua da una rupe scoscesa, rimedio alla sete da una dura roccia. Ciò che era servito a punire i loro nemici, per loro, nel bisogno, fu strumento di favori.*

*Invece dello sgorgare perenne di un fiume, reso torbido da putrido sangue in punizione di un decreto infanticida, contro ogni speranza tu desti loro acqua abbondante, mostrando attraverso la sete di allora come avevi punito i loro avversari. Difatti, messi alla prova, sebbene puniti con misericordia, compresero come gli empi, giudicati nella collera, erano stati tormentati; perché tu provasti gli uni come un padre che corregge, mentre vagliasti gli altri come un re severo che condanna. Lontani o vicini erano ugualmente tribolati, perché li colse un duplice dolore e un sospiro per i ricordi del passato.*

*Quando infatti seppero che dal loro castigo quelli erano beneficati, si accorsero della presenza del Signore; poiché colui che prima avevano esposto e poi deriso, al termine degli avvenimenti dovettero ammirarlo, dopo aver patito una sete ben diversa da quella dei giusti. In cambio dei ragionamenti insensati della loro ingiustizia, in cui, errando, rendevano onori divini a rettili senza parola e a bestie spregevoli, tu inviasti contro di loro come punizione una moltitudine di animali irragionevoli, perché capissero che con le cose con cui uno pecca, con quelle viene punito.*

*Non era certo in difficoltà la tua mano onnipotente, che aveva creato il mondo da una materia senza forma, a mandare loro una moltitudine di orsi o leoni feroci o bestie molto feroci, prima sconosciute e create da poco, che esalano un alito infuocato o emettono un crepitìo di vapore o sprizzano terribili scintille dagli occhi, delle quali non solo l’assalto poteva sterminarli, ma lo stesso aspetto terrificante poteva annientarli.*

*Anche senza queste potevano cadere con un soffio, perseguitati dalla giustizia e dispersi dal tuo soffio potente, ma tu hai disposto ogni cosa con misura, calcolo e peso. Prevalere con la forza ti è sempre possibile; chi si opporrà alla potenza del tuo braccio?*

*Tutto il mondo, infatti, davanti a te è come polvere sulla bilancia, come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra. Hai compassione di tutti, perché tutto puoi, chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento. Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l’avresti neppure formata.*

*Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non l’avessi voluta? Potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato all’esistenza? Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita (Sap 11,1-26).*

*Poiché il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose. Per questo tu correggi a poco a poco quelli che sbagliano e li ammonisci ricordando loro in che cosa hanno peccato, perché, messa da parte ogni malizia, credano in te, Signore. Tu hai odiato gli antichi abitanti della tua terra santa, perché compivano delitti ripugnanti, pratiche di magia e riti sacrileghi.*

*Questi spietati uccisori dei loro figli, divoratori di visceri in banchetti di carne umana e di sangue, iniziati in orgiastici riti, genitori che uccidevano vite indifese, hai voluto distruggere per mezzo dei nostri padri, perché la terra a te più cara di tutte ricevesse una degna colonia di figli di Dio.*

*Ma hai avuto indulgenza anche di costoro, perché sono uomini, mandando loro vespe come avanguardie del tuo esercito, perché li sterminassero a poco a poco. Pur potendo in battaglia dare gli empi nelle mani dei giusti, oppure annientarli all’istante con bestie terribili o con una parola inesorabile, giudicando invece a poco a poco, lasciavi posto al pentimento, sebbene tu non ignorassi che la loro razza era cattiva e la loro malvagità innata, e che la loro mentalità non sarebbe mai cambiata, perché era una stirpe maledetta fin da principio; e non perché avessi timore di qualcuno tu concedevi l’impunità per le cose in cui avevano peccato.*

*E chi domanderà: «Che cosa hai fatto?», o chi si opporrà a una tua sentenza? Chi ti citerà in giudizio per aver fatto perire popoli che tu avevi creato? Chi si costituirà contro di te come difensore di uomini ingiusti? Non c’è Dio fuori di te, che abbia cura di tutte le cose, perché tu debba difenderti dall’accusa di giudice ingiusto. Né un re né un sovrano potrebbero affrontarti in difesa di quelli che hai punito.*

*Tu, essendo giusto, governi tutto con giustizia. Consideri incompatibile con la tua potenza condannare chi non merita il castigo. La tua forza infatti è il principio della giustizia, e il fatto che sei padrone di tutti, ti rende indulgente con tutti. Mostri la tua forza quando non si crede nella pienezza del tuo potere, e rigetti l’insolenza di coloro che pur la conoscono. Padrone della forza, tu giudichi con mitezza e ci governi con molta indulgenza, perché, quando vuoi, tu eserciti il potere.*

*Con tale modo di agire hai insegnato al tuo popolo che il giusto deve amare gli uomini, e hai dato ai tuoi figli la buona speranza che, dopo i peccati, tu concedi il pentimento. Se infatti i nemici dei tuoi figli, pur meritevoli di morte, tu hai punito con tanto riguardo e indulgenza, concedendo tempo e modo per allontanarsi dalla loro malvagità, con quanta maggiore attenzione hai giudicato i tuoi figli, con i cui padri concludesti, giurando, alleanze di così buone promesse!*

*Mentre dunque correggi noi, tu colpisci i nostri nemici in tanti modi, perché nel giudicare riflettiamo sulla tua bontà e ci aspettiamo misericordia, quando siamo giudicati. Perciò quanti vissero ingiustamente con stoltezza tu li hai tormentati con i loro stessi abomini. Essi si erano allontanati troppo sulla via dell’errore, scambiando per dèi gli animali più abietti e più ripugnanti, ingannati come bambini che non ragionano. Per questo, come a fanciulli irragionevoli, hai mandato un castigo per prenderti gioco di loro. Ma chi non si lascia correggere da punizioni derisorie, sperimenterà un giudizio degno di Dio. Infatti, soffrendo per questi animali, s’indignavano perché puniti con gli stessi esseri che stimavano dèi, e capirono e riconobbero il vero Dio, che prima non avevano voluto conoscere. Per questo la condanna suprema si abbatté su di loro (Sap 12,1-27).*

*La sapienza fa il proprio elogio, in mezzo al suo popolo proclama la sua gloria. Nell’assemblea dell’Altissimo apre la bocca, dinanzi alle sue schiere proclama la sua gloria: «Io sono uscita dalla bocca dell’Altissimo e come nube ho ricoperto la terra. Io ho posto la mia dimora lassù, il mio trono era su una colonna di nubi. Ho percorso da sola il giro del cielo, ho passeggiato nelle profondità degli abissi. Sulle onde del mare e su tutta la terra, su ogni popolo e nazione ho preso dominio. Fra tutti questi ho cercato un luogo di riposo, qualcuno nel cui territorio potessi risiedere.*

*Allora il creatore dell’universo mi diede un ordine, colui che mi ha creato mi fece piantare la tenda e mi disse: “Fissa la tenda in Giacobbe e prendi eredità in Israele”.*

*Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi ha creato, per tutta l’eternità non verrò meno. Nella tenda santa davanti a lui ho officiato e così mi sono stabilita in Sion. Nella città che egli ama mi ha fatto abitare e in Gerusalemme è il mio potere. Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso, nella porzione del Signore è la mia eredità. Sono cresciuta come un cedro sul Libano, come un cipresso sui monti dell’Ermon. Sono cresciuta come una palma in Engàddi e come le piante di rose in Gerico, come un ulivo maestoso nella pianura e come un platano mi sono elevata. Come cinnamòmo e balsamo di aromi, come mirra scelta ho sparso profumo, come gàlbano, ònice e storace, come nuvola d’incenso nella tenda. Come un terebinto io ho esteso i miei rami e i miei rami sono piacevoli e belli.*

*Io come vite ho prodotto splendidi germogli e i miei fiori danno frutti di gloria e ricchezza. Io sono la madre del bell’amore e del timore, della conoscenza e della santa speranza; eterna, sono donata a tutti i miei figli, a coloro che sono scelti da lui.*

*Avvicinatevi a me, voi che mi desiderate, e saziatevi dei miei frutti, perché il ricordo di me è più dolce del miele, il possedermi vale più del favo di miele. Quanti si nutrono di me avranno ancora fame e quanti bevono di me avranno ancora sete. Chi mi obbedisce non si vergognerà, chi compie le mie opere non peccherà».*

*Tutto questo è il libro dell’alleanza del Dio altissimo, la legge che Mosè ci ha prescritto, eredità per le assemblee di Giacobbe. Non cessate di rafforzarvi nel Signore, aderite a lui perché vi dia vigore. Il Signore onnipotente è l’unico Dio e non c’è altro salvatore al di fuori di lui. Essa trabocca di sapienza come il Pison e come il Tigri nella stagione delle primizie, effonde intelligenza come l’Eufrate e come il Giordano nei giorni della mietitura, come luce irradia la dottrina, come il Ghicon nei giorni della vendemmia. Il primo uomo non ne ha esaurito la conoscenza e così l’ultimo non l’ha mai pienamente indagata. Il suo pensiero infatti è più vasto del mare e il suo consiglio è più profondo del grande abisso.*

*Io, come un canale che esce da un fiume e come un acquedotto che entra in un giardino, ho detto: «Innaffierò il mio giardino e irrigherò la mia aiuola». Ma ecco, il mio canale è diventato un fiume e il mio fiume è diventato un mare. Farò ancora splendere la dottrina come l’aurora, la farò brillare molto lontano. Riverserò ancora l’insegnamento come profezia, lo lascerò alle generazioni future. Vedete che non ho faticato solo per me, ma per tutti quelli che la cercano (Sir 24,1-34).*

Il Messia di Dio dovrà compiere solo l’opera del suo Signore. Non potrà essere debole come Mosè, che spesso era incerto, dubbioso, povero di fede.

Non potrà essere peccatore come Davide, che commise orrende disobbedienze alla Legge Santa del suo Dio. Non potrà essere idolatra come Salomone.

Non dovrà sperimentare nella sua carne nessuna fragilità, debolezza, incostanza, spesso manifestata da ogni altro uomo di Dio o suo profeta.

Dovrà essere perfettissimo esecutore di tutta la volontà di Dio, secondo le modalità che lo stesso suo Dio gli indicherà di volta in volta.

Per questo dovrà essere tutto pieno dello Spirito del Signore. Tutto lo Spirito di Dio con tutta la sua divina energia di verità e grazia dovrà posarsi su di Lui.

*Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi.*

*Il lupo dimorerà insieme con l’agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l’orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare.*

*In quel giorno avverrà che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa. In quel giorno avverrà che il Signore stenderà di nuovo la sua mano per riscattare il resto del suo popolo, superstite dall’Assiria e dall’Egitto, da Patros, dall’Etiopia e dall’Elam, da Sinar e da Camat e dalle isole del mare. Egli alzerà un vessillo tra le nazioni e raccoglierà gli espulsi d’Israele; radunerà i dispersi di Giuda dai quattro angoli della terra. Cesserà la gelosia di Èfraim e gli avversari di Giuda saranno sterminati; Èfraim non invidierà più Giuda e Giuda non sarà più ostile a Èfraim. Voleranno verso occidente contro i Filistei, insieme deprederanno i figli dell’oriente, stenderanno le mani su Edom e su Moab e i figli di Ammon saranno loro sudditi. Il Signore prosciugherà il golfo del mare d’Egitto e stenderà la mano contro il Fiume. Con la potenza del suo soffio lo dividerà in sette bracci, così che si possa attraversare con i sandali. Si formerà una strada per il resto del suo popolo che sarà superstite dall’Assiria, come ce ne fu una per Israele quando uscì dalla terra d’Egitto (Is 11,1-16).*

*Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l’unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l’anno di grazia del Signore, il giorno di vendetta del nostro Dio, per consolare tutti gli afflitti, per dare agli afflitti di Sion una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell’abito da lutto, veste di lode invece di uno spirito mesto.*

*Essi si chiameranno querce di giustizia, piantagione del Signore, per manifestare la sua gloria. Riedificheranno le rovine antiche, ricostruiranno i vecchi ruderi, restaureranno le città desolate, i luoghi devastati dalle generazioni passate. Ci saranno estranei a pascere le vostre greggi e figli di stranieri saranno vostri contadini e vignaioli. Voi sarete chiamati sacerdoti del Signore, ministri del nostro Dio sarete detti. Vi nutrirete delle ricchezze delle nazioni, vi vanterete dei loro beni.*

*Invece della loro vergogna riceveranno il doppio, invece dell’insulto avranno in sorte grida di gioia; per questo erediteranno il doppio nella loro terra, avranno una gioia eterna. Perché io sono il Signore che amo il diritto e odio la rapina e l’ingiustizia: io darò loro fedelmente il salario, concluderò con loro un’alleanza eterna. Sarà famosa tra le genti la loro stirpe, la loro discendenza in mezzo ai popoli. Coloro che li vedranno riconosceranno che essi sono la stirpe benedetta dal Signore.*

*Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto con il mantello della giustizia, come uno sposo si mette il diadema e come una sposa si adorna di gioielli. Poiché, come la terra produce i suoi germogli e come un giardino fa germogliare i suoi semi, così il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutte le genti (Is 61,1-11).*

Ezechiele annunzia lo Spirito del Signore come il creatore del cuore nuovo nell’uomo. Sarà lui a togliere il cuore di pietra e metterne uno di carne.

Lo Spirito del Signore in Ezechiele è anche il creatore della risurrezione alla vita di Dio di tutto il suo popolo. Tutto dallo Spirito. Niente senza lo Spirito.

L’uomo ha bisogno di essere ricreato, riformato, ricostituito, rinnovano, riformulato, ricompattato. Questa opera potrà farla solo lo Spirito.

*Uno spirito mi sollevò e mi trasportò alla porta orientale del tempio del Signore, che guarda a oriente. Ed ecco, davanti alla porta vi erano venticinque uomini; in mezzo a loro vidi Iaazania, figlio di Azzur, e Pelatia, figlio di Benaià, capi del popolo. Il Signore mi disse: «Figlio dell’uomo, questi sono gli uomini che tramano il male e danno consigli cattivi in questa città. Sono coloro che dicono: “Non in breve tempo si costruiscono le case. Questa città è la pentola e noi siamo la carne”. Per questo profetizza contro di loro, profetizza, figlio dell’uomo».*

*Lo spirito del Signore venne su di me e mi disse: «Parla: Così dice il Signore: Avete parlato a questo modo, o casa d’Israele, e io conosco ciò che vi passa per la mente. Voi avete moltiplicato i morti in questa città, avete riempito di cadaveri le sue strade. Per questo così dice il Signore Dio: I cadaveri che avete gettato in mezzo ad essa sono la carne, e la città è la pentola. Ma io vi caccerò fuori. Avete paura della spada e io manderò la spada contro di voi, oracolo del Signore Dio! Vi caccerò fuori dalla città e vi metterò in mano agli stranieri e farò giustizia su di voi. Cadrete di spada: alla frontiera d’Israele io vi giudicherò e saprete che io sono il Signore. La città non sarà per voi la pentola e voi non ne sarete la carne! Alla frontiera d’Israele vi giudicherò: allora saprete che io sono il Signore, di cui non avete seguito le leggi né osservato le norme, mentre avete agito secondo le norme delle nazioni vicine».*

*Non avevo finito di profetizzare quando Pelatia, figlio di Benaià, cadde morto. Io mi gettai con la faccia a terra e gridai ad alta voce: «Ohimè! Signore Dio, vuoi proprio distruggere quanto resta d’Israele?».*

*Allora mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, gli abitanti di Gerusalemme vanno dicendo ai tuoi fratelli, ai deportati con te, a tutta la casa d’Israele: “Voi andate pure lontano dal Signore: a noi è stata data in possesso questa terra”. Di’ loro dunque: Dice il Signore Dio: Se li ho mandati lontano fra le nazioni, se li ho dispersi in terre straniere, nelle terre dove sono andati sarò per loro per poco tempo un santuario. Riferisci: Così dice il Signore Dio: Vi raccoglierò in mezzo alle genti e vi radunerò dalle terre in cui siete stati dispersi e vi darò la terra d’Israele. Essi vi entreranno e vi elimineranno tutti i suoi idoli e tutti i suoi abomini.*

*Darò loro un cuore nuovo, uno spirito nuovo metterò dentro di loro. Toglierò dal loro petto il cuore di pietra, darò loro un cuore di carne, perché seguano le mie leggi, osservino le mie norme e le mettano in pratica: saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio. Ma su coloro che seguono con il cuore i loro idoli e i loro abomini farò ricadere la loro condotta». Oracolo del Signore Dio.*

*I cherubini allora alzarono le ali e le ruote si mossero insieme con loro, mentre la gloria del Dio d’Israele era in alto su di loro. Quindi dal centro della città la gloria del Signore si alzò e andò a fermarsi sul monte che è a oriente della città. E uno spirito mi sollevò e mi portò in Caldea fra i deportati, in visione, per opera dello spirito di Dio. E la visione che avevo visto disparve davanti a me. E io raccontai ai deportati quanto il Signore mi aveva mostrato (Ez 11,1-25).*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Perché andate ripetendo questo proverbio sulla terra d’Israele: “I padri hanno mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati”?*

*Com’è vero che io vivo, oracolo del Signore Dio, voi non ripeterete più questo proverbio in Israele. Ecco, tutte le vite sono mie: la vita del padre e quella del figlio è mia; chi pecca morirà.*

*Se uno è giusto e osserva il diritto e la giustizia, se non mangia sui monti e non alza gli occhi agli idoli della casa d’Israele, se non disonora la moglie del suo prossimo e non si accosta a una donna durante il suo stato d’impurità, se non opprime alcuno, restituisce il pegno al debitore, non commette rapina, divide il pane con l’affamato e copre di vesti chi è nudo, se non presta a usura e non esige interesse, desiste dall’iniquità e pronuncia retto giudizio fra un uomo e un altro, se segue le mie leggi e osserva le mie norme agendo con fedeltà, egli è giusto ed egli vivrà, oracolo del Signore Dio. Ma se uno ha generato un figlio violento e sanguinario che commette azioni inique, mentre egli non le commette, e questo figlio mangia sui monti, disonora la donna del prossimo, opprime il povero e l’indigente, commette rapine, non restituisce il pegno, volge gli occhi agli idoli, compie azioni abominevoli, presta a usura ed esige gli interessi, questo figlio non vivrà; poiché ha commesso azioni abominevoli, costui morirà e dovrà a se stesso la propria morte. Ma se uno ha generato un figlio che, vedendo tutti i peccati commessi dal padre, sebbene li veda, non li commette, non mangia sui monti, non volge gli occhi agli idoli d’Israele, non disonora la donna del prossimo, non opprime alcuno, non trattiene il pegno, non commette rapina, dà il pane all’affamato e copre di vesti chi è nudo, desiste dall’iniquità, non presta a usura né a interesse, osserva le mie norme, cammina secondo le mie leggi, costui non morirà per l’iniquità di suo padre, ma certo vivrà. Suo padre invece, che ha oppresso e derubato il suo prossimo, che non ha agito bene in mezzo al popolo, morirà per la sua iniquità.*

*Voi dite: “Perché il figlio non sconta l’iniquità del padre?”. Perché il figlio ha agito secondo giustizia e rettitudine, ha osservato tutte le mie leggi e le ha messe in pratica: perciò egli vivrà. Chi pecca morirà; il figlio non sconterà l’iniquità del padre, né il padre l’iniquità del figlio. Sul giusto rimarrà la sua giustizia e sul malvagio la sua malvagità.*

*Ma se il malvagio si allontana da tutti i peccati che ha commesso e osserva tutte le mie leggi e agisce con giustizia e rettitudine, egli vivrà, non morirà. Nessuna delle colpe commesse sarà più ricordata, ma vivrà per la giustizia che ha praticato. Forse che io ho piacere della morte del malvagio – oracolo del Signore – o non piuttosto che desista dalla sua condotta e viva? Ma se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male, imitando tutte le azioni abominevoli che l’empio commette, potrà egli vivere? Tutte le opere giuste da lui fatte saranno dimenticate; a causa della prevaricazione in cui è caduto e del peccato che ha commesso, egli morirà.*

*Voi dite: “Non è retto il modo di agire del Signore”. Ascolta dunque, casa d’Israele: Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra? Se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male e a causa di questo muore, egli muore appunto per il male che ha commesso. E se il malvagio si converte dalla sua malvagità che ha commesso e compie ciò che è retto e giusto, egli fa vivere se stesso. Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà. Eppure la casa d’Israele va dicendo: “Non è retta la via del Signore”. O casa d’Israele, non sono rette le mie vie o piuttosto non sono rette le vostre? Perciò io giudicherò ognuno di voi secondo la sua condotta, o casa d’Israele. Oracolo del Signore Dio.*

*Convertitevi e desistete da tutte le vostre iniquità, e l’iniquità non sarà più causa della vostra rovina. Liberatevi da tutte le iniquità commesse e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo. Perché volete morire, o casa d’Israele? Io non godo della morte di chi muore. Oracolo del Signore Dio. Convertitevi e vivrete (Ez 18,1-32).*

*Ora, figlio dell’uomo, profetizza ai monti d’Israele e di’: Monti d’Israele, udite la parola del Signore. Così dice il Signore Dio: Poiché il nemico ha detto di voi: “Bene! I colli eterni sono diventati il nostro possesso”, ebbene, profetizza e annuncia: Così dice il Signore Dio: Poiché siete stati devastati, perseguitati dai vicini, resi possesso delle altre nazioni, e poiché siete stati fatti oggetto di maldicenza e d’insulto della gente, ebbene, monti d’Israele, udite la parola del Signore Dio: Così dice il Signore Dio ai monti, alle colline, alle pendici e alle valli, alle rovine desolate e alle città deserte, che furono preda e scherno delle nazioni vicine: ebbene, così dice il Signore Dio: Sì, con gelosia ardente io parlo contro le altre nazioni e contro tutto Edom, che con il cuore colmo di gioia e l’animo pieno di disprezzo hanno fatto del mio paese il loro possesso per saccheggiarlo. Per questo profetizza alla terra d’Israele e annuncia ai monti, alle colline, alle pendici e alle valli: Così dice il Signore Dio: Ecco, io parlo con gelosia e con furore; poiché voi avete sopportato l’insulto delle nazioni, ebbene – così dice il Signore Dio –, io alzando la mano giuro: anche le nazioni che vi stanno intorno sopporteranno il loro insulto.*

*E voi, monti d’Israele, mettete rami e producete frutti per il mio popolo Israele, perché sta per tornare. Ecco, infatti a voi, a voi io mi volgo; sarete ancora lavorati e sarete seminati. Moltiplicherò sopra di voi gli uomini, tutta quanta la casa d’Israele, e le città saranno ripopolate e le rovine ricostruite. Farò abbondare su di voi uomini e bestie e cresceranno e saranno fecondi: farò sì che siate popolati come prima e vi elargirò i miei benefici più che per il passato e saprete che io sono il Signore. Ricondurrò su di voi degli uomini, il mio popolo Israele: essi vi possederanno e sarete la loro eredità e non li priverete più dei loro figli.*

*Così dice il Signore Dio: Poiché si va dicendo di te: “Tu divori gli uomini, tu hai privato di figli il tuo popolo”, ebbene, tu non divorerai più gli uomini, non priverai più di figli la nazione. Oracolo del Signore Dio. Non ti farò più sentire gli insulti delle nazioni e non subirai più lo scherno dei popoli; non priverai più di figli la tua nazione». Oracolo del Signore.*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, la casa d’Israele, quando abitava la sua terra, la rese impura con la sua condotta e le sue azioni. Come l’impurità delle mestruazioni è stata la loro condotta davanti a me. Perciò ho riversato su di loro la mia ira per il sangue che avevano sparso nel paese e per gli idoli con i quali l’avevano contaminato. Li ho dispersi fra le nazioni e sono stati dispersi in altri territori: li ho giudicati secondo la loro condotta e le loro azioni. Giunsero fra le nazioni dove erano stati spinti e profanarono il mio nome santo, perché di loro si diceva: “Costoro sono il popolo del Signore e tuttavia sono stati scacciati dal suo paese”. Ma io ho avuto riguardo del mio nome santo, che la casa d’Israele aveva profanato fra le nazioni presso le quali era giunta.*

*Perciò annuncia alla casa d’Israele: Così dice il Signore Dio: Io agisco non per riguardo a voi, casa d’Israele, ma per amore del mio nome santo, che voi avete profanato fra le nazioni presso le quali siete giunti. Santificherò il mio nome grande, profanato fra le nazioni, profanato da voi in mezzo a loro. Allora le nazioni sapranno che io sono il Signore – oracolo del Signore Dio –, quando mostrerò la mia santità in voi davanti ai loro occhi.*

*Vi prenderò dalle nazioni, vi radunerò da ogni terra e vi condurrò sul vostro suolo. Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre impurità e da tutti i vostri idoli, vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo le mie leggi e vi farò osservare e mettere in pratica le mie norme. Abiterete nella terra che io diedi ai vostri padri; voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio. Vi libererò da tutte le vostre impurità: chiamerò il grano e lo moltiplicherò e non vi manderò più la carestia. Moltiplicherò i frutti degli alberi e il prodotto dei campi, perché non soffriate più la vergogna della fame fra le nazioni. Vi ricorderete della vostra cattiva condotta e delle vostre azioni che non erano buone e proverete disgusto di voi stessi per le vostre iniquità e i vostri abomini. Non per riguardo a voi io agisco – oracolo del Signore Dio –, sappiatelo bene. Vergognatevi e arrossite della vostra condotta, o casa d’Israele.*

*Così dice il Signore Dio: Quando vi avrò purificati da tutte le vostre iniquità, vi farò riabitare le vostre città e le vostre rovine saranno ricostruite. Quella terra desolata, che agli occhi di ogni viandante appariva un deserto, sarà di nuovo coltivata e si dirà: “La terra, che era desolata, è diventata ora come il giardino dell’Eden, le città rovinate, desolate e sconvolte, ora sono fortificate e abitate”. Le nazioni che saranno rimaste attorno a voi sapranno che io, il Signore, ho ricostruito ciò che era distrutto e coltivato di nuovo la terra che era un deserto. Io, il Signore, l’ho detto e lo farò.*

*Così dice il Signore Dio: Lascerò ancora che la casa d’Israele mi supplichi e le concederò questo: moltiplicherò gli uomini come greggi, come greggi consacrate, come un gregge di Gerusalemme nelle sue solennità. Allora le città rovinate saranno ripiene di greggi di uomini e sapranno che io sono il Signore» (Ez 36,1-38).*

*La mano del Signore fu sopra di me e il Signore mi portò fuori in spirito e mi depose nella pianura che era piena di ossa; mi fece passare accanto a esse da ogni parte. Vidi che erano in grandissima quantità nella distesa della valle e tutte inaridite. Mi disse: «Figlio dell’uomo, potranno queste ossa rivivere?». Io risposi: «Signore Dio, tu lo sai». Egli mi replicò: «Profetizza su queste ossa e annuncia loro: “Ossa inaridite, udite la parola del Signore. Così dice il Signore Dio a queste ossa: Ecco, io faccio entrare in voi lo spirito e rivivrete. Metterò su di voi i nervi e farò crescere su di voi la carne, su di voi stenderò la pelle e infonderò in voi lo spirito e rivivrete. Saprete che io sono il Signore”». Io profetizzai come mi era stato ordinato; mentre profetizzavo, sentii un rumore e vidi un movimento fra le ossa, che si accostavano l’uno all’altro, ciascuno al suo corrispondente. Guardai, ed ecco apparire sopra di esse i nervi; la carne cresceva e la pelle le ricopriva, ma non c’era spirito in loro. Egli aggiunse: «Profetizza allo spirito, profetizza, figlio dell’uomo, e annuncia allo spirito: “Così dice il Signore Dio: Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano”». Io profetizzai come mi aveva comandato e lo spirito entrò in essi e ritornarono in vita e si alzarono in piedi; erano un esercito grande, sterminato.*

*Mi disse: «Figlio dell’uomo, queste ossa sono tutta la casa d’Israele. Ecco, essi vanno dicendo: “Le nostre ossa sono inaridite, la nostra speranza è svanita, noi siamo perduti”. Perciò profetizza e annuncia loro: “Così dice il Signore Dio: Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nella terra d’Israele. Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio. Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nella vostra terra. Saprete che io sono il Signore. L’ho detto e lo farò”». Oracolo del Signore Dio.*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, prendi un legno e scrivici sopra: “Giuda e i figli d’Israele uniti a lui”; poi prendi un altro legno e scrivici sopra: “Giuseppe, legno di Èfraim, e tutta la casa d’Israele unita a lui”. Accostali l’uno all’altro in modo da fare un legno solo, che formino una cosa sola nella tua mano. Quando i figli del tuo popolo ti diranno: “Ci vuoi spiegare che cosa significa questo per te?”, tu dirai loro: Così dice il Signore Dio: Ecco, io prendo il legno di Giuseppe, che è in mano a Èfraim, e le tribù d’Israele unite a lui, e lo metto sul legno di Giuda per farne un legno solo; diventeranno una cosa sola in mano mia.*

*Tieni in mano sotto i loro occhi i legni sui quali hai scritto e di’ loro: Così dice il Signore Dio: Ecco, io prenderò i figli d’Israele dalle nazioni fra le quali sono andati e li radunerò da ogni parte e li ricondurrò nella loro terra: farò di loro un solo popolo nella mia terra, sui monti d’Israele; un solo re regnerà su tutti loro e non saranno più due popoli, né saranno più divisi in due regni. Non si contamineranno più con i loro idoli, con i loro abomini e con tutte le loro iniquità; li libererò da tutte le ribellioni con cui hanno peccato, li purificherò e saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio. Il mio servo Davide regnerà su di loro e vi sarà un unico pastore per tutti; seguiranno le mie norme, osserveranno le mie leggi e le metteranno in pratica. Abiteranno nella terra che ho dato al mio servo Giacobbe. In quella terra su cui abitarono i loro padri, abiteranno essi, i loro figli e i figli dei loro figli, per sempre; il mio servo Davide sarà loro re per sempre. Farò con loro un’alleanza di pace; sarà un’alleanza eterna con loro. Li stabilirò e li moltiplicherò e porrò il mio santuario in mezzo a loro per sempre. In mezzo a loro sarà la mia dimora: io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Le nazioni sapranno che io sono il Signore che santifico Israele, quando il mio santuario sarà in mezzo a loro per sempre» (Ez 37,1-28).*

Con il Nuovo Testamento avviene una novità sostanziale, già *“nascosta”,* ma assai visibile nella profezia di Ezechiele. È nascosta, ma evidente.

Nella narrazione della risurrezione del popolo del Signore, lo Spirito non è mandato da Dio. È chiamato dal profeta. Il profeta lo chiama. Dio lo manda.

Con Ezechiele, il profeta è costituito da Dio vero *“mediatore”* dello Spirito Santo. Egli viene per la sua preghiera, la sua invocazione, la sua voce.

Con Gesù avviene una novità che dovrà accompagnare tutta la sua Chiesa, il suo corpo, fino all’avvento dei nuovi cieli e della nuova terra.

Lo Spirito Santo a Gesù è dato direttamente dal Padre. Da questo istante cambia tutta l’economia della salvezza. Entriamo in una novità assoluta.

Ora è Cristo Gesù che deve dare lo Spirito, lo deve effondere, ma come frutto della sua obbedienza al padre, Frutto della sua consegna al Padre suo.

Questa Legge che è di Cristo Gesù diviene Legge per tutto il corpo. Ora è il corpo che riceve lo Spirito dal corpo, ma lo dona come frutto del suo amore.

*Allora Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare. Appena battezzato, Gesù uscì dall’acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l’amato: in lui ho posto il mio compiacimento» (Mt 3,13-17).*

Inizia la nuova Storia della Salvezza con il Signore che manda il suo Santo Spirito. Le modalità dell’invio vanno bene osservate, meditate.

Sulla Madre di Gesù lo Spirito Santo si posa dopo il suo sì al Padre: *“Ecco la serva del Signore. Avvenga di me secondo la tua Parola”*.

Su Giovanni il Battista lo Spirito del Signore non si posa direttamente, come si è posato sulla Vergine Maria. È invece dato dal corpo della Vergine Maria.

Così la Vergine Maria diviene in modello, oltre che la Madre della Chiesa. Ogni figlio della Chiesa dovrà donare lo Spirito Santo dal suo corpo, dalla sua vita.

Senza questo dono dal corpo di Cristo, che è la Chiesa, lo Spirito non si dona e l’uomo rimane nella sua morte. Gli manca il Nuovo Soffio della vita.

*Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch’io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto.*

*Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccaria, della classe di Abia, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta. Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni.*

*Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, gli toccò in sorte, secondo l’usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l’offerta dell’incenso. Fuori, tutta l’assemblea del popolo stava pregando nell’ora dell’incenso. Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell’altare dell’incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l’angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d’Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto». Zaccaria disse all’angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni». L’angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo».*

*Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto.*

*Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: «Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini».*

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».*

*A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».*

*Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto».*

*Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».*

*Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.*

*Per Elisabetta intanto si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei.*

*Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c’è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. All’istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui.*

*Zaccaria, suo padre, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo:*

*«Benedetto il Signore, Dio d’Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi un Salvatore potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva detto per bocca dei suoi santi profeti d’un tempo: salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano. Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.*

*E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell’Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati. Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall’alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell’ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace».*

*Il bambino cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele (Lc 1,1-80).*

Nel Vangelo secondo Giovanni è chiaramente affermata quale sarà la missione dello Spirito Santo, quando sarà versato dal corpo trafitto di Gesù Signore.

Prima di ogni cosa dovrà dare all’uomo una nuova nascita. Dovrà nascere da acqua e da Spirito Santo. Chi nasce dallo Spirito, nasce nello Spirito.

Chi nasce nello Spirito, nasce come vero figlio dell’Altissimo, per esso perennemente mosso e guidato dallo Spirito.

Chi nasce nello Spirito ed è mosso da Lui, diverrà anche Lui “fonte o sorgente” dello Spirito per la conversione e l’adesione a Gesù Signore.

Come Gesù fruttifica e dona lo Spirito, così anche i suoi apostoli dovranno fruttificare dare lo Spirito Santo. È via obbligatoria per il corpo di Cristo.

*Il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l’agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: “Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me”. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell’acqua, perché egli fosse manifestato a Israele».*

*Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell’acqua mi disse: “Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo”. E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio» (Gv 1,29-34).*

*Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio».*

*Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall’alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito».*

*Gli replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro d’Israele e non conosci queste cose? In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell’uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.*

*Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio.*

*E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».*

*Dopo queste cose, Gesù andò con i suoi discepoli nella regione della Giudea, e là si tratteneva con loro e battezzava. Anche Giovanni battezzava a Ennòn, vicino a Salìm, perché là c’era molta acqua; e la gente andava a farsi battezzare. Giovanni, infatti, non era ancora stato gettato in prigione.*

*Nacque allora una discussione tra i discepoli di Giovanni e un Giudeo riguardo alla purificazione rituale. Andarono da Giovanni e gli dissero: «Rabbì, colui che era con te dall’altra parte del Giordano e al quale hai dato testimonianza, ecco, sta battezzando e tutti accorrono a lui». Giovanni rispose: «Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stata data dal cielo. Voi stessi mi siete testimoni che io ho detto: “Non sono io il Cristo”, ma: “Sono stato mandato avanti a lui”. Lo sposo è colui al quale appartiene la sposa; ma l’amico dello sposo, che è presente e l’ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è piena. Lui deve crescere; io, invece, diminuire».*

*Chi viene dall’alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza. Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito. Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l’ira di Dio rimane su di lui (Gv 3,1-36).*

*Gesù venne a sapere che i farisei avevano sentito dire: «Gesù fa più discepoli e battezza più di Giovanni» – sebbene non fosse Gesù in persona a battezzare, ma i suoi discepoli –, lasciò allora la Giudea e si diresse di nuovo verso la Galilea. Doveva perciò attraversare la Samaria.*

*Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c’era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest’acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?».*

*Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest’acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va’ a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: “Io non ho marito”. Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l’ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l’ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te» (Gv 4,1-26).*

*Nell’ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù, ritto in piedi, gridò: «Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva chi crede in me. Come dice la Scrittura: Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva». Questo egli disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non vi era ancora lo Spirito, perché Gesù non era ancora stato glorificato (Gv 7,37-39).*

*Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio (Gv 15,26-27).*

*Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, viene l’ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. Ma vi ho detto queste cose affinché, quando verrà la loro ora, ve ne ricordiate, perché io ve l’ho detto.*

*Non ve l’ho detto dal principio, perché ero con voi. Ora però vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: “Dove vai?”. Anzi, perché vi ho detto questo, la tristezza ha riempito il vostro cuore. Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi. E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio. Riguardo al peccato, perché non credono in me; riguardo alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più; riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è già condannato.*

*Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà (Gv 16,1-15).*

*La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati» (Gv 20,19-23)*

Alla luce di quanto osservato, è giusto che si rilegga la profezia e ci si chieda: qual è la sublime verità che il Signore ci vuole manifestare?

*Dopo questo, io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni*. Si compie il desiderio di Mosè: *“Fosse profeta tutto il popolo”*.

Quanto il Signore ha dato a Mosè, a Sansone, a Davide, a Salomone, ai profeti, ai giusti, al Messia di Dio, ora il Signore annunzia che lo darà ad ogni uomo.

Il Signore darà il suo Spirito, tutto il suo Spirito, ad ogni uomo perché possa compiere la sua opera. Possa essere nel suo spirito vero uomo di Dio.

È come se Dio cambiasse il soffio vitale. Quando lo creò, gli creò l’alito della vita e l’uomo divenne essere vivente. Quello spirito non è stato sufficiente.

Ora nella nuova creazione lo spirito creato non è più sufficiente, l’uomo deve avere come suo Spirito, come Spirito del suo spirito, lo Spirito Increato.

Dio promette di dare il suo Spirito come vero Spirito dell’uomo, perché possa vivere da vero uomo ed è vero uomo solo se è nel Padre per il Padre.

Attenzione! Essendo lo Spirito, Spirito del Corpo di Cristo, chi vuole vivere con il nuovo Spirito, con lo Spirito di Dio, deve essere corpo di Cristo.

Attenzione! Essendo lo Spirito del corpo, ognuno lo riceve dal corpo per darlo al corpo. Ognuno vive con lo Spirito che riceve dal corpo e che dona al corpo.

Chi non riceve dal corpo neanche può donare al corpo e chi non dona al corpo neanche può ricevere dal corpo. Vive di egoismo di morte.

Lo Spirito del corpo di Cristo vive ed agisce in perfetta comunione. Lo Spirito opera quando ogni cellula del corpo vive di perfetta comunione.

Questa verità mai dovrà essere dimenticata. Il corpo di Cristo è gerarchicamente costituito in ordine al dono dello Spirito.

La comunione nello Spirito Santo deve essere di ogni cellula verso ogni altra cellula. Nessuna cellula potrà escludersi dal dare e dal ricevere lo Spirito.

Quanto il Signore ha fatto con Giuseppe, figli di Giacobbe, con i profeti, con i saggi d’Israele, con i Salmisti, oggi il Signore lo farà con ogni uomo.

Questa è la potentissima verità e novità che viene posta nella storia dal profeta Gioele. Ognuno sarà pieno di Spirito Santo come Spirito del suo spirito.

**2Anche sopra gli schiavi e sulle schiave in quei giorni effonderò il mio spirito.**

Lo Spirito santo non è dato solo agli uomini posti in alto, ai signori del popolo, ai padroni, a quanti sono persone libere. È dato anche ad ogni schiavo.

*Anche sopra gli schiavi e sulle schiave in quei giorni effonderò il mio spirito*. Ogni uomo, non importa quale sia il suo stato sociale, riceverà lo Spirito.

Non vi è sudditanza degli uni sugli altri. Io possiedo lo Spirito, tu non lo possiedi. Nello Spirito Santo vi è solo comunione.

Finisce così la schiavitù spirituale o la sudditanza spirituale degli uni sugli altri. Tutti sono dallo Spirito degli altri, tutti sudditi dello Spirito degli altri.

Tutti datori dello Spirito agli altri e tutti accolgono lo Spirito che viene loro donato. Ma l’uomo come crea sudditanza fisica, così vorrebbe per lo Spirito.

La sudditanza fisica potrà sempre regnare nel mondo. Ciò che viene abolita per sempre è la sudditanza spirituale. Questa non dovrà più esistere.

Ogni creatore di sudditanza spirituale è condannato in eterno dalla profezia di Gioele. Nella Nuova Alleanza tutti donano e tutti ricevono lo Spirito.

Tutti sono sudditi e tutti signori nello Spirito Santo. Su questa verità si insiste poco, ma anche si pecca molto, a motivo dell’egoismo dell’uomo.

Quando un uomo non è guidato e mosso dallo Spirito Santo, sempre crea sudditanza. Nello Spirito Santo invece ogni sudditanza svanisce.

Ma anche la sudditanza fisica sparisce, quando si è nello Spirito Santo. San Paolo non abolisce la sudditanza fisica, ma quella spirituale.

*Paolo, prigioniero di Cristo Gesù, e il fratello Timòteo al carissimo Filèmone, nostro collaboratore, alla sorella Apfìa, ad Archippo nostro compagno nella lotta per la fede e alla comunità che si raduna nella tua casa: grazia a voi e pace da Dio nostro Padre e dal Signore Gesù Cristo.*

*Rendo grazie al mio Dio, ricordandomi sempre di te nelle mie preghiere, perché sento parlare della tua carità e della fede che hai nel Signore Gesù e verso tutti i santi. La tua partecipazione alla fede diventi operante, per far conoscere tutto il bene che c’è tra noi per Cristo. La tua carità è stata per me motivo di grande gioia e consolazione, fratello, perché per opera tua i santi sono stati profondamente confortati.*

*Per questo, pur avendo in Cristo piena libertà di ordinarti ciò che è opportuno, in nome della carità piuttosto ti esorto, io, Paolo, così come sono, vecchio, e ora anche prigioniero di Cristo Gesù. Ti prego per Onèsimo, figlio mio, che ho generato nelle catene, lui, che un giorno ti fu inutile, ma che ora è utile a te e a me. Te lo rimando, lui che mi sta tanto a cuore.*

*Avrei voluto tenerlo con me perché mi assistesse al posto tuo, ora che sono in catene per il Vangelo. Ma non ho voluto fare nulla senza il tuo parere, perché il bene che fai non sia forzato, ma volontario. Per questo forse è stato separato da te per un momento: perché tu lo riavessi per sempre; non più però come schiavo, ma molto più che schiavo, come fratello carissimo, in primo luogo per me, ma ancora più per te, sia come uomo sia come fratello nel Signore.*

*Se dunque tu mi consideri amico, accoglilo come me stesso. E se in qualche cosa ti ha offeso o ti è debitore, metti tutto sul mio conto. Io, Paolo, lo scrivo di mio pugno: pagherò io. Per non dirti che anche tu mi sei debitore, e proprio di te stesso! Sì, fratello! Che io possa ottenere questo favore nel Signore; da’ questo sollievo al mio cuore, in Cristo!*

*Ti ho scritto fiducioso nella tua docilità, sapendo che farai anche più di quanto ti chiedo. Al tempo stesso preparami un alloggio, perché, grazie alle vostre preghiere, spero di essere restituito a voi.*

*Ti saluta Èpafra, mio compagno di prigionia in Cristo Gesù, insieme con Marco, Aristarco, Dema e Luca, miei collaboratori.*

*La grazia del Signore Gesù Cristo sia con il vostro spirito (Fm 1-25).*

Quando viene abolita la sudditanza spirituale, mai però la comunione gerarchica nello Spirito Santo, anche la sudditanza fisica è abolita.

**3Farò prodigi nel cielo e sulla terra, sangue e fuoco e colonne di fumo.**

Questo versetto fa esplicito riferimento sia alla manifestazione del Signore sul monte Sinai, sia ad ogni sua manifestazione e rivelazione.

*Farò prodigi nel cielo e sulla terra, sangue e fuoco e colonne di fumo*. Il dono dello Spirito ad ogni uomo nel corpo di Cristo cambierà il volto della storia.

Il prodigio attesta che non è l’uomo ad agire, ma è lo Spirito Santo nell’uomo ad agire. Nulla è impossibile ad un uomo guidato e mosso dallo Spirito.

*Stenderò dunque la mano e colpirò l'Egitto con tutti i prodigi che opererò in mezzo ad esso, dopo egli vi lascerà andare (Es 3, 20). Terrai in mano questo bastone, con il quale tu compirai i prodigi" (Es 4, 17). Il Signore disse a Mosè: "Mentre tu parti per tornare in Egitto, sappi che tu compirai alla presenza del faraone tutti i prodigi che ti ho messi in mano; ma io indurirò il suo cuore ed egli non lascerà partire il mio popolo (Es 4, 21). Ma io indurirò il cuore del faraone e moltiplicherò i miei segni e i miei prodigi nel paese d'Egitto (Es 7, 3).*

*Quando il faraone vi chiederà: Fate un prodigio a vostro sostegno! tu dirai ad Aronne: Prendi il bastone e gettalo davanti al faraone e diventerà un serpente!" (Es 7, 9). Allora il Signore disse a Mosè: "Va’ dal faraone, perché io ho reso irremovibile il suo cuore e il cuore dei suoi ministri, per operare questi miei prodigi in mezzo a loro (Es 10, 1). Il Signore aveva appunto detto a Mosè: "Il faraone non vi ascolterà, perché si moltiplichino i miei prodigi nel paese d'Egitto" (Es 11, 9). Mosè e Aronne avevano fatto tutti questi prodigi davanti al faraone; ma il Signore aveva reso ostinato il cuore del faraone, il quale non lasciò partire gli Israeliti dal suo paese (Es 11, 10). Chi è come te fra gli dei, Signore? Chi è come te, maestoso in santità, tremendo nelle imprese, operatore di prodigi? (Es 15, 11). Tutti quegli uomini che hanno visto la mia gloria e i prodigi compiuti da me in Egitto e nel deserto e tuttavia mi hanno messo alla prova già dieci volte e non hanno obbedito alla mia voce (Nm 14, 22).*

*Signore Dio, tu hai cominciato a mostrare al tuo servo la tua grandezza e la tua mano potente; quale altro Dio, infatti, in cielo o sulla terra, può fare opere e prodigi come i tuoi? (Dt 3, 24). O ha mai tentato un dio di andare a scegliersi una nazione in mezzo a un'altra con prove, segni, prodigi e battaglie, con mano potente e braccio teso e grandi terrori, come fece per voi il Signore vostro Dio in Egitto, sotto i vostri occhi? (Dt 4, 34). Il Signore operò sotto i nostri occhi segni e prodigi grandi e terribili contro l'Egitto, contro il faraone e contro tutta la sua casa (Dt 6, 22). Ricordati delle grandi prove che hai viste con gli occhi, dei segni, dei prodigi, della mano potente e del braccio teso, con cui il Signore tuo Dio ti ha fatto uscire; così farà il Signore tuo Dio a tutti i popoli, dei quali hai timore (Dt 7, 19). Qualora si alzi in mezzo a te un profeta o un sognatore che ti proponga un segno o un prodigio (Dt 13, 2).*

*E il segno e il prodigio annunciato succeda ed egli ti dica: Seguiamo dèi stranieri, che tu non hai mai conosciuti, e rendiamo loro un culto (Dt 13, 3). Il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente e con braccio teso, spargendo terrore e operando segni e prodigi (Dt 26, 8). Esse per te e per la tua discendenza saranno sempre un segno e un prodigio (Dt 28, 46). Allora il Signore colpirà te e i tuoi discendenti con flagelli prodigiosi: flagelli grandi e duraturi, malattie maligne e ostinate (Dt 28, 59). Le prove grandiose che i tuoi occhi hanno visto, i segni e i grandi prodigi (Dt 29, 2). Per tutti i segni e prodigi che il Signore lo aveva mandato a compiere nel paese di Egitto, contro il faraone, contro i suoi ministri e contro tutto il suo paese (Dt 34, 11).,*

*Poi mandai Mosè e Aronne e colpii l'Egitto con i prodigi che feci in mezzo ad esso; dopo vi feci uscire (Gs 24, 5). Gedeone gli rispose: "Signor mio, se il Signore è con noi, perché ci è capitato tutto questo? Dove sono tutti i suoi prodigi che i nostri padri ci hanno narrato, dicendo: Il Signore non ci ha fatto forse uscire dall'Egitto? Ma ora il Signore ci ha abbandonati e ci ha messi nelle mani di Madian" (Gdc 6, 13). Cantate in suo onore, inneggiate a lui, ripetete tutti i suoi prodigi (1Cr 16, 9). Ricordate i prodigi che egli ha compiuti, i suoi miracoli e i giudizi della sua bocca (1Cr 16, 12). Proclamate fra i popoli la sua gloria, fra tutte le nazioni i suoi prodigi (1Cr 16, 24). In quei giorni Ezechia si ammalò di malattia mortale. Egli pregò il Signore, che l'esaudì e operò un prodigio per lui (2Cr 32, 24).*

*Ma quando i capi di Babilonia gli inviarono messaggeri per informarsi sul prodigio avvenuto nel paese, Dio l'abbandonò per metterlo alla prova e conoscerne completamente il cuore (2Cr 32, 31). hai operato segni e prodigi contro il faraone, contro tutti i suoi servi, contro tutto il popolo del suo paese, perché sapevi che essi avevano trattato i nostri padri con durezza; ti sei fatto un nome fino ad oggi (Ne 9, 10). La mia nazione è Israele, quelli cioè che avevano gridato a Dio e furono salvati. Sì, il Signore ha salvato il suo popolo, ci ha liberato da tutti questi mali e Dio ha operato segni e prodigi grandi quali mai erano avvenuti tra le nazioni (Est 10, 3f).*

*Il Maccabeo dopo aver osservato le moltitudini presenti e la svariata attrezzatura delle armi e la ferocia delle bestie, alzò le mani al cielo e invocò il Signore che compie prodigi, convinto che non è possibile vincere con le armi, ma che egli concede la vittoria a coloro che ne sono degni, secondo il suo giudizio (2Mac 15, 21). Se la sollevo, tu come un leopardo mi dai la caccia e torni a compiere prodigi contro di me (Gb 10, 16).*

*Conosci tu come la nube si libri in aria, i prodigi di colui che tutto sa? (Gb 37, 16). Sappiate che il Signore fa prodigi per il suo fedele: il Signore mi ascolta quando lo invoco (Sal 4, 4). Mostrami i prodigi del tuo amore: tu che salvi dai nemici chi si affida alla tua destra (Sal 16, 7). Quanti prodigi tu hai fatto, Signore Dio mio, quali disegni in nostro favore: nessuno a te si può paragonare. Se li voglio annunziare e proclamare sono troppi per essere contati (Sal 39, 6). La tua destra ti mostri prodigi: le tue frecce acute colpiscono al cuore i nemici del re; sotto di te cadono i popoli (Sal 44, 6). Con Dio noi faremo prodigi: egli calpesterà i nostri nemici (Sal 59, 14). Con i prodigi della tua giustizia, tu ci rispondi, o Dio, nostra salvezza, speranza dei confini della terra e dei mari lontani (Sal 64, 6). Gli abitanti degli estremi confini stupiscono davanti ai tuoi prodigi: di gioia fai gridare la terra, le soglie dell'oriente e dell'occidente (Sal 64, 9).*

*Sono parso a molti quasi un prodigio: eri tu il mio rifugio sicuro (Sal 70, 7). Tu mi hai istruito, o Dio, fin dalla giovinezza e ancora oggi proclamo i tuoi prodigi (Sal 70, 17). Benedetto il Signore, Dio di Israele, egli solo compie prodigi (Sal 71, 18). Aveva fatto prodigi davanti ai loro padri, nel paese d'Egitto, nei campi di Tanis (Sal 77, 12). Con tutto questo continuarono a peccare e non credettero ai suoi prodigi (Sal 77, 32). Quando operò in Egitto i suoi prodigi, i suoi portenti nei campi di Tanis (Sal 77, 43). Compi forse prodigi per i morti? O sorgono le ombre a darti lode? (Sal 87, 11). Nelle tenebre si conoscono forse i tuoi prodigi, la tua giustizia nel paese dell'oblio? (Sal 87, 13). In mezzo ai popoli raccontate la sua gloria, a tutte le nazioni dite i suoi prodigi (Sal 95, 3). Salmo. Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto prodigi. Gli ha dato vittoria la sua destra e il suo braccio santo (Sal 97, 1).*

*Cantate a lui canti di gioia, meditate tutti i suoi prodigi (Sal 104, 2). Ricordate le meraviglie che ha compiute, i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca (Sal 104, 5). Compì per mezzo loro i segni promessi e nel paese di Cam i suoi prodigi (Sal 104, 27). Chi può narrare i prodigi del Signore, far risuonare tutta la sua lode? (Sal 105, 2). I nostri padri in Egitto non compresero i tuoi prodigi, non ricordarono tanti tuoi benefici e si ribellarono presso il mare, presso il mar Rosso (Sal 105, 7). Ringrazino il Signore per la sua misericordia, per i suoi prodigi a favore degli uomini (Sal 106, 8). Ringrazino il Signore per la sua misericordia, per i suoi prodigi a favore degli uomini (Sal 106, 15). Ringrazino il Signore per la sua misericordia e per i suoi prodigi a favore degli uomini (Sal 106, 21). Videro le opere del Signore, i suoi prodigi nel mare profondo (Sal 106, 24). Ringrazino il Signore per la sua misericordia e per i suoi prodigi a favore degli uomini (Sal 106, 31). Ha lasciato un ricordo dei suoi prodigi: pietà e tenerezza è il Signore (Sal 110, 4).*

*Fammi conoscere la via dei tuoi precetti e mediterò i tuoi prodigi (Sal 118, 27). Mandò segni e prodigi in mezzo a te, Egitto, contro il faraone e tutti i suoi ministri (Sal 134, 9). Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio; sono stupende le tue opere, tu mi conosci fino in fondo (Sal 138, 14). Ricordo i giorni antichi, ripenso a tutte le tue opere, medito sui tuoi prodigi (Sal 142, 5). Proclamano lo splendore della tua gloria e raccontano i tuoi prodigi (Sal 144, 5). Per manifestare agli uomini i tuoi prodigi e la splendida gloria del tuo regno (Sal 144, 12). Lodatelo per i suoi prodigi, lodatelo per la sua immensa grandezza (Sal 150, 2).*

*Entro nell'anima di un servo del Signore e si oppose con prodigi e con segni a terribili re (Sap 10, 16). Per essa passò tutto il tuo popolo, i protetti della tua mano, spettatori di prodigi stupendi (Sap 19, 8). Rinnova i segni e compi altri prodigi, glorifica la tua mano e il tuo braccio destro (Sir 36, 5). Per la sua parola fece cessare i prodigi e lo glorificò davanti ai re; gli diede autorità sul suo popolo e gli mostrò una parte della sua gloria (Sir 45, 3). Il Signore vide e se ne indignò; essi finirono annientati nella furia della sua ira. Egli compì prodigi a loro danno per distruggerli con il fuoco della sua fiamma (Sir 45, 19). Come ti rendesti famoso, Elia, con i prodigi! E chi può vantarsi di esserti uguale? (Sir 48, 4).*

*Nella sua vita compì prodigi e dopo la morte meravigliose furono le sue opere (Sir 48, 14). Perciò, eccomi, continuerò a operare meraviglie e prodigi con questo popolo; perirà la sapienza dei suoi sapienti e si eclisserà l'intelligenza dei suoi intelligenti" (Is 29, 14). "Intercedi per noi presso il Signore perché Nabucodònosor re di Babilonia ci muove guerra; forse il Signore compirà a nostro vantaggio qualcuno dei suoi tanti prodigi, così che egli si allontani da noi" (Ger 21, 2). Ora, Signore Dio d'Israele, che hai fatto uscire il tuo popolo dall'Egitto con mano forte, con segni e prodigi, con grande potenza e braccio possente e ti sei fatto un nome glorioso come oggi lo possiedi (Bar 2, 11). Salvaci con i tuoi prodigi, dà gloria, Signore, al tuo nome (Dn 3, 43). M'è parso opportuno rendervi noti i prodigi e le meraviglie che il Dio altissimo ha fatto per me (Dn 3, 99). Quanto sono grandi i suoi prodigi e quanto straordinarie le sue meraviglie! Il suo regno è un regno eterno e il suo dominio di generazione in generazione (Dn 3, 100).*

*Egli salva e libera, fa prodigi e miracoli in cielo e in terra: egli ha liberato Daniele dalle fauci dei leoni" (Dn 6, 28). Farò prodigi nel cielo e sulla terra, sangue e fuoco e colonne di fumo (Gl 3, 3). Come quando sei uscito dall'Egitto, mostraci cose prodigiose (Mi 7, 15). Venuto il sabato, incominciò a insegnare nella sinagoga. E molti ascoltandolo rimanevano stupiti e dicevano: "Donde gli vengono queste cose? E che sapienza è mai questa che gli è stata data? E questi prodigi compiuti dalle sue mani? (Mc 6, 2). E non vi poté operare nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi ammalati e li guarì (Mc 6, 5). Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore operava insieme con loro e confermava la parola con i prodigi che l'accompagnavano (Mc 16, 20). Tutti rimasero stupiti e levavano lode a Dio; pieni di timore dicevano: "Oggi abbiamo visto cose prodigiose" (Lc 5, 26). Era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, esultando, cominciò a lodare Dio a gran voce, per tutti i prodigi che avevano veduto, dicendo (Lc 19, 37).*

*Gesù gli disse: "Se non vedete segni e prodigi, voi non credete" (Gv 4, 48). Allora alcuni dei farisei dicevano: "Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato". Altri dicevano: "Come può un peccatore compiere tali prodigi?". E c'era dissenso tra di loro (Gv 9, 16). Farò prodigi in alto nel cielo e segni in basso sulla terra, sangue, fuoco e nuvole di fumo (At 2, 19). Uomini d'Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nazaret - uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso operò fra di voi per opera sua, come voi ben sapete – (At 2, 22). Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli (At 2, 43). Stendi la mano perché si compiano guarigioni, miracoli e prodigi nel nome del tuo santo servo Gesù" (At 4, 30).*

*Molti miracoli e prodigi avvenivano fra il popolo per opera degli apostoli. Tutti erano soliti stare insieme nel portico di Salomone (At 5, 12). Stefano intanto, pieno di grazia e di potenza, faceva grandi prodigi e miracoli tra il popolo (At 6, 8). Egli li fece uscire, compiendo miracoli e prodigi nella terra d'Egitto, nel Mare Rosso, e nel deserto per quarant'anni (At 7, 36). Anche Simone credette, fu battezzato e non si staccava più da Filippo. Era fuori di sé nel vedere i segni e i grandi prodigi che avvenivano (At 8, 13). Rimasero tuttavia colà per un certo tempo e parlavano fiduciosi nel Signore, che rendeva testimonianza alla predicazione della sua grazia e concedeva che per mano loro si operassero segni e prodigi (At 14, 3).*

*Tutta l'assemblea tacque e stettero ad ascoltare Barnaba e Paolo che riferivano quanti miracoli e prodigi Dio aveva compiuto tra i pagani per mezzo loro (At 15, 12). Dio intanto operava prodigi non comuni per opera di Paolo (At 19, 11). Con la potenza di segni e di prodigi, con la potenza dello Spirito. Così da Gerusalemme e dintorni fino all'Illiria, ho portato a termine la predicazione del vangelo di Cristo (Rm 15, 19). Certo, in mezzo a voi si sono compiuti i segni del vero apostolo, in una pazienza a tutta prova, con segni, prodigi e miracoli (2Cor 12, 12). La cui venuta avverrà nella potenza di satana, con ogni specie di portenti, di segni e prodigi menzogneri (2Ts 2, 9).*

*Mentre Dio convalidava la loro testimonianza con segni e prodigi e miracoli d'ogni genere e doni dello Spirito Santo, distribuiti secondo la sua volontà (Eb 2, 4). Operava grandi prodigi, fino a fare scendere fuoco dal cielo sulla terra davanti agli uomini (Ap 13, 13). Per mezzo di questi prodigi, che le era permesso di compiere in presenza della bestia, sedusse gli abitanti della terra dicendo loro di erigere una statua alla bestia che era stata ferita dalla spada ma si era riavuta (Ap 13, 14). sono infatti spiriti di demòni che operano prodigi e vanno a radunare tutti i re di tutta la terra per la guerra del gran giorno di Dio onnipotente (Ap 16, 14).*

In Isaia le colonne di fumo di alzano perché il Signore ha deciso di bruciare le iniquità del suo popolo, che sono assai, ma assai numerose.

Sono così tante che mentre bruciano fanno salire fino al cielo una colonna di denso fumo. È più che se bruciasse una intera foresta.

La foreste delle iniquità del popolo bruceranno nel momento in cui viene nel mondo colui che è pieno di Spirito Santo. È lo Spirito il fuoco che brucia.

Questa verità è anche annunziata da Giovanni il Battista: “Il Messia battezzerà in spirito Santo e fuoco”. Nel suo fuoco bruceranno le nostre iniquità.

*Il Signore mi disse: «Prenditi una grande tavoletta e scrivici con caratteri ordinari: “A Maher-salal-cas-baz”». Io mi presi testimoni fidati, il sacerdote Uria e Zaccaria, figlio di Ieberechìa. Poi mi unii alla profetessa, la quale concepì e partorì un figlio. Il Signore mi disse: «Chiamalo Maher-salal-cas-baz, poiché prima che il bambino sappia dire “papà” e “mamma” le ricchezze di Damasco e le spoglie di Samaria saranno portate davanti al re d’Assiria».*

*Il Signore mi disse di nuovo: «Poiché questo popolo ha rigettato le acque di Sìloe, che scorrono piano, e trema per Resin e per il figlio di Romelia, per questo, ecco, il Signore farà salire contro di loro le acque del fiume, impetuose e abbondanti: cioè il re d’Assiria con tutto il suo splendore, irromperà in tutti i suoi canali e strariperà da tutte le sue sponde. Invaderà Giuda, lo inonderà e lo attraverserà fino a giungere al collo. Le sue ali distese copriranno tutta l’estensione della tua terra, Emmanuele.*

*Sappiatelo, popoli: sarete frantumati. Ascoltate voi tutte, nazioni lontane, cingete le armi e sarete frantumate, cingete le armi e sarete frantumate. Preparate un piano, sarà senza effetti; fate un proclama, non si realizzerà, perché Dio è con noi».*

*Poiché così il Signore mi disse, quando mi aveva preso per mano e mi aveva proibito di camminare per la via di questo popolo: «Non chiamate congiura ciò che questo popolo chiama congiura, non temete ciò che esso teme e non abbiate paura». Il Signore degli eserciti, lui solo ritenete santo. Egli sia l’oggetto del vostro timore, della vostra paura. Egli sarà insidia e pietra di ostacolo e scoglio d’inciampo per le due case d’Israele, laccio e trabocchetto per gli abitanti di Gerusalemme. Tra di loro molti inciamperanno, cadranno e si sfracelleranno, saranno presi e catturati.*

*Rinchiudi questa testimonianza, e sigilla questo insegnamento nel cuore dei miei discepoli. Io ho fiducia nel Signore, che ha nascosto il suo volto alla casa di Giacobbe, e spero in lui. Ecco, io e i figli che il Signore mi ha dato siamo segni e presagi per Israele da parte del Signore degli eserciti, che abita sul monte Sion.*

*Quando vi diranno: «Interrogate i negromanti e gli indovini che bisbigliano e mormorano formule. Forse un popolo non deve consultare i suoi dèi? Per i vivi consultare i morti?», attenetevi all’insegnamento, alla testimonianza. Se non faranno un discorso come questo, non ci sarà aurora per loro.*

*Egli si aggirerà oppresso e affamato, e, quando sarà affamato e preso dall’ira, maledirà il suo re e il suo dio. Guarderà in alto e rivolgerà lo sguardo sulla terra ed ecco angustia e tenebre e oscurità desolante. Ma la caligine sarà dissipata, poiché non ci sarà più oscurità dove ora è angoscia.*

*In passato umiliò la terra di Zàbulon e la terra di Nèftali, ma in futuro renderà gloriosa la via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti (Is 8,1-23).*

*Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda.*

*Perché tu hai spezzato il giogo che l’opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madian. Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando e ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati, dati in pasto al fuoco.*

*Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere* *e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti.*

*Una parola mandò il Signore contro Giacobbe, essa cadde su Israele. La conoscerà tutto il popolo, gli Efraimiti e gli abitanti di Samaria, che dicevano nel loro orgoglio e nell’arroganza del loro cuore: «I mattoni sono caduti, ricostruiremo in pietra; i sicomòri sono stati abbattuti, li sostituiremo con cedri».*

*Il Signore suscitò contro questo popolo i suoi nemici, eccitò i suoi avversari: gli Aramei dall’oriente, da occidente i Filistei, che divorano Israele a grandi bocconi. Con tutto ciò non si calma la sua ira e ancora la sua mano rimane stesa. Il popolo non è tornato a chi lo percuoteva; non hanno ricercato il Signore degli eserciti.*

*Pertanto il Signore ha amputato a Israele capo e coda, palma e giunco in un giorno. L’anziano e i notabili sono il capo, il profeta, maestro di menzogna, è la coda. Le guide di questo popolo lo hanno fuorviato e quelli che esse guidano si sono perduti. Perciò il Signore non avrà clemenza verso i suoi giovani, non avrà pietà degli orfani e delle vedove, perché tutti sono empi e perversi; ogni bocca proferisce parole stolte. Con tutto ciò non si calma la sua ira e ancora la sua mano rimane stesa.*

*Sì, brucia l’iniquità come fuoco che divora rovi e pruni, divampa nel folto della selva, da dove si sollevano colonne di fumo. Per l’ira del Signore degli eserciti brucia la terra e il popolo è dato in pasto al fuoco; nessuno ha pietà del proprio fratello. Dilania a destra, ma è ancora affamato, mangia a sinistra, ma senza saziarsi; ognuno mangia la carne del suo vicino. Manasse contro Èfraim ed Èfraim contro Manasse, tutti e due insieme contro Giuda. Con tutto ciò non si calma la sua ira e ancora la sua mano rimane stesa (Is 9,1-20).*

Anche il fumo attesta che l’opera è del Signore. Certe opere, anzi quasi tutte le opere dell’uomo non sono dell’uomo, ma dello Spirito che agisce nell’uomo.

*Contemplò dall'alto Sòdoma e Gomorra e tutta la distesa della valle e vide che un fumo saliva dalla terra, come il fumo di una fornace (Gen 19, 28). Il monte Sinai era tutto fumante, perché su di esso era sceso il Signore nel fuoco e il suo fumo saliva come il fumo di una fornace: tutto il monte tremava molto (Es 19, 18). Gli uomini di Ai si voltarono indietro ed ecco videro che il fumo della città si alzava verso il cielo. Allora non ci fu più possibilità per loro di fuggire in alcuna direzione, mentre il popolo che fuggiva verso il deserto si rivolgeva contro quelli che lo inseguivano (Gs 8, 20). Infatti Giosuè e tutto Israele s'erano accorti che il gruppo in agguato aveva occupata la città e che il fumo della città si era levato; si voltarono dunque indietro e colpirono gli uomini di Ai (Gs 8, 21).*

*Avevano visto infatti che i loro erano stati sconfitti e gli altri incendiavano il campo: il fumo che si scorgeva segnalava l'accaduto (1Mac 4, 20). Quando quegli fu mutilato di tutte le membra, comandò di accostarlo al fuoco e di arrostirlo mentre era ancora vivo. Mentre il fumo si spandeva largamente all'intorno della padella, gli altri si esortavano a vicenda con la loro madre a morire da forti, esclamando (2Mac 7, 5). Dalle sue narici esce fumo come da caldaia, che bolle sul fuoco (Gb 41, 12). Poiché gli empi periranno, i nemici del Signore appassiranno come lo splendore dei prati, tutti come fumo svaniranno (Sal 36, 20).*

*Si dissolvono in fumo i miei giorni e come brace ardono le mie ossa (Sal 101, 4). Come l'aceto ai denti e il fumo agli occhi così è il pigro per chi gli affida una missione (Pr 10, 26). Se ne vanno in fumo queste ricchezze per un cattivo affare e il figlio che gli è nato non ha nulla nelle mani (Qo 5, 13). Siamo nati per caso e dopo saremo come se non fossimo stati. E' un fumo il soffio delle nostre narici, il pensiero è una scintilla nel palpito del nostro cuore (Sap 2, 2). La speranza dell'empio è come pula portata dal vento, come schiuma leggera sospinta dalla tempesta, come fumo dal vento è dispersa, si dilegua come il ricordo dell'ospite di un sol giorno (Sap 5, 14). Prima del fuoco vapore e fumo nel camino, così prima dello spargimento del sangue le ingiurie (Sir 22, 24). Allora verrà il Signore su ogni punto del monte Sion e su tutte le sue assemblee come una nube e come fumo di giorno, come bagliore di fuoco e fiamma di notte, perché sopra ogni cosa la gloria del Signore sarà come baldacchino (Is 4, 5).*

*Urla, porta; grida, città; trema, Filistea tutta, perché dal settentrione si alza il fumo e nessuno si sbanda dalle sue schiere" (Is 14, 31). Essi dicono: "Sta’ lontano! Non accostarti a me, che per te sono sacro". Tali cose sono un fumo al mio naso, un fuoco acceso tutto il giorno (Is 65, 5). Il loro volto si annerisce per il fumo del tempio (Bar 6, 20). Perciò saranno come nube del mattino, come rugiada che all'alba svanisce, come pula lanciata lontano dall'aia, come fumo che esce dalla finestra (Os 13, 3). Eccomi a te, dice il Signore degli eserciti, manderò in fumo i tuoi carri e la spada divorerà i tuoi leoncelli. Porrò fine alle tue rapine nel paese, non si udrà più la voce dei tuoi messaggeri (Na 2, 14). E dalla mano dell'angelo il fumo degli aromi salì davanti a Dio, insieme con le preghiere dei santi (Ap 8, 4).*

*Egli aprì il pozzo dell'Abisso e salì dal pozzo un fumo come il fumo di una grande fornace, che oscurò il sole e l'atmosfera (Ap 9, 2). Dal fumo uscirono cavallette che si sparsero sulla terra e fu dato loro un potere pari a quello degli scorpioni della terra (Ap 9, 3). Così mi apparvero i cavalli e i cavalieri: questi avevano corazze di fuoco, di giacinto, di zolfo. Le teste dei cavalli erano come le teste dei leoni e dalla loro bocca usciva fuoco, fumo e zolfo (Ap 9, 17). Da questo triplice flagello, dal fuoco, dal fumo e dallo zolfo che usciva dalla loro bocca, fu ucciso un terzo dell'umanità (Ap 9, 18).*

*Il fumo del loro tormento salirà per i secoli dei secoli, e non avranno riposo né giorno né notte quanti adorano la bestia e la sua statua e chiunque riceve il marchio del suo nome" (Ap 14, 11). Il tempio si riempì del fumo che usciva dalla gloria di Dio e dalla sua potenza: nessuno poteva entrare nel tempio finché non avessero termine i sette flagelli dei sette Angeli (Ap 15, 8). I re della terra che si sono prostituiti e han vissuto nel fasto con essa piangeranno e si lamenteranno a causa di lei, quando vedranno il fumo del suo incendio (Ap 18, 9). E gridano guardando il fumo del suo incendio: "Quale città fu mai somigliante all'immensa città?" (Ap 18, 18). E per la seconda volta dissero: "Alleluia! Il suo fumo sale nei secoli dei secoli!" (Ap 19, 3).*

San Pietro dichiara che la profezia di Gioiele si compie il giorno della Pentecoste, quando lo Spirito si posa sugli Apostoli.

Dagli Apostoli, attraverso la loro Parola e il Battesimo da essi conferito, si posa sopra ogni altro uomo come Spirito di conversione e di rigenerazione.

Da oggi lo Spirito Santo si dona attraverso l’uomo. Anche se si dovesse donare come Spirito di conversione senza l’uomo, ha bisogno poi dell’uomo.

*Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all’improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.*

*Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell’Asia, della Frìgia e della Panfìlia, dell’Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio». Tutti erano stupefatti e perplessi, e si chiedevano l’un l’altro: «Che cosa significa questo?». Altri invece li deridevano e dicevano: «Si sono ubriacati di vino dolce».*

*Allora Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò a loro così: «Uomini di Giudea, e voi tutti abitanti di Gerusalemme, vi sia noto questo e fate attenzione alle mie parole. Questi uomini non sono ubriachi, come voi supponete: sono infatti le nove del mattino; accade invece quello che fu detto per mezzo del profeta Gioele:*

*Avverrà: negli ultimi giorni – dice Dio – su tutti effonderò il mio Spirito; i vostri figli e le vostre figlie profeteranno, i vostri giovani avranno visioni e i vostri anziani faranno sogni. E anche sui miei servi e sulle mie serve in quei giorni effonderò il mio Spirito ed essi profeteranno. Farò prodigi lassù nel cielo e segni quaggiù sulla terra, sangue, fuoco e nuvole di fumo. Il sole si muterà in tenebra e la luna in sangue, prima che giunga il giorno del Signore, giorno grande e glorioso. E avverrà: chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato.*

*Uomini d’Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l’avete crocifisso e l’avete ucciso. Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. Dice infatti Davide a suo riguardo:*

*Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua, e anche la mia carne riposerà nella speranza, perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione. Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza.*

*Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, previde la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione.*

*Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire. Davide infatti non salì al cielo; tuttavia egli dice:*

*Disse il Signore al mio Signore: siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici come sgabello dei tuoi piedi.*

*Sappia dunque con certezza tutta la casa d’Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso».*

*All’udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone.*

*Erano perseveranti nell’insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati (At 2,1-47).*

Lo Spirito e la Chiesa sono una cosa sola, così come Cristo e lo Spirito sono una cosa sola. Né lo Spirito senza la Chiesa, né la Chiesa senza lo Spirito.

Lo Spirito senza la Chiesa potrà generare nei cuori la conversione, ma la conversione dello Spirito è alla Chiesa. La Chiesa genera a Dio nello Spirito.

Se questa verità viene ignorata o negata, si manda in fallimento tutta l’opera dello Spirito che è di vera formazione del corpo di Cristo.

È questa la missione dello Spirito Santo: edificare il corpo di Cristo dal di fuori del corpo di Cristo e dall’interno di esso. Cristo e lo Spirito sono una cosa sola

Cristo, lo Spirito, la Chiesa sono una cosa sola. Lo Spirito edifica il corpo di Cristo dall’interno e dall’esterno del corpo di Cristo.

Il Nuovo Testamento è questa verità. Non ce ne sono altre. Dove non si edifica il corpo di Cristo, lì vi è assenza dello Spirito. Lo Spirito edifica la Chiesa.

Lo Spirito si dona alla Chiesa, dona alla Chiesa, eleva la Chiesa, purifica la Chiesa, rinnova la Chiesa, santifica la Chiesa, aggrega alla Chiesa.

Pensare che lo Spirito Santo possa agire nella storia senza questa esplicita aggregazione alla Chiesa è porsi fuori del mistero della salvezza.

*Saulo approvava la sua uccisione.*

*In quel giorno scoppiò una violenta persecuzione contro la Chiesa di Gerusalemme; tutti, ad eccezione degli apostoli, si dispersero nelle regioni della Giudea e della Samaria. Uomini pii seppellirono Stefano e fecero un grande lutto per lui. Saulo intanto cercava di distruggere la Chiesa: entrava nelle case, prendeva uomini e donne e li faceva mettere in carcere.*

*Quelli però che si erano dispersi andarono di luogo in luogo, annunciando la Parola.*

*Filippo, sceso in una città della Samaria, predicava loro il Cristo. E le folle, unanimi, prestavano attenzione alle parole di Filippo, sentendolo parlare e vedendo i segni che egli compiva. Infatti da molti indemoniati uscivano spiriti impuri, emettendo alte grida, e molti paralitici e storpi furono guariti. E vi fu grande gioia in quella città.*

*Vi era da tempo in città un tale di nome Simone, che praticava la magia e faceva strabiliare gli abitanti della Samaria, spacciandosi per un grande personaggio. A lui prestavano attenzione tutti, piccoli e grandi, e dicevano: «Costui è la potenza di Dio, quella che è chiamata Grande». Gli prestavano attenzione, perché per molto tempo li aveva stupiti con le sue magie. Ma quando cominciarono a credere a Filippo, che annunciava il vangelo del regno di Dio e del nome di Gesù Cristo, uomini e donne si facevano battezzare. Anche lo stesso Simone credette e, dopo che fu battezzato, stava sempre attaccato a Filippo. Rimaneva stupito nel vedere i segni e i grandi prodigi che avvenivano.*

*Frattanto gli apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samaria aveva accolto la parola di Dio e inviarono a loro Pietro e Giovanni. Essi scesero e pregarono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo; non era infatti ancora disceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo.*

*Simone, vedendo che lo Spirito veniva dato con l’imposizione delle mani degli apostoli, offrì loro del denaro dicendo: «Date anche a me questo potere perché, a chiunque io imponga le mani, egli riceva lo Spirito Santo». Ma Pietro gli rispose: «Possa andare in rovina, tu e il tuo denaro, perché hai pensato di comprare con i soldi il dono di Dio! Non hai nulla da spartire né da guadagnare in questa cosa, perché il tuo cuore non è retto davanti a Dio. Convèrtiti dunque da questa tua iniquità e prega il Signore che ti sia perdonata l’intenzione del tuo cuore. Ti vedo infatti pieno di fiele amaro e preso nei lacci dell’iniquità». Rispose allora Simone: «Pregate voi per me il Signore, perché non mi accada nulla di ciò che avete detto». Essi poi, dopo aver testimoniato e annunciato la parola del Signore, ritornavano a Gerusalemme ed evangelizzavano molti villaggi dei Samaritani.*

*Un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: «Àlzati e va’ verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta». Egli si alzò e si mise in cammino, quand’ecco un Etìope, eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, amministratore di tutti i suoi tesori, che era venuto per il culto a Gerusalemme, stava ritornando, seduto sul suo carro, e leggeva il profeta Isaia. Disse allora lo Spirito a Filippo: «Va’ avanti e accòstati a quel carro». Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?». Egli rispose: «E come potrei capire, se nessuno mi guida?». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui. Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo:*

*Come una pecora egli fu condotto al macello e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, così egli non apre la sua bocca. Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato, la sua discendenza chi potrà descriverla? Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita.*

*Rivolgendosi a Filippo, l’eunuco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù. Proseguendo lungo la strada, giunsero dove c’era dell’acqua e l’eunuco disse: «Ecco, qui c’è dell’acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?». Fece fermare il carro e scesero tutti e due nell’acqua, Filippo e l’eunuco, ed egli lo battezzò. Quando risalirono dall’acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l’eunuco non lo vide più; e, pieno di gioia, proseguiva la sua strada. Filippo invece si trovò ad Azoto ed evangelizzava tutte le città che attraversava, finché giunse a Cesarèa (At 8,1-40). .*

*Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio lasciarvi nell’ignoranza. Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare senza alcun controllo verso gli idoli muti. Perciò io vi dichiaro: nessuno che parli sotto l’azione dello Spirito di Dio può dire: «Gesù è anàtema!»; e nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l’azione dello Spirito Santo.*

*Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell’unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l’interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.*

*Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.*

*E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. Se il piede dicesse: «Poiché non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. E se l’orecchio dicesse: «Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l’udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l’odorato? Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l’occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; oppure la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui.*

*Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime (1Cor 12,1-31).*

*Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. Ecco, io, Paolo, vi dico: se vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà a nulla. E dichiaro ancora una volta a chiunque si fa circoncidere che egli è obbligato ad osservare tutta quanta la Legge. Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella Legge; siete decaduti dalla grazia. Quanto a noi, per lo Spirito, in forza della fede, attendiamo fermamente la giustizia sperata. Perché in Cristo Gesù non è la circoncisione che vale o la non circoncisione, ma la fede che si rende operosa per mezzo della carità.*

*Correvate così bene! Chi vi ha tagliato la strada, voi che non obbedite più alla verità? Questa persuasione non viene sicuramente da colui che vi chiama! Un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta. Io sono fiducioso per voi, nel Signore, che non penserete diversamente; ma chi vi turba subirà la condanna, chiunque egli sia. Quanto a me, fratelli, se predico ancora la circoncisione, perché sono tuttora perseguitato? Infatti, sarebbe annullato lo scandalo della croce. Farebbero meglio a farsi mutilare quelli che vi gettano nello scompiglio!*

*Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l’amore siate invece a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri!*

*Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste.*

*Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c’è Legge.*

*Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri (Gal 5,1-26).*

La Scrittura attesta e rivela che non vi è alcuna opera di Dio che Dio possa operare senza il suo Santo Spirito. Così dicasi anche della Chiesa.

Non vi è alcuna opera di salvezza senza lo Spirito Santo. Lo Spirito Santo agisce dal corpo della Chiesa per formare la Chiesa secondo Dio.

Agisce anche dall’esterno della Chiesa – si pensi alla chiamata di Paolo – ma per aggregarlo alla Chiesa e farne uno strumento di missione nello Spirito.

*La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque (Gen 1, 2). Allora il Signore disse: "Il mio spirito non resterà sempre nell'uomo, perché egli è carne e la sua vita sarà di centoventi anni" (Gen 6, 3). Alla mattina il suo spirito ne era turbato, perciò convocò tutti gli indovini e tutti i saggi dell'Egitto. Il faraone raccontò loro il sogno, ma nessuno lo sapeva interpretare al faraone (Gen 41, 8). Il faraone disse ai ministri: "Potremo trovare un uomo come questo, in cui sia lo spirito di Dio?" (Gen 41, 38). Quando però essi gli riferirono tutte le parole che Giuseppe aveva detto loro ed egli vide i carri che Giuseppe gli aveva mandati per trasportarlo, allora lo spirito del loro padre Giacobbe si rianimò (Gen 45, 27).*

*Tu parlerai a tutti gli artigiani più esperti, ai quali io ho dato uno spirito di saggezza, ed essi faranno gli abiti di Aronne per la sua consacrazione e per l'esercizio del sacerdozio in mio onore (Es 28, 3). L'ho riempito dello spirito di Dio, perché abbia saggezza, intelligenza e scienza in ogni genere di lavoro (Es 31, 3). Poi quanti erano di cuore generoso ed erano mossi dal loro spirito, vennero a portare l'offerta per il Signore, per la costruzione della tenda del convegno, per tutti i suoi oggetti di culto e per le vesti sacre (Es 35, 21). L'ha riempito dello spirito di Dio, perché egli abbia saggezza, intelligenza e scienza in ogni genere di lavoro (Es 35, 31). Qualora lo spirito di gelosia si impadronisca del marito e questi diventi geloso della moglie che si è contaminata oppure lo spirito di gelosia si impadronisca di lui e questi diventi geloso della moglie che non si è contaminata (Nm 5, 14). E per il caso in cui lo spirito di gelosia si impadronisca del marito e questi diventi geloso della moglie; egli farà comparire sua moglie davanti al Signore e il sacerdote le applicherà questa legge integralmente (Nm 5, 30).*

*Io scenderò e parlerò in quel luogo con te; prenderò lo spirito che è su di te per metterlo su di loro, perché portino con te il carico del popolo e tu non lo porti più da solo (Nm 11, 17). Allora il Signore scese nella nube e gli parlò: prese lo spirito che era su di lui e lo infuse sui settanta anziani: quando lo spirito si fu posato su di essi, quelli profetizzarono, ma non lo fecero più in seguito (Nm 11, 25). Intanto, due uomini, uno chiamato Eldad e l'altro Medad, erano rimasti nell'accampamento e lo spirito si posò su di essi; erano fra gli iscritti ma non erano usciti per andare alla tenda; si misero a profetizzare nell'accampamento (Nm 11, 26). Ma Mosè gli rispose: "Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore dare loro il suo spirito!" (Nm 11, 29).*

*Ma il mio servo Caleb che è stato animato da un altro spirito e mi ha seguito fedelmente io lo introdurrò nel paese dove è andato; la sua stirpe lo possiederà (Nm 14, 24). Balaam alzò gli occhi e vide Israele accampato, tribù per tribù. Allora lo spirito di Dio fu sopra di lui (Nm 24, 2). Il Signore disse a Mosè: "Prenditi Giosuè, figlio di Nun, uomo in cui è lo spirito; porrai la mano su di lui (Nm 27, 18). Ma Sicon, re di Chesbon, non ci volle lasciar passare nel suo paese, perché il Signore tuo Dio gli aveva reso inflessibile lo spirito e ostinato il cuore, per mettertelo nelle mani, come appunto è oggi (Dt 2, 30). Giosuè, figlio di Nun, era pieno di spirito di saggezza, perché Mosè aveva imposto le mani su di lui; gli Israeliti gli obbedirono e fecero quello che il Signore aveva comandato a Mosè (Dt 34, 9). Lo spirito del Signore fu su di lui ed egli fu giudice d'Israele; uscì a combattere e il Signore gli diede nelle mani Cusan-Risatàim, re di Aram; la sua mano fu potente contro Cusan-Risatàim (Gdc 3, 10).*

*Ma lo spirito del Signore investì Gedeone; egli suonò la tromba e gli Abiezeriti furono convocati per seguirlo (Gdc 6, 34). Poi Dio mandò un cattivo spirito fra Abimelech e i signori di Sichem e i signori di Sichem si ribellarono ad Abimelech (Gdc 9, 23). Allora lo spirito del Signore venne su Iefte ed egli attraversò Gàlaad e Manàsse, passò a Mizpa di Gàlaad e da Mizpa di Gàlaad raggiunse gli Ammoniti (Gdc 11, 29). Lo spirito del Signore cominciò a investirlo quando era a Macane-Dan, fra Zorea ed Estaol (Gdc 13, 25). Lo spirito del Signore lo investì e, senza niente in mano, squarciò il leone come si squarcia un capretto. Ma di ciò che aveva fatto non disse nulla al padre né alla madre (Gdc 14, 6). Allora lo spirito del Signore lo investì ed egli scese ad Àscalon; vi uccise trenta uomini, prese le loro spoglie e diede le mute di vesti a quelli che avevano spiegato l'indovinello. Poi acceso d'ira, risalì a casa di suo padre (Gdc 14, 19).*

*Mentre giungeva a Lechi e i Filistei gli venivano incontro con grida di gioia, lo spirito del Signore lo investì; le funi che aveva alle braccia divennero come fili di lino bruciacchiati dal fuoco e i legami gli caddero disfatti dalle mani (Gdc 15, 14). Allora Dio spaccò la roccia concava che è a Lechi e ne scaturì acqua. Sansone bevve, il suo spirito si rianimò ed egli riprese vita. Perciò quella fonte fu chiamata En-Kor': essa esiste a Lechi fino ad oggi (Gdc 15, 19). Lo spirito del Signore investirà anche te e ti metterai a fare il profeta insieme con loro e sarai trasformato in un altro uomo (1Sam 10, 6). I due arrivarono là a Gàbaa ed ecco, mentre una schiera di profeti avanzava di fronte a loro, lo spirito di Dio lo investì e si mise a fare il profeta in mezzo a loro (1Sam 10, 10). Lo spirito di Dio investì allora Saul ed egli, appena udite quelle parole, si irritò molto (1Sam 11, 6). Samuele prese il corno dell'olio e lo consacrò con l'unzione in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore si posò su Davide da quel giorno in poi. Samuele si alzò e tornò a Rama (1Sam 16, 13). Lo spirito del Signore si era ritirato da Saul ed egli veniva atterrito da uno spirito cattivo, da parte del Signore (1Sam 16, 14).*

*Allora i servi di Saul gli dissero: "Vedi, un cattivo spirito sovrumano ti turba (1Sam 16, 15). Comandi il signor nostro ai ministri che gli stanno intorno e noi cercheremo un uomo abile a suonare la cetra. Quando il sovrumano spirito cattivo ti investirà, quegli metterà mano alla cetra e ti sentirai meglio" (1Sam 16, 16). Quando dunque lo spirito sovrumano investiva Saul, Davide prendeva in mano la cetra e suonava: Saul si calmava e si sentiva meglio e lo spirito cattivo si ritirava da lui (1Sam 16, 23). Il giorno dopo, un cattivo spirito sovrumano s'impossessò di Saul, il quale si mise a delirare in casa. Davide suonava la cetra come i giorni precedenti e Saul teneva in mano la lancia (1Sam 18, 10). Ma un sovrumano spirito cattivo si impadronì di Saul. Egli stava in casa e teneva in mano la lancia, mentre Davide suonava la cetra (1Sam 19, 9).*

*Allora Saul spedì messaggeri a catturare Davide, ma quando videro profetare la comunità dei profeti, mentre Samuele stava in piedi alla loro testa, lo spirito di Dio investì i messaggeri di Saul e anch'essi fecero i profeti (1Sam 19, 20). Egli si incamminò verso Naiot di Rama, ma cadde anche su di lui lo spirito di Dio e andava avanti facendo il profeta finché giunse a Naiot di Rama (1Sam 19, 23). Saul si camuffò, si travestì e partì con due uomini. Arrivò da quella donna di notte. Disse: "Pratica la divinazione per me con uno spirito. Evocami colui che io ti dirò" (1Sam 28, 8). Poi lo spirito del re Davide cessò di sfogarsi contro Assalonne, perché si era placato il dolore per la morte di Amnon (2Sam 13, 39). Lo spirito del Signore parla in me, la sua parola è sulla mia lingua (2Sam 23, 2). Appena sarò partito da te, lo spirito del Signore ti porterà in un luogo a me ignoto. Se io vado a riferirlo ad Acab egli, non trovandoti, mi ucciderà; ora il tuo servo teme il Signore fin dalla sua giovinezza (1Re 18, 12).*

*Entrò da lui la moglie Gezabele e gli domandò: "Perché mai il tuo spirito è tanto amareggiato e perché non vuoi mangiare?" (1Re 21, 5). Si è fatto avanti uno spirito che - postosi davanti al Signore - ha detto: Lo ingannerò io. Il Signore gli ha domandato: Come? (1Re 22, 21). Ha risposto: Andrò e diventerò spirito di menzogna sulla bocca di tutti i suoi profeti. Quegli ha detto: Lo ingannerai senz'altro; ci riuscirai; va’ e fa’ così (1Re 22, 22). Ecco, dunque, il Signore ha messo uno spirito di menzogna sulla bocca di tutti questi tuoi profeti; ma il Signore a tuo riguardo preannunzia una sciagura" (1Re 22, 23). Allora Sedecìa, figlio di Chenaanà, si avvicinò e percosse Michea sulla guancia dicendo: "Per quale via lo spirito del Signore è passato quando è uscito da me per parlare a te?" (1Re 22, 24). Mentre passavano, Elia disse a Eliseo: "Domanda che cosa io debba fare per te prima che sia rapito lontano da te". Eliseo rispose: "Due terzi del tuo spirito diventino miei" (2Re 2, 9).*

*Vistolo da una certa distanza, i figli dei profeti di Gerico dissero: "Lo spirito di Elia si è posato su Eliseo". Gli andarono incontro e si prostrarono a terra davanti a lui (2Re 2, 15). Gli dissero: "Ecco, fra i tuoi servi ci sono cinquanta uomini di valore; vadano a cercare il tuo padrone nel caso che lo spirito del Signore l'avesse preso e gettato su qualche monte o in qualche valle". Egli disse: "Non mandateli!" (2Re 2, 16). Quegli disse: "Non era forse presente il mio spirito quando quell'uomo si voltò dal suo carro per venirti incontro? Era forse il tempo di accettare denaro e di accettare abiti, oliveti, vigne, bestiame minuto e grosso, schiavi e schiave? (2Re 5, 26). Ecco io manderò in lui uno spirito tale che egli, appena avrà udito una notizia, ritornerà nel suo paese e nel suo paese io lo farò perire di spada" (2Re 19, 7).*

*Il Dio di Israele eccitò lo spirito di Pul re d'Assiria, cioè lo spirito di Tiglat-Pilèser re d'Assiria, che deportò i Rubeniti, i Gaditi e metà della tribù di Manàsse; li condusse in Chelàch, presso Cabòr, fiume del Gozan, ove rimangono ancora (1Cr 5, 26). Così Saul morì a causa della sua infedeltà al Signore, perché non ne aveva ascoltato la parola e perché aveva evocato uno spirito per consultarlo (1Cr 10, 13). Allora lo spirito invase Amasài, capo dei Trenta: "Siamo tuoi, Davide; con te, figlio di Iesse! Pace, pace a te, pace a chi ti aiuta, perché il tuo Dio ti aiuta". Davide li accolse e li costituì capi di schiere (1Cr 12, 19). Lo spirito di Dio investì Azaria, figlio di Obed (2Cr 15, 1). Si fece avanti uno spirito che - presentatosi al Signore - disse: Io lo ingannerò. Il Signore gli domandò: Come? (2Cr 18, 20).*

*Rispose: Andrò e diventerò uno spirito di menzogna sulla bocca di tutti i suoi profeti. Quegli disse: Lo ingannerai; certo riuscirai; va’ e fa’ così (2Cr 18, 21). Ecco, dunque, il Signore ha messo uno spirito di menzogna nella bocca di tutti questi tuoi profeti, ma il Signore a tuo riguardo preannunzia una sciagura" (2Cr 18, 22). Allora Sedecia figlio di Chenaanà si avvicinò e percosse Michea sulla guancia dicendo: "Per quale via lo spirito del Signore è passato da me per venire a parlare in te?" (2Cr 18, 23). Allora lo spirito del Signore, in mezzo all'assemblea, fu su Iacazièl, figlio di Zaccaria, figlio di Benaià, figlio di Ieièl, figlio di Mattania, levita dei figli di Asaf (2Cr 20, 14). Allora lo spirito di Dio investì Zaccaria, figlio del sacerdote Ioiadà, che si alzò in mezzo al popolo e disse: "Dice Dio: perché trasgredite i comandi del Signore? Per questo non avete successo; poiché avete abbandonato il Signore, anch'egli vi abbandona" (2Cr 24, 20). Nell'anno primo di Ciro, re di Persia, a compimento della parola del Signore predetta per bocca di Geremia, il Signore suscitò lo spirito di Ciro re di Persia, che fece proclamare per tutto il regno, a voce e per iscritto (2Cr 36, 22).*

*Nell'anno primo del regno di Ciro, re di Persia, perché si adempisse la parola che il Signore aveva detto per bocca di Geremia, il Signore destò lo spirito di Ciro re di Persia, il quale fece passare quest'ordine in tutto il suo regno, anche con lettera (Esd 1, 1). Hai concesso loro il tuo spirito buono per istruirli e non hai rifiutato la tua manna alle loro bocche e hai dato loro l'acqua quando erano assetati (Ne 9, 20). Hai pazientato con loro molti anni e li hai scongiurati per mezzo del tuo spirito e per bocca dei tuoi profeti; ma essi non hanno voluto prestare orecchio. Allora li hai messi nelle mani dei popoli dei paesi stranieri (Ne 9, 30). Gli rispose: "Quanto al cuore e al fegato, ne puoi fare suffumigi in presenza di una persona, uomo o donna, invasata dal demonio o da uno spirito cattivo e cesserà in essa ogni vessazione e non ne resterà più traccia alcuna (Tb 6, 8). Giuditta entrò e si adagiò. Il cuore di Oloferne rimase estasiato e si agitò il suo spirito, aumentando molto nel suo cuore la passione per lei; già da quando l'aveva vista, cercava l'occasione di sedurla (Gdt 12, 16). Ti sia sottomessa ogni tua creatura: perché tu dicesti e tutte le cose furono fatte; mandasti il tuo spirito e furono costruite e nessuno può resistere alla tua voce (Gdt 16, 14).*

*Ma Dio volse a dolcezza lo spirito del re ed egli, fattosi ansioso, balzò dal trono, la prese fra le braccia, sostenendola finché non si fu ripresa, e andava confortandola con parole rasserenanti, dicendole (Est 5, 1 e). Lo spirito del popolo si infiammò all'udire queste parole (1Mac 13, 7). "Non so come siate apparsi nel mio seno; non io vi ho dato lo spirito e la vita, né io ho dato forma alle membra di ciascuno di voi (2Mac 7, 22). Senza dubbio il creatore del mondo, che ha plasmato alla origine l'uomo e ha provveduto alla generazione di tutti, per la sua misericordia vi restituirà di nuovo lo spirito e la vita, come voi ora per le sue leggi non vi curate di voi stessi" (2Mac 7, 23). Ormai completamente esangue; si trappò gli intestini e prendendoli con le mani li gettò contro la folla; morì in tal modo invocando il Signore della vita e dello spirito perché di nuovo glieli restituisse (2Mac 14, 46).*

*Perché le saette dell'Onnipotente mi stanno infitte, sì che il mio spirito ne beve il veleno e terrori immani mi si schierano contro! (Gb 6, 4). Ma io non terrò chiusa la mia bocca, parlerò nell'angoscia del mio spirito, mi lamenterò nell'amarezza del mio cuore! (Gb 7, 11). Vita e benevolenza tu mi hai concesso e la tua premura ha custodito il mio spirito (Gb 10, 12). Il mio spirito vien meno, i miei giorni si spengono; non c'è per me che la tomba! (Gb 17, 1). Ho ascoltato un rimprovero per me offensivo, ma uno spirito, dal mio interno, mi spinge a replicare. (Gb 20, 3). A chi hai tu rivolto la parola e qual è lo spirito che da te è uscito? (Gb 26, 4). Mi sento infatti pieno di parole, mi preme lo spirito che è dentro di me (Gb 32, 18). Lo spirito di Dio mi ha creato e il soffio dell'Onnipotente mi dà vita (Gb 33, 4).*

*Se egli richiamasse il suo spirito a sé e a sé ritraesse il suo soffio (Gb 34, 14). Beato l'uomo a cui Dio non imputa alcun male e nel cui spirito non è inganno (Sal 31, 2). Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo (Sal 50, 12). Non respingermi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito (Sal 50, 13). Uno spirito contrito è sacrificio a Dio, un cuore affranto e umiliato, Dio, tu non disprezzi (Sal 50, 19). Mi ricordo di Dio e gemo, medito e viene meno il mio spirito (Sal 76, 4). Un canto nella notte mi ritorna nel cuore: rifletto e il mio spirito si va interrogando (Sal 76, 7). Non siano come i loro padri, generazione ribelle e ostinata, generazione dal cuore incostante e dallo spirito infedele a Dio (Sal 77, 8). Mandi il tuo spirito, sono creati, e rinnovi la faccia della terra (Sal 103, 30). Dove andare lontano dal tuo spirito, dove fuggire dalla tua presenza? (Sal 138, 7). Mentre il mio spirito vien meno, tu conosci la mia via. Nel sentiero dove cammino mi hanno teso un laccio (Sal 141, 4). In me languisce il mio spirito, si agghiaccia il mio cuore (Sal 142, 4). Rispondimi presto, Signore, viene meno il mio spirito. Non nascondermi il tuo volto, perché non sia come chi scende nella fossa (Sal 142, 7).*

*Insegnami a compiere il tuo volere, perché sei tu il mio Dio. Il tuo spirito buono mi guidi in terra piana (Sal 142, 10). Esala lo spirito e ritorna alla terra; in quel giorno svaniscono tutti i suoi disegni (Sal 145, 4). Volgetevi alle mie esortazioni: ecco, io effonderò il mio spirito su di voi e vi manifesterò le mie parole (Pr 1, 23). Chi va in giro sparlando svela il segreto, lo spirito fidato nasconde ogni cosa (Pr 11, 13). Un cuore lieto rende ilare il volto, ma, quando il cuore è triste, lo spirito è depresso (Pr 15, 13). Prima della rovina viene l'orgoglio e prima della caduta lo spirito altero (Pr 16, 18). Un cuore lieto fa bene al corpo, uno spirito abbattuto inaridisce le ossa (Pr 17, 22). Chi è parco di parole possiede la scienza; uno spirito calmo è un uomo intelligente (Pr 17, 27). Lo spirito dell'uomo lo sostiene nella malattia, ma uno spirito afflitto chi lo solleverà? (Pr 18, 14). Lo spirito dell'uomo è una fiaccola del Signore che scruta tutti i segreti recessi del cuore (Pr 20, 27). Non esser facile a irritarti nel tuo spirito, perché l'ira alberga in seno agli stolti (Qo 7, 9). Come ignori per qual via lo spirito entra nelle ossa dentro il seno d'una donna incinta, così ignori l'opera di Dio che fa tutto (Qo 11, 5).*

*E ritorni la polvere alla terra, com'era prima, e lo spirito torni a Dio che lo ha dato (Qo 12, 7). Il santo spirito che ammaestra rifugge dalla finzione, se ne sta lontano dai discorsi insensati, è cacciato al sopraggiungere dell'ingiustizia (Sap 1, 5). La sapienza è uno spirito amico degli uomini; ma non lascerà impunito chi insulta con le labbra, perché Dio è testimone dei suoi sentimenti e osservatore verace del suo cuore e ascolta le parole della sua bocca (Sap 1, 6). Difatti lo spirito del Signore riempie l'universo e, abbracciando ogni cosa, conosce ogni voce (Sap 1, 7). Una volta spentasi questa, il corpo diventerà cenere e lo spirito si dissiperà come aria leggera (Sap 2, 3). Pentiti, diranno fra di loro, gemendo nello spirito tormentato (Sap 5, 3).*

*Per questo pregai e mi fu elargita la prudenza; implorai e venne in me lo spirito della sapienza (Sap 7, 7). In essa c'è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, mobile, penetrante, senza macchia, terso, inoffensivo, amante del bene, acuto (Sap 7, 22). Chi ha conosciuto il tuo pensiero, se tu non gli hai concesso la sapienza e non gli hai inviato il tuo santo spirito dall'alto? (Sap 9, 17). Anche senza questo potevano soccombere con un soffio, perseguitati dalla giustizia e dispersi dallo spirito della tua potenza. Ma tu hai tutto disposto con misura, calcolo e peso (Sap 11, 20). Poiché il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose (Sap 12, 1). Perché disconosce il suo creatore, colui che gli inspirò un'anima attiva e gli infuse uno spirito vitale (Sap 15, 11). L'uomo può uccidere nella sua malvagità, ma non far tornare uno spirito già esalato, né liberare un'anima già accolta negli inferi (Sap 16, 14).*

*Sonno salubre con uno stomaco ben regolato, al mattino si alza e il suo spirito è libero. Travaglio di insonnia, coliche e vomiti accompagnano l'uomo ingordo (Sir 31, 20). Lo spirito di coloro che temono il Signore vivrà, perché la loro speranza è posta in colui che li salva (Sir 34, 13). Nel riposo del morto lascia riposare anche il suo ricordo; consòlati di lui, ora che il suo spirito è partito (Sir 38, 23). Se questa è la volontà del Signore grande, egli sarà ricolmato di spirito di intelligenza, come pioggia effonderà parole di sapienza, nella preghiera renderà lode al Signore (Sir 39, 6). Appena Elia fu avvolto dal turbine, Eliseo fu pieno del suo spirito; durante la sua vita non tremò davanti ai potenti e nessuno riuscì a dominarlo (Sir 48, 12).*

*Quando il Signore avrà lavato le brutture delle figlie di Sion e avrà pulito l'interno di Gerusalemme dal sangue che vi è stato versato con lo spirito di giustizia e con lo spirito dello sterminio (Is 4, 4). Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e di intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore (Is 11, 2). Il Signore ha mandato in mezzo a loro uno spirito di smarrimento; essi fanno smarrire l'Egitto in ogni impresa, come barcolla un ubriaco nel vomito (Is 19, 14). La mia anima anela a te di notte, al mattino il mio spirito ti cerca, perché quando pronunzi i tuoi giudizi sulla terra, giustizia imparano gli abitanti del mondo (Is 26, 9). Poiché il Signore ha versato su di voi uno spirito di torpore, ha chiuso i vostri occhi, ha velato i vostri capi (Is 29, 10).*

*L'Egiziano è un uomo e non un dio, i suoi cavalli sono carne e non spirito. Il Signore stenderà la sua mano: inciamperà chi porta aiuto e cadrà chi è aiutato, tutti insieme periranno (Is 31, 3). Ma infine in noi sarà infuso uno spirito dall'alto; allora il deserto diventerà un giardino e il giardino sarà considerato una selva (Is 32, 15). Cercate nel libro del Signore e leggete: nessuno di essi vi manca, poiché la bocca del Signore lo ha comandato e il suo spirito li raduna (Is 34, 16 b). Ecco io infonderò in lui uno spirito tale che egli, appena udrà una notizia, ritornerà nel suo paese e nel suo paese io lo farò cadere di spada" (Is 37, 7). Signore, in te spera il mio cuore; si ravvivi il mio spirito. Guariscimi e rendimi la vita (Is 38, 16). Chi ha diretto lo spirito del Signore e come suo consigliere gli ha dato suggerimenti? (Is 40, 13).*

*Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni (Is 42, 1). Poiché io farò scorrere acqua sul suolo assetato, torrenti sul terreno arido. Spanderò il mio spirito sulla tua discendenza, la mia benedizione sui tuoi posteri (Is 44, 3). Avvicinatevi a me per udire questo. Fin dal principio non ho parlato in segreto; dal momento in cui questo è avvenuto io sono là. Ora il Signore Dio ha mandato me insieme con il suo spirito (Is 48, 16). Poiché così parla l'Alto e l'Eccelso, che ha una sede eterna e il cui nome è santo: In un luogo eccelso e santo io dimoro, ma sono anche con gli oppressi e gli umiliati, per ravvivare lo spirito degli umili e rianimare il cuore degli oppressi (Is 57, 15).*

*Poiché io non voglio discutere sempre né per sempre essere adirato; altrimenti davanti a me verrebbe meno lo spirito e l'alito vitale che ho creato (Is 57, 16). Quanto a me, ecco la mia alleanza con essi, dice il Signore: Il mio spirito che è sopra di te e le parole che ti ho messo in bocca non si allontaneranno dalla tua bocca né dalla bocca della tua discendenza né dalla bocca dei discendenti dei discendenti, dice il Signore, ora e sempre (Is 59, 21). Lo spirito del Signore Dio è su di me perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri (Is 61, 1). Ma essi si ribellarono e contristarono il suo santo spirito. Egli perciò divenne loro nemico e mosse loro guerra (Is 63, 10). Allora si ricordarono dei giorni antichi, di Mosè suo servo. Dov'è colui che fece uscire dall'acqua del Nilo il pastore del suo gregge? Dov'è colui che gli pose nell'intimo il suo santo spirito (Is 63, 11). Come armento che scende per la valle: lo spirito del Signore li guidava al riposo. Così tu conducesti il tuo popolo, per farti un nome glorioso (Is 63, 14).*

*Ecco, i miei servi giubileranno per la gioia del cuore, voi griderete per il dolore del cuore, urlerete per la tortura dello spirito (Is 65, 14). Tutte queste cose ha fatto la mia mano ed esse sono mie - oracolo del Signore -. Su chi volgerò lo sguardo? Sull'umile e su chi ha lo spirito contrito e su chi teme la mia parola (Is 66, 2). Aguzzate le frecce, riempite le faretre! Il Signore suscita lo spirito del re di Media, perché il suo piano riguardo a Babilonia è di distruggerla; perché questa è la vendetta del Signore, la vendetta per il suo tempio (Ger 51, 11). Apri, Signore, gli occhi e osserva: non i morti che sono negli inferi, il cui spirito se n'è andato dalle loro viscere, danno gloria e giustizia al Signore (Bar 2, 17). Signore onnipotente, Dio d'Israele, un'anima angosciata, uno spirito tormentato grida verso di te (Bar 3, 1).*

*Ciascuno si muoveva davanti a sé; andavano là dove lo spirito li dirigeva e, muovendosi, non si voltavano indietro (Ez 1, 12). Dovunque lo spirito le avesse spinte, le ruote andavano e ugualmente si alzavano, perché lo spirito dell'essere vivente era nelle ruote (Ez 1, 20). Quando essi si muovevano, esse si muovevano; quando essi si fermavano, esse si fermavano e, quando essi si alzavano da terra, anche le ruote ugualmente si alzavano, perché lo spirito dell'essere vivente era nelle ruote (Ez 1, 21). Ciò detto, uno spirito entrò in me, mi fece alzare in piedi e io ascoltai colui che mi parlava (Ez 2, 2). Allora uno spirito mi sollevò e dietro a me udii un grande fragore: "Benedetta la gloria del Signore dal luogo della sua dimora!" (Ez 3, 12).*

*Uno spirito dunque mi sollevò e mi portò via; io ritornai triste e con l'animo eccitato, mentre la mano del Signore pesava su di me (Ez 3, 14). Allora uno spirito entrò in me e mi fece alzare in piedi ed egli mi disse: "Va’ e rinchiuditi in casa (Ez 3, 24). Stese come una mano e mi afferrò per i capelli: uno spirito mi sollevò fra terra e cielo e mi portò in visioni divine a Gerusalemme, all'ingresso del cortile interno, che guarda a settentrione, dove era collocato l'idolo della gelosia, che provocava la gelosia (Ez 8, 3). Quando si fermavano, anche le ruote si fermavano; quando si alzavano, anche le ruote si alzavano con loro perché lo spirito di quegli esseri era in loro (Ez 10, 17). Uno spirito mi sollevò e mi trasportò alla porta orientale del tempio che guarda a oriente; ed ecco davanti alla porta vi erano venticinque uomini e in mezzo a loro vidi Iazanià figlio d'Azzùr, e Pelatìa figlio di Benaià, capi del popolo (Ez 11, 1).*

*Lo spirito del Signore venne su di me e mi disse: "Parla, dice il Signore: Così avete detto, o Israeliti, e io conosco ciò che vi passa per la mente (Ez 11, 5). Darò loro un cuore nuovo e uno spirito nuovo metterò dentro di loro; toglierò dal loro petto il cuore di pietra e darò loro un cuore di carne (Ez 11, 19). E uno spirito mi sollevò e mi portò in Caldea fra i deportati, in visione, in spirito di Dio, e la visione che avevo visto disparve davanti a me (Ez 11, 24). Così dice il Signore Dio: Guai ai profeti stolti, che seguono il loro spirito senza avere avuto visioni (Ez 13, 3). Liberatevi da tutte le iniquità commesse e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo. Perché volete morire, o Israeliti? (Ez 18, 31). Quando ti domanderanno: Perché piangi?, risponderai: Perché è giunta la notizia che il cuore verrà meno, le mani s'indeboliranno, lo spirito sarà costernato, le ginocchia vacilleranno. Ecco è giunta e si compie". Parola del Signore Dio (Ez 21, 12). Vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne (Ez 36, 26).*

*Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo i miei statuti e vi farò osservare e mettere in pratica le mie leggi (Ez 36, 27). La mano del Signore fu sopra di me e il Signore mi portò fuori in spirito e mi depose nella pianura che era piena di ossa (Ez 37, 1). Dice il Signore Dio a queste ossa: Ecco, io faccio entrare in voi lo spirito e rivivrete (Ez 37, 5). Metterò su di voi i nervi e farò crescere su di voi la carne, su di voi stenderò la pelle e infonderò in voi lo spirito e rivivrete: Saprete che io sono il Signore" (Ez 37, 6). Guardai ed ecco sopra di esse i nervi, la carne cresceva e la pelle le ricopriva, ma non c'era spirito in loro (Ez 37, 8).*

*Egli aggiunse: "Profetizza allo spirito, profetizza figlio dell'uomo e annunzia allo spirito: Dice il Signore Dio: spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano" (Ez 37, 9). Io profetizzai come mi aveva comandato e lo spirito entrò in essi e ritornarono in vita e si alzarono in piedi; erano un esercito grande, sterminato (Ez 37, 10). Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nel vostro paese; saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò". Oracolo del Signore Dio (Ez 37, 14). Allora non nasconderò più loro il mio volto, perché diffonderò il mio spirito sulla casa d'Israele". Parola del Signore Dio (Ez 39, 29). Lo spirito mi prese e mi condusse nell'atrio interno: ecco, la gloria del Signore riempiva il tempio (Ez 43, 5). Potessimo esser accolti con il cuore contrito e con lo spirito umiliato, come olocausti di montoni e di tori, come migliaia di grassi agnelli (Dn 3, 39).*

*Infine mi si presentò Daniele, chiamato Baltassàr dal nome del mio dio, un uomo in cui è lo spirito degli dei santi, e gli raccontai il sogno (Dn 4, 5). Dicendo: "Baltassàr, principe dei maghi, poiché io so che lo spirito degli dei santi è in te e che nessun segreto ti è difficile, ecco le visioni che ho avuto in sogno: tu dammene la spiegazione" (Dn 4, 6). Questo è il sogno, che io, re Nabucodònosor, ho fatto. Ora tu, Baltassàr, dammene la spiegazione. Tu puoi darmela, perché, mentre fra tutti i saggi del mio regno nessuno me ne spiega il significato, in te è lo spirito degli dei santi (Dn 4, 15). C'è nel tuo regno un uomo, in cui è lo spirito degli dei santi. Al tempo di tuo padre si trovò in lui luce, intelligenza e sapienza pari alla sapienza degli dei. Il re Nabucodònosor tuo padre lo aveva fatto capo dei maghi, degli astrologi, dei caldei e degli indovini (Dn 5, 11). Fu riscontrato in questo Daniele, che il re aveva chiamato Baltassàr, uno spirito superiore e tanto accorgimento da interpretare sogni, spiegare detti oscuri, sciogliere enigmi. Si convochi dunque Daniele ed egli darà la spiegazione" (Dn 5, 12).*

*Ho inteso dire che tu possiedi lo spirito degli dei santi e che si trova in te luce, intelligenza e sapienza straordinaria (Dn 5, 14). Ma, quando il suo cuore si insuperbì e il suo spirito si ostinò nell'alterigia, fu deposto dal trono e gli fu tolta la sua gloria (Dn 5, 20). Soffrisse il re. Ora Daniele era superiore agli altri governatori e ai sàtrapi, perché possedeva uno spirito eccezionale, tanto che il re pensava di metterlo a capo di tutto il suo regno (Dn 6, 3). Mentre Susanna era condotta a morte, il Signore suscitò il santo spirito di un giovanetto, chiamato Daniele (Dn 13, 45). Il mio popolo consulta il suo pezzo di legno e il suo bastone gli dà il responso, poiché uno spirito di prostituzione li svia e si prostituiscono, allontanandosi dal loro Dio (Os 4, 12). Non dispongono le loro opere per far ritorno al loro Dio, poiché uno spirito di prostituzione è fra loro e non conoscono il Signore (Os 5, 4).*

*Dopo questo, io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni (Gl 3, 1). Anche sopra gli schiavi e sulle schiave, in quei giorni, effonderò il mio spirito (Gl 3, 2). Mentre io son pieno di forza con lo spirito del Signore, di giustizia e di coraggio, per annunziare a Giacobbe le sue colpe, a Israele il suo peccato (Mi 3, 8). E il Signore destò lo spirito di Zorobabele figlio di Sealtièl governatore della Giudea e di Giosuè figlio di Iozedàk, sommo sacerdote, e di tutto il resto del popolo ed essi si mossero e intrapresero i lavori per la casa del Signore degli eserciti (Ag 1, 14). Secondo la parola dell'alleanza che ho stipulato con voi quando siete usciti dall'Egitto; il mio spirito sarà con voi, non temete (Ag 2, 5).*

*Egli mi rispose: "Questa è la parola del Signore a Zorobabele: Non con la potenza né con la forza, ma con il mio spirito, dice il Signore degli eserciti! (Zc 4, 6). Poi mi chiamò e mi disse: "Ecco, quelli che muovono verso la terra del settentrione hanno fatto calmare il mio spirito su quella terra" (Zc 6, 8). Indurirono il cuore come un diamante per non udire la legge e le parole che il Signore degli eserciti rivolgeva loro mediante il suo spirito, per mezzo dei profeti del passato. Così si accese un grande sdegno da parte del Signore degli eserciti (Zc 7, 12). Oracolo. Parola del Signore su Israele. Dice il Signore che ha steso i cieli e fondato la terra, che ha formato lo spirito nell'intimo dell'uomo (Zc 12, 1). Riverserò sopra la casa di Davide e sopra gli abitanti di Gerusalemme uno spirito di grazia e di consolazione: guarderanno a colui che hanno trafitto. Ne faranno il lutto come si fa il lutto per un figlio unico, lo piangeranno come si piange il primogenito (Zc 12, 10).*

*In quel giorno - dice il Signore degli eserciti - io estirperò dal paese i nomi degli idoli, né più saranno ricordati: anche i profeti e lo spirito immondo farò sparire dal paese (Zc 13, 2). Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo (Mt 1, 18). Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo (Mt 1, 20). Io vi battezzo con acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più potente di me e io non son degno neanche di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito santo e fuoco (Mt 3, 11). Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui (Mt 3, 16). Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per esser tentato dal diavolo (Mt 4, 1).*

*"Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli (Mt 5, 3). Non siete infatti voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi (Mt 10, 20). Ecco il mio servo che io ho scelto; il mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Porrò il mio spirito sopra di lui e annunzierà la giustizia alle genti (Mt 12, 18). Ma se io scaccio i demòni per virtù dello Spirito di Dio, è certo giunto fra voi il regno di Dio (Mt 12, 28). Perciò io vi dico: Qualunque peccato e bestemmia sarà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non sarà perdonata (Mt 12, 31). A chiunque parlerà male del Figlio dell'uomo sarà perdonato; ma la bestemmia contro lo Spirito, non gli sarà perdonata né in questo secolo, né in quello futuro (Mt 12, 32).*

*Quando lo spirito immondo esce da un uomo, se ne va per luoghi aridi cercando sollievo, ma non ne trova (Mt 12, 43). Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole" (Mt 26, 41). Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo (Mt 28, 19). Io vi ho battezzati con acqua, ma egli vi battezzerà con lo Spirito Santo" (Mc 1, 8). E, uscendo dall'acqua, vide aprirsi i cieli e lo Spirito discendere su di lui come una colomba (Mc 1, 10). Subito dopo lo Spirito lo sospinse nel deserto (Mc 1, 12). Allora un uomo che era nella sinagoga, posseduto da uno spirito immondo, si mise a gridare (Mc 1, 23). E lo spirito immondo, straziandolo e gridando forte, uscì da lui (Mc 1, 26).*

*Ma Gesù, avendo subito conosciuto nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: "Perché pensate così nei vostri cuori? (Mc 2, 8). Ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito santo, non avrà perdono in eterno: sarà reo di colpa eterna" (Mc 3, 29). Poiché dicevano: "E' posseduto da uno spirito immondo" (Mc 3, 30). Come scese dalla barca, gli venne incontro dai sepolcri un uomo posseduto da uno spirito immondo (Mc 5, 2). Gli diceva infatti: "Esci, spirito immondo, da quest'uomo!" (Mc 5, 8). Subito una donna che aveva la sua figlioletta posseduta da uno spirito immondo, appena lo seppe, andò e si gettò ai suoi piedi (Mc 7, 25). Gli rispose uno della folla: "Maestro, ho portato da te mio figlio, posseduto da uno spirito muto (Mc 9, 17).*

*E glielo portarono. Alla vista di Gesù lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava spumando (Mc 9, 20). Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito immondo dicendo: "spirito muto e sordo, io te l'ordino, esci da lui e non vi rientrare più" (Mc 9, 25). Davide stesso infatti ha detto, mosso dallo Spirito Santo: Disse il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici come sgabello ai tuoi piedi (Mc 12, 36). E quando vi condurranno via per consegnarvi, non preoccupatevi di ciò che dovrete dire, ma dite ciò che in quell'ora vi sarà dato: poiché non siete voi a parlare, ma lo Spirito Santo (Mc 13, 11). Vegliate e pregate per non entrare in tentazione; lo spirito è pronto, ma la carne è debole" (Mc 14, 38). Poiché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà pieno di Spirito Santo fin dal seno di sua madre (Lc 1, 15).*

*Gli camminerà innanzi con lo spirito e la forza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto" (Lc 1, 17). Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio (Lc 1, 35). Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo (Lc 1, 41). E il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore (Lc 1, 47). Zaccaria, suo padre, fu pieno di Spirito Santo, e profetò dicendo (Lc 1, 67). Il fanciullo cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele (Lc 1, 80).*

*lo Spirito Santo che era su di lui, gli aveva preannunziato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Messia del Signore (Lc 2, 26). Mosso dunque dallo Spirito, si recò al tempio; e mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per adempiere la Legge (Lc 2, 27). Giovanni rispose a tutti dicendo: "Io vi battezzo con acqua; ma viene uno che è più forte di me, al quale io non son degno di sciogliere neppure il legaccio dei sandali: costui vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco (Lc 3, 16). E scese su di lui lo Spirito Santo in apparenza corporea, come di colomba, e vi fu una voce dal cielo: "Tu sei il mio figlio prediletto, in te mi sono compiaciuto" (Lc 3, 22). Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano e fu condotto dallo Spirito nel deserto (Lc 4, 1). Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito Santo e la sua fama si diffuse in tutta la regione (Lc 4, 14).*

*Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi (Lc 4, 18). Gesù infatti stava ordinando allo spirito immondo di uscire da quell'uomo. Molte volte infatti s'era impossessato di lui; allora lo legavano con catene e lo custodivano in ceppi, ma egli spezzava i legami e veniva spinto dal demonio in luoghi deserti (Lc 8, 29). Il suo spirito ritornò in lei ed ella si alzò all'istante. Egli ordinò di darle da mangiare (Lc 8, 55). Ecco, uno spirito lo afferra e subito egli grida, lo scuote ed egli da schiuma e solo a fatica se ne allontana lasciandolo sfinito (Lc 9, 39). Mentre questi si avvicinava, il demonio lo gettò per terra agitandolo con convulsioni. Gesù minacciò lo spirito immondo, risanò il fanciullo e lo consegnò a suo padre (Lc 9, 42).*

*In quello stesso istante Gesù esultò nello Spirito Santo e disse: "Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così a te è piaciuto (Lc 10, 21). Se dunque voi, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro celeste darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono!" (Lc 11, 13). Quando lo spirito immondo esce dall'uomo, si aggira per luoghi aridi in cerca di riposo e, non trovandone, dice: Ritornerò nella mia casa da cui sono uscito (Lc 11, 24). Chiunque parlerà contro il Figlio dell'uomo gli sarà perdonato, ma chi bestemmierà lo Spirito Santo non gli sarà perdonato (Lc 12, 10). Perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire" (Lc 12, 12).*

*C'era là una donna che aveva da diciotto anni uno spirito che la teneva inferma; era curva e non poteva drizzarsi in nessun modo (Lc 13, 11). Gesù, gridando a gran voce, disse: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito". Detto questo spirò (Lc 23, 46). Giovanni rese testimonianza dicendo: "Ho visto lo Spirito scendere come una colomba dal cielo e posarsi su di lui (Gv 1, 32). Io non lo conoscevo, ma chi mi ha inviato a battezzare con acqua mi aveva detto: L'uomo sul quale vedrai scendere e rimanere lo Spirito è colui che battezza in Spirito Santo (Gv 1, 33). Gli rispose Gesù: "In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio (Gv 3, 5).*

*Quel che è nato dalla carne è carne e quel che è nato dallo Spirito è Spirito (Gv 3, 6), Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito" (Gv 3, 8). Infatti colui che Dio ha mandato proferisce le parole di Dio e dà lo Spirito senza misura (Gv 3, 34). Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori (Gv 4, 23). Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità" (Gv 4, 24). E' lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che vi ho dette sono Spirito e vita (Gv 6, 63).*

*Questo egli disse riferendosi allo Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non c'era ancora lo Spirito, perché Gesù non era stato ancora glorificato (Gv 7, 39). lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché egli dimora presso di voi e sarà in voi (Gv 14, 17). Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto (Gv 14, 26). Quando verrà il Consolatore che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, egli mi renderà testimonianza (Gv 15, 26). Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future (Gv 16, 13). Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: "Ricevete lo Spirito Santo (Gv 20, 22). Fino al giorno in cui, dopo aver dato istruzioni agli apostoli che si era scelti nello Spirito Santo, egli fu assunto in cielo (At 1, 2). Giovanni ha battezzato con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo, fra non molti giorni" (At 1, 5).*

*Ma avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra" (At 1, 8). "Fratelli, era necessario che si adempisse ciò che nella Scrittura fu predetto dallo Spirito Santo per bocca di Davide riguardo a Giuda, che fece da guida a quelli che arrestarono Gesù (At 1, 16). Ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi (At 2, 4). Negli ultimi giorni, dice il Signore, Io effonderò il mio Spirito sopra ogni persona; i vostri figli e le vostre figlie profeteranno, i vostri giovani avranno visioni e i vostri anziani faranno dei sogni (At 2, 17). E anche sui miei servi e sulle mie serve in quei giorni effonderò il mio Spirito ed essi profeteranno (At 2, 18). Innalzato pertanto alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo che egli aveva promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire (At 2, 33). E Pietro disse: "Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati; dopo riceverete il dono dello Spirito Santo (At 2, 38).*

*Allora Pietro, pieno di Spirito Santo, disse loro: "Capi del popolo e anziani (At 4, 8). Tu che per mezzo dello Spirito Santo dicesti per bocca del nostro padre, il tuo servo Davide: Perché si agitarono le genti e i popoli tramarono cose vane? (At 4, 25). Quand'ebbero terminato la preghiera, il luogo in cui erano radunati tremò e tutti furono pieni di Spirito Santo e annunziavano la parola di Dio con franchezza (At 4, 31). Ma Pietro gli disse: "Anania, perché mai satana si è così impossessato del tuo cuore che tu hai mentito allo Spirito Santo e ti sei trattenuto parte del prezzo del terreno? (At 5, 3). Allora Pietro le disse: "Perché vi siete accordati per tentare lo Spirito del Signore? Ecco qui alla porta i passi di coloro che hanno seppellito tuo marito e porteranno via anche te" (At 5, 9).*

*E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a coloro che si sottomettono a lui" (At 5, 32). Cercate dunque, fratelli, tra di voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di saggezza, ai quali affideremo quest'incarico (At 6, 3). Piacque questa proposta a tutto il gruppo ed elessero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timòne, Parmenàs e Nicola, un proselito di Antiochia (At 6, 5). O gente testarda e pagana nel cuore e nelle orecchie, voi sempre opponete resistenza allo Spirito Santo; come i vostri padri, così anche voi (At 7, 51). Ma Stefano, pieno di Spirito Santo, fissando gli occhi al cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla sua destra (At 7, 55). Essi discesero e pregarono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo (At 8, 15). Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo (At 8, 17).*

*Simone, vedendo che lo Spirito veniva conferito con l'imposizione delle mani degli apostoli, offrì loro del denaro (At 8, 18). Dicendo: "Date anche a me questo potere perché a chiunque io imponga le mani, egli riceva lo Spirito Santo" (At 8, 19). Disse allora lo Spirito a Filippo: "Va’ avanti, e raggiungi quel carro" (At 8, 29). Quando furono usciti dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più e proseguì pieno di gioia il suo cammino (At 8, 39). Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: "Saulo, fratello mio, mi ha mandato a te il Signore Gesù, che ti è apparso sulla via per la quale venivi, perché tu riacquisti la vista e sia colmo di Spirito Santo" (At 9, 17). La Chiesa era dunque in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria; essa cresceva e camminava nel timore del Signore, colma del conforto dello Spirito Santo (At 9, 31). Pietro stava ancora ripensando alla visione, quando lo Spirito gli disse: "Ecco, tre uomini ti cercano (At 10, 19). Cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret, il quale passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui (At 10, 38).*

*Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo scese sopra tutti coloro che ascoltavano il discorso (At 10, 44). E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si meravigliavano che anche sopra i pagani si effondesse il dono dello Spirito Santo (At 10, 45). Allora Pietro disse: "Forse che si può proibire che siano battezzati con l'acqua questi che hanno ricevuto lo Spirito Santo al pari di noi?" (At 10, 47). Lo Spirito mi disse di andare con loro senza esitare. Vennero con me anche questi sei fratelli ed entrammo in casa di quell'uomo (At 11, 12). Avevo appena cominciato a parlare quando lo Spirito Santo scese su di loro, come in principio era sceso su di noi (At 11, 15). Mi ricordai allora di quella parola del Signore che diceva: Giovanni battezzò con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo (At 11, 16).*

*Da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede, esortava tutti a perseverare con cuore risoluto nel Signore. E una folla considerevole fu condotta al Signore (At 11, 24). E uno di loro, di nome Àgabo, alzatosi in piedi, annunziò per impulso dello Spirito che sarebbe scoppiata una grave carestia su tutta la terra. Ciò che di fatto avvenne sotto l'impero di Claudio (At 11, 28). Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: "Riservate per me Barnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati" (At 13, 2). Essi dunque, inviati dallo Spirito Santo, discesero a Selèucia e di qui salparono verso Cipro (At 13, 4). Allora Saulo, detto anche Paolo, pieno di Spirito Santo, fissò gli occhi su di lui e disse (At 13, 9). Mentre i discepoli erano pieni di gioia e di Spirito Santo (At 13, 52).*

*E Dio, che conosce i cuori, ha reso testimonianza in loro favore concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi /At 15, 8). Abbiamo deciso, lo Spirito Santo e noi, di non imporvi nessun altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie (At 15, 28). Attraversarono quindi la Frigia e la regione della Galazia, avendo lo Spirito Santo vietato loro di predicare la parola nella provincia di Asia (At 16, 6). Raggiunta la Misia, si dirigevano verso la Bitinia, ma lo Spirito di Gesù non lo permise loro (At 16, 7). Mentre andavamo alla preghiera, venne verso di noi una giovane schiava, che aveva uno spirito di divinazione e procurava molto guadagno ai suoi padroni facendo l'indovina (At 16, 16).*

*Questo fece per molti giorni finché Paolo, mal sopportando la cosa, si volse e disse allo spirito: "In nome di Gesù Cristo ti ordino di partire da lei". E lo spirito partì all'istante (At 16, 18). Mentre Paolo li attendeva ad Atene, fremeva nel suo spirito al vedere la città piena di idoli (At 17, 16). E disse loro: "Avete ricevuto lo Spirito Santo quando siete venuti alla fede?". Gli risposero: "Non abbiamo nemmeno sentito dire che ci sia uno Spirito Santo" (At 19, 2). E, non appena Paolo ebbe imposto loro le mani, scese su di loro lo Spirito Santo e parlavano in lingue e profetavano (At 19, 6). Ma lo spirito cattivo rispose loro: "Conosco Gesù e so chi è Paolo, ma voi chi siete?" (At 19, 15). E l'uomo che aveva lo spirito cattivo, slanciatosi su di loro, li afferrò e li trattò con tale violenza che essi fuggirono da quella casa nudi e coperti di ferite (At 19, 16).*

*Ed ecco ora, avvinto dallo Spirito, io vado a Gerusalemme senza sapere ciò che là mi accadrà (At 20, 22). So soltanto che lo Spirito Santo in ogni città mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni (At 20, 23). Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha posti come vescovi a pascere la Chiesa di Dio, che egli si è acquistata con il suo sangue (At 20, 28). Avendo ritrovati i discepoli, rimanemmo colà una settimana, ed essi, mossi dallo Spirito, dicevano a Paolo di non andare a Gerusalemme (At 21, 4). Egli venne da noi e, presa la cintura di Paolo, si legò i piedi e le mani e disse: "Questo dice lo Spirito Santo: l'uomo a cui appartiene questa cintura sarà legato così dai Giudei a Gerusalemme e verrà quindi consegnato nelle mani dei pagani" (At 21, 11).*

*Ne nacque allora un grande clamore e alcuni scribi del partito dei farisei, alzatisi in piedi, protestavano dicendo: "Non troviamo nulla di male in quest'uomo. E se uno spirito o un angelo gli avesse parlato davvero?" (At 23, 9). E se ne andavano discordi tra loro, mentre Paolo diceva questa sola frase: "Ha detto bene lo Spirito Santo, per bocca del profeta Isaia, ai nostri padri (At 28, 25). Costituito Figlio di Dio con potenza secondo lo Spirito di santificazione mediante la risurrezione dai morti, Gesù Cristo, nostro Signore (Rm 1, 4). Quel Dio, al quale rendo culto nel mio spirito annunziando il vangelo del Figlio suo, mi è testimone che io mi ricordo sempre di voi (Rm 1, 9). Ma Giudeo è colui che lo è interiormente e la circoncisione è quella del cuore, nello spirito e non nella lettera; la sua gloria non viene dagli uomini ma da Dio (Rm 2, 29). La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato (Rm 5, 5).*

*Ora però siamo stati liberati dalla legge, essendo morti a ciò che ci teneva prigionieri, per servire nel regime nuovo dello Spirito e non nel regime vecchio della lettera (Rm 7, 6). Poiché la legge dello Spirito che dà vita in Cristo Gesù ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte (Rm 8, 2). Perché la giustizia della legge si adempisse in noi, che non camminiamo secondo la carne ma secondo lo Spirito (Rm 8, 4). Quelli infatti che vivono secondo la carne, pensano alle cose della carne; quelli invece che vivono secondo lo Spirito, alle cose dello Spirito (Rm 8, 5). Ma i desideri della carne portano alla morte, mentre i desideri dello Spirito portano alla vita e alla pace (Rm 8, 6). Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene (Rm 8, 9). E se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto a causa del peccato, ma lo spirito è vita a causa della giustificazione (Rm 8, 10).*

*E se lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi (Rm 8, 11). Poiché se vivete secondo la carne, voi morirete; se invece con l'aiuto dello Spirito voi fate morire le opere del corpo, vivrete (Rm 8, 13). Infatti tutti quelli infatti che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio (Rm 8, 14). E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: "Abbà, Padre!" (Rm 8, 15). Lo Spirito stesso attesta al nostro Spirito che siamo figli di Dio (Rm 8, 16). Essa non è la sola, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo (Rm 8, 23). Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili (Rm 8, 26).*

*E colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, poiché egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio (Rm 8, 27). Dico la verità in Cristo, non mentisco, e la mia coscienza me ne dà testimonianza nello Spirito Santo (Rm 9, 1). Come sta scritto: Dio ha dato loro uno spirito di torpore, occhi per non vedere e orecchi per non sentire, fino al giorno d'oggi (Rm 11, 8). Non siate pigri nello zelo; siate invece ferventi nello spirito, servite il Signore (Rm 12, 11). Il regno di Dio infatti non è questione di cibo o di bevanda, ma è giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo (Rm 14, 17). Il Dio della speranza vi riempia di ogni gioia e pace nella fede, perché abbondiate nella speranza per la virtù dello Spirito Santo (Rm 15, 13).*

*Di essere un ministro di Gesù Cristo tra i pagani, esercitando l'ufficio sacro del vangelo di Dio perché i pagani divengano una oblazione gradita, santificata dallo Spirito Santo (Rm 15, 16). Con la potenza di segni e di prodigi, con la potenza dello Spirito. Così da Gerusalemme e dintorni fino all'Illiria, ho portato a termine la predicazione del vangelo di Cristo (Rm 15, 19). Vi esorto perciò, fratelli, per il Signore nostro Gesù Cristo e l'amore dello Spirito, a lottare con me nelle preghiere che rivolgete per me a Dio (Rm 15, 30). E la mia parola e il mio messaggio non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza (1Cor 2, 4). Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio (1Cor 2, 10). Chi conosce i segreti dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai potuti conoscere se non lo spirito di Dio (1Cor 2, 11).*

*Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo spirito di Dio per conoscere tutto ciò che Dio ci ha donato (1Cor 2, 12). Di queste cose noi parliamo, non con un linguaggio suggerito dalla sapienza umana, ma insegnato dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali (1Cor 2, 13). L'uomo naturale però non comprende le cose dello Spirito di Dio; esse sono follia per lui, e non è capace di intenderle, perché se ne può giudicare solo per mezzo dello Spirito (1Cor 2, 14). Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? (1Cor 3, 16). Che volete? Debbo venire a voi con il bastone, o con amore e con spirito di dolcezza? (1Cor 4, 21). Orbene, io, assente col corpo ma presente con lo spirito, ho già giudicato come se fossi presente colui che ha compiuto tale azione (1Cor 5, 3). Nel nome del Signore nostro Gesù, essendo radunati insieme voi e il mio spirito, con il potere del Signore nostro Gesù (1Cor 5, 4). Questo individuo sia dato in balìa di satana per la rovina della sua carne, affinché il suo spirito possa ottenere la salvezza nel giorno del Signore (1Cor 5, 5).*

*E tali eravate alcuni di voi; ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio! (1Cor 6, 11). Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito (1Cor 6, 17). O non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo che è in voi e che avete da Dio, e che non appartenete a voi stessi? (1Cor 6, 19). E si trova diviso! Così la donna non sposata, come la vergine, si preoccupa delle cose del Signore, per essere santa nel corpo e nello spirito; la donna sposata invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere al marito (1Cor 7, 34). Ma se rimane così, a mio parere è meglio; credo infatti di avere anch'io lo Spirito di Dio (1Cor 7, 40). Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio che restiate nell'ignoranza (1Cor 12, 1).*

*Ebbene, io vi dichiaro: come nessuno che parli sotto l'azione dello Spirito di Dio può dire "Gesù è anàtema", così nessuno può dire "Gesù è Signore" se non sotto l'azione dello Spirito Santo (1Cor 12, 3). Vi sono poi diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito (1Cor 12, 4). E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune (1Cor 12, 7). A uno viene concesso dallo Spirito il linguaggio della sapienza; a un altro invece, per mezzo dello stesso Spirito, il linguaggio di scienza (1Cor 12, 8). A uno la fede per mezzo dello stesso Spirito; a un altro il dono di far guarigioni per mezzo dell'unico Spirito (1Cor 12, 9). Ma tutte queste cose è l'unico e il medesimo Spirito che le opera, distribuendole a ciascuno come vuole (1Cor 12, 11).*

*E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito (1Cor 12, 13). Ricercate la carità. Aspirate pure anche ai doni dello Spirito, soprattutto alla profezia (1Cor 14, 1). Quindi anche voi, poiché desiderate i doni dello Spirito, cercate di averne in abbondanza, per l'edificazione della comunità (1Cor 14, 12). Quando infatti prego con il dono delle lingue, il mio spirito prega, ma la mia intelligenza rimane senza frutto (1Cor 14, 14). Che fare dunque? Pregherò con lo spirito, ma pregherò anche con l'intelligenza; canterò con lo spirito, ma canterò anche con l'intelligenza (1Cor 14, 15). Altrimenti se tu benedici soltanto con lo spirito, colui che assiste come non iniziato come potrebbe dire l'Amen al tuo ringraziamento, dal momento che non capisce quello che dici? (1Cor 14, 16).*

*Chi ritiene di essere profeta o dotato di doni dello Spirito, deve riconoscere che quanto scrivo è comando del Signore (1Cor 14, 37). Il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l'ultimo Adamo divenne spirito datore di vita (1Cor 15, 45). Essi hanno allietato il mio spirito e allieteranno anche il vostro. Sappiate apprezzare siffatte persone (1Cor 16, 18). Ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito Santo nei nostri cuori (2Cor 1, 22). Non ebbi pace nello spirito perché non vi trovai Tito, mio fratello; perciò, congedatomi da loro, partii per la Macedonia (2Cor 2, 13). E' noto infatti che voi siete una lettera di Cristo composta da noi, scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma sulle tavole di carne dei vostri cuori (2Cor 3, 3). Che ci ha resi ministri adatti di una Nuova Alleanza, non della lettera ma dello Spirito; perché la lettera uccide, lo Spirito dà vita (2Cor 3, 6).*

*Quanto più sarà glorioso il ministero dello Spirito? (2Cor 3, 8). Il Signore è lo Spirito e dove c'è lo Spirito del Signore c'è libertà (2Cor 3, 17). E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore (2Cor 3, 18). Animati tuttavia da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: Ho creduto, perciò ho parlato, anche noi crediamo e perciò parliamo (2Cor 4, 13). E' Dio che ci ha fatti per questo e ci ha dato la caparra dello Spirito (2Cor 5, 5). Con purezza, sapienza, pazienza, benevolenza, spirito di santità, amore sincero (2Cor 6, 6). In possesso dunque di queste promesse, carissimi, purifichiamoci da ogni macchia della carne e dello spirito, portando a compimento la nostra santificazione, nel timore di Dio (2Cor 7, 1). Ecco quello che ci ha consolati. A questa nostra consolazione si è aggiunta una gioia ben più grande per la letizia di Tito, poiché il suo spirito è stato rinfrancato da tutti voi (2Cor 7, 13).*

*Se infatti il primo venuto vi predica un Gesù diverso da quello che vi abbiamo predicato noi o se si tratta di ricevere uno spirito diverso da quello che avete ricevuto o un altro vangelo che non avete ancora sentito, voi siete ben disposti ad accettarlo (2Cor 11, 4). Ho vivamente pregato Tito di venire da voi e ho mandato insieme con lui quell'altro fratello. Forse Tito vi ha sfruttato in qualchecosa? Non abbiamo forse noi due camminato con lo stesso spirito, sulle medesime tracce? (2Cor 12, 18). La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi. (2Cor 13, 13). Questo solo io vorrei sapere da voi: è per le opere della legge che avete ricevuto lo Spirito o per aver creduto alla predicazione? (Gal 3, 2).*

*Siete così privi d'intelligenza che, dopo aver incominciato con lo Spirito, ora volete finire con la carne? (Gal 3, 3). Colui che dunque vi concede lo Spirito e opera portenti in mezzo a voi, lo fa grazie alle opere della legge o perché avete creduto alla predicazione? (Gal 3, 5). Perché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo passasse alle genti e noi ricevessimo la promessa dello Spirito mediante la fede (Gal 3, 14). E che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre! (Gal 4, 6). E come allora colui che era nato secondo la carne perseguitava quello nato secondo lo spirito, così accade anche ora (Gal 4, 29). Noi infatti per virtù dello Spirito, attendiamo dalla fede la giustificazione che speriamo (Gal 5, 5). Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare i desideri della carne (Gal 5, 16).*

*La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste (Gal 5, 17). Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete più sotto la legge (Gal 5, 18). Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé (Gal 5, 22). Se pertanto viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito (Gal 5, 25). Fratelli, qualora uno venga sorpreso in qualche colpa, voi che avete lo Spirito correggetelo con dolcezza. E vigila su te stesso, per non cadere anche tu in tentazione (Gal 6, 1). Chi semina nella sua carne, dalla carne raccoglierà corruzione; chi semina nello Spirito, dallo Spirito raccoglierà vita eterna (Gal 6, 8). La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli. Amen (Gal 6, 18). In lui anche voi, dopo aver ascoltato la parola della verità, il vangelo della vostra salvezza e avere in esso creduto, avete ricevuto il suggello dello Spirito Santo che era stato promesso (Ef 1, 13).*

*Perché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una più profonda conoscenza di lui (Ef 1, 17). Nei quali un tempo viveste alla maniera di questo mondo, seguendo il principe delle potenze dell'aria, quello spirito che ora opera negli uomini ribelli (Ef 2, 2). Per mezzo di lui possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito (Ef 2, 18). In lui anche voi insieme con gli altri venite edificati per diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito (Ef 2, 22). Questo mistero non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come al presente è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito (Ef 3, 5).*

*Perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati dal suo Spirito nell'uomo interiore (Ef 3, 16). Cercando di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace (Ef 4, 3). Un solo corpo, un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione (Ef 4, 4). Dovete rinnovarvi nello spirito della vostra mente (Ef 4, 23). E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, col quale foste segnati per il giorno della redenzione (Ef 4, 30). E non ubriacatevi di vino, il quale porta alla sfrenatezza, ma siate ricolmi dello Spirito (Ef 5, 18). Schiavi, obbedite ai vostri padroni secondo la carne con timore e tremore, con semplicità di spirito, come a Cristo (Ef 6, 5). Prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, cioè la parola di Dio (Ef 6, 17).*

*Pregate inoltre incessantemente con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, vigilando a questo scopo con ogni perseveranza e pregando per tutti i santi (Ef 6, 18). Alcuni, è vero, predicano Cristo anche per invidia e spirito di contesa, ma altri con buoni sentimenti (Fil 1, 15). Quelli invece predicano Cristo con spirito di rivalità, con intenzioni non pure, pensando di aggiungere dolore alle mie catene (Fil 1, 17). So infatti che tutto questo servirà alla mia salvezza, grazie alla vostra preghiera e all'aiuto dello Spirito di Gesù Cristo (Fil 1, 19). Soltanto però comportatevi da cittadini degni del vangelo, perché nel caso che io venga e vi veda o che di lontano senta parlare di voi, sappia che state saldi in un solo spirito e che combattete unanimi per la fede del Vangelo (Fil 1, 27).*

*Se c'è pertanto qualche consolazione in Cristo, se c'è conforto derivante dalla carità, se c'è qualche comunanza di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione (Fil 2, 1). Non fate nulla per spirito di rivalità o per vanagloria, ma ognuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso (Fil 2, 3). Siamo infatti noi i veri circoncisi, noi che rendiamo il culto mossi dallo Spirito di Dio e ci gloriamo in Cristo Gesù, senza avere fiducia nella carne (Fil 3, 3). La grazia del Signore Gesù Cristo sia con il vostro spirito (Fil 4, 23). E ci ha pure manifestato il vostro amore nello Spirito (Col 1, 8). Perché, anche se sono lontano con il corpo, sono tra voi con lo spirito e gioisco al vedere la vostra condotta ordinata e la saldezza della vostra fede in Cristo (Col 2, 5). Il nostro vangelo, infatti, non si è diffuso fra voi soltanto per mezzo della parola, ma anche con potenza e con Spirito Santo e con profonda convinzione, e ben sapete come ci siamo comportati in mezzo a voi per il vostro bene (1Ts 1, 5). E voi siete diventati imitatori nostri e del Signore, avendo accolto la parola con la gioia dello Spirito Santo anche in mezzo a grande tribolazione (1Ts 1, 6).*

*Perciò chi disprezza queste norme non disprezza un uomo, ma Dio stesso, che vi dona il suo Santo Spirito (1Ts 4, 8). Non spegnete lo Spirito (1Ts 5, 19). Il Dio della pace vi santifichi fino alla perfezione, e tutto quello che è vostro, spirito, anima e corpo, si conservi per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo (1Ts 5, 23). Noi però dobbiamo rendere sempre grazie a Dio per voi, fratelli amati dal Signore, perché Dio vi ha scelti come primizia per la salvezza, attraverso l'opera santificatrice dello Spirito e la fede nella verità (2Ts 2, 13). Dobbiamo confessare che grande è il mistero della pietà: Egli si manifestò nella carne, fu giustificato nello Spirito, apparve agli angeli, fu annunziato ai pagani, fu creduto nel mondo, fu assunto nella gloria (1Tm 3, 16).*

*Lo Spirito dichiara apertamente che negli ultimi tempi alcuni si allontaneranno dalla fede, dando retta a spiriti menzogneri e a dottrine diaboliche (1Tm 4, 1). Dio infatti non ci ha dato uno Spirito di timidezza, ma di forza, di amore e di saggezza (2Tm 1, 7). Custodisci il buon deposito con l'aiuto dello Spirito santo che abita in noi (2Tm 1, 14). Il Signore Gesù sia con il tuo spirito. La grazia sia con voi! (2Tm 4, 22). Egli ci ha salvati non in virtù di opere di giustizia da noi compiute, ma per sua misericordia mediante un lavacro di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito Santo (Tt 3, 5). La grazia del Signore Gesù Cristo sia con il vostro spirito (Fm 1, 25). Mentre Dio convalidava la loro testimonianza con segni e prodigi e miracoli d'ogni genere e doni dello Spirito Santo, distribuiti secondo la sua volontà (Eb 2, 4). Per questo, come dice lo Spirito Santo: Oggi, se udite la sua voce (Eb 3, 7). Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore (Eb 4, 12).*

*Quelli infatti che furono una volta illuminati, gustarono il dono celeste, diventarono partecipi dello Spirito Santo (Eb 6, 4). Lo Spirito Santo intendeva così mostrare che non era ancora aperta la via del santuario, finché sussisteva la prima tenda (Eb 9, 8). Quanto più il sangue di Cristo, il quale con uno Spirito eterno offrì se stesso senza macchia a Dio, purificherà la nostra coscienza dalla opere morte, per servire il Dio vivente? (Eb 9, 14). Questo ce lo attesta anche lo Spirito Santo. Infatti, dopo aver detto (Eb 10, 15). Pensate quanto maggiore sarà castigo di cui sarà ritenuto meritevole chi avrà calpestato il Figlio di Dio e considerato profano quel sangue dell'alleanza dal quale è stato un giorno santificato e avrà disprezzato lo Spirito della grazia? (Eb 10, 29). Infatti come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta (Gc 2, 26). Ma se avete nel vostro cuore gelosia amara e spirito di contesa, non vantatevi e non mentite contro la verità (Gc 3, 14). Poiché dove c'è gelosia e spirito di contesa, c'è disordine e ogni sorta di cattive azioni (Gc 3, 16). O forse pensate che la Scrittura dichiari invano: fino alla gelosia ci ama lo Spirito che egli ha fatto abitare in noi? (Gc 4, 5).*

*Secondo la prescienza di Dio Padre, mediante la santificazione dello Spirito, per obbedire a Gesù Cristo e per essere aspersi del suo sangue: grazia e pace a voi in abbondanza (1Pt 1, 2). Cercando di indagare a quale momento o a quali circostanze accennasse lo Spirito di Cristo che era in loro, quando prediceva le sofferenze destinate a Cristo e le glorie che dovevano seguirle (1Pt 1, 11). E fu loro rivelato che non per se stessi, ma per voi, erano ministri di quelle cose che ora vi sono state annunziate da coloro che vi hanno predicato il vangelo nello Spirito Santo mandato dal cielo; cose nelle quali gli angeli desiderano fissare lo sguardo (1Pt 1, 12). Anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nella carne, ma reso vivo nello spirito (1Pt 3, 18). E in spirito andò ad annunziare la salvezza anche agli spiriti che attendevano in prigione (1Pt 3, 19).*

*Infatti è stata annunziata la buona novella anche ai morti, perché pur avendo subìto, perdendo la vita del corpo, la condanna comune a tutti gli uomini, vivano secondo Dio nello spirito (1Pt 4, 6). Beati voi, se venite insultati per il nome di Cristo, perché lo Spirito della gloria e lo Spirito di Dio riposa su di voi (1Pt 4, 14). Poiché non da volontà umana fu recata mai una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono quegli uomini da parte di Dio (2Pt 1, 21). Chi osserva i suoi comandamenti dimora in Dio ed egli in lui. E da questo conosciamo che dimora in noi: dallo Spirito che ci ha dato (1Gv 3, 24). Da questo potete riconoscere lo spirito di Dio: ogni spirito che riconosce che Gesù Cristo è venuto nella carne, è da Dio (1Gv 4, 2). Ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio. Questo è lo spirito dell'anticristo che, come avete udito, viene, anzi è già nel mondo (1Gv 4, 3).*

*Noi siamo da Dio. Chi conosce Dio ascolta noi; chi non è da Dio non ci ascolta. Da ciò noi distinguiamo lo spirito della verità e lo spirito dell'errore (1Gv 4, 6). Da questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha fatto dono del suo Spirito (1Gv 4, 13). Questi è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che rende testimonianza, perché lo Spirito è la verità (1Gv 5, 6). lo Spirito, l'acqua e il sangue, e questi tre sono concordi (1Gv 5, 8). Tali sono quelli che provocano divisioni, gente materiale, privi dello Spirito (Gd 1, 19). Ma voi, carissimi, costruite il vostro edificio spirituale sopra la vostra santissima fede, pregate mediante lo Spirito Santo (Gd 1, 20).*

*Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese: Al vincitore darò da mangiare dell'albero della vita, che sta nel paradiso di Dio (Ap 2, 7). Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese: Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte (Ap 2, 11). Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese: Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all'infuori di chi la riceve (Ap 2, 17). Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese (Ap 2, 29). Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese (Ap 3, 6). Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese (Ap 3, 13). Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese (Ap 3, 22). Poi udii una voce dal cielo che diceva: "Scrivi: Beati fin d'ora, i morti che muoiono nel Signore. Sì, dice lo Spirito, riposeranno dalle loro fatiche, perché le loro opere li seguono" (Ap 14, 13). L'angelo mi trasportò in spirito nel deserto. Là vidi una donna seduta sopra una bestia scarlatta, coperta di nomi blasfemi, con sette teste e dieci corna (Ap 17, 3).*

*Gridò a gran voce: "E' caduta, è caduta Babilonia la grande ed è diventata covo di demòni, carcere di ogni spirito immondo, carcere d'ogni uccello impuro e aborrito e carcere di ogni bestia immonda e aborrita (Ap 18, 2). Allora mi prostrai ai suoi piedi per adorarlo, ma egli mi disse: "Non farlo! Io sono servo come te e i tuoi fratelli, che custodiscono la testimonianza di Gesù. E' Dio che devi adorare". La testimonianza di Gesù è lo spirito di profezia (Ap 19, 10). L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scendeva dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio (Ap 21, 10). Lo Spirito e la sposa dicono: "Vieni!". E chi ascolta ripeta: "Vieni!". Chi ha sete venga; chi vuole attinga gratuitamente l'acqua della vita (Ap 22, 17).*

È questa la straordinaria verità che viene a noi dalla Nuova Alleanza. Lo Spirito che si è posato su Cristo, come frutto di Cristo si posa sui discepoli.

Sempre come frutto del corpo di Cristo, deve posarsi su ogni altro uomo. È l’uomo, corpo di Cristo, in Cristo che deve fruttificare lo Spirito Santo.

Poiché è lo Spirito il “creatore del cuore nuovo”, se lo Spirito non viene fruttificato, nessun cuore nuovo verrà creato e nessuna salvezza sarà operata.

È questo oggi il vero problema della pastorale. Non sono i metodi che mancano. Essi sono eccellentissimi. I metodi pastorali cosa sono?

Possiamo paragonarli ad un libro con mille eccellentissime ricette da cucina. Le ricette dicono ogni cosa, specificano quantità e proporzioni e tempi.

Ma sono solo ricette in un tempo di carestia, nella quale non si trova nei campi neanche un filo d’erba o nei ruscelli una sola goccia d’acqua.

Le ricette ci sono, dicono cosa fare e come farla, quali strategie e metodologie usare. Manca però la materia da cucinare. Non vi è nulla da preparare.

La pastorale deve “cucinare lo Spirito Santo” secondo le esigenze di ogni cuore. Le ricette dicono come cucinarlo. Ma lo Spirito Santo prima va fruttificato.

Il Vangelo è il ricettario. Esso funziona solo se vi è sulla terra chi in Cristo vuole fruttificare lo Spirito da “cucinare” perché i cuori possano saziarsi.

Senza una costante fruttificazione di Spirito Santo da parte del corpo di Cristo, nessuna regola pastorale potrà produrre frutti. Manca l’oggetto essenziale.

Lo Spirito Santo viene fruttificato come Spirito di conversione e santificazione da una costante, ininterrotta obbedienza alla Parola.

**4Il sole si cambierà in tenebre e la luna in sangue, prima che venga il giorno del Signore, grande e terribile.**

Queste immagini dal sapore *“apocalittico”* rivelano i segni premonitori che attestano la venuta del Signore per giudicare la terra.

*Il sole si cambierà in tenebre e la luna in sangue, prima che venga il giorno del Signore, grande e terribile*. Non necessariamente si tratta giudizio finale.

Neanche si tratta del giudizio al momento della morte. Il Signore può venire in ogni momento a giudicare la terra. Gioele ci dice che il Signore oggi è venuto.

Oggi è venuto con il suo esercito di cavallette, locuste, bruchi, grilli per dire a Israele che si è posto fuori della sua alleanza, divenendo popolo di idolatri.

Anche Gesù si serve del genere letterario “apocalittico” per descrivere la venuta del Signore per giudicare il mondo. Dio è il giusto giudice.

*Mentre Gesù, uscito dal tempio, se ne andava, gli si avvicinarono i suoi discepoli per fargli osservare le costruzioni del tempio. Egli disse loro: «Non vedete tutte queste cose? In verità io vi dico: non sarà lasciata qui pietra su pietra che non sarà distrutta».*

*Al monte degli Ulivi poi, sedutosi, i discepoli gli si avvicinarono e, in disparte, gli dissero: «Di’ a noi quando accadranno queste cose e quale sarà il segno della tua venuta e della fine del mondo».*

*Gesù rispose loro: «Badate che nessuno vi inganni! Molti infatti verranno nel mio nome, dicendo: “Io sono il Cristo”, e trarranno molti in inganno. E sentirete di guerre e di rumori di guerre. Guardate di non allarmarvi, perché deve avvenire, ma non è ancora la fine. Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno carestie e terremoti in vari luoghi: ma tutto questo è solo l’inizio dei dolori.*

*Allora vi abbandoneranno alla tribolazione e vi uccideranno, e sarete odiati da tutti i popoli a causa del mio nome. Molti ne resteranno scandalizzati, e si tradiranno e odieranno a vicenda. Sorgeranno molti falsi profeti e inganneranno molti; per il dilagare dell’iniquità, si raffredderà l’amore di molti. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. Questo vangelo del Regno sarà annunciato in tutto il mondo, perché ne sia data testimonianza a tutti i popoli; e allora verrà la fine.*

*Quando dunque vedrete presente nel luogo santo l’abominio della devastazione, di cui parlò il profeta Daniele – chi legge, comprenda –, allora quelli che sono in Giudea fuggano sui monti, chi si trova sulla terrazza non scenda a prendere le cose di casa sua, e chi si trova nel campo non torni indietro a prendere il suo mantello. In quei giorni guai alle donne incinte e a quelle che allattano!*

*Pregate che la vostra fuga non accada d’inverno o di sabato. Poiché vi sarà allora una tribolazione grande, quale non vi è mai stata dall’inizio del mondo fino ad ora, né mai più vi sarà. E se quei giorni non fossero abbreviati, nessuno si salverebbe; ma, grazie agli eletti, quei giorni saranno abbreviati.*

*Allora, se qualcuno vi dirà: “Ecco, il Cristo è qui”, oppure: “È là”, non credeteci; perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno grandi segni e miracoli, così da ingannare, se possibile, anche gli eletti. Ecco, io ve l’ho predetto.*

*Se dunque vi diranno: “Ecco, è nel deserto”, non andateci; “Ecco, è in casa”, non credeteci. Infatti, come la folgore viene da oriente e brilla fino a occidente, così sarà la venuta del Figlio dell’uomo. Dovunque sia il cadavere, lì si raduneranno gli avvoltoi.*

*Subito dopo la tribolazione di quei giorni,*

*il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze dei cieli saranno sconvolte.*

*Allora comparirà in cielo il segno del Figlio dell’uomo e allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra, e vedranno il Figlio dell’uomo venire sulle nubi del cielo con grande potenza e gloria. Egli manderà i suoi angeli, con una grande tromba, ed essi raduneranno i suoi eletti dai quattro venti, da un estremo all’altro dei cieli.*

*Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l’estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete tutte queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte. In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.*

*Quanto a quel giorno e a quell’ora, nessuno lo sa, né gli angeli del cielo né il Figlio, ma solo il Padre.*

*Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell’uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell’arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell’uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l’altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l’altra lasciata.*

*Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell’ora che non immaginate, viene il Figlio dell’uomo.*

*Chi è dunque il servo fidato e prudente, che il padrone ha messo a capo dei suoi domestici per dare loro il cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così! Davvero io vi dico: lo metterà a capo di tutti i suoi beni. Ma se quel servo malvagio dicesse in cuor suo: “Il mio padrone tarda”, e cominciasse a percuotere i suoi compagni e a mangiare e a bere con gli ubriaconi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l’aspetta e a un’ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli ipocriti: là sarà pianto e stridore di denti (Mt 24,1-51).*

Tutta l’Apocalisse narra i molteplici giudizi del Signore sulla storia, rivela i segni che servono per chiamare l’uomo a penitenza. Poi verrà il giorno della fine.

Anche il profeta Malachia annunzia la venuta del Signore. Prima però egli viene sempre per portare la salvezza nella storia, poi viene per il giudizio.

*Ecco, io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me e subito entrerà nel suo tempio il Signore che voi cercate; e l’angelo dell’alleanza, che voi sospirate, eccolo venire, dice il Signore degli eserciti. Chi sopporterà il giorno della sua venuta? Chi resisterà al suo apparire? Egli è come il fuoco del fonditore e come la lisciva dei lavandai. Siederà per fondere e purificare l’argento; purificherà i figli di Levi, li affinerà come oro e argento, perché possano offrire al Signore un’offerta secondo giustizia. Allora l’offerta di Giuda e di Gerusalemme sarà gradita al Signore come nei giorni antichi, come negli anni lontani. Io mi accosterò a voi per il giudizio e sarò un testimone pronto contro gli incantatori, contro gli adùlteri, contro gli spergiuri, contro chi froda il salario all’operaio, contro gli oppressori della vedova e dell’orfano e contro chi fa torto al forestiero. Costoro non mi temono, dice il Signore degli eserciti.*

*Io sono il Signore, non cambio; voi, figli di Giacobbe, non siete ancora al termine. Fin dai tempi dei vostri padri vi siete allontanati dai miei precetti, non li avete osservati. Tornate a me e io tornerò a voi, dice il Signore degli eserciti.*

*Ma voi dite: «Come dobbiamo tornare?». Può un uomo frodare Dio? Eppure voi mi frodate e andate dicendo: «Come ti abbiamo frodato?». Nelle decime e nelle primizie. Siete già stati colpiti dalla maledizione e andate ancora frodandomi, voi, la nazione tutta!*

*Portate le decime intere nel tesoro del tempio, perché ci sia cibo nella mia casa; poi mettetemi pure alla prova in questo – dice il Signore degli eserciti –, se io non vi aprirò le cateratte del cielo e non riverserò su di voi benedizioni sovrabbondanti.*

*Terrò indietro gli insetti divoratori, perché non vi distruggano i frutti della terra e la vite non sia sterile nel campo, dice il Signore degli eserciti. Felici vi diranno tutte le genti, perché sarete una terra di delizie, dice il Signore degli eserciti.*

*Duri sono i vostri discorsi contro di me – dice il Signore – e voi andate dicendo: «Che cosa abbiamo detto contro di te?». Avete affermato: «È inutile servire Dio: che vantaggio abbiamo ricevuto dall’aver osservato i suoi comandamenti o dall’aver camminato in lutto davanti al Signore degli eserciti? Dobbiamo invece proclamare beati i superbi che, pur facendo il male, si moltiplicano e, pur provocando Dio, restano impuniti». Allora parlarono tra loro i timorati di Dio. Il Signore porse l’orecchio e li ascoltò: un libro di memorie fu scritto davanti a lui per coloro che lo temono e che onorano il suo nome. Essi diverranno – dice il Signore degli eserciti – la mia proprietà particolare nel giorno che io preparo. Avrò cura di loro come il padre ha cura del figlio che lo serve. Voi allora di nuovo vedrete la differenza fra il giusto e il malvagio, fra chi serve Dio e chi non lo serve.*

*Ecco infatti: sta per venire il giorno rovente come un forno. Allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia; quel giorno, venendo, li brucerà – dice il Signore degli eserciti – fino a non lasciar loro né radice né germoglio. Per voi, che avete timore del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia e voi uscirete saltellanti come vitelli dalla stalla. Calpesterete i malvagi ridotti in cenere sotto le piante dei vostri piedi nel giorno che io preparo, dice il Signore degli eserciti.*

*Tenete a mente la legge del mio servo Mosè, al quale ordinai sull’Oreb precetti e norme per tutto Israele. Ecco, io invierò il profeta Elia prima che giunga il giorno grande e terribile del Signore: egli convertirà il cuore dei padri verso i figli e il cuore dei figli verso i padri, perché io, venendo, non colpisca la terra con lo sterminio (Mal 3,1-24).*

Dopo aver fatto quanto nella sua sapienza il Signore Dio nostro sa che è giusto fare per la salvezza, Lui verrà per il giudizio. Finisce il tempo della salvezza.

**5Chiunque invocherà il nome del Signore, sarà salvato, poiché sul monte Sion e in Gerusalemme vi sarà la salvezza, come ha detto il Signore, anche per i superstiti che il Signore avrà chiamato.**

Il Signore verrà per la salvezza. Chi si salverà? Chi invocherà il nome del Signore. Ma cosa significa invocare il nome del Signore?

*Chiunque invocherà il nome del Signore, sarà salvato, poiché sul monte Sion e in Gerusalemme vi sarà la salvezza, come ha detto il Signore, anche per i superstiti che il Signore avrà chiamato*. Come si invoca il nome del Signore?

Prima di ogni cosa è giusto affermare che invocare il nome del Signore è invocare tutta la sua potenza di misericordia e di pietà sopra di noi.

Il nome è l’essenza della persona. Il nome del Signore è lo stesso Signore. Chi è il Signore è il giusto, il misericordioso, il lento all’ira.

Invocare il nome del Signore è chiedere a Lui, al nostro Dio, perdono e ogni grazia per vivere nella sua Parola secondo la sua Parola.

*Anche a Set nacque un figlio, che egli chiamò Enos. Allora si cominciò ad invocare il nome del Signore (Gen 4, 26). Al luogo dove prima aveva costruito l'altare: lì Abram invocò il nome del Signore (Gen 13, 4). Abramo piantò un tamerice in Bersabea, e lì invocò il nome del Signore, Dio dell'eternità (Gen 21, 33). Allora egli costruì in quel luogo un altare e invocò il nome del Signore; lì piantò la tenda. E i servi di Isacco scavarono un pozzo (Gen 26, 25).*

*Giacobbe allora gli chiese: "Dimmi il tuo nome". Gli rispose: "Perché mi chiedi il nome?". E qui lo benedisse (Gen 32, 30). Ma è rimasto intatto il suo arco e le sue braccia si muovono veloci per le mani del Potente di Giacobbe, per il nome del Pastore, Pietra d'Israele (Gen 49, 24). Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascerà impunito chi pronuncia il suo nome invano (Es 20, 7). Farete attenzione a quanto vi ho detto: non pronunciate il nome di altri dei; non si senta sulla tua bocca! (Es 23, 13). Allora il Signore scese nella nube, si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore (Es 34, 5).*

*Non lascerai passare alcuno dei tuoi figli a Moloch e non profanerai il nome del tuo Dio. Io sono il Signore (Lv 18, 21). Non giurerete il falso servendovi del mio nome; perché profaneresti il nome del tuo Dio. Io sono il Signore (Lv 19, 12). Saranno santi per il loro Dio e non profaneranno il nome del loro Dio, perché offrono al Signore sacrifici consumati dal fuoco, pane del loro Dio; perciò saranno santi (Lv 21, 6). Il figlio della Israelita bestemmiò il nome del Signore, imprecando; perciò fu condotto da Mosè. La madre di quel tale si chiamava Selòmit, figlia di Dibri, della tribù di Dan (Lv 24, 11). Chi bestemmia il nome del Signore dovrà essere messo a morte: tutta la comunità lo dovrà lapidare. Straniero o nativo del paese, se ha bestemmiato il nome del Signore, sarà messo a morte (Lv 24, 16).*

*Non pronunciare invano il nome del Signore tuo Dio perché il Signore non ritiene innocente chi pronuncia il suo nome invano (Dt 5, 11). Tutti i popoli della terra vedranno che porti il nome del Signore e ti temeranno (Dt 28, 10). Voglio proclamare il nome del Signore: date gloria al nostro Dio! (Dt 32, 3). L'angelo del Signore gli rispose: "Perché mi chiedi il nome? Esso è misterioso" (Gdc 13, 18). Poi si alzò e partì con tutta la sua gente da Baala di Giuda, per trasportare di là l'arca di Dio, che è designato con il nome, il nome del Signore degli eserciti, che siede su di essa sui cherubini (2Sam 6, 2). Riprese: "Il re pronunzi il nome del Signore suo Dio perché il vendicatore del sangue non aumenti la disgrazia e non mi sopprimano il figlio". Egli rispose: "Per la vita del Signore, non cadrà a terra un capello di tuo figlio!" (2Sam 14, 11).*

*Naaman si sdegnò e se ne andò protestando: "Ecco, io pensavo: Certo, verrà fuori, si fermerà, invocherà il nome del Signore suo Dio, toccando con la mano la parte malata e sparirà la lebbra (2Re 5, 11). E disse: "Nudo uscii dal seno di mia madre, e nudo vi ritornerò. Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!" (Gb 1, 21). Loderò il Signore per la sua giustizia e canterò il nome di Dio, l'Altissimo (Sal 7, 18). Ti ascolti il Signore nel giorno della prova, ti protegga il nome del Dio di Giacobbe (Sal 19, 2). Se avessimo dimenticato il nome del nostro Dio e teso le mani verso un dio straniero (Sal 43, 21).*

*Loderò il nome di Dio con il canto, lo esalterò con azioni di grazie (Sal 68, 31). I popoli temeranno il nome del Signore e tutti i re della terra la tua gloria (Sal 101, 16). Perché sia annunziato in Sion il nome del Signore e la sua lode in Gerusalemme (Sal 101, 22). Alleluia. Lodate, servi del Signore, lodate il nome del Signore (Sal 112, 1). Sia benedetto il nome del Signore, ora e sempre (Sal 112, 2). Dal sorgere del sole al suo tramonto sia lodato il nome del Signore (Sal 112, 3). E ho invocato il nome del Signore: "Ti prego, Signore, salvami" (Sal 115, 4). Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore (Sal 115, 13). A te offrirò sacrifici di lode e invocherò il nome del Signore (Sal 115, 17).*

*Là salgono insieme le tribù, le tribù del Signore, secondo la legge di Israele, per lodare il nome del Signore (Sal 121, 4). Alleluia. Lodate il nome del Signore, lodatelo, servi del Signore (Sal 134, 1). Lodino tutti il nome del Signore, perché egli disse e furono creati (Sal 148, 5). Lodino il nome del Signore: perché solo il suo nome è sublime, la sua gloria risplende sulla terra e nei cieli (Sal 148, 13). Torre fortissima è il nome del Signore: il giusto vi si rifugia ed è al sicuro (Pr 18, 10). Perché, una volta sazio, io non ti rinneghi e dica: "Chi è il Signore?", oppure, ridotto all'indigenza, non rubi e profani il nome del mio Dio (Pr 30, 9). Non abituare la bocca al giuramento, non abituarti a nominare il nome del Santo (Sir 23, 9). Ora cantate inni con tutto il cuore e con la bocca e benedite il nome del Signore (Sir 39, 35).*

*Conferì splendore alle feste, abbellì le solennità fino alla perfezione, facendo lodare il nome santo di Dio ed echeggiare fin dal mattino il santuario (Sir 47, 10). Per questo ti ringrazierò e ti loderò, benedirò il nome del Signore (Sir 51, 12). In quel tempo saranno portate offerte al Signore degli eserciti da un popolo alto e abbronzato, da un popolo temuto ora e sempre, da un popolo potente e vittorioso, il cui paese è solcato da fiumi, saranno portate nel luogo dove è invocato il nome del Signore degli eserciti, sul monte Sion (Is 18, 7). Voi in oriente, glorificate il Signore, nelle isole del mare, il nome del Signore, Dio d'Israele (Is 24, 15). Ecco il nome del Signore venire da lontano; ardente è la sua ira e gravoso il suo divampare; le sue labbra traboccano sdegno, la sua lingua è come un fuoco divorante (Is 30, 27).*

*Gli stranieri, che hanno aderito al Signore per servirlo e per amare il nome del Signore, e per essere suoi servi, quanti si guardano dal profanare il sabato e restano fermi nella mia alleanza (Is 56, 6). In occidente vedranno il nome del Signore e in oriente la sua gloria, perché egli verrà come un fiume irruente, sospinto dal vento del Signore (Is 59, 19). Sono navi che si radunano per me, le navi di Tarsis in prima fila, per portare i tuoi figli da lontano, con argento e oro, per il nome del Signore tuo Dio, per il Santo di Israele che ti onora (Is 60, 9). Poi venite e vi presentate alla mia presenza in questo tempio, che prende il nome da me, e dite: Siamo salvi! per poi compiere tutti questi abomini (Ger 7, 10). E' forse è una spelonca di ladri ai vostri occhi questo tempio che prende il nome da me? Anch'io, ecco, vedo tutto questo. Parola del Signore (Ger 7, 11). Perché i figli di Giuda hanno commesso ciò che è male ai miei occhi, oracolo del Signore. Hanno posto i loro abomini nel tempio che prende il nome da me, per contaminarlo (Ger 7, 30). Ulivo verde, maestoso, era il nome che il Signore ti aveva imposto. Con grande strepito ha dato fuoco alle sue foglie, i suoi rami si sono bruciati (Ger 11, 16).*

*"Sia benedetto il nome di Dio di secolo in secolo, perché a lui appartengono la sapienza e la potenza (Dn 2, 20). Mangerete in abbondanza, a sazietà, e loderete il nome del Signore vostro Dio, che in mezzo a voi ha fatto meraviglie (Gl 2, 26). Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato, poiché sul monte Sion e in Gerusalemme vi sarà la salvezza, come ha detto il Signore, anche per i superstiti che il Signore avrà chiamati (Gl 3, 5). Lo prenderà il suo parente e chi prepara il rogo, portando via le ossa dalla casa, egli dirà a chi è in fondo alla casa: "Ce n'è ancora con te?". L'altro risponderà: "No". Quegli dirà: "Zitto!": non si deve menzionare il nome del Signore (Am 6, 10). Allora io darò ai popoli un labbro puro perché invochino tutti il nome del Signore e lo servano tutti sotto lo stesso giogo (Sof 3, 9). Allora chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato (At 2, 21).*

*Proprio per la fede riposta in lui il nome di Gesù ha dato vigore a quest'uomo che voi vedete e conoscete; la fede in lui ha dato a quest'uomo la perfetta guarigione alla presenza di tutti voi (At 3, 16). Alcuni esorcisti ambulanti giudei si provarono a invocare anch'essi il nome del Signore Gesù sopra quanti avevano spiriti cattivi, dicendo: "Vi scongiuro per quel Gesù che Paolo predica" (At 19, 13). Il fatto fu risaputo da tutti i Giudei e dai Greci che abitavano a Efeso e tutti furono presi da timore e si magnificava il nome del Signore Gesù (At 19, 17). Ma Paolo rispose: "Perché fate così, continuando a piangere e a spezzarmi il cuore? Io sono pronto non soltanto a esser legato, ma a morire a Gerusalemme per il nome del Signore Gesù" (At 21, 13).*

*Anch'io credevo un tempo mio dovere di lavorare attivamente contro il nome di Gesù il Nazareno (At 26, 9). Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato (Rm 10, 13). Ma mi sono fatto un punto di onore di non annunziare il vangelo se non dove ancora non era giunto il nome di Cristo, per non costruire su un fondamento altrui (Rm 15, 20). Alla Chiesa di Dio che è in Corinto, a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, chiamati ad essere santi insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro (1Cor 1, 2). Vi esorto pertanto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, ad essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e d'intenti (1Cor 1, 10).*

*Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome (Fil 2, 9). Perché sia glorificato il nome del Signore nostro Gesù in voi, e voi in lui, secondo la grazia del nostro Dio e del Signore Gesù Cristo (2Ts 1, 12). Tuttavia il fondamento gettato da Dio sta saldo e porta questo sigillo: Il Signore conosce i suoi, e ancora: Si allontani dall'iniquità chiunque invoca il nome del Signore (2Tm 2, 19). Ed è diventato tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato (Eb 1, 4). Beati voi, se venite insultati per il nome di Cristo, perché lo Spirito della gloria e lo Spirito di Dio riposa su di voi (1Pt 4, 14).*

*Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più. Inciderò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che discende dal cielo, da presso il mio Dio, insieme con il mio nome nuovo (Ap 3, 12). Poi guardai ed ecco l'Agnello ritto sul monte Sion e insieme cento quarantaquattromila persone che recavano scritto sulla fronte il suo nome e il nome del Padre suo (Ap 14, 1). E gli uomini bruciarono per il terribile calore e bestemmiarono il nome di Dio che ha in suo potere tali flagelli, invece di ravvedersi per rendergli omaggio (Ap 16, 9).*

La seconda verità da mettere in evidenza ci rivela che nella Nuova Alleanza il nome del Signore da invocare è Cristo Signore. Altro nome non è dato.

Gesù è stato costituito dal Padre il Mediatore universale. Tutto ciò che Lui è e dona, viene a noi per mezzo di Cristo. Nulla avviene senza di Cristo Gesù.

Pace, perdono, misericordia, giustizia, verità, luce, vita, tutto, ogni cosa vengono a noi per mezzo di Gesù Signore. Gesù è il solo nome da invocare.

*In quel tempo il Signore prescelse la tribù di Levi per portare l'arca dell'alleanza del Signore, per stare davanti al Signore al suo servizio e per benedire nel nome di lui, come ha fatto fino ad oggi (Dt 10, 8). E farà il servizio nel nome del Signore tuo Dio, come tutti i suoi fratelli leviti che stanno là davanti al Signore (Dt 18, 7). Si avvicineranno poi i sacerdoti, figli di Levi, poiché il Signore tuo Dio li ha scelti per servirlo e per dare la benedizione nel nome del Signore e la loro parola dovrà decidere ogni controversia e ogni caso di lesione (Dt 21, 5). Davide rispose al Filisteo: "Tu vieni a me con la spada, con la lancia e con l'asta. Io vengo a te nel nome del Signore degli eserciti, Dio delle schiere d'Israele, che tu hai insultato (1Sam 17, 45). Allora Giònata disse a Davide: "Va’ in pace, ora che noi due abbiamo giurato nel nome del Signore: il Signore sia con me e con te, con la mia discendenza e con la tua discendenza per sempre" (1Sam 20, 42). Rispose Saul: "Benedetti voi nel nome del Signore, perché vi siete presi a cuore la mia causa (1Sam 23, 21). Quando ebbe finito di offrire gli olocausti e i sacrifici di comunione, Davide benedisse il popolo nel nome del Signore degli eserciti (2Sam 6, 18).*

*Il re gli disse: "Quante volte ti devo scongiurare di non dirmi se non la verità nel nome del Signore?" (1Re 22, 16). Egli si voltò, li guardò e li maledisse nel nome del Signore. Allora uscirono dalla foresta due orse, che sbranarono quarantadue di quei fanciulli (2Re 2, 24). Io li rimproverai, li maledissi, ne picchiai alcuni, strappai loro i capelli e li feci giurare nel nome di Dio che non avrebbero dato le loro figlie ai figli di costoro e non avrebbero preso come mogli le figlie di quelli per i loro figli né per se stessi (Ne 13, 25). Chi si vanta dei carri e chi dei cavalli, noi siamo forti nel nome del Signore nostro Dio (Sal 19, 8). Tutti i popoli mi hanno circondato, ma nel nome del Signore li ho sconfitti (Sal 117, 10). Mi hanno circondato, mi hanno accerchiato, ma nel nome del Signore li ho sconfitti (Sal 117, 11).*

*Mi hanno circondato come api, come fuoco che divampa tra le spine, ma nel nome del Signore li ho sconfitti (Sal 117, 12). Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Vi benediciamo dalla casa del Signore (Sal 117, 26). Il nostro aiuto è nel nome del Signore che ha fatto cielo e terra (Sal 123, 8). I passanti non possono dire: "La benedizione del Signore sia su di voi, vi benediciamo nel nome del Signore" (Sal 128, 8). Mosè lo consacrò e l'unse con l'olio santo. Costituì un'alleanza perenne per lui e per i suoi discendenti, finché dura il cielo: quella di presiedere al culto ed esercitare il sacerdozio e benedire il popolo nel nome del Signore (Sir 45, 15). Nel nome del Signore Dio, che è chiamato Dio di Israele, accumulasti l'oro quasi fosse stagno, come il piombo rendesti abbondante l'argento (Sir 47, 18).*

*Ascoltate ciò, casa di Giacobbe, voi che siete chiamati Israele e che traete origine dalla stirpe di Giuda, voi che giurate nel nome del Signore e invocate il Dio di Israele, ma senza sincerità e senza rettitudine (Is 48, 1). Chi tra di voi teme il Signore, ascolti la voce del suo servo! Colui che cammina nelle tenebre, senza avere luce, speri nel nome del Signore, si appoggi al suo Dio (Is 50, 10). In quel tempo chiameranno Gerusalemme trono del Signore; tutti i popoli vi si raduneranno nel nome del Signore e non seguiranno più la caparbietà del loro cuore malvagio (Ger 3, 17). Perciò dice il Signore riguardo agli uomini di Anatòt che attentano alla mia vita dicendo: "Non profetare nel nome del Signore, se no morirai per mano nostra" (Ger 11, 21).*

*Perché hai predetto nel nome del Signore: Questo tempio diventerà come Silo e questa città sarà devastata, disabitata?". Tutto il popolo si radunò contro Geremia nel tempio del Signore (Ger 26, 9). I capi e tutto il popolo dissero ai sacerdoti e ai profeti: "Non ci deve essere sentenza di morte per quest'uomo, perché ci ha parlato nel nome del Signore nostro Dio" (Ger 26, 16). C'era anche un altro uomo che profetizzava nel nome del Signore, Uria figlio di Semaia da Kiriat-Iearim; egli profetizzò contro questa città e contro questo paese con parole simili a quelle di Geremia (Ger 26, 20). Tutti gli altri popoli camminino pure ognuno nel nome del suo dio, noi cammineremo nel nome del Signore Dio nostro, in eterno, sempre (Mi 4, 5). Farò restare in mezzo a te un popolo umile e povero; confiderà nel nome del Signore (Sof 3, 12). Se qualcuno oserà ancora fare il profeta, il padre e la madre che l'hanno generato, gli diranno: "Tu morirai, perché proferisci menzogne nel nome del Signore", e il padre e la madre che l'hanno generato lo trafiggeranno perché fa il profeta (Zc 13, 3).*

*La folla che andava innanzi e quella che veniva dietro, gridava: Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli! (Mt 21, 9). Vi dico infatti che non mi vedrete più finché non direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!" (Mt 23, 39). Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo (Mt 28, 19). Quelli poi che andavano innanzi, e quelli che venivano dietro gridavano: Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! (Mc 11, 9). Ecco, la vostra casa sta per esservi lasciata deserta! Vi dico infatti che non mi vedrete più fino al tempo in cui direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!" (Lc 13, 35).*

*" Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore. Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli!" (Lc 19, 38). Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio (Gv 3, 18). Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi ricevete; se un altro venisse nel proprio nome, lo ricevereste (Gv 5, 43). Gesù rispose loro: "Ve l'ho detto e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste mi danno testimonianza (Gv 10, 25). Prese dei rami di palme e uscì incontro a lui gridando: Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore, il re d'Israele! (Gv 12, 13).*

*Qualunque cosa chiederete nel nome mio, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio (Gv 14, 13). E Pietro disse: "Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati; dopo riceverete il dono dello Spirito Santo (At 2, 38). Ma Pietro gli disse: "Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina!" (At 3, 6). La cosa sia nota a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi sano e salvo (At 4, 10). E, richiamatili, ordinarono loro di non parlare assolutamente né di insegnare nel nome di Gesù (At 4, 18).*

*Stendi la mano perché si compiano guarigioni, miracoli e prodigi nel nome del tuo santo servo Gesù" (At 4, 30). "Vi avevamo espressamente ordinato di non insegnare più nel nome di costui, ed ecco voi avete riempito Gerusalemme della vostra dottrina e volete far ricadere su di noi il sangue di quell'uomo" (At 5, 28). Seguirono il suo parere e, richiamati gli apostoli, li fecero fustigare e ordinarono loro di non continuare a parlare nel nome di Gesù; quindi li rimisero in libertà (At 5, 40). Non era infatti ancora sceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù (At 8, 16). Allora Barnaba lo prese con sé, lo presentò agli apostoli e raccontò loro come durante il viaggio aveva visto il Signore che gli aveva parlato, e come in Damasco aveva predicato con coraggio nel nome di Gesù (At 9, 27).*

*Così egli poté stare con loro e andava e veniva a Gerusalemme, parlando apertamente nel nome del Signore (At 9, 28). E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Dopo tutto questo lo pregarono di fermarsi alcuni giorni (At 10, 48). Dopo aver udito questo, si fecero battezzare nel nome del Signore Gesù (At 19, 5). Nel nome del Signore nostro Gesù, essendo radunati insieme voi e il mio spirito, con il potere del Signore nostro Gesù (1Cor 5, 4).*

*E tali eravate alcuni di voi; ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio! (1Cor 6, 11). Rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo (Ef 5, 20). Perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra (Fil 2, 10). E tutto quello che fate in parole ed opere, tutto si compia nel nome del Signore Gesù, rendendo per mezzo di lui grazie a Dio Padre (Col 3, 17). Vi ordiniamo pertanto, fratelli, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo, di tenervi lontani da ogni fratello che si comporta in maniera indisciplinata e non secondo la tradizione che ha ricevuto da noi (2Ts 3, 6).*

*Prendete, o fratelli, a modello di sopportazione e di pazienza i profeti che parlano nel nome del Signore (Gc 5, 10). Chi è malato, chiami a sé i presbiteri della Chiesa e preghino su di lui, dopo averlo unto con olio, nel nome del Signore (Gc 5, 14). Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato (1Gv 3, 23). Questo vi ho scritto perché sappiate che possedete la vita eterna, voi che credete nel nome del Figlio di Dio (1Gv 5, 13).*

Il Signore ha stabilito un tempo di salvezza per tutti i popoli, per ogni uomo. Nessuno dovrà essere escluso dalla salvezza preparata dal Signore.

*Chiunque invocherà il nome del Signore, sarà salvato, poiché sul monte Sion e in Gerusalemme vi sarà la salvezza, come ha detto il Signore, anche per i superstiti che il Signore avrà chiamato*. Le parole di Dio sono chiare.

Prima del giudizio Lui viene per preparare la salvezza per tutti i popoli. Ogni uomo dovrà essere portato a conoscenza di questa grande grazia di Dio.

La salvezza è universale, per tutti. A tutti dovrà essere annunziata. Ma a chi potrà essere donata? A chi invoca il nome del Signore.

Possiamo tradurre: a chi crede nella salvezza offerta dal Signore. Gesù nel suo Vangelo ci rivela due verità. Invocare il nome del Signore è credere.

È credere nella Parola del Signore. Ci dice anche che la Parola è stata annunziata, ma molti si sono rifiutati di credere in essa.

*Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”.*

*Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande» (Mt 7,21-27).*

*Gli replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro d’Israele e non conosci queste cose? In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell’uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.*

*Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio.*

*E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio» (Gv 3,9-21).*

Il Vangelo secondo Giovanni non chiude la vita pubblica di Gesù con l’affermazione di non fede da parte dei Giudei?

*Sebbene avesse compiuto segni così grandi davanti a loro, non credevano in lui, perché si compisse la parola detta dal profeta Isaia: Signore, chi ha creduto alla nostra parola? E la forza del Signore, a chi è stata rivelata?*

*Per questo non potevano credere, poiché ancora Isaia disse: Ha reso ciechi i loro occhi e duro il loro cuore, perché non vedano con gli occhi e non comprendano con il cuore e non si convertano, e io li guarisca!*

*Questo disse Isaia perché vide la sua gloria e parlò di lui. Tuttavia, anche tra i capi, molti credettero in lui, ma, a causa dei farisei, non lo dichiaravano, per non essere espulsi dalla sinagoga. Amavano infatti la gloria degli uomini più che la gloria di Dio.*

*Gesù allora esclamò: «Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato. Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. Chi mi rifiuta e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho detto lo condannerà nell’ultimo giorno. Perché io non ho parlato da me stesso, ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha ordinato lui di che cosa parlare e che cosa devo dire. E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico così come il Padre le ha dette a me» (Gv 12,37-50).*

La vita di Paolo a Gerusalemme non si conclude con un giuramento esecratorio fatto da alcuni Giudei per toglierlo di mezzo a causa dell’odio contro Gesù?

*Con lo sguardo fisso al sinedrio, Paolo disse: «Fratelli, io ho agito fino ad oggi davanti a Dio in piena rettitudine di coscienza». Ma il sommo sacerdote Anania ordinò ai presenti di percuoterlo sulla bocca. Paolo allora gli disse: «Dio percuoterà te, muro imbiancato! Tu siedi a giudicarmi secondo la Legge e contro la Legge comandi di percuotermi?». E i presenti dissero: «Osi insultare il sommo sacerdote di Dio?». Rispose Paolo: «Non sapevo, fratelli, che fosse il sommo sacerdote; sta scritto infatti: Non insulterai il capo del tuo popolo».*

*Paolo, sapendo che una parte era di sadducei e una parte di farisei, disse a gran voce nel sinedrio: «Fratelli, io sono fariseo, figlio di farisei; sono chiamato in giudizio a motivo della speranza nella risurrezione dei morti». Appena ebbe detto questo, scoppiò una disputa tra farisei e sadducei e l’assemblea si divise. I sadducei infatti affermano che non c’è risurrezione né angeli né spiriti; i farisei invece professano tutte queste cose. Ci fu allora un grande chiasso e alcuni scribi del partito dei farisei si alzarono in piedi e protestavano dicendo: «Non troviamo nulla di male in quest’uomo. Forse uno spirito o un angelo gli ha parlato». La disputa si accese a tal punto che il comandante, temendo che Paolo venisse linciato da quelli, ordinò alla truppa di scendere, portarlo via e ricondurlo nella fortezza. La notte seguente gli venne accanto il Signore e gli disse: «Coraggio! Come hai testimoniato a Gerusalemme le cose che mi riguardano, così è necessario che tu dia testimonianza anche a Roma».*

*Fattosi giorno, i Giudei ordirono un complotto e invocarono su di sé la maledizione, dicendo che non avrebbero né mangiato né bevuto finché non avessero ucciso Paolo. Erano più di quaranta quelli che fecero questa congiura. Essi si presentarono ai capi dei sacerdoti e agli anziani e dissero: «Ci siamo obbligati con giuramento solenne a non mangiare nulla sino a che non avremo ucciso Paolo. Voi dunque, insieme al sinedrio, dite ora al comandante che ve lo conduca giù, con il pretesto di esaminare più attentamente il suo caso; noi intanto ci teniamo pronti a ucciderlo prima che arrivi».*

*Ma il figlio della sorella di Paolo venne a sapere dell’agguato; si recò alla fortezza, entrò e informò Paolo. Questi allora fece chiamare uno dei centurioni e gli disse: «Conduci questo ragazzo dal comandante, perché ha qualche cosa da riferirgli». Il centurione lo prese e lo condusse dal comandante dicendo: «Il prigioniero Paolo mi ha fatto chiamare e mi ha chiesto di condurre da te questo ragazzo, perché ha da dirti qualche cosa». Il comandante lo prese per mano, lo condusse in disparte e gli chiese: «Che cosa hai da riferirmi?». Rispose: «I Giudei si sono messi d’accordo per chiederti di condurre domani Paolo nel sinedrio, con il pretesto di indagare più accuratamente nei suoi riguardi. Tu però non lasciarti convincere da loro, perché più di quaranta dei loro uomini gli tendono un agguato: hanno invocato su di sé la maledizione, dicendo che non avrebbero né mangiato né bevuto finché non l’avessero ucciso; e ora stanno pronti, aspettando il tuo consenso».*

*Il comandante allora congedò il ragazzo con questo ordine: «Non dire a nessuno che mi hai dato queste informazioni».*

*Fece poi chiamare due dei centurioni e disse: «Preparate duecento soldati per andare a Cesarèa insieme a settanta cavalieri e duecento lancieri, tre ore dopo il tramonto. Siano pronte anche delle cavalcature e fatevi montare Paolo, perché venga condotto sano e salvo dal governatore Felice». Scrisse una lettera in questi termini: «Claudio Lisia all’eccellentissimo governatore Felice, salute. Quest’uomo è stato preso dai Giudei e stava per essere ucciso da loro; ma sono intervenuto con i soldati e l’ho liberato, perché ho saputo che è cittadino romano. Desiderando conoscere il motivo per cui lo accusavano, lo condussi nel loro sinedrio. Ho trovato che lo si accusava per questioni relative alla loro Legge, ma non c’erano a suo carico imputazioni meritevoli di morte o di prigionia. Sono stato però informato di un complotto contro quest’uomo e lo mando subito da te, avvertendo gli accusatori di deporre davanti a te quello che hanno contro di lui».*

*Secondo gli ordini ricevuti, i soldati presero Paolo e lo condussero di notte ad Antipàtride. Il giorno dopo, lasciato ai cavalieri il compito di proseguire con lui, se ne tornarono alla fortezza. I cavalieri, giunti a Cesarèa, consegnarono la lettera al governatore e gli presentarono Paolo. Dopo averla letta, domandò a Paolo di quale provincia fosse e, saputo che era della Cilìcia, disse: «Ti ascolterò quando saranno qui anche i tuoi accusatori». E diede ordine di custodirlo nel pretorio di Erode (At 23,1-35).*

Gli stessi Atti degli Apostoli non terminano con il rifiuto dei Giudei di invocare il nome del Signore Gesù Cristo per essere salvati?

*Arrivati a Roma, fu concesso a Paolo di abitare per conto suo con un soldato di guardia.*

*Dopo tre giorni, egli fece chiamare i notabili dei Giudei e, quando giunsero, disse loro: «Fratelli, senza aver fatto nulla contro il mio popolo o contro le usanze dei padri, sono stato arrestato a Gerusalemme e consegnato nelle mani dei Romani. Questi, dopo avermi interrogato, volevano rimettermi in libertà, non avendo trovato in me alcuna colpa degna di morte. Ma poiché i Giudei si opponevano, sono stato costretto ad appellarmi a Cesare, senza intendere, con questo, muovere accuse contro la mia gente. Ecco perché vi ho chiamati: per vedervi e parlarvi, poiché è a causa della speranza d’Israele che io sono legato da questa catena». Essi gli risposero: «Noi non abbiamo ricevuto alcuna lettera sul tuo conto dalla Giudea né alcuno dei fratelli è venuto a riferire o a parlar male di te. Ci sembra bene tuttavia ascoltare da te quello che pensi: di questa setta infatti sappiamo che ovunque essa trova opposizione».*

*E, avendo fissato con lui un giorno, molti vennero da lui, nel suo alloggio. Dal mattino alla sera egli esponeva loro il regno di Dio, dando testimonianza, e cercava di convincerli riguardo a Gesù, partendo dalla legge di Mosè e dai Profeti. Alcuni erano persuasi delle cose che venivano dette, altri invece non credevano. Essendo in disaccordo fra di loro, se ne andavano via, mentre Paolo diceva quest’unica parola: «Ha detto bene lo Spirito Santo, per mezzo del profeta Isaia, ai vostri padri:*

*Va’ da questo popolo e di’: Udrete, sì, ma non comprenderete; guarderete, sì, ma non vedrete. Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano, e io li guarisca!*

*Sia dunque noto a voi che questa salvezza di Dio fu inviata alle nazioni, ed esse ascolteranno!».*

*Paolo trascorse due anni interi nella casa che aveva preso in affitto e accoglieva tutti quelli che venivano da lui, annunciando il regno di Dio e insegnando le cose riguardanti il Signore Gesù Cristo, con tutta franchezza e senza impedimento (At 28,16-31).*

Invocare il nome di Gesù Cristo il Nazareno, nel quale è stabilito che sia salvato ogni uomo, ha un solo significato: credere in ogni sua Parola.

Si crede nella sua Parola, si accoglie Lui come solo nome nel quale è stabilita la salvezza di tutti i popoli, si entra nella vera salvezza preparata da Dio.

### LO SPIRITO INTERIORE

Quando il Signore creò l’uomo, soffiò nelle sue narici l’alito, lo spirito della vita. Ben presto questo spirito, o alito, fu avvolto dall’ombra della morte e della falsità. Non è più capace di guidare l’uomo sulla via del bene, della verità, della giustizia, nella più pura conoscenza della volontà del suo Dio, Signore, Creatore, redentore.

*Queste sono le origini del cielo e della terra, quando vennero creati. Nel giorno in cui il Signore Dio fece la terra e il cielo nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c’era uomo che lavorasse il suolo, ma una polla d’acqua sgorgava dalla terra e irrigava tutto il suolo. Allora il Signore Dio plasmò l’uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l’uomo divenne un essere vivente (Gen 2,4-7).*

Questo *“spirito interiore”* neanche più sostiene la vita naturale dell’uomo. Dio ha deciso, a causa dei suoi molti peccati, di non farlo restare per sempre. Per questa decisione del Signore, la vita dell’uomo sulla terra si è accorciata in modo drastico.

*Quando gli uomini cominciarono a moltiplicarsi sulla terra e nacquero loro delle figlie, i figli di Dio videro che le figlie degli uomini erano belle e ne presero per mogli a loro scelta. Allora il Signore disse: «Il mio spirito non resterà sempre nell’uomo, perché egli è carne e la sua vita sarà di centoventi anni» (Gen 6,1-3).*

### LO SPIRITO DATO DALL’ALTO

Come fare per aiutare gli uomini perché camminassero sulla via della verità, della giustizia, del compimento della volontà di Dio, nella quale è posta la salvezza? Il Signore ha pensato di dare a degli uomini particolari il suo Santo Spirito, mandandolo dall’alto, dal suo cielo, o più esattamente dal suo cuore.

Lo stesso Spirito, o Sapienza, o Saggezza, o Luce, che guida il Signore in tutte le sue opere, questo stesso Spirito, viene dato ad alcuni uomini perché guidino il suo popolo sulla via della verità, della giustizia, dell’ascolto, dell’obbedienza.

Per questo Spirito donato dal Signore di volta in volta, persona per persona, il popolo del Signore potrà sia camminare sulla via tracciata dalla Parola, ma anche ritornare sulla via santa, quando essa sembra smarrita in modo irreparabile. Il primo in assoluto che viene riconosciuto persona animata dallo Spirito di Dio è Giuseppe e chi lo confessa pieno dello Spirito di Dio è il Faraone d’Egitto. Ci si serve per Giuseppe della stessa espressione – *spirito di Dio* – che ricorre nel secondo versetto del primo capitolo della Genesi. Seguono poi Mosè, Sansone, Davide, il Messia, tutti i profeti.

### LO SPIRITO SU GIUSEPPE

*In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l’abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque (Gen 1,1-2).*

*Allora Giuseppe disse al faraone: «Il sogno del faraone è uno solo: Dio ha indicato al faraone quello che sta per fare. Le sette vacche belle rappresentano sette anni e le sette spighe belle rappresentano sette anni: si tratta di un unico sogno. Le sette vacche magre e brutte, che salgono dopo quelle, rappresentano sette anni e le sette spighe vuote, arse dal vento d’oriente, rappresentano sette anni: verranno sette anni di carestia. È appunto quel che ho detto al faraone: Dio ha manifestato al faraone quanto sta per fare. Ecco, stanno per venire sette anni in cui ci sarà grande abbondanza in tutta la terra d’Egitto. A questi succederanno sette anni di carestia; si dimenticherà tutta quell’abbondanza nella terra d’Egitto e la carestia consumerà la terra. Non vi sarà più alcuna traccia dell’abbondanza che vi era stata nella terra, a causa della carestia successiva, perché sarà molto dura. Quanto al fatto che il sogno del faraone si è ripetuto due volte, significa che la cosa è decisa da Dio e che Dio si affretta a eseguirla.*

*Il faraone pensi a trovare un uomo intelligente e saggio e lo metta a capo della terra d’Egitto. Il faraone inoltre proceda a istituire commissari sul territorio, per prelevare un quinto sui prodotti della terra d’Egitto durante i sette anni di abbondanza. Essi raccoglieranno tutti i viveri di queste annate buone che stanno per venire, ammasseranno il grano sotto l’autorità del faraone e lo terranno in deposito nelle città. Questi viveri serviranno di riserva al paese per i sette anni di carestia che verranno nella terra d’Egitto; così il paese non sarà distrutto dalla carestia».*

*La proposta piacque al faraone e a tutti i suoi ministri. Il faraone disse ai ministri: «Potremo trovare un uomo come questo, in cui sia lo spirito di Dio?». E il faraone disse a Giuseppe: «Dal momento che Dio ti ha manifestato tutto questo, non c’è nessuno intelligente e saggio come te. Tu stesso sarai il mio governatore e ai tuoi ordini si schiererà tutto il mio popolo: solo per il trono io sarò più grande di te».*

*Il faraone disse a Giuseppe: «Ecco, io ti metto a capo di tutta la terra d’Egitto». Il faraone si tolse di mano l’anello e lo pose sulla mano di Giuseppe; lo rivestì di abiti di lino finissimo e gli pose al collo un monile d’oro. Lo fece salire sul suo secondo carro e davanti a lui si gridava: «Abrech». E così lo si stabilì su tutta la terra d’Egitto. Poi il faraone disse a Giuseppe: «Io sono il faraone, ma senza il tuo permesso nessuno potrà alzare la mano o il piede in tutta la terra d’Egitto». E il faraone chiamò Giuseppe Safnat‑Panèach e gli diede in moglie Asenat, figlia di Potifera, sacerdote di Eliòpoli. Giuseppe partì per visitare l’Egitto. Giuseppe aveva trent’anni quando entrò al servizio del faraone, re d’Egitto (Gen 41,25-46).*

### LO SPIRITO SU MOSÈ E SUGLI ANZIANI

*Ora il popolo cominciò a lamentarsi aspramente agli orecchi del Signore. Li udì il Signore e la sua ira si accese: il fuoco del Signore divampò in mezzo a loro e divorò un’estremità dell’accampamento. Il popolo gridò a Mosè; Mosè pregò il Signore e il fuoco si spense. Quel luogo fu chiamato Taberà, perché il fuoco del Signore era divampato fra loro.*

*La gente raccogliticcia, in mezzo a loro, fu presa da grande bramosia, e anche gli Israeliti ripresero a piangere e dissero: «Chi ci darà carne da mangiare? Ci ricordiamo dei pesci che mangiavamo in Egitto gratuitamente, dei cetrioli, dei cocomeri, dei porri, delle cipolle e dell’aglio. Ora la nostra gola inaridisce; non c’è più nulla, i nostri occhi non vedono altro che questa manna».*

*La manna era come il seme di coriandolo e aveva l’aspetto della resina odorosa. Il popolo andava attorno a raccoglierla, poi la riduceva in farina con la màcina o la pestava nel mortaio, la faceva cuocere nelle pentole o ne faceva focacce; aveva il sapore di pasta con l’olio. Quando di notte cadeva la rugiada sull’accampamento, cadeva anche la manna.*

*Mosè udì il popolo che piangeva in tutte le famiglie, ognuno all’ingresso della propria tenda; l’ira del Signore si accese e la cosa dispiacque agli occhi di Mosè. Mosè disse al Signore: «Perché hai fatto del male al tuo servo? Perché non ho trovato grazia ai tuoi occhi, al punto di impormi il peso di tutto questo popolo? L’ho forse concepito io tutto questo popolo? O l’ho forse messo al mondo io perché tu mi dica: “Portalo in grembo”, come la nutrice porta il lattante, fino al suolo che tu hai promesso con giuramento ai suoi padri? Da dove prenderò la carne da dare a tutto questo popolo? Essi infatti si lamentano dietro a me, dicendo: “Dacci da mangiare carne!”. Non posso io da solo portare il peso di tutto questo popolo; è troppo pesante per me. Se mi devi trattare così, fammi morire piuttosto, fammi morire, se ho trovato grazia ai tuoi occhi; che io non veda più la mia sventura!».*

*Il Signore disse a Mosè: «Radunami settanta uomini tra gli anziani d’Israele, conosciuti da te come anziani del popolo e come loro scribi, conducili alla tenda del convegno; vi si presentino con te. Io scenderò e lì parlerò con te; toglierò dello spirito che è su di te e lo porrò su di loro, e porteranno insieme a te il carico del popolo e tu non lo porterai più da solo.*

*Dirai al popolo: “Santificatevi per domani e mangerete carne, perché avete pianto agli orecchi del Signore, dicendo: Chi ci darà da mangiare carne? Stavamo così bene in Egitto! Ebbene, il Signore vi darà carne e voi ne mangerete. Ne mangerete non per un giorno, non per due giorni, non per cinque giorni, non per dieci giorni, non per venti giorni, ma per un mese intero, finché vi esca dalle narici e vi venga a nausea, perché avete respinto il Signore che è in mezzo a voi e avete pianto davanti a lui, dicendo: Perché siamo usciti dall’Egitto?”».*

*Mosè disse: «Questo popolo, in mezzo al quale mi trovo, conta seicentomila adulti e tu dici: “Io darò loro la carne e ne mangeranno per un mese intero!”. Si sgozzeranno per loro greggi e armenti in modo che ne abbiano abbastanza? O si raduneranno per loro tutti i pesci del mare, in modo che ne abbiano abbastanza?». Il Signore rispose a Mosè: «Il braccio del Signore è forse raccorciato? Ora vedrai se ti accadrà o no quello che ti ho detto».*

*Mosè dunque uscì e riferì al popolo le parole del Signore; radunò settanta uomini tra gli anziani del popolo e li fece stare intorno alla tenda. Allora il Signore scese nella nube e gli parlò: tolse parte dello spirito che era su di lui e lo pose sopra i settanta uomini anziani; quando lo spirito si fu posato su di loro, quelli profetizzarono, ma non lo fecero più in seguito. Ma erano rimasti due uomini nell’accampamento, uno chiamato Eldad e l’altro Medad. E lo spirito si posò su di loro; erano fra gli iscritti, ma non erano usciti per andare alla tenda. Si misero a profetizzare nell’accampamento. Un giovane corse ad annunciarlo a Mosè e disse: «Eldad e Medad profetizzano nell’accampamento». Giosuè, figlio di Nun, servitore di Mosè fin dalla sua adolescenza, prese la parola e disse: «Mosè, mio signore, impediscili!». Ma Mosè gli disse: «Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore porre su di loro il suo spirito!». E Mosè si ritirò nell’accampamento, insieme con gli anziani d’Israele.*

*Un vento si alzò per volere del Signore e portò quaglie dal mare e le fece cadere sull’accampamento, per la lunghezza di circa una giornata di cammino da un lato e una giornata di cammino dall’altro, intorno all’accampamento, e a un’altezza di circa due cubiti sulla superficie del suolo. Il popolo si alzò e tutto quel giorno e tutta la notte e tutto il giorno dopo raccolse le quaglie. Chi ne raccolse meno ne ebbe dieci homer; le distesero per loro intorno all’accampamento. La carne era ancora fra i loro denti e non era ancora stata masticata, quando l’ira del Signore si accese contro il popolo e il Signore percosse il popolo con una gravissima piaga. Quel luogo fu chiamato Kibrot‑Taavà, perché là seppellirono il popolo che si era abbandonato all’ingordigia. Da Kibrot‑Taavà il popolo partì per Caseròt e a Caseròt fece sosta (Num 12,1-35).*

### LO SPIRITO SU SANSONE

*Gli Israeliti tornarono a fare quello che è male agli occhi del Signore e il Signore li consegnò nelle mani dei Filistei per quarant’anni. C’era allora un uomo di Sorea, della tribù dei Daniti, chiamato Manòach; sua moglie era sterile e non aveva avuto figli. L’angelo del Signore apparve a questa donna e le disse: «Ecco, tu sei sterile e non hai avuto figli, ma concepirai e partorirai un figlio. Ora guàrdati dal bere vino o bevanda inebriante e non mangiare nulla d’impuro. Poiché, ecco, tu concepirai e partorirai un figlio sulla cui testa non passerà rasoio, perché il fanciullo sarà un nazireo di Dio fin dal seno materno; egli comincerà a salvare Israele dalle mani dei Filistei». La donna andò a dire al marito: «Un uomo di Dio è venuto da me; aveva l’aspetto di un angelo di Dio, un aspetto maestoso. Io non gli ho domandato da dove veniva ed egli non mi ha rivelato il suo nome, ma mi ha detto: “Ecco, tu concepirai e partorirai un figlio; ora non bere vino né bevanda inebriante e non mangiare nulla d’impuro, perché il fanciullo sarà un nazireo di Dio dal seno materno fino al giorno della sua morte”».*

*Allora Manòach pregò il Signore e disse: «Perdona, mio Signore, l’uomo di Dio mandato da te venga di nuovo da noi e c’insegni quello che dobbiamo fare per il nascituro». Dio ascoltò la preghiera di Manòach e l’angelo di Dio tornò ancora dalla donna, mentre stava nel campo; ma Manòach, suo marito, non era con lei. La donna corse in fretta a informare il marito e gli disse: «Ecco, mi è apparso quell’uomo che venne da me l’altro giorno». Manòach si alzò, seguì la moglie e, giunto da quell’uomo, gli disse: «Sei tu l’uomo che ha parlato a questa donna?». Quegli rispose: «Sono io». Manòach gli disse: «Quando la tua parola si sarà avverata, quale sarà la norma da seguire per il bambino e che cosa dovrà fare?». L’angelo del Signore rispose a Manòach: «Si astenga la donna da quanto le ho detto: non mangi nessun prodotto della vigna, né beva vino o bevanda inebriante e non mangi nulla d’impuro; osservi quanto le ho comandato». Manòach disse all’angelo del Signore: «Permettici di trattenerti e di prepararti un capretto!». L’angelo del Signore rispose a Manòach: «Anche se tu mi trattenessi, non mangerei il tuo cibo; ma se vuoi fare un olocausto, offrilo al Signore». Manòach non sapeva che quello era l’angelo del Signore. Manòach disse all’angelo del Signore: «Come ti chiami, perché ti rendiamo onore quando si sarà avverata la tua parola?». L’angelo del Signore gli rispose: «Perché mi chiedi il mio nome? Esso è misterioso». Manòach prese il capretto e l’offerta e sulla pietra li offrì in olocausto al Signore che opera cose misteriose. Manòach e la moglie stavano guardando: mentre la fiamma saliva dall’altare al cielo, l’angelo del Signore salì con la fiamma dell’altare. Manòach e la moglie, che stavano guardando, si gettarono allora con la faccia a terra e l’angelo del Signore non apparve più né a Manòach né alla moglie. Allora Manòach comprese che quello era l’angelo del Signore. Manòach disse alla moglie: «Moriremo certamente, perché abbiamo visto Dio». Ma sua moglie gli disse: «Se il Signore avesse voluto farci morire, non avrebbe accettato dalle nostre mani l’olocausto e l’offerta, non ci avrebbe mostrato tutte queste cose né ci avrebbe fatto udire proprio ora cose come queste».*

*E la donna partorì un figlio che chiamò Sansone. Il bambino crebbe e il Signore lo benedisse. Lo spirito del Signore cominciò ad agire su di lui quando era nell’Accampamento di Dan, fra Sorea ed Estaòl (Gdc 13,1-25).*

*Sansone scese a Timna, e a Timna vide una donna tra le figlie dei Filistei. Tornato a casa, disse al padre e alla madre: «Ho visto a Timna una donna, una figlia dei Filistei; prendetemela in moglie». Suo padre e sua madre gli dissero: «Non c’è una donna tra le figlie dei tuoi fratelli e in tutto il nostro popolo, perché tu vada a prenderti una moglie tra i Filistei non circoncisi?». Ma Sansone rispose al padre: «Prendimi quella, perché mi piace». Suo padre e sua madre non sapevano che questo veniva dal Signore, il quale cercava un motivo di scontro con i Filistei. In quel tempo i Filistei dominavano Israele. Sansone scese con il padre e con la madre a Timna; quando furono giunti alle vigne di Timna, ecco un leoncello venirgli incontro ruggendo. Lo spirito del Signore irruppe su di lui, ed egli, senza niente in mano, squarciò il leone come si squarcia un capretto. Ma di ciò che aveva fatto non disse nulla al padre e alla madre. Scese dunque, parlò alla donna e questa gli piacque. Dopo qualche tempo tornò per prenderla e uscì dalla strada per vedere la carcassa del leone: ecco, nel corpo del leone c’era uno sciame d’api e del miele. Egli ne prese nel cavo delle mani e si mise a mangiarlo camminando. Quand’ebbe raggiunto il padre e la madre, ne diede loro ed essi ne mangiarono; ma non disse loro che aveva preso il miele dal corpo del leone. Suo padre scese dunque da quella donna e Sansone fece là un banchetto, perché così usavano fare i giovani.*

*Quando lo ebbero visto, presero trenta compagni perché stessero con lui. Sansone disse loro: «Voglio proporvi un enigma. Se voi me lo spiegate entro i sette giorni del banchetto e se l’indovinate, vi darò trenta tuniche e trenta mute di vesti; ma se non sarete capaci di spiegarmelo, darete trenta tuniche e trenta mute di vesti a me». Quelli gli risposero: «Proponi l’enigma e noi lo ascolteremo». Egli disse loro: «Da colui che mangia è uscito quel che si mangia e dal forte è uscito il dolce».*

*Per tre giorni quelli non riuscirono a spiegare l’enigma. Al quarto giorno dissero alla moglie di Sansone: «Induci tuo marito a spiegarti l’enigma; se no, daremo fuoco a te e alla casa di tuo padre. Ci avete invitati qui per spogliarci?». La moglie di Sansone si mise a piangergli intorno e a dirgli: «Tu hai per me solo odio e non mi ami; hai proposto un enigma ai figli del mio popolo e non me l’hai spiegato!». Le disse: «Ecco, non l’ho spiegato neanche a mio padre e a mia madre e dovrei spiegarlo a te?». Ella continuò a piangergli intorno durante i sette giorni del banchetto. Il settimo giorno Sansone glielo spiegò, perché lo tormentava, e lei spiegò l’enigma ai figli del suo popolo. Gli uomini della città, il settimo giorno, prima che tramontasse il sole, dissero a Sansone: «Che c’è di più dolce del miele? Che c’è di più forte del leone?».*

*Rispose loro: «Se non aveste arato con la mia giovenca, non avreste sciolto il mio enigma».*

*Allora lo spirito del Signore irruppe su di lui ed egli scese ad Àscalon; vi uccise trenta uomini, prese le loro spoglie e diede le mute di vesti a quelli che avevano spiegato l’enigma. Poi, acceso d’ira, risalì alla casa di suo padre, e la moglie di Sansone fu data al compagno che gli aveva fatto da amico di nozze (Gdc 14,1-20).*

*Dopo qualche tempo, nei giorni della mietitura del grano, Sansone andò a visitare sua moglie, le portò un capretto e disse: «Voglio entrare da mia moglie nella camera». Ma il padre di lei non gli permise di entrare e gli disse: «Credevo proprio che tu l’avessi presa in odio e perciò l’ho data al tuo compagno; la sua sorella minore non è più bella di lei? Prendila dunque al suo posto». Ma Sansone rispose loro: «Questa volta non sarò colpevole verso i Filistei, se farò loro del male». Sansone se ne andò e catturò trecento volpi; prese delle fiaccole, legò coda a coda e mise una fiaccola fra le due code. Poi accese le fiaccole, lasciò andare le volpi per i campi di grano dei Filistei e bruciò i covoni ammassati, il grano ancora in piedi e perfino le vigne e gli oliveti. I Filistei chiesero: «Chi ha fatto questo?». La risposta fu: «Sansone, il genero dell’uomo di Timna, perché costui gli ha ripreso la moglie e l’ha data al compagno di lui». I Filistei salirono e bruciarono tra le fiamme lei e suo padre. Sansone disse loro: «Poiché agite in questo modo, io non la smetterò finché non mi sia vendicato di voi».*

*Li sbatté uno contro l’altro, facendone una grande strage. Poi scese e si ritirò nella caverna della rupe di Etam.*

*Allora i Filistei vennero, si accamparono in Giuda e fecero una scorreria fino a Lechì. Gli uomini di Giuda dissero loro: «Perché siete venuti contro di noi?». Quelli risposero: «Siamo venuti per legare Sansone, per fare a lui quello che ha fatto a noi». Tremila uomini di Giuda scesero alla caverna della rupe di Etam e dissero a Sansone: «Non sai che i Filistei dominano su di noi? Che cosa ci hai fatto?». Egli rispose loro: «Quello che hanno fatto a me, io l’ho fatto a loro». Gli dissero: «Siamo scesi per legarti e metterti nelle mani dei Filistei». Sansone replicò loro: «Giuratemi che non mi colpirete». Quelli risposero: «No; ti legheremo soltanto e ti metteremo nelle loro mani, ma certo non ti uccideremo». Lo legarono con due funi nuove e lo trassero su dalla rupe. Mentre giungeva a Lechì e i Filistei gli venivano incontro con grida di gioia, lo spirito del Signore irruppe su di lui: le funi che aveva alle braccia divennero come stoppini bruciacchiati dal fuoco e i legacci gli caddero disfatti dalle mani. Trovò allora una mascella d’asino ancora fresca, stese la mano, l’afferrò e uccise con essa mille uomini.*

*Sansone disse: «Con una mascella d’asino, li ho ben macellati! Con una mascella d’asino, ho colpito mille uomini!».*

*Quand’ebbe finito di parlare, gettò via la mascella; per questo, quel luogo fu chiamato Ramat‑Lechì. Poi ebbe gran sete e invocò il Signore dicendo: «Tu hai concesso questa grande vittoria per mezzo del tuo servo; ora dovrò morire di sete e cadere nelle mani dei non circoncisi?». Allora Dio spaccò la roccia concava che è a Lechì e ne scaturì acqua. Sansone bevve, il suo spirito si rianimò ed egli riprese vita. Perciò quella fonte fu chiamata En‑Kore: essa esiste a Lechì ancora oggi. Sansone fu giudice d’Israele, al tempo dei Filistei, per venti anni (Gdc 15,1-20).*

*Sansone andò a Gaza, vide una prostituta e andò da lei. Fu riferito a quelli di Gaza: «È venuto Sansone». Essi lo circondarono, stettero in agguato tutta la notte presso la porta della città e tutta quella notte rimasero quieti, dicendo: «Attendiamo lo spuntar del giorno e allora lo uccideremo». Sansone riposò fino a mezzanotte; a mezzanotte si alzò, afferrò i battenti della porta della città e i due stipiti, li divelse insieme con la sbarra, se li mise sulle spalle e li portò in cima al monte che è di fronte a Ebron.*

*In seguito si innamorò di una donna della valle di Sorek, che si chiamava Dalila. Allora i prìncipi dei Filistei andarono da lei e le dissero: «Seducilo e vedi da dove proviene la sua forza così grande e come potremmo prevalere su di lui per legarlo e domarlo; ti daremo ciascuno millecento sicli d’argento». Dalila dunque disse a Sansone: «Spiegami da dove proviene la tua forza così grande e in che modo ti si potrebbe legare per domarti». Sansone le rispose: «Se mi si legasse con sette corde d’arco fresche, non ancora secche, io diventerei debole e sarei come un uomo qualunque». Allora i capi dei Filistei le portarono sette corde d’arco fresche, non ancora secche, con le quali lo legò. L’agguato era teso in una camera interna. Ella gli gridò: «Sansone, i Filistei ti sono addosso!». Ma egli spezzò le corde come si spezza un filo di stoppa quando sente il fuoco. Così il segreto della sua forza non fu conosciuto. Poi Dalila disse a Sansone: «Ecco, ti sei burlato di me e mi hai detto menzogne; ora spiegami come ti si potrebbe legare». Le rispose: «Se mi si legasse con funi nuove non ancora adoperate, io diventerei debole e sarei come un uomo qualunque». Dalila prese dunque funi nuove, lo legò e gli gridò: «Sansone, i Filistei ti sono addosso!». L’agguato era teso nella camera interna. Egli ruppe come un filo le funi che aveva alle braccia. Poi Dalila disse a Sansone: «Ancora ti sei burlato di me e mi hai detto menzogne; spiegami come ti si potrebbe legare». Le rispose: «Se tu tessessi le sette trecce della mia testa nell’ordito e le fissassi con il pettine del telaio, io diventerei debole e sarei come un uomo qualunque». Ella dunque lo fece addormentare, tessé le sette trecce della sua testa nell’ordito e le fissò con il pettine, poi gli gridò: «Sansone, i Filistei ti sono addosso!». Ma egli si svegliò dal sonno e strappò il pettine del telaio e l’ordito. Allora ella gli disse: «Come puoi dirmi: “Ti amo”, mentre il tuo cuore non è con me? Già tre volte ti sei burlato di me e non mi hai spiegato da dove proviene la tua forza così grande». Ora, poiché lei lo importunava ogni giorno con le sue parole e lo tormentava, egli ne fu annoiato da morire e le aprì tutto il cuore e le disse: «Non è mai passato rasoio sulla mia testa, perché sono un nazireo di Dio dal seno di mia madre; se fossi rasato, la mia forza si ritirerebbe da me, diventerei debole e sarei come un uomo qualunque». Allora Dalila vide che egli le aveva aperto tutto il suo cuore, mandò a chiamare i prìncipi dei Filistei e fece dir loro: «Venite, questa volta, perché egli mi ha aperto tutto il suo cuore». Allora i prìncipi dei Filistei vennero da lei e portarono con sé il denaro. Ella lo addormentò sulle sue ginocchia, chiamò un uomo e gli fece radere le sette trecce del capo; cominciò così a indebolirlo e la sua forza si ritirò da lui. Allora lei gli gridò: «Sansone, i Filistei ti sono addosso!». Egli, svegliatosi dal sonno, pensò: «Ne uscirò come ogni altra volta e mi svincolerò». Ma non sapeva che il Signore si era ritirato da lui. I Filistei lo presero e gli cavarono gli occhi; lo fecero scendere a Gaza e lo legarono con una doppia catena di bronzo. Egli dovette girare la màcina nella prigione.*

*Intanto la capigliatura che gli avevano rasata cominciava a ricrescergli. Ora i prìncipi dei Filistei si radunarono per offrire un gran sacrificio a Dagon, loro dio, e per far festa. Dicevano: «Il nostro dio ci ha messo nelle mani Sansone nostro nemico».*

*Quando la gente lo vide, cominciarono a lodare il loro dio e a dire: «Il nostro dio ci ha messo nelle mani il nostro nemico, che devastava la nostra terra e moltiplicava i nostri caduti».*

*Nella gioia del loro cuore dissero: «Chiamate Sansone perché ci faccia divertire!». Fecero quindi uscire Sansone dalla prigione ed egli si mise a far giochi alla loro presenza. Poi lo fecero stare fra le colonne. Sansone disse al servo che lo teneva per la mano: «Lasciami toccare le colonne sulle quali posa il tempio, perché possa appoggiarmi ad esse». Ora il tempio era pieno di uomini e di donne; vi erano tutti i prìncipi dei Filistei e sul terrazzo circa tremila persone fra uomini e donne, che stavano a guardare, mentre Sansone faceva i giochi. Allora Sansone invocò il Signore dicendo: «Signore Dio, ricòrdati di me! Dammi forza ancora per questa volta soltanto, o Dio, e in un colpo solo mi vendicherò dei Filistei per i miei due occhi!». Sansone palpò le due colonne di mezzo, sulle quali posava il tempio; si appoggiò ad esse, all’una con la destra e all’altra con la sinistra. Sansone disse: «Che io muoia insieme con i Filistei!». Si curvò con tutta la forza e il tempio rovinò addosso ai prìncipi e a tutta la gente che vi era dentro. Furono più i morti che egli causò con la sua morte di quanti aveva uccisi in vita. Poi i suoi fratelli e tutta la casa di suo padre scesero e lo portarono via; risalirono e lo seppellirono fra Sorea ed Estaòl, nel sepolcro di Manòach suo padre. Egli era stato giudice d’Israele per venti anni (Gdc 16,1-31).*

### LO SPIRITO SU DAVIDE

*Il Signore disse a Samuele: «Fino a quando piangerai su Saul, mentre io l’ho ripudiato perché non regni su Israele? Riempi d’olio il tuo corno e parti. Ti mando da Iesse il Betlemmita, perché mi sono scelto tra i suoi figli un re». Samuele rispose: «Come posso andare? Saul lo verrà a sapere e mi ucciderà». Il Signore soggiunse: «Prenderai con te una giovenca e dirai: “Sono venuto per sacrificare al Signore”. Inviterai quindi Iesse al sacrificio. Allora io ti farò conoscere quello che dovrai fare e ungerai per me colui che io ti dirò». Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato e venne a Betlemme; gli anziani della città gli vennero incontro trepidanti e gli chiesero: «È pacifica la tua venuta?». Rispose: «È pacifica. Sono venuto per sacrificare al Signore. Santificatevi, poi venite con me al sacrificio».*

*Fece santificare anche Iesse e i suoi figli e li invitò al sacrificio. Quando furono entrati, egli vide Eliàb e disse: «Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!». Il Signore replicò a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l’ho scartato, perché non conta quel che vede l’uomo: infatti l’uomo vede l’apparenza, ma il Signore vede il cuore». Iesse chiamò Abinadàb e lo presentò a Samuele, ma questi disse: «Nemmeno costui il Signore ha scelto». Iesse fece passare Sammà e quegli disse: «Nemmeno costui il Signore ha scelto». Iesse fece passare davanti a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a Iesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi».*

*Samuele chiese a Iesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose Iesse: «Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge». Samuele disse a Iesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto. Disse il Signore: «Àlzati e ungilo: è lui!». Samuele prese il corno dell’olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi. Samuele si alzò e andò a Rama (1Sam 16,1-13).*

### LO SPIRITO COME SAPIENZA NEL LIBRO DEI PROVERBI

*La sapienza forse non chiama e l’intelligenza non fa udire la sua voce? In cima alle alture, lungo la via, nei crocicchi delle strade si apposta, presso le porte, all’ingresso della città, sulle soglie degli usci essa grida: «A voi, uomini, io mi rivolgo, ai figli dell’uomo è diretta la mia voce. Imparate, inesperti, la prudenza e voi, stolti, fatevi assennati. Ascoltate, perché dirò cose rilevanti, dalle mie labbra usciranno sentenze giuste, perché la mia bocca proclama la verità e l’empietà è orrore per le mie labbra.*

*Tutte le parole della mia bocca sono giuste, niente in esse è tortuoso o perverso; sono tutte chiare per chi le comprende e rette per chi possiede la scienza. Accettate la mia istruzione e non l’argento, la scienza anziché l’oro fino, perché la sapienza vale più delle perle e quanto si può desiderare non l’eguaglia. Io, la sapienza, abito con la prudenza e possiedo scienza e riflessione.*

*Temere il Signore è odiare il male: io detesto la superbia e l’arroganza, la cattiva condotta e la bocca perversa. A me appartengono consiglio e successo, mia è l’intelligenza, mia è la potenza. Per mezzo mio regnano i re e i prìncipi promulgano giusti decreti; per mezzo mio i capi comandano e i grandi governano con giustizia. Io amo coloro che mi amano, e quelli che mi cercano mi trovano. Ricchezza e onore sono con me, sicuro benessere e giustizia.*

*Il mio frutto è migliore dell’oro più fino, il mio prodotto è migliore dell’argento pregiato. Sulla via della giustizia io cammino e per i sentieri dell’equità, per dotare di beni quanti mi amano e riempire i loro tesori.*

*Il Signore mi ha creato come inizio della sua attività, prima di ogni sua opera, all’origine. Dall’eternità sono stata formata, fin dal principio, dagli inizi della terra. Quando non esistevano gli abissi, io fui generata, quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d’acqua; prima che fossero fissate le basi dei monti, prima delle colline, io fui generata, quando ancora non aveva fatto la terra e i campi né le prime zolle del mondo. Quando egli fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull’abisso, quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell’abisso, quando stabiliva al mare i suoi limiti, così che le acque non ne oltrepassassero i confini, quando disponeva le fondamenta della terra, io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante, giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell’uomo.*

*Ora, figli, ascoltatemi: beati quelli che seguono le mie vie! Ascoltate l’esortazione e siate saggi, non trascuratela! Beato l’uomo che mi ascolta, vegliando ogni giorno alle mie porte, per custodire gli stipiti della mia soglia. Infatti, chi trova me trova la vita e ottiene il favore del Signore; ma chi pecca contro di me fa male a se stesso; quanti mi odiano amano la morte».*

*La sapienza si è costruita la sua casa, ha intagliato le sue sette colonne. Ha ucciso il suo bestiame, ha preparato il suo vino e ha imbandito la sua tavola. Ha mandato le sue ancelle a proclamare sui punti più alti della città: «Chi è inesperto venga qui!». A chi è privo di senno ella dice: «Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che io ho preparato. Abbandonate l’inesperienza e vivrete, andate diritti per la via dell’intelligenza» (Pr 8,1-9.6).*

### LO SPIRITO COME SAPIENZA NEL LIBRO DELLA SAPIENZA

*Ascoltate dunque, o re, e cercate di comprendere; imparate, o governanti di tutta la terra. Porgete l’orecchio, voi dominatori di popoli, che siete orgogliosi di comandare su molte nazioni. Dal Signore vi fu dato il potere e l’autorità dall’Altissimo; egli esaminerà le vostre opere e scruterà i vostri propositi: pur essendo ministri del suo regno, non avete governato rettamente né avete osservato la legge né vi siete comportati secondo il volere di Dio.*

*Terribile e veloce egli piomberà su di voi, poiché il giudizio è severo contro coloro che stanno in alto. Gli ultimi infatti meritano misericordia, ma i potenti saranno vagliati con rigore. Il Signore dell’universo non guarderà in faccia a nessuno, non avrà riguardi per la grandezza, perché egli ha creato il piccolo e il grande e a tutti provvede in egual modo. Ma sui dominatori incombe un’indagine inflessibile. Pertanto a voi, o sovrani, sono dirette le mie parole, perché impariate la sapienza e non cadiate in errore.*

*Chi custodisce santamente le cose sante sarà riconosciuto santo, e quanti le avranno apprese vi troveranno una difesa. Bramate, pertanto, le mie parole, desideratele e ne sarete istruiti. La sapienza è splendida e non sfiorisce, facilmente si lascia vedere da coloro che la amano e si lascia trovare da quelli che la cercano. Nel farsi conoscere previene coloro che la desiderano. Chi si alza di buon mattino per cercarla non si affaticherà, la troverà seduta alla sua porta.*

*Riflettere su di lei, infatti, è intelligenza perfetta, chi veglia a causa sua sarà presto senza affanni; poiché lei stessa va in cerca di quelli che sono degni di lei, appare loro benevola per le strade e in ogni progetto va loro incontro. Suo principio più autentico è il desiderio di istruzione, l’anelito per l’istruzione è amore, l’amore per lei è osservanza delle sue leggi, il rispetto delle leggi è garanzia di incorruttibilità e l’incorruttibilità rende vicini a Dio.*

*Dunque il desiderio della sapienza innalza al regno. Se dunque, dominatori di popoli, vi compiacete di troni e di scettri, onorate la sapienza, perché possiate regnare sempre. Annuncerò che cos’è la sapienza e com’è nata, non vi terrò nascosti i suoi segreti, ma fin dalle origini ne ricercherò le tracce, metterò in chiaro la conoscenza di lei, non mi allontanerò dalla verità. Non mi farò compagno di chi si consuma d’invidia, perché costui non avrà nulla in comune con la sapienza. Il gran numero di sapienti è salvezza per il mondo, un re prudente è la sicurezza del popolo. Lasciatevi dunque ammaestrare dalle mie parole e ne trarrete profitto (Sap 6,1-25).*

*Anch’io sono un uomo mortale uguale a tutti, discendente del primo uomo plasmato con la terra. La mia carne fu modellata nel grembo di mia madre, nello spazio di dieci mesi ho preso consistenza nel sangue, dal seme d’un uomo e dal piacere compagno del sonno. Anch’io alla nascita ho respirato l’aria comune e sono caduto sulla terra dove tutti soffrono allo stesso modo; come per tutti, il pianto fu la mia prima voce. Fui allevato in fasce e circondato di cure; nessun re ebbe un inizio di vita diverso. Una sola è l’entrata di tutti nella vita e uguale ne è l’uscita.*

*Per questo pregai e mi fu elargita la prudenza, implorai e venne in me lo spirito di sapienza. La preferii a scettri e a troni, stimai un nulla la ricchezza al suo confronto, non la paragonai neppure a una gemma inestimabile, perché tutto l’oro al suo confronto è come un po’ di sabbia e come fango sarà valutato di fronte a lei l’argento. L’ho amata più della salute e della bellezza, ho preferito avere lei piuttosto che la luce, perché lo splendore che viene da lei non tramonta. Insieme a lei mi sono venuti tutti i beni; nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile.*

*Ho gioito di tutto ciò, perché lo reca la sapienza, ma ignoravo che ella è madre di tutto questo. Ciò che senza astuzia ho imparato, senza invidia lo comunico, non nascondo le sue ricchezze. Ella è infatti un tesoro inesauribile per gli uomini; chi lo possiede ottiene l’amicizia con Dio, è a lui raccomandato dai frutti della sua educazione. Mi conceda Dio di parlare con intelligenza e di riflettere in modo degno dei doni ricevuti, perché egli stesso è la guida della sapienza e dirige i sapienti. Nelle sue mani siamo noi e le nostre parole, ogni sorta di conoscenza e ogni capacità operativa. Egli stesso mi ha concesso la conoscenza autentica delle cose, per comprendere la struttura del mondo e la forza dei suoi elementi, il principio, la fine e il mezzo dei tempi, l’alternarsi dei solstizi e il susseguirsi delle stagioni, i cicli dell’anno e la posizione degli astri, la natura degli animali e l’istinto delle bestie selvatiche, la forza dei venti e i ragionamenti degli uomini, la varietà delle piante e le proprietà delle radici. Ho conosciuto tutte le cose nascoste e quelle manifeste, perché mi ha istruito la sapienza, artefice di tutte le cose.*

*In lei c’è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell’uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili. La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento, per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa.*

*È effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell’Onnipotente; per questo nulla di contaminato penetra in essa. È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell’attività di Dio e immagine della sua bontà. Sebbene unica, può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti.*

*Dio infatti non ama se non chi vive con la sapienza. Ella in realtà è più radiosa del sole e supera ogni costellazione, paragonata alla luce risulta più luminosa; a questa, infatti, succede la notte, ma la malvagità non prevale sulla sapienza (Sap 7,1-30).*

*La sapienza si estende vigorosa da un’estremità all’altra e governa a meraviglia l’universo. È lei che ho amato e corteggiato fin dalla mia giovinezza, ho bramato di farla mia sposa, mi sono innamorato della sua bellezza. Ella manifesta la sua nobile origine vivendo in comunione con Dio, poiché il Signore dell’universo l’ha amata; infatti è iniziata alla scienza di Dio e discerne le sue opere. Se la ricchezza è un bene desiderabile in vita, che cosa c’è di più ricco della sapienza, che opera tutto? Se è la prudenza ad agire, chi più di lei è artefice di quanto esiste? Se uno ama la giustizia, le virtù sono il frutto delle sue fatiche.*

*Ella infatti insegna la temperanza e la prudenza, la giustizia e la fortezza, delle quali nulla è più utile agli uomini durante la vita. Se uno desidera anche un’esperienza molteplice, ella conosce le cose passate e intravede quelle future, conosce le sottigliezze dei discorsi e le soluzioni degli enigmi, comprende in anticipo segni e prodigi e anche le vicende dei tempi e delle epoche. Ho dunque deciso di dividere con lei la mia vita, certo che mi sarebbe stata consigliera di buone azioni e conforto nelle preoccupazioni e nel dolore.*

*Per lei avrò gloria tra le folle e, anche se giovane, onore presso gli anziani. Sarò trovato perspicace nel giudicare, sarò ammirato di fronte ai potenti. Se tacerò, resteranno in attesa, se parlerò, mi presteranno attenzione, e se mi dilungo nel parlare, si tapperanno la bocca. Grazie a lei avrò l’immortalità e lascerò un ricordo eterno a quelli che verranno dopo di me. Governerò popoli, e nazioni mi saranno soggette. Sentendo parlare di me, crudeli tiranni si spaventeranno; mi mostrerò buono con il popolo e coraggioso in guerra. Ritornato a casa, riposerò vicino a lei, perché la sua compagnia non dà amarezza, né dolore il vivere con lei, ma contentezza e gioia.*

*Riflettendo su queste cose dentro di me e pensando in cuor mio che nella parentela con la sapienza c’è l’immortalità e grande godimento vi è nella sua amicizia e nel lavoro delle sue mani sta una ricchezza inesauribile e nell’assidua compagnia di lei c’è la prudenza e fama nel conversare con lei, andavo cercando il modo di prenderla con me. Ero un ragazzo di nobile indole, ebbi in sorte un’anima buona o piuttosto, essendo buono, ero entrato in un corpo senza macchia. Sapendo che non avrei ottenuto la sapienza in altro modo, se Dio non me l’avesse concessa – ed è già segno di saggezza sapere da chi viene tale dono –, mi rivolsi al Signore e lo pregai, dicendo con tutto il mio cuore: (Sap 8,1-21).*

*«Dio dei padri e Signore della misericordia, che tutto hai creato con la tua parola, e con la tua sapienza hai formato l’uomo perché dominasse sulle creature che tu hai fatto, e governasse il mondo con santità e giustizia ed esercitasse il giudizio con animo retto, dammi la sapienza, che siede accanto a te in trono, e non mi escludere dal numero dei tuoi figli, perché io sono tuo schiavo e figlio della tua schiava, uomo debole e dalla vita breve, incapace di comprendere la giustizia e le leggi.*

*Se qualcuno fra gli uomini fosse perfetto, privo della sapienza che viene da te, sarebbe stimato un nulla. Tu mi hai prescelto come re del tuo popolo e giudice dei tuoi figli e delle tue figlie; mi hai detto di costruirti un tempio sul tuo santo monte, un altare nella città della tua dimora, immagine della tenda santa che ti eri preparata fin da principio. Con te è la sapienza che conosce le tue opere, che era presente quando creavi il mondo; lei sa quel che piace ai tuoi occhi e ciò che è conforme ai tuoi decreti.*

*Inviala dai cieli santi, mandala dal tuo trono glorioso, perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica e io sappia ciò che ti è gradito. Ella infatti tutto conosce e tutto comprende: mi guiderà con prudenza nelle mie azioni e mi proteggerà con la sua gloria. Così le mie opere ti saranno gradite; io giudicherò con giustizia il tuo popolo e sarò degno del trono di mio padre.*

*Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corruttibile appesantisce l’anima e la tenda d’argilla opprime una mente piena di preoccupazioni. A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del cielo?*

*Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall’alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito? Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza» (Sap 9,1-18).*

*Ella protesse il padre del mondo, plasmato per primo, che era stato creato solo, lo sollevò dalla sua caduta e gli diede la forza per dominare tutte le cose. Ma un ingiusto, allontanatosi da lei nella sua collera, si rovinò con il suo furore fratricida. La sapienza salvò di nuovo la terra sommersa per propria colpa, pilotando il giusto su un semplice legno. Quando i popoli furono confusi, unanimi nella loro malvagità, ella riconobbe il giusto, lo conservò davanti a Dio senza macchia e lo mantenne forte nonostante la sua tenerezza per il figlio.*

*Mentre perivano gli empi, ella liberò un giusto che fuggiva il fuoco caduto sulle cinque città. A testimonianza di quella malvagità esiste ancora una terra desolata, fumante, alberi che producono frutti immaturi e, a memoria di un’anima incredula, s’innalza una colonna di sale. Essi infatti, incuranti della sapienza, non solo subirono il danno di non conoscere il bene, ma lasciarono anche ai viventi un ricordo di insipienza, perché nelle cose in cui sbagliarono non potessero rimanere nascosti.*

*La sapienza invece liberò dalle sofferenze coloro che la servivano. Per diritti sentieri ella guidò il giusto in fuga dall’ira del fratello, gli mostrò il regno di Dio e gli diede la conoscenza delle cose sante; lo fece prosperare nelle fatiche e rese fecondo il suo lavoro. Lo assistette contro l’ingordigia dei suoi oppressori e lo rese ricco; lo custodì dai nemici, lo protesse da chi lo insidiava, gli assegnò la vittoria in una lotta dura, perché sapesse che più potente di tutto è la pietà.*

*Ella non abbandonò il giusto venduto, ma lo liberò dal peccato. Scese con lui nella prigione, non lo abbandonò mentre era in catene, finché gli procurò uno scettro regale e l’autorità su coloro che dominavano sopra di lui; mostrò che i suoi accusatori erano bugiardi e gli diede una gloria eterna.*

*Ella liberò il popolo santo e la stirpe senza macchia da una nazione di oppressori. Entrò nell’anima di un servo del Signore e con prodigi e segni tenne testa a re terribili. Diede ai santi la ricompensa delle loro pene, li guidò per una strada meravigliosa, divenne per loro riparo di giorno e luce di stelle nella notte. Fece loro attraversare il Mar Rosso e li guidò attraverso acque abbondanti; sommerse invece i loro nemici e li rigettò dal fondo dell’abisso. Per questo i giusti depredarono gli empi e celebrarono, o Signore, il tuo nome che è santo, e lodarono concordi la tua mano che combatteva per loro, perché la sapienza aveva aperto la bocca dei muti e aveva reso chiara la lingua dei bambini (Sap 10,1-21).*

*La sapienza favorì le loro imprese per mezzo di un santo profeta. Attraversarono un deserto inospitale, fissarono le tende in terreni impraticabili, resistettero agli avversari, respinsero i nemici. Ebbero sete e ti invocarono e fu data loro acqua da una rupe scoscesa, rimedio alla sete da una dura roccia. Ciò che era servito a punire i loro nemici, per loro, nel bisogno, fu strumento di favori.*

*Invece dello sgorgare perenne di un fiume, reso torbido da putrido sangue in punizione di un decreto infanticida, contro ogni speranza tu desti loro acqua abbondante, mostrando attraverso la sete di allora come avevi punito i loro avversari. Difatti, messi alla prova, sebbene puniti con misericordia, compresero come gli empi, giudicati nella collera, erano stati tormentati; perché tu provasti gli uni come un padre che corregge, mentre vagliasti gli altri come un re severo che condanna. Lontani o vicini erano ugualmente tribolati, perché li colse un duplice dolore e un sospiro per i ricordi del passato.*

*Quando infatti seppero che dal loro castigo quelli erano beneficati, si accorsero della presenza del Signore; poiché colui che prima avevano esposto e poi deriso, al termine degli avvenimenti dovettero ammirarlo, dopo aver patito una sete ben diversa da quella dei giusti. In cambio dei ragionamenti insensati della loro ingiustizia, in cui, errando, rendevano onori divini a rettili senza parola e a bestie spregevoli, tu inviasti contro di loro come punizione una moltitudine di animali irragionevoli, perché capissero che con le cose con cui uno pecca, con quelle viene punito.*

*Non era certo in difficoltà la tua mano onnipotente, che aveva creato il mondo da una materia senza forma, a mandare loro una moltitudine di orsi o leoni feroci o bestie molto feroci, prima sconosciute e create da poco, che esalano un alito infuocato o emettono un crepitìo di vapore o sprizzano terribili scintille dagli occhi, delle quali non solo l’assalto poteva sterminarli, ma lo stesso aspetto terrificante poteva annientarli.*

*Anche senza queste potevano cadere con un soffio, perseguitati dalla giustizia e dispersi dal tuo soffio potente, ma tu hai disposto ogni cosa con misura, calcolo e peso. Prevalere con la forza ti è sempre possibile; chi si opporrà alla potenza del tuo braccio?*

*Tutto il mondo, infatti, davanti a te è come polvere sulla bilancia, come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra. Hai compassione di tutti, perché tutto puoi, chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento. Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l’avresti neppure formata.*

*Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non l’avessi voluta? Potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato all’esistenza? Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita (Sap 11,1-26).*

*Poiché il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose. Per questo tu correggi a poco a poco quelli che sbagliano e li ammonisci ricordando loro in che cosa hanno peccato, perché, messa da parte ogni malizia, credano in te, Signore. Tu hai odiato gli antichi abitanti della tua terra santa, perché compivano delitti ripugnanti, pratiche di magia e riti sacrileghi.*

*Questi spietati uccisori dei loro figli, divoratori di visceri in banchetti di carne umana e di sangue, iniziati in orgiastici riti, genitori che uccidevano vite indifese, hai voluto distruggere per mezzo dei nostri padri, perché la terra a te più cara di tutte ricevesse una degna colonia di figli di Dio.*

*Ma hai avuto indulgenza anche di costoro, perché sono uomini, mandando loro vespe come avanguardie del tuo esercito, perché li sterminassero a poco a poco. Pur potendo in battaglia dare gli empi nelle mani dei giusti, oppure annientarli all’istante con bestie terribili o con una parola inesorabile, giudicando invece a poco a poco, lasciavi posto al pentimento, sebbene tu non ignorassi che la loro razza era cattiva e la loro malvagità innata, e che la loro mentalità non sarebbe mai cambiata, perché era una stirpe maledetta fin da principio; e non perché avessi timore di qualcuno tu concedevi l’impunità per le cose in cui avevano peccato.*

*E chi domanderà: «Che cosa hai fatto?», o chi si opporrà a una tua sentenza? Chi ti citerà in giudizio per aver fatto perire popoli che tu avevi creato? Chi si costituirà contro di te come difensore di uomini ingiusti? Non c’è Dio fuori di te, che abbia cura di tutte le cose, perché tu debba difenderti dall’accusa di giudice ingiusto. Né un re né un sovrano potrebbero affrontarti in difesa di quelli che hai punito.*

*Tu, essendo giusto, governi tutto con giustizia. Consideri incompatibile con la tua potenza condannare chi non merita il castigo. La tua forza infatti è il principio della giustizia, e il fatto che sei padrone di tutti, ti rende indulgente con tutti. Mostri la tua forza quando non si crede nella pienezza del tuo potere, e rigetti l’insolenza di coloro che pur la conoscono. Padrone della forza, tu giudichi con mitezza e ci governi con molta indulgenza, perché, quando vuoi, tu eserciti il potere.*

*Con tale modo di agire hai insegnato al tuo popolo che il giusto deve amare gli uomini, e hai dato ai tuoi figli la buona speranza che, dopo i peccati, tu concedi il pentimento. Se infatti i nemici dei tuoi figli, pur meritevoli di morte, tu hai punito con tanto riguardo e indulgenza, concedendo tempo e modo per allontanarsi dalla loro malvagità, con quanta maggiore attenzione hai giudicato i tuoi figli, con i cui padri concludesti, giurando, alleanze di così buone promesse!*

*Mentre dunque correggi noi, tu colpisci i nostri nemici in tanti modi, perché nel giudicare riflettiamo sulla tua bontà e ci aspettiamo misericordia, quando siamo giudicati. Perciò quanti vissero ingiustamente con stoltezza tu li hai tormentati con i loro stessi abomini. Essi si erano allontanati troppo sulla via dell’errore, scambiando per dèi gli animali più abietti e più ripugnanti, ingannati come bambini che non ragionano. Per questo, come a fanciulli irragionevoli, hai mandato un castigo per prenderti gioco di loro. Ma chi non si lascia correggere da punizioni derisorie, sperimenterà un giudizio degno di Dio. Infatti, soffrendo per questi animali, s’indignavano perché puniti con gli stessi esseri che stimavano dèi, e capirono e riconobbero il vero Dio, che prima non avevano voluto conoscere. Per questo la condanna suprema si abbatté su di loro (Sap 12,1-27).*

### LO SPIRITO COME SAPIENZA NEL LIBRO DEL SIRACIDE

*La sapienza fa il proprio elogio, in mezzo al suo popolo proclama la sua gloria. Nell’assemblea dell’Altissimo apre la bocca, dinanzi alle sue schiere proclama la sua gloria: «Io sono uscita dalla bocca dell’Altissimo e come nube ho ricoperto la terra. Io ho posto la mia dimora lassù, il mio trono era su una colonna di nubi. Ho percorso da sola il giro del cielo, ho passeggiato nelle profondità degli abissi. Sulle onde del mare e su tutta la terra, su ogni popolo e nazione ho preso dominio. Fra tutti questi ho cercato un luogo di riposo, qualcuno nel cui territorio potessi risiedere.*

*Allora il creatore dell’universo mi diede un ordine, colui che mi ha creato mi fece piantare la tenda e mi disse: “Fissa la tenda in Giacobbe e prendi eredità in Israele”.*

*Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi ha creato, per tutta l’eternità non verrò meno. Nella tenda santa davanti a lui ho officiato e così mi sono stabilita in Sion. Nella città che egli ama mi ha fatto abitare e in Gerusalemme è il mio potere. Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso, nella porzione del Signore è la mia eredità. Sono cresciuta come un cedro sul Libano, come un cipresso sui monti dell’Ermon. Sono cresciuta come una palma in Engàddi e come le piante di rose in Gerico, come un ulivo maestoso nella pianura e come un platano mi sono elevata. Come cinnamòmo e balsamo di aromi, come mirra scelta ho sparso profumo, come gàlbano, ònice e storace, come nuvola d’incenso nella tenda. Come un terebinto io ho esteso i miei rami e i miei rami sono piacevoli e belli.*

*Io come vite ho prodotto splendidi germogli e i miei fiori danno frutti di gloria e ricchezza. Io sono la madre del bell’amore e del timore, della conoscenza e della santa speranza; eterna, sono donata a tutti i miei figli, a coloro che sono scelti da lui.*

*Avvicinatevi a me, voi che mi desiderate, e saziatevi dei miei frutti, perché il ricordo di me è più dolce del miele, il possedermi vale più del favo di miele. Quanti si nutrono di me avranno ancora fame e quanti bevono di me avranno ancora sete. Chi mi obbedisce non si vergognerà, chi compie le mie opere non peccherà».*

*Tutto questo è il libro dell’alleanza del Dio altissimo, la legge che Mosè ci ha prescritto, eredità per le assemblee di Giacobbe. Non cessate di rafforzarvi nel Signore, aderite a lui perché vi dia vigore. Il Signore onnipotente è l’unico Dio e non c’è altro salvatore al di fuori di lui. Essa trabocca di sapienza come il Pison e come il Tigri nella stagione delle primizie, effonde intelligenza come l’Eufrate e come il Giordano nei giorni della mietitura, come luce irradia la dottrina, come il Ghicon nei giorni della vendemmia. Il primo uomo non ne ha esaurito la conoscenza e così l’ultimo non l’ha mai pienamente indagata. Il suo pensiero infatti è più vasto del mare e il suo consiglio è più profondo del grande abisso.*

*Io, come un canale che esce da un fiume e come un acquedotto che entra in un giardino, ho detto: «Innaffierò il mio giardino e irrigherò la mia aiuola». Ma ecco, il mio canale è diventato un fiume e il mio fiume è diventato un mare. Farò ancora splendere la dottrina come l’aurora, la farò brillare molto lontano. Riverserò ancora l’insegnamento come profezia, lo lascerò alle generazioni future. Vedete che non ho faticato solo per me, ma per tutti quelli che la cercano (Sir 24,1-34).*

### LO SPIRITO SUL MESSIA DEL SIGNORE IN ISAIA

*Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi.*

*Il lupo dimorerà insieme con l’agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l’orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare.*

*In quel giorno avverrà che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa. In quel giorno avverrà che il Signore stenderà di nuovo la sua mano per riscattare il resto del suo popolo, superstite dall’Assiria e dall’Egitto, da Patros, dall’Etiopia e dall’Elam, da Sinar e da Camat e dalle isole del mare. Egli alzerà un vessillo tra le nazioni e raccoglierà gli espulsi d’Israele; radunerà i dispersi di Giuda dai quattro angoli della terra. Cesserà la gelosia di Èfraim e gli avversari di Giuda saranno sterminati; Èfraim non invidierà più Giuda e Giuda non sarà più ostile a Èfraim. Voleranno verso occidente contro i Filistei, insieme deprederanno i figli dell’oriente, stenderanno le mani su Edom e su Moab e i figli di Ammon saranno loro sudditi. Il Signore prosciugherà il golfo del mare d’Egitto e stenderà la mano contro il Fiume. Con la potenza del suo soffio lo dividerà in sette bracci, così che si possa attraversare con i sandali. Si formerà una strada per il resto del suo popolo che sarà superstite dall’Assiria, come ce ne fu una per Israele quando uscì dalla terra d’Egitto (Is 11,1-16).*

*Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l’unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l’anno di grazia del Signore, il giorno di vendetta del nostro Dio, per consolare tutti gli afflitti, per dare agli afflitti di Sion una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell’abito da lutto, veste di lode invece di uno spirito mesto.*

*Essi si chiameranno querce di giustizia, piantagione del Signore, per manifestare la sua gloria. Riedificheranno le rovine antiche, ricostruiranno i vecchi ruderi, restaureranno le città desolate, i luoghi devastati dalle generazioni passate. Ci saranno estranei a pascere le vostre greggi e figli di stranieri saranno vostri contadini e vignaioli. Voi sarete chiamati sacerdoti del Signore, ministri del nostro Dio sarete detti. Vi nutrirete delle ricchezze delle nazioni, vi vanterete dei loro beni.*

*Invece della loro vergogna riceveranno il doppio, invece dell’insulto avranno in sorte grida di gioia; per questo erediteranno il doppio nella loro terra, avranno una gioia eterna. Perché io sono il Signore che amo il diritto e odio la rapina e l’ingiustizia: io darò loro fedelmente il salario, concluderò con loro un’alleanza eterna. Sarà famosa tra le genti la loro stirpe, la loro discendenza in mezzo ai popoli. Coloro che li vedranno riconosceranno che essi sono la stirpe benedetta dal Signore.*

*Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto con il mantello della giustizia, come uno sposo si mette il diadema e come una sposa si adorna di gioielli. Poiché, come la terra produce i suoi germogli e come un giardino fa germogliare i suoi semi, così il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutte le genti (Is 61,1-11).*

### LO SPIRITO SU EZECHIELE

*Uno spirito mi sollevò e mi trasportò alla porta orientale del tempio del Signore, che guarda a oriente. Ed ecco, davanti alla porta vi erano venticinque uomini; in mezzo a loro vidi Iaazania, figlio di Azzur, e Pelatia, figlio di Benaià, capi del popolo. Il Signore mi disse: «Figlio dell’uomo, questi sono gli uomini che tramano il male e danno consigli cattivi in questa città. Sono coloro che dicono: “Non in breve tempo si costruiscono le case. Questa città è la pentola e noi siamo la carne”. Per questo profetizza contro di loro, profetizza, figlio dell’uomo».*

*Lo spirito del Signore venne su di me e mi disse: «Parla: Così dice il Signore: Avete parlato a questo modo, o casa d’Israele, e io conosco ciò che vi passa per la mente. Voi avete moltiplicato i morti in questa città, avete riempito di cadaveri le sue strade. Per questo così dice il Signore Dio: I cadaveri che avete gettato in mezzo ad essa sono la carne, e la città è la pentola. Ma io vi caccerò fuori. Avete paura della spada e io manderò la spada contro di voi, oracolo del Signore Dio! Vi caccerò fuori dalla città e vi metterò in mano agli stranieri e farò giustizia su di voi. Cadrete di spada: alla frontiera d’Israele io vi giudicherò e saprete che io sono il Signore. La città non sarà per voi la pentola e voi non ne sarete la carne! Alla frontiera d’Israele vi giudicherò: allora saprete che io sono il Signore, di cui non avete seguito le leggi né osservato le norme, mentre avete agito secondo le norme delle nazioni vicine».*

*Non avevo finito di profetizzare quando Pelatia, figlio di Benaià, cadde morto. Io mi gettai con la faccia a terra e gridai ad alta voce: «Ohimè! Signore Dio, vuoi proprio distruggere quanto resta d’Israele?».*

*Allora mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, gli abitanti di Gerusalemme vanno dicendo ai tuoi fratelli, ai deportati con te, a tutta la casa d’Israele: “Voi andate pure lontano dal Signore: a noi è stata data in possesso questa terra”. Di’ loro dunque: Dice il Signore Dio: Se li ho mandati lontano fra le nazioni, se li ho dispersi in terre straniere, nelle terre dove sono andati sarò per loro per poco tempo un santuario. Riferisci: Così dice il Signore Dio: Vi raccoglierò in mezzo alle genti e vi radunerò dalle terre in cui siete stati dispersi e vi darò la terra d’Israele. Essi vi entreranno e vi elimineranno tutti i suoi idoli e tutti i suoi abomini.*

*Darò loro un cuore nuovo, uno spirito nuovo metterò dentro di loro. Toglierò dal loro petto il cuore di pietra, darò loro un cuore di carne, perché seguano le mie leggi, osservino le mie norme e le mettano in pratica: saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio. Ma su coloro che seguono con il cuore i loro idoli e i loro abomini farò ricadere la loro condotta». Oracolo del Signore Dio.*

*I cherubini allora alzarono le ali e le ruote si mossero insieme con loro, mentre la gloria del Dio d’Israele era in alto su di loro. Quindi dal centro della città la gloria del Signore si alzò e andò a fermarsi sul monte che è a oriente della città. E uno spirito mi sollevò e mi portò in Caldea fra i deportati, in visione, per opera dello spirito di Dio. E la visione che avevo visto disparve davanti a me. E io raccontai ai deportati quanto il Signore mi aveva mostrato (Ez 11,1-25).*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Perché andate ripetendo questo proverbio sulla terra d’Israele: “I padri hanno mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati”?*

*Com’è vero che io vivo, oracolo del Signore Dio, voi non ripeterete più questo proverbio in Israele. Ecco, tutte le vite sono mie: la vita del padre e quella del figlio è mia; chi pecca morirà.*

*Se uno è giusto e osserva il diritto e la giustizia, se non mangia sui monti e non alza gli occhi agli idoli della casa d’Israele, se non disonora la moglie del suo prossimo e non si accosta a una donna durante il suo stato d’impurità, se non opprime alcuno, restituisce il pegno al debitore, non commette rapina, divide il pane con l’affamato e copre di vesti chi è nudo, se non presta a usura e non esige interesse, desiste dall’iniquità e pronuncia retto giudizio fra un uomo e un altro, se segue le mie leggi e osserva le mie norme agendo con fedeltà, egli è giusto ed egli vivrà, oracolo del Signore Dio. Ma se uno ha generato un figlio violento e sanguinario che commette azioni inique, mentre egli non le commette, e questo figlio mangia sui monti, disonora la donna del prossimo, opprime il povero e l’indigente, commette rapine, non restituisce il pegno, volge gli occhi agli idoli, compie azioni abominevoli, presta a usura ed esige gli interessi, questo figlio non vivrà; poiché ha commesso azioni abominevoli, costui morirà e dovrà a se stesso la propria morte. Ma se uno ha generato un figlio che, vedendo tutti i peccati commessi dal padre, sebbene li veda, non li commette, non mangia sui monti, non volge gli occhi agli idoli d’Israele, non disonora la donna del prossimo, non opprime alcuno, non trattiene il pegno, non commette rapina, dà il pane all’affamato e copre di vesti chi è nudo, desiste dall’iniquità, non presta a usura né a interesse, osserva le mie norme, cammina secondo le mie leggi, costui non morirà per l’iniquità di suo padre, ma certo vivrà. Suo padre invece, che ha oppresso e derubato il suo prossimo, che non ha agito bene in mezzo al popolo, morirà per la sua iniquità.*

*Voi dite: “Perché il figlio non sconta l’iniquità del padre?”. Perché il figlio ha agito secondo giustizia e rettitudine, ha osservato tutte le mie leggi e le ha messe in pratica: perciò egli vivrà. Chi pecca morirà; il figlio non sconterà l’iniquità del padre, né il padre l’iniquità del figlio. Sul giusto rimarrà la sua giustizia e sul malvagio la sua malvagità.*

*Ma se il malvagio si allontana da tutti i peccati che ha commesso e osserva tutte le mie leggi e agisce con giustizia e rettitudine, egli vivrà, non morirà. Nessuna delle colpe commesse sarà più ricordata, ma vivrà per la giustizia che ha praticato. Forse che io ho piacere della morte del malvagio – oracolo del Signore – o non piuttosto che desista dalla sua condotta e viva? Ma se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male, imitando tutte le azioni abominevoli che l’empio commette, potrà egli vivere? Tutte le opere giuste da lui fatte saranno dimenticate; a causa della prevaricazione in cui è caduto e del peccato che ha commesso, egli morirà.*

*Voi dite: “Non è retto il modo di agire del Signore”. Ascolta dunque, casa d’Israele: Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra? Se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male e a causa di questo muore, egli muore appunto per il male che ha commesso. E se il malvagio si converte dalla sua malvagità che ha commesso e compie ciò che è retto e giusto, egli fa vivere se stesso. Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà. Eppure la casa d’Israele va dicendo: “Non è retta la via del Signore”. O casa d’Israele, non sono rette le mie vie o piuttosto non sono rette le vostre? Perciò io giudicherò ognuno di voi secondo la sua condotta, o casa d’Israele. Oracolo del Signore Dio.*

*Convertitevi e desistete da tutte le vostre iniquità, e l’iniquità non sarà più causa della vostra rovina. Liberatevi da tutte le iniquità commesse e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo. Perché volete morire, o casa d’Israele? Io non godo della morte di chi muore. Oracolo del Signore Dio. Convertitevi e vivrete (Ez 18,1-32).*

*Ora, figlio dell’uomo, profetizza ai monti d’Israele e di’: Monti d’Israele, udite la parola del Signore. Così dice il Signore Dio: Poiché il nemico ha detto di voi: “Bene! I colli eterni sono diventati il nostro possesso”, ebbene, profetizza e annuncia: Così dice il Signore Dio: Poiché siete stati devastati, perseguitati dai vicini, resi possesso delle altre nazioni, e poiché siete stati fatti oggetto di maldicenza e d’insulto della gente, ebbene, monti d’Israele, udite la parola del Signore Dio: Così dice il Signore Dio ai monti, alle colline, alle pendici e alle valli, alle rovine desolate e alle città deserte, che furono preda e scherno delle nazioni vicine: ebbene, così dice il Signore Dio: Sì, con gelosia ardente io parlo contro le altre nazioni e contro tutto Edom, che con il cuore colmo di gioia e l’animo pieno di disprezzo hanno fatto del mio paese il loro possesso per saccheggiarlo. Per questo profetizza alla terra d’Israele e annuncia ai monti, alle colline, alle pendici e alle valli: Così dice il Signore Dio: Ecco, io parlo con gelosia e con furore; poiché voi avete sopportato l’insulto delle nazioni, ebbene – così dice il Signore Dio –, io alzando la mano giuro: anche le nazioni che vi stanno intorno sopporteranno il loro insulto.*

*E voi, monti d’Israele, mettete rami e producete frutti per il mio popolo Israele, perché sta per tornare. Ecco, infatti a voi, a voi io mi volgo; sarete ancora lavorati e sarete seminati. Moltiplicherò sopra di voi gli uomini, tutta quanta la casa d’Israele, e le città saranno ripopolate e le rovine ricostruite. Farò abbondare su di voi uomini e bestie e cresceranno e saranno fecondi: farò sì che siate popolati come prima e vi elargirò i miei benefici più che per il passato e saprete che io sono il Signore. Ricondurrò su di voi degli uomini, il mio popolo Israele: essi vi possederanno e sarete la loro eredità e non li priverete più dei loro figli.*

*Così dice il Signore Dio: Poiché si va dicendo di te: “Tu divori gli uomini, tu hai privato di figli il tuo popolo”, ebbene, tu non divorerai più gli uomini, non priverai più di figli la nazione. Oracolo del Signore Dio. Non ti farò più sentire gli insulti delle nazioni e non subirai più lo scherno dei popoli; non priverai più di figli la tua nazione». Oracolo del Signore.*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, la casa d’Israele, quando abitava la sua terra, la rese impura con la sua condotta e le sue azioni. Come l’impurità delle mestruazioni è stata la loro condotta davanti a me. Perciò ho riversato su di loro la mia ira per il sangue che avevano sparso nel paese e per gli idoli con i quali l’avevano contaminato. Li ho dispersi fra le nazioni e sono stati dispersi in altri territori: li ho giudicati secondo la loro condotta e le loro azioni. Giunsero fra le nazioni dove erano stati spinti e profanarono il mio nome santo, perché di loro si diceva: “Costoro sono il popolo del Signore e tuttavia sono stati scacciati dal suo paese”. Ma io ho avuto riguardo del mio nome santo, che la casa d’Israele aveva profanato fra le nazioni presso le quali era giunta.*

*Perciò annuncia alla casa d’Israele: Così dice il Signore Dio: Io agisco non per riguardo a voi, casa d’Israele, ma per amore del mio nome santo, che voi avete profanato fra le nazioni presso le quali siete giunti. Santificherò il mio nome grande, profanato fra le nazioni, profanato da voi in mezzo a loro. Allora le nazioni sapranno che io sono il Signore – oracolo del Signore Dio –, quando mostrerò la mia santità in voi davanti ai loro occhi.*

*Vi prenderò dalle nazioni, vi radunerò da ogni terra e vi condurrò sul vostro suolo. Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre impurità e da tutti i vostri idoli, vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo le mie leggi e vi farò osservare e mettere in pratica le mie norme. Abiterete nella terra che io diedi ai vostri padri; voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio. Vi libererò da tutte le vostre impurità: chiamerò il grano e lo moltiplicherò e non vi manderò più la carestia. Moltiplicherò i frutti degli alberi e il prodotto dei campi, perché non soffriate più la vergogna della fame fra le nazioni. Vi ricorderete della vostra cattiva condotta e delle vostre azioni che non erano buone e proverete disgusto di voi stessi per le vostre iniquità e i vostri abomini. Non per riguardo a voi io agisco – oracolo del Signore Dio –, sappiatelo bene. Vergognatevi e arrossite della vostra condotta, o casa d’Israele.*

*Così dice il Signore Dio: Quando vi avrò purificati da tutte le vostre iniquità, vi farò riabitare le vostre città e le vostre rovine saranno ricostruite. Quella terra desolata, che agli occhi di ogni viandante appariva un deserto, sarà di nuovo coltivata e si dirà: “La terra, che era desolata, è diventata ora come il giardino dell’Eden, le città rovinate, desolate e sconvolte, ora sono fortificate e abitate”. Le nazioni che saranno rimaste attorno a voi sapranno che io, il Signore, ho ricostruito ciò che era distrutto e coltivato di nuovo la terra che era un deserto. Io, il Signore, l’ho detto e lo farò.*

*Così dice il Signore Dio: Lascerò ancora che la casa d’Israele mi supplichi e le concederò questo: moltiplicherò gli uomini come greggi, come greggi consacrate, come un gregge di Gerusalemme nelle sue solennità. Allora le città rovinate saranno ripiene di greggi di uomini e sapranno che io sono il Signore» (Ez 36,1-38).*

*La mano del Signore fu sopra di me e il Signore mi portò fuori in spirito e mi depose nella pianura che era piena di ossa; mi fece passare accanto a esse da ogni parte. Vidi che erano in grandissima quantità nella distesa della valle e tutte inaridite. Mi disse: «Figlio dell’uomo, potranno queste ossa rivivere?». Io risposi: «Signore Dio, tu lo sai». Egli mi replicò: «Profetizza su queste ossa e annuncia loro: “Ossa inaridite, udite la parola del Signore. Così dice il Signore Dio a queste ossa: Ecco, io faccio entrare in voi lo spirito e rivivrete. Metterò su di voi i nervi e farò crescere su di voi la carne, su di voi stenderò la pelle e infonderò in voi lo spirito e rivivrete. Saprete che io sono il Signore”». Io profetizzai come mi era stato ordinato; mentre profetizzavo, sentii un rumore e vidi un movimento fra le ossa, che si accostavano l’uno all’altro, ciascuno al suo corrispondente. Guardai, ed ecco apparire sopra di esse i nervi; la carne cresceva e la pelle le ricopriva, ma non c’era spirito in loro. Egli aggiunse: «Profetizza allo spirito, profetizza, figlio dell’uomo, e annuncia allo spirito: “Così dice il Signore Dio: Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano”». Io profetizzai come mi aveva comandato e lo spirito entrò in essi e ritornarono in vita e si alzarono in piedi; erano un esercito grande, sterminato.*

*Mi disse: «Figlio dell’uomo, queste ossa sono tutta la casa d’Israele. Ecco, essi vanno dicendo: “Le nostre ossa sono inaridite, la nostra speranza è svanita, noi siamo perduti”. Perciò profetizza e annuncia loro: “Così dice il Signore Dio: Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nella terra d’Israele. Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio. Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nella vostra terra. Saprete che io sono il Signore. L’ho detto e lo farò”». Oracolo del Signore Dio.*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, prendi un legno e scrivici sopra: “Giuda e i figli d’Israele uniti a lui”; poi prendi un altro legno e scrivici sopra: “Giuseppe, legno di Èfraim, e tutta la casa d’Israele unita a lui”. Accostali l’uno all’altro in modo da fare un legno solo, che formino una cosa sola nella tua mano. Quando i figli del tuo popolo ti diranno: “Ci vuoi spiegare che cosa significa questo per te?”, tu dirai loro: Così dice il Signore Dio: Ecco, io prendo il legno di Giuseppe, che è in mano a Èfraim, e le tribù d’Israele unite a lui, e lo metto sul legno di Giuda per farne un legno solo; diventeranno una cosa sola in mano mia.*

*Tieni in mano sotto i loro occhi i legni sui quali hai scritto e di’ loro: Così dice il Signore Dio: Ecco, io prenderò i figli d’Israele dalle nazioni fra le quali sono andati e li radunerò da ogni parte e li ricondurrò nella loro terra: farò di loro un solo popolo nella mia terra, sui monti d’Israele; un solo re regnerà su tutti loro e non saranno più due popoli, né saranno più divisi in due regni. Non si contamineranno più con i loro idoli, con i loro abomini e con tutte le loro iniquità; li libererò da tutte le ribellioni con cui hanno peccato, li purificherò e saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio. Il mio servo Davide regnerà su di loro e vi sarà un unico pastore per tutti; seguiranno le mie norme, osserveranno le mie leggi e le metteranno in pratica. Abiteranno nella terra che ho dato al mio servo Giacobbe. In quella terra su cui abitarono i loro padri, abiteranno essi, i loro figli e i figli dei loro figli, per sempre; il mio servo Davide sarà loro re per sempre. Farò con loro un’alleanza di pace; sarà un’alleanza eterna con loro. Li stabilirò e li moltiplicherò e porrò il mio santuario in mezzo a loro per sempre. In mezzo a loro sarà la mia dimora: io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Le nazioni sapranno che io sono il Signore che santifico Israele, quando il mio santuario sarà in mezzo a loro per sempre» (Ez 37,1-28).*

### LO SPIRITO SU GESÙ NEL VANGELO SECONDO MATTEO

*Allora Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare. Appena battezzato, Gesù uscì dall’acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l’amato: in lui ho posto il mio compiacimento» (Mt 3,13-17).*

### LO SPIRITO NEL VANGELO SECONDO LUCA

*Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch’io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto.*

*Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccaria, della classe di Abia, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta. Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni.*

*Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, gli toccò in sorte, secondo l’usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l’offerta dell’incenso. Fuori, tutta l’assemblea del popolo stava pregando nell’ora dell’incenso. Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell’altare dell’incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l’angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d’Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto». Zaccaria disse all’angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni». L’angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo».*

*Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto.*

*Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: «Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini».*

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».*

*A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».*

*Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto».*

*Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».*

*Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.*

*Per Elisabetta intanto si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei.*

*Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c’è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. All’istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui.*

*Zaccaria, suo padre, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo:*

*«Benedetto il Signore, Dio d’Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi un Salvatore potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva detto per bocca dei suoi santi profeti d’un tempo: salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano. Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.*

*E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell’Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati. Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall’alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell’ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace».*

*Il bambino cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele (Lc 1,1-80).*

### LO SPIRITO NEL VANGELO SECONDO GIOVANNI

*Il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l’agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: “Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me”. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell’acqua, perché egli fosse manifestato a Israele».*

*Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell’acqua mi disse: “Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo”. E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio» (Gv 1,29-34).*

*Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio».*

*Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall’alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito».*

*Gli replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro d’Israele e non conosci queste cose? In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell’uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.*

*Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio.*

*E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».*

*Dopo queste cose, Gesù andò con i suoi discepoli nella regione della Giudea, e là si tratteneva con loro e battezzava. Anche Giovanni battezzava a Ennòn, vicino a Salìm, perché là c’era molta acqua; e la gente andava a farsi battezzare. Giovanni, infatti, non era ancora stato gettato in prigione.*

*Nacque allora una discussione tra i discepoli di Giovanni e un Giudeo riguardo alla purificazione rituale. Andarono da Giovanni e gli dissero: «Rabbì, colui che era con te dall’altra parte del Giordano e al quale hai dato testimonianza, ecco, sta battezzando e tutti accorrono a lui». Giovanni rispose: «Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stata data dal cielo. Voi stessi mi siete testimoni che io ho detto: “Non sono io il Cristo”, ma: “Sono stato mandato avanti a lui”. Lo sposo è colui al quale appartiene la sposa; ma l’amico dello sposo, che è presente e l’ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è piena. Lui deve crescere; io, invece, diminuire».*

*Chi viene dall’alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza. Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito. Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l’ira di Dio rimane su di lui (Gv 3,1-36).*

*Gesù venne a sapere che i farisei avevano sentito dire: «Gesù fa più discepoli e battezza più di Giovanni» – sebbene non fosse Gesù in persona a battezzare, ma i suoi discepoli –, lasciò allora la Giudea e si diresse di nuovo verso la Galilea. Doveva perciò attraversare la Samaria.*

*Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c’era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest’acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?».*

*Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest’acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va’ a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: “Io non ho marito”. Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l’ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l’ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te» (Gv 4,1-26).*

*Nell’ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù, ritto in piedi, gridò: «Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva chi crede in me. Come dice la Scrittura: Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva». Questo egli disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non vi era ancora lo Spirito, perché Gesù non era ancora stato glorificato (Gv 7,37-39).*

*Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio (Gv 15,26-27).*

*Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, viene l’ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. Ma vi ho detto queste cose affinché, quando verrà la loro ora, ve ne ricordiate, perché io ve l’ho detto.*

*Non ve l’ho detto dal principio, perché ero con voi. Ora però vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: “Dove vai?”. Anzi, perché vi ho detto questo, la tristezza ha riempito il vostro cuore. Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi. E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio. Riguardo al peccato, perché non credono in me; riguardo alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più; riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è già condannato.*

*Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà (Gv 16,1-15).*

*La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati» (Gv 20,19-23).*

### IL COMPIMENTO DELLA PROFEZIA PROCLAMATO DA PIETRO

Il compimento della profezia di Gioele è annunziato dall’Apostolo Pietro il giorno della Pentecoste, subito dopo che lo Spirito Santo si era posato su quanti erano nel Cenacolo in preghiera. Nel compimento si va però infinitamente oltre la profezia. Ma tutto il Nuovo Testamento attesta e rivela questo infinitamente oltre.

*Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all’improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.*

*Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell’Asia, della Frìgia e della Panfìlia, dell’Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio». Tutti erano stupefatti e perplessi, e si chiedevano l’un l’altro: «Che cosa significa questo?». Altri invece li deridevano e dicevano: «Si sono ubriacati di vino dolce».*

*Allora Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò a loro così: «Uomini di Giudea, e voi tutti abitanti di Gerusalemme, vi sia noto questo e fate attenzione alle mie parole. Questi uomini non sono ubriachi, come voi supponete: sono infatti le nove del mattino; accade invece quello che fu detto per mezzo del profeta Gioele:*

*Avverrà: negli ultimi giorni – dice Dio – su tutti effonderò il mio Spirito; i vostri figli e le vostre figlie profeteranno, i vostri giovani avranno visioni e i vostri anziani faranno sogni. E anche sui miei servi e sulle mie serve in quei giorni effonderò il mio Spirito ed essi profeteranno. Farò prodigi lassù nel cielo e segni quaggiù sulla terra, sangue, fuoco e nuvole di fumo. Il sole si muterà in tenebra e la luna in sangue, prima che giunga il giorno del Signore, giorno grande e glorioso. E avverrà: chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato.*

*Uomini d’Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l’avete crocifisso e l’avete ucciso. Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. Dice infatti Davide a suo riguardo:*

*Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua, e anche la mia carne riposerà nella speranza, perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione. Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza.*

*Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, previde la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione.*

*Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire. Davide infatti non salì al cielo; tuttavia egli dice:*

*Disse il Signore al mio Signore: siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici come sgabello dei tuoi piedi.*

*Sappia dunque con certezza tutta la casa d’Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso».*

*All’udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone.*

*Erano perseveranti nell’insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati (At 2,1-47).*

### L’INFINITAMENTE OLTRE LA PROFEZIA DI GIOELE

Leggendo quanto avviene nel Nuovo Testamento in relazione allo Spirito Santo, urge mettere in evidenza alcune verità, che sono vera essenza della rivelazione. Oggi è proprio su queste due verità che regna tanta confusione. Una di esse è stata anche oscurata, con conseguenze disastrose per il popolo di Dio e anche per il mondo. La salvezza è sempre dalla pienezza della verità. Si estingue una verità, si estingue la salvezza, perché si estingue la luce che guida alla salvezza.

### LO SPIRITO È DATO DALL’ALTO COME ORIGINE

Cristo Gesù è la sorgente perenne dello Spirito Santo. È il Padre che sempre lo dona, ma il Padre dona sempre lo Spirito che è il frutto di Cristo e del suo corpo.

Sappiamo che dopo il Battesimo presso il fiume Giordano, lo Spirito Santo si è posato su Gesù, costituendolo Messia, Santo di Dio, Cristo del Signore. Sappiamo anche, dal Vangelo secondo Giovanni, che lo Spirito sgorga dal cuore di Cristo e si riversa su tutta la terra. Conosciamo altresì che è stato Gesù Signore ad alitare sugli Apostoli lo Spirito Santo la sera della Pasqua. È il corpo di Cristo che fruttifica lo Spirito Santo ed è dal corpo di Cristo che sempre lo Spirito va fruttificato e offerto, donato agli uomini.

È sempre il Padre che manda lo Spirito Santo. Ma perché il Padre lo mandi è necessario che il corpo di Cristo lo fruttifichi e lo versi nei cuori. Senza la fruttificazione del cristiano dello Spirito Santo, la sua opera nel mondo e nella propria vita sarà sempre sterile. Non produrrà alcun frutto né di conversione e né di salvezza.

Questa prima verità deve rivelarcene una seconda. Poiché è lo Spirito che converte il cuore quando la Parola di Cristo, proferita dal cristiano, giunge all’orecchio di una persona, non è l’insegnamento, l’annunzio, la predicazione da soli che convertono. Ma è lo Spirito del Signore fruttificato da colui che la Parola annunzia, insegna, dice, proferisce. Se il datore della Parola è senza lo Spirito, anche la Parola è senza lo Spirito e nessuna conversione si compie. Manca lo Spirito che sempre deve accompagnare la Parola. La Parola deve portare lo Spirito. Lo Spirito deve portare la Parola. Sempre. In modo indissolubile. Per questo è necessario che ogni datore della Parola sia colmo di Spirito Santo. Senza lo Spirito di Dio non c’è conversione.

Allora, subito, all’istante, il problema si sposta dal mondo al discepolo di Gesù. Non è il mondo refrattario al messaggio di Cristo Signore. È il discepolo di Cristo Signore che si presenta al mondo con una Parola che mai potrà entrare in un cuore, perché essa non è accompagnata dallo Spirito del Signore, il solo che la fa attecchire al cuore, perché in essa si sviluppi con tutta la sua potenza di conversione e di fede.

Perché il Padre doni lo Spirito è necessario che noi diamo lo Spirito al Padre. Noi facciamo dono dello Spirito al Padre, il Padre fa dono dello Spirito alle anime che lui chiama alla salvezza. Se noi non diamo lo Spirito al Padre, il Padre non può dare lo Spirito e il mondo rimane nelle sue tenebre. Questa missione è del corpo di Cristo. Cristo Gesù ha dato tutto lo Spirito al Padre. Il Padre lo ha versato sugli Apostoli. Ora spetta agli Apostoli dare tutto lo Spirito al Padre perché il Padre lo versò sul mondo intero. Assieme agli Apostoli, lo deve dare secondo la particolarità del suo ministero e del suo carisma, ogni discepolo di Gesù, ogni battezzato nello Spirito Santo.

### LO SPIRITO È DATO DAL CUORE COME FRUTTO

Immagine perfetta di come si dona lo Spirito dal cuore è la Vergine Maria. Lei è piena di Spirito Santo. Si reca nella casa di Zaccaria, saluta Elisabetta, lo Spirito che è tutto in Maria attraverso il suo soffio, o alito che si trasforma in voce, si posa tutto su Elisabetta. In lei lo Spirito diviene Spirito di profezia e di santificazione. Attraverso la sua voce canta tutto il mistero di Maria. Nel suo seno Giovanni viene colmato di Spirito Santo, secondo la parola dell’Angelo detta a Zaccaria nel tempio del Signore.

Osserviamo quanto avviene con Pietro. Tutto lo Spirito del Signore è su di lui e si versa su quanti lo stanno ascoltando come Spirito di conversione e di pentimento. Poi Pietro li immerge nelle acque del Battesimo e il Padre li colma di Spirito Santo. Ma è lo Spirito versato da Pietro che opera la conversione per mezzo della Parola. Senza conversione e pentimento, mai potrà essere dato lo Spirito dei Sacramenti.

Lo Spirito di conversione e di pentimento deve essere fruttificato dagli Apostoli e da quanti sono stati battezzati nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, ognuno secondo ministero e carisma suo proprio. Oggi è questa fruttificazione che è stata cancellata. La Parola è di informazione, non di conversione e neanche di pentimento. Una parola di informazione a nulla serve. Non produce salvezza. Quando il cristiano si convincerà che la conversione è lui che deve produrla, generarla, producendo e fruttificando lo Spirito di conversione, tutta la Pastorale da parola di informazione diventerà Parola di conversione, di pentimento, di salvezza.

### LO SPIRITO SI ALIMENTA NEL CORPO DI CRISTO PER LA SUA CRESCITA

La seconda verità anch’essa cancellata dalla mente e dal cuore dei discepoli di Gesù è quella che ci insegna e ci rivela che lo Spirito Santo cresce e fruttifica solo nel corpo di Cristo. Ora nel corpo di Cristo si rimane se si è nella grazia del Signore, vivendo di obbedienza ad ogni sua Parola. Se non si è nella Parola, non si è nel corpo di Cristo, non si fruttifica Spirito Santo e di conseguenza neanche lo si può donare a Dio perché lo versi nei cuori come Spirito di conversione e di pentimento.

Fuori del corpo di Cristo, per ritornare alla profezia di Gioele, cavallette, locuste, bruchi e grilli, divorano ogni traccia di Cristo e dello Spirito Santo in noi e noi diveniamo deserto. Per noi la carestia dello Spirito avvolge la terra. Proviamo a leggere con significato spirituale la profezia di Gioele e pensiamo alla desertificazione della nostra anima e del nostro cuore e della nostra mente. Proviamo anche a leggere l’invito del profeta Gioiele come a noi rivolto, come intera Chiesa di Dio, ad una profonda conversione, se vogliamo che il deserto del mondo ritorni ad essere vero giardino. È una lettura spirituale che merita di essere presa in seria considerazione.

*Parola del Signore, rivolta a Gioele, figlio di Petuèl.*

*Udite questo, anziani, porgete l’orecchio, voi tutti abitanti della regione. Accadde mai cosa simile ai giorni vostri o ai giorni dei vostri padri? Raccontatelo ai vostri figli, e i vostri figli ai loro figli, e i loro figli alla generazione seguente.*

*Quello che ha lasciato la cavalletta l’ha divorato la locusta; quello che ha lasciato la locusta l’ha divorato il bruco; quello che ha lasciato il bruco l’ha divorato il grillo.*

*Svegliatevi, ubriachi, e piangete, voi tutti che bevete vino, urlate per il vino nuovo che vi è tolto di bocca. Poiché è venuta contro il mio paese una nazione potente e innumerevole, che ha denti di leone, mascelle di leonessa. Ha fatto delle mie viti una desolazione e tronconi delle piante di fico; ha tutto scortecciato e abbandonato, i loro rami appaiono bianchi.*

*Laméntati come una vergine che si è cinta di sacco per il lutto e piange per lo sposo della sua giovinezza. Sono scomparse offerta e libagione dalla casa del Signore; fanno lutto i sacerdoti, ministri del Signore. Devastata è la campagna, è in lutto la terra, perché il grano è devastato, venuto a mancare il vino nuovo, è esaurito l’olio.*

*Restate confusi, contadini, alzate lamenti, vignaioli, per il grano e per l’orzo, perché il raccolto dei campi è perduto. La vite è diventata secca, il fico inaridito, il melograno, la palma, il melo, tutti gli alberi dei campi sono secchi, è venuta a mancare la gioia tra i figli dell’uomo.*

*Cingete il cilicio e piangete, o sacerdoti, urlate, ministri dell’altare, venite, vegliate vestiti di sacco, ministri del mio Dio, perché priva d’offerta e libagione è la casa del vostro Dio. Proclamate un solenne digiuno, convocate una riunione sacra, radunate gli anziani e tutti gli abitanti della regione nella casa del Signore, vostro Dio, e gridate al Signore: «Ahimè, quel giorno! È infatti vicino il giorno del Signore e viene come una devastazione dall’Onnipotente. Non è forse scomparso il cibo davanti ai nostri occhi e la letizia e la gioia dalla casa del nostro Dio?».*

*Sono marciti i semi sotto le loro zolle, i granai sono vuoti, distrutti i magazzini, perché è venuto a mancare il grano. Come geme il bestiame! Vanno errando le mandrie dei buoi, perché non hanno più pascoli; anche le greggi di pecore vanno in rovina.*

*A te, Signore, io grido, perché il fuoco ha divorato i pascoli della steppa e la fiamma ha bruciato tutti gli alberi della campagna. Anche gli animali selvatici sospirano a te, perché sono secchi i corsi d’acqua e il fuoco ha divorato i pascoli della steppa (Gl 1,1-20).*

*Suonate il corno in Sion e date l’allarme sul mio santo monte! Tremino tutti gli abitanti della regione perché viene il giorno del Signore, perché è vicino, giorno di tenebra e di oscurità, giorno di nube e di caligine. Come l’aurora, un popolo grande e forte si spande sui monti: come questo non ce n’è stato mai e non ce ne sarà dopo, per gli anni futuri, di età in età.*

*Davanti a lui un fuoco divora e dietro a lui brucia una fiamma. Come il giardino dell’Eden è la terra davanti a lui e dietro a lui è un deserto desolato, niente si salva davanti a lui. Il suo aspetto è quello di cavalli, anzi come destrieri che corrono; come fragore di carri che balzano sulla cima dei monti, come crepitìo di fiamma avvampante che brucia la stoppia, come un popolo forte schierato a battaglia.*

*Davanti a lui tremano i popoli, tutti i volti impallidiscono. Corrono come prodi, come guerrieri che scalano le mura; ognuno procede per la propria strada, e non perde la sua direzione. Nessuno intralcia l’altro, ognuno va per la propria via. Si gettano fra i dardi, ma non rompono le file. Piombano sulla città, si precipitano sulle mura, salgono sulle case, entrano dalle finestre come ladri.*

*Davanti a lui la terra trema, il cielo si scuote, il sole, la luna si oscurano e le stelle cessano di brillare. Il Signore fa udire la sua voce dinanzi alla sua schiera: molto grande è il suo esercito, potente nell’eseguire i suoi ordini! Grande è il giorno del Signore, davvero terribile: chi potrà sostenerlo?*

*«Or dunque – oracolo del Signore –, ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti. Laceratevi il cuore e non le vesti, ritornate al Signore, vostro Dio, perché egli è misericordioso e pietoso, lento all’ira, di grande amore, pronto a ravvedersi riguardo al male».*

*Chi sa che non cambi e si ravveda e lasci dietro a sé una benedizione? Offerta e libagione per il Signore, vostro Dio. Suonate il corno in Sion, proclamate un solenne digiuno, convocate una riunione sacra.*

*Radunate il popolo, indite un’assemblea solenne, chiamate i vecchi, riunite i fanciulli, i bambini lattanti; esca lo sposo dalla sua camera e la sposa dal suo talamo. Tra il vestibolo e l’altare piangano i sacerdoti, ministri del Signore, e dicano: «Perdona, Signore, al tuo popolo e non esporre la tua eredità al ludibrio e alla derisione delle genti».*

*Perché si dovrebbe dire fra i popoli: «Dov’è il loro Dio?». Il Signore si mostra geloso per la sua terra e si muove a compassione del suo popolo. Il Signore ha risposto al suo popolo: «Ecco, io vi mando il grano, il vino nuovo e l’olio e ne avrete a sazietà; non farò più di voi il ludibrio delle genti. Allontanerò da voi quello che viene dal settentrione e lo spingerò verso una terra arida e desolata: spingerò la sua avanguardia verso il mare orientale e la sua retroguardia verso il mare occidentale. Esalerà il suo lezzo, salirà il suo fetore, perché ha fatto cose grandi.*

*Non temere, terra, ma rallégrati e gioisci, poiché cose grandi ha fatto il Signore. Non temete, animali selvatici, perché i pascoli della steppa hanno germogliato, perché gli alberi producono i frutti, la vite e il fico danno le loro ricchezze.*

*Voi, figli di Sion, rallegratevi, gioite nel Signore, vostro Dio, perché vi dà la pioggia in giusta misura, per voi fa scendere l’acqua, la pioggia d’autunno e di primavera, come in passato. Le aie si riempiranno di grano e i tini traboccheranno di vino nuovo e di olio.*

*Vi compenserò delle annate divorate dalla locusta e dal bruco, dal grillo e dalla cavalletta, da quel grande esercito che ho mandato contro di voi. Mangerete in abbondanza, a sazietà, e loderete il nome del Signore, vostro Dio, che in mezzo a voi ha fatto meraviglie: mai più vergogna per il mio popolo. Allora voi riconoscerete che io sono in mezzo a Israele, e che io sono il Signore, vostro Dio, e non ce ne sono altri: mai più vergogna per il mio popolo» (Gl 2,1-27).*

### LA PROFEZIA E L’ATTUALE CONDIZIONE DEL CORPO DI CRISTO

Il deserto del mondo è conseguenza. È la conseguenza della separazione del discepolo di Gesù dal vero Corpo di Cristo, dalla vera Parola di Cristo, dalla vera Verità di Cristo, dalla vera Luce di Cristo, dalla vera vita di Cristo, dal vero Cristo, dal vero Spirito Santo, dal vero Dio che è il Padre di Cristo Signore.

Se il discepolo di Gesù non torna lui nella sua verità, la terra sarà sempre un deserto, perché sarà sempre invasa da un esercito di locuste, cavallette, grilli, bruchi. Tutto il male del mondo è conseguenza della mancata “cristianizzazione” del cristiano. Solo il cristiano è la salvezza del mondo, perché solo lui è il sale della terra e la luce che deve illuminare ogni uomo. Il cristiano ritorni a Cristo e con lui molti cuori torneranno a Cristo e molta umanità non sarà più deserto nel quale prospera ogni morte spirituale.

La Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, convincano il cristiano che tutto il male del mondo è frutto del suo non essere cristiano. Si cristianizzi il cristiano e il mondo smetterà di essere deserto di morte, immoralità, stoltezza, insipienza. È questo il grande messaggio che risuona a noi per mezzo del profeta Gioele, messaggio che mai tramonta e che si riveste oggi di attualissima verità.

## PER PAROLA

### EZECHIELE II III

**1Mi disse: «Figlio dell’uomo, àlzati, ti voglio parlare».**

La visione del carro divino attesta la verità della vocazione di Ezechiele. Lui è veramente chiamato da Dio. Lui non si chiama. Lo attesta il carro del Signore.

Mi disse: *“Figlio dell’uomo, àlzati, ti voglio parlare”*. La figura dalle sembianze umane, vista sul trono sopra la testa dei quattro esseri viventi, vuole parlare.

Ezechiele è chiamato *“Figlio dell’uomo”*. Figlio dell’uomo ha un significato ben preciso: vero figlio dell’uomo. Vero uomo. Oppure semplicemente: uomo.

Viene manifestato tutto il contrasto che vi è tra la gloria di Dio stupendamente rivelata dalla visione e la pochezza, il niente, la creta del profeta.

Dio è l’eccelso, il sommo, l’infinito, il fuoco eterno, lo splendore che dona luce ad ogni cosa. Ezechiele è solo un figlio d’uomo, povera, misera creatura.

Nonostante la sua pochezza, povertà, niente, Dio lo chiama, lo costituisce suo profeta, lo ricolma dello spirito, lo manda in mezzo al suo popolo.

Gesù non è *“Figlio dell’uomo”*, Lui è *“Il Figlio dell’uomo”*. *“Il Figlio dell’uomo”* dice riferimento esplicito non alla vera umanità, ma alla visione di Daniele.

In tutto il Vangelo *“Il Figlio dell’uomo”,* è il titolo che Gesù sempre applica a se stesso. Lui parla di sé in terza persona: *“Il Figlio dell’uomo”*.

*“Gli rispose Gesù: Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo” (Mt 8,20).*

*“Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere in terra di rimettere i peccati: alzati, disse allora al paralitico, prendi il tuo letto e va’ a casa tua” (Mt 9,6).*

*“Quando vi perseguiteranno in una città, fuggite in un'altra; in verità vi dico: non avrete finito di percorrere le città di Israele, prima che venga il Figlio dell'uomo” (Mt 10,23).*

*“E` venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: Ecco un mangione e un beone, amico dei pubblicani e dei peccatori. Ma alla sapienza è stata resa giustizia dalle sue opere” (Mt 11,19).*

*“Perché il Figlio dell'uomo è signore del sabato” (Mt 12,8).*

*“A chiunque parlerà male del Figlio dell'uomo sarà perdonato; ma la bestemmia contro lo Spirito, non gli sarà perdonata né in questo secolo, né in quello futuro” (Mt 12,32).*

*“Come infatti Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell'uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra” (Mt 12,40).*

*“Ed egli rispose: Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo” (Mt 13,37).*

*“Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti gli operatori di iniquità” (Mt 13,41).*

*“Essendo giunto Gesù nella regione di Cesarèa di Filippo, chiese ai suoi discepoli: La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?” (Mt 16,13).*

*“Poiché il Figlio dell'uomo verrà nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e renderà a ciascuno secondo le sue azioni” (Mt 16,27).*

*“In verità vi dico: vi sono alcuni tra i presenti che non morranno finché non vedranno il Figlio dell'uomo venire nel suo regno” (Mt 16,28).*

*“E mentre discendevano dal monte, Gesù ordinò loro: Non parlate a nessuno di questa visione, finché il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti” (Mt 17,9).*

*“Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, l'hanno trattato come hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro” (Mt 17,12).*

*“Mentre si trovavano insieme in Galilea, Gesù disse loro: Il Figlio dell'uomo sta per esser consegnato nelle mani degli uomini” (Mt 17,22).*

*“E` venuto infatti il Figlio dell'uomo a salvare ciò che era perduto” (Mt 18,11).*

*“E Gesù disse loro: In verità vi dico: voi che mi avete seguito, nella nuova creazione, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, sederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù di Israele” (Mt 19,28).*

*“Ecco, noi stiamo salendo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai sommi sacerdoti e agli scribi, che lo condanneranno a morte”“(Mt 20,18).*

*“Appunto come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti” (Mt 20,28).*

*“Come la folgore viene da oriente e brilla fino a occidente, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo” (Mt 24,27).*

*“Allora comparirà nel cielo il segno del Figlio dell'uomo e allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra, e vedranno il Figlio dell'uomo venire sopra le nubi del cielo con grande potenza e gloria” (Mt 24,30).*

*“Come fu ai giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo” (Mt 24,37).*

*“E non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e inghiottì tutti, così sarà anche alla venuta del Figlio dell'uomo” (Mt 24,29).*

*“Perciò anche voi state pronti, perché nell'ora che non immaginate, il Figlio dell'uomo verrà” (Mt 24,44).*

*“Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria” (Mt 25,31).*

*“Voi sapete che fra due giorni è Pasqua e che il Figlio dell'uomo sarà consegnato per essere crocifisso” (Mt 26,2).*

*“Il Figlio dell'uomo se ne va, come è scritto di lui, ma guai a colui dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito; sarebbe meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!” (Mt 26,24).*

*“Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: Dormite ormai e riposate! Ecco, è giunta l'ora nella quale il Figlio dell'uomo sarà consegnato in mano ai peccatori” (Mt 26,45).*

*“Tu l'hai detto, gli rispose Gesù, anzi io vi dico: d'ora innanzi vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra di Dio, e venire sulle nubi del cielo” (Mt 26,64).*

*“Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati” (Mc 2,10).*

*“Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato” (Mc 2,28).*

*“E cominciò a insegnar loro che il Figlio dell'uomo doveva molto soffrire, ed essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, poi venire ucciso e, dopo tre giorni, risuscitare” (Mc 8,31).*

*“Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi” (Mc 8,38).*

*“Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare a nessuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risuscitato dai morti” (Mc 9,9).*

*“Egli rispose loro: Sì, prima viene Elia e ristabilisce ogni cosa; ma come sta scritto del Figlio dell'uomo? Che deve soffrire molto ed essere disprezzato” (Mc 9,12).*

*“Istruiva infatti i suoi discepoli e diceva loro: Il Figlio dell'uomo sta per esser consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma una volta ucciso, dopo tre giorni, risusciterà” (Mc 9,31).*

*“Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai sommi sacerdoti e agli scribi: lo condanneranno a morte, lo consegneranno ai pagani” (Mc 10,33).*

*“Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti” (Mc 10,45).*

*“Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria” (Mc 13,26).*

*“Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui, ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo è tradito! Bene per quell'uomo se non fosse mai nato!” (Mc 14,21).*

*“Venne la terza volta e disse loro: Dormite ormai e riposatevi! Basta, è venuta l'ora: ecco, il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori” (Mc 14,41).*

*“Gesù rispose: Io lo sono! E vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire con le nubi del cielo” (Mc 14,62).*

*“Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati: io ti dico esclamò rivolto al paralitico alzati, prendi il tuo lettuccio e va’ a casa tua”. (Lc 5,24).*

*“E diceva loro: Il Figlio dell'uomo è signore del sabato” (Lc 6,5).*

*“Beati voi quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e v'insulteranno e respingeranno il vostro nome come scellerato, a causa del Figlio dell'uomo” (Lc 6,22).*

*“E` venuto il Figlio dell'uomo che mangia e beve, e voi dite: Ecco un mangione e un beone, amico dei pubblicani e dei peccatori” (Lc 7,34).*

*“Il Figlio dell'uomo, disse, deve soffrire molto, essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, esser messo a morte e risorgere il terzo giorno” (Lc 9,22).*

*“Chi si vergognerà di me e delle mie parole, di lui si vergognerà il Figlio dell'uomo, quando verrà nella gloria sua e del Padre e degli angeli santi” (Lc 9,26).*

*“Mettetevi bene in mente queste parole: Il Figlio dell'uomo sta per esser consegnato in mano degli uomini” (Lc 9,44).*

*“Gesù gli rispose: Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo” (Lc 9,58).*

*“Poiché come Giona fu un segno per quelli di Nìnive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione” (Lc 11,30).*

*“Inoltre vi dico: Chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell'uomo lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio” (Lc 12,8).*

*“Chiunque parlerà contro il Figlio dell'uomo gli sarà perdonato, ma chi bestemmierà lo Spirito Santo non gli sarà perdonato” (Lc 12,10).*

*“Anche voi tenetevi pronti, perché il Figlio dell'uomo verrà nell'ora che non pensate” (Lc 12,40).*

*“Disse ancora ai discepoli: Verrà un tempo in cui desidererete vedere anche uno solo dei giorni del Figlio dell'uomo, ma non lo vedrete” (Lc 17,22).*

*“Perché come il lampo, guizzando, brilla da un capo all'altro del cielo, così sarà il Figlio dell'uomo nel suo giorno” (Lc 17,24).*

*“Come avvenne al tempo di Noè, così sarà nei giorni del Figlio dell'uomo” (Lc 17,26).*

*“Così sarà nel giorno in cui il Figlio dell'uomo si rivelerà” (Lc 17,30).*

*“Vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?” (Lc 18,8).*

*“Poi prese con sé i Dodici e disse loro: Ecco, noi andiamo a Gerusalemme, e tutto ciò che fu scritto dai profeti riguardo al Figlio dell'uomo si compirà” (Lc 18,31).*

*“Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto”. (Lc 19,10).*

*“Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con potenza e gloria grande” (Lc 21,27).*

*“Vegliate e pregate in ogni momento, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che deve accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo” (Lc 21,36).*

*“Il Figlio dell'uomo se ne va, secondo quanto è stabilito; ma guai a quell'uomo dal quale è tradito!” (Lc 22,22).*

*“Gesù gli disse: Giuda, con un bacio tradisci il Figlio dell'uomo?” (Lc 22,48).*

*“Ma da questo momento starà il Figlio dell'uomo seduto alla destra della potenza di Dio” (Lc 22,69).*

*“Dicendo che bisognava che il Figlio dell'uomo fosse consegnato in mano ai peccatori, che fosse crocifisso e risuscitasse il terzo giorno” (Lc 24,7).*

*“Poi gli disse: In verità, in verità vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell'uomo” (Gv 1,51).*

*“Eppure nessuno è mai salito al cielo, fuorché il Figlio dell'uomo che è disceso dal cielo” (Gv 3,13).*

*“E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo” (Gv 3,14).*

*“E gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo” (Gv 5,27).*

*“Procuratevi non il cibo che perisce, ma quello che dura per la vita eterna, e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo” (Gv 6,27).*

*“Gesù disse: In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita” (Gv 6,53).*

*“E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima?” (Gv 6,62).*

*“Disse allora Gesù: Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora saprete che Io Sono e non faccio nulla da me stesso, ma come mi ha insegnato il Padre, così io parlo” (GV 8,28).*

*“Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori, e incontratolo gli disse: Tu credi nel Figlio dell'uomo?” (Gv 9,35).*

*“Gesù rispose: E` giunta l'ora che sia glorificato il Figlio dell'uomo” (Gv 12,23).*

*“Allora la folla gli rispose: Noi abbiamo appreso dalla Legge che il Cristo rimane in eterno; come dunque tu dici che il Figlio dell'uomo deve essere elevato? Chi è questo Figlio dell'uomo?” (Gv 12,34).*

*“Quand'egli fu uscito, Gesù disse: Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e anche Dio è stato glorificato in lui” (Gv 13,31).*

*“E disse: Ecco, io contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio” (At 7,56).*

Ezechiele non è *“Il Figlio dell’uomo”*. Lui è semplicemente *“figlio d’uomo”*, cioè vero uomo, vero figlio dell’umanità, vero figlio del suo popolo.

**2A queste parole, uno spirito entrò in me, mi fece alzare in piedi e io ascoltai colui che mi parlava.**

Come lo spirito era nelle ruote del carro del Signore e muoveva il carro in ogni direzione, lo innalzava e lo faceva discendere, così ora avviene con Ezechiele.

A queste parole, uno spirito entrò in me, mi fece alzare in piedi e io ascoltai colui che mi parlava. Lo spirito muove il carro, lo spirito muove Ezechiele.

Lo spirito è nelle ruote. Lo spirito ora è in Ezechiele. Lo spirito muove Ezechiele, lo fa alzare, lo pone in atteggiamento di ascolto.

È lo spirito che crea comunione per la comprensione di quanto il Signore dice ed anche per una pronta e immediata obbedienza a quanto ascoltato.

San Paolo rivela questo mistero dello Spirito Santo nell’uomo nella Prima Lettera ai Corinzi. Per lo Spirito di Dio si comprende, si obbedisce, si realizza.

*Anch’io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l’eccellenza della parola o della sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso. Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione. La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio.*

*Tra coloro che sono perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo, che vengono ridotti al nulla. Parliamo invece della sapienza di Dio, che è nel mistero, che è rimasta nascosta e che Dio ha stabilito prima dei secoli per la nostra gloria. Nessuno dei dominatori di questo mondo l’ha conosciuta; se l’avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. Ma, come sta scritto:*

*Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano.*

*Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio. Chi infatti conosce i segreti dell’uomo se non lo spirito dell’uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai conosciuti se non lo Spirito di Dio. Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere ciò che Dio ci ha donato. Di queste cose noi parliamo, con parole non suggerite dalla sapienza umana, bensì insegnate dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali. Ma l’uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito. L’uomo mosso dallo Spirito, invece, giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno. Infatti chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo consigliare? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo (1Cor 2,1-16).*

*Io, fratelli, sinora non ho potuto parlare a voi come a esseri spirituali, ma carnali, come a neonati in Cristo. Vi ho dato da bere latte, non cibo solido, perché non ne eravate ancora capaci. E neanche ora lo siete, perché siete ancora carnali. Dal momento che vi sono tra voi invidia e discordia, non siete forse carnali e non vi comportate in maniera umana?*

*Quando uno dice: «Io sono di Paolo», e un altro: «Io sono di Apollo», non vi dimostrate semplicemente uomini? Ma che cosa è mai Apollo? Che cosa è Paolo? Servitori, attraverso i quali siete venuti alla fede, e ciascuno come il Signore gli ha concesso. Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma era Dio che faceva crescere. Sicché, né chi pianta né chi irriga vale qualcosa, ma solo Dio, che fa crescere. Chi pianta e chi irriga sono una medesima cosa: ciascuno riceverà la propria ricompensa secondo il proprio lavoro. Siamo infatti collaboratori di Dio, e voi siete campo di Dio, edificio di Dio.*

*Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un saggio architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra. Ma ciascuno stia attento a come costruisce. Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo. E se, sopra questo fondamento, si costruisce con oro, argento, pietre preziose, legno, fieno, paglia, l’opera di ciascuno sarà ben visibile: infatti quel giorno la farà conoscere, perché con il fuoco si manifesterà, e il fuoco proverà la qualità dell’opera di ciascuno. Se l’opera, che uno costruì sul fondamento, resisterà, costui ne riceverà una ricompensa. Ma se l’opera di qualcuno finirà bruciata, quello sarà punito; tuttavia egli si salverà, però quasi passando attraverso il fuoco. Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi.*

*Nessuno si illuda. Se qualcuno tra voi si crede un sapiente in questo mondo, si faccia stolto per diventare sapiente, perché la sapienza di questo mondo è stoltezza davanti a Dio. Sta scritto infatti: Egli fa cadere i sapienti per mezzo della loro astuzia. E ancora: Il Signore sa che i progetti dei sapienti sono vani.*

*Quindi nessuno ponga il suo vanto negli uomini, perché tutto è vostro: Paolo, Apollo, Cefa, il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro: tutto è vostro! Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio (1Cor 3,1-23).*

Ezechiele viene costituito come le ruote del carro del Signore. Lo spirito è entrato in lui. Può essere mosso in ogni direzione, può recarsi in ogni luogo.

**3Mi disse: «Figlio dell’uomo, io ti mando ai figli d’Israele, a una razza di ribelli, che si sono rivoltati contro di me. Essi e i loro padri si sono sollevati contro di me fino ad oggi.**

Chi parla a Ezechiele non è lo spirito che è entrato in lui. Lo spirito crea comunione nella comprensione, nell’intelligenza, nella volontà.

Chi parla è la figura posta sul trono collocato sopra il firmamento. Chi parla a Ezechiele è il Signore della gloria, è il Dio dei Padri, Lui, direttamente.

Mi disse: “Figlio dell’uomo, io ti mando ai figli d’Israele, a una razza di ribelli, che si sono rivoltati contro di me. Israele è popolo ostinato e ribelle.

Essi e i loro padri si sono sollevati contro di me fino ad oggi. Il Signore constata la continua ribellione del suo popolo e la manifesta a Ezechiele.

Ora Ezechiele sa per quale fine o scopo il Signore lo ha chiamato. Sa anche perché lo spirito è entrato in lui: per essere costituito profeta.

Come nelle vocazioni precedenti di Isaia e di Geremia, anche Ezechiele viene avvisato sul non ascolto da parte del popolo del Signore.

*Nell’anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. Sopra di lui stavano dei serafini; ognuno aveva sei ali: con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava. Proclamavano l’uno all’altro, dicendo:*

*«Santo, santo, santo il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria».*

*Vibravano gli stipiti delle porte al risuonare di quella voce, mentre il tempio si riempiva di fumo. E dissi:*

*«Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti».*

*Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall’altare. Egli mi toccò la bocca e disse:*

*«Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua colpa e il tuo peccato è espiato».*

*Poi io udii la voce del Signore che diceva: «Chi manderò e chi andrà per noi?». E io risposi: «Eccomi, manda me!». Egli disse: «Va’ e riferisci a questo popolo:*

*“Ascoltate pure, ma non comprenderete, osservate pure, ma non conoscerete”. Rendi insensibile il cuore di questo popolo, rendilo duro d’orecchio e acceca i suoi occhi, e non veda con gli occhi né oda con gli orecchi né comprenda con il cuore né si converta in modo da essere guarito».*

*Io dissi: «Fino a quando, Signore?». Egli rispose: «Fino a quando le città non siano devastate, senza abitanti, le case senza uomini e la campagna resti deserta e desolata».*

*Il Signore scaccerà la gente e grande sarà l’abbandono nella terra. Ne rimarrà una decima parte, ma sarà ancora preda della distruzione come una quercia e come un terebinto, di cui alla caduta resta il ceppo: seme santo il suo ceppo (Is 6,1-13).*

*Parole di Geremia, figlio di Chelkia, uno dei sacerdoti che risiedevano ad Anatòt, nel territorio di Beniamino. A lui fu rivolta la parola del Signore al tempo di Giosia, figlio di Amon, re di Giuda, l’anno tredicesimo del suo regno, e successivamente anche al tempo di Ioiakìm, figlio di Giosia, re di Giuda, fino alla fine dell’anno undicesimo di Sedecìa, figlio di Giosia, re di Giuda, cioè fino alla deportazione di Gerusalemme, avvenuta nel quinto mese di quell’anno.*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore:*

*«Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni».*

*Risposi: «Ahimè, Signore Dio! Ecco, io non so parlare, perché sono giovane». Ma il Signore mi disse: «Non dire: “Sono giovane”. Tu andrai da tutti coloro a cui ti manderò e dirai tutto quello che io ti ordinerò. Non aver paura di fronte a loro, perché io sono con te per proteggerti». Oracolo del Signore.*

*Il Signore stese la mano e mi toccò la bocca, e il Signore mi disse: «Ecco, io metto le mie parole sulla tua bocca. Vedi, oggi ti do autorità sopra le nazioni e sopra i regni per sradicare e demolire, per distruggere e abbattere, per edificare e piantare».*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Che cosa vedi, Geremia?». Risposi: «Vedo un ramo di mandorlo». Il Signore soggiunse: «Hai visto bene, poiché io vigilo sulla mia parola per realizzarla».*

*Mi fu rivolta di nuovo questa parola del Signore: «Che cosa vedi?». Risposi: «Vedo una pentola bollente, la cui bocca è inclinata da settentrione». Il Signore mi disse:*

*«Dal settentrione dilagherà la sventura su tutti gli abitanti della terra. Poiché, ecco, io sto per chiamare tutti i regni del settentrione. Oracolo del Signore.*

*Essi verranno e ognuno porrà il proprio trono alle porte di Gerusalemme, contro le sue mura, tutt’intorno, e contro tutte le città di Giuda. Allora pronuncerò i miei giudizi contro di loro, per tutta la loro malvagità, poiché hanno abbandonato me e hanno sacrificato ad altri dèi e adorato idoli fatti con le proprie mani.*

*Tu, dunque, stringi la veste ai fianchi, àlzati e di’ loro tutto ciò che ti ordinerò; non spaventarti di fronte a loro, altrimenti sarò io a farti paura davanti a loro. Ed ecco, oggi io faccio di te come una città fortificata, una colonna di ferro e un muro di bronzo contro tutto il paese, contro i re di Giuda e i suoi capi, contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese. Ti faranno guerra, ma non ti vinceranno, perché io sono con te per salvarti». Oracolo del Signore (Ger 1,1-19).*

La missione non è una passeggiata per ricevere acclamazioni. È un cammino da compiersi nel rifiuto, nella persecuzione, nel rigetto più grande.

*In qualunque città o villaggio entriate, domandate chi là sia degno e rimanetevi finché non sarete partiti. Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. Se quella casa ne è degna, la vostra pace scenda su di essa; ma se non ne è degna, la vostra pace ritorni a voi. Se qualcuno poi non vi accoglie e non dà ascolto alle vostre parole, uscite da quella casa o da quella città e scuotete la polvere dei vostri piedi. In verità io vi dico: nel giorno del giudizio la terra di Sòdoma e Gomorra sarà trattata meno duramente di quella città.*

*Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell’ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi.*

*Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. Quando sarete perseguitati in una città, fuggite in un’altra; in verità io vi dico: non avrete finito di percorrere le città d’Israele, prima che venga il Figlio dell’uomo.*

*Un discepolo non è più grande del maestro, né un servo è più grande del suo signore; è sufficiente per il discepolo diventare come il suo maestro e per il servo come il suo signore. Se hanno chiamato Beelzebùl il padrone di casa, quanto più quelli della sua famiglia!*

*Non abbiate dunque paura di loro, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all’orecchio voi annunciatelo dalle terrazze. E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l’anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geènna e l’anima e il corpo. Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passeri!*

*Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch’io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch’io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli.*

*Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; sono venuto a portare non pace, ma spada. Sono infatti venuto a separare l’uomo da suo padre e la figlia da sua madre e la nuora da sua suocera; e nemici dell’uomo saranno quelli della sua casa.*

*Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà.*

*Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto. Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d’acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa (Mt 10,11-42).*

*Il profeta è luce nelle tenebre. Le tenebre odiano la luce. La odiano a tal punto da volerla soffocare, annientare, distruggere con ogni persecuzione.*

*Ed ecco voi sorgerete al posto dei vostri padri, razza di uomini peccatori, per aumentare ancora l'ira del Signore contro Israele (Nm 32, 14). Guai, gente peccatrice, popolo carico di iniquità! Razza di scellerati, figli corrotti! Hanno abbandonato il Signore, hanno disprezzato il Santo di Israele, si sono voltati indietro (Is 1, 4). Allontanato questo, fece venire l'altro e gli disse: "Razza di Canaan e non di Giuda, la bellezza ti ha sedotto, la passione ti ha pervertito il cuore! (Dn 13, 56). Vedendo però molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: "Razza di vipere! Chi vi ha suggerito di sottrarvi all'ira imminente? (Mt 3, 7).*

*Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? Poiché la bocca parla dalla pienezza del cuore (Mt 12, 34). Questa razza di demòni non si scaccia se non con la preghiera e il digiuno" (Mt 17, 21). Serpenti, razza di vipere, come potrete scampare dalla condanna della Geenna? (Mt 23, 33). Diceva dunque alle folle che andavano a farsi battezzare da lui: "Razza di vipere, chi vi ha insegnato a sfuggire all'ira imminente? (Lc 3, 7). Il Signore disse a Mosè: "Riporta il bastone di Aronne davanti alla Testimonianza, perché sia conservato come un monito per i ribelli e si ponga fine alle loro mormorazioni contro di me ed essi non ne muoiano" (Nm 17, 25). Mosè e Aronne convocarono la comunità davanti alla roccia e Mosè disse loro: "Ascoltate, o ribelli: vi faremo noi forse uscire acqua da questa roccia?" (Nm 20, 10).*

*"Aronne sta per essere riunito ai suoi antenati e non entrerà nel paese che ho dato agli Israeliti, perché siete stati ribelli al mio comandamento alle acque di Meriba (Nm 20, 24). Ricordati, non dimenticare, come hai provocato all'ira il Signore tuo Dio nel deserto. Da quando usciste dal paese d'Egitto fino al vostro arrivo in questo luogo, siete stati ribelli al Signore (Dt 9, 7). Siete stati ribelli al Signore da quando vi ho conosciuto (Dt 9, 24). Se ritenete immondo il paese che possedete, ebbene, passate nel paese che è possesso del Signore, dove è stabilita la Dimora del Signore, e stabilitevi in mezzo a noi; ma non ribellatevi al Signore e non fate di noi dei ribelli, costruendovi un altare oltre l'altare del Signore nostro Dio (Gs 22, 19). Dunque se temerete il Signore, se lo servirete e ascolterete la sua voce e non sarete ribelli alla parola del Signore, voi e il re che regna su di voi vivrete con il Signore vostro Dio (1Sam 12, 14).*

*Se invece non ascolterete la voce del Signore e sarete ribelli alla sua parola, la mano del Signore peserà su di voi, come pesò sui vostri padri (1Sam 12, 15). Quanto ai ribelli, non abbia il tuo occhio compassione di destinarli alla morte e alla devastazione in tutto il territorio (Gdt 2, 11). Con la bocca dei bimbi e dei lattanti affermi la tua potenza contro i tuoi avversari, per ridurre al silenzio nemici e ribelli (Sal 8, 3). Con la sua forza domina in eterno, il suo occhio scruta le nazioni; i ribelli non rialzino la fronte (Sal 65, 7). Ai derelitti Dio fa abitare una casa, fa uscire con gioia i prigionieri; solo i ribelli abbandona in arida terra (Sal 67, 7). Sei salito in alto conducendo prigionieri, hai ricevuto uomini in tributo: anche i ribelli abiteranno presso il Signore Dio (Sal 67, 19). Divampò il fuoco nella loro fazione e la fiamma divorò i ribelli (Sal 105, 18).*

*Ho visto i ribelli e ne ho provato ribrezzo, perché non custodiscono la tua parola (Sal 118, 158). I tuoi capi sono ribelli e complici di ladri; tutti sono bramosi di regali, ricercano mance, non rendono giustizia all'orfano e la causa della vedova fino a loro non giunge (Is 1, 23). Tutti insieme finiranno in rovina ribelli e peccatori e periranno quanti hanno abbandonato il Signore (Is 1, 28). Guai a voi, figli ribelli -oracolo del Signore - che fate progetti da me non suggeriti, vi legate con alleanze che io non ho ispirate così da aggiungere peccato a peccato (Is 30, 1). Pensi forse che la semplice parola possa sostituire il consiglio e la forza nella guerra? Ora, in chi confidi tu, che ti ribelli contro di me? (Is 36, 5). Il tuo primo padre peccò, i tuoi intermediari mi furono ribelli (Is 43, 27). Tu vai incontro a quanti praticano la giustizia e si ricordano delle tue vie. Ecco, tu sei adirato perché abbiamo peccato contro di te da lungo tempo e siamo stati ribelli (Is 64, 4). Essi sono tutti ribelli, spargono calunnie, tutti sono corrotti (Ger 6, 28).*

*Azaria figlio di Osaià e Giovanni figlio di Kareca e tutti quegli uomini superbi e ribelli dissero a Geremia: "Una menzogna stai dicendo! Non ti ha inviato il Signore nostro Dio a dirci: Non andate in Egitto per dimorare là (Ger 43, 2). Abbiamo peccato e siamo stati ribelli; tu non ci hai perdonato (Lam 3, 42). Mi disse: "Figlio dell'uomo, io ti mando agli Israeliti, a un popolo di ribelli, che si sono rivoltati contro di me. Essi e i loro padri hanno peccato contro di me fino ad oggi (Ez 2, 3). Ascoltino o non ascoltino - perché sono una genìa di ribelli - sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro (Ez 2, 5). Ma tu, figlio dell'uomo non li temere, non aver paura delle loro parole; saranno per te come cardi e spine e ti troverai in mezzo a scorpioni; ma tu non temere le loro parole, non t'impressionino le loro facce, sono una genìa di ribelli (Ez 2, 6).*

*Tu riferirai loro le mie parole, ascoltino o no, perché sono una genìa di ribelli (Ez 2, 7). E tu, figlio dell'uomo, ascolta ciò che ti dico e non esser ribelle come questa genìa di ribelli; apri la bocca e mangia ciò che io ti do" (Ez 2, 8). Come diamante, più dura della selce ho reso la tua fronte. Non li temere, non impaurirti davanti a loro; sono una genìa di ribelli" (Ez 3, 9). Ti farò aderire la lingua al palato e resterai muto; così non sarai più per loro uno che li rimprovera, perché sono una genìa di ribelli (Ez 3, 26). Ma quando poi ti parlerò, ti aprirò la bocca e tu riferirai loro: Dice il Signore Dio: chi vuole ascoltare ascolti e chi non vuole non ascolti; perché sono una genìa di ribelli" (Ez 3, 27). Perciò, dice il Signore Dio: Poiché voi siete più ribelli delle genti che vi circondano, non avete seguito i miei comandamenti, non avete osservato i miei decreti e neppure avete agito secondo i costumi delle genti che vi stanno intorno (Ez 5, 7).*

*"Figlio dell'uomo, tu abiti in mezzo a una genìa di ribelli, che hanno occhi per vedere e non vedono, hanno orecchi per udire e non odono, perché sono una genìa di ribelli (Ez 12, 2). Tu, figlio dell'uomo, fa’ il tuo bagaglio da deportato e, di giorno davanti ai loro occhi, prepàrati a emigrare; emigrerai dal luogo dove stai verso un altro luogo, davanti ai loro occhi: forse comprenderanno che sono una genìa di ribelli (Ez 12, 3). "Figlio dell'uomo, non t'ha chiesto il popolo d'Israele, quella genìa di ribelli, che cosa stai facendo? (Ez 12, 9). perché io, il Signore, parlerò e attuerò senza indugio la parola che ho detta. Anzi, ai vostri giorni, o genìa di ribelli, pronunzierò una parola e l'attuerò: parola del Signore Dio" (Ez 12, 25). "Parla dunque a quella genìa di ribelli: Non sapete che cosa significa questo? Dì ancora: Ecco, il re di Babilonia è giunto a Gerusalemme, ha preso il re e i prìncipi e li ha trasportati con sé in Babilonia (Ez 17, 12). Separerò da voi i ribelli e quelli che si sono staccati da me; li farò uscire dal paese in cui dimorano, ma non entreranno nel paese d'Israele: così saprete che io sono il Signore (Ez 20, 38). Proponi una parabola a questa genìa di ribelli dicendo loro: Così dice il Signore Dio: Metti su la pentola, mettila e versavi acqua (Ez 24, 3).*

*Riferirai a quei ribelli, alla gente d'Israele: Così dice il Signore Dio: Troppi sono stati per voi gli abomini, o Israeliti! (Ez 44, 6). Abbiamo peccato e abbiamo operato da malvagi e da empi, siamo stati ribelli, ci siamo allontanati dai tuoi comandamenti e dalle tue leggi! (Dn 9, 5). Nel giorno del nostro re i capi lo sommergono negli ardori del vino, ed egli si compromette con i ribelli (Os 7, 5). Tutta la loro malizia s'è manifestata a Gàlgala, è là che ho preso a odiarli. Per i loro misfatti li scaccerò dalla mia casa, non avrò più amore per loro; tutti i loro capi sono ribelli (Os 9, 15). Un tale chiamato Barabba si trovava in carcere insieme ai ribelli che nel tumulto avevano commesso un omicidio (Mc 15, 7). Gli camminerà innanzi con lo spirito e la forza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto" (Lc 1, 17). Allora non sei quell'Egiziano che in questi ultimi tempi ha sobillato e condotto nel deserto i quattromila ribelli?" (At 21, 38). Maldicenti, nemici di Dio, oltraggiosi, superbi, fanfaroni, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori (Rm 1, 30). Nei quali un tempo viveste alla maniera di questo mondo, seguendo il principe delle potenze dell'aria, quello spirito che ora opera negli uomini ribelli (Ef 2, 2).*

*Nel numero di quei ribelli, del resto, siamo vissuti anche tutti noi, un tempo, con i desideri della nostra carne, seguendo le voglie della carne e i desideri cattivi; ed eravamo per natura meritevoli d'ira, come gli altri (Ef 2, 3). Sono convinto che la legge non è fatta per il giusto, ma per gli iniqui e i ribelli, per gli empi e i peccatori, per i sacrileghi e i profanatori, per i parricidi e i matricidi, per gli assassini (1Tm 1, 9). Gli uomini saranno egoisti, amanti del denaro, vanitosi, orgogliosi, bestemmiatori, ribelli ai genitori, ingrati, senza religione (2Tm 3, 2). Dichiarano di conoscere Dio, ma lo rinnegano con i fatti, abominevoli come sono, ribelli e incapaci di qualsiasi opera buona (Tt 1, 16). Ma soltanto una terribile attesa del giudizio e la vampa di un fuoco che dovrà divorare i ribelli (Eb 10, 27).*

I figli di Israele, presso i quali il Signore manda Ezechiele, appena costituito suo profeta, sono ribelli, ostinati. Tutti si sono sollevati contro il loro Dio.

**4Quelli ai quali ti mando sono figli testardi e dal cuore indurito. Tu dirai loro: “Dice il Signore Dio”.**

Ezechiele dovrà portare la Parola di Dio a dei figli che sono testardi e dal cuore indurito. Dovrà parlare a persone che non ascoltano, non sanno ascoltare.

Quelli ai quali ti mando sono figli testardi e dal cuore indurito. Tu dirai loro: “Dice il Signore. Lui, Ezechiele, dovrà dire solo quanto il Signore gli rivelerà.

Dovrà parlare a questi figli testardi e dal cuore indurito manifestando che la sua non è Parola sua, ma del Signore: *“Dice il Signore Dio”*.

*Sono allo stesso tempo stolti e testardi; vana la loro dottrina, come un legno (Ger 10, 8). Quelli ai quali ti mando sono figli testardi e dal cuore indurito. Tu dirai loro: Dice il Signore Dio (Ez 2, 4). Se un uomo avrà un figlio testardo e ribelle che non obbedisce alla voce né di suo padre né di sua madre e, benché l'abbiano castigato, non dà loro retta (Dt 21, 18). e diranno agli anziani della città: Questo nostro figlio è testardo e ribelle; non vuole obbedire alla nostra voce, è uno sfrenato e un bevitore (Dt 21, 20).*

*Quelli ai quali ti mando sono figli testardi e dal cuore indurito. Tu dirai loro: Dice il Signore Dio (Ez 2, 4). perché non avevano capito il fatto dei pani, essendo il loro cuore indurito (Mc 6, 52). Ma Gesù, accortosi di questo, disse loro: "Perché discutete che non avete pane? Non intendete e non capite ancora? Avete il cuore indurito? (Mc 8, 17). Fino a quando, o uomini, sarete duri di cuore? Perché amate cose vane e cercate la menzogna? (Sal 4, 3). Rendili duri di cuore, la tua maledizione su di loro! (Lam 3, 65). Darò loro un cuore nuovo e uno spirito nuovo metterò dentro di loro; toglierò dal loro petto il cuore di pietra e darò loro un cuore di carne (Ez 11, 19). Vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne (Ez 36, 26).*

Lui, Ezechiele, dovrà mettere ogni uomo dinanzi alla sua personale responsabilità e per questo lo dovrà collocare dinanzi alla Parola del Signore.

Ogni uomo, presso il quale lui, Ezechiele, sarà mandato, dovrà sapere, anche nella forma del dono della Parola, che si trova dinanzi alla Parola di Dio.

Nessuno dovrà pensare che lui si trovi dinanzi ad una parola d’uomo. Ecco perché Ezechiele dovrà sempre iniziare con le parole: *“Dice il Signore Dio!”.*

Così chi ascolta, saprà che non rifiuta la parola di un amico, un fratello, o altra persona. Rifiuta la Parola del Signore. Si ribella contro il suo Dio.

**5Ascoltino o non ascoltino – dal momento che sono una genìa di ribelli –, sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro.**

Viene ulteriormente spiegato al profeta perché lui dovrà sempre iniziare con le parole: “Dice il Signore Dio!”. Dio vuole manifestare ad essi tutto il suo amore.

Ascoltino o non ascoltino – dal momento che sono una genìa di ribelli –, sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro.

Chi è un profeta o il profeta? È la manifestazione più grande dell’amore di Dio. La presenza del profeta attesta che Dio ama il suo popolo.

Lo ama e vuole la sua salvezza. Il vero profeta è vera offerta di salvezza, nell’ascolto, nel pentimento, nella conversione.

Secondo il profeta Amos, quando il Signore non farà più udire la sua voce in mezzo al suo popolo, è allora che il popolo dovrà temere e di molto.

*In quel giorno – oracolo del Signore Dio – farò tramontare il sole a mezzogiorno e oscurerò la terra in pieno giorno! Cambierò le vostre feste in lutto e tutti i vostri canti in lamento: farò vestire ad ogni fianco il sacco, farò radere tutte le teste: ne farò come un lutto per un figlio unico e la sua fine sarà come un giorno d’amarezza.*

*Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore Dio – in cui manderò la fame nel paese; non fame di pane né sete di acqua, ma di ascoltare le parole del Signore». Allora andranno errando da un mare all’altro e vagheranno da settentrione a oriente, per cercare la parola del Signore, ma non la troveranno.*

*In quel giorno verranno meno per la sete le belle fanciulle e i giovani. Quelli che giurano per il peccato di Samaria e dicono: «Viva il tuo Dio, Dan!», oppure: «Viva la via sacra per Bersabea!», cadranno senza più rialzarsi! (Am 8,9-14).*

Quando Dio abbandona il suo popolo a se stesso, allora per il popolo è la fine, perché è la distruzione, la devastazione, la morte.

*Ascoltino o non ascoltino - perché sono una genìa di ribelli - sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro (Ez 2, 5). Ma tu, figlio dell'uomo non li temere, non aver paura delle loro parole; saranno per te come cardi e spine e ti troverai in mezzo a scorpioni; ma tu non temere le loro parole, non t'impressionino le loro facce, sono una genìa di ribelli (Ez 2, 6). Tu riferirai loro le mie parole, ascoltino o no, perché sono una genìa di ribelli (Ez 2, 7). E tu, figlio dell'uomo, ascolta ciò che ti dico e non esser ribelle come questa genìa di ribelli; apri la bocca e mangia ciò che io ti do" (Ez 2, 8). Come diamante, più dura della selce ho reso la tua fronte. Non li temere, non impaurirti davanti a loro; sono una genìa di ribelli" (Ez 3, 9).*

*Ti farò aderire la lingua al palato e resterai muto; così non sarai più per loro uno che li rimprovera, perché sono una genìa di ribelli (Ez 3, 26). Ma quando poi ti parlerò, ti aprirò la bocca e tu riferirai loro: Dice il Signore Dio: chi vuole ascoltare ascolti e chi non vuole non ascolti; perché sono una genìa di ribelli" (Ez 3, 27). "Figlio dell'uomo, tu abiti in mezzo a una genìa di ribelli, che hanno occhi per vedere e non vedono, hanno orecchi per udire e non odono, perché sono una genìa di ribelli (Ez 12, 2).*

*Tu, figlio dell'uomo, fa’ il tuo bagaglio da deportato e, di giorno davanti ai loro occhi, prepàrati a emigrare; emigrerai dal luogo dove stai verso un altro luogo, davanti ai loro occhi: forse comprenderanno che sono una genìa di ribelli (Ez 12, 3). "Figlio dell'uomo, non t'ha chiesto il popolo d'Israele, quella genìa di ribelli, che cosa stai facendo? (Ez 12, 9). Perché io, il Signore, parlerò e attuerò senza indugio la parola che ho detta. Anzi, ai vostri giorni, o genìa di ribelli, pronunzierò una parola e l'attuerò: parola del Signore Dio" (Ez 12, 25).*

*"Parla dunque a quella genìa di ribelli: Non sapete che cosa significa questo? Dì ancora: Ecco, il re di Babilonia è giunto a Gerusalemme, ha preso il re e i prìncipi e li ha trasportati con sé in Babilonia (Ez 17, 12). Proponi una parabola a questa genìa di ribelli dicendo loro: Così dice il Signore Dio: Metti su la pentola, mettila e versavi acqua (Ez 24, 3). Perciò così dice il Signore: "Ecco, io medito contro questa genìa una sciagura da cui non potranno sottrarre il collo e non andranno più a testa alta, perché sarà quello tempo di calamità (Mi 2, 3).*

La genìa di ribelli non ascolta. Sa però che il Signore nulla ha fatto mancare loro perché potesse giungere al vero pentimento e alla vera conversione.

Tanto ama Dio il suo popolo. Sa che il popolo non ascolta e nonostante ciò non smette di amarlo. Continua nel suo amore senza mai stancarsi.

**6Ma tu, figlio dell’uomo, non li temere, non avere paura delle loro parole. Essi saranno per te come cardi e spine e tra loro ti troverai in mezzo a scorpioni; ma tu non temere le loro parole, non t’impressionino le loro facce: sono una genìa di ribelli.**

Ora il Signore si rivolge al profeta, a Ezechiele, e dona la stessa parola di luce data a Geremia. Lui non deve temere il popolo, la genìa dei ribelli.

Ma tu, figlio dell’uomo, non li temere, non avere paura delle loro parole. Essi saranno per te come cardi e spine e tra loro ti troverai in mezzo a scorpioni.

Ecco la parola di rassicurazione. Ma tu non temere le loro parole, non t’impressionino le loro facce. Sono una genìa di ribelli.

Il Signore rassicura il suo profeta. Sarà ben custodito dalla sua costante, perenne protezione. Nulla gli potrà arrecare del male.

Due brani, uno tratto dal Libro di Michea ci rivela cosa sono cardi e spine. L’altro, preso dal Vangelo, ci manifesta come il Signore protegge i suoi inviati.

*Ahimè! Sono diventato come uno spigolatore d’estate, come un racimolatore dopo la vendemmia! Non un grappolo da mangiare, non un fico per la mia voglia. L’uomo pio è scomparso dalla terra, non c’è più un giusto fra gli uomini: tutti stanno in agguato per spargere sangue; ognuno con la rete dà la caccia al fratello.*

*Le loro mani sono pronte per il male: il principe avanza pretese, il giudice si lascia comprare, il grande manifesta la cupidigia, e così distorcono tutto. Il migliore di loro è come un rovo, il più retto una siepe di spine. Nel giorno predetto dalle tue sentinelle, il tuo castigo è giunto, adesso è il loro smarrimento.*

*Non credete all’amico, non fidatevi del compagno. Custodisci le porte della tua bocca davanti a colei che riposa sul tuo petto. Il figlio insulta suo padre, la figlia si rivolta contro la madre, la nuora contro la suocera e i nemici dell’uomo sono quelli di casa sua.*

*Ma io volgo lo sguardo al Signore, spero nel Dio della mia salvezza, il mio Dio mi esaudirà.*

*Non gioire di me, o mia nemica! Se sono caduta, mi rialzerò; se siedo nelle tenebre, il Signore sarà la mia luce. Sopporterò lo sdegno del Signore perché ho peccato contro di lui, finché egli tratti la mia causa e ristabilisca il mio diritto, finché mi faccia uscire alla luce e io veda la sua giustizia.*

*La mia nemica lo vedrà e sarà coperta di vergogna, lei che mi diceva: «Dov’è il Signore, tuo Dio?». I miei occhi gioiranno nel vederla: sarà calpestata come fango della strada.*

*È il giorno in cui le tue mura saranno riedificate; in quel giorno più ampi saranno i tuoi confini. In quel giorno si verrà a te dall’Assiria fino alle città dell’Egitto, dall’Egitto fino al Fiume, da mare a mare, da monte a monte. La terra diventerà un deserto a causa dei suoi abitanti, per il frutto delle loro azioni.*

*Pasci il tuo popolo con la tua verga, il gregge della tua eredità, che sta solitario nella foresta tra fertili campagne; pascolino in Basan e in Gàlaad come nei tempi antichi.*

*Come quando sei uscito dalla terra d’Egitto, mostraci cose prodigiose. Vedranno le genti e resteranno deluse di tutta la loro potenza. Si porranno la mano sulla bocca, i loro orecchi ne resteranno assorditi. Leccheranno la polvere come il serpente, come i rettili della terra; usciranno tremanti dai loro nascondigli, trepideranno e di te avranno timore.*

*Quale dio è come te, che toglie l’iniquità e perdona il peccato al resto della sua eredità? Egli non serba per sempre la sua ira, ma si compiace di manifestare il suo amore. Egli tornerà ad avere pietà di noi, calpesterà le nostre colpe. Tu getterai in fondo al mare tutti i nostri peccati. Conserverai a Giacobbe la tua fedeltà, ad Abramo il tuo amore, come hai giurato ai nostri padri fin dai tempi antichi (Mi 7,1-20).*

*I settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome». Egli disse loro: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli» (Lc 10,17-20).*

*Che ti ha condotto per questo deserto grande e spaventoso, luogo di serpenti velenosi e di scorpioni, terra assetata, senz'acqua; che ha fatto sgorgare per te l'acqua dalla roccia durissima (Dt 8, 15). Intanto si accampò contro il santuario per molto tempo e allestì terrapieni e macchine, lanciafiamme e baliste, scorpioni per lanciar frecce e fionde (1Mac 6, 51). Denti delle fiere, scorpioni e vipere, e spade vendicatrici sono per la rovina degli empi (Sir 39, 30). Ma tu, figlio dell'uomo non li temere, non aver paura delle loro parole; saranno per te come cardi e spine e ti troverai in mezzo a scorpioni; ma tu non temere le loro parole, non t'impressionino le loro facce, sono una genìa di ribelli (Ez 2, 6). Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra i serpenti e gli scorpioni e sopra ogni potenza del nemico; nulla vi potrà danneggiare (Lc 10, 19). Dal fumo uscirono cavallette che si sparsero sulla terra e fu dato loro un potere pari a quello degli scorpioni della terra (Ap 9, 3). Avevano code come gli scorpioni, e aculei. Nelle loro code il potere di far soffrire gli uomini per cinque mesi (Ap 9, 10).*

La condizione spirituale del popolo del Signore è pessima. Sono tutti paragonati a spine, a scorpioni, a gente che fa il male. La loro natura è malvagia.

Ma Ezechiele non deve temere. Deve vivere la sua missione con perfetta obbedienza. Dietro e avanti a lui vi sarà sempre il Signore che lo custodirà.

La genìa di ribelli potrà fare al profeta solo ciò che il Signore permette che gli venga fatto. Il profeta è tutto nelle mani del suo Dio.

**7Ascoltino o no – dal momento che sono una genìa di ribelli –, tu riferirai loro le mie parole.**

Viene ribadita e riconfermata la verità storica del popolo del Signore. Essi sono una genìa di ribelli, dal cuore indurito. Non sanno né possono ascoltare.

Ascoltino o no – dal momento che sono una genìa di ribelli –, tu riferirai le mie parole. Il profeta non deve parlare dall’uomo. Deve sempre parlare da Dio.

Il profeta mai deve parlare dall’uomo. Deve parlare da Dio. Quando il profeta parla dall’uomo, all’istante smette di essere vero profeta.

Se parla dall’uomo diviene falso profeta, profeta di se stesso, profeta che non si occupa più della salvezza dell’uomo, della sua redenzione.

Il profeta mai deve dire ciò che il suo cuore suggerisce. Il cuore dell’uomo non è il cuore di Dio. Distano un eternità l’uno dall’altro.

Il vero profeta deve sempre parlare dal cuore di Dio, dalla sua volontà, dai suoi desideri. Deve solo riferire la Parola che Dio gli dona.

È questa la differenza tra il vero profeta e il falso. Il vero profeta ascolta e parla. Il falso profeta parla senza ascoltare il suo Dio.

Il falso profeta ascolta il suo cuore, ascolta il cuore degli uomini e secondo questi due cuori parla. Il vero profeta riferisce e basta.

È legge che vale per ogni discepolo di Gesù. Lui deve dire solo ciò che il Signore dice. Non deve né aggiungere né togliere alle sue parole.

La confusione che regna oggi ad ogni livello sia teologico che morale è nella falsa profezia. Tutti dicono, ma Dio ha detto ben altro.

Tutti parlano, ma contro la volontà rivelata di Dio. Manca il punto fermo dal quale partire, sul quale dialogare, verso il quale convergere.

Nel mondo chi parla di verità viene condannato per omofobia. Nella Chiesa oggi chi si appella al Vangelo viene accusato di fondamentalismo.

Un tempo si peccava per eccesso di severità nell’insegnamento della verità. Oggi si pecca di lassismo. Non si difende più alcun principio.

Un tempo si filtrava anche il moscerino e niente si lasciava passare. Oggi si ingoiano elefanti, giraffe, ippopotami, ogni altro pachiderma.

È evidente che si è senza il Maestro Divino, la Guida Celeste, si è privi dello Spirito Santo. Ognuno parla dal suo cuore, dalla sua mente.

Quando non ci si può appellare neanche al Comandamento di Dio, allora è il segno che abbiamo superato i limiti della stessa falsa profezia.

È giusto che ognuno lo sappia: se il vero profeta diviene falso profeta, il Signore gli addebiterà tutti i mali causati dalla sua falsità.

Ognuno dovrebbe preferire finire all’inferno solo per i suoi peccati, ma non per i peccati del mondo intero a causa della sua falsa profezia.

Sarà quello un inferno orrendo, l’anima è strozzata, lo spirito soffocato, asfissiato in eterno, il corpo lacerato senza alcuna tregua.

Ma questa visione è da fondamentalisti, da cattivi lettori del Vangelo. Per gli evoluti interpreti la Scrittura è solo un genere letterario.

Ezechiele ora è avvisato. Il popolo è una genìa di ribelli. A lui nulla deve interessare. Lui a questa genìa deve riferire la Parola del Signore.

Questa è la sua missione. Non ve ne sono altre. Lui dona la Parola di Dio. Il popolo ascolta. Se vuole, può salvarsi, redimersi, ritornare a Dio.

**8Figlio dell’uomo, ascolta ciò che ti dico e non essere ribelle come questa genìa di ribelli: apri la bocca e mangia ciò che io ti do».**

Il popolo non ascolta il Signore e per questo è detto da Dio una genìa di ribelli. Se Ezechiele non ascolta, anche lui diviene genìa di ribelli, ostile a Dio.

Figlio dell’uomo, ascolta ciò che ti dico e non essere ribelle come questa genìa di ribelli: apri la bocca e mangia ciò che io ti do”.

Ad Ezechiele il Signore chiede una cosa sola: riferire al popolo, alla genìa di ribelli solo e sempre la sua Parola. Ad essa nulla dovrà aggiungere o togliere.

Per fare questo, gli è chiesto di aprire la bocca e mangiare ciò che il Signore gli sta per donare. Si inizia dalla prima obbedienza.

È evidente che una dovrà essere la caratteristica del vero profeta: perenne, costante, immediata, istantanea obbedienza al suo Dio e Signore.

Qualsiasi cosa Dio gli dice, lui dovrà farla. Qualsiasi cosa gli viene chiesta, lui dovrà compierla, realizzarla. Ora al profeta è chiesto di aprire la bocca.

Deve aprire la bocca per mangiare ciò che il Signore gli dona. Dio non vuole che tra Lui e i suoi profeti sorgano equivoci. Lui i patti li stabilisce prima.

Dio è infinitamente chiaro con i suoi profeti, inviati, messaggeri, araldi. Sempre rivela al momento della chiamata ciò che li attende.

Anche Gesù rivela al momento della chiamata e dell’invio ciò che sarà fatto ad ogni suo apostolo, ministro, profeta, maestro, evangelista, dottore.

*Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità.*

*I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello; Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo; Simone il Cananeo e Giuda l’Iscariota, colui che poi lo tradì.*

*Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d’Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento.*

*In qualunque città o villaggio entriate, domandate chi là sia degno e rimanetevi finché non sarete partiti. Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. Se quella casa ne è degna, la vostra pace scenda su di essa; ma se non ne è degna, la vostra pace ritorni a voi. Se qualcuno poi non vi accoglie e non dà ascolto alle vostre parole, uscite da quella casa o da quella città e scuotete la polvere dei vostri piedi. In verità io vi dico: nel giorno del giudizio la terra di Sòdoma e Gomorra sarà trattata meno duramente di quella città.*

*Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell’ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi.*

*Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. Quando sarete perseguitati in una città, fuggite in un’altra; in verità io vi dico: non avrete finito di percorrere le città d’Israele, prima che venga il Figlio dell’uomo.*

*Un discepolo non è più grande del maestro, né un servo è più grande del suo signore; è sufficiente per il discepolo diventare come il suo maestro e per il servo come il suo signore. Se hanno chiamato Beelzebùl il padrone di casa, quanto più quelli della sua famiglia!*

*Non abbiate dunque paura di loro, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all’orecchio voi annunciatelo dalle terrazze. E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l’anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geènna e l’anima e il corpo. Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passeri!*

*Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch’io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch’io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli.*

*Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; sono venuto a portare non pace, ma spada. Sono infatti venuto a separare l’uomo da suo padre e la figlia da sua madre e la nuora da sua suocera; e nemici dell’uomo saranno quelli della sua casa.*

*Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà.*

*Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto. Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d’acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa» (Mt 10,1-42).*

Anche per Gesù vale questa regola divina. Il Padre ha scritto per Lui tutto ciò che gli sarebbe accaduto con più di settanta profezie e figure.

L’Antico Testamento in ogni pagina parla di Cristo, del Messia di Dio. Tutta la vita del Servo del Signore è preannunziata, profetizzata, scritta.

***Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato***

*Perché le genti sono in tumulto e i popoli cospirano invano? Insorgono i re della terra e i prìncipi congiurano insieme contro il Signore e il suo consacrato: «Spezziamo le loro catene, gettiamo via da noi il loro giogo!».*

*Ride colui che sta nei cieli, il Signore si fa beffe di loro. Egli parla nella sua ira, li spaventa con la sua collera: «Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna».*

*Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane. Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai».*

*E ora siate saggi, o sovrani; lasciatevi correggere, o giudici della terra; servite il Signore con timore e rallegratevi con tremore. Imparate la disciplina, perché non si adiri e voi perdiate la via: in un attimo divampa la sua ira. Beato chi in lui si rifugia (Sal 2,1-12).*

***Con la bocca di bambini e di lattanti***

*Al maestro del coro. Su «I torchi». Salmo. Di Davide.*

*O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra! Voglio innalzare sopra i cieli la tua magnificenza, con la bocca di bambini e di lattanti: hai posto una difesa contro i tuoi avversari, per ridurre al silenzio nemici e ribelli.*

*Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissato, che cosa è mai l’uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell’uomo, perché te ne curi? Davvero l’hai fatto poco meno di un dio, di gloria e di onore lo hai coronato.*

*Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi: tutte le greggi e gli armenti e anche le bestie della campagna, gli uccelli del cielo e i pesci del mare, ogni essere che percorre le vie dei mari.*

*O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra! (Sal 8,1-10).*

***Non abbandonerai la mia vita negli inferi, né lascerai che il tuo fedele veda la fossa***

*Miktam. Di Davide.*

*Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio. Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu, solo in te è il mio bene». Agli idoli del paese, agli dèi potenti andava tutto il mio favore. Moltiplicano le loro pene quelli che corrono dietro a un dio straniero. Io non spanderò le loro libagioni di sangue, né pronuncerò con le mie labbra i loro nomi. Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita. Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi: la mia eredità è stupenda.*

*Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; anche di notte il mio animo mi istruisce. Io pongo sempre davanti a me il Signore, sta alla mia destra, non potrò vacillare. Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima; anche il mio corpo riposa al sicuro, perché non abbandonerai la mia vita negli inferi, né lascerai che il tuo fedele veda la fossa. Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra (Sal 16 (15) 1-11).*

***Ti amo, Signore, mia forza, Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore, mio Dio, mia rupe…***

*Al maestro del coro. Di Davide, servo del Signore, che rivolse al Signore le parole di questo canto quando il Signore lo liberò dal potere di tutti i suoi nemici e dalla mano di Saul. Disse dunque:*

*Ti amo, Signore, mia forza, Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore, mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio; mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo. Invoco il Signore, degno di lode, e sarò salvato dai miei nemici.*

*Mi circondavano flutti di morte, mi travolgevano torrenti infernali; già mi avvolgevano i lacci degli inferi, già mi stringevano agguati mortali. Nell’angoscia invocai il Signore, nell’angoscia gridai al mio Dio: dal suo tempio ascoltò la mia voce, a lui, ai suoi orecchi, giunse il mio grido.*

*La terra tremò e si scosse; vacillarono le fondamenta dei monti, si scossero perché egli era adirato. Dalle sue narici saliva fumo, dalla sua bocca un fuoco divorante; da lui sprizzavano carboni ardenti. Abbassò i cieli e discese, una nube oscura sotto i suoi piedi. Cavalcava un cherubino e volava, si librava sulle ali del vento.*

*Si avvolgeva di tenebre come di un velo, di acque oscure e di nubi come di una tenda. Davanti al suo fulgore passarono le nubi, con grandine e carboni ardenti. Il Signore tuonò dal cielo, l’Altissimo fece udire la sua voce: grandine e carboni ardenti. Scagliò saette e li disperse, fulminò con folgori e li sconfisse.*

*Allora apparve il fondo del mare, si scoprirono le fondamenta del mondo, per la tua minaccia, Signore, per lo spirare del tuo furore. Stese la mano dall’alto e mi prese, mi sollevò dalle grandi acque, mi liberò da nemici potenti, da coloro che mi odiavano ed erano più forti di me.*

*Mi assalirono nel giorno della mia sventura, ma il Signore fu il mio sostegno; mi portò al largo, mi liberò perché mi vuol bene. Il Signore mi tratta secondo la mia giustizia, mi ripaga secondo l’innocenza delle mie mani, perché ho custodito le vie del Signore, non ho abbandonato come un empio il mio Dio.*

*I suoi giudizi mi stanno tutti davanti, non ho respinto da me la sua legge; ma integro sono stato con lui e mi sono guardato dalla colpa. Il Signore mi ha ripagato secondo la mia giustizia, secondo l’innocenza delle mie mani davanti ai suoi occhi.*

*Con l’uomo buono tu sei buono, con l’uomo integro tu sei integro, con l’uomo puro tu sei puro e dal perverso non ti fai ingannare. Perché tu salvi il popolo dei poveri, ma abbassi gli occhi dei superbi.*

*Signore, tu dai luce alla mia lampada; il mio Dio rischiara le mie tenebre. Con te mi getterò nella mischia, con il mio Dio scavalcherò le mura. La via di Dio è perfetta, la parola del Signore è purificata nel fuoco; egli è scudo per chi in lui si rifugia. Infatti, chi è Dio, se non il Signore? O chi è roccia, se non il nostro Dio?*

*Il Dio che mi ha cinto di vigore e ha reso integro il mio cammino, mi ha dato agilità come di cerve e sulle alture mi ha fatto stare saldo, ha addestrato le mie mani alla battaglia, le mie braccia a tendere l’arco di bronzo. Tu mi hai dato il tuo scudo di salvezza, la tua destra mi ha sostenuto, mi hai esaudito e mi hai fatto crescere.*

*Hai spianato la via ai miei passi, i miei piedi non hanno vacillato. Ho inseguito i miei nemici e li ho raggiunti, non sono tornato senza averli annientati. Li ho colpiti e non si sono rialzati, sono caduti sotto i miei piedi. Tu mi hai cinto di forza per la guerra, hai piegato sotto di me gli avversari.*

*Dei nemici mi hai mostrato le spalle: quelli che mi odiavano, li ho distrutti. Hanno gridato e nessuno li ha salvati, hanno gridato al Signore, ma non ha risposto. Come polvere al vento li ho dispersi, calpestati come fango delle strade.*

*Mi hai scampato dal popolo in rivolta, mi hai posto a capo di nazioni. Un popolo che non conoscevo mi ha servito; all’udirmi, subito mi obbedivano, stranieri cercavano il mio favore, impallidivano uomini stranieri e uscivano tremanti dai loro nascondigli.*

*Viva il Signore e benedetta la mia roccia, sia esaltato il Dio della mia salvezza. Dio, tu mi accordi la rivincita e sottometti i popoli al mio giogo, mi salvi dai nemici furenti, dei miei avversari mi fai trionfare e mi liberi dall’uomo violento. Per questo, Signore, ti loderò tra le genti e canterò inni al tuo nome. Egli concede al suo re grandi vittorie, si mostra fedele al suo consacrato, a Davide e alla sua discendenza per sempre (Sal 18 (17) 1-51).*

***Hanno scavato le mie mani e i miei piedi***

*Al maestro del coro. Su «Cerva dell’aurora». Salmo. Di Davide.*

*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Lontane dalla mia salvezza le parole del mio grido! Mio Dio, grido di giorno e non rispondi; di notte, e non c’è tregua per me.*

*Eppure tu sei il Santo, tu siedi in trono fra le lodi d’Israele. In te confidarono i nostri padri, confidarono e tu li liberasti; a te gridarono e furono salvati, in te confidarono e non rimasero delusi.*

*Ma io sono un verme e non un uomo, rifiuto degli uomini, disprezzato dalla gente. Si fanno beffe di me quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo: «Si rivolga al Signore; lui lo liberi, lo porti in salvo, se davvero lo ama!».*

*Sei proprio tu che mi hai tratto dal grembo, mi hai affidato al seno di mia madre. Al mio nascere, a te fui consegnato; dal grembo di mia madre sei tu il mio Dio. Non stare lontano da me, perché l’angoscia è vicina e non c’è chi mi aiuti.*

*Mi circondano tori numerosi, mi accerchiano grossi tori di Basan. Spalancano contro di me le loro fauci: un leone che sbrana e ruggisce.*

*Io sono come acqua versata, sono slogate tutte le mie ossa. Il mio cuore è come cera, si scioglie in mezzo alle mie viscere. Arido come un coccio è il mio vigore, la mia lingua si è incollata al palato, mi deponi su polvere di morte.*

*Un branco di cani mi circonda, mi accerchia una banda di malfattori; hanno scavato le mie mani e i miei piedi. Posso contare tutte le mie ossa. Essi stanno a guardare e mi osservano: si dividono le mie vesti, sulla mia tunica gettano la sorte.*

*Ma tu, Signore, non stare lontano, mia forza, vieni presto in mio aiuto. Libera dalla spada la mia vita, dalle zampe del cane l’unico mio bene. Salvami dalle fauci del leone e dalle corna dei bufali. Tu mi hai risposto!*

*Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, ti loderò in mezzo all’assemblea. Lodate il Signore, voi suoi fedeli, gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe, lo tema tutta la discendenza d’Israele; perché egli non ha disprezzato né disdegnato l’afflizione del povero, il proprio volto non gli ha nascosto ma ha ascoltato il suo grido di aiuto.*

*Da te la mia lode nella grande assemblea; scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli. I poveri mangeranno e saranno saziati, loderanno il Signore quanti lo cercano; il vostro cuore viva per sempre! Ricorderanno e torneranno al Signore tutti i confini della terra; davanti a te si prostreranno tutte le famiglie dei popoli.*

*Perché del Signore è il regno: è lui che domina sui popoli! A lui solo si prostreranno quanti dormono sotto terra, davanti a lui si curveranno quanti discendono nella polvere; ma io vivrò per lui, lo servirà la mia discendenza. Si parlerà del Signore alla generazione che viene; annunceranno la sua giustizia; al popolo che nascerà diranno: «Ecco l’opera del Signore!» (Sal 22 (21) 1-32).*

***Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.***

*Salmo. Di Davide.*

*Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce. Rinfranca l’anima mia, mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome. Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.*

*Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici. Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca. Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni (Sal 23 (22) 1-6).*

***Il Signore forte e valoroso, il Signore valoroso in battaglia***

*Di Davide. Salmo.*

*Del Signore è la terra e quanto contiene: il mondo, con i suoi abitanti. È lui che l’ha fondato sui mari e sui fiumi l’ha stabilito. Chi potrà salire il monte del Signore? Chi potrà stare nel suo luogo santo? Chi ha mani innocenti e cuore puro, chi non si rivolge agli idoli, chi non giura con inganno. Egli otterrà benedizione dal Signore, giustizia da Dio sua salvezza.*

*Ecco la generazione che lo cerca, che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe. Alzate, o porte, la vostra fronte, alzatevi, soglie antiche, ed entri il re della gloria. Chi è questo re della gloria? Il Signore forte e valoroso, il Signore valoroso in battaglia.*

*Alzate, o porte, la vostra fronte, alzatevi, soglie antiche, ed entri il re della gloria. Chi è mai questo re della gloria? Il Signore degli eserciti è il re della gloria (Sal 24 (23) 1-10).*

***Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo***

*Al maestro del coro. Di Davide. Salmo.*

*Ho sperato, ho sperato nel Signore, ed egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido. Mi ha tratto da un pozzo di acque tumultuose, dal fango della palude; ha stabilito i miei piedi sulla roccia, ha reso sicuri i miei passi. Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo, una lode al nostro Dio. Molti vedranno e avranno timore e confideranno nel Signore.*

*Beato l’uomo che ha posto la sua fiducia nel Signore e non si volge verso chi segue gli idoli né verso chi segue la menzogna. Quante meraviglie hai fatto, tu, Signore, mio Dio, quanti progetti in nostro favore: nessuno a te si può paragonare! Se li voglio annunciare e proclamare, sono troppi per essere contati.*

*Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo».*

*Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea; vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai. Non ho nascosto la tua giustizia dentro il mio cuore, la tua verità e la tua salvezza ho proclamato. Non ho celato il tuo amore e la tua fedeltà alla grande assemblea.*

*Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia; il tuo amore e la tua fedeltà mi proteggano sempre, perché mi circondano mali senza numero, le mie colpe mi opprimono e non riesco più a vedere: sono più dei capelli del mio capo, il mio cuore viene meno.*

*Dégnati, Signore, di liberarmi; Signore, vieni presto in mio aiuto. Siano svergognati e confusi quanti cercano di togliermi la vita. Retrocedano, coperti d’infamia, quanti godono della mia rovina. Se ne tornino indietro pieni di vergogna quelli che mi dicono: «Ti sta bene!».*

*Esultino e gioiscano in te quelli che ti cercano; dicano sempre: «Il Signore è grande!» quelli che amano la tua salvezza. Ma io sono povero e bisognoso: di me ha cura il Signore. Tu sei mio aiuto e mio liberatore: mio Dio, non tardare (Sal 40 (39) 1-18).*

***Anche l’amico in cui confidavo, che con me divideva il pane, contro di me alza il suo piede.***

*Al maestro del coro. Salmo. Di Davide.*

*Beato l’uomo che ha cura del debole: nel giorno della sventura il Signore lo libera. Il Signore veglierà su di lui, lo farà vivere beato sulla terra, non lo abbandonerà in preda ai nemici. Il Signore lo sosterrà sul letto del dolore; tu lo assisti quando giace ammalato.*

*Io ho detto: «Pietà di me, Signore, guariscimi: contro di te ho peccato». I miei nemici mi augurano il male: «Quando morirà e perirà il suo nome?».*

*Chi viene a visitarmi dice il falso, il suo cuore cova cattiveria e, uscito fuori, sparla. Tutti insieme, quelli che mi odiano contro di me tramano malefìci, hanno per me pensieri maligni: «Lo ha colpito una malattia infernale; dal letto dove è steso non potrà più rialzarsi».*

*Anche l’amico in cui confidavo, che con me divideva il pane, contro di me alza il suo piede. Ma tu, Signore, abbi pietà, rialzami, che io li possa ripagare. Da questo saprò che tu mi vuoi bene: se non trionfa su di me il mio nemico.*

*Per la mia integrità tu mi sostieni e mi fai stare alla tua presenza per sempre. Sia benedetto il Signore, Dio d’Israele, da sempre e per sempre. Amen, amen (Sal 41,1-14).*

***Il tuo trono, o Dio, dura per sempre; scettro di rettitudine è il tuo scettro regale***

*Al maestro del coro. Su «I gigli». Dei figli di Core. Maskil. Canto d’amore.*

*Liete parole mi sgorgano dal cuore: io proclamo al re il mio poema, la mia lingua è come stilo di scriba veloce. Tu sei il più bello tra i figli dell’uomo, sulle tue labbra è diffusa la grazia, perciò Dio ti ha benedetto per sempre.*

*O prode, cingiti al fianco la spada, tua gloria e tuo vanto, e avanza trionfante. Cavalca per la causa della verità, della mitezza e della giustizia. La tua destra ti mostri prodigi. Le tue frecce sono acute – sotto di te cadono i popoli –, colpiscono al cuore i nemici del re.*

*Il tuo trono, o Dio, dura per sempre; scettro di rettitudine è il tuo scettro regale. Ami la giustizia e la malvagità detesti: Dio, il tuo Dio, ti ha consacrato con olio di letizia, a preferenza dei tuoi compagni. Di mirra, àloe e cassia profumano tutte le tue vesti; da palazzi d’avorio ti rallegri il suono di strumenti a corda.*

*Figlie di re fra le tue predilette; alla tua destra sta la regina, in ori di Ofir. Ascolta, figlia, guarda, porgi l’orecchio: dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre; il re è invaghito della tua bellezza. È lui il tuo signore: rendigli omaggio. Gli abitanti di Tiro portano doni, i più ricchi del popolo cercano il tuo favore. Entra la figlia del re: è tutta splendore, tessuto d’oro è il suo vestito. È condotta al re in broccati preziosi; dietro a lei le vergini, sue compagne, a te sono presentate; condotte in gioia ed esultanza, sono presentate nel palazzo del re.*

*Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli; li farai prìncipi di tutta la terra. Il tuo nome voglio far ricordare per tutte le generazioni; così i popoli ti loderanno in eterno, per sempre (Sal 45 (44) 1-18).*

***Il nostro Dio è un Dio che salva; al Signore Dio appartengono le porte della morte***

*Al maestro del coro. Di Davide. Salmo. Canto.*

*Sorga Dio e siano dispersi i suoi nemici e fuggano davanti a lui quelli che lo odiano. Come si dissolve il fumo, tu li dissolvi; come si scioglie la cera di fronte al fuoco, periscono i malvagi davanti a Dio. I giusti invece si rallegrano, esultano davanti a Dio e cantano di gioia.*

*Cantate a Dio, inneggiate al suo nome, appianate la strada a colui che cavalca le nubi: Signore è il suo nome, esultate davanti a lui. Padre degli orfani e difensore delle vedove è Dio nella sua santa dimora.*

*A chi è solo, Dio fa abitare una casa, fa uscire con gioia i prigionieri. Solo i ribelli dimorano in arida terra. O Dio, quando uscivi davanti al tuo popolo, quando camminavi per il deserto, tremò la terra, i cieli stillarono davanti a Dio, quello del Sinai, davanti a Dio, il Dio d’Israele.*

*Pioggia abbondante hai riversato, o Dio, la tua esausta eredità tu hai consolidato e in essa ha abitato il tuo popolo, in quella che, nella tua bontà, hai reso sicura per il povero, o Dio.*

*Il Signore annuncia una notizia, grande schiera sono le messaggere di vittoria: «Fuggono, fuggono i re degli eserciti! Nel campo, presso la casa, ci si divide la preda. Non restate a dormire nei recinti! Splendono d’argento le ali della colomba, di riflessi d’oro le sue piume».*

*Quando l’Onnipotente là disperdeva i re, allora nevicava sul Salmon. Montagna eccelsa è il monte di Basan, montagna dalle alte cime è il monte di Basan. Perché invidiate, montagne dalle alte cime, la montagna che Dio ha desiderato per sua dimora? Il Signore l’abiterà per sempre.*

*I carri di Dio sono miriadi, migliaia gli arcieri: il Signore è tra loro, sul Sinai, in santità. Sei salito in alto e hai fatto prigionieri – dagli uomini hai ricevuto tributi e anche dai ribelli –, perché là tu dimori, Signore Dio! Di giorno in giorno benedetto il Signore: a noi Dio porta la salvezza.*

*Il nostro Dio è un Dio che salva; al Signore Dio appartengono le porte della morte. Sì, Dio schiaccerà il capo dei suoi nemici, la testa dai lunghi capelli di chi percorre la via del delitto.*

*Ha detto il Signore: «Da Basan li farò tornare, li farò tornare dagli abissi del mare, perché il tuo piede si bagni nel sangue e la lingua dei tuoi cani riceva la sua parte tra i nemici».*

*Appare il tuo corteo, Dio, il corteo del mio Dio, del mio re, nel santuario. Precedono i cantori, seguono i suonatori di cetra, insieme a fanciulle che suonano tamburelli. «Benedite Dio nelle vostre assemblee, benedite il Signore, voi della comunità d’Israele». Ecco Beniamino, un piccolo che guida i capi di Giuda, la loro schiera, i capi di Zàbulon, i capi di Nèftali.*

*Mostra, o Dio, la tua forza, conferma, o Dio, quanto hai fatto per noi! Per il tuo tempio, in Gerusalemme, i re ti porteranno doni. Minaccia la bestia del canneto, quel branco di bufali, quell’esercito di tori, che si prostrano a idoli d’argento; disperdi i popoli che amano la guerra!*

*Verranno i grandi dall’Egitto, l’Etiopia tenderà le mani a Dio. Regni della terra, cantate a Dio, cantate inni al Signore, a colui che cavalca nei cieli, nei cieli eterni. Ecco, fa sentire la sua voce, una voce potente! Riconoscete a Dio la sua potenza, la sua maestà sopra Israele, la sua potenza sopra le nubi. Terribile tu sei, o Dio, nel tuo santuario. È lui, il Dio d’Israele, che dà forza e vigore al suo popolo. Sia benedetto Dio! (Sal 68 (67) 1-36).*

***Perché mi divora lo zelo per la tua casa, gli insulti di chi ti insulta ricadono su di me***

*Al maestro del coro. Su «I gigli». Di Davide.*

*Salvami, o Dio: l’acqua mi giunge alla gola. Affondo in un abisso di fango, non ho nessun sostegno; sono caduto in acque profonde e la corrente mi travolge.*

*Sono sfinito dal gridare, la mia gola è riarsa; i miei occhi si consumano nell’attesa del mio Dio. Sono più numerosi dei capelli del mio capo quelli che mi odiano senza ragione. Sono potenti quelli che mi vogliono distruggere, i miei nemici bugiardi: quanto non ho rubato, dovrei forse restituirlo?*

*Dio, tu conosci la mia stoltezza e i miei errori non ti sono nascosti. Chi spera in te, per colpa mia non sia confuso, Signore, Dio degli eserciti; per causa mia non si vergogni chi ti cerca, Dio d’Israele. Per te io sopporto l’insulto e la vergogna mi copre la faccia; sono diventato un estraneo ai miei fratelli, uno straniero per i figli di mia madre.*

*Perché mi divora lo zelo per la tua casa, gli insulti di chi ti insulta ricadono su di me. Piangevo su di me nel digiuno, ma sono stato insultato. Ho indossato come vestito un sacco e sono diventato per loro oggetto di scherno.*

*Sparlavano di me quanti sedevano alla porta, gli ubriachi mi deridevano. Ma io rivolgo a te la mia preghiera, Signore, nel tempo della benevolenza. O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi, nella fedeltà della tua salvezza. Liberami dal fango, perché io non affondi, che io sia liberato dai miei nemici e dalle acque profonde.*

*Non mi travolga la corrente, l’abisso non mi sommerga, la fossa non chiuda su di me la sua bocca. Rispondimi, Signore, perché buono è il tuo amore; volgiti a me nella tua grande tenerezza. Non nascondere il volto al tuo servo; sono nell’angoscia: presto, rispondimi!*

*Avvicìnati a me, riscattami, liberami a causa dei miei nemici. Tu sai quanto sono stato insultato: quanto disonore, quanta vergogna! Sono tutti davanti a te i miei avversari.*

*L’insulto ha spezzato il mio cuore e mi sento venir meno. Mi aspettavo compassione, ma invano, consolatori, ma non ne ho trovati. Mi hanno messo veleno nel cibo e quando avevo sete mi hanno dato aceto. La loro tavola sia per loro una trappola, un’insidia i loro banchetti. Si offuschino i loro occhi e più non vedano: sfibra i loro fianchi per sempre.*

*Riversa su di loro il tuo sdegno, li raggiunga la tua ira ardente. Il loro accampamento sia desolato, senza abitanti la loro tenda; perché inseguono colui che hai percosso, aggiungono dolore a chi tu hai ferito.*

*Aggiungi per loro colpa su colpa e non possano appellarsi alla tua giustizia. Dal libro dei viventi siano cancellati e non siano iscritti tra i giusti.*

*Io sono povero e sofferente: la tua salvezza, Dio, mi ponga al sicuro. Loderò il nome di Dio con un canto, lo magnificherò con un ringraziamento, che per il Signore è meglio di un toro, di un torello con corna e zoccoli. Vedano i poveri e si rallegrino; voi che cercate Dio, fatevi coraggio, perché il Signore ascolta i miseri e non disprezza i suoi che sono prigionieri.*

*A lui cantino lode i cieli e la terra, i mari e quanto brulica in essi. Perché Dio salverà Sion, ricostruirà le città di Giuda: vi abiteranno e ne riavranno il possesso. La stirpe dei suoi servi ne sarà erede e chi ama il suo nome vi porrà dimora (Sal 69 (68) 1-37).*

***In lui siano benedette tutte le stirpi della terra e tutte le genti lo dicano beato***

*Di Salomone.*

*O Dio, affida al re il tuo diritto, al figlio di re la tua giustizia; egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia e i tuoi poveri secondo il diritto. Le montagne portino pace al popolo e le colline giustizia.*

*Ai poveri del popolo renda giustizia, salvi i figli del misero e abbatta l’oppressore. Ti faccia durare quanto il sole, come la luna, di generazione in generazione. Scenda come pioggia sull’erba, come acqua che irrora la terra.*

*Nei suoi giorni fiorisca il giusto e abbondi la pace, finché non si spenga la luna. E dòmini da mare a mare, dal fiume sino ai confini della terra. A lui si pieghino le tribù del deserto, mordano la polvere i suoi nemici.*

*I re di Tarsis e delle isole portino tributi, i re di Saba e di Seba offrano doni. Tutti i re si prostrino a lui, lo servano tutte le genti. Perché egli libererà il misero che invoca e il povero che non trova aiuto.*

*Abbia pietà del debole e del misero e salvi la vita dei miseri. Li riscatti dalla violenza e dal sopruso, sia prezioso ai suoi occhi il loro sangue.*

*Viva e gli sia dato oro di Arabia, si preghi sempre per lui, sia benedetto ogni giorno. Abbondi il frumento nel paese, ondeggi sulle cime dei monti; il suo frutto fiorisca come il Libano, la sua messe come l’erba dei campi.*

*Il suo nome duri in eterno, davanti al sole germogli il suo nome. In lui siano benedette tutte le stirpi della terra e tutte le genti lo dicano beato.*

*Benedetto il Signore, Dio d’Israele: egli solo compie meraviglie. E benedetto il suo nome glorioso per sempre: della sua gloria sia piena tutta la terra. Amen, amen.*

*Qui finiscono le preghiere di Davide, figlio di Iesse (Sal 72 (71) 1-20).*

***Stabilirò per sempre la tua discendenza, di generazione in generazione edificherò il tuo trono***

*Maskil. Di Etan, l’Ezraita.*

*Canterò in eterno l’amore del Signore, di generazione in generazione farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà, perché ho detto: «È un amore edificato per sempre; nel cielo rendi stabile la tua fedeltà».*

*«Ho stretto un’alleanza con il mio eletto, ho giurato a Davide, mio servo. Stabilirò per sempre la tua discendenza, di generazione in generazione edificherò il tuo trono». I cieli cantano le tue meraviglie, Signore, la tua fedeltà nell’assemblea dei santi.*

*Chi sulle nubi è uguale al Signore, chi è simile al Signore tra i figli degli dèi? Dio è tremendo nel consiglio dei santi, grande e terribile tra quanti lo circondano.*

*Chi è come te, Signore, Dio degli eserciti? Potente Signore, la tua fedeltà ti circonda. Tu domini l’orgoglio del mare, tu plachi le sue onde tempestose. Tu hai ferito e calpestato Raab, con braccio potente hai disperso i tuoi nemici.*

*Tuoi sono i cieli, tua è la terra, tu hai fondato il mondo e quanto contiene; il settentrione e il mezzogiorno tu li hai creati, il Tabor e l’Ermon cantano il tuo nome. Tu hai un braccio potente, forte è la tua mano, alta la tua destra.*

*Giustizia e diritto sono la base del tuo trono, amore e fedeltà precedono il tuo volto. Beato il popolo che ti sa acclamare: camminerà, Signore, alla luce del tuo volto; esulta tutto il giorno nel tuo nome, si esalta nella tua giustizia.*

*Perché tu sei lo splendore della sua forza e con il tuo favore innalzi la nostra fronte. Perché del Signore è il nostro scudo, il nostro re, del Santo d’Israele.*

*Un tempo parlasti in visione ai tuoi fedeli, dicendo: «Ho portato aiuto a un prode, ho esaltato un eletto tra il mio popolo. Ho trovato Davide, mio servo, con il mio santo olio l’ho consacrato; la mia mano è il suo sostegno, il mio braccio è la sua forza. u di lui non trionferà il nemico né l’opprimerà l’uomo perverso.*

*Annienterò davanti a lui i suoi nemici e colpirò quelli che lo odiano. La mia fedeltà e il mio amore saranno con lui e nel mio nome s’innalzerà la sua fronte. Farò estendere sul mare la sua mano e sui fiumi la sua destra. Egli mi invocherà: “Tu sei mio padre, mio Dio e roccia della mia salvezza”.*

*Io farò di lui il mio primogenito, il più alto fra i re della terra. Gli conserverò sempre il mio amore, la mia alleanza gli sarà fedele. Stabilirò per sempre la sua discendenza, il suo trono come i giorni del cielo.*

*Se i suoi figli abbandoneranno la mia legge e non seguiranno i miei decreti, se violeranno i miei statuti e non osserveranno i miei comandi, punirò con la verga la loro ribellione e con flagelli la loro colpa. Ma non annullerò il mio amore e alla mia fedeltà non verrò mai meno. Non profanerò la mia alleanza, non muterò la mia promessa.*

*Sulla mia santità ho giurato una volta per sempre: certo non mentirò a Davide. In eterno durerà la sua discendenza, il suo trono davanti a me quanto il sole, sempre saldo come la luna, testimone fedele nel cielo».*

*Ma tu lo hai respinto e disonorato, ti sei adirato contro il tuo consacrato; hai infranto l’alleanza con il tuo servo, hai profanato nel fango la sua corona. Hai aperto brecce in tutte le sue mura e ridotto in rovine le sue fortezze; tutti i passanti lo hanno depredato, è divenuto lo scherno dei suoi vicini.*

*Hai esaltato la destra dei suoi rivali, hai fatto esultare tutti i suoi nemici. Hai smussato il filo della sua spada e non l’hai sostenuto nella battaglia. Hai posto fine al suo splendore, hai rovesciato a terra il suo trono. Hai abbreviato i giorni della sua giovinezza e lo hai coperto di vergogna.*

*Fino a quando, Signore, ti terrai nascosto: per sempre? Arderà come fuoco la tua collera? Ricorda quanto è breve la mia vita: invano forse hai creato ogni uomo? Chi è l’uomo che vive e non vede la morte? Chi potrà sfuggire alla mano degli inferi? Dov’è, Signore, il tuo amore di un tempo, che per la tua fedeltà hai giurato a Davide?*

*Ricorda, Signore, l’oltraggio fatto ai tuoi servi: porto nel cuore le ingiurie di molti popoli, con le quali, Signore, i tuoi nemici insultano, insultano i passi del tuo consacrato. Benedetto il Signore in eterno. Amen, amen (Sal 89 (88) 1-53).*

***Una luce è spuntata per il giusto, una gioia per i retti di cuore***

*Il Signore regna: esulti la terra, gioiscano le isole tutte. Nubi e tenebre lo avvolgono, giustizia e diritto sostengono il suo trono. Un fuoco cammina davanti a lui e brucia tutt’intorno i suoi nemici. Le sue folgori rischiarano il mondo: vede e trema la terra. I monti fondono come cera davanti al Signore, davanti al Signore di tutta la terra. Annunciano i cieli la sua giustizia, e tutti i popoli vedono la sua gloria.*

*Si vergognino tutti gli adoratori di statue e chi si vanta del nulla degli idoli. A lui si prostrino tutti gli dèi! Ascolti Sion e ne gioisca, esultino i villaggi di Giuda a causa dei tuoi giudizi, Signore.*

*Perché tu, Signore, sei l’Altissimo su tutta la terra, eccelso su tutti gli dèi. Odiate il male, voi che amate il Signore: egli custodisce la vita dei suoi fedeli, li libererà dalle mani dei malvagi. Una luce è spuntata per il giusto, una gioia per i retti di cuore. Gioite, giusti, nel Signore, della sua santità celebrate il ricordo (Sal 97 (96) 1-12).*

***A forza di gridare il mio lamento mi si attacca la pelle alle ossa***

*Preghiera di un povero che è sfinito ed effonde davanti al Signore il suo lamento.*

*Signore, ascolta la mia preghiera, a te giunga il mio grido di aiuto. Non nascondermi il tuo volto nel giorno in cui sono nell’angoscia. Tendi verso di me l’orecchio, quando t’invoco, presto, rispondimi!*

*Svaniscono in fumo i miei giorni e come brace ardono le mie ossa. Falciato come erba, inaridisce il mio cuore; dimentico di mangiare il mio pane. A forza di gridare il mio lamento mi si attacca la pelle alle ossa. Sono come la civetta del deserto, sono come il gufo delle rovine.*

*Resto a vegliare: sono come un passero solitario sopra il tetto. Tutto il giorno mi insultano i miei nemici, furenti imprecano contro di me. Cenere mangio come fosse pane, alla mia bevanda mescolo il pianto; per il tuo sdegno e la tua collera mi hai sollevato e scagliato lontano. I miei giorni declinano come ombra e io come erba inaridisco.*

*Ma tu, Signore, rimani in eterno, il tuo ricordo di generazione in generazione. Ti alzerai e avrai compassione di Sion: è tempo di averne pietà, l’ora è venuta! Poiché ai tuoi servi sono care le sue pietre e li muove a pietà la sua polvere. Le genti temeranno il nome del Signore e tutti i re della terra la tua gloria, quando il Signore avrà ricostruito Sion e sarà apparso in tutto il suo splendore. Egli si volge alla preghiera dei derelitti, non disprezza la loro preghiera.*

*Questo si scriva per la generazione futura e un popolo, da lui creato, darà lode al Signore: «Il Signore si è affacciato dall’alto del suo santuario, dal cielo ha guardato la terra, per ascoltare il sospiro del prigioniero, per liberare i condannati a morte, perché si proclami in Sion il nome del Signore e la sua lode in Gerusalemme, quando si raduneranno insieme i popoli e i regni per servire il Signore».*

*Lungo il cammino mi ha tolto le forze, ha abbreviato i miei giorni. Io dico: mio Dio, non rapirmi a metà dei miei giorni; i tuoi anni durano di generazione in generazione. In principio tu hai fondato la terra, i cieli sono opera delle tue mani. Essi periranno, tu rimani; si logorano tutti come un vestito, come un abito tu li muterai ed essi svaniranno. Ma tu sei sempre lo stesso e i tuoi anni non hanno fine. I figli dei tuoi servi avranno una dimora, la loro stirpe vivrà sicura alla tua presenza (Sal 102 (101) 1-29).*

***Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek***

*Di Davide. Salmo.*

*Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato.*

*Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek». Il Signore è alla tua destra! Egli abbatterà i re nel giorno della sua ira, sarà giudice fra le genti, ammucchierà cadaveri, abbatterà teste su vasta terra; lungo il cammino si disseta al torrente, perciò solleva alta la testa (Sal 110 (109) 1-7).*

***Benedetto colui che viene nel nome del Signore***

*Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre. Dica Israele: «Il suo amore è per sempre». Dica la casa di Aronne: «Il suo amore è per sempre». Dicano quelli che temono il Signore: «Il suo amore è per sempre».*

*Nel pericolo ho gridato al Signore: mi ha risposto, il Signore, e mi ha tratto in salvo. Il Signore è per me, non avrò timore: che cosa potrà farmi un uomo? Il Signore è per me, è il mio aiuto, e io guarderò dall’alto i miei nemici.*

*È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nell’uomo. È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nei potenti. Tutte le nazioni mi hanno circondato, ma nel nome del Signore le ho distrutte. Mi hanno circondato, mi hanno accerchiato, ma nel nome del Signore le ho distrutte. Mi hanno circondato come api, come fuoco che divampa tra i rovi, ma nel nome del Signore le ho distrutte. Mi avevano spinto con forza per farmi cadere, ma il Signore è stato il mio aiuto.*

*Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza. Grida di giubilo e di vittoria nelle tende dei giusti: la destra del Signore ha fatto prodezze, la destra del Signore si è innalzata, la destra del Signore ha fatto prodezze. Non morirò, ma resterò in vita e annuncerò le opere del Signore. Il Signore mi ha castigato duramente, ma non mi ha consegnato alla morte.*

*Apritemi le porte della giustizia: vi entrerò per ringraziare il Signore. È questa la porta del Signore: per essa entrano i giusti. Ti rendo grazie, perché mi hai risposto, perché sei stato la mia salvezza. La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d’angolo. Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi. Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci in esso ed esultiamo!*

*Ti preghiamo, Signore: dona la salvezza! Ti preghiamo, Signore: dona la vittoria! Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Vi benediciamo dalla casa del Signore.*

*Il Signore è Dio, egli ci illumina. Formate il corteo con rami frondosi fino agli angoli dell’altare. Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie, sei il mio Dio e ti esalto. Rendete grazie al Signore, perché è buono, perché il suo amore è per sempre (Sal 118 (117) 1-29).*

***Poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore***

*Messaggio che Isaia, figlio di Amoz, ricevette in visione su Giuda e su Gerusalemme.*

*Alla fine dei giorni, il monte del tempio del Signore sarà saldo sulla cima dei monti e s’innalzerà sopra i colli, e ad esso affluiranno tutte le genti. Verranno molti popoli e diranno: «Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci insegni le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri».*

*Poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore. Egli sarà giudice fra le genti e arbitro fra molti popoli. Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un’altra nazione, non impareranno più l’arte della guerra.*

*Casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luce del Signore. Sì, tu hai rigettato il tuo popolo, la casa di Giacobbe, perché rigurgitano di maghi orientali e di indovini come i Filistei; agli stranieri battono le mani. La sua terra è piena d’argento e d’oro, senza limite sono i suoi tesori; la sua terra è piena di cavalli, senza limite sono i suoi carri. La sua terra è piena di idoli; adorano l’opera delle proprie mani, ciò che hanno fatto le loro dita. L’uomo sarà piegato, il mortale sarà abbassato; tu non perdonare loro.*

*Entra fra le rocce, nasconditi nella polvere, di fronte al terrore che desta il Signore e allo splendore della sua maestà, quando si alzerà a scuotere la terra. L’uomo abbasserà gli occhi superbi, l’alterigia umana si piegherà; sarà esaltato il Signore, lui solo, in quel giorno.*

*Poiché il Signore degli eserciti ha un giorno contro ogni superbo e altero, contro chiunque si innalza, per abbatterlo, contro tutti i cedri del Libano alti ed elevati, contro tutte le querce del Basan, contro tutti gli alti monti, contro tutti i colli elevati, contro ogni torre eccelsa, contro ogni muro fortificato, contro tutte le navi di Tarsis e contro tutte le imbarcazioni di lusso.*

*Sarà piegato l’orgoglio degli uomini, sarà abbassata l’alterigia umana; sarà esaltato il Signore, lui solo, in quel giorno. Gli idoli spariranno del tutto. Rifugiatevi nelle caverne delle rocce e negli antri sotterranei, di fronte al terrore che desta il Signore e allo splendore della sua maestà, quando si alzerà a scuotere la terra.*

*In quel giorno ognuno getterà ai topi e ai pipistrelli gli idoli d’argento e gli idoli d’oro, che si era fatto per adorarli, per entrare nei crepacci delle rocce e nelle spaccature delle rupi, di fronte al terrore che desta il Signore e allo splendore della sua maestà, quando si alzerà a scuotere la terra. Guardatevi dunque dall’uomo, nelle cui narici non v’è che un soffio: in quale conto si può tenere? (Is 2,1-22).*

***Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele***

*Il Signore parlò ancora ad Acaz: «Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall’alto». Ma Acaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore». Allora Isaia disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele. Egli mangerà panna e miele finché non imparerà a rigettare il male e a scegliere il bene. Poiché prima ancora che il bimbo impari a rigettare il male e a scegliere il bene, sarà abbandonata la terra di cui temi i due re. Il Signore manderà su di te, sul tuo popolo e sulla casa di tuo padre giorni quali non vennero da quando Èfraim si staccò da Giuda: manderà il re d’Assiria» (Is 7,10-17).*

***Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio***

*Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda.*

*Perché tu hai spezzato il giogo che l’opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madian.*

*Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando e ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati, dati in pasto al fuoco.*

*Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace.*

*Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti.*

*Una parola mandò il Signore contro Giacobbe, essa cadde su Israele. La conoscerà tutto il popolo, gli Efraimiti e gli abitanti di Samaria, che dicevano nel loro orgoglio e nell’arroganza del loro cuore: «I mattoni sono caduti, ricostruiremo in pietra; i sicomòri sono stati abbattuti, li sostituiremo con cedri».*

*Il Signore suscitò contro questo popolo i suoi nemici, eccitò i suoi avversari: gli Aramei dall’oriente, da occidente i Filistei, che divorano Israele a grandi bocconi. Con tutto ciò non si calma la sua ira e ancora la sua mano rimane stesa.*

*Il popolo non è tornato a chi lo percuoteva; non hanno ricercato il Signore degli eserciti. Pertanto il Signore ha amputato a Israele capo e coda, palma e giunco in un giorno. L’anziano e i notabili sono il capo, il profeta, maestro di menzogna, è la coda. Le guide di questo popolo lo hanno fuorviato e quelli che esse guidano si sono perduti.*

*Perciò il Signore non avrà clemenza verso i suoi giovani, non avrà pietà degli orfani e delle vedove, perché tutti sono empi e perversi; ogni bocca proferisce parole stolte. Con tutto ciò non si calma la sua ira e ancora la sua mano rimane stesa.*

*Sì, brucia l’iniquità come fuoco che divora rovi e pruni, divampa nel folto della selva, da dove si sollevano colonne di fumo. Per l’ira del Signore degli eserciti brucia la terra e il popolo è dato in pasto al fuoco; nessuno ha pietà del proprio fratello.*

*Dilania a destra, ma è ancora affamato, mangia a sinistra, ma senza saziarsi; ognuno mangia la carne del suo vicino. Manasse contro Èfraim ed Èfraim contro Manasse, tutti e due insieme contro Giuda. Con tutto ciò non si calma la sua ira e ancora la sua mano rimane stesa (Is 9,1-20).*

***Su di lui si poserà lo spirito del Signore***

*Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra.*

*Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi.*

*Il lupo dimorerà insieme con l’agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l’orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso.*

*Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare.*

*In quel giorno avverrà che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa.*

*In quel giorno avverrà che il Signore stenderà di nuovo la sua mano per riscattare il resto del suo popolo, superstite dall’Assiria e dall’Egitto, da Patros, dall’Etiopia e dall’Elam, da Sinar e da Camat e dalle isole del mare.*

*Egli alzerà un vessillo tra le nazioni e raccoglierà gli espulsi d’Israele; radunerà i dispersi di Giuda dai quattro angoli della terra. Cesserà la gelosia di Èfraim e gli avversari di Giuda saranno sterminati; Èfraim non invidierà più Giuda e Giuda non sarà più ostile a Èfraim.*

*Voleranno verso occidente contro i Filistei, insieme deprederanno i figli dell’oriente, stenderanno le mani su Edom e su Moab e i figli di Ammon saranno loro sudditi.*

*Il Signore prosciugherà il golfo del mare d’Egitto e stenderà la mano contro il Fiume. Con la potenza del suo soffio lo dividerà in sette bracci, così che si possa attraversare con i sandali. Si formerà una strada per il resto del suo popolo che sarà superstite dall’Assiria, come ce ne fu una per Israele quando uscì dalla terra d’Egitto (Is 11,1-16).*

***Ecco il nostro Dio; in lui abbiamo sperato perché ci salvasse***

*Signore, tu sei il mio Dio; voglio esaltarti e lodare il tuo nome, perché hai eseguito progetti meravigliosi, concepiti da lungo tempo, fedeli e stabili. Poiché hai trasformato la città in un mucchio di sassi, la cittadella fortificata in una rovina, la fortezza degli stranieri non è più una città, non si ricostruirà mai più. Per questo ti glorifica un popolo forte, la città di nazioni possenti ti venera. Perché tu sei sostegno al misero, sostegno al povero nella sua angoscia, riparo dalla tempesta, ombra contro il caldo; poiché lo sbuffo dei tiranni è come pioggia che rimbalza sul muro, come arsura in terra arida il clamore degli stranieri. Tu mitighi l’arsura con l’ombra di una nube, l’inno dei tiranni si spegne.*

*Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati. Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre distesa su tutte le nazioni. Eliminerà la morte per sempre. Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto, l’ignominia del suo popolo farà scomparire da tutta la terra, poiché il Signore ha parlato.*

*E si dirà in quel giorno: «Ecco il nostro Dio; in lui abbiamo sperato perché ci salvasse. Questi è il Signore in cui abbiamo sperato; rallegriamoci, esultiamo per la sua salvezza, poiché la mano del Signore si poserà su questo monte».*

*Moab invece sarà calpestato al suolo, come si pesta la paglia nel letamaio. Là esso stenderà le mani, come le distende il nuotatore per nuotare; ma il Signore abbasserà la sua superbia, nonostante l’annaspare delle sue mani. L’eccelsa fortezza delle tue mura egli abbatterà e demolirà, la raderà al suolo. (Is 25,1-12).*

***Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio***

*Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità.*

*Non verrà meno e non si abbatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento. Così dice il Signore Dio, che crea i cieli e li dispiega, distende la terra con ciò che vi nasce, dà il respiro alla gente che la abita e l’alito a quanti camminano su di essa: «Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre.*

*Io sono il Signore: questo è il mio nome; non cederò la mia gloria ad altri, né il mio onore agli idoli. I primi fatti, ecco, sono avvenuti e i nuovi io preannuncio; prima che spuntino, ve li faccio sentire».*

*Cantate al Signore un canto nuovo, lodatelo dall’estremità della terra; voi che andate per mare e quanto esso contiene, isole e loro abitanti. Esultino il deserto e le sue città, i villaggi dove abitano quelli di Kedar; acclamino gli abitanti di Sela, dalla cima dei monti alzino grida. Diano gloria al Signore e nelle isole narrino la sua lode.*

*Il Signore avanza come un prode, come un guerriero eccita il suo ardore; urla e lancia il grido di guerra, si mostra valoroso contro i suoi nemici.*

*«Per molto tempo ho taciuto, ho fatto silenzio, mi sono contenuto; ora griderò come una partoriente, gemerò e mi affannerò insieme. Renderò aridi monti e colli, farò seccare tutta la loro erba; trasformerò i fiumi in terraferma e prosciugherò le paludi. Farò camminare i ciechi per vie che non conoscono, li guiderò per sentieri sconosciuti; trasformerò davanti a loro le tenebre in luce, i luoghi aspri in pianura. Tali cose io ho fatto e non cesserò di fare».*

*Retrocedono pieni di vergogna quanti sperano in un idolo, quanti dicono alle statue: «Voi siete i nostri dèi». Sordi, ascoltate, ciechi, volgete lo sguardo per vedere. Chi è cieco, se non il mio servo? Chi è sordo come il messaggero che io invio? Chi è cieco come il mio privilegiato? Chi è cieco come il servo del Signore? Hai visto molte cose, ma senza farvi attenzione, hai aperto gli orecchi, ma senza sentire. Il Signore si compiacque, per amore della sua giustizia, di dare una legge grande e gloriosa. Eppure questo è un popolo saccheggiato e spogliato; sono tutti presi con il laccio nelle caverne, sono rinchiusi in prigioni. Sono divenuti preda e non c’era un liberatore, saccheggio e non c’era chi dicesse: «Restituisci».*

*Chi fra voi porge l’orecchio a questo, vi fa attenzione e ascolta per il futuro? Chi abbandonò Giacobbe al saccheggio, Israele ai predoni? Non è stato forse il Signore contro cui peccò, non avendo voluto camminare per le sue vie e non avendo osservato la sua legge? Egli, perciò, ha riversato su di lui la sua ira ardente e la violenza della guerra, che lo ha avvolto nelle sue fiamme senza che egli se ne accorgesse, lo ha bruciato, senza che vi facesse attenzione (Is 42,1-25).*

***Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all’estremità della terra***

*Ascoltatemi, o isole, udite attentamente, nazioni lontane; il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome. Ha reso la mia bocca come spada affilata, mi ha nascosto all’ombra della sua mano, mi ha reso freccia appuntita, mi ha riposto nella sua faretra. Mi ha detto: «Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria».*

*Io ho risposto: «Invano ho faticato, per nulla e invano ho consumato le mie forze. Ma, certo, il mio diritto è presso il Signore, la mia ricompensa presso il mio Dio».*

*Ora ha parlato il Signore, che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele – poiché ero stato onorato dal Signore e Dio era stato la mia forza – e ha detto: «È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d’Israele. Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all’estremità della terra».*

*Così dice il Signore, il redentore d’Israele, il suo Santo, a colui che è disprezzato, rifiutato dalle nazioni, schiavo dei potenti: «I re vedranno e si alzeranno in piedi, i prìncipi si prostreranno, a causa del Signore che è fedele, del Santo d’Israele che ti ha scelto». Così dice il Signore: «Al tempo della benevolenza ti ho risposto, nel giorno della salvezza ti ho aiutato. Ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo, per far risorgere la terra, per farti rioccupare l’eredità devastata, per dire ai prigionieri: “Uscite”, e a quelli che sono nelle tenebre: “Venite fuori”.*

*Essi pascoleranno lungo tutte le strade, e su ogni altura troveranno pascoli. Non avranno né fame né sete e non li colpirà né l’arsura né il sole, perché colui che ha misericordia di loro li guiderà, li condurrà alle sorgenti d’acqua. Io trasformerò i miei monti in strade e le mie vie saranno elevate. Ecco, questi vengono da lontano, ed ecco, quelli vengono da settentrione e da occidente e altri dalla regione di Sinìm».*

*Giubilate, o cieli, rallégrati, o terra, gridate di gioia, o monti, perché il Signore consola il suo popolo e ha misericordia dei suoi poveri. Sion ha detto: «Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato». Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai. Ecco, sulle palme delle mie mani ti ho disegnato, le tue mura sono sempre davanti a me. I tuoi figli accorrono, i tuoi distruttori e i tuoi devastatori si allontanano da te. Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si radunano, vengono a te.*

*«Com’è vero che io vivo – oracolo del Signore –, ti vestirai di tutti loro come di ornamento, te ne ornerai come una sposa». Poiché le tue rovine e le tue devastazioni e la tua terra desolata saranno ora troppo stretti per i tuoi abitanti, benché siano lontani i tuoi divoratori. Di nuovo ti diranno agli orecchi i figli di cui fosti privata: «Troppo stretto è per me questo posto; scòstati, perché possa stabilirmi».*

*Tu penserai: «Costoro, chi me li ha generati? Io ero priva di figli e sterile, esiliata e prigioniera, e questi, chi li ha allevati? Ecco, ero rimasta sola, e costoro dov’erano?». Così dice il Signore Dio: «Ecco, io farò cenno con la mano alle nazioni, per i popoli isserò il mio vessillo. Riporteranno i tuoi figli in braccio, le tue figlie saranno portate sulle spalle. I re saranno i tuoi tutori, le loro principesse le tue nutrici. Con la faccia a terra essi si prostreranno davanti a te, baceranno la polvere dei tuoi piedi; allora tu saprai che io sono il Signore e che non saranno delusi quanti sperano in me».*

*Si può forse strappare la preda al forte? Oppure può un prigioniero sfuggire al tiranno? Eppure, dice il Signore: «Anche il prigioniero sarà strappato al forte, la preda sfuggirà al tiranno. Io avverserò i tuoi avversari, io salverò i tuoi figli. Farò mangiare le loro stesse carni ai tuoi oppressori, si ubriacheranno del proprio sangue come di mosto. Allora ogni uomo saprà che io sono il Signore, il tuo salvatore e il tuo redentore, il Potente di Giacobbe» (Is 49,1-26).*

***Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba***

*Dice il Signore: «Dov’è il documento di ripudio di vostra madre, con cui l’ho scacciata? Oppure a quale dei miei creditori io vi ho venduti? Ecco, per le vostre iniquità siete stati venduti, per le vostre colpe è stata scacciata vostra madre. Per quale motivo non c’è nessuno, ora che sono venuto? Perché, ora che chiamo, nessuno risponde? È forse la mia mano troppo corta per riscattare oppure io non ho la forza per liberare? Ecco, con una minaccia prosciugo il mare, faccio dei fiumi un deserto. I loro pesci, per mancanza d’acqua, restano all’asciutto, muoiono di sete. Rivesto i cieli di oscurità, do loro un sacco per mantello».*

*Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. Il Signore Dio mi ha aperto l’orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi.*

*Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso. È vicino chi mi rende giustizia: chi oserà venire a contesa con me? Affrontiamoci. Chi mi accusa? Si avvicini a me. Ecco, il Signore Dio mi assiste: chi mi dichiarerà colpevole? Ecco, come una veste si logorano tutti, la tignola li divora.*

*Chi tra voi teme il Signore, ascolti la voce del suo servo! Colui che cammina nelle tenebre, senza avere luce, confidi nel nome del Signore, si affidi al suo Dio. Ecco, voi tutti che accendete il fuoco, che vi circondate di frecce incendiarie, andate alle fiamme del vostro fuoco, tra le frecce che avete acceso. Dalla mia mano vi è giunto questo; voi giacerete nel luogo dei dolori (Is 50,1-11).*

***Tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo***

*Svégliati, svégliati, rivèstiti della tua magnificenza, Sion; indossa le vesti più splendide, Gerusalemme, città santa, perché mai più entrerà in te l’incirconciso e l’impuro. Scuotiti la polvere, àlzati, Gerusalemme schiava! Si sciolgano dal collo i legami, schiava figlia di Sion!*

*Poiché dice il Signore: «Per nulla foste venduti e sarete riscattati senza denaro».*

*Poiché dice il Signore Dio: «In Egitto è sceso il mio popolo un tempo, per abitarvi come straniero; poi l’Assiro, senza motivo, lo ha oppresso. Ora, che cosa faccio io qui? – oracolo del Signore. Sì, il mio popolo è stato deportato per nulla! I suoi dominatori trionfavano – oracolo del Signore – e sempre, tutti i giorni, il mio nome è stato disprezzato. Pertanto il mio popolo conoscerà il mio nome, comprenderà in quel giorno che io dicevo: “Eccomi!”».*

*Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace, del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza, che dice a Sion: «Regna il tuo Dio».*

*Una voce! Le tue sentinelle alzano la voce, insieme esultano, poiché vedono con gli occhi il ritorno del Signore a Sion. Prorompete insieme in canti di gioia, rovine di Gerusalemme, perché il Signore ha consolato il suo popolo, ha riscattato Gerusalemme.*

*Il Signore ha snudato il suo santo braccio davanti a tutte le nazioni; tutti i confini della terra vedranno la salvezza del nostro Dio. Fuori, fuori, uscite di là! Non toccate niente d’impuro. Uscite da essa, purificatevi, voi che portate gli arredi del Signore! Voi non dovrete uscire in fretta né andarvene come uno che fugge, perché davanti a voi cammina il Signore, il Dio d’Israele chiude la vostra carovana.*

*Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito (Is 52,1-13).*

***Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti***

*Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.*

*Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti.*

*Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca.*

*Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca.*

*Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli (Is 53,1-2).*

***Uno stuolo di cammelli ti invaderà, dromedari di Madian e di Efa, tutti verranno da Saba, portando oro e incenso e proclamando le glorie del Signore***

*Àlzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te. Poiché, ecco, la tenebra ricopre la terra, nebbia fitta avvolge i popoli; ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te. Cammineranno le genti alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere.*

*Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si sono radunati, vengono a te. I tuoi figli vengono da lontano, le tue figlie sono portate in braccio. Allora guarderai e sarai raggiante, palpiterà e si dilaterà il tuo cuore, perché l’abbondanza del mare si riverserà su di te, verrà a te la ricchezza delle genti.*

*Uno stuolo di cammelli ti invaderà, dromedari di Madian e di Efa, tutti verranno da Saba, portando oro e incenso e proclamando le glorie del Signore. Tutte le greggi di Kedar si raduneranno presso di te, i montoni di Nebaiòt saranno al tuo servizio, saliranno come offerta gradita sul mio altare; renderò splendido il tempio della mia gloria. Chi sono quelle che volano come nubi e come colombe verso le loro colombaie? Sono le isole che sperano in me, le navi di Tarsis sono in prima fila, per portare i tuoi figli da lontano, con argento e oro, per il nome del Signore, tuo Dio, per il Santo d’Israele, che ti onora.*

*Stranieri ricostruiranno le tue mura, i loro re saranno al tuo servizio, perché nella mia ira ti ho colpito, ma nella mia benevolenza ho avuto pietà di te. Le tue porte saranno sempre aperte, non si chiuderanno né di giorno né di notte, per lasciare entrare in te la ricchezza delle genti e i loro re che faranno da guida. Perché la nazione e il regno che non vorranno servirti periranno, e le nazioni saranno tutte sterminate.*

*La gloria del Libano verrà a te, con cipressi, olmi e abeti, per abbellire il luogo del mio santuario, per glorificare il luogo dove poggio i miei piedi. Verranno a te in atteggiamento umile i figli dei tuoi oppressori; ti si getteranno proni alle piante dei piedi quanti ti disprezzavano. Ti chiameranno «Città del Signore», «Sion del Santo d’Israele».*

*Dopo essere stata derelitta, odiata, senza che alcuno passasse da te, io farò di te l’orgoglio dei secoli, la gioia di tutte le generazioni. Tu succhierai il latte delle genti, succhierai le ricchezze dei re. Saprai che io sono il Signore, il tuo salvatore e il tuo redentore, il Potente di Giacobbe. Farò venire oro anziché bronzo, farò venire argento anziché ferro, bronzo anziché legno, ferro anziché pietre. Costituirò tuo sovrano la pace, tuo governatore la giustizia.*

*Non si sentirà più parlare di prepotenza nella tua terra, di devastazione e di distruzione entro i tuoi confini. Tu chiamerai salvezza le tue mura e gloria le tue porte. Il sole non sarà più la tua luce di giorno, né ti illuminerà più lo splendore della luna. Ma il Signore sarà per te luce eterna, il tuo Dio sarà il tuo splendore. Il tuo sole non tramonterà più né la tua luna si dileguerà, perché il Signore sarà per te luce eterna; saranno finiti i giorni del tuo lutto.*

*Il tuo popolo sarà tutto di giusti, per sempre avranno in eredità la terra, germogli delle piantagioni del Signore, lavoro delle sue mani per mostrare la sua gloria. Il più piccolo diventerà un migliaio, il più insignificante un’immensa nazione; io sono il Signore: a suo tempo, lo farò rapidamente (Is 60,1-22).*

***Mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati***

*Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l’unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l’anno di grazia del Signore, il giorno di vendetta del nostro Dio, per consolare tutti gli afflitti, per dare agli afflitti di Sion una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell’abito da lutto, veste di lode invece di uno spirito mesto.*

*Essi si chiameranno querce di giustizia, piantagione del Signore, per manifestare la sua gloria. Riedificheranno le rovine antiche, ricostruiranno i vecchi ruderi, restaureranno le città desolate, i luoghi devastati dalle generazioni passate. Ci saranno estranei a pascere le vostre greggi e figli di stranieri saranno vostri contadini e vignaioli. Voi sarete chiamati sacerdoti del Signore, ministri del nostro Dio sarete detti. Vi nutrirete delle ricchezze delle nazioni, vi vanterete dei loro beni. Invece della loro vergogna riceveranno il doppio, invece dell’insulto avranno in sorte grida di gioia; per questo erediteranno il doppio nella loro terra, avranno una gioia eterna.*

*Perché io sono il Signore che amo il diritto e odio la rapina e l’ingiustizia: io darò loro fedelmente il salario, concluderò con loro un’alleanza eterna. Sarà famosa tra le genti la loro stirpe, la loro discendenza in mezzo ai popoli. Coloro che li vedranno riconosceranno che essi sono la stirpe benedetta dal Signore.*

*Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto con il mantello della giustizia, come uno sposo si mette il diadema e come una sposa si adorna di gioielli. Poiché, come la terra produce i suoi germogli e come un giardino fa germogliare i suoi semi, così il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutte le genti (Is 61,1-11).*

***Ecco, arriva il tuo salvatore; ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede***

*Per amore di Sion non tacerò, per amore di Gerusalemme non mi concederò riposo, finché non sorga come aurora la sua giustizia e la sua salvezza non risplenda come lampada. Allora le genti vedranno la tua giustizia, tutti i re la tua gloria; sarai chiamata con un nome nuovo, che la bocca del Signore indicherà.*

*Sarai una magnifica corona nella mano del Signore, un diadema regale nella palma del tuo Dio. Nessuno ti chiamerà più Abbandonata, né la tua terra sarà più detta Devastata, ma sarai chiamata Mia Gioia e la tua terra Sposata, perché il Signore troverà in te la sua delizia e la tua terra avrà uno sposo.*

*Sì, come un giovane sposa una vergine, così ti sposeranno i tuoi figli; come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te. Sulle tue mura, Gerusalemme, ho posto sentinelle; per tutto il giorno e tutta la notte non taceranno mai.*

*Voi, che risvegliate il ricordo del Signore, non concedetevi riposo né a lui date riposo, finché non abbia ristabilito Gerusalemme e ne abbia fatto oggetto di lode sulla terra.*

*Il Signore ha giurato con la sua destra e con il suo braccio potente: «Mai più darò il tuo grano in cibo ai tuoi nemici, mai più gli stranieri berranno il vino per il quale tu hai faticato. No! Coloro che avranno raccolto il grano, lo mangeranno e canteranno inni al Signore, coloro che avranno vendemmiato berranno il vino nei cortili del mio santuario.*

*Passate, passate per le porte, sgombrate la via al popolo, spianate, spianate la strada, liberatela dalle pietre, innalzate un vessillo per i popoli». Ecco ciò che il Signore fa sentire all’estremità della terra: «Dite alla figlia di Sion: “Ecco, arriva il tuo salvatore; ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede”. Li chiameranno “Popolo santo”, “Redenti del Signore”. E tu sarai chiamata Ricercata, “Città non abbandonata”» (Is 62,1-12).*

***Anche tra loro mi prenderò sacerdoti leviti, dice il Signore***

*Così dice il Signore: «Il cielo è il mio trono, la terra lo sgabello dei miei piedi. Quale casa mi potreste costruire? In quale luogo potrei fissare la dimora? Tutte queste cose ha fatto la mia mano ed esse sono mie – oracolo del Signore. Su chi volgerò lo sguardo? Sull’umile e su chi ha lo spirito contrito e su chi trema alla mia parola.*

*Uno sacrifica un giovenco e poi uccide un uomo, uno immola una pecora e poi strozza un cane, uno presenta un’offerta e poi sangue di porco, uno brucia incenso e poi venera l’iniquità. Costoro hanno scelto le loro vie, essi si dilettano dei loro abomini; anch’io sceglierò la loro sventura e farò piombare su di loro ciò che temono, perché io avevo chiamato e nessuno ha risposto, avevo parlato e nessuno ha udito. Hanno fatto ciò che è male ai miei occhi, ciò che non gradisco hanno scelto».*

*Ascoltate la parola del Signore, voi che tremate alla sua parola. Hanno detto i vostri fratelli che vi odiano, che vi respingono a causa del mio nome: «Mostri il Signore la sua gloria, perché possiamo vedere la vostra gioia!». Ma essi saranno confusi. Giunge un rumore, un frastuono dalla città, un rumore dal tempio: è la voce del Signore, che dà la ricompensa ai suoi nemici.*

*Prima di provare i dolori, ha partorito; prima che le venissero i dolori, ha dato alla luce un maschio. Chi ha mai udito una cosa simile, chi ha visto cose come queste? Nasce forse una terra in un giorno, una nazione è generata forse in un istante? Eppure Sion, appena sentiti i dolori, ha partorito i figli. «Io che apro il grembo materno, non farò partorire?», dice il Signore. «Io che faccio generare, chiuderei il seno?», dice il tuo Dio.*

*Rallegratevi con Gerusalemme, esultate per essa tutti voi che l’amate. Sfavillate con essa di gioia tutti voi che per essa eravate in lutto. Così sarete allattati e vi sazierete al seno delle sue consolazioni; succhierete e vi delizierete al petto della sua gloria. Perché così dice il Signore: «Ecco, io farò scorrere verso di essa, come un fiume, la pace; come un torrente in piena, la gloria delle genti. Voi sarete allattati e portati in braccio, e sulle ginocchia sarete accarezzati.*

*Come una madre consola un figlio, così io vi consolerò; a Gerusalemme sarete consolati. Voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore, le vostre ossa saranno rigogliose come l’erba. La mano del Signore si farà conoscere ai suoi servi, ma la sua collera contro i nemici. Poiché, ecco, il Signore viene con il fuoco, i suoi carri sono come un turbine, per riversare con ardore l’ira, la sua minaccia con fiamme di fuoco. Con il fuoco infatti il Signore farà giustizia e con la spada su ogni uomo; molti saranno i colpiti dal Signore.*

*Coloro che si consacrano e purificano nei giardini, seguendo uno che sta in mezzo, che mangiano carne suina, cose obbrobriose e topi, insieme finiranno – oracolo del Signore – con le loro opere e i loro propositi.*

*Io verrò a radunare tutte le genti e tutte le lingue; essi verranno e vedranno la mia gloria. Io porrò in essi un segno e manderò i loro superstiti alle popolazioni di Tarsis, Put, Lud, Mesec, Ros, Tubal e Iavan, alle isole lontane che non hanno udito parlare di me e non hanno visto la mia gloria; essi annunceranno la mia gloria alle genti. Ricondurranno tutti i vostri fratelli da tutte le genti come offerta al Signore, su cavalli, su carri, su portantine, su muli, su dromedari, al mio santo monte di Gerusalemme – dice il Signore –, come i figli d’Israele portano l’offerta in vasi puri nel tempio del Signore. Anche tra loro mi prenderò sacerdoti leviti, dice il Signore.*

*Sì, come i nuovi cieli e la nuova terra, che io farò, dureranno per sempre davanti a me – oracolo del Signore –, così dureranno la vostra discendenza e il vostro nome. In ogni mese al novilunio, e al sabato di ogni settimana, verrà ognuno a prostrarsi davanti a me, dice il Signore. Uscendo, vedranno i cadaveri degli uomini che si sono ribellati contro di me; poiché il loro verme non morirà, il loro fuoco non si spegnerà e saranno un abominio per tutti» (Is 66,1-24).*

In quanto riportato, tutta la vita del Messia del Signore è stata precedentemente scritta nel rotolo della Scrittura Antica. Gesù lo dovrà mangiare per intero.

**9Io guardai, ed ecco, una mano tesa verso di me teneva un rotolo.**

Ecco cosa il Signore darà ad Ezechiele perché lo mangi: un rotolo. Io guardai, ed ecco, una mano tesa verso di me teneva un rotolo.

Il rotolo contiene la Parola del Signore, ogni Parola che Ezechiele dovrà rivolgere alla genìa di ribelli, a quanti hanno il cuore indurito.

Ezechiele deve mangiare tutta la Parola del Signore. Tutta la Parola del Signore dovrà riferire ai figli di Israele. Lui dovrà dimenticarsi della sua.

*Poi il sacerdote scriverà queste imprecazioni su un rotolo e le cancellerà con l'acqua amara (Nm 5, 23). e a Ecbàtana, la fortezza che è nella provincia di Media, si trovò un rotolo in cui era scritto: "Promemoria (Esd 6, 2). Allora ho detto: "Ecco, io vengo. Sul rotolo del libro di me è scritto (Sal 39, 8). "Prendi un rotolo da scrivere e scrivici tutte le cose che ti ho detto riguardo a Gerusalemme, a Giuda e a tutte le nazioni, da quando cominciai a parlarti dal tempo di Giosia fino ad oggi (Ger 36, 2). Geremia chiamò Baruc figlio di Neria e Baruc scrisse, sotto la dettatura di Geremia, tutte le cose che il Signore gli aveva detto su un rotolo per scrivere (Ger 36, 4). Andrai dunque tu a leggere, nel rotolo che hai scritto sotto la mia dettatura, le parole del Signore, facendole udire al popolo nel tempio del Signore in un giorno di digiuno; le leggerai anche ad alta voce a tutti quelli di Giuda che vengono dalle loro città (Ger 36, 6). Baruc figlio di Neria fece quanto gli aveva comandato il profeta Geremia, leggendo sul rotolo le parole del Signore nel tempio (Ger 36, 8). Allora tutti i capi inviarono da Baruc Iudi figlio di Natania, figlio di Selemia, figlio dell'Etiope, per dirgli: "Prendi nelle mani il rotolo che leggevi ad alta voce al popolo e vieni". Baruc figlio di Neria prese il rotolo in mano e si recò da loro (Ger 36, 14).*

*Essi poi si recarono dal re nell'appartamento interno, dopo aver riposto il rotolo nella stanza di Elisamà lo scriba, e riferirono al re tutte queste cose (Ger 36, 20). Allora il re mandò Iudi a prendere il rotolo. Iudi lo prese dalla stanza di Elisamà lo scriba e lo lesse davanti al re e a tutti i capi che stavano presso il re (Ger 36, 21). Ora, quando Iudi aveva letto tre o quattro colonne, il re le lacerava con il temperino da scriba e le gettava nel fuoco sul braciere, finché non fu distrutto l'intero rotolo nel fuoco che era sul braciere (Ger 36, 23). Eppure Elnatan, Delaia e Ghemaria avevano supplicato il re di non bruciare il rotolo, ma egli non diede loro ascolto (Ger 36, 25). Questa parola del Signore fu rivolta a Geremia dopo che il re ebbe bruciato il rotolo con le parole che Baruc aveva scritte sotto la dettatura di Geremia (Ger 36, 27).*

*Prendi di nuovo un rotolo e scrivici tutte le parole di prima, che erano nel primo rotolo bruciato da Ioiakim re di Giuda (Ger 36, 28). Contro Ioiakim re di Giuda dichiarerai: "Dice il Signore: Hai bruciato quel rotolo, dicendo: Perché vi hai scritto queste parole: Certo verrà il re di Babilonia e devasterà questo paese e farà scomparire da esso uomini e bestie? (Ger 36, 29). Geremia prese un altro rotolo e lo consegnò a Baruc figlio di Neria, lo scriba, il quale vi scrisse, sotto la dettatura di Geremia, tutte le parole del libro che Ioiakim re di Giuda aveva bruciato nel fuoco; inoltre vi furono aggiunte molte parole simili a quelle (Ger 36, 32). Geremia scrisse su un rotolo tutte le sventure che dovevano piombare su Babilonia. Tutte queste cose sono state scritte contro Babilonia (Ger 51, 60). Ora, quando avrai finito di leggere questo rotolo, vi legherai una pietra e lo getterai in mezzo all'Eufrate (Ger 51, 63).*

*Io guardai ed ecco, una mano tesa verso di me teneva un rotolo. Lo spiegò davanti a me; era scritto all'interno e all'esterno e vi erano scritti lamenti, pianti e guai (Ez 2, 9). Mi disse: "Figlio dell'uomo, mangia ciò che hai davanti, mangia questo rotolo, poi va’ e parla alla casa d'Israele" (Ez 3, 1). Io aprii la bocca ed egli mi fece mangiare quel rotolo (Ez 3, 2). Dicendomi: "Figlio dell'uomo, nutrisci il ventre e riempi le viscere con questo rotolo che ti porgo". Io lo mangiai e fu per la mia bocca dolce come il miele (Ez 3, 3).*

*Poi alzai gli occhi e vidi un rotolo che volava (Zc 5, 1). L'angelo mi domandò: "Che cosa vedi?". E io: "Vedo un rotolo che vola: è lungo venti cubiti e largo dieci" (Zc 5, 2). Egli soggiunse: "Questa è la maledizione che si diffonde su tutta la terra: ogni ladro sarà scacciato via di qui come quel rotolo; ogni spergiuro sarà scacciato via di qui come quel rotolo (Zc 5, 3). Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; apertolo trovò il passo dove era scritto (Lc 4, 17). Allora ho detto: Ecco, io vengo - poiché di me sta scritto nel rotolo del libro - per fare, o Dio, la tua volontà (Eb 10, 7). E vidi nella mano destra di Colui che era assiso sul trono un libro a forma di rotolo, scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli (Ap 5, 1).*

Ora Ezechiele sa qual è la sua missione: riferire al popolo del Signore solo la Parola del suo Dio. Lui si dovrà dimenticare di ogni altra parola.

**10Lo spiegò davanti a me; era scritto da una parte e dall’altra e conteneva lamenti, pianti e guai.**

Il Signore spiega il rotolo davanti al profeta perché legga quanto vi è in esso. A quello scritto si dovrà sempre attenere. Ciò che è scritto lui dovrà riferire.

Lo spiegò davanti a me. Era scritto da una parte e dall’altra e conteneva lamenti, pianti e guai. Il rotolo conteneva ciò che stava per accadere.

Anche Gesù, nella sinagoga di Nazaret, prende il rotolo, lo spiega, lo legge, lo divora, lo fa suo sangue e sua carne, sua stessa vita.

Già il Salmo annunziava che nel rotolo della sua vita era scritto tutto il volere del Signore per Lui. Il rotolo è anche il Libro della storia nelle mani di Gesù.

*Al maestro del coro. Di Davide. Salmo. Ho sperato, ho sperato nel Signore, ed egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido. Mi ha tratto da un pozzo di acque tumultuose, dal fango della palude; ha stabilito i miei piedi sulla roccia, ha reso sicuri i miei passi. Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo, una lode al nostro Dio. Molti vedranno e avranno timore e confideranno nel Signore. Beato l’uomo che ha posto la sua fiducia nel Signore e non si volge verso chi segue gli idoli né verso chi segue la menzogna. Quante meraviglie hai fatto, tu, Signore, mio Dio, quanti progetti in nostro favore: nessuno a te si può paragonare! Se li voglio annunciare e proclamare, sono troppi per essere contati.*

*Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo».*

*Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea; vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai. Non ho nascosto la tua giustizia dentro il mio cuore, la tua verità e la tua salvezza ho proclamato. Non ho celato il tuo amore e la tua fedeltà alla grande assemblea. Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia; il tuo amore e la tua fedeltà mi proteggano sempre, perché mi circondano mali senza numero, le mie colpe mi opprimono e non riesco più a vedere: sono più dei capelli del mio capo, il mio cuore viene meno. Dégnati, Signore, di liberarmi; Signore, vieni presto in mio aiuto. Siano svergognati e confusi quanti cercano di togliermi la vita. Retrocedano, coperti d’infamia, quanti godono della mia rovina. Se ne tornino indietro pieni di vergogna quelli che mi dicono: «Ti sta bene!». Esultino e gioiscano in te quelli che ti cercano; dicano sempre: «Il Signore è grande!» quelli che amano la tua salvezza. Ma io sono povero e bisognoso: di me ha cura il Signore. Tu sei mio aiuto e mio liberatore: mio Dio, non tardare(Sal 40 (39) 1-18).*

*Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di’ a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l’uomo».*

*Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto».*

*Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano;*

*e anche: Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra».*

*Gesù gli rispose: «È stato detto: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo».*

*Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.*

*Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode.*

*Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:*

*Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l’unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l’anno di grazia del Signore.*

*Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all’inserviente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».*

*Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: “Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!”». Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c’erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone. C’erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro».*

*All’udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.*

*Poi scese a Cafàrnao, città della Galilea, e in giorno di sabato insegnava alla gente. Erano stupiti del suo insegnamento perché la sua parola aveva autorità.*

*Nella sinagoga c’era un uomo che era posseduto da un demonio impuro; cominciò a gridare forte: «Basta! Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E il demonio lo gettò a terra in mezzo alla gente e uscì da lui, senza fargli alcun male. Tutti furono presi da timore e si dicevano l’un l’altro: «Che parola è mai questa, che comanda con autorità e potenza agli spiriti impuri ed essi se ne vanno?». E la sua fama si diffondeva in ogni luogo della regione circostante.*

*Uscito dalla sinagoga, entrò nella casa di Simone. La suocera di Simone era in preda a una grande febbre e lo pregarono per lei. Si chinò su di lei, comandò alla febbre e la febbre la lasciò. E subito si alzò in piedi e li serviva.*

*Al calar del sole, tutti quelli che avevano infermi affetti da varie malattie li condussero a lui. Ed egli, imponendo su ciascuno le mani, li guariva. Da molti uscivano anche demòni, gridando: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli li minacciava e non li lasciava parlare, perché sapevano che era lui il Cristo.*

*Sul far del giorno uscì e si recò in un luogo deserto. Ma le folle lo cercavano, lo raggiunsero e tentarono di trattenerlo perché non se ne andasse via. Egli però disse loro: «È necessario che io annunci la buona notizia del regno di Dio anche alle altre città; per questo sono stato mandato». E andava predicando nelle sinagoghe della Giudea (Lc 4,1-44).*

*E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo.*

*Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli».*

*Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo:*

*«Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra».*

*E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce:*

*«L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione».*

*Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano:*

*«A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli».*

*E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione (Ap 5,1-14).*

Nel Nuovo Testamento anche all’Apostolo Giovanni è stato chiesto di mangiare il rotolo della profezia. Anche Giovanni deve riferire solo la Parola di Dio.

*E vidi un altro angelo, possente, discendere dal cielo, avvolto in una nube; l’arcobaleno era sul suo capo e il suo volto era come il sole e le sue gambe come colonne di fuoco. Nella mano teneva un piccolo libro aperto. Avendo posto il piede destro sul mare e il sinistro sulla terra, gridò a gran voce come leone che ruggisce. E quando ebbe gridato, i sette tuoni fecero udire la loro voce. Dopo che i sette tuoni ebbero fatto udire la loro voce, io ero pronto a scrivere, quando udii una voce dal cielo che diceva: «Metti sotto sigillo quello che hanno detto i sette tuoni e non scriverlo».*

*Allora l’angelo, che avevo visto con un piede sul mare e un piede sulla terra, alzò la destra verso il cielo e giurò per Colui che vive nei secoli dei secoli, che ha creato cielo, terra, mare e quanto è in essi: «Non vi sarà più tempo! Nei giorni in cui il settimo angelo farà udire la sua voce e suonerà la tromba, allora si compirà il mistero di Dio, come egli aveva annunciato ai suoi servi, i profeti».*

*Poi la voce che avevo udito dal cielo mi parlò di nuovo: «Va’, prendi il libro aperto dalla mano dell’angelo che sta in piedi sul mare e sulla terra». Allora mi avvicinai all’angelo e lo pregai di darmi il piccolo libro. Ed egli mi disse: «Prendilo e divoralo; ti riempirà di amarezza le viscere, ma in bocca ti sarà dolce come il miele». Presi quel piccolo libro dalla mano dell’angelo e lo divorai; in bocca lo sentii dolce come il miele, ma come l’ebbi inghiottito ne sentii nelle viscere tutta l’amarezza. Allora mi fu detto: «Devi profetizzare ancora su molti popoli, nazioni, lingue e re» (Ap 10,1-11).*

Nell’azione del mangiare il rotolo o il libro, è racchiusa una verità che non vale solo per ieri, ma per oggi e per sempre. La salvezza è dalla Parola.

La parola dell’uomo non salva l’uomo. Salva l’uomo la Parola del suo Signore. Se il profeta cambia la parola, da uomo di vita diviene uomo di morte.

Ora il profeta dovrà essere sempre uomo di vita e lo è se rimane fedele al suo Dio, al suo Signore ed è fedele se dice solo la Parola del suo Dio.

Come esprimere questa verità della fedeltà e della più pura obbedienza? Attraverso quest’azione altamente simbolica del mangiare il libro.

Il libro o il rotolo è la purissima, attuale, di questo momento, Parola del Signore. Il profeta mangia la Parola, la fa divenire suo vita, la dice come sua vita.

Mangiando la Parola, mai potrà dire un parola che viene dalla sua carne, dal suo sangue. Carme e sangue per la Parola mangiata diventano Parola di Dio.

Di Gesù non è detto che Lui è la Parola Eterna, Vivente, sempre Attuale del Padre? La stessa cosa dovrebbe dirsi sempre di ogni discepolo di Gesù.

Il discepolo è chiamato ad essere Parola vivente, attuale, di oggi di Gesù Signore. Lo esige la sua missione. Lo richiede il suo ministero.

Quando il missionario di Gesù non è più Parola vivente, attuale del suo Maestro, di colui che lo ha mandato, allora è la fine della salvezza.

La tentazione viene solo ed unicamente per questo: per trasformare un ministro, un inviato di Cristo, in un annunciatore di parole secondo la carne.

Se il missionario cade in questa tentazione, l’uomo non potrà essere più né redento e né salvato. Gli manca la Parola della salvezza e della redenzione.

La tentazione non solo è di chi trasmette la Parola, ma anche di chi la riceve. San Paolo vigila perché questo mai accada. Ogni inviato deve vigilare.

*Mi meraviglio che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo voi passiate a un altro vangelo. Però non ce n’è un altro, se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo. Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anàtema! L’abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema! Infatti, è forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio? O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo!*

*Vi dichiaro, fratelli, che il Vangelo da me annunciato non segue un modello umano; infatti io non l’ho ricevuto né l’ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo. Voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo: perseguitavo ferocemente la Chiesa di Dio e la devastavo, superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com’ero nel sostenere le tradizioni dei padri. Ma quando Dio, che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia, si compiacque di rivelare in me il Figlio suo perché lo annunciassi in mezzo alle genti, subito, senza chiedere consiglio a nessuno, senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco (Gal 1,6-17).*

*Vi proclamo poi, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l’ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano! (1Cor 15,1-2).*

La salvezza è dalla Parola di Dio. Quando la Parola di Dio non risuona integra, pura, in pienezza di fedeltà, per l’uomo si aprono le porte della morte.

Ora Ezechiele sa cosa fare. Lui dovrà attenersi ad una sola regola. Ascolta, parla. Non ascolta, tace. Lui è solo Parola di Dio in mezzo al suo popolo.

**1Mi disse: «Figlio dell’uomo, mangia ciò che ti sta davanti, mangia questo rotolo, poi va’ e parla alla casa d’Israele».**

Ora il comando del Signore è chiaro, esplicito. A Ezechiele viene chiesto di mangiare il rotolo nel quale è contenuta la Parola di Dio.

Mi disse: Figlio dell’uomo, mangia ciò che ti sta davanti, mangia questo rotolo, poi va’ e parla alla casa d’Israele.

Il profeta è profeta perché mangia la Parola, la mangia e la dice. Se non la mangia, mai la potrà dire. Se non la mangia, dirà parole sue.

Ezechiele mangia il rotolo su comando del Signore. Su comando del Signore si dovrà andare e parlare alla casa d’Israele.

Non solo il Signore dice al suo profeta quale parola dire, ma anche a chi la parola dovrà essere detta. Il destinatario lo determina il Signore.

Nulla nel profeta è dalla sua volontà, dai suoi desideri, dai suoi pensieri. Tutto, ogni cosa, dovrà essere dalla volontà del suo Dio.

La tentazione degli inviati del Signore è sempre una: sostituire il cuore di Dio con il proprio cuore. Questo mai dovrà accadere. Il profeta è dal cuore di Dio.

**2Io aprii la bocca ed egli mi fece mangiare quel rotolo,**

Ezechiele obbedisce al comando del suo Dio. Lui mangia il rotolo che il Signore gli porge. Io aprii la bocca ed egli mi fece mangiare quel rotolo.

Mangiando il rotolo Ezechiele viene costituito vero profeta del Signore. Ma non oggi soltanto, ma ogni istante, per parlare, dovrà mangiare il rotolo.

Mangiare il rotolo mai dovrà essere considerata un’azione che si compie una sola volta. È invece azione che va compiuta di volta in volta.

Questa verità la si riscontra in Gesù. Lui di notte si ritirava presso il Padre per mangiare il rotolo della sua volontà. Lo attesta la preghiera nell’orto degli ulivi.

**3dicendomi: «Figlio dell’uomo, nutri il tuo ventre e riempi le tue viscere con questo rotolo che ti porgo». Io lo mangiai: fu per la mia bocca dolce come il miele.**

Il Signore dona al suo profeta un comando esplicito. Lui deve riempire ventre e viscere con il rotolo. Il profeta è di pronta e immediata obbedienza.

Dicendomi: Figlio dell’uomo, nutri il tuo ventre e riempi le tue viscere con questo rotolo che io ti porgo. Io lo mangiai: fu per la mia bocca dolce come il miele.

Si compie per Ezechiele la parola del Salmo. La Parola del Signore è più dolce di un favo stillante. Lui la mangia e nella bocca la sente dolce come il miele.

*Al maestro del coro. Salmo. Di Davide. I cieli narrano la gloria di Dio, l’opera delle sue mani annuncia il firmamento. Il giorno al giorno ne affida il racconto e la notte alla notte ne trasmette notizia. Senza linguaggio, senza parole, senza che si oda la loro voce, per tutta la terra si diffonde il loro annuncio e ai confini del mondo il loro messaggio. Là pose una tenda per il sole che esce come sposo dalla stanza nuziale: esulta come un prode che percorre la via. Sorge da un estremo del cielo e la sua orbita raggiunge l’altro estremo: nulla si sottrae al suo calore.*

*La legge del Signore è perfetta, rinfranca l’anima; la testimonianza del Signore è stabile, rende saggio il semplice. I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore; il comando del Signore è limpido, illumina gli occhi. Il timore del Signore è puro, rimane per sempre; i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti, più preziosi dell’oro, di molto oro fino, più dolci del miele e di un favo stillante.*

*Anche il tuo servo ne è illuminato, per chi li osserva è grande il profitto. Le inavvertenze, chi le discerne? Assolvimi dai peccati nascosti. Anche dall’orgoglio salva il tuo servo perché su di me non abbia potere; allora sarò irreprensibile, sarò puro da grave peccato. Ti siano gradite le parole della mia bocca; davanti a te i pensieri del mio cuore, Signore, mia roccia e mio redentore (Sal 19 (18) 1-15).*

Ora che il profeta è trasformato anche fisicamente in Parola di Dio, può parlare nel nome del Signore. Dalla sua bocca verrà fuori sola la Parola del suo Dio.

Mangiare la Parola, nutrirsi della Parola, fare la Parola alimento del proprio corpo, come se fosse pane, è trasformarsi in Parola, è divenire Parola.

Chi si trasforma in Parola, chi diviene Parola, sempre dirà la Parola che è lui stesso. Mai potrà tradire o rinnegare il Signore. La sua essenza è Parola.

Per chi deve dire la Parola del Signore è obbligo, perché comando del Signore, nutrirsi di Parola, alimentarsi di essa, magiare essa ogni giorno.

Più si mangia la Parola e più si può dire la Parola. Meno la si mangia e meno la si dice. Mangiare e dire sono una sola opera, una sola azione.

Non si mangia la Parola, non si dice la Parola. Si mangia la Parola, si dice la Parola. Ogni giorno si deve mangiare, perché ogni giorno si deve dire.

**4Poi egli mi disse: «Figlio dell’uomo, va’, rècati alla casa d’Israele e riferisci loro le mie parole,**

Ora che il profeta è divenuto fisicamente Parola di Dio, a causa del rotolo che ha mangiato, può recarsi dai figli di Israele e riferire la Parola del loro Dio.

Poi mi disse: Figlio dell’uomo, va’, rècati alla casa d’Israele e riferisci loro le mie parole. Quali parole dovrà riferire? Quelle che ha appena mangiato.

Il profeta può riferire solo la Parola che ha mangiato. Non ne può riferire altre perché non sono di Dio, non le ha mangiate, non le ha fatte divenire sua vita.

Come la Parola di Dio è la vita di Dio comunicata all’uomo, così anche la Parola del profeta deve essere la vita di Dio che vive in lui. Vita e parola una cosa sola.

**5poiché io non ti mando a un popolo dal linguaggio astruso e di lingua oscura, ma alla casa d’Israele:**

A chi il profeta è mandato? Non ad un popolo dal linguaggio astruso, cioè ad un popolo straniero, di lingua oscura. Dio manda il profeta dal suo popolo.

Poiché io non ti mando a un popolo dal linguaggio astruso e di lingua oscura, ma alla casa d’Israele. Il profeta è mandato da chi lo può comprendere.

Possono comprendere, ma non vogliono comprendere. Possono capire, ma non vogliono capire. Possono intendere, ma non vogliono intendere.

Se il profeta fosse stato mandato da un popolo dal linguaggio astruso, la non comprensione potrebbe risultare anche giustificabile. Sono di lingua estranea.

Ma non è per nulla comprensibile la non accoglienza della parola del profeta. Lui parla loro la stessa lingua. Parla ad un popolo dalla stessa fede.

**6non a grandi popoli dal linguaggio astruso e di lingua oscura, dei quali tu non comprendi le parole; se ti avessi inviato a popoli simili, ti avrebbero ascoltato,**

Se il Signore avesse mandato il profeta presso un popolo da lingua astrusa e dalla lingua oscura, di certo questo popolo lo avrebbe ascoltato.

Non a grandi popoli dal linguaggio astruso e di lingua oscura, dei quali tu non comprendi le parole. Se ti avessi inviato a popoli simili, ti avrebbero ascoltato.

Il Signore rivela una grande verità al suo profeta. I popoli stranieri lo avrebbero di certo ascoltato. Si sarebbero pentiti. Si sarebbero convertiti.

Sappiamo che così è avvenuto con Giona. Il Signore lo manda presso la grande città peccatrice ed essa si converte, si pente, torna nella verità.

*Fu rivolta a Giona una seconda volta questa parola del Signore: «Àlzati, va’ a Ninive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico». Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore.*

*Ninive era una città molto grande, larga tre giornate di cammino. Giona cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava: «Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta».*

*I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli. Giunta la notizia fino al re di Ninive, egli si alzò dal trono, si tolse il manto, si coprì di sacco e si mise a sedere sulla cenere. Per ordine del re e dei suoi grandi fu poi proclamato a Ninive questo decreto: «Uomini e animali, armenti e greggi non gustino nulla, non pascolino, non bevano acqua. Uomini e animali si coprano di sacco, e Dio sia invocato con tutte le forze; ognuno si converta dalla sua condotta malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani. Chi sa che Dio non cambi, si ravveda, deponga il suo ardente sdegno e noi non abbiamo a perire!».*

*Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece (Gn 3,1-10).*

*Ma Giona ne provò grande dispiacere e ne fu sdegnato. Pregò il Signore: «Signore, non era forse questo che dicevo quand’ero nel mio paese? Per questo motivo mi affrettai a fuggire a Tarsis; perché so che tu sei un Dio misericordioso e pietoso, lento all’ira, di grande amore e che ti ravvedi riguardo al male minacciato. Or dunque, Signore, toglimi la vita, perché meglio è per me morire che vivere!». Ma il Signore gli rispose: «Ti sembra giusto essere sdegnato così?».*

*Giona allora uscì dalla città e sostò a oriente di essa. Si fece lì una capanna e vi si sedette dentro, all’ombra, in attesa di vedere ciò che sarebbe avvenuto nella città. Allora il Signore Dio fece crescere una pianta di ricino al di sopra di Giona, per fare ombra sulla sua testa e liberarlo dal suo male. Giona provò una grande gioia per quel ricino.*

*Ma il giorno dopo, allo spuntare dell’alba, Dio mandò un verme a rodere la pianta e questa si seccò. Quando il sole si fu alzato, Dio fece soffiare un vento d’oriente, afoso. Il sole colpì la testa di Giona, che si sentì venire meno e chiese di morire, dicendo: «Meglio per me morire che vivere».*

*Dio disse a Giona: «Ti sembra giusto essere così sdegnato per questa pianta di ricino?». Egli rispose: «Sì, è giusto; ne sono sdegnato da morire!». Ma il Signore gli rispose: «Tu hai pietà per quella pianta di ricino per cui non hai fatto nessuna fatica e che tu non hai fatto spuntare, che in una notte è cresciuta e in una notte è perita! E io non dovrei avere pietà di Ninive, quella grande città, nella quale vi sono più di centoventimila persone, che non sanno distinguere fra la mano destra e la sinistra, e una grande quantità di animali?» (Gn 4,1-11).*

Sempre Gesù ha posto Ninive come esempio di conversione, accusatrice del popolo del Signore nel giorno del giudizio. Essa si è convertita con Giona.

Il popolo del Signore non si converte con Cristo Signore, con il suo Messia. Giona dice solo quattro parole. Gesù fa miracoli, segni, prodigi.

**7ma la casa d’Israele non vuole ascoltare te, perché non vuole ascoltare me: tutta la casa d’Israele è di fronte dura e di cuore ostinato.**

Ezechiele viene avvisato dal suo Dio che si troverà dinanzi ad un popolo ostinato, di dura cervice. Questo popolo non ascolterà. Non vorrà ascoltare.

Ma la casa d’Israele non vuole ascoltare te, perché non vuole ascoltare me: tutta la casa d’Israele è di fronte dura e di cuore ostinato.

Israele è duro a convertirsi. Non vuole convertirsi. Non ascolta Ezechiele perché non vuole ascoltare il Signore. Israele non vuole Dio sopra di esso.

Questa verità è manifesta dal Signore al profeta Samuele. È ribadita da Cristo nel suo Vangelo. Anche Giovanni la ricorda nella sua Prima Lettera.

*Quando Samuele fu vecchio, stabilì giudici d’Israele i suoi figli. Il primogenito si chiamava Gioele, il secondogenito Abia; erano giudici a Bersabea. I figli di lui però non camminavano sulle sue orme, perché deviavano dietro il guadagno, accettavano regali e stravolgevano il diritto. Si radunarono allora tutti gli anziani d’Israele e vennero da Samuele a Rama. Gli dissero: «Tu ormai sei vecchio e i tuoi figli non camminano sulle tue orme. Stabilisci quindi per noi un re che sia nostro giudice, come avviene per tutti i popoli».*

*Agli occhi di Samuele la proposta dispiacque, perché avevano detto: «Dacci un re che sia nostro giudice». Perciò Samuele pregò il Signore. Il Signore disse a Samuele: «Ascolta la voce del popolo, qualunque cosa ti dicano, perché non hanno rigettato te, ma hanno rigettato me, perché io non regni più su di loro. Come hanno fatto dal giorno in cui li ho fatti salire dall’Egitto fino ad oggi, abbandonando me per seguire altri dèi, così stanno facendo anche a te. Ascolta pure la loro richiesta, però ammoniscili chiaramente e annuncia loro il diritto del re che regnerà su di loro».*

*Samuele riferì tutte le parole del Signore al popolo che gli aveva chiesto un re. Disse: «Questo sarà il diritto del re che regnerà su di voi: prenderà i vostri figli per destinarli ai suoi carri e ai suoi cavalli, li farà correre davanti al suo cocchio, li farà capi di migliaia e capi di cinquantine, li costringerà ad arare i suoi campi, mietere le sue messi e apprestargli armi per le sue battaglie e attrezzature per i suoi carri. Prenderà anche le vostre figlie per farle sue profumiere e cuoche e fornaie. Prenderà pure i vostri campi, le vostre vigne, i vostri oliveti più belli e li darà ai suoi ministri. Sulle vostre sementi e sulle vostre vigne prenderà le decime e le darà ai suoi cortigiani e ai suoi ministri. Vi prenderà i servi e le serve, i vostri armenti migliori e i vostri asini e li adopererà nei suoi lavori. Metterà la decima sulle vostre greggi e voi stessi diventerete suoi servi. Allora griderete a causa del re che avrete voluto eleggere, ma il Signore non vi ascolterà». Il popolo rifiutò di ascoltare la voce di Samuele e disse: «No! Ci sia un re su di noi. Saremo anche noi come tutti i popoli; il nostro re ci farà da giudice, uscirà alla nostra testa e combatterà le nostre battaglie». Samuele ascoltò tutti i discorsi del popolo e li riferì all’orecchio del Signore. Il Signore disse a Samuele: «Ascoltali: lascia regnare un re su di loro». Samuele disse agli Israeliti: «Ciascuno torni alla sua città!» (1Sam 8,1-22).*

*Gesù riprese a parlare e disse loro: «In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati. Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato.*

*In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità io vi dico: viene l’ora – ed è questa – in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l’avranno ascoltata, vivranno. Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell’uomo. Non meravigliatevi di questo: viene l’ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.*

*Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. C’è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera. Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce.*

*Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato. Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. Ma voi non volete venire a me per avere vita.*

*Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma vi conosco: non avete in voi l’amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall’unico Dio?*

*Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?» (Gv 5,19-47).*

*Quando ormai si era a metà della festa, Gesù salì al tempio e si mise a insegnare. I Giudei ne erano meravigliati e dicevano: «Come mai costui conosce le Scritture, senza avere studiato?». Gesù rispose loro: «La mia dottrina non è mia, ma di colui che mi ha mandato. Chi vuol fare la sua volontà, riconoscerà se questa dottrina viene da Dio, o se io parlo da me stesso. Chi parla da se stesso, cerca la propria gloria; ma chi cerca la gloria di colui che lo ha mandato è veritiero, e in lui non c’è ingiustizia. Non è stato forse Mosè a darvi la Legge? Eppure nessuno di voi osserva la Legge! Perché cercate di uccidermi?». Rispose la folla: «Sei indemoniato! Chi cerca di ucciderti?». Disse loro Gesù: «Un’opera sola ho compiuto, e tutti ne siete meravigliati. Per questo Mosè vi ha dato la circoncisione – non che essa venga da Mosè, ma dai patriarchi – e voi circoncidete un uomo anche di sabato. Ora, se un uomo riceve la circoncisione di sabato perché non sia trasgredita la legge di Mosè, voi vi sdegnate contro di me perché di sabato ho guarito interamente un uomo? Non giudicate secondo le apparenze; giudicate con giusto giudizio!».*

*Intanto alcuni abitanti di Gerusalemme dicevano: «Non è costui quello che cercano di uccidere? Ecco, egli parla liberamente, eppure non gli dicono nulla. I capi hanno forse riconosciuto davvero che egli è il Cristo? Ma costui sappiamo di dov’è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia». Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: «Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. Io lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato».*

*Cercavano allora di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettere le mani su di lui, perché non era ancora giunta la sua ora. Molti della folla invece credettero in lui, e dicevano: «Il Cristo, quando verrà, compirà forse segni più grandi di quelli che ha fatto costui?».*

*I farisei udirono che la gente andava dicendo sottovoce queste cose di lui. Perciò i capi dei sacerdoti e i farisei mandarono delle guardie per arrestarlo. Gesù disse: «Ancora per poco tempo sono con voi; poi vado da colui che mi ha mandato. Voi mi cercherete e non mi troverete; e dove sono io, voi non potete venire». Dissero dunque tra loro i Giudei: «Dove sta per andare costui, che noi non potremo trovarlo? Andrà forse da quelli che sono dispersi fra i Greci e insegnerà ai Greci? Che discorso è quello che ha fatto: “Voi mi cercherete e non mi troverete”, e: “Dove sono io, voi non potete venire”?».*

*Nell’ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù, ritto in piedi, gridò: «Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva chi crede in me. Come dice la Scrittura: Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva». Questo egli disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non vi era ancora lo Spirito, perché Gesù non era ancora stato glorificato.*

*All’udire queste parole, alcuni fra la gente dicevano: «Costui è davvero il profeta!». Altri dicevano: «Costui è il Cristo!». Altri invece dicevano: «Il Cristo viene forse dalla Galilea? Non dice la Scrittura: Dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide, verrà il Cristo?». E tra la gente nacque un dissenso riguardo a lui. Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno mise le mani su di lui.*

*Le guardie tornarono quindi dai capi dei sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: «Perché non lo avete condotto qui?». Risposero le guardie: «Mai un uomo ha parlato così!». Ma i farisei replicarono loro: «Vi siete lasciati ingannare anche voi? Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei? Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!». Allora Nicodèmo, che era andato precedentemente da Gesù, ed era uno di loro, disse: «La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?». Gli risposero: «Sei forse anche tu della Galilea? Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!». E ciascuno tornò a casa sua (Gv 7,14-53).*

*Di nuovo Gesù parlò loro e disse: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita». Gli dissero allora i farisei: «Tu dai testimonianza di te stesso; la tua testimonianza non è vera». Gesù rispose loro: «Anche se io do testimonianza di me stesso, la mia testimonianza è vera, perché so da dove sono venuto e dove vado. Voi invece non sapete da dove vengo o dove vado. Voi giudicate secondo la carne; io non giudico nessuno. E anche se io giudico, il mio giudizio è vero, perché non sono solo, ma io e il Padre che mi ha mandato. E nella vostra Legge sta scritto che la testimonianza di due persone è vera. Sono io che do testimonianza di me stesso, e anche il Padre, che mi ha mandato, dà testimonianza di me». Gli dissero allora: «Dov’è tuo padre?». Rispose Gesù: «Voi non conoscete né me né il Padre mio; se conosceste me, conoscereste anche il Padre mio». Gesù pronunciò queste parole nel luogo del tesoro, mentre insegnava nel tempio. E nessuno lo arrestò, perché non era ancora venuta la sua ora.*

*Di nuovo disse loro: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: “Dove vado io, voi non potete venire”?». E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati». Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo». Non capirono che egli parlava loro del Padre. Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell’uomo, allora conoscerete che Io Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite».*

*A queste sue parole, molti credettero in lui. Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l’ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato. Per quale motivo non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alla mia parola. Voi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli era omicida fin da principio e non stava saldo nella verità, perché in lui non c’è verità. Quando dice il falso, dice ciò che è suo, perché è menzognero e padre della menzogna. A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. Chi di voi può dimostrare che ho peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non ascoltate: perché non siete da Dio».*

*Gli risposero i Giudei: «Non abbiamo forse ragione di dire che tu sei un Samaritano e un indemoniato?». Rispose Gesù: «Io non sono indemoniato: io onoro il Padre mio, ma voi non onorate me. Io non cerco la mia gloria; vi è chi la cerca, e giudica. In verità, in verità io vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: “Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno”. Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?». Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: “È nostro Dio!”, e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia». Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant’anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono». Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio (Gv 8,12-59).*

*Carissimi, non prestate fede ad ogni spirito, ma mettete alla prova gli spiriti, per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti falsi profeti sono venuti nel mondo. In questo potete riconoscere lo Spirito di Dio: ogni spirito che riconosce Gesù Cristo venuto nella carne, è da Dio; ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio. Questo è lo spirito dell’anticristo che, come avete udito, viene, anzi è già nel mondo. Voi siete da Dio, figlioli, e avete vinto costoro, perché colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo. Essi sono del mondo, perciò insegnano cose del mondo e il mondo li ascolta. Noi siamo da Dio: chi conosce Dio ascolta noi; chi non è da Dio non ci ascolta. Da questo noi distinguiamo lo spirito della verità e lo spirito dell’errore (1Gv 4,1-6).*

Avendo il popolo deciso di rigettare il Signore, mai potrà ascoltare il suo profeta. Il profeta e il Signore sono una sola Parola di salvezza e di redenzione.

Quando un popolo decide di non volere che Dio regni sopra di esso, mai potrà ascoltare un vero profeta. Il vero profeta e Dio sono una sola Parola.

Se il mondo che rifiuta Dio ascolta i profeti di Dio è segno che i profeti di Dio non dicono parole di Dio, ma dicono la loro parola.

Quando il mondo ascolta noi e non ascolta Dio, per noi è un pessimo segno. È il segno che abbiamo rinnegato il Signore. Non diciamo la sua Parola.

Ezechiele e il Signore sono una sola Parola. Ezechiele ha mangiato il rotolo nel quale è contenuta tutta la divina volontà di Dio. Lo ha fatto sua vita.

Se Ezechiele dona la volontà di Dio e il popolo ha rigettato Dio, lo rigetta, non lo vuole, potrà mai essere ascoltato? Mai! Lui è Parola di Dio.

Se Ezechiele viene ascoltato, è segno che lui parla dal cuore del popolo, dalla sua idolatria e immoralità. Lui non è vero profeta, ma falso.

**8Ecco, io ti do una faccia indurita quanto la loro faccia e una fronte dura quanto la loro fronte.**

Il Signore ora dona al profeta ogni forza perché non indietreggi mai dinanzi al suo popolo dalla dura cervice, dal cuore ostinato e ribelle.

Ecco, io ti do una faccia indurita quanto la loro faccia e una fronte dura quanto la loro fronte. Così il profeta potrà combattere contro il cuore duro del popolo.

Il Signore dona a Ezechiele la stessa forza, durezza, resistenza per non indietreggiare dinanzi al suo popolo che diede al profeta Geremia.

*«Dal settentrione dilagherà la sventura su tutti gli abitanti della terra. Poiché, ecco, io sto per chiamare tutti i regni del settentrione. Oracolo del Signore.*

*Essi verranno e ognuno porrà il proprio trono alle porte di Gerusalemme, contro le sue mura, tutt’intorno, e contro tutte le città di Giuda. Allora pronuncerò i miei giudizi contro di loro, per tutta la loro malvagità, poiché hanno abbandonato me e hanno sacrificato ad altri dèi e adorato idoli fatti con le proprie mani.*

*Tu, dunque, stringi la veste ai fianchi, àlzati e di’ loro tutto ciò che ti ordinerò; non spaventarti di fronte a loro, altrimenti sarò io a farti paura davanti a loro. Ed ecco, oggi io faccio di te come una città fortificata, una colonna di ferro e un muro di bronzo contro tutto il paese, contro i re di Giuda e i suoi capi, contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese. Ti faranno guerra, ma non ti vinceranno, perché io sono con te per salvarti». Oracolo del Signore (Ger 1,14-19).*

Se il Signore non rendesse i suoi profeti forti della sua stessa forza, nessuno riuscirebbe nella sua missione. Il mondo li annienterebbe, li distruggerebbe.

Invece il Signore dona forza, resistenza, coraggio, volontà, determinazione ai suoi profeti e questi possono portare a compimento la Parola di Dio.

Come il profeta cammina per portare la Parola di Dio, così cammina anche rivestito della sua forza. Il profeta porta Dio, forza e Parola.

Gesù dice dei suoi discepoli che essi hanno ricevuto da Lui il potere di camminare in mezzo a scorpioni e serpenti. Nulla recherà loro del male.

**9Ho reso la tua fronte come diamante, più dura della selce. Non li temere, non impressionarti davanti a loro; sono una genìa di ribelli».**

Ecco la forza che Dio dona al suo profeta: lo rende invincibile dinanzi al suo popolo. A lui è chiesto di credere in questa forza datagli dal Signore.

Ho reso la tua fronte come diamante, più dura della selce. Non li temere, non impressionarti davanti a loro. Sono una genìa di ribelli.

Il profeta deve andare nel mondo con una duplice certezza di fede: Lui è portatore della Parola vera di Dio. Lui va nel mondo con la stessa forza di Dio.

Lui è Parola e forza di Dio. Se non fosse forza di Dio, non potrebbe andare nel mondo. Non resisterebbe neanche un giorno. Lui resiste perché forza di Dio.

Il mondo gli potrà fare solo ciò che il Signore permette che gli venga fatto. Il Signore lo permette per un suo fine particolare che a noi spesso sfugge.

Sempre però la fede del profeta viene provata. Lui deve sempre sentirsi nelle mani del suo Dio. Il Signore è la sua potente difesa, la sua roccia.

Essendo il popolo una genìa di ribelli, non ha alcun timor di Dio. Può commettere qualsiasi scelleratezza. Ogni misfatto potrà essere perpetrato.

**10Mi disse ancora: «Figlio dell’uomo, tutte le parole che ti dico ascoltale con gli orecchi e accoglile nel cuore:**

Il cuore è la vita dell’uomo. Accogliere le parole nel cuore significa farle divenire sua vita. Parole e vita devono essere una cosa sola.

Mi disse ancora: Figlio dell’uomo, tutte le parole che ti dico ascoltale con gli orecchi e accoglile nel cuore. Il cuore di Ezechiele deve essere Parola di Dio.

La Parola del Signore deve essere la sua stessa vita: il suo pensiero, il suo desiderio, la sua volontà, ogni suo sentimento deve respirare di Parola di Dio.

Se non si ascolta con gli orecchi mai si potrà accogliere nel cuore. L’ascolto è vita. Tutto è dall’ascolto. Dove non c’è orecchio, lì non c’è neanche cuore.

*Ed ecco gli ho dato per compagno Ooliàb, figlio di Achisamach, della tribù di Dan. Inoltre nel cuore di ogni artista ho infuso saggezza, perché possano eseguire quanto ti ho comandato (Es 31, 6). Gli ha anche messo nel cuore il dono di insegnare e così anche ha fatto con Ooliàb, figlio di Achisamach, della tribù di Dan (Es 35, 34). Mosè chiamò Bezaleel, Ooliàb e tutti gli artisti, nel cuore dei quali il Signore aveva messo saggezza, quanti erano portati a prestarsi per l'esecuzione dei lavori (Es 36, 2). A quelli che fra di voi saranno superstiti infonderò nel cuore costernazione, nel paese dei loro nemici: il fruscìo di una foglia agitata li metterà in fuga; fuggiranno come si fugge di fronte alla spada e cadranno senza che alcuno li insegua (Lv 26, 36). Questi precetti che oggi ti dò, ti stiano fissi nel cuore (Dt 6, 6).*

*Ricordati di tutto il cammino che il Signore tuo Dio ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore e se tu avresti osservato o no i suoi comandi (Dt 8, 2). Porrete dunque nel cuore e nell'anima queste mie parole; ve le legherete alla mano come un segno e le terrete come un pendaglio tra gli occhi (Dt 11, 18). Se uno qualunque oppure tutto Israele tuo popolo, dopo avere provato il rimorso nel cuore, ti prega o supplica con le mani tese verso questo tempio (1Re 8, 38). Nel giorno ottavo congedò il popolo. I convenuti, salutato il re, tornarono alle loro case, contenti e con la gioia nel cuore per tutto il bene concesso dal Signore a Davide suo servo e a Israele suo popolo (1Re 8, 66). Il ventitré del settimo mese Salomone congedò il popolo perché tornasse alle sue case contento e con la gioia nel cuore per il bene concesso dal Signore a Davide, a Salomone e a Israele suo popolo (2Cr 7, 10). Perché dare la luce a un infelice e la vita a chi ha l'amarezza nel cuore (Gb 3, 20). Eppure, questo nascondevi nel cuore, so che questo avevi nel pensiero! (Gb 10, 13). Dai comandi delle sue labbra non mi sono allontanato, nel cuore ho riposto i detti della sua bocca (Gb 23, 12). Fino a quando nell'anima mia proverò affanni, tristezza nel cuore ogni momento? Fino a quando su di me trionferà il nemico? (Sal 12, 3). Non travolgermi con gli empi, con quelli che operano il male. Parlano di pace al loro prossimo, ma hanno la malizia nel cuore (Sal 27, 3).*

*Nel cuore dell'empio parla il peccato, davanti ai suoi occhi non c'è timor di Dio (Sal 35, 2). Più untuosa del burro è la sua bocca, ma nel cuore ha la guerra; più fluide dell'olio le sue parole, ma sono spade sguainate (Sal 54, 22). Un canto nella notte mi ritorna nel cuore: rifletto e il mio spirito si va interrogando (Sal 76, 7). Ricorda, Signore, l'oltraggio dei tuoi servi: porto nel cuore le ingiurie di molti popoli (Sal 88, 51). Conservo nel cuore le tue parole per non offenderti con il peccato (Sal 118, 11). Da quelli che tramano sventure nel cuore e ogni giorno scatenano guerre (Sal 139, 3). Cova propositi malvagi nel cuore, in ogni tempo suscita liti (Pr 6, 14). Ecco farglisi incontro una donna, in vesti di prostituta e la dissimulazione nel cuore (Pr 7, 10). Amarezza è nel cuore di chi trama il male, gioia hanno i consiglieri di pace (Pr 12, 20).*

*Come acque profonde sono i consigli nel cuore umano, l'uomo accorto le sa attingere (Pr 20, 5). Chi maledice il padre e la madre vedrà spegnersi la sua lucerna nel cuore delle tenebre (Pr 20, 20). Anche se usa espressioni melliflue, non ti fidare, perché egli ha sette abomini nel cuore (Pr 26, 25). Date bevande inebrianti a chi sta per perire e il vino a chi ha l'amarezza nel cuore (Pr 31, 6). Che considera nel cuore le sue vie: ne penetrerà con la mente i segreti (Sir 14, 21). Sulla bocca degli stolti è il loro cuore, i saggi invece hanno la bocca nel cuore (Sir 21, 26). Vi infonda Dio sapienza nel cuore per governare il popolo con giustizia, perché non scompaiano le virtù dei padri e la loro gloria nelle varie generazioni (Sir 45, 26). Beato chi mediterà queste cose; le fissi bene nel cuore e diventerà saggio (Sir 50, 28).*

*Si chiuda questa testimonianza, si sigilli questa rivelazione nel cuore dei miei discepoli (Is 8, 16). Voi innalzerete il vostro canto come nella notte in cui si celebra una festa; avrete la gioia nel cuore come chi parte al suono del flauto, per recarsi al monte del Signore, alla Roccia d'Israele (Is 30, 29). Ascoltatemi, esperti della giustizia, popolo che porti nel cuore la mia legge. Non temete l'insulto degli uomini, non vi spaventate per i loro scherni (Is 51, 7). l'Egitto, Giuda, Edom, gli Ammoniti e i Moabiti e tutti coloro che si tagliano i capelli alle estremità delle tempie, i quali abitano nel deserto, perché tutte queste nazioni e tutta la casa di Israele sono incirconcisi nel cuore" (Ger 9, 25). Mi disse ancora: "Figlio dell'uomo, tutte le parole che ti dico accoglile nel cuore e ascoltale con gli orecchi (Ez 3, 10). Qui finisce la relazione. Io, Daniele, rimasi molto turbato nei pensieri, il colore del mio volto si cambiò e conservai tutto questo nel cuore (Dn 7, 28). Non frodate la vedova, l'orfano, il pellegrino, il misero e nessuno nel cuore trami il male contro il proprio fratello" (Zc 7, 10). Nessuno trami nel cuore il male contro il proprio fratello; non amate il giuramento falso, poiché io detesto tutto questo" - oracolo del Signore – (Zc 8, 17).*

*Perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va a finire nella fogna?". Dichiarava così mondi tutti gli alimenti (Mc 7, 19). O gente testarda e pagana nel cuore e nelle orecchie, voi sempre opponete resistenza allo Spirito Santo; come i vostri padri, così anche voi (At 7, 51). Ho nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua (Rm 9,2). Non ricominciamo a raccomandarci a voi, ma è solo per darvi occasione di vanto a nostro riguardo, perché abbiate di che rispondere a coloro il cui vanto è esteriore e non nel cuore (2Cor 5, 12). Siano pertanto rese grazie a Dio che infonde la medesima sollecitudine per voi nel cuore di Tito! (2Cor 8, 16). E' giusto, del resto, che io pensi questo di tutti voi, perché vi porto nel cuore, voi che siete tutti partecipi della grazia che mi è stata concessa sia nelle catene, sia nella difesa e nel consolidamento del Vangelo (Fil 1, 7).*

Questa regola vale per ogni missionario di Gesù. Il Signore lo dice con divina chiarezza. Tutto è dalla Parola che rimane nel cuore, che diventa cuore.

*«Io sono la vite vera e il Padre mio è l’agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.*

*Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.*

*Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l’ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.*

*Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo, per questo il mondo vi odia. Ricordatevi della parola che io vi ho detto: “Un servo non è più grande del suo padrone”. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma faranno a voi tutto questo a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato. Se io non fossi venuto e non avessi parlato loro, non avrebbero alcun peccato; ma ora non hanno scusa per il loro peccato. Chi odia me, odia anche il Padre mio. Se non avessi compiuto in mezzo a loro opere che nessun altro ha mai compiuto, non avrebbero alcun peccato; ora invece hanno visto e hanno odiato me e il Padre mio. Ma questo, perché si compisse la parola che sta scritta nella loro Legge: Mi hanno odiato senza ragione.*

*Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio (Gv 15,1-27).*

Quando la Parola di Dio diventa il cuore del suo missionario, allora essa è sempre parola che salva e converte, produce frutti di vera redenzione.

Il missionario non è una tromba, un cembalo, un corno che fa risuonare la Parola che è fuori di lui. Il profeta deve essere Parola di Dio per dire la Parola.

Essere Parola di Dio: per questo Ezechiele deve mangiare il rotolo, sempre. È azione simbolica, la cui realtà deve essere vissuta ogni giorno.

Se il rotolo non viene mangiato – Gesù lo mangiava ogni notte –, c’è distacco dalla divina Parola. Non si è Parola di Dio, non si dice la Parola di Dio.

**11poi va’, rècati dai deportati, dai figli del tuo popolo, e parla loro. Ascoltino o non ascoltino, dirai: “Così dice il Signore”».**

Si è detto che non soltanto la vocazione e la Parola sono dal Signore, ma anche la missione deve essere dal Signore. Non c’è autonomia nel profeta.

Poi va’, recati dai deportati, dai figli del tuo popolo, e parla loro. Ascoltino o non ascoltino, dirai: “Così dice il Signore”.

Ezechiele è stato chiamato in terra d’esilio. Viene mandato presso i deportati. Allora deve annunziare la Parola del Signore, la Parola del loro Dio.

I deportati devono sapere con chiarezza che Ezechiele è profeta del lodo Dio. Come lo sapranno? Usando Ezechiele la frase che lo farà riconoscere.

“Così dice il Signore”: è chiara formula profetica. Di essa però si servivano anche i falsi profeti. Si servivano del nome di Dio per ingannare.

“Così dice il Signore” è formula che compare con il Primo Libro di Samuele e Termina con il Libro di Zaccaria.

*Un giorno venne un uomo di Dio da Eli e gli disse: "Così dice il Signore: Non mi sono forse rivelato alla casa di tuo padre, mentre erano in Egitto, in casa del faraone? (1Sam 2, 27). Così dice il Signore degli eserciti: Ho considerato ciò che ha fatto Amalèk a Israele, ciò che gli ha fatto per via, quando usciva dall'Egitto (1Sam 15, 2). Ora dunque riferirai al mio servo Davide: Così dice il Signore degli eserciti: Io ti presi dai pascoli, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi il capo d'Israele mio popolo (2Sam 7, 8). Allora Natan disse a Davide: "Tu sei quell'uomo! Così dice il Signore, Dio d'Israele: Io ti ho unto re d'Israele e ti ho liberato dalle mani di Saul (2Sam 12, 7). Così dice il Signore: Ecco io sto per suscitare contro di te la sventura dalla tua stessa casa; prenderò le tue mogli sotto i tuoi occhi per darle a un tuo parente stretto, che si unirà a loro alla luce di questo sole (2Sam 12, 11).*

*Per comando del Signore, quegli gridò verso l'altare: "Altare, altare, così dice il Signore: Ecco nascerà un figlio nella casa di Davide, chiamato Giosia, il quale immolerà su di te i sacerdoti delle alture che hanno offerto incenso su di te, e brucerà su di te ossa umane" (1Re 13, 2). Ed egli gridò all'uomo di Dio che era venuto da Giuda: "Così dice il Signore: Poiché ti sei ribellato all'ordine del Signore, non hai ascoltato il comando che ti ha dato il Signore tuo Dio (1Re 13, 21). Ed ecco un profeta si avvicinò ad Acab, re di Israele, per dirgli: "Così dice il Signore: Vedi tutta questa moltitudine immensa? Ebbene oggi la metto in tuo potere; saprai che io sono il Signore" (1Re 20, 13). Acab disse: "Per mezzo di chi?". Quegli rispose: "Così dice il Signore: Per mezzo dei giovani dei capi delle province". Domandò: "Chi attaccherà la battaglia?". Rispose: "Tu!" (1Re 20, 14).*

*Un uomo di Dio si avvicinò al re d'Israele e gli disse: "Così dice il Signore: Poiché gli Aramei hanno affermato: Il Signore è Dio dei monti e non Dio delle valli, io metterò in tuo potere tutta questa moltitudine immensa; così saprai che io sono il Signore" (1Re 20, 28). Costui gli disse: "Così dice il Signore: Perché hai lasciato andare libero quell'uomo da me votato allo sterminio, la tua vita pagherà per la sua, il tuo popolo per il suo popolo" (1Re 20, 42). Gli riferirai: Così dice il Signore: Hai assassinato e ora usurpi! Per questo dice il Signore: Nel punto ove lambirono il sangue di Nabot, i cani lambiranno anche il tuo sangue" (1Re 21, 19). Pertanto così dice il Signore: Dal letto, in cui sei salito, non scenderai, ma certamente morirai". Ed Elia se ne andò (2Re 1, 4).*

*Gli dissero: "Ci è venuto incontro un uomo, che ci ha detto: Su, tornate dal re che vi ha inviati e ditegli: Così dice il Signore: Non c'è forse un Dio in Israele, perché tu mandi a interrogare Baal-Zebùb, dio di Accaron? Pertanto, dal letto, in cui sei salito, non scenderai, ma certamente morirai" (2Re 1, 6). E gli disse: "Così dice il Signore: Poiché hai mandato messaggeri a consultare Baal-Zebùb, dio di Accaron, come se in Israele ci fosse, fuori di me, un Dio da interrogare, per questo, dal letto, su cui sei salito, non scenderai, ma certamente morirai" (2Re 1, 16). Ma colui che serviva disse: "Come posso mettere questo davanti a cento persone?". Quegli replicò: "Dallo da mangiare alla gente. Poiché così dice il Signore: Ne mangeranno e ne avanzerà anche" (2Re 4, 43). Sedecia, figlio di Chenaanà, che si era fatto corna di ferro, affermava: "Così dice il Signore: Con queste cozzerai contro gli Aramei sino ad annientarli" (2Cr 18, 10). Così dice il Signore Dio: Ciò non avverrà e non sarà! (Is 7, 7).*

*Pertanto così dice il Signore, Dio degli eserciti: "Popolo mio, che abiti in Sion, non temere l'Assiria che ti percuote con la verga e alza il bastone contro di te come già l'Egitto (Is 10, 24). Così dice il Signore, Dio degli eserciti: "Rècati da questo ministro, presso Sebnà, il maggiordomo (Is 22, 15). Allora Isaia, figlio di Amoz mandò a dire a Ezechia: "Così dice il Signore, Dio di Israele: Ho udito quanto hai chiesto nella tua preghiera riguardo a Sennàcherib re di Assiria (Is 37, 21). Così dice il Signore Dio che crea i cieli e li dispiega, distende la terra con ciò che vi nasce, dà il respiro alla gente che la abita e l'alito a quanti camminano su di essa (Is 42, 5). Ora così dice il Signore che ti ha creato, o Giacobbe, che ti ha plasmato, o Israele: "Non temere, perché io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni (Is 43, 1).*

*Così dice il Signore vostro redentore, il Santo di Israele: "Per amor vostro l'ho mandato contro Babilonia e farò scendere tutte le loro spranghe, e quanto ai Caldei muterò i loro clamori in lutto (Is 43, 14). Così dice il Signore che offrì una strada nel mare e un sentiero in mezzo ad acque possenti (Is 43, 16). Così dice il Signore che ti ha fatto, che ti ha formato dal seno materno e ti aiuta: "Non temere, Giacobbe mio servo, Iesurùn da me eletto (Is 44, 2). Così dice il Signore: "Le ricchezze d'Egitto e le merci dell'Etiopia e i Sabei dall'alta statura passeranno a te, saranno tuoi; ti seguiranno in catene, si prostreranno davanti a te, ti diranno supplicanti: Solo in te è Dio; non ce n'è altri; non esistono altri dei (Is 45, 14). Poiché così dice il Signore, che ha creato i cieli; egli, il Dio che ha plasmato e fatto la terra e l'ha resa stabile e l'ha creata non come orrida regione, ma l'ha plasmata perché fosse abitata: "Io sono il Signore; non ce n'è altri (Is 45, 18).*

*Così dice il Signore Dio: "Ecco, io farò cenno con la mano ai popoli, per le nazioni isserò il mio vessillo. Riporteranno i tuoi figli in braccio, le tue figlie saranno portate sulle spalle (Is 49, 22). Così dice il Signore: "Osservate il diritto e praticate la giustizia, perché prossima a venire è la mia salvezza; la mia giustizia sta per rivelarsi" (Is 56, 1). Poiché così dice il Signore: "Agli eunuchi, che osservano i miei sabati, preferiscono le cose di mio gradimento e restano fermi nella mia alleanza (Is 56, 4). Pertanto, così dice il Signore Dio: "Ecco, i miei servi mangeranno e voi avrete fame; ecco, i miei servi berranno e voi avrete sete; ecco, i miei servi gioiranno e voi resterete delusi (Is 65, 13). Così dice il Signore: "Il cielo è il mio trono, la terra lo sgabello dei miei piedi. Quale casa mi potreste costruire? In quale luogo potrei fissare la dimora? (Is 66, 1).*

*Poiché così dice il Signore: "Ecco io farò scorrere verso di essa, come un fiume, la prosperità; come un torrente in piena la ricchezza dei popoli; i suoi bimbi saranno portati in braccio, sulle ginocchia saranno accarezzati (Is 66, 12). "Va' e grida agli orecchi di Gerusalemme: Così dice il Signore: Mi ricordo di te, dell'affetto della tua giovinezza, dell'amore al tempo del tuo fidanzamento, quando mi seguivi nel deserto, in una terra non seminata (Ger 2, 2). Così dice il Signore: Quale ingiustizia trovarono in me i vostri padri, per allontanarsi da me? Essi seguirono ciò ch'è vano, diventarono loro stessi vanità (Ger 2, 5). Perché così dice il Signore degli eserciti: "Tagliate i suoi alberi, costruite un terrapieno davanti a Gerusalemme. Essa è la città della menzogna, in essa tutto è oppressione (Ger 6, 6). Così dice il Signore degli eserciti: "Racimolate, racimolate come una vigna il resto di Israele; stendi ancora la tua mano come un vendemmiatore verso i tuoi tralci" (Ger 6, 9). Così dice il Signore: "Ecco un popolo viene da un paese del settentrione, una grande nazione si muove dall'estremità della terra (Ger 6, 22). Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Migliorate la vostra condotta e le vostre azioni e io vi farò abitare in questo luogo (Ger 7, 3). Tu dirai loro: "Così dice il Signore: Forse chi cade non si rialza e chi perde la strada non torna indietro? (Ger 8, 4).*

*Pertanto così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: "Ecco, darò loro in cibo assenzio, farò loro bere acque avvelenate (Ger 9, 14). Così dice il Signore: "Non si vanti il saggio della sua saggezza e non si vanti il forte della sua forza, non si vanti il ricco delle sue ricchezze (Ger 9, 22). Così dice il Signore: "Non imitate la condotta delle genti e non abbiate paura dei segni del cielo, perché le genti hanno paura di essi (Ger 10, 2). Così dice il Signore: "Sradicherò dalla loro terra tutti i miei vicini malvagi, che han messo le mani sull'eredità da me data in possesso al mio popolo Israele, come anche strapperò la casa di Giuda di mezzo a loro (Ger 12, 14). Ora, tu riferirai a questo popolo: Così dice il Signore Dio di Israele: Ogni boccale va riempito di vino. Se essi ti diranno: Forse non sappiamo che ogni boccale va riempito di vino? (Ger 13, 12). Così dice il Signore di questo popolo: "Piace loro andare vagando, non fermano i loro passi". Per questo il Signore non li gradisce. Ora egli ricorda la loro iniquità e punisce i loro peccati (Ger 14, 10). Perciò così dice il Signore: "I profeti che predicono in mio nome, senza che io li abbia inviati, e affermano: Spada e fame non ci saranno in questo paese, questi profeti finiranno di spada e di fame (Ger 14, 15). Se ti domanderanno: "Dove andremo?" dirai loro: Così dice il Signore: Chi è destinato alla peste, alla peste, Chi alla spada, alla spada, chi alla fame, alla fame, chi alla schiavitù, alla schiavitù (Ger 15, 2).*

*Poiché così dice il Signore: "Non entrare in una casa dove si fa un banchetto funebre, non piangere con loro né commiserarli, perché io ho ritirato da questo popolo la mia pace - dice il Signore - la mia benevolenza e la mia compassione (Ger 16, 5). Poiché così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Ecco, sotto i vostri occhi e nei vostri giorni farò cessare da questo luogo le voci di gioia e di allegria, la voce dello sposo e della sposa (Ger 16, 9).*

*Tu dovrai ritirare la mano dall'eredità che ti avevo data; ti farò schiavo dei tuoi nemici in un paese che non conosci, perché avete acceso il fuoco della mia ira, che arderà sempre". Così dice il Signore (Ger 17, 4). Così dice il Signore: Per amore della vostra vita guardatevi dal trasportare un peso in giorno di sabato e dall'introdurlo per le porte di Gerusalemme (Ger 17, 21). Perciò così dice il Signore: "Informatevi tra le nazioni: chi ha mai udito cose simili? Enormi, orribili cose ha commesso la vergine di Israele (Ger 18, 13). Riferirai: Ascoltate la parola del Signore, o re di Giuda e abitanti di Gerusalemme. Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Ecco io manderò su questo luogo una sventura tale che risuonerà negli orecchi di chiunque la udrà (Ger 19, 3). E riferirai loro: Così dice il Signore degli eserciti: Spezzerò questo popolo e questa città, così come si spezza un vaso di terracotta, che non si può più accomodare. Allora si seppellirà perfino in Tofet, perché non ci sarà più spazio per seppellire (Ger 19, 11). Perché così dice il Signore: "Ecco io darò in preda al terrore te e tutti i tuoi cari; essi cadranno per la spada dei loro nemici e i tuoi occhi lo vedranno. Metterò tutto Giuda nelle mani del re di Babilonia, il quale li deporterà a Babilonia e li colpirà di spada (Ger 20, 4).*

*Così dice il Signore, Dio di Israele: Ecco io farò rientrare le armi di guerra, che sono nelle vostre mani, con le quali combattete il re di Babilonia e i Caldei che vi assediano fuori delle mura e le radunerò in mezzo a questa città (Ger 21, 4). Casa di Davide, così dice il Signore: Amministrate la giustizia ogni mattina e liberate l'oppresso dalla mano dell'oppressore, se no la mia ira divamperà come fuoco, si accenderà e nessuno potrà spegnerla, a causa della malvagità delle vostre azioni (Ger 21, 12). Così dice il Signore: "Scendi nella casa del re di Giuda e là proclama questo messaggio (Ger 22, 1). Poiché così dice il Signore riguardo alla casa del re di Giuda: Come Gàlaad eri per me, come le vette del Libano; ma io ti ridurrò a deserto, a città disabitata (Ger 22, 6). Per questo così dice il Signore su Ioiakim figlio di Giosia, re di Giuda: "Non faranno il lamento per lui, dicendo: Ahi, fratello mio! Ahi, sorella! Non faranno il lamento per lui, dicendo: Ahi, signore! Ahi, maestà! (Ger 22, 18). Così dice il Signore degli eserciti: "Non ascoltate le parole dei profeti che profetizzano per voi; essi vi fanno credere cose vane, vi annunziano fantasie del loro cuore, non quanto viene dalla bocca del Signore (Ger 23, 16).*

*Così dice il Signore degli eserciti riguardo alle colonne, al mare di bronzo, alle basi e al resto degli arredi che sono ancora in questa città (Ger 27, 19). "Va’ e riferisci ad Anania: Così dice il Signore: Tu hai rotto un giogo di legno ma io, al suo posto, ne farò uno di ferro (Ger 28, 13). "Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele, a tutti gli esuli che ho fatto deportare da Gerusalemme a Babilonia (Ger 29, 4). Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Non vi traggano in errore i profeti che sono in mezzo a voi e i vostri indovini; non date retta ai sogni, che essi sognano (Ger 29, 8). Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele, riguardo ad Acab figlio di Kolaia, e a Sedecìa figlio di Maasia, che vi predicono menzogne in mio nome: Ecco, li darò in mano a Nabucodònosor re di Babilonia, il quale li ucciderà sotto i vostri occhi (Ger 29, 21). "Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Perché hai mandato in tuo nome lettere a tutto il popolo di Gerusalemme e a Sofonia figlio di Maasia, il sacerdote, e a tutti i sacerdoti, dicendo (Ger 29, 25). "Invia questo messaggio a tutti i deportati: Così dice il Signore riguardo a Semaia il Nechelamita: Poiché Semaia ha parlato a voi come profeta mentre io non l'avevo mandato e vi ha fatto confidare nella menzogna (Ger 29, 31).*

*Così dice il Signore: "Si ode un grido di spavento, terrore, non pace (Ger 30, 5). Così dice il Signore: "La tua ferita è incurabile. la tua piaga è molto grave (Ger 30, 12). Così dice il Signore (Ger 30, 18). Così dice il Signore: "Ha trovato grazia nel deserto un popolo di scampati alla spada; Israele si avvia a una quieta dimora" (Ger 31, 2). Così dice il Signore: "Una voce si ode da Rama, lamento e pianto amaro: Rachele piange i suoi figli, rifiuta d'essere consolata perché non sono più" (Ger 31, 15). Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: "Si dirà ancora questa parola nel paese di Giuda e nelle sue città, quando avrò cambiato la loro sorte: Il Signore ti benedica, o dimora di giustizia, monte santo (Ger 31, 23). Così dice il Signore che ha fissato il sole come luce del giorno, la luna e le stelle come luce della notte, che solleva il mare e ne fa mugghiare le onde e il cui nome è Signore degli eserciti (Ger 31, 35). Così dice il Signore: "Se si possono misurare i cieli in alto ed esplorare in basso le fondamenta della terra, anch'io rigetterò tutta la progenie di Israele per ciò che ha commesso". Oracolo del Signore (Ger 31, 37). Ora così dice il Signore Dio di Israele, riguardo a questa città che voi dite sarà data in mano al re di Babilonia per mezzo della spada, della fame e della peste (Ger 32, 36). Poiché così dice il Signore: "Come ho mandato su questo popolo tutto questo grande male, così io manderò su di loro tutto il bene che ho loro promesso (Ger 32, 42).*

*"Così dice il Signore, che ha fatto la terra e l'ha formata per renderla stabile e il cui nome è Signore ( Ger 33, 2). Così dice il Signore degli eserciti: In questo luogo desolato, senza uomini e senza bestiame, e in tutte le sue città ci saranno ancora luoghi di pastori che vi faranno riposare i greggi (Ger 33, 12). Così dice il Signore: Davide non sarà mai privo di un discendente che sieda sul trono della casa di Israele (Ger 33, 17). Così dice il Signore, Dio di Israele: "Va’ a parlare a Sedecìa re di Giuda e digli: Così parla il Signore: Ecco io do questa città in mano al re di Babilonia, che la darà alle fiamme (Ger 34, 2). Tuttavia, ascolta la parola del Signore, o Sedecìa re di Giuda! Così dice il Signore a tuo riguardo: Non morirai di spada! (Ger 34, 4).*

*"Così dice il Signore, Dio di Israele: Io ho concluso un'alleanza con i vostri padri, quando li ho fatti uscire dal paese d'Egitto, da una condizione servile, dicendo (Ger 34, 13). "Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Va’ e riferisci agli uomini di Giuda e agli abitanti di Gerusalemme: Non accetterete la lezione, ascoltando le mie parole? Oracolo del Signore (Ger 35, 13). "Va’ a dire a Ebed-Melech l'Etiope: Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Ecco io pongo in atto le mie parole contro questa città, a sua rovina e non a suo bene; in quel giorno esse si avvereranno sotto i tuoi occhi (Ger 39, 16). "Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Voi avete visto tutte le sventure che ho mandate su Gerusalemme e su tutte le città di Giuda; eccole oggi una desolazione, senza abitanti (Ger 44, 2). Così dice il Signore: Ecco io metterò il faraone Cofrà re di Egitto in mano ai suoi nemici e a coloro che attentano alla sua vita, come ho messo Sedecìa re di Giuda in mano a Nabucodònosor re di Babilonia, suo nemico, che attentava alla sua vita" (Ger 44, 30). Così dice il Signore: "Ecco s'avanzano ondate dal settentrione diventano un torrente che straripa. Allagano la terra e ciò che è in essa, la città e i suoi abitanti. Gli uomini gridano, urlano tutti gli abitanti della terra (Ger 47, 2).*

*Su Moab. Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: "Guai a Nebo poiché è devastata, piena di vergogna e catturata è Kiriataim; sente vergogna, è abbattuta la roccaforte (Ger 48, 1). Poiché così dice il Signore: Ecco, come l'aquila egli spicca il volo e spande le ali su Moab (Ger 48, 40). Su Edom. Così dice il Signore degli eserciti: "Non c'è più sapienza in Teman? E' scomparso il consiglio dei saggi? E' svanita la loro sapienza? (Ger 49, 7). Poiché così dice il Signore: Ecco, coloro che non erano obbligati a bere il calice lo devono bere e tu pretendi di rimanere impunito? Non resterai impunito, ma dovrai berlo (Ger 49, 12). Su Kedar e sui regni di Azor, che Nabucodònosor re di Babilonia sconfisse. Così dice il Signore: "Su, marciate contro Kedar, saccheggiate i figli dell'oriente (Ger 49, 28). Così dice il Signore: "Ecco susciterò contro Babilonia e contro gli abitanti della Caldea un vento distruttore (Ger 51, 1). Così dice il Signore degli eserciti: "Il largo muro di Babilonia sarà raso al suolo, le sue alte porte saranno date alle fiamme. Si affannano dunque invano i popoli, le nazioni si affaticano per nulla" (Ger 51, 58).*

*Poi va’, recati dai deportati, dai figli del tuo popolo, e parla loro. Dirai: Così dice il Signore, ascoltino o non ascoltino" (Ez 3, 11). Così dice il Signore Dio: Questa è Gerusalemme! Io l'avevo collocata in mezzo alle genti e circondata di paesi stranieri (Ez 5, 5). Ebbene, così dice il Signore Dio: Ecco anche me contro di te: farò in mezzo a te giustizia di fronte alle genti (Ez 5, 8). Monti d'Israele, udite la parola del Signore Dio. Così dice il Signore Dio ai monti e alle colline, alle gole e alle valli: Ecco, manderò sopra di voi la spada e distruggerò le vostre alture (Ez 6, 3). Così dice il Signore Dio: Batti le mani, pesta i piedi in terra e dì: Oh, per tutti i loro orribili abomini il popolo d'Israele perirà di spada, di fame e di peste! (Ez 6, 11). "Ora, figlio dell'uomo riferisci: Così dice il Signore Dio al paese d'Israele: La fine! Giunge la fine per i quattro punti cardinali del paese (Ez 7, 2). Così dice il Signore Dio: Sventura su sventura, ecco, arriva (Ez 7, 5). Per questo così dice il Signore Dio: I cadaveri che avete gettati in mezzo a essa sono la carne, e la città è la pentola. Ma io vi scaccerò (Ez 11, 7).*

*Riferisci: Così dice il Signore Dio: Vi raccoglierò in mezzo alle genti e vi radunerò dalle terre in cui siete stati dispersi e a voi darò il paese d'Israele (Ez 11, 17). Rispondi loro: Così dice il Signore Dio: Quest'oracolo è per il principe di Gerusalemme e per tutti gli Israeliti che vi abitano (Ez 12, 10). Al popolo del paese dirai: Così dice il Signore Dio agli abitanti di Gerusalemme, al paese d'Israele: Mangeranno il loro pane nell'angoscia e berranno la loro acqua nella desolazione, perché la loro terra sarà spogliata della sua abbondanza per l'empietà di tutti i suoi abitanti (Ez 12, 19). Ebbene, riferisci loro: Così dice il Signore Dio: Farò cessare questo proverbio e non si sentirà più ripetere in Israele; anzi riferisci loro: Si avvicinano i giorni in cui si avvererà ogni visione (Ez 12, 23). Così dice il Signore Dio: Guai ai profeti stolti, che seguono il loro spirito senza avere avuto visioni (Ez 13, 3). Perciò così dice il Signore Dio: Come il legno della vite fra i legnami della foresta io l'ho messo sul fuoco a bruciare, così tratterò gli abitanti di Gerusalemme (Ez 15, 6). Dirai loro: Così dice il Signore Dio a Gerusalemme: Tu sei, per origine e nascita, del paese dei Cananei; tuo padre era Amorreo e tua madre Hittita (Ez 16, 3). Così dice il Signore Dio: Per le tue ricchezze sperperate, per la tua nudità scoperta nelle prostituzioni con i tuoi amanti e con tutti i tuoi idoli abominevoli, per il sangue dei tuoi figli che hai offerto a loro (Ez 16, 36). Perciò così dice il Signore Dio: Com'è vero ch'io vivo, il mio giuramento che egli ha disprezzato, la mia alleanza che ha infranta li farò ricadere sopra il suo capo (Ez 17, 19).*

*Ebbene, dì agli Israeliti: Così dice il Signore Dio: Vi contaminate secondo il costume dei vostri padri, vi prostituite secondo i loro abomini (Ez 20, 30). A voi, uomini d'Israele, così dice il Signore Dio: Andate, servite pure ognuno i vostri idoli, ma infine mi ascolterete e il mio santo nome non profanerete più con le vostre offerte, con i vostri idoli (Ez 20, 39). Tu riferirai al paese d'Israele: Così dice il Signore Dio: Eccomi contro di te. Sguainerò la spada e ucciderò in te il giusto e il peccatore (Ez 21, 8). "Figlio dell'uomo, profetizza e dì loro: Così dice il Signore Dio: Spada, spada aguzza e affilata (Ez 21, 14). così dice il Signore Dio: Deponi il turbante e togliti la corona: tutto sarà cambiato: ciò che è basso sarà elevato e ciò che è alto sarà abbassato (Ez 21, 31). Tu, figlio dell'uomo, profetizza e annunzia: "Così dice il Signore Dio agli Ammoniti e riguardo ai loro insulti. Dì dunque: La spada, la spada è sguainata per la strage, è affilata per sterminare, per lampeggiare (Ez 21, 33). Perciò così dice il Signore: Poiché vi siete tutti cambiati in scoria, io vi radunerò dentro Gerusalemme (Ez 22, 19).*

*Per questo, Oolibà, così dice il Signore Dio: Ecco, io suscito contro di te gli amanti di cui mi sono disgustato e li condurrò contro di te da ogni parte (Ez 23, 22). Perché così dice il Signore Dio: Ecco, io ti consegno in mano a coloro che tu odii, in mano a coloro di cui sei nauseata (Ez 23, 28). Proponi una parabola a questa genìa di ribelli dicendo loro: Così dice il Signore Dio: Metti su la pentola, mettila e versavi acqua (Ez 24, 3). Annunzia agli Israeliti: Così dice il Signore Dio: Ecco, io faccio profanare il mio santuario, orgoglio della vostra forza, delizia dei vostri occhi e amore delle vostre anime. I figli e le figlie che avete lasciato cadranno di spada (Ez 24, 21). Per questo, così dice il Signore Dio: Anch'io stenderò la mano su Edom, sterminerò in esso uomini e bestie e lo ridurrò a un deserto. Da Teman fino a Dedan cadranno di spada (Ez 25, 13). Per questo, così dice il Signore Dio: Ecco, io stendo la mano sui Filistei, sterminerò i Cretei e annienterò il resto degli abitanti sul mare (Ez 25, 16). Ebbene, così dice il Signore Dio: Eccomi contro di te, Tiro. Manderò contro di te molti popoli, come il mare solleva le onde (Ez 26, 3). Di’ a Tiro, alla città situata all'approdo del mare, che commercia con i popoli e con le molte isole: Così dice il Signore Dio: Tiro, tu dicevi: Io sono una nave di perfetta bellezza (Ez 27, 3).*

*Perciò così dice il Signore Dio: Poiché hai uguagliato la tua mente a quella di Dio (Ez 28, 6). "Figlio dell'uomo, intona un lamento sul principe di Tiro e digli: Così dice il Signore Dio: Tu eri un modello di perfezione, pieno di sapienza, perfetto in bellezza (Ez 28, 12). Così dice il Signore Dio; "Quando avrò radunato gli Israeliti di mezzo ai popoli fra i quali sono dispersi, io manifesterò in essi la mia santità davanti alle genti: abiteranno il paese che diedi al mio servo Giacobbe (Ez 28, 25). Parla dunque dicendo: Così dice il Signore Dio: Eccomi contro di te, faraone re d'Egitto; grande coccodrillo, sdraiato in mezzo al fiume, hai detto: Il fiume è mio, è mia creatura (Ez 29, 3). Perciò così dice il Signore Dio: Ecco, io consegno a Nabucodònosor re di Babilonia il territorio d'Egitto; porterà via le sue ricchezze, si impadronirà delle sue spoglie, lo saccheggerà; questa sarà la mercede per il suo esercito (Ez 29, 19). Così dice il Signore Dio: "Farò cessare il tumultuare dell'Egitto per mezzo di Nabucodònosor re di Babilonia (Ez 30, 10). Così dice il Signore Dio: "Quando scese negli inferi io feci far lutto: coprii per lui l'abisso, arrestai i suoi fiumi e le grandi acque si fermarono; per lui feci vestire il Libano a lutto e tutti gli alberi del campo si seccarono per lui (Ez 31, 15). Perciò dirai loro: Così dice il Signore Dio: Voi mangiate la carne con il sangue, sollevate gli occhi ai vostri idoli, versate il sangue, e vorreste avere in possesso il paese? (Ez 33, 25). Così dice il Signore Dio: Poiché tutto il paese ha gioito, farò di te una solitudine (Ez 35, 14). Così dice il Signore Dio: Poiché il nemico ha detto di voi: Ah! Ah! I colli eterni son diventati il nostro possesso (Ez 36, 2). Ebbene, così dice il Signore Dio: Sì, con gelosia ardente io parlo contro gli altri popoli e contro tutto Edom, che con la gioia del cuore, con il disprezzo dell'anima, hanno fatto del mio paese il loro possesso per saccheggiarlo (Ez 36, 5). Annunzia alla casa d'Israele: Così dice il Signore Dio: Io agisco non per riguardo a voi, gente d'Israele, ma per amore del mio nome santo, che voi avete disonorato fra le genti presso le quali siete andati (Ez 36, 22). Così dice il Signore Dio: "Quando vi avrò purificati da tutte le vostre iniquità, vi farò riabitare le vostre città e le vostre rovine saranno ricostruite (Ez 36, 33).*

*Di’ loro: Così dice il Signore Dio: Ecco, io prenderò gli Israeliti dalle genti fra le quali sono andati e li radunerò da ogni parte e li ricondurrò nel loro paese (Ez 37, 21). Perciò predici, figlio dell'uomo, e annunzia a Gog: Così dice il Signore Dio: In quel giorno, quando il mio popolo Israele dimorerà del tutto sicuro, tu ti leverai (Ez 38, 14). Così dice il Signore Dio: Non sei tu quegli di cui parlai nei tempi antichi per mezzo dei miei servi, i profeti d'Israele, i quali, in quei tempi e per molti anni, profetizzarono che io ti avrei mandato contro di loro? (Ez 38, 17). "E tu, figlio dell'uomo, profetizza contro Gog e annunzia: Così dice il Signore Dio: Eccomi contro di te, Gog, principe capo di Mesech e di Tubal (Ez 39, 1). Perciò così dice il Signore Dio: Ora io ristabilirò la sorte di Giacobbe, avrò compassione di tutta la casa d'Israele e sarò geloso del mio santo nome (Ez 39, 25). Riferirai a quei ribelli, alla gente d'Israele: Così dice il Signore Dio: Troppi sono stati per voi gli abomini, o Israeliti! (Ez 44, 6). Così dice il Signore Dio: Nessuno straniero, non circonciso di cuore, non circonciso nella carne, entrerà nel mio santuario, nessuno di tutti gli stranieri che sono in mezzo agli Israeliti (Ez 44, 9).*

*Così dice il Signore: "Per tre misfatti di Damasco e per quattro non revocherò il mio decreto, perché hanno trebbiato con trebbie ferrate Galaad (Am 1, 3). Così dice il Signore: "Per tre misfatti di Gaza e per quattro non revocherò il mio decreto, perché hanno deportato popolazioni intere per consegnarle a Edom (Am 1, 6). Così dice il Signore: "Per tre misfatti di Tiro e per quattro non revocherò il mio decreto, perché hanno deportato popolazioni intere a Edom, senza ricordare l'alleanza fraterna (Am 1, 9). Così dice il Signore: "Per tre misfatti di Edom e per quattro non revocherò il mio decreto, perché ha inseguito con la spada suo fratello e ha soffocato la pietà verso di lui, perché ha continuato l'ira senza fine e ha conservato lo sdegno per sempre (Am 1, 11). Così dice il Signore: "Per tre misfatti degli Ammoniti e per quattro non revocherò il mio decreto, perché hanno sventrato le donne incinte di Galaad per allargare il loro confine (Am 1, 13). Così dice il Signore: "Per tre misfatti di Moab e per quattro non revocherò il mio decreto, perché ha bruciato le ossa del re di Edom per ridurle in calce (Am 2, 1).*

*Così dice il Signore: "Per tre misfatti di Giuda e per quattro non revocherò il mio decreto, perché hanno disprezzato la legge del Signore e non ne hanno osservato i decreti; si son lasciati traviare dai loro idoli che i loro padri avevano seguito (Am 2, 4). Così dice il Signore: "Per tre misfatti d'Israele e per quattro non revocherò il mio decreto, perché hanno venduto il giusto per denaro e il povero per un paio di sandali (Am 2, 6). Perciò così dice il Signore Dio: Il nemico circonderà il paese, sarà abbattuta la tua potenza e i tuoi palazzi saranno saccheggiati (Am 3, 11). Così dice il Signore: Come il pastore strappa dalla bocca del leone due zampe o il lobo d'un orecchio, così scamperanno gli Israeliti che abitano a Samaria su un cantuccio di divano o su una coperta da letto (Am 3, 12). Poiché così dice il Signore Dio: La città che usciva con mille uomini resterà con cento e la città di cento resterà con dieci, nella casa d'Israele (Am 5, 3). Poiché così dice il Signore alla casa d'Israele: Cercate me e vivrete! (Am 5, 4).*

*Perciò così dice il Signore, Dio degli eserciti, il Signore: In tutte le piazze vi sarà lamento, in tutte le strade si dirà: Ah! ah! Si chiamerà l'agricoltore a fare il lutto e a fare il lamento quelli che conoscono la nenia (Am 5, 16). Visione di Abdia. Così dice il Signore Dio per Edom: Udimmo un messaggio da parte del Signore e un araldo è stato inviato fra le genti: "Alzatevi, marciamo contro Edom in battaglia" (Abd 1, 1). Perciò così dice il Signore: "Ecco, io medito contro questa genìa una sciagura da cui non potranno sottrarre il collo e non andranno più a testa alta, perché sarà quello tempo di calamità (Mi 2, 3). Così dice il Signore contro i profeti che fanno traviare il mio popolo, che annunziano la pace se hanno qualcosa tra i denti da mordere, ma a chi non mette loro niente in bocca dichiarano la guerra (Mi 3, 5). Così dice il Signore: Siano pure potenti, siano pure numerosi, saranno falciati e spariranno. Ma se ti ho afflitto, non ti affliggerò più (Na 1, 12). Ora, così dice il Signore degli eserciti: riflettete bene al vostro comportamento (Ag 1, 5). Così dice il Signore degli eserciti: Riflettete bene al vostro comportamento! (Ag 1, 7). Poi l'angelo che parlava con me mi disse: "Fa’ sapere questo: Così dice il Signore degli eserciti: Io sono ingelosito per Gerusalemme e per Sion di gelosia grande (Zc 1, 14). Fa’ sapere anche questo: Così dice il Signore degli eserciti: Le mie città avranno sovrabbondanza di beni, il Signore avrà ancora compassione di Sion ed eleggerà di nuovo Gerusalemme" (Zc 1, 17). "Così dice il Signore degli eserciti: Sono acceso di grande gelosia per Sion, un grande ardore m'infiamma per lei (Zc 8, 2). Così dice il Signore degli eserciti: "Ecco, io salvo il mio popolo dalla terra d'oriente e d'occidente (Zc 8, 7). Così dice il Signore degli eserciti: "Come decisi di affliggervi quando i vostri padri mi provocarono all'ira - dice il Signore degli eserciti - e non mi lasciai commuovere (Zc 8, 14). "Così dice il Signore degli eserciti: Il digiuno del quarto, quinto, settimo e decimo mese si cambierà per la casa di Giuda in gioia, in giubilo e in giorni di festa, purché amiate la verità e la pace" (Zc 8, 19).*

Nei primi Libri della Scrittura Antica la formula è: “Dice il Signore”. Essa la si trova anche nel Nuovo Testamento.

*Allora tu dirai al faraone: Dice il Signore: Israele è il mio figlio primogenito (Es 4, 22). Dopo, Mosè e Aronne vennero dal Faraone e gli annunziarono: "Dice il Signore, il Dio d'Israele: Lascia partire il mio popolo perché mi celebri una festa nel deserto!" (Es 5, 1). Dice il Signore: Da questo fatto saprai che io sono il Signore; ecco, con il bastone che ho in mano io batto un colpo sulle acque che sono nel Nilo: esse si muteranno in sangue (Es 7, 17). Poi il Signore disse a Mosè: "Va’ a riferire al faraone: Dice il Signore: Lascia andare il mio popolo perché mi possa servire! (Es 7, 26). Poi il Signore disse a Mosè: "Alzati di buon mattino e presentati al faraone quando andrà alle acque; gli riferirai: Dice il Signore: Lascia partire il mio popolo, perché mi possa servire! (Es 8, 16). Allora il Signore si rivolse a Mosè: "Va’ a riferire al faraone: Dice il Signore, il Dio degli Ebrei: Lascia partire il mio popolo, perché mi possa servire! (Es 9, 1).*

*Poi il Signore disse a Mosè: "Alzati di buon mattino, presentati al faraone e annunziagli: Dice il Signore, il Dio degli Ebrei: Lascia partire il mio popolo, perché mi possa servire! (Es 9, 13). Mosè e Aronne entrarono dal faraone e gli dissero: "Dice il Signore, il Dio degli Ebrei: Fino a quando rifiuterai di piegarti davanti a me? Lascia partire il mio popolo, perché mi possa servire (Es 10, 3). Mosè riferì: "Dice il Signore: Verso la metà della notte io uscirò attraverso l'Egitto (Es 11, 4). Gridò loro: "Dice il Signore, il Dio d'Israele: Ciascuno di voi tenga la spada al fianco. Passate e ripassate nell'accampamento da una porta all'altra: uccida ognuno il proprio fratello, ognuno il proprio amico, ognuno il proprio parente" (Es 32, 27). Riferisci loro: Per la mia vita, dice il Signore, io vi farò quello che ho sentito dire da voi (Nm 14, 28). Orsù, santifica il popolo. Dirai: Santificatevi per domani, perché dice il Signore, Dio di Israele: Uno votato allo sterminio è in mezzo a te, Israele; tu non potrai resistere ai tuoi nemici, finché non eliminerete da voi chi è votato allo sterminio (Gs 7, 13). Giosuè disse a tutto il popolo: "Dice il Signore, Dio d'Israele: I vostri padri, come Terach padre di Abramo e padre di Nacor, abitarono dai tempi antichi oltre il fiume e servirono altri dei (Gs 24, 2).*

*Il Signore mandò loro un profeta che disse: "Dice il Signore, Dio d'Israele: Io vi ho fatti uscire dall'Egitto e vi ho fatti uscire dalla condizione servile (Gdc 6, 8). Negli ultimi giorni, dice il Signore, Io effonderò il mio Spirito sopra ogni persona; i vostri figli e le vostre figlie profeteranno, i vostri giovani avranno visioni e i vostri anziani faranno dei sogni (At 2, 17). Il cielo è il mio trono e la terra sgabello per i miei piedi. Quale casa potrete edificarmi, dice il Signore, o quale sarà il luogo del mio riposo? (At 7, 49). Dice il Signore che fa queste cose da lui conosciute dall'eternità (At 15, 18). Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all'ira divina. Sta scritto infatti: A me la vendetta, sono io che ricambierò, dice il Signore (Rm 12, 19). Poiché sta scritto: Come è vero che io vivo, dice il Signore, ogni ginocchio si piegherà davanti a me e ogni lingua renderà gloria a Dio (Rm 14, 11). Sta scritto nella Legge: Parlerò a questo popolo in altre lingue e con labbra di stranieri, ma neanche così mi ascolteranno, dice il Signore (1Cor 14, 21). Perciò uscite di mezzo a loro e riparatevi, dice il Signore, non toccate nulla d'impuro. E io vi accoglierò (2Cor 6, 17). E sarò per voi come un padre, e voi mi sarete come figli e figlie, dice il Signore onnipotente (2Cor 6, 18). Dio infatti, biasimando il suo popolo, dice: Ecco vengono giorni, dice il Signore, nei quali io stipulerò con la casa d'Israele e con la casa di Giuda un'alleanza nuova (Eb 8, 8). Non come l'alleanza che feci con i loro padri, nel giorno in cui li presi per mano per farli uscire dalla terra d'Egitto; poiché essi non rimasero fedeli alla mia alleanza, anch'io non ebbi più cura di loro, dice il Signore (Eb 8, 9). E questa è l'alleanza che io stipulerò con la casa d'Israele dopo quei giorni, dice il Signore: porrò le mie leggi nella loro mente e le imprimerò nei loro cuori; sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo (Eb 8, 10). Questa è l'alleanza che io stipulerò con loro dopo quei giorni, dice il Signore: io porrò le mie leggi nei loro cuori e le imprimerò nella loro mente (Eb 10, 16). Io sono l'Alfa e l'Omega, dice il Signore Dio, Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente! (Ap 1, 8).*

Parlare in nome del Signore, fare appello alla sua autorità, quando Lui non dice e non parla, è peccato grave contro il secondo comandamento.

**12Allora uno spirito mi sollevò e dietro a me udii un grande fragore: «Benedetta la gloria del Signore là dove ha la sua dimora!».**

Ezechiele è come il carro del Signore. È mosso dallo spirito, da esso guidato e condotto. Lui deve portare la Parola di Dio, nella quale vi è Dio.

Allora uno spirito mi sollevò e dietro a me udii un grande fragore: “Benedetta la gloria del Signore là dove ha la sua dimora!”.

È la Parola del Signore il trono sul quale sta seduto il Signore. Ezechiele porta la Parola. La Parola porta il Signore. Lo spirito porta lui.

Parola, profeta, spirito, Signore, sono una cosa sola, un solo movimento, una sola azione. Mai potranno divenire quattro movimenti e quattro azioni.

Il profeta porta la Parola, la Parola porta Dio, lo spirito porta il profeta, Dio porta la salvezza, la redenzione, perché porta la conversione per chi crede.

Dove ha la dimora il Signore? Dove abita la gloria di Dio? Dove possiamo benedire la sua gloria? Dove possiamo trovarla?

Nella sua Parola. Ora la gloria del Signore è su Ezechiele. È Lui il carro del Signore in mezzo agli uomini, sulla nostra terra.

Lo spirito muove Ezechiele, Ezechiele porta il Signore, porta la sua Parola, porta la sua gloria. Ezechiele porta la salvezza di Dio.

Oggi Ezechiele è stato costituito più che arca dell’alleanza, più che tempio del Signore, più che sua casa sulla nostra terra. Lui è il vero carro del Signore.

**13Era il rumore delle ali degli esseri viventi, i quali le battevano l’una contro l’altra, e contemporaneamente era il rumore delle ruote e il rumore di un grande frastuono.**

È come se Ezechiele e il carro del Signore fossero una cosa sola. Quando lui si muove, perché mosso dallo spirito, si sente lo stesso fragore.

Era il rumore delle ali degli esseri viventi, i quali le battevano l’una contro l’altra. Ezechiele ha già descritto il rumore delle ali quando si muovevano.

E contemporaneamente era il rumore delle ruote e il rumore di un grande frastuono. Tutti questi rumori sono segno della presenza di Dio in Ezechiele.

Che il Signore sia in Ezechiele lo attesta questo grande frastuono che viene creato non appena lo spirito lo muove, perché vada dove il Signore lo manda.

Ezechiele ora è il vero carro di Dio sul carro di Dio. Il carro del Signore porta lui, lui porta la Parola del Signore, la Parola porta il Signore.

Lo spirito muove Ezechiele. Ezechiele muove la Parola. La Parola muove Dio. Dio muove i cuori. Questa presenza di Dio è attestata dal rumore.

Ezechiele porta la gloria di Dio, perché è stato costituito casa della gloria del Signore. La Parola è nel suo cuore come un tempo era nell’arca dell’alleanza.

**14Uno spirito mi sollevò e mi portò via; io me ne andai triste e con l’animo sconvolto, mentre la mano del Signore pesava su di me.**

Lo spirito solleva Ezechiele e lo porta via. Lui però se ne va triste e con l’animo sconvolto. Qual è il motivo di questa tristezza e sconvolgimento?

Uno spirito mi sollevò e mi portò via. Io ne me andai triste e con l’animo sconvolto, mentre la mano del Signore pesava su di me.

Non viene qui indicato il motivo di tanta tristezza e sconvolgimento. La mano del Signore pesa su Ezechiele, perché lui è tutto sotto di essa.

Il Signore lo ha fatto suo per sempre. Lui è il suo profeta e sempre dovrà essere a suo servizio, per portare la sua Parola sulla terra. Lui è il carro del Signore.

Possiamo pensare che tristezza e sconvolgimento siano dovuti alla non comprensione che Ezechiele ha ancora della sua missione?

Forse la tristezza e lo sconvolgimento dipendono dalla sua nuova realtà che lo vuole tutto immerso nel divino, ma rimane profondamente sulla terra?

Una cosa è certa. In Ezechiele non vi è alcuna esaltazione. Lui è figlio dell’uomo e tale rimane, cioè creta e polvere del suolo.

*Ecco la mano del Signore viene sopra il tuo bestiame che è nella campagna, sopra i cavalli, gli asini, i cammelli, sopra gli armenti e le greggi, con una peste assai grave! (Es 9, 3). Anche la mano del Signore era stata contro di loro, per sterminarli dall'accampamento finché fossero annientati (Dt 2, 15). Perché tutti i popoli della terra sappiano quanto è forte la mano del Signore e temiate il Signore Dio vostro, per sempre" (Gs 4, 24). Dovunque uscivano in campo, la mano del Signore era contro di loro, come il Signore aveva detto, come il Signore aveva loro giurato: furono ridotti all'estremo (Gdc 2, 15). Vorreste voi aspettare che diventino grandi e vi asterreste per questo dal maritarvi? No, figlie mie; io sono troppo infelice per potervi giovare, perché la mano del Signore è stesa contro di me" (Rt 1, 13).*

*Allora incominciò a pesare la mano del Signore sugli abitanti di Asdod, li devastò e li colpì con bubboni, Asdod e il suo territorio (1Sam 5, 6). Ma ecco, dopo che l'ebbero trasportata, la mano del Signore si fece sentire sulla città con terrore molto grande, colpendo gli abitanti della città dal più piccolo al più grande e provocando loro bubboni (1Sam 5, 9). Così i Filistei furono umiliati e non invasero più il territorio d'Israele: la mano del Signore fu contro i Filistei per tutto il periodo di Samuele (1Sam 7, 13). Se invece non ascolterete la voce del Signore e sarete ribelli alla sua parola, la mano del Signore peserà su di voi, come pesò sui vostri padri (1Sam 12, 15). La mano del Signore fu sopra Elia che, cintosi i fianchi, corse davanti ad Acab finché giunse a Izreel (1Re 18, 46). Ora cercatemi un suonatore di cetra". Mentre il suonatore arpeggiava, cantando, la mano del Signore fu sopra Eliseo (2Re 3, 15). Questo Esdra, partì da Babilonia. Egli era uno scriba abile nella legge di Mosè, data dal Signore Dio d'Israele e, poiché la mano del Signore suo Dio era su di lui, il re aveva aderito a ogni sua richiesta (Esd 7, 6) .*

*E ha volto verso di me la benevolenza del re, dei suoi consiglieri e di tutti i potenti principi reali. Allora io mi sono sentito incoraggiato, perché la mano del Signore mio Dio era su di me e ho radunato alcuni capi d'Israele, perché partissero con me (Esd 7, 28). Chi non sa, fra tutti questi esseri, che la mano del Signore ha fatto questo? (Gb 12, 9). Poiché la mano del Signore si poserà su questo monte". Moab invece sarà calpestato al suolo, come si pesta la paglia nella concimaia (Is 25, 10). Perché vedano e sappiano, considerino e comprendano a un tempo che questo ha fatto la mano del Signore, lo ha creato il Santo di Israele (Is 41, 20). Ecco non è troppo corta la mano del Signore da non poter salvare; né tanto duro è il suo orecchio, da non poter udire (Is 59, 1). Voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore, le vostre ossa saranno rigogliose come erba fresca. La mano del Signore si farà manifesta ai suoi servi, ma si sdegnerà contro i suoi nemici (Is 66, 14). La parola del Signore fu rivolta al sacerdote Ezechiele figlio di Buzì, nel paese dei Caldei, lungo il canale Chebàr. Qui fu sopra di lui la mano del Signore (Ez 1, 3).*

*Uno spirito dunque mi sollevò e mi portò via; io ritornai triste e con l'animo eccitato, mentre la mano del Signore pesava su di me (Ez 3, 14). Anche là venne sopra di me la mano del Signore ed egli mi disse: "Alzati e va’ nella valle; là ti voglio parlare" (Ez 3, 22). Al quinto giorno del sesto mese dell'anno sesto, mentre mi trovavo in casa e dinanzi a me sedevano gli anziani di Giuda, la mano del Signore Dio si posò su di me (Ez 8, 1). La sera prima dell'arrivo del fuggiasco, la mano del Signore fu su di me e al mattino, quando il fuggiasco giunse, il Signore mi aprì la bocca. La mia bocca dunque si aprì e io non fui più muto (Ez 33, 22). La mano del Signore fu sopra di me e il Signore mi portò fuori in spirito e mi depose nella pianura che era piena di ossa (Ez 37, 1). Al principio dell'anno venticinquesimo della nostra deportazione, il dieci del mese, quattordici anni da quando era stata presa la città, in quel medesimo giorno, la mano del Signore fu sopra di me ed egli mi condusse là (Ez 40, 1).*

*Coloro che le udivano, le serbavano in cuor loro: "Che sarà mai questo bambino?" si dicevano. E davvero la mano del Signore stava con lui (Lc 1, 66). E la mano del Signore era con loro e così un gran numero credette e si convertì al Signore (At 11, 21). Ecco la mano del Signore è sopra di te: sarai cieco e per un certo tempo non vedrai il sole". Di colpo piombò su di lui oscurità e tenebra, e brancolando cercava chi lo guidasse per mano (At 13, 11).*

Nonostante questa altissima elevazione che fa di lui il carro della Parola del Signore, Ezechiele rimane vero figlio dell’uomo, vera polvere del suolo.

**15Giunsi dai deportati di Tel-Abìb, che abitano lungo il fiume Chebar, dove hanno preso dimora, e rimasi in mezzo a loro sette giorni come stordito.**

Lo spirito prende Ezechiele e lo conduce dai deportati di Tel-Abìb (la collina delle spighe). È una località lungo il fiume Chebar, nella Bassa Babilonia.

Giunsi dai deportati di Tel-Abìb, che abitano lungo il fiume Chebar, dove hanno preso dimora, e rimasi in mezzo a loro sette giorni come stordito.

Ora Ezechiele è in mezzo ai deportati del suo popolo. Rimane per ben sette giorni in mezzo a loro, ma è come stordito, quasi privo di conoscenza.

Una cosa però la sa. La sua vita ora non è più nelle sue mani, ma nelle mani dello spirito, come è nelle mani dello spirito la vita del carro del Signore.

**16Al termine di quei sette giorni mi fu rivolta questa parola del Signore:**

Terminati questi sette lunghi giorni, vissuti nello stordimento del suo spirito, di nuovo il Signore fa udire la sua voce, di nuovo gli parla.

Al termine di quei sette giorni mi fu rivolta questa parola del Signore. È sempre il Signore che governa la vita di Ezechiele. Il Signore parla, lui ascolta.

Nel profeta non vi è alcuna autonomia, mai. Lui è sempre dalla Parola del suo Dio. Se il suo Dio parla, lui parla. Se il suo Dio tace, lui tace.

Per sette giorni il Signore non ha parlato e lui ha taciuto. Non ha ascoltato il Signore ed è rimasto come stordito, quasi paralizzato nel suo spirito.

**17«Figlio dell’uomo, ti ho posto come sentinella per la casa d’Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia.**

Il profeta deve sapere cosa il Signore ha fatto della sua persona e della sua vita. Chi è Ezechiele dinanzi a Dio e dinanzi al suo popolo?

Figlio dell’uomo, ti ho posto come sentinella per la casa d’Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia.

Chi è una sentinella? È un soldato che deve vigilare di notte e di giorno sulla sicurezza della città, del campo militare, di altro luogo.

La vita della città, del campo, di altro luogo è dal suo occhio, dal suo orecchio, dal suo odorato. Lui deve essere attento ad ogni movimento attorno a lui.

Ora Ezechiele viene costituito sentinella non però tra uomo e uomo, ma tra Dio e l’uomo. Lui deve avvertire Israele di ogni movimento di Parola in Dio.

Il Signore parla a Ezechiele. Ezechiele deve parlare al suo popolo, deve riferire al popolo di Dio quanto ascoltato dal Signore. Questa la sua missione.

Con l’orecchio Ezechiele deve stare in ascolto del Signore, con la bocca deve essere rivolto verso il popolo al fine di riferire all’istante quanto ascoltato.

*E Assalonne è fuggito". Il giovane che stava di sentinella alzò gli occhi, guardò ed ecco una gran turba di gente veniva per la strada di Bacurìm, dal lato del monte, sulla discesa. La sentinella venne ad avvertire il re e disse: "Ho visto uomini scendere per la strada di Bacurìm, dal lato del monte" (2Sam 13, 34). Davide stava seduto fra le due porte; la sentinella salì sul tetto della porta dal lato del muro; alzò gli occhi, guardò ed ecco vide un uomo correre tutto solo (2Sam 18, 24). La sentinella gridò e avvertì il re. Il re disse: "Se è solo, porta una buona notizia". Quegli andava avvicinandosi sempre più (2Sam 18, 25). Poi la sentinella vide un altro uomo che correva e gridò al guardiano: "Ecco un altro uomo correre tutto solo!". E il re: "Anche questo porta una buona notizia" (2Sam 18, 26). La sentinella disse: "Il modo di correre del primo mi pare quello di Achimaaz, figlio di Zadok". E il re disse: "E' un uomo dabbene: viene certo per una lieta notizia!" (2Sam 18, 27).*

*La sentinella che stava sulla torre di Izreel vide la truppa di Ieu che avanzava e disse: "Vedo una truppa". Ioram disse: "Prendi un cavaliere e mandalo loro incontro per domandare: Tutto bene?" (2Re 9, 17). Uno a cavallo andò loro incontro e disse: "Il re domanda: Tutto bene?". Ieu disse: "Che importa a te come vada? Passa dietro a me e seguimi". La sentinella riferì: "Il messaggero è arrivato da quelli, ma non torna indietro" (2Re 9, 18). La sentinella riferì: "E' arrivato da quelli, ma non torna indietro. Il modo di guidare è quello di Ieu figlio di Nimsi; difatti guida all'impazzata" (2Re 9, 20). Poiché così mi ha detto il Signore: "Va’, metti una sentinella che annunzi quanto vede (Is 21, 6). Oracolo sull'Idumea. Mi gridano da Seir: "Sentinella, quanto resta della notte? Sentinella, quanto resta della notte?" (Is 21, 11). La sentinella risponde: "Viene il mattino, poi anche la notte; se volete domandare, domandate, convertitevi, venite!" (Is 21, 12). Alzati, grida nella notte quando cominciano i turni di sentinella; effondi come acqua il tuo cuore, davanti al Signore; alza verso di lui le mani per la vita dei tuoi bambini, che muoiono di fame all'angolo di ogni strada (Lam 2, 19). Al termine di questi sette giorni mi fu rivolta questa parola del Signore: "Figlio dell'uomo, ti ho posto per sentinella alla casa d'Israele (Ez 3, 16).*

*"Figlio dell'uomo, parla ai figli del tuo popolo e dì loro: Se mando la spada contro un paese e il popolo di quella terra prende un uomo del suo territorio e lo pone quale sentinella (Ez 33, 2). Se invece la sentinella vede giunger la spada e non suona la tromba e il popolo non è avvertito e la spada giunge e sorprende qualcuno, questi sarà sorpreso per la sua iniquità: ma della sua morte domanderò conto alla sentinella (Ez 33, 6). O figlio dell'uomo, io ti ho costituito sentinella per gli Israeliti; ascolterai una parola dalla mia bocca e tu li avvertirai da parte mia (Ez 33, 7). Sentinella di Efraim è il profeta con il suo Dio; ma un laccio gli è teso su tutti i sentieri, ostilità fin nella casa del suo Dio (Os 9, 8). Mi metterò di sentinella, in piedi sulla fortezza, a spiare, per vedere che cosa mi dirà, che cosa risponderà ai miei lamenti (Ab 2, 1). Mi porrò come sentinella per la mia casa contro chi va e chi viene, non vi passerà più l'oppressore, perché ora io stesso sorveglio con i miei occhi (Zc 9, 8).*

*Gedeone e i cento uomini che erano con lui giunsero all'estremità dell'accampamento, all'inizio della veglia di mezzanotte, quando appena avevano cambiato le sentinelle. Egli suonò la tromba spezzando la brocca che aveva in mano (Gdc 7, 19). Allora noi pregammo il nostro Dio e contro di loro mettemmo sentinelle di giorno e di notte per difenderci dai loro attacchi (Ne 4, 3). Esse andavano avanti diritte per la valle, quando si fecero loro incontro le sentinelle assire (Gdt 10, 11). Quando fu il tramonto, Giònata comandò ai suoi di vegliare tutta la notte e di stare con le armi pronte per la battaglia e dispose sentinelle intorno al campo (1Mac 12, 27). L'anima mia attende il Signore più che le sentinelle l'aurora (Sal 129, 6). La coscienza di un uomo talvolta suole avvertire meglio di sette sentinelle collocate in alto per spiare (Sir 37, 14). Si comportano secondo gli ordini del Santo, non si stancano al loro posto di sentinelle (Sir 43, 10).*

*Senti? Le tue sentinelle alzano la voce, insieme gridano di gioia, poiché vedono con gli occhi il ritorno del Signore in Sion (Is 52, 8). Sulle tue mura, Gerusalemme, ho posto sentinelle; per tutto il giorno e tutta la notte non taceranno mai. Voi, che rammentate le promesse al Signore, non prendetevi mai riposo (Is 62, 6). Io ho posto sentinelle presso di voi: "Fate attenzione allo squillo di tromba". Essi hanno risposto: "Non ci baderemo!" (Ger 6, 17). Alzate un vessillo contro il muro di Babilonia, rafforzate le guardie, collocate sentinelle, preparate gli agguati, poiché il Signore si era proposto un piano e ormai compie quanto aveva detto contro gli abitanti di Babilonia (Ger 51, 12). Il migliore di loro non è che un pruno, il più retto una siepe di spine. Il giorno predetto dalle tue sentinelle, il giorno del castigo è giunto, adesso è la loro rovina (Mi 7, 4). E in quella notte, quando poi Erode stava per farlo comparire davanti al popolo, Pietro piantonato da due soldati e legato con due catene stava dormendo, mentre davanti alla porta le sentinelle custodivano il carcere (At 12, 6).*

Ora Ezechiele comincia ad entrare nella comprensione della missione che il Signore ha posto sulle sue spalle. Lui è vera sentinella.

Non però sentinella tra terra e terra, tra uomini e uomini. È invece sentinella tra Dio e l’uomo. Lui deve avvisare il suo popolo di ogni movimento in Dio.

Ogni movimento di Parola, di volontà, di comando che avviene in Dio subito il profeta deve riferirlo al suo popolo. Lui è vero mediatore del suo Signore.

**18Se io dico al malvagio: “Tu morirai!”, e tu non lo avverti e non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta perversa e viva, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te.**

Ora il Signore spiega a Ezechiele in cosa esattamente consiste il suo essere stato costituito sentinella tra Dio e il suo popolo, tra il Cielo e la terra.

Se io dico al malvagio: “Tu morirai”, e tu non lo avverti e non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta perversa e viva, cosa avverrà?

Egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te. Ora le cose divengono estremamente serie.

Quella di Ezechiele non è una missione semplice, neutra, da viversi o non viversi a proprio piacimento, gusto, dal proprio cuore, dalla propria mente.

Il Signore gli parla chiaro. Io parlo a te perché tu parli al mio popolo. Se tu non parli, non riferisci, non ammonisci, non gridi, sei responsabile del loro peccato.

Il popolo morirà per il suo peccato e per il suo peccato sarà punito, ma di quella morte sei tu responsabile. A te io domanderò conto.

Il profeta così viene reso da Dio responsabile di tutti i peccati del suo popolo, se lui non parla, non riferisce, tace e fa silenzio sulla Parola del Signore.

Ezechiele ora sa quale responsabilità il Signore ha posto sulla testa: tutto il peccato del suo popolo è suo. È come se fosse lui a commetterlo.

**19Ma se tu avverti il malvagio ed egli non si converte dalla sua malvagità e dalla sua perversa condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato.**

Ezechiele, vera sentinella tra Dio e il suo popolo, viene però scagionato da ogni responsabilità nel momento e dal momento in cui lui ascolta e riferisce.

Ma se tu avverti il malvagio ed egli non si converte dalla sua malvagità e dalla sua perversa condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato.

Il profeta non è responsabile del peccato del suo popolo, ma solo della Parola da riferire. Riferita la Parola, lui è innocente verso quelli che si perdono.

Questa verità è solennemente affermata da Paolo, a Mileto, mentre si congeda con i vescovi dell’Asia, prima di partire per Gerusalemme.

*Da Mileto mandò a chiamare a Èfeso gli anziani della Chiesa. Quando essi giunsero presso di lui, disse loro: «Voi sapete come mi sono comportato con voi per tutto questo tempo, fin dal primo giorno in cui arrivai in Asia: ho servito il Signore con tutta umiltà, tra le lacrime e le prove che mi hanno procurato le insidie dei Giudei; non mi sono mai tirato indietro da ciò che poteva essere utile, al fine di predicare a voi e di istruirvi, in pubblico e nelle case, testimoniando a Giudei e Greci la conversione a Dio e la fede nel Signore nostro Gesù. Ed ecco, dunque, costretto dallo Spirito, io vado a Gerusalemme, senza sapere ciò che là mi accadrà. So soltanto che lo Spirito Santo, di città in città, mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni. Non ritengo in nessun modo preziosa la mia vita, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di dare testimonianza al vangelo della grazia di Dio.*

*E ora, ecco, io so che non vedrete più il mio volto, voi tutti tra i quali sono passato annunciando il Regno. Per questo attesto solennemente oggi, davanti a voi, che io sono innocente del sangue di tutti, perché non mi sono sottratto al dovere di annunciarvi tutta la volontà di Dio. Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio. Io so che dopo la mia partenza verranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; perfino in mezzo a voi sorgeranno alcuni a parlare di cose perverse, per attirare i discepoli dietro di sé. Per questo vigilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato, tra le lacrime, di ammonire ciascuno di voi.*

*E ora vi affido a Dio e alla parola della sua grazia, che ha la potenza di edificare e di concedere l’eredità fra tutti quelli che da lui sono santificati. Non ho desiderato né argento né oro né il vestito di nessuno. Voi sapete che alle necessità mie e di quelli che erano con me hanno provveduto queste mie mani. In tutte le maniere vi ho mostrato che i deboli si devono soccorrere lavorando così, ricordando le parole del Signore Gesù, che disse: “Si è più beati nel dare che nel ricevere!”».*

*Dopo aver detto questo, si inginocchiò con tutti loro e pregò. Tutti scoppiarono in pianto e, gettandosi al collo di Paolo, lo baciavano, addolorati soprattutto perché aveva detto che non avrebbero più rivisto il suo volto. E lo accompagnarono fino alla nave (At 20,17-38).*

Questa legge vale per ogni presbitero, ogni vescovo, ogni cristiano nella Chiesa del Dio vivente. Ognuno è costituito sentinella per il suo speciale ministero.

La responsabilità varia da ministero a ministero, altra è la responsabilità di un vescovo e altra quella di un presbitero e altra ancora quella di un fedele laico.

**20Così, se il giusto si allontana dalla sua giustizia e commette il male, io porrò un inciampo davanti a lui ed egli morirà. Se tu non l’avrai avvertito, morirà per il suo peccato e le opere giuste da lui compiute non saranno più ricordate, ma della morte di lui domanderò conto a te.**

La missione della sentinella non riguarda solo il malvagio, essa riguarda anche il giusto, il quale si potrebbe pervertire, divenendo malvagio.

Così, se il giusto si allontana dalla sua giustizia e commette il male, io porrò un inciampo davanti a lui ed egli morirà. Il profeta è responsabile di questa morte?

Se tu non l’avrai avvertito, morirà per il suo peccato e le opere giuste da lui compiute non saranno più ricordate. Della morte di lui domanderò contro a te.

Ai tempi di Ezechiele – e questa mentalità la troviamo anche al tempo di Gesù – il giusto pensava che una volta giusto, sarebbe rimasto giusto in eterno.

Ai tempi di Gesù regnava anche l’altro: il peccatore, una volta, peccatore, sarebbe rimasto peccatore per sempre. Dio ribalta questa mentalità.

Il giusto può divenire peccatore e perdersi. Il peccatore può divenire giusto e salvarsi. Il profeta deve ammonire sia il giusto che il peccatore.

Deve ammonire il giusto perché non pecchi e non metta in pericolo di morte la sua vita. Deve ammonire il peccatore perché si converta e viva.

Se il profeta lascia che l’uomo viva secondo il suo cuore e non secondo il cuore di Dio, lui è responsabile della morte sia del giusto che del peccatore.

È responsabile della morte del peccatore perché non gli ha annunziato la via della vita e della morte del giusto perché non gli ha rivelato la via della morte.

Il profeta deve indicare la via della vita all’uomo che è nella morte e la via della morte all’uomo che è nella vita. Lui è responsabile di ogni uomo.

Tutto questo non è però mozione del suo cuore, dei suoi desideri, della sua volontà. Deve essere purissima obbedienza al Signore.

Il profeta, lo si è già detto, deve stare con l’orecchio sempre rivolto verso il Signore per ascoltare, con la bocca verso l’uomo per parlare, riferire.

**21Se tu invece avrai avvertito il giusto di non peccare ed egli non peccherà, egli vivrà, perché è stato avvertito e tu ti sarai salvato».**

Il profeta avverte il giusto perché non pecchi. Il giusto ascolta e non pecca. Il giusto si salva. Ma anche il profeta si salva. Ha obbedito al Signore.

Se tu invece avrai avvertito il giusto di non peccare ed egli non peccherà, egli vivrà, perché è stato avvertito e tu ti sarai salvato.

Quando il profeta si salva? Quando vive di perfetta obbedienza. Ascolta, riferisce, si salva. Ascolta, non riferisce, si carica del peccato del mondo.

Il profeta non è dal suo cuore, ma dal cuore di Dio, sempre deve essere dal cuore di Dio. La sua vita deve essere pronta e immediata obbedienza.

Quando un profeta obbedisce è la salvezza del mondo. La Parola di Dio scende e sempre produce i suoi frutti sulla nostra terra. Lo attesta il profeta Isaia.

*O voi tutti assetati, venite all’acqua, voi che non avete denaro, venite, comprate e mangiate; venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte. Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro guadagno per ciò che non sazia? Su, ascoltatemi e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti. Porgete l’orecchio e venite a me, ascoltate e vivrete.*

*Io stabilirò per voi un’alleanza eterna, i favori assicurati a Davide. Ecco, l’ho costituito testimone fra i popoli, principe e sovrano sulle nazioni. Ecco, tu chiamerai gente che non conoscevi; accorreranno a te nazioni che non ti conoscevano a causa del Signore, tuo Dio, del Santo d’Israele, che ti onora.*

*Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. L’empio abbandoni la sua via e l’uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona. Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri.*

*Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l’ho mandata.*

*Voi dunque partirete con gioia, sarete ricondotti in pace. I monti e i colli davanti a voi eromperanno in grida di gioia e tutti gli alberi dei campi batteranno le mani. Invece di spini cresceranno cipressi, invece di ortiche cresceranno mirti; ciò sarà a gloria del Signore, un segno eterno che non sarà distrutto (Is 55,1-13).*

Il profeta è salvezza e perdizione per il suo popolo. Ma anche è salvezza e perdizione per se stesso. La vita è dalla sua obbedienza al Signore.

**22Anche là venne sopra di me la mano del Signore ed egli mi disse: «Àlzati e va’ nella valle; là ti voglio parlare».**

Ora il Signore nuovamente chiama il suo profeta. Lo invita a recarsi nella valle. Non viene riferito in quale valle dovrà recarsi. Ezechiele però sa dove andare.

Anche là venne sopra di me la mano del Signore ed egli mi disse: Àlzati e va’ nella valle. Là ti voglio parlare. Di sicuro è una valle vicina. Lui ora è a Tel-Abìb.

La mano del Signore che viene sopra il profeta attesta che nulla è di umano in Ezechiele. Quanto avviene è solo opera soprannaturale, vera teofania.

Ma sempre la vera profezia avviene per via soprannaturale. Se fosse per via umana, mai potrebbe essere vera profezia. Sarebbe volontà dell’uomo.

Sempre il profeta prima ascolta e poi riferisce. Prima è chiamato e poi mandato. Il profeta è l’uomo che vive di sola obbedienza, perché vive di solo ascolto.

**23Mi alzai e andai nella valle; ed ecco, la gloria del Signore era là, simile alla gloria che avevo visto al fiume Chebar, e caddi con la faccia a terra.**

Il Signore è con Ezechiele quando viene chiamato e inviato nella valle. Ezechiele giunge nella valle e vede là la gloria del Signore.

Mi alzai e andai nella valle. Ed ecco, la gloria del Signore era là, simile alla gloria che avevo visto al fiume Chebar, e caddi con la faccia a terra.

È come se Ezechiele fosse avvolto dalla gloria del Signore. Dal Signore è chiamato. Dal Signore è atteso. Parte per il Signore e giunge presso il Signore.

Dinanzi al Signore cade con la faccia per terra in adorazione. Dinanzi a Dio ci si prostra, ci si sprofonda. Lui è il Santo di Israele. L’uomo è nullità.

*Allora Abramo si prostrò con la faccia a terra e rise e pensò: "Ad uno di cento anni può nascere un figlio? E Sara all'età di novanta anni potrà partorire?" (Gen 17, 17). I due angeli arrivarono a Sòdoma sul far della sera, mentre Lot stava seduto alla porta di Sòdoma. Non appena li ebbe visti, Lot si alzò, andò loro incontro e si prostrò con la faccia a terra (Gen 19, 1). Giuseppe aveva autorità sul paese e vendeva il grano a tutto il popolo del paese. Perciò i fratelli di Giuseppe vennero da lui e gli si prostrarono davanti con la faccia a terra (Gen 42, 6). Quando Giuseppe arrivò a casa, gli presentarono il dono, che avevano con sé, e si prostrarono davanti a lui con la faccia a terra (Gen 43, 26). Allora Giuseppe li ritirò dalle sue ginocchia e si prostrò con la faccia a terra (Gen 48, 12). Un fuoco uscì dalla presenza del Signore e consumò sull'altare l'olocausto e i grassi; tutto il popolo vide, mandò grida d'esultanza e si prostrò con la faccia a terra (Lv 9, 24). Quando Mosè ebbe udito questo, si prostrò con la faccia a terra (Nm 16, 4). Ma essi, prostratisi con la faccia a terra, dissero: "Dio, Dio degli spiriti di ogni essere vivente! Un uomo solo ha peccato e ti vorresti adirare contro tutta la comunità?" (Nm 16, 22).*

*"Allontanatevi da questa comunità e io li consumerò in un istante". Ma essi si prostrarono con la faccia a terra (Nm 17, 10). Allora Mosè e Aronne si allontanarono dalla comunità per recarsi all'ingresso della tenda del convegno; si prostrarono con la faccia a terra e la gloria del Signore apparve loro (Nm 20, 6). Allora il Signore aprì gli occhi a Balaam ed egli vide l'angelo del Signore, che stava sulla strada con la spada sguainata. Balaam si inginocchiò e si prostrò con la faccia a terra (Nm 22, 31). Rispose: "No, io sono il capo dell'esercito del Signore. Giungo proprio ora". Allora Giosuè cadde con la faccia a terra, si prostrò e gli disse: "Che dice il mio signore al suo servo?" (Gs 5, 14). Giosuè si stracciò le vesti, si prostrò con la faccia a terra davanti all'arca del Signore fino alla sera e con lui gli anziani di Israele e sparsero polvere sul loro capo (Gs 7, 6). Mentre la fiamma saliva dall'altare al cielo, l'angelo del Signore salì con la fiamma dell'altare. Manoach e la moglie, che stavano guardando, si gettarono allora con la faccia a terra (Gdc 13, 20). Allora Rut si prostrò con la faccia a terra e gli disse: "Per qual motivo ho trovato grazia ai tuoi occhi, così che tu ti interessi di me che sono una straniera?" (Rt 2, 10). Il giorno dopo i cittadini di Asdod si alzarono ed ecco Dagon giaceva con la faccia a terra davanti all'arca del Signore; essi presero Dagon e lo rimisero al suo posto (1Sam 5, 3).*

*Si alzarono il giorno dopo di buon mattino ed ecco Dagon con la faccia a terra davanti all'arca del Signore, mentre il capo di Dagon e le palme delle mani giacevano staccate sulla soglia; solo il tronco era rimasto a Dagon (1Sam 5, 4). Davide cacciò la mano nella bisaccia, ne trasse una pietra, la lanciò con la fionda e colpì il Filisteo in fronte. La pietra s'infisse nella fronte di lui che cadde con la faccia a terra (1Sam 17, 49). Partito il ragazzo, Davide si mosse da dietro la collinetta, cadde con la faccia a terra e si prostrò tre volte, poi si baciarono l'un l'altro e piansero l'uno insieme all'altro, finché per Davide si fece tardi (1Sam 20, 41). Dopo questo fatto, Davide si alzò, uscì dalla grotta e gridò a Saul: "O re, mio signore"; Saul si voltò indietro e Davide si inginocchiò con la faccia a terra e si prostrò (1Sam 24, 9). Essa si alzò, si prostrò con la faccia a terra e disse: "Ecco, la tua schiava sarà come una schiava per lavare i piedi ai servi del mio signore" (1Sam 25, 41). Le domandò: "Che aspetto ha?". Rispose: "E' un uomo anziano che sale ed è avvolto in un mantello". Saul comprese che era veramente Samuele e si inginocchiò con la faccia a terra e si prostrò (1Sam 28, 14). Merib-Baal figlio di Giònata, figlio di Saul, venne da Davide, si gettò con la faccia a terra e si prostrò davanti a lui. Davide disse: "Merib-Baal!". Rispose (2Sam 9, 6). La donna di Tekoa andò dunque dal re, si gettò con la faccia a terra, si prostrò e disse: "Aiuto, o re!" (2Sam 14, 4). Ioab si gettò con la faccia a terra, si prostrò, benedisse il re e disse: "Oggi il tuo servo sa di aver trovato grazia ai tuoi occhi, re mio signore, poiché il re ha fatto quello che il suo servo gli ha chiesto" (2Sam 14, 22).*

*Ioab allora andò dal re e gli riferì la cosa. Il re fece chiamare Assalonne, il quale venne e si prostrò con la faccia a terra davanti a lui; il re baciò Assalonne (2Sam 14, 33). Achimaaz gridò al re: "Pace!". Prostratosi dinanzi al re con la faccia a terra, disse: "Benedetto sia il Signore tuo Dio che ha messo in tuo potere gli uomini che avevano alzato le mani contro il re mio signore!" (2Sam 18, 28). Araunà guardò e vide il re e i suoi ministri dirigersi verso di lui. Araunà uscì e si prostrò davanti al re con la faccia a terra (2Sam 24, 20). Fu annunziato al re: "Ecco c'è il profeta Natan". Questi si presentò al re, davanti al quale si prostrò con la faccia a terra (1Re 1, 23). Betsabea si inginocchiò con la faccia a terra, si prostrò davanti al re dicendo: "Viva il mio signore, il re Davide, per sempre!" (1Re 1, 31). Mentre Abdia era in cammino, ecco farglisi incontro Elia. Quegli lo riconobbe e si prostrò con la faccia a terra dicendo: "Non sei tu il mio signore Elia?" (1Re 18, 7). Davide, alzati gli occhi, vide l'angelo del Signore che stava fra terra e cielo con la spada sguainata in mano, tesa verso Gerusalemme. Allora Davide e gli anziani, coperti di sacco, si prostrarono con la faccia a terra (1Cr 21, 16).*

*Quando gli si avvicinò Davide. Ornan guardò e, riconosciuto Davide, uscì dall'aia, prostrandosi con la faccia a terra davanti a Davide (1Cr 21, 21). Tutti gli Israeliti, quando videro scendere il fuoco e la gloria del Signore sul tempio, si prostrarono con la faccia a terra sul pavimento, adorarono e celebrarono il Signore perché è buono, perché la sua grazia dura sempre (2Cr 7, 3). Giòsafat si inginocchiò con la faccia a terra; tutto Giuda e gli abitanti di Gerusalemme si prostrarono davanti al Signore per adorarlo (2Cr 20, 18). Esdra benedisse il Signore Dio grande e tutto il popolo rispose: "Amen, amen", alzando le mani; si inginocchiarono e si prostrarono con la faccia a terra dinanzi al Signore (Ne 8, 6). Allora furono riempiti di terrore tutti e due; si prostrarono con la faccia a terra ed ebbero una grande paura (Tb 12, 16). Allora Giuditta cadde con la faccia a terra e sparse cenere sul capo e mise allo scoperto il sacco di cui sotto era rivestita e, nell'ora in cui veniva offerto nel tempio di Dio in Gerusalemme l'incenso della sera, Giuditta supplicò a gran voce il Signore (Gdt 9, 1).*

*Quando Giuditta avanzò alla presenza di lui e dei suoi ministri, stupirono tutti per la bellezza del suo aspetto. Essa si prostrò con la faccia a terra per riverirlo, ma i servi la fecero rialzare (Gdt 10, 23). Si prostrarono con la faccia a terra, fecero dare i segnali con le trombe e alzarono grida al Cielo (1Mac 4, 40). Tutto il popolo si prostrò con la faccia a terra e adorarono e benedissero il Cielo che era stato loro propizio (1Mac 4, 55). E subito tutto il popolo insieme si prostrava con la faccia a terra, per adorare il Signore, Dio onnipotente e altissimo (Sir 50, 17). I re saranno i tuoi tutori, le loro principesse tue nutrici. Con la faccia a terra essi si prostreranno davanti a te, baceranno la polvere dei tuoi piedi; allora tu saprai che io sono il Signore e che non saranno delusi quanti sperano in me" (Is 49, 23). Il cui aspetto era simile a quello dell'arcobaleno nelle nubi in un giorno di pioggia. Tale mi apparve l'aspetto della gloria del Signore. Quando la vidi, caddi con la faccia a terra e udii la voce di uno che parlava (Ez 1, 28).*

*Mi alzai e andai nella valle; ed ecco la gloria del Signore era là, simile alla gloria che avevo vista sul canale Chebàr, e caddi con la faccia a terra (Ez 3, 23). Mentre essi facevano strage, io ero rimasto solo: mi gettai con la faccia a terra e gridai: "Ah! Signore Dio, sterminerai tu quanto è rimasto di Israele, rovesciando il tuo furore sopra Gerusalemme?" (Ez 9, 8). Non avevo finito di profetizzare quando Pelatìa figlio di Benaià cadde morto. Io mi gettai con la faccia a terra e gridai con tutta la voce: "Ah! Signore Dio, vuoi proprio distruggere quanto resta d'Israele?" (Ez 11, 13). La visione che io vidi era simile a quella che avevo vista quando andai per distruggere la città e simile a quella che avevo vista presso il canale Chebàr. Io caddi con la faccia a terra (Ez 43, 3). Poi mi condusse per la porta settentrionale, davanti al tempio. Guardai ed ecco la gloria del Signore riempiva il tempio. Caddi con la faccia a terra (Ez 44, 4). Allora il re Nabucodònosor piegò la faccia a terra, si prostrò davanti a Daniele e ordinò che gli si offrissero sacrifici e incensi (Dn 2, 46). Egli venne dove io ero e quando giunse, io ebbi paura e caddi con la faccia a terra. Egli mi disse: "Figlio dell'uomo, comprendi bene, questa visione riguarda il tempo della fine" (Dn 8, 17). Mentre egli parlava con me, caddi svenuto con la faccia a terra; ma egli mi toccò e mi fece alzare (Dn 8, 18). Udii il suono delle sue parole, ma, appena udito il suono delle sue parole, caddi stordito con la faccia a terra (Dn 10, 9).*

*Mentre egli parlava con me in questa maniera, chinai la faccia a terra e ammutolii (Dn 10, 15). All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore (Mt 17, 6). E avanzatosi un poco, si prostrò con la faccia a terra e pregava dicendo: "Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!" (Mt 26, 39). Allora i ventiquattro vegliardi seduti sui loro troni al cospetto di Dio, si prostrarono faccia a terra e adorarono Dio dicendo (Ap 11, 16).*

Come si può constatare anche nel cielo è detto che ci si prostra con la faccia a terra. È segno di profonda umiltà dinanzi allo splendore di Dio.

Dinanzi al Signore nessuno è degno di stare a testa alta. Neanche si è degni di fissare il suo volto. La sua grandezza è divinamente grande.

“Prostrarsi con la faccia a terra”: si riveste perciò di altissimo valore simbolico. L’uomo sempre deve confessare la pochezza della sua umanità, il suo niente.

**24Allora uno spirito entrò in me e mi fece alzare in piedi. Egli mi disse: «Va’ e chiuditi in casa.**

Ezechiele è sempre mosso dallo spirito. Ora lo spirito entra in lui e lo fa alzare, lo fa alzare come fa alzare il carro del Signore. Ezechiele è carro di Dio.

Allora uno spirito entrò in me e mi fece alzare in piedi. Egli mi disse: “Va’ e chiuditi in casa”. Ora lo spirito chiede a Ezechiele di chiudersi in casa.

Le vie di Dio sono misteriose. Perché il Signore manda Ezechiele nella valle per parlargli? Perché non gli ha parlato appena lo ha chiamato?

Il motivo lo ignoriamo. Una verità comunque va affermata. Sempre il profeta viene provato nella sua pronta e immediata obbedienza.

Al profeta è chiesto di obbedire. Le vie scelte dal Signore sono mistero eterno. Il carro del Signore non si muove da sé. Va dove lo spirito lo conduce.

Così è di Ezechiele. Lui non si muove per sua volontà. Si reca dove lo spirito lo conduce. Oggi lo vuole nella valle. Dalla valle lo manda a casa.

**25E subito ti saranno messe addosso delle funi, figlio dell’uomo, sarai legato e non potrai più uscire in mezzo a loro.**

Ora il Signore rivela a Ezechiele cosa avverrà non appena si sarà chiuso in casa. Il profeta del Signore verrà legato e costretto a rimanere in casa.

E subito ti saranno messe addosso delle funi, figlio dell’uomo, sarai legato e non potrai più uscire in mezzo a loro.

Il profeta viene legato in casa, segretato, isolato dai suoi fratelli. Non potrà più vedere i deportati. Dovrà vivere da solo nella sua casa e per di più legato.

**26Farò aderire la tua lingua al palato e resterai muto; così non sarai più per loro uno che li rimprovera, perché sono una genìa di ribelli.**

Non solo sarà legato, resterà anche muto. Il Signore lo priva dell’uso della lingua, perché vuole proteggere e custodire il suo profeta.

Farò aderire la tua lingua al palato e resterai muto. Così non sarai più per loro uno che li rimprovera, perché sono una genìa di ribelli.

In verità ancora Ezechiele non ha rivolto al suo popolo nessuna parola. Il Signore però sa che ancora i deportati non sono pronti ad ascoltare.

Priva Ezechiele dell’uso della parola, in attesa che la genìa dei ribelli si converta e si senta pronta per ascoltare quanto il Signore vuole comunicare al suo cuore.

Diverso è il mutismo di Zaccaria. Questi rimane privo dell’uso della lingua come punizione. Non ha creduto. Invece Ezechiele è muto per divina saggezza.

*Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, gli toccò in sorte, secondo l’usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l’offerta dell’incenso. Fuori, tutta l’assemblea del popolo stava pregando nell’ora dell’incenso. Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell’altare dell’incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l’angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d’Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto».*

*Zaccaria disse all’angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni». L’angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo». Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto (Lc 8,5-22).*

È difficile comprendere l’agire di Dio. È sempre misterioso, incomprensibile ad ogni umana intelligenza. Dio è infinitamente oltre ogni mente.

Noi non sappiamo perché Lui agisce in un modo anziché in un altro. Ignoriamo perché Ezechiele debba restare muto. Ancora non ha parlato.

Nel Primo Capitolo il Signore gli ha mostrato la sua gloria. Nel Secondo gli ha manifestato la sua missione. Nel Terzo gli sta indicando la responsabilità.

Lo spirito lo ha preso e trasportato a Tel-Abìb, da qui è stato portato nella valle. Dalla valle chiuso nella sua casa. Non c’è ancora nessuna parola da lui detta.

Perché allora il Signore lo rende muto, lo priva dell’uso della parola? Forse vuole ancora lasciare il suo popolo senza rivelazione?

Sappiamo che la pena più dura per il popolo del Signore è quella di rimanere senza poter ascoltare il suo Dio, il suo Signore. Amos è questa rivelazione.

*Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore Dio – in cui manderò la fame nel paese; non fame di pane né sete di acqua, ma di ascoltare le parole del Signore». Allora andranno errando da un mare all’altro e vagheranno da settentrione a oriente, per cercare la parola del Signore, ma non la troveranno (Am 8,11-12).*

Comunque è giusto sapere che possiamo conoscere ciò che Dio vuole, ma non sempre conosciamo le motivazioni profonde che sono nel cuore di Dio.

Qui è detto che Ezechiele rimane muto, perché così non sarà più per loro uno che li rimprovera, perché sono una genìa di ribelli.

Ma è proprio del profeta rimproverare gli uomini per invitarli alla conversione. Forse il popolo del Signore è incapace di ascoltare i profeti?

*Ho ascoltato un rimprovero per me offensivo, ma uno spirito, dal mio interno, mi spinge a replicare (Gb 20, 3). Non ti rimprovero per i tuoi sacrifici; i tuoi olocausti mi stanno sempre davanti (Sal 49, 8). Hai fatto questo e dovrei tacere? forse credevi ch'io fossi come te! Ti rimprovero: ti pongo innanzi i tuoi peccati" (Sal 49, 21). Il figlio saggio ama la disciplina, lo spavaldo non ascolta il rimprovero (Pr 13, 1). Povertà e ignominia a chi rifiuta l'istruzione, chi tiene conto del rimprovero sarà onorato (Pr 13, 18). L'orecchio che ascolta un rimprovero salutare avrà la dimora in mezzo ai saggi (Pr 15, 31). Chi rifiuta la correzione disprezza se stesso, chi ascolta il rimprovero acquista senno (Pr 15, 32). Meglio un rimprovero aperto che un amore celato (Pr 27, 5). Meglio ascoltare il rimprovero del saggio che ascoltare il canto degli stolti (Qo 7, 5). Tuttavia per costoro leggero è il rimprovero, perché essi forse s'ingannano nella loro ricerca di Dio e nel volere trovarlo (Sap 13, 6).*

*Figlio, ai benefici non aggiungere il rimprovero, e a ogni dono parole amare (Sir 18, 15). C'è un rimprovero che è fuori tempo, c'è chi tace ed è prudente (Sir 20, 1). Chi odia il rimprovero segue le orme del peccatore, ma chi teme il Signore si convertirà di cuore (Sir 21, 6). Motivo di sdegno, di rimprovero e di grande disprezzo è una donna che mantiene il proprio marito (Sir 25, 21). Durante un banchetto non rimproverare il vicino, non deriderlo nella sua letizia. Non dirgli parola di rimprovero e non tormentarlo col chiedergli ciò che ti deve (Sir 31, 31). Un uomo peccatore schiva il rimprovero, trova scuse secondo i suoi capricci (Sir 32, 17) Io tutti quelli che amo li rimprovero eli castigo. Mostrati dunque zelante e ravvediti (Ap 3, 19).*

Dobbiamo pensare che ancora il popolo del Signore sia dal cuore troppo indurito per ascoltare un profeta. A Dio è necessario altro tempo.

**27Ma quando poi ti parlerò, ti aprirò la bocca e tu riferirai loro: “Dice il Signore Dio”. Chi vuole ascoltare ascolti e chi non vuole non ascolti; perché sono una genìa di ribelli».**

Ma neanche dopo che il Signore gli avrà dato la parola vi è certezza di ascolto. Attualmente il popolo è una genìa di ribelli. Questa la condizione religiosa.

Ma quando poi ti parlerò, ti aprirò la bocca e tu riferirai loro: “Dice il Signore Dio”. È questa vera firma di Dio per attestare la verità della sua Parola.

Chi vuole ascoltare ascolti e chi non vuole non ascolti; perché sono una genìa di ribelli. È come se il Signore ormai fosse rassegnato.

Non c’è più salvezza per il suo popolo. Lui manda ancora una volta il suo profeta, ma dinanzi ha un popolo che è una genìa di ribelli.

Che il Signore non sia rassegnato lo attesta proprio l’invio del profeta. Se fosse rassegnato non invierebbe il profeta. Invece lo manda.

Perché lo manda? Perché Lui ama il suo popolo di amore eterno. Mai smetterà di amare. Ritarda il dono della Parola, ma non priva il popolo della Parola.

Tuttavia la condizione religiosa del popolo è assai grave, anzi gravissima. È nell’impossibilità di ascoltare la Parola del suo Dio. È di totale sordità.

## PER SEGNI E MIRACOLI

### 1 RE XVII

**1Elia, il Tisbita, uno di quelli che si erano stabiliti in Gàlaad, disse ad Acab: «Per la vita del Signore, Dio d’Israele, alla cui presenza io sto, in questi anni non ci sarà né rugiada né pioggia, se non quando lo comanderò io».**

Acab regna in Israele, facendosi promotore dell’idolatria più spinta e avanzata.

È sotto il regno di Acab che il Signore decide di iniziare il grande ministero della profezia.

Il primo grande profeta è senz’altro Elia. Questi dona inizio ad un nuovo modo di essere vero profeta del Dio vivente. Elia è un vero combattente.

Ecco come lo ricorda il Libro del Siracide:

*Allora sorse Elia profeta, come un fuoco; la sua parola bruciava come fiaccola. Egli fece venire su di loro la carestia e con zelo li ridusse a pochi. Per la parola del Signore chiuse il cielo e così fece scendere per tre volte il fuoco. Come ti rendesti glorioso, Elia, con i tuoi prodigi! E chi può vantarsi di esserti uguale? Tu hai fatto sorgere un defunto dalla morte e dagl’inferi, per la parola dell’Altissimo; tu hai fatto precipitare re nella perdizione, e uomini gloriosi dal loro letto. Tu sul Sinai hai ascoltato parole di rimprovero, sull’Oreb sentenze di condanna. Hai unto re per la vendetta e profeti come tuoi successori. Tu sei stato assunto in un turbine di fuoco, su un carro di cavalli di fuoco; tu sei stato designato a rimproverare i tempi futuri, per placare l’ira prima che divampi, per ricondurre il cuore del padre verso il figlio e ristabilire le tribù di Giacobbe. Beati coloro che ti hanno visto e si sono addormentati nell’amore, perché è certo che anche noi vivremo. (Sir 48,1-11).*

Elia, il Tisbita, uno di quelli che si erano stabiliti in Gàlaad, dice a Acab:

Per la vita del Signore, Dio d’Israele, alla cui presenza io sto, in questi anni non ci sarà né rugiada né pioggia, se non quando lo comanderò io.

Acab aveva chiuso il cuore a Dio. Dio chiude il suo cuore a Israele.

Le conseguenze sono l’assenza di acqua non per un giorno e neanche per un anno, ma finché Eli non lo avesse detto nuovamente, cioè finché non avesse invitato il cielo a dare la sua acqua benefica.

L’assenza di acqua e la successiva e concomitante carestia attestano che il Signore è adirato con il suo popolo e per questo gli toglie le riserve di acqua del cielo.

Veramente secondo la parola del Libro del Levitico il cielo diventerà come rame e la terra di ferro. Dal rame non viene fuori l’acqua e dal ferro non maturano i frutti per il sostentamento dell’uomo.

Dio è la vita del popolo. Il popolo ha lasciato Dio senza vita. Il Signore lascia il suo popolo senza vita. L’acqua è la fonte, la sorgente di ogni vita.

Dove abbonda l’acqua, abbonda la vita. Dove muore l’acqua, muore anche la vita.

Elia inizia la sua grande missione minacciando il re e mettendolo dinanzi alle sue gravi responsabilità.

Questo profeta va seguito passo. Da lui possiamo imparare molto in ordine al buon combattimento per la fede.

**2A lui fu rivolta questa parola del Signore:**

La carestia è minacciata. L’acqua fin da subito non scende più dal cielo.

Ora il Signore si prende cura del suo profeta. Ecco la parola che gli rivolge.

**3«Vattene di qui, dirigiti verso oriente; nasconditi presso il torrente Cherìt, che è a oriente del Giordano.**

Vattene di qui, dirigiti verso oriente.

Nasconditi presso il torrente Cherìt, che è a oriente del Giordano.

Elia è invitato a trovare un rifugio nella Transgiordania, presso il torrente Cherìt.

**4Berrai dal torrente e i corvi per mio comando ti porteranno da mangiare».**

Ecco ora l’ordine che il Signore dona ad Elia.

Berrai dal torrente e i corvi per mio comando ti porteranno da mangiare.

Il luogo è isolato. L’acqua l’attinge dal torrente. Ma di sola acqua non si vive. Il Signore provvede per il suo profeta mandandogli dei corvi per portargli da mangiare.

È imprevedibile la provvidenza del Signore. Di tutti lui si serve per aiutare i suoi profeti, i suoi amici, coloro che lo amano e fanno la sua volontà.

Niente è impuro per il Signore e tutto è puro. Non vi sono animali puri e animali impuri presso di lui. Non vi sono uomini puri e uomini impuri al suo cospetto.

Di ogni essere da lui creato, il Signore si serve per il bene dei suoi amici.

Per accudire Elia, il Signore prima si serve di un corvo, animale ritenuto impuro dagli Ebrei e poi di una vedova straniera, anche costoro erano ritenuti impuri dagli Ebrei.

Con Elia già il Signore anticipa ciò che un giorno dirà a Pietro, dopo la Pentecoste.

*Il giorno dopo, mentre quelli erano in cammino e si avvicinavano alla città, Pietro, verso mezzogiorno, salì sulla terrazza a pregare. Gli venne fame e voleva prendere cibo. Mentre glielo preparavano, fu rapito in estasi: vide il cielo aperto e un oggetto che scendeva, simile a una grande tovaglia, calata a terra per i quattro capi. In essa c’era ogni sorta di quadrupedi, rettili della terra e uccelli del cielo. Allora risuonò una voce che gli diceva: «Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!». Ma Pietro rispose: «Non sia mai, Signore, perché io non ho mai mangiato nulla di profano o di impuro». E la voce di nuovo a lui: «Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano». Questo accadde per tre volte; poi d’un tratto quell’oggetto fu risollevato nel cielo. Mentre Pietro si domandava perplesso, tra sé e sé, che cosa significasse ciò che aveva visto, ecco gli uomini inviati da Cornelio: dopo aver domandato della casa di Simone, si presentarono all’ingresso, chiamarono e chiesero se Simone, detto Pietro, fosse ospite lì. Pietro stava ancora ripensando alla visione, quando lo Spirito gli disse: «Ecco, tre uomini ti cercano; àlzati, scendi e va’ con loro senza esitare, perché sono io che li ho mandati». Pietro scese incontro a quegli uomini e disse: «Eccomi, sono io quello che cercate. Qual è il motivo per cui siete venuti?». Risposero: «Il centurione Cornelio, uomo giusto e timorato di Dio, stimato da tutta la nazione dei Giudei, ha ricevuto da un angelo santo l’ordine di farti venire in casa sua per ascoltare ciò che hai da dirgli». Pietro allora li fece entrare e li ospitò (At 10,9-23).*

È grande il mistero del nostro Dio. Lui cammina sempre al di sopra della grezza e piccola mentalità degli uomini.

Dio cammina sempre al di sopra dell’uomo perché vuole che anche l’uomo impari a camminare sopra la sua testa e i suoi piccoli e meschini pensieri.

**5Egli partì e fece secondo la parola del Signore; andò a stabilirsi accanto al torrente Cherìt, che è a oriente del Giordano.**

Elia obbedisce al Signore.

Egli parte e fa secondo la parola del Signore.

Va a stabilirsi accanto al torrente Cherìt, che è a oriente del Giordano.

È lontano dalla casa e dalla reggia di Acab.

**6I corvi gli portavano pane e carne al mattino, e pane e carne alla sera; egli beveva dal torrente.**

I corvi gli portano pane e carne al mattino, e pane e carne alla sera.

Egli beve al torrente.

Il Signore dona ad Elia ciò che gli è essenziale. Non il sovrappiù. Questo non gli serve.

Il sovrappiù lo promette Cristo Signore ai suoi discepoli, anche loro mandati nel mondo per essere nutriti e sorretti dai *“nuovi corvi e dalle nuove vedove”*.

*Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non séminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l’erba del campo, che oggi c’è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non preoccupatevi dunque dicendo: “Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?”. Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena. (Mt 6,25-34).*

È questo il grande mistero della divina provvidenza, che sempre ha cura dei suoi e mai li abbandona.

**7Dopo alcuni giorni il torrente si seccò, perché non era piovuto sulla terra.**

Presso il torrente Cherìt Elia rimane solo per poco tempo.

Dopo alcuni giorni il torrente si secca, perché non era piovuto sulla terra.

Senz’acqua non si può vivere. Elia deve andarsene altrove. Ma dove andare? Dove lo manderà questa volta il Signore? Chi si prenderà cura di lui?

**8Fu rivolta a lui la parola del Signore:**

Ancora una volta gli viene incontro il Signore.

Fu rivolta a lui la parola del Signore.

La parola del Signore è la sola lampada che guida i passi di Elia.

Lui ascolta e obbedisce. Obbedisce e ascolta.

**9«Àlzati, va’ a Sarepta di Sidone; ecco, io là ho dato ordine a una vedova di sostenerti».**

Ecco cosa gli comanda ora il Signore.

Àlzati, va’ a Sarepta di Sidone. Ecco, io là ho dato ordine a una vedova di sostenerti.

La vedova è una donna straniera, donna impura per un ebreo.

Eppure il Signore si serve di essa per fare del bene al suo profeta.

Non solo questa donna è vedova, per di più è poverissima.

Veramente strane le vie della divina provvidenza.

Così il Signore insegna ad ogni uomo di lasciarsi servire da ogni uomo.

Il bene si accoglie e si dona sempre.

**10Egli si alzò e andò a Sarepta. Arrivato alla porta della città, ecco una vedova che raccoglieva legna. La chiamò e le disse: «Prendimi un po’ d’acqua in un vaso, perché io possa bere».**

Elia obbedisce al Signore.

Egli si alza e va a Sarepta.

Arrivato alla porta della città, ecco una vedova che raccoglieva legna.

La chiama e le dice: prendimi un po’ d’acqua in un vaso, perché io possa bere.

L’acqua è il primo alimento indispensabile per la vita di un uomo.

Dove vi è acqua, lì vi è anche la vita.

**11Mentre quella andava a prenderla, le gridò: «Per favore, prendimi anche un pezzo di pane».**

La donna ascolta la richiesta di Elia e si dispone a servirlo.

È il Signore che mette nel cuore di questa donna la disponibilità al servizio.

È sempre il Signore che predispone i cuori alla grande carità.

È sempre Lui il Signore della nostra storia.

Mentre quella vedova va a prenderla, le grida: Per favore, prendimi anche un pezzo di pane.

Ecco l’essenziale per l’uomo: un po’ di acqua e un pezzo di pane.

È questa la sua grande ricchezza. È questo l’essenziale della vita, per la vita.

Ogni altra cosa è superflua. Può esserci e non esserci.

Chi vuole essere aiutato dagli uomini, deve chiedere al Signore che muova i cuori, li intenerisca, li solleciti con la sua grande ed infinita carità.

**12Quella rispose: «Per la vita del Signore, tuo Dio, non ho nulla di cotto, ma solo un pugno di farina nella giara e un po’ d’olio nell’orcio; ora raccolgo due pezzi di legna, dopo andrò a prepararla per me e per mio figlio: la mangeremo e poi moriremo».**

Per l’acqua non vi è alcuna difficoltà. Il pane è raro anche per la donna.

Ecco cosa gli risponde la donna.

Per la vita del Signore, tuo Dio, non ho nulla di cotto, ma solo un pugno di farina nella giara e un po’ d’olio nell’orcio.

Ora raccolgo due pezzi di legna, dopo andrò a prepararla per me e per mio figlio. La mangeremo e poi moriremo.

Questa vedova è povera. Non ha nulla né per sé e né per suo figlio.

Le resta l’ultimo pugno di farina. Nell’orcio vi è l’ultima goccia d’olio.

Poi si potrà attendere solo la morte. Non vi sarà alcuna possibilità di vita, a meno che non intervenga il Signore con un suo miracolo strepitoso.

La donna non sa chi è Elia. Sa però di non poterlo servire, non per cattiva volontà, ma per impossibilità reale.

**13Elia le disse: «Non temere; va’ a fare come hai detto. Prima però prepara una piccola focaccia per me e portamela; quindi ne preparerai per te e per tuo figlio,**

Ecco ora la parola che giunge alla donna per mezzo del profeta.

Elia le dice: Non temere. Va’ a fare come hai detto.

Prima però prepara una piccola focaccia per me e portamela.

Quindi ne preparerai per te e per tuo figlio.

Il Signore mette alla prova la fede della donna. A lei è chiesto prima di servire Elia e poi avrebbe potuto servire se stessa e il figlio.

Prima ella deve donare l’ultima focaccia ad Elia e poi potranno sfamarsi lei e il figlio. Ma se la focaccia è una ed è per Elia, con che cosa si potranno sfamare madre e figlio?

Ecco che risuona imperiosa la parola del Signore.

**14poiché così dice il Signore, Dio d’Israele: “La farina della giara non si esaurirà e l’orcio dell’olio non diminuirà fino al giorno in cui il Signore manderà la pioggia sulla faccia della terra”».**

Poiché così dice il Signore, Dio d’Israele:

La farina della giara non si esaurirà e l’orcio dell’olio non diminuirà fino al giorno in cui il Signore manderà la pioggia sulla faccia della terra.

È questa una parola di un uomo e per di più sconosciuto dalla vedova.

La vita della vedova e del figlio è nella fede nella parola di quest’uomo.

Alla vedova la scelta di accogliere o di rifiutare, di credere o non credere, di obbedire o non obbedire.

Il Dio che parla è anche il Dio che suscita la fede nei cuori degli uomini e dei piccoli. La vedova è umile e piccola. Nel suo cuore il Signore può agire.

Sempre il Signore compie le sue meraviglie con i piccoli, i semplici, gli umili.

È questo il grande mistero della fede. Dio dona la parola ed anche l’accoglienza di essa. Tutto però deve avvenire nella potenza di luce, grazia e verità dello Spirito Santo.

Questo mistero merita di essere studiato, approfondito, per una più grande comprensione. L’evangelizzazione non può ignorarlo, né minimizzarlo.

**15Quella andò e fece come aveva detto Elia; poi mangiarono lei, lui e la casa di lei per diversi giorni.**

La donna accoglie la parola di Elia. Crede in ciò che il profeta le dice.

Quella va e fa come aveva detto Elia.

Poi mangiarono lei, lui e la casa di lei per diversi giorni.

È sempre l’obbedienza che genera il miracolo. La donna ascolta e la parola del profeta si compie.

**16La farina della giara non venne meno e l’orcio dell’olio non diminuì, secondo la parola che il Signore aveva pronunciato per mezzo di Elia.**

La farina della giara non viene meno e l’orcio dell’olio non diminuisce, secondo la parola che il Signore aveva pronunciato per mezzo di Elia.

L’obbedienza è tutto per un uomo.

Nell’obbedienza sempre il Signore può realizzare ogni sua parola.

L’obbedienza deve essere sempre alla Parola di Dio.

Dopo il miracolo della manna nel deserto, è questo il secondo miracolo della moltiplicazione del cibo.

Quello dura nel deserto quaranta anni. Questo tre anni e sei mesi.

**17In seguito accadde che il figlio della padrona di casa si ammalò. La sua malattia si aggravò tanto che egli cessò di respirare.**

In seguito accade che il figlio della padrona di casa di ammala.

La sua malattia si aggrava tanto che egli cessa di respirare.

Il figlio della vedova muore.

Prima la donna era vedova e povera. Ora è anche sola. Non ha più alcun conforto.

**18Allora lei disse a Elia: «Che cosa c’è tra me e te, o uomo di Dio? Sei venuto da me per rinnovare il ricordo della mia colpa e per far morire mio figlio?».**

La donna è incapace di leggere secondo verità la morte del figlio.

Allora lei dice a Elia:

Che cosa c’è tra me e te, o uomo di Dio?

Sei venuto da me per rinnovare il ricordo della mia colpa e per far morire mio figlio?

La donna ha un pensiero non vero nei confronti di Elia.

Lei pensa che Elia sia stato mandato a Dio a punire la sua colpa.

Non sappiamo di che colpa si tratti. Ignoriamo i suoi peccati.

Questi però sono ancora nella coscienza della vedova e per questo lei pensa che la morte del figlio sia una conseguenza di essi.

Nell’antichità di Israele sempre la morte, il lutto, le catastrofi, la stessa sofferenza erano considerati frutti del peccato personale.

Solo con Giobbe si ruppe questo legame.

Le muore il figlio e la donna pensa che l’uomo di Dio sia venuto proprio a svelarle i suoi peccati di un tempo.

La morte del figlio non è per svelare i peccati della donna, ma perché il Signore si riveli come mai finora aveva fatto.

Con Elia il Signore si manifesta come il Signore sulla morte. Come colui che è capace di vincere anche la morte.

Il Signore è il Dio della vita anche sulla morte.

Non vi è realtà nella creazione sulla quale Lui non possa essere il Signore.

Questa morte serve al Signore per manifestare la sua gloria, in tutto come serve la morte di Lazzaro per rivelare la gloria di Gesù.

**19Elia le disse: «Dammi tuo figlio». Glielo prese dal seno, lo portò nella stanza superiore, dove abitava, e lo stese sul letto.**

Elia dice alla donna: Dommi tuo figlio.

Glielo prende dal seno, lo porta nella stanza superiore, dove abitava, e lo stende sul letto.

Elia non vuole che la donna assista al miracolo. Per questo si ritira da solo nella stanza al piano superiore.

**20Quindi invocò il Signore: «Signore, mio Dio, vuoi fare del male anche a questa vedova che mi ospita, tanto da farle morire il figlio?».**

Ora Elia invoca il Signore:

Signore, mio Dio, vuoi fare del male anche a questa vedova che mi ospita, tanto da farle morire il figlio?

Il Signore non può fare del male a questa donna. Non lo può e non lo deve perché ella lo ha ospitato, lo ospita, lo sta aiutando.

Elia manifesta al Signore la ragione, il motivo per cui il bambino deve ritornare a vivere. Lo esige la stessa vita del profeta.

Lui ha bisogno della carità della vedova e la vedova ha bisogno della carità del figlio. Il Signore dona la carità alla vedova e la vedova darà la carità ad Elia.

È questa una grande motivazione di carità.

La carità è sempre una giusta motivazione perché Dio sia caritatevole e misericordioso.

**21Si distese tre volte sul bambino e invocò il Signore: «Signore, mio Dio, la vita di questo bambino torni nel suo corpo».**

Elia si distende tre volte sul bambino e invoca il Signore:

Signore, mio Dio, la vita di questo bambino torni nel suo corpo.

Elia chiede la risurrezione del figlio della vedova. Gliela chiede quasi soffiandola lui stesso dal suo corpo.

È come se il corpo di Elia fosse lo strumento attraverso cui la vita sarebbe dovuta ritornare nel corpo del figlio della vedova.

Si pensi per un istante al ruolo e ministero del corpo nella cristologia e antropologia cristiana.

**22Il Signore ascoltò la voce di Elia; la vita del bambino tornò nel suo corpo e quegli riprese a vivere.**

Il Signore ascolta la voce di Elia.

La vita del bambino torna nel suo corpo e quegli riprende a vivere.

Per la carità della donna, Dio manifesta ad Elia tutta la sua divina misericordia.

Niente è impossibile a Dio e Lui tutto concede per la carità dell’uomo.

**23Elia prese il bambino, lo portò giù nella casa dalla stanza superiore e lo consegnò alla madre. Elia disse: «Guarda! Tuo figlio vive».**

Elia prende il bambino, lo porta giù nella casa dalla stanza superiore e lo consegna alla madre.

Elia le dice: Guarda! Tuo figlio vive.

Lo prende morto, lo riporta vivo, non svela le modalità della risurrezione.

**24La donna disse a Elia: «Ora so veramente che tu sei uomo di Dio e che la parola del Signore nella tua bocca è verità».**

Ecco il risultato di questa risurrezione.

La donna dice a Elia:

Ora so veramente che tu sei uomo di Dio e che la parola del Signore nella tua bocca è verità.

La morte del ragazzo serve per manifestare l’onnipotenza del Dio di Elia, ma anche per attestare la verità di Elia.

Elia è vero profeta del Dio vivente. Lui è vero uomo di Dio. La parola che esce dalla sua bocca è vera parola di Dio.

È verità: è sempre attraverso la storia che Dio accredita i suoi profeti.

È la storia il grande segno della loro verità.

La storia è *“creata”* dal Signore per accreditare i suoi amici.

Ogni uomo può divenire *“attore”* di questa storia di cui si serve il Signore per rivelare la sua gloria nei suoi profeti.

Vedere l’altro, anche morto, come *“attore”* della storia per gridare la gloria del Signore è grazia che Dio dona nel suo Santo Spirito.

Lo Spirito Santo ci dona i suoi occhi e noi vediamo sia il nostro ruolo in questa storia che il ruolo di ogni altro uomo, comunque lui si chiami: Erode, Caifa, Anna, Pilato, Sommo Sacerdote, Scriba, Fariseo, Erodiano, Pubblicano, Peccatore, Santo, Giusto, Ingiusto, Pio, Empio, Idolatra.

È lo Spirito del Signore la sola vera intelligenza della storia ed è sempre in questa intelligenza che noi dobbiamo vederla.

## PER ISPIRAZIONE

### ISAIA XXX

**1Guai a voi, figli ribelli – oracolo del Signore – che fate progetti senza di me, vi legate con alleanze che io non ho ispirato, così da aggiungere peccato a peccato.**

Israele è nella grande stoltezza, infinita insipienza. È convinto che un’alleanza con l’Egitto possa salvarlo dal re d’Assiria.

Israele è stolto perché contro la Parola del Signore, giunta al suo orecchio attraverso Mosè e tutti i profeti, cerca la salvezza nell’uomo.

Nell’uomo non c’è salvezza. Anche se si alleasse con tutti i regni della terra, mai vi sarebbe salvezza contro la Parola del Signore.

La salvezza di Israele è solo nel suo Dio e nella sua Parola. Se il Signore gli comanda un’alleanza, la salvezza non è nell’alleanza, ma nell’obbedienza.

Ora il Signore non ha comandato l’alleanza con l’Egitto. Israele ha stretto alleanza con l’Egitto contro la Parola del Signore.

Guai a voi, figli ribelli – oracolo del Signore- che fate progetti senza di me. Il progetto senza il Signore è l’alleanza con l’Egitto.

Questa alleanza non è solo senza il Signore, ma è contro il Signore. Si vuole dimostrare che la Parola di Dio è falsa. Quanto Lui dice non si compie.

Ecco cosa fanno i figli ribelli: Vi legate con alleanze che io non ho ispirato, così da aggiungere peccato a peccato. Alla disobbedienza si aggiunge la ribellione.

Alla ribellione si aggiunge la sfida contro il Signore. Tu, Dio, dici una cosa. Noi ti dimostriamo che quanto dici è falso. Noi saremo salvi, saremo liberati.

Noi, contro la tua Parola, rimarremo popolo libero, non conquistato. Gerusalemme non sarà distrutta. Noi non patiremo per l’esilio.

È questo il nuovo peccato di Israele: alla non fede aggiunge la sfida. Vuole dimostrare falsa la parola del suo Dio. Essa dice, ma noi diciamo il contrario.

Il Signore rivela al suo popolo la sua stoltezza. L’alleanza con l’Egitto non lo salverà. Solo il Signore salverà il suo popolo, ma nella conversione e nella fede.

**2Siete partiti per scendere in Egitto senza consultarmi, per mettervi sotto la protezione del faraone e per ripararvi all’ombra dell’Egitto.**

Dio si sente disprezzato dal suo popolo, anzi umiliato, rifiutato, rinnegato. È come se il suo popolo gli dicesse: noi non abbiamo bisogno di te.

Siete partiti per scendere in Egitto senza consultarmi, per mettervi sotto la protezione del faraone e per ripararvi all’ombra dell’Egitto.

È questo il nuovo peccato del suo popolo: senza il Signore, contro il Signore, rinnegando il Signore, Israele cerca salvezza negli uomini.

Lo statuto stipulato da Dio con Israele non prevede nessuna alleanza. Solo il Signore, nessun altro è la vita del suo popolo. È statuto perenne, legge eterna.

Questo statuto è stato più volte esplicitato, illuminato, chiarito dal Signore nell’antica formula della benedizione e della maledizione.

*Non vi farete idoli, né vi erigerete immagini scolpite o stele, né permetterete che nella vostra terra vi sia pietra ornata di figure, per prostrarvi davanti ad essa; poiché io sono il Signore, vostro Dio.*

*Osserverete i miei sabati e porterete rispetto al mio santuario. Io sono il Signore.*

*Se seguirete le mie leggi, se osserverete i miei comandi e li metterete in pratica, io vi darò le piogge al loro tempo, la terra darà prodotti e gli alberi della campagna daranno frutti. La trebbiatura durerà per voi fino alla vendemmia e la vendemmia durerà fino alla semina; mangerete il vostro pane a sazietà e abiterete al sicuro nella vostra terra.*

*Io stabilirò la pace nella terra e, quando vi coricherete, nulla vi turberà. Farò sparire dalla terra le bestie nocive e la spada non passerà sui vostri territori. Voi inseguirete i vostri nemici ed essi cadranno dinanzi a voi colpiti di spada. Cinque di voi ne inseguiranno cento, cento di voi ne inseguiranno diecimila e i vostri nemici cadranno dinanzi a voi colpiti di spada.*

*Io mi volgerò a voi, vi renderò fecondi e vi moltiplicherò e confermerò la mia alleanza con voi. Voi mangerete del vecchio raccolto, serbato a lungo, e dovrete disfarvi del raccolto vecchio per far posto al nuovo.*

*Stabilirò la mia dimora in mezzo a voi e non vi respingerò. Camminerò in mezzo a voi, sarò vostro Dio e voi sarete mio popolo. Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, perché non foste più loro schiavi; ho spezzato il vostro giogo e vi ho fatto camminare a testa alta.*

*Ma se non mi darete ascolto e se non metterete in pratica tutti questi comandi, se disprezzerete le mie leggi e rigetterete le mie prescrizioni, non mettendo in pratica tutti i miei comandi e infrangendo la mia alleanza, ecco come io vi tratterò: manderò contro di voi il terrore, la consunzione e la febbre, che vi faranno languire gli occhi e vi consumeranno la vita. Seminerete invano le vostre sementi: le mangeranno i vostri nemici. Volgerò il mio volto contro di voi e voi sarete sconfitti dai nemici; quelli che vi odiano vi opprimeranno e vi darete alla fuga, senza che alcuno vi insegua.*

*Se nemmeno a questo punto mi darete ascolto, io vi castigherò sette volte di più per i vostri peccati. Spezzerò la vostra forza superba, renderò il vostro cielo come ferro e la vostra terra come bronzo. Le vostre energie si consumeranno invano, poiché la vostra terra non darà prodotti e gli alberi della campagna non daranno frutti.*

*Se vi opporrete a me e non mi vorrete ascoltare, io vi colpirò sette volte di più, secondo i vostri peccati. Manderò contro di voi le bestie selvatiche, che vi rapiranno i figli, stermineranno il vostro bestiame, vi ridurranno a un piccolo numero e le vostre strade diventeranno deserte.*

*Se, nonostante questi castighi, non vorrete correggervi per tornare a me, ma vi opporrete a me, anch’io mi opporrò a voi e vi colpirò sette volte di più per i vostri peccati. Manderò contro di voi la spada, vindice della mia alleanza; voi vi raccoglierete nelle vostre città, ma io manderò in mezzo a voi la peste e sarete dati in mano al nemico. Quando io avrò tolto il sostegno del pane, dieci donne faranno cuocere il vostro pane in uno stesso forno e il pane che esse porteranno sarà razionato: mangerete, ma non vi sazierete.*

*Se, nonostante tutto questo, non vorrete darmi ascolto, ma vi opporrete a me, anch’io mi opporrò a voi con furore e vi castigherò sette volte di più per i vostri peccati. Mangerete perfino la carne dei vostri figli e mangerete la carne delle vostre figlie. Devasterò le vostre alture, distruggerò i vostri altari per l’incenso, butterò i vostri cadaveri sui cadaveri dei vostri idoli e vi detesterò. Ridurrò le vostre città a deserti, devasterò i vostri santuari e non aspirerò più il profumo dei vostri incensi. Devasterò io stesso la terra, e i vostri nemici, che vi prenderanno dimora, ne saranno stupefatti. Quanto a voi, vi disperderò fra le nazioni e sguainerò la spada dietro di voi; la vostra terra sarà desolata e le vostre città saranno deserte.*

*Allora la terra godrà i suoi sabati per tutto il tempo della desolazione, mentre voi resterete nella terra dei vostri nemici; allora la terra si riposerà e si compenserà dei suoi sabati. Finché rimarrà desolata, avrà il riposo che non le fu concesso da voi con i sabati, quando l’abitavate.*

*A quelli che tra voi saranno superstiti infonderò nel cuore costernazione nei territori dei loro nemici: il fruscìo di una foglia agitata li metterà in fuga; fuggiranno come si fugge di fronte alla spada e cadranno senza che alcuno li insegua. Cadranno uno sopra l’altro come di fronte alla spada, senza che alcuno li insegua. Non potrete resistere dinanzi ai vostri nemici. Perirete fra le nazioni: la terra dei vostri nemici vi divorerà.*

*Quelli che tra voi saranno superstiti si consumeranno a causa delle proprie colpe nei territori dei loro nemici; anche a causa delle colpe dei loro padri periranno con loro. Dovranno confessare la loro colpa e la colpa dei loro padri: per essere stati infedeli nei miei riguardi ed essersi opposti a me; perciò anch’io mi sono opposto a loro e li ho deportati nella terra dei loro nemici. Allora il loro cuore non circonciso si umilierà e sconteranno la loro colpa. E io mi ricorderò della mia alleanza con Giacobbe, dell’alleanza con Isacco e dell’alleanza con Abramo, e mi ricorderò della terra. Quando dunque la terra sarà abbandonata da loro e godrà i suoi sabati, mentre rimarrà deserta, senza di loro, essi sconteranno la loro colpa, per avere disprezzato le mie prescrizioni ed essersi stancati delle mie leggi.*

*Nonostante tutto questo, quando saranno nella terra dei loro nemici, io non li rigetterò e non mi stancherò di loro fino al punto di annientarli del tutto e di rompere la mia alleanza con loro, poiché io sono il Signore, loro Dio; ma mi ricorderò in loro favore dell’alleanza con i loro antenati, che ho fatto uscire dalla terra d’Egitto davanti alle nazioni, per essere loro Dio. Io sono il Signore”».*

*Questi sono gli statuti, le prescrizioni e le leggi che il Signore stabilì fra sé e gli Israeliti, sul monte Sinai, per mezzo di Mosè (Lev 26,1-46).*

*Se tu obbedirai fedelmente alla voce del Signore, tuo Dio, preoccupandoti di mettere in pratica tutti i suoi comandi che io ti prescrivo, il Signore, tuo Dio, ti metterà al di sopra di tutte le nazioni della terra. Poiché tu avrai ascoltato la voce del Signore, tuo Dio, verranno su di te e ti raggiungeranno tutte queste benedizioni. Sarai benedetto nella città e benedetto nella campagna. Benedetto sarà il frutto del tuo grembo, il frutto del tuo suolo e il frutto del tuo bestiame, sia i parti delle tue vacche sia i nati delle tue pecore. Benedette saranno la tua cesta e la tua madia. Sarai benedetto quando entri e benedetto quando esci. Il Signore farà soccombere davanti a te i tuoi nemici, che insorgeranno contro di te: per una sola via verranno contro di te e per sette vie fuggiranno davanti a te. Il Signore ordinerà alla benedizione di essere con te nei tuoi granai e in tutto ciò a cui metterai mano. Ti benedirà nella terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti.*

*Il Signore ti renderà popolo a lui consacrato, come ti ha giurato, se osserverai i comandi del Signore, tuo Dio, e camminerai nelle sue vie. Tutti i popoli della terra vedranno che il nome del Signore è stato invocato su di te e ti temeranno. Il Signore, tuo Dio, ti concederà abbondanza di beni, quanto al frutto del tuo grembo, al frutto del tuo bestiame e al frutto del tuo suolo, nel paese che il Signore ha giurato ai tuoi padri di darti. Il Signore aprirà per te il suo benefico tesoro, il cielo, per dare alla tua terra la pioggia a suo tempo e per benedire tutto il lavoro delle tue mani: presterai a molte nazioni, mentre tu non domanderai prestiti. Il Signore ti metterà in testa e non in coda e sarai sempre in alto e mai in basso, se obbedirai ai comandi del Signore, tuo Dio, che oggi io ti prescrivo, perché tu li osservi e li metta in pratica, e se non devierai né a destra né a sinistra da alcuna delle cose che oggi vi comando, per seguire altri dèi e servirli.*

*Ma se non obbedirai alla voce del Signore, tuo Dio, se non cercherai di eseguire tutti i suoi comandi e tutte le sue leggi che oggi io ti prescrivo, verranno su di te e ti colpiranno tutte queste maledizioni: sarai maledetto nella città e maledetto nella campagna. Maledette saranno la tua cesta e la tua madia. Maledetto sarà il frutto del tuo grembo e il frutto del tuo suolo, sia i parti delle tue vacche sia i nati delle tue pecore. Maledetto sarai quando entri e maledetto quando esci. Il Signore lancerà contro di te la maledizione, la costernazione e la minaccia in ogni lavoro a cui metterai mano, finché tu sia distrutto e perisca rapidamente a causa delle tue azioni malvagie, per avermi abbandonato. Il Signore ti attaccherà la peste, finché essa non ti abbia eliminato dal paese in cui stai per entrare per prenderne possesso. Il Signore ti colpirà con la consunzione, con la febbre, con l’infiammazione, con l’arsura, con la siccità, con il carbonchio e con la ruggine, che ti perseguiteranno finché tu non sia perito. Il cielo sarà di bronzo sopra il tuo capo e la terra sotto di te sarà di ferro. Il Signore darà come pioggia alla tua terra sabbia e polvere, che scenderanno dal cielo su di te, finché tu sia distrutto. Il Signore ti farà sconfiggere dai tuoi nemici: per una sola via andrai contro di loro e per sette vie fuggirai davanti a loro. Diventerai oggetto di orrore per tutti i regni della terra. Il tuo cadavere diventerà pasto di tutti gli uccelli del cielo e degli animali della terra e nessuno li scaccerà.*

*Il Signore ti colpirà con le ulcere d’Egitto, con bubboni, scabbia e pruriti, da cui non potrai guarire. Il Signore ti colpirà di delirio, di cecità e di pazzia, così che andrai brancolando in pieno giorno come il cieco brancola nel buio. Non riuscirai nelle tue imprese, sarai ogni giorno oppresso e spogliato e nessuno ti aiuterà. Ti fidanzerai con una donna e un altro la possederà. Costruirai una casa, ma non vi abiterai. Pianterai una vigna e non ne potrai cogliere i primi frutti. Il tuo bue sarà ammazzato sotto i tuoi occhi e tu non ne mangerai. Il tuo asino ti sarà portato via in tua presenza e non tornerà più a te. Il tuo gregge sarà dato ai tuoi nemici e nessuno ti aiuterà. I tuoi figli e le tue figlie saranno consegnati a un popolo straniero, mentre i tuoi occhi vedranno e languiranno di pianto per loro ogni giorno, ma niente potrà fare la tua mano. Un popolo che tu non conosci mangerà il frutto del tuo suolo e di tutta la tua fatica. Sarai oppresso e schiacciato ogni giorno. Diventerai pazzo per ciò che i tuoi occhi dovranno vedere. Il Signore ti colpirà alle ginocchia e alle cosce con un’ulcera maligna, dalla quale non potrai guarire. Ti colpirà dalla pianta dei piedi alla sommità del capo. Il Signore deporterà te e il re, che ti sarai costituito, in una nazione che né tu né i tuoi padri avete conosciuto. Là servirai dèi stranieri, dèi di legno e di pietra. Diventerai oggetto di stupore, di motteggio e di scherno per tutti i popoli fra i quali il Signore ti avrà condotto.*

*Porterai molta semente al campo e raccoglierai poco, perché la locusta la divorerà. Pianterai vigne e le coltiverai, ma non berrai vino né coglierai uva, perché il verme le roderà. Avrai oliveti in tutta la tua terra, ma non ti ungerai di olio, perché le tue olive cadranno immature. Genererai figli e figlie, ma non saranno tuoi, perché andranno in prigionia. Tutti i tuoi alberi e il frutto del tuo suolo saranno preda di un esercito d’insetti. Il forestiero che sarà in mezzo a te si innalzerà sempre più sopra di te e tu scenderai sempre più in basso. Egli farà un prestito a te e tu non lo farai a lui. Egli sarà in testa e tu in coda.*

*Tutte queste maledizioni verranno su di te, ti perseguiteranno e ti raggiungeranno, finché tu sia distrutto, perché non avrai obbedito alla voce del Signore, tuo Dio, osservando i comandi e le leggi che egli ti ha dato. Esse per te e per la tua discendenza saranno sempre un segno e un prodigio.*

*Poiché non avrai servito il Signore, tuo Dio, con gioia e di buon cuore in mezzo all’abbondanza di ogni cosa, servirai i tuoi nemici, che il Signore manderà contro di te, in mezzo alla fame, alla sete, alla nudità e alla mancanza di ogni cosa. Essi ti metteranno un giogo di ferro sul collo, finché non ti abbiano distrutto.*

*Il Signore solleverà contro di te da lontano, dalle estremità della terra, una nazione che si slancia a volo come l’aquila: una nazione della quale non capirai la lingua, una nazione dall’aspetto feroce, che non avrà riguardo per il vecchio né avrà compassione del fanciullo. Mangerà il frutto del tuo bestiame e il frutto del tuo suolo, finché tu sia distrutto, e non ti lascerà alcun residuo di frumento, di mosto, di olio, dei parti delle tue vacche e dei nati delle tue pecore, finché ti avrà fatto perire. Ti assedierà in tutte le tue città, finché in tutta la tua terra cadano le mura alte e fortificate, nelle quali avrai riposto la fiducia. Ti assedierà in tutte le tue città, in tutta la terra che il Signore, tuo Dio, ti avrà dato. Durante l’assedio e l’angoscia alla quale ti ridurrà il tuo nemico, mangerai il frutto delle tue viscere, le carni dei tuoi figli e delle tue figlie che il Signore, tuo Dio, ti avrà dato. L’uomo più raffinato e più delicato tra voi guarderà di malocchio il suo fratello e la donna del suo seno e il resto dei suoi figli che ancora sopravvivono, per non dare ad alcuno di loro le carni dei suoi figli, delle quali si ciberà, perché non gli sarà rimasto più nulla durante l’assedio e l’angoscia alla quale i nemici ti avranno ridotto entro tutte le tue città. La donna più raffinata e delicata tra voi, che per delicatezza e raffinatezza non avrebbe mai provato a posare in terra la pianta del piede, guarderà di malocchio l'uomo del suo seno, il figlio e la figlia, e si ciberà di nascosto di quanto esce dai suoi fianchi e dei bambini che partorirà, mancando di tutto durante l’assedio e l’angoscia alla quale i nemici ti avranno ridotto entro tutte le tue città.*

*Se non cercherai di eseguire tutte le parole di questa legge, scritte in questo libro, avendo timore di questo nome glorioso e terribile del Signore, tuo Dio, allora il Signore colpirà te e i tuoi discendenti con flagelli prodigiosi: flagelli grandi e duraturi, malattie maligne e ostinate. Farà tornare su di te le infermità dell’Egitto, delle quali tu avevi paura, e si attaccheranno a te. Anche ogni altra malattia e ogni altro flagello, che non sta scritto nel libro di questa legge, il Signore manderà contro di te, finché tu non sia distrutto. Voi rimarrete in pochi uomini, dopo essere stati numerosi come le stelle del cielo, perché non avrai obbedito alla voce del Signore, tuo Dio. Come il Signore gioiva a vostro riguardo nel beneficarvi e moltiplicarvi, così il Signore gioirà a vostro riguardo nel farvi perire e distruggervi. Sarete strappati dal paese in cui stai per entrare per prenderne possesso. Il Signore ti disperderà fra tutti i popoli, da un’estremità all’altra della terra. Là servirai altri dèi, che né tu né i tuoi padri avete conosciuto, dèi di legno e di pietra. Fra quelle nazioni non troverai sollievo e non vi sarà luogo di riposo per la pianta dei tuoi piedi. Là il Signore ti darà un cuore trepidante, languore di occhi e animo sgomento. La tua vita ti starà dinanzi come sospesa a un filo. Proverai spavento notte e giorno e non sarai sicuro della tua vita. Alla mattina dirai: “Se fosse sera!” e alla sera dirai: “Se fosse mattina!”, a causa dello spavento che ti agiterà il cuore e delle cose che i tuoi occhi vedranno. Il Signore ti farà tornare in Egitto su navi, per una via della quale ti ho detto: “Non dovrete più rivederla!”. E là vi metterete in vendita ai vostri nemici come schiavi e schiave, ma nessuno vi acquisterà».*

*Queste sono le parole dell’alleanza che il Signore ordinò a Mosè di stabilire con gli Israeliti nella terra di Moab, oltre l’alleanza che aveva stabilito con loro sull’Oreb (Dt 28,1-69).*

*Mosè andò e rivolse queste parole a tutto Israele. Disse loro: «Io oggi ho centovent’anni. Non posso più andare e venire. Il Signore inoltre mi ha detto: “Tu non attraverserai questo Giordano”. Il Signore, tuo Dio, lo attraverserà davanti a te, distruggerà davanti a te quelle nazioni, in modo che tu possa prenderne possesso. Quanto a Giosuè, egli lo attraverserà davanti a te, come il Signore ha detto. Il Signore tratterà quelle nazioni come ha trattato Sicon e Og, re degli Amorrei, e come ha trattato la loro terra, che egli ha distrutto. Il Signore le metterà in vostro potere e voi le tratterete secondo tutti gli ordini che vi ho dato. Siate forti, fatevi animo, non temete e non vi spaventate di loro, perché il Signore, tuo Dio, cammina con te; non ti lascerà e non ti abbandonerà».*

*Poi Mosè chiamò Giosuè e gli disse alla presenza di tutto Israele: «Sii forte e fatti animo, perché tu condurrai questo popolo nella terra che il Signore giurò ai loro padri di darvi: tu gliene darai il possesso. Il Signore stesso cammina davanti a te. Egli sarà con te, non ti lascerà e non ti abbandonerà. Non temere e non perderti d’animo!».*

*Mosè scrisse questa legge e la diede ai sacerdoti figli di Levi, che portavano l’arca dell’alleanza del Signore, e a tutti gli anziani d’Israele. Mosè diede loro quest’ordine: «Alla fine di ogni sette anni, al tempo dell’anno della remissione, alla festa delle Capanne, quando tutto Israele verrà a presentarsi davanti al Signore, tuo Dio, nel luogo che avrà scelto, leggerai questa legge davanti a tutto Israele, agli orecchi di tutti. Radunerai il popolo, uomini, donne, bambini e il forestiero che sarà nelle tue città, perché ascoltino, imparino a temere il Signore, vostro Dio, e abbiano cura di mettere in pratica tutte le parole di questa legge. I loro figli, che ancora non la conoscono, la udranno e impareranno a temere il Signore, vostro Dio, finché vivrete nel paese in cui voi state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano».*

*Il Signore disse a Mosè: «Ecco, i giorni della tua morte sono vicini. Chiama Giosuè e presentatevi nella tenda del convegno, perché io gli comunichi i miei ordini». Mosè e Giosuè andarono a presentarsi nella tenda del convegno. Il Signore apparve nella tenda in una colonna di nube, e la colonna di nube stette all’ingresso della tenda.*

*Il Signore disse a Mosè: «Ecco, tu stai per addormentarti con i tuoi padri. Questo popolo si alzerà e si leverà per prostituirsi con dèi stranieri nella terra dove sta per entrare. Mi abbandonerà e infrangerà l’alleanza che io ho stabilito con lui. In quel giorno, la mia ira si accenderà contro di lui: io li abbandonerò, nasconderò loro il volto e saranno divorati. Lo colpiranno malanni numerosi e angosciosi e in quel giorno dirà: “Questi mali non mi hanno forse colpito per il fatto che il mio Dio non è più in mezzo a me?”. Io, in quel giorno, nasconderò il mio volto a causa di tutto il male che avranno fatto rivolgendosi ad altri dèi.*

*Ora scrivete per voi questo cantico; insegnalo agli Israeliti, mettilo nella loro bocca, perché questo cantico mi sia testimone contro gli Israeliti. Quando lo avrò introdotto nel paese che ho promesso ai suoi padri con giuramento, dove scorrono latte e miele, ed egli avrà mangiato, si sarà saziato e ingrassato e poi si sarà rivolto ad altri dèi per servirli e mi avrà disprezzato e avrà infranto la mia alleanza, e quando lo avranno colpito malanni numerosi e angosciosi, allora questo cantico sarà testimone davanti a lui, poiché non sarà dimenticato dalla sua discendenza. Sì, conosco i pensieri da lui concepiti già oggi, prima ancora che io lo abbia introdotto nella terra che ho promesso con giuramento». Mosè scrisse quel giorno questo cantico e lo insegnò agli Israeliti.*

*Poi comunicò i suoi ordini a Giosuè, figlio di Nun, e gli disse: «Sii forte e coraggioso, poiché tu introdurrai gli Israeliti nella terra che ho giurato di dar loro, e io sarò con te».*

*Quando Mosè ebbe finito di scrivere su un libro tutte le parole di questa legge, ordinò ai leviti che portavano l’arca dell’alleanza del Signore: «Prendete questo libro della legge e mettetelo a fianco dell’arca dell’alleanza del Signore, vostro Dio. Vi rimanga come testimone contro di te, perché io conosco la tua ribellione e la durezza della tua cervice. Se fino ad oggi, mentre vivo ancora in mezzo a voi, siete stati ribelli contro il Signore, quanto più lo sarete dopo la mia morte!*

*Radunate presso di me tutti gli anziani delle vostre tribù e i vostri scribi; io farò udire loro queste parole e prenderò a testimoni contro di loro il cielo e la terra. So infatti che, dopo la mia morte, voi certo vi corromperete e vi allontanerete dalla via che vi ho detto di seguire. La sventura vi colpirà negli ultimi giorni, perché avrete fatto ciò che è male agli occhi del Signore, provocandolo a sdegno con l’opera delle vostre mani». Poi Mosè pronunciò innanzi a tutta l’assemblea d’Israele le parole di questo cantico, fino all’ultima: (Dt 31,1-30).*

*«Udite, o cieli: io voglio parlare. Ascolti la terra le parole della mia bocca! Scorra come pioggia la mia dottrina, stilli come rugiada il mio dire; come pioggia leggera sul verde, come scroscio sull'erba. Voglio proclamare il nome del Signore: magnificate il nostro Dio! Egli è la Roccia: perfette le sue opere, giustizia tutte le sue vie; è un Dio fedele e senza malizia, egli è giusto e retto.*

*Prevaricano contro di lui: non sono suoi figli, per le loro macchie, generazione tortuosa e perversa. Così tu ripaghi il Signore, popolo stolto e privo di saggezza? Non è lui il padre che ti ha creato, che ti ha fatto e ti ha costituito? Ricorda i giorni del tempo antico, medita gli anni lontani. Interroga tuo padre e te lo racconterà, i tuoi vecchi e te lo diranno. Quando l’Altissimo divideva le nazioni, quando separava i figli dell’uomo, egli stabilì i confini dei popoli secondo il numero dei figli d’Israele.*

*Perché porzione del Signore è il suo popolo, Giacobbe sua parte di eredità. Egli lo trovò in una terra deserta, in una landa di ululati solitari. Lo circondò, lo allevò, lo custodì come la pupilla del suo occhio. Come un’aquila che veglia la sua nidiata, che vola sopra i suoi nati, egli spiegò le ali e lo prese, lo sollevò sulle sue ali. Il Signore, lui solo lo ha guidato, non c’era con lui alcun dio straniero. Lo fece salire sulle alture della terra e lo nutrì con i prodotti della campagna; gli fece succhiare miele dalla rupe e olio dalla roccia durissima, panna di mucca e latte di pecora insieme con grasso di agnelli, arieti di Basan e capri, fior di farina di frumento e sangue di uva, che bevevi spumeggiante.*

*Iesurùn si è ingrassato e ha recalcitrato, – sì, ti sei ingrassato, impinguato, rimpinzato – e ha respinto il Dio che lo aveva fatto, ha disprezzato la Roccia, sua salvezza. Lo hanno fatto ingelosire con dèi stranieri e provocato all’ira con abomini. Hanno sacrificato a dèmoni che non sono Dio, a dèi che non conoscevano, nuovi, venuti da poco, che i vostri padri non avevano temuto.*

*La Roccia, che ti ha generato, tu hai trascurato; hai dimenticato il Dio che ti ha procreato! Ma il Signore ha visto e ha disdegnato con ira i suoi figli e le sue figlie. Ha detto: “Io nasconderò loro il mio volto; vedrò quale sarà la loro fine. Sono una generazione perfida, sono figli infedeli. Mi resero geloso con ciò che non è Dio, mi irritarono con i loro idoli vani; io li renderò gelosi con uno che non è popolo, li irriterò con una nazione stolta. Un fuoco si è acceso nella mia collera e brucerà fino alla profondità degl’inferi; divorerà la terra e il suo prodotto e incendierà le radici dei monti.*

*Accumulerò sopra di loro i malanni; le mie frecce esaurirò contro di loro. Saranno estenuati dalla fame, divorati dalla febbre e da peste dolorosa. Il dente delle belve manderò contro di loro, con il veleno dei rettili che strisciano nella polvere. Di fuori la spada li priverà dei figli, dentro le case li ucciderà lo spavento. Periranno insieme il giovane e la vergine, il lattante e l’uomo canuto. Io ho detto: Li voglio disperdere, cancellarne tra gli uomini il ricordo, se non temessi l’arroganza del nemico. Non si ingannino i loro avversari; non dicano: La nostra mano ha vinto, non è il Signore che ha operato tutto questo!*

*Sono un popolo insensato e in essi non c’è intelligenza: se fossero saggi, capirebbero, rifletterebbero sulla loro fine. Come può un uomo solo inseguirne mille o due soli metterne in fuga diecimila? Non è forse perché la loro Roccia li ha venduti, il Signore li ha consegnati? Perché la loro roccia non è come la nostra e i nostri nemici ne sono giudici. La loro vite è dal ceppo di Sòdoma, dalle piantagioni di Gomorra. La loro uva è velenosa, ha grappoli amari. Tossico di serpenti è il loro vino, micidiale veleno di vipere. Non è questo nascosto presso di me, sigillato nei miei forzieri?*

*Mia sarà la vendetta e il castigo, quando vacillerà il loro piede! Sì, vicino è il giorno della loro rovina e il loro destino si affretta a venire”. Perché il Signore farà giustizia al suo popolo e dei suoi servi avrà compassione; quando vedrà che ogni forza è svanita e non è rimasto né schiavo né libero.*

*Allora dirà: “Dove sono i loro dèi, la roccia in cui cercavano rifugio, quelli che mangiavano il grasso dei loro sacrifici, che bevevano il vino delle loro libagioni? Sorgano ora e vi soccorrano, siano il riparo per voi! Ora vedete che io, io lo sono e nessun altro è dio accanto a me. Sono io che do la morte e faccio vivere; io percuoto e io guarisco, e nessuno può liberare dalla mia mano.*

*Alzo la mano verso il cielo e dico: Per la mia vita, per sempre: quando avrò affilato la folgore della mia spada e la mia mano inizierà il giudizio, farò vendetta dei miei avversari, ripagherò i miei nemici. Inebrierò di sangue le mie frecce, si pascerà di carne la mia spada, del sangue dei cadaveri e dei prigionieri, delle teste dei condottieri nemici!”.*

*Esultate, o nazioni, per il suo popolo, perché egli vendicherà il sangue dei suoi servi; volgerà la vendetta contro i suoi avversari e purificherà la sua terra e il suo popolo».*

*Mosè venne con Giosuè, figlio di Nun, e pronunciò agli orecchi del popolo tutte le parole di questo cantico.*

*Quando Mosè ebbe finito di pronunciare tutte queste parole davanti a tutto Israele, disse loro: «Ponete nella vostra mente tutte le parole che io oggi uso come testimonianza contro di voi. Le prescriverete ai vostri figli, perché cerchino di eseguire tutte le parole di questa legge. Essa infatti non è una parola senza valore per voi; anzi è la vostra vita. Per questa parola passerete lunghi giorni nel paese in cui state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano».*

*In quello stesso giorno il Signore disse a Mosè: «Sali su questo monte degli Abarìm, sul monte Nebo, che è nella terra di Moab, di fronte a Gerico, e contempla la terra di Canaan, che io do in possesso agli Israeliti. Muori sul monte sul quale stai per salire e riunisciti ai tuoi antenati, come Aronne tuo fratello è morto sul monte Or ed è stato riunito ai suoi antenati, perché siete stati infedeli verso di me in mezzo agli Israeliti alle acque di Merìba di Kades, nel deserto di Sin, e non avete manifestato la mia santità in mezzo agli Israeliti. Tu vedrai la terra davanti a te, ma là, nella terra che io sto per dare agli Israeliti, tu non entrerai!» (Dt 32,1-51).*

La benedizione o la vita è nel rispetto della Legge, dei Comandamenti. La maledizione, la morte, l’esilio, la carestia è nella trasgressione e non rispetto.

Israele mai dovrà pensare che rinnegando il suo Dio vi possa essere salvezza per esso. La sua salvezza è il suo rimanere nel seno di Dio sempre.

**3La protezione del faraone sarà la vostra vergogna e il riparo all’ombra dell’Egitto la vostra confusione.**

Ecco la sentenza sull’empia decisione di Israele: La protezione del faraone sarà la vostra vergogna e il riparo all’ombra dell’Egitto la vostra confusione.

Da questa alleanza che Israele vorrà stipulare con l’Egitto nascerà solo vergogna e confusione. Nessun bene verrà al popolo. Il bene viene solo da Dio.

Un popolo è senza verità quando rinnega la verità del suo Dio. Dio sempre difende e prova la sua verità con la storia che solo obbedisce a Lui.

La storia sempre svela e manifesta ogni falsità sulla quale un popolo costruisce se stesso. La storia fondata sulla falsità genera miseria, morte, ogni povertà.

Israele potrà anche recarsi in Egitto. Mai potrà far sì che la Parola del Signore non si compia per lui. In Egitto troverà vergogna e confusione. Nient’altro.

**4Quando i suoi capi saranno giunti a Tanis e i messaggeri avranno raggiunto Canes,**

Ecco ancora la sentenza del Signore: Quando i suoi capi saranno giunti a Tanis e i messaggeri avranno raggiunto Canes…

Tanis e Canes erano i luoghi dove dimorava il faraone. Quando i messaggeri saranno alla presenza del faraone, allora sapranno che la Parola di Dio è vera.

Sempre la storia rivela la verità di ogni profezia del Signore. Ma ogni parola del Signore è una sua profezia per noi. Dovremmo credere sempre in essa.

Mai dovremmo permettere che la storia ci smentisca e dia verità al Signore nostro Dio. Potrebbe essere troppo tardi per noi.

**5tutti saranno delusi di un popolo che è inutile, che non porterà loro né aiuto né vantaggio, ma solo confusione e ignominia.**

Ecco cosa avverrà in Egitto: Tutti saranno delusi di un popolo che è inutile, che non porterà loro né aiuto e né vantaggio, ma solo confusione e ignominia.

Hanno deciso di passare attraverso la storia, passino pure. Si rechino pure in Egitto. Ma sarà un viaggio deludente, senza alcuna speranza.

In Egitto vedranno un popolo inutile. Sapranno che esso non porterà loro né aiuto né vantaggio. Sapranno che da esso viene solo confusione e ignominia.

Quando si è senza fede, sempre si passa per le vie tortuose della storia, vie faticose, piene di pericoli, a volte anche vie di morte e di perdizione eterna.

Eppure il Signore ci ha fornito tutte le prove della verità della sua Parola. La vita è in essa. La morte è fuori di essa. Il bene è in essa. Il male è fuori di essa.

Non vi è mai stato un solo uomo sulla terra che abbia trovato la vita fuori della parola di Dio, scritta nella sua coscienza e nel suo cuore.

Tutti coloro che cercano la vita fuori della parola del Signore e che vogliono imporre la falsità per legge, sono tutti caduti nella tentazione di Satana.

Lavorano per conto suo, in suo nome. Sono propagatori e difensori, assertori e testimoni della sua falsità. Sono figli delle tenebre per le tenebre.

**6Oracolo sulle bestie del Negheb. In una terra di angoscia e di miseria, della leonessa e del leone che ruggisce, di aspidi e draghi volanti, essi portano le loro ricchezze sul dorso di asini, i loro tesori sulla gobba di cammelli a un popolo che non giova a nulla.**

Ora il Signore usa parole di fuoco con l’ambasceria che dalla terra di Israele si dirige verso l’Egitto. Essa parte carica di ogni dono per il re d’Egitto.

Le bestie del Negheb sono gli animali che portano i doni per offrirli al faraone. L’oracolo non è diretto alle bestie, ma a coloro che si servono di esse.

In una terra di angoscia e di miseria, della leonessa e del leone che ruggisce, di aspidi e draghi volanti, essi portano le loro ricchezze sul dorso di asini.

L’Egitto è terra di angoscia e di miseria. È terra di bestie feroci. Quale aiuto potrà venire loro da leoni, leonesse, aspidi e draghi volanti?

Eppure Israele porta i suoi tesori sulla gobba di cammelli a un popolo che non giova a nulla. Vi potrà essere fatica più inutile?

È questa l’opera di tutti coloro che agiscono contro la Parola del Signore: fatica inutile. Si lavora per il nulla. Si consumano invano tutte le energie.

È verità eterna, confermata dalla storia ogni giorno. Tutta la ricchezza di un popolo, una nazione, un casato, una famiglia può essere consumata invano.

Tutta la fatica di un intero popolo accumulata sul sacrificio di molti anni può scomparire in un giorno per la stoltezza di un solo uomo.

Quasi sempre i popoli lavorano invano e per il nulla. Consumano le loro energie senza godere alcun beneficio né sulla terra e né nell’eternità.

*Ecco che cosa farò a voi a mia volta: manderò contro di voi il terrore, la consunzione e la febbre, che vi faranno languire gli occhi e vi consumeranno la vita. Seminerete invano il vostro seme: se lo mangeranno i vostri nemici (Lv 26, 16).*

*Le vostre energie si consumeranno invano, poiché la vostra terra non darà prodotti e gli alberi della campagna non daranno frutti (Lv 26, 20).*

*Perché le genti congiurano perché invano cospirano i popoli? (Sal 2, 1).*

*Canto delle ascensioni. Di Salomone. Se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori. Se il Signore non custodisce la città, invano veglia il custode (Sal 126, 1).*

*Invano vi alzate di buon mattino, tardi andate a riposare e mangiate pane di sudore: il Signore ne darà ai suoi amici nel sonno (Sal 126, 2).*

*Io ho risposto: "Invano ho faticato, per nulla e Invano ho consumato le mie forze. Ma, certo, il mio diritto è presso il Signore, la mia ricompensa presso il mio Dio" (Is 49, 4).*

*Non faticheranno invano, né genereranno per una morte precoce, perché prole di benedetti dal Signore essi saranno e insieme con essi anche i loro germogli (Is 65, 23).*

*Invano ho colpito i vostri figli, voi non avete imparato la lezione. La vostra stessa spada ha divorato i vostri profeti come un leone distruttore (Ger 2, 30).*

*E tu, devastata, che farai? Anche se ti vestissi di scarlatto, ti adornassi di fregi d'oro e ti facessi gli occhi grandi con il bistro, invano ti faresti bella. I tuoi amanti ti disprezzano; essi vogliono la tua vita (Ger 4, 30).*

*Il mantice soffia con forza, il piombo è consumato dal fuoco; invano si vuol raffinarlo a ogni costo, le scorie non si separano (Ger 6, 29).*

*Sali in Gàlaad e prendi il balsamo, vergine, figlia d'Egitto. Invano moltiplichi i rimedi, non c'è guarigione per te (Ger 46, 11).*

*Così dice il Signore degli eserciti: "Il largo muro di Babilonia sarà raso al suolo, le sue alte porte saranno date alle fiamme. Si affannano dunque invano i popoli, le nazioni si affaticano per nulla" (Ger 51, 58).*

*Sapranno allora che io sono il Signore e che non invano ho minacciato di infliggere loro questi mali (Ez 6, 10).*

*Essi vi consoleranno quando vedrete la loro condotta e le loro opere e saprete che non invano ho fatto quello che ho fatto in mezzo a lei". Parola del Signore Dio (Ez 14, 23).*

*Oh, ci fosse fra di voi chi chiude le porte, perché non arda più invano il mio altare! Non mi compiaccio di voi, dice il Signore degli Eserciti, non accetto l'offerta delle vostre mani! (Ml 1, 10).*

*Invano essi mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini" (Mt 15, 9).*

*Invano essi mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini (Mc 7, 7).*

*poiché essa è al servizio di Dio per il tuo bene. Ma se fai il male, allora temi, perché non invano essa porta la spada; è infatti al servizio di Dio per la giusta condanna di chi opera il male (Rm 13, 4).*

*E dal quale anche ricevete la salvezza, se lo mantenete in quella forma in cui ve l'ho annunziato. Altrimenti, avreste creduto invano! (1Cor 15, 2).*

*E poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio (2Cor 6, 1).*

*Vi andai però in seguito ad una rivelazione. Esposi loro il vangelo che io predico tra i pagani, ma lo esposi privatamente alle persone più ragguardevoli, per non trovarmi nel rischio di correre o di aver corso invano (Gal 2, 2).*

*Non annullo dunque la grazia di Dio; infatti se la giustificazione viene dalla legge, Cristo è morto invano (Gal 2, 21).*

*Tante esperienze le avete fatte invano? Se almeno fosse invano! (Gal 3, 4).*

*Temo per voi che io mi sia affaticato invano a vostro riguardo (Gal 4, 11).*

*Tenendo alta la parola di vita. Allora nel giorno di Cristo, io potrò vantarmi di non aver corso invano né invano faticato (Fil 2, 16).*

*O forse pensate che la Scrittura dichiari invano: fino alla gelosia ci ama lo Spirito che egli ha fatto abitare in noi? (Gc 4, 5).*

Il popolo non ascolta il Signore. Si incammina per un viaggio faticoso. Si spoglia di molte cose perché? Solo per il nulla. Tutto fa vanamente.

Dovremmo sempre riflettere sulla vanità delle nostre azioni. Spendere una vita per il nulla è opera da stolti. Spenderla per la perdizione eterna è da insipienti.

Eppure sono molti coloro che sciupano la loro esistenza per il niente e molti altri la preparano per il fuoco eterno. Si dovrebbe riflettere, meditare, pensare.

**7Vano e inutile è l’aiuto dell’Egitto; per questo lo chiamo «Raab l’ozioso».**

Non vi è alcuna speranza che possa venire dall’Egitto. Vano e inutile è l’aiuto dell’Egitto. Per questo lo chiamo: “Raab l’ozioso”.

Raab era un mostro marino che incuteva paura. Era in qualche modo paragonato al Leviatàn. È però un mostro ozioso, senza alcuna attività.

Da uno che non dona alcun segno di vita, quale speranza si può attendere? Nessuna. Il viaggio è veramente opera vana, inutile.

**8Su, vieni, scrivi questo su una tavoletta davanti a loro, incidilo sopra un documento, perché resti per il futuro in testimonianza perenne.**

Ora il Signore chiede al suo profeta che scriva per il suo popolo delle parole che rimangano per il futuro in testimonianza perenne.

Su, vieni, scrivi questo su una tavoletta davanti a loro, incidilo sopra un documento, perché resti per il futuro in testimonianza perenne.

Quanto il Signore detterà mai dovrà venire meno dalla mente e dal cuore del suo popolo, per questo dovrà essere sempre fisso dinanzi ai loro occhi.

Perché la Parola non scomparisse dalla mente era comando del Signore che fosse scritta per essere perennemente davanti agli occhi come un pendaglio

*Questi sono i comandi, le leggi e le norme che il Signore, vostro Dio, ha ordinato di insegnarvi, perché li mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso; perché tu tema il Signore, tuo Dio, osservando per tutti i giorni della tua vita, tu, il tuo figlio e il figlio del tuo figlio, tutte le sue leggi e tutti i suoi comandi che io ti do e così si prolunghino i tuoi giorni. Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica, perché tu sia felice e diventiate molto numerosi nella terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto.*

*Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte.*

*Quando il Signore, tuo Dio, ti avrà fatto entrare nella terra che ai tuoi padri Abramo, Isacco e Giacobbe aveva giurato di darti, con città grandi e belle che tu non hai edificato, case piene di ogni bene che tu non hai riempito, cisterne scavate ma non da te, vigne e oliveti che tu non hai piantato, quando avrai mangiato e ti sarai saziato, guàrdati dal dimenticare il Signore, che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile. Temerai il Signore, tuo Dio, lo servirai e giurerai per il suo nome.*

*Non seguirete altri dèi, divinità dei popoli che vi staranno attorno, perché il Signore, tuo Dio, che sta in mezzo a te, è un Dio geloso; altrimenti l’ira del Signore, tuo Dio, si accenderà contro di te e ti farà scomparire dalla faccia della terra. Non tenterete il Signore, vostro Dio, come lo tentaste a Massa. Osserverete diligentemente i comandi del Signore, vostro Dio, le istruzioni e le leggi che ti ha date. Farai ciò che è giusto e buono agli occhi del Signore, perché tu sia felice ed entri in possesso della buona terra che il Signore giurò ai tuoi padri di darti, dopo che egli avrà scacciato tutti i tuoi nemici davanti a te, come il Signore ha promesso.*

*Quando in avvenire tuo figlio ti domanderà: “Che cosa significano queste istruzioni, queste leggi e queste norme che il Signore, nostro Dio, vi ha dato?”, tu risponderai a tuo figlio: “Eravamo schiavi del faraone in Egitto e il Signore ci fece uscire dall’Egitto con mano potente. Il Signore operò sotto i nostri occhi segni e prodigi grandi e terribili contro l’Egitto, contro il faraone e contro tutta la sua casa. Ci fece uscire di là per condurci nella terra che aveva giurato ai nostri padri di darci. Allora il Signore ci ordinò di mettere in pratica tutte queste leggi, temendo il Signore, nostro Dio, così da essere sempre felici ed essere conservati in vita, come appunto siamo oggi. La giustizia consisterà per noi nel mettere in pratica tutti questi comandi, davanti al Signore, nostro Dio, come ci ha ordinato” (Dt 6,1-15).*

Quando la Parola non è più davanti agli occhi facilmente cade anche dal cuore e dall’anima. Chi non legge la Parola, sovente si dimentica di essa.

**9Poiché questo è un popolo ribelle. Sono figli bugiardi, figli che non vogliono ascoltare la legge del Signore.**

Il motivo per cui il profeta deve scrivere è il cuore del popolo, cuore duro ostinato, ribelle, chiuso all’ascolto, sordo ad ogni Parola del Signore.

Poiché questo è un popolo ribelle. Sono figli bugiardi, figli che non vogliono ascoltare la legge del Signore. Sono figli senza Dio.

Sono un popolo che si ostina a percorrere le sue vie, a cercare le sue alleanze contro la Parola del Signore, senza nessun suo comando.

**10Essi dicono ai veggenti: «Non abbiate visioni» e ai profeti: «Non fateci profezie sincere, diteci cose piacevoli, profetateci illusioni!**

Ecco chi è ancora il popolo del Signore. È un popolo che non ama né visioni e ne profezie. Non solo non ama queste cose. Vuole che neanche ci siano.

Essi dicono ai veggenti: Non abbiate visioni e ai profeti: Non fateci profezie sincere, diteci cose piacevoli, profetateci illusioni!

Si chiede ai veggenti e ai profeti di essere dall’uomo e non più da Dio. È questo un vero tradimento della missione. Ma questo non è solo di ieri, è di sempre.

Sempre il popolo vuole i profeti del Dio vivente che parlino dal cuore dell’uomo, mai dal cuore di Dio. La bibbia testimonia che questo è realmente accaduto.

*Trascorsero tre anni senza guerra fra Aram e Israele. Nel terzo anno Giòsafat, re di Giuda, scese dal re d’Israele. Ora il re d’Israele aveva detto ai suoi ufficiali: «Non sapete che Ramot di Gàlaad è nostra? Eppure noi ce ne stiamo inerti, senza riprenderla dalla mano del re di Aram». Disse a Giòsafat: «Verresti con me a combattere per Ramot di Gàlaad?». Giòsafat rispose al re d’Israele: «Conta su di me come su te stesso, sul mio popolo come sul tuo, sui miei cavalli come sui tuoi».*

*Giòsafat disse al re d’Israele: «Consulta, per favore, oggi stesso la parola del Signore». Il re d’Israele radunò i profeti, quattrocento persone, e domandò loro: «Devo andare in guerra contro Ramot di Gàlaad o devo rinunciare?». Risposero: «Attacca; il Signore la metterà in mano al re». Giòsafat disse: «Non c’è qui ancora un profeta del Signore da consultare?». Il re d’Israele rispose a Giòsafat: «C’è ancora un uomo, per consultare tramite lui il Signore, ma io lo detesto perché non mi profetizza il bene, ma il male: è Michea, figlio di Imla». Giòsafat disse: «Il re non parli così!». Il re d’Israele, chiamato un cortigiano, gli ordinò: «Convoca subito Michea, figlio di Imla».*

*Il re d’Israele e Giòsafat, re di Giuda, sedevano ognuno sul suo trono, vestiti dei loro mantelli, nello spiazzo all’ingresso della porta di Samaria; tutti i profeti profetizzavano davanti a loro. Sedecìa, figlio di Chenaanà, che si era fatto corna di ferro, affermava: «Così dice il Signore: “Con queste cozzerai contro gli Aramei sino a finirli”». Tutti i profeti profetizzavano allo stesso modo: «Assali Ramot di Gàlaad, avrai successo. Il Signore la metterà in mano al re».*

*Il messaggero, che era andato a chiamare Michea, gli disse: «Ecco, le parole dei profeti concordano sul successo del re; ora la tua parola sia come quella degli altri: preannuncia il successo!». Michea rispose: «Per la vita del Signore, annuncerò quanto il Signore mi dirà». Si presentò al re, che gli domandò: «Michea, dobbiamo andare in guerra contro Ramot di Gàlaad o rinunciare?». Gli rispose: «Attaccala e avrai successo; il Signore la metterà nella mano del re». Il re gli disse: «Quante volte ti devo scongiurare di non dirmi se non la verità nel nome del Signore?». Egli disse:*

*«Vedo tutti gli Israeliti vagare sui monti come pecore che non hanno pastore. Il Signore dice: “Questi non hanno padrone; ognuno torni a casa sua in pace!”».*

*Il re d’Israele disse a Giòsafat: «Non te l’avevo detto che costui non mi profetizza il bene, ma solo il male?». Michea disse: «Perciò, ascolta la parola del Signore. Io ho visto il Signore seduto sul trono; tutto l’esercito del cielo gli stava intorno, a destra e a sinistra. Il Signore domandò: “Chi ingannerà Acab perché salga contro Ramot di Gàlaad e vi perisca?”. Chi rispose in un modo e chi in un altro. Si fece avanti uno spirito che, presentatosi al Signore, disse: “Lo ingannerò io”. “Come?”, gli domandò il Signore. Rispose: “Andrò e diventerò spirito di menzogna sulla bocca di tutti i suoi profeti”. Gli disse: “Lo ingannerai; certo riuscirai: va’ e fa’ così”. Ecco, dunque, il Signore ha messo uno spirito di menzogna sulla bocca di tutti questi tuoi profeti, ma il Signore a tuo riguardo parla di sciagura».*

*Allora Sedecìa, figlio di Chenaanà, si avvicinò e percosse Michea sulla guancia dicendo: «In che modo lo spirito del Signore è passato da me per parlare a te?». Michea rispose: «Ecco, lo vedrai nel giorno in cui passerai di stanza in stanza per nasconderti». Il re d’Israele disse: «Prendi Michea e conducilo da Amon, governatore della città, e da Ioas, figlio del re. Dirai loro: “Così dice il re: Mettete costui in prigione e nutritelo con il minimo di pane e di acqua finché tornerò in pace”». Michea disse: «Se davvero tornerai in pace, il Signore non ha parlato per mezzo mio». E aggiunse: «Popoli tutti, ascoltate!».*

*Il re d’Israele marciò, insieme con Giòsafat, re di Giuda, contro Ramot di Gàlaad. Il re d’Israele disse a Giòsafat: «Io per combattere mi travestirò. Tu resta con i tuoi abiti». Il re d’Israele si travestì ed entrò in battaglia. Il re di Aram aveva ordinato ai comandanti dei suoi carri, che erano trentadue: «Non combattete contro nessuno, piccolo o grande, ma unicamente contro il re d’Israele». Appena videro Giòsafat, i comandanti dei carri dissero: «Certo, quello è il re d’Israele». Si avvicinarono a lui per combattere. Giòsafat lanciò un grido. I comandanti dei carri si accorsero che non era il re d’Israele e si allontanarono da lui.*

*Ma un uomo tese a caso l’arco e colpì il re d’Israele fra le maglie dell’armatura e la corazza. Il re disse al suo cocchiere: «Gira, portami fuori della mischia, perché sono ferito». La battaglia infuriò in quel giorno; il re stette sul suo carro di fronte agli Aramei. Alla sera morì; il sangue della sua ferita era colato sul fondo del carro. Al tramonto questo grido si diffuse per l’accampamento: «Ognuno alla sua città e ognuno alla sua terra!». Il re dunque morì. Giunsero a Samaria e seppellirono il re a Samaria. Il carro fu lavato nella piscina di Samaria; i cani leccarono il suo sangue e le prostitute vi si bagnarono, secondo la parola pronunciata dal Signore.*

*Le altre gesta di Acab, tutte le sue azioni, la costruzione della casa d’avorio e delle città da lui erette, non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re d’Israele? Acab si addormentò con i suoi padri e al suo posto divenne re suo figlio Acazia.*

*Giòsafat, figlio di Asa, divenne re su Giuda l’anno quarto di Acab, re d’Israele. Giòsafat aveva trentacinque anni quando divenne re; regnò venticinque anni a Gerusalemme. Sua madre si chiamava Azubà, figlia di Silchì. Seguì in tutto la via di Asa, suo padre, non si allontanò da essa, facendo ciò che è retto agli occhi del Signore. Ma non scomparvero le alture; il popolo ancora sacrificava e offriva incenso sulle alture. Giòsafat fece pace con il re d’Israele.*

*Le altre gesta di Giòsafat e la potenza con cui agì e combatté, non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re di Giuda? Egli spazzò via dalla terra il resto dei prostituti sacri, che era rimasto al tempo di suo padre Asa.*

*Allora non c’era re in Edom; lo sostituiva un governatore. Giòsafat costruì navi di Tarsis per andare a cercare l’oro in Ofir; ma non ci andò, perché le navi si sfasciarono a Esion-Ghèber. Allora Acazia, figlio di Acab, disse a Giòsafat: «I miei servi vadano con i tuoi servi sulle navi». Ma Giòsafat non volle.*

*Giòsafat si addormentò con i suoi padri, fu sepolto con i suoi padri nella Città di Davide, suo padre, e al suo posto divenne re suo figlio Ioram.*

*Acazia, figlio di Acab, divenne re su Israele a Samaria nell’anno diciassettesimo di Giòsafat, re di Giuda; regnò due anni su Israele. Fece ciò che è male agli occhi del Signore, seguendo la via di suo padre, quella di sua madre e quella di Geroboamo, figlio di Nebat, che aveva fatto peccare Israele. Servì Baal e si prostrò davanti a lui irritando il Signore, Dio d’Israele, come aveva fatto suo padre (1Re 22,1-54).*

*Ecco ciò che mi fece vedere il Signore Dio: quando cominciava a germogliare la seconda erba, quella che spunta dopo la falciatura per il re, egli formava uno sciame di cavallette. Quando quelle stavano per finire di divorare l’erba della regione, io dissi: «Signore Dio, perdona! Come potrà resistere Giacobbe? È tanto piccolo». Il Signore allora si ravvide: «Questo non avverrà», disse il Signore.*

*Ecco ciò che mi fece vedere il Signore Dio: il Signore Dio chiamava a una lite per mezzo del fuoco che consumava il grande abisso e divorava la campagna. Io dissi: «Signore Dio, desisti! Come potrà resistere Giacobbe? È tanto piccolo». Il Signore allora si ravvide: «Neanche questo avverrà», disse il Signore Dio.*

*Ecco ciò che mi fece vedere il Signore Dio: il Signore stava sopra un muro tirato a piombo e con un filo a piombo in mano. Il Signore mi disse: «Che cosa vedi, Amos?». Io risposi: «Un filo a piombo». Il Signore mi disse: «Io pongo un filo a piombo in mezzo al mio popolo, Israele; non gli perdonerò più. Saranno demolite le alture d’Isacco e saranno ridotti in rovina i santuari d’Israele, quando io mi leverò con la spada contro la casa di Geroboamo».*

*Amasia, sacerdote di Betel, mandò a dire a Geroboamo, re d’Israele: «Amos congiura contro di te, in mezzo alla casa d’Israele; il paese non può sopportare le sue parole, poiché così dice Amos: “Di spada morirà Geroboamo, e Israele sarà condotto in esilio lontano dalla sua terra”». Amasia disse ad Amos: «Vattene, veggente, ritirati nella terra di Giuda; là mangerai il tuo pane e là potrai profetizzare, ma a Betel non profetizzare più, perché questo è il santuario del re ed è il tempio del regno». Amos rispose ad Amasia e disse:*

*«Non ero profeta né figlio di profeta; ero un mandriano e coltivavo piante di sicomòro. Il Signore mi prese, mi chiamò mentre seguivo il gregge. Il Signore mi disse: Va’, profetizza al mio popolo Israele.*

*Ora ascolta la parola del Signore: Tu dici: “Non profetizzare contro Israele, non parlare contro la casa d’Isacco”. Ebbene, dice il Signore: “Tua moglie diventerà una prostituta nella città, i tuoi figli e le tue figlie cadranno di spada, la tua terra sarà divisa con la corda in più proprietà; tu morirai in terra impura e Israele sarà deportato in esilio lontano dalla sua terra”» (Am 7,1-17).*

Amos è invitato a non profetizzare. Non si doveva turbare la coscienza del re. Chi dice questo è un sacerdote, lui che è il turbatore della coscienza del mondo.

**11Scostatevi dalla retta via, uscite dal sentiero, toglieteci dalla vista il Santo d’Israele».**

E cosa ancora peggiore, non vuole neanche che camminino sulla retta via del Signore, che percorrano i suoi sentieri. Essi così sono visione di Dio.

Scostatevi dalla retta via, uscite dal sentiero, toglieteci dalla vista il Santo d’Israele. Vedendo il profeta, essi vedono Dio. Neanche questo vogliono.

Di Dio non deve restare neanche il ricordo. Questa verità viene ripresa è così annunziata dal Libro della Sapienza. Chi parla sono i malvagi, gli empi.

*Dicono fra loro sragionando: «La nostra vita è breve e triste; non c’è rimedio quando l’uomo muore, e non si conosce nessuno che liberi dal regno dei morti. Siamo nati per caso e dopo saremo come se non fossimo stati: è un fumo il soffio delle nostre narici, il pensiero è una scintilla nel palpito del nostro cuore, spenta la quale, il corpo diventerà cenere e lo spirito svanirà come aria sottile.*

*Il nostro nome cadrà, con il tempo, nell’oblio e nessuno ricorderà le nostre opere. La nostra vita passerà come traccia di nuvola, si dissolverà come nebbia messa in fuga dai raggi del sole e abbattuta dal suo calore. Passaggio di un’ombra è infatti la nostra esistenza e non c’è ritorno quando viene la nostra fine, poiché il sigillo è posto e nessuno torna indietro.*

*Venite dunque e godiamo dei beni presenti, gustiamo delle creature come nel tempo della giovinezza! Saziamoci di vino pregiato e di profumi, non ci sfugga alcun fiore di primavera, coroniamoci di boccioli di rosa prima che avvizziscano; nessuno di noi sia escluso dalle nostre dissolutezze. Lasciamo dappertutto i segni del nostro piacere, perché questo ci spetta, questa è la nostra parte.*

*Spadroneggiamo sul giusto, che è povero, non risparmiamo le vedove, né abbiamo rispetto per la canizie di un vecchio attempato. La nostra forza sia legge della giustizia, perché la debolezza risulta inutile.*

*Tendiamo insidie al giusto, che per noi è d’incomodo e si oppone alle nostre azioni; ci rimprovera le colpe contro la legge e ci rinfaccia le trasgressioni contro l’educazione ricevuta. Proclama di possedere la conoscenza di Dio e chiama se stesso figlio del Signore. È diventato per noi una condanna dei nostri pensieri; ci è insopportabile solo al vederlo, perché la sua vita non è come quella degli altri, e del tutto diverse sono le sue strade. Siamo stati considerati da lui moneta falsa, e si tiene lontano dalle nostre vie come da cose impure. Proclama beata la sorte finale dei giusti e si vanta di avere Dio per padre.*

*Vediamo se le sue parole sono vere, consideriamo ciò che gli accadrà alla fine. Se infatti il giusto è figlio di Dio, egli verrà in suo aiuto e lo libererà dalle mani dei suoi avversari. Mettiamolo alla prova con violenze e tormenti, per conoscere la sua mitezza e saggiare il suo spirito di sopportazione. Condanniamolo a una morte infamante, perché, secondo le sue parole, il soccorso gli verrà».*

*Hanno pensato così, ma si sono sbagliati; la loro malizia li ha accecati. Non conoscono i misteriosi segreti di Dio, non sperano ricompensa per la rettitudine né credono a un premio per una vita irreprensibile. Sì, Dio ha creato l’uomo per l’incorruttibilità, lo ha fatto immagine della propria natura. Ma per l’invidia del diavolo la morte è entrata nel mondo e ne fanno esperienza coloro che le appartengono (Sap 2,1-24).*

Perché non ricordi il male, non turbi la coscienza, perché gli empi possano continuare nel loro male si decide la morte del giusto, del profeta, del Messia.

**12Pertanto dice il Santo d’Israele: «Poiché voi rigettate questa parola e confidate nella vessazione dei deboli e nella perfidia, ponendole a vostro sostegno,**

La risposta del Signore a questa volontà diabolica e satanica del suo popolo è immediata. Il Signore non può abbandonare il suo popolo all’empietà.

Pertanto dice il Santo d’Israele: Poiché voi rigettate questa parola e confidate nella vessazione dei deboli e nella perfidia, ponendole a vostro sostegno….

Qual è il peccato del popolo? È il rigetto della parola del Signore. Quando la parola del Signore è rigettata, subito sorgono le ingiustizie sociali.

Senza parola del Signore nasce la vessazione dei deboli e si persevera nella perfidia. Ponendo vessazioni e perfidia a sostegno della propria vita.

Si fa della vessazione e della perfidia le colonne portanti della propria condotta morale e spirituale. Ma è sempre così: senza Dio si è senza l’uomo.

È Dio la verità dell’uomo. È il suo comandamento l’unica e sola legge della verità dell’uomo. Rigettato il Signore, si rigetterà sempre l’uomo.

**13ebbene questa colpa diventerà per voi come una breccia che minaccia di crollare, che sporge su un alto muro, il cui crollo avviene in un attimo, improvvisamente,**

Ecco la sentenza del Signore. Loro rigettano il Signore. Ma è il Signore la colonna della loro stabilità. Si distrugge la colonna, tutti loro periranno.

Ebbene questa colpa diventerà per voi come una breccia che minaccia di crollare, che sporge su di un alto muro, il cui crollo avviene in un attimo.

Non solo avviene in un attimo. Se il crollo fosse prevedibile, ci si potrebbe anche porre in salvo. Esso invece avviene improvvisamente.

Non vi è prima alcun annunzio premonitore. Viene in un istante, quando nessuno l’aspetta. Viene e rovina. Viene e sommerge.

È Dio la mano che tiene il muro della malvagità, della cattiveria, dell’empietà perché non distrugga il popolo. Se Dio viene rigettato, il muro crollerà.

Sempre quando un popolo rinnega Dio, il muro crolla ed è la fine. Chi è sommerso è lo stesso popolo che ha sommerso Dio sotto la sua incredulità.

**14e s’infrange come un vaso di creta, frantumato senza misericordia, così che non si trova tra i suoi frantumi neppure un coccio con cui si possa prendere fuoco dal braciere o attingere acqua dalla cisterna».**

Ecco ancora il futuro che attende il popolo del Signore insipiente, stolto empio. E s’infrange come un vaso di creta, frantumato senza misericordia.

Chi si riduce in polvere, chi si frantuma è il popolo del Signore, quel popolo che ha sommerso il suo Dio nella sua empietà e stoltezza.

Sarà frantumato, così che non si trova tra i suoi frantumi neppure un coccio con cui si possa prendere fuoco dal braciere o attingere acqua dalla cisterna.

Il popolo sarà così frantumato, da rimanere di esso solo minuscoli pezzi buoni a nulla. Sono pezzi inutilizzabili. Non si può fare di essi nessun uso.

È come se di uno stupendo vaso, utile per ogni uso, avvenisse la sua polverizzazione. Con la polvere quale uso si può fare? Nessuno.

Così sarà il popolo, solo polvere nelle mani del suo Dio. Se il Signore la prenderà e la ricomporrà, il popolo ritornerà ad esistere.

Se invece il Signore non la prenderà e non la ricomporrà, il popolo rimarrà polvere in eterno. Oggi rinnegano Dio. Domani avranno bisogno di Lui.

**15Poiché così dice il Signore Dio, il Santo d’Israele: «Nella conversione e nella calma sta la vostra salvezza, nell’abbandono confidente sta la vostra forza». Ma voi non avete voluto,**

Ecco la profezia che il popolo dovrà tenere sempre dinanzi agli occhi. È una profezia del Signore Dio, del Santo d’Israele. È parola sicura e certa.

La salvezza di Israele sta nella conversione e nella calma. La loro forza sta nell’abbandono confidente. Ci si converte al Signore. Si rimane nella calma.

Non si prendono decisioni affrettate. Nel popolo del Signore chi decide la strategia dovrà essere sempre il Signore, mai l’uomo. Per questo urge la calma.

La calma è il frutto dell’abbandono confidente nel Signore. Se vi sono insieme conversione, calma, abbandono confidente, vi è salvezza e forza.

La conversione è il ritorno nella Parola del Signore. La calma è consegna alla sua decisione. L’abbandono confidente è obbedienza alla sua decisione.

In tutto, in ogni cosa al popolo di Dio è chiesto di porsi nelle mani del suo Dio in tutto. Nessuna decisione dovrà essere presa dall’uomo. Tutto è da Dio.

**16anzi avete detto: «No, noi fuggiremo su cavalli». Ebbene, fuggite! «Cavalcheremo su destrieri veloci». Ebbene, più veloci saranno i vostri inseguitori.**

Invece il popolo vuole essere da se stesso. Sarà polverizzato. Anzi avete detto: No, noi fuggiremo su cavalli. Ecco la decisione stolta, la non calma.

Non ci si salva fuggendo. La salvezza si ottiene rimanendo. Ebbene, fuggite! Il Signore lascia che il suo popolo segua le sue decisioni, non può imporsi.

Ecco la decisione stolta: Cavalcheremo su destrieri veloci, irraggiungibili. La risposta del Signore: Ebbene, più veloci saranno i vostri inseguitori.

Conversione, calma affidamento fiducioso: le tre vie della salvezza. Il popolo invece ha fretta, si vuole mettere subito in salvo. Vuole decidere da sé.

Non può avere salvezza. Manca della calma dell’ascolto, della calma dell’obbedienza, della calma di rimanere fermo dove esso è.

La salvezza è dalla decisione di Dio, mai potrà essere dalla decisione dell’uomo. Per questo urge la conversione e una obbedienza risoluta, forte.

Occorre un’obbedienza contro ogni apparenza storica. Questa obbedienza mai potrà essere posta in essere senza una fede risoluta, forte, convinta in Dio.

**17Mille saranno come uno solo di fronte alla minaccia di un altro, per la minaccia di cinque vi darete alla fuga, finché resti di voi qualcosa come un palo sulla cima di un monte e come un’asta sopra una collina.**

Questa profezia è sempre stata annunziata a Israele. Quando Israele è con il Signore uno solo di essi sconfiggerà un esercito. Bastano poche persone.

Il Libro dei Giudici testimonia questa verità. Sansone era da solo contro un popolo. Gedeone sconfisse i madianiti con solo trecento uomini.

*Gli Israeliti fecero ciò che è male agli occhi del Signore e il Signore li consegnò nelle mani di Madian per sette anni. La mano di Madian si fece pesante contro Israele; per la paura dei Madianiti gli Israeliti adattarono per sé gli antri dei monti, le caverne e le cime scoscese. Ogni volta che Israele aveva seminato, i Madianiti con i figli di Amalèk e i figli dell’oriente venivano contro di lui, si accampavano sul territorio degli Israeliti, distruggevano tutti i prodotti della terra fino alle vicinanze di Gaza e non lasciavano in Israele mezzi di sussistenza: né pecore né buoi né asini. Venivano, infatti, con i loro armenti e con le loro tende e arrivavano numerosi come le cavallette – essi e i loro cammelli erano senza numero – e venivano nella terra per devastarla. Israele fu ridotto in grande miseria a causa di Madian e gli Israeliti gridarono al Signore.*

*Quando gli Israeliti ebbero gridato al Signore a causa di Madian, il Signore mandò loro un profeta che disse: «Dice il Signore, Dio d’Israele: Io vi ho fatto salire dall’Egitto e vi ho fatto uscire dalla condizione servile. Vi ho strappato dalla mano degli Egiziani e dalla mano di quanti vi opprimevano; li ho scacciati davanti a voi, vi ho dato la loro terra e vi ho detto: “Io sono il Signore, vostro Dio; non venerate gli dèi degli Amorrei, nella terra dei quali abitate”. Ma voi non avete ascoltato la mia voce».*

*Ora l’angelo del Signore venne a sedere sotto il terebinto di Ofra, che apparteneva a Ioas, Abiezerita. Gedeone, figlio di Ioas, batteva il grano nel frantoio per sottrarlo ai Madianiti. L’angelo del Signore gli apparve e gli disse: «Il Signore è con te, uomo forte e valoroso!». Gedeone gli rispose: «Perdona, mio signore: se il Signore è con noi, perché ci è capitato tutto questo? Dove sono tutti i suoi prodigi che i nostri padri ci hanno narrato, dicendo: “Il Signore non ci ha fatto forse salire dall’Egitto?”. Ma ora il Signore ci ha abbandonato e ci ha consegnato nelle mani di Madian». Allora il Signore si volse a lui e gli disse: «Va’ con questa tua forza e salva Israele dalla mano di Madian; non ti mando forse io?». Gli rispose: «Perdona, mio signore: come salverò Israele? Ecco, la mia famiglia è la più povera di Manasse e io sono il più piccolo nella casa di mio padre». Il Signore gli disse: «Io sarò con te e tu sconfiggerai i Madianiti come se fossero un uomo solo». Gli disse allora: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, dammi un segno che proprio tu mi parli. Intanto, non te ne andare di qui prima che io torni da te e porti la mia offerta da presentarti». Rispose: «Resterò fino al tuo ritorno». Allora Gedeone entrò in casa, preparò un capretto e con un’efa di farina fece focacce azzime; mise la carne in un canestro, il brodo in una pentola, gli portò tutto sotto il terebinto e glielo offrì. L’angelo di Dio gli disse: «Prendi la carne e le focacce azzime, posale su questa pietra e vèrsavi il brodo». Egli fece così. Allora l’angelo del Signore stese l’estremità del bastone che aveva in mano e toccò la carne e le focacce azzime; dalla roccia salì un fuoco che consumò la carne e le focacce azzime, e l’angelo del Signore scomparve dai suoi occhi. Gedeone vide che era l’angelo del Signore e disse: «Signore Dio, ho dunque visto l’angelo del Signore faccia a faccia!». Il Signore gli disse: «La pace sia con te, non temere, non morirai!». Allora Gedeone costruì in quel luogo un altare al Signore e lo chiamò «Il Signore è pace». Esso esiste ancora oggi a Ofra degli Abiezeriti.*

*In quella stessa notte il Signore gli disse: «Prendi il giovenco di tuo padre e un secondo giovenco di sette anni, demolisci l’altare di Baal che appartiene a tuo padre, e taglia il palo sacro che gli sta accanto. Costruisci un altare al Signore, tuo Dio, sulla cima di questa roccia, disponendo ogni cosa con ordine; poi prendi il secondo giovenco e offrilo in olocausto sulla legna del palo sacro che avrai tagliato». Allora Gedeone prese dieci uomini fra i suoi servitori e fece come il Signore gli aveva ordinato; ma temendo di farlo di giorno, per paura dei suoi parenti e della gente della città, lo fece di notte. Quando il mattino dopo la gente della città si alzò, ecco che l’altare di Baal era stato demolito, il palo sacro accanto era stato tagliato e il secondo giovenco era offerto in olocausto sull’altare che era stato costruito. Si dissero l’un altro: «Chi ha fatto questo?». Investigarono, si informarono e dissero: «Gedeone, figlio di Ioas, ha fatto questo». Allora la gente della città disse a Ioas: «Conduci fuori tuo figlio e sia messo a morte, perché ha demolito l’altare di Baal e ha tagliato il palo sacro che gli stava accanto». Ioas rispose a quanti insorgevano contro di lui: «Volete difendere voi la causa di Baal e venirgli in aiuto? Chi vorrà difendere la sua causa sarà messo a morte prima di domattina; se è davvero un dio, difenda da sé la sua causa, per il fatto che hanno demolito il suo altare». Perciò in quel giorno Gedeone fu chiamato Ierub‑Baal, perché si disse: «Baal difenda la sua causa contro di lui, perché egli ha demolito il suo altare».*

*Tutti i Madianiti, Amalèk e i figli dell’oriente si radunarono, passarono il Giordano e si accamparono nella valle di Izreèl. Ma lo spirito del Signore rivestì Gedeone; egli suonò il corno e gli Abiezeriti furono convocati al suo seguito. Egli mandò anche messaggeri in tutto Manasse, che fu pure chiamato a seguirlo; mandò anche messaggeri nelle tribù di Aser, di Zàbulon e di Nèftali, le quali vennero a unirsi agli altri.*

*Gedeone disse a Dio: «Se tu stai per salvare Israele per mano mia, come hai detto, ecco, io metterò un vello di lana sull’aia: se ci sarà rugiada soltanto sul vello e tutto il terreno resterà asciutto, io saprò che tu salverai Israele per mia mano, come hai detto». Così avvenne. La mattina dopo Gedeone si alzò per tempo, strizzò il vello e ne spremette la rugiada: una coppa piena d’acqua. Gedeone disse a Dio: «Non adirarti contro di me; io parlerò ancora una volta. Lasciami fare la prova con il vello, una volta ancora: resti asciutto soltanto il vello e ci sia la rugiada su tutto il terreno». Dio fece così quella notte: il vello soltanto restò asciutto e ci fu rugiada su tutto il terreno (Gdc 6,1-40).*

*Ierub‑Baal dunque, cioè Gedeone, con tutta la gente che era con lui, alzatosi di buon mattino, si accampò alla fonte di Carod. Il campo di Madian era, rispetto a lui, a settentrione, ai piedi della collina di Morè, nella pianura. Il Signore disse a Gedeone: «La gente che è con te è troppo numerosa, perché io consegni Madian nelle sue mani; Israele potrebbe vantarsi dinanzi a me e dire: “La mia mano mi ha salvato”. Ora annuncia alla gente: “Chiunque ha paura e trema, torni indietro e fugga dal monte di Gàlaad”». Tornarono indietro ventiduemila uomini tra quella gente e ne rimasero diecimila. Il Signore disse a Gedeone: «La gente è ancora troppo numerosa; falli scendere all’acqua e te li metterò alla prova. Quello del quale ti dirò: “Costui venga con te”, verrà; e quello del quale ti dirò: “Costui non venga con te”, non verrà». Gedeone fece dunque scendere la gente all’acqua e il Signore gli disse: «Quanti lambiranno l’acqua con la lingua, come la lambisce il cane, li porrai da una parte; quanti, invece, per bere, si metteranno in ginocchio, li porrai dall’altra». Il numero di quelli che lambirono l’acqua portandosela alla bocca con la mano, fu di trecento uomini; tutto il resto della gente si mise in ginocchio per bere l’acqua. Allora il Signore disse a Gedeone: «Con questi trecento uomini che hanno lambito l’acqua, io vi salverò e consegnerò i Madianiti nelle tue mani. Tutto il resto della gente se ne vada, ognuno a casa sua». Essi presero dalle mani della gente le provviste e i corni; Gedeone rimandò tutti gli altri Israeliti ciascuno alla sua tenda e tenne con sé i trecento uomini. L’accampamento di Madian gli stava al di sotto, nella pianura.*

*In quella stessa notte il Signore disse a Gedeone: «Àlzati e piomba sul campo, perché io l’ho consegnato nelle tue mani. Ma se hai paura di farlo, scendi con il tuo servo Pura e ascolterai quello che dicono; dopo, prenderai vigore per piombare sul campo». Egli scese con Pura, suo servo, fino agli avamposti dell’accampamento. I Madianiti, gli Amaleciti e tutti i figli dell’oriente erano sparsi nella pianura, numerosi come le cavallette, e i loro cammelli erano senza numero, come la sabbia che è sul lido del mare. Quando Gedeone vi giunse, un uomo stava raccontando un sogno al suo compagno e gli diceva: «Ho fatto un sogno. Mi pareva di vedere una pagnotta d’orzo rotolare nell’accampamento di Madian: giunse alla tenda, la urtò e la rovesciò e la tenda cadde a terra». Il suo compagno gli rispose: «Questo non è altro che la spada di Gedeone, figlio di Ioas, uomo d’Israele; Dio ha consegnato nelle sue mani Madian e tutto l’accampamento». Quando Gedeone ebbe udito il racconto del sogno e la sua interpretazione, si prostrò; poi tornò al campo d’Israele e disse: «Alzatevi, perché il Signore ha consegnato nelle vostre mani l’accampamento di Madian».*

*Divise i trecento uomini in tre schiere, mise in mano a tutti corni e brocche vuote con dentro fiaccole e disse loro: «Guardate me e fate come farò io; quando sarò giunto ai limiti dell’accampamento, come farò io, così farete voi. Quando io, con quanti sono con me, suonerò il corno, anche voi suonerete i corni intorno a tutto l’accampamento e griderete: “Per il Signore e per Gedeone!”». Gedeone e i cento uomini che erano con lui giunsero all’estremità dell’accampamento, all’inizio della veglia di mezzanotte, quando avevano appena cambiato le sentinelle. Suonarono i corni spezzando la brocca che avevano in mano. Anche le tre schiere suonarono i corni e spezzarono le brocche, tenendo le fiaccole con la sinistra, e con la destra i corni per suonare, e gridarono: «La spada per il Signore e per Gedeone!». Ognuno di loro rimase al suo posto, attorno all’accampamento: tutto l'accampamento si mise a correre, a gridare, a fuggire. Mentre quelli suonavano i trecento corni, il Signore fece volgere la spada di ciascuno contro il compagno, per tutto l’accampamento. L’esercito fuggì fino a Bet‑Sitta, verso Sererà, fino alla riva di Abel‑Mecolà, presso Tabbat.*

*Gli Israeliti si radunarono da Nèftali, da Aser e da tutto Manasse e inseguirono i Madianiti. Intanto Gedeone aveva mandato messaggeri per tutte le montagne di Èfraim a dire: «Scendete contro i Madianiti e occupate prima di loro le acque fino a Bet‑Bara e anche il Giordano». Così tutti gli uomini di Èfraim si radunarono e occuparono le acque fino a Bet‑Bara e anche il Giordano. Presero due capi di Madian, Oreb e Zeeb; uccisero Oreb alla roccia di Oreb, e Zeeb al torchio di Zeeb. Inseguirono i Madianiti e portarono le teste di Oreb e di Zeeb a Gedeone, oltre il Giordano (Gdc 7,1-25).*

Quando invece Israele non è con il Signore uno solo dei nemici sconfigge più di mille persone di Israele. Bastano pochi uomini e un esercito sarà annientato.

*Molto tempo dopo che il Signore aveva dato tregua a Israele da tutti i nemici che lo circondavano, Giosuè, ormai vecchio e molto avanti negli anni, convocò tutto Israele, gli anziani, i capi, i giudici e gli scribi e disse loro: «Io sono vecchio, molto avanti negli anni. Voi avete visto quanto il Signore, vostro Dio, ha fatto a tutte queste nazioni, scacciandole dinanzi a voi. Il Signore stesso, vostro Dio, ha combattuto per voi. Guardate: ho ripartito tra voi a sorte, come eredità per le vostre tribù, queste nazioni rimanenti – oltre a tutte quelle che ho sterminato – dal Giordano fino al Mare Grande, a occidente. Il Signore, vostro Dio, le disperderà egli stesso dinanzi a voi e le scaccerà dinanzi a voi, e voi prenderete possesso dei loro territori, come il Signore, vostro Dio, vi ha promesso.*

*Siate forti nell’osservare e mettere in pratica quanto è scritto nel libro della legge di Mosè, senza deviare da esso né a destra né a sinistra, senza mescolarvi con queste nazioni che rimangono fra voi. Non invocate i loro dèi. Non giurate su di loro. Non serviteli e non prostratevi davanti a loro. Restate invece fedeli al Signore, vostro Dio, come avete fatto fino ad oggi. Il Signore ha scacciato dinanzi a voi nazioni grandi e potenti; nessuno ha potuto resistere a voi fino ad oggi. Uno solo di voi ne inseguiva mille, perché il Signore, vostro Dio, ha combattuto per voi, come vi aveva promesso. Abbiate gran cura, per la vostra vita, di amare il Signore, vostro Dio. Perché, se vi volgete indietro e vi unite al resto di queste nazioni che sono rimaste fra voi e vi imparentate con loro e vi mescolate con esse ed esse con voi, sappiate bene che il Signore, vostro Dio, non scaccerà più queste nazioni dinanzi a voi. Esse diventeranno per voi una rete e una trappola, flagello ai vostri fianchi e spine nei vostri occhi, finché non sarete spazzati via da questo terreno buono, che il Signore, vostro Dio, vi ha dato. Ecco, io oggi me ne vado per la via di ogni abitante della terra; riconoscete con tutto il vostro cuore e con tutta la vostra anima che non è caduta neppure una parola di tutte le promesse che il Signore, vostro Dio, aveva fatto per voi. Tutte si sono compiute per voi: neppure una parola è caduta. Ma, come è giunta a compimento per voi ogni promessa che il Signore, vostro Dio, vi aveva fatto, così il Signore porterà a compimento contro di voi tutte le minacce, finché vi abbia eliminato da questo terreno buono che il Signore, vostro Dio, vi ha dato. Se trasgredirete l’alleanza che il Signore, vostro Dio, vi ha imposto, andando a servire altri dèi e prostrandovi davanti a loro, l’ira del Signore si accenderà contro di voi e voi sarete spazzati via dalla terra buona che egli vi ha dato» (Gs 23,1-16).*

*Sono un popolo insensato e in essi non c’è intelligenza: se fossero saggi, capirebbero, rifletterebbero sulla loro fine. Come può un uomo solo inseguirne mille o due soli metterne in fuga diecimila? Non è forse perché la loro Roccia li ha venduti, il Signore li ha consegnati? Perché la loro roccia non è come la nostra e i nostri nemici ne sono giudici (Dt 32,28-31).*

*Non vi farete idoli, né vi erigerete immagini scolpite o stele, né permetterete che nella vostra terra vi sia pietra ornata di figure, per prostrarvi davanti ad essa; poiché io sono il Signore, vostro Dio.*

*Osserverete i miei sabati e porterete rispetto al mio santuario. Io sono il Signore.*

*Se seguirete le mie leggi, se osserverete i miei comandi e li metterete in pratica, io vi darò le piogge al loro tempo, la terra darà prodotti e gli alberi della campagna daranno frutti. La trebbiatura durerà per voi fino alla vendemmia e la vendemmia durerà fino alla semina; mangerete il vostro pane a sazietà e abiterete al sicuro nella vostra terra.*

*Io stabilirò la pace nella terra e, quando vi coricherete, nulla vi turberà. Farò sparire dalla terra le bestie nocive e la spada non passerà sui vostri territori. Voi inseguirete i vostri nemici ed essi cadranno dinanzi a voi colpiti di spada. Cinque di voi ne inseguiranno cento, cento di voi ne inseguiranno diecimila e i vostri nemici cadranno dinanzi a voi colpiti di spada.*

*Io mi volgerò a voi, vi renderò fecondi e vi moltiplicherò e confermerò la mia alleanza con voi. Voi mangerete del vecchio raccolto, serbato a lungo, e dovrete disfarvi del raccolto vecchio per far posto al nuovo.*

*Stabilirò la mia dimora in mezzo a voi e non vi respingerò. Camminerò in mezzo a voi, sarò vostro Dio e voi sarete mio popolo. Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, perché non foste più loro schiavi; ho spezzato il vostro giogo e vi ho fatto camminare a testa alta (Lev 26,1-13).*

Ecco come ora attraverso Isaia il Signore ricorda la sua parola già annunziata. Mille saranno come uno solo di fronte alla minaccia di un altro.

Per la minaccia di cinque vi darete alla fuga, finché resti di voi qualcosa come un palo sulla cima di un monte e come un’asta sopra una collina.

Un palo e un’asta sono ciò che rimane di una foresta. Sono una cosa che attesta la grande devastazione. Israele sarà devastato. Di esso nulla resterà.

Resterà solo qualcosa per indicare che prima vi era una grande cosa. Ma solo come un misero ricordo. Nulla di più. La sconfitta totale è decretata.

Tutto questo avviene perché Israele ha rifiutato di convertirsi, non è rimasto nella calma della fede, non si è abbandonato con fiducia al suo Signore.

**18Eppure il Signore aspetta con fiducia per farvi grazia, per questo sorge per avere pietà di voi, perché un Dio giusto è il Signore; beati coloro che sperano in lui.**

Il Signore rassicura il suo popolo. I guai del popolo sono solo il frutto della sua empietà, idolatria, stoltezza, sordità ad ogni sua parola.

Ora il Signore presenta se stesso, annunzia la sua verità, grida la sua essenza. Eppure il Signore aspetta con fiducia per farvi grazia. Questa è la verità di Dio.

È il Dio della vita, dell’amore, della grazia, della benevolenza. Per questo sorge per avere pietà di voi. Lui non sorge per il male, ma solo per il bene.

Lui sorge solo per il bene, perché un Dio giusto è il Signore. È giusto perché Lui può fare solo il bene, non può fare il male. Il male è il frutto della disobbedienza.

Sono beati coloro che sperano in Lui, perché costoro si convertono, abbandonano la via dell’empietà e ritornano sulla via della vera fede.

Il profeta per questo sorge: per rivelare la verità di Dio e la falsità del popolo, per annunziare la fedeltà di Dio e per gridare la sordità del popolo.

Oggi si vogliono profeti particolari: che ratifichino la falsità del popolo annullando la verità di Dio o predicandola in modo parziale, ereticale.

Mai ci potrà essere vera profezia se si prescinde dall’annunzio e dalla rivelazione della purissima verità di Dio, se si prescinde dalla falsità del popolo.

Il profeta è parola di salvezza e salva solo la verità. Gesù lo afferma con grande fermezza di Spirito Santo: Conoscerete la verità, la verità vi farà liberi.

Una Chiesa che parte dalla falsità di Cristo, non può essere che annunziatrice della sua stessa falsità. Una Chiesa falsa, mai potrà redimere un solo uomo.

La stessa verità si applica al presbitero e ad ogni cristiano. Senza la verità perfetta di Cristo Gesù, mai vi potrà essere salvezza. La salvezza è dalla verità.

Sempre il profeta parte dalla verità di Dio. Dalla verità di Dio vede la falsità del popolo. Può invitarlo alla conversione. Può indicargli la via della salvezza.

**19Popolo di Sion, che abiti a Gerusalemme, tu non dovrai più piangere. A un tuo grido di supplica ti farà grazia; appena udrà, ti darà risposta.**

Ecco la consolante, ricca di misericordia, profezia di Dio verso il suo popolo. Dallo stesso Dio viene invitato al non pianto, alla non disperazione.

Popolo di Sion, che abiti a Gerusalemme, tu non dovrai più piangere. A un tuo grido di supplica ti farà grazia. Appena udrà, ti darà risposta.

Non c’è disperazione per chi si converte al Signore. Nell’alleanza ritrovata Dio ritorna ad essere il Dio del popolo perché il popolo è tornato ad essere di Dio.

Tutto si fonda sulla verità di Dio del versetto precedente: Eppure il Signore aspetta con fiducia per farvi grazia. Lui è il Dio del perdono e della misericordia.

Lui è il Dio che viene e per questo sorge per avere pietà di voi, perché un Dio giusto è il Signore; beati coloro che sperano in lui. È la verità di Dio.

Alla verità di Dio sempre si deve aggiungere la verità dell’uomo. Dio non può esercitare la sua verità nella falsità dell’uomo. Sarebbe un Dio falso e non vero.

Tutte le azioni di Dio nella storia sono per riportare l’uomo nella sua verità. Se l’uomo non è portato nella verità, Dio mai potrà esercitare per lui la sua verità.

La verità di Dio è amore, misericordia, pietà, compassione, liberazione. Per mezzo dei suoi profeti l’uomo è portato nella sua verità e Dio opera salvezza.

**20Anche se il Signore ti darà il pane dell’afflizione e l’acqua della tribolazione, non si terrà più nascosto il tuo maestro; i tuoi occhi vedranno il tuo maestro,**

Quando il Signore darà al suo popolo il pane dell’afflizione e l’acqua della tribolazione? Quando il suo popolo dovrà scontare le conseguenze del peccato.

L’esilio è pane di afflizione e acqua di tribolazione. Serve perché il suo popolo comprenda il grande male da lui fatto contro il suo Signore.

Non appena il popolo griderà, non si terrà più nascosto il suo maestro. I suoi occhi vedranno il suo maestro. Lo vedranno perché è Lui la salvezza.

Dio perdona il suo popolo all’istante. Questa è verità indiscutibile. Ma anche verità indiscutibile è che i frutti del peccato si devono mangiare.

La colpa è perdonata. La pena va sempre espiata. È giusto che si dica e si annunzi questa verità. La pena va sempre espiata.

Con l’indulgenza, con il pentimento, con la perfetta contrizione viene eliminata in tutto o in parte la pena temporale eterna, cioè il purgatorio.

La pena prodotta nel corpo, nella società, nel popolo, nella natura rimane. Adamo ha peccato. Ha prodotto la morte fisica, spirituale. Essa rimane.

Uno uccide. Si pente. I danni del suo peccato rimangono in eterno. L’altro non risuscita. Così uno che si droga. Distrugge il suo corpo. Il danno è permanente.

Con la sua grazia, i danni e i frutti del peccato, si vivono nella pazienza. Senza grazia si vivono nella disperazione. Anche questa differenza va fatta.

Il pane dell’afflizione Israele lo dovrà mangiare. L’acqua della tribolazione la dovrà bere. Con Dio, con il suo maestro, la berrà con pazienza e la offrirà.

**21i tuoi orecchi sentiranno questa parola dietro di te: «Questa è la strada, percorretela», caso mai andiate a destra o a sinistra.**

Il Maestro è sempre colui che indica la buona strada da percorrere. L’uomo solo di questo ha bisogno: conoscere la via che porta a Dio, perché la percorra.

Il maestro dice al suo popolo: i tuoi orecchi sentiranno questa parola dietro di te: Questa è la strada, percorretela, caso mai andiate a destra o a sinistra.

Se leggiamo tutta la Scrittura essa è solo questo insegnamento: mostrare all’uomo qual è la via da percorrere in ogni momento della sua storia.

Questa via solo il Signore la conosce e solo Lui la potrà indicare. Nessun altro la conosce e di conseguenza non la potrà mai indicare.

Per gli Ebrei una sola era la via giusta: quella della fedeltà alla Legge del Sinai. Quando il popolo era su questa via, il Signore gli indicava ogni altra via.

Quando usciva da questa via, sempre il Signore interveniva per invitare il popolo a ritornare nell’alleanza. La salvezza inizia dal camminare su questa via.

Da questa via mai si deve uscire, mai deviare né a destra e né a sinistra. La si deve percorrere per tutti i giorni della vita. Questa via è la sola via della vita.

**22Considererai cose immonde le tue immagini ricoperte d’argento; i tuoi idoli rivestiti d’oro getterai via come un oggetto immondo. «Fuori!», tu dirai loro.**

La prima cosa che il popolo del Signore dovrà fare è distruggere tutti i suoi idoli, quelli esterni e anche quelli della mente e del cuore. Dio è geloso.

Il Signore non tollera che alcuno possa prendere il suo posto sia nel cuore che nella mente, sia nella volontà che nei desideri. Lui è il solo Dio e solo Lui.

Considererai cose immonde le tue immagini ricoperte d’argento. I tuoi idoli rivestiti d’oro getterai via come un oggetto immondo. Fuori, tu dirai loro.

Sempre il Signore ha chiesto la purificazione della fede di Israele e della sua morale iniziando dalla distruzione degli idoli. Idoli e Dio mai potranno coabitare.

Nella Scrittura, sia con Giacobbe, sia con Giosuè, sia con altri grandi personaggi, sempre il Signore ha operato la distruzione degli idoli.

Attenzione però! Gli idoli non sono le immagini fuori dell’uomo. Sono anche i pensieri e i desideri del cuore e della mente contrari al Signore.

Ogni amore disordinato è un idolo dal quale ci si deve distaccare. Ogni idolo va allontanato, sia quello materiale, visibile, che quello spirituale invisibile.

**23Allora egli concederà la pioggia per il seme che avrai seminato nel terreno, e anche il pane, prodotto della terra, sarà abbondante e sostanzioso; in quel giorno il tuo bestiame pascolerà su un vasto prato.**

Quando il Signore torna con il suo popolo, vi torna sempre con la sua benedizione. Vi torna con l’abbondanza e la ricchezza materiale e spirituale.

Allora egli concederà la pioggia per il seme che avrai seminato nel terreno, e anche il pane, prodotto della terra, sarà abbondante e sostanzioso.

Il Signore torna e torna la vita nel cielo, sulla terra. Ogni elemento creato gusta la benedizione del suo Signore. Tutto è dall’uomo. La creazione è dall’uomo.

L’uomo ritorna al suo Dio, la pioggia torna, il grano torna, il pane torna. In quel giorno il tuo bestiame pascolerà su un vasto prato. Vi è grande abbondanza.

Se l’uomo non torna, Dio non torna e la creazione soffre. Soffrono le nuvole, i campi, le erbe, gli animali. Dio è la benedizione dell’uomo.

L’uomo è la benedizione dell’intera creazione. Se l’uomo non è benedetto dal Signore, la terra soffre terribilmente. È l’uomo la benedizione della creazione.

Dio, l’uomo, la creazione sono in una unità mirabile di vita. Al centro però vi è l’uomo che è il mediatore di vita tra Dio e la creazione.

L’uomo adora il suo Dio, ritorna a Lui, obbedisce alla sua volontà, osserva la sua Parola. Dio lo benedice. Tutta la creazione gusta la benedizione di Dio.

L’uomo tradisce il suo Signore, lo rinnega, lo abbandona, cammina per i suoi sentieri. Dio ritira la sua benedizione sull’uomo. Tutta la natura soffre.

Senza Dio, contro Dio, nella disobbedienza a Dio, l’uomo può prendere ogni decisione per la natura. La benedizione di Dio mai scenderà su di essa.

Dio, uomo, natura sono una sola benedizione. Dio benedice l’uomo, l’uomo riflette la benedizione sulla natura, tutto vive, tutto si rinnova.

Dio non benedice l’uomo, perché l’uomo si pone contro Dio, tutta la natura soffre e geme. Manca della benedizione che è l’uomo benedetto dal suo Dio.

Quando l’uomo ritorna al suo Dio, tutta la creazione obbedisce all’uomo. L’uomo si dona al suo Dio, la creazione si dona al suo signore che è l’uomo.

**24I buoi e gli asini che lavorano la terra mangeranno biada saporita, ventilata con la pala e con il vaglio.**

Questo versetto bisognerebbe scriverlo su tutti i luoghi dove viene esercitata la carità. Se la terra non dona il suo alimento è segno che l’uomo non è con Dio.

I buoi e gli asini che lavorano la terra mangeranno biada saporita, ventilata con la pala e con il vaglio. Tanta sarà l’abbondanza sulla terra.

Purtroppo l’uomo vuole la benedizione di Dio, ma non Dio. Vuole che la terra sia sua, ma senza che lui sia di Dio. Questo non potrà mai essere.

Dio ha stabilito la sua legge eterna. L’uomo è di Dio. La terra è dell’uomo. L’uomo non è di Dio, la terra non sarà dell’uomo. Essa si ribellerà.

Israele torna al suo Dio. Anche i suoi buoi e i suoi asini gusteranno la benedizione di Dio sull’uomo. Essi mangeranno biada di prima scelta.

Mentre quando l’uomo si sottrae al Signore per essi non si trova neanche un cardo selvatico. Dio sempre rispetta la sua legge eterna: Dio, uomo, terra.

È questo il grande peccato dell’uomo: la sua stoltezza, il suo ateismo, la sua idolatria, la sua empietà, la sua insipienza. Vuole i doni di Dio senza Dio.

Vuole la benedizione della terra senza che sia lui a portare la benedizione alla terra. L’ordine è questo e non si può né abolire, né abrogare.

**25Su ogni monte e su ogni colle elevato scorreranno canali e torrenti d’acqua nel giorno della grande strage, quando cadranno le torri.**

Quando Israele si convertirà, allora vi sarà una inondazione di acqua. L’abbondanza di acqua abbondanza di vita sia per l’uomo che per la terra.

Su ogni monte e su ogni colle elevato scorreranno canali e torrenti d’acqua nel giorno della grande strage, quando cadranno le torri.

Qual è il giorno della grande strage e quando cadranno le torri? Il giorno della grande strage è il giorno in cui il Signore verrà per giudicare i popoli.

Le torri che cadranno sono le torri dell’idolatria, dell’empietà, dell’arroganza, della stoltezza dell’uomo. Queste torri cadranno quando Israele si convertirà.

Anche il profeta Gioiele annunzia questa verità. Vi sarà un giorno nuovo per Gerusalemme. Mentre per i popoli un giorno di ignominia.

*Poiché, ecco, in quei giorni e in quel tempo, quando ristabilirò le sorti di Giuda e Gerusalemme, riunirò tutte le genti e le farò scendere nella valle di Giòsafat, e là verrò a giudizio con loro per il mio popolo Israele, mia eredità, che essi hanno disperso fra le nazioni dividendosi poi la mia terra. Hanno tirato a sorte il mio popolo e hanno dato un fanciullo in cambio di una prostituta, hanno venduto una fanciulla in cambio di vino e hanno bevuto.*

*Anche voi, Tiro e Sidone, e voi tutte contrade della Filistea, che cosa siete per me? Vorreste prendervi la rivincita e vendicarvi di me? Io ben presto farò ricadere sul vostro capo il male che avete fatto. Voi infatti avete rubato il mio oro e il mio argento, avete portato nei vostri templi i miei tesori preziosi; avete venduto ai figli di Iavan i figli di Giuda e i figli di Gerusalemme per mandarli lontano dalla loro patria. Ecco, io li richiamo dalle città, dal luogo dove voi li avete venduti e farò ricadere sulle vostre teste il male che avete fatto. Venderò i vostri figli e le vostre figlie per mezzo dei figli di Giuda, i quali li venderanno ai Sabei, un popolo lontano. Il Signore ha parlato.*

*Proclamate questo fra le genti: preparatevi per la guerra, incitate i prodi, vengano, salgano tutti i guerrieri. Con i vostri vomeri fatevi spade e lance con le vostre falci; anche il più debole dica: «Io sono un guerriero!». Svelte, venite, o nazioni tutte dei dintorni, e radunatevi là! Signore, fa’ scendere i tuoi prodi!*

*Si affrettino e salgano le nazioni alla valle di Giòsafat, poiché lì sederò per giudicare tutte le nazioni dei dintorni. Date mano alla falce, perché la messe è matura; venite, pigiate, perché il torchio è pieno e i tini traboccano, poiché grande è la loro malvagità!*

*Folle immense nella valle della Decisione, poiché il giorno del Signore è vicino nella valle della Decisione. Il sole e la luna si oscurano e le stelle cessano di brillare. Il Signore ruggirà da Sion, e da Gerusalemme farà udire la sua voce; tremeranno i cieli e la terra. Ma il Signore è un rifugio per il suo popolo, una fortezza per gli Israeliti.*

*Allora voi saprete che io sono il Signore, vostro Dio, che abito in Sion, mio monte santo, e luogo santo sarà Gerusalemme; per essa non passeranno più gli stranieri. In quel giorno le montagne stilleranno vino nuovo e latte scorrerà per le colline; in tutti i ruscelli di Giuda scorreranno le acque. Una fonte zampillerà dalla casa del Signore e irrigherà la valle di Sittìm.*

*L’Egitto diventerà una desolazione ed Edom un arido deserto, per la violenza contro i figli di Giuda, per il sangue innocente sparso nel loro paese, mentre Giuda sarà sempre abitata e Gerusalemme di generazione in generazione. Non lascerò impunito il loro sangue, e il Signore dimorerà in Sion (Gl 4,1-21).*

Quando il Signore ristabilirà le sorti di Gerusalemme, la vita in essa scorrerà come un grande fiume. La vita di Gerusalemme è il Signore.

**26La luce della luna sarà come la luce del sole e la luce del sole sarà sette volte di più, come la luce di sette giorni, quando il Signore curerà la piaga del suo popolo e guarirà le lividure prodotte dalle sue percosse.**

Quando il Signore ristabilirà le sorti di Gerusalemme, la luce della luna sarà come la luce del sole e la luce del sole sarà sette volte di più.

Non vi saranno più le tenebre per Gerusalemme. La città santa non conoscerà più il buio. Essa sarà la città dalla luce eterna.

L’Apocalisse dell’Apostolo Giovanni descrive la Nuova Gerusalemme. Luce della città è il Signore. La sua lampada è l’Agnello.

*E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c’era più. E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva:*

*«Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate».*

*E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose». E soggiunse: «Scrivi, perché queste parole sono certe e vere». E mi disse:*

*«Ecco, sono compiute! Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Principio e la Fine. A colui che ha sete io darò gratuitamente da bere alla fonte dell’acqua della vita. Chi sarà vincitore erediterà questi beni; io sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio.*

*Ma per i vili e gli increduli, gli abietti e gli omicidi, gli immorali, i maghi, gli idolatri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. Questa è la seconda morte».*

*Poi venne uno dei sette angeli, che hanno le sette coppe piene degli ultimi sette flagelli, e mi parlò: «Vieni, ti mostrerò la promessa sposa, la sposa dell’Agnello». L’angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino. È cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d’Israele. A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte. Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell’Agnello.*

*Colui che mi parlava aveva come misura una canna d’oro per misurare la città, le sue porte e le sue mura. La città è a forma di quadrato: la sua lunghezza è uguale alla larghezza. L’angelo misurò la città con la canna: sono dodicimila stadi; la lunghezza, la larghezza e l’altezza sono uguali. Ne misurò anche le mura: sono alte centoquarantaquattro braccia, secondo la misura in uso tra gli uomini adoperata dall’angelo. Le mura sono costruite con diaspro e la città è di oro puro, simile a terso cristallo. I basamenti delle mura della città sono adorni di ogni specie di pietre preziose. Il primo basamento è di diaspro, il secondo di zaffìro, il terzo di calcedònio, il quarto di smeraldo, il quinto di sardònice, il sesto di cornalina, il settimo di crisòlito, l’ottavo di berillo, il nono di topazio, il decimo di crisopazio, l’undicesimo di giacinto, il dodicesimo di ametista. E le dodici porte sono dodici perle; ciascuna porta era formata da una sola perla. E la piazza della città è di oro puro, come cristallo trasparente.*

*In essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l’Onnipotente, e l’Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l’Agnello. Le nazioni cammineranno alla sua luce, e i re della terra a lei porteranno il loro splendore. Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno, perché non vi sarà più notte. E porteranno a lei la gloria e l’onore delle nazioni. Non entrerà in essa nulla d’impuro, né chi commette orrori o falsità, ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell’Agnello (Ap 21,1-27).*

*E mi mostrò poi un fiume d’acqua viva, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell’Agnello. In mezzo alla piazza della città, e da una parte e dall’altra del fiume, si trova un albero di vita che dà frutti dodici volte all’anno, portando frutto ogni mese; le foglie dell’albero servono a guarire le nazioni.*

*E non vi sarà più maledizione. Nella città vi sarà il trono di Dio e dell’Agnello: i suoi servi lo adoreranno; vedranno il suo volto e porteranno il suo nome sulla fronte. Non vi sarà più notte, e non avranno più bisogno di luce di lampada né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà. E regneranno nei secoli dei secoli.*

*E mi disse: «Queste parole sono certe e vere. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve. Ecco, io vengo presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro».*

*Sono io, Giovanni, che ho visto e udito queste cose. E quando le ebbi udite e viste, mi prostrai in adorazione ai piedi dell’angelo che me le mostrava. Ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo, con te e con i tuoi fratelli, i profeti, e con coloro che custodiscono le parole di questo libro. È Dio che devi adorare».*

*E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. Il malvagio continui pure a essere malvagio e l’impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora.*

*Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine. Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all’albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna!*

*Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino».*

*Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!». E chi ascolta, ripeta: «Vieni!». Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda gratuitamente l’acqua della vita.*

*A chiunque ascolta le parole della profezia di questo libro io dichiaro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro; e se qualcuno toglierà qualcosa dalle parole di questo libro profetico, Dio lo priverà dell’albero della vita e della città santa, descritti in questo libro.*

*Colui che attesta queste cose dice: «Sì, vengo presto!». Amen. Vieni, Signore Gesù. La grazia del Signore Gesù sia con tutti (Ap 22,1-21).*

La luce del sole in un giorno sarà come la luce di sette giorni, quando il Signore curerà la piaga del suo popolo e guarirà le lividure prodotte dalle sue percosse.

È evidente che sempre la profezia contiene un duplice significato: uno immediato e uno escatologico e sono tutte e due importanti.

Quello immediato tende a rassicurare Gerusalemme. Quando verrà il Signore in essa, ritornerà la vita, la luce, la benedizione, l’abbondanza.

Quello escatologico rivela la vita eterna di Gerusalemme. Nella città del cielo, secondo la visione di Giovanni, è Dio e Cristo Signore la luce dell’uomo.

Nella profezia sempre si deve separare ciò che riguarda il tempo presente e anche il momento attuale, ciò che è detto sul futuro nel tempo e anche eterno.

Vi sono tre aspetti che vanno sempre considerati: l’oggi e il suo momento storico, domani e il suo momento storico, il futuro eterno.

Spesso questi tre aspetti sono incastonati l’uno nell’altro. Urge sempre separare verità da verità, momento da momento, affermazione da affermazione.

Anche nei Vangeli, in modo particolare nel discorso escatologico di Gesù, i tre momenti della profezia si incastonano l’uno nell’altro.

*Alzàti gli occhi, vide i ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro del tempio. Vide anche una vedova povera, che vi gettava due monetine, e disse: «In verità vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato più di tutti. Tutti costoro, infatti, hanno gettato come offerta parte del loro superfluo. Ella invece, nella sua miseria, ha gettato tutto quello che aveva per vivere».*

*Mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta».*

*Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: “Sono io”, e: “Il tempo è vicino”. Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine».*

*Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo.*

*Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita.*

*Quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, allora sappiate che la sua devastazione è vicina. Allora coloro che si trovano nella Giudea fuggano verso i monti, coloro che sono dentro la città se ne allontanino, e quelli che stanno in campagna non tornino in città; quelli infatti saranno giorni di vendetta, affinché tutto ciò che è stato scritto si compia. In quei giorni guai alle donne che sono incinte e a quelle che allattano, perché vi sarà grande calamità nel paese e ira contro questo popolo. Cadranno a fil di spada e saranno condotti prigionieri in tutte le nazioni; Gerusalemme sarà calpestata dai pagani finché i tempi dei pagani non siano compiuti.*

*Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l’attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell’uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina».*

*E disse loro una parabola: «Osservate la pianta di fico e tutti gli alberi: quando già germogliano, capite voi stessi, guardandoli, che ormai l’estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino. In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.*

*State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all’improvviso; come un laccio infatti esso si abbatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell’uomo».*

*Durante il giorno insegnava nel tempio; la notte, usciva e pernottava all’aperto sul monte detto degli Ulivi. E tutto il popolo di buon mattino andava da lui nel tempio per ascoltarlo (Lc 21,1-38).*

*Mentre Gesù, uscito dal tempio, se ne andava, gli si avvicinarono i suoi discepoli per fargli osservare le costruzioni del tempio. Egli disse loro: «Non vedete tutte queste cose? In verità io vi dico: non sarà lasciata qui pietra su pietra che non sarà distrutta».*

*Al monte degli Ulivi poi, sedutosi, i discepoli gli si avvicinarono e, in disparte, gli dissero: «Di’ a noi quando accadranno queste cose e quale sarà il segno della tua venuta e della fine del mondo».*

*Gesù rispose loro: «Badate che nessuno vi inganni! Molti infatti verranno nel mio nome, dicendo: “Io sono il Cristo”, e trarranno molti in inganno. E sentirete di guerre e di rumori di guerre. Guardate di non allarmarvi, perché deve avvenire, ma non è ancora la fine. Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno carestie e terremoti in vari luoghi: ma tutto questo è solo l’inizio dei dolori.*

*Allora vi abbandoneranno alla tribolazione e vi uccideranno, e sarete odiati da tutti i popoli a causa del mio nome. Molti ne resteranno scandalizzati, e si tradiranno e odieranno a vicenda. Sorgeranno molti falsi profeti e inganneranno molti; per il dilagare dell’iniquità, si raffredderà l’amore di molti. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. Questo vangelo del Regno sarà annunciato in tutto il mondo, perché ne sia data testimonianza a tutti i popoli; e allora verrà la fine.*

*Quando dunque vedrete presente nel luogo santo l’abominio della devastazione, di cui parlò il profeta Daniele – chi legge, comprenda –, allora quelli che sono in Giudea fuggano sui monti, chi si trova sulla terrazza non scenda a prendere le cose di casa sua, e chi si trova nel campo non torni indietro a prendere il suo mantello. In quei giorni guai alle donne incinte e a quelle che allattano!*

*Pregate che la vostra fuga non accada d’inverno o di sabato. Poiché vi sarà allora una tribolazione grande, quale non vi è mai stata dall’inizio del mondo fino ad ora, né mai più vi sarà. E se quei giorni non fossero abbreviati, nessuno si salverebbe; ma, grazie agli eletti, quei giorni saranno abbreviati.*

*Allora, se qualcuno vi dirà: “Ecco, il Cristo è qui”, oppure: “È là”, non credeteci; perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno grandi segni e miracoli, così da ingannare, se possibile, anche gli eletti. Ecco, io ve l’ho predetto.*

*Se dunque vi diranno: “Ecco, è nel deserto”, non andateci; “Ecco, è in casa”, non credeteci. Infatti, come la folgore viene da oriente e brilla fino a occidente, così sarà la venuta del Figlio dell’uomo. Dovunque sia il cadavere, lì si raduneranno gli avvoltoi.*

*Subito dopo la tribolazione di quei giorni,*

*il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze dei cieli saranno sconvolte.*

*Allora comparirà in cielo il segno del Figlio dell’uomo e allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra, e vedranno il Figlio dell’uomo venire sulle nubi del cielo con grande potenza e gloria. Egli manderà i suoi angeli, con una grande tromba, ed essi raduneranno i suoi eletti dai quattro venti, da un estremo all’altro dei cieli.*

*Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l’estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete tutte queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte. In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.*

*Quanto a quel giorno e a quell’ora, nessuno lo sa, né gli angeli del cielo né il Figlio, ma solo il Padre.*

*Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell’uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell’arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell’uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l’altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l’altra lasciata.*

*Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell’ora che non immaginate, viene il Figlio dell’uomo.*

*Chi è dunque il servo fidato e prudente, che il padrone ha messo a capo dei suoi domestici per dare loro il cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così! Davvero io vi dico: lo metterà a capo di tutti i suoi beni. Ma se quel servo malvagio dicesse in cuor suo: “Il mio padrone tarda”, e cominciasse a percuotere i suoi compagni e a mangiare e a bere con gli ubriaconi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l’aspetta e a un’ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli ipocriti: là sarà pianto e stridore di denti (Mt 24,1-51).*

Sempre quando si leggono le profezie, urge prestare molta attenzione perché versetto per versetto si separino i tre momenti, oggi, domani, eternità.

**27Ecco il nome del Signore venire da lontano, ardente è la sua ira e gravoso il suo divampare; le sue labbra traboccano sdegno, la sua lingua è come un fuoco divorante.**

Ora si ritorna al momento storico attuale. Gerusalemme è città idolatra, empia, corrotta, sacrilega. Nell’Assiria è il Signore stesso che viene.

Ecco il nome del Signore venire da lontano, ardente è la sua ira e gravoso il suo divampare. Il nome del Signore è la sua potenza, la sua forza.

Il Signore viene con ira ardente, ira che arde, brucia, consuma, distrugge la città peccatrice. L’ira del Signore divampa e distrugge, incenerisce.

Le labbra del Signore traboccano sdegno, la sua lingua è come un fuoco divorante. Gerusalemme sarà tutta incendiata dal fuoco che viene dal Signore.

Si noti bene: Il Signore e l’Assiria sono una cosa sola. È come se l’Assiria fosse il fuoco che esce dalla bocca del Signore per incendiare e distruggere la Città.

Questa identità tra Dio e lo strumento umano per la punizione di Gerusalemme va presa seriamente in considerazione. Ci dona altri occhi per vedere la storia.

Isaia dice a Gerusalemme che è il Signore nelle vesti dell’Assiria che viene per distruggere il suo popolo, tanto grande è la sua ira e il suo sdegno.

Questa visione soprannaturale, di purissima trascendenza, solo i profeti la possono avere. Questo si può dire solo per rivelazione, mai per teologia.

Neanche lo si può dire perché si conosce la Scrittura. Il profeta invece di volta in volta può rivelare la verità della storia. Oggi ci dice che è il Signore che viene.

**28Il suo soffio è come un torrente che straripa, che giunge fino al collo, per vagliare i popoli con il vaglio distruttore e per mettere alle mascelle dei popoli una briglia che porta a rovina.**

Il suo soffio è il soffio dell’ira del Signore, del suo sdegno. Il suo soffio è come torrente che straripa, che giunge fino al collo. Non c’è salvezza.

Il torrente travolge ogni cosa. Il torrente che giunge fino al collo viene per vagliare i popoli con il vaglio distruttore. Esso viene per distruggere.

Il torrente viene anche per mettere alle mascelle dei popoli una briglia che porta a rovina. Non solo per Gerusalemme viene il Signore, ma anche per i popoli.

Identificando l’esercito dell’Assiria con il soffio dell’ira distruttrice del Signore si vuole annunciare a Gerusalemme che le alleanze umane sono inefficaci.

Non vi è sulla terra e neanche nei cieli qualcuno capace di fermare l’ira ardente del Signore. Essa viene, distrugge, annienta e solo dopo si placa.

La sorte di Gerusalemme è decisa. Essa sarà distrutta. Nessuno potrà fare qualcosa per la salvezza della Città. Ora è il tempo del giudizio e della fine.

Vi è un tempo per la conversione e un tempo in cui questa grazia non è più data. Ogni uomo deve sapere vivere bene il tempo della conversione.

Se esso scorre invano, poi non vi sarà dato altro tempo. Viene il tempo del giudizio, della condanna, e sovente anche il tempo della morte.

**29Voi innalzerete il vostro canto come nella notte in cui si celebra una festa; avrete la gioia nel cuore come chi parte al suono del flauto, per recarsi al monte del Signore, alla roccia d’Israele.**

Questo versetto cambia totalmente la prospettiva. Gerusalemme è stata distrutta. Ha ricevuto la sua giusta punizione. Ora è il momento del ritorno.

Voi innalzerete il vostro canto come nella notte in cui si celebra una festa. Dal lutto si passa ora alla grande gioia, al canto, alla festa, alla convivialità.

Gerusalemme avrà la gioia nel cuore come chi parte al suono del flauto, per recarsi al monte del Signore, alla roccia d’Israele.

È come se la profezia vedesse e annunziasse già il ritorno degli esuli verso Gerusalemme. Partire verso Babilonia e ritornare da essa una sola profezia.

Non sono due profezie, ma una sola. Il profeta non annunzia i fatti dopo che accadono. Li annunzia prima, quando pensarli è umanamente impossibile.

Mentre annunzia l’ira ardente e il fuoco divoratore contro Gerusalemme, invita il popolo a cantare canti di gioia per il loro ritorno dall’esilio.

Mentre sono nella morte lui li invita a cantare il canto della vita e della risurrezione. Una sola profezia, una sola azione storica del Signore.

**30Il Signore farà udire la sua voce maestosa e mostrerà come colpisce il suo braccio con ira ardente, in mezzo a un fuoco divorante, tra nembi, tempesta e grandine furiosa.**

La stessa potenza di distruzione usata contro Gerusalemme ora il Signore la usa contro l’Assiria. Il Signore farà udire la sua voce maestosa.

Il Signore mostrerà come colpisce il suo braccio con ira ardente, in mezzo a un fuoco divorante, tra nembi, tempesta e grandine furiosa.

Dalla descrizione dell’intervento del Signore dobbiamo confessare che l’impegno di Dio contro l’Assiria è sette volte più potente.

Contro chi ha distrutto Gerusalemme il Signore viene con ira ardente, ma anche con fuoco divorante, in mezzo a nembi, tempesta e grandine furiosa.

Non solo il Signore con la sua ira e il suo fuoco, ma anche tutta la creazione con la sua potenza distruttrice accorre in suo aiuto.

Quando il Signore interviene per giudicare un popolo, il motivo che lo muove è sempre uno: quel popolo ha oltrepassato i limiti del male.

Vi è un limite anche nel male che mai va oltrepassato. Quando i limiti vengono oltrepassati, il Signore è obbligato ad intervenire, altrimenti è la fine dell’uomo.

Possiamo affermare che vi è un male umano che il Signore tollera, ma vi è un male disumano, diabolico, infernale. Esso va distrutto, interrotto.

Quando si passa dal male umano, al male diabolico non vi è più spazio per la conversione. Lo spazio è solo per il giudizio e per la punizione.

**31Poiché alla voce del Signore tremerà l’Assiria, quando il Signore percuoterà con la verga.**

L’Assiria è avvisata. Ora essa sa cosa l’attende. Poiché alla voce del Signore tremerà l’Assiria, quando il Signore percuoterà con la verga.

Nessuno deve superare i limiti del male. Quando essi vengono superati, il Signore stesso interviene e distrugge questa potenza infernale.

L’azione del Signore è però dolorosissima. Può giungere anche fino alla morte eterna dei fautori del male infernale. Per questo è cosa santa non peccare.

Una verità che nessuno vuole confessare – anzi si ha paura anche di proferirla –, è questa: Dio è sempre vindice di ogni peccato dell’uomo.

Possiamo sfuggire agli uomini, mai al giudizio del Signore che si abbatte su di noi, sia nella storia, che dopo la morte. Ogni peccato va vendicato.

Come evitare la vendetta di Dio sul peccato? Attraverso la nostra immediata conversione, l’immediato pentimento, l’immediata richiesta di perdono.

Dio perdona sempre la colpa. La pena resta, come restano anche i frutti che il peccato ha generato. Colpa e frutti vanno scontati e la sofferenza è grande.

Se ognuno di noi avesse questa verità nel cuore, penserebbe mille volte prima di commettere un solo peccato. Saprebbe che sempre il peccato grida vendetta.

**32Ogni colpo del bastone punitivo, che il Signore le farà piombare addosso, sarà accompagnato con tamburelli e cetre. Egli combatterà contro di essa con battaglie tumultuose.**

Ancora contro l’Assiria. Ogni colpo del bastone punitivo, che il Signore le farà piombare addosso, sarà accompagnato con tamburelli e cetre.

È come se i popoli, vedendo l’Assiria cadere sotto il colpi punitivi del Signore, applaudissero, accompagnandosi con tamburelli e cetre.

Il peccato punito, espiato, distrutto dono gioia ai popoli. Finisce per loro paura, timore, spavento. La città che opprimeva i popoli non esiste più.

L’Assiria non esiste più perché il Signore combatterà contro di essa con battaglie tumultuose. Il Signore ha deciso di vendicare il peccato e così sarà.

Sembra in questo versetto di sentire la gioia descritta dall’Apocalisse per Babilonia la grande. La sua caduta è vero annuncio di gioia.

*Dopo questo, vidi un altro angelo discendere dal cielo con grande potere, e la terra fu illuminata dal suo splendore.*

*Gridò a gran voce:*

*«È caduta, è caduta Babilonia la grande, ed è diventata covo di demòni, rifugio di ogni spirito impuro, rifugio di ogni uccello impuro e rifugio di ogni bestia impura e orrenda. Perché tutte le nazioni hanno bevuto del vino della sua sfrenata prostituzione, i re della terra si sono prostituiti con essa e i mercanti della terra si sono arricchiti del suo lusso sfrenato».*

*E udii un’altra voce dal cielo:*

*«Uscite, popolo mio, da essa, per non associarvi ai suoi peccati e non ricevere parte dei suoi flagelli. Perché i suoi peccati si sono accumulati fino al cielo e Dio si è ricordato delle sue iniquità. Ripagàtela con la sua stessa moneta, retribuitela con il doppio dei suoi misfatti. Versàtele doppia misura nella coppa in cui beveva. Quanto ha speso per la sua gloria e il suo lusso, tanto restituitele in tormento e afflizione. Poiché diceva in cuor suo: “Seggo come regina, vedova non sono e lutto non vedrò”. Per questo, in un solo giorno, verranno i suoi flagelli: morte, lutto e fame. Sarà bruciata dal fuoco, perché potente Signore è Dio che l’ha condannata».*

*I re della terra, che con essa si sono prostituiti e hanno vissuto nel lusso, piangeranno e si lamenteranno a causa sua, quando vedranno il fumo del suo incendio, tenendosi a distanza per paura dei suoi tormenti, e diranno:*

*«Guai, guai, città immensa, Babilonia, città possente; in un’ora sola è giunta la tua condanna!».*

*Anche i mercanti della terra piangono e si lamentano su di essa, perché nessuno compera più le loro merci: i loro carichi d’oro, d’argento e di pietre preziose, di perle, di lino, di porpora, di seta e di scarlatto; legni profumati di ogni specie, oggetti d’avorio, di legno, di bronzo, di ferro, di marmo; cinnamòmo, amòmo, profumi, unguento, incenso, vino, olio, fior di farina, frumento, bestiame, greggi, cavalli, carri, schiavi e vite umane.*

*«I frutti che ti piacevano tanto si sono allontanati da te; tutto quel lusso e quello splendore per te sono perduti e mai più potranno trovarli».*

*I mercanti, divenuti ricchi grazie a essa, si terranno a distanza per timore dei suoi tormenti; piangendo e lamentandosi, diranno:*

*«Guai, guai, la grande città, tutta ammantata di lino puro, di porpora e di scarlatto, adorna d’oro, di pietre preziose e di perle! In un’ora sola tanta ricchezza è andata perduta!».*

*Tutti i comandanti di navi, tutti gli equipaggi, i naviganti e quanti commerciano per mare si tenevano a distanza e gridavano, guardando il fumo del suo incendio: «Quale città fu mai simile all’immensa città?». Si gettarono la polvere sul capo, e fra pianti e lamenti gridavano:*

*«Guai, guai, città immensa, di cui si arricchirono quanti avevano navi sul mare: in un’ora sola fu ridotta a un deserto! Esulta su di essa, o cielo, e voi, santi, apostoli, profeti, perché, condannandola, Dio vi ha reso giustizia!».*

*Un angelo possente prese allora una pietra, grande come una màcina, e la gettò nel mare esclamando:*

*«Con questa violenza sarà distrutta Babilonia, la grande città, e nessuno più la troverà. Il suono dei musicisti, dei suonatori di cetra, di flauto e di tromba, non si udrà più in te; ogni artigiano di qualsiasi mestiere non si troverà più in te; il rumore della màcina non si udrà più in te; la luce della lampada non brillerà più in te; la voce dello sposo e della sposa non si udrà più in te. Perché i tuoi mercanti erano i grandi della terra e tutte le nazioni dalle tue droghe furono sedotte. In essa fu trovato il sangue di profeti e di santi e di quanti furono uccisi sulla terra» (Ap 18,1-24).*

*Dopo questo, udii come una voce potente di folla immensa nel cielo che diceva:*

*«Alleluia! Salvezza, gloria e potenza sono del nostro Dio, perché veri e giusti sono i suoi giudizi. Egli ha condannato la grande prostituta che corrompeva la terra con la sua prostituzione, vendicando su di lei il sangue dei suoi servi!».*

*E per la seconda volta dissero:*

*«Alleluia! Il suo fumo sale nei secoli dei secoli!».*

*Allora i ventiquattro anziani e i quattro esseri viventi si prostrarono e adorarono Dio, seduto sul trono, dicendo:*

*«Amen, alleluia».*

*Dal trono venne una voce che diceva:*

*«Lodate il nostro Dio, voi tutti, suoi servi, voi che lo temete, piccoli e grandi!».*

*Udii poi come una voce di una folla immensa, simile a fragore di grandi acque e a rombo di tuoni possenti, che gridavano:*

*«Alleluia! Ha preso possesso del suo regno il Signore, il nostro Dio, l’Onnipotente. Rallegriamoci ed esultiamo, rendiamo a lui gloria, perché sono giunte le nozze dell’Agnello; la sua sposa è pronta: le fu data una veste di lino puro e splendente». La veste di lino sono le opere giuste dei santi.*

*Allora l’angelo mi disse: «Scrivi: Beati gli invitati al banchetto di nozze dell’Agnello!». Poi aggiunse: «Queste parole di Dio sono vere». Allora mi prostrai ai suoi piedi per adorarlo, ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo con te e i tuoi fratelli, che custodiscono la testimonianza di Gesù. È Dio che devi adorare. Infatti la testimonianza di Gesù è lo Spirito di profezia».*

*Poi vidi il cielo aperto, ed ecco un cavallo bianco; colui che lo cavalcava si chiamava Fedele e Veritiero: egli giudica e combatte con giustizia.*

*I suoi occhi sono come una fiamma di fuoco, ha sul suo capo molti diademi; porta scritto un nome che nessuno conosce all’infuori di lui. È avvolto in un mantello intriso di sangue e il suo nome è: il Verbo di Dio. Gli eserciti del cielo lo seguono su cavalli bianchi, vestiti di lino bianco e puro. Dalla bocca gli esce una spada affilata, per colpire con essa le nazioni. Egli le governerà con scettro di ferro e pigerà nel tino il vino dell’ira furiosa di Dio, l’Onnipotente. Sul mantello e sul femore porta scritto un nome: Re dei re e Signore dei signori.*

*Vidi poi un angelo, in piedi di fronte al sole, nell’alto del cielo, e gridava a gran voce a tutti gli uccelli che volano: «Venite, radunatevi al grande banchetto di Dio. Mangiate le carni dei re, le carni dei comandanti, le carni degli eroi, le carni dei cavalli e dei cavalieri e le carni di tutti gli uomini, liberi e schiavi, piccoli e grandi».*

*Vidi allora la bestia e i re della terra con i loro eserciti, radunati per muovere guerra contro colui che era seduto sul cavallo e contro il suo esercito. Ma la bestia fu catturata e con essa il falso profeta, che alla sua presenza aveva operato i prodigi con i quali aveva sedotto quanti avevano ricevuto il marchio della bestia e ne avevano adorato la statua. Ambedue furono gettati vivi nello stagno di fuoco, ardente di zolfo. Gli altri furono uccisi dalla spada che usciva dalla bocca del cavaliere; e tutti gli uccelli si saziarono delle loro carni (Ap 19,1-21).*

I popoli gioiscono, fanno festa, perché è finito il flagello che li teneva in schiavitù. Non si gioisce per la distruzione. Si gioisce per il male che finisce.

La gioia per il male che finisce sempre si deve accompagnare alla pietà verso il peccatore. A noi la pietà, al Signore il suo giusto giudizio.

**33Il Tofet, infatti, è preparato da tempo: esso è pronto anche per il re. Profondo e largo è il rogo, fuoco e legna abbondano. Lo accenderà, come torrente di zolfo, il soffio del Signore.**

Il Tofet è il braciere dove venivano bruciati i bambini sacrificati alle diverse divinità. Ora è divenuto il braciere nel quale fare arrostire, bruciare l’Assiria.

Il Tofet, infatti, è preparato da tempo: esso è pronto anche per il re. Profondo e largo è il rogo e legna abbondano. Il re può bruciare in eterno in esso.

Chi accenderà il fuoco è Dio stesso. Lo accenderà, come torrente di zolfo, il soffio del Signore, il solo che può vendicare ogni peccato diabolico, satanico.

Il Tofet è vera immagine dell’inferno, fuoco eterno accesso dal soffio del Signore e sempre dal soffio del Signore conservato in vita.

Se noi cristiani avessimo la verità di Dio, crescessimo in essa e l’annunziassimo semplicemente così come essa è, potremmo aiutare il mondo a convertirsi.

Invece siamo proprio noi, i profeti della verità trasformati in falsi profeti di Dio, che stiamo conducendo il mondo alla rovina.

Siamo proprio noi i cristiani i grandi annunciatori di un Dio falso, un Cristo falso, uno Spirito Santo falso, una Chiesa falsa. Dalla falsità mai nascerà la vita.

Il profeta Isaia è vero profeta della verità del suo Dio. Egli avvisa Gerusalemme e l’Assiria a porre ogni attenzione a non superare i limiti del male.

Dio è il vendicatore di ogni peccato e necessariamente deve fare giustizia. Il suo giudizio è fuoco che divora. Divora nel tempo e anche nell’eternità.

La nostra falsa profezia, falsa teologia, falsa predicazione, falsa carità, falsa verità condanna il mondo alla distruzione, devastazione, morte.

Gerusalemme è distrutta per la falsa profezia che risuona in essa e per la vera profezia mai da essa ascoltata. Il profeta ha parlato. Ha indicato la via della vita.

Contro la sua parola non vi sono possibilità di vita che vengono dagli uomini. Dagli uomini viene solo la morte. Nient’altro. Tutti ora sono avvisati.

## PER MANIFESTAZIONE

### LA PERFEZIONE DELLA CONOSCENZA SECONDO LA FEDE

Leggiamo nel Salmo 89 (90):

*“Chi conosce l’impeto della tua ira e, nel timore di te, la tua collera? Insegnaci a contare i nostri giorni e acquisteremo un cuore saggio”.*

Per comprendere quanto il Salmo ci rivela, ci lasceremo aiutare da un altro passo della Scrittura Santa, attinto nel Libro della Sapienza.

*“Ella [la sapienza] infatti tutto conosce e tutto comprende: mi guiderà con prudenza nelle mie azioni e mi proteggerà con la sua gloria. Così le mie opere ti saranno gradite; io giudicherò con giustizia il tuo popolo e sarò degno del trono di mio padre. Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corruttibile appesantisce l’anima e la tenda d’argilla opprime una mente piena di preoccupazioni. A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del cielo? Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall’alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito? Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza” (Sap. 9,11-18).*

Il salmista desidera possedere un cuore saggio. Brama un cuore guidato, sorretto, illuminato, confortato dalla sapienza divina.

Ma cosa è esattamente la Sapienza. Lo stesso Libro della Sapienza così parla di essa.

*In lei [nella sapienza] c’è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell’uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili.*

*La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento, per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa. È effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell’Onnipotente; per questo nulla di contaminato penetra in essa. È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell’attività di Dio e immagine della sua bontà.*

*Sebbene unica, può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti. Dio infatti non ama se non chi vive con la sapienza. Ella in realtà è più radiosa del sole e supera ogni costellazione, paragonata alla luce risulta più luminosa; a questa, infatti, succede la notte, ma la malvagità non prevale sulla sapienza (Sap 7,22-30).*

La sapienza è più che la stessa Legge, più che la stessa rivelazione, più che la stessa conoscenza che l’uomo possiede di se stesso, di Dio, delle cose, delle persone, della storia.

La sapienza è quella luce sempre attuale che illumina la mente dell’uomo perché la sua conoscenza sia sempre perfetta ed è perfetta quando vi è perfetta corrispondenza di verità tra ciò che conosce Dio e ciò che conosce l’uomo.

Nella sapienza l’uomo conosce e si conosce come conosce Dio, come Dio conosce e si conosce. Senza alcuna differenza o distinzione.

La conoscenza per via sapienziale avvolge l’uomo della stessa luce divina. Per essa egli vede come vede Dio, vuole come vuole Dio, opera come opera Dio.

È evidente che la conoscenza sapienziale o di rivelazione supera ogni altra conoscenza, anzi dona verità ad ogni altra conoscenza.

Chi rifiuta la conoscenza sapienziale o di rivelazione racchiude la sua vita in un misero frammento di tempo, di storia, di materia, di cose.

Cosa potrà mai essere un frammento dinanzi all’estensione dell’universo? Nulla. Eppure tra il frammento e l’universo regna sempre una relazione di finito.

Il frammento è un pezzo di questo universo infinito. Vi è una qualche relazione. Ma la conoscenza non è racchiusa all’interno nell’universo finito, anche se irraggiungibile nella sua espansione.

Tra il frammento che coglie un pezzettino dell’universo e l’eternità, la divinità, non vi potrà essere alcuna relazione. Si esce da un concetto che attesta la finitudine e si entra in un altro che manifesta e rivela l’eternità, la divinità, l’infinità. Si entra in tutto ciò che sovrasta la nostra mente.

Con la nostra piccola, misera mente possiamo anche cogliere qualcosa del nostro Dio. Possiamo al massimo pensarlo come il sommo e la perfezione di tutto ciò che è bontà e bellezza creata. Ma non possiamo andare oltre.

Il Libro della Sapienza così parla di questa conoscenza, detta analogica.

*Davvero vani per natura tutti gli uomini che vivevano nell’ignoranza di Dio, e dai beni visibili non furono capaci di riconoscere colui che è, né, esaminandone le opere, riconobbero l’artefice. Ma o il fuoco o il vento o l’aria veloce, la volta stellata o l’acqua impetuosa o le luci del cielo essi considerarono come dèi, reggitori del mondo. Se, affascinati dalla loro bellezza, li hanno presi per dèi, pensino quanto è superiore il loro sovrano, perché li ha creati colui che è principio e autore della bellezza. Se sono colpiti da stupore per la loro potenza ed energia, pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati. Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore (Sap 13,1-5).*

Senza la sapienza che viene dall’alto l’uomo vede le cose, ma non conosce le cose. Può anche scoprire tutti gli elementi chimici che le compongono, ma nulla sa del fine di esse.

La conoscenza chimica è ben misera cosa. Anche la conoscenza filosofica è ben misera cosa. L’una e l’altra vengono dalla mente umana, incapace di trascendersi, di andare oltre il visibile, l’udibile.

Nessuna mente umana potrà mai andare oltre se stessa. Può al massimo intravedere cose, ma le intravede in modo confuso, distorto, contraffatto, errato.

Dio manda la sua sapienza dall’alto e l’uomo entra nella verità di se stesso, delle cose, delle persone, della storia, dello stesso Dio.

Con la sapienza divina conoscenza e verità si identificano. Con la scienza o la filosofia dell’uomo conoscenza e verità non si identificano. Se conoscenza e verità non si identificano, è segno che ci troviamo dinanzi ad una conoscenza, una scienza che non dona vita.

Conoscenza, verità, vita devono essere sempre una cosa sola. Mai potrà sbocciare la vita da una conoscenza senza verità pura, divina.

Solo quella conoscenza che si identifica con la verità – verità eterna, verità storica, verità dell’uomo, verità del passato, verità del presente, verità del futuro – è sorgente di vera vita.

Ad esempio: oggi neanche più il Vangelo – il sommo della sapienza data a noi in Cristo Gesù – dona vita. Non la dona perché privato della verità in esso contenuta.

Privato il Vangelo della sua verità divina, eterna, del presente, del passato, del futuro dell’uomo, esso è divenuto strumento di morte, non di vita. Se ne fa ogni giorno un mezzo di falsità e di errore.

Senza la verità che viene dal Vangelo, l’uomo può solo costruire una società di morte e non di vita.

La storia è un perenne giudizio di Dio sulla nostra vita. Mai si potrà avere una visione secondo verità di essa, se siamo privi della divina saggezza.

Poiché la storia è la vita stessa dell’uomo nel mondo, senza la divina sapienza camminiamo nella storia da ciechi, insensati, balordi.

Ecco perché il Salmo dice: “Chi conosce l’impeto della tua ira e, nel timore di te, la tua collera? Insegnaci a contare i nostri giorni e acquisteremo un cuore saggio”.

Perché Dio interviene nella nostra storia in un modo anziché in un altro mai lo potremo conoscere se siamo privi della sua sapienza.

Ma a chi è data la sapienza divina? A quanti la cercano con cuore sincero, libero, non incarcerato nel vizio e nel peccato. A quanti sono desiderosi di entrare in possesso della vera conoscenza, dalla quale è la vera vita.

La conoscenza per rivelazione è più che il sofisticato microscopio per chi vuole osservare l’infinitamente piccolo e più che il più moderno e aggiornato telescopio per chi vuole gustare l’estensione dell’universo e gettare il suo sguardo nelle immense galassie.

Essa è più di ogni reagente chimico per chi vuole indagare la verità lasciata nella storia da quanti sono stati creatori e manipolatori di essa.

È più che ogni altro strumento posto nelle mani dell’uomo attraverso il quale vuole raggiungere il non raggiungibile con i soli occhi e le sole mani.

La conoscenza per rivelazione è quella conoscenza che dona verità ad ogni altra conoscenza: scientifica, filosofica, empirica, storica, matematica, fisica.

Non vi sono due conoscenze parallele: quella secondo la rivelazione e l’altra secondo la ragione. Vi è una sola vera conoscenza: quella che diviene vera attraverso la luce che riceve dalla conoscenza per rivelazione.

Quanti rinnegano, rifiutano, condannano, aboliscono la conoscenza per rivelazione sono esposti a trascorrere la loro vita nella più orrenda falsità e menzogna.

Non sanno nulla del prima del tempo e nulla di ciò che è dopo il tempo. Senza queste due conoscenze, nessuna conoscenza sarà mai vera.

Prima del tempo e dopo il tempo vi è Dio e la sua eternità, Dio e la sua Trinità, Dio e il suo giudizio sulla nostra storia, Dio e la sua sapienza.

Mai potrà un uomo avere la vera conoscenza di se stesso se manca della vera conoscenza di Dio, ma questa conoscenza è solo per rivelazione, solo per dono della divina sapienza.

Oggi il mondo è nel più grande caos veritativo, morale, scientifico, filosofico, religioso, perché ha escluso la conoscenza per sapienza come fonte di vera conoscenza.

Essa non è solo fonte di vera scienza e vera conoscenza. È la scienza e la conoscenza che dona verità ad ogni altra scienza e conoscenza.

Questo principio va gridato, affermato, sostenuto, predicato, insegnato, se si vuole la salvezza dell’uomo nel tempo e nell’eternità.

Negato questo principio per l’uomo non vi è più alcuna salvezza. Precipiterà in un baratro di tenebra dal quale mai più potrà venire fuori.

La nostra società è già in questo baratro anche a causa dei cristiani. Questi, chiamati a difendere questo principio, è come se vi avessero abdicato.

Anche loro si sono lasciati conquistare dalla scienza atea di questo mondo e sono intenti a dialogare con esso solo attraverso l’esercizio della loro mente malata, limitata, balorda.

Cristiano, grande è la tua responsabilità. Tu sei messaggero di Cristo Gesù per illuminare il mondo con la sua verità, la sua sapienza, la sua vera conoscenza.

Tu sei portatore nel mondo dello Spirito Santo, Sapienza Eterna, Divina, Increata, che deve fare luce su ogni realtà umana.

Se tu da luce ti trasformi in tenebra, il mondo, tutto il mondo, sarà avvolto dalla tenebra.

Un cristiano tenebra è la vera vergogna del mondo. Non vi è vergogna più grande di una vera luce che diviene un ammasso di buio.

Una stella che collassa e che smette di brillare non è nulla per l’universo. Un cristiano che collassa e che smette di illuminare di verità, è una vera catastrofe per il mondo intero.

È il cristiano che deve insegnare ad ogni uomo la vera conoscenza di Dio che opera nella storia. È Lui la luce della vera conoscenza.

**PAROLA DI VERITÀ PAROLA SENZA VERITÀ**

Spesso ci si mette in preghiera. La nostra quasi sempre è una parola senza verità. Urge invece far sì che ogni nostra parola sia di purissima verità.

L’inizio del Salmo 91 (90) così recita: *“Chi abita al riparo dell’Altissimo passerà la notte all’ombra dell’Onnipotente”.*

Sovente questo Salmo viene recitato come vera professione di fede nell’Onnipotenza del nostro Dio che salva, libera, protegge, custodisce dal male che vorrebbe abbattersi sull’uomo per distruggerlo, annientarlo.

Ci si dimentica però che noi il Salmo non lo recitiamo come parola di verità, bensì come parola di falsità, menzogna, inganno.

Questo Salmo è stato anche recitato da Satana a Gesù Signore, quando lo invitò a gettarsi dal pinnacolo del tempio, promettendogli l’assistenza divina.

*Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo» (Mt 4,5-7).*

Cosa è che non funziona in questa recita di Satana e cosa non va nella nostra recita quasi quotidiana dello stesso Salmo?

Ci dimentichiamo che la verità di tutto il Salmo è nella prima sua frase: “Chi abita al riparo dell’Altissimo passerà la notte all’ombra dell’Onnipotente”.

Ma chi abita al riparo dell’Altissimo? Chi dimora nella sua tenda? Chi vive nella sua casa? La risposta ce la offre un altro Salmo.

*Del Signore è la terra e quanto contiene: il mondo, con i suoi abitanti. È lui che l’ha fondato sui mari e sui fiumi l’ha stabilito.*

*Chi potrà salire il monte del Signore? Chi potrà stare nel suo luogo santo? Chi ha mani innocenti e cuore puro, chi non si rivolge agli idoli, chi non giura con inganno.*

*Egli otterrà benedizione dal Signore, giustizia da Dio sua salvezza. Ecco la generazione che lo cerca, che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.*

*Alzate, o porte, la vostra fronte, alzatevi, soglie antiche, ed entri il re della gloria. Chi è questo re della gloria? Il Signore forte e valoroso, il Signore valoroso in battaglia. Alzate, o porte, la vostra fronte, alzatevi, soglie antiche, ed entri il re della gloria. Chi è mai questo re della gloria? Il Signore degli eserciti è il re della gloria (Sal 24 (23) 1-10).*

Chi abita al riparo dell’Altissimo? Colui che dimora nella sua volontà, che vive secondo la sua Parola, che si lascia muovere dalla sapienza.

Chi vive nella Parola di Dio, vive in Dio. Chi vive in Dio, godrà di tutti i benefici che il Salmo manifesta e rivela. Eccoli questi benefici:

*Chi abita al riparo dell’Altissimo passerà la notte all’ombra dell’Onnipotente.*

*Io dico al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza, mio Dio in cui confido».*

*Egli ti libererà dal laccio del cacciatore, dalla peste che distrugge.*

*Ti coprirà con le sue penne, sotto le sue ali troverai rifugio; la sua fedeltà ti sarà scudo e corazza.*

*Non temerai il terrore della notte né la freccia che vola di giorno, la peste che vaga nelle tenebre, lo sterminio che devasta a mezzogiorno.*

*Mille cadranno al tuo fianco e diecimila alla tua destra, ma nulla ti potrà colpire. Basterà che tu apra gli occhi e vedrai la ricompensa dei malvagi!*

*«Sì, mio rifugio sei tu, o Signore!». Tu hai fatto dell’Altissimo la tua dimora: non ti potrà colpire la sventura, nessun colpo cadrà sulla tua tenda.*

*Egli per te darà ordine ai suoi angeli di custodirti in tutte le tue vie. Sulle mani essi ti porteranno, perché il tuo piede non inciampi nella pietra.*

*Calpesterai leoni e vipere, schiaccerai leoncelli e draghi.*

*«Lo libererò, perché a me si è legato, lo porrò al sicuro, perché ha conosciuto il mio nome.*

*Mi invocherà e io gli darò risposta; nell’angoscia io sarò con lui, lo libererò e lo renderò glorioso.*

*Lo sazierò di lunghi giorni e gli farò vedere la mia salvezza» (Sal )1 (90) 1-16).*

Tutti questi benefici saranno riservati per quanti abitano nella casa del nostro Dio, dimorano nella sua parola, compiono la sua volontà.

Satana fa di questo Salmo una parola senza verità. Ne fa una parola di tentazione. Spinge Cristo Gesù a porsi fuori della parola del Padre, fuori della sua divina volontà, fuori del suo mistero di salvezza.

Anche noi spesso ne facciamo una parola di tentazione. Pensiamo che ogni sua parola si compia per noi, quando noi non siamo nella Parola di Dio.

Il ministero profetico del cristiano diviene così prioritario ad ogni altro ministero, sia a quello sacerdotale che a quello regale.

Gesù per tutto il tempo della sua vita pubblica impegnò tutte le sue energie nel vivere questo ministero di luce, di verità, sapienza, saggezza, divina intelligenza.

Lui visse per insegnare ad ogni uomo la verità del Padre suo, in modo che potesse fare ritorno in essa.

Mentre il ministero degli scribi e dei farisei era un ministero profetico di falsità e di menzogna, quello di Cristo Gesù fu un ministero profetico di purissima verità.

Se la Chiesa non riprende l’esercizio di questo suo ministero profetico e non si decide a viverlo sulla modalità e sull’esempio che Gesù ci ha lasciato, falso è il suo ministero sacerdotale e falso anche il suo ministero regale.

Essa vivrà sempre falsamente il ministero del sacerdozio e della regalità, se falso è il suo ministero della profezia.

Ma oggi – ed è ben giusto che ce lo chiediamo – la Chiesa vive secondo verità il ministero della profezia? Non hanno forse la maggior parte dei suoi figli abdicato a questa altissima mansione che è stata loro affidata?

Senza il ministero della profezia, la preghiera diviene falsa. Manca della verità della Parola. È una preghiera satanica, non angelica, di tenebre e non di luce.

Anche la liturgia diviene opera vana, falsa, di menzogna e di inganno. Nella nostra santissima fede tutto è ordinato alla Parola.

Se il ministero della Parola è falso, ogni altra cosa è falsa. È infatti la Parola che dona verità ad ogni altra cosa. Una parola falsa trascina nella falsità ogni altra cosa.

In fondo il vero problema della nostra Chiesa è solo questo: rivedere la verità sul ministero della sua profezia. Ripensare le modalità vere per un suo buon esercizio.

L’Antico Testamento deve avere un altissimo valore per noi. Quando in esso trionfava la falsa profezia, tutto si trasformava in opera falsa, idolatrica, empia, vana.

Forse varrebbe proprio la pena leggere in questa prospettiva il rimprovero che il Signore fa al suo popolo che vive senza il vero ministero della profezia. Leggiamo in Isaia.

*Visione che Isaia, figlio di Amoz, ebbe su Giuda e su Gerusalemme al tempo dei re di Giuda Ozia, Iotam, Acaz ed Ezechia.*

*Udite, o cieli, ascolta, o terra, così parla il Signore: «Ho allevato e fatto crescere figli, ma essi si sono ribellati contro di me. Il bue conosce il suo proprietario e l’asino la greppia del suo padrone, ma Israele non conosce, il mio popolo non comprende».*

*Guai, gente peccatrice, popolo carico d’iniquità! Razza di scellerati, figli corrotti! Hanno abbandonato il Signore, hanno disprezzato il Santo d’Israele, si sono voltati indietro.*

*Perché volete ancora essere colpiti, accumulando ribellioni? Tutta la testa è malata, tutto il cuore langue. Dalla pianta dei piedi alla testa non c’è nulla di sano, ma ferite e lividure e piaghe aperte, che non sono state ripulite né fasciate né curate con olio.*

*La vostra terra è un deserto, le vostre città arse dal fuoco. La vostra campagna, sotto i vostri occhi, la divorano gli stranieri; è un deserto come la devastazione di Sòdoma. È rimasta sola la figlia di Sion, come una capanna in una vigna, come una tenda in un campo di cetrioli, come una città assediata.*

*Se il Signore degli eserciti non ci avesse lasciato qualche superstite, già saremmo come Sòdoma, assomiglieremmo a Gomorra.*

*Ascoltate la parola del Signore, capi di Sòdoma; prestate orecchio all’insegnamento del nostro Dio, popolo di Gomorra!*

*«Perché mi offrite i vostri sacrifici senza numero? – dice il Signore. Sono sazio degli olocausti di montoni e del grasso di pingui vitelli. Il sangue di tori e di agnelli e di capri io non lo gradisco.*

*Quando venite a presentarvi a me, chi richiede a voi questo: che veniate a calpestare i miei atri? Smettete di presentare offerte inutili; l’incenso per me è un abominio, i noviluni, i sabati e le assemblee sacre: non posso sopportare delitto e solennità.*

*Io detesto i vostri noviluni e le vostre feste; per me sono un peso, sono stanco di sopportarli. Quando stendete le mani, io distolgo gli occhi da voi. Anche se moltiplicaste le preghiere, io non ascolterei: le vostre mani grondano sangue.*

*Lavatevi, purificatevi, allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni. Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l’oppresso, rendete giustizia all’orfano, difendete la causa della vedova».*

*«Su, venite e discutiamo – dice il Signore. Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana. Se sarete docili e ascolterete, mangerete i frutti della terra.*

*Ma se vi ostinate e vi ribellate, sarete divorati dalla spada, perché la bocca del Signore ha parlato».*

*Come mai la città fedele è diventata una prostituta? Era piena di rettitudine, vi dimorava la giustizia, ora invece è piena di assassini! Il tuo argento è diventato scoria, il tuo vino è diluito con acqua. I tuoi capi sono ribelli e complici di ladri. Tutti sono bramosi di regali e ricercano mance. Non rendono giustizia all’orfano e la causa della vedova fino a loro non giunge.*

*Perciò, oracolo del Signore, Dio degli eserciti, il Potente d’Israele: «Guai! Esigerò soddisfazioni dai miei avversari, mi vendicherò dei miei nemici. Stenderò la mia mano su di te, purificherò come in un forno le tue scorie, eliminerò da te tutto il piombo.*

*Renderò i tuoi giudici come una volta, i tuoi consiglieri come al principio. Allora sarai chiamata “Città della giustizia”, “Città fedele”».*

*Sion sarà riscattata con il giudizio, i suoi convertiti con la rettitudine. Ribelli e peccatori insieme finiranno in rovina e periranno quanti abbandonano il Signore. Sì, vi vergognerete delle querce di cui vi siete compiaciuti. Arrossirete dei giardini che vi siete scelti, Sì, diventerete come quercia dalle foglie avvizzite e come giardino senz’acqua. Il forte diverrà come stoppa, la sua opera come una favilla; bruceranno tutte e due insieme e nessuno le spegnerà (Is 1,1-31).*

Il nostro culto è lussuoso, sfarzoso, colorato, ricco di abiti sfavillanti. La nostra profezia ben misera, quasi inesistente.

L’assenza di vera profezia attesta assenza di verità. È la profezia che dona verità al culto e alla regalità. Senza profezia falso è il culto e falsa anche la regalità.

La vera profezia rende tutto vero. La falsa profezia rende tutto falso, anche le cose più santissime. Cosa vi è di più santo dell’Eucaristia? Eppure essa oggi è resa falsa dalla falsa profezia e nella falsità della regalità e del sacerdozio la si vuole assumere.

Dobbiamo deciderci: una religione senza vera profezia è tutta marcia, tutta falsa. È falsa nel suo sacerdozio e nella sua regalità. Se è falsa nel sacerdozio e nella regalità, mai potrà produrre veri frutti di salvezza.

Urge svegliarsi. Il cristiano è chiamato a divenire vero profeta del Dio vivente in questo mondo, sulla nostra terra. È questa l’urgenza delle urgenze. O diamo verità alla Parola di Dio, oppure siamo costruttori di falsità e di grande miseria spirituale e materiale.

**LA FEDE E IL SUO RISCONTRO STORICO**

Ogni azione che viene fatta nell’universo ha un suo riscontro storico.

Questa verità vale per ogni essere, sia esso animato o inanimato, visibile o invisibile, divino e semplicemente creato.

Il sole si alza nel cielo e tutta la terra ne gode i suoi benefici raggi, generatori di vita. L’acqua cade dal cielo e le zolle si ricoprono di verdi piante.

Dio dice un Parola ed è la creazione del cielo e della terra. Ne dice altre nove e tutto l’universo si ricolma di ordine, bellezza. La vita viene creata sulla terra.

Con l’ultima Parola Dio crea l’uomo a sua immagine e somiglianza. Non solo lo crea, lo pone a custodia del suo giardino. È come se gli affidasse l’universo intero.

La Scrittura Santa è la testimonianza della perenne efficacia della Parola del Signore, creatrice di una storia di verità, libertà, giustizia, misericordia, novità.

Ma anche il serpente dice una parola di inganno, di menzogna. La donna vi presta fede e il riscontro storico è la morte dell’intero genere umano.

Nel Salmo 91 (90) il giusto confessa la sua fede: «Sì, mio rifugio sei tu, o Signore!».

Il Salmo conferma la verità di questa fede e profetizza quali saranno i frutti di essa: “Tu hai fatto dell’Altissimo la tua dimora”.

Ecco quali saranno i frutti della fede posta a fondamento della propria vita:

*Non ti potrà colpire la sventura, nessun colpo cadrà sulla tua tenda. Egli per te darà ordine ai suoi angeli di custodirti in tutte le tue vie. Sulle mani essi ti porteranno, perché il tuo piede non inciampi nella pietra. Calpesterai leoni e vipere, schiaccerai leoncelli e draghi.*

*«Lo libererò, perché a me si è legato, lo porrò al sicuro, perché ha conosciuto il mio nome. Mi invocherà e io gli darò risposta; nell’angoscia io sarò con lui, lo libererò e lo renderò glorioso. Lo sazierò di lunghi giorni e gli farò vedere la mia salvezza».*

Sempre dobbiamo avere il riscontro storico della verità della nostra fede. Questo riscontro viene dalla coscienza, quando essa è pura. Viene anche da Dio.

Spesso può venire anche dagli altri, i quali vedono e attestano per noi. Questo riscontro deve esserci necessariamente.

Gesù pone questo riscontro storico come frutto di una vera glorificazione del Padre:

*“Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.*

*Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli” (Mt 5,13-16).*

Lo pone anche come vera via perché il mondo creda che noi siamo veri suoi discepoli:

*“Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell’uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,31-35).*

San Giacomo insegna che è il riscontro storico che rivela che la nostra fede è viva. Senza il risconto storico essa è morta.

*“Fratelli miei, la vostra fede nel Signore nostro Gesù Cristo, Signore della gloria, sia immune da favoritismi personali. Supponiamo che, in una delle vostre riunioni, entri qualcuno con un anello d’oro al dito, vestito lussuosamente, ed entri anche un povero con un vestito logoro. Se guardate colui che è vestito lussuosamente e gli dite: «Tu siediti qui, comodamente», e al povero dite: «Tu mettiti là, in piedi», oppure: «Siediti qui ai piedi del mio sgabello», non fate forse discriminazioni e non siete giudici dai giudizi perversi?*

*Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri agli occhi del mondo, che sono ricchi nella fede ed eredi del Regno, promesso a quelli che lo amano? Voi invece avete disonorato il povero! Non sono forse i ricchi che vi opprimono e vi trascinano davanti ai tribunali? Non sono loro che bestemmiano il bel nome che è stato invocato sopra di voi? Certo, se adempite quella che, secondo la Scrittura, è la legge regale: Amerai il prossimo tuo come te stesso, fate bene. Ma se fate favoritismi personali, commettete un peccato e siete accusati dalla Legge come trasgressori. Poiché chiunque osservi tutta la Legge, ma la trasgredisca anche in un punto solo, diventa colpevole di tutto; infatti colui che ha detto: Non commettere adulterio, ha detto anche: Non uccidere. Ora se tu non commetti adulterio, ma uccidi, ti rendi trasgressore della Legge. Parlate e agite come persone che devono essere giudicate secondo una legge di libertà, perché il giudizio sarà senza misericordia contro chi non avrà avuto misericordia. La misericordia ha sempre la meglio sul giudizio.*

*A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta. Al contrario uno potrebbe dire: «Tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede». Tu credi che c’è un Dio solo? Fai bene; anche i demòni lo credono e tremano! Insensato, vuoi capire che la fede senza le opere non ha valore? Abramo, nostro padre, non fu forse giustificato per le sue opere, quando offrì Isacco, suo figlio, sull’altare? Vedi: la fede agiva insieme alle opere di lui, e per le opere la fede divenne perfetta. E si compì la Scrittura che dice: Abramo credette a Dio e gli fu accreditato come giustizia, ed egli fu chiamato amico di Dio. Vedete: l’uomo è giustificato per le opere e non soltanto per la fede. Così anche Raab, la prostituta, non fu forse giustificata per le opere, perché aveva dato ospitalità agli esploratori e li aveva fatti ripartire per un’altra strada? Infatti come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta (Gc 2,1-26).*

San Paolo come riscontro storico della vera fede pone i frutti dello Spirito, mentre per chi vive senza fede, ciò viene attestato dalle opere secondo la carne.

*Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. Ecco, io, Paolo, vi dico: se vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà a nulla. E dichiaro ancora una volta a chiunque si fa circoncidere che egli è obbligato ad osservare tutta quanta la Legge. Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella Legge; siete decaduti dalla grazia. Quanto a noi, per lo Spirito, in forza della fede, attendiamo fermamente la giustizia sperata. Perché in Cristo Gesù non è la circoncisione che vale o la non circoncisione, ma la fede che si rende operosa per mezzo della carità.*

*Correvate così bene! Chi vi ha tagliato la strada, voi che non obbedite più alla verità? Questa persuasione non viene sicuramente da colui che vi chiama! Un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta. Io sono fiducioso per voi, nel Signore, che non penserete diversamente; ma chi vi turba subirà la condanna, chiunque egli sia. Quanto a me, fratelli, se predico ancora la circoncisione, perché sono tuttora perseguitato? Infatti, sarebbe annullato lo scandalo della croce. Farebbero meglio a farsi mutilare quelli che vi gettano nello scompiglio!*

*Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l’amore siate invece a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri!*

*Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste.*

*Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c’è Legge.*

*Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri (Gal 5,1-26).*

Il riscontro storico si fa, diviene poi riscontro eterno. Gesù ci rivela questa verità attraverso due parabole e la descrizione del giudizio finale.

*Allora il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l’olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l’olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: “Ecco lo sposo! Andategli incontro!”. Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: “Dateci un po’ del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono”. Le sagge risposero: “No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene”. Ora, mentre quelle andavano a comprare l’olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: “Signore, signore, aprici!”. Ma egli rispose: “In verità io vi dico: non vi conosco”. Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l’ora.*

*Avverrà infatti come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: “Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: “Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: “Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo”. Il padrone gli rispose: “Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l’interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”.*

*Quando il Figlio dell’uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: “Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi”. Allora i giusti gli risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?”. E il re risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”. Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: “Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato”. Anch’essi allora risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?”. Allora egli risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l’avete fatto a me”. E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna» (Mt 25,1-46).*

Oggi vi è una tendenza “iconoclasta” con un solo fine: abolire questo principio. Si insegna e si predica una fede senza alcuna conseguenza nel tempo e soprattutto nell’eternità.

Si insegna una fede pura ideologia, pura scienza, puro discorso, senza alcun legame con la storia, con la vita, con la realtà, con il tempo, con l’eternità, con l’uomo, con le cose.

Se la Chiesa non distrugge al suo interno questi “iconoclasti” che sono un esercito numeroso ed occupano posti di altissima responsabilità, essa è condannata a dichiarare di essere essa stessa vana nel mistero del sacerdozio e della regalità.

A che serve un sacerdozio e una regalità che vengono poi bistrattati, mortificati, vanificati dalla falsa profezia che attesta che per la fede non vi è e non vi sarà alcun riscontro e che la salvezza è per tutti?

Una fede senza riscontro storico non solo è morta, è lo scandalo del mondo. Essa crocifigge ancora una volta Gesù Signore. La Lettera agli Ebrei è chiara al riguardo.

*“Quelli, infatti, che sono stati una volta illuminati e hanno gustato il dono celeste, sono diventati partecipi dello Spirito Santo e hanno gustato la buona parola di Dio e i prodigi del mondo futuro. Tuttavia, se sono caduti, è impossibile rinnovarli un’altra volta portandoli alla conversione, dal momento che, per quanto sta in loro, essi crocifiggono di nuovo il Figlio di Dio e lo espongono all’infamia. Infatti, una terra imbevuta della pioggia che spesso cade su di essa, se produce erbe utili a quanti la coltivano, riceve benedizione da Dio; ma se produce spine e rovi, non vale nulla ed è vicina alla maledizione: finirà bruciata!*

*Anche se a vostro riguardo, carissimi, parliamo così, abbiamo fiducia che vi siano in voi cose migliori, che portano alla salvezza. Dio infatti non è ingiusto tanto da dimenticare il vostro lavoro e la carità che avete dimostrato verso il suo nome, con i servizi che avete reso e che tuttora rendete ai santi. Desideriamo soltanto che ciascuno di voi dimostri il medesimo zelo perché la sua speranza abbia compimento sino alla fine, perché non diventiate pigri, ma piuttosto imitatori di coloro che, con la fede e la costanza, divengono eredi delle promesse (Eb 6,4-12).*

Invece il vero riscontro della fede è la crocifissione in Cristo della nostra vita.

*Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me (Gal 2, 20).*

*O stolti Gàlati, chi mai vi ha ammaliati, proprio voi agli occhi dei quali fu rappresentato al vivo Gesù Cristo crocifisso? (Gal 3, 1).*

*Ora quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la loro carne con le sue passioni e i suoi desideri (Gal 5, 24).*

*Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo (Gal 6, 14).*

In questa verità non si può cedere neanche di un nano millimetro. O essa viene conservata, insegnata, predicata nella sua purezza, oppure è la morte della fede.

La Lettera agli Ebrei ci rivela che la fede è cambiamento della storia, della vita, non di una sola persona, ma anche di intere tribù e popoli.

*La fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio.*

*Per fede, noi sappiamo che i mondi furono formati dalla parola di Dio, sicché dall’invisibile ha preso origine il mondo visibile.*

*Per fede, Abele offrì a Dio un sacrificio migliore di quello di Caino e in base ad essa fu dichiarato giusto, avendo Dio attestato di gradire i suoi doni; per essa, benché morto, parla ancora.*

*Per fede, Enoc fu portato via, in modo da non vedere la morte; e non lo si trovò più, perché Dio lo aveva portato via. Infatti, prima di essere portato altrove, egli fu dichiarato persona gradita a Dio. Senza la fede è impossibile essergli graditi; chi infatti si avvicina a Dio, deve credere che egli esiste e che ricompensa coloro che lo cercano.*

*Per fede, Noè, avvertito di cose che ancora non si vedevano, preso da sacro timore, costruì un’arca per la salvezza della sua famiglia; e per questa fede condannò il mondo e ricevette in eredità la giustizia secondo la fede.*

*Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava.*

*Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso.*

*Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell’età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare.*

*Nella fede morirono tutti costoro, senza aver ottenuto i beni promessi, ma li videro e li salutarono solo da lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sulla terra. Chi parla così, mostra di essere alla ricerca di una patria. Se avessero pensato a quella da cui erano usciti, avrebbero avuto la possibilità di ritornarvi; ora invece essi aspirano a una patria migliore, cioè a quella celeste. Per questo Dio non si vergogna di essere chiamato loro Dio. Ha preparato infatti per loro una città.*

*Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: Mediante Isacco avrai una tua discendenza. Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo.*

*Per fede, Isacco benedisse Giacobbe ed Esaù anche in vista di beni futuri.*

*Per fede, Giacobbe, morente, benedisse ciascuno dei figli di Giuseppe e si prostrò, appoggiandosi sull’estremità del bastone.*

*Per fede, Giuseppe, alla fine della vita, si ricordò dell’esodo dei figli d’Israele e diede disposizioni circa le proprie ossa.*

*Per fede, Mosè, appena nato, fu tenuto nascosto per tre mesi dai suoi genitori, perché videro che il bambino era bello; e non ebbero paura dell’editto del re.*

*Per fede, Mosè, divenuto adulto, rifiutò di essere chiamato figlio della figlia del faraone, preferendo essere maltrattato con il popolo di Dio piuttosto che godere momentaneamente del peccato. Egli stimava ricchezza maggiore dei tesori d’Egitto l’essere disprezzato per Cristo; aveva infatti lo sguardo fisso sulla ricompensa.*

*Per fede, egli lasciò l’Egitto, senza temere l’ira del re; infatti rimase saldo, come se vedesse l’invisibile.*

*Per fede, egli celebrò la Pasqua e fece l’aspersione del sangue, perché colui che sterminava i primogeniti non toccasse quelli degli Israeliti.*

*Per fede, essi passarono il Mar Rosso come fosse terra asciutta. Quando gli Egiziani tentarono di farlo, vi furono inghiottiti.*

*Per fede, caddero le mura di Gerico, dopo che ne avevano fatto il giro per sette giorni.*

*Per fede, Raab, la prostituta, non perì con gli increduli, perché aveva accolto con benevolenza gli esploratori.*

*E che dirò ancora? Mi mancherebbe il tempo se volessi narrare di Gedeone, di Barak, di Sansone, di Iefte, di Davide, di Samuele e dei profeti; per fede, essi conquistarono regni, esercitarono la giustizia, ottennero ciò che era stato promesso, chiusero le fauci dei leoni, spensero la violenza del fuoco, sfuggirono alla lama della spada, trassero vigore dalla loro debolezza, divennero forti in guerra, respinsero invasioni di stranieri. Alcune donne riebbero, per risurrezione, i loro morti. Altri, poi, furono torturati, non accettando la liberazione loro offerta, per ottenere una migliore risurrezione. Altri, infine, subirono insulti e flagelli, catene e prigionia. Furono lapidati, torturati, tagliati in due, furono uccisi di spada, andarono in giro coperti di pelli di pecora e di capra, bisognosi, tribolati, maltrattati –di loro il mondo non era degno! –, vaganti per i deserti, sui monti, tra le caverne e le spelonche della terra.*

*Tutti costoro, pur essendo stati approvati a causa della loro fede, non ottennero ciò che era stato loro promesso: Dio infatti per noi aveva predisposto qualcosa di meglio, affinché essi non ottenessero la perfezione senza di noi (Eb 11,1-40).*

Se la fede non cambia la nostra storia, la nostra vita, e con noi non si modifica la storia e la vita del mondo, essa è semplicemente morta.

**LA PROFODITÀ DEI PENSIERI DI DIO**

Il Salmo 92 (91) mette ogni uomo dinanzi alla profondità dei pensieri di Dio: *“Come sono grandi le tue opere, Signore, quanto profondi i tuoi pensieri!”.*

Ecco questa verità così come essa è rivelata dal Salmo.

*È bello rendere grazie al Signore e cantare al tuo nome, o Altissimo, annunciare al mattino il tuo amore, la tua fedeltà lungo la notte, sulle dieci corde e sull’arpa, con arie sulla cetra. Perché mi dai gioia, Signore, con le tue meraviglie, esulto per l’opera delle tue mani.*

*Come sono grandi le tue opere, Signore, quanto profondi i tuoi pensieri! L’uomo insensato non li conosce e lo stolto non li capisce: se i malvagi spuntano come l’erba e fioriscono tutti i malfattori, è solo per la loro eterna rovina, ma tu, o Signore, sei l’eccelso per sempre.*

*Ecco, i tuoi nemici, o Signore, i tuoi nemici, ecco, periranno, saranno dispersi tutti i malfattori. Tu mi doni la forza di un bufalo, mi hai cosparso di olio splendente. I miei occhi disprezzeranno i miei nemici e, contro quelli che mi assalgono, i miei orecchi udranno sventure.*

*Il giusto fiorirà come palma, crescerà come cedro del Libano; piantati nella casa del Signore, fioriranno negli atri del nostro Dio. Nella vecchiaia daranno ancora frutti, saranno verdi e rigogliosi, per annunciare quanto è retto il Signore, mia roccia: in lui non c’è malvagità (Sal 92 (91), 1-16).*

Il Salmista vede le opere del Signore e ne proclama la grandezza. Scorge i pensieri di Dio e li confessa profondi: “Come sono grandi le tue opere, Signore, quanto profondi i tuoi pensieri!”.

Solo chi è di cuore grande sa ammirare la grandezza di Dio nella sua creazione e redenzione. Questo cuore grande sempre dobbiamo chiedere a Lui.

Il pensiero di Dio è infinito come Dio stesso. Potrà mai qualcuno comprendere il pensiero del Signore? Nessuno.

Si può aprire in qualche modo ai pensieri di Dio solo chi è ricolmo di Spirito Santo. Solo costui ne potrà intravedere qualcuno e in superficie.

La profondità dei pensieri di Dio appartiene solo a Dio. Essa mai sarà dell’uomo. San Paolo dice che solo lo Spirito Santo conosce i pensieri di Dio.

*“Anch’io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l’eccellenza della parola o della sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso. Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione. La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio.*

*Tra coloro che sono perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo, che vengono ridotti al nulla. Parliamo invece della sapienza di Dio, che è nel mistero, che è rimasta nascosta e che Dio ha stabilito prima dei secoli per la nostra gloria. Nessuno dei dominatori di questo mondo l’ha conosciuta; se l’avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. Ma, come sta scritto: Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano.*

*Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio. Chi infatti conosce i segreti dell’uomo se non lo spirito dell’uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai conosciuti se non lo Spirito di Dio. Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere ciò che Dio ci ha donato. Di queste cose noi parliamo, con parole non suggerite dalla sapienza umana, bensì insegnate dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali. Ma l’uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito. L’uomo mosso dallo Spirito, invece, giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno. Infatti chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo consigliare? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo” (1Cor 2,1-16).*

Nello Spirito Santo, anche se non conosciamo, ci prostriamo in adorazione di ogni pensiero di Dio e ci disponiamo ad un’accoglienza perfetta.

Gesù non accolse nel Getsemani il pensiero di Dio sulla sua Croce? Vi è pensiero più misterioso della Croce?

Vi è forse pensiero più eccelso del Crocifisso? Chi mai ha potuto scandagliare le profondità del Crocifisso, che è il pensiero più profondo dell’amore del Padre?

Il pensiero di Dio è purissima luce. Il pensiero dell’uomo insensato grande tenebra, fitto buio. Potrà mai il buio, dal buio, comprendere la luce?

L’uomo insensato non li conosce e lo stolto non li capisce. Insensati e stolti non comprendono l’agire del Signore. Sono nel buio, non nella luce. Il pensiero di Dio si comprende dalla luce, mai dalle tenebre.

Ma qual è questo pensiero di Dio che l’uomo stolto, l’uomo insensato non comprende? Di certo non è il pensiero di Dio in se stesso.

Prima di tutto è il pensiero rivelato. Lo stolto vede da stolto e l’insipiente vede da insipiente. La rivelazione non è per lo stolto.

Anche se la legge, la leggerà da stolto e da insipiente. Rifletterà in essa il buio dei suoi pensieri e la stoltezza della sua insipienza.

Pensiero di Dio è anche la storia. Può l’uomo senza Dio comprendere la grande rivelazione che il Signore ogni giorno racchiude nella storia?

San Paolo si pone dinanzi al pensiero di Dio, rivelato attraverso la storia del suo popolo, e si prostra in un’adorazione profonda della sapienza del Signore.

*”Io domando dunque: Dio ha forse ripudiato il suo popolo? Impossibile! Anch’io infatti sono Israelita, della discendenza di Abramo, della tribù di Beniamino. Dio non ha ripudiato il suo popolo, che egli ha scelto fin da principio.*

*Non sapete ciò che dice la Scrittura, nel passo in cui Elia ricorre a Dio contro Israele? Signore, hanno ucciso i tuoi profeti, hanno rovesciato i tuoi altari, sono rimasto solo e ora vogliono la mia vita. Che cosa gli risponde però la voce divina? Mi sono riservato settemila uomini, che non hanno piegato il ginocchio davanti a Baal. Così anche nel tempo presente vi è un resto, secondo una scelta fatta per grazia. E se lo è per grazia, non lo è per le opere; altrimenti la grazia non sarebbe più grazia.*

*Che dire dunque? Israele non ha ottenuto quello che cercava; lo hanno ottenuto invece gli eletti. Gli altri invece sono stati resi ostinati, come sta scritto: Dio ha dato loro uno spirito di torpore, occhi per non vedere e orecchi per non sentire, fino al giorno d’oggi.*

*E Davide dice: Diventi la loro mensa un laccio, un tranello, un inciampo e un giusto castigo! Siano accecati i loro occhi in modo che non vedano e fa’ loro curvare la schiena per sempre!*

*Ora io dico: forse inciamparono per cadere per sempre? Certamente no. Ma a causa della loro caduta la salvezza è giunta alle genti, per suscitare la loro gelosia. Se la loro caduta è stata ricchezza per il mondo e il loro fallimento ricchezza per le genti, quanto più la loro totalità!*

*A voi, genti, ecco che cosa dico: come apostolo delle genti, io faccio onore al mio ministero, nella speranza di suscitare la gelosia di quelli del mio sangue e di salvarne alcuni. Se infatti il loro essere rifiutati è stata una riconciliazione del mondo, che cosa sarà la loro riammissione se non una vita dai morti?*

*Se le primizie sono sante, lo sarà anche l’impasto; se è santa la radice, lo saranno anche i rami. Se però alcuni rami sono stati tagliati e tu, che sei un olivo selvatico, sei stato innestato fra loro, diventando così partecipe della radice e della linfa dell’olivo, non vantarti contro i rami! Se ti vanti, ricordati che non sei tu che porti la radice, ma è la radice che porta te.*

*Dirai certamente: i rami sono stati tagliati perché io vi fossi innestato! Bene; essi però sono stati tagliati per mancanza di fede, mentre tu rimani innestato grazie alla fede. Tu non insuperbirti, ma abbi timore! Se infatti Dio non ha risparmiato quelli che erano rami naturali, tanto meno risparmierà te!*

*Considera dunque la bontà e la severità di Dio: la severità verso quelli che sono caduti; verso di te invece la bontà di Dio, a condizione però che tu sia fedele a questa bontà. Altrimenti anche tu verrai tagliato via. Anch’essi, se non persevereranno nell’incredulità, saranno innestati; Dio infatti ha il potere di innestarli di nuovo! Se tu infatti, dall’olivo selvatico, che eri secondo la tua natura, sei stato tagliato via e, contro natura, sei stato innestato su un olivo buono, quanto più essi, che sono della medesima natura, potranno venire di nuovo innestati sul proprio olivo!*

*Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, questo mistero, perché non siate presuntuosi: l’ostinazione di una parte d’Israele è in atto fino a quando non saranno entrate tutte quante le genti. Allora tutto Israele sarà salvato, come sta scritto: Da Sion uscirà il liberatore, egli toglierà l’empietà da Giacobbe. Sarà questa la mia alleanza con loro quando distruggerò i loro peccati.*

*Quanto al Vangelo, essi sono nemici, per vostro vantaggio; ma quanto alla scelta di Dio, essi sono amati, a causa dei padri, infatti i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili! Come voi un tempo siete stati disobbedienti a Dio e ora avete ottenuto misericordia a motivo della loro disobbedienza, così anch’essi ora sono diventati disobbedienti a motivo della misericordia da voi ricevuta, perché anch’essi ottengano misericordia. Dio infatti ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per essere misericordioso verso tutti!*

*O profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio! Quanto insondabili sono i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie! Infatti, chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore? O chi mai è stato suo consigliere? O chi gli ha dato qualcosa per primo tanto da riceverne il contraccambio?*

*Poiché da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose. A lui la gloria nei secoli. Amen” (Rm 11,1-36).*

Lasciandoci illuminare dal Salmo e dal pensiero di Paolo, è giusto che ognuno si chieda: perché l’uomo contemporaneo è caduto così in basso? Perché è precipitato nel baratro di un immanentismo così meschino da non permettere all’uomo di vedere oltre l’attimo?

La risposta è una sola. Gli uomini di Dio sono illuminati dallo Spirito di Dio e vedono con i suoi occhi il mistero eterno che sempre aleggia nella creazione, nella storia, su ogni uomo.

Con gli occhi dello Spirito del Signore vedono l’invisibile, si aprono su realtà impossibili anche da immaginare, contemplano ciò che umanamente mai sarà possibile contemplare.

L’uomo contemporaneo ha voluto separarsi dallo Spirito di Dio e di conseguenza si è separato dalla trascendenza, facendo sua casa e sua dimora la meschina, povera, misera, insensata immanenza.

Poiché il pensiero più profondo di Dio è l’uomo e questo pensiero raggiunge il sommo della perfezione in Cristo Crocifisso – è infatti il Crocifisso la completezza, la perfezione, l’assoluto del pensiero di Dio – chi si pone fuori dello Spirito Santo fa dell’uomo un essere meschino, povero, insignificante, senza alcuna verità.

Oggi l’uomo è miseramente povero, perché è stato privato della sua trascendenza, del suo mistero, della sua divina verità, della relazione che lo fa vero uomo.

Anche i figli della Chiesa, chiamati a cantare le profondità del pensiero di Dio su Cristo Gesù, dal quale sgorga la profondità del pensiero sull’uomo, si sono lasciati irretire, imprigionare nell’immanenza.

Anch’essi sono stati infestati da questa peste distruttrice che è l’immanentismo. Cristo Gesù non è più al centro dei loro pensieri, del loro cuore, dei loro occhi.

Senza Cristo l’uomo perde ogni sua verità, ogni consistenza, ogni vera scienza di sé, ogni sapienza per l’edificazione di se stesso.

Cristo Gesù è la Verità di Dio e dell’uomo. Chi conosce Lui, conosce Dio, conosce se stesso. Chi non conosce Lui, mai potrà dire di conoscere Dio e mai se stesso. Gli manca il principio, il metro, la nozione, la verità della conoscenza.

Cristo Gesù è la vita eterna del Padre, principio e sorgente della vita naturale di ogni creatura, e naturale e soprannaturale per ogni uomo. Chi è in Cristo partecipa della vita eterna che è Dio. Chi è fuori di Cristo, chi lo esclude, lo rinnega, lo combatte si allontana sempre di più dal principio della vita e si inabissa in un baratro di morte.

Cristo Gesù è la luce che ci è data perché noi leggiamo nel mistero della nostra vita e della storia e giungiamo alla sua verità. Se distruggiamo, neghiamo, rinneghiamo, combattiamo, oscuriamo questa luce, siamo avvolti da un mare di fitte tenebre. Non vediamo nulla del mistero della storia e di noi stessi. Moriamo nella nostra cecità.

Cristo Gesù è la via attraverso la quale ogni uomo può giungere fino al Padre e può arrivare fino ad ogni altro uomo. Se non percorriamo questa via, rimaniamo rinchiusi in un egoismo cosmico. Siamo senza il vero Padre celeste. Siamo senza gli uomini che non riconosciamo come veri nostri fratelli.

Cristo Gesù è il Pane della vita, della risurrezione, del vero, sostanziale nutrimento dell’uomo. Chi non si nutre di lui, rimane sempre un affamato di verità, di luce, di giustizia, di pace, di santità, di amore, di ogni altro bene necessario al suo essere per poter entrare nella pienezza della sua vita.

Senza Cristo Pane della vita, l’uomo rimane rachitico, non sviluppato, non compiuto, non giunto a perfezione. Rimane un eterno bambino ricolmo solo di vizi e di ignoranza.

Cristo Gesù è il vero Pastore che conduce l’uomo alle sorgenti della sua vera umanità. Chi non conosce Cristo, chi lo rifiuta, chi si oppone a Lui, chi lo tradisce e lo rinnega, si priva del possesso della sua vera umanità. Rimane come un aborto, un uomo abbozzato, uno schizzo, ma non un vero uomo. Gli manca il fondamento della sua vera umanità che è Gesù Signore.

Cristo Gesù è il solo Signore che rende libero l’uomo. Lo rende libero perché gli fa dono della perfetta, santa divina verità. Nella sua Parola è la vera libertà dell’uomo.

Chi è fuori di Cristo, chi non è con Lui una sola vita, mai potrà dirsi uomo libero. È invece un fagocitato, un divorato, un dilaniato dalla falsità del peccato e dei vizi.

Dio ha posto la vita dell’uomo nella vita di Cristo. Anche la sua vita ha posto nella vita di Cristo. Chi vuole attingere vita deve ogni giorno tuffarsi in Gesù Signore.

Chi si astiene dall’immergersi in Lui, si immergerà necessariamente in un mare di morte. Morte spirituale, morale, sociale, familiare, politica, economica, finanziaria. Oggi l’uomo lavora per la morte, la non vita. Lavora per l’annientamento di se stesso.

Sarebbe sufficiente innalzare lo sguardo verso Cristo Signore, vedere Lui con purissimi occhi di fede per dare alla nostra società, ormai in una guerra di ignoranza perfetta, la chiave per risolvere tutti i suoi annosi problemi che divengono ogni giorno più pesanti.

Senza Cristo Gesù e la sua perfetta adorazione o confessione della sua piena e totale verità, siamo tutti idolatri. Siamo tutti adoratori di idoli o di bronzo, o di pietra, o di pensiero. Idolatria dei nostri tempi è anche l’ideologia sia religiosa, che atea o pagana.

Conosciamo tutti quali sono i mali che l’idolatria genera e produce. Eccoli. È il Libro della Sapienza che ce li presenta.

*“Inoltre non fu loro sufficiente errare nella conoscenza di Dio, ma, vivendo nella grande guerra dell’ignoranza, a mali tanto grandi danno il nome di pace. Celebrando riti di iniziazione infanticidi o misteri occulti o banchetti orgiastici secondo strane usanze, non conservano puri né la vita né il matrimonio, ma uno uccide l’altro a tradimento o l’affligge con l’adulterio.*

*Tutto vi è mescolato: sangue e omicidio, furto e inganno, corruzione, slealtà, tumulto, spergiuro, sconcerto dei buoni, dimenticanza dei favori, corruzione di anime, perversione sessuale, disordini nei matrimoni, adulterio e impudicizia.*

*L’adorazione di idoli innominabili è principio, causa e culmine di ogni male. Infatti coloro che sono idolatri vanno fuori di sé nelle orge o profetizzano cose false o vivono da iniqui o spergiurano con facilità” (Sap 14,22-28).*

Sapendo chi è Cristo Signore, la non predicazione di Lui, il non dono di Lui, il tacere Lui, il non parlare di Lui, è il peccato più grande che la Chiesa possa commettere.

È un peccato così grave per nulla paragonabile ad altri peccati che la Scrittura Santa rivela e condanna. L’omissione della predicazione di Gesù Signore fa sì che chi non predica Lui diviene responsabile di tutti i peccati prodotti dalla non conoscenza di Gesù.

Della non predicazione di Cristo responsabile è il Papa, sono i Cardinali, i Vescovi, i Presbiteri, i Diaconi, i Religiosi, le Religiose, tutti i Cresimati, tutti i Battezzati.

Ognuno è responsabile dinanzi a Dio dei peccati che la non conoscenza di Gesù genera nel mondo. Questa responsabilità è così formulata dallo stesso nostro Dio per mezzo del profeta Osea.

*«Ascoltate la parola del Signore, o figli d’Israele, perché il Signore è in causa con gli abitanti del paese. Non c’è infatti sincerità né amore, né conoscenza di Dio nel paese.*

*Si spergiura, si dice il falso, si uccide, si ruba, si commette adulterio, tutto questo dilaga e si versa sangue su sangue.*

*Per questo è in lutto il paese e chiunque vi abita langue, insieme con gli animali selvatici e con gli uccelli del cielo; persino i pesci del mare periscono.*

*Ma nessuno accusi, nessuno contesti; contro di te, sacerdote, muovo l’accusa. Tu inciampi di giorno e anche il profeta con te inciampa di notte e farò perire tua madre.*

*Perisce il mio popolo per mancanza di conoscenza. Poiché tu rifiuti la conoscenza, rifiuterò te come mio sacerdote; hai dimenticato la legge del tuo Dio e anch’io dimenticherò i tuoi figli (Os 4,1-6).*

Chiesa di Dio, tu esisti per una sola ragione al mondo: per portare il vessillo di Cristo Gesù e mostrarlo ad ogni uomo.

Tu esisti per dare Cristo, sua vera vita, ad ogni uomo. Non esisti per altro. Ogni altra cosa sarà Dio a donarla a tutti coloro ai quali tu hai dato Gesù Signore.

**IL CASTIGO DEL SIGNORE È VERA BEATITUDINE**

Il Salmista proclama beato l’uomo che il Signore castiga. È beato perché il Signore gli insegna ad osservare la sua legge. Leggiamo il Salmo:

*“Dio vendicatore, Signore, Dio vendicatore, risplendi! Àlzati, giudice della terra, rendi ai superbi quello che si meritano! Fino a quando i malvagi, Signore, fino a quando i malvagi trionferanno?*

*Sparleranno, diranno insolenze, si vanteranno tutti i malfattori? Calpestano il tuo popolo, Signore, opprimono la tua eredità. Uccidono la vedova e il forestiero, massacrano gli orfani. E dicono: «Il Signore non vede, il Dio di Giacobbe non intende».*

*Intendete, ignoranti del popolo: stolti, quando diventerete saggi? Chi ha formato l’orecchio, forse non sente? Chi ha plasmato l’occhio, forse non vede?*

*Colui che castiga le genti, forse non punisce, lui che insegna all’uomo il sapere? Il Signore conosce i pensieri dell’uomo: non sono che un soffio.*

*Beato l’uomo che tu castighi, Signore, e a cui insegni la tua legge, per dargli riposo nei giorni di sventura, finché al malvagio sia scavata la fossa; poiché il Signore non respinge il suo popolo e non abbandona la sua eredità, il giudizio ritornerà a essere giusto e lo seguiranno tutti i retti di cuore.*

*Chi sorgerà per me contro i malvagi? Chi si alzerà con me contro i malfattori?*

*Se il Signore non fosse stato il mio aiuto, in breve avrei abitato nel regno del silenzio.*

*Quando dicevo: «Il mio piede vacilla», la tua fedeltà, Signore, mi ha sostenuto. Nel mio intimo, fra molte preoccupazioni, il tuo conforto mi ha allietato. Può essere tuo alleato un tribunale iniquo, che in nome della legge provoca oppressioni? Si avventano contro la vita del giusto e condannano il sangue innocente.*

*Ma il Signore è il mio baluardo, roccia del mio rifugio è il mio Dio. Su di loro farà ricadere la loro malizia, li annienterà per la loro perfidia, li annienterà il Signore, nostro Dio” (Sal 94 (93), 1-23).*

Per comprendere quanto il Salmo vuole insegnarci, ci lasceremo aiutare dalla Lettera agli Ebrei, dal Libro di Giobbe, dalla Prima Lettera di Pietro.

*“Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d’animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato e avete già dimenticato l’esortazione a voi rivolta come a figli: Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d’animo quando sei ripreso da lui; perché il Signore corregge colui che egli ama e percuote chiunque riconosce come figlio.*

*È per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non viene corretto dal padre? Se invece non subite correzione, mentre tutti ne hanno avuto la loro parte, siete illegittimi, non figli! Del resto noi abbiamo avuto come educatori i nostri padri terreni e li abbiamo rispettati; non ci sottometteremo perciò molto di più al Padre celeste, per avere la vita? Costoro infatti ci correggevano per pochi giorni, come sembrava loro; Dio invece lo fa per il nostro bene, allo scopo di farci partecipi della sua santità. Certo, sul momento, ogni correzione non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo, però, arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo sono stati addestrati.*

*Perciò, rinfrancate le mani inerti e le ginocchia fiacche e camminate diritti con i vostri piedi, perché il piede che zoppica non abbia a storpiarsi, ma piuttosto a guarire.*

*Cercate la pace con tutti e la santificazione, senza la quale nessuno vedrà mai il Signore; vigilate perché nessuno si privi della grazia di Dio. Non spunti né cresca in mezzo a voi alcuna radice velenosa, che provochi danni e molti ne siano contagiati. Non vi sia nessun fornicatore, o profanatore, come Esaù che, in cambio di una sola pietanza, vendette la sua primogenitura. E voi ben sapete che in seguito, quando volle ereditare la benedizione, fu respinto: non trovò, infatti, spazio per un cambiamento, sebbene glielo richiedesse con lacrime”(Eb 12,1-17).*

*“Ascolta dunque, Giobbe, i miei discorsi, porgi l’orecchio ad ogni mia parola. Ecco, io apro la bocca, parla la mia lingua entro il mio palato. Il mio cuore dirà parole schiette e le mie labbra parleranno con chiarezza. Lo spirito di Dio mi ha creato e il soffio dell’Onnipotente mi fa vivere. Se puoi, rispondimi, prepàrati, tieniti pronto davanti a me. Ecco, io sono come te di fronte a Dio, anch’io sono stato formato dal fango: ecco, nulla hai da temere da me, non farò pesare su di te la mia mano.*

*Tu hai detto in mia presenza e il suono delle tue parole ho udito: “Puro sono io, senza peccato, io sono pulito, non ho colpa; ma lui contro di me trova pretesti e mi considera suo nemico, pone in ceppi i miei piedi e spia tutti i miei passi!”.*

*Ecco, in questo non hai ragione, ti rispondo: Dio, infatti, è più grande dell’uomo. Perché vuoi contendere con lui, se egli non rende conto di tutte le sue parole?*

*Dio può parlare in un modo o in un altro, ma non vi si presta attenzione. Nel sogno, nella visione notturna, quando cade il torpore sugli uomini, nel sonno sul giaciglio, allora apre l’orecchio degli uomini e per la loro correzione li spaventa, per distogliere l’uomo dal suo operato e tenerlo lontano dall’orgoglio, per preservare la sua anima dalla fossa e la sua vita dal canale infernale.*

*Talvolta egli lo corregge con dolori nel suo letto e con la tortura continua delle ossa. Il pane gli provoca nausea, gli ripugnano anche i cibi più squisiti, dimagrisce a vista d’occhio e le ossa, che prima non si vedevano, spuntano fuori, la sua anima si avvicina alla fossa e la sua vita a coloro che infliggono la morte.*

*Ma se vi è un angelo sopra di lui, un mediatore solo fra mille, che mostri all’uomo il suo dovere, che abbia pietà di lui e implori: “Scampalo dallo scendere nella fossa, io gli ho trovato un riscatto”, allora la sua carne sarà più florida che in gioventù, ed egli tornerà ai giorni della sua adolescenza. Supplicherà Dio e questi gli userà benevolenza, gli mostrerà con giubilo il suo volto, e di nuovo lo riconoscerà giusto. Egli si rivolgerà agli uomini e dirà: “Avevo peccato e violato la giustizia, ma egli non mi ha ripagato per quel che meritavo; mi ha scampato dal passare per la fossa e la mia vita contempla la luce”.*

*Ecco, tutto questo Dio fa, due, tre volte per l’uomo, per far ritornare la sua anima dalla fossa e illuminarla con la luce dei viventi.*

*Porgi l’orecchio, Giobbe, ascoltami, sta’ in silenzio e parlerò io; ma se hai qualcosa da dire, rispondimi, parla, perché io desidero darti ragione. Altrimenti, ascoltami, sta’ in silenzio e io ti insegnerò la sapienza»” (Gb 33,1-22).*

*Carissimi, non meravigliatevi della persecuzione che, come un incendio, è scoppiata in mezzo a voi per mettervi alla prova, come se vi accadesse qualcosa di strano. Ma, nella misura in cui partecipate alle sofferenze di Cristo, rallegratevi perché anche nella rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare. Beati voi, se venite insultati per il nome di Cristo, perché lo Spirito della gloria, che è Spirito di Dio, riposa su di voi. Nessuno di voi abbia a soffrire come omicida o ladro o malfattore o delatore. Ma se uno soffre come cristiano, non ne arrossisca; per questo nome, anzi, dia gloria a Dio.*

*È questo il momento in cui ha inizio il giudizio a partire dalla casa di Dio; e se incomincia da noi, quale sarà la fine di quelli che non obbediscono al vangelo di Dio? E se il giusto a stento si salverà, che ne sarà dell’empio e del peccatore? Perciò anche quelli che soffrono secondo il volere di Dio, consegnino la loro vita al Creatore fedele, compiendo il bene (1Pt 4,12-19).*

Cosa ci vuole insegnare il Salmista quando dice: “Beato l’uomo che tu castighi, Signore, e a cui insegni la tua legge”. Qual è la verità racchiusa in questa parola di vera, pura, santa rivelazione?

Diciamo fin da subito che la beatitudine non è nel castigo in sé. Il castigo non è beatitudine.

Esso è mezzo, strumento, via attraverso cui l’uomo ritorna nella pienezza della Legge, nella sua verità. La beatitudine dell’uomo è nell’osservanza della Legge.

Il castigo è l’ultima via concessa al Signore per ricondurre un uomo nell’osservanza della Legge. Esso mai è dato in vista di se stesso.

È dato invece in vista del pentimento e del ritorno dell’uomo nella volontà del suo Signore.

È via obbligata perché le altre vie sono fallite. Sono venute meno. Anche la via profetica è venuta meno assieme alla via dell’insegnamento.

Dovremmo avere una visione secondo la fede del castigo. Esso è necessario perché l’uomo entri in possesso della sua verità.

Noi invece stiamo costruendo una società dove il castigo è assente del tutto o è visto come vendetta e giustizia per il male commesso.

Finché non sarà visto come necessario sempre come via per l’acquisizione dell’uomo nella sua verità o per il ritorno in essa, saremo sempre fuori verità.

Per la conversione del suo popolo il Signore si è servito della stessa distruzione di Gerusalemme e dell’esilio.

Si è servito della fame, della peste, della spada, della deportazione, della riduzione in schiavitù, delle perdita della terra e della stessa struttura religiosa e di fede del popolo.

Questa povertà materiale, spirituale, di profezia, di culto così è manifestata dal profeta Daniele.

*«Benedetto sei tu, Signore, Dio dei nostri padri; degno di lode e glorioso è il tuo nome per sempre. u sei giusto in tutto ciò che ci hai fatto; tutte le tue opere sono vere, rette le tue vie e giusti tutti i tuoi giudizi.*

*Giusto è stato il tuo giudizio per quanto hai fatto ricadere su di noi e sulla città santa dei nostri padri, Gerusalemme.*

*Con verità e giustizia tu ci hai inflitto tutto questo a causa dei nostri peccati, poiché noi abbiamo peccato, abbiamo agito da iniqui, allontanandoci da te, abbiamo mancato in ogni modo. Non abbiamo obbedito ai tuoi comandamenti, non li abbiamo osservati, non abbiamo fatto quanto ci avevi ordinato per il nostro bene.*

*Ora, quanto hai fatto ricadere su di noi, tutto ciò che ci hai fatto, l’hai fatto con retto giudizio: ci hai dato in potere dei nostri nemici, ingiusti, i peggiori fra gli empi, e di un re iniquo, il più malvagio su tutta la terra.*

*Ora non osiamo aprire la bocca: disonore e disprezzo sono toccati a quelli che ti servono, a quelli che ti adorano.*

*Non ci abbandonare fino in fondo, per amore del tuo nome, non infrangere la tua alleanza; non ritirare da noi la tua misericordia, per amore di Abramo, tuo amico, di Isacco, tuo servo, di Israele, tuo santo, ai quali hai parlato, promettendo di moltiplicare la loro stirpe come le stelle del cielo, come la sabbia sulla spiaggia del mare.*

*Ora invece, Signore, noi siamo diventati più piccoli di qualunque altra nazione, oggi siamo umiliati per tutta la terra a causa dei nostri peccati.*

*Ora non abbiamo più né principe né profeta né capo né olocausto né sacrificio né oblazione né incenso né luogo per presentarti le primizie e trovare misericordia.*

*Potessimo essere accolti con il cuore contrito e con lo spirito umiliato, come olocausti di montoni e di tori, come migliaia di grassi agnelli.*

*Tale sia oggi il nostro sacrificio davanti a te e ti sia gradito, perché non c’è delusione per coloro che confidano in te.*

*Ora ti seguiamo con tutto il cuore, ti temiamo e cerchiamo il tuo volto, non coprirci di vergogna. Fa’ con noi secondo la tua clemenza, secondo la tua grande misericordia. Salvaci con i tuoi prodigi, da’ gloria al tuo nome, Signore.*

*Siano invece confusi quanti mostrano il male ai tuoi servi, siano coperti di vergogna, privati della loro potenza e del loro dominio, e sia infranta la loro forza! Sappiano che tu sei il Signore, il Dio unico e glorioso su tutta la terra» (Dn 3,26-45).*

Gesù, nella sua nuova legge, dona ai suoi discepoli ben tre beatitudini come via, strumento, mezzo per crescere nella perfezione dell’amore, della verità, della giustizia.

*“Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.*

*Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.*

*Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli”(Mt 5,4.10-11).*

Cosa sono queste beatitudini? Esse non sono altro che una via storica, frutto della cattiveria e della malvagità dell’uomo, di cui il cristiano, il discepolo di Gesù si deve servire per crescere nella pienezza dell’amore.

Nella sofferenza, nella calunnia, nella persecuzione, negli insulti, nello stesso martirio che si abbatte su di esso, il discepolo di Gesù deve vedere lo strumento storico attraverso cui il Signore si serve perché lui si elevi in ogni verità, santità, carità.

La via storica della sofferenza e della persecuzione deve condurre il cristiano alla più alta beatitudine nel Cielo, nel Paradiso.

Attraverso questa via storica il Signore ogni giorno verifica il nostro cuore, lo saggia, lo mette alla prova. Questa via storica serve a rivelarci il grado della nostra crescita spirituale.

Cristo Gesù attraverso la via storica della croce manifestò al Padre la trasformazione in amore, carità, compassione, perdono, fiducia, affidamento a Lui di tutta la sua vita.

La croce è la rivelazione della perfezione cui è giunto Gesù Signore nell’espletamento della missione di amore e di verità che il Padre gli ha affidato.

Se noi, dinanzi ad una parola di insulto, cadiamo nella ribellione, nell’offesa, nella vendetta, nel rancore, nella mormorazione, attestiamo al mondo intero che la nostra perfezione nell’amore ancora è nulla. Riveliamo che non siamo ancora discepoli di Gesù.

San Pietro ci offre una stupenda immagine. Lui vede la prova della fede come il crogiolo per l’oro. L’oro si affina nel crogiolo. Il cuore si purifica nella sofferenza.

*Pietro, apostolo di Gesù Cristo, ai fedeli che vivono come stranieri, dispersi nel Ponto, nella Galazia, nella Cappadòcia, nell’Asia e nella Bitinia, scelti secondo il piano stabilito da Dio Padre, mediante lo Spirito che santifica, per obbedire a Gesù Cristo e per essere aspersi dal suo sangue: a voi grazia e pace in abbondanza.*

*Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per un’eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce. Essa è conservata nei cieli per voi, che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, in vista della salvezza che sta per essere rivelata nell’ultimo tempo.*

*Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po’ di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell’oro – destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco – torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà. Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime.*

*Su questa salvezza indagarono e scrutarono i profeti, che preannunciavano la grazia a voi destinata; essi cercavano di sapere quale momento o quali circostanze indicasse lo Spirito di Cristo che era in loro, quando prediceva le sofferenze destinate a Cristo e le glorie che le avrebbero seguite. A loro fu rivelato che, non per se stessi, ma per voi erano servitori di quelle cose che ora vi sono annunciate per mezzo di coloro che vi hanno portato il Vangelo mediante lo Spirito Santo, mandato dal cielo: cose nelle quali gli angeli desiderano fissare lo sguardo.*

*Perciò, cingendo i fianchi della vostra mente e restando sobri, ponete tutta la vostra speranza in quella grazia che vi sarà data quando Gesù Cristo si manifesterà. Come figli obbedienti, non conformatevi ai desideri di un tempo, quando eravate nell’ignoranza, ma, come il Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta. Poiché sta scritto: Sarete santi, perché io sono santo.*

*E se chiamate Padre colui che, senza fare preferenze, giudica ciascuno secondo le proprie opere, comportatevi con timore di Dio nel tempo in cui vivete quaggiù come stranieri. Voi sapete che non a prezzo di cose effimere, come argento e oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta, ereditata dai padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia. Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma negli ultimi tempi si è manifestato per voi; e voi per opera sua credete in Dio, che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria, in modo che la vostra fede e la vostra speranza siano rivolte a Dio.*

*Dopo aver purificato le vostre anime con l’obbedienza alla verità per amarvi sinceramente come fratelli, amatevi intensamente, di vero cuore, gli uni gli altri, rigenerati non da un seme corruttibile ma incorruttibile, per mezzo della parola di Dio viva ed eterna. Perché ogni carne è come l’erba e tutta la sua gloria come un fiore di campo. L’erba inaridisce, i fiori cadono, ma la parola del Signore rimane in eterno.*

*E questa è la parola del Vangelo che vi è stato annunciato (1Pt 1,1-25).*

Al cristiano è chiesta una altissima visione di fede. Tutto ciò che è sofferenza nella sua vita, sia del corpo che dello spirito, sotto qualsiasi via a lui venga, deve essere visto come beatitudine, come via e mezzo per la sua più grande purificazione e liberazione da ogni scoria di male, vizio, peccato.

Questa visione di fede deve governare tutti i momenti della nostra vita, tutte le relazioni, tutti gli incontri. Tutto quanto accade deve essere vissuto secondo questa fede.

Per questo è chiamato a fissare lo sguardo su Gesù Crocifisso, il quale raggiunse la perfezione assoluta dell’amore e della verità sulla croce.

Senza la croce, la passione, la morte, gli insulti, il disprezzo, Gesù non potrebbe essere la perfezione assoluta nell’amore e nella verità.

Invece la sua Croce attesta che non si può andare oltre. Lui è il Dio che ha permesso che la sua carne fosse crocifissa per rivelare agli uomini quanto è grande il suo amore.

Oltre Cristo è impossibile pervenire. Il suo Vangelo segnato e sigillato dalla sua Croce mai potrà essere superato da altre parole.

La storia di Cristo ci attesta che il suo amore è il più grande di ogni altro amore. È nell’immersione dell’uomo in questo amore che il suo amore diviene vero, puro, perfetto.

**GESÙ, IL NUOVO UNIVERSO NEL QUALE DIO PARLA DI SE STESSO E DELL’UOMO**

Il Salmo 97 (96) fa alzare i nostri occhi perché contemplino il Dio vivente, che si manifesta attraverso le opere della sua creazione. Da questa contemplazione dovrà sorgere dal cuore dell’uomo non solo un inno di benedizione e di lode, ma anche un profondo desiderio che dovrà allontanarlo da ogni idolatria.

*“Il Signore regna: esulti la terra, gioiscano le isole tutte. Nubi e tenebre lo avvolgono, giustizia e diritto sostengono il suo trono.*

*Un fuoco cammina davanti a lui e brucia tutt’intorno i suoi nemici. Le sue folgori rischiarano il mondo: vede e trema la terra. I monti fondono come cera davanti al Signore, davanti al Signore di tutta la terra.*

*Annunciano i cieli la sua giustizia, e tutti i popoli vedono la sua gloria. Si vergognino tutti gli adoratori di statue e chi si vanta del nulla degli idoli. A lui si prostrino tutti gli dèi! Ascolti Sion e ne gioisca, esultino i villaggi di Giuda a causa dei tuoi giudizi, Signore.*

*Perché tu, Signore, sei l’Altissimo su tutta la terra, eccelso su tutti gli dèi. Odiate il male, voi che amate il Signore: egli custodisce la vita dei suoi fedeli, li libererà dalle mani dei malvagi.*

*Una luce è spuntata per il giusto, una gioia per i retti di cuore. Gioite, giusti, nel Signore, della sua santità celebrate il ricordo” (Sal 97 (96), 1-12).*

Dio non ha bisogno di parlare di sé, di manifestare la sua gloria: Annunciano i cieli la sua giustizia, e tutti i popoli vedono la sua gloria.

È sufficiente avere occhi per guardare e mente per pensare, dedurre e subito appare la grandezza della giustizia di Dio, subito si rivela la sua gloria.

Cosa è la giustizia di Dio? La rivelazione della sua verità dalla quale è la verità di ogni altro essere esistente nella creazione di Dio.

La gloria di Dio è lo splendore del suo stesso essere, che ogni uomo può vedere riflesso nelle opere da Lui create.

Tutto è un riflesso della gloria dell’Onnipotente. Tutto un raggio della sua luce. Tutto una irradiazione della sua sapienza e saggezza.

Non solo i cieli, ma anche l’uomo deve annunciare la giustizia del suo Signore. Come potrà avvenire questo? Lasciandosi fare lui stesso verità dal suo Dio.

La giustizia dell’uomo è una vita in tutto conforme alla sua verità. Qual è la prima verità per un uomo? Il suo essere da Dio.

La verità dell’uomo è dalla verità di Dio. Chi è senza il vero Dio è privo della sua verità umana. Non ha la verità umana chi non possiede la verità divina.

Oggi tutta la verità dell’uomo sta scomparendo. Sta subentrando la sua falsità, proclamata però come diritto, giustizia, perfetta normalità.

Si vergognino tutti gli adoratori di statue e chi si vanta del nulla degli idoli. A lui si prostrino tutti gli dèi!

Chi sono gli adoratori di statue? Quanti possiedono una falsità su Dio e sono divenuti essi stessi falsità. La falsità adora la falsità.

Perché gli adoratori di statue si devono vergognare? Perché compiono un’opera disumana, contraria alla loro stessa natura.

La natura dell’uomo tende alla verità, non alla falsità. Tendendo essi verso la falsità assoluta, verso il nulla e divenendo suoi adoratori, essi sono disumani.

Si devono vergognare perché non sono più umani, sono disumani, antiumani, contro la stessa loro natura. È una inversione ed anche una perversione.

Al di là del peccato e della colpa, vi è una distorsione della natura. È come se un albero avesse le radici in aria e i rami interrati.

L’uomo che deve rimanere tutto proteso verso la verità si trova ad essere un adoratore della falsità, del nulla. È il fallimento della sua natura.

La vergogna è richiesta per questo sfasamento e annebbiamento della mente e del cuore. Uno che da uomo si fa non uomo è giusto che si vergogni.

Subito dopo questo richiamo alla vergogna, viene annunziato che a Dio si prostrano tutti gli dèi. Se tutti gli dèi si prostrano, perché l’uomo non si prostra?

Se gli dèi hanno conservato la loro verità, quella di non essere Signori, perché l’uomo ha perso la sua verità e si è consegnato alla totale falsità?

Dobbiamo confessarlo: l’uomo è il solo essere visibile capace di trasformarsi da verità in falsità. Da uomo si fa antiuomo. Da umano diviene disumano.

La falsità è il sovvertimento dell’ordine delle cose. Ciò che è cosa viene fatta Dio per l’uomo. Questa è l’idolatria e questa è l’empietà.

Dio è fonte di verità e di vita per l’uomo. L’uomo cosa fa? Sceglie l’uomo e le cose come fonte di verità per lui. È il capovolgimento dell’ordine veritativo.

La non vita, la non verità, viene eletta come vita, come verità. La verità, la vita viene scartata come non vita, non verità.

Nutrendosi di non vita l’uomo muore. Nutrendosi di falsità diviene antiuomo. Questa è la condizione dell’uomo sulla nostra terra.

È giusto che ora venga detta una parola chiara sull’idolatria, peste che mai è stata debellata e mai potrà essere sconfitta, peste che miete vittime più di ogni altra peste.

L’idolatria è dare poteri divini ad una cosa che è creatura di Dio, che è senza alcun potere divino.

Anche dare poteri divini ad un uomo è idolatria, perché l’uomo è senza alcun potere divino. Possiede poteri “divini” solo se è in Dio, se vive in Lui, con Lui, per Lui.

Ma un uomo che vive in Dio, con Lui, per Lui, sempre riconoscerà il Signore come unica fonte, sorgente, principio, verità, vita del suo essere e del suo operare.

Cristo Gesù è vero uomo. È pieno di Spirito Santo. È Dio in se stesso, ma è Dio da Dio, è Luce dalla Luce del Padre, è Amore dall’Amore Eterno del Padre, è Verità dalla Verità Eterna che è il Padre. Sempre Lui ha confessato, gridato, proclamato, insegnato, riconosciuto, affermato che tutto ciò che è in Lui viene dal Padre.

Gesù vede la sua vita e quanto avviene in essa come purissimo dono del Padre, sua opera. Niente che è in Lui viene da Lui. Tutto invece è dal Padre.

Lui non esiste, non può esistere se non dal Padre, per il Padre. Lui esiste per rendere gloria al Padre. Lui vive per mostrare tutto l’amore del Padre verso l’uomo.

Cristo Gesù è venuto sulla nostra terra per togliere il peccato del mondo. Qual è questo peccato? Esso è uno solo: l’empietà, l’idolatria, la volontà, il desiderio dell’uomo di pensarsi, volersi, farsi da se stesso.

Il peccato è l’estromissione di Dio dal cuore, dalla volontà, dai pensieri, dalle decisioni, dal discernimento, dal consiglio, da ogni progettazione.

L’uomo ha deciso, decide di essere costruttore della sua vita, della società in cui vive. Vuole essere signore della vita e della morte. Vuole essere il programmatore dell’intera esistenza. Nulla potrà avvenire se non per sua decisione, volontà, scelta.

Questa idolatria ed empietà sta invadendo tutti i settori più sensibili della vita dell’uomo. Anche la scienza ormai è tutta conquistata dall’idolatria, assieme ad ogni altra manifestazione sensibile nel quale l’uomo è chiamato a vivere.

La Chiesa è mandata nel mondo per abbattere l’idolatria. Come la potrà abbattere? Facendo ogni uomo ad immagine di Cristo, inserendolo in Lui, facendolo vivere di Lui, con Lui, per Lui. Donandogli una dimensione cristica.

Invece oggi molti figli della Chiesa si lasciano conquistare dall’idolatria e cercano il bene dell’uomo partendo proprio dall’idolatria e dall’empietà.

Non si può cercare il bene dell’uomo se non attraverso il dono di Gesù Signore. Cristo Gesù è il solo che ha sconfitto l’idolatria ed è il solo nel quale l’idolatria potrà essere annientata, distrutta, debellata, abolita.

Se noi figli della Chiesa scendiamo a patti con l’idolatria e ci lasciamo conquistare da essa, il mondo viene privato dell’unica porta di salvezza, dell’unica chiave della sua vera speranza che è Gesù Signore.

Se prima era l’universo nel quale Dio parlava di se stesso, mostrava le sue meraviglie, con la venuta di Gesù sulla nostra terra, è Cristo Signore la nuova opera, la nuova creazione, il nuovo universo nel quale Dio scrive per intero la sua vita.

Cristo è l’opera delle opere di Dio. Chi vuole conoscere la grandezza, la verità, l’onnipotenza, la santità, la magnificenza del vero Dio, deve leggere in Cristo, deve studiare Cristo, deve osservare Cristo, deve rivolgere il suo sguardo verso Cristo.

Chi ignora Cristo – i motivi della sua non conoscenza potrebbero essere moltissimi – ignora Dio, non lo conosce, mai lo potrà conoscere.

Se Cristo non è conosciuto, l’uomo continuerà ad essere un idolatra, un empio. Sarà persona che è priva della vera conoscenza e della vera sapienza che donano luce alla sua umanità, alla sua storia, al suo presente, al suo futuro.

Questa verità dell’uomo è tutta racchiusa nella preghiera che il Figlio innalza al Padre al termine della sua vita sulla nostra terra, prima di essere innalzato sul Golgota.

*Così parlò Gesù. Poi, alzàti gli occhi al cielo, disse: «Padre, è venuta l’ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l’unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l’opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse.*

*Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato.*

*Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi.*

*Quand’ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.*

*Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch’essi consacrati nella verità.*

*Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.*

*E la gloria che tu hai dato a me, io l’ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell’unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me.*

*Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch’essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo.*

*Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l’amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro» (Gv 17,1-26).*

La più dura lotta contro l’idolatria Gesù la visse nell’Orto degli Ulivi. Tutte le potenze del male spingevano Gesù perché fosse da se stesso. Mai tentazione fu più grande.

Lui cade in una preghiera accorata, sconfigge l’idolatria, fa trionfare la vera adorazione del Padre suo. Lui questa notte riconosce il Padre come unico e solo Signore della vita.

*Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione» (Lc 22,39-46).*

In questa notte al Padre offre la sua vita in sacrificio, in olocausto. L’idolatria è vinta per sempre. Gesù è il vero adoratore del Padre in spirito e verità.

Il Cristo Crocifisso è il nuovo universo di Dio che urge contemplare per conoscere il nostro Dio. Senza questa contemplazione siamo senza conoscenza, siamo idolatri.

San Paolo questo lo aveva compreso molto bene e sceglie Cristo Crocifisso come unico universo veritativo per ammaestrare le sue comunità e portarle sulla retta via.

*Anch’io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l’eccellenza della parola o della sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso. Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione. La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio.*

*Tra coloro che sono perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo, che vengono ridotti al nulla. Parliamo invece della sapienza di Dio, che è nel mistero, che è rimasta nascosta e che Dio ha stabilito prima dei secoli per la nostra gloria. Nessuno dei dominatori di questo mondo l’ha conosciuta; se l’avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. Ma, come sta scritto: Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano.*

*Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio. Chi infatti conosce i segreti dell’uomo se non lo spirito dell’uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai conosciuti se non lo Spirito di Dio. Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere ciò che Dio ci ha donato. Di queste cose noi parliamo, con parole non suggerite dalla sapienza umana, bensì insegnate dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali. Ma l’uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito. L’uomo mosso dallo Spirito, invece, giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno. Infatti chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo consigliare? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo (1Cor 2,1-16).*

Se Paolo non avesse scelto questo “Nuovo Universo” mai avrebbe potuto proferire una sola parola di verità. Avrebbe fatto teologia umana, non certo divina.

San Giovanni aggiunge e completa questo “Nuovo Universo “ di Dio, presentando Cristo Gesù nel suo mistero eterno, prima dell’Incarnazione e nell’Incarnazione e anche Dopo la sua gloriosa risurrezione. È Giovanni che ci offre la visione di Cristo Gesù come Colui che ha in mano le chiavi dell’intera storia.

*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta.*

*Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.*

*Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.*

*E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.*

*Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me».*

*Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato (Gv 1,1-18).*

*Rivelazione di Gesù Cristo, al quale Dio la consegnò per mostrare ai suoi servi le cose che dovranno accadere tra breve. Ed egli la manifestò, inviandola per mezzo del suo angelo al suo servo Giovanni, il quale attesta la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo, riferendo ciò che ha visto. Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e custodiscono le cose che vi sono scritte: il tempo infatti è vicino.*

*Giovanni, alle sette Chiese che sono in Asia: grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, e dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono, e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra.*

*A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen.*

*Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero, e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto. Sì, Amen!*

*Dice il Signore Dio: Io sono l’Alfa e l’Omèga, Colui che è, che era e che viene, l’Onnipotente!*

*Io, Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù, mi trovavo nell’isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù. Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore e udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: «Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese: a Èfeso, a Smirne, a Pèrgamo, a Tiàtira, a Sardi, a Filadèlfia e a Laodicèa».*

*Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d’oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d’uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d’oro. I capelli del suo capo erano candidi, simili a lana candida come neve. I suoi occhi erano come fiamma di fuoco. I piedi avevano l’aspetto del bronzo splendente, purificato nel crogiuolo. La sua voce era simile al fragore di grandi acque. Teneva nella sua destra sette stelle e dalla bocca usciva una spada affilata, a doppio taglio, e il suo volto era come il sole quando splende in tutta la sua forza.*

*Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: «Non temere! Io sono il Primo e l’Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi. Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito. Il senso nascosto delle sette stelle, che hai visto nella mia destra, e dei sette candelabri d’oro è questo: le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiese, e i sette candelabri sono le sette Chiese (Ap 1,1-20).*

*E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo.*

*Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli».*

*Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo:*

*«Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra».*

*E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce:*

*«L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione».*

*Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano:*

*«A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli».*

*E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione (Ap 5,1-14).*

Oggi la nostra Chiesa si è fatta povera. Molti suoi figli hanno rinnegato questo “Nuovo Universo” di Dio. Non riescono più a contemplare le opere di Dio.

Poiché l’uomo è stato posto al vertice delle opere di Dio, senza questo “Nuovo Universo”, neanche l’uomo è contemplato nella sua grandezza.

Senza questo “Nuovo Universo” la Chiesa si è fatta assai triste. Non è più creatrice di vera speranza. Non è operatrice di vera carità. Non è fondatrice della verità dell’uomo.

Senza questo “Nuovo Universo” la Chiesa diviene al pari di tutti gli altri raccontatrice di vanità. Questo è il ministero della Chiesa spoglia del “Nuovo Universo” di Dio.

**IL GIUSTO È MANIFESTAZIONE VIVENTE DELLA SANTITÀ DI DIO**

Il Salmo 97 (96) chiede ai giusti di gioire nel Signore. Li invita a celebrare il ricordo della sua divina santità: Gioite, giusti, nel Signore, della sua santità celebrate il ricordo.

Dio manifesta la sua santità nelle opere della sua creazione. In essa rivela tutta la sua divina trascendenza, onnipotenza, forza, signoria.

*Il Signore regna: esulti la terra, gioiscano le isole tutte. Nubi e tenebre lo avvolgono, giustizia e diritto sostengono il suo trono. Un fuoco cammina davanti a lui e brucia tutt’intorno i suoi nemici.*

*Le sue folgori rischiarano il mondo: vede e trema la terra. I monti fondono come cera davanti al Signore, davanti al Signore di tutta la terra.*

*Annunciano i cieli la sua giustizia, e tutti i popoli vedono la sua gloria. Si vergognino tutti gli adoratori di statue e chi si vanta del nulla degli idoli.*

*A lui si prostrino tutti gli dèi! Ascolti Sion e ne gioisca, esultino i villaggi di Giuda a causa dei tuoi giudizi, Signore.*

*Perché tu, Signore, sei l’Altissimo su tutta la terra, eccelso su tutti gli dèi.*

*Odiate il male, voi che amate il Signore: egli custodisce la vita dei suoi fedeli, li libererà dalle mani dei malvagi. Una luce è spuntata per il giusto, una gioia per i retti di cuore.*

*Gioite, giusti, nel Signore, della sua santità celebrate il ricordo (Sal 97 (96), 1-12).*

La santità manifestata da Dio nella sua creazione non è sufficiente, non basta. È una santità che molti cuori non riescono a leggere, a vedere, interpretare, contemplare.

Dio vuole che sia l’uomo a manifestare la sua santità. Attraverso l’uomo santo ogni altro uomo potrà vedere la perfezione della santità del suo Signore.

Chiediamoci: come il giusto potrà gioire nel Signore? Entrando a piene mani nella verità del suo Dio, divenendo verità della sua verità, nella sua verità.

Come si celebra il ricordo della sua santità? Manifestandola attraverso il nostro corpo, la nostra vita, le nostre parole, il nostro pensiero.

Ogni volta che il fedele adoratore di Dio vive da santo, celebra la santità del suo Dio, che è la fonte, la sorgente della vera santità.

L’uomo deve essere il ricordo vivente della santità del suo Dio. Questo ricordo va celebrato aggiornando giorno per giorno la propria santità.

Dove la santità non viene aggiornata non vi è celebrazione di essa. La celebrazione è memoria viva, attuale, non ricordo di ciò che è stato.

La vita dell’uomo o diviene celebrazione attuale della santità di Dio o essa non è ancora perfettamente vera.

L’uomo è chiamato ad essere santità visibile del suo Dio, santità storica, di oggi, mai di ieri. Santità attuale non passata. Santità viva non morta.

Noi celebriamo spesso la santità morta, perché non vogliamo riconoscere la santità viva che regna sulla terra.

La santità non è lasciata alla libera interpretazione del singolo. Essa viene codificata in ogni aspetto dallo stesso nostro Signore. È Lui che detta le regole della santità.

Tutti i Libri della Scrittura in qualche modo sono il codice della santità dell’uomo. Noi offriamo in questa breve riflessione due codici di santità. Uno antico dato da Dio al suo popolo per mezzo di Mosè. Esso è tratto dal Libro del Levitico. L’altro codice è quello dettato da Gesù, che vale per ogni suo discepolo.

Il codice antico è l’inizio, non la perfezione. Si comincia ad intravedere qualcosa della santità di Dio. Leggiamo attentamente. Lasciamoci condurre dallo Spirito Santo. È giusto che comprendiamo quanto il Signore chiede al suo popolo.

*Signore parlò a Mosè e disse: «Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: “Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo.*

*Ognuno di voi rispetti sua madre e suo padre; osservate i miei sabati. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non rivolgetevi agli idoli, e non fatevi divinità di metallo fuso. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Quando immolerete al Signore una vittima in sacrificio di comunione, offritela in modo da essergli graditi. La si mangerà il giorno stesso che l’avrete immolata o il giorno dopo; ciò che avanzerà ancora al terzo giorno, lo brucerete nel fuoco. Se invece si mangiasse il terzo giorno, sarebbe avariata; il sacrificio non sarebbe gradito. Chiunque ne mangiasse, porterebbe la pena della sua colpa, perché profanerebbe ciò che è sacro al Signore. Quella persona sarebbe eliminata dal suo popolo.*

*Quando mieterete la messe della vostra terra, non mieterete fino ai margini del campo, né raccoglierete ciò che resta da spigolare della messe; quanto alla tua vigna, non coglierai i racimoli e non raccoglierai gli acini caduti: li lascerai per il povero e per il forestiero. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non ruberete né userete inganno o menzogna a danno del prossimo.*

*Non giurerete il falso servendovi del mio nome: profaneresti il nome del tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Non opprimerai il tuo prossimo, né lo spoglierai di ciò che è suo; non tratterrai il salario del bracciante al tuo servizio fino al mattino dopo.*

*Non maledirai il sordo, né metterai inciampo davanti al cieco, ma temerai il tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Non commetterete ingiustizia in giudizio; non tratterai con parzialità il povero né userai preferenze verso il potente: giudicherai il tuo prossimo con giustizia. Non andrai in giro a spargere calunnie fra il tuo popolo né coopererai alla morte del tuo prossimo. Io sono il Signore.*

*Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai di un peccato per lui. Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore.*

*Osserverete le mie leggi.*

*Non accoppierai bestie di specie differenti; non seminerai il tuo campo con due specie di seme né porterai veste tessuta di due specie diverse.*

*Se un uomo ha rapporti con una donna schiava, ma promessa ad un altro uomo benché non sia stata ancora né riscattata né affrancata, dovrà pagare un risarcimento; i colpevoli però non saranno messi a morte, perché lei non era affrancata. L’uomo condurrà al Signore, all’ingresso della tenda del convegno, in sacrificio di riparazione, un ariete; con questo ariete di riparazione il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio davanti al Signore, per il peccato da lui commesso, e il peccato commesso gli sarà perdonato.*

*Quando sarete entrati nella terra e vi avrete piantato ogni sorta di alberi da frutto, ne considererete i frutti come non circoncisi; per tre anni saranno per voi come non circoncisi: non se ne dovrà mangiare. Nel quarto anno tutti i loro frutti saranno consacrati al Signore, come dono festivo. Nel quinto anno mangerete il frutto di quegli alberi; così essi continueranno a produrre per voi. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non mangerete carne con il sangue.*

*Non praticherete alcuna sorta di divinazione o di magia.*

*Non vi taglierete in tondo il margine dei capelli, né deturperai ai margini la tua barba. Non vi farete incisioni sul corpo per un defunto, né vi farete segni di tatuaggio. Io sono il Signore.*

*Non profanare tua figlia prostituendola, perché il paese non si dia alla prostituzione e non si riempia di infamie.*

*Osserverete i miei sabati e porterete rispetto al mio santuario. Io sono il Signore.*

*Non vi rivolgete ai negromanti né agli indovini; non li consultate, per non rendervi impuri per mezzo loro. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Àlzati davanti a chi ha i capelli bianchi, onora la persona del vecchio e temi il tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Quando un forestiero dimorerà presso di voi nella vostra terra, non lo opprimerete. Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l’amerai come te stesso, perché anche voi siete stati forestieri in terra d’Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non commetterete ingiustizia nei giudizi, nelle misure di lunghezza, nei pesi o nelle misure di capacità. Avrete bilance giuste, pesi giusti, efa giusta, hin giusto. Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatto uscire dalla terra d’Egitto.*

*Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica. Io sono il Signore”» (Lev 19,1-37).*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Dirai agli Israeliti: “Chiunque tra gli Israeliti o tra i forestieri che dimorano in Israele darà qualcuno dei suoi figli a Moloc, dovrà essere messo a morte; il popolo della terra lo lapiderà. Anch’io volgerò il mio volto contro quell’uomo e lo eliminerò dal suo popolo, perché ha dato qualcuno dei suoi figli a Moloc, con l’intenzione di rendere impuro il mio santuario e profanare il mio santo nome. Se il popolo della terra chiude gli occhi quando quell’uomo dà qualcuno dei suoi figli a Moloc e non lo mette a morte, io volgerò il mio volto contro quell’uomo e contro la sua famiglia ed eliminerò dal suo popolo lui con quanti si danno all’idolatria come lui, prostituendosi a venerare Moloc.*

*Se un uomo si rivolge ai negromanti e agli indovini, per darsi alle superstizioni dietro a loro, io volgerò il mio volto contro quella persona e la eliminerò dal suo popolo.*

*Santificatevi dunque e siate santi, perché io sono il Signore, vostro Dio. Osservate le mie leggi e mettetele in pratica. Io sono il Signore che vi santifica.*

*Chiunque maledice suo padre o sua madre dovrà essere messo a morte; ha maledetto suo padre o sua madre: il suo sangue ricadrà su di lui.*

*Se uno commette adulterio con la moglie del suo prossimo, l’adultero e l’adultera dovranno esser messi a morte.*

*Se uno ha rapporti con una moglie di suo padre, egli scopre la nudità del padre; tutti e due dovranno essere messi a morte: il loro sangue ricadrà su di loro.*

*Se uno ha rapporti con la nuora, tutti e due dovranno essere messi a morte; hanno commesso una perversione: il loro sangue ricadrà su di loro.*

*Se uno ha rapporti con un uomo come con una donna, tutti e due hanno commesso un abominio; dovranno essere messi a morte: il loro sangue ricadrà su di loro.*

*Se uno prende in moglie la figlia e la madre, è un’infamia; si bruceranno con il fuoco lui e loro, perché non ci sia fra voi tale delitto.*

*L’uomo che si accoppia con una bestia dovrà essere messo a morte; dovrete uccidere anche la bestia. Se una donna si accosta a una bestia per accoppiarsi con essa, ucciderai la donna e la bestia; tutte e due dovranno essere messe a morte: il loro sangue ricadrà su di loro.*

*Se uno prende la propria sorella, figlia di suo padre o figlia di sua madre, e vede la nudità di lei e lei vede la nudità di lui, è un disonore; tutti e due saranno eliminati alla presenza dei figli del loro popolo. Quel tale ha scoperto la nudità della propria sorella: dovrà portare la pena della sua colpa.*

*Se uno ha un rapporto con una donna durante le sue mestruazioni e ne scopre la nudità, quel tale ha scoperto il flusso di lei e lei ha scoperto il flusso del proprio sangue; perciò tutti e due saranno eliminati dal loro popolo. Non scoprirai la nudità della sorella di tua madre o della sorella di tuo padre; chi lo fa scopre la sua stessa carne: tutti e due porteranno la pena della loro colpa.*

*Se uno ha rapporti con la moglie di suo zio, scopre la nudità di suo zio; tutti e due porteranno la pena del loro peccato: dovranno morire senza figli.*

*Se uno prende la moglie del fratello, è un’impurità; egli ha scoperto la nudità del fratello: non avranno figli.*

*Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica, perché la terra dove io vi conduco per abitarla non vi vomiti. Non seguirete le usanze delle nazioni che io sto per scacciare dinanzi a voi; esse hanno fatto tutte quelle cose, perciò ho disgusto di esse e vi ho detto: Voi possederete il loro suolo; ve lo darò in proprietà. È una terra dove scorrono latte e miele. Io il Signore, vostro Dio, vi ho separato dagli altri popoli.*

*Farete dunque distinzione tra animali puri e impuri, fra uccelli impuri e puri e non vi contaminerete, mangiando animali, uccelli o esseri che strisciano sulla terra e che io vi ho fatto separare come impuri. Sarete santi per me, poiché io, il Signore, sono santo e vi ho separato dagli altri popoli, perché siate miei.*

*Se uomo o donna, in mezzo a voi, eserciteranno la negromanzia o la divinazione, dovranno essere messi a morte: saranno lapidati e il loro sangue ricadrà su di loro”» (Lev 20,1-27).*

*Il Signore disse a Mosè: «Parla ai sacerdoti, figli di Aronne, dicendo loro: “Un sacerdote non dovrà rendersi impuro per il contatto con un morto della sua parentela, se non per un suo parente stretto, cioè per sua madre, suo padre, suo figlio, sua figlia, suo fratello e sua sorella ancora vergine, che viva con lui e non sia ancora maritata; per questa può esporsi all’impurità. Come marito, non si renda impuro per la sua parentela, profanando se stesso.*

*I sacerdoti non si faranno tonsure sul capo, né si raderanno ai margini la barba né si faranno incisioni sul corpo. Saranno santi per il loro Dio e non profaneranno il nome del loro Dio, perché sono loro che presentano al Signore sacrifici consumati dal fuoco, pane del loro Dio; perciò saranno santi.*

*Non prenderanno in moglie una prostituta o una già disonorata, né una donna ripudiata dal marito. Infatti il sacerdote è santo per il suo Dio. Tu considererai dunque il sacerdote come santo, perché egli offre il pane del tuo Dio: sarà per te santo, perché io, il Signore, che vi santifico, sono santo.*

*Se la figlia di un sacerdote si disonora prostituendosi, disonora suo padre; sarà arsa con il fuoco.*

*Il sacerdote, quello che è il sommo tra i suoi fratelli, sul capo del quale è stato versato l’olio dell’unzione e ha ricevuto l’investitura, indossando le vesti sacre, non dovrà scarmigliarsi i capelli né stracciarsi le vesti. Non si avvicinerà ad alcun cadavere; non potrà rendersi impuro neppure per suo padre e per sua madre. Non uscirà dal santuario e non profanerà il santuario del suo Dio, perché la consacrazione è su di lui mediante l’olio dell’unzione del suo Dio. Io sono il Signore.*

*Sposerà una vergine. Non potrà sposare né una vedova né una divorziata né una disonorata né una prostituta, ma prenderà in moglie una vergine della sua parentela. Così non disonorerà la sua discendenza tra la sua parentela; poiché io sono il Signore che lo santifico”».*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla ad Aronne dicendo: “Nelle generazioni future nessun uomo della tua stirpe che abbia qualche deformità potrà accostarsi ad offrire il pane del suo Dio; perché nessun uomo che abbia qualche deformità potrà accostarsi: né un cieco né uno zoppo né uno sfregiato né un deforme, né chi abbia una frattura al piede o alla mano, né un gobbo né un nano né chi abbia una macchia nell’occhio o la scabbia o piaghe purulente o i testicoli schiacciati. Nessun uomo della stirpe del sacerdote Aronne con qualche deformità si accosterà per presentare i sacrifici consumati dal fuoco in onore del Signore. Ha un difetto: non si accosti quindi per offrire il pane del suo Dio. Potrà mangiare il pane del suo Dio, le cose sacrosante e le cose sante; ma non potrà avvicinarsi al velo né accostarsi all’altare, perché ha una deformità. Non dovrà profanare i miei luoghi santi, perché io sono il Signore che li santifico”».*

*Così Mosè parlò ad Aronne, ai suoi figli e a tutti gli Israeliti (Lev 21.1-24).*

Il Nuovo Codice della santità è la stessa vita di Dio così come essa si è realizzata nella carne di Cristo Gesù.

È il Codice della santità perfetta. Ad essa nulla si può aggiungere. Nulla si può togliere. Non esiste sulla terra Codice più perfetto di santità.

È il Codice che il discepolo di Gesù è chiamato a vivere sempre, in ogni momento o istante della sua vita. È il Codice che rende credibile la sua fede in Cristo Gesù, se vissuto alla perfezione, così come lo ha vissuto il suo Maestro e Signore.

*Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:*

*«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi.*

*Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.*

*Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.*

*Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli.*

*Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.*

*Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna.*

*Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.*

*Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!*

*Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.*

*Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna.*

*Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.*

*Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno.*

*Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.*

*Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste (Mt 5,1-48).*

*State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c’è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l’elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l’elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.*

*E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.*

*Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate.*

*Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.*

*Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.*

*E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un’aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profùmati la testa e làvati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.*

*Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassìnano e rubano; accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassìnano e non rubano. Perché, dov’è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore.*

*La lampada del corpo è l’occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!*

*Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l’uno e amerà l’altro, oppure si affezionerà all’uno e disprezzerà l’altro. Non potete servire Dio e la ricchezza.*

*Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non séminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l’erba del campo, che oggi c’è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non preoccupatevi dunque dicendo: “Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?”. Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena. (Mt 6,1-34).*

*Non giudicate, per non essere giudicati; perché con il giudizio con il quale giudicate sarete giudicati voi e con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi. Perché guardi la pagliuzza che è nell’occhio del tuo fratello, e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? O come dirai al tuo fratello: “Lascia che tolga la pagliuzza dal tuo occhio”, mentre nel tuo occhio c’è la trave? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall’occhio del tuo fratello.*

*Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi.*

*Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono!*

*Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti.*

*Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano!*

*Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete.*

*Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”.*

*Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».*

*Quando Gesù ebbe terminato questi discorsi, le folle erano stupite del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come i loro scribi (Mt 7,1-29).*

Il cristiano parla del suo Dio al mondo attraverso questo Nuovo Codice di santità. Ogni altra parola per parlare di Dio è vana.

Questo è stato il linguaggio di Gesù, così Lui ha parlato, vivendo alla perfezione questo Nuovo Codice. Così dovrà parlare ogni suo discepolo.

La Chiesa ha una sola missione da assolvere sulla terra: insegnare la santità di Cristo Gesù vivendola in ognuno dei suoi figli.

La sua vita in questo Nuovo Codice è la sua vera profezia. Cosa è infatti oggi la vera profezia? Essa è manifestare tutta la santità di Dio attraverso il corpo di Cristo che è la Chiesa. Deve manifestarla con le opere e con le parole.

Opere e parole sono un solo atto, una sola profezia. Se separiamo parole ed opere, non abbiamo la profezia, non viviamo la nostra missione. Il mondo rimane privo della visione della santità del suo Dio e Signore.

Non è il culto che manifesta la santità del nostro Dio. Il culto agisce nell’invisibile. In esso avviene la celebrazione di un mistero che non cade sotto i nostri occhi.

Il culto può parlare ai Cristiani. Non parla di certo ai pagani, a quanti non conoscono il vero Dio. Parla del vero Dio il ministero della profezia.

Parla la santità visibile del discepolo di Gesù. Nella santità visibile agisce lo Spirito Santo e dalla santità attrae molti cuori a Gesù Signore.

Il cristiano salva il mondo attraverso la profezia e la sua profezia è la santità visibile, è la sua vita posta interamente nel Nuovo Codice datoci da Gesù Signore.

Ricevere, celebrare, amministrare i sacramenti non finalizzandoli al ministero della profezia o prescindendo da esso è opera vana.

I sacramenti sono tutti celebrati perché l’uomo diventi santità visibile del suo Dio e Signore. Questa è la loro verità e questo è il fine per cui devono essere sempre celebrati.

Una verità deve essere chiara per tutti: senza profezia, il nostro essere cristiani è vano. È la profezia della santità che dona verità a tutto ciò che noi facciamo.

Chi non si impegna per entrare pienamente nel Codice Nuovo della santità di Dio, manifestata tutta in Cristo Gesù, è un cristiano vano. Come insegna il profeta Isaia: “È un cane muto incapace di abbaiare”.

**LA GRAZIA DELLA CONVERSIONE E GRAZIA DELL’ALLEANZA VISSUTA**

La grazia della conversione è data da Dio ad ogni uomo a motivo del suo disegno eterno di salvezza, redenzione, giustificazione dell’uomo.

Questa grazia sgorga ora dal cuore del Padre, che vive per intero nel cuore di Gesù Signore. Sgorga dal cuore della Chiesa.

Anticamente essa sgorgava direttamente dal cuore di Dio, non essendo ancora il Logos Eterno fattosi carne nel seno della Vergine Maria e non avendo ancora effuso il suo Santo Spirito dal suo cuore squarciato, mentre morto, giaceva appeso alla croce.

Il Salmo 98 (97) narra la grazia della conversione che dal cuore del Padre si diffonde sull’universo intero. Per questa grazia noi tutti siamo salvati.

*Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie. Gli ha dato vittoria la sua destra e il suo braccio santo. Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza, agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia. Egli si è ricordato del suo amore, della sua fedeltà alla casa d’Israele. Tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria del nostro Dio. Acclami il Signore tutta la terra, gridate, esultate, cantate inni!*

*Cantate inni al Signore con la cetra, con la cetra e al suono di strumenti a corde; con le trombe e al suono del corno acclamate davanti al re, il Signore. Risuoni il mare e quanto racchiude, il mondo e i suoi abitanti. I fiumi battano le mani, esultino insieme le montagne davanti al Signore che viene a giudicare la terra: giudicherà il mondo con giustizia e i popoli con rettitudine (Salmo 98 (97),1-9).*

È questo il motivo per cui si deve intonare un canto nuovo. Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza. Ha portato conforto al suo popolo.

Ha portato conforto, rivelando agli occhi delle genti la sua giustizia. Quale giustizia il Signore ha rivelato? La giustizia rivelata è la sua fedeltà.

Il Signore si è rivelato fedele al suo patto. Si è impegnato a salvare Israele e lo ha fatto. Non è venuto meno ai suoi obblighi.

Forse pochi sanno che l’alleanza è un obbligo anche per il Signore. È per Lui un grande atto di giustizia. Dio si è impegnato ed ogni impegno di Dio è anche un obbligo.

Questo vale anche per il Nuovo Testamento. Ogni Parola proferita da Dio è un obbligo di giustizia da parte sua. E Dio non può operare fuori di questo obbligo.

La grazia della salvezza eterna, del Paradiso non è un frutto diretto di Dio. Esso è invece un frutto indiretto. È il frutto concesso a chi vive l’alleanza.

Quanti pensano differentemente sono in grande errore. L’obbligo di Dio è sempre condizionato al patto dell’alleanza. Fuori di essa non agisce.

Tutti coloro che si pongono fuori dell’alleanza e vogliono i frutti di essa sono fuori della verità e della giustizia. Urge il loro rientro nell’alleanza.

Per misericordia Dio dona la grazia della conversione sempre. Questa grazia è il frutto del suo amore eterno che mai verrà meno.

Sempre il Signore concederà questa grazia ad ogni uomo. La missione apostolica è questa grazia di conversione nella fede alla Parola.

Avvenuta la conversione per la fede nella Parola della predicazione, attraverso il Battesimo si entra nell’alleanza e da questo momento si entra nell’obbligo.

L’uomo si impegna ad osservare la Parola di Cristo Gesù, Dio si impegna al dono della sua vita eterna, della sua pace, della sua gioia, di tutto se stesso.

L’impegno vale per la terra e per il cielo, per il tempo e per l’eternità. Se l’uomo si pone nuovamente fuori del patto, la sola grazia è quella della conversione.

Ecco questa grazia come viene annunziata da Paolo e da Pietro.

*L’amore del Cristo infatti ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro. Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove.*

*Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio.*

*Poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. Egli dice infatti: Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso. Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!*

*Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!*

*La nostra bocca vi ha parlato francamente, Corinzi; il nostro cuore si è tutto aperto per voi. In noi certo non siete allo stretto; è nei vostri cuori che siete allo stretto. Io parlo come a figli: rendeteci il contraccambio, apritevi anche voi!*

*Non lasciatevi legare al giogo estraneo dei non credenti. Quale rapporto infatti può esservi fra giustizia e iniquità, o quale comunione fra luce e tenebre? Quale intesa fra Cristo e Bèliar, o quale collaborazione fra credente e non credente? Quale accordo fra tempio di Dio e idoli? Noi siamo infatti il tempio del Dio vivente, come Dio stesso ha detto: Abiterò in mezzo a loro e con loro camminerò e sarò il loro Dio, ed essi saranno il mio popolo. Perciò uscite di mezzo a loro e separatevi, dice il Signore, non toccate nulla d’impuro. E io vi accoglierò e sarò per voi un padre e voi sarete per me figli e figlie, dice il Signore onnipotente.*

*In possesso dunque di queste promesse, carissimi, purifichiamoci da ogni macchia della carne e dello spirito, portando a compimento la santificazione, nel timore di Dio.*

*Accoglieteci nei vostri cuori! A nessuno abbiamo fatto ingiustizia, nessuno abbiamo danneggiato, nessuno abbiamo sfruttato. Non dico questo per condannare; infatti vi ho già detto che siete nel nostro cuore, per morire insieme e insieme vivere. Sono molto franco con voi e ho molto da vantarmi di voi. Sono pieno di consolazione, pervaso di gioia in ogni nostra tribolazione (2Cor 5,14-7,4).*

*Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all’improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.*

*Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell’Asia, della Frìgia e della Panfìlia, dell’Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio». Tutti erano stupefatti e perplessi, e si chiedevano l’un l’altro: «Che cosa significa questo?». Altri invece li deridevano e dicevano: «Si sono ubriacati di vino dolce».*

*Allora Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò a loro così: «Uomini di Giudea, e voi tutti abitanti di Gerusalemme, vi sia noto questo e fate attenzione alle mie parole. Questi uomini non sono ubriachi, come voi supponete: sono infatti le nove del mattino; accade invece quello che fu detto per mezzo del profeta Gioele: Avverrà: negli ultimi giorni – dice Dio – su tutti effonderò il mio Spirito; i vostri figli e le vostre figlie profeteranno, i vostri giovani avranno visioni e i vostri anziani faranno sogni. E anche sui miei servi e sulle mie serve in quei giorni effonderò il mio Spirito ed essi profeteranno. Farò prodigi lassù nel cielo e segni quaggiù sulla terra, sangue, fuoco e nuvole di fumo. Il sole si muterà in tenebra e la luna in sangue, prima che giunga il giorno del Signore, giorno grande e glorioso. E avverrà: chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato.*

*Uomini d’Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l’avete crocifisso e l’avete ucciso. Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. Dice infatti Davide a suo riguardo: Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua, e anche la mia carne riposerà nella speranza, perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione. Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza.*

*Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, previde la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione.*

*Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire. Davide infatti non salì al cielo; tuttavia egli dice: Disse il Signore al mio Signore: siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici come sgabello dei tuoi piedi.*

*Sappia dunque con certezza tutta la casa d’Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso».*

*All’udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone.*

*Erano perseveranti nell’insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati (At 2,1-47).*

Compendio di Pietro e di Paolo è Marco nel suo racconto della missione che Gesù ha affidato ai suoi discepoli dopo la risurrezione sul monte.

*Risorto al mattino, il primo giorno dopo il sabato, Gesù apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva scacciato sette demòni. Questa andò ad annunciarlo a quanti erano stati con lui ed erano in lutto e in pianto. Ma essi, udito che era vivo e che era stato visto da lei, non credettero.*

*Dopo questo, apparve sotto altro aspetto a due di loro, mentre erano in cammino verso la campagna. Anch’essi ritornarono ad annunciarlo agli altri; ma non credettero neppure a loro.*

*Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».*

*Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio.*

*Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano (Mc 16,9-20).*

L’eresia dei nostri giorni consiste proprio in questo: nella non distinzione tra grazia della conversione e grazia dell’alleanza.

Il Paradiso, la vita eterna, il regno dei cieli è grazia dell’alleanza e questa obbliga Dio e l’uomo ad una fedeltà alla Parola.

È l’uomo obbligato alla sua parola data a Dio. È Dio obbligato alla sua Parola data all’uomo. L’alleanza è obbligo sul fondamento di due parole.

Tutti i mali della nostra fede in Cristo Signore sono generati oggi da questa ignoranza, o se si preferisce, dalla cancellazione di questa seconda grazia.

La grazia dei sacramenti che è interamente gratuita, perché frutto del Corpo di Cristo, è tutta finalizzata a vivere secondo il Nuovo Codice dell’Alleanza che Dio ha stipulato con noi nel sangue del suo Figlio Unigenito.

Non vi è sacramento che non sia finalizzato a dare vita, crescita, splendore, bellezza di grazia e di verità all’alleanza che viene stipulata con Dio, in Cristo, nel Santo Battesimo.

Scardinare la grazia della salvezza eterna dall’alleanza vissuta con splendore di verità e di santità, è rendere falsa tutta la nostra fede.

Purtroppo oggi questa falsità sta corrompendo anche menti eccelse, elevate, compresi teologi di grande fama e rinomanza mondiale.

Chi predica che l’inferno è vuoto è un falsificatore di tutta la nostra santissima fede, fondata sull’alleanza e cioè sul duplice obbligo di Dio e dell’uomo.

Mi chiedo: è possibile che già tremila anni fa questa verità suonava così chiara presso il popolo di Dio ed oggi nella Chiesa, che dovrebbe risplendere per pienezza di luce sempre più intensa, si sia giunti alla negazione di ciò che è basilare, fondamentale alla nostra vita eterna?

*“Molto tempo dopo che il Signore aveva dato tregua a Israele da tutti i nemici che lo circondavano, Giosuè, ormai vecchio e molto avanti negli anni, convocò tutto Israele, gli anziani, i capi, i giudici e gli scribi e disse loro: «Io sono vecchio, molto avanti negli anni. Voi avete visto quanto il Signore, vostro Dio, ha fatto a tutte queste nazioni, scacciandole dinanzi a voi. Il Signore stesso, vostro Dio, ha combattuto per voi. Guardate: ho ripartito tra voi a sorte, come eredità per le vostre tribù, queste nazioni rimanenti – oltre a tutte quelle che ho sterminato – dal Giordano fino al Mare Grande, a occidente. Il Signore, vostro Dio, le disperderà egli stesso dinanzi a voi e le scaccerà dinanzi a voi, e voi prenderete possesso dei loro territori, come il Signore, vostro Dio, vi ha promesso.*

*Siate forti nell’osservare e mettere in pratica quanto è scritto nel libro della legge di Mosè, senza deviare da esso né a destra né a sinistra, senza mescolarvi con queste nazioni che rimangono fra voi. Non invocate i loro dèi. Non giurate su di loro. Non serviteli e non prostratevi davanti a loro. Restate invece fedeli al Signore, vostro Dio, come avete fatto fino ad oggi. Il Signore ha scacciato dinanzi a voi nazioni grandi e potenti; nessuno ha potuto resistere a voi fino ad oggi. Uno solo di voi ne inseguiva mille, perché il Signore, vostro Dio, ha combattuto per voi, come vi aveva promesso. Abbiate gran cura, per la vostra vita, di amare il Signore, vostro Dio. Perché, se vi volgete indietro e vi unite al resto di queste nazioni che sono rimaste fra voi e vi imparentate con loro e vi mescolate con esse ed esse con voi, sappiate bene che il Signore, vostro Dio, non scaccerà più queste nazioni dinanzi a voi. Esse diventeranno per voi una rete e una trappola, flagello ai vostri fianchi e spine nei vostri occhi, finché non sarete spazzati via da questo terreno buono, che il Signore, vostro Dio, vi ha dato. Ecco, io oggi me ne vado per la via di ogni abitante della terra; riconoscete con tutto il vostro cuore e con tutta la vostra anima che non è caduta neppure una parola di tutte le promesse che il Signore, vostro Dio, aveva fatto per voi. Tutte si sono compiute per voi: neppure una parola è caduta. Ma, come è giunta a compimento per voi ogni promessa che il Signore, vostro Dio, vi aveva fatto, così il Signore porterà a compimento contro di voi tutte le minacce, finché vi abbia eliminato da questo terreno buono che il Signore, vostro Dio, vi ha dato. Se trasgredirete l’alleanza che il Signore, vostro Dio, vi ha imposto, andando a servire altri dèi e prostrandovi davanti a loro, l’ira del Signore si accenderà contro di voi e voi sarete spazzati via dalla terra buona che egli vi ha dato» (Gs 23,1-16).*

*Giosuè radunò tutte le tribù d’Israele a Sichem e convocò gli anziani d’Israele, i capi, i giudici e gli scribi, ed essi si presentarono davanti a Dio. Giosuè disse a tutto il popolo: «Così dice il Signore, Dio d’Israele:*

*“Nei tempi antichi i vostri padri, tra cui Terach, padre di Abramo e padre di Nacor, abitavano oltre il Fiume. Essi servivano altri dèi. Io presi Abramo, vostro padre, da oltre il Fiume e gli feci percorrere tutta la terra di Canaan. Moltiplicai la sua discendenza e gli diedi Isacco. A Isacco diedi Giacobbe ed Esaù; assegnai a Esaù il possesso della zona montuosa di Seir, mentre Giacobbe e i suoi figli scesero in Egitto.*

*In seguito mandai Mosè e Aronne e colpii l’Egitto con le mie azioni in mezzo a esso, e poi vi feci uscire. Feci uscire dall’Egitto i vostri padri e voi arrivaste al mare. Gli Egiziani inseguirono i vostri padri con carri e cavalieri fino al Mar Rosso, ma essi gridarono al Signore, che pose fitte tenebre fra voi e gli Egiziani; sospinsi sopra di loro il mare, che li sommerse: i vostri occhi hanno visto quanto feci in Egitto. Poi dimoraste lungo tempo nel deserto. Vi feci entrare nella terra degli Amorrei, che abitavano ad occidente del Giordano. Vi attaccarono, ma io li consegnai in mano vostra; voi prendeste possesso della loro terra e io li distrussi dinanzi a voi. In seguito Balak, figlio di Sippor, re di Moab, si levò e attaccò Israele. Mandò a chiamare Balaam, figlio di Beor, perché vi maledicesse. Ma io non volli ascoltare Balaam ed egli dovette benedirvi. Così vi liberai dalle sue mani.*

*Attraversaste il Giordano e arrivaste a Gerico. Vi attaccarono i signori di Gerico, gli Amorrei, i Perizziti, i Cananei, gli Ittiti, i Gergesei, gli Evei e i Gebusei, ma io li consegnai in mano vostra. Mandai i calabroni davanti a voi, per sgominare i due re amorrei non con la tua spada né con il tuo arco. Vi diedi una terra che non avevate lavorato, abitate in città che non avete costruito e mangiate i frutti di vigne e oliveti che non avete piantato”.*

*Ora, dunque, temete il Signore e servitelo con integrità e fedeltà. Eliminate gli dèi che i vostri padri hanno servito oltre il Fiume e in Egitto e servite il Signore. Se sembra male ai vostri occhi servire il Signore, sceglietevi oggi chi servire: se gli dèi che i vostri padri hanno servito oltre il Fiume oppure gli dèi degli Amorrei, nel cui territorio abitate. Quanto a me e alla mia casa, serviremo il Signore».*

*Il popolo rispose: «Lontano da noi abbandonare il Signore per servire altri dèi! Poiché è il Signore, nostro Dio, che ha fatto salire noi e i padri nostri dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile; egli ha compiuto quei grandi segni dinanzi ai nostri occhi e ci ha custodito per tutto il cammino che abbiamo percorso e in mezzo a tutti i popoli fra i quali siamo passati. Il Signore ha scacciato dinanzi a noi tutti questi popoli e gli Amorrei che abitavano la terra. Perciò anche noi serviremo il Signore, perché egli è il nostro Dio».*

*Giosuè disse al popolo: «Voi non potete servire il Signore, perché è un Dio santo, è un Dio geloso; egli non perdonerà le vostre trasgressioni e i vostri peccati. Se abbandonerete il Signore e servirete dèi stranieri, egli vi si volterà contro e, dopo avervi fatto tanto bene, vi farà del male e vi annienterà».*

*Il popolo rispose a Giosuè: «No! Noi serviremo il Signore».*

*Giosuè disse allora al popolo: «Voi siete testimoni contro voi stessi, che vi siete scelti il Signore per servirlo!».*

*Risposero: «Siamo testimoni!».*

*«Eliminate allora gli dèi degli stranieri, che sono in mezzo a voi, e rivolgete il vostro cuore al Signore, Dio d’Israele!».*

*Il popolo rispose a Giosuè: «Noi serviremo il Signore, nostro Dio, e ascolteremo la sua voce!».*

*Giosuè in quel giorno concluse un’alleanza per il popolo e gli diede uno statuto e una legge a Sichem. Scrisse queste parole nel libro della legge di Dio. Prese una grande pietra e la rizzò là, sotto la quercia che era nel santuario del Signore. Infine, Giosuè disse a tutto il popolo: «Ecco: questa pietra sarà una testimonianza per noi, perché essa ha udito tutte le parole che il Signore ci ha detto; essa servirà quindi da testimonianza per voi, perché non rinneghiate il vostro Dio».*

*Poi Giosuè congedò il popolo, ciascuno alla sua eredità” (Gs 24,1-28).*

Siamo noi i distruttori di noi stessi. Siamo noi coloro che stiamo annientando la nostra purissima fede. Siamo noi i vandali della vera salvezza.

Una Chiesa che si autodistrugge non ha alcuna garanzia di poter costruire un futuro di vera salvezza eterna per il mondo.

Poiché il Signore non agisce secondo le nostre decisioni, ma rimane fedele in eterno alla sua Alleanza, o noi entriamo in essa, per vivere di ogni obbligo che ci siamo assunti, oppure nessuna grazia di salvezza eterna vi sarà per noi.

Chiesa santa di Dio, i tuoi figli ti stanno distruggendo, annientando nella tua missione di salvezza. Complottando contro di te, privano l’umanità di ogni possibilità di poter accedere alle sorgenti della vera vita.

Se tu non intervieni con fermezza, decisione, convincimento, alla fine sarà troppo tardi. I mali generati dai tuoi figli saranno irreparabili.

Se tu stessa ti lasci commuovere dai loro peccati e dalle loro trasgressioni dell’alleanza e vuoi trovare vie alternative agli obblighi che derivano da essa, allora anche tu ti fai complice dei peccati dei tuoi figli.

Urge gridare a tutti i falsari e negatori della verità che la grazia della salvezza eterna è frutto dell’alleanza vissuta, osservata.

Ma ogni dono di Dio è frutto di questa alleanza vissuta. Tutte le Beatitudini non sono forse formulate nello schema dell’alleanza?

Tu sarai povero in spirito e avrai il regno dei cieli. Sarai misericordioso e otterrai misericordia. Sarai puro di cuore e vedrai Dio. Sarai operatore di pace e sarai chiamato figlio di Dio. Sarai mite e possederai la terra. Sarai beato se ti lascerai insultare per il nome di Gesù Signore.

Chiesa di Dio, riprendi i tuoi figli con fermezza e grande forza. Sono essi che oggi attentano alla tua stessa vita. Se tu non li riprendi, sei responsabile di ogni loro peccato e di ogni anima che si perde il Signore te ne domanderà conto.

Non cercare i tuoi nemici fuori di te. Cercali nel tuo seno. Essi si annidano in te e lavorano per la tua distruzione.

Quanti dicono che la grazia della salvezza eterna non sia frutto dell’alleanza vissuta con grande santità e cammino perenne nella verità, sono i distruttori di te, Chiesa di Dio.

**DIO DONA VERITÀ ALL’UOMO, l’UOMO DONA VERITÀ ALL’INTERA CREAZIONE**

Il Signore viene per giudicare la terra. Egli giudica il mondo con giustizia e i popoli con rettitudine. Il Salmo annunzia il giudizio di Dio su ogni uomo, su ogni popolo, su ogni nazione. Nessuno potrà mai sfuggire al suo giudizio.

*“Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie. Gli ha dato vittoria la sua destra e il suo braccio santo.*

*Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza, agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia. Egli si è ricordato del suo amore, della sua fedeltà alla casa d’Israele. Tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria del nostro Dio.*

*Acclami il Signore tutta la terra, gridate, esultate, cantate inni! Cantate inni al Signore con la cetra, con la cetra e al suono di strumenti a corde; con le trombe e al suono del corno acclamate davanti al re, il Signore.*

*Risuoni il mare e quanto racchiude, il mondo e i suoi abitanti. I fiumi battano le mani, esultino insieme le montagne davanti al Signore che viene a giudicare la terra: giudicherà il mondo con giustizia e i popoli con rettitudine” (Salmo 98 (97), 1-9).*

Perché tutta la creazione è invitata a lodare e benedire il Signore? Perché il Signore viene per portare verità in essa.

La verità delle cose e dell’uomo viene dal Signore. Nessuno potrà mai dare verità alla creazione e neanche a se stesso.

La Scrittura Santa attesta questa verità in ogni sua pagina. Le prime due pagine della Genesi sono un canto a questa verità. In esse troviamo la verità dell’intero universo: luce, sole, luna, acqua, piante, animali, uomo.

*“In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l’abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.*

*Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo.*

*Dio disse: «Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne. Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno.*

*Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l’asciutto». E così avvenne. Dio chiamò l’asciutto terra, mentre chiamò la massa delle acque mare. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la propria specie». E così avvenne. E la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: terzo giorno.*

*Dio disse: «Ci siano fonti di luce nel firmamento del cielo, per separare il giorno dalla notte; siano segni per le feste, per i giorni e per gli anni e siano fonti di luce nel firmamento del cielo per illuminare la terra». E così avvenne. E Dio fece le due fonti di luce grandi: la fonte di luce maggiore per governare il giorno e la fonte di luce minore per governare la notte, e le stelle. Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra e per governare il giorno e la notte e per separare la luce dalle tenebre. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: quarto giorno.*

*Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». E fu sera e fu mattina: quinto giorno.*

*Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie». E così avvenne. Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona.*

*Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».*

*E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò.*

*Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra».*

*Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno” (Gen 1,1-31).*

*“Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando.*

*Queste sono le origini del cielo e della terra, quando vennero creati.*

*Nel giorno in cui il Signore Dio fece la terra e il cielo nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c’era uomo che lavorasse il suolo, ma una polla d’acqua sgorgava dalla terra e irrigava tutto il suolo. Allora il Signore Dio plasmò l’uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l’uomo divenne un essere vivente.*

*Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l’uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l’albero della vita in mezzo al giardino e l’albero della conoscenza del bene e del male. Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro corsi. Il primo fiume si chiama Pison: esso scorre attorno a tutta la regione di Avìla, dove si trova l’oro e l’oro di quella regione è fino; vi si trova pure la resina odorosa e la pietra d’ònice. Il secondo fiume si chiama Ghicon: esso scorre attorno a tutta la regione d’Etiopia. Il terzo fiume si chiama Tigri: esso scorre a oriente di Assur. Il quarto fiume è l’Eufrate.*

*Il Signore Dio prese l’uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse.*

*Il Signore Dio diede questo comando all’uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire».*

*E il Signore Dio disse: «Non è bene che l’uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all’uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l’uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l’uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l’uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo. Allora l’uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta».*

*Per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un’unica carne.*

*Ora tutti e due erano nudi, l’uomo e sua moglie, e non provavano vergogna” (Gen 2,1-27).*

Come si può constatare è Dio che dona all’uomo la verità delle cose, dell’uomo, del tempo. Mentre la terza pagina della Genesi ci rivela che Satana è l’angelo delle tenebre che dona falsità a Dio, alle cose, all’uomo.

*“Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell’albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». Allora la donna vide che l’albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch’egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture” (Gen 3,1-7).*

*Da questo istate tutto il lavoro di Dio nell’intera Scrittura, dalla Genesi all’Apocalisse, altro non è che un’opera per riportare nella verità l’uomo, il quale a sua volta deve dare verità ad ogni cosa.*

*“Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l’uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. Ma il Signore Dio chiamò l’uomo e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell’albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». Rispose l’uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell’albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato».*

*Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno».*

*Alla donna disse: «Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai figli. Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ed egli ti dominerà».*

*All’uomo disse: «Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell’albero di cui ti avevo comandato: “Non devi mangiarne”, maledetto il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita. Spine e cardi produrrà per te e mangerai l’erba dei campi. Con il sudore del tuo volto mangerai il pane, finché non ritornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere ritornerai!».*

*L’uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi.*

*Il Signore Dio fece all’uomo e a sua moglie tuniche di pelli e li vestì.*

*Poi il Signore Dio disse: «Ecco, l’uomo è diventato come uno di noi quanto alla conoscenza del bene e del male. Che ora egli non stenda la mano e non prenda anche dell’albero della vita, ne mangi e viva per sempre!». Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da cui era stato tratto. Scacciò l’uomo e pose a oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada guizzante, per custodire la via all’albero della vita” (Gen 3,8-24).*

L’ultima parola della rivelazione pubblica del nostro Dio annunzia ancora una volta il suo giudizio. Lui verrà per giudicare i popoli con giustizia, le nazioni con rettitudine.

*“E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c’era più. E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva:*

*«Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate».*

*E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose». E soggiunse: «Scrivi, perché queste parole sono certe e vere». E mi disse: «Ecco, sono compiute! Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Principio e la Fine. A colui che ha sete io darò gratuitamente da bere alla fonte dell’acqua della vita. Chi sarà vincitore erediterà questi beni; io sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio.*

*Ma per i vili e gli increduli, gli abietti e gli omicidi, gli immorali, i maghi, gli idolatri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. Questa è la seconda morte».*

*Poi venne uno dei sette angeli, che hanno le sette coppe piene degli ultimi sette flagelli, e mi parlò: «Vieni, ti mostrerò la promessa sposa, la sposa dell’Agnello». L’angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino. È cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d’Israele. A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte. Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell’Agnello.*

*Colui che mi parlava aveva come misura una canna d’oro per misurare la città, le sue porte e le sue mura. La città è a forma di quadrato: la sua lunghezza è uguale alla larghezza. L’angelo misurò la città con la canna: sono dodicimila stadi; la lunghezza, la larghezza e l’altezza sono uguali. Ne misurò anche le mura: sono alte centoquarantaquattro braccia, secondo la misura in uso tra gli uomini adoperata dall’angelo. Le mura sono costruite con diaspro e la città è di oro puro, simile a terso cristallo. I basamenti delle mura della città sono adorni di ogni specie di pietre preziose. Il primo basamento è di diaspro, il secondo di zaffìro, il terzo di calcedònio, il quarto di smeraldo, il quinto di sardònice, il sesto di cornalina, il settimo di crisòlito, l’ottavo di berillo, il nono di topazio, il decimo di crisopazio, l’undicesimo di giacinto, il dodicesimo di ametista. E le dodici porte sono dodici perle; ciascuna porta era formata da una sola perla. E la piazza della città è di oro puro, come cristallo trasparente.*

*In essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l’Onnipotente, e l’Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l’Agnello. Le nazioni cammineranno alla sua luce, e i re della terra a lei porteranno il loro splendore. Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno, perché non vi sarà più notte. E porteranno a lei la gloria e l’onore delle nazioni. Non entrerà in essa nulla d’impuro, né chi commette orrori o falsità, ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell’Agnello” (Ap 21,1-27).*

*“E mi mostrò poi un fiume d’acqua viva, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell’Agnello. In mezzo alla piazza della città, e da una parte e dall’altra del fiume, si trova un albero di vita che dà frutti dodici volte all’anno, portando frutto ogni mese; le foglie dell’albero servono a guarire le nazioni.*

*E non vi sarà più maledizione. Nella città vi sarà il trono di Dio e dell’Agnello: i suoi servi lo adoreranno; vedranno il suo volto e porteranno il suo nome sulla fronte. Non vi sarà più notte, e non avranno più bisogno di luce di lampada né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà. E regneranno nei secoli dei secoli.*

*E mi disse: «Queste parole sono certe e vere. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve. Ecco, io vengo presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro».*

*Sono io, Giovanni, che ho visto e udito queste cose. E quando le ebbi udite e viste, mi prostrai in adorazione ai piedi dell’angelo che me le mostrava. Ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo, con te e con i tuoi fratelli, i profeti, e con coloro che custodiscono le parole di questo libro. È Dio che devi adorare».*

*E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. Il malvagio continui pure a essere malvagio e l’impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora.*

*Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine. Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all’albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna!*

*Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino».*

*Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!». E chi ascolta, ripeta: «Vieni!». Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda gratuitamente l’acqua della vita.*

*A chiunque ascolta le parole della profezia di questo libro io dichiaro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro; e se qualcuno toglierà qualcosa dalle parole di questo libro profetico, Dio lo priverà dell’albero della vita e della città santa, descritti in questo libro.*

*Colui che attesta queste cose dice: «Sì, vengo presto!». Amen. Vieni, Signore Gesù. La grazia del Signore Gesù sia con tutti” (Ap 22,1-21).*

La Chiesa è investita della stessa missione di Dio: dare verità all’uomo, perché dia verità all’intera creazione: alle cose, a se stesso, alla vita, alla morte, a tutto ciò che avviene sulla nostra terra. Egli deve dare verità al suo prima e al suo dopo. A ciò che avviene nel tempo e a ciò che avviene dopo il tempo.

Mai egli potrà dare verità all’intero universo, se questa verità non l’attinge dal suo Dio e Signore. Solo Dio è colui che dona verità, perché solo Lui è il Creatore e il Signore dell’intero mondo visibile e invisibile. Lui è il Signore del tempo e dell’eternità.

Oggi tutti i mali della nostra terra e fra qualche anno anche di qualche altro pianeta del sistema solare, sono il frutto della falsità dell’uomo.

Non appena l’uomo esce dalla sua verità, coinvolge l’intera creazione in una spirale di falsità, menzogna. San Paolo parla di caducità di essa.

*Ritengo infatti che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi. L’ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio. La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità – non per sua volontà, ma per volontà di colui che l’ha sottoposta – nella speranza che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l’adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. Nella speranza infatti siamo stati salvati. Ora, ciò che si spera, se è visto, non è più oggetto di speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe sperarlo? Ma, se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza (Rm 8,18-25).*

Il peccato, portando l’uomo nella falsità del suo essere, corpo, anima e spirito, necessariamente, ineluttabilmente porterà la creazione nella falsità.

Ora la verità della creazione è vita per l’uomo. La verità dell’uomo è vita per la creazione. Ma chi deve dare verità alla creazione è l’uomo.

Può l’uomo, falso nella sua natura, nel suo corpo, nel suo spirito, nella sua anima, dare verità alla creazione? Mai lo potrà. È falso in se stesso.

Oggi si fa un grande chiasso sulla necessità di salvare il pianeta terra. Come lo si potrà salvare? Con leggi, decreti, decisioni presi dagli Stati?

Ma chi prende queste decisioni non è l’uomo falso? E chi deve osservarle non è anche l’uomo falso?

Non sarà mai una decisione che salverà la terra dalla sua catastrofe. Sarà invece ogni uomo che rientrerà nella sua verità.

Ma l’uomo da se stesso mai potrà ritornare nella verità. L’ha persa per sempre. La falsità mai potrà generare, produrre verità. Falsità genera falsità.

Uno solo è la Verità e uno solo è la Vita e uno solo è la Via perché l’uomo ritorni in possesso della sua verità. Altri non esistono. Questo Uno solo è Cristo Gesù.

Se i grandi della terra stabiliscono che di Gesù debba scomparire anche la sua immagine di Crocifisso dalla vista degli uomini, vi potrà essere speranza?

Se anche molti figli della Chiesa cancellano la sua predicazione in nome di un Dio unico sul quale ci si trovi tutti d’accordo, ci potrà essere speranza?

La speranza nasce da Cristo Signore, perché solo da Lui, in Lui, per Lui l’uomo ritorna alle sorgenti della sua verità.

Finché l’uomo deciderà, sceglierà di rinchiudere Cristo nel sepolcro della sua mente e del suo cuore, non vi potranno sorgere speranze di salvezza.

In ordine a Cristo, unica Verità dalla quale può sgorgare la nostra verità, dobbiamo essere certi, sicuri, dalla fede indiscussa.

Non abbiamo altre vie per salvare il nostro pianeta. Esso potrà essere solo salvato dalla verità dell’uomo.

La verità dell’uomo si attinge solo nel Crocifisso, nella Verità Crocifissa e Risorta nella quale è posta la salvezza dell’uomo e della creazione.

Cristo Crocifisso non è un gioco. Non è neanche uno tra i tanti. Nessuno potrà mai fare vero l’uomo al di fuori di Lui.

È certezza assoluta. Chi non crede, può anche fare un esperimento. Si lasci fare nuovo da Cristo Gesù e cambieranno tutti i suoi pensieri.

Vedrà l’universo con altri occhi, altra mente, altri desideri. Anche la verità dell’uomo viene dall’uomo vero.

Oggi tutti vogliono vero l’uomo dalla loro falsità. Tutti i mali che affliggono la società sono il frutto della falsità che si annida nel cuore dell’uomo.

Vuoi la verità della creazione, dell’umanità? Fatti vero in Cristo Gesù. Ogni altra via è falsa in se stessa.

Economia, politica, finanze, scienze, sono tutte vane se dietro vi è un uomo falso che le gestisce. Anche la verità delle scienze è dalla verità dell’uomo.

Una scienza senza un uso vero è per la perdizione dell’uomo. Non è la scienza in sé che dona la verità. È la verità dell’uomo che dona verità alla scienza.

Questo è sufficiente per attestare la falsità del procedimento dell’uomo odierno. Vuole la verità delle cose, delle relazioni, rimanendo lui nella falsità.

Questa è pura stoltezza e insipienza. La stoltezza rovina l’uomo e l’intera creazione. Essa è la causa di tutti i mali del mondo.

Quando i figli della Chiesa si trasformano in seminatori e diffusori di falsità, come sempre hanno fatto e sempre faranno, il Signore interviene Lui direttamente dal Cielo e inizia a creare la verità nel cuore dell’uomo.

La Chiesa è anche questa verità. In essa vi è la presenza perenne di Cristo, dello Spirito Santo, della Vergine Maria, che direttamente intervengono e aprono all’uomo la via della verità, della rettitudine, della giustizia.

Operano questo attraverso persone che si lasciano condurre, guidare, muovere con docilità senza alcuna resistenza.

Se non vi fosse questa presenza sempre vigile, sempre attenta del Signore, la terra sarebbe avvolta da una coltre infinita di tenebre, falsità, menzogna, ignoranza.

**LA SANTITÀ DI DIO È LA VERITÀ CON LA QUALE EGLI GOVERNA IL MONDO**

Il Salmo 99 (98) invita tutti i popoli a riconoscere, confessare, lodare Dio per la sua santità. Il Dio d’Israele è il Dio dell’universo. È il solo unico vero Dio. Altri dèi non esistono. Lui è il solo Creatore e Signore di tutto ciò che esiste.

*“Il Signore regna: tremino i popoli. Siede in trono sui cherubini: si scuota la terra. Grande è il Signore in Sion, eccelso sopra tutti i popoli. Lodino il tuo nome grande e terribile. Egli è santo! Forza del re è amare il diritto. Tu hai stabilito ciò che è retto; diritto e giustizia hai operato in Giacobbe. Esaltate il Signore, nostro Dio, prostratevi allo sgabello dei suoi piedi. Egli è santo!*

*Mosè e Aronne tra i suoi sacerdoti, Samuele tra quanti invocavano il suo nome: invocavano il Signore ed egli rispondeva. Parlava loro da una colonna di nubi: custodivano i suoi insegnamenti e il precetto che aveva loro dato. Signore, nostro Dio, tu li esaudivi, eri per loro un Dio che perdona, pur castigando i loro peccati. Esaltate il Signore, nostro Dio, prostratevi davanti alla sua santa montagna, perché santo è il Signore, nostro Dio! (Sal 99 (98)1-9).*

È giusto che chiediamo: ma cosa è esattamente la santità di Dio con la quale egli governa l’intero universo, il presente e il futuro, il tempo e l’eternità, il Cielo e la terra?

Prima di rispondere a questa domanda è giusto che premettiamo alcune riflessioni sullo stesso Salmo. Ci aiuteranno a dare la giusta risposta alla domanda posta.

Chi deve lodare il nome terribile e santo del Signore? Tutti i popoli della terra.

Le qualità divine del nome del Signore sono: grande, terribile, santo.

Il nome di Dio è grande perché è sopra ogni altro nome. Nessun nome è sopra il suo. Ogni altro nome per rapporto al nome di Dio neanche si può dire nome. È un nome senza potestà, forza, giudizio, vita, santità, verità, giustizia, governo. Neanche è in grado di governare la propria vita. Esso tutto deve accogliere dal Signore. Tutto da Lui attendere. Tutto a Lui chiedere con preghiera incessante. Niente è dal suo nome.

Il nome del Signore è terribile perché è invincibile. Nessuno ha mai combattuto contro il Signore ed ha vinto. Contro il Signore non vi sono vittorie. Chi si pone contro Dio perderà sempre, anche se il Signore lascia ad ogni sfidante il tempo per potersi convertire, fare ritorno nella verità. È questa l’illusione dell’uomo: pensare che la misericordia di Dio concessa per la sua conversione sia sua sconfitta. Nessuno dovrà mai pensare: poiché il Signore non mi ha annientato, sono io il vincitore. La misericordia di Dio è data per la conversione.

Il nome di Dio è santo perché in Lui non è nulla di impuro, nulla di falso, nulla di ingannevole, nulla di immondo, nulla di ingiusto. Dio è santo in ogni sua opera, parola, giudizio, intervento nella storia. È santo quanto interviene ed è santo quando non interviene. Per questo tutti i popoli devono lodare il Signore. Lui è il solo grande, il solo terribile, il solo santo. Lui è il solo Dio.

Dio è re. Qual è la forza di Dio? L’amore per il diritto, la giustizia. Cosa è il diritto e cosa è la giustizia? Il cammino dell’uomo nella verità.

Forza del re è amare il diritto. Tu hai stabilito ciò che è retto; diritto e giustizia hai operato in Giacobbe. Dio non solo ama il diritto. È Lui la fonte di ogni vero diritto e ogni vera giustizia. Fuori della sua verità non vi è alcun diritto, mai vi potrà essere.

Mai la falsità potrà essere fonte del diritto. Mai l’ingiustizia. Mai la volontà dell’uomo. Mai i suoi desideri. Mai la sua disumanità e antiumanità. Dio ha sempre operato diritto e giustizia in Giacobbe. Mai ha compiuto qualcosa di non giusto, non santo, non vero.

Questa attestazione è essenza della nostra fede. Noi non possediamo una fede così pura e così retta. Spesso accusiamo Dio di ingiustizia. Dio è somma giustizia, perché è somma verità, somma fedeltà, sommo amore.

Un re che non ama il diritto è un re non propriamente re. Chiunque esercita una funzione sia pubblica che privata e non ama il diritto, crea danni infiniti. Chi vuole operare bene, deve amare il diritto. Ama il diritto se diviene verità. La verità è però Dio e solo Lui. Deve divenire verità in Dio. Nessuno potrà governare dalla falsità, dalla menzogna, che è se stesso. È un governo di male e non di bene. Questa verità va gridata ad ogni uomo.

Tu uomo, chiunque tu sia, non puoi governare dalla tua falsità. Non sei di aiuto ai tuoi sudditi. Sei un provocatore di mali infiniti. Questa legge è universale. Vale per il pubblico ed il privato, per il sacro e per il profano. Vale per ogni uomo. Nessuno potrà mai farne a meno, se vuole essere utile ai fratelli, al mondo intero. Dalla falsità non si può governare.

Ogni uomo è invitato a prostrarsi allo sgabello dei piedi di Dio. Ogni uomo è invitato ad esultare. Deve prostrarsi ed esultare perché Dio è santo. La sua santità è la verità con la quale governa l’universo. Poiché ogni uomo è stato creato ad immagine e a somiglianza di Dio, per realizzare il fine per cui è stato fatto, anche lui deve essere santo.

Se manca la santità, mancherà la santità e nessun fine potrà mai essere realizzato. Manca l’immagine e la somiglianza di Dio nell’uomo. Se la santità è imperfetta anche il fine da realizzare è imperfetto. Tutto si misura in termini di santità. Una santità mediocre realizza un fine mediocre. Una santità alta compie un fine alto. È questo il motivo per cui la santità è indispensabile ad ogni uomo. La esige il fine della sua stessa creazione.

Queste poche, brevi riflessioni ci aiutano ad entrare nel mistero del nostro Dio e Signore. Ci indicano la via per dare risposta al nostro quesito.

Dio governa il mondo con la verità. Ma cosa è la verità? Qual è la prima verità che urge gridare, proclamare, confessare, attestare, professare? Gesù si rivela a Pilato come il testimone della verità.

*“Condussero poi Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l’alba ed essi non vollero entrare nel pretorio, per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. Pilato dunque uscì verso di loro e domandò: «Che accusa portate contro quest’uomo?». Gli risposero: «Se costui non fosse un malfattore, non te l’avremmo consegnato». Allora Pilato disse loro: «Prendetelo voi e giudicatelo secondo la vostra Legge!». Gli risposero i Giudei: «A noi non è consentito mettere a morte nessuno». Così si compivano le parole che Gesù aveva detto, indicando di quale morte doveva morire.*

*Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». Gli dice Pilato: «Che cos’è la verità?»” (Gv 18,28-38).*

Una prima risposta ce la offre il Salmo 100 (99):

*Acclamate il Signore, voi tutti della terra, servite il Signore nella gioia, presentatevi a lui con esultanza. Riconoscete che solo il Signore è Dio: egli ci ha fatti e noi siamo suoi, suo popolo e gregge del suo pascolo. Varcate le sue porte con inni di grazie, i suoi atri con canti di lode, lodatelo, benedite il suo nome; perché buono è il Signore, il suo amore è per sempre, la sua fedeltà di generazione in generazione (Sal 100 (99) 1-5).*

L’uomo è di Dio, è suo, è sua opera. L’uomo non è da se stesso, mai lo potrà essere. Dovrà rimanere sempre di Dio.

È sempre di Dio se è dalla sua onnipotenza, dalla sua volontà, dal suo cuore, dalla sua mente, dai suoi desideri.

Questa verità così viene insegnata dal Primo e dal Secondo Capitolo della Genesi.

*In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l’abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.*

*Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo.*

*Dio disse: «Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne. Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno.*

*Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l’asciutto». E così avvenne. Dio chiamò l’asciutto terra, mentre chiamò la massa delle acque mare. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la propria specie». E così avvenne. E la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: terzo giorno.*

*Dio disse: «Ci siano fonti di luce nel firmamento del cielo, per separare il giorno dalla notte; siano segni per le feste, per i giorni e per gli anni e siano fonti di luce nel firmamento del cielo per illuminare la terra». E così avvenne. E Dio fece le due fonti di luce grandi: la fonte di luce maggiore per governare il giorno e la fonte di luce minore per governare la notte, e le stelle. Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra e per governare il giorno e la notte e per separare la luce dalle tenebre. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: quarto giorno.*

*Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». E fu sera e fu mattina: quinto giorno.*

*Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie». E così avvenne. Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona.*

*Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».*

*E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò.*

*Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra».*

*Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno (Gen 1,1-31).*

*Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando.*

*Queste sono le origini del cielo e della terra, quando vennero creati.*

*Nel giorno in cui il Signore Dio fece la terra e il cielo nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c’era uomo che lavorasse il suolo, ma una polla d’acqua sgorgava dalla terra e irrigava tutto il suolo. Allora il Signore Dio plasmò l’uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l’uomo divenne un essere vivente.*

*Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l’uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l’albero della vita in mezzo al giardino e l’albero della conoscenza del bene e del male. Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro corsi. Il primo fiume si chiama Pison: esso scorre attorno a tutta la regione di Avìla, dove si trova l’oro e l’oro di quella regione è fino; vi si trova pure la resina odorosa e la pietra d’ònice. Il secondo fiume si chiama Ghicon: esso scorre attorno a tutta la regione d’Etiopia. Il terzo fiume si chiama Tigri: esso scorre a oriente di Assur. Il quarto fiume è l’Eufrate.*

*Il Signore Dio prese l’uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse.*

*Il Signore Dio diede questo comando all’uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire».*

*E il Signore Dio disse: «Non è bene che l’uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all’uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l’uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l’uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l’uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo. Allora l’uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta».*

*Per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un’unica carne.*

*Ora tutti e due erano nudi, l’uomo e sua moglie, e non provavano vergogna (Gen 2,1-25).*

Non solo l’uomo è di Dio perché da Dio, ma ogni essere esistente, visibile e invisibile, è di Dio, perché da Dio.

Dio non ci ha creati e poi ci ha posto in balia di noi stessi. Ci ha creati, legandoci indissolubilmente alla sua vita. Siamo perennemente dalla sua vita. Attingiamo vita da Lui. Riceviamo vita, se rimaniamo ancorati alla sua volontà.

Oggi è questa verità che è stata cancellata dalla mente e dal cuore dell’uomo. Urge che essa venga ricollocata al suo posto.

Tutta la storia sacra vive di questa finalità: ridare all’uomo la sua verità. Dio opera per riportare l’uomo nella sua verità costitutiva, di essenza.

Gesù è venuto per rendere testimonianza a questa verità. Tutta la sua vita è stata solo dal Padre, dalla sua volontà, dal suo cuore, dai suoi pensieri, dai suoi desideri.

Le tentazioni cui egli è stato sottoposto dal Diavolo avevano un unico e solo scopo: disarcionare Gesù dalla volontà del Padre, facendolo da se stesso, dalla sua volontà.

*“Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di’ che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l’uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio».*

*Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo».*

*Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto».*

*Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano (Mt 4,1-11).*

Tutta la predicazione di Gesù ha avuto un solo fine: condurre il suo popolo nella sua verità. Fu un lavoro assai difficile, con scarsi risultati.

Lui fu appeso alla croce perché sommi sacerdoti, scribi, farisei, anziani del popolo hanno preferito essere da se stessi e non più da Dio.

Dov’è oggi il nostro errore di cristiani, di missionari di Gesù Signore, di testimoni della verità? All’uomo che manca di verità gli offriamo surrogati di principi primi e non negoziabili sui quali fondare la morale.

Un uomo che ha scelto di essere da se stesso – rinnegando la sua verità prima, costitutiva, essenziale – questi principi non gli servono. Egli si farà sempre da sé.

Lui è legge a se stesso. Questo è il cancro che sta distruggendo l’uomo. Questa è la peste che lo sta divorando.

L’uomo potrà rinnegarsi nella sua verità. Dio mai potrà rinnegarsi nella sua. L’uomo è suo. È sua opera. La vita dell’uomo è dalla sua vita divina ed eterna.

Per questo egli viene nella storia: per affermare il suo diritto, la sua verità, la sua santità. Mai Dio rinuncerà a questa verità. È la sua stessa vita.

Dovendo affermare la sua santità sull’intera creazione, ogni sua azione verso l’uomo a questo serve: dire, rivelare, manifestare che solo Lui è il Signore e solo in Lui è la vera vita. Solo da Lui la vera vita diviene vita dell’uomo.

In Cristo, per opera del suo Santo Spirito, Dio ci vuole ricreare, rifare, impastare di nuovo. Ci vuole rendere partecipi della sua natura divina.

Per questa verità Lui opera e per questa santità Lui interviene nella nostra storia. Nonostante la Croce di Cristo Signore, l’uomo ancora una volta decide di dirsi e di farsi da se stesso. Non si fa però per la vita, bensì per la morte.

**VI È UN LIMITE PER LA SOFFERENZA DEL GIUSTO?**

Il Salmo 102 (101) ha suscitato nel nostro cuore una domanda: vi è un limite per la sofferenza del giusto?

Il Salmo non dona alcuna risposta alla domanda, ci orienta però verso una soluzione che è nascosta tra le sue affermazioni. Leggiamo e scopriremo.

*“Preghiera di un povero che è sfinito ed effonde davanti al Signore il suo lamento.*

*Signore, ascolta la mia preghiera, a te giunga il mio grido di aiuto. Non nascondermi il tuo volto nel giorno in cui sono nell’angoscia. Tendi verso di me l’orecchio, quando t’invoco, presto, rispondimi!*

*Svaniscono in fumo i miei giorni e come brace ardono le mie ossa. Falciato come erba, inaridisce il mio cuore; dimentico di mangiare il mio pane. A forza di gridare il mio lamento mi si attacca la pelle alle ossa. Sono come la civetta del deserto, sono come il gufo delle rovine.*

*Resto a vegliare: sono come un passero solitario sopra il tetto. Tutto il giorno mi insultano i miei nemici, furenti imprecano contro di me. Cenere mangio come fosse pane, alla mia bevanda mescolo il pianto; per il tuo sdegno e la tua collera mi hai sollevato e scagliato lontano.*

*I miei giorni declinano come ombra e io come erba inaridisco. Ma tu, Signore, rimani in eterno, il tuo ricordo di generazione in generazione. Ti alzerai e avrai compassione di Sion: è tempo di averne pietà, l’ora è venuta! Poiché ai tuoi servi sono care le sue pietre e li muove a pietà la sua polvere.*

*Le genti temeranno il nome del Signore e tutti i re della terra la tua gloria, quando il Signore avrà ricostruito Sion e sarà apparso in tutto il suo splendore. Egli si volge alla preghiera dei derelitti, non disprezza la loro preghiera. Questo si scriva per la generazione futura e un popolo, da lui creato, darà lode al Signore: «Il Signore si è affacciato dall’alto del suo santuario, dal cielo ha guardato la terra, per ascoltare il sospiro del prigioniero, per liberare i condannati a morte, perché si proclami in Sion il nome del Signore e la sua lode in Gerusalemme, quando si raduneranno insieme i popoli e i regni per servire il Signore».*

*Lungo il cammino mi ha tolto le forze, ha abbreviato i miei giorni. Io dico: mio Dio, non rapirmi a metà dei miei giorni; i tuoi anni durano di generazione in generazione. In principio tu hai fondato la terra, i cieli sono opera delle tue mani. Essi periranno, tu rimani; si logorano tutti come un vestito, come un abito tu li muterai ed essi svaniranno. Ma tu sei sempre lo stesso e i tuoi anni non hanno fine. I figli dei tuoi servi avranno una dimora, la loro stirpe vivrà sicura alla tua presenza” (Sal 102 (101), 1-29).*

Questo giusto è particolarmente provato. È come se si nutrisse di sofferenza e dolore.

I tratti della sua sofferenza sono chiari. Lui non si nutre di pane, ma di cenere. Quando beve, la sua bevanda è mescolata con il suo pianto.

Si nutre di cenere e di lacrime. Questo è il suo sostanzioso cibo. Può ancora attendere il Signore che venga a liberarlo? Il Signore quanto ancora ritarderà nell’esaudimento della sua preghiera? Fin dove deve giungere ancora la sua prova? Quale estremo limite essa deve raggiungere? Ma c’è un fine o un limite alla sofferenza del giusto?

Il giusto grida al Signore, innalza a Lui la voce, ma con una certezza nel cuore: il Signore ascolterà, il Signore vedrà, il Signore interverrà.

Questo tipo di preghiera non è il grido di quanti sono senza speranza. È invece il grido di coloro che sono pieni di fede nel loro Dio, unica via di salvezza.

Sanno però che Dio vuole che si gridi a Lui, che a Lui si manifesti il proprio disagio, perché intervenga e provveda secondo la sua saggezza infinita.

La vera fede in Dio non chiede mai una liberazione pensata dagli uomini, dal loro cuore. La chiede secondo modalità divina, di saggezza eterna.

Ecco cosa chiede questo povero che è nell’afflizione: che il Signore non gli nasconda il suo volto, cioè che non faccia come se non vedesse la sua afflizione.

Il Signore invece deve fare sua l’afflizione, viverla come sua, assumerla come sua e provvedere come se fosse sua.

Questa modalità è stata vissuta da Gesù. Lui veramente fece suoi tutti i peccati del mondo e li espiò sulla croce.

Fece anche sue tutte le sofferenze dell’uomo e le visse nel suo corpo. La sua croce è l’assunzione di tutte le sofferenze e i mali che affliggono l’umanità.

*Venuta la sera, gli portarono molti indemoniati ed egli scacciò gli spiriti con la parola e guarì tutti i malati, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: Egli ha preso le nostre infermità e si è caricato delle malattie (Mt 8,16-17).*

Non li visse però come a Lui estranei, ma come veramente suoi. È questa la potenza dell’amore di Dio in Cristo Gesù.

Dio, in Cristo Gesù, ha fatto suoi tutti i mali, le sofferenze, i peccati, le ingiustizie ed espiò per essi, sempre nel Figlio, sulla croce.

È questo il grande mistero dell’amore del Signore. Questo mistero deve essere fatto interamente nostro.

Sempre nella preghiera di lamento si presenta a Dio la reale condizione in cui versa la propria vita. Il Signore deve sapere cosa deve fare suo.

Questo povero sfinito dice al Signore che lui in tutto simile a della legna messa sul fuoco. La sua carne evapora come fumo, le sue ossa ardono come brace.

Come non c’è speranza di salvezza per della legna posta sul fuoco, così non vi è speranza di salvezza per la sua vita.

Anche la sua vita è come legna posta sul fuoco. Si sta consumando inesorabilmente. Ben presto non resterà di essa che cenere.

È questa una immagine forte della vita. Ora il Signore sa che deve subito intervenire per togliere questa vita dal fuoco distruttore e consumatore.

Altra immagine forte è quella dell’erba falciata, esposta al sole. Essa ben presto perderà ogni freschezza, diventerà arida, arsa dal sole.

Quest’uomo, in tutto simile ad erba falciata, si sta inaridendo nel cuore. È talmente arso che dimentica di mangiare il suo pane.

Quando non ci si alimenta più, si è prossimi alla morte. La vita di quest’uomo è incamminata verso una morte sicura, certa.

Ora il Signore deve scegliere se morire in quest’uomo o vivere, dal momento che deve fare sua questa vita.

Quest’uomo sta gridando così tanto il suo lamento al Signore da essersi ridotto in pelle ed ossa. Si è consumato interamente nella preghiera.

Altra immagine forte. Quando si diviene pelle ed ossa, non c’è più vita nel corpo. Si è prossimi alla fine. La morte sta per giungere.

Può ancora tardare il suo intervento il Signore? Può rinviare il suo aiuto?

Ecco ancora altre tre immagini con le quali questo povero afflitto descrive al Signore la sua vita: civetta del deserto, gufo delle rovine, passero solitario.

Quest’uomo è avvolto da una solitudine senza fine. Attorno a lui il deserto, le rovine. Lui non vive in mezzo agli uomini. Questi non esistono per lui.

Il suo deserto e le sue rovine sono spirituali. Nessuno è con lui. È abbandonato a se stesso, lasciato alla sua sofferenza e al suo dolore.

Anche la terza immagine, quella del passero solitario sul tetto, ben gli si addice. Nessuno si accosta a lui. È come se fosse un lebbroso.

Nella sua solitudine non gli rimane altro che vegliare, attendere l’arrivo del suo Dio. La salvezza sua è Lui. Nessun altro lo potrà salvare.

Gli altri non esistono per lui. Tutti lo hanno abbandonato. Lui è terribilmente solo. Ha fiducia nel suo Dio e per questo non gli resta che vegliare.

Ora il Signore conosce di che sofferenza si tratta. A Lui spetta decidere.

Come se il dolore non bastasse, si aggiungono i suoi nemici che lo insultano tutto il giorno. Essi sono furenti e imprecano contro di lui.

Pensiamo per un attimo a Gesù Crocifisso. Mentre i chiodi laceravano le sue carne, i suoi nemici lo tentavano, si facevano beffe di Lui, lo insultavano.

Al dolore fisico veniva aggiunto il dolore spirituale. Dolore completo, perfetto. Nulla ad esso manca. Si raggiunge sulla croce la perfezione assoluta.

Ecco un altro tratto della sofferenza di quest’uomo. Lui non si nutre di pane, ma di cenere. Quando beve, la sua bevanda è mescolata con il suo pianto.

Si nutre di cenere e di lacrime. Questo è il suo sostanzioso cibo. Può ancora attendere il Signore? Fin dove deve giungere la sua sofferenza?

Quale estremo limite essa deve raggiungere? Quando può e deve finire la sofferenza del giusto? Fino a che punto Dio si può spingere nella prova?

Sappiamo che ad Abramo chiese il sacrificio del figlio Isacco, del suo unigenito. La prova durò dal momento della richiesta fino al giorno dell’immolazione.

Il Signore però non permise che quella morte venisse consumata. Fermò la mano di Abramo prima dell’uccisione del figlio.

*Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va’ nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò».*

*Abramo si alzò di buon mattino, sellò l’asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l’olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo. Allora Abramo disse ai suoi servi: «Fermatevi qui con l’asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi». Abramo prese la legna dell’olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutti e due insieme. Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: «Padre mio!». Rispose: «Eccomi, figlio mio». Riprese: «Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov’è l’agnello per l’olocausto?». Abramo rispose: «Dio stesso si provvederà l’agnello per l’olocausto, figlio mio!». Proseguirono tutti e due insieme.*

*Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l’altare, collocò la legna, legò suo figlio Isacco e lo depose sull’altare, sopra la legna. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l’angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». L’angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito». Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l’ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio. Abramo chiamò quel luogo «Il Signore vede»; perciò oggi si dice: «Sul monte il Signore si fa vedere».*

*L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce».*

*Abramo tornò dai suoi servi; insieme si misero in cammino verso Bersabea e Abramo abitò a Bersabea (Gen 22,1-19).*

Dopo questa prova Abramo ebbe riconfermata la promessa. Visse di grandissima gioia per aver avuto il figlio come risorto.

Non trascorse i suoi giorni attendendo il compimento di una speranza impossibile. La sapienza eterna di Dio sapeva quale limite non superare.

Con la Vergine Maria invece il limite fu oltrepassato infinitamente di più. A Lei il Signore chiese di offrire il Figlio come vero olocausto di redenzione.

Lei è ai piedi della croce come vero “sacerdote” per offrire al Padre Cristo Crocifisso nell’atto della sua reale immolazione.

La Vergine Maria dai piedi della Croce offriva Cristo Gesù al Padre e offrendo Cristo Signore offriva se stessa in Lui, con Lui per Lui.

Lei ha fatto l’offerta cruenta di Gesù Signore. Il ministro dell’altare deve fare prima la vittima in modo incruento e poi la offre.

Spesso però offre Cristo Signore, ma non offre se stesso. Senza l’offerta di se stesso al Padre, il sacrificio non è completo.

Il Sacerdote che offre nell’offerta deve includere se stesso. È Lui il Cristo vivente attraverso il quale e nel quale oggi nuovamente Cristo si offre.

Al Golgota la Vergine offre Cristo e si offre in Cristo, con Cristo, per Cristo. Presso l’Altare è Cristo che nuovamente deve essere offerto nel ministro.

È Lui il Cristo vivente ed è in Lui che il sacrificio di Cristo Gesù diviene completo, perfetto, diviene vero sacramento di salvezza.

È nel ministro di Cristo che il sacrificio incruento diviene sacrificio cruento e la redenzione si opera oggi nel mondo.

Mentre il sacrificio di Cristo è uno e tale rimane in eterno, offrendosi in ogni santa Messa al Padre nel suo Cristo vivente, il suo sacrificio diviene perpetuo.

Si moltiplica a dismisura. È questa verità che oggi va riscoperta e vissuta. In fondo in ogni santa messa deve realizzarsi il mistero della Croce.

È come se il Sacerdote tenesse il posto della Vergine Maria. In ogni sacrificio da lui offerto al Padre, Cristo dovrà nuovamente offrirsi cruentemente.

Il ministro dona il corpo a Cristo e Cristo in Lui cruentemente si offre al Padre per la redenzione del mondo.

Al Golgota La vergine Maria visse il sommo della sofferenza che si possa chiedere ad una Madre. Andare oltre umanamente diviene impossibile.

Oltre vi è solo il sacrificio chiesto dal Padre al suo Figlio Unigenito.

A Lui ha chiesto, come insegna San Paolo, di annullarsi nella sua divinità, di annientarsi. Gesù è vero Dio. A Dio il Padre chiede di immolarsi.

È questa la sofferenza oltre la quale nessuna creatura potrà mai pervenire, perché nessuna creatura è Dio.

Gesù è vero Dio nella sua natura e Persona divina. Come Dio ha dovuto annientarsi, annichilirsi, annullarsi. La sua è vera differenza divina.

Questa differenza va messa sempre in risalto, altrimenti ognuno potrebbe pensare che ogni sofferenza sia uguale ad ogni altra.

Qual è per ciascuno di noi il limite per la sua sofferenza? Nessuno lo sa. Solo la sapienza del Signore lo decide e solo con la sua forza ogni sofferenza sarà vissuta.

Quello che è chiesto ad ogni sofferente è che trasformi il suo dolore in redenzione, in salvezza, offrendosi al Padre con una santità di pazienza.

Dopo questi brevi pensieri sulla sofferenza, la risposta alla nostra domanda non può essere che una sola: il limite alla sofferenza è dato dalla fede.

Più grande è la nostra fede in Dio, più ci si consegna a Lui, più si fa della nostra vita un dono offerto al Padre per la redenzione e la salvezza del mondo, e più il limite della sofferenza verrà oltrepassato.

Se invece la nostra fede è piccola, debole, fragile, non siamo cresciuti in essa, anche il più piccolo dolore per noi è un limite massimo, oltre il quale non si può andare.

Oggi viviamo in una società senza fede. Qual è il limite posto alla sofferenza? Esso è l’aborto, il divorzio, l’eutanasia, l’alcool, la droga, ogni stordimento fisico e morale.

Non sappiamo più essere poveri. Non si accettano le difficoltà. Non si è gioiosi della propria vita. Si vuole che la sofferenza scompaia dal nostro corpo e dalla nostra casa.

L’incapacità di vivere nella fede la sofferenza diviene omicidio, uxoricidio, parricidio, fratricidio, diviene anche violenza, rapina, furto, calunnia, maldicenza.

Molto del male del nostro tempo attesta che la nostra fede è rachitica, non sviluppata, addirittura morta. Si vive come se Dio non esistesse.

Non si vede la sofferenza come strumento di crescita spirituale, come manifestazione della nostra fede. La si vede soltanto come privazione di vita.

Urge che la Chiesa modifichi il suo stile di predicazione. Gesù chiama la sofferenza beatitudine, gioia, gaudio, esultanza.

*«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli (Mt 5,3-12).*

*«Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete. Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell’uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti.*

*Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete. Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti. Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l’altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da’ a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro (Mt 6, 20-30).*

Quanto è differente il pensiero evangelico da molto nostro pensiero di cristiani e sovente anche di ministri della Parola.

Se noi cristiani riprendessimo a credere e a vivere il Vangelo, mostreremmo al mondo uno stile nuovo: lo stile della vera fede, della carità, della giustizia perfetta.

Faremmo della sofferenza il più grande strumento di amore e di verità per la nostra vita.

**LA CREAZIONE NON È ATEA**

L’uomo è la sola voce di contrasto all’interno della creazione. Questa in ogni suo elemento attende la vita dal Signore.

L’uomo è la sola creatura che rinnega il suo Dio. Vuole la vita tutta nelle sue mani. Leggiamo il Salmo 104 (103) e comprenderemo.

*“Benedici il Signore, anima mia! Sei tanto grande, Signore, mio Dio! Sei rivestito di maestà e di splendore, avvolto di luce come di un manto, tu che distendi i cieli come una tenda, costruisci sulle acque le tue alte dimore, fai delle nubi il tuo carro, cammini sulle ali del vento, fai dei venti i tuoi messaggeri e dei fulmini i tuoi ministri.*

*Egli fondò la terra sulle sue basi: non potrà mai vacillare. Tu l’hai coperta con l’oceano come una veste; al di sopra dei monti stavano le acque. Al tuo rimprovero esse fuggirono, al fragore del tuo tuono si ritrassero atterrite. Salirono sui monti, discesero nelle valli, verso il luogo che avevi loro assegnato; hai fissato loro un confine da non oltrepassare, perché non tornino a coprire la terra.*

*Tu mandi nelle valli acque sorgive perché scorrano tra i monti, dissetino tutte le bestie dei campi e gli asini selvatici estinguano la loro sete. In alto abitano gli uccelli del cielo e cantano tra le fronde. Dalle tue dimore tu irrighi i monti, e con il frutto delle tue opere si sazia la terra. Tu fai crescere l’erba per il bestiame e le piante che l’uomo coltiva per trarre cibo dalla terra, vino che allieta il cuore dell’uomo, olio che fa brillare il suo volto e pane che sostiene il suo cuore.*

*Sono sazi gli alberi del Signore, i cedri del Libano da lui piantati. Là gli uccelli fanno il loro nido e sui cipressi la cicogna ha la sua casa; le alte montagne per le capre selvatiche, le rocce rifugio per gli iràci. Hai fatto la luna per segnare i tempi e il sole che sa l’ora del tramonto. Stendi le tenebre e viene la notte: in essa si aggirano tutte le bestie della foresta; ruggiscono i giovani leoni in cerca di preda e chiedono a Dio il loro cibo.*

*Sorge il sole: si ritirano e si accovacciano nelle loro tane. Allora l’uomo esce per il suo lavoro, per la sua fatica fino a sera. Quante sono le tue opere, Signore! Le hai fatte tutte con saggezza; la terra è piena delle tue creature. Ecco il mare spazioso e vasto: là rettili e pesci senza numero, animali piccoli e grandi; lo solcano le navi e il Leviatàn che tu hai plasmato per giocare con lui.*

*Tutti da te aspettano che tu dia loro cibo a tempo opportuno. Tu lo provvedi, essi lo raccolgono; apri la tua mano, si saziano di beni. Nascondi il tuo volto: li assale il terrore; togli loro il respiro: muoiono, e ritornano nella loro polvere. Mandi il tuo spirito, sono creati, e rinnovi la faccia della terra.*

*Sia per sempre la gloria del Signore; gioisca il Signore delle sue opere. Egli guarda la terra ed essa trema, tocca i monti ed essi fumano. Voglio cantare al Signore finché ho vita, cantare inni al mio Dio finché esisto. A lui sia gradito il mio canto, io gioirò nel Signore. Scompaiano i peccatori dalla terra e i malvagi non esistano più. Benedici il Signore, anima mia. Alleluia” (Sal 104 (103), 1-35).*

Il Salmista vive di una profondissima visione di fede. Vede Dio non solo come il Creatore dell’intero universo, ma come la sola Provvidenza di esso.

Tutti gli esseri viventi del mare e della terra non sono autonomi da Dio. Essi attendono dal Signore che dia ad essi il loro cibo a tempo opportuno. Tutta la creazione vive di vera adorazione verso il suo creatore. L’ateismo non esiste in natura. Esso è frutto dell’empietà dell’uomo.

Dio e la sua creazione vivono in una comunione mirabile. Questa verità non viene dalla scienza. È purissima rivelazione. Dio è la Provvidenza di ogni essere da Lui creato. Ogni essere che vive attende vita dal suo Creatore e Signore.

Non c’è vita sulla terra e nell’universo se non da Dio. Questa è la vera visione di fede che il Salmo ci sta insegnando.

Tutti aspettano il cibo a tempo opportuno. Dio non delude questa attesa. Lui provvede a che ognuno possa avere la sua razione quotidiana di cibo. Il Signore dona il cibo ad ogni essere vivente. Ogni essere vivente deve però impegnare se stesso per raccoglierlo e per nutrirsi.

Dio e gli esseri viventi sempre in comunione. Dio mai priva gli esseri viventi della loro fatica nel raccogliere il cibo. La fatica è vita.

Non ci sarebbe vita senza questa fatica quotidiana. La vita è lavoro per il cibo. Il lavoro per il cibo è vita. Questa verità andrebbe ben compresa da tutti.

Anche la vita dell’uomo è dalla fatica per procurarsi il suo quotidiano nutrimento. Chi lavora vive. Chi non lavora non vive. La vita è lavoro.

Non è però lavoro che nasce solamente dalla volontà o dall’intelligenza dell’uomo. È invece fatica nel raccogliere ciò che Dio gli dona giorno per giorno.

Dio, l’uomo, il lavoro devono essere in una comunione perfetta. L’uomo senza Dio nulla potrà mai raccogliere. Dio sparge, l’uomo raccoglie.

Dio fa crescere il seme, l’uomo mette mano alla falce. Se Dio non mette i chicchi nella spiga, l’uomo mieterà solamente della inutile paglia.

Questa comunione è stata annullata dalla mentalità atea e idolatra dei nostri tempi. Dio può anche esistere. Ma nel suo cielo, non sulla terra.

Sulla terra devono regnare solo gli uomini. È il fallimento. Viene a interrompersi la vera comunione necessaria perché l’uomo viva.

Se Dio non ha diritto di abitare sulla nostra terra come nostra perenne Provvidenza, viene a mancare chi fa crescere la spiga.

Se la spiga non cresce, rimane senza chicchi? Chi darà il pane agli uomini? Non certo l’uomo. Lui lo deve raccogliere. Manca chi lo fa crescere.

La povertà di oggi ha un solo nome: assenza di Dio dalla nostra vita. Riportiamo Dio in essa, ricomponiamo la comunione e tutto riprenderà vita.

La missione di liberare la vita dell’uomo dall’ateismo teorico e pratico che la consuma spetta al discepolo di Gesù. È Lui che deve testimoniare la grandezza della Provvidenza del suo Dio e Signore.

L’assenza di Dio dalla nostra vita ci rende estremamente poveri. Siamo atei.

**DIO SCRIVE I SUOI GIUDIZI IN OGNI CUORE**

Quello di Dio è giudizio di approvazione e di disapprovazione, di bene e di male, di giustizia e di ingiustizia, di verità e di falsità, di grazia e di peccato, di obbedienza e di disobbedienza.

Un tempo con i Padri nell’Egitto Dio stabilì un giudizio di liberazione del suo popolo e il Faraone dovette piegarsi ad esso. Ecco quanto insegna il Salmo 105 (104).

*Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome, proclamate fra i popoli le sue opere. A lui cantate, a lui inneggiate, meditate tutte le sue meraviglie. Gloriatevi del suo santo nome: gioisca il cuore di chi cerca il Signore. Cercate il Signore e la sua potenza, ricercate sempre il suo volto. Ricordate le meraviglie che ha compiuto, i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca, voi, stirpe di Abramo, suo servo, figli di Giacobbe, suo eletto.*

*È lui il Signore, nostro Dio: su tutta la terra i suoi giudizi. Si è sempre ricordato della sua alleanza, parola data per mille generazioni, dell’alleanza stabilita con Abramo e del suo giuramento a Isacco. L’ha stabilita per Giacobbe come decreto, per Israele come alleanza eterna, quando disse: «Ti darò il paese di Canaan come parte della vostra eredità». Quando erano in piccolo numero, pochi e stranieri in quel luogo, e se ne andavano di nazione in nazione, da un regno a un altro popolo, non permise che alcuno li opprimesse e castigò i re per causa loro: «Non toccate i miei consacrati, non fate alcun male ai miei profeti».*

*Chiamò la carestia su quella terra, togliendo il sostegno del pane. Davanti a loro mandò un uomo, Giuseppe, venduto come schiavo. Gli strinsero i piedi con ceppi, il ferro gli serrò la gola, finché non si avverò la sua parola e l’oracolo del Signore ne provò l’innocenza. Il re mandò a scioglierlo, il capo dei popoli lo fece liberare; lo costituì signore del suo palazzo, capo di tutti i suoi averi, per istruire i prìncipi secondo il suo giudizio e insegnare la saggezza agli anziani. E Israele venne in Egitto, Giacobbe emigrò nel paese di Cam.*

*Ma Dio rese molto fecondo il suo popolo, lo rese più forte dei suoi oppressori. Cambiò il loro cuore perché odiassero il suo popolo e agissero con inganno contro i suoi servi. Mandò Mosè, suo servo, e Aronne, che si era scelto: misero in atto contro di loro i suoi segni e i suoi prodigi nella terra di Cam. Mandò le tenebre e si fece buio, ma essi resistettero alle sue parole. Cambiò le loro acque in sangue e fece morire i pesci. La loro terra brulicò di rane fino alle stanze regali. Parlò e vennero tafani, zanzare in tutto il territorio. Invece di piogge diede loro la grandine, vampe di fuoco sulla loro terra.*

*Colpì le loro vigne e i loro fichi, schiantò gli alberi del territorio. Parlò e vennero le locuste e bruchi senza numero: divorarono tutta l’erba della loro terra, divorarono il frutto del loro suolo. Colpì ogni primogenito nella loro terra, la primizia di ogni loro vigore. Allora li fece uscire con argento e oro; nelle tribù nessuno vacillava. Quando uscirono, gioì l’Egitto, che era stato colpito dal loro terrore.*

*Distese una nube per proteggerli e un fuoco per illuminarli di notte. Alla loro richiesta fece venire le quaglie e li saziò con il pane del cielo. Spaccò una rupe e ne sgorgarono acque: scorrevano come fiumi nel deserto. Così si è ricordato della sua parola santa, data ad Abramo suo servo. Ha fatto uscire il suo popolo con esultanza, i suoi eletti con canti di gioia. Ha dato loro le terre delle nazioni e hanno ereditato il frutto della fatica dei popoli, perché osservassero i suoi decreti e custodissero le sue leggi. Alleluia” (Sal 105 (104) 1-45).*

Ecco alcune osservazioni semplici sul Salmo. Sono pensieri che devono suscitare nel nostro cuore una profonda adorazione della volontà di Dio, del suo giudizio che abbraccia anche tutta la nostra vita.

Si è invitati a ricordare le meraviglie che Dio ha compiuto, i prodigi e i giudizi della sua bocca. Nulla deve essere dimenticato di ciò che il Signore ha fatto.

Non solo le opere, ma anche le parole di Dio vanno ricordate tutte. Nessuna di esse dovrà cadere a vuoto. Ma cosa sono i giudizi della sua bocca?

Le parole del Signore sono giudizi perché solo esse separano luce e tenebra, bene e male, giusto ed ingiusto, santità e peccato, verità e falsità.

Essendo l’uomo fatto ad immagine e somiglianza del suo Dio, tutte le parole dell’uomo dovrebbero essere giudizi di verità, bene, santità, giustizia.

La parole del Signore vanno tutte ricordate perché solo esse sono parole di vita. La vita dell’uomo è in esse. Vive chi le ricorda. Chi non le ricorda muore.

Aiutare il mondo a ricordare la Parola di Gesù che è stata dimenticata è aiutare il mondo a ritrovare la vita. Si dona al mondo la Parola della sua salvezza.

Non solamente spirituale, ma anche fisica. Ogni morte, anche fisica è un frutto della dimenticanza della Parola di Gesù.

Se la Parola di Gesù non viene data, il mondo è condannato a sicura morte. Non c’è vita se non dalla Parola di Gesù che è vero giudizio sul mondo.

Chi deve ricordare le opere e i giudizi della bocca del Signore? La stirpe di Abramo, servo di Dio . I figli di Giacobbe, che è suo eletto.

Abramo è servo del Signore. Giacobbe è suo eletto. La stirpe di Abramo e i figli di Giacobbe sono il popolo del Signore.

Il popolo di Dio non può vivere senza il ricordo del suo Dio. Ricorda il suo Dio ricordando le sue opere e i suoi giudizi di vita.

Esso è il frutto delle opere e dei giudizi del Signore. Se viene dimenticata la madre che lo ha generato, ci si dimentica anche di essere il popolo di Dio.

Senza ricordo si è senza identità. L’identità è ricordo. L’identità del popolo di Dio è Dio. Dio però è nelle sue opere e nelle sue parole.

Ricordare opere e parole di Dio è ricordare Dio, è vivere la propria identità.

Oggi l’uomo è senza identità perché il suo ateismo e la sua idolatria gli ha fatto dimenticare opere e parole del suo Dio e Signore.

L’uomo non porta in sé i tratti del suo Dio, ma di una scimmia. Questo è il frutto della dimenticanza. Da una identità divina è passato ad una identità di animale.

Essendo stato rivestito di questa identità animale, l’uomo ha indossato anche i tratti dell’animale. È divenuto preda dei suoi istinti. Manca di razionalità.

Urge ricordare all’uomo qual è la sua vera identità. La sua identità è divina, celeste, umana, spirituale, santa. È Dio la verità dell’uomo.

Per Israele non vi sono altri dèi. Non solo non ve ne sono altri. Lui non può conoscere altro Dio all’infuori del Dio che lo ha tratto fuori dalla terra d’Egitto.

Il Dio d’Israele non è solo il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe. È il Dio di tutta la terra. Su tutta la terra risuonano i suoi giudizi.

È Lui il solo Dio della vita. Gli altri dèi sono dèi di morte, non di vita. Dio oggi governa tutta la terra con la sua parola.

Come il Signore faccia giungere i suoi giudizi su tutta la terra è il mistero dei misteri, però sappiamo che è così.

Il giudizio di Dio è scritto nel cuore di ogni uomo. L’uomo può anche soffocarlo, ma non toglierlo. È questo giudizio di Dio scritto in Lui un verme che non muore.

Vale la pena ricordare per un istante quanto San Paolo insegna ai Romani.

*Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per chiamata, scelto per annunciare il vangelo di Dio – che egli aveva promesso per mezzo dei suoi profeti nelle sacre Scritture e che riguarda il Figlio suo, nato dal seme di Davide secondo la carne, costituito Figlio di Dio con potenza, secondo lo Spirito di santità, in virtù della risurrezione dei morti, Gesù Cristo nostro Signore; per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia di essere apostoli, per suscitare l’obbedienza della fede in tutte le genti, a gloria del suo nome, e tra queste siete anche voi, chiamati da Gesù Cristo –, a tutti quelli che sono a Roma, amati da Dio e santi per chiamata, grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo!*

*Anzitutto rendo grazie al mio Dio per mezzo di Gesù Cristo riguardo a tutti voi, perché della vostra fede si parla nel mondo intero. Mi è testimone Dio, al quale rendo culto nel mio spirito annunciando il vangelo del Figlio suo, come io continuamente faccia memoria di voi, chiedendo sempre nelle mie preghiere che, in qualche modo, un giorno, per volontà di Dio, io abbia l’opportunità di venire da voi. Desidero infatti ardentemente vedervi per comunicarvi qualche dono spirituale, perché ne siate fortificati, o meglio, per essere in mezzo a voi confortato mediante la fede che abbiamo in comune, voi e io. Non voglio che ignoriate, fratelli, che più volte mi sono proposto di venire fino a voi – ma finora ne sono stato impedito – per raccogliere qualche frutto anche tra voi, come tra le altre nazioni. Sono in debito verso i Greci come verso i barbari, verso i sapienti come verso gli ignoranti: sono quindi pronto, per quanto sta in me, ad annunciare il Vangelo anche a voi che siete a Roma.*

*Io infatti non mi vergogno del Vangelo, perché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo, prima, come del Greco. In esso infatti si rivela la giustizia di Dio, da fede a fede, come sta scritto: Il giusto per fede vivrà.*

*Infatti l’ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata. Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un’immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili.*

*Perciò Dio li ha abbandonati all’impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen.*

*Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; infatti, le loro femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura. Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro traviamento. E poiché non ritennero di dover conoscere Dio adeguatamente, Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne: sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d’invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. E, pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa (Rm 1,1-32).*

*Perciò chiunque tu sia, o uomo che giudichi, non hai alcun motivo di scusa perché, mentre giudichi l’altro, condanni te stesso; tu che giudichi, infatti, fai le medesime cose. Eppure noi sappiamo che il giudizio di Dio contro quelli che commettono tali cose è secondo verità. Tu che giudichi quelli che commettono tali azioni e intanto le fai tu stesso, pensi forse di sfuggire al giudizio di Dio? O disprezzi la ricchezza della sua bontà, della sua clemenza e della sua magnanimità, senza riconoscere che la bontà di Dio ti spinge alla conversione? Tu, però, con il tuo cuore duro e ostinato, accumuli collera su di te per il giorno dell’ira e della rivelazione del giusto giudizio di Dio, che renderà a ciascuno secondo le sue opere: la vita eterna a coloro che, perseverando nelle opere di bene, cercano gloria, onore, incorruttibilità; ira e sdegno contro coloro che, per ribellione, disobbediscono alla verità e obbediscono all’ingiustizia. Tribolazione e angoscia su ogni uomo che opera il male, sul Giudeo, prima, come sul Greco; gloria invece, onore e pace per chi opera il bene, per il Giudeo, prima, come per il Greco: Dio infatti non fa preferenza di persone.*

*Tutti quelli che hanno peccato senza la Legge, senza la Legge periranno; quelli invece che hanno peccato sotto la Legge, con la Legge saranno giudicati. Infatti, non quelli che ascoltano la Legge sono giusti davanti a Dio, ma quelli che mettono in pratica la Legge saranno giustificati. Quando i pagani, che non hanno la Legge, per natura agiscono secondo la Legge, essi, pur non avendo Legge, sono legge a se stessi. Essi dimostrano che quanto la Legge esige è scritto nei loro cuori, come risulta dalla testimonianza della loro coscienza e dai loro stessi ragionamenti, che ora li accusano ora li difendono. Così avverrà nel giorno in cui Dio giudicherà i segreti degli uomini, secondo il mio Vangelo, per mezzo di Cristo Gesù.*

*Ma se tu ti chiami Giudeo e ti riposi sicuro sulla Legge e metti il tuo vanto in Dio, ne conosci la volontà e, istruito dalla Legge, sai discernere ciò che è meglio, e sei convinto di essere guida dei ciechi, luce di coloro che sono nelle tenebre, educatore degli ignoranti, maestro dei semplici, perché nella Legge possiedi l’espressione della conoscenza e della verità... Ebbene, come mai tu, che insegni agli altri, non insegni a te stesso? Tu che predichi di non rubare, rubi? Tu che dici di non commettere adulterio, commetti adulterio? Tu che detesti gli idoli, ne derubi i templi? Tu che ti vanti della Legge, offendi Dio trasgredendo la Legge! Infatti sta scritto: Il nome di Dio è bestemmiato per causa vostra tra le genti.*

*Certo, la circoncisione è utile se osservi la Legge; ma, se trasgredisci la Legge, con la tua circoncisione sei un non circonciso. Se dunque chi non è circonciso osserva le prescrizioni della Legge, la sua incirconcisione non sarà forse considerata come circoncisione? E così, chi non è circonciso fisicamente, ma osserva la Legge, giudicherà te che, nonostante la lettera della Legge e la circoncisione, sei trasgressore della Legge. Giudeo, infatti, non è chi appare tale all’esterno, e la circoncisione non è quella visibile nella carne; ma Giudeo è colui che lo è interiormente e la circoncisione è quella del cuore, nello spirito, non nella lettera; la sua lode non viene dagli uomini, ma da Dio (Rm 2,1-29).*

*Che cosa dunque ha in più il Giudeo? E qual è l’utilità della circoncisione? Grande, sotto ogni aspetto. Anzitutto perché a loro sono state affidate le parole di Dio. Che dunque? Se alcuni furono infedeli, la loro infedeltà annullerà forse la fedeltà di Dio? Impossibile! Sia chiaro invece che Dio è veritiero, mentre ogni uomo è mentitore, come sta scritto: Affinché tu sia riconosciuto giusto nelle tue parole e vinca quando sei giudicato.*

*Se però la nostra ingiustizia mette in risalto la giustizia di Dio, che diremo? Dio è forse ingiusto quando riversa su di noi la sua ira? Sto parlando alla maniera umana. Impossibile! Altrimenti, come potrà Dio giudicare il mondo? Ma se la verità di Dio abbondò nella mia menzogna, risplende di più per la sua gloria, perché anch’io sono giudicato ancora come peccatore? E non è come alcuni ci fanno dire: «Facciamo il male perché ne venga il bene»; essi ci calunniano ed è giusto che siano condannati.*

*Che dunque? Siamo forse noi superiori? No! Infatti abbiamo già formulato l’accusa che, Giudei e Greci, tutti sono sotto il dominio del peccato, come sta scritto:*

*Non c’è nessun giusto, nemmeno uno, non c’è chi comprenda, non c’è nessuno che cerchi Dio! Tutti hanno smarrito la via, insieme si sono corrotti; non c’è chi compia il bene, non ce n’è neppure uno. La loro gola è un sepolcro spalancato, tramavano inganni con la loro lingua, veleno di serpenti è sotto le loro labbra, la loro bocca è piena di maledizione e di amarezza. I loro piedi corrono a versare sangue; rovina e sciagura è sul loro cammino e la via della pace non l’hanno conosciuta. Non c’è timore di Dio davanti ai loro occhi.*

*Ora, noi sappiamo che quanto la Legge dice, lo dice per quelli che sono sotto la Legge, di modo che ogni bocca sia chiusa e il mondo intero sia riconosciuto colpevole di fronte a Dio. Infatti in base alle opere della Legge nessun vivente sarà giustificato davanti a Dio, perché per mezzo della Legge si ha conoscenza del peccato.*

*Ora invece, indipendentemente dalla Legge, si è manifestata la giustizia di Dio, testimoniata dalla Legge e dai Profeti: giustizia di Dio per mezzo della fede in Gesù Cristo, per tutti quelli che credono. Infatti non c’è differenza, perché tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, per mezzo della redenzione che è in Cristo Gesù. È lui che Dio ha stabilito apertamente come strumento di espiazione, per mezzo della fede, nel suo sangue, a manifestazione della sua giustizia per la remissione dei peccati passati mediante la clemenza di Dio, al fine di manifestare la sua giustizia nel tempo presente, così da risultare lui giusto e rendere giusto colui che si basa sulla fede in Gesù.*

*Dove dunque sta il vanto? È stato escluso! Da quale legge? Da quella delle opere? No, ma dalla legge della fede. Noi riteniamo infatti che l’uomo è giustificato per la fede, indipendentemente dalle opere della Legge. Forse Dio è Dio soltanto dei Giudei? Non lo è anche delle genti? Certo, anche delle genti! Poiché unico è il Dio che giustificherà i circoncisi in virtù della fede e gli incirconcisi per mezzo della fede. Togliamo dunque ogni valore alla Legge mediante la fede? Nient’affatto, anzi confermiamo la Legge (Rm 3,1-31).*

È il giudizio di Dio che dice all’uomo, nell’intimo della coscienza ciò che è bene e ciò che è male. Senza questo giudizio, vi sarebbe l’indifferenza morale. Non solo regnerebbe ogni indifferenza morale, ma anche veritativa.

Quando il giudizio di Dio viene annullato, cancellato, è allora che l’uomo viene scardinato, sradicato, divelto dal fondamento della sua stessa natura.

Questo annullamento del giudizio di Dio molto spesso avviene anche nella religione, nella fede, nella teologia. Avviene in ogni altro sistema di pensiero. Tutto il Vangelo è una denuncia di questo grande peccato commesso dall’uomo religioso e di fede.

*Si riunirono attorno a lui i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate – i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?».*

*Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto:*

*Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini.*

*Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». E diceva loro: «Siete veramente abili nel rifiutare il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione. Mosè infatti disse: Onora tuo padre e tua madre, e: Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte. Voi invece dite: “Se uno dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è korbàn, cioè offerta a Dio”, non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre. Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte».*

*Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatemi tutti e comprendete bene! Non c’è nulla fuori dell’uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall’uomo a renderlo impuro».*

*Quando entrò in una casa, lontano dalla folla, i suoi discepoli lo interrogavano sulla parabola. E disse loro: «Così neanche voi siete capaci di comprendere? Non capite che tutto ciò che entra nell’uomo dal di fuori non può renderlo impuro, perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va nella fogna?». Così rendeva puri tutti gli alimenti. E diceva: «Ciò che esce dall’uomo è quello che rende impuro l’uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall’interno e rendono impuro l’uomo» (Mc 7,1-23).*

*Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d’onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati “rabbì” dalla gente.*

*Ma voi non fatevi chiamare “rabbì”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi.*

*Guai a voi, guide cieche, che dite: “Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l’oro del tempio, resta obbligato”. Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l’oro o il tempio che rende sacro l’oro? E dite ancora: “Se uno giura per l’altare, non conta nulla; se invece uno giura per l’offerta che vi sta sopra, resta obbligato”. Ciechi! Che cosa è più grande: l’offerta o l’altare che rende sacra l’offerta? Ebbene, chi giura per l’altare, giura per l’altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull’anéto e sul cumìno, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello!*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma all’interno sono pieni di avidità e d’intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l’interno del bicchiere, perché anche l’esterno diventi pulito!*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all’esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. Così anche voi: all’esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che costruite le tombe dei profeti e adornate i sepolcri dei giusti, e dite: “Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non saremmo stati loro complici nel versare il sangue dei profeti”. Così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli di chi uccise i profeti. Ebbene, voi colmate la misura dei vostri padri. Serpenti, razza di vipere, come potrete sfuggire alla condanna della Geènna?*

*Perciò ecco, io mando a voi profeti, sapienti e scribi: di questi, alcuni li ucciderete e crocifiggerete, altri li flagellerete nelle vostre sinagoghe e li perseguiterete di città in città; perché ricada su di voi tutto il sangue innocente versato sulla terra, dal sangue di Abele il giusto fino al sangue di Zaccaria, figlio di Barachia, che avete ucciso tra il santuario e l’altare. In verità io vi dico: tutte queste cose ricadranno su questa generazione.*

*Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chioccia raccoglie i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa è lasciata a voi deserta! Vi dico infatti che non mi vedrete più, fino a quando non direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!» (Mt 23,1-39).*

Una domanda che il cristiano dovrà sempre porsi è questa: sovverto io il giudizio di Dio in quello che dico, penso, scrivo, rivelo, insegno?

Sarebbe sufficiente rispondere con onestà a questa domanda, per dare una vera svolta di conversione alla propria vita.

Mai però si potrà essere onesti con noi stessi, se siamo privi del giudizio dello Spirito Santo sulla nostra vita.

La comunione con lo Spirito del Signore è più che necessaria, più che vitale, più che indispensabile perché ognuno possa leggere con verità divina la propria coscienza.

**CHIAMATI AD AVERE FEDE NEL PROGETTO DI DIO**

Dio ha un progetto sulla vita di ciascun uomo. Ogni uomo è chiamato ad avere fede nel Dio che ha scritto per lui un progetto di redenzione e di salvezza.

La vera grandezza di un uomo non sta nel progettarsi da sé la propria vita. Scade nell’effimero, nel non senso, nella vanità, nel nulla.

La vera grandezza è nella realizzazione del progetto che Dio ha scritto per lui. Un uomo è grande solo in Dio, solo nel compimento della sua volontà.

Leggiamo il Salmo 106 (105). In seguito sarà più facile comprendere questa altissima verità.

*Alleluia. Rendete grazie al Signore, perché è buono, perché il suo amore è per sempre. Chi può narrare le prodezze del Signore, far risuonare tutta la sua lode? Beati coloro che osservano il diritto e agiscono con giustizia in ogni tempo. Ricòrdati di me, Signore, per amore del tuo popolo, visitami con la tua salvezza, perché io veda il bene dei tuoi eletti, gioisca della gioia del tuo popolo, mi vanti della tua eredità.*

*Abbiamo peccato con i nostri padri, delitti e malvagità abbiamo commesso. I nostri padri, in Egitto, non compresero le tue meraviglie, non si ricordarono della grandezza del tuo amore e si ribellarono presso il mare, presso il Mar Rosso. Ma Dio li salvò per il suo nome, per far conoscere la sua potenza. Minacciò il Mar Rosso e fu prosciugato, li fece camminare negli abissi come nel deserto. Li salvò dalla mano di chi li odiava, li riscattò dalla mano del nemico. L’acqua sommerse i loro avversari, non ne sopravvisse neppure uno.*

*Allora credettero alle sue parole e cantarono la sua lode. Presto dimenticarono le sue opere, non ebbero fiducia nel suo progetto, arsero di desiderio nel deserto e tentarono Dio nella steppa. Concesse loro quanto chiedevano e li saziò fino alla nausea. Divennero gelosi di Mosè nell’accampamento e di Aronne, il consacrato del Signore. Allora si spalancò la terra e inghiottì Datan e ricoprì la gente di Abiràm. Un fuoco divorò quella gente e una fiamma consumò quei malvagi.*

*Si fabbricarono un vitello sull’Oreb, si prostrarono a una statua di metallo; scambiarono la loro gloria con la figura di un toro che mangia erba. Dimenticarono Dio che li aveva salvati, che aveva operato in Egitto cose grandi, meraviglie nella terra di Cam, cose terribili presso il Mar Rosso. Ed egli li avrebbe sterminati, se Mosè, il suo eletto, non si fosse posto sulla breccia davanti a lui per impedire alla sua collera di distruggerli.*

*Rifiutarono una terra di delizie, non credettero alla sua parola. Mormorarono nelle loro tende, non ascoltarono la voce del Signore. Allora egli alzò la mano contro di loro, giurando di abbatterli nel deserto, di disperdere la loro discendenza tra le nazioni e disseminarli nelle loro terre. Adorarono Baal-Peor e mangiarono i sacrifici dei morti.*

*Lo provocarono con tali azioni, e tra loro scoppiò la peste. Ma Fineès si alzò per fare giustizia: allora la peste cessò. Ciò fu considerato per lui un atto di giustizia di generazione in generazione, per sempre. Lo irritarono anche alle acque di Merìba e Mosè fu punito per causa loro: poiché avevano amareggiato il suo spirito ed egli aveva parlato senza riflettere.*

*Non sterminarono i popoli come aveva ordinato il Signore, ma si mescolarono con le genti e impararono ad agire come loro. Servirono i loro idoli e questi furono per loro un tranello. Immolarono i loro figli e le loro figlie ai falsi dèi. Versarono sangue innocente, il sangue dei loro figli e delle loro figlie, sacrificàti agli idoli di Canaan, e la terra fu profanata dal sangue.*

*Si contaminarono con le loro opere, si prostituirono con le loro azioni. L’ira del Signore si accese contro il suo popolo ed egli ebbe in orrore la sua eredità. Li consegnò in mano alle genti, li dominarono quelli che li odiavano. Li oppressero i loro nemici: essi dovettero piegarsi sotto la loro mano. Molte volte li aveva liberati, eppure si ostinarono nei loro progetti e furono abbattuti per le loro colpe; ma egli vide la loro angustia, quando udì il loro grido.*

*Si ricordò della sua alleanza con loro e si mosse a compassione, per il suo grande amore. Li affidò alla misericordia di quelli che li avevano deportati. Salvaci, Signore Dio nostro, radunaci dalle genti, perché ringraziamo il tuo nome santo: lodarti sarà la nostra gloria. Benedetto il Signore, Dio d’Israele, da sempre e per sempre. Tutto il popolo dica: Amen. Alleluia (Sal 106 (106), 1-48).*

Diamo ora alcuni pensieri di meditazione e di riflessione su questa storia che è sempre di non fiducia, di non abbandono della propria volontà al progetto di Dio.

Il deserto si può attraversare solo con una forte fede nel Signore che è la vita del suo popolo. Senza questa fede nessuno lo potrà mai attraversare.

Dio non fa cose separate, slegate, disgiunte. Le sue opere sono uno stupendo ricamo. Esse sono tutte mirate alla realizzazione di un progetto.

Il progetto solo il Signore lo conosce e solo Lui lo può attuare. Ha però bisogno della nostra obbedienza ad ogni suo comando.

Se non si ha fiducia in Lui e nel suo progetto, se si vedono le sue opere staccate le une dalle altre, diviene difficile avere fede in Lui.

Senza fede in Lui ci si smarrisce, ci si perde. Si vede la vita in quell’attimo, ma non in quel progetto. Una vita fuori progetto è destinata al fallimento.

Israele fallisce sempre perché non vede la sua vita in questo stupendo progetto di Dio, attraverso il quale il Signore vuole manifestare la sua grandezza.

Non vede Dio dietro di sé. Vede se stesso. Non vede se stesso in Dio. È questo il vero fallimento ed è questa la vera non comprensione.

Senza fiducia nel progetto, non si comprende perché il Signore conduca dinanzi ad un Mare o perché spinga il suo popolo in un deserto inospitale.

Il Signore sa che nel deserto non c’è acqua, non c’è pane, non ci sono fonti di sussistenza. Se lo sa, perché conduce nel deserto? Qual è il suo progetto?

Lui non lo rivela. Noi dobbiamo invece sapere che Lui il progetto lo ha già studiato e sa anche come realizzarlo. Dio mai dice un’opera che non può realizzare.

Mosè proprio questo comprende del Signore, quando lo prega perché voglia perdonare il suo popolo dopo la costruzione del vitello d’oro.

*Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto con grande forza e con mano potente? Perché dovranno dire gli Egiziani: “Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra”? Desisti dall’ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: “Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre”».*

*Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo (Es 32,11-14).*

Cosa diranno i popoli? Che sei incapace di realizzare i tuoi progetti. Intraprendi la costruzione di una torre non sai come finirla e l’abbandoni.

*Una folla numerosa andava con lui. Egli si voltò e disse loro: «Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo.*

*Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: “Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro”. Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l’altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace. Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo (Lc 14,25-33).*

Anche Gesù ci ammonisce contro questa stoltezza. Gesù non vuole un cristiano incapace di realizzare il suo progetto evangelico.

Anche il cristiano deve essere come Dio, come Cristo Gesù: capace di realizzare il progetto evangelico che gli è stato affidato e che lui si è assunto.

È deleterio per la fede vedere i singoli eventi senza la visione globale del progetto che Dio ha su di noi e che solo Lui può realizzare.

Nel deserto non c’è acqua, non c’è pane, non c’è carne, non ci sono cipolle, non ci sono agli, non ci sono porri, né cocomeri e né cetrioli.

Nel paese della schiavitù tutte queste cose erano in abbondanza. Nel deserto vi è totale carenza. La libertà merita una tale privazione?

Ora il Signore manifesta qual è il suo progetto. Non dare queste cose ai suoi figli dalla terra, bensì dal cielo.

*Levarono le tende da Elìm e tutta la comunità degli Israeliti arrivò al deserto di Sin, che si trova tra Elìm e il Sinai, il quindici del secondo mese dopo la loro uscita dalla terra d’Egitto.*

*Nel deserto tutta la comunità degli Israeliti mormorò contro Mosè e contro Aronne. Gli Israeliti dissero loro: «Fossimo morti per mano del Signore nella terra d’Egitto, quando eravamo seduti presso la pentola della carne, mangiando pane a sazietà! Invece ci avete fatto uscire in questo deserto per far morire di fame tutta questa moltitudine».*

*Allora il Signore disse a Mosè: «Ecco, io sto per far piovere pane dal cielo per voi: il popolo uscirà a raccoglierne ogni giorno la razione di un giorno, perché io lo metta alla prova, per vedere se cammina o no secondo la mia legge. Ma il sesto giorno, quando prepareranno quello che dovranno portare a casa, sarà il doppio di ciò che avranno raccolto ogni altro giorno».*

*Mosè e Aronne dissero a tutti gli Israeliti: «Questa sera saprete che il Signore vi ha fatto uscire dalla terra d’Egitto e domani mattina vedrete la gloria del Signore, poiché egli ha inteso le vostre mormorazioni contro di lui. Noi infatti che cosa siamo, perché mormoriate contro di noi?». Mosè disse: «Quando il Signore vi darà alla sera la carne da mangiare e alla mattina il pane a sazietà, sarà perché il Signore ha inteso le mormorazioni con le quali mormorate contro di lui. Noi infatti che cosa siamo? Non contro di noi vanno le vostre mormorazioni, ma contro il Signore».*

*Mosè disse ad Aronne: «Da’ questo comando a tutta la comunità degli Israeliti: “Avvicinatevi alla presenza del Signore, perché egli ha inteso le vostre mormorazioni!”». Ora, mentre Aronne parlava a tutta la comunità degli Israeliti, essi si voltarono verso il deserto: ed ecco, la gloria del Signore si manifestò attraverso la nube. Il Signore disse a Mosè: «Ho inteso la mormorazione degli Israeliti. Parla loro così: “Al tramonto mangerete carne e alla mattina vi sazierete di pane; saprete che io sono il Signore, vostro Dio”».*

*La sera le quaglie salirono e coprirono l’accampamento; al mattino c’era uno strato di rugiada intorno all’accampamento. Quando lo strato di rugiada svanì, ecco, sulla superficie del deserto c’era una cosa fine e granulosa, minuta come è la brina sulla terra. Gli Israeliti la videro e si dissero l’un l’altro: «Che cos’è?», perché non sapevano che cosa fosse. Mosè disse loro: «È il pane che il Signore vi ha dato in cibo. Ecco che cosa comanda il Signore: “Raccoglietene quanto ciascuno può mangiarne, un omer a testa, secondo il numero delle persone che sono con voi. Ne prenderete ciascuno per quelli della propria tenda”».*

*Così fecero gli Israeliti. Ne raccolsero chi molto, chi poco. Si misurò con l’omer: colui che ne aveva preso di più, non ne aveva di troppo; colui che ne aveva preso di meno, non ne mancava. Avevano raccolto secondo quanto ciascuno poteva mangiarne. Mosè disse loro: «Nessuno ne faccia avanzare fino al mattino». Essi non obbedirono a Mosè e alcuni ne conservarono fino al mattino; ma vi si generarono vermi e imputridì. Mosè si irritò contro di loro. Essi dunque ne raccoglievano ogni mattina secondo quanto ciascuno mangiava; quando il sole cominciava a scaldare, si scioglieva.*

*Quando venne il sesto giorno essi raccolsero il doppio di quel pane, due omer a testa. Allora tutti i capi della comunità vennero a informare Mosè. Egli disse loro: «È appunto ciò che ha detto il Signore: “Domani è sabato, riposo assoluto consacrato al Signore. Ciò che avete da cuocere, cuocetelo; ciò che avete da bollire, bollitelo; quanto avanza, tenetelo in serbo fino a domani mattina”». Essi lo misero in serbo fino al mattino, come aveva ordinato Mosè, e non imputridì, né vi si trovarono vermi. Disse Mosè: «Mangiatelo oggi, perché è sabato in onore del Signore: oggi non ne troverete nella campagna. Sei giorni lo raccoglierete, ma il settimo giorno è sabato: non ve ne sarà».*

*Nel settimo giorno alcuni del popolo uscirono per raccoglierne, ma non ne trovarono. Disse allora il Signore a Mosè: «Fino a quando rifiuterete di osservare i miei ordini e le mie leggi? Vedete che il Signore vi ha dato il sabato! Per questo egli vi dà al sesto giorno il pane per due giorni. Restate ciascuno al proprio posto! Nel settimo giorno nessuno esca dal luogo dove si trova». Il popolo dunque riposò nel settimo giorno.*

*La casa d’Israele lo chiamò manna. Era simile al seme del coriandolo e bianco; aveva il sapore di una focaccia con miele.*

*Mosè disse: «Questo ha ordinato il Signore: “Riempitene un omer e conservatelo per i vostri discendenti, perché vedano il pane che vi ho dato da mangiare nel deserto, quando vi ho fatto uscire dalla terra d’Egitto”». Mosè disse quindi ad Aronne: «Prendi un’urna e mettici un omer completo di manna; deponila davanti al Signore e conservala per i vostri discendenti». Secondo quanto il Signore aveva ordinato a Mosè, Aronne la depose per conservarla davanti alla Testimonianza.*

*Gli Israeliti mangiarono la manna per quarant’anni, fino al loro arrivo in una terra abitata: mangiarono la manna finché non furono arrivati ai confini della terra di Canaan. L’omer è la decima parte dell’efa (Es 16,1-36).*

Ora è giusto che riprendiamo la domanda: la nostra libertà vale la carenza di ogni cosa? Oppure le cose sono preferibili alla libertà?

Fuori del progetto di Dio, una libertà priva di ogni cosa è la peggiore delle schiavitù. Le cose fuori del progetto di Dio sono necessarie alla libertà.

Nel progetto di Dio invece la privazione è funzionale, non è essenziale. Non ci si priva per privarci. Ci si priva per un fine superiore.

Cristo Gesù si annientò sulla croce, ma per realizzare un progetto di liberazione anche dalla fisicità del suo corpo.

Un corpo fisico è estremamente limitato. Anche la più assoluta delle libertà, rende schiavo del limite.

Lui si lascia rapinare il suo corpo, permette che lo appendano alla croce, ma non come fine a se stesso, ma per la realizzazione di un progetto divino.

Da quella privazione totale, assoluta, anche della sua vita del corpo, Gesù ha ricevuto un corpo tutto spirituale, incorruttibile, immortale, glorioso, di luce.

Senza progetto Dio mai opera. Noi però non conosciamo tutto il progetto di Dio. Per questo è necessario che ci si fidi di Lui.

È verità eterna: Dio conosce il nostro presente e il nostro futuro. Noi non conosciamo né presente e né futuro. Dio scrive per noi un progetto. Non solo lo scrive. Lo attua anche.

A noi chiede una cosa sola: la fede nella sua Parola con la quale Lui dirige di giorno in giorno la nostra vita.

È giusto che ora ci si addentri nella lettura e meditazione dei Salmi. Leggendo e meditando il testo, ognuno potrà scoprire da se stesso le verità nascoste nelle parole.

Quale metodologia usare? Di quali strumenti servirsi? Metodologia e strumenti non ne occorrono. Urge però che ognuno si lasci condurre, guidare, muovere dallo Spirito Santo di Dio. È Lui l’Autore principale. È Lui che li ha ispirati. È Lui che ha ricolmato di divina verità ogni parola di essi.

Se Lui li ha ispirati, è Lui che possiede l’intelligenza per poterli comprendere. A Lui con umiltà ci si deve prostrare e con preghiera ininterrotta chiedere che illumini il nostro cuore, la nostra mente, dia chiarezza alla nostra stessa intelligenza perché tutta la verità venga afferrata e trasformata in vita e in parola di salvezza.

Leggere la Scrittura con la sapienza dello Spirito Santo o secondo i principi dettati dai cosiddetti metodi storico-critici non è la stessa cosa.

Maestro di questo metodo di lettura nello Spirito Santo è San Paolo. Un esempio può aiutarci ad entrare in esso e farlo metodo del nostro pensare la Scrittura.

*Fratelli, il desiderio del mio cuore e la mia preghiera salgono a Dio per la loro salvezza. Infatti rendo loro testimonianza che hanno zelo per Dio, ma non secondo una retta conoscenza. Perché, ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio. Ora, il termine della Legge è Cristo, perché la giustizia sia data a chiunque crede.*

*Mosè descrive così la giustizia che viene dalla Legge: L’uomo che la mette in pratica, per mezzo di essa vivrà. Invece, la giustizia che viene dalla fede parla così: Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo? – per farne cioè discendere Cristo –; oppure: Chi scenderà nell’abisso? – per fare cioè risalire Cristo dai morti. Che cosa dice dunque? Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore, cioè la parola della fede che noi predichiamo. Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato.*

*Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene!*

*Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? Dunque, la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo. Ora io dico: forse non hanno udito? Tutt’altro: Per tutta la terra è corsa la loro voce, e fino agli estremi confini del mondo le loro parole.*

*E dico ancora: forse Israele non ha compreso? Per primo Mosè dice: Io vi renderò gelosi di una nazione che nazione non è; susciterò il vostro sdegno contro una nazione senza intelligenza.*

*Isaia poi arriva fino a dire: Sono stato trovato da quelli che non mi cercavano, mi sono manifestato a quelli che non chiedevano di me, mentre d’Israele dice: Tutto il giorno ho steso le mani verso un popolo disobbediente e ribelle! (Rm 10,1-21).*

È questo un metodo assai impegnativo. Esige che noi abitiamo nello Spirito Santo e lo Spirito del Signore dimori in noi.

Questo avverrà se noi dimoriamo nella Parola di Gesù. Si dimora nella Parola, si abita nello Spirito, si medita e si legge la Scrittura secondo il metodo di Paolo.

La Vergine Maria, Madre della Redenzione, ci aiuti a fare della Parola di suo Figlio Gesù la nostra casa perenne.

Angeli e Santi ci ottengano la grazia di mai distaccarci dallo Spirito Santo di Dio. Nulla è senza la sua comunione. Tutto è dalla sua sapienza e saggezza.

### SALMO IIC

**1 *Salmo.***

Unica indicazione preliminare. Si tratta di un Salmo. Nulla più.

**Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie. Gli ha dato vittoria la sua destra e il suo braccio santo.**

Il canto nuovo è la celebrazione di una nuova opera del Signore. Dio è intervenuto con potenza nella storia e urge cantare la sua nuova opera.

*Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie. Gli ha dato vittoria la sua destra e il suo braccio santo.*

Il Signore ha compiuto meraviglie e bisogna che ogni uomo le conosca. Per questo urge intonare il canto nuovo.

Il suo braccio santo e la sua destra gli hanno dato vittoria. Lui è sceso in battaglia ed è risultato vittorioso.

Non si possono tacere le opere del Signore. Esse vanno cantate, celebrate, gridate. A Lui si deve dare ogni lode e gloria. È Lui il vittorioso in battaglia.

Non sono gli uomini vittoriosi in battaglia, ma Lui. L’uomo vi mette il suo corpo, l’energia, la forza la mette il Signore assieme all’intelligenza e alla sapienza.

**2 Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza, agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.**

È questo il motivo per cui si deve intonare un canto nuovo. Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza. Ha portato conforto al suo popolo.

*Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza, agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.*

Ha portato conforto, rivelando agli occhi delle genti la sua giustizia. Quale giustizia il Signore ha rivelato? La giustizia rivelata è la sua fedeltà.

Il Signore si è rivelato fedele al suo patto. Si è impegnato a salvare Israele e lo ha fatto. Non è venuto meno ai suoi obblighi.

Forse pochi sanno che l’alleanza è un obbligo anche per il Signore è un grande obbligo di giustizia. Dio si è impegnato ed ogni impegno di Dio è anche un obbligo.

Questo vale anche per il Nuovo Testamento. Ogni Parola proferita da Dio è un obbligo di giustizia da parte sua. E Dio non può operare fuori di esso.

Quanti pensano differentemente sono in grande errore. L’obbligo di Dio è sempre condizionato al patto dell’alleanza. Fuori di essa non agisce.

Tutti coloro che si pongono fuori dell’alleanza e vogliono i frutti di essa sono fuori della verità e della giustizia. Urge il loro rientro nell’alleanza.

Per misericordia Dio dona la grazia della conversione sempre. Questa grazia è il frutto del suo amore eterno che mai verrà meno.

Sempre il Signore concederà questa grazia ad ogni uomo. La missione apostolica è questa grazia di conversione nella fede alla Parola.

Avvenuta la conversione per la fede nella Parola della predicazione, attraverso il Battesimo si entra nell’alleanza e da questo momento si entra nell’obbligo.

L’uomo si impegna ad osservare la Parola di Cristo Gesù, Dio si impegna al dono della sua vita eterna, della sua pace, della sua gioia, di tutto se stesso.

L’impegno vale per la terra e per il cielo, per il tempo e per l’eternità. Se l’uomo si pone nuovamente fuori del patto, la sola grazia è quella della conversione.

Ecco questa grazia come viene annunziata da Paolo e da Pietro.

*L’amore del Cristo infatti ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro. Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove.*

*Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio.*

*Poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. Egli dice infatti: Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso. Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!*

*Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!*

*La nostra bocca vi ha parlato francamente, Corinzi; il nostro cuore si è tutto aperto per voi. In noi certo non siete allo stretto; è nei vostri cuori che siete allo stretto. Io parlo come a figli: rendeteci il contraccambio, apritevi anche voi!*

*Non lasciatevi legare al giogo estraneo dei non credenti. Quale rapporto infatti può esservi fra giustizia e iniquità, o quale comunione fra luce e tenebre? Quale intesa fra Cristo e Bèliar, o quale collaborazione fra credente e non credente? Quale accordo fra tempio di Dio e idoli? Noi siamo infatti il tempio del Dio vivente, come Dio stesso ha detto: Abiterò in mezzo a loro e con loro camminerò e sarò il loro Dio, ed essi saranno il mio popolo. Perciò uscite di mezzo a loro e separatevi, dice il Signore, non toccate nulla d’impuro. E io vi accoglierò e sarò per voi un padre e voi sarete per me figli e figlie, dice il Signore onnipotente.*

*In possesso dunque di queste promesse, carissimi, purifichiamoci da ogni macchia della carne e dello spirito, portando a compimento la santificazione, nel timore di Dio.*

*Accoglieteci nei vostri cuori! A nessuno abbiamo fatto ingiustizia, nessuno abbiamo danneggiato, nessuno abbiamo sfruttato. Non dico questo per condannare; infatti vi ho già detto che siete nel nostro cuore, per morire insieme e insieme vivere. Sono molto franco con voi e ho molto da vantarmi di voi. Sono pieno di consolazione, pervaso di gioia in ogni nostra tribolazione (2Cor 5,14-7,4).*

*Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all’improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.*

*Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell’Asia, della Frìgia e della Panfìlia, dell’Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio». Tutti erano stupefatti e perplessi, e si chiedevano l’un l’altro: «Che cosa significa questo?». Altri invece li deridevano e dicevano: «Si sono ubriacati di vino dolce».*

*Allora Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò a loro così: «Uomini di Giudea, e voi tutti abitanti di Gerusalemme, vi sia noto questo e fate attenzione alle mie parole. Questi uomini non sono ubriachi, come voi supponete: sono infatti le nove del mattino; accade invece quello che fu detto per mezzo del profeta Gioele: Avverrà: negli ultimi giorni – dice Dio – su tutti effonderò il mio Spirito; i vostri figli e le vostre figlie profeteranno, i vostri giovani avranno visioni e i vostri anziani faranno sogni. E anche sui miei servi e sulle mie serve in quei giorni effonderò il mio Spirito ed essi profeteranno. Farò prodigi lassù nel cielo e segni quaggiù sulla terra, sangue, fuoco e nuvole di fumo. Il sole si muterà in tenebra e la luna in sangue, prima che giunga il giorno del Signore, giorno grande e glorioso. E avverrà: chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato.*

*Uomini d’Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l’avete crocifisso e l’avete ucciso. Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. Dice infatti Davide a suo riguardo: Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua, e anche la mia carne riposerà nella speranza, perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione. Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza.*

*Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, previde la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione.*

*Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire. Davide infatti non salì al cielo; tuttavia egli dice: Disse il Signore al mio Signore: siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici come sgabello dei tuoi piedi.*

*Sappia dunque con certezza tutta la casa d’Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso».*

*All’udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone.*

*Erano perseveranti nell’insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati (At 2,1-47).*

Compendio di Pietro e di Paolo è Marco nel suo racconto della missione che Gesù ha affidato ai suoi discepoli dopo la risurrezione sul monte.

*Risorto al mattino, il primo giorno dopo il sabato, Gesù apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva scacciato sette demòni. Questa andò ad annunciarlo a quanti erano stati con lui ed erano in lutto e in pianto. Ma essi, udito che era vivo e che era stato visto da lei, non credettero.*

*Dopo questo, apparve sotto altro aspetto a due di loro, mentre erano in cammino verso la campagna. Anch’essi ritornarono ad annunciarlo agli altri; ma non credettero neppure a loro.*

*Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».*

*Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio.*

*Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano (Mc 16,9-20).*

L’eresia dei nostri giorni consiste proprio in questo: nella non distinzione tra grazia della conversione e grazia dell’alleanza.

Il Paradiso, la vita eterna, il regno dei cieli è grazia dell’alleanza e questa obbliga Dio e l’uomo ad una fedeltà alla Parola.

È l’uomo obbligato alla sua parola data a Dio. È Dio obbligato alla sua Parola data all’uomo. L’alleanza è obbligo sul fondamento di due parole.

**3 Egli si è ricordato del suo amore, della sua fedeltà alla casa d’Israele. Tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria del nostro Dio.**

È giusto che specifichiamo i due concetti o le due verità che soggiacciono nelle parole: amore e fedeltà. Per molti potrebbero essere la stessa cosa.

*Egli si è ricordato del suo amore, della sua fedeltà alla casa d’Israele. Tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria del nostro Dio.*

L’amore di Dio è eterno ed immutabile. Con decreto di amore eterno Dio si è impegnato a dare all’uomo sempre la grazia della conversione.

Questo decreto eterno vale per ogni uomo, anche chi ha già stipulato l’alleanza con il suo Dio. Sempre Dio gli manifesterà questo suo amore.

Non lo potrà più manifestare quando si supera il limite del male e si giunge al peccato contro lo Spirito Santo. Allora si viene preclusi da questo amore.

La fedeltà invece è al patto dell’alleanza. Dio dona la grazia della conversione per purissimo amore. Israele si converte, ritorna nell’alleanza.

Dio ritorna ad essere obbligato a proteggere, custodire, benedire, salvare il suo popolo. Dio si è obbligato e la sua fedeltà è per sempre.

Dio ha dato vittoria al suo popolo e tutti i confini della terra l’hanno veduta. È una vittoria potente, forte, visibile, incontestabile.

Una vittoria eclatante combattuta da Dio e da Lui soltanto è quella narrata nel Secondo Libro dei Re al tempo di Eliseo.

*I figli dei profeti dissero a Eliseo: «Ecco, l’ambiente in cui abitiamo presso di te è troppo stretto per noi. Andiamo fino al Giordano, prendiamo lì una trave ciascuno e costruiamoci lì un locale dove abitare». Egli rispose: «Andate!». Uno disse: «Dégnati di venire anche tu con i tuoi servi». Egli rispose: «Verrò». E andò con loro. Giunti al Giordano, cominciarono a tagliare gli alberi. Ora, mentre uno abbatteva un tronco, il ferro della scure gli cadde nell’acqua. Egli gridò: «Oh, mio signore! Era stato preso in prestito!». L’uomo di Dio domandò: «Dov’è caduto?». Gli mostrò il posto. Eliseo allora tagliò un legno e lo gettò in quel punto e il ferro venne a galla. Disse: «Tiratelo su!». Quello stese la mano e lo prese.*

*Il re di Aram combatteva contro Israele, e in un consiglio con i suoi ufficiali disse che si sarebbe accampato in un certo luogo. L’uomo di Dio mandò a dire al re d’Israele: «Guàrdati dal passare per quel luogo, perché là stanno scendendo gli Aramei». Il re d’Israele fece spedizioni nel luogo indicatogli dall’uomo di Dio e riguardo al quale egli l’aveva ammonito, e là se ne stette in guardia, non una né due volte soltanto. Molto turbato in cuor suo per questo fatto, il re di Aram convocò i suoi ufficiali e disse loro: «Non mi potete indicare chi dei nostri è a favore del re d’Israele?». Uno degli ufficiali rispose: «No, o re, mio signore, ma Eliseo, profeta d’Israele, riferisce al re d’Israele le parole che tu dici nella tua camera da letto». Quegli disse: «Andate a scoprire dov’è costui; lo manderò a prendere». Gli fu riferito: «Ecco, sta a Dotan». Egli mandò là cavalli, carri e una schiera consistente; vi giunsero di notte e circondarono la città.*

*Il servitore dell’uomo di Dio si alzò presto e uscì. Ecco, una schiera circondava la città con cavalli e carri. Il suo servo gli disse: «Ohimè, mio signore! Come faremo?». Egli rispose: «Non temere, perché quelli che sono con noi sono più numerosi di quelli che sono con loro». Eliseo pregò così: «Signore, apri i suoi occhi perché veda». Il Signore aprì gli occhi del servo, che vide. Ecco, il monte era pieno di cavalli e di carri di fuoco intorno a Eliseo.*

*Poi scesero verso di lui, ed Eliseo pregò il Signore dicendo: «Colpisci questa gente di cecità!». E il Signore li colpì di cecità secondo la parola di Eliseo. Disse loro Eliseo: «Non è questa la strada e non è questa la città. Seguitemi e io vi condurrò dall’uomo che cercate». Egli li condusse a Samaria. Quando entrarono in Samaria, Eliseo disse: «Signore, apri gli occhi di costoro perché vedano!». Il Signore aprì i loro occhi ed essi videro. Erano in mezzo a Samaria!*

*Quando li vide, il re d’Israele disse a Eliseo: «Li devo colpire, padre mio?». Egli rispose: «Non colpire! Sei forse solito colpire uno che hai fatto prigioniero con la tua spada e con il tuo arco? Piuttosto metti davanti a loro pane e acqua; mangino e bevano, poi se ne vadano dal loro signore». Si preparò per loro un grande pranzo. Dopo che ebbero mangiato e bevuto, li congedò ed essi se ne andarono dal loro signore. Le bande aramee non penetrarono più nella terra d’Israele.*

*Dopo tali cose Ben-Adàd, re di Aram, radunò tutto il suo esercito e venne ad assediare Samaria. Ci fu una grande carestia a Samaria; la strinsero d’assedio fino al punto che una testa d’asino si vendeva a ottanta sicli d’argento e un quarto di qab di guano di colomba a cinque sicli. Mentre il re d’Israele passava sulle mura, una donna gli gridò: «Salvami, o re, mio signore!». Rispose: «No, il Signore ti salvi! Come ti posso salvare io? Forse con il prodotto dell’aia o con quello del torchio?». Poi il re aggiunse: «Che hai?». Quella rispose: «Questa donna mi ha detto: “Dammi tuo figlio perché lo mangiamo oggi. Mio figlio ce lo mangeremo domani”. Abbiamo cotto mio figlio e lo abbiamo mangiato. Il giorno dopo io le ho detto: “Dammi tuo figlio perché lo mangiamo”, ma essa ha nascosto suo figlio». Quando udì le parole della donna, il re si stracciò le vesti e mentre egli passava sulle mura il popolo vide che di sotto, aderente al corpo, portava il sacco. Egli disse: «Dio mi faccia questo e anche di peggio, se oggi la testa di Eliseo, figlio di Safat, resterà su di lui».*

*Eliseo stava seduto in casa e con lui sedevano gli anziani. Il re si fece precedere da un uomo. Prima che il messaggero arrivasse da lui, egli disse agli anziani: «Vedete che quel figlio di assassino manda uno a tagliarmi la testa! State attenti: quando arriverà il messaggero, chiudete la porta; tenetelo fermo sulla porta. Non c’è forse il rumore dei piedi del suo signore dietro di lui?». Stava ancora parlando con loro, quando il re scese da lui e gli disse: «Ecco, questa è la sventura che viene dal Signore; che cosa posso ancora sperare dal Signore?» (2Re 6,1-33).*

*Ma Eliseo disse: «Ascoltate la parola del Signore! Così dice il Signore: “A quest’ora, domani, alla porta di Samaria un sea di farina costerà un siclo e anche due sea di orzo costeranno un siclo”». Ma lo scudiero, al cui braccio il re si appoggiava, rispose all’uomo di Dio: «Già, il Signore apre le cateratte in cielo! Avverrà mai una cosa simile?». Ed egli replicò: «Ecco, tu lo vedrai con i tuoi occhi, ma non ne mangerai».*

*Ora c’erano quattro lebbrosi sulla soglia della porta. Essi dicevano fra di loro: «Perché stiamo seduti qui ad aspettare la morte? Se decidiamo di andare in città, in città c’è la carestia e vi moriremo. Se stiamo qui, moriremo. Ora, su, passiamo all’accampamento degli Aramei: se ci lasceranno in vita, vivremo; se ci faranno morire, moriremo». Si alzarono al crepuscolo per andare all’accampamento degli Aramei e giunsero fino al limite del loro accampamento. Ebbene, là non c’era nessuno. Il Signore aveva fatto udire nell’accampamento degli Aramei rumore di carri, rumore di cavalli e rumore di un grande esercito. Essi si erano detti l’un l’altro: «Ecco, il re d’Israele ha assoldato contro di noi i re degli Ittiti e i re dell’Egitto, per mandarli contro di noi». Alzatisi, erano fuggiti al crepuscolo, lasciando le loro tende, i loro cavalli e i loro asini e l’accampamento com’era; erano fuggiti per salvarsi la vita. Quei lebbrosi, giunti al limite dell’accampamento, entrarono in una tenda e, dopo aver mangiato e bevuto, portarono via argento, oro e vesti, che andarono a nascondere. Ritornati, entrarono in un’altra tenda; portarono via tutto e andarono a nasconderlo.*

*Ma poi si dissero l’un l’altro: «Non è giusto quello che facciamo; oggi è giorno di lieta notizia, mentre noi ce ne stiamo zitti. Se attendiamo fino alla luce del mattino, potrebbe sopraggiungerci un castigo. Andiamo ora, entriamo in città e annunciamolo alla reggia». Vi andarono; chiamarono i guardiani della città e riferirono loro: «Siamo andati nell’accampamento degli Aramei; ecco, non c’era nessuno né c’era voce umana, ma c’erano i cavalli legati e gli asini legati e le tende al loro posto». I guardiani allora gridarono e diedero la notizia all’interno della reggia.*

*Il re si alzò nella notte e disse ai suoi ufficiali: «Vi dirò quello che hanno fatto a noi gli Aramei. Sapendo che siamo affamati, sono usciti dall’accampamento per nascondersi in campagna, dicendo: “Appena usciranno dalla città, li prenderemo vivi e poi entreremo in città”». Uno dei suoi ufficiali rispose: «Si prendano cinque dei cavalli superstiti che sono rimasti in questa città – avverrà di loro come di tutta la moltitudine d’Israele rimasta in città, come di tutta la moltitudine d’Israele che è perita – e mandiamo a vedere». Presero allora due carri con i cavalli; il re li mandò sulle tracce dell’esercito degli Aramei, dicendo: «Andate a vedere». Andarono sulle loro tracce fino al Giordano; ecco, tutta la strada era piena di abiti e di oggetti che gli Aramei avevano gettato via nella loro fuga precipitosa. I messaggeri tornarono e riferirono al re.*

*Allora il popolo uscì e saccheggiò l’accampamento degli Aramei. Un sea di farina si vendette per un siclo, e due sea di orzo ugualmente per un siclo, secondo la parola del Signore. Il re aveva messo a guardia della porta lo scudiero, al cui braccio egli si appoggiava. Calpestato dalla folla presso la porta, quello morì come aveva detto l’uomo di Dio, quando aveva parlato al re che era sceso da lui. Avvenne come aveva detto l’uomo di Dio al re: «A quest’ora, domani, alla porta di Samaria due sea di orzo costeranno un siclo e anche un sea di farina costerà un siclo». Lo scudiero aveva risposto all’uomo di Dio: «Già, il Signore apre le cateratte in cielo! Avverrà mai una cosa simile?». E quegli aveva replicato: «Ecco, tu lo vedrai con i tuoi occhi, ma non ne mangerai». A lui capitò proprio questo: lo calpestò la folla alla porta ed egli morì (2Re 7,1-20).*

Questa è una vittoria di pietà, misericordia, ma anche per dare credito al suo profeta. Certo molti cuori si erano convertiti al Signore.

Sempre per un giusto il Signore salva il resto del suo popolo. Ma qui entriamo nel grande ed infinito mistero dell’amore del Signore.

Chi mai potrà comprendere il nostro Dio? La nostra mente è sempre inadeguata e il nostro cuore perennemente assai piccolo, piccolo, piccolo.

Amore e fedeltà vanno sempre tenuti disgiunti. L’errore di oggi è proprio questo: confondere l’amore per la conversione e la fedeltà al patto stipulato.

**4 Acclami il Signore tutta la terra, gridate, esultate, cantate inni!**

Tutta la terra deve riconoscere che il Signore vive con il suo popolo sia l’amore che la fedeltà. Dona la grazia della conversione e nella conversione lo libera.

*Acclami il Signore tutta la terra, gridate, esultate, cantate inni!*

Tutta la terra deve acclamare il Signore, gridare, esultare, cantare inni. Tutta la terra deve sapere quanto sono grandi in Dio sia l’amore che la fedeltà.

Ogni uomo deve sapere che Dio mai smetterà di amarlo. Mai verrà meno al suo decreto di amore eterno giurato a se stesso non solo per Israele, ma per tutti.

Di questo amore eterno parla il profeta Geremia nel suo Capitolo in cui Dio profetizza l’avvento della Nuova Alleanza.

*In quel tempo – oracolo del Signore – io sarò Dio per tutte le famiglie d’Israele ed esse saranno il mio popolo. Così dice il Signore: Ha trovato grazia nel deserto un popolo scampato alla spada; Israele si avvia a una dimora di pace».*

*Da lontano mi è apparso il Signore: «Ti ho amato di amore eterno, per questo continuo a esserti fedele. Ti edificherò di nuovo e tu sarai riedificata, vergine d’Israele. Di nuovo prenderai i tuoi tamburelli e avanzerai danzando tra gente in festa. Di nuovo pianterai vigne sulle colline di Samaria; dopo aver piantato, i piantatori raccoglieranno.*

*Verrà il giorno in cui le sentinelle grideranno sulla montagna di Èfraim: “Su, saliamo a Sion, andiamo dal Signore, nostro Dio”. Poiché dice il Signore: Innalzate canti di gioia per Giacobbe, esultate per la prima delle nazioni, fate udire la vostra lode e dite: “Il Signore ha salvato il suo popolo, il resto d’Israele”.*

*Ecco, li riconduco dalla terra del settentrione e li raduno dalle estremità della terra; fra loro sono il cieco e lo zoppo, la donna incinta e la partoriente: ritorneranno qui in gran folla. Erano partiti nel pianto, io li riporterò tra le consolazioni; li ricondurrò a fiumi ricchi d’acqua per una strada dritta in cui non inciamperanno, perché io sono un padre per Israele, Èfraim è il mio primogenito».*

*Ascoltate, genti, la parola del Signore, annunciatela alle isole più lontane e dite: «Chi ha disperso Israele lo raduna e lo custodisce come un pastore il suo gregge». Perché il Signore ha riscattato Giacobbe, lo ha liberato dalle mani di uno più forte di lui. Verranno e canteranno inni sull’altura di Sion, andranno insieme verso i beni del Signore, verso il grano, il vino e l’olio, i piccoli del gregge e del bestiame. Saranno come un giardino irrigato, non languiranno più. La vergine allora gioirà danzando e insieme i giovani e i vecchi. «Cambierò il loro lutto in gioia, li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni. Nutrirò i sacerdoti di carni prelibate e il mio popolo sarà saziato dei miei beni». Oracolo del Signore.*

*Così dice il Signore: «Una voce si ode a Rama, un lamento e un pianto amaro: Rachele piange i suoi figli, e non vuole essere consolata per i suoi figli, perché non sono più».*

*Dice il Signore: «Trattieni il tuo pianto, i tuoi occhi dalle lacrime, perché c’è un compenso alle tue fatiche – oracolo del Signore –: essi torneranno dal paese nemico. C’è una speranza per la tua discendenza – oracolo del Signore –: i tuoi figli ritorneranno nella loro terra.*

*Ho udito Èfraim che si lamentava: “Mi hai castigato e io ho subito il castigo come un torello non domato. Fammi ritornare e io ritornerò, perché tu sei il Signore, mio Dio. Dopo il mio smarrimento, mi sono pentito; quando me lo hai fatto capire, mi sono battuto il petto, mi sono vergognato e ne provo confusione, perché porto l’infamia della mia giovinezza”. Non è un figlio carissimo per me Èfraim, il mio bambino prediletto? Ogni volta che lo minaccio, me ne ricordo sempre con affetto. Per questo il mio cuore si commuove per lui e sento per lui profonda tenerezza». Oracolo del Signore.*

*Pianta dei cippi, metti paletti indicatori, ricorda bene il sentiero, la via che hai percorso. Ritorna, vergine d’Israele, ritorna alle tue città. Fino a quando andrai vagando, figlia ribelle? Poiché il Signore crea una cosa nuova sulla terra: la donna circonderà l’uomo!*

*Così dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: «Quando avrò cambiato la loro sorte, nella terra di Giuda e nelle sue città si dirà ancora questa parola: “Il Signore ti benedica, sede di giustizia, monte santo”. Vi abiteranno insieme Giuda e tutte le sue città, gli agricoltori e coloro che conducono le greggi. Poiché ristorerò chi è stanco e sazierò coloro che languono».*

*A questo punto mi sono destato e ho guardato: era stato un bel sogno.*

*«Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali renderò la casa d’Israele e la casa di Giuda feconde di uomini e bestiame. Allora, come ho vegliato su di loro per sradicare e per demolire, per abbattere e per distruggere e per affliggere con mali, così veglierò su di loro per edificare e per piantare. Oracolo del Signore.*

*In quei giorni non si dirà più: “I padri hanno mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati!”, ma ognuno morirà per la sua propria iniquità; si allegheranno i denti solo a chi mangia l’uva acerba.*

*Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore –, nei quali con la casa d’Israele e con la casa di Giuda concluderò un’alleanza nuova. Non sarà come l’alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d’Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore. Oracolo del Signore. Questa sarà l’alleanza che concluderò con la casa d’Israele dopo quei giorni – oracolo del Signore –: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Non dovranno più istruirsi l’un l’altro, dicendo: “Conoscete il Signore”, perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande – oracolo del Signore –, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato».*

*Così dice il Signore, che ha posto il sole come luce del giorno, la luna e le stelle come luce della notte, che agita il mare così che ne fremano i flutti e il cui nome è Signore degli eserciti: «Quando verranno meno queste leggi dinanzi a me – oracolo del Signore –, allora anche la discendenza d’Israele cesserà di essere un popolo davanti a me per sempre». Così dice il Signore: «Se qualcuno riuscirà a misurare in alto i cieli e ad esplorare in basso le fondamenta della terra, allora anch’io respingerò tutta la discendenza d’Israele per tutto ciò che ha commesso. Oracolo del Signore.*

*Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali la città sarà riedificata per il Signore, dalla torre di Cananèl fino alla porta dell’Angolo. La corda per misurare sarà stesa in linea retta fino alla collina di Gareb, volgendo poi verso Goa. Tutta la valle dei cadaveri e delle ceneri e tutti i campi fino al torrente Cedron, fino all’angolo della porta dei Cavalli a oriente, saranno sacri al Signore; non saranno più devastati né mai più distrutti» (Ger 31,1-40).*

Questo amore eterno è per tutti. Chi si lascerà conquistare dall’amore eterno di Dio e si convertirà sperimenterà tutta la fedeltà del Signore alla sua alleanza.

L’alleanza per ogni uomo non è più quella Antica. È invece quella Nuova.

**5 Cantate inni al Signore con la cetra, con la cetra e al suono di strumenti a corde;**

Il Salmista chiede che si canti un canto nuovo molto melodioso. Esso dovrà essere accompagnato con la cetra e ogni altro strumento a corde.

*Cantate inni al Signore con la cetra, con la cetra e al suono di strumenti a corde…*

Il canto non deve essere innalzato al Signore con la sola voce. Tutto l’uomo deve partecipare al canto suonando ogni strumento a corde.

A volte al canto veniva anche unita la danza, come manifestazione di gioia. Tutto l’uomo è stato salvato e tutto l’uomo con tutto il suo corpo loda il suo Dio.

La danza nella lode ebraica è perfettamente liturgica. Il corpo dell’uomo è sacro e nella danza deve esprimere tutta la sua sacralità.

Sappiamo che Davide danzava quasi nudo davanti al Signore. Per questo sua moglie lo disprezzò. Ma lui non si curò di nulla.

*Davide reclutò di nuovo tutti gli uomini scelti d’Israele, in numero di trentamila. Poi si alzò e partì con tutta la sua gente da Baalà di Giuda, per far salire di là l’arca di Dio, sulla quale si proclama il nome del Signore degli eserciti, che siede sui cherubini. Posero l’arca di Dio sopra un carro nuovo e la tolsero dalla casa di Abinadàb che era sul colle; Uzzà e Achio, figli di Abinadàb, conducevano il carro nuovo. Mentre conducevano il carro con l’arca di Dio dalla casa di Abinadàb, che stava sul colle, Achio precedeva l’arca. Davide e tutta la casa d’Israele danzavano davanti al Signore con tutte le forze, con canti e con cetre, arpe, tamburelli, sistri e cimbali. Giunti all’aia di Nacon, Uzzà stese la mano verso l’arca di Dio e la sostenne, perché i buoi vacillavano. L’ira del Signore si accese contro Uzzà; Dio lo percosse per la sua negligenza ed egli morì sul posto, presso l’arca di Dio. Davide si rattristò per il fatto che il Signore aveva aperto una breccia contro Uzzà; quel luogo fu chiamato Peres-Uzzà fino ad oggi. Davide in quel giorno ebbe timore del Signore e disse: «Come potrà venire da me l’arca del Signore?». Davide non volle trasferire l’arca del Signore presso di sé nella Città di Davide, ma la fece dirottare in casa di Obed-Edom di Gat. L’arca del Signore rimase tre mesi nella casa di Obed-Edom di Gat e il Signore benedisse Obed-Edom e tutta la sua casa.*

*Ma poi fu detto al re Davide: «Il Signore ha benedetto la casa di Obed-Edom e quanto gli appartiene, a causa dell’arca di Dio». Allora Davide andò e fece salire l’arca di Dio dalla casa di Obed-Edom alla Città di Davide, con gioia. Quando quelli che portavano l’arca del Signore ebbero fatto sei passi, egli immolò un giovenco e un ariete grasso. Davide danzava con tutte le forze davanti al Signore. Davide era cinto di un efod di lino. Così Davide e tutta la casa d’Israele facevano salire l’arca del Signore con grida e al suono del corno.*

*Quando l’arca del Signore entrò nella Città di Davide, Mical, figlia di Saul, guardando dalla finestra vide il re Davide che saltava e danzava dinanzi al Signore e lo disprezzò in cuor suo. Introdussero dunque l’arca del Signore e la collocarono al suo posto, al centro della tenda che Davide aveva piantato per essa; Davide offrì olocausti e sacrifici di comunione davanti al Signore. Quando ebbe finito di offrire gli olocausti e i sacrifici di comunione, Davide benedisse il popolo nel nome del Signore degli eserciti e distribuì a tutto il popolo, a tutta la moltitudine d’Israele, uomini e donne, una focaccia di pane per ognuno, una porzione di carne arrostita e una schiacciata di uva passa. Poi tutto il popolo se ne andò, ciascuno a casa sua. Davide tornò per benedire la sua famiglia; gli uscì incontro Mical, figlia di Saul, e gli disse: «Bell’onore si è fatto oggi il re d’Israele scoprendosi davanti agli occhi delle serve dei suoi servi, come si scoprirebbe davvero un uomo da nulla!». Davide rispose a Mical: «L’ho fatto dinanzi al Signore, che mi ha scelto invece di tuo padre e di tutta la sua casa per stabilirmi capo sul popolo del Signore, su Israele; ho danzato davanti al Signore. Anzi mi abbasserò anche più di così e mi renderò vile ai tuoi occhi, ma presso quelle serve di cui tu parli, proprio presso di loro, io sarò onorato!». Mical, figlia di Saul, non ebbe figli fino al giorno della sua morte (2Sam 6,1-23).*

Altri riferimenti sulla danza accompagnano tutto l’Antico Testamento. Nel Nuovo Testamento vi è un solo riferimento.

*Intanto si radunarono tutte le donne d'Israele per vederla e la colmavano di elogi e composero tra loro una danza in suo onore. Essa prese in mano dei tirsi e li distribuì alle donne che erano con lei (Gdt 15, 12).*

*Insieme con esse si incoronò di fronde di ulivo: precedette tutto il popolo, guidando la danza di tutte le donne, mentre ogni Israelita seguiva in armi portando corone; risuonavano inni sulle loro labbra (Gdt 15, 13).*

*Hai mutato il mio lamento in danza, la mia veste di sacco in abito di gioia (Sal 29, 12).*

*"Volgiti, volgiti, Sulammita, volgiti, volgiti: vogliamo ammirarti". "Che ammirate nella Sulammita durante la danza a due schiere?" (Ct 7, 1).*

*Ti edificherò di nuovo e tu sarai riedificata, vergine di Israele. Di nuovo ti ornerai dei tuoi tamburi e uscirai fra la danza dei festanti (Ger 31, 4).*

*Allora si allieterà la vergine della danza; i giovani e i vecchi gioiranno. Io cambierò il loro lutto in gioia, li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni (Ger 31, 13).*

*La gioia si è spenta nei nostri cuori, si è mutata in lutto la nostra danza (Lam 5, 15).*

*Allora Maria, la profetessa, sorella di Aronne, prese in mano un timpano: dietro a lei uscirono le donne con i timpani, formando cori di danze (Es 15, 20).*

*Quando si fu avvicinato all'accampamento, vide il vitello e le danze. Allora si accese l'ira di Mosè: egli scagliò dalle mani le tavole e le spezzò ai piedi della montagna (Es 32, 19).*

*Poi Iefte tornò a Mizpa, verso casa sua; ed ecco uscirgli incontro la figlia, con timpani e danze. Era l'unica figlia: non aveva altri figli, né altre figlie (Gdc 11, 34).*

*Non è costui quel Davide a cui cantavano tra le danze: "Saul ha ucciso i suoi mille e Davide i suoi diecimila?" (1Sam 29, 5).*

*Quelle popolazioni con tutto il paese circostante lo accolsero con corone e danze e suono di timpani (Gdt 3, 7).*

*Lodino il suo nome con danze, con timpani e cetre gli cantino inni (Sal 149, 3).*

*Lodatelo con timpani e danze, lodatelo sulle corde e sui flauti (Sal 150, 4).*

*E state a vedere: quando le fanciulle di Silo usciranno per danzare in coro, uscite dalle vigne, rapite ciascuno una donna tra le fanciulle di Silo e ve ne andrete nel paese di Beniamino (Gdc 21, 21).*

*Al loro rientrare, mentre Davide tornava dall'uccisione del Filisteo, uscirono le donne da tutte le città d'Israele a cantare e a danzare incontro al re Saul, accompagnandosi con i timpani, con grida di gioia e con sistri (1Sam 18, 6).*

*Quando l'arca dell'alleanza del Signore giunse alla città di Davide, Mical, figlia di Saul, guardando dalla finestra, vide il re danzare e saltare; lo disprezzò in cuor suo (1Cr 15, 29).*

*E danzando canteranno: "Sono in te tutte le mie sorgenti" (Sal 86, 7).*

*Davide danzava con tutte le forze davanti al Signore. Davide era cinto di un efod di lino (2Sam 6, 14).*

*Mentre l'arca del Signore entrava nella città di David, Mikal, figlia di Saul, guardò dalla finestra; vedendo il re Davide che saltava e danzava dinanzi al Signore, lo disprezzò in cuor suo (2Sam 6, 16).*

*Ma vi si stabiliranno gli animali del deserto, i gufi riempiranno le loro case, vi faranno dimora gli struzzi, vi danzeranno i sàtiri (Is 13, 21).*

*Venuto il compleanno di Erode, la figlia di Erodìade danzò in pubblico e piacque tanto a Erode (Mt 14, 6).*

*Entrata la figlia della stessa Erodìade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla ragazza: "Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò" (Mc 6, 22).*

*Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze (Lc 15, 25).*

Al tempo di Gesù si parla di ballo, non di danza, quando si tratta di manifestare la grande insensibilità dell’uomo dinanzi a Giovanni il Battista e anche alla sua missione.

*Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non avete pianto (Mt 11, 17).*

*Sono simili a quei bambini che stando in piazza gridano gli uni agli altri: Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato; vi abbiamo cantato un lamento e non avete pianto! (Lc 7, 32).*

La danza è manifestazione della gioia del cuore che pervade tutto il corpo. Canto e danza sono lode perfetta per il nostro Dio.

**6 con le trombe e al suono del corno acclamate davanti al re, il Signore.**

Non solo con strumenti a corde si deve lodare il Signore. Ma anche con le trombe e al suono del corno.

*Con le trombe e al suono del corno acclamate davanti al re, il Signore.*

Ogni strumento è santo per lodare, benedire, acclamare al Signore. Chi è il Signore? È il Re. È il Re di Israele, ma anche il re di tutta la terra.

È il Re dell’universo intero. Questo titolo è anche di Gesù Signore. La sua regalità universale l’ha conquistata sulla croce.

Come insegna San Paolo, Dio ha stabilito di ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle dei cieli e quelle della terra. Gesù è Re e Capo di tutta la creazione del Padre.

*Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, ai santi che sono a Èfeso credenti in Cristo Gesù: grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo.*

*Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo.*

*In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato.*

*In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia.*

*Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra.*

*In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo.*

*In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.*

*Perciò anch’io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell’amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore.*

*Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose (Ef 1,1-23).*

*Anche voi eravate morti per le vostre colpe e i vostri peccati, nei quali un tempo viveste, alla maniera di questo mondo, seguendo il principe delle Potenze dell’aria, quello spirito che ora opera negli uomini ribelli. Anche tutti noi, come loro, un tempo siamo vissuti nelle nostre passioni carnali seguendo le voglie della carne e dei pensieri cattivi: eravamo per natura meritevoli d’ira, come gli altri. Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati. Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù.*

*Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo.*

*Perciò ricordatevi che un tempo voi, pagani nella carne, chiamati non circoncisi da quelli che si dicono circoncisi perché resi tali nella carne per mano d’uomo, ricordatevi che in quel tempo eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d’Israele, estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio nel mondo. Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo.*

*Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l’inimicizia, per mezzo della sua carne.*

*Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l’inimicizia.*

*Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito.*

*Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d’angolo lo stesso Cristo Gesù. In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito (Ef 2,1-22).*

È questa una visione altissima che il Nuovo Testamento ci offre di Gesù Signore. Così Gesù va sempre guardato e adorato, confessato e celebrato.

**7 Risuoni il mare e quanto racchiude, il mondo e i suoi abitanti.**

Non solamente gli uomini devono lodare il Signore. Ogni essere esistente deve innalzare la lode per il suo Creatore e Dio.

*Risuoni il mare e quanto racchiude, il mondo e i suoi abitanti.*

Il mare e quanto esso racchiude, cioè tutti i pesci che guizzano nelle sue acque, dai più piccoli ai più grandi, devono far risuonare la lode per il Signore.

L’intero universo con tutti i suoi abitanti, compreso ogni animale, deve innalzare la lode per il suo Creatore e Signore.

**8 I fiumi battano le mani, esultino insieme le montagne**

Anche fiumi e montagne si devono unire alla lode del Signore.

*I fiumi battano le mani, esultino insieme le montagne*

Quanto in questo Salmo è detto in modo globale, senza specificare chi deve lodare il Signore, singola voce per singola voce, in Daniele viene specificato.

*Il re Nabucodònosor aveva fatto costruire una statua d’oro, alta sessanta cubiti e larga sei, e l’aveva fatta erigere nella pianura di Dura, nella provincia di Babilonia. Quindi il re Nabucodònosor aveva convocato i sàtrapi, i governatori, i prefetti, i consiglieri, i tesorieri, i giudici, i questori e tutte le alte autorità delle province, perché presenziassero all’inaugurazione della statua che il re Nabucodònosor aveva fatto erigere.*

*I sàtrapi, i governatori, i prefetti, i consiglieri, i tesorieri, i giudici, i questori e tutte le alte autorità delle province vennero all’inaugurazione della statua che aveva fatto erigere il re Nabucodònosor. Essi si disposero davanti alla statua fatta erigere da Nabucodònosor. Un banditore gridò ad alta voce: «Popoli, nazioni e lingue, a voi è rivolto questo proclama: Quando voi udrete il suono del corno, del flauto, della cetra, dell’arpa, del salterio, della zampogna e di ogni specie di strumenti musicali, vi prostrerete e adorerete la statua d’oro che il re Nabucodònosor ha fatto erigere. Chiunque non si prostrerà e non adorerà, in quel medesimo istante sarà gettato in mezzo a una fornace di fuoco ardente».*

*Perciò tutti i popoli, nazioni e lingue, non appena ebbero udito il suono del corno, del flauto, della cetra, dell’arpa, del salterio e di ogni specie di strumenti musicali, si prostrarono e adorarono la statua d’oro che il re Nabucodònosor aveva fatto erigere.*

*Però in quel momento alcuni Caldei si fecero avanti per accusare i Giudei e andarono a dire al re Nabucodònosor: «O re, vivi per sempre! Tu hai decretato, o re, che chiunque avrà udito il suono del corno, del flauto, della cetra, dell’arpa, del salterio, della zampogna e di ogni specie di strumenti musicali, deve prostrarsi e adorare la statua d’oro: chiunque non si prostrerà e non l’adorerà, sia gettato in mezzo a una fornace di fuoco ardente. Ora, ci sono alcuni Giudei, che hai fatto amministratori della provincia di Babilonia, cioè Sadrac, Mesac e Abdènego, che non ti obbediscono, o re: non servono i tuoi dèi e non adorano la statua d’oro che tu hai fatto erigere».*

*Allora Nabucodònosor, sdegnato e adirato, comandò che gli si conducessero Sadrac, Mesac e Abdènego, e questi comparvero alla presenza del re. Nabucodònosor disse loro: «È vero, Sadrac, Mesac e Abdènego, che voi non servite i miei dèi e non adorate la statua d’oro che io ho fatto erigere? Ora se voi, quando udrete il suono del corno, del flauto, della cetra, dell’arpa, del salterio, della zampogna e di ogni specie di strumenti musicali, sarete pronti a prostrarvi e adorare la statua che io ho fatto, bene; altrimenti, in quel medesimo istante, sarete gettati in mezzo a una fornace di fuoco ardente. Quale dio vi potrà liberare dalla mia mano?».*

*Ma Sadrac, Mesac e Abdènego risposero al re Nabucodònosor: «Noi non abbiamo bisogno di darti alcuna risposta in proposito; sappi però che il nostro Dio, che serviamo, può liberarci dalla fornace di fuoco ardente e dalla tua mano, o re. Ma anche se non ci liberasse, sappi, o re, che noi non serviremo mai i tuoi dèi e non adoreremo la statua d’oro che tu hai eretto».*

*Allora Nabucodònosor fu pieno d’ira e il suo aspetto si alterò nei confronti di Sadrac, Mesac e Abdènego, e ordinò che si aumentasse il fuoco della fornace sette volte più del solito. Poi, ad alcuni uomini fra i più forti del suo esercito, comandò di legare Sadrac, Mesac e Abdènego e gettarli nella fornace di fuoco ardente. Furono infatti legati, vestiti come erano, con i mantelli, i calzari, i copricapi e tutti i loro abiti, e gettati in mezzo alla fornace di fuoco ardente. Poiché l’ordine del re urgeva e la fornace era ben accesa, la fiamma del fuoco uccise coloro che vi avevano gettato Sadrac, Mesac e Abdènego. E questi tre, Sadrac, Mesac e Abdènego, caddero legati nella fornace di fuoco ardente. Essi passeggiavano in mezzo alle fiamme, lodavano Dio e benedicevano il Signore.*

*Azaria si alzò e fece questa preghiera in mezzo al fuoco e aprendo la bocca disse:*

*«Benedetto sei tu, Signore, Dio dei nostri padri; degno di lode e glorioso è il tuo nome per sempre. Tu sei giusto in tutto ciò che ci hai fatto; tutte le tue opere sono vere, rette le tue vie e giusti tutti i tuoi giudizi.*

*Giusto è stato il tuo giudizio per quanto hai fatto ricadere su di noi e sulla città santa dei nostri padri, Gerusalemme.*

*Con verità e giustizia tu ci hai inflitto tutto questo a causa dei nostri peccati, poiché noi abbiamo peccato, abbiamo agito da iniqui, allontanandoci da te, abbiamo mancato in ogni modo.*

*Non abbiamo obbedito ai tuoi comandamenti, non li abbiamo osservati, non abbiamo fatto quanto ci avevi ordinato per il nostro bene.*

*Ora, quanto hai fatto ricadere su di noi, tutto ciò che ci hai fatto, l’hai fatto con retto giudizio: ci hai dato in potere dei nostri nemici, ingiusti, i peggiori fra gli empi, e di un re iniquo, il più malvagio su tutta la terra.*

*Ora non osiamo aprire la bocca: disonore e disprezzo sono toccati a quelli che ti servono, a quelli che ti adorano.*

*Non ci abbandonare fino in fondo, per amore del tuo nome, non infrangere la tua alleanza; non ritirare da noi la tua misericordia, per amore di Abramo, tuo amico, di Isacco, tuo servo, di Israele, tuo santo, ai quali hai parlato, promettendo di moltiplicare la loro stirpe come le stelle del cielo, come la sabbia sulla spiaggia del mare.*

*Ora invece, Signore, noi siamo diventati più piccoli di qualunque altra nazione, oggi siamo umiliati per tutta la terra a causa dei nostri peccati.*

*Ora non abbiamo più né principe né profeta né capo né olocausto né sacrificio né oblazione né incenso né luogo per presentarti le primizie e trovare misericordia.*

*Potessimo essere accolti con il cuore contrito e con lo spirito umiliato, come olocausti di montoni e di tori, come migliaia di grassi agnelli.*

*Tale sia oggi il nostro sacrificio davanti a te e ti sia gradito, perché non c’è delusione per coloro che confidano in te.*

*Ora ti seguiamo con tutto il cuore, ti temiamo e cerchiamo il tuo volto, non coprirci di vergogna.*

*Fa’ con noi secondo la tua clemenza, secondo la tua grande misericordia. Salvaci con i tuoi prodigi, da’ gloria al tuo nome, Signore. Siano invece confusi quanti mostrano il male ai tuoi servi, siano coperti di vergogna, privati della loro potenza e del loro dominio, e sia infranta la loro forza! Sappiano che tu sei il Signore, il Dio unico e glorioso su tutta la terra».*

*I servi del re, che li avevano gettati dentro, non cessarono di aumentare il fuoco nella fornace, con bitume, stoppa, pece e sarmenti. La fiamma si alzava quarantanove cubiti sopra la fornace e uscendo bruciò quei Caldei che si trovavano vicino alla fornace. Ma l’angelo del Signore, che era sceso con Azaria e con i suoi compagni nella fornace, allontanò da loro la fiamma del fuoco della fornace e rese l’interno della fornace come se vi soffiasse dentro un vento pieno di rugiada. Così il fuoco non li toccò affatto, non fece loro alcun male, non diede loro alcuna molestia.*

*Allora quei tre giovani, a una sola voce, si misero a lodare, a glorificare, a benedire Dio nella fornace dicendo:*

*«Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri, degno di lode e di gloria nei secoli.*

*Benedetto il tuo nome glorioso e santo, degno di lode e di gloria nei secoli.*

*Benedetto sei tu nel tuo tempio santo, glorioso, degno di lode e di gloria nei secoli.*

*Benedetto sei tu sul trono del tuo regno, degno di lode e di gloria nei secoli.*

*Benedetto sei tu che penetri con lo sguardo gli abissi e siedi sui cherubini, degno di lode e di gloria nei secoli.*

*Benedetto sei tu nel firmamento del cielo, degno di lode e di gloria nei secoli.*

*Benedite, opere tutte del Signore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.*

*Benedite, angeli del Signore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.*

*Benedite, cieli, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.*

*Benedite, acque tutte, che siete sopra i cieli, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.*

*Benedite, potenze tutte del Signore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.*

*Benedite, sole e luna, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.*

*Benedite, stelle del cielo, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.*

*Benedite, piogge e rugiade, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.*

*Benedite, o venti tutti, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.*

*Benedite, fuoco e calore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.*

*Benedite, freddo e caldo, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.*

*Benedite, rugiada e brina, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.*

*Benedite, gelo e freddo, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.*

*Benedite, ghiacci e nevi, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.*

*Benedite, notti e giorni, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.*

*Benedite, luce e tenebre, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.*

*Benedite, folgori e nubi, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.*

*Benedica la terra il Signore, lo lodi e lo esalti nei secoli.*

*Benedite, monti e colline, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.*

*Benedite, creature tutte che germinate sulla terra, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.*

*Benedite, sorgenti, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.*

*Benedite, mari e fiumi, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.*

*Benedite, mostri marini e quanto si muove nell’acqua, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.*

*Benedite, uccelli tutti dell’aria, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.*

*Benedite, animali tutti, selvaggi e domestici, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.*

*Benedite, figli dell’uomo, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.*

*Benedite, figli d’Israele, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.*

*Benedite, sacerdoti del Signore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.*

*Benedite, servi del Signore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.*

*Benedite, spiriti e anime dei giusti, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.*

*Benedite, santi e umili di cuore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.*

*Benedite, Anania, Azaria e Misaele, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli, perché ci ha liberati dagl’inferi, e salvati dalla mano della morte, ci ha liberati dalla fiamma ardente, ci ha liberati dal fuoco.*

*Lodate il Signore, perché egli è buono, perché il suo amore è per sempre.*

*Benedite, voi tutti che temete il Signore, il Dio degli dèi, lodatelo e celebratelo, perché il suo amore è per sempre».*

*Allora il re Nabucodònosor rimase stupito e alzatosi in fretta si rivolse ai suoi ministri: «Non abbiamo noi gettato tre uomini legati in mezzo al fuoco?». «Certo, o re», risposero. Egli soggiunse: «Ecco, io vedo quattro uomini sciolti, i quali camminano in mezzo al fuoco, senza subirne alcun danno; anzi il quarto è simile nell’aspetto a un figlio di dèi». Allora Nabucodònosor si accostò alla bocca della fornace di fuoco ardente e prese a dire: «Sadrac, Mesac, Abdènego, servi del Dio altissimo, uscite, venite fuori». Allora Sadrac, Mesac e Abdènego uscirono dal fuoco. Quindi i sàtrapi, i governatori, i prefetti e i ministri del re si radunarono e, guardando quegli uomini, videro che sopra i loro corpi il fuoco non aveva avuto nessun potere, che neppure un capello del loro capo era stato bruciato e i loro mantelli non erano stati toccati e neppure l’odore del fuoco era penetrato in essi.*

*Nabucodònosor prese a dire: «Benedetto il Dio di Sadrac, Mesac e Abdènego, il quale ha mandato il suo angelo e ha liberato i servi che hanno confidato in lui; hanno trasgredito il comando del re e hanno esposto i loro corpi per non servire e per non adorare alcun altro dio all’infuori del loro Dio. Perciò io decreto che chiunque, a qualsiasi popolo, nazione o lingua appartenga, proferirà offesa contro il Dio di Sadrac, Mesac e Abdènego, sia fatto a pezzi e la sua casa sia ridotta a letamaio, poiché non c’è nessun altro dio che possa liberare allo stesso modo».*

*Da allora il re diede autorità a Sadrac, Mesac e Abdènego nella provincia di Babilonia.*

*Il re Nabucodònosor a tutti i popoli, nazioni e lingue, che abitano in tutta la terra: «Abbondi la vostra pace! Mi è parso opportuno rendervi noti i prodigi e le meraviglie che il Dio altissimo ha fatto per me.*

*Quanto sono grandi i suoi prodigi e quanto potenti le sue meraviglie! Il suo regno è un regno eterno e il suo dominio di generazione in generazione» (Dan 3,1-100).*

In questo canto dei tre fanciulli, tutta la creazione, in ogni suo elemento è invitata a lodare, benedire, esaltare il Signore.

In questo canto l’uomo è vero profeta della creazione. È questa la sua missione: essere voce del creato che loda e benedice il Signore.

Però se diviene profeta della creazione, non può abusare di essa. La deve conservare nella sua purezza di origine.

Mai dovrà infangarlo con i suoi peccati di ingordigia, avidità, sfruttamento insensato e stolto delle sue risorse.

Quando l’uomo non è più profeta, voce della creazione, è il segno che ha perso ogni contatto con il suo Dio.

È vero profeta della creazione chi è vero profeta del Dio vivente. Il Salmista è vero profeta del Signore ed è anche vero profeta della creazione.

**9 davanti al Signore che viene a giudicare la terra: giudicherà il mondo con giustizia e i popoli con rettitudine.**

Perché tutta la creazione è invitata a lodare e benedire il Signore? Perché il Signore viene per potare verità in essa.

*Davanti al Signore che viene a giudicare la terra: giudicherà il mondo con giustizia e i popoli con rettitudine.*

Portando verità nell’uomo, nei popoli, il Signore porterà verità in tutta la creazione. Dalla verità nell’uomo e dell’uomo è la verità della creazione.

Oggi tutti i mali della nostra terra e fra qualche anno anche di qualche altro pianeta del sistema solare, sono il frutto della falsità dell’uomo.

Non appena l’uomo esce dalla sua verità, coinvolge l’intera creazione in una spirale di falsità, menzogna. San Paolo parla di caducità di essa.

*Ritengo infatti che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi. L’ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio. La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità – non per sua volontà, ma per volontà di colui che l’ha sottoposta – nella speranza che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l’adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. Nella speranza infatti siamo stati salvati. Ora, ciò che si spera, se è visto, non è più oggetto di speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe sperarlo? Ma, se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza (Rm 8,18-25).*

Il peccato, portando l’uomo nella falsità del suo essere, corpo, anima e spirito, necessariamente, ineluttabilmente porterà la creazione nella falsità.

Ora la verità della creazione è vita per l’uomo. La verità dell’uomo è vita per la creazione. Ma chi deve dare verità alla creazione è l’uomo.

Può l’uomo, falso nella sua natura, nel suo corpo, nel suo spirito, nella sua anima, dare verità alla creazione? Mai lo potrà. È falso in se stesso.

Oggi si fa un grande chiasso sulla necessità di salvare il pianeta terra. Come lo si potrà salvare? Con leggi, decreti, decisioni presi dagli Stati?

Ma chi prende queste decisioni non è l’uomo falso? E chi deve osservarle non è anche l’uomo falso?

Non sarà mai una decisione che salverà la terra dalla sua catastrofe. Sarà invece ogni uomo che rientrerà nella sua verità.

Ma l’uomo da se stesso mai potrà ritornare nella verità. L’ha persa per sempre. La falsità mai potrà generare, produrre verità. Falsità genera falsità.

Uno solo è la Verità e uno solo è la Vita e uno solo è la Via perché l’uomo ritorni in possesso della sua verità. Altri non esistono. Questo Uno solo è Cristo Gesù.

Se i grandi della terra stabiliscono che di Gesù debba scomparire anche la sua immagine di Crocifisso dalla vista degli uomini, vi potrà essere speranza?

Se anche molti figli della Chiesa cancellano la sua predicazione in nome di un Dio unico sul quale ci si trovi tutti d’accordo, ci potrà essere speranza?

La speranza nasce da Cristo Signore, perché solo da Lui, in Lui, per Lui l’uomo ritorna alle sorgenti della sua verità.

Finché l’uomo deciderà, sceglierà di rinchiudere Cristo nel sepolcro della sua mente e del suo cuore, non vi potranno sorgere speranze di salvezza.

In ordine a Cristo, unica Verità dalla quale può sgorgare la nostra verità, dobbiamo essere certi, sicuri, dalla fede indiscussa.

Non abbiamo altre vie per salvare il nostro pianeta. Esso potrà essere solo salvato dalla verità dell’uomo.

La verità dell’uomo si attinge solo nel Crocifisso, nella Verità Crocifissa e Risorta nella quale è posta la salvezza dell’uomo e della creazione.

Cristo Crocifisso non è un gioco. Non è neanche uno tra i tanti. Nessuno potrà mai fare vero l’uomo al di fuori di Lui.

È certezza assoluta. Chi non crede, può anche fare un esperimento. Si lasci fare nuovo da Cristo Gesù e cambieranno tutti i suoi pensieri.

Vedrà l’universo con altri occhi, altra mente, altri desideri. Anche la verità dell’uomo viene dall’uomo vero.

Oggi tutti vogliono vero l’uomo dalla loro falsità. Tutti i mali che affliggono la società sono il frutto della falsità che si annida nel cuore dell’uomo.

Vuoi la verità della creazione, dell’umanità? Fatti vero in Cristo Gesù. Ogni altra via è falsa in se stessa.

Economia, politica, finanze, scienze, sono tutte vane se dietro vi è un uomo falso che le gestisce. Anche la verità delle scienze è dalla verità dell’uomo.

Una scienza senza un uso vero è per la perdizione dell’uomo. Non è la scienza in sé che dona la verità. È la verità dell’uomo che dona verità alla scienza.

Questo è sufficiente per attestare la falsità del procedimento dell’uomo odierno. Vuole la verità delle cose, delle relazioni, rimanendo lui nella falsità.

Questa è pura stoltezza e insipienza. La stoltezza rovina l’uomo e l’intera creazione. Essa è la causa di tutti i mali del mondo.

## PER RIVELAZIONE

### AMOS III IV

**1Ascoltate questa parola, che il Signore ha detto riguardo a voi, figli d’Israele, e riguardo a tutta la stirpe che ho fatto salire dall’Egitto:**

Il Signore invita tutto il suo popolo, quello da lui fatto uscire dalla schiavitù, quello da lui liberato dalla condizione penosa cui era sottoposto in Egitto.

*Ascoltate questa parola, che il Signore ha detto riguardo a voi, figli d’Israele, e riguardo a tutta la stirpe che ho fatto salire dall’Egitto:*

Il Signore sempre ricorda questo evento. Israele non era, era schiavo. È stato Lui a dare dignità, libertà verità a Israele. È stato Lui a farne un vero popolo.

Il popolo di Israele è del Signore, prima di tutto per vocazione. In secondo luogo per liberazione. Chi ha fatto Israele è il Signore. Questa verità va ricordata.

*Nel lungo corso di quegli anni, il re d'Egitto morì. Gli Israeliti gemettero per la loro schiavitù, alzarono grida di lamento e il loro grido dalla schiavitù salì a Dio (Es 2, 23). Per questo dì agli Israeliti: Io sono il Signore! Vi sottrarrò ai gravami degli Egiziani, vi libererò dalla loro schiavitù e vi libererò con braccio teso e con grandi castighi (Es 6, 6). Mosè parlò così agli Israeliti, ma essi non ascoltarono Mosè, perché erano all'estremo della sopportazione per la dura schiavitù (Es 6, 9). Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla condizione di schiavitù (Es 20, 2). Gli Egiziani ci maltrattarono, ci umiliarono e ci imposero una dura schiavitù (Dt 26, 6). Forse perché ti ho fatto uscire dall'Egitto, ti ho riscattato dalla casa di schiavitù e ho mandato davanti a te Mosè, Aronne e Maria? (Mi 6, 4). Poi Dio parlò così: La discendenza di Abramo sarà pellegrina in terra straniera, tenuta in schiavitù e oppressione per quattrocento anni (At 7, 6).*

*Mosè disse al popolo: "Ricordati di questo giorno, nel quale siete usciti dall'Egitto, dalla condizione servile, perché con mano potente il Signore vi ha fatti uscire di là: non si mangi ciò che è lievitato (Es 13, 3). Quando tuo figlio domani ti chiederà: Che significa ciò?, tu gli risponderai: Con braccio potente il Signore ci ha fatti uscire dall'Egitto, dalla condizione servile (Es 13, 14). Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal paese di Egitto, dalla condizione servile (Dt 5, 6). Guardati dal dimenticare il Signore, che ti ha fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla condizione servile (Dt 6, 12). Ma perché il Signore vi ama e perché ha voluto mantenere il giuramento fatto ai vostri padri, il Signore vi ha fatti uscire con mano potente e vi ha riscattati liberandovi dalla condizione servile, dalla mano del faraone, re di Egitto (Dt 7, 8).*

*Il tuo cuore non si inorgoglisca in modo da dimenticare il Signore tuo Dio che ti ha fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla condizione servile (Dt 8, 14). Quanto a quel profeta o a quel sognatore, egli dovrà essere messo a morte, perché ha proposto l'apostasia dal Signore, dal vostro Dio, che vi ha fatti uscire dal paese di Egitto e vi ha riscattati dalla condizione servile, per trascinarti fuori della via per la quale il Signore tuo Dio ti ha ordinato di camminare. Così estirperai il male da te (Dt 13, 6). Lapidalo e muoia, perché ha cercato di trascinarti lontano dal Signore tuo Dio che ti ha fatto uscire dal paese di Egitto, dalla condizione servile (Dt 13, 11). Poiché il Signore nostro Dio ha fatto uscire noi e i padri nostri dal paese d'Egitto, dalla condizione servile, ha compiuto quei grandi miracoli dinanzi agli occhi nostri e ci ha protetti per tutto il viaggio che abbiamo fatto e in mezzo a tutti i popoli fra i quali siamo passati (Gs 24, 17).*

*Il Signore mandò loro un profeta che disse: "Dice il Signore, Dio d'Israele: Io vi ho fatti uscire dall'Egitto e vi ho fatti uscire dalla condizione servile (Gdc 6, 8). "Così dice il Signore, Dio di Israele: Io ho concluso un'alleanza con i vostri padri, quando li ho fatti uscire dal paese d'Egitto, da una condizione servile, dicendo (Ger 34, 13).*

*Per questo gli Egiziani fecero lavorare i figli d'Israele trattandoli duramente (Es 1, 13). Ora dunque il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto l'oppressione con cui gli Egiziani li tormentano (Es 3, 9). Sono ancora io che ho udito il lamento degli Israeliti asserviti dagli Egiziani e mi sono ricordato della mia alleanza (Es 6, 5). Per questo dì agli Israeliti: Io sono il Signore! Vi sottrarrò ai gravami degli Egiziani, vi libererò dalla loro schiavitù e vi libererò con braccio teso e con grandi castighi (Es 6, 6). Io vi prenderò come mio popolo e diventerò il vostro Dio. Voi saprete che io sono il Signore, il vostro Dio, che vi sottrarrà ai gravami degli Egiziani (Es 6, 7). Allora gli Egiziani sapranno che io sono il Signore, quando stenderò la mano contro l'Egitto e farò uscire di mezzo a loro gli Israeliti!" (Es 7, 5).*

*E perché tu possa raccontare e fissare nella memoria di tuo figlio e di tuo nipote come io ho trattato gli Egiziani e i segni che ho compiuti in mezzo a loro e così saprete che io sono il Signore!" (Es 10, 2). Gli Egiziani li inseguirono e li raggiunsero, mentre essi stavano accampati presso il mare: tutti i cavalli e i carri del faraone, i suoi cavalieri e il suo esercito si trovarono presso Pi-Achiròt, davanti a Baal-Zefon (Es 14, 9). Quando il faraone fu vicino, gli Israeliti alzarono gli occhi: ecco, gli Egiziani muovevano il campo dietro di loro! Allora gli Israeliti ebbero grande paura e gridarono al Signore (Es 14, 10). Non ti dicevamo in Egitto: Lasciaci stare e serviremo gli Egiziani, perché è meglio per noi servire l'Egitto che morire nel deserto?" (Es 14, 12). Mosè rispose: "Non abbiate paura! Siate forti e vedrete la salvezza che il Signore oggi opera per voi; perché gli Egiziani che voi oggi vedete, non li rivedrete mai più! (Es 14, 13). Ecco io rendo ostinato il cuore degli Egiziani, così che entrino dietro di loro e io dimostri la mia gloria sul faraone e tutto il suo esercito, sui suoi carri e sui suoi cavalieri (Es 14, 17). Gli Egiziani sapranno che io sono il Signore, quando dimostrerò la mia gloria contro il faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri" (Es 14, 18). Venne così a trovarsi tra l'accampamento degli Egiziani e quello d'Israele. Ora la nube era tenebrosa per gli uni, mentre per gli altri illuminava la notte; così gli uni non poterono avvicinarsi agli altri durante tutta la notte (Es 14, 20).*

*Gli Egiziani li inseguirono con tutti i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri, entrando dietro di loro in mezzo al mare (Es 14, 23). Ma alla veglia del mattino il Signore dalla colonna di fuoco e di nube gettò uno sguardo sul campo degli Egiziani e lo mise in rotta (Es 14, 24). Frenò le ruote dei loro carri, così che a stento riuscivano a spingerle. Allora gli Egiziani dissero: "Fuggiamo di fronte a Israele, perché il Signore combatte per loro contro gli Egiziani!" (Es 14, 25). Il Signore disse a Mosè: "Stendi la mano sul mare: le acque si riversino sugli Egiziani, sui loro carri e i loro cavalieri" (Es 14, 26). Mosè stese la mano sul mare e il mare, sul far del mattino, tornò al suo livello consueto, mentre gli Egiziani, fuggendo, gli si dirigevano contro. Il Signore li travolse così in mezzo al mare (Es 14, 27). In quel giorno il Signore salvò Israele dalla mano degli Egiziani e Israele vide gli Egiziani morti sulla riva del mare (Es 14, 30).*

*Disse: "Se tu ascolterai la voce del Signore tuo Dio e farai ciò che è retto ai suoi occhi, se tu presterai orecchio ai suoi ordini e osserverai tutte le sue leggi, io non t'infliggerò nessuna delle infermità che ho inflitte agli Egiziani, perché io sono il Signore, colui che ti guarisce!" (Es 15, 26). Mosè raccontò al suocero quanto il Signore aveva fatto al faraone e agli Egiziani per Israele, tutte le difficoltà loro capitate durante il viaggio, dalle quali il Signore li aveva liberati (Es 18, 8). Ietro gioì di tutti i benefici che il Signore aveva fatti a Israele, quando lo aveva liberato dalla mano degli Egiziani (Es 18, 9). Disse Ietro: "Benedetto sia il Signore, che vi ha liberati dalla mano degli Egiziani e dalla mano del faraone: egli ha strappato questo popolo dalla mano dell'Egitto! (Es 18, 10). Ora io so che il Signore è più grande di tutti gli dei, poiché egli ha operato contro gli Egiziani con quelle stesse cose di cui essi si vantavano" (Es 18, 11).*

*Perché dovranno dire gli Egiziani: Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra? Desisti dall'ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo (Es 32, 12). Mosè disse al Signore: "Ma gli Egiziani hanno saputo che tu hai fatto uscire questo popolo con la tua potenza (Nm 14, 13). Come i nostri padri scesero in Egitto e noi in Egitto dimorammo per lungo tempo e gli Egiziani maltrattarono noi e i nostri padri (Nm 20, 15). Partirono da Ramses il primo mese, il quindici del primo mese. Il giorno dopo la pasqua, gli Israeliti uscirono a mano alzata, alla vista di tutti gli Egiziani (Nm 33, 3). Non temerle! Ricordati di quello che il Signore tuo Dio fece al faraone e a tutti gli Egiziani (Dt 7, 18). Gli Egiziani ci maltrattarono, ci umiliarono e ci imposero una dura schiavitù (Dt 26, 6).*

*Feci dunque uscire dall'Egitto i vostri padri e voi arrivaste al mare. Gli Egiziani inseguirono i vostri padri con carri e cavalieri fino al Mare Rosso (Gs 24, 6). Quelli gridarono al Signore ed egli pose fitte tenebre fra voi e gli Egiziani; poi spinsi sopra loro il mare, che li sommerse; i vostri occhi videro ciò che io avevo fatto agli Egiziani. Dimoraste lungo tempo nel deserto (Gs 24, 7). Vi ho liberati dalla mano degli Egiziani e dalla mano di quanti vi opprimevano; li ho scacciati davanti a voi, vi ho dato il loro paese (Gdc 6, 9). Il Signore disse agli Israeliti: "Non vi ho io liberati dagli Egiziani, dagli Amorrei, dagli Ammoniti e dai Filistei? (Gdc 10, 11). Perché ostinarvi come si sono ostinati gli Egiziani e il faraone? Dopo essere stati colpiti dai flagelli, non li lasciarono forse andare, cosicché essi partirono? (1Sam 6, 6). E disse a tutti gli Israeliti: "Dice il Signore Dio d'Israele: Io ho fatto uscire Israele dall'Egitto e l'ho liberato dalla mano degli Egiziani e dalla mano di tutti i regni che vi opprimevano (1Sam 10, 18). Quando Giacobbe andò in Egitto e gli Egiziani li oppressero e i vostri padri gridarono al Signore, il Signore mandò loro Mosè e Aronne che li fecero uscire dall'Egitto e li ricondussero in questo luogo (1Sam 12, 8). Essi alzarono suppliche al loro Dio e questi percosse tutto il paese d'Egitto con castighi ai quali non c'era rimedio. Perciò gli Egiziani li mandarono via dal loro paese (Gdt 5, 12).*

Nessun altro ha fatto Israele, solo il Signore. Israele è del Signore per conquista. La sua non è stata conquista per schiavizzare, ma per liberare.

**2«Soltanto voi ho conosciuto tra tutte le stirpi della terra; perciò io vi farò scontare tutte le vostre colpe.**

Quello del Signore manifestato a Israele è stato un amore particolare, unico. Quanto ha fatto per i figli di Abramo non lo ha fatto con nessun altro.

*«Soltanto voi ho conosciuto tra tutte le stirpi della terra; perciò io vi farò scontare tutte le vostre colpe*. Israele verso il Signore è reo di ingratitudine.

Israele non era. Il Signore lo ha fatto. Israele era schiavo. Il Signore lo ha liberato. Israele era popolo senza terra. Il Signore gli ha dato la terra.

Qual è stata la gratitudine di Israele verso il suo Liberatore, il suo Benefattore, il Datore di ogni vita? L’abbandono, il tradimento, la dimenticanza.

*Finché si sarà palcata contro di te la collera di tuo fratello e si sarà dimenticato di quello che gli hai fatto. Allora io manderò a prenderti di là. Perché dovrei venir privata di voi due in un sol giorno?" (Gen 27, 45). Ma il capo dei coppieri non si ricordò di Giuseppe e lo dimenticò (Gen 40, 23). Poi a questi succederanno sette anni di carestia; si dimenticherà tutta quella abbondanza nel paese d'Egitto e la carestia consumerà il paese (Gen 41, 30). Si dimenticherà che vi era stata l'abbondanza nel paese a causa della carestia venuta in seguito, perché sarà molto dura (Gen 41, 31). Giuseppe chiamò il primogenito Manasse, "perché - disse - Dio mi ha fatto dimenticare ogni affanno e tutta la casa di mio padre" (Gen 41, 51).*

*Ma guardati e guardati bene dal dimenticare le cose che i tuoi occhi hanno viste: non ti sfuggano dal cuore, per tutto il tempo della tua vita. Le insegnerai anche ai tuoi figli e ai figli dei tuoi figli (Dt 4, 9). Guardatevi dal dimenticare l'alleanza che il Signore vostro Dio ha stabilita con voi e dal farvi alcuna immagine scolpita di qualunque cosa, riguardo alla quale il Signore tuo Dio ti ha dato un comando (Dt 4, 23). Poiché il Signore Dio tuo è un Dio misericordioso; non ti abbandonerà e non ti distruggerà, non dimenticherà l'alleanza che ha giurata ai tuoi padri (Dt 4, 31). Guardati dal dimenticare il Signore, che ti ha fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla condizione servile (Dt 6, 12). Guardati bene dal dimenticare il Signore tuo Dio così da non osservare i suoi comandi, le sue norme e le sue leggi che oggi ti do (Dt 8, 11). Il tuo cuore non si inorgoglisca in modo da dimenticare il Signore tuo Dio che ti ha fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla condizione servile (Dt 8, 14).*

*Ma se tu dimenticherai il Signore tuo Dio e seguirai altri dei e li servirai e ti prostrerai davanti a loro, io attesto oggi contro di voi che certo perirete! (Dt 8, 19). Ricordati, non dimenticare, come hai provocato all'ira il Signore tuo Dio nel deserto. Da quando usciste dal paese d'Egitto fino al vostro arrivo in questo luogo, siete stati ribelli al Signore (Dt 9, 7). Quando, facendo la mietitura nel tuo campo, vi avrai dimenticato qualche mannello, non tornerai indietro a prenderlo; sarà per il forestiero, per l'orfano e per la vedova, perché il Signore tuo Dio ti benedica in ogni lavoro delle tue mani (Dt 24, 19). Quando dunque il Signore tuo Dio ti avrà assicurato tranquillità, liberandoti da tutti i tuoi nemici all'intorno nel paese che il Signore tuo Dio sta per darti in eredità, cancellerai la memoria di Amalèk sotto al cielo: non dimenticare! (Dt 25, 19). dirai dinanzi al Signore tuo Dio: Ho tolto dalla mia casa ciò che era consacrato e l'ho dato al levita, al forestiero, all'orfano e alla vedova secondo quanto mi hai ordinato; non ho trasgredito, né dimenticato alcuno dei tuoi comandi (Dt 26, 13).*

*E quando lo avranno colpito malanni numerosi e angosciosi, allora questo canto sarà testimonio davanti a lui; poiché non sarà dimenticato dalla sua discendenza. Sì, conosco i pensieri da lui concepiti già oggi, prima ancora che io lo abbia introdotto nel paese, che ho promesso con giuramento" (Dt 31, 21). La Roccia, che ti ha generato, tu hai trascurato; hai dimenticato il Dio che ti ha procreato! (Dt 32, 18). Gli Israeliti fecero ciò che è male agli occhi del Signore; dimenticarono il Signore loro Dio e servirono i Baal e le Asere (Gdc 3, 7). Poi fece questo voto: "Signore degli eserciti, se vorrai considerare la miseria della tua schiava e ricordarti di me, se non dimenticherai la tua schiava e darai alla tua schiava un figlio maschio, io lo offrirò al Signore per tutti i giorni della sua vita e il rasoio non passerà sul suo capo" (1Sam 1, 11).*

*Ma poiché avevano dimenticato il Signore loro Dio, li abbandonò in potere di Sisara, capo dell'esercito di Azor e in potere dei Filistei e in potere del re di Moab, che mossero loro guerra (1Sam 12, 9). Non vi dimenticherete dell'alleanza conclusa con voi e non venererete divinità straniere (2Re 17, 38). Ma quello gli disse: "Hai forse dimenticato i moniti di tuo padre, che ti ha raccomandato di prendere in moglie una donna del tuo casato? Ascoltami, dunque, o fratello: non preoccuparti di questo demonio e sposala. Sono certo che questa sera ti verrà data in moglie (Tb 6, 16). Così da dimenticare la legge e mutare ogni istituzione (1Mac 1, 49). E che il medesimo profeta ai deportati consegnò la legge raccomandando loro di non dimenticarsi dei comandi del Signore e di non lasciarsi traviare nelle idee, vedendo i simulacri d'oro e d'argento e il fasto di cui erano circondati (2Mac 2, 2).*

*Non dimenticasse l'iniquo sterminio di fanciulli innocenti e le bestemmie pronunciate contro il suo nome e mostrasse il suo sdegno contro la malvagità (2Mac 8, 4). Perché non cancelli il mio peccato e non dimentichi la mia iniquità? Ben presto giacerò nella polvere, mi cercherai, ma più non sarò! (Gb 7, 21). Tale il destino di chi dimentica Dio, così svanisce la speranza dell'empio (Gb 8, 13). Se dico: "Voglio dimenticare il mio gemito, cambiare il mio volto ed essere lieto" (Gb 9, 27). Perché dimenticherai l'affanno e te ne ricorderai come di acqua passata (Gb 11, 16). Scomparsi sono vicini e conoscenti, mi hanno dimenticato gli ospiti di casa (Gb 19, 14). Il seno che l'ha portato lo dimentica, i vermi ne fanno la loro delizia, non se ne conserva la memoria ed è troncata come un albero l'iniquità (Gb 24, 20). Dimentica che un piede può schiacciarle, una bestia selvatica calpestarle (Gb 39, 15). Vindice del sangue, egli ricorda, non dimentica il grido degli afflitti (Sal 9, 13). Tornino gli empi negli inferi, tutti i popoli che dimenticano Dio (Sal 9, 18).*

*Perché il povero non sarà dimenticato, la speranza degli afflitti non resterà delusa (Sal 9, 19). Egli pensa: Dio dimentica, nasconde il volto, non vede più nulla (Sal 9, 32). Sorgi, Signore, alza la tua mano, non dimenticare i miseri (Sal 9, 33). Fino a quando, Signore, continuerai a dimenticarmi? Fino a quando mi nasconderai il tuo volto? (Sal 12, 2). Dirò a Dio, mia difesa: "Perché mi hai dimenticato? Perché triste me ne vado, oppresso dal nemico?" (Sal 41, 10).*

*Tutto questo ci è accaduto e non ti avevamo dimenticato, non avevamo tradito la tua alleanza (Sal 43, 18). Se avessimo dimenticato il nome del nostro Dio e teso le mani verso un dio straniero (Sal 43, 21). Perché nascondi il tuo volto, dimentichi la nostra miseria e oppressione? (Sal 43, 25). Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio, dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre (Sal 44, 11). Capite questo voi che dimenticate Dio, perché non mi adiri e nessuno vi salvi (Sal 49, 22). Non ucciderli, perché il mio popolo non dimentichi, disperdili con la tua potenza e abbattili, Signore, nostro scudo (Sal 58, 12). Non abbandonare alle fiere la vita di chi ti loda, non dimenticare mai la vita dei tuoi poveri (Sal 73, 19). Non dimenticare lo strepito dei tuoi nemici; il tumulto dei tuoi avversari cresce senza fine (Sal 73, 23). Al maestro del coro. Su "Non dimenticare". Salmo. Di Asaf. Canto (Sal 74, 1). Può Dio aver dimenticato la misericordia, aver chiuso nell'ira il suo cuore? (Sal 76, 10). Perché ripongano in Dio la loro fiducia e non dimentichino le opere di Dio, ma osservino i suoi comandi (Sal 77, 7).*

*Dimenticarono le sue opere, le meraviglie che aveva loro mostrato (Sal 77, 11). Il mio cuore abbattuto come erba inaridisce, dimentico di mangiare il mio pane (Sal 101, 5). Benedici il Signore, anima mia, non dimenticare tanti suoi benefici (Sal 102, 2). Ma presto dimenticarono le sue opere, non ebbero fiducia nel suo disegno (Sal 105, 13). Dimenticarono Dio che li aveva salvati, che aveva operato in Egitto cose grandi (Sal 105, 21). Nella tua volontà è la mia gioia; mai dimenticherò la tua parola (Sal 118, 16). I lacci degli empi mi hanno avvinto, ma non ho dimenticato la tua legge (Sal 118, 61). Io sono come un otre esposto al fumo, ma non dimentico i tuoi insegnamenti (Sal 118, 83). Mai dimenticherò i tuoi precetti: per essi mi fai vivere (Sal 118, 93). La mia vita è sempre in pericolo, ma non dimentico la tua legge (Sal 118, 109).*

*Mi divora lo zelo della tua casa, perché i miei nemici dimenticano le tue parole (Sal 118, 139). Vedi la mia miseria, salvami, perché non ho dimenticato la tua legge (Sal 118, 153). Come pecora smarrita vado errando; cerca il tuo servo, perché non ho dimenticato i tuoi comandamenti (Sal 118, 176). Se ti dimentico, Gerusalemme, si paralizzi la mia destra (Sal 136, 5). Che abbandona il compagno della sua giovinezza e dimentica l'alleanza con il suo Dio (Pr 2, 17). Figlio mio, non dimenticare il mio insegnamento e il tuo cuore custodisca i miei precetti (Pr 3, 1). Acquista la sapienza, acquista l'intelligenza; non dimenticare le parole della mia bocca e non allontanartene mai (Pr 4, 5). Per paura che, bevendo, dimentichino i loro decreti e tradiscano il diritto di tutti gli afflitti (Pr 31, 5). Beva e dimentichi la sua povertà e non si ricordi più delle sue pene (Pr 31, 7). Infatti, né del saggio né dello stolto resterà un ricordo duraturo e nei giorni futuri tutto sarà dimenticato. Allo stesso modo muoiono il saggio e lo stolto (Qo 2, 16). Frattanto ho visto empi venir condotti alla sepoltura; invece, partirsene dal luogo santo ed essere dimenticati nella città coloro che avevano operato rettamente. Anche questo è vanità (Qo 8, 10). Il nostro nome sarà dimenticato con il tempo e nessuno si ricorderà delle nostre opere. La nostra vita passerà come le tracce di una nube, si disperderà come nebbia scacciata dai raggi del sole e disciolta dal calore (Sap 2, 4).*

*Al contrario, perché si nutrissero i giusti, dimenticava perfino la propria virtù (Sap 16, 23). Il fuoco rafforzò nell'acqua la sua potenza e l'acqua dimenticò la sua proprietà naturale di spegnere (Sap 19, 20). Poiché la pietà verso il padre non sarà dimenticata, ti sarà computata a sconto dei peccati (Sir 3, 14). Onora tuo padre con tutto il cuore e non dimenticare i dolori di tua madre (Sir 7, 27). Nel tempo della prosperità si dimentica la sventura; nel tempo della sventura non si ricorda la prosperità (Sir 11, 25). L'infelicità di un'ora fa dimenticare il benessere; alla morte di un uomo si rivelano le sue opere (Sir 11, 27). Non essere invadente per non essere respinto, ma non allontanarti troppo per non essere dimenticato (Sir 13, 10). Ricorda tuo padre e tua madre, quando siedi tra i grandi, non dimenticarli mai davanti a costoro, e per abitudine non dire sciocchezze; potresti desiderare di non essere nato e maledire il giorno della tua nascita (Sir 23, 14). Non dimenticare il favore di chi si è fatto garante, poiché egli si è impegnato per te (Sir 29, 15). Il sacrificio dell'uomo giusto è gradito, il suo memoriale non sarà dimenticato (Sir 35, 6). Non ti dimenticare dell'amico dell'anima tua, non scordarti di lui nella tua prosperità /Sir 37, 6). Non dimenticare: non ci sarà infatti ritorno; al morto non gioverai e farai del male a te stesso (Sir 38, 21). Molti loderanno la sua intelligenza, egli non sarà mai dimenticato, non scomparirà il suo ricordo, il suo nome vivrà di generazione in generazione (Sir 39, 9).*

*Invece questi furono uomini virtuosi, i cui meriti non furono dimenticati (Sir 44, 10). Perché hai dimenticato Dio tuo salvatore e non ti sei ricordato della Roccia, tua fortezza. Tu pianti perciò piante amene e innesti tralci stranieri (Is 17, 10). In quel giorno Tiro sarà dimenticata per settant'anni, quanti sono gli anni di un re. Alla fine dei settanta anni a Tiro si applicherà la canzone della prostituta (Is 23, 15). "Prendi la cetra, gira per la città, prostituta dimenticata; suona con abilità, moltiplica i canti, perché qualcuno si ricordi di te" (Is 23, 16). Ricorda tali cose, o Giacobbe, o Israele, poiché sei mio servo. Io ti ho formato, mio servo sei tu; Israele, non sarai dimenticato da me (Is 44, 21). Sion ha detto: "Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato" (Is 49, 14). Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se queste donne si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai (Is 49, 15). Hai dimenticato il Signore tuo creatore, che ha disteso i cieli e gettato le fondamenta della terra. Avevi sempre paura, tutto il giorno, davanti al furore dell'avversario, perché egli tentava di distruggerti. Ma dove è ora il furore dell'avversario? (Is 51, 13). Non temere, perché non dovrai più arrossire; non vergognarti, perché non sarai più disonorata; anzi, dimenticherai la vergogna della tua giovinezza e non ricorderai più il disonore della tua vedovanza (Is 54, 4). Ma voi, che avete abbandonato il Signore, dimentichi del mio santo monte, che preparate una tavola per Gad e riempite per Menì la coppa di vino (Is 65, 11).*

*Chi vorrà essere benedetto nel paese, vorrà esserlo per il Dio fedele; chi vorrà giurare nel paese, giurerà per il Dio fedele; perché saranno dimenticate le tribolazioni antiche, saranno occultate ai miei occhi (Is 65, 16). Si dimentica forse una vergine dei suoi ornamenti, una sposa della sua cintura? Eppure il mio popolo mi ha dimenticato per giorni innumerevoli (Ger 2, 32). Sui colli si ode una voce, pianto e gemiti degli Israeliti, perché hanno reso tortuose le loro vie, si sono dimenticati del Signore loro Dio (Ger 3, 21). Questa è la tua sorte, la parte che ti è destinata da me - oracolo del Signore - perché mi hai dimenticato e hai confidato nella menzogna (Ger 13, 25). Eppure il mio popolo mi ha dimenticato; essi offrono incenso a un idolo vano. Così hanno inciampato nelle loro strade, nei sentieri di una volta, per camminare su viottoli, per una via non appianata (Ger 18, 15). Essi credono di far dimenticare il mio nome al mio popolo con i loro sogni, che si raccontano l'un l'altro, come i loro padri dimenticarono il mio nome per Baal! (Ger 23, 27). Vi coprirò di obbrobrio perenne e di confusione perenne, che non sarà mai dimenticata" (Ger 23, 40).*

*Tutti i tuoi amanti ti hanno dimenticato, non ti cercano più; poiché ti ho colpito come colpisce un nemico, con un castigo severo, per le tue grandi iniquità, per i molti tuoi peccati (Ger 30, 14). Avete forse dimenticato le iniquità dei vostri padri, le iniquità dei re di Giuda, le iniquità dei vostri capi, le vostre iniquità e quelle delle vostre mogli, compiute nel paese di Giuda e per le strade di Gerusalemme? (Ger 44, 9). Domanderanno di Sion, verso cui sono fissi i loro volti: Venite, uniamoci al Signore con un'alleanza eterna, che non sia mai dimenticata (Ger 50, 5). Gregge di pecore sperdute era il mio popolo, i loro pastori le avevano sviate, le avevano fatte smarrire per i monti; esse andavano di monte in colle, avevano dimenticato il loro ovile (Ger 50, 6).*

*Ha devastato come un giardino la sua dimora, ha demolito il luogo della riunione. Il Signore ha fatto dimenticare in Sion la festa e il sabato e ha rigettato nel furore della sua ira re e sacerdoti (Lam 2, 6). Son rimasto lontano dalla pace, ho dimenticato il benessere (Lam 3, 17). Perché ci vuoi dimenticare per sempre? Ci vuoi abbandonare per lunghi giorni? (Lam 5, 20). Avete dimenticato chi vi ha allevati, il Dio eterno, avete afflitto colei che vi ha nutriti, Gerusalemme (Bar 4, 8). Ma se il giusto si allontana dalla giustizia e commette l'iniquità e agisce secondo tutti gli abomini che l'empio commette, potrà egli vivere? Tutte le opere giuste da lui fatte saranno dimenticate; a causa della prevaricazione in cui è caduto e del peccato che ha commesso, egli morirà (Ez 18, 24). In te si ricevono doni per spargere il sangue, tu presti a interesse e a usura, spogli con la violenza il tuo prossimo e di me ti dimentichi. Oracolo del Signore Dio (Ez 22, 12).*

*Perciò dice il Signore Dio: "Poiché tu mi hai dimenticato e mi hai voltato le spalle, sconterai dunque la tua disonestà e le tue dissolutezze!" (Ez 23, 35). Le farò scontare i giorni dei Baal, quando bruciava loro i profumi, si adornava di anelli e di collane e seguiva i suoi amanti mentre dimenticava me! - Oracolo del Signore (Os 2, 15). Perisce il mio popolo per mancanza di conoscenza. Poiché tu rifiuti la conoscenza, rifiuterò te come mio sacerdote; hai dimenticato la legge del tuo Dio e io dimenticherò i tuoi figli (Os 4, 6). Israele ha dimenticato il suo creatore, si è costruito palazzi; Giuda ha moltiplicato le sue fortezze. Ma io manderò il fuoco sulle loro città e divorerà le loro cittadelle (Os 8, 14). Nel loro pascolo si sono saziati, si sono saziati e il loro cuore si è inorgoglito, per questo mi hanno dimenticato (Os 13, 6).*

*Il Signore lo giura per il vanto di Giacobbe: certo non dimenticherò mai le loro opere (Am 8, 7). Nel passare però all'altra riva, i discepoli avevano dimenticato di prendere il pane (Mt 16, 5). Ma i discepoli avevano dimenticato di prendere dei pani e non avevano con sé sulla barca che un pane solo (Mc 8, 14). Cinque passeri non si vendono forse per due soldi? Eppure nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio (Lc 12, 6). Fratelli, io non ritengo ancora di esservi giunto, questo soltanto so: dimentico del passato e proteso verso il futuro (Fil 3, 13). Dio infatti non è ingiusto da dimenticare il vostro lavoro e la carità che avete dimostrato verso il suo nome, con i servizi che avete reso e rendete tuttora ai santi (Eb 6, 10). E avete già dimenticato l'esortazione a voi rivolta come a figli: Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d'animo quando sei ripreso da lui (Eb 12, 5).*

*Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, hanno accolto degli angeli senza saperlo (Eb 13, 2). Non dimenticatevi della beneficenza e di far parte dei vostri beni agli altri, perché di tali sacrifici si compiace il Signore (Eb 13, 16). Appena s'è osservato, se ne va, e subito dimentica com'era (Gc 1, 24). Chi invece non ha queste cose è cieco e miope, dimentico di essere stato purificato dai suoi antichi peccati (2Pt 1, 9). Ma costoro dimenticano volontariamente che i cieli esistevano già da lungo tempo e che la terra, uscita dall'acqua e in mezzo all'acqua, ricevette la sua forma grazie alla parola di Dio (2Pt 3, 5).*

Israele non è solo reo di aver dimenticato il suo Benefattore, il suo Salvatore. Peccato orrendo è la sua consegna all’idolatria, a chi non è dio.

**3Camminano forse due uomini insieme, senza essersi messi d’accordo?**

Nei due precedenti versetti il Signore si è presentato al suo popolo come il suo solo e unico Creatore, Liberatore, Benefattore. Israele è stato fatto dal Signore.

*Camminano forse due uomini insieme, senza essersi messi d’accordo?* Ora il Signore rivela a Israele che Lui non può camminare da solo.

Se Dio ha deciso di camminare con Israele, Israele deve anch’esso decidere di camminare con il Signore, o nessun cammino insieme potrà essere fatto.

La decisione di camminare insieme è stata sancita con il patto dell’Alleanza. Questo patto va rispettato, altrimenti ognuno camminerà per se stesso.

Per il patto stipulato Dio è obbligato a camminare con il suo popolo, ma anche il suo popolo è obbligato a camminare con il suo Dio, sempre però nel patto.

Questa verità deve guidare ogni relazione dell’uomo con il suo Dio e del suo Signore con l’uomo. Dio è fedele in eterno. L’uomo è sempre infedele.

Se l’uomo risulterà infedele, sarà anche responsabile dei benefici che Dio non potrà dare ad esso, perché si è posto fuori del patto e fuori dell’alleanza.

Il Signore ricorda al suo popolo l’accordo stipulato. Israele ad esso non è fedele. Dio sarà obbligato a non riversare su di esso i suoi molteplici benefici.

**4Ruggisce forse il leone nella foresta, se non ha qualche preda? Il leoncello manda un grido dalla sua tana, se non ha preso nulla?**

Ci sono cose di cui una produce l’altra. Due possono camminare insieme se si accordano. Il leone ruggisce se vede la preda.

*Ruggisce forse il leone nella foresta, se non ha qualche preda? Il leoncello manda un grido dalla sua tana, se non ha preso nulla?*

Non c’è accordo, ognuno cammina per sé. Non c’è preda, il leone non ruggisce e il leoncello non grida dalla tana, perché non vede alcuna preda.

Se l’azione precedente non viene posta, non seguirà neanche l’azione del dopo. Si rimane senza cammino, senza ruggito, senza grido.

Manca l’accordo, manca la preda avvistata, manca la preda conquistata. Il dopo necessariamente è il frutto dell’azione posta in precedenza.

È questa legge di vita: non si raccoglie se non si semina, non si conosce se non si apprende, non si arriva se non si parte. Sempre il dopo è dal prima.

**5Si precipita forse un uccello a terra in una trappola, senza che vi sia un’esca? Scatta forse la trappola dal suolo, se non ha preso qualche cosa?**

Altre due azioni di cui la seconda è il frutto della prima. L’uccello si precipita verso la trappola se vede l’esca. La trappola scatta se è toccata.

*Si precipita forse un uccello a terra in una trappola, senza che vi sia un’esca? Scatta forse la trappola dal suolo, se non ha preso qualche cosa?*

Senza esca, la trappola è inutile. Nessun animale si accosterà ad essa. Senza l’animale che si accosta, mai la trappola scatterà dal suolo.

Senza il prima non c’è il dopo. Il frutto del dopo è dall’azione posta in precedenza. È necessario che questa verità entri in ogni cuore.

Oggi molti vogliono il dopo senza aver posto il prima. Senza studio non c’è scienza. Senza semina non c’è raccolto. Senza impegno non ci sono risultati.

Senza accordo non c’è lavoro di comunione. L’accordo deve essere chiaro e circostanziato. Anche i dettagli di esso vanno curati. All’accordo si è impegnati.

Mai si deve procedere per pensieri, immaginazioni, supposizioni. La Scrittura lo dice con chiarezza: “Il dare e l’avere sia per iscritto”. Tutto deve essere chiaro.

**6Risuona forse il corno nella città, senza che il popolo si metta in allarme? Avviene forse nella città una sventura, che non sia causata dal Signore?**

Ancora altre due cose di cui l’una produce l’altra. Il corno suona e il popolo si mette in allarme. Dio agisce e nella città avviene la sventura.

*Risuona forse il corno nella città, senza che il popolo si metta in allarme? Avviene forse nella città una sventura, che non sia causata dal Signore?*

Se il corno non suonasse, nessuno si metterebbe in salvo. Se Dio non si muovesse dal cielo, per l’uomo non ci sarebbe nessuna salvezza.

Ancora l’uomo sarebbe nei cespugli del Giardino dell’Eden, nascosto perché ha paura del suo Dio a causa della sua disobbedienza e dei frutti di essa.

La Storia Sacra attesta, rivela, manifesta che è stato sempre il Signore a muoversi. Anche oggi il Signore si sta muovendo.

Senza la sua opera non si esce dal regno del peccato, dalla schiavitù del principe del mondo, dalla morte. La salvezza è per sua opera.

Azione necessaria, indispensabile del Signore posta prima per raccogliere poi i frutti della liberazione, della vita, della benedizione, della redenzione.

Al prima, che è sempre di Dio, è necessario il dopo, che deve essere sempre dell’uomo, se si vogliono raccogliere i frutti. È legge perenne.

Se l’uomo non mette il suo dopo, il prima del Signore risulterà vano. Non produrrà alcun frutto in quell’uomo che non pone il suo dopo.

È questo l’errore dei nostri giorni. Si vuole il dopo senza mettere il prima. Si vuole il paradiso che è frutto dell’obbedienza, senza porre l’obbedienza.

Si vuole la scienza senza porre il prima che è lo studio. Si vuole ogni bene per il corpo e per lo spirito, senza mettere il prima che è il duro lavoro.

Se Dio non scende e non mette in moto la storia, non c’è salvezza per Israele. Esso è in una spirale di idolatria, immoralità dalla quale è impossibile uscire.

Viene il Signore, capovolge la storia, la fa divenire una tempesta, e subito dopo inizia a intraversi per il suo popolo una via di vera salvezza e redenzione.

Sempre Dio viene, molte volte e in molti modi, per aiutare l’uomo a mettere il suo dopo. Se Dio non lo aiutasse, l’uomo sarebbe schiavo di se stesso.

**7In verità, il Signore non fa cosa alcuna senza aver rivelato il suo piano ai suoi servitori, i profeti.**

Quanto il Signore finora ha manifestato sul dopo che è necessaria conseguenza del prima, serve ad attestare la verità dei suoi profeti.

*In verità, il Signore non fa cosa alcuna senza aver rivelato il suo piano ai suoi servitori, i profeti*. Prima il Signore parla al profeta, poi il profeta parla al popolo.

Se il Signore non parla, il profeta non può parlare. Se il Signore non dice, il profeta non può dire. Se il Signore non rivela, il profeta non può rivelare.

A questa prima verità, il Signore ne aggiunge un’altra. Prima che il Signore intervenga nella storia con i suoi piani di salvezza, rivela tutto ai suoi profeti.

Nessuna parola del Signore è più vera di questa. Tutto ciò che il Signore farà nel futuro immediato o remoto, nel tempo e nell’eternità, è stato rivelato.

Urge una riflessione seria su questo versetto. Se il Signore non fa cosa alcuna senza rivelarla prima ai suoi profeti, le conseguenze sono tutto per noi.

Noi sappiamo che tutto il Nuovo Testamento è stato rivelato dal Signore ai suoi profeti. Quanto il Signore ha rivelato, si è compiuto pienamente in Cristo Gesù.

Noi sappiamo che Cristo Gesù ha rivelato tutto il futuro di salvezza nel tempo e nell’eternità. Lo ha rivelato ai suoi apostoli e ai suoi profeti.

Prima conseguenza: Se Dio e Cristo rivelano ciò che essi faranno, mai potranno fare contrariamente a quanto da essi è stato rivelato.

Seconda conseguenza: se Dio e Cristo una cosa non l’hanno rivelata, nessun uomo può attribuire a Loro qualcosa da Loro non rivelata. Sarebbe menzogna.

Terza conseguenza: se Dio e Cristo hanno rivelato il loro piano, solo quel piano attueranno, di certo non ne compiranno uno segreto, non rivelato.

Quarta conseguenza: perché allora ogni uomo attribuisce a Dio e a Cristo piani da essi non rivelati, non manifestati, non svelati ai suoi servi i profeti?

Quinta conseguenza: perché oggi i cristiani stanno cambiando tutta la rivelazione, proiettando su Dio e su Cristo ogni loro pensiero?

Sesta conseguenza: perché chi possiede l’autorità di difendere la rivelazione non interviene con fermezza di Spirito Santo nel sostenere la verità di Dio?

La storia ci attesta che questa parola del Signore è purissima verità. Dio ha sempre attuato ciò che ha rivelato. Ciò che non ha rivelato, non può attuarlo.

Poiché la rivelazione del mistero è tutta contenuta nella Scrittura, indicare altri misteri di salvezza e di redenzione, è menzogna, falsità, aberrazione.

È peccato gravissimo di falsa testimonianza contro Dio e Cristo Signore indicare vie di salvezza non rivelate da Dio e da Cristo Gesù.

È peccato gravissimo di falsa testimonianza contro la Scrittura Santa, predicare vie di salvezza in essa non contenute. Dove la Scrittura non parla, l’uomo tace.

È peccato gravissimo contro Dio e contro Cristo Gesù lasciare che nella mente del credente entrino pensieri diversi da quelli di Dio e di Cristo Signore.

Chi è preposto a vigilare sulla purezza della Parola, deve sempre dice: *“Questo pensiero, questa idea, questa via non corrisponde alla rivelazione di Dio”*.

Lasciare per fragilità, disattenzione, negligenza, paura, timore degli uomini che un solo pensiero falso entri nella Scrittura, è corrompere tutta la Scrittura.

La Scrittura corrotta non è più Parola del Signore. È parola d’uomo che non dona alcuna salvezza. La salvezza è nella purezza di tutta la Parola di Dio.

Oggi è questo il peccato cristiano: dire su Dio cose da Lui non rivelate. Attribuire a Dio azioni da Lui non manifestate ai suoi profeti.

Quando il cristiano crederà che solo ciò che è rivelato il Signore farà, allora comprenderà la sua falsità, le sue menzogne, le sue false testimonianze.

Comprenderà che sono i suoi pensieri che stanno mandando in rovina tutta l’opera di Cristo Gesù. Nessuno può dire; Dio dice, se Dio non ha detto.

**8Ruggisce il leone: chi non tremerà? Il Signore Dio ha parlato: chi non profeterà?**

Ultime due azioni di cui il dopo è il frutto del prima. Il leone ruggisce e la foresta trema. Il Signore ha parlato e il profeta deve profetare.

*Ruggisce il leone: chi non tremerà? Il Signore Dio ha parlato: chi non profeterà?* Quando il Signore parla, la sua parola non resta chiusa nel cuore del profeta.

Questa verità è manifestata con tutta la potenza della sua drammaticità dal profeta Geremia. Lui avrebbe voluto trattenere la Parola. Non poteva.

*Pascur, figlio di Immer, sacerdote e sovrintendente-capo del tempio del Signore, udì Geremia profetizzare queste cose. Pascur ordinò di fustigare il profeta Geremia e quindi lo fece mettere ai ceppi nella prigione che si trovava presso la porta superiore di Beniamino, nel tempio del Signore. Il giorno dopo, quando Pascur lo fece liberare dai ceppi, Geremia gli disse: «Il Signore non ti chiama più Pascur, ma Terrore all’intorno. Perché così dice il Signore: Ecco, io darò in preda al terrore te e tutti i tuoi cari; essi cadranno per la spada dei loro nemici davanti ai tuoi occhi. Consegnerò tutti gli abitanti di Giuda in mano al re di Babilonia, il quale li deporterà e li ucciderà di spada. Consegnerò tutte le ricchezze di questa città e i suoi prodotti, tutti gli oggetti preziosi e i tesori dei re di Giuda in mano ai loro nemici, i quali li saccheggeranno e li prenderanno e li porteranno a Babilonia. Tu, Pascur, e tutti quelli della tua casa andrete in schiavitù; andrai a Babilonia, là morirai e là sarai sepolto, tu e tutti i tuoi cari, ai quali hai profetizzato tante menzogne».*

*Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre; mi hai fatto violenza e hai prevalso. Sono diventato oggetto di derisione ogni giorno; ognuno si beffa di me. Quando parlo, devo gridare, devo urlare: «Violenza! Oppressione!». Così la parola del Signore è diventata per me causa di vergogna e di scherno tutto il giorno.*

*Mi dicevo: «Non penserò più a lui, non parlerò più nel suo nome!». Ma nel mio cuore c’era come un fuoco ardente, trattenuto nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo.*

*Sentivo la calunnia di molti: «Terrore all’intorno! Denunciatelo! Sì, lo denunceremo». Tutti i miei amici aspettavano la mia caduta: «Forse si lascerà trarre in inganno, così noi prevarremo su di lui, ci prenderemo la nostra vendetta».*

*Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso, per questo i miei persecutori vacilleranno e non potranno prevalere; arrossiranno perché non avranno successo, sarà una vergogna eterna e incancellabile.*

*Signore degli eserciti, che provi il giusto, che vedi il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa!*

*Cantate inni al Signore, lodate il Signore, perché ha liberato la vita del povero dalle mani dei malfattori.*

*Maledetto il giorno in cui nacqui; il giorno in cui mia madre mi diede alla luce non sia mai benedetto. Maledetto l’uomo che portò a mio padre il lieto annuncio: «Ti è nato un figlio maschio», e lo colmò di gioia. Quell’uomo sia come le città che il Signore ha distrutto senza compassione. Ascolti grida al mattino e urla a mezzogiorno, perché non mi fece morire nel grembo; mia madre sarebbe stata la mia tomba e il suo grembo gravido per sempre. Perché sono uscito dal seno materno per vedere tormento e dolore e per finire i miei giorni nella vergogna? (Ger 20,1-18).*

Questa verità è rivelata con ancora più grande drammaticità con il profeta Ezechiele. A Lui il Signore ha comandato di mangiare il libro della sua Parola.

*Mi disse: «Figlio dell’uomo, àlzati, ti voglio parlare». A queste parole, uno spirito entrò in me, mi fece alzare in piedi e io ascoltai colui che mi parlava.*

*Mi disse: «Figlio dell’uomo, io ti mando ai figli d’Israele, a una razza di ribelli, che si sono rivoltati contro di me. Essi e i loro padri si sono sollevati contro di me fino ad oggi. Quelli ai quali ti mando sono figli testardi e dal cuore indurito. Tu dirai loro: “Dice il Signore Dio”. Ascoltino o non ascoltino – dal momento che sono una genìa di ribelli –, sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro.*

*Ma tu, figlio dell’uomo, non li temere, non avere paura delle loro parole. Essi saranno per te come cardi e spine e tra loro ti troverai in mezzo a scorpioni; ma tu non temere le loro parole, non t’impressionino le loro facce: sono una genìa di ribelli. Ascoltino o no – dal momento che sono una genìa di ribelli –, tu riferirai loro le mie parole.*

*Figlio dell’uomo, ascolta ciò che ti dico e non essere ribelle come questa genìa di ribelli: apri la bocca e mangia ciò che io ti do». Io guardai, ed ecco, una mano tesa verso di me teneva un rotolo. Lo spiegò davanti a me; era scritto da una parte e dall’altra e conteneva lamenti, pianti e guai (Ez 2,1-10).*

*Mi disse: «Figlio dell’uomo, mangia ciò che ti sta davanti, mangia questo rotolo, poi va’ e parla alla casa d’Israele». Io aprii la bocca ed egli mi fece mangiare quel rotolo, dicendomi: «Figlio dell’uomo, nutri il tuo ventre e riempi le tue viscere con questo rotolo che ti porgo». Io lo mangiai: fu per la mia bocca dolce come il miele. Poi egli mi disse: «Figlio dell’uomo, va’, rècati alla casa d’Israele e riferisci loro le mie parole, poiché io non ti mando a un popolo dal linguaggio astruso e di lingua oscura, ma alla casa d’Israele: non a grandi popoli dal linguaggio astruso e di lingua oscura, dei quali tu non comprendi le parole; se ti avessi inviato a popoli simili, ti avrebbero ascoltato, ma la casa d’Israele non vuole ascoltare te, perché non vuole ascoltare me: tutta la casa d’Israele è di fronte dura e di cuore ostinato. Ecco, io ti do una faccia indurita quanto la loro faccia e una fronte dura quanto la loro fronte. Ho reso la tua fronte come diamante, più dura della selce. Non li temere, non impressionarti davanti a loro; sono una genìa di ribelli».*

*Mi disse ancora: «Figlio dell’uomo, tutte le parole che ti dico ascoltale con gli orecchi e accoglile nel cuore: poi va’, rècati dai deportati, dai figli del tuo popolo, e parla loro. Ascoltino o non ascoltino, dirai: “Così dice il Signore”».*

*Allora uno spirito mi sollevò e dietro a me udii un grande fragore: «Benedetta la gloria del Signore là dove ha la sua dimora!». Era il rumore delle ali degli esseri viventi, i quali le battevano l’una contro l’altra, e contemporaneamente era il rumore delle ruote e il rumore di un grande frastuono. Uno spirito mi sollevò e mi portò via; io me ne andai triste e con l’animo sconvolto, mentre la mano del Signore pesava su di me. Giunsi dai deportati di Tel-Abìb, che abitano lungo il fiume Chebar, dove hanno preso dimora, e rimasi in mezzo a loro sette giorni come stordito.*

*Al termine di quei sette giorni mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, ti ho posto come sentinella per la casa d’Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia. Se io dico al malvagio: “Tu morirai!”, e tu non lo avverti e non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta perversa e viva, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te. Ma se tu avverti il malvagio ed egli non si converte dalla sua malvagità e dalla sua perversa condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato.*

*Così, se il giusto si allontana dalla sua giustizia e commette il male, io porrò un inciampo davanti a lui ed egli morirà. Se tu non l’avrai avvertito, morirà per il suo peccato e le opere giuste da lui compiute non saranno più ricordate, ma della morte di lui domanderò conto a te. Se tu invece avrai avvertito il giusto di non peccare ed egli non peccherà, egli vivrà, perché è stato avvertito e tu ti sarai salvato».*

*Anche là venne sopra di me la mano del Signore ed egli mi disse: «Àlzati e va’ nella valle; là ti voglio parlare». Mi alzai e andai nella valle; ed ecco, la gloria del Signore era là, simile alla gloria che avevo visto al fiume Chebar, e caddi con la faccia a terra. Allora uno spirito entrò in me e mi fece alzare in piedi. Egli mi disse: «Va’ e chiuditi in casa. E subito ti saranno messe addosso delle funi, figlio dell’uomo, sarai legato e non potrai più uscire in mezzo a loro. Farò aderire la tua lingua al palato e resterai muto; così non sarai più per loro uno che li rimprovera, perché sono una genìa di ribelli. Ma quando poi ti parlerò, ti aprirò la bocca e tu riferirai loro: “Dice il Signore Dio”. Chi vuole ascoltare ascolti e chi non vuole non ascolti; perché sono una genìa di ribelli» (Ez 3,1-27).*

Anche l’Apostolo Giovanni dovette mangiare il rotolo della profezia. La Parola del Signore così diviene la stessa carne del profeta, il suo sangue.

*E vidi un altro angelo, possente, discendere dal cielo, avvolto in una nube; l’arcobaleno era sul suo capo e il suo volto era come il sole e le sue gambe come colonne di fuoco. Nella mano teneva un piccolo libro aperto. Avendo posto il piede destro sul mare e il sinistro sulla terra, gridò a gran voce come leone che ruggisce. E quando ebbe gridato, i sette tuoni fecero udire la loro voce. Dopo che i sette tuoni ebbero fatto udire la loro voce, io ero pronto a scrivere, quando udii una voce dal cielo che diceva: «Metti sotto sigillo quello che hanno detto i sette tuoni e non scriverlo».*

*Allora l’angelo, che avevo visto con un piede sul mare e un piede sulla terra, alzò la destra verso il cielo e giurò per Colui che vive nei secoli dei secoli, che ha creato cielo, terra, mare e quanto è in essi: «Non vi sarà più tempo! Nei giorni in cui il settimo angelo farà udire la sua voce e suonerà la tromba, allora si compirà il mistero di Dio, come egli aveva annunciato ai suoi servi, i profeti».*

*Poi la voce che avevo udito dal cielo mi parlò di nuovo: «Va’, prendi il libro aperto dalla mano dell’angelo che sta in piedi sul mare e sulla terra». Allora mi avvicinai all’angelo e lo pregai di darmi il piccolo libro. Ed egli mi disse: «Prendilo e divoralo; ti riempirà di amarezza le viscere, ma in bocca ti sarà dolce come il miele». Presi quel piccolo libro dalla mano dell’angelo e lo divorai; in bocca lo sentii dolce come il miele, ma come l’ebbi inghiottito ne sentii nelle viscere tutta l’amarezza. Allora mi fu detto: «Devi profetizzare ancora su molti popoli, nazioni, lingue e re» (Ap 10,1-11).*

Dopo che il profeta ha parlato, non ci sono altre vie da percorrere. Possono anche essere intraprese altre vie, ma si percorreranno invano.

Questa verità si è compiuta nella storia con il profeta Eliseo. Lui disse una parola. Non fu ascoltata. Si persero tre giorni di intensa ricerca. Tutto fu inutile.

*Quando il Signore stava per far salire al cielo in un turbine Elia, questi partì da Gàlgala con Eliseo. Elia disse a Eliseo: «Rimani qui, perché il Signore mi manda fino a Betel». Eliseo rispose: «Per la vita del Signore e per la tua stessa vita, non ti lascerò». Scesero a Betel. I figli dei profeti che erano a Betel andarono incontro a Eliseo e gli dissero: «Non sai tu che oggi il Signore porterà via il tuo signore al di sopra della tua testa?». Ed egli rispose: «Lo so anch’io; tacete!». Elia gli disse: «Eliseo, rimani qui, perché il Signore mi manda a Gerico». Egli rispose: «Per la vita del Signore e per la tua stessa vita, non ti lascerò»; e andarono a Gerico. I figli dei profeti che erano a Gerico si avvicinarono a Eliseo e gli dissero: «Non sai tu che oggi il Signore porterà via il tuo signore al di sopra della tua testa?». Rispose: «Lo so anch’io; tacete!». Elia gli disse: «Rimani qui, perché il Signore mi manda al Giordano». Egli rispose: «Per la vita del Signore e per la tua stessa vita, non ti lascerò». E procedettero insieme.*

*Cinquanta uomini, tra i figli dei profeti, li seguirono e si fermarono di fronte, a distanza; loro due si fermarono al Giordano. Elia prese il suo mantello, l’arrotolò e percosse le acque, che si divisero di qua e di là; loro due passarono sull’asciutto. Appena furono passati, Elia disse a Eliseo: «Domanda che cosa io debba fare per te, prima che sia portato via da te». Eliseo rispose: «Due terzi del tuo spirito siano in me». Egli soggiunse: «Tu pretendi una cosa difficile! Sia per te così, se mi vedrai quando sarò portato via da te; altrimenti non avverrà». Mentre continuavano a camminare conversando, ecco un carro di fuoco e cavalli di fuoco si interposero fra loro due. Elia salì nel turbine verso il cielo. Eliseo guardava e gridava: «Padre mio, padre mio, carro d’Israele e suoi destrieri!». E non lo vide più. Allora afferrò le proprie vesti e le lacerò in due pezzi. Quindi raccolse il mantello, che era caduto a Elia, e tornò indietro, fermandosi sulla riva del Giordano.*

*Prese il mantello, che era caduto a Elia, e percosse le acque, dicendo: «Dov’è il Signore, Dio di Elia?». Quando anch’egli ebbe percosso le acque, queste si divisero di qua e di là, ed Eliseo le attraversò. Se lo videro di fronte, i figli dei profeti di Gerico, e dissero: «Lo spirito di Elia si è posato su Eliseo». Gli andarono incontro e si prostrarono a terra davanti a lui. Gli dissero: «Ecco, fra i tuoi servi ci sono cinquanta uomini vigorosi; potrebbero andare a cercare il tuo signore nel caso che lo spirito del Signore l’abbia preso e gettato su qualche monte o in qualche valle». Egli disse: «Non mandateli!». Insistettero tanto con lui che egli disse: «Mandateli!». Mandarono cinquanta uomini, che cercarono per tre giorni, ma non lo trovarono. Tornarono da Eliseo, che stava a Gerico. Egli disse loro: «Non vi avevo forse detto: “Non andate”?» (2Re 2.1-18).*

Quando il profeta Michea si interroga su cosa fare per essere graditi al Signore, il Signore gli risponde semplicemente: *“Tutto ti è stato rivelato”*.

*Ascoltate dunque ciò che dice il Signore: «Su, illustra la tua causa ai monti e i colli ascoltino la tua voce!». Ascoltate, o monti, il processo del Signore, o perenni fondamenta della terra, perché il Signore è in causa con il suo popolo, accusa Israele.*

*«Popolo mio, che cosa ti ho fatto? In che cosa ti ho stancato? Rispondimi. Forse perché ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, ti ho riscattato dalla condizione servile e ho mandato davanti a te Mosè, Aronne e Maria?*

*Popolo mio, ricorda le trame di Balak, re di Moab, e quello che gli rispose Balaam, figlio di Beor. Ricòrdati di quello che è avvenuto da Sittìm a Gàlgala, per riconoscere le vittorie del Signore».*

*«Con che cosa mi presenterò al Signore, mi prostrerò al Dio altissimo? Mi presenterò a lui con olocausti, con vitelli di un anno? Gradirà il Signore migliaia di montoni e torrenti di olio a miriadi? Gli offrirò forse il mio primogenito per la mia colpa, il frutto delle mie viscere per il mio peccato?».*

*Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono e ciò che richiede il Signore da te: praticare la giustizia, amare la bontà, camminare umilmente con il tuo Dio.*

*La voce del Signore grida alla città e chi ha senno teme il suo nome: «Ascoltate, tribù e assemblea della città. Ci sono ancora nella casa dell’empio i tesori ingiustamente acquistati e una detestabile efa ridotta? Potrò io giustificare le bilance truccate e il sacchetto di pesi falsi? I ricchi della città sono pieni di violenza e i suoi abitanti proferiscono menzogna; le loro parole sono un inganno!*

*Allora anch’io ho cominciato a colpirti, a devastarti per i tuoi peccati. Mangerai, ma non ti sazierai, e la tua fame rimarrà in te; metterai da parte, ma nulla salverai; e se qualcosa salverai, io lo consegnerò alla spada. Seminerai, ma non mieterai; frangerai le olive, ma non ti ungerai d’olio; produrrai mosto, ma non berrai il vino.*

*Tu osservi gli statuti di Omri e tutte le pratiche della casa di Acab, e segui i loro progetti, perciò io farò di te una desolazione, i tuoi abitanti oggetto di scherno e subirai l’obbrobrio del mio popolo» (Mi 6,1-16).*

Attenersi alla rivelazione, alla Parola, è tutto. Quando Israele ha sostituito la rivelazione con il culto, cosa dice il Signore a Isaia e a Geremia?

*“Attenetevi alla rivelazione, alla Parola, non andate né a destra e né a sinistra, non aggiungete e non togliete”. Anche Mosè dice al popolo la stessa verità.*

*Visione che Isaia, figlio di Amoz, ebbe su Giuda e su Gerusalemme al tempo dei re di Giuda Ozia, Iotam, Acaz ed Ezechia.*

*Udite, o cieli, ascolta, o terra, così parla il Signore: «Ho allevato e fatto crescere figli, ma essi si sono ribellati contro di me. Il bue conosce il suo proprietario e l’asino la greppia del suo padrone, ma Israele non conosce, il mio popolo non comprende».*

*Guai, gente peccatrice, popolo carico d’iniquità! Razza di scellerati, figli corrotti! Hanno abbandonato il Signore, hanno disprezzato il Santo d’Israele, si sono voltati indietro. Perché volete ancora essere colpiti, accumulando ribellioni? Tutta la testa è malata, tutto il cuore langue. Dalla pianta dei piedi alla testa non c’è nulla di sano, ma ferite e lividure e piaghe aperte, che non sono state ripulite né fasciate né curate con olio.*

*La vostra terra è un deserto, le vostre città arse dal fuoco. La vostra campagna, sotto i vostri occhi, la divorano gli stranieri; è un deserto come la devastazione di Sòdoma. È rimasta sola la figlia di Sion, come una capanna in una vigna, come una tenda in un campo di cetrioli, come una città assediata. Se il Signore degli eserciti non ci avesse lasciato qualche superstite, già saremmo come Sòdoma, assomiglieremmo a Gomorra.*

*Ascoltate la parola del Signore, capi di Sòdoma; prestate orecchio all’insegnamento del nostro Dio, popolo di Gomorra! «Perché mi offrite i vostri sacrifici senza numero? – dice il Signore. Sono sazio degli olocausti di montoni e del grasso di pingui vitelli. Il sangue di tori e di agnelli e di capri io non lo gradisco. Quando venite a presentarvi a me, chi richiede a voi questo: che veniate a calpestare i miei atri?*

*Smettete di presentare offerte inutili; l’incenso per me è un abominio, i noviluni, i sabati e le assemblee sacre: non posso sopportare delitto e solennità. Io detesto i vostri noviluni e le vostre feste; per me sono un peso, sono stanco di sopportarli. Quando stendete le mani, io distolgo gli occhi da voi. Anche se moltiplicaste le preghiere, io non ascolterei: le vostre mani grondano sangue.*

*Lavatevi, purificatevi, allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni. Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l’oppresso, rendete giustizia all’orfano, difendete la causa della vedova».*

*«Su, venite e discutiamo – dice il Signore. Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana. Se sarete docili e ascolterete, mangerete i frutti della terra. Ma se vi ostinate e vi ribellate, sarete divorati dalla spada, perché la bocca del Signore ha parlato».*

*Come mai la città fedele è diventata una prostituta? Era piena di rettitudine, vi dimorava la giustizia, ora invece è piena di assassini! Il tuo argento è diventato scoria, il tuo vino è diluito con acqua. I tuoi capi sono ribelli e complici di ladri. Tutti sono bramosi di regali e ricercano mance. Non rendono giustizia all’orfano e la causa della vedova fino a loro non giunge.*

*Perciò, oracolo del Signore, Dio degli eserciti, il Potente d’Israele: «Guai! Esigerò soddisfazioni dai miei avversari, mi vendicherò dei miei nemici. Stenderò la mia mano su di te, purificherò come in un forno le tue scorie, eliminerò da te tutto il piombo. Renderò i tuoi giudici come una volta, i tuoi consiglieri come al principio. Allora sarai chiamata “Città della giustizia”, “Città fedele”».*

*Sion sarà riscattata con il giudizio, i suoi convertiti con la rettitudine. Ribelli e peccatori insieme finiranno in rovina e periranno quanti abbandonano il Signore. Sì, vi vergognerete delle querce di cui vi siete compiaciuti. Arrossirete dei giardini che vi siete scelti, Sì, diventerete come quercia dalle foglie avvizzite e come giardino senz’acqua. Il forte diverrà come stoppa, la sua opera come una favilla; bruceranno tutte e due insieme e nessuno le spegnerà (Is 1,1-31).*

*Questa parola fu rivolta dal Signore a Geremia: «Férmati alla porta del tempio del Signore e là pronuncia questo discorso: Ascoltate la parola del Signore, voi tutti di Giuda che varcate queste porte per prostrarvi al Signore. Così dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: Rendete buone la vostra condotta e le vostre azioni, e io vi farò abitare in questo luogo. Non confidate in parole menzognere ripetendo: “Questo è il tempio del Signore, il tempio del Signore, il tempio del Signore!”. Se davvero renderete buone la vostra condotta e le vostre azioni, se praticherete la giustizia gli uni verso gli altri, se non opprimerete lo straniero, l’orfano e la vedova, se non spargerete sangue innocente in questo luogo e se non seguirete per vostra disgrazia dèi stranieri, io vi farò abitare in questo luogo, nella terra che diedi ai vostri padri da sempre e per sempre.*

*Ma voi confidate in parole false, che non giovano: rubare, uccidere, commettere adulterio, giurare il falso, bruciare incenso a Baal, seguire altri dèi che non conoscevate. Poi venite e vi presentate davanti a me in questo tempio, sul quale è invocato il mio nome, e dite: “Siamo salvi!”, e poi continuate a compiere tutti questi abomini. Forse per voi è un covo di ladri questo tempio sul quale è invocato il mio nome? Anch’io però vedo tutto questo! Oracolo del Signore. Andate, dunque, nella mia dimora di Silo, dove avevo da principio posto il mio nome; considerate che cosa io ne ho fatto a causa della malvagità d’Israele, mio popolo. Ora, poiché avete compiuto tutte queste azioni – oracolo del Signore – e, quando vi ho parlato con premura e insistenza, non mi avete ascoltato e quando vi ho chiamato non mi avete risposto, io tratterò questo tempio sul quale è invocato il mio nome e in cui confidate, e questo luogo che ho concesso a voi e ai vostri padri, come ho trattato Silo. Vi scaccerò dalla mia presenza, come ho scacciato tutti i vostri fratelli, tutta la discendenza di Èfraim.*

*Tu poi, non pregare per questo popolo, non innalzare per esso suppliche e preghiere né insistere presso di me, perché non ti ascolterò. Non vedi che cosa fanno nelle città di Giuda e nelle strade di Gerusalemme? I figli raccolgono la legna, i padri accendono il fuoco e le donne impastano la farina per preparare focacce alla regina del cielo; poi si compiono libagioni ad altri dèi per offendermi. Ma è proprio me che offendono – oracolo del Signore – o non piuttosto se stessi, a loro stessa vergogna? Pertanto, dice il Signore Dio: Ecco, il mio furore, la mia ira si riversa su questo luogo, sugli uomini e sul bestiame, sugli alberi dei campi e sui frutti della terra, e brucerà senza estinguersi.*

*Dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: Aggiungete pure i vostri olocausti ai vostri sacrifici e mangiatene la carne! Io però non parlai né diedi ordini sull’olocausto e sul sacrificio ai vostri padri, quando li feci uscire dalla terra d’Egitto, ma ordinai loro: “Ascoltate la mia voce, e io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo; camminate sempre sulla strada che vi prescriverò, perché siate felici”. Ma essi non ascoltarono né prestarono orecchio alla mia parola; anzi, procedettero ostinatamente secondo il loro cuore malvagio e, invece di rivolgersi verso di me, mi hanno voltato le spalle. Da quando i vostri padri sono usciti dall’Egitto fino ad oggi, io vi ho inviato con assidua premura tutti i miei servi, i profeti; ma non mi hanno ascoltato né prestato orecchio, anzi hanno reso dura la loro cervìce, divenendo peggiori dei loro padri. Dirai loro tutte queste cose, ma non ti ascolteranno; li chiamerai, ma non ti risponderanno. Allora dirai loro: Questa è la nazione che non ascolta la voce del Signore, suo Dio, né accetta la correzione. La fedeltà è sparita, è stata bandita dalla loro bocca (Ger 7,1-28).*

*Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi. Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandi del Signore, vostro Dio, che io vi prescrivo. I vostri occhi videro ciò che il Signore fece a Baal-Peor: come il Signore, tuo Dio, abbia sterminato in mezzo a te quanti avevano seguito Baal-Peor; ma voi che vi manteneste fedeli al Signore, vostro Dio, siete oggi tutti in vita. Vedete, io vi ho insegnato leggi e norme come il Signore, mio Dio, mi ha ordinato, perché le mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso. Le osserverete dunque, e le metterete in pratica, perché quella sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: “Questa grande nazione è il solo popolo saggio e intelligente”. Infatti quale grande nazione ha gli dèi così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invochiamo? E quale grande nazione ha leggi e norme giuste come è tutta questa legislazione che io oggi vi do?*

*Ma bada a te e guardati bene dal dimenticare le cose che i tuoi occhi hanno visto, non ti sfuggano dal cuore per tutto il tempo della tua vita: le insegnerai anche ai tuoi figli e ai figli dei tuoi figli. Il giorno in cui sei comparso davanti al Signore, tuo Dio, sull’Oreb, il Signore mi disse: “Radunami il popolo e io farò loro udire le mie parole, perché imparino a temermi per tutti i giorni della loro vita sulla terra, e le insegnino ai loro figli”. Voi vi avvicinaste e vi fermaste ai piedi del monte; il monte ardeva, con il fuoco che si innalzava fino alla sommità del cielo, fra tenebre, nuvole e oscurità. Il Signore vi parlò dal fuoco; voi udivate il suono delle parole ma non vedevate alcuna figura: vi era soltanto una voce. Egli vi annunciò la sua alleanza, che vi comandò di osservare, cioè le dieci parole, e le scrisse su due tavole di pietra. In quella circostanza il Signore mi ordinò di insegnarvi leggi e norme, perché voi le metteste in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso.*

*State bene in guardia per la vostra vita: poiché non vedeste alcuna figura, quando il Signore vi parlò sull’Oreb dal fuoco, non vi corrompete, dunque, e non fatevi l’immagine scolpita di qualche idolo, la figura di maschio o di femmina, la figura di qualunque animale che è sopra la terra, la figura di un uccello che vola nei cieli, la figura di una bestia che striscia sul suolo, la figura di un pesce che vive nelle acque sotto la terra. Quando alzi gli occhi al cielo e vedi il sole, la luna, le stelle e tutto l’esercito del cielo, tu non lasciarti indurre a prostrarti davanti a quelle cose e a servirle; cose che il Signore, tuo Dio, ha dato in sorte a tutti i popoli che sono sotto tutti i cieli. Voi, invece, il Signore vi ha presi, vi ha fatti uscire dal crogiuolo di ferro, dall’Egitto, perché foste per lui come popolo di sua proprietà, quale oggi siete.*

*Il Signore si adirò contro di me per causa vostra e giurò che io non avrei attraversato il Giordano e non sarei entrato nella buona terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti in eredità. Difatti io morirò in questa terra, senza attraversare il Giordano; ma voi lo attraverserete e possederete quella buona terra.*

*Guardatevi dal dimenticare l’alleanza che il Signore, vostro Dio, ha stabilito con voi e dal farvi alcuna immagine scolpita di qualunque cosa, riguardo alla quale il Signore, tuo Dio, ti ha dato un comando, perché il Signore, tuo Dio, è fuoco divoratore, un Dio geloso. Quando avrete generato figli e nipoti e sarete invecchiati nella terra, se vi corromperete, se vi farete un’immagine scolpita di qualunque cosa, se farete ciò che è male agli occhi del Signore, tuo Dio, per irritarlo, io chiamo oggi a testimone contro di voi il cielo e la terra: voi certo scomparirete presto dalla terra in cui state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano. Voi non vi rimarrete lunghi giorni, ma sarete tutti sterminati. Il Signore vi disperderà fra i popoli e non resterete che un piccolo numero fra le nazioni dove il Signore vi condurrà. Là servirete a dèi fatti da mano d’uomo, di legno e di pietra, i quali non vedono, non mangiano, non odorano. Ma di là cercherai il Signore, tuo Dio, e lo troverai, se lo cercherai con tutto il cuore e con tutta l’anima. Nella tua disperazione tutte queste cose ti accadranno; negli ultimi giorni però tornerai al Signore, tuo Dio, e ascolterai la sua voce, poiché il Signore, tuo Dio, è un Dio misericordioso, non ti abbandonerà e non ti distruggerà, non dimenticherà l’alleanza che ha giurato ai tuoi padri.*

*Interroga pure i tempi antichi, che furono prima di te: dal giorno in cui Dio creò l’uomo sulla terra e da un’estremità all’altra dei cieli, vi fu mai cosa grande come questa e si udì mai cosa simile a questa? Che cioè un popolo abbia udito la voce di Dio parlare dal fuoco, come l’hai udita tu, e che rimanesse vivo? O ha mai tentato un dio di andare a scegliersi una nazione in mezzo a un’altra con prove, segni, prodigi e battaglie, con mano potente e braccio teso e grandi terrori, come fece per voi il Signore, vostro Dio, in Egitto, sotto i tuoi occhi? Tu sei stato fatto spettatore di queste cose, perché tu sappia che il Signore è Dio e che non ve n’è altri fuori di lui. Dal cielo ti ha fatto udire la sua voce per educarti; sulla terra ti ha mostrato il suo grande fuoco e tu hai udito le sue parole che venivano dal fuoco. Poiché ha amato i tuoi padri, ha scelto la loro discendenza dopo di loro e ti ha fatto uscire dall’Egitto con la sua presenza e con la sua grande potenza, scacciando dinanzi a te nazioni più grandi e più potenti di te, facendoti entrare nella loro terra e dandotene il possesso, com'è oggi. Sappi dunque oggi e medita bene nel tuo cuore che il Signore è Dio lassù nei cieli e quaggiù sulla terra: non ve n’è altro. Osserva dunque le sue leggi e i suoi comandi che oggi ti do, perché sia felice tu e i tuoi figli dopo di te e perché tu resti a lungo nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà per sempre».*

*In quel tempo Mosè scelse tre città oltre il Giordano, a oriente, perché servissero di asilo all’omicida che avesse ucciso il suo prossimo involontariamente, senza averlo odiato prima, perché potesse aver salva la vita rifugiandosi in una di quelle città. Esse furono Beser, nel deserto, sull’altopiano, per i Rubeniti, Ramot in Gàlaad, per i Gaditi, e Golan in Basan, per i Manassiti.*

*Questa è la legge che Mosè espose agli Israeliti. Queste sono le istruzioni, le leggi e le norme che Mosè diede agli Israeliti quando furono usciti dall’Egitto, oltre il Giordano, nella valle di fronte a Bet-Peor, nella terra di Sicon, re degli Amorrei, che abitava a Chesbon, e che Mosè e gli Israeliti sconfissero quando furono usciti dall’Egitto. Essi avevano preso possesso della terra di lui e del paese di Og, re di Basan – due re Amorrei che stavano oltre il Giordano, a oriente –, da Aroèr, che è sulla riva del torrente Arnon, fino al monte Sirion, cioè l’Ermon, con tutta l’Araba oltre il Giordano, a oriente, fino al mare dell’Araba sotto le pendici del Pisga (Dt 4,1-49).*

*Mosè convocò tutto Israele e disse loro: «Ascolta, Israele, le leggi e le norme che oggi io proclamo ai vostri orecchi: imparatele e custoditele per metterle in pratica. Il Signore, nostro Dio, ha stabilito con noi un’alleanza sull’Oreb. Il Signore non ha stabilito quest’alleanza con i nostri padri, ma con noi che siamo qui oggi tutti vivi. Il Signore sul monte vi ha parlato dal fuoco faccia a faccia, mentre io stavo tra il Signore e voi, per riferirvi la parola del Signore, perché voi avevate paura di quel fuoco e non eravate saliti sul monte. Egli disse:*

*“Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile.*

*Non avrai altri dèi di fronte a me.*

*Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo né di quanto è quaggiù sulla terra né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.*

*Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano.*

*Osserva il giorno del sabato per santificarlo, come il Signore, tuo Dio, ti ha comandato. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bue, né il tuo asino, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te, perché il tuo schiavo e la tua schiava si riposino come te. Ricòrdati che sei stato schiavo nella terra d’Egitto e che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto uscire di là con mano potente e braccio teso; perciò il Signore, tuo Dio, ti ordina di osservare il giorno del sabato.*

*Onora tuo padre e tua madre, come il Signore, tuo Dio, ti ha comandato, perché si prolunghino i tuoi giorni e tu sia felice nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà.*

*Non ucciderai.*

*Non commetterai adulterio.*

*Non ruberai.*

*Non pronuncerai testimonianza menzognera contro il tuo prossimo.*

*Non desidererai la moglie del tuo prossimo. Non bramerai la casa del tuo prossimo, né il suo campo, né il suo schiavo, né la sua schiava, né il suo bue, né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo”.*

*Sul monte il Signore disse, con voce possente, queste parole a tutta la vostra assemblea, in mezzo al fuoco, alla nube e all’oscurità. Non aggiunse altro. Le scrisse su due tavole di pietra e me le diede.*

*Quando udiste la voce in mezzo alle tenebre, mentre il monte era tutto in fiamme, i vostri capitribù e i vostri anziani si avvicinarono tutti a me e dissero: “Ecco, il Signore, nostro Dio, ci ha mostrato la sua gloria e la sua grandezza, e noi abbiamo udito la sua voce dal fuoco; oggi abbiamo visto che Dio può parlare con l’uomo e l’uomo restare vivo. Ma ora, perché dovremmo morire? Questo grande fuoco infatti ci consumerà. Se continuiamo a udire ancora la voce del Signore, nostro Dio, moriremo. Chi, infatti, tra tutti i mortali ha udito come noi la voce del Dio vivente parlare dal fuoco ed è rimasto vivo? Accòstati tu e ascolta tutto ciò che il Signore, nostro Dio, dirà. Tu ci riferirai tutto ciò che il Signore, nostro Dio, ti avrà detto: noi lo ascolteremo e lo faremo”. Il Signore udì il suono delle vostre parole, mentre mi parlavate, e mi disse: “Ho udito le parole che questo popolo ti ha rivolto. Tutto ciò che hanno detto va bene. Oh, se avessero sempre un tal cuore, da temermi e da osservare tutti i miei comandi, per essere felici loro e i loro figli per sempre! Va’ e di’ loro: Tornate alle vostre tende. Ma tu resta qui con me e io ti detterò tutti i comandi, tutte le leggi e le norme che dovrai insegnare loro, perché le mettano in pratica nella terra che io sto per dare loro in possesso”.*

*Abbiate cura perciò di fare come il Signore, vostro Dio, vi ha comandato. Non deviate né a destra né a sinistra; camminate in tutto e per tutto per la via che il Signore, vostro Dio, vi ha prescritto, perché viviate e siate felici e rimaniate a lungo nella terra di cui avrete il possesso (Dr 5,1-33).*

*Questi sono i comandi, le leggi e le norme che il Signore, vostro Dio, ha ordinato di insegnarvi, perché li mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso; perché tu tema il Signore, tuo Dio, osservando per tutti i giorni della tua vita, tu, il tuo figlio e il figlio del tuo figlio, tutte le sue leggi e tutti i suoi comandi che io ti do e così si prolunghino i tuoi giorni. Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica, perché tu sia felice e diventiate molto numerosi nella terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto.*

*Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte.*

*Quando il Signore, tuo Dio, ti avrà fatto entrare nella terra che ai tuoi padri Abramo, Isacco e Giacobbe aveva giurato di darti, con città grandi e belle che tu non hai edificato, case piene di ogni bene che tu non hai riempito, cisterne scavate ma non da te, vigne e oliveti che tu non hai piantato, quando avrai mangiato e ti sarai saziato, guàrdati dal dimenticare il Signore, che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile. Temerai il Signore, tuo Dio, lo servirai e giurerai per il suo nome.*

*Non seguirete altri dèi, divinità dei popoli che vi staranno attorno, perché il Signore, tuo Dio, che sta in mezzo a te, è un Dio geloso; altrimenti l’ira del Signore, tuo Dio, si accenderà contro di te e ti farà scomparire dalla faccia della terra. Non tenterete il Signore, vostro Dio, come lo tentaste a Massa. Osserverete diligentemente i comandi del Signore, vostro Dio, le istruzioni e le leggi che ti ha date. Farai ciò che è giusto e buono agli occhi del Signore, perché tu sia felice ed entri in possesso della buona terra che il Signore giurò ai tuoi padri di darti, dopo che egli avrà scacciato tutti i tuoi nemici davanti a te, come il Signore ha promesso.*

*Quando in avvenire tuo figlio ti domanderà: “Che cosa significano queste istruzioni, queste leggi e queste norme che il Signore, nostro Dio, vi ha dato?”, tu risponderai a tuo figlio: “Eravamo schiavi del faraone in Egitto e il Signore ci fece uscire dall’Egitto con mano potente. Il Signore operò sotto i nostri occhi segni e prodigi grandi e terribili contro l’Egitto, contro il faraone e contro tutta la sua casa. Ci fece uscire di là per condurci nella terra che aveva giurato ai nostri padri di darci. Allora il Signore ci ordinò di mettere in pratica tutte queste leggi, temendo il Signore, nostro Dio, così da essere sempre felici ed essere conservati in vita, come appunto siamo oggi. La giustizia consisterà per noi nel mettere in pratica tutti questi comandi, davanti al Signore, nostro Dio, come ci ha ordinato” (Dt 6,1-25).*

Sarebbe sufficiente che ogni cristiano si attenesse alla Parola, la vivesse, obbedisse ad essa in tutto, e non ci sarebbe bisogno di nessun’altra cosa.

Ma anche il cristiano, come i figli d’Israele, possiede questa abilissima capacità di eludere la Parola, sostituendola con i pensieri della sua mente.

**9Fatelo udire nei palazzi di Asdod e nei palazzi della terra d’Egitto e dite: “Adunatevi sui monti di Samaria e osservate quanti disordini sono in essa e quali violenze sono nel suo seno”.**

Il Signore ora chiama come suoi testimoni due nazioni pagane: I Filistei (Asdod) e gli Egiziani. Essi dovranno verificare se quanto il Signore dice è vero.

*Fatelo udire nei palazzi di Asdod e nei palazzi della terra d’Egitto e dite: “Adunatevi sui monti di Samaria e osservate quanti disordini sono in essa e quali violenze sono nel suo seno”*. Nessuno deve dubitare del Signore.

Poiché però qualcuno potrebbe anche pensare: *“Dio è esagerato, Dio non giudica secondo verità”*, Lui chiama due nazioni a Lui ostili.

Saranno esse che dovranno constatare tutti i disordini morali e sociali e ogni violenza che è nel seno di Samaria. Queste nazioni non sono per il Signore.

Il loro giudizio, la loro visione della realtà sarà vera. Non si ha motivo di dubitare. Se Dio mandasse un profeta a vedere, si potrebbe dubitare.

Essendo il profeta a favore del Signore, qualcuno potrebbe pensare che è di parte. Nessuno deve pensare che il giudizio del Signore sia falso.

Asdod è ricordata spesse volte nella Scrittura Santa. Nei primi tempi, spesso Israele era in guerra con i Filistei. Egitto e Israele avevano molti contatti.

*Non rimase un Anakita nel paese degli Israeliti; solo ne rimasero a Gaza, a Gat e ad Asdod (Gs 11, 22). Dal Sicor, che è sulla frontiera dell'Egitto, fino al territorio di Ekron, al nord, che è ritenuto cananeo, i cinque principati dei Filistei: quello di Gaza, di Asdod, di Àscalon, di Gat e di Ekron; gli Avviti (Gs 13, 3). da Ekron fino al mare, tutte le città vicine a Asdod e i loro villaggi (Gs 15, 46). Asdod, le città del suo territorio e i suoi villaggi; Gaza, le città del suo territorio e i suoi villaggi fino al torrente d'Egitto e al Mar Mediterraneo, che serve di confine (Gs 15, 47). I Filistei, catturata l'arca di Dio, la portarono da Eben-Ezer ad Asdod (1Sam 5, 1). Il giorno dopo i cittadini di Asdod si alzarono ed ecco Dagon giaceva con la faccia a terra davanti all'arca del Signore; essi presero Dagon e lo rimisero al suo posto (1Sam 5, 3).*

*A ricordo di ciò i sacerdoti di Dagon e quanti entrano nel tempio di Dagon in Asdod non calpestano la soglia fino ad oggi (1Sam 5, 5). Allora incominciò a pesare la mano del Signore sugli abitanti di Asdod, li devastò e li colpì con bubboni, Asdod e il suo territorio (1Sam 5, 6). I cittadini di Asdod, vedendo che le cose si mettevano in tal modo, dissero: "Non rimanga con noi l'arca del Dio d'Israele, perché la sua mano è troppo pesante contro Dagon nostro dio!" (1Sam 5, 7). Sono questi i bubboni d'oro che i Filistei pagarono in ammenda al Signore: uno per Asdod, uno per Gaza, uno per Àscalon, uno per Gat, uno per Accaron (1Sam 6, 17).*

*In quei giorni vidi anche che alcuni Giudei si erano ammogliati con donne di Asdod, di Ammon e di Moab (Ne 13, 23). Ma quelli che erano più indietro caddero tutti uccisi di spada. Li inseguirono fino a Ghezer e fino alle pianure dell'Idumea e di Asdod e di Iamnia; ne furono uccisi circa tremila (1Mac 4, 15). Giuda piegò su Asdod, terra dei Filistei: distrusse i loro altari, bruciò le statue dei loro dei, mise a sacco la loro città e fece ritorno in Giudea (1Mac 5, 68). Alla gente d'ogni razza e a tutti i re del paese di Uz, a tutti i re del paese dei Filistei, ad Àscalon, a Gaza, a Eccaron e ai superstiti di Asdod (Ger 25, 20). Fino a Gaza si son rasati per lutto, è distrutta Ascalòna. Asdod, povero resto degli Anakiti, fino a quando ti farai incisioni? (Ger 47, 5). Estirperò da Asdod chi siede sul trono e da Ascalòna chi vi tiene lo scettro; rivolgerò la mano contro Accaron e così perirà il resto dei Filistei", dice il Signore (Am 1, 8). Fatelo udire nei palazzi di Asdod e nei palazzi del paese d'Egitto e dite: Adunatevi sui monti di Samaria e osservate quanti disordini sono in essa, e quali violenze sono nel suo seno (Am 3, 9). Bastardi dimoreranno in Asdod, abbatterò l'orgoglio del Filisteo (Zc 9, 6).*

La testimonianza è essenza della giustizia. Anche il Signore esercita la sua giustizia sul fondamento della testimonianza del cielo e della terra.

Nell’Apocalisse dell’Apostolo Giovanni è detto che è Cristo Gesù il testimone fedele del Padre. La Croce di Cristo e Cristo crocifisso attestano per il Padre.

*Quando un uomo dà in custodia al suo prossimo un asino o un bue o un capo di bestiame minuto o qualsiasi bestia, se la bestia è morta o si è prodotta una frattura o è stata rapita senza testimone (Es 22, 9). Non spargerai false dicerie; non presterai mano al colpevole per essere testimone in favore di un'ingiustizia (Es 23, 1). Se una persona pecca perché nulla dichiara, benché abbia udito la formula di scongiuro e sia essa stessa testimone o abbia visto o sappia, sconterà la sua iniquità (Lv 5, 1). Se uno uccide un altro, l'omicida sarà messo a morte in seguito a deposizione di testimoni, ma un unico testimone non basterà per condannare a morte una persona (Nm 35, 30). Gli anziani di Gàlaad dissero a Iefte: "Il Signore sia testimone tra di noi, se non faremo come hai detto" (Gdc 11, 10). Si è costituito testimone ed è insorto contro di me: il mio calunniatore mi accusa in faccia (Gb 16, 8). Ma ecco, fin d'ora il mio testimone è nei cieli, il mio mallevadore è lassù (Gb 16, 19).*

*Sempre saldo come la luna, testimone fedele nel cielo" (Sal 88, 38). Falso testimone che diffonde menzogne e chi provoca litigi tra fratelli (Pr 6, 19). Chi aspira alla verità proclama la giustizia, il falso testimone proclama l'inganno (Pr 12, 17). Il testimone vero non mentisce, quello falso spira menzogne (Pr 14, 5). Salvatore di vite è un testimone vero; chi spaccia menzogne è un impostore (Pr 14, 25). Il falso testimone non resterà impunito, chi diffonde menzogne non avrà scampo (Pr 19, 5). Il falso testimone non resterà impunito, chi diffonde menzogne perirà (Pr 19, 9). Il testimone iniquo si beffa della giustizia e la bocca degli empi ingoia l'iniquità (Pr 19, 28). Il falso testimone perirà, ma l'uomo che ascolta potrà parlare sempre (Pr 21, 28). La sapienza è uno spirito amico degli uomini; ma non lascerà impunito chi insulta con le labbra, perché Dio è testimone dei suoi sentimenti e osservatore verace del suo cuore e ascolta le parole della sua bocca (Sap 1, 6).*

*Poiché essi hanno operato cose nefande in Gerusalemme, hanno commesso adulterio con le mogli del prossimo, hanno proferito in mio nome parole senza che io avessi dato loro alcun ordine. Io stesso lo so bene e ne sono testimone. Oracolo del Signore" (Ger 29, 23). Essi allora dissero a Geremia: "Il Signore sia contro di noi testimone verace e fedele, se non faremo quanto il Signore tuo Dio ti rivelerà per noi (Ger 42, 5). Udite, popoli tutti! Fa’ attenzione, o terra, con quanto contieni! Il Signore Dio sia testimone contro di voi, il Signore dal suo santo tempio (Mi 1, 2). Elimini il Signore chi ha agito così dalle tende di Giacobbe, il testimone e il mallevadore, e colui che offre l'offerta al Signore degli Eserciti (Ml 2, 12). E chiedete: Perché? Perché il Signore è testimone fra te e la donna della tua giovinezza, che ora perfidamente tradisci, mentr'essa è la tua consorte, la donna legata a te da un patto (Ml 2, 14). Io mi accosterò a voi per il giudizio e sarò un testimone pronto contro gli incantatori, contro gli adùlteri, contro gli spergiuri, contro chi froda il salario all'operaio, contro gli oppressori della vedova e dell'orfano e contro chi fa torto al forestiero. Costoro non mi temono, dice il Signore degli Eserciti (Ml 3, 5). Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui (Gv 1, 7).*

*Incominciando dal battesimo di Giovanni fino al giorno in cui è stato di tra noi assunto in cielo, uno divenga, insieme a noi, testimone della sua risurrezione" (At 1, 22). Perché gli sarai testimone davanti a tutti gli uomini delle cose che hai visto e udito (At 22, 15). Quando si versava il sangue di Stefano, tuo testimone, anch'io ero presente e approvavo e custodivo i vestiti di quelli che lo uccidevano (At 22, 20). Su, alzati e rimettiti in piedi; ti sono apparso infatti per costituirti ministro e testimone di quelle cose che hai visto e di quelle per cui ti apparirò ancora (At 26, 16). Quel Dio, al quale rendo culto nel mio spirito annunziando il vangelo del Figlio suo, mi è testimone che io mi ricordo sempre di voi (Rm 1, 9). Dio è testimone che la nostra parola verso di voi non è "sì" e "no" (2Cor 1, 18). Io chiamo Dio a testimone sulla mia vita, che solo per risparmiarvi non sono più venuto a Corinto (2Cor 1, 23).*

*Mai infatti abbiamo pronunziato parole di adulazione, come sapete, né avuto pensieri di cupidigia: Dio ne è testimone (1Ts 2, 5). Voi siete testimoni, e Dio stesso è testimone, come è stato santo, giusto, irreprensibile il nostro comportamento verso di voi credenti (1Ts 2, 10). Esorto gli anziani che sono tra voi, quale anziano come loro, testimone delle sofferenze di Cristo e partecipe della gloria che deve manifestarsi (1Pt 5, 1). E da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il principe dei re della terra. A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue (Ap 1, 5). So che abiti dove satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antìpa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di satana (Ap 2, 13). All'angelo della Chiesa di Laodicèa scrivi: Così parla l'Amen, il Testimone fedele e verace, il Principio della creazione di Dio (Ap 3, 14).*

*E un uomo avrà avuto rapporti con lei, ma la cosa è rimasta nascosta agli occhi del marito; se essa si è contaminata in segreto e non vi siano testimoni contro di lei perché non è stata colta sul fatto (Nm 5, 13). Se uno uccide un altro, l'omicida sarà messo a morte in seguito a deposizione di testimoni, ma un unico testimone non basterà per condannare a morte una persona (Nm 35, 30). Colui che dovrà morire sarà messo a morte sulla deposizione di due o di tre testimoni; non potrà essere messo a morte sulla deposizione di un solo testimonio (Dt 17, 6). La mano dei testimoni sarà la prima contro di lui per farlo morire; poi la mano di tutto il popolo; così estirperai il male in mezzo a te (Dt 17, 7). Prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra: io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione; scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza (Dt 30, 19). Radunate presso di me tutti gli anziani delle vostre tribù e i vostri scribi; io farò udire loro queste parole e prenderò a testimoni contro di loro il cielo e la terra (Dt 31, 28).*

*Perché la loro roccia non è come la nostra e i nostri nemici ne sono testimoni (Dt 32, 31). Allora Giosuè disse al popolo: "Voi siete testimoni contro voi stessi, che vi siete scelto il Signore per servirlo!". Risposero: "Siamo testimoni!" (Gs 24, 22). Allora Booz disse agli anziani e a tutto il popolo: "Voi siete oggi testimoni che io ho acquistato dalle mani di Noemi quanto apparteneva a Elimelech, a Chilion e a Maclon (Rt 4, 9). E che ho anche preso in moglie Rut, la Moabita, già moglie di Maclon, per assicurare il nome del defunto sulla sua eredità e perché il nome del defunto non scompaia tra i suoi fratelli e alla porta della sua città. Voi ne siete oggi testimoni" (Rt 4, 10). Tutto il popolo che si trovava alla porta rispose: "Ne siamo testimoni". Gli anziani aggiunsero: "Il Signore renda la donna, che entra in casa tua, come Rachele e Lia, le due donne che fondarono la casa d'Israele. Procurati ricchezze in Efrata, fatti un nome in Betlemme! (Rt 4, 11), Non espormi alla brama dei miei avversari; contro di me sono insorti falsi testimoni che spirano violenza (Sal 26, 12). Sorgevano testimoni violenti, mi interrogavano su ciò che ignoravo (Sal 34, 11). Io mi presi testimoni fidati, il sacerdote Uria e Zaccaria figlio di Iebarachìa (Is 8, 2). Sono deserte le strade, non c'è chi passi per la via. Egli ha violato l'alleanza, ha respinto i testimoni, non si è curato di alcuno (Is 33, 8).*

*Si radunino insieme tutti i popoli e si raccolgano le nazioni. Chi può annunziare questo tra di loro e farci udire le cose passate? Presentino i loro testimoni e avranno ragione, ce li facciano udire e avranno detto la verità (Is 43, 9). Voi siete i miei testimoni - oracolo del Signore - miei servi, che io mi sono scelto perché mi conosciate e crediate in me e comprendiate che sono io. Prima di me non fu formato alcun dio né dopo ce ne sarà (Is 43, 10). Io ho predetto e ho salvato, mi son fatto sentire e non c'era tra voi alcun dio straniero. Voi siete miei testimoni - oracolo del Signore - e io sono Dio (Is 43, 12). Non siate ansiosi e non temete: non forse già da molto tempo te l'ho fatto intendere e rivelato? Voi siete miei testimoni: C'è forse un dio fuori di me o una roccia che io non conosca?" (Is 44, 8).*

*Stesi il documento del contratto, lo sigillai, chiamai i testimoni e pesai l'argento sulla stadera (Ger 32, 10). Diedi il contratto di compra a Baruc figlio di Neria, figlio di Macsia, sotto gli occhi di Canamel figlio di mio zio e sotto gli occhi dei testimoni che avevano sottoscritto il contratto di compra e sotto gli occhi di tutti i Giudei che si trovavano nell'atrio della prigione (Ger 32, 12). E tu, Signore Dio, mi dici: Comprati il campo con denaro e chiama i testimoni, mentre la città sarà messa in mano ai Caldei" (Ger 32, 25). Essi si compreranno campi con denaro, stenderanno contratti e li sigilleranno e si chiameranno testimoni nella terra di Beniamino e nei dintorni di Gerusalemme, nelle città di Giuda e nelle città della montagna e nelle città della Sefèla e nelle città del mezzogiorno, perché cambierò la loro sorte". Oracolo del Signore (Ger 32, 44). Abbiamo preso lei e le abbiamo domandato chi era quel giovane, ma lei non ce l'ha voluto dire. Di questo noi siamo testimoni" (Dn 13, 40).*

*Se non ti ascolterà, prendi con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni (Mt 18, 16). Ma non riuscirono a trovarne alcuna, pur essendosi fatti avanti molti falsi testimoni (Mt 26, 60). Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: "Ha bestemmiato! Perché abbiamo ancora bisogno di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia (Mt 26, 65). Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: "Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? (Mc 14, 63). Come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni fin da principio e divennero ministri della parola (Lc 1, 2). Di questo voi siete testimoni (Lc 24, 48). Voi stessi mi siete testimoni che ho detto: Non sono io il Cristo, ma io sono stato mandato innanzi a lui (Gv 3, 28). Ma avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra" (At 1, 8). Questo Gesù Dio l'ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni (At 2, 32). E avete ucciso l'autore della vita. Ma Dio l'ha risuscitato dai morti e di questo noi siamo testimoni (At 3, 15). E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a coloro che si sottomettono a lui" (At 5, 32). Presentarono quindi dei falsi testimoni, che dissero: "Costui non cessa di proferire parole contro questo luogo sacro e contro la legge (At 6, 13).*

*Lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero il loro mantello ai piedi di un giovane, chiamato Saulo (At 7, 58). E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce (At 10, 39). Non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi, che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti (At 10, 41). Ed egli è apparso per molti giorni a quelli che erano saliti con lui dalla Galilea a Gerusalemme, e questi ora sono i suoi testimoni davanti al popolo (At 13, 31). Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato Cristo, mentre non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono (1Cor 15, 15). Questa è la terza volta che vengo da voi. Ogni questione si deciderà sulla dichiarazione di due o tre testimoni (2Cor 13, 1).*

*Voi siete testimoni, e Dio stesso è testimone, come è stato santo, giusto, irreprensibile il nostro comportamento verso di voi credenti (1Ts 2, 10). Non accettare accuse contro un presbitero senza la deposizione di due o tre testimoni (1Tm 5, 19). Combatti la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato e per la quale hai fatto la tua bella professione di fede davanti a molti testimoni (1Tm 6, 12). E le cose che hai udito da me in presenza di molti testimoni, trasmettile a persone fidate, le quali siano in grado di ammaestrare a loro volta anche altri (2Tm 2, 2). Quando qualcuno ha violato la legge di Mosè, viene messo a morte senza pietà sulla parola di due o tre testimoni (Eb 10, 28). Anche noi dunque, circondati da un così gran numero di testimoni, deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci intralcia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti (Eb 12, 1). Infatti, non per essere andati dietro a favole artificiosamente inventate vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza (2Pt 1, 16). Ma farò in modo che i miei due Testimoni, vestiti di sacco, compiano la loro missione di profeti per milleduecento sessanta giorni" (Ap 11, 3).*

Nella Scrittura tutto è testimonianza, perché tutto è storia. Anche l’arca e la tenda erano testimonianza della presenza di Dio in mezzo al suo popolo.

*Rispose: "Tu accetterai queste sette agnelle dalla mia mano, perché ciò mi valga di testimonianza che io ho scavato questo pozzo" (Gen 21, 30). Secondo quanto il Signore aveva ordinato a Mosè, Aronne la depose per conservarla davanti alla Testimonianza (Es 16, 34). Non pronunciare falsa testimonianza contro il tuo prossimo (Es 20, 16). Se invece è stata sbranata, la porterà in testimonianza e non dovrà dare l'indennizzo per la bestia sbranata (Es 22, 12). Nell'arca collocherai la Testimonianza che io ti darò (Es 25, 16). Porrai il coperchio sulla parte superiore dell'arca e collocherai nell'arca la Testimonianza che io ti darò (Es 25, 21).*

*ti darò convegno appunto in quel luogo: parlerò con te da sopra il propiziatorio, in mezzo ai due cherubini che saranno sull'arca della Testimonianza, ti darò i miei ordini riguardo agli Israeliti (Es 25, 22). Collocherai il velo sotto le fibbie e là, nell'interno oltre il velo, introdurrai l'arca della Testimonianza. Il velo sarà per voi la separazione tra il Santo e il Santo dei santi (Es 26, 33). Porrai il coperchio sull'arca della Testimonianza nel Santo dei santi (Es 26, 34). Nella tenda del convegno, al di fuori del velo che sta davanti alla Testimonianza, Aronne e i suoi figli la prepareranno, perché dalla sera alla mattina essa sia davanti al Signore: rito perenne presso gli Israeliti di generazione in generazione (Es 27, 21). Porrai l'altare davanti al velo che nasconde l'arca della Testimonianza, di fronte al coperchio che è sopra la Testimonianza, dove io ti darò convegno (Es 30, 6). Con esso ungerai la tenda del convegno, l'arca della Testimonianza (Es 30, 26). Ne pesterai un poco riducendola in polvere minuta e ne metterai davanti alla Testimonianza, nella tenda del convegno, dove io ti darò convegno. Cosa santissima sarà da voi ritenuta (Es 30, 36). La tenda del convegno, l'arca della Testimonianza, il coperchio sopra di essa e tutti gli accessori della tenda (Es 31, 7).*

*Quando il Signore ebbe finito di parlare con Mosè sul monte Sinai, gli diede le due tavole della Testimonianza, tavole di pietra, scritte dal dito di Dio (Es 31, 18). Mosè ritornò e scese dalla montagna con in mano le due tavole della Testimonianza, tavole scritte sui due lati, da una parte e dall'altra (Es 32, 15). Quando Mosè scese dal monte Sinai - le due tavole della Testimonianza si trovavano nelle mani di Mosè mentre egli scendeva dal monte - non sapeva che la pelle del suo viso era diventata raggiante, poiché aveva conversato con lui (Es 34, 29). Questo è il computo dei metalli impiegati per la Dimora, la Dimora della Testimonianza, redatto per ordine di Mosè e per opera dei leviti, sotto la direzione d'Itamar, figlio del sacerdote Aronne (Es 38, 21). L'arca della Testimonianza con le sue stanghe e il coperchio (Es 39, 35).*

*Dentro vi collocherai l'arca della Testimonianza, davanti all'arca tenderai il velo (Es 40, 3). Metterai l'altare d'oro per i profumi davanti all'arca della Testimonianza e metterai infine la cortina all'ingresso della tenda (Es 40, 5). Prese la Testimonianza, la pose dentro l'arca; mise le stanghe all'arca e pose il coperchio sull'arca (Es 40, 20).*

*Poi introdusse l'arca nella Dimora, collocò il velo che doveva far da cortina e lo tese davanti all'arca della Testimonianza, come il Signore aveva ordinato a Mosè (Es 40, 21). Aronne lo preparerà nella tenda del convegno, fuori del velo che sta davanti alla testimonianza, perché le lampade ardano sempre, da sera a mattina, davanti al Signore. E' una legge perenne, di generazione in generazione (Lv 24, 3). Ma incarica tu stesso i leviti del servizio della Dimora della testimonianza, di tutti i suoi accessori e di quanto le appartiene. Essi porteranno la Dimora e tutti i suoi accessori, vi presteranno servizio e staranno accampati attorno alla Dimora (Nm 1, 50). Ma i leviti pianteranno le tende attorno alla Dimora della testimonianza; così la mia ira non si accenderà contro la comunità degli Israeliti. I leviti avranno la cura della Dimora" (Nm 1, 53). Quando il campo si dovrà muovere, Aronne e i suoi figli verranno a smontare il velo della cortina e copriranno con esso l'arca della testimonianza (Nm 4, 5).*

*Quando Mosè entrava nella tenda del convegno per parlare con il Signore, udiva la voce che gli parlava dall'alto del coperchio che è sull'arca della testimonianza fra i due cherubini; il Signore gli parlava (Nm 7, 89). Nel giorno in cui la Dimora fu eretta, la nube coprì la Dimora, ossia la tenda della testimonianza; alla sera essa aveva sulla Dimora l'aspetto di un fuoco che durava fino alla mattina (Nm 9, 15). Il secondo anno, il secondo mese, il venti del mese, la nube si alzò sopra la Dimora della testimonianza (Nm 10, 11). Riporrai quei bastoni nella tenda del convegno, davanti alla testimonianza, dove io sono solito darvi convegno (Nm 17, 19). Mosè ripose quei bastoni davanti al Signore nella tenda della testimonianza (Nm 17, 22). Il giorno dopo, Mosè entrò nella tenda della testimonianza ed ecco il bastone di Aronne per il casato di Levi era fiorito: aveva prodotto germogli, aveva fatto sbocciare fiori e maturato mandorle (Nm 17, 23). Il Signore disse a Mosè: "Riporta il bastone di Aronne davanti alla Testimonianza, perché sia conservato come un monito per i ribelli e si ponga fine alle loro mormorazioni contro di me ed essi non ne muoiano" (Nm 17, 25). Anche i tuoi fratelli, la tribù di Levi, la tribù di tuo padre, farai accostare a te, perché ti siano accanto e ti servano quando tu e i tuoi figli con te sarete davanti alla tenda della testimonianza (Nm 18, 2).*

*Non pronunciare falsa testimonianza contro il tuo prossimo (Dt 5, 20). "Ponete nella vostra mente tutte le parole che io oggi uso come testimonianza contro di voi. Le prescriverete ai vostri figli, perché cerchino di eseguire tutte le parole di questa legge (Dt 32, 46). "Comanda ai sacerdoti che portano l'arca della testimonianza che salgano dal Giordano" (Gs 4, 16). Giosuè disse a tutto il popolo: "Ecco questa pietra sarà una testimonianza per noi; perché essa ha udito tutte le parole che il Signore ci ha dette; essa servirà quindi da testimonio contro di voi, perché non rinneghiate il vostro Dio" (Gs 24, 27). Invece i topi d'oro erano pari al numero delle città filistee appartenenti ai cinque capi, dalle fortezze sino ai villaggi di campagna. A testimonianza di tutto ciò rimane oggi nel campo di Giosuè a Bet-Semes la grossa pietra, sulla quale avevano deposto l'arca del Signore (1Sam 6, 18).*

*Rigettarono i suoi decreti e le alleanze che aveva concluse con i loro padri, e le testimonianze che aveva loro date; seguirono le vanità e diventarono anch'essi fatui, a imitazione dei popoli loro vicini, dei quali il Signore aveva comandato di non imitare i costumi (2Re 17, 15). Allora il re convocò Ioiadà loro capo e gli disse: "Perché non hai richiesto dai leviti che portassero da Giuda e da Gerusalemme la tassa prescritta da Mosè servo del Signore e fissata dall'assemblea di Israele per la tenda della testimonianza? (2Cr 24, 6). Con gli orecchi ascoltavano e mi dicevano felice, con gli occhi vedevano e mi rendevano testimonianza (Gb 29, 11). La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima; la testimonianza del Signore è verace, rende saggio il semplice (Sal 18, 8). Ha stabilito una testimonianza in Giacobbe, ha posto una legge in Israele: ha comandato ai nostri padri di farle conoscere ai loro figli (Sal 77, 5).*

*Lo ha dato come testimonianza a Giuseppe, quando usciva dal paese d'Egitto. Un linguaggio mai inteso io sento (Sal 80, 6). Da tempo conosco le tue testimonianze che hai stabilite per sempre (Sal 118, 152). Quale testimonianza di quella gente malvagia esiste ancora una terra desolata, fumante insieme con alberi che producono frutti immaturi e a memoria di un'anima incredula, s'innalza una colonna di sale (Sap 10, 7). La malvagità condannata dalla propria testimonianza è qualcosa di vile e oppressa dalla coscienza presume sempre il peggio (Sap 17, 10). Molte labbra loderanno chi è splendido nei banchetti, e vera è la testimonianza della sua munificenza (Sir 31, 23). La città mormora di chi è tirchio nei banchetti; ed esatta è la testimonianza della sua avarizia (Sir 31, 24). Rendi testimonianza alle creature che sono tue fin dal principio, adempi le profezie fatte nel tuo nome (Sir 36, 14).*

*Si chiuda questa testimonianza, si sigilli questa rivelazione nel cuore dei miei discepoli (Is 8, 16). Attenetevi alla rivelazione, alla testimonianza. Certo, faranno questo discorso che non offre speranza d'aurora (Is 8, 20). Sarà un segno e una testimonianza per il Signore degli eserciti nel paese d'Egitto. Quando, di fronte agli avversari, invocheranno il Signore, allora egli manderà loro un salvatore che li difenderà e li libererà (Is 19, 20). Su, vieni, scrivi questo su una tavoletta davanti a loro, incidilo sopra un documento, perché resti per il futuro in testimonianza perenne (Is 30, 8). Poi Gesù gli disse: "Guardati dal dirlo a qualcuno, ma va’ a mostrarti al sacerdote e presenta l'offerta prescritta da Mosè, e ciò serva come testimonianza per loro" (Mt 8, 4). E sarete condotti davanti ai governatori e ai re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani (Mt 10, 18). Dal cuore, infatti, provengono i propositi malvagi, gli omicidi, gli adultèri, le prostituzioni, i furti, le false testimonianze, le bestemmie (Mt 15, 19).*

*Frattanto questo vangelo del regno sarà annunziato in tutto il mondo, perché ne sia resa testimonianza a tutte le genti; e allora verrà la fine (Mt 24, 14). i sommi sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano qualche falsa testimonianza contro Gesù, per condannarlo a morte (Mt 26, 59). "Guarda di non dir niente a nessuno, ma va’, presentati al sacerdote, e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha ordinato, a testimonianza per loro" (Mc 1, 44). Se in qualche luogo non vi riceveranno e non vi ascolteranno, andandovene, scuotete la polvere di sotto ai vostri piedi, a testimonianza per loro" (Mc 6, 11). Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non dire falsa testimonianza, non frodare, onora il padre e la madre" (Mc 10, 19). Ma voi badate a voi stessi! Vi consegneranno ai sinedri, sarete percossi nelle sinagoghe, comparirete davanti a governatori e re a causa mia, per render testimonianza davanti a loro (Mc 13, 9).*

*Intanto i capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù per metterlo a morte, ma non la trovavano (Mc 14, 55). Molti infatti attestavano il falso contro di lui e così le loro testimonianze non erano concordi (Mc 14, 56). Ma nemmeno su questo punto la loro testimonianza era concorde (Mc 14, 59). Tutti gli rendevano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: "Non è il figlio di Giuseppe?" (Lc 4, 22). Gli ingiunse di non dirlo a nessuno: "Va’, mostrati al sacerdote e fa’ l'offerta per la tua purificazione, come ha ordinato Mosè, perché serva di testimonianza per essi" (Lc 5, 14). Quanto a coloro che non vi accolgono, nell'uscire dalla loro città, scuotete la polvere dai vostri piedi, a testimonianza contro di essi" (Lc 9, 5).*

*Così voi date testimonianza e approvazione alle opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite loro i sepolcri (Lc 11, 48). Questo vi darà occasione di render testimonianza (Lc 21, 13). Risposero: "Che bisogno abbiamo ancora di testimonianza? L'abbiamo udito noi stessi dalla sua bocca" (Lc 22, 71). Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui (Gv 1, 7). Egli non era la luce, ma doveva render testimonianza alla luce (Gv 1, 8). Giovanni gli rende testimonianza e grida: "Ecco l'uomo di cui io dissi: Colui che viene dopo di me mi è passato avanti, perché era prima di me" (Gv 1, 15).*

*E questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: "Chi sei tu?" (Gv 1, 19). Giovanni rese testimonianza dicendo: "Ho visto lo Spirito scendere come una colomba dal cielo e posarsi su di lui (Gv 1, 32). E io ho visto e ho reso testimonianza che questi è il Figlio di Dio" (Gv 1, 34). e non aveva bisogno che qualcuno gli desse testimonianza su un altro, egli infatti sapeva quello che c'è in ogni uomo (Gv 2, 25). In verità, in verità ti dico, noi parliamo di quel che sappiamo e testimoniamo quel che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza (Gv 3, 11). Andarono perciò da Giovanni e gli dissero: "Rabbì, colui che era con te dall'altra parte del Giordano, e al quale hai reso testimonianza, ecco sta battezzando e tutti accorrono a lui" (Gv 3, 26). Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza (Gv 3, 32).*

*Chi però ne accetta la testimonianza, certifica che Dio è veritiero (Gv 3, 33). Se fossi io a render testimonianza a me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera (Gv 5, 31). Ma c'è un altro che mi rende testimonianza, e so che la testimonianza che egli mi rende è verace (Gv 5, 32). Voi avete inviato messaggeri da Giovanni ed egli ha reso testimonianza alla verità (Gv 5, 33). Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché possiate salvarvi (Gv 5, 34). Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato (Gv 5, 36). E anche il Padre, che mi ha mandato, ha reso testimonianza di me. Ma voi non avete mai udito la sua voce, né avete visto il suo volto (Gv 5, 37).*

*Voi scrutate le Scritture credendo di avere in esse la vita eterna; ebbene, sono proprio esse che mi rendono testimonianza (Gv 5, 39). Gli dissero allora i farisei: "Tu dai testimonianza di te stesso; la tua testimonianza non è vera" (Gv 8, 13). Gesù rispose: "Anche se io rendo testimonianza di me stesso, la mia testimonianza è vera, perché so da dove vengo e dove vado. Voi invece non sapete da dove vengo o dove vado (Gv 8, 14). Nella vostra Legge sta scritto che la testimonianza di due persone è vera (Gv 8, 17). Orbene, sono io che do testimonianza di me stesso, ma anche il Padre, che mi ha mandato, mi dà testimonianza" (Gv 8, 18). Gesù rispose loro: "Ve l'ho detto e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste mi danno testimonianza (Gv 10, 25). Intanto la gente che era stata con lui quando chiamò Lazzaro fuori dal sepolcro e lo risuscitò dai morti, gli rendeva testimonianza (Gv 12, 17). Quando verrà il Consolatore che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, egli mi renderà testimonianza (Gv 15, 26).*

*E anche voi mi renderete testimonianza, perché siete stati con me fin dal principio (Gv 15, 27). Allora Pilato gli disse: "Dunque tu sei re?". Rispose Gesù: "Tu lo dici; io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce" (Gv 18, 37). Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera e egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate (Gv 19, 35). Questo è il discepolo che rende testimonianza su questi fatti e li ha scritti; e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera (Gv 21, 24). Con grande forza gli apostoli rendevano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti essi godevano di grande stima (At 4, 33). I nostri padri avevano nel deserto la tenda della testimonianza, come aveva ordinato colui che disse a Mosè di costruirla secondo il modello che aveva visto (At 7, 44). Tutti i profeti gli rendono questa testimonianza: chiunque crede in lui ottiene la remissione dei peccati per mezzo del suo nome" (At 10, 43). E, dopo averlo rimosso dal regno, suscitò per loro come re Davide, al quale rese questa testimonianza: Ho trovato Davide, figlio di Iesse, uomo secondo il mio cuore; egli adempirà tutti i miei voleri (At 13, 22). Rimasero tuttavia colà per un certo tempo e parlavano fiduciosi nel Signore, che rendeva testimonianza alla predicazione della sua grazia e concedeva che per mano loro si operassero segni e prodigi (At 14, 3).*

*E Dio, che conosce i cuori, ha reso testimonianza in loro favore concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi (At 15, 8). Non ritengo tuttavia la mia vita meritevole di nulla, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di rendere testimonianza al messaggio della grazia di Dio (At 20, 24). Come può darmi testimonianza il sommo sacerdote e tutto il collegio degli anziani. Da loro ricevetti lettere per i nostri fratelli di Damasco e partii allo scopo di condurre anche quelli di là come prigionieri a Gerusalemme, per essere puniti (At 22, 5). E vidi Lui che mi diceva: Affrettati ed esci presto da Gerusalemme, perché non accetteranno la tua testimonianza su di me (At 22, 18). La notte seguente gli venne accanto il Signore e gli disse: "Coraggio! Come hai testimoniato per me a Gerusalemme, così è necessario che tu mi renda testimonianza anche a Roma" (At 23, 11).*

*Essi sanno pure da tempo, se vogliono renderne testimonianza, che, come fariseo, sono vissuto nella setta più rigida della nostra religione (At 26, 5). Ma l'aiuto di Dio mi ha assistito fino a questo giorno, e posso ancora rendere testimonianza agli umili e ai grandi. Null'altro io affermo se non quello che i profeti e Mosè dichiararono che doveva accadere (At 26, 22). E fissatogli un giorno, vennero in molti da lui nel suo alloggio; egli dal mattino alla sera espose loro accuratamente, rendendo la sua testimonianza, il regno di Dio, cercando di convincerli riguardo a Gesù, in base alla Legge di Mosè e ai Profeti (At 28, 23). Essi dimostrano che quanto la legge esige è scritto nei loro cuori come risulta dalla testimonianza della loro coscienza e dai loro stessi ragionamenti, che ora li accusano ora li difendono (Rm 2, 15).*

*Dico la verità in Cristo, non mentisco, e la mia coscienza me ne dà testimonianza nello Spirito Santo (Rm 9, 1). Rendo infatti loro testimonianza che hanno zelo per Dio, ma non secondo una retta conoscenza (Rm 10, 2). La testimonianza di Cristo si è infatti stabilita tra voi così saldamente (1Cor 1, 6). Anch'io, o fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunziarvi la testimonianza di Dio con sublimità di parola o di sapienza (1Cor 2, 1). Questo infatti è il nostro vanto: la testimonianza della coscienza di esserci comportati nel mondo, e particolarmente verso di voi, con la santità e sincerità che vengono da Dio (2Cor 1, 12). Dove sono dunque le vostre felicitazioni? Vi rendo testimonianza che, se fosse stato possibile, vi sareste cavati anche gli occhi per darmeli (Gal 4, 15). Gli rendo testimonianza che si impegna a fondo per voi, come per quelli di Laodicèa e di Geràpoli (Col 4, 13). Quando egli verrà per esser glorificato nei suoi santi ed essere riconosciuto mirabile in tutti quelli che avranno creduto, perché è stata creduta la nostra testimonianza in mezzo a voi (2Ts 1, 10). Che ha dato se stesso in riscatto per tutti. Questa testimonianza egli l'ha data nei tempi stabiliti (1Tm 2, 6).*

*Abbia la testimonianza di opere buone: abbia cioè allevato figli, praticato l'ospitalità, lavato i piedi ai santi, sia venuta in soccorso agli afflitti, abbia esercitato ogni opera di bene (1Tm 5, 10). Al cospetto di Dio che dà vita a tutte le cose e di Gesù Cristo che ha dato la sua bella testimonianza davanti a Ponzio Pilato (1Tm 6, 13). Non vergognarti dunque della testimonianza da rendere al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma soffri anche tu insieme con me per il vangelo, aiutato dalla forza di Dio (2Tm 1, 8). Questa testimonianza è vera. Perciò correggili con fermezza, perché rimangano nella sana dottrina (Tt 1, 13). Mentre Dio convalidava la loro testimonianza con segni e prodigi e miracoli d'ogni genere e doni dello Spirito Santo, distribuiti secondo la sua volontà (Eb 2, 4).*

*In verità Mosè fu fedele in tutta la casa di lui come servitore, per rendere testimonianza di ciò che doveva essere annunziato più tardi (Eb 3, 5). Gli è resa infatti questa testimonianza: Tu sei sacerdote in eterno alla maniera di Melchìsedek (Eb 7, 17). Per mezzo di questa fede gli antichi ricevettero buona testimonianza (Eb 11, 2). Per fede Enoch fu trasportato via, in modo da non vedere la morte; e non lo si trovò più, perché Dio lo aveva portato via. Infatti prima di essere trasportato via, ricevette la testimonianza di essere stato gradito a Dio (Eb 11, 5). Eppure, tutti costoro, pur avendo ricevuto per la loro fede una buona testimonianza, non conseguirono la promessa (Eb 11, 39). Le vostre vesti sono state divorate dalle tarme; il vostro oro e il vostro argento sono consumati dalla ruggine, la loro ruggine si leverà a testimonianza contro di voi e divorerà le vostre carni come un fuoco. Avete accumulato tesori per gli ultimi giorni! (Gc 5, 3).*

*(Poiché la vita si è fatta visibile, noi l'abbiamo veduta e di ciò rendiamo testimonianza e vi annunziamo la vita eterna, che era presso il Padre e si è resa visibile a noi) (1Gv 1, 2). Questi è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che rende testimonianza, perché lo Spirito è la verità (1Gv 5, 6). Poiché tre sono quelli che rendono testimonianza (1Gv 5, 7). Se accettiamo la testimonianza degli uomini, la testimonianza di Dio è maggiore; e la testimonianza di Dio è quella che ha dato al suo Figlio (1Gv 5, 9). Chi crede nel Figlio di Dio, ha questa testimonianza in sé. Chi non crede a Dio, fa di lui un bugiardo, perché non crede alla testimonianza che Dio ha reso a suo Figlio (1Gv 5, 10). E la testimonianza è questa: Dio ci ha dato la vita eterna e questa vita è nel suo Figlio (1Gv 5, 11). Molto infatti mi sono rallegrato quando sono giunti alcuni fratelli e hanno reso testimonianza che tu sei verace in quanto tu cammini nella verità (3Gv 1, 3).*

*Essi hanno reso testimonianza della tua carità davanti alla Chiesa, e farai bene a provvederli nel viaggio in modo degno di Dio (3Gv 1, 6). Quanto a Demetrio, tutti gli rendono testimonianza, anche la stessa verità; anche noi ne diamo testimonianza e tu sai che la nostra testimonianza è veritiera (3Gv 1, 12). Questi attesta la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo, riferendo ciò che ha visto (Ap 1, 2). Io, Giovanni, vostro fratello e vostro compagno nella tribolazione, nel regno e nella costanza in Gesù, mi trovavo nell'isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza resa a Gesù (Ap 1, 9).*

*Quando l'Agnello aprì il quinto sigillo, vidi sotto l'altare le anime di coloro che furono immolati a causa della parola di Dio e della testimonianza che gli avevano resa (Ap 6, 9). E quando poi avranno compiuto la loro testimonianza, la bestia che sale dall'Abisso farà guerra contro di loro, li vincerà e li ucciderà (Ap 11, 7). Ma essi lo hanno vinto per mezzo del sangue dell'Agnello e grazie alla testimonianza del loro martirio, poiché hanno disprezzato la vita fino a morire (Ap 12, 11). Allora il drago si infuriò contro la donna e se ne andò a far guerra contro il resto della sua discendenza, contro quelli che osservano i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù (Ap 12, 17). Dopo ciò vidi aprirsi nel cielo il tempio che contiene la Tenda della Testimonianza (Ap 15, 5). Allora mi prostrai ai suoi piedi per adorarlo, ma egli mi disse: "Non farlo! Io sono servo come te e i tuoi fratelli, che custodiscono la testimonianza di Gesù. E' Dio che devi adorare". La testimonianza di Gesù è lo spirito di profezia (Ap 19, 10).*

Nella nostra fede è la stessa Parola di Dio che testimonia per noi e contro di noi. La verità della Parola è la nostra vita e la nostra morte.

La Parola di Dio è vita. Nella Parola è la vita. Fuori della Parola è la morte, ogni morte. La nostra vita testimonia per la sua verità.

Ora il Signore chiama due nazioni straniere perché osservino la condotta di Samaria e rendano un resoconto accurato al Signore.

**10Non sanno agire con rettitudine – oracolo del Signore –; violenza e rapina accumulano nei loro palazzi».**

Queste due nazioni devono certificare dinanzi al mondo intero, dinanzi al cielo e alla terra che quanto il Signore sta dicendo su Samaria è purissima verità.

*Non sanno agire con rettitudine – oracolo del Signore –; violenza e rapina accumulano nei loro palazzi»*. In Samaria non regna alcuna rettitudine.

La non rettitudine è certificata dalla violenza e dalla rapina che vengono accumulate nei loro palazzi. In Samaria non regna la Legge del Signore.

Regna invece la legge dell’uomo, legge di violenza, di rapina, di trasgressione di ogni comandamento. Regna la legge del male, della cattiveria del cuore.

**11Perciò così dice il Signore Dio: «Il nemico circonderà il paese, sarà abbattuta la tua potenza e i tuoi palazzi saranno saccheggiati».**

Dovendo il Signore emettere la sua sentenza, per questo motivo sono necessari i due testimoni neutrali: Asdod e l’Egitto. La sentenza è sulla verità.

*Perciò così dice il Signore Dio: «Il nemico circonderà il paese, sarà abbattuta la tua potenza e i tuoi palazzi saranno saccheggiati»*.

Ecco la sentenza del Signore: finirà la violenza, la rapina, l’infedeltà in Samaria. Essa sarà saccheggiata, distrutta, abbattuta, devastata.

Non è il Signore che farà questo. Sarà il nemico che verrà, assedierà Samaria, la farà cadere, la conquisterà, la deprederà di tutto ciò che è in essa.

Il nemico potrà entrare in Samaria perché il suo peccato allontana da essa il Signore, che è l’unico il solo custode della città.

Se il Signore non custodisce la città, non c’è custodia per essa. Il peccato tiene lontano il Signore, il nemico viene, conquista, distrugge, spoglia, devasta.

*Se il Signore non costruisce la casa, invano si affaticano i costruttori. Se il Signore non vigila sulla città, invano veglia la sentinella. Invano vi alzate di buon mattino e tardi andate a riposare, voi che mangiate un pane di fatica: al suo prediletto egli lo darà nel sonno.*

*Ecco, eredità del Signore sono i figli, è sua ricompensa il frutto del grembo. Come frecce in mano a un guerriero sono i figli avuti in giovinezza. Beato l’uomo che ne ha piena la faretra: non dovrà vergognarsi quando verrà alla porta a trattare con i propri nemici (Sal 127 (126) 1-5).*

Il Signore non deve fare nulla, ma proprio nulla, perché un popolo si riduca in cenere. È il peccato dell’uomo che riduce in cenere l’uomo e le sue città.

**12Così dice il Signore: «Come il pastore strappa dalla bocca del leone due zampe o il lobo d’un orecchio, così scamperanno i figli d’Israele che siedono a Samaria nell’angolo di un letto, sulla sponda di un divano.**

Quanto il Signore annunzia a Samaria è vera profezia di un futuro amaro per la città e per il suo popolo. Quando il nemico verrà, chi si salverà?

*Così dice il Signore: «Come il pastore strappa dalla bocca del leone due zampe o il lobo d’un orecchio, così scamperanno i figli d’Israele che siedono a Samaria nell’angolo di un letto, sulla sponda di un divano*. Qui non si parla di resto.

Mentre per Gerusalemme si parla sempre di un piccolo resto, qui non si salva nessun resto, rimane solo qualche brandello del gregge del Signore.

Il pastore riesce a strappare dalla bocca del leone due zampe e il lobo d’un orecchio. La pecora non viene salvata. Il pastore non vi riesce.

*Quando un uomo dà in custodia al suo prossimo un asino o un bue o un capo di bestiame minuto o qualsiasi animale, se la bestia muore o si è prodotta una frattura o è stata rapita senza testimone, interverrà tra le due parti un giuramento per il Signore, per dichiarare che il depositario non ha allungato la mano sulla proprietà del suo prossimo. Il padrone della bestia accetterà e l’altro non dovrà risarcire. Ma se la bestia è stata rubata quando si trovava presso di lui, pagherà l’indennizzo al padrone di essa. Se invece è stata sbranata, ne porterà la prova in testimonianza e non dovrà dare l’indennizzo per la bestia sbranata.*

*Quando un uomo prende in prestito dal suo prossimo una bestia e questa si è prodotta una frattura o è morta in assenza del padrone, dovrà pagare l’indennizzo. Ma se il padrone si trova presente, non deve restituire; se si tratta di una bestia presa a nolo, la sua perdita è compensata dal prezzo del noleggio (Es 22,9-14).*

Vi è grande differenza tra resto e brandelli di carne. In Gerusalemme qualche pecora si salverà. In Samaria nessuna. Non c’è speranza per il popolo.

*Se il Signore degli eserciti non ci avesse lasciato un resto, già saremmo come Sòdoma, simili a Gomorra (Is 1, 9). In quel giorno il resto di Israele e i superstiti della casa di Giacobbe non si appoggeranno più su chi li ha percossi, ma si appoggeranno sul Signore, sul Santo di Israele, con lealtà (Is 10, 20). Tornerà il resto, il resto di Giacobbe, al Dio forte (Is 10, 21). Poiché anche se il tuo popolo, o Israele, fosse come la sabbia del mare, solo un suo resto ritornerà; è decretato uno sterminio che farà traboccare la giustizia (Is 10, 22). In quel giorno il Signore stenderà di nuovo la mano per riscattare il resto del suo popolo superstite dall'Assiria e dall'Egitto, da Patròs, dall'Etiopia e dall'Elam, da Sènnaar e da Amat e dalle isole del mare (Is 11, 11). Si formerà una strada per il resto del suo popolo che sarà superstite dall'Assiria, come ce ne fu una per Israele quando uscì dal paese d'Egitto (Is 11, 16).Ma ora il Signore dice: "In tre anni, come gli anni di un salariato, sarà deprezzata la gloria di Moab con tutta la sua numerosa popolazione. Ne rimarrà solo un resto, piccolo e impotente" (Is 16, 14).*

*In quel giorno sarà il Signore degli eserciti una corona di gloria, uno splendido diadema per il resto del suo popolo (Is 28, 5). Spero che il Signore tuo Dio, udite le parole del gran coppiere che il re di Assiria suo signore ha mandato per insultare il Dio vivente lo voglia castigare per le parole che il Signore tuo Dio ha udito. Innalza ora una preghiera per quel resto che ancora rimane in vita" (Is 37, 4). Poiché da Gerusalemme uscirà un resto, dei superstiti dal monte Sion. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti (Is 37, 32). Così dice il Signore degli eserciti: "Racimolate, racimolate come una vigna il resto di Israele; stendi ancora la tua mano come un vendemmiatore verso i tuoi tralci" (Ger 6, 9).*

*Radunerò io stesso il resto delle mie pecore da tutte le regioni dove le ho lasciate scacciare e le farò tornare ai loro pascoli; saranno feconde e si moltiplicheranno (Ger 23, 3). Come invece si trattano i fichi cattivi, che non si possono mangiare tanto sono cattivi - così parla il Signore - così io farò di Sedecìa re di Giuda, dei suoi capi e del resto di Gerusalemme, ossia dei superstiti in questo paese, e di coloro che abitano nel paese d'Egitto (Ger 24, 8). Queste sono le parole della lettera che il profeta Geremia mandò da Gerusalemme al resto degli anziani in esilio, ai sacerdoti, ai profeti e a tutto il resto del popolo che Nabucodònosor aveva deportato da Gerusalemme a Babilonia; la mandò (Ger 29, 1). Poiché dice il Signore: "Innalzate canti di gioia per Giacobbe, esultate per la prima delle nazioni, fate udire la vostra lode e dite: Il Signore ha salvato il suo popolo, un resto di Israele" (Ger 31, 7).*

*Tutto il resto del popolo rimasto in città e i disertori che erano passati a lui e tutto il resto del popolo, Nabuzaradàn, capo delle guardie, li deportò a Babilonia (Ger 39, 9). Allora Giovanni figlio di Kareca parlò segretamente con Godolia in Mizpa: "Io andrò a colpire Ismaele figlio di Natania senza che alcuno lo sappia. Perché egli dovrebbe toglierti la vita, così che vadano dispersi tutti i Giudei che si sono raccolti intorno a te e perisca tutto il resto di Giuda?" (Ger 40, 15). Poi Ismaele fece prigioniero il resto del popolo che si trovava in Mizpa, le figlie del re e tutto il popolo rimasto in Mizpa, su cui Nabuzaradàn, capo delle guardie, aveva messo a capo Godolia figlio di Achikam. Ismaele figlio di Natania li condusse via e partì per rifugiarsi presso gli Ammoniti (Ger 41, 10). Giovanni figlio di Kareca e tutti i capi delle bande armate che erano con lui presero tutto il resto del popolo che Ismaele figlio di Natania aveva condotto via da Mizpa dopo aver ucciso Godolia figlio di Achikam, uomini d'arme, donne, fanciulli ed eunuchi, e li condussero via da Gàbaon (Ger 41, 16).*

*in questo caso ascolta la parola del Signore, o resto di Giuda: Dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Se voi intendete veramente andare in Egitto e vi andate per stabilirvi colà (Ger 42, 15). Dice dunque il Signore, Dio degli eserciti, Dio di Israele: Perché voi fate un male così grave contro voi stessi tanto da farvi sterminare di mezzo a Giuda uomini e donne, bambini e lattanti, in modo che non rimanga di voi neppure un resto? (Ger 44, 7). Abbatterò il resto di Giuda, che ha deciso di andare a dimorare nel paese d'Egitto; essi periranno tutti nel paese d'Egitto; cadranno di spada e periranno di fame, dal più piccolo al più grande; moriranno di spada e di fame e saranno oggetto di maledizione e di orrore, di esecrazione e di obbrobrio (Ger 44, 12). Nessuno scamperà né sfuggirà fra il resto di Giuda che è venuto a dimorare qui nel paese d'Egitto con la speranza di tornare nella terra di Giuda, dove essi desiderano ritornare ad abitare; essi non vi ritorneranno mai, eccettuati pochi fuggiaschi" (Ger 44, 14). Gli scampati dalla spada torneranno dal paese d'Egitto nella terra di Giuda molto scarsi di numero. Tutto il resto di Giuda, coloro che sono andati a dimorare nel paese d'Egitto, sapranno quale parola si avvererà, se la mia o la loro (Ger 44, 28). "Se voi non darete ascolto alla mia voce, questa moltitudine che ora è così grande sarà ridotta a un piccolo resto in mezzo alle nazioni fra le quali io la disperderò (Bar 2, 29). Coraggio, popolo mio, tu, resto d'Israele! (Bar 4, 5).*

Il Signore non dovrà pagare alcun indennizzo per la perdita del gregge. Gli è stato sbranato e Lui ne ha le prove: i brandelli del suo popolo.

Cosa scamperà dei figli di Israele che siedono in Samaria nell’angolo del letto? Solo qualche brandello. Non c’è salvezza per alcuno.

La distruzione di Samaria ci rivela quanto sia grande la potenza del peccato. Essa è capace di annientare un popolo senza che più possa risorgere.

**13Ascoltate e attestatelo nella casa di Giacobbe, oracolo del Signore Dio, Dio degli eserciti:**

Chi deve ascoltare e attestare alla casa di Giacobbe quanto sta per accadere sono le due nazioni chiamate come testimoni a favore del Signore.

*Ascoltate e attestatelo nella casa di Giacobbe, oracolo del Signore Dio, Dio degli eserciti*… La casa di Giacobbe deve confessare i suoi misfatti.

Israele deve sapere che questo grande male è il frutto delle sue scelte. Ha abbandonato il Signore. Ora non vi è alcuno che possa proteggerlo.

**14Quando colpirò Israele per i suoi misfatti, colpirò gli altari di Betel; saranno spezzati i corni dell’altare e cadranno a terra.**

La distruzione inizierà dall’altare idolatrico che è in Betel, perché è lì la fonte di tutti i mali, tutte le catastrofi, tutte le rovine del popolo del Signore.

*Quando colpirò Israele per i suoi misfatti, colpirò gli altari di Betel; saranno spezzati i corni dell’altare e cadranno a terra*. La radice dei mali finirà.

È di grande insegnamento questa profezia. Chi vuole vincere il male nel popolo, deve debellarlo alla radice. La radice è una sola: l’idolatria.

Se l’idolatria è lasciata prosperare, anche il male prospererà. Non si può pensare di abolire il frutto coltivando l’albero al meglio delle capacità.

**15Demolirò la casa d’inverno insieme con la casa d’estate, e andranno in rovina le case d’avorio e scompariranno i grandi palazzi». Oracolo del Signore.**

Altra potente radice del male sono la corruzione, le angherie, l’assenza di giustizia, ogni sopruso del potente su debole, del ricco sul povero.

*Demolirò la casa d’inverno insieme con la casa d’estate, e andranno in rovina le case d’avorio e scompariranno i grandi palazzi». Oracolo del Signore*.

Profetizzando la demolizione, della casa d’inverno. Della casa d’estate, delle case di avorio, dei grandi palazzi, viene demolita la radice dell’iniquità.

Israele deve sapere che su idolatria, immoralità, superstizione, trasgressione dei comandamenti, ogni società scomparirà, sarà demolita.

Il peccato è più che fuoco in una catasta di legno stagionata. Più grande è la catasta e più il fuoco la consumerà con grande rapidità. Rimarrà solo cenere.

Questa verità il Signore vuole che ogni uomo conosca. Chi vuole vivere sulla terra e non ingoiato dal suo fuoco, deve amare la giustizia e praticare la pietà.

Sulla nostra terra non vi è posto per quanti sono operatori di iniquità. Essa li divora. Neanche vi è posto nei cieli santi. È verità eterna e immutabile.

**1Ascoltate questa parola, o vacche di Basan, che siete sul monte di Samaria, che opprimete i deboli, schiacciate i poveri e dite ai vostri mariti: «Porta qua, beviamo!».**

La Donna è stata creata per essere per l’uomo un aiuto a lui corrispondente. L’aiuto è in ogni campo: fisico, spirituale, morale, sociale, politico, economico.

Nel pensiero di Dio la donna è stata creata per dare pienezza di verità, vita, giustizia, amore, luce, sapienza, intelligenza, ad ogni limite dell’uomo.

Per la donna, sempre secondo il pensiero di Dio e la sua eterna volontà, l’uomo è portato nella pienezza del suo essere e del suo operare.

Questo significa che senza la donna, l’uomo rimane nella sua incompiutezza, limite. Mai potrà raggiungere il fine per il quale è stato creato.

*Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando.*

*Queste sono le origini del cielo e della terra, quando vennero creati.*

*Nel giorno in cui il Signore Dio fece la terra e il cielo nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c’era uomo che lavorasse il suolo, ma una polla d’acqua sgorgava dalla terra e irrigava tutto il suolo. Allora il Signore Dio plasmò l’uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l’uomo divenne un essere vivente.*

*Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l’uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l’albero della vita in mezzo al giardino e l’albero della conoscenza del bene e del male. Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro corsi. Il primo fiume si chiama Pison: esso scorre attorno a tutta la regione di Avìla, dove si trova l’oro e l’oro di quella regione è fino; vi si trova pure la resina odorosa e la pietra d’ònice. Il secondo fiume si chiama Ghicon: esso scorre attorno a tutta la regione d’Etiopia. Il terzo fiume si chiama Tigri: esso scorre a oriente di Assur. Il quarto fiume è l’Eufrate.*

*Il Signore Dio prese l’uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse.*

*Il Signore Dio diede questo comando all’uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire».*

*E il Signore Dio disse: «Non è bene che l’uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all’uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l’uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l’uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l’uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo. Allora l’uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta».*

*Per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un’unica carne.*

*Ora tutti e due erano nudi, l’uomo e sua moglie, e non provavano vergogna (Gen 2,1-25).*

*Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell’albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». Allora la donna vide che l’albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch’egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.*

*Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l’uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. Ma il Signore Dio chiamò l’uomo e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell’albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». Rispose l’uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell’albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato».*

*Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno».*

*Alla donna disse: «Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai figli. Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ed egli ti dominerà».*

*All’uomo disse: «Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell’albero di cui ti avevo comandato: “Non devi mangiarne”, maledetto il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita. Spine e cardi produrrà per te e mangerai l’erba dei campi. Con il sudore del tuo volto mangerai il pane, finché non ritornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere ritornerai!».*

*L’uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi.*

*Il Signore Dio fece all’uomo e a sua moglie tuniche di pelli e li vestì.*

*Poi il Signore Dio disse: «Ecco, l’uomo è diventato come uno di noi quanto alla conoscenza del bene e del male. Che ora egli non stenda la mano e non prenda anche dell’albero della vita, ne mangi e viva per sempre!». Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da cui era stato tratto. Scacciò l’uomo e pose a oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada guizzante, per custodire la via all’albero della vita (Gen 3,1-24).*

*Ascoltate questa parola, o vacche di Basan, che siete sul monte di Samaria, che opprimete i deboli, schiacciate i poveri e dite ai vostri mariti: «Porta qua, beviamo!»*. La donna non ha scelta: o aiuto nel bene o rovina nel male.

La Scrittura ci rivela che la donna è stata rovina nel male, perché si è lasciata tentare da Satana. Da aiuto di vita, divenne rovina di morte per la morte.

Amos ci rivela che le donne di Samaria – o vacche di Basan ingorde e sempre più avide di pascoli – non erano di aiuto, ma di rovina.

Erano esse che spingevano i mariti ad essere ingiusti e senza nessuna pietà verso i poveri della terra. Queste donne erano la rovina per i loro mariti.

Figura eccellente per tutte le vacche di Basan è Gezabele. Essa per dare al re una vigna da lui desiderata, non esitò a far uccidere il suo proprietario.

*In seguito avvenne questo episodio. Nabot di Izreèl possedeva una vigna che era a Izreèl, vicino al palazzo di Acab, re di Samaria. Acab disse a Nabot: «Cedimi la tua vigna; ne farò un orto, perché è confinante con la mia casa. Al suo posto ti darò una vigna migliore di quella, oppure, se preferisci, te la pagherò in denaro al prezzo che vale». Nabot rispose ad Acab: «Mi guardi il Signore dal cederti l’eredità dei miei padri».*

*Acab se ne andò a casa amareggiato e sdegnato per le parole dettegli da Nabot di Izreèl, che aveva affermato: «Non ti cederò l’eredità dei miei padri!». Si coricò sul letto, voltò la faccia da un lato e non mangiò niente. Entrò da lui la moglie Gezabele e gli domandò: «Perché mai il tuo animo è tanto amareggiato e perché non vuoi mangiare?». Le rispose: «Perché ho detto a Nabot di Izreèl: “Cedimi la tua vigna per denaro, o, se preferisci, ti darò un’altra vigna” ed egli mi ha risposto: “Non cederò la mia vigna!”». Allora sua moglie Gezabele gli disse: «Tu eserciti così la potestà regale su Israele? Àlzati, mangia e il tuo cuore gioisca. Te la farò avere io la vigna di Nabot di Izreèl!».*

*Ella scrisse lettere con il nome di Acab, le sigillò con il suo sigillo, quindi le spedì agli anziani e ai notabili della città, che abitavano vicino a Nabot. Nelle lettere scrisse: «Bandite un digiuno e fate sedere Nabot alla testa del popolo. Di fronte a lui fate sedere due uomini perversi, i quali l’accusino: “Hai maledetto Dio e il re!”. Quindi conducetelo fuori e lapidatelo ed egli muoia». Gli uomini della città di Nabot, gli anziani e i notabili che abitavano nella sua città, fecero come aveva ordinato loro Gezabele, ossia come era scritto nelle lettere che aveva loro spedito. Bandirono un digiuno e fecero sedere Nabot alla testa del popolo. Giunsero i due uomini perversi, che si sedettero di fronte a lui. Costoro accusarono Nabot davanti al popolo affermando: «Nabot ha maledetto Dio e il re». Lo condussero fuori della città e lo lapidarono ed egli morì. Quindi mandarono a dire a Gezabele: «Nabot è stato lapidato ed è morto». Appena Gezabele sentì che Nabot era stato lapidato ed era morto, disse ad Acab: «Su, prendi possesso della vigna di Nabot di Izreèl, il quale ha rifiutato di dartela in cambio di denaro, perché Nabot non vive più, è morto». Quando sentì che Nabot era morto, Acab si alzò per scendere nella vigna di Nabot di Izreèl a prenderne possesso.*

*Allora la parola del Signore fu rivolta a Elia il Tisbita: «Su, scendi incontro ad Acab, re d’Israele, che abita a Samaria; ecco, è nella vigna di Nabot, ove è sceso a prenderne possesso. Poi parlerai a lui dicendo: “Così dice il Signore: Hai assassinato e ora usurpi!”. Gli dirai anche: “Così dice il Signore: Nel luogo ove lambirono il sangue di Nabot, i cani lambiranno anche il tuo sangue”». Acab disse a Elia: «Mi hai dunque trovato, o mio nemico?». Quello soggiunse: «Ti ho trovato, perché ti sei venduto per fare ciò che è male agli occhi del Signore. Ecco, io farò venire su di te una sciagura e ti spazzerò via. Sterminerò ad Acab ogni maschio, schiavo o libero in Israele. Renderò la tua casa come la casa di Geroboamo, figlio di Nebat, e come la casa di Baasà, figlio di Achia, perché tu mi hai irritato e hai fatto peccare Israele. Anche riguardo a Gezabele parla il Signore, dicendo: “I cani divoreranno Gezabele nel campo di Izreèl”. Quanti della famiglia di Acab moriranno in città, li divoreranno i cani; quanti moriranno in campagna, li divoreranno gli uccelli del cielo».*

*In realtà nessuno si è mai venduto per fare il male agli occhi del Signore come Acab, perché sua moglie Gezabele l’aveva istigato. Commise molti abomini, seguendo gli idoli, come avevano fatto gli Amorrei, che il Signore aveva scacciato davanti agli Israeliti.*

*Quando sentì tali parole, Acab si stracciò le vesti, indossò un sacco sul suo corpo e digiunò; si coricava con il sacco e camminava a testa bassa. La parola del Signore fu rivolta a Elia, il Tisbita: «Hai visto come Acab si è umiliato davanti a me? Poiché si è umiliato davanti a me, non farò venire la sciagura durante la sua vita; farò venire la sciagura sulla sua casa durante la vita di suo figlio» (1Re 21,1-29).*

Il Siracide, ispirato dallo Spirito Santo, ci rivela che quando la donna è malvagia è veramente malvagia. È senza alcuna misura, senza alcun limite nel male.

*Di tre cose si compiace l’anima mia, ed esse sono gradite al Signore e agli uomini: concordia di fratelli, amicizia tra vicini, moglie e marito che vivono in piena armonia.*

*Tre tipi di persone detesta l’anima mia, la loro vita è per me un grande orrore: il povero superbo, il ricco bugiardo, il vecchio adultero privo di senno.*

*Se non hai raccolto in gioventù, che cosa vuoi trovare nella vecchiaia? Quanto s’addice il giudicare ai capelli bianchi e agli anziani il saper dare consigli! Quanto s’addice la sapienza agli anziani, il discernimento e il consiglio alle persone onorate!*

*Corona dei vecchi è un’esperienza molteplice, loro vanto è temere il Signore. Nove situazioni ritengo felici nel mio cuore, la decima la dirò con parole: un uomo allietato dai figli, chi vede da vivo la caduta dei suoi nemici; felice chi vive con una moglie assennata, chi non ara con il bue e l’asino insieme, chi non ha peccato con la sua lingua, chi non ha servito a uno indegno di lui; felice chi ha trovato la prudenza, chi parla a gente che l’ascolta; quanto è grande chi ha trovato la sapienza, ma nessuno supera chi teme il Signore! Il timore del Signore vale più di ogni cosa; chi lo possiede a chi potrà essere paragonato? Il timore del Signore è inizio di amore per lui, la fede è inizio di adesione a lui.*

*Qualunque ferita, ma non la ferita del cuore, qualunque malvagità, ma non la malvagità di una donna; qualunque sventura, ma non quella causata da persone che odiano, qualunque vendetta, ma non la vendetta dei nemici. Non c’è veleno peggiore del veleno di un serpente, non c’è ira peggiore dell’ira di una donna. Preferirei abitare con un leone e con un drago piuttosto che abitare con una donna malvagia. La malvagità di una donna ne àltera l’aspetto, rende il suo volto tetro come quello di un orso. Suo marito siede in mezzo ai suoi vicini e senza volerlo geme amaramente.*

*Ogni malizia è nulla di fronte alla malizia di una donna, possa piombarle addosso la sorte del peccatore! Come una salita sabbiosa per i piedi di un vecchio, tale la donna linguacciuta per un uomo pacifico. Non soccombere al fascino di una donna, per una donna non ardere di passione. Motivo di sdegno, di rimprovero e di grande disprezzo è una donna che mantiene il proprio marito.*

*Animo abbattuto e volto triste e ferita al cuore è una donna malvagia; mani inerti e ginocchia infiacchite, tale è colei che non rende felice il proprio marito. Dalla donna ha inizio il peccato e per causa sua tutti moriamo. Non dare all’acqua via d’uscita né libertà di parlare a una donna malvagia. Se non cammina al cenno della tua mano, separala dalla tua carne (Sir 25,1-26).*

*Fortunato il marito di una brava moglie, il numero dei suoi giorni sarà doppio. Una donna valorosa è la gioia del marito, egli passerà in pace i suoi anni. Una brava moglie è davvero una fortuna, viene assegnata a chi teme il Signore. Ricco o povero, il suo cuore è contento, in ogni circostanza il suo volto è gioioso.*

*Di tre cose il mio cuore ha paura, e per la quarta sono spaventato: una calunnia diffusa in città, un tumulto di popolo e una falsa accusa, sono cose peggiori della morte; ma crepacuore e lutto è una donna gelosa di un’altra, il flagello della sua lingua fa presa su tutti. Giogo di buoi sconnesso è una cattiva moglie, chi la prende è come chi afferra uno scorpione. Motivo di grande sdegno è una donna che si ubriaca, non riuscirà a nascondere la sua vergogna.*

*Una donna sensuale ha lo sguardo eccitato, la si riconosce dalle sue occhiate. Fa’ buona guardia a una figlia sfrenata, perché non ne approfitti, se trova indulgenza. Guàrdati dalla donna che ha lo sguardo impudente, non meravigliarti se poi ti fa del male. Come un viandante assetato apre la bocca e beve qualsiasi acqua a lui vicina, così ella siede davanti a ogni palo e apre a qualsiasi freccia la faretra.*

*La grazia di una donna allieta il marito, il suo senno gli rinvigorisce le ossa. È un dono del Signore una donna silenziosa, non c’è prezzo per una donna educata. Grazia su grazia è una donna pudica, non si può valutare il pregio di una donna riservata. Il sole risplende nel più alto dei cieli, la bellezza di una brava moglie nell’ornamento della casa. Lampada che brilla sul sacro candelabro, così è la bellezza di un volto su una robusta statura. Colonne d’oro su base d’argento sono gambe graziose su solidi piedi.*

*Figlio, conserva sano il fiore dell’età e non affidare la tua forza a donne straniere. Cerca nella pianura un campo fertile per gettarvi il tuo seme, attendendo la progenie. Così i frutti che lascerai, fieri della loro nobiltà, prospereranno. La donna pagata vale uno sputo, se è sposata, è torre di morte per quanti la usano. La moglie empia l’avrà in sorte il peccatore, quella pia sarà data a chi teme il Signore.*

*La donna impudica cerca sempre il disonore, una figlia pudica è riservata anche con il marito. La donna sfrontata viene stimata come un cane, quella che ha pudore teme il Signore. La donna che onora il marito a tutti appare saggia, quella orgogliosa che lo umilia sarà empia per tutti. Felice il marito di una brava moglie, il numero dei suoi giorni sarà raddoppiato.*

*La donna che grida ed è chiacchierona è come tromba di guerra che suona la carica. L’uomo che si trova in simili condizioni passa la vita tra rumori di guerra.*

*Due cose rattristano il mio cuore, e una terza mi provoca collera: un guerriero che languisce nella miseria, uomini saggi trattati con disprezzo e chi passa dalla giustizia al peccato: il Signore lo tiene pronto per la spada.*

*È difficile che il commerciante sia esente da colpe e il rivenditore sia indenne da peccato (Si 26,1-29).*

Il Libro dei Proverbi, sempre per rivelazione dello Spirito di Dio, ci rivela che quando una donna è assennata è il vero completamento dell’uomo in ogni cosa.

*Una donna forte chi potrà trovarla? Ben superiore alle perle è il suo valore. In lei confida il cuore del marito e non verrà a mancargli il profitto. Gli dà felicità e non dispiacere per tutti i giorni della sua vita. Si procura lana e lino e li lavora volentieri con le mani. È simile alle navi di un mercante, fa venire da lontano le provviste. Si alza quando è ancora notte, distribuisce il cibo alla sua famiglia e dà ordini alle sue domestiche. Pensa a un campo e lo acquista e con il frutto delle sue mani pianta una vigna. Si cinge forte i fianchi e rafforza le sue braccia.*

*È soddisfatta, perché i suoi affari vanno bene; neppure di notte si spegne la sua lampada. Stende la sua mano alla conocchia e le sue dita tengono il fuso. Apre le sue palme al misero, stende la mano al povero. Non teme la neve per la sua famiglia, perché tutti i suoi familiari hanno doppio vestito. Si è procurata delle coperte, di lino e di porpora sono le sue vesti. Suo marito è stimato alle porte della città, quando siede in giudizio con gli anziani del luogo. Confeziona tuniche e le vende e fornisce cinture al mercante. Forza e decoro sono il suo vestito e fiduciosa va incontro all’avvenire.*

*Apre la bocca con saggezza e la sua lingua ha solo insegnamenti di bontà. Sorveglia l’andamento della sua casa e non mangia il pane della pigrizia. Sorgono i suoi figli e ne esaltano le doti, suo marito ne tesse l’elogio: «Molte figlie hanno compiuto cose eccellenti, ma tu le hai superate tutte!». Illusorio è il fascino e fugace la bellezza, ma la donna che teme Dio è da lodare. Siatele riconoscenti per il frutto delle sue mani e le sue opere la lodino alle porte della città (Pr 31,10-31).*

La donna è la verità dell’uomo o la sua falsità, la vita e anche la morte, la giustizia o l’ingiustizia, la santità o il peccato. Essa è sempre un aiuto.

È aiuto nel bene e aiuto nel male, nella verità e nella falsità, nella luce e nelle tenebre, nella santità e nel peccato, nell’amore e nell’odio.

Queste vacche di Samaria spingono i loro mariti a schiacciare, opprimere, spogliare deboli, poveri, miseri di ogni loro avere. Sono avide e ingorde.

**2Il Signore Dio ha giurato per la sua santità: «Ecco, verranno per voi giorni in cui sarete portate via con uncini e le rimanenti di voi con arpioni da pesca.**

Nessun peccato può nascondersi dinanzi al Signore. È Lui il giudice ultimo di ogni azione degli uomini. La sentenza è pesante, dolorosa, amara.

*Il Signore Dio ha giurato per la sua santità: «Ecco, verranno per voi giorni in cui sarete portate via con uncini e le rimanenti di voi con arpioni da pesca*.

Ora il Signore lo giura sulla sua santità. Verranno giorni in cui queste donne saranno portate via con uncini e le rimanenti di esse con arpioni da pesca.

Il Signore lo giura sulla sua santità. Tutto questo lusso fondato sull’ingiustizia e sull’iniquità verrà meno. Andranno tutte in schiavitù. Saranno deportate.

Ognuno deve saperlo. Può peccare quanto vuole, può essere ingiusto quanto vuole, sappia che verrà il giorno del rendimento dei conti, il giorno del giudizio.

Dio è il giudice di tutte le azioni degli uomini. Chi sa questo, se vuole, può astenersi da ogni iniquità. Il giudizio ci sarà e avverrà secondo perfetta giustizia.

Oggi questo giudizio è stato abolito in nome di una falsa misericordia. Per questo la malvagità sulla terra sta aumentando a dismisura.

Chi ha abolito, cancellato dalla rivelazione il giudizio del Signore su tutte le azioni degli uomini, sappia che è responsabile di tutto il male prodotto.

Ogni cristiano, per ministero profetico battesimale, ogni ministro della Parola, custode della sua verità, sarà responsabile di ogni falsità introdotta nel Vangelo.

Quanto il Signore dice a Ezechiele vale infinitamente di più per ogni battezzato e ogni ministro della Parola. Essi sono chiamati alla più pura verità.

La loro vigilanza deve essere altissima. Verità e falsità, bene e male, giustizia e ingiustizia, devono essere da essi separati come con spada a doppio taglio.

*Mi disse: «Figlio dell’uomo, mangia ciò che ti sta davanti, mangia questo rotolo, poi va’ e parla alla casa d’Israele». Io aprii la bocca ed egli mi fece mangiare quel rotolo, dicendomi: «Figlio dell’uomo, nutri il tuo ventre e riempi le tue viscere con questo rotolo che ti porgo». Io lo mangiai: fu per la mia bocca dolce come il miele. Poi egli mi disse: «Figlio dell’uomo, va’, rècati alla casa d’Israele e riferisci loro le mie parole, poiché io non ti mando a un popolo dal linguaggio astruso e di lingua oscura, ma alla casa d’Israele: non a grandi popoli dal linguaggio astruso e di lingua oscura, dei quali tu non comprendi le parole; se ti avessi inviato a popoli simili, ti avrebbero ascoltato, ma la casa d’Israele non vuole ascoltare te, perché non vuole ascoltare me: tutta la casa d’Israele è di fronte dura e di cuore ostinato. Ecco, io ti do una faccia indurita quanto la loro faccia e una fronte dura quanto la loro fronte. Ho reso la tua fronte come diamante, più dura della selce. Non li temere, non impressionarti davanti a loro; sono una genìa di ribelli».*

*Mi disse ancora: «Figlio dell’uomo, tutte le parole che ti dico ascoltale con gli orecchi e accoglile nel cuore: poi va’, rècati dai deportati, dai figli del tuo popolo, e parla loro. Ascoltino o non ascoltino, dirai: “Così dice il Signore”».*

*Allora uno spirito mi sollevò e dietro a me udii un grande fragore: «Benedetta la gloria del Signore là dove ha la sua dimora!». Era il rumore delle ali degli esseri viventi, i quali le battevano l’una contro l’altra, e contemporaneamente era il rumore delle ruote e il rumore di un grande frastuono. Uno spirito mi sollevò e mi portò via; io me ne andai triste e con l’animo sconvolto, mentre la mano del Signore pesava su di me. Giunsi dai deportati di Tel-Abìb, che abitano lungo il fiume Chebar, dove hanno preso dimora, e rimasi in mezzo a loro sette giorni come stordito.*

*Al termine di quei sette giorni mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, ti ho posto come sentinella per la casa d’Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia. Se io dico al malvagio: “Tu morirai!”, e tu non lo avverti e non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta perversa e viva, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te. Ma se tu avverti il malvagio ed egli non si converte dalla sua malvagità e dalla sua perversa condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato.*

*Così, se il giusto si allontana dalla sua giustizia e commette il male, io porrò un inciampo davanti a lui ed egli morirà. Se tu non l’avrai avvertito, morirà per il suo peccato e le opere giuste da lui compiute non saranno più ricordate, ma della morte di lui domanderò conto a te. Se tu invece avrai avvertito il giusto di non peccare ed egli non peccherà, egli vivrà, perché è stato avvertito e tu ti sarai salvato».*

*Anche là venne sopra di me la mano del Signore ed egli mi disse: «Àlzati e va’ nella valle; là ti voglio parlare». Mi alzai e andai nella valle; ed ecco, la gloria del Signore era là, simile alla gloria che avevo visto al fiume Chebar, e caddi con la faccia a terra. Allora uno spirito entrò in me e mi fece alzare in piedi. Egli mi disse: «Va’ e chiuditi in casa. E subito ti saranno messe addosso delle funi, figlio dell’uomo, sarai legato e non potrai più uscire in mezzo a loro. Farò aderire la tua lingua al palato e resterai muto; così non sarai più per loro uno che li rimprovera, perché sono una genìa di ribelli. Ma quando poi ti parlerò, ti aprirò la bocca e tu riferirai loro: “Dice il Signore Dio”. Chi vuole ascoltare ascolti e chi non vuole non ascolti; perché sono una genìa di ribelli» (Ez 3,1-27).*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, parla ai figli del tuo popolo e di’ loro: Se mando la spada contro un paese e il popolo di quel paese prende uno di loro e lo pone quale sentinella e questi, vedendo sopraggiungere la spada sul paese, suona il corno e dà l’allarme al popolo, se colui che sente chiaramente il suono del corno non ci bada e la spada giunge e lo sorprende, egli dovrà a se stesso la propria rovina. Aveva udito il suono del corno, ma non vi ha prestato attenzione: sarà responsabile della sua rovina; se vi avesse prestato attenzione, si sarebbe salvato. Se invece la sentinella vede giungere la spada e non suona il corno e il popolo non è avvertito e la spada giunge e porta via qualcuno, questi sarà portato via per la sua iniquità, ma della sua morte domanderò conto alla sentinella. O figlio dell’uomo, io ti ho posto come sentinella per la casa d’Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia. Se io dico al malvagio: “Malvagio, tu morirai”, e tu non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te. Ma se tu avverti il malvagio della sua condotta perché si converta ed egli non si converte dalla sua condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato.*

*Tu, figlio dell’uomo, annuncia alla casa d’Israele: Voi dite: “I nostri delitti e i nostri peccati sono sopra di noi e in essi noi ci consumiamo! In che modo potremo vivere?”. Di’ loro: Com’è vero che io vivo – oracolo del Signore Dio –, io non godo della morte del malvagio, ma che il malvagio si converta dalla sua malvagità e viva. Convertitevi dalla vostra condotta perversa! Perché volete perire, o casa d’Israele?*

*Figlio dell’uomo, di’ ai figli del tuo popolo: La giustizia del giusto non lo salva se pecca, e il malvagio non cade per la sua malvagità se si converte dalla sua malvagità, come il giusto non potrà vivere per la sua giustizia se pecca. Se io dico al giusto: “Vivrai”, ed egli, confidando sulla sua giustizia commette il male, nessuna delle sue azioni buone sarà più ricordata e morirà nel male che egli ha commesso. Se dico al malvagio: “Morirai”, ed egli si converte dal suo peccato e compie ciò che è retto e giusto, rende il pegno, restituisce ciò che ha rubato, osserva le leggi della vita, senza commettere il male, egli vivrà e non morirà; nessuno dei peccati commessi sarà più ricordato: egli ha praticato ciò che è retto e giusto e certamente vivrà.*

*Eppure, i figli del tuo popolo vanno dicendo: “Non è retta la via del Signore”. È la loro via invece che non è retta! Se il giusto si allontana dalla giustizia e fa il male, per questo certo morirà. Se il malvagio si converte dalla sua malvagità e compie ciò che è retto e giusto, per questo vivrà. Voi andate dicendo: “Non è retta la via del Signore”. Giudicherò ciascuno di voi secondo la sua condotta, o casa d’Israele».*

*Nell’anno dodicesimo della nostra deportazione, nel decimo mese, il cinque del mese, arrivò da me un fuggiasco da Gerusalemme per dirmi: «La città è presa». La sera prima dell’arrivo del fuggiasco, la mano del Signore fu su di me e al mattino, quando il fuggiasco giunse, il Signore mi aprì la bocca. La mia bocca dunque si aprì e io non fui più muto.*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, gli abitanti di quelle rovine, nella terra d’Israele, vanno dicendo: “Abramo era uno solo ed ebbe in possesso la terra e noi siamo molti: a noi dunque è stata data in possesso la terra!”.*

*Perciò dirai loro: Così dice il Signore Dio: Voi mangiate la carne con il sangue, sollevate gli occhi ai vostri idoli, versate il sangue, e vorreste avere in possesso la terra? Voi vi appoggiate sulle vostre spade, compite cose nefande, ognuno di voi disonora la donna del suo prossimo e vorreste avere in possesso la terra? Annuncerai loro: Così dice il Signore Dio: Com’è vero ch’io vivo, quelli che stanno fra le rovine periranno di spada; darò in pasto alle belve quelli che sono per la campagna, e quelli che sono nelle fortezze e dentro le caverne moriranno di peste. Ridurrò la terra a una solitudine e a un deserto e cesserà l’orgoglio della sua forza. I monti d’Israele saranno devastati, non vi passerà più nessuno. Sapranno che io sono il Signore quando farò della loro terra una solitudine e un deserto, a causa di tutti gli abomini che hanno commesso.*

*Figlio dell’uomo, i figli del tuo popolo parlano di te lungo le mura e sulle porte delle case e si dicono l’un l’altro: “Andiamo a sentire qual è la parola che viene dal Signore”. In folla vengono da te, si mettono a sedere davanti a te e ascoltano le tue parole, ma poi non le mettono in pratica, perché si compiacciono di parole, mentre il loro cuore va dietro al guadagno. Ecco, tu sei per loro come una canzone d’amore: bella è la voce e piacevole l’accompagnamento musicale. Essi ascoltano le tue parole, ma non le mettono in pratica. Ma quando ciò avverrà, ed ecco avviene, sapranno che c’è un profeta in mezzo a loro» (Ez 33,1-33).*

Il Signore, sempre per mezzo del profeta Ezechiele, ci rivela che la falsa profezia è la rovina del suo popolo. I falsi profeti sono più che peste.

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, profetizza contro i profeti d’Israele, profetizza e di’ a coloro che profetizzano secondo i propri desideri: Udite la parola del Signore: Così dice il Signore Dio: Guai ai profeti stolti, che seguono il loro spirito senza avere avuto visioni. Come volpi fra le macerie, tali sono i tuoi profeti, Israele. Voi non siete saliti sulle brecce e non avete costruito alcun baluardo in difesa della casa d’Israele, perché potessero resistere al combattimento nel giorno del Signore. Hanno avuto visioni false, vaticini menzogneri coloro che dicono: “Oracolo del Signore”, mentre il Signore non li ha inviati. Eppure confidano che si avveri la loro parola! Non avete forse avuto una falsa visione e preannunciato vaticini bugiardi, quando dite: “Oracolo del Signore”, mentre io non vi ho parlato?*

*Pertanto dice il Signore Dio: Poiché voi avete detto il falso e avuto visioni bugiarde, eccomi dunque contro di voi, oracolo del Signore Dio. La mia mano sarà sopra i profeti dalle false visioni e dai vaticini bugiardi; non faranno parte dell’assemblea del mio popolo, non saranno scritti nel libro della casa d’Israele e non entreranno nella terra d’Israele, e saprete che io sono il Signore Dio. Ingannano infatti il mio popolo dicendo: “Pace!”, e la pace non c’è; mentre il popolo costruisce un muro, ecco, essi lo intonacano di fango. Di’ a quelli che lo intonacano di fango: Cadrà! Scenderà una pioggia torrenziale, cadrà una grandine come pietre, si scatenerà un uragano ed ecco, il muro viene abbattuto. Allora non vi si chiederà forse: “Dov’è l’intonaco che avete adoperato?”. Perciò dice il Signore Dio: Con ira scatenerò un uragano, per la mia collera cadrà una pioggia torrenziale, nel mio furore per la distruzione cadrà grandine come pietre; demolirò il muro che avete intonacato di fango, lo atterrerò e le sue fondamenta rimarranno scoperte; esso crollerà e voi perirete insieme con esso, e saprete che io sono il Signore.*

*Quando avrò sfogato l’ira contro il muro e contro coloro che lo intonacarono di fango, io vi dirò: Il muro non c’è più e neppure chi l’ha intonacato, i profeti d’Israele che profetavano su Gerusalemme e vedevano per essa una visione di pace, mentre non vi era pace. Oracolo del Signore Dio.*

*Ora tu, figlio dell’uomo, rivolgiti alle figlie del tuo popolo che profetizzano secondo i loro desideri e profetizza contro di loro. Dirai loro: Dice il Signore Dio: Guai a quelle che cuciono nastri a ogni polso e preparano veli di ogni grandezza per le teste, per dar la caccia alle persone. Pretendete forse di dare la caccia alla gente del mio popolo e salvare voi stesse? Voi mi avete disonorato presso il mio popolo per qualche manciata d’orzo e per un tozzo di pane, facendo morire chi non doveva morire e facendo vivere chi non doveva vivere, ingannando il mio popolo che crede alle menzogne.*

*Perciò dice il Signore Dio: Eccomi contro i vostri nastri, con i quali voi date la caccia alla gente come a uccelli; li strapperò dalle vostre braccia e libererò la gente che voi avete catturato come uccelli. Straccerò i vostri veli e libererò il mio popolo dalle vostre mani e non sarà più una preda nelle vostre mani; saprete così che io sono il Signore. Voi infatti avete rattristato con menzogne il cuore del giusto, mentre io non l’avevo rattristato, e avete rafforzato il malvagio perché non desistesse dalla sua vita malvagia e vivesse. Per questo non avrete più visioni false né più spaccerete vaticini: libererò il mio popolo dalle vostre mani e saprete che io sono il Signore». (Ez 13,1-23).*

Poiché oggi sono proprio i ministri e i servi della Parola a introdurre nel Vangelo ogni falsità, per il mondo non c’è più salvezza né redenzione.

Ognuno ormai si prende licenza e permesso di dire e di fare ciò che vuole. Non è più il Vangelo il fondamento della verità di Dio, ma il pensiero del singolo.

**3Uscirete per le brecce, una dopo l’altra, e sarete cacciate oltre l’Ermon». Oracolo del Signore.**

Ecco ancora la sentenza del Signore. Hanno privato i poveri della vita, saranno private esse di ogni vita. Lasceranno la terra. Andranno in esilio.

*Uscirete per le brecce, una dopo l’altra, e sarete cacciate oltre l’Ermon». Oracolo del Signore*. Non c’è posto per esse nella terra del Signore.

Dicendo che usciranno per le brecce, una dopo l’altra, il profeta rivela che Samaria sarà espugnata, non resisterà dinanzi al nemico che verrà.

Oltre l’Ermon c’è la terra straniera. Essi abbandoneranno la loro patria e se ne andranno schiave in terra ostile. Finiranno lussi, ingordigie, avidità.

**4«Andate pure a Betel e peccate, a Gàlgala e peccate ancora di più! Offrite ogni mattina i vostri sacrifici e ogni tre giorni le vostre decime.**

Il Signore attesta la vanità, l’inutilità di un culto senza giustizia, obbedienza, fedeltà alla sua Parola, ai suoi Comandamenti, alla sua Legge.

*«Andate pure a Betel e peccate, a Gàlgala e peccate ancora di più! Offrite ogni mattina i vostri sacrifici e ogni tre giorni le vostre decime*.

In Israele tutto il culto è mezzo, non fine. È mezzo per ottenere il perdono dei peccati, confessare la Signoria di Dio su ogni vita, vivere di obbedienza.

Un culto vissuto come fine a se stesso non è vero culto secondo Dio. Non si può andare nel tempio e non uscire da esso con una fede più rafforzata.

Non si può entrare nel tempio e non uscire da esso con una volontà più determinata ad osservare ogni Parola dell’alleanza.

Il culto sempre deve essere il mezzo per giungere ad una obbedienza perfetta. Valeva per l’Antico Testamento, vale anche per il Nuovo.

In più Betel e Gàlgala erano santuari illegittimi. Si pratica in essi l’idolatria, che è già negazione della verità del Signore, dell’unico vero Signore e Dio.

Sacrificio e peccato sono vera contraddizione. Culto e trasgressione dei comandamenti è vero abominio. Questo culto non dona salvezza.

**5Offrite anche sacrifici di lode con pane lievitato e proclamate ad alta voce le offerte spontanee, perché così vi piace fare, o figli d’Israele». Oracolo del Signore Dio.**

Il vero culto non è fare ciò che piace all’uomo. Vero culto è uno solo: purissima obbedienza sia alla Legge dell’Alleanza che al Codice della santità di Dio.

*Offrite anche sacrifici di lode con pane lievitato e proclamate ad alta voce le offerte spontanee, perché così vi piace fare, o figli d’Israele». Oracolo del Signore Dio*. Anche questo è un culto senza alcuna obbedienza.

Offrire al Signore una capra, un vitello, un agnello, specie se rubato, non costa nulla. Offrire se stessi costa. Ma è solo questo il vero sacrificio e il vero culto.

Dio chiede il sacrificio del cuore, della volontà, dei pensieri. Chiede il sacrificio dell’obbedienza e della sottomissione alla sua volontà.

Ogni altro culto è finalizzato a questo culto. Se questo culto dell’obbedienza viene escluso, ogni altro culto è falso. Mai Dio lo potrà gradire.

**6«Eppure, vi ho lasciato a denti asciutti in tutte le vostre città, e con mancanza di pane in tutti i vostri villaggi; ma non siete ritornati a me». Oracolo del Signore.**

Il Signore aveva già privato Israele della sua benedizione. La terra non produceva più i suoi prodotti. Israele ha però continuato nei suoi peccati.

*«Eppure, vi ho lasciato a denti asciutti in tutte le vostre città, e con mancanza di pane in tutti i vostri villaggi; ma non siete ritornati a me». Oracolo del Signore*.

Il Signore è la vita del suo popolo. In Israele non c’è più vita. Ci si deve pure interrogare perché non c’è più vita. Perché il Signore non è più vita per noi?

Il peccato rende insensibile, stolto, insipiente il cuore dell’uomo, portandolo all’ostinazione nei peccati. Più si pecca e più il cuore si indurisce.

È a causa dell’indurimento del cuore che Israele non è tornato al Signore, nonostante avesse visto che la benedizione di Dio non era più con esso.

Se la terra non produce e il Signore ha promesso che essa sempre avrebbe prodotto, bisogna pur interrogarsi. Perché Dio non dona più vita alla terra?

**7«Vi ho pure rifiutato la pioggia tre mesi prima della mietitura, facevo piovere sopra una città e non sopra l’altra; un campo era bagnato di pioggia, mentre l’altro, su cui non pioveva, seccava.**

La pioggia non cade più dal cielo. Il cielo si comporta in modo strano. Anche questo è un segno che deve far interrogare Israele?

*«Vi ho pure rifiutato la pioggia tre mesi prima della mietitura, facevo piovere sopra una città e non sopra l’altra; un campo era bagnato di pioggia, mentre l’altro, su cui non pioveva, seccava*. Avviene qualcosa di inusuale.

Sopra una città piove, su di un’altra non piove. Su un campo scende l’acqua dal cielo, su un altro campo essa non scende. Ci sarà pure un perché?

Quando c’è qualcosa che non va sulla terra, nel cielo, è segno che c’è qualcosa che non va nel cuore dell’uomo. Cosa non va nel cuore dell’uomo?

In esso manca la Parola. Israele si è posto fuori dell’Alleanza. Poiché la pioggia è il frutto dell’Alleanza osservata, non c’è obbedienza, non c’è pioggia.

Per comprendere quanto il Signore sta rivelando al suo popolo, è cosa buona leggere due brani, uno del Levitico e l’altro del Deuteronomio.

*Non vi farete idoli, né vi erigerete immagini scolpite o stele, né permetterete che nella vostra terra vi sia pietra ornata di figure, per prostrarvi davanti ad essa; poiché io sono il Signore, vostro Dio.*

*Osserverete i miei sabati e porterete rispetto al mio santuario. Io sono il Signore.*

*Se seguirete le mie leggi, se osserverete i miei comandi e li metterete in pratica, io vi darò le piogge al loro tempo, la terra darà prodotti e gli alberi della campagna daranno frutti. La trebbiatura durerà per voi fino alla vendemmia e la vendemmia durerà fino alla semina; mangerete il vostro pane a sazietà e abiterete al sicuro nella vostra terra.*

*Io stabilirò la pace nella terra e, quando vi coricherete, nulla vi turberà. Farò sparire dalla terra le bestie nocive e la spada non passerà sui vostri territori. Voi inseguirete i vostri nemici ed essi cadranno dinanzi a voi colpiti di spada. Cinque di voi ne inseguiranno cento, cento di voi ne inseguiranno diecimila e i vostri nemici cadranno dinanzi a voi colpiti di spada.*

*Io mi volgerò a voi, vi renderò fecondi e vi moltiplicherò e confermerò la mia alleanza con voi. Voi mangerete del vecchio raccolto, serbato a lungo, e dovrete disfarvi del raccolto vecchio per far posto al nuovo.*

*Stabilirò la mia dimora in mezzo a voi e non vi respingerò. Camminerò in mezzo a voi, sarò vostro Dio e voi sarete mio popolo. Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, perché non foste più loro schiavi; ho spezzato il vostro giogo e vi ho fatto camminare a testa alta.*

*Ma se non mi darete ascolto e se non metterete in pratica tutti questi comandi, se disprezzerete le mie leggi e rigetterete le mie prescrizioni, non mettendo in pratica tutti i miei comandi e infrangendo la mia alleanza, ecco come io vi tratterò: manderò contro di voi il terrore, la consunzione e la febbre, che vi faranno languire gli occhi e vi consumeranno la vita. Seminerete invano le vostre sementi: le mangeranno i vostri nemici. Volgerò il mio volto contro di voi e voi sarete sconfitti dai nemici; quelli che vi odiano vi opprimeranno e vi darete alla fuga, senza che alcuno vi insegua.*

*Se nemmeno a questo punto mi darete ascolto, io vi castigherò sette volte di più per i vostri peccati. Spezzerò la vostra forza superba, renderò il vostro cielo come ferro e la vostra terra come bronzo. Le vostre energie si consumeranno invano, poiché la vostra terra non darà prodotti e gli alberi della campagna non daranno frutti.*

*Se vi opporrete a me e non mi vorrete ascoltare, io vi colpirò sette volte di più, secondo i vostri peccati. Manderò contro di voi le bestie selvatiche, che vi rapiranno i figli, stermineranno il vostro bestiame, vi ridurranno a un piccolo numero e le vostre strade diventeranno deserte.*

*Se, nonostante questi castighi, non vorrete correggervi per tornare a me, ma vi opporrete a me, anch’io mi opporrò a voi e vi colpirò sette volte di più per i vostri peccati. Manderò contro di voi la spada, vindice della mia alleanza; voi vi raccoglierete nelle vostre città, ma io manderò in mezzo a voi la peste e sarete dati in mano al nemico. Quando io avrò tolto il sostegno del pane, dieci donne faranno cuocere il vostro pane in uno stesso forno e il pane che esse porteranno sarà razionato: mangerete, ma non vi sazierete.*

*Se, nonostante tutto questo, non vorrete darmi ascolto, ma vi opporrete a me, anch’io mi opporrò a voi con furore e vi castigherò sette volte di più per i vostri peccati. Mangerete perfino la carne dei vostri figli e mangerete la carne delle vostre figlie. Devasterò le vostre alture, distruggerò i vostri altari per l’incenso, butterò i vostri cadaveri sui cadaveri dei vostri idoli e vi detesterò. Ridurrò le vostre città a deserti, devasterò i vostri santuari e non aspirerò più il profumo dei vostri incensi. Devasterò io stesso la terra, e i vostri nemici, che vi prenderanno dimora, ne saranno stupefatti. Quanto a voi, vi disperderò fra le nazioni e sguainerò la spada dietro di voi; la vostra terra sarà desolata e le vostre città saranno deserte.*

*Allora la terra godrà i suoi sabati per tutto il tempo della desolazione, mentre voi resterete nella terra dei vostri nemici; allora la terra si riposerà e si compenserà dei suoi sabati. Finché rimarrà desolata, avrà il riposo che non le fu concesso da voi con i sabati, quando l’abitavate.*

*A quelli che tra voi saranno superstiti infonderò nel cuore costernazione nei territori dei loro nemici: il fruscìo di una foglia agitata li metterà in fuga; fuggiranno come si fugge di fronte alla spada e cadranno senza che alcuno li insegua. Cadranno uno sopra l’altro come di fronte alla spada, senza che alcuno li insegua. Non potrete resistere dinanzi ai vostri nemici. Perirete fra le nazioni: la terra dei vostri nemici vi divorerà.*

*Quelli che tra voi saranno superstiti si consumeranno a causa delle proprie colpe nei territori dei loro nemici; anche a causa delle colpe dei loro padri periranno con loro. Dovranno confessare la loro colpa e la colpa dei loro padri: per essere stati infedeli nei miei riguardi ed essersi opposti a me; perciò anch’io mi sono opposto a loro e li ho deportati nella terra dei loro nemici. Allora il loro cuore non circonciso si umilierà e sconteranno la loro colpa. E io mi ricorderò della mia alleanza con Giacobbe, dell’alleanza con Isacco e dell’alleanza con Abramo, e mi ricorderò della terra. Quando dunque la terra sarà abbandonata da loro e godrà i suoi sabati, mentre rimarrà deserta, senza di loro, essi sconteranno la loro colpa, per avere disprezzato le mie prescrizioni ed essersi stancati delle mie leggi.*

*Nonostante tutto questo, quando saranno nella terra dei loro nemici, io non li rigetterò e non mi stancherò di loro fino al punto di annientarli del tutto e di rompere la mia alleanza con loro, poiché io sono il Signore, loro Dio; ma mi ricorderò in loro favore dell’alleanza con i loro antenati, che ho fatto uscire dalla terra d’Egitto davanti alle nazioni, per essere loro Dio. Io sono il Signore”».*

*Questi sono gli statuti, le prescrizioni e le leggi che il Signore stabilì fra sé e gli Israeliti, sul monte Sinai, per mezzo di Mosè (Lev 26,1-46).*

*Se tu obbedirai fedelmente alla voce del Signore, tuo Dio, preoccupandoti di mettere in pratica tutti i suoi comandi che io ti prescrivo, il Signore, tuo Dio, ti metterà al di sopra di tutte le nazioni della terra. Poiché tu avrai ascoltato la voce del Signore, tuo Dio, verranno su di te e ti raggiungeranno tutte queste benedizioni. Sarai benedetto nella città e benedetto nella campagna. Benedetto sarà il frutto del tuo grembo, il frutto del tuo suolo e il frutto del tuo bestiame, sia i parti delle tue vacche sia i nati delle tue pecore. Benedette saranno la tua cesta e la tua madia. Sarai benedetto quando entri e benedetto quando esci. Il Signore farà soccombere davanti a te i tuoi nemici, che insorgeranno contro di te: per una sola via verranno contro di te e per sette vie fuggiranno davanti a te. Il Signore ordinerà alla benedizione di essere con te nei tuoi granai e in tutto ciò a cui metterai mano. Ti benedirà nella terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti.*

*Il Signore ti renderà popolo a lui consacrato, come ti ha giurato, se osserverai i comandi del Signore, tuo Dio, e camminerai nelle sue vie. Tutti i popoli della terra vedranno che il nome del Signore è stato invocato su di te e ti temeranno. Il Signore, tuo Dio, ti concederà abbondanza di beni, quanto al frutto del tuo grembo, al frutto del tuo bestiame e al frutto del tuo suolo, nel paese che il Signore ha giurato ai tuoi padri di darti. Il Signore aprirà per te il suo benefico tesoro, il cielo, per dare alla tua terra la pioggia a suo tempo e per benedire tutto il lavoro delle tue mani: presterai a molte nazioni, mentre tu non domanderai prestiti. Il Signore ti metterà in testa e non in coda e sarai sempre in alto e mai in basso, se obbedirai ai comandi del Signore, tuo Dio, che oggi io ti prescrivo, perché tu li osservi e li metta in pratica, e se non devierai né a destra né a sinistra da alcuna delle cose che oggi vi comando, per seguire altri dèi e servirli.*

*Ma se non obbedirai alla voce del Signore, tuo Dio, se non cercherai di eseguire tutti i suoi comandi e tutte le sue leggi che oggi io ti prescrivo, verranno su di te e ti colpiranno tutte queste maledizioni: sarai maledetto nella città e maledetto nella campagna. Maledette saranno la tua cesta e la tua madia. Maledetto sarà il frutto del tuo grembo e il frutto del tuo suolo, sia i parti delle tue vacche sia i nati delle tue pecore. Maledetto sarai quando entri e maledetto quando esci. Il Signore lancerà contro di te la maledizione, la costernazione e la minaccia in ogni lavoro a cui metterai mano, finché tu sia distrutto e perisca rapidamente a causa delle tue azioni malvagie, per avermi abbandonato. Il Signore ti attaccherà la peste, finché essa non ti abbia eliminato dal paese in cui stai per entrare per prenderne possesso. Il Signore ti colpirà con la consunzione, con la febbre, con l’infiammazione, con l’arsura, con la siccità, con il carbonchio e con la ruggine, che ti perseguiteranno finché tu non sia perito. Il cielo sarà di bronzo sopra il tuo capo e la terra sotto di te sarà di ferro. Il Signore darà come pioggia alla tua terra sabbia e polvere, che scenderanno dal cielo su di te, finché tu sia distrutto. Il Signore ti farà sconfiggere dai tuoi nemici: per una sola via andrai contro di loro e per sette vie fuggirai davanti a loro. Diventerai oggetto di orrore per tutti i regni della terra. Il tuo cadavere diventerà pasto di tutti gli uccelli del cielo e degli animali della terra e nessuno li scaccerà.*

*Il Signore ti colpirà con le ulcere d’Egitto, con bubboni, scabbia e pruriti, da cui non potrai guarire. Il Signore ti colpirà di delirio, di cecità e di pazzia, così che andrai brancolando in pieno giorno come il cieco brancola nel buio. Non riuscirai nelle tue imprese, sarai ogni giorno oppresso e spogliato e nessuno ti aiuterà. Ti fidanzerai con una donna e un altro la possederà. Costruirai una casa, ma non vi abiterai. Pianterai una vigna e non ne potrai cogliere i primi frutti. Il tuo bue sarà ammazzato sotto i tuoi occhi e tu non ne mangerai. Il tuo asino ti sarà portato via in tua presenza e non tornerà più a te. Il tuo gregge sarà dato ai tuoi nemici e nessuno ti aiuterà. I tuoi figli e le tue figlie saranno consegnati a un popolo straniero, mentre i tuoi occhi vedranno e languiranno di pianto per loro ogni giorno, ma niente potrà fare la tua mano. Un popolo che tu non conosci mangerà il frutto del tuo suolo e di tutta la tua fatica. Sarai oppresso e schiacciato ogni giorno. Diventerai pazzo per ciò che i tuoi occhi dovranno vedere. Il Signore ti colpirà alle ginocchia e alle cosce con un’ulcera maligna, dalla quale non potrai guarire. Ti colpirà dalla pianta dei piedi alla sommità del capo. Il Signore deporterà te e il re, che ti sarai costituito, in una nazione che né tu né i tuoi padri avete conosciuto. Là servirai dèi stranieri, dèi di legno e di pietra. Diventerai oggetto di stupore, di motteggio e di scherno per tutti i popoli fra i quali il Signore ti avrà condotto.*

*Porterai molta semente al campo e raccoglierai poco, perché la locusta la divorerà. Pianterai vigne e le coltiverai, ma non berrai vino né coglierai uva, perché il verme le roderà. Avrai oliveti in tutta la tua terra, ma non ti ungerai di olio, perché le tue olive cadranno immature. Genererai figli e figlie, ma non saranno tuoi, perché andranno in prigionia. Tutti i tuoi alberi e il frutto del tuo suolo saranno preda di un esercito d’insetti. Il forestiero che sarà in mezzo a te si innalzerà sempre più sopra di te e tu scenderai sempre più in basso. Egli farà un prestito a te e tu non lo farai a lui. Egli sarà in testa e tu in coda.*

*Tutte queste maledizioni verranno su di te, ti perseguiteranno e ti raggiungeranno, finché tu sia distrutto, perché non avrai obbedito alla voce del Signore, tuo Dio, osservando i comandi e le leggi che egli ti ha dato. Esse per te e per la tua discendenza saranno sempre un segno e un prodigio.*

*Poiché non avrai servito il Signore, tuo Dio, con gioia e di buon cuore in mezzo all’abbondanza di ogni cosa, servirai i tuoi nemici, che il Signore manderà contro di te, in mezzo alla fame, alla sete, alla nudità e alla mancanza di ogni cosa. Essi ti metteranno un giogo di ferro sul collo, finché non ti abbiano distrutto.*

*Il Signore solleverà contro di te da lontano, dalle estremità della terra, una nazione che si slancia a volo come l’aquila: una nazione della quale non capirai la lingua, una nazione dall’aspetto feroce, che non avrà riguardo per il vecchio né avrà compassione del fanciullo. Mangerà il frutto del tuo bestiame e il frutto del tuo suolo, finché tu sia distrutto, e non ti lascerà alcun residuo di frumento, di mosto, di olio, dei parti delle tue vacche e dei nati delle tue pecore, finché ti avrà fatto perire. Ti assedierà in tutte le tue città, finché in tutta la tua terra cadano le mura alte e fortificate, nelle quali avrai riposto la fiducia. Ti assedierà in tutte le tue città, in tutta la terra che il Signore, tuo Dio, ti avrà dato. Durante l’assedio e l’angoscia alla quale ti ridurrà il tuo nemico, mangerai il frutto delle tue viscere, le carni dei tuoi figli e delle tue figlie che il Signore, tuo Dio, ti avrà dato. L’uomo più raffinato e più delicato tra voi guarderà di malocchio il suo fratello e la donna del suo seno e il resto dei suoi figli che ancora sopravvivono, per non dare ad alcuno di loro le carni dei suoi figli, delle quali si ciberà, perché non gli sarà rimasto più nulla durante l’assedio e l’angoscia alla quale i nemici ti avranno ridotto entro tutte le tue città. La donna più raffinata e delicata tra voi, che per delicatezza e raffinatezza non avrebbe mai provato a posare in terra la pianta del piede, guarderà di malocchio l'uomo del suo seno, il figlio e la figlia, e si ciberà di nascosto di quanto esce dai suoi fianchi e dei bambini che partorirà, mancando di tutto durante l’assedio e l’angoscia alla quale i nemici ti avranno ridotto entro tutte le tue città.*

*Se non cercherai di eseguire tutte le parole di questa legge, scritte in questo libro, avendo timore di questo nome glorioso e terribile del Signore, tuo Dio, allora il Signore colpirà te e i tuoi discendenti con flagelli prodigiosi: flagelli grandi e duraturi, malattie maligne e ostinate. Farà tornare su di te le infermità dell’Egitto, delle quali tu avevi paura, e si attaccheranno a te. Anche ogni altra malattia e ogni altro flagello, che non sta scritto nel libro di questa legge, il Signore manderà contro di te, finché tu non sia distrutto. Voi rimarrete in pochi uomini, dopo essere stati numerosi come le stelle del cielo, perché non avrai obbedito alla voce del Signore, tuo Dio. Come il Signore gioiva a vostro riguardo nel beneficarvi e moltiplicarvi, così il Signore gioirà a vostro riguardo nel farvi perire e distruggervi. Sarete strappati dal paese in cui stai per entrare per prenderne possesso. Il Signore ti disperderà fra tutti i popoli, da un’estremità all’altra della terra. Là servirai altri dèi, che né tu né i tuoi padri avete conosciuto, dèi di legno e di pietra. Fra quelle nazioni non troverai sollievo e non vi sarà luogo di riposo per la pianta dei tuoi piedi. Là il Signore ti darà un cuore trepidante, languore di occhi e animo sgomento. La tua vita ti starà dinanzi come sospesa a un filo. Proverai spavento notte e giorno e non sarai sicuro della tua vita. Alla mattina dirai: “Se fosse sera!” e alla sera dirai: “Se fosse mattina!”, a causa dello spavento che ti agiterà il cuore e delle cose che i tuoi occhi vedranno. Il Signore ti farà tornare in Egitto su navi, per una via della quale ti ho detto: “Non dovrete più rivederla!”. E là vi metterete in vendita ai vostri nemici come schiavi e schiave, ma nessuno vi acquisterà».*

*Queste sono le parole dell’alleanza che il Signore ordinò a Mosè di stabilire con gli Israeliti nella terra di Moab, oltre l’alleanza che aveva stabilito con loro sull’Oreb (Dt 28,1-69).*

Poiché Israele non si trova nella benedizione, ma nella maledizione, è segno che esso non abita nell’alleanza con il suo Dio. È fuori della Parola.

Quando si è fuori della Parola, si è sempre fuori della vita. La vita, ogni vita è nella Parola del Signore. Si esce dalla Parola, si esce dalla vita.

**8Due, tre città andavano barcollanti verso un’altra città per bervi acqua, senza potersi dissetare; ma non siete ritornati a me». Oracolo del Signore.**

Tutta una popolazione si sposta verso un luogo dove si crede di poter trovare acqua, ma invano. Di acqua non se ne trova. Non si ci può dissetare.

*Due, tre città andavano barcollanti verso un’altra città per bervi acqua, senza potersi dissetare; ma non siete ritornati a me». Oracolo del Signore*.

Constatando la mancanza di acqua in ogni luogo, la sola decisione da prendere sarebbe stata la conversione, il ritorno al Signore, nell’obbedienza alla Parola.

Invece non c’è acqua, ma il popolo non comprende, non si decide a convertirsi, si ostina nei suoi peccati, rimane nella sua idolatria e immoralità.

Ogni cosa che avviene nella natura deve essere segno per Israele. Il Signore gli sta parlando per mezzo della sua creazione. Ma il peccato lo rende cieco.

Il Signore non parla una sola volta, in un solo modo. Ha parlato agli Egiziani con dieci piaghe, ma il cuore del Faraone si è indurito ed è morto nelle acque.

Il Signore sta parlando al suo popolo molte volte, in diversi modi, con molti segni della sua creazione, ma il popolo è sordo, cieco, ostinato nel peccato.

Subisce i segni, ma non torna al Signore. Cerca acqua, non ne trova, non pensa che sia un segno del suo Dio. Rimane insensibile nella sua idolatria.

**9«Vi ho colpiti con ruggine e carbonchio, vi ho inaridito i giardini e le vigne; i fichi e gli olivi li ha divorati la cavalletta; ma non siete ritornati a me». Oracolo del Signore.**

Come ha fatto in Egitto, oggi sta operando in Israele. Ogni giorno sta parlando al suo popolo con un segno nuovo. Ma il popolo rimane cieco, sordo.

*«Vi ho colpiti con ruggine e carbonchio, vi ho inaridito i giardini e le vigne; i fichi e gli olivi li ha divorati la cavalletta; ma non siete ritornati a me». Oracolo del Signore*. Ruggine, carbonchio, cavalletta sono altri segni potenti.

Essi sono venuti, hanno distrutto ogni forma di vita in terra d’Israele. Con quale risultato o quali frutti spirituali? Il popolo non è ritornato al suo Dio e Signore.

Noi lo sappiamo bene. Quando il segno precedente non ha smosso il cuore, il Signore ne manda uno ancora più forte, potente. È modalità divina.

Se poi nessun segno riesce a smuovere il cuore, il Signore dovrà giungere all’ultimo segno, ma quest’ultimo è devastante, distruttore.

Con l’Egitto, poiché i primi nove segni non sono stati sufficienti a convincere il Faraone a liberare il popolo, il Signore fece morire tutti i primogeniti in Egitto.

Poiché neanche questo segno fu sufficiente a convincere il cuore del Faraone ad arrendersi a Dio, per sua infinita stoltezza morì nelle acque del Mar Rosso.

Sempre si deve fare attenzione a non sfidare il Signore fino all’ultimo segno. L’ultimissimo segno per noi tutti è la dannazione e perdizione nell’inferno.

Come il Signore dona al Faraone l’ultimo segno di salvezza, che è la morte dei primogeniti, così Lui sempre dona all’uomo l’ultimo segno della salvezza.

Se l’uomo si ostina e rifiuta anche l’ultimo segno del suo Signore, alla fine ci sarà il segno della morte eterna. L’uomo dall’inferno confesserà la verità di Dio.

Prima è venuto a mancare il cibo, poi l’acqua, ora anche le sorgenti della vita che sono gli alberi della campagna. Cosa dovrà fare anche il Signore?

**10«Ho mandato contro di voi la peste, come un tempo contro l’Egitto, ho ucciso di spada i vostri giovani, mentre i vostri cavalli diventavano preda; ho fatto salire il fetore dai vostri campi fino alle vostre narici; ma non siete ritornati a me». Oracolo del Signore.**

Al Signore, per la salvezza del suo popolo, non resta che intensificare e rafforzare la potenza dei suoi segni, nella speranza che si ritorni a Lui.

*«Ho mandato contro di voi la peste, come un tempo contro l’Egitto, ho ucciso di spada i vostri giovani, mentre i vostri cavalli diventavano preda; ho fatto salire il fetore dai vostri campi fino alle vostre narici; ma non siete ritornati a me». Oracolo del Signore*. Peste, morte dei giovani, cavalli depredati, fetore bastano?

Neanche queste cose bastano. Israele non ritorna al Signore, nonostante tutte piaghe, la cui potenza di morte si intensifica sempre più.

Le piaghe d’Egitto sono la metodologia divina per condurre il popolo a conversione. Leggiamole. Esse però finiscono con la morte nel Mar Rosso.

*Il Signore disse a Mosè: «Vedi, io ti ho posto a far le veci di Dio di fronte al faraone: Aronne, tuo fratello, sarà il tuo profeta. Tu gli dirai quanto io ti ordinerò: Aronne, tuo fratello, parlerà al faraone perché lasci partire gli Israeliti dalla sua terra. Ma io indurirò il cuore del faraone e moltiplicherò i miei segni e i miei prodigi nella terra d’Egitto. Il faraone non vi ascolterà e io leverò la mano contro l’Egitto, e farò uscire dalla terra d’Egitto le mie schiere, il mio popolo, gli Israeliti, per mezzo di grandi castighi. Allora gli Egiziani sapranno che io sono il Signore, quando stenderò la mano contro l’Egitto e farò uscire di mezzo a loro gli Israeliti!».*

*Mosè e Aronne eseguirono quanto il Signore aveva loro comandato; così fecero. Mosè aveva ottant’anni e Aronne ottantatré, quando parlarono al faraone.*

*Il Signore disse a Mosè e ad Aronne: «Quando il faraone vi chiederà di fare un prodigio a vostro sostegno, tu dirai ad Aronne: “Prendi il tuo bastone e gettalo davanti al faraone e diventerà un serpente!”». Mosè e Aronne si recarono dunque dal faraone ed eseguirono quanto il Signore aveva loro comandato: Aronne gettò il suo bastone davanti al faraone e ai suoi ministri ed esso divenne un serpente. A sua volta il faraone convocò i sapienti e gli incantatori, e anche i maghi dell’Egitto, con i loro sortilegi, operarono la stessa cosa. Ciascuno gettò il suo bastone e i bastoni divennero serpenti. Ma il bastone di Aronne inghiottì i loro bastoni. Però il cuore del faraone si ostinò e non diede loro ascolto, secondo quanto aveva detto il Signore.*

*Il Signore disse a Mosè: «Il cuore del faraone è irremovibile: si rifiuta di lasciar partire il popolo. Va’ dal faraone al mattino, quando uscirà verso le acque. Tu starai ad attenderlo sulla riva del Nilo, tenendo in mano il bastone che si è cambiato in serpente. Gli dirai: “Il Signore, il Dio degli Ebrei, mi ha inviato a dirti: Lascia partire il mio popolo, perché possa servirmi nel deserto; ma tu finora non hai obbedito. Dice il Signore: Da questo fatto saprai che io sono il Signore; ecco, con il bastone che ho in mano io batto un colpo sulle acque che sono nel Nilo: esse si muteranno in sangue. I pesci che sono nel Nilo moriranno e il Nilo ne diventerà fetido, così che gli Egiziani non potranno più bere acqua dal Nilo!”». Il Signore disse a Mosè: «Di’ ad Aronne: “Prendi il tuo bastone e stendi la mano sulle acque degli Egiziani, sui loro fiumi, canali, stagni e su tutte le loro riserve di acqua; diventino sangue e ci sia sangue in tutta la terra d’Egitto, perfino nei recipienti di legno e di pietra!”».*

*Mosè e Aronne eseguirono quanto aveva ordinato il Signore: Aronne alzò il bastone e percosse le acque che erano nel Nilo sotto gli occhi del faraone e dei suoi ministri. Tutte le acque che erano nel Nilo si mutarono in sangue. I pesci che erano nel Nilo morirono e il Nilo ne divenne fetido, così che gli Egiziani non poterono più berne le acque. Vi fu sangue in tutta la terra d’Egitto. Ma i maghi dell’Egitto, con i loro sortilegi, operarono la stessa cosa. Il cuore del faraone si ostinò e non diede loro ascolto, secondo quanto aveva detto il Signore. Il faraone voltò le spalle e rientrò nella sua casa e non tenne conto neppure di questo fatto. Tutti gli Egiziani scavarono allora nei dintorni del Nilo per attingervi acqua da bere, perché non potevano bere le acque del Nilo. Trascorsero sette giorni da quando il Signore aveva colpito il Nilo.*

*Il Signore disse a Mosè: «Va’ a riferire al faraone: “Dice il Signore: Lascia partire il mio popolo, perché mi possa servire! Se tu rifiuti di lasciarlo partire, ecco, io colpirò tutto il tuo territorio con le rane: il Nilo brulicherà di rane; esse usciranno, ti entreranno in casa, nella camera dove dormi e sul tuo letto, nella casa dei tuoi ministri e tra il tuo popolo, nei tuoi forni e nelle tue madie. Contro di te, contro il tuo popolo e contro tutti i tuoi ministri usciranno le rane”» (Es 7,1-29).*

*Il Signore disse a Mosè: «Di’ ad Aronne: “Stendi la mano con il tuo bastone sui fiumi, sui canali e sugli stagni e fa’ uscire le rane sulla terra d’Egitto!”». Aronne stese la mano sulle acque d’Egitto e le rane uscirono e coprirono la terra d’Egitto. Ma i maghi, con i loro sortilegi, operarono la stessa cosa e fecero uscire le rane sulla terra d’Egitto.*

*Il faraone fece chiamare Mosè e Aronne e disse: «Pregate il Signore che allontani le rane da me e dal mio popolo; io lascerò partire il popolo, perché possa sacrificare al Signore!». Mosè disse al faraone: «Fammi l’onore di dirmi per quando io devo pregare in favore tuo e dei tuoi ministri e del tuo popolo, per liberare dalle rane te e le tue case, in modo che ne rimangano soltanto nel Nilo». Rispose: «Per domani». Riprese: «Sia secondo la tua parola! Perché tu sappia che non esiste nessuno pari al Signore, nostro Dio, le rane si ritireranno da te e dalle tue case, dai tuoi ministri e dal tuo popolo: ne rimarranno soltanto nel Nilo».*

*Mosè e Aronne si allontanarono dal faraone e Mosè supplicò il Signore riguardo alle rane, che aveva mandato contro il faraone. Il Signore operò secondo la parola di Mosè e le rane morirono nelle case, nei cortili e nei campi. Le raccolsero in tanti mucchi e la terra ne fu ammorbata. Ma il faraone vide che c’era un po’ di sollievo, si ostinò e non diede loro ascolto, secondo quanto aveva detto il Signore.*

*Quindi il Signore disse a Mosè: «Di’ ad Aronne: “Stendi il tuo bastone, percuoti la polvere del suolo: essa si muterà in zanzare in tutta la terra d’Egitto!”». Così fecero: Aronne stese la mano con il suo bastone, colpì la polvere del suolo e ci furono zanzare sugli uomini e sulle bestie; tutta la polvere del suolo si era mutata in zanzare in tutta la terra d’Egitto. I maghi cercarono di fare la stessa cosa con i loro sortilegi, per far uscire le zanzare, ma non riuscirono, e c’erano zanzare sugli uomini e sulle bestie. Allora i maghi dissero al faraone: «È il dito di Dio!». Ma il cuore del faraone si ostinò e non diede ascolto, secondo quanto aveva detto il Signore.*

*Il Signore disse a Mosè: «Àlzati di buon mattino e presèntati al faraone quando andrà alle acque. Gli dirai: “Così dice il Signore: Lascia partire il mio popolo, perché mi possa servire! Se tu non lasci partire il mio popolo, ecco, manderò su di te, sui tuoi ministri, sul tuo popolo e sulle tue case sciami di tafani: le case degli Egiziani saranno piene di tafani e anche il suolo sul quale essi si trovano. Ma in quel giorno io risparmierò la regione di Gosen, dove dimora il mio popolo: là non vi saranno tafani, perché tu sappia che io sono il Signore in mezzo al paese! Così farò distinzione tra il mio popolo e il tuo popolo. Domani avverrà questo segno”». Così fece il Signore: sciami imponenti di tafani entrarono nella casa del faraone, nella casa dei suoi ministri e in tutta la terra d’Egitto; la terra era devastata a causa dei tafani.*

*Il faraone fece chiamare Mosè e Aronne e disse: «Andate a sacrificare al vostro Dio, ma nel paese!». Mosè rispose: «Non è opportuno far così, perché quello che noi sacrifichiamo al Signore, nostro Dio, è abominio per gli Egiziani. Se noi facessimo, sotto i loro occhi, un sacrificio abominevole per gli Egiziani, forse non ci lapiderebbero? Andremo nel deserto, a tre giorni di cammino, e sacrificheremo al Signore, nostro Dio, secondo quanto egli ci ordinerà!». Allora il faraone replicò: «Vi lascerò partire e potrete sacrificare al Signore nel deserto. Ma non andate troppo lontano e pregate per me». Rispose Mosè: «Ecco, mi allontanerò da te e pregherò il Signore; domani i tafani si ritireranno dal faraone, dai suoi ministri e dal suo popolo. Però il faraone cessi di burlarsi di noi, impedendo al popolo di partire perché possa sacrificare al Signore!».*

*Mosè si allontanò dal faraone e pregò il Signore. Il Signore agì secondo la parola di Mosè e allontanò i tafani dal faraone, dai suoi ministri e dal suo popolo: non ne restò neppure uno. Ma il faraone si ostinò anche questa volta e non lasciò partire il popolo (Es 8,1-28).*

*Allora il Signore disse a Mosè: «Va’ a riferire al faraone: “Così dice il Signore, il Dio degli Ebrei: Lascia partire il mio popolo, perché mi possa servire! Se tu rifiuti di lasciarlo partire e lo trattieni ancora, ecco, la mano del Signore verrà sopra il tuo bestiame che è nella campagna, sopra i cavalli, gli asini, i cammelli, sopra gli armenti e le greggi, con una peste gravissima! Ma il Signore farà distinzione tra il bestiame d’Israele e quello degli Egiziani, così che niente muoia di quanto appartiene agli Israeliti”». Il Signore fissò la data, dicendo: «Domani il Signore compirà questa cosa nel paese!». Appunto il giorno dopo, il Signore compì tale cosa: morì tutto il bestiame degli Egiziani, ma del bestiame degli Israeliti non morì neppure un capo. Il faraone mandò a vedere, ed ecco, neppure un capo del bestiame d’Israele era morto. Ma il cuore del faraone rimase ostinato e non lasciò partire il popolo.*

*Il Signore si rivolse a Mosè e ad Aronne: «Procuratevi una manciata di fuliggine di fornace: Mosè la sparga verso il cielo sotto gli occhi del faraone. Essa diventerà un pulviscolo che, diffondendosi su tutta la terra d’Egitto, produrrà, sugli uomini e sulle bestie, ulcere degeneranti in pustole, in tutta la terra d’Egitto». Presero dunque fuliggine di fornace e si posero alla presenza del faraone. Mosè la sparse verso il cielo ed essa produsse ulcere pustolose, con eruzioni su uomini e bestie. I maghi non poterono stare alla presenza di Mosè a causa delle ulcere che li avevano colpiti come tutti gli Egiziani. Ma il Signore rese ostinato il cuore del faraone, il quale non diede loro ascolto, come il Signore aveva detto a Mosè.*

*Il Signore disse a Mosè: «Àlzati di buon mattino, presèntati al faraone e annunciagli: “Così dice il Signore, il Dio degli Ebrei: Lascia partire il mio popolo, perché mi possa servire! Perché questa volta io mando tutti i miei flagelli contro il tuo cuore, contro i tuoi ministri e contro il tuo popolo, perché tu sappia che nessuno è come me su tutta la terra. Se fin da principio io avessi steso la mano per colpire te e il tuo popolo con la peste, tu ormai saresti stato cancellato dalla terra; invece per questo ti ho lasciato sussistere, per dimostrarti la mia potenza e per divulgare il mio nome in tutta la terra. Ancora ti opponi al mio popolo e non lo lasci partire! Ecco, io farò cadere domani, a questa stessa ora, una grandine violentissima, come non ci fu mai in Egitto dal giorno della sua fondazione fino ad oggi. Manda dunque fin d’ora a mettere al riparo il tuo bestiame e quanto hai in campagna. Su tutti gli uomini e su tutti gli animali che si troveranno in campagna e che non saranno stati ricondotti in casa, si abbatterà la grandine e moriranno”». Chi tra i ministri del faraone temeva il Signore fece ricoverare nella casa i suoi schiavi e il suo bestiame; chi invece non diede retta alla parola del Signore lasciò schiavi e bestiame in campagna.*

*Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano verso il cielo: vi sia grandine in tutta la terra d’Egitto, sugli uomini, sulle bestie e su tutta la vegetazione dei campi nella terra d’Egitto!». Mosè stese il bastone verso il cielo e il Signore mandò tuoni e grandine; sul suolo si abbatté fuoco e il Signore fece cadere grandine su tutta la terra d’Egitto. Ci furono grandine e fuoco in mezzo alla grandine: non vi era mai stata in tutta la terra d’Egitto una grandinata così violenta, dal tempo in cui era diventata nazione! La grandine colpì, in tutta la terra d’Egitto, quanto era nella campagna, dagli uomini alle bestie; la grandine flagellò anche tutta la vegetazione dei campi e schiantò tutti gli alberi della campagna. Soltanto nella regione di Gosen, dove stavano gli Israeliti, non vi fu grandine.*

*Allora il faraone mandò a chiamare Mosè e Aronne e disse loro: «Questa volta ho peccato: il Signore è il giusto; io e il mio popolo siamo colpevoli. Pregate il Signore: ci sono stati troppi tuoni violenti e grandine! Vi lascerò partire e non dovrete più restare qui». Mosè gli rispose: «Non appena sarò uscito dalla città, stenderò le mani verso il Signore: i tuoni cesseranno e non grandinerà più, perché tu sappia che la terra appartiene al Signore. Ma quanto a te e ai tuoi ministri, io so che ancora non temerete il Signore Dio». Ora il lino e l’orzo erano stati colpiti, perché l’orzo era in spiga e il lino in fiore; ma il grano e la spelta non erano stati colpiti, perché tardivi.*

*Mosè si allontanò dal faraone e dalla città; stese le mani verso il Signore: i tuoni e la grandine cessarono e la pioggia non si rovesciò più sulla terra. Quando il faraone vide che la pioggia, la grandine e i tuoni erano cessati, continuò a peccare e si ostinò, insieme con i suoi ministri. Il cuore del faraone si ostinò e non lasciò partire gli Israeliti, come aveva detto il Signore per mezzo di Mosè (Es 9,1-35).*

*Allora il Signore disse a Mosè: «Va’ dal faraone, perché io ho indurito il cuore suo e dei suoi ministri, per compiere questi miei segni in mezzo a loro, e perché tu possa raccontare e fissare nella memoria di tuo figlio e del figlio di tuo figlio come mi sono preso gioco degli Egiziani e i segni che ho compiuti in mezzo a loro: così saprete che io sono il Signore!».*

*Mosè e Aronne si recarono dal faraone e gli dissero: «Così dice il Signore, il Dio degli Ebrei: “Fino a quando rifiuterai di piegarti davanti a me? Lascia partire il mio popolo, perché mi possa servire. Se tu rifiuti di lasciar partire il mio popolo, ecco, da domani io manderò le cavallette sul tuo territorio.* *Esse copriranno la superficie della terra, così che non si possa più vedere il suolo: divoreranno il poco che è stato lasciato per voi dalla grandine e divoreranno ogni albero che rispunta per voi nella campagna. Riempiranno le tue case, le case di tutti i tuoi ministri e le case di tutti gli Egiziani, cosa che non videro i tuoi padri, né i padri dei tuoi padri, da quando furono su questo suolo fino ad oggi!”». Poi voltò le spalle e uscì dalla presenza del faraone.*

*I ministri del faraone gli dissero: «Fino a quando costui resterà tra noi come una trappola? Lascia partire questa gente, perché serva il Signore, suo Dio! Non ti accorgi ancora che l’Egitto va in rovina?». Mosè e Aronne furono richiamati presso il faraone, che disse loro: «Andate, servite il Signore, vostro Dio! Ma chi sono quelli che devono partire?». Mosè disse: «Partiremo noi insieme con i nostri giovani e i nostri vecchi, con i figli e le figlie, con le nostre greggi e i nostri armenti, perché per noi è una festa del Signore». Rispose: «Così sia il Signore con voi, com’è vero che io intendo lasciar partire voi e i vostri bambini! Badate però che voi avete cattive intenzioni. Così non va! Partite voi uomini e rendete culto al Signore, se davvero voi cercate questo!». E li cacciarono dalla presenza del faraone.*

*Allora il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sulla terra d’Egitto per far venire le cavallette: assalgano la terra d’Egitto e divorino tutta l’erba della terra, tutto quello che la grandine ha risparmiato!». Mosè stese il suo bastone contro la terra d’Egitto e il Signore diresse su quella terra un vento d’oriente per tutto quel giorno e tutta la notte. Quando fu mattina, il vento d’oriente aveva portato le cavallette. Le cavallette salirono sopra tutta la terra d’Egitto e si posarono su tutto quanto il territorio d’Egitto. Fu cosa gravissima: tante non ve n’erano mai state prima, né vi furono in seguito. Esse coprirono tutta la superficie della terra, così che la terra ne fu oscurata; divorarono ogni erba della terra e ogni frutto d’albero che la grandine aveva risparmiato: nulla di verde rimase sugli alberi e fra le erbe dei campi in tutta la terra d’Egitto.*

*Il faraone allora convocò in fretta Mosè e Aronne e disse: «Ho peccato contro il Signore, vostro Dio, e contro di voi. Ma ora perdonate il mio peccato anche questa volta e pregate il Signore, vostro Dio, perché almeno allontani da me questa morte!».*

*Egli si allontanò dal faraone e pregò il Signore. Il Signore cambiò la direzione del vento e lo fece soffiare dal mare con grande forza: esso portò via le cavallette e le abbatté nel Mar Rosso; non rimase neppure una cavalletta in tutta la terra d’Egitto. Ma il Signore rese ostinato il cuore del faraone, il quale non lasciò partire gli Israeliti.*

*Allora il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano verso il cielo: vengano sulla terra d’Egitto tenebre, tali da potersi palpare!». Mosè stese la mano verso il cielo: vennero dense tenebre su tutta la terra d’Egitto, per tre giorni. Non si vedevano più l’un l’altro e per tre giorni nessuno si poté muovere dal suo posto. Ma per tutti gli Israeliti c’era luce là dove abitavano.*

*Allora il faraone convocò Mosè e disse: «Partite, servite il Signore! Solo rimangano le vostre greggi e i vostri armenti. Anche i vostri bambini potranno partire con voi». Rispose Mosè: «Tu stesso metterai a nostra disposizione sacrifici e olocausti, e noi li offriremo al Signore, nostro Dio. Anche il nostro bestiame partirà con noi: neppure un’unghia ne resterà qui. Perché da esso noi dobbiamo prelevare le vittime per servire il Signore, nostro Dio, e noi non sapremo quel che dovremo sacrificare al Signore finché non saremo arrivati in quel luogo». Ma il Signore rese ostinato il cuore del faraone, il quale non volle lasciarli partire. Gli rispose dunque il faraone: «Vattene da me! Guàrdati dal ricomparire davanti a me, perché il giorno in cui rivedrai il mio volto, morirai». Mosè disse: «Hai parlato bene: non vedrò più il tuo volto!» (Es 10,1-29).*

*Il Signore disse a Mosè: «Ancora una piaga manderò contro il faraone e l’Egitto; dopo di che egli vi lascerà partire di qui. Vi lascerà partire senza condizioni, anzi vi caccerà via di qui. Di’ dunque al popolo che ciascuno dal suo vicino e ciascuna dalla sua vicina si facciano dare oggetti d’argento e oggetti d’oro». Il Signore fece sì che il popolo trovasse favore agli occhi degli Egiziani. Inoltre Mosè era un uomo assai considerato nella terra d’Egitto, agli occhi dei ministri del faraone e del popolo.*

*Mosè annunciò: «Così dice il Signore: Verso la metà della notte io uscirò attraverso l’Egitto: morirà ogni primogenito nella terra d’Egitto, dal primogenito del faraone che siede sul trono fino al primogenito della schiava che sta dietro la mola, e ogni primogenito del bestiame. Un grande grido si alzerà in tutta la terra d’Egitto, quale non vi fu mai e quale non si ripeterà mai più. Ma contro tutti gli Israeliti neppure un cane abbaierà, né contro uomini, né contro bestie, perché sappiate che il Signore fa distinzione tra l’Egitto e Israele. Tutti questi tuoi ministri scenderanno da me e si prostreranno davanti a me, dicendo: “Esci tu e tutto il popolo che ti segue!”. Dopo, io uscirò!». Mosè, pieno d’ira, si allontanò dal faraone.*

*Il Signore aveva appunto detto a Mosè: «Il faraone non vi darà ascolto, perché si moltiplichino i miei prodigi nella terra d’Egitto». Mosè e Aronne avevano fatto tutti quei prodigi davanti al faraone; ma il Signore aveva reso ostinato il cuore del faraone, il quale non lasciò partire gli Israeliti dalla sua terra (Es 11,1-10).*

*Il Signore disse a Mosè e ad Aronne in terra d’Egitto: «Questo mese sarà per voi l’inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell’anno. Parlate a tutta la comunità d’Israele e dite: “Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. Se la famiglia fosse troppo piccola per un agnello, si unirà al vicino, il più prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l’agnello secondo quanto ciascuno può mangiarne. Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell’anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre e lo conserverete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l’assemblea della comunità d’Israele lo immolerà al tramonto. Preso un po’ del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull’architrave delle case nelle quali lo mangeranno. In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. Non lo mangerete crudo, né bollito nell’acqua, ma solo arrostito al fuoco, con la testa, le zampe e le viscere. Non ne dovete far avanzare fino al mattino: quello che al mattino sarà avanzato, lo brucerete nel fuoco. Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore! In quella notte io passerò per la terra d’Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d’Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dèi dell’Egitto. Io sono il Signore! Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d’Egitto. Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne.*

*Per sette giorni voi mangerete azzimi.*

*Fin dal primo giorno farete sparire il lievito dalle vostre case, perché chiunque mangerà del lievitato dal giorno primo al giorno settimo, quella persona sarà eliminata da Israele.*

*Nel primo giorno avrete una riunione sacra e nel settimo giorno una riunione sacra: durante questi giorni non si farà alcun lavoro; si potrà preparare da mangiare per ogni persona: questo solo si farà presso di voi.*

*Osservate la festa degli Azzimi, perché proprio in questo giorno io ho fatto uscire le vostre schiere dalla terra d’Egitto; osserverete tale giorno di generazione in generazione come rito perenne. Nel primo mese, dal giorno quattordici del mese, alla sera, voi mangerete azzimi fino al giorno ventuno del mese, alla sera.*

*Per sette giorni non si trovi lievito nelle vostre case, perché chiunque mangerà del lievitato, quella persona, sia forestiera sia nativa della terra, sarà eliminata dalla comunità d’Israele. Non mangerete nulla di lievitato; in tutte le vostre abitazioni mangerete azzimi”».*

*Mosè convocò tutti gli anziani d’Israele e disse loro: «Andate a procurarvi un capo di bestiame minuto per ogni vostra famiglia e immolate la Pasqua. Prenderete un fascio di issòpo, lo intingerete nel sangue che sarà nel catino e spalmerete l’architrave ed entrambi gli stipiti con il sangue del catino. Nessuno di voi esca dalla porta della sua casa fino al mattino. Il Signore passerà per colpire l’Egitto, vedrà il sangue sull’architrave e sugli stipiti; allora il Signore passerà oltre la porta e non permetterà allo sterminatore di entrare nella vostra casa per colpire. Voi osserverete questo comando come un rito fissato per te e per i tuoi figli per sempre. Quando poi sarete entrati nella terra che il Signore vi darà, come ha promesso, osserverete questo rito. Quando i vostri figli vi chiederanno: “Che significato ha per voi questo rito?”, voi direte loro: “È il sacrificio della Pasqua per il Signore, il quale è passato oltre le case degli Israeliti in Egitto, quando colpì l’Egitto e salvò le nostre case”». Il popolo si inginocchiò e si prostrò.*

*Poi gli Israeliti se ne andarono ed eseguirono ciò che il Signore aveva ordinato a Mosè e ad Aronne; così fecero.*

*A mezzanotte il Signore colpì ogni primogenito nella terra d’Egitto, dal primogenito del faraone che siede sul trono fino al primogenito del prigioniero in carcere, e tutti i primogeniti del bestiame. Si alzò il faraone nella notte e con lui i suoi ministri e tutti gli Egiziani; un grande grido scoppiò in Egitto, perché non c’era casa dove non ci fosse un morto!*

*Il faraone convocò Mosè e Aronne nella notte e disse: «Alzatevi e abbandonate il mio popolo, voi e gli Israeliti! Andate, rendete culto al Signore come avete detto. Prendete anche il vostro bestiame e le vostre greggi, come avete detto, e partite! Benedite anche me!». Gli Egiziani fecero pressione sul popolo, affrettandosi a mandarli via dal paese, perché dicevano: «Stiamo per morire tutti!». Il popolo portò con sé la pasta prima che fosse lievitata, recando sulle spalle le madie avvolte nei mantelli.*

*Gli Israeliti eseguirono l’ordine di Mosè e si fecero dare dagli Egiziani oggetti d’argento e d’oro e vesti. Il Signore fece sì che il popolo trovasse favore agli occhi degli Egiziani, i quali accolsero le loro richieste. Così essi spogliarono gli Egiziani.*

*Gli Israeliti partirono da Ramses alla volta di Succot, in numero di seicentomila uomini adulti, senza contare i bambini. Inoltre una grande massa di gente promiscua partì con loro e greggi e armenti in mandrie molto grandi. Fecero cuocere la pasta che avevano portato dall’Egitto in forma di focacce azzime, perché non era lievitata: infatti erano stati scacciati dall’Egitto e non avevano potuto indugiare; neppure si erano procurati provviste per il viaggio.*

*La permanenza degli Israeliti in Egitto fu di quattrocentotrent’anni. Al termine dei quattrocentotrent’anni, proprio in quel giorno, tutte le schiere del Signore uscirono dalla terra d’Egitto. Notte di veglia fu questa per il Signore per farli uscire dalla terra d’Egitto. Questa sarà una notte di veglia in onore del Signore per tutti gli Israeliti, di generazione in generazione.*

*Il Signore disse a Mosè e ad Aronne: «Questo è il rito della Pasqua: nessuno straniero ne deve mangiare.*

*Quanto a ogni schiavo acquistato con denaro, lo circonciderai e allora ne potrà mangiare.*

*L’ospite e il mercenario non ne mangeranno.*

*In una sola casa si mangerà: non ne porterai la carne fuori di casa; non ne spezzerete alcun osso.*

*Tutta la comunità d’Israele la celebrerà. Se un forestiero soggiorna presso di te e vuol celebrare la Pasqua del Signore, sia circonciso ogni maschio della sua famiglia: allora potrà accostarsi per celebrarla e sarà come un nativo della terra. Ma non ne mangi nessuno che non sia circonciso.*

*Vi sarà una sola legge per il nativo e per il forestiero che soggiorna in mezzo a voi».*

*Tutti gli Israeliti fecero così; come il Signore aveva ordinato a Mosè e ad Aronne, in tal modo operarono.*

*Proprio in quel giorno il Signore fece uscire gli Israeliti dalla terra d’Egitto, ordinati secondo le loro schiere (Es 12,1-51).*

*Il Signore disse a Mosè: «Consacrami ogni essere che esce per primo dal seno materno tra gli Israeliti: ogni primogenito di uomini o di animali appartiene a me».*

*Mosè disse al popolo: «Ricòrdati di questo giorno, nel quale siete usciti dall’Egitto, dalla dimora di schiavitù, perché con la potenza del suo braccio il Signore vi ha fatto uscire di là: non si mangi nulla di lievitato. In questo giorno del mese di Abìb voi uscite. Quando il Signore ti avrà fatto entrare nella terra del Cananeo, dell’Ittita, dell’Amorreo, dell’Eveo e del Gebuseo, che ha giurato ai tuoi padri di dare a te, terra dove scorrono latte e miele, allora tu celebrerai questo rito in questo mese.*

*Per sette giorni mangerai azzimi.*

*Nel settimo giorno vi sarà una festa in onore del Signore.*

*Nei sette giorni si mangeranno azzimi e non compaia presso di te niente di lievitato; non ci sia presso di te lievito entro tutti i tuoi confini.*

*In quel giorno tu spiegherai a tuo figlio: “È a causa di quanto ha fatto il Signore per me, quando sono uscito dall’Egitto”.*

*Sarà per te segno sulla tua mano e memoriale fra i tuoi occhi, affinché la legge del Signore sia sulla tua bocca. Infatti il Signore ti ha fatto uscire dall’Egitto con mano potente. Osserverai questo rito nella sua ricorrenza di anno in anno.*

*Quando il Signore ti avrà fatto entrare nella terra del Cananeo, come ha giurato a te e ai tuoi padri, e te l’avrà data in possesso, tu riserverai per il Signore ogni primogenito del seno materno; ogni primo parto del tuo bestiame, se di sesso maschile, lo consacrerai al Signore. Riscatterai ogni primo parto dell’asino mediante un capo di bestiame minuto e, se non lo vorrai riscattare, gli spaccherai la nuca. Riscatterai ogni primogenito dell’uomo tra i tuoi discendenti. Quando tuo figlio un domani ti chiederà: “Che significa ciò?”, tu gli risponderai: “Con la potenza del suo braccio il Signore ci ha fatto uscire dall’Egitto, dalla condizione servile. Poiché il faraone si ostinava a non lasciarci partire, il Signore ha ucciso ogni primogenito nella terra d’Egitto: i primogeniti degli uomini e i primogeniti del bestiame. Per questo io sacrifico al Signore ogni primo parto di sesso maschile e riscatto ogni primogenito dei miei discendenti”. Questo sarà un segno sulla tua mano, sarà un pendaglio fra i tuoi occhi, poiché con la potenza del suo braccio il Signore ci ha fatto uscire dall’Egitto».*

*Quando il faraone lasciò partire il popolo, Dio non lo condusse per la strada del territorio dei Filistei, benché fosse più corta, perché Dio pensava: «Che il popolo non si penta alla vista della guerra e voglia tornare in Egitto!». Dio fece deviare il popolo per la strada del deserto verso il Mar Rosso. Gli Israeliti, armati, uscirono dalla terra d’Egitto. Mosè prese con sé le ossa di Giuseppe, perché questi aveva fatto prestare un solenne giuramento agli Israeliti, dicendo: «Dio, certo, verrà a visitarvi; voi allora vi porterete via le mie ossa». Partirono da Succot e si accamparono a Etam, sul limite del deserto. Il Signore marciava alla loro testa di giorno con una colonna di nube, per guidarli sulla via da percorrere, e di notte con una colonna di fuoco, per far loro luce, così che potessero viaggiare giorno e notte. Di giorno la colonna di nube non si ritirava mai dalla vista del popolo, né la colonna di fuoco durante la notte (Es 13,1-22).*

*Il Signore disse a Mosè: «Comanda agli Israeliti che tornino indietro e si accampino davanti a Pi‑Achiròt, tra Migdol e il mare, davanti a Baal‑Sefòn; di fronte a quel luogo vi accamperete presso il mare. Il faraone penserà degli Israeliti: “Vanno errando nella regione; il deserto li ha bloccati!”. Io renderò ostinato il cuore del faraone, ed egli li inseguirà; io dimostrerò la mia gloria contro il faraone e tutto il suo esercito, così gli Egiziani sapranno che io sono il Signore!». Ed essi fecero così.*

*Quando fu riferito al re d’Egitto che il popolo era fuggito, il cuore del faraone e dei suoi ministri si rivolse contro il popolo. Dissero: «Che cosa abbiamo fatto, lasciando che Israele si sottraesse al nostro servizio?». Attaccò allora il cocchio e prese con sé i suoi soldati. Prese seicento carri scelti e tutti i carri d’Egitto con i combattenti sopra ciascuno di essi. Il Signore rese ostinato il cuore del faraone, re d’Egitto, il quale inseguì gli Israeliti mentre gli Israeliti uscivano a mano alzata. Gli Egiziani li inseguirono e li raggiunsero, mentre essi stavano accampati presso il mare; tutti i cavalli e i carri del faraone, i suoi cavalieri e il suo esercito erano presso Pi‑Achiròt, davanti a Baal‑Sefòn.*

*Quando il faraone fu vicino, gli Israeliti alzarono gli occhi: ecco, gli Egiziani marciavano dietro di loro! Allora gli Israeliti ebbero grande paura e gridarono al Signore. E dissero a Mosè: «È forse perché non c’erano sepolcri in Egitto che ci hai portati a morire nel deserto? Che cosa ci hai fatto, portandoci fuori dall’Egitto? Non ti dicevamo in Egitto: “Lasciaci stare e serviremo gli Egiziani, perché è meglio per noi servire l’Egitto che morire nel deserto”?». Mosè rispose: «Non abbiate paura! Siate forti e vedrete la salvezza del Signore, il quale oggi agirà per voi; perché gli Egiziani che voi oggi vedete, non li rivedrete mai più! Il Signore combatterà per voi, e voi starete tranquilli».*

*Il Signore disse a Mosè: «Perché gridi verso di me? Ordina agli Israeliti di riprendere il cammino. Tu intanto alza il bastone, stendi la mano sul mare e dividilo, perché gli Israeliti entrino nel mare all’asciutto. Ecco, io rendo ostinato il cuore degli Egiziani, così che entrino dietro di loro e io dimostri la mia gloria sul faraone e tutto il suo esercito, sui suoi carri e sui suoi cavalieri. Gli Egiziani sapranno che io sono il Signore, quando dimostrerò la mia gloria contro il faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri».*

*L’angelo di Dio, che precedeva l’accampamento d’Israele, cambiò posto e passò indietro. Anche la colonna di nube si mosse e dal davanti passò dietro. Andò a porsi tra l’accampamento degli Egiziani e quello d’Israele. La nube era tenebrosa per gli uni, mentre per gli altri illuminava la notte; così gli uni non poterono avvicinarsi agli altri durante tutta la notte.*

*Allora Mosè stese la mano sul mare. E il Signore durante tutta la notte risospinse il mare con un forte vento d’oriente, rendendolo asciutto; le acque si divisero. Gli Israeliti entrarono nel mare sull’asciutto, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra. Gli Egiziani li inseguirono, e tutti i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri entrarono dietro di loro in mezzo al mare.*

*Ma alla veglia del mattino il Signore, dalla colonna di fuoco e di nube, gettò uno sguardo sul campo degli Egiziani e lo mise in rotta. Frenò le ruote dei loro carri, così che a stento riuscivano a spingerle. Allora gli Egiziani dissero: «Fuggiamo di fronte a Israele, perché il Signore combatte per loro contro gli Egiziani!».*

*Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sul mare: le acque si riversino sugli Egiziani, sui loro carri e i loro cavalieri». Mosè stese la mano sul mare e il mare, sul far del mattino, tornò al suo livello consueto, mentre gli Egiziani, fuggendo, gli si dirigevano contro. Il Signore li travolse così in mezzo al mare. Le acque ritornarono e sommersero i carri e i cavalieri di tutto l’esercito del faraone, che erano entrati nel mare dietro a Israele: non ne scampò neppure uno. Invece gli Israeliti avevano camminato sull’asciutto in mezzo al mare, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra.*

*In quel giorno il Signore salvò Israele dalla mano degli Egiziani, e Israele vide gli Egiziani morti sulla riva del mare; Israele vide la mano potente con la quale il Signore aveva agito contro l’Egitto, e il popolo temette il Signore e credette in lui e in Mosè suo servo (Es 14,1-31).*

*Allora Mosè e gli Israeliti cantarono questo canto al Signore e dissero: «Voglio cantare al Signore, perché ha mirabilmente trionfato: cavallo e cavaliere ha gettato nel mare. Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza. È il mio Dio: lo voglio lodare, il Dio di mio padre: lo voglio esaltare!*

*Il Signore è un guerriero, Signore è il suo nome. I carri del faraone e il suo esercito li ha scagliati nel mare; i suoi combattenti scelti furono sommersi nel Mar Rosso. Gli abissi li ricoprirono, sprofondarono come pietra. La tua destra, Signore, è gloriosa per la potenza, la tua destra, Signore, annienta il nemico; con sublime maestà abbatti i tuoi avversari, scateni il tuo furore, che li divora come paglia.*

*Al soffio della tua ira si accumularono le acque, si alzarono le onde come un argine, si rappresero gli abissi nel fondo del mare. Il nemico aveva detto: “Inseguirò, raggiungerò, spartirò il bottino, se ne sazierà la mia brama; sfodererò la spada, li conquisterà la mia mano!”. Soffiasti con il tuo alito: li ricoprì il mare, sprofondarono come piombo in acque profonde.*

*Chi è come te fra gli dèi, Signore? Chi è come te, maestoso in santità, terribile nelle imprese, autore di prodigi? Stendesti la destra: li inghiottì la terra. Guidasti con il tuo amore questo popolo che hai riscattato, lo conducesti con la tua potenza alla tua santa dimora.*

*Udirono i popoli: sono atterriti. L’angoscia afferrò gli abitanti della Filistea. Allora si sono spaventati i capi di Edom, il pànico prende i potenti di Moab; hanno tremato tutti gli abitanti di Canaan. Piómbino su di loro paura e terrore; per la potenza del tuo braccio restino muti come pietra, finché sia passato il tuo popolo, Signore, finché sia passato questo tuo popolo, che ti sei acquistato.*

*Tu lo fai entrare e lo pianti sul monte della tua eredità, luogo che per tua dimora, Signore, hai preparato, santuario che le tue mani, Signore, hanno fondato. Il Signore regni in eterno e per sempre!».*

*Quando i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri furono entrati nel mare, il Signore fece tornare sopra di essi le acque del mare, mentre gli Israeliti avevano camminato sull’asciutto in mezzo al mare. Allora Maria, la profetessa, sorella di Aronne, prese in mano un tamburello: dietro a lei uscirono le donne con i tamburelli e con danze. Maria intonò per loro il ritornello: «Cantate al Signore, perché ha mirabilmente trionfato: cavallo e cavaliere ha gettato nel mare!» (Es 15,1-21).*

Per noi esse finiscono con la nostra morte nel Mar Rosso dell’inferno eterno. Come il Faraone finì la sua incredulità nel Mare, così finirà anche la nostra.

La nostra però finirà in un mare eterno di disperazione e di morte. Saremo avvolti dalle fiamme che bruciano l’uomo, ma non lo consumano.

Anzi le fiamme dell’inferno sono più che il roveto ardente. Bruciano, riducono in cenere, ma subito ridonano esistenza per bruciare di nuovo, senza fine.

**11«Vi ho travolti come Dio aveva travolto Sòdoma e Gomorra, eravate come un tizzone strappato da un incendio; ma non siete ritornati a me». Oracolo del Signore.**

Il Signore è andato anche ben oltre di quanto ha fatto in Egitto. Ha travolto il suo popolo come un tempo ha fatto con Sòdoma e Gomorra.

*«Vi ho travolti come Dio aveva travolto Sòdoma e Gomorra, eravate come un tizzone strappato da un incendio; ma non siete ritornati a me». Oracolo del Signore*. Sòdoma e Gomorra sono stati distrutte dal fuoco e dallo zolfo.

Israele è stato ridotto in cenere. Ma con quali risultati? Esso non è tornato al suo Signore. Non si è convertito. Non ha ascoltato la sua voce.

**12Perciò ti tratterò così, Israele! Poiché questo devo fare di te: prepàrati all’incontro con il tuo Dio, o Israele!**

Poiché non vi è ascolto, qualsiasi piaga il Signore mandi su Israele, non resta che il giudizio ultimo, l’ultima piaga, alla quale non ne seguiranno altre.

*Perciò ti tratterò così, Israele! Poiché questo devo fare di te: prepàrati all’incontro con il tuo Dio, o Israele!* L’ultima piaga è il giudizio finale.

Israele e ogni uomo dovranno porre molta attenzione perché non si giunga a quest’ultima piaga. Non ve ne saranno altre. Sarà per l’uomo morte eterna.

Che il Signore abbia mandato dieci piaghe al Faraone nella sua terra, significa che tutto ha fatto per la sua conversione. Altro il Signore non potrà fare.

Poiché il Faraone non si è convertito neanche con l’ultima piaga e ha voluto sfidare ancora il Signore, questa volta è la sua morte per sempre.

Le piaghe sono per la salvezza. L’ultimo segno è di morte per sempre. Questo deve sapere ogni uomo. Giunge il momento dell’ultimo incontro.

L’ultimo incontro non è per la conversione, ma per il giudizio. È l’incontro della fine. Per Israele è giunto il momento del giudizio. La sua fine è arrivata.

**13Ecco colui che forma i monti e crea i venti, che manifesta all’uomo qual è il suo pensiero, che muta l’aurora in tenebre e cammina sulle alture della terra, Signore, Dio degli eserciti è il suo nome.**

Chi manda tutte queste *“piaghe di amore per la conversione”,* non è un uomo. È il Signore Creatore di ogni cosa. Tutto l’universo è opera sua.

*Ecco colui che forma i monti e crea i venti, che manifesta all’uomo qual è il suo pensiero, che muta l’aurora in tenebre e cammina sulle alture della terra, Signore, Dio degli eserciti è il suo nome*. Israele deve riflettere, meditare.

Il suo Dio non è un Dio inutile, vano come gli idoli. Nullità sono e nullità operano. Il suo Dio è il Dio Eterno, Onnipotente, Creatore, Signore.

È il Dio che forma i monti, crea i venti, rivela all’uomo qual è il suo pensiero, perché lo metta in pratica, prestandovi ogni obbedienza.

È il Dio che muta l’aurora in tenebre e cammina sulle alture della terra. È il Dio il cui nome è Signore degli eserciti. A Lui basta una sola Parola, non due.

Ora Israele lo sa. Il Suo Dio può attuare tutto ciò che dice. Nulla è a Lui impossibile. In un istante può innalzare un popolo e in un istante abbatterlo.

Israele non deve pensare che il Signore parli invano. Né deve immaginare che ad ogni piaga di amore ne seguirà un’altra. Giunge la fine della misericordia.

Quando la fine delle piaghe di amore arriva, allora Israele dovrà presentarsi all’appuntamento con il suo Dio per il giudizio. Sarà senza appello.

Questa verità del nostro Dio oggi è cancellata dalla rivelazione, dalla Parola, dalla Scrittura, dal Vangelo, dalla fede, dalla sana dottrina.

Urge che venga rimessa al suo posto. Perché il tempo del giudizio verrà ed allora saranno guai eterni. Le piaghe di amore non sono infinite. Sono dieci.

## PER ORACOLO

### ABACUC I II

**1Oracolo ricevuto in visione dal profeta Abacuc.**

Di Abacuc nulla si conosce della sua vita. È contemporaneo di Geremia, il quale visse dal 650 circa a.C. al 587 (caduta di Gerusalemme) e anche dopo.

*Oracolo ricevuto in visione dal profeta Abacuc*. La profezia di Abacuc è un oracolo ricevuto per visione. Lui parla riferendo ciò che vede.

Poiché la visione viene dall’Onnipotente Signore, essa è vera. Non è un lamento del profeta ed una risposta al lamento da parte del Signore.

È invece purissima rivelazione il lamento e purissima rivelazione la risposta. Possiamo affermare che il lamento è il grido a Dio dell’umanità oppressa.

Ma anche la risposta è da Dio, da parte del Signore, il quale rivela all’uomo la via della salvezza che è solo nella fede e nella fedeltà alla sua Parola.

L’oracolo che viene dal Signore è una verità che riguarda il presente, il passato e anche il futuro data all’uomo per la sua salvezza, redenzione, vita.

L’oracolo che viene dal Signore è vera manifestazione di ciò che è, sarà o è stata la verità dell’uomo. In tal senso l’oracolo è vera profezia.

L’oracolo di Abacuc consta di due essenziali verità: la condizione miserevole dell’uomo, che è universale, e la via stabilita da Dio per ogni salvezza.

**ORACOLO**

*E disse: "Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unico figlio (Gen 22, 16). Egli pronunziò il suo poema e disse: "Oracolo di Balaam, figlio di Beor, e Oracolo dell'uomo dall'occhio penetrante (Nm 24, 3). Oracolo di chi ode le parole di Dio e conosce la scienza dell'Altissimo, di chi vede la visione dell'Onnipotente, e cade ed è tolto il velo dai suoi occhi (Nm 24, 4). Egli pronunciò il suo poema e disse: "Oracolo di Balaam, figlio di Beor, Oracolo dell'uomo dall'occhio penetrante (Nm 24, 15).*

*oracolo di chi ode le parole di Dio e conosce la scienza dell'Altissimo, di chi vede la visione dell'Onnipotente, e cade ed è tolto il velo dai suoi occhi (Nm 24, 16). La gente allora prese le loro provviste senza consultare l'oracolo del Signore (Gs 9, 14). Ecco dunque l'oracolo del Signore, Dio d'Israele: Avevo promesso alla tua casa e alla casa di tuo padre che avrebbero sempre camminato alla mia presenza. Ma ora - oracolo del Signore - non sia mai! Perché chi mi onorerà anch'io l'onorerò, chi mi disprezzerà sarà oggetto di disprezzo (1Sam 2, 30).*

*Saul gli disse: "Perché vi siete accordati contro di me, tu e il figlio di Iesse, dal momento che gli hai fornito pane e spada e hai consultato l'oracolo di Dio per lui, allo scopo di sollevarmi oggi un nemico?" (1Sam 22, 13). Queste sono le ultime parole di Davide: "Oracolo di Davide, figlio di Iesse, Oracolo dell'uomo che l'Altissimo ha innalzato, del consacrato del Dio di Giacobbe, del soave cantore d'Israele (2Sam 23, 1). Il Signore aveva detto ad Achia: "Ecco, la moglie di Geroboamo viene per chiederti un oracolo sul figlio, che è malato; tu le dirai questo e questo. Arriva travestita" (1Re 14, 5). Ieu disse a Bidkar suo scudiero: "Sollevalo, gettalo nel campo che appartenne a Nabòt di Izreel; mi ricordo che una volta, mentre io e te eravamo sullo stesso carro al seguito di suo padre Acab, il Signore proferì su di lui questo oracolo (2Re 9, 25).*

*Non ho forse visto ieri il sangue di Nabòt e il sangue dei suoi figli? Oracolo del Signore. Ti ripagherò in questo stesso campo. Oracolo del Signore. Sollevalo e gettalo nel campo secondo la parola del Signore" (2Re 9, 26). Ritornerà per la strada per cui è venuto; non entrerà in questa città. Oracolo del Signore (2Re 19, 33). Poiché il tuo cuore si è intenerito e ti sei umiliato davanti al Signore, udendo le mie parole contro questo luogo e contro i suoi abitanti, che cioè diverranno una desolazione e una maledizione, ti sei lacerate le vesti e hai pianto davanti a me, anch'io ti ho ascoltato. Oracolo del Signore (2Re 22, 19). Allora Giòsafat disse al re di Israele: "Consulta oggi stesso l'oracolo del Signore" (2Cr 18, 4).*

*Poiché il tuo cuore si è intenerito e ti sei umiliato davanti a Dio, udendo le mie parole contro questo luogo e contro i suoi abitanti; poiché ti sei umiliato davanti a me, ti sei strappate le vesti e hai pianto davanti a me, anch'io ho ascoltato. Oracolo del Signore! (2Cr 34, 27). Ma ora non si sono accontentati dell'amarezza della nostra schiavitù, hanno anche posto le mani sulle mani dei loro idoli, giurando di abolire l'oracolo della tua bocca, di sterminare la tua eredità, di chiudere la bocca di quelli che ti lodano e spegnere la gloria del tuo tempio e il tuo altare (Est 4, 17 o). Di Davide. Salmo. Oracolo del Signore al mio Signore: "Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi" (Sal 109, 1). Un oracolo è sulle labbra del re, in giudizio la sua bocca non sbaglia (Pr 16, 10). Gli idolatri infatti o delirano nelle orge o sentenziano oracoli falsi o vivono da iniqui o spergiurano con facilità (Sap 14, 28).*

*L'uomo assennato ha fiducia nella legge, la legge per lui è degna di fede come un oracolo (Sir 33, 3). Oracoli, auspici e sogni sono cose vane, come vaneggia la mente di una donna in doglie (Sir 34, 5). Perciò, oracolo del Signore, Dio degli eserciti, il Potente di Israele: Ah, esigerò soddisfazioni dai miei avversari, mi vendicherò dei miei nemici (Is 1, 24). Qual diritto avete di opprimere il mio popolo, di pestare la faccia ai poveri?". Oracolo del Signore, Signore degli eserciti (Is 3, 15). Oracolo su Babilonia, ricevuto in visione da Isaia figlio di Amoz (Is 13, 1).*

*Io insorgerò contro di loro - parola del Signore degli eserciti -, sterminerò il nome di Babilonia e il resto, la prole e la stirpe - oracolo del Signore – (Is 14, 22). Io la ridurrò a dominio dei ricci, a palude stagnante; la scoperò con la scopa della distruzione - oracolo del Signore degli eserciti – (Is 14, 23). Nell'anno in cui morì il re Acaz fu comunicato questo oracolo (Is 14, 28). Oracolo su Moab. E' stata devastata di notte, Ar-Moab è stata distrutta; è stata devastata di notte, Kir-Moab è stata distrutta (Is 15, 1). Oracolo su Damasco. Ecco, Damasco sarà eliminata dal numero delle città, diverrà un cumulo di rovine (Is 17, 1).*

*A Efraim sarà tolta la cittadella, a Damasco la sovranità. Al resto degli Aramei toccherà la stessa sorte della gloria degli Israeliti, oracolo del Signore degli eserciti (Is 17, 3). Vi resteranno solo racimoli, come alla bacchiatura degli ulivi: due o tre bacche sulla cima dell'albero, quattro o cinque sui rami da frutto. Oracolo del Signore, Dio di Israele (Is 17, 6). Oracolo sull'Egitto. Ecco, il Signore cavalca una nube leggera ed entra in Egitto. Crollano gli idoli d'Egitto davanti a lui e agli Egiziani vien meno il cuore nel petto (Is 19, 1). Ma io metterò gli Egiziani in mano a un duro padrone, un re crudele li dominerà. Oracolo del Signore, Dio degli eserciti (Is 19, 4).*

*Oracolo sul deserto del mare. Come i turbini che si scatenano nel Negheb, così egli viene dal deserto, da una terra orribile (Is 21, 1). Oracolo sull'Idumea. Mi gridano da Seir: "Sentinella, quanto resta della notte? Sentinella, quanto resta della notte?" (Is 21, 11). Oracolo sull'Arabia. Nel bosco, nell'Arabia, passate la notte, carovane di Dedan (Is 21, 13). Oracolo sulla valle della Visione. Che hai tu dunque, che sei salita tutta sulle terrazze (Is 22, 1). In quel giorno - oracolo del Signore degli eserciti - cederà il paletto conficcato in luogo solido, si spezzerà, cadrà e andrà in frantumi tutto ciò che vi era appeso, perché il Signore ha parlato (Is 22, 25).*

*Oracolo su Tiro. Fate il lamento, navi di Tarsis, perché è stato distrutto il vostro rifugio! Mentre tornavano dal paese dei Kittim, ne fu data loro notizia (Is 23, 1). Guai a voi, figli ribelli -oracolo del Signore - che fate progetti da me non suggeriti, vi legate con alleanze che io non ho ispirate così da aggiungere peccato a peccato (Is 30, 1). Oracolo sulle bestie del Negheb. In una terra di angoscia e di miseria, adatta a leonesse e leoni ruggenti, a vipere e draghi volanti, essi portano le loro ricchezze sul dorso di asini, i tesori sulla gobba di cammelli a un popolo che non giova a nulla (Is 30, 6). Essa abbandonerà per lo spavento la sua rocca e i suoi capi tremeranno per un'insegna. Oracolo del Signore che ha un fuoco in Sion e una fornace in Gerusalemme (Is 31, 9).*

*Ritornerà per la strada per cui è venuto; non entrerà in questa città. Oracolo del Signore (Is 37, 34). Non temere, vermiciattolo di Giacobbe, larva di Israele; io vengo in tuo aiuto - oracolo del Signore- tuo redentore è il Santo di Israele (Is 41, 14). Voi siete i miei testimoni - oracolo del Signore - miei servi, che io mi sono scelto perché mi conosciate e crediate in me e comprendiate che sono io. Prima di me non fu formato alcun dio né dopo ce ne sarà (Is 43, 10). Io ho predetto e ho salvato, mi son fatto sentire e non c'era tra voi alcun dio straniero. Voi siete miei testimoni - oracolo del Signore - e io sono Dio (Is 43, 12). Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si radunano, vengono da te. "Com'è vero ch'io vivo - oracolo del Signore- ti vestirai di tutti loro come di ornamento, te ne ornerai come una sposa" (Is 49, 18). Ora, che faccio io qui? - oracolo del Signore - Sì, il mio popolo è stato deportato per nulla! I suoi dominatori trionfavano - oracolo del Signore - e sempre, tutti i giorni il mio nome è stato disprezzato (Is 52, 5). Nessun'arma affilata contro di te avrà successo, farai condannare ogni lingua che si alzerà contro di te in giudizio. Questa è la sorte dei servi del Signore, quanto spetta a loro da parte mia. Oracolo del Signore (Is 54, 17).*

*Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie - oracolo del Signore (Is 55, 8). Oracolo del Signore Dio che raduna i dispersi di Israele: "Io ancora radunerò i suoi prigionieri, oltre quelli già radunati" (Is 56, 8). Come redentore verrà per Sion, per quelli di Giacobbe convertiti dall'apostasia. Oracolo del Signore (Is 59, 20). Tutte queste cose ha fatto la mia mano ed esse sono mie - oracolo del Signore -. Su chi volgerò lo sguardo? Sull'umile e su chi ha lo spirito contrito e su chi teme la mia parola (Is 66, 2). Coloro che si consacrano e purificano nei giardini, seguendo uno che sta in mezzo, che mangiano carne suina, cose abominevoli e topi, insieme finiranno - oracolo del Signore – (Is 66, 17).*

*Sì, come i nuovi cieli e la nuova terra, che io farò, dureranno per sempre davanti a me - oracolo del Signore - così dureranno la vostra discendenza e il vostro nome (Is 66, 22). Non temerli, perché io sono con te per proteggerti". Oracolo del Signore (Ger 1, 8). Poiché, ecco, io sto per chiamare tutti i regni del settentrione. Oracolo del Signore. Essi verranno e ognuno porrà il trono davanti alle porte di Gerusalemme, contro tutte le sue mura e contro tutte le città di Giuda (Ger 1, 15). Ti muoveranno guerra ma non ti vinceranno, perché io sono con te per salvarti". Oracolo del Signore (Ger 1, 19). Israele era cosa sacra al Signore la primizia del suo raccolto; quanti ne mangiavano dovevano pagarla, la sventura si abbatteva su di loro. Oracolo del Signore (Ger 2, 3). Per questo intenterò ancora un processo contro di voi, - oracolo del Signore - e farò causa ai vostri nipoti (Ger 2, 9).*

*Stupitene, o cieli; inorridite come non mai. Oracolo del Signore (Ger 2, 12). La tua stessa malvagità ti castiga e le tue ribellioni ti puniscono. Riconosci e vedi quanto è cosa cattiva e amara l'avere abbandonato il Signore tuo Dio e il non avere più timore di me. Oracolo del Signore degli eserciti (Ger 2, 19). Anche se ti lavassi con la soda e usassi molta potassa, davanti a me resterebbe la macchia della tua iniquità. Oracolo del Signore (Ger 2, 22). Perché vi lamentate con me? Tutti voi mi siete stati infedeli. Oracolo del Signore (Ger 2, 29). Se un uomo ripudia la moglie ed essa, allontanatasi da lui, si sposa con un altro uomo, tornerà il primo ancora da lei? Forse una simile donna non è tutta contaminata? Tu ti sei disonorata con molti amanti e osi tornare da me? Oracolo del Signore (Ger 3, 1).*

*Su, riconosci la tua colpa, perché sei stata infedele al Signore tuo Dio; hai profuso l'amore agli stranieri sotto ogni albero verde e non hai ascoltato la mia voce. Oracolo del Signore (Ger 3, 13). Ma come una donna è infedele al suo amante, così voi, casa di Israele, siete stati infedeli a me". Oracolo del Signore (Ger 3, 20). Come custodi d'un campo l'hanno circondata, perché si è ribellata contro di me. Oracolo del Signore (Ger 4, 17). Non dovrei forse punirli per questo? Oracolo del Signore. E di un popolo come questo non dovrei vendicarmi? (Ger 5, 9). Poiché, certo, mi si sono ribellate la casa di Israele e la casa di Giuda". Oracolo del Signore (Ger 5, 11). Ecco manderò contro di voi una nazione da lontano, o casa di Israele. Oracolo del Signore. E' una nazione valorosa, è una nazione antica! Una nazione di cui non conosci la lingua e non comprendi che cosa dice (Ger 5, 15).*

*Voi non mi temerete? Oracolo del Signore. Non tremerete dinanzi a me, che ho posto la sabbia per confine al mare, come barriera perenne che esso non varcherà? Le sue onde si agitano ma non prevalgono, rumoreggiano ma non l'oltrepassano" (Ger 5, 22). Non dovrei forse punire queste colpe? Oracolo del Signore. Di un popolo come questo non dovrei vendicarmi? (Ger 5, 29). Le loro case passeranno a stranieri, anche i loro campi e le donne, perché io stenderò la mano sugli abitanti di questo paese". Oracolo del Signore (Ger 6, 12). Ma forse costoro offendono me - oracolo del Signore - o non piuttosto se stessi a loro vergogna?" (Ger 7, 19). Perché i figli di Giuda hanno commesso ciò che è male ai miei occhi, oracolo del Signore. Hanno posto i loro abomini nel tempio che prende il nome da me, per contaminarlo (Ger 7, 30).*

*Perciò verranno giorni - oracolo del Signore - nei quali non si chiamerà più Tofet né valle di Ben-Innom, ma valle della Strage. Allora si seppellirà in Tofet, perché non ci sarà altro luogo (Ger 7, 32). "In quel tempo - oracolo del Signore - si estrarranno dai loro sepolcri le ossa dei re di Giuda, le ossa dei suoi capi, dei sacerdoti, dei profeti e degli abitanti di Gerusalemme (Ger 8, 1). Allora la morte sarà preferibile alla vita per tutti quelli che resteranno di questa razza malvagia in ogni luogo, dove li avrò dispersi". Oracolo del Signore degli eserciti (Ger 8, 3). Non dovrei forse punirli per tali cose? Oracolo del Signore. Di un popolo come questo non dovrei vendicarmi?" (Ger 9, 8). "Ecco, giorni verranno - oracolo del Signore - nei quali punirò tutti i circoncisi che rimangono non circoncisi (Ger 9, 24).*

*Se invece non ascoltano, estirperò tutto questo popolo ed esso perirà". Oracolo del Signore (Ger 12, 17). Questa è la tua sorte, la parte che ti è destinata da me - oracolo del Signore - perché mi hai dimenticato e hai confidato nella menzogna (Ger 13, 25). Il Signore mi ha detto: "I profeti hanno predetto menzogne in mio nome; io non li ho inviati, non ho dato ordini né ho loro parlato. Vi annunziano visioni false, oracoli vani e suggestioni della loro mente" (Ger 14, 14). E' abbattuta la madre di sette figli, esala il suo respiro; il suo sole tramonta quando è ancor giorno, è coperta di vergogna e confusa. Io consegnerò i loro superstiti alla spada, in preda ai loro nemici". Oracolo del Signore (Ger 15, 9). Ed io, per questo popolo, ti renderò come un muro durissimo di bronzo; combatteranno contro di te ma non potranno prevalere, perché io sarò con te per salvarti e per liberarti. Oracolo del Signore (Ger 15, 20).*

*Pertanto, ecco, verranno giorni - oracolo del Signore - nei quali non si dirà più: Per la vita del Signore che ha fatto uscire gli Israeliti dal paese d'Egitto (Ger 16, 14). "Forse non potrei agire con voi, casa di Israele, come questo vasaio? Oracolo del Signore. Ecco, come l'argilla è nelle mani del vasaio, così voi siete nelle mie mani, casa di Israele (Ger 18, 6). Ora essi dissero: "Venite e tramiamo insidie contro Geremia, perché la legge non verrà meno ai sacerdoti, né il consiglio ai saggi, né l'oracolo ai profeti. Venite, colpiamolo a motivo della sua lingua e non badiamo a tutte le sue parole" (Ger 18, 18). Poiché io ho volto la faccia contro questa città a suo danno e non a suo bene. Oracolo del Signore. Essa sarà messa nelle mani del re di Babilonia, il quale la brucerà con il fuoco" (Ger 21, 10). Egli tutelava la causa del povero e del misero e tutto andava bene; questo non significa infatti conoscermi? Oracolo del Signore (Ger 22, 16).*

*"Per la mia vita - oracolo del Signore - anche se Conìa figlio di Ioiakim, re di Giuda, fosse un anello da sigillo nella mia destra, io me lo strapperei (Ger 22, 24). "Guai ai pastori che fanno perire e disperdono il gregge del mio pascolo". Oracolo del Signore (Ger 23, 1). Perciò dice il Signore, Dio di Israele, contro i pastori che devono pascere il mio popolo: "Voi avete disperso le mie pecore, le avete scacciate e non ve ne siete preoccupati; ecco io mi occuperò di voi e della malvagità delle vostre azioni. Oracolo del Signore (Ger 23, 2). Costituirò sopra di esse pastori che le faranno pascolare, così che non dovranno più temere né sgomentarsi; di esse non ne mancherà neppure una". Oracolo del Signore (Ger 23, 4).*

*Perfino il profeta, perfino il sacerdote sono empi, perfino nella mia casa ho trovato la loro malvagità. Oracolo del Signore (Ger 23, 11). Perciò la loro strada sarà per essi come sentiero sdrucciolevole, saranno sospinti nelle tenebre e cadranno in esse, poiché io manderò su di essi la sventura, nell'anno del loro castigo. Oracolo del Signore (Ger 23, 12). Il profeta che ha avuto un sogno racconti il suo sogno; chi ha udito la mia parola annunzi fedelmente la mia parola. Che cosa ha in comune la paglia con il grano? Oracolo del Signore (Ger 23, 28). La mia parola non è forse come il fuoco - oracolo del Signore - e come un martello che spacca la roccia? (Ger 23, 29). Perciò, eccomi contro i profeti - oracolo del Signore - i quali si rubano gli uni gli altri le mie parole (Ger 23, 30). Eccomi contro i profeti - oracolo del Signore -che muovono la lingua per dare oracoli (Ger 23, 31).*

*Se io comincio a castigare proprio la città che porta il mio nome, pretendete voi di rimanere impuniti? No, impuniti non resterete, perché io chiamerò la spada su tutti gli abitanti della terra. Oracolo del Signore degli eserciti (Ger 25, 29). Poiché con inganno parlano come profeti a voi in mio nome; io non li ho inviati. Oracolo del Signore (Ger 29, 9). Perché non hanno ascoltato le mie parole - dice il Signore - quando mandavo loro i miei servi, i profeti, con continua premura, eppure essi non hanno ascoltato. Oracolo del Signore (Ger 29, 19). Poiché essi hanno operato cose nefande in Gerusalemme, hanno commesso adulterio con le mogli del prossimo, hanno proferito in mio nome parole senza che io avessi dato loro alcun ordine. Io stesso lo so bene e ne sono testimone. Oracolo del Signore" (Ger 29, 23). Tu, poi, non temere, Giacobbe, mio servo. Oracolo del Signore. Non abbatterti, Israele, poiché io libererò te dal paese lontano, la tua discendenza dal paese del suo esilio. Giacobbe ritornerà e godrà la pace, vivrà tranquillo e nessuno lo molesterà (Ger 30, 10).*

*Poiché io sono con te per salvarti, oracolo del Signore. Sterminerò tutte le nazioni, in mezzo alle quali ti ho disperso; ma con te non voglio operare una strage; cioè ti castigherò secondo giustizia, non ti lascerò del tutto impunito" (Ger 30, 11). Il loro capo sarà uno di essi e da essi uscirà il loro comandante; io lo farò avvicinare ed egli si accosterà a me. Poiché chi è colui che arrischia la vita per avvicinarsi a me? Oracolo del Signore (Ger 30, 21). In quel tempo - oracolo del Signore - io sarò Dio per tutte le tribù di Israele ed esse saranno il mio popolo" (Ger 31, 1). Non è forse Efraim un figlio caro per me, un mio fanciullo prediletto? Infatti dopo averlo minacciato, me ne ricordo sempre più vivamente. Per questo le mie viscere si commuovono per lui, provo per lui profonda tenerezza". Oracolo del Signore (Ger 31, 20).*

*Così dice il Signore: "Se si possono misurare i cieli in alto ed esplorare in basso le fondamenta della terra, anch'io rigetterò tutta la progenie di Israele per ciò che ha commesso". Oracolo del Signore (Ger 31, 37). Egli condurrà Sedecìa in Babilonia dove egli resterà finché io non lo visiterò - oracolo del Signore -; se combatterete contro i Caldei, non riuscirete a nulla"? (Ger 32, 5). Gli Israeliti e i figli di Giuda non hanno fatto che quanto è male ai miei occhi fin dalla loro giovinezza; gli Israeliti hanno soltanto saputo offendermi con il lavoro delle loro mani. Oracolo del Signore (Ger 32, 30). Essi si compreranno campi con denaro, stenderanno contratti e li sigilleranno e si chiameranno testimoni nella terra di Beniamino e nei dintorni di Gerusalemme, nelle città di Giuda e nelle città della montagna e nelle città della Sefèla e nelle città del mezzogiorno, perché cambierò la loro sorte". Oracolo del Signore (Ger 32, 44).*

*Ecco verranno giorni - oracolo del Signore - nei quali io realizzerò le promesse di bene che ho fatto alla casa di Israele e alla casa di Giuda (Ger 33, 14). Morirai in pace e come si bruciarono aròmi per i funerali dei tuoi padri, gli antichi re di Giuda che furono prima di te, così si bruceranno per te e per te si farà il lamento dicendo: Ahimè, Signore! Questo ho detto". Oracolo del Signore (Ger 34, 5). "Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Va’ e riferisci agli uomini di Giuda e agli abitanti di Gerusalemme: Non accetterete la lezione, ascoltando le mie parole? Oracolo del Signore (Ger 35, 13). Ma io ti libererò in quel giorno - oracolo del Signore - e non sarai consegnato in mano agli uomini che tu temi (Ger 39, 17). Poiché, certo, io ti salverò; non cadrai di spada, ma ti sarà conservata la vita come tuo bottino, perché hai avuto fiducia in me. Oracolo del Signore" (Ger 39, 18).*

*E tu vai cercando grandi cose per te? Non cercarle, poiché io manderò la sventura su ogni uomo. Oracolo del Signore. A te farò dono della vita come bottino, in tutti i luoghi dove tu andrai" (Ger 45, 5). Terrore, trabocchetto, tranello cadranno su di te, abitante di Moab. Oracolo del Signore (Ger 48, 43). Chi sfugge al terrore cadrà nel trabocchetto; chi risale dal trabocchetto sarà preso nel tranello, perché io manderò sui Moabiti tutto questo nell'anno del loro castigo. Oracolo del Signore (Ger 48, 44). Ma io cambierò la sorte di Moab negli ultimi giorni. Oracolo del Signore". Qui finisce il giudizio su Moab (Ger 48, 47). La tua arroganza ti ha indotto in errore, la superbia del tuo cuore; tu che abiti nelle caverne delle rocce, che ti aggrappi alle cime dei colli, anche se ponessi, come l'aquila, in alto il tuo nido, di lassù ti farò precipitare. Oracolo del Signore (Ger 49, 16). Cadranno i suoi giovani nelle sue piazze e tutti i suoi guerrieri periranno in quel giorno. Oracolo del Signore degli eserciti (Ger 49, 26).*

*Su, marciate contro la nazione tranquilla, che vive in sicurezza. Oracolo del Signore. Essa non ha né porte né sbarre e vive isolata (Ger 49, 31). Porrò il mio trono sull'Elam e farò morire il re e i capi. Oracolo del Signore (Ger 49, 38). "Eccomi a te, o arrogante, - oracolo del Signore degli eserciti - poiché è giunto il tuo giorno, il tempo del tuo castigo (Ger 50, 31). Come quando Dio sconvolse Sòdoma, Gomorra e le città vicine - oracolo del Signore - così non vi abiterà alcuna persona né vi dimorerà essere umano (Ger 50, 40). Ma ora ripagherò Babilonia e tutti gli abitanti della Caldea di tutto il male che hanno fatto a Sion, sotto i vostri occhi. Oracolo del Signore (Ger 51, 24). Da te non si prenderà più né pietra d'angolo, né pietra da fondamenta, perché diventerai un luogo desolato per sempre". Oracolo del Signore (Ger 51, 26).*

*Anche se Babilonia si innalzasse fino al cielo, anche se rendesse inaccessibile la sua cittadella potente, da parte mia verranno i suoi devastatori". Oracolo del Signore (Ger 51, 53). Rispondi loro: Così dice il Signore Dio: Quest'oracolo è per il principe di Gerusalemme e per tutti gli Israeliti che vi abitano (Ez 12, 10). Ebbene, riferisci loro: Dice il Signore Dio: Non sarà ritardata più a lungo ogni mia parola: la parola che dirò l'eseguirò. Oracolo del Signore Dio" (Ez 12, 28). Hanno avuto visioni false, vaticini menzogneri coloro che dicono: Oracolo del Signore, mentre il Signore non li ha inviati. Eppure confidano che si avveri la loro parola! (Ez 13, 6). I profeti d'Israele che profetavano su Gerusalemme e vedevano per essa una visione di pace, mentre non vi era pace. Oracolo del Signore (Ez 13, 16).*

*Il pane che io ti avevo dato, il fior di farina, l'olio e il miele di cui ti nutrivo ponesti davanti ad esse come offerta di soave odore. Oracolo del Signore Dio (Ez 16, 19). Ora, dopo tutta la tua perversione, guai, guai a te! Oracolo del Signore Dio (Ez 16, 23). Perciò, o Israeliti, io giudicherò ognuno di voi secondo la sua condotta. Oracolo del Signore Dio. Convertitevi e desistete da tutte le vostre iniquità, e l'iniquità non sarà più causa della vostra rovina (Ez 18, 30). "Figlio dell'uomo, parla agli anziani d'Israele e dì loro: Dice il Signore Dio: Venite voi per consultarmi? Com'è vero ch'io vivo, non mi lascerò consultare da voi. Oracolo del Signore Dio (Ez 20, 3). Poiché sul mio monte santo, sull'alto monte d'Israele - oracolo del Signore Dio - mi servirà tutta la casa d'Israele, tutta riunita in quel paese; là mi saranno graditi e là richiederò le vostre offerte, le primizie dei vostri doni in qualunque forma me li consacrerete (Ez 20, 40).*

*In te si ricevono doni per spargere il sangue, tu presti a interesse e a usura, spogli con la violenza il tuo prossimo e di me ti dimentichi. Oracolo del Signore Dio (Ez 22, 12). I suoi profeti hanno come intonacato tutti questi delitti con false visioni e oracoli fallaci e vanno dicendo: Così parla il Signore Dio, mentre invece il Signore non ha parlato (Ez 22, 28). Io rovescerò su di essi il mio sdegno: li consumerò con il fuoco della mia collera: la loro condotta farò ricadere sulle loro teste". Oracolo del Signore Dio (Ez 22, 31). Io, il Signore, ho parlato! Questo avverrà, lo compirò senza revoca; non avrò né pietà, né compassione. Ti giudicherò secondo la tua condotta e i tuoi misfatti". Oracolo del Signore Dio (Ez 24, 14). La mia vendetta su Edom la compirò per mezzo del mio popolo, Israele, che tratterà Edom secondo la mia ira e il mio sdegno. Si conoscerà così la mia vendetta". Oracolo del Signore Dio (Ez 25, 14).*

*Essa diverrà, in mezzo al mare, un luogo dove stendere le reti, poiché io ho parlato - oracolo del Signore. Essa sarà data in preda ai popoli (Ez 26, 5). Ti renderò simile a un arido scoglio, a un luogo dove stendere le reti; tu non sarai più ricostruita, poiché io, il Signore, ho parlato". Oracolo del Signore Dio (Ez 26, 14). Ti renderò oggetto di spavento e più non sarai, ti si cercherà ma né ora né mai sarai ritrovata". Oracolo del Signore Dio (Ez 26, 21). Della morte dei non circoncisi morirai per mano di stranieri, perché io l'ho detto". Oracolo del Signore Dio (Ez 28, 10). Per l'impresa compiuta contro Tiro io gli consegno l'Egitto, poiché l'ha compiuta per me. Oracolo del Signore Dio (Ez 29, 20).*

*Questo è un lamento e lo si canterà. Lo canteranno le figlie delle genti, lo canteranno sull'Egitto e su tutta la sua moltitudine". Oracolo del Signore Dio (Ez 32, 16). Il faraone li vedrà e si consolerà alla vista di tutta questa moltitudine; il faraone e tutto il suo esercito saranno trafitti di spada. Oracolo del Signore Dio (Ez 32, 31). Dì loro: Com'è vero ch'io vivo - oracolo del Signore Dio - io non godo della morte dell'empio, ma che l'empio desista dalla sua condotta e viva. Convertitevi dalla vostra condotta perversa! Perché volete perire, o Israeliti? (Ez 33, 11). Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio (Ez 34, 15). Voi, mie pecore, siete il gregge del mio pascolo e io sono il vostro Dio". Oracolo del Signore Dio (Ez 34, 31). Per questo, com'è vero ch'io vivo - oracolo del Signore Dio - io agirò secondo quell'ira e quel furore che tu hai dimostrato nell'odio contro di loro e mi rivelerò in mezzo a loro quando farò giustizia di te (Ez 35, 11).*

*Ebbene, tu non divorerai più gli uomini, non priverai più di figli la nazione. Oracolo del Signore Dio (Ez 36, 14). Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nel vostro paese; saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò". Oracolo del Signore Dio (Ez 37, 14). Tu sarai abbattuto in aperta campagna, perché io l'ho detto. Oracolo del Signore Dio (Ez 39, 5). Finiti questi giorni, dall'ottavo in poi, i sacerdoti immoleranno sopra l'altare i vostri olocausti, i vostri sacrifici di comunione e io vi sarò propizio". Oracolo del Signore Dio (Ez 43, 27).*

*Le farò scontare i giorni dei Baal, quando bruciava loro i profumi, si adornava di anelli e di collane e seguiva i suoi amanti mentre dimenticava me! - Oracolo del Signore (Os 2, 15). E avverrà in quel giorno - oracolo del Signore - mi chiamerai: Marito mio, e non mi chiamerai più: Mio padrone (Os 2, 18). E avverrà in quel giorno - oracolo del Signore - io risponderò al cielo ed esso risponderà alla terra (Os 2, 23). Accorreranno come uccelli dall'Egitto, come colombe dall'Assiria e li farò abitare nelle loro case. Oracolo del Signore (Os 11, 11). Ho fatto sorgere profeti tra i vostri figli e nazirei fra i vostri giovani. Non è forse così, o Israeliti?". Oracolo del Signore (Am 2, 11). Il più coraggioso fra i prodi fuggirà nudo in quel giorno!". Oracolo del Signore (Am 2, 16). Demolirò la casa d'inverno insieme con al sua casa d'estate e andranno in rovina le case d'avorio e scompariranno i grandi palazzi. Oracolo del Signore (Am 3, 15).*

*Uscirete per le brecce, una dopo l'altra e sarete cacciate oltre l'Ermon, oracolo del Signore (Am 4, 3). Ha giurato il Signore Dio, per se stesso! Oracolo del Signore, Dio degli eserciti. Detesto l'orgoglio di Giacobbe, odio i suoi palazzi, consegnerò la città e quanto contiene (Am 6, 8). Ora ecco, io susciterò contro di voi, gente d'Israele, - oracolo del Signore, Dio degli eserciti - un popolo che vi opprimerà dall'ingresso di Camat fino al torrente dell'Araba (Am 6, 14). In quel giorno urleranno le cantanti del tempio, oracolo del Signore Dio. Numerosi i cadaveri, gettati dovunque. Silenzio! (Am 8, 3). In quel giorno - oracolo del Signore Dio - farò tramontare il sole a mezzodì e oscurerò la terra in pieno giorno! (Am 8, 9). Ecco, lo sguardo del Signore Dio è rivolto contro il regno peccatore: io lo sterminerò dalla terra, ma non sterminerò del tutto la casa di Giacobbe, oracolo del Signore (Am 9, 8).*

*I suoi capi giudicano in vista dei regali, i suoi sacerdoti insegnano per lucro, i suoi profeti danno oracoli per denaro. Osano appoggiarsi al Signore dicendo: "Non è forse il Signore in mezzo a noi? Non ci coglierà alcun male" (Mi 3, 11). Oracolo su Ninive. Libro della visione di Naum da Elcos (Na 1, 1). Eccomi a te, oracolo del Signore degli eserciti. Alzerò le tue vesti fin sulla faccia e mostrerò alle genti la tua nudità, ai regni le tue vergogne (Na 3, 5). Oracolo che ebbe in visione il profeta Abacuc (Ab 1, 1). A che giova un idolo perché l'artista si dia pena di scolpirlo? O una statua fusa o un oracolo falso, perché l'artista confidi in essi, scolpendo idoli muti? (Ab 2, 18). Tutto farò sparire dalla terra. Oracolo del Signore (Sof 1, 2). Distruggerò uomini e bestie; sterminerò gli uccelli del cielo e i pesci del mare, abbatterò gli empi; sterminerò l'uomo dalla terra. Oracolo del Signore (Sof 1, 3).*

*Aggeo, messaggero del Signore, rivolto al popolo, disse secondo la missione del Signore: "Io sono con voi, oracolo del Signore" (Ag 1, 13). Ora, coraggio, Zorobabele - oracolo del Signore - coraggio, Giosuè figlio di Iozedàk, sommo sacerdote; coraggio, popolo tutto del paese, dice il Signore, e al lavoro, perché io sono con voi - oracolo del Signore degli eserciti – (Ag 2, 4). La gloria futura di questa casa sarà più grande di quella di una volta, dice il Signore degli eserciti; in questo luogo porrò la pace - oracolo del Signore degli eserciti – (Ag 2, 9). Ora riprese Aggeo: "Tale è questo popolo, tale è questa nazione davanti a me - oracolo del Signore - e tale è ogni lavoro delle loro mani; anzi, anche ciò che qui mi offrono è immondo" (Ag 2, 14).*

*In quel giorno - oracolo del Signore degli eserciti - io ti prenderò, Zorobabele figlio di Sealtièl mio servo, dice il Signore, e ti porrò come un sigillo, perché io ti ho eletto, dice il Signore degli eserciti" (Ag 2, 23). Tu dunque riferirai loro: Così parla il Signore degli eserciti: Convertitevi a me - oracolo del Signore degli eserciti - e io mi rivolgerò a voi, dice il Signore degli eserciti (Zc 1, 3). Gioisci, esulta, figlia di Sion, perché, ecco, io vengo ad abitare in mezzo a te - oracolo del Signore – (Zc 2, 14). Ecco la pietra che io pongo davanti a Giosuè: sette occhi sono su quest'unica pietra; io stesso inciderò la sua iscrizione - oracolo del Signore degli eserciti - e rimuoverò in un sol giorno l'iniquità da questo paese (Zc 3, 9).*

*In quel giorno - oracolo del Signore degli eserciti - ogni uomo inviterà il suo vicino sotto la sua vite e sotto il suo fico" (Zc 3, 10). Nessuno trami nel cuore il male contro il proprio fratello; non amate il giuramento falso, poiché io detesto tutto questo" - oracolo del Signore – (Zc 8, 17). Oracolo. La parola del Signore è sulla terra di Cadrach e si posa su Damasco, poiché al Signore appartiene la perla di Aram e tutte le tribù d'Israele (Zc 9, 1). Neppur io perdonerò agli abitanti del paese. Oracolo del Signore. Ecco, io abbandonerò gli uomini l'uno in balìa dell'altro, in balìa del loro re, perché devastino il paese - non mi curerò di liberarli dalle loro mani" (Zc 11, 6). Oracolo. Parola del Signore su Israele. Dice il Signore che ha steso i cieli e fondato la terra, che ha formato lo spirito nell'intimo dell'uomo (Zc 12, 1).*

*Insorgi, spada, contro il mio pastore, contro colui che è mio compagno. Oracolo del Signore degli eserciti. Percuoti il pastore e sia disperso il gregge, allora volgerò la mano sopra i deboli (Zc 13, 7). In tutto il paese, - oracolo del Signore - due terzi saranno sterminati e periranno; un terzo sarà conservato (Zc 13, 8). Oracolo. Parola del Signore a Israele per mezzo di Malachia (Ml 1, 1). Vi ho amati, dice il Signore. E voi dite: "Come ci hai amati?". Non era forse Esaù fratello di Giacobbe? - oracolo del Signore - Eppure ho amato Giacobbe (Ml 1, 2). Com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia: Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! (Lc 3, 4). Infatti, mentre dovreste essere ormai maestri per ragioni di tempo, avete di nuovo bisogno che qualcuno insegni a voi i primi elementi degli oracoli di Dio e siete diventati bisognosi di latte e non di cibo solido (Eb 5, 12). Guardatevi perciò di non rifiutare Colui che parla; perché se quelli non trovarono scampo per aver rifiutato colui che promulgava oracoli sulla terra, molto meno lo troveremo noi, se volteremo le spalle a Colui che parla dai cieli (Eb 12, 25).*

**VISIONE**

*Dopo tali fatti, fu rivolta ad Abram in visione questa parola del Signore: "Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande" (Gen 15, 1). Agar chiamò il Signore, che le aveva parlato: "Tu sei il Dio della visione", perché diceva: "Qui dunque sono riuscita ancora a vedere, dopo la mia visione?" (Gen 16, 13). Dio disse a Israele in una visione notturna: "Giacobbe, Giacobbe!". Rispose: "Eccomi!" (Gen 46, 2).*

*Il Signore disse: "Ascoltate le mie parole! Se ci sarà un vostro profeta, io, il Signore, in visione a lui mi rivelerò, in sogno parlerò con lui (Nm 12, 6). Bocca a bocca parlo con lui, in visione e non con enigmi ed egli guarda l'immagine del Signore. Perché non avete temuto di parlare contro il mio servo Mosè ?" (Nm 12, 8). Oracolo di chi ode le parole di Dio e conosce la scienza dell'Altissimo, di chi vede la visione dell'Onnipotente, e cade ed è tolto il velo dai suoi occhi (Nm 24, 4). Oracolo di chi ode le parole di Dio e conosce la scienza dell'Altissimo, di chi vede la visione dell'Onnipotente, e cade ed è tolto il velo dai suoi occhi (Nm 24, 16).*

*Natan parlò a Davide con tutte queste parole e secondo questa visione (2Sam 7, 17). Natan riferì a Davide tutte queste parole e tutta la presente visione (1Cr 17, 15). Le altre gesta di Salomone, dalle prime alle ultime, sono descritte negli atti del profeta Natan, nella profezia di Achia di Silo e nelle visioni del veggente Iedò riguardo a Geroboamo figlio di Nebàt (2Cr 9, 29). Le altre gesta di Ezechia e le sue opere di pietà ecco sono descritte nella visione del profeta Isaia, figlio di Amoz, e nel libro dei re di Giuda e di Israele (2Cr 32, 32). Ora manda un uomo fidato, che venga e prenda visione della rovina generale da quello procurata a noi e ai domini del re e provveda a punire quella famiglia e tutti i suoi sostenitori" (1Mac 7, 7). Dopo aver armato ciascuno di loro non tanto con la sicurezza degli scudi e delle lance quanto con il conforto delle egregie parole, li riempì di gioia, narrando loro un sogno degno di fede, anzi una vera visione (2Mac 15, 11).*

*La sua visione era questa: Onia, che era stato sommo sacerdote, uomo eccellente, modesto nel portamento, mite nel contegno, dignitoso nel proferir parole, occupato fin dalla fanciullezza in quanto riguardava la virtù, con le mani protese pregava per tutta la nazione giudaica (2Mac 15, 12). Ei fantasmi, tra visioni notturne, quando grava sugli uomini il sonno (Gb 4, 13). Svanirà come un sogno, e non si troverà più, si dileguerà come visione notturna (Gb 20, 8). Parla nel sogno, visione notturna, quando cade il sopore sugli uomini e si addormentano sul loro giaciglio (Gb 33, 15). Un tempo parlasti in visione ai tuoi santi dicendo: "Ho portato aiuto a un prode, ho innalzato un eletto tra il mio popolo (Sal 88, 20).*

*Appariva loro solo una massa di fuoco, improvvisa, spaventosa; atterriti da quella fugace visione, credevano ancora peggiori le cose viste (Sap 17, 6). Questo dopo quello: tale la visione di sogni, di fronte a un volto l'immagine di un volto (Sir 34, 3). Orgoglio dei cieli è il limpido firmamento, spettacolo celeste in una visione di gloria! (Sir 43, 1). perché Ezechia aveva fatto quanto è gradito al Signore, e seguito con fermezza le vie di Davide suo antenato, come gli additava il profeta Isaia, grande e verace nella visione (Sir 48, 22). Ezechiele contemplò una visione di gloria, che Dio gli mostrò sul carro dei cherubini (Sir 49, 8).*

*Visione che Isaia, figlio di Amoz, ebbe su Giuda e su Gerusalemme nei giorni di Ozia, di Iotam, di Acaz e di Ezechia, re di Giuda (Is 1, 1). Oracolo su Babilonia, ricevuto in visione da Isaia figlio di Amoz (Is 13, 1). Una visione angosciosa mi fu mostrata: il saccheggiatore che saccheggia, il distruttore che distrugge. Salite, o Elamiti, assediate, o Medi! Io faccio cessare ogni gemito (Is 21, 2). Oracolo sulla valle della Visione. Che hai tu dunque, che sei salita tutta sulle terrazze (Is 22, 1). Poiché è un giorno di panico, di distruzione e di smarrimento, voluto dal Signore, Dio degli eserciti. Nella valle della Visione un diroccare di mura e un invocare aiuto verso i monti (Is 22, 5). Anche costoro barcollano per il vino, vanno fuori strada per le bevande inebrianti. Sacerdoti e profeti barcollano per la bevanda inebriante, affogano nel vino; vanno fuori strada per le bevande inebrianti, s'ingannano mentre hanno visioni, dondolano quando fanno da giudici (Is 28, 7).*

*E sarà come un sogno, come una visione notturna, la massa di tutte le nazioni che marciano su Arièl, di quanti la attaccano e delle macchine poste contro di essa (Is 29, 7). Per voi ogni visione sarà come le parole di un libro sigillato: si dà a uno che sappia leggere dicendogli: "Leggilo", ma quegli risponde: "Non posso, perché è sigillato" (Is 29, 11). Essi dicono ai veggenti: "Non abbiate visioni" e ai profeti: "Non fateci profezie sincere, diteci cose piacevoli, profetateci illusioni! (Is 30, 10). Il Signore mi ha detto: "I profeti hanno predetto menzogne in mio nome; io non li ho inviati, non ho dato ordini né ho loro parlato. Vi annunziano visioni false, oracoli vani e suggestioni della loro mente" (Ger 14, 14).*

*Sono affondate nella terra le sue porte; egli ne ha rovinato e spezzato le sbarre; il suo re e i suoi capi sono tra le genti; non c'è più legge e neppure i suoi profeti han ricevuto visioni dal Signore (Lam 2, 9). I tuoi profeti hanno avuto per te visioni di cose vane e insulse, non hanno svelato le tue iniquità per cambiare la tua sorte; ma ti han vaticinato lusinghe, vanità e illusioni (Lam 2, 14). Il cinque del quarto mese dell'anno trentesimo, mentre mi trovavo fra i deportati sulle rive del canale Chebàr, i cieli si aprirono ed ebbi visioni divine (Ez 1, 1). Stese come una mano e mi afferrò per i capelli: uno spirito mi sollevò fra terra e cielo e mi portò in visioni divine a Gerusalemme, all'ingresso del cortile interno, che guarda a settentrione, dove era collocato l'idolo della gelosia, che provocava la gelosia (Ez 8, 3).*

*E uno spirito mi sollevò e mi portò in Caldea fra i deportati, in visione, in spirito di Dio, e la visione che avevo visto disparve davanti a me (Ez 11, 24). "Figlio dell'uomo, che cos'è questo proverbio che si va ripetendo nel paese di Israele: Passano i giorni e ogni visione svanisce? (Ez 12, 22). Ebbene, riferisci loro: Così dice il Signore Dio: Farò cessare questo proverbio e non si sentirà più ripetere in Israele; anzi riferisci loro: Si avvicinano i giorni in cui si avvererà ogni visione (Ez 12, 23). Infatti non ci sarà più visione falsa, né predizione fallace in mezzo agli Israeliti (Ez 12, 24). "Figlio dell'uomo, ecco, gli Israeliti van dicendo: La visione che costui vede è per i giorni futuri; costui predice per i tempi lontani (Ez 12, 27).*

*Così dice il Signore Dio: Guai ai profeti stolti, che seguono il loro spirito senza avere avuto visioni (Ez 13, 3). Hanno avuto visioni false, vaticini menzogneri coloro che dicono: Oracolo del Signore, mentre il Signore non li ha inviati. Eppure confidano che si avveri la loro parola! (Ez 13, 6). Non avete forse avuto una falsa visione e preannunziato vaticini bugiardi, quando dite: Parola del Signore, mentre io non vi ho parlato? (Ez 13, 7). Pertanto dice il Signore Dio: Poiché voi avete detto il falso e avuto visioni bugiarde, eccomi dunque contro di voi, dice il Signore Dio (Ez 13, 8). La mia mano sarà sopra i profeti dalle false visioni e dai vaticini bugiardi; non avranno parte nell'assemblea del mio popolo, non saranno scritti nel libro d'Israele e non entreranno nel paese d'Israele: saprete che io sono il Signore Dio (Ez 13, 9).*

*I profeti d'Israele che profetavano su Gerusalemme e vedevano per essa una visione di pace, mentre non vi era pace. Oracolo del Signore (Ez 13, 16). Per questo non avrete più visioni false, né più spaccerete incantesimi: libererò il mio popolo dalle vostre mani e saprete che io sono il Signore" (Ez 13, 23). Mentre tu hai false visioni e ti si predicono sorti bugiarde, la spada sarà messa alla gola degli empi perversi, il cui giorno è venuto, al colmo della loro malvagità (Ez 21, 34). I suoi profeti hanno come intonacato tutti questi delitti con false visioni e oracoli fallaci e vanno dicendo: Così parla il Signore Dio, mentre invece il Signore non ha parlato (Ez 22, 28). In visione divina mi condusse nella terra d'Israele e mi pose sopra un monte altissimo sul quale sembrava costruita una città, dal lato di mezzogiorno (Ez 40, 2).*

*La visione che io vidi era simile a quella che avevo vista quando andai per distruggere la città e simile a quella che avevo vista presso il canale Chebàr. Io caddi con la faccia a terra (Ez 43, 3). Dio concesse a questi quattro giovani di conoscere e comprendere ogni scrittura e ogni sapienza e rese Daniele interprete di visioni e di sogni (Dn 1, 17). Allora il mistero fu svelato a Daniele in una visione notturna; perciò Daniele benedisse il Dio del cielo (Dn 2, 19). Ma c'è un Dio nel cielo che svela i misteri ed egli ha rivelato al re Nabucodònosor quel che avverrà al finire dei giorni. Ecco dunque qual era il tuo sogno e le visioni che sono passate per la tua mente, mentre dormivi nel tuo letto (Dn 2, 28).*

*Quando ebbi un sogno che mi spaventò. Le immaginazioni che mi vennero mentre ero nel mio letto e le visioni che mi passarono per la mente mi turbarono (Dn 4, 2). Dicendo: "Baltassàr, principe dei maghi, poiché io so che lo spirito degli dei santi è in te e che nessun segreto ti è difficile, ecco le visioni che ho avuto in sogno: tu dammene la spiegazione" (Dn 4, 6). Le visioni che mi passarono per la mente, mentre stavo a letto, erano queste: Io stavo guardando ed ecco un albero di grande altezza in mezzo alla terra (Dn 4, 7). Mentre nel mio letto stavo osservando le visioni che mi passavano per la mente, ecco un vigilante, un santo, scese dal cielo (Dn 4, 10). Nel primo anno di Baldassàr re di Babilonia, Daniele, mentre era a letto, ebbe un sogno e visioni nella sua mente. Egli scrisse il sogno e ne fece la relazione che dice (Dn 7, 1).*

*Io, Daniele, guardavo nella mia visione notturna ed ecco, i quattro venti del cielo si abbattevano impetuosamente sul Mar Mediterraneo (Dn 7, 2). Stavo ancora guardando nelle visioni notturne ed ecco una quarta bestia, spaventosa, terribile, d'una forza eccezionale, con denti di ferro; divorava, stritolava e il rimanente se lo metteva sotto i piedi e lo calpestava: era diversa da tutte le altre bestie precedenti e aveva dieci corna (Dn 7, 7). Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco apparire, sulle nubi del cielo, uno, simile ad un figlio di uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui (Dn 7, 13). Io, Daniele, mi sentii venir meno le forze, tanto le visioni della mia mente mi avevano turbato (Dn 7, 15). Il terzo anno del regno del re Baldassàr, io Daniele ebbi un'altra visione dopo quella che mi era apparsa prima (Dn 8, 1).*

*Quand'ebbi questa visione, mi trovavo nella cittadella di Susa, che è nella provincia dell'Elam, e mi sembrava, in visione, di essere presso il fiume Ulai (Dn 8, 2). Udii un santo parlare e un altro santo dire a quello che parlava: "Fino a quando durerà questa visione: il sacrificio quotidiano abolito, la desolazione dell'iniquità, il santuario e la milizia calpestati?" (Dn 8, 13). Mentre io, Daniele, consideravo la visione e cercavo di comprenderla, ecco davanti a me uno in piedi, dall'aspetto d'uomo (Dn 8, 15). Intesi la voce di un uomo, in mezzo all'Ulai, che gridava e diceva: "Gabriele, spiega a lui la visione" (Dn 8, 16). Egli venne dove io ero e quando giunse, io ebbi paura e caddi con la faccia a terra. Egli mi disse: "Figlio dell'uomo, comprendi bene, questa visione riguarda il tempo della fine" (Dn 8, 17). Egli disse: "Ecco io ti rivelo ciò che avverrà al termine dell'ira, perché la visione riguarda il tempo della fine (Dn 8, 19).*

*La visione di sere e mattine, che è stata spiegata, è vera. Ora tu tieni segreta la visione, perché riguarda cose che avverranno fra molti giorni" (Dn 8, 26). Io, Daniele, rimasi sfinito e mi sentii male per vari giorni: poi mi alzai e sbrigai gli affari del re: ma ero stupefatto della visione perché non la potevo comprendere (Dn 8, 27). Mentre dunque parlavo e pregavo, Gabriele, che io avevo visto prima in visione, volò veloce verso di me: era l'ora dell'offerta della sera (Dn 9, 21). Fin dall'inizio delle tue suppliche è uscita una parola e io sono venuto per annunziartela, poiché tu sei un uomo prediletto. Ora sta’ attento alla parola e comprendi la visione (Dn 9, 23). Settanta settimane sono fissate per il tuo popolo e per la tua santa città per mettere fine all'empietà, mettere i sigilli ai peccati, espiare l'iniquità, portare una giustizia eterna, suggellare visione e profezia e ungere il Santo dei santi (Dn 9, 24).*

*L'anno terzo di Ciro re dei Persiani, fu rivelata una parola a Daniele, chiamato Baltassàr. Vera è la parola e la lotta è grande. Egli comprese la parola e gli fu dato d'intendere la visione (Dn 10, 1). Soltanto io, Daniele, vidi la visione, mentre gli uomini che erano con me non la videro, ma un gran terrore si impadronì di loro e fuggirono a nascondersi (Dn 10, 7). Io rimasi solo a contemplare quella grande visione, mentre mi sentivo senza forze; il mio colorito si fece smorto e mi vennero meno le forze (Dn 10, 8). Ora sono venuto per farti intendere ciò che avverrà al tuo popolo alla fine dei giorni, poiché c'è ancora una visione per quei giorni" (Dn 10, 14). Ed ecco uno con sembianze di uomo mi toccò le labbra: io aprii la bocca e parlai e dissi a colui che era in piedi davanti a me: "Signor mio, nella visione i miei dolori sono tornati su di me e ho perduto tutte le energie (Dn 10, 16).*

*In quel tempo molti si alzeranno contro il re del mezzogiorno e uomini violenti del tuo popolo insorgeranno per adempiere la visione, ma cadranno (Dn 11, 14). Io parlerò ai profeti, moltiplicherò le visioni e per mezzo dei profeti parlerò con parabole (Os 12, 11). Dopo questo, io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni (Gl 3, 1). Parole di Amos, che era pecoraio di Tekoa, il quale ebbe visioni riguardo a Israele, al tempo di Ozia re della Giudea, e al tempo di Geroboàmo figlio di Ioas, re di Israele, due anni prima del terremoto (Am 1, 1).*

*Visione di Abdia. Così dice il Signore Dio per Edom: Udimmo un messaggio da parte del Signore e un araldo è stato inviato fra le genti: "Alzatevi, marciamo contro Edom in battaglia" (Abd 1, 1). Parola del Signore, rivolta a Michea di Moreset, al tempo di Iotam, di Acaz e di Ezechia, re di Giuda. Visione che egli ebbe riguardo a Samaria e a Gerusalemme (Mi 1, 1). Quindi per voi sarà notte invece di visioni, tenebre per voi invece di responsi. Il sole tramonterà su questi profeti e oscuro si farà il giorno su di essi (Mi 3, 6). Oracolo su Ninive. Libro della visione di Naum da Elcos (Na 1, 1). Oracolo che ebbe in visione il profeta Abacuc (Ab 1, 1). Il Signore rispose e mi disse: "Scrivi la visione e incidila bene sulle tavolette perché la si legga speditamente (Ab 2, 2).*

*E' una visione che attesta un termine, parla di una scadenza e non mentisce; se indugia, attendila, perché certo verrà e non tarderà" (Ab 2, 3). Io ebbi una visione di notte. Un uomo, in groppa a un cavallo rosso, stava fra i mirti in una valle profonda; dietro a lui stavano altri cavalli rossi, sauri e bianchi (Zc 1, 8). In quel giorno ogni profeta si vergognerà della visione che avrà annunziata, né indosserà più il mantello di pelo per raccontare bugie (Zc 13, 4). E mentre discendevano dal monte, Gesù ordinò loro: "Non parlate a nessuno di questa visione, finché il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti" (Mt 17, 9).*

*Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto (Lc 1, 22). E non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo (Lc 24, 23). Negli ultimi giorni, dice il Signore, Io effonderò il mio Spirito sopra ogni persona; i vostri figli e le vostre figlie profeteranno, i vostri giovani avranno visioni e i vostri anziani faranno dei sogni (At 2, 17). Mosè rimase stupito di questa visione; e mentre si avvicinava per veder meglio, si udì la voce del Signore (At 7, 31). Ora c'era a Damasco un discepolo di nome Anania e il Signore in una visione gli disse: "Anania!". Rispose: "Eccomi, Signore!" (At 9, 10).*

*E ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire e imporgli le mani perché ricuperi la vista" (At 9, 12). Un giorno verso le tre del pomeriggio vide chiaramente in visione un angelo di Dio venirgli incontro e chiamarlo: "Cornelio!" (At 10, 3). Pietro stava ancora ripensando alla visione, quando lo Spirito gli disse: "Ecco, tre uomini ti cercano (At 10, 19). "Io mi trovavo in preghiera nella città di Giaffa e vidi in estasi una visione: un oggetto, simile a una grande tovaglia, scendeva come calato dal cielo per i quattro capi e giunse fino a me (At 11, 5). Pietro uscì e prese a seguirlo, ma non si era ancora accorto che era realtà ciò che stava succedendo per opera dell'angelo: credeva infatti di avere una visione (At 12, 9).*

*Durante la notte apparve a Paolo una visione: gli stava davanti un Macedone e lo supplicava: "Passa in Macedonia e aiutaci!" (At 16, 9). Dopo che ebbe avuto questa visione, subito cercammo di partire per la Macedonia, ritenendo che Dio ci aveva chiamati ad annunziarvi la parola del Signore (At 16, 10). E una notte in visione il Signore disse a Paolo: "Non aver paura, ma continua a parlare e non tacere (At 18, 9). Pertanto, o re Agrippa, io non ho disobbedito alla visione celeste (At 26, 19). Camminiamo nella fede e non ancora in visione (2Cor 5, 7). Bisogna vantarsi? Ma ciò non conviene! Pur tuttavia verrò alle visioni e alle rivelazioni del Signore (2Cor 12, 1). Nessuno v'impedisca di conseguire il premio, compiacendosi in pratiche di poco conto e nella venerazione degli angeli, seguendo le proprie pretese visioni, gonfio di vano orgoglio nella sua mente carnale (Col 2, 18).*

*Dopo ciò ebbi una visione: una porta era aperta nel cielo. La voce che prima avevo udito parlarmi come una tromba diceva: Sali quassù, ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito (Ap 4, 1). Durante la visione poi intesi voci di molti angeli intorno al trono e agli esseri viventi e ai vegliardi. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia (Ap 5, 11).*

Dobbiamo porre molta attenzione circa gli oracoli. Sono veri solo quelli che vengono dal Signore. Quelli che nascono dal cuore dell’uomo sono falsi.

Oggi gli oracoli che vengono dal cuore degli uomini sono molteplici. Essi sono frutto dell’idolatria della sua mente. L’idolatra è senza alcuna verità.

Il Libro della sapienza ci rivela che tutti gli oracoli degli idolatri sono falsi. Sono oracoli che abbracciano tutta la vita dell’uomo, conducendola nell’immoralità.

*Inoltre non fu loro sufficiente errare nella conoscenza di Dio, ma, vivendo nella grande guerra dell’ignoranza, a mali tanto grandi danno il nome di pace. Celebrando riti di iniziazione infanticidi o misteri occulti o banchetti orgiastici secondo strane usanze, non conservano puri né la vita né il matrimonio, ma uno uccide l’altro a tradimento o l’affligge con l’adulterio. Tutto vi è mescolato: sangue e omicidio, furto e inganno, corruzione, slealtà, tumulto, spergiuro, sconcerto dei buoni, dimenticanza dei favori, corruzione di anime, perversione sessuale, disordini nei matrimoni, adulterio e impudicizia. L’adorazione di idoli innominabili è principio, causa e culmine di ogni male.*

*Infatti coloro che sono idolatri vanno fuori di sé nelle orge o profetizzano cose false o vivono da iniqui o spergiurano con facilità. Ponendo fiducia in idoli inanimati, non si aspettano un castigo per aver giurato il falso. Ma, per l’uno e per l’altro motivo, li raggiungerà la giustizia, perché concepirono un’idea falsa di Dio, rivolgendosi agli idoli, e perché spergiurarono con frode, disprezzando la santità. Infatti non la potenza di coloro per i quali si giura, ma la giustizia che punisce i peccatori persegue sempre la trasgressione degli ingiusti (Sap 14,22-31).*

Possiamo affermare che oggi il mondo si regge su una moltitudine di oracoli falsi. Tutta la vita dell’uomo, dal concepimento alla morte è governata da essi.

Siamo asfissiati da false dottrine alle quali si dona il nome di purissima verità, diritto, conquista sociale, progresso dell’umanità. In realtà è solo idolatria.

Quando un uomo cade nell’idolatra, muore la verità nel suo cuore, al suo posto subentra la falsità. Oggi siamo immersi in un mare di falsità.

Abacuc invece vede la reale condizione dell’umanità, sommersa dalla violenza. Non solo vede, dona anche la vera soluzione per rimanere nella salvezza.

Quanto detto per gli oracoli, vale anche per le visioni. Sono molti coloro che nutrono il mondo con false visioni scientifiche, psicologiche, antropologiche.

Le false visioni sono anche teologiche, morali, spirituali, soteriologiche, religiose. La visione del terrore come via di redenzione è altamente religiosa.

Se lo Spirito Santo è nel cuore di una persona – ed è nel cuore se il cuore è nella Parola – oracoli, pensieri, visioni, proposte, suggerimenti sono veri.

Se il cuore non è nella Parola di Gesù Signore neanche lo Spirito Santo è nel cuore. Dalla bocca dell’uomo parla la carne, non certo lo Spirito di Dio.

Gesù rivela questa verità in due contesti differenti. Mettendo in guardia i suoi discepoli dai falsi profeti e rivelando la cattiveria del cuore dei farisei.

*Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete (Mt 7,15-20).*

*Prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono. Prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l’albero. Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? La bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. L’uomo buono dal suo buon tesoro trae fuori cose buone, mentre l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori cose cattive. Ma io vi dico: di ogni parola vana che gli uomini diranno, dovranno rendere conto nel giorno del giudizio; infatti in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato» (Mt 12,33-37).*

Chi deve contrastare ogni oracolo e ogni visione falsa è il discepolo di Gesù. Se lui diviene falso profeta, il mondo sarà immerso e sommerso da ogni falsità.

**2Fino a quando, Signore, implorerò aiuto e non ascolti, a te alzerò il grido: «Violenza!» e non salvi?**

Il profeta vede la violenza che divora, grida al Signore che intervenga, ma il Signore sembra sordo ad ogni suo grido di aiuto. Non c’è risposta.

*Fino a quando, Signore, implorerò aiuto e non ascolti, a te alzerò il grido: «Violenza!» e non salvi?* Per quanto tempo ancora lui dovrà gridare?

C’è un tempo stabilito da Dio per la violenza e un tempo per la salvezza? Un tempo per la morte e un tempo per la vita? La preghiera serve a qualcosa?

Vi sono momenti nella storia dell’uomo in cui realmente sembra che vi sia spazio sulla terra solo per la violenza. Chi soffre è anche il giusto.

Basta al giusto gridare al Signore perché la violenza scompaia dai suoi occhi, stia lontana dal suo corpo, o essa va assunta tutta e tutta vissuta?

**VIOLENZA**

*Ma la terra era corrotta davanti a Dio e piena di violenza (Gen 6, 11). Allora Dio disse a Noè: "E' venuta per me la fine di ogni uomo, perché la terra, per causa loro, è piena di violenza; ecco, io li distruggerò insieme con la terra (Gen 6, 13). Ma quelli risposero: "Tirati via! Quest'individuo è venuto qui come straniero e vuol fare il giudice! Ora faremo a te peggio che a loro!". E spingendosi violentemente contro quell'uomo, cioè contro Lot, si avvicinarono per sfondare la porta (Gen 19, 9). Ma la vide Sichem, figlio di Camor l'Eveo, principe di quel paese, e la rapì, si unì a lei e le fece violenza (Gen 34, 2).*

*Simeone e Levi sono fratelli, strumenti di violenza sono i loro coltelli (Gen 49, 5). Maledetta la loro ira, perché violenta, e la loro collera, perché crudele! Io li dividerò in Giacobbe e li disperderò in Israele (Gen 49, 7). Ecco, io faccio cadere domani a questa stessa ora una grandine violentissima come non c'era mai stata in Egitto dal giorno della sua fondazione fino ad oggi (Es 9, 18). Ci furono grandine e folgori in mezzo alla grandine: grandinata così violenta non vi era mai stata in tutto il paese d'Egitto, dal tempo in cui era diventato nazione! (Es 9, 24). Non farai violenza al diritto, non avrai riguardi personali e non accetterai regali, perché il regalo acceca gli occhi dei saggi e corrompe le parole dei giusti (Dt 16, 19).*

*Ma se l'uomo trova per i campi la fanciulla fidanzata e facendole violenza pecca con lei, allora dovrà morire soltanto l'uomo che ha peccato con lei (Dt 22, 25). Ma gli uomini di Efraim gli dissero: "Che azione ci hai fatto, non chiamandoci quando sei andato a combattere contro Madian?". Litigarono con lui violentemente (Gdc 8, 1). Questo avvenne perché la violenza fatta ai settanta figli di Ierub-Baal ricevesse il castigo e il loro sangue ricadesse su Abimelech loro fratello, che li aveva uccisi, e sui signori di Sichem, che gli avevano dato mano per uccidere i suoi fratelli (Gdc 9, 24). Ma gli abitanti di Gàbaa insorsero contro di me e circondarono di notte la casa dove stavo; volevano uccidere me; quanto alla mia concubina le usarono violenza fino al punto che ne morì (Gdc 20, 5).*

*Essa gli rispose: "No, fratello mio, non farmi violenza; questo non si fa in Israele; non commettere questa infamia! (2Sam 13, 12). Ma egli non volle ascoltarla: fu più forte di lei e la violentò unendosi a lei (2Sam 13, 14). Ma Ionadàb figlio di Simea, fratello di Davide, disse: "Non dica il mio signore che tutti i giovani, figli del re, sono stati uccisi; il solo Amnon è morto; per Assalonne era cosa decisa fin da quando Amnon aveva fatto violenza a sua sorella Tamar (2Sam 13, 32). Gli Israeliti replicarono agli uomini di Giuda: "Dieci parti mi spettano sul re; inoltre sono io il primogenito e non tu; perché mi hai disprezzato? Non sono forse stato il primo a proporre di far tornare il re?". Ma il parlare degli uomini di Giuda fu più violento di quello degli Israeliti (2Sam 19, 44). Il mio Dio, la mia rupe in cui mi rifugio, il mio scudo, la mia salvezza, il mio riparo! Sei la mia roccaforte che mi salva: tu mi salvi dalla violenza (2Sam 22, 3).*

*Apparvero le profondità marine; si scoprirono le basi del mondo, come effetto della tua minaccia, Signore, del soffio violento della tua ira (2Sam 22, 16). Tu mi liberi dai miei nemici, mi innalzi sopra i miei avversari, mi liberi dall'uomo violento (2Sam 22, 49). Ora non lasciare impunito il suo peccato. Sei saggio e sai come trattarlo. Farai scendere la sua canizie agli inferi con morte violenta" (1Re 2, 9). Davide uscì loro incontro e presa la parola disse loro: "Se siete venuti da me con intenzioni pacifiche per aiutarmi, sono disposto a unirmi a voi; ma se venite per tradirmi e consegnarmi ai miei avversari, mentre io non mi abbandono affatto alla violenza, il Dio dei nostri padri veda e punisca" (1Cr 12, 18). Signore è il tuo nome. Abbatti la loro forza con la tua potenza e rovescia la loro violenza con la tua ira: fanno conto di profanare il tuo santuario, di contaminare la Dimora ove riposa il tuo nome e la tua gloria, di abbattere con il ferro il corno del tuo altare (Gdt 9, 8).*

*Perché questi nostri oppositori di ieri e di oggi, precipitando violentemente negli inferi in un sol giorno, ci assicurino per l'avvenire un governo completamente stabile e indisturbato (Est 3, 13 g). Poi tornò dal giardino della reggia nel luogo del banchetto; intanto Amàn si era prostrato sul divano sul quale si trovava Ester. Allora il re esclamò: "Vuole anche far violenza alla regina, davanti a me, in casa mia?". Non appena questa parola fu uscita dalla bocca del re, posero un velo sulla faccia di Amàn (Est 7, 8). La folla era eccitata e piena di furore e Lisìmaco, armati circa tremila uomini, diede inizio ad atti di violenza, mettendo come comandante un certo Aurano già avanzato in età e non meno in stoltezza (2Mac 4, 40). Si era trascinati con aspra violenza ogni mese nel giorno natalizio del re ad assistere al sacrificio; quando ricorrevano le feste dionisiache, si era costretti a sfilare coronati di edera in onore di Dioniso (2Mac 6, 7).*

*Tenendo davanti agli occhi le violenze da essi empiamente perpetrate contro il luogo santo e lo strazio della città messa a ludibrio e ancora la soppressione dell'ordinamento politico degli antenati (2Mac 8, 17). O "liberatemi dalle mani di un nemico" o "dalle mani dei violenti riscattatemi"? (Gb 6, 23). Per tutti i giorni della vita il malvagio si tormenta; sono contati gli anni riservati al violento (Gb 15, 20). Non c'è violenza nelle mie mani e pura è stata la mia preghiera (Gb 16, 17). Ecco, grido contro la violenza, ma non ho risposta, chiedo aiuto, ma non c'è giustizia! (Gb 19, 7). Rapiscono con violenza l'orfano e prendono in pegno ciò che copre il povero (Gb 24, 9). Questa è la sorte che Dio riserva al malvagio e la porzione che i violenti ricevono dall'Onnipotente (Gb 27, 13).*

*Per preservarne l'anima dalla fossa e la sua vita dalla morte violenta (Gb 33, 18). Ma se non vorranno ascoltare, di morte violenta periranno, spireranno senza neppure saperlo (Gb 36, 12). Egli infatti dice alla neve: "Cadi sulla terra" e alle piogge dirotte: "Siate violente" (Gb 37, 6).*

*La sua malizia ricade sul suo capo, la sua violenza gli piomba sulla testa (Sal 7, 17). Infierisce di colpo sull'oppresso, cadono gl'infelici sotto la sua violenza (Sal 9, 31). Il Signore scruta giusti ed empi, egli odia chi ama la violenza (Sal 10, 5). Secondo l'agire degli uomini; seguendo la parola delle tue labbra, ho evitato i sentieri del violento (Sal 16, 4). Mi scampi dai nemici furenti, dei miei avversari mi fai trionfare e mi liberi dall'uomo violento (Sal 17, 49).*

*Guarda i miei nemici: sono molti e mi detestano con odio violento (Sal 24, 19). Non espormi alla brama dei miei avversari; contro di me sono insorti falsi testimoni che spirano violenza (Sal 26, 12). Sorgevano testimoni violenti, mi interrogavano su ciò che ignoravo (Sal 34, 11). Fino a quando, Signore, starai a guardare? Libera la mia vita dalla loro violenza, dalle zanne dei leoni l'unico mio bene (Sal 34, 17). Disperdili, Signore, confondi le loro lingue: ho visto nella città violenza e contese (Sal 54, 10). Voi tramate iniquità con il cuore, sulla terra le vostre mani preparano violenze (Sal 57, 3). Non confidate nella violenza, non illudetevi della rapina; alla ricchezza, anche se abbonda, non attaccate il cuore (Sal 61, 11).*

*Li riscatterà dalla violenza e dal sopruso, sarà prezioso ai suoi occhi il loro sangue (Sal 71, 14). Dell'orgoglio si fanno una collana e la violenza è il loro vestito (Sal 72, 6). Sii fedele alla tua alleanza; gli angoli della terra sono covi di violenza (Sal 73, 20). Mio Dio, mi assalgono gli arroganti, una schiera di violenti attenta alla mia vita, non pongono te davanti ai loro occhi (Sal 85, 14). Salvami, Signore, dal malvagio, proteggimi dall'uomo violento (Sal 139, 2). Proteggimi, Signore, dalle mani degli empi, salvami dall'uomo violento: essi tramano per farmi cadere (Sal 139, 5). Il maldicente non duri sulla terra, il male spinga il violento alla rovina (Sal 139, 12). Non invidiare l'uomo violento e non imitare affatto la sua condotta (Pr 3, 31).*

*Mangiano il pane dell'empietà e bevono il vino della violenza (Pr 4, 17). Fonte di vita è la bocca del giusto, la bocca degli empi nasconde violenza (Pr 10, 11). L'uomo violento seduce il prossimo e lo spinge per una via non buona (Pr 16, 29). Il violento deve essere punito, se lo risparmi, lo diventerà ancora di più (Pr 19, 19). La violenza degli empi li travolge, perché rifiutano di praticare la giustizia (Pr 21, 7). Un regalo fatto in segreto calma la collera, un dono di sotto mano placa il furore violento (Pr 21, 14). Ho poi considerato tutte le oppressioni che si commettono sotto il sole. Ecco il pianto degli oppressi che non hanno chi li consoli; da parte dei loro oppressori sta la violenza, mentre per essi non c'è chi li consoli (Qo 4, 1). Anche se per qualche tempo mette gemme sui rami, i suoi germogli precari saranno scossi dal vento e sradicati dalla violenza delle bufere (Sap 4, 4).*

*Si vide la nube coprire d'ombra l'accampamento, terra asciutta apparire dove prima c'era acqua, una strada libera aprirsi nel Mar Rosso e una verdeggiante pianura in luogo dei flutti violenti (Sap 19, 7). Non ritirarti dalla presenza del violento, perché egli non ponga un agguato contro di te (Sir 8, 11). L'impero passa da un popolo a un altro a causa delle ingiustizie, delle violenze e delle ricchezze (Sir 10, 8). Un eunuco che vuol deflorare una ragazza, così chi vuol rendere giustizia con la violenza (Sir 20, 4). Spavento e violenza fanno svanire la ricchezza; così la casa del superbo sarà devastata (Sir 21, 4). Secondo la materia del fuoco, esso s'infiamma, una rissa divampa secondo la sua violenza; il furore di un uomo è proporzionato alla sua forza, la sua ira cresce in base alla sua ricchezza (Sir 28, 10). Una lite concitata accende il fuoco, una rissa violenta fa versare sangue (Sir 28, 11). Finché non abbia estirpato la moltitudine dei violenti e frantumato lo scettro degli ingiusti (Sir 35, 21).*

*Ci sono venti creati per castigo, e nella loro furia rafforzano i loro flagelli; quando verrà la fine, scateneranno violenza, e placheranno lo sdegno del loro creatore (Sir 39, 28). Contro di lui insorsero uomini estranei e furono gelosi di lui nel deserto; erano gli uomini di Datan e di Abiron e quelli della banda di Core, furiosi e violenti (Sir 45, 18). Il popolo userà violenza: l'uno contro l'altro, individuo contro individuo; il giovane tratterà con arroganza l'anziano, lo spregevole, il nobile (Is 3, 5). Ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli oppressi del paese. La sua parola sarà una verga che percuoterà il violento; con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio (Is 11, 4). Ecco, inviato dal Signore, un uomo potente e forte, come nembo di grandine, come turbine rovinoso, come nembo di acque torrenziali e impetuose, getta tutto a terra con violenza (Is 28, 2).*

*Egli, perciò, ha riversato su di esso la sua ira ardente e la violenza della guerra. L'ira divina lo ha avvolto nelle sue fiamme senza che egli se ne accorgesse, lo ha bruciato, senza che vi facesse attenzione (Is 42, 25). Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca (Is 53, 9). Come una sorgente fa scorrere l'acqua, così essa fa scorrere la sua iniquità. Violenza e oppressione risuonano in essa, dinanzi a me stanno sempre dolori e piaghe (Ger 6, 7). Se dirai in cuor tuo: "Perché mi capita tutto ciò?". Per l'enormità delle tue iniquità sono stati strappati i lembi della tua veste, il tuo corpo ha subìto violenza (Ger 13, 22). Ti libererò dalle mani dei malvagi e ti riscatterò dalle mani dei violenti" (Ger 15, 21). Quando parlo, devo gridare, devo proclamare: "Violenza! Oppressione!". Così la parola del Signore è diventata per me motivo di obbrobrio e di scherno ogni giorno (Ger 20, 8).*

*Dice il Signore: Praticate il diritto e la giustizia, liberate l'oppresso dalle mani dell'oppressore, non fate violenza e non opprimete il forestiero, l'orfano e la vedova, e non spargete sangue innocente in questo luogo (Ger 22, 3). I tuoi occhi e il tuo cuore, invece, non badano che al tuo interesse, a spargere sangue innocente, a commettere violenza e angherie (Ger 22, 17). Non si avvilisca il vostro cuore e non temete per la notizia diffusa nel paese; un anno giunge una notizia e l'anno dopo un'altra. La violenza è nel paese, un tiranno contro un tiranno (Ger 51, 46). Né dai ladri né dai briganti si salveranno questi idoli di legno, argentati e indorati, ai quali i ladri con la violenza tolgono l'oro, l'argento e la veste che li avvolge e poi fuggono tenendo la roba; essi non sono in grado di aiutare neppure se stessi (Bar 6, 57).*

*E la violenza si leva a scettro d'iniquità (Ez 7, 11). Prepàrati una catena, poiché il paese è pieno di assassini e la città è piena di violenza (Ez 7, 23). Mi disse: "Hai visto, figlio dell'uomo? Come se fosse piccola cosa per la casa di Giuda, commettere simili nefandezze in questo luogo, hanno riempito il paese di violenze, per provocare la mia collera. Eccoli, vedi, che si portano il ramoscello sacro alle narici (Ez 8, 17). Mi disse: "L'iniquità di Israele e di Giuda è enorme, la terra è coperta di sangue, la città è piena di violenza. Infatti vanno dicendo: Il Signore ha abbandonato il paese: il Signore non vede (Ez 9, 9). Ma se uno ha generato un figlio violento e sanguinario che commette qualcuna di tali azioni (Ez 18, 10). Rovescerò su di te il mio sdegno, contro di te soffierò nel fuoco della mia ira e ti abbandonerò in mano di uomini violenti, portatori di distruzione (Ez 21, 36). In te si ricevono doni per spargere il sangue, tu presti a interesse e a usura, spogli con la violenza il tuo prossimo e di me ti dimentichi. Oracolo del Signore Dio (Ez 22, 12). Gli abitanti della campagna commettono violenze e si danno alla rapina, calpestano il povero e il bisognoso, maltrattano il forestiero, contro ogni diritto (Ez 22, 29).*

*Crescendo i tuoi commerci ti sei riempito di violenza e di peccati; io ti ho scacciato dal monte di Dio e ti ho fatto perire, cherubino protettore, in mezzo alle pietre di fuoco (Ez 28, 16). Egli e il suo popolo, il più violento dei popoli, saranno inviati a devastare il paese e sguaineranno la loro spada contro l'Egitto e riempiranno il terreno di cadaveri (Ez 30, 11). Non avete reso la forza alle pecore deboli, non avete curato le inferme, non avete fasciato quelle ferite, non avete riportato le disperse. Non siete andati in cerca delle smarrite, ma le avete guidate con crudeltà e violenza (Ez 34, 4). Dice il Signore Dio: "Basta, prìncipi d'Israele, basta con le violenze e le rapine! Agite secondo il diritto e la giustizia; eliminate le vostre estorsioni dal mio popolo. Parola del Signore Dio (Ez 45, 9).*

*In quel tempo molti si alzeranno contro il re del mezzogiorno e uomini violenti del tuo popolo insorgeranno per adempiere la visione, ma cadranno (Dn 11, 14). Quando il re vide che lo assalivano con violenza, costretto dalla necessità consegnò loro Daniele (Dn 14, 30). Efraim si pasce di vento e insegue il vento d'oriente; ogni giorno moltiplica menzogne e violenze; fanno alleanze con l'Assiria e portano olio in Egitto (Os 12, 2). L'Egitto diventerà una desolazione e l'Idumea un brullo deserto per la violenza contro i figli di Giuda, per il sangue innocente sparso nel loro paese (Gl 4, 19). Fatelo udire nei palazzi di Asdod e nei palazzi del paese d'Egitto e dite: Adunatevi sui monti di Samaria e osservate quanti disordini sono in essa, e quali violenze sono nel suo seno (Am 3, 9). Non sanno agire con rettitudine, dice il Signore, violenza e rapina accumulano nei loro palazzi (Am 3, 10).*

*Voi credete di ritardare il giorno fatale e affrettate il sopravvento della violenza (Am 6, 3). E la violenza contro Giacobbe tuo fratello la vergogna ti coprirà e sarai sterminato per sempre (Abd 1, 10). Uomini e bestie si coprano di sacco e si invochi Dio con tutte le forze; ognuno si converta dalla sua condotta malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani (Gn 3, 8). I ricchi della città sono pieni di violenza e i suoi abitanti dicono menzogna (Mi 6, 12). Fino a quando, Signore, implorerò e non ascolti, a te alzerò il grido: "Violenza!" e non soccorri? (Ab 1, 2). Perché mi fai vedere l'iniquità e resti spettatore dell'oppressione? Ho davanti rapina e violenza e ci sono liti e si muovono contese (Ab 1, 3). Poiché tu hai spogliato molte genti, gli altri popoli spoglieranno te, a causa del sangue umano versato, della violenza fatta alla regione, alla città e ai suoi abitanti (Ab 2, 8). poiché lo scempio fatto al Libano ricadrà su di te e il massacro degli animali ti colmerà di spavento, a causa del sangue umano versato, della violenza fatta alla regione, alla città e a tutti i suoi abitanti (Ab 2, 17).*

*Ed ecco scatenarsi nel mare una tempesta così violenta che la barca era ricoperta dalle onde; ed egli dormiva (Mt 8, 24). Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli soffre violenza e i violenti se ne impadroniscono (Mt 11, 12). Ma per la violenza del vento, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: "Signore, salvami!" (Mt 14, 30). Allora il capitano uscì con le sue guardie e li condusse via, ma senza violenza, per timore di esser presi a sassate dal popolo (At 5, 26). Saulo era fra coloro che approvarono la sua uccisione. In quel giorno scoppiò una violenta persecuzione contro la Chiesa di Gerusalemme e tutti, ad eccezione degli apostoli, furono dispersi nelle regioni della Giudea e della Samaria (At 8, 1). E l'uomo che aveva lo spirito cattivo, slanciatosi su di loro, li afferrò e li trattò con tale violenza che essi fuggirono da quella casa nudi e coperti di ferite (At 19, 16).*

*Quando fu alla gradinata, dovette essere portato a spalla dai soldati a causa della violenza della folla (At 21, 35). Sbattuti violentemente dalla tempesta, il giorno seguente cominciarono a gettare a mare il carico (At 27, 18). Da vari giorni non comparivano più né sole, né stelle e la violenta tempesta continuava a infuriare, per cui ogni speranza di salvarci sembrava ormai perduta (At 27, 20). Ma incapparono in una secca e la nave vi si incagliò; mentre la prua arenata rimaneva immobile, la poppa minacciava di sfasciarsi sotto la violenza delle onde (At 27, 41). Io che per l'innanzi ero stato un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo senza saperlo, lontano dalla fede (1Tm 1, 13).*

*Non dedito al vino, non violento ma benevolo, non litigioso, non attaccato al denaro (1Tm 3, 3). Il vescovo infatti, come amministratore di Dio, dev'essere irreprensibile: non arrogante, non iracondo, non dedito al vino, non violento, non avido di guadagno disonesto (Tt 1, 7). Spensero la violenza del fuoco, scamparono al taglio della spada, trassero forza dalla loro debolezza, divennero forti in guerra, respinsero invasioni di stranieri (Eb 11, 34). Quando l'Agnello aprì il sesto sigillo, vidi che vi fu un violento terremoto. Il sole divenne nero come sacco di crine, la luna diventò tutta simile al sangue (Ap 6, 12). Un angelo possente prese allora una pietra grande come una mola, e la gettò nel mare esclamando: "Con la stessa violenza sarà precipitata Babilonia, la grande città e più non riapparirà (Ap 18, 21).*

Attualmente Abacuc sta vedendo solo la violenza e il grido del giusto che si innalza verso il suo Signore per chiedere aiuto. Non vede però nessuno aiuto.

Ancora Abacuc neanche riceve una risposta del Signore. Il Signore attualmente vuole che il profeta veda la violenza e senta il grido dell’umanità oppressa.

Il Signore vuole che il profeta annunzi ad ogni uomo che la violenza è come la terra per l’albero. L’albero vive piantato nella terra. Fuori della terra muore.

L’uomo vive piantato nella violenza. La violenza è la terra nella quale vive. Non esiste albero senza terra. Non esiste umanità senza violenza.

**3Perché mi fai vedere l’iniquità e resti spettatore dell’oppressione? Ho davanti a me rapina e violenza e ci sono liti e si muovono contese.**

Il Signore vuole che il suo profeta veda tutta la potenza dell’iniquità che governa oggi e sempre l’umanità. Non esiste una umanità differente, diversa.

*Perché mi fai vedere l’iniquità e resti spettatore dell’oppressione? Ho davanti a me rapina e violenza e ci sono liti e si muovono contese*.

È questo l’habitat perenne dell’uomo, la sua terra nella quale è piantato: violenza, oppressione, rapina, liti, contese. In questo habitat l’uomo vive.

È la condizione dell’uomo da lui scelta con la decisione di essere come Dio. È divenuto però un Dio di morte, non di vita, di male, non di bene.

Cosa vede ancora il profeta? O meglio cosa vuole ancora il Signore che il profeta veda? Vuole che veda il suo non intervento, la sua neutralità.

È come se il Signore non si interessasse di quanto avviene sulla terra. La malvagità impone la sua legge. Il Signore è spettatore dell’oppressione.

Anche questo è un mistero impenetrabile da mente umana. Solo il Signore lo può svelare ai suoi profeti, perché Lui rimane spettatore di ogni oppressione.

Esaminiamo prima il terreno nel quale l’uomo è piantato sulla terra: iniquità, rapina, violenza, liti, contese. Poi daremo una parola di luce sul mistero.

**INIQUITÀ**

*Alla quarta generazione torneranno qui, perché l'iniquità degli Amorrei non ha ancora raggiunto il colmo" (Gen 15, 16). Se una persona pecca perché nulla dichiara, benché abbia udito la formula di scongiuro e sia essa stessa testimone o abbia visto o sappia, sconterà la sua iniquità (Lv 5, 1). Se uno mangia la carne del sacrificio di comunione il terzo giorno, l'offerente non sarà gradito; dell'offerta non gli sarà tenuto conto; sarà un abominio; chi ne avrà mangiato subirà la pena della sua iniquità (Lv 7, 18).*

*Perché non avete mangiato la vittima espiatrice nel luogo santo, trattandosi di cosa sacrosanta? Il Signore ve l'ha data, perché porti l'iniquità della comunità, perché su di essa compiate l'espiazione davanti al Signore (Lv 10, 17). Aronne poserà le mani sul capo del capro vivo, confesserà sopra di esso tutte le iniquità degli Israeliti, tutte le loro trasgressioni, tutti i loro peccati e li riverserà sulla testa del capro; poi, per mano di un uomo incaricato di ciò, lo manderà via nel deserto (Lv 16, 21). Quel capro, portandosi addosso tutte le loro iniquità in una regione solitaria, sarà lasciato andare nel deserto (Lv 16, 22).*

*Ma se non si lava le vesti e il corpo, porterà la pena della sua iniquità" (Lv 17, 16). Il paese ne è stato contaminato; per questo ho punito la sua iniquità e il paese ha vomitato i suoi abitanti (Lv 18, 25). Chiunque ne mangiasse, porterebbe la pena della sua iniquità, perché profanerebbe ciò che è sacro al Signore; quel tale sarebbe eliminato dal suo popolo (Lv 19, 8). Se uno prende la propria sorella, figlia di suo padre o figlia di sua madre, e vede la nudità di lei ed essa vede la nudità di lui, è un'infamia; tutti e due saranno eliminati alla presenza dei figli del loro popolo; quel tale ha scoperto la nudità della propria sorella; dovrà portare la pena della sua iniquità (Lv 20, 17). Non scoprirai la nudità della sorella di tua madre o della sorella di tuo padre; chi lo fa scopre la sua stessa carne; tutti e due porteranno la pena della loro iniquità (Lv 20, 19).*

*Quelli che tra di voi saranno superstiti nei paesi dei loro nemici, si consumeranno a causa delle proprie iniquità; anche a causa delle iniquità dei loro padri periranno (Lv 26, 39). Dovranno confessare la loro iniquità e l'iniquità dei loro padri: per essere stati infedeli nei miei riguardi ed essersi opposti a me (Lv 26, 40). Quell'uomo condurrà la moglie al sacerdote e porterà una offerta per lei: un decimo di efa di farina d'orzo; non vi spanderà sopra olio, né vi metterà sopra incenso, perché è un'oblazione di gelosia, un'offerta commemorativa per ricordare una iniquità (Nm 5, 15). Il marito sarà immune da colpa, ma la donna porterà la pena della sua iniquità" (Nm 5, 31). Perdona l'iniquità di questo popolo, secondo la grandezza della tua bontà, così come hai perdonato a questo popolo dall'Egitto fin qui" (Nm 14, 19).*

*Secondo il numero dei giorni che avete impiegato per esplorare il paese, quaranta giorni, sconterete le vostre iniquità per quarant'anni, un anno per ogni giorno e conoscerete la mia ostilità (Nm 14, 34). Il Signore disse ad Aronne: "Tu, i tuoi figli e la casa di tuo padre con te porterete il peso delle iniquità commesse nel santuario; tu e i tuoi figli porterete il peso delle iniquità commesse nell'esercizio del vostro sacerdozio (Nm 18, 1). Non si scorge iniquità in Giacobbe, non si vede affanno in Israele. Il Signore suo Dio è con lui e in lui risuona l'acclamazione per il re (Nm 23, 21).*

*Che uomini iniqui sono usciti in mezzo a te e hanno sedotto gli abitanti della loro città dicendo: Andiamo, serviamo altri dei, che voi non avete mai conosciuti (Dt 13, 14). Bada bene che non ti entri in cuore questo pensiero iniquo: E' vicino il settimo anno, l'anno della remissione; e il tuo occhio sia cattivo verso il tuo fratello bisognoso e tu non gli dia nulla; egli griderebbe al Signore contro di te e un peccato sarebbe su di te (Dt 15, 9). Qualora un testimonio iniquo si alzi contro qualcuno per accusarlo di ribellione (Dt 19, 16).*

*Non ci basta l'iniquità di Peor, della quale non ci siamo ancora purificati oggi e che attirò quel flagello sulla comunità del Signore? (Gs 22, 17). Mentre aprivano il cuore alla gioia ecco gli uomini della città, gente iniqua, circondarono la casa, bussando alla porta, e dissero al vecchio padrone di casa: "Fa’ uscire quell'uomo che è entrato in casa tua, perché vogliamo abusare di lui" (Gdc 19, 22). Dunque consegnateci quegli uomini iniqui di Gàbaa, perché li uccidiamo e cancelliamo il male da Israele". Ma i figli di Beniamino non vollero ascoltare la voce dei loro fratelli, gli Israeliti (Gdc 20, 13). Non considerare la tua serva una donna iniqua, poiché finora mi ha fatto parlare l'eccesso del mio dolore e della mia amarezza" (1Sam 1, 16). Per questo io giuro contro la casa di Eli: non sarà mai espiata l'iniquità della casa di Eli né con i sacrifici né con le offerte!" (1Sam 3, 14).*

*Poiché peccato di divinazione è la ribellione, e iniquità e terafìm l'insubordinazione. Perché hai rigettato la parola del Signore, Egli ti ha rigettato come re" (1Sam 15, 23). Quando Davide seppe che Saul veniva contro di lui macchinando disegni iniqui, disse al sacerdote Ebiatàr: "Porta qui l' efod " (1Sam 23, 9). Guarda, padre mio, il lembo del tuo mantello nella mia mano: quando ho staccato questo lembo dal tuo mantello nella caverna, vedi che non ti ho ucciso. Riconosci dunque e vedi che non c'è in me alcun disegno iniquo né ribellione, né ho peccato contro di te; invece tu vai insidiando la mia vita per sopprimerla (1Sam 24, 12).*

*Quando Davide sentì che Nabal era morto, esclamò: "Benedetto il Signore che ha fatto giustizia dell'ingiuria che ho ricevuto da Nabal; ha trattenuto il suo servo dal male e ha rivolto sul capo di Nabal la sua iniquità" (1Sam 25, 39). Ma tutti i cattivi e gli iniqui tra gli uomini che erano andati con Davide si misero a dire: "poiché non sono venuti con noi, non si dia loro niente della preda, eccetto le mogli e i figli di ciascuno; li conducano via e se ne vadano" (1Sam 30, 22). Ora che uomini iniqui hanno ucciso un giusto in casa mentre dormiva, non dovrò a maggior ragione chiedere conto del suo sangue alle vostre mani ed eliminarvi dalla terra?" (2Sam 4, 11).*

*Fisserò un luogo a Israele mio popolo e ve lo pianterò perché abiti in casa sua e non sia più turbato e gli iniqui non lo opprimano come in passato (2Sam 7, 10). Ora si trovava là un uomo iniquo chiamato Seba, figlio di Bicri, un Beniaminita, il quale suonò la tromba e disse: "Non abbiamo alcuna parte con Davide e non abbiamo un'eredità con il figlio di Iesse. Ognuno alle proprie tende, Israele!" (2Sam 20, 1). Sono stato irreprensibile nei suoi riguardi; mi sono guardato dall'iniquità (2Sam 22, 24). Ma dopo che Davide ebbe fatto il censimento del popolo, provò rimorso in cuore e disse al Signore: "Ho peccato molto per quanto ho fatto; ma ora, Signore, perdona l'iniquità del tuo servo, poiché io ho commesso una grande stoltezza" (2Sam 24, 10). Davide, vedendo l'angelo che colpiva il popolo, disse al Signore: "Io ho peccato; io ho agito da iniquo; ma queste pecore che hanno fatto? La tua mano venga contro di me e contro la casa di mio padre!" (2Sam 24, 17).*

*Essa allora disse a Elia: "Che c'è fra me e te, o uomo di Dio? Sei venuto da me per rinnovare il ricordo della mia iniquità e per uccidermi il figlio?" (1Re 17, 18). Di fronte a lui fate sedere due uomini iniqui, i quali l'accusino dicendo: Hai maledetto Dio e il re! Quindi conducetelo fuori e lapidatelo ed egli muoia" (1Re 21, 10). Vennero due uomini iniqui, che si sedettero di fronte a lui. Costoro accusarono Nabot davanti al popolo affermando: "Nabot ha maledetto Dio e il re". Lo condussero fuori della città e lo uccisero lapidandolo (1Re 21, 13). Davide disse a Dio: "Facendo una cosa simile, ho peccato gravemente. Perdona, ti prego, l'iniquità del tuo servo, perché ho commesso una vera follia" (1Cr 21, 8). Presso di lui si sono radunati uomini sfaccendati e iniqui; essi si fecero forti contro Roboamo figlio di Salomone. Roboamo era giovane, timido di carattere; non fu abbastanza forte di fronte a loro (2Cr 13, 7).*

*Ora il timore del Signore sia con voi; nell'agire badate che nel Signore nostro Dio non c'è nessuna iniquità; egli non ha preferenze personali né accetta doni" (2Cr 19, 7). Non coprire la loro iniquità e non sia cancellato dalla tua vista il loro peccato, perché hanno offeso i costruttori (Ne 3, 37). Quelli che appartenevano alla stirpe d'Israele si separarono da tutti gli stranieri, si presentarono dinanzi a Dio e confessarono i loro peccati e le iniquità dei loro padri (Ne 9, 2). Così, figli miei, vedete dove conduce l'elemosina e dove conduce l'iniquità: essa conduce alla morte. Ma ecco, mi sfugge il respiro!". Essi lo distesero sul letto; morì e fu sepolto con onore (Tb 14, 11). Chiamiamo a testimonio contro di voi il cielo e la terra e il nostro Dio, il Signore dei nostri padri, che ci punisce per la nostra iniquità e per le colpe dei nostri padri, perché non ci lasci più in una situazione come questa in cui siamo oggi" (Gdt 7, 28).*

*Questo si può vedere non tanto nelle storie più antiche a cui abbiamo accennato, quanto piuttosto badando alle iniquità perpetrate da quella peste che sono coloro i quali senza merito esercitano il potere (Est 8, 12 g). Dopo la morte di Giuda riapparvero i rinnegati in tutto il territorio d'Israele e risorsero tutti gli operatori di iniquità (1Mac 9, 23). Anzi questi presero una cinquantina di uomini, tra i promotori di tale iniquità nel paese e li misero a morte (1Mac 9, 61). Quando Giònata e il popolo intesero simili espressioni, non vi prestarono fede e non le accettarono, ricordando le grandi iniquità da lui compiute contro Israele e quanto li avesse fatti soffrire (1Mac 10, 46). Il re Tolomeo si impadronì di tutte le città della costa fino a Selèucia marittima e covava piani iniqui riguardo ad Alessandro (1Mac 11, 8).*

*Allora alcuni nemici del popolo, uomini iniqui, corsero dal re ad annunciare che Giònata assediava l'Acra (1Mac 11, 21). E dissero: "Non trattarci secondo le nostre iniquità, ma secondo la tua clemenza" (1Mac 13, 46). Confortò tutti i derelitti nel suo popolo; ricercò la legge ed eliminò ogni iniquo e maligno (1Mac 14, 14). Non dimenticasse l'iniquo sterminio di fanciulli innocenti e le bestemmie pronunciate contro il suo nome e mostrasse il suo sdegno contro la malvagità (2Mac 8, 4). Per quanto io ho visto, chi coltiva iniquità, chi semina affanni, li raccoglie (Gb 4, 8). C'è forse iniquità sulla mia lingua o il mio palato non distingue più le sventure? (Gb 6, 30). Perché non cancelli il mio peccato e non dimentichi la mia iniquità? Ben presto giacerò nella polvere, mi cercherai, ma più non sarò! (Gb 7, 21).*

*Se i tuoi figli hanno peccato contro di lui, li ha messi in balìa della loro iniquità (Gb 8, 4). Egli conosce gli uomini fallaci, vede l'iniquità e l'osserva (Gb 11, 11). Se allontanerai l'iniquità che è nella tua mano e non farai abitare l'ingiustizia nelle tue tende (Gb 11, 14). Quanto meno un essere abominevole e corrotto, l'uomo, che beve l'iniquità come acqua (Gb 15, 16). Ecco qual è la sorte dell'iniquo: questa è la dimora di chi misconosce Dio (Gb 18, 21). Temete per voi la spada, poiché punitrice d'iniquità è la spada, affinché sappiate che c'è un giudice (Gb 19, 29). Riveleranno i cieli la sua iniquità e la terra si alzerà contro di lui (Gb 20, 27). Ecco, io conosco i vostri pensieri e gli iniqui giudizi che fate contro di me! (Gb 21, 27).*

*O non piuttosto per la tua grande malvagità e per le tue iniquità senza limite? (Gb 22, 5). Se ti rivolgerai all'Onnipotente con umiltà, se allontanerai l'iniquità dalla tua tenda (Gb 22, 23). Il seno che l'ha portato lo dimentica, i vermi ne fanno la loro delizia, non se ne conserva la memoria ed è troncata come un albero l'iniquità (Gb 24, 20). Non è forse la rovina riservata all'iniquo e la sventura per chi compie il male? (Gb 31, 3). Che fa la strada in compagnia dei malfattori, andando con uomini iniqui? (Gb 34, 8). Perciò ascoltatemi, uomini di senno: lungi da Dio l'iniquità e dall'Onnipotente l'ingiustizia! (Gb 34, 10). Lui che dice ad un re: "Iniquo!" e ai principi: "Malvagi!" (Gb 34, 18). Se ho peccato, mostramelo; se ho commesso l'iniquità, non lo farò più"? (Gb 34, 32). Così pure quando dici che la sua ira non punisce né si cura molto dell'iniquità (Gb 35, 15). Non lascia vivere l'iniquo e rende giustizia ai miseri (Gb 36, 6).*

*Apre loro gli orecchi per la correzione e ordina che si allontanino dalla iniquità (Gb 36, 10). Bada di non volgerti all'iniquità, poiché per questo sei stato provato dalla miseria (Gb 36, 21). Lo annunzia il suo fragore, riserva d'ira contro l'iniquità (Gb 36, 33). Signore mio Dio, se così ho agito: se c'è iniquità sulle mie mani (Sal 7, 4). Di spergiuri, di frodi e d'inganni ha piena la bocca, sotto la sua lingua sono iniquità e sopruso (Sal 9, 28). Inique e fallaci sono le sue parole, rifiuta di capire, di compiere il bene (Sal 35, 4). Iniquità trama sul suo giaciglio, si ostina su vie non buone, via da sé non respinge il male (Sal 35, 5). Le mie iniquità hanno superato il mio capo, come carico pesante mi hanno oppresso (Sal 37, 5). Fammi giustizia, o Dio, difendi la mia causa contro gente spietata; liberami dall'uomo iniquo e fallace (Sal 42, 1).*

*Perché ti vanti del male o prepotente nella tua iniquità? (Sal 51, 3). All'interno iniquità, travaglio e insidie e non cessano nelle sue piazze sopruso e inganno (Sal 54, 12). Per tanta iniquità non abbiano scampo: nella tua ira abbatti i popoli, o Dio (Sal 55, 8). Voi tramate iniquità con il cuore, sulla terra le vostre mani preparano violenze (Sal 57, 3). Meditano iniquità, attuano le loro trame: un baratro è l'uomo e il suo cuore un abisso (Sal 63, 7). Mio Dio, salvami dalle mani dell'empio, dalle mani dell'iniquo e dell'oppressore (Sal 70, 4). Esce l'iniquità dal loro grasso, dal loro cuore traboccano pensieri malvagi (Sal 72, 7). Fino a quando giudicherete iniquamente e sosterrete la parte degli empi? (Sal 81, 2).*

*Hai perdonato l'iniquità del tuo popolo, hai cancellato tutti i suoi peccati (Sal 84, 3). Su di lui non trionferà il nemico, né l'opprimerà l'iniquo (Sal 88, 23). I miei occhi disprezzeranno i miei nemici, e contro gli iniqui che mi assalgono i miei orecchi udranno cose infauste (Sal 91, 12). Può essere tuo alleato un tribunale iniquo, che fa angherie contro la legge? (Sal 93, 20). Molte volte li aveva liberati; ma essi si ostinarono nei loro disegni e per le loro iniquità furono abbattuti (Sal 105, 43). Stolti per la loro iniqua condotta, soffrivano per i loro misfatti (Sal 106, 17). Vedono i giusti e ne gioiscono e ogni iniquo chiude la sua bocca (Sal 106, 42). L'iniquità dei suoi padri sia ricordata al Signore, il peccato di sua madre non sia mai cancellato (Sal 108, 14). Non lasciare che il mio cuore si pieghi al male e compia azioni inique con i peccatori: che io non gusti i loro cibi deliziosi (Sal 140, 4). A te, che dai vittoria al tuo consacrato, che liberi Davide tuo servo. Salvami dalla spada iniqua (Sal 143, 10).*

*L'empio è preda delle sue iniquità, è catturato con le funi del suo peccato (Pr 5, 22). Il perverso, uomo iniquo, va con la bocca distorta (Pr 6, 12). Cuore che trama iniqui progetti, piedi che corrono rapidi verso il male (Pr 6, 18). E' in abominio ai re commettere un'azione iniqua, poiché il trono si consolida con la giustizia (Pr 16, 12). L'iniquo accetta regali di sotto il mantello per deviare il corso della giustizia (Pr 17, 23). Il testimone iniquo si beffa della giustizia e la bocca degli empi ingoia l'iniquità (Pr 19, 28). L'iniquo è un abominio per i giusti e gli uomini retti sono in abominio ai malvagi (Pr 29, 27). Ma ho anche notato che sotto il sole al posto del diritto c'è l'iniquità e al posto della giustizia c'è l'empietà (Qo 3, 16).*

*Tutto ho visto nei giorni della mia vanità: perire il giusto nonostante la sua giustizia, vivere a lungo l'empio nonostante la sua iniquità (Qo 7, 15). Nessun uomo è padrone del suo soffio vitale tanto da trattenerlo, né alcuno ha potere sul giorno della sua morte, né c'è scampo dalla lotta; l'iniquità non salva colui che la compie (Qo 8, 8). Si indagherà infatti sui propositi dell'empio, il suono delle sue parole giungerà fino al Signore a condanna delle sue iniquità (Sap 1, 9). Anche l'eunuco, la cui mano non ha commesso iniquità e che non ha pensato cose malvage contro il Signore, riceverà una grazia speciale per la sua fedeltà, una parte più desiderabile nel tempio del Signore (Sap 3, 14).*

*Poiché di una stirpe iniqua è terribile il destino (Sap 3, 19). Si presenteranno tremanti al rendiconto dei loro peccati; le loro iniquità si alzeranno contro di essi per accusarli (Sap 4, 20). Si scatenerà contro di loro un vento impetuoso, li disperderà come un uragano. L'iniquità renderà deserta tutta la terra e la malvagità rovescerà i troni dei potenti (Sap 5, 23). Gli idolatri infatti o delirano nelle orge o sentenziano oracoli falsi o vivono da iniqui o spergiurano con facilità (Sap 14, 28). Altre volte anche in mezzo all'acqua la fiamma bruciava oltre la potenza del fuoco per distruggere i germogli di una terra iniqua (Sap 16, 19). Gli iniqui credendo di dominare il popolo santo, incatenati nelle tenebre e prigionieri di una lunga notte, chiusi nelle case, giacevano esclusi dalla provvidenza eterna (Sap 17, 2).*

*Allontànati dall'iniquità ed essa si allontanerà da te (Sir 7, 2). La città potrà ripopolarsi per opera di un solo assennato, mentre la stirpe degli iniqui sarà distrutta (Sir 16, 4). Fa’ ritorno all'Altissimo e volta le spalle all'ingiustizia; detesta interamente l'iniquità (Sir 17, 21). Mucchio di stoppa è una riunione di iniqui; la loro fine è una fiammata di fuoco (Sir 21, 9). Un uomo dai molti giuramenti si riempie di iniquità; il flagello non si allontanerà dalla sua casa. Se cade in fallo, il suo peccato è su di lui; se non ne tiene conto, pecca due volte. Se giura il falso non sarà giustificato, la sua casa si riempirà di sventure (Sir 23, 11). Perfino dopo la sua morte profetizzò, predicendo al re la sua fine; anche dal sepolcro levò ancora la voce per allontanare in una profezia l'iniquità dal popolo (Sir 46, 20).*

*Diresse il suo cuore verso il Signore, in un'epoca di iniqui riaffermò la pietà (Sir 49, 3). Guai, gente peccatrice, popolo carico di iniquità! Razza di scellerati, figli corrotti! Hanno abbandonato il Signore, hanno disprezzato il Santo di Israele, si sono voltati indietro (Is 1, 4). Egli mi toccò la bocca e mi disse: "Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua iniquità e il tuo peccato è espiato" (Is 6, 7). Brucia l'iniquità come fuoco che divora rovi e pruni, divampa nel folto della selva, da dove si sollevano colonne di fumo (Is 9, 17). Guai a coloro che fanno decreti iniqui e scrivono in fretta sentenze oppressive (Is 10, 1). Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la saggezza del Signore riempirà il paese come le acque ricoprono il mare (Is 11, 9). Io punirò il mondo per il male, gli empi per la loro iniquità; farò cessare la superbia dei protervi e umilierò l'orgoglio dei tiranni (Is 13, 11).*

*Il Signore ha spezzato la verga degli iniqui, il bastone dei dominatori (Is 14, 5). Tu non sarai unito nella sepoltura, perché hai rovinato il tuo paese, hai assassinato il tuo popolo; non sarà più nominata la discendenza dell'iniquo (Is 14, 20). Preparate il massacro dei suoi figli a causa dell'iniquità del loro padre e non sorgano più a conquistare la terra e a riempire il mondo di rovine" (Is 14, 21). Certo, barcollerà la terra come un ubriaco, vacillerà come una tenda; peserà su di essa la sua iniquità, cadrà e non si rialzerà (Is 24, 20). Proprio così sarà espiata l'iniquità di Giacobbe e questo sarà tutto il frutto per la rimozione del suo peccato: mentre egli ridurrà tutte le pietre dell'altare come si fa delle pietre che si polverizzano per la calce, non erigeranno più pali sacri né altari per l'incenso (Is 27, 9).*

*Perché il tiranno non sarà più, sparirà il beffardo, saranno eliminati quanti tramano iniquità (Is 29, 20). Poiché l'abietto fa discorsi abietti e il suo cuore trama iniquità, per commettere empietà e affermare errori intorno al Signore, per lasciare vuoto lo stomaco dell'affamato e far mancare la bevanda all'assetato (Is 32, 6). L'imbroglione - iniqui sono i suoi imbrogli - macchina scelleratezze per rovinare gli oppressi con parole menzognere, anche quando il povero può provare il suo diritto (Is 32, 7). Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che è finita la sua schiavitù, è stata scontata la sua iniquità, perché ha ricevuto dalla mano del Signore doppio castigo per tutti i suoi peccati" (Is 40, 2). Non mi hai acquistato con denaro la cannella, né mi hai saziato con il grasso dei tuoi sacrifici. Ma tu mi hai dato molestia con i peccati, mi hai stancato con le tue iniquità (Is 43, 24). Ho dissipato come nube le tue iniquità e i tuoi peccati come una nuvola. Ritorna a me, poiché io ti ho redento (Is 44, 22).*

*Dice il Signore: "Dov'è il documento di ripudio di vostra madre, con cui l'ho scacciata? Oppure a quale dei miei creditori io vi ho venduti? Ecco, per le vostre iniquità siete stati venduti, per le vostre scelleratezze è stata scacciata vostra madre (Is 50, 1). Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti (Is 53, 5). Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti (Is 53, 6). Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua sorte? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per l'iniquità del mio popolo fu percosso a morte (Is 53, 8). Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà la loro iniquità (Is 53, 11).*

*L'empio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona (Is 55, 7). Per l'iniquità dei suoi guadagni mi sono adirato, l'ho percosso, mi sono nascosto e sdegnato; eppure egli, voltandosi, se n'è andato per le strade del suo cuore (Is 57, 17). Ecco, voi digiunate fra litigi e alterchi e colpendo con pugni iniqui. Non digiunate più come fate oggi, così da fare udire in alto il vostro chiasso (Is 58, 4). Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? (Is 58, 6). Ma le vostre iniquità hanno scavato un abisso fra voi e il vostro Dio; i vostri peccati gli hanno fatto nascondere il suo volto così che non vi ascolta (Is 59, 2).*

*Le vostre palme sono macchiate di sangue e le vostre dita di iniquità; le vostre labbra proferiscono menzogne, la vostra lingua sussurra perversità (Is 59, 3). Nessuno muove causa con giustizia, nessuno la discute con lealtà. Si confida nel nulla e si dice il falso, si concepisce la malizia e si genera l'iniquità (Is 59, 4). Le loro tele non servono per vesti, essi non si possono coprire con i loro manufatti; le loro opere sono opere inique, il frutto di oppressioni è nelle loro mani (Is 59, 6). I loro piedi corrono al male, si affrettano a spargere sangue innocente; i loro pensieri sono pensieri iniqui, desolazione e distruzione sono sulle loro strade (Is 59, 7). Poiché sono molti davanti a te i nostri delitti, i nostri peccati testimoniano contro di noi; poiché i nostri delitti ci stanno davanti e noi conosciamo le nostre iniquità (Is 59, 12).*

*Siamo divenuti tutti come una cosa impura e come panno immondo sono tutti i nostri atti di giustizia tutti siamo avvizziti come foglie, le nostre iniquità ci hanno portato via come il vento (Is 64, 5). Nessuno invocava il tuo nome, nessuno si riscuoteva per stringersi a te; perché tu avevi nascosto da noi il tuo volto, ci hai messo in balìa della nostra iniquità (Is 64, 6). Signore, non adirarti troppo, non ricordarti per sempre dell'iniquità. Ecco, guarda: tutti siamo tuo popolo (Is 64, 8). Le vostre iniquità e le iniquità dei vostri padri, tutte insieme, dice il Signore. Costoro hanno bruciato incenso sui monti e sui colli mi hanno insultato; così io calcolerò la loro paga e la riverserò nel loro grembo (Is 65, 7).*

*Uno sacrifica un bue e poi uccide un uomo, uno immola una pecora e poi strozza un cane, uno presenta un'offerta e poi sangue di porco, uno brucia incenso e poi venera l'iniquità. Costoro hanno scelto le loro vie, essi si dilettano dei loro abomini (Is 66, 3). Perché il mio popolo ha commesso due iniquità: essi hanno abbandonato me, sorgente di acqua viva, per scavarsi cisterne, cisterne screpolate, che non tengono l'acqua (Ger 2, 13). Anche se ti lavassi con la soda e usassi molta potassa, davanti a me resterebbe la macchia della tua iniquità. Oracolo del Signore (Ger 2, 22). Purifica il tuo cuore dalla malvagità, Gerusalemme, perché possa uscirne salva. Fino a quando albergheranno in te pensieri d'iniquità? (Ger 4, 14).*

*Le vostre iniquità hanno sconvolto queste cose e i vostri peccati tengono lontano da voi il benessere (Ger 5, 25). Come una sorgente fa scorrere l'acqua, così essa fa scorrere la sua iniquità. Violenza e oppressione risuonano in essa, dinanzi a me stanno sempre dolori e piaghe (Ger 6, 7). Ognuno si beffa del suo prossimo, nessuno dice la verità. Hanno abituato la lingua a dire menzogne, operano l'iniquità, incapaci di convertirsi (Ger 9, 4). Sono ritornati alle iniquità dei loro primi padri che avevano rifiutato di ascoltare le mie parole, anch'essi hanno seguito altri dei per servirli. La casa di Israele e la casa di Giuda hanno violato l'alleanza che io avevo concluso con i loro padri (Ger 11, 10). Se dirai in cuor tuo: "Perché mi capita tutto ciò?". Per l'enormità delle tue iniquità sono stati strappati i lembi della tua veste, il tuo corpo ha subìto violenza (Ger 13, 22). "Se le nostre iniquità testimoniano contro di noi, Signore, agisci per il tuo nome! Certo, sono molte le nostre infedeltà, abbiamo peccato contro di te (Ger 14, 7).*

*Così dice il Signore di questo popolo: "Piace loro andare vagando, non fermano i loro passi". Per questo il Signore non li gradisce. Ora egli ricorda la loro iniquità e punisce i loro peccati (Ger 14, 10). Riconosciamo, Signore, la nostra iniquità, l'iniquità dei nostri padri: abbiamo peccato contro di te (Ger 14, 20). Quando annunzierai a questo popolo tutte queste cose, ti diranno: Perché il Signore ha decretato contro di noi questa sventura così grande? Quali iniquità e quali peccati abbiamo commesso contro il Signore nostro Dio? (Ger 16, 10). Poiché i miei occhi osservano le loro vie che non possono restar nascoste dinanzi a me, né si può occultare la loro iniquità davanti ai miei occhi (Ger 16, 17).*

*Innanzi tutto ripagherò due volte la loro iniquità e il loro peccato, perché hanno profanato il mio paese con i cadaveri dei loro idoli e hanno riempito la mia eredità con i loro abomini" (Ger 16, 18). Ma tu conosci, Signore, ogni loro progetto di morte contro di me; non lasciare impunita la loro iniquità e non cancellare il loro peccato dalla tua presenza. Inciampino alla tua presenza; al momento del tuo sdegno agisci contro di essi! (Ger 18, 23). Tutti i tuoi pastori saranno pascolo del vento e i tuoi amanti andranno schiavi. Allora ti dovrai vergognare ed essere confusa, a causa di tutte le tue iniquità (Ger 22, 22). Forse Ezechia re di Giuda e tutti quelli di Giuda lo uccisero? Non temettero piuttosto il Signore e non placarono il volto del Signore e così il Signore disdisse il male che aveva loro annunziato? Noi, invece, stiamo per commettere una grave iniquità a nostro danno" (Ger 26, 19).*

*Tutti i tuoi amanti ti hanno dimenticato, non ti cercano più; poiché ti ho colpito come colpisce un nemico, con un castigo severo, per le tue grandi iniquità, per i molti tuoi peccati (Ger 30, 14). Perché gridi per la tua ferita? Incurabile è la tua piaga. A causa della tua grande iniquità, dei molti tuoi peccati, io ti ho fatto questi mali (Ger 30, 15). Ma ognuno morirà per la sua propria iniquità; a ogni persona che mangi l'uva acerba si allegheranno i denti" (Ger 31, 30). Non dovranno più istruirsi gli uni gli altri, dicendo: Riconoscete il Signore, perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande, dice il Signore; poiché io perdonerò la loro iniquità e non mi ricorderò più del loro peccato" (Ger 31, 34). Tu usi misericordia con mille e fai subire la pena dell'iniquità dei padri ai loro figli dopo di essi, Dio grande e forte, che ti chiami Signore degli eserciti (Ger 32, 18).*

*Li purificherò da tutta l'iniquità con cui hanno peccato contro di me e perdonerò tutte le iniquità che han commesso verso di me e per cui si sono ribellati contro di me (Ger 33, 8). Forse quelli della casa di Giuda, sentendo tutto il male che mi propongo di fare loro, abbandoneranno ciascuno la sua condotta perversa e allora perdonerò le loro iniquità e i loro peccati" (Ger 36, 3). Io punirò lui, la sua discendenza e i suoi ministri per le loro iniquità e manderò su di loro, sugli abitanti di Gerusalemme e sugli uomini di Giuda, tutto il male che ho minacciato, senza che mi abbiano dato ascolto" (Ger 36, 31). A causa delle iniquità che commisero per provocarmi, andando a offrire incenso e a venerare altri dei, che né loro conoscevano né voi né i vostri padri conoscevate (Ger 44, 3). Ma essi non mi ascoltarono e non prestarono orecchio in modo da abbandonare la loro iniquità cessando dall'offrire incenso ad altri dei (Ger 44, 5).*

*Avete forse dimenticato le iniquità dei vostri padri, le iniquità dei re di Giuda, le iniquità dei vostri capi, le vostre iniquità e quelle delle vostre mogli, compiute nel paese di Giuda e per le strade di Gerusalemme? (Ger 44, 9). In quei giorni e in quel tempo - dice il Signore - si cercherà l'iniquità di Israele, ma essa non sarà più, si cercheranno i peccati di Giuda, ma non si troveranno, perché io perdonerò a quanti lascerò superstiti (Ger 50, 20). Fuggite da Babilonia, ognuno ponga in salvo la sua vita; non vogliate perire per la sua iniquità, poiché questo è il tempo della vendetta del Signore; egli la ripaga per quanto ha meritato (Ger 51, 6). I tuoi profeti hanno avuto per te visioni di cose vane e insulse, non hanno svelato le tue iniquità per cambiare la tua sorte; ma ti han vaticinato lusinghe, vanità e illusioni (Lam 2, 14).*

*Grande è stata l'iniquità della figlia del mio popolo, maggiore del peccato di Sòdoma, la quale fu distrutta in un attimo, senza fatica di mani (Lam 4, 6). Fu per i peccati dei suoi profeti, per le iniquità dei suoi sacerdoti, che versarono in mezzo ad essa il sangue dei giusti (Lam 4, 13). E' completa la tua punizione, figlia di Sion, egli non ti manderà più in esilio; ma punirà la tua iniquità, figlia di Edom, scoprirà i tuoi peccati (Lam 4, 22). I nostri padri peccarono e non sono più, noi portiamo la pena delle loro iniquità (Lam 5, 7). Non ricordare l'iniquità dei nostri padri, ma ricordati ora della tua potenza e del tuo nome (Bar 3, 5).*

*Per questo tu hai riempito i nostri cuori del tuo timore perché invocassimo il tuo nome. Noi ti lodiamo ora nell'esilio, poiché abbiamo allontanato dal cuore tutta l'iniquità dei nostri padri, i quali hanno peccato contro di te (Bar 3, 7). Ecco, siamo ancor oggi esiliati e dispersi, oggetto di obbrobrio, di maledizione e di condanna per tutte le iniquità dei nostri padri, che si sono ribellati al Signore nostro Dio (Bar 3, 8). Se io dico al malvagio: Tu morirai! e tu non lo avverti e non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta perversa e viva, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te (Ez 3, 18).*

*Così, se il giusto si allontana dalla sua giustizia e commette l'iniquità, io porrò un ostacolo davanti a lui ed egli morirà; poiché tu non l'avrai avvertito, morirà per il suo peccato e le opere giuste da lui compiute non saranno più ricordate; ma della morte di lui domanderò conto a te (Ez 3, 20). Mettiti poi a giacere sul fianco sinistro e sconta su di esso la iniquità d'Israele. Per il numero di giorni in cui giacerai su di esso, espierai le sue iniquità (Ez 4, 4). Io ho computato a te gli anni della sua espiazione come un numero di giorni. Per centonovanta giorni tu espierai le iniquità degli Israeliti (Ez 4, 5). Terminati questi, giacerai sul fianco destro e sconterai l'iniquità di Giuda per quaranta giorni, computando un giorno per ogni anno (Ez 4, 6). Così, mancando pane e acqua, languiranno tutti insieme e si consumeranno nella loro iniquità (Ez 4, 17).*

*I vostri scampati si ricorderanno di me fra le genti in mezzo alle quali saranno deportati; perché io avrò spezzato il loro cuore infedele che si è allontanato da me e i loro occhi che si sono prostituiti ai loro idoli; avranno orrore di se stessi per le iniquità commesse e per tutte le loro nefandezze (Ez 6, 9). E la violenza si leva a scettro d'iniquità (Ez 7, 11). Chi di loro potrà fuggire e salvarsi sui monti gemerà come le colombe delle valli, ognuno per la sua iniquità (Ez 7, 16). Mi disse: "L'iniquità di Israele e di Giuda è enorme, la terra è coperta di sangue, la città è piena di violenza. Infatti vanno dicendo: Il Signore ha abbandonato il paese: il Signore non vede (Ez 9, 9). "Figlio dell'uomo, questi uomini hanno posto idoli nel loro cuore e tengono fisso lo sguardo all'occasione della loro iniquità appena si mostri. Mi lascerò interrogare da loro? (Ez 14, 3).*

*Parla quindi e dì loro: Dice il Signore Dio: Qualunque Israelita avrà innalzato i suoi idoli nel proprio cuore e avrà rivolto lo sguardo all'occasione della propria iniquità e verrà dal profeta, gli risponderò io, il Signore, riguardo alla moltitudine dei suoi idoli (Ez 14, 4). Poiché a qualunque Israelita e a qualunque straniero abitante in Israele, che si allontana da me e innalza nel suo cuore i suoi idoli e rivolge lo sguardo all'occasione della propria iniquità e poi viene dal profeta a consultarmi, risponderò io, il Signore, da me stesso (Ez 14, 7). Ambedue porteranno la pena della loro iniquità. La pena di chi consulta sarà uguale a quella del profeta (Ez 14, 10). Ecco, questa fu l'iniquità di tua sorella Sòdoma: essa e le sue figlie avevano superbia, ingordigia, ozio indolente, ma non stesero la mano al povero e all'indigente (Ez 16, 49).*

*Se non presta a usura e non esige interesse, desiste dall'iniquità e pronunzia retto giudizio fra un uomo e un altro (Ez 18, 8). Desiste dall'iniquità, non presta a usura né a interesse, osserva i miei decreti, cammina secondo le mie leggi, costui non morirà per l'iniquità di suo padre, ma certo vivrà (Ez 18, 17). Suo padre invece, che ha oppresso e derubato il suo prossimo, che non ha agito bene in mezzo al popolo, morirà per la sua iniquità (Ez 18, 18). Voi dite: Perché il figlio non sconta l'iniquità del padre? Perché il figlio ha agito secondo giustizia e rettitudine, ha osservato tutti i miei comandamenti e li ha messi in pratica, perciò egli vivrà (Ez 18, 19).*

*Colui che ha peccato e non altri deve morire; il figlio non sconta l'iniquità del padre, né il padre l'iniquità del figlio. Al giusto sarà accreditata la sua giustizia e al malvagio la sua malvagità (Ez 18, 20). Ma se il giusto si allontana dalla giustizia e commette l'iniquità e agisce secondo tutti gli abomini che l'empio commette, potrà egli vivere? Tutte le opere giuste da lui fatte saranno dimenticate; a causa della prevaricazione in cui è caduto e del peccato che ha commesso, egli morirà (Ez 18, 24). Se il giusto si allontana dalla giustizia per commettere l'iniquità e a causa di questa muore, egli muore appunto per l'iniquità che ha commessa (Ez 18, 26). Perciò, o Israeliti, io giudicherò ognuno di voi secondo la sua condotta. Oracolo del Signore Dio. Convertitevi e desistete da tutte le vostre iniquità, e l'iniquità non sarà più causa della vostra rovina (Ez 18, 30). Liberatevi da tutte le iniquità commesse e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo. Perché volete morire, o Israeliti? (Ez 18, 31).*

*Ma questo non è che un vano presagio agli occhi di quelli che hanno fatto loro solenni giuramenti. Egli però ricorda loro l'iniquità per cui saranno catturati" (Ez 21, 28). Perciò dice il Signore: "Poiché voi avete fatto ricordare le vostre iniquità, rendendo manifeste le vostre trasgressioni e palesi i vostri peccati in tutto il vostro modo di agire, poiché ve ne vantate, voi resterete presi al laccio (Ez 21, 29). A te, sconsacrato, empio principe d'Israele, di cui è giunto il giorno con il tempo della tua iniquità finale (Ez 21, 30). Avrete i vostri turbanti in capo e i sandali ai piedi: non farete il lamento e non piangerete: ma vi consumerete per le vostre iniquità e gemerete l'uno con l'altro (Ez 24, 23). Perfetto tu eri nella tua condotta, da quando sei stato creato, finché fu trovata in te l'iniquità (Ez 28, 15).*

*Non costituiranno più una speranza per gli Israeliti, anzi ricorderanno loro l'iniquità di quando si rivolgevano ad essi: sapranno allora che io sono il Signore Dio" (Ez 29, 16). Se invece la sentinella vede giunger la spada e non suona la tromba e il popolo non è avvertito e la spada giunge e sorprende qualcuno, questi sarà sorpreso per la sua iniquità: ma della sua morte domanderò conto alla sentinella (Ez 33, 6). Se io dico all'empio: Empio tu morirai, e tu non parli per distoglier l'empio dalla sua condotta, egli, l'empio, morirà per la sua iniquità; ma della sua morte chiederò conto a te (Ez 33, 8). Ma se tu avrai ammonito l'empio della sua condotta perché si converta ed egli non si converte, egli morirà per la sua iniquità. Tu invece sarai salvo (Ez 33, 9). Figlio dell'uomo, dì ancora ai figli del tuo popolo: La giustizia del giusto non lo salva se pecca, e l'empio non cade per la sua iniquità se desiste dall'iniquità, come il giusto non potrà vivere per la sua giustizia se pecca (Ez 33, 12).*

*Se io dico al giusto: Vivrai, ed egli, confidando sulla sua giustizia commette l'iniquità, nessuna delle sue azioni buone sarà più ricordata e morirà nella malvagità che egli ha commesso (Ez 33, 13). Se dico all'empio: Morirai, ed egli desiste dalla sua iniquità e compie ciò che è retto e giusto (Ez 33, 14). Tu hai mantenuto un odio secolare contro gli Israeliti e li hai consegnati alla spada nel giorno della loro sventura, quando ho posto fine alla loro iniquità (Ez 35, 5). Vi ricorderete della vostra cattiva condotta e delle vostre azioni che non erano buone e proverete disgusto di voi stessi per le vostre iniquità e le vostre nefandezze (Ez 36, 31). Così dice il Signore Dio: "Quando vi avrò purificati da tutte le vostre iniquità, vi farò riabitare le vostre città e le vostre rovine saranno ricostruite (Ez 36, 33).*

*Non si contamineranno più con i loro idoli, con i loro abomini e con tutte le loro iniquità; li libererò da tutte le ribellioni con cui hanno peccato; li purificherò e saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio (Ez 37, 23). Le genti sapranno che la casa d'Israele per la sua iniquità era stata condotta in schiavitù, perché si era ribellata a me e io avevo nascosto loro il mio volto e li avevo dati in mano ai loro nemici, perché tutti cadessero di spada (Ez 39, 23). Tu, figlio dell'uomo, descrivi questo tempio alla casa d'Israele, perché arrossiscano delle loro iniquità; ne misurino la pianta (Ez 43, 10). Anche i leviti, che si sono allontanati da me nel traviamento d'Israele e hanno seguito i loro idoli, sconteranno la propria iniquità (Ez 44, 10). Poiché l'hanno servito davanti ai suoi idoli e sono stati per la gente d'Israele occasione di peccato, perciò io ho alzato la mano su di loro - parola del Signore Dio - ed essi sconteranno la loro iniquità (Ez 44, 12).*

*Poiché noi abbiamo peccato, abbiamo agito da iniqui, allontanandoci da te, abbiamo mancato in ogni modo. Non abbiamo obbedito ai tuoi comandamenti (Dn 3, 29). Ci hai dato in potere dei nostri nemici, ingiusti, i peggiori fra gli empi, e di un re iniquo, il più malvagio su tutta la terra (Dn 3, 32). Perciò, re, accetta il mio consiglio: sconta i tuoi peccati con l'elemosina e le tue iniquità con atti di misericordia verso gli afflitti, perché tu possa godere lunga prosperità" (Dn 4, 24). Udii un santo parlare e un altro santo dire a quello che parlava: "Fino a quando durerà questa visione: il sacrificio quotidiano abolito, la desolazione dell'iniquità, il santuario e la milizia calpestati?" (Dn 8, 13). Tutto questo male è venuto su di noi, proprio come sta scritto nella legge di Mosè. Tuttavia noi non abbiamo supplicato il Signore Dio nostro, convertendoci dalle nostre iniquità e seguendo la tua verità (Dn 9, 13).*

*Signore, secondo la tua misericordia, si plachi la tua ira e il tuo sdegno verso Gerusalemme, tua città, verso il tuo monte santo, poiché per i nostri peccati e per l'iniquità dei nostri padri Gerusalemme e il tuo popolo sono oggetto di vituperio presso quanti ci stanno intorno (Dn 9, 16). Settanta settimane sono fissate per il tuo popolo e per la tua santa città per mettere fine all'empietà, mettere i sigilli ai peccati, espiare l'iniquità, portare una giustizia eterna, suggellare visione e profezia e ungere il Santo dei santi (Dn 9, 24). In quell'anno erano stati eletti giudici del popolo due anziani: erano di quelli di cui il Signore ha detto: "L'iniquità è uscita da Babilonia per opera di anziani e di giudici, che solo in apparenza sono guide del popolo" (Dn 13, 5). Tu lo sai che hanno deposto il falso contro di me! Io muoio innocente di quanto essi iniquamente hanno tramato contro di me" (Dn 13, 43).*

*Così facevate con le donne d'Israele ed esse per paura si univano a voi. Ma una figlia di Giuda non ha potuto sopportare la vostra iniquità (Dn 13, 57). Essi si nutrono del peccato del mio popolo e sono avidi della sua iniquità (Os 4, 8). Mentre sto per guarire Israele, si scopre l'iniquità di Efraim e la malvagità di Samaria, poiché si pratica la menzogna: il ladro entra nelle case e fuori saccheggia il brigante (Os 7, 1). Essi offrono sacrifici e ne mangiano le carni, ma il Signore non li gradisce; si ricorderà della loro iniquità e punirà i loro peccati: dovranno tornare in Egitto (Os 8, 13). Sono venuti i giorni del castigo, sono giunti i giorni del rendiconto, - Israele lo sappia: un pazzo è il profeta, l'uomo ispirato vaneggia - a causa delle tue molte iniquità, per la gravità del tuo affronto (Os 9, 7).*

*Sono corrotti fino in fondo, come ai giorni di Gàbaa: ma egli si ricorderà della loro iniquità, farà il conto dei loro peccati (Os 9, 9). Le alture dell'iniquità, peccato d'Israele, saranno distrutte, spine e rovi cresceranno sui loro altari; diranno ai monti: "Copriteci" e ai colli: "Cadete su di noi" (Os 10, 8). Fin dai giorni di Gàbaa tu hai peccato, Israele. Là si fermarono, e la battaglia non li raggiungerà forse in Gàbaa contro i figli dell'iniquità? (Os 10, 9). L'iniquità di Efraim è chiusa in luogo sicuro, il suo peccato è ben custodito (Os 13, 12). Torna dunque, Israele, al Signore tuo Dio, poiché hai inciampato nella tua iniquità (Os 14, 2).*

*Preparate le parole da dire e tornate al Signore; ditegli: "Togli ogni iniquità: accetta ciò che è bene e ti offriremo il frutto delle nostre labbra (Os 14, 3). "Soltanto voi ho eletto tra tutte le stirpi della terra; perciò io vi farò scontare tutte le vostre iniquità" (Am 3, 2). Guai a coloro che meditano l'iniquità e tramano il male sui loro giacigli; alla luce dell'alba lo compiono, perché in mano loro è il potere (Mi 2, 1). Qual dio è come te, che toglie l'iniquità e perdona il peccato al resto della sua eredità; che non serba per sempre l'ira, ma si compiace d'usar misericordia? (Mi 7, 18). Perché mi fai vedere l'iniquità e resti spettatore dell'oppressione? Ho davanti rapina e violenza e ci sono liti e si muovono contese (Ab 1, 3). Tu dagli occhi così puri che non puoi vedere il male e non puoi guardare l'iniquità, perché, vedendo i malvagi, taci mentre l'empio ingoia il giusto? (Ab 1, 13).*

*Guai a chi costruisce una città sul sangue e fonda un castello sull'iniquità (Ab 2, 12). In mezzo ad essa il Signore è giusto, non commette iniquità; ogni mattino dà il suo giudizio, come la luce che non viene mai meno (Sof 3, 5). il resto d'Israele. Non commetteranno più iniquità e non proferiranno menzogna; non si troverà più nella loro bocca una lingua fraudolenta. Potranno pascolare e riposare senza che alcuno li molesti (Sof 3, 13). Ecco la pietra che io pongo davanti a Giosuè: sette occhi sono su quest'unica pietra; io stesso inciderò la sua iscrizione - oracolo del Signore degli eserciti - e rimuoverò in un sol giorno l'iniquità da questo paese (Zc 3, 9).*

*Perché io detesto il ripudio, dice il Signore Dio d'Israele, e chi copre d'iniquità la propria veste, dice il Signore degli Eserciti. Custodite la vostra vita dunque e non vogliate agire con perfidia (Ml 2, 16). Io però dichiarerò loro: Non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, voi operatori di iniquità (Mt 7, 23). Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti gli operatori di iniquità (Mt 13, 41). Così anche voi apparite giusti all'esterno davanti agli uomini, ma dentro siete pieni d'ipocrisia e d'iniquità (Mt 23, 28). Per il dilagare dell'iniquità, l'amore di molti si raffredderà (Mt 24, 12).*

*Allora il Signore gli disse: "Voi farisei purificate l'esterno della coppa e del piatto, ma il vostro interno è pieno di rapina e di iniquità (Lc 11, 39). Ma egli dichiarerà: Vi dico che non so di dove siete. Allontanatevi da me voi tutti operatori d'iniquità! (Lc 13, 27). Ebbene, io vi dico: Procuratevi amici con la iniqua ricchezza, perché, quand'essa verrà a mancare, vi accolgano nelle dimore eterne (Lc 16, 9). Se dunque non siete stati fedeli nella iniqua ricchezza, chi vi affiderà quella vera? (Lc 16, 11). Dio, dopo aver risuscitato il suo servo, l'ha mandato prima di tutto a voi per portarvi la benedizione e perché ciascuno si converta dalle sue iniquità" (At 3, 26). Pentiti dunque di questa tua iniquità e prega il Signore che ti sia perdonato questo pensiero (At 8, 22). Ti vedo infatti chiuso in fiele amaro e in lacci d'iniquità" (At 8, 23).*

*Beati quelli le cui iniquità sono state perdonate e i peccati sono stati ricoperti (Rm 4, 7). Parlo con esempi umani, a causa della debolezza della vostra carne. Come avete messo le vostre membra a servizio dell'impurità e dell'iniquità a pro dell'iniquità, così ora mettete le vostre membra a servizio della giustizia per la vostra santificazione (Rm 6, 19). Non lasciatevi legare al giogo estraneo degli infedeli. Quale rapporto infatti ci può essere tra la giustizia e l'iniquità, o quale unione tra la luce e le tenebre? (2Cor 6, 14). Nessuno vi inganni in alcun modo! Prima infatti dovrà avvenire l'apostasia e dovrà esser rivelato l'uomo iniquo, il figlio della perdizione (2Ts 2, 3). Il mistero dell'iniquità è già in atto, ma è necessario che sia tolto di mezzo chi finora lo trattiene (2Ts 2, 7). Solo allora sarà rivelato l'empio e il Signore Gesù lo distruggerà con il soffio della sua bocca e lo annienterà all'apparire della sua venuta, l'iniquo (2Ts 2, 8).*

*E siano condannati tutti quelli che non hanno creduto alla verità, ma hanno acconsentito all'iniquità (2Ts 2, 12). Sono convinto che la legge non è fatta per il giusto, ma per gli iniqui e i ribelli, per gli empi e i peccatori, per i sacrileghi e i profanatori, per i parricidi e i matricidi, per gli assassini (1Tm 1, 9). Tuttavia il fondamento gettato da Dio sta saldo e porta questo sigillo: Il Signore conosce i suoi, e ancora: Si allontani dall'iniquità chiunque invoca il nome del Signore (2Tm 2, 19). Egli quale ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formarsi un popolo puro che gli appartenga, zelante nelle opere buone (Tt 2, 14). Hai amato la giustizia e odiato l'iniquità, perciò ti unse o Dio, il tuo Dio, con olio di esultanza più dei tuoi compagni (Eb 1, 9). Perché io perdonerò le loro iniquità e non mi ricorderò più dei loro peccati (Eb 8, 12). Soggiunge: E non mi ricorderò più dei loro peccati e delle loro iniquità (Eb 10, 17).*

*Anche la lingua è un fuoco, è il mondo dell'iniquità, vive inserita nelle nostre membra e contamina tutto il corpo e incendia il corso della vita, traendo la sua fiamma dalla Geenna (Gc 3, 6). Ora invece vi vantate nella vostra arroganza; ogni vanto di questo genere è iniquo (Gc 4, 16). Subendo il castigo come salario dell'iniquità. Essi stimano felicità il piacere d'un giorno; sono tutta sporcizia e vergogna; si dilettano dei loro inganni mentre fan festa con voi (2Pt 2, 13). Abbandonata la retta via, si sono smarriti seguendo la via di Balaàm di Bosòr, che amò un salario di iniquità (2Pt 2, 15). Ogni iniquità è peccato, ma c'è il peccato che non conduce alla morte (1Gv 5, 17). Perché i suoi peccati si sono accumulati fino al cielo e Dio si è ricordato delle sue iniquità (Ap 18, 5).*

**SPETTATORE**

*Tu sei diventato spettatore di queste cose, perché tu sappia che il Signore è Dio e che non ve n'è altri fuori di lui (Dt 4, 35). Per essa passò tutto il tuo popolo, i protetti della tua mano, spettatori di prodigi stupendi (Sap 19, 8). Perché mi fai vedere l'iniquità e resti spettatore dell'oppressione? Ho davanti rapina e violenza e ci sono liti e si muovono contese (Ab 1, 3). Quelli che erano stati spettatori riferirono come l'indemoniato era stato guarito (Lc 8, 36).*

**OPPRESSIONE**

*Allora il Signore disse ad Abram: "Sappi che i tuoi discendenti saranno forestieri in un paese non loro; saranno fatti schiavi e saranno oppressi per quattrocento anni (Gen 15, 13). In quei giorni, Mosè, cresciuto in età, si recò dai suoi fratelli e notò i lavori pesanti da cui erano oppressi. Vide un Egiziano che colpiva un Ebreo, uno dei suoi fratelli (Es 2, 11). Ora dunque il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto l'oppressione con cui gli Egiziani li tormentano (Es 3, 9). Allora gridammo al Signore, al Dio dei nostri padri, e il Signore ascoltò la nostra voce, vide la nostra umiliazione, la nostra miseria e la nostra oppressione (Dt 26, 7).*

*Così che andrai brancolando in pieno giorno come il cieco brancola nel buio. Non riuscirai nelle tue imprese, sarai ogni giorno oppresso e spogliato e nessuno ti aiuterà (Dt 28, 29). Un popolo, che tu non conosci, mangerà il frutto della tua terra e di tutta la tua fatica; sarai oppresso e schiacciato ogni giorno (Dt 28, 33). Quando il Signore suscitava loro dei giudici, il Signore era con il giudice e li liberava dalla mano dei loro nemici durante tutta la vita del giudice; perché il Signore si lasciava commuovere dai loro gemiti sotto il giogo dei loro oppressori. (Gdc 2, 18). Questi afflissero e oppressero per diciotto anni gli Israeliti, tutti i figli d'Israele che erano oltre il Giordano, nel paese degli Amorrei in Gàlaad (Gdc 10, 8).*

*Quando Giacobbe andò in Egitto e gli Egiziani li oppressero e i vostri padri gridarono al Signore, il Signore mandò loro Mosè e Aronne che li fecero uscire dall'Egitto e li ricondussero in questo luogo (1Sam 12, 8). Compì imprese brillanti, batté gli Amaleciti e liberò Israele dalle mani degli oppressori (1Sam 14, 48). Cazael re di Aram oppresse gli Israeliti finché visse Ioacàz (2Re 13, 22). Asa si sdegnò contro il veggente e lo mise in prigione, essendo adirato con lui per tali parole. In quel tempo Asa oppresse anche parte del popolo (2Cr 16, 10). Anche Tiglat-Pilèser, re d'Assiria, venne contro di lui e lo oppresse anziché aiutarlo (2Cr 28, 20). Perciò tu li hai messi nelle mani dei loro nemici, che li hanno oppressi. Ma al tempo della loro angoscia essi hanno gridato a te e tu li hai ascoltati dal cielo e, nella tua grande misericordia, tu hai dato loro liberatori, che li hanno strappati dalle mani dei loro nemici (Ne 9, 27).*

*Poiché non cadde il loro capo contro giovani forti, né figli di titani lo percossero, né alti giganti l'oppressero, ma Giuditta figlia di Merari, con la bellezza del suo volto lo fiaccò (Gdt 16, 6). Giuseppe nell'ora dell'oppressione osservò il precetto e divenne signore dell'Egitto (1Mac 2, 53). Allora chiamò tutti i suoi amici e disse loro: "Se ne va il sonno dai miei occhi e ho l'animo oppresso dai dispiaceri (1Mac 6, 10). Noi invece siamo stati circondati da tante oppressioni e molte guerre: ci hanno combattuti i re dei paesi vicini (1Mac 12, 13). A riconquistare il tempio famoso in tutto il mondo, a liberare la città e a ristabilire le leggi che stavano per essere soppresse, quando il Signore si rese loro propizio con ogni benevolenza (2Mac 2, 22).*

*I suoi figli sono lungi dal prosperare, sono oppressi alla porta, senza difensore (Gb 5, 4). Mentre egli salva dalla loro spada l'oppresso, e il meschino dalla mano del prepotente (Gb 5, 15). Perché ha oppresso e abbandonato i miseri, ha rubato case invece di costruirle (Gb 20, 19). Sì da far giungere fino a lui il grido dell'oppresso e fargli udire il lamento dei poveri (Gb 34, 28). Si grida per la gravità dell'oppressione, si invoca aiuto sotto il braccio dei potenti (Gb 35, 9). Signore, quanti sono i miei oppressori! Molti contro di me insorgono (Sal 3, 2). I miei occhi si consumano nel dolore, invecchio fra tanti miei oppressori (Sal 6, 8).*

*Il Signore sarà un riparo per l'oppresso, in tempo di angoscia un rifugio sicuro (Sal 9, 10). Infierisce di colpo sull'oppresso, cadono gl'infelici sotto la sua violenza (Sal 9, 31). Per far giustizia all'orfano e all'oppresso; e non incuta più terrore l'uomo fatto di terra (Sal 9, 39). Per l'oppressione dei miseri e il gemito dei poveri, io sorgerò - dice il Signore - metterò in salvo chi è disprezzato" (Sal 11, 6). Le mie iniquità hanno superato il mio capo, come carico pesante mi hanno oppresso (Sal 37, 5). Dirò a Dio, mia difesa: "Perché mi hai dimenticato? Perché triste me ne vado, oppresso dal nemico?" (Sal 41, 10). Tu sei il Dio della mia difesa; perché mi respingi, perché triste me ne vado, oppresso dal nemico? (Sal 42, 2). Perché nascondi il tuo volto, dimentichi la nostra miseria e oppressione? (Sal 43, 25).*

*Nell'oppressione vieni in nostro aiuto perché vana è la salvezza dell'uomo. (Sal 59, 13). Mio Dio, salvami dalle mani dell'empio, dalle mani dell'iniquo e dell'oppressore (Sal 70, 4). Ai miseri del suo popolo renderà giustizia, salverà i figli dei poveri e abbatterà l'oppressore (Sal 71, 4). Non si ricordavano più della sua mano, del giorno che li aveva liberati dall'oppressore (Sal 77, 42). Sono infelice e morente dall'infanzia, sono sfinito, oppresso dai tuoi terrori (Sal 87, 16). Quand'ero oppresso dall'angoscia, il tuo conforto mi ha consolato (Sal 93, 19). Il Signore agisce con giustizia e con diritto verso tutti gli oppressi (Sal 102, 6). Li oppressero i loro nemici e dovettero piegarsi sotto la loro mano (Sal 105, 42). Ma poi, ridotti a pochi, furono abbattuti, perché oppressi dalle sventure e dal dolore (Sal 106, 39).*

*Ho agito secondo diritto e giustizia; non abbandonarmi ai miei oppressori (Sal 118, 121). Salvami dall'oppressione dell'uomo e obbedirò ai tuoi precetti (Sal 118, 134). Là ci chiedevano parole di canto coloro che ci avevano deportato, canzoni di gioia, i nostri oppressori: "Cantateci i canti di Sion!" (Sal 136, 3). Rende giustizia agli oppressi, dà il pane agli affamati. Il Signore libera i prigionieri (Sal 145, 7). Ho poi considerato tutte le oppressioni che si commettono sotto il sole. Ecco il pianto degli oppressi che non hanno chi li consoli; da parte dei loro oppressori sta la violenza, mentre per essi non c'è chi li consoli (Qo 4, 1). Se vedi nella provincia il povero oppresso e il diritto e la giustizia calpestati, non ti meravigliare di questo, poiché sopra un'autorità veglia un'altra superiore e sopra di loro un'altra ancora più alta (Qo 5, 7). Allora il giusto starà con grande fiducia di fronte a quanti lo hanno oppresso e a quanti han disprezzato le sue sofferenze (Sap 5, 1).*

*Essa liberò un popolo santo e una stirpe senza macchia da una nazione di oppressori (Sap 10, 15). Ma sono tutti stoltissimi e più miserabili di un'anima infantile i nemici del tuo popolo, che lo hanno oppresso (Sap 15, 14). La malvagità condannata dalla propria testimonianza è qualcosa di vile e oppressa dalla coscienza presume sempre il peggio (Sap 17, 10). Ma quelli, dopo averli festosamente accolti, poi, quando già partecipavano ai loro diritti li oppressero con lavori durissimi (Sap 19, 16). Un cuore ostinato sarà oppresso da affanni, il peccatore aggiungerà peccato a peccato (Sir 3, 26). Strappa l'oppresso dal potere dell'oppressore, non esser pusillanime quando giudichi (Sir 4, 9). Non è parziale con nessuno contro il povero, anzi ascolta proprio la preghiera dell'oppresso (Sir 35, 13).*

*Imparate a fare il bene, ricercate la giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova" (Is 1, 17). Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti è la casa di Israele; gli abitanti di Giuda la sua piantagione preferita. Egli si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue, attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi (Is 5, 7). Egli si aggirerà nel paese oppresso e affamato, e, quando sarà affamato e preso dall'ira, maledirà il suo re e il suo dio. Guarderà in alto (Is 8, 21). Guai a coloro che fanno decreti iniqui e scrivono in fretta sentenze oppressive (Is 10, 1). Ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli oppressi del paese. La sua parola sarà una verga che percuoterà il violento; con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio (Is 11, 4). Che si risponderà ai messaggeri delle nazioni? "Il Signore ha fondato Sion e in essa si rifugiano gli oppressi del suo popolo" (Is 14, 32).*

*Egli ha detto: "Non continuerai a far baldoria, tu duramente oppressa, vergine figlia di Sidòne. Alzati, va’ pure dai Kittim; neppure là ci sarà pace per te" (Is 23, 12). I piedi la calpestano, i piedi degli oppressi, i passi dei poveri (Is 26, 6). Sarà come polvere fine la massa dei tuoi oppressori e come pula dispersa la massa dei tuoi tiranni. Ma d'improvviso, subito (Is 29, 5). L'imbroglione - iniqui sono i suoi imbrogli - macchina scelleratezze per rovinare gli oppressi con parole menzognere, anche quando il povero può provare il suo diritto (Is 32, 7). Come una rondine io pigolo, gemo come una colomba. Sono stanchi i miei occhi di guardare in alto. Signore, io sono oppresso; proteggimi (Is 38, 14). Farò mangiare le loro stesse carni ai tuoi oppressori, si ubriacheranno del proprio sangue come di mosto. Allora ogni uomo saprà che io sono il Signore, tuo salvatore, io il tuo redentore e il Forte di Giacobbe" (Is 49, 26). Poiché dice il Signore Dio: "In Egitto è sceso il mio popolo un tempo per abitarvi come straniero; poi l'Assiro senza motivo lo ha oppresso (Is 52, 4).*

*Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua sorte? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per l'iniquità del mio popolo fu percosso a morte (Is 53, 8). Sarai fondata sulla giustizia. Sta’ lontana dall'oppressione, perché non dovrai temere, dallo spavento, perché non ti si accosterà (Is 54, 14). Poiché così parla l'Alto e l'Eccelso, che ha una sede eterna e il cui nome è santo: In un luogo eccelso e santo io dimoro, ma sono anche con gli oppressi e gli umiliati, per ravvivare lo spirito degli umili e rianimare il cuore degli oppressi (Is 57, 15). Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? (Is 58, 6).*

*Allora lo invocherai e il Signore ti risponderà; implorerai aiuto ed egli dirà: "Eccomi!". Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio (Is 58, 9). Le loro tele non servono per vesti, essi non si possono coprire con i loro manufatti; le loro opere sono opere inique, il frutto di oppressioni è nelle loro mani (Is 59, 6). Prevaricare e rinnegare il Signore, cessare di seguire il nostro Dio, parlare di oppressione e di ribellione, concepire con il cuore e pronunciare parole false (Is 59, 13). Verranno a te in atteggiamento umile i figli dei tuoi oppressori; ti si getteranno proni alle piante dei piedi quanti ti disprezzavano. Ti chiameranno Città del Signore, Sion del Santo di Israele (Is 60, 14).*

*Perché così dice il Signore degli eserciti: "Tagliate i suoi alberi, costruite un terrapieno davanti a Gerusalemme. Essa è la città della menzogna, in essa tutto è oppressione (Ger 6, 6). Come una sorgente fa scorrere l'acqua, così essa fa scorrere la sua iniquità. Violenza e oppressione risuonano in essa, dinanzi a me stanno sempre dolori e piaghe (Ger 6, 7). Quando parlo, devo gridare, devo proclamare: "Violenza! Oppressione!". Così la parola del Signore è diventata per me motivo di obbrobrio e di scherno ogni giorno (Ger 20, 8). Casa di Davide, così dice il Signore: Amministrate la giustizia ogni mattina e liberate l'oppresso dalla mano dell'oppressore, se no la mia ira divamperà come fuoco, si accenderà e nessuno potrà spegnerla, a causa della malvagità delle vostre azioni (Ger 21, 12).*

*Dice il Signore: Praticate il diritto e la giustizia, liberate l'oppresso dalle mani dell'oppressore, non fate violenza e non opprimete il forestiero, l'orfano e la vedova, e non spargete sangue innocente in questo luogo (Ger 22, 3). Però quanti ti divorano saranno divorati, i tuoi oppressori andranno tutti in schiavitù; i tuoi saccheggiatori saranno abbandonati al saccheggio e saranno oggetto di preda quanti ti avranno depredato (Ger 30, 16). Dice il Signore degli eserciti: Oppressi sono i figli di Israele e i figli di Giuda tutti insieme; tutti i loro deportatori li trattengono e rifiutano di lasciarli andare (Ger 50, 33). Coraggio, figli miei, gridate a Dio ed egli vi libererà dall'oppressione e dal potere dei vostri nemici (Bar 4, 21). Maledetti i tuoi oppressori, che hanno goduto della tua caduta (Bar 4, 31). Non risolvono le contese, né liberano l'oppresso, poiché non hanno alcun potere; sono come cornacchie fra il cielo e la terra (Bar 6, 53).*

*Suo padre invece, che ha oppresso e derubato il suo prossimo, che non ha agito bene in mezzo al popolo, morirà per la sua iniquità (Ez 18, 18). Le quali si erano prostituite in Egitto fin dalla loro giovinezza, dove venne profanato il loro petto e oppresso il loro seno verginale (Ez 23, 3). E così rinnovò l'infamia della sua giovinezza, quando in Egitto veniva profanato il suo petto, oppresso il suo seno verginale (Ez 23, 21). Dopo sessantadue settimane, un consacrato sarà soppresso senza colpa in lui; il popolo di un principe che verrà distruggerà la città e il santuario; la sua fine sarà un'inondazione e, fino alla fine, guerra e desolazioni decretate (Dn 9, 26). Efraim è un oppressore, un violatore del diritto, ha cominciato a inseguire le vanità (Os 5, 11). Perché so che numerosi sono i vostri misfatti, enormi i vostri peccati. Essi sono oppressori del giusto, incettatori di ricompense e respingono i poveri nel tribunale (Am 5, 12).*

*Perché mi fai vedere l'iniquità e resti spettatore dell'oppressione? Ho davanti rapina e violenza e ci sono liti e si muovono contese (Ab 1, 3). Hai decretato il disonore alla tua casa; hai soppresso popoli numerosi, hai fatto del male contro te stesso (Ab 2, 10). Ecco, in quel tempo io sterminerò tutti i tuoi oppressori. Soccorrerò gli zoppicanti, radunerò i dispersi, li porrò in lode e fama dovunque sulla terra sono stati oggetto di vergogna (Sof 3, 19). Mi porrò come sentinella per la mia casa contro chi va e chi viene, non vi passerà più l'oppressore, perché ora io stesso sorveglio con i miei occhi (Zc 9, 8). Poiché gli strumenti divinatori dicono menzogne, gli indovini vedono il falso, raccontano sogni fallaci, danno vane consolazioni: per questo vanno vagando come pecore, sono oppressi, perché senza pastore (Zc 10, 2).*

*Io mi accosterò a voi per il giudizio e sarò un testimone pronto contro gli incantatori, contro gli adùlteri, contro gli spergiuri, contro chi froda il salario all'operaio, contro gli oppressori della vedova e dell'orfano e contro chi fa torto al forestiero. Costoro non mi temono, dice il Signore degli Eserciti (Ml 3, 5). Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò (Mt 11, 28). Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi (Lc 4, 18). Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; tuttavia restarono svegli e videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui (Lc 9, 32). Poi Dio parlò così: La discendenza di Abramo sarà pellegrina in terra straniera, tenuta in schiavitù e oppressione per quattrocento anni (At 7, 6). E vedendone uno trattato ingiustamente, ne prese le difese e vendicò l'oppresso, uccidendo l'Egiziano (At 7, 24).*

**RAPINA**

*I signori di Sichem posero agguati contro di lui sulla cima dei monti, rapinando chiunque passasse vicino alla strada. Abimelech fu informato della cosa (Gdc 9, 25). Dai giorni dei nostri padri fino ad oggi noi siamo stati molto colpevoli e per le nostre colpe, noi, i nostri re e i nostri sacerdoti, siamo stati dati nelle mani dei re stranieri; siamo stati consegnati alla spada, alla prigionia, alla rapina, all'insulto fino ad oggi (Esd 9, 7). Poi Simone scelse uomini adatti e li inviò al re Demetrio per ottenere esoneri al paese; perché tutti gli atti di Trifone erano state rapine (1Mac 13, 34). Non confidate nella violenza, non illudetevi della rapina; alla ricchezza, anche se abbonda, non attaccate il cuore (Sal 61, 11).*

*Tale è la fine di chi si dà alla rapina; la cupidigia toglie di mezzo colui che ne è dominato (Pr 1, 19). Un principe privo di senno moltiplica le vessazioni, ma chi odia la rapina prolungherà i suoi giorni (Pr 28, 16). Non sfuggirà il peccatore con la sua rapina, ma neppure la pazienza del pio sarà delusa (Sir 16, 14). Poiché io sono il Signore che amo il diritto e odio la rapina e l'ingiustizia: io darò loro fedelmente il salario, concluderò con loro un'alleanza perenne (Is 61, 8). Se non opprime alcuno, restituisce il pegno al debitore, non commette rapina, divide il pane con l'affamato e copre di vesti l'ignudo (Ez 18, 7).*

*Opprime il povero e l'indigente, commette rapine, non restituisce il pegno, volge gli occhi agli idoli, compie azioni abominevoli (Ez 18, 12). Non opprime alcuno, non trattiene il pegno, non commette rapina, dà il pane all'affamato e copre di vesti l'ignudo (Ez 18, 16). Gli abitanti della campagna commettono violenze e si danno alla rapina, calpestano il povero e il bisognoso, maltrattano il forestiero, contro ogni diritto (Ez 22, 29). Dice il Signore Dio: "Basta, prìncipi d'Israele, basta con le violenze e le rapine! Agite secondo il diritto e la giustizia; eliminate le vostre estorsioni dal mio popolo. Parola del Signore Dio (Ez 45, 9).*

*Non sanno agire con rettitudine, dice il Signore, violenza e rapina accumulano nei loro palazzi (Am 3, 10). Il leone rapiva per i suoi piccoli, sbranava per le sue leonesse; riempiva i suoi covi di preda, le sue tane di rapina (Na 2, 13). Eccomi a te, dice il Signore degli eserciti, manderò in fumo i tuoi carri e la spada divorerà i tuoi leoncelli. Porrò fine alle tue rapine nel paese, non si udrà più la voce dei tuoi messaggeri (Na 2, 14). Guai alla città sanguinaria, piena di menzogne, colma di rapine, che non cessa di depredare! (Na 3, 1). Perché mi fai vedere l'iniquità e resti spettatore dell'oppressione? Ho davanti rapina e violenza e ci sono liti e si muovono contese (Ab 1, 3). Tutti avanzano per la rapina. La loro faccia è infuocata come il vento d'oriente, ammassano i prigionieri come la sabbia (Ab 1, 9).*

*Punirò in quel giorno chiunque salta la soglia, chi riempie di rapine e di frodi il palazzo del suo padrone (Sof 1, 9). Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l'esterno del bicchiere e del piatto mentre all'interno sono pieni di rapina e d'intemperanza (Mt 23, 25). Allora il Signore gli disse: "Voi farisei purificate l'esterno della coppa e del piatto, ma il vostro interno è pieno di rapina e di iniquità (Lc 11, 39).*

**LITI**

*Ma come posso io da solo portare il vostro peso, il vostro carico e le vostre liti? (Dt 1, 12). Cova propositi malvagi nel cuore, in ogni tempo suscita liti (Pr 6, 14). Le labbra dello stolto provocano liti e la sua bocca gli provoca percosse (Pr 18, 6). Un fratello offeso è più irriducibile d'una roccaforte, le liti sono come le sbarre di un castello (Pr 18, 19). Mantice per il carbone e legna per il fuoco, tale è l'attaccabrighe per rattizzar le liti (Pr 26, 21). Da chi indossa porpora e corona fino a chi è ricoperto di panno grossolano, non c'è che sdegno, invidia, spavento, agitazione, paura della morte, contese e liti (Sir 40, 4).*

*Nelle liti essi saranno i giudici e decideranno secondo le mie leggi. In tutte le mie feste osserveranno le mie leggi e i miei statuti e santificheranno i miei sabati (Ez 44, 24). Perché mi fai vedere l'iniquità e resti spettatore dell'oppressione? Ho davanti rapina e violenza e ci sono liti e si muovono contese (Ab 1, 3). Se dunque avete liti per cose di questo mondo, voi prendete a giudici gente senza autorità nella Chiesa? (1Cor 6, 4).*

*E dire che è già per voi una sconfitta avere liti vicendevoli! Perché non subire piuttosto l'ingiustizia? Perché non lasciarvi piuttosto privare di ciò che vi appartiene? (1Cor 6, 7). Da che cosa derivano le guerre e le liti che sono in mezzo a voi? Non vengono forse dalle vostre passioni che combattono nelle vostre membra? (Gc 4, 1).*

*Per questo sorse una lite tra i mandriani di Abram e i mandriani di Lot. I Cananei e i Perizziti abitavano allora nel paese (Gen 13, 7). Ora il figlio di una donna israelita e di un egiziano uscì in mezzo agli Israeliti; nell'accampamento, fra questo figlio della donna israelita e un israelita, scoppiò una lite (Lv 24, 10). Il popolo ebbe una lite con Mosè, dicendo: "Magari fossimo morti quando morirono i nostri fratelli davanti al Signore! (Nm 20, 3). Quando sorgerà una lite fra alcuni uomini e verranno in giudizio, i giudici che sentenzieranno, assolveranno l'innocente e condanneranno il colpevole (Dt 25, 1).*

*Suo padre e sua madre non sapevano che questo veniva dal Signore, il quale cercava pretesto di lite dai Filistei. In quel tempo i Filistei dominavano Israele (Gdc 14, 4). Assalonne si alzava la mattina presto e si metteva da un lato della via di accesso alla porta della città; quando qualcuno aveva una lite e veniva dal re per il giudizio, Assalonne lo chiamava e gli diceva: "Di quale città sei?", l'altro gli rispondeva: "Il tuo servo è di tale e tale tribù d'Israele" (2Sam 15, 2).*

*Assalonne aggiungeva: "Se facessero me giudice del paese! Chiunque avesse una lite o un giudizio verrebbe da me e io gli farei giustizia" (2Sam 15, 4). Se ho negato i diritti del mio schiavo e della schiava in lite con me (Gb 31, 13). Iniziare un litigio è come aprire una diga, prima che la lite si esasperi, troncala (Pr 17, 14). Il primo a parlare in una lite sembra aver ragione, ma viene il suo avversario e lo confuta (Pr 18, 17). Prende un cane per le orecchie chi si intromette in una lite che non lo riguarda (Pr 26, 17).*

*Poiché, sbattendo il latte ne esce la panna, premendo il naso ne esce il sangue, spremendo la collera ne esce la lite (Pr 30, 33). Una lite concitata accende il fuoco, una rissa violenta fa versare sangue (Sir 28, 11). Questi frequentavano la casa di Ioakim e tutti quelli che avevano qualche lite da risolvere si recavano da loro (Dn 13, 6). Il Signore è in lite con Giuda e tratterà Giacobbe secondo la sua condotta, lo ripagherà secondo le sue azioni (Os 12, 3). Ascoltate dunque ciò che dice il Signore: "Su, fa’ lite con i monti e i colli ascoltino la tua voce! (Mi 6, 1). Ascoltate, o monti, il processo del Signore e porgete l'orecchio, o perenni fondamenta della terra, perché il Signore è in lite con il suo popolo, intenta causa con Israele (Mi 6, 2).*

**CONTESE**

*Queste sono le acque di Meriba, dove gli Israeliti contesero con il Signore e dove Egli si dimostrò santo in mezzo a loro (Nm 20, 13). Se alcuni verranno a contesa fra di loro e la moglie dell'uno si avvicinerà per liberare il marito dalle mani di chi lo percuote e stenderà la mano per afferrare costui nelle parti vergognose (Dt 25, 11). La tua schiava aveva due figli, ma i due vennero tra di loro a contesa in campagna e nessuno li separava; così uno colpì l'altro e l'uccise (2Sam 14, 6). Tu mi liberi dalle contese del popolo; mi poni a capo di nazioni; un popolo non conosciuto mi serve (2Sam 22, 44).*

*Disperdili, Signore, confondi le loro lingue: ho visto nella città violenza e contese (Sal 54, 10). Suscitano contese e tendono insidie, osservano i miei passi, per attentare alla mia vita (Sal 55, 7). Ci hai fatto motivo di contesa per i vicini, e i nostri nemici ridono di noi (Sal 79, 7). L'insolenza provoca soltanto contese, la sapienza si trova presso coloro che prendono consiglio (Pr 13, 10). L'uomo collerico suscita litigi, il lento all'ira seda le contese (Pr 15, 18). E' una gloria per l'uomo astenersi dalle contese, attaccar briga è proprio degli stolti (Pr 20, 3). da chi indossa porpora e corona fino a chi è ricoperto di panno grossolano, non c'è che sdegno, invidia, spavento, agitazione, paura della morte, contese e liti (Sir 40, 4). Morte, sangue, contese, spada, disgrazie, fame, calamità, flagelli (Sir 40, 9).*

*E' vicino chi mi rende giustizia; chi oserà venire a contesa con me? Affrontiamoci. Chi mi accusa? Si avvicini a me (Is 50, 8). Non risolvono le contese, né liberano l'oppresso, poiché non hanno alcun potere; sono come cornacchie fra il cielo e la terra (Bar 6, 53). Perché mi fai vedere l'iniquità e resti spettatore dell'oppressione? Ho davanti rapina e violenza e ci sono liti e si muovono contese (Ab 1, 3). Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a gozzoviglie e ubriachezze, non fra impurità e licenze, non in contese e gelosie (Rm 13, 13). Temo infatti che, venendo, non vi trovi come desidero e che a mia volta venga trovato da voi quale non mi desiderate; che per caso non vi siano contese, invidie, animosità, dissensi, maldicenze, insinuazioni, superbie, disordini (2Cor 12, 20).*

*Alcuni, è vero, predicano Cristo anche per invidia e spirito di contesa, ma altri con buoni sentimenti (Fil 1, 15). Voglio dunque che gli uomini preghino, dovunque si trovino, alzando al cielo mani pure senza ira e senza contese (1Tm 2, 8). Evita inoltre le discussioni sciocche e non educative, sapendo che generano contese (2Tm 2, 23). Di non parlar male di nessuno, di evitare le contese, di esser mansueti, mostrando ogni dolcezza verso tutti gli uomini (Tt 3, 2). Guàrdati invece dalle questioni sciocche, dalle genealogie, dalle questioni e dalle contese intorno alla legge, perché sono cose inutili e vane (Tt 3, 9).*

*Ma se avete nel vostro cuore gelosia amara e spirito di contesa, non vantatevi e non mentite contro la verità (Gc 3, 14). Poiché dove c'è gelosia e spirito di contesa, c'è disordine e ogni sorta di cattive azioni (Gc 3, 16). L'arcangelo Michele quando, in contesa con il diavolo, disputava per il corpo di Mosè, non osò accusarlo con parole offensive, ma disse: Ti condanni il Signore! (Gd 1, 9).*

Iniquità, oppressione, rapina, violenza, liti, contese dicono che ogni uomo è contro l’altro uomo. Non c’è l’uomo secondo Dio, ma l’uomo secondo l’uomo.

Non si parla però qui dell’uomo in se stesso, ma dell’uomo che è popolo di Dio. Dell’uomo che aveva sigillato un patto con il suo Dio e Signore.

In cosa consisteva questo patto? Nell’essere uomo secondo Dio e non più uomo secondo l’uomo. Il patto obbligava a vivere secondo Dio.

Fuori del patto, non vi è alcuna possibilità che l’uomo viva secondo Dio. Vivrà sempre secondo l’uomo. Solo nel patto si potrà vivere secondo Dio.

Già troviamo una prima risposta alla visione di Abacuc. Perché Dio è spettatore dell’oppressione? Perché non può costringere l’uomo a vivere secondo Dio.

Poiché l’uomo secondo l’uomo smetterà di essere uomo secondo l’uomo solo se decide di vivere secondo Dio, Dio può solo guardare, nulla può fare.

Non è Dio il responsabile se l’uomo vive secondo l’uomo, ma è solo l’uomo che ha deciso di vivere senza il patto dell’alleanza, cioè essere sempre da Dio.

È nella volontà dell’uomo che finisce l’opera di Dio. Se l’uomo non vuole vivere secondo Dio, vivrà sempre secondo l’uomo. Non vi sono altre modalità.

**4Non ha più forza la legge né mai si afferma il diritto. Il malvagio infatti raggira il giusto e il diritto ne esce stravolto.**

Qual è la verità di questa seconda affermazione: *Non ha più forza la legge né mai si afferma il diritto?* Quale verità viene rivelata, insegnata, manifestata?

*Non ha più forza la legge né mai si afferma il diritto. Il malvagio infatti raggira il giusto e il diritto ne esce stravolto*. Legge e diritto sono il governo di Dio.

Dicendo che non ha più forza la Legge né mai si afferma il diritto, il profeta vuole rivelarci che Dio non è più il Dio del suo popolo. Il popolo è senza Dio.

Aggiungendo che il malvagio raggira il giusto e che il diritto ne esce sconvolto, si rivela anche che non tutto il popolo era divenuto senza Dio.

Vi erano persone giuste, timorate di Dio che osservavano la legge e il diritto. Non facevano del male ad alcuno. Erano però oggetto di ogni male.

Anche il popolo di Dio è composto di giusti e malvagi, buoni e cattivi. Valeva per ieri, vale anche oggi per la Chiesa del Dio vivente. Bene e male insieme.

Grano e zizzania sono nello stesso campo e vivono insieme. La rete gettata nel mare prende pesci buoni e cattivi. La separazione è alla fine del mondo.

Con l’avvento dell’eternità e la fine del tempo, con la risurrezione dei giusti e dei reprobi i due regni saranno separati per sempre: paradiso e inferno divisi.

Fino a quel giorno il giusto dovrà essere ingoiato dal malvagio e l’uomo di pace dal violento. Fu così anche per Gesù Signore.

**LEGGE**

*Così Giuseppe fece di questo una legge che vige fino ad oggi sui terreni d'Egitto, per la quale si deve dare la quinta parte al faraone. Soltanto i terreni dei sacerdoti non divennero del faraone (Gen 47, 26). Vi sarà una sola legge per il nativo e per il forestiero, che è domiciliato in mezzo a voi" (Es 12, 49). Sarà per te segno sulla tua mano e ricordo fra i tuoi occhi, perché la legge del Signore sia sulla tua bocca. Con mano potente infatti il Signore ti ha fatto uscire dall'Egitto (Es 13, 9). Egli invocò il Signore, il quale gli indicò un legno. Lo gettò nell'acqua e l'acqua divenne dolce. In quel luogo il Signore impose al popolo una legge e un diritto; in quel luogo lo mise alla prova (Es 15, 25). Allora il Signore disse a Mosè: "Ecco, io sto per far piovere pane dal cielo per voi: il popolo uscirà a raccoglierne ogni giorno la razione di un giorno, perché io lo metta alla prova, per vedere se cammina secondo la mia legge o no (Es 16, 4).*

*Essi dovranno giudicare il popolo in ogni circostanza; quando vi sarà una questione importante, la sottoporranno a te, mentre essi giudicheranno ogni affare minore. Così ti alleggerirai il peso ed essi lo porteranno con te (Es 18, 22). Il Signore disse a Mosè: "Sali verso di me sul monte e rimani lassù: io ti darò le tavole di pietra, la legge e i comandamenti che io ho scritto per istruirli" (Es 24, 12). Dovranno appartenere ad Aronne e ai suoi figli come porzione loro riservata dagli Israeliti in forza di legge perenne. Perché è un contributo, un prelevamento cioè che gli Israeliti dovranno operare in tutti i loro sacrifici di comunione, un prelevamento dovuto al Signore (Es 29, 28). Quando un uomo inavvertitamente trasgredisce un qualsiasi divieto della legge del Signore, facendo una cosa proibita (Lv 4, 2). Se tutta la comunità d'Israele ha commesso una inavvertenza, senza che tutta l'assemblea la conosca, violando così un divieto della legge del Signore e rendendosi colpevole (Lv 4, 13).*

*Oppure quando uno, senza badarvi, parlando con leggerezza, avrà giurato, con uno di quei giuramenti che gli uomini proferiscono alla leggera, di fare qualche cosa di male o di bene, se lo saprà, ne sarà colpevole (Lv 5, 4). Dà quest'ordine ad Aronne e ai suoi figli: Questa è la legge per l'olocausto. L'olocausto rimarrà acceso sul braciere sopra l'altare tutta la notte, fino al mattino; il fuoco dell'altare sarà tenuto acceso (Lv 6, 2). Questa è la legge dell'oblazione. I figli di Aronne la offriranno al Signore, dinanzi all'altare (Lv 6, 7). Parla ad Aronne e ai suoi figli e dì loro: Questa è la legge del sacrificio espiatorio. Nel luogo dove si immola l'olocausto sarà immolata davanti al Signore la vittima per il peccato. E' cosa santissima (Lv 6, 18). Questa è la legge del sacrificio di riparazione; è cosa santissima (Lv 7, 1). Il sacrificio di riparazione è come il sacrificio espiatorio; la stessa legge vale per ambedue; la vittima sarà del sacerdote che avrà compiuta l'espiazione (Lv 7, 7). Questa è la legge del sacrificio di comunione, che si offrirà al Signore (Lv 7, 11). Poiché, dai sacrifici di comunione offerti dagli Israeliti, io mi riservo il petto della vittima offerta con l'agitazione di rito e la coscia della vittima offerta con l'elevazione di rito e li dò al sacerdote Aronne e ai suoi figli per legge perenne, che gli Israeliti osserveranno (Lv 7, 34). Questa è la legge per l'olocausto, l'oblazione, il sacrificio espiatorio, il sacrificio di riparazione, l'investitura e il sacrificio di comunione: legge che il Signore ha dato a Mosè sul monte Sinai, quando ordinò agli Israeliti di presentare le offerte al Signore nel deserto del Sinai" (Lv 7, 37). Non bevete vino o bevanda inebriante né tu né i tuoi figli, quando dovete entrare nella tenda del convegno, perché non moriate; sarà una legge perenne, di generazione in generazione (Lv 10, 9). Questa è la legge che riguarda i quadrupedi, gli uccelli, ogni essere vivente che si muove nelle acque e ogni essere che striscia per terra (Lv 11, 46).*

*Il sacerdote li offrirà davanti al Signore e farà il rito espiatorio per lei; essa sarà purificata dal flusso del suo sangue. Questa è la legge relativa alla donna, che partorisce un maschio o una femmina (Lv 12, 7). Questa è la legge relativa alla macchia di lebbra sopra una veste di lana o di lino, sul tessuto o sul manufatto o su qualunque oggetto di pelle, per dichiararli mondi o immondi" (Lv 13, 59). Questa è la legge da applicare per il lebbroso per il giorno della sua purificazione. Egli sarà condotto al sacerdote (Lv 14, 2). Questa è la legge relativa a colui che è affetto da piaga di lebbra e non ha mezzi per procurarsi ciò che è richiesto per la sua purificazione" (Lv 14, 32). Questa è la legge per ogni sorta di infezione di lebbra o di tigna (Lv 14, 54). Per insegnare quando una cosa è immonda e quando è monda. Questa è la legge per la lebbra" (Lv 14, 57). Questa è la legge per colui che ha la gonorrea o un'emissione seminale che lo rende immondo (Lv 15, 32). E la legge per colei che è indisposta a causa delle regole, cioè per l'uomo o per la donna che abbia il flusso e per l'uomo che abbia rapporti intimi con una donna in stato d'immondezza" (Lv 15, 33).*

*Questa sarà per voi una legge perenne: nel settimo mese, nel decimo giorno del mese, vi umilierete, vi asterrete da qualsiasi lavoro, sia colui che è nativo del paese, sia il forestiero che soggiorna in mezzo a voi (Lv 16, 29). Sarà per voi un sabato di riposo assoluto e voi vi umilierete; è una legge perenne (Lv 16, 31). Questa sarà per voi legge perenne: una volta all'anno, per gli Israeliti, si farà l'espiazione di tutti i loro peccati". E si fece come il Signore aveva ordinato a Mosè (Lv 16, 34). Essi non offriranno più i loro sacrifici ai satiri, ai quali sogliono prostituirsi. Questa sarà per loro una legge perenne, di generazione in generazione (Lv 17, 7). Non mangerete pane, né grano abbrustolito, né spighe fresche, prima di quel giorno, prima di aver portato l'offerta al vostro Dio. E' una legge perenne di generazione in generazione, in tutti i luoghi dove abiterete (Lv 23, 14). In quel medesimo giorno dovrete indire una festa e avrete la santa convocazione. Non farete alcun lavoro servile. E' una legge perenne, di generazione in generazione, in tutti i luoghi dove abiterete (Lv 23, 21). Non farete alcun lavoro. E' una legge perenne di generazione in generazione, in tutti i luoghi dove abiterete (Lv 23, 31). Celebrerete questa festa in onore del Signore, per sette giorni, ogni anno. E' una legge perenne di generazione in generazione. La celebrerete il settimo mese (Lv 23, 41).*

*Aronne lo preparerà nella tenda del convegno, fuori del velo che sta davanti alla testimonianza, perché le lampade ardano sempre, da sera a mattina, davanti al Signore. E' una legge perenne, di generazione in generazione (Lv 24, 3). I pani saranno riservati ad Aronne e ai suoi figli: essi li mangeranno in luogo santo; perché saranno per loro cosa santissima tra i sacrifici in onore del Signore. E' una legge perenne" (Lv 24, 9). Ci sarà per voi una sola legge per il forestiero e per il cittadino del paese; poiché io sono il Signore vostro Dio" (Lv 24, 22). Questa è la legge della gelosia, nel caso in cui la moglie di uno si sia traviata ricevendo un altro invece del marito e si contamini (Nm 5, 29). E per il caso in cui lo spirito di gelosia si impadronisca del marito e questi diventi geloso della moglie; egli farà comparire sua moglie davanti al Signore e il sacerdote le applicherà questa legge integralmente (Nm 5, 30). Questa è la legge del nazireato; quando i giorni del suo nazireato saranno compiuti, lo si farà venire all'ingresso della tenda del convegno (Nm 6, 13). Questa è la legge per chi ha fatto voto di nazireato, tale è la sua offerta al Signore per il suo nazireato, oltre quello che i suoi mezzi gli permetteranno di fare. Egli si comporterà secondo il voto che avrà fatto in base alla legge del suo nazireato" (Nm 6, 21).*

*Se uno straniero che soggiorna in mezzo a voi celebra la pasqua del Signore, si conformerà alle leggi e alle prescrizioni della pasqua. Avrete un'unica legge per lo straniero e per il nativo del paese" (Nm 9, 14). I sacerdoti figli di Aronne suoneranno le trombe; sarà una legge perenne per voi e per i vostri discendenti (Nm 10, 8). Vi sarà una sola legge per tutta la comunità, per voi e per lo straniero che soggiorna in mezzo a voi; sarà una legge perenne, di generazione in generazione; come siete voi, così sarà lo straniero davanti al Signore (Nm 15, 15). Ci sarà una stessa legge e uno stesso rito per voi e per lo straniero che soggiorna presso di voi" (Nm 15, 16). Si tratti di un nativo del paese tra gli Israeliti o di uno straniero che soggiorna in mezzo a voi, avrete un'unica legge per colui che pecca per inavvertenza (Nm 15, 29). Il Signore disse ancora ad Aronne: "Ecco, io ti dò il diritto a tutte le cose consacrate dagli Israeliti, cioè a quelle che mi sono offerte per elevazione: io le dò a te e ai tuoi figli, come diritto della tua unzione, per legge perenne (Nm 18, 8). Questo ancora ti apparterrà: i doni che gli Israeliti presenteranno con l'elevazione e tutte le loro offerte fatte con il rito di agitazione; io le dò a te, ai tuoi figli e alle tue figlie con te per legge perenne. Chiunque sarà mondo in casa tua ne potrà mangiare (Nm 18, 11). Io dò a te, ai tuoi figli e alle tue figlie con te, per legge perenne, tutte le offerte di cose sante che gli Israeliti presenteranno al Signore con il rito dell'elevazione. E' un'alleanza inviolabile, perenne, davanti al Signore, per te e per la tua discendenza con te" (Nm 18, 19).*

*Ma il servizio nella tenda del convegno lo faranno soltanto i leviti; essi porteranno il peso della loro responsabilità; sarà una legge perenne, di generazione in generazione; non possiederanno nulla tra gli Israeliti (Nm 18, 23). "Questa è una disposizione della legge che il Signore ha prescritta: Ordina agli Israeliti che ti portino una giovenca rossa, senza macchia, senza difetti, e che non abbia mai portato il giogo (Nm 19, 2). Colui che avrà raccolto le ceneri della giovenca si laverà le vesti e sarà immondo fino alla sera. Questa sarà una legge perenne per gli Israeliti e per lo straniero che soggiornerà presso di loro (Nm 19, 10). Questa è la legge per quando un uomo muore in una tenda: chiunque entrerà nella tenda e chiunque sarà nella tenda sarà immondo per sette giorni (Nm 19, 14). Sarà per loro una legge perenne. Colui che avrà spruzzato l'acqua di purificazione si laverà le vesti; chi avrà toccato l'acqua di purificazione sarà immondo fino alla sera (Nm 19, 21).*

*Il popolo disse contro Dio e contro Mosè: "Perché ci avete fatti uscire dall'Egitto per farci morire in questo deserto? Perché qui non c'è né pane né acqua e siamo nauseati di questo cibo così leggero" (Nm 21, 5). Se si marita quando è legata da voti o da un obbligo di astensione assunto alla leggera con le labbra (Nm 30, 7). Ma se il marito, quando ne viene a conoscenza, le fa opposizione, egli annullerà il voto che essa ha fatto e l'obbligo di astensione che essa si è assunta alla leggera; il Signore la perdonerà (Nm 30, 9). Il sacerdote Eleazaro disse ai soldati che erano andati in guerra: "Questo è l'ordine della legge che il Signore ha prescritto a Mosè (Nm 31, 21). Oltre il Giordano, nel paese di Moab, Mosè cominciò a spiegare questa legge (Dt 1, 5). Questa è la legge che Mosè espose agli Israeliti (Dt 4, 44). Agirai in base alla legge che essi ti avranno insegnato e alla sentenza che ti avranno indicato; non devierai da quello che ti avranno esposto, né a destra, né a sinistra (Dt 17, 11). Quando si insedierà sul trono regale, scriverà per suo uso in un libro una copia di questa legge secondo l'esemplare dei sacerdoti leviti (Dt 17, 18). La terrà presso di sé e la leggerà tutti i giorni della sua vita, per imparare a temere il Signore suo Dio, a osservare tutte le parole di questa legge e tutti questi statuti (Dt 17, 19). Scriverai su di esse tutte le parole di questa legge, quando avrai passato il Giordano per entrare nel paese che il Signore tuo Dio sta per darti, paese dove scorre latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto (Dt 27, 3). Scriverai su quelle pietre tutte le parole di questa legge con scrittura ben chiara" (Dt 27, 8). Maledetto chi non mantiene in vigore le parole di questa legge, per metterla in pratica! Tutto il popolo dirà: Amen (Dt 27, 26).*

*Se non cercherai di eseguire tutte le parole di questa legge, scritte in questo libro, avendo timore di questo nome glorioso e terribile del Signore tuo Dio (Dt 28, 58). Anche ogni altra malattia e ogni flagello, che non sta scritto nel libro di questa legge, il Signore manderà contro di te, finché tu non sia distrutto (Dt 28, 61). Il Signore lo segregherà, per sua sventura, da tutte le tribù d'Israele, secondo tutte le imprecazioni dell'alleanza scritta in questo libro della legge (Dt 29, 20). Le cose occulte appartengono al Signore nostro Dio, ma le cose rivelate sono per noi e per i nostri figli, sempre, perché pratichiamo tutte le parole di questa legge (Dt 29, 28). Quando obbedirai alla voce del Signore tuo Dio, osservando i suoi comandi e i suoi decreti, scritti in questo libro della legge; quando ti sarai convertito al Signore tuo Dio con tutto il cuore e con tutta l'anima (Dt 30, 10). Mosè scrisse questa legge e la diede ai sacerdoti figli di Levi, che portavano l'arca dell'alleanza del Signore e a tutti gli anziani d'Israele (Dt 31, 9). Quando tutto Israele verrà a presentarsi davanti al Signore tuo Dio, nel luogo che avrà scelto, leggerai questa legge davanti a tutto Israele, agli orecchi di tutti (Dt 31, 11). Radunerai il popolo, uomini, donne, bambini e il forestiero che sarà nelle tue città, perché ascoltino, imparino a temere il Signore vostro Dio e si preoccupino di mettere in pratica tutte le parole di questa legge (Dt 31, 12). Quando Mosè ebbe finito di scrivere su un libro tutte le parole di questa legge (Dt 31, 24). "Prendete questo libro della legge e mettetelo a fianco dell'arca dell'alleanza del Signore vostro Dio; vi rimanga come testimonio contro di te (Dt 31, 26).*

*"Ponete nella vostra mente tutte le parole che io oggi uso come testimonianza contro di voi. Le prescriverete ai vostri figli, perché cerchino di eseguire tutte le parole di questa legge (Dt 32, 46). Una legge ci ha ordinato Mosè; un'eredità è l'assemblea di Giacobbe (Dt 33, 4). insegnano i tuoi decreti a Giacobbe e la tua legge a Israele; pongono l'incenso sotto le tue narici e un sacrificio sul tuo altare (Dt 33, 10). Solo sii forte e molto coraggioso, cercando di agire secondo tutta la legge che ti ha prescritta Mosè, mio servo. Non deviare da essa ne' a destra ne' a sinistra, perché tu abbia successo in qualunque tua impresa (Gs 1, 7). Non si allontani dalla tua bocca il libro di questa legge, ma meditalo giorno e notte, perché tu cerchi di agire secondo quanto vi è scritto; poiché allora tu porterai a buon fine le tue imprese e avrai successo (Gs 1, 8). secondo quanto aveva ordinato Mosè, servo del Signore, agli Israeliti, come è scritto nel libro della legge di Mosè, un altare di pietre intatte, non toccate dal ferro; vi si sacrificarono sopra olocausti e si offrirono sacrifici di comunione (Gs 8, 31).*

*In quel luogo scrisse sulle pietre una copia della legge di Mosè, che questi aveva scritto per gli Israeliti (Gs 8, 32). Giosuè lesse tutte le parole della legge, la benedizione e la maledizione, secondo quanto è scritto nel libro della legge (Gs 8, 34). Non ci fu parola, di quante Mosè aveva comandate, che Giosuè non leggesse davanti a tutta l'assemblea di Israele, comprese le donne, i fanciulli e i forestieri che soggiornavano in mezzo a loro (Gs 8, 35). Soltanto abbiate gran cura di eseguire i comandi e la legge che Mosè, servo del Signore, vi ha dato, amando il Signore vostro Dio, camminando in tutte le sue vie, osservando i suoi comandi, restando fedeli a lui e servendolo con tutto il cuore e con tutta l'anima" (Gs 22, 5). Siate forti nell'osservare ed eseguire quant’è scritto nel libro della legge di Mosè, senza deviare né a destra, né a sinistra (Gs 23, 6). Giosuè in quel giorno concluse un'alleanza con il popolo e gli diede uno statuto e una legge a Sichem (Gs 24, 25). Poi Giosuè scrisse queste cose nel libro della legge di Dio; prese una grande pietra e la rizzò là, sotto il terebinto, che è nel santuario del Signore (Gs 24, 26). E questo è parso ancora poca cosa ai tuoi occhi, mio Signore: tu hai parlato anche della casa del tuo servo per un lontano avvenire: e questa è una legge per dell'uomo, Signore Dio! (2Sam 7, 19). Osserva la legge del Signore tuo Dio, procedendo nelle sue vie ed eseguendo i suoi statuti, i suoi comandi, i suoi decreti e le sue prescrizioni, come sta scritto nella legge di Mosè, perché tu riesca in ogni tua impresa e in ogni tuo progetto (1Re 2, 3).*

*Ma Ieu non si preoccupò di seguire la legge del Signore Dio di Israele con tutto il cuore; non si allontanò dai peccati che Geroboamo aveva fatto commettere a Israele (2Re 10, 31). Ma non uccise i figli degli assassini, secondo quanto è scritto nel libro della legge di Mosè, ove il Signore prescrive: "I padri non moriranno per i figli né i figli per i padri, perché ognuno morirà per il suo peccato" (2Re 14, 6). Eppure il Signore, per mezzo di tutti i suoi profeti e dei veggenti, aveva ordinato a Israele e a Giuda: "Convertitevi dalle vostre vie malvage e osservate i miei comandi e i miei decreti secondo ogni legge, che io ho imposta ai vostri padri e che ho fatto dire a voi per mezzo dei miei servi, i profeti" (2Re 17, 13). Fino ad oggi essi seguono questi usi antichi: non venerano il Signore e non agiscono secondo i suoi statuti e i suoi decreti né secondo la legge e il comando che il Signore ha dato ai figli di Giacobbe, che chiamò Israele (2Re 17, 34). Osserverete gli statuti, i decreti, la legge e il comando che egli vi ha prescritti, mettendoli in pratica sempre; non venererete divinità straniere (2Re 17, 37).*

*Non sopporterò più che il piede degli Israeliti vada errando lontano dal paese che io ho dato ai loro padri, purché procurino di eseguire quanto ho comandato loro e tutta la legge, che ha imposto loro il mio servo Mosè " (2Re 21, 8). Il sommo sacerdote Chelkia disse allo scriba Safan: "Ho trovato nel tempio il libro della legge". Chelkia diede il libro a Safan, che lo lesse (2Re 22, 8). Udite le parole del libro della legge, il re si lacerò le vesti (2Re 22, 11). Giosia fece poi scomparire anche i negromanti, gli indovini, i terafìm, gli idoli e tutti gli abomini, che erano nel paese di Giuda e in Gerusalemme, per mettere in pratica le parole della legge scritte nel libro trovato dal sacerdote Chelkia nel tempio (2Re 23, 24). Prima di lui non era esistito un re che come lui si fosse convertito al Signore con tutto il cuore e con tutta l'anima e con tutta la forza, secondo tutta la legge di Mosè; dopo di lui non ne sorse un altro simile (2Re 23, 25). Egli, il Signore, è il nostro Dio; in tutta la terra fanno legge i suoi giudizi (1Cr 16, 14).*

*Perché offrissero olocausti al Signore sull'altare degli olocausti per sempre, al mattino e alla sera, e compissero quanto è scritto nella legge che il Signore aveva imposta a Israele (1Cr 16, 40). Ebbene, il Signore ti conceda senno e intelligenza, ti costituisca re di Israele per osservare la legge del Signore tuo Dio (1Cr 22, 12). Ora, Signore Dio di Israele, mantieni, nei riguardi del tuo servo Davide mio padre quanto gli hai promesso: Non ti mancherà mai un discendente, il quale stia davanti a me e sieda sul trono di Israele, purché i tuoi figli vigilino sulla loro condotta, secondo la mia legge, come hai fatto tu con me (2Cr 6, 16). Quando il regno fu consolidato ed egli si sentì forte, Roboamo abbandonò la legge del Signore e tutto Israele lo seguì (2Cr 12, 1). Egli ordinò a Giuda di ricercare il Signore, Dio dei loro padri, e di eseguirne la legge e i comandi (2Cr 14, 3). Per lungo tempo in Israele non c'era il vero Dio, né un sacerdote che insegnasse, né una legge (2Cr 15, 3). Insegnarono in Giuda; avevano con sé il libro della legge del Signore e percorsero tutte le città di Giuda, istruendo il popolo (2Cr 17, 9). Su ogni causa che vi verrà presentata da parte dei vostri fratelli che abitano nelle loro città - si tratti di omicidio o di una questione che riguarda la legge o un comando, gli statuti o i decreti - istruiteli in modo che non si rendano colpevoli davanti al Signore e il suo sdegno non si riversi su di voi e sui vostri fratelli. Agite così e non diventerete colpevoli (2Cr 19, 10). Ioiadà affidò la sorveglianza del tempio ai sacerdoti e ai leviti, che Davide aveva divisi in classi per il tempio, perché offrissero olocausti al Signore, come sta scritto nella legge di Mosè, fra gioia e canti, secondo le disposizioni di Davide (2Cr 23, 18). Ma non uccise i loro figli, perché sta scritto nel libro della legge di Mosè il comando del Signore: "I padri non moriranno per i figli, né i figli per i padri, ma ognuno morirà per il suo peccato" (2Cr 25, 4).*

*Questi si opposero al re Ozia, dicendogli: "Non tocca a te, Ozia, offrire l'incenso, ma ai sacerdoti figli di Aronne che sono stati consacrati per offrire l'incenso. Esci dal santuario, perché hai commesso un'infrazione alla legge. Non hai diritto alla gloria che viene dal Signore Dio" (2Cr 26, 18). Occuparono il proprio posto, secondo le regole fissate per loro nella legge di Mosè, uomo di Dio. I sacerdoti facevano aspersioni con il sangue che ricevevano dai leviti (2Cr 30, 16). Il re determinò quanto dei suoi beni dovesse essere destinato agli olocausti del mattino e della sera, agli olocausti dei sabati, dei noviluni e delle feste, come sta scritto nella legge del Signore (2Cr 31, 3). Egli ordinò al popolo, agli abitanti di Gerusalemme, di consegnare ai sacerdoti e ai leviti la loro parte perché questi potessero attendere alla legge del Signore (2Cr 31, 4). Quanto aveva intrapreso per il servizio del tempio, per la legge e per i comandi, lo fece cercando il suo Dio con tutto il cuore; per questo ebbe successo (2Cr 31, 21).*

*Non lascerò più che il piede degli Israeliti si allontani dal paese che io ho concesso ai loro padri, purché procurino di eseguire quanto ho comandato loro nell'intera legge, ossia negli statuti e nei decreti dati loro per mezzo di Mosè ".(2Cr 33, 8). Mentre si prelevava il denaro depositato nel tempio, il sacerdote Chelkia trovò il libro della legge del Signore, data per mezzo di Mosè (2Cr 34, 14). Chelkia prese la parola e disse allo scriba Safàn: "Ho trovato nel tempio il libro della legge". Chelkia diede il libro a Safàn (2Cr 34, 15). Udite le parole della legge, il re si strappò le vesti (2Cr 34, 19). Le altre gesta di Giosia, le sue opere di pietà secondo le prescrizioni della legge del Signore (2Cr 35, 26). Allora Giosuè figlio di Iozadak con i fratelli, i sacerdoti, e Zorobabele figlio di Sealtiel con i suoi fratelli, si misero al lavoro per ricostruire l'altare del Dio d'Israele, per offrirvi olocausti, come è scritto nella legge di Mosè uomo di Dio (Esd 3, 2). questo Esdra, partì da Babilonia. Egli era uno scriba abile nella legge di Mosè, data dal Signore Dio d'Israele e, poiché la mano del Signore suo Dio era su di lui, il re aveva aderito a ogni sua richiesta (Esd 7, 6). Infatti Esdra si era dedicato con tutto il cuore a studiare la legge del Signore e a praticarla e ad insegnare in Israele la legge e il diritto (Esd 7, 10).*

*"Artaserse, re dei re, al sacerdote Esdra, scriba della legge del Dio del cielo, salute perfetta. Ora (Esd 7, 12). Infatti da parte del re e dei suoi sette consiglieri tu sei inviato a fare inchiesta in Giudea e a Gerusalemme intorno all'osservanza della legge del tuo Dio, che hai nelle mani (Esd 7, 14). Io, il re Artaserse, ordino a tutti i tesorieri dell'Oltrefiume: Tutto ciò che Esdra, sacerdote e scriba della legge del Dio del cielo, vi domanderà, dateglielo puntualmente (Esd 7, 21). Quanto a te, Esdra, con la sapienza del tuo Dio, che ti è stata data, stabilisci magistrati e giudici, ai quali sia affidata l'amministrazione della giustizia per tutto il popolo dell'Oltrefiume, cioè per quanti conoscono la legge del tuo Dio, e istruisci quelli che non la conoscono (Esd 7, 25). A riguardo di chiunque non osserverà la legge del tuo Dio e la legge del re, sia fatta prontamente giustizia o con la morte o con il bando o con ammenda in denaro o con il carcere" (Esd 7, 26). Ora noi facciamo questa alleanza davanti al nostro Dio: rimanderemo tutte queste donne e i figli nati da esse, secondo il tuo consiglio, mio signore, e il consiglio di quelli che tremano davanti al comando del nostro Dio. Si farà secondo la legge! (Esd 10, 3).*

*Allora tutto il popolo si radunò come un solo uomo sulla piazza davanti alla porta delle Acque e disse ad Esdra, lo scriba, di portare il libro della legge di Mosè che il Signore aveva dato a Israele (Ne 8, 1). Il primo giorno del settimo mese, il sacerdote Esdra portò la legge davanti all'assemblea degli uomini, delle donne e di quanti erano capaci di intendere (Ne 8, 2). Lesse il libro sulla piazza davanti alla porta delle Acque, dallo spuntar della luce fino a mezzogiorno, in presenza degli uomini, delle donne e di quelli che erano capaci di intendere; tutto il popolo porgeva l'orecchio a sentire il libro della legge (Ne 8, 3). Giosuè, Bani, Serebia, Iamin, Akkub, Sabbetài, Odia, Maaseia, Kelita, Azaria, Iozabàd, Canàn, Pelaia, leviti, spiegavano la legge al popolo e il popolo stava in piedi al suo posto (Ne 8, 7). Essi leggevano il libro della legge di Dio a brani distinti e con spiegazioni del senso, e così facevano comprendere la lettura (Ne 8, 8). Neemia, che era il governatore, Esdra sacerdote e scriba e i leviti che ammaestravano il popolo dissero a tutto il popolo: "Questo giorno è consacrato al Signore vostro Dio; non fate lutto e non piangete!". Perché tutto il popolo piangeva, mentre ascoltava le parole della legge (Ne 8, 9). Il secondo giorno i capifamiglia di tutto il popolo, i sacerdoti e i leviti si radunarono presso Esdra lo scriba per esaminare le parole della legge (Ne 8, 13).*

*Trovarono scritto nella legge data dal Signore per mezzo di Mosè, che gli Israeliti dovevano dimorare in capanne durante la festa del settimo mese (Ne 8, 14). Esdra fece la lettura del libro della legge di Dio ogni giorno, dal primo all'ultimo; la festa si celebrò durante sette giorni e l'ottavo vi fu una solenne assemblea secondo il rito (Ne 8, 18). Poi si alzarono in piedi nel posto dove si trovavano e fu fatta la lettura del libro della legge del Signore loro Dio, per un quarto della giornata; per un altro quarto essi fecero la confessione dei peccati e si prostrarono davanti al Signore loro Dio (Ne 9, 3). Hai fatto loro conoscere il tuo santo sabato e hai dato loro comandi, decreti e una legge per mezzo di Mosè tuo servo (Ne 9, 14). Ma poi sono stati disobbedienti, si sono ribellati contro di te, si sono gettati la tua legge dietro le spalle, hanno ucciso i tuoi profeti che li scongiuravano di tornare a te, e ti hanno offeso gravemente (Ne 9, 26). Tu li ammonivi per farli tornare alla tua legge; ma essi si mostravano superbi e non obbedivano ai tuoi comandi; peccavano contro i tuoi decreti, che fanno vivere chi li mette in pratica; la loro spalla rifiutava il giogo, indurivano la loro cervice e non obbedivano (Ne 9, 29). I nostri re, i nostri capi, i nostri sacerdoti, i nostri padri non hanno messo in pratica la tua legge e non hanno obbedito né ai comandi né agli ammonimenti con i quali tu li scongiuravi (Ne 9, 34). Il resto del popolo, i sacerdoti, i leviti, i portieri, i cantori, gli oblati e quanti si erano preparati dai popoli dei paesi stranieri per aderire alla legge di Dio, le loro mogli, i loro figli e le loro figlie, quanti avevano conoscenza e intelligenza (Ne 10, 29).*

*Si unirono ai loro fratelli più ragguardevoli e si impegnarono con giuramento a camminare nella legge di Dio, data per mezzo di Mosè, servo di Dio, ad osservare e mettere in pratica tutti i comandi del Signore, Dio nostro, le sue decisioni e le sue leggi (Ne 10, 30). Ci siamo anche imposto per legge di dare ogni anno il terzo di un siclo per il servizio della casa del nostro Dio (Ne 10, 33). Tirando a sorte, noi sacerdoti, leviti e popolo abbiamo deciso circa l'offerta della legna da portare alla casa del nostro Dio, secondo i nostri casati paterni, a tempi fissi, anno per anno, perché sia bruciata sull'altare del Signore nostro Dio, come sta scritto nella legge (Ne 10, 35). Come anche i primogeniti dei nostri figli e del nostro bestiame, secondo quanto sta scritto nella legge, e i primi parti del nostro bestiame grosso e minuto, per presentarli nella casa del nostro Dio ai sacerdoti che prestano servizio nella casa del nostro Dio (Ne 10, 37). In quel tempo, alcuni uomini furono preposti alle stanze che servivano da magazzini delle offerte, delle primizie, delle decime, perché vi raccogliessero dalle campagne dipendenti dalla città le parti assegnate dalla legge ai sacerdoti e ai leviti; perché i Giudei gioivano vedendo i sacerdoti e i leviti ai loro posti (Ne 12, 44). Quando ebbero udito la legge, separarono da Israele tutto l'elemento straniero che vi si trovava mescolato (Ne 13, 3).*

*aveva messo a disposizione di quest'ultimo una camera grande dove, prima di allora, si riponevano le offerte, l'incenso, gli arredi, la decima del grano, del vino e dell'olio, quanto spettava per legge ai leviti, ai cantori, ai portieri, e la parte che se ne prelevava per i sacerdoti (Ne 13, 5). Io ero il solo che spesso mi recavo a Gerusalemme nelle feste, per obbedienza ad una legge perenne prescritta a tutto Israele. Correvo a Gerusalemme con le primizie dei frutti e degli animali, con le decime del bestiame e con la prima lana che tosavo alle mie pecore (Tb 1, 6). La terza decima poi era per gli orfani, le vedove e i forestieri che si trovavano con gli Israeliti. La portavo loro ogni tre anni e la si consumava insieme, come vuole la legge di Mosè e secondo le raccomandazioni di Debora moglie di Anàniel, la madre di nostro padre, poiché mio padre, morendo, mi aveva lasciato orfano (Tb 1, 8). E aggiunse: "Tu hai il diritto di sposarla. Ascoltami, fratello; io parlerò della fanciulla al padre questa sera, perché la serbi come tua fidanzata. Quando torneremo da Rage, faremo il matrimonio. So che Raguele non potrà rifiutarla a te o prometterla ad altri; egli incorrerebbe nella morte secondo la prescrizione della legge di Mosè, poiché egli sa che prima di ogni altro spetta a te avere sua figlia. Ascoltami, dunque, fratello. Questa sera parleremo della fanciulla e ne domanderemo la mano. Al nostro ritorno da Rage la prenderemo e la condurremo con noi a casa tua" (Tb 6, 13).*

*Raguele chiamò la figlia Sara e quando essa venne la prese per mano e l'affidò a Tobia con queste parole: "Prendila; secondo la legge e il decreto scritto nel libro di Mosè ti viene concessa in moglie. Tienila e sana e salva conducila da tuo padre. Il Dio del cielo vi assista con la sua pace" (Tb 7, 13). Chiamò poi la madre di lei e le disse di portare un foglio e stese il documento di matrimonio, secondo il quale concedeva in moglie a Tobia la propria figlia, in base al decreto della legge di Mosè. Dopo di ciò cominciarono a mangiare e a bere (Tb 7, 14). Allora il re interrogò i sapienti, conoscitori dei tempi. - Poiché gli affari del re si trattavano così, alla presenza di quanti conoscevano la legge e il diritto (Est 1, 13). Domandò dunque: "Secondo la legge, che cosa si deve fare alla regina Vasti che non ha eseguito l'ordine datole dal re Assuero per mezzo degli eunuchi?" (Est 1, 15). Tutti i ministri del re e il popolo delle sue province sanno che se qualcuno, uomo o donna, entra dal re nell'atrio interno, senza essere stato chiamato, in forza di una legge uguale per tutti, deve essere messo a morte, a meno che il re non stenda verso di lui il suo scettro d'oro, nel qual caso avrà salva la vita. Quanto a me, sono già trenta giorni che non sono stata chiamata per andare dal re" (Est 4, 11).*

*Va’, raduna tutti i Giudei che si trovano a Susa: digiunate per me, state senza mangiare e senza bere per tre giorni, notte e giorno; anch'io con le ancelle digiunerò nello stesso modo; dopo entrerò dal re, sebbene ciò sia contro la legge e, se dovrò perire, perirò!" (Est 4, 16). Così da dimenticare la legge e mutare ogni istituzione (1Mac 1, 49). Anche molti del popolo si unirono a loro, tutti i traditori della legge, e commisero il male nella regione (1Mac 1, 52). Stracciavano i libri della legge che riuscivano a trovare e li gettavano nel fuoco (1Mac 1, 56). Se qualcuno veniva trovato in possesso di una copia del libro dell'alleanza o ardiva obbedire alla legge, la sentenza del re lo condannava a morte (1Mac 1, 57). Ci guardi il Signore dall'abbandonare la legge e le tradizioni (1Mac 2, 21). Egli agiva per zelo verso la legge come aveva fatto Pincas con Zambri figlio di Salom (1Mac 2, 26). La voce di Mattatia tuonò nella città: "Chiunque ha zelo per la legge e vuol difendere l'alleanza mi segua!" (1Mac 2, 27).*

*In quel tempo si unì con loro un gruppo degli Asidei, i forti d'Israele, e quanti volevano mettersi a disposizione della legge (1Mac 2, 42). Difesero la legge dalla prepotenza dei popoli e dei re e non la diedero vinta ai peccatori (1Mac 2, 48). Ora, figli, mostrate zelo per la legge e date la vostra vita per l'alleanza dei nostri padri (1Mac 2, 50). Elia, poiché aveva dimostrato zelo ardente per la legge, fu assunto in cielo (1Mac 2, 58). Figli, siate valorosi e forti nella legge, perché in questa sarete glorificati (1Mac 2, 64). Voi, dunque, radunate intorno a voi quanti praticano la legge e vendicate il vostro popolo (1Mac 2, 67). Rendete il meritato castigo ai pagani e applicatevi all'ordinamento della legge" (1Mac 2, 68). Aprirono il libro della legge per scoprirvi quanto i pagani cercavano di sapere dagli idoli dei loro dei (1Mac 3, 48). Disse a coloro che costruivano case o che stavano per prendere moglie, a quelli che piantavano la vigna o che erano paurosi, di tornare a casa loro, secondo la legge (1Mac 3, 56). Poi scelse sacerdoti incensurati, osservanti della legge (1Mac 4, 42).*

*Poi presero pietre grezze secondo la legge ed edificarono un altare nuovo come quello di prima (1Mac 4, 47). E offrirono il sacrificio secondo la legge sull'altare degli olocausti che avevano rinnovato (1Mac 4, 53). Stavano ancora leggendo la lettera ed ecco presentarsi altri messaggeri dalla Galilea con le vesti stracciate portando notizie simili (1Mac 5, 14). Solo in Bet-Zur erano rimasti alcuni traditori della legge e dei comandamenti; fu quello il loro rifugio (1Mac 10, 14). Si accordarono però contro di lui uomini pestiferi d'Israele, traditori della legge, per deporre contro di lui, ma il re non prestò loro ascolto (1Mac 10, 61). Egli eliminò da essa ogni contaminazione e vi stabilì uomini che fossero osservanti della legge; poi la fortificò e costruì in essa la propria dimora (1Mac 13, 48). Confortò tutti i derelitti nel suo popolo; ricercò la legge ed eliminò ogni iniquo e maligno (1Mac 14, 14). Poiché più volte erano sorte guerre nel paese, Simone, figlio di Mattatia, sacerdote della stirpe di Ioarìb, e i suoi fratelli si gettarono nella mischia e si opposero agli avversari del loro popolo, perché restassero incolumi il santuario e la legge, e arrecarono gloria grande al loro popolo (1Mac 14, 29).*

*Se pertanto uomini pestiferi sono fuggiti dalla loro regione presso di voi, consegnateli a Simone, perché ne faccia giustizia secondo la loro legge" (1Mac 15, 21). Vi dia una mente aperta ad intender la sua legge e i suoi comandi, e volontà di pace (2Mac 1, 4). E che il medesimo profeta ai deportati consegnò la legge raccomandando loro di non dimenticarsi dei comandi del Signore e di non lasciarsi traviare nelle idee, vedendo i simulacri d'oro e d'argento e il fasto di cui erano circondati (2Mac 2, 2). E che con altre simili espressioni li esortava a non ripudiare la legge nel loro cuore (2Mac 2, 3). Come ha promesso mediante la legge, noi poniamo in Dio speranza che egli ci usi presto misericordia e voglia presto radunarci, da ogni regione posta sotto il cielo, nel luogo santo; egli infatti ci ha liberati da grandi mali e ha purificato il luogo santo" (2Mac 2, 18). Ci siamo preoccupati di offrire diletto a coloro che amano leggere, facilità a quanti intendono ritenere nella memoria, utilità a tutti gli eventuali lettori (2Mac 2, 25).*

*I sacerdoti, rivestiti degli abiti sacerdotali, si erano prostrati davanti all'altare ed elevavano suppliche al Cielo che aveva sancito la legge dei depositi, perché fossero conservati integri a coloro che li avevano consegnati (2Mac 3, 15). Perciò i sacerdoti non erano più premurosi del servizio all'altare, ma, disprezzando il tempio e trascurando i sacrifici, si affrettarono a partecipare agli spettacoli contrari alla legge nella palestra, appena dato il segnale del lancio del disco (2Mac 4, 14). Mentre essa finiva di parlare, il giovane disse: "Che aspettate? Non obbedisco al comando del re, ma ascolto il comando della legge che è stata data ai nostri padri per mezzo di Mosè (2Mac 7, 30). Fece inoltre leggere da Eleàzaro il libro sacro e, data la parola d'ordine "Aiuto di Dio", postosi a capo del primo reparto, attaccò Nicànore (2Mac 8, 23). Si prostrarono sul rialzo davanti all'altare e lo supplicarono che si mostrasse loro propizio e fosse nemico dei loro nemici e avversario dei loro avversari, secondo l'espressione della legge (2Mac 10, 26). Ma trovarono sotto la tunica di ciascun morto oggetti sacri agli idoli di Iamnia, che la legge proibisce ai Giudei; fu perciò a tutti chiaro il motivo per cui costoro erano caduti (2Mac 12, 40). Quando Giuda seppe queste cose, ordinò al popolo di pregare il Signore giorno e notte, perché, come altre volte, così anche ora aiutasse coloro che erano in pericolo di essere privati della legge, della patria e del tempio santo (2Mac 13, 10).*

*Confortandoli così con le parole della legge e dei profeti e ricordando loro le lotte che avevano già condotte a termine, li rese più coraggiosi (2Mac 15, 9). Come il bere solo vino e anche il bere solo acqua è dannoso e viceversa come il vino mescolato con acqua è amabile e procura un delizioso piacere, così l'arte di ben disporre l'argomento delizia gli orecchi di coloro a cui capita di leggere la composizione. E qui sia la fine (2Mac 15, 39). Accogli la legge dalla sua bocca e poni le sue parole nel tuo cuore (Gb 22, 22). Quando impose una legge alla pioggia e una via al lampo dei tuoni (Gb 28, 26). Ma si compiace della legge del Signore, la sua legge medita giorno e notte (Sal 1, 2). I suoi giudizi mi stanno tutti davanti, non ho respinto da me la sua legge (Sal 17, 23). La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima; la testimonianza del Signore è verace, rende saggio il semplice (Sal 18, 8).*

*La legge del suo Dio è nel suo cuore, i suoi passi non vacilleranno (Sal 36, 31). Che io faccia il tuo volere. Mio Dio, questo io desidero, la tua legge è nel profondo del mio cuore" (Sal 39, 9). Ha stabilito una testimonianza in Giacobbe, ha posto una legge in Israele: ha comandato ai nostri padri di farle conoscere ai loro figli (Sal 77, 5). Non osservarono l'alleanza di Dio, rifiutando di seguire la sua legge (Sal 77, 10). Questa è una legge per Israele, un decreto del Dio di Giacobbe (Sal 80, 5). Se i suoi figli abbandoneranno la mia legge e non seguiranno i miei decreti (Sal 88, 31). Beato l'uomo che tu istruisci, Signore, e che ammaestri nella tua legge (Sal 93, 12). Può essere tuo alleato un tribunale iniquo, che fa angherie contro la legge? (Sal 93, 20). Parlava loro da una colonna di nubi: obbedivano ai suoi comandi e alla legge che aveva loro dato (Sal 98, 7). La stabilì per Giacobbe come legge, come alleanza eterna per Israele (Sal 104, 10). Alleluia. Beato l'uomo di integra condotta, che cammina nella legge del Signore (Sal 118, 1). Aprimi gli occhi perché io veda le meraviglie della tua legge (Sal 118, 18). Tieni lontana da me la via della menzogna, fammi dono della tua legge (Sal 118, 29).*

*Dammi intelligenza, perché io osservi la tua legge e la custodisca con tutto il cuore (Sal 118, 34). Custodirò la tua legge per sempre, nei secoli, in eterno (Sal 118, 44). I superbi mi insultano aspramente, ma non devio dalla tua legge (Sal 118, 51). M'ha preso lo sdegno contro gli empi che abbandonano la tua legge (Sal 118, 53). Ricordo il tuo nome lungo la notte e osservo la tua legge, Signore (Sal 118, 55). I lacci degli empi mi hanno avvinto, ma non ho dimenticato la tua legge (Sal 118, 61). Torpido come il grasso è il loro cuore, ma io mi diletto della tua legge. (Sal 118, 70). La legge della tua bocca mi è preziosa più di mille pezzi d'oro e d'argento (Sal 118, 72). Venga su di me la tua misericordia e avrò vita, poiché la tua legge è la mia gioia (Sal 118, 77). Siano confusi i superbi che a torto mi opprimono; io mediterò la tua legge (Sal 118, 78). Mi hanno scavato fosse gli insolenti che non seguono la tua legge (Sal 118, 85). Se la tua legge non fosse la mia gioia, sarei perito nella mia miseria (Sal 118, 92). Di ogni cosa perfetta ho visto il limite, ma la tua legge non ha confini (Sal 118, 96). Quanto amo la tua legge, Signore; tutto il giorno la vado meditando (Sal 118, 97). La mia vita è sempre in pericolo, ma non dimentico la tua legge (Sal 118, 109). Detesto gli animi incostanti, io amo la tua legge (Sal 118, 113). ' tempo che tu agisca, Signore; hanno violato la tua legge (Sal 118, 126).*

*Fiumi di lacrime mi scendono dagli occhi, perché non osservano la tua legge (Sal 118, 136). La tua giustizia è giustizia eterna e verità è la tua legge (Sal 118, 142). A tradimento mi assediano i miei persecutori, sono lontani dalla tua legge (Sal 118, 150). Vedi la mia miseria, salvami, perché non ho dimenticato la tua legge (Sal 118, 153). Odio il falso e lo detesto, amo la tua legge (Sal 118, 163). Grande pace per chi ama la tua legge, nel suo cammino non trova inciampo (Sal 118, 165). Desidero la tua salvezza, Signore, e la tua legge è tutta la mia gioia (Sal 118, 174). Là salgono insieme le tribù, le tribù del Signore, secondo la legge di Israele, per lodare il nome del Signore (Sal 121, 4). Li ha stabiliti per sempre, ha posto una legge che non passa (Sal 148, 6). Quelli che violano la legge lodano l'empio, ma quanti osservano la legge gli muovono guerra (Pr 28, 4). Chi osserva la legge è un figlio intelligente, chi frequenta i crapuloni disonora suo padre (Pr 28, 7). Chi volge altrove l'orecchio per non ascoltare la legge, anche la sua preghiera è in abominio (Pr 28, 9).*

*Senza la rivelazione il popolo diventa sfrenato; beato chi osserva la legge (Pr 29, 18). Tendiamo insidie al giusto, perché ci è di imbarazzo ed è contrario alle nostre azioni; ci rimprovera le trasgressioni della legge e ci rinfaccia le mancanze contro l'educazione da noi ricevuta (Sap 2, 12). Poiché, pur essendo ministri del suo regno, non avete governato rettamente, né avete osservato la legge né vi siete comportati secondo il volere di Dio (Sap 6, 4). Poi l'empia usanza, rafforzatasi con il tempo, fu osservata come una legge (Sap 14, 16). Per correzione furono spaventati per breve tempo, avendo già avuto un pegno di salvezza a ricordare loro i decreti della tua legge (Sap 16, 6). Eran degni di essere privati della luce e di essere imprigionati nelle tenebre quelli che avevano tenuto chiusi in carcere i tuoi figli, per mezzo dei quali la luce incorruttibile della legge doveva esser concessa al mondo (Sap 18, 4). I figli santi dei giusti offrivano sacrifici in segreto e si imposero, concordi, questa legge divina: i santi avrebbero partecipato ugualmente ai beni e ai pericoli, intonando prima i canti di lode dei padri (Sap 18, 9). Coloro che temono il Signore cercano di piacergli; e coloro che lo amano si saziano della legge (Sir 2, 16). Sapienza, senno e conoscenza della legge vengono dal Signore; carità e rettitudine sono dono del Signore (Sir 11, 15).*

*Ogni corpo invecchia come un abito, è una legge da sempre: "Certo si muore!" (Sir 14, 17). Così agirà chi teme il Signore; chi è fedele alla legge otterrà anche la sapienza (Sir 15, 1). Inoltre pose davanti a loro la scienza e diede loro in eredità la legge della vita (Sir 17, 9). Interroga il tuo prossimo, prima di minacciarlo; fa’ intervenire la legge dell'Altissimo (Sir 19, 17). Tutta la sapienza è timore di Dio e in ogni sapienza è la pratica della legge (Sir 19, 18). Meglio uno di scarsa intelligenza ma timorato, che uno molto intelligente ma trasgressore della legge (Sir 19, 21). Chi osserva la legge domina il suo istinto, il risultato del timore del Signore è la sapienza (Sir 21, 11). Tutto questo è il libro dell'alleanza del Dio altissimo, la legge che ci ha imposto Mosè, l'eredità delle assemblee di Giacobbe (Sir 24, 22). Non concedergli libertà in gioventù, non prendere alla leggera i suoi difetti (Sir 30, 11).*

*Chi indaga la legge ne sarà appagato, ma l'ipocrita vi troverà motivo di scandalo (Sir 32, 15). Chi crede alla legge è attento ai comandamenti, chi confida nel Signore non resterà deluso (Sir 32, 24). Un uomo saggio non detesta la legge, ma l'ipocrita a suo riguardo è come una nave nella tempesta (Sir 33, 2). L'uomo assennato ha fiducia nella legge, la legge per lui è degna di fede come un oracolo (Sir 33, 3). Senza menzogna si deve adempiere la legge, la sapienza in bocca verace è perfezione (Sir 34, 8). Chi osserva la legge moltiplica le offerte; chi adempie i comandamenti offre un sacrificio di comunione (Sir 35, 1). Differente è il caso di chi si applica e medita la legge dell'Altissimo. Egli indaga la sapienza di tutti gli antichi, si dedica allo studio delle profezie (Sir 39, 1). Farà brillare la dottrina del suo insegnamento, si vanterà della legge dell'alleanza del Signore (Sir 39, 8). Guai a voi, uomini empi, che avete abbandonato la legge di Dio altissimo! (Sir 41, 8). Della legge dell'Altissimo né dell'alleanza, della sentenza per assolvere l'empio (Sir 42, 2). Egli custodì la legge dell'Altissimo, con lui entrò in alleanza. Stabilì questa alleanza nella propria carne e nella prova fu trovato fedele (Sir 44, 20).*

*Gli fece udire la sua voce; lo introdusse nella nube oscura e gli diede a faccia a faccia i comandamenti, legge di vita e di intelligenza, perché spiegasse a Giacobbe la sua alleanza, i suoi decreti a Israele (Sir 45, 5). Gli affidò i suoi comandamenti, il potere sulle prescrizioni del diritto, perché insegnasse a Giacobbe i decreti e illuminasse Israele nella sua legge (Sir 45, 17). Secondo la legge del Signore governò la comunità e il Signore volse lo sguardo benevolo su Giacobbe (Sir 46, 14). Se si eccettuano Davide, Ezechia e Giosia, tutti commisero peccati; poiché avevano abbandonato la legge dell'Altissimo, i re di Giuda scomparvero (Sir 49, 4). La mia anima si è allenata in essa; fui diligente nel praticare la legge. Ho steso le mani verso l'alto; ho deplorato che la si ignori (Sir 51, 19). Verranno molti popoli e diranno: "Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci indichi le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri". Poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore (Is 2, 3). Perciò, come una lingua di fuoco divora la stoppia e una fiamma consuma la paglia, così le loro radici diventeranno un marciume e la loro fioritura volerà via come polvere, perché hanno rigettato la legge del Signore degli eserciti, hanno disprezzato la parola del Santo di Israele (Is 5, 24). Poiché questo è un popolo ribelle, sono figli bugiardi, figli che non vogliono ascoltare la legge del Signore (Is 30, 9).*

*Cercate nel libro del Signore e leggete: nessuno di essi vi manca, poiché la bocca del Signore lo ha comandato e il suo spirito li raduna (Is 34, 16 b). Il Signore si compiacque, per amore della sua giustizia, di dare una legge grande e gloriosa (Is 42, 21). Chi abbandonò Giacobbe al saccheggio, Israele ai predoni? Non è stato forse il Signore contro cui peccarono, per le cui vie non vollero camminare, la cui legge non osservarono? (Is 42, 24). Ascoltatemi attenti, o popoli; nazioni, porgetemi l'orecchio. Poiché da me uscirà la legge, il mio diritto sarà luce dei popoli (Is 51, 4). Ascoltatemi, esperti della giustizia, popolo che porti nel cuore la mia legge. Non temete l'insulto degli uomini, non vi spaventate per i loro scherni (Is 51, 7). Neppure i sacerdoti si domandarono: Dov'è il Signore? I detentori della legge non mi hanno conosciuto, i pastori mi si sono ribellati, i profeti hanno predetto nel nome di Baal e hanno seguito esseri inutili (Ger 2, 8).*

*Ascolta, o terra! "Ecco, io mando contro questo popolo la sventura, il frutto dei loro pensieri, perché non hanno prestato attenzione alle mie parole e hanno rigettato la mia legge (Ger 6, 19). Come potete dire: Noi siamo saggi, la legge del Signore è con noi? A menzogna l'ha ridotta la penna menzognera degli scribi! (Ger 8, 8).*

*Ha detto il Signore: "E' perché hanno abbandonato la legge che avevo loro posto innanzi e non hanno ascoltato la mia voce e non l'hanno seguita (Ger 9, 12). Tu allora risponderai loro: Perché i vostri padri mi abbandonarono - parola del Signore - seguirono altri dei, li servirono e li adorarono, mentre abbandonarono me e non osservarono la mia legge (Ger 16, 11). Ora essi dissero: "Venite e tramiamo insidie contro Geremia, perché la legge non verrà meno ai sacerdoti, né il consiglio ai saggi, né l'oracolo ai profeti. Venite, colpiamolo a motivo della sua lingua e non badiamo a tutte le sue parole" (Ger 18, 18). Tu dirai dunque loro: Dice il Signore: Se non mi ascolterete, se non camminerete secondo la legge che ho posto davanti a voi (Ger 26, 4). Questa sarà l'alleanza che io concluderò con la casa di Israele dopo quei giorni, dice il Signore: Porrò la mia legge nel loro animo, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi il mio popolo (Ger 31, 33). Quindi presi il documento di compra, quello sigillato e quello aperto, secondo le prescrizioni della legge (Ger 32, 11).*

*Essi vennero e ne presero possesso, ma non ascoltarono la tua voce, non camminarono secondo la tua legge, non fecero quanto avevi comandato loro di fare; perciò tu hai mandato su di loro tutte queste sciagure (Ger 32, 23). Fino ad oggi essi non ne hanno sentito rimorso, non hanno provato timore e non hanno agito secondo la legge e i decreti che io ho posto davanti a voi e ai vostri padri" (Ger 44, 10). Per il fatto che voi avete bruciato incenso e avete peccato contro il Signore, non avete ascoltato la voce del Signore e non avete camminato secondo la sua legge, i suoi decreti e i suoi statuti, per questo vi è capitata questa sventura, come oggi si vede" (Ger 44, 23). Sono affondate nella terra le sue porte; egli ne ha rovinato e spezzato le sbarre; il suo re e i suoi capi sono tra le genti; non c'è più legge e neppure i suoi profeti han ricevuto visioni dal Signore (Lam 2, 9).*

*Non era mai avvenuto sotto la volta del cielo quello che egli ha compiuto in Gerusalemme, come sta scritto nella legge di Mosè (Bar 2, 2). Come avevi detto per mezzo del tuo servo Mosè, quando gli ordinasti di scrivere la tua legge davanti agli Israeliti, dicendo (Bar 2, 28). Essa è il libro dei decreti di Dio, è la legge che sussiste nei secoli; quanti si attengono ad essa avranno la vita, quanti l'abbandonano moriranno (Bar 4, 1). Nessuno goda di me nel vedermi vedova e desolata; sono abbandonata per i peccati dei miei figli che deviarono dalla legge di Dio (Bar 4, 12). I suoi sacerdoti violano la mia legge, profanano le cose sante. Non fanno distinzione fra il sacro e il profano, non insegnano a distinguere fra puro e impuro, non osservano i miei sabati e io sono disonorato in mezzo a loro (Ez 22, 26). Questa è la legge del tempio: alla sommità del monte, tutto il territorio che lo circonda è santissimo; ecco, questa è la legge del tempio (Ez 43, 12). Su di esso farai ogni mattina un'oblazione di un sesto di efa; di olio offrirai un terzo di hin per intridere il fior di farina: è un'oblazione al Signore, la legge dell'olocausto quotidiano (Ez 46, 14).*

*Quegli uomini allora pensarono: "Non possiamo trovare altro pretesto per accusare Daniele, se non nella legge del suo Dio" (Dn 6, 6). Ma quegli uomini si riunirono di nuovo presso il re e gli dissero: "Sappi, re, che i Medi e i Persiani hanno per legge che qualunque decreto firmato dal re è irrevocabile" (Dn 6, 16). E proferirà insulti contro l'Altissimo e distruggerà i santi dell'Altissimo; penserà di mutare i tempi e la legge; i santi gli saranno dati in mano per un tempo, più tempi e la metà di un tempo (Dn 7, 25). Tutto Israele ha trasgredito la tua legge, s'è allontanato per non ascoltare la tua voce; così si è riversata su di noi l'esecrazione scritta nella legge di Mosè, servo di Dio, perché abbiamo peccato contro di lui (Dn 9, 11). Tutto questo male è venuto su di noi, proprio come sta scritto nella legge di Mosè. Tuttavia noi non abbiamo supplicato il Signore Dio nostro, convertendoci dalle nostre iniquità e seguendo la tua verità (Dn 9, 13). I suoi genitori, che erano giusti, avevano educato la figlia secondo la legge di Mosè (Dn 13, 3). E applicando la legge di Mosè li fece morire. In quel giorno fu salvato il sangue innocente (Dn 13, 62).*

*Perisce il mio popolo per mancanza di conoscenza. Poiché tu rifiuti la conoscenza, rifiuterò te come mio sacerdote; hai dimenticato la legge del tuo Dio e io dimenticherò i tuoi figli (Os 4, 6). Dà fiato alla tromba! Come un'aquila sulla casa del Signore... perché hanno trasgredito la mia alleanza e rigettato la mia legge (Os 8, 1). Così dice il Signore: "Per tre misfatti di Giuda e per quattro non revocherò il mio decreto, perché hanno disprezzato la legge del Signore e non ne hanno osservato i decreti; si son lasciati traviare dai loro idoli che i loro padri avevano seguito (Am 2, 4). Verranno molte genti e diranno: "Venite, saliamo al monte del Signore e al tempio del Dio di Giacobbe; egli ci indicherà le sue vie e noi cammineremo sui suoi sentieri", poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore (Mi 4, 2). Non ha più forza la legge, né mai si afferma il diritto. L'empio infatti raggira il giusto e il giudizio ne esce stravolto (Ab 1, 4). I suoi profeti sono boriosi, uomini fraudolenti. I suoi sacerdoti profanano le cose sacre, violano la legge (Sof 3, 4). Dice il Signore degli eserciti: Interroga i sacerdoti intorno alla legge e chiedi loro (Ag 2, 11). Indurirono il cuore come un diamante per non udire la legge e le parole che il Signore degli eserciti rivolgeva loro mediante il suo spirito, per mezzo dei profeti del passato. Così si accese un grande sdegno da parte del Signore degli eserciti (Zc 7, 12).*

*Perciò anch'io vi ho reso spregevoli e abbietti davanti a tutto il popolo, perché non avete osservato le mie disposizioni e avete usato parzialità riguardo alla legge (Ml 2, 9). Tenete a mente la legge del mio servo Mosè, al quale ordinai sull'Oreb, statuti e norme per tutto Israele (Ml 3, 22). Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non son venuto per abolire, ma per dare compimento (Mt 5, 17). In verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà neppure uno iota o un segno dalla legge, senza che tutto sia compiuto (Mt 5, 18). Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge ed i Profeti (Mt 7, 12). La Legge e tutti i Profeti infatti hanno profetato fino a Giovanni (Mt 11, 13). O non avete letto nella Legge che nei giorni di sabato i sacerdoti nel tempio infrangono il sabato e tuttavia sono senza colpa? (Mt 12, 5). E uno di loro, un dottore della legge, lo interrogò per metterlo alla prova (Mt 22, 35).*

*"Maestro, qual è il più grande comandamento della legge?" (Mt 22, 36). Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti" (Mt 22, 40). Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima della menta, dell'anéto e del cumìno, e trasgredite le prescrizioni più gravi della legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste cose bisognava praticare, senza omettere quelle (Mt 23, 23). Quando venne il tempo della loro purificazione secondo la Legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per offrirlo al Signore (Lc 2, 22). Come è scritto nella Legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore (Lc 2, 23). E per offrire in sacrificio una coppia di tortore o di giovani colombi, come prescrive la Legge del Signore (Lc 2, 24). Mosso dunque dallo Spirito, si recò al tempio; e mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per adempiere la Legge (Lc 2, 27). Quando ebbero tutto compiuto secondo la Legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nazaret (Lc 2, 39). Un giorno sedeva insegnando. Sedevano là anche farisei e dottori della legge, venuti da ogni villaggio della Galilea, della Giudea e da Gerusalemme. E la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni (Lc 5, 17). Ma i farisei e i dottori della legge non facendosi battezzare da lui hanno reso vano per loro il disegno di Dio (Lc 7, 30).*

*Un dottore della legge si alzò per metterlo alla prova: "Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?" (Lc 10, 25). Gesù gli disse: "Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi?" (Lc 10, 26). Uno dei dottori della legge intervenne: "Maestro, dicendo questo, offendi anche noi" (Lc 11, 45). Egli rispose: "Guai anche a voi, dottori della legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito! (Lc 11, 46). Guai a voi, dottori della legge, che avete tolto la chiave della scienza. Voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare l'avete impedito" (Lc 11, 52). Rivolgendosi ai dottori della legge e ai farisei, Gesù disse: "E' lecito o no curare di sabato?" (Lc 14, 3). La Legge i Profeti fino a Giovanni; da allora in poi viene annunziato il regno di Dio e ognuno si sforza per entrarvi (Lc 16, 16). E' più facile che abbiano fine il cielo e la terra, anziché cada un solo trattino della Legge (Lc 16, 17). Poi disse: "Sono queste le parole che vi dicevo quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella Legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi" (Lc 24, 44). Perché la legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo (Gv 1, 17). Filippo incontrò Natanaèle e gli disse: "Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e i Profeti, Gesù, figlio di Giuseppe di Nazaret" (Gv 1, 45).*

*Non è stato forse Mosè a darvi la Legge? Eppure nessuno di voi osserva la Legge! Perché cercate di uccidermi?" (Gv 7, 19). Ora se un uomo riceve la circoncisione di sabato perché non sia trasgredita la Legge di Mosè, voi vi sdegnate contro di me perché ho guarito interamente un uomo di sabato? (Gv 7, 23). Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!" (Gv 7, 49). "La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?" (Gv 7, 51). Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?" (Gv 8, 5). Nella vostra Legge sta scritto che la testimonianza di due persone è vera (Gv 8, 17). Rispose loro Gesù: "Non è forse scritto nella vostra Legge: Io ho detto: voi siete dèi? (Gv 10, 34). Allora la folla gli rispose: "Noi abbiamo appreso dalla Legge che il Cristo rimane in eterno; come dunque tu dici che il Figlio dell'uomo deve essere elevato? Chi è questo Figlio dell'uomo?" (Gv 12, 34). Questo perché si adempisse la parola scritta nella loro Legge: Mi hanno odiato senza ragione (Gv 15, 25).*

*Allora Pilato disse loro: "Prendetelo voi e giudicatelo secondo la vostra legge!". Gli risposero i Giudei: "A noi non è consentito mettere a morte nessuno" (Gv 18, 31). Gli risposero i Giudei: "Noi abbiamo una legge e secondo questa legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio" (Gv 19, 7). Si alzò allora nel sinedrio un fariseo, di nome Gamaliele, dottore della legge, stimato presso tutto il popolo. Dato ordine di far uscire per un momento gli accusati (At 5, 34). Presentarono quindi dei falsi testimoni, che dissero: "Costui non cessa di proferire parole contro questo luogo sacro e contro la legge (At 6, 13). Voi che avete ricevuto la legge per mano degli angeli e non l'avete osservata" (At 7, 53). Se ne ritornava, seduto sul suo carro da viaggio, leggendo il profeta Isaia (At 8, 28). Dopo la lettura della Legge e dei Profeti, i capi della sinagoga mandarono a dire loro: "Fratelli, se avete qualche parola di esortazione per il popolo, parlate!" (At 13, 15). E che per lui chiunque crede riceve giustificazione da tutto ciò da cui non vi fu possibile essere giustificati mediante la legge di Mosè (At 13, 39).*

*Ma si alzarono alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, affermando: è necessario circonciderli e ordinar loro di osservare la legge di Mosè (At 15, 5). "Costui persuade la gente a rendere un culto a Dio in modo contrario alla legge" (At 18, 13). Ma se sono questioni di parole o di nomi o della vostra legge, vedetevela voi; io non voglio essere giudice di queste faccende" (At 18, 15). Quand'ebbero ascoltato, essi davano gloria a Dio; quindi dissero a Paolo: "Tu vedi, o fratello, quante migliaia di Giudei sono venuti alla fede e tutti sono gelosamente attaccati alla legge (At 21, 20). Prendili con te, compi la purificazione insieme con loro e paga tu la spesa per loro perché possano radersi il capo. Così tutti verranno a sapere che non c'è nulla di vero in ciò di cui sono stati informati, ma che invece anche tu ti comporti bene osservando la legge (At 21, 24). "Uomini d'Israele, aiuto! Questo è l'uomo che va insegnando a tutti e dovunque contro il popolo, contro la legge e contro questo luogo; ora ha introdotto perfino dei Greci nel tempio e ha profanato il luogo santo!" (At 21, 28). Ed egli continuò: "Io sono un Giudeo, nato a Tarso di Cilicia, ma cresciuto in questa città, formato alla scuola di Gamaliele nelle più rigide norme della legge paterna, pieno di zelo per Dio, come oggi siete tutti voi (At 22, 3). Un certo Anania, un devoto osservante della legge e in buona reputazione presso tutti i Giudei colà residenti (At 22, 12).*

*Paolo allora gli disse: "Dio percuoterà te, muro imbiancato! Tu siedi a giudicarmi secondo la legge e contro la legge comandi di percuotermi?" (At 23, 3). Ho trovato che lo si accusava per questioni relative alla loro legge, ma che in realtà non c'erano a suo carico imputazioni meritevoli di morte o di prigionia (At 23, 29). Ammetto invece che adoro il Dio dei miei padri, secondo quella dottrina che essi chiamano setta, credendo in tutto ciò che è conforme alla Legge e sta scritto nei Profeti (At 24, 14). Paolo a sua difesa disse: "Non ho commesso alcuna colpa, né contro la legge dei Giudei, né contro il tempio, né contro Cesare" (At 25, 8). E fissatogli un giorno, vennero in molti da lui nel suo alloggio; egli dal mattino alla sera espose loro accuratamente, rendendo la sua testimonianza, il regno di Dio, cercando di convincerli riguardo a Gesù, in base alla Legge di Mosè e ai Profeti (At 28, 23).*

*Tutti quelli che hanno peccato senza la legge, periranno anche senza la legge; quanti invece hanno peccato sotto la legge, saranno giudicati con la legge (Rm 2, 12). Perché non coloro che ascoltano la legge sono giusti davanti a Dio, ma quelli che mettono in pratica la legge saranno giustificati (Rm 2, 13). Quando i pagani, che non hanno la legge, per natura agiscono secondo la legge, essi, pur non avendo legge, sono legge a se stessi (Rm 2, 14). Essi dimostrano che quanto la legge esige è scritto nei loro cuori come risulta dalla testimonianza della loro coscienza e dai loro stessi ragionamenti, che ora li accusano ora li difendono (Rm 2, 15). Ora, se tu ti vanti di portare il nome di Giudeo e ti riposi sicuro sulla legge, e ti glori di Dio (Rm 2, 17). Del quale conosci la volontà e, istruito come sei dalla legge, sai discernere ciò che è meglio (Rm 2, 18). Educatore degli ignoranti, maestro dei semplici, perché possiedi nella legge l'espressione della sapienza e della verità.. (Rm 2, 20). Tu che ti glori della legge, offendi Dio trasgredendo la legge? (Rm 2, 23). La circoncisione è utile, sì, se osservi la legge; ma se trasgredisci la legge, con la tua circoncisione sei come uno non circonciso (Rm 2, 25). Se dunque chi non è circonciso osserva le prescrizioni della legge, la sua non circoncisione non gli verrà forse contata come circoncisione? (Rm 2, 26). E così, chi non è circonciso fisicamente, ma osserva la legge, giudicherà te che, nonostante la lettera della legge e la circoncisione, sei un trasgressore della legge (Rm 2, 27). Ora, noi sappiamo che tutto ciò che dice la legge lo dice per quelli che sono sotto la legge, perché sia chiusa ogni bocca e tutto il mondo sia riconosciuto colpevole di fronte a Dio (Rm 3, 19).*

*Infatti in virtù delle opere della legge nessun uomo sarà giustificato davanti a lui, perché per mezzo della legge si ha solo la conoscenza del peccato (Rm 3, 20). Ora invece, indipendentemente dalla legge, si è manifestata la giustizia di Dio, testimoniata dalla legge e dai profeti (Rm 3, 21). Dove sta dunque il vanto? Esso è stato escluso! Da quale legge? Da quella delle opere? No, ma dalla legge della fede (Rm 3, 27). Noi riteniamo infatti che l'uomo è giustificato per la fede, indipendentemente dalle opere della legge (Rm 3, 28). Togliamo dunque ogni valore alla legge mediante la fede? Nient'affatto, anzi confermiamo la legge (Rm 3, 31). Non infatti in virtù della legge fu data ad Abramo o alla sua discendenza la promessa di diventare erede del mondo, ma in virtù della giustizia che viene dalla fede (Rm 4, 13). Poiché se diventassero eredi coloro che provengono dalla legge, sarebbe resa vana la fede e nulla la promessa (Rm 4, 14). La legge infatti provoca l'ira; al contrario, dove non c'è legge, non c'è nemmeno trasgressione (Rm 4, 15).*

*Eredi quindi si diventa per la fede, perché ciò sia per grazia e così la promessa sia sicura per tutta la discendenza, non soltanto per quella che deriva dalla legge, ma anche per quella che deriva dalla fede di Abramo, il quale è padre di tutti noi (Rm 4, 16). Fino alla legge infatti c'era peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la legge (Rm 5, 13). La legge poi sopraggiunse a dare piena coscienza della caduta, ma laddove è abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia (Rm 5, 20). Il peccato infatti non dominerà più su di voi poiché non siete più sotto la legge, ma sotto la grazia (Rm 6, 14). Che dunque? Dobbiamo commettere peccati perché non siamo più sotto la legge, ma sotto la grazia? E' assurdo! (Rm 6, 15). O forse ignorate, fratelli - parlo a gente esperta di legge - che la legge ha potere sull'uomo solo per il tempo in cui egli vive? (Rm 7, 1).*

*La donna sposata, infatti, è legata dalla legge al marito finché egli vive; ma se il marito muore, è libera dalla legge che la lega al marito (Rm 7, 2). Essa sarà dunque chiamata adultera se, mentre vive il marito, passa a un altro uomo, ma se il marito muore, essa è libera dalla legge e non è più adultera se passa a un altro uomo (Rm 7, 3). Alla stessa maniera, fratelli miei, anche voi, mediante il corpo di Cristo, siete stati messi a morte quanto alla legge, per appartenere ad un altro, cioè a colui che fu risuscitato dai morti, affinché noi portiamo frutti per Dio (Rm 7, 4). Quando infatti eravamo nella carne, le passioni peccaminose, stimolate dalla legge, si scatenavano nelle nostre membra al fine di portare frutti per la morte (Rm 7, 5). Ora però siamo stati liberati dalla legge, essendo morti a ciò che ci teneva prigionieri, per servire nel regime nuovo dello Spirito e non nel regime vecchio della lettera (Rm 7, 6).*

*Che diremo dunque? Che la legge è peccato? No certamente! Però io non ho conosciuto il peccato se non per la legge, né avrei conosciuto la concupiscenza, se la legge non avesse detto: Non desiderare (Rm 7, 7). Prendendo pertanto occasione da questo comandamento, il peccato scatenò in me ogni sorta di desideri. Senza la legge infatti il peccato è morto (Rm 7, 8). E io un tempo vivevo senza la legge. Ma, sopraggiunto quel comandamento, il peccato ha preso vita (Rm 7, 9). E io sono morto; la legge, che doveva servire per la vita, è divenuta per me motivo di morte (Rm 7, 10). Così la legge è santa e santo e giusto e buono è il comandamento (Rm 7, 12). Sappiamo infatti che la legge è spirituale, mentre io sono di carne, venduto come schiavo del peccato (Rm 7, 14). Ora, se faccio quello che non voglio, io riconosco che la legge è buona (Rm 7, 16). Io trovo dunque in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me (Rm 7, 21). Infatti acconsento nel mio intimo alla legge di Dio (Rm 7, 22). Ma nelle mie membra vedo un'altra legge, che muove guerra alla legge della mia mente e mi rende schiavo della legge del peccato che è nelle mie membra (Rm 7, 23). Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mente, servo la legge di Dio, con la carne invece la legge del peccato (Rm 7, 25).*

*Poiché la legge dello Spirito che dà vita in Cristo Gesù ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte (Rm 8, 2). Infatti ciò che era impossibile alla legge, perché la carne la rendeva impotente, Dio lo ha reso possibile: mandando il proprio Figlio in una carne simile a quella del peccato e in vista del peccato, egli ha condannato il peccato nella carne (Rm 8, 3). Perché la giustizia della legge si adempisse in noi, che non camminiamo secondo la carne ma secondo lo Spirito (Rm 8, 4). Infatti i desideri della carne sono in rivolta contro Dio, perché non si sottomettono alla sua legge e neanche lo potrebbero (Rm 8, 7). Mentre Israele, che ricercava una legge che gli desse la giustizia, non è giunto alla pratica della legge (Rm 9, 31). Ora, il termine della legge è Cristo, perché sia data la giustizia a chiunque crede (Rm 10, 4).*

*Mosè infatti descrive la giustizia che viene dalla legge così: L'uomo che la pratica vivrà per essa (Rm 10, 5). Non abbiate alcun debito con nessuno, se non quello di un amore vicendevole; perché chi ama il suo simile ha adempiuto la legge (Rm 13, 8). L'amore non fa nessun male al prossimo: pieno compimento della legge è l'amore (Rm 13, 10). Io non dico questo da un punto di vista umano; è la Legge che dice così (1Cor 9, 8). Sta scritto infatti nella legge di Mosè: Non metterai la museruola al bue che trebbia. Forse Dio si dà pensiero dei buoi? (1Cor 9, 9). Mi sono fatto Giudeo con i Giudei, per guadagnare i Giudei; con coloro che sono sotto la legge sono diventato come uno che è sotto la legge, pur non essendo sotto la legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la legge (1Cor 9, 20).*

*Con coloro che non hanno legge sono diventato come uno che è senza legge, pur non essendo senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo, per guadagnare coloro che sono senza legge (1Cor 9, 21). Sta scritto nella Legge: Parlerò a questo popolo in altre lingue e con labbra di stranieri, ma neanche così mi ascolteranno, dice il Signore (1Cor 14, 21). Come in tutte le comunità dei fedeli, le donne nelle assemblee tacciano perché non è loro permesso parlare; stiano invece sottomesse, come dice anche la legge.(1Cor 14, 34). Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la legge (1Cor 15, 56). Fino ad oggi, quando si legge Mosè, un velo è steso sul loro cuore (2Cor 3, 15). Sapendo tuttavia che l'uomo non è giustificato dalle opere della legge ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo, abbiamo creduto anche noi in Gesù Cristo per essere giustificati dalla fede in Cristo e non dalle opere della legge; poiché dalle opere della legge non verrà mai giustificato nessuno" (Gal 2, 16). In realtà mediante la legge io sono morto alla legge, per vivere per Dio (Gal 2, 19). Non annullo dunque la grazia di Dio; infatti se la giustificazione viene dalla legge, Cristo è morto invano (Gal 2, 21). Questo solo io vorrei sapere da voi: è per le opere della legge che avete ricevuto lo Spirito o per aver creduto alla predicazione? (Gal 3, 2). Colui che dunque vi concede lo Spirito e opera portenti in mezzo a voi, lo fa grazie alle opere della legge o perché avete creduto alla predicazione? (Gal 3, 5). Quelli invece che si richiamano alle opere della legge, stanno sotto la maledizione, poiché sta scritto: Maledetto chiunque non rimane fedele a tutte le cose scritte nel libro della legge per praticarle (Gal 3, 10). E che nessuno possa giustificarsi davanti a Dio per la legge risulta dal fatto che il giusto vivrà in virtù della fede (Gal 3, 11).*

*Ora la legge non si basa sulla fede; al contrario dice che chi praticherà queste cose, vivrà per esse (Gal 3, 12). Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della legge, diventando lui stesso maledizione per noi, come sta scritto: Maledetto chi pende dal legno (Gal 3, 13). Ora io dico: un testamento stabilito in precedenza da Dio stesso, non può dichiararlo nullo una legge che è venuta quattrocentotrenta anni dopo, annullando così la promessa (Gal 3, 17). Se infatti l'eredità si ottenesse in base alla legge, non sarebbe più in base alla promessa; Dio invece concesse il suo favore ad Abramo mediante la promessa (Gal 3, 18). Perché allora la legge? Essa fu aggiunta per le trasgressioni, fino alla venuta della discendenza per la quale era stata fatta la promessa, e fu promulgata per mezzo di angeli attraverso un mediatore (Gal 3, 19). La legge è dunque contro le promesse di Dio? Impossibile! Se infatti fosse stata data una legge capace di conferire la vita, la giustificazione scaturirebbe davvero dalla legge (Gal 3, 21). Prima però che venisse la fede, noi eravamo rinchiusi sotto la custodia della legge, in attesa della fede che doveva essere rivelata (Gal 3, 23).*

*Così la legge è per noi come un pedagogo che ci ha condotto a Cristo, perché fossimo giustificati per la fede (Gal 3, 24). Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge (Gal 4, 4). Per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli (Gal 4, 5). Ditemi, voi che volete essere sotto la legge: non sentite forse cosa dice la legge? (Gal 4, 21). E dichiaro ancora una volta a chiunque si fa circoncidere che egli è obbligato ad osservare tutta quanta la legge (Gal 5, 3). Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella legge; siete decaduti dalla grazia (Gal 5, 4). Tutta la legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: amerai il prossimo tuo come te stesso (Gal 5, 14). Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete più sotto la legge (Gal 5, 18). Contro queste cose non c'è legge (Gal 5, 23). Portate i pesi gli uni degli altri, così adempirete la legge di Cristo (Gal 6, 2).*

*Infatti neanche gli stessi circoncisi osservano la legge, ma vogliono la vostra circoncisione per trarre vanto dalla vostra carne (Gal 6, 13). Annullando, per mezzo della sua carne, la legge fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace (Ef 2, 15). circonciso l'ottavo giorno, della stirpe d'Israele, della tribù di Beniamino, ebreo da Ebrei, fariseo quanto alla legge (Fil 3, 5). Quanto a zelo, persecutore della Chiesa; irreprensibile quanto alla giustizia che deriva dall'osservanza della legge (Fil 3, 6). E di essere trovato in lui, non con una mia giustizia derivante dalla legge, ma con quella che deriva dalla fede in Cristo, cioè con la giustizia che deriva da Dio, basata sulla fede (Fil 3, 9). Pretendendo di essere dottori della legge mentre non capiscono né quello che dicono, né alcuna di quelle cose che dànno per sicure (1Tm 1, 7). Certo, noi sappiamo che la legge è buona, se uno ne usa legalmente (1Tm 1, 8). Sono convinto che la legge non è fatta per il giusto, ma per gli iniqui e i ribelli, per gli empi e i peccatori, per i sacrileghi e i profanatori, per i parricidi e i matricidi, per gli assassini (1Tm 1, 9). Non concedo a nessuna donna di insegnare, né di dettare legge all'uomo; piuttosto se ne stia in atteggiamento tranquillo (1Tm 2, 12).*

*Guàrdati invece dalle questioni sciocche, dalle genealogie, dalle questioni e dalle contese intorno alla legge, perché sono cose inutili e vane (Tt 3, 9). Anche quelli dei figli di Levi, che assumono il sacerdozio, hanno il mandato di riscuotere, secondo la legge, la decima dal popolo, cioè dai loro fratelli, benché essi pure discendenti da Abramo (Eb 7, 5). Or dunque, se la perfezione ci fosse stata possibile per mezzo del sacerdozio levitico - sotto di esso infatti il popolo ha ricevuto la legge - che bisogno c'era che sorgesse un sacerdote differente, alla maniera di Melchìsedek, e che non venisse detto sacerdote invece alla maniera di Aronne? (Eb 7, 11). Infatti, se viene mutato il sacerdozio, avviene necessariamente anche un mutamento della legge (Eb 7, 12). Poiché la legge non ha portato nulla alla perfezione - e l'introduzione di una speranza migliore, grazie alla quale ci avviciniamo a Dio (Eb 7, 19)*

*La legge infatti costituisce sommi sacerdoti uomini soggetti all'umana debolezza, ma la parola del giuramento, posteriore alla legge, costituisce il Figlio che è stato reso perfetto in eterno (Eb 7, 28). Se Gesù fosse sulla terra, egli non sarebbe neppure sacerdote, poiché vi sono quelli che offrono i doni secondo la legge (Eb 8, 4). Infatti dopo che Mosè ebbe proclamato a tutto il popolo ogni comandamento secondo la legge, preso il sangue dei vitelli e dei capri con acqua, lana scarlatta e issòpo, ne asperse il libro stesso e tutto il popolo (Eb 9, 19). Secondo la legge, infatti, quasi tutte le cose vengono purificate con il sangue e senza spargimento di sangue non c'è perdono (Eb 9, 22). Poiché la legge possiede solo un'ombra dei beni futuri e non la realtà stessa delle cose, non ha il potere di condurre alla perfezione, per mezzo di quei sacrifici che si offrono continuamente di anno in anno, coloro che si accostano a Dio (Eb 10, 1). Dopo aver detto: Non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose tutte che vengono offerte secondo la legge (Eb 10, 8).*

*Quando qualcuno ha violato la legge di Mosè, viene messo a morte senza pietà sulla parola di due o tre testimoni (Eb 10, 28). Chi invece fissa lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della libertà, e le resta fedele, non come un ascoltatore smemorato ma come uno che la mette in pratica, questi troverà la sua felicità nel praticarla (Gc 1, 25). Ma se fate distinzione di persone, commettete un peccato e siete accusati dalla legge come trasgressori (Gc 2, 9). Poiché chiunque osservi tutta la legge, ma la trasgredisca anche in un punto solo, diventa colpevole di tutto (Gc 2, 10). Infatti colui che ha detto: Non commettere adulterio, ha detto anche: Non uccidere. Ora se tu non commetti adulterio, ma uccidi, ti rendi trasgressore della legge (Gc 2, 11). Parlate e agite come persone che devono essere giudicate secondo una legge di libertà, perché (Gc 2, 12). Non sparlate gli uni degli altri, fratelli. Chi sparla del fratello o giudica il fratello, parla contro la legge e giudica la legge. E se tu giudichi la legge non sei più uno che osserva la legge, ma uno che la giudica (Gc 4, 11). Chiunque commette il peccato, commette anche violazione della legge, perché il peccato è violazione della legge (1Gv 3, 4).*

**LEGGI**

*Per il fatto che Abramo ha obbedito alla mia voce e ha osservato ciò che io gli avevo prescritto: i miei comandamenti, le mie istituzioni e le mie leggi" (Gen 26, 5). Disse: "Se tu ascolterai la voce del Signore tuo Dio e farai ciò che è retto ai suoi occhi, se tu presterai orecchio ai suoi ordini e osserverai tutte le sue leggi, io non t'infliggerò nessuna delle infermità che ho inflitte agli Egiziani, perché io sono il Signore, colui che ti guarisce!" (Es 15, 26). Disse allora il Signore a Mosè: "Fino a quando rifiuterete di osservare i miei ordini e le mie leggi? (Es 16, 28). Quando hanno qualche questione, vengono da me e io giudico le vertenze tra l'uno e l'altro e faccio conoscere i decreti di Dio e le sue leggi" (Es 18, 16).*

*A loro spiegherai i decreti e le leggi; indicherai loro la via per la quale devono camminare e le opere che devono compiere (Es 18, 20). E possiate insegnare agli Israeliti tutte le leggi che il Signore ha date loro per mezzo di Mosè " (Lv 10, 11). Metterete in pratica le mie prescrizioni e osserverete le mie leggi, seguendole. Io sono il Signore, vostro Dio (Lv 18, 4). Osserverete dunque le mie leggi e le mie prescrizioni, mediante le quali, chiunque le metterà in pratica, vivrà. Io sono il Signore (Lv 18, 5). Voi dunque osserverete le mie leggi e le mie prescrizioni e non commetterete nessuna di queste pratiche abominevoli: né colui che è nativo del paese, né il forestiero in mezzo a voi (Lv 18, 26).*

*Osserverete le mie leggi. Non accoppierai bestie di specie differenti; non seminerai il tuo campo con due sorta di seme, né porterai veste tessuta di due diverse materie (Lv 19, 19). Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica. Io sono il Signore" (Lv 19, 37). Osservate le mie leggi e mettetele in pratica. Io sono il Signore che vi vuole fare santi (Lv 20, 8). Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica, perché il paese dove io vi conduco ad abitare non vi rigetti (Lv 20, 22). Metterete in pratica le mie leggi e osserverete le mie prescrizioni, le adempirete e abiterete il paese tranquilli (Lv 25, 18). Se seguirete le mie leggi, se osserverete i miei comandi e li metterete in pratica (Lv 26, 3). Se disprezzerete le mie leggi e rigetterete le mie prescrizioni, non mettendo in pratica tutti i miei comandi e infrangendo la mia alleanza (Lv 26, 15).*

*Quando dunque il paese sarà abbandonato da loro e godrà i suoi sabati, mentre rimarrà deserto, senza di loro, essi sconteranno la loro colpa, per avere disprezzato le mie prescrizioni ed essersi stancati delle mie leggi (Lv 26, 43). Questi sono gli statuti, le prescrizioni e le leggi che il Signore stabilì fra sé e gli Israeliti, sul monte Sinai, per mezzo di Mosè (Lv 26, 46). La celebrerete nel tempo stabilito, il quattordici di questo mese tra le due sere; la celebrerete secondo tutte le leggi e secondo tutte le prescrizioni e le usanze" (Nm 9, 3). Non ne serberanno alcun resto fino al mattino e non ne spezzeranno alcun osso. La celebreranno secondo tutte le leggi della pasqua (Nm 9, 12). Se uno straniero che soggiorna in mezzo a voi celebra la pasqua del Signore, si conformerà alle leggi e alle prescrizioni della pasqua. Avrete un'unica legge per lo straniero e per il nativo del paese" (Nm 9, 14).*

*Queste sono le leggi che il Signore prescrisse a Mosè riguardo al marito e alla moglie, al padre e alla figlia, quando questa è ancora fanciulla, in casa del padre (Nm 30, 17). Questi sono i comandi e le leggi che il Signore diede agli Israeliti per mezzo di Mosè, nelle steppe di Moab, presso il Giordano di Gerico (Nm 36, 13). Ora dunque, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, perché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso del paese che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi (Dt 4, 1). Vedete, io vi ho insegnato leggi e norme come il Signore mio Dio mi ha ordinato, perché le mettiate in pratica nel paese in cui state per entrare per prenderne possesso (Dt 4, 5).*

*Le osserverete dunque e le metterete in pratica perché quella sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: Questa grande nazione è il solo popolo saggio e intelligente (Dt 4, 6). E qual grande nazione ha leggi e norme giuste come è tutta questa legislazione che io oggi vi espongo? (Dt 4, 8). A me in quel tempo il Signore ordinò di insegnarvi leggi e norme, perché voi le metteste in pratica nel paese in cui state per entrare per prenderne possesso (Dt 4, 14). Osserva dunque le sue leggi e i suoi comandi che oggi ti dò, perché sia felice tu e i tuoi figli dopo di te e perché tu resti a lungo nel paese che il Signore tuo Dio ti dà per sempre" (Dt 4, 40). Queste sono le istruzioni, le leggi e le norme che Mosè diede agli Israeliti quando furono usciti dall'Egitto (Dt 4, 45).*

*Mosè convocò tutto Israele e disse loro: "Ascolta, Israele, le leggi e le norme che oggi io proclamo dinanzi a voi: imparatele e custoditele e mettetele in pratica (Dt 5, 1). E io ti detterò tutti i comandi, tutte le leggi e le norme che dovrai insegnare loro, perché le mettano in pratica nel paese che io sto per dare in loro possesso (Dt 5, 31). Questi sono i comandi, le leggi e le norme che il Signore vostro Dio ha ordinato di insegnarvi, perché li mettiate in pratica nel paese in cui state per entrare per prenderne possesso (Dt 6, 1). Perché tu tema il Signore tuo Dio osservando per tutti i giorni della tua vita, tu, il tuo figlio e il figlio del tuo figlio, tutte le sue leggi e tutti i suoi comandi che io ti dò e così sia lunga la tua vita (Dt 6, 2). Osserverete diligentemente i comandi del Signore vostro Dio, le istruzioni e le leggi che vi ha date (Dt 6, 17).*

*Quando in avvenire tuo figlio ti domanderà: Che significano queste istruzioni, queste leggi e queste norme che il Signore nostro Dio vi ha date? (Dt 6, 20). Allora il Signore ci ordinò di mettere in pratica tutte queste leggi, temendo il Signore nostro Dio così da essere sempre felici ed essere conservati in vita, come appunto siamo oggi (Dt 6, 24). Osserverai dunque i comandi, le leggi e le norme che oggi ti dò, mettendole in pratica (Dt 7, 11). Guardati bene dal dimenticare il Signore tuo Dio così da non osservare i suoi comandi, le sue norme e le sue leggi che oggi ti do (Dt 8, 11). Che tu osservi i comandi del Signore e le sue leggi, che oggi ti do per il tuo bene? (Dt 10, 13). Ama dunque il Signore tuo Dio e osserva le sue prescrizioni: le sue leggi, le sue norme e i suoi comandi (Dt 11, 1). Avrete cura di mettere in pratica tutte le leggi e le norme che oggi io pongo dinanzi a voi (Dt 11, 32).*

*Queste sono le leggi e le norme, che avrete cura di mettere in pratica nel paese che il Signore, Dio dei tuoi padri, ti dà perché tu lo possegga finché vivrete sulla terra (Dt 12, 1). Ti ricorderai che sei stato schiavo in Egitto e osserverai e metterai in pratica queste leggi (Dt 16, 12). Oggi il Signore tuo Dio ti comanda di mettere in pratica queste leggi e queste norme; osservale dunque, mettile in pratica, con tutto il cuore, con tutta l'anima (Dt 26, 16). Tu hai sentito oggi il Signore dichiarare che Egli sarà il tuo Dio, ma solo se tu camminerai per le sue vie e osserverai le sue leggi, i suoi comandi, le sue norme e obbedirai alla sua voce (Dt 26, 17). Obbedirai quindi alla voce del Signore tuo Dio e metterai in pratica i suoi comandi e le sue leggi che oggi ti do" (Dt 27, 10). Ma se non obbedirai alla voce del Signore tuo Dio, se non cercherai di eseguire tutti i suoi comandi e tutte le sue leggi che oggi io ti prescrivo, verranno su di te e ti raggiungeranno tutte queste maledizioni (Dt 28, 15).*

*Tutte queste maledizioni verranno su di te, ti perseguiteranno e ti raggiungeranno, finché tu sia distrutto, perché non avrai obbedito alla voce del Signore tuo Dio, osservando i comandi e le leggi che egli ti ha dato (Dt 28, 45). Poiché io oggi ti comando di amare il Signore tuo Dio, di camminare per le sue vie, di osservare i suoi comandi, le sue leggi e le sue norme, perché tu viva e ti moltiplichi e il Signore tuo Dio ti benedica nel paese che tu stai per entrare a prendere in possesso (Dt 30, 16). Perché tutti i suoi decreti mi sono dinanzi e non ho allontanato da me le sue leggi (2Sam 22, 23). Il re, in piedi presso la colonna, concluse un'alleanza davanti al Signore, impegnandosi a seguire il Signore e a osservarne i comandi, le leggi e i decreti con tutto il cuore e con tutta l'anima, mettendo in pratica le parole dell'alleanza scritte in quel libro. Tutto il popolo aderì all'alleanza (2Re 23, 3).*

*Il re, stando in piedi presso la colonna, concluse un'alleanza davanti al Signore, impegnandosi a seguire il Signore, a osservarne i comandi, le leggi e i decreti con tutto il cuore e con tutta l'anima, eseguendo le parole dell'alleanza scritte in quel libro (2Cr 34, 31). Ci siamo comportati male con te e non abbiamo osservato i comandi, le leggi e le decisioni che tu hai dato a Mosè tuo servo (Ne 1, 7). Sei sceso sul monte Sinai e hai parlato con loro dal cielo e hai dato loro decreti giusti e leggi di verità, buoni statuti e buoni comandi (Ne 9, 13). Si unirono ai loro fratelli più ragguardevoli e si impegnarono con giuramento a camminare nella legge di Dio, data per mezzo di Mosè, servo di Dio, ad osservare e mettere in pratica tutti i comandi del Signore, Dio nostro, le sue decisioni e le sue leggi (Ne 10, 30).*

*Siccome sono venuti a mancare loro i viveri e tutta l'acqua è stata consumata, han deciso di mettere le mani sul loro bestiame e deliberato di consumare quanto Dio con leggi ha vietato loro di mangiare (Gdt 11, 12). Se così sembra bene al re, venga da lui emanato un editto reale da scriversi fra le leggi di Persia e di Media, sicché diventi irrevocabile, per il quale Vasti non potrà più comparire alla presenza del re Assuero e il re conferisca la dignità di regina ad un'altra migliore di lei (Est 1, 19). Allora Amàn disse al re Assuero: Vi è un popolo segregato e anche disseminato fra i popoli di tutte le province del tuo regno, le cui leggi sono diverse da quelle di ogni altro popolo e che non osserva le leggi del re; non conviene quindi che il re lo tolleri (Est 3, 8). Ci ha avvertiti che in mezzo a tutte le stirpi che vi sono nel mondo si è mescolato un popolo ostile, diverso nelle sue leggi da ogni altra nazione, che trascura sempre i decreti del re, così da impedire l'assetto dell'impero da noi irreprensibilmente diretto (Est 3, 13 d).*

*Considerando dunque che questa nazione è l'unica ad essere in continuo contrasto con ogni essere umano, differenziandosi per uno strano tenore di leggi, e che, malintenzionata contro i nostri interessi, compie le peggiori malvagità e riesce di ostacolo alla stabilità del regno (Est 3, 13 e). Ora noi troviamo che questi Giudei, da quell'uomo tre volte scellerato destinati allo sterminio, non sono malfattori, ma si reggono con leggi giustissime (Est 8, 12 p). Esposta invece una copia della presente lettera in ogni luogo, permettete ai Giudei di valersi con tutta sicurezza delle loro leggi e prestate loro man forte per respingere coloro che volessero assalirli nel giorno della persecuzione, cioè il tredici del decimosecondo mese chiamato Adàr (Est 8, 12 s).*

*E ciascuno abbandonasse le proprie leggi. Tutti i popoli consentirono a fare secondo gli ordini del re (1Mac 1, 42). Poi dissero tra di loro: "Se faremo tutti come hanno fatto i nostri fratelli e non combatteremo contro i pagani per la nostra vita e per le nostre leggi, ci faranno sparire in breve dalla terra" (1Mac 2, 40). Noi combattiamo per la nostra vita e le nostre leggi (1Mac 3, 21). Saranno posti di stanza alcuni di loro nelle più grandi fortezze del re, alcuni di loro saranno anche preposti agli affari di fiducia del regno; i loro superiori e i comandamenti saranno scelti tra di loro e potranno regolarsi secondo le loro leggi, come ha prescritto il re anche per la Giudea (1Mac 10, 37). Li confortò e disse loro: "Voi sapete bene quanto io e i miei fratelli e la casa di mio padre abbiamo fatto per le leggi e per il santuario e le guerre e le difficoltà che abbiamo sostenute (1Mac 13, 3). A riconquistare il tempio famoso in tutto il mondo, a liberare la città e a ristabilire le leggi che stavano per essere soppresse, quando il Signore si rese loro propizio con ogni benevolenza (2Mac 2, 22).*

*Nel periodo in cui la città santa godeva completa pace e le leggi erano osservate perfettamente per la pietà del sommo sacerdote Onia e la sua avversione al male (2Mac 3, 1). Osava definire nemico della cosa pubblica il benefattore della città, il protettore dei cittadini, il difensore delle leggi (2Mac 4, 2). Annullando i favori concessi dal re ai Giudei, ad opera di Giovanni, padre di quell'Eupòlemo che aveva guidato l'ambasciata presso i Romani per negoziare il patto d'amicizia e di alleanza, e sradicando le leggi cittadine inaugurò usanze perverse (2Mac 4, 11). Non resta impunito il comportarsi empiamente contro le leggi divine, come dimostrerà chiaramente il successivo periodo di tempo (2Mac 4, 17). Da ultimo incontrò una pessima sorte. Imprigionato presso Areta, re degli Arabi, fuggendo poi di città in città, perseguitato da tutti e odiato come traditore delle leggi, riguardato con orrore come carnefice della patria e dei concittadini, fu spinto in Egitto (2Mac 5, 8).*

*Non sazio di questo, Antioco osò entrare nel tempio più santo di tutta la terra, avendo a guida quel Menelao che si era fatto traditore delle leggi e della patria (2Mac 5, 15). Non molto tempo dopo, il re inviò un vecchio ateniese per costringere i Giudei ad allontanarsi dalle patrie leggi e a non governarsi più secondo le leggi divine (2Mac 6, 1). L'altare era colmo di cose detestabili, vietate dalle leggi (2Mac 6, 5). Ma egli, facendo un nobile ragionamento, degno della sua età e del prestigio della vecchiaia a cui si aggiungeva la veneranda canizie, e della condotta irreprensibile tenuta fin da fanciullo, e degno specialmente delle sante leggi stabilite da Dio, rispose subito dicendo che lo mandassero alla morte (2Mac 6, 23). E lascerò ai giovani nobile esempio, perché sappiano affrontare la morte prontamente e generosamente per le sante e venerande leggi". Dette queste parole, si avviò prontamente al supplizio (2Mac 6, 28).*

*Uno di essi, facendosi interprete di tutti, disse: "Che cosa cerchi di indagare o sapere da noi? Siamo pronti a morire piuttosto che trasgredire le patrie leggi" (2Mac 7, 2). Giunto all'ultimo respiro, disse: "Tu, o scellerato, ci elimini dalla vita presente, ma il re del mondo, dopo che saremo morti per le sue leggi, ci risusciterà a vita nuova ed eterna" (2Mac 7, 9). E disse dignitosamente: "Da Dio ho queste membra e, per le sue leggi, le disprezzo, ma da lui spero di riaverle di nuovo" (2Mac 7, 11). Senza dubbio il creatore del mondo, che ha plasmato alla origine l'uomo e ha provveduto alla generazione di tutti, per la sua misericordia vi restituirà di nuovo lo spirito e la vita, come voi ora per le sue leggi non vi curate di voi stessi" (2Mac 7, 23). Anche io, come già i miei fratelli, sacrifico il corpo e la vita per le patrie leggi, supplicando Dio che presto si mostri placato al suo popolo e che tu fra dure prove e flagelli debba confessare che egli solo è Dio (2Mac 7, 37).*

*Con queste parole li rese coraggiosi e pronti a morire per le leggi e per la patria; poi divise in qualche modo l'esercito in quattro parti (2Mac 8, 21). Così chi si riprometteva di assicurare il tributo per i Romani con la vendita dei prigionieri in Gerusalemme, confessava ora che i Giudei avevano un difensore, che i Giudei erano per questa ragione invincibili, perché obbedivano alle leggi stabilite da lui (2Mac 8, 36). E, avendo sentito che i Giudei, non favorevoli al disegno di ellenizzazione di nostro padre, attaccati invece al loro sistema di vita, chiedono di potersi attenere alle proprie leggi (2Mac 11, 24). Di usare, come Giudei, delle loro regole alimentari e delle loro leggi come prima e nessuno di loro potrà essere molestato da alcuno per le mancanze commesse per ignoranza (2Mac 11, 31). Affidando poi ogni cura al creatore del mondo, esortò i suoi a combattere da prodi fino alla morte per le leggi, per il tempio, per la città, per la patria, per le loro istituzioni, e pose il campo vicino a Modin (2Mac 13, 14).*

*Conosci tu le leggi del cielo o ne applichi le norme sulla terra? (Gb 38, 33). Perché custodissero i suoi decreti e obbedissero alle sue leggi. Alleluia (Sal 104, 45). Allontana da me vergogna e disprezzo, perché ho osservato le tue leggi (Sal 118, 22). Alzerò le mani ai tuoi precetti che amo, mediterò le tue leggi (Sal 118, 48). Con giustizia hai ordinato le tue leggi e con fedeltà grande (Sal 118, 138). Sono molti i persecutori che mi assalgono, ma io non abbandono le tue leggi (Sal 118, 157). Annunzia a Giacobbe la sua parola, le sue leggi e i suoi decreti a Israele (Sal 147, 8). L'amore è osservanza delle sue leggi; il rispetto delle leggi è garanzia di immortalità (Sap 6, 18). Perché io sono tuo servo e figlio della tua ancella, uomo debole e di vita breve, incapace di comprendere la giustizia e le leggi (Sap 9, 5).*

*Conversa con uomini assennati e ogni tuo colloquio sia sulle leggi dell'Altissimo (Sir 9, 15). Prima di tutto ha disobbedito alle leggi dell'Altissimo, in secondo luogo ha commesso un torto verso il marito, in terzo luogo si è macchiata di adulterio e ha introdotto in casa figli di un estraneo (Sir 23, 23). La terra è stata profanata dai suoi abitanti, perché hanno trasgredito le leggi, hanno disobbedito al decreto, hanno infranto l'alleanza eterna (Is 24, 5). C'è sicurezza nelle sue leggi, ricchezze salutari sono sapienza e scienza; il timore di Dio è il suo tesoro (Is 33, 6). "Quando verranno meno queste leggi dinanzi a me - dice il Signore - allora anche la progenie di Israele cesserà di essere un popolo davanti a me per sempre" (Ger 31, 36). Dice il Signore: "Se non sussiste più la mia alleanza con il giorno e con la notte, se io non ho stabilito le leggi del cielo e della terra (Ger 33, 25).*

*Ed essi gli dissero: "Siedi e leggi davanti a noi". Baruc lesse davanti a loro (Ger 36, 15). Essa si è ribellata con empietà alle mie leggi più delle genti e ai miei statuti più dei paesi che la circondano: hanno disprezzato i miei decreti e non han camminato secondo i miei comandamenti (Ez 5, 6). Allora saprete che io sono il Signore, di cui non avete eseguito i comandi né osservate le leggi, mentre avete agito secondo i costumi delle genti vicine" (Ez 11, 12). Perché seguano i miei decreti e osservino le mie leggi e li mettano in pratica; saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio (Ez 11, 20). Se cammina nei miei decreti e osserva le mie leggi agendo con fedeltà, egli è giusto ed egli vivrà, parola del Signore Dio (Ez 18, 9). Desiste dall'iniquità, non presta a usura né a interesse, osserva i miei decreti, cammina secondo le mie leggi, costui non morirà per l'iniquità di suo padre, ma certo vivrà (Ez 18, 17).*

*Diedi loro i miei statuti e feci loro conoscere le mie leggi, perché colui che le osserva viva per esse (Ez 20, 11). Ma gli Israeliti si ribellarono contro di me nel deserto: essi non camminarono secondo i miei decreti, disprezzarono le mie leggi, che bisogna osservare perché l'uomo viva, e violarono sempre i miei sabati. Allora io decisi di riversare su di loro il mio sdegno nel deserto e di sterminarli (Ez 20, 13). Dissi ai loro figli nel deserto: Non seguite le regole dei vostri padri, non osservate le loro leggi, non vi contaminate con i loro idoli (Ez 20, 18). Sono io, il Signore, il vostro Dio. Camminate secondo i miei decreti, osservate le mie leggi e mettetele in pratica (Ez 20, 19). Ma anche i figli mi si ribellarono, non camminarono secondo i miei decreti, non osservarono e non misero in pratica le mie leggi, che danno la vita a chi le osserva; profanarono i miei sabati. Allora io decisi di riversare il mio sdegno su di loro e di sfogare contro di essi l'ira nel deserto (Ez 20, 21).*

*Perché non avevano praticato le mie leggi, anzi, avevano disprezzato i miei decreti, profanato i miei sabati e i loro occhi erano sempre rivolti agli idoli dei loro padri (Ez 20, 24). Allora io diedi loro perfino statuti non buoni e leggi per le quali non potevano vivere (Ez 20, 25). Verranno contro di te dal settentrione con cocchi e carri e con una moltitudine di popolo e si schiereranno contro di te da ogni parte con scudi grandi e piccoli ed elmi. A loro ho rimesso il giudizio e ti giudicheranno secondo le loro leggi (Ez 23, 24). Rende il pegno, restituisce ciò che ha rubato, osserva le leggi della vita, senza commettere il male, egli vivrà e non morirà (Ez 33, 15). Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo i miei statuti e vi farò osservare e mettere in pratica le mie leggi (Ez 36, 27).*

*Il mio servo Davide sarà su di loro e non vi sarà che un unico pastore per tutti; seguiranno i miei comandamenti, osserveranno le mie leggi e le metteranno in pratica (Ez 37, 24). E, se si vergogneranno di quanto hanno fatto, manifesta loro la forma di questo tempio, la sua disposizione, le sue uscite, i suoi ingressi, tutti i suoi aspetti, tutti i suoi regolamenti, tutte le sue forme e tutte le sue leggi: mettili per iscritto davanti ai loro occhi, perché osservino tutte queste norme e tutti questi regolamenti e li mettano in pratica (Ez 43, 11). Egli mi parlò: "Figlio dell'uomo, dice il Signore Dio: Queste sono le leggi dell'altare, quando verrà costruito per offrirvi sopra il sangue (Ez 43, 18). E il Signore mi disse: "Figlio dell'uomo, sta’ attento, osserva bene e ascolta quanto io ti dirò sulle prescrizioni riguardo al tempio e su tutte le sue leggi; sta’ attento a come si entra nel tempio da tutti gli accessi del santuario (Ez 44, 5). Nelle liti essi saranno i giudici e decideranno secondo le mie leggi. In tutte le mie feste osserveranno le mie leggi e i miei statuti e santificheranno i miei sabati (Ez 44, 24).*

*Ora, o re, emana il decreto e fallo mettere per iscritto, perché sia irrevocabile, come sono le leggi di Media e di Persia, che non si possono mutare" (Dn 6, 9). Subito si recarono dal re e gli dissero riguardo al suo divieto: "Non hai tu scritto un decreto che chiunque, da ora a trenta giorni, rivolga supplica a qualsiasi dio o uomo, all'infuori di te, re, sia gettato nella fossa dei leoni?". Il re rispose: "Sì. Il decreto è irrevocabile come lo sono le leggi dei Medi e dei Persiani" (Dn 6, 13). Abbiamo peccato e abbiamo operato da malvagi e da empi, siamo stati ribelli, ci siamo allontanati dai tuoi comandamenti e dalle tue leggi! (Dn 9, 5). Non abbiamo ascoltato la voce del Signore Dio nostro, né seguito quelle leggi che egli ci aveva date per mezzo dei suoi servi, i profeti (Dn 9, 10). Ho scritto numerose leggi per lui, ma esse son considerate come una cosa straniera (Os 8, 12). "Dice il Signore degli eserciti: Se camminerai nelle mie vie e osserverai le mie leggi, tu avrai il governo della mia casa, sarai il custode dei miei atri e ti darò accesso fra questi che stanno qui (Zc 3, 7).*

*Erano giusti davanti a Dio, osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore (Lc 1, 6). E questa è l'alleanza che io stipulerò con la casa d'Israele dopo quei giorni, dice il Signore: porrò le mie leggi nella loro mente e le imprimerò nei loro cuori; sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo (Eb 8, 10). Questa è l'alleanza che io stipulerò con loro dopo quei giorni, dice il Signore: io porrò le mie leggi nei loro cuori e le imprimerò nella loro mente (Eb 10, 16).*

**DIRITTO**

*Infatti io l'ho scelto, perché egli obblighi i suoi figli e la sua famiglia dopo di lui ad osservare la via del Signore e ad agire con giustizia e diritto, perché il Signore realizzi per Abramo quanto gli ha promesso" (Gen 18, 19). Alla sera, quando Giacobbe arrivò dalla campagna, Lia gli uscì incontro e gli disse: "Da me devi venire, perché io ho pagato il diritto di averti con le mandragore di mio figlio". Così egli si coricò con lei quella notte (Gen 30, 16). Noi stavamo legando covoni in mezzo alla campagna, quand'ecco il mio covone si alzò e restò diritto e i vostri covoni vennero intorno e si prostrarono davanti al mio" (Gen 37, 7).*

*Egli invocò il Signore, il quale gli indicò un legno. Lo gettò nell'acqua e l'acqua divenne dolce. In quel luogo il Signore impose al popolo una legge e un diritto; in quel luogo lo mise alla prova (Es 15, 25). Se egli la vuol dare come concubina al proprio figlio, si comporterà nei suoi riguardi secondo il diritto delle figlie (Es 21, 9). Ogni maschio tra i figli di Aronne potrà mangiarne. E' un diritto perenne delle vostre generazioni sui sacrifici consumati dal fuoco in onore del Signore. Tutto ciò che verrà a contatto con queste cose sarà sacro" (Lv 6, 11). Essi presenteranno, insieme con le parti grasse da bruciare, la coscia della vittima da elevare secondo il rito e il petto da agitare secondo il rito, perché siano agitati davanti al Signore; questo spetterà a te e ai tuoi figli con te, per diritto perenne, come il Signore ha ordinato" (Lv 10, 15).*

*Il sacerdote esaminerà la macchia, dopo che sarà stata lavata; se vedrà che la macchia non ha mutato colore, benché non si sia allargata, è un oggetto immondo; lo brucerai nel fuoco; vi è corrosione, sia che la parte corrosa si trovi sul diritto o sul rovescio dell'oggetto (Lv 13, 55). Perciò, in tutto il paese che avrete in possesso, concederete il diritto di riscatto per quanto riguarda il suolo (Lv 25, 24). Se il tuo fratello, divenuto povero, vende una parte della sua proprietà, colui che ha il diritto di riscatto, cioè il suo parente più stretto, verrà e riscatterà ciò che il fratello ha venduto (Lv 25, 25). Se uno vende una casa abitabile in una città recinta di mura, ha diritto al riscatto fino allo scadere dell'anno dalla vendita; il suo diritto di riscatto durerà un anno intero (Lv 25, 29). Quanto alle città dei leviti e alle case che essi vi possederanno, i leviti avranno il diritto perenne di riscatto (Lv 25, 32).*

*Dopo che si è venduto, ha il diritto di riscatto; lo potrà riscattare uno dei suoi fratelli (Lv 25, 48). Il Signore disse ancora ad Aronne: "Ecco, io ti dò il diritto a tutte le cose consacrate dagli Israeliti, cioè a quelle che mi sono offerte per elevazione: io le dò a te e ai tuoi figli, come diritto della tua unzione, per legge perenne (Nm 18, 8). Se non ci sono fratelli del padre, darete la sua eredità al parente più stretto nella sua famiglia e quegli la possiederà. Questa sarà per i figli di Israele una norma di diritto, come il Signore ha ordinato a Mosè " (Nm 27, 11). Queste vi servano come norme di diritto, di generazione in generazione, in tutti i luoghi dove abiterete (Nm 35, 29). Ecco la norma di questa remissione: ogni creditore che abbia diritto a una prestazione personale in pegno per un prestito fatto al suo prossimo, lascerà cadere il suo diritto: non lo esigerà dal suo prossimo, dal suo fratello, quando si sarà proclamato l'anno di remissione per il Signore (Dt 15, 2). Potrai esigerlo dallo straniero; ma quanto al tuo diritto nei confronti di tuo fratello, lo lascerai cadere (Dt 15, 3).*

*Non farai violenza al diritto, non avrai riguardi personali e non accetterai regali, perché il regalo acceca gli occhi dei saggi e corrompe le parole dei giusti (Dt 16, 19). Quando in una causa ti sarà troppo difficile decidere tra assassinio e assassinio, tra diritto e diritto, tra percossa e percossa, in cose su cui si litiga nelle tue città, ti alzerai e salirai al luogo che il Signore tuo Dio avrà scelto (Dt 17, 8). Questo sarà il diritto dei sacerdoti sul popolo, su quelli che offriranno come sacrificio un capo di bestiame grosso o minuto: essi daranno al sacerdote la spalla, le due mascelle e lo stomaco (Dt 18, 3). Quando dividerà tra i suoi figli i beni che possiede, non potrà dare il diritto di primogenito al figlio dell'amata, preferendolo al figlio dell'odiosa, che è il primogenito (Dt 21, 16). Ma riconoscerà come primogenito il figlio dell'odiosa, dandogli il doppio di quello che possiede; poiché egli è la primizia del suo vigore e a lui appartiene il diritto di primogenitura (Dt 21, 17).*

*Non lederai il diritto dello straniero e dell'orfano e non prenderai in pegno la veste della vedova (Dt 24, 17). Maledetto chi lede il diritto del forestiero, dell'orfano e della vedova! Tutto il popolo dirà: Amen (Dt 27, 19). Quando si suonerà il corno dell'ariete, appena voi sentirete il suono della tromba, tutto il popolo proromperà in un grande grido di guerra, allora le mura della città crolleranno e il popolo entrerà, ciascuno diritto davanti a sé " (Gs 6, 5). Allora il popolo lanciò il grido di guerra e si suonarono le trombe. Come il popolo udì il suono della tromba ed ebbe lanciato un grande grido di guerra, le mura della città crollarono; il popolo allora salì verso la città, ciascuno diritto davanti a sé, e occuparono la città (Gs 6, 20). Noemi disse alla nuora: "Sia benedetto dal Signore, che non ha rinunciato alla sua bontà verso i vivi e verso i morti!". Aggiunse: "Questo uomo è nostro parente stretto; è di quelli che hanno su di noi il diritto di riscatto" (Rt 2, 20). Le disse: "Chi sei?". Rispose: "Sono Rut, tua serva; stendi il lembo del tuo mantello sulla tua serva, perché tu hai il diritto di riscatto" (Rt 3, 9).*

*Intanto Booz venne alla porta della città e vi sedette. Ed ecco passare colui che aveva il diritto di riscatto e del quale Booz aveva parlato. Booz gli disse: "Tu, quel tale, vieni e siediti qui!". Quello si avvicinò e sedette (Rt 4, 1). Allora Booz disse a colui che aveva il diritto di riscatto: "Il campo che apparteneva al nostro fratello Elimelech, lo mette in vendita Noemi, che è tornata dalla campagna di Moab (Rt 4, 3). Ho pensato bene di informartene e dirti: Fanne acquisto alla presenza delle persone qui sedute e alla presenza degli anziani del mio popolo. Se vuoi acquistarlo con il diritto di riscatto, acquistalo, ma se non vuoi acquistarlo, dichiaramelo, che io lo sappia; perché nessuno fuori di te ha il diritto di riscatto e dopo di te vengo io". Quegli rispose: "Io intendo acquistarlo" (Rt 4, 4). Colui che aveva il diritto di riscatto rispose: "Io non posso acquistare con il diritto di riscatto, altrimenti danneggerei la mia propria eredità; subentra tu nel mio diritto, perché io non posso valermene" (Rt 4, 6).*

*Una volta in Israele esisteva questa usanza relativa al diritto del riscatto o della permuta, per convalidare ogni atto: uno si toglieva il sandalo e lo dava all'altro; era questo il modo di attestare in Israele (Rt 4, 7). Così chi aveva il diritto di riscatto disse a Booz: "Acquista tu il mio diritto di riscatto"; si tolse il sandalo e glielo diede (Rt 4, 8). Perché tutti quelli della casa di mio padre non avevano meritato dal re mio signore altro che la morte; ma tu avevi posto il tuo servo fra quelli che mangiano alla tua tavola. E che diritto avrei ancora di implorare presso il re?" (2Sam 19, 29). Sia benedetto il Signore tuo Dio, che si è compiaciuto di te sì da collocarti sul trono di Israele. Nel suo amore eterno per Israele il Signore ti ha stabilito re perché tu eserciti il diritto e la giustizia" (1Re 10, 9).*

*Sia benedetto il Signore tuo Dio, che si è compiaciuto di te e ti ha costituito, sul suo trono, re per il Signore Dio tuo. Poiché il tuo Dio ama Israele e intende renderlo stabile per sempre, ti ha costituito suo re perché tu eserciti il diritto e la giustizia" (2Cr 9, 8). Questi si opposero al re Ozia, dicendogli: "Non tocca a te, Ozia, offrire l'incenso, ma ai sacerdoti figli di Aronne che sono stati consacrati per offrire l'incenso. Esci dal santuario, perché hai commesso un'infrazione alla legge. Non hai diritto alla gloria che viene dal Signore Dio" (2Cr 26, 18). Infatti Esdra si era dedicato con tutto il cuore a studiare la legge del Signore e a praticarla e ad insegnare in Israele la legge e il diritto (Esd 7, 10). Allora io risposi loro: "Il Dio del cielo ci darà successo. Noi, suoi servi, ci metteremo a costruire; ma voi non avete né parte né diritto né ricordo in Gerusalemme" (Ne 2, 20). Quando il capretto entrò in casa mia, si mise a belare. Chiamai allora mia moglie e le dissi: "Da dove viene questo capretto? Non sarà stato rubato? Restituiscilo ai padroni, poiché non abbiamo il diritto di mangiare cosa alcuna rubata" (Tb 2, 13).*

*E fu mandato Raffaele a guarire i due: a togliere le macchie bianche dagli occhi di Tobi, perché con gli occhi vedesse la luce di Dio; a dare Sara, figlia di Raguele, in sposa a Tobia, figlio di Tobi, e a liberarla dal cattivo demonio Asmodeo. Di diritto, infatti, spettava a Tobia di sposarla, prima che a tutti gli altri pretendenti. Proprio allora Tobi rientrava dal cortile in casa e Sara, figlia di Raguele, stava scendendo dalla camera (Tb 3, 17). E all'infuori di Sara nessun altro figlio o figlia. Tu, come il parente più stretto, hai diritto di sposarla più di qualunque altro uomo e di avere in eredità i beni di suo padre. E' una ragazza seria, coraggiosa, molto graziosa e suo padre è una brava persona" (Tb 6, 12). E aggiunse: "Tu hai il diritto di sposarla. Ascoltami, fratello; io parlerò della fanciulla al padre questa sera, perché la serbi come tua fidanzata. Quando torneremo da Rage, faremo il matrimonio. So che Raguele non potrà rifiutarla a te o prometterla ad altri; egli incorrerebbe nella morte secondo la prescrizione della legge di Mosè, poiché egli sa che prima di ogni altro spetta a te avere sua figlia. Ascoltami, dunque, fratello. Questa sera parleremo della fanciulla e ne domanderemo la mano. Al nostro ritorno da Rage la prenderemo e la condurremo con noi a casa tua" (Tb 6, 13).*

*Quando fu entrato in Ecbàtana, Tobia disse: "Fratello Azaria, conducimi diritto da nostro fratello Raguele". Egli lo condusse alla casa di Raguele, che trovarono seduto presso la porta del cortile. Lo salutarono per primi ed egli rispose: "Salute fratelli, siate i benvenuti!". Li fece entrare in casa (Tb 7, 1). Raguele udì queste parole e disse al giovane: "Mangia, bevi e sta’ allegro per questa sera, poiché nessuno all'infuori di te, mio parente, ha il diritto di prendere mia figlia Sara, come del resto neppure io ho la facoltà di darla ad un altro uomo all'infuori di te, poiché tu sei il mio parente più stretto. Però, figlio, vogliono dirti con franchezza la verità (Tb 7, 10). Hanno perfino decretato di dar fondo alle primizie del frumento e alle decime del vino e dell'olio che conservavano come diritto sacro dei sacerdoti che stanno in Gerusalemme e fanno servizio alla presenza del nostro Dio, tutte cose che a nessuno del popolo era permesso neppure di toccare con la mano (Gdt 11, 13).*

*Allora il re interrogò i sapienti, conoscitori dei tempi. - Poiché gli affari del re si trattavano così, alla presenza di quanti conoscevano la legge e il diritto (Est 1, 13). Allora molti che ricercavano la giustizia e il diritto scesero per dimorare nel deserto (1Mac 2, 29). Simone gli rispose: "Non abbiamo occupato terra straniera né ci siamo impossessati di beni altrui ma dell'eredità dei nostri padri, che fu posseduta dai nostri nemici senza alcun diritto nel tempo passato (1Mac 15, 33). Quando il re tornò dalle località della Cilicia, si presentarono a lui i Giudei della città insieme con i Greci che condividevano l'esecrazione dell'uccisione di Onia contro ogni diritto (2Mac 4, 36). "Venuto il re a Tiro, i tre uomini mandati dal consiglio degli anziani difesero presso di lui il loro diritto (2Mac 4, 44).*

*Può forse Dio deviare il diritto o l'Onnipotente sovvertire la giustizia? (Gb 8, 3). Per la vita di Dio, che mi ha privato del mio diritto, per l'Onnipotente che mi ha amareggiato l'animo (Gb 27, 2). Poiché Giobbe ha detto: "Io son giusto, ma Dio mi ha tolto il mio diritto (Gb 34, 5). Contro il mio diritto passo per menzognero, inguaribile è la mia piaga benché senza colpa" (Gb 34, 6). In verità, Dio non agisce da ingiusto e l'Onnipotente non sovverte il diritto! (Gb 34, 12). Può mai governare chi odia il diritto? E tu osi condannare il Gran Giusto? (Gb 34, 17). Perché hai sostenuto il mio diritto e la mia causa; siedi in trono giudice giusto (Sal 9, 5). Egli ama il diritto e la giustizia, della sua grazia è piena la terra (Sal 32, 5). Esulti e gioisca chi ama il mio diritto, dica sempre: "Grande è il Signore che vuole la pace del suo servo" (Sal 34, 27).*

*Farà brillare come luce la tua giustizia, come il meriggio il tuo diritto (Sal 36, 6). Giustizia e diritto sono la base del tuo trono, grazia e fedeltà precedono il tuo volto (Sal 88, 15). Nubi e tenebre lo avvolgono, giustizia e diritto sono la base del suo trono (Sal 96, 2). Re potente che ami la giustizia, tu hai stabilito ciò che è retto, diritto e giustizia tu eserciti in Giacobbe (Sal 98, 4). Il Signore agisce con giustizia e con diritto verso tutti gli oppressi (Sal 102, 6). Beati coloro che agiscono con giustizia e praticano il diritto in ogni tempo (Sal 105, 3). Ho agito secondo diritto e giustizia; non abbandonarmi ai miei oppressori (Sal 118, 121). So che il Signore difende la causa dei miseri, il diritto dei poveri (Sal 139, 13).*

*Per paura che, bevendo, dimentichino i loro decreti e tradiscano il diritto di tutti gli afflitti (Pr 31, 5). Ma ho anche notato che sotto il sole al posto del diritto c'è l'iniquità e al posto della giustizia c'è l'empietà (Qo 3, 16). Se vedi nella provincia il povero oppresso e il diritto e la giustizia calpestati, non ti meravigliare di questo, poiché sopra un'autorità veglia un'altra superiore e sopra di loro un'altra ancora più alta (Qo 5, 7). Il Signore vuole che il padre sia onorato dai figli, ha stabilito il diritto della madre sulla prole (Sir 3, 2). Non fanno brillare né l'istruzione né il diritto, non compaiono tra gli autori di proverbi; ma sostengono le cose materiali, e la loro preghiera riguarda i lavori del mestiere (Sir 38, 34). Gli affidò i suoi comandamenti, il potere sulle prescrizioni del diritto, perché insegnasse a Giacobbe i decreti e illuminasse Israele nella sua legge (Sir 45, 17). Qual diritto avete di opprimere il mio popolo, di pestare la faccia ai poveri?". Oracolo del Signore, Signore degli eserciti (Is 3, 15).*

*A coloro che assolvono per regali un colpevole e privano del suo diritto l'innocente (Is 5, 23). Grande sarà il suo dominio e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e sempre; questo farà lo zelo del Signore degli eserciti (Is 9, 6). Per negare la giustizia ai miseri e per frodare del diritto i poveri del mio popolo, per fare delle vedove la loro preda e per spogliare gli orfani (Is 10, 2). Allora sarà stabilito un trono sulla mansuetudine, vi siederà con tutta fedeltà, nella tenda di Davide, un giudice sollecito del diritto e pronto alla giustizia (Is 16, 5). Io porrò il diritto come misura e la giustizia come una livella. La grandine spazzerà via il vostro rifugio fallace, le acque travolgeranno il vostro riparo (Is 28, 17). Ecco, un re regnerà secondo giustizia e i principi governeranno secondo il diritto (Is 32, 1).*

*L'imbroglione - iniqui sono i suoi imbrogli - macchina scelleratezze per rovinare gli oppressi con parole menzognere, anche quando il povero può provare il suo diritto (Is 32, 7). Nel deserto prenderà dimora il diritto e la giustizia regnerà nel giardino (Is 32, 16). Effetto della giustizia sarà la pace, frutto del diritto una perenne sicurezza (Is 32, 17). Eccelso è il Signore poiché dimora lassù; egli riempie Sion di diritto e di giustizia (Is 33, 5). Perché dici, Giacobbe, e tu, Israele, ripeti: "La mia sorte è nascosta al Signore e il mio diritto è trascurato dal mio Dio?" (Is 40, 27). Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni (Is 42, 1). non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta. Proclamerà il diritto con fermezza (Is 42, 3).*

*Non verrà meno e non si abbatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra; e per la sua dottrina saranno in attesa le isole (Is 42, 4). Io ho risposto: "Invano ho faticato, per nulla e invano ho consumato le mie forze. Ma, certo, il mio diritto è presso il Signore, la mia ricompensa presso il mio Dio" (Is 49, 4). Ascoltatemi attenti, o popoli; nazioni, porgetemi l'orecchio. Poiché da me uscirà la legge, il mio diritto sarà luce dei popoli (Is 51, 4). Così dice il Signore: "Osservate il diritto e praticate la giustizia, perché prossima a venire è la mia salvezza; la mia giustizia sta per rivelarsi" (Is 56, 1). Mi ricercano ogni giorno, bramano di conoscere le mie vie, come un popolo che pratichi la giustizia e non abbia abbandonato il diritto del suo Dio; mi chiedono giudizi giusti, bramano la vicinanza di Dio (Is 58, 2). Per questo il diritto si è allontanato da noi e non ci raggiunge la giustizia. Speravamo la luce ed ecco le tenebre, lo splendore, ma dobbiamo camminare nel buio (Is 59, 9).*

*Noi tutti urliamo come orsi, andiamo gemendo come colombe; speravamo nel diritto ma non c'è, nella salvezza ma essa è lontana da noi (Is 59, 11). Così è trascurato il diritto e la giustizia se ne sta lontana, la verità incespica in piazza, la rettitudine non può entrarvi (Is 59, 14). Poiché io sono il Signore che amo il diritto e odio la rapina e l'ingiustizia: io darò loro fedelmente il salario, concluderò con loro un'alleanza perenne (Is 61, 8). Io pensavo: "Certo, sono di bassa condizione, agiscono da stolti, perché non conoscono la via del Signore, il diritto del loro Dio (Ger 5, 4). Mi rivolgerò ai grandi e parlerò loro. Certo, essi conoscono la via del Signore, il diritto del loro Dio". Ahimè, anche questi hanno rotto il giogo, hanno spezzato i legami! (Ger 5, 5). Ma chi vuol gloriarsi si vanti di questo, di avere senno e di conoscere me, perché io sono il Signore che agisce con misericordia, con diritto e con giustizia sulla terra; di queste cose mi compiaccio". Parola del Signore (Ger 9, 23).*

*Dice il Signore: Praticate il diritto e la giustizia, liberate l'oppresso dalle mani dell'oppressore, non fate violenza e non opprimete il forestiero, l'orfano e la vedova, e non spargete sangue innocente in questo luogo (Ger 22, 3). Forse tu agisci da re perché ostenti passione per il cedro? Forse tuo padre non mangiava e beveva? Ma egli praticava il diritto e la giustizia e tutto andava bene (Ger 22, 15). "Ecco, verranno giorni - dice il Signore - nei quali susciterò a Davide un germoglio giusto, che regnerà da vero re e sarà saggio ed eserciterà il diritto e la giustizia sulla terra (Ger 23, 5). "Ecco Canamel, figlio di Sallum tuo zio, viene da te per dirti: Comprati il mio campo, che si trova in Anatot, perché a te spetta il diritto di riscatto per acquistarlo" (Ger 32, 7). Venne dunque da me Canamel, figlio di mio zio, secondo la parola del Signore, nell'atrio della prigione e mi disse: "Compra il mio campo che si trova in Anatot, perché a te spetta il diritto di acquisto e a te tocca il riscatto. Compratelo!". Allora riconobbi che questa era la volontà del Signore (Ger 32, 8).*

*Hai visto, o Signore, il torto che ho patito, difendi il mio diritto! (Lam 3, 59). Se uno è giusto e osserva il diritto e la giustizia (Ez 18, 5). In rovina, in rovina, in rovina la ridurrò e non si rialzerà più finché non giunga colui al quale appartiene di diritto e al quale io la darò" (Ez 21, 32). Gli abitanti della campagna commettono violenze e si danno alla rapina, calpestano il povero e il bisognoso, maltrattano il forestiero, contro ogni diritto (Ez 22, 29). Dice il Signore Dio: "Basta, prìncipi d'Israele, basta con le violenze e le rapine! Agite secondo il diritto e la giustizia; eliminate le vostre estorsioni dal mio popolo. Parola del Signore Dio (Ez 45, 9). Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nella benevolenza e nell'amore (Os 2, 21). Efraim è un oppressore, un violatore del diritto, ha cominciato a inseguire le vanità (Os 5, 11). Essi trasformano il diritto in veleno e gettano a terra la giustizia (Am 5, 7).*

*Odiate il male e amate il bene e ristabilite nei tribunali il diritto; forse il Signore, Dio degli eserciti, avrà pietà del resto di Giuseppe (Am 5, 15). Piuttosto scorra come acqua il diritto e la giustizia come un torrente perenne (Am 5, 24). Corrono forse i cavalli sulle rocce e si ara il mare con i buoi? Poiché voi cambiate il diritto in veleno e il frutto della giustizia in assenzio (Am 6, 12). Non ha più forza la legge, né mai si afferma il diritto. L'empio infatti raggira il giusto e il giudizio ne esce stravolto (Ab 1, 4). Egli è feroce e terribile, da lui esce il suo diritto e la sua grandezza (Ab 1, 7). Né bisaccia da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché l'operaio ha diritto al suo nutrimento (Mt 10, 10).*

*Non abbiamo forse noi il diritto di mangiare e di bere? (1Cor 9, 4). Non abbiamo il diritto di portare con noi una donna credente, come fanno anche gli altri apostoli e i fratelli del Signore e Cefa? (1Cor 9, 5). Ovvero solo io e Barnaba non abbiamo il diritto di non lavorare? (1Cor 9, 6). Se gli altri hanno tale diritto su di voi, non l'avremmo noi di più? Noi però non abbiamo voluto servirci di questo diritto, ma tutto sopportiamo per non recare intralcio al vangelo di Cristo (1Cor 9, 12). Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato (1Cor 9, 17). Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di predicare gratuitamente il vangelo senza usare del diritto conferitomi dal Vangelo (1Cor 9, 18). Non che non ne avessimo diritto, ma per darvi noi stessi come esempio da imitare (2Ts 3, 9). Dice infatti la Scrittura: Non metterai la museruola al bue che trebbia e: Il lavoratore ha diritto al suo salario (1Tm 5, 18). Noi abbiamo un altare del quale non hanno alcun diritto di mangiare quelli che sono al servizio del Tabernacolo (Eb 13, 10).*

Dio governa il popolo attraverso la sua Legge e il suo Diritto. Se il popolo esce dalla Legge e dal Diritto, esce dal governo di Dio. Vale anche per il singolo.

Il singolo è governato da Dio, se si pone sotto il giogo della sua Legge e del suo Diritto. Si esce dalla Legge e dal Diritto, Dio non è più il Dio del singolo.

Questa verità va gridata ai nostri giorni in cui da più parti si grida che vi è un solo unico Dio, o meglio si parla del Dio unico. Cosa stupenda se fosse vera.

Ci si dimentica però di indicare qual è la Legge e quale il Diritto di questo Dio unico. Un Dio senza Legge e senza Diritto è un idolo.

È sempre un idolo quel Dio del quale si sostituisce la Legge e il Diritto con pensieri dell’uomo, volontà dell’uomo, decisioni dell’uomo.

Il vero Dio è Signore dalla Legge, dal Diritto, dagli Statuti. Tutta la vita è regolata dalla volontà di Dio, non solo alcuni attimi. Senza Legge vi sono idoli.

Che il popolo di Dio stia abitando nell’idolatria, lo attesta la non più forza della Legge e del Diritto. Dio è Legge e Diritto. Nella Legge e nel Diritto è tutto.

Anche il popolo cristiano oggi abita nel terreno dell’idolatria. Ha tolto a Dio il Diritto e la Legge che viene dalla sua Parola. Di Lui vuole solo la misericordia.

Quando un uomo esce dal Diritto, dalla Legge del suo Dio, dai suoi Statuti, la prima opera di Dio è sempre una: Ricondurre il popolo nella Legge, nel Diritto.

È questa la conversione. Uscendo dalla Legge l’uomo ha smesso di essere uomo secondo Dio. È divenuto uomo secondo l’uomo. Uomo senza legge.

Con la conversione l’uomo decide di smetterla di essere uomo secondo l’uomo. Entra nella Legge del suo Dio per ritornare ad essere uomo secondo Dio.

**5«Guardate fra le nazioni e osservate, resterete stupiti e sbalorditi: c’è chi compirà ai vostri giorni una cosa che a raccontarla non sarebbe creduta.**

Ora è il Signore che parla e non più il profeta. Può una nazione venire da lontano per compiere ciò che il Signore desidera che essa compia?

*«Guardate fra le nazioni e osservate, resterete stupiti e sbalorditi: c’è chi compirà ai vostri giorni una cosa che a raccontarla non sarebbe creduta*.

Il profeta, voce del popolo dei giusti, ha manifestato al Signore la condizione miserevole del suo popolo. In esso l’ingiustizia governa, impera, è legge.

Ora risponde il Signore. Cosa può fare Lui per riportare se stesso in mezzo al popolo? Come può far sì che la giustizia ritorni a regnare in esso?

Sappiamo che con Noè operò il diluvio universale per lavare la terra dal suo peccato e dalla sua malvagità. Ora ha promesso che mai più vi sarà un diluvio.

Non ci sono altre vie per riportare sulla terra la giustizia, il diritto, la fedeltà, l’amore, la compassione, la misericordia secondo la Parola di Dio?

In un primo tempo il Signore ha mandato i suoi profeti per invitare il popolo alla conversione e al ritorno nella sua Alleanza. Ma tutto è stato inutile.

Quando l’invito alla conversione non viene ascoltato, vi è un’altra modalità di cui si serve il Signore per ristabilire la sua volontà sulla terra.

Quest’altra modalità è via di sofferenza, perché è via di distruzione, morte, devastazione, grande desolazione, fame, spada, peste, esilio.

Ora il Signore annunzia che Lui ristabilirà la Legge e il Diritto nel suo popolo attraverso una nazione forte, potente, che viene da lontano.

Questo popolo viene, distrugge, devasta, depreda, porta in esilio, uccide, spoglia, prende tutto. Fa di Gerusalemme un mucchio di macerie.

Il Signore a Geremia, fin dal giorno della sua chiamata, annunzia che la distruzione per Gerusalemme verrà dal settentrione. Verrà da lontano.

Babilonia è presentata dalla profezia come un vero martello nelle mani del Signore, non solo contro il suo popolo, ma contro ogni popolo della terra.

*Parole di Geremia, figlio di Chelkia, uno dei sacerdoti che risiedevano ad Anatòt, nel territorio di Beniamino. A lui fu rivolta la parola del Signore al tempo di Giosia, figlio di Amon, re di Giuda, l’anno tredicesimo del suo regno, e successivamente anche al tempo di Ioiakìm, figlio di Giosia, re di Giuda, fino alla fine dell’anno undicesimo di Sedecìa, figlio di Giosia, re di Giuda, cioè fino alla deportazione di Gerusalemme, avvenuta nel quinto mese di quell’anno.*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni». Risposi: «Ahimè, Signore Dio! Ecco, io non so parlare, perché sono giovane». Ma il Signore mi disse: «Non dire: “Sono giovane”. Tu andrai da tutti coloro a cui ti manderò e dirai tutto quello che io ti ordinerò. Non aver paura di fronte a loro, perché io sono con te per proteggerti». Oracolo del Signore.*

*Il Signore stese la mano e mi toccò la bocca, e il Signore mi disse: «Ecco, io metto le mie parole sulla tua bocca. Vedi, oggi ti do autorità sopra le nazioni e sopra i regni per sradicare e demolire, per distruggere e abbattere, per edificare e piantare».*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Che cosa vedi, Geremia?». Risposi: «Vedo un ramo di mandorlo». Il Signore soggiunse: «Hai visto bene, poiché io vigilo sulla mia parola per realizzarla».*

*Mi fu rivolta di nuovo questa parola del Signore: «Che cosa vedi?». Risposi: «Vedo una pentola bollente, la cui bocca è inclinata da settentrione». Il Signore mi disse: «Dal settentrione dilagherà la sventura su tutti gli abitanti della terra. Poiché, ecco, io sto per chiamare tutti i regni del settentrione. Oracolo del Signore. Essi verranno e ognuno porrà il proprio trono alle porte di Gerusalemme, contro le sue mura, tutt’intorno, e contro tutte le città di Giuda. Allora pronuncerò i miei giudizi contro di loro, per tutta la loro malvagità, poiché hanno abbandonato me e hanno sacrificato ad altri dèi e adorato idoli fatti con le proprie mani.*

*Tu, dunque, stringi la veste ai fianchi, àlzati e di’ loro tutto ciò che ti ordinerò; non spaventarti di fronte a loro, altrimenti sarò io a farti paura davanti a loro. Ed ecco, oggi io faccio di te come una città fortificata, una colonna di ferro e un muro di bronzo contro tutto il paese, contro i re di Giuda e i suoi capi, contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese. Ti faranno guerra, ma non ti vinceranno, perché io sono con te per salvarti». Oracolo del Signore (Ger 1,1-19).*

Il Signore, attraverso lo stesso Geremia, ci rivela che Babilonia era un martello nelle sue mani. Con esso martellava popoli e nazioni a suo piacimento.

*Parola che il Signore pronunciò contro Babilonia, contro la terra dei Caldei, per mezzo del profeta Geremia. «Proclamatelo fra i popoli e fatelo sapere, non nascondetelo, dite: “Babilonia è presa, Bel è coperto di confusione, è infranto Marduc, sono svergognati i suoi idoli, sono infranti i suoi feticci”.*

*Poiché dal settentrione sale contro di essa un popolo che ridurrà la sua terra a un deserto: non vi abiterà più nessuno. Uomini e animali fuggono, se ne vanno. In quei giorni e in quel tempo – oracolo del Signore – verranno i figli d’Israele insieme con i figli di Giuda; cammineranno piangendo e cercheranno il Signore, loro Dio. Domanderanno di Sion, verso cui sono fissi i loro volti: “Venite, uniamoci al Signore con un’alleanza eterna, che non sia mai dimenticata”. Gregge di pecore sperdute era il mio popolo, i loro pastori le avevano sviate, le avevano fatte smarrire per i monti; esse andavano di monte in colle, avevano dimenticato il loro ovile. Quanti le trovavano, le divoravano, e i loro nemici dicevano: “Non ne siamo colpevoli, perché essi hanno peccato contro il Signore, sede di giustizia e speranza dei loro padri”.*

*Fuggite da Babilonia, dalla regione dei Caldei, uscite e siate come capri in testa al gregge. Poiché ecco, io suscito e mando contro Babilonia una massa di grandi nazioni dalla terra del settentrione; le si schiereranno contro, ed essa sarà presa. Le loro frecce sono come quelle di un abile arciere, nessuna ritorna a vuoto. La Caldea diventerà preda di saccheggiatori, tutti se ne sazieranno». Oracolo del Signore.*

*Gioite pure e tripudiate, predatori della mia eredità! Saltate pure come giovenchi su un prato e nitrite come stalloni! Vostra madre è piena di confusione, è coperta di vergogna colei che vi ha partorito. Ecco, è l’ultima delle nazioni, un deserto, un luogo riarso e una steppa. A causa dell’ira del Signore non sarà più abitata, sarà tutta una desolazione. Chiunque passerà vicino a Babilonia rimarrà stupito e fischierà di scherno davanti a tutte le sue piaghe. Disponetevi intorno a Babilonia, voi tutti che tendete l’arco; tirate senza risparmiare le frecce, perché ha peccato contro il Signore. Da ogni parte alzate il grido di guerra contro di lei. Essa tende la mano, crollano le sue torri, rovinano le sue mura: questa è la vendetta del Signore. Vendicatevi di lei, trattatela come essa ha trattato gli altri! Sterminate in Babilonia chi semina e chi impugna la falce per mietere. Di fronte alla spada micidiale ciascuno ritorni al suo popolo e ciascuno fugga verso la sua terra. Una pecora smarrita è Israele, i leoni le hanno dato la caccia; per primo l’ha divorata il re d’Assiria, poi Nabucodònosor, re di Babilonia, ne ha stritolato le ossa.*

*Perciò, dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: «Ecco, io punirò il re di Babilonia e la sua terra, come già ho punito il re d’Assiria, e ricondurrò Israele nel suo pascolo. Pascolerà sul Carmelo e sul Basan; sulle montagne di Èfraim e di Gàlaad si sazierà. In quei giorni e in quel tempo – oracolo del Signore – si cercherà l’iniquità d’Israele, ma essa non sarà più; si cercheranno i peccati di Giuda, ma non si troveranno, perché io perdonerò al resto che lascerò.*

*Avanza nella terra di Meratàim, avanza contro di essa e contro gli abitanti di Pekod. Devasta, annientali – oracolo del Signore –, fa’ quanto ti ho comandato!». Rumore di guerra nella regione, e grande disastro. Come è stato rotto e fatto in pezzi il martello di tutta la terra? Come è diventata un orrore Babilonia fra le nazioni? Ti ho teso un laccio e sei stata catturata, Babilonia, senza avvedertene. Sei stata sorpresa e afferrata, perché hai fatto guerra al Signore. Il Signore ha aperto il suo arsenale e ne ha tratto le armi del suo sdegno, perché il Signore, Dio degli eserciti, ha un’opera da compiere nella terra dei Caldei. Venite dall’estremo limite della terra, aprite i suoi granai; fatene dei mucchi come covoni, sterminatela, non ne rimanga neppure un resto. Uccidete tutti i suoi tori, scendano al macello. Guai a loro, perché è giunto il loro giorno, il tempo del loro castigo! Voce di profughi e di scampati dalla terra di Babilonia, per annunciare in Sion la vendetta del Signore, nostro Dio, la vendetta per il suo tempio. Convocate contro Babilonia gli arcieri, quanti tendono l’arco. Accampatevi intorno ad essa: nessuno scampi. Ripagatela secondo le sue opere, fate a lei quanto essa ha fatto, perché è stata arrogante con il Signore, con il Santo d’Israele.*

*«Perciò cadranno i suoi giovani nelle sue piazze e tutti i suoi guerrieri periranno in quel giorno. Oracolo del Signore. Eccomi a te, o arrogante – oracolo del Signore degli eserciti –, poiché è giunto il tuo giorno, il tempo del tuo castigo. Vacillerà l’arrogante e cadrà, nessuno la rialzerà. Io darò alle fiamme le sue città, esse divoreranno tutti i suoi dintorni».*

*Così dice il Signore degli eserciti: «Sono oppressi insieme i figli d’Israele e i figli di Giuda; tutti quelli che li hanno deportati li trattengono e rifiutano di lasciarli andare. Ma il loro vendicatore è forte, Signore degli eserciti è il suo nome. Egli sosterrà efficacemente la loro causa, renderà tranquilla la terra e sconvolgerà gli abitanti di Babilonia.*

*Spada sui Caldei – oracolo del Signore – e sugli abitanti di Babilonia, sui suoi capi e sui suoi sapienti! Spada sui suoi indovini: che impazziscano! Spada sui suoi prodi: che atterriscano! Spada sui suoi cavalli e sui suoi carri, su tutta la gentaglia che è in essa: diventino come donnicciole! Spada sui suoi tesori: siano saccheggiati! Spada sulle sue acque: si prosciughino! Perché essa è una terra di idoli; vanno pazzi per questi spauracchi.*

*Perciò l’abiteranno animali selvatici e sciacalli, vi si stabiliranno gli struzzi; non sarà mai più abitata né popolata di generazione in generazione. Come quando Dio sconvolse Sòdoma, Gomorra e le città vicine – oracolo del Signore –, non vi abiterà alcuna persona né vi dimorerà essere umano. Ecco, un popolo viene dal settentrione, una grande nazione, e molti re si muovono dalle estremità della terra. Impugnano archi e lance; sono crudeli, senza pietà. Il loro clamore è quello di un mare agitato e montano cavalli, pronti come un sol uomo alla battaglia contro di te, figlia di Babilonia. Appena il re di Babilonia ne ha udito la fama, gli sono cadute le braccia; si è impadronita di lui l’angoscia, come gli spasimi di partoriente. Ecco, come un leone sale dalla boscaglia del Giordano verso i prati sempre verdi, così in un baleno io li scaccerò di là e porrò su di esso il mio eletto. Perché chi è come me? Chi può citarmi in giudizio? Chi è dunque il pastore che può resistere davanti a me?» Per questo ascoltate il progetto che il Signore ha fatto contro Babilonia e le decisioni che ha preso contro il paese dei Caldei. Certo, trascineranno via anche i più piccoli del gregge e sarà desolato il loro pascolo. Per il fragore della presa di Babilonia si scuoterà la terra, ne risuonerà l’eco fra le nazioni (Ger 50.1-46).*

*Così dice il Signore: «Ecco, susciterò contro Babilonia e contro gli abitanti della Caldea un vento distruttore; io invierò in Babilonia quelli che la vaglieranno come pula e devasteranno la sua regione, poiché le piomberanno addosso da tutte le parti nel giorno della tribolazione. Non deponga l’arciere l’arco e non si spogli della corazza. Non risparmiate i suoi giovani, sterminate tutto il suo esercito».*

*Cadano trafitti nel paese dei Caldei e feriti nelle sue piazze, perché la loro terra è piena di delitti davanti al Santo d’Israele. Ma Israele e Giuda non sono vedove del loro Dio, il Signore degli eserciti. Fuggite da Babilonia, ognuno salvi la sua vita; non vogliate perire per la sua iniquità, poiché questo è il tempo della vendetta del Signore: egli la ripaga per quanto ha meritato. Babilonia era una coppa d’oro in mano al Signore, con la quale egli inebriava tutta la terra; del suo vino hanno bevuto le nazioni e sono divenute pazze.*

*All’improvviso Babilonia è caduta, è stata infranta; alzate lamenti su di essa, prendete balsamo per la sua ferita, forse potrà essere guarita. «Abbiamo curato Babilonia, ma non è guarita. Lasciatela e andiamo ciascuno al proprio paese; poiché la sua punizione giunge fino al cielo e si alza fino alle nubi. Il Signore ha fatto trionfare la nostra giusta causa, venite, raccontiamo in Sion l’opera del Signore, nostro Dio».*

*Aguzzate le frecce, riempite le faretre! Il Signore suscita lo spirito del re di Media, perché il suo piano riguardo a Babilonia è di distruggerla; perché questa è la vendetta del Signore, la vendetta per il suo tempio. Alzate un vessillo contro il muro di Babilonia, rafforzate la guardia, collocate sentinelle, preparate gli agguati, poiché il Signore si era proposto un piano e ormai compie quanto aveva detto contro gli abitanti di Babilonia. Tu che abiti lungo acque abbondanti, ricca di tesori, è giunta la tua fine, il momento di essere recisa.*

*Il Signore degli eserciti lo ha giurato per se stesso: «Ti ho gremito di uomini come cavallette, che intoneranno su di te il canto di vittoria». Il Signore ha formato la terra con la sua potenza, ha fissato il mondo con la sua sapienza, con la sua intelligenza ha dispiegato i cieli. Al rombo della sua voce rumoreggiano le acque nel cielo. Fa salire le nubi dall’estremità della terra, produce le folgori per la pioggia, dalle sue riserve libera il vento. Resta inebetito ogni uomo, senza comprendere; resta confuso ogni orafo per i suoi idoli, poiché è menzogna ciò che ha fuso e non ha soffio vitale. Sono oggetti inutili, opere ridicole; al tempo del loro castigo periranno. Non è così l’eredità di Giacobbe, perché egli ha formato ogni cosa. Israele è la tribù della sua eredità, Signore degli eserciti è il suo nome.*

*«Un martello sei stata per me, uno strumento di guerra; con te martellavo le nazioni, con te annientavo i regni, con te martellavo cavallo e cavaliere, con te martellavo carro e cocchiere, con te martellavo uomo e donna, con te martellavo vecchio e ragazzo, con te martellavo giovane e fanciulla, con te martellavo pastore e gregge, con te martellavo l’aratore e il suo paio di buoi, con te martellavo prìncipi e governatori.*

*Ma ora ripagherò Babilonia e tutti gli abitanti della Caldea di tutto il male che hanno fatto a Sion, sotto i vostri occhi. Oracolo del Signore.*

*Eccomi a te, monte della distruzione, che distruggi tutta la terra. Oracolo del Signore. Stenderò la mano contro di te, ti rotolerò giù dalle rocce e farò di te una montagna bruciata; da te non si prenderà più né pietra d’angolo né pietra da fondamenta, perché diventerai un luogo desolato per sempre». Oracolo del Signore. Alzate un vessillo nel paese, suonate il corno fra le nazioni, convocandole per la guerra contro di lei; reclutate contro di lei i regni di Araràt, di Minnì e di Aschenàz. Nominate contro di lei un comandante, fate avanzare i cavalli come cavallette spinose.*

*Preparate alla guerra contro di lei le nazioni, il re della Media, i suoi prìncipi, tutti i suoi governatori e tutta la terra del suo dominio.*

*Trema la terra e freme, perché si avverano contro Babilonia i progetti del Signore di ridurre la terra di Babilonia in luogo desolato, senza abitanti. Hanno cessato di combattere i prodi di Babilonia, si sono ritirati nelle fortezze; il loro valore è venuto meno, sono diventati come donne. Sono stati incendiati i suoi edifici, sono spezzate le sue sbarre. Corriere rincorre corriere, messaggero rincorre messaggero, per annunciare al re di Babilonia che la sua città è presa da ogni parte. I guadi sono occupati, le fortezze bruciano, i guerrieri sono sconvolti dal terrore.*

*Poiché dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: «La figlia di Babilonia è come un’aia al tempo in cui viene spianata; ancora un poco e verrà per essa il tempo della mietitura». «Mi ha divorata, mi ha consumata Nabucodònosor re di Babilonia, mi ha ridotta come un vaso vuoto, mi ha inghiottita come fa il drago, ha riempito il suo ventre, dai miei luoghi deliziosi mi ha scacciata».*

*«Il mio strazio e la mia sventura ricadano su Babilonia!», dice la popolazione di Sion. «Il mio sangue sugli abitanti della Caldea!», dice Gerusalemme. Perciò così dice il Signore: «Ecco, io difendo la tua causa, compio la tua vendetta; prosciugherò il suo mare, disseccherò le sue sorgenti. Babilonia diventerà un cumulo di rovine, un rifugio di sciacalli, un oggetto di stupore e di scherno, senza più abitanti. Essi ruggiscono insieme come leoncelli, ringhiano come cuccioli di una leonessa. Con veleno preparerò loro una bevanda, li inebrierò perché si stordiscano. Si addormenteranno in un sonno perenne e non si sveglieranno mai più. Oracolo del Signore.*

*Li farò scendere al macello come agnelli, come montoni insieme con i capri». Come è stata presa e occupata Sesac, l’orgoglio di tutta la terra? Come è diventata un orrore Babilonia fra le nazioni? Il mare dilaga su Babilonia, essa è stata sommersa dalla massa delle onde. Sono diventate una desolazione le sue città, una terra riarsa, una steppa. Nessuno abita più in esse non vi passa più nessun essere umano. «Io punirò Bel a Babilonia, gli estrarrò dalla gola quanto ha inghiottito. Non andranno più a lui le nazioni. Persino le mura di Babilonia sono crollate. Esci fuori, popolo mio, ognuno salvi la sua vita dall’ira ardente del Signore.*

*Non si avvilisca il vostro cuore e non temete per la notizia diffusa nel paese; un anno giunge una notizia e l’anno dopo un’altra. La violenza è nel paese, un tiranno contro un tiranno. Per questo ecco, verranno giorni nei quali punirò gli idoli di Babilonia. Allora tutto il suo paese sentirà vergogna e tutti i suoi cadaveri cadranno in mezzo ad essa. Esulteranno su Babilonia cielo e terra e quanto contengono, perché da settentrione verranno contro di essa i devastatori. Oracolo del Signore. Anche Babilonia deve cadere per gli uccisi d’Israele, come per Babilonia caddero gli uccisi di tutta la terra. Voi scampati dalla spada partite, non fermatevi; da lontano ricordatevi del Signore e vi torni in mente Gerusalemme.*

*“Sentiamo vergogna perché abbiamo udito l’insulto; la confusione ha coperto i nostri volti, perché stranieri sono entrati nel santuario del tempio del Signore”.*

*Perciò ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali punirò i suoi idoli e in tutta la sua regione gemeranno i feriti. Anche se Babilonia si innalzasse fino al cielo, anche se rendesse inaccessibile la sua cittadella potente, verranno da parte mia devastatori contro di essa». Oracolo del Signore.*

*Udite! Un grido da Babilonia, una rovina immensa dalla terra dei Caldei. È il Signore che devasta Babilonia e fa tacere il suo grande rumore. Mugghiano le sue onde come acque possenti, risuona il frastuono della sua voce, perché piomba su Babilonia il devastatore, sono catturati i suoi prodi, si sono infranti i loro archi. Il Signore è il Dio delle giuste ricompense, egli rende ciò che è dovuto. «Io ubriacherò i suoi capi e i suoi saggi, i suoi prìncipi, i suoi governatori e i suoi guerrieri. Si addormenteranno in un sonno perenne e non si sveglieranno mai più». Oracolo del re, il cui nome è Signore degli eserciti.*

*Così dice il Signore degli eserciti: «Le larghe mura di Babilonia saranno rase al suolo, le sue alte porte saranno date alle fiamme. Si affannano dunque invano i popoli, le nazioni si affaticano per il fuoco».*

*Ordine che il profeta Geremia diede a Seraià, figlio di Neria, figlio di Macsia, quando egli andò con Sedecìa, re di Giuda, a Babilonia nell’anno quarto del suo regno. Seraià era capo degli alloggiamenti. Geremia scrisse su un rotolo tutte le sventure che dovevano piombare su Babilonia. Tutte queste cose sono state scritte contro Babilonia. Geremia quindi disse a Seraià: «Quando giungerai a Babilonia, avrai cura di leggere in pubblico tutte queste parole e dirai: “Signore, tu hai dichiarato di distruggere questo luogo, perché non ci sia più chi lo abiti, né uomo né animale, ma sia piuttosto una desolazione per sempre”. Ora, quando avrai finito di leggere questo rotolo, vi legherai una pietra e lo getterai in mezzo all’Eufrate dicendo: “Così affonderà Babilonia e non risorgerà più dalla sventura che io le farò piombare addosso”» (Ger 51,1-64).*

I Caldei non vengono di loro spontanea volontà. È come se in essi vi fosse una forza misteriosa inarrestabile che li spinge verso Gerusalemme.

Riprendendo l’immagine del martello, è come se i Caldei fossero realmente, *“quasi fisicamente”* nelle mani del Signore e da Lui portati a Gerusalemme.

Nella storia vi sono infiniti misteri che mai mente umana riuscirà a comprendere. La comprensione viene solo dalla profezia, dalla rivelazione.

Osserviamo cosa sta avvenendo oggi. Un universo intero si sta spostando, sta avanzando, si sta muovendo, viene, invade, più che forza inarrestabile.

È come se fosse portato *“fisicamente”* dalla mano invisibile del Signore. Tutte le nazioni potenti di questo mondo sono come addormentate, assonnate.

È come se fossero tutte colpite da una paralisi mentale incapace di prendere una qualsiasi decisione. Anche questo è mistero della storia.

Anche per questo mistero occorrerebbe un profeta che ci svelasse perché il Signore *“sta prendendo questi popoli”* e li sposta da un luogo ad un altro.

Così dicasi per mille altri avvenimenti che si compiono e si verificano nella storia. C’è un mistero in ogni cosa. Solo la profezia lo può spiegare.

L’Apocalisse ci rivela che ogni evento della storia è una pagina del Libro sigillato nelle mani dell’Agnello. L’Agnello apre il sigillo e le cose accadono.

*E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo.*

*Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli».*

*Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo:*

*«Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra».*

*E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce:*

*«L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione».*

*Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano:*

*«A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli».*

*E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione (Ap 5,1-14).*

*E vidi, quando l’Agnello sciolse il primo dei sette sigilli, e udii il primo dei quattro esseri viventi che diceva come con voce di tuono: «Vieni». E vidi: ecco, un cavallo bianco. Colui che lo cavalcava aveva un arco; gli fu data una corona ed egli uscì vittorioso per vincere ancora.*

*Quando l’Agnello aprì il secondo sigillo, udii il secondo essere vivente che diceva: «Vieni». Allora uscì un altro cavallo, rosso fuoco. A colui che lo cavalcava fu dato potere di togliere la pace dalla terra e di far sì che si sgozzassero a vicenda, e gli fu consegnata una grande spada.*

*Quando l’Agnello aprì il terzo sigillo, udii il terzo essere vivente che diceva: «Vieni». E vidi: ecco, un cavallo nero. Colui che lo cavalcava aveva una bilancia in mano. E udii come una voce in mezzo ai quattro esseri viventi, che diceva: «Una misura di grano per un denaro, e tre misure d’orzo per un denaro! Olio e vino non siano toccati».*

*Quando l’Agnello aprì il quarto sigillo, udii la voce del quarto essere vivente che diceva: «Vieni». E vidi: ecco, un cavallo verde. Colui che lo cavalcava si chiamava Morte e gli inferi lo seguivano. Fu dato loro potere sopra un quarto della terra, per sterminare con la spada, con la fame, con la peste e con le fiere della terra.*

*Quando l’Agnello aprì il quinto sigillo, vidi sotto l’altare le anime di coloro che furono immolati a causa della parola di Dio e della testimonianza che gli avevano reso. E gridarono a gran voce:*

*«Fino a quando, Sovrano, tu che sei santo e veritiero, non farai giustizia e non vendicherai il nostro sangue contro gli abitanti della terra?».*

*Allora venne data a ciascuno di loro una veste candida e fu detto loro di pazientare ancora un poco, finché fosse completo il numero dei loro compagni di servizio e dei loro fratelli, che dovevano essere uccisi come loro.*

*E vidi, quando l’Agnello aprì il sesto sigillo, e vi fu un violento terremoto. Il sole divenne nero come un sacco di crine, la luna diventò tutta simile a sangue, le stelle del cielo si abbatterono sopra la terra, come un albero di fichi, sbattuto dalla bufera, lascia cadere i frutti non ancora maturi. Il cielo si ritirò come un rotolo che si avvolge, e tutti i monti e le isole furono smossi dal loro posto. Allora i re della terra e i grandi, i comandanti, i ricchi e i potenti, e infine ogni uomo, schiavo o libero, si nascosero tutti nelle caverne e fra le rupi dei monti; e dicevano ai monti e alle rupi: «Cadete sopra di noi e nascondeteci dalla faccia di Colui che siede sul trono e dall’ira dell’Agnello, perché è venuto il grande giorno della loro ira, e chi può resistervi?» (Ap 6,1-17).*

*Dopo questo vidi quattro angeli, che stavano ai quattro angoli della terra e trattenevano i quattro venti, perché non soffiasse vento sulla terra, né sul mare, né su alcuna pianta.*

*E vidi salire dall’oriente un altro angelo, con il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli, ai quali era stato concesso di devastare la terra e il mare: «Non devastate la terra né il mare né le piante, finché non avremo impresso il sigillo sulla fronte dei servi del nostro Dio».*

*E udii il numero di coloro che furono segnati con il sigillo: centoquaranta quattromila segnati, provenienti da ogni tribù dei figli d’Israele:*

*dalla tribù di Giuda, dodicimila segnati con il sigillo; dalla tribù di Ruben, dodicimila; dalla tribù di Gad, dodicimila; dalla tribù di Aser, dodicimila; dalla tribù di Nèftali, dodicimila; dalla tribù di Manasse, dodicimila; dalla tribù di Simeone, dodicimila; dalla tribù di Levi, dodicimila; dalla tribù di Ìssacar, dodicimila; dalla tribù di Zàbulon, dodicimila; dalla tribù di Giuseppe, dodicimila; dalla tribù di Beniamino, dodicimila segnati con il sigillo.*

*Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all’Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. E gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all’Agnello».*

*E tutti gli angeli stavano attorno al trono e agli anziani e ai quattro esseri viventi, e si inchinarono con la faccia a terra davanti al trono e adorarono Dio dicendo: «Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen».*

*Uno degli anziani allora si rivolse a me e disse: «Questi, che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono?». Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell’Agnello. Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo tempio; e Colui che siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro.*

*Non avranno più fame né avranno più sete, non li colpirà il sole né arsura alcuna, perché l’Agnello, che sta in mezzo al trono, sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita. E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi» (Ap 7,1-12).*

*Quando l’Agnello aprì il settimo sigillo, si fece silenzio nel cielo per circa mezz’ora.*

*E vidi i sette angeli che stanno davanti a Dio, e a loro furono date sette trombe. Poi venne un altro angelo e si fermò presso l’altare, reggendo un incensiere d’oro. Gli furono dati molti profumi, perché li offrisse, insieme alle preghiere di tutti i santi, sull’altare d’oro, posto davanti al trono. E dalla mano dell’angelo il fumo degli aromi salì davanti a Dio, insieme alle preghiere dei santi. Poi l’angelo prese l’incensiere, lo riempì del fuoco preso dall’altare e lo gettò sulla terra: ne seguirono tuoni, voci, fulmini e scosse di terremoto.*

*I sette angeli, che avevano le sette trombe, si accinsero a suonarle.*

*Il primo suonò la tromba: grandine e fuoco, mescolati a sangue, scrosciarono sulla terra. Un terzo della terra andò bruciato, un terzo degli alberi andò bruciato e ogni erba verde andò bruciata.*

*Il secondo angelo suonò la tromba: qualcosa come una grande montagna, tutta infuocata, fu scagliato nel mare. Un terzo del mare divenne sangue, un terzo delle creature che vivono nel mare morì e un terzo delle navi andò distrutto.*

*Il terzo angelo suonò la tromba: cadde dal cielo una grande stella, ardente come una fiaccola, e colpì un terzo dei fiumi e le sorgenti delle acque. La stella si chiama Assenzio; un terzo delle acque si mutò in assenzio e molti uomini morirono a causa di quelle acque, che erano divenute amare.*

*Il quarto angelo suonò la tromba: un terzo del sole, un terzo della luna e un terzo degli astri fu colpito e così si oscurò un terzo degli astri; il giorno perse un terzo della sua luce e la notte ugualmente.*

*E vidi e udii un’aquila, che volava nell’alto del cielo e che gridava a gran voce: «Guai, guai, guai agli abitanti della terra, al suono degli ultimi squilli di tromba che i tre angeli stanno per suonare!» (Ap 8,1-13).*

*Il quinto angelo suonò la tromba: vidi un astro caduto dal cielo sulla terra. Gli fu data la chiave del pozzo dell’Abisso; egli aprì il pozzo dell’Abisso e dal pozzo salì un fumo come il fumo di una grande fornace, e oscurò il sole e l’atmosfera. Dal fumo uscirono cavallette, che si sparsero sulla terra, e fu dato loro un potere pari a quello degli scorpioni della terra. E fu detto loro di non danneggiare l’erba della terra, né gli arbusti né gli alberi, ma soltanto gli uomini che non avessero il sigillo di Dio sulla fronte. E fu concesso loro non di ucciderli, ma di tormentarli per cinque mesi, e il loro tormento è come il tormento provocato dallo scorpione quando punge un uomo. In quei giorni gli uomini cercheranno la morte, ma non la troveranno; brameranno morire, ma la morte fuggirà da loro.*

*Queste cavallette avevano l’aspetto di cavalli pronti per la guerra. Sulla testa avevano corone che sembravano d’oro e il loro aspetto era come quello degli uomini. Avevano capelli come capelli di donne e i loro denti erano come quelli dei leoni. Avevano il torace simile a corazze di ferro e il rombo delle loro ali era come rombo di carri trainati da molti cavalli lanciati all’assalto. Avevano code come gli scorpioni e aculei. Nelle loro code c’era il potere di far soffrire gli uomini per cinque mesi. Il loro re era l’angelo dell’Abisso, che in ebraico si chiama Abaddon, in greco Sterminatore.*

*Il primo «guai» è passato. Dopo queste cose, ecco, vengono ancora due «guai».*

*Il sesto angelo suonò la tromba: udii una voce dai lati dell’altare d’oro che si trova dinanzi a Dio. Diceva al sesto angelo, che aveva la tromba: «Libera i quattro angeli incatenati sul grande fiume Eufrate». Furono liberati i quattro angeli, pronti per l’ora, il giorno, il mese e l’anno, al fine di sterminare un terzo dell’umanità. Il numero delle truppe di cavalleria era duecento milioni; ne intesi il numero. E così vidi nella visione i cavalli e i loro cavalieri: questi avevano corazze di fuoco, di giacinto, di zolfo; le teste dei cavalli erano come teste di leoni e dalla loro bocca uscivano fuoco, fumo e zolfo. Da questo triplice flagello, dal fuoco, dal fumo e dallo zolfo che uscivano dalla loro bocca, fu ucciso un terzo dell’umanità. La potenza dei cavalli infatti sta nella loro bocca e nelle loro code, perché le loro code sono simili a serpenti, hanno teste e con esse fanno del male.*

*Il resto dell’umanità, che non fu uccisa a causa di questi flagelli, non si convertì dalle opere delle sue mani; non cessò di prestare culto ai demòni e agli idoli d’oro, d’argento, di bronzo, di pietra e di legno, che non possono né vedere, né udire, né camminare; e non si convertì dagli omicidi, né dalle stregonerie, né dalla prostituzione, né dalle ruberie (Ap 9,1-21).*

*E vidi un altro angelo, possente, discendere dal cielo, avvolto in una nube; l’arcobaleno era sul suo capo e il suo volto era come il sole e le sue gambe come colonne di fuoco. Nella mano teneva un piccolo libro aperto. Avendo posto il piede destro sul mare e il sinistro sulla terra, gridò a gran voce come leone che ruggisce. E quando ebbe gridato, i sette tuoni fecero udire la loro voce. Dopo che i sette tuoni ebbero fatto udire la loro voce, io ero pronto a scrivere, quando udii una voce dal cielo che diceva: «Metti sotto sigillo quello che hanno detto i sette tuoni e non scriverlo».*

*Allora l’angelo, che avevo visto con un piede sul mare e un piede sulla terra, alzò la destra verso il cielo e giurò per Colui che vive nei secoli dei secoli, che ha creato cielo, terra, mare e quanto è in essi: «Non vi sarà più tempo! Nei giorni in cui il settimo angelo farà udire la sua voce e suonerà la tromba, allora si compirà il mistero di Dio, come egli aveva annunciato ai suoi servi, i profeti».*

*Poi la voce che avevo udito dal cielo mi parlò di nuovo: «Va’, prendi il libro aperto dalla mano dell’angelo che sta in piedi sul mare e sulla terra». Allora mi avvicinai all’angelo e lo pregai di darmi il piccolo libro. Ed egli mi disse: «Prendilo e divoralo; ti riempirà di amarezza le viscere, ma in bocca ti sarà dolce come il miele». Presi quel piccolo libro dalla mano dell’angelo e lo divorai; in bocca lo sentii dolce come il miele, ma come l’ebbi inghiottito ne sentii nelle viscere tutta l’amarezza. Allora mi fu detto: «Devi profetizzare ancora su molti popoli, nazioni, lingue e re» (Ap 10,1-11).*

*Poi mi fu data una canna simile a una verga e mi fu detto: «Àlzati e misura il tempio di Dio e l’altare e il numero di quelli che in esso stanno adorando. Ma l’atrio, che è fuori dal tempio, lascialo da parte e non lo misurare, perché è stato dato in balìa dei pagani, i quali calpesteranno la città santa per quarantadue mesi. Ma farò in modo che i miei due testimoni, vestiti di sacco, compiano la loro missione di profeti per milleduecento sessanta giorni». Questi sono i due olivi e i due candelabri che stanno davanti al Signore della terra. Se qualcuno pensasse di fare loro del male, uscirà dalla loro bocca un fuoco che divorerà i loro nemici. Così deve perire chiunque pensi di fare loro del male. Essi hanno il potere di chiudere il cielo, perché non cada pioggia nei giorni del loro ministero profetico. Essi hanno anche potere di cambiare l’acqua in sangue e di colpire la terra con ogni sorta di flagelli, tutte le volte che lo vorranno. E quando avranno compiuto la loro testimonianza, la bestia che sale dall’abisso farà guerra contro di loro, li vincerà e li ucciderà. I loro cadaveri rimarranno esposti sulla piazza della grande città, che simbolicamente si chiama Sòdoma ed Egitto, dove anche il loro Signore fu crocifisso. Uomini di ogni popolo, tribù, lingua e nazione vedono i loro cadaveri per tre giorni e mezzo e non permettono che i loro cadaveri vengano deposti in un sepolcro. Gli abitanti della terra fanno festa su di loro, si rallegrano e si scambiano doni, perché questi due profeti erano il tormento degli abitanti della terra.*

*Ma dopo tre giorni e mezzo un soffio di vita che veniva da Dio entrò in essi e si alzarono in piedi, con grande terrore di quelli che stavano a guardarli. Allora udirono un grido possente dal cielo che diceva loro: «Salite quassù» e salirono al cielo in una nube, mentre i loro nemici li guardavano. In quello stesso momento ci fu un grande terremoto, che fece crollare un decimo della città: perirono in quel terremoto settemila persone; i superstiti, presi da terrore, davano gloria al Dio del cielo.*

*Il secondo «guai» è passato; ed ecco, viene subito il terzo «guai».*

*Il settimo angelo suonò la tromba e nel cielo echeggiarono voci potenti che dicevano:*

*«Il regno del mondo appartiene al Signore nostro e al suo Cristo: egli regnerà nei secoli dei secoli».*

*Allora i ventiquattro anziani, seduti sui loro seggi al cospetto di Dio, si prostrarono faccia a terra e adorarono Dio dicendo:*

*«Noi ti rendiamo grazie, Signore Dio onnipotente, che sei e che eri, perché hai preso in mano la tua grande potenza e hai instaurato il tuo regno. Le genti fremettero, ma è giunta la tua ira, il tempo di giudicare i morti, di dare la ricompensa ai tuoi servi, i profeti, e ai santi, e a quanti temono il tuo nome, piccoli e grandi, e di annientare coloro che distruggono la terra».*

*Allora si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l’arca della sua alleanza. Ne seguirono folgori, voci, scoppi di tuono, terremoto e una tempesta di grandine (Ap 11,1-19).*

*Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto. Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per milleduecento sessanta giorni.*

*Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme ai suoi angeli, ma non prevalse e non vi fu più posto per loro in cielo. E il grande drago, il serpente antico, colui che è chiamato diavolo e il Satana e che seduce tutta la terra abitata, fu precipitato sulla terra e con lui anche i suoi angeli. Allora udii una voce potente nel cielo che diceva:*

*«Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo, perché è stato precipitato l’accusatore dei nostri fratelli, colui che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte. Ma essi lo hanno vinto grazie al sangue dell’Agnello e alla parola della loro testimonianza, e non hanno amato la loro vita fino a morire. Esultate, dunque, o cieli e voi che abitate in essi. Ma guai a voi, terra e mare, perché il diavolo è disceso sopra di voi pieno di grande furore, sapendo che gli resta poco tempo».*

*Quando il drago si vide precipitato sulla terra, si mise a perseguitare la donna che aveva partorito il figlio maschio. Ma furono date alla donna le due ali della grande aquila, perché volasse nel deserto verso il proprio rifugio, dove viene nutrita per un tempo, due tempi e la metà di un tempo, lontano dal serpente. Allora il serpente vomitò dalla sua bocca come un fiume d’acqua dietro alla donna, per farla travolgere dalle sue acque. Ma la terra venne in soccorso alla donna: aprì la sua bocca e inghiottì il fiume che il drago aveva vomitato dalla propria bocca.*

*Allora il drago si infuriò contro la donna e se ne andò a fare guerra contro il resto della sua discendenza, contro quelli che custodiscono i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù.*

*E si appostò sulla spiaggia del mare (Ap 12,1-18).*

*E vidi salire dal mare una bestia che aveva dieci corna e sette teste, sulle corna dieci diademi e su ciascuna testa un titolo blasfemo. La bestia che io vidi era simile a una pantera, con le zampe come quelle di un orso e la bocca come quella di un leone. Il drago le diede la sua forza, il suo trono e il suo grande potere. Una delle sue teste sembrò colpita a morte, ma la sua piaga mortale fu guarita.*

*Allora la terra intera, presa d’ammirazione, andò dietro alla bestia e gli uomini adorarono il drago perché aveva dato il potere alla bestia, e adorarono la bestia dicendo: «Chi è simile alla bestia e chi può combattere con essa?».*

*Alla bestia fu data una bocca per proferire parole d’orgoglio e bestemmie, con il potere di agire per quarantadue mesi. Essa aprì la bocca per proferire bestemmie contro Dio, per bestemmiare il suo nome e la sua dimora, contro tutti quelli che abitano in cielo. Le fu concesso di fare guerra contro i santi e di vincerli; le fu dato potere sopra ogni tribù, popolo, lingua e nazione. La adoreranno tutti gli abitanti della terra, il cui nome non è scritto nel libro della vita dell’Agnello, immolato fin dalla fondazione del mondo.*

*Chi ha orecchi, ascolti: Colui che deve andare in prigionia, vada in prigionia; colui che deve essere ucciso di spada, di spada sia ucciso. In questo sta la perseveranza e la fede dei santi.*

*E vidi salire dalla terra un’altra bestia che aveva due corna, simili a quelle di un agnello, ma parlava come un drago. Essa esercita tutto il potere della prima bestia in sua presenza e costringe la terra e i suoi abitanti ad adorare la prima bestia, la cui ferita mortale era guarita. Opera grandi prodigi, fino a far scendere fuoco dal cielo sulla terra davanti agli uomini. Per mezzo di questi prodigi, che le fu concesso di compiere in presenza della bestia, seduce gli abitanti della terra, dicendo loro di erigere una statua alla bestia, che era stata ferita dalla spada ma si era riavuta. E le fu anche concesso di animare la statua della bestia, in modo che quella statua perfino parlasse e potesse far mettere a morte tutti coloro che non avessero adorato la statua della bestia. Essa fa sì che tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e schiavi, ricevano un marchio sulla mano destra o sulla fronte, e che nessuno possa comprare o vendere senza avere tale marchio, cioè il nome della bestia o il numero del suo nome. Qui sta la sapienza. Chi ha intelligenza calcoli il numero della bestia: è infatti un numero di uomo, e il suo numero è seicentosessantasei (Ap 13,1-18).*

*E vidi: ecco l’Agnello in piedi sul monte Sion, e insieme a lui centoquaranta quattromila persone, che recavano scritto sulla fronte il suo nome e il nome del Padre suo. E udii una voce che veniva dal cielo, come un fragore di grandi acque e come un rimbombo di forte tuono. La voce che udii era come quella di suonatori di cetra che si accompagnano nel canto con le loro cetre. Essi cantano come un canto nuovo davanti al trono e davanti ai quattro esseri viventi e agli anziani. E nessuno poteva comprendere quel canto se non i centoquaranta quattromila, i redenti della terra. Sono coloro che non si sono contaminati con donne; sono vergini, infatti, e seguono l’Agnello dovunque vada. Questi sono stati redenti tra gli uomini come primizie per Dio e per l’Agnello. Non fu trovata menzogna sulla loro bocca: sono senza macchia.*

*E vidi un altro angelo che, volando nell’alto del cielo, recava un vangelo eterno da annunciare agli abitanti della terra e ad ogni nazione, tribù, lingua e popolo. Egli diceva a gran voce:*

*«Temete Dio e dategli gloria, perché è giunta l’ora del suo giudizio. Adorate colui che ha fatto il cielo e la terra, il mare e le sorgenti delle acque».*

*E un altro angelo, il secondo, lo seguì dicendo:*

*«È caduta, è caduta Babilonia la grande, quella che ha fatto bere a tutte le nazioni il vino della sua sfrenata prostituzione».*

*E un altro angelo, il terzo, li seguì dicendo a gran voce: «Chiunque adora la bestia e la sua statua, e ne riceve il marchio sulla fronte o sulla mano, anch’egli berrà il vino dell’ira di Dio, che è versato puro nella coppa della sua ira, e sarà torturato con fuoco e zolfo al cospetto degli angeli santi e dell’Agnello. Il fumo del loro tormento salirà per i secoli dei secoli, e non avranno riposo né giorno né notte quanti adorano la bestia e la sua statua e chiunque riceve il marchio del suo nome». Qui sta la perseveranza dei santi, che custodiscono i comandamenti di Dio e la fede in Gesù.*

*E udii una voce dal cielo che diceva: «Scrivi: d’ora in poi, beati i morti che muoiono nel Signore. Sì – dice lo Spirito –, essi riposeranno dalle loro fatiche, perché le loro opere li seguono».*

*E vidi: ecco una nube bianca, e sulla nube stava seduto uno simile a un Figlio d’uomo: aveva sul capo una corona d’oro e in mano una falce affilata. Un altro angelo uscì dal tempio, gridando a gran voce a colui che era seduto sulla nube: «Getta la tua falce e mieti; è giunta l’ora di mietere, perché la messe della terra è matura». Allora colui che era seduto sulla nube lanciò la sua falce sulla terra e la terra fu mietuta.*

*Allora un altro angelo uscì dal tempio che è nel cielo, tenendo anch’egli una falce affilata. Un altro angelo, che ha potere sul fuoco, venne dall’altare e gridò a gran voce a quello che aveva la falce affilata: «Getta la tua falce affilata e vendemmia i grappoli della vigna della terra, perché le sue uve sono mature». L’angelo lanciò la sua falce sulla terra, vendemmiò la vigna della terra e rovesciò l’uva nel grande tino dell’ira di Dio. Il tino fu pigiato fuori della città e dal tino uscì sangue fino al morso dei cavalli, per una distanza di milleseicento stadi (Ap 14,1-20).*

*E vidi nel cielo un altro segno, grande e meraviglioso: sette angeli che avevano sette flagelli; gli ultimi, poiché con essi è compiuta l’ira di Dio.*

*Vidi pure come un mare di cristallo misto a fuoco; coloro che avevano vinto la bestia, la sua immagine e il numero del suo nome, stavano in piedi sul mare di cristallo. Hanno cetre divine e cantano il canto di Mosè, il servo di Dio, e il canto dell’Agnello:*

*«Grandi e mirabili sono le tue opere, Signore Dio onnipotente; giuste e vere le tue vie, Re delle genti! O Signore, chi non temerà e non darà gloria al tuo nome? Poiché tu solo sei santo, e tutte le genti verranno e si prostreranno davanti a te, perché i tuoi giudizi furono manifestati».*

*E vidi aprirsi nel cielo il tempio che contiene la tenda della Testimonianza; dal tempio uscirono i sette angeli che avevano i sette flagelli, vestiti di lino puro, splendente, e cinti al petto con fasce d’oro. Uno dei quattro esseri viventi diede ai sette angeli sette coppe d’oro, colme dell’ira di Dio, che vive nei secoli dei secoli. Il tempio si riempì di fumo, che proveniva dalla gloria di Dio e dalla sua potenza: nessuno poteva entrare nel tempio finché non fossero compiuti i sette flagelli dei sette Angeli (Ap 15,1-8).*

*E udii dal tempio una voce potente che diceva ai sette angeli: «Andate e versate sulla terra le sette coppe dell’ira di Dio».*

*Partì il primo angelo e versò la sua coppa sopra la terra; e si formò una piaga cattiva e maligna sugli uomini che recavano il marchio della bestia e si prostravano davanti alla sua statua.*

*Il secondo angelo versò la sua coppa nel mare; e si formò del sangue come quello di un morto e morì ogni essere vivente che si trovava nel mare.*

*Il terzo angelo versò la sua coppa nei fiumi e nelle sorgenti delle acque, e diventarono sangue. Allora udii l’angelo delle acque che diceva:*

*«Sei giusto, tu che sei e che eri, tu, il Santo, perché così hai giudicato. Essi hanno versato il sangue di santi e di profeti; tu hai dato loro sangue da bere: ne sono degni!».*

*E dall’altare udii una voce che diceva:*

*«Sì, Signore Dio onnipotente, veri e giusti sono i tuoi giudizi!».*

*Il quarto angelo versò la sua coppa sul sole e gli fu concesso di bruciare gli uomini con il fuoco. E gli uomini bruciarono per il terribile calore e bestemmiarono il nome di Dio che ha in suo potere tali flagelli, invece di pentirsi per rendergli gloria.*

*Il quinto angelo versò la sua coppa sul trono della bestia; e il suo regno fu avvolto dalle tenebre. Gli uomini si mordevano la lingua per il dolore e bestemmiarono il Dio del cielo a causa dei loro dolori e delle loro piaghe, invece di pentirsi delle loro azioni.*

*Il sesto angelo versò la sua coppa sopra il grande fiume Eufrate e le sue acque furono prosciugate per preparare il passaggio ai re dell’oriente. Poi dalla bocca del drago e dalla bocca della bestia e dalla bocca del falso profeta vidi uscire tre spiriti impuri, simili a rane: sono infatti spiriti di demòni che operano prodigi e vanno a radunare i re di tutta la terra per la guerra del grande giorno di Dio, l’Onnipotente.*

*Ecco, io vengo come un ladro. Beato chi è vigilante e custodisce le sue vesti per non andare nudo e lasciar vedere le sue vergogne.*

*E i tre spiriti radunarono i re nel luogo che in ebraico si chiama Armaghedòn.*

*Il settimo angelo versò la sua coppa nell’aria; e dal tempio, dalla parte del trono, uscì una voce potente che diceva: «È cosa fatta!». Ne seguirono folgori, voci e tuoni e un grande terremoto, di cui non vi era mai stato l’uguale da quando gli uomini vivono sulla terra. La grande città si squarciò in tre parti e crollarono le città delle nazioni. Dio si ricordò di Babilonia la grande, per darle da bere la coppa di vino della sua ira ardente. Ogni isola scomparve e i monti si dileguarono. Enormi chicchi di grandine, pesanti come talenti, caddero dal cielo sopra gli uomini, e gli uomini bestemmiarono Dio a causa del flagello della grandine, poiché davvero era un grande flagello (Ap 16,1-21).*

*E uno dei sette angeli, che hanno le sette coppe, venne e parlò con me: «Vieni, ti mostrerò la condanna della grande prostituta, che siede presso le grandi acque. Con lei si sono prostituiti i re della terra, e gli abitanti della terra si sono inebriati del vino della sua prostituzione». L’angelo mi trasportò in spirito nel deserto. Là vidi una donna seduta sopra una bestia scarlatta, che era coperta di nomi blasfemi, aveva sette teste e dieci corna. La donna era vestita di porpora e di scarlatto, adorna d’oro, di pietre preziose e di perle; teneva in mano una coppa d’oro, colma degli orrori e delle immondezze della sua prostituzione. Sulla sua fronte stava scritto un nome misterioso: «Babilonia la grande, la madre delle prostitute e degli orrori della terra».*

*E vidi quella donna, ubriaca del sangue dei santi e del sangue dei martiri di Gesù. Al vederla, fui preso da grande stupore. Ma l’angelo mi disse: «Perché ti meravigli? Io ti spiegherò il mistero della donna e della bestia che la porta, quella che ha sette teste e dieci corna. La bestia che hai visto era, ma non è più; salirà dall’abisso, ma per andare verso la rovina. E gli abitanti della terra il cui nome non è scritto nel libro della vita fino dalla fondazione del mondo, stupiranno al vedere che la bestia era, e non è più; ma riapparirà. Qui è necessaria una mente saggia. Le sette teste sono i sette monti sui quali è seduta la donna. E i re sono sette: i primi cinque sono caduti; uno è ancora in vita, l’altro non è ancora venuto e, quando sarà venuto, dovrà rimanere per poco. La bestia, che era e non è più, è l’ottavo re e anche uno dei sette, ma va verso la rovina. Le dieci corna che hai visto sono dieci re, i quali non hanno ancora ricevuto un regno, ma riceveranno potere regale per un’ora soltanto, insieme con la bestia. Questi hanno un unico intento: consegnare la loro forza e il loro potere alla bestia. Essi combatteranno contro l’Agnello, ma l’Agnello li vincerà, perché è il Signore dei signori e il Re dei re; quelli che stanno con lui sono i chiamati, gli eletti e i fedeli».*

*E l’angelo mi disse: «Le acque che hai visto, presso le quali siede la prostituta, simboleggiano popoli, moltitudini, nazioni e lingue. Le dieci corna che hai visto e la bestia odieranno la prostituta, la spoglieranno e la lasceranno nuda, ne mangeranno le carni e la bruceranno col fuoco. Dio infatti ha messo loro in cuore di realizzare il suo disegno e di accordarsi per affidare il loro regno alla bestia, finché si compiano le parole di Dio. La donna che hai visto simboleggia la città grande, che regna sui re della terra» (Ap 17,1-18).*

*Dopo questo, vidi un altro angelo discendere dal cielo con grande potere, e la terra fu illuminata dal suo splendore.*

*Gridò a gran voce:*

*«È caduta, è caduta Babilonia la grande, ed è diventata covo di demòni, rifugio di ogni spirito impuro, rifugio di ogni uccello impuro e rifugio di ogni bestia impura e orrenda. Perché tutte le nazioni hanno bevuto del vino della sua sfrenata prostituzione, i re della terra si sono prostituiti con essa e i mercanti della terra si sono arricchiti del suo lusso sfrenato».*

*E udii un’altra voce dal cielo:*

*«Uscite, popolo mio, da essa, per non associarvi ai suoi peccati e non ricevere parte dei suoi flagelli. Perché i suoi peccati si sono accumulati fino al cielo e Dio si è ricordato delle sue iniquità. Ripagàtela con la sua stessa moneta, retribuitela con il doppio dei suoi misfatti. Versàtele doppia misura nella coppa in cui beveva. Quanto ha speso per la sua gloria e il suo lusso, tanto restituitele in tormento e afflizione. Poiché diceva in cuor suo: “Seggo come regina, vedova non sono e lutto non vedrò”. Per questo, in un solo giorno, verranno i suoi flagelli: morte, lutto e fame. Sarà bruciata dal fuoco, perché potente Signore è Dio che l’ha condannata».*

*I re della terra, che con essa si sono prostituiti e hanno vissuto nel lusso, piangeranno e si lamenteranno a causa sua, quando vedranno il fumo del suo incendio, tenendosi a distanza per paura dei suoi tormenti, e diranno:*

*«Guai, guai, città immensa, Babilonia, città possente; in un’ora sola è giunta la tua condanna!».*

*Anche i mercanti della terra piangono e si lamentano su di essa, perché nessuno compera più le loro merci: i loro carichi d’oro, d’argento e di pietre preziose, di perle, di lino, di porpora, di seta e di scarlatto; legni profumati di ogni specie, oggetti d’avorio, di legno, di bronzo, di ferro, di marmo; cinnamòmo, amòmo, profumi, unguento, incenso, vino, olio, fior di farina, frumento, bestiame, greggi, cavalli, carri, schiavi e vite umane.*

*«I frutti che ti piacevano tanto si sono allontanati da te; tutto quel lusso e quello splendore per te sono perduti e mai più potranno trovarli».*

*I mercanti, divenuti ricchi grazie a essa, si terranno a distanza per timore dei suoi tormenti; piangendo e lamentandosi, diranno:*

*«Guai, guai, la grande città, tutta ammantata di lino puro, di porpora e di scarlatto, adorna d’oro, di pietre preziose e di perle! In un’ora sola tanta ricchezza è andata perduta!».*

*Tutti i comandanti di navi, tutti gli equipaggi, i naviganti e quanti commerciano per mare si tenevano a distanza e gridavano, guardando il fumo del suo incendio: «Quale città fu mai simile all’immensa città?». Si gettarono la polvere sul capo, e fra pianti e lamenti gridavano:*

*«Guai, guai, città immensa, di cui si arricchirono quanti avevano navi sul mare: in un’ora sola fu ridotta a un deserto! Esulta su di essa, o cielo, e voi, santi, apostoli, profeti, perché, condannandola, Dio vi ha reso giustizia!».*

*Un angelo possente prese allora una pietra, grande come una màcina, e la gettò nel mare esclamando:*

*«Con questa violenza sarà distrutta Babilonia, la grande città, e nessuno più la troverà. Il suono dei musicisti, dei suonatori di cetra, di flauto e di tromba, non si udrà più in te; ogni artigiano di qualsiasi mestiere non si troverà più in te; il rumore della màcina non si udrà più in te; la luce della lampada non brillerà più in te; la voce dello sposo e della sposa non si udrà più in te. Perché i tuoi mercanti erano i grandi della terra e tutte le nazioni dalle tue droghe furono sedotte. In essa fu trovato il sangue di profeti e di santi e di quanti furono uccisi sulla terra» (Ap 18,1-24).*

*Dopo questo, udii come una voce potente di folla immensa nel cielo che diceva:*

*«Alleluia! Salvezza, gloria e potenza sono del nostro Dio, perché veri e giusti sono i suoi giudizi. Egli ha condannato la grande prostituta che corrompeva la terra con la sua prostituzione, vendicando su di lei il sangue dei suoi servi!».*

*E per la seconda volta dissero:*

*«Alleluia! Il suo fumo sale nei secoli dei secoli!».*

*Allora i ventiquattro anziani e i quattro esseri viventi si prostrarono e adorarono Dio, seduto sul trono, dicendo:*

*«Amen, alleluia».*

*Dal trono venne una voce che diceva:*

*«Lodate il nostro Dio, voi tutti, suoi servi, voi che lo temete, piccoli e grandi!».*

*Udii poi come una voce di una folla immensa, simile a fragore di grandi acque e a rombo di tuoni possenti, che gridavano:*

*«Alleluia! Ha preso possesso del suo regno il Signore, il nostro Dio, l’Onnipotente. Rallegriamoci ed esultiamo, rendiamo a lui gloria, perché sono giunte le nozze dell’Agnello; la sua sposa è pronta: le fu data una veste di lino puro e splendente». La veste di lino sono le opere giuste dei santi.*

*Allora l’angelo mi disse: «Scrivi: Beati gli invitati al banchetto di nozze dell’Agnello!». Poi aggiunse: «Queste parole di Dio sono vere». Allora mi prostrai ai suoi piedi per adorarlo, ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo con te e i tuoi fratelli, che custodiscono la testimonianza di Gesù. È Dio che devi adorare. Infatti la testimonianza di Gesù è lo Spirito di profezia».*

*Poi vidi il cielo aperto, ed ecco un cavallo bianco; colui che lo cavalcava si chiamava Fedele e Veritiero: egli giudica e combatte con giustizia.*

*I suoi occhi sono come una fiamma di fuoco, ha sul suo capo molti diademi; porta scritto un nome che nessuno conosce all’infuori di lui. È avvolto in un mantello intriso di sangue e il suo nome è: il Verbo di Dio. Gli eserciti del cielo lo seguono su cavalli bianchi, vestiti di lino bianco e puro. Dalla bocca gli esce una spada affilata, per colpire con essa le nazioni. Egli le governerà con scettro di ferro e pigerà nel tino il vino dell’ira furiosa di Dio, l’Onnipotente. Sul mantello e sul femore porta scritto un nome: Re dei re e Signore dei signori.*

*Vidi poi un angelo, in piedi di fronte al sole, nell’alto del cielo, e gridava a gran voce a tutti gli uccelli che volano: «Venite, radunatevi al grande banchetto di Dio. Mangiate le carni dei re, le carni dei comandanti, le carni degli eroi, le carni dei cavalli e dei cavalieri e le carni di tutti gli uomini, liberi e schiavi, piccoli e grandi».*

*Vidi allora la bestia e i re della terra con i loro eserciti, radunati per muovere guerra contro colui che era seduto sul cavallo e contro il suo esercito. Ma la bestia fu catturata e con essa il falso profeta, che alla sua presenza aveva operato i prodigi con i quali aveva sedotto quanti avevano ricevuto il marchio della bestia e ne avevano adorato la statua. Ambedue furono gettati vivi nello stagno di fuoco, ardente di zolfo. Gli altri furono uccisi dalla spada che usciva dalla bocca del cavaliere; e tutti gli uccelli si saziarono delle loro carni (Ap 19,1-21).*

*E vidi un angelo che scendeva dal cielo con in mano la chiave dell’Abisso e una grande catena. Afferrò il drago, il serpente antico, che è diavolo e il Satana, e lo incatenò per mille anni; lo gettò nell’Abisso, lo rinchiuse e pose il sigillo sopra di lui, perché non seducesse più le nazioni, fino al compimento dei mille anni, dopo i quali deve essere lasciato libero per un po’ di tempo. Poi vidi alcuni troni - a quelli che vi sedettero fu dato il potere di giudicare - e le anime dei decapitati a causa della testimonianza di Gesù e della parola di Dio, e quanti non avevano adorato la bestia e la sua statua e non avevano ricevuto il marchio sulla fronte e sulla mano. Essi ripresero vita e regnarono con Cristo per mille anni; gli altri morti invece non tornarono in vita fino al compimento dei mille anni. Questa è la prima risurrezione. Beati e santi quelli che prendono parte alla prima risurrezione. Su di loro non ha potere la seconda morte, ma saranno sacerdoti di Dio e del Cristo, e regneranno con lui per mille anni.*

*Quando i mille anni saranno compiuti, Satana verrà liberato dal suo carcere e uscirà per sedurre le nazioni che stanno ai quattro angoli della terra, Gog e Magòg, e radunarle per la guerra: il loro numero è come la sabbia del mare. Salirono fino alla superficie della terra e assediarono l’accampamento dei santi e la città amata. Ma un fuoco scese dal cielo e li divorò. E il diavolo, che li aveva sedotti, fu gettato nello stagno di fuoco e zolfo, dove sono anche la bestia e il falso profeta: saranno tormentati giorno e notte per i secoli dei secoli.*

*E vidi un grande trono bianco e Colui che vi sedeva. Scomparvero dalla sua presenza la terra e il cielo senza lasciare traccia di sé. E vidi i morti, grandi e piccoli, in piedi davanti al trono. E i libri furono aperti. Fu aperto anche un altro libro, quello della vita. I morti vennero giudicati secondo le loro opere, in base a ciò che era scritto in quei libri. Il mare restituì i morti che esso custodiva, la Morte e gli inferi resero i morti da loro custoditi e ciascuno venne giudicato secondo le sue opere. Poi la Morte e gli inferi furono gettati nello stagno di fuoco. Questa è la seconda morte, lo stagno di fuoco. E chi non risultò scritto nel libro della vita fu gettato nello stagno di fuoco (Ap 20,1-15).*

L’Apocalisse ci rivela che i sigilli sono aperti dall’Agnello Immolato e Risorto. Occorre però sempre il profeta del Dio vivente che ci riveli il mistero.

Per questo la profezia, la rivelazione mai potranno scomparire dalla nostra fede. Esse servono a portare nei cuori la luce attuale del Signore nostro Dio.

Abacuc questo fa. Annunzia la venuta dei Caldei in Gerusalemme, perché il Signore vuole nuovamente riportare il suo popolo nella sua Legge.

Da qui il suo invito: *“Guardate fra le nazioni e osservate, resterete stupiti e sbalorditi”.* Quanto sta per accadere non è evento solamente naturale.

Quanto sta per accadere porta in sé un mistero soprannaturale: *“C’è chi compirà ai vostri giorni una cosa che a raccontarla non sarebbe creduta”*.

Può un figlio di Abramo semplicemente pensare o immaginare che il Signore si serva di un popolo di stranieri per raddrizzare il cuore di tutti?

È questo il motivo per cui l’opera che il Signore sta per compiere diviene impossibile da credere. Come impossibile da credere è l’espiazione vicaria.

Anche in questa circostanza dell’annunzio dell’espiazione vicaria per mezzo del Servo Soffrente viene usata dal profeta Isaia la stessa espressione.

*Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito.*

*Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca.*

*Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli (Is 52,13-53,12).*

Questo significa che il mistero è così alto e profondo che non può essere afferrato da mente umana. Solo la fede può entrare nel mistero. Solo la fede!

**6Ecco, io faccio sorgere i Caldei, popolo feroce e impetuoso, che percorre ampie regioni per occupare dimore non sue.**

Il popolo dei Caldei viene perché il Signore lo fa venire. Non viene per sua spontanea decisione. C’è in esso una mozione irresistibile che lo spinge.

*Ecco, io faccio sorgere i Caldei, popolo feroce e impetuoso, che percorre ampie regioni per occupare dimore non sue*. Riappare nuovamente il mistero.

Tutta la storia è mossa da questo mistero. Per questo sempre occorrono i profeti del Dio vivente che spieghino il mistero della storia con divina luce.

I Caldei non sono un popolo di santi. Sono gente feroce e impetuosa, che percorre ampie regioni per occupare dimore non sue. Viene per conquistare.

Non solo per conquistare, ma anche per devastare, uccidere, spogliare, deportare, incendiare. Dove esso giunge, giunge la morte.

Non solo giunge la morte, con esso vengono anche fame, spada, peste. Dove esso passa lascia la desolazione dietro di sé. La sua ferocia è grande.

**FEROCE**

*Orsù, uccidiamolo e gettiamolo in qualche cisterna! Poi diremo: Una bestia feroce l'ha divorato! Così vedremo che ne sarà dei suoi sogni!" (Gen 37, 20). Egli la riconobbe e disse: "E' la tunica di mio figlio! Una bestia feroce l'ha divorato. Giuseppe è stato sbranato" (Gen 37, 33). Una nazione dall'aspetto feroce, che non avrà riguardo al vecchio né avrà compassione del fanciullo (Dt 28, 50). Munito delle disposizioni del re, si presentò di ritorno, non avendo con sé nulla che fosse degno del sommo sacerdozio, ma avendo le manie di un tiranno unite alla ferocia di una belva (2Mac 4, 25).*

*Tutti insieme benedissero Dio misericordioso e si sentirono così rafforzati in cuore, che erano pronti ad assalire non solo gli uomini ma anche le bestie più feroci e mura di ferro (2Mac 11, 9). il Maccabeo dopo aver osservato le moltitudini presenti e la svariata attrezzatura delle armi e la ferocia delle bestie, alzò le mani al cielo e invocò il Signore che compie prodigi, convinto che non è possibile vincere con le armi, ma che egli concede la vittoria a coloro che ne sono degni, secondo il suo giudizio (2Mac 15, 21).*

*Non battuto da bestie feroci, né mai attraversato dal leopardo (Gb 28, 8). Certo, non aveva difficoltà la tua mano onnipotente, che aveva creato il mondo da una materia senza forma, a mandare loro una moltitudine di orsi e leoni feroci (Sap 11, 17). Pur potendo in battaglia dare gli empi in mano dei giusti, oppure distruggerli con bestie feroci o all'istante con un ordine inesorabile (Sap 12, 9). Non ci sarà più il leone, nessuna bestia feroce la percorrerà, vi cammineranno i redenti (Is 35, 9). Io manderò i popoli più feroci e s'impadroniranno delle loro case, abbatterò la superbia dei potenti, i santuari saranno profanati (Ez 7, 24). Oppure se io infestassi quel paese di bestie feroci, che lo privassero dei suoi figli e ne facessero un deserto che nessuno potesse attraversare a causa delle bestie feroci (Ez 14, 15).*

*Dice infatti il Signore Dio: Quando manderò contro Gerusalemme i miei quattro tremendi castighi: la spada, la fame, le bestie feroci e la peste, per estirpare da essa uomini e bestie (Ez 14, 21). Ecco, io manderò contro di te i più feroci popoli stranieri; snuderanno le spade contro la tua bella saggezza, profaneranno il tuo splendore (Ez 28, 7). Abbatterò la tua moltitudine con la spada dei prodi, dei popoli più feroci; abbatteranno l'orgoglio dell'Egitto e tutta la sua moltitudine sarà sterminata (Ez 32, 12). Ecco, io faccio sorgere i Caldei, popolo feroce e impetuoso, che percorre ampie regioni per occupare sedi non sue (Ab 1, 6). Egli è feroce e terribile, da lui esce il suo diritto e la sua grandezza (Ab 1, 7).*

**IMPETUOSO**

*Il torrente Kison li travolse; torrente impetuoso fu il torrente Kison... Anima mia, calpesta con forza! (Gdc 5, 21). Davide si rattristò per il fatto che il Signore si era scagliato con impeto contro Uzza; quel luogo fu chiamato Perez-Uzza fino ad oggi (2Sam 6, 8). Gli fu detto: "Esci e fermati sul monte alla presenza del Signore". Ecco, il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento ci fu un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto (1Re 19, 11).*

*Hai aperto il mare davanti a loro, ed essi sono passati in mezzo al mare sull'asciutto; quelli che li inseguivano tu li hai precipitati nell'abisso, come una pietra in fondo alle acque impetuose (Ne 9, 11). Saremo noi suoi servi a spazzarli via come un sol uomo, perché non potranno sostenere l'impeto dei nostri cavalli (Gdt 6, 3). Quando vide l'imponente accampamento, innalzò questa preghiera: "Benedetto sei tu, o salvatore d'Israele, tu che hai fiaccato l'impeto del potente per mezzo del tuo servo Davide e hai fatto cadere l'esercito degli stranieri nelle mani di Giònata, figlio di Saul e del suo scudiero (1Mac 4, 30).*

*Ma il re si mosse alle prime luci del mattino e trasferì lo schieramento con impeto lungo la strada di Bet-Zaccaria; le truppe si disposero a battaglia e suonarono le trombe (1Mac 6, 33). Ma vedendo la potenza delle forze del re e l'impeto delle milizie, i Giudei si ritirarono (1Mac 6, 47). Infatti apparve loro un cavallo, montato da un cavaliere terribile e rivestito di splendida bardatura, il quale si spinse con impeto contro Eliodòro e lo percosse con gli zoccoli anteriori, mentre il cavaliere appariva rivestito di armatura d'oro (2Mac 3, 25). Quand'ecco un vento impetuoso si è scatenato da oltre il deserto: ha investito i quattro lati della casa, che è rovinata sui giovani e sono morti. Sono scampato io solo che ti racconto questo" (Gb 1, 19).*

*Fino a quando dirai queste cose e vento impetuoso saranno le parole della tua bocca? (Gb 8, 2). Scalpita nella valle giulivo e con impeto va incontro alle armi (Gb 39, 21). Mi circondavano flutti di morte, mi travolgevano torrenti impetuosi (Sal 17, 5). Chi conosce l'impeto della tua ira, tuo sdegno, con il timore a te dovuto? (Sal 89, 11). Ci avrebbero travolti acque impetuose (Sal 123, 5). La collera è crudele, l'ira è impetuosa; ma chi può resistere alla gelosia? (Pr 27, 4). Oppure come un uccello che vola per l'aria e non si trova alcun segno della sua corsa, poiché l'aria leggera, percossa dal tocco delle penne e divisa dall'impeto vigoroso, è attraversata dalle ali in movimento, ma dopo non si trova segno del suo passaggio (Sap 5, 11).*

*Si scatenerà contro di loro un vento impetuoso, li disperderà come un uragano. L'iniquità renderà deserta tutta la terra e la malvagità rovescerà i troni dei potenti (Sap 5, 23). Ma o il fuoco o il vento o l'aria sottile o la volta stellata o l'acqua impetuosa o i luminari del cielo considerarono come dei, reggitori del mondo (Sap 13, 2). Il sibilare del vento, il canto melodioso di uccelli tra folti rami, il mormorio di impetuosa acqua corrente, il cupo fragore di rocce cadenti (Sap 17, 17). Poiché essi avevano deciso di uccidere i neonati dei santi - e un solo bambino fu esposto e salvato - per castigo eliminasti una moltitudine di loro figli e li facesti perire tutti insieme nell'acqua impetuosa (Sap 18, 5). Per questo, ecco, il Signore gonfierà contro di loro le acque del fiume, impetuose e abbondanti: cioè il re assiro con tutto il suo splendore, irromperà in tutti i suoi canali e strariperà da tutte le sue sponde (Is 8, 7).*

*Lo ha punito cacciandolo via, respingendolo, lo ha rimosso con soffio impetuoso come quando tira il vento d'oriente! (Is 27, 8). Ecco, inviato dal Signore, un uomo potente e forte, come nembo di grandine, come turbine rovinoso, come nembo di acque torrenziali e impetuose, getta tutto a terra con violenza (Is 28, 2). In un impeto di collera ti ho nascosto per un poco il mio volto; ma con affetto perenne ho avuto pietà di te, dice il tuo redentore, il Signore (Is 54, 8). Io, Daniele, guardavo nella mia visione notturna ed ecco, i quattro venti del cielo si abbattevano impetuosamente sul Mar Mediterraneo (Dn 7, 2). Ecco, io faccio sorgere i Caldei, popolo feroce e impetuoso, che percorre ampie regioni per occupare sedi non sue (Ab 1, 6).*

Sappiamo che dopo che questo popolo è passato attraverso Gerusalemme, della città sono rimaste solo macerie. Anche il tempio fu distrutto.

**7È feroce e terribile, da lui sgorgano il suo diritto e la sua grandezza.**

Altre qualità di questo popolo feroce e terribile. Non c’è diritto che esso conosce, se non il suo, che è il diritto alla distruzione e alla desolazione.

*È feroce e terribile, da lui sgorgano il suo diritto e la sua grandezza*. I Caldei non camminano con la Legge dell’Alleanza, con la misericordia, il perdono.

Essi camminano con la violenza che distrugge e abbatte. Camminano con la morte che non risparmia nessuno. Camminano con la spada che uccide.

Questo il solo diritto conosciuto da questo popolo. Attendersi da esso misericordia, perdono, consolazione, è cosa non vana, ma impossibile.

**TERRIBILE**

*Ebbe timore e disse: "Quanto è terribile questo luogo! Questa è proprio la casa di Dio, questa è la porta del cielo" (Gen 28, 17). La tua destra, Signore, terribile per la potenza, la tua destra, Signore, annienta il nemico (Es 15, 6). Il Signore disse: "Ecco io stabilisco un'alleanza: in presenza di tutto il tuo popolo io farò meraviglie, quali non furono mai compiute in nessun paese e in nessuna nazione: tutto il popolo in mezzo al quale ti trovi vedrà l'opera del Signore, perché terribile è quanto io sto per fare con te (Es 34, 10). Il Signore operò sotto i nostri occhi segni e prodigi grandi e terribili contro l'Egitto, contro il faraone e contro tutta la sua casa (Dt 6, 22).*

*Non tremare davanti ad essi, perché il Signore tuo Dio è in mezzo a te, Dio grande e terribile (Dt 7, 21). Perché il Signore vostro Dio è il Dio degli dei, il Signore dei signori, il Dio grande, forte e terribile, che non usa parzialità e non accetta regali (Dt 10, 17). Se non cercherai di eseguire tutte le parole di questa legge, scritte in questo libro, avendo timore di questo nome glorioso e terribile del Signore tuo Dio (Dt 28, 58). La donna andò a dire al marito: "Un uomo di Dio è venuto da me; aveva l'aspetto di un angelo di Dio, un aspetto terribile. Io non gli ho domandato da dove veniva ed egli non mi ha rivelato il suo nome (Gdc 13, 6).*

*Tu hai accanto a te anche Simei figlio di Ghera, Beniaminita, di Bacurìm; egli mi maledisse con una maledizione terribile quando fuggivo verso Macanàim. Ma mi venne incontro al Giordano e gli giurai per il Signore: Non ti farò morire di spada (1Re 2, 8). La fama di Davide si diffuse in tutti i paesi, mentre il Signore lo rendeva terribile fra tutte le genti (1Cr 14, 17). Davide disse a Gad: "Sono in un'angoscia terribile. Ebbene, io cada nelle mani del Signore, perché la sua misericordia è molto grande, ma io non cada nelle mani degli uomini" (1Cr 21, 13). Allora Nabucodònosor si accese di sdegno terribile contro tutte queste regioni e giurò per il suo trono e per il suo regno che avrebbe fatto sicura vendetta, devastando con la spada i paesi della Cilicia, di Damasco e della Siria, tutte le popolazioni della terra di Moab, gli Ammoniti, tutta la Giudea e tutti gli abitanti dell'Egitto fino al limite dei due mari (Gdt 1, 12).*

*Quando invece si allontanarono dagli ordinamenti che egli aveva loro imposti, furono terribilmente sconfitti in molte guerre e condotti prigionieri in paese straniero, il tempio del loro Dio fu raso al suolo e le loro città caddero in potere dei loro nemici (Gdt 5, 18). Avrai così reso loro un terribile contraccambio perché si sono ribellati e non hanno voluto venire incontro a te con intenzioni pacifiche" (Gdt 7, 15). Ora non c'è più nessuno che ci possa aiutare, perché Dio ci ha venduti in balìa di costoro per essere abbattuti davanti a loro dalla sete e da terribili mali (Gdt 7, 25). Ma il popolo soffriva terribilmente la sete e ci ha costretti a comportarci come abbiamo fatto, parlando loro a quel modo e addossandoci un giuramento che non potremo trasgredire (Gdt 8, 30). I comandanti dell'esercito assiro, appena udirono questo annunzio, si stracciarono i mantelli e rimasero terribilmente sconvolti nel loro animo; risuonarono entro l'accampamento altissime le loro grida e gli urli di dolore (Gdt 14, 19).*

*Appena gli Israeliti udirono ciò, tutti compatti piombarono su di loro e li fecero a pezzi arrivando fino a Coba. Scesero in campo anche quelli di Gerusalemme e di tutta la zona montuosa, perché anche a loro avevano riferito i casi successi nell'accampamento dei loro nemici. Quelli che abitavano in Gàlaad e nella Galilea li colpirono terribilmente aggirandoli, arrivando fino a Damasco e al suo territorio (Gdt 15, 5). Attraversate una dopo l'altra tutte le porte, si trovò alla presenza del re. Egli era seduto sul trono regale, vestito di tutti gli ornamenti maestosi delle sue comparse, tutto splendente di oro e di pietre preziose, e aveva un aspetto molto terribile (Est 5, 1 c). Il re, sentendo queste novità, rimase sbigottito e scosso terribilmente; si mise a letto e cadde ammalato per la tristezza, perché non era avvenuto secondo i suoi desideri (1Mac 6, 8). Ho pensato: in quale tribolazione sono giunto, in quale terribile agitazione sono caduto io che ero sì fortunato e benvoluto sul mio trono! (1Mac 6, 11).*

*In quei giorni sopravvenne una terribile carestia e la terra stessa congiurò in loro favore (1Mac 9, 24). Ora quelli dell'Acra in Gerusalemme, messi nell'impossibilità di uscire e venire nel paese a comprare e vendere, erano terribilmente affamati e buon numero di essi moriva di fame (1Mac 13, 49). Infatti apparve loro un cavallo, montato da un cavaliere terribile e rivestito di splendida bardatura, il quale si spinse con impeto contro Eliodòro e lo percosse con gli zoccoli anteriori, mentre il cavaliere appariva rivestito di armatura d'oro (2Mac 3, 25). Ma il Signore che tutto vede, il Dio d'Israele, lo colpì con piaga insanabile e invisibile. Aveva appena terminato quella frase, quando lo colpì un insopportabile dolore alle viscere e terribili spasimi intestinali (2Mac 9, 5). Perché terribile è il Signore, l'Altissimo, re grande su tutta la terra (Sal 46, 3).*

*Terribile sei, Dio, dal tuo santuario; il Dio d'Israele dà forza e vigore al suo popolo, sia benedetto Dio (Sal 67, 36). Tu sei terribile; chi ti resiste quando si scatena la tua ira? (Sal 75, 8). Fate voti al Signore vostro Dio e adempiteli, quanti lo circondano portino doni al Terribile (Sal 75, 12). A lui che toglie il respiro ai potenti; è terribile per i re della terra (Sal 75, 13). Dio è tremendo nell'assemblea dei santi, grande e terribile tra quanti lo circondano (Sal 88, 8). Grande è il Signore e degno di ogni lode, terribile sopra tutti gli dei (Sal 95, 4). Lodino il tuo nome grande e terribile, perché è santo (Sal 98, 3). Prodigi nel paese di Cam, cose terribili presso il mar Rosso (Sal 105, 22). Santo e terribile il suo nome. Principio della saggezza è il timore del Signore, saggio è colui che gli è fedele; la lode del Signore è senza fine (Sal 110, 11).*

*Santo e terribile il suo nome. Principio della saggezza è il timore del Signore, saggio è colui che gli è fedele; la lode del Signore è senza fine (Sal 110, 10). Tu sei bella, amica mia, come Tirza, leggiadra come Gerusalemme, terribile come schiere a vessilli spiegati (Ct 6, 4). "Chi è costei che sorge come l'aurora, bella come la luna, fulgida come il sole, terribile come schiere a vessilli spiegati?" (Ct 6, 10). Poiché di una stirpe iniqua è terribile il destino (Sap 3, 19). Costoro vedendolo saranno presi da terribile spavento, saranno presi da stupore per la sua salvezza inattesa (Sap 5, 2). Sentendo il mio nome sovrani terribili mi temeranno, tra il popolo apparirò buono e in guerra coraggioso (Sap 8, 15). Entro nell'anima di un servo del Signore e si oppose con prodigi e con segni a terribili re (Sap 10, 16).*

*O belve ignote, create apposta, piene di furore, o sbuffanti un alito infuocato o esalanti vapori pestiferi o folgoranti con le terribili scintille degli occhi (Sap 11, 18). Quando infatti li assalì il terribile furore delle bestie e perirono per i morsi di tortuosi serpenti, la tua collera non durò sino alla fine (Sap 16, 5). Credendo di restar nascosti con i loro peccati segreti, sotto il velo opaco dell'oblio, furono dispersi, colpiti da spavento terribile e tutti agitati da fantasmi (Sap 17, 3). Allora improvvisi fantasmi di sogni terribili li atterrivano; timori impensabili piombarono su di loro (Sap 18, 17). Uno solo è sapiente, molto terribile, seduto sopra il trono (Sir 1, 6). Il Signore è terribile e molto grande, e meravigliosa è la sua potenza (Sir 43, 29). Quando tu compivi cose terribili che non attendevamo (Is 64, 2).*

*Sarai un obbrobrio e un vituperio, un esempio e un orrore per le genti che ti circondano, quando in mezzo a te farò giustizia, con sdegno e furore, con terribile vendetta - io, il Signore, parlo – (Ez 5, 15). Quando scoccherò contro di voi le terribili saette della fame, che portano distruzione e che lancerò per distruggervi, e aumenterò la fame contro di voi, togliendovi la riserva del pane (Ez 5, 16). Sopraggiunge il tuo destino, o abitante del paese: arriva il tempo, è prossimo il giorno terribile e non di tripudio sui monti (Ez 7, 7). Farò su di loro terribili vendette, castighi furiosi, e sapranno che io sono il Signore, quando eseguirò su di loro la vendetta" (Ez 25, 17). Tu stavi osservando, o re, ed ecco una statua, una statua enorme, di straordinario splendore, si ergeva davanti a te con terribile aspetto (Dn 2, 31). Stavo ancora guardando nelle visioni notturne ed ecco una quarta bestia, spaventosa, terribile, d'una forza eccezionale, con denti di ferro; divorava, stritolava e il rimanente se lo metteva sotto i piedi e lo calpestava: era diversa da tutte le altre bestie precedenti e aveva dieci corna (Dn 7, 7).*

*Volli poi sapere la verità intorno alla quarta bestia, che era diversa da tutte le altre e molto terribile, che aveva denti di ferro e artigli di bronzo, che mangiava e stritolava e il rimanente se lo metteva sotto i piedi e lo calpestava (Dn 7, 19). Il Signore fa udire il tuono dinanzi alla sua schiera, perché molto grande è il suo esercito, perché potente è l'esecutore della sua parola, perché grande è il giorno del Signore e molto terribile: chi potrà sostenerlo? (Gl 2, 11). Il sole si cambierà in tenebre e la luna in sangue, prima che venga il giorno del Signore, grande e terribile (Gl 3, 4). Egli è feroce e terribile, da lui esce il suo diritto e la sua grandezza (Ab 1, 7). Terribile sarà il Signore con loro, poiché annienterà tutti gli idoli della terra, mentre a lui si prostreranno, ognuno sul proprio suolo, i popoli di tutti i continenti (Sof 2, 11).*

*Maledetto il fraudolento che ha nel gregge un maschio, ne fa voto e poi mi sacrifica una bestia difettosa. Poiché io sono un re grande, dice il Signore degli Eserciti, e il mio nome è terribile fra le nazioni (Ml 1, 14). Ecco, io invierò il profeta Elia prima che giunga il giorno grande e terribile del Signore (Ml 3, 23). "Signore, il mio servo giace in casa paralizzato e soffre terribilmente" (Mt 8, 6). Ma soltanto una terribile attesa del giudizio e la vampa di un fuoco che dovrà divorare i ribelli (Eb 10, 27). E' terribile cadere nelle mani del Dio vivente! (Eb 10, 31). E gli uomini bruciarono per il terribile calore e bestemmiarono il nome di Dio che ha in suo potere tali flagelli, invece di ravvedersi per rendergli omaggio (Ap 16, 9).*

**GRANDEZZA**

*Con sublime grandezza abbatti i tuoi avversari, scateni il tuo furore che li divora come paglia (Es 15, 7). Perdona l'iniquità di questo popolo, secondo la grandezza della tua bontà, così come hai perdonato a questo popolo dall'Egitto fin qui" (Nm 14, 19). Signore Dio, tu hai cominciato a mostrare al tuo servo la tua grandezza e la tua mano potente; quale altro Dio, infatti, in cielo o sulla terra, può fare opere e prodigi come i tuoi? (Dt 3, 24). E dissero: Ecco il Signore nostro Dio ci ha mostrato la sua gloria e la sua grandezza e noi abbiamo udito la sua voce dal fuoco; oggi abbiamo visto che Dio può parlare con l'uomo e l'uomo restare vivo (Dt 5, 24). Pregai il Signore e dissi: Signore Dio, non distruggere il tuo popolo, la tua eredità, che hai riscattato nella tua grandezza, che hai fatto uscire dall'Egitto con mano potente (Dt 9, 26).*

*Voi riconoscete oggi - poiché non parlo ai vostri figli che non hanno conosciuto né hanno visto le lezioni del Signore vostro Dio - voi riconoscete la sua grandezza, la sua mano potente, il suo braccio teso (Dt 11, 2). Tua, Signore, è la grandezza, la potenza, la gloria, lo splendore e la maestà, perché tutto, nei cieli e sulla terra, è tuo. Signore, tuo è il regno; tu ti innalzi sovrano su ogni cosa (1Cr 29, 11). Da te provengono la ricchezza e la gloria; tu domini tutto; nella tua mano c'è forza e potenza; dalla tua mano ogni grandezza e potere (1Cr 29, 12). Io non avevo voluto credere a quanto si diceva finché non sono giunta qui e i miei occhi non hanno visto; ebbene non mi era stata riferita neppure una metà della grandezza della tua sapienza; tu superi la fama che avevo sentito su di te (2Cr 9, 6).*

*per proclamare la sua grandezza. Esaltatelo davanti ad ogni vivente; è lui il Signore, il nostro Dio, lui il nostro Padre, il Dio per tutti i secoli (Tb 13, 4). Io gli do lode nel paese del mio esilio e manifesto la sua forza e grandezza a un popolo di peccatori. Convertitevi, o peccatori, e operate la giustizia davanti a lui; chi sa che non torni ad amarvi e vi usi misericordia? (Tb 13, 8). Io esalto il mio Dio e celebro il re del cielo ed esulto per la sua grandezza (Tb 13, 9). Tobi morì in pace all'età di centododici anni e fu sepolto con onore a Ninive. Egli aveva sessantadue anni quando divenne cieco; dopo la sua guarigione visse nella felicità, praticò l'elemosina e continuò sempre a benedire Dio e a celebrare la sua grandezza (Tb 14, 2).*

*Dopo aver così mostrato loro le ricchezze e la gloria del suo regno e il fasto magnifico della sua grandezza per molti giorni, per centottanta giorni (Est 1, 4). Allora il re chiese: "Che si è fatto per dare a Mardocheo onore e grandezza in premio di questo?". I giovani che servivano il re risposero: "Non s'è fatto nulla per lui" (Est 6, 3). Quanto poi a tutti i fatti concernenti la potenza e il valore di Mardocheo e quanto alla completa descrizione della sua grandezza e della sua elevazione da parte del re, sono cose scritte nel libro delle cronache dei re di Media e di Persia (Est 10, 2). Quanto a te, aspetta e vedrai la grandezza della sua forza, come strazierà te e la tua discendenza" (2Mac 7, 17). Piccola cosa sarà la tua condizione di prima, di fronte alla grandezza che avrà la futura (Gb 8, 7).*

*I terrori si sono volti contro di me; si è dileguata, come vento, la mia grandezza e come nube è passata la mia felicità (Gb 30, 15). Dite a Dio: "Stupende sono le tue opere! Per la grandezza della tua potenza a te si piegano i tuoi nemici (Sal 65, 3). Ma io innalzo a te la mia preghiera, Signore, nel tempo della benevolenza; per la grandezza della tua bontà, rispondimi, per la fedeltà della tua salvezza, o Dio (Sal 68, 14). Accrescerai la mia grandezza e tornerai a consolarmi (Sal 70, 21). Grande è il Signore e degno di ogni lode, la sua grandezza non si può misurare (Sal 144, 3). Dicono la stupenda tua potenza e parlano della tua grandezza (Sal 144, 6). Lodatelo per i suoi prodigi, lodatelo per la sua immensa grandezza (Sal 150, 2). Il Signore di tutti non si ritira davanti a nessuno, non ha soggezione della grandezza, perché egli ha creato il piccolo e il grande e si cura ugualmente di tutti (Sap 6, 7).*

*Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si conosce l'autore (Sap 13, 5). Gettiamoci nelle braccia del Signore e non nelle braccia degli uomini; poiché, quale è la sua grandezza, tale è anche la sua misericordia (Sir 2, 18). Pose lo sguardo nei loro cuori per mostrar loro la grandezza delle sue opere (Sir 17, 7). Loderanno il suo santo nome per narrare la grandezza delle sue opere (Sir 17, 8). I loro occhi contemplarono la grandezza della sua gloria, i loro orecchi sentirono la magnificenza della sua voce (Sir 17, 11). A nessuno è possibile svelare le sue opere e chi può indagare le sue grandezze? (Sir 18, 3). Il Signore ha profuso in essi la gloria, la sua grandezza è apparsa sin dall'inizio dei secoli (Sir 44, 2). Io ho dato un ordine ai miei consacrati; ho chiamato i miei prodi a strumento del mio sdegno, entusiasti della mia grandezza (Is 13, 3).*

*Voglio ricordare i benefici del Signore, le glorie del Signore, quanto egli ha fatto per noi. Egli è grande in bontà per la casa di Israele. Egli ci trattò secondo il suo amore, secondo la grandezza della sua misericordia (Is 63, 7). Dirai loro: Dice il Signore Dio: Guai a quelle che cuciono nastri magici a ogni polso e preparano veli per le teste di ogni grandezza per dar la caccia alle persone. Pretendete forse di dare la caccia alla gente del mio popolo e salvare voi stesse? (Ez 13, 18). "Figlio dell'uomo, dì al faraone re d'Egitto e alla moltitudine dei suoi sudditi: A chi credi di essere simile nella tua grandezza? (Ez 31, 2). Perciò dice il Signore Dio: "Poiché si era elevato in altezza e aveva messo la cima fra le nubi e il suo cuore si era inorgoglito per la sua grandezza (Ez 31, 10). A chi credi di essere simile per gloria e per grandezza fra gli alberi dell'Eden? Anche tu sarai precipitato insieme con gli alberi dell'Eden nella regione sotterranea; giacerai fra i non circoncisi insieme con i trafitti di spada. Tale sarà il faraone e tutta la sua moltitudine". Parola del Signore Dio (Ez 31, 18).*

*Le stanze della porta a oriente erano tre da una parte e tre dall'altra, tutt'e tre della stessa grandezza, come di una stessa misura erano i pilastri da una parte e dall'altra (Ez 40, 10). Fa’ con noi secondo la tua clemenza, trattaci secondo la tua benevolenza, secondo la grandezza della tua misericordia (Dn 3, 42). Sei tu, re, che sei diventato grande e forte; la tua grandezza è cresciuta, è giunta al cielo e il tuo dominio si è esteso sino ai confini della terra (Dn 4, 19). O re, il Dio altissimo aveva dato a Nabucodònosor tuo padre regno, grandezza, gloria e magnificenza (Dn 5, 18). Per questa grandezza che aveva ricevuto, tutti i popoli, nazioni e lingue lo temevano e tremavano davanti a lui: egli uccideva chi voleva, innalzava chi gli piaceva e abbassava chi gli pareva (Dn 5, 19). Allora il regno, il potere e la grandezza di tutti i regni che sono sotto il cielo saranno dati al popolo dei santi dell'Altissimo, il cui regno sarà eterno e tutti gli imperi lo serviranno e obbediranno" (Dn 7, 27).*

*Egli è feroce e terribile, da lui esce il suo diritto e la sua grandezza (Ab 1, 7). E tutti furono stupiti per la grandezza di Dio (Lc 9, 43). Non soltanto c'è il pericolo che la nostra categoria cada in discredito, ma anche che il santuario della grande dea Artèmide non venga stimato più nulla e venga distrutta la grandezza di colei che l'Asia e il mondo intero adorano" (At 19, 27). Perché non montassi in superbia per la grandezza delle rivelazioni, mi è stata messa una spina nella carne, un inviato di satana incaricato di schiaffeggiarmi, perché io non vada in superbia (2Cor 12, 7). E qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi credenti secondo l'efficacia della sua forza (Ef 1, 19). Infatti, non per essere andati dietro a favole artificiosamente inventate vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza (2Pt 1, 16).*

La grandezza di questo popolo è l’imposizione della sua legge. La sua legge è la spada. Il suo diritto è la morte. Esso passa e dietro scompare la vita.

La sua è una grandezza di devastazione e desolazione. Se esso viene – e di certo verrà – Gerusalemme scomparirà dalla faccia della terra.

Questo popolo non risparmia né vecchi e né bambini e neanche donne incinte. Dove vi è anche un germe di vita esso lo trasforma in morte.

**8Più veloci dei leopardi sono i suoi cavalli, più agili dei lupi di sera. Balzano i suoi cavalieri, sono venuti da lontano, volano come aquila che piomba per divorare.**

Leopardi, cavalli, lupi della sera, aquile sono figure o immagini di potenza, forza, immediatezza, perseveranza, non desistenza dinanzi alla preda.

*Più veloci dei leopardi sono i suoi cavalli, più agili dei lupi di sera. Balzano i suoi cavalieri, sono venuti da lontano, volano come aquila che piomba per divorare*.

Il leopardo è velocità pura. I lupi della sera sono pronti a sbranare qualsiasi cosa porti l’odore del sangue. Le aquile sono la repentinità e l’immediatezza.

Dinanzi ad un popolo con queste doti o qualità, vi potrà resistere una sola preda, un solo popolo? Tutti saranno afferrati, catturati, divorati.

Non c’è scampo per nessuno. Sono veloci, sono affamati, sono capaci di spiare dall’alto e dall’alto precipitare per afferrare, trasportare, divorare.

**LEOPARDI**

*Il ruggito del leone e l'urlo del leopardo e i denti dei leoncelli sono frantumati (Gb 4, 10). Se la sollevo, tu come un leopardo mi dai la caccia e torni a compiere prodigi contro di me (Gb 10, 16). non battuto da bestie feroci, né mai attraversato dal leopardo (Gb 28, 8). Vieni con me dal Libano, o sposa, con me dal Libano, vieni! Osserva dalla cima dell'Amana, dalla cima del Senìr e dell'Ermon, dalle tane dei leoni, dai monti dei leopardi (Ct 4, 8). Per questo li azzanna il leone della foresta, il lupo delle steppe ne fa scempio, il leopardo sta in agguato vicino alle loro città quanti ne escono saranno sbranati; perché si sono moltiplicati i loro peccati, sono aumentate le loro ribellioni (Ger 5, 6).*

*Cambia forse un Etiope la sua pelle o un leopardo la sua picchiettatura? Allo stesso modo, potrete fare il bene anche voi abituati a fare il male? (Ger 13, 23). Mentre stavo guardando, eccone un'altra simile a un leopardo, la quale aveva quattro ali d'uccello sul dorso; quella bestia aveva quattro teste e le fu dato il dominio (Dn 7, 6). Perciò io sarò per loro come un leone, come un leopardo li spierò per la via (Os 13, 7). Più veloci dei leopardi sono i suoi cavalli, più agili dei lupi della sera. Balzano i suoi destrieri, venuti da lontano, volano come aquila che piomba per divorare (Ab 1, 8).*

**LUPI**

*Beniamino è un lupo che sbrana: al mattino divora la preda e alla sera spartisce il bottino (Gen 49, 27). Che cosa vi può essere in comune tra il lupo e l'agnello? Lo stesso accade fra il peccatore e il pio (Sir 13, 17). Il lupo dimorerà insieme con l'agnello, la pantera si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un fanciullo li guiderà (Is 11, 6). Il lupo e l'agnello pascoleranno insieme, il leone mangerà la paglia come un bue, ma il serpente mangerà la polvere, non faranno né male né danno in tutto il mio santo monte". Dice il Signore (Is 65, 25). Per questo li azzanna il leone della foresta, il lupo delle steppe ne fa scempio, il leopardo sta in agguato vicino alle loro città quanti ne escono saranno sbranati; perché si sono moltiplicati i loro peccati, sono aumentate le loro ribellioni (Ger 5, 6). Il mercenario invece, che non è pastore e al quale le pecore non appartengono, vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge e il lupo le rapisce e le disperde (Gv 10, 12).*

*I suoi capi in mezzo ad essa sono come lupi che dilaniano la preda, versano il sangue, fanno perire la gente per turpi guadagni (Ez 22, 27). Più veloci dei leopardi sono i suoi cavalli, più agili dei lupi della sera. Balzano i suoi destrieri, venuti da lontano, volano come aquila che piomba per divorare (Ab 1, 8). I suoi capi in mezzo ad essa sono leoni ruggenti, i suoi giudici sono lupi della sera, che non hanno rosicchiato dal mattino (Sof 3, 3). Guardatevi dai falsi profeti che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro son lupi rapaci (Mt 7, 15). Ecco: io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe (Mt 10, 16). Andate: ecco io vi mando come agnelli in mezzo a lupi (Lc 10, 3). Io so che dopo la mia partenza entreranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge (At 20, 29).*

**AQUILA**

*Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all'Egitto e come ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatti venire fino a me (Es 19, 4). Fra i volatili terrete in abominio questi, che non dovrete mangiare, perché ripugnanti: l'aquila, l'ossifraga e l'aquila di mare (Lv 11, 13). L'aquila, l'ossifraga e l'aquila di mare, il nibbio e ogni specie di falco (Dt 14, 13). Il Signore solleverà contro di te da lontano, dalle estremità della terra, una nazione che si slancia a volo come aquila: una nazione della quale non capirai la lingua (Dt 28, 49). Come un'aquila che veglia la sua nidiata, che vola sopra i suoi nati, egli spiegò le ali e lo prese, lo sollevò sulle sue ali (Dt 32, 11). Saul e Giònata, amabili e gentili, né in vita né in morte furono divisi; erano più veloci delle aquile, più forti dei leoni (2Sam 1, 23).*

*Volano come barche di giunchi, come aquila che piomba sulla preda (Gb 9, 26). L'uccello rapace ne ignora il sentiero, non lo scorge neppure l'occhio dell'aquila (Gb 28, 7). O al tuo comando l'aquila s'innalza e pone il suo nido sulle alture? (Gb 39, 27). I suoi aquilotti succhiano il sangue e dove sono cadaveri, là essa si trova (Gb 39, 30). Egli sazia di beni i tuoi giorni e tu rinnovi come aquila la tua giovinezza (Sal 102, 5). Appena vi fai volare gli occhi sopra, essa già non è più: perché mette ali come aquila e vola verso il cielo (Pr 23, 5). L'occhio che guarda con scherno il padre e disprezza l'obbedienza alla madre sia cavato dai corvi della valle e divorato dagli aquilotti (Pr 30, 17). il sentiero dell'aquila nell'aria, il sentiero del serpente sulla roccia, il sentiero della nave in alto mare, il sentiero dell'uomo in una giovane (Pr 30, 19).*

*Ma quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi (Is 40, 31). Ecco, egli sale come nubi e come un turbine sono i suoi carri, i suoi cavalli sono più veloci delle aquile. Guai a noi che siamo perduti! (Ger 4, 13). Poiché così dice il Signore: Ecco, come l'aquila egli spicca il volo e spande le ali su Moab (Ger 48, 40). La tua arroganza ti ha indotto in errore, la superbia del tuo cuore; tu che abiti nelle caverne delle rocce, che ti aggrappi alle cime dei colli, anche se ponessi, come l'aquila, in alto il tuo nido, di lassù ti farò precipitare. Oracolo del Signore (Ger 49, 16). Ecco, come l'aquila, egli sale e si libra, espande le ali su Bozra. In quel giorno il cuore dei prodi di Edom sarà come il cuore di una donna nei dolori del parto" (Ger 49, 22). I nostri inseguitori erano più veloci delle aquile del cielo; sui monti ci hanno inseguiti, nel deserto ci hanno teso agguati (Lam 4, 19). Quanto alle loro fattezze, ognuno dei quattro aveva fattezze d'uomo; poi fattezze di leone a destra, fattezze di toro a sinistra e, ognuno dei quattro, fattezze d'aquila (Ez 1, 10).*

*Ogni cherubino aveva quattro sembianze: la prima quella di cherubino, la seconda quella di uomo, la terza quella di leone e la quarta quella di aquila (Ez 10, 14). Tu dirai: Dice il Signore Dio: Un'aquila grande dalle grandi ali e dalle lunghe penne, folta di piume dal colore variopinto, venne sul Libano e portò via la cima del cedro (Ez 17, 3). Perché germogliasse e diventasse una vite estesa, poco elevata, che verso l'aquila volgesse i rami e le radici crescessero sotto di essa. Divenne una vite, che fece crescere i tralci e distese i rami (Ez 17, 6). Ma c'era un'altra aquila grande, larga di ali, folta di penne. Ed ecco quella vite rivolse verso di lei le radici e tese verso di lei i suoi tralci, perché la irrigasse dall'aiuola dove era piantata (Ez 17, 7). Riferisci loro: Dice il Signore Dio: Riuscirà a prosperare? O non svellerà forse l'aquila le sue radici e vendemmierà il suo frutto e seccheranno tutti i tralci che ha messo? Non ci vorrà un grande sforzo o molta gente per svellerla dalle radici (Ez 17, 9).*

*In quel momento stesso si adempì la parola sopra Nabucodònosor. Egli fu cacciato dal consorzio umano, mangiò l'erba come i buoi e il suo corpo fu bagnato dalla rugiada del cielo: il pelo gli crebbe come le penne alle aquile e le unghie come agli uccelli (Dn 4, 30). La prima era simile ad un leone e aveva ali di aquila. Mentre io stavo guardando, le furono tolte le ali e fu sollevata da terra e fatta stare su due piedi come un uomo e le fu dato un cuore d'uomo (Dn 7, 4). Dà fiato alla tromba! Come un'aquila sulla casa del Signore... perché hanno trasgredito la mia alleanza e rigettato la mia legge (Os 8, 1). Anche se t'innalzassi come un'aquila e collocassi il tuo nido fra le stelle, di lassù ti farei precipitare, dice il Signore (Abd 1, 4). Più veloci dei leopardi sono i suoi cavalli, più agili dei lupi della sera. Balzano i suoi destrieri, venuti da lontano, volano come aquila che piomba per divorare (Ab 1, 8).*

*Qui trovò un Giudeo chiamato Aquila, oriundo del Ponto, arrivato poco prima dall'Italia con la moglie Priscilla, in seguito all'ordine di Claudio che allontanava da Roma tutti i Giudei. Paolo si recò da loro (At 18, 2). Paolo si trattenne ancora parecchi giorni, poi prese congedo dai fratelli e s'imbarcò diretto in Siria, in compagnia di Priscilla e Aquila. A Cencre si era fatto tagliare i capelli a causa di un voto che aveva fatto (At 18, 18). Egli intanto cominciò a parlare francamente nella sinagoga. Priscilla e Aquila lo ascoltarono, poi lo presero con sé e gli esposero con maggiore accuratezza la via di Dio (At 18, 26). Salutate Prisca e Aquila, miei collaboratori in Cristo Gesù; per salvarmi la vita essi hanno rischiato la loro testa (Rm 16, 3).*

*Le comunità dell'Asia vi salutano. Vi salutano molto nel Signore Aquila e Prisca, con la comunità che si raduna nella loro casa (1Cor 16, 19). Saluta Prisca e Aquila e la famiglia di Onesìforo (2Tm 4, 19). Il primo vivente era simile a un leone, il secondo essere vivente aveva l'aspetto di un vitello, il terzo vivente aveva l'aspetto d'uomo, il quarto vivente era simile a un'aquila mentre vola (Ap 4, 7). Vidi poi e udii un'aquila che volava nell'alto del cielo e gridava a gran voce: "Guai, guai, guai agli abitanti della terra al suono degli ultimi squilli di tromba che i tre angeli stanno per suonare!" (Ap 8, 13). Ma furono date alla donna le due ali della grande aquila, per volare nel deserto verso il rifugio preparato per lei per esservi nutrita per un tempo, due tempi e la metà di un tempo lontano dal serpente (Ap 12, 14).*

Gerusalemme ora è stata avvisata. Ora sa quale popolo sta per venire. Sa anche cosa questo popolo le farà: la cancellerà dalla faccia della terra.

Farà questo a iniziare dal suo sacro tempio, partendo dalla casa del Signore, che è la sua gloria e il suo vanto. Essa non potrà opporre alcuna resistenza.

**9Tutti, il volto teso in avanti, avanzano per conquistare. E con violenza ammassano i prigionieri come la sabbia.**

Essi non guardano indietro né mai si voltano. Non tornano sui loro passi. Non c’è alcun pentimento nelle loro decisioni. Puntano la preda e la conquistano.

*Tutti, il volto teso in avanti, avanzano per conquistare. E con violenza ammassano i prigionieri come la sabbia*. Questo popolo sa cosa vuole.

Cammina diritto verso il fine da raggiungere. Il fine è uno solo: conquistare. Essi vengono, conquistano, ammassano i prigionieri come la sabbia.

Fanno questo perché il loro diritto è la violenza e la loro legge è la forza. Non conoscono altro diritto e altra legge. Anche questo Gerusalemme deve sapere.

Anche i suoi figli sono ammassati come la sabbia e come sabbia portati in regioni remote, in esilio. La loro violenza non trova alcuna opposizione.

**10Si fa beffe dei re, e dei capi se ne ride; si fa gioco di ogni fortezza: l’assedia e la conquista.**

Qualcuno potrebbe pensare: qualche re potrà anche resistere a questo popolo. Una qualche resistenza potrà essere anche trovata. Esso è proprio invincibile?

*Si fa beffe dei re, e dei capi se ne ride; si fa gioco di ogni fortezza: l’assedia e la conquista*. La riposta del profeta è immediata. Tutti i re sono di terracotta.

Tutti i soldati dei popoli è come se fossero di creta. I Caldei si fanno beffe dei re e dei capi se ne ridono. La loro forza e violenza consente questo e altro.

Non ci sono fortezze che non possono essere assediate e conquistate. Anche se fossero sulla cima di un monte altissimo, non c’è resistenza.

Per i Caldei è come se tutto il mondo fosse di paglia dinanzi al loro passaggio. Già il sapere che essi avanzano, incute timore, terrore, desiderio di fuga.

**BEFFE**

*Mentre vostro padre si è beffato di me e ha cambiato dieci volte il mio salario; ma Dio non gli ha permesso di farmi male (Gen 31, 7). Balaam rispose all'asina: "Perché ti sei beffata di me! Se avessi una spada in mano, ti ammazzerei subito" (Nm 22, 29). Essendo già mezzogiorno, Elia cominciò a beffarsi di loro dicendo: "Gridate con voce più alta, perché certo egli è un dio! Forse è soprappensiero oppure indaffarato o in viaggio; caso mai fosse addormentato, si sveglierà" (1Re 18, 27). I corrieri passarono di città in città nel paese di Efraim e di Manàsse fino a Zàbulon, ma la gente li derideva e si faceva beffe di loro (2Cr 30, 10).*

*Ma essi si beffarono dei messaggeri di Dio, disprezzarono le sue parole e schernirono i suoi profeti al punto che l'ira del Signore contro il suo popolo raggiunse il culmine, senza più rimedio (2Cr 36, 16). Quando Sanballàt seppe che noi edificavamo le mura, si adirò, si indignò molto, si fece beffe dei Giudei (Ne 3, 33). Poiché è cosa disonorevole alla nostra reputazione se lasceremo andare una donna simile senza godere della sua compagnia; se non sapremo conquistarla, si farà beffe di noi" (Gdt 12, 12). Chinatasi verso di lui, beffandosi del crudele tiranno, disse nella lingua paterna: "Figlio, abbi pietà di me che ti ho portato in seno nove mesi, che ti ho allattato per tre anni, ti ho allevato, ti ho condotto a questa età e ti ho dato il nutrimento (2Mac 7, 27). I tuoi sproloqui faranno tacere la gente? Ti farai beffe, senza che alcuno ti svergogni? (Gb 11, 3). Non sono io in balìa di beffardi? Fra i loro insulti veglia il mio occhio (Gb 17, 2). I giusti ora vedono e ne godono e l'innocente si beffa di loro (Gb 22, 19).*

*Ma quando giunge il saettatore, fugge agitando le ali: si beffa del cavallo e del suo cavaliere (Gb 39, 18). Come stoppia stima una mazza e si fa beffe del vibrare dell'asta (Gb 41, 21). "Fino a quando, o inesperti, amerete l'inesperienza e i beffardi si compiaceranno delle loro beffe e gli sciocchi avranno in odio la scienza? (Pr 1, 22). Anch'io riderò delle vostre sventure, mi farò beffe quando su di voi verrà la paura (Pr 1, 26). Dei beffardi egli si fa beffe e agli umili concede la grazia (Pr 3, 34). Chi corregge il beffardo se ne attira il disprezzo, chi rimprovera l'empio se ne attira l'insulto (Pr 9, 7). Non rimproverare il beffardo per non farti odiare; rimprovera il saggio ed egli ti amerà (Pr 9, 8). Se sei sapiente, lo sei a tuo vantaggio, se sei beffardo, tu solo ne porterai la pena (Pr 9, 12).*

*Il beffardo ricerca la sapienza ma invano, la scienza è cosa facile per il prudente (Pr 14, 6). Percuoti il beffardo e l'ingenuo diventerà accorto, rimprovera l'intelligente e imparerà la lezione (Pr 19, 25). Il testimone iniquo si beffa della giustizia e la bocca degli empi ingoia l'iniquità (Pr 19, 28). Per i beffardi sono pronte le verghe e il bastone per le spalle degli stolti (Pr 19, 29). Quando il beffardo vien punito, l'inesperto diventa saggio e quando il saggio viene istruito, accresce il sapere (Pr 21, 11). Il superbo arrogante si chiama beffardo, egli agisce nell'eccesso dell'insolenza (Pr 21, 24). Scaccia il beffardo e la discordia se ne andrà e cesseranno i litigi e gli insulti (Pr 22, 10). I beffardi mettono sottosopra una città, mentre i saggi placano la collera (Pr 29, 8). Come uno stallone è un amico beffardo, nitrisce sotto chiunque lo cavalca (Sir 33, 6).*

*Perché il tiranno non sarà più, sparirà il beffardo, saranno eliminati quanti tramano iniquità (Is 29, 20). Ognuno si beffa del suo prossimo, nessuno dice la verità. Hanno abituato la lingua a dire menzogne, operano l'iniquità, incapaci di convertirsi (Ger 9, 4). Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre; mi hai fatto forza e hai prevalso. Sono diventato oggetto di scherno ogni giorno; ognuno si fa beffe di me (Ger 20, 7). Osserva quando siedono e quando si alzano; io sono la loro beffarda canzone (Lam 3, 63). I vicini e i lontani si faranno beffe di te o città infamata e piena di disordini (Ez 22, 5). Egli dei re si fa beffe, e dei capi si ride; si fa gioco di ogni fortezza, assale una città e la conquista (Ab 1, 10).*

*Ugualmente anche i sommi sacerdoti con gli scribi, facendosi beffe di lui, dicevano: "Ha salvato altri, non può salvare se stesso! (Mc 15, 31). I farisei, che erano attaccati al denaro, ascoltavano tutte queste cose e si beffavano di lui (Lc 16, 14). Mirate, beffardi, stupite e nascondetevi, poiché un'opera io compio ai vostri giorni, un'opera che non credereste, se vi fosse raccontata!" (At 13, 41). Questo anzitutto dovete sapere, che verranno negli ultimi giorni schernitori beffardi, i quali si comporteranno secondo le proprie passioni (2Pt 3, 3).*

Dinanzi ad un popolo così feroce e violento, per la paura cadono le armi dalle mani. Chi oserebbe presentarsi in combattimento contro di esso?

La storia dei popoli si ferma, si blocca. Ora è il tempo di questo popolo, finché il Signore deciderà che sia il suo tempo. Poi anch’esso scomparirà.

**11Poi muta corso come il vento e passa oltre: si fa un dio della propria forza!».**

Non è un solo popolo che da esso viene conquistato. Tutti i popoli vengono da esso aggrediti. Ma quando è il turno di ogni popolo? Nessuno lo sa.

*Poi muta corso come il vento e passa oltre: si fa un dio della propria forza!»*. I Caldei sono come il vento. Nessuno sa donde viene e dove va.

Nessun popolo sa quando è il suo turno per essere conquistato. Può venire oggi, domani, o dopodomani. Una cosa dovrà essere certa: esso verrà.

Non sapendo quando il nemico giungerà, tutti i popoli vivono nell’ansia, nel terrore. Perdono la pace ancor prima di entrare in guerra, in battaglia.

Questa verità ci dice che il giudizio dei popoli e delle nazioni è il Signore che lo stabilisce e decide. I Caldei vanno dove il Signore li manda, quando li manda.

Tutta la storia è questo inafferrabile mistero. Noi vediamo le cose visibili. I profeti vedono le cose invisibili e le rivelano perché entriamo nel mistero.

È grave povertà leggere la storia solamente dalla sua visibilità. Il Signore chiede ad ognuno che la legga dalla sua invisibilità. Nell’invisibile è la sua verità.

Ognuno sempre deve chiedere al Signore che apre la sua mente sul mistero invisibile sia della propria vita che del mondo intero. La verità è nell’invisibile.

Gesù, nel Vangelo, ci insegna che Lui la sua vita l’ha sempre vissuta dalla verità invisibile che governava la sua mente. La sua croce è mistero invisibile.

**12Non sei tu fin da principio, Signore, il mio Dio, il mio Santo? Noi non moriremo! Signore, tu lo hai scelto per far giustizia, l’hai reso forte, o Roccia, per punire.**

Chi è il Signore, il Dio del suo popolo? Fin da sempre per il popolo il Signore è stato il suo Signore, il suo Dio, il suo Santo. In principio è da sempre.

*Non sei tu fin da principio, Signore, il mio Dio, il mio Santo? Noi non moriremo! Signore, tu lo hai scelto per far giustizia, l’hai reso forte, o Roccia, per punire*.

Chi il Signore ha scelto per far giustizia? Chi Dio ha reso forte per punire? Il popolo dei Caldei. È il Signore che ha scelto i Caldei e ha scelto il suo popolo.

Da questa duplice fede nella duplice scelta nasce nel popolo un forte convincimento. I Caldei non vengono per cancellare il popolo.

Vengono, operano la giustizia, puniscono. Ma il popolo del Signore non morirà. Subirà la pesante punizione, ma poi riprenderà a vivere.

Perfettissima visione di fede, rivelata e manifestata anche da San Paolo nella Lettera ai Romani. Dio ha scelto il suo popolo. La scelta è irrevocabile.

*Dico la verità in Cristo, non mento, e la mia coscienza me ne dà testimonianza nello Spirito Santo: ho nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua. Vorrei infatti essere io stesso anàtema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli, miei consanguinei secondo la carne. Essi sono Israeliti e hanno l’adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse; a loro appartengono i patriarchi e da loro proviene Cristo secondo la carne, egli che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli. Amen.*

*Tuttavia la parola di Dio non è venuta meno. Infatti non tutti i discendenti d’Israele sono Israele, né per il fatto di essere discendenza di Abramo sono tutti suoi figli, ma: In Isacco ti sarà data una discendenza; cioè: non i figli della carne sono figli di Dio, ma i figli della promessa sono considerati come discendenza. Questa infatti è la parola della promessa: Io verrò in questo tempo e Sara avrà un figlio. E non è tutto: anche Rebecca ebbe figli da un solo uomo, Isacco nostro padre; quando essi non erano ancora nati e nulla avevano fatto di bene o di male – perché rimanesse fermo il disegno divino fondato sull’elezione, non in base alle opere, ma alla volontà di colui che chiama –, le fu dichiarato: Il maggiore sarà sottomesso al minore, come sta scritto: Ho amato Giacobbe e ho odiato Esaù.*

*Che diremo dunque? C’è forse ingiustizia da parte di Dio? No, certamente! Egli infatti dice a Mosè: Avrò misericordia per chi vorrò averla, e farò grazia a chi vorrò farla.*

*Quindi non dipende dalla volontà né dagli sforzi dell’uomo, ma da Dio che ha misericordia. Dice infatti la Scrittura al faraone: Ti ho fatto sorgere per manifestare in te la mia potenza e perché il mio nome sia proclamato in tutta la terra. Dio quindi ha misericordia verso chi vuole e rende ostinato chi vuole. Mi potrai però dire: «Ma allora perché ancora rimprovera? Chi infatti può resistere al suo volere?». O uomo, chi sei tu, per contestare Dio? Oserà forse dire il vaso plasmato a colui che lo plasmò: «Perché mi hai fatto così?». Forse il vasaio non è padrone dell’argilla, per fare con la medesima pasta un vaso per uso nobile e uno per uso volgare? Anche Dio, volendo manifestare la sua ira e far conoscere la sua potenza, ha sopportato con grande magnanimità gente meritevole di collera, pronta per la perdizione. E questo, per far conoscere la ricchezza della sua gloria verso gente meritevole di misericordia, da lui predisposta alla gloria, cioè verso di noi, che egli ha chiamato non solo tra i Giudei ma anche tra i pagani. Esattamente come dice Osea: Chiamerò mio popolo quello che non era mio popolo e mia amata quella che non era l’amata. E avverrà che, nel luogo stesso dove fu detto loro: «Voi non siete mio popolo», là saranno chiamati figli del Dio vivente.*

*E quanto a Israele, Isaia esclama: Se anche il numero dei figli d’Israele fosse come la sabbia del mare, solo il resto sarà salvato; perché con pienezza e rapidità il Signore compirà la sua parola sulla terra.*

*E come predisse Isaia: Se il Signore degli eserciti non ci avesse lasciato una discendenza, saremmo divenuti come Sòdoma e resi simili a Gomorra.*

*Che diremo dunque? Che i pagani, i quali non cercavano la giustizia, hanno raggiunto la giustizia, la giustizia però che deriva dalla fede; mentre Israele, il quale cercava una Legge che gli desse la giustizia, non raggiunse lo scopo della Legge. E perché mai? Perché agiva non mediante la fede, ma mediante le opere. Hanno urtato contro la pietra d’inciampo, come sta scritto: Ecco, io pongo in Sion una pietra d’inciampo e un sasso che fa cadere; ma chi crede in lui non sarà deluso (Rm 9,1-33).*

*Fratelli, il desiderio del mio cuore e la mia preghiera salgono a Dio per la loro salvezza. Infatti rendo loro testimonianza che hanno zelo per Dio, ma non secondo una retta conoscenza. Perché, ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio. Ora, il termine della Legge è Cristo, perché la giustizia sia data a chiunque crede.*

*Mosè descrive così la giustizia che viene dalla Legge: L’uomo che la mette in pratica, per mezzo di essa vivrà. Invece, la giustizia che viene dalla fede parla così: Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo? – per farne cioè discendere Cristo –; oppure: Chi scenderà nell’abisso? – per fare cioè risalire Cristo dai morti. Che cosa dice dunque? Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore, cioè la parola della fede che noi predichiamo. Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato.*

*Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene!*

*Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? Dunque, la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo. Ora io dico: forse non hanno udito? Tutt’altro: Per tutta la terra è corsa la loro voce, e fino agli estremi confini del mondo le loro parole.*

*E dico ancora: forse Israele non ha compreso? Per primo Mosè dice: Io vi renderò gelosi di una nazione che nazione non è; susciterò il vostro sdegno contro una nazione senza intelligenza.*

*Isaia poi arriva fino a dire: Sono stato trovato da quelli che non mi cercavano, mi sono manifestato a quelli che non chiedevano di me, mentre d’Israele dice: Tutto il giorno ho steso le mani verso un popolo disobbediente e ribelle! (Rm 10,1-21).*

*Io domando dunque: Dio ha forse ripudiato il suo popolo? Impossibile! Anch’io infatti sono Israelita, della discendenza di Abramo, della tribù di Beniamino. Dio non ha ripudiato il suo popolo, che egli ha scelto fin da principio.*

*Non sapete ciò che dice la Scrittura, nel passo in cui Elia ricorre a Dio contro Israele? Signore, hanno ucciso i tuoi profeti, hanno rovesciato i tuoi altari, sono rimasto solo e ora vogliono la mia vita. Che cosa gli risponde però la voce divina? Mi sono riservato settemila uomini, che non hanno piegato il ginocchio davanti a Baal. Così anche nel tempo presente vi è un resto, secondo una scelta fatta per grazia. E se lo è per grazia, non lo è per le opere; altrimenti la grazia non sarebbe più grazia.*

*Che dire dunque? Israele non ha ottenuto quello che cercava; lo hanno ottenuto invece gli eletti. Gli altri invece sono stati resi ostinati, come sta scritto: Dio ha dato loro uno spirito di torpore, occhi per non vedere e orecchi per non sentire, fino al giorno d’oggi.*

*E Davide dice: Diventi la loro mensa un laccio, un tranello, un inciampo e un giusto castigo! Siano accecati i loro occhi in modo che non vedano e fa’ loro curvare la schiena per sempre!*

*Ora io dico: forse inciamparono per cadere per sempre? Certamente no. Ma a causa della loro caduta la salvezza è giunta alle genti, per suscitare la loro gelosia. Se la loro caduta è stata ricchezza per il mondo e il loro fallimento ricchezza per le genti, quanto più la loro totalità!*

*A voi, genti, ecco che cosa dico: come apostolo delle genti, io faccio onore al mio ministero, nella speranza di suscitare la gelosia di quelli del mio sangue e di salvarne alcuni. Se infatti il loro essere rifiutati è stata una riconciliazione del mondo, che cosa sarà la loro riammissione se non una vita dai morti?*

*Se le primizie sono sante, lo sarà anche l’impasto; se è santa la radice, lo saranno anche i rami. Se però alcuni rami sono stati tagliati e tu, che sei un olivo selvatico, sei stato innestato fra loro, diventando così partecipe della radice e della linfa dell’olivo, non vantarti contro i rami! Se ti vanti, ricordati che non sei tu che porti la radice, ma è la radice che porta te.*

*Dirai certamente: i rami sono stati tagliati perché io vi fossi innestato! Bene; essi però sono stati tagliati per mancanza di fede, mentre tu rimani innestato grazie alla fede. Tu non insuperbirti, ma abbi timore! Se infatti Dio non ha risparmiato quelli che erano rami naturali, tanto meno risparmierà te!*

*Considera dunque la bontà e la severità di Dio: la severità verso quelli che sono caduti; verso di te invece la bontà di Dio, a condizione però che tu sia fedele a questa bontà. Altrimenti anche tu verrai tagliato via. Anch’essi, se non persevereranno nell’incredulità, saranno innestati; Dio infatti ha il potere di innestarli di nuovo! Se tu infatti, dall’olivo selvatico, che eri secondo la tua natura, sei stato tagliato via e, contro natura, sei stato innestato su un olivo buono, quanto più essi, che sono della medesima natura, potranno venire di nuovo innestati sul proprio olivo!*

*Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, questo mistero, perché non siate presuntuosi: l’ostinazione di una parte d’Israele è in atto fino a quando non saranno entrate tutte quante le genti. Allora tutto Israele sarà salvato, come sta scritto: Da Sion uscirà il liberatore, egli toglierà l’empietà da Giacobbe. Sarà questa la mia alleanza con loro quando distruggerò i loro peccati.*

*Quanto al Vangelo, essi sono nemici, per vostro vantaggio; ma quanto alla scelta di Dio, essi sono amati, a causa dei padri, infatti i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili! Come voi un tempo siete stati disobbedienti a Dio e ora avete ottenuto misericordia a motivo della loro disobbedienza, così anch’essi ora sono diventati disobbedienti a motivo della misericordia da voi ricevuta, perché anch’essi ottengano misericordia. Dio infatti ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per essere misericordioso verso tutti!*

*O profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio! Quanto insondabili sono i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie! Infatti, chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore? O chi mai è stato suo consigliere? O chi gli ha dato qualcosa per primo tanto da riceverne il contraccambio?*

*Poiché da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose. A lui la gloria nei secoli. Amen (Rm 11,1-36).*

È verità. Le promesse di Dio e le sue scelte sono irrevocabili. Il suo amore per Israele è eterno. Israele però deve entrare nella Parola del suo Dio.

Non è Dio che è venuto meno alla sua alleanza, ma il suo antico popolo. Esso non ha ascoltato la voce del Signore. Non ha prestato obbedienza.

Questa verità è mirabilmente contenuta e manifestata nella Lettera agli Ebrei. I figli di Abramo sono invitati ad ascoltare la voce del Signore.

*Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo.*

*Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell’alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato.*

*Infatti, a quale degli angeli Dio ha mai detto: Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato?*

*E ancora: Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio?*

*Quando invece introduce il primogenito nel mondo, dice: Lo adorino tutti gli angeli di Dio.*

*Mentre degli angeli dice: Egli fa i suoi angeli simili al vento, e i suoi ministri come fiamma di fuoco, al Figlio invece dice: Il tuo trono, Dio, sta nei secoli dei secoli; e: Lo scettro del tuo regno è scettro di equità; hai amato la giustizia e odiato l’iniquità, perciò Dio, il tuo Dio, ti ha consacrato con olio di esultanza, a preferenza dei tuoi compagni.*

*E ancora: In principio tu, Signore, hai fondato la terra e i cieli sono opera delle tue mani. Essi periranno, ma tu rimani; tutti si logoreranno come un vestito. Come un mantello li avvolgerai, come un vestito anch’essi saranno cambiati; ma tu rimani lo stesso e i tuoi anni non avranno fine.*

*E a quale degli angeli poi ha mai detto: Siedi alla mia destra, finché io non abbia messo i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi?*

*Non sono forse tutti spiriti incaricati di un ministero, inviati a servire coloro che erediteranno la salvezza? (Eb 1,1-14).*

*Per questo bisogna che ci dedichiamo con maggiore impegno alle cose che abbiamo ascoltato, per non andare fuori rotta. Se, infatti, la parola trasmessa per mezzo degli angeli si è dimostrata salda, e ogni trasgressione e disobbedienza ha ricevuto giusta punizione, come potremo noi scampare se avremo trascurato una salvezza così grande? Essa cominciò a essere annunciata dal Signore, e fu confermata a noi da coloro che l’avevano ascoltata, mentre Dio ne dava testimonianza con segni e prodigi e miracoli d’ogni genere e doni dello Spirito Santo, distribuiti secondo la sua volontà.*

*Non certo a degli angeli Dio ha sottomesso il mondo futuro, del quale parliamo. Anzi, in un passo della Scrittura qualcuno ha dichiarato: Che cos’è l’uomo perché di lui ti ricordi o il figlio dell’uomo perché te ne curi? Di poco l’hai fatto inferiore agli angeli, di gloria e di onore l’hai coronato e hai messo ogni cosa sotto i suoi piedi.*

*Avendo sottomesso a lui tutte le cose, nulla ha lasciato che non gli fosse sottomesso. Al momento presente però non vediamo ancora che ogni cosa sia a lui sottomessa. Tuttavia quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli provasse la morte a vantaggio di tutti.*

*Conveniva infatti che Dio – per il quale e mediante il quale esistono tutte le cose, lui che conduce molti figli alla gloria – rendesse perfetto per mezzo delle sofferenze il capo che guida alla salvezza. Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli, dicendo: Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, in mezzo all’assemblea canterò le tue lodi; e ancora: Io metterò la mia fiducia in lui; e inoltre: Eccomi, io e i figli che Dio mi ha dato.*

*Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all’impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita. Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo. Infatti, proprio per essere stato messo alla prova e avere sofferto personalmente, egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova (Eb 2,1-18).*

*Perciò, fratelli santi, voi che siete partecipi di una vocazione celeste, prestate attenzione a Gesù, l’apostolo e sommo sacerdote della fede che noi professiamo, il quale è degno di fede per colui che l’ha costituito tale, come lo fu anche Mosè in tutta la sua casa. Ma, in confronto a Mosè, egli è stato giudicato degno di una gloria tanto maggiore quanto l’onore del costruttore della casa supera quello della casa stessa. Ogni casa infatti viene costruita da qualcuno; ma colui che ha costruito tutto è Dio. In verità Mosè fu degno di fede in tutta la sua casa come servitore, per dare testimonianza di ciò che doveva essere annunciato più tardi. Cristo, invece, lo fu come figlio, posto sopra la sua casa. E la sua casa siamo noi, se conserviamo la libertà e la speranza di cui ci vantiamo.*

*Per questo, come dice lo Spirito Santo: Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione, il giorno della tentazione nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri mettendomi alla prova, pur avendo visto per quarant’anni le mie opere. Perciò mi disgustai di quella generazione e dissi: hanno sempre il cuore sviato. Non hanno conosciuto le mie vie. Così ho giurato nella mia ira: non entreranno nel mio riposo.*

*Badate, fratelli, che non si trovi in nessuno di voi un cuore perverso e senza fede che si allontani dal Dio vivente. Esortatevi piuttosto a vicenda ogni giorno, finché dura questo oggi, perché nessuno di voi si ostini, sedotto dal peccato. Siamo infatti diventati partecipi di Cristo, a condizione di mantenere salda fino alla fine la fiducia che abbiamo avuto fin dall’inizio. Quando si dice: Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione, chi furono quelli che, dopo aver udito la sua voce, si ribellarono? Non furono tutti quelli che erano usciti dall’Egitto sotto la guida di Mosè? E chi furono coloro di cui si è disgustato per quarant’anni? Non furono quelli che avevano peccato e poi caddero cadaveri nel deserto? E a chi giurò che non sarebbero entrati nel suo riposo, se non a quelli che non avevano creduto? E noi vediamo che non poterono entrarvi a causa della loro mancanza di fede (Eb 3,1-19).*

*Dovremmo dunque avere il timore che, mentre rimane ancora in vigore la promessa di entrare nel suo riposo, qualcuno di voi ne sia giudicato escluso. Poiché anche noi, come quelli, abbiamo ricevuto il Vangelo: ma a loro la parola udita non giovò affatto, perché non sono rimasti uniti a quelli che avevano ascoltato con fede. Infatti noi, che abbiamo creduto, entriamo in quel riposo, come egli ha detto: Così ho giurato nella mia ira: non entreranno nel mio riposo!*

*Questo, benché le sue opere fossero compiute fin dalla fondazione del mondo. Si dice infatti in un passo della Scrittura a proposito del settimo giorno: E nel settimo giorno Dio si riposò da tutte le sue opere. E ancora in questo passo: Non entreranno nel mio riposo! Poiché dunque risulta che alcuni entrano in quel riposo e quelli che per primi ricevettero il Vangelo non vi entrarono a causa della loro disobbedienza, Dio fissa di nuovo un giorno, oggi, dicendo mediante Davide, dopo tanto tempo: Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori!*

*Se Giosuè infatti li avesse introdotti in quel riposo, Dio non avrebbe parlato, in seguito, di un altro giorno. Dunque, per il popolo di Dio è riservato un riposo sabbatico. Chi infatti è entrato nel riposo di lui, riposa anch’egli dalle sue opere, come Dio dalle proprie. Affrettiamoci dunque a entrare in quel riposo, perché nessuno cada nello stesso tipo di disobbedienza.*

*Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell’anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto.*

*Dunque, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede. Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno (Eb 4,1-16).*

*Ogni sommo sacerdote, infatti, è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell’ignoranza e nell’errore, essendo anche lui rivestito di debolezza. A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo.*

*Nessuno attribuisce a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. Nello stesso modo Cristo non attribuì a se stesso la gloria di sommo sacerdote, ma colui che gli disse: Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato, gliela conferì come è detto in un altro passo: Tu sei sacerdote per sempre, secondo l’ordine di Melchìsedek.*

*Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l’obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l’ordine di Melchìsedek.*

*Su questo argomento abbiamo molte cose da dire, difficili da spiegare perché siete diventati lenti a capire. Infatti voi, che a motivo del tempo trascorso dovreste essere maestri, avete ancora bisogno che qualcuno v’insegni i primi elementi delle parole di Dio e siete diventati bisognosi di latte e non di cibo solido. Ora, chi si nutre ancora di latte non ha l’esperienza della dottrina della giustizia, perché è ancora un bambino. Il nutrimento solido è invece per gli adulti, per quelli che, mediante l’esperienza, hanno le facoltà esercitate a distinguere il bene dal male (Eb 5,1-14).*

La voce del Signore non è quella di Mosè, ma quella di Gesù Signore. È Gesù la voce del padre che dona compimento e verità ad ogni voce precedente.

Dio non ha rifiutato il suo popolo. Vuole però che il suo popolo ascolti la sua voce e divenga Nuova Alleanza in Cristo, voce perfetta di Dio, oggi e sempre.

**SANTO SANTITÀ**

*elle imprese, operatore di prodigi? (Es 15, 11). Ricordati del giorno di sabato per santificarlo (Es 20, 8). Voi sarete per me uomini santi: non mangerete la carne di una bestia sbranata nella campagna, la getterete ai cani (Es 22, 30). Collocherai il velo sotto le fibbie e là, nell'interno oltre il velo, introdurrai l'arca della Testimonianza. Il velo sarà per voi la separazione tra il Santo e il Santo dei santi (Es 26, 33). Porrai il coperchio sull'arca della Testimonianza nel Santo dei santi (Es 26, 34). Per sette giorni farai il sacrificio espiatorio per l'altare e lo consacrerai. Diverrà allora una cosa santissima e quanto toccherà l'altare sarà santo (Es 29, 37).*

*Una volta all'anno Aronne farà il rito espiatorio sui corni di esso: con il sangue del sacrificio per il peccato vi farà sopra una volta all'anno il rito espiatorio per le vostre generazioni. E' cosa santissima per il Signore" (Es 30, 10). Consacrerai queste cose, le quali diventeranno santissime: quanto le toccherà sarà santo (Es 30, 29). Ne pesterai un poco riducendola in polvere minuta e ne metterai davanti alla Testimonianza, nella tenda del convegno, dove io ti darò convegno. Cosa santissima sarà da voi ritenuta (Es 30, 36). Quanto a te, parla agli Israeliti e riferisci loro: In tutto dovrete osservare i miei sabati, perché il sabato è un segno tra me e voi, per le vostre generazioni, perché si sappia che io sono il Signore che vi santifica (Es 31, 13). Ungerai anche l'altare degli olocausti e tutti i suoi arredi; consacrerai l'altare e l'altare diventerà cosa santissima (Es 40, 10).*

*Il resto dell'offerta di oblazione sarà per Aronne e per i suoi figli, cosa santissima, proveniente dai sacrifici consumati dal fuoco in onore del Signore (Lv 2, 3). Il resto dell'oblazione sarà per Aronne e per i suoi figli, cosa santissima, proveniente dai sacrifici consumati dal fuoco per il Signore (Lv 2, 10). Non si cuocerà con lievito; è la parte che ho loro assegnata delle offerte a me bruciate con il fuoco. E' cosa santissima come il sacrificio espiatorio (Lv 6, 10). Parla ad Aronne e ai suoi figli e dì loro: Questa è la legge del sacrificio espiatorio. Nel luogo dove si immola l'olocausto sarà immolata davanti al Signore la vittima per il peccato. E' cosa santissima (Lv 6, 18). Ogni maschio di famiglia sacerdotale ne potrà mangiare; è cosa santissima (Lv 6, 22). Questa è la legge del sacrificio di riparazione; è cosa santissima (Lv 7, 1). Ogni maschio di famiglia sacerdotale ne potrà mangiare; lo si mangerà in luogo santo; è cosa santissima (Lv 7, 6). Poiché io sono il Signore, il Dio vostro. Santificatevi dunque e siate Santi, perché io sono santo; non contaminate le vostre persone con alcuno di questi animali che strisciano per terra (Lv 11, 44). Poiché io sono il Signore, che vi ho fatti uscire dal paese d'Egitto, per essere il vostro Dio; siate dunque santi, perché io sono santo (Lv 11, 45).*

*Farà per sette volte l'aspersione del sangue con il dito sopra l'altare; così lo purificherà e lo santificherà dalle impurità degli Israeliti (Lv 16, 19). Parla a tutta la comunità degli Israeliti e ordina loro: Siate santi, perché io, il Signore, Dio vostro, sono santo (Lv 19, 2). Santificatevi dunque e siate santi, perché io sono il Signore, vostro Dio (Lv 20, 7). Osservate le mie leggi e mettetele in pratica. Io sono il Signore che vi vuole fare santi (Lv 20, 8). Sarete santi per me, poiché io, il Signore, sono santo e vi ho separati dagli altri popoli, perché siate miei (Lv 20, 26). Saranno santi per il loro Dio e non profaneranno il nome del loro Dio, perché offrono al Signore sacrifici consumati dal fuoco, pane del loro Dio; perciò saranno santi (Lv 21, 6). Non prenderanno in moglie una prostituta o già disonorata; né una donna ripudiata dal marito, perché sono santi per il loro Dio (Lv 21, 7).*

*Tu considererai dunque il sacerdote come santo, perché egli offre il pane del tuo Dio: sarà per te santo, perché io, il Signore, che vi santifico, sono santo (Lv 21, 8). Così non disonorerà la sua discendenza in mezzo al suo popolo; poiché io sono il Signore che lo santifico" (Lv 21, 15). Ma non potrà avvicinarsi al velo, né accostarsi all'altare, perché ha una deformità. Non dovrà profanare i miei luoghi santi, perché io sono il Signore che li santifico" (Lv 21, 23). Osserveranno dunque ciò che ho comandato, altrimenti porteranno la pena del loro peccato e moriranno per aver profanato le cose sante. Io sono il Signore che li santifico (Lv 22, 9). E non faranno portare loro la pena del peccato di cui si renderebbero colpevoli, mangiando le loro cose sante; poiché io sono il Signore che le santifico" (Lv 22, 16). Non profanerete il mio santo nome, perché io mi manifesti santo in mezzo agli Israeliti. Io sono il Signore che vi santifico (Lv 22, 32). I pani saranno riservati ad Aronne e ai suoi figli: essi li mangeranno in luogo santo; perché saranno per loro cosa santissima tra i sacrifici in onore del Signore. E' una legge perenne" (Lv 24, 9). Nondimeno quanto uno avrà consacrato al Signore con voto di sterminio, fra le cose che gli appartengono: persona, animale o pezzo di terra del suo patrimonio, non potrà essere né venduto né riscattato; ogni cosa votata allo sterminio è cosa santissima, riservata al Signore (Lv 27, 28). Questo è il servizio che i figli di Keat dovranno fare nella tenda del convegno e che riguarda le cose santissime (Nm 4, 4).*

*Ma fate questo per loro, perché vivano e non muoiano quando si accostano al luogo santissimo: Aronne e i suoi figli vengano e assegnino a ciascuno di essi il proprio servizio e il proprio incarico (Nm 4, 19). Dirai al popolo: Santificatevi per domani e mangerete carne, perché avete pianto agli orecchi del Signore, dicendo: Chi ci farà mangiare carne? Stavamo così bene in Egitto! Ebbene il Signore vi darà carne e voi ne mangerete (Nm 11, 18). Così vi ricorderete di tutti i miei comandi, li metterete in pratica e sarete santi per il vostro Dio (Nm 15, 40). Riunire contro Mosè e contro Aronne, dissero loro: "Basta! Tutta la comunità, tutti sono santi e il Signore è in mezzo a loro; perché dunque vi innalzate sopra l'assemblea del Signore?" (Nm 16, 3). Questo ti apparterrà fra le cose santissime, fra le loro offerte consumate dal fuoco: ogni oblazione, ogni sacrificio espiatorio e ogni sacrificio di riparazione che mi presenteranno; sono tutte cose santissime che apparterranno a te e ai tuoi figli (Nm 18, 9). Le mangerai in luogo santissimo; ne mangerà ogni maschio; le tratterai come cose sante (Nm 18, 10). Perché trasgrediste l'ordine che vi avevo dato nel deserto di Sin, quando la comunità si ribellò e voi non dimostraste la mia santità agli occhi loro, a proposito di quelle acque". Sono le acque di Meriba di Kades, nel deserto di Sin (Nm 27, 14). Osserva il giorno di sabato per santificarlo, come il Signore Dio tuo ti ha comandato (Dt 5, 12). Volgi lo sguardo dalla dimora della tua santità, dal cielo, e benedici il tuo popolo d'Israele e il suolo che ci hai dato come hai giurato ai nostri padri, il paese dove scorre latte e miele! (Dt 26, 15).*

*perché siete stati infedeli verso di me in mezzo agli Israeliti alle acque di Meriba di Kades nel deserto di Zin, perché non avete manifestato la mia santità (Dt 32, 51). Certo egli ama i popoli; tutti i suoi santi sono nelle tue mani, mentre essi, accampati ai tuoi piedi, ricevono le tue parole (Dt 33, 3). Orsù, santifica il popolo. Dirai: santificatevi per domani, perché dice il Signore, Dio di Israele: Uno votato allo sterminio è in mezzo a te, Israele; tu non potrai resistere ai tuoi nemici, finché non eliminerete da voi chi è votato allo sterminio (Gs 7, 13). Separò uno spazio di venti cubiti, a partire dal fondo del tempio, con un assito di tavole di cedro che dal pavimento giungeva al soffitto, e la cella che ne risultò all'interno divenne il santuario, il Santo dei santi (1Re 6, 16). Le coppe, i coltelli, gli aspersori, i mortai e i bracieri d'oro purissimo, i cardini per le porte del tempio interno, cioè per il Santo dei santi, e i battenti d'oro per la navata (1Re 7, 50). I sacerdoti introdussero l'arca dell'alleanza del Signore al suo posto nella cella del tempio, cioè nel Santo dei santi, sotto le ali dei cherubini (1Re 8, 6).*

*Il Signore gli disse: "Ho ascoltato la preghiera e la supplica che mi hai rivolto; ho santificato questa casa, che tu hai costruita perché io vi ponga il mio nome per sempre; i miei occhi e il mio cuore saranno rivolti verso di essa per sempre (1Re 9, 3). Aronne e i suoi figli presentavano le offerte sull'altare dell'olocausto e sull'altare dell'incenso, curavano tutto il servizio nel Santo dei santi e compivano il sacrificio espiatorio per Israele secondo quanto aveva comandato Mosè, servo di Dio (1Cr 6, 34). E disse loro: "Voi siete i capi dei casati levitici. Santificatevi, voi e i vostri fratelli. Quindi trasportate l'arca del Signore, Dio di Israele, nel posto che io le ho preparato (1Cr 15, 12). I sacerdoti e i leviti si santificarono per trasportare l'arca del Signore Dio di Israele (1Cr 15, 14). Costruì la cella del Santo dei santi, lunga, nel senso della larghezza della navata, venti cubiti e larga venti cubiti. La rivestì di oro fino, impiegandone seicento talenti (2Cr 3, 8). Nella cella del Santo dei santi eresse due cherubini, lavoro di scultura e li rivestì d'oro (2Cr 3, 10). i coltelli, gli aspersori, le coppe e i bracieri d'oro fino. Quanto alle porte del tempio, i battenti interni verso il Santo dei santi e i battenti della navata del tempio erano d'oro (2Cr 4, 22). I sacerdoti introdussero l'arca dell'alleanza del Signore al suo posto nella cella del tempio, nel Santo dei santi, sotto le ali dei cherubini (2Cr 5, 7).*

*Ora avvenne che, usciti i sacerdoti dal Santo - tutti i sacerdoti presenti infatti si erano santificati senza badare alle classi (2Cr 5, 11). Ora io mi sono scelto e ho santificato questo tempio perché la mia presenza vi resti sempre; e lì saranno sempre i miei occhi e il mio cuore (2Cr 7, 16). Nessuno entri nel tempio, se non i sacerdoti e i leviti di servizio; costoro vi entreranno, perché essi sono santificati; tutto il popolo osserverà l'ordine del Signore (2Cr 23, 6). Ora non siate di dura cervice come i vostri padri, date la mano al Signore, venite nel santuario che egli ha santificato per sempre. Servite il Signore vostro Dio e si allontanerà da voi la sua ira ardente (2Cr 30, 8). Kore figlio di Imna, levita custode della porta d'oriente, si occupava delle offerte spontanee fatte a Dio; egli distribuiva quanto si prelevava per l'offerta al Signore e le cose santissime (2Cr 31, 14). Il governatore ordinò loro che non mangiassero le cose santissime, finché non si presentasse un sacerdote con Urìm e Tummìm (Esd 2, 63). Il governatore ordinò loro di non mangiare cose santissime finché non si presentasse un sacerdote con Urìm e Tummìm (Ne 7, 65). Ordinai ai leviti che si purificassero e venissero a custodire le porte per santificare il giorno del sabato. Anche per questo ricordati di me, mio Dio, e abbi pietà di me secondo la tua grande misericordia! (Ne 13, 22).*

*E aggiunse: "Benedetto Dio! Benedetto il suo grande nome! Benedetti tutti i suoi angeli santi! Benedetto il suo grande nome su di noi e benedetti i suoi angeli per tutti i secoli. Perché egli mi ha colpito ma poi ha avuto pietà ed ecco, ora io contemplo mio figlio Tobia" (Tb 11, 14). Allora si dissero l'un l'altro: "Facciamo risorgere il popolo dalla sua rovina e combattiamo per il nostro popolo e per i nostri luoghi santi" (1Mac 3, 43). " Le carni dei tuoi santi e il loro sangue hanno sparso intorno a Gerusalemme e nessuno li seppelliva" (1Mac 7, 17). Tu solo generoso, tu solo giusto e onnipotente ed eterno, che salvi Israele da ogni male, che hai fatto i nostri padri oggetto di elezione e santificazione (2Mac 1, 25). Accetta il sacrificio offerto per Israele tuo popolo, custodisci la tua porzione e santificala (2Mac 1, 26). Allora il Signore mostrerà queste cose e si rivelerà la gloria del Signore e la nube, come appariva sopra Mosè, e come avvenne quando Salomone chiese che il luogo fosse solennemente santificato (2Mac 2, 8).*

*Poiché Dio ha salvato tutto il suo popolo e ha concesso a tutti l'eredità, nonché il regno, il sacerdozio e la santificazione (2Mac 2, 17). Che era assolutamente impossibile permettere che fossero ingannati coloro che si erano fidati della santità del luogo e del carattere sacro e inviolabile di un tempio venerato in tutto il mondo (2Mac 3, 12). Altri che si erano raccolti insieme nelle vicine caverne per celebrare il sabato, denunciati a Filippo, vi furono bruciati dentro, perché essi avevano riluttanza a difendersi per il rispetto a quel giorno santissimo (2Mac 6, 11). E ora tu, Santo e Signore di ogni santità, custodisci questa tua casa, appena purificata, per sempre libera da contaminazioni" (2Mac 14, 36). Poiché i Giudei che l'avevano seguito forzatamente gli dicevano: "Assolutamente non devi ucciderli in modo così crudele e barbaro; rispetta quel giorno che è stato onorato e santificato da colui che tutto vede" (2Mac 15, 2). Chiama, dunque! Ti risponderà forse qualcuno? E a chi fra i santi ti rivolgerai? (Gb 5, 1). Per i santi, che sono sulla terra, uomini nobili, è tutto il mio amore (Sal 15, 3). Date al Signore la gloria del suo nome, prostratevi al Signore in santi ornamenti (Sal 28, 2).*

*Amate il Signore, voi tutti suoi santi; il Signore protegge i suoi fedeli e ripaga oltre misura l'orgoglioso (Sal 30, 24). Temete il Signore, suoi santi, nulla manca a coloro che lo temono (Sal 33, 10). Beato chi hai scelto e chiamato vicino, abiterà nei tuoi atrii. Ci sazieremo dei beni della tua casa, della santità del tuo tempio (Sal 64, 5). Dei figli di Core. Salmo. Canto. Le sue fondamenta sono sui monti santi (Sal 86, 1). I cieli cantano le tue meraviglie, Signore, la tua fedeltà nell'assemblea dei santi (Sal 88, 6). Dio è tremendo nell'assemblea dei santi, grande e terribile tra quanti lo circondano (Sal 88, 8). Un tempo parlasti in visione ai tuoi santi dicendo: "Ho portato aiuto a un prode, ho innalzato un eletto tra il mio popolo (Sal 88, 20). Sulla mia santità ho giurato una volta per sempre: certo non mentirò a Davide (Sal 88, 36). Degni di fede sono i tuoi insegnamenti, la santità si addice alla tua casa per la durata dei giorni, Signore (Sal 92, 5). A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell'aurora, come rugiada, io ti ho generato" (Sal 109, 3).*

*Non conoscono i segreti di Dio; non sperano salario per la santità né credono alla ricompensa delle anime pure (Sap 2, 22). Che la grazia e la misericordia sono per i suoi eletti e la protezione per i suoi santi (Sap 4, 15). Perché ora è considerato tra i figli di Dio e condivide la sorte dei santi? (Sap 5, 5). Prenderà come scudo una santità inespugnabile (Sap 5, 19). Chi custodisce santamente le cose sante sarà santificato e chi si è istruito in esse vi troverà una difesa (Sap 6, 10). E governi il mondo con santità e giustizia e pronunzi giudizi con animo retto (Sap 9, 3). Inviala dai cieli santi, mandala dal tuo trono glorioso, perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica e io sappia ciò che ti è gradito (Sap 9, 10). Diede ai santi la ricompensa delle loro pene, li guidò per una strada meravigliosa, divenne loro riparo di giorno e luce di stelle nella notte (Sap 10, 17). Ma, per l'uno e per l'altro motivo, li raggiungerà la giustizia, perché concepirono un'idea falsa di Dio, rivolgendosi agli idoli, e perché spergiurarono con frode, disprezzando la santità (Sap 14, 30).*

*Per i tuoi santi risplendeva una luce vivissima; essi invece, sentendone le voci, senza vederne l'aspetto. li proclamavano beati, ché non avevano come loro sofferto (Sap 18, 1). Poiché essi avevano deciso di uccidere i neonati dei santi - e un solo bambino fu esposto e salvato - per castigo eliminasti una moltitudine di loro figli e li facesti perire tutti insieme nell'acqua impetuosa (Sap 18, 5). I figli santi dei giusti offrivano sacrifici in segreto e si imposero, concordi, questa legge divina: i santi avrebbero partecipato ugualmente ai beni e ai pericoli, intonando prima i canti di lode dei padri (Sap 18, 9). Temi il Signore e onora il sacerdote, consegna la sua parte, come ti è stato comandato: primizie, sacrifici espiatori, offerta delle spalle, vittima di santificazione e primizie delle cose sante (Sir 7, 31). Alcuni giorni li ha nobilitati e santificati, altri li ha lasciati nel numero dei giorni ordinari (Sir 33, 9).*

*Alcuni li ha benedetti ed esaltati, altri li ha santificati e avvicinati a sé, altri li ha maledetti e umiliati e li ha scacciati dalle loro posizioni (Sir 33, 12). Ascoltatemi, figli santi, e crescete come una pianta di rose su un torrente (Sir 39, 13). Le sue vie sono diritte per i santi, ma per gli empi piene di inciampi (Sir 39, 24). Neppure i santi del Signore sono in grado di narrare tutte le sue meraviglie, ciò che il Signore onnipotente ha stabilito perché l'universo stesse saldo a sua gloria (Sir 42, 17). Lo rese glorioso come i santi e lo rese grande a timore dei nemici (Sir 45, 2). Lo santificò nella fedeltà e nella mansuetudine; lo scelse fra tutti i viventi (Sir 45, 4). Poiché vedendo il lavoro delle mie mani tra di loro, santificheranno il mio nome, santificheranno il Santo di Giacobbe e temeranno il Dio di Israele (Is 29, 23). Non portate alcun peso fuori dalle vostre case in giorno di sabato e non fate alcun lavoro, ma santificate il giorno di sabato, come io ho comandato ai vostri padri (Ger 17, 22). Ora, se mi ascolterete sul serio - dice il Signore - se non introdurrete nessun peso entro le porte di questa città in giorno di sabato e santificherete il giorno di sabato non eseguendo in esso alcun lavoro (Ger 17, 24). Ma se non ascolterete il mio comando di santificare il giorno di sabato, di non trasportare pesi e di non introdurli entro le porte di Gerusalemme in giorno di sabato, io accenderò un fuoco alle sue porte; esso divorerà i palazzi di Gerusalemme e mai si estinguerà" (Ger 17, 27).*

*Diedi loro anche i miei sabati come un segno fra me e loro, perché sapessero che sono io, il Signore, che li santifico (Ez 20, 12). Annunziale: Dice il Signore Dio: Eccomi contro di te, Sidòne, e mostrerò la mia gloria in mezzo a te. Si saprà che io sono il Signore quando farò giustizia di te e manifesterò la mia santità (Ez 28, 22). Così dice il Signore Dio; "Quando avrò radunato gli Israeliti di mezzo ai popoli fra i quali sono dispersi, io manifesterò in essi la mia santità davanti alle genti: abiteranno il paese che diedi al mio servo Giacobbe (Ez 28, 25). Santificherò il mio nome grande, disonorato fra le genti, profanato da voi in mezzo a loro. Allora le genti sapranno che io sono il Signore - parola del Signore Dio - quando mostrerò la mia santità in voi davanti ai loro occhi (Ez 36, 23). Le genti sapranno che io sono il Signore che santifico Israele quando il mio santuario sarà in mezzo a loro per sempre" (Ez 37, 28). Verrai contro il mio popolo Israele, come un nembo per coprire la terra. Sul finire dei giorni io ti manderò sulla mia terra perché le genti mi conoscano quando per mezzo tuo, o Gog, manifesterò la mia santità davanti ai loro occhi (Ez 38, 16).*

*Io mostrerò la mia potenza e la mia santità e mi rivelerò davanti a genti numerose e sapranno che io sono il Signore" (Ez 38, 23). Quando io li avrò ricondotti dalle genti e li avrò radunati dalle terre dei loro nemici e avrò mostrato in loro la mia santità, davanti a numerosi popoli (Ez 39, 27). Ne misurò ancora la lunghezza, venti cubiti e la larghezza, davanti al santuario, venti cubiti, poi mi disse: "Questo è il Santo dei santi" (Ez 41, 4). Gli stipiti del santuario erano quadrangolari. Davanti al Santo dei santi c'era come (Ez 41, 21). Il santuario e il Santo dei santi avevano due porte ciascuno (Ez 41, 23). Egli mi disse: "Le stanze a settentrione e quelle a mezzogiorno, di fronte allo spazio libero, sono le stanze sacre, dove i sacerdoti che si accostano al Signore mangeranno le cose santissime: ivi riporranno le cose santissime, le oblazioni e le vittime di espiazione e di riparazione, perché santo è questo luogo (Ez 42, 13). Questa è la legge del tempio: alla sommità del monte, tutto il territorio che lo circonda è santissimo; ecco, questa è la legge del tempio (Ez 43, 12). Non si avvicineranno più a me per servirmi come sacerdoti e toccare tutte le mie cose sante e santissime, ma sconteranno la vergogna degli abomini che hanno compiuti (Ez 44, 13). Nelle liti essi saranno i giudici e decideranno secondo le mie leggi. In tutte le mie feste osserveranno le mie leggi e i miei statuti e santificheranno i miei sabati (Ez 44, 24).*

*In quella superficie misurerai un tratto di venticinquemila cubiti di lunghezza per diecimila di larghezza, dove sarà il santuario, il Santo dei santi (Ez 45, 3). Sarà per loro come una parte sacra prelevata sulla parte consacrata del paese, cosa santissima, a fianco del territorio assegnato ai leviti (Ez 48, 12). Infine mi si presentò Daniele, chiamato Baltassàr dal nome del mio dio, un uomo in cui è lo spirito degli dei santi, e gli raccontai il sogno (Dn 4, 5). Dicendo: "Baltassàr, principe dei maghi, poiché io so che lo spirito degli dei santi è in te e che nessun segreto ti è difficile, ecco le visioni che ho avuto in sogno: tu dammene la spiegazione" (Dn 4, 6). Così è deciso per sentenza dei vigilanti e secondo la parola dei santi. Così i viventi sappiano che l'Altissimo domina sul regno degli uomini e che egli lo può dare a chi vuole e insediarvi anche il più piccolo degli uomini" (Dn 4, 14). Questo è il sogno, che io, re Nabucodònosor, ho fatto. Ora tu, Baltassàr, dammene la spiegazione. Tu puoi darmela, perché, mentre fra tutti i saggi del mio regno nessuno me ne spiega il significato, in te è lo spirito degli dei santi (Dn 4, 15). C'è nel tuo regno un uomo, in cui è lo spirito degli dei santi. Al tempo di tuo padre si trovò in lui luce, intelligenza e sapienza pari alla sapienza degli dei. Il re Nabucodònosor tuo padre lo aveva fatto capo dei maghi, degli astrologi, dei caldei e degli indovini (Dn 5, 11).*

*Ho inteso dire che tu possiedi lo spirito degli dei santi e che si trova in te luce, intelligenza e sapienza straordinaria (Dn 5, 14). Ma i santi dell'Altissimo riceveranno il regno e lo possederanno per secoli e secoli" (Dn 7, 18). Io intanto stavo guardando e quel corno muoveva guerra ai santi e li vinceva (Dn 7, 21). Finché venne il vegliardo e fu resa giustizia ai santi dell'Altissimo e giunse il tempo in cui i santi dovevano possedere il regno (Dn 7, 22). E proferirà insulti contro l'Altissimo e distruggerà i santi dell'Altissimo; penserà di mutare i tempi e la legge; i santi gli saranno dati in mano per un tempo, più tempi e la metà di un tempo (Dn 7, 25). Allora il regno, il potere e la grandezza di tutti i regni che sono sotto il cielo saranno dati al popolo dei santi dell'Altissimo, il cui regno sarà eterno e tutti gli imperi lo serviranno e obbediranno" (Dn 7, 27). La sua potenza si rafforzerà, ma non per potenza propria; causerà inaudite rovine, avrà successo nelle imprese, distruggerà i potenti e il popolo dei santi (Dn 8, 24).*

*Settanta settimane sono fissate per il tuo popolo e per la tua santa città per mettere fine all'empietà, mettere i sigilli ai peccati, espiare l'iniquità, portare una giustizia eterna, suggellare visione e profezia e ungere il Santo dei santi (Dn 9, 24). Il Signore Dio ha giurato per la sua santità: Ecco, verranno per voi giorni, in cui sarete prese con ami e le rimanenti di voi con arpioni da pesca (Am 4, 2). Ma sul monte Sion vi saranno superstiti e saranno santi e la casa di Giacobbe avrà in mano i suoi possessori (Abd 1, 17). Se uno in un lembo del suo vestito porta carne consacrata e con il lembo tocca il pane, il companatico, il vino, l'olio o qualunque altro cibo, questo verrà santificato? No, risposero i sacerdoti (Ag 2, 12). Sarà ostruita la valle fra i monti, poiché la nuova valle fra i monti giungerà fino ad Asal; sarà ostruita come fu ostruita durante il terremoto, avvenuto al tempo di Ozia re di Giuda. Verrà allora il Signore mio Dio e con lui tutti i suoi santi (Zc 14, 5). i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi morti risuscitarono (Mt 27, 52). Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi" (Mc 8, 38).*

*Come aveva promesso per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo (Lc 1, 70). In santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni (Lc 1, 75). Chi si vergognerà di me e delle mie parole, di lui si vergognerà il Figlio dell'uomo, quando verrà nella gloria sua e del Padre e degli angeli santi (Lc 9, 26). Ed egli disse loro: "Quando pregate, dite: Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno (Lc 11, 2). Egli dev'esser accolto in cielo fino ai tempi della restaurazione di tutte le cose, come ha detto Dio fin dall'antichità, per bocca dei suoi santi profeti (At 3, 21). Ed ora vi affido al Signore e alla parola della sua grazia che ha il potere di edificare e di concedere l'eredità con tutti i santificati (At 20, 32). ad aprir loro gli occhi, perché passino dalle tenebre alla luce e dal potere di satana a Dio e ottengano la remissione dei peccati e l'eredità in mezzo a coloro che sono stati santificati per la fede in me (At 26, 18). Costituito Figlio di Dio con potenza secondo lo Spirito di santificazione mediante la risurrezione dai morti, Gesù Cristo, nostro Signore (Rm 1, 4).*

*A quanti sono in Roma amati da Dio e santi per vocazione, grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo (Rm 1, 7). Parlo con esempi umani, a causa della debolezza della vostra carne. Come avete messo le vostre membra a servizio dell'impurità e dell'iniquità a pro dell'iniquità, così ora mettete le vostre membra a servizio della giustizia per la vostra santificazione (Rm 6, 19). Ora invece, liberati dal peccato e fatti servi di Dio, voi raccogliete il frutto che vi porta alla santificazione e come destino avete la vita eterna (Rm 6, 22). Di essere un ministro di Gesù Cristo tra i pagani, esercitando l'ufficio sacro del vangelo di Dio perché i pagani divengano una oblazione gradita, santificata dallo Spirito Santo (Rm 15, 16). Alla Chiesa di Dio che è in Corinto, a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, chiamati ad essere santi insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro (1Cor 1, 2).*

*Ed è per lui che voi siete in Cristo Gesù, il quale per opera di Dio è diventato per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione (1Cor 1, 30). V'è tra voi chi, avendo una questione con un altro, osa farsi giudicare dagli ingiusti anziché dai santi? (1Cor 6, 1). O non sapete che i santi giudicheranno il mondo? E se è da voi che verrà giudicato il mondo, siete dunque indegni di giudizi di minima importanza? (1Cor 6, 2). E tali eravate alcuni di voi; ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio! (1Cor 6, 11). Perché il marito non credente viene reso santo dalla moglie credente e la moglie non credente viene resa santa dal marito credente; altrimenti i vostri figli sarebbero impuri, mentre invece sono santi (1Cor 7, 14). Paolo, apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio, e il fratello Timòteo, alla chiesa di Dio che è in Corinto e a tutti i santi dell'intera Acaia (2Cor 1, 1). Questo infatti è il nostro vanto: la testimonianza della coscienza di esserci comportati nel mondo, e particolarmente verso di voi, con la santità e sincerità che vengono da Dio (2Cor 1, 12). Con purezza, sapienza, pazienza, benevolenza, spirito di santità, amore sincero (2Cor 6, 6). In possesso dunque di queste promesse, carissimi, purifichiamoci da ogni macchia della carne e dello spirito, portando a compimento la nostra santificazione, nel timore di Dio (2Cor 7, 1). Domandandoci con insistenza la grazia di prendere parte a questo servizio a favore dei santi (2Cor 8, 4). Riguardo poi a questo servizio in favore dei santi, è superfluo che ve ne scriva (2Cor 9, 1). Perché l'adempimento di questo servizio sacro non provvede soltanto alle necessità dei santi, ma ha anche maggior valore per i molti ringraziamenti a Dio (2Cor 9, 12).*

*Salutatevi a vicenda con il bacio santo. Tutti i santi vi salutano (2Cor 13, 12). Paolo, apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio, ai santi che sono in Efeso, credenti in Cristo Gesù (Ef 1, 1). In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità (Ef 1, 4). Perciò anch'io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell'amore che avete verso tutti i santi (Ef 1, 15). Possa egli davvero illuminare gli occhi della vostra mente per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi (Ef 1, 18). Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio (Ef 2, 19). Questo mistero non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come al presente è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito (Ef 3, 5).*

*A me, che sono l'infimo fra tutti i santi, è stata concessa questa grazia di annunziare ai Gentili le imperscrutabili ricchezze di Cristo (Ef 3, 8). Siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità (Ef 3, 18). E rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella santità vera (Ef 4, 24). Quanto alla fornicazione e a ogni specie di impurità o cupidigia, neppure se ne parli tra voi, come si addice a santi (Ef 5, 3). Pregate inoltre incessantemente con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, vigilando a questo scopo con ogni perseveranza e pregando per tutti i santi (Ef 6, 18). Paolo e Timoteo, servi di Cristo Gesù, a tutti i santi in Cristo Gesù che sono a Filippi, con i vescovi e i diaconi (Fil 1, 1). Salutate ciascuno dei santi in Cristo Gesù (Fil 4, 21). Vi salutano i fratelli che sono con me. Vi salutano tutti i santi, soprattutto quelli della casa di Cesare (Fil 4, 22). Ai santi e fedeli fratelli in Cristo che dimorano in Colossi grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro! (Col 1, 2). Per le notizie ricevute circa la vostra fede in Cristo Gesù, e la carità che avete verso tutti i santi (Col 1, 4). Ringraziando con gioia il Padre che ci ha messi in grado di partecipare alla sorte dei santi nella luce (Col 1, 12). Ora egli vi ha riconciliati per mezzo della morte del suo corpo di carne, per presentarvi santi, immacolati e irreprensibili al suo cospetto (Col 1, 22).*

*Cioè il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi (Col 1, 26). Rivestitevi dunque, come amati di Dio, santi e eletti, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza (Col 3, 12). Per rendere saldi i vostri cuori nella santità, davanti a Dio Padre nostro, al momento della venuta del Signore nostro Gesù con tutti i suoi santi (1Ts 3, 13). Perché questa è la volontà di Dio, la vostra santificazione: che vi asteniate dall'impudicizia (1Ts 4, 3). Che ciascuno sappia mantenere il proprio corpo con santità e rispetto (1Ts 4, 4). Dio non ci ha chiamati all'impurità, ma alla santificazione (1Ts 4, 7). Il Dio della pace vi santifichi fino alla perfezione, e tutto quello che è vostro, spirito, anima e corpo, si conservi per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo (1Ts 5, 23). Quando egli verrà per esser glorificato nei suoi santi ed essere riconosciuto mirabile in tutti quelli che avranno creduto, perché è stata creduta la nostra testimonianza in mezzo a voi (2Ts 1, 10).*

*Noi però dobbiamo rendere sempre grazie a Dio per voi, fratelli amati dal Signore, perché Dio vi ha scelti come primizia per la salvezza, attraverso l'opera santificatrice dello Spirito e la fede nella verità (2Ts 2, 13). Essa potrà essere salvata partorendo figli, a condizione di perseverare nella fede, nella carità e nella santificazione, con modestia (1Tm 2, 15). Perché esso viene santificato dalla parola di Dio e dalla preghiera (1Tm 4, 5). Abbia la testimonianza di opere buone: abbia cioè allevato figli, praticato l'ospitalità, lavato i piedi ai santi, sia venuta in soccorso agli afflitti, abbia esercitato ogni opera di bene (1Tm 5, 10). Chi si manterrà puro astenendosi da tali cose, sarà un vaso nobile, santificato, utile al padrone, pronto per ogni opera buona (2Tm 2, 21). Perché sento parlare della tua carità per gli altri e della fede che hai nel Signore Gesù e verso tutti i santi (Fm 1, 5). Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da uno solo; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli (Eb 2, 11).*

*Perciò, fratelli santi, partecipi di una vocazione celeste, fissate bene la mente in Gesù, l'apostolo e sommo sacerdote della fede che noi professiamo (Eb 3, 1). Dio infatti non è ingiusto da dimenticare il vostro lavoro e la carità che avete dimostrato verso il suo nome, con i servizi che avete reso e rendete tuttora ai santi (Eb 6, 10). Dietro il secondo velo poi c'era una tenda, detta "Santo dei Santi", con (Eb 9, 3). Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsi su quelli che sono contaminati, li santificano, purificandoli nella carne (Eb 9, 13). Ed è appunto per quella volontà che noi siamo stati santificati, per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, fatta una volta per sempre (Eb 10, 10). Poiché con un'unica oblazione egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati (Eb 10, 14). Pensate quanto maggiore sarà castigo di cui sarà ritenuto meritevole chi avrà calpestato il Figlio di Dio e considerato profano quel sangue dell'alleanza dal quale è stato un giorno santificato e avrà disprezzato lo Spirito della grazia? (Eb 10, 29). Costoro infatti ci correggevano per pochi giorni, come loro sembrava; Dio invece lo fa per il nostro bene, allo scopo di farci partecipi della sua santità (Eb 12, 10). Cercate la pace con tutti e la santificazione, senza la quale nessuno vedrà mai il Signore (Eb 12, 14). Perciò anche Gesù, per santificare il popolo con il proprio sangue, patì fuori della porta della città (Eb 13, 12).*

*Salutate tutti i vostri capi e tutti i santi. Vi salutano quelli d'Italia. La grazia sia con tutti voi (Eb 13, 24). Avvicinatevi a Dio ed egli si avvicinerà a voi. Purificate le vostre mani, o peccatori, e santificate i vostri cuori, o irresoluti (Gc 4, 8). Secondo la prescienza di Dio Padre, mediante la santificazione dello Spirito, per obbedire a Gesù Cristo e per essere aspersi del suo sangue: grazia e pace a voi in abbondanza (1Pt 1, 2). Ma ad immagine del Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta (1Pt 1, 15). Poiché sta scritto: Voi sarete santi, perché io sono santo (1Pt 1, 16). Dopo aver santificato le vostre anime con l'obbedienza alla verità, per amarvi sinceramente come fratelli, amatevi intensamente, di vero cuore, gli uni gli altri (1Pt 1, 22). Perché teniate a mente le parole già dette dai santi profeti, e il precetto del Signore e salvatore, trasmessovi dagli apostoli (2Pt 3, 2).*

*Poiché dunque tutte queste cose devono dissolversi così, quali non dovete essere voi, nella santità della condotta e nella pietà (2Pt 3, 11). Ma voi, carissimi, costruite il vostro edificio spirituale sopra la vostra santissima fede, pregate mediante lo Spirito Santo (Gd 1, 20). E quando l'ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro vegliardi si prostrarono davanti all'Agnello, avendo ciascuno un'arpa e coppe d'oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi (Ap 5, 8). Poi venne un altro angelo e si fermò all'altare, reggendo un incensiere d'oro. Gli furono dati molti profumi perché li offrisse insieme con le preghiere di tutti i santi bruciandoli sull'altare d'oro, posto davanti al trono (Ap 8, 3). E dalla mano dell'angelo il fumo degli aromi salì davanti a Dio, insieme con le preghiere dei santi (Ap 8, 4).*

*Le genti fremettero, ma è giunta l'ora della tua ira, il tempo di giudicare i morti, di dare la ricompensa ai tuoi servi, ai profeti e ai santi e a quanti temono il tuo nome, piccoli e grandi, e di annientare coloro che distruggono la terra" (Ap 11, 18). Le fu permesso di far guerra contro i santi e di vincerli; le fu dato potere sopra ogni stirpe, popolo, lingua e nazione (Ap 13, 7). Colui che deve andare in prigionia, andrà in prigionia; colui che deve essere ucciso di spada di spada sia ucciso. In questo sta la costanza e la fede dei santi (Ap 13, 10). Berrà il vino dell'ira di Dio che è versato puro nella coppa della sua ira e sarà torturato con fuoco e zolfo al cospetto degli angeli santi e dell'Agnello (Ap 14, 10). Qui appare la costanza dei santi, che osservano i comandamenti di Dio e la fede in Gesù (Ap 14, 12). Essi hanno versato il sangue di santi e di profeti, tu hai dato loro sangue da bere: ne sono ben degni!" (Ap 16, 6).*

*E vidi che quella donna era ebbra del sangue dei santi e del sangue dei martiri di Gesù. Al vederla, fui preso da grande stupore (Ap 17, 6). Esulta, o cielo, su di essa, e voi, santi, apostoli, profeti, perché condannando Babilonia Dio vi ha reso giustizia!" (Ap 18, 20). In essa fu trovato il sangue dei profeti e dei santi e di tutti coloro che furono uccisi sulla terra" (Ap 18, 24). Le hanno dato una veste di lino puro splendente". La veste di lino sono le opere giuste dei santi (Ap 19, 8). Beati e santi coloro che prendono parte alla prima risurrezione. Su di loro non ha potere la seconda morte, ma saranno sacerdoti di Dio e del Cristo e regneranno con lui per mille anni (Ap 20, 6). Marciarono su tutta la superficie della terra e cinsero d'assedio l'accampamento dei santi e la città diletta. Ma un fuoco scese dal cielo e li divorò (Ap 20, 9). Il perverso continui pure a essere perverso, l'impuro continui ad essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora (Ap 22, 11).*

*Collocherai il velo sotto le fibbie e là, nell'interno oltre il velo, introdurrai l'arca della Testimonianza. Il velo sarà per voi la separazione tra il Santo e il Santo dei santi (Es 26, 33). Porrai il coperchio sull'arca della Testimonianza nel Santo dei santi (Es 26, 34). Così Aronne porterà i nomi degli Israeliti sul pettorale del giudizio, sopra il suo cuore, quando entrerà nel Santo, come memoriale davanti al Signore per sempre (Es 28, 29). Esso rivestirà Aronne nelle funzioni sacerdotali e se ne sentirà il suono quando egli entrerà nel Santo alla presenza del Signore e quando ne uscirà; così non morirà (Es 28, 35). Poi prenderai l'ariete dell'investitura e ne cuocerai le carni in luogo santo (Es 29, 31). Per sette giorni farai il sacrificio espiatorio per l'altare e lo consacrerai. Diverrà allora una cosa santissima e quanto toccherà l'altare sarà santo (Es 29, 37). Consacrerai queste cose, le quali diventeranno santissime: quanto le toccherà sarà santo (Es 30, 29). Osserverete dunque il sabato, perché lo dovete ritenere santo. Chi lo profanerà sarà messo a morte; chiunque in quel giorno farà qualche lavoro, sarà eliminato dal suo popolo (Es 31, 14).*

*Per sei giorni si lavorerà, ma il settimo sarà per voi un giorno santo, un giorno di riposo assoluto, sacro al Signore. Chiunque in quel giorno farà qualche lavoro sarà messo a morte (Es 35, 2). Aronne e i suoi figli mangeranno quel che rimarrà dell'oblazione; lo si mangerà senza lievito, in luogo santo, nel recinto della tenda del convegno (Lv 6, 9). La mangerà il sacerdote che l'offrirà per il peccato; dovrà mangiarla in luogo santo, nel recinto della tenda del convegno (Lv 6, 19). Qualunque cosa ne toccherà le carni sarà sacra; se parte del suo sangue schizza sopra una veste, il posto dove sarà schizzato il sangue lo laverai in luogo santo (Lv 6, 20). Ogni maschio di famiglia sacerdotale ne potrà mangiare; lo si mangerà in luogo santo; è cosa santissima (Lv 7, 6). Allora Mosè disse ad Aronne: "Di questo il Signore ha parlato quando ha detto: A chi si avvicina a me mi mostrerò santo e davanti a tutto il popolo sarò onorato". Aronne tacque (Lv 10, 3). Questo perché possiate distinguere ciò che è santo da ciò che è profano e ciò che è immondo da ciò che è mondo (Lv 10, 10). Dovete mangiarlo in luogo santo, perché è la parte che spetta a te e ai tuoi figli, tra i sacrifici consumati dal fuoco in onore del Signore: così mi è stato ordinato (Lv 10, 13). Perché non avete mangiato la vittima espiatrice nel luogo santo, trattandosi di cosa sacrosanta? Il Signore ve l'ha data, perché porti l'iniquità della comunità, perché su di essa compiate l'espiazione davanti al Signore (Lv 10, 17).*

*Poiché io sono il Signore, il Dio vostro. Santificatevi dunque e siate santi, perché io sono santo; non contaminate le vostre persone con alcuno di questi animali che strisciano per terra (Lv 11, 44). Poiché io sono il Signore, che vi ho fatti uscire dal paese d'Egitto, per essere il vostro Dio; siate dunque santi, perché io sono santo (Lv 11, 45). Laverà la sua persona nell'acqua in luogo santo, indosserà le sue vesti e uscirà ad offrire il suo olocausto e l'olocausto del popolo e a compiere il rito espiatorio per sé e per il popolo (Lv 16, 24). Parla a tutta la comunità degli Israeliti e ordina loro: Siate santi, perché io, il Signore, Dio vostro, sono santo (Lv 19, 2). Anch'io volgerò la faccia contro quell'uomo e lo eliminerò dal suo popolo, perché ha dato qualcuno dei suoi figli a Moloch con l'intenzione di contaminare il mio santuario e profanare il mio santo nome (Lv 20, 3). Sarete santi per me, poiché io, il Signore, sono santo e vi ho separati dagli altri popoli, perché siate miei (Lv 20, 26).*

*Tu considererai dunque il sacerdote come santo, perché egli offre il pane del tuo Dio: sarà per te santo, perché io, il Signore, che vi santifico, sono santo (Lv 21, 8). Ordina ad Aronne e ai suoi figli che si astengano dalle cose sante a me consacrate dagli Israeliti e non profanino il mio santo nome. Io sono il Signore (Lv 22, 2). Non profanerete il mio santo nome, perché io mi manifesti santo in mezzo agli Israeliti. Io sono il Signore che vi santifico (Lv 22, 32). I pani saranno riservati ad Aronne e ai suoi figli: essi li mangeranno in luogo santo; perché saranno per loro cosa santissima tra i sacrifici in onore del Signore. E' una legge perenne" (Lv 24, 9). Dichiarerete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nel paese per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un giubileo; ognuno di voi tornerà nella sua proprietà e nella sua famiglia (Lv 25, 10). Per tutto il tempo del suo voto di nazireato il rasoio non passerà sul suo capo; finché non siano compiuti i giorni per i quali si è consacrato al Signore, sarà santo; si lascerà crescere la capigliatura (Nm 6, 5).*

*Poi disse a Core e a tutta la gente che era con lui: "Domani mattina il Signore farà conoscere chi è suo e chi è santo e se lo farà avvicinare: farà avvicinare a sé colui che egli avrà scelto (Nm 16, 5). Domani vi metterete il fuoco e porrete profumo aromatico davanti al Signore; colui che il Signore avrà scelto sarà santo. Basta, figli di Levi!" (Nm 16, 7). Ma il Signore disse a Mosè e ad Aronne: "Poiché non avete avuto fiducia in me per dar gloria al mio santo nome agli occhi degli Israeliti, voi non introdurrete questa comunità nel paese che io le dò" (Nm 20, 12). Queste sono le acque di Meriba, dove gli Israeliti contesero con il Signore e dove Egli si dimostrò santo in mezzo a loro (Nm 20, 13). La comunità libererà l'omicida dalle mani del vendicatore del sangue e lo farà tornare alla città di asilo dove era fuggito. Lì dovrà abitare fino alla morte del sommo sacerdote che fu unto con l'olio santo (Nm 35, 25).*

*Perché il Signore tuo Dio passa in mezzo al tuo accampamento per salvarti e per mettere i nemici in tuo potere; l'accampamento deve essere dunque santo, perché Egli non veda in mezzo a te qualche indecenza e ti abbandoni (Dt 23, 15). Rispose il capo dell'esercito del Signore a Giosuè: "Togliti i sandali dai tuoi piedi, perché il luogo sul quale tu stai è santo". Giosuè così fece (Gs 5, 15). Giosuè disse al popolo: "Voi non potrete servire il Signore, perché è un Dio santo, è un Dio geloso; Egli non perdonerà le vostre trasgressioni e i vostri peccati (Gs 24, 19). Non c'è santo come il Signore, non c'è rocca come il nostro Dio (1Sam 2, 2). Gli uomini di Bet-Semes allora esclamarono: "Chi mai potrà stare alla presenza del Signore, questo Dio così santo? La manderemo via da noi; ma da chi?" (1Sam 6, 20). Separò uno spazio di venti cubiti, a partire dal fondo del tempio, con un assito di tavole di cedro che dal pavimento giungeva al soffitto, e la cella che ne risultò all'interno divenne il santuario, il Santo dei santi (1Re 6, 16). Le coppe, i coltelli, gli aspersori, i mortai e i bracieri d'oro purissimo, i cardini per le porte del tempio interno, cioè per il Santo dei santi, e i battenti d'oro per la navata (1Re 7, 50). I sacerdoti introdussero l'arca dell'alleanza del Signore al suo posto nella cella del tempio, cioè nel Santo dei santi, sotto le ali dei cherubini (1Re 8, 6).*

*Le stanghe erano più lunghe, per questo le loro punte si vedevano dal Santo di fronte alla cella, ma non si vedevano di fuori; tali cose ci sono fino ad oggi (1Re 8, 8). Essa disse al marito: "Io so che è un uomo di Dio, un santo, colui che passa sempre da noi (2Re 4, 9). Chi hai insultato e schernito? Contro chi hai alzato la voce e hai elevato, superbo, i tuoi occhi? Contro il Santo di Israele! (2Re 19, 22). Aronne e i suoi figli presentavano le offerte sull'altare dell'olocausto e sull'altare dell'incenso, curavano tutto il servizio nel Santo dei santi e compivano il sacrificio espiatorio per Israele secondo quanto aveva comandato Mosè, servo di Dio (1Cr 6, 34). Gloriatevi sul suo santo nome; gioisca il cuore di quanti ricercano il Signore (1Cr 16, 10). Dite: "Salvaci, Dio della nostra salvezza; raccoglici, liberaci dalle genti sì che possiamo celebrare il tuo santo nome, gloriarci della tua lode (1Cr 16, 35). Signore nostro Dio, quanto noi abbiamo preparato per costruire una casa al tuo santo nome proviene da te, è tutto tuo (1Cr 29, 16). Costruì la cella del Santo dei santi, lunga, nel senso della larghezza della navata, venti cubiti e larga venti cubiti. La rivestì di oro fino, impiegandone seicento talenti (2Cr 3, 8).*

*Nella cella del Santo dei santi eresse due cherubini, lavoro di scultura e li rivestì d'oro (2Cr 3, 10). I coltelli, gli aspersori, le coppe e i bracieri d'oro fino. Quanto alle porte del tempio, i battenti interni verso il Santo dei santi e i battenti della navata del tempio erano d'oro (2Cr 4, 22). I sacerdoti introdussero l'arca dell'alleanza del Signore al suo posto nella cella del tempio, nel Santo dei santi, sotto le ali dei cherubini (2Cr 5, 7). Ora avvenne che, usciti i sacerdoti dal Santo - tutti i sacerdoti presenti infatti si erano santificati senza badare alle classi – (2Cr 5, 11). Ora, da poco, il nostro Dio ci ha fatto una grazia: ha liberato un resto di noi, dandoci un asilo nel suo luogo santo, e così il nostro Dio ha fatto brillare i nostri occhi e ci ha dato un po’ di sollievo nella nostra schiavitù (Esd 9, 8). I leviti calmavano tutto il popolo dicendo: "Tacete, perché questo giorno è santo; non vi rattristate!" (Ne 8, 11). Hai fatto loro conoscere il tuo santo sabato e hai dato loro comandi, decreti e una legge per mezzo di Mosè tuo servo (Ne 9, 14).*

*Come luce splendida brillerai sino ai confini della terra; nazioni numerose verranno a te da lontano; gli abitanti di tutti i confini della terra verranno verso la dimora del tuo santo nome, portando in mano i doni per il re del cielo. Generazioni e generazioni esprimeranno in te l'esultanza e il nome della città eletta durerà nei secoli (Tb 13, 13). Le porte di Gerusalemme risuoneranno di canti di esultanza, e in tutte le sue case canteranno: "Alleluia! Benedetto il Dio d'Israele e benedetti coloro che benedicono il suo santo nome per sempre e nei secoli!" (Tb 13, 18). Versarono sangue innocente intorno al santuario e profanarono il luogo santo (1Mac 1, 37). Sia dunque vostra cura preparare una copia della presente e rimetterla a Giònata perché sia esposta sul monte santo in luogo visibile" (1Mac 11, 37). Concedi al tuo popolo di radicarsi nel tuo luogo santo, come ha detto Mosè (2Mac 1, 29). Come ha promesso mediante la legge, noi poniamo in Dio speranza che egli ci usi presto misericordia e voglia presto radunarci, da ogni regione posta sotto il cielo, nel luogo santo; egli infatti ci ha liberati da grandi mali e ha purificato il luogo santo" (2Mac 2, 18).*

*Gli stessi re avevano preso ad onorare il luogo santo e a glorificare il tempio con doni insigni (2Mac 3, 2). Anche dalle case uscivano per accorrere in folla a una pubblica supplica, perché il luogo santo stava per essere violato (2Mac 3, 18). Gli altri benedicevano il Signore che aveva glorificato il suo luogo santo; il tempio, che poco prima era pieno di trepidazione e confusione, dopo che il Signore onnipotente aveva manifestato il suo intervento, si riempì di gioia e letizia (2Mac 3, 30). Non sazio di questo, Antioco osò entrare nel tempio più santo di tutta la terra, avendo a guida quel Menelao che si era fatto traditore delle leggi e della patria (2Mac 5, 15). Tenendo davanti agli occhi le violenze da essi empiamente perpetrate contro il luogo santo e lo strazio della città messa a ludibrio e ancora la soppressione dell'ordinamento politico degli antenati (2Mac 8, 17). Quando Giuda seppe queste cose, ordinò al popolo di pregare il Signore giorno e notte, perché, come altre volte, così anche ora aiutasse coloro che erano in pericolo di essere privati della legge, della patria e del tempio santo (2Mac 13, 10).*

*Questi, accortosi di essere stato giocato abilmente da quell'uomo, salito al massimo e santo tempio, mentre i sacerdoti stavano compiendo i sacrifici prescritti, ordinò che gli fosse consegnato quell'uomo (2Mac 14, 31). E ora tu, Santo e Signore di ogni santità, custodisci questa tua casa, appena purificata, per sempre libera da contaminazioni" (2Mac 14, 36). Siano atterriti dalla potenza del tuo braccio coloro che bestemmiando sono venuti qui contro il tuo santo tempio". Con queste parole egli terminò (2Mac 15, 24). Ciò sarebbe per me un qualche conforto e gioirei, pur nell'angoscia senza pietà, per non aver rinnegato i decreti del Santo (Gb 6, 10). Io l'ho costituito mio sovrano sul Sion mio santo monte" (Sal 2, 6). Al Signore innalzo la mia voce e mi risponde dal suo monte santo (Sal 3, 5). Ma io per la tua grande misericordia entrerò nella tua casa; mi prostrerò con timore nel tuo santo tempio (Sal 5, 8). Ma il Signore nel tempio santo, il Signore ha il trono nei cieli. I suoi occhi sono aperti sul mondo, le sue pupille scrutano ogni uomo (Sal 10, 4). Salmo. Di Davide. Signore, chi abiterà nella tua tenda? Chi dimorerà sul tuo santo monte? (Sal 14, 1).*

*Perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro, né lascerai che il tuo santo veda la corruzione (Sal 15, 10). Ora so che il Signore salva il suo consacrato; gli ha risposto dal suo cielo santo con la forza vittoriosa della sua destra (Sal 19, 7). Chi salirà il monte del Signore, chi starà nel suo luogo santo? (Sal 23, 3). Ascolta la voce della mia supplica, quando ti grido aiuto, quando alzo le mie mani verso il tuo santo tempio (Sal 27, 2). Cantate inni al Signore, o suoi fedeli, rendete grazie al suo santo nome (Sal 29, 5). In lui gioisce il nostro cuore e confidiamo nel suo santo nome (Sal 32, 21). Manda la tua verità e la tua luce; siano esse a guidarmi, mi portino al tuo monte santo e alle tue dimore (Sal 42, 3). Dio regna sui popoli, Dio siede sul suo trono santo (Sal 46, 9). Il suo monte santo, altura stupenda, è la gioia di tutta la terra. Il monte Sion, dimora divina, è la città del grande Sovrano (Sal 47, 3).*

*Non respingermi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito (Sal 50, 13). Allora ti renderò grazie sull'arpa, per la tua fedeltà, o mio Dio; ti canterò sulla cetra, o santo d'Israele (Sal 70, 22). Sempre di nuovo tentavano Dio, esasperavano il Santo di Israele (Sal 77, 41). Li fece salire al suo luogo santo, al monte conquistato dalla sua destra (Sal 77, 54). Salmo. Di Asaf. O Dio, nella tua eredità sono entrate le nazioni, hanno profanato il tuo santo tempio, hanno ridotto in macerie Gerusalemme (Sal 78, 1). Beato chi trova in te la sua forza e decide nel suo cuore il santo viaggio (Sal 83, 6). Perché del Signore è il nostro scudo, il nostro re, del Santo d'Israele (Sal 88, 19). Ho trovato Davide, mio servo, con il mio santo olio l'ho consacrato (Sal 88, 21). Rallegratevi, giusti, nel Signore, rendete grazie al suo santo nome (Sal 96, 12). Salmo. Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto prodigi. Gli ha dato vittoria la sua destra e il suo braccio santo (Sal 97, 1).*

*Lodino il tuo nome grande e terribile, perché è santo (Sal 98, 3). Esaltate il Signore nostro Dio, prostratevi allo sgabello dei suoi piedi, perché è santo (Sal 98, 5). Esaltate il Signore nostro Dio, prostratevi davanti al suo monte santo, perché santo è il Signore, nostro Dio (Sal 98, 9). Di Davide. Benedici il Signore, anima mia, quanto è in me benedica il suo santo nome (Sal 102, 1). Gloriatevi del suo santo nome: gioisca il cuore di chi cerca il Signore (Sal 104, 3). Salvaci, Signore Dio nostro, e raccoglici di mezzo ai popoli, perché proclamiamo il tuo santo nome e ci gloriamo della tua lode (Sal 105, 47). Mi prostro verso il tuo tempio santo. Rendo grazie al tuo nome per la tua fedeltà e la tua misericordia: hai reso la tua promessa più grande di ogni fama (Sal 137, 2). Giusto è il Signore in tutte le sue vie, santo in tutte le sue opere (Sal 144, 17). Canti la mia bocca la lode del Signore e ogni vivente benedica il suo nome santo, in eterno e sempre (Sal 144, 21). Fondamento della sapienza è il timore di Dio, la scienza del Santo è intelligenza (Pr 9, 10). Non ho imparato la sapienza e ignoro la scienza del Santo (Pr 30, 3).*

*Frattanto ho visto empi venir condotti alla sepoltura; invece, partirsene dal luogo santo ed essere dimenticati nella città coloro che avevano operato rettamente. Anche questo è vanità (Qo 8, 10). Il santo spirito che ammaestra rifugge dalla finzione, se ne sta lontano dai discorsi insensati, è cacciato al sopraggiungere dell'ingiustizia (Sap 1, 5). In essa c'è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, mobile, penetrante, senza macchia, terso, inoffensivo, amante del bene, acuto (Sap 7, 22). Mi hai detto di costruirti un tempio sul tuo santo monte, un altare nella città della tua dimora, un'imitazione della tenda santa che ti eri preparata fin da principio (Sap 9, 8). Chi ha conosciuto il tuo pensiero, se tu non gli hai concesso la sapienza e non gli hai inviato il tuo santo spirito dall'alto? (Sap 9, 17).*

*Essa liberò un popolo santo e una stirpe senza macchia da una nazione di oppressori (Sap 10, 15). Per questo i giusti spogliarono gli empi e celebrarono, Signore, il tuo nome santo e lodarono concordi la tua mano protettrice (Sap 10, 20). Essa fece riuscire le loro imprese per mezzo di un santo profeta (Sap 11, 1). Gli iniqui credendo di dominare il popolo santo, incatenati nelle tenebre e prigionieri di una lunga notte, chiusi nelle case, giacevano esclusi dalla provvidenza eterna (Sap 17, 2). Coloro che la venerano rendono culto al Santo, e il Signore ama coloro che la amano (Sir 4, 14). Loderanno il suo santo nome per narrare la grandezza delle sue opere (Sir 17, 8). Non abituare la bocca al giuramento, non abituarti a nominare il nome del Santo (Sir 23, 9). Lampada che arde sul candelabro santo, così la bellezza del volto su giusta statura (Sir 26, 17). Come ai loro occhi ti sei mostrato santo in mezzo a noi, così ai nostri occhi móstrati grande fra di loro (Sir 36, 3). Si comportano secondo gli ordini del Santo, non si stancano al loro posto di sentinelle (Sir 43, 10).*

*Egli innalzò Aronne, santo come lui, suo fratello, della tribù di Levi (Sir 45, 6). Mosè lo consacrò e l'unse con l'olio santo. Costituì un'alleanza perenne per lui e per i suoi discendenti, finché dura il cielo: quella di presiedere al culto ed esercitare il sacerdozio e benedire il popolo nel nome del Signore (Sir 45, 15). In ogni sua opera glorificò il Santo altissimo con parole di lode; cantò inni a lui con tutto il cuore e amò colui che l'aveva creato (Sir 47, 8). Conferì splendore alle feste, abbellì le solennità fino alla perfezione, facendo lodare il nome santo di Dio ed echeggiare fin dal mattino il santuario (Sir 47, 10). Invocarono il Signore misericordioso, stendendo le mani verso di lui. Il Santo li ascoltò subito dal cielo e li liberò per mezzo di Isaia (Sir 48, 20). Così anche Giosuè figlio di Iozedèk; essi nei loro giorni riedificarono il tempio ed elevarono al Signore un tempio santo, destinato a una gloria eterna (Sir 49, 12). Quando indossava i paramenti solenni, quando si rivestiva con gli ornamenti più belli, salendo i gradini del santo altare dei sacrifici, riempiva di gloria l'intero santuario (Sir 50, 11).*

*Guai, gente peccatrice, popolo carico di iniquità! Razza di scellerati, figli corrotti! Hanno abbandonato il Signore, hanno disprezzato il Santo di Israele, si sono voltati indietro (Is 1, 4). Chi sarà rimasto in Sion e chi sarà superstite in Gerusalemme sarà chiamato santo, cioè quanti saranno iscritti per restare in vita in Gerusalemme (Is 4, 3). Sarà esaltato il Signore degli eserciti nel giudizio e il Dio santo si mostrerà santo nella giustizia (Is 5, 16). Che dicono: "Faccia presto, acceleri pure l'opera sua, perché la vediamo; si facciano più vicini e si compiano i progetti del Santo di Israele, perché li conosciamo" (Is 5, 19). Perciò, come una lingua di fuoco divora la stoppia e una fiamma consuma la paglia, così le loro radici diventeranno un marciume e la loro fioritura volerà via come polvere, perché hanno rigettato la legge del Signore degli eserciti, hanno disprezzato la parola del Santo di Israele (Is 5, 24).*

*Proclamavano l'uno all'altro: "Santo, santo, santo è il Signore degli eserciti. Tutta la terra è piena della sua gloria" (Is 6, 3). Il Signore degli eserciti, lui solo ritenete santo. Egli sia l'oggetto del vostro timore, della vostra paura (Is 8, 13). In quel giorno il resto di Israele e i superstiti della casa di Giacobbe non si appoggeranno più su chi li ha percossi, ma si appoggeranno sul Signore, sul Santo di Israele, con lealtà (Is 10, 20). Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la saggezza del Signore riempirà il paese come le acque ricoprono il mare (Is 11, 9). Gridate giulivi ed esultate, abitanti di Sion, perché grande in mezzo a voi è il Santo di Israele" (Is 12, 6). In quel giorno si volgerà l'uomo al suo creatore e i suoi occhi guarderanno al Santo di Israele (Is 17, 7). In quel giorno suonerà la grande tromba, verranno gli sperduti nel paese di Assiria e i dispersi nel paese di Egitto. Essi si prostreranno al Signore sul monte santo, in Gerusalemme (Is 27, 13). Gli umili si rallegreranno di nuovo nel Signore, i più poveri gioiranno nel Santo di Israele (Is 29, 19). Poiché vedendo il lavoro delle mie mani tra di loro, santificheranno il mio nome, santificheranno il Santo di Giacobbe e temeranno il Dio di Israele (Is 29, 23).*

*Scostatevi dalla retta via, uscite dal sentiero, toglieteci dalla vista il Santo di Israele" (Is 30, 11). Pertanto dice il Santo di Israele: "Poiché voi rigettate questo avvertimento e confidate nella perversità e nella perfidia, ponendole a vostro sostegno (Is 30, 12). Poiché dice il Signore Dio, il Santo di Israele: "Nella conversione e nella calma sta la vostra salvezza, nell'abbandono confidente sta la vostra forza". Ma voi non avete voluto (Is 30, 15). Guai a quanti scendono in Egitto per cercar aiuto, e pongono la speranza nei cavalli, confidano nei carri perché numerosi e sulla cavalleria perché molto potente, senza guardare al Santo di Israele e senza cercare il Signore (Is 31, 1). Chi hai insultato e schernito? Contro chi hai alzato la voce e hai elevato, superbo, gli occhi tuoi? Contro il Santo di Israele! (Is 37, 23). "A chi potreste paragonarmi quasi che io gli sia pari?" dice il Santo (Is 40, 25). Non temere, vermiciattolo di Giacobbe, larva di Israele; io vengo in tuo aiuto - oracolo del Signore- tuo redentore è il Santo di Israele (Is 41, 14). Li vaglierai e il vento li porterà via, il turbine li disperderà. Tu, invece, gioirai nel Signore, ti vanterai del Santo di Israele (Is 41, 16). Perché vedano e sappiano, considerino e comprendano a un tempo che questo ha fatto la mano del Signore, lo ha creato il Santo di Israele (Is 41, 20). Poiché io sono il Signore tuo Dio, il Santo di Israele, il tuo salvatore. Io do l'Egitto come prezzo per il tuo riscatto, l'Etiopia e Seba al tuo posto (Is 43, 3). Così dice il Signore vostro redentore, il Santo di Israele: "Per amor vostro l'ho mandato contro Babilonia e farò scendere tutte le loro spranghe, e quanto ai Caldei muterò i loro clamori in lutto (Is 43, 14). Io sono il Signore, il vostro Santo, il creatore di Israele, il vostro re" (Is 43, 15).*

*Dice il Signore, il Santo di Israele, che lo ha plasmato: "Volete interrogarmi sul futuro dei miei figli e darmi ordini sul lavoro delle mie mani? (Is 45, 11). Dice il nostro redentore che si chiama Signore degli eserciti, il Santo di Israele (Is 47, 4). Dice il Signore tuo redentore, il Santo di Israele: "Io sono il Signore tuo Dio che ti insegno per il tuo bene, che ti guido per la strada su cui devi andare (Is 48, 17). Dice il Signore, il redentore di Israele, il suo Santo, a colui la cui vita è disprezzata, al reietto delle nazioni, al servo dei potenti: "I re vedranno e si alzeranno in piedi, i principi vedranno e si prostreranno, a causa del Signore che è fedele, a causa del Santo di Israele che ti ha scelto" (Is 49, 7). Il Signore ha snudato il suo santo braccio davanti a tutti i popoli; tutti i confini della terra vedranno la salvezza del nostro Dio (Is 52, 10). Poiché tuo sposo è il tuo creatore, Signore degli eserciti è il suo nome; tuo redentore è il Santo di Israele, è chiamato Dio di tutta la terra (Is 54, 5). Ecco tu chiamerai gente che non conoscevi; accorreranno a te popoli che non ti conoscevano a causa del Signore, tuo Dio, del Santo di Israele, perché egli ti ha onorato (Is 55, 5).*

*Li condurrò sul mio monte santo e li colmerò di gioia nella mia casa di preghiera. I loro olocausti e i loro sacrifici saliranno graditi sul mio altare, perché il mio tempio si chiamerà casa di preghiera per tutti i popoli" (Is 56, 7). Alle tue grida ti salvino i tuoi guadagni. Tutti se li porterà via il vento, un soffio se li prenderà. Chi invece confida in me possederà la terra, erediterà il mio santo monte (Is 57, 13). Poiché così parla l'Alto e l'Eccelso, che ha una sede eterna e il cui nome è santo: In un luogo eccelso e santo io dimoro, ma sono anche con gli oppressi e gli umiliati, per ravvivare lo spirito degli umili e rianimare il cuore degli oppressi (Is 57, 15). Sono navi che si radunano per me, le navi di Tarsis in prima fila, per portare i tuoi figli da lontano, con argento e oro, per il nome del Signore tuo Dio, per il Santo di Israele che ti onora (Is 60, 9). Verranno a te in atteggiamento umile i figli dei tuoi oppressori; ti si getteranno proni alle piante dei piedi quanti ti disprezzavano. Ti chiameranno Città del Signore, Sion del Santo di Israele (Is 60, 14). Li chiameranno popolo santo, redenti del Signore. E tu sarai chiamata Ricercata, Città non abbandonata" (Is 62, 12). Ma essi si ribellarono e contristarono il suo santo spirito. Egli perciò divenne loro nemico e mosse loro guerra (Is 63, 10). Allora si ricordarono dei giorni antichi, di Mosè suo servo. Dov'è colui che fece uscire dall'acqua del Nilo il pastore del suo gregge? Dov'è colui che gli pose nell'intimo il suo santo spirito (Is 63, 11). Perché gli empi hanno calpestato il tuo santuario, i nostri avversari hanno profanato il tuo luogo santo? (Is 63, 18). Il nostro tempio, santo e magnifico, dove i nostri padri ti hanno lodato, è divenuto preda del fuoco; tutte le nostre cose preziose sono distrutte (Is 64, 10). Ma voi, che avete abbandonato il Signore, dimentichi del mio santo monte, che preparate una tavola per Gad e riempite per Menì la coppa di vino (Is 65, 11). Il lupo e l'agnello pascoleranno insieme, il leone mangerà la paglia come un bue, ma il serpente mangerà la polvere, non faranno né male né danno in tutto il mio santo monte". Dice il Signore (Is 65, 25).*

*Ricondurranno tutti i vostri fratelli da tutti i popoli come offerta al Signore, su cavalli, su carri, su portantine, su muli, su dromedari al mio santo monte di Gerusalemme, dice il Signore, come i figli di Israele portano l'offerta su vasi puri nel tempio del Signore (Is 66, 20). Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: "Si dirà ancora questa parola nel paese di Giuda e nelle sue città, quando avrò cambiato la loro sorte: Il Signore ti benedica, o dimora di giustizia, monte santo (Ger 31, 23). Convocate contro Babilonia gli arcieri, quanti tendono l'arco. Accampatevi intorno ad essa in modo che nessuno scampi. Ripagatela secondo le sue opere, fate a lei quanto ha fatto agli altri, perché è stata arrogante con il Signore, con il Santo di Israele (Ger 50, 29). Perché la loro terra è piena di delitti davanti al Santo di Israele (Ger 51, 5). Io, infatti, spero dall'Eterno la vostra salvezza. Una grande gioia mi viene dal Santo, per la misericordia che presto vi giungerà dall'Eterno vostro salvatore (Bar 4, 22).*

*Ecco, ritornano i figli che hai visti partire, ritornano insieme riuniti dall'oriente all'occidente, alla parola del Santo, esultanti per la gloria di Dio (Bar 4, 37). Sorgi, o Gerusalemme, e sta’ in piedi sull'altura e guarda verso oriente; vedi i tuoi figli riuniti da occidente ad oriente, alla parola del Santo, esultanti per il ricordo di Dio (Bar 5, 5). A voi, uomini d'Israele, così dice il Signore Dio: Andate, servite pure ognuno i vostri idoli, ma infine mi ascolterete e il mio santo nome non profanerete più con le vostre offerte, con i vostri idoli (Ez 20, 39). Poiché sul mio monte santo, sull'alto monte d'Israele - oracolo del Signore Dio - mi servirà tutta la casa d'Israele, tutta riunita in quel paese; là mi saranno graditi e là richiederò le vostre offerte, le primizie dei vostri doni in qualunque forma me li consacrerete (Ez 20, 40). Io vi accetterò come soave profumo, quando vi avrò liberati dai popoli e vi avrò radunati dai paesi nei quali foste dispersi: mi mostrerò santo in voi agli occhi delle genti (Ez 20, 41). Eri come un cherubino ad ali spiegate a difesa; io ti posi sul monte santo di Dio e camminavi in mezzo a pietre di fuoco (Ez 28, 14). Giunsero fra le nazioni dove erano spinti e disonorarono il mio nome santo, perché di loro si diceva: Costoro sono il popolo del Signore e tuttavia sono stati scacciati dal suo paese (Ez 36, 20). Ma io ho avuto riguardo del mio nome santo, che gli Israeliti avevano disonorato fra le genti presso le quali sono andati (Ez 36, 21).*

*Annunzia alla casa d'Israele: Così dice il Signore Dio: Io agisco non per riguardo a voi, gente d'Israele, ma per amore del mio nome santo, che voi avete disonorato fra le genti presso le quali siete andati (Ez 36, 22). Farò conoscere il mio nome santo in mezzo al mio popolo Israele, e non permetterò che il mio santo nome sia profanato; le genti sapranno che io sono il Signore, santo in Israele (Ez 39, 7). Perciò così dice il Signore Dio: Ora io ristabilirò la sorte di Giacobbe, avrò compassione di tutta la casa d'Israele e sarò geloso del mio santo nome (Ez 39, 25). Ne misurò ancora la lunghezza, venti cubiti e la larghezza, davanti al santuario, venti cubiti, poi mi disse: "Questo è il Santo dei santi" (Ez 41, 4). Gli stipiti del santuario erano quadrangolari. Davanti al Santo dei santi c'era come (Ez 41, 21). Il santuario e il Santo dei santi avevano due porte ciascuno (Ez 41, 23). Egli mi disse: "Le stanze a settentrione e quelle a mezzogiorno, di fronte allo spazio libero, sono le stanze sacre, dove i sacerdoti che si accostano al Signore mangeranno le cose santissime: ivi riporranno le cose santissime, le oblazioni e le vittime di espiazione e di riparazione, perché santo è questo luogo (Ez 42, 13). Quando i sacerdoti vi saranno entrati, non usciranno dal luogo santo verso l'atrio esterno, ma deporranno là le loro vesti con le quali hanno prestato servizio, perché esse sono sante: indosseranno altre vesti e così si avvicineranno al luogo destinato al popolo" (Ez 42, 14).*

*E mi diceva: "Figlio dell'uomo, questo è il luogo del mio trono e il luogo dove posano i miei piedi, dove io abiterò in mezzo agli Israeliti, per sempre. E la casa d'Israele, il popolo e i suoi re, non profaneranno più il mio santo nome con le loro prostituzioni e con i cadaveri dei loro re e con le loro stele (Ez 43, 7). Collocando la loro soglia accanto alla mia soglia e i loro stipiti accanto ai miei stipiti, così che fra me e loro vi era solo il muro, hanno profanato il mio santo nome con tutti gli abomini che hanno commessi, perciò li ho distrutti con ira (Ez 43, 8). Indicheranno al mio popolo ciò che è santo e ciò che è profano e gli insegneranno ciò che è mondo e ciò che è immondo (Ez 44, 23). E quando egli rientrerà nel luogo santo, nell'atrio interno per servire nel santuario, offrirà il suo sacrificio espiatorio. Parola del Signore Dio (Ez 44, 27). In quella superficie misurerai un tratto di venticinquemila cubiti di lunghezza per diecimila di larghezza, dove sarà il santuario, il Santo dei santi (Ez 45, 3). Non ritirare da noi la tua misericordia, per amore di Abramo tuo amico, di Isacco tuo servo, d'Israele tuo santo (Dn 3, 35). "Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri, degno di lode e di gloria nei secoli. Benedetto il tuo nome glorioso e santo, degno di lode e di gloria nei secoli (Dn 3, 52).*

*Benedetto sei tu nel tuo tempio santo glorioso, degno di lode e di gloria nei secoli (Dn 3, 53). Mentre nel mio letto stavo osservando le visioni che mi passavano per la mente, ecco un vigilante, un santo, scese dal cielo (Dn 4, 10). Che il re abbia visto un vigilante, un santo che scendeva dal cielo e diceva: Tagliate l'albero, spezzatelo, però lasciate nella terra il ceppo delle sue radici legato con catene di ferro e di bronzo fra l'erba della campagna e sia bagnato dalla rugiada del cielo e abbia sorte comune con le bestie della terra, finché sette tempi siano passati su di lui (Dn 4, 20). Udii un santo parlare e un altro santo dire a quello che parlava: "Fino a quando durerà questa visione: il sacrificio quotidiano abolito, la desolazione dell'iniquità, il santuario e la milizia calpestati?" (Dn 8, 13). Signore, secondo la tua misericordia, si plachi la tua ira e il tuo sdegno verso Gerusalemme, tua città, verso il tuo monte santo, poiché per i nostri peccati e per l'iniquità dei nostri padri Gerusalemme e il tuo popolo sono oggetto di vituperio presso quanti ci stanno intorno (Dn 9, 16). Mentre io stavo ancora parlando e pregavo e confessavo il mio peccato e quello del mio popolo Israele e presentavo la supplica al Signore Dio mio per il monte santo del mio Dio (Dn 9, 20).*

*Settanta settimane sono fissate per il tuo popolo e per la tua santa città per mettere fine all'empietà, mettere i sigilli ai peccati, espiare l'iniquità, portare una giustizia eterna, suggellare visione e profezia e ungere il Santo dei santi (Dn 9, 24). Pianterà le tende del suo palazzo fra il mare e il bel monte santo: poi giungerà alla fine e nessuno verrà in suo aiuto (Dn 11, 45). Udii l'uomo vestito di lino, che era sulle acque del fiume, il quale, alzate la destra e la sinistra al cielo, giurò per colui che vive in eterno che tutte queste cose si sarebbero compiute fra un tempo, tempi e la metà di un tempo, quando sarebbe finito colui che dissipa le forze del popolo santo (Dn 12, 7). Mentre Susanna era condotta a morte, il Signore suscitò il santo spirito di un giovanetto, chiamato Daniele (Dn 13, 45). Non darò sfogo all'ardore della mia ira, non tornerò a distruggere Efraim, perché sono Dio e non uomo; sono il Santo in mezzo a te e non verrò nella mia ira (Os 11, 9). Efraim mi raggira con menzogne e la casa d'Israele con frode. Giuda è ribelle a Dio al Santo fedele (Os 12, 1).*

*Suonate la tromba in Sion e date l'allarme sul mio santo monte! Tremino tutti gli abitanti della regione perché viene il giorno del Signore, perché è vicino (Gl 2, 1). Voi saprete che io sono il Signore vostro Dio che abito in Sion, mio monte santo e luogo santo sarà Gerusalemme; per essa non passeranno più gli stranieri (Gl 4, 17). Essi che calpestano come la polvere della terra la testa dei poveri e fanno deviare il cammino dei miseri; e padre e figlio vanno dalla stessa ragazza, profanando così il mio santo nome (Am 2, 7). Poiché come avete bevuto sul mio monte santo così berranno tutte le genti senza fine, berranno e tracanneranno: e saranno come se non fossero mai stati (Abd 1, 16). Io dicevo: Sono scacciato lontano dai tuoi occhi; eppure tornerò a guardare il tuo santo tempio (Gn 2, 5). Udite, popoli tutti! Fa’ attenzione, o terra, con quanto contieni! Il Signore Dio sia testimone contro di voi, il Signore dal suo santo tempio (Mi 1, 2). Non sei tu fin da principio, Signore, il mio Dio, il mio Santo? Noi non moriremo, Signore. Tu lo hai scelto per far giustizia, l'hai reso forte, o Roccia, per castigare (Ab 1, 12). Il Signore risiede nel suo santo tempio. Taccia, davanti a lui, tutta la terra! (Ab 2, 20).*

*Dio viene da Teman, il Santo dal monte Paran. La sua maestà ricopre i cieli, delle sue lodi è piena la terra (Ab 3, 3). In quel giorno non avrai vergogna di tutti i misfatti commessi contro di me, perché allora eliminerò da te tutti i superbi millantatori e tu cesserai di inorgoglirti sopra il mio santo monte (Sof 3, 11). Dice il Signore: Tornerò a Sion e dimorerò in Gerusalemme. Gerusalemme sarà chiamata Città della fedeltà e il monte del Signore degli eserciti Monte santo" (Zc 8, 3). Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo (Mt 1, 18). Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo (Mt 1, 20). Io vi battezzo con acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più potente di me e io non son degno neanche di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito santo e fuoco (Mt 3, 11). Quando dunque vedrete l'abominio della desolazione, di cui parlò il profeta Daniele, stare nel luogo santo - chi legge comprenda – (Mt 24, 15).*

*Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo (Mt 28, 19). Io vi ho battezzati con acqua, ma egli vi battezzerà con lo Spirito Santo" (Mc 1, 8). "Che c'entri con noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci! Io so chi tu sei: il santo di Dio" (Mc 1, 24). Ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito santo, non avrà perdono in eterno: sarà reo di colpa eterna" (Mc 3, 29). Perché Erode temeva Giovanni, sapendolo giusto e santo, e vigilava su di lui; e anche se nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri (Mc 6, 20). Davide stesso infatti ha detto, mosso dallo Spirito Santo: Disse il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici come sgabello ai tuoi piedi (Mc 12, 36). E quando vi condurranno via per consegnarvi, non preoccupatevi di ciò che dovrete dire, ma dite ciò che in quell'ora vi sarà dato: poiché non siete voi a parlare, ma lo Spirito Santo (Mc 13, 11). Poiché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà pieno di Spirito Santo fin dal seno di sua madre (Lc 1, 15). Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque Santo e chiamato Figlio di Dio (Lc 1, 35).*

*Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo (Lc 1, 41). Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome (Lc 1, 49). Zaccaria, suo padre, fu pieno di Spirito Santo, e profetò dicendo (Lc 1, 67). lo Spirito Santo che era su di lui, gli aveva preannunziato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Messia del Signore (Lc 2, 26). Giovanni rispose a tutti dicendo: "Io vi battezzo con acqua; ma viene uno che è più forte di me, al quale io non son degno di sciogliere neppure il legaccio dei sandali: costui vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco (Lc 3, 16). E scese su di lui lo Spirito Santo in apparenza corporea, come di colomba, e vi fu una voce dal cielo: "Tu sei il mio figlio prediletto, in te mi sono compiaciuto" (Lc 3, 22). Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano e fu condotto dallo Spirito nel deserto (Lc 4, 1). Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito Santo e la sua fama si diffuse in tutta la regione (Lc 4, 14). "Basta! Che abbiamo a che fare con te, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? So bene chi sei: il Santo di Dio!" (Lc 4, 34). In quello stesso istante Gesù esultò nello Spirito Santo e disse: "Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così a te è piaciuto (Lc 10, 21). Se dunque voi, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro celeste darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono!" (Lc 11, 13).*

*Chiunque parlerà contro il Figlio dell'uomo gli sarà perdonato, ma chi bestemmierà lo Spirito Santo non gli sarà perdonato (Lc 12, 10). Perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire" (Lc 12, 12). Io non lo conoscevo, ma chi mi ha inviato a battezzare con acqua mi aveva detto: L'uomo sul quale vedrai scendere e rimanere lo Spirito è colui che battezza in Spirito Santo (Gv 1, 33). Noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio" (Gv 6, 69). Se lo lasciamo fare così, tutti crederanno in lui e verranno i Romani e distruggeranno il nostro luogo santo e la nostra nazione" (Gv 11, 48). Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto (Gv 14, 26). Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato, perché siano una cosa sola, come noi (Gv 17, 11). Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: "Ricevete lo Spirito Santo (Gv 20, 22). Fino al giorno in cui, dopo aver dato istruzioni agli apostoli che si era scelti nello Spirito Santo, egli fu assunto in cielo (At 1, 2).*

*Giovanni ha battezzato con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo, fra non molti giorni" (At 1, 5). Ma avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra" (At 1, 8). "Fratelli, era necessario che si adempisse ciò che nella Scrittura fu predetto dallo Spirito Santo per bocca di Davide riguardo a Giuda, che fece da guida a quelli che arrestarono Gesù (At 1, 16). Ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi (At 2, 4). Perché tu non abbandonerai l'anima mia negli inferi, né permetterai che il tuo Santo veda la corruzione (At 2, 27). Innalzato pertanto alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo che egli aveva promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire (At 2, 33). E Pietro disse: "Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati; dopo riceverete il dono dello Spirito Santo (At 2, 38).*

*Voi invece avete rinnegato il Santo e il Giusto, avete chiesto che vi fosse graziato un assassino (At 3, 14). Allora Pietro, pieno di Spirito Santo, disse loro: "Capi del popolo e anziani (At 4, 8). Tu che per mezzo dello Spirito Santo dicesti per bocca del nostro padre, il tuo servo Davide: Perché si agitarono le genti e i popoli tramarono cose vane? (At 4, 25). Davvero in questa città si radunarono insieme contro il tuo santo servo Gesù, che hai unto come Cristo, Erode e Ponzio Pilato con le genti e i popoli d'Israele (At 4, 27). Stendi la mano perché si compiano guarigioni, miracoli e prodigi nel nome del tuo santo servo Gesù" (At 4, 30). Quand'ebbero terminato la preghiera, il luogo in cui erano radunati tremò e tutti furono pieni di Spirito Santo e annunziavano la parola di Dio con franchezza (At 4, 31). Ma Pietro gli disse: "Anania, perché mai satana si è così impossessato del tuo cuore che tu hai mentito allo Spirito Santo e ti sei trattenuto parte del prezzo del terreno? (At 5, 3). E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a coloro che si sottomettono a lui" (At 5, 32). Piacque questa proposta a tutto il gruppo ed elessero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timòne, Parmenàs e Nicola, un proselito di Antiochia (At 6, 5). O gente testarda e pagana nel cuore e nelle orecchie, voi sempre opponete resistenza allo Spirito Santo; come i vostri padri, così anche voi (At 7, 51).*

*Ma Stefano, pieno di Spirito Santo, fissando gli occhi al cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla sua destra (At 7, 55). Essi discesero e pregarono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo (At 8, 15). Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo (At 8, 17). Dicendo: "Date anche a me questo potere perché a chiunque io imponga le mani, egli riceva lo Spirito Santo" (At 8, 19). Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: "Saulo, fratello mio, mi ha mandato a te il Signore Gesù, che ti è apparso sulla via per la quale venivi, perché tu riacquisti la vista e sia colmo di Spirito Santo" (At 9, 17). La Chiesa era dunque in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria; essa cresceva e camminava nel timore del Signore, colma del conforto dello Spirito Santo (At 9, 31). Risposero: "Il centurione Cornelio, uomo giusto e timorato di Dio, stimato da tutto il popolo dei Giudei, è stato avvertito da un angelo santo di invitarti nella sua casa, per ascoltare ciò che hai da dirgli" (At 10, 22). Cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret, il quale passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui (At 10, 38). Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo scese sopra tutti coloro che ascoltavano il discorso (At 10, 44).*

*E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si meravigliavano che anche sopra i pagani si effondesse il dono dello Spirito Santo (At 10, 45). Allora Pietro disse: "Forse che si può proibire che siano battezzati con l'acqua questi che hanno ricevuto lo Spirito Santo al pari di noi?" (At 10, 47). Avevo appena cominciato a parlare quando lo Spirito Santo scese su di loro, come in principio era sceso su di noi (At 11, 15). Mi ricordai allora di quella parola del Signore che diceva: Giovanni battezzò con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo (At 11, 16). Da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede, esortava tutti a perseverare con cuore risoluto nel Signore. E una folla considerevole fu condotta al Signore (At 11, 24). Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: "Riservate per me Barnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati" (At 13, 2). Essi dunque, inviati dallo Spirito Santo, discesero a Selèucia e di qui salparono verso Cipro (At 13, 4).*

*Allora Saulo, detto anche Paolo, pieno di Spirito Santo, fissò gli occhi su di lui e disse (At 13, 9). Per questo anche in un altro luogo dice: Non permetterai che il tuo santo subisca la corruzione (At 13, 35). Mentre i discepoli erano pieni di gioia e di Spirito Santo (At 13, 52). E Dio, che conosce i cuori, ha reso testimonianza in loro favore concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi (At 15, 8). Abbiamo deciso, lo Spirito Santo e noi, di non imporvi nessun altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie (At 15, 28). Attraversarono quindi la Frigia e la regione della Galazia, avendo lo Spirito Santo vietato loro di predicare la parola nella provincia di Asia (At 16, 6). E disse loro: "Avete ricevuto lo Spirito Santo quando siete venuti alla fede?". Gli risposero: "Non abbiamo nemmeno sentito dire che ci sia uno Spirito Santo" (At 19, 2). E, non appena Paolo ebbe imposto loro le mani, scese su di loro lo Spirito Santo e parlavano in lingue e profetavano (At 19, 6). So soltanto che lo Spirito Santo in ogni città mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni (At 20, 23). Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha posti come vescovi a pascere la Chiesa di Dio, che egli si è acquistata con il suo sangue (At 20, 28).*

*Egli venne da noi e, presa la cintura di Paolo, si legò i piedi e le mani e disse: "Questo dice lo Spirito Santo: l'uomo a cui appartiene questa cintura sarà legato così dai Giudei a Gerusalemme e verrà quindi consegnato nelle mani dei pagani" (At 21, 11). "Uomini d'Israele, aiuto! Questo è l'uomo che va insegnando a tutti e dovunque contro il popolo, contro la legge e contro questo luogo; ora ha introdotto perfino dei Greci nel tempio e ha profanato il luogo santo!" (At 21, 28). E se ne andavano discordi tra loro, mentre Paolo diceva questa sola frase: "Ha detto bene lo Spirito Santo, per bocca del profeta Isaia, ai nostri padri (At 28, 25). La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato (Rm 5, 5). Così la legge è santa e santo e giusto e buono è il comandamento (Rm 7, 12). Dico la verità in Cristo, non mentisco, e la mia coscienza me ne dà testimonianza nello Spirito Santo (Rm 9, 1). Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale (Rm 12, 1). Il regno di Dio infatti non è questione di cibo o di bevanda, ma è giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo (Rm 14, 17).*

*Il Dio della speranza vi riempia di ogni gioia e pace nella fede, perché abbondiate nella speranza per la virtù dello Spirito Santo (Rm 15, 13). Di essere un ministro di Gesù Cristo tra i pagani, esercitando l'ufficio sacro del vangelo di Dio perché i pagani divengano una oblazione gradita, santificata dallo Spirito Santo (Rm 15, 16). Salutatevi gli uni gli altri con il bacio santo. Vi salutano tutte le chiese di Cristo (Rm 16, 16). Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi (1Cor 3, 17). O non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo che è in voi e che avete da Dio, e che non appartenete a voi stessi? (1Cor 6, 19). Perché il marito non credente viene reso santo dalla moglie credente e la moglie non credente viene resa santa dal marito credente; altrimenti i vostri figli sarebbero impuri, mentre invece sono santi (1Cor 7, 14). Ebbene, io vi dichiaro: come nessuno che parli sotto l'azione dello Spirito di Dio può dire "Gesù è anàtema", così nessuno può dire "Gesù è Signore" se non sotto l'azione dello Spirito Santo (1Cor 12, 3). Vi salutano i fratelli tutti. Salutatevi a vicenda con il bacio santo (1Cor 16, 20). Ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito Santo nei nostri cuori (2Cor 1, 22). Salutatevi a vicenda con il bacio santo. Tutti i santi vi salutano (2Cor 13, 12). La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi. (2Cor 13, 13). In lui anche voi, dopo aver ascoltato la parola della verità, il vangelo della vostra salvezza e avere in esso creduto, avete ricevuto il suggello dello Spirito Santo che era stato promesso (Ef 1, 13). In lui ogni costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore (Ef 2, 21).*

*E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, col quale foste segnati per il giorno della redenzione (Ef 4, 30). Il nostro vangelo, infatti, non si è diffuso fra voi soltanto per mezzo della parola, ma anche con potenza e con Spirito Santo e con profonda convinzione, e ben sapete come ci siamo comportati in mezzo a voi per il vostro bene (1Ts 1, 5). E voi siete diventati imitatori nostri e del Signore, avendo accolto la parola con la gioia dello Spirito Santo anche in mezzo a grande tribolazione (1Ts 1, 6). Voi siete testimoni, e Dio stesso è testimone, come è stato santo, giusto, irreprensibile il nostro comportamento verso di voi credenti (1Ts 2, 10). Perciò chi disprezza queste norme non disprezza un uomo, ma Dio stesso, che vi dona il suo Santo Spirito (1Ts 4, 8). Salutate tutti i fratelli con il bacio santo (1Ts 5, 26). Custodisci il buon deposito con l'aiuto dello Spirito santo che abita in noi (2Tm 1, 14). Egli ci ha salvati non in virtù di opere di giustizia da noi compiute, ma per sua misericordia mediante un lavacro di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito Santo (Tt 3, 5).*

*Mentre Dio convalidava la loro testimonianza con segni e prodigi e miracoli d'ogni genere e doni dello Spirito Santo, distribuiti secondo la sua volontà (Eb 2, 4). Per questo, come dice lo Spirito Santo: Oggi, se udite la sua voce (Eb 3, 7). Quelli infatti che furono una volta illuminati, gustarono il dono celeste, diventarono partecipi dello Spirito Santo (Eb 6, 4). Tale era infatti il sommo sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli (Eb 7, 26). Fu costruita infatti una Tenda: la prima, nella quale vi erano il candelabro, la tavola e i pani dell'offerta: essa veniva chiamata il Santo (Eb 9, 2). Lo Spirito Santo intendeva così mostrare che non era ancora aperta la via del santuario, finché sussisteva la prima tenda (Eb 9, 8). Questo ce lo attesta anche lo Spirito Santo. Infatti, dopo aver detto (Eb 10, 15). E fu loro rivelato che non per se stessi, ma per voi, erano ministri di quelle cose che ora vi sono state annunziate da coloro che vi hanno predicato il vangelo nello Spirito Santo mandato dal cielo; cose nelle quali gli angeli desiderano fissare lo sguardo (1Pt 1, 12).*

*Ma ad immagine del Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta (1Pt 1, 15). Poiché sta scritto: Voi sarete santi, perché io sono santo (1Pt 1, 16). Anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo (1Pt 2, 5). Questa voce noi l'abbiamo udita scendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte (2Pt 1, 18). Poiché non da volontà umana fu recata mai una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono quegli uomini da parte di Dio (2Pt 1, 21). Meglio sarebbe stato per loro non aver conosciuto la via della giustizia, piuttosto che, dopo averla conosciuta, voltar le spalle al santo precetto che era stato loro dato (2Pt 2, 21). Ora voi avete l'unzione ricevuta dal Santo e tutti avete la scienza (1Gv 2, 20).*

*Ma voi, carissimi, costruite il vostro edificio spirituale sopra la vostra santissima fede, pregate mediante lo Spirito Santo (Gd 1, 20). All'angelo della Chiesa di Filadelfia scrivi: Così parla il Santo, il Verace, Colui che ha la chiave di Davide: quando egli apre nessuno chiude, e quando chiude nessuno apre (Ap 3, 7). I quattro esseri viventi hanno ciascuno sei ali, intorno e dentro sono costellati di occhi; giorno e notte non cessano di ripetere: Santo, Santo, Santo il Signore Dio, l'Onnipotente, Colui che era, che è e che viene! (Ap 4, 8). E gridarono a gran voce: "Fino a quando, Sovrano, tu che sei santo e verace, non farai giustizia e non vendicherai il nostro sangue sopra gli abitanti della terra?" (Ap 6, 10). Chi non temerà, o Signore, e non glorificherà il tuo nome? Poiché tu solo sei santo. Tutte le genti verranno e si prostreranno davanti a te, perché i tuoi giusti giudizi si sono manifestati" (Ap 15, 4). Allora udii l'angelo delle acque che diceva: "Sei giusto, tu che sei e che eri, tu, il Santo, poiché così hai giudicato (Ap 16, 5). Il perverso continui pure a essere perverso, l'impuro continui ad essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora (Ap 22, 11).*

*Mangeranno così ciò che sarà servito per fare la espiazione, nel corso della loro investitura e consacrazione. Nessun estraneo ne deve mangiare, perché sono cose sante (Es 29, 33). Potrà mangiare il pane del suo Dio, le cose sacrosante e le cose sante (Lv 21, 22). Ordina ad Aronne e ai suoi figli che si astengano dalle cose sante a me consacrate dagli Israeliti e non profanino il mio santo nome. Io sono il Signore (Lv 22, 2). Ordina loro: Qualunque uomo della vostra discendenza che nelle generazioni future si accosterà, in stato d'immondezza, alle cose sante consacrate dagli Israeliti al Signore, sarà eliminato davanti a me. Io sono il Signore (Lv 22, 3). Nessun uomo della stirpe di Aronne, affetto da lebbra o da gonorrea, potrà mangiare le cose sante, finché non sia mondo. Così sarà di chi abbia toccato qualunque persona immonda per contatto con un cadavere o abbia avuto una emissione seminale (Lv 22, 4).*

*La persona che abbia avuto tali contatti sarà immonda fino alla sera e non mangerà le cose sante prima di essersi lavato il corpo nell'acqua (Lv 22, 6). Dopo il tramonto del sole sarà monda e allora potrà mangiare le cose sante, perché esse sono il suo vitto (Lv 22, 7). Osserveranno dunque ciò che ho comandato, altrimenti porteranno la pena del loro peccato e moriranno per aver profanato le cose sante. Io sono il Signore che li santifico (Lv 22, 9). Nessun estraneo mangerà le cose sante: né l'ospite di un sacerdote o il salariato potrà mangiare le cose sante (Lv 22, 10). La figlia di un sacerdote, sposata con un estraneo, non potrà mangiare le cose sante offerte mediante il rito dell'elevazione (Lv 22, 12). I sacerdoti non profaneranno dunque le cose sante degli Israeliti, che essi offrono al Signore con la rituale elevazione (Lv 22, 15). E non faranno portare loro la pena del peccato di cui si renderebbero colpevoli, mangiando le loro cose sante; poiché io sono il Signore che le santifico" (Lv 22, 16). Parla agli Israeliti e riferisci loro: Ecco le solennità del Signore, che voi proclamerete come sante convocazioni. Queste sono le mie solennità (Lv 23, 2). Queste sono le solennità del Signore, le sante convocazioni che proclamerete nei tempi stabiliti (Lv 23, 4).*

*Queste sono le solennità del Signore nelle quali proclamerete sante convocazioni, perché si offrano al Signore sacrifici consumati dal fuoco, olocausti e oblazioni, vittime e libazioni, ogni cosa nel giorno stabilito, oltre i sabati del Signore (Lv 23, 37). Quando Aronne e i suoi figli avranno finito di coprire il santuario e tutti gli arredi del santuario, al momento di muovere il campo, i figli di Keat verranno per trasportare quelle cose; ma non toccheranno le cose sante, perché non muoiano. Questo è l'incarico dei figli di Keat nella tenda del convegno (Nm 4, 15). Non entrino essi a guardare neanche per un istante le cose sante, perché morirebbero" (Nm 4, 20). Le mangerai in luogo santissimo; ne mangerà ogni maschio; le tratterai come cose sante (Nm 18, 10). Io dò a te, ai tuoi figli e alle tue figlie con te, per legge perenne, tutte le offerte di cose sante che gli Israeliti presenteranno al Signore con il rito dell'elevazione. E' un'alleanza inviolabile, perenne, davanti al Signore, per te e per la tua discendenza con te" (Nm 18, 19). Così non sarete rei di alcun peccato, perché ne avrete messa da parte la parte migliore; non profanerete le cose sante degli Israeliti; così non morirete" (Nm 18, 32).*

*Ecco, le nostre cose sante, la nostra bellezza, la nostra gloria sono state devastate, le hanno profanate i pagani (1Mac 2, 12). Ma egli, facendo un nobile ragionamento, degno della sua età e del prestigio della vecchiaia a cui si aggiungeva la veneranda canizie, e della condotta irreprensibile tenuta fin da fanciullo, e degno specialmente delle sante leggi stabilite da Dio, rispose subito dicendo che lo mandassero alla morte (2Mac 6, 23). E lascerò ai giovani nobile esempio, perché sappiano affrontare la morte prontamente e generosamente per le sante e venerande leggi". Dette queste parole, si avviò prontamente al supplizio (2Mac 6, 28). Esortati dalle bellissime parole di Giuda, capaci di spingere all'eroismo e di rendere virile anche l'animo dei giovani, decisero di non restare in campo, ma di intervenire coraggiosamente e decidere la sorte attaccando battaglia con tutto il coraggio, perché la città e le cose sante e il tempio erano in pericolo (2Mac 15, 17). Chi custodisce santamente le cose sante sarà santificato e chi si è istruito in esse vi troverà una difesa (Sap 6, 10).*

*Sebbene unica, essa può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso le età entrando nelle anime sante, forma amici di Dio e profeti (Sap 7, 27). Essa condusse per diritti sentieri il giusto in fuga dall'ira del fratello, gli mostrò il regno di Dio e gli diede la conoscenza delle cose sante; gli diede successo nelle sue fatiche e moltiplicò i frutti del suo lavoro (Sap 10, 10). Temi il Signore e onora il sacerdote, consegna la sua parte, come ti è stato comandato: primizie, sacrifici espiatori, offerta delle spalle, vittima di santificazione e primizie delle cose sante (Sir 7, 31). Le tue città sante sono un deserto, un deserto è diventata Sion, Gerusalemme una desolazione (Is 64, 9). Contro i profeti. Mi si spezza il cuore nel petto, tremano tutte le mie membra, sono come un ubriaco e come chi è inebetito dal vino, a causa del Signore e a causa delle sue sante parole (Ger 23, 9). Ah! come si è annerito l'oro, si è alterato l'oro migliore. Sono disperse le pietre sante all'angolo di ogni strada (Lam 4, 1).*

*I suoi sacerdoti violano la mia legge, profanano le cose sante. Non fanno distinzione fra il sacro e il profano, non insegnano a distinguere fra puro e impuro, non osservano i miei sabati e io sono disonorato in mezzo a loro (Ez 22, 26). Quando i sacerdoti vi saranno entrati, non usciranno dal luogo santo verso l'atrio esterno, ma deporranno là le loro vesti con le quali hanno prestato servizio, perché esse sono sante: indosseranno altre vesti e così si avvicineranno al luogo destinato al popolo" (Ez 42, 14). Non vi siete presi voi la cura delle mie cose sante ma avete affidato loro, al vostro posto, la custodia del mio santuario (Ez 44, 8). Non si avvicineranno più a me per servirmi come sacerdoti e toccare tutte le mie cose sante e santissime, ma sconteranno la vergogna degli abomini che hanno compiuti (Ez 44, 13). Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi (Mt 7, 6).*

*E che Dio lo ha risuscitato dai morti, in modo che non abbia mai più a tornare alla corruzione, è quanto ha dichiarato: Darò a voi le cose sante promesse a Davide, quelle sicure (At 13, 34). Se le primizie sono sante, lo sarà anche tutta la pasta; se è santa la radice, lo saranno anche i rami (Rm 11, 16). Così una volta si ornavano le sante donne che speravano in Dio; esse stavano sottomesse ai loro mariti (1Pt 3, 5).*

**ROCCIA**

*Ecco, io starò davanti a te sulla roccia, sull'Oreb; tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà". Mosè così fece sotto gli occhi degli anziani d'Israele (Es 17, 6). "Prendi il bastone e tu e tuo fratello Aronne convocate la comunità e alla loro presenza parlate a quella roccia, ed essa farà uscire l'acqua; tu farai sgorgare per loro l'acqua dalla roccia e darai da bere alla comunità e al suo bestiame" (Nm 20, 8). Mosè e Aronne convocarono la comunità davanti alla roccia e Mosè disse loro: "Ascoltate, o ribelli: vi faremo noi forse uscire acqua da questa roccia?" (Nm 20, 10).*

*Mosè alzò la mano, percosse la roccia con il bastone due volte e ne uscì acqua in abbondanza; ne bevvero la comunità e tutto il bestiame (Nm 20, 11). Poi vide i Keniti, pronunziò il suo poema e disse: "Sicura è la tua dimora, o Caino, e il tuo nido è aggrappato alla roccia (Nm 24, 21). Che ti ha condotto per questo deserto grande e spaventoso, luogo di serpenti velenosi e di scorpioni, terra assetata, senz'acqua; che ha fatto sgorgare per te l'acqua dalla roccia durissima (Dt 8, 15). Egli è la Roccia; perfetta è l'opera sua; tutte le sue vie sono giustizia; è un Dio verace e senza malizia; Egli è giusto e retto (Dt 32, 4). Lo fece montare sulle alture della terra e lo nutrì con i prodotti della campagna; gli fece succhiare miele dalla rupe e olio dai ciottoli della roccia (Dt 32, 13). Giacobbe ha mangiato e si è saziato, - sì, ti sei ingrassato, impinguato, rimpinzato - e ha respinto il Dio che lo aveva fatto, ha disprezzato la Roccia, sua salvezza (Dt 32, 15).*

*La Roccia, che ti ha generato, tu hai trascurato; hai dimenticato il Dio che ti ha procreato! (Dt 32, 18). Come può un uomo solo inseguirne mille o due soli metterne in fuga diecimila? Non è forse perché la loro Roccia li ha venduti, il Signore li ha consegnati? (Dt 32, 30). Perché la loro roccia non è come la nostra e i nostri nemici ne sono testimoni (Dt 32, 31). Allora dirà: Dove sono i loro dei, la roccia in cui cercavano rifugio (Dt 32, 37). Allora l'angelo del Signore stese l'estremità del bastone che aveva in mano e toccò la carne e le focacce azzime; salì dalla roccia un fuoco che consumò la carne e le focacce azzime e l'angelo del Signore scomparve dai suoi occhi (Gdc 6, 21). Costruisci un altare al Signore tuo Dio sulla cima di questa roccia, disponendo ogni cosa con ordine; poi prendi il secondo giovenco e offrilo in olocausto sulla legna del palo sacro che avrai tagliato" (Gdc 6, 26).*

*Presero due capi di Madian, Oreb e Zeeb; uccisero Oreb alla roccia di Oreb e Zeeb al Torchio di Zeeb. Inseguirono i Madianiti e portarono le teste di Oreb e di Zeeb a Gedeone, oltre il Giordano (Gdc 7, 25). Allora Dio spaccò la roccia concava che è a Lechi e ne scaturì acqua. Sansone bevve, il suo spirito si rianimò ed egli riprese vita. Perciò quella fonte fu chiamata En-Kor': essa esiste a Lechi fino ad oggi (Gdc 15, 19). I superstiti voltarono le spalle e fuggirono verso il deserto, in direzione della roccia di Rimmon e gli Israeliti ne rastrellarono per le strade cinquemila, li incalzarono fino a Ghìdeom e ne colpirono altri duemila (Gdc 20, 45). Seicento uomini, che avevano voltato le spalle ed erano fuggiti verso il deserto, raggiunsero la roccia di Rimmon, rimasero alla roccia di Rimmon quattro mesi (Gdc 20, 47).*

*Allora tutta la comunità mandò messaggeri per parlare ai figli di Beniamino che erano alla roccia di Rimmon e per proclamar loro la pace (Gdc 21, 13). Allora Rizpa, figlia di Aia, prese il mantello di sacco e lo tese, fissandolo alla roccia, e stette là dal principio della mietitura dell'orzo finché dal cielo non cadde su di loro la pioggia. Essa non permise agli uccelli del cielo di posarsi su di essi di giorno e alle bestie selvatiche di accostarsi di notte (2Sam 21, 10). Egli disse: "Il Signore è mia roccia, mia fortezza, mio liberatore (2Sam 22, 2). Scesero tre dei trenta capi sulla roccia presso Davide, nella fortezza di Adullàm; il campo dei Filistei si estendeva nella valle di Refaìm (1Cr 11, 15). Quelli di Giuda ne catturarono diecimila vivi e, condottili sulla cima della Roccia, li precipitarono giù; tutti si sfracellarono (2Cr 25, 12).*

*Così ora non potrai resistere alla cavalleria e a un esercito come il nostro in pianura, ove non c'è roccia né scoglio né luogo in cui rifugiarsi" (1Mac 10, 73). Poiché respirava ancora, con l'animo infiammato, si alzò, mentre il sangue gli usciva a fiotti e le ferite lo straziavano e, attraversata di corsa la folla, salì su di un tratto di roccia (2Mac 14, 45). Fossero impresse con stilo di ferro sul piombo, per sempre s'incidessero sulla roccia! (Gb 19, 24). Quando mi lavavo in piedi nel latte e la roccia mi versava ruscelli d'olio! (Gb 29, 6). Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore; mio Dio, mia rupe, in cui trovo riparo; mio scudo e baluardo, mia potente salvezza (Sal 17, 3). Tu sei la mia roccia e il mio baluardo, per il tuo nome dirigi i miei passi (Sal 30, 4). Mi ha tratto dalla fossa della morte, dal fango della palude; i miei piedi ha stabilito sulla roccia, ha reso sicuri i miei passi (Sal 39, 3).*

*Lui solo è mia rupe e mia salvezza, mia roccia di difesa: non potrò vacillare (Sal 61, 3). Lui solo è mia rupe e mia salvezza, mia roccia di difesa: non potrò vacillare (Sal 61, 7). Vengono meno la mia carne e il mio cuore; ma la roccia del mio cuore è Dio, è Dio la mia sorte per sempre (Sal 72, 26). li nutrirei con fiore di frumento, li sazierei con miele di roccia" (Sal 80, 17). Egli mi invocherà: Tu sei mio padre, mio Dio e roccia della mia salvezza (Sal 88, 27). Per annunziare quanto è retto il Signore: mia roccia, in lui non c'è ingiustizia (Sal 91, 16). Ma il Signore è la mia difesa, roccia del mio rifugio è il mio Dio (Sal 93, 22). Venite, applaudiamo al Signore, acclamiamo alla roccia della nostra salvezza (Sal 94, 1). Che muta la rupe in un lago, la roccia in sorgenti d'acqua (Sal 113, 8). Di Davide. Benedetto il Signore, mia roccia, che addestra le mie mani alla guerra, le mie dita alla battaglia (Sal 143, 1).*

*Il sentiero dell'aquila nell'aria, il sentiero del serpente sulla roccia, il sentiero della nave in alto mare, il sentiero dell'uomo in una giovane (Pr 30, 19). O mia colomba, che stai nelle fenditure della roccia, nei nascondigli dei dirupi, mostrami il tuo viso, fammi sentire la tua voce, perché la tua voce è soave, il tuo viso è leggiadro" (Ct 2, 14). Quando ebbero sete, ti invocarono e fu data loro acqua da una rupe scoscesa, rimedio contro la sete da una dura roccia (Sap 11, 4). Ezechia fortificò la sua città e condusse l'acqua nel suo interno; scavò con il ferro un canale nella roccia e costruì cisterne per l'acqua (Sir 48, 17).*

*Perché hai dimenticato Dio tuo salvatore e non ti sei ricordato della Roccia, tua fortezza. Tu pianti perciò piante amene e innesti tralci stranieri (Is 17, 10). Confidate nel Signore sempre, perché il Signore è una roccia eterna (Is 26, 4). Voi innalzerete il vostro canto come nella notte in cui si celebra una festa; avrete la gioia nel cuore come chi parte al suono del flauto, per recarsi al monte del Signore, alla Roccia d'Israele (Is 30, 29). Ognuno sarà come un riparo contro il vento e uno schermo dall'acquazzone, come canali d'acqua in una steppa, come l'ombra di una grande roccia su arida terra (Is 32, 2). Non siate ansiosi e non temete: non forse già da molto tempo te l'ho fatto intendere e rivelato? Voi siete miei testimoni: C'è forse un dio fuori di me o una roccia che io non conosca?" (Is 44, 8).*

*Non soffrono la sete mentre li conduce per deserti; acqua dalla roccia egli fa scaturire per essi; spacca la roccia, sgorgano le acque (Is 48, 21). Ascoltatemi, voi che siete in cerca di giustizia, voi che cercate il Signore; guardate alla roccia da cui siete stati tagliati, alla cava da cui siete stati estratti (Is 51, 1). Eccomi a te, o abitatrice della valle, roccia nella pianura, dice il Signore. Voi che dite: Chi scenderà contro di noi? Chi entrerà nelle nostre dimore? (Ger 21, 13). La mia parola non è forse come il fuoco - oracolo del Signore - e come un martello che spacca la roccia? (Ger 23, 29). Poiché il suo sangue è dentro, lo ha versato sulla nuda roccia, non l'ha sparso in terra per ricoprirlo di polvere (Ez 24, 7).*

*Per provocare la mia collera, per farne vendetta, ha posto il suo sangue sulla nuda roccia, senza ricoprirlo (Ez 24, 8). Non sei tu fin da principio, Signore, il mio Dio, il mio Santo? Noi non moriremo, Signore. Tu lo hai scelto per far giustizia, l'hai reso forte, o Roccia, per castigare (Ab 1, 12). Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia (Mt 7, 24). Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia (Mt 7, 25). E lo depose nella sua tomba nuova, che si era fatta scavare nella roccia; rotolata poi una gran pietra sulla porta del sepolcro, se ne andò (Mt 27, 60).*

*Egli allora, comprato un lenzuolo, lo calò giù dalla croce e, avvoltolo nel lenzuolo, lo depose in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare un masso contro l'entrata del sepolcro (Mc 15, 46). È simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sopra la roccia. Venuta la piena, il fiume irruppe contro quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene (Lc 6, 48). Lo calò dalla croce, lo avvolse in un lenzuolo e lo depose in una tomba scavata nella roccia, nella quale nessuno era stato ancora deposto (Lc 23, 53). Tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo (1Cor 10, 4).*

Dinanzi ad ogni evento della storia, sempre l’uomo di Dio deve pensare secondo la fede. Dio viene per manifestarmi la sua giustizia.

Dio viene per correggermi. Mi corregge e mi manifesta la sua giustizia perché io mi sono posto fuori e sono anche divenuto sordo alla sua voce.

La voce di Dio risuona nel suo popolo per mezzo dei suoi profeti. I profeti però vanno aiutati perché la loro voce si incida in ogni cuore, in ogni mente.

Spesso avveniva proprio il contrario. Chi avrebbe dovuto aiutare i veri profeti del Dio vivente, erano quelli che li perseguitavano, insegnando la menzogna.

Questo è accaduto anche con Gesù Signore. Lui, la voce fatta carne del Padre, fu crocifissa perché mai più parlasse in eterno. Neanche Lui fu aiutato.

Dio, che fin da principio ha scelto Israele, che il suo Signore, il suo Santo, il suo Dio, sempre interviene per mostrare ad esso la giustizia e per punire.

Non viene né per cancellare né per distruggere il popolo. Vale questo per ogni uomo. Si cancella e si distrugge l’uomo che non ascolta la sua voce.

**13Tu dagli occhi così puri che non puoi vedere il male e non puoi guardare l’oppressione, perché, vedendo i perfidi, taci, mentre il malvagio ingoia chi è più giusto di lui?**

Ora il profeta chiede al Signore con le parole che il Signore mette sulla sua bocca: Perché tu, Signore, taci mentre il malvagio ingoia chi è più giusto di lui?

*Tu dagli occhi così puri che non puoi vedere il male e non puoi guardare l’oppressione, perché, vedendo i perfidi, taci, mentre il malvagio ingoia chi è più giusto di lui?* Se il Signore è il Santo, perché permette queste cose?

È santità quella di Dio se non interviene in favore dei suoi fedeli adoratori? Se Lui non può vedere il male, perché tace mentre il male impone la sua legge?

Molti ancora oggi si chiedono: “Dov’è il Signore?”, dopo aver visto e contemplato o mentre contemplano il Crocifisso. La risposta è una sola.

Il Signore è sulla croce. Il Signore è il Crocifisso. Il Signore è quell’uomo ingoiato dai malvagi senza alcuna pietà. Il Signore è quel Morto in Croce.

La risposta a questa domanda è data oggi dallo stesso profeta – il giusto vivrà per la sua fede – in modo semplice, lineare, basilare, fondamentale.

Qualche secolo più tardi vi sarà una risposta complessa, completa, comprendente tempo ed eternità, che viene a noi dal Libro della Sapienza.

*Amate la giustizia, voi giudici della terra, pensate al Signore con bontà d’animo e cercatelo con cuore semplice. Egli infatti si fa trovare da quelli che non lo mettono alla prova, e si manifesta a quelli che non diffidano di lui. I ragionamenti distorti separano da Dio; ma la potenza, messa alla prova, spiazza gli stolti. La sapienza non entra in un’anima che compie il male né abita in un corpo oppresso dal peccato. Il santo spirito, che ammaestra, fugge ogni inganno, si tiene lontano dai discorsi insensati e viene scacciato al sopraggiungere dell’ingiustizia.*

*La sapienza è uno spirito che ama l’uomo, e tuttavia non lascia impunito il bestemmiatore per i suoi discorsi, perché Dio è testimone dei suoi sentimenti, conosce bene i suoi pensieri e ascolta ogni sua parola. Lo spirito del Signore riempie la terra e, tenendo insieme ogni cosa, ne conosce la voce. Per questo non può nascondersi chi pronuncia cose ingiuste, né lo risparmierà la giustizia vendicatrice. Si indagherà infatti sui propositi dell’empio, il suono delle sue parole giungerà fino al Signore a condanna delle sue iniquità, perché un orecchio geloso ascolta ogni cosa, perfino il sussurro delle mormorazioni non gli resta segreto.*

*Guardatevi dunque da inutili mormorazioni, preservate la lingua dalla maldicenza, perché neppure una parola segreta sarà senza effetto; una bocca menzognera uccide l’anima. Non affannatevi a cercare la morte con gli errori della vostra vita, non attiratevi la rovina con le opere delle vostre mani, perché Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi. Egli infatti ha creato tutte le cose perché esistano; le creature del mondo sono portatrici di salvezza, in esse non c’è veleno di morte, né il regno dei morti è sulla terra. La giustizia infatti è immortale. Ma gli empi invocano su di sé la morte con le opere e con le parole; ritenendola amica, si struggono per lei e con essa stringono un patto, perché sono degni di appartenerle (Sap 1,1-16).*

*Dicono fra loro sragionando: «La nostra vita è breve e triste; non c’è rimedio quando l’uomo muore, e non si conosce nessuno che liberi dal regno dei morti. Siamo nati per caso e dopo saremo come se non fossimo stati: è un fumo il soffio delle nostre narici, il pensiero è una scintilla nel palpito del nostro cuore, spenta la quale, il corpo diventerà cenere e lo spirito svanirà come aria sottile. Il nostro nome cadrà, con il tempo, nell’oblio e nessuno ricorderà le nostre opere. La nostra vita passerà come traccia di nuvola, si dissolverà come nebbia messa in fuga dai raggi del sole e abbattuta dal suo calore. Passaggio di un’ombra è infatti la nostra esistenza e non c’è ritorno quando viene la nostra fine, poiché il sigillo è posto e nessuno torna indietro. Venite dunque e godiamo dei beni presenti, gustiamo delle creature come nel tempo della giovinezza! Saziamoci di vino pregiato e di profumi, non ci sfugga alcun fiore di primavera, coroniamoci di boccioli di rosa prima che avvizziscano; nessuno di noi sia escluso dalle nostre dissolutezze. Lasciamo dappertutto i segni del nostro piacere, perché questo ci spetta, questa è la nostra parte. Spadroneggiamo sul giusto, che è povero, non risparmiamo le vedove, né abbiamo rispetto per la canizie di un vecchio attempato. La nostra forza sia legge della giustizia, perché la debolezza risulta inutile.*

*Tendiamo insidie al giusto, che per noi è d’incomodo e si oppone alle nostre azioni; ci rimprovera le colpe contro la legge e ci rinfaccia le trasgressioni contro l’educazione ricevuta. Proclama di possedere la conoscenza di Dio e chiama se stesso figlio del Signore. È diventato per noi una condanna dei nostri pensieri; ci è insopportabile solo al vederlo, perché la sua vita non è come quella degli altri, e del tutto diverse sono le sue strade. Siamo stati considerati da lui moneta falsa, e si tiene lontano dalle nostre vie come da cose impure. Proclama beata la sorte finale dei giusti e si vanta di avere Dio per padre.*

*Vediamo se le sue parole sono vere, consideriamo ciò che gli accadrà alla fine. Se infatti il giusto è figlio di Dio, egli verrà in suo aiuto e lo libererà dalle mani dei suoi avversari. Mettiamolo alla prova con violenze e tormenti, per conoscere la sua mitezza e saggiare il suo spirito di sopportazione. Condanniamolo a una morte infamante, perché, secondo le sue parole, il soccorso gli verrà». Hanno pensato così, ma si sono sbagliati; la loro malizia li ha accecati. Non conoscono i misteriosi segreti di Dio, non sperano ricompensa per la rettitudine né credono a un premio per una vita irreprensibile. Sì, Dio ha creato l’uomo per l’incorruttibilità, lo ha fatto immagine della propria natura. Ma per l’invidia del diavolo la morte è entrata nel mondo e ne fanno esperienza coloro che le appartengono (Sap 2,1-24).*

*Le anime dei giusti, invece, sono nelle mani di Dio, nessun tormento li toccherà. Agli occhi degli stolti parve che morissero, la loro fine fu ritenuta una sciagura, la loro partenza da noi una rovina, ma essi sono nella pace. Anche se agli occhi degli uomini subiscono castighi, la loro speranza resta piena d’immortalità. In cambio di una breve pena riceveranno grandi benefici, perché Dio li ha provati e li ha trovati degni di sé; li ha saggiati come oro nel crogiuolo e li ha graditi come l’offerta di un olocausto.*

*Nel giorno del loro giudizio risplenderanno, come scintille nella stoppia correranno qua e là. Governeranno le nazioni, avranno potere sui popoli e il Signore regnerà per sempre su di loro. Coloro che confidano in lui comprenderanno la verità, i fedeli nell’amore rimarranno presso di lui, perché grazia e misericordia sono per i suoi eletti.*

*Ma gli empi riceveranno una pena conforme ai loro pensieri; non hanno avuto cura del giusto e si sono allontanati dal Signore. Infatti è infelice chi disprezza la sapienza e l’educazione. Vana è la loro speranza e le loro fatiche inutili, le loro opere sono senza frutto. Le loro mogli sono insensate, cattivi i loro figli, maledetta la loro progenie. Felice invece è la sterile incorrotta, che non ha conosciuto unione peccaminosa: avrà il frutto quando le anime saranno visitate.*

*E felice l’eunuco la cui mano non ha fatto nulla d’ingiusto e non ha pensato male del Signore: riceverà una ricompensa privilegiata per la sua fedeltà, una sorte più ambita nel tempio del Signore. Poiché glorioso è il frutto delle opere buone e la radice della saggezza non conosce imperfezioni. I figli degli adulteri non giungeranno a maturità, il seme di un’unione illegittima scomparirà. Anche se avranno lunga vita, non saranno tenuti in alcun conto, e, infine, la loro vecchiaia sarà senza onore. Se poi moriranno presto, non avranno speranza né conforto nel giorno del giudizio, poiché dura è la fine di una generazione ingiusta (Sap 3,1-19).*

*Meglio essere senza figli e possedere la virtù, perché nel ricordo di questa c’è immortalità: essa è riconosciuta da Dio e dagli uomini. Presente, è imitata, assente, viene rimpianta; incoronata, trionfa in eterno, avendo vinto, in gara, premi incontaminati. La numerosa discendenza degli empi non servirà a nulla e dai suoi polloni spuri non metterà profonde radici né si consoliderà su una base sicura; anche se, a suo tempo, essa ramifica, non essendo ben piantata, sarà scossa dal vento e sradicata dalla violenza delle bufere. Saranno spezzati i ramoscelli ancora deboli; il loro frutto sarà inutile, acerbo da mangiare, e non servirà a nulla. Infatti i figli nati da sonni illegittimi saranno testimoni della malvagità dei genitori, quando su di essi si aprirà l’inchiesta.*

*Il giusto, anche se muore prematuramente, si troverà in un luogo di riposo. Vecchiaia veneranda non è quella longeva, né si misura con il numero degli anni; ma canizie per gli uomini è la saggezza, età senile è una vita senza macchia. Divenuto caro a Dio, fu amato da lui e, poiché viveva fra peccatori, fu portato altrove. Fu rapito, perché la malvagità non alterasse la sua intelligenza o l’inganno non seducesse la sua anima, poiché il fascino delle cose frivole oscura tutto ciò che è bello e il turbine della passione perverte un animo senza malizia. Giunto in breve alla perfezione, ha conseguito la pienezza di tutta una vita.*

*La sua anima era gradita al Signore, perciò si affrettò a uscire dalla malvagità. La gente vide ma non capì, non ha riflettuto su un fatto così importante: grazia e misericordia sono per i suoi eletti e protezione per i suoi santi. Il giusto, da morto, condannerà gli empi ancora in vita; una giovinezza, giunta in breve alla conclusione, condannerà gli empi, pur carichi di anni. Infatti vedranno la fine del saggio, ma non capiranno ciò che Dio aveva deciso a suo riguardo né per quale scopo il Signore l’aveva posto al sicuro. Vedranno e disprezzeranno, ma il Signore li deriderà. Infine diventeranno come un cadavere disonorato, oggetto di scherno fra i morti, per sempre. Dio infatti li precipiterà muti, a capofitto, e li scuoterà dalle fondamenta; saranno del tutto rovinati, si troveranno tra dolori e il loro ricordo perirà. Si presenteranno tremanti al rendiconto dei loro peccati; le loro iniquità si ergeranno contro di loro per accusarli (Sap 4,1-20).*

*Allora il giusto starà con grande fiducia di fronte a coloro che lo hanno perseguitato e a quelli che hanno disprezzato le sue sofferenze. Alla sua vista saranno presi da terribile spavento, stupiti per la sua sorprendente salvezza. Pentiti, diranno tra loro, gemendo con animo angosciato:*

*«Questi è colui che noi una volta abbiamo deriso e, stolti, abbiamo preso a bersaglio del nostro scherno; abbiamo considerato una pazzia la sua vita e la sua morte disonorevole. Come mai è stato annoverato tra i figli di Dio e la sua eredità è ora tra i santi? Abbiamo dunque abbandonato la via della verità, la luce della giustizia non ci ha illuminati e il sole non è sorto per noi. Ci siamo inoltrati per sentieri iniqui e rovinosi, abbiamo percorso deserti senza strade, ma non abbiamo conosciuto la via del Signore. Quale profitto ci ha dato la superbia? Quale vantaggio ci ha portato la ricchezza con la spavalderia? Tutto questo è passato come ombra e come notizia fugace, come una nave che solca un mare agitato, e, una volta passata, di essa non si trova più traccia né scia della sua carena sulle onde; oppure come quando un uccello attraversa l’aria e non si trova alcun segno del suo volo: l’aria leggera, percossa dal battito delle ali e divisa dalla forza dello slancio, è attraversata dalle ali in movimento, ma dopo non si trova segno del suo passaggio; o come quando, scoccata una freccia verso il bersaglio, l’aria si divide e ritorna subito su se stessa e della freccia non si riconosce tragitto. Così anche noi, appena nati, siamo già come scomparsi, non avendo da mostrare alcun segno di virtù; ci siamo consumati nella nostra malvagità».*

*La speranza dell’empio è come pula portata dal vento, come schiuma leggera sospinta dalla tempesta; come fumo dal vento è dispersa, si dilegua come il ricordo dell’ospite di un solo giorno.*

*I giusti al contrario vivono per sempre, la loro ricompensa è presso il Signore e di essi ha cura l’Altissimo. Per questo riceveranno una magnifica corona regale, un bel diadema dalle mani del Signore, perché li proteggerà con la destra, con il braccio farà loro da scudo. Egli prenderà per armatura il suo zelo e userà come arma il creato per punire i nemici, indosserà la giustizia come corazza e si metterà come elmo un giudizio imparziale, prenderà come scudo la santità invincibile, affilerà la sua collera inesorabile come spada e l’universo combatterà con lui contro gli insensati. Partiranno ben dirette le saette dei lampi e dalle nubi, come da un arco ben teso, balzeranno al bersaglio; dalla sua fionda saranno scagliati chicchi di grandine pieni di furore. Si metterà in fermento contro di loro l’acqua del mare e i fiumi li travolgeranno senza pietà. Si scatenerà contro di loro un vento impetuoso e come un uragano li travolgerà. L’iniquità renderà deserta tutta la terra e la malvagità rovescerà i troni dei potenti (Sap 5,1-23).*

Anche i sette fratelli Maccabei insieme alla loro madre trovano la risposta non nel tempo, ma nell’eternità. Così anche Eleazaro. L’eternità è la nostra verità.

*Non molto tempo dopo, il re inviò un vecchio ateniese per costringere i Giudei ad allontanarsi dalle leggi dei padri e a non governarsi più secondo le leggi di Dio, e inoltre per profanare il tempio di Gerusalemme e dedicare questo a Giove Olimpio e quello sul Garizìm a Giove Ospitale, come si confaceva agli abitanti del luogo. Grave e intollerabile per tutti era il dilagare del male. Il tempio infatti era pieno delle dissolutezze e delle gozzoviglie dei pagani, che si divertivano con le prostitute ed entro i sacri portici si univano a donne, introducendovi pratiche sconvenienti. L’altare era colmo di cose detestabili, vietate dalle leggi. Non era più possibile né osservare il sabato né celebrare le feste dei padri né semplicemente dichiarare di essere giudeo. Si era trascinati con aspra violenza ogni mese, nel giorno natalizio del re, ad assistere al sacrificio e, quando giungevano le feste dionisiache, si era costretti a sfilare in onore di Diòniso coronati di edera. Su istigazione dei cittadini di Tolemàide, fu poi emanato un decreto per le vicine città ellenistiche, perché anch’esse seguissero le stesse disposizioni contro i Giudei, li costringessero a mangiare le carni dei sacrifici e mettessero a morte quanti non accettavano di aderire alle usanze greche. Si poteva allora capire quale tribolazione incombesse. Furono denunciate, per esempio, due donne che avevano circonciso i figli: appesero i bambini alle loro mammelle, e dopo averle condotte in giro pubblicamente per la città, le precipitarono dalle mura. Altri che si erano raccolti insieme nelle vicine caverne per celebrare il sabato, denunciati a Filippo, vi furono bruciati dentro, perché essi avevano riluttanza a difendersi per il rispetto di quel giorno santissimo.*

*Io prego coloro che avranno in mano questo libro di non turbarsi per queste disgrazie e di pensare che i castighi non vengono per la distruzione, ma per la correzione del nostro popolo. Quindi è veramente segno di grande benevolenza il fatto che agli empi non è data libertà per molto tempo, ma subito incappano nei castighi. Poiché il Signore non si propone di agire con noi come fa con le altre nazioni, attendendo pazientemente il tempo di punirle, quando siano giunte al colmo dei loro peccati; e questo per non doverci punire alla fine, quando fossimo giunti all’estremo delle nostre colpe. Perciò egli non ci toglie mai la sua misericordia, ma, correggendoci con le sventure, non abbandona il suo popolo. Ciò sia detto da noi solo per ricordare questa verità. Dobbiamo ora tornare alla narrazione.*

*Un tale Eleàzaro, uno degli scribi più stimati, uomo già avanti negli anni e molto dignitoso nell’aspetto della persona, veniva costretto ad aprire la bocca e a ingoiare carne suina. Ma egli, preferendo una morte gloriosa a una vita ignominiosa, s’incamminò volontariamente al supplizio, sputando il boccone e comportandosi come conviene a coloro che sono pronti ad allontanarsi da quanto non è lecito gustare per attaccamento alla vita. Quelli che erano incaricati dell’illecito banchetto sacrificale, in nome della familiarità di antica data che avevano con quest’uomo, lo tirarono in disparte e lo pregarono di prendere la carne di cui era lecito cibarsi, preparata da lui stesso, e fingere di mangiare le carni sacrificate imposte dal re, perché, agendo a questo modo, sarebbe sfuggito alla morte e avrebbe trovato umanità in nome dell’antica amicizia che aveva con loro. Ma egli, facendo un nobile ragionamento, degno della sua età e del prestigio della vecchiaia, della raggiunta veneranda canizie e della condotta irreprensibile tenuta fin da fanciullo, ma specialmente delle sante leggi stabilite da Dio, rispose subito dicendo che lo mandassero pure alla morte. «Poiché – egli diceva – non è affatto degno della nostra età fingere, con il pericolo che molti giovani, pensando che a novant’anni Eleàzaro sia passato alle usanze straniere, a loro volta, per colpa della mia finzione, per appena un po’ più di vita, si perdano per causa mia e io procuri così disonore e macchia alla mia vecchiaia. Infatti, anche se ora mi sottraessi al castigo degli uomini, non potrei sfuggire, né da vivo né da morto, alle mani dell’Onnipotente. Perciò, abbandonando ora da forte questa vita, mi mostrerò degno della mia età e lascerò ai giovani un nobile esempio, perché sappiano affrontare la morte prontamente e nobilmente per le sante e venerande leggi». Dette queste parole, si avviò prontamente al supplizio. Quelli che ve lo trascinavano, cambiarono la benevolenza di poco prima in avversione, ritenendo che le parole da lui pronunciate fossero una pazzia. Mentre stava per morire sotto i colpi, disse tra i gemiti: «Il Signore, che possiede una santa scienza, sa bene che, potendo sfuggire alla morte, soffro nel corpo atroci dolori sotto i flagelli, ma nell’anima sopporto volentieri tutto questo per il timore di lui». In tal modo egli morì, lasciando la sua morte come esempio di nobiltà e ricordo di virtù non solo ai giovani, ma anche alla grande maggioranza della nazione (2Mac 6,1-31).*

*Ci fu anche il caso di sette fratelli che, presi insieme alla loro madre, furono costretti dal re, a forza di flagelli e nerbate, a cibarsi di carni suine proibite. Uno di loro, facendosi interprete di tutti, disse: «Che cosa cerchi o vuoi sapere da noi? Siamo pronti a morire piuttosto che trasgredire le leggi dei padri». Allora il re irritato comandò di mettere al fuoco teglie e caldaie. Appena queste divennero roventi, il re comandò di tagliare la lingua a quello che si era fatto loro portavoce, di scorticarlo e tagliargli le estremità, sotto gli occhi degli altri fratelli e della madre. Dopo averlo mutilato di tutte le membra, comandò di accostarlo al fuoco e di arrostirlo quando ancora respirava. Mentre il vapore si spandeva largamente tutto intorno alla teglia, gli altri si esortavano a vicenda con la loro madre a morire da forti, dicendo: «Il Signore Dio ci vede dall’alto e certamente avrà pietà di noi, come dichiarò Mosè nel canto che protesta apertamente con queste parole: “E dei suoi servi avrà compassione”».*

*Venuto meno il primo, allo stesso modo esponevano allo scherno il secondo e, strappatagli la pelle del capo con i capelli, gli domandavano: «Sei disposto a mangiare, prima che il tuo corpo venga straziato in ogni suo membro?». Egli, rispondendo nella lingua dei padri, protestava: «No». Perciò anch’egli subì gli stessi tormenti del primo. Giunto all’ultimo respiro, disse: «Tu, o scellerato, ci elimini dalla vita presente, ma il re dell’universo, dopo che saremo morti per le sue leggi, ci risusciterà a vita nuova ed eterna».*

*Dopo costui fu torturato il terzo, che alla loro richiesta mise fuori prontamente la lingua e stese con coraggio le mani, dicendo dignitosamente: «Dal Cielo ho queste membra e per le sue leggi le disprezzo, perché da lui spero di riaverle di nuovo». Lo stesso re e i suoi dignitari rimasero colpiti dalla fierezza di questo giovane, che non teneva in nessun conto le torture.*

*Fatto morire anche questo, si misero a straziare il quarto con gli stessi tormenti. Ridotto in fin di vita, egli diceva: «È preferibile morire per mano degli uomini, quando da Dio si ha la speranza di essere da lui di nuovo risuscitati; ma per te non ci sarà davvero risurrezione per la vita».*

*Subito dopo condussero il quinto e lo torturarono. Ma egli, guardando il re, diceva: «Tu hai potere sugli uomini e, sebbene mortale, fai quanto ti piace; ma non credere che il nostro popolo sia stato abbandonato da Dio. Quanto a te, aspetta e vedrai la grandezza della sua forza, come strazierà te e la tua discendenza».*

*Dopo di lui presero il sesto che, mentre stava per morire, disse: «Non illuderti stoltamente. Noi soffriamo queste cose per causa nostra, perché abbiamo peccato contro il nostro Dio; perciò ci succedono cose che muovono a meraviglia. Ma tu non credere di andare impunito, dopo aver osato combattere contro Dio».*

*Soprattutto la madre era ammirevole e degna di gloriosa memoria, perché, vedendo morire sette figli in un solo giorno, sopportava tutto serenamente per le speranze poste nel Signore. Esortava ciascuno di loro nella lingua dei padri, piena di nobili sentimenti e, temprando la tenerezza femminile con un coraggio virile, diceva loro: «Non so come siate apparsi nel mio seno; non io vi ho dato il respiro e la vita, né io ho dato forma alle membra di ciascuno di voi. Senza dubbio il Creatore dell’universo, che ha plasmato all’origine l’uomo e ha provveduto alla generazione di tutti, per la sua misericordia vi restituirà di nuovo il respiro e la vita, poiché voi ora per le sue leggi non vi preoccupate di voi stessi».*

*Antioco, credendosi disprezzato e sospettando che quel linguaggio fosse di scherno, esortava il più giovane che era ancora vivo; e non solo a parole, ma con giuramenti prometteva che l’avrebbe fatto ricco e molto felice, se avesse abbandonato le tradizioni dei padri, e che l’avrebbe fatto suo amico e gli avrebbe affidato alti incarichi. Ma poiché il giovane non badava per nulla a queste parole, il re, chiamata la madre, la esortava a farsi consigliera di salvezza per il ragazzo. Esortata a lungo, ella accettò di persuadere il figlio; chinatasi su di lui, beffandosi del crudele tiranno, disse nella lingua dei padri: «Figlio, abbi pietà di me, che ti ho portato in seno nove mesi, che ti ho allattato per tre anni, ti ho allevato, ti ho condotto a questa età e ti ho dato il nutrimento. Ti scongiuro, figlio, contempla il cielo e la terra, osserva quanto vi è in essi e sappi che Dio li ha fatti non da cose preesistenti; tale è anche l’origine del genere umano. Non temere questo carnefice, ma, mostrandoti degno dei tuoi fratelli, accetta la morte, perché io ti possa riavere insieme con i tuoi fratelli nel giorno della misericordia».*

*Mentre lei ancora parlava, il giovane disse: «Che aspettate? Non obbedisco al comando del re, ma ascolto il comando della legge che è stata data ai nostri padri per mezzo di Mosè. Tu però, che ti sei fatto autore di ogni male contro gli Ebrei, non sfuggirai alle mani di Dio. Noi, in realtà, soffriamo per i nostri peccati. Se ora per nostro castigo e correzione il Signore vivente per breve tempo si è adirato con noi, di nuovo si riconcilierà con i suoi servi. Ma tu, o sacrilego e il più scellerato di tutti gli uomini, non esaltarti invano, alimentando segrete speranze, mentre alzi la mano contro i figli del Cielo, perché non sei ancora al sicuro dal giudizio del Dio onnipotente che vede tutto. Già ora i nostri fratelli, che hanno sopportato un breve tormento, per una vita eterna sono entrati in alleanza con Dio. Tu invece subirai nel giudizio di Dio il giusto castigo della tua superbia. Anch’io, come già i miei fratelli, offro il corpo e la vita per le leggi dei padri, supplicando Dio che presto si mostri placato al suo popolo e che tu, fra dure prove e flagelli, debba confessare che egli solo è Dio; con me invece e con i miei fratelli possa arrestarsi l’ira dell’Onnipotente, giustamente attirata su tutta la nostra stirpe».*

*Il re, divenuto furibondo, si sfogò su di lui più crudelmente che sugli altri, sentendosi invelenito dallo scherno. Così anche costui passò all’altra vita puro, confidando pienamente nel Signore. Ultima dopo i figli, anche la madre incontrò la morte.*

*Ma sia sufficiente quanto abbiamo esposto circa i pasti sacrificali e le eccessive crudeltà (2Mac 7,1-42).*

Nessuna risposta sulla santità di Dio, del Dio Crocifisso, è valida, vera se non considera tutto il mistero della vita dell’uomo, che comprende tempo ed eternità.

Il tempo è solo una frazione di secondo e in relazione all’eternità è il nulla, il niente. Per l’eternità Dio si è lasciato crocifiggere, inchiodare su un legno.

Se l’eternità viene esclusa dalla risposta e non pensata nella domanda, la nostra non è una questione teologica, ma puramente umana, terrena.

Dopo il Dio Crocifisso, nessuna risposta è valida, perché non vera, se non è altamente cristologica. È il Cristo Crocifisso la risposta di Dio ad ogni domanda.

Non va mai dimenticato che il Cristo Crocifisso è Dio e che Dio è Crocifisso nelle sue carni, nel suo corpo. Dio non è con il Crocifisso, il Crocifisso è Dio.

L’eternità e il Crocifisso rispondono alla prima affermazione delle accuse dell’uomo contro la santità di Dio. Gli occhi di Dio sono purissimi.

È verità. Se sono purissimi da non poter vedere il male, se sono così santi da non poter guardare, perché Lui non interviene? Perché Lui è il Crocifisso.

Perché tace mentre il malvagio ingoia chi è più giusto di lui? Perché il Signore, il Santo, è il Crocifisso. Lui è il Dio Crocifisso dall’empio e dal malvagio.

Il Signore mette in bocca al profeta cosa i giusti vanno pensando di Lui. Lui conosce i loro pensieri e li svela. Non solo li svela, ma dona la risposta.

Questa metodologia divina – svelare i pensieri e dare anche la risposta – va imitata da ogni suo ministro della Parola o da ogni suo discepolo.

Non si può porre una domanda senza dare anche la risposta, quella giusta, quella conforme alla fede e alla verità, quella che è secondo Dio.

**14Tu tratti gli uomini come pesci del mare, come animali che strisciano e non hanno padrone.**

Ora il Signore svela al profeta il rimprovero che sale di continuo a Lui. I giusti lo accusano di essere trattati come pesci del mare o anche peggio.

*Tu tratti gli uomini come pesci del mare, come animali che strisciano e non hanno padrone*. Tu Dio, sei il nostro Dio, il nostro Padrone. Noi siamo tuoi.

Non solo siamo tuoi. Siamo anche fedeli alla tua alleanza. Perché siamo trattati come pesci che non hanno padrone o come animali che strisciano?

Anche gli animali che strisciano sono senza padrone. Hanno padrone quasi tutti gli altri animali. Quelli che strisciano sono tutti senza alcun padrone.

Con l’Alleanza Dio era divenuto il Padre, il Dio, il Signore del suo popolo. Aveva promesso che avrebbe liberato il giusto da ogni male. Lo avrebbe benedetto.

Guardando ognuno la propria storia, dove sono le antiche promesse del Signore? Se il giusto soffre come l’empio, qual è il vantaggio dell’uno sull’altro?

Anche a questa domanda il Signore risponde mettendo sul piatto della bilancia l’eternità dell’uomo. Il tempo è niente in relazione all’eternità.

*Ora, in quel tempo, sorgerà Michele, il gran principe, che vigila sui figli del tuo popolo. Sarà un tempo di angoscia, come non c’era stata mai dal sorgere delle nazioni fino a quel tempo; in quel tempo sarà salvato il tuo popolo, chiunque si troverà scritto nel libro.*

*Molti di quelli che dormono nella regione della polvere si risveglieranno: gli uni alla vita eterna e gli altri alla vergogna e per l’infamia eterna. I saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento; coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre (Dn 12,1-3).*

*Duri sono i vostri discorsi contro di me – dice il Signore – e voi andate dicendo: «Che cosa abbiamo detto contro di te?». Avete affermato: «È inutile servire Dio: che vantaggio abbiamo ricevuto dall’aver osservato i suoi comandamenti o dall’aver camminato in lutto davanti al Signore degli eserciti? Dobbiamo invece proclamare beati i superbi che, pur facendo il male, si moltiplicano e, pur provocando Dio, restano impuniti». Allora parlarono tra loro i timorati di Dio. Il Signore porse l’orecchio e li ascoltò: un libro di memorie fu scritto davanti a lui per coloro che lo temono e che onorano il suo nome. Essi diverranno – dice il Signore degli eserciti – la mia proprietà particolare nel giorno che io preparo. Avrò cura di loro come il padre ha cura del figlio che lo serve. Voi allora di nuovo vedrete la differenza fra il giusto e il malvagio, fra chi serve Dio e chi non lo serve.*

*Ecco infatti: sta per venire il giorno rovente come un forno. Allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia; quel giorno, venendo, li brucerà – dice il Signore degli eserciti – fino a non lasciar loro né radice né germoglio. Per voi, che avete timore del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia e voi uscirete saltellanti come vitelli dalla stalla. Calpesterete i malvagi ridotti in cenere sotto le piante dei vostri piedi nel giorno che io preparo, dice il Signore degli eserciti (Mal 3,13-21).*

Tutto diviene luminoso dall’eternità. Se si esclude l’eternità, tutto diviene senza alcun senso. Non c’è verità nel solo tempo, perché l’uomo non è solo tempo.

L’uomo ha un Padrone. È un Padrone eterno dalla ricompensa eterna. Un attimo è nulla per rapporto all’eternità. Tutto va letto dall’eternità.

L’eternità deve essere componente essenziale della vita dell’uomo. Se perdiamo di vista l’eternità, manchiamo della verità. È il regno delle tenebre.

**15Egli li prende tutti all’amo, li pesca a strascico, li raccoglie nella rete, e contento ne gode.**

Il Signore veramente conosce tutti i pensieri degli uomini. Questi pensano che veramente il Signore goda nel vedere il giusto nell’indicibile sofferenza.

*Egli li prende tutti all’amo, li pesca a strascico, li raccoglie nella rete, e contento ne gode*. È come se noi dicessimo che Dio goda nel vedersi Crocifisso.

Che il Signore conosca tutti i pensieri degli uomini è rivelato dal Salmo. Anzi, ancora i pensieri non sono stati concepiti e Lui li conosce tutti.

*Al maestro del coro. Di Davide. Salmo. Signore, tu mi scruti e mi conosci, tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo, intendi da lontano i miei pensieri, osservi il mio cammino e il mio riposo, ti sono note tutte le mie vie. La mia parola non è ancora sulla lingua ed ecco, Signore, già la conosci tutta. Alle spalle e di fronte mi circondi e poni su di me la tua mano. Meravigliosa per me la tua conoscenza, troppo alta, per me inaccessibile. Dove andare lontano dal tuo spirito? Dove fuggire dalla tua presenza? Se salgo in cielo, là tu sei; se scendo negli inferi, eccoti. Se prendo le ali dell’aurora per abitare all’estremità del mare, anche là mi guida la tua mano e mi afferra la tua destra. Se dico: «Almeno le tenebre mi avvolgano e la luce intorno a me sia notte», nemmeno le tenebre per te sono tenebre e la notte è luminosa come il giorno; per te le tenebre sono come luce.*

*Sei tu che hai formato i miei reni e mi hai tessuto nel grembo di mia madre. Io ti rendo grazie: hai fatto di me una meraviglia stupenda; meravigliose sono le tue opere, le riconosce pienamente l’anima mia. Non ti erano nascoste le mie ossa quando venivo formato nel segreto, ricamato nelle profondità della terra. Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi; erano tutti scritti nel tuo libro i giorni che furono fissati quando ancora non ne esisteva uno. Quanto profondi per me i tuoi pensieri, quanto grande il loro numero, o Dio! Se volessi contarli, sono più della sabbia. Mi risveglio e sono ancora con te. Se tu, Dio, uccidessi i malvagi! Allontanatevi da me, uomini sanguinari! Essi parlano contro di te con inganno, contro di te si alzano invano. Quanto odio, Signore, quelli che ti odiano! Quanto detesto quelli che si oppongono a te! Li odio con odio implacabile, li considero miei nemici. Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore, provami e conosci i miei pensieri; vedi se percorro una via di dolore e guidami per una via di eternità (Sal 139 (138) 1-24).*

Nel profeta Ezechiele si va ben oltre. Al suo popolo che lo accusa di gioire mentre l’empio soccombe, risponde che Lui non gode della morte, ma della vita.

*Voi dite: “Non è retto il modo di agire del Signore”. Ascolta dunque, casa d’Israele: Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra? Se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male e a causa di questo muore, egli muore appunto per il male che ha commesso. E se il malvagio si converte dalla sua malvagità che ha commesso e compie ciò che è retto e giusto, egli fa vivere se stesso. Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà. Eppure la casa d’Israele va dicendo: “Non è retta la via del Signore”. O casa d’Israele, non sono rette le mie vie o piuttosto non sono rette le vostre? Perciò io giudicherò ognuno di voi secondo la sua condotta, o casa d’Israele. Oracolo del Signore Dio.*

*Convertitevi e desistete da tutte le vostre iniquità, e l’iniquità non sarà più causa della vostra rovina. Liberatevi da tutte le iniquità commesse e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo. Perché volete morire, o casa d’Israele? Io non godo della morte di chi muore. Oracolo del Signore Dio. Convertitevi e vivrete (Ez 18,25-32).*

È veramente triste un tale pensiero sul nostro Signore e Creatore, Lui che è amante della vita. Nel dolore l’uomo può perdere la fede e sono le tenebre.

Dalle tenebre della mente, l’uomo dice parole insipienti, insensate, senza alcuna verità. La preghiera e la crescita nell’amore ci conservano nella luce.

**16Perciò offre sacrifici alle sue sciàbiche e brucia incenso alle sue reti, perché, grazie a loro, la sua parte è abbondante e il suo cibo succulento.**

Altra accusa pesante dell’uomo che quotidianamente sale contro il Signore. Lo si immagina come un pescatore idolatra delle sue reti e delle sue sciabiche.

*Perciò offre sacrifici alle sue sciàbiche e brucia incenso alle sue reti, perché, grazie a loro, la sua parte è abbondante e il suo cibo succulento*.

Avendogli rete e sciabiche procurato una grande quantità di pesce, il pescatore deve rendersele propizie e per questo offre loro dei sacrifici.

Traduciamo. Dio vede i molti giusti che soffrono, vede se stesso Crocifisso e gioisce per la sofferenza e la morte. È un pensiero dissennato.

Veramente qui parla la somma stoltezza dell’uomo. A questa stoltezza un uomo può sempre giungere. Anzi quasi tutti giungono. Si vede Dio più che tiranno.

Quando Dio rivela cosa pensano gli uomini, dobbiamo confessare che nel cuore vi è assenza piena della sua verità. Vi è solo somma ed infinita stoltezza.

**17Continuerà dunque a sguainare la spada e a massacrare le nazioni senza pietà?**

Ancora l’uomo giusto si chiede: i Caldei sono venuti. Stanno mettendo a ferro e a fuoco tutto il regno di Giuda senza alcuna pietà. Dio può permettere questo?

*Continuerà dunque a sguainare la spada e a massacrare le nazioni senza pietà?* C’è un limite alla distruzione, alla desolazione, alla devastazione?

Ai Caldei il Signore avrà posto un limite così come lo ha posto al mare? Oppure essi possono sfogare tutta la loro malvagità e cattiveria sul popolo di Dio?

Dio non vede che la morte sta creando un deserto dietro di sé? Quando prenderà nuovamente la storia nelle sue mani e il popolo sotto le sue cure?

Questi pensieri dell’uomo Dio ha rivelato per mezzo del profeta. Non è il profeta che parla a Dio. È Dio che vede il cuore dell’uomo e lo svela.

Ogni parola fin qui proferita da Abacuc è oracolo del Signore e visione. Non è sentimento del profeta, perché il profeta deve essere solo voce di Dio.

Parla a Dio dalla verità di Dio, parla all’uomo dalla verità dell’uomo, verità che gli è rivelata dal Signore. Quando questa profezia manca, non c’è verità.

Sempre l’uomo di Dio deve parlare a Dio dalla verità dell’uomo, verità a Lui donata da Dio e sempre deve parlare all’uomo dalla verità di Dio.

È Dio che dona ai suoi profeti la duplice verità: verità di Dio e verità dell’uomo, verità del cuore dell’uomo e verità del cuore di Dio.

Il profeta ha dato a Dio la verità del cuore dell’uomo. Vi sono in esso sentimenti di stoltezza. Ora spetta al Signore rispondere, con la sua purissima verità.

**1Mi metterò di sentinella, in piedi sulla fortezza, a spiare, per vedere che cosa mi dirà, che cosa risponderà ai miei lamenti.**

Il Signore ha mostrato ad Abacuc la condizione di immoralità nella quale il suo popolo vive. Gli ha anche svelato il cuore dei giusti. Sono vacillanti nella fede.

*Mi metterò di sentinella, in piedi sulla fortezza, a spiare, per vedere che cosa mi dirà, che cosa risponderà ai miei lamenti*. Se la fede vacilla, non c’è salvezza.

Il profeta presenta la condizione miserevole del suo popolo- malvagità da una parte e assenza di certezze di fede dall’altra – al Signore. Attende una risposta.

Ora che i suoi lamenti, che sono lamenti del suo popolo, sono stati presentati al Signore, urge un intervento preciso del Signore. Quale soluzione lui darà?

Quali sono le intenzioni del Signore? Non permetterà che i Caldei distruggano il suo popolo? Darà ai giusti un segno potente della sua presenza nel popolo?

Abacuc ora vede se stesso come una sentinella. Come vera sentinella sta in piedi sulla fortezza, a spiare, a guardare. Il Signore di certo gli risponderà.

Il profeta è sicuro di una risposta del Signore. Non può non rispondere. Lui è mediatore tra Dio e il suo popolo. Per questo attende. Una risposta ci sarà.

I lamenti sono la manifestazione al Signore del dolore, della sofferenza, e anche della morte che incombe sul popolo. Il lamento è dolore e lutto.

**SENTINELLA**

*Gedeone e i cento uomini che erano con lui giunsero all'estremità dell'accampamento, all'inizio della veglia di mezzanotte, quando appena avevano cambiato le sentinelle. Egli suonò la tromba spezzando la brocca che aveva in mano (Gdc 7, 19). E Assalonne è fuggito". Il giovane che stava di sentinella alzò gli occhi, guardò ed ecco una gran turba di gente veniva per la strada di Bacurìm, dal lato del monte, sulla discesa. La sentinella venne ad avvertire il re e disse: "Ho visto uomini scendere per la strada di Bacurìm, dal lato del monte" (2Sam 13, 34). Davide stava seduto fra le due porte; la sentinella salì sul tetto della porta dal lato del muro; alzò gli occhi, guardò ed ecco vide un uomo correre tutto solo (2Sam 18, 24).*

*La sentinella gridò e avvertì il re. Il re disse: "Se è solo, porta una buona notizia". Quegli andava avvicinandosi sempre più (2Sam 18, 25). Poi la sentinella vide un altro uomo che correva e gridò al guardiano: "Ecco un altro uomo correre tutto solo!". E il re: "Anche questo porta una buona notizia" (2Sam 18, 26). La sentinella disse: "Il modo di correre del primo mi pare quello di Achimaaz, figlio di Zadok". E il re disse: "E' un uomo dabbene: viene certo per una lieta notizia!" (2Sam 18, 27). La sentinella che stava sulla torre di Izreel vide la truppa di Ieu che avanzava e disse: "Vedo una truppa". Ioram disse: "Prendi un cavaliere e mandalo loro incontro per domandare: Tutto bene?" (2Re 9, 17).*

*Uno a cavallo andò loro incontro e disse: "Il re domanda: Tutto bene?". Ieu disse: "Che importa a te come vada? Passa dietro a me e seguimi". La sentinella riferì: "Il messaggero è arrivato da quelli, ma non torna indietro" (2Re 9, 18). La sentinella riferì: "E' arrivato da quelli, ma non torna indietro. Il modo di guidare è quello di Ieu figlio di Nimsi; difatti guida all'impazzata" (2Re 9, 20). Allora noi pregammo il nostro Dio e contro di loro mettemmo sentinelle di giorno e di notte per difenderci dai loro attacchi (Ne 4, 3). Esse andavano avanti diritte per la valle, quando si fecero loro incontro le sentinelle assire (Gdt 10, 11).*

*Quando fu il tramonto, Giònata comandò ai suoi di vegliare tutta la notte e di stare con le armi pronte per la battaglia e dispose sentinelle intorno al campo (1Mac 12, 27). L'anima mia attende il Signore più che le sentinelle l'aurora (Sal 129, 6). La coscienza di un uomo talvolta suole avvertire meglio di sette sentinelle collocate in alto per spiare (Sir 37, 14). Si comportano secondo gli ordini del Santo, non si stancano al loro posto di sentinelle (Sir 43, 10). Poiché così mi ha detto il Signore: "Va’, metti una sentinella che annunzi quanto vede (Is 21, 6). Oracolo sull'Idumea. Mi gridano da Seir: "Sentinella, quanto resta della notte? Sentinella, quanto resta della notte?" (Is 21, 11). La sentinella risponde: "Viene il mattino, poi anche la notte; se volete domandare, domandate, convertitevi, venite!" (Is 21, 12).*

*Senti? Le tue sentinelle alzano la voce, insieme gridano di gioia, poiché vedono con gli occhi il ritorno del Signore in Sion (Is 52, 8). Sulle tue mura, Gerusalemme, ho posto sentinelle; per tutto il giorno e tutta la notte non taceranno mai. Voi, che rammentate le promesse al Signore, non prendetevi mai riposo (Is 62, 6). Io ho posto sentinelle presso di voi: "Fate attenzione allo squillo di tromba". Essi hanno risposto: "Non ci baderemo!" (Ger 6, 17). Alzate un vessillo contro il muro di Babilonia, rafforzate le guardie, collocate sentinelle, preparate gli agguati, poiché il Signore si era proposto un piano e ormai compie quanto aveva detto contro gli abitanti di Babilonia (Ger 51, 12). Alzati, grida nella notte quando cominciano i turni di sentinella; effondi come acqua il tuo cuore, davanti al Signore; alza verso di lui le mani per la vita dei tuoi bambini, che muoiono di fame all'angolo di ogni strada (Lam 2, 19).*

*Al termine di questi sette giorni mi fu rivolta questa parola del Signore: "Figlio dell'uomo, ti ho posto per sentinella alla casa d'Israele (Ez 3, 16). "Figlio dell'uomo, parla ai figli del tuo popolo e dì loro: Se mando la spada contro un paese e il popolo di quella terra prende un uomo del suo territorio e lo pone quale sentinella (Ez 33, 2). Se invece la sentinella vede giunger la spada e non suona la tromba e il popolo non è avvertito e la spada giunge e sorprende qualcuno, questi sarà sorpreso per la sua iniquità: ma della sua morte domanderò conto alla sentinella (Ez 33, 6). O figlio dell'uomo, io ti ho costituito sentinella per gli Israeliti; ascolterai una parola dalla mia bocca e tu li avvertirai da parte mia (Ez 33, 7).*

*Sentinella di Efraim è il profeta con il suo Dio; ma un laccio gli è teso su tutti i sentieri, ostilità fin nella casa del suo Dio (Os 9, 8). Il migliore di loro non è che un pruno, il più retto una siepe di spine. Il giorno predetto dalle tue sentinelle, il giorno del castigo è giunto, adesso è la loro rovina (Mi 7, 4). Mi metterò di sentinella, in piedi sulla fortezza, a spiare, per vedere che cosa mi dirà, che cosa risponderà ai miei lamenti (Ab 2, 1). Mi porrò come sentinella per la mia casa contro chi va e chi viene, non vi passerà più l'oppressore, perché ora io stesso sorveglio con i miei occhi (Zc 9, 8). E in quella notte, quando poi Erode stava per farlo comparire davanti al popolo, Pietro piantonato da due soldati e legato con due catene stava dormendo, mentre davanti alla porta le sentinelle custodivano il carcere (At 12, 6).*

**LAMENTI**

*Sara morì a Kiriat-Arba, cioè Ebron, nel paese di Canaan, e Abramo venne a fare il lamento per Sara e a piangerla.(Gen 23, 2). Quando arrivarono all'Aia di Atad, che è al di là del Giordano, fecero un lamento molto grande e solenne e Giuseppe celebrò per suo padre un lutto di sette giorni (Gen 50, 10). Nel lungo corso di quegli anni, il re d'Egitto morì. Gli Israeliti gemettero per la loro schiavitù, alzarono grida di lamento e il loro grido dalla schiavitù salì a Dio (Es 2, 23). Allora Dio ascoltò il loro lamento, si ricordò della sua alleanza con Abramo e Giacobbe (Es 2, 24). Sono ancora io che ho udito il lamento degli Israeliti asserviti dagli Egiziani e mi sono ricordato della mia alleanza (Es 6, 5).*

*Ora il popolo cominciò a lamentarsi malamente agli orecchi del Signore. Li udì il Signore e il suo sdegno si accese e il fuoco del Signore divampò in mezzo a loro e divorò l'estremità dell'accampamento (Nm 11, 1). La gente raccogliticcia, che era tra il popolo, fu presa da bramosia; anche gli Israeliti ripresero a lamentarsi e a dire: "Chi ci potrà dare carne da mangiare? (Nm 11, 4). Mosè udì il popolo che si lamentava in tutte le famiglie, ognuno all'ingresso della propria tenda; lo sdegno del Signore divampò e la cosa dispiacque anche a Mosè (Nm 11, 10). Da dove prenderei la carne da dare a tutto questo popolo? Perché si lamenta dietro a me, dicendo: Dacci da mangiare carne! (Nm 11, 13).*

*"Fino a quando sopporterò io questa comunità malvagia che mormora contro di me? Io ho udito le lamentele degli Israeliti contro di me (Nm 14, 27). Ma gli Israeliti non li uccisero, perché i capi della comunità avevano loro giurato per il Signore, Dio di Israele, e tutta la comunità si lamentò dei capi (Gs 9, 18). Dietro la finestra si affaccia e si lamenta la madre di Sisara, dietro la persiana: Perché il suo carro tarda ad arrivare? Perché così a rilento procedono i suoi carri? (Gdc 5, 28). Mentre giungeva, ecco Eli stava sul sedile presso la porta e scrutava la strada di Mizpa, perché aveva il cuore in ansia per l'arca di Dio. Venne dunque l'uomo e diede l'annuncio in città e tutta la città alzò lamenti (1Sam 4, 13).*

*Quelli che non morivano erano colpiti da bubboni e i lamenti della città salivano al cielo (1Sam 5, 12). Erano trascorsi molti giorni da quando era stata collocata l'arca a Kiriat-Iearim, erano passati venti anni, quando tutta la casa d'Israele alzò grida di lamento verso il Signore (1Sam 7, 2). Samuele era morto e tutto Israele aveva fatto il lamento su di lui; poi l'avevano seppellito in Rama sua città. Saul aveva bandito dal paese i negromanti e gl'indovini (1Sam 28, 3). Allora Davide intonò questo lamento su Saul e suo figlio Giònata (2Sam 1, 17). Il re intonò un lamento funebre su Abner e disse: "Come muore un insensato, doveva dunque Abner morire? (2Sam 3, 33). La moglie di Uria, saputo che Uria suo marito era morto, fece il lamento per il suo signore (2Sam 11, 26). Depose il cadavere nel proprio sepolcro e fece il lamento su di lui: "Ohimè, fratello mio!" (1Re 13, 30).*

*Ne faranno il lamento tutti gli Israeliti e lo seppelliranno, perché soltanto lui della famiglia di Geroboamo entrerà in un sepolcro, perché in lui solo si è trovato qualcosa di buono da parte del Signore Dio di Israele nella famiglia di Geroboamo (1Re 14, 13). Lo seppellirono e tutto Israele ne fece il lamento, secondo la parola del Signore comunicata per mezzo del suo servo, il profeta Achia (1Re 14, 18). Geremia compose un lamento su Giosia; tutti i cantori e le cantanti lo ripetono ancora nei lamenti su Giosia; è diventata una tradizione in Israele. Esso è inserito fra i lamenti (2Cr 35, 25). Si alzò un gran lamento da parte della gente del popolo e delle loro mogli contro i loro fratelli Giudei (Ne 5, 1). Quando udii i loro lamenti e queste parole, ne fui molto indignato (Ne 5, 6). Ricordando le parole del profeta Amos su Betel: "Si cambieranno le vostre feste in lutto, tutti i vostri canti in lamento" (Tb 2, 6).*

*Con l'animo affranto dal dolore, sospirai e piansi. Poi presi a dire questa preghiera di lamento (Tb 3, 1). E cominciò a piangere e a lamentarsi sul proprio figlio dicendo: "Ahimè, figlio, perché ho lasciato partire te che eri la luce dei miei occhi!" (Tb 10, 5). Ma essa replicava: "Lasciami stare e non ingannarmi! Mio figlio è perito". E subito usciva e osservava la strada per la quale era partito il figlio; così faceva ogni giorno senza lasciarsi persuadere da nessuno. Quando il sole era tramontato, rientrava a piangere e a lamentarsi per tutta la notte e non prendeva sonno (Tb 10, 7). Allora diede in alte grida di dolore e di lamento, urlando con tutte le forze e stracciandosi le vesti (Gdt 14, 16).*

*Ogni sposo levò il suo lamento e la sposa nel talamo fu in lutto (1Mac 1, 27). Tutto Israele lo pianse: furono in gran lutto e fecero lamenti per molti giorni, esclamando (1Mac 9, 20). Le nozze furono mutate in lutto e i suoni delle loro musiche in lamento (1Mac 9, 41). Tutto Israele lo pianse con un grande lamento e fece lutto su di lui per molti giorni (1Mac 13, 26). Ma io non terrò chiusa la mia bocca, parlerò nell'angoscia del mio spirito, mi lamenterò nell'amarezza del mio cuore! (Gb 7, 11). Stanco io sono della mia vita! Darò libero sfogo al mio lamento, parlerò nell'amarezza del mio cuore (Gb 10, 1). Miei avvocati presso Dio sono i miei lamenti, mentre davanti a lui sparge lacrime il mio occhio (Gb 16, 20).*

*Forse io mi lamento di un uomo? E perché non dovrei perder la pazienza? (Gb 21, 4). Ancor oggi il mio lamento è amaro e la sua mano grava sopra i miei gemiti (Gb 23, 2). I superstiti li seppellirà la peste e le loro vedove non faranno lamento (Gb 27, 15). La mia cetra serve per lamenti e il mio flauto per la voce di chi piange (Gb 30, 31). Perché ti lamenti di lui, se non risponde ad ogni tua parola? (Gb 33, 13). Sì da far giungere fino a lui il grido dell'oppresso e fargli udire il lamento dei poveri (Gb 34, 28). Porgi l'orecchio, Signore, alle mie parole: intendi il mio lamento (Sal 5, 2). Sono stremato dai lungi lamenti, ogni notte inondo di pianto il mio giaciglio, irroro di lacrime il mio letto (Sal 6, 7). Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Tu sei lontano dalla mia salvezza": sono le parole del mio lamento (Sal 21, 2).*

*Hai mutato il mio lamento in danza, la mia veste di sacco in abito di gioia (Sal 29, 12). Dammi ascolto e rispondimi, mi agito nel mio lamento e sono sconvolto (Sal 54, 3). Di sera, al mattino, a mezzogiorno mi lamento e sospiro ed egli ascolta la mia voce (Sal 54, 18). Ascolta, Dio, la voce, del mio lamento, dal terrore del nemico preserva la mia vita (Sal 63, 2). I suoi sacerdoti caddero di spada e le loro vedove non fecero lamento (Sal 77, 64). Giunga fino a te la mia preghiera, tendi l'orecchio al mio lamento (Sal 87, 3). Davanti a lui effondo il mio lamento, al tuo cospetto sfogo la mia angoscia (Sal 141, 3).*

*Per chi i guai? Per chi i lamenti? Per chi i litigi? Per chi i gemiti? A chi le percosse per futili motivi? A chi gli occhi rossi? (Pr 23, 29). Faceva eco il grido confuso dei nemici e si diffondeva il lamento di quanti piangevano i figli (Sap 18, 10). Non trascura la supplica dell'orfano né la vedova, quando si sfoga nel lamento (Sir 35, 14). Figlio, versa lacrime sul morto, e come uno che soffre crudelmente inizia il lamento; poi seppelliscine il corpo secondo il suo rito e non trascurare la sua tomba (Sir 38, 16). Piangi amaramente e alza il tuo lamento, il lutto sia proporzionato alla sua dignità, un giorno o due, per prevenire le dicerie, quindi consòlati del tuo dolore (Sir 38, 17). Si alzeranno lamenti e gemiti alle tue porte e tu, disabitata, giacerai a terra (Is 3, 26). E' salita la gente di Dibon sulle alture, per piangere; su Nebo e su Màdaba Moab innalza un lamento; ogni testa è stata rasata, ogni barba è stata tagliata (Is 15, 2).*

*Nelle sue strade si indossa il sacco, sulle sue terrazze si fa il lamento. Nelle sue piazze ognuno si lamenta, si scioglie in lacrime (Is 15, 3). Per questo i Moabiti innalzano un lamento per Moab, si lamentano tutti; per le focacce di uva di Kir-Carèset gemono tutti costernati (Is 16, 7). I pescatori si lamenteranno, gemeranno quanti gettano l'amo nel Nilo, quanti stendono le reti sull'acqua saranno desolati (Is 19, 8). Vi invitava il Signore, Dio degli eserciti, in quel giorno al pianto e al lamento, a rasarvi il capo e a vestire il sacco (Is 22, 12). Oracolo su Tiro. Fate il lamento, navi di Tarsis, perché è stato distrutto il vostro rifugio! Mentre tornavano dal paese dei Kittim, ne fu data loro notizia (Is 23, 1). Passate in Tarsis, fate il lamento, abitanti della costa (Is 23, 6). Fate il lamento, navi di Tarsis, perché è stato distrutto il vostro rifugio (Is 23, 14).*

*Per le strade si lamentano, perché non c'è vino; ogni gioia è scomparsa, se ne è andata la letizia dal paese (Is 24, 11). Io metterò alle strette Arièl, ci saranno gemiti e lamenti. Tu sarai per me come un vero Arièl (Is 29, 2). Perché vi lamentate con me? Tutti voi mi siete stati infedeli. Oracolo del Signore (Ger 2, 29). Per questo vestitevi di sacco, lamentatevi e alzate grida, perché non si è allontanata l'ira ardente del Signore da noi (Ger 4, 8). Sui monti alzerò gemiti e lamenti, un pianto di lutto sui pascoli della steppa, perché sono riarsi, nessuno più vi passa, né più si ode il grido del bestiame. Dagli uccelli dell'aria alle bestie tutti sono fuggiti, scomparsi (Ger 9, 9). Attenti, chiamate le lamentatrici, che vengano! Fate venire le più brave! Accorrano (Ger 9, 16). E facciano presto, per intonare su di noi un lamento. Sgorghino lacrime dai nostri occhi, il pianto scorra dalle nostre ciglia (Ger 9, 17).*

*Perché una voce di lamento si ode da Sion: "Come siamo rovinati, come profondamente confusi, poiché dobbiamo abbandonare il paese, lasciare le nostre abitazioni" (Ger 9, 18). Udite, dunque, o donne, la parola del Signore; i vostri orecchi accolgano la parola della sua bocca. Insegnate alle vostre figlie il lamento, l'una all'altra un canto di lutto (Ger 9, 19). Moriranno in questo paese grandi e piccoli; non saranno sepolti né si farà lamento per essi; nessuno si farà incisioni né si taglierà i capelli (Ger 16, 6). Non piangete sul morto e non fate lamenti per lui, ma piangete amaramente su chi parte, perché non tornerà più, non rivedrà il paese natio (Ger 22, 10). Per questo così dice il Signore su Ioiakim figlio di Giosia, re di Giuda: "Non faranno il lamento per lui, dicendo: Ahi, fratello mio! Ahi, sorella! Non faranno il lamento per lui, dicendo: Ahi, signore! Ahi, maestà! (Ger 22, 18).*

*Così dice il Signore: "Una voce si ode da Rama, lamento e pianto amaro: Rachele piange i suoi figli, rifiuta d'essere consolata perché non sono più" (Ger 31, 15). Morirai in pace e come si bruciarono aròmi per i funerali dei tuoi padri, gli antichi re di Giuda che furono prima di te, così si bruceranno per te e per te si farà il lamento dicendo: Ahimè, Signore! Questo ho detto". Oracolo del Signore (Ger 34, 5). Per questo alzo un lamento su Moab, grido per tutto Moab, gemo per gli uomini di Kir-Cheres (Ger 48, 31). Sopra tutte le terrazze di Moab e nelle sue piazze è tutto un lamento, perché io ho spezzato Moab come un vaso senza valore. Parola del Signore (Ger 48, 38). Urla, Chesbon, arriva il devastatore; gridate, borgate di Rabba, cingetevi di sacco, innalzate lamenti e andate raminghe con tagli sulla pelle, perché Milcom andrà in esilio, insieme con i suoi sacerdoti e i suoi capi (Ger 49, 3).*

*All'improvviso Babilonia è caduta, è stata infranta; alzate lamenti su di essa; prendete balsamo per il suo dolore, forse potrà essere guarita (Ger 51, 8). Il Signore è divenuto come un nemico, ha distrutto Israele; ha distrutto tutti i suoi palazzi, ha abbattuto le sue fortezze, ha moltiplicato alla figlia di Giuda lamento e cordoglio (Lam 2, 5). Io guardai ed ecco, una mano tesa verso di me teneva un rotolo. Lo spiegò davanti a me; era scritto all'interno e all'esterno e vi erano scritti lamenti, pianti e guai (Ez 2, 9). Intona ora un lamento sui capi d'Israele (Ez 19, 1). Un fuoco uscì da un suo ramo, divorò tralci e frutti ed essa non ha più alcun ramo robusto, uno scettro per dominare". Questo è un lamento e come lamento è passato nell'uso (Ez 19, 14).*

*"Figlio dell'uomo ecco, io ti tolgo all'improvviso colei che è la delizia dei tuoi occhi: ma tu non fare il lamento, non piangere, non versare una lacrima (Ez 24, 16). Avrete i vostri turbanti in capo e i sandali ai piedi: non farete il lamento e non piangerete: ma vi consumerete per le vostre iniquità e gemerete l'uno con l'altro (Ez 24, 23). Su di te alzeranno un lamento e diranno: Perché sei scomparsa dai mari, città famosa, potente sui mari? Essa e i suoi abitanti, che incutevano terrore su tutta la terraferma (Ez 26, 17). "Orsù, figlio dell'uomo, intona un lamento su Tiro (Ez 27, 2). Faranno sentire il lamento su di te e grideranno amaramente, si getteranno sulla testa la polvere, si rotoleranno nella cenere (Ez 27, 30).*

*Nel loro pianto intoneranno su di te un lamento, su di te comporranno elegie: Chi era come Tiro, ora distrutta in mezzo al mare? (Ez 27, 32). "Figlio dell'uomo, intona un lamento sul principe di Tiro e digli: Così dice il Signore Dio: Tu eri un modello di perfezione, pieno di sapienza, perfetto in bellezza (Ez 28, 12). "Figlio dell'uomo, intona un lamento sul faraone re d'Egitto dicendo: Leone fra le genti eri considerato; ma eri come un coccodrillo nelle acque, erompevi nei tuoi fiumi e agitavi le acque con le tue zampe, intorbidandone i corsi" (Ez 32, 2). Questo è un lamento e lo si canterà. Lo canteranno le figlie delle genti, lo canteranno sull'Egitto e su tutta la sua moltitudine". Oracolo del Signore Dio (Ez 32, 16).*

*Gli abitanti di Samaria trepidano per il vitello di Bet-Aven, ne fa lutto il suo popolo e i suoi sacerdoti ne fanno lamento, perché la sua gloria sta per andarsene (Os 10, 5). Affliggetevi, contadini, alzate lamenti, vignaiuoli, per il grano e per l'orzo, perché il raccolto dei campi è perduto (Gl 1, 11). Or dunque - parola del Signore - ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti" (Gl 2, 12). Ascoltate queste parole, questo lamento che io pronunzio su di voi, o casa di Israele! (Am 5, 1). Perciò così dice il Signore, Dio degli eserciti, il Signore: In tutte le piazze vi sarà lamento, in tutte le strade si dirà: Ah! ah! Si chiamerà l'agricoltore a fare il lutto e a fare il lamento quelli che conoscono la nenia (Am 5, 16). In tutte le vigne vi sarà lamento, perché io passerò in mezzo a te, dice il Signore (Am 5, 17).*

*Cambierò le vostre feste in lutto e tutti i vostri canti in lamento: farò vestire ad ogni fianco il sacco, renderò calva ogni testa: ne farò come un lutto per un figlio unico e la sua fine sarà come un giorno d'amarezza (Am 8, 10). Perciò farò lamenti e griderò, me ne andrò scalzo e nudo, manderò ululati come gli sciacalli, urli lamentosi come gli struzzi (Mi 1, 8). In quel tempo si comporrà su di voi un proverbio e si canterà una lamentazione: "E' finita!", e si dirà: "Siamo del tutto rovinati! Ad altri egli passa l'eredità del mio popolo; - Ah, come mi è stata sottratta! - al nemico egli spartisce i nostri campi" (Mi 2, 4). Mi metterò di sentinella, in piedi sulla fortezza, a spiare, per vedere che cosa mi dirà, che cosa risponderà ai miei lamenti (Ab 2, 1). Preghiera del profeta Abacuc, in tono di lamentazione (Ab 3, 1).*

*"Parla a tutto il popolo del paese e a tutti i sacerdoti e dì loro: Quando avete fatto digiuni e lamenti nel quinto e nel settimo mese per questi settant'anni, lo facevate forse per me? (Zc 7, 5). Si ode il lamento dei pastori, perché la loro gloria è distrutta! Si ode il ruggito dei leoncelli, perché è devastata la magnificenza del Giordano! (Zc 11, 3). In quel giorno grande sarà il lamento in Gerusalemme simile al lamento di Adad-Rimmon nella pianura di Meghìddo (Zc 12, 11). Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande; Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più (Mt 2, 18). Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non avete pianto (Mt 11, 17).*

*Sono simili a quei bambini che stando in piazza gridano gli uni agli altri: Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato; vi abbiamo cantato un lamento e non avete pianto! (Lc 7, 32). Tutti piangevano e facevano il lamento su di lei. Gesù disse: "Non piangete, perché non è morta, ma dorme" (Lc 8, 52). Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui (Lc 23, 27). Sopportandovi a vicenda e perdonandovi scambievolmente, se qualcuno abbia di che lamentarsi nei riguardi degli altri. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi (Col 3, 13).*

*Non lamentatevi, fratelli, gli uni degli altri, per non essere giudicati; ecco, il giudice è alle porte (Gc 5, 9). I re della terra che si sono prostituiti e han vissuto nel fasto con essa piangeranno e si lamenteranno a causa di lei, quando vedranno il fumo del suo incendio (Ap 18, 9). E tergerà ogni lacrima dai loro occhi; non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate" (Ap 21, 4).*

Il profeta vive di certezze nel cuore. Sa che se lui chiede al Signore, il Signore gli risponde. Non sempre subito, all’istante, ma di sicuro gli risponderà.

Non sapendo in quale ora o in quale giorno il Signore gli avrebbe risposto ed essendo di vitale importanza la risposta, lui agisce come una vera sentinella.

La sentinella non sa quando il nemico verrà. Per questo è obbligata a non chiudere occhio. Deve essere ininterrottamente vigile, attenta, saggia.

Al primo avvistamento, quando il nemico è ancora lontano, la sentinella deve avvisare la città. La salvezza del popolo è dalla sua attenzione.

Abacuc ha deciso di essere sommamente attento, vigilante. Si mette in piedi sulla fortezza e attende la venuta del Signore. Sa che il Signore verrà.

**2Il Signore rispose e mi disse: «Scrivi la visione e incidila bene sulle tavolette, perché la si legga speditamente.**

Abacuc non deve aspettare a lungo. Manifestato lo stato spirituale e morale del popolo, il Signore subito interviene e dice al profeta cosa fare.

*Il Signore rispose e mi disse: «Scrivi la visione e incidila bene sulle tavolette, perché la si legga speditamente*. Al profeta viene affidato un compito.

Lui deve scrivere la visione che il Signore gli mostrerà. La deve scrivere sulle tavolette. La deve scrivere bene, perché si legga speditamente.

Nessuno deve impegnarsi troppo per leggere quanto il profeta scrive. Per questo è necessario che le parole vengano incise bene, chiare, perfette.

Le cose di Dio vanno fatte sempre bene. Non possono essere operate in modo superficiale o raffazzonandole. Tutto invece va compiuto con somma diligenza.

**TAVOLETTE**

*Questa è la copia della lettera che trascrissero su tavolette di bronzo e inviarono a Gerusalemme, perché vi rimanesse come documento di amicizia e alleanza per i Giudei (1Mac 8, 22). Scrissero a lui su tavolette di bronzo per rinnovare con lui l'amicizia e l'alleanza che avevano concluso con Giuda e Giònata suoi fratelli (1Mac 14, 18). Il Signore mi disse: "Prenditi una grande tavoletta e scrivici con caratteri ordinari: A Mahèr-salàl-cash-baz " (Is 8, 1). Su, vieni, scrivi questo su una tavoletta davanti a loro, incidilo sopra un documento, perché resti per il futuro in testimonianza perenne (Is 30, 8).*

*"Tu, figlio dell'uomo, prendi una tavoletta d'argilla, mettila dinanzi a te, disegnaci sopra una città, Gerusalemme (Ez 4, 1). Il Signore rispose e mi disse: "Scrivi la visione e incidila bene sulle tavolette perché la si legga speditamente (Ab 2, 2). Egli chiese una tavoletta, e scrisse: "Giovanni è il suo nome". Tutti furono meravigliati (Lc 1, 63).*

Il Signore non si serve né dell’ispirazione né del mettere la sua Parola sulle labbra del suo profeta. Con Abacuc fin dall’inizio si serve della visione.

Il Signore gli fa vedere ogni cosa ed è poi il profeta a doverla scrivere sulle tavolette. La visione è vera modalità del Signore per rivelare i suoi piani.

Dalla Genesi fino all’Apocalisse sempre la visione accompagna il cammino della profezia del Signore. L’Apocalisse è tutta una visione.

Il Signore si rivela al suo Apostolo Giovanni con una serie ininterrotta di visioni alle quali vengono aggiunte le parole di spiegazione o di chiarificazione.

La prima visione che viene fatta a Giovanni è la manifestazione della gloria dell’Agnello Immolato che è il Risorto. La descrizione è divinamente sublime.

*Rivelazione di Gesù Cristo, al quale Dio la consegnò per mostrare ai suoi servi le cose che dovranno accadere tra breve. Ed egli la manifestò, inviandola per mezzo del suo angelo al suo servo Giovanni, il quale attesta la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo, riferendo ciò che ha visto. Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e custodiscono le cose che vi sono scritte: il tempo infatti è vicino.*

*Giovanni, alle sette Chiese che sono in Asia: grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, e dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono, e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra.*

*A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen.*

*Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero, e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto. Sì, Amen!*

*Dice il Signore Dio: Io sono l’Alfa e l’Omèga, Colui che è, che era e che viene, l’Onnipotente!*

*Io, Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù, mi trovavo nell’isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù. Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore e udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: «Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese: a Èfeso, a Smirne, a Pèrgamo, a Tiàtira, a Sardi, a Filadèlfia e a Laodicèa».*

*Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d’oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d’uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d’oro. I capelli del suo capo erano candidi, simili a lana candida come neve. I suoi occhi erano come fiamma di fuoco. I piedi avevano l’aspetto del bronzo splendente, purificato nel crogiuolo. La sua voce era simile al fragore di grandi acque. Teneva nella sua destra sette stelle e dalla bocca usciva una spada affilata, a doppio taglio, e il suo volto era come il sole quando splende in tutta la sua forza.*

*Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: «Non temere! Io sono il Primo e l’Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi. Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito. Il senso nascosto delle sette stelle, che hai visto nella mia destra, e dei sette candelabri d’oro è questo: le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiese, e i sette candelabri sono le sette Chiese (Ap 1,1-20).*

L’ultima visione è la contemplazione dello splendore della Gerusalemme celeste e della vita che si vive in essa. I Beati vivono nella luce di Dio.

*E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c’era più. E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva:*

*«Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate».*

*E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose». E soggiunse: «Scrivi, perché queste parole sono certe e vere». E mi disse:*

*«Ecco, sono compiute! Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Principio e la Fine. A colui che ha sete io darò gratuitamente da bere alla fonte dell’acqua della vita. Chi sarà vincitore erediterà questi beni; io sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio.*

*Ma per i vili e gli increduli, gli abietti e gli omicidi, gli immorali, i maghi, gli idolatri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. Questa è la seconda morte».*

*Poi venne uno dei sette angeli, che hanno le sette coppe piene degli ultimi sette flagelli, e mi parlò: «Vieni, ti mostrerò la promessa sposa, la sposa dell’Agnello». L’angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino. È cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d’Israele. A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte. Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell’Agnello.*

*Colui che mi parlava aveva come misura una canna d’oro per misurare la città, le sue porte e le sue mura. La città è a forma di quadrato: la sua lunghezza è uguale alla larghezza. L’angelo misurò la città con la canna: sono dodicimila stadi; la lunghezza, la larghezza e l’altezza sono uguali. Ne misurò anche le mura: sono alte centoquarantaquattro braccia, secondo la misura in uso tra gli uomini adoperata dall’angelo. Le mura sono costruite con diaspro e la città è di oro puro, simile a terso cristallo. I basamenti delle mura della città sono adorni di ogni specie di pietre preziose. Il primo basamento è di diaspro, il secondo di zaffìro, il terzo di calcedònio, il quarto di smeraldo, il quinto di sardònice, il sesto di cornalina, il settimo di crisòlito, l’ottavo di berillo, il nono di topazio, il decimo di crisopazio, l’undicesimo di giacinto, il dodicesimo di ametista. E le dodici porte sono dodici perle; ciascuna porta era formata da una sola perla. E la piazza della città è di oro puro, come cristallo trasparente.*

*In essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l’Onnipotente, e l’Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l’Agnello. Le nazioni cammineranno alla sua luce, e i re della terra a lei porteranno il loro splendore. Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno, perché non vi sarà più notte. E porteranno a lei la gloria e l’onore delle nazioni. Non entrerà in essa nulla d’impuro, né chi commette orrori o falsità, ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell’Agnello (Ap 21,1-27).*

*E mi mostrò poi un fiume d’acqua viva, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell’Agnello. In mezzo alla piazza della città, e da una parte e dall’altra del fiume, si trova un albero di vita che dà frutti dodici volte all’anno, portando frutto ogni mese; le foglie dell’albero servono a guarire le nazioni.*

*E non vi sarà più maledizione. Nella città vi sarà il trono di Dio e dell’Agnello: i suoi servi lo adoreranno; vedranno il suo volto e porteranno il suo nome sulla fronte. Non vi sarà più notte, e non avranno più bisogno di luce di lampada né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà. E regneranno nei secoli dei secoli.*

*E mi disse: «Queste parole sono certe e vere. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve. Ecco, io vengo presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro».*

*Sono io, Giovanni, che ho visto e udito queste cose. E quando le ebbi udite e viste, mi prostrai in adorazione ai piedi dell’angelo che me le mostrava. Ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo, con te e con i tuoi fratelli, i profeti, e con coloro che custodiscono le parole di questo libro. È Dio che devi adorare».*

*E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. Il malvagio continui pure a essere malvagio e l’impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora.*

*Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine. Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all’albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna!*

*Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino».*

*Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!». E chi ascolta, ripeta: «Vieni!». Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda gratuitamente l’acqua della vita.*

*A chiunque ascolta le parole della profezia di questo libro io dichiaro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro; e se qualcuno toglierà qualcosa dalle parole di questo libro profetico, Dio lo priverà dell’albero della vita e della città santa, descritti in questo libro.*

*Colui che attesta queste cose dice: «Sì, vengo presto!». Amen. Vieni, Signore Gesù. La grazia del Signore Gesù sia con tutti (Ap 22,1-21).*

La visione è come se rendesse il profeta attore della storia che deve descrivere o narrare. Si pensi alla visione di Ezechiele del carro del Signore.

*Nell’anno trentesimo, nel quarto mese, il cinque del mese, mentre mi trovavo fra i deportati sulle rive del fiume Chebar, i cieli si aprirono ed ebbi visioni divine.*

*Era l’anno quinto della deportazione del re Ioiachìn, il cinque del mese: la parola del Signore fu rivolta al sacerdote Ezechiele, figlio di Buzì, nel paese dei Caldei, lungo il fiume Chebar. Qui fu sopra di lui la mano del Signore.*

*Io guardavo, ed ecco un vento tempestoso avanzare dal settentrione, una grande nube e un turbinìo di fuoco, che splendeva tutto intorno, e in mezzo si scorgeva come un balenare di metallo incandescente. Al centro, una figura composta di quattro esseri animati, di sembianza umana con quattro volti e quattro ali ciascuno. Le loro gambe erano diritte e i loro piedi come gli zoccoli d’un vitello, splendenti come lucido bronzo. Sotto le ali, ai quattro lati, avevano mani d’uomo; tutti e quattro avevano le proprie sembianze e le proprie ali, e queste ali erano unite l’una all’altra. Quando avanzavano, ciascuno andava diritto davanti a sé, senza voltarsi indietro.*

*Quanto alle loro fattezze, avevano facce d’uomo; poi tutti e quattro facce di leone a destra, tutti e quattro facce di toro a sinistra e tutti e quattro facce d’aquila. Le loro ali erano spiegate verso l’alto; ciascuno aveva due ali che si toccavano e due che coprivano il corpo. Ciascuno andava diritto davanti a sé; andavano là dove lo spirito li sospingeva e, avanzando, non si voltavano indietro.*

*Tra quegli esseri si vedevano come dei carboni ardenti simili a torce, che si muovevano in mezzo a loro. Il fuoco risplendeva e dal fuoco si sprigionavano bagliori. Gli esseri andavano e venivano come una saetta.*

*Io guardavo quegli esseri, ed ecco sul terreno una ruota al fianco di tutti e quattro. Le ruote avevano l’aspetto e la struttura come di topazio e tutte e quattro la medesima forma; il loro aspetto e la loro struttura erano come di ruota in mezzo a un’altra ruota. Potevano muoversi in quattro direzioni; procedendo non si voltavano. Avevano dei cerchioni molto grandi e i cerchioni di tutt’e quattro erano pieni di occhi. Quando quegli esseri viventi si muovevano, anche le ruote si muovevano accanto a loro e, quando gli esseri si alzavano da terra, anche le ruote si alzavano. Dovunque lo spirito le avesse sospinte, le ruote andavano e ugualmente si alzavano, perché lo spirito degli esseri viventi era nelle ruote. Quando essi si muovevano, anch’esse si muovevano; quando essi si fermavano, si fermavano anch’esse e, quando essi si alzavano da terra, anch’esse ugualmente si alzavano, perché nelle ruote vi era lo spirito degli esseri viventi.*

*Al di sopra delle teste degli esseri viventi era disteso una specie di firmamento, simile a un cristallo splendente, e sotto il firmamento erano le loro ali distese, l’una verso l’altra; ciascuno ne aveva due che gli coprivano il corpo. Quando essi si muovevano, io udivo il rombo delle ali, simile al rumore di grandi acque, come il tuono dell’Onnipotente, come il fragore della tempesta, come il tumulto d’un accampamento. Quando poi si fermavano, ripiegavano le ali.*

*Ci fu un rumore al di sopra del firmamento che era sulle loro teste. Sopra il firmamento che era sulle loro teste apparve qualcosa come una pietra di zaffìro in forma di trono e su questa specie di trono, in alto, una figura dalle sembianze umane. Da ciò che sembravano i suoi fianchi in su, mi apparve splendido come metallo incandescente e, dai suoi fianchi in giù, mi apparve come di fuoco. Era circondato da uno splendore simile a quello dell’arcobaleno fra le nubi in un giorno di pioggia. Così percepii in visione la gloria del Signore. Quando la vidi, caddi con la faccia a terra e udii la voce di uno che parlava (Ez 1,1-28).*

Grandi sono le visioni di Daniele. È come se tutta la storia del suo popolo e dell’universo passasse dinanzi ai suoi occhi. Ma sono assai misteriose.

*Nel primo anno di Baldassàr, re di Babilonia, Daniele, mentre era a letto, ebbe un sogno e visioni nella sua mente. Egli scrisse il sogno e ne fece la seguente relazione.*

*Io, Daniele, guardavo nella mia visione notturna, ed ecco, i quattro venti del cielo si abbattevano impetuosamente sul Mare Grande e quattro grandi bestie, differenti l’una dall’altra, salivano dal mare.*

*La prima era simile a un leone e aveva ali di aquila. Mentre io stavo guardando, le furono strappate le ali e fu sollevata da terra e fatta stare su due piedi come un uomo e le fu dato un cuore d’uomo.*

*Poi ecco una seconda bestia, simile a un orso, la quale stava alzata da un lato e aveva tre costole in bocca, fra i denti, e le fu detto: «Su, divora molta carne».*

*Dopo di questa, mentre stavo guardando, eccone un’altra simile a un leopardo, la quale aveva quattro ali d’uccello sul dorso; quella bestia aveva quattro teste e le fu dato il potere.*

*Dopo di questa, stavo ancora guardando nelle visioni notturne, ed ecco una quarta bestia, spaventosa, terribile, d’una forza straordinaria, con grandi denti di ferro; divorava, stritolava e il rimanente se lo metteva sotto i piedi e lo calpestava: era diversa da tutte le altre bestie precedenti e aveva dieci corna.*

*Stavo osservando queste corna, quand’ecco spuntare in mezzo a quelle un altro corno più piccolo, davanti al quale tre delle prime corna furono divelte: vidi che quel corno aveva occhi simili a quelli di un uomo e una bocca che proferiva parole arroganti.*

*Io continuavo a guardare, quand’ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise. La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente. Un fiume di fuoco scorreva e usciva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano. La corte sedette e i libri furono aperti.*

*Continuai a guardare a causa delle parole arroganti che quel corno proferiva, e vidi che la bestia fu uccisa e il suo corpo distrutto e gettato a bruciare nel fuoco. Alle altre bestie fu tolto il potere e la durata della loro vita fu fissata fino a un termine stabilito.*

*Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d’uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto.*

*Io, Daniele, mi sentii agitato nell’animo, tanto le visioni della mia mente mi avevano turbato; mi accostai a uno dei vicini e gli domandai il vero significato di tutte queste cose ed egli me ne diede questa spiegazione: «Le quattro grandi bestie rappresentano quattro re, che sorgeranno dalla terra; ma i santi dell’Altissimo riceveranno il regno e lo possederanno per sempre, in eterno».*

*Volli poi sapere la verità intorno alla quarta bestia, che era diversa da tutte le altre e molto spaventosa, che aveva denti di ferro e artigli di bronzo, che divorava, stritolava e il rimanente se lo metteva sotto i piedi e lo calpestava, e anche intorno alle dieci corna che aveva sulla testa e intorno a quell’ultimo corno che era spuntato e davanti al quale erano cadute tre corna e del perché quel corno aveva occhi e una bocca che proferiva parole arroganti e appariva maggiore delle altre corna. Io intanto stavo guardando e quel corno muoveva guerra ai santi e li vinceva, finché venne il vegliardo e fu resa giustizia ai santi dell’Altissimo e giunse il tempo in cui i santi dovevano possedere il regno.*

*Egli dunque mi disse: «La quarta bestia significa che ci sarà sulla terra un quarto regno diverso da tutti gli altri e divorerà tutta la terra, la schiaccerà e la stritolerà. Le dieci corna significano che dieci re sorgeranno da quel regno e dopo di loro ne seguirà un altro, diverso dai precedenti: abbatterà tre re e proferirà parole contro l’Altissimo e insulterà i santi dell’Altissimo; penserà di mutare i tempi e la legge. I santi gli saranno dati in mano per un tempo, tempi e metà di un tempo. Si terrà poi il giudizio e gli sarà tolto il potere, quindi verrà sterminato e distrutto completamente. Allora il regno, il potere e la grandezza dei regni che sono sotto il cielo saranno dati al popolo dei santi dell’Altissimo, il cui regno sarà eterno e tutti gli imperi lo serviranno e gli obbediranno».*

*Qui finisce il racconto. Io, Daniele, rimasi molto turbato nei pensieri, il colore del mio volto cambiò e conservai tutto questo nel cuore (Dn 7,1-28).*

*Il terzo anno del regno del re Baldassàr io, Daniele, ebbi un’altra visione dopo quella che mi era apparsa prima. Quand’ebbi questa visione, mi trovavo nella cittadella di Susa, che è nella provincia dell’Elam, e mi sembrava, in visione, di essere presso il fiume Ulài.*

*Alzai gli occhi e guardai. Ecco, un montone, in piedi, stava di fronte al fiume. Aveva due corna alte, ma un corno era più alto dell’altro, sebbene fosse spuntato dopo. Io vidi che quel montone cozzava verso l’occidente, il settentrione e il mezzogiorno e nessuna bestia gli poteva resistere, né alcuno era in grado di liberare dal suo potere: faceva quello che gli pareva e divenne grande.*

*Io stavo attento, ed ecco un capro venire da occidente, sulla terra, senza toccarne il suolo: aveva fra gli occhi un grande corno. Si avvicinò al montone dalle due corna, che avevo visto in piedi di fronte al fiume, e gli si scagliò contro con tutta la forza. Dopo averlo assalito, lo vidi imbizzarrirsi e cozzare contro di lui e spezzargli le due corna, senza che il montone avesse la forza di resistergli; poi lo gettò a terra e lo calpestò e nessuno liberava il montone dal suo potere.*

*Il capro divenne molto potente; ma al culmine della sua forza quel suo grande corno si spezzò e al posto di quello sorsero altre quattro corna, verso i quattro venti del cielo. Da uno di quelli uscì un piccolo corno, che crebbe molto verso il mezzogiorno, l’oriente e verso la magnifica terra: s’innalzò fin contro l’esercito celeste e gettò a terra una parte di quella schiera e una parte delle stelle e le calpestò. S’innalzò fino al capo dell’esercito e gli tolse il sacrificio quotidiano e fu rovesciata la santa dimora. A causa del peccato un esercito gli fu dato in luogo del sacrificio quotidiano e la verità fu gettata a terra; ciò esso fece e vi riuscì.*

*Udii parlare un santo e un altro santo dire a quello che parlava: «Fino a quando durerà questa visione: il sacrificio quotidiano abolito, la trasgressione devastante, il santuario e la milizia calpestati?». Gli rispose: «Fino a duemilatrecento sere e mattine: poi al santuario sarà resa giustizia».*

*Mentre io, Daniele, consideravo la visione e cercavo di comprenderla, ecco davanti a me uno in piedi, dall’aspetto d’uomo; intesi la voce di un uomo, in mezzo all’Ulài, che gridava e diceva: «Gabriele, spiega a lui la visione». Egli venne dove io ero e quando giunse io ebbi paura e caddi con la faccia a terra. Egli mi disse: «Figlio dell’uomo, comprendi bene, questa visione riguarda il tempo della fine». Mentre egli parlava con me, caddi svenuto con la faccia a terra; ma egli mi toccò e mi fece alzare.*

*Egli disse: «Ecco, io ti faccio conoscere ciò che avverrà al termine dell’ira, poiché al tempo fissato ci sarà la fine. Il montone con due corna, che tu hai visto, significa il re di Media e di Persia; il capro è il re di Iavan e il grande corno, che era in mezzo ai suoi occhi, è il primo re. Che quello sia stato spezzato e quattro ne siano sorti al posto di uno, significa che quattro regni sorgeranno dalla medesima nazione, ma non con la medesima potenza di lui.*

*Alla fine del loro regno, quando l’empietà avrà raggiunto il colmo, sorgerà un re audace, esperto in enigmi. La sua potenza si rafforzerà, ma non per forza propria; causerà inaudite rovine, avrà successo nelle imprese, distruggerà i potenti e il popolo dei santi. Per la sua astuzia, la frode prospererà nelle sue mani, si insuperbirà in cuor suo e impunemente farà perire molti: insorgerà contro il principe dei prìncipi, ma verrà spezzato senza intervento di mano d’uomo. La visione di sere e mattine, che è stata spiegata, è vera. Ora tu tieni segreta la visione, perché riguarda cose che avverranno fra molti giorni».*

*Io, Daniele, rimasi sfinito e mi sentii male per vari giorni: poi mi alzai e sbrigai gli affari del re: ma ero stupefatto della visione, perché non la potevo comprendere (Dn 8,1-27).*

*Nell’anno primo di Dario, figlio di Serse, della progenie dei Medi, il quale era stato costituito re sopra il regno dei Caldei, nel primo anno del suo regno io, Daniele, tentavo di comprendere nei libri il numero degli anni di cui il Signore aveva parlato al profeta Geremia e che si dovevano compiere per le rovine di Gerusalemme, cioè settant’anni. Mi rivolsi al Signore Dio alla ricerca di un responso con preghiera e suppliche, con il digiuno, veste di sacco e cenere e feci la mia preghiera e la mia confessione al Signore, mio Dio: «Signore Dio, grande e tremendo, che sei fedele all’alleanza e benevolo verso coloro che ti amano e osservano i tuoi comandamenti, abbiamo peccato e abbiamo operato da malvagi e da empi, siamo stati ribelli, ci siamo allontanati dai tuoi comandamenti e dalle tue leggi! Non abbiamo obbedito ai tuoi servi, i profeti, i quali nel tuo nome hanno parlato ai nostri re, ai nostri prìncipi, ai nostri padri e a tutto il popolo del paese. A te conviene la giustizia, o Signore, a noi la vergogna sul volto, come avviene ancora oggi per gli uomini di Giuda, per gli abitanti di Gerusalemme e per tutto Israele, vicini e lontani, in tutti i paesi dove tu li hai dispersi per i delitti che hanno commesso contro di te. Signore, la vergogna sul volto a noi, ai nostri re, ai nostri prìncipi, ai nostri padri, perché abbiamo peccato contro di te; al Signore, nostro Dio, la misericordia e il perdono, perché ci siamo ribellati contro di lui, non abbiamo ascoltato la voce del Signore, nostro Dio, né seguito quelle leggi che egli ci aveva dato per mezzo dei suoi servi, i profeti. Tutto Israele ha trasgredito la tua legge, si è allontanato per non ascoltare la tua voce; così si è riversata su di noi la maledizione sancita con giuramento, scritto nella legge di Mosè, servo di Dio, perché abbiamo peccato contro di lui.*

*Egli ha messo in atto quelle parole che aveva pronunciato contro di noi e i nostri governanti, mandando su di noi un male così grande, che sotto tutto il cielo mai è accaduto nulla di simile a quello che si è verificato per Gerusalemme. Tutto questo male è venuto su di noi, proprio come sta scritto nella legge di Mosè. Tuttavia noi non abbiamo supplicato il Signore, nostro Dio, convertendoci dalle nostre iniquità e riconoscendo la tua verità. Il Signore ha vegliato sopra questo male, l’ha mandato su di noi, poiché il Signore, nostro Dio, è giusto in tutte le cose che fa, mentre noi non abbiamo ascoltato la sua voce. Signore, nostro Dio, che hai fatto uscire il tuo popolo dall’Egitto con mano forte e ti sei fatto un nome qual è oggi, noi abbiamo peccato, abbiamo agito da empi. Signore, secondo la tua giustizia, si plachi la tua ira e il tuo sdegno verso Gerusalemme, tua città, tuo monte santo, poiché per i nostri peccati e per l’iniquità dei nostri padri Gerusalemme e il tuo popolo sono oggetto di vituperio presso tutti i nostri vicini.*

*Ora ascolta, nostro Dio, la preghiera del tuo servo e le sue suppliche e per amor tuo, o Signore, fa’ risplendere il tuo volto sopra il tuo santuario, che è devastato. Porgi l’orecchio, mio Dio, e ascolta: apri gli occhi e guarda le nostre distruzioni e la città sulla quale è stato invocato il tuo nome! Noi presentiamo le nostre suppliche davanti a te, confidando non sulla nostra giustizia, ma sulla tua grande misericordia.*

*Signore, ascolta! Signore, perdona! Signore, guarda e agisci senza indugio, per amore di te stesso, mio Dio, poiché il tuo nome è stato invocato sulla tua città e sul tuo popolo».*

*Mentre io stavo ancora parlando e pregavo e confessavo il mio peccato e quello del mio popolo Israele e presentavo la supplica al Signore, mio Dio, per il monte santo del mio Dio, mentre dunque parlavo e pregavo, Gabriele, che io avevo visto prima in visione, volò veloce verso di me: era l’ora dell’offerta della sera.*

*Egli, giunto presso di me, mi rivolse la parola e mi disse: «Daniele, sono venuto per istruirti e farti comprendere. Fin dall’inizio delle tue suppliche è uscita una parola e io sono venuto per annunciartela, poiché tu sei un uomo prediletto. Ora sta’ attento alla parola e comprendi la visione:*

*Settanta settimane sono fissate per il tuo popolo e per la tua santa città per mettere fine all’empietà, mettere i sigilli ai peccati, espiare l’iniquità, stabilire una giustizia eterna, suggellare visione e profezia e ungere il Santo dei Santi.*

*Sappi e intendi bene: da quando uscì la parola sul ritorno e la ricostruzione di Gerusalemme fino a un principe consacrato, vi saranno sette settimane. Durante sessantadue settimane saranno restaurati, riedificati piazze e fossati, e ciò in tempi angosciosi.*

*Dopo sessantadue settimane, un consacrato sarà soppresso senza colpa in lui. Il popolo di un principe che verrà distruggerà la città e il santuario; la sua fine sarà un’inondazione e guerra e desolazioni sono decretate fino all’ultimo. Egli stringerà una solida alleanza con molti per una settimana e, nello spazio di metà settimana, farà cessare il sacrificio e l’offerta; sull’ala del tempio porrà l’abominio devastante, finché un decreto di rovina non si riversi sul devastatore» (Dn 9,1-27).*

*L’anno terzo di Ciro, re dei Persiani, fu rivelata una parola a Daniele, chiamato Baltassàr. Vera è la parola e la lotta è grande. Egli comprese la parola e gli fu dato d’intendere la visione.*

*In quel tempo io, Daniele, feci penitenza per tre settimane, non mangiai cibo prelibato, non mi entrò in bocca né carne né vino e non mi unsi d’unguento, finché non furono compiute tre settimane. Il giorno ventiquattro del primo mese, mentre stavo sulla sponda del grande fiume, cioè il Tigri, alzai gli occhi e guardai, ed ecco un uomo vestito di lino, con ai fianchi una cintura d’oro di Ufaz; il suo corpo somigliava a topazio, la sua faccia aveva l’aspetto della folgore, i suoi occhi erano come fiamme di fuoco, le sue braccia e le sue gambe somigliavano a bronzo lucente e il suono delle sue parole pareva il clamore di una moltitudine.*

*Soltanto io, Daniele, vidi la visione, mentre gli uomini che erano con me non la videro, ma un grande terrore si impadronì di loro e fuggirono a nascondersi. Io rimasi solo a contemplare quella grande visione, mentre mi sentivo senza forze; il mio colorito si fece smorto e mi vennero meno le forze. Udii il suono delle sue parole, ma, appena udito il suono delle sue parole, caddi stordito con la faccia a terra.*

*Ed ecco, una mano mi toccò e tutto tremante mi fece alzare sulle ginocchia, appoggiato sulla palma delle mani. Poi egli mi disse: «Daniele, uomo prediletto, intendi le parole che io ti rivolgo, àlzati in piedi, perché ora sono stato mandato a te». Quando mi ebbe detto questo, io mi alzai in piedi tremando.*

*Egli mi disse: «Non temere, Daniele, perché fin dal primo giorno in cui ti sei sforzato di intendere, umiliandoti davanti a Dio, le tue parole sono state ascoltate e io sono venuto in risposta alle tue parole. Ma il principe del regno di Persia mi si è opposto per ventun giorni: però Michele, uno dei prìncipi supremi, mi è venuto in aiuto e io l’ho lasciato là presso il principe del re di Persia; ora sono venuto per farti intendere ciò che avverrà al tuo popolo alla fine dei giorni, poiché c’è ancora una visione per quei giorni». Mentre egli parlava con me in questa maniera, chinai la faccia a terra e ammutolii.*

*Ed ecco, uno con sembianze di uomo mi toccò le labbra: io aprii la bocca e parlai e dissi a colui che era in piedi davanti a me: «Signore mio, nella visione i miei dolori sono tornati su di me e ho perduto tutte le energie. Come potrebbe questo servo del mio signore parlare con il mio signore, dal momento che non è rimasto in me alcun vigore e mi manca anche il respiro?». Allora di nuovo quella figura d’uomo mi toccò, mi rese le forze e mi disse: «Non temere, uomo prediletto, pace a te, riprendi forza, rinfràncati». Mentre egli parlava con me, io mi sentii ritornare le forze e dissi: «Parli il mio signore, perché tu mi hai ridato forza».*

*Allora mi disse: «Sai perché io sono venuto da te? Ora tornerò di nuovo a lottare con il principe di Persia, poi uscirò, ed ecco, verrà il principe di Iavan. Io ti dichiarerò ciò che è scritto nel libro della verità. Nessuno mi aiuta in questo, se non Michele, il vostro principe (Dan 10,1-21).*

*E io, nell’anno primo di Dario, il Medo, mi tenni presso di lui per dargli rinforzo e sostegno.*

*E ora io ti manifesterò la verità. Ecco, vi saranno ancora tre re in Persia, poi il quarto acquisterà ricchezze superiori a tutti gli altri e, dopo essersi reso potente con le ricchezze, muoverà con tutti i suoi contro il regno di Iavan.*

*Sorgerà quindi un re potente, che dominerà sopra un grande impero e farà ciò che vuole, ma appena si sarà affermato, il suo regno verrà smembrato e diviso ai quattro venti del cielo, ma non fra i suoi discendenti né con la stessa forza che egli possedeva; il suo regno sarà infatti estirpato e dato ad altri anziché ai suoi discendenti.*

*Il re del mezzogiorno diverrà potente e uno dei suoi capitani sarà più forte di lui e il suo impero sarà grande. Dopo qualche anno faranno alleanza e la figlia del re del mezzogiorno verrà al re del settentrione per fare la pace, ma non potrà conservare la forza del suo braccio e non resisterà né lei né la sua discendenza e sarà condannata a morte insieme con i suoi seguaci, il figlio e colui che l’ha sostenuta.*

*In quei tempi da un germoglio delle sue radici sorgerà uno, al posto di costui, e verrà con un esercito e avanzerà contro le fortezze del re del settentrione, le assalirà e se ne impadronirà. Condurrà in Egitto i loro dèi con le loro immagini e i loro preziosi oggetti d’argento e d’oro, come preda di guerra; poi per qualche anno si asterrà dal contendere con il re del settentrione. Andrà nel regno del re del mezzogiorno e tornerà nella sua terra.*

*Poi suo figlio si preparerà alla guerra, raccogliendo una moltitudine di grandi eserciti, con i quali avanzerà come un’inondazione: attraverserà il paese per attaccare di nuovo battaglia e giungere sino alla sua fortezza. Il re del mezzogiorno, inasprito, uscirà per combattere contro il re del settentrione, che si muoverà con un grande esercito, ma questo cadrà in potere del re del mezzogiorno, il quale, dopo aver disfatto quell’esercito, si gonfierà d’orgoglio, ma pur avendo abbattuto decine di migliaia, non per questo sarà più forte. Il re del settentrione di nuovo metterà insieme un grande esercito, più grande di quello di prima, e dopo qualche anno avanzerà con un grande esercito e con grande apparato. In quel tempo molti si alzeranno contro il re del mezzogiorno e uomini violenti del tuo popolo insorgeranno per dare compimento alla visione, ma cadranno.*

*Il re del settentrione verrà, costruirà terrapieni e occuperà una città ben fortificata. Le forze del mezzogiorno, con truppe scelte, non potranno resistere; mancherà loro la forza per opporre resistenza. L’invasore farà ciò che vorrà e nessuno gli si potrà opporre; si stabilirà in quella magnifica terra e la distruzione sarà nelle sue mani. Quindi si proporrà di occupare tutto il regno del re del mezzogiorno, stipulerà un’alleanza con lui e gli darà sua figlia per rovinarlo, ma la cosa non riuscirà e non raggiungerà il suo scopo. Poi si volgerà verso le isole e ne prenderà molte, ma un comandante farà cessare la sua arroganza, facendola ricadere sopra di lui. Si volgerà poi verso le fortezze del proprio paese, ma inciamperà, cadrà, scomparirà.*

*Sorgerà quindi al suo posto uno che manderà esattori nella terra che è splendore del suo regno, ma in pochi giorni sarà stroncato, non nel furore di una rivolta né in battaglia.*

*Gli succederà poi un uomo abietto, privo di dignità regale: verrà di sorpresa e occuperà il regno con la frode. Le forze armate saranno annientate davanti a lui e sarà stroncato anche il capo dell’alleanza. Non appena sarà stata stipulata un’alleanza con lui, egli agirà con la frode, crescerà e si consoliderà con poca gente. Entrerà di sorpresa nei luoghi più fertili della provincia e farà cose che né i suoi padri né i padri dei suoi padri osarono fare; distribuirà alla sua gente preda, spoglie e ricchezze e ordirà progetti contro le fortezze, ma ciò fino a un certo tempo.*

*La sua potenza e il suo ardire lo spingeranno contro il re del mezzogiorno con un grande esercito, e il re del mezzogiorno verrà a battaglia con un grande e potente esercito, ma non potrà resistere, perché si ordiranno congiure contro di lui. I suoi stessi commensali saranno causa della sua rovina; il suo esercito sarà travolto e molti cadranno uccisi. I due re non penseranno che a farsi del male a vicenda e, seduti alla stessa tavola, parleranno con finzione, ma senza riuscire nei reciproci intenti, perché li attenderà la fine, al tempo stabilito.*

*Egli ritornerà nel suo paese con grandi ricchezze e con in cuore l’avversione alla santa alleanza: agirà secondo i suoi piani e poi ritornerà nel suo paese. Al tempo determinato verrà di nuovo contro il paese del mezzogiorno, ma quest’ultima impresa non riuscirà come la prima. Verranno contro lui navi dei Chittìm ed egli si sentirà scoraggiato e tornerà indietro. Si volgerà infuriato e agirà contro la santa alleanza, e al suo ritorno se la intenderà con coloro che avranno abbandonato la santa alleanza. Forze da lui armate si muoveranno a profanare il santuario della cittadella, aboliranno il sacrificio quotidiano e vi metteranno l’abominio devastante.*

*Con lusinghe egli sedurrà coloro che avranno tradito l’alleanza, ma quanti riconoscono il proprio Dio si fortificheranno e agiranno. I più saggi tra il popolo ammaestreranno molti, ma cadranno di spada, saranno dati alle fiamme, condotti in schiavitù e depredati per molti giorni. Mentre così cadranno, riceveranno un piccolo aiuto: molti però si uniranno a loro, ma senza sincerità. Alcuni saggi cadranno perché fra loro vi siano di quelli purificati, lavati, resi candidi fino al tempo della fine, che dovrà venire al tempo stabilito.*

*Il re dunque farà ciò che vuole, s’innalzerà, si magnificherà sopra ogni dio e proferirà cose inaudite contro il Dio degli dèi e avrà successo finché non sarà colma l’ira; poiché ciò che è stato decretato si compirà. Egli non si curerà neppure degli dèi dei suoi padri né del dio amato dalle donne né di altro dio, poiché egli si esalterà sopra tutti. Onorerà invece il dio delle fortezze: onorerà, con oro e argento, con gemme e con cose preziose, un dio che i suoi padri non hanno mai conosciuto. Nel nome di quel dio straniero attaccherà i bastioni delle fortezze e colmerà di onori coloro che lo riconosceranno: darà loro il potere su molti e distribuirà loro terre in ricompensa.*

*Al tempo della fine il re del mezzogiorno si scontrerà con lui e il re del settentrione gli piomberà addosso, come turbine, con carri, con cavalieri e molte navi; entrerà nel suo territorio e attraversandolo lo invaderà. Entrerà anche in quella magnifica terra e molti paesi soccomberanno. Questi però scamperanno dalla sua mano: Edom, Moab e la parte migliore degli Ammoniti. Metterà così la mano su molti paesi; neppure l’Egitto scamperà. S’impadronirà di tesori d’oro e d’argento e di tutte le cose preziose d’Egitto: i Libi e gli Etiopi saranno al suo seguito. Ma notizie dall’oriente e dal settentrione lo turberanno: egli partirà con grande ira per distruggere e disperdere molti. Pianterà le tende reali fra il mare e lo splendore della santa montagna; poi giungerà alla fine e nessuno verrà in suo aiuto (Dn 11,1-45).*

*Ora, in quel tempo, sorgerà Michele, il gran principe, che vigila sui figli del tuo popolo. Sarà un tempo di angoscia, come non c’era stata mai dal sorgere delle nazioni fino a quel tempo; in quel tempo sarà salvato il tuo popolo, chiunque si troverà scritto nel libro.*

*Molti di quelli che dormono nella regione della polvere si risveglieranno: gli uni alla vita eterna e gli altri alla vergogna e per l’infamia eterna. I saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento; coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre.*

*Ora tu, Daniele, chiudi queste parole e sigilla questo libro, fino al tempo della fine: allora molti lo scorreranno e la loro conoscenza sarà accresciuta».*

*Io, Daniele, stavo guardando, ed ecco altri due che stavano in piedi, uno di qua sulla sponda del fiume, l’altro di là sull’altra sponda. Uno disse all’uomo vestito di lino, che era sulle acque del fiume: «Quando si compiranno queste cose meravigliose?». Udii l’uomo vestito di lino, che era sulle acque del fiume, il quale, alzate la destra e la sinistra al cielo, giurò per colui che vive in eterno che tutte queste cose si sarebbero realizzate fra un tempo, tempi e metà di un tempo, quando fosse giunta a compimento la distruzione della potenza del popolo santo.*

*Io udii bene, ma non compresi, e dissi: «Signore mio, quale sarà la fine di queste cose?». Egli mi rispose: «Va’, Daniele, queste parole sono nascoste e sigillate fino al tempo della fine. Molti saranno purificati, resi candidi, integri, ma gli empi agiranno empiamente: nessuno degli empi intenderà queste cose, ma i saggi le intenderanno. Ora, dal tempo in cui sarà abolito il sacrificio quotidiano e sarà eretto l’abominio devastante, passeranno milleduecentonovanta giorni. Beato chi aspetterà con pazienza e giungerà a milletrecentotrentacinque giorni. Tu, va’ pure alla tua fine e riposa: ti alzerai per la tua sorte alla fine dei giorni» (Dn 12,1-13).*

*È vero Daniele parla del Figlio dell’uomo, non dice però che la via per giungere fino a Dio per ricevere da Lui ogni gloria è la Croce, la Passione, la Morte.*

*“Gli rispose Gesù: Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi,* ***ma il Figlio dell'uomo*** *non ha dove posare il capo” (Mt 8,20). “Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere in terra di rimettere i peccati: alzati, disse allora al paralitico, prendi il tuo letto e va’ a casa tua” (Mt 9,6). “Quando vi perseguiteranno in una città, fuggite in un'altra; in verità vi dico: non avrete finito di percorrere le città di Israele, prima che venga il Figlio dell'uomo” (Mt 10,23). “E` venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: Ecco un mangione e un beone, amico dei pubblicani e dei peccatori. Ma alla sapienza è stata resa giustizia dalle sue opere” (Mt 11,19). “Perché il Figlio dell'uomo è signore del sabato” (Mt 12,8).*

*“A chiunque parlerà male del Figlio dell'uomo sarà perdonato; ma la bestemmia contro lo Spirito, non gli sarà perdonata né in questo secolo, né in quello futuro” (Mt 12,32). “Come infatti Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell'uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra” (Mt 12,40). “Ed egli rispose: Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo” (Mt 13,37). “Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti gli operatori di iniquità” (Mt 13,41). “Essendo giunto Gesù nella regione di Cesarèa di Filippo, chiese ai suoi discepoli: La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?” (Mt 16,13). “Poiché il Figlio dell'uomo verrà nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e renderà a ciascuno secondo le sue azioni” (Mt 16,27).*

*“In verità vi dico: vi sono alcuni tra i presenti che non morranno finché non vedranno il Figlio dell'uomo venire nel suo regno” (Mt 16,28). “E mentre discendevano dal monte, Gesù ordinò loro: Non parlate a nessuno di questa visione, finché il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti” (Mt 17,9). “Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, l'hanno trattato come hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro” (Mt 17,12). “Mentre si trovavano insieme in Galilea, Gesù disse loro: Il Figlio dell'uomo sta per esser consegnato nelle mani degli uomini” (Mt 17,22). “E` venuto infatti il Figlio dell'uomo a salvare ciò che era perduto” (Mt 18,11). “E Gesù disse loro: In verità vi dico: voi che mi avete seguito, nella nuova creazione, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, sederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù di Israele” (Mt 19,28).*

*“Ecco, noi stiamo salendo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai sommi sacerdoti e agli scribi, che lo condanneranno a morte”“(Mt 20,18). “Appunto come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti” (Mt 20,28). “Come la folgore viene da oriente e brilla fino a occidente, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo” (Mt 24,27). “Allora comparirà nel cielo il segno del Figlio dell'uomo e allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra, e vedranno il Figlio dell'uomo venire sopra le nubi del cielo con grande potenza e gloria” (Mt 24,30). “Come fu ai giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo” (Mt 24,37). “E non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e inghiottì tutti, così sarà anche alla venuta del Figlio dell'uomo” (Mt 24,29).*

*“Perciò anche voi state pronti, perché nell'ora che non immaginate, il Figlio dell'uomo verrà” (Mt 24,44). “Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria” (Mt 25,31). “Voi sapete che fra due giorni è Pasqua e che il Figlio dell'uomo sarà consegnato per essere crocifisso” (Mt 26,2). “Il Figlio dell'uomo se ne va, come è scritto di lui, ma guai a colui dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito; sarebbe meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!” (Mt 26,24). “Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: Dormite ormai e riposate! Ecco, è giunta l'ora nella quale il Figlio dell'uomo sarà consegnato in mano ai peccatori” (Mt 26,45). “Tu l'hai detto, gli rispose Gesù, anzi io vi dico: d'ora innanzi vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra di Dio, e venire sulle nubi del cielo” (Mt 26,64).*

*“Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati” (Mc 2,10). “Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato” (Mc 2,28). “E cominciò a insegnar loro che il Figlio dell'uomo doveva molto soffrire, ed essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, poi venire ucciso e, dopo tre giorni, risuscitare” (Mc 8,31). “Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi” (Mc 8,38). “Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare a nessuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risuscitato dai morti” (Mc 9,9).*

*“Egli rispose loro: Sì, prima viene Elia e ristabilisce ogni cosa; ma come sta scritto del Figlio dell'uomo? Che deve soffrire molto ed essere disprezzato” (Mc 9,12). “Istruiva infatti i suoi discepoli e diceva loro: Il Figlio dell'uomo sta per esser consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma una volta ucciso, dopo tre giorni, risusciterà” (Mc 9,31). “Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai sommi sacerdoti e agli scribi: lo condanneranno a morte, lo consegneranno ai pagani” (Mc 10,33). “Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti” (Mc 10,45). “Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria” (Mc 13,26). “Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui, ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo è tradito! Bene per quell'uomo se non fosse mai nato!” (Mc 14,21).*

*“Venne la terza volta e disse loro: Dormite ormai e riposatevi! Basta, è venuta l'ora: ecco, il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori” (Mc 14,41). “Gesù rispose: Io lo sono! E vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire con le nubi del cielo” (Mc 14,62). “Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati: io ti dico esclamò rivolto al paralitico alzati, prendi il tuo lettuccio e va’ a casa tua”. (Lc 5,24). “E diceva loro: Il Figlio dell'uomo è signore del sabato” (Lc 6,5). “Beati voi quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e v'insulteranno e respingeranno il vostro nome come scellerato, a causa del Figlio dell'uomo” (Lc 6,22).*

*“E` venuto il Figlio dell'uomo che mangia e beve, e voi dite: Ecco un mangione e un beone, amico dei pubblicani e dei peccatori” (Lc 7,34). “Il Figlio dell'uomo, disse, deve soffrire molto, essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, esser messo a morte e risorgere il terzo giorno” (Lc 9,22). “Chi si vergognerà di me e delle mie parole, di lui si vergognerà il Figlio dell'uomo, quando verrà nella gloria sua e del Padre e degli angeli santi” (Lc 9,26). “Mettetevi bene in mente queste parole: Il Figlio dell'uomo sta per esser consegnato in mano degli uomini” (Lc 9,44). “Gesù gli rispose: Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo” (Lc 9,58). “Poiché come Giona fu un segno per quelli di Nìnive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione” (Lc 11,30). “Inoltre vi dico: Chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell'uomo lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio” (Lc 12,8).*

*“Chiunque parlerà contro il Figlio dell'uomo gli sarà perdonato, ma chi bestemmierà lo Spirito Santo non gli sarà perdonato” (Lc 12,10). “Anche voi tenetevi pronti, perché il Figlio dell'uomo verrà nell'ora che non pensate” (Lc 12,40). “Disse ancora ai discepoli: Verrà un tempo in cui desidererete vedere anche uno solo dei giorni del Figlio dell'uomo, ma non lo vedrete” (Lc 17,22). “Perché come il lampo, guizzando, brilla da un capo all'altro del cielo, così sarà il Figlio dell'uomo nel suo giorno” (Lc 17,24). “Come avvenne al tempo di Noè, così sarà nei giorni del Figlio dell'uomo” (Lc 17,26). “Così sarà nel giorno in cui il Figlio dell'uomo si rivelerà” (Lc 17,30). “Vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?” (Lc 18,8). “Poi prese con sé i Dodici e disse loro: Ecco, noi andiamo a Gerusalemme, e tutto ciò che fu scritto dai profeti riguardo al Figlio dell'uomo si compirà” (Lc 18,31). “Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto”. (Lc 19,10).*

*“Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con potenza e gloria grande” (Lc 21,27). “Vegliate e pregate in ogni momento, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che deve accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo” (Lc 21,36). “Il Figlio dell'uomo se ne va, secondo quanto è stabilito; ma guai a quell'uomo dal quale è tradito!” (Lc 22,22). “Gesù gli disse: Giuda, con un bacio tradisci il Figlio dell'uomo?” (Lc 22,48). “Ma da questo momento starà il Figlio dell'uomo seduto alla destra della potenza di Dio” (Lc 22,69). “Dicendo che bisognava che il Figlio dell'uomo fosse consegnato in mano ai peccatori, che fosse crocifisso e risuscitasse il terzo giorno” (Lc 24,7). “Poi gli disse: In verità, in verità vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell'uomo” (Gv 1,51).*

*“Eppure nessuno è mai salito al cielo, fuorché il Figlio dell'uomo che è disceso dal cielo” (Gv 3,13). “E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo” (Gv 3,14). “E gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo” (Gv 5,27). “Procuratevi non il cibo che perisce, ma quello che dura per la vita eterna, e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo” (Gv 6,27). “Gesù disse: In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita” (Gv 6,53).*

*“E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima?” (Gv 6,62). “Disse allora Gesù: Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora saprete che Io Sono e non faccio nulla da me stesso, ma come mi ha insegnato il Padre, così io parlo” (GV 8,28). “Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori, e incontratolo gli disse: Tu credi nel Figlio dell'uomo?” (Gv 9,35). “Gesù rispose: E` giunta l'ora che sia glorificato il Figlio dell'uomo” (Gv 12,23).*

*“Allora la folla gli rispose: Noi abbiamo appreso dalla Legge che il Cristo rimane in eterno; come dunque tu dici che il Figlio dell'uomo deve essere elevato? Chi è questo Figlio dell'uomo?” (Gv 12,34). “Quand'egli fu uscito, Gesù disse: Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e anche Dio è stato glorificato in lui” (Gv 13,31). “E disse: Ecco, io contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio” (At 7,56).*

Chi avrebbe mai immaginato che il Figlio dell’uomo sarebbe stato il Figlio Eterno del Padre, il suo Verbo Unigenito incarnato e morto su una croce?

La visione descritta dal profeta necessità sempre di una particolare assistenza dello Spirito Santo e di una sua speciale luce per essere ben interpretata.

È facile cadere in interpretazioni umane, che nulla hanno a che fare con la divina rivelazione. Lo Spirito dona la visione e lo Spirito la interpreta.

**3È una visione che attesta un termine, parla di una scadenza e non mentisce; se indugia, attendila, perché certo verrà e non tarderà.**

Con questa profezia di Abacuc, che è anteriore a quella di Ezechiele, viene posto il singolo al centro dell’alleanza con il suo Dio e Signore.

*È una visione che attesta un termine, parla di una scadenza e non mentisce; se indugia, attendila, perché certo verrà e non tarderà*.

Chi deve attendere il compimento della visione, della profezia, della rivelazione non è più il popolo, ma la singola persona. Il singolo è posto al centro di tutto.

Leggiamo prima la profezia di Ezechiele. Sarà la sua rivelazione a illuminarci su questo passaggio che è un vero salto di essenzialità nella fede biblica.

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Perché andate ripetendo questo proverbio sulla terra d’Israele: “I padri hanno mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati”?*

*Com’è vero che io vivo, oracolo del Signore Dio, voi non ripeterete più questo proverbio in Israele. Ecco, tutte le vite sono mie: la vita del padre e quella del figlio è mia; chi pecca morirà.*

*Se uno è giusto e osserva il diritto e la giustizia, se non mangia sui monti e non alza gli occhi agli idoli della casa d’Israele, se non disonora la moglie del suo prossimo e non si accosta a una donna durante il suo stato d’impurità, se non opprime alcuno, restituisce il pegno al debitore, non commette rapina, divide il pane con l’affamato e copre di vesti chi è nudo, se non presta a usura e non esige interesse, desiste dall’iniquità e pronuncia retto giudizio fra un uomo e un altro, se segue le mie leggi e osserva le mie norme agendo con fedeltà, egli è giusto ed egli vivrà, oracolo del Signore Dio. Ma se uno ha generato un figlio violento e sanguinario che commette azioni inique, mentre egli non le commette, e questo figlio mangia sui monti, disonora la donna del prossimo, opprime il povero e l’indigente, commette rapine, non restituisce il pegno, volge gli occhi agli idoli, compie azioni abominevoli, presta a usura ed esige gli interessi, questo figlio non vivrà; poiché ha commesso azioni abominevoli, costui morirà e dovrà a se stesso la propria morte. Ma se uno ha generato un figlio che, vedendo tutti i peccati commessi dal padre, sebbene li veda, non li commette, non mangia sui monti, non volge gli occhi agli idoli d’Israele, non disonora la donna del prossimo, non opprime alcuno, non trattiene il pegno, non commette rapina, dà il pane all’affamato e copre di vesti chi è nudo, desiste dall’iniquità, non presta a usura né a interesse, osserva le mie norme, cammina secondo le mie leggi, costui non morirà per l’iniquità di suo padre, ma certo vivrà. Suo padre invece, che ha oppresso e derubato il suo prossimo, che non ha agito bene in mezzo al popolo, morirà per la sua iniquità.*

*Voi dite: “Perché il figlio non sconta l’iniquità del padre?”. Perché il figlio ha agito secondo giustizia e rettitudine, ha osservato tutte le mie leggi e le ha messe in pratica: perciò egli vivrà. Chi pecca morirà; il figlio non sconterà l’iniquità del padre, né il padre l’iniquità del figlio. Sul giusto rimarrà la sua giustizia e sul malvagio la sua malvagità.*

*Ma se il malvagio si allontana da tutti i peccati che ha commesso e osserva tutte le mie leggi e agisce con giustizia e rettitudine, egli vivrà, non morirà. Nessuna delle colpe commesse sarà più ricordata, ma vivrà per la giustizia che ha praticato. Forse che io ho piacere della morte del malvagio – oracolo del Signore – o non piuttosto che desista dalla sua condotta e viva? Ma se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male, imitando tutte le azioni abominevoli che l’empio commette, potrà egli vivere? Tutte le opere giuste da lui fatte saranno dimenticate; a causa della prevaricazione in cui è caduto e del peccato che ha commesso, egli morirà.*

*Voi dite: “Non è retto il modo di agire del Signore”. Ascolta dunque, casa d’Israele: Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra? Se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male e a causa di questo muore, egli muore appunto per il male che ha commesso. E se il malvagio si converte dalla sua malvagità che ha commesso e compie ciò che è retto e giusto, egli fa vivere se stesso. Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà. Eppure la casa d’Israele va dicendo: “Non è retta la via del Signore”. O casa d’Israele, non sono rette le mie vie o piuttosto non sono rette le vostre? Perciò io giudicherò ognuno di voi secondo la sua condotta, o casa d’Israele. Oracolo del Signore Dio.*

*Convertitevi e desistete da tutte le vostre iniquità, e l’iniquità non sarà più causa della vostra rovina. Liberatevi da tutte le iniquità commesse e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo. Perché volete morire, o casa d’Israele? Io non godo della morte di chi muore. Oracolo del Signore Dio. Convertitevi e vivrete (Ez 18,1-32).*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, parla ai figli del tuo popolo e di’ loro: Se mando la spada contro un paese e il popolo di quel paese prende uno di loro e lo pone quale sentinella e questi, vedendo sopraggiungere la spada sul paese, suona il corno e dà l’allarme al popolo, se colui che sente chiaramente il suono del corno non ci bada e la spada giunge e lo sorprende, egli dovrà a se stesso la propria rovina. Aveva udito il suono del corno, ma non vi ha prestato attenzione: sarà responsabile della sua rovina; se vi avesse prestato attenzione, si sarebbe salvato. Se invece la sentinella vede giungere la spada e non suona il corno e il popolo non è avvertito e la spada giunge e porta via qualcuno, questi sarà portato via per la sua iniquità, ma della sua morte domanderò conto alla sentinella. O figlio dell’uomo, io ti ho posto come sentinella per la casa d’Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia. Se io dico al malvagio: “Malvagio, tu morirai”, e tu non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te. Ma se tu avverti il malvagio della sua condotta perché si converta ed egli non si converte dalla sua condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato.*

*Tu, figlio dell’uomo, annuncia alla casa d’Israele: Voi dite: “I nostri delitti e i nostri peccati sono sopra di noi e in essi noi ci consumiamo! In che modo potremo vivere?”. Di’ loro: Com’è vero che io vivo – oracolo del Signore Dio –, io non godo della morte del malvagio, ma che il malvagio si converta dalla sua malvagità e viva. Convertitevi dalla vostra condotta perversa! Perché volete perire, o casa d’Israele?*

*Figlio dell’uomo, di’ ai figli del tuo popolo: La giustizia del giusto non lo salva se pecca, e il malvagio non cade per la sua malvagità se si converte dalla sua malvagità, come il giusto non potrà vivere per la sua giustizia se pecca. Se io dico al giusto: “Vivrai”, ed egli, confidando sulla sua giustizia commette il male, nessuna delle sue azioni buone sarà più ricordata e morirà nel male che egli ha commesso. Se dico al malvagio: “Morirai”, ed egli si converte dal suo peccato e compie ciò che è retto e giusto, rende il pegno, restituisce ciò che ha rubato, osserva le leggi della vita, senza commettere il male, egli vivrà e non morirà; nessuno dei peccati commessi sarà più ricordato: egli ha praticato ciò che è retto e giusto e certamente vivrà.*

*Eppure, i figli del tuo popolo vanno dicendo: “Non è retta la via del Signore”. È la loro via invece che non è retta! Se il giusto si allontana dalla giustizia e fa il male, per questo certo morirà. Se il malvagio si converte dalla sua malvagità e compie ciò che è retto e giusto, per questo vivrà. Voi andate dicendo: “Non è retta la via del Signore”. Giudicherò ciascuno di voi secondo la sua condotta, o casa d’Israele».*

*Nell’anno dodicesimo della nostra deportazione, nel decimo mese, il cinque del mese, arrivò da me un fuggiasco da Gerusalemme per dirmi: «La città è presa». La sera prima dell’arrivo del fuggiasco, la mano del Signore fu su di me e al mattino, quando il fuggiasco giunse, il Signore mi aprì la bocca. La mia bocca dunque si aprì e io non fui più muto.*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, gli abitanti di quelle rovine, nella terra d’Israele, vanno dicendo: “Abramo era uno solo ed ebbe in possesso la terra e noi siamo molti: a noi dunque è stata data in possesso la terra!”.*

*Perciò dirai loro: Così dice il Signore Dio: Voi mangiate la carne con il sangue, sollevate gli occhi ai vostri idoli, versate il sangue, e vorreste avere in possesso la terra? Voi vi appoggiate sulle vostre spade, compite cose nefande, ognuno di voi disonora la donna del suo prossimo e vorreste avere in possesso la terra? Annuncerai loro: Così dice il Signore Dio: Com’è vero ch’io vivo, quelli che stanno fra le rovine periranno di spada; darò in pasto alle belve quelli che sono per la campagna, e quelli che sono nelle fortezze e dentro le caverne moriranno di peste. Ridurrò la terra a una solitudine e a un deserto e cesserà l’orgoglio della sua forza. I monti d’Israele saranno devastati, non vi passerà più nessuno. Sapranno che io sono il Signore quando farò della loro terra una solitudine e un deserto, a causa di tutti gli abomini che hanno commesso.*

*Figlio dell’uomo, i figli del tuo popolo parlano di te lungo le mura e sulle porte delle case e si dicono l’un l’altro: “Andiamo a sentire qual è la parola che viene dal Signore”. In folla vengono da te, si mettono a sedere davanti a te e ascoltano le tue parole, ma poi non le mettono in pratica, perché si compiacciono di parole, mentre il loro cuore va dietro al guadagno. Ecco, tu sei per loro come una canzone d’amore: bella è la voce e piacevole l’accompagnamento musicale. Essi ascoltano le tue parole, ma non le mettono in pratica. Ma quando ciò avverrà, ed ecco avviene, sapranno che c’è un profeta in mezzo a loro» (Ez 33,1-33).*

Il singolo, anche se vive in un popolo, in una comunità, in un corpo, è posto al centro della storia della salvezza. Per lui si fa la storia della sua vita.

Ma anche per lui si fa la storia della vita del mondo. Ognuno è chiamato da Dio a porsi al centro della storia, per dare vita ad ogni altro uomo.

Questo mistero è divinamente grande. Tutto è dalla singola persona. Finché il singolo non si immergerà in questa verità, non vi sarà salvezza sulla terra.

Ognuno deve vedersi nella fede unico dinanzi a Dio e dinanzi al mondo, il solo strumento della salvezza del Signore. Questa visione di fede urge sempre.

Il singolo deve essere luce per tutte le genti. La luce l’attinge ognuno da Cristo e la dona alle Genti, considerando se stesso “Gente” cui la luce va donata.

È in questa duplice visione di fede: *“Luce delle Genti”* è *“Luce che riceve Luce dalle Genti”* è il futuro e il presente della salvezza.

Questo significa che ognuno si deve assumere la gravissima responsabilità di divenire vera luce delle Genti, considerando *“Genti”,* la stessa Chiesa di Gesù.

Se si osserva bene tutta la Storia della Salvezza nella bimillenaria vita della Chiesa, la luce ha illuminato il mondo quando il singolo è divenuto luce.

Ma anche le tenebre hanno invaso la terra, quando il singolo è divenuto tenebra. Dobbiamo porre al centro il singolo, perché la luce viene dal singolo.

Secondo questa visione di fede vanno aggiornate tutte le comunità cristiane, i movimenti e le associazioni e ogni gruppo ecclesiale, ordini, congregazioni.

Tutto ciò che esiste nella comunità cristiana, l’intero corpo della Chiesa, ogni parte di esso, deve essere vivificato dal singolo. Dal singolo viene la vita.

Il singolo è luce e vita che si alimenta della luce e della vita dell’altro singolo. Tutto deve essere vissuto perché ogni singolo diventi luce di Cristo.

Le parole di Abacuc sono chiare: *“È una visione che attesta un termine, parla di una scadenza e non mentisce”.* Quanto il profeta vede, si compie per il singolo.

Se si compie per il singolo e non alla fine del mondo, è giusto che se il termine di compimento “*indugia”,* esso va atteso*, “perché certo verrà e non tarderà”.*

La Parola del Signore si compie attraverso il singolo. Nasce la speranza per il singolo. Dio compirà in lui sempre la sua Parola. Basta attendere.

Come si compie questa Parola di Dio è mistero che solo il singolo potrà conoscere. Nessun altro lo potrà conoscere. Non gli appartiene.

Il singolo ora possiede una certezza. Dio in lui realizzerà ogni sua Parola. Deve sapere solo attendere. Il tempo dell’attesa sarà necessariamente breve.

Sappiamo che per Gesù il tempo dell’attesa è durato solo tre giorni. Il tempo di essere posto nel sepolcro e poi subito risorgere con un corpo di luce.

Il singolo deve sapere che non c’è delusione nelle sue attese. Possono anche ritardare. Ma Dio ha fissato un termine. Questo termine da Lui sarà rispettato.

**4Ecco, soccombe colui che non ha l’animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede».**

Ecco cosa Abacuc dovrà scrivere in modo chiaro, a caratteri cubitali, leggibili anche da lontano. È questa la verità madre di ogni altra verità.

*Ecco, soccombe colui che non ha l’animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede»*. Non c’è futuro per chi non ha l’animo retto. Di certo soccomberà.

Potrà anche conquistare il mondo in una notte. Poiché non ha agito con rettitudine, soccomberà, perirà, scomparirà dalla storia, sarà cancellato.

Ogni singolo uomo: piccolo, grande, povero, ricco, re, imperatore, papa, vescovo, presbitero, fedele laico, suddito, senza animo retto soccomberà.

Dio veglia su di lui e per esso non ci sarà futuro. Quando verrà il suo termine, finirà la sua grandezza. Non c’è vita per chi è malvagio, senza pietà.

È profezia, oracolo, visione, rivelazione, parola sulla quale Dio impegna tutto se stesso. Vale anche per il mondo della delinquenza. Non c’è futuro di bene.

**SOCCOMBE**

*Finirai per soccombere, tu e il popolo che è con te, perché il compito è troppo pesante per te; tu non puoi attendervi da solo (Es 18, 18). Amàn raccontò a sua moglie Zeres e a tutti i suoi amici quanto gli era accaduto. I suoi consiglieri e sua moglie Zeres gli dissero: "Se Mardocheo, davanti al quale tu hai cominciato a decadere, è della stirpe dei Giudei, tu non potrai nulla contro di lui, anzi soccomberai del tutto davanti a lui" (Est 6, 13). Così, di seguito, considerate di generazione in generazione che quanti hanno fiducia in lui non soccombono (1Mac 2, 61).*

*E quello successo in Babilonia nella battaglia contro i Gàlati, quando vennero nella necessità di battersi, essendo in tutto ottomila insieme con quattromila Macedoni, e mentre i Macedoni soccombevano, gli ottomila sterminarono centoventimila uomini con l'aiuto venuto loro dal Cielo, riportandone un grande vantaggio (2Mac 8, 20). Condannali, o Dio, soccombano alle loro trame, per tanti loro delitti disperdili, perché a te si sono ribellati (Sal 5, 11). Il misero soccombe all'orgoglio dell'empio e cade nelle insidie tramate (Sal 9, 23). Perché se il giusto cade sette volte, egli si rialza, ma gli empi soccombono nella sventura (Pr 24, 16). Non ti rallegrare per la caduta del tuo nemico e non gioisca il tuo cuore, quando egli soccombe (Pr 24, 17).*

*Anche senza questo potevano soccombere con un soffio, perseguitati dalla giustizia e dispersi dallo spirito della tua potenza. Ma tu hai tutto disposto con misura, calcolo e peso (Sap 11, 20). Non soccombere al fascino di una donna, per una donna non ardere di passione (Sir 25, 20). Entrerà anche in quella magnifica terra e molti paesi soccomberanno. Questi però scamperanno dalla sua mano: Edom, Moab e gran parte degli Ammoniti (Dn 11, 41). L'arroganza d'Israele testimonia contro di lui, Israele ed Efraim cadranno per le loro colpe e Giuda soccomberà con loro (Os 5, 5). Ecco, soccombe colui che non ha l'animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede (Ab 2, 4). Cosicché voi dovreste piuttosto usargli benevolenza e confortarlo, perché egli non soccomba sotto un dolore troppo forte (2Cor 2, 7).*

La stessa visione attesta un termine anche per il giusto. Lui è in un momento di morte, croce, sofferenza. Deve sapere che lui vivrà per la sua fede.

*“Il giusto vivrà per la sua fede”*, perché anche su di lui veglia il Signore. Quando il termine della sofferenza giunge, giunge la vita, la luce, la beatitudine.

È giusto allora chiedersi: Cosa è la fede per il giusto? Quando il giusto vive di fede? Esiste una fede che non è più fede e una verità che non è più verità?

La fede è realtà dinamica, non statica. Essa è purissimo ascolto dell’ultima Parola che il Signore rivolge al giusto, o all’uomo che a Lui si affida.

Esempio di vera fede è quello di Abramo. Questi ha ricevuto due parole del Signore, la seconda è pieno e totale annullamento della prima.

**PRIMA PAROLA DI DIO AD ABRAMO**

*Quando Abram ebbe novantanove anni, il Signore gli apparve e gli disse: «Io sono Dio l’Onnipotente: cammina davanti a me e sii integro. Porrò la mia alleanza tra me e te e ti renderò molto, molto numeroso».*

*Subito Abram si prostrò con il viso a terra e Dio parlò con lui: «Quanto a me, ecco, la mia alleanza è con te: diventerai padre di una moltitudine di nazioni. Non ti chiamerai più Abram, ma ti chiamerai Abramo, perché padre di una moltitudine di nazioni ti renderò.*

*E ti renderò molto, molto fecondo; ti farò diventare nazioni e da te usciranno dei re. Stabilirò la mia alleanza con te e con la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione, come alleanza perenne, per essere il Dio tuo e della tua discendenza dopo di te. La terra dove sei forestiero, tutta la terra di Canaan, la darò in possesso per sempre a te e alla tua discendenza dopo di te; sarò il loro Dio».*

*Disse Dio ad Abramo: «Da parte tua devi osservare la mia alleanza, tu e la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione. Questa è la mia alleanza che dovete osservare, alleanza tra me e voi e la tua discendenza dopo di te: sia circonciso tra voi ogni maschio. Vi lascerete circoncidere la carne del vostro prepuzio e ciò sarà il segno dell’alleanza tra me e voi. Quando avrà otto giorni, sarà circonciso tra voi ogni maschio di generazione in generazione, sia quello nato in casa sia quello comprato con denaro da qualunque straniero che non sia della tua stirpe. Deve essere circonciso chi è nato in casa e chi viene comprato con denaro; così la mia alleanza sussisterà nella vostra carne come alleanza perenne. Il maschio non circonciso, di cui cioè non sarà stata circoncisa la carne del prepuzio, sia eliminato dal suo popolo: ha violato la mia alleanza».*

*Dio aggiunse ad Abramo: «Quanto a Sarài tua moglie, non la chiamerai più Sarài, ma Sara. Io la benedirò e anche da lei ti darò un figlio; la benedirò e diventerà nazioni, e re di popoli nasceranno da lei». Allora Abramo si prostrò con la faccia a terra e rise e pensò: «A uno di cento anni può nascere un figlio? E Sara all’età di novant’anni potrà partorire?». Abramo disse a Dio: «Se almeno Ismaele potesse vivere davanti a te!». E Dio disse: «No, Sara, tua moglie, ti partorirà un figlio e lo chiamerai Isacco. Io stabilirò la mia alleanza con lui come alleanza perenne, per essere il Dio suo e della sua discendenza dopo di lui. Anche riguardo a Ismaele io ti ho esaudito: ecco, io lo benedico e lo renderò fecondo e molto, molto numeroso: dodici prìncipi egli genererà e di lui farò una grande nazione. Ma stabilirò la mia alleanza con Isacco, che Sara ti partorirà a questa data l’anno venturo». Dio terminò così di parlare con lui e lasciò Abramo, levandosi in alto.*

*Allora Abramo prese Ismaele, suo figlio, e tutti i nati nella sua casa e tutti quelli comprati con il suo denaro, tutti i maschi appartenenti al personale della casa di Abramo, e circoncise la carne del loro prepuzio in quello stesso giorno, come Dio gli aveva detto. Abramo aveva novantanove anni, quando si fece circoncidere la carne del prepuzio. Ismaele, suo figlio, aveva tredici anni quando gli fu circoncisa la carne del prepuzio. In quello stesso giorno furono circoncisi Abramo e Ismaele, suo figlio. E tutti gli uomini della sua casa, quelli nati in casa e quelli comprati con denaro dagli stranieri, furono circoncisi con lui (Gen 17,1-27).*

*Poi il Signore apparve a lui alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all’ingresso della tenda nell’ora più calda del giorno. Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall’ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, dicendo: «Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo. Si vada a prendere un po’ d’acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l’albero. Andrò a prendere un boccone di pane e ristoratevi; dopo potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo». Quelli dissero: «Fa’ pure come hai detto».*

*Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: «Presto, tre sea di fior di farina, impastala e fanne focacce». All’armento corse lui stesso, Abramo; prese un vitello tenero e buono e lo diede al servo, che si affrettò a prepararlo. Prese panna e latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato, e li porse loro. Così, mentre egli stava in piedi presso di loro sotto l’albero, quelli mangiarono.*

*Poi gli dissero: «Dov’è Sara, tua moglie?». Rispose: «È là nella tenda». Riprese: «Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio». Intanto Sara stava ad ascoltare all’ingresso della tenda, dietro di lui. Abramo e Sara erano vecchi, avanti negli anni; era cessato a Sara ciò che avviene regolarmente alle donne. Allora Sara rise dentro di sé e disse: «Avvizzita come sono, dovrei provare il piacere, mentre il mio signore è vecchio!». Ma il Signore disse ad Abramo: «Perché Sara ha riso dicendo: “Potrò davvero partorire, mentre sono vecchia”? C’è forse qualche cosa d’impossibile per il Signore? Al tempo fissato tornerò da te tra un anno e Sara avrà un figlio». Allora Sara negò: «Non ho riso!», perché aveva paura; ma egli disse: «Sì, hai proprio riso» (Gen 18,1-15).*

**SECONDA PAROLA**

*Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va’ nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò».*

*Abramo si alzò di buon mattino, sellò l’asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l’olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo. Allora Abramo disse ai suoi servi: «Fermatevi qui con l’asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi». Abramo prese la legna dell’olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutti e due insieme. Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: «Padre mio!». Rispose: «Eccomi, figlio mio». Riprese: «Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov’è l’agnello per l’olocausto?». Abramo rispose: «Dio stesso si provvederà l’agnello per l’olocausto, figlio mio!». Proseguirono tutti e due insieme.*

*Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l’altare, collocò la legna, legò suo figlio Isacco e lo depose sull’altare, sopra la legna. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l’angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». L’angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito». Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l’ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio. Abramo chiamò quel luogo «Il Signore vede»; perciò oggi si dice: «Sul monte il Signore si fa vedere».*

*L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce».*

*Abramo tornò dai suoi servi; insieme si misero in cammino verso Bersabea e Abramo abitò a Bersabea.*

*Dopo queste cose, fu annunciato ad Abramo che anche Milca aveva partorito figli a Nacor, suo fratello: Us, il primogenito, e suo fratello Buz e Kemuèl, il padre di Aram, e Chesed, Azo, Pildas, Idlaf e Betuèl. Betuèl generò Rebecca. Milca partorì questi otto figli a Nacor, fratello di Abramo. Anche la sua concubina, chiamata Reumà, partorì figli: Tebach, Gacam, Tacas e Maacà.*

Abramo visse in piena obbedienza di fede la seconda Parola. Se si fosse rifiutato in ragione della prima parola, la sua sarebbe stata fede senza più fede.

**LETTURA NELLO SPIRITO SANTO DI SAN PAOLO**

*Che diremo dunque di Abramo, nostro progenitore secondo la carne? Che cosa ha ottenuto? Se infatti Abramo è stato giustificato per le opere, ha di che gloriarsi, ma non davanti a Dio. Ora, che cosa dice la Scrittura? Abramo credette a Dio e ciò gli fu accreditato come giustizia. A chi lavora, il salario non viene calcolato come dono, ma come debito; a chi invece non lavora, ma crede in Colui che giustifica l’empio, la sua fede gli viene accreditata come giustizia. Così anche Davide proclama beato l’uomo a cui Dio accredita la giustizia indipendentemente dalle opere: Beati quelli le cui iniquità sono state perdonate e i peccati sono stati ricoperti; beato l’uomo al quale il Signore non mette in conto il peccato!*

*Ora, questa beatitudine riguarda chi è circonciso o anche chi non è circonciso? Noi diciamo infatti che la fede fu accreditata ad Abramo come giustizia. Come dunque gli fu accreditata? Quando era circonciso o quando non lo era? Non dopo la circoncisione, ma prima. Infatti egli ricevette il segno della circoncisione come sigillo della giustizia, derivante dalla fede, già ottenuta quando non era ancora circonciso. In tal modo egli divenne padre di tutti i non circoncisi che credono, cosicché anche a loro venisse accreditata la giustizia ed egli fosse padre anche dei circoncisi, di quelli che non solo provengono dalla circoncisione ma camminano anche sulle orme della fede del nostro padre Abramo prima della sua circoncisione.*

*Infatti non in virtù della Legge fu data ad Abramo, o alla sua discendenza, la promessa di diventare erede del mondo, ma in virtù della giustizia che viene dalla fede. Se dunque diventassero eredi coloro che provengono dalla Legge, sarebbe resa vana la fede e inefficace la promessa. La Legge infatti provoca l’ira; al contrario, dove non c’è Legge, non c’è nemmeno trasgressione. Eredi dunque si diventa in virtù della fede, perché sia secondo la grazia, e in tal modo la promessa sia sicura per tutta la discendenza: non soltanto per quella che deriva dalla Legge, ma anche per quella che deriva dalla fede di Abramo, il quale è padre di tutti noi – come sta scritto: Ti ho costituito padre di molti popoli – davanti al Dio nel quale credette, che dà vita ai morti e chiama all’esistenza le cose che non esistono.*

*Egli credette, saldo nella speranza contro ogni speranza, e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto: Così sarà la tua discendenza. Egli non vacillò nella fede, pur vedendo già come morto il proprio corpo – aveva circa cento anni – e morto il seno di Sara. Di fronte alla promessa di Dio non esitò per incredulità, ma si rafforzò nella fede e diede gloria a Dio, pienamente convinto che quanto egli aveva promesso era anche capace di portarlo a compimento. Ecco perché gli fu accreditato come giustizia.*

*E non soltanto per lui è stato scritto che gli fu accreditato, ma anche per noi, ai quali deve essere accreditato: a noi che crediamo in colui che ha risuscitato dai morti Gesù nostro Signore, il quale è stato consegnato alla morte a causa delle nostre colpe ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione (Rm 4,1-25).*

**LETTURA NELLO SPIRITO SANTO DELLA LETTERA AGLI EBREI**

*Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava.*

*Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso.*

*Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell’età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare.*

*Nella fede morirono tutti costoro, senza aver ottenuto i beni promessi, ma li videro e li salutarono solo da lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sulla terra. Chi parla così, mostra di essere alla ricerca di una patria. Se avessero pensato a quella da cui erano usciti, avrebbero avuto la possibilità di ritornarvi; ora invece essi aspirano a una patria migliore, cioè a quella celeste. Per questo Dio non si vergogna di essere chiamato loro Dio. Ha preparato infatti per loro una città.*

*Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: Mediante Isacco avrai una tua discendenza. Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo.*

*Per fede, Isacco benedisse Giacobbe ed Esaù anche in vista di beni futuri (Eb 11,8-20).*

La fede è realtà misteriosa. Man mano che Dio parla, alla sua Parola si deve prestare ascolto. Ogni profeta è Parola attuale di Dio.

Mai si deve confondere la fede con la verità. La fede è alla Parola, alla Rivelazione. È allo Spirito Santo che dona la verità della Parola del Signore.

Essendo la fede obbedienza purissima allo Spirito, essa va data ad ogni sacramento che si riceve, ogni missione che ci viene affidata.

La fede va data ad ogni carisma, ogni ispirazione, ogni mozione, ogni vocazione, ogni suggerimento dello Spirito di Dio inerente alla nostra vita.

Fermarsi ad Abramo, a Mosè, a Samuele, a Natan, a Gad, a Osea, ad Amos, a Gioele, a Isaia, a Geremia, a Ezechiele, a Daniele, non sarebbe fede la nostra.

Ma anche fermarsi a Paolo, a Giovanni, a Pietro, a Giacomo, a Matteo, a Marco, a Luca, a Giuda, neanche questa sarebbe vera fede per noi.

La fede è obbedienza ad ogni Parola di Dio secondo l’ultima Parola di Dio. Quando non si giunge all’ultima Parola di Dio, la nostra fede è senza più fede.

È stato questo il passaggio non compiuto dai figli di Israele: da Mosè non sono passati a Ezechiele, da Ezechiele non sono passati a Cristo Signore.

Ma è anche il passaggio non compiuto dalla fede nella Parola di Gesù alla fede secondo la verità dello Spirito Santo, che fa di un fedele un eretico.

È facile divenire fedeli senza più fede, credenti senza più verità, discepoli di Gesù senza essere discepoli dello Spirito Santo. È facile essere senza fede.

**FEDE**

*Il Signore disse a Mosè: "Fino a quando mi disprezzerà questo popolo? E fino a quando non avranno fede in me, dopo tutti i miracoli che ho fatti in mezzo a loro? (Nm 14, 11). Quando il Signore volle farvi partire da Kades-Barnea dicendo: Entrate e prendete in possesso il paese che vi dò, voi vi ribellaste all'ordine del Signore vostro Dio, non aveste fede in lui e non obbediste alla sua voce (Dt 9, 23). Quando poi tu non hai esitato ad alzarti e ad abbandonare il tuo pranzo e sei andato a curare la sepoltura di quel morto, allora io sono stato inviato per provare la tua fede (Tb 12, 13). Perché i falsi ragionamenti di nature perverse avevano sviato l'incontaminata buona fede dei governanti (Est 8, 12 f).*

*E rivolse loro con perfidia parole di pace ed essi gli prestarono fede. Ma all'improvviso piombò sulla città, le inflisse colpi crudeli e mise a morte molta gente in Israele (1Mac 1, 30). Anania, Azaria e Misaele per la loro fede furono salvati dalla fiamma (1Mac 2, 59). Quando Giònata e il popolo intesero simili espressioni, non vi prestarono fede e non le accettarono, ricordando le grandi iniquità da lui compiute contro Israele e quanto li avesse fatti soffrire (1Mac 10, 46). Il popolo ammirò la fede di Simone e la gloria che egli si proponeva di procurare al suo popolo; lo costituirono loro capo e sommo sacerdote per queste sue imprese e per la giustizia e la fede che egli aveva conservate al suo popolo e perché aveva cercato con ogni mezzo di elevare la sua gente (1Mac 14, 35).*

*Dopo aver armato ciascuno di loro non tanto con la sicurezza degli scudi e delle lance quanto con il conforto delle egregie parole, li riempì di gioia, narrando loro un sogno degno di fede, anzi una vera visione (2Mac 15, 11). Tu detesti chi serve idoli falsi, ma io ho fede nel Signore (Sal 30, 7). Confida nel Signore e fa’ il bene; abita la terra e vivi con fede (Sal 36, 3). Perché non ebbero fede in Dio né speranza nella sua salvezza (Sal 77, 22). Degni di fede sono i tuoi insegnamenti, la santità si addice alla tua casa per la durata dei giorni, Signore (Sal 92, 5). Guai al cuore indolente perché non ha fede; per questo non sarà protetto (Sir 2, 13).*

*L'uomo assennato ha fiducia nella legge, la legge per lui è degna di fede come un oracolo (Sir 33, 3). Ricompensa coloro che sperano in te, i tuoi profeti siano degni di fede (Sir 36, 15). Questo significa quella pietra che tu hai visto staccarsi dal monte, non per mano di uomo, e che ha stritolato il ferro, il bronzo, l'argilla, l'argento e l'oro. Il Dio grande ha rivelato al re quello che avverrà da questo tempo in poi. Il sogno è vero e degna di fede ne è la spiegazione" (Dn 2, 45). La moltitudine prestò loro fede, poiché erano anziani e giudici del popolo e la condannò a morte (Dn 13, 41). Ecco, soccombe colui che non ha l'animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede (Ab 2, 4). Ora se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani verrà gettata nel forno, non farà assai più per voi, gente di poca fede? (Mt 6, 30).*

*All'udire ciò, Gesù ne fu ammirato e disse a quelli che lo seguivano: "In verità vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande (Mt 8, 10). E Gesù disse al centurione: "Va’, e sia fatto secondo la tua fede". In quell'istante il servo guarì (Mt 8, 13). Ed egli disse loro: "Perché avete paura, uomini di poca fede?" Quindi levatosi, sgridò i venti e il mare e si fece una grande bonaccia (Mt 8, 26). Ed ecco, gli portarono un paralitico steso su un letto. Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: "Coraggio, figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati" (Mt 9, 2). Gesù, voltatosi, la vide e disse: "Coraggio, figliola, la tua fede ti ha guarita". E in quell'istante la donna guarì (Mt 9, 22). Allora toccò loro gli occhi e disse: "Sia fatto a voi secondo la vostra fede" (Mt 9, 29). E subito Gesù stese la mano, lo afferrò e gli disse: "Uomo di poca fede, perché hai dubitato?" (Mt 14, 31). Allora Gesù le replicò: "Donna, davvero grande è la tua fede! Ti sia fatto come desideri". E da quell'istante sua figlia fu guarita (Mt 15, 28).*

*Accortosene, Gesù chiese: "Perché, uomini di poca fede, andate dicendo che non avete il pane? (Mt 16, 8). Ed egli rispose: "Per la vostra poca fede. In verità vi dico: se avrete fede pari a un granellino di senapa, potrete dire a questo monte: spostati da qui a là, ed esso si sposterà, e niente vi sarà impossibile (Mt 17, 20). Rispose Gesù: "In verità vi dico: Se avrete fede e non dubiterete, non solo potrete fare ciò che è accaduto a questo fico, ma anche se direte a questo monte: Levati di lì e gettati nel mare, ciò avverrà (Mt 21, 21). E tutto quello che chiederete con fede nella preghiera, lo otterrete" (Mt 21, 22). Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: "Figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati" (Mc 2, 5). Poi disse loro: "Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?" (Mc 4, 40). Gesù rispose: "Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va’ in pace e sii guarita dal tuo male" (Mc 5, 34).*

*Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: "Non temere, continua solo ad aver fede!" (Mc 5, 36). E Gesù gli disse: "Va’, la tua fede ti ha salvato". E subito riacquistò la vista e prese a seguirlo per la strada (Mc 10, 52). E Gesù disse loro: "Abbiate fede in Dio! (Mc 11, 22). Per questo vi dico: tutto quello che domandate nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi sarà accordato (Mc 11, 24). Veduta la loro fede, disse: "Uomo, i tuoi peccati ti sono rimessi" (Lc 5, 20). All'udire questo Gesù restò ammirato e rivolgendosi alla folla che lo seguiva disse: "Io vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande!" (Lc 7, 9). Ma egli disse alla donna: "La tua fede ti ha salvata; va’ in pace!" (Lc 7, 50).*

*Allora disse loro: "Dov'è la vostra fede?". Essi intimoriti e meravigliati si dicevano l'un l'altro: "Chi è dunque costui che dà ordini ai venti e all'acqua e gli obbediscono?" (Lc 8, 25). Egli le disse: "Figlia, la tua fede ti ha salvata, va’ in pace!" (Lc 8, 48). Ma Gesù che aveva udito rispose: "Non temere, soltanto abbi fede e sarà salvata" (Lc 8, 50). Se dunque Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, quanto più voi, gente di poca fede? (Lc 12, 28). "Aumenta la nostra fede!". Il Signore rispose: "Se aveste fede quanto un granellino di senapa, potreste dire a questo gelso: Sii sradicato e trapiantato nel mare, ed esso vi ascolterebbe (Lc 17, 6). "Alzati e va’; la tua fede ti ha salvato!" (Lc 17, 19). Vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?" (Lc 18, 8). E Gesù gli disse: "Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato" (Lc 18, 42).*

*Ma io ho pregato per te, che non venga meno la tua fede; e tu, una volta ravveduto, conferma i tuoi fratelli" (Lc 22, 32). "Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me (Gv 14, 1). Proprio per la fede riposta in lui il nome di Gesù ha dato vigore a quest'uomo che voi vedete e conoscete; la fede in lui ha dato a quest'uomo la perfetta guarigione alla presenza di tutti voi (At 3, 16). La moltitudine di coloro che eran venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune (At 4, 32). Piacque questa proposta a tutto il gruppo ed elessero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timòne, Parmenàs e Nicola, un proselito di Antiochia (At 6, 5). Intanto la parola di Dio si diffondeva, e si moltiplicava grandemente il numero dei discepoli a Gerusalemme; anche un gran numero di sacerdoti aderiva alla fede (At 6, 7).*

*Da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede, esortava tutti a perseverare con cuore risoluto nel Signore. E una folla considerevole fu condotta al Signore (At 11, 24). Ma Elimas, il mago, - ciò infatti significa il suo nome - faceva loro opposizione cercando di distogliere il proconsole dalla fede (At 13, 8). Nell'udir ciò, i pagani si rallegravano e glorificavano la parola di Dio e abbracciarono la fede tutti quelli che erano destinati alla vita eterna (At 13, 48). Egli ascoltava il discorso di Paolo e questi, fissandolo con lo sguardo e notando che aveva fede di esser risanato (At 14, 9). Rianimando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede poiché, dicevano, è necessario attraversare molte tribolazioni per entrare nel regno di Dio (At 14, 22). Non appena furono arrivati, riunirono la comunità e riferirono tutto quello che Dio aveva compiuto per mezzo loro e come aveva aperto ai pagani la porta della fede (At 14, 27).*

*Dopo lunga discussione, Pietro si alzò e disse: "Fratelli, voi sapete che già da molto tempo Dio ha fatto una scelta fra voi, perché i pagani ascoltassero per bocca mia la parola del vangelo e venissero alla fede (At 15, 7). E non ha fatto nessuna discriminazione tra noi e loro, purificandone i cuori con la fede (At 15, 9). Le comunità intanto si andavano fortificando nella fede e crescevano di numero ogni giorno (At 16, 5). Trascorso colà un po’ di tempo, partì di nuovo percorrendo di seguito le regioni della Galazia e della Frigia, confermando nella fede tutti i discepoli (At 18, 23). E disse loro: "Avete ricevuto lo Spirito Santo quando siete venuti alla fede?". Gli risposero: "Non abbiamo nemmeno sentito dire che ci sia uno Spirito Santo" (At 19, 2). Molti di quelli che avevano abbracciato la fede venivano a confessare in pubblico le loro pratiche magiche (At 19, 18).*

*Quand'ebbero ascoltato, essi davano gloria a Dio; quindi dissero a Paolo: "Tu vedi, o fratello, quante migliaia di Giudei sono venuti alla fede e tutti sono gelosamente attaccati alla legge (At 21, 20). Quanto ai pagani che sono venuti alla fede, noi abbiamo deciso ed abbiamo loro scritto che si astengano dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, da ogni animale soffocato e dalla impudicizia" (At 21, 25). Dopo alcuni giorni Felice arrivò in compagnia della moglie Drusilla, che era giudea; fatto chiamare Paolo, lo ascoltava intorno alla fede in Cristo Gesù (At 24, 24). Ad aprir loro gli occhi, perché passino dalle tenebre alla luce e dal potere di satana a Dio e ottengano la remissione dei peccati e l'eredità in mezzo a coloro che sono stati santificati per la fede in me (At 26, 18). Per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia dell'apostolato per ottenere l'obbedienza alla fede da parte di tutte le genti, a gloria del suo nome (Rm 1, 5).*

*Anzitutto rendo grazie al mio Dio per mezzo di Gesù Cristo riguardo a tutti voi, perché la fama della vostra fede si espande in tutto il mondo (Rm 1, 8). O meglio, per rinfrancarmi con voi e tra voi mediante la fede che abbiamo in comune, voi e io (Rm 1, 12). E' in esso che si rivela la giustizia di Dio di fede in fede, come sta scritto: Il giusto vivrà mediante la fede (Rm 1, 17). Giustizia di Dio per mezzo della fede in Gesù Cristo, per tutti quelli che credono. E non c'è distinzione (Rm 3, 22). Dio lo ha prestabilito a servire come strumento di espiazione per mezzo della fede, nel suo sangue, al fine di manifestare la sua giustizia, dopo la tolleranza usata verso i peccati passati (Rm 3, 25). Nel tempo della divina pazienza. Egli manifesta la sua giustizia nel tempo presente, per essere giusto e giustificare chi ha fede in Gesù (Rm 3, 26).*

*Dove sta dunque il vanto? Esso è stato escluso! Da quale legge? Da quella delle opere? No, ma dalla legge della fede (Rm 3, 27). Noi riteniamo infatti che l'uomo è giustificato per la fede, indipendentemente dalle opere della legge (Rm 3, 28). Poiché non c'è che un solo Dio, il quale giustificherà per la fede i circoncisi, e per mezzo della fede anche i non circoncisi (Rm 3, 30). Togliamo dunque ogni valore alla legge mediante la fede? Nient'affatto, anzi confermiamo la legge (Rm 3, 31). Ora, che cosa dice la Scrittura? Abramo ebbe fede in Dio e ciò gli fu accreditato come giustizia (Rm 4, 3). A chi invece non lavora, ma crede in colui che giustifica l'empio, la sua fede gli viene accreditata come giustizia (Rm 4, 5).,*

*Orbene, questa beatitudine riguarda chi è circonciso o anche chi non è circonciso? Noi diciamo infatti che la fede fu accreditata ad Abramo come giustizia (Rm 4, 9). Infatti egli ricevette il segno della circoncisione quale sigillo della giustizia derivante dalla fede che aveva già ottenuta quando non era ancora circonciso; questo perché fosse padre di tutti i non circoncisi che credono e perché anche a loro venisse accreditata la giustizia (Rm 4, 11). E fosse padre anche dei circoncisi, di quelli che non solo hanno la circoncisione, ma camminano anche sulle orme della fede del nostro padre Abramo prima della sua circoncisione (Rm 4, 12). Non infatti in virtù della legge fu data ad Abramo o alla sua discendenza la promessa di diventare erede del mondo, ma in virtù della giustizia che viene dalla fede (Rm 4, 13).*

*Poiché se diventassero eredi coloro che provengono dalla legge, sarebbe resa vana la fede e nulla la promessa (Rm 4, 14). Eredi quindi si diventa per la fede, perché ciò sia per grazia e così la promessa sia sicura per tutta la discendenza, non soltanto per quella che deriva dalla legge, ma anche per quella che deriva dalla fede di Abramo, il quale è padre di tutti noi (Rm 4, 16). Egli ebbe fede sperando contro ogni speranza e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto: Così sarà la tua discendenza (Rm 4, 18). Egli non vacillò nella fede, pur vedendo già come morto il proprio corpo - aveva circa cento anni - e morto il seno di Sara (Rm 4, 19). Per la promessa di Dio non esitò con incredulità, ma si rafforzò nella fede e diede gloria a Dio (Rm 4, 20). Giustificati dunque per la fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo (Rm 5, 1).*

*Per suo mezzo abbiamo anche ottenuto, mediante la fede, di accedere a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo nella speranza della gloria di Dio (Rm 5, 2). Che diremo dunque? Che i pagani, che non ricercavano la giustizia, hanno raggiunto la giustizia: la giustizia però che deriva dalla fede (Rm 9, 30). E perché mai? Perché non la ricercava dalla fede, ma come se derivasse dalle opere. Hanno urtato così contro la pietra d'inciampo (Rm 9, 32). Invece la giustizia che viene dalla fede parla così: Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo? Questo significa farne discendere Cristo (Rm 10, 6). Che dice dunque? Vicino a te è la parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore: cioè la parola della fede che noi predichiamo (Rm 10, 8). Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza (Rm 10, 10). La fede dipende dunque dalla predicazione e la predicazione a sua volta si attua per la parola di Cristo (Rm 10, 17).*

*Per la grazia che mi è stata concessa, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto è conveniente, ma valutatevi in maniera da avere di voi un giusto concetto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato (Rm 12, 3). Abbiamo pertanto doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi. Chi ha il dono della profezia la eserciti secondo la misura della fede (Rm 12, 6). Accogliete tra voi chi è debole nella fede, senza discuterne le esitazioni (Rm 14, 1). La fede che possiedi, conservala per te stesso davanti a Dio. Beato chi non si condanna per ciò che egli approva (Rm 14, 22). Ma chi è nel dubbio, mangiando si condanna, perché non agisce per fede; tutto quello, infatti, che non viene dalla fede è peccato (Rm 14, 23).*

*Il Dio della speranza vi riempia di ogni gioia e pace nella fede, perché abbondiate nella speranza per la virtù dello Spirito Santo (Rm 15, 13). Ma rivelato ora e annunziato mediante le scritture profetiche, per ordine dell'eterno Dio, a tutte le genti perché obbediscano alla fede (Rm 16, 26). Perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio (1Cor 2, 5). Ma che cosa è mai Apollo? Cosa è Paolo? Ministri attraverso i quali siete venuti alla fede e ciascuno secondo che il Signore gli ha concesso (1Cor 3, 5). A uno la fede per mezzo dello stesso Spirito; a un altro il dono di far guarigioni per mezzo dell'unico Spirito (1Cor 12, 9). E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla (1Cor 13, 2). Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità! (1Cor 13, 13).*

*Ma se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede (1Cor 15, 14). Ma se Cristo non è risorto, è vana la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati (1Cor 15, 17). Vigilate, state saldi nella fede, comportatevi da uomini, siate forti (1Cor 16, 13). Noi non intendiamo far da padroni sulla vostra fede; siamo invece i collaboratori della vostra gioia, perché nella fede voi siete già saldi (2Cor 1, 24). Animati tuttavia da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: Ho creduto, perciò ho parlato, anche noi crediamo e perciò parliamo (2Cor 4, 13). Camminiamo nella fede e non ancora in visione (2Cor 5, 7). E come vi segnalate in ogni cosa, nella fede, nella parola, nella scienza, in ogni zelo e nella carità che vi abbiamo insegnato, così distinguetevi anche in quest'opera generosa (2Cor 8, 7).*

*Né ci vantiamo indebitamente di fatiche altrui, ma abbiamo la speranza, col crescere della vostra fede, di crescere ancora nella vostra considerazione, secondo la nostra misura (2Cor 10, 15). Esaminate voi stessi se siete nella fede, mettetevi alla prova. Non riconoscete forse che Gesù Cristo abita in voi? A meno che la prova non sia contro di voi! (2Cor 13, 5). Soltanto avevano sentito dire: "Colui che una volta ci perseguitava, va ora annunziando la fede che un tempo voleva distruggere" (Gal 1, 23). Sapendo tuttavia che l'uomo non è giustificato dalle opere della legge ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo, abbiamo creduto anche noi in Gesù Cristo per essere giustificati dalla fede in Cristo e non dalle opere della legge; poiché dalle opere della legge non verrà mai giustificato nessuno" (Gal 2, 16).*

*Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me (Gal 2, 20). Fu così che Abramo ebbe fede in Dio e gli fu accreditato come giustizia (Gal 3, 6). Sappiate dunque che figli di Abramo sono quelli che vengono dalla fede (Gal 3, 7). E la Scrittura, prevedendo che Dio avrebbe giustificato i pagani per la fede, preannunziò ad Abramo questo lieto annunzio: In te saranno benedette tutte le genti (Gal 3, 8). Di conseguenza, quelli che hanno la fede vengono benedetti insieme ad Abramo che credette (Gal 3, 9). E che nessuno possa giustificarsi davanti a Dio per la legge risulta dal fatto che il giusto vivrà in virtù della fede (Gal 3, 11). Ora la legge non si basa sulla fede; al contrario dice che chi praticherà queste cose, vivrà per esse (Gal 3, 12).*

*Perché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo passasse alle genti e noi ricevessimo la promessa dello Spirito mediante la fede (Gal 3, 14). La Scrittura invece ha rinchiuso ogni cosa sotto il peccato, perché ai credenti la promessa venisse data in virtù della fede in Gesù Cristo (Gal 3, 22). Prima però che venisse la fede, noi eravamo rinchiusi sotto la custodia della legge, in attesa della fede che doveva essere rivelata (Gal 3, 23). Così la legge è per noi come un pedagogo che ci ha condotto a Cristo, perché fossimo giustificati per la fede (Gal 3, 24). Ma appena è giunta la fede, noi non siamo più sotto un pedagogo (Gal 3, 25). Tutti voi infatti siete figli di Dio per la fede in Cristo Gesù (Gal 3, 26).*

*Noi infatti per virtù dello Spirito, attendiamo dalla fede la giustificazione che speriamo (Gal 5, 5). Poiché in Cristo Gesù non è la circoncisione che conta o la non circoncisione, ma la fede che opera per mezzo della carità (Gal 5, 6). Poiché dunque ne abbiamo l'occasione, operiamo il bene verso tutti, soprattutto verso i fratelli nella fede (Gal 6, 10). Perciò anch'io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell'amore che avete verso tutti i santi (Ef 1, 15). Per questa grazia infatti siete salvi mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio (Ef 2, 8). Il quale ci dà il coraggio di avvicinarci in piena fiducia a Dio per la fede in lui (Ef 3, 12). Che il Cristo abiti per la fede nei vostri cuori e così, radicati e fondati nella carità (Ef 3, 17). Un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo (Ef 4, 5).*

*Finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo (Ef 4, 13). Tenete sempre in mano lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutti i dardi infuocati del maligno (Ef 6, 16). Pace ai fratelli, e carità e fede da parte di Dio Padre e del Signore Gesù Cristo (Ef 6, 23). Per conto mio, sono convinto che resterò e continuerò a essere d'aiuto a voi tutti, per il progresso e la gioia della vostra fede (Fil 1, 25). Soltanto però comportatevi da cittadini degni del vangelo, perché nel caso che io venga e vi veda o che di lontano senta parlare di voi, sappia che state saldi in un solo spirito e che combattete unanimi per la fede del Vangelo (Fil 1, 27). E anche se il mio sangue deve essere versato in libagione sul sacrificio e sull'offerta della vostra fede, sono contento, e ne godo con tutti voi (Fil 2, 17). E di essere trovato in lui, non con una mia giustizia derivante dalla legge, ma con quella che deriva dalla fede in Cristo, cioè con la giustizia che deriva da Dio, basata sulla fede (Fil 3, 9).*

*Per le notizie ricevute circa la vostra fede in Cristo Gesù, e la carità che avete verso tutti i santi, (Col 1, 4). Purché restiate fondati e fermi nella fede e non vi lasciate allontanare dalla speranza promessa nel vangelo che avete ascoltato, il quale è stato annunziato ad ogni creatura sotto il cielo e di cui io, Paolo, sono diventato ministro (Col 1, 23). Perché, anche se sono lontano con il corpo, sono tra voi con lo spirito e gioisco al vedere la vostra condotta ordinata e la saldezza della vostra fede in Cristo (Col 2, 5). Ben radicati e fondati in lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, abbondando nell'azione di grazie (Col 2, 7). Con lui infatti siete stati sepolti insieme nel battesimo, in lui siete anche stati insieme risuscitati per la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti (Col 2, 12).*

*Memori davanti a Dio e Padre nostro del vostro impegno nella fede, della vostra operosità nella carità e della vostra costante speranza nel Signore nostro Gesù Cristo (1Ts 1, 3). Infatti la parola del Signore riecheggia per mezzo vostro non soltanto in Macedonia e nell'Acaia, ma la fama della vostra fede in Dio si è diffusa dappertutto, di modo che non abbiamo bisogno di parlarne (1Ts 1, 8). E abbiamo inviato Timòteo, nostro fratello e collaboratore di Dio nel vangelo di Cristo, per confermarvi ed esortarvi nella vostra fede (1Ts 3, 2). Per questo, non potendo più resistere, mandai a prendere notizie sulla vostra fede, per timore che il tentatore vi avesse tentati e così diventasse vana la nostra fatica (1Ts 3, 5). Ma ora che è tornato Timòteo, e ci ha portato il lieto annunzio della vostra fede, della vostra carità e del ricordo sempre vivo che conservate di noi, desiderosi di vederci, come noi lo siamo di vedere voi (1Ts 3, 6).*

*Ci sentiamo consolati, fratelli, a vostro riguardo, di tutta l'angoscia e tribolazione in cui eravamo per la vostra fede (1Ts 3, 7). Noi che con viva insistenza, notte e giorno, chiediamo di poter vedere il vostro volto e completare ciò che manca alla vostra fede? (1Ts 3, 10). Noi invece, che siamo del giorno, dobbiamo essere sobri, rivestiti con la corazza della fede e della carità e avendo come elmo la speranza della salvezza (1Ts 5, 8). Dobbiamo sempre ringraziare Dio per voi, fratelli, ed è ben giusto. La vostra fede infatti cresce rigogliosamente e abbonda la vostra carità vicendevole (2Ts 1, 3). Così noi possiamo gloriarci di voi nelle Chiese di Dio, per la vostra fermezza e per la vostra fede in tutte le persecuzioni e tribolazioni che sopportate (2Ts 1, 4).*

*Anche per questo preghiamo di continuo per voi, perché il nostro Dio vi renda degni della sua chiamata e porti a compimento, con la sua potenza, ogni vostra volontà di bene e l'opera della vostra fede (2Ts 1, 11). Noi però dobbiamo rendere sempre grazie a Dio per voi, fratelli amati dal Signore, perché Dio vi ha scelti come primizia per la salvezza, attraverso l'opera santificatrice dello Spirito e la fede nella verità (2Ts 2, 13). E veniamo liberati dagli uomini perversi e malvagi. Non è di tutti infatti è la fede (2Ts 3, 2). A Timòteo, mio vero figlio nella fede: grazia, misericordia e pace da Dio Padre e da Cristo Gesù Signore nostro (1Tm 1, 2). E a non badare più a favole e a genealogie interminabili, che servono più a vane discussioni che al disegno divino manifestato nella fede (1Tm 1, 4). Il fine di questo richiamo è però la carità, che sgorga da un cuore puro, da una buona coscienza e da una fede sincera (1Tm 1, 5).*

*Io che per l'innanzi ero stato un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo senza saperlo, lontano dalla fede (1Tm 1, 13). Così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù (1Tm 1, 14). Con fede e buona coscienza, poiché alcuni che l'hanno ripudiata hanno fatto naufragio nella fede (1Tm 1, 19). E di essa io sono stato fatto banditore e apostolo - dico la verità, non mentisco -, maestro dei pagani nella fede e nella verità (1Tm 2, 7). Essa potrà essere salvata partorendo figli, a condizione di perseverare nella fede, nella carità e nella santificazione, con modestia (1Tm 2, 15). E' degno di fede quanto vi dico: se uno aspira all'episcopato, desidera un nobile lavoro (1Tm 3, 1). E conservino il mistero della fede in una coscienza pura (1Tm 3, 9).*

*Coloro infatti che avranno ben servito, si acquisteranno un grado onorifico e una grande sicurezza nella fede in Cristo Gesù (1Tm 3, 13). Lo Spirito dichiara apertamente che negli ultimi tempi alcuni si allontaneranno dalla fede, dando retta a spiriti menzogneri e a dottrine diaboliche (1Tm 4, 1). Proponendo queste cose ai fratelli sarai un buon ministro di Cristo Gesù, nutrito come sei dalle parole della fede e della buona dottrina che hai seguito (1Tm 4, 6). Certo questa parola è degna di fede (1Tm 4, 9). Se poi qualcuno non si prende cura dei suoi cari, soprattutto di quelli della sua famiglia, costui ha rinnegato la fede ed è peggiore di un infedele (1Tm 5, 8). E si attirano così un giudizio di condanna per aver trascurato la loro prima fede (1Tm 5, 12).*

*L'attaccamento al denaro infatti è la radice di tutti i mali; per il suo sfrenato desiderio alcuni hanno deviato dalla fede e si sono da se stessi tormentati con molti dolori (1Tm 6, 10). Ma tu, uomo di Dio, fuggi queste cose; tendi alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza (1Tm 6, 11). Combatti la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato e per la quale hai fatto la tua bella professione di fede davanti a molti testimoni (1Tm 6, 12). Professando la quale taluni hanno deviato dalla fede. La grazia sia con voi! (1Tm 6, 21). Mi ricordo infatti della tua fede schietta, fede che fu prima nella tua nonna Lòide, poi in tua madre Eunìce e ora, ne sono certo, anche in te (2Tm 1, 5).*

*Prendi come modello le sane parole che hai udito da me, con la fede e la carità che sono in Cristo Gesù (2Tm 1, 13). Se noi manchiamo di fede, egli però rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso (2Tm 2, 13). I quali hanno deviato dalla verità, sostenendo che la risurrezione è già avvenuta e così sconvolgono la fede di alcuni (2Tm 2, 18). Fuggi le passioni giovanili; cerca la giustizia, la fede, la carità, la pace, insieme a quelli che invocano il Signore con cuore puro (2Tm 2, 22). Sull'esempio di Iannes e di Iambres che si opposero a Mosè, anche costoro si oppongono alla verità: uomini dalla mente corrotta e riprovati in materia di fede (2Tm 3, 8). Tu invece mi hai seguito da vicino nell'insegnamento, nella condotta, nei propositi, nella fede, nella magnanimità, nell'amore del prossimo, nella pazienza (2Tm 3, 10). E che fin dall'infanzia conosci le sacre Scritture: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene per mezzo della fede in Cristo Gesù (2Tm 3, 15).*

*Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede (2Tm 4, 7). Paolo, servo di Dio, apostolo di Gesù Cristo per chiamare alla fede gli eletti di Dio e per far conoscere la verità che conduce alla pietà (Tt 1, 1). A Tito, mio vero figlio nella fede comune: grazia e pace da Dio Padre e da Cristo Gesù, nostro salvatore (Tt 1, 4). I vecchi siano sobri, dignitosi, assennati, saldi nella fede, nell'amore e nella pazienza (Tt 2, 2). Questa parola è degna di fede e perciò voglio che tu insista in queste cose, perché coloro che credono in Dio si sforzino di essere i primi nelle opere buone. Ciò è bello e utile per gli uomini (Tt 3, 8). Ti salutano tutti coloro che sono con me. Saluta quelli che ci amano nella fede. La grazia sia con tutti voi! (Tt 3, 15). Perché sento parlare della tua carità per gli altri e della fede che hai nel Signore Gesù e verso tutti i santi (Fm 1, 5). La tua partecipazione alla fede diventi efficace per la conoscenza di tutto il bene che si fa tra voi per Cristo (Fm 1, 6).*

*Perciò, fratelli santi, partecipi di una vocazione celeste, fissate bene la mente in Gesù, l'apostolo e sommo sacerdote della fede che noi professiamo (Eb 3, 1). Guardate perciò, fratelli, che non si trovi in nessuno di voi un cuore perverso e senza fede che si allontani dal Dio vivente (Eb 3, 12). In realtà vediamo che non vi poterono entrare a causa della loro mancanza di fede (Eb 3, 19). Poiché anche a noi, al pari di quelli, è stata annunziata una buona novella: purtroppo però a quelli la parola udita non giovò in nulla, non essendo rimasti uniti grazie alla fede con coloro che avevano ascoltato (Eb 4, 2). Poiché dunque abbiamo un grande sommo sacerdote, che ha attraversato i cieli, Gesù, Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della nostra fede (Eb 4, 14). Perciò, lasciata da parte l'istruzione iniziale su Cristo, passiamo a ciò che è più completo, senza gettare di nuovo le fondamenta della rinunzia alle opere morte e della fede in Dio (Eb 6, 1).*

*Perché non diventiate pigri, ma piuttosto imitatori di coloro che con la fede e la perseveranza divengono eredi delle promesse (Eb 6, 12). Accostiamoci con cuore sincero in pienezza di fede, con il cuore purificato dalla cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura (Eb 10, 22). Il mio giusto vivrà mediante la fede; ma se indietreggia, la mia anima non si compiacerà in lui (Eb 10, 38). Noi però non siamo di quelli che indietreggiano a loro perdizione, bensì uomini di fede per la salvezza della nostra anima (Eb 10, 39). La fede è fondamento delle cose che si sperano e prova di quelle che non si vedono (Eb 11, 1). Per mezzo di questa fede gli antichi ricevettero buona testimonianza (Eb 11, 2). Per fede noi sappiamo che i mondi furono formati dalla parola di Dio, sì che da cose non visibili ha preso origine quello che si vede (Eb 11, 3).*

*Per fede Abele offrì a Dio un sacrificio migliore di quello di Caino e in base ad essa fu dichiarato giusto, attestando Dio stesso di gradire i suoi doni; per essa, benché morto, parla ancora (Eb 11, 4). Per fede Enoch fu trasportato via, in modo da non vedere la morte; e non lo si trovò più, perché Dio lo aveva portato via. Infatti prima di essere trasportato via, ricevette la testimonianza di essere stato gradito a Dio (Eb 11, 5). Senza la fede però è impossibile essergli graditi; chi infatti s'accosta a Dio deve credere che egli esiste e che egli ricompensa coloro che lo cercano (Eb 11, 6). Per fede Noè, avvertito divinamente di cose che ancora non si vedevano, compreso da pio timore costruì un'arca a salvezza della sua famiglia; e per questa fede condannò il mondo e divenne erede della giustizia secondo la fede (Eb 11, 7).*

*Per fede Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava (Eb 11, 8). Per fede soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa (Eb 11, 9). Per fede anche Sara, sebbene fuori dell'età, ricevette la possibilità di diventare madre perché ritenne fedele colui che glielo aveva promesso (Eb 11, 11). Nella fede morirono tutti costoro, pur non avendo conseguito i beni promessi, ma avendoli solo veduti e salutati di lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sopra la terra (Eb 11, 13). Per fede Abramo, messo alla prova, offrì Isacco e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unico figlio (Eb 11, 17). Per fede Isacco benedisse Giacobbe ed Esaù anche riguardo a cose future (Eb 11, 20).*

*Per fede Giacobbe, morente, benedisse ciascuno dei figli di Giuseppe e si prostrò, appoggiandosi all'estremità del bastone (Eb 11, 21). Per fede Giuseppe, alla fine della vita, parlò dell'esodo dei figli d'Israele e diede disposizioni circa le proprie ossa (Eb 11, 22). Per fede Mosè, appena nato, fu tenuto nascosto per tre mesi dai suoi genitori, perché videro che il bambino era bello; e non ebbero paura dell'editto del re (Eb 11, 23). Per fede Mosè, divenuto adulto, rifiutò di esser chiamato figlio della figlia del faraone (Eb 11, 24). Per fede lasciò l'Egitto, senza temere l'ira del re; rimase infatti saldo, come se vedesse l'invisibile (Eb 11, 27). Per fede celebrò la Pasqua e fece l'aspersione del sangue, perché lo sterminatore dei primogeniti non toccasse quelli degli Israeliti (Eb 11, 28).*

*Per fede attraversarono il Mare Rosso come per una terra asciutta; mentre avendo tentato questo o di fare anche gli Egiziani, ma furono inghiottiti (Eb 11, 29). Per fede caddero le mura di Gerico, dopo che ne avevano fatto il giro per sette giorni (Eb 11, 30). Per fede Raab, la prostituta, non perì con gl'increduli, avendo accolto con benevolenza gli esploratori (Eb 11, 31). I quali per fede conquistarono regni, esercitarono la giustizia, conseguirono le promesse, chiusero le fauci dei leoni (Eb 11, 33). Eppure, tutti costoro, pur avendo ricevuto per la loro fede una buona testimonianza, non conseguirono la promessa (Eb 11, 39).*

*Tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede. Egli in cambio della gioia che gli era posta innanzi, si sottopose alla croce, disprezzando l'ignominia, e si è assiso alla destra del trono di Dio (Eb 12, 2). Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunziato la parola di Dio; considerando attentamente l'esito del loro tenore di vita, imitatene la fede (Eb 13, 7). Sapendo che la prova della vostra fede produce la pazienza (Gc 1, 3). La domandi però con fede, senza esitare, perché chi esita somiglia all'onda del mare mossa e agitata dal vento (Gc 1, 6). Fratelli miei, non mescolate a favoritismi personali la vostra fede nel Signore nostro Gesù Cristo, Signore della gloria (Gc 2, 1). Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri nel mondo per farli ricchi con la fede ed eredi del regno che ha promesso a quelli che lo amano? (Gc 2, 5).*

*Che giova, fratelli miei, se uno dice di avere la fede ma non ha le opere? Forse che quella fede può salvarlo? (Gc 2, 14). Così anche la fede: se non ha le opere, è morta in se stessa (Gc 2, 17). Al contrario uno potrebbe dire: Tu hai la fede ed io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, ed io con le mie opere ti mostrerò la mia fede (Gc 2, 18). Ma vuoi sapere, o insensato, come la fede senza le opere è senza calore? (Gc 2, 20). Vedi che la fede cooperava con le opere di lui, e che per le opere quella fede divenne perfetta (Gc 2, 22). E si compì la Scrittura che dice: E Abramo ebbe fede in Dio e gli fu accreditato a giustizia, e fu chiamato amico di Dio (Gc 2, 23). Vedete che l'uomo viene giustificato in base alle opere e non soltanto in base alla fede (Gc 2, 24). Infatti come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta (Gc 2, 26). E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo rialzerà e se ha commesso peccati, gli saranno perdonati (Gc 5, 15).*

*Che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, per la vostra salvezza, prossima a rivelarsi negli ultimi tempi (1Pt 1, 5). Perché il valore della vostra fede, molto più preziosa dell'oro, che, pur destinato a perire, tuttavia si prova col fuoco, torni a vostra lode, gloria e onore nella manifestazione di Gesù Cristo (1Pt 1, 7). Mentre conseguite la mèta della vostra fede, cioè la salvezza delle anime (1Pt 1, 9). E voi per opera sua credete in Dio, che l'ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria e così la vostra fede e la vostra speranza sono fisse in Dio (1Pt 1, 21). Resistetegli saldi nella fede, sapendo che i vostri fratelli sparsi per il mondo subiscono le stesse sofferenze di voi (1Pt 5, 9). Simon Pietro, servo e apostolo di Gesù Cristo, a coloro che hanno ricevuto in sorte con noi la stessa preziosa fede per la giustizia del nostro Dio e salvatore Gesù Cristo (2Pt 1, 1). Per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza (2Pt 1, 5).*

*Chiunque nega il Figlio, non possiede nemmeno il Padre; chi professa la sua fede nel Figlio possiede anche il Padre (1Gv 2, 23). Carissimi, non prestate fede a ogni ispirazione, ma mettete alla prova le ispirazioni, per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti falsi profeti sono comparsi nel mondo (1Gv 4, 1). Tutto ciò che è nato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha sconfitto il mondo: la nostra fede (1Gv 5, 4). Carissimi, avevo un gran desiderio di scrivervi riguardo alla nostra salvezza, ma sono stato costretto a farlo per esortarvi a combattere per la fede, che fu trasmessa ai credenti una volta per tutte (Gd 1, 3). Ma voi, carissimi, costruite il vostro edificio spirituale sopra la vostra santissima fede, pregate mediante lo Spirito Santo (Gd 1, 20). So che abiti dove satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antìpa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di satana (Ap 2, 13).*

*Conosco le tue opere, la carità, la fede, il servizio e la costanza e so che le tue ultime opere sono migliori delle prime (Ap 2, 19). Colui che deve andare in prigionia, andrà in prigionia; colui che deve essere ucciso di spada di spada sia ucciso. In questo sta la costanza e la fede dei santi (Ap 13, 10). Qui appare la costanza dei santi, che osservano i comandamenti di Dio e la fede in Gesù (Ap 14, 12).*

**CREDERE**

*Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia (Gen 15, 6). Giuda la vide e la credette una prostituta, perché essa si era coperta la faccia (Gen 38, 15). E subito gli riferirono: "Giuseppe è ancora vivo, anzi governa tutto il paese d'Egitto!". Ma il suo cuore rimase freddo, perché non poteva credere loro (Gen 45, 26). Mosè rispose: "Ecco, non mi crederanno, non ascolteranno la mia voce, ma diranno: Non ti è apparso il Signore!" (Es 4, 1). Questo perché credano che ti è apparso il Signore, il Dio dei loro padri, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe" (Es 4, 5). Dunque se non ti credono e non ascoltano la voce del primo segno, crederanno alla voce del secondo! (Es 4, 8).*

*Se non credono neppure a questi due segni e non ascolteranno la tua voce, allora prenderai acqua del Nilo e la verserai sulla terra asciutta: l'acqua che avrai presa dal Nilo diventerà sangue sulla terra asciutta" (Es 4, 9). Allora il popolo credette. Essi intesero che il Signore aveva visitato gli Israeliti e che aveva visto la loro afflizione; si inginocchiarono e si prostrarono (Es 4, 31). Israele vide la mano potente con la quale il Signore aveva agito contro l'Egitto e il popolo temette il Signore e credette in lui e nel suo servo Mosè (Es 14, 31).*

*Il Signore disse a Mosè: "Ecco, io sto per venire verso di te in una densa nube, perché il popolo senta quando io parlerò con te e credano sempre anche a te". Mosè riferì al Signore le parole del popolo (Es 19, 9). Non ci hai davvero condotti in un paese dove scorre latte e miele, né ci hai dato il possesso di campi e di vigne! Credi tu di poter privare degli occhi questa gente? Noi non verremo" (Nm 16, 14). Gedeone salì per la via dei nomadi a oriente di Nobach e di Iogbea e mise in rotta l'esercito che si credeva sicuro (Gdc 8, 11). E gli disse: "Credevo proprio che tu l'avessi ripudiata e perciò l'ho data al tuo compagno; la sua sorella minore non è più bella di lei? Prendila dunque al suo posto" (Gdc 15, 2).*

*Se ho preso e ucciso in Ziklag colui che mi annunziava: Ecco è morto Saul, credendo di portarmi una lieta notizia, per cui gli dovessi un compenso (2Sam 4, 10). I capi degli Ammoniti dissero a Canun, loro signore: "Credi tu che Davide ti abbia mandato consolatori per onorare tuo padre? Non ha piuttosto mandato da te i suoi ministri per esplorare la città, per spiarla e distruggerla?" (2Sam 10, 3). Io non avevo voluto credere a quanto si diceva, finché non sono giunta qui e i miei occhi non hanno visto; ebbene non me n'era stata riferita neppure una metà! Quanto alla saggezza e alla prosperità, tu superi la fama che io ne ho udita (1Re 10, 7). Ma essi non ascoltarono, anzi indurirono la cervice rendendola simile a quella dei loro padri, i quali non avevano creduto al Signore loro Dio (2Re 17, 14).*

*Io non avevo voluto credere a quanto si diceva finché non sono giunta qui e i miei occhi non hanno visto; ebbene non mi era stata riferita neppure una metà della grandezza della tua sapienza; tu superi la fama che avevo sentito su di te (2Cr 9, 6). La mattina dopo si alzarono presto e partirono per il deserto di Tekòa. Mentre si muovevano, Giòsafat si fermò e disse: "Ascoltatemi, Giuda e abitanti di Gerusalemme! Credete nel Signore vostro Dio e sarete saldi; Credete nei suoi profeti e riuscirete" (2Cr 20, 20). Ora, non vi inganni Ezechia e non vi seduca in questa maniera! Non credetegli, perché nessun dio di qualsiasi popolo o regno ha potuto liberare il suo popolo dalla mia mano e dalle mani dei miei padri. Nemmeno i vostri dei vi libereranno dalla mia mano!" (2Cr 32, 15).*

*Ella mi disse: "Mi è stato dato in più del salario". Ma io non le credevo e le ripetevo di restituirlo ai padroni e a causa di ciò arrossivo di lei. Allora per tutta risposta mi disse: "Dove sono le tue elemosine? Dove sono le tue buone opere? Ecco, lo si vede bene dal come sei ridotto!" (Tb 2, 14). Ma come potrò riprendere la somma, dal momento che lui non conosce me, né io conosco lui? Che segno posso dargli, perché mi riconosca, mi creda e mi consegni il denaro? Inoltre non sono pratico delle strade della Media per andarvi" (Tb 5, 2). "Figlio, porta via i tuoi figli e rifugiati in Media, perché io credo alla parola di Dio, che Nahum ha pronunziato su Ninive. Tutto dovrà accadere, tutto si realizzerà sull'Assiria e su Ninive, come hanno predetto i profeti d'Israele, che Dio ha inviati; non una delle loro parole cadrà. Ogni cosa capiterà a suo tempo. Vi sarà maggior sicurezza in Media che in Assiria o in Babilonia. Perché io so e credo che quanto Dio ha detto si compirà e avverrà e non cadrà una sola parola delle profezie. I nostri fratelli che abitano il paese d'Israele saranno tutti dispersi e deportati lontano dal loro bel paese e tutto il paese d'Israele sarà ridotto a un deserto. Anche Samaria e Gerusalemme diventeranno un deserto e il tempio di Dio sarà nell'afflizione e resterà bruciato fino ad un certo tempo (Tb 14, 4).*

*Allora Achior, vedendo quanto aveva fatto il Dio di Israele, credette fermamente in Dio, si fece circoncidere e fu aggregato definitivamente alla casa d'Israele (Gdt 14, 10). Rimase così molti giorni, perché si rinnovava in lui una forte depressione e credeva di morire (1Mac 6, 9). Ma essi non credettero alle sue parole: avevano infatti saputo che era giunto con un forte esercito (1Mac 7, 11). E quelli credettero. Ma egli prese sessanta di loro e li uccise in un sol giorno, proprio secondo la parola che sta scritta (1Mac 7, 16). Recatosi in Persia, il loro capo e con lui l'esercito creduto invincibile, fu ucciso nel tempio della dea Nanea, per gli inganni orditi dai sacerdoti di Nanea (2Mac 1, 13). Stando noi per celebrare la purificazione del tempio il venticinque di Casleu, abbiamo creduto necessario darvi qualche spiegazione, perché anche voi celebriate la festa delle Capanne e del fuoco, apparso quando Neemia offrì i sacrifici dopo la ricostruzione del tempio e dell'altare (2Mac 1, 18).*

*Giasone fece strage dei propri concittadini senza pietà, non comprendendo che un successo contro i propri connazionali era il massimo insuccesso, e credendo di riportare trofei sui nemici e non sulla propria gente (2Mac 5, 6). Ma egli, guardando il re, diceva: "Tu hai potere sugli uomini, e sebbene mortale, fai quanto ti piace; ma non credere che il nostro popolo sia stato abbandonato da Dio (2Mac 7, 16). Ma tu non credere di andare impunito dopo aver osato di combattere contro Dio" (2Mac 7, 19). Antioco, credendosi disprezzato e sospettando che quella voce fosse di scherno, esortava il più giovane che era ancora vivo; e non solo a parole, ma con giuramenti prometteva che l'avrebbe fatto ricco e molto felice se avesse abbandonato gli usi paterni, e che l'avrebbe fatto suo amico e gli avrebbe affidato cariche (2Mac 7, 24).*

*Ma ora basti quanto s'è esposto circa i pasti sacrificali e le incredibili crudeltà (2Mac 7, 42). Colui che poco prima credeva di toccare gli astri del cielo, ora nessuno poteva sopportarlo per l'intollerabile intensità del fetore (2Mac 9, 10). Mi ricordo con tenerezza del vostro onore e della vostra benevolenza. Ritornando dalle province della Persia e trovandomi colpito da una malattia insopportabile, ho creduto necessario pensare alla comune sicurezza di tutti (2Mac 9, 21).*

*Su, ricredetevi: non siate ingiusti! Ricredetevi; la mia giustizia è ancora qui! (Gb 6, 29). Se io lo invocassi e mi rispondesse, non crederei che voglia ascoltare la mia voce (Gb 9, 16). Credi tu di scrutare l'intimo di Dio o di penetrare la perfezione dell'Onnipotente? (Gb 11, 7). Sarebbe bene per voi se egli vi scrutasse? Come s'inganna un uomo, credete di ingannarlo? (Gb 13, 9). Non crede di potersi sottrarre alle tenebre, egli si sente destinato alla spada (Gb 15, 22). Non è forse vero che credete di vincere contro di me, rinfacciandomi la mia abiezione? (Gb 19, 5). Se a loro sorridevo, non osavano crederlo, né turbavano la serenità del mio volto (Gb 29, 24). Perciò mi ricredo e ne provo pentimento sopra polvere e cenere (Gb 42, 6).*

*Hai fatto questo e dovrei tacere? forse credevi ch'io fossi come te! Ti rimprovero: ti pongo innanzi i tuoi peccati" (Sal 49, 21). Con tutto questo continuarono a peccare e non credettero ai suoi prodigi (Sal 77, 32). Allora credettero alle sue parole e cantarono la sua lode (Sal 105, 12). Rifiutarono un paese di delizie, non credettero alla sua parola (Sal 105, 24). Alleluia. Ho creduto anche quando dicevo: "Sono troppo infelice" (Sal 115, 10). Se li conto sono più della sabbia, se li credo finiti, con te sono ancora (Sal 138, 18). Non credere di essere saggio, temi il Signore e sta’ lontano dal male (Pr 3, 7). L'ingenuo crede quanto gli dici, l'accorto controlla i propri passi (Pr 14, 15). Il ricco domina sul povero e chi riceve prestiti è schiavo del suo creditore (Pr 22, 7). Altrimenti chi ti ascolta ti biasimerebbe e il tuo discredito sarebbe irreparabile (Pr 25, 10). Rispondi allo stolto secondo la sua stoltezza perché egli non si creda saggio (Pr 26, 5). Hai visto un uomo che si crede saggio? E' meglio sperare in uno stolto che in lui (Pr 26, 12). Il pigro si crede saggio più di sette persone che rispondono con senno (Pr 26, 16).*

*Il ricco si crede saggio, ma il povero intelligente lo scruta bene (Pr 28, 11). C'è gente che si crede pura, ma non si è lavata della sua lordura (Pr 30, 12). Egli infatti si lascia trovare da quanti non lo tentano, si mostra a coloro che non ricusano di credere in lui (Sap 1, 2). Non conoscono i segreti di Dio; non sperano salario per la santità né credono alla ricompensa delle anime pure (Sap 2, 22). Quale testimonianza di quella gente malvagia esiste ancora una terra desolata, fumante insieme con alberi che producono frutti immaturi e a memoria di un'anima incredula, s'innalza una colonna di sale (Sap 10, 7). Per questo tu castighi poco alla volta i colpevoli e li ammonisci ricordando loro i propri peccati, perché, rinnegata la malvagità, credano in te, Signore (Sap 12, 2). Mostri la forza se non si crede nella tua onnipotenza e reprimi l'insolenza in coloro che la conoscono (Sap 12, 17). Perché i tuoi figli, che ami, o Signore, capissero che non le diverse specie di frutti nutrono l'uomo, ma la tua parola conserva coloro che credono in te (Sap 16, 26). Gli iniqui credendo di dominare il popolo santo, incatenati nelle tenebre e prigionieri di una lunga notte, chiusi nelle case, giacevano esclusi dalla provvidenza eterna (Sap 17, 2). Credendo di restar nascosti con i loro peccati segreti, sotto il velo opaco dell'oblio, furono dispersi, colpiti da spavento terribile e tutti agitati da fantasmi (Sap 17, 3).*

*Appariva loro solo una massa di fuoco, improvvisa, spaventosa; atterriti da quella fugace visione, credevano ancora peggiori le cose viste (Sap 17, 6). Quella notte fu preannunziata ai nostri padri, perché sapendo a quali promesse avevano creduto, stessero di buon animo (Sap 18, 6). Quelli rimasti increduli a tutto per via delle loro magie, alla morte dei primogeniti confessarono che questo popolo è figlio di Dio (Sap 18, 13). Principio della superbia infatti è il peccato; chi vi si abbandona diffonde intorno a sé l'abominio. Per questo il Signore rende incredibili i suoi castighi e lo flagella sino a finirlo (Sir 10, 13). Non credere di trattare alla pari con lui e non fidarti delle sue molte parole (Sir 13, 11). Interroga l'amico, perché spesso si tratta di calunnia; non credere a ogni parola (Sir 19, 15). Prima di ricevere, ognuno bacia le mani del creditore, parla con tono umile per ottenere gli averi dell'amico; ma alla scadenza cerca di guadagnare tempo, restituisce piagnistei e incolpa le circostanze (Sir 29, 5).*

*Se riesce a pagare il creditore riceverà appena la metà, e dovrà considerarla come una cosa trovata. In caso contrario, il creditore sarà frodato dei suoi averi e avrà senza motivo un nuovo nemico; maledizioni e ingiurie gli restituirà, renderà insulti invece dell'onore dovuto (Sir 29, 6). Tali cose sono dure per un uomo che abbia intelligenza: i rimproveri per l'ospitalità e gli insulti di un creditore (Sir 29, 28). Fra i grandi non crederti loro uguale, se un altro parla, non ciarlare troppo (Sir 32, 9). Chi crede alla legge è attento ai comandamenti, chi confida nel Signore non resterà deluso (Sir 32, 24). Guai a coloro che si credono sapienti e si reputano intelligenti (Is 5, 21). Ma se non crederete, non avrete stabilità (Is 7, 9 b). Avverrà lo stesso al popolo come al sacerdote, allo schiavo come al suo padrone, alla schiava come alla sua padrona, al compratore come al venditore, al creditore come al debitore, a chi riceve come a chi dà in prestito (Is 24, 2). Dice il Signore Dio: "Ecco io pongo una pietra in Sion, una pietra scelta, angolare, preziosa, saldamente fondata: chi crede non vacillerà (Is 28, 16).*

*Voi siete i miei testimoni - oracolo del Signore - miei servi, che io mi sono scelto perché mi conosciate e crediate in me e comprendiate che sono io. Prima di me non fu formato alcun dio né dopo ce ne sarà (Is 43, 10). Chi avrebbe creduto alla nostra rivelazione? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? (Is 53, 1). Così dice il Signore degli eserciti: "Non ascoltate le parole dei profeti che profetizzano per voi; essi vi fanno credere cose vane, vi annunziano fantasie del loro cuore, non quanto viene dalla bocca del Signore (Ger 23, 16). Essi credono di far dimenticare il mio nome al mio popolo con i loro sogni, che si raccontano l'un l'altro, come i loro padri dimenticarono il mio nome per Baal! (Ger 23, 27). E gli dissero: "Non sai che Baalis re degli Ammoniti ha mandato Ismaele figlio di Natania per toglierti la vita?". Ma Godolia figlio di Achikam non credette loro (Ger 40, 14).*

*Non credevano i re della terra e tutti gli abitanti del mondo che l'avversario e il nemico sarebbero penetrati entro le porte di Gerusalemme (Lam 4, 12). Quanto avviene attorno agli idoli è menzogna; dunque, come si può credere e dichiarare che costoro sono dei? (Bar 6, 44). Voi mi avete disonorato presso il mio popolo per qualche manciata d'orzo e per un tozzo di pane, facendo morire chi non doveva morire e facendo vivere chi non doveva vivere, ingannando il mio popolo che crede alle menzogne (Ez 13, 19). In quel giorno partiranno da me messaggeri su navi a spargere il terrore in Etiopia che si crede sicura, e in essa vi sarà spavento nel giorno dell'Egitto, poiché ecco già viene" (Ez 30, 9). "Figlio dell'uomo, dì al faraone re d'Egitto e alla moltitudine dei suoi sudditi: A chi credi di essere simile nella tua grandezza? (Ez 31, 2). A chi credi di essere simile per gloria e per grandezza fra gli alberi dell'Eden? Anche tu sarai precipitato insieme con gli alberi dell'Eden nella regione sotterranea; giacerai fra i non circoncisi insieme con i trafitti di spada. Tale sarà il faraone e tutta la sua moltitudine". Parola del Signore Dio (Ez 31, 18).*

*"Non credi tu - aggiunse il re - che Bel sia un dio vivo? Non vedi quanto beve e mangia ogni giorno?" (Dn 14, 6). Voi credete di ritardare il giorno fatale e affrettate il sopravvento della violenza (Am 6, 3). I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, dal più grande al più piccolo (Gn 3, 5). Non credete all'amico, non fidatevi del compagno. Custodisci le porte della tua bocca davanti a colei che riposa vicino a te (Mi 7, 5). Guardate fra i popoli e osservate, inorridite e ammutolite: c'è chi compirà ai vostri giorni una cosa che a raccontarla non sarebbe creduta (Ab 1, 5). E non crediate di poter dire fra voi: Abbiamo Abramo per padre. Vi dico che Dio può far sorgere figli di Abramo da queste pietre (Mt 3, 9).*

*Pregando poi, non sprecate parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole (Mt 6, 7). Entrato in casa, i ciechi gli si accostarono, e Gesù disse loro: "Credete voi che io possa fare questo?". Gli risposero: "Sì, o Signore!" (Mt 9, 28). Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; non sono venuto a portare pace, ma una spada (Mt 10, 34). E non fece molti miracoli a causa della loro incredulità (Mt 13, 58). E Gesù rispose: "O generazione incredula e perversa! Fino a quando starò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatemelo qui" (Mt 17, 17). Chi invece scandalizza anche uno solo di questi piccoli che credono in me, sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una màcina girata da asino, e fosse gettato negli abissi del mare (Mt 18, 6).*

*Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini?". Ed essi riflettevano tra sé dicendo: "Se diciamo: "dal Cielo", ci risponderà: "perché dunque non gli avete creduto?'' (Mt 21, 25). E' venuto a voi Giovanni nella via della giustizia e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, pur avendo visto queste cose, non vi siete nemmeno pentiti per credergli (Mt 21, 32). Allora se qualcuno vi dirà: Ecco, il Cristo è qui, o: E' là, non ci credete (Mt 24, 23). Se dunque vi diranno: Ecco, è nel deserto, non ci andate; o: E' in casa, non ci credete (Mt 24, 26). "Ha salvato gli altri, non può salvare se stesso. E' il re d'Israele, scenda ora dalla croce e gli crederemo (Mt 27, 42). Pilato disse loro: "Avete la vostra guardia, andate e assicuratevi come credete" (Mt 27, 65). "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo" (Mc 1, 15). E si meravigliava della loro incredulità (Mc 6, 6). Egli allora in risposta, disse loro: "O generazione incredula! Fino a quando starò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me" (Mc 9, 19).*

*Gesù gli disse: "Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede" (Mc 9, 23). Il padre del fanciullo rispose ad alta voce: "Credo, aiutami nella mia incredulità" (Mc 9, 24). Chi scandalizza uno di questi piccoli che credono, meglio sarebbe per lui che gli passassero al collo una mola da asino e lo buttassero in mare (Mc 9, 42). In verità vi dico: se uno dice a questo monte: Lèvati e gettati nel mare, senza dubitare in cuor suo ma credendo che quanto dice avverrà, ciò gli sarà accordato (Mc 11, 23). Ed essi discutevano tra sé dicendo: "Se rispondiamo "dal cielo", dirà: Perché allora non gli avete creduto? (Mc 11, 31). Allora, dunque, se qualcuno vi dirà: "Ecco, il Cristo è qui, ecco è là", non ci credete (Mc 13, 21).*

*Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo". E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano (Mc 15, 32). Ma essi, udito che era vivo ed era stato visto da lei, non vollero credere (Mc 16, 11). Anch'essi ritornarono ad annunziarlo agli altri; ma neanche a loro vollero credere (Mc 16, 13). Alla fine apparve agli undici, mentre stavano a mensa, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risuscitato (Mc 16, 14). Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato (Mc 16, 16). E questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno i demòni, parleranno lingue nuove (Mc 16, 17). Ed ecco, sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, le quali si adempiranno a loro tempo" (Lc 1, 20). E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore" (Lc 1, 45).*

*Credendolo nella carovana, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti (Lc 2, 44). Gesù quando incominciò il suo ministero aveva circa trent'anni ed era figlio, come si credeva, di Giuseppe, figlio di Eli (Lc 3, 23). I semi caduti lungo la strada sono coloro che l'hanno ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la parola dai loro cuori, perché non credano e così siano salvati (Lc 8, 12). Quelli sulla pietra sono coloro che, quando ascoltano, accolgono con gioia la parola, ma non hanno radice; credono per un certo tempo, ma nell'ora della tentazione vengono meno (Lc 8, 13). Fate attenzione dunque a come ascoltate; perché a chi ha sarà dato, ma a chi non ha sarà tolto anche ciò che crede di avere" (Lc 8, 18). Gesù rispose: "O generazione incredula e perversa, fino a quando sarò con voi e vi sopporterò? Conducimi qui tuo figlio" (Lc 9, 41).*

*Prendendo la parola, Gesù rispose: "Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? (Lc 13, 2). O quei diciotto, sopra i quali rovinò la torre di Sìloe e li uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? (Lc 13, 4). Mentre essi stavano ad ascoltare queste cose, Gesù disse ancora una parabola perché era vicino a Gerusalemme ed essi credevano che il regno di Dio dovesse manifestarsi da un momento all'altro (Lc 19, 11). Allora essi discutevano fra loro: "Se diciamo "dal Cielo", risponderà: "Perché non gli avete creduto?" (Lc 20, 5). "Se tu sei il Cristo, diccelo". Gesù rispose: "Anche se ve lo dico, non mi crederete (Lc 22, 67). Quelle parole parvero loro come un vaneggiamento e non credettero ad esse (Lc 24, 11). Ed egli disse loro: "Stolti e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! (Lc 24, 25). Stupiti e spaventati credevano di vedere un fantasma (Lc 24, 37). Ma poiché per la grande gioia ancora non credevano ed erano stupefatti, disse: "Avete qui qualche cosa da mangiare?" (Lc 24, 41).*

*Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui (Gv 1, 7). A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome (Gv 1, 12). Gli rispose Gesù: "Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto il fico, credi? Vedrai cose maggiori di queste!" (Gv 1, 50). Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui (Gv 2, 11). Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù (Gv 2, 22). Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa molti, vedendo i segni che faceva, credettero nel suo nome (Gv 2, 23). Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? (Gv 3, 12). Perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna" (Gv 3, 15).*

*Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna (Gv 3, 16). Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio (Gv 3, 18). Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio incombe su di lui" (Gv 3, 36). Gesù le dice: "Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre (Gv 4, 21). Molti Samaritani di quella città credettero in lui per le parole della donna che dichiarava: "Mi ha detto tutto quello che ho fatto" (Gv 4, 39). Molti di più credettero per la sua parola (Gv 4, 41). E dicevano alla donna: "Non è più per la tua parola che noi crediamo; ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo" (Gv 4, 42).*

*Gesù gli disse: "Se non vedete segni e prodigi, voi non credete" (Gv 4, 48). Gesù gli risponde: "Va’, tuo figlio vive". Quell'uomo credette alla parola che gli aveva detto Gesù e si mise in cammino (Gv 4, 50). Il padre riconobbe che proprio in quell'ora Gesù gli aveva detto: "Tuo figlio vive" e credette lui con tutta la sua famiglia (Gv 4, 53). In verità, in verità vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita (Gv 5, 24). E non avete la sua parola che dimora in voi, perché non credete a colui che egli ha mandato (Gv 5, 38). Voi scrutate le Scritture credendo di avere in esse la vita eterna; ebbene, sono proprio esse che mi rendono testimonianza (Gv 5, 39). E come potete credere, voi che prendete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene da Dio solo? (Gv 5, 44). Non crediate che sia io ad accusarvi davanti al Padre; c'è già chi vi accusa, Mosè, nel quale avete riposto la vostra speranza (Gv 5, 45). Se credeste infatti a Mosè, credereste anche a me; perché di me egli ha scritto (Gv 5, 46). Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?" (Gv 5, 47).*

*Gesù rispose: "Questa è l'opera di Dio: credere in colui che egli ha mandato" (Gv 6, 29). Allora gli dissero: "Quale segno dunque tu fai perché vediamo e possiamo crederti? Quale opera compi? (Gv 6, 30). Gesù rispose: "Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete (Gv 6, 35). Vi ho detto però che voi mi avete visto e non credete (Gv 6, 36). Questa infatti è la volontà del Padre mio, che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; io lo risusciterò nell'ultimo giorno" (Gv 6, 40). In verità, in verità vi dico: chi crede ha la vita eterna (Gv 6, 47). Ma vi sono alcuni tra voi che non credono". Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito (Gv 6, 64). Noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio" (Gv 6, 69).*

*Neppure i suoi fratelli infatti credevano in lui (Gv 7, 5). Molti della folla invece credettero in lui, e dicevano: "Il Cristo, quando verrà, potrà fare segni più grandi di quelli che ha fatto costui?" (Gv 7, 31). Chi crede in me. Come dice la Scrittura: fiumi di acqua viva sgorgheranno dal suo seno" (Gv 7, 38). Questo egli disse riferendosi allo Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non c'era ancora lo Spirito, perché Gesù non era stato ancora glorificato (Gv 7, 39). Forse gli ha creduto qualcuno fra i capi, o fra i farisei? (Gv 7, 48). Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati" (Gv 8, 24). A queste sue parole, molti credettero in lui (Gv 8, 30). Gesù allora disse a quei Giudei che avevano creduto in lui: "Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli (Gv 8, 31).*

*A me, invece, voi non credete, perché dico la verità (Gv 8, 45). Chi di voi può convincermi di peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? (Gv 8, 46). Ma i Giudei non vollero credere di lui che era stato cieco e aveva acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva ricuperato la vista (Gv 9, 18). Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori, e incontratolo gli disse: "Tu credi nel Figlio dell'uomo?" (Gv 9, 35). Egli rispose: "E chi è, Signore, perché io creda in lui?" (Gv 9, 36). Ed egli disse: "Io credo, Signore!". E gli si prostrò innanzi (Gv 9, 38). Gesù rispose loro: "Ve l'ho detto e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste mi danno testimonianza (Gv 10, 25). Ma voi non credete, perché non siete mie pecore (Gv 10, 26). Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi (Gv 10, 37).*

*Ma se le compio, anche se non volete credere a me, credete almeno alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me e io nel Padre" (Gv 10, 38). E in quel luogo molti credettero in lui (Gv 10, 42). E io sono contento per voi di non essere stato là, perché voi crediate. Orsù, andiamo da lui!" (Gv 11, 15). Gesù le disse: "Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà (Gv 11, 25). Chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno. credi tu questo?" (Gv 11, 26). Gli rispose: "Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo" (Gv 11, 27). Le disse Gesù: "Non ti ho detto che, se credi, vedrai la gloria di Dio?" (Gv 11, 40). Io sapevo che sempre mi dai ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato" (Gv 11, 42). Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di quel che egli aveva compiuto, credettero in lui (Gv 11, 45). Se lo lasciamo fare così, tutti crederanno in lui e verranno i Romani e distruggeranno il nostro luogo santo e la nostra nazione" (Gv 11, 48).*

*Perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù (Gv 12, 11). Mentre avete la luce credete nella luce, per diventare figli della luce". Gesù disse queste cose, poi se ne andò e si nascose da loro (Gv 12, 36). Sebbene avesse compiuto tanti segni davanti a loro, non credevano in lui (Gv 12, 37). Perché si adempisse la parola detta dal profeta Isaia: Signore, chi ha creduto alla nostra parola? E il braccio del Signore a chi è stato rivelato? (Gv 12, 38). E non potevano credere, per il fatto che Isaia aveva detto ancora (Gv 12, 39). Tuttavia, anche tra i capi, molti credettero in lui, ma non lo riconoscevano apertamente a causa dei farisei, per non essere espulsi dalla sinagoga (Gv 12, 42). Gesù allora gridò a gran voce: "Chi crede in me, non crede in me, ma in colui che mi ha mandato (Gv 12, 44). Io come luce sono venuto nel mondo, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre (Gv 12, 46).*

*Ve lo dico fin d'ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che Io Sono (Gv 13, 19). Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me; ma il Padre che è con me compie le sue opere (Gv 14, 10). Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me; se non altro, Credetelo per le opere stesse (Gv 14, 11). In verità, in verità vi dico: anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre (Gv 14, 12). Ve l'ho detto adesso, prima che avvenga, perché quando avverrà, voi crediate (Gv 14, 29). Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, verrà l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio (Gv 16, 2). Quanto al peccato, perché non credono in me (Gv 16, 9). Il Padre stesso vi ama, poiché voi mi avete amato, e avete creduto che io sono venuto da Dio (Gv 16, 27).*

*Ora conosciamo che sai tutto e non hai bisogno che alcuno t'interroghi. Per questo crediamo che sei uscito da Dio" (Gv 16, 30). Rispose loro Gesù: "Adesso credete? (Gv 16, 31). Perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro; essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato (Gv 17, 8). Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me (Gv 17, 20). Perché tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato (Gv 17, 21). Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera e egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate (Gv 19, 35). Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette (Gv 20, 8). Gli dissero allora gli altri discepoli: "Abbiamo visto il Signore!". Ma egli disse loro: "Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò" (Gv 20, 25).*

*Poi disse a Tommaso: "Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!" (Gv 20, 27)., Gesù gli disse: "Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!" (Gv 20, 29). Questi sono stati scritti, perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome (Gv 20, 31). Uomini d'Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nazaret - uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso operò fra di voi per opera sua, come voi ben sapete -, (At 2, 22). Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune (At 2, 44). Molti però di quelli che avevano ascoltato il discorso credettero e il numero degli uomini raggiunse circa i cinquemila (At 4, 4). Intanto andava aumentando il numero degli uomini e delle donne che credevano nel Signore (At 5, 14).*

*Ma quando cominciarono a credere a Filippo, che recava la buona novella del regno di Dio e del nome di Gesù Cristo, uomini e donne si facevano battezzare (At 8, 12). Anche Simone credette, fu battezzato e non si staccava più da Filippo. Era fuori di sé nel vedere i segni e i grandi prodigi che avvenivano (At 8, 13). Venuto a Gerusalemme, cercava di unirsi con i discepoli, ma tutti avevano paura di lui, non credendo ancora che fosse un discepolo (At 9, 26). Egli le diede la mano e la fece alzare, poi chiamò i credenti e le vedove, e la presentò loro viva (At 9, 41). La cosa si riseppe in tutta Giaffa, e molti credettero nel Signore (At 9, 42). Tutti i profeti gli rendono questa testimonianza: chiunque crede in lui ottiene la remissione dei peccati per mezzo del suo nome" (At 10, 43). Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che a noi per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimento a Dio?" (At 11, 17).*

*E la mano del Signore era con loro e così un gran numero credette e si convertì al Signore (At 11, 21). Pietro uscì e prese a seguirlo, ma non si era ancora accorto che era realtà ciò che stava succedendo per opera dell'angelo: credeva infatti di avere una visione (At 12, 9). Quando vide l'accaduto, il proconsole credette, colpito dalla dottrina del Signore (At 13, 12). E che per lui chiunque crede riceve giustificazione da tutto ciò da cui non vi fu possibile essere giustificati mediante la legge di Mosè (At 13, 39). Mirate, beffardi, stupite e nascondetevi, poiché un'opera io compio ai vostri giorni, un'opera che non credereste, se vi fosse raccontata!" (At 13, 41). Sciolta poi l'assemblea, molti Giudei e proseliti credenti in Dio seguirono Paolo e Barnaba ed essi, intrattenendosi con loro, li esortavano a perseverare nella grazia di Dio (At 13, 43).*

*Anche ad Icònio essi entrarono nella sinagoga dei Giudei e vi parlarono in modo tale che un gran numero di Giudei e di Greci divennero credenti (At 14, 1). Ma i Giudei rimasti increduli eccitarono e inasprirono gli animi dei pagani contro i fratelli (At 14, 2). Ma giunsero da Antiochia e da Icònio alcuni Giudei, i quali trassero dalla loro parte la folla; essi presero Paolo a sassate e quindi lo trascinarono fuori della città, credendolo morto (At 14, 19). Costituirono quindi per loro in ogni comunità alcuni anziani e dopo avere pregato e digiunato li affidarono al Signore, nel quale avevano creduto (At 14, 23). Ma si alzarono alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, affermando: è necessario circonciderli e ordinar loro di osservare la legge di Mosè (At 15, 5). Noi crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati e nello stesso modo anche loro" (At 15, 11).*

*Paolo si recò a Derbe e a Listra. C'era qui un discepolo chiamato Timòteo, figlio di una donna giudea credente e di padre greco (At 16, 1). C'era ad ascoltare anche una donna di nome Lidia, commerciante di porpora, della città di Tiàtira, una credente in Dio, e il Signore le aprì il cuore per aderire alle parole di Paolo (At 16, 14). Risposero: "Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua famiglia" (At 16, 31). Poi li fece salire in casa, apparecchiò la tavola e fu pieno di gioia insieme a tutti i suoi per avere creduto in Dio (At 16, 34). Alcuni di loro furono convinti e aderirono a Paolo e a Sila, come anche un buon numero di Greci credenti in Dio e non poche donne della nobiltà (At 17, 4). Molti di loro credettero e anche alcune donne greche della nobiltà e non pochi uomini (At 17, 12).*

*Discuteva frattanto nella sinagoga con i Giudei e i pagani credenti in Dio e ogni giorno sulla piazza principale con quelli che incontrava (At 17, 17). Ma alcuni aderirono a lui e divennero credenti, fra questi anche Dionigi membro dell'Areòpago, una donna di nome Dàmaris e altri con loro (At 17, 34). Crispo, capo della sinagoga, credette nel Signore insieme a tutta la sua famiglia; e anche molti dei Corinzi, udendo Paolo, credevano e si facevano battezzare (At 18, 8). Poiché egli desiderava passare nell'Acaia, i fratelli lo incoraggiarono e scrissero ai discepoli di fargli buona accoglienza. Giunto là, fu molto utile a quelli che per opera della grazia erano divenuti credenti (At 18, 27). Disse allora Paolo: "Giovanni ha amministrato un battesimo di penitenza, dicendo al popolo di credere in colui che sarebbe venuto dopo di lui, cioè in Gesù" (At 19, 4). Ma poiché alcuni si ostinavano e si rifiutavano di credere dicendo male in pubblico di questa nuova dottrina, si staccò da loro separando i discepoli e continuò a discutere ogni giorno nella scuola di un certo Tiranno (At 19, 9). Non soltanto c'è il pericolo che la nostra categoria cada in discredito, ma anche che il santuario della grande dea Artèmide non venga stimato più nulla e venga distrutta la grandezza di colei che l'Asia e il mondo intero adorano" (At 19, 27).*

*Scongiurando Giudei e Greci di convertirsi a Dio e di credere nel Signore nostro Gesù (At 20, 21). E io dissi: Signore, essi sanno che facevo imprigionare e percuotere nella sinagoga quelli che credevano in te (At 22, 19). Ammetto invece che adoro il Dio dei miei padri, secondo quella dottrina che essi chiamano setta, credendo in tutto ciò che è conforme alla Legge e sta scritto nei Profeti (At 24, 14). Anch'io credevo un tempo mio dovere di lavorare attivamente contro il nome di Gesù il Nazareno (At 26, 9). Credi, o re Agrippa, nei profeti? So che ci Credi" (At 26, 27). Alcuni aderirono alle cose da lui dette, ma altri non vollero credere (At 28, 24).*

*Io infatti non mi vergogno del vangelo, poiché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo prima e poi del Greco (Rm 1, 16). Che dunque? Se alcuni non hanno creduto, la loro incredulità può forse annullare la fedeltà di Dio? (Rm 3, 3). Giustizia di Dio per mezzo della fede in Gesù Cristo, per tutti quelli che credono. E non c'è distinzione (Rm 3, 22). Ora, che cosa dice la Scrittura? Abramo ebbe fede in Dio e ciò gli fu accreditato come giustizia (Rm 4, 3). A chi invece non lavora, ma crede in colui che giustifica l'empio, la sua fede gli viene accreditata come giustizia (Rm 4, 5). Così anche Davide proclama beato l'uomo a cui Dio accredita la giustizia indipendentemente dalle opere (Rm 4, 6). Orbene, questa beatitudine riguarda chi è circonciso o anche chi non è circonciso? Noi diciamo infatti che la fede fu accreditata ad Abramo come giustizia (Rm 4, 9).*

*Come dunque gli fu accreditata? Quando era circonciso o quando non lo era? Non certo dopo la circoncisione, ma prima (Rm 4, 10). Infatti egli ricevette il segno della circoncisione quale sigillo della giustizia derivante dalla fede che aveva già ottenuta quando non era ancora circonciso; questo perché fosse padre di tutti i non circoncisi che credono e perché anche a loro venisse accreditata la giustizia (Rm 4, 11). Infatti sta scritto: Ti ho costituito padre di molti popoli; (è nostro padre) davanti al Dio nel quale credette, che dà vita ai morti e chiama all'esistenza le cose che ancora non esistono (Rm 4, 17). Per la promessa di Dio non esitò con incredulità, ma si rafforzò nella fede e diede gloria a Dio (Rm 4, 20).*

*Ma anche per noi, ai quali sarà egualmente accreditato: a noi che crediamo in colui che ha risuscitato dai morti Gesù nostro Signore (Rm 4, 24). Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui (Rm 6, 8). E colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, poiché egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio (Rm 8, 27). Come sta scritto: Ecco che io pongo in Sion una pietra di scandalo e un sasso d'inciampo; ma chi crede in lui non sarà deluso (Rm 9, 33). Ora, il termine della legge è Cristo, perché sia data la giustizia a chiunque crede (Rm 10, 4). Poiché se confesserai con la tua bocca che Gesù è il Signore, e crederai con il tuo cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo (Rm 10, 9). Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza (Rm 10, 10). Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso (Rm 10, 11). Ora, come potranno invocarlo senza aver prima creduto in lui? E come potranno credere, senza averne sentito parlare? E come potranno sentirne parlare senza uno che lo annunzi? (Rm 10, 14). Ma non tutti hanno obbedito al vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto alla nostra predicazione? (Rm 10, 16).*

*Questo voi farete, consapevoli del momento: è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché la nostra salvezza è più vicina ora di quando diventammo credenti (Rm 13, 11). Uno crede di poter mangiare di tutto, l'altro invece, che è debole, mangia solo legumi (Rm 14, 2). Ricevetela nel Signore, come si conviene ai credenti, e assistetela in qualunque cosa abbia bisogno; anch'essa infatti ha protetto molti, e anche me stesso (Rm 16, 2). Salutate Filòlogo e Giulia, Nèreo e sua sorella e Olimpas e tutti i credenti che sono con loro (Rm 16, 15). Poiché, infatti, nel disegno sapiente di Dio il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio di salvare i credenti con la stoltezza della predicazione (1Cor 1, 21).*

*Nessuno si illuda. Se qualcuno tra voi si crede un sapiente in questo mondo, si faccia stolto per diventare sapiente (1Cor 3, 18). Agli altri dico io, non il Signore: se un nostro fratello ha la moglie non credente e questa consente a rimanere con lui, non la ripudi (1Cor 7, 12). E una donna che abbia il marito non credente, se questi consente a rimanere con lei, non lo ripudi (1Cor 7, 13). Perché il marito non credente viene reso santo dalla moglie credente e la moglie non credente viene resa santa dal marito credente; altrimenti i vostri figli sarebbero impuri, mentre invece sono santi (1Cor 7, 14). Ma se il non credente vuol separarsi, si separi; in queste circostanze il fratello o la sorella non sono soggetti a servitù; Dio vi ha chiamati alla pace! (1Cor 7, 15). Ma se rimane così, a mio parere è meglio; credo infatti di avere anch'io lo Spirito di Dio (1Cor 7, 40). Ma la scienza gonfia, mentre la carità edifica. Se alcuno crede di sapere qualche cosa, non ha ancora imparato come bisogna sapere (1Cor 8, 2).*

*Non abbiamo il diritto di portare con noi una donna credente, come fanno anche gli altri apostoli e i fratelli del Signore e Cefa? (1Cor 9, 5). Quindi, chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere (1Cor 10, 12). Se qualcuno non credente vi invita e volete andare, mangiate tutto quello che vi viene posto davanti, senza fare questioni per motivo di coscienza (1Cor 10, 27). Innanzi tutto sento dire che, quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni tra voi, e in parte lo credo (1Cor 11, 18). E' necessario infatti che avvengano divisioni tra voi, perché si manifestino quelli che sono i veri credenti in mezzo a voi. (1Cor 11, 19).*

*Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta (1Cor 13, 7). Quindi le lingue non sono un segno per i credenti ma per i non credenti, mentre la profezia non è per i non credenti ma per i credenti (1Cor 14, 22). Se, per esempio, quando si raduna tutta la comunità, tutti parlassero con il dono delle lingue e sopraggiungessero dei non iniziati o non credenti, non direbbero forse che siete pazzi? (1Cor 14, 23). Se invece tutti profetassero e sopraggiungesse qualche non credente o un non iniziato, verrebbe convinto del suo errore da tutti, giudicato da tutti (1Cor 14, 24). E dal quale anche ricevete la salvezza, se lo mantenete in quella forma in cui ve l'ho annunziato. Altrimenti, avreste creduto invano! (1Cor 15, 2). Pertanto, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto (1Cor 15, 11). Ai quali il dio di questo mondo ha accecato la mente incredula, perché non vedano lo splendore del glorioso vangelo di Cristo che è immagine di Dio (2Cor 4, 4). Animati tuttavia da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: Ho creduto, perciò ho parlato, anche noi crediamo e perciò parliamo (2Cor 4, 13).*

*Sapendo tuttavia che l'uomo non è giustificato dalle opere della legge ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo, abbiamo creduto anche noi in Gesù Cristo per essere giustificati dalla fede in Cristo e non dalle opere della legge; poiché dalle opere della legge non verrà mai giustificato nessuno" (Gal 2, 16). Questo solo io vorrei sapere da voi: è per le opere della legge che avete ricevuto lo Spirito o per aver creduto alla predicazione? (Gal 3, 2). Colui che dunque vi concede lo Spirito e opera portenti in mezzo a voi, lo fa grazie alle opere della legge o perché avete creduto alla predicazione? (Gal 3, 5). Fu così che Abramo ebbe fede in Dio e gli fu accreditato come giustizia (Gal 3, 6). Di conseguenza, quelli che hanno la fede vengono benedetti insieme ad Abramo che credette (Gal 3, 9). la Scrittura invece ha rinchiuso ogni cosa sotto il peccato, perché ai credenti la promessa venisse data in virtù della fede in Gesù Cristo (Gal 3, 22). Paolo, apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio, ai santi che sono in Efeso, credenti in Cristo Gesù (Ef 1, 1).*

*In lui anche voi, dopo aver ascoltato la parola della verità, il vangelo della vostra salvezza e avere in esso creduto, avete ricevuto il suggello dello Spirito Santo che era stato promesso (Ef 1, 13). E qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi credenti secondo l'efficacia della sua forza (Ef 1, 19). Perché a voi è stata concessa la grazia non solo di credere in Cristo; ma anche di soffrire per lui (Fil 1, 29). Per il momento ho creduto necessario mandarvi Epafrodìto, questo nostro fratello che è anche mio compagno di lavoro e di lotta, vostro inviato per sovvenire alle mie necessità (Fil 2, 25). Così da diventare modello a tutti i credenti che sono nella Macedonia e nell'Acaia (1Ts 1, 7). Voi siete testimoni, e Dio stesso è testimone, come è stato santo, giusto, irreprensibile il nostro comportamento verso di voi credenti (1Ts 2, 10). Proprio per questo anche noi ringraziamo Dio continuamente perché, avendo ricevuto da noi la parola divina della predicazione, l'avete accolta non quale parola di uomini ma, come è veramente, parola di Dio, che opera in voi, che credete (1Ts 2, 13).*

*Noi crediamo infatti che Gesù è morto e risuscitato; così anche quelli che sono morti, Dio li radunerà per mezzo di Gesù insieme con lui (1Ts 4, 14). Quando egli verrà per esser glorificato nei suoi santi ed essere riconosciuto mirabile in tutti quelli che avranno creduto, perché è stata creduta la nostra testimonianza in mezzo a voi (2Ts 1, 10). E per questo Dio invia loro una potenza d'inganno perché essi credano alla menzogna (2Ts 2, 11). E siano condannati tutti quelli che non hanno creduto alla verità, ma hanno acconsentito all'iniquità (2Ts 2, 12). Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Gesù Cristo ha voluto dimostrare in me, per primo, tutta la sua longanimità, a esempio di quanti avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna (1Tm 1, 16). Dobbiamo confessare che grande è il mistero della pietà: Egli si manifestò nella carne, fu giustificato nello Spirito, apparve agli angeli, fu annunziato ai pagani, fu creduto nel mondo, fu assunto nella gloria (1Tm 3, 16). Noi infatti ci affatichiamo e combattiamo perché abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente, che è il salvatore di tutti gli uomini, ma soprattutto di quelli che credono (1Tm 4, 10).*

*Se qualche donna credente ha con sé delle vedove, provveda lei a loro e non ricada il peso sulla Chiesa, perché questa possa così venire incontro a quelle che sono veramente vedove (1Tm 5, 16). Quelli poi che hanno padroni credenti, non manchino loro di riguardo perché sono fratelli, ma li servano ancora meglio, proprio perché sono credenti e amati coloro che ricevono i loro servizi. Questo devi insegnare e raccomandare (1Tm 6, 2). E' questa la causa dei mali che soffro, ma non me ne vergogno: so infatti a chi ho creduto e son convinto che egli è capace di conservare fino a quel giorno il deposito che mi è stato affidato (2Tm 1, 12). Il candidato deve essere irreprensibile, sposato una sola volta, con figli credenti e che non possano essere accusati di dissolutezza o siano insubordinati (Tt 1, 6).*

*Ugualmente le donne anziane si comportino in maniera degna dei credenti; non siano maldicenti né schiave di molto vino; sappiano piuttosto insegnare il bene (Tt 2, 3). Questa parola è degna di fede e perciò voglio che tu insista in queste cose, perché coloro che credono in Dio si sforzino di essere i primi nelle opere buone. Ciò è bello e utile per gli uomini (Tt 3, 8). La tua carità è stata per me motivo di grande gioia e consolazione, fratello, poiché il cuore dei credenti è stato confortato per opera tua (Fm 1, 7). E a chi giurò che non sarebbero entrati nel suo riposo, se non a quelli che non avevano creduto? (Eb 3, 18). Infatti noi che abbiamo creduto possiamo entrare in quel riposo, secondo ciò che egli ha detto: Sicché ho giurato nella mia ira: Non entreranno nel mio riposo! Questo, benché le opere di Dio fossero compiute fin dalla fondazione del mondo (Eb 4, 3).*

*Senza la fede però è impossibile essergli graditi; chi infatti s'accosta a Dio deve credere che egli esiste e che egli ricompensa coloro che lo cercano (Eb 11, 6). Per fede Raab, la prostituta, non perì con gl'increduli, avendo accolto con benevolenza gli esploratori (Eb 11, 31). Pregate per noi, poiché crediamo di avere una buona coscienza, volendo comportarci bene in tutto (Eb 13, 18). Tu credi che c'è un Dio solo? Fai bene; anche i demòni lo credono e tremano! (Gc 2, 19). Voi lo amate, pur senza averlo visto; e ora senza vederlo credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa (1Pt 1, 8). E voi per opera sua credete in Dio, che l'ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria e così la vostra fede e la vostra speranza sono fisse in Dio (1Pt 1, 21).*

*Si legge infatti nella Scrittura: Ecco io pongo in Sion una pietra angolare, scelta, preziosa e chi crede in essa non resterà confuso (1Pt 2, 6). Onore dunque a voi che credete; ma per gli increduli la pietra che i costruttori hanno scartato è divenuta la pietra angolare (1Pt 2, 7). Sasso d'inciampo e pietra di scandalo. Loro v'inciampano perché non credono alla parola; a questo sono stati destinati (1Pt 2, 8). Ugualmente voi, mogli, state sottomesse ai vostri mariti perché, anche se alcuni si rifiutano di credere alla Parola, vengano dalla condotta delle mogli, senza bisogno di parole, conquistati (1Pt 3, 1). Essi avevano un tempo rifiutato di credere quando la magnanimità di Dio pazientava nei giorni di Noè, mentre si fabbricava l'arca, nella quale poche persone, otto in tutto, furono salvate per mezzo dell'acqua (1Pt 3, 20). E' giunto infatti il momento in cui ha inizio il giudizio a partire dalla casa di Dio; e se incomincia da noi, quale sarà la fine di coloro che rifiutano di credere al vangelo di Dio? (1Pt 4, 17).*

*Io credo giusto, finché sono in questa tenda del corpo, di tenervi desti con le mie esortazioni (2Pt 1, 13). Il Signore non ritarda nell'adempiere la sua promessa, come certuni credono; ma usa pazienza verso di voi, non volendo che alcuno perisca, ma che tutti abbiano modo di pentirsi (2Pt 3, 9). Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato (1Gv 3, 23). Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi. Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui (1Gv 4, 16). Chiunque crede che Gesù è il Cristo, è nato da Dio; e chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato (1Gv 5, 1). E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio? (1Gv 5, 5).*

*Chi crede nel Figlio di Dio, ha questa testimonianza in sé. Chi non crede a Dio, fa di lui un bugiardo, perché non crede alla testimonianza che Dio ha reso a suo Figlio (1Gv 5, 10). Questo vi ho scritto perché sappiate che possedete la vita eterna, voi che credete nel nome del Figlio di Dio (1Gv 5, 13). Carissimi, avevo un gran desiderio di scrivervi riguardo alla nostra salvezza, ma sono stato costretto a farlo per esortarvi a combattere per la fede, che fu trasmessa ai credenti una volta per tutte (Gd 1, 3). Ora io voglio ricordare a voi, che già conoscete tutte queste cose, che il Signore dopo aver salvato il popolo dalla terra d'Egitto, fece perire in seguito quelli che non vollero credere (Gd 1, 5).*

*All'angelo della Chiesa di Sardi scrivi: Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle: Conosco le tue opere; ti si crede vivo e invece sei morto (Ap 3, 1). Ma per i vili e gl'increduli, gli abietti e gli omicidi, gl'immorali, i fattucchieri, gli idolàtri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. E' questa la seconda morte" (Ap 21, 8).*

**FEDELTÀ**

*E disse: "Sia benedetto il Signore, Dio del mio padrone Abramo, che non ha cessato di usare benevolenza e fedeltà verso il mio padrone. Quanto a me, il Signore mi ha guidato sulla via fino alla casa dei fratelli del mio padrone" (Gen 24, 27). io sono indegno di tutta la benevolenza e di tutta la fedeltà che hai usato verso il tuo servo. Con il mio bastone soltanto avevo passato questo Giordano e ora sono divenuto tale da formare due accampamenti (Gen 32, 11). Quando fu vicino il tempo della sua morte, Israele chiamò il figlio Giuseppe e gli disse: "Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, metti la mano sotto la mia coscia e usa con me bontà e fedeltà: non seppellirmi in Egitto! (Gen 47, 29).*

*Il Signore passò davanti a lui proclamando: "Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di grazia e di fedeltà (Es 34, 6). Ma il mio servo Caleb che è stato animato da un altro spirito e mi ha seguito fedelmente io lo introdurrò nel paese dove è andato; la sua stirpe lo possiederà (Nm 14, 24). Gli uomini che sono usciti dall'Egitto, dall'età di vent'anni in su, non vedranno mai il paese che ho promesso con giuramento ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe, perché non mi hanno seguito fedelmente (Nm 32, 11). Se non Caleb, figlio di Iefunne, il Kenizzita, e Giosuè figlio di Nun, che hanno seguito il Signore fedelmente (Nm 32, 12). Ma voi che vi manteneste fedeli al Signore vostro Dio siete oggi tutti in vita (Dt 4, 4).*

*Riconoscete dunque che il Signore vostro Dio è Dio, il Dio fedele, che mantiene la sua alleanza e benevolenza per mille generazioni, con coloro che l'amano e osservano i suoi comandamenti (Dt 7, 9). Temi il Signore tuo Dio, a lui servi, restagli fedele e giura nel suo nome (Dt 10, 20). Seguirete il Signore vostro Dio, temerete lui, osserverete i suoi comandi, obbedirete alla sua voce, lo servirete e gli resterete fedeli (Dt 13, 5). Purché tu obbedisca fedelmente alla voce del Signore tuo Dio, avendo cura di eseguire tutti questi comandi, che oggi ti do (Dt 15, 5). Se tu obbedirai fedelmente alla voce del Signore tuo Dio, preoccupandoti di mettere in pratica tutti i suoi comandi che io ti prescrivo, il Signore tuo Dio ti metterà sopra tutte le nazioni della terra (Dt 28, 1). Per Levi disse: "Da’ a Levi i tuoi Tummìm e i tuoi Urìm all'uomo a te fedele, che hai messo alla prova a Massa, per cui hai litigato presso le acque di Meriba (Dt 33, 8).*

*I compagni che vennero con me scoraggiarono il popolo, io invece fui pienamente fedele al Signore Dio mio (Gs 14, 8). Mosè in quel giorno giurò: Certo la terra, che ha calcato il tuo piede, sarà in eredità a te e ai tuoi figli, per sempre, perché sei stato pienamente fedele al Signore Dio mio (Gs 14, 9). Per questo Caleb, figlio di Iefunne, il Kenizzita, ebbe in eredità Ebron fino ad oggi, perché pienamente fedele al Signore, Dio di Israele. Ebron si chiamava prima Kiriat-Arba: Arba era stato l'uomo più grande tra gli Anakiti. Poi il paese non ebbe più la guerra (Gs 14, 14). Soltanto abbiate gran cura di eseguire i comandi e la legge che Mosè, servo del Signore, vi ha dato, amando il Signore vostro Dio, camminando in tutte le sue vie, osservando i suoi comandi, restando fedeli a lui e servendolo con tutto il cuore e con tutta l'anima" (Gs 22, 5). Ma restate fedeli al Signore vostro Dio, come avete fatto fino ad oggi (Gs 23, 8). Temete dunque il Signore e servitelo con integrità e fedeltà; eliminate gli dei che i vostri padri servirono oltre il fiume e in Egitto e servite il Signore (Gs 24, 14).*

*Dopo, farò sorgere al mio servizio un sacerdote fedele che agirà secondo il mio cuore e il mio desiderio. Io gli darò una casa stabile e camminerà alla mia presenza, come mio consacrato per sempre (1Sam 2, 35). Vogliate soltanto temere il Signore e servirlo fedelmente con tutto il cuore, perché dovete ben riconoscere le grandi cose che ha operato con voi (1Sam 12, 24). Achimelech rispose al re: "E chi è come Davide tra tutti i ministri del re? E' fedele, è genero del re, capo della tua guardia e onorato in casa tua (1Sam 22, 14). Il Signore renderà a ciascuno secondo la sua giustizia e la sua fedeltà, dal momento che oggi il Signore ti aveva messo nelle mie mani e non ho voluto stendere la mano sul consacrato del Signore (1Sam 26, 23). Vi renda dunque il Signore misericordia e fedeltà. Anch'io farò a voi del bene perché avete compiuto quest'opera (2Sam 2, 6).*

*Appena ieri sei arrivato e oggi ti farei errare con noi, mentre io stesso vado dove capiterà di andare? Torna indietro e riconduci con te i tuoi fratelli; siano con te la grazia e la fedeltà al Signore!" (2Sam 15, 20). Assalonne disse a Cusài: "Questa è la fedeltà che hai per il tuo amico? Perché non sei andato con il tuo amico?" (2Sam 16, 17). Stabilite dai fedeli d'Israele. Tu cerchi di far perire una città che è una madre in Israele. Perché vuoi distruggere l'eredità del Signore?" (2Sam 20, 19). Salomone disse: "Tu hai trattato il tuo servo Davide mio padre con grande benevolenza, perché egli aveva camminato davanti a te con fedeltà, con giustizia e con cuore retto verso di te. Tu gli hai conservato questa grande benevolenza e gli hai dato un figlio che sedesse sul suo trono, come avviene oggi (1Re 3, 6).*

*Salomone commise quanto è male agli occhi del Signore e non fu fedele al Signore come lo era stato Davide suo padre (1Re 11, 6). Ora convocatemi tutti i profeti di Baal, tutti i suoi fedeli e tutti i suoi sacerdoti; non ne manchi neppure uno, perché intendo offrire un grande sacrificio a Baal. Chi mancherà non sarà lasciato in vita". Ieu agiva con astuzia, per distruggere tutti i fedeli di Baal (2Re 10, 19). Ieu inviò messaggeri per tutto Israele; si presentarono tutti i fedeli di Baal - nessuno si astenne dal viaggio - e si radunarono nel tempio di Baal, che ne risultò pieno da un'estremità all'altra (2Re 10, 21). Ieu disse al guardarobiere: "Tira fuori le vesti per tutti i fedeli di Baal". Ed egli le tirò fuori (2Re 10, 22).*

*Ieu, accompagnato da Ionadàb figlio di Recab, entrò nel tempio di Baal e disse ai fedeli di Baal: "Badate bene che non ci sia fra di voi nessuno dei fedeli del Signore, ma solo fedeli di Baal" (2Re 10, 23). "Signore, ricordati che ho camminato davanti a te con fedeltà e con cuore integro e ho compiuto ciò che a te sembra bene". Ed Ezechia fece un gran pianto (2Re 20, 3). Tutti costoro, scelti come custodi della soglia, erano duecento dodici; erano iscritti nelle genealogie nei loro villaggi. Li avevano stabiliti nell'ufficio per la loro fedeltà Davide e il veggente Samuele (1Cr 9, 22). Il levita Mattatia, primogenito di Sallùm il Korachita, per la sua fedeltà era incaricato di ciò che si preparava nei tegami (1Cr 9, 31). Ora, alzati, Signore Dio, vieni al luogo del tuo riposo, tu e l'arca tua potente. Siano i tuoi sacerdoti, Signore Dio, rivestiti di salvezza e i tuoi fedeli esultino nel benessere (2Cr 6, 41).*

*In ogni città depositò scudi e lance, rendendole fortissime. Rimasero fedeli Giuda e Beniamino (2Cr 11, 12). Dopo, da tutto Israele quanti avevano determinato in cuor loro di rimanere fedeli al Signore, Dio di Israele, andarono in Gerusalemme per sacrificare al Signore, Dio dei loro padri (2Cr 11, 16). Egli comandò loro: "Voi agirete nel timore del Signore, con fedeltà e con cuore integro (2Cr 19, 9). Sacrificò agli dei di Damasco, che lo avevano sconfitto, dicendo: "Poiché gli dèi dei re di Aram aiutano i loro fedeli, io sacrificherò loro ed essi mi aiuteranno". In realtà, essi provocarono la sua caduta e quella di tutto Israele (2Cr 28, 23). Da lui dipendevano Eden, Miniàmin, Giosuè, Semaia, Amaria e Secania nelle città sacerdotali come distributori fedeli tra i loro fratelli, grandi e piccoli, secondo le loro classi (2Cr 31, 15).*

*Erano registrati con tutti i bambini, le mogli, i figli e le figlie di tutta la comunità, poiché dovevano consacrarsi con fedeltà a ciò che è sacro (2Cr 31, 18). Dopo questi fatti e queste prove di fedeltà, ci fu l'invasione di Sennàcherib re d'Assiria. Penetrato in Giuda, assediò le città fortificate per forzarne le mura (2Cr 32, 1). Quegli uomini lavoravano con fedeltà; erano stati loro preposti per la direzione Iacat e Abdia, leviti dei figli di Merari, Zaccaria e Mesullàm, Keatiti. Leviti esperti di strumenti musicali (2Cr 34, 12). Si ribellò anche al re Nabucodònosor, che gli aveva fatto giurare fedeltà in nome di Dio. Egli si ostinò e decise fermamente in cuor suo di non far ritorno al Signore Dio di Israele (2Cr 36, 13).*

*Diedi il governo di Gerusalemme a Canàni mio fratello e ad Anania comandante della cittadella, perché era un uomo fedele e temeva Dio più di tanti altri (Ne 7, 2). Tu hai trovato il suo cuore fedele davanti a te e hai stabilito con lui un'alleanza, promettendogli di dare alla sua discendenza il paese dei Cananei, degli Hittiti, degli Amorrei, dei Perizziti, dei Gebusei e dei Gergesei; tu hai mantenuto la tua parola, perché sei giusto (Ne 9, 8). Tu sei stato giusto in tutto quello che ci è avvenuto, poiché tu hai agito fedelmente, mentre noi ci siamo comportati con empietà (Ne 9, 33). Affidai la sorveglianza dei magazzini al sacerdote Selemia, allo scriba Zadok, e a Pedaia, uno dei leviti; ai quali aggiunsi Canan figlio di Zaccur, figlio di Mattania, perché erano reputati uomini fedeli. Il loro ufficio era di fare le ripartizioni tra i loro fratelli (Ne 13, 13). Poiché restai fedele a Dio con tutto il cuore (Tb 1, 12).*

*La tavola era imbandita di molte vivande. Dissi al figlio Tobia: "Figlio mio, va’, e se trovi tra i nostri fratelli deportati a Ninive qualche povero, che sia però di cuore fedele, portalo a pranzo insieme con noi. Io resto ad aspettare che tu ritorni" (Tb 2, 2). Avendo io chiesto ai miei consiglieri come tutto questo possa essere attuato, Amàn, distinto presso di noi per prudenza, segnalato per inalterata devozione e sicura fedeltà ed elevato alla seconda dignità del regno (Est 3, 13 c). Si mandarono lettere a tutti i Giudei nelle centoventisette province del regno di Assuero, con parole di saluto e di fedeltà (Est 9, 30). E di contaminare il santuario e i fedeli (1Mac 1, 46). Abramo non fu trovato forse fedele nella tentazione e non gli fu ciò accreditato a giustizia? (1Mac 2, 52).*

*Quando Seron, comandante delle forze di Siria, seppe che Giuda aveva radunato un contingente e c'era con lui uno stuolo di fedeli e uomini preparati alla guerra (1Mac 3, 13). Il re designò Bàcchide, uno degli amici del re, preposto alla regione dell'Oltrefiume, potente nel regno e fedele al re (1Mac 7, 8). Continuate dunque a mantenerci la vostra fedeltà e ricambieremo con favori quello che farete per noi (1Mac 10, 27). Noi dunque fedelmente in tutte le feste e negli altri giorni prescritti ci ricordiamo di voi nei sacrifici che offriamo e nelle nostre invocazioni, com'è doveroso e conveniente ricordarsi dei fratelli (1Mac 12, 11). Che i Giudei e i sacerdoti avevano approvato che Simone fosse sempre loro condottiero e sommo sacerdote finché sorgesse un profeta fedele (1Mac 14, 41).*

*Dio voglia concedervi i suoi benefici e ricordarsi della sua alleanza con Abramo, Isacco e Giacobbe suoi servi fedeli (2Mac 1, 2). Infatti quando i nostri padri furono deportati in Persia, i sacerdoti fedeli di allora, preso il fuoco dall'altare, lo nascosero con cautela nella cavità di un pozzo che aveva il fondo asciutto e là lo misero al sicuro, in modo che il luogo rimanesse ignoto a tutti (2Mac 1, 19). Intanto Giuda Maccabeo e i suoi compagni, passando di nascosto nei villaggi, invitavano i parenti e raccogliendo in più coloro che erano rimasti fedeli al giudaismo, misero insieme circa seimila uomini (2Mac 8, 1). Perché l'Onnipotente non si riserva i suoi tempi e i suoi fedeli non vedono i suoi giorni? (Gb 24, 1). Sappiate che il Signore fa prodigi per il suo fedele: il Signore mi ascolta quando lo invoco (Sal 4, 4). Salvami, Signore! Non c'è più un uomo fedele; è scomparsa la fedeltà tra i figli dell'uomo (Sal 11, 2).*

*Egli concede al suo re grandi vittorie, si mostra fedele al suo consacrato, a Davide e alla sua discendenza per sempre (Sal 17, 51). Il timore del Signore è puro, dura sempre; i giudizi del Signore sono tutti fedeli e giusti (Sal 18, 10). Perché il re confida nel Signore: per la fedeltà dell'Altissimo non sarà mai scosso (Sal 20, 8). Sei tu la mia lode nella grande assemblea, scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli (Sal 21, 26). Ricordati, Signore, del tuo amore, della tua fedeltà che è da sempre (Sal 24, 6). Cantate inni al Signore, o suoi fedeli, rendete grazie al suo santo nome (Sal 29, 5). Quale vantaggio dalla mia morte, dalla mia discesa nella tomba? Ti potrà forse lodare la polvere e proclamare la tua fedeltà? (Sal 29, 10). Mi affido alle tue mani; tu mi riscatti, Signore, Dio fedele (Sal 30, 6). Amate il Signore, voi tutti suoi santi; il Signore protegge i suoi fedeli e ripaga oltre misura l'orgoglioso (Sal 30, 24).*

*Per questo ti prega ogni fedele nel tempo dell'angoscia. Quando irromperanno grandi acque non lo potranno raggiungere (Sal 31, 6). Poiché retta è la parola del Signore e fedele ogni sua opera (Sal 32, 4). Signore, la tua grazia è nel cielo, la tua fedeltà fino alle nubi (Sal 35, 6). Perché il Signore ama la giustizia e non abbandona i suoi fedeli; gli empi saranno distrutti per sempre e la loro stirpe sarà sterminata (Sal 36, 28). Non ho nascosto la tua giustizia in fondo al cuore, la tua fedeltà e la tua salvezza ho proclamato. Non ho nascosto la tua grazia e la tua fedeltà alla grande assemblea (Sal 39, 11). Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia, la tua fedeltà e la tua grazia mi proteggano sempre (Sal 39, 12). Davanti a me riunite i miei fedeli, che hanno sancito con me l'alleanza offrendo un sacrificio" (Sal 49, 5).*

*Io invece come olivo verdeggiante nella casa di Dio. Mi abbandono alla fedeltà di Dio ora e per sempre (Sal 51, 10). Voglio renderti grazie in eterno per quanto hai operato; spero nel tuo nome, perché è buono, davanti ai tuoi fedeli (Sal 51, 11). Fa’ ricadere il male sui miei nemici, nella tua fedeltà disperdili (Sal 53, 7). Mandi dal cielo a salvarmi dalla mano dei miei persecutori, Dio mandi la sua fedeltà e la sua grazia (Sal 56, 4). Perché la tua bontà è grande fino ai cieli, e la tua fedeltà fino alle nubi (Sal 56, 11). Hai dato un segnale ai tuoi fedeli perché fuggissero lontano dagli archi (Sal 59, 6). Regni per sempre sotto gli occhi di Dio; grazia e fedeltà lo custodiscano (Sal 60, 8).*

*Ma io innalzo a te la mia preghiera, Signore, nel tempo della benevolenza; per la grandezza della tua bontà, rispondimi, per la fedeltà della tua salvezza, o Dio (Sal 68, 14). Allora ti renderò grazie sull'arpa, per la tua fedeltà, o mio Dio; ti canterò sulla cetra, o santo d'Israele (Sal 70, 22). Sii fedele alla tua alleanza; gli angoli della terra sono covi di violenza (Sal 73, 20). Il loro cuore non era sincero con lui e non erano fedeli alla sua alleanza (Sal 77, 37). Hanno abbandonato i cadaveri dei tuoi servi in pasto agli uccelli del cielo, la carne dei tuoi fedeli agli animali selvaggi (Sal 78, 2). Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore: egli annunzia la pace per il suo popolo, per i suoi fedeli, per chi ritorna a lui con tutto il cuore (Sal 84, 9). Custodiscimi perché sono fedele; tu, Dio mio, salva il tuo servo, che in te spera (Sal 85, 2). Ma tu, Signore, Dio di pietà, compassionevole, lento all'ira e pieno di amore, Dio fedele (Sal 85, 15). Si celebra forse la tua bontà nel sepolcro, la tua fedeltà negli inferi? (Sal 87, 12).*

*Canterò senza fine le grazie del Signore, con la mia bocca annunzierò la tua fedeltà nei secoli (Sal 88, 2). Perché hai detto: "La mia grazia rimane per sempre"; la tua fedeltà è fondata nei cieli (Sal 88, 3). I cieli cantano le tue meraviglie, Signore, la tua fedeltà nell'assemblea dei santi (Sal 88, 6). Chi è uguale a te, Signore, Dio degli eserciti? Sei potente, Signore, e la tua fedeltà ti fa corona (Sal 88, 9). Giustizia e diritto sono la base del tuo trono, grazia e fedeltà precedono il tuo volto (Sal 88, 15). La mia fedeltà e la mia grazia saranno con lui e nel mio nome si innalzerà la sua potenza (Sal 88, 25). Gli conserverò sempre la mia grazia, la mia alleanza gli sarà fedele (Sal 88, 29). Ma non gli toglierò la mia grazia e alla mia fedeltà non verrò mai meno (Sal 88, 34). Sempre saldo come la luna, testimone fedele nel cielo" (Sal 88, 38).*

*Dove sono, Signore, le tue grazie di un tempo, che per la tua fedeltà hai giurato a Davide? (Sal 88, 50). La sua fedeltà ti sarà scudo e corazza; non temerai i terrori della notte né la freccia che vola di giorno (Sal 90, 5). Annunziare al mattino il tuo amore, la tua fedeltà lungo la notte (Sal 91, 3). Odiate il male, voi che amate il Signore: lui che custodisce la vita dei suoi fedeli li strapperà dalle mani degli empi (Sal 96, 10). Egli si è ricordato del suo amore, della sua fedeltà alla casa di Israele. Tutti i confini della terra hanno veduto la salvezza del nostro Dio (Sal 97, 3). Poiché buono è il Signore, eterna la sua misericordia, la sua fedeltà per ogni generazione (Sal 99, 5). I miei occhi sono rivolti ai fedeli del paese perché restino a me vicino: chi cammina per la via integra sarà mio servitore (Sal 100, 6). Immutabili nei secoli, per sempre, eseguiti con fedeltà e rettitudine (Sal 110, 8).*

*Santo e terribile il suo nome. Principio della saggezza è il timore del Signore, saggio è colui che gli è fedele; la lode del Signore è senza fine (Sal 110, 11). Santo e terribile il suo nome. Principio della saggezza è il timore del Signore, saggio è colui che gli è fedele; la lode del Signore è senza fine (Sal 110, 10). Non a noi, Signore, non a noi, ma al tuo nome dà gloria, per la tua fedeltà, per la tua grazia. Ma al tuo nome dà gloria, per la tua fedeltà, per la tua grazia (Sal 114, 1). Preziosa agli occhi del Signore è la morte dei suoi fedeli (Sal 115, 15). Perché forte è il suo amore per noi e la fedeltà del Signore dura in eterno (Sal 116, 2). Beato chi è fedele ai suoi insegnamenti e lo cerca con tutto il cuore (Sal 118, 2). Tu hai dato i tuoi precetti perché siano osservati fedelmente (Sal 118, 4).*

*Con il tuo servo sii fedele alla parola che hai data, perché ti si tema (Sal 118, 38). Sono amico di coloro che ti sono fedeli e osservano i tuoi precetti (Sal 118, 63). I tuoi fedeli al vedermi avranno gioia, perché ho sperato nella tua parola (Sal 118, 74). Si volgano a me i tuoi fedeli e quelli che conoscono i tuoi insegnamenti (Sal 118, 79). La tua fedeltà dura per ogni generazione; hai fondato la terra ed essa è salda (Sal 118, 90). Meravigliosa è la tua alleanza, per questo le sono fedele (Sal 118, 129). Con giustizia hai ordinato le tue leggi e con fedeltà grande (Sal 118, 138). I tuoi sacerdoti si vestano di giustizia, i tuoi fedeli cantino di gioia (Sal 131, 9). Rivestirò di salvezza i suoi sacerdoti, esulteranno di gioia i suoi fedeli (Sal 131, 16). Mi prostro verso il tuo tempio santo. Rendo grazie al tuo nome per la tua fedeltà e la tua misericordia: hai reso la tua promessa più grande di ogni fama (Sal 137, 2).*

*Mi percuota il giusto e il fedele mi rimproveri, ma l'olio dell'empio non profumi il mio capo; tra le loro malvagità continui la mia preghiera (Sal 140, 5). Salmo. Di Davide. Signore, ascolta la mia preghiera, porgi l'orecchio alla mia supplica, tu che sei fedele, e per la tua giustizia rispondimi (Sal 142, 1). Per la tua fedeltà disperdi i miei nemici, fa’ perire chi mi opprime, poiché io sono tuo servo (Sal 142, 12). Ti lodino, Signore, tutte le tue opere e ti benedicano i tuoi fedeli (Sal 144, 10). Creatore del cielo e della terra, del mare e di quanto contiene. Egli è fedele per sempre (Sal 145, 6). Egli ha sollevato la potenza del suo popolo. E' canto di lode per tutti i suoi fedeli, per i figli di Israele, popolo che egli ama. Alleluia (Sal 148, 14).*

*Alleluia. Cantate al Signore un canto nuovo; la sua lode nell'assemblea dei fedeli (Sal 149, 1). Esultino i fedeli nella gloria, sorgano lieti dai loro giacigli (Sal 149, 5). Per eseguire su di essi il giudizio già scritto: questa è la gloria per tutti i suoi fedeli. Alleluia (Sal 149, 9). Bontà e fedeltà non ti abbandonino; lègale intorno al tuo collo, scrivile sulla tavola del tuo cuore (Pr 3, 3). Un cattivo messaggero causa sciagure, un inviato fedele apporta salute (Pr 13, 17). Con la bontà e la fedeltà si espia la colpa, con il timore del Signore si evita il male (Pr 16, 6). Bontà e fedeltà vegliano sul re, sulla bontà è basato il suo trono (Pr 20, 28).*

*Quanti confidano in lui comprenderanno la verità; coloro che gli sono fedeli vivranno presso di lui nell'amore, perché grazia e misericordia sono riservate ai suoi eletti (Sap 3, 9). Anche l'eunuco, la cui mano non ha commesso iniquità e che non ha pensato cose malvage contro il Signore, riceverà una grazia speciale per la sua fedeltà, una parte più desiderabile nel tempio del Signore (Sap 3, 14). Ma tu, nostro Dio, sei buono e fedele, sei paziente e tutto governi secondo misericordia (Sap 15, 1). Principio della sapienza è temere il Signore; essa fu creata con i fedeli nel seno materno (Sir 1, 12). Tra gli uomini essa ha posto il nido, fondamento perenne; resterà fedelmente con i loro discendenti (Sir 1, 13). Un amico fedele è una protezione potente, chi lo trova, trova un tesoro (Sir 6, 14).*

*Per un amico fedele, non c'è prezzo, non c'è peso per il suo valore (Sir 6, 15). Un amico fedele è un balsamo di vita, lo troveranno quanti temono il Signore (Sir 6, 16). Non cambiare un amico per interesse, né un fratello fedele per l'oro di Ofir (Sir 7, 18). Non maltrattare uno schiavo che lavora fedelmente né un mercenario che dà tutto se stesso (Sir 7, 20). Così agirà chi teme il Signore; chi è fedele alla legge otterrà anche la sapienza (Sir 15, 1). Se vuoi, osserverai i comandamenti; l'essere fedele dipenderà dal tuo buon volere (Sir 15, 15). Ama l'amico e sii a lui fedele, ma se hai svelato i suoi segreti, non seguirlo più (Sir 27, 17). Ricòrdati della tua fine e smetti di odiare, ricòrdati della corruzione e della morte e resta fedele ai comandamenti (Sir 28, 6). Segui il consiglio del tuo cuore, perché nessuno ti sarà più fedele di lui (Sir 37, 13). La loro discendenza resta fedele alle promesse e i loro figli in grazia dei padri (Sir 44, 12).*

*Egli custodì la legge dell'Altissimo, con lui entrò in alleanza. Stabilì questa alleanza nella propria carne e nella prova fu trovato fedele (Sir 44, 20). Lo santificò nella fedeltà e nella mansuetudine; lo scelse fra tutti i viventi (Sir 45, 4). Rimase infatti fedele all'Onnipotente e al tempo di Mosè compì un'azione virtuosa con Caleb, figlio di Iefunne, opponendosi all'assemblea, impedendo che il popolo peccasse e dominando le maligne mormorazioni (Sir 46, 7). Per la sua fedeltà si dimostrò profeta, con le parole fu riconosciuto veggente verace (Sir 46, 15). La sua misericordia resti fedelmente con noi e ci riscatti nei nostri giorni (Sir 50, 24). Come mai è diventata una prostituta la città fedele? Era piena di rettitudine, la giustizia vi dimorava; ora invece è piena di assassini! (Is 1, 21). Renderò i tuoi giudici come una volta, i tuoi consiglieri come al principio. Dopo, sarai chiamata città della giustizia, città fedele (Is 1, 26). Fascia dei suoi lombi sarà la giustizia, cintura dei suoi fianchi la fedeltà (Is 11, 5). Allora sarà stabilito un trono sulla mansuetudine, vi siederà con tutta fedeltà, nella tenda di Davide, un giudice sollecito del diritto e pronto alla giustizia (Is 16, 5).*

*Signore, tu sei il mio Dio; voglio esaltarti e lodare il tuo nome, perché hai eseguito progetti meravigliosi, concepiti da lungo tempo, fedeli e veri (Is 25, 1). Aprite le porte: entri il popolo giusto che mantiene la fedeltà (Is 26, 2). Egli disse: "Signore, ricordati che ho passato la vita dinanzi a te con fedeltà e con cuore sincero e ho compiuto ciò che era gradito ai tuoi occhi". Ezechia pianse molto (Is 38, 3). Poiché non gli inferi ti lodano, né la morte ti canta inni; quanti scendono nella fossa non sperano nella tua fedeltà (Is 38, 18). Il vivente, il vivente ti rende grazie come io oggi faccio. Il padre farà conoscere ai figli la tua fedeltà (Is 38, 19). Dice il Signore, il redentore di Israele, il suo Santo, a colui la cui vita è disprezzata, al reietto delle nazioni, al servo dei potenti: "I re vedranno e si alzeranno in piedi, i principi vedranno e si prostreranno, a causa del Signore che è fedele, a causa del Santo di Israele che ti ha scelto" (Is 49, 7). Poiché io sono il Signore che amo il diritto e odio la rapina e l'ingiustizia: io darò loro fedelmente il salario, concluderò con loro un'alleanza perenne (Is 61, 8).*

*Chi vorrà essere benedetto nel paese, vorrà esserlo per il Dio fedele; chi vorrà giurare nel paese, giurerà per il Dio fedele; perché saranno dimenticate le tribolazioni antiche, saranno occultate ai miei occhi (Is 65, 16). Percorrete le vie di Gerusalemme, osservate bene e informatevi, cercate nelle sue piazze se trovate un uomo, uno solo che agisca giustamente e cerchi di mantenersi fedele, e io le perdonerò, dice il Signore (Ger 5, 1). Signore, i tuoi occhi non cercano forse la fedeltà? Tu li hai percossi, ma non mostrano dolore; li hai fiaccati, ma rifiutano di comprendere la correzione. Hanno indurito la faccia più di una rupe, non vogliono convertirsi (Ger 5, 3).*

*Allora dirai loro: Questo è il popolo che non ascolta la voce del Signore suo Dio né accetta la correzione. La fedeltà è sparita, è stata bandita dalla loro bocca (Ger 7, 28). Il profeta che ha avuto un sogno racconti il suo sogno; chi ha udito la mia parola annunzi fedelmente la mia parola. Che cosa ha in comune la paglia con il grano? Oracolo del Signore (Ger 23, 28). Essi allora dissero a Geremia: "Il Signore sia contro di noi testimone verace e fedele, se non faremo quanto il Signore tuo Dio ti rivelerà per noi (Ger 42, 5). Esse son rinnovate ogni mattina, grande è la sua fedeltà (Lam 3, 23). Senza piedi, vengono portati a spalla, mostrando agli uomini la loro condizione vergognosa; arrossiscono anche i loro fedeli perché, se cadono a terra, non si rialzano più (Bar 6, 25). Sono simili alle pietre estratte dalla montagna quegli idoli di legno, indorati e argentati. I loro fedeli saranno confusi (Bar 6, 38).*

*Se cammina nei miei decreti e osserva le mie leggi agendo con fedeltà, egli è giusto ed egli vivrà, parola del Signore Dio (Ez 18, 9). Essa apparterrà ai sacerdoti consacrati, ai figli di Zadòk, che furono fedeli alla mia osservanza e non si traviarono nel traviamento degli Israeliti come traviarono i leviti (Ez 48, 11). Benedite, fedeli tutti, il Dio degli dei, lodatelo e celebratelo, perché la sua grazia dura sempre" (Dn 3, 90). Ma non potendo trovare nessun motivo di accusa né colpa, perché egli era fedele e non aveva niente da farsi rimproverare (Dn 6, 5). E feci la mia preghiera e la mia confessione al Signore mio Dio: "Signore Dio, grande e tremendo, che sei fedele all'alleanza e benevolo verso coloro che ti amano e osservano i tuoi comandamenti (Dn 9, 4). Ti fidanzerò con me nella fedeltà e tu conoscerai il Signore (Os 2, 22). Efraim mi raggira con menzogne e la casa d'Israele con frode. Giuda è ribelle a Dio al Santo fedele (Os 12, 1). Conserverai a Giacobbe la tua fedeltà, ad Abramo la tua benevolenza, come hai giurato ai nostri padri fino dai tempi antichi (Mi 7, 20).*

*"Ecco ciò che dice il Signore degli eserciti: Praticate la giustizia e la fedeltà; esercitate la pietà e la misericordia ciascuno verso il suo prossimo (Zc 7, 9). Dice il Signore: Tornerò a Sion e dimorerò in Gerusalemme. Gerusalemme sarà chiamata Città della fedeltà e il monte del Signore degli eserciti Monte santo" (Zc 8, 3). Li ricondurrò ad abitare in Gerusalemme; saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio, nella fedeltà e nella giustizia" (Zc 8, 8). Un insegnamento fedele era sulla sua bocca, né c'era falsità sulle sue labbra; con pace e rettitudine ha camminato davanti a me e ha trattenuto molti dal male (Ml 2, 6). Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima della menta, dell'anéto e del cumìno, e trasgredite le prescrizioni più gravi della legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste cose bisognava praticare, senza omettere quelle (Mt 23, 23).*

*Bene, servo buono e fedele, gli disse il suo padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone (Mt 25, 21). Bene, servo buono e fedele, gli rispose il padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone (Mt 25, 23). Il Signore rispose: "Qual è dunque l'amministratore fedele e saggio, che il Signore porrà a capo della sua servitù, per distribuire a tempo debito la razione di cibo? (Lc 12, 42). Chi è fedele nel poco, è fedele anche nel molto; e chi è disonesto nel poco, è disonesto anche nel molto (Lc 16, 10). Se dunque non siete stati fedeli nella iniqua ricchezza, chi vi affiderà quella vera? (Lc 16, 11). E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra? (Lc 16, 12). Gli disse: Bene, bravo servitore; poiché ti sei mostrato fedele nel poco, ricevi il potere sopra dieci città (Lc 19, 17).*

*Gesù allora disse a quei Giudei che avevano creduto in lui: "Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli (Gv 8, 31). Rispose Anania: "Signore, riguardo a quest'uomo ho udito da molti tutto il male che ha fatto ai tuoi fedeli in Gerusalemme (At 9, 13). E avvenne che mentre Pietro andava a far visita a tutti, si recò anche dai fedeli che dimoravano a Lidda (At 9, 32). E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si meravigliavano che anche sopra i pagani si effondesse il dono dello Spirito Santo (At 10, 45). Dopo esser stata battezzata insieme alla sua famiglia, ci invitò: "Se avete giudicato ch'io sia fedele al Signore, venite ad abitare nella mia casa". E ci costrinse ad accettare (At 16, 15).*

*Dopo aver attraversato quelle regioni, esortando con molti discorsi i fedeli, arrivò in Grecia (At 20, 2). Come in realtà feci a Gerusalemme; molti dei fedeli li rinchiusi in prigione con l'autorizzazione avuta dai sommi sacerdoti e, quando venivano condannati a morte, anch'io ho votato contro di loro (At 26, 10). Che dunque? Se alcuni non hanno creduto, la loro incredulità può forse annullare la fedeltà di Dio? – (Rm 3, 3). Considera dunque la bontà e la severità di Dio: severità verso quelli che sono caduti; bontà di Dio invece verso di te, a condizione però che tu sia fedele a questa bontà. Altrimenti anche tu verrai reciso (Rm 11, 22). Ora, quanto si richiede negli amministratori è che ognuno risulti fedele (1Cor 4, 2). Per questo appunto vi ho mandato Timòteo, mio figlio diletto e fedele nel Signore: egli vi richiamerà alla memoria le vie che vi ho indicato in Cristo, come insegno dappertutto in ogni Chiesa (1Cor 4, 17).*

*Nessuna tentazione vi ha finora sorpresi se non umana; infatti Dio è fedele e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze, ma con la tentazione vi darà anche la via d'uscita e la forza per sopportarla (1Cor 10, 13). Come in tutte le comunità dei fedeli, le donne nelle assemblee tacciano perché non è loro permesso parlare; stiano invece sottomesse, come dice anche la legge (1Cor 14, 34). Una raccomandazione ancora, o fratelli: conoscete la famiglia di Stefana, che è primizia dell'Acaia; hanno dedicato se stessi a servizio dei fedeli (1Cor 16, 15). Quale intesa tra Cristo e Beliar, o quale collaborazione tra un fedele e un infedele? (2Cor 6, 15).*

*Quelli invece che si richiamano alle opere della legge, stanno sotto la maledizione, poiché sta scritto: Maledetto chiunque non rimane fedele a tutte le cose scritte nel libro della legge per praticarle (Gal 3, 10). Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé (Gal 5, 22). Desidero che anche voi sappiate come sto e ciò che faccio; di tutto vi informerà Tìchico, fratello carissimo e fedele ministro nel Signore (Ef 6, 21). E prego te pure, mio fedele collaboratore, di aiutarle, poiché hanno combattuto per il vangelo insieme con me, con Clemente e con gli altri miei collaboratori, i cui nomi sono nel libro della vita (Fil 4, 3). Ai santi e fedeli fratelli in Cristo che dimorano in Colossi grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro! (Col 1, 2).*

*Che avete appresa da Epafra, nostro caro compagno nel ministero; egli ci supplisce come un fedele ministro di Cristo (Col 1, 7). Tutto quanto mi riguarda ve lo riferirà Tìchico, il caro fratello e ministro fedele, mio compagno nel servizio del Signore (Col 4, 7). Con lui verrà anche Onèsimo, il fedele e caro fratello, che è dei vostri. Essi vi informeranno su tutte le cose di qui (Col 4, 9). Colui che vi chiama è fedele e farà tutto questo! (1Ts 5, 24). Ma il Signore è fedele; egli vi confermerà e vi custodirà dal maligno (2Ts 3, 3). Allo stesso modo le donne siano dignitose, non pettegole, sobrie, fedeli in tutto (1Tm 3, 11). Costoro vieteranno il matrimonio, imporranno di astenersi da alcuni cibi che Dio ha creato per essere mangiati con rendimento di grazie dai fedeli e da quanti conoscono la verità (1Tm 4, 3).*

*Nessuno disprezzi la tua giovane età, ma sii esempio ai fedeli nelle parole, nel comportamento, nella carità, nella fede, nella purezza (1Tm 4, 12). Se noi manchiamo di fede, egli però rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso (2Tm 2, 13). Non rubino, ma dimostrino fedeltà assoluta, per fare onore in tutto alla dottrina di Dio, nostro salvatore (Tt 2, 10). Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e fedele nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo (Eb 2, 17). Il quale è stato fedele a colui che l'ha costituito, così come lo fu Mosè in tutta la sua casa (Eb 3, 2). In verità Mosè fu fedele in tutta la casa di lui come servitore, per rendere testimonianza di ciò che doveva essere annunziato più tardi (Eb 3, 5).*

*Non come l'alleanza che feci con i loro padri, nel giorno in cui li presi per mano per farli uscire dalla terra d'Egitto; poiché essi non rimasero fedeli alla mia alleanza, anch'io non ebbi più cura di loro, dice il Signore (Eb 8, 9). Altrimenti non si sarebbe forse cessato di offrirli, dal momento che i fedeli, purificati una volta per tutte, non avrebbero ormai più alcuna coscienza dei peccati? (Eb 10, 2). Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è fedele colui che ha promesso (Eb 10, 23). Per fede anche Sara, sebbene fuori dell'età, ricevette la possibilità di diventare madre perché ritenne fedele colui che glielo aveva promesso (Eb 11, 11). Chi invece fissa lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della libertà, e le resta fedele, non come un ascoltatore smemorato ma come uno che la mette in pratica, questi troverà la sua felicità nel praticarla (Gc 1, 25).*

*Pietro, apostolo di Gesù Cristo, ai fedeli dispersi nel Ponto, nella Galazia, nella Cappadòcia, nell'Asia e nella Bitinia, eletti (1Pt 1, 1). Perciò anche quelli che soffrono secondo il volere di Dio, si mettano nelle mani del loro Creatore fedele e continuino a fare il bene (1Pt 4, 19). Vi ho scritto, come io ritengo, brevemente per mezzo di Silvano, fratello fedele, per esortarvi e attestarvi che questa è la vera grazia di Dio. In essa state saldi! (1Pt 5, 12). Se riconosciamo i nostri peccati, egli che è fedele e giusto ci perdonerà i peccati e ci purificherà da ogni colpa (1Gv 1, 9). Carissimo, tu ti comporti fedelmente in tutto ciò che fai in favore dei fratelli, benché forestieri (3Gv 1, 5). E da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il principe dei re della terra. A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue (Ap 1, 5). Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere, per mettervi alla prova e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita (Ap 2, 10).*

*So che abiti dove satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antìpa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di satana (Ap 2, 13). All'angelo della Chiesa di Laodicèa scrivi: Così parla l'Amen, il Testimone fedele e verace, il Principio della creazione di Dio (Ap 3, 14). Essi combatteranno contro l'Agnello, ma l'Agnello li vincerà, perché è il Signore dei signori e il Re dei re e quelli con lui sono i chiamati, gli eletti e i fedeli" (Ap 17, 14).*

**INFEDELTÀ**

*Dovranno confessare la loro iniquità e l'iniquità dei loro padri: per essere stati infedeli nei miei riguardi ed essersi opposti a me (Lv 26, 40). "Parla agli Israeliti e riferisci loro: Se una donna si sarà traviata e avrà commesso una infedeltà verso il marito (Nm 5, 12). I vostri figli saranno nomadi nel deserto per quarant'anni e porteranno il peso delle vostre infedeltà, finché i vostri cadaveri siano tutti quanti nel deserto (Nm 14, 33). Ha detto: Io nasconderò loro il mio volto: vedrò quale sarà la loro fine. Sono una generazione perfida, sono figli infedeli (Dt 32, 20). Perché siete stati infedeli verso di me in mezzo agli Israeliti alle acque di Meriba di Kades nel deserto di Zin, perché non avete manifestato la mia santità (Dt 32, 51).*

*"Dice tutta la comunità del Signore: Che è questa infedeltà, che avete commessa contro il Dio d'Israele, desistendo oggi dal seguire il Signore, costruendovi un altare per ribellarvi oggi al Signore? (Gs 22, 16). "Dio, Dio, Signore! Dio, Dio, Signore! Lui lo sa, ma anche Israele lo sappia. Se abbiamo agito per ribellione o per infedeltà verso il Signore, che Egli non ci salvi oggi! (Gs 22, 22). Pincas, figlio del sacerdote Eleazaro, disse ai figli di Ruben, ai figli di Gad e ai figli di Manàsse: "Oggi riconosciamo che il Signore è in mezzo a noi, poiché non avete commesso questa infedeltà verso il Signore; così avete preservato gli Israeliti dal castigo del Signore" (Gs 22, 31). Ma furono infedeli al Dio dei loro padri, prostituendosi agli dei delle popolazioni indigene, che Dio aveva distrutte davanti a essi (1Cr 5, 25).*

*Così Saul morì a causa della sua infedeltà al Signore, perché non ne aveva ascoltato la parola e perché aveva evocato uno spirito per consultarlo (1Cr 10, 13). Ma in seguito a tanta potenza si insuperbì il suo cuore fino a rovinarsi. Difatti si mostrò infedele al Signore suo Dio. Penetrò nel tempio per bruciare incenso sull'altare (2Cr 26, 16). Poiché il Signore aveva umiliato Giuda a causa di Acaz re di Giuda, che aveva fomentato l'immoralità in Giuda ed era stato infedele al Signore (2Cr 28, 19). Anche quando si trovava alle strette, questo re Acaz continuava a essere infedele al Signore (2Cr 28, 22). I nostri padri sono stati infedeli e hanno commesso ciò che è male agli occhi del Signore nostro Dio, che essi avevano abbandonato, distogliendo lo sguardo dalla dimora del Signore e voltandole le spalle (2Cr 29, 6).*

*Non siate come i vostri padri e i vostri fratelli, infedeli al Signore Dio dei loro padri, che perciò li ha abbandonati alla desolazione, come potete constatare (2Cr 30, 7). La sua preghiera e come fu esaudito, tutta la sua colpa e la sua infedeltà, le località ove costruì alture, eresse pali sacri e statue prima della sua umiliazione, ecco sono descritte negli atti di Cozai (2Cr 33, 19). Anche tutti i capi di Giuda, i sacerdoti e il popolo moltiplicarono le loro infedeltà, imitando in tutto gli abomini degli altri popoli, e contaminarono il tempio, che il Signore si era consacrato in Gerusalemme (2Cr 36, 14). Ma hanno preso in moglie le loro figlie per sé e per i loro figli: così hanno profanato la stirpe santa con le popolazioni locali; anzi i capi e i magistrati sono stati i primi a darsi a questa infedeltà" (Esd 9, 2).*

*Quanti tremavano per i giudizi del Dio d'Israele su questa infedeltà dei rimpatriati, si radunarono presso di me. Ma io restai seduto costernato, fino all'offerta della sera (Esd 9, 4). Allora Secania, figlio di Iechiel, uno dei figli di Elam, prese la parola e disse a Esdra: "Noi siamo stati infedeli verso il nostro Dio, sposando donne straniere, prese dalle popolazioni del luogo. Orbene: c'è ancora una speranza per Israele nonostante ciò (Esd 10, 2). Ricordati della parola che hai affidato a Mosè tuo servo: Se sarete infedeli, io vi disperderò fra i popoli (Ne 1, 8). Si dovrà dunque dire di voi che commettete questo grande male, che siete infedeli al nostro Dio, prendendo mogli straniere?" (Ne 13, 27).*

*Ecco, perirà chi da te si allontana, tu distruggi chiunque ti è infedele (Sal 72, 27). Non siano come i loro padri, generazione ribelle e ostinata, generazione dal cuore incostante e dallo spirito infedele a Dio (Sal 77, 8). Ma i malvagi saranno sterminati dalla terra, gli infedeli ne saranno strappati (Pr 2, 22). L'uomo infedele al proprio letto dice fra sé: "Chi mi vede? Tenebra intorno a me e le mura mi nascondono; nessuno mi vede, che devo temere? Dei miei peccati non si ricorderà l'Altissimo" (Sir 23, 18). Quanto ai Giudici, ciascuno con il suo nome, coloro il cui cuore non commise infedeltà né si allontanarono dal Signore, sia il loro ricordo in benedizione! (Sir 46, 11). Chi hai temuto? Di chi hai avuto paura per farti infedele? E di me non ti ricordi, non ti curi? Non sono io che uso pazienza e chiudo un occhio? Ma tu non hai timore di me (Is 57, 11). Perché vi lamentate con me? Tutti voi mi siete stati infedeli. Oracolo del Signore (Ger 2, 29). Su, riconosci la tua colpa, perché sei stata infedele al Signore tuo Dio; hai profuso l'amore agli stranieri sotto ogni albero verde e non hai ascoltato la mia voce. Oracolo del Signore (Ger 3, 13). Ma come una donna è infedele al suo amante, così voi, casa di Israele, siete stati infedeli a me". Oracolo del Signore (Ger 3, 20).*

*"Se le nostre iniquità testimoniano contro di noi, Signore, agisci per il tuo nome! Certo, sono molte le nostre infedeltà, abbiamo peccato contro di te (Ger 14, 7). I vostri scampati si ricorderanno di me fra le genti in mezzo alle quali saranno deportati; perché io avrò spezzato il loro cuore infedele che si è allontanato da me e i loro occhi che si sono prostituiti ai loro idoli; avranno orrore di se stessi per le iniquità commesse e per tutte le loro nefandezze (Ez 6, 9). "Figlio dell'uomo, se un paese pecca contro di me e si rende infedele, io stendo la mano sopra di lui e gli tolgo la riserva del pane e gli mando contro la fame e stèrmino uomini e bestie (Ez 14, 13). E renderò il paese deserto, poiché sono stati infedeli", dice il Signore Dio (Ez 15, 8).*

*Prendesti i figli e le figlie che mi avevi generati e li sacrificasti loro in cibo. Erano forse poca cosa le tue infedeltà? (Ez 16, 20). Fra tutte le tue nefandezze e infedeltà non ti ricordasti del tempo della tua giovinezza, quando eri nuda e ti dibattevi nel sangue! (Ez 16, 22). Hai concesso i tuoi favori ai figli d'Egitto, tuoi corpulenti vicini, e hai moltiplicato le tue infedeltà per irritarmi (Ez 16, 26). Hai moltiplicato le tue infedeltà nel paese di Canaan, fino nella Caldea: e neppure allora ti sei saziata (Ez 16, 29). Parla dunque agli Israeliti, figlio dell'uomo, e dì loro: Dice il Signore Dio: Ancora in questo mi offesero i vostri padri agendo con infedeltà verso di me (Ez 20, 27).*

*Oolà mentre era mia si dimostrò infedele: arse d'amore per i suoi spasimanti, gli Assiri suoi vicini (Ez 23, 5). Sua sorella Oolibà la vide e si corruppe più di lei nei suoi amoreggiamenti; con le sue infedeltà superò la sorella (Ez 23, 11). Io li guarirò dalla loro infedeltà, li amerò di vero cuore, poiché la mia ira si è allontanata da loro (Os 14, 5). Attacca i destrieri al carro, o abitante di Lachis! Essa fu l'inizio del peccato per la figlia di Sion, poiché in te sono state trovate le infedeltà d'Israele (Mi 1, 13). Il padrone di quel servo arriverà nel giorno in cui meno se l'aspetta e in un'ora che non sa, e lo punirà con rigore, assegnandogli il posto fra gli infedeli (Lc 12, 46). Perché io sia liberato dagli infedeli della Giudea e il mio servizio a Gerusalemme torni gradito a quella comunità (Rm 15, 31). No, anzi, un fratello viene chiamato in giudizio dal fratello e per di più davanti a infedeli! (1Cor 6, 6).*

*Non lasciatevi legare al giogo estraneo degli infedeli. Quale rapporto infatti ci può essere tra la giustizia e l'iniquità, o quale unione tra la luce e le tenebre? (2Cor 6, 14). Quale intesa tra Cristo e Beliar, o quale collaborazione tra un fedele e un infedele? (2Cor 6, 15). Se poi qualcuno non si prende cura dei suoi cari, soprattutto di quelli della sua famiglia, costui ha rinnegato la fede ed è peggiore di un infedele (1Tm 5, 8). Tutto è puro per i puri; ma per i contaminati e gli infedeli nulla è puro; sono contaminate la loro mente e la loro coscienza (Tt 1, 15). Gente infedele! Non sapete che amare il mondo è odiare Dio? Chi dunque vuole essere amico del mondo si rende nemico di Dio (Gc 4, 4).*

Chi è il malvagio che soccombe? È Colui che costruisce la sua casa sulla sabbia del suo istinto, concupiscenza, superbia, avarizia, bramosia.

La sua casa andrà tutta in rovina. La storia attesta e rivela che sempre viene *“il termine”* per il malvagio. Basta sapere attendere. Il termine di certo verrà.

Chi è il giusto che vive per la sua fede? È colui che costruisce la sua casa sull’ultima Parola di Dio, sull’ultima mozione dello Spirito Santo.

La sua casa non vacillerà in eterno. Anche se tutti gli uragani di questo mondo si abbatteranno sulla sua testa, lui deve avere questa certezza di fede: vivrò!

Su cosa si fonda la certezza di fede? Sulla fedeltà di Dio ad ogni Parola da Lui fatta risuonare sulla terra. Dio veglierà perché ogni sua Parola si compia.

La fede non si fonda sempre su Dio. Sulla sua Onnipotenza. Sulla sua Signoria. Quanto Lui dice ha anche il potere di attuarlo.

Attua quanto dice per il malvagio e attua quanto dice per il giusto. Il malvagio non crede in Dio, non obbedisce alla sua parola, soccombe.

Il giusto sa che Dio adempierà per lui ogni sua Parola, obbedisce, fa la divina volontà, può attendere la salvezza che sempre Dio opererà per Lui.

Quello che necessariamente va messo nel cuore della profezia di Abacuc è il passaggio dal popolo al singolo. È il singolo che è posto al centro della storia.

È il singolo che la Chiesa, le Comunità, gli Ordini, le Congregazioni, le Associazioni di fedeli laici devono porre al centro della storia.

Se il singolo non viene posto al centro della storia, tutto muore. Non c’è il portatore della luce e della vita. Non c’è il soggetto con il quale Dio lavora.

Il singolo che si consegna interamente a Dio, per obbedire alla sua ultima Parola, alla sua ultima mozione, è luce per il mondo, è sale per la terra.

**5La ricchezza rende perfidi; il superbo non sussisterà, spalanca come gli inferi le sue fauci e, come la morte, non si sazia, attira a sé tutte le nazioni, raduna per sé tutti i popoli.**

Ora Abacuc, sempre come vero profeta del Dio vivente, rivela cosa fa di un uomo un malvagio e cosa invece lo rende giusto. Malvagi e giusti si diviene.

*La ricchezza rende perfidi; il superbo non sussisterà, spalanca come gli inferi le sue fauci e, come la morte, non si sazia, attira a sé tutte le nazioni, raduna per sé tutti i popoli*. Ecco cosa rende malvagio un uomo: ricchezza e superbia.

La ricchezza è vera idolatria. Si toglie Dio dal cuore, dalla mente, dai sentimenti, dalle aspirazioni, che è la vera vita e le cose prendono il suo posto.

Il superbo invece toglie Dio dal cuore, sorgente di salvezza eterna, e al suo posto pone se stesso, il suo pensiero, che è tenebra e morte.

Qual è la sentenza di Dio su perfidi e superbi? Non sussisteranno. Non vi sarà alcun futuro di vita, perché la vita non è nelle cose, ma solo in Dio.

Anche se il perfido e il superbo spalancano come gli inferi le loro fauci e come la morte mai si saziano, essi non sussisteranno. Soccomberanno.

Anche se attirano a loro tutte le nazioni e radunano per loro tutti i popoli, non sussisteranno. Soccomberanno. Il loro futuro è di morte, solo morte.

**RICCHEZZA**

*Abram era molto ricco in bestiame, argento e oro (Gen 13, 2). Ma la nazione che essi avranno servito, la giudicherò io: dopo, essi usciranno con grandi ricchezze (Gen 15, 14). E l'uomo divenne ricco e crebbe tanto in ricchezze fino a divenire ricchissimo (Gen 26, 13). Tutta la ricchezza che Dio ha sottratto a nostro padre è nostra e dei nostri figli. Ora fa’ pure quanto Dio ti ha detto" (Gen 31, 16). I loro armenti, la loro ricchezza e tutto il loro bestiame non saranno forse nostri? Accontentiamoli dunque e possano abitare con noi!" (Gen 34, 23).*

*Portarono via come bottino tutte le loro ricchezze, tutti i loro bambini e le loro donne e saccheggiarono quanto era nelle case (Gen 34, 29). Il ricco non darà di più e il povero non darà di meno di mezzo siclo, per soddisfare all'offerta prelevata per il Signore, a riscatto delle vostre vite (Es 30, 15). Il Signore passò davanti a lui proclamando: "Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di grazia e di fedeltà (Es 34, 6). Se un forestiero stabilito presso di te diventa ricco e il tuo fratello si grava di debiti con lui e si vende al forestiero stabilito presso di te o a qualcuno della sua famiglia (Lv 25, 47). Guardati dunque dal pensare: La mia forza e la potenza della mia mano mi hanno acquistato queste ricchezze (Dt 8, 17).*

*Ricordati invece del Signore tuo Dio perché Egli ti dà la forza per acquistare ricchezze, al fine di mantenere, come fa oggi, l'alleanza che ha giurata ai tuoi padri (Dt 8, 18). Di là partirono alla volta di Gudgoda e da Gudgoda alla volta di Iotbata, paese ricco di torrenti d'acqua (Dt 10, 7). Chiamano i popoli sulla montagna, dove offrono sacrifici legittimi, perché succhiano le ricchezze dei mari e i tesori nascosti nella sabbia" (Dt 33, 19). Aggiunse: "Voi tornate alle vostre tende con grandi ricchezze, con bestiame molto numeroso, con argento, oro, rame, ferro e con grande quantità di vesti; dividete con i vostri fratelli il bottino, tolto ai vostri nemici" (Gs 22, 8).*

*Noemi aveva un parente del marito, uomo potente e ricco della famiglia di Elimelech, che si chiamava Booz (Rt 2, 1). Le disse: "Sii benedetta dal Signore, figlia mia! Questo tuo secondo atto di bontà è migliore anche del primo, perché non sei andata in cerca di uomini giovani, poveri o ricchi (Rt 3, 10). Tutto il popolo che si trovava alla porta rispose: "Ne siamo testimoni". Gli anziani aggiunsero: "Il Signore renda la donna, che entra in casa tua, come Rachele e Lia, le due donne che fondarono la casa d'Israele. Procurati ricchezze in Efrata, fatti un nome in Betlemme! (Rt 4, 11). I sazi sono andati a giornata per un pane, mentre gli affamati han cessato di faticare. La sterile ha partorito sette volte e la ricca di figli è sfiorita (1Sam 2, 5). Ora un Israelita disse: "Vedete quest'uomo che avanza? Viene a sfidare Israele. Chiunque lo abbatterà, il re lo colmerà di ricchezze, gli darà in moglie sua figlia ed esenterà la casa di suo padre da ogni gravame in Israele" (1Sam 17, 25).*

*Vi era in Maon un uomo che possedeva beni a Carmel; costui era molto ricco, aveva un gregge di tremila pecore e mille capre e si trovava a Carmel per tosare il gregge (1Sam 25, 2). Il Signore mandò il profeta Natan a Davide e Natan andò da lui e gli disse: "Vi erano due uomini nella stessa città, uno ricco e l'altro povero (2Sam 12, 1). Il ricco aveva bestiame minuto e grosso in gran numero (2Sam 12, 2). Un ospite di passaggio arrivò dall'uomo ricco e questi, risparmiando di prendere dal suo bestiame minuto e grosso, per preparare una vivanda al viaggiatore che era capitato da lui portò via la pecora di quell'uomo povero e ne preparò una vivanda per l'ospite venuto da lui" (2Sam 12, 4). Dio gli disse: "Perché hai domandato questa cosa e non hai domandato per te né una lunga vita, né la ricchezza, né la morte dei tuoi nemici, ma hai domandato per te il discernimento nel giudicare le cause (1Re 3, 11).*

*Ti concedo anche quanto non hai domandato, cioè ricchezza e gloria come nessun re ebbe mai (1Re 3, 13). Venne in Gerusalemme con ricchezze molto grandi, con cammelli carichi di aromi, grande quantità di oro e di pietre preziose. Si presentò a Salomone e gli disse quanto aveva pensato (1Re 10, 2). Il re Salomone superò, dunque, per ricchezza e saggezza, tutti i re della terra. (1Re 10, 23). Finché io non venga per condurvi in un paese come il vostro, in un paese che produce frumento e mosto, in un paese ricco di pane e di vigne, in un paese di ulivi e di miele; voi vivrete e non morirete. Non ascoltate Ezechia che vi inganna, dicendovi: Il Signore ci libererà! (2Re 18, 32). Ma gli uomini di cui sono stati elencati i nomi, al tempo di Ezechia, re di Giuda, assalirono e sbaragliarono le tende di Cam e i Meuniti, che si trovavano là; li votarono allo sterminio, che è durato fino ad oggi, e ne occuparono il posto poiché era ricco di pascoli per i greggi (1Cr 4, 41). Da te provengono la ricchezza e la gloria; tu domini tutto; nella tua mano c'è forza e potenza; dalla tua mano ogni grandezza e potere (1Cr 29, 12).*

*Morì molto vecchio, sazio di anni, di ricchezza e di gloria. Al suo posto divenne re il figlio Salomone (1Cr 29, 28). Dio disse a Salomone: "Poiché ti sta a cuore una cosa simile e poiché non hai domandato né ricchezze, né beni, né gloria, né la vita dei tuoi nemici e neppure una lunga vita, ma hai domandato piuttosto saggezza e scienza per governare il mio popolo, su cui ti ho costituito re,(2Cr 1, 11). Saggezza e scienza ti saranno concesse. Inoltre io ti darò ricchezze, beni e gloria, quali non ebbero mai i re tuoi predecessori e non avranno mai i tuoi successori" (2Cr 1, 12). Il re Salomone superò, per ricchezza e sapienza, tutti i re della terra (2Cr 9, 22). Il Signore consolidò il regno nelle mani di Giòsafat e tutto Giuda gli portava offerte. Egli ebbe ricchezze e gloria in quantità (2Cr 17, 5). Giòsafat, che aveva ricchezza e gloria in abbondanza, si imparentò con Acab (2Cr 18, 1). Giòsafat e la sua gente andarono a raccogliere la loro preda. Vi trovarono in abbondanza bestiame, ricchezze, vesti e oggetti preziosi. Ne presero più di quanto ne potessero portare. Passarono tre giorni a raccogliere il bottino, perché esso era molto abbondante (2Cr 20, 25).*

*Il padre aveva dato loro ricchi doni: argento, oro e oggetti preziosi insieme con fortezze in Giuda; il regno però l'aveva assegnato a Ioram, perché era il primogenito (2Cr 21, 3). Ezechia ebbe ricchezze e gloria in abbondanza. Egli si costruì depositi per l'argento, l'oro, le pietre preziose, gli aromi, gli scudi e per qualsiasi cosa pregevole (2Cr 32, 27). Non temere se siamo diventati poveri. Tu avrai una grande ricchezza se avrai il timor di Dio, se rifuggirai da ogni peccato e farai ciò che piace al Signore Dio tuo" (Tb 4, 21). Buona cosa è la preghiera con il digiuno e l'elemosina con la giustizia. Meglio il poco con giustizia che la ricchezza con ingiustizia. Meglio è praticare l'elemosina che mettere da parte oro (Tb 12, 8). I cittadini rimasti in Betulia si gettarono sul campo degli Assiri, si impadronirono delle loro spoglie e ne trassero ingente ricchezza (Gdt 15, 6).*

*Dopo aver così mostrato loro le ricchezze e la gloria del suo regno e il fasto magnifico della sua grandezza per molti giorni, per centottanta giorni (Est 1, 4). Amàn parlò loro della magnificenza delle sue ricchezze, del gran numero dei suoi figli, di quanto il re aveva fatto per renderlo grande e come l'aveva innalzato sopra i capi e i ministri del re (Est 5, 11). Allora Giuda ritornò a depredare il campo e raccolsero oro e argento in quantità e stoffe tinte di porpora viola e porpora marina e grandi ricchezze (1Mac 4, 23). Il re Antioco intanto percorreva le regioni settentrionali e seppe che c'era in Persia la città di Elimàide, famosa per ricchezza e argento e oro (1Mac 6, 1). Che vi era un tempio ricchissimo, dove si trovavano armature d'oro, corazze e armi, lasciate là da Alessandro figlio di Filippo, il re macedone, che aveva regnato per primo sui Greci (1Mac 6, 2). Con il pretesto di celebrare le nozze con lei, Antioco con i suoi amici si era recato sul posto per prelevarne le immense ricchezze a titolo di dote (2Mac 1, 14).*

*E gli riferì che il tesoro di Gerusalemme era colmo di ricchezze immense tanto che l'ammontare del capitale era incalcolabile e non serviva per le spese dei sacrifici; era quindi ben possibile ridurre tutto in potere del re (2Mac 3, 6). Apollonio si incontrò con il re e gli riferì intorno alle ricchezze a lui denunciate; quegli designò l'incaricato degli affari Eliodòro e lo inviò con l'ordine di effettuare il prelevamento delle suddette ricchezze (2Mac 3, 7). Ma Eliodòro, a causa degli ordini ricevuti dal re, rispose recisamente che quelle ricchezze dovevano essere trasferite nell'erario del re (2Mac 3, 13). Antioco, credendosi disprezzato e sospettando che quella voce fosse di scherno, esortava il più giovane che era ancora vivo; e non solo a parole, ma con giuramenti prometteva che l'avrebbe fatto ricco e molto felice se avesse abbandonato gli usi paterni, e che l'avrebbe fatto suo amico e gli avrebbe affidato cariche (2Mac 7, 24).*

*I suoi figli dovranno risarcire i poveri, le loro mani restituiranno le sue ricchezze (Gb 20, 10). Si corica ricco, ma per l'ultima volta, quando apre gli occhi, non avrà più nulla (Gb 27, 19). Lui che non usa parzialità con i potenti e non preferisce al povero il ricco, perché tutti costoro sono opera delle sue mani? (Gb 34, 19). Egli vivrà nella ricchezza, la sua discendenza possederà la terra (Sal 24, 13). I ricchi impoveriscono e hanno fame, ma chi cerca il Signore non manca di nulla (Sal 33, 11). Come ombra è l'uomo che passa; solo un soffio che si agita, accumula ricchezze e non sa chi le raccolga (Sal 38, 7). Da Tiro vengono portando doni, i più ricchi del popolo cercano il tuo volto (Sal 44, 13). voi nobili e gente del popolo, ricchi e poveri insieme (Sal 48, 3). Essi confidano nella loro forza, si vantano della loro grande ricchezza (Sal 48, 7).*

*Vedrà morire i sapienti; lo stolto e l'insensato periranno insieme e lasceranno ad altri le loro ricchezze (Sal 48, 11). Ecco l'uomo che non ha posto in Dio la sua difesa, ma confidava nella sua grande ricchezza e si faceva forte dei suoi crimini" (Sal 51, 9). Non confidate nella violenza, non illudetevi della rapina; alla ricchezza, anche se abbonda, non attaccate il cuore (Sal 61, 11). Tu visiti la terra e la disseti: la ricolmi delle sue ricchezze. Il fiume di Dio è gonfio di acque; tu fai crescere il frumento per gli uomini. Così prepari la terra (Sal 64, 10). Ecco, questi sono gli empi: sempre tranquilli, ammassano ricchezze (Sal 72, 12).*

*Onore e ricchezza nella sua casa, la sua giustizia rimane per sempre (Sal 111, 3). Paziente e misericordioso è il Signore, lento all'ira e ricco di grazia (Sal 144, 8). Lunghi giorni sono nella sua destra e nella sua sinistra ricchezza e onore (Pr 3, 16). Presso di me c'è ricchezza e onore, sicuro benessere ed equità (Pr 8, 18). I beni del ricco sono la sua roccaforte, la rovina dei poveri è la loro miseria (Pr 10, 15). Non serve la ricchezza nel giorno della collera, ma la giustizia libera dalla morte (Pr 11, 4). Una donna graziosa ottiene gloria, ma gli uomini laboriosi acquistano ricchezza (Pr 11, 16). C'è chi largheggia e la sua ricchezza aumenta, c'è chi risparmia oltre misura e finisce nella miseria (Pr 11, 24). Chi confida nella propria ricchezza cadrà; i giusti invece verdeggeranno come foglie (Pr 11, 28). C'è chi fa il ricco e non ha nulla; c'è chi fa il povero e ha molti beni (Pr 13, 7). Riscatto della vita d'un uomo è la sua ricchezza, ma il povero non si accorge della minaccia (Pr 13, 8). Le ricchezze accumulate in fretta diminuiscono, chi le raduna a poco a poco le accresce (Pr 13, 11).*

*Il povero è odioso anche al suo amico, numerosi sono gli amici del ricco (Pr 14, 20). I beni del ricco sono la sua roccaforte, come un'alta muraglia, a suo parere (Pr 18, 11). Il povero parla con suppliche, il ricco risponde con durezza (Pr 18, 23). Meglio un povero di condotta integra che un ricco di costumi perversi (Pr 19, 1). Le ricchezze moltiplicano gli amici, ma il povero è abbandonato anche dall'amico che ha (Pr 19, 4). Un buon nome val più di grandi ricchezze e la benevolenza altrui più dell'argento e dell'oro (Pr 22, 1). Il ricco e il povero si incontrano, il Signore ha creato l'uno e l'altro (Pr 22, 2). Frutti dell'umiltà sono il timore di Dio, la ricchezza, l'onore e la vita (Pr 22, 4). Il ricco domina sul povero e chi riceve prestiti è schiavo del suo creditore (Pr 22, 7). Opprimere il povero non fa che arricchirlo, dare a un ricco non fa che impoverirlo (Pr 22, 16). perché non sono perenni le ricchezze, né un tesoro si trasmette di generazione in generazione (Pr 27, 24).*

*Meglio un povero dalla condotta integra che uno dai costumi perversi, anche se ricco (Pr 28, 6). Il ricco si crede saggio, ma il povero intelligente lo scruta bene (Pr 28, 11). Tieni lontano da me falsità e menzogna, non darmi né povertà né ricchezza; ma fammi avere il cibo necessario (Pr 30, 8). Ho accumulato anche argento e oro, ricchezze di re e di province; mi sono procurato cantori e cantatrici, insieme con le delizie dei figli dell'uomo (Qo 2, 8). Uno è solo, senza eredi, non ha un figlio, non un fratello. Eppure non smette mai di faticare, né il suo occhio è sazio di ricchezza: "Per chi mi affatico e mi privo dei beni?". Anche questo è vanità e un cattivo affannarsi (Qo 4, 8). Chi ama il denaro, mai si sazia di denaro e chi ama la ricchezza, non ne trae profitto. Anche questo è vanità (Qo 5, 9).*

*Dolce è il sonno del lavoratore, poco o molto che mangi; ma la sazietà del ricco non lo lascia dormire (Qo 5, 11). Un altro brutto malanno ho visto sotto il sole: ricchezze custodite dal padrone a proprio danno (Qo 5, 12). Se ne vanno in fumo queste ricchezze per un cattivo affare e il figlio che gli è nato non ha nulla nelle mani (Qo 5, 13). Ogni uomo, a cui Dio concede ricchezze e beni, ha anche facoltà di goderli e prendersene la sua parte e di godere delle sue fatiche: anche questo è dono di Dio (Qo 5, 18). A uno Dio ha concesso beni, ricchezze, onori e non gli manca niente di quanto desidera; ma Dio non gli concede di poterne godere, perché è un estraneo che ne gode. Ciò è vanità e malanno grave! (Qo 6, 2).*

*Ho visto anche sotto il sole che non è degli agili la corsa, né dei forti la guerra e neppure dei sapienti il pane e degli accorti la ricchezza e nemmeno degli intelligenti il favore, perché il tempo e il caso raggiungono tutti (Qo 9, 11). Io dormo, ma il mio cuore veglia. Un rumore! E' il mio diletto che bussa: "Aprimi, sorella mia, mia amica, mia colomba, perfetta mia; perché il mio capo è bagnato di rugiada, i miei riccioli di gocce notturne" (Ct 5, 2). Il suo capo è oro, oro puro, i suoi riccioli grappoli di palma, neri come il corvo (Ct 5, 11). Le grandi acque non possono spegnere l'amore né i fiumi travolgerlo. Se uno desse tutte le ricchezze della sua casa in cambio dell'amore, non ne avrebbe che dispregio (Ct 8, 7).*

*Spadroneggiamo sul giusto povero, non risparmiamo le vedove, nessun riguardo per la canizie ricca d'anni del vecchio (Sap 2, 10). Che cosa ci ha giovato la nostra superbia? Che cosa ci ha portato la ricchezza con la spavalderia? (Sap 5, 8). La preferii a scettri e a troni, stimai un nulla la ricchezza al suo confronto (Sap 7, 8). Insieme con essa mi sono venuti tutti i beni; nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile (Sap 7, 11). Senza frode imparai e senza invidia io dono, non nascondo le sue ricchezze (Sap 7, 13). Se la ricchezza è un bene desiderabile in vita, quale ricchezza è più grande della sapienza, la quale tutto produce? (Sap 8, 5). E nella sua amicizia grande godimento e nel lavoro delle sue mani una ricchezza inesauribile e nell'assiduità del rapporto con essa prudenza e nella partecipazione ai suoi discorsi fama, andavo cercando come prenderla con me (Sap 8, 18). Lo assistette contro l'avarizia dei suoi avversari e lo fece ricco (Sap 10, 11). Non confidare nelle tue ricchezze e non dire: "Questo mi basta" (Sir 5, 1). Non confidare in ricchezze ingiuste, perché non ti gioveranno nel giorno della sventura (Sir 5, 8). Non litigare con un uomo ricco, perché egli non t'opponga il peso del suo danaro, poiché l'oro ha corrotto molti e ha fatto deviare il cuore dei re (Sir 8, 2).*

*L'impero passa da un popolo a un altro a causa delle ingiustizie, delle violenze e delle ricchezze (Sir 10, 8). Uno ricco, onorato o povero, ponga il proprio vanto nel timore del Signore (Sir 10, 22). Un povero è onorato per la sua scienza, un ricco è onorato per la sua ricchezza (Sir 10, 30). Chi è onorato nella povertà, quanto più lo sarà nella ricchezza? Chi è disprezzato nella ricchezza, quanto più lo sarà nella povertà? (Sir 10, 31). C'è chi è debole e ha bisogno di soccorso, chi è privo di beni e ricco di miseria: eppure il Signore lo guarda con benevolenza, lo solleva dalla sua bassezza (Sir 11, 12). Bene e male, vita e morte, povertà e ricchezza, tutto proviene dal Signore (Sir 11, 14). C'è chi è ricco a forza di attenzione e di risparmio; ed ecco la parte della sua ricompensa (Sir 11, 18). Non portare un peso troppo grave, non associarti ad uno più forte e più ricco di te. Come una pentola di coccio farà società con una caldaia? Questa l'urterà e quella andrà in frantumi (Sir 13, 2).*

*Il ricco commette ingiustizia e per di più grida forte, il povero riceve ingiustizia e per di più deve scusarsi (Sir 13, 3). Quale pace può esservi fra la iena e il cane? Quale intesa tra il ricco e il povero? (Sir 13, 18). Sono preda dei leoni gli ònagri nel deserto; così pascolo dei ricchi sono i poveri (Sir 13, 19). La condizione umile è in abominio al superbo, così il povero è in abominio al ricco (Sir 13, 20). Se il ricco vacilla, è sostenuto dagli amici; se il povero cade, anche dagli amici è respinto (Sir 13, 21). Se cade il ricco, molti lo aiutano; dice cose insulse? Eppure lo si felicita. Se cade il povero, lo si rimprovera; se dice cose assennate, non ci si bada (Sir 13, 22). Parla il ricco, tutti tacciono ed esaltano fino alle nuvole il suo discorso. Parla il povero e dicono: "Chi è costui?". Se inciampa, l'aiutano a cadere (Sir 13, 23). La ricchezza è buona, se è senza peccato; la povertà è cattiva a detta dell'empio (Sir 13, 24).*

*A un uomo gretto non conviene la ricchezza, a che servono gli averi a un uomo avaro? (Sir 14, 3). Chi è cattivo con se stesso con chi si mostrerà buono? Non sa godere delle sue ricchezze (Sir 14, 5). Ecco, non vale una parola più di un ricco dono? L'uomo caritatevole offre l'una e l'altro (Sir 18, 17). Pensa alla carestia nel tempo dell'abbondanza; alla povertà e all'indigenza nei giorni di ricchezza (Sir 18, 25). Spavento e violenza fanno svanire la ricchezza; così la casa del superbo sarà devastata (Sir 21, 4). Chi costruisce la sua casa con ricchezze altrui è come chi ammucchia pietre per l'inverno (Sir 21, 8). Io come una vite ho prodotto germogli graziosi e i miei fiori, frutti di gloria e ricchezza (Sir 24, 17).*

*Tre tipi di persone io detesto, la loro vita è per me un grande orrore: un povero superbo, un ricco bugiardo, un vecchio adultero privo di senno (Sir 25, 2). Secondo la materia del fuoco, esso s'infiamma, una rissa divampa secondo la sua violenza; il furore di un uomo è proporzionato alla sua forza, la sua ira cresce in base alla sua ricchezza (Sir 28, 10). Sfrutta le ricchezze secondo i comandi dell'Altissimo; ti saranno più utili dell'oro (Sir 29, 11). Meglio un povero di aspetto sano e forte che un ricco malato nel suo corpo (Sir 30, 14). Non c'è ricchezza migliore della salute del corpo e non c'è contentezza al di sopra della gioia del cuore (Sir 30, 16). L'insonnia per la ricchezza logora il corpo, l'affanno per essa distoglie il sonno (Sir 31, 1). Un ricco fatica nell'accumulare ricchezze e se smette, si ingolfa nei piaceri (Sir 31, 3). Beato il ricco, che si trova senza macchia e che non corre dietro all'oro (Sir 31, 8). Al figlio e alla moglie, al fratello e all'amico non dare un potere su di te finché sei in vita. Non dare ad altri le tue ricchezze, perché poi non ti penta e debba richiederle (Sir 33, 20).*

*Le ricchezze degli ingiusti si seccheranno come un torrente, come un grande tuono rimbomba via durante la pioggia (Sir 40, 13). Uomini ricchi dotati di forza, vissuti in pace nelle loro dimore (Sir 44, 6). Invece di profumo ci sarà marciume, invece di cintura una corda, invece di ricci calvizie, invece di vesti eleganti uno stretto sacco, invece di bellezza bruciatura (Is 3, 24). Esse verranno e si poseranno tutte nelle valli ricche di burroni, nelle fessure delle rocce, su ogni cespuglio e su ogni pascolo (Is 7, 19). Poiché, prima che il bambino sappia dire babbo e mamma, le ricchezze di Damasco e le spoglie di Samaria saranno portate davanti al re di Assiria" (Is 8, 4). Ma che farete nel giorno del castigo, quando da lontano sopraggiungerà la rovina? A chi ricorrerete per protezione? Dove lascerete la vostra ricchezza? (Is 10, 3).*

*La mia mano, come in un nido, ha scovato la ricchezza dei popoli. Come si raccolgono le uova abbandonate, così ho raccolto tutta la terra; non vi fu battito d'ala, nessuno apriva il becco o pigolava" (Is 10, 14). Io la ridurrò a dominio dei ricci, a palude stagnante; la scoperò con la scopa della distruzione - oracolo del Signore degli eserciti – (Is 14, 23). Grandi acque. Il frumento del Nilo, il raccolto del fiume era la sua ricchezza; era il mercato dei popoli (Is 23, 3). Oracolo sulle bestie del Negheb. In una terra di angoscia e di miseria, adatta a leonesse e leoni ruggenti, a vipere e draghi volanti, essi portano le loro ricchezze sul dorso di asini, i tesori sulla gobba di cammelli a un popolo che non giova a nulla (Is 30, 6).*

*C'è sicurezza nelle sue leggi, ricchezze salutari sono sapienza e scienza; il timore di Dio è il suo tesoro (Is 33, 6). Gli zoppi faranno un ricco bottino (Is 33, 23 e). Ne prenderanno possesso il pellicano e il riccio, il gufo e il corvo vi faranno dimora. Il Signore stenderà su di essa la corda della solitudine e la livella del vuoto (Is 34, 11). Ti consegnerò tesori nascosti e le ricchezze ben celate, perché tu sappia che io sono il Signore, Dio di Israele, che ti chiamo per nome (Is 45, 3). Così dice il Signore: "Le ricchezze d'Egitto e le merci dell'Etiopia e i Sabei dall'alta statura passeranno a te, saranno tuoi; ti seguiranno in catene, si prostreranno davanti a te, ti diranno supplicanti: Solo in te è Dio; non ce n'è altri; non esistono altri dei (Is 45, 14).*

*Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca (Is 53, 9). A quella vista sarai raggiante, palpiterà e si dilaterà il tuo cuore, perché le ricchezze del mare si riverseranno su di te, verranno a te i beni dei popoli (Is 60, 5). Le tue porte saranno sempre aperte, non si chiuderanno né di giorno né di notte, per lasciar introdurre da te le ricchezze dei popoli e i loro re che faranno da guida (Is 60, 11). Tu succhierai il latte dei popoli, succhierai le ricchezze dei re. Saprai che io sono il Signore tuo salvatore e tuo redentore, io il Forte di Giacobbe (Is 60, 16). Voi sarete chiamati sacerdoti del Signore, ministri del nostro Dio sarete detti. Vi godrete i beni delle nazioni, trarrete vanto dalle loro ricchezze (Is 61, 6). Poiché così dice il Signore: "Ecco io farò scorrere verso di essa, come un fiume, la prosperità; come un torrente in piena la ricchezza dei popoli; i suoi bimbi saranno portati in braccio, sulle ginocchia saranno accarezzati (Is 66, 12).*

*Come una gabbia piena di uccelli, così le loro case sono piene di inganni; perciò diventano grandi e ricchi (Ger 5, 27). Così dice il Signore: "Non si vanti il saggio della sua saggezza e non si vanti il forte della sua forza, non si vanti il ricco delle sue ricchezze (Ger 9, 22). I ricchi mandano i loro servi in cerca d'acqua; essi si recano ai pozzi, ma non ve la trovano e tornano con i recipienti vuoti. Sono delusi e confusi e si coprono il capo (Ger 14, 3). Come una pernice che cova uova da lei non deposte è chi accumula ricchezze, ma senza giustizia. A metà dei suoi giorni dovrà lasciarle e alla sua fine apparirà uno stolto" (Ger 17, 11). Consegnerò tutte le ricchezze di questa città e tutti i suoi prodotti, tutti gli oggetti preziosi e tutti i tesori dei re di Giuda in mano ai suoi nemici, i quali li saccheggeranno e li prenderanno e li trasporteranno a Babilonia (Ger 20, 5). Tu che abiti lungo acque abbondanti, ricca di tesori, è giunta la tua fine, il momento del taglio (Ger 51, 13).*

*Ah! come sta solitaria la città un tempo ricca di popolo! E' divenuta come una vedova, la grande fra le nazioni; un tempo signora tra le province è sottoposta a tributo (Lam 1, 1). Nemmeno possono dare ricchezze né soldi. Se qualcuno, fatto un voto, non lo mantiene, non se ne curano (Bar 6, 34). Così dice il Signore Dio: Per le tue ricchezze sperperate, per la tua nudità scoperta nelle prostituzioni con i tuoi amanti e con tutti i tuoi idoli abominevoli, per il sangue dei tuoi figli che hai offerto a loro (Ez 16, 36). Dentro di essa i suoi prìncipi, come un leone ruggente che sbrana la preda, divorano la gente, s'impadroniscono di tesori e ricchezze, moltiplicano le vedove in mezzo ad essa (Ez 22, 25).*

*"Figlio dell'uomo, poiché Tiro ha detto di Gerusalemme: Ah, Ah! eccola infranta la porta delle nazioni; verso di me essa si volge, la sua ricchezza è devastata (Ez 26, 2). Saccheggeranno le tue ricchezze, faranno bottino delle tue mercanzie. Abbatteranno le tue mura, demoliranno i tuoi splendidi palazzi: getteranno in mezzo al mare le tue pietre, i tuoi legnami e la tua polvere (Ez 26, 12). Tarsìs commerciava con te, per le tue ricchezze d'ogni specie, scambiando le tue merci con argento, ferro, stagno e piombo (Ez 27, 12). Le tue ricchezze, i tuoi beni e il tuo traffico, i tuoi marinai e i tuoi piloti, i riparatori delle tue avarie i trafficanti delle tue merci, tutti i guerrieri che sono in te e tutta la turba che è in mezzo a te piomberanno nel fondo dei mari, il giorno della tua caduta (Ez 27, 27).*

*Quando dai mari uscivano le tue mercanzie, saziavi tanti popoli; con l'abbondanza delle tue ricchezze e del tuo commercio arricchivi i re della terra (Ez 27, 33). Con la tua grande accortezza e i tuoi traffici hai accresciuto le tue ricchezze e per le tue ricchezze si è inorgoglito il tuo cuore (Ez 28, 5). Perciò così dice il Signore Dio: Ecco, io consegno a Nabucodònosor re di Babilonia il territorio d'Egitto; porterà via le sue ricchezze, si impadronirà delle sue spoglie, lo saccheggerà; questa sarà la mercede per il suo esercito (Ez 29, 19). La spada verrà sull'Egitto e ci sarà l'angoscia in Etiopia, quando cadranno in Egitto i trafitti, le sue ricchezze saranno asportate e le sue fondamenta disfatte (Ez 30, 4).*

*Ed ora io ti manifesterò la verità. Ecco, vi saranno ancora tre re in Persia: poi il quarto acquisterà ricchezze superiori a tutti gli (Dn 11, 1). Altri e dopo essersi reso potente con le ricchezze, muoverà con tutti i suoi contro il regno di Grecia (Dn 11, 2). Entrerà di nascosto nei luoghi più fertili della provincia e farà cose che né i suoi padri né i padri dei suoi padri osarono fare; distribuirà alla sua gente preda, spoglie e ricchezze e ordirà progetti contro le fortezze, ma ciò fino ad un certo tempo (Dn 11, 24). Egli ritornerà nel suo paese con grandi ricchezze e con in cuore l'avversione alla santa alleanza: agirà secondo i suoi piani e poi ritornerà nel suo paese (Dn 11, 28). Ioakim era molto ricco e possedeva un giardino vicino a casa ed essendo stimato più di ogni altro i Giudei andavano da lui (Dn 13, 4).*

*Rigogliosa vite era Israele, che dava frutto abbondante; ma più abbondante era il suo frutto, più moltiplicava gli altari; più ricca era la terra, più belle faceva le sue stele (Os 10, 1). Efraim ha detto: "Sono ricco, mi son fatto una fortuna; malgrado tutti i miei guadagni non troveranno motivo di peccato per me" (Os 12, 9). Laceratevi il cuore e non le vesti, ritornate al Signore vostro Dio, perché egli è misericordioso e benigno, tardo all'ira e ricco di benevolenza e si impietosisce riguardo alla sventura (Gl 2, 13). Poiché tu eri presente quando gli stranieri ne deportavano le ricchezze, quando i forestieri entravano per le sue porte e gettavano le sorti su Gerusalemme, anzi ti sei comportato come uno di loro (Abd 1, 11).*

*Alzati e trebbia, figlia di Sion, perché renderò di ferro il tuo corno e di bronzo le tue unghie e tu stritolerai molti popoli: consacrerai al Signore i loro guadagni e le loro ricchezze al padrone di tutta la terra (Mi 4, 13). I ricchi della città sono pieni di violenza e i suoi abitanti dicono menzogna (Mi 6, 12). La ricchezza rende malvagi; il superbo non sussisterà; spalanca come gli inferi le sue fauci e, come la morte, non si sazia, attira a sé tutti i popoli, raduna per sé tutte le genti (Ab 2, 5). Alloggeranno in mezzo a lei, a branchi, tutti gli animali della valle. Anche il pellicano, anche il riccio albergheranno nei suoi capitelli; il gufo striderà sulle finestre e il corvo sulle soglie (Sof 2, 14). Scuoterò tutte le nazioni e affluiranno le ricchezze di tutte le genti e io riempirò questa casa della mia gloria, dice il Signore degli eserciti (Ag 2, 7).*

*Ecco, il Signore se ne impossesserà, sprofonderà nel mare le sue ricchezze ed essa sarà divorata dal fuoco (Zc 9, 4). Anche Giuda combatterà in Gerusalemme e là si ammasseranno le ricchezze di tutte le nazioni vicine: oro, argento e vesti in grande quantità (Zc 14, 14). Quello seminato tra le spine è colui che ascolta la parola, ma la preoccupazione del mondo e l'inganno della ricchezza soffocano la parola ed essa non dà frutto (Mt 13, 22). Udito questo, il giovane se ne andò triste; poiché aveva molte ricchezze (Mt 19, 22). Gesù allora disse ai suoi discepoli: "In verità vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli (Mt 19, 23). Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno dei cieli" (Mt 19, 24). Venuta la sera giunse un uomo ricco di Arimatea, chiamato Giuseppe, il quale era diventato anche lui discepolo di Gesù (Mt 27, 57).*

*Ma sopraggiungono le preoccupazioni del mondo e l'inganno della ricchezza e tutte le altre bramosie, soffocano la parola e questa rimane senza frutto (Mc 4, 19). Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: "Quanto difficilmente coloro che hanno ricchezze entreranno nel regno di Dio!" (Mc 10, 23). E' più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio" (Mc 10, 25). E sedutosi di fronte al tesoro, osservava come la folla gettava monete nel tesoro. E tanti ricchi ne gettavano molte (Mc 12, 41). Ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote (Lc 1, 53). Ma guai a voi, ricchi, perché avete già la vostra consolazione (Lc 6, 24). Il seme caduto in mezzo alle spine sono coloro che, dopo aver ascoltato, strada facendo si lasciano sopraffare dalle preoccupazioni, dalla ricchezza e dai piaceri della vita e non giungono a maturazione (Lc 8, 14).*

*Disse poi una parabola: "La campagna di un uomo ricco aveva dato un buon raccolto (Lc 12, 16). Disse poi a colui che l'aveva invitato: "Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici, né i tuoi fratelli, né i tuoi parenti, né i ricchi vicini, perché anch'essi non ti invitino a loro volta e tu abbia il contraccambio (Lc 14, 12). Diceva anche ai discepoli: "C'era un uomo ricco che aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi (Lc 16, 1). Ebbene, io vi dico: Procuratevi amici con la iniqua ricchezza, perché, quand'essa verrà a mancare, vi accolgano nelle dimore eterne (Lc 16, 9). Se dunque non siete stati fedeli nella iniqua ricchezza, chi vi affiderà quella vera? (Lc 16, 11).*

*E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra? (Lc 16, 12). C'era un uomo ricco, che vestiva di porpora e di bisso e tutti i giorni banchettava lautamente (Lc 16, 19). Bramoso di sfamarsi di quello che cadeva dalla mensa del ricco. Perfino i cani venivano a leccare le sue piaghe (Lc 16, 21). Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli nel seno di Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto (Lc 16, 22). Ma quegli, udite queste parole, divenne assai triste, perché era molto ricco (Lc 18, 23). Quando Gesù lo vide, disse: "Quant'è difficile, per coloro che possiedono ricchezze entrare nel regno di Dio (Lc 18, 24). E' più facile per un cammello passare per la cruna di un ago che per un ricco entrare nel regno di Dio!" (Lc 18, 25). Ed ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco (Lc 19, 2).*

*Alzati gli occhi, vide alcuni ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro (Lc 21, 1). ma non ha cessato di dar prova di sé beneficando, concedendovi dal cielo piogge e stagioni ricche di frutti, fornendovi il cibo e riempiendo di letizia i vostri cuori" (At 14, 17). O ti prendi gioco della ricchezza della sua bontà, della sua tolleranza e della sua pazienza, senza riconoscere che la bontà di Dio ti spinge alla conversione? (Rm 2, 4). E questo per far conoscere la ricchezza della sua gloria verso vasi di misericordia, da lui predisposti alla gloria (Rm 9, 23). Poiché non c'è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che l'invocano (Rm 10, 12). Se pertanto la loro caduta è stata ricchezza del mondo e il loro fallimento ricchezza dei pagani, che cosa non sarà la loro partecipazione totale! (Rm 11, 12). O profondità della ricchezza, della sapienza e della scienza di Dio! Quanto sono imperscrutabili i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie! (Rm 11, 33).*

*Già siete sazi, già siete diventati ricchi; senza di noi già siete diventati re. Magari foste diventati re! Così anche noi potremmo regnare con voi (1Cor 4, 8). Afflitti, ma sempre lieti; poveri, ma facciamo ricchi molti; gente che non ha nulla e invece possediamo tutto! (2Cor 6, 10). Nonostante la lunga prova della tribolazione, la loro grande gioia e la loro estrema povertà si sono tramutate nella ricchezza della loro generosità (2Cor 8, 2). Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà (2Cor 8, 9). Così sarete ricchi per ogni generosità, la quale poi farà salire a Dio l'inno di ringraziamento per mezzo nostro (2Cor 9, 11).*

*Nel quale abbiamo la redenzione mediante il suo sangue, la remissione dei peccati secondo la ricchezza della sua grazia (Ef 1, 7). Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amati (Ef 2, 4). Per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù (Ef 2, 7). A me, che sono l'infimo fra tutti i santi, è stata concessa questa grazia di annunziare ai Gentili le imperscrutabili ricchezze di Cristo (Ef 3, 8). Perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati dal suo Spirito nell'uomo interiore (Ef 3, 16).*

*Ho imparato ad essere povero e ho imparato ad essere ricco; sono iniziato a tutto, in ogni maniera: alla sazietà e alla fame, all'abbondanza e all'indigenza (Fil 4, 12). Il mio Dio, a sua volta, colmerà ogni vostro bisogno secondo la sua ricchezza con magnificenza in Cristo Gesù (Fil 4, 19). Ai quali Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo ai pagani, cioè Cristo in voi, speranza della gloria (Col 1, 27). Perché i loro cuori vengano consolati e così, strettamente congiunti nell'amore, essi acquistino in tutta la sua ricchezza la piena intelligenza, e giungano a penetrare nella perfetta conoscenza del mistero di Dio, cioè Cristo (Col 2, 2). Ai ricchi in questo mondo raccomanda di non essere orgogliosi, di non riporre la speranza sull'incertezza delle ricchezze, ma in Dio, che tutto ci dà con abbondanza perché ne possiamo godere (1Tm 6, 17).*

*Questo perché stimava l'obbrobrio di Cristo ricchezza maggiore dei tesori d'Egitto; guardava infatti alla ricompensa (Eb 11, 26). E il ricco della sua umiliazione, perché passerà come fiore d'erba (Gc 1, 10). Si leva il sole col suo ardore e fa seccare l'erba e il suo fiore cade, e la bellezza del suo aspetto svanisce. Così anche il ricco appassirà nelle sue imprese (Gc 1, 11). Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri nel mondo per farli ricchi con la fede ed eredi del regno che ha promesso a quelli che lo amano? (Gc 2, 5). Voi invece avete disprezzato il povero! Non sono forse i ricchi che vi tiranneggiano e vi trascinano davanti ai tribunali? (Gc 2, 6). E ora a voi, ricchi: piangete e gridate per le sciagure che vi sovrastano! (Gc 5, 1). Le vostre ricchezze sono imputridite (Gc 5, 2).*

*Ecco, noi chiamiamo beati quelli che hanno sopportato con pazienza. Avete udito parlare della pazienza di Giobbe e conoscete la sorte finale che gli riserbò il Signore, perché il Signore è ricco di misericordia e di compassione (Gc 5, 11). Ma se uno ha ricchezze di questo mondo e vedendo il suo fratello in necessità gli chiude il proprio cuore, come dimora in lui l'amore di Dio? (1Gv 3, 17). Conosco la tua tribolazione, la tua povertà - tuttavia sei ricco - e la calunnia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma appartengono alla sinagoga di satana (Ap 2, 9). Tu dici: "Sono ricco, mi sono arricchito; non ho bisogno di nulla", ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo (Ap 3, 17). Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, vesti bianche per coprirti e nascondere la vergognosa tua nudità e collirio per ungerti gli occhi e ricuperare la vista (Ap 3, 18). E dicevano a gran voce: «L'Agnello che fu immolato è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione» (Ap 5, 12).*

*Allora i re della terra e i grandi, i capitani, i ricchi e i potenti, e infine ogni uomo, schiavo o libero, si nascosero tutti nelle caverne e fra le rupi dei monti (Ap 6, 15). Faceva sì che tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e schiavi ricevessero un marchio sulla mano destra e sulla fronte (Ap 13, 16). I mercanti divenuti ricchi per essa, si terranno a distanza per timore dei suoi tormenti; piangendo e gemendo, diranno (Ap 18, 15). In un'ora sola è andata dispersa sì grande ricchezza!". Tutti i comandanti di navi e l'intera ciurma, i naviganti e quanti commerciano per mare se ne stanno a distanza (Ap 18, 17).*

***PERFIDI***

*Ha detto: Io nasconderò loro il mio volto: vedrò quale sarà la loro fine. Sono una generazione perfida, sono figli infedeli (Dt 32, 20). Se io avessi commesso di mia testa una perfidia, poiché nulla rimane nascosto al re, tu stesso saresti sorto contro di me" (2Sam 18, 13). Tu dunque, figlio, parti da Ninive, non restare più qui. Dopo aver sepolto tua madre presso di me, quel giorno stesso non devi più restare entro i confini di Ninive. Vedo infatti trionfare in essa molta ingiustizia e grande perfidia e neppure se ne vergognano (Tb 14, 9). Radunò tutti i suoi ministri e i suoi dignitari, tenne con loro consiglio segreto ed espose compiutamente con la sua parola tutta la perfidia di quelle regioni (Gdt 2, 2).*

*E rivolse loro con perfidia parole di pace ed essi gli prestarono fede. Ma all'improvviso piombò sulla città, le inflisse colpi crudeli e mise a morte molta gente in Israele (1Mac 1, 30). Si ricordò poi della perfidia dei figli di Bean, che erano stati di laccio e inciampo per il popolo tendendo insidie nelle vie (1Mac 5, 4). Allora andarono da lui tutti gli uomini perfidi ed empi d'Israele, guidati da Alcimo che aspirava al sommo sacerdozio (1Mac 7, 5). Trifone agiva con perfidia verso Antioco, il re ancora giovinetto, finché lo uccise (1Mac 13, 31). Il suo cuore si inorgoglì e si propose di impadronirsi del paese e covava perfidi disegni contro Simone e i suoi figli per eliminarli (1Mac 16, 13). Egli commise un'enorme perfidia e rese male per bene (1Mac 16, 17).*

*Allora Onia, vedendo l'aggravarsi dell'invidia e accorgendosi che Apollonio figlio di Menèsteo, stratega della Celesira e della Fenicia, aizzava la perfidia di Simone (2Mac 4, 4). Non c'è sincerità sulla loro bocca, è pieno di perfidia il loro cuore; la loro gola è un sepolcro aperto, la loro lingua è tutta adulazione (Sal 5, 10). Perché nelle loro mani è la perfidia, la loro destra è piena di regali (Sal 25, 10). Egli ritorcerà contro di essi la loro malizia, per la loro perfidia li farà perire, li farà perire il Signore, nostro Dio (Sal 93, 23). L'integrità degli uomini retti li guida, la perversità dei perfidi li rovina (Pr 11, 3). La giustizia degli uomini retti li salva, nella cupidigia restano presi i perfidi (Pr 11, 6).*

*Del frutto della sua bocca l'uomo mangia ciò che è buono; l'appetito dei perfidi si soddisfa con i soprusi (Pr 13, 2). Un aspetto buono procura favore, ma il contegno dei perfidi è rude (Pr 13, 15). Il malvagio serve da riscatto per il giusto e il perfido per gli uomini retti (Pr 21, 18). Gli occhi del Signore proteggono la scienza ed egli confonde le parole del perfido (Pr 22, 12). Essa si apposta come un ladro e aumenta fra gli uomini il numero dei perfidi (Pr 23, 28). Dagli angoli estremi della terra abbiamo udito il canto: Gloria al giusto". Ma io dico: "Guai a me! Guai a me! Ohimè!". I perfidi agiscono perfidamente, i perfidi operano con perfidia (Is 24, 16). Pertanto dice il Santo di Israele: "Poiché voi rigettate questo avvertimento e confidate nella perversità e nella perfidia, ponendole a vostro sostegno (Is 30, 12).*

*No, tu non le avevi mai udite né sapute né il tuo orecchio era già aperto da allora poiché io sapevo che sei davvero perfido e che ti si chiama sleale fin dal seno materno (Is 48, 8). E io pensavo: Dopo che avrà fatto tutto questo tornerà a me, ma essa non è ritornata. La perfida Giuda sua sorella ha visto ciò (Ger 3, 7). Ha visto che ho ripudiato la ribelle Israele proprio per tutti i suoi adultèri, consegnandole il documento del divorzio, ma la perfida Giuda sua sorella non ha avuto alcun timore. Anzi anch'essa è andata a prostituirsi (Ger 3, 8).*

*Ciò nonostante, la perfida Giuda sua sorella non è ritornata a me con tutto il cuore, ma soltanto con menzogna". Parola del Signore (Ger 3, 10). Allora il Signore mi disse: "Israele ribelle si è dimostrata più giusta della perfida Giuda (Ger 3, 11). Non abbiamo forse tutti noi un solo Padre? Forse non ci ha creati un unico Dio? Perché dunque agire con perfidia l'uno contro l'altro profanando l'alleanza dei nostri padri? (Ml 2, 10). E chiedete: Perché? Perché il Signore è testimone fra te e la donna della tua giovinezza, che ora perfidamente tradisci, mentr'essa è la tua consorte, la donna legata a te da un patto.(Ml 2, 14). Perché io detesto il ripudio, dice il Signore Dio d'Israele, e chi copre d'iniquità la propria veste, dice il Signore degli Eserciti. Custodite la vostra vita dunque e non vogliate agire con perfidia (Ml 2, 16).*

**SUPERBI**

*Spezzerò la vostra forza superba, renderò il vostro cielo come ferro e la vostra terra come rame (Lv 26, 19). Non moltiplicate i discorsi superbi, dalla vostra bocca non esca arroganza; perché il Signore è il Dio che sa tutto e le sue opere sono rette (1Sam 2, 3). Tu salvi la gente umile, mentre abbassi gli occhi dei superbi (2Sam 22, 28). Chi hai insultato e schernito? Contro chi hai alzato la voce e hai elevato, superbo, i tuoi occhi? Contro il Santo di Israele! (2Re 19, 22). Tuttavia Ezechia si umiliò della superbia del suo cuore e a lui si associarono gli abitanti di Gerusalemme; per questo l'ira del Signore non si abbatté su di essi finché Ezechia restò in vita (2Cr 32, 26). Ma essi, i nostri padri, si sono comportati con superbia, hanno indurito la loro cervice e non hanno obbedito ai tuoi comandi (Ne 9, 16).*

*Tu li ammonivi per farli tornare alla tua legge; ma essi si mostravano superbi e non obbedivano ai tuoi comandi; peccavano contro i tuoi decreti, che fanno vivere chi li mette in pratica; la loro spalla rifiutava il giogo, indurivano la loro cervice e non obbedivano (Ne 9, 29). Quegli riferì loro le parole del consiglio di Oloferne e tutto il discorso che Oloferne aveva pronunziato in mezzo ai capi degli Assiri e quanto aveva detto superbamente contro il popolo d'Israele (Gdt 6, 17). "Signore, Dio del cielo, guarda la loro superbia, abbi pietà dell'umiliazione della nostra stirpe e accogli benigno in questo giorno la presenza di coloro che sono consacrati a te" (Gdt 6, 19).*

*Or ecco gli Assiri hanno aumentato la moltitudine dei loro eserciti, vanno in superbia per i loro cavalli e i cavalieri, si vantano della forza dei loro fanti, poggiano la loro speranza sugli scudi e sulle lance, sugli archi e sulle fionde e ignorano che tu sei il Signore che disperdi le guerre (Gdt 9, 7). Guarda la loro superbia, fa’ scendere la tua ira sulle loro teste; infondi a questa vedova la forza di fare quello che ho deciso (Gdt 9, 9). Spuntò la luce e il sole: gli umili furono esaltati e divorarono i superbi (Est 1, 1 k).*

*Anche la regina Ester cercò rifugio presso il Signore, presa da un'angoscia mortale. Si tolse le vesti di lusso e indossò gli abiti di miseria e di lutto; invece dei superbi profumi si riempì la testa di ceneri e di immondizie. Umiliò molto il suo corpo e con i capelli sconvolti si muoveva dove prima era abituata agli ornamenti festivi. Poi supplicò il Signore e disse (Est 4, 17 k). Tu conosci tutto; tu sai, Signore, che non per orgoglio, non per superbia né per vanagloria ho fatto il gesto di non prostrarmi davanti al superbo Amàn, perché avrei anche baciato la pianta dei suoi piedi per la salvezza d'Israele (Est 4, 17 d). Ma ho fatto ciò per non porre la gloria di un uomo al di sopra della gloria di Dio; non mi prostrerò mai davanti a nessuno se non davanti a te, che sei il mio Signore, e non farò così per superbia (Est 4, 17 e).*

*Molti uomini, quanto più spesso vengono onorati dalla più larga generosità dei benefattori, tanto più s'inorgogliscono e non solo cercano di fare il male ai nostri sudditi, ma incapaci di frenare la loro superbia, tramano insidie anche contro i loro benefattori (Est 8, 12 c). Ma non reggendo al peso della sua superbia, egli si adoperò per privare noi del potere e della vita (Est 8, 12 m). Intanto si avvicinava per Mattatia l'ora della morte ed egli disse ai figli: "Ora domina la superbia e l'ingiustizia, è il tempo della distruzione e dell'ira rabbiosa (1Mac 2, 49). I Giudei presero le spoglie e il bottino, mozzarono la testa di Nicànore e la destra, che aveva steso con superbia, e le portarono e le esposero in Gerusalemme (1Mac 7, 47).*

*Punisci quelli che ci opprimono e ci ingiuriano con superbia (2Mac 1, 28). Antioco dunque portando via dal tempio milleottocento talenti d'argento, fece ritorno in fretta ad Antiochia, convinto nella sua superbia di aver reso navigabile la terra e transitabile il mare, per effetto del suo orgoglio (2Mac 5, 21). Già ora i nostri fratelli, che hanno sopportato breve tormento, hanno conseguito da Dio l'eredità della vita eterna. Tu invece subirai per giudizio di Dio il giusto castigo della tua superbia (2Mac 7, 36). Montato in gran furore, pensava di sfogarsi sui Giudei anche per lo smacco inflittogli da coloro che lo avevano messo in fuga. Perciò diede ordine al cocchiere di compiere il viaggio spingendo i cavalli senza sosta; ma incombeva ormai su di lui il giudizio del Cielo. Così diceva nella sua superbia: "Farò di Gerusalemme un cimitero di Giudei, appena vi sarò giunto" (2Mac 9, 4).*

*Ma egli non desisteva affatto dalla sua alterigia, anzi pieno ancora di superbia spirava il fuoco della sua collera contro i Giudei e comandava di accelerare la corsa. Ma gli accadde di cadere dal carro in corsa tumultuosa e per la grave caduta di riportare contusioni in tutte le membra del corpo (2Mac 9, 7). Allora finalmente, malconcio a quel modo, incominciò ad abbassare il colmo della sua superbia e ad avviarsi al ravvedimento per effetto del divino flagello, mentre senza tregua era lacerato dai dolori (2Mac 9, 11). Nicànore, dunque, alzata la testa con tutta la sua superbia, aveva decretato di erigere un pubblico trofeo per la vittoria sugli uomini di Giuda (2Mac 15, 6). Egli umilia l'alterigia del superbo, ma soccorre chi ha gli occhi bassi (Gb 22, 29). Si grida, allora, ma egli non risponde di fronte alla superbia dei malvagi (Gb 35, 12).*

*Fa loro conoscere le opere loro e i loro falli, perché superbi (Gb 36, 9). Diffondi i furori della tua collera, mira ogni superbo e abbattilo (Gb 40, 11). Mira ogni superbo e umilialo, schiaccia i malvagi ovunque si trovino (Gb 40, 12). Lo teme ogni essere più altero; egli è il re su tutte le fiere più superbe (Gb 41, 26). Perché tu salvi il popolo degli umili, ma abbassi gli occhi dei superbi (Sal 17, 28). Non mi raggiunga il piede dei superbi, non mi disperda la mano degli empi (Sal 35, 12). Beato l'uomo che spera nel Signore e non si mette dalla parte dei superbi, né si volge a chi segue la menzogna (Sal 39, 5). Alzati, giudice della terra, rendi la ricompensa ai superbi (Sal 93, 2). Chi calunnia in segreto il suo prossimo io lo farò perire; chi ha occhi altezzosi e cuore superbo non lo potrò sopportare (Sal 100, 5).*

*I superbi mi insultano aspramente, ma non devio dalla tua legge (Sal 118, 51). Siano confusi i superbi che a torto mi opprimono; io mediterò la tua legge (Sal 118, 78). Assicura il bene al tuo servo; non mi opprimano i superbi (Sal 118, 122). Noi siamo troppo sazi degli scherni dei gaudenti, del disprezzo dei superbi.(Sal 122, 4). Canto delle ascensioni. Di Davide. Signore, non si inorgoglisce il mio cuore e non si leva con superbia il mio sguardo; non vado in cerca di cose grandi, superiori alle mie forze (Sal 130, 1). Eccelso è il Signore e guarda verso l'umile ma al superbo volge lo sguardo da lontano (Sal 137, 6). I superbi mi tendono lacci e stendono funi come una rete, pongono agguati sul mio cammino (Sal 139, 6).*

*Temere il Signore è odiare il male: io detesto la superbia, l'arroganza, la cattiva condotta e la bocca perversa (Pr 8, 13). Viene la superbia, verrà anche l'obbrobrio, mentre la saggezza è presso gli umili (Pr 11, 2). Nella bocca dello stolto c'è il germoglio della superbia, ma le labbra dei saggi sono la loro salvaguardia (Pr 14, 3). Il Signore abbatte la casa dei superbi e rende saldi i confini della vedova (Pr 15, 25). E' un abominio per il Signore ogni cuore superbo, certamente non resterà impunito (Pr 16, 5). E' meglio abbassarsi con gli umili che spartire la preda con i superbi (Pr 16, 19). Occhi alteri e cuore superbo, lucerna degli empi, è il peccato (Pr 21, 4). Il superbo arrogante si chiama beffardo, egli agisce nell'eccesso dell'insolenza (Pr 21, 24). Meglio la fine di una cosa che il suo principio; è meglio la pazienza della superbia (Qo 7, 8). Che cosa ci ha giovato la nostra superbia? Che cosa ci ha portato la ricchezza con la spavalderia? (Sap 5, 8).*

*Anche in principio, mentre perivano giganti superbi, la speranza del mondo, rifugiatasi in una barca, lasciò al mondo la semenza di nuove generazioni, grazie alla tua mano che la guidava (Sap 14, 6). La sventura non guarisce il superbo, perché la pianta del male si è radicata in lui (Sir 3, 27). Odiosa al Signore e agli uomini è la superbia, all'uno e agli altri è in abominio l'ingiustizia (Sir 10, 7). Principio della superbia umana è allontanarsi dal Signore, tenere il proprio cuore lontano da chi l'ha creato (Sir 10, 12). Principio della superbia infatti è il peccato; chi vi si abbandona diffonde intorno a sé l'abominio. Per questo il Signore rende incredibili i suoi castighi e lo flagella sino a finirlo (Sir 10, 13).*

*Non è fatta per gli uomini la superbia, né per i nati di donna l'arroganza (Sir 10, 18). Una pernice da richiamo in gabbia, tale il cuore del superbo; come una spia egli attende la tua caduta (Sir 11, 30). Chi maneggia la pece si sporca, chi frequenta il superbo diviene simile a lui (Sir 13, 1). La condizione umile è in abominio al superbo, così il povero è in abominio al ricco (Sir 13, 20). Essa sta lontana dalla superbia, i bugiardi non pensano ad essa (Sir 15, 8). Non risparmiò i concittadini di Lot, che egli aveva in orrore per la loro superbia (Sir 16, 8). Spavento e violenza fanno svanire la ricchezza; così la casa del superbo sarà devastata (Sir 21, 4).*

*Il peccatore è vittima delle proprie labbra, il maldicente e il superbo vi trovano inciampo (Sir 23, 8). Tre tipi di persone io detesto, la loro vita è per me un grande orrore: un povero superbo, un ricco bugiardo, un vecchio adultero privo di senno (Sir 25, 2). Uno spargimento di sangue è la rissa dei superbi, le loro invettive sono un ascolto penoso (Sir 27, 15). Derisione e insulto per il superbo, la vendetta, come un leone, lo attende al varco (Sir 27, 28). Un uomo assennato non trascura l'avvertimento, quello empio e superbo non prova alcun timore (Sir 32, 18). Nei suoi giorni Sennàcherib fece una spedizione e mandò il gran coppiere; egli alzò la mano contro Sion e si vantò spavaldamente con superbia (Sir 48, 18).*

*Poiché ci sarà un giorno del Signore degli eserciti contro ogni superbo e altero, contro chiunque si innalza ad abbatterlo (Is 2, 12). L'uomo sarà umiliato, il mortale sarà abbassato, gli occhi dei superbi si abbasseranno (Is 5, 15). Io punirò il mondo per il male, gli empi per la loro iniquità; farò cessare la superbia dei protervi e umilierò l'orgoglio dei tiranni (Is 13, 11). Abbiamo udito l'orgoglio di Moab, l'orgogliosissimo, la sua alterigia, la sua superbia, la sua tracotanza, la vanità delle sue chiacchiere (Is 16, 6). Ti rotolerà ben bene a rotoli come palla, verso un esteso paese. Là morirai e là finiranno i tuoi carri superbi, o ignominia del palazzo del tuo padrone! (Is 22, 18). Poiché hai ridotto la città ad un mucchio di sassi, la cittadella fortificata ad una rovina, la fortezza dei superbi non è più città, non si ricostruirà mai più (Is 25, 2). Come arsura in terra arida il clamore dei superbi. Tu mitighi l'arsura con l'ombra d'una nube, l'inno dei tiranni si spegne (Is 25, 5). Là esso stenderà le mani, come le distende il nuotatore per nuotare; ma il Signore abbasserà la sua superbia, nonostante l'annaspare delle sue mani (Is 25, 11).*

*Guai alla corona superba degli ubriachi di Efraim, al fiore caduco, suo splendido ornamento, che domina la fertile valle, o storditi dal vino! (Is 28, 1). Chi hai insultato e schernito? Contro chi hai alzato la voce e hai elevato, superbo, gli occhi tuoi? Contro il Santo di Israele! (Is 37, 23). Ascoltate e porgete l'orecchio, non montate in superbia, perché il Signore parla (Ger 13, 15). Se voi non ascolterete, io piangerò in segreto dinanzi alla vostra superbia; il mio occhio si scioglierà in lacrime, perché sarà deportato il gregge del Signore (Ger 13, 17). Azaria figlio di Osaia e Giovanni figlio di Kareca e tutti quegli uomini superbi e ribelli dissero a Geremia: "Una menzogna stai dicendo! Non ti ha inviato il Signore nostro Dio a dirci: Non andate in Egitto per dimorare là (Ger 43, 2). Abbiamo udito l'orgoglio di Moab, il grande orgoglioso, la sua superbia, il suo orgoglio, la sua alterigia, l'altezzosità del suo cuore (Ger 48, 29).*

*La tua arroganza ti ha indotto in errore, la superbia del tuo cuore; tu che abiti nelle caverne delle rocce, che ti aggrappi alle cime dei colli, anche se ponessi, come l'aquila, in alto il tuo nido, di lassù ti farò precipitare. Oracolo del Signore (Ger 49, 16). Io manderò i popoli più feroci e s'impadroniranno delle loro case, abbatterò la superbia dei potenti, i santuari saranno profanati (Ez 7, 24). Ecco, questa fu l'iniquità di tua sorella Sòdoma: essa e le sue figlie avevano superbia, ingordigia, ozio indolente, ma non stesero la mano al povero e all'indigente (Ez 16, 49). Ora io, Nabucodònosor, lodo, esalto e glorifico il Re del cielo: tutte le sue opere sono verità e le sue vie giustizia; egli può umiliare coloro che camminano nella superbia" (Dn 4, 34). Continuai a guardare a causa delle parole superbe che quel corno proferiva, e vidi che la bestia fu uccisa e il suo corpo distrutto e gettato a bruciare sul fuoco (Dn 7, 11).*

*La ricchezza rende malvagi; il superbo non sussisterà; spalanca come gli inferi le sue fauci e, come la morte, non si sazia, attira a sé tutti i popoli, raduna per sé tutte le genti (Ab 2, 5). Questo accadrà ad essi per la loro superbia, perché hanno insultato, hanno disprezzato il popolo del Signore (Sof 2, 10). In quel giorno non avrai vergogna di tutti i misfatti commessi contro di me, perché allora eliminerò da te tutti i superbi millantatori e tu cesserai di inorgoglirti sopra il mio santo monte (Sof 3, 11). Ma ardo di sdegno contro le nazioni superbe, poiché mentre io ero un poco sdegnato, esse cooperarono al disastro (Zc 1, 15).*

*Dobbiamo invece proclamare beati i superbi che, pur facendo il male, si moltiplicano e, pur provocando Dio, restano impuniti" (Ml 3, 15). Ecco infatti sta per venire il giorno rovente come un forno. Allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia; quel giorno venendo li incendierà - dice il Signore degli Eserciti - in modo da non lasciar loro né radice né germoglio (Ml 3, 19). Adultèri, cupidigie, malvagità, inganno, impudicizia, invidia, calunnia, superbia, stoltezza (Mc 7, 22). Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore (Lc 1, 51). Maldicenti, nemici di Dio, oltraggiosi, superbi, fanfaroni, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori (Rm 1, 30).*

*Bene; essi però sono stati tagliati a causa dell'infedeltà, mentre tu resti lì in ragione della fede. Non montare dunque in superbia, ma temi! (Rm 11, 20). Perché non montassi in superbia per la grandezza delle rivelazioni, mi è stata messa una spina nella carne, un inviato di satana incaricato di schiaffeggiarmi, perché io non vada in superbia (2Cor 12, 7). Temo infatti che, venendo, non vi trovi come desidero e che a mia volta venga trovato da voi quale non mi desiderate; che per caso non vi siano contese, invidie, animosità, dissensi, maldicenze, insinuazioni, superbie, disordini (2Cor 12, 20). Inoltre non sia un neofita, perché non gli accada di montare in superbia e di cadere nella stessa condanna del diavolo (1Tm 3, 6).*

*Ci dà anzi una grazia più grande; per questo dice: Dio resiste ai superbi; agli umili invece dà la sua grazia (Gc 4, 6). Ugualmente, voi, giovani, siate sottomessi agli anziani. Rivestitevi tutti di umiltà gli uni verso gli altri, perché Dio resiste ai superbi, ma dà grazia agli umili (1Pt 5, 5). Perché tutto quello che è nel mondo, la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita, non viene dal Padre, ma dal mondo (1Gv 2, 16).*

Il giudizio di Dio è già stato proferito. La sentenza è già stata emessa contro ricchi e perfidi. Il loro futuro sarà solo di morte e di morte eterna.

Mai sarà di vita. A meno che non si convertano, non cambino vita, non diventino giusti, non entrino nella piena obbedienza al Signore loro Dio.

Giudizio e sentenza non saranno dati domani. Sono già stati dati. Questa verità la Chiesa deve sempre annunziare, proclamare, se ama la loro salvezza.

La Chiesa non predica per ragioni di giustizia sociale, ma per motivi di salvezza eterna. C’è una perdizione eterna già sentenziata. La Chiesa deve gridarla.

Se la Chiesa non la grida, si rende essa responsabile della morte eterna di superbi e ricchi. Avrebbe potuto salvarli, non lo ha fatto.

La Chiesa non è stata mandata nel mondo per risolvere i problemi sociali, ma quelli eterni, di salvezza eterna, di vita eterna per ogni uomo.

**6Forse che tutti non lo canzoneranno, non faranno motteggi per lui? Diranno:**

Tutti vedranno la fine del superbo, del perfido, dell’idolatra che ha sostituito Dio con le cose di questo mondo e lo canzoneranno, faranno motteggi per lui.

*Forse che tutti non lo canzoneranno, non faranno motteggi per lui? Diranno*: Il mondo vede la fine dei malvagi e gioisce, si rallegra, fa festa.

Ma qual è il risultato? Tutti vedono che per i malvagi non c’è futuro di vera vita, ma ognuno pensa che non vi è vita per gli altri. Lui può essere malvagio.

Perché, pur vedendo e pur ascoltando, ogni uomo non pensa a convertirsi, abbandonando ogni ingiustizia per vivere solo della giustizia che viene da Dio?

Per la conversione è necessaria la fede. La visione da sola non è sufficiente. Ma la fede va annunziata, mostrata, testimoniata, certificata.

La fede nasce dalla fede. Sono gli uomini di fede che devono far nascere la fede nei cuori. Per questo nulla potrà essere trattato come problema sociale.

Tutto va annunziato come problema spirituale, escatologico, teologico. Senza una chiara visione teologica ed escatologica, la fede non nasce.

**CANZONARE**

*Ora io sono la loro canzone, sono diventato la loro favola! (Gb 30, 9). Là ci chiedevano parole di canto coloro che ci avevano deportato, canzoni di gioia, i nostri oppressori: "Cantateci i canti di Sion!" (Sal 136, 3). Allora intonerai questa canzone sul re di Babilonia e dirai: "Ah, come è finito l'aguzzino, è finita l'arroganza! (Is 14, 4). In quel giorno Tiro sarà dimenticata per settant'anni, quanti sono gli anni di un re. Alla fine dei settanta anni a Tiro si applicherà la canzone della prostituta (Is 23, 15).*

*Son diventato lo scherno di tutti i popoli, la loro canzone d'ogni giorno (Lam 3, 14). Osserva quando siedono e quando si alzano; io sono la loro beffarda canzone (Lam 3, 63). Farò cessare lo strepito delle tue canzoni e non si udrà più il suono delle tue cetre (Ez 26, 13). Ecco, tu sei per loro come una canzone d'amore: bella è la voce e piacevole l'accompagnamento musicale. Essi ascoltano le tue parole, ma non le mettono in pratica (Ez 33, 32). Forse che tutti non lo canzoneranno, non faranno motteggi per lui? Diranno: Guai a chi accumula ciò che non è suo, - e fino a quando? - e si carica di pegni! (Ab 2, 6).*

**FARE MOTTEGGI**

*Diventerai oggetto di stupore, di motteggio e di scherno per tutti i popoli fra i quali il Signore ti avrà condotto (Dt 28, 37).*

*Forse che tutti non lo canzoneranno, non faranno motteggi per lui? Diranno: Guai a chi accumula ciò che non è suo, - e fino a quando? - e si carica di pegni! (Ab 2, 6).*

Gesù non ha mandato i suoi per dare soluzione ai problemi sociali. La soluzione dei problemi sociali sono frutto della soluzione dei problemi teologici.

Quando i discepoli di Gesù si convinceranno che i veri problemi sono teologici, cristologici, escatologici, morali, di vita eterna, allora il discorso è di vera fede.

Un discorso puramente sociale è tradimento della loro missione. Loro devono lavorare per la vita eterna, dalla quale è anche la vera vita nel tempo.

Essi non devono parlare ai ricchi in favore dei poveri, ma ai ricchi in favore di se stessi. Facendo un favore a se stessi, i ricchi aiuteranno i poveri.

Poiché la ricchezza è il frutto della malvagità, della superbia, della perfidia dell’uomo, è giusto dire all’uomo che se persevera lo attende la morte eterna.

È purissima questione di escatologia. Se però gli uomini di Cristo introducono nella fede una falsa escatologia, il malvagio continuerà ad essere malvagio.

La responsabilità non è del malvagio, ma del discepolo di Gesù. Ha introdotto nella Parola di Dio principi di stoltezza e insipienza della terra.

Il discepolo di Gesù deve sempre lavorare dalla fede nella fede per portare alla fede. Solo la fede salva, quella vera, non di certo quella falsa e bugiarda.

**«Guai a chi accumula ciò che non è suo, – e fino a quando? – e si carica di beni avuti in pegno!».**

Il “guai” annunziato dalla Scrittura è un “guai” eterno. Non c’è vita non solo nel presente, ma neanche nell’eternità per chi accumula ciò che non è suo.

*«Guai a chi accumula ciò che non è suo, – e fino a quando? – e si carica di beni avuti in pegno!»*. Non c’è vita per chi approfitta della necessità del povero.

Ogni cosa che l’uomo accumula deve essere frutto del sudore di sua fronte. Ogni altra cosa si configura come furto. Sul furto il futuro è di morte eterna.

Il pegno è la vita del povero. Prendersi il pegno del povero è prendersi la vita. Il pegno preso diventerà per chi lo prende vero veleno di morte eterna.

Quando qualcuno introduce nella sua casa ciò che non è suo, è come se introducesse in essa serpenti velenosi, il cui morso è letale.

Chi vuole risparmiarsi la vita da questi morsi letali, deve porre ogni attenzione affinché nella sua casa nulla entri che non sia frutto di un onesto lavoro.

Questa legge è infallibile. Mai è venuta meno. Mai verrà meno. Ogni serpente introdotto in casa, morde con morsi letali. In casa mai deve entrare.

**GUAI**

*Guai a te, Moab, sei perduto, popolo di Camos! Egli ha reso fuggiaschi i suoi figli e le sue figlie ha dato in schiavitù al re degli Amorrei Sicon (Nm 21, 29). I Filistei ne ebbero timore e si dicevano: "E' venuto il loro Dio nel loro campo!", ed esclamavano: "Guai a noi, perché non è stato così né ieri né prima (1Sam 4, 7). Guai a noi! Chi ci libererà dalle mani di queste divinità così potenti? Queste divinità hanno colpito con ogni piaga l'Egitto nel deserto (1Sam 4, 8).*

*perché si facciano ricerche nel libro delle memorie dei tuoi padri: tu troverai in questo libro di memorie e constaterai che questa città è ribelle, causa di guai per i re e le province, e le ribellioni vi sono avvenute dai tempi antichi. Per tali ragioni questa città è stata distrutta (Esd 4, 15). Guai alle genti che insorgono contro il mio popolo: il Signore onnipotente li punirà nel giorno del giudizio, immettendo fuoco e vermi nelle loro carni, e piangeranno nel tormento per sempre" (Gdt 16, 17). Se sono colpevole, guai a me! Se giusto, non oso sollevare la testa, sazio d'ignominia, come sono, ed ebbro di miseria (Gb 10, 15). Per chi i guai? Per chi i lamenti? Per chi i litigi? Per chi i gemiti? A chi le percosse per futili motivi? A chi gli occhi rossi? (Pr 23, 29).*

*Infatti, se vengono a cadere, l'uno rialza l'altro. Guai invece a chi è solo: se cade, non ha nessuno che lo rialzi (Qo 4, 10). Inoltre avrà passato tutti i suoi giorni nell'oscurità e nel pianto fra molti guai, malanni e crucci (Qo 5, 16). Guai a te, o paese, che per re hai un ragazzo e i cui prìncipi banchettano fin dal mattino! (Qo 10, 16). Guai ai cuori pavidi e alle mani indolenti e al peccatore che cammina su due strade! (Sir 2, 12). Guai al cuore indolente perché non ha fede; per questo non sarà protetto (Sir 2, 13). Guai a voi che avete perduto la pazienza; che farete quando il Signore verrà a visitarvi? (Sir 2, 14). Guai a voi, uomini empi, che avete abbandonato la legge di Dio altissimo! (Sir 41, 8). Guai, gente peccatrice, popolo carico di iniquità! Razza di scellerati, figli corrotti! Hanno abbandonato il Signore, hanno disprezzato il Santo di Israele, si sono voltati indietro (Is 1, 4).*

*Guai all'empio! Lo colpirà la sventura, secondo i misfatti delle sue mani avrà la mercede (Is 3, 11). Guai a voi, che aggiungete casa a casa e unite campo a campo, finché non vi sia più spazio, e così restate soli ad abitare nel paese (Is 5, 8). Guai a coloro che si alzano presto al mattino e vanno in cerca di bevande inebrianti e si attardano alla sera accesi in volto dal vino (Is 5, 11). Guai a coloro che si tirano addosso il castigo con corde da buoi e il peccato con funi da carro (Is 5, 18). Guai a coloro che chiamano bene il male e male il bene, che cambiano le tenebre in luce e la luce in tenebre, che cambiano l'amaro in dolce e il dolce in amaro (Is 5, 20). Guai a coloro che si credono sapienti e si reputano intelligenti (Is 5, 21). Guai a coloro che sono gagliardi nel bere vino, valorosi nel mescere bevande inebrianti (Is 5, 22).*

*Guai a coloro che fanno decreti iniqui e scrivono in fretta sentenze oppressive (Is 10, 1). Dagli angoli estremi della terra abbiamo udito il canto: Gloria al giusto". Ma io dico: "Guai a me! Guai a me! Ohimè!". I perfidi agiscono perfidamente, i perfidi operano con perfidia (Is 24, 16). Guai alla corona superba degli ubriachi di Efraim, al fiore caduco, suo splendido ornamento, che domina la fertile valle, o storditi dal vino! (Is 28, 1). Guai ad Arièl, ad Arièl, città dove pose il campo Davide! Aggiungete anno ad anno, si avvicendino i cicli festivi (Is 29, 1). Guai a quanti vogliono sottrarsi alla vista del Signore per dissimulare i loro piani, a coloro che agiscono nelle tenebre, dicendo: "Chi ci vede? Chi ci conosce?" (Is 29, 15).*

*Guai a voi, figli ribelli -oracolo del Signore - che fate progetti da me non suggeriti, vi legate con alleanze che io non ho ispirate così da aggiungere peccato a peccato (Is 30, 1). Guai a quanti scendono in Egitto per cercar aiuto, e pongono la speranza nei cavalli, confidano nei carri perché numerosi e sulla cavalleria perché molto potente, senza guardare al Santo di Israele e senza cercare il Signore (Is 31, 1). Guai a te, che devasti e non sei stato devastato, che saccheggi e non sei stato saccheggiato: sarai devastato, quando avrai finito di devastare, ti saccheggeranno, quando avrai finito di saccheggiare (Is 33, 1).*

*Ecco, egli sale come nubi e come un turbine sono i suoi carri, i suoi cavalli sono più veloci delle aquile. Guai a noi che siamo perduti! (Ger 4, 13). Sento un grido come di donna nei dolori, un urlo come di donna al primo parto, è il grido della figlia di Sion, che spasima e tende le mani: "Guai a me! Sono affranta, affranta per tutti gli uccisi" (Ger 4, 31). Guai a me a causa della mia ferita; la mia piaga è incurabile. Eppure io avevo pensato: "E' solo un dolore che io posso sopportare" (Ger 10, 19). I tuoi adultèri e i tuoi richiami d'amore, l'ignominia della tua prostituzione! Sulle colline e per i piani ho visto i tuoi orrori. Guai a te, Gerusalemme, perché non ti purifichi! Per quanto tempo ancora? (Ger 13, 27).*

*Guai a chi costruisce la casa senza giustizia e il piano di sopra senza equità, che fa lavorare il suo prossimo per nulla, senza dargli la paga (Ger 22, 13). "Guai ai pastori che fanno perire e disperdono il gregge del mio pascolo". Oracolo del Signore (Ger 23, 1). Tu hai detto: Guai a me poiché il Signore aggiunge tristezza al mio dolore. Io sono stanco dei miei gemiti e non trovo pace (Ger 45, 3). Su Moab. Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: "Guai a Nebo poiché è devastata, piena di vergogna e catturata è Kiriataim; sente vergogna, è abbattuta la roccaforte (Ger 48, 1). Guai a te, Moab, sei perduto, popolo di Camos, poiché i tuoi figli sono condotti schiavi, le tue figlie portate in esilio (Ger 48, 46). Uccidete tutti i suoi tori, scendano al macello. Guai a loro, perché è giunto il loro giorno, il tempo del loro castigo! (Ger 50, 27).*

*E' caduta la corona dalla nostra testa; guai a noi, perché abbiamo peccato! (Lam 5, 16). Io guardai ed ecco, una mano tesa verso di me teneva un rotolo. Lo spiegò davanti a me; era scritto all'interno e all'esterno e vi erano scritti lamenti, pianti e guai (Ez 2, 9). Così dice il Signore Dio: Guai ai profeti stolti, che seguono il loro spirito senza avere avuto visioni (Ez 13, 3). Dirai loro: Dice il Signore Dio: Guai a quelle che cuciono nastri magici a ogni polso e preparano veli per le teste di ogni grandezza per dar la caccia alle persone. Pretendete forse di dare la caccia alla gente del mio popolo e salvare voi stesse? (Ez 13, 18). Ora, dopo tutta la tua perversione, guai, guai a te! Oracolo del Signore Dio (Ez 16, 23). Poiché dice il Signore Dio: Guai alla città sanguinaria, alla pentola arrugginita, da cui non si stacca la ruggine! Vuotala pezzo per pezzo, senza fare le parti (Ez 24, 6). Perciò dice il Signore Dio: Guai alla città sanguinaria! Anch'io farò grande il rogo (Ez 24, 9).*

*"Figlio dell'uomo, profetizza contro i pastori d'Israele, predici e riferisci ai pastori: Dice il Signore Dio: Guai ai pastori d'Israele, che pascono se stessi! I pastori non dovrebbero forse pascere il gregge? (Ez 34, 2). Guai a costoro, ormai lontani da me! Distruzione per loro, perché hanno agito male contro di me! Li volevo salvare, ma essi hanno proferito menzogne contro di me (Os 7, 13). Anche se allevano figli, io li eliminerò dagli uomini; guai a loro, se io li abbandono (Os 9, 12). Guai a coloro che attendono il giorno del Signore! Che sarà per voi il giorno del Signore? Sarà tenebre e non luce (Am 5, 18). Guai agli spensierati di Sion e a quelli che si considerano sicuri sulla montagna di Samaria! Questi notabili della prima tra le nazioni, ai quali si recano gli Israeliti! (Am 6, 1). Guai a coloro che meditano l'iniquità e tramano il male sui loro giacigli; alla luce dell'alba lo compiono, perché in mano loro è il potere (Mi 2, 1).*

*Guai alla città sanguinaria, piena di menzogne, colma di rapine, che non cessa di depredare! (Na 3, 1). Forse che tutti non lo canzoneranno, non faranno motteggi per lui? Diranno: Guai a chi accumula ciò che non è suo, - e fino a quando? - e si carica di pegni! (Ab 2, 6). Guai a chi è avido di lucro, sventura per la sua casa, per mettere il nido in luogo alto, e sfuggire alla stretta della sventura (Ab 2, 9). Guai a chi costruisce una città sul sangue e fonda un castello sull'iniquità (Ab 2, 12). Guai a chi fa bere i suoi vicini versando veleno per ubriacarli e scoprire le loro nudità (Ab 2, 15). Guai a chi dice al legno: "Svegliati", e alla pietra muta: "Alzati". Ecco, è ricoperta d'oro e d'argento ma dentro non c'è soffio vitale (Ab 2, 19).*

*Guai agli abitanti della costa del mare, alla gente dei Cretei! La parola del Signore è contro di te, Canaan, paese dei Filistei: "Io ti distruggerò privandoti di ogni abitante (Sof 2, 5). Guai alla città ribelle e contaminata, alla città prepotente! (Sof 3, 1). Guai al pastore stolto che abbandona il gregge! Una spada sta sopra il suo braccio e sul suo occhio destro. Tutto il suo braccio si inaridisca e tutto il suo occhio destro resti accecato" (Zc 11, 17). "Guai a te, Corazin! Guai a te, Betsàida. Perché, se a Tiro e a Sidone fossero stati compiuti i miracoli che sono stati fatti in mezzo a voi, già da tempo avrebbero fatto penitenza, ravvolte nel cilicio e nella cenere (Mt 11, 21). Guai al mondo per gli scandali! E' inevitabile che avvengano scandali, ma Guai all'uomo per colpa del quale avviene lo scandalo! (Mt 18, 7).*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti agli uomini; perché così voi non vi entrate, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrarci (Mt 23, 13). Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo proselito e, ottenutolo, lo rendete figlio della Geenna il doppio di voi (Mt 23, 15). Guai a voi, guide cieche, che dite: Se si giura per il tempio non vale, ma se si giura per l'oro del tempio si è obbligati (Mt 23, 16). Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima della menta, dell'anéto e del cumìno, e trasgredite le prescrizioni più gravi della legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste cose bisognava praticare, senza omettere quelle (Mt 23, 23). Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l'esterno del bicchiere e del piatto mentre all'interno sono pieni di rapina e d'intemperanza (Mt 23, 25).*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che rassomigliate a sepolcri imbiancati: essi all'esterno son belli a vedersi, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni putridume (Mt 23, 27). Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che innalzate i sepolcri ai profeti e adornate le tombe dei giusti (Mt 23, 29). Guai alle donne incinte e a quelle che allatteranno in quei giorni (Mt 24, 19). Il Figlio dell'uomo se ne va, come è scritto di lui, ma guai a colui dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito; sarebbe meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!" (Mt 26, 24). Guai alle donne incinte e a quelle che allatteranno in quei giorni! (Mc 13, 17). Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui, ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo è tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!" (Mc 14, 21).*

*Ma guai a voi, ricchi, perché avete già la vostra consolazione (Lc 6, 24). Guai a voi che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi che ora ridete, perché sarete afflitti e piangerete (Lc 6, 25). Guai quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti facevano i loro padri con i falsi profeti (Lc 6, 26). Guai a te, Corazin, Guai a te, Betsàida! Perché se in Tiro e Sidone fossero stati compiuti i miracoli compiuti tra voi, già da tempo si sarebbero convertiti vestendo il sacco e coprendosi di cenere (Lc 10, 13). Ma guai a voi, farisei, che pagate la decima della menta, della ruta e di ogni erbaggio, e poi trasgredite la giustizia e l'amore di Dio. Queste cose bisognava curare senza trascurare le altre (Lc 11, 42). Guai a voi, farisei, che avete cari i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze (Lc 11, 43).*

*Guai a voi perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo" (Lc 11, 44). Egli rispose: "Guai anche a voi, dottori della legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito! (Lc 11, 46). Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi (Lc 11, 47). Guai a voi, dottori della legge, che avete tolto la chiave della scienza. Voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare l'avete impedito" (Lc 11, 52). Disse ancora ai suoi discepoli: "E' inevitabile che avvengano scandali, ma guai a colui per cui avvengono (Lc 17, 1). Guai alle donne che sono incinte e allattano in quei giorni, perché vi sarà grande calamità nel paese e ira contro questo popolo (Lc 21, 23). Il Figlio dell'uomo se ne va, secondo quanto è stabilito; ma guai a quell'uomo dal quale è tradito!" (Lc 22, 22).*

*Non è infatti per me un vanto predicare il vangelo; è per me un dovere: guai a me se non predicassi il vangelo! (1Cor 9, 16). Guai a loro! Perché si sono incamminati per la strada di Caino e, per sete di lucro, si sono impegolati nei traviamenti di Balaàm e sono periti nella ribellione di Kore (Gd 1, 11). Vidi poi e udii un'aquila che volava nell'alto del cielo e gridava a gran voce: "Guai, Guai, Guai agli abitanti della terra al suono degli ultimi squilli di tromba che i tre angeli stanno per suonare!" (Ap 8, 13). Il primo "guai" è passato. Rimangono ancora due "guai" dopo queste cose (Ap 9, 12). Così passò il secondo "guai"; ed ecco viene subito il terzo "guai" (Ap 11, 14). Esultate, dunque, o cieli, e voi che abitate in essi. Ma guai a voi, terra e mare, perché il diavolo è precipitato sopra di voi pieno di grande furore, sapendo che gli resta poco tempo" (Ap 12, 12).*

*Tenendosi a distanza per paura dei suoi tormenti e diranno: "Guai, Guai, immensa città, Babilonia, possente città; in un'ora sola è giunta la tua condanna!" (Ap 18, 10). "Guai, Guai, immensa città, tutta ammantata di bisso, di porpora e di scarlatto, adorna d'oro, di pietre preziose e di perle! (Ap 18, 16). Gettandosi sul capo la polvere gridano, piangono e gemono: "Guai, Guai, immensa città, del cui lusso arricchirono quanti avevano navi sul mare! In un'ora sola fu ridotta a un deserto! (Ap 18, 19).*

**PEGNO**

*Rispose: "Io ti manderò un capretto del gregge". Essa riprese: "Mi dai un pegno fin quando me lo avrai mandato?" (Gen 38, 17). Egli disse: "Qual è il pegno che ti devo dare?". Rispose: "Il tuo sigillo, il tuo cordone e il bastone che hai in mano". Allora glieli diede e si unì a lei. Essa concepì (Gen 38, 18). Giuda mandò il capretto per mezzo del suo amico di Adullàm, per riprendere il pegno dalle mani di quella donna, ma quegli non la trovò (Gen 38, 20). Se prendi in pegno il mantello del tuo prossimo, glielo renderai al tramonto del sole (Es 22, 25).*

*Quando uno peccherà e commetterà una mancanza verso il Signore, rifiutando al suo prossimo un deposito da lui ricevuto o un pegno consegnatogli o una cosa rubata o estorta con frode (Lv 5, 21). Ecco la norma di questa remissione: ogni creditore che abbia diritto a una prestazione personale in pegno per un prestito fatto al suo prossimo, lascerà cadere il suo diritto: non lo esigerà dal suo prossimo, dal suo fratello, quando si sarà proclamato l'anno di remissione per il Signore (Dt 15, 2). Nessuno prenderà in pegno né le due pietre della màcina domestica né la pietra superiore della màcina, perché sarebbe come prendere in pegno la vita (Dt 24, 6). Quando presterai qualsiasi cosa al tuo prossimo, non entrerai in casa sua per prendere il suo pegno (Dt 24, 10). Te ne starai fuori e l'uomo a cui avrai fatto il prestito ti porterà fuori il pegno (Dt 24, 11). Se quell'uomo è povero, non andrai a dormire con il suo pegno (Dt 24, 12).*

*Dovrai assolutamente restituirgli il pegno al tramonto del sole, perché egli possa dormire con il suo mantello e benedirti; questo ti sarà contato come una cosa giusta agli occhi del Signore tuo Dio (Dt 24, 13). Non lederai il diritto dello straniero e dell'orfano e non prenderai in pegno la veste della vedova (Dt 24, 17). Dunque, fratelli, dimostriamo ai nostri fratelli che la loro vita dipende da noi, che i nostri sacri pegni, il tempio e l'altare, poggiano su di noi (Gdt 8, 24). Questo mi sarà pegno di vittoria, perché un empio non si presenterebbe davanti a lui (Gb 13, 16). Portano via l'asino degli orfani, prendono in pegno il bue della vedova (Gb 24, 3). Rapiscono con violenza l'orfano e prendono in pegno ciò che copre il povero (Gb 24, 9).*

*Prendigli il vestito perché si è fatto garante per un altro e tienilo in pegno per gli estranei (Pr 20, 16). Prendigli il vestito perché si è fatto garante per uno straniero e tienilo in pegno per gli sconosciuti (Pr 27, 13). Per correzione furono spaventati per breve tempo, avendo già avuto un pegno di salvezza a ricordare loro i decreti della tua legge (Sap 16, 6). Se non opprime alcuno, restituisce il pegno al debitore, non commette rapina, divide il pane con l'affamato e copre di vesti l'ignudo (Ez 18, 7). Opprime il povero e l'indigente, commette rapine, non restituisce il pegno, volge gli occhi agli idoli, compie azioni abominevoli (Ez 18, 12).*

*Non opprime alcuno, non trattiene il pegno, non commette rapina, dà il pane all'affamato e copre di vesti l'ignudo (Ez 18, 16). Rende il pegno, restituisce ciò che ha rubato, osserva le leggi della vita, senza commettere il male, egli vivrà e non morirà (Ez 33, 15). Su vesti prese come pegno si stendono presso ogni altare e bevono il vino confiscato come ammenda nella casa del loro Dio (Am 2, 8). Su, andatevene, perché questo non è più luogo di riposo. Per una inezia esigete un pegno insopportabile (Mi 2, 10). Forse che tutti non lo canzoneranno, non faranno motteggi per lui? Diranno: Guai a chi accumula ciò che non è suo, - e fino a quando? - e si carica di pegni! (Ab 2, 6).*

*Pesi dunque il lavoro su questi uomini e vi si trovino impegnati; non diano retta a parole false!" (Es 5, 9). Poi ritornarono da Giosuè e gli dissero: "Non vada tutto il popolo; vadano all'assalto due o tremila uomini per espugnare Ai; non impegnateci tutto il popolo, perché sono pochi" (Gs 7, 3). Ioiada concluse un'alleanza fra il Signore, il re e il popolo, che in tal modo si impegnò a essere il popolo del Signore; ci fu anche un'alleanza fra il re e il popolo (2Re 11, 17). Il re, in piedi presso la colonna, concluse un'alleanza davanti al Signore, impegnandosi a seguire il Signore e a osservarne i comandi, le leggi e i decreti con tutto il cuore e con tutta l'anima, mettendo in pratica le parole dell'alleanza scritte in quel libro. Tutto il popolo aderì all'alleanza (2Re 23, 3). Il re e Ioiadà lo diedero ai dirigenti dei lavori addetti al tempio ed essi impegnarono scalpellini e falegnami per le riparazioni del tempio; anche lavoratori del ferro e del bronzo si misero al lavoro per riparare il tempio (2Cr 24, 12).*

*Il re, stando in piedi presso la colonna, concluse un'alleanza davanti al Signore, impegnandosi a seguire il Signore, a osservarne i comandi, le leggi e i decreti con tutto il cuore e con tutta l'anima, eseguendo le parole dell'alleanza scritte in quel libro (2Cr 34, 31). Fece impegnare quanti si trovavano in Gerusalemme e in Beniamino. Gli abitanti di Gerusalemme agirono secondo l'alleanza di Dio, del Dio dei loro padri (2Cr 34, 32). Dopo di lui Baruch figlio di Zaccai ne restaurava con impegno un'altra parte dall'angolo fino alla porta della casa di Eliasìb sommo sacerdote (Ne 3, 20). Altri dicevano: "Dobbiamo impegnare i nostri campi, le nostre vigne e le nostre case per assicurarci il grano durante la carestia!" (Ne 5, 3).*

*"A causa di tutto questo noi vogliamo sancire un impegno stabile e lo mettiamo in iscritto. Sul documento sigillato vi siano le firme dei nostri capi, dei nostri leviti e dei nostri sacerdoti" (Ne 10, 1). si unirono ai loro fratelli più ragguardevoli e si impegnarono con giuramento a camminare nella legge di Dio, data per mezzo di Mosè, servo di Dio, ad osservare e mettere in pratica tutti i comandi del Signore, Dio nostro, le sue decisioni e le sue leggi (Ne 10, 30). Ci siamo impegnati a portare ogni anno nel tempio le primizie del nostro suolo e le primizie di ogni frutto di qualunque pianta (Ne 10, 36).*

*Ci siamo anche impegnati a portare ai sacerdoti nelle stanze della casa del nostro Dio le primizie della nostra pasta, le nostre offerte prelevate, cioè le primizie dei frutti di qualunque albero, del vino e dell'olio, e a dare la decima delle rendite del nostro suolo ai leviti. I leviti stessi preleveranno queste decime in tutti i luoghi da noi coltivati (Ne 10, 38). Perché in quelle stanze i figli d'Israele e i figli di Levi devono portare l'offerta prelevata sul frumento, sul vino e sull'olio; in quel luogo stanno gli arredi del santuario, i sacerdoti che prestano il servizio, i portieri e i cantori. Ci siamo impegnati così a non trascurare la casa del nostro Dio (Ne 10, 40). Nello stesso tempo ogni Israelita levò il suo grido a Dio con fervida insistenza e tutti si umiliarono con grande impegno (Gdt 4, 9).*

*E voi non pretendete di impegnare i piani del Signore Dio nostro, perché Dio non è come un uomo che gli si possano fare minacce e pressioni come ad uno degli uomini (Gdt 8, 16). I Giudei si impegnarono a continuare quello che avevano già cominciato a fare e che Mardocheo aveva loro prescritto (Est 9, 23). Egli accrebbe la gloria del suo popolo, rivestì la corazza come gigante, cinse l'armatura di guerra e impegnò battaglia difendendo il campo con la spada (1Mac 3, 3). Giuda ordinò ai suoi uomini di tenere impegnati quelli dell'Acra, finché non avesse purificato il santuario (1Mac 4, 41). Ai nemici non forniranno né procureranno granaglie, armi, denaro, navi, secondo la decisione di Roma, ma manterranno i loro impegni senza compenso (1Mac 8, 26). Ai nemici non forniranno granaglie, armi, denaro, navi, secondo la decisione di Roma; osserveranno questi impegni senza frode (1Mac 8, 28).*

*Se dunque conserverete il vostro buon impegno per gli interessi del regno, procurerò anche in avvenire di esservi causa di favori (2Mac 11, 19). Egli infatti nei giorni precedenti la rivolta si era attirata l'accusa di giudaismo e realmente per il giudaismo aveva impegnato corpo e anima con piena generosità (2Mac 14, 38). Quanto avanza ancora, buono proprio a nulla, legno distorto e pieno di nodi, lo prende e lo scolpisce per occupare il tempo libero; senza impegno, per diletto, gli dà una forma, lo fa simile a un'immagine umana (Sap 13, 13). Fosse un agricoltore o un pastore o un operaio impegnato in lavori in luoghi solitari, sorpreso cadeva sotto la necessità ineluttabile, perché tutti eran legati dalla stessa catena di tenebre (Sap 17, 16).*

*Sta’ fermo al tuo impegno e fanne la tua vita, invecchia compiendo il tuo lavoro (Sir 11, 20). Non dimenticare il favore di chi si è fatto garante, poiché egli si è impegnato per te (Sir 29, 15). Gli rendo testimonianza che si impegna a fondo per voi, come per quelli di Laodicèa e di Geràpoli (Col 4, 13). Memori davanti a Dio e Padre nostro del vostro impegno nella fede, della vostra operosità nella carità e della vostra costante speranza nel Signore nostro Gesù Cristo (1Ts 1, 3). Proprio per questo bisogna che ci applichiamo con maggiore impegno alle cose udite, per non essere sospinti fuori rotta (Eb 2, 1). Per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza (2Pt 1, 5).*

Siamo tutti avvisati. I beni del povero sono la sua vita. Mai si deve speculare su di essi. Bisogna trattarli come fossero nostri beni, anzi con più cura.

Ma per fare questo occorre una visione di purissima fede. Più cresce in noi la fede e più le relazioni con le cose andranno vissute nella divina volontà.

**7Forse che non sorgeranno a un tratto i tuoi creditori, non si sveglieranno e ti faranno tremare e tu diverrai loro preda?**

Ecco la sentenza del Signore. Chi preda sarà predato. Il divoratore sarà divorato. Colui che ruba sarà derubato. Chi spoglia sarà spogliato.

*Forse che non sorgeranno a un tratto i tuoi creditori, non si sveglieranno e ti faranno tremare e tu diverrai loro preda?* Si accumula per ladri e briganti.

Quando avverrà questo? In un istante. Si compirà questa sentenza quando meno uno se l’aspetta. Dalla sera alla mattina tutto si capovolge.

Qual è la via per non essere mai depredati, mai spogliati, mai denudati? Lavorare onestamente e porsi in una corazza con l’elemosina e la pietà.

Sempre l’elemosina libera da ogni male. Non ci sono danni per chi compirà opere di misericordia. Il Signore sarà misericordioso con lui.

Ma è verità. Colui che si arricchisce con i beni degli altri, alla fine arricchirà gli altri con i suoi beni. La sentenza è stata emessa. Così è. Così sarà.

**CREDITORI**

*Gli uomini che Mosè aveva mandati a esplorare il paese e che, tornati, avevano fatto mormorare tutta la comunità contro di lui diffondendo il discredito sul paese (Nm 14, 36). Ecco la norma di questa remissione: ogni creditore che abbia diritto a una prestazione personale in pegno per un prestito fatto al suo prossimo, lascerà cadere il suo diritto: non lo esigerà dal suo prossimo, dal suo fratello, quando si sarà proclamato l'anno di remissione per il Signore (Dt 15, 2). Una donna, moglie di uno dei profeti, gridò a Eliseo: "Mio marito, tuo servo, è morto; tu sai che il tuo servo temeva il Signore. Ora è venuto il suo creditore per prendersi come schiavi i due miei figli" (2Re 4, 1). Essa andò a riferire la cosa all'uomo di Dio, che le disse: "Va’, vendi l'olio e accontenta i tuoi creditori; tu e i tuoi figli vivete con quanto ne resterà" (2Re 4, 7).*

*Rendete loro oggi stesso i loro campi, le loro vigne, i loro oliveti e le loro case e l'interesse del denaro del grano, del vino e dell'olio di cui siete creditori nei loro riguardi" (Ne 5, 11). A non comprar nulla in giorno di sabato o in altro giorno sacro dai popoli che portassero a vendere in giorno di sabato qualunque genere di merci o di derrate; a lasciare in riposo la terra ogni settimo anno e a rinunziare a ogni credito (Ne 10, 32). Il ricco domina sul povero e chi riceve prestiti è schiavo del suo creditore (Pr 22, 7). Altrimenti chi ti ascolta ti biasimerebbe e il tuo discredito sarebbe irreparabile (Pr 25, 10).*

*Prima di ricevere, ognuno bacia le mani del creditore, parla con tono umile per ottenere gli averi dell'amico; ma alla scadenza cerca di guadagnare tempo, restituisce piagnistei e incolpa le circostanze (Sir 29, 5). Se riesce a pagare il creditore riceverà appena la metà, e dovrà considerarla come una cosa trovata. In caso contrario, il creditore sarà frodato dei suoi averi e avrà senza motivo un nuovo nemico; maledizioni e ingiurie gli restituirà, renderà insulti invece dell'onore dovuto (Sir 29, 6). Tali cose sono dure per un uomo che abbia intelligenza: i rimproveri per l'ospitalità e gli insulti di un creditore (Sir 29, 28). Avverrà lo stesso al popolo come al sacerdote, allo schiavo come al suo padrone, alla schiava come alla sua padrona, al compratore come al venditore, al creditore come al debitore, a chi riceve come a chi dà in prestito (Is 24, 2). Dice il Signore: "Dov'è il documento di ripudio di vostra madre, con cui l'ho scacciata? Oppure a quale dei miei creditori io vi ho venduti? Ecco, per le vostre iniquità siete stati venduti, per le vostre scelleratezze è stata scacciata vostra madre (Is 50, 1).*

*Forse che non sorgeranno a un tratto i tuoi creditori, non si sveglieranno i tuoi esattori e tu diverrai loro preda? (Ab 2, 7). "Un creditore aveva due debitori: l'uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta (Lc 7, 41). Non soltanto c'è il pericolo che la nostra categoria cada in discredito, ma anche che il santuario della grande dea Artèmide non venga stimato più nulla e venga distrutta la grandezza di colei che l'Asia e il mondo intero adorano" (At 19, 27). E' necessario che egli goda buona reputazione presso quelli di fuori, per non cadere in discredito e in qualche laccio del diavolo (1Tm 3, 7).*

**PREDA**

*Un giovane leone è Giuda: dalla preda, figlio mio, sei tornato; si è sdraiato, si è accovacciato come un leone e come una leonessa; chi oserà farlo alzare? (Gen 49, 9). Beniamino è un lupo che sbrana: al mattino divora la preda e alla sera spartisce il bottino (Gen 49, 27). E perché il Signore ci conduce in quel paese per cadere di spada? Le nostre mogli e i nostri bambini saranno preda. Non sarebbe meglio per noi tornare in Egitto?" (Nm 14, 3). I vostri bambini, dei quali avete detto che sarebbero diventati una preda di guerra, quelli ve li farò entrare; essi conosceranno il paese che voi avete disprezzato (Nm 14, 31).*

*Ecco un popolo che si leva come leonessa e si erge come un leone; non si accovaccia, finché non abbia divorato la preda e bevuto il sangue degli uccisi" (Nm 23, 24). E presero tutto il bottino e tutta la preda, gente e bestiame (Nm 31, 11). Poi condussero i prigionieri, la preda e il bottino a Mosè, al sacerdote Eleazaro e alla comunità degli Israeliti, accampati nelle steppe di Moab, presso il Giordano di fronte a Gerico (Nm 31, 12). "Tu, con il sacerdote Eleazaro e con i capi dei casati della comunità, fa’ il censimento di tutta la preda che è stata fatta: della gente e del bestiame (Nm 31, 26). Dividi la preda fra i combattenti che sono andati in guerra e tutta la comunità (Nm 31, 27).*

*Ora il bottino, cioè tutto ciò che rimaneva della preda fatta da coloro che erano stati in guerra, consisteva in seicento settantacinquemila capi di bestiame minuto (Nm 31, 32). E i vostri bambini, dei quali avete detto: Diventeranno oggetto di preda! e i vostri figli, che oggi non conoscono né il bene né il male, essi vi entreranno; a loro lo darò ed essi lo possiederanno (Dt 1, 39). Soltanto asportammo per noi come preda il bestiame e le spoglie delle città che avevamo prese (Dt 2, 35). Ma il bestiame e le spoglie delle città asportammo per noi come preda (Dt 3, 7). Ma le donne, i bambini, il bestiame e quanto sarà nella città, tutto il suo bottino, li prenderai come tua preda; mangerai il bottino dei tuoi nemici, che il Signore tuo Dio ti avrà dato (Dt 20, 14). Tutti i tuoi alberi e il frutto del tuo suolo saranno preda di un esercito d'insetti (Dt 28, 42). Quelli del popolo si gettarono sulla preda e presero pecore, buoi e vitelli e li macellarono e li mangiarono con il sangue (1Sam 14, 32).*

*Allora lo inseguivo, lo abbattevo e strappavo la preda dalla sua bocca. Se si rivoltava contro di me, l'afferravo per le mascelle, l'abbattevo e lo uccidevo (1Sam 17, 35). Tornò dunque Davide e gli uomini che erano con lui ed ecco la città era in preda alle fiamme; le loro donne, i loro figli e le loro figlie erano stati condotti via (1Sam 30, 3). Non mancò nessuno tra di essi, né piccolo né grande, né figli né figlie, né la preda né ogni altra cosa che era stata presa loro: Davide ricuperò tutto (1Sam 30, 19). Ma tutti i cattivi e gli iniqui tra gli uomini che erano andati con Davide si misero a dire: "poiché non sono venuti con noi, non si dia loro niente della preda, eccetto le mogli e i figli di ciascuno; li conducano via e se ne vadano" (1Sam 30, 22).*

*Esclamarono: "Questo è sangue! I re si sono azzuffati e l'uno ha ucciso l'altro. Ebbene, Moab, alla preda!" (2Re 3, 23). Rigetterò il resto della mia eredità; li metterò nelle mani dei loro nemici; diventeranno preda e bottino di tutti i loro nemici (2Re 21, 14). Allora Saul disse al suo scudiero: "Prendi la spada e trafiggimi; altrimenti verranno quei non circoncisi e infieriranno contro di me". Ma lo scudiero, in preda a forte paura, non volle. Saul allora, presa la spada, vi si gettò sopra (1Cr 10, 4). In quel giorno sacrificarono al Signore parte della preda che avevano riportata: settecento buoi e settemila pecore (2Cr 15, 11). Giòsafat e la sua gente andarono a raccogliere la loro preda. Vi trovarono in abbondanza bestiame, ricchezze, vesti e oggetti preziosi. Ne presero più di quanto ne potessero portare. Passarono tre giorni a raccogliere il bottino, perché esso era molto abbondante (2Cr 20, 25).*

*Gli Israeliti condussero in prigionia, bottino preso ai propri fratelli, duecentomila persone fra donne, figli e figlie; essi raccolsero anche una preda abbondante che portarono in Samaria (2Cr 28, 8). I soldati allora rilasciarono i prigionieri e la preda davanti ai capi e a tutta l'assemblea (2Cr 28, 14). Allora gli Israeliti alzarono suppliche al Signore loro Dio, con l'animo in preda all'abbattimento, perché da ogni parte li avevano circondati i nemici e non c'era modo di passare in mezzo a loro (Gdt 7, 19). E' meglio per noi esser loro preda; diventeremo certo loro schiavi, ma potremo vivere e non vedremo con i nostri occhi la morte dei nostri bambini, né le donne e i nostri figli esalare l'ultimo respiro (Gdt 7, 27).*

*Hai destinato le loro mogli alla preda, le loro figlie alla schiavitù, tutte le loro spoglie alla divisione tra i tuoi figli diletti, perché costoro, accesi del tuo zelo, erano rimasti inorriditi della profanazione del loro sangue e a te avevano gridato chiamandoti in aiuto. Dio, Dio mio, ascolta anche me che sono vedova (Gdt 9, 4). Affermò di bruciare il mio paese, di stroncare i miei giovani con la spada, di schiacciare al suolo i miei lattanti, di prender come preda i miei fanciulli, di rapire le mie vergini (Gdt 16, 4). Gli ornamenti della sua gloria sono stati portati via come preda, sono stati sgozzati i suoi bambini nelle piazze e i giovinetti dalla spada nemica (1Mac 2, 9). Nelle sue gesta fu simile a leone, come leoncello ruggente sulla preda (1Mac 3, 4).*

*Essi presero in mezzo il Maccabeo e, riparandolo con le loro armature, lo rendevano invulnerabile; contro gli avversari invece scagliavano dardi e folgori ed essi, confusi e accecati, si dispersero in preda al disordine (2Mac 10, 30). Il leone è perito per mancanza di preda e i figli della leonessa sono stati dispersi (Gb 4, 11). Volano come barche di giunchi, come aquila che piomba sulla preda (Gb 9, 26). Dio mi consegna come preda all'empio, e mi getta nelle mani dei malvagi (Gb 16, 11). Diventano essi come paglia di fronte al vento o come pula in preda all'uragano? (Gb 21, 18). Rompevo la mascella al perverso e dai suoi denti strappavo la preda (Gb 29, 17). Vai tu a caccia di preda per la leonessa e sazi la fame dei leoncini (Gb 38, 39). Di lassù spia la preda, lontano scrutano i suoi occhi (Gb 39, 29).*

*Simili a un leone che brama la preda, a un leoncello che si apposta in agguato (Sal 16, 12). Saranno dati in potere alla spada, diverranno preda di sciacalli (Sal 62, 11). Splendido tu sei, o Potente, sui monti della preda (Sal 75, 5). Diede sfogo alla sua ira: non li risparmiò dalla morte e diede in preda alla peste la loro vita (Sal 77, 50). Diede il suo popolo in preda alla spada e contro la sua eredità si accese d'ira (Sal 77, 62). Ruggiscono i leoncelli in cerca di preda e chiedono a Dio il loro cibo (Sal 103, 21). L'usuraio divori tutti i suoi averi e gli estranei facciano preda del suo lavoro (Sal 108, 11). Sia benedetto il Signore, che non ci ha lasciati, in preda ai loro denti (Sal 123, 6). L'empio è preda delle sue iniquità, è catturato con le funi del suo peccato (Pr 5, 22). E' meglio abbassarsi con gli umili che spartire la preda con i superbi (Pr 16, 19).*

*Meglio incontrare un'orsa privata dei figli che uno stolto in preda alla follia (Pr 17, 12). Non crucciarti con il tuo prossimo per un torto qualsiasi; non far nulla in preda all'ira (Sir 10, 6). Sono preda dei leoni gli ònagri nel deserto; così pascolo dei ricchi sono i poveri (Sir 13, 19). Il leone sta in agguato della preda, così il peccato di coloro che praticano l'ingiustizia (Sir 27, 10). Il suo ruggito è come quello di una leonessa, ruggisce come un leoncello; freme e afferra la preda, la pone al sicuro, nessuno gliela strappa (Is 5, 29).*

*Ne rimarrà una decima parte, ma di nuovo sarà preda della distruzione come una quercia e come un terebinto, di cui alla caduta resta il ceppo. Progenie santa sarà il suo ceppo (Is 6, 13). Avverrà in quel giorno: ogni luogo, dove erano mille viti valutate mille sicli d'argento, sarà preda dei rovi e dei pruni (Is 7, 23). Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si gioisce quando si spartisce la preda (Is 9, 2). Per negare la giustizia ai miseri e per frodare del diritto i poveri del mio popolo, per fare delle vedove la loro preda e per spogliare gli orfani (Is 10, 2). Poiché così mi ha parlato il Signore: "Come per la sua preda ruggisce il leone o il leoncello, quando gli si raduna contro tutta la schiera dei pastori, e non teme le loro grida né si preoccupa del loro chiasso, così scenderà il Signore degli eserciti per combattere sul monte Sion e sulla sua collina (Is 31, 4).*

*Si ammucchia la preda come si ammucchiano le cavallette vi si precipita sopra come vi si precipitano le locuste (Is 33, 4). Allora anche i ciechi divideranno una preda enorme (Is 33, 23 d). Io chiamo dall'oriente l'uccello da preda, da una terra lontana l'uomo dei miei progetti. Così ho parlato e così avverrà; l'ho progettato, così farò (Is 46, 11). Si può forse strappare la preda al forte? Oppure può un prigioniero sfuggire al tiranno? (Is 49, 24). Eppure dice il Signore: Anche il prigioniero sarà strappato al forte, la preda sfuggirà al tiranno. Io avverserò i tuoi avversari; o salverò i tuoi figli (Is 49, 24). Il nostro tempio, santo e magnifico, dove i nostri padri ti hanno lodato, è divenuto preda del fuoco; tutte le nostre cose preziose sono distrutte (Is 64, 10). Israele è forse uno schiavo, o un servo nato in casa? Perché allora è diventato una preda? (Ger 2, 14). E' abbattuta la madre di sette figli, esala il suo respiro; il suo sole tramonta quando è ancor giorno, è coperta di vergogna e confusa. Io consegnerò i loro superstiti alla spada, in preda ai loro nemici". Oracolo del Signore (Ger 15, 9).*

*Perché così dice il Signore: "Ecco io darò in preda al terrore te e tutti i tuoi cari; essi cadranno per la spada dei loro nemici e i tuoi occhi lo vedranno. Metterò tutto Giuda nelle mani del re di Babilonia, il quale li deporterà a Babilonia e li colpirà di spada (Ger 20, 4). Però quanti ti divorano saranno divorati, i tuoi oppressori andranno tutti in schiavitù; i tuoi saccheggiatori saranno abbandonati al saccheggio e saranno oggetto di preda quanti ti avranno depredato (Ger 30, 16). I suoi cammelli saranno portati via come preda e la massa dei suoi greggi come bottino. Disperderò a tutti i venti coloro che si tagliano i capelli alle tempie, da ogni parte farò venire la loro rovina. Parola del Signore (Ger 49, 32). Poi soggiunse: "Figlio dell'uomo, ecco io tolgo a Gerusalemme la riserva del pane; mangeranno il pane a razione e con angoscia e berranno l'acqua a misura in preda all'affanno (Ez 4, 16).*

*Li darò in preda agli stranieri e in bottino alla feccia del paese e lo profaneranno (Ez 7, 21). Straccerò i vostri veli e libererò il mio popolo dalle vostre mani e non sarà più una preda in mano vostra; saprete così che io sono il Signore (Ez 13, 21). Essa innalzò uno dei cuccioli che divenne leone, imparò a sbranare la preda, a divorare gli uomini (Ez 19, 3). Egli se ne andava e veniva fra i leoni, divenuto leoncello, e imparò a sbranare la preda, a divorare gli uomini (Ez 19, 6). Sarai preda del fuoco, del tuo sangue sarà intrisa la terra, non ti si ricorderà più perché io, il Signore, ho parlato" (Ez 21, 37). Dentro di essa i suoi prìncipi, come un leone ruggente che sbrana la preda, divorano la gente, s'impadroniscono di tesori e ricchezze, moltiplicano le vedove in mezzo ad essa (Ez 22, 25). I suoi capi in mezzo ad essa sono come lupi che dilaniano la preda, versano il sangue, fanno perire la gente per turpi guadagni (Ez 22, 27).*

*Scatenerò la mia gelosia contro di te e ti tratteranno con furore: ti taglieranno il naso e gli orecchi e i superstiti cadranno di spada; deporteranno i tuoi figli e le tue figlie e ciò che rimarrà di te sarà preda del fuoco (Ez 23, 25). per questo, eccomi: Io stendo la mano su di te e ti darò in preda alle genti; ti sterminerò dai popoli e ti cancellerò dal numero delle nazioni. Ti annienterò e allora saprai che io sono il Signore" (Ez 25, 7). Essa diverrà, in mezzo al mare, un luogo dove stendere le reti, poiché io ho parlato - oracolo del Signore. Essa sarà data in preda ai popoli (Ez 26, 5). Per colpa del pastore si sono disperse e son preda di tutte le bestie selvatiche: sono sbandate (Ez 34, 5). Com'è vero ch'io vivo, - parla il Signore Dio - poiché il mio gregge è diventato una preda e le mie pecore il pasto d'ogni bestia selvatica per colpa del pastore e poiché i miei pastori non sono andati in cerca del mio gregge - hanno pasciuto se stessi senza aver cura del mio gregge – (Ez 34, 8).*

*io salverò le mie pecore e non saranno più oggetto di preda: farò giustizia fra pecora e pecora (Ez 34, 22). Non saranno più preda delle genti, né li divoreranno le fiere selvatiche, ma saranno al sicuro e nessuno li spaventerà (Ez 34, 28). Ebbene, monti d'Israele, udite la parola del Signore Dio: Dice il Signore Dio ai monti, alle colline, alle pendici e alle valli, alle rovine desolate e alle città deserte che furono preda e scherno dei popoli vicini (Ez 36, 4). Condurrà in Egitto i loro dei con le loro immagini e i loro preziosi oggetti d'oro e d'argento, come preda di guerra, poi per qualche anno si asterrà dal contendere con il re del settentrione (Dn 11, 8).*

*Entrerà di nascosto nei luoghi più fertili della provincia e farà cose che né i suoi padri né i padri dei suoi padri osarono fare; distribuirà alla sua gente preda, spoglie e ricchezze e ordirà progetti contro le fortezze, ma ciò fino ad un certo tempo (Dn 11, 24). Perché io sarò come un leone per Efraim, come un leoncello per la casa di Giuda. Io farò strage e me ne andrò, porterò via la preda e nessuno me la toglierà (Os 5, 14). Efraim, lo vedo, ha fatto dei figli una preda su luoghi verdeggianti. Efraim tuttavia condurrà i figli al macello (Os 9, 13). Ruggisce forse il leone nella foresta, se non ha qualche preda? Il leoncello manda un grido dalla sua tana se non ha preso nulla? (Am 3, 4). Ho mandato contro di voi la peste, come un tempo contro l'Egitto; ho ucciso di spada i vostri giovani, mentre i vostri cavalli diventavano preda; ho fatto salire il fetore dei vostri campi fino alle vostre narici: e non siete ritornati a me, dice il Signore (Am 4, 10). Le porte dei fiumi si aprono, la reggia è in preda allo spavento (Na 2, 7).*

*Il leone rapiva per i suoi piccoli, sbranava per le sue leonesse; riempiva i suoi covi di preda, le sue tane di rapina (Na 2, 13). Forse che non sorgeranno a un tratto i tuoi creditori, non si sveglieranno i tuoi esattori e tu diverrai loro preda? (Ab 2, 7). Ho visto i padiglioni di Cusan in preda a spavento, sono agitate le tende di Madian (Ab 3, 7). Ecco, io stendo la mano sopra di esse e diverranno preda dei loro schiavi e voi saprete che il Signore degli eserciti mi ha inviato (Zc 2, 13). Uscito dalla sinagoga entrò nella casa di Simone. La suocera di Simone era in preda a una grande febbre e lo pregarono per lei (Lc 4, 38). In preda all'angoscia, pregava più intensamente; e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadevano a terra (Lc 22, 44). Avevano consacrate, prendendole dal bottino di guerra e da altre prede, per la manutenzione del tempio (1Cr 26, 27).*

L’uomo vede che ogni predatore è predato e persevera nel predare. La stoltezza sempre acceca e l’insipienza fa perdere ogni visione di vera fede.

Eppure sarebbe sufficiente osservare la storia così come scivola sotto i nostri occhi. Questa sentenza sempre viene eseguita dal Signore. Nessuno ci bada.

È questa una triste conseguenza del peccato. Sappiamo che il male morde con morsi letali, ma noi non ci preoccupiamo. Continuiamo nella disonestà.

**8Poiché tu hai saccheggiato molte genti, gli altri popoli saccheggeranno te, perché hai versato sangue umano e hai fatto violenza a regioni, alle città e ai loro abitanti.**

Qui si entra in campo internazionale. Un popolo saccheggia un altro popolo. Anche per esso viene il momento di essere saccheggiato, depredato.

*Poiché tu hai saccheggiato molte genti, gli altri popoli saccheggeranno te, perché hai versato sangue umano e hai fatto violenza a regioni, alle città e ai loro abitanti*. Il saccheggio attira il saccheggio, lo invoca senza sosta.

Il sangue versato vuole sangue da versare. Chi versa il sangue di un popolo, verrà un giorno nel quale il suo sangue verrà versato. È legge infallibile.

Anche la violenza fatta agli altri sarà violenza che ritornerà su colui che l’ha fatta. Basta solamente attendere. Soccombe colui che non ha l’animo retto.

La visione è stata scritta. Mentre il giusto vivrà per la sua fede. Questa visione non è per un giorno. È visione che accompagna la storia degli uomini.

**SACCHEGGIO**

*I figli di Giacobbe si buttarono sui cadaveri e saccheggiarono la città, perché quelli avevano disonorato la loro sorella (Gen 34, 27). Portarono via come bottino tutte le loro ricchezze, tutti i loro bambini e le loro donne e saccheggiarono quanto era nelle case (Gen 34, 29). Quando gli Israeliti furono di ritorno dall'inseguimento dei Filistei, saccheggiarono il loro campo (1Sam 17, 53). Riferirono a Davide: "Ecco i Filistei assediano Keila e saccheggiano le aie" (1Sam 23, 1). Allora uscirono tutti e saccheggiarono il campo degli Aramei. Una sea di farina si vendette per un siclo, così pure due sea di orzo si vendettero per un siclo, secondo la parola del Signore (2Re 7, 16). Conquistarono anche tutte le città intorno a Gherar, poiché lo spavento del Signore si era diffuso in esse; saccheggiarono tutte le città, nelle quali c'era grande bottino (2Cr 14, 13). Ascolta, Dio nostro, come siamo disprezzati! Fa’ ricadere sul loro capo il loro dileggio e abbandonali al saccheggio in un paese di schiavitù! (Ne 3, 36).*

*S'impadronì delle sue città, giunse fino a Ecbàtana e ne espugnò le torri, ne saccheggiò le piazze e ne mutò lo splendore in ludibrio (Gdt 1, 14). A costoro ordinerai di preparare la terra e l'acqua, perché con collera piomberò su di loro e coprirò la terra con i piedi del mio esercito e li metterò in suo potere per il saccheggio (Gdt 2, 7). Proseguendo, scese verso la pianura di Damasco nei giorni della mietitura del grano, diede fuoco a tutti i loro campi e votò allo sterminio i loro greggi e armenti, saccheggiò le loro città, devastò le loro campagne e passò a fil di spada tutti i giovani (Gdt 2, 27). Ormai chiamateli e consegnate la città intera per il saccheggio al popolo di Oloferne e a tutto il suo esercito (Gdt 7, 26).*

*Perché se noi saremo presi, resterà presa anche tutta la Giudea e sarà saccheggiato il nostro santuario e Dio chiederà ragione di quella profanazione al nostro sangue (Gdt 8, 21). Tutto il popolo continuò per trenta giorni a saccheggiare l'accampamento. A Giuditta diedero la tenda di Oloferne, tutte le argenterie, i divani, i vasi e tutti gli arredi: essa prese tutto in consegna e cominciò a caricarlo sulla sua mula, poi aggiogò i suoi carri e vi accumulò sopra la roba (Gdt 15, 11). Questi documenti scritti furono spediti per mezzo di corrieri in tutte le province del re, perché si distruggessero, si uccidessero, si sterminassero tutti i Giudei, giovani e vecchi, bambini e donne, in un medesimo giorno, il tredici del decimosecondo mese, cioè il mese di Adàr, e si saccheggiassero i loro beni. Il decreto (Est 3, 13).*

*Con questi scritti il re dava facoltà ai Giudei, in qualunque città si trovassero, di radunarsi e di difendere la loro vita, di distruggere, uccidere, sterminare, compresi i bambini e le donne, tutta la gente armata, di qualunque popolo e di qualunque provincia, che li assalisse, e di saccheggiare i loro beni (Est 8, 11). i dieci figli di Amàn figlio di Hammedàta, il nemico dei Giudei, ma non si diedero al saccheggio (Est 9, 10). I Giudei che erano a Susa si radunarono ancora il quattordici del mese di Adàr e uccisero a Susa trecento uomini; ma non si diedero al saccheggio (Est 9, 15). Anche gli altri Giudei che erano nelle province del re si radunarono, difesero la loro vita e si misero al sicuro dagli attacchi dei nemici; uccisero settantacinquemila di quelli che li odiavano, ma non si diedero al saccheggio (Est 9, 16).*

*Espugnarono le fortezze dell'Egitto e Antioco saccheggiò il paese di Egitto (1Mac 1, 19). Costoro vengono contro di noi pieni d'insolenza e di empietà per eliminare noi, le nostre mogli e i nostri figli e saccheggiarci (1Mac 3, 20). Poi piegò su Alim, l'assalì e la prese; ne uccise tutti i maschi, la saccheggiò e le appiccò il fuoco (1Mac 5, 35). Ma la cosa fu da loro risaputa e mandarono contro di quelli un solo generale; vennero a battaglia con loro e ne caddero uccisi molti; i Romani condussero in schiavitù le loro mogli e i loro figli e saccheggiarono i loro beni, conquistarono il paese e abbatterono le loro fortezze e li resero soggetti fino ad oggi (1Mac 8, 10). A questo modo ne ferirono molti, alcuni ne stesero morti, costrinsero tutti alla fuga, misero a morte lo stesso saccheggiatore del tempio presso la camera del tesoro (2Mac 4, 42).*

*E afferrò con empie mani gli arredi sacri; quanto dagli altri re era stato deposto per l'abbellimento e lo splendore del luogo e per segno d'onore, egli lo saccheggiò con le sue mani sacrileghe (2Mac 5, 16). Che avrebbe adornato con magnifici doni votivi il sacro tempio, che prima aveva saccheggiato, e avrebbe restituito in maggior numero tutti gli arredi sacri e avrebbe provveduto con le proprie entrate ai contributi fissati per i sacrifici (2Mac 9, 16). Dove non esiste siepe, la proprietà è saccheggiata, ove non c'è moglie, l'uomo geme randagio (Sir 36, 25). Contro una nazione empia io la mando e la comando contro un popolo con cui sono in collera perché lo saccheggi, lo depredi e lo calpesti come fango di strada (Is 10, 6).*

*Poiché ha detto: "Con la forza della mia mano ho agito e con la mia sapienza, perché sono intelligente; ho rimosso i confini dei popoli e ho saccheggiato i loro tesori, ho abbattuto come un gigante coloro che sedevano sul trono (Is 10, 13). Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la saggezza del Signore riempirà il paese come le acque ricoprono il mare (Is 11, 9). Voleranno verso occidente contro i Filistei, saccheggeranno insieme le tribù dell'oriente, stenderanno le mani su Edom e su Moab e gli Ammoniti saranno loro sudditi (Is 11, 14). I loro piccoli saranno sfracellati davanti ai loro occhi; saranno saccheggiate le loro case, disonorate le loro mogli (Is 13, 16). Alla sera, ecco era tutto uno spavento, prima del mattino non è già più. Questo è il destino dei nostri predatori e la sorte dei nostri saccheggiatori (Is 17, 14).*

*Una visione angosciosa mi fu mostrata: il saccheggiatore che saccheggia, il distruttore che distrugge. Salite, o Elamiti, assediate, o Medi! Io faccio cessare ogni gemito (Is 21, 2). Sarà tutta spaccata la terra sarà tutta saccheggiata, perché il Signore ha pronunziato questa parola (Is 24, 3). Guai a te, che devasti e non sei stato devastato, che saccheggi e non sei stato saccheggiato: sarai devastato, quando avrai finito di devastare, ti saccheggeranno, quando avrai finito di saccheggiare (Is 33, 1). Eppure questo è un popolo saccheggiato e spogliato; sono tutti presi con il laccio nelle caverne, sono rinchiusi in prigioni. Furono saccheggiati e nessuno li liberava; furono spogliati, e nessuno diceva: "Restituisci" (Is 42, 22).*

*Chi abbandonò Giacobbe al saccheggio, Israele ai predoni? Non è stato forse il Signore contro cui peccarono, per le cui vie non vollero camminare, la cui legge non osservarono? (Is 42, 24). "I tuoi averi e i tuoi tesori li abbandonerò al saccheggio, non come pagamento, per tutti i peccati che hai commessi in tutti i tuoi territori (Ger 15, 13). Sui monti e in aperta campagna. "I tuoi averi e tutti i tuoi tesori li abbandonerò al saccheggio, a motivo di tutti i peccati che hai commessi in tutti i tuoi territori (Ger 17, 3). Consegnerò tutte le ricchezze di questa città e tutti i suoi prodotti, tutti gli oggetti preziosi e tutti i tesori dei re di Giuda in mano ai suoi nemici, i quali li saccheggeranno e li prenderanno e li trasporteranno a Babilonia (Ger 20, 5).*

*Però quanti ti divorano saranno divorati, i tuoi oppressori andranno tutti in schiavitù; i tuoi saccheggiatori saranno abbandonati al saccheggio e saranno oggetto di preda quanti ti avranno depredato (Ger 30, 16). Se vendemmiatori verranno da te, non lasceranno nulla da racimolare. Se ladri notturni verranno da te, saccheggeranno quanto loro piace (Ger 49, 9). Su Kedar e sui regni di Azor, che Nabucodònosor re di Babilonia sconfisse. Così dice il Signore: "Su, marciate contro Kedar, saccheggiate i figli dell'oriente (Ger 49, 28). La Caldea sarà saccheggiata, tutti i suoi saccheggiatori saranno saziati. Parola del Signore (Ger 50, 10). Gioite pure e tripudiate, saccheggiatori della mia eredità! Saltate pure come giovenchi su un prato e nitrite come destrieri! (Ger 50, 11). Spada, sui suoi cavalli e sui suoi carri, su tutta la gentaglia che è in essa, diventino come donne! Spada, sui suoi tesori ed essi siano saccheggiati! (Ger 50, 37).*

*Come ad uno che abbia offeso un re si tiene bene sbarrato il luogo dove è detenuto perché deve essere condotto a morte, così i sacerdoti assicurano i templi con portoni, con serrature e con spranghe, perché non vengano saccheggiati dai ladri (Bar 6, 17). Dice infatti il Signore Dio: "Si farà venire contro di loro una folla ed esse saranno abbandonate alle malversazioni e al saccheggio (Ez 23, 46). Saccheggeranno le tue ricchezze, faranno bottino delle tue mercanzie. Abbatteranno le tue mura, demoliranno i tuoi splendidi palazzi: getteranno in mezzo al mare le tue pietre, i tuoi legnami e la tua polvere (Ez 26, 12). Perciò così dice il Signore Dio: Ecco, io consegno a Nabucodònosor re di Babilonia il territorio d'Egitto; porterà via le sue ricchezze, si impadronirà delle sue spoglie, lo saccheggerà; questa sarà la mercede per il suo esercito (Ez 29, 19). Ebbene, così dice il Signore Dio: Sì, con gelosia ardente io parlo contro gli altri popoli e contro tutto Edom, che con la gioia del cuore, con il disprezzo dell'anima, hanno fatto del mio paese il loro possesso per saccheggiarlo (Ez 36, 5).*

*Per depredare, saccheggiare, metter la mano su rovine ora ripopolate e sopra un popolo che si è riunito dalle nazioni, dedito agli armenti e ai propri affari, che abita al centro della terra (Ez 38, 12). Saba, Dedan, i commercianti di Tarsis e tutti i suoi leoncelli ti domanderanno: Vieni per saccheggiare? Hai radunato la tua gente per venir a depredare e portar via argento e oro, per rapire armenti e averi e per fare grosso bottino? (Ez 38, 13). Non andranno a prendere la legna nei campi e neppure a tagliarla nei boschi perché faranno il fuoco con le armi: spoglieranno coloro che li avevano spogliati e deprederanno coloro che li avevano saccheggiati. Parola del Signore Dio (Ez 39, 10). I più saggi tra il popolo ammaestreranno molti, ma cadranno di spada, saranno dati alle fiamme, condotti in schiavitù e saccheggiati per molti giorni (Dn 11, 33).*

*Mentre sto per guarire Israele, si scopre l'iniquità di Efraim e la malvagità di Samaria, poiché si pratica la menzogna: il ladro entra nelle case e fuori saccheggia il brigante (Os 7, 1). Perciò così dice il Signore Dio: Il nemico circonderà il paese, sarà abbattuta la tua potenza e i tuoi palazzi saranno saccheggiati (Am 3, 11). Saccheggiate l'argento, Saccheggiate l'oro, ci sono tesori infiniti, ammassi d'oggetti preziosi (Na 2, 10). I loro beni saranno saccheggiati e le loro case distrutte. Hanno costruito case ma non le abiteranno, hanno piantato viti, ma non ne berranno il vino (Sof 1, 13). Perciò, com'è vero ch'io vivo, - parola del Signore degli eserciti Dio d'Israele - Moab diventerà come Sòdoma e gli Ammoniti come Gomorra: un luogo invaso dai pruni, una cava di sale, un deserto per sempre. I rimasti del mio popolo li saccheggeranno e i superstiti della mia gente ne saranno gli eredi" (Sof 2, 9).*

*Il Signore radunerà tutte le genti contro Gerusalemme per la battaglia; la città sarà presa, le case saccheggiate, le donne violate, una metà della cittadinanza partirà per l'esilio, ma il resto del popolo non sarà strappato dalla città (Zc 14, 2). Come potrebbe uno penetrare nella casa dell'uomo forte e rapirgli le sue cose, se prima non lo lega? Allora soltanto gli potrà saccheggiare la casa (Mt 12, 29). Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte e rapire le sue cose se prima non avrà legato quell'uomo forte; allora ne saccheggerà la casa (Mc 3, 27).*

Chi ama l’uomo, chi vuole veramente la sua salvezza, deve insegnargli questa visione. La deve insegnare vivendola, conservandosi puro da ogni male.

Aiutare un uomo perché passi dalla malvagità alla giustizia è l’opera più grande che si possa operare. Non c’è carità più grande. Si salva la vita per l’eternità.

**9Guai a chi è avido di guadagni illeciti, un male per la sua casa, per mettere il nido in luogo alto e sfuggire alla stretta della sventura.**

La visione insiste ancora sul rispetto della proprietà altrui. L’avidità è nemica della vita di un uomo. L’avidità uccide. Chi vuole vivere deve stare lontano.

*Guai a chi è avido di guadagni illeciti, un male per la sua casa, per mettere il nido in luogo alto e sfuggire alla stretta della sventura*.

Il guadagno illecito è tutto ciò che viene estorto agli altri, perché tra il lavoro e il profitto vi è somma sperequazione. Giusto salario per un giusto lavoro.

Oggi, nelle moderne società, questa piaga è dilagante. Spesso si paga solamente il nome, il titolo, il prestigio, ma senza alcun lavoro.

Spesso succede anche che il titolo e il prestigio mandano in frantumi aziende per incapacità professionale, ma la sperequazione rimane. Il titolo va pagato.

La visione lo dice con chiarezza: non c’è vita per coloro che compiono queste immonde azioni. Ogni guadagno illecito è la morte che si porta in casa.

Uno pensa che con il guadagno illecito il suo nido venga collocato in luogo alto, irraggiungibile nel giorno della sventura. Invece la sventura è in esso.

Non vi sono luoghi sicuri contro la sventura quando si vive di avidità e di guadagni illeciti. Sventura è l’avidità e il guadagno illecito. È veleno di morte.

**AVIDITÀ**

*Egli disse alla sua gente: "Non siate avidi delle spoglie, perché ci attende ancora la battaglia. Gorgia e il suo esercito è sul monte vicino a noi (1Mac 4, 17). La loro avidità non era ancora saziata, avevano ancora il cibo in bocca (Sal 77, 30). Sconvolge la sua casa chi è avido di guadagni disonesti; ma chi detesta i regali vivrà (Pr 15, 27). L'uomo avido suscita litigi, ma chi confida nel Signore avrà successo (Pr 28, 25). Ma tali cani avidi, che non sanno saziarsi, sono i pastori incapaci di comprendere. Ognuno segue la sua via, ognuno bada al proprio interesse, senza eccezione (Is 56, 11).*

*Quando le tue parole mi vennero incontro, le divorai con avidità; la tua parola fu la gioia e la letizia del mio cuore, perché io portavo il tuo nome, Signore, Dio degli eserciti (Ger 15, 16). Essi si nutrono del peccato del mio popolo e sono avidi della sua iniquità (Os 4, 8). Sono avidi di campi e li usurpano, di case, e se le prendono. Così opprimono l'uomo e la sua casa, il proprietario e la sua eredità (Mi 2, 2). Guai a chi è avido di lucro, sventura per la sua casa, per mettere il nido in luogo alto, e sfuggire alla stretta della sventura (Ab 2, 9).*

*Diventati così insensibili, si sono abbandonati alla dissolutezza, commettendo ogni sorta di impurità con avidità insaziabile (Ef 4, 19). Allo stesso modo i diaconi siano dignitosi, non doppi nel parlare, non dediti al molto vino né avidi di guadagno disonesto (1Tm 3, 8). Il vescovo infatti, come amministratore di Dio, dev'essere irreprensibile: non arrogante, non iracondo, non dedito al vino, non violento, non avido di guadagno disonesto (Tt 1, 7).*

**ILLECITO**

*Quelli che erano incaricati dell'illecito banchetto sacrificale, in nome della familiarità di antica data che avevano con quest'uomo, lo tirarono in disparte e lo pregarono di prendere la carne di cui era lecito cibarsi, preparata da lui stesso, e fingere di mangiare la porzione delle carni sacrificate imposta dal re (2Mac 6, 21). Basta col tempo trascorso nel soddisfare le passioni del paganesimo, vivendo nelle dissolutezze, nelle passioni, nelle crapule, nei bagordi, nelle ubriachezze e nel culto illecito degli idoli (1Pt 4, 3).*

*Né doveva essere lecito a nessuno del popolo né dei sacerdoti respingere alcuno di questi diritti o disobbedire ai suoi ordini o convocare riunioni senza suo consenso e vestire di porpora e ornarsi della fibbia aurea (1Mac 14, 44). Sputando il boccone e comportandosi come conviene a coloro che sono pronti ad allontanarsi da quanto non è lecito gustare per brama di sopravvivere (2Mac 6, 20). Quelli che erano incaricati dell'illecito banchetto sacrificale, in nome della familiarità di antica data che avevano con quest'uomo, lo tirarono in disparte e lo pregarono di prendere la carne di cui era lecito cibarsi, preparata da lui stesso, e fingere di mangiare la porzione delle carni sacrificate imposta dal re (2Mac 6, 21).*

*Quelli di dentro, sicuri della solidità delle mura e delle riserve di viveri, si mostravano insolenti con gli uomini di Giuda, insultandoli, aggiungendo bestemmie e pronunciando frasi che non è lecito riferire (2Mac 12, 14).*

*Ciò vedendo, i farisei gli dissero: "Ecco, i tuoi discepoli stanno facendo quello che non è lecito fare in giorno di sabato" (Mt 12, 2). Come entrò nella casa di Dio e mangiarono i pani dell'offerta, che non era lecito mangiare né a lui né ai suoi compagni, ma solo ai sacerdoti? (Mt 12, 4). Giovanni infatti gli diceva: "Non ti è lecito tenerla!" (Mt 14, 4). Allora gli si avvicinarono alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: "E' lecito ad un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?" (Mt 19, 3). Dicci dunque il tuo parere: E' lecito o no pagare il tributo a Cesare?" (Mt 22, 17). Ma i sommi sacerdoti, raccolto quel denaro, dissero: "Non è lecito metterlo nel tesoro, perché è prezzo di sangue" (Mt 27, 6).*

*Come entrò nella casa di Dio, sotto il sommo sacerdote Abiatàr, e mangiò i pani dell'offerta, che soltanto ai sacerdoti è lecito mangiare, e ne diede anche ai suoi compagni?" (Mc 2, 26). Poi domandò loro: "E' lecito in giorno di sabato fare il bene o il male, salvare una vita o toglierla?" (Mc 3, 4). Giovanni diceva a Erode: "Non ti è lecito tenere la moglie di tuo fratello" (Mc 6, 18). E avvicinatisi dei farisei, per metterlo alla prova, gli domandarono: "E' lecito ad un marito ripudiare la propria moglie?" (Mc 10, 2). E venuti, quelli gli dissero: "Maestro, sappiamo che sei veritiero e non ti curi di nessuno; infatti non guardi in faccia agli uomini, ma secondo verità insegni la via di Dio. E' lecito o no dare il tributo a Cesare? Lo dobbiamo dare o no?" (Mc 12, 14). Come entrò nella casa di Dio, prese i pani dell'offerta, ne mangiò e ne diede ai suoi compagni, sebbene non fosse lecito mangiarli se non ai soli sacerdoti?" (Lc 6, 4).*

*Poi Gesù disse loro: "Domando a voi: E' lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o perderla?" (Lc 6, 9). Rivolgendosi ai dottori della legge e ai farisei, Gesù disse: "E' lecito o no curare di sabato?" (Lc 14, 3). E' lecito che noi paghiamo il tributo a Cesare?" (Lc 20, 22). Dissero dunque i Giudei all'uomo guarito: "E' sabato e non ti è lecito prender su il tuo lettuccio" (Gv 5, 10). Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e la sua tomba è ancora oggi fra noi (At 2, 29).*

*"Voi sapete che non è lecito per un Giudeo unirsi o incontrarsi con persone di altra razza; ma Dio mi ha mostrato che non si deve dire profano o immondo nessun uomo (At 10, 28). E predicano usanze che a noi Romani non è lecito accogliere né praticare" (At 16, 21). "Tutto mi è lecito!". Ma non tutto giova. "Tutto mi è lecito!". Ma io non mi lascerò dominare da nulla (1Cor 6, 12). "Tutto è lecito!". Ma non tutto è utile! "Tutto è lecito!". Ma non tutto edifica (1Cor 10, 23). Fu rapito in paradiso e udì parole indicibili che non è lecito ad alcuno pronunziare (2Cor 12, 4).*

**SVENTURA**

*Se mi devi trattare così, fammi morire piuttosto, fammi morire, se ho trovato grazia ai tuoi occhi; io non veda più la mia sventura!" (Nm 11, 15). Il Signore lo segregherà, per sua sventura, da tutte le tribù d'Israele, secondo tutte le imprecazioni dell'alleanza scritta in questo libro della legge (Dt 29, 20). So infatti che, dopo la mia morte, voi certo vi corromperete e vi allontanerete dalla via che vi ho detto di seguire; la sventura vi colpirà negli ultimi giorni, perché avrete fatto ciò che è male agli occhi del Signore, provocandolo a sdegno con l'opera delle vostre mani" (Dt 31, 29). Giosuè disse: "Come tu hai portato sventura a noi, così il Signore oggi la porti a te!". Tutto Israele lo lapidò, li bruciarono tutti e li uccisero tutti a sassate (Gs 7, 25).*

*Allora Abner gridò a Ioab: "Dovrà continuare per sempre la spada a divorare? Non sai che alla fine sarà una sventura? Quando finalmente darai ordine alla truppa di cessare l'inseguimento dei loro fratelli?" (2Sam 2, 26). Così dice il Signore: Ecco io sto per suscitare contro di te la sventura dalla tua stessa casa; prenderò le tue mogli sotto i tuoi occhi per darle a un tuo parente stretto, che si unirà a loro alla luce di questo sole (2Sam 12, 11). Allora Davide disse a tutti i suoi ministri che erano con lui a Gerusalemme: "Alzatevi, fuggiamo; altrimenti nessuno di noi scamperà dalle mani di Assalonne. Partite in fretta perché non si affretti lui a raggiungerci e faccia cadere su di noi la sventura e colpisca la città a fil di spada" (2Sam 15, 14).*

*Il Signore ha fatto ricadere sul tuo capo tutto il sangue della casa di Saul, al posto del quale regni; il Signore ha messo il regno nelle mani di Assalonne tuo figlio ed eccoti nella sventura che hai meritato, perché sei un sanguinario" (2Sam 16, 8). Ora dunque alzati, esci e parla al cuore della tua gente; perché io giuro per il Signore che, se non esci, neppure un uomo resterà con te questa notte; questa sarebbe per te la peggiore sventura di tutte quelle che ti sono cadute addosso dalla tua giovinezza fino ad oggi" (2Sam 19, 8). Per questo, ecco, manderò la sventura sulla casa di Geroboamo, distruggerò nella casa di Geroboamo ogni maschio, schiavo o libero in Israele, e spazzerò la casa di Geroboamo come si spazza lo sterco fino alla sua totale scomparsa (1Re 14, 10).*

*Per questo dice il Signore Dio di Israele: Eccomi, mando su Gerusalemme e su Giuda una tale sventura da far rintronare gli orecchi di chi l'udrà (2Re 21, 12). Quindi si unì alla moglie che rimase incinta e partorì un figlio che il padre chiamò Beria, perché nato con la sventura in casa (1Cr 7, 23). Ora, Dio nostro, Dio grande, potente e tremendo, che mantieni l'alleanza e la misericordia, non sembri poca cosa ai tuoi occhi tutta la sventura che è piombata su di noi, sui nostri re, sui nostri capi, sui nostri sacerdoti, sui nostri profeti, sui nostri padri, su tutto il tuo popolo, dal tempo dei re d'Assiria fino ad oggi (Ne 9, 32). In quel giorno dunque essa soffrì molto, pianse e salì nella stanza del padre con l'intenzione di impiccarsi. Ma tornando a riflettere pensava: "Che non abbiano ad insultare mio padre e non gli dicano: La sola figlia che avevi, a te assai cara, si è impiccata per le sue sventure. Così farei precipitare la vecchiaia di mio padre con angoscia negli inferi. Farò meglio a non impiccarmi e a supplicare il Signore che mi sia concesso di morire, in modo da non sentire più insulti nella mia vita" (Tb 3, 10).*

*Raguele allora balzò in piedi, l'abbracciò e pianse. Poi gli disse: "Sii benedetto, figliolo! Sei il figlio di un ottimo padre. Che sventura per un uomo giusto e largo di elemosine essere diventato cieco!". Si gettò al collo del parente Tobia e pianse (Tb 7, 6). Per allietare in te tutti i deportati, per far contenti in te tutti gli sventurati, per tutte le generazioni dei secoli (Tb 13, 12). Beati coloro che avranno pianto per le tue sventure: gioiranno per te e vedranno tutta la tua gioia per sempre. Anima mia, benedici il Signore, il gran re (Tb 13, 16). Quanto a te, Achior, mercenario di Ammon, che hai detto queste cose nel giorno della tua sventura, non vedrai più la mia faccia da oggi fino a quando farò vendetta di questa razza che viene dall'Egitto (Gdt 6, 5). Perché come potrei io resistere al vedere la sventura che colpirebbe il mio popolo? Come potrei resistere al vedere la distruzione della mia stirpe?" (Est 8, 6).*

*Inoltre quanti fuggivano davanti alle sventure si univano a loro e divenivano loro rinforzo (1Mac 2, 43). Tutti i perturbatori del popolo si unirono a lui, si impadronirono della Giudea e procurarono grandi sventure a Israele (1Mac 7, 22). Perciò anche il luogo, dopo essere stato coinvolto nelle sventure piombate sul popolo, da ultimo ne condivise i benefici; esso, che per l'ira dell'Onnipotente aveva sperimentato l'abbandono, per la riconciliazione del grande Sovrano fu ripristinato in tutta la sua gloria (2Mac 5, 20). Perciò egli non ci toglie mai la sua misericordia, ma, correggendoci con le sventure, non abbandona il suo popolo (2Mac 6, 16). Ma tu, che ti fai autore di tutte le sventure degli Ebrei, non sfuggirai alle mani di Dio (2Mac 7, 31). Ora invece esporremo le cose accadute sotto Antioco Eupàtore, figlio di quell'empio, sunteggiando le principali sventure connesse alle guerre (2Mac 10, 10).*

*Ma i Giudei che vi abitavano testimoniarono che i cittadini di Beisan avevano dimostrato loro benevolenza e buona comprensione nel tempo della sventura (2Mac 12, 30). Non esce certo dalla polvere la sventura né germoglia dalla terra il dolore (Gb 5, 6). Se ben si pesasse il mio cruccio e sulla stessa bilancia si ponesse la mia sventura.. (Gb 6, 2). C'è forse iniquità sulla mia lingua o il mio palato non distingue più le sventure? (Gb 6, 30). "Per la sventura, disprezzo", pensa la gente prosperosa, "spinte, a colui che ha il piede tremante" (Gb 12, 5). Concepisce malizia e genera sventura e nel suo seno alleva delusione (Gb 15, 35). Quante volte si spegne la lucerna degli empi, o la sventura piomba su di loro, e infliggerà loro castighi con ira? (Gb 21, 17). Ascolterà forse Dio il suo grido, quando la sventura piomberà su di lui? (Gb 27, 9).*

*Ma qui nessuno tende la mano alla preghiera, né per la sua sventura invoca aiuto. (Gb 30, 24). Non è forse la rovina riservata all'iniquo e la sventura per chi compie il male? (Gb 31, 3). Ho gioito forse della disgrazia del mio nemico e ho esultato perché lo colpiva la sventura (Gb 31, 29). Ma egli libera il povero con l'afflizione, gli apre l'udito con la sventura (Gb 36, 15). Egli pensa: Non sarò mai scosso, vivrò sempre senza sventure (Sal 9, 27). Mi assalirono nel giorno di sventura, ma il Signore fu mio sostegno (Sal 17, 19). Egli mi offre un luogo di rifugio nel giorno della sventura. Mi nasconde nel segreto della sua dimora, mi solleva sulla rupe (Sal 26, 5). Molte sono le sventure del giusto, ma lo libera da tutte il Signore (Sal 33, 20).*

*Siano confusi e coperti di ignominia quelli che attentano alla mia vita; retrocedano e siano umiliati quelli che tramano la mia sventura (Sal 34, 4). Sia confuso e svergognato chi gode della mia sventura, sia coperto di vergogna e d'ignominia chi mi insulta (Sal 34, 26). Non saranno confusi nel tempo della sventura e nei giorni della fame saranno saziati (Sal 36, 19). Vergogna e confusione quanti cercano di togliermi la vita. Retrocedano coperti d'infamia quelli che godono della mia sventura (Sal 39, 15). Beato l'uomo che ha cura del debole, nel giorno della sventura il Signore lo libera (Sal 40, 2). invocami nel giorno della sventura: ti salverò e tu mi darai gloria" (Sal 49, 15). Al grido del nemico, al clamore dell'empio. Contro di me riversano sventura, mi perseguitano con furore (Sal 54, 4).*

*Siano confusi e annientati quanti mi accusano, siano coperti d'infamia e di vergogna quanti cercano la mia sventura (Sal 70, 13). Mi hai fatto provare molte angosce e sventure: mi darai ancora vita, mi farai risalire dagli abissi della terra (Sal 70, 20). Scatenò contro di essi la sua ira ardente, la collera, lo sdegno, la tribolazione, e inviò messaggeri di sventure (Sal 77, 49). Io sono colmo di sventure, la mia vita è vicina alla tomba (Sal 87, 4). Rendici la gioia per i giorni di afflizione, per gli anni in cui abbiamo visto la sventura (Sal 89, 15). Non ti potrà colpire la sventura, nessun colpo cadrà sulla tua tenda (Sal 90, 10). Mi invocherà e gli darò risposta; presso di lui sarò nella sventura, lo salverò e lo renderò glorioso (Sal 90, 15). Per dargli riposo nei giorni di sventura, finché all'empio sia scavata la fossa (Sal 93, 13). Egli piegò il loro cuore sotto le sventure; cadevano e nessuno li aiutava (Sal 106, 12).*

*Ma poi, ridotti a pochi, furono abbattuti, perché oppressi dalle sventure e dal dolore (Sal 106, 39). Non temerà annunzio di sventura, saldo è il suo cuore, confida nel Signore (Sal 111, 7). Se cammino in mezzo alla sventura tu mi ridoni vita; contro l'ira dei miei nemici stendi la mano e la tua destra mi salva (Sal 137, 7). Da quelli che tramano sventure nel cuore e ogni giorno scatenano guerre (Sal 139, 3). Anch'io riderò delle vostre sventure, mi farò beffe quando su di voi verrà la paura (Pr 1, 26). La sventura perseguita i peccatori, il benessere ripagherà i giusti (Pr 13, 21). Il Signore ha fatto tutto per un fine, anche l'empio per il giorno della sventura (Pr 16, 4). Chi rende male per bene vedrà sempre la sventura in casa (Pr 17, 13). Un amico vuol bene sempre, è nato per essere un fratello nella sventura (Pr 17, 17).*

*Il timore di Dio conduce alla vita e chi ne è pieno riposerà non visitato dalla sventura (Pr 19, 23). Il Giusto osserva la casa dell'empio e precipita gli empi nella sventura (Pr 21, 12). Se ti avvilisci nel giorno della sventura, ben poca è la tua forza (Pr 24, 10). Perché se il giusto cade sette volte, egli si rialza, ma gli empi soccombono nella sventura (Pr 24, 16). Qual dente cariato e piede slogato tale è la fiducia dell'uomo sleale nel giorno della sventura (Pr 25, 19). Apri la bocca in favore del muto in difesa di tutti gli sventurati (Pr 31, 8). Perché chi ha lavorato con sapienza, con scienza e con successo dovrà poi lasciare i suoi beni a un altro che non vi ha per nulla faticato. Anche questo è vanità e grande sventura (Qo 2, 21). Infatti l'uomo non conosce neppure la sua ora: simile ai pesci che sono presi dalla rete fatale e agli uccelli presi al laccio, l'uomo è sorpreso dalla sventura che improvvisa si abbatte su di lui (Qo 9, 12).*

*La sventura non guarisce il superbo, perché la pianta del male si è radicata in lui (Sir 3, 27). Non confidare in ricchezze ingiuste, perché non ti gioveranno nel giorno della sventura (Sir 5, 8). C'è infatti chi è amico quando gli fa comodo, ma non resiste nel giorno della tua sventura (Sir 6, 8). C'è l'amico compagno a tavola, ma non resiste nel giorno della tua sventura (Sir 6, 10). Nel tempo della prosperità si dimentica la sventura; nel tempo della sventura non si ricorda la prosperità (Sir 11, 25). Un uomo dai molti giuramenti si riempie di iniquità; il flagello non si allontanerà dalla sua casa. Se cade in fallo, il suo peccato è su di lui; se non ne tiene conto, pecca due volte. Se giura il falso non sarà giustificato, la sua casa si riempirà di sventure (Sir 23, 11). Qualunque sventura, ma non la sventura causata dagli avversari; qualunque vendetta, ma non la vendetta dei nemici (Sir 25, 13).*

*Guai all'empio! Lo colpirà la sventura, secondo i misfatti delle sue mani avrà la mercede (Is 3, 11). Anch'io sceglierò la loro sventura e farò piombare su di essi ciò che temono, perché io avevo chiamato e nessuno ha risposto, avevo parlato e nessuno ha ascoltato. Hanno fatto ciò che è male ai miei occhi, hanno preferito quello che a me dispiace" (Is 66, 4). Il Signore mi disse: "Dal settentrione si rovescerà la sventura su tutti gli abitanti del paese (Ger 1, 14). Israele era cosa sacra al Signore la primizia del suo raccolto; quanti ne mangiavano dovevano pagarla, la sventura si abbatteva su di loro. Oracolo del Signore (Ger 2, 3). Dicono a un pezzo di legno: Tu sei mio padre, e a una pietra: Tu mi hai generato. A me essi voltano le spalle e non la fronte; ma al tempo della sventura invocano: Alzati, salvaci (Ger 2, 27). E dove sono gli dei che ti sei costruiti? Si alzino, se posson salvarti nel tempo della tua sventura; poiché numerosi come le tue città sono, o Giuda, i tuoi dei! (Ger 2, 28).*

*Alzate un segnale verso Sion; fuggite, non indugiate, perché io mando da settentrione una sventura e una grande rovina (Ger 4, 6). Ecco, una voce reca la notizia da Dan, si annunzia la sventura dalle montagne di Efraim (Ger 4, 15). Hanno rinnegato il Signore, hanno proclamato: "Non è lui! Non verrà sopra di noi la sventura, non vedremo né spada né fame (Ger 5, 12). Mettetevi in salvo, figli di Beniamino, fuori di Gerusalemme. In Tekoa date fiato alle trombe; innalzate segnali su Bet-Cherem, perché dal settentrione si affaccia una sventura e una grande rovina (Ger 6, 1). "Ingaggiate la santa battaglia contro di essa; su, assaliamola in pieno giorno. Noi sventurati! Già il giorno declina, già si allungano le ombre della sera (Ger 6, 4). Ascolta, o terra! "Ecco, io mando contro questo popolo la sventura, il frutto dei loro pensieri, perché non hanno prestato attenzione alle mie parole e hanno rigettato la mia legge (Ger 6, 19).*

*Perciò dice il Signore: Ecco manderò su di loro una sventura alla quale non potranno sfuggire. Allora leveranno grida di aiuto verso di me, ma io non li ascolterò (Ger 11, 11). Tu poi, non intercedere per questo popolo, non innalzare per esso suppliche e preghiere, perché non ascolterò quando mi invocheranno nel tempo della loro sventura" (Ger 11, 14). Che ha da fare il mio diletto nella mia casa, con la sua perversa condotta? Voti e carne di sacrifici allontanano forse da te la tua sventura, e così potrai ancora schiamazzare di gioia? (Ger 11, 15). Il Signore degli eserciti che ti ha piantato preannunzia la sventura contro di te, a causa della malvagità che hanno commesso a loro danno la casa di Israele e la casa di Giuda irritandomi con il bruciare incenso a Baal (Ger 11, 17).*

*Non rimarrà di loro alcun superstite, perché manderò la sventura contro gli uomini di Anatòt nell'anno del loro castigo" (Ger 11, 23). O speranza di Israele, suo salvatore al tempo della sventura, perché vuoi essere come un forestiero nel paese e come un viandante che si ferma solo una notte? (Ger 14, 8). Forse, Signore, non ti ho servito del mio meglio, non mi sono rivolto a te con preghiere per il mio nemico, nel tempo della sventura e nel tempo dell'angoscia? (Ger 15, 11). Quando annunzierai a questo popolo tutte queste cose, ti diranno: Perché il Signore ha decretato contro di noi questa sventura così grande? Quali iniquità e quali peccati abbiamo commesso contro il Signore nostro Dio? (Ger 16, 10).*

*Io non ho insistito presso di te nella sventura né ho desiderato il giorno funesto, tu lo sai. Ciò che è uscito dalla mia bocca è innanzi a te (Ger 17, 16). Non essere per me causa di spavento, tu, mio solo rifugio nel giorno della sventura (Ger 17, 17). Siano confusi i miei avversari ma non io, si spaventino essi, ma non io. Manda contro di loro il giorno della sventura, distruggili, distruggili per sempre (Ger 17, 18). Riferirai: Ascoltate la parola del Signore, o re di Giuda e abitanti di Gerusalemme. Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Ecco io manderò su questo luogo una sventura tale che risuonerà negli orecchi di chiunque la udrà (Ger 19, 3). Perciò la loro strada sarà per essi come sentiero sdrucciolevole, saranno sospinti nelle tenebre e cadranno in esse, poiché io manderò su di essi la sventura, nell'anno del loro castigo. Oracolo del Signore (Ger 23, 12).*

*Essi dicono a coloro che disprezzano la parola del Signore: Voi avrete la pace! e a quanti seguono la caparbietà del loro cuore dicono: Non vi coglierà la sventura (Ger 23, 17). Dice il Signore degli eserciti: Ecco, la sventura passa di nazione in nazione, un grande turbine si alza dall'estremità della terra (Ger 25, 32). Io, infatti, conosco i progetti che ho fatto a vostro riguardo - dice il Signore - progetti di pace e non di sventura, per concedervi un futuro pieno di speranza (Ger 29, 11). Il capo delle guardie prese Geremia e gli disse: "Il Signore tuo Dio ha predetto questa sventura per questo luogo (Ger 40, 2). Allora tutti gli uomini che avranno deciso di recarsi in Egitto per dimorarvi moriranno di spada, di fame e di peste. Nessuno di loro scamperà o sfuggirà alla sventura che io manderò su di loro (Ger 42, 17).*

*"Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Voi avete visto tutte le sventure che ho mandate su Gerusalemme e su tutte le città di Giuda; eccole oggi una desolazione, senza abitanti (Ger 44, 2). Perciò dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: "Ecco, io rivolgo la faccia verso di voi a vostra sventura e per distruggere tutto Giuda (Ger 44, 11). Anzi decisamente eseguiremo tutto ciò che abbiamo promesso, cioè bruceremo incenso alla Regina del cielo e le offriremo libazioni come abbiamo già fatto noi, i nostri padri, i nostri re e i nostri capi nelle città di Giuda e per le strade di Gerusalemme. Allora avevamo pane in abbondanza, eravamo felici e non vedemmo alcuna sventura (Ger 44, 17). Per il fatto che voi avete bruciato incenso e avete peccato contro il Signore, non avete ascoltato la voce del Signore e non avete camminato secondo la sua legge, i suoi decreti e i suoi statuti, per questo vi è capitata questa sventura, come oggi si vede" (Ger 44, 23).*

*E tu vai cercando grandi cose per te? Non cercarle, poiché io manderò la sventura su ogni uomo. Oracolo del Signore. A te farò dono della vita come bottino, in tutti i luoghi dove tu andrai" (Ger 45, 5). Anche i suoi mercenari nel paese sono come vitelli da ingrasso. Anch'essi infatti han voltate le spalle, fuggono insieme, non resistono, poiché il giorno della sventura è giunto su di loro, il tempo del loro castigo (Ger 46, 21). E' vicina la rovina di Moab, la sua sventura avanza in gran fretta (Ger 48, 16). Incuterò terrore negli Elamiti davanti ai loro nemici e davanti a coloro che vogliono la loro vita; manderò su di essi la sventura, la mia ira ardente. Parola del Signore. Manderò la spada a inseguirli finché non li avrò sterminati (Ger 49, 37). Il mio strazio e la mia sventura ricadano su Babilonia!" dice la popolazione di Sion, "il mio sangue sugli abitanti della Caldea!" dice Gerusalemme (Ger 51, 35).*

*Geremia scrisse su un rotolo tutte le sventure che dovevano piombare su Babilonia. Tutte queste cose sono state scritte contro Babilonia (Ger 51, 60). Dicendo: Così affonderà Babilonia e non risorgerà più dalla sventura che io le farò piombare addosso". Fin qui le parole di Geremia (Ger 51, 64). Senti come sospiro, nessuno mi consola. Tutti i miei nemici han saputo della mia sventura, ne hanno gioito, perché tu hai fatto ciò. Manda il giorno che hai decretato ed essi siano simili a me! (Lam 1, 21). Dalla bocca dell'Altissimo non procedono forse le sventure e il bene? (Lam 3, 38). Così dice il Signore Dio: Sventura su Sventura, ecco, arriva (Ez 7, 5). Sventura seguirà a Sventura, allarme seguirà ad allarme: ai profeti chiederanno responsi, ai sacerdoti verrà meno la dottrina, agli anziani il consiglio (Ez 7, 26).*

*Tu hai mantenuto un odio secolare contro gli Israeliti e li hai consegnati alla spada nel giorno della loro sventura, quando ho posto fine alla loro iniquità (Ez 35, 5). Laceratevi il cuore e non le vesti, ritornate al Signore vostro Dio, perché egli è misericordioso e benigno, tardo all'ira e ricco di benevolenza e si impietosisce riguardo alla sventura (Gl 2, 13). Risuona forse la tromba nella città, senza che il popolo si metta in allarme? Avviene forse nella città una sventura, che non sia causata dal Signore? (Am 3, 6). Perciò il prudente in questo tempo tacerà, perché sarà un tempo di sventura (Am 5, 13). Di spada periranno tutti i peccatori del mio popolo, essi che dicevano: "Non si avvicinerà, non giungerà fino a noi la sventura" (Am 9, 10).*

*Non guardare con gioia al giorno di tuo fratello, al giorno della sua sventura. Non gioire dei figli di Giuda nel giorno della loro rovina. Non spalancare la bocca nel giorno della loro angoscia (Abd 1, 12). Non varcare la soglia del mio popolo nel giorno della sua sventura, non guardare con compiacenza la sua calamità; non stendere la mano sui suoi beni nel giorno della sua sventura (Abd 1, 13). Non gioire della mia sventura, o mia nemica! Se son caduta, mi rialzerò; se siedo nelle tenebre, il Signore sarà la mia luce (Mi 7, 8). Guai a chi è avido di lucro, sventura per la sua casa, per mettere il nido in luogo alto, e sfuggire alla stretta della sventura (Ab 2, 9). Il Signore ha revocato la tua condanna, ha disperso il tuo nemico. Re d'Israele è il Signore in mezzo a te, tu non vedrai più la sventura (Sof 3, 15). Sono uno sventurato! Chi mi libererà da questo corpo votato alla morte? (Rm 7, 24).*

Possiamo costruire il nostro nido anche in un bunker atomico. Se però portiamo in esso i frutti di guadagni illeciti, introduciamo la morte, il veleno, la sventura.

Siamo tutti avvisati. Il nido sicuro si costruisce solo sulla giustizia, la pietà, la misericordia, la compassione, la carità verso il prossimo.

**10Hai decretato il disonore alla tua casa: quando hai soppresso popoli numerosi hai fatto del male contro te stesso.**

Ancora un altro severo ammonimento che viene a noi dalla visione scritta da Abacuc. Chi opera il male, decreta il disonore per la sua casa.

*Hai decretato il disonore alla tua casa: quando hai soppresso popoli numerosi hai fatto del male contro te stesso*. Non è il Signore che decreta il disonore.

È colui che opprime i popoli che decreta il disonore facendo il male a se stesso. Ogni male fatto da un popolo ad un altro popolo è un male fatto a se stesso.

Quando un popolo decide di fare male ad un altro popolo, decide il male per esso. Decreta il male per se stesso. Parola infallibile! Sentenza già emessa.

**DISONORE**

*Essa concepì e partorì un figlio e disse: "Dio ha tolto il mio disonore" (Gen 30, 23). Intanto Giacobbe aveva saputo che quegli aveva disonorato Dina, sua figlia, ma i suoi figli erano in campagna con il suo bestiame. Giacobbe tacque fino al loro arrivo (Gen 34, 5). Allora i figli di Giacobbe risposero a Sichem e a suo padre Camor e parlarono con inganno, perché quegli aveva disonorato la loro sorella Dina (Gen 34, 13). Dissero loro: "Non possiamo fare questo, dare cioè la nostra sorella ad un uomo non circonciso, perché ciò sarebbe un disonore per noi (Gen 34, 14). I figli di Giacobbe si buttarono sui cadaveri e saccheggiarono la città, perché quelli avevano disonorato la loro sorella (Gen 34, 27).*

*Non prenderanno in moglie una prostituta o già disonorata; né una donna ripudiata dal marito, perché sono santi per il loro Dio (Lv 21, 7). Se la figlia di un sacerdote si disonora prostituendosi, disonora suo padre; sarà arsa con il fuoco (Lv 21, 9). Non potrà sposare né una vedova, né una divorziata, né una disonorata, né una prostituta; ma prenderà in moglie una vergine della sua gente (Lv 21, 14). Così non disonorerà la sua discendenza in mezzo al suo popolo; poiché io sono il Signore che lo santifico" (Lv 21, 15). Se in seguito non ti sentissi più di amarla, la lascerai andare a suo piacere, ma non potrai assolutamente venderla per denaro né trattarla come una schiava, per il fatto che tu l'hai disonorata (Dt 21, 14).*

*Allora la faranno uscire all'ingresso della casa del padre e la gente della sua città la lapiderà, così che muoia, perché ha commesso un'infamia in Israele, disonorandosi in casa del padre. Così toglierai il male di mezzo a te (Dt 22, 21). Condurrete tutti e due alla porta di quella città e li lapiderete così che muoiano: la fanciulla, perché essendo in città non ha gridato, e l'uomo perché ha disonorato la donna del suo prossimo. Così toglierai il male da te (Dt 22, 24). L'uomo che ha peccato con lei darà al padre della fanciulla cinquanta sicli d'argento; essa sarà sua moglie, per il fatto che egli l'ha disonorata, e non potrà ripudiarla per tutto il tempo della sua vita (Dt 22, 29). Così il peccato di quei giovani era molto grande davanti al Signore perché disonoravano l'offerta del Signore (1Sam 2, 17).*

*Gli ho annunziato che io avrei fatto vendetta della casa di lui per sempre, perché sapeva che i suoi figli disonoravano Dio e non li ha puniti (1Sam 3, 13). Io dove andrei a portare il mio disonore? Quanto a te, tu diverresti come un malfamato in Israele. Parlane piuttosto al re, egli non mi rifiuterà a te" (2Sam 13, 13). Era stato pagato per impaurirmi e indurmi ad agire in quel modo e a peccare, per farmi una cattiva fama ed espormi al disonore (Ne 6, 13). E che non ho disonorato il mio nome, né quello di mio padre nella terra dell'esilio. Io sono l'unica figlia di mio padre. Egli non ha altri figli che possano ereditare, né un fratello vicino, né un parente, per il quale io possa serbarmi come sposa. Già sette mariti ho perduto: perché dovrei vivere ancora? Se tu non vuoi che io muoia, guardami con benevolenza: che io non senta più insulti" (Tb 3, 15).*

*Ma gli abitanti di tutte queste regioni disprezzarono l'invito di Nabucodònosor re degli Assiri e non lo seguirono nella guerra, perché non avevano alcun timore di lui, che agli occhi loro era come un uomo qualunque. Essi respinsero i suoi messaggeri a mani vuote e con disonore (Gdt 1, 11). La nostra schiavitù non ci guadagnerà alcun favore, perché la porrà a nostro disonore il Signore Dio nostro (Gdt 8, 23). Poiché è cosa disonorevole alla nostra reputazione se lasceremo andare una donna simile senza godere della sua compagnia; se non sapremo conquistarla, si farà beffe di noi" (Gdt 12, 12). Quanta era stata la sua gloria altrettanto fu il suo disonore e il suo splendore si cambiò in lutto (1Mac 1, 40).*

*E preferirono morire pur di non contaminarsi con quei cibi e non disonorare la santa alleanza; così appunto morirono (1Mac 1, 63). A loro volta, per colpa della mia finzione, durante pochi e brevissimi giorni di vita, si perdano per causa mia e io procuri così disonore e macchia alla mia vecchiaia (2Mac 6, 25). Tu conosci la mia infamia, la mia vergogna e il mio disonore; davanti a te sono tutti i miei nemici (Sal 68, 20). Incontrerà percosse e disonore, la sua vergogna non sarà cancellata (Pr 6, 33). Chi raccoglie d'estate è previdente; chi dorme al tempo della mietitura si disonora (Pr 10, 5). La donna perfetta è la corona del marito, ma quella che lo disonora è come carie nelle sue ossa (Pr 12, 4).*

*Il giusto odia la parola falsa, l'empio calunnia e disonora (Pr 13, 5). Il favore del re è per il ministro intelligente, il suo sdegno è per chi lo disonora (Pr 14, 35). Lo schiavo intelligente prevarrà su un figlio disonorato e avrà parte con i fratelli all'eredità (Pr 17, 2). Con l'empietà viene il disprezzo, con il disonore anche l'ignominia (Pr 18, 3). Chi rovina il padre e fa fuggire la madre è un figlio disonorato e infame (Pr 19, 26). Chi osserva la legge è un figlio intelligente, chi frequenta i crapuloni disonora suo padre (Pr 28, 7). La verga e la correzione danno sapienza, ma il giovane lasciato a se stesso disonora sua madre (Pr 29, 15). "Ecco colui che noi una volta abbiamo deriso e che stolti abbiam preso a bersaglio del nostro scherno; giudicammo la sua vita una pazzia e la sua morte disonorevole (Sap 5, 4).*

*Non esaltarti per non cadere e per non attirarti il disonore (Sir 1, 27). Non vantarti del disonore di tuo padre, perché il disonore del padre non è gloria per te (Sir 3, 10). La gloria di un uomo dipende dall'onore del padre, vergogna per i figli è una madre nel disonore (Sir 3, 11). Nel parlare ci può essere onore o disonore; la lingua dell'uomo è la sua rovina (Sir 5, 13). C'è anche l'amico che si cambia in nemico e scoprirà a tuo disonore i vostri litigi (Sir 6, 9). L'abitudine del bugiardo è un disonore, la vergogna lo accompagnerà sempre (Sir 20, 26).*

*Una figlia prudente sarà un tesoro per il marito, quella disonorevole un dolore per chi l'ha generata (Sir 22, 4). La sfacciata disonora il padre e il marito, e dall'uno e dall'altro sarà disprezzata (Sir 22, 5). L'eredità dei figli dei peccatori andrà in rovina, con la loro discendenza continuerà il disonore (Sir 41, 6). I loro piccoli saranno sfracellati davanti ai loro occhi; saranno saccheggiate le loro case, disonorate le loro mogli (Is 13, 16). Eliminerà la morte per sempre; il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto; la condizione disonorevole del suo popolo farà scomparire da tutto il paese, poiché il Signore ha parlato (Is 25, 8). Non temere, perché non dovrai più arrossire; non vergognarti, perché non sarai più disonorata; anzi, dimenticherai la vergogna della tua giovinezza e non ricorderai più il disonore della tua vedovanza (Is 54, 4).*

*Se un uomo ripudia la moglie ed essa, allontanatasi da lui, si sposa con un altro uomo, tornerà il primo ancora da lei? Forse una simile donna non è tutta contaminata? Tu ti sei disonorata con molti amanti e osi tornare da me? Oracolo del Signore (Ger 3, 1). Alza gli occhi sui colli e osserva: dove non ti sei disonorata? Tu sedevi sulle vie aspettandoli, come fa l'Arabo nel deserto. Così anche la terra hai contaminato con impudicizia e perversità (Ger 3, 2). Le nazioni hanno saputo del tuo disonore; del tuo grido di dolore è piena la terra, poiché il prode inciampa nel prode, tutti e due cadono insieme (Ger 46, 12). Han disonorato le donne in Sion, le vergini nelle città di Giuda (Lam 5, 11). Al Signore nostro Dio la giustizia, a noi e ai padri nostri il disonore sul volto, come avviene ancor oggi (Bar 2, 6).*

*Inoltre, perfino gli stessi Caldei li disonorano; questi infatti quando trovano un muto incapace di parlare lo presentano a Bel pregandolo di farlo parlare, quasi che costui potesse sentire (Bar 6, 40). E' migliore un uomo giusto che non abbia idoli, poiché sarà lontano dal disonore (Bar 6, 72). Voi mi avete disonorato presso il mio popolo per qualche manciata d'orzo e per un tozzo di pane, facendo morire chi non doveva morire e facendo vivere chi non doveva vivere, ingannando il mio popolo che crede alle menzogne (Ez 13, 19). Ad ogni crocicchio ti sei fatta un altare, disonorando la tua bellezza, offrendo il tuo corpo a ogni passante, moltiplicando le tue prostituzioni (Ez 16, 25). Se non mangia sulle alture e non alza gli occhi agli idoli della casa d'Israele, se non disonora la moglie del suo prossimo e non si accosta a una donna durante il suo stato di impurità (Ez 18, 6). Mentre egli non le commette, e questo figlio mangia sulle alture, disonora la donna del prossimo (Ez 18, 11).*

*Non mangia sulle alture, non volge gli occhi agli idoli di Israele, non disonora la donna del prossimo (Ez 18, 15). I suoi sacerdoti violano la mia legge, profanano le cose sante. Non fanno distinzione fra il sacro e il profano, non insegnano a distinguere fra puro e impuro, non osservano i miei sabati e io sono disonorato in mezzo a loro (Ez 22, 26). Voi vi appoggiate sulle vostre spade, compite cose nefande, ognuno di voi disonora la donna del suo prossimo e vorreste avere in possesso il paese? (Ez 33, 26). Giunsero fra le nazioni dove erano spinti e disonorarono il mio nome santo, perché di loro si diceva: Costoro sono il popolo del Signore e tuttavia sono stati scacciati dal suo paese (Ez 36, 20). Ma io ho avuto riguardo del mio nome santo, che gli Israeliti avevano disonorato fra le genti presso le quali sono andati (Ez 36, 21). Annunzia alla casa d'Israele: Così dice il Signore Dio: Io agisco non per riguardo a voi, gente d'Israele, ma per amore del mio nome santo, che voi avete disonorato fra le genti presso le quali siete andati (Ez 36, 22).*

*Santificherò il mio nome grande, disonorato fra le genti, profanato da voi in mezzo a loro. Allora le genti sapranno che io sono il Signore - parola del Signore Dio - quando mostrerò la mia santità in voi davanti ai loro occhi (Ez 36, 23). Ora non osiamo aprire la bocca: disonore e disprezzo sono toccati ai tuoi servi, ai tuoi adoratori (Dn 3, 33). Si accompagna ai beoni; si son dati alla prostituzione, han preferito il disonore alla loro gloria (Os 4, 18). Hai decretato il disonore alla tua casa; hai soppresso popoli numerosi, hai fatto del male contro te stesso (Ab 2, 10). Rispose Gesù: "Io non ho un demonio, ma onoro il Padre mio e voi mi disonorate (Gv 8, 49). Perciò Dio li ha abbandonati all'impurità secondo i desideri del loro cuore, sì da disonorare fra di loro i propri corpi (Rm 1, 24). Nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama. Siamo ritenuti impostori, eppure siamo veritieri (2Cor 6, 8).*

La storia sempre lo attesta, lo certifica, lo testimonia. Quando un popolo ha fatto del male ad un altro popolo, sempre si è fatto del male.

I popoli parlano di conquiste e di occupazioni. La Parola di Dio parla invece di male fatto a se stessi. Questa visione di fede urge.

Soccombe colui che non ha l’animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede. Un popolo che occupa un altro popolo, non ha l’animo retto, Soccomberà.

Possono passare anche secoli, ma viene la fine. Non c’è vita, non c’è onore per chi spoglia, saccheggia, opprime, occupa, versa il sangue.

Il giusto sta sempre lontano da ogni male. Si guarda da esso e cammina in mezzo al male per non compierlo come chi cammina tra serpenti velenosi.,

**11La pietra infatti griderà dalla parete e la trave risponderà dal tavolato.**

Qualcuno potrebbe pensare: il male viene dimenticato da Dio e dall’uomo. Altri potrebbero dire: il male viene perdonato da Dio. Rimangono le conseguenze.

*La pietra infatti griderà dalla parete e la trave risponderà dal tavolato*. Chi mai dimentica l’avidità e il guadagno disonesto è la pietra e la trave della casa.

Pietra e trave sono testimoni eterni. Sono esse che si leveranno e attesteranno contro ogni iniquità che è stata introdotta nella casa.

Dio perdona. Le conseguenze rimangono. L’uomo può anche dimenticare. Rimane però l’iniquità nella casa. Essa va tolta. Il male va sempre riparato.

Siamo tutti avvisati. Pietre della casa e travi del soffitto sono testimoni contro ogni iniquità, ogni avidità, ogni guadagno illecito, ogni sangue versato.

**12Guai a chi costruisce una città sul sangue, ne pone le fondamenta sull’iniquità.**

Costruire una città sul sangue, porre le sue fondamenta sull’iniquità è costruirla per essere distrutta, cancellata, devastata. Il sangue chiama sangue.

*Guai a chi costruisce una città sul sangue, ne pone le fondamenta sull’iniquità*. Chi vuole dare stabilità alla sua città deve costruirla sulla giustizia e l’equità.

Giustizia ed equità attirano la benedizione del Signore. In giustizia, sangue, iniquità invece fruttificano solo grandi disastri, rovine, distruzioni.

Mai una città fondata sul sangue e sull’iniquità ha avuto futuro. L’iniquità, l’ingiustizia, l’oppressione, ogni altro male sempre ritornano su chi li compie.

**13Non è forse volere del Signore degli eserciti che i popoli si affannino per il fuoco e le nazioni si affatichino invano?**

Quando i popoli si affannano per il fuoco e le nazioni si affaticano invano? Quando si edificano e si costruiscono sul male ad ogni livello.

*Non è forse volere del Signore degli eserciti che i popoli si affannino per il fuoco e le nazioni si affatichino invano?* Dio mai produce morte e desolazione.

Il Signore ha promesso la sua vita a chi vive nella sua Legge, nei suoi Decreti. Chi esce dalla sua Legge, sui suoi passi sempre incontrerà la morte.

Non c’è vita fuori della Legge del Signore, ma solo distruzione, morte, desolazione. Il Signore degli eserciti è il Dio onnipotente dalla parola vera.

**DIO DEGLI ESERCITI**

*Quest'uomo andava ogni anno dalla sua città per adorare e per sacrificare al Signore degli eserciti in Silo, dove stavano i due figli di Eli Ofni e Pìncas, sacerdoti del Signore (1Sam 1, 3). Poi fece questo voto: "Signore degli eserciti, se vorrai considerare la miseria della tua schiava e ricordarti di me, se non dimenticherai la tua schiava e darai alla tua schiava un figlio maschio, io lo offrirò al Signore per tutti i giorni della sua vita e il rasoio non passerà sul suo capo" (1Sam 1, 11). Il popolo mandò subito a Silo a prelevare l'arca del Dio degli eserciti che siede sui cherubini: c'erano con l'arca di Dio i due figli di Eli, Ofni e Fineès (1Sam 4, 4). Così dice il Signore degli eserciti: Ho considerato ciò che ha fatto Amalèk a Israele, ciò che gli ha fatto per via, quando usciva dall'Egitto (1Sam 15, 2).*

*Davide rispose al Filisteo: "Tu vieni a me con la spada, con la lancia e con l'asta. Io vengo a te nel nome del Signore degli eserciti, Dio delle schiere d'Israele, che tu hai insultato (1Sam 17, 45). Davide andava sempre crescendo in potenza e il Signore Dio degli eserciti era con lui (2Sam 5, 10). Poi si alzò e partì con tutta la sua gente da Baala di Giuda, per trasportare di là l'arca di Dio, che è designato con il nome, il nome del Signore degli eserciti, che siede su di essa sui cherubini (2Sam 6, 2). Quando ebbe finito di offrire gli olocausti e i sacrifici di comunione, Davide benedisse il popolo nel nome del Signore degli eserciti (2Sam 6, 18). Ora dunque riferirai al mio servo Davide: Così dice il Signore degli eserciti: Io ti presi dai pascoli, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi il capo d'Israele mio popolo (2Sam 7, 8).*

*Allora il tuo nome sarà magnificato per sempre così: Il Signore degli eserciti è il Dio d'Israele! La casa del tuo servo Davide sia dunque stabile davanti a te! (2Sam 7, 26). Poiché tu, Signore degli eserciti, Dio d'Israele, hai fatto una rivelazione al tuo servo e gli hai detto: Io ti edificherò una casa! perciò il tuo servo ha trovato l'ardire di rivolgerti questa preghiera (2Sam 7, 27). Elia rispose: "Per la vita del Signore degli eserciti, alla cui presenza io sto, oggi stesso io mi mostrerò a lui" (1Re 18, 15). Egli rispose: "Sono pieno di zelo per il Signore degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi tentano di togliermi la vita" (1Re 19, 10). Egli rispose: "Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi tentano di togliermi la vita" (1Re 19, 14).*

*Eliseo disse: "Per la vita del Signore degli eserciti, alla cui presenza io sto, se non fosse per il rispetto che provo verso Giòsafat re di Giuda, a te non avrei neppure badato, né ti avrei guardato (2Re 3, 14). Davide cresceva sempre più in potenza e il Signore degli eserciti era con lui (1Cr 11, 9). Ora, riferirai al mio servo Davide: Dice il Signore degli eserciti: Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, per costituirti principe sul mio popolo Israele (1Cr 17, 7). Sia saldo e sia sempre magnificato il tuo nome! Si possa dire: Il Signore degli eserciti è Dio per Israele! La casa di Davide tuo servo sarà stabile davanti a te (1Cr 17, 24). Chi è questo re della gloria? Il Signore degli eserciti è il re della gloria (Sal 23, 10). Il Signore degli eserciti è con noi, nostro rifugio è il Dio di Giacobbe (Sal 45, 8). Il Signore degli eserciti è con noi, nostro rifugio è il Dio di Giacobbe (Sal 45, 12). Come avevamo udito, così abbiamo visto nella città del Signore degli eserciti, nella città del nostro Dio; Dio l'ha fondata per sempre (Sal 47, 9).*

*Tu, Signore, Dio degli eserciti, Dio d'Israele, lèvati a punire tutte le genti; non avere pietà dei traditori (Sal 58, 6). Chi spera in te, a causa mia non sia confuso, Signore, Dio degli eserciti; per me non si vergogni chi ti cerca, Dio d'Israele (Sal 68, 7). Signore, Dio degli eserciti, fino a quando fremerai di sdegno contro le preghiere del tuo popolo? (Sal 79, 5). Rialzaci, Dio degli eserciti, fa’ risplendere il tuo volto e noi saremo salvi (Sal 79, 8). Dio degli eserciti, volgiti, guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna (Sal 79, 15). Rialzaci, Signore, Dio degli eserciti, fa’ splendere il tuo volto e noi saremo salvi (Sal 79, 20). Quanto sono amabili le tue dimore, Signore degli eserciti! (Sal 83, 2). Anche il passero trova la casa, la rondine il nido, dove porre i suoi piccoli, presso i tuoi altari, Signore degli eserciti, mio re e mio Dio (Sal 83, 4).*

*Signore, Dio degli eserciti, ascolta la mia preghiera, porgi l'orecchio, Dio di Giacobbe (Sal 83, 9). Signore degli eserciti, beato l'uomo che in te confida (Sal 83, 13). Chi è uguale a te, Signore, Dio degli eserciti? Sei potente, Signore, e la tua fedeltà ti fa corona (Sal 88, 9). Se il Signore degli eserciti non ci avesse lasciato un resto, già saremmo come Sòdoma, simili a Gomorra (Is 1, 9). Perciò, oracolo del Signore, Dio degli eserciti, il Potente di Israele: Ah, esigerò soddisfazioni dai miei avversari, mi vendicherò dei miei nemici (Is 1, 24). Poiché ci sarà un giorno del Signore degli eserciti contro ogni superbo e altero, contro chiunque si innalza ad abbatterlo (Is 2, 12). Ecco infatti, il Signore, Dio degli eserciti, toglie a Gerusalemme e a Giuda ogni genere di sostegno, ogni riserva di pane e ogni sostentamento d'acqua (Is 3, 1). Qual diritto avete di opprimere il mio popolo, di pestare la faccia ai poveri?". Oracolo del Signore, Signore degli eserciti (Is 3, 15). Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti è la casa di Israele; gli abitanti di Giuda la sua piantagione preferita. Egli si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue, attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi. (Is 5, 7).*

*Ho udito con gli orecchi il Signore degli eserciti: "Certo, molti palazzi diventeranno una desolazione, grandi e belli saranno senza abitanti" (Is 5, 9). Sarà esaltato il Signore degli eserciti nel giudizio e il Dio santo si mostrerà santo nella giustizia (Is 5, 16). Perciò, come una lingua di fuoco divora la stoppia e una fiamma consuma la paglia, così le loro radici diventeranno un marciume e la loro fioritura volerà via come polvere, perché hanno rigettato la legge del Signore degli eserciti, hanno disprezzato la parola del Santo di Israele (Is 5, 24). Proclamavano l'uno all'altro: "Santo, santo, santo è il Signore degli eserciti. Tutta la terra è piena della sua gloria" (Is 6, 3). E dissi: "Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti" (Is 6, 5).*

*Il Signore degli eserciti, lui solo ritenete santo. Egli sia l'oggetto del vostro timore, della vostra paura (Is 8, 13). Ecco, io e i figli che il Signore mi ha dato, siamo segni e presagi per Israele da parte del Signore degli eserciti, che abita sul monte Sion (Is 8, 18). grande sarà il suo dominio e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e sempre; questo farà lo zelo del Signore degli eserciti (Is 9, 6). Il popolo non è tornato a chi lo percuoteva; non ha ricercato il Signore degli eserciti (Is 9, 12). Perciò il Signore, Dio degli eserciti, manderà una peste contro le sue più valide milizie; sotto ciò che è sua gloria arderà un bruciore come bruciore di fuoco (Is 10, 16). Poiché un decreto di rovina eseguirà il Signore, Dio degli eserciti, su tutta la regione (Is 10, 23).*

*Pertanto così dice il Signore, Dio degli eserciti: "Popolo mio, che abiti in Sion, non temere l'Assiria che ti percuote con la verga e alza il bastone contro di te come già l'Egitto (Is 10, 24). Contro di essa il Signore degli eserciti agiterà il flagello, come quando colpì Madian sulla rupe dell'Oreb; alzerà la sua verga sul mare come fece con l'Egitto (Is 10, 26). Ecco il Signore, Dio degli eserciti, che strappa i rami con fracasso; le punte più alte sono troncate, le cime sono abbattute (Is 10, 33). Rumore di folla sui monti, simile a quello di un popolo immenso. Rumore fragoroso di regni, di nazioni radunate. Il Signore degli eserciti passa in rassegna un esercito di guerra (Is 13, 4). Allora farò tremare i cieli e la terra si scuoterà dalle fondamenta per lo sdegno del Signore degli eserciti, nel giorno della sua ira ardente (Is 13, 13). Io insorgerò contro di loro - parola del Signore degli eserciti -, sterminerò il nome di Babilonia e il resto, la prole e la stirpe - oracolo del Signore – (Is 14, 22). Io la ridurrò a dominio dei ricci, a palude stagnante; la scoperò con la scopa della distruzione - oracolo del Signore degli eserciti – (Is 14, 23).*

*Il Signore degli eserciti ha giurato: "In verità come ho pensato, accadrà e succederà come ho deciso (Is 14, 24). Poiché il Signore degli eserciti lo ha deciso; chi potrà renderlo vano? La sua mano è stesa, chi gliela farà ritirare? (Is 14, 27). A Efraim sarà tolta la cittadella, a Damasco la sovranità. Al resto degli Aramei toccherà la stessa sorte della gloria degli Israeliti, oracolo del Signore degli eserciti (Is 17, 3). In quel tempo saranno portate offerte al Signore degli eserciti da un popolo alto e abbronzato, da un popolo temuto ora e sempre, da un popolo potente e vittorioso, il cui paese è solcato da fiumi, saranno portate nel luogo dove è invocato il nome del Signore degli eserciti, sul monte Sion (Is 18, 7). Ma io metterò gli Egiziani in mano a un duro padrone, un re crudele li dominerà. Oracolo del Signore, Dio degli eserciti (Is 19, 4).*

*Dove sono, dunque, i tuoi saggi? Ti rivelino e manifestino quanto ha deciso il Signore degli eserciti a proposito dell'Egitto (Is 19, 12). In quel giorno gli Egiziani diventeranno come femmine, tremeranno e temeranno all'agitarsi della mano che il Signore degli eserciti agiterà contro di loro (Is 19, 16). Il paese di Giuda sarà il terrore degli Egiziani; quando se ne parlerà, ne avranno spavento, a causa del proposito che il Signore degli eserciti ha formulato sopra di esso (Is 19, 17). In quel giorno ci saranno cinque città nell'Egitto che parleranno la lingua di Canaan e giureranno per il Signore degli eserciti; una di esse si chiamerà Città del sole (Is 19, 18). Sarà un segno e una testimonianza per il Signore degli eserciti nel paese d'Egitto. Quando, di fronte agli avversari, invocheranno il Signore, allora egli manderà loro un salvatore che li difenderà e li libererà (Is 19, 20). Li benedirà il Signore degli eserciti: "Benedetto sia l'Egiziano mio popolo, l'Assiro opera delle mie mani e Israele mia eredità" (Is 19, 25).*

*O popolo mio, calpestato, che ho trebbiato come su un'aia, ciò che ho udito dal Signore degli eserciti, Dio di Israele, a voi ho annunziato (Is 21, 10). Poiché è un giorno di panico, di distruzione e di smarrimento, voluto dal Signore, Dio degli eserciti. Nella valle della Visione un diroccare di mura e un invocare aiuto verso i monti (Is 22, 5). Vi invitava il Signore, Dio degli eserciti, in quel giorno al pianto e al lamento, a rasarvi il capo e a vestire il sacco (Is 22, 12). Ma il Signore degli eserciti si è rivelato ai miei orecchi: "Certo non sarà espiato questo vostro peccato, finché non sarete morti", dice il Signore, Dio degli eserciti (Is 22, 14). Così dice il Signore, Dio degli eserciti: "Rècati da questo ministro, presso Sebnà, il maggiordomo (Is 22, 15). In quel giorno - oracolo del Signore degli eserciti - cederà il paletto conficcato in luogo solido, si spezzerà, cadrà e andrà in frantumi tutto ciò che vi era appeso, perché il Signore ha parlato (Is 22, 25). Il Signore degli eserciti lo ha deciso per svergognare l'orgoglio di tutto il suo fasto, per umiliare i più nobili sulla terra (Is 23, 9).*

*Arrossirà la luna, impallidirà il sole, perché il Signore degli eserciti regna sul monte Sion e in Gerusalemme e davanti ai suoi anziani sarà glorificato (Is 24, 23). Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati (Is 25, 6). In quel giorno sarà il Signore degli eserciti una corona di gloria, uno splendido diadema per il resto del suo popolo (Is 28, 5). Ora cessate di agire con arroganza perché non si stringano di più le vostre catene, perché un decreto di rovina io ho udito, da parte del Signore, Dio degli eserciti, riguardo a tutta la terra (Is 28, 22). Anche questo proviene dal Signore degli eserciti: egli si mostra mirabile nel consiglio, grande nella sapienza (Is 28, 29). Dal Signore degli eserciti sarai visitata con tuoni, rimbombi e rumore assordante, con uragano e tempesta e fiamma di fuoco divoratore (Is 29, 6).*

*Poiché così mi ha parlato il Signore: "Come per la sua preda ruggisce il leone o il leoncello, quando gli si raduna contro tutta la schiera dei pastori, e non teme le loro grida né si preoccupa del loro chiasso, così scenderà il Signore degli eserciti per combattere sul monte Sion e sulla sua collina (Is 31, 4). Come gli uccelli proteggono i loro pulcini, così il Signore degli eserciti proteggerà Gerusalemme; egli la proteggerà, ed essa sarà salvata, la risparmierà ed essa sarà liberata" (Is 31, 5). "Signore degli eserciti, Dio di Israele, che siedi sui cherubini, tu solo sei Dio per tutti i regni della terra; tu hai fatto i cieli e la terra (Is 37, 16). Poiché da Gerusalemme uscirà un resto, dei superstiti dal monte Sion. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti (Is 37, 32). Allora Isaia disse a Ezechia: "Ascolta la parola del Signore degli eserciti (Is 39, 5). Così dice il re di Israele, il suo redentore, il Signore degli eserciti: "Io sono il primo e io l'ultimo; fuori di me non vi sono dei (Is 44, 6).*

*Io l'ho stimolato per la giustizia; spianerò tutte le sue vie. Egli ricostruirà la mia città e rimanderà i miei deportati, senza denaro e senza regali", dice il Signore degli eserciti (Is 45, 13). Dice il nostro redentore che si chiama Signore degli eserciti, il Santo di Israele (Is 47, 4). Poiché prendete il nome dalla città santa e vi appoggiate sul Dio di Israele che si chiama Signore degli eserciti (Is 48, 2). Io sono il Signore tuo Dio, che sconvolge il mare così che ne fremano i flutti, e si chiama Signore degli eserciti (Is 51, 15). Poiché tuo sposo è il tuo creatore, Signore degli eserciti è il suo nome; tuo redentore è il Santo di Israele, è chiamato Dio di tutta la terra (Is 54, 5). La tua stessa malvagità ti castiga e le tue ribellioni ti puniscono. Riconosci e vedi quanto è cosa cattiva e amara l'avere abbandonato il Signore tuo Dio e il non avere più timore di me. Oracolo del Signore degli eserciti (Ger 2, 19). Perciò dice il Signore, Dio degli eserciti: "Questo sarà fatto loro, poiché hanno pronunziato questo discorso: Ecco io farò delle mie parole come un fuoco sulla tua bocca. Questo popolo sarà la legna che esso divorerà (Ger 5, 14).*

*Perché così dice il Signore degli eserciti: "Tagliate i suoi alberi, costruite un terrapieno davanti a Gerusalemme. Essa è la città della menzogna, in essa tutto è oppressione (Ger 6, 6). Così dice il Signore degli eserciti: "Racimolate, racimolate come una vigna il resto di Israele; stendi ancora la tua mano come un vendemmiatore verso i tuoi tralci" (Ger 6, 9). Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Migliorate la vostra condotta e le vostre azioni e io vi farò abitare in questo luogo (Ger 7, 3). Dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: "Aggiungete pure i vostri olocausti ai vostri sacrifici e mangiatene la carne! (Ger 7, 21). Allora la morte sarà preferibile alla vita per tutti quelli che resteranno di questa razza malvagia in ogni luogo, dove li avrò dispersi". Oracolo del Signore degli eserciti (Ger 8, 3).*

*Perciò dice il Signore degli eserciti: "Ecco li raffinerò al crogiuolo e li saggerò; come dovrei comportarmi con il mio popolo? (Ger 9, 6). Pertanto così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: "Ecco, darò loro in cibo assenzio, farò loro bere acque avvelenate (Ger 9, 14). Non è tale l'eredità di Giacobbe, perché egli ha formato ogni cosa. Israele è la tribù della sua eredità, Signore degli eserciti è il suo nome (Ger 10, 16). Il Signore degli eserciti che ti ha piantato preannunzia la sventura contro di te, a causa della malvagità che hanno commesso a loro danno la casa di Israele e la casa di Giuda irritandomi con il bruciare incenso a Baal (Ger 11, 17). Ora, Signore degli eserciti, giusto giudice, che scruti il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa (Ger 11, 20).*

*Così dunque dice il Signore degli eserciti: "Ecco, li punirò. I loro giovani moriranno di spada, i loro figli e le loro figlie moriranno di fame (Ger 11, 22). Quando le tue parole mi vennero incontro, le divorai con avidità; la tua parola fu la gioia e la letizia del mio cuore, perché io portavo il tuo nome, Signore, Dio degli eserciti (Ger 15, 16). Poiché così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Ecco, sotto i vostri occhi e nei vostri giorni farò cessare da questo luogo le voci di gioia e di allegria, la voce dello sposo e della sposa (Ger 16, 9). Riferirai: Ascoltate la parola del Signore, o re di Giuda e abitanti di Gerusalemme. Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Ecco io manderò su questo luogo una sventura tale che risuonerà negli orecchi di chiunque la udrà (Ger 19, 3).*

*E riferirai loro: Così dice il Signore degli eserciti: Spezzerò questo popolo e questa città, così come si spezza un vaso di terracotta, che non si può più accomodare. Allora si seppellirà perfino in Tofet, perché non ci sarà più spazio per seppellire (Ger 19, 11). "Dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Ecco io manderò su questa città e su tutte le sue borgate tutto il male che le ho preannunziato, perché essi si sono intestarditi, rifiutandosi di ascoltare le mie parole" (Ger 19, 15). Signore degli eserciti, che provi il giusto e scruti il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di essi; poiché a te ho affidato la mia causa! (Ger 20, 12). Perciò dice il Signore degli eserciti contro i profeti: "Ecco farò loro ingoiare assenzio e bere acque avvelenate, perché dai profeti di Gerusalemme l'empietà si è sparsa su tutto il paese" (Ger 23, 15). Così dice il Signore degli eserciti: "Non ascoltate le parole dei profeti che profetizzano per voi; essi vi fanno credere cose vane, vi annunziano fantasie del loro cuore, non quanto viene dalla bocca del Signore (Ger 23, 16).*

*Non farete più menzione di peso del Signore, altrimenti per chiunque la sua stessa parola sarà considerata un peso per avere travisato le parole del Dio vivente, del Signore degli eserciti, nostro Dio (Ger 23, 36). Per questo dice il Signore degli eserciti: Poiché non avete ascoltato le mie parole (Ger 25, 8). "Tu riferirai loro: Dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Bevete e inebriatevi, vomitate e cadete senza rialzarvi davanti alla spada che io mando in mezzo a voi (Ger 25, 27). Se poi rifiuteranno di prendere dalla tua mano il calice da bere, tu dirai loro: Dice il Signore degli eserciti: Certamente berrete! (Ger 25, 28). Se io comincio a castigare proprio la città che porta il mio nome, pretendete voi di rimanere impuniti? No, impuniti non resterete, perché io chiamerò la spada su tutti gli abitanti della terra. Oracolo del Signore degli eserciti (Ger 25, 29). Dice il Signore degli eserciti: Ecco, la sventura passa di nazione in nazione, un grande turbine si alza dall'estremità della terra (Ger 25, 32).*

*"Michea il Morastita, che profetizzava al tempo di Ezechia, re di Giuda, affermò a tutto il popolo di Giuda: Dice il Signore degli eserciti: Sion sarà arata come un campo, Gerusalemme diventerà un cumulo di rovine, il monte del tempio un'altura boscosa! (Ger 26, 18). E affida loro questo mandato per i loro signori: Dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele, così parlerete ai vostri signori (Ger 27, 4). Se quelli sono veri profeti e se la parola del Signore è con essi, intercedano dunque presso il Signore degli eserciti perché gli arredi rimasti nel tempio del Signore e nella casa del re di Giuda e a Gerusalemme non vadano a Babilonia" (Ger 27, 18). Così dice il Signore degli eserciti riguardo alle colonne, al mare di bronzo, alle basi e al resto degli arredi che sono ancora in questa città (Ger 27, 19).*

*Dice dunque così il Signore degli eserciti, Dio di Israele, riguardo agli arredi rimasti nel tempio del Signore, nella casa del re di Giuda e a Gerusalemme (Ger 27, 21). "Dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Io romperò il giogo del re di Babilonia! (Ger 28, 2). Infatti, dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Io porrò un giogo di ferro sul collo di tutte queste nazioni perché siano soggette a Nabucodònosor, re di Babilonia" (Ger 28, 14). "Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele, a tutti gli esuli che ho fatto deportare da Gerusalemme a Babilonia (Ger 29, 4). Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Non vi traggano in errore i profeti che sono in mezzo a voi e i vostri indovini; non date retta ai sogni, che essi sognano (Ger 29, 8). Dice il Signore degli eserciti: Ecco, io manderò contro di essi la spada, la fame e la peste e li renderò come i fichi guasti, che non si possono mangiare tanto sono cattivi (Ger 29, 17).*

*Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele, riguardo ad Acab figlio di Kolaia, e a Sedecìa figlio di Maasia, che vi predicono menzogne in mio nome: Ecco, li darò in mano a Nabucodònosor re di Babilonia, il quale li ucciderà sotto i vostri occhi (Ger 29, 21). "Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Perché hai mandato in tuo nome lettere a tutto il popolo di Gerusalemme e a Sofonia figlio di Maasia, il sacerdote, e a tutti i sacerdoti, dicendo (Ger 29, 25). In quel giorno - parola del Signore degli eserciti - romperò il giogo togliendolo dal suo collo, spezzerò le sue catene; non saranno più schiavi di stranieri (Ger 30, 8). Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: "Si dirà ancora questa parola nel paese di Giuda e nelle sue città, quando avrò cambiato la loro sorte: Il Signore ti benedica, o dimora di giustizia, monte santo (Ger 31, 23). Così dice il Signore che ha fissato il sole come luce del giorno, la luna e le stelle come luce della notte, che solleva il mare e ne fa mugghiare le onde e il cui nome è Signore degli eserciti (Ger 31, 35).*

*"Dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Prendi i contratti di compra, quello sigillato e quello aperto, e mettili in un vaso di terra, perché si conservino a lungo (Ger 32, 14). Poiché dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Ancora si compreranno case, campi e vigne in questo paese" (Ger 32, 15). Tu usi misericordia con mille e fai subire la pena dell'iniquità dei padri ai loro figli dopo di essi, Dio grande e forte, che ti chiami Signore degli eserciti (Ger 32, 18). Poiché dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele, riguardo alle case di questa città e alle case dei re di Giuda, che saranno diroccate di fronte alle opere di assedio e alle armi (Ger 33, 4). Grida di gioia e grida di allegria, la voce dello sposo e quella della sposa e il canto di coloro che dicono: Lodate il Signore degli eserciti, perché è buono, perché la sua grazia dura sempre, portando sacrifici di ringraziamento nel tempio del Signore, perché ristabilirò la sorte di questo paese come era prima, dice il Signore (Ger 33, 11).*

*Così dice il Signore degli eserciti: In questo luogo desolato, senza uomini e senza bestiame, e in tutte le sue città ci saranno ancora luoghi di pastori che vi faranno riposare i greggi (Ger 33, 12). "Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Va’ e riferisci agli uomini di Giuda e agli abitanti di Gerusalemme: Non accetterete la lezione, ascoltando le mie parole? Oracolo del Signore (Ger 35, 13). Perciò dice il Signore, Dio degli eserciti e Dio di Israele: Ecco, io manderò su Giuda e su tutti gli abitanti di Gerusalemme tutto il male che ho annunziato contro di essi, perché ho parlato loro e non mi hanno ascoltato, li ho chiamati e non hanno risposto" (Ger 35, 17). Geremia riferì alla famiglia dei Recabiti: "Dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Poiché avete ascoltato il comando di Ionadàb vostro padre e avete osservato tutti i suoi decreti e avete fatto quanto vi aveva ordinato (Ger 35, 18).*

*Per questo dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: a Ionadàb figlio di Recab non verrà mai a mancare qualcuno che stia sempre alla mia presenza" (Ger 35, 19). Geremia allora disse a Sedecìa: "Dice il Signore, Dio degli eserciti, Dio di Israele: Se uscirai incontro ai generali del re di Babilonia, allora avrai salva la vita e questa città non sarà data in fiamme; tu e la tua famiglia vivrete (Ger 38, 17). "Va’ a dire a Ebed-Melech l'Etiope: Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Ecco io pongo in atto le mie parole contro questa città, a sua rovina e non a suo bene; in quel giorno esse si avvereranno sotto i tuoi occhi (Ger 39, 16). In questo caso ascolta la parola del Signore, o resto di Giuda: Dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Se voi intendete veramente andare in Egitto e vi andate per stabilirvi colà (Ger 42, 15).*

*Poiché, dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Come si è rovesciato il mio furore e la mia ira contro gli abitanti di Gerusalemme, così la mia ira si rovescerà contro di voi quando sarete andati in Egitto. Voi sarete oggetto di maledizione, di orrore, di esecrazione e di scherno e non vedrete mai più questo luogo" (Ger 42, 18). Quindi dirai loro: Dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Ecco, io manderò a prendere Nabucodònosor re di Babilonia, mio servo; egli porrà il trono su queste pietre che hai sotterrate e stenderà il baldacchino sopra di esse (Ger 43, 10). "Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Voi avete visto tutte le sventure che ho mandate su Gerusalemme e su tutte le città di Giuda; eccole oggi una desolazione, senza abitanti (Ger 44, 2). Dice dunque il Signore, Dio degli eserciti, Dio di Israele: Perché voi fate un male così grave contro voi stessi tanto da farvi sterminare di mezzo a Giuda uomini e donne, bambini e lattanti, in modo che non rimanga di voi neppure un resto? (Ger 44, 7).*

*Perciò dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: "Ecco, io rivolgo la faccia verso di voi a vostra sventura e per distruggere tutto Giuda (Ger 44, 11). Dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Voi donne lo avete affermato con la bocca e messo in atto con le vostre mani, affermando: Noi adempiremo tutti i voti che abbiamo fatto di offrire incenso alla Regina del cielo e di offrirle libazioni! Adempite pure i vostri voti e fate pure le vostre libazioni (Ger 44, 25). Ma quel giorno per il Signore Dio degli eserciti, è un giorno di vendetta, per vendicarsi dei suoi nemici. La sua spada divorerà, si sazierà e si inebrierà del loro sangue; poiché sarà un sacrificio per il Signore, Dio degli eserciti, nella terra del settentrione, presso il fiume Eufrate (Ger 46, 10). Per la mia vita - dice il re il cui nome è Signore degli eserciti - uno verrà, simile al Tabor fra le montagne, come il Carmelo presso il mare (Ger 46, 18).*

*Il Signore degli eserciti, Dio di Israele, dice: "Ecco, punirò Amon di Tebe, l'Egitto, i suoi dei e i suoi re, il faraone e coloro che confidano in lui (Ger 46, 25). Su Moab. Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: "Guai a Nebo poiché è devastata, piena di vergogna e catturata è Kiriataim; sente vergogna, è abbattuta la roccaforte (Ger 48, 1). Il devastatore di Moab sale contro di lui, i suoi giovani migliori scendono al macello - dice il re il cui nome è Signore degli eserciti (Ger 48, 15). Ecco io manderò su di te il terrore - parola del Signore Dio degli eserciti - da tutti i dintorni. Voi sarete scacciati, ognuno per la sua via, e non vi sarà nessuno che raduni i fuggiaschi (Ger 49, 5). Su Edom. Così dice il Signore degli eserciti: "Non c'è più sapienza in Teman? E' scomparso il consiglio dei saggi? E' svanita la loro sapienza? (Ger 49, 7).*

*Cadranno i suoi giovani nelle sue piazze e tutti i suoi guerrieri periranno in quel giorno. Oracolo del Signore degli eserciti (Ger 49, 26). "Dice il Signore degli eserciti: Ecco io spezzerò l'arco dell'Elam, il nerbo della sua potenza (Ger 49, 35). Perciò, dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Ecco, io punirò il re di Babilonia e il suo paese, come già ho punito il re di Assiria (Ger 50, 18). Il Signore ha aperto il suo arsenale e ne ha tratto le armi del suo sdegno, perché il Signore Dio degli eserciti ha un'opera da compiere nel paese dei Caldei (Ger 50, 25). "Eccomi a te, o arrogante, - oracolo del Signore degli eserciti - poiché è giunto il tuo giorno, il tempo del tuo castigo (Ger 50, 31). Dice il Signore degli eserciti: Oppressi sono i figli di Israele e i figli di Giuda tutti insieme; tutti i loro deportatori li trattengono e rifiutano di lasciarli andare (Ger 50, 33). Ma il loro vendicatore è forte, Signore degli eserciti è il suo nome. Egli sosterrà efficacemente la loro causa, per rendere tranquilla la terra e sconvolgere gli abitanti di Babilonia (Ger 50, 34). Ma Israele e Giuda non sono vedove del loro Dio, il Signore degli eserciti (Ger 51, 5a). Il Signore degli eserciti lo ha giurato per se stesso: "Ti ho gremito di uomini come cavallette, che intoneranno su di te il canto di vittoria" (Ger 51, 14).*

*Non è tale l'eredità di Giacobbe, perché egli ha formato ogni cosa. Israele è la tribù della sua eredità, Signore degli eserciti è il suo nome (Ger 51, 19). Poiché dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: "La figlia di Babilonia è come un'aia al tempo in cui viene spianata; ancora un poco e verrà per essa il tempo della mietitura" (Ger 51, 33). "Io ubriacherò i suoi capi e i suoi saggi, i suoi governatori, i suoi magistrati e i suoi guerrieri; essi dormiranno un sonno eterno e non potranno più svegliarsi" dice il re, il cui nome è Signore degli eserciti (Ger 51, 57). Così dice il Signore degli eserciti: "Il largo muro di Babilonia sarà raso al suolo, le sue alte porte saranno date alle fiamme. Si affannano dunque invano i popoli, le nazioni si affaticano per nulla" (Ger 51, 58). "Signore, Dio degli eserciti, Signore" è il suo nome (Os 12, 6).*

*Ascoltate e attestatelo nella casa di Giacobbe, dice il Signore Dio, Dio degli eserciti (Am 3, 13). Ecco colui che forma i monti e crea i venti, che manifesta all'uomo qual è il suo pensiero, che fa l'alba e le tenebre e cammina sulle alture della terra, Signore, Dio degli eserciti è il suo nome (Am 4, 13). Cercate il bene e non il male, se volete vivere, e così il Signore, Dio degli eserciti, sia con voi, come voi dite (Am 5, 14). Odiate il male e amate il bene e ristabilite nei tribunali il diritto; forse il Signore, Dio degli eserciti, avrà pietà del resto di Giuseppe (Am 5, 15). Perciò così dice il Signore, Dio degli eserciti, il Signore: In tutte le piazze vi sarà lamento, in tutte le strade si dirà: Ah! ah! Si chiamerà l'agricoltore a fare il lutto e a fare il lamento quelli che conoscono la nenia (Am 5, 16).*

*Ora, io vi manderò in esilio al di là di Damasco, dice il Signore, il cui nome è Dio degli eserciti (Am 5, 27). Ha giurato il Signore Dio, per se stesso! Oracolo del Signore, Dio degli eserciti. Detesto l'orgoglio di Giacobbe, odio i suoi palazzi, consegnerò la città e quanto contiene (Am 6, 8). Ora ecco, io susciterò contro di voi, gente d'Israele, - oracolo del Signore, Dio degli eserciti - un popolo che vi opprimerà dall'ingresso di Camat fino al torrente dell'Araba (Am 6, 14). Il Signore, Dio degli eserciti, colpisce la terra ed essa si fonde e tutti i suoi abitanti prendono il lutto; essa si solleva tutta come il Nilo e si abbassa come il fiume d'Egitto (Am 9, 5). Siederanno ognuno tranquillo sotto la vite e sotto il fico e più nessuno li spaventerà, poiché la bocca del Signore degli eserciti ha parlato! (Mi 4, 4).*

*Eccomi a te, dice il Signore degli eserciti, manderò in fumo i tuoi carri e la spada divorerà i tuoi leoncelli. Porrò fine alle tue rapine nel paese, non si udrà più la voce dei tuoi messaggeri (Na 2, 14). Eccomi a te, oracolo del Signore degli eserciti. Alzerò le tue vesti fin sulla faccia e mostrerò alle genti la tua nudità, ai regni le tue vergogne (Na 3, 5). Non è forse volere del Signore degli eserciti che i popoli fatichino per il fuoco e le nazioni si stanchino per un nulla? (Ab 2, 13). Perciò, com'è vero ch'io vivo, - parola del Signore degli eserciti Dio d'Israele - Moab diventerà come Sòdoma e gli Ammoniti come Gomorra: un luogo invaso dai pruni, una cava di sale, un deserto per sempre. I rimasti del mio popolo li saccheggeranno e i superstiti della mia gente ne saranno gli eredi" (Sof 2, 9). Così parla il Signore degli eserciti: Questo popolo dice: "Non è ancora venuto il tempo di ricostruire la casa del Signore!" (Ag 1, 2). Ora, così dice il Signore degli eserciti: riflettete bene al vostro comportamento (Ag 1, 5).*

*Così dice il Signore degli eserciti: Riflettete bene al vostro comportamento! (Ag 1, 7). Facevate assegnamento sul molto e venne il poco: ciò che portavate in casa io lo disperdevo. E perché? - dice il Signore degli eserciti -. Perché la mia casa è in rovina, mentre ognuno di voi si dà premura per la propria casa (Ag 1, 9). E il Signore destò lo spirito di Zorobabele figlio di Sealtièl governatore della Giudea e di Giosuè figlio di Iozedàk, sommo sacerdote, e di tutto il resto del popolo ed essi si mossero e intrapresero i lavori per la casa del Signore degli eserciti (Ag 1, 14). Ora, coraggio, Zorobabele - oracolo del Signore - coraggio, Giosuè figlio di Iozedàk, sommo sacerdote; coraggio, popolo tutto del paese, dice il Signore, e al lavoro, perché io sono con voi - oracolo del Signore degli eserciti – (Ag 2, 4).*

*Dice infatti il Signore degli eserciti: Ancora un po’ di tempo e io scuoterò il cielo e la terra, il mare e la terraferma (Ag 2, 6). Scuoterò tutte le nazioni e affluiranno le ricchezze di tutte le genti e io riempirò questa casa della mia gloria, dice il Signore degli eserciti (Ag 2, 7). L'argento è mio e mio è l'oro, dice il Signore degli eserciti (Ag 2, 8). La gloria futura di questa casa sarà più grande di quella di una volta, dice il Signore degli eserciti; in questo luogo porrò la pace - oracolo del Signore degli eserciti - (Ag 2, 9). Dice il Signore degli eserciti: Interroga i sacerdoti intorno alla legge e chiedi loro (Ag 2, 11). In quel giorno - oracolo del Signore degli eserciti - io ti prenderò, Zorobabele figlio di Sealtièl mio servo, dice il Signore, e ti porrò come un sigillo, perché io ti ho eletto, dice il Signore degli eserciti" (Ag 2, 23).*

*Tu dunque riferirai loro: Così parla il Signore degli eserciti: Convertitevi a me - oracolo del Signore degli eserciti - e io mi rivolgerò a voi, dice il Signore degli eserciti (Zc 1, 3). Non siate come i vostri padri, ai quali i profeti di un tempo andavano gridando: Dice il Signore degli eserciti: Tornate indietro dal vostro cammino perverso e dalle vostre opere malvage. Ma essi non vollero ascoltare e non mi prestarono attenzione, dice il Signore (Zc 1, 4). Le parole e i decreti che io avevo comunicato ai miei servi, i profeti, non si sono forse adempiuti sui padri vostri? Essi si sono convertiti e hanno detto: Quanto il Signore degli eserciti ci aveva minacciato a causa dei nostri traviamenti e delle nostre colpe, l'ha eseguito sopra di noi" (Zc 1, 6). Allora l'angelo del Signore disse: "Signore degli eserciti, fino a quando rifiuterai di aver pietà di Gerusalemme e delle città di Giuda, contro le quali sei sdegnato? Sono ormai settant'anni!" (Zc 1, 12).*

*Poi l'angelo che parlava con me mi disse: "Fa’ sapere questo: Così dice il Signore degli eserciti: Io sono ingelosito per Gerusalemme e per Sion di gelosia grande (Zc 1, 14). Perciò dice il Signore: Io di nuovo mi volgo con compassione a Gerusalemme: la mia casa vi sarà riedificata - parola del Signore degli eserciti - e la corda del muratore sarà tesa di nuovo sopra Gerusalemme (Zc 1, 16). Fa’ sapere anche questo: Così dice il Signore degli eserciti: Le mie città avranno sovrabbondanza di beni, il Signore avrà ancora compassione di Sion ed eleggerà di nuovo Gerusalemme" (Zc 1, 17). Dice il Signore degli eserciti alle nazioni che vi hanno spogliato (Zc 2, 12). Ecco, io stendo la mano sopra di esse e diverranno preda dei loro schiavi e voi saprete che il Signore degli eserciti mi ha inviato (Zc 2, 13).*

*Nazioni numerose aderiranno in quel giorno al Signore e diverranno suo popolo ed egli dimorerà in mezzo a te e tu saprai che il Signore degli eserciti mi ha inviato a te (Zc 2, 15). "Dice il Signore degli eserciti: Se camminerai nelle mie vie e osserverai le mie leggi, tu avrai il governo della mia casa, sarai il custode dei miei atri e ti darò accesso fra questi che stanno qui (Zc 3, 7). Ecco la pietra che io pongo davanti a Giosuè: sette occhi sono su quest'unica pietra; io stesso inciderò la sua iscrizione - oracolo del Signore degli eserciti - e rimuoverò in un sol giorno l'iniquità da questo paese (Zc 3, 9). In quel giorno - oracolo del Signore degli eserciti - ogni uomo inviterà il suo vicino sotto la sua vite e sotto il suo fico" (Zc 3, 10). Egli mi rispose: "Questa è la parola del Signore a Zorobabele: Non con la potenza né con la forza, ma con il mio spirito, dice il Signore degli eserciti! (Zc 4, 6).*

*Le mani di Zorobabele hanno fondato questa casa: le sue mani la compiranno e voi saprete che il Signore degli eserciti mi ha inviato a voi (Zc 4, 9). Io scatenerò la maledizione, dice il Signore degli eserciti, in modo che essa penetri nella casa del ladro e nella casa dello spergiuro riguardo al mio nome; rimarrà in quella casa e la consumerà insieme con le sue travi e le sue pietre" (Zc 5, 4). Gli riferirai: Dice il Signore degli eserciti: Ecco un uomo che si chiama Germoglio: spunterà da sé e ricostruirà il tempio del Signore (Zc 6, 12). Anche da lontano verranno a riedificare il tempio del Signore. Così riconoscerete che il Signore degli eserciti mi ha inviato a voi. Ciò avverrà, se ascolterete la voce del Signore vostro Dio" (Zc 6, 15). E a domandare ai sacerdoti addetti al tempio del Signore degli eserciti e ai profeti: "Devo io continuare a far lutto e astinenza nel quinto mese, come ho fatto in questi anni passati?" (Zc 7, 3). "Ecco ciò che dice il Signore degli eserciti: Praticate la giustizia e la fedeltà; esercitate la pietà e la misericordia ciascuno verso il suo prossimo (Zc 7, 9).*

*Indurirono il cuore come un diamante per non udire la legge e le parole che il Signore degli eserciti rivolgeva loro mediante il suo spirito, per mezzo dei profeti del passato. Così si accese un grande sdegno da parte del Signore degli eserciti (Zc 7, 12). Come al suo chiamare essi non vollero dare ascolto, così quand'essi grideranno, io non li ascolterò, dice il Signore degli eserciti (Zc 7, 13). Questa parola del Signore degli eserciti mi fu rivolta (Zc 8, 1). "Così dice il Signore degli eserciti: Sono acceso di grande gelosia per Sion, un grande ardore m'infiamma per lei (Zc 8, 2). Dice il Signore: Tornerò a Sion e dimorerò in Gerusalemme. Gerusalemme sarà chiamata Città della fedeltà e il monte del Signore degli eserciti Monte santo" (Zc 8, 3). Dice il Signore degli eserciti: "Vecchi e vecchie siederanno ancora nelle piazze di Gerusalemme, ognuno con il bastone in mano per la loro longevità (Zc 8, 4). Dice il Signore degli eserciti: "Se questo sembra impossibile agli occhi del resto di questo popolo in quei giorni, sarà forse impossibile anche ai miei occhi?" - dice il Signore degli eserciti - (Zc 8, 6).*

*Così dice il Signore degli eserciti: "Ecco, io salvo il mio popolo dalla terra d'oriente e d'occidente (Zc 8, 7). Dice il Signore degli eserciti: "Riprendano forza le vostre mani. Voi in questi giorni ascoltate queste parole dalla bocca dei profeti; oggi vien fondata la casa del Signore degli eserciti con la ricostruzione del tempio (Zc 8, 9). Ora invece verso il resto di questo popolo io non sarò più come sono stato prima - dice il Signore degli eserciti – (Zc 8, 11). Così dice il Signore degli eserciti: "Come decisi di affliggervi quando i vostri padri mi provocarono all'ira - dice il Signore degli eserciti - e non mi lasciai commuovere (Zc 8, 14). Mi fu ancora rivolta questa parola del Signore degli eserciti (Zc 8, 18).*

*"Così dice il Signore degli eserciti: Il digiuno del quarto, quinto, settimo e decimo mese si cambierà per la casa di Giuda in gioia, in giubilo e in giorni di festa, purché amiate la verità e la pace" (Zc 8, 19). Dice il Signore degli eserciti: "Anche popoli e abitanti di numerose città si raduneranno (Zc 8, 20). E si diranno l'un l'altro: Su, andiamo a supplicare il Signore, a trovare il Signore degli eserciti; ci vado anch'io (Zc 8, 21). Così popoli numerosi e nazioni potenti verranno a Gerusalemme a consultare il Signore degli eserciti e a supplicare il Signore" (Zc 8, 22). Dice il Signore degli eserciti: "In quei giorni, dieci uomini di tutte le lingue delle genti afferreranno un Giudeo per il lembo del mantello e gli diranno: Vogliamo venire con voi, perché abbiamo compreso che Dio è con voi" (Zc 8, 23). Il Signore degli eserciti li proteggerà: divoreranno e calpesteranno le pietre della fionda, berranno il loro sangue come vino, ne saranno pieni come bacini, come i corni dell'altare (Zc 9, 15).*

*Allora i capi di Giuda penseranno: La forza dei cittadini di Gerusalemme sta nel Signore degli eserciti, loro Dio (Zc 12, 5). In quel giorno - dice il Signore degli eserciti - io estirperò dal paese i nomi degli idoli, né più saranno ricordati: anche i profeti e lo spirito immondo farò sparire dal paese (Zc 13, 2). Insorgi, spada, contro il mio pastore, contro colui che è mio compagno. Oracolo del Signore degli eserciti. Percuoti il pastore e sia disperso il gregge, allora volgerò la mano sopra i deboli (Zc 13, 7). Allora fra tutte le genti che avranno combattuto contro Gerusalemme, i superstiti andranno ogni anno per adorare il re, il Signore degli eserciti, e per celebrare la solennità delle capanne (Zc 14, 16). Se qualche stirpe della terra non andrà a Gerusalemme per adorare il re, il Signore degli eserciti, su di essa non ci sarà pioggia (Zc 14, 17). Anzi, tutte le caldaie di Gerusalemme e di Giuda saranno sacre al Signore, re degli eserciti; quanti vorranno sacrificare verranno e le adopereranno per cuocere le carni. In quel giorno non vi sarà neppure un Cananeo nella casa del Signore degli eserciti (Zc 14, 21).*

*Se Edom dicesse: "Siamo stati distrutti, ma ci rialzeremo dalle nostre rovine!", il Signore degli Eserciti dichiara: Essi ricostruiranno: ma io demolirò. Saranno chiamati Regione empia e Popolo contro cui il Signore è adirato per sempre (Ml 1, 4). Il figlio onora suo padre e il servo rispetta il suo padrone. Se io sono padre, dov'è l'onore che mi spetta? Se sono il padrone, dov'è il timore di me? Dice il Signore degli Eserciti a voi, sacerdoti, che disprezzate il mio nome. Voi domandate: "Come abbiamo disprezzato il tuo nome?" (Ml 1, 6). E offrite un animale cieco in sacrificio, non è forse un male? Quando voi offrite un animale zoppo o malato, non è forse un male? Offritelo pure al vostro governatore: pensate che l'accetterà o che vi sarà grato? Dice il Signore degli Eserciti (Ml 1, 8). Ora supplicate pure Dio perché abbia pietà di voi! Se fate tali cose, dovrebbe mostrarsi favorevole a voi? Dice il Signore degli Eserciti (Ml 1, 9).*

*Oh, ci fosse fra di voi chi chiude le porte, perché non arda più invano il mio altare! Non mi compiaccio di voi, dice il Signore degli Eserciti, non accetto l'offerta delle vostre mani! (Ml 1, 10). Poiché dall'oriente all'occidente grande è il mio nome fra le genti e in ogni luogo è offerto incenso al mio nome e una oblazione pura, perché grande è il mio nome fra le genti, dice il Signore degli Eserciti (Ml 1, 11). Voi aggiungete: "Ah! che pena!". Voi mi disprezzate, dice il Signore degli Eserciti, e offrite animali rubati, zoppi, malati e li portate in offerta! Posso io gradirla dalle vostre mani? Dice il Signore (Ml 1, 13). Maledetto il fraudolento che ha nel gregge un maschio, ne fa voto e poi mi sacrifica una bestia difettosa. Poiché io sono un re grande, dice il Signore degli Eserciti, e il mio nome è terribile fra le nazioni (Ml 1, 14).*

*Se non mi ascolterete e non vi prenderete a cuore di dar gloria al mio nome, dice il Signore degli Eserciti, manderò su di voi la maledizione e cambierò in maledizione le vostre benedizioni. Anzi le ho già maledette, perché nessuno tra di voi se la prende a cuore (Ml 2, 2). Così saprete che io ho diretto a voi questo monito, perché c'è anche un'alleanza fra me e Levi, dice il Signore degli Eserciti (Ml 2, 4). Infatti le labbra del sacerdote devono custodire la scienza e dalla sua bocca si ricerca l'istruzione, perché egli è messaggero del Signore degli Eserciti (Ml 2, 7). Voi invece vi siete allontanati dalla retta via e siete stati d'inciampo a molti con il vostro insegnamento; avete rotto l'alleanza di Levi, dice il Signore degli Eserciti (Ml 2, 8). Elimini il Signore chi ha agito così dalle tende di Giacobbe, il testimone e il mallevadore, e colui che offre l'offerta al Signore degli Eserciti (Ml 2, 12).*

*Perché io detesto il ripudio, dice il Signore Dio d'Israele, e chi copre d'iniquità la propria veste, dice il Signore degli Eserciti. Custodite la vostra vita dunque e non vogliate agire con perfidia (Ml 2, 16). Ecco, io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me e subito entrerà nel suo tempio il Signore, che voi cercate; l'angelo dell'alleanza, che voi sospirate, ecco viene, dice il Signore degli Eserciti (Ml 3, 1). Io mi accosterò a voi per il giudizio e sarò un testimone pronto contro gli incantatori, contro gli adùlteri, contro gli spergiuri, contro chi froda il salario all'operaio, contro gli oppressori della vedova e dell'orfano e contro chi fa torto al forestiero. Costoro non mi temono, dice il Signore degli Eserciti (Ml 3, 5). Fin dai tempi dei vostri padri vi siete allontanati dai miei precetti, non li avete osservati. Ritornate a me e io tornerò a voi, dice il Signore degli Eserciti. Ma voi dite: "Come dobbiamo tornare?" (Ml 3, 7). Portate le decime intere nel tesoro del tempio, perché ci sia cibo nella mia casa; poi mettetemi pure alla prova in questo, - dice il Signore degli Eserciti - se io non vi aprirò le cateratte del cielo e non riverserò su di voi benedizioni sovrabbondanti (Ml 3, 10).*

*Terrò indietro gli insetti divoratori perché non vi distruggano i frutti della terra e la vite non sia sterile nel campo, dice il Signore degli Eserciti (Ml 3, 11). Felici vi diranno tutte le genti, perché sarete una terra di delizie, dice il Signore degli Eserciti (Ml 3, 12). Avete affermato: "E inutile servire Dio: che vantaggio abbiamo ricevuto dall'aver osservato i suoi comandamenti o dall'aver camminato in lutto davanti al Signore degli Eserciti? (Ml 3, 14). Essi diverranno - dice il Signore degli Eserciti - mia proprietà nel giorno che io preparo. Avrò compassione di loro come il padre ha compassione del figlio che lo serve (Ml 3, 17). Ecco infatti sta per venire il giorno rovente come un forno. Allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia; quel giorno venendo li incendierà - dice il Signore degli Eserciti - in modo da non lasciar loro né radice né germoglio (Ml 3, 19). Calpesterete gli empi ridotti in cenere sotto le piante dei vostri piedi nel giorno che io preparo, dice il Signore degli Eserciti (Ml 3, 21).*

*E ancora secondo ciò che predisse Isaia: Se il Signore degli eserciti non ci avesse lasciato una discendenza, saremmo divenuti come Sòdoma e resi simili a Gomorra (Rm 9, 29). Ecco, il salario da voi defraudato ai lavoratori che hanno mietuto le vostre terre grida; e le proteste dei mietitori sono giunte alle orecchie del Signore degli eserciti (Gc 5, 4).*

Il Signore è il Dio degli eserciti perché capace di attuare ogni sua Parola. Quanto Lui dice, profetizza, manifesta sempre lo realizza.

Un esercito potente sconvolge la terra. Gli eserciti del Signore governano l’universo. Un solo suo Angelo può sconvolgere in un istante cielo e terra.

**14Poiché la terra si riempirà della conoscenza della gloria del Signore, come le acque ricoprono il mare.**

Quando la terra si riempirà della conoscenza della gloria del Signore? Di certo quando il Signore verrà a giudicare la terra. Allora si manifesterà la sua gloria.

*Poiché la terra si riempirà della conoscenza della gloria del Signore, come le acque ricoprono il mare*. La gloria del Signore è la sua onnipotenza.

Non solo. Ma ogni virtù divina con la quale lui si manifesta. La gloria del Signore è la sua Parola. È in essa che si manifesta la sua verità, la sua giustizia.

**CONOSCERE**

*Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, tra cui l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male (Gen 2, 9). Ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, quando tu ne mangiassi, certamente moriresti" (Gen 2, 17). Anzi, Dio sa che quando voi ne mangiaste, si aprirebbero i vostri occhi e diventereste come Dio, conoscendo il bene e il male" (Gen 3, 5). Il Signore Dio disse allora: "Ecco l'uomo è diventato come uno di noi, per la conoscenza del bene e del male. Ora, egli non stenda più la mano e non prenda anche dell'albero della vita, ne mangi e viva sempre!" (Gen 3, 22).*

*Sentite, io ho due figlie che non hanno ancora conosciuto uomo; lasciate che ve le porti fuori e fate loro quel che vi piace, purché non facciate nulla a questi uomini, perché sono entrati all'ombra del mio tetto" (Gen 19, 8). Disse loro: "Conoscete Labano, figlio di Nacor?". Risposero: "Lo conosciamo" (Gen 29, 5). Dammi le mogli, per le quali ti ho servito, e i miei bambini perché possa partire: tu conosci il servizio che ti ho prestato" (Gen 30, 26). Allora Giuseppe non poté più contenersi dinanzi ai circostanti e gridò: "Fate uscire tutti dalla mia presenza!". Così non restò nessuno presso di lui, mentre Giuseppe si faceva conoscere ai suoi fratelli (Gen 45, 1). Allora sorse sull'Egitto un nuovo re, che non aveva conosciuto Giuseppe (Es 1, 8). Il Signore disse: "Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sorveglianti; conosco infatti le sue sofferenze (Es 3, 7).*

*Il faraone rispose: "Chi è il Signore, perché io debba ascoltare la sua voce per lasciar partire Israele? Non conosco il Signore e neppure lascerò partire Israele!" (Es 5, 2). Quando hanno qualche questione, vengono da me e io giudico le vertenze tra l'uno e l'altro e faccio conoscere i decreti di Dio e le sue leggi" (Es 18, 16). Non opprimerai il forestiero: anche voi conoscete la vita del forestiero, perché siete stati forestieri nel paese d'Egitto (Es 23, 9). Mosè disse al Signore: "Vedi, tu mi ordini: Fa’ salire questo popolo, ma non mi hai indicato chi manderai con me; eppure hai detto: Ti ho conosciuto per nome, anzi hai trovato grazia ai miei occhi (Es 33, 12). Ora, se davvero ho trovato grazia ai tuoi occhi, indicami la tua via, così che io ti conosca, e trovi grazia ai tuoi occhi; considera che questa gente è il tuo popolo" (Es 33, 13).*

*Disse il Signore a Mosè: "Anche quanto hai detto io farò, perché hai trovato grazia ai miei occhi e ti ho conosciuto per nome" (Es 33, 17). Se tutta la comunità d'Israele ha commesso una inavvertenza, senza che tutta l'assemblea la conosca, violando così un divieto della legge del Signore e rendendosi colpevole (Lv 4, 13). Quando il peccato commesso sarà conosciuto, l'assemblea offrirà come sacrificio espiatorio un giovenco, un capo di grosso bestiame senza difetto e lo condurrà davanti alla tenda del convegno (Lv 4, 14). Quando conosca il peccato commesso, porterà come offerta un capro maschio senza difetto (Lv 4, 23). Quando conosca il peccato commesso, porti come offerta una capra femmina, senza difetto, in espiazione del suo peccato (Lv 4, 28). "Non ci lasciare poiché tu conosci i luoghi dove ci accamperemo nel deserto e sarai per noi come gli occhi (Nm 10, 31).*

*Il Signore disse a Mosè: "Radunami settanta uomini tra gli anziani d'Israele, conosciuti da te come anziani del popolo e come loro scribi; conducili alla tenda del convegno; vi si presentino con te (Nm 11, 16). I vostri bambini, dei quali avete detto che sarebbero diventati una preda di guerra, quelli ve li farò entrare; essi conosceranno il paese che voi avete disprezzato (Nm 14, 31). Secondo il numero dei giorni che avete impiegato per esplorare il paese, quaranta giorni, sconterete le vostre iniquità per quarant'anni, un anno per ogni giorno e conoscerete la mia ostilità (Nm 14, 34). Poi disse a Core e a tutta la gente che era con lui: "Domani mattina il Signore farà conoscere chi è suo e chi è santo e se lo farà avvicinare: farà avvicinare a sé colui che egli avrà scelto (Nm 16, 5).*

*Oracolo di chi ode le parole di Dio e conosce la scienza dell'Altissimo, di chi vede la visione dell'Onnipotente, e cade ed è tolto il velo dai suoi occhi (Nm 24, 4). Oracolo di chi ode le parole di Dio e conosce la scienza dell'Altissimo, di chi vede la visione dell'Onnipotente, e cade ed è tolto il velo dai suoi occhi (Nm 24, 16). Se il padre, avuta conoscenza del voto di lei e dell'astensione alla quale si è obbligata, non dice nulla, tutti i voti di lei saranno validi e saranno valide tutte le astensioni alle quali si sarà obbligata (Nm 30, 5). Ma se il padre, quando ne viene a conoscenza, le fa opposizione, tutti i voti di lei e tutte le astensioni alle quali si sarà obbligata, non saranno validi; il Signore la perdonerà, perché il padre le ha fatto opposizione (Nm 30, 6). Se il marito ne ha conoscenza e quando viene a conoscenza non dice nulla, i voti di lei saranno validi e saranno validi gli obblighi di astensione da lei assunti (Nm 30, 8).*

*Ma se il marito, quando ne viene a conoscenza, le fa opposizione, egli annullerà il voto che essa ha fatto e l'obbligo di astensione che essa si è assunta alla leggera; il Signore la perdonerà (Nm 30, 9). E il marito ne avrà conoscenza, se il marito non dice nulla e non le fa opposizione, tutti i voti di lei saranno validi e saranno validi tutti gli obblighi di astensione da lei assunti (Nm 30, 12). Ma se il marito, quando ne viene a conoscenza, li annulla, quanto le sarà uscito dalle labbra, voti od obblighi di astensione, non sarà valido; il marito lo ha annullato; il Signore la perdonerà (Nm 30, 13). Ma se il marito, da un giorno all'altro, non dice nulla in proposito, egli ratifica così tutti i voti di lei e tutti gli obblighi di astensione da lei assunti; li ratifica perché non ha detto nulla a questo proposito quando ne ha avuto conoscenza (Nm 30, 15).*

*Ma se li annulla qualche tempo dopo averne avuto conoscenza, porterà il peso della colpa della moglie" (Nm 30, 16). E i vostri bambini, dei quali avete detto: Diventeranno oggetto di preda! e i vostri figli, che oggi non conoscono né il bene né il male, essi vi entreranno; a loro lo darò ed essi lo possiederanno (Dt 1, 39). Il Signore allontanerà da te ogni infermità e non manderà su di te alcuna di quelle funeste malattie d'Egitto, che bene conoscesti, ma le manderà a quanti ti odiano (Dt 7, 15). Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che neppure i tuoi padri avevano mai conosciuto, per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore (Dt 8, 3). Di un popolo grande e alto di statura, dei figli degli Anakiti che tu conosci e dei quali hai sentito dire: Chi mai può resistere ai figli di Anak? (Dt 9, 2).*

*Siete stati ribelli al Signore da quando vi ho conosciuto (Dt 9, 24). Voi riconoscete oggi - poiché non parlo ai vostri figli che non hanno conosciuto né hanno visto le lezioni del Signore vostro Dio - voi riconoscete la sua grandezza, la sua mano potente, il suo braccio teso (Dt 11, 2). La maledizione, se non obbedite ai comandi del Signore vostro Dio e se vi allontanate dalla via che oggi vi prescrivo, per seguire déi stranieri, che voi non avete conosciuti (Dt 11, 28). E il segno e il prodigio annunciato succeda ed egli ti dica: Seguiamo dèi stranieri, che tu non hai mai conosciuti, e rendiamo loro un culto (Dt 13, 3). Qualora il tuo fratello, figlio di tuo padre o figlio di tua madre, o il figlio o la figlia o la moglie che riposa sul tuo petto o l'amico che è come te stesso, t'istighi in segreto, dicendo: Andiamo, serviamo altri dei, dei che né tu né i tuoi padri avete conosciuti (Dt 13, 7).*

*Che uomini iniqui sono usciti in mezzo a te e hanno sedotto gli abitanti della loro città dicendo: Andiamo, serviamo altri dei, che voi non avete mai conosciuti (Dt 13, 14). Se un tuo fratello non abita vicino a te e non lo conosci, accoglierai l'animale in casa tua: rimarrà da te finché il tuo fratello non ne faccia ricerca e allora glielo renderai (Dt 22, 2). Un popolo, che tu non conosci, mangerà il frutto della tua terra e di tutta la tua fatica; sarai oppresso e schiacciato ogni giorno (Dt 28, 33). Il Signore deporterà te e il re, che ti sarai costituito, in una nazione che né tu né i padri tuoi avete conosciuto; là servirai dèi stranieri, dei di legno e di pietra (Dt 28, 36). Il Signore ti disperderà fra tutti i popoli, da un'estremità fino all'altra; là servirai altri dei, che né tu, né i tuoi padri avete conosciuti, dei di legno e di pietra (Dt 28, 64).*

*Perché sono andati a servire altri dei e si sono prostrati dinanzi a loro: dei che essi non avevano conosciuti e che Egli non aveva dato loro in sorte (Dt 29, 25). I loro figli, che ancora non la conoscono, la udranno e impareranno a temere il Signore vostro Dio, finché vivrete nel paese di cui voi andate a prendere possesso passando il Giordano" (Dt 31, 13). E quando lo avranno colpito malanni numerosi e angosciosi, allora questo canto sarà testimonio davanti a lui; poiché non sarà dimenticato dalla sua discendenza. Sì, conosco i pensieri da lui concepiti già oggi, prima ancora che io lo abbia introdotto nel paese, che ho promesso con giuramento" (Dt 31, 21). Perché io conosco la tua ribellione e la durezza della tua cervice. Se fino ad oggi, mentre vivo ancora in mezzo a voi, siete stati ribelli contro il Signore, quanto più lo sarete dopo la mia morte! (Dt 31, 27). Hanno sacrificato a demoni che non sono Dio, a divinità che non conoscevano, novità, venute da poco, che i vostri padri non avevano temuto (Dt 32, 17).*

*Ma tra voi ed essa vi sarà la distanza di circa duemila cubiti: non avvicinatevi. Così potrete conoscere la strada dove andare, perché prima d'oggi non siete passati per questa strada" (Gs 3, 4). Si presentarono allora i figli di Giuda da Giosuè a Gàlgala e Caleb, figlio di Iefunne, il Kenizzita gli disse: "Tu conosci la parola che ha detto il Signore a Mosè, l'uomo di Dio, riguardo a me e a te a Kades-Barnea (Gs 14, 6). Israele servì il Signore per tutta la vita di Giosuè e tutta la vita degli anziani che sopravvissero a Giosuè e che conoscevano tutte le opere che il Signore aveva compiute per Israele (Gs 24, 31). Anche tutta quella generazione fu riunita ai suoi padri; dopo di essa ne sorse un'altra, che non conosceva il Signore, né le opere che aveva compiute in favore d'Israele (Gdc 2, 10).*

*Alla fine dei due mesi tornò dal padre ed egli fece di lei quello che aveva promesso con voto. Essa non aveva conosciuto uomo; di qui venne in Israele questa usanza (Gdc 11, 39). L'agguato era teso in una camera interna. Essa gli gridò: "Sansone, i Filistei ti sono addosso!". Ma egli spezzò le corde come si spezza un fil di stoppa, quando sente il fuoco. Così il segreto della sua forza non fu conosciuto (Gdc 16, 9). Booz le rispose: "Mi è stato riferito quanto hai fatto per tua suocera dopo la morte di tuo marito e come hai abbandonato tuo padre, tua madre e la tua patria per venire presso un popolo, che prima non conoscevi (Rt 2, 11). In realtà Samuele fino allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore (1Sam 3, 7). Allora quanti lo avevano conosciuto prima, vedendolo d'un tratto fare il profeta con i profeti, si dissero l'un l'altro fra la gente: "Che è accaduto al figlio di Kis? E' dunque anche Saul tra i profeti?" (1Sam 10, 11). Saul parlò al Signore: "Dio d'Israele, fa’ conoscere l'innocente". Furono designati Giònata e Saul e il popolo restò libero (1Sam 14, 41).*

*Lo sentì Eliàb, suo fratello maggiore, mentre parlava con gli uomini, ed Eliàb si irritò con Davide e gli disse: "Ma perché sei venuto giù e a chi hai lasciato quelle poche pecore nel deserto? Io conosco la tua boria e la malizia del tuo cuore: tu sei venuto per vedere la battaglia" (1Sam 17, 28). Cercate di conoscere tutti i nascondigli nei quali si rifugia e tornate a me con la conferma. Allora verrò con voi e, se sarà nel paese, lo ricercherò in tutti i villaggi di Giuda" (1Sam 23, 23). Non sai chi è Abner figlio di Ner? E' venuto per ingannarti, per conoscere le tue mosse, per sapere ciò che fai" (2Sam 3, 25). Che potrebbe dirti di più Davide? Tu conosci il tuo servo, Signore Dio! (2Sam 7, 20). Cusài continuò: "Tu conosci tuo padre e i suoi uomini: sai che sono uomini valorosi e che hanno l'animo esasperato come un'orsa nella campagna quando le sono stati rapiti i figli; poi tuo padre è un guerriero e non passerà la notte con il popolo (2Sam 17, 8).*

*Ciò che si diceva in tutto Israele era giunto a conoscenza del re. Il re Davide mandò a dire ai sacerdoti Zadok ed Ebiatàr: "Riferite agli anziani di Giuda: Perché volete essere gli ultimi a far tornare il re alla sua casa? (2Sam 19, 12). Tu mi liberi dalle contese del popolo; mi poni a capo di nazioni; un popolo non conosciuto mi serve (2Sam 22, 44). Il re disse a Ioab e ai suoi capi dell'esercito: "Percorri tutte le tribù d'Israele, da Dan fino a Bersabea, e fate il censimento del popolo, perché io conosca il numero della popolazione" (2Sam 24, 2). Il re aggiunse a Simei: "Tu conosci tutto il male che hai fatto a Davide mio padre. Il Signore farà ricadere la tua malvagità sulla tua testa (1Re 2, 44). Tu ascoltalo dal cielo, luogo della tua dimora, perdona, intervieni e rendi a ognuno secondo la sua condotta, tu che conosci il suo cuore - tu solo infatti conosci il cuore di ogni uomo – (1Re 8, 39).*

*Tu ascoltalo dal cielo, luogo della tua dimora, e soddisfa tutte le richieste dello straniero, perché tutti i popoli della terra conoscano il tuo nome, ti temano come Israele tuo popolo e sappiano che al tuo nome è stato dedicato questo tempio che io ho costruito (1Re 8, 43). Chiram inviò sulle navi i suoi servi, marinai che conoscevano il mare, insieme con i servi di Salomone (1Re 9, 27). Quando Ieu si presentò agli ufficiali del suo padrone, costoro gli domandarono: "Va tutto bene? Perché questo pazzo è venuto da te?". Egli disse loro: "Voi conoscete l'uomo e le sue chiacchiere" (2Re 9, 11). Lo prendano i sacerdoti, ognuno dalla mano del proprio conoscente; con esso eseguiscano le riparazioni del tempio, ovunque appaiano necessarie" (2Re 12, 6). Il re Ioas convocò il sacerdote Ioiada e gli altri sacerdoti e disse loro: "Perché non avete restaurato il tempio? D'ora innanzi non ritirerete più il denaro dai vostri conoscenti, ma lo consegnerete per il restauro del tempio" (2Re 12, 8).*

*Allora dissero al re d'Assiria: "Le genti che tu hai trasferite e insediate nelle città della Samaria non conoscono la religione del Dio del paese ed Egli ha mandato contro di loro dei leoni, i quali ne fanno strage, perché quelle non conoscono la religione del Dio del paese" (2Re 17, 26). Ti sieda, esca o rientri, io ti conosco (2Re 19, 27). Dei figli di Ìssacar, che conoscevano bene i vari tempi sì da sapere che dovesse fare Israele nei singoli casi: duecento capi e tutti i loro fratelli alle loro dipendenze (1Cr 12, 33). Come può pretendere Davide di aggiungere qualcosa alla tua gloria? Tu conosci il tuo servo (1Cr 17, 18). Davide disse a Ioab e ai capi del popolo: "Andate, contate gli Israeliti da Bersabea a Dan; quindi portatemene il conto sì che io conosca il loro numero" (1Cr 21, 2). Tu ascoltala dal cielo, luogo della tua dimora e perdona, rendendo a ciascuno secondo la sua condotta, tu che conosci il cuore di ognuno, poiché solo tu conosci il cuore dei figli dell'uomo (2Cr 6, 30).*

*Tu ascolta dal cielo, luogo della tua dimora, e soddisfa tutte le richieste dello straniero e tutti i popoli della terra conoscano il tuo nome, ti temano come il tuo popolo Israele e sappiano che il tuo nome è stato invocato su questo tempio, che io ho costruito (2Cr 6, 33). Tuttavia essi saranno a lui sottomessi; così conosceranno la differenza fra la sottomissione a me e quella ai regni delle nazioni" (2Cr 12, 8). Ma quando i capi di Babilonia gli inviarono messaggeri per informarsi sul prodigio avvenuto nel paese, Dio l'abbandonò per metterlo alla prova e conoscerne completamente il cuore (2Cr 32, 31). Inoltre abbiamo domandato i loro nomi, per farteli conoscere; così abbiamo scritto il nome degli uomini che stanno loro a capo (Esd 5, 10).*

*Quanto a te, Esdra, con la sapienza del tuo Dio, che ti è stata data, stabilisci magistrati e giudici, ai quali sia affidata l'amministrazione della giustizia per tutto il popolo dell'Oltrefiume, cioè per quanti conoscono la legge del tuo Dio, e istruisci quelli che non la conoscono (Esd 7, 25). Hai fatto loro conoscere il tuo santo sabato e hai dato loro comandi, decreti e una legge per mezzo di Mosè tuo servo (Ne 9, 14). Il resto del popolo, i sacerdoti, i leviti, i portieri, i cantori, gli oblati e quanti si erano preparati dai popoli dei paesi stranieri per aderire alla legge di Dio, le loro mogli, i loro figli e le loro figlie, quanti avevano conoscenza e intelligenza (Ne 10, 29). La metà dei loro figli parlava l'asdodeo, conosceva soltanto la lingua di questo o quest'altro popolo, non sapeva parlare giudaico (Ne 13, 24). Ma un cittadino di Ninive andò ad informare il re che io li seppellivo di nascosto. Quando seppi che il re conosceva il fatto e che mi si cercava per essere messo a morte, colto da paura, mi diedi alla fuga (Tb 1, 19).*

*Ma come potrò riprendere la somma, dal momento che lui non conosce me, né io conosco lui? Che segno posso dargli, perché mi riconosca, mi creda e mi consegni il denaro? Inoltre non sono pratico delle strade della Media per andarvi" (Tb 5, 2). Gli disse: "Certo, parecchie volte sono stato là e conosco bene tutte le strade. Spesso mi recai nella Media e alloggiai presso Gabael, un nostro fratello che abita a Rage di Media. Ci sono due giorni di cammino da Ecbàtana a Rage. Rage è sulle montagne ed Ecbàtana è nella pianura" (Tb 5, 6). Tobia uscì a chiamarlo: "Quel giovane, mio padre ti chiama". Entrò da lui. Tobi lo salutò per primo e l'altro gli disse: "Possa tu avere molta gioia!". Tobi rispose: "Che gioia posso ancora avere? Sono un uomo cieco; non vedo la luce del cielo; mi trovo nella oscurità come i morti che non contemplano più la luce. Anche se vivo, dimoro con i morti; sento la voce degli uomini, ma non li vedo". Gli rispose: "Fatti coraggio, Dio non tarderà a guarirti, coraggio!". E Tobi: "Mio figlio Tobia vuole andare nella Media. Non potresti accompagnarlo? Io ti pagherò, fratello!". Rispose: "Sì, posso accompagnarlo; conosco tutte le strade. Mi sono recato spesso nella Media. Ho attraversato tutte le sue pianure e i suoi monti e ne conosco tutte le strade" (Tb 5, 10).*

*Gli disse allora: "Sii benvenuto e in buona salute, o fratello! Non avertene a male, fratello, se ho voluto sapere la verità sulla tua famiglia. Tu dunque sei mio parente, di bella e buona discendenza! Conoscevo Anania e Natan, i due figli di Semeia il grande. Venivano con me a Gerusalemme e là facevano adorazione insieme con me; non hanno abbandonato la retta via. I tuoi fratelli sono brava gente; tu sei di buona radice: sii benvenuto!" (Tb 5, 14). Disse allora: "Conoscete nostro fratello Tobi?". Le dissero: "Lo conosciamo". Riprese: "Come sta?" (Tb 7, 4). Allora Raffaele li chiamò tutti e due in disparte e disse loro: "Benedite Dio e proclamate davanti a tutti i viventi il bene che vi ha fatto, perché sia benedetto e celebrato il suo nome. Fate conoscere a tutti gli uomini le opere di Dio, come è giusto, e non trascurate di ringraziarlo (Tb 12, 6). Essi avevano abbandonato la tradizione dei loro padri e avevano adorato il Dio del cielo, quel Dio che essi avevano conosciuto; perciò li avevano scacciati dalla presenza dei loro dei ed essi si erano rifugiati in Mesopotamia e furono là per molto tempo (Gdt 5, 8).*

*In quei giorni venne a conoscenza della situazione Giuditta figlia di Merari, figlio di Oks, figlio di Giuseppe, figlio di Oziel, figlio di Elkia, figlio di Anania, figlio di Gedeone, figlio di Rafain, figlio di Achitob, figlio di Elia, figlio di Chelkia, figlio di Eliàb, figlio di Natanaèl, figlio di Salamiel, figlio di Sarasadai, figlio di Israele (Gdt 8, 1). Se non siete capaci di scorgere il fondo del cuore dell'uomo né di afferrare i pensieri della sua mente, come potrete scrutare il Signore, che ha fatto tutte queste cose, e conoscere i suoi pensieri o comprendere i suoi disegni? No, fratelli, non vogliate irritare il Signore nostro Dio (Gdt 8, 14). Poiché non da oggi è manifesta la tua saggezza, ma dall'inizio dei tuoi giorni tutto il popolo conosce la tua prudenza, così come l'ottima indole del tuo cuore (Gdt 8, 29). Abbiamo già conosciuto per fama la tua saggezza e le abili astuzie del tuo genio ed è risaputo in tutta la terra che tu sei il migliore in tutto il regno, esperto nelle conoscenze e meraviglioso nelle imprese militari (Gdt 11, 8).*

*Allora il re interrogò i sapienti, conoscitori dei tempi. - Poiché gli affari del re si trattavano così, alla presenza di quanti conoscevano la legge e il diritto (Est 1, 13). Quando l'editto emanato dal re sarà conosciuto nell'intero suo regno per quanto è vasto, tutte le donne renderanno onore ai loro mariti dal più grande al più piccolo" (Est 1, 20). Tu hai conoscenza di tutto e sai che io odio la gloria degli empi e detesto il letto dei non circoncisi e di qualunque straniero (Est 4, 17 u). Tu conosci tutto; tu sai, Signore, che non per orgoglio, non per superbia né per vanagloria ho fatto il gesto di non prostrarmi davanti al superbo Amàn, perché avrei anche baciato la pianta dei suoi piedi per la salvezza d'Israele (Est 4, 17 d). Quel giorno stesso il numero di quelli che erano stati uccisi nella cittadella di Susa fu portato a conoscenza del re (Est 9, 11).*

*Giuda e i suoi fratelli videro che i mali si erano aggravati e che l'esercito era accampato nel loro territorio e vennero a conoscenza che il re aveva ordinato di attuare la distruzione totale del loro popolo (1Mac 3, 42). Giuda venne a conoscere la fama dei Romani: che essi erano molto potenti e favorivano tutti quelli che simpatizzavano per loro e accordavano amicizia a quanti si rivolgevano a loro e che erano forti e potenti (1Mac 8, 1). Rimettiamo anche a voi copia della lettera che abbiamo scritta a Làstene nostro parente intorno a voi, perché ne prendiate conoscenza (1Mac 11, 31). Ora, dal momento che siamo venuti a conoscenza di questa cosa, ci farete cosa gradita scrivendoci sui vostri sentimenti di amicizia (1Mac 12, 22).*

*Quando il re venne a conoscenza di questi fatti, concluse che la Giudea stava ribellandosi. Perciò tornando dall'Egitto, furioso come una belva, prese la città con le armi (2Mac 5, 11). Farai quindi cosa opportuna a inviare loro messaggeri e ad offrire loro la destra perché, conosciuta la nostra decisione, si sentano contenti e riprendano a loro agio la cura delle proprie cose" (2Mac 11, 26). Mandate dunque in fretta alcuni per farci conoscere di quale parere siete (2Mac 11, 37). Istruitemi e allora io tacerò, fatemi conoscere in che cosa ho sbagliato (Gb 6, 24). Egli conosce gli uomini fallaci, vede l'iniquità e l'osserva (Gb 11, 11). Quante sono le mie colpe e i miei peccati? Fammi conoscere il mio misfatto e il mio peccato (Gb 13, 23).*

*Scomparsi sono vicini e conoscenti, mi hanno dimenticato gli ospiti di casa (Gb 19, 14). Eppure dicevano a Dio: "Allontanati da noi, non vogliamo conoscer le tue vie (Gb 21, 14). Ecco, io conosco i vostri pensieri e gli iniqui giudizi che fate contro di me! (Gb 21, 27). Poiché egli conosce la mia condotta, se mi prova al crogiuolo, come oro puro io ne esco (Gb 23, 10). L'uomo non ne conosce la via, essa non si trova sulla terra dei viventi (Gb 28, 13). Dio solo ne conosce la via, lui solo sa dove si trovi (Gb 28, 23). Poiché conosce le loro opere, li travolge nella notte e sono schiacciati (Gb 34, 25). Fa loro conoscere le opere loro e i loro falli, perché superbi (Gb 36, 9). Io ti conoscevo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti vedono (Gb 42, 5).*

*Tutti i suoi fratelli, le sue sorelle e i suoi conoscenti di prima vennero a trovarlo e mangiarono pane in casa sua e lo commiserarono e lo consolarono di tutto il male che il Signore aveva mandato su di lui e gli regalarono ognuno una piastra e un anello d'oro (Gb 42, 11). Confidino in te quanti conoscono il tuo nome, perché non abbandoni chi ti cerca, Signore (Sal 9, 11). Mi hai scampato dal popolo in rivolta, mi hai posto a capo delle nazioni. Un popolo che non conoscevo mi ha servito (Sal 17, 44). Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri (Sal 24, 4). Il Signore si rivela a chi lo teme, gli fa conoscere la sua alleanza (Sal 24, 14).*

*Esulterò di gioia per la tua grazia, perché hai guardato alla mia miseria, hai conosciuto le mie angosce (Sal 30, 8). Sono l'obbrobrio dei miei nemici, il disgusto dei miei vicini, l'orrore dei miei conoscenti; chi mi vede per strada mi sfugge (Sal 30, 12). Concedi la tua grazia a chi ti conosce, la tua giustizia ai retti di cuore (Sal 35, 11). Forse che Dio non lo avrebbe scoperto, lui che conosce i segreti del cuore? (Sal 43, 22). Perché si conosca sulla terra la tua via, fra tutte le genti la tua salvezza (Sal 66, 3). Dio, tu conosci la mia stoltezza e le mie colpe non ti sono nascoste (Sal 68, 6). Tu conosci la mia infamia, la mia vergogna e il mio disonore; davanti a te sono tutti i miei nemici (Sal 68, 20).*

*Non conoscono l'affanno dei mortali e non sono colpiti come gli altri uomini (Sal 72, 5). Dicono: "Come può saperlo Dio? C'è forse conoscenza nell'Altissimo?" (Sal 72, 11). Dio è conosciuto in Giuda, in Israele è grande il suo nome (Sal 75, 2). Ciò che abbiamo udito e conosciuto e i nostri padri ci hanno raccontato (Sal 77, 3). Ha stabilito una testimonianza in Giacobbe, ha posto una legge in Israele: ha comandato ai nostri padri di farle conoscere ai loro figli (Sal 77, 5). Perché i popoli dovrebbero dire: "Dov'è il loro Dio?". Si conosca tra i popoli, sotto i nostri occhi, la vendetta per il sangue dei tuoi servi (Sal 78, 10). Ricorderò Raab e Babilonia fra quelli che mi conoscono; ecco, Palestina, Tiro ed Etiopia: tutti là sono nati (Sal 86, 4). Nelle tenebre si conoscono forse i tuoi prodigi, la tua giustizia nel paese dell'oblio? (Sal 87, 13). Hai allontanato da me amici e conoscenti, mi sono compagne solo le tenebre (Sal 87, 19).*

*Chi conosce l'impeto della tua ira, tuo sdegno, con il timore a te dovuto? (Sal 89, 11). Lo salverò, perché a me si è affidato; lo esalterò, perché ha conosciuto il mio nome (Sal 90, 14). Il Signore conosce i pensieri dell'uomo: non sono che un soffio (Sal 93, 11). Per quarant'anni mi disgustai di quella generazione e dissi: Sono un popolo dal cuore traviato, non conoscono le mie vie (Sal 94, 10). Lontano da me il cuore perverso, il malvagio non lo voglio conoscere (Sal 100, 4). Per segnare le stagioni hai fatto la luna e il sole che conosce il suo tramonto (Sal 103, 19). Fammi conoscere la via dei tuoi precetti e mediterò i tuoi prodigi (Sal 118, 27). Si volgano a me i tuoi fedeli e quelli che conoscono i tuoi insegnamenti (Sal 118, 79). Io sono tuo servo, fammi comprendere e conoscerò i tuoi insegnamenti (Sal 118, 125). Da tempo conosco le tue testimonianze che hai stabilite per sempre (Sal 118, 152). Al maestro del coro. Di Davide. Salmo. Signore, tu mi scruti e mi conosci (Sal 138, 1).*

*La mia parola non è ancora sulla lingua e tu, Signore, già la conosci tutta (Sal 138, 4). Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio; sono stupende le tue opere, tu mi conosci fino in fondo (Sal 138, 14). Scrutami, Dio, e conosci il mio cuore, provami e conosci i miei pensieri (Sal 138, 23). Mentre il mio spirito vien meno, tu conosci la mia via. Nel sentiero dove cammino mi hanno teso un laccio (Sal 141, 4). Al mattino fammi sentire la tua grazia, poiché in te confido. Fammi conoscere la strada da percorrere, perché a te si innalza l'anima mia (Sal 142, 8). Per conoscere la sapienza e la disciplina, per capire i detti profondi (Pr 1, 2). Per dare agli inesperti l'accortezza, ai giovani conoscenza e riflessione (Pr 1, 4). Ascoltate, o figli, l'istruzione di un padre e fate attenzione per conoscere la verità (Pr 4, 1). Il cuore conosce la propria amarezza e alla sua gioia non partecipa l'estraneo (Pr 14, 10).*

*Ho deciso allora di conoscere la sapienza e la scienza, come anche la stoltezza e la follia, e ho compreso che anche questo è un inseguire il vento (Qo 1, 17). Mi son applicato di nuovo a conoscere e indagare e cercare la sapienza e il perché delle cose e a conoscere che la malvagità è follia e la stoltezza pazzia (Qo 7, 25). Chi è come il saggio? Chi conosce la spiegazione delle cose? La sapienza dell'uomo ne rischiara il volto, ne cambia la durezza del viso (Qo 8, 1). Chi osserva il comando non prova alcun male; la mente del saggio conosce il tempo e il giudizio (Qo 8, 5). Quando mi sono applicato a conoscere la sapienza e a considerare l'affannarsi che si fa sulla terra - poiché l'uomo non conosce riposo né giorno né notte – (Qo 8, 16). Allora ho osservato tutta l'opera di Dio, e che l'uomo non può scoprire la ragione di quanto si compie sotto il sole; per quanto si affatichi a cercare, non può scoprirla. Anche se un saggio dicesse di conoscerla, nessuno potrebbe trovarla (Qo 8, 17). Infatti ho riflettuto su tutto questo e ho compreso che i giusti e i saggi e le loro azioni sono nelle mani di Dio. L'uomo non conosce né l'amore né l'odio; davanti a lui tutto è vanità (Qo 9, 1).*

*Infatti l'uomo non conosce neppure la sua ora: simile ai pesci che sono presi dalla rete fatale e agli uccelli presi al laccio, l'uomo è sorpreso dalla sventura che improvvisa si abbatte su di lui (Qo 9, 12). Difatti lo spirito del Signore riempie l'universo e, abbracciando ogni cosa, conosce ogni voce (Sap 1, 7). Dicono fra loro sragionando: "La nostra vita è breve e triste; non c'è rimedio, quando l'uomo muore, e non si conosce nessuno che liberi dagli inferi (Sap 2, 1). Proclama di possedere la conoscenza di Dio e si dichiara figlio del Signore (Sap 2, 13). Mettiamolo alla prova con insulti e tormenti, per conoscere la mitezza del suo carattere e saggiare la sua rassegnazione (Sap 2, 19). Non conoscono i segreti di Dio; non sperano salario per la santità né credono alla ricompensa delle anime pure (Sap 2, 22).*

*Beata la sterile non contaminata, la quale non ha conosciuto un letto peccaminoso; avrà il suo frutto alla rassegna delle anime (Sap 3, 13). Ci siamo saziati nelle vie del male e della perdizione; abbiamo percorso deserti impraticabili, ma non abbiamo conosciuto la via del Signore (Sap 5, 7). Previene, per farsi conoscere, quanti la desiderano (Sap 6, 13). Esporrò che cos'è la sapienza e come essa nacque; non vi terrò nascosti i suoi segreti. Seguirò le sue tracce fin dall'origine, metterò in luce la sua conoscenza, non mi allontanerò dalla verità (Sap 6, 22). Mi conceda Dio di parlare secondo conoscenza e di pensare in modo degno dei doni ricevuti, perché egli è guida della sapienza e i saggi ricevono da lui orientamento (Sap 7, 15). Egli mi ha concesso la conoscenza infallibile delle cose, per comprender la struttura del mondo e la forza degli elementi (Sap 7, 17).*

*Se uno desidera anche un'esperienza molteplice, essa conosce le cose passate e intravede le future, conosce le sottigliezze dei discorsi e le soluzioni degli enigmi, pronostica segni e portenti, come anche le vicende dei tempi e delle epoche (Sap 8, 8). Con te è la sapienza che conosce le tue opere, che era presente quando creavi il mondo; essa conosce che cosa è gradito ai tuoi occhi e ciò che è conforme ai tuoi decreti (Sap 9, 9). Essa infatti tutto conosce e tutto comprende, e mi guiderà prudentemente nelle mie azioni e mi proteggerà con la sua gloria (Sap 9, 11). Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? (Sap 9, 13). Chi ha conosciuto il tuo pensiero, se tu non gli hai concesso la sapienza e non gli hai inviato il tuo santo spirito dall'alto? (Sap 9, 17).*

*Allontanandosi dalla sapienza, non solo ebbero il danno di non conoscere il bene, ma lasciarono anche ai viventi un ricordo di insipienza, perché le loro colpe non rimanessero occulte (Sap 10, 8). Essa condusse per diritti sentieri il giusto in fuga dall'ira del fratello, gli mostrò il regno di Dio e gli diede la conoscenza delle cose sante; gli diede successo nelle sue fatiche e moltiplicò i frutti del suo lavoro (Sap 10, 10). Mostri la forza se non si crede nella tua onnipotenza e reprimi l'insolenza in coloro che la conoscono (Sap 12, 17). Infatti, soffrendo per questi animali, si sdegnavano, perché puniti con gli stessi esseri che stimavano dei, e capirono e riconobbero il vero Dio, che prima non avevano voluto conoscere. Per questo si abbatté su di loro il supremo dei castighi (Sap 12, 27).*

*Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si conosce l'autore (Sap 13, 5). All'estensione del culto anche presso quanti non lo conoscevano, spinse l'ambizione dell'artista (Sap 14, 18). Poi non bastò loro sbagliare circa la conoscenza di Dio; essi, pur vivendo in una grande guerra d'ignoranza, danno a sì grandi mali il nome di pace (Sap 14, 22). Anche se pecchiamo, siamo tuoi, conoscendo la tua potenza; ma non peccheremo più, sapendo che ti apparteniamo (Sap 15, 2). Conoscerti, infatti, è giustizia perfetta, conoscere la tua potenza è radice di immortalità (Sap 15, 3). Gli empi, che rifiutavano di conoscerti, furono colpiti con la forza del tuo braccio, perseguitati da strane piogge e da grandine, da acquazzoni travolgenti, e divorati dal fuoco (Sap 16, 16). A chi fu rivelata la radice della sapienza? Chi conosce i suoi disegni? (Sir 1, 5). Se conosci una cosa, rispondi al tuo prossimo; altrimenti mettiti la mano sulla bocca (Sir 5, 12). Sapienza, senno e conoscenza della legge vengono dal Signore; carità e rettitudine sono dono del Signore (Sir 11, 15).*

*Prima della fine non chiamare nessuno beato; un uomo si conosce veramente alla fine (Sir 11, 28). Non metterlo al tuo fianco, perché non ti rovesci e si ponga al tuo posto, non farlo sedere alla tua destra, perché non ricerchi la tua sedia, e alla fine tu conosca la verità delle mie parole e senta rimorso per i miei detti (Sir 12, 12). I suoi occhi su coloro che lo temono, egli conosce ogni azione degli uomini (Sir 15, 19). Stabilì con loro un'alleanza eterna e fece loro conoscere i suoi decreti (Sir 17, 10). Vede e conosce che la loro sorte è misera, per questo moltiplica il perdono (Sir 18, 11). Ogni uomo assennato conosce la sapienza e a colui che l'ha trovata rende omaggio (Sir 18, 28). Non c'è sapienza nella conoscenza del male; non è mai prudenza il consiglio dei peccatori (Sir 19, 19). Dall'aspetto si conosce l'uomo; dal volto si conosce l'uomo di senno (Sir 19, 26). C'è chi tace, perché non sa che cosa rispondere, e c'è chi tace, perché conosce il momento propizio (Sir 20, 6).*

*Da lontano si riconosce il linguacciuto, ma l'assennato conosce il suo scivolare (Sir 21, 7). Il primo non ne esaurisce la conoscenza né l'ultimo la può pienamente indagare (Sir 24, 26). Chi corregge il proprio figlio ne trarrà vantaggio e se ne potrà vantare con i suoi conoscenti (Sir 30, 2). Chi ha viaggiato conosce molte cose, chi ha molta esperienza parlerà con intelligenza (Sir 34, 9). Chi non ha avuto delle prove, poco conosce; chi ha viaggiato ha accresciuto l'accortezza (Sir 34, 10). Invece frequenta spesso un uomo pio, che tu conosci come osservante dei comandamenti e la cui anima è come la tua anima; se tu inciampi, saprà compatirti (Sir 37, 12). Ma essi non sono ricercati nel consiglio del popolo, nell'assemblea non hanno un posto speciale, non siedono sul seggio del giudice, non conoscono le disposizioni del giudizio (Sir 38, 33). Egli scruta l'abisso e il cuore e penetra tutti i loro segreti. L'Altissimo conosce tutta la scienza e osserva i segni dei tempi (Sir 42, 18).*

*Egli piombò sul popolo nemico e nella discesa distrusse gli avversari, perché le genti conoscessero la sua forza e che il loro avversario era il Signore (Sir 46, 6). Il bue conosce il proprietario e l'asino la greppia del padrone, ma Israele non conosce e il mio popolo non comprende" (Is 1, 3). Ora voglio farvi conoscere ciò che sto per fare alla mia vigna: toglierò la sua siepe e si trasformerà in pascolo; demolirò il suo muro di cinta e verrà calpestata (Is 5, 5). Che dicono: "Faccia presto, acceleri pure l'opera sua, perché la vediamo; si facciano più vicini e si compiano i progetti del Santo di Israele, perché li conosciamo" (Is 5, 19). Egli disse: "Va’ e riferisci a questo popolo: Ascoltate pure, ma senza comprendere, osservate pure, ma senza conoscere (Is 6, 9). La conoscerà tutto il popolo, gli Efraimiti e gli abitanti di Samaria, che dicevano nel loro orgoglio e nell'arroganza del loro cuore (Is 9, 8).*

*Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e di intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore (Is 11, 2). Guai a quanti vogliono sottrarsi alla vista del Signore per dissimulare i loro piani, a coloro che agiscono nelle tenebre, dicendo: "Chi ci vede? Chi ci conosce?" (Is 29, 15). Io so quando ti alzi o ti metti a sedere, io ti conosco sia che tu esca sia che rientri (Is 37, 28). Il vivente, il vivente ti rende grazie come io oggi faccio. Il padre farà conoscere ai figli la tua fedeltà (Is 38, 19). Farò camminare i ciechi per vie che non conoscono, li guiderò per sentieri sconosciuti; trasformerò davanti a loro le tenebre in luce, i luoghi aspri in pianura. Tali cose io ho fatto e non cesserò di farle (Is 42, 16).*

*Voi siete i miei testimoni - oracolo del Signore - miei servi, che io mi sono scelto perché mi conosciate e crediate in me e comprendiate che sono io. Prima di me non fu formato alcun dio né dopo ce ne sarà (Is 43, 10). Non siate ansiosi e non temete: non forse già da molto tempo te l'ho fatto intendere e rivelato? Voi siete miei testimoni: C'è forse un dio fuori di me o una roccia che io non conosca?" (Is 44, 8). Per amore di Giacobbe mio servo e di Israele mio eletto io ti ho chiamato per nome, ti ho dato un titolo sebbene tu non mi conosca (Is 45, 4). Io sono il Signore e non v'è alcun altro; fuori di me non c'è dio; ti renderò spedito nell'agire, anche se tu non mi conosci (Is 45, 5). Ora ascolta questo, o voluttuosa che te ne stavi sicura, che pensavi: "Io e nessuno fuori di me! Non resterò vedova, non conoscerò la perdita dei figli" (Is 47, 8).*

*Pertanto il mio popolo conoscerà il mio nome, comprenderà in quel giorno che io dicevo: Eccomi qua" (Is 52, 6). Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia, era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima (Is 53, 3). Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà la loro iniquità (Is 53, 11). Ecco tu chiamerai gente che non conoscevi; accorreranno a te popoli che non ti conoscevano a causa del Signore, tuo Dio, del Santo di Israele, perché egli ti ha onorato (Is 55, 5). Mi ricercano ogni giorno, bramano di conoscere le mie vie, come un popolo che pratichi la giustizia e non abbia abbandonato il diritto del suo Dio; mi chiedono giudizi giusti, bramano la vicinanza di Dio (Is 58, 2). Non conoscono la via della pace, non c'è giustizia nel loro procedere; rendono tortuosi i loro sentieri, chiunque vi cammina non conosce la pace (Is 59, 8).*

*Poiché sono molti davanti a te i nostri delitti, i nostri peccati testimoniano contro di noi; poiché i nostri delitti ci stanno davanti e noi conosciamo le nostre iniquità (Is 59, 12). Come il fuoco incendia le stoppie e fa bollire l'acqua, così il fuoco distrugga i tuoi avversari, perché si conosca il tuo nome fra i tuoi nemici. Davanti a te tremavano i popoli (Is 64, 1). "Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo, prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni" (Ger 1, 5). Neppure i sacerdoti si domandarono: Dov'è il Signore? I detentori della legge non mi hanno conosciuto, i pastori mi si sono ribellati, i profeti hanno predetto nel nome di Baal e hanno seguito esseri inutili (Ger 2, 8).*

*"Stolto è il mio popolo: non mi conoscono, sono figli insipienti, senza intelligenza; sono esperti nel fare il male, ma non sanno compiere il bene" (Ger 4, 22). Io pensavo: "Certo, sono di bassa condizione, agiscono da stolti, perché non conoscono la via del Signore, il diritto del loro Dio (Ger 5, 4). Mi rivolgerò ai grandi e parlerò loro. Certo, essi conoscono la via del Signore, il diritto del loro Dio". Ahimè, anche questi hanno rotto il giogo, hanno spezzato i legami! (Ger 5, 5). Ecco manderò contro di voi una nazione da lontano, o casa di Israele. Oracolo del Signore. E' una nazione valorosa, è una nazione antica! Una nazione di cui non conosci la lingua e non comprendi che cosa dice (Ger 5, 15). Io ti ho posto come saggiatore fra il mio popolo, perché tu conoscessi e saggiassi la loro condotta (Ger 6, 27).*

*Rubare, uccidere, commettere adulterio, giurare il falso, bruciare incenso a Baal, seguire altri dei che non conoscevate (Ger 7, 9). Anche la cicogna nel cielo conosce i suoi tempi; la tortora, la rondinella e la gru osservano la data del loro ritorno; il mio popolo, invece, non conosce il comando del Signore (Ger 8, 7). Tendono la loro lingua come un arco; la menzogna e non la verità domina nel paese. Passano da un delitto all'altro e non conoscono il Signore (Ger 9, 2). Angheria sopra angheria, inganno su inganno; rifiutano di conoscere il Signore (Ger 9, 5). Ma han seguito la caparbietà del loro cuore e i Baal, che i loro padri avevano fatto loro conoscere" (Ger 9, 13). Li disperderò in mezzo a popoli che né loro né i loro padri hanno conosciuto e manderò dietro a loro la spada finché non li abbia sterminati" (Ger 9, 15).*

*Ma chi vuol gloriarsi si vanti di questo, di avere senno e di conoscere me, perché io sono il Signore che agisce con misericordia, con diritto e con giustizia sulla terra; di queste cose mi compiaccio". Parola del Signore (Ger 9, 23). Riversa la tua collera sui popoli che non ti conoscono e sulle stirpi che non invocano il tuo nome, poiché hanno divorato Giacobbe l'hanno divorato e consumato, e hanno distrutto la sua dimora (Ger 10, 25). Ma tu, Signore, mi conosci, mi vedi, tu provi che il mio cuore è con te. Strappali via come pecore per il macello, riservali per il giorno dell'uccisione (Ger 12, 3). Ti renderò schiavo dei tuoi nemici in una terra che non conosci, perché si è acceso il fuoco della mia ira, che arderà contro di voi" (Ger 15, 14). Perciò vi scaccerò da questo paese verso un paese che né voi né i vostri padri avete conosciuto e là servirete divinità straniere giorno e notte, poiché io non vi userò più misericordia (Ger 16, 13).*

*Tu dovrai ritirare la mano dall'eredità che ti avevo data; ti farò schiavo dei tuoi nemici in un paese che non conosci, perché avete acceso il fuoco della mia ira, che arderà sempre". Così dice il Signore (Ger 17, 4). Più fallace di ogni altra cosa è il cuore e difficilmente guaribile; chi lo può conoscere? (Ger 17, 9). Ma tu conosci, Signore, ogni loro progetto di morte contro di me; non lasciare impunita la loro iniquità e non cancellare il loro peccato dalla tua presenza. Inciampino alla tua presenza; al momento del tuo sdegno agisci contro di essi! (Ger 18, 23). Poiché mi hanno abbandonato e hanno destinato ad altro questo luogo per sacrificarvi ad altri dei, che né essi né i loro padri né i re di Giuda conoscevano. Essi hanno riempito questo luogo di sangue innocente (Ger 19, 4).*

*Egli tutelava la causa del povero e del misero e tutto andava bene; questo non significa infatti conoscermi? Oracolo del Signore (Ger 22, 16). E' forse questo Conìa un vaso spregevole, rotto, oppure un vaso che non piace più a nessuno? Perché sono dunque scacciati, egli e la sua discendenza, e gettati in un paese che non conoscono?" (Ger 22, 28). Darò loro un cuore capace di conoscermi, perché io sono il Signore; essi saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio, se torneranno a me con tutto il cuore (Ger 24, 7). Io, infatti, conosco i progetti che ho fatto a vostro riguardo - dice il Signore - progetti di pace e non di sventura, per concedervi un futuro pieno di speranza (Ger 29, 11). Non dovranno più istruirsi gli uni gli altri, dicendo: Riconoscete il Signore, perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande, dice il Signore; poiché io perdonerò la loro iniquità e non mi ricorderò più del loro peccato" (Ger 31, 34).*

*Invocami e io ti risponderò e ti annunzierò cose grandi e impenetrabili, che tu non conosci (Ger 33, 3). A causa delle iniquità che commisero per provocarmi, andando a offrire incenso e a venerare altri dei, che né loro conoscevano né voi né i vostri padri conoscevate (Ger 44, 3). Compiangetelo, voi tutti suoi vicini e tutti voi che conoscete il suo nome; dite: Come si è spezzata la verga robusta, quello scettro magnifico? (Ger 48, 17). Nuove generazioni hanno visto la luce e sono venute ad abitare il paese, ma non hanno conosciuto la via della sapienza (Bar 3, 20). I figli di Agar, che cercano sapienza terrena, i mercanti di Merra e di Teman, i narratori di favole, i ricercatori dell'intelligenza non hanno conosciuto la via della sapienza, non si son ricordati dei suoi sentieri (Bar 3, 23).*

*Nessuno conosce la sua via, nessuno pensa al suo sentiero (Bar 3, 31). Ma colui che sa tutto, la conosce e l'ha scrutata con l'intelligenza. E' lui che nel volger dei tempi ha stabilito la terra e l'ha riempita d'animali (Bar 3, 32). Di qui potete conoscere che non sono dei; non temeteli, dunque! (Bar 6, 22). Lo spirito del Signore venne su di me e mi disse: "Parla, dice il Signore: Così avete detto, o Israeliti, e io conosco ciò che vi passa per la mente (Ez 11, 5). "Figlio dell'uomo, fa’ conoscere a Gerusalemme tutti i suoi abomini (Ez 16, 2). Diedi loro i miei statuti e feci loro conoscere le mie leggi, perché colui che le osserva viva per esse (Ez 20, 11). La mia vendetta su Edom la compirò per mezzo del mio popolo, Israele, che tratterà Edom secondo la mia ira e il mio sdegno. Si conoscerà così la mia vendetta". Oracolo del Signore Dio (Ez 25, 14). Quanti fra i popoli ti hanno conosciuto sono rimasti attoniti per te, sei divenuto oggetto di terrore, finito per sempre" (Ez 28, 19).*

*Verrai contro il mio popolo Israele, come un nembo per coprire la terra. Sul finire dei giorni io ti manderò sulla mia terra perché le genti mi conoscano quando per mezzo tuo, o Gog, manifesterò la mia santità davanti ai loro occhi (Ez 38, 16). Farò conoscere il mio nome santo in mezzo al mio popolo Israele, e non permetterò che il mio santo nome sia profanato; le genti sapranno che io sono il Signore, santo in Israele (Ez 39, 7). Dio concesse a questi quattro giovani di conoscere e comprendere ogni scrittura e ogni sapienza e rese Daniele interprete di visioni e di sogni (Dn 1, 17). Allora Daniele si recò da Ariòch, al quale il re aveva affidato l'incarico di uccidere i saggi di Babilonia, e presentatosi gli disse: "Non uccidere i saggi di Babilonia, ma conducimi dal re e io gli farò conoscere la spiegazione del sogno" (Dn 2, 24).*

*Ariòch condusse in fretta Daniele alla presenza del re e gli disse: "Ho trovato un uomo fra i Giudei deportati, il quale farà conoscere al re la spiegazione del sogno" (Dn 2, 25). Se a me è stato svelato questo mistero, non è perché io possieda una sapienza superiore a tutti i viventi, ma perché ne sia data la spiegazione al re e tu possa conoscere i pensieri del tuo cuore (Dn 2, 30). Feci un decreto con cui ordinavo che tutti i saggi di Babilonia fossero condotti davanti a me, per farmi conoscere la spiegazione del sogno (Dn 4, 3). In quel tempo tornò in me la conoscenza e con la gloria del regno mi fu restituita la mia maestà e il mio splendore: i miei ministri e i miei prìncipi mi ricercarono e io fui ristabilito nel mio regno e mi fu concesso un potere anche più grande (Dn 4, 33). Tu, Baldassàr suo figlio, non hai umiliato il tuo cuore, sebbene tu fossi a conoscenza di tutto questo (Dn 5, 22).*

*Per mio comando viene promulgato questo decreto: In tutto l'impero a me soggetto si onori e si tema il Dio di Daniele, perché egli è il Dio vivente, che dura in eterno; il suo regno è tale che non sarà mai distrutto e il suo dominio non conosce fine (Dn 6, 27). Onorerà invece il dio delle fortezze: onorerà, con oro e argento, con gemme e con cose preziose, un dio che i suoi padri non hanno mai conosciuto (Dn 11, 38). Ora tu, Daniele, chiudi queste parole e sigilla questo libro, fino al tempo della fine: allora molti lo scorreranno e la loro conoscenza sarà accresciuta" (Dn 12, 4). Allora Susanna ad alta voce esclamò: "Dio eterno, che conosci i segreti, che conosci le cose prima che accadano (Dn 13, 42). Ma Abacuc rispose: "Signore, Babilonia non l'ho mai vista e la fossa non la conosco" (Dn 14, 35).*

*Ti fidanzerò con me nella fedeltà e tu conoscerai il Signore (Os 2, 22). Ascoltate la parola del Signore, o Israeliti, poiché il Signore ha un processo con gli abitanti del paese. Non c'è infatti sincerità né amore del prossimo, né conoscenza di Dio nel paese (Os 4, 1). Perisce il mio popolo per mancanza di conoscenza. Poiché tu rifiuti la conoscenza, rifiuterò te come mio sacerdote; hai dimenticato la legge del tuo Dio e io dimenticherò i tuoi figli (Os 4, 6). Io conosco Efraim e non mi è ignoto Israele. Ti sei prostituito, Efraim! Si è contaminato Israele (Os 5, 3).*

*Non dispongono le loro opere per far ritorno al loro Dio, poiché uno spirito di prostituzione è fra loro e non conoscono il Signore (Os 5, 4). Affrettiamoci a conoscere il Signore, la sua venuta è sicura come l'aurora. Verrà a noi come la pioggia di autunno, come la pioggia di primavera, che feconda la terra" (Os 6, 3). Poiché voglio l'amore e non il sacrificio, la conoscenza di Dio più degli olocausti (Os 6, 6). Eppure io sono il Signore tuo Dio fin dal paese d'Egitto, non devi conoscere altro Dio fuori di me, non c'è salvatore fuori di me (Os 13, 4).*

*Perciò così dice il Signore, Dio degli eserciti, il Signore: In tutte le piazze vi sarà lamento, in tutte le strade si dirà: Ah! ah! Si chiamerà l'agricoltore a fare il lutto e a fare il lamento quelli che conoscono la nenia (Am 5, 16). Io dissi: "Ascoltate, capi di Giacobbe, voi governanti della casa d'Israele: Non spetta forse a voi conoscere la giustizia? (Mi 3, 1). Ma esse non conoscono i pensieri del Signore e non comprendono il suo consiglio, poiché le ha radunate come covoni sull'aia (Mi 4, 12). Poiché, come le acque colmano il mare, così la terra dovrà riempirsi di conoscenza della gloria del Signore (Ab 2, 14). Signore, ho ascoltato il tuo annunzio, Signore, ho avuto timore della tua opera. Nel corso degli anni manifestala falla conoscere nel corso degli anni. Nello sdegno ricordati di avere clemenza (Ab 3, 2). "Io li ho dispersi fra tutte quelle nazioni che essi non conoscevano e il paese si è desolato dietro di loro, senza che alcuno lo percorresse; la terra di delizie è stata ridotta a desolazione" (Zc 7, 14).*

*Sarà un unico giorno, il Signore lo conosce; non ci sarà né giorno né notte; verso sera risplenderà la luce (Zc 14, 7). La quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio, che egli chiamò Gesù (Mt 1, 25). Io però dichiarerò loro: Non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, voi operatori di iniquità (Mt 7, 23). Ma Gesù, conoscendo i loro pensieri, disse: "Perché mai pensate cose malvagie nel vostro cuore? (Mt 9, 4). Tutto mi è stato dato dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare (Mt 11, 27). Ma egli, conosciuto il loro pensiero, disse loro: "Ogni regno discorde cade in rovina e nessuna città o famiglia discorde può reggersi (Mt 12, 25). Se prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono; se prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l'albero (Mt 12, 33). Egli rispose: "Perché a voi è dato di conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato (Mt 13, 11). Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: "Ipocriti, perché mi tentate? (Mt 22, 18).*

*E Gesù rispose loro: "Voi vi ingannate, non conoscendo né le Scritture né la potenza di Dio (Mt 22, 29). Ma egli rispose: In verità vi dico: non vi conosco (Mt 25, 12). Ma egli negò di nuovo giurando: Non conosco quell'uomo (Mt 26, 72). Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: Non conosco quell'uomo!. E subito un gallo cantò (Mt 26, 74). Guarì molti che erano afflitti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano (Mc 1, 34). Ma Gesù, avendo subito conosciuto nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: "Perché pensate così nei vostri cuori? (Mc 2, 8). Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non dire falsa testimonianza, non frodare, onora il padre e la madre" (Mc 10, 19).*

*Ma egli, conoscendo la loro ipocrisia, disse: "Perché mi tentate? Portatemi un denaro perché io lo veda" (Mc 12, 15). Rispose loro Gesù: "Non siete voi forse in errore dal momento che non conoscete le Scritture, né la potenza di Dio? (Mc 12, 24). Quanto poi a quel giorno o a quell'ora, nessuno li conosce, neanche gli angeli nel cielo, e neppure il Figlio, ma solo il Padre (Mc 13, 32). Ma egli cominciò a imprecare e a giurare: "Non conosco quell'uomo che voi dite" (Mc 14, 71). Zaccaria disse all'angelo: "Come posso conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanzata negli anni" (Lc 1, 18). Allora Maria disse all'angelo: "Come è possibile? Non conosco uomo" (Lc 1, 34). Per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati (Lc 1, 77). Appena gli angeli si furono allontanati per tornare al cielo, i pastori dicevano fra loro: "Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere" (Lc 2, 15).*

*Credendolo nella carovana, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti (Lc 2, 44). Ma Gesù, conosciuti i loro ragionamenti, rispose: "Che cosa andate ragionando nei vostri cuori? (Lc 5, 22). Ma Gesù era a conoscenza dei loro pensieri e disse all'uomo che aveva la mano inaridita: "Alzati e mettiti nel mezzo!". L'uomo, alzatosi, si mise nel punto indicato (Lc 6, 8). Ed egli disse: "A voi è dato conoscere i misteri del regno di Dio, ma agli altri solo in parabole, perché vedendo non vedano e udendo non intendano (Lc 8, 10). Non c'è nulla di nascosto che non debba essere manifestato, nulla di segreto che non debba essere conosciuto e venire in piena luce (Lc 8, 17). Allora Gesù, conoscendo il pensiero del loro cuore, prese un fanciullo, se lo mise vicino e disse (Lc 9, 47).*

*Egli, conoscendo i loro pensieri, disse: "Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra (Lc 11, 17). Non c'è nulla di nascosto che non sarà svelato, né di segreto che non sarà conosciuto (Lc 12, 2). Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse (Lc 12, 47). Quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche. A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più (Lc 12, 48). Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: Signore, aprici. Ma egli vi risponderà: Non vi conosco, non so di dove siete (Lc 13, 25). Egli disse: "Voi vi ritenete giusti davanti agli uomini, ma Dio conosce i vostri cuori: ciò che è esaltato fra gli uomini è cosa detestabile davanti a Dio (Lc 16, 15).*

*Tu conosci i comandamenti: Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non testimoniare il falso, onora tuo padre e tua madre" (Lc 18, 20). Gli rispose: "Pietro, io ti dico: non canterà oggi il gallo prima che tu per tre volte avrai negato di conoscermi" (Lc 22, 34). Ma egli negò dicendo: "Donna, non lo conosco!" (Lc 22, 57). Tutti i suoi conoscenti assistevano da lontano e così le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, osservando questi avvenimenti (Lc 23, 49). Giovanni rispose loro: "Io battezzo con acqua, ma in mezzo a voi sta uno che voi non conoscete (Gv 1, 26). Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare con acqua perché egli fosse fatto conoscere a Israele" (Gv 1, 31). Io non lo conoscevo, ma chi mi ha inviato a battezzare con acqua mi aveva detto: L'uomo sul quale vedrai scendere e rimanere lo Spirito è colui che battezza in Spirito Santo (Gv 1, 33).*

*Natanaèle gli domandò: "Come mi conosci?". Gli rispose Gesù: "Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto il fico" (Gv 1, 48). Gesù però non si confidava con loro, perché conosceva tutti (Gv 2, 24). Gesù le rispose: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva" (Gv 4, 10). Voi adorate quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei (Gv 4, 22). Ma egli rispose: "Ho da mangiare un cibo che voi non conoscete" (Gv 4, 32). Ma io vi conosco e so che non avete in voi l'amore di Dio (Gv 5, 42). E dicevano: "Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui conosciamo il padre e la madre. Come può dunque dire: Sono disceso dal cielo?" (Gv 6, 42). Gesù, conoscendo dentro di sé che i suoi discepoli proprio di questo mormoravano, disse loro: "Questo vi scandalizza? (Gv 6, 61). Noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio" (Gv 6, 69).*

*I Giudei ne erano stupiti e dicevano: "Come mai costui conosce le Scritture, senza avere studiato?" (Gv 7, 15). Chi vuol fare la sua volontà, conoscerà se questa dottrina viene da Dio, o se io parlo da me stesso (Gv 7, 17). Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: "Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure io non sono venuto da me e chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete (Gv 7, 28). Io però lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato" (Gv 7, 29). Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!" (Gv 7, 49). Gli dissero allora: "Dov'è tuo padre?". Rispose Gesù: "Voi non conoscete né me né il Padre; se conosceste me, conoscereste anche il Padre mio" (Gv 8, 19). Gli dissero i Giudei: "Ora sappiamo che hai un demonio. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: "Chi osserva la mia parola non conoscerà mai la morte" (Gv 8, 52).*

*E non lo conoscete. Io invece lo conosco. E se dicessi che non lo conosco, sarei come voi, un mentitore; ma lo conosco e osservo la sua parola (Gv 8, 55). E quando ha condotto fuori tutte le sue pecore, cammina innanzi a loro, e le pecore lo seguono, perché conoscono la sua voce (Gv 10, 4). Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei" (Gv 10, 5). Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me (Gv 10, 14). Come il Padre conosce me e io conosco il Padre; e offro la vita per le pecore (Gv 10, 15). Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono (Gv 10, 27). Ma se le compio, anche se non volete credere a me, credete almeno alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me e io nel Padre" (Gv 10, 38). Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto; ma si deve adempiere la Scrittura: Colui che mangia il pane con me, ha levato contro di me il suo calcagno (Gv 13, 18).*

*E del luogo dove io vado, voi conoscete la via" (Gv 14, 4). Gli disse Tommaso: "Signore, non sappiamo dove vai e come possiamo conoscere la via?" (Gv 14, 5). Se conoscete me, conoscerete anche il Padre: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto" (Gv 14, 7). Gli rispose Gesù: "Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me ha visto il Padre. Come puoi dire: Mostraci il Padre? (Gv 14, 9). lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché egli dimora presso di voi e sarà in voi (Gv 14, 17). Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi (Gv 15, 15). Ma tutto questo vi faranno a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato (Gv 15, 21).*

*E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me (Gv 16, 3). Ora conosciamo che sai tutto e non hai bisogno che alcuno t'interroghi. Per questo crediamo che sei uscito da Dio" (Gv 16, 30). Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo (Gv 17, 3). Ho fatto conoscere il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me ed essi hanno osservato la tua parola (Gv 17, 6). Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto; questi sanno che tu mi hai mandato (Gv 17, 25). E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro" (Gv 17, 26). Anche Giuda, il traditore, conosceva quel posto, perché Gesù vi si ritirava spesso con i suoi discepoli (Gv 18, 2).*

*Gesù allora, conoscendo tutto quello che gli doveva accadere, si fece innanzi e disse loro: "Chi cercate?" (Gv 18, 4). Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme con un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote e perciò entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote (Gv 18, 15). Ma egli rispose: "Non spetta a voi conoscere i tempi e i momenti che il Padre ha riservato alla sua scelta (At 1, 7). Allora essi pregarono dicendo: "Tu, Signore, che conosci il cuore di tutti, mostraci quale di questi due hai designato (At 1, 24). Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza (At 2, 28). Proprio per la fede riposta in lui il nome di Gesù ha dato vigore a quest'uomo che voi vedete e conoscete; la fede in lui ha dato a quest'uomo la perfetta guarigione alla presenza di tutti voi (At 3, 16). Finché salì al trono d'Egitto un altro re, che non conosceva Giuseppe (At 7, 18).*

*Ma i loro piani vennero a conoscenza di Saulo. Essi facevano la guardia anche alle porte della città di giorno e di notte per sopprimerlo (At 9, 24). Voi conoscete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, incominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni (At 10, 37). E Dio, che conosce i cuori, ha reso testimonianza in loro favore concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi (At 15, 8). Dice il Signore che fa queste cose da lui conosciute dall'eternità (At 15, 18). Cose strane per vero ci metti negli orecchi; desideriamo dunque conoscere di che cosa si tratta" (At 17, 20). Passando infatti e osservando i monumenti del vostro culto, ho trovato anche un'ara con l'iscrizione: Al Dio ignoto. Quello che voi adorate senza conoscere, io ve lo annunzio (At 17, 23). Questi era stato ammaestrato nella via del Signore e pieno di fervore parlava e insegnava esattamente ciò che si riferiva a Gesù, sebbene conoscesse soltanto il battesimo di Giovanni (At 18, 25).*

*Egli soggiunse: Il Dio dei nostri padri ti ha predestinato a conoscere la sua volontà, a vedere il Giusto e ad ascoltare una parola dalla sua stessa bocca (At 22, 14). Il giorno seguente, volendo conoscere la realtà dei fatti, cioè il motivo per cui veniva accusato dai Giudei, gli fece togliere le catene e ordinò che si riunissero i sommi sacerdoti e tutto il sinedrio; vi fece condurre Paolo e lo presentò davanti a loro (At 22, 30). Desideroso di conoscere il motivo per cui lo accusavano, lo condussi nel loro sinedrio (At 23, 28). Che conosci a perfezione tutte le usanze e questioni riguardanti i Giudei. Perciò ti prego di ascoltarmi con pazienza (At 26, 3). La mia vita fin dalla mia giovinezza, vissuta tra il mio popolo e a Gerusalemme, la conoscono tutti i Giudei (At 26, 4). Poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha loro manifestato. (Rm 1, 19). Essi sono dunque inescusabili, perché, pur conoscendo Dio, non gli hanno dato gloria né gli hanno reso grazie come a Dio, ma hanno vaneggiato nei loro ragionamenti e si è ottenebrata la loro mente ottusa (Rm 1, 21).*

*E poiché hanno disprezzato la conoscenza di Dio, Dio li ha abbandonati in balìa d'una intelligenza depravata, sicché commettono ciò che è indegno (Rm 1, 28). E pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo continuano a farle, ma anche approvano chi le fa (Rm 1, 32). Del quale conosci la volontà e, istruito come sei dalla legge, sai discernere ciò che è meglio (Rm 2, 18). E la via della pace non conoscono (Rm 3, 17). Infatti in virtù delle opere della legge nessun uomo sarà giustificato davanti a lui, perché per mezzo della legge si ha solo la conoscenza del peccato (Rm 3, 20). Che diremo dunque? Che la legge è peccato? No certamente! Però io non ho conosciuto il peccato se non per la legge, né avrei conosciuto la concupiscenza, se la legge non avesse detto: Non desiderare (Rm 7, 7). Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli (Rm 8, 29).*

*Se pertanto Dio, volendo manifestare la sua ira e far conoscere la sua potenza, ha sopportato con grande pazienza vasi di collera, già pronti per la perdizione (Rm 9, 22). E questo per far conoscere la ricchezza della sua gloria verso vasi di misericordia, da lui predisposti alla gloria (Rm 9, 23). Rendo infatti loro testimonianza che hanno zelo per Dio, ma non secondo una retta conoscenza (Rm 10, 2). Infatti, chi mai ha potuto conoscere il pensiero del Signore? O chi mai è stato suo consigliere? (Rm 11, 34). Fratelli miei, sono anch'io convinto, per quel che vi riguarda, che voi pure siete pieni di bontà, colmi di ogni conoscenza e capaci di correggervi l'un l'altro (Rm 15, 14). Poiché, infatti, nel disegno sapiente di Dio il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio di salvare i credenti con la stoltezza della predicazione (1Cor 1, 21). Nessuno dei dominatori di questo mondo ha potuto conoscerla; se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria (1Cor 2, 8).*

*Chi conosce i segreti dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai potuti conoscere se non lo Spirito di Dio (1Cor 2, 11). Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere tutto ciò che Dio ci ha donato (1Cor 2, 12). Chi infatti ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo dirigere? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo (1Cor 2, 16). L'opera di ciascuno sarà ben visibile: la farà conoscere quel giorno che si manifesterà col fuoco, e il fuoco proverà la qualità dell'opera di ciascuno (1Cor 3, 13). Chi invece ama Dio, è da lui conosciuto (1Cor 8, 3). E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla (1Cor 13, 2). La nostra conoscenza è imperfetta e imperfetta la nostra profezia (1Cor 13, 9).*

*Ora vediamo come in uno specchio, in maniera confusa; ma allora vedremo a faccia a faccia. Ora conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto (1Cor 13, 12). Ma se io non conosco il valore del suono, sono come uno straniero per colui che mi parla, e chi mi parla sarà uno straniero per me (1Cor 14, 11). Ritornate in voi, come conviene, e non peccate! Alcuni infatti dimostrano di non conoscere Dio; ve lo dico a vostra vergogna (1Cor 15, 34). Una raccomandazione ancora, o fratelli: conoscete la famiglia di Stefana, che è primizia dell'Acaia; hanno dedicato se stessi a servizio dei fedeli (1Cor 16, 15). Vi ho scritto in un momento di grande afflizione e col cuore angosciato, tra molte lacrime, però non per rattristarvi, ma per farvi conoscere l'affetto immenso che ho per voi (2Cor 2, 4). Siano rese grazie a Dio, il quale ci fa partecipare al suo trionfo in Cristo e diffonde per mezzo nostro il profumo della sua conoscenza nel mondo intero! (2Cor 2, 14).*

*La nostra lettera siete voi, lettera scritta nei nostri cuori, conosciuta e letta da tutti gli uomini (2Cor 3, 2). E Dio che disse: Rifulga la luce dalle tenebre, rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria divina che rifulge sul volto di Cristo (2Cor 4, 6). Cosicché ormai noi non conosciamo più nessuno secondo la carne; e anche se abbiamo conosciuto Cristo secondo la carne, ora non lo conosciamo più così (2Cor 5, 16). Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore, perché noi potessimo diventare per mezzo di lui giustizia di Dio (2Cor 5, 21). Distruggendo i ragionamenti e ogni baluardo che si leva contro la conoscenza di Dio, e rendendo ogni intelligenza soggetta all'obbedienza al Cristo (2Cor 10, 5). Ora invece che avete conosciuto Dio, anzi da lui siete stati conosciuti, come potete rivolgervi di nuovo a quei deboli e miserabili elementi, ai quali di nuovo come un tempo volete servire? (Gal 4, 9). Sta scritto infatti: Rallègrati, sterile, che non partorisci, grida nell'allegria tu che non conosci i dolori del parto, perché molti sono i figli dell'abbandonata, più di quelli della donna che ha marito (Gal 4, 27).*

*Poiché egli ci ha fatto conoscere il mistero della sua volontà, secondo quanto, nella sua benevolenza, aveva in lui prestabilito (Ef 1, 9). Perché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una più profonda conoscenza di lui (Ef 1, 17). Come per rivelazione mi è stato fatto conoscere il mistero di cui sopra vi ho scritto brevemente (Ef 3, 3). E conoscere l'amore di Cristo che sorpassa ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio (Ef 3, 19). Finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo (Ef 4, 13). Ma voi non così avete imparato a conoscere Cristo (Ef 4, 20). E anche per me, perché quando apro la bocca mi sia data una parola franca, per far conoscere il mistero del Vangelo (Ef 6, 19). Ve lo mando proprio allo scopo di farvi conoscere mie notizie e per confortare i vostri cuori (Ef 6, 22).*

*E perciò prego che la vostra carità si arricchisca sempre più in conoscenza e in ogni genere di discernimento (Fil 1, 9). Ma voi conoscete la buona prova da lui data, poiché ha servito il vangelo con me, come un figlio serve il padre (Fil 2, 22). lo mando perché aveva grande desiderio di rivedere voi tutti e si preoccupava perché eravate a conoscenza della sua malattia (Fil 2, 26). Anzi, tutto ormai io reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero come spazzatura, al fine di guadagnare Cristo (Fil 3, 8). E questo perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la partecipazione alle sue sofferenze, diventandogli conforme nella morte (Fil 3, 10).*

*Il quale è giunto a voi, come pure in tutto il mondo fruttifica e si sviluppa; così anche fra voi dal giorno in cui avete ascoltato e conosciuto la grazia di Dio nella verità (Col 1, 6). Perciò anche noi, da quando abbiamo saputo vostre notizie, non cessiamo di pregare per voi, e di chiedere che abbiate una piena conoscenza della sua volontà con ogni sapienza e intelligenza spirituale (Col 1, 9). Perché possiate comportarvi in maniera degna del Signore, per piacergli in tutto, portando frutto in ogni opera buona e crescendo nella conoscenza di Dio (Col 1, 10). Ai quali Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo ai pagani, cioè Cristo in voi, speranza della gloria (Col 1, 27). Perché i loro cuori vengano consolati e così, strettamente congiunti nell'amore, essi acquistino in tutta la sua ricchezza la piena intelligenza, e giungano a penetrare nella perfetta conoscenza del mistero di Dio, cioè Cristo (Col 2, 2).*

*E avete rivestito il nuovo, che si rinnova, per una piena conoscenza, ad immagine del suo Creatore (Col 3, 10). Che io mando a voi, perché conosciate le nostre condizioni e perché rechi conforto ai vostri cuori (Col 4, 8). Voi conoscete infatti quali norme vi abbiamo dato da parte del Signore Gesù. (1Ts 4, 2). Non come oggetto di passioni e libidine, come i pagani che non conoscono Dio (1Ts 4, 5). In fuoco ardente, a far vendetta di quanti che non conoscono Dio e non obbediscono al vangelo del Signore nostro Gesù (2Ts 1, 8). Il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità (1Tm 2, 4). Costoro vieteranno il matrimonio, imporranno di astenersi da alcuni cibi che Dio ha creato per essere mangiati con rendimento di grazie dai fedeli e da quanti conoscono la verità (1Tm 4, 3). Tuttavia il fondamento gettato da Dio sta saldo e porta questo sigillo: Il Signore conosce i suoi, e ancora: Si allontani dall'iniquità chiunque invoca il nome del Signore (2Tm 2, 19).*

*Che stanno sempre lì ad imparare, senza riuscire mai a giungere alla conoscenza della verità (2Tm 3, 7). E che fin dall'infanzia conosci le sacre Scritture: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene per mezzo della fede in Cristo Gesù (2Tm 3, 15). Paolo, servo di Dio, apostolo di Gesù Cristo per chiamare alla fede gli eletti di Dio e per far conoscere la verità che conduce alla pietà (Tt 1, 1). Dichiarano di conoscere Dio, ma lo rinnegano con i fatti, abominevoli come sono, ribelli e incapaci di qualsiasi opera buona (Tt 1, 16). La tua partecipazione alla fede diventi efficace per la conoscenza di tutto il bene che si fa tra voi per Cristo (Fm 1, 6). Perciò mi disgustai di quella generazione e dissi: Hanno sempre il cuore sviato. Non hanno conosciuto le mie vie (Eb 3, 10).*

*Né alcuno avrà più da istruire il suo concittadino, né alcuno il proprio fratello, dicendo: Conosci il Signore! Tutti infatti mi Conosceranno, dal più piccolo al più grande di loro (Eb 8, 11). Infatti, se pecchiamo volontariamente dopo aver ricevuto la conoscenza della verità, non rimane più alcun sacrificio per i peccati (Eb 10, 26). Ecco, noi chiamiamo beati quelli che hanno sopportato con pazienza. Avete udito parlare della pazienza di Giobbe e conoscete la sorte finale che gli riserbò il Signore, perché il Signore è ricco di misericordia e di compassione (Gc 5, 11). E' una grazia per chi conosce Dio subire afflizioni, soffrendo ingiustamente (1Pt 2, 19). grazia e pace sia concessa a voi in abbondanza nella conoscenza di Dio e di Gesù Signore nostro (2Pt 1, 2). La sua potenza divina ci ha fatto dono di ogni bene per quanto riguarda la vita e la pietà, mediante la conoscenza di colui che ci ha chiamati con la sua gloria e potenza (2Pt 1, 3).*

*Per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza (2Pt 1, 5). Alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà (2Pt 1, 6). Se queste cose si trovano in abbondanza in voi, non vi lasceranno oziosi né senza frutto per la conoscenza del Signore nostro Gesù Cristo (2Pt 1, 8). Infatti, non per essere andati dietro a favole artificiosamente inventate vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza (2Pt 1, 16). Se infatti, dopo aver fuggito le corruzioni del mondo per mezzo della conoscenza del Signore e salvatore Gesù Cristo, ne rimangono di nuovo invischiati e vinti, la loro ultima condizione è divenuta peggiore della prima (2Pt 2, 20).*

*Meglio sarebbe stato per loro non aver conosciuto la via della giustizia, piuttosto che, dopo averla conosciuta, voltar le spalle al santo precetto che era stato loro dato (2Pt 2, 21). Ma crescete nella grazia e nella conoscenza del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo. A lui la gloria, ora e nel giorno dell'eternità. Amen! (2Pt 3, 18). Da questo sappiamo d'averlo conosciuto: se osserviamo i suoi comandamenti (1Gv 2, 3). Chi dice: "Lo conosco" e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e la verità non è in lui (1Gv 2, 4). Ma chi osserva la sua parola, in lui l'amore di Dio è veramente perfetto. Da questo conosciamo di essere in lui (1Gv 2, 5). Scrivo a voi, padri, perché avete conosciuto colui che è fin dal principio. Scrivo a voi, giovani, perché avete vinto il maligno (1Gv 2, 13).*

*Ho scritto a voi, figlioli, perché avete conosciuto il Padre. Ho scritto a voi, padri, perché avete conosciuto colui che è fin dal principio. Ho scritto a voi, giovani, perché siete forti, e la parola di Dio dimora in voi e avete vinto il maligno (1Gv 2, 14). Figlioli, questa è l'ultima ora. Come avete udito che deve venire l'anticristo, di fatto ora molti anticristi sono apparsi. Da questo conosciamo che è l'ultima ora (1Gv 2, 18). Non vi ho scritto perché non conoscete la verità, ma perché la conoscete e perché nessuna menzogna viene dalla verità (1Gv 2, 21). Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! La ragione per cui il mondo non ci conosce è perché non ha conosciuto lui (1Gv 3, 1). Chiunque rimane in lui non pecca; chiunque pecca non lo ha visto né l'ha conosciuto (1Gv 3, 6). Da questo abbiamo conosciuto l'amore: Egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli (1Gv 3, 16). Da questo conosceremo che siamo nati dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore (1Gv 3, 19).*

*Qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa (1Gv 3, 20). Chi osserva i suoi comandamenti dimora in Dio ed egli in lui. E da questo conosciamo che dimora in noi: dallo Spirito che ci ha dato (1Gv 3, 24). Noi siamo da Dio. Chi conosce Dio ascolta noi; chi non è da Dio non ci ascolta. Da ciò noi distinguiamo lo spirito della verità e lo spirito dell'errore (1Gv 4, 6). Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è generato da Dio e conosce Dio (1Gv 4, 7). Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore (1Gv 4, 8). Da questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha fatto dono del suo Spirito (1Gv 4, 13). Da questo conosciamo di amare i figli di Dio: se amiamo Dio e ne osserviamo i comandamenti (1Gv 5, 2). Sappiamo anche che il Figlio di Dio è venuto e ci ha dato l'intelligenza per conoscere il vero Dio. E noi siamo nel vero Dio e nel Figlio suo Gesù Cristo: egli è il vero Dio e la vita eterna (1Gv 5, 20).*

*Io, il presbitero, alla Signora eletta e ai suoi figli che amo nella verità, e non io soltanto, ma tutti quelli che hanno conosciuto la verità (2Gv 1, 1). Ora io voglio ricordare a voi, che già conoscete tutte queste cose, che il Signore dopo aver salvato il popolo dalla terra d'Egitto, fece perire in seguito quelli che non vollero credere (Gd 1, 5). Costoro invece bestemmiano tutto ciò che ignorano; tutto ciò che essi conoscono per mezzo dei sensi, come animali senza ragione, questo serve a loro rovina (Gd 1, 10). Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese: Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all'infuori di chi la riceve (Ap 2, 17). A voi di Tiàtira invece che non seguite questa dottrina, che non avete conosciuto le profondità di satana - come le chiamano - non imporrò altri pesi (Ap 2, 24). All'angelo della Chiesa di Sardi scrivi: Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle: Conosco le tue opere; ti si crede vivo e invece sei morto (Ap 3, 1). I suoi occhi sono come una fiamma di fuoco, ha sul suo capo molti diademi; porta scritto un nome che nessuno conosce all'infuori di lui (Ap 19, 12).*

**GLORIA**

*Riferite a mio padre tutta la gloria che io ho in Egitto e quanto avete visto; affrettatevi a condurre quaggiù mio padre" (Gen 45, 13). Io renderò ostinato il cuore del faraone ed egli li inseguirà; io dimostrerò la mia gloria contro il faraone e tutto il suo esercito, così gli Egiziani sapranno che io sono il Signore!". Essi fecero in tal modo (Es 14, 4). Ecco io rendo ostinato il cuore degli Egiziani, così che entrino dietro di loro e io dimostri la mia gloria sul faraone e tutto il suo esercito, sui suoi carri e sui suoi cavalieri (Es 14, 17). Gli Egiziani sapranno che io sono il Signore, quando dimostrerò la mia gloria contro il faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri" (Es 14, 18). domani mattina vedrete la Gloria del Signore; poiché egli ha inteso le vostre mormorazioni contro di lui. Noi infatti che cosa siamo, perché mormoriate contro di noi?" (Es 16, 7).*

*Ora mentre Aronne parlava a tutta la comunità degli Israeliti, essi si voltarono verso il deserto: ed ecco la Gloria del Signore apparve nella nube (Es 16, 10). La Gloria del Signore venne a dimorare sul monte Sinai e la nube lo coprì per sei giorni. Al settimo giorno il Signore chiamò Mosè dalla nube (Es 24, 16). La Gloria del Signore appariva agli occhi degli Israeliti come fuoco divorante sulla cima della montagna (Es 24, 17). Io darò convegno agli Israeliti in questo luogo, che sarà consacrato dalla mia Gloria (Es 29, 43). Gli disse: "Mostrami la tua Gloria!" (Es 33, 18). Quando passerà la mia Gloria, io ti porrò nella cavità della rupe e ti coprirò con la mano finché sarò passato (Es 33, 22).*

*Allora la nube coprì la tenda del convegno e la Gloria del Signore riempì la Dimora (Es 40, 34).*

*Mosè non poté entrare nella tenda del convegno, perché la nube dimorava su di essa e la Gloria del Signore riempiva la Dimora (Es 40, 35). Mosè disse: "Ecco ciò che il Signore vi ha ordinato; fatelo e la gloria del Signore vi apparirà" (Lv 9, 6). Mosè e Aronne entrarono nella tenda del convegno; poi uscirono e benedissero il popolo e la gloria del Signore si manifestò a tutto il popolo (Lv 9, 23). Allora tutta la comunità parlò di lapidarli; ma la Gloria del Signore apparve sulla tenda del convegno a tutti gli Israeliti (Nm 14, 10). Ma, per la mia vita, com'è vero che tutta la terra sarà piena della gloria del Signore (Nm 14, 21). Tutti quegli uomini che hanno visto la mia gloria e i prodigi compiuti da me in Egitto e nel deserto e tuttavia mi hanno messo alla prova già dieci volte e non hanno obbedito alla mia voce (Nm 14, 22).*

*Core convocò tutta la comunità presso Mosè e Aronne all'ingresso della tenda del convegno; la gloria del Signore apparve a tutta la comunità (Nm 16, 19). Come la comunità si radunava contro Mosè e contro Aronne, gli Israeliti si volsero verso la tenda del convegno; ed ecco la nube la ricoprì e apparve la gloria del Signore (Nm 17, 7). Allora Mosè e Aronne si allontanarono dalla comunità per recarsi all'ingresso della tenda del convegno; si prostrarono con la faccia a terra e la gloria del Signore apparve loro (Nm 20, 6). Ma il Signore disse a Mosè e ad Aronne: "Poiché non avete avuto fiducia in me per dar gloria al mio santo nome agli occhi degli Israeliti, voi non introdurrete questa comunità nel paese che io le dò" (Nm 20, 12). E dissero: Ecco il Signore nostro Dio ci ha mostrato la sua gloria e la sua grandezza e noi abbiamo udito la sua voce dal fuoco; oggi abbiamo visto che Dio può parlare con l'uomo e l'uomo restare vivo (Dt 5, 24).*

*Ma chiamò il bambino Icabòd, cioè: "Se n'è andata lungi da Israele la gloria!" riferendosi alla cattura dell'arca di Dio e al suocero e al marito (1Sam 4, 21). La donna disse: "Se n'è andata lungi da Israele la gloria", perché era stata presa l'arca di Dio (1Sam 4, 22). D'altra parte la Gloria di Israele non mentisce né può ricredersi, perché Egli non è uomo per ricredersi" (1Sam 15, 29). E i sacerdoti non poterono rimanervi per compiere il servizio a causa della nube, perché la gloria del Signore riempiva il tempio (1Re 8, 11). Proclamate fra i popoli la sua gloria, fra tutte le nazioni i suoi prodigi (1Cr 16, 24). Date per il Signore, stirpi dei popoli, date per il Signore gloria e onore (1Cr 16, 28). Date per il Signore gloria al suo nome; con offerte presentatevi a lui. Prostratevi al Signore in sacri ornamenti (1Cr 16, 29). Come può pretendere Davide di aggiungere qualcosa alla tua gloria? Tu conosci il tuo servo (1Cr 17, 18).*

*Tua, Signore, è la grandezza, la potenza, la gloria, lo splendore e la maestà, perché tutto, nei cieli e sulla terra, è tuo. Signore, tuo è il regno; tu ti innalzi sovrano su ogni cosa (1Cr 29, 11). Avvenne che, quando i suonatori e i cantori fecero udire all'unisono la voce per lodare e celebrare il Signore e il suono delle trombe, dei cembali e degli altri strumenti si levò per lodare il Signore perché è buono, perché la sua grazia dura sempre, allora il tempio si riempì di una nube, cioè della gloria del Signore (2Cr 5, 13). I sacerdoti non riuscivano a rimanervi per il loro servizio a causa della nube, perché la gloria del Signore aveva riempito il tempio di Dio (2Cr 5, 14). Appena Salomone ebbe finito di pregare, cadde dal cielo il fuoco, che consumò l'olocausto e le altre vittime, mentre la gloria del Signore riempiva il tempio (2Cr 7, 1). I sacerdoti non potevano entrare nel tempio, perché la gloria del Signore lo riempiva (2Cr 7, 2).*

*Tutti gli Israeliti, quando videro scendere il fuoco e la gloria del Signore sul tempio, si prostrarono con la faccia a terra sul pavimento, adorarono e celebrarono il Signore perché è buono, perché la sua grazia dura sempre (2Cr 7, 3). In quel medesimo momento la preghiera di tutti e due fu accolta davanti alla gloria di Dio (Tb 3, 16). Sappiate dunque che, quando tu e Sara eravate in preghiera, io presentavo l'attestato della vostra preghiera davanti alla gloria del Signore. Così anche quando tu seppellivi i morti (Tb 12, 12). Signore è il tuo nome. Abbatti la loro forza con la tua potenza e rovescia la loro violenza con la tua ira: fanno conto di profanare il tuo santuario, di contaminare la Dimora ove riposa il tuo nome e la tua gloria, di abbattere con il ferro il corno del tuo altare (Gdt 9, 8).*

*Ecco, le nostre cose sante, la nostra bellezza, la nostra gloria sono state devastate, le hanno profanate i pagani (1Mac 2, 12). Allora il Signore mostrerà queste cose e si rivelerà la gloria del Signore e la nube, come appariva sopra Mosè, e come avvenne quando Salomone chiese che il luogo fosse solennemente santificato (2Mac 2, 8). I cieli narrano la gloria di Dio, e l'opera delle sue mani annunzia il firmamento (Sal 18, 2). Grande è la sua gloria per la tua salvezza, lo avvolgi di maestà e di onore (Sal 20, 6). Lodate il Signore, voi che lo temete, gli dia gloria la stirpe di Giacobbe, lo tema tutta la stirpe di Israele (Sal 21, 24). Sollevate, porte, i vostri frontali, alzatevi, porte antiche, ed entri il re della gloria (Sal 23, 7). Chi è questo re della gloria? Il Signore forte e potente, il Signore potente in battaglia (Sal 23, 8). Sollevate, porte, i vostri frontali, alzatevi, porte antiche, ed entri il re della gloria (Sal 23, 9).*

*Chi è questo re della gloria? Il Signore degli eserciti è il re della gloria (Sal 23, 10). Signore, amo la casa dove dimori e il luogo dove abita la tua gloria (Sal 25, 8). Salmo. Di Davide. Date al Signore, figli di Dio, date al Signore gloria e potenza (Sal 28, 1). Date al Signore la gloria del suo nome, prostratevi al Signore in santi ornamenti (Sal 28, 2). Il Signore tuona sulle acque, il Dio della gloria scatena il tuono, il Signore, sull'immensità delle acque (Sal 28, 3). Il tuono fa partorire le cerve e spoglia le foreste. Nel suo tempio tutti dicono: "Gloria!" (Sal 28, 9). Invocami nel giorno della sventura: ti salverò e tu mi darai gloria" (Sal 49, 15). Innàlzati sopra il cielo, o Dio, su tutta la terra la tua gloria (Sal 56, 6).*

*Innàlzati sopra il cielo, o Dio, su tutta la terra la tua gloria (Sal 56, 12). In Dio è la mia salvezza e la mia gloria; il mio saldo rifugio, la mia difesa è in Dio (Sal 61, 8). Così nel santuario ti ho cercato, per contemplare la tua potenza e la tua gloria (Sal 62, 3). Il giusto gioirà nel Signore e riporrà in lui la sua speranza, i retti di cuore ne trarranno gloria (Sal 63, 11). Cantate alla gloria del suo nome, date a lui splendida lode (Sal 65, 2). Della tua lode è piena la mia bocca, della tua gloria, tutto il giorno (Sal 70, 8). E benedetto il suo nome glorioso per sempre, della sua gloria sia piena tutta la terra. Amen, amen (Sal 71, 19). Aiutaci, Dio, nostra salvezza, per la gloria del tuo nome, salvaci e perdona i nostri peccati per amore del tuo nome (Sal 78, 9).*

*Poiché sole e scudo è il Signore Dio; il Signore concede grazia e gloria, non rifiuta il bene a chi cammina con rettitudine (Sal 83, 12). Tutti i popoli che hai creato verranno e si prostreranno davanti a te, o Signore, per dare gloria al tuo nome (Sal 85, 9). Ti loderò, Signore, Dio mio, con tutto il cuore e darò gloria al tuo nome sempre (Sal 85, 12). Si manifesti ai tuoi servi la tua opera e la tua gloria ai loro figli (Sal 89, 16). In mezzo ai popoli raccontate la sua gloria, a tutte le nazioni dite i suoi prodigi (Sal 95, 3). Date al Signore, o famiglie dei popoli, date al Signore gloria e potenza (Sal 95, 7). Date al Signore la gloria del suo nome. Portate offerte ed entrate nei suoi atri (Sal 95, 8). I cieli annunziano la sua giustizia e tutti i popoli contemplano la sua gloria (Sal 96, 6). I popoli temeranno il nome del Signore e tutti i re della terra la tua gloria (Sal 101, 16). La gloria del Signore sia per sempre; gioisca il Signore delle sue opere (Sal 103, 31). Innàlzati, Dio, sopra i cieli, su tutta la terra la tua gloria (Sal 107, 6).*

*Egli dona largamente ai poveri, la sua giustizia rimane per sempre, la sua potenza s'innalza nella gloria (Sal 111, 9). Su tutti i popoli eccelso è il Signore, più alta dei cieli è la sua gloria (Sal 112, 4). Non a noi, Signore, non a noi, ma al tuo nome dà gloria, per la tua fedeltà, per la tua grazia. Ma al tuo nome dà gloria, per la tua fedeltà, per la tua grazia (Sal 114, 1). Alleluia. Lodate il Signore, popoli tutti, voi tutte, nazioni, dategli gloria (Sal 116, 1). Canteranno le vie del Signore, perché grande è la gloria del Signore (Sal 137, 5). Proclamano lo splendore della tua gloria e raccontano i tuoi prodigi (Sal 144, 5). Dicano la gloria del tuo regno e parlino della tua potenza (Sal 144, 11). Per manifestare agli uomini i tuoi prodigi e la splendida gloria del tuo regno (Sal 144, 12). lodino il nome del Signore: perché solo il suo nome è sublime, la sua gloria risplende sulla terra e nei cieli (Sal 148, 13).*

*E' gloria di Dio nascondere le cose, è gloria dei re investigarle (Pr 25, 2). E' un'emanazione della potenza di Dio, un effluvio genuino della gloria dell'Onnipotente, per questo nulla di contaminato in essa s'infiltra (Sap 7, 25). Il sole con il suo splendore illumina tutto, della gloria del Signore è piena la sua opera (Sir 42, 16). Allora verrà il Signore su ogni punto del monte Sion e su tutte le sue assemblee come una nube e come fumo di giorno, come bagliore di fuoco e fiamma di notte, perché sopra ogni cosa la gloria del Signore sarà come baldacchino (Is 4, 5). Proclamavano l'uno all'altro: "Santo, santo, santo è il Signore degli eserciti. Tutta la terra è piena della sua gloria" (Is 6, 3). Allora si rivelerà la gloria del Signore e ogni uomo la vedrà, poiché la bocca del Signore ha parlato" (Is 40, 5).*

*Io sono il Signore: questo è il mio nome; non cederò la mia gloria ad altri, è il mio onore agli idoli (Is 42, 8). Diano gloria al Signore e il suo onore divulghino nelle isole (Is 42, 12). Esultate, cieli, poiché il Signore ha agito; giubilate, profondità della terra! Gridate di gioia, o monti, o selve con tutti i vostri alberi, perché il Signore ha riscattato Giacobbe, in Israele ha manifestato la sua gloria (Is 44, 23). Per riguardo a me, per riguardo a me lo faccio; come potrei lasciar profanare il mio nome? Non cederò ad altri la mia gloria (Is 48, 11). Mi ha detto: "Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria" (Is 49, 3). Invece di spine cresceranno cipressi, invece di ortiche cresceranno mirti; ciò sarà a gloria del Signore, un segno eterno che non scomparirà (Is 55, 13). Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà (Is 58, 8). In occidente vedranno il nome del Signore e in oriente la sua gloria, perché egli verrà come un fiume irruente, sospinto dal vento del Signore (Is 59, 19).*

*Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te (Is 60, 1). Poiché, ecco, le tenebre ricoprono la terra, nebbia fitta avvolge le nazioni; ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te (Is 60, 2). Tutti i greggi di Kedàr si raduneranno da te, i montoni dei Nabatei saranno a tuo servizio, saliranno come offerta gradita sul mio altare; renderò splendido il tempio della mia gloria (Is 60, 7). Il tuo popolo sarà tutto di giusti, per sempre avranno in possesso la terra, germogli delle piantagioni del Signore, lavoro delle sue mani per mostrare la sua gloria (Is 60, 21). Per allietare gli afflitti di Sion, per dare loro una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell'abito da lutto, canto di lode invece di un cuore mesto. Essi si chiameranno querce di giustizia, piantagione del Signore per manifestare la sua gloria (Is 61, 3). Allora i popoli vedranno la tua giustizia, tutti i re la tua gloria; ti si chiamerà con un nome nuovo che la bocca del Signore indicherà (Is 62, 2).*

*Ascoltate la parola del Signore, voi che venerate la sua parola. Hanno detto i vostri fratelli che vi odiano, che vi respingono a causa del mio nome: "Mostri il Signore la sua gloria, e voi fateci vedere la vostra gioia!". Ma essi saranno confusi (Is 66, 5). Io porrò in essi un segno e manderò i loro superstiti alle genti di Tarsis, Put, Lud, Mesech, Ros, Tubal e di Grecia, ai lidi lontani che non hanno udito parlare di me e non hanno visto la mia gloria; essi annunzieranno la mia gloria alle nazioni (Is 66, 19). Date gloria al Signore vostro Dio, prima che venga l'oscurità e prima che inciampino i vostri piedi sui monti, al cadere della notte. Voi aspettate la luce, ma egli la ridurrà in tenebre e la muterà in densa oscurità! (Ger 13, 16). Ma per il tuo nome non abbandonarci, non render spregevole il trono della tua gloria. Ricordati! Non rompere la tua alleanza con noi (Ger 14, 21). Trono di gloria, eccelso fin dal principio, è il luogo del nostro santuario! (Ger 17, 12). Ciò sarà per me titolo di gioia, di lode e di gloria tra tutti i popoli della terra, quando sapranno tutto il bene che io faccio loro e temeranno e tremeranno per tutto il bene e per tutta la pace che concederò loro (Ger 33, 9).*

*Apri, Signore, gli occhi e osserva: non i morti che sono negli inferi, il cui spirito se n'è andato dalle loro viscere, danno gloria e giustizia al Signore (Bar 2, 17). Ma chi geme sotto il peso, chi se ne va curvo e spossato, chi ha gli occhi languenti, chi è affamato, questi sono coloro che ti rendono gloria e giustizia, Signore (Bar 2, 18). Non dare ad altri la tua gloria, né i tuoi privilegi a gente straniera (Bar 4, 3). Ecco, ritornano i figli che hai visti partire, ritornano insieme riuniti dall'oriente all'occidente, alla parola del Santo, esultanti per la gloria di Dio (Bar 4, 37). Deponi, o Gerusalemme, la veste del lutto e dell'afflizione, rivèstiti dello splendore della gloria che ti viene da Dio per sempre (Bar 5, 1).*

*Avvolgiti nel manto della giustizia di Dio, metti sul capo il diadema di gloria dell'Eterno (Bar 5, 2). Poiché Dio ha stabilito di spianare ogni alta montagna e le rupi secolari, di colmare le valli e spianare la terra perché Israele proceda sicuro sotto la gloria di Dio (Bar 5, 7). Perché Dio ricondurrà Israele con gioia alla luce della sua gloria, con la misericordia e la giustizia che vengono da lui (Bar 5, 9). Il cui aspetto era simile a quello dell'arcobaleno nelle nubi in un giorno di pioggia. Tale mi apparve l'aspetto della gloria del Signore. Quando la vidi, caddi con la faccia a terra e udii la voce di uno che parlava (Ez 1, 28). Allora uno spirito mi sollevò e dietro a me udii un grande fragore: "Benedetta la gloria del Signore dal luogo della sua dimora!" (Ez 3, 12). Mi alzai e andai nella valle; ed ecco la gloria del Signore era là, simile alla gloria che avevo vista sul canale Chebàr, e caddi con la faccia a terra (Ez 3, 23). Ed ecco là era la gloria del Dio d'Israele, simile a quella che avevo visto nella valle (Ez 8, 4).*

*La gloria del Dio di Israele, dal cherubino sul quale si posava si alzò verso la soglia del tempio e chiamò l'uomo vestito di lino che aveva al fianco la borsa da scriba (Ez 9, 3). La gloria del Signore si alzò sopra il cherubino verso la soglia del tempio e il tempio fu riempito dalla nube e il cortile fu pieno dello splendore della gloria del Signore (Ez 10, 4). La gloria del Signore uscì dalla soglia del tempio e si fermò sui cherubini (Ez 10, 18). I cherubini spiegarono le ali e si sollevarono da terra sotto i miei occhi; anche le ruote si alzarono con loro e si fermarono all'ingresso della porta orientale del tempio, mentre la gloria del Dio d'Israele era in alto su di loro (Ez 10, 19). I cherubini allora alzarono le ali e le ruote si mossero insieme con loro mentre la gloria del Dio d'Israele era in alto su di loro (Ez 11, 22).*

*Quindi dal centro della città la gloria del Signore si alzò e andò a fermarsi sul monte che è ad oriente della città (Ez 11, 23). La tua fama si diffuse fra le genti per la tua bellezza, che era perfetta, per la gloria che io avevo posta in te, parola del Signore Dio (Ez 16, 14). Annunziale: Dice il Signore Dio: Eccomi contro di te, Sidòne, e mostrerò la mia gloria in mezzo a te. Si saprà che io sono il Signore quando farò giustizia di te e manifesterò la mia santità (Ez 28, 22). Lì seppellirà tutto il popolo del paese e sarà per loro glorioso il giorno in cui manifesterò la mia gloria. Parola del Signore Dio (Ez 39, 13). Fra le genti manifesterò la mia gloria e tutte le genti vedranno la giustizia che avrò fatta e la mano che avrò posta su di voi (Ez 39, 21). ed ecco che la gloria del Dio d'Israele giungeva dalla via orientale e il suo rumore era come il rumore delle grandi acque e la terra risplendeva della sua gloria (Ez 43, 2).*

*La gloria del Signore entrò nel tempio per la porta che guarda a oriente (Ez 43, 4). Lo spirito mi prese e mi condusse nell'atrio interno: ecco, la gloria del Signore riempiva il tempio (Ez 43, 5). Poi mi condusse per la porta settentrionale, davanti al tempio. Guardai ed ecco la gloria del Signore riempiva il tempio. Caddi con la faccia a terra (Ez 44, 4). Salvaci con i tuoi prodigi, dà gloria, Signore, al tuo nome (Dn 3, 43). "Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri, degno di lode e di gloria nei secoli. Benedetto il tuo nome glorioso e santo, degno di lode e di gloria nei secoli (Dn 3, 52). Benedetto sei tu nel tuo tempio santo glorioso, degno di lode e di gloria nei secoli (Dn 3, 53). Benedetto sei tu nel trono del tuo regno, degno di lode e di gloria nei secoli (Dn 3, 54). Benedetto sei tu che penetri con lo sguardo gli abissi e siedi sui cherubini, degno di lode e di gloria nei secoli (Dn 3, 55).*

*Benedetto sei tu nel firmamento del cielo, degno di lode e di gloria nei secoli (Dn 3, 56). O re, il Dio altissimo aveva dato a Nabucodònosor tuo padre regno, grandezza, gloria e magnificenza (Dn 5, 18). Che gli diede potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano; il suo potere è un potere eterno, che non tramonta mai, e il suo regno è tale che non sarà mai distrutto (Dn 7, 14). Poiché, come le acque colmano il mare, così la terra dovrà riempirsi di conoscenza della gloria del Signore (Ab 2, 14). Salite sul monte, portate legname, ricostruite la mia casa. In essa mi compiacerò e manifesterò la mia gloria - dice il Signore – (Ag 1, 8). Scuoterò tutte le nazioni e affluiranno le ricchezze di tutte le genti e io riempirò questa casa della mia gloria, dice il Signore degli eserciti (Ag 2, 7).*

*Io stesso - parola del Signore - le farò da muro di fuoco all'intorno e sarò una gloria in mezzo ad essa (Zc 2, 9). Se non mi ascolterete e non vi prenderete a cuore di dar gloria al mio nome, dice il Signore degli Eserciti, manderò su di voi la maledizione e cambierò in maledizione le vostre benedizioni. Anzi le ho già maledette, perché nessuno tra di voi se la prende a cuore (Ml 2, 2). Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli (Mt 5, 16). Poiché il Figlio dell'uomo verrà nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e renderà a ciascuno secondo le sue azioni (Mt 16, 27).*

*E Gesù disse loro: "In verità vi dico: voi che mi avete seguito, nella nuova creazione, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù di Israele (Mt 19, 28). Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria (Mt 25, 31). Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi" (Mc 8, 38). "Concedici di sedere nella tua gloria uno alla tua destra e uno alla tua sinistra" (Mc 10, 37).*

*Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria (Mc 13, 26). Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento (Lc 2, 9). "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama" (Lc 2, 14). luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele" (Lc 2, 32). Chi si vergognerà di me e delle mie parole, di lui si vergognerà il Figlio dell'uomo, quando verrà nella gloria sua e del Padre e degli angeli santi (Lc 9, 26).*

*Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; tuttavia restarono svegli e videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui (Lc 9, 32). Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?" (Lc 24, 26). E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità (Gv 1, 14). Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui (Gv 2, 11). All'udire questo, Gesù disse: "Questa malattia non è per la morte, ma per la gloria di Dio, perché per essa il Figlio di Dio venga glorificato" (Gv 11, 4).*

*Le disse Gesù: "Non ti ho detto che, se credi, vedrai la gloria di Dio?" (Gv 11, 40). Questo disse Isaia quando vide la sua gloria e parlò di lui (Gv 12, 41). amavano infatti la gloria degli uomini più della gloria di Dio (Gv 12, 43). E ora, Padre, glorificami davanti a te, con quella gloria che avevo presso di te prima che il mondo fosse (Gv 17, 5). E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola (Gv 17, 22). Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato siano con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che mi hai dato; poiché tu mi hai amato prima della creazione del mondo (Gv 17, 24).*

*Ed egli rispose: "Fratelli e padri, ascoltate: il Dio della gloria apparve al nostro padre Abramo quando era ancora in Mesopotamia, prima che egli si stabilisse in Carran (At 7, 2). Ma Stefano, pieno di Spirito Santo, fissando gli occhi al cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla sua destra (At 7, 55). Ma improvvisamente un angelo del Signore lo colpì, perché non aveva dato gloria a Dio; e roso, dai vermi, spirò (At 12, 23). Quand'ebbero ascoltato, essi davano gloria a Dio; quindi dissero a Paolo: "Tu vedi, o fratello, quante migliaia di Giudei sono venuti alla fede e tutti sono gelosamente attaccati alla legge (At 21, 20). Per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia dell'apostolato per ottenere l'obbedienza alla fede da parte di tutte le genti, a gloria del suo nome (Rm 1, 5). Essi sono dunque inescusabili, perché, pur conoscendo Dio, non gli hanno dato gloria né gli hanno reso grazie come a Dio, ma hanno vaneggiato nei loro ragionamenti e si è ottenebrata la loro mente ottusa (Rm 1, 21). E hanno cambiato la gloria dell'incorruttibile Dio con l'immagine e la figura dell'uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili (Rm 1, 23). Per suo mezzo abbiamo anche ottenuto, mediante la fede, di accedere a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo nella speranza della gloria di Dio (Rm 5, 2).*

*Per mezzo del battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova (Rm 6, 4). E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se veramente partecipiamo alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria (Rm 8, 17). Io ritengo, infatti, che le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi (Rm 8, 18). Di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio (Rm 8, 21). E questo per far conoscere la ricchezza della sua gloria verso vasi di misericordia, da lui predisposti alla gloria (Rm 9, 23). Poiché da lui, grazie a lui e per lui sono tutte le cose. A lui la gloria nei secoli. Amen (Rm 11, 36) Accoglietevi perciò gli uni gli altri come Cristo accolse voi, per la gloria di Dio (Rm 15, 7). A Dio che solo è sapiente, per mezzo di Gesù Cristo, la gloria nei secoli dei secoli. Amen (Rm 16, 27).*

*Nessuno dei dominatori di questo mondo ha potuto conoscerla; se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria (1Cor 2, 8). Sia dunque che mangiate sia che beviate, sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio (1Cor 10, 31). L'uomo non deve coprirsi il capo, poiché egli è immagine e gloria di Dio; la donna invece è gloria dell'uomo (1Cor 11, 7). E in realtà tutte le promesse di Dio in lui sono divenute "sì". Per questo sempre attraverso lui sale a Dio il nostro "Amen" per la sua gloria (2Cor 1, 20). Se il ministero della morte, inciso in lettere su pietre, fu circonfuso di gloria, al punto che i figli d'Israele non potevano fissare il volto di Mosè a causa dello splendore pure effimero del suo volto (2Cor 3, 7). E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore (2Cor 3, 18). E Dio che disse: Rifulga la luce dalle tenebre, rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria divina che rifulge sul volto di Cristo (2Cor 4, 6).*

*Tutto infatti è per voi, perché la grazia, ancora più abbondante ad opera di un maggior numero, moltiplichi l'inno di lode alla gloria di Dio (2Cor 4, 15). Egli è stato designato dalle Chiese come nostro compagno in quest'opera di carità, alla quale ci dedichiamo per la gloria del Signore, e per dimostrare anche l'impulso del nostro cuore (2Cor 8, 19). Al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen (Gal 1, 5). Secondo il beneplacito della sua volontà. E questo a lode e gloria della sua grazia, che ci ha dato nel suo Figlio diletto (Ef 1, 6). Perché noi fossimo a lode della sua gloria, noi, che per primi abbiamo sperato in Cristo (Ef 1, 12). Il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato, a lode della sua gloria (Ef 1, 14). Perché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una più profonda conoscenza di lui (Ef 1, 17). Perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati dal suo Spirito nell'uomo interiore (Ef 3, 16). A lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen (Ef 3, 21). Ricolmi di quei frutti di giustizia che si ottengono per mezzo di Gesù Cristo, a gloria e lode di Dio (Fil 1, 11). E ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre (Fil 2, 11). Al Dio e Padre nostro sia gloria nei secoli dei secoli. Amen (Fil 4, 20). Ai quali Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo ai pagani, cioè Cristo in voi, speranza della gloria (Col 1, 27). Incoraggiandovi e scongiurandovi a comportarvi in maniera degna di Dio, che vi chiama al suo regno e alla sua gloria (1Ts 2, 12). Costoro saranno castigati con una rovina eterna, lontano dalla faccia del Signore e dalla gloria della sua potenza (2Ts 1, 9). Chiamandovi a questo con il nostro vangelo, per il possesso della gloria del Signore nostro Gesù Cristo (2Ts 2, 14). Secondo il vangelo della gloria del beato Dio che mi è stato affidato (1Tm 1, 11). Al Re dei secoli incorruttibile, invisibile e unico Dio, onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen (1Tm 1, 17). Dobbiamo confessare che grande è il mistero della pietà: Egli si manifestò nella carne, fu giustificato nello Spirito, apparve agli angeli, fu annunziato ai pagani, fu creduto nel mondo, fu assunto nella gloria (1Tm 3, 16).*

*Perciò sopporto ogni cosa per gli eletti, perché anch'essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna (2Tm 2, 10). Il Signore mi libererà da ogni male e mi salverà per il suo regno eterno; a lui la gloria nei secoli dei secoli. Amen (2Tm 4, 18). Nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo (Tt 2, 13). Questo Figlio, che è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza e sostiene tutto con la potenza della sua parola, dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, si è assiso alla destra della maestà nell'alto dei cieli (Eb 1, 3). Di poco l'hai fatto inferiore agli angeli, di gloria e di onore l'hai coronato (Eb 2, 7). Però quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo ora coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli sperimentasse la morte a vantaggio di tutti (Eb 2, 9). E sopra l'arca stavano i cherubini della gloria, che stendeva l'ombra sopra il luogo dell'espiazione. Di tutte queste cose non è necessario ora parlare nei particolari (Eb 9, 5). Vi renda perfetti in ogni bene, perché possiate compiere la sua volontà, operando in voi ciò che è gradito a lui per mezzo di Gesù Cristo, al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen (Eb 13, 21). Fratelli miei, non mescolate a favoritismi personali la vostra fede nel Signore nostro Gesù Cristo, Signore della gloria (Gc 2, 1). Perché il valore della vostra fede, molto più preziosa dell'oro, che, pur destinato a perire, tuttavia si prova col fuoco, torni a vostra lode, gloria e onore nella manifestazione di Gesù Cristo (1Pt 1, 7).*

*E voi per opera sua credete in Dio, che l'ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria e così la vostra fede e la vostra speranza sono fisse in Dio (1Pt 1, 21). Chi parla, lo faccia come con parole di Dio; chi esercita un ufficio, lo compia con l'energia ricevuta da Dio, perché in tutto venga glorificato Dio per mezzo di Gesù Cristo, al quale appartiene la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen! (1Pt 4, 11). Ma nella misura in cui partecipate alle sofferenze di Cristo, rallegratevi, perché anche nella rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare (1Pt 4, 13). Beati voi, se venite insultati per il nome di Cristo, perché lo Spirito della gloria e lo Spirito di Dio riposa su di voi (1Pt 4, 14). Esorto gli anziani che sono tra voi, quale anziano come loro, testimone delle sofferenze di Cristo e partecipe della gloria che deve manifestarsi (1Pt 5, 1). E il Dio di ogni grazia, il quale vi ha chiamati alla sua gloria eterna in Cristo, egli stesso vi ristabilirà, dopo una breve sofferenza vi confermerà e vi renderà forti e saldi (1Pt 5, 10).*

*La sua potenza divina ci ha fatto dono di ogni bene per quanto riguarda la vita e la pietà, mediante la conoscenza di colui che ci ha chiamati con la sua gloria e potenza (2Pt 1, 3). Egli ricevette infatti onore e gloria da Dio Padre quando dalla maestosa gloria gli fu rivolta questa voce: "Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto" (2Pt 1, 17). Ma crescete nella grazia e nella conoscenza del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo. A lui la gloria, ora e nel giorno dell'eternità. Amen! (2Pt 3, 18). A colui che può preservarvi da ogni caduta e farvi comparire davanti alla sua gloria senza difetti e nella letizia (Gd 1, 24). All'unico Dio, nostro salvatore, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore, gloria, maestà, forza e potenza prima di ogni tempo, ora e sempre. Amen! (Gd 1, 25). Che ha fatto di noi un regno di sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen (Ap 1, 6).*

*E ogni volta che questi esseri viventi rendevano gloria, onore e grazie a Colui che è seduto sul trono e che vive nei secoli dei secoli (Ap 4, 9). "Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l'onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, e per la tua volontà furono create e sussistono" (Ap 4, 11). E dicevano a gran voce: «L'Agnello che fu immolato è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione» (Ap 5, 12). Tutte le creature del cielo e della terra, sotto la terra e nel mare e tutte le cose ivi contenute, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all'Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli» (Ap 5, 13). "Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen" (Ap 7, 12).*

*In quello stesso momento ci fu un grande terremoto che fece crollare un decimo della città: perirono in quel terremoto settemila persone; i superstiti presi da terrore davano gloria al Dio del cielo (Ap 11, 13). Egli gridava a gran voce: "Temete Dio e dategli gloria, perché è giunta l'ora del suo giudizio. Adorate colui che ha fatto il cielo e la terra, il mare e le sorgenti delle acque" (Ap 14, 7). Il tempio si riempì del fumo che usciva dalla gloria di Dio e dalla sua potenza: nessuno poteva entrare nel tempio finché non avessero termine i sette flagelli dei sette angeli (Ap 15, 8). Tutto ciò che ha speso per la sua gloria e il suo lusso, restituiteglielo in tanto tormento e afflizione. Poiché diceva in cuor suo: Io seggo regina, vedova non sono e lutto non vedrò (Ap 18, 7). Dopo ciò, udii come una voce potente di una folla immensa nel cielo che diceva: "Alleluia! Salvezza, gloria e potenza sono del nostro Dio (Ap 19, 1). Rallegriamoci ed esultiamo, rendiamo a lui gloria, perché son giunte le nozze dell'Agnello; la sua sposa è pronta (Ap 19, 7). L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scendeva dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio (Ap 21, 10). La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna perché la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello (Ap 21, 23).*

La gloria appartiene solo al Signore, perché solo il Signore è tutto. L’uomo invece riceve tutto dal suo Signore. Nulla lui è e tutto riceve.

Finché l’uomo si attribuirà una qualche gloria, un qualche merito, una qualche virtù, sempre sarà un povero, un meschino, un miserabile, uno senza intelletto.

Tutto, sempre, l’uomo riceve dal suo Dio e Signore. Oggi sembra veramente che la mente dell’uomo si sia oscurata senza più alcun riparo.

Ha cancellato Dio dalla sua vita. Si è proclamato Dio nella sua grande stoltezza. Ogni giorno però sperimenta che non è capace di governare alcuna cosa.

È un Dio di carta, di terra cotta. Non ha il potere neanche di dominare su una goccia d’acqua, un alito di vento. Basta un nulla ed è frantumato.

Siamo tutti avvisati. Possiamo costruire ogni cosa sull’iniquità, sul sangue, sull’ingiustizia. Dio verrà per il giudizio e noi conosceremo la sua gloria.

**15Guai a chi fa bere i suoi vicini mischiando vino forte per ubriacarli e scoprire le loro nudità.**

Per compiere atti immorali, per dare sfogo alla libidine e alla concupiscenza, per alimentare la propria lussuria si faceva anche questo.

*Guai a chi fa bere i suoi vicini mischiando vino forte per ubriacarli e scoprire le loro nudità*. Vi è un chiaro riferimento alle figlie di Lot.

*Poi Lot partì da Soar e andò ad abitare sulla montagna con le sue due figlie, perché temeva di restare a Soar, e si stabilì in una caverna con le sue due figlie. Ora la maggiore disse alla più piccola: «Nostro padre è vecchio e non c’è nessuno in questo territorio per unirsi a noi, come avviene dappertutto. Vieni, facciamo bere del vino a nostro padre e poi corichiamoci con lui, così daremo vita a una discendenza da nostro padre». Quella notte fecero bere del vino al loro padre e la maggiore andò a coricarsi con il padre; ma egli non se ne accorse, né quando lei si coricò né quando lei si alzò. All’indomani la maggiore disse alla più piccola: «Ecco, ieri io mi sono coricata con nostro padre: facciamogli bere del vino anche questa notte e va’ tu a coricarti con lui; così daremo vita a una discendenza da nostro padre». Anche quella notte fecero bere del vino al loro padre e la più piccola andò a coricarsi con lui; ma egli non se ne accorse, né quando lei si coricò né quando lei si alzò. Così le due figlie di Lot rimasero incinte del loro padre. La maggiore partorì un figlio e lo chiamò Moab. Costui è il padre dei Moabiti, che esistono ancora oggi. Anche la più piccola partorì un figlio e lo chiamò «Figlio del mio popolo». Costui è il padre degli Ammoniti, che esistono ancora oggi (Gen 19,30-38).*

Questa mostruosa pratica di governo della resistenza del corpo dell’altro purtroppo non è per niente finita. Oggi al posto del vino si usano potenti droghe.

Per il Signore sono peccati orrendi, mostruosi. Anche su questi peccati lui manifesterà la potenza quando verrà per il giudizio.

L’uomo deve saperlo. Nell’universo del Signore vige una legge santa, che è il pieno rispetto dell’uomo. Il non rispetto, anche minimo, sarà giudicato.

Per ogni azione iniqua vi sarà il giudizio del Signore. Oggi molti figli della Chiesa si stanno smarrendo in pericolosi psicologismi e filosofismi.

La Scrittura ci insegna e ci rivela che i pensieri di Dio non sono i nostri pensieri. Lui non giudica secondo le nostre idee, ma secondo la sua verità eterna.

Ognuno ha l’obbligo, il dovere, il comando di dominare i suoi istinti. Non vengono dominati? Si è responsabili dinanzi al Signore per l’eternità.

**16Ti sei saziato d’ignominia, non di gloria. Bevi anche tu, e denùdati mostrando il prepuzio. Si riverserà su di te il calice della destra del Signore e la vergogna sopra il tuo onore,**

Ecco la sentenza del Signore. Non è una gloria denudare una persona, dopo averla ubriacata, ma è un vero atto di ignominia per chi lo compie.

*Ti sei saziato d’ignominia, non di gloria. Bevi anche tu, e denùdati mostrando il prepuzio. Si riverserà su di te il calice della destra del Signore e la vergogna sopra il tuo onore*…Chi si è macchiato di ignominia, di ignominia soccombe.

Chi ha denudato, sarà denudato. Sarà il Signore a denudare per l’eternità. Vi sarà una vergogna eterna per coloro che commettono azioni abominevoli.

Nessuno si illuda. Il Signore ritarda un giorno, al massimo due, ma al terzo giorno Lui viene e manifesta la sua gloria. Viene per il giudizio.

Il male ritorna centuplicato e anche eternizzato su chi lo compie. Per questo chi si ama sta lontano da ogni male. Chi si ama, custodisce nel bene la sua vita.

Purtroppo l’uomo non crede nel giudizio di Dio, anzi vi sono alcuni che lo hanno anche cancellato dagli elenchi delle verità da credere.

È questo il più grave danno arrecato all’umanità. Si è dichiarato inesistente ciò che invece metterà a nudo tutta la nostra vita per l’eternità e per il tempo.

Chi contro la Parola del Signore, la sua santa rivelazione, asserisce cose contrarie o diverse, si assumerà la responsabilità eterna del male prodotto.

Uno può anche non credere. Il Signore lo rispetta nella sua non fede. È atto di grave disonestà contro Dio asserire e dire ciò che Dio non dice e non asserisce.

Uno può anche non credere nella Scrittura, nel Vangelo. Il Signore lo rispetta nella sua non fede. Poi dovrà rendere conto perché non ha creduto.

Ma il Signore interviene con fiamme di fuoco contro tutti coloro che ingannano il mondo, alterando, falsificando, modificando la sua Parola.

Il Signore verrà e giudicherà l’uomo per ogni azione iniqua, disonesta, malvagia da lui compiuta ai danni dei suoi fratelli. Nulla rimarrà impunito.

**17poiché lo scempio fatto al Libano ricadrà su di te e il massacro degli animali ti colmerà di spavento, perché hai versato sangue umano e hai fatto violenza a regioni, alle città e ai loro abitanti.**

Non solo il Signore giudicherà l’uomo per i danni contro l’uomo, ma anche contro la natura da Lui creata. La creazione rimane eternamente sua.

*Poiché lo scempio fatto al Libano ricadrà su di te e il massacro degli animali ti colmerà di spavento, perché hai versato sangue umano e hai fatto violenza a regioni, alle città e ai loro abitanti*. I peccati sono molteplici.

Si è fatto scempio del Libano, gloria della terra. Si sono massacrati gli animali. Si è versato sangue innocente. Si è fatta violenza a regioni, città e abitanti.

Dobbiamo prestare molta attenzione. Il Signore aveva dato disposizioni precise anche in ordine alla conduzione della guerra. La sua legge è perfetta.

*Quando andrai in guerra contro i tuoi nemici e vedrai cavalli e carri e forze superiori a te, non temerli, perché è con te il Signore, tuo Dio, che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto. Quando sarete vicini alla battaglia, il sacerdote si farà avanti, parlerà al popolo e gli dirà: “Ascolta, Israele! Voi oggi siete prossimi a dar battaglia ai vostri nemici. Il vostro cuore non venga meno. Non temete, non vi smarrite e non vi spaventate dinanzi a loro, perché il Signore, vostro Dio, cammina con voi, per combattere per voi contro i vostri nemici e per salvarvi”. Gli scribi diranno al popolo: “C’è qualcuno che abbia costruito una casa nuova e non l’abbia ancora inaugurata? Vada, torni a casa, perché non muoia in battaglia e un altro inauguri la casa. C’è qualcuno che abbia piantato una vigna e non ne abbia ancora goduto il primo frutto? Vada, torni a casa, perché non muoia in battaglia e un altro ne goda il primo frutto. C’è qualcuno che si sia fidanzato con una donna e non l’abbia ancora sposata? Vada, torni a casa, perché non muoia in battaglia e un altro la sposi”. Gli scribi aggiungeranno al popolo: “C’è qualcuno che abbia paura e a cui venga meno il coraggio? Vada, torni a casa, perché il coraggio dei suoi fratelli non venga a mancare come il suo”. Quando gli scribi avranno finito di parlare al popolo, costituiranno i comandanti delle schiere alla testa del popolo.*

*Quando ti avvicinerai a una città per attaccarla, le offrirai prima la pace. Se accetta la pace e ti apre le sue porte, tutto il popolo che vi si troverà ti sarà tributario e ti servirà. Ma se non vuol far pace con te e vorrà la guerra, allora l’assedierai. Quando il Signore, tuo Dio, l’avrà data nelle tue mani, ne colpirai a fil di spada tutti i maschi, ma le donne, i bambini, il bestiame e quanto sarà nella città, tutto il suo bottino, li prenderai come tua preda. Mangerai il bottino dei tuoi nemici, che il Signore, tuo Dio, ti avrà dato. Così farai per tutte le città che sono molto lontane da te e che non sono città di popolazioni a te vicine. Soltanto nelle città di questi popoli che il Signore, tuo Dio, ti dà in eredità, non lascerai in vita alcun vivente, ma li voterai allo sterminio: cioè gli Ittiti, gli Amorrei, i Cananei, i Perizziti, gli Evei e i Gebusei, come il Signore, tuo Dio, ti ha comandato di fare, perché essi non v’insegnino a commettere tutti gli abomini che fanno per i loro dèi e voi non pecchiate contro il Signore, vostro Dio.*

*Quando cingerai d’assedio una città per lungo tempo, per espugnarla e conquistarla, non ne distruggerai gli alberi colpendoli con la scure; ne mangerai il frutto, ma non li taglierai: l’albero della campagna è forse un uomo, per essere coinvolto nell’assedio? Soltanto potrai distruggere e recidere gli alberi che saprai non essere alberi da frutto, per costruire opere d’assedio contro la città che è in guerra con te, finché non sia caduta (Dt 20,1-20).*

L’uomo può anche mettere a ferro e a fuoco tutta la terra, sappia però che di ogni filo d’erba da lui rovinato, dovrà rendere conto al Signore.

Mai nessuno dovrà pensare che ogni violenza da lui arrecata alla creazione rimarrà impunita. La creazione è del Signore e tutto ciò che è suo va rispettato.

**18A che giova un idolo scolpito da un artista? O una statua fusa o un oracolo falso? L’artista confida nella propria opera, sebbene scolpisca idoli muti.**

È sempre l’idolatria la causa di tutti i male che sono sulla terra. L’uomo senza il vero Dio si fa Dio di se stesso. Senza Dio, il vero Dio, opera solo danni.

*A che giova un idolo scolpito da un artista? O una statua fusa o un oracolo falso? L’artista confida nella propria opera, sebbene scolpisca idoli muti*.

L’idolatria costituisce l’uomo signore e padrone di se stesso, padrone degli altri uomini, nell’ingiustizia e nella violenza, padrone della terra e di Dio.

Pensa di non dover rendere conto a nessuno e neanche a se stesso, finché il Signore non verrà e non manifesterà la sua gloria.

Quando il Signore verrà a manifestare la sua gloria, allora potrebbe essere troppo tardi per l’uomo, perché allora sarà la sua morte eterna.

È giusto che l’uomo lo sappia: anche d’un filo d’erba usato contro la volontà di Dio o disprezzato o distrutto per stoltezza, malvagità, avidità, lui è responsabile.

Nel giorno del giudizio l’uomo dovrà rendere conto a Dio di ogni uso stolto, insipiente, concupiscente, arrogante, prepotente della sua creazione.

L’idolatria pone l’uomo come il solo ed unico dio nella creazione. Pone l’uomo come unico arbitro nell’universo. Ma Dio verrà e manifesterà la sua gloria.

È verità eterna e incancellabile. Siamo tutti avvisati. Il giudizio verrà non domani, ma oggi stesso e allora saranno pianti e stridori di denti.

**19Guai a chi dice al legno: «Svégliati», e alla pietra muta: «Àlzati». Può essa dare un oracolo? Ecco, è ricoperta d’oro e d’argento, ma dentro non c’è soffio vitale.**

Vi è stoltezza e insipienza più grande dell’idolatria? È contro ogni razionalità, ogni sapienza, ogni intelligenza attribuire poteri divini ad un pezzo di legno.

*Guai a chi dice al legno: «Svégliati», e alla pietra muta: «Àlzati». Può essa dare un oracolo? Ecco, è ricoperta d’oro e d’argento, ma dentro non c’è soffio vitale*.

Anche questo è il frutto del peccato. Sia il primo racconto della creazione, che il secondo, pongono l’uomo al di sopra di ogni essere creato da Dio.

*In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l’abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque. Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo. Dio disse: «Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne. Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno.*

*Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l’asciutto». E così avvenne. Dio chiamò l’asciutto terra, mentre chiamò la massa delle acque mare. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la propria specie». E così avvenne. E la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: terzo giorno.*

*Dio disse: «Ci siano fonti di luce nel firmamento del cielo, per separare il giorno dalla notte; siano segni per le feste, per i giorni e per gli anni e siano fonti di luce nel firmamento del cielo per illuminare la terra». E così avvenne. E Dio fece le due fonti di luce grandi: la fonte di luce maggiore per governare il giorno e la fonte di luce minore per governare la notte, e le stelle. Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra e per governare il giorno e la notte e per separare la luce dalle tenebre. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: quarto giorno.*

*Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». E fu sera e fu mattina: quinto giorno.*

*Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie». E così avvenne. Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona.*

*Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra».*

*Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno (Gen 1,1-31).*

*Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando. Queste sono le origini del cielo e della terra, quando vennero creati.*

*Nel giorno in cui il Signore Dio fece la terra e il cielo nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c’era uomo che lavorasse il suolo, ma una polla d’acqua sgorgava dalla terra e irrigava tutto il suolo. Allora il Signore Dio plasmò l’uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l’uomo divenne un essere vivente.*

*Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l’uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l’albero della vita in mezzo al giardino e l’albero della conoscenza del bene e del male. Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro corsi. Il primo fiume si chiama Pison: esso scorre attorno a tutta la regione di Avìla, dove si trova l’oro e l’oro di quella regione è fino; vi si trova pure la resina odorosa e la pietra d’ònice. Il secondo fiume si chiama Ghicon: esso scorre attorno a tutta la regione d’Etiopia. Il terzo fiume si chiama Tigri: esso scorre a oriente di Assur. Il quarto fiume è l’Eufrate. Il Signore Dio prese l’uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse. Il Signore Dio diede questo comando all’uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire».*

*E il Signore Dio disse: «Non è bene che l’uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all’uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l’uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l’uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l’uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo. Allora l’uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta». Per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un’unica carne. Ora tutti e due erano nudi, l’uomo e sua moglie, e non provavano vergogna (Gen 2,1-25).*

*Al maestro del coro. Su «I torchi». Salmo. Di Davide. O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra! Voglio innalzare sopra i cieli la tua magnificenza, con la bocca di bambini e di lattanti: hai posto una difesa contro i tuoi avversari, per ridurre al silenzio nemici e ribelli. Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissato, che cosa è mai l’uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell’uomo, perché te ne curi? Davvero l’hai fatto poco meno di un dio, di gloria e di onore lo hai coronato. Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi: tutte le greggi e gli armenti e anche le bestie della campagna, gli uccelli del cielo e i pesci del mare, ogni essere che percorre le vie dei mari. O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra! (Sal 8,1-10).*

Avendo con il peccato tolto Dio dal suo cuore, privandolo del suo onore e della sua gloria, al suo posto l’uomo ha collocato Satana, il suo nemico.

Satana lo priva di ogni intelligenza, sapienza, razionalità, facendolo divenire un idolatra. Ma si riflette a sufficienza sulla natura dell’idolatria?

L’idolatria è il capovolgimento dell’ordine dell’intera creazione: Dio – uomo – cose. Nell’idolatria la cosa prende il posto Dio e l’uomo diviene il suo servo.

Tolto il posto a Dio nella creazione, anche l’uomo perde il suo posto. Un pezzo di legno viene dichiarato Dio. Un oggetto lavorato o un animale è sopra l’uomo.

Oggi non stiamo assistendo ad un grande ritorno dell’idolatria? L’uomo non è schiavo delle cose e degli animali? La zoolatria non sta conquistando i cuori?

Così l’uomo sta scalzando Dio dal suo nobile posto nell’ordine della creazione e al suo posto sta collocando una infinità di idoli, compresi gli animali.

È il segno che Dio sta scomparendo dai cuori. Più Dio è allontanato, più è spodestato e più spodestato è l’uomo. Il posto dell’uomo è delle cose.

Il posto di Dio nel peccato è dato alle cose. Le cose vengono innalzate al di sopra dell’uomo. L’uomo prende il posto delle cose, adorando le cose.

Non esiste svilimento più profondo per l’uomo. Una cosa è fatta Dio. Un uomo è fatto una cosa. È la totale perdita della vera umanità.

Che l’uomo con il peccato perda la sua altissima dignità lo attestano tutti i suoi atteggiamenti. In verità non c’è dignità umana in chi adora un pezzo di legno.

**20Ma il Signore sta nel suo tempio santo. Taccia, davanti a lui, tutta la terra!**

L’uomo può anche privare Dio del suo posto nel suo cuore, può anche porre al posto di Dio un legno finemente lavorato e verniciato, ma Dio rimane in eterno.

*Ma il Signore sta nel suo tempio santo. Taccia, davanti a lui, tutta la terra!* Il Signore non si lascia scalzare dalla sua universale signoria su tutta la terra.

Quando lui reputa sia il tempo di intervenire, esce dal suo tempio santo e porta la giustizia sulla terra con il suo giusto giudizio. Il Signore è il Signore.

Quando il Signore esce dal suo tempio santo, non ci sono parole da dire. Allora è solo il momento di ascoltare la sua sentenza per ogni operatore di iniquità.

*Il Signore risiede nel suo santo tempio. Taccia, davanti a lui, tutta la terra! (Ab 2, 20). Taccia ogni mortale davanti al Signore, poiché egli si è destato dalla sua santa dimora" (Zc 2, 17).*

È quanto è scritto sulla tavoletta perché sia letto speditamente. Sono cinque guai che mettono in guardia il malvagia perché desista della sua malvagità.

*«Guai a chi accumula ciò che non è suo, – e fino a quando? – e si carica di beni avuti in pegno!». Forse che non sorgeranno a un tratto i tuoi creditori, non si sveglieranno e ti faranno tremare e tu diverrai loro preda? Poiché tu hai saccheggiato molte genti, gli altri popoli saccheggeranno te, perché hai versato sangue umano e hai fatto violenza a regioni, alle città e ai loro abitanti.*

*Guai a chi è avido di guadagni illeciti, un male per la sua casa, per mettere il nido in luogo alto e sfuggire alla stretta della sventura. Hai decretato il disonore alla tua casa: quando hai soppresso popoli numerosi hai fatto del male contro te stesso. 1a pietra infatti griderà dalla parete e la trave risponderà dal tavolato.*

*Guai a chi costruisce una città sul sangue, ne pone le fondamenta sull’iniquità. Non è forse volere del Signore degli eserciti che i popoli si affannino per il fuoco e le nazioni si affatichino invano? Poiché la terra si riempirà della conoscenza della gloria del Signore, come le acque ricoprono il mare.*

*Guai a chi fa bere i suoi vicini mischiando vino forte per ubriacarli e scoprire le loro nudità. Ti sei saziato d’ignominia, non di gloria. Bevi anche tu, e denùdati mostrando il prepuzio. Si riverserà su di te il calice della destra del Signore e la vergogna sopra il tuo onore, poiché lo scempio fatto al Libano ricadrà su di te e il massacro degli animali ti colmerà di spavento, perché hai versato sangue umano e hai fatto violenza a regioni, alle città e ai loro abitanti. A che giova un idolo scolpito da un artista? O una statua fusa o un oracolo falso? L’artista confida nella propria opera, sebbene scolpisca idoli muti.*

*Guai a chi dice al legno: «Svégliati», e alla pietra muta: «Àlzati». Può essa dare un oracolo? Ecco, è ricoperta d’oro e d’argento, ma dentro non c’è soffio vitale. Ma il Signore sta nel suo tempio santo. Taccia, davanti a lui, tutta la terra! (Ab 2,6-20).*

Per chi commette queste iniquità non c’è alcun futuro di salvezza. Il male da lui compiuto ritornerà su di esso e lo divorerà, lo sbranerà, lo ingoierà.

Il giusto deve pensare una cosa sola: rimanere nella giustizia. La giustizia è una potente corazza di salvezza. Le modalità della salvezza sono dal Signore.

Il giusto, quando si vede immerso nelle grandi acque dell’iniquità, deve fare una sola professione di fede: rimango nella giustizia, il Signore sa come salvarmi.

Rimango sulla croce, il Padre sa come liberarmi. Sappiamo che il Padre lo ha liberato nel sepolcro, nella morte, donandogli un corpo glorioso e immortale.

# NUOVO TESTAMENTO

## LO SPIRITO SANTO PARLA

## PER PAROLA

### MATTEO V-VII

**1Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli.**

Gesù vede le folle e sale sul monte. Sale con le folle o solo con i suoi discepoli? Non è di secondaria importanza questa domanda. Gesù parla ai discepoli perché parlino alle folle, o parla ai discepoli e alla folla?

La risposta si trova nella conclusione del discorso: “Quando Gesù ebbe terminato questi discorsi, le folle erano stupite del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come i loro scribi”.

Gesù ha il posto di Dio e parla a tutti. Tutti, discepoli e folla, devono ascoltare lo stesso discorso, le stesse parole. I discepoli si avvicinano a Lui, perché domani saranno loro a dover spiegare, illuminare, chiarire, difendere la verità di Gesù.

Il Vangelo tutti devono ascoltarlo direttamente dalla bocca del suo Autore. Non tutti però lo comprendono. Possono interpretarlo anche male. Sarà missione dei discepoli di Gesù aiutare ogni uomo a comprenderlo nella luce dello Spirito.

Gesù non ha un insegnamento segreto, rivolto esclusivamente ai discepoli. La Parola di Gesù è pubblica, per tutti, sempre. Le folle devono sempre sapere che quanto i discepoli insegnano è la stessa parola da esse ascoltata.

Quanto Gesù ha fatto sul monte deve essere vissuto quotidianamente dai discepoli. Oggi invece sembra avvenire al contrario. Le folle ascoltano una Parola di Cristo Gesù e i suoi discepoli ne predicano un’altra.

Quando questo accade, nascono nella comunità dei credenti caos e confusione, smarrimento e raffreddamento nell’amore e nella verità. Il discepolo sempre deve parlare dalla Parola che Gesù ha data alle folle.

**2Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:**

Se Gesù ha dato alle folle una Parola, questa Parola i discepoli devono spiegare. Non possono né aggiungere né togliere. Le folle non hanno ricevuto altre parole. Se non le hanno ricevute, noi non possiamo darle ad esse.

Purtroppo oggi siamo in un mare di guai in ordine alla retta fede, perché i discepolo di Gesù donano alle folle i pensieri del loro cuore, ma non spiegano la Parola di Gesù, quella Parola da Lui data alle folle insieme ai suoi discepoli.

Sarebbe sufficiente rispettare questa purissima modalità del Maestro e nella Chiesa del Dio vivente non vi sarebbero né scismi, né divisioni, né confusione, né caos né altra peste che distrugge la vera fede in Cristo Signore.

La Parola non è dei discepoli. Essa è della folla e dei discepoli. I discepoli devono intervenire per illuminare, spiegare, formare nella retta conoscenza della verità contenuta nella Parola. Essi non hanno potere sulla Parola.

**3«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.**

Questa prima beatitudine è l’essenza di tutto il Vangelo di Gesù Signore. Senza di essa nel cuore, nell’anima, nella mente, nel corpo, le altre beatitudini mai potranno attecchire in noi secondo pienezza e purezza di verità.

Il povero in spirito è colui che vede se stesso sempre come creato e fatto dal suo Signore e Dio. È povero in spirito, perché lui sa che non ha alcuna possibilità di farsi, crearsi, rigenerarsi, santificarsi, amarsi secondo verità.

Il povero in spirito non è neanche come la creta nelle mani dell’artigiano. L’artigiano lavora qualcosa che già esiste. Il povero in spirito è come il nulla nelle mani del suo Creatore. Dio deve prima crearlo e poi formalo.

**4Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.**

Il pianto è il frutto del peccato del mondo. Mai deve essere il frutto di peccati o di vizi personali. Quando si è sulla croce del peccato del mondo, come Cristo Gesù Crocifisso, come Lui si deve vivere la croce offrendola in sacrificio.

Poi verrà il Signore con la sua consolazione. Nel pianto è solo il povero in spirito. Questi accoglie la sofferenza e ogni croce come via necessaria perché il suo Dio lo modelli secondo la sua volontà. Il pianto è lo strumento di Dio.

Se non si è poveri in spirito, come Cristo Gesù, il pianto può anche trasformarsi in ribellione contro il Signore. Oggi il mondo è ricco di se stesso. Dinanzi al pianto sceglie la via del suicidio per porvi fine. Peccato contro lo Spirito Santo.

**5Beati i miti, perché avranno in eredità la terra.**

Mite è il povero in spirito che sa stare sopra ogni croce, vista da lui nella fede, come la sua via del suo essere a vera immagine di Cristo Gesù Crocifisso. Il mite vede ogni croce come il martello di Dio per modellare il suo cuore.

È evidente che senza una purissima povertà in spirito, frutto di una fede immacolata, non si hanno gli occhi per vedere la croce come il martello di Dio che si è messo all’opera per modellarci secondo il suo cuore.

Senza gli occhi di purissima della fede, senza la visione di Dio nella nostra vita, la croce diviene motivo di lamento, ribellione, perdita della speranza, peccato contro lo Spirito Santo. Alla mitezza si forma formando alla povertà in spirito.

**6Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.**

Chi sono coloro che hanno fame e sete della giustizia? Sono i poveri in spirito che, vedendosi ancora non perfettamente formati dal loro Dio, desiderano ardentemente di venire da Lui formati aggiungendo ancora quanto manca.

Sono tutti coloro che non desiderano la perfezione della formazione solo per se stessi, offrono anche la loro vita al Padre, perché dal loro sacrificio tragga la materia di grazia e verità per formare il mondo intero. Visione altissima di fede.

Gesù è il vero affamato e assetato di giustizia. Lui ha chiesto al Padre di seminarlo in terra per poter morire e acquisire la perfezione assoluta nel suo corpo. Offrì il suo sacrificio al Padre per dargli materia in favore di ogni uomo.

**7Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.**

Il misericordioso è il povero in spirito che, vedendo i suoi fratelli mancanti nello spirito, anima e corpo, impegna ogni sua energia spirituale e materiale, viene in aiuto al Padre celeste, perché anche loro da Lui possano essere fatti.

La misericordia non è una relazione uomo-uomo. È invece la più alta relazione soprannaturale. Il povero in spirito ogni giorno si lascia fare da Dio. Ogni giorno lui fatto da Dio aiuta Dio perché possa fare ogni altro.

Se Dio non viene aiutato, lasciandoci noi fare da Lui per aiutare Lui a fare ogni altro uomo, mai possiamo parlare di misericordia. Al massimo possiamo parlare di filantropia, che è amore uomo-uomo. La misericordia è opera di salvezza.

**8Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.**

Il puro di cuore è il povero in spirito che vede sempre Dio all’opera per formare la sua vita. Vede anche Dio nella storia, tutto intento a preparare le condizioni necessarie perché ogni altro uomo possa accogliere la sua opera.

Se non si è veramente poveri in spirito, mai si potrà essere veramente puri di cuore. Se non si è poveri in spirito, non siamo fatti da Dio, ma dal nostro peccato e dal peccato del mondo. Non possiamo vedere Dio.

Che oggi l’uomo non sia povero in spirito e di conseguenza non sia puro di cuore è attestato dalla sua totale cecità spirituale. Non vede le grandi montagne del male che lo stanno coprendo, devastando la sua vita.

**9Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.**

L’operatore di pace è il povero in spirito, che dona tutto se stesso a Dio, come strumento, perché il Signore possa fare ogni altro uomo povero in spirito. La pace è portare l’uomo nella sua verità di creazione, redenzione, santificazione.

Questo può avvenire solo portando ogni uomo nella Parola di Cristo, per essere portato in Cristo e nello Spirito Santo, per essere offerto al Padre. L’operatore di pace presta a Dio corpo, anima, spirito perché Lui possa creare i suoi figli.

Chi non è povero in spirito mai potrà essere operatore di pace. Non è lui vero figlio di Dio, mai potrà aiutare Dio perché crei altri suoi figli in Cristo, per opera dello Spirito Santo. Solo il vero povero in spirito è vero operatore di pace.

**10Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.**

Il perseguitato per la giustizia è colui che viene perseguitato perché povero in spirito, perché vero figlio di Dio. È perseguitato perché con la sua vita attesta che le opere degli altri sono malvage, non sono secondo purezza di verità.

Sempre quando si è poveri in spirito si è perseguitati dal mondo. Il mondo non tollera che qualcuno sveli il suo peccato, gridi la sua ingiustizia, manifesti la sua iniquità. Cristo Gesù, vero povero in spirito, è stato crocifisso dal mondo.

Il perseguitato per la giustizia sopporta ogni cosa, prima di tutto in espiazione delle sue colpe e dei suoi peccati e poi anche come via necessaria per cooperare come corpo di Cristo alla redenzione dei suoi fratelli.

**11Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.**

La vita dei discepoli di Gesù non sarà per nulla facile. Contro di essi il mondo si avventerà. Li perseguiterà, li insulterà, mentendo dirà ogni sorta di male contro di essi per causa di Cristo Signore. È stata la storia di Cristo, sarà la loro.

Gesù dice che i persecutori dei discepoli del Signore, uccidendo loro, penseranno di rendere gloria a Dio. Crederanno di difendere il suo nome santo. Questo accadrà perché vedranno i discepoli come veri idolatri.

Per Legge del Deuteronomio (c. XIII), ogni idolatra doveva essere tolto di mezzo al popolo con morte violenta. Ecco perché si penserà di rendere gloria a Dio. Essi, uccidendo i discepoli di Gesù, stanno obbedendo al loro Dio.

**12Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi.**

Quando questo accadrà, i discepolo dovranno rallegrarsi e gioire. La loro ricompensa sarà grande nel regno dei cieli. Sono stati perseguitati i profeti. Sarà crocifisso Lui. Anche i discepoli saranno insultati e perseguitati.

Ritorniamo alla povertà in spirito. Con essa, la vita è stata consegnata nelle mani del Signore. È Lui il custode di essa. Se Lui permette che essa passi per la croce, la croce è la sola via per la nostra salvezza eterna.

Se Lui lascia che passi per la via dell’insulto e della persecuzione, altre vie non esistono. Nell’insulto, nella calunnia, nella maldicenza, nella cattiveria il povero in spirito sempre si consegna al Padre. Lui sa quale martello è utile per noi.

**13Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.**

Il sale è simbolo della sapienza. Gesù costituisce i suoi discepoli sapienza del mondo: sapienza di verità, giustizia, misericordia, compassione, pietà, perdono, santità, fede. Essi devono dare il gusto di Dio al cuore degli uomini.

Se i discepoli divengono insipienti, idolatri, immorali, non sono più sapienza per il mondo. Hanno il loro sapore. Per essi è la fine. Prima di ogni cosa non vi è sulla terra un altro sale, tranne Cristo Signore, il solo sale della vita.

Essendo sale insipido, non servo più al mondo. Sono sale che viene gettato via e calpestato dalla gente. Chi ci getta via è il Padre celeste. Lui non può lasciare che il sale insipido inquini l’altro sale. Il Padre ci usa come sale da strada.

**14Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte,**

La luce è simbolo della Parola di Dio. Lampada per i miei passi la tua Parola, Signore. Il cristiano è costituito da Gesù sua Parola, sua verità, sua giustizia, suo pensiero. La Parola del discepolo deve essere vera Parola di Gesù.

Il cristiano non è Parola di Cristo perché si nasconda nelle caverne o si ritiri in qualche luogo deserto o luogo inaccessibile dagli uomini. Lui è Parola in tutto simile ad una città che sta sopra un monte. È Parola visibile da tutti.

Parola e discepolo devono essere una cosa sola. Chi vede il discepolo vede la Parola. Se il discepolo non è luce, non è Parola, è segno che lui è venuto meno non nella sua missione, ma nella sua natura. Lui è luce per natura.

**15né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa.**

Il discepolo per natura è luce. Lui è corpo di Cristo Luce del mondo. Come Cristo Gesù è Luce posta sul candelabro della croce, illuminando da Crocifisso il mondo intero, così deve essere il discepolo: luce che illumina il mondo.

Gesù non è la Luce dei discepoli. Lui è la Luce del mondo. I discepoli sono coloro che si sono lasciati, si lasciano illuminare dalla sua luce, divenendo luce in Lui. Così anche il discepolo. Lui è luce degli altri discepoli e del mondo.

Non è luce per natura, per essenza cristica acquisita, per partecipazione della natura divina, che è Luce eterna. È luce perché tempio dello Spirito Santo. È questa natura che deve illuminare, facendo la differenza con le altre nature.

**16Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.**

Come il discepolo sarà luce del mondo? Come farà risplendere la sua luce davanti agli uomini? Attraverso le sue opere buone. Ma quali sono le opere buone del cristiano? La trasformazione di ogni Parola di Gesù in sua vita.

Quando gli uomini vedono il discepolo di Gesù che vive la Parola di Gesù in ogni sua anche più piccola prescrizione, allora farà la differenza con la sua natura. Se è di buona volontà si convertirà e benedirà il Padre che è nei cieli.

Il cristiano non è un inventore di opere buone. È invece un ascoltatore dello Spirito Santo che gli suggerisce momento per momento come trasformare la Parola di Gesù in sua vita. È la vita nella Parola, dalla Parola, la sua opera.

Il fine di ogni cosa è aiutare l’uomo, ogni uomo, perché giunga a glorificare il Padre nostro che è nei cieli. Se la gloria del Padre non nasce dalle nostre opere, allora è il segno che esse non sono il frutto della Parola di Gesù in noi.

Il fine soprannaturale va sempre posto al principio e alla fine di ogni cosa che il discepolo di Gesù compie, dice, fa. Senza questo fine, non è né vero sale né vera luce. Può anche vendersi per il bene, ma non è il bene secondo Dio.

Il Signore non ha fatto il cristiano per fare opere buone. Ha fatto il cristiano perché facesse bello e ricco il suo corpo. Il più povero tra i poveri è il corpo di Cristo. Esso si deve fare ricco, bello, santo, strumento di vera salvezza.

Come potrà avvenire questo? Trasformando il cristiano la Parola di Gesù in sua vita quotidiana. Obbedire ad ogni Parola che è uscita dalla sua bocca. Vivendo la Parola si fa ogni bene all’uomo, ma il bene non è il fine, bensì il segno.

È il segno che lui è vero corpo di Cristo, vero sale della terra, vera luce del mondo e quanto lui fa, lo fa perché sia edificato il corpo di Cristo. Altre finalità non appartengono al discepolo di Gesù. Lui è tutto consacrato al corpo di Gesù.

**17Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento.**

Qualcuno, ascoltando la Nuova Legge di Gesù Signore e trovandola senza i Comandamenti Antichi o la Legge di Mosè, avrebbe potuto pensare che il tempo dei Comandamenti fosse finito per sempre.

Avrebbe potuto immaginare – così come oggi molto lo pensano – che la religione di Cristo Signore fosse un amore senza alcuna Legge. Gesù fin da subito mette in chiaro ogni cosa. Lui non è venuto ad abolire, togliere.

Lui non è venuto per dichiarare fuori corso la Legge o i Profeti. Lui non è venuto ad abolire, ma a dare compimento. Lui dona compimento portando la Legge e i Profeti al sommo della perfezione della verità, dell’amore, dell’obbedienza.

I Comandamenti segnano un limite oltre il quale mai si dovrà pervenire, altrimenti si entra nel campo della morte, che può trasformarsi, se non ci si converte, in morte eterna. Essi mai vanno disattesi o trasgrediti.

Le Beatitudini invece sono la Legge del vero amore che Gesù detta ai suoi discepoli dalla croce, mentre è crocifisso. Esse altro non sono che l’amore portato sulla croce e lì interamente vissuto. L’amore inizia dal non fare il male.

**18In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto.**

La Legge non è quella di Cristo. È invece la Legge scritta sulle due tavole di pietra sul monte Sinai con il dito di Dio. Quella Legge mai passerà. Mai potrà passare perché è a fondamento di ogni relazione con Dio e con gli uomini.

Abolire un solo Comandamento di Dio è sfasare ogni relazione con Dio e con i fratelli. Basta un solo comandamento trasgredito e si crea un grave disordine nel popolo del Signore. Inoltre viene offeso il Signore Autore della Legge.

Oggi sembra che questa Parola di Gesù Signore stia cadendo dal cuore di molti. Sono tanti coloro che gridano ad un amore senza Comandamenti e ad un cristianesimo senza la Legge. Gesù invece dice che essa mai passerà.

Costruire un cristianesimo senza la Legge significa costruirlo senza Vangelo. Il Vangelo è tutto per il cristianesimo. Si abolisce la Legge, muore il cristianesimo. Muore il Vangelo, perché viene privato del suo soprannaturale fondamento.

**19Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli.**

Tutta la Legge antica va letta nello Spirito Santo, nello Spirito Santo compresa, nello Spirito Santo vissuta. Lo Spirito Santo ha rivelato attraverso gli agiografi del Nuovo Testamento cosa è dell’Antico Testamento e non passa nel Nuovo.

La Legge delle due Tavole e ogni altra Legge sull’amore di Dio e del prossimo sono assunte dallo Spirito Santo e trasferite nel Nuovo. Quella Legge obbliga il discepolo di Gesù perché Legge del Padre suo. È Legge di verità.

A tutta la Legge Antica e a tutti i Profeti Gesù dona il sommo del compimento, della perfezione. La perfezione è data ai Comandamenti e alla Legge del Padre ed essi vanno osservati, messi in pratica con ogni obbedienza, sempre.

I minimi comandamenti della Legge antica non vanno disprezzati. Chi trasgredirà uno solo di questi precetti minimi e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli.

Gesù chiede ai suoi discepoli un amore grande verso la Legge del Padre suo. L’amore si manifesta non solo nelle grandi cose o grandi precetti. Si rivela in modo particolare soprattutto nell’osservanza dei piccoli precetti.

Insegna la Sapienza d’Israele che colui che disprezza le cose piccole a poco a poco cadrà anche nelle grandi. La coscienza deve essere retta anche nelle piccolissime cose. Ci si deve guardare anche da una parola.

Trasgredire i piccoli precetti rivela che nel cuore c’è poco amore per il Padre e per questo si è piccoli nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà sarà considerato grande nel regno dei cieli. Costui è grande nell’amore.

Cosa vuole insegnare Gesù ai suoi discepoli? Una verità basilare, fondamentale. La volontà manifestata dal Padre va ascoltata. Ad essa va data la nostra obbedienza anche nei più piccoli precetti. Il Vangelo è anche questo.

La Legge del Padre è necessaria, ma solo come fondamento. Poi si deve innalzare l’edificio del Vangelo. Più solide sono le fondamenta sulla Legge del Padre e più alto si potrà elevare il Vangelo. Senza fondamenta tutto crolla.

Quanto è distante il pensiero di Cristo Gesù dal cristiano contemporaneo che parla di rigidità della Legge del Signore, che afferma che i Comandamenti non si possono osservare a causa della fragilità della natura umana!

Gesù dice che non solo i Comandamenti vanno osservati, li si deve osservare anche nei più piccoli precetti. Questa osservanza è necessaria al Vangelo. Senza questa osservanza, non si può mai essere veri discepoli di Gesù.

**20Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.**

Gesù è venuto a dare compimento alla Legge e ai Profeti. Legge e Profeti sono a fondamento del Vangelo, ma non sono ancora il Vangelo. Alla Legge e ai Profeti va aggiunto il Vangelo. La salvezza è dal Vangelo aggiunto.

Il discepolo di Gesù è invitato a superare la giustizia degli scribi e dei farisei. Questa giustizia è quella dell’Antico Testamento. È la giustizia dell’Esodo, del Deuteronomio, del Levitico, dei Profeti che si sono succeduti.

Questa giustizia osservata alla perfezione ci fa persone dell’Antico Testamento. Non ci fa del regno dei cieli. Ci fa del regno dei cieli il superamento che Gesù annunzia oggi, sul monte, in questo suo lungo discorso.

È il Discorso della Montagna la giustizia superiore che va osservata da chi vuole essere regno di Dio, regno di Cristo Gesù, corpo di Cristo, membro della Chiesa, tempio vivo dello Spirito Santo. È il Vangelo la porta del regno.

Verità da gridare è questa: non è il cristiano che si fa la giustizia superiore. Non è il cristiano che si interpreta o si traduce le beatitudini. È Cristo che le interpreta e le spiega. È lo Spirito Santo che ne offre la perfetta comprensione.

Ora è Gesù che inizia e ci dice in cosa la nostra giustizia deve superare quella degli scribi e dei farisei. Nulla è lasciato alla singola persona. Tutto viene chiarito, specificato, pesato, proclamato, detto. Nulla si aggiunge, nulla si toglie.

**21Avete inteso che fu detto agli antichi: *Non ucciderai*;chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio.**

È questo il Quinto Comandamento della Legge del Signore. Una verità da mettere in evidenza che i Comandamenti non erano la Legge del singolo, ma del popolo. Il popolo di Dio esisteva sul fondamento della Legge.

Ognuno era obbligato ad osservare la Legge non solo per rispetto al suo Signore, ma anche per rispetto al popolo, di cui si era parte, essenza, natura. Le conseguenze della violazione ricadevano su tutto il popolo.

Non privare l’altro della vita è solo l’inizio dell’amore, ma non è tutto l’amore. L’amore verso il prossimo viene regolato da un altro comandamento: “Amerai il prossimo tuo come te stesso”. Non lo si uccide. Lo si ama come se stesso.

Se leggiamo sia i Capitoli XXI, XXII, XIII del Libro dell’Esodo e sia i Capitoli XVIII, XIX, XX del Libro del Levitico, troviamo una serie di norme date da Dio al suo popolo in favore dell’uomo da amare, compreso anche il forestiero.

**22Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna.**

La giustizia antica, dettata dal Padre, va superata. Urge andare oltre. L’amore verso l’uomo, verso il prossimo, inizia dalla parola. Ci si deve astenere dall’ira e da ogni parola offensiva, ingiuriosa, lesiva della sua dignità umana.

Si può uccidere anche con la lingua. Anzi la lingua uccide più che la spada. Qual è la regola che sta a fondamento della nuova giustizia? Essa è una sola: l’altro è di Dio. Qualsiasi cosa faccia, dovrà essere il Signore a giudicarlo.

L’altro esiste dinanzi a noi perché gli facciamo solo il bene, tutto il bene. L’altro è posto dinanzi a noi da Dio come prova del nostro vero amore per il Signore e per l’uomo. L’altro è la vera misura della nostra perfezione spirituale.

La giustizia superiore di Cristo Gesù possiamo comprenderla, se il nostro sguardo è sempre rivolto vero Lui, mentre viene catturato, processato, condannato, insultato, inchiodato, tentato, offeso. Lui taceva, pregando.

**23Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te,**

Ora entriamo nel cuore della giustizia superiore. L’altro ha qualcosa contro di noi. Non viene rivelato il motivo. Può anche trattarsi di un pensiero stolto e insipiente che danneggia il suo cuore e inquina i suoi pensieri.

Quando il discepolo di Gesù viene a conoscenza che l’altro ha qualcosa contro di lui e lui sta presentando la sua offerta all’altare, lui prima deve cercare la riconciliazione, chiedendo il perdono e offrendolo. È regola di santità.

Gesù Crocifisso, prima di presentare la sua offerta al Padre, conoscendo che i suoi fratelli avevano qualcosa contro di Lui, chiese perdono al Padre per essi, scusandoli per il loro peccato, dicendogli a motivo della loro ignoranza.

**24lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.**

Ecco la regola santissima di Gesù. È l’offeso che si deve riconciliare con l’offensore. È l’offeso che deve offrire il perdono. È l’offeso che deve scusare l’offensore. Il discepolo di Gesù deve essere come il Padre suo celeste.

Dio non è solo Colui che, offeso dall’uomo, viene e offre all’offensore il suo perdono, la sua misericordia, la sua pace. È anche Colui che manda sulla terra il suo Figlio Unigenito per espiare i peccati dell’uomo. Perdona ed espia.

San Paolo, nella Seconda Lettera ai Corinzi, invita ogni uomo a lasciarsi riconciliare con Dio. Il Signore, offeso dall’uomo, manda i suoi araldi e messaggeri ad offrire la sua riconciliazione, il suo perdono, il suo amore.

**25Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione.**

Questa è una sublime regola di saggezza. Quando sorge una qualche lite tra gli uomini, ognuno è obbligato a cercare l’accordo, la pace, la riconciliazione con il suo avversario. Non spetta al giudizio ristabilire la pace, ma ad ogni uomo.

Gesù tra i suoi discepoli non vuole liti, non vuole tribunali, non vuole giudici. Vuole ogni discepolo un vero operatore di pace. Se per riconciliarsi con i suoi avversari, dovrà rinunciare anche ad un qualche suo bene, che rinunci.

Nella riconciliazione volontaria, sempre ci si guadagna. Chi guadagna non è solo colui che si riconcilia, ma anche chi guadagna è soprattutto Cristo Gesù e il suo Vangelo. L’avversario vedrà la straordinaria forza del Vangelo.

Quando nel cuore del discepolo c’è Gesù e il suo Vangelo, come nel cuore di Cristo vi è il Padre e il suo Vangelo, allora anche il proprio corpo si dona alla croce perché Cristo e il suo Vangelo brillino e conquistino ogni cuore.

**26In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!**

Quando non si ha a cuore né Cristo Gesù né il suo Vangelo e si espongono Cristo e il Vangelo a derisione e a scherno, allora non c’è benedizione per il discepolo. Gesù non lo potrà aiutare con le sue larghe benedizioni.

Il discepolo potrà anche andare dinanzi al giudice per difendere i suoi diritti. Ma vi andrà senza Cristo e senza la sua benedizione. Senza la benedizione di Gesù, il discepolo sarà condannato a pagare fino all’ultimo spicciolo.

San Paolo insegna ai Corinzi che già avere una lite è scandalo per il discepolo di Gesù. Se poi per risolvere la lite si ricorre anche ai tribunali pagani, allora questo è gettare discredito su Cristo, sul Vangelo, sulla Chiesa di Dio.

**27Avete inteso che fu detto: *Non commetterai adulterio.***

Ora Gesù detta le norme dell’amore verso il Sesto Comandamento: Non commettere adulterio. L’adulterio è relazione corrotta, non secondo la verità della natura, tra un uomo e una donna. Ogni relazione deve rispettare la natura.

Nel matrimonio, l’uomo e la donna sono divenuti una carne sola. La carne della donna è carne dell’uomo. La carne dell’uomo è carne della donna. La carne dell’uno è carne dell’altra. L’unione della carne è all’interno della sola carne.

Fuori della sola carne, è relazione adulterata, corrotta, guasta. È una relazione che non rispetta la verità della natura. Chi commette adulterio non solo è infedele, soprattutto è colui che consegna (tradimento) la carne della moglie.

È tradimento perché consegna la carne della moglie, contro la sua volontà, contro il comando del Signore, contro la verità della propria natura, ad un’altra carne. La sola carne non è giuridica, per diritto. È per natura.

**28Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.**

Nell’Antico Testamento Dio aveva posto a custodia del Sesto Comandamento il Nono: Non desiderare la donna d’altri. Gesù estende questo Comandamento ad ogni uomo, ad ogni donna. La santità del matrimonio inizia prima di esso.

Ogni donna può appartenere ad un solo uomo. Ogni uomo può appartenere ad una sola donna. Può appartenere solo all’interno del matrimonio. Mai prima. Mai durante. Mai dopo. Solo nel matrimonio pubblicamente celebrato.

Chi guarda un uomo per desiderarlo, chi guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei, con lui nel proprio cuore. La donna, l’uomo vanno rispettai anche con gli occhi. Lo sguardo dovrà essere sempre puro.

**29Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna.**

Poiché il peccato entra nel cuore attraverso i sensi, ogni senso va custodito santamente. Gli occhi vanno custoditi. Attraverso di essi mai dovrà entrare il peccato nel cuore, nella mente, nei desideri. Altrimenti l’uomo si contamina.

Cavare l’occhio che scandalizza ha un significa limpido, nitido, esatto. Si deve evitare di guardare tutto ciò che potrebbe inquinare il cuore. Non tutto si può vedere. Non tutto si può guardare. Nessuno pensi di essere sicuro.

Nessuno dica: Sono adulto e posso. La tentazione non conosce età. Non conosce neanche la santità. Non conosce la perfezione. Basta un solo sguardo e si è già nel peccato. Per questo urge la custodia degli occhi.

**30E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna.**

I peccati che si possono commettere con le mani sono innumerevoli. Non si possono contare. Gesù vuole che la mano sia usata solo per il bene. Mai di essa ci si deve servire per il male. Spesso però di essa ci si serve per il male.

Qual è lo Spirito di verità posto in questa norma di Gesù Signore? Se un uomo sa che la sua mano domani dovrà servire per il male – uccidere, fare abortire, rubare, usare le armi, costruire oggetti di male – deve rinunciare al lavoro.

Domani e anche oggi le mie mani serviranno solo per il bene? Posso intraprendere questa via di studio o di apprendistato. Oggi e domani le mie mani serviranno solo per il male? Deve rinunciare a questa via.

Ognuno è responsabile dell’uso delle sue mani. Non quando gli viene imposto di usarle per il male. È responsabile prima, al momento di intraprendere una via che obbligherà di sicuro all’uso delle mani per il male.

La scelta del futuro lavoro deve essere operata anche in relazione all’uso che domani ci sarà chiesto delle nostre mani. Quando è chiesto un uso della mani per il male, sempre ci si deve rifiutare e se necessario rinunciare al lavoro.

**31Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”.**

La norma sul ripudio non appartiene alla Legge del Decalogo. È invece norma del Deuteronomio fatta risalire a Mosè. Tuttavia tra ciò che dice Mosè e ciò che recita la norma del tempo di Gesù, vi è un grande abisso.

La norma di Mosè letteralmente così recita: “Se poi avviene che essa non trovi grazia ai suoi occhi, perché egli ha trovato in lei qualche cosa di vergognoso – Vergognoso è di sicuro il tradimento abituale o il concubinaggio.

Il testo della Vulgata e quelle dei Settanta cosi suonano: “Et non invenerit gratiam ante oculos eius propter aliquam foeditatem. kaˆ œstai ™¦n m¾ eÛrV c£rin ™nant…on aÙtoà, Óti eáren ™n aÙtÍ ¥schmon pr©gma,

Vergognoso è stare insieme con il marito e con altri uomini. Questa era la norma di Mosè. Mentre, al tempo di Gesù, l’uomo aveva l’assoluto dominio sulla donna. Poteva ripudiarla per qualsiasi motivo. La legge era ben diversa.

**32Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.**

Le parole di Gesù vanno esaminate con somma cura. Gesù non esclude il ripudio. Esclude però il risposarsi dopo il ripudio, sia per l’uomo che per la donna. Il ripudio è consentito in un solo caso: nel caso di unione illegittima.

Il testo greco usa la parola “porneia” che significa prostituzione, fornicazione, lussuria. Gesù, nel Vangelo secondo Matteo, indica la *porneia* come unica e sola causa della separazione dell’uomo dalla donna.

Traduzione odierna della CEI: “Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio (Mt 5,31.32).

Traduzione precedente CEI: “Ma io vi dico: chiunque ripudia sua moglie, eccetto il caso di concubinato, la espone all'adulterio e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio (Mt 5,31-32).

Nel testo della Vulgata:

Ego autem dico vobis quia omnis qui dimiserit uxorem suam, excepta fornicationis, causa facit eam moechari et qui dimissam duxerit adulterat (Mt 5,32).

Nel testo greco:

™gë d lšgw Øm‹n Óti p©j Ð ¢polÚwn t¾n guna‹ka aÙtoà parektÕj lÒgou porne…aj poie‹ aÙt¾n moiceuqÁnai, kaˆ Öj ™¦n ¢polelumšnhn gam»sV moic©tai. (Mt 5.32).

Nel testo del Vangelo vi è una verità chiara, limpida che viene annunziata e altre cose che dal testo non appaino con altrettanta chiarezza. È chiaro che il ripudio può avvenire solo per concubinaggio o per adulterio continuato.

La stessa identica parola di Gesù troviamo al Capitolo XIX: “Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, se non in caso di unione illegittima, e ne sposa un’altra, commette adulterio» (Mt 19,9).

Così anche nel testo della Vulgata:

dico autem vobis quia quicumque dimiserit uxorem suam nisi ob fornicationem et aliam duxerit moechatur et qui dimissam duxerit moechatur (Mt 19,9).

Anche il testo greco è identico a quanto già detto al Capitolo V:

lšgw d Øm‹n Óti Öj ¨n ¢polÚsV t¾n guna‹ka aÙtoà m¾ ™pˆ porne…v kaˆ gam»sV ¥llhn moic©tai.

In cosa allora si differenzia la Legge di Gesù da quella di Mosè?

Prima di ogni cosa Gesù priva l’uomo del potere di ripudiare per qualsiasi motivo. Il ripudio è legittimato solo per un motivo: per unione illegittima, cioè per concubinaggio della donna durante il matrimonio (*porneia*).

Il secondo luogo appare dal contesto che il ripudio non consenta un successivo matrimonio, né dell’uomo né della donna. Questa deduzione è consolidata dalla prassi della Chiesa. Essa mai ha permesso le secondo nozze.

Le secondo nozze sono state consentite dalla Chiesa o in caso di morte di uno dei coniugi (con la morte finisce la sola carne), oppure dopo dichiarazione di nullità della sola carne. La sola carne non è mai esistita per vizi anteriori.

Una volta che la sola carne è stata costituita validamente dinanzi a Dio, essa rimane sola carne fino alla morte. La Chiesa ha sempre riconosciuto la possibilità della separazione per motivi seri, gravissimi.

La separazione però non è licenza a passare ad altre nozze. Si è separati, ma rimane la sola carne. Oggi è assai difficile accettare questo principio. Si sta scivolando rovinosamente verso l’annullamento soggettivo della sola carne.

Si sta ritornando al ripudio per qualsiasi motivo, da non sottoporre più neanche al discernimento della Chiesa, ma lasciato al singolo. Si sta andando ben oltre la legge degli scribi e dei farisei. È un vero arretramento del Vangelo.

Nel contesto del Capitolo XIX del Vangelo secondo Matteo, Gesù esclude il ripudio per qualsiasi motivo. Lui rinvia alla Legge della creazione, che è legge di unità e di indissolubilità. Il ripudio può avvenire solo per *porneia*.

La separazione per *porneia* non consente però le ulteriori nozze dell’uomo. Neanche la donna potrà sposare altri. La Chiesa fino a ieri ha osservato scrupolosamente questa norma. Oggi molti suoi figli se ne stanno distaccando.

Se Gesù consentisse lo sposalizio dopo il ripudio per concubinaggio, o per *porneia*, ripristinerebbe solo la Legge di Mosè. Mentre il Vangelo è passaggio alla giustizia superiore e consiste nel non poter passare a ulteriori nozze.

**33Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso ilSignore i tuoi giuramenti”.**

Il giuramento è chiamare Dio come testimone o garante della verità di ogni parola o di ogni impegno preso dall’uomo sia nei riguardi di Dio che dei suoi fratelli. Fidandosi di Dio, l’altro riceve come vera la parola proferita.

Dio è purissima verità, santità, somma giustizia, luce eterna. Mai potrà essere chiamato a testimone o a garante di una parola di falsità e di menzogna. Verrebbe trasformato da luce in tenebre e da verità in falsità.

È peccato gravissimo contro il Secondo Comandamento: Non nominare il nome di Dio invano. Dio va sempre rispettato, onorato, glorificato. Il suo nome è santo e santa deve essere ogni parola proferita nel suo nome, nella sua verità.

**34Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio,**

Gesù abolisce per i suoi discepoli il giuramento. Al suo discepolo deve sempre bastare la sua parola. La dignità del cristiano è la sua credibilità. Lui dice un parola e la mantiene. Fa una promessa e la osserva.

Fa un giuramento e lo vive. Quanto esce dalla sua bocca dovrà essere legge per lui. La sua parola è la sua legge, così come la Parola di Dio è Legge eterna per il Signore. Dio è fedele alla sua Parola e anche l’uomo dovrà essere fedele.

Uno potrebbe dire: “Io non giuro per il nome del Signore, ma giuro per il cielo”. Neanche questo giuramento va fatto. Il cielo è il trono di Dio. Il cielo è Dio stesso. Giurare per il cielo è giurare per il nome del Signore. Non si giura.

**35né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re.**

Qualcuno potrebbe dire: “Ma io non giuro per il cielo, giuro per la terra”. Neanche per la terra si deve giurare. Essa è lo sgabello dei piedi di Dio. Giurando per la terra, si giura per il Signore. Si chiama Lui a testimone.

Qualche altro potrebbe affermare: “Io non giuro né per il cielo e né per la terra. Giuro per Gerusalemme”. Neanche per Gerusalemme si deve giurare, perché Gerusalemme è la città del grande re. Si giurerebbe per il grande re.

Gesù vieta ogni giuramento che in qualche modo abbia un riferimento con il nome del Signore. Viene escluso il nome di Dio, il cielo, la terra, Gerusalemme. Dio non deve essere chiamato a garante, a testimone della nostra parole.

**36Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello.**

Qualcuno potrebbe concludere: “Non posso giurare per il Signore, giuro per la mia testa”. Anche questo giuramento viene vietato. L’uomo non può giurare su se stesso, perché non ha il potere di rendere bianco o nero un solo capello.

Oggi si giura sul proprio onore. Anche questo giuramento va evitato. L’onore per l’uomo è “misura” assai labile, incerta. L’onore spesso viene fondato sulla prepotenza, delinquenza, distorsione di ogni regola di giustizia e verità.

Un uomo senza Dio, che vuole abbattere Cristo Gesù, che lavora per la distruzione morale dell’umanità, che si affatica per creare leggi inique, quale onore potrà avere? Chi è fuori della verità di natura, non ha onore.

L’onore di un uomo è la fedeltà alla verità di natura prima e di rivelazione dopo. Chi si accanisce per abbattere la verità di natura, chi è inviperito perché ancora rimangono nella storia orme e tracce di Gesù quale onore potrà mai avere?

**37Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno.**

Ecco la regola della giustizia superiore di Gesù in ordine alla parola dell’uomo: “Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”. Si deve dire sì, quando è sì. Si deve dire no, quando è no. Non si può dire sì quando è no:

Neanche però si dovrà no quando è sì. Il sì va dato al sì, alla verità, alla giustizia, alla santità, alla perfezione. Il no va dato alla falsità, alle ingiustizie, alle falsità, all’imperfezione. È regola immortale, perenne, intramontabile.

Quanto si aggiunge al sì e al no viene dal Maligno, perché è proprio della sua arte aggiungere e togliere alla Parola di Dio, in modo da renderla odiosa, difficile, impossibile da vivere. La sua scienza diabolica a questo serve.

Oggi tutta la Parola del Signore è stata sottoposta, è sottoposta al macero, perché Satana ha separato parola da parola, versetto da versetto, capitolo da capitolo, libro da libro, verità da verità, riducendo la Parola a menzogna.

Viene dal Maligno quanto si aggiunge alla verità di Dio, della sua Parola. Viene dal Maligno quanto si toglie alla Parola di Dio, alla sua verità. Il discepolo di Gesù deve prestare somma attenzione perché non tolga e non aggiunga.

Ma anche quando l’uomo aggiunge alla sua verità storica viene dal Maligno. Così pure quanto toglie a ciò che lui realmente è, viene dal Maligno. Al Maligno interessa trasformare la verità in falsità e la falsità in verità.

Chi non vuole essere dal Maligno mai dovrà aggiungere e mai togliere alla verità di Dio. Mai dovrà essere dalla sua scienza diabolica e dalla sua sapienza infernale. Mai dai suoi suggerimenti, che sono sempre e solo di morte.

**38Avete inteso che fu detto: *Occhio per occhio* e *dente per dente.***

Questa norma dell’Antico Testamento è legge santissima di verità e di amore. Essa però va rettamente intesa. Lamec aveva stabilito per sé la legge della vendetta: uccideva un uomo per una scalfittura, si vendicava settanta volte.

Vendetta sommamente spropositata. Non si può uccidere un ragazzo per un livido arrecato. Viene il Signore e nel suo popolo pone un limite da non oltrepassare per la vendetta. Si poteva restituire solo il male subito.

Questo però non significa in nessun caso obbligo alla vendetta, anche se circoscritta al danno ricevuto. Ci si poteva astenere da essa. Ma se non ci si voleva astenere, a causa della natura di peccato, il limite andava rispettato.

È questo il motivo per cui questa legge è santissima. Pone un limite ad ogni vendetta. Traccia una linea da non oltrepassare alla natura corrotta dell’uomo. Come il Signore ha posto un limite al mare, così ha posto dei limiti all’uomo.

Con il profeta Geremia il Signore rimprovera il suo popolo di aver attraverso gli stessi limiti e confini del male che sono invalicabili. Oltre questi confini, vi è il peccato contro lo Spirito Santo, dal quale non si ritorna più indietro.

**39Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra,**

Gesù abroga questa legge santissima del Padre suo. Ciò che valeva per l’Antico Testamento, l’Antica Alleanza, non vale per la Nuova. Nella Nuova si vive con altri stili, altre reazioni, altre modalità di rapportarsi con i fratelli.

Nella Nuova Alleanza non solo non c’è vendetta, non deve esserci neanche reazione immediata né con le opere, né con i pensieri, né con i desideri. Si riceve un male, lo si vive in sconto dei peccati, per la redenzione del mondo.

Gesù chiede ai suoi discepoli il perfetto dominio di sé, che è frutto dello Spirito Santo operante in essi. Il male che l’altro ci infligge serve a misurare il governo che ognuno ha del proprio corpo, spirito, pensieri, sentimenti.

Porgere anche l’altra guancia a chi dà uno schiaffo non solamente è segno che si ha il perfetto governo di sé, è anche attestazione di non offesa, perdono, benignità, volontà di non reazione, prontezza ad accogliere ogni altro male.

**40e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello.**

Il cristiano secondo Cristo Gesù deve lasciarsi sempre guidare e governare dalla sapienza arrendevole. A chi vuole portarlo in tribunale e togliergli la tunica lui deve lasciare anche il mantello, prima di entrare in tribunale.

Sarebbe sufficiente che ogni discepolo di Gesù osservasse questa norma del suo Maestro e cesserebbe ogni lite, ogni contesa, ogni contrasto. La sapienza arrendevole è la madre della vera pace. Ma qual è il fondamento di tale norma?

Il fondamento è duplice. Il primo è Dio. Il Padre nostro è la nostra sola ricchezza vera. Per possedere Lui, se uno dovesse rinunciare a tutti i beni di questo mondo, se lo facesse non perderebbe veramente nulla. Dio è ricchezza eterna.

Il secondo fondamento è la storia. Vi sono circostanze in cui in un attimo l’uomo perde veramente tutto. Gli resta solo la vita come bottino. Perché allora non relazionarci anche in questo modo con chi vuole toglierci la tunica?

Perché allora attaccarci alle cose, quando sappiamo che in un istante le possediamo e un istante dopo tutto perdiamo? La sapienza arrendevole porta pace, serenità, gioia. Ma ad essa ci si deve educare ogni giorno.

**41E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due.**

La costrizione può essere un frutto di amore grande, ma anche un’opera della prepotenza della carne. Nell’uno e nell’altro caso, Gesù vuole che il suo discepolo ceda. Anzi, faccia il doppio di quanto gli viene richiesto.

Perché Gesù chiede questa doppia misura quando si è costretti a fare qualcosa? Fare il doppio di quanto attesta la nostra totale libertà dello spirito. La nostra vita è obbedienza, pura obbedienza, solo obbedienza.

Solo quando siamo costretti a peccare si è obbligati ad opporre un rifiuto netto, ma sempre rimanendo nello stile evangelico. Solo per non peccare si deve disobbedire evangelicamente. In ogni altro caso, l’obbedienza è libertà.

L’obbedienza serve a purificare il nostro cuore e la nostra anima da ogni residuo di peccato. Ci eleva in ogni virtù. Prepara la nostra anima per salire direttamente nel paradiso al momento della morte. L’obbedienza è vita.

Si pensi per un solo istante all’obbedienza eterna che dobbiamo al fuoco dell’inferno. Qualsiasi costrizione sulla terra è niente per rapporto al fuoco eterno. Qualsiasi croce sulla terra è preferibile alla croce eterna.

**42Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.**

Il discepolo di Gesù non è padrone delle cose. È amministratore nel nome del Signore e per suo conto. Gesù, nel nome suo e del Padre celeste, dona le regole della buona amministrazione secondo perfetta verità e giustizia celeste.

L’amministratore deve dare a chi gli chiede. Quanto deve dare? Secondo quello che possiede. Se ha molto deve dare molto, se ha poco deve dare poco. Se non dona, da amministratore si costituisce arbitrariamente proprietario.

Costituirsi proprietario, mentre è solo amministratore, è peccato grave per il discepolo di Gesù. Ha invertito i ruoli. Da servo si è fatto signore. Da uomo si è fatto dio. Da “impiegato” del suo Signore si è costituito padrone dei suoi beni.

Questa legge vale anche per il prestito. Lui è amministratore dei prestiti del Padrone. Sempre dovrà agire secondo le regole a lui date dal suo Signore. L’arbitrio nell’amministrazione non è consentito. Lui è servo, non padrone.

**43Avete inteso che fu detto: *Amerai il tuo prossimo* e odierai il tuo nemico.**

Questo precetto: “Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico”, non appartiene alla lettera della Scrittura Santa e neanche al suo spirito, o verità eterna. È pensiero comune del tempo di Gesù, non appartiene a Dio.

Sappiamo che di Dio, come suo precetto, è il comando di amare il proprio prossimo come uno ama se stesso. Prossimo è anche il forestiero. Nessun uomo dovrà ignorare l’adoratore del vero Dio. Tutti lui dovrà amare.

Purtroppo sempre nei pensieri di Dio vengono introdotti i pensieri della terra. Il risultato o le conseguenze sono gravissime. Si priva l’altro dell’aiuto necessario, lo si lascia morire, solo perché è nostro nemico.

Ecco il vero insegnamento circa il nemico: “Non ti rallegrare per la caduta del tuo nemico e non gioisca il tuo cuore, quando egli soccombe”. “Se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare. Se ha sete, dagli da bere (Pr 24,17;25,21).

Nel suo amore il fedele adoratore del vero Dio non deve operare alcuna distinzione tra amici e nemici, vicini e lontani, parenti ed estranei, della stessa religione o di religione differente. L’uomo è uomo e va amato perché uomo.

**44Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano,**

Ecco il Comandamento di Gesù per i suoi discepoli: “Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano”. Amare è fare tutto il bene che è nelle nostre possibilità. Nulla dovrà essere omesso o tralasciato.

Pregare per quelli che ci perseguitano è chiedere al Padre che perdoni il loro peccato, ma anche chiedere per essi lo Spirito Santo, perché si convertano e vivano. Dio infatti non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva.

Il discepolo di Gesù deve vivere con il cuore di Cristo, lo Spirito di Cristo, i sentimenti di Cristo. Gesù per la conversione dei peccatori ha offerto il suo corpo dalla Croce. La sua è stata altissima preghiera di offerta.

La preghiera di offerta per la conversione dei peccati è poco conosciuta dal cristiano. Sovente neanche viene insegnata. Eppure essa è stata la più alta forma di preghiera vissuta da Cristo Gesù. Lui si è offerto per noi, peccatori.

Quando il discepolo di Gesù vivrà la preghiera di offerta ed offrirà la sua vita per la conversione dei peccatori, allora potrà dire di essere vero discepolo del Signore, il Crocifisso per amore, l’Offerente che si offre per il nostro perdono.

**45affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti.**

Chi è il Padre nostro celeste? Colui che fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e gli ingiusti. Si noti bene. Il sole sorge prima sui cattivi e poi sui buoni. La pioggia invece prima sui giusti e poi sugli ingiusti.

Dio non fa differenza nel fare il bene. Domani nessuno gli potrà dire: mi sono dannato perché tu non mi hai amato. Dovrà semplicemente dire: mi sono perduto perché non ho voluto riconoscere il tuo amore per me.

Così deve potersi dire del discepolo di Gesù. Domani nessuno lo dovrà accusare della propria perdizione eterna, perché lui non ha manifestato la bellezza della legge dell’amore di Gesù Signore.

**46Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani?**

Il discepolo di Gesù è figlio del Padre celeste. Ma è anche fratello di Cristo Signore. È verità nello Spirito Santo. Come il Padre deve amare tutti. Come Cristo deve offrire la vita per tutti. Come lo Spirito Santo deve essere verità.

Se lui ama solo quelli che lo amano, attesta di non essere né figlio del Padre, né fratello di Cristo Gesù, né purissima verità nello Spirito Santo. Rivela invece di comportarsi come i pubblicani. Il discepolo di Gesù deve fare la differenza.

La religione cristiana non è una norma teologica o morale differente dalle altre norme. Essa è antropologia nuova. È antropologia teologica, cristologica, pneumatologica. Il cristiano vive come il Padre, come il Figlio, come lo Spirito.

**47E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani?**

Se il discepolo di Gesù dona il saluto solo ai suoi fratelli, cosa fa di straordinario, differente, speciale, particolare? Anche i pagani salutano i loro fratelli. Il cristiano invece è persona che saluta tutti, perché tutti ama.

È dalla differenza morale che si giunge alla differenza teologale. Senza la differenza morale, la differenza teologale è solo pensiero, filosofia. La differenza teologale crea la differenza morale, la differenza morale conduce alla vera fede.

**48Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.**

La perfezione che Gesù chiede non è nella perfezione ontologia tra il discepolo e il Padre. È perfezione nell’amore. Il cristiano ama tutti, sempre. Fa del bene a tutti, sempre. Ama i suoi nemici, sempre. Ama senza alcuna distinzione.

Il cristiano è perfetto come il Padre, se è perfetto come Cristo Gesù, se cioè dona la sua vita in riscatto per i molti. Ma è perfetto come Gesù se è perfetto come lo Spirito Santo, se illumina con la sua verità il mondo intero.

La perfezione del cristiano o è perfezione trinitaria o non è perfezione. Un cristiano che non è moralmente perfetto come il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo attesta di non essere ancora vero discepolo di Gesù. Urge divenirlo.

## PER MIRACOLI

### MATTEO VIII

**1Scese dal monte e molta folla lo seguì.**

Gesù scende dal monte. Molta folla lo segue. Qual è il compito o la missione che il Padre gli ha affidato? Una sola: manifestare con la vita come le Parole ascoltate sul monte vanno tutte trasformare in vita, senza tralasciarne alcuna.

Vi è in questo una grandissima differenza tra Gesù e Mosè. Mosè scese dal monte e lesse la Legge. Gesù scende dal monte e mostra come la Legge si vive in ogni condizione della vita: povertà, ricchezza, abbondanza, penuria.

Gesù dovrà anche mostrare come la Legge va vissuta in contrasto, opposizione, calunnia. Anche da Crocifisso Lui dovrà essere il vero Maestro dell’umanità. La Croce è il sigillo eterno alla verità di ogni sua Parola.

Questa verità già orienta la missione cristiana su un duplice momento: c’è il momento dell’annunzio e il momento per mostrare agli uomini come l’insegnamento va vissuto. I due momenti devono essere una cosa sola.

**2Ed ecco, si avvicinò un lebbroso, si prostrò davanti a lui e disse: «Signore, se vuoi, puoi purificarmi».**

Mosè aveva ricevuto da Dio l’ordine di espellere i lebbrosi dalla comunità dei figli d’Israele. Il contagio andava evitato. Per i molti si sacrificava la persona toccata da questa orrenda piaga del corpo allora senza speranza di guarigione.

Oggi si presenta a Gesù un lebbroso. Gli si prostra davanti e gli dice con parole umili, semplici: “Signore, se vuoi, puoi purificarmi”. Quest’uomo confessa di Gesù sia la sua onnipotenza che la sua volontà, che sono da Dio.

Chi è per onnipotenza da Dio deve essere necessariamente anche per volontà da Dio. Mai si può separare onnipotenza e volontà. L’onnipotenza è da Dio, la volontà è della persona. Gesù è da Dio in ogni cosa: onnipotenza e volontà.

Questa verità si applica ad ogni cristiano. Ogni sacramento gli conferisce un potere sacro, un dono, un carisma, un ministero. Come il ministero o il dono sono da Dio, così anche l’esercizio dovrà essere sempre da Dio.

Quanto avviene in Cristo deve avvenire in ogni suo discepolo. Cristo è da Dio per onnipotenza e per l’uso di essa. Il cristiano è da Cristo, nello Spirito Santo, per ministero, per dono, per grazia e per obbedienza alla mozione dello Spirito.

**3Tese la mano e lo toccò dicendo: «Lo voglio: sii purificato!». E subito la sua lebbra fu guarita.**

Gesù vuole purificare il lebbroso, perché il Padre suo lo vuole, lo Spirito Santo lo muove perché il lebbroso sia purificato. È questa la vera saggezza del discepolo di Gesù. Lui non deve fare ciò che può fare. Mai deve avvenire.

È questo oggi il peccato della scienza: posso, dunque faccio. L’onnipotenza sia per scienza, sia per natura, sia per grazia, sia per ministero dovrà essere sempre trasformata in opera secondo la più pura e santa volontà di Dio.

Oggi nel mondo e nella Chiesa tutti i mali sono causati da questa separazione dell’onnipotenza della volontà di Dio. Nella Chiesa addirittura si trascura l’onnipotenza che viene dallo specifico sacramento per un servizio umano.

Quando ci convertiremo all’unità di onnipotenza e volontà, sacramento e vita secondo il sacramento, quando tutto sarà vissuto secondo la volontà di Dio, per mozione dello Spirito Santo, solo allora il cristiano mostrerà la sua verità.

**4Poi Gesù gli disse: «Guàrdati bene dal dirlo a qualcuno; va’ invece a mostrarti al sacerdote e presenta l’offerta prescritta da Mosè come testimonianza per loro».**

Gesù ammonisce il lebbroso guarito dal guardarsi bene dal riferire a qualcuno il miracolo da lui ricevuto. Gesù non è venuto a guarire tutti i malati di questo mondo. È venuto ad insegnare ad ogni uomo come aiutare la sofferenza.

Chi la può aiutare con la scienza, lo faccia con la scienza. Chi con la grazia, la grazia. Chi con la consolazione, la consolazione. Ognuno deve aiutare l’altro secondo la propria onnipotenza che deve essere sempre usata secondo Dio.

Il lebbroso dovrà anche adempiere ogni prescrizione della Legge, se vuole essere riconosciuto guarito ed inserito nella comunità dei figli del suo popolo. Gesù mai si pone contro la Legge del Padre. La osserva. Invita ad osservarla.

La Legge è la vita perché la vita è nella Legge. Finché una Legge non viene abrogata, e chi può abrogarla è solo il Signore, essa va rispettata in ogni sua più piccola prescrizione. Chi disprezza la Legge disprezza la vita.

**5Entrato in Cafàrnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva:**

Gesù è il Messia del mondo, delle genti. Ogni uomo ha diritto di rivolgersi a Lui. Tutti possono ricorrere a Lui per chiedere salvezza. Oggi si presenta a Gesù un centurione. È un soldato di Roma. Un “oppressore” del suo popolo.

Anche dinanzi al centurione va vissuta la Legge del Padre suo: “Se il tuo nemico ha fame, gli dai da mangiare. Se ha sete, gli darai da bere. Se è nudo, lo vestirai. Se ha bisogno di qualsiasi cosa, ti metterai a suo disposizione”.

Gesù insegna ad ogni uomo come vedere l’uomo solo come uomo. Ogni uomo per Gesù è da riportare al Padre. Anche i giusti vanno portati al Padre, perché anche loro sono giusti per una giustizia umana e non divina.

Possono essere giusti secondo la legge degli uomini, ma non giusti secondo la Legge del Padre suo. Ma anche possono essere peccatori secondo precetti umani, ma non secondo i precetti del Signore. Ma l’uomo è così.

Vede il peccatore santo e il santo lo vede peccatore. Gesù, il Santo, il Figlio di Dio, il Signore datore di ogni santità, non fu accusato di bestemmia e crocifisso per aver rivelato sotto giuramento la sua verità di Messia del Signore?

**6«Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente».**

Quest’uomo viene da Gesù e gli fa una richiesta, non per la sua vita, ma per la vita del suo servo. Il centurione non chiede esplicitamente al Signore la guarigione del servo. Gliela chiede manifestandogli la sua condizione.

Signore, il mio servo e in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente. Si manifesta la condizione storica. Si lascia a Cristo Signore che sia Lui a decidere secondo scienza e sapienza di Spirito Santo. Si chiede per manifestazione.

La preghiera per manifestazione ha un sapore altamente divino. Si mette Dio a conoscenza del nostro stato spirituale e fisico. Si lascia a Lui ogni intervento secondo Sapienza Eterna. L’uomo non detta soluzioni. Le accoglie.

La vera fede non sta nel dire a Dio le soluzioni da prendere, ma nel pieno affidamento a Lui. Il Signore può guarire, non guarire, intervenire in un modo anziché in un altro. La sua volontà per noi è sovrana. Tutto si accoglie.

**7Gli disse: «Verrò e lo guarirò».**

Gesù è ora informato. Lui immediatamente prende la sua decisione: Verrò e lo guarirò. Tu, centurione, mi hai manifestato la condizione del tuo servo. Io ti rivelo cosa farò per lui. Ho deciso di venire e di dargli guarigione.

È verità. Gesù può risponderci attraverso una parola, ma può anche parlare a noi attraverso la storia. Quando la storia non si muove, è perché ha deciso di lasciarla immobile. Non si muove la storia, ma agisce in noi la sua grazia.

Mentre senza grazia la nostra storia era impossibile da potersi vivere, con la sua grazia essa si può vivere nella grande santità. Nella santità tutto si può offrire al Padre per la salvezza e la redenzione nostra e dei fratelli.

Una cosa va messa nel cuore. Quando noi presentiamo la nostra storia al nostro Dio, sempre Lui si occupa di essa. Necessario è per noi perseverare nella fede e accogliere l’immobilità della storia come purissima sua grazia.

**8Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di’ soltanto una parola e il mio servo sarà guarito.**

Ora il centurione fa un’altissima professione di fede. La fa da centurione, perché lui per natura è centurione. Gesù è più che centurione, è più che imperatore, è più che comandante supremo di ogni esercito della terra.

Nel mondo militare non si opera con la presenza, ma con la parola. Il superiore dice o scrive una parola all’inferiore e subito l’ordine o la parola vengono trasformati in storia, in vita, in combattimento, in battaglia o anche in pace.

Gesù vive di parola onnipotente. La sua non è una onnipotenza limitata ai suoi uomini o ai suoi Angeli. Tutta la creazione è sotto il suo governo. La sua presenza non è necessaria. Basta che Lui dica una parola e tutto si compie.

Perché il centurione fa questa professione di altissima fede? Perché lui è solo un centurione. Gesù non è solo il suo comandante supremo. Lui è il Re dei re, il Signore dei signori, il Principe dei re della terra. Lui ha l’onnipotenza universale.

Dinanzi a tanta grandezza, cosa potrà mai essere un modesto centurione di provincia? Un nulla del nulla. Gesù è Grandezza oltre ogni grandezza. Lui può comandare ad ogni creatura esistente nell’universo. Questa la sua fede.

La sua fede è corredata con la grande virtù dell’umiltà. Non si sente degno di accogliere nella sua casa una grandezza così alta. A Lui basta solo che dica una parola. Una sola parola è sufficiente perché il suo servo sarà guarito.

**9Pur essendo anch’io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: “Va’!”, ed egli va; e a un altro: “Vieni!”, ed egli viene; e al mio servo: “Fa’ questo!”, ed egli lo fa».**

Ora il centurione spiega a Gesù così si agisce nell’ordinamento militare. Il superiore comanda all’inferiore. L’inferiore obbedisce sia che il superiore sia presente sia invece che sia assente. Si obbedisce alla parola.

Si dona la parola, si compie la parola. La parola va vissuta da colui al quale essa viene rivolta. Se una gli dice di venire, lui viene. Se ad uno si dice di andare via, lui va via. Quanto la Parola dice di fare, viene fatto.

Se la parola fosse detta e non ascoltata, vi sarebbe il caos mondiale. Regnerebbe solo confusione. Nulla si potrebbe fare sulla terra. Invece tutto è governato mirabilmente dalla parola. Una parola cambia il corso della storia.

**10Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande!**

Gesù rimane meravigliato dalla parole proferite dal centurione. Veramente quest’uomo conosce la potenza della parola. Non solo della Parola di Dio, ma anche della parola dell’uomo. Una parola crea. Una parola distrugge.

Una parola crea la guerra e una parola opera la pace. Una parola conduce all’inferno e una parola alla salvezza eterna. Gesù dice che in Israele non ha trovato nessuno con una fede così grande. Tutto è dalla parola.

La fede grande non è nella parola, ma nella Parola di Gesù Signore. Il centurione veramente crede che Gesù sia persona dalla parola onnipotente e universale. Niente nella creazione potrà disobbedire ad una sola sua Parola.

Tutta la creazione invece, in ogni suo piccolo o grande elemento, animato e inanimato, è sempre pronta ad ascoltare ogni Parola proveniente dal cuore di Gesù Signore per poterle dare immediato e pronto ascolto e realizzazione.

**11Ora io vi dico che molti verranno dall’oriente e dall’occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli,**

Ora Gesù si serve del centurione e della sua fede per spalancare le porte del regno dei cieli ad ogni uomo. Anzi, l’entrata nel regno è annunziata come realtà certa, acquisita, come se molti fossero già in possesso di esso.

La salvezza è dall’ascolto della Parola di Gesù, il solo che ha Parole di vita eterna, il solo che dona verità ad ogni parola degli uomini, il solo che con la sua Parola porta salvezza. Infatti la parola del centurione è limitata.

Questo l’uomo deve comprendere: che la sua parola è fortemente limitata. Ma anche tutta la Parola dell’Antico Testamento, di Mosè e dei Profeti è fortemente limitata. Solo la Parola di Cristo Gesù è onnipotentemente illimitata.

Anche se il centurione comandasse alla febbre, questa non gli obbedirebbe. Non è un suo soldato. È invece un soldato di Gesù Signore. Gesù comanda alla febbre ed essa scompare. Questa verità vale anche per la Chiesa.

Ognuno deve sapere di chi è soldato e ognuno deve conoscere chi sono i suoi soldati. Nella Chiesa siamo tutti soldati di Cristo e dello Spirito Santo. Nella Chiesa ognuno ha dei soldati sotto di sé ma anche dei centurioni sopra di lui.

La confusione grande sorge quando il soldato si proclama centurione e il centurione viene declassato a soldato. Oppure quando il centurione smette di essere centurione per il soldato e il soldato non è più soldato per il centurione.

**12mentre i figli del regno saranno cacciati fuori, nelle tenebre, dove sarà pianto e stridore di denti».**

Perché i figli del regno saranno cacciati fuori, nelle tenebre, dovrà sarà pianto e stridore di denti? Perché costoro si sono rifiutati di accogliere la Parola di Gesù come ultima Parola del Padre che dona compimento alle altre Parole.

Solo la Parola di Gesù governa Satana, il principe del mondo. Solo la Parola di Gesù guarisce anima e spirito, risanandoli e rigenerandoli. Solo la Parola di Gesù è la via che conduce alla vita eterna. Nessun’altra parola ne è capace.

Tutte le parole degli uomini sono dall’efficacia assai limitata. Possono uno, ma non posso all’infinito. La Parola di Gesù è dall’efficacia onnipotente e universale. Essa può sull’anima, sullo spirito, sul corpo, su tutta la creazione.

La confusione cristiana oggi risiede in un duplice errore: aver costruito un Dio senza alcuna Parola. Aver livellato la Parola di Gesù rendendola simile ad ogni altra parola. È come se il tutto fosse livellato a nulla. Stoltezza cristiana grande.

**13E Gesù disse al centurione: «Va’, avvenga per te come hai creduto». In quell’istante il suo servo fu guarito.**

Gesù conferma la parola e la fede del centurione. Questi ha chiesto a Gesù di agire solo con la sua Parola. Gesù gli obbedisce. Non si reca nella sua casa. neanche dona un ordine alla febbre. Lo conferma solo nella fede.

Va’, avvenga per te come hai creduto. È sublime l’agire di Gesù. Non smentisce le affermazioni del centurione. Le eleva a purissima fede. Tu credi che la mia Parola sia sufficiente, basti. Questo credi, secondo questa fede avvenga.

Gesù va oltre la fede del centurione. Gliela rispetta. Lo esaudisce. Ma gli mostra che a Lui non serve neanche la Parola. Gli è sufficiente il solo pensiero. Come lui pensa e desidera le cose avvengono. Il pensiero è già comando.

Questo deve farci comprendere che ogni uomo che viene da Cristo Gesù comprende qualcosa del suo mistero. Ma il suo mistero è infinitamente oltre. Gesù è mistero divino, eterno, incarnato, umano, abbraccia tempo ed eternità.

Questa verità vale anche per i cristiani. Neanche loro conoscono il mistero di Gesù. Esso è sempre dinanzi ai loro occhi. Se Gesù non lo svela, essi conosceranno sempre poco di Lui. Gesù viene e aiuta la nostra scienza.

**14Entrato nella casa di Pietro, Gesù vide la suocera di lui che era a letto con la febbre.**

Il centurione viene e informa Gesù sulla condizione pietosa del suo servo. Ora Gesù è lui stesso che vede. Entra nella casa di Pietro. Vede la suocera di lui che è a letto con la febbre. Vedendo lui stesso, nessuno deve chiedere.

Ma anche nessuno dovrà informare. Possiamo definire questa modalità vero intervento non di richiesta, ma per mozione interiore o per suggerimento dello Spirito Santo. Visione, mozione, azione nello Spirito Santo.

Tutto è per lo Spirito. Naturalmente occorre l’elemento storico della visione. Se non viene Gesù da noi è giusto che siamo noi ad andare da Lui. Lui vede la nostra condizione spirituale e fisica e interviene, se il cuore chiede la grazia.

**15Le toccò la mano e la febbre la lasciò; poi ella si alzò e lo serviva.**

Lo Spirito Santo muove il cuore di Cristo Gesù a compassione e Lui interviene direttamente. Tocca la mano della suocera di Pietro e la febbre la lascia. Poi lei si alza e lo serve. Ecco il fine della guarigione: alzarsi e servire Gesù.

In cosa Gesù va servito? Gesù ama un solo servizio: che obbedienza ad ogni sua parola con purezza di fede e perfetta moralità, tenendoci lontano da ogni peccato sia grave che lieve. Che facciamo della vita una missione al Vangelo.

Gesù guarisce e sana perché corpo, anima, spirito si mettano a servizio del Vangelo. A nulla serve guarire un corpo, se poi l’anima e lo spirito rimangono nella loro accidia spirituale, nel letto dell’indifferenza, nella prigione dell’ozio.

Indifferenza, ozio, accidia evangelici sono piaghe spesso inguaribili per il cristiano. Spesso ci si arrocca nei nostri pensieri di carne e da essi non ci si smove più. A nulla serve essere cristiani se non diamo il servizio al Vangelo.

**16Venuta la sera, gli portarono molti indemoniati ed egli scacciò gli spiriti con la parola e guarì tutti i malati,**

Di sicuro questo è un giorno di sabato. Dal tramonto del sole della sera precedente al tramonto del sole del giorno di sabato era severamente proibito trasportare gli ammalati. Tramontato il sole, si riprendeva il quotidiano lavoro.

Gesù è dalla Parola onnipotente senza alcun limite. La sua onnipotente è universale. A lui portano indemoniati e infermi. Lui scaccia gli spiriti con la parola e con la parola guarisce tutti gli infermi. La sua onnipotenza è illimitata.

Niente a Lui è impossibile. Lui dice e le cose sono. Comanda e gli spiriti impuri devono lasciare il corpo dell’uomo. Dona un ordine e ogni malattia sparisce. Tutto si compie secondo il comando impartito. Tutto avviene all’istante.

Così agendo, Gesù si rivela infinitamente oltre ogni uomo che lo ha preceduto. Né Mosè, né Elia, né Eliseo, né altri profeti sono arrivati alle altezze della sua onnipotenza. A Lui basta una sola Parola, un solo comando e tutto avviene.

La differenza tra Cristo Gesù e ogni altro va necessariamente fatta. Non è una differenza solamente soprannaturale, di origine divina. È differenza di ordine storico, visibile, testimoniato dai fatti. Gesù è differente da ogni altro uomo.

**17perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: Egli ha preso le nostre infermità *e si è caricato delle malattie*.**

In Gesù si compie la profezia del Servo Sofferente. Gesù non si è caricato solo delle infermità e delle malattie del corpo. Si è caricato delle sofferenze e delle malattie dell’anima, dello spirito, del corpo, di tutto l’uomo in ogni sua parte.

Quando una profezia si compie in una sua verità, si compie in tutte le verità in essa contenute. Nella profezia Gesù è colui che prende il nostro posto, assume su di sé tutte le nostre colpe per espiarle in vece nostra.

Gesù non è un Guaritore, ma il vero Redentore dell’umanità. Lui paga per la nostra liberazione. Il prezzo è la sua sofferenza indicibile. Vedere Gesù come solo guaritore o liberatore dai mali fisici è sommamente riduttivo.

La profezia rivela ben altre cose. Poiché il cristiano è perennemente da Cristo, anche il cristiano urge che venga veduto dalla verità di Cristo, Servo Sofferente. Anche Lui deve divenire in Cristo redentore del peccato dei suoi fratelli.

La carità cristiana non può essere ridotta al dono di qualche scarpa vecchia o di un vestito fuori moda perché noi dobbiamo vestire alla moda. La misericordia cristiana è vera, quando noi diveniamo espiatori dei peccati del mondo.

Se questa espiazione da noi non è compiuta, l’altra carità è vana. Non si aiutano i fratelli a compiere la liberazione dai loro peccati. Il rischio è altissimo. È di morte eterna. Ma oggi chi si preoccupa della morte eterna?

La morte eterna non è stata cancellata dal canone delle verità della nostra santissima fede assieme al peccato e alla disobbedienza a Dio con la trasgressione della sua legge? Ma oggi resta una verità nel canone delle verità?

Non esiste oggi una misericordia senza più alcuna relazione con l’espiazione del peccato del mondo? Possiamo noi oggi dire che il cristiano in Cristo è anche lui agnello di Dio che toglie il peccato del mondo? Sembra di no.

Se Gesù è l’Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo, anche il cristiano in Cristo deve essere l’Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo. Cristo e il cristiano non sono due corpi, ma un sol corpo, non due sacrifici, ma uno solo.

Urge prendere coscienza di questa verità dalla quale è la vita per ogni altra verità di Cristo. Se il peccato non è tolto, non viene espiato, la sequela di Cristo è falsa, menzognera, bugiarda. Il corpo di Cristo sarebbe un corpo di peccato.

**18Vedendo la folla attorno a sé, Gesù ordinò di passare all’altra riva.**

Gesù mai si lascia governare dalla folla. Mai dalle sofferenze, infermità, malattie degli uomini. Mai dai loro pensieri. Lui sempre è mosso dallo Spirito Santo. È lo Spirito che sempre governa ogni suo pensiero e opera, decisione e volontà.

Lui è profondamente immerso nella storia dell’uomo, non però per sottomettere se stesso alla storia ma per redimere la storia e sottometterla al Padre suo. Senza questa verità di salvezza, Gesù viene privato della sua vera essenza.

Questa verità di Cristo e sua essenza deve essere verità ed essenza di tutta la Chiesa e di ogni figlio di essa. Mai il cristiano si deve lasciare travolgere dal mondo, dalle sue esigenze o bisogni. Deve essere travolto dallo Spirito Santo.

Chi deve muovere il Cristo è sempre e solo lo Spirito di Dio. Ciò che lo Spirito vuole lui vuole. Ciò che lo Spirito non vuole lui non può volerlo. Il cristiano è come Cristo Gesù: sempre condotto, guidato, preso per mano dallo Spirito.

**19Allora uno scriba si avvicinò e gli disse: «Maestro, ti seguirò dovunque tu vada».**

Uno scriba, attratto da Cristo Gesù, si avvicina e gli manifesta quale è la sua decisione: “Maestro, ti seguirò dovunque tu vada”. Ho deciso di venire dietro a te. Dove tu vai, io verrò. Dove tu ti fermerai, io mi fermerò. Ho deciso di seguirti.

Questa decisione dello scriba in qualche modo potrebbe essere paragonata alla decisione di Rut verso Noemi. Dove tu vai, verrò anch’io. Dove tu ti fermerai, mi fermerò anch’io. Il tuo Dio sarà il mio Dio. Amore di perfetta comunione.

Vi è però infinita differenza tra Noemi e Cristo Signore. Noemi era mossa dal desiderio di ritornare nella sua terra. Gesù invece non è dalla sua volontà e di conseguenza non può manifestare ai suoi discepoli con anticipo il programma.

**20Gli rispose Gesù: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell’uomo non ha dove posare il capo».**

La risposta di Gesù: Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell’uomo non ha dove posare il capo, rivela che Lui sulla nostra terra non è neanche un viandante che dipende dalla sua volontà.

Lui è tutto consegnato alla volontà e alla provvidenza del Padre. Con lo spirito e l’anima è tutto e sempre dalla volontà del Padre suo. Per quanto invece riguarda il suo corpo è tutto e sempre dalla Provvidenza del Padre suo.

Se il Padre lo manda a Gerusalemme di notte, Lui deve partire di notte. Se lo manda di giorno, Lui deve partire di giorno. Se il Padre gli prepara un tetto dove riposare, riposerà. Altrimenti dovrà chiedere al suo corpo il non riposo.

Se lo Scriba vuole sottoporsi allo stesso affidamento al Padre in ogni cosa, allora potrà seguirlo. Se non è disposto, che neanche inizi la sequela. Cristo è dal Padre, i suoi discepoli dovranno essere dal Padre. Non vi sono eccezioni.

Ognuno può manifestare a Cristo Gesù le sue intenzioni o la sua volontà di sequela. È però Cristo Gesù, solo Lui, che detta le regole o le norme per andare dietro di Lui. Si può seguire Lui solo se si vuole essere dal Padre.

Oggi è questo il male cristiano. Si vuole essere cristiani non solo senza regole di sequela, ma addirittura senza lo stesso Cristo Signore. Il cristiano è cristiano perché segue Cristo. Lo segue secondo la volontà del Padre.

**21E un altro dei suoi discepoli gli disse: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre».**

Ora è uno dei suoi discepoli che chiede un favore a Cristo Gesù: Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre. Lui sta seguendo Gesù, lo sta seguendo secondo le sue regole. Chiede ora un permesso, una licenza.

Suo padre va pure sepolto. Lui va a seppellire suo padre. Poi torna e riprende a seguire il Maestro. In fondo si tratta di un breve lasso di tempo. Di certo un permesso non incide sulla missione. Si lascia e poi si riprende.

Se uno contasse i minuti che i discepoli di Gesù distraggono alla missione evangelizzatrice o i minuti sottratti al loro ministero, dovremmo dire che sono più i giorni senza missione e senza ministero che quelli dedicati ad essi.

Le licenze e le distrazioni sono numerosissime. Tutto è utile, tutto necessario, tutto diviene motivo per sottrarsi al proprio ministero, alla propria missione. La sottrazione del tempo ci rende tutti colpevoli di omissione grave.

**22Ma Gesù gli rispose: «Seguimi, e lascia che i morti seppelliscano i loro morti».**

Qualcuno potrebbe dire: Che uomo rigido questo Gesù! Che uomo senza cuore! Muore il padre e lui non dona alcuna licenza, alcun permesso. Ma che religione è la sua? Possibile che in questa religione non ci sia umanità?

Se noi pensiamo che per un cane o un gatto omettiamo anche la frequenza ai sacramenti o addirittura il compimento del nostro mistero, perché prima viene il cane o il gatto e poi la missione ministeriale, allora la differenza è grande.

Differente è il punto di partenza. Per noi un’anima che si perde, che si danna per l’eternità, ha poca importanza. Per Gesù invece ha poca importanza tutto ciò che appartiene alla terra. Per Gesù viene prima la salvezza eterna.

La salvezza eterna ha la preminenza sopra ogni cosa, anche sulla propria vita. Per noi invece le cose della terra hanno il sopravvento, vengono prima. Poi che ci salviamo o ci danniamo, che gli altri si salvino o di sanno, ha poco valore.

Oggi noi abbiamo superato questo problema o questa questione per noi incomprensibile. Abbiamo deciso che il Paradiso è per tutti, credenti, non credenti, cristiani, non cristiani, pagani non pagani, buoni, cattivi.

Con questa decisione, la missione è solamente un momento ludico, un passatempo. Se c’è, bene. Se non c’è, nessuna preoccupazione. Non è essenziale. Possiamo fare tutte le cose della terra. Il cielo è assicurato.

Non essenziale è la Legge. Non essenziali sono i sacramenti. Non essenziale è la conoscenza del Vangelo. Non essenziale è la formazione. Niente è più essenziale. Ormai siamo tutti già con il posto prenotato nei cieli santi.

Ormai tutto è dalla volontà dell’uomo, dalle sue decisioni. Dio, la sua volontà, la sua provvidenza, la sua grazia, i suoi misteri si possono pensare anche in modo superficiale, occasionale, non essenziale. Tutto è un di più inutile.

Ormai questo pensiero è divenuto natura del cristiano. La natura difficilmente si può modificare. Occorre che il Signore scenda sulla terra con tutta la potenza del suo Santo Spirito. Nessun uomo può cambiare la natura dell’uomo.

**23Salito sulla barca, i suoi discepoli lo seguirono.**

L’ordine di passare all’altra riva viene eseguito. Gesù sale sulla barca e i discepoli lo seguono. Ancora Gesù non ha scelto i dodici. Sappiamo che con Lui vi sono di sicuro Simone, Andrea, Giacomo e Giovanni.

Degli altri ancora non se ne parla. Possono esserci tutti i dodici, ma noi non lo sappiamo ancora. Importante per noi è che Gesù non attraversa da solo il lago. Lo attraversa con i suoi discepoli. Ad essi darà il segno della sua onnipotenza.

La sequela è necessaria perché i discepoli conoscano nella sua più vera e più pura essenza chi è Gesù Signore. Domani dovranno testimoniare Lui, Lui annunziare, la sua verità proclamare. Conoscerlo è sommamente necessario.

**24Ed ecco, avvenne nel mare un grande sconvolgimento, tanto che la barca era coperta dalle onde; ma egli dormiva.**

Mentre stanno compiendo la traversata, Gesù si mette a dormire. All’improvviso avviene nel mare un grande sconvolgimento, tanto che la barca è coperta dalle onde. Mare e venti sono potenze non governabili dall’uomo.

L’uomo deve riconoscere che non è Dio e tutta la creazione glielo ricorda ogni giorno. Mare, vento, pioggia, sole, aria, la stessa polvere della terra a questo servono: per dire all’uomo, che si crede Dio, che lui non è Dio.

Se non è Dio, ha sempre bisogno di Dio. Solo Dio può governare la sua creazione e solo Lui può dare l’ordine che essa si metta al servizio del bene dell’uomo. Chi è umile, sa questo e sempre invoca Dio che venga in suo aiuto.

**25Allora si accostarono a lui e lo svegliarono, dicendo: «Salvaci, Signore, siamo perduti!».**

I discepoli sanno che Gesù può. Dio è con Lui. Lui può governare le forze della natura. Ma Lui sta dormendo. Urge svegliarlo. Solo così Lui potrà intervenire efficacemente e così la loro vita sarà salvata. È Gesù la loro unica salvezza.

Signore, Signore, siamo perduti. È questo il loro grido di aiuto. Non solo loro sono perduti, anche il Maestro è perduto, se non si sveglia e non prende in mano la storia attuale. Essendo Lui con Dio, sa cosa fare e come agire.

All’uomo oggi manca questo grido. È comprensibile che manchi. Se tutti oggi giocano a sfasciare Dio e Cristo Gesù, la Chiesa e i suoi sacramenti, ogni riferimento al soprannaturale e al divino, a chi potrà gridare l’uomo?

Il Padre ascolta solo Cristo. Noi stiamo sfasciando Cristo. Cristo è invocato dal suo corpo che è la Chiesa. Noi stiamo sfasciando la Chiesa. Se sfasciamo la Chiesa perdiamo Cristo. Se perdiamo Cristo, perdiamo il Padre. A chi gridiamo?

Urge rimettere il cristiano nel corpo di Cristo, la Chiesa nel cuore di Cristo, il Padre nel cuore di Cristo, Cristo nel cuore del Padre, allora sì che possiamo gridare nella certezza di essere esauditi. Chiediamo per Cristo in Cristo.

**26Ed egli disse loro: «Perché avete paura, gente di poca fede?». Poi si alzò, minacciò i venti e il mare e ci fu grande bonaccia.**

Gesù viene svegliato. La prima parola che dice ai discepoli: “Perché avete paura, gente di poca fede?”, va santamente compresa. La tempesta li sta sommergendo. Bisogna forse lasciare riposare il Maestro?

Il Salmo ci viene in aiuto: “Il Signore è il mio pastore. Se dovessi attraversare una valle oscura, non temerei alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza”. I discepoli sono nella valle oscura.

Gesù è con loro. Se la loro fede fosse forte, saprebbero che con il Signore la barca mai potrà affondare. La loro fede è ancora poca. Trasformano la loro poca fede in preghiera. Gesù minaccia i venti e il mare e vi è grande bonaccia.

Cosa vuole insegnare Gesù ai discepoli? Domani, quando andranno nel mare del mondo con la barca del Vangelo, tutto l’impeto del mondo si riverserà su di essi. Dall’impeto non potranno essere liberati. Lo dovranno subire tutto.

Anche Gesù domani dovrà affrontare la tempesta della croce e da essa non potrà essere liberato. La sua fede dovrà essere tanto grande da vivere tutta la tempesta, lasciarsi travolgere da essa, sapendo che il Padre è con Lui.

Ma per affrontare tutte le tempeste del mondo occorre una fede forte, molto forte. Per questo è urgente che il discepolo di Gesù cammini di fede in fede. Oggi può pregare perché il Signore lo liberi. Domani non sarà liberato.

Domani dovrà fare un’altra preghiera. Dovrà chiedere al Padre ogni forza per superare la tempesta, senza uscire da essa, perché da essa non si potrà uscire. Oggi essi sono di poca fede. Domani dovranno essere di fede forte.

Non si può andare nel mondo con poca fede. Le potenze maligne del mondo difficilmente si potranno subire. C’è addirittura il rischio dell’apostasia, dello scisma, dell’eresia, della consegna al mondo, dell’abbandono di Cristo.

**27Tutti, pieni di stupore, dicevano: «Chi è mai costui, che perfino i venti e il mare gli obbediscono?».**

Una sola parola di Gesù è stata sufficiente per ridurre in silenzio i venti e fare placare il mare. I discepoli vedono e sono pieni di stupore. Mai si era sentita una cosa simile. Nella loro memoria biblica essa neanche esiste.

Spiritualmente esiste, ma non fisicamente. Spiritualmente, ad esempio, si è verificata con i sette fratelli Maccabei. Essi hanno attraversato la tempesta del martirio e da essa sono stati travolti. Sono stati vincitori per la loro forte fede.

Lo stupore porta i discepoli a chiedersi: “Chi è mai costui, che perfino i venti e il mare gli obbediscono?”. Di sicuro è più che Mosè e più che ogni altro profeta che lo ha preceduto nella storia del popolo del Signore. Gesù è oltre tutti.

Oggi il cristiano ha perso questo stupore. Mentre i discepoli pensano che Gesù sia il più alto nella scala degli uomini di Dio, oggi molti cristiani neanche più lo pensano come uomo di Dio, figuriamoci a pensarlo come vero Dio.

È tristezza eterna quando un cristiano perde la verità di Gesù Signore e oggi molti cristiani l’hanno perduta. Stanno mettendo Gesù al posto degli uomini non di Dio e gli uomini non di Dio li stanno collocando al posto di uomini di Dio.

Come però la verità di Cristo è dalla verità del Padre, così la verità del cristiano è dalla verità di Cristo. Quando Gesù è declassato anche il cristiano è declassato. Quando Cristo viene radiato anche il cristiano viene radiato.

Come Dio senza Cristo Gesù non è il vero Dio, così anche l’uomo senza Cristo Signore non è vero uomo. Mai potrà esserlo. Come Cristo fa sì che Dio sia il vero Dio, così anche fa sì che l’uomo sia vero uomo. Cristo è la verità.

Togliendo Cristo dalla storia, l’uomo toglie il vero uomo e il vero Dio della storia. Si condanna ad una falsità dalla quale non ci sarà mai uscita, a meno che non rimetta Cristo al centro della storia. Ma oggi l’uomo lavora per toglierlo.

Se il mondo lavora per abbattere Cristo e toglierlo dalla sua storia, il cristiano anche a prezzo della sua vita deve lavorare per rimetterlo. Senza sosta il mondo lo toglie, senza sosta il cristiano lo rimette. È questa la sua missione.

Se però il cristiano dona una mano al mondo per togliere Cristo Gesù dalla storia, commette un crimine orrendo: condanna l’umanità alla falsità e alla menzogna. Fa adorare un falso Dio. Fa edificare un falso uomo.

**28Giunto all’altra riva, nel paese dei Gadarèni, due indemoniati, uscendo dai sepolcri, gli andarono incontro; erano tanto furiosi che nessuno poteva passare per quella strada.**

Il mare viene attraversato. L’altra riva è raggiunta. Siamo nel paese dei Gadarèni. È territorio pagano. Nel Vangelo spesse volte è riferito che dai territori pagani veniva a trovare Gesù. Alcune volte è Lui che va da loro.

Appena scesi dalla barca due indemoniati, uscendo dai sepolcri, gli vanno incontro. Nessuno osa passare per quella strada, tanto grande è la loro furia. Notiamo subito la differenza. Nessuno osa passare. Gesù si reca di proposito.

Ogni parola del Vangelo, anche la più semplice, ci pone dinanzi Cristo Gesù nella sua altissima differenza con ogni altro uomo. Lui non è come gli altri. Lui è il Differente in ogni cosa. È il differente nella natura e nelle opere.

Questa differenza non si può negare. Chi la nega deve chiudere il Vangelo, chiudere la Chiesa, chiudere la storia. Può solo imprigionarsi in una falsità cosmica, universale, eterna. Senza Vangelo tutto è falso: Dio e l’uomo.

**29Ed ecco, si misero a gridare: «Che vuoi da noi, Figlio di Dio? Sei venuto qui a tormentarci prima del tempo?».**

Gli indemoniati si metto a gridare. In verità non sono essi che gridano, ma gli spiriti impuri che sono in essi. Che vuoi da noi, Figlio di Dio? Sei venuto qui a tormentarci prima del tempo? Esaminiamo attentamente le loro parole.

Gesù è il Figlio di Dio. Anche se è il Figlio di Dio, non ha alcun diritto di venire da loro. Questo è territorio pagano ed è il loro regno. Qui vogliono dominare senza alcun contrasto. Gli uomini camminano nella loro cecità più grande.

Essi sanno che con Cristo Gesù il loro dominio non è più sicuro. Devono cedere il loro potere. Di certo non si attendevano così presto una visita, prima del tempo. Il tempo per loro sarebbe venuto con la sua gloriosa risurrezione.

Chi è Cristo Gesù? Il tormento di Satana. Colui che è venuto a schiacciare la sua testa. Su Gesù lui non ha alcun potere. Mentre a Gesù lui deve ogni obbedienza con immediatezza, subito. Chi è allora il cristiano in Cristo?

È il tormento di Satana. il cristiano esiste per schiacciare la testa a Satana. Come gliela schiaccia? Vivendo sempre nella Parola di Cristo Gesù, mosso e guidato dallo Spirito Santo. Aiutando i fratelli a convertirsi anche loro a Cristo.

Oggi invece sembra che molti cristiani stiano lasciando per stoltezza e insipienza il Vangelo, Cristo Gesù, la sua luce, per consegnarsi al potere di Satana, lasciandosi immergere nella sua falsità e menzogna.

Satana tutto lascia al cristiano: Chiesa, sacramenti, ministeri, Vangelo, dottrina, morale, tutto l’apparato religioso. Anzi è lui stesso che suggerisce come rendere belle queste cose, purché tutto si faccia dalla falsità.

Satana è il maestro della menzogna. Lui sa come introdursi nei cuori. Oggi ci sta riuscendo alla grande. Al posto di Cristo ha messo al centro l’uomo senza Cristo. Al posto del Vangelo una religione senza Parola. Falsità infernale.

Quando i cristiani apriranno gli occhi sarà troppo tardi. Il fiammifero è acceso nel campo del grano e lui sta soffiando un forte vento di scirocco. Vedremo il grande danno operato nella cristianità, ma ormai senza più rimedio.

**30A qualche distanza da loro c’era una numerosa mandria di porci al pascolo;**

I porci sono animali impuri, immondi. Presso gli ebrei non venivano neanche allevati. Era carne immonda che non si poteva mangiare. Il porco è anche figura dell’immoralità, della sporcizia dello spirito, del fango dell’anima.

**31e i demòni lo scongiuravano dicendo: «Se ci scacci, mandaci nella mandria dei porci».**

I demòni scongiurano Gesù. Se Lui li scaccia dai due uomini, vogliono essere mandati nella mandria dei porci. Al significato spirituale, immondo con gli immondi, se ne deve anche aggiungere uno economico.

Mandando Gesù i demòni nei porci, essi avrebbero arrecato un gravissimo danno in denaro ai proprietari della mandria. Satana se non può produrre danni spirituali, sempre vuole generare danni materiali e anche fisici.

**32Egli disse loro: «Andate!». Ed essi uscirono, ed entrarono nei porci: ed ecco, tutta la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare e morirono nelle acque.**

Gesù dona il permesso. Possono andare nei porci. I demòni escono dagli uomini ed entrano nei porci. Tutta la mandria si precipita giù dalla rupe nel mare e muoiono nelle acque. Danno economico ingente, pesante.

Satana non se ne va mai a mani vuote. Qualche danno deve sempre produrlo. I danni materiali da lui operati sono oltremodo numerosi. Lui spinge, per tentazione, a intraprendere qualsiasi via di peccato pur di perdere ogni cosa.

**33I mandriani allora fuggirono e, entrati in città, raccontarono ogni cosa e anche il fatto degli indemoniati.**

I mandriani vedono la mandria annegare nel lago. Corrono in città e raccontano ogni cosa, non omettendo il fatto degli indemoniati. Narrano i fatti, ma non sanno chi è Gesù. Sanno però che ha fatto ciò che nessuno ha mai fatto.

Sempre Gesù si rivela come colui che è oltre ogni uomo. Tutti avevano paura di passare per quella strada. Gesù vi si reca, libera gli indemoniati, permette che i porci anneghino nelle acque. Nessun uomo avrebbe permesso questo.

**34Tutta la città allora uscì incontro a Gesù: quando lo videro, lo pregarono di allontanarsi dal loro territorio.**

La città esce incontro a Gesù. Quando lo vedono, lo pregano di allontanarsi dal loro territorio. Da questo istante inizia per Cristo il ritiro dal mondo. Oggi siamo nella stessa condizione di allora. Il mondo prega Cristo di lasciare il mondo.

Il racconto di quanto è avvenuto nel territorio dei Gadarèni serve a insegnare questa profonda verità. Gesù è venuto per scacciare i demòni dal cuore dell’uomo. Scacciando i demòni, provoca un grandissimo danno economico.

Il mondo sa bene coltivare ogni genere di sporcizia sia spirituale che fisica, sia per l’anima che per il corpo. Se Gesù viene e toglie il demonio dal cuore dell’uomo, con esso toglie il peccato. Il peccato è fonte prima dell’economia.

Se lasciamo che la luce di Cristo scacci le tenebre di Satana, il mondo non potrebbe più reggersi. Lui si regge sull’economia di peccato. Proviamo a togliere tutti i peccati sui quali l’economia si regge e avremo un altro mondo.

O Cristo o il peccato. Poiché il mondo ha scelto il peccato, necessariamente Cristo dovrà ritirarsi dal suo territorio. Essendo legata indissolubilmente a Cristo, anche la Chiesa è invitata ad adeguarsi alle strutture del male.

Anche noi dobbiamo scegliere o l’immoralità o Cristo. Se cade l’immoralità cade tutta l’economia. Se cadono i vizi cade l’economia. Se cade la falsità, la menzogna, l’inganno, cade l’economia. Oggi il mondo ha scelto Satana.

I Gadarèni avrebbero preferito i due indemoniati, anziché perdere circa duemila porci. Gesù preferisce salvare due vite e perdere duemila porci. Questa scelta oggi e sempre devono fare la Chiesa e il cristiano. È una scelta di fede.

## PER PARABOLE

### MATTEO XIII

**1Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare.**

Il Vangelo non è una cronologia della vita di Gesù e dei suoi spostamenti. Esso annota i fatti, le parole, le azioni, gli insegnamenti, spesso però omettendo sia il tempo che il luogo. Oggi Gesù esce di casa e siede in riva al mare.

**2Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia.**

Notiamo la saggezza di Gesù. Non si può parlare alla folla, se si rimane seduti in mezzo alla folla. Si parla di fronte alla folla. Come fare per raggiungere ogni orecchio? Sale sulla barca e si mette a sedere. Tutta la folla sta sulla spiaggia.

Dalla barca, specie se il vento spira verso terra, la voce può giungere ad ogni orecchio e tutti possono ascoltare e mettere nel cuore. Gesù è sempre saggio. Sarebbe stato inutile parlare a pochi, lasciando gli altri senza la Parola.

Nella saggezza Gesù va sempre imitato. Gesù è saggio nelle Parole, nelle opere, nei dialoghi, nelle decisioni. È saggio perché sempre cammina nello Spirito Santo. Chi si distacca dallo Spirito sarà senza alcuna saggezza.

Chi vuole agire sempre con più grande e illuminata saggezza deve abitare sempre nello Spirito del Signore. È Lui la sola sorgente della sapienza, intelligenza, conoscenza, verità. Con Lui, in Lui, la sua luce ci conduce.

**3Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare.**

Gesù parla alla folla di molte cose. Non parla però in modo diretto. Parla in modo indiretto, servendosi della parabola. La parola è un discorso chiaro in sé. Urge però che venga sempre trasportato su un piano superiore, divino.

La verità trascendente è rivelata attraverso una verità immanente, della terra. Gesù inizia il suo discorso parlando del seminatore. Il seminatore semina. Ecco, il seminatore uscì a seminare. Vi è una prima verità essenziale.

Chi semina, raccoglie. Senza semina non c’è raccolto. Chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà. Ma anche chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà. Dalla semina già si sa cosa si potrà raccogliere.

**4Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono.**

Il seminatore inizia a seminare. Mentre semina, una parte cade lungo la strada. Vengono gli uccelli e mangiano il seme caduto sulla strada. Seconda verità: anche sulla strada si semina. Ma sulla strada il seme viene mangiato.

Il seminatore non deve guardare dove seminare. Lui deve seminare in ogni luogo. Ogni spazio della terra deve ricevere il suo seme. A lui è stato dato il mandato di seminare sempre, ovunque, in ogni luogo, su ogni terra.

**5Un’altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c’era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo,**

Un’altra parte del seme cade su terreno sassoso. Qui non c’è molta terra. Il seme ha la forza di germogliare. Anzi germoglia subito, a causa del terreno che non è profondo. A differenza della strada, qui avviene la germinazione.

**6ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò.**

Ma la germinazione non è la fruttificazione. Ma quando spunta il sole, viene bruciata e, non avendo radici, secca. Terza verità. Perché il seme produca frutti non occorre poca terra, ne occorre molta. La terra è la vita della pianta.

Urge subito comprendere che ci sono due azioni, una fuori della terra e una che necessariamente deve nascere dalla terra. Il seme cade. La terra è strada e il seme è mangiato. Il seme cade. La terra è sassosa e il sole brucia la pianta.

**7Un’altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono.**

Un’altra parte cadde sui rovi. I rovi hanno radici più forti, più profonde. Questa divorano il terreno. Crescono più del grano. Giungono a soffocarlo. Il grano non potrà produrre neanche su questo terreno alcun frutto.

Quarta verità. Non solo il terreno dovrà essere buono. Va anche dissodato, liverato, pulito da ogni erba cattiva. Questa erba ha un vigore così forte da soffocare il buon seme, sia nelle profondità della terra che sopra di essa.

**8Un’altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno.**

Un’altra parte cade sul terreno buono e dona frutto: il cento, il sessanta il trenta per uno. Quinta verità. Il terreno buono produce, ma non ogni pianta produce la stessa quantità. La produzione differisce da pianta a pianta e da luogo a luogo.

Nessuno può pretendere che ogni pianta produca lo stesso frutto. Ogni pianta va rispetta nel suo dono. Sarebbe grave errore pensare che tutto il grano seminato dia la stessa quantità. La quantità è specifica per ogni chicco.

**9Chi ha orecchi, ascolti».**

Ora Gesù si appella all’intelligenza e alla sapienza di ciascun ascoltatore. Chi ha ascoltato la parabola ha messo già tre verità nel cuore e nella mente: il seminatore semina in ogni luogo. Lui non deve guardare dove semina.

Il seminatore deve seminare. Non tutto però dipende dalla sua azione. Seconda verità. Vi sono terreni che non producono. Essi vanno adeguatamente preparati. Chi deve preparare il terreno è lo stesso terreno. Non è il seminatore.

Terza verità. Solo il terreno buono che si conserva buono produce. La produzione – ed è questa la quarta verità – non è per ogni seme uguale. Ogni seme produce il suo frutto. Ogni seme dona la sua quantità.

Letteralmente la parabola dona questo insegnamento, contiene queste verità. Ora tutto dovrà essere portato su un piano trascendente, soprannaturale, di redenzione e di salvezza. L’intelligenza deve offrircela lo Spirito Santo.

**10Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: «Perché a loro parli con parabole?».**

Ad ascoltare Gesù vi sono anche i suoi discepoli. Questi si avvicinano e chiedono: perché a loro parli con parabole? Non potresti parlare in modo chiaro, evidente, così che tutti possano comprendere? Serve parlare in parabole?

**11Egli rispose loro: «Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato.**

La risposta di Gesù è immediata: Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. A chi non è dato conoscere i misteri del regno? Ai dotti e agli intelligenti e ai sapienti di questo mondo.

Attualmente per Gesù dotti, sapienti, intelligenti di sapienza carnale sono scribi e farisei. A scribi e farisei non è dato di conoscere i misteri del regno dei cieli a causa della loro volontà di distruggere Cristo Gesù e quanto da Lui promana.

Questa risposta di Gesù Signore ci riporta e ci rinvia alla preghiera di lode e di benedizione da Lui innalzata al Padre. La conoscenza del mistero di Dio e di Cristo è un dono. È un dono dato e negato. È dato ai piccoli. È negato ai grandi.

**12Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha.**

Chi è colui che ha e chi è colui che non ha? Colui che ha è chi è piccolo e già conosce qualcosa del mistero del regno. Al piccolo e al semplice che già conosce qualcosa, il Signore rivela in pienezza il suo mistero.

Al dotto, al sapiente, al sottile ragionatore di questo mondo che non possiede alcuna sapienza celeste a motivo della superbia, viene tolto anche quel poco di luce naturale che già possiede. La luce divina di Gesù lo rende tutto cieco.

Chi vuole conoscere i misteri del regno dei cieli deve farsi piccolo, umile, semplice, bambino e accogliere ogni cosa come dono di Dio. Più si diviene piccoli e più il Signore versa su di noi, in noi la verità del suo mistero.

**13Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono.**

Ecco il motivo per il quale Gesù parla in parabole: perché guardando non vedano, udendo non ascoltino e non comprendano. La non comprensione è necessaria alla vita del regno dei cieli. I superbi sono anche malvagi.

Se scribi e farisei avessero compreso il mistero del regno del quale portatore era Gesù Signore, non gli avrebbero permesso neanche un solo giorno di predicazione. Lo avrebbero eliminato fin dal primo giorno.

Il Signore ha messo nei loro cuore lo spirito della non comprensione e della non scienza e non intelligenza del mistero e Gesù ha potuto portare a compimento la missione ricevuta dal Padre. Questo spirito è necessario al regno.

**14Così si compie per loro la profezia di Isaia che dice: *Udrete, sì, ma non comprenderete, guarderete, sì, ma non vedrete.***

La profezia di Isaia si muove su un piano storico ben chiaro. Il popolo si è dato all’idolatria. Si è consegnato all’immoralità. Si è abbandonato ad ogni trasgressione della Legge. Ha consumato ogni ingiustizia. Si è depravato.

Essendo il loro cuore di pietra, potranno udire ma non comprendere. Potranno guardare, ma non vedere. In essi non regna lo Spirito della comprensione degli eventi, ma lo spirito della non comprensione e della non intelligenza.

Su questa verità divina dobbiamo tutti riflettere e meditare con grande serietà. Se ci distacchiamo da Dio, dalla sua luce, dalla sua Parola, cadiamo nello spirito della non comprensione della stessa nostra vita. Faremo azioni stolte.

Bisogna porre ogni attenzione a non abbandonare mai la via del Signore. Fuori di essa si manca dello Spirito di comprensione, di intelligenza, di sapienza. Si è governati dallo spirito dell’insipienza, della stoltezza, del torpore spirituale.

**15*Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano e io li guarisca!***

Riprendiamo la verità madre nascosta nella parola del seminatore. Se il terreno è divenuto strada, sassoso, ricco di rovi, il seminatore potrà seminare in esso ogni qualità di grano. Questo terreno mai produrrà un solo frutto.

Al tempo di Isaia i cuori erano di pietra. Su questa pietra il Signore seminava la sua Parola. la Parola era data in abbondanza, ma essa non produceva alcuna conversione. Non però a causa della Parola, ma della pietra che era il cuore.

La conversione è frutto di buona volontà. Se la buona volontà si è trasformata in cattiva volontà a causa del peccato fino a divenire di pietra, mai più vi potrà essere conversione. C’è un limite del male che mai va oltrepassato.

**16Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano.**

Gesù proclama beati gli occhi degli apostoli perché vedono e i loro orecchi perché ascoltano. Essi sono beati, perché piccoli, semplici, poveri in spirito. Sono beati perché si sono consegnati interamente a Cristo Gesù e al regno.

Tutto il Vangelo, tutte le Beatitudini, tutte le Parole di Dio hanno bisogno di un terreno buono che li accolga. I discepoli sono questo terreno buono, anche se esso ha bisogno di molta cura e molta preparazione. Ma il terreno è buono.

Anche circa il terreno sempre vi sono due azioni: una da parte del cielo e una che necessariamente deve venire dalla terra. Il terreno è buono perché si lascia coltivare da Dio. Mai si può pensare al regno di Dio senza la volontà dell’uomo.

Dio ha posto la volontà dell’uomo nella volontà dell’uomo. Spetta alla volontà dell’uomo impedire che la volontà divenga di pietra. Se questo accade, la responsabilità della perdizione è solo della volontà.

È questo il grande, insondabile mistero. Cosa fa sì che una volontà non diventi di pietra e una volontà lo diventi, nonostante tutte e due sono arricchite da Dio con la stessa luce, verità, grazia, vita? Perché una volontà vuole e l’altra no?

La volontà vuole la grazia se dimora nella grazia. Se esce dalla grazia, mai vorrà la grazia. Sempre la rifiuterà. È necessario che la volontà rimanga sempre nella grazia. Se cade nel peccato inizia il processo di pietrificazione.

In questo processo di pietrificazione, vi è il momento iniziale del ritorno indietro. Ma vi è anche il momento in cui si oltrepassa il limite del male e diviene impossibile tornare indietro. Si rimane pietra per sempre.

I discepoli di Gesù sono beati perché in essi il processo di pietrificazione non si è compito. Essi sono ben disposti ad accogliere tutta la luce che il Signore farà brillare sul loro volto e sul loro cuore. Anche se ancora il cammino è lungo.

**17In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono!**

Profeti e giusti che hanno preceduto i discepoli di Gesù hanno desiderato vedere ciò che essi vedono, ma non lo videro. Hanno desiderato ascoltare ciò che essi ascoltano. Ma non lo ascoltarono. Essi non hanno avuto questa grazia.

Stare con Cristo, camminare con Lui, ascoltare la sua voce, vedere i suoi segni e prodigi, contemplare il mistero toccandolo con mano è una grazia che non si ripeterà mai più sulla terra. Solo ai discepoli questa grazia è stata concessa.

Essi hanno toccato, ascoltato, veduto, sentito il loro Dio e Signore. Cristo infatti è Dio nella carne. Non vi è grazia più grande di questa. A questa grazia si deve però corrispondere con grande responsabilità. Di Gesù essi sono i testimoni.

**18Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore.**

Ora Gesù dal piano puramente terreno porta la parabola sul piano trascendente, soprannaturale, divino, di salvezza. Ogni parola della Scrittura possiamo definirla una parabola. La lettera è dalla Scrittura.

La verità della lettera, della parabola, dovrà in eterno venire sempre dallo Spirito Santo. Sempre allo Spirito si deve chiedere che sveli la verità nascosta nella lettera. Per la verità è perenne rivelazione. È quotidiano svelamento.

Gesù nello Spirito Santo ha narrato la lettera della parabola. Ora nello Spirito Santo svela ai discepoli la verità nascosta in essa. Per rivelazione è la lettera e per rivelazione è anche la verità. Tutto è per opera dello Spirito di Dio.

**19Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada.**

La Parola di Dio non solo va data. Va anche compresa. Se la Parola del regno viene ascoltata, ma non compresa, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato. Questo è il seme caduto sulla strada. Seme che appare e scompare.

Se il ministro della Parola semina, ma non aiuta a comprendere quanto da lui seminato, non speri di raccogliere frutti. Come la Parola cade nel cuore così esce da esso. Subito cade e subito scompare. Subito viene e subito va via.

Gesù non solamente semina. Spiega anche. Illumina. Aiuta a comprendere. In questo Gesù va imitato, seguito. Il suo stile missionario è perfetto. Non solo annunzia, ma anche illumina, spiega, chiarifica, fa comprendere.

**20Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l’accoglie subito con gioia,**

C’è l’uomo strada, cioè l’uomo senza alcuna comprensione. Ma c’è anche l’uomo che ascolta la Parola e l’accoglie con gioia. Se la Parola da quest’uomo è subito accolta con gioia e fatta germogliare nel cuore, perché non produce?

La lettera ci dice che il terreno sassoso non è profondo. È un terreno superficiale. Ci è appena qualche centimetro di terra. Poi vi è sotto la dura pietra. Sulla dura pietra nessuna pianta potrà mai crescere.

**21ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno.**

Ecco il motivo della non fruttificazione. Quest’uomo non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione e causa della Parola, egli subito viene meno. Cosa necessita a quest’uomo?

Dove vanno piantate le nostre radici, se vogliamo produrre frutti di salvezza? La sola terra buona in cui le nostre radici vanno piantate è il corpo di Cristo. Chi si pianta in Cristo e attinge da Lui ogni forza, resiste sino alla fine.

Chi si sradica da Cristo – ogni peccato ci sradica da Lui – non ha alcuna forza, alcuna costanza, alcuna perseveranza. Alla prima difficoltà, prima tribolazione, prima persecuzione viene meno. Non è ben radicato in Cristo Signore.

Non solo ci si deve ben radicare in Cristo, in Lui le radici devono divenire sempre più profonde, altrimenti siamo come quegli alberi che estendono le radici solo superficialmente e alla prima tempesta di vento crollano.

**22Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto.**

Le spine sono le preoccupazioni del mondo e la seduzione della ricchezza. Gesù lo ha già detto. Non si può servire Dio e la ricchezza. Non si può essere di due padroni: del mondo e di Dio, del mondo e del Vangelo.

Chi vuole vivere con due padroni, con Dio e con il mondo, con Dio e con la ricchezza, sappia che alla fine chi trionfa è il mondo, è la ricchezza, sono gli affanni per le cose della terra. La carne è tratta dalla carne.

Chi vuole essere attratto dallo Spirito, deve abbandonare la carne, distaccarsi da essa. Non si può camminare con la carne e con lo Spirito insieme. La carne produce secondo la carne. Lo Spirito secondo lo Spirito.

È una scelta che ogni uomo è obbligato a fare. Ognuno deve sapere che si può servire un solo padrone. Quanti vogliono seguire più padroni, devono sapere che alla fine chi trionfa è il padrone carne, il padrone mondo, il padrone uomo.

**23Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno».**

Chi ascolta la Parola, chi la comprende, chi si radica in Cristo, chi si libera dagli affanni del mondo e dalle preoccupazione o seduzioni della ricchezza, questi da frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno.

Produce però se cresce nella comprensione, si immerge sempre più in Cristo, si libera da tutto ciò che è mondo e appartiene alla carne. Basta un solo giorno senza l’osservanza di queste regole di vita e subito è la non fruttificazione.

Le regole dello Spirito mai vanno tralasciate. La tentazione proprio da qui inizia: con il farci abbandonare le regole dello Spirito. Oggi se ne trascura una, domani se ne trascura un’altra e così alla fine si trascurano tutte. Il seme muore.

Chi vuole che il seme seminato in lui produca molto frutto deve porre ogni attenzione, mettere ogni cura perché nessuna regola sia trascurata, dimenticata, dichiarata vana. Dall’osservanza scrupolosa di esse è la vita.

**24Espose loro un’altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo.**

Nella prima parabola sappiamo come nasce il regno: con la semina nei cuori della Parola del Signore. Sappiamo anche in chi la Parola produce frutto e in chi invece essa mai produrrà un solo frutto. Ma sappiamo anche un’altra verità.

Chi vuole che il regno di Dio sorga nei cuori deve adoperarsi per seminare in essi la divina Parola. La Parola va seminata ogni giorno, senza alcuna interruzione. Se la parola non viene seminata neanche il regno nasce nel cuore.

Ora Gesù rivela una seconda verità sul seme che viene seminato nel campo. È una verità che spesso viene dimentica. Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Il seme seminato è buono.

Il seme buono è il seme della Parola del Signore. Il campo che è il cuore dell’uomo, che è il mondo, che è la Chiesa, che è la comunità dei figli di Dio, che è il popolo di Dio, non è solo ad uso della Parola di Dio.

È questa la verità dimenticata. Nel cuore dell’uomo, della Chiesa, della comunità, di ogni altra realtà esistente sulla terra, ognuno vi può seminare il suo seme, buono o cattivo. Eva è il campo in cui Dio aveva seminato la sua Parola.

Eva diviene anche il campo di Dio nel quale Satana semina la sua parola. Dio aveva seminato la Parola di vita. Satana semina la parola di morte. Eva ascolta la parola di morte, la fa sua, facendola entrare nel suo cuore, è la morte.

**25Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò.**

Ecco cosa succede nel campo di Dio – ogni cuore è campo di Dio, perché sua opera, sua creazione – mentre tutti dormivano, viene il suo nemico, semina la zizzania e in mezzo al grano e se ne va. Urge immediata chiarificazione.

La semina della zizzania non avviene in modo eclatante, visibile. È fatta in modo silenzioso, invisibile, di notte, quando tutti dormono. Quando tutti sono disattenti, viene il nemico mette una parola nel cuore, se ne va.

Non ci sarà un cuore nel quale la zizzania non sarà seminata. Satana anche nel cuore di Cristo ha provato a seminare la zizzania, servendosi apparentemente anche con il seme della Parola di Dio, separata però dal suo contesto di verità.

Oggi la zizzania si sta servendo della misericordia. Si tratta però di una misericordia dettata da Satana, privata della sua eterna verità, separata dalla Parola, dai sacramenti, dalla grazia, dalla santità della persona.

Liberata anche da ogni relazione con la vita eterna, vita soprannaturale di colui che la riceve. La misericordia vera è frutto della vita soprannaturale di chi la dona. Deve però produrre un frutto di vita soprannaturale in chi la riceve.

Tutt’oggi Satana sta trasformando in zizzania. Anche le parole più sante, più vere, Lui le separa dalla verità di Dio, secondo lo Spirito Santo, le impana con la sua falsità, le avvelena con la sua menzogna e le dona in pasto ai cristiani.

Anche Cisto oggi Satana ha impanato di ogni sua menzogna, lo ha avvelenato con ogni falsità, posto nell’olio del suo odio contro l’umanità e così preparato lo dona ai cuori perché se ne nutrano ma non come cibo di vita, ma di morte.

La stessa cosa sta operando con i sacramenti della Chiesa, con il ministero sacro. Tutto sta impanando nella sua falsità, tutto sta condendo con la sua menzogna e tutto sta offrendo all’uomo cotto nel suo fuoco infernale.

Ognuno è chiamato a porre molta attenzione. Deve saper discernere se il suo Cristo è il Cristo di Dio, il Cristo verità, luce. Grazia, vita, Parola, risurrezione, carità, sapienza, santità, giustizia, pace, libertà, amore purissimo.

Oppure se il Cristo di cui si nutre è il cristo di Satana, da Lui liberato dalla Parola, dal Vangelo, dalla grazia, dalla santità, dalla giustizia, dalla verità, dall’obbedienza, dal rinnegamento, dallo svuotamento, dalla croce.

È giusto che ognuno sappia che dove viene seminato il Cristo vero sempre Satana semina il cristo falso. Dove viene seminato il Vangelo vero, lui passa e semina il vangelo falso. Dove viene sparsa la grazia vera, lui vi sparge la falsa.

Chi sa operare questo discernimento mai cadrà in tentazione e mai permetterà che il cristo falso, il vangelo falso, la grazia falsa, la parola falsa, la misericordia falsa, la giustizia falsa, il diritto falso vengano sparsi nel suo cuore.

**26Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania.**

Appena la falsità e la menzogna su Cristo, sul Vangelo, sulla grazia, sulla verità della salvezza, sulla Chiesa, sui suoi sacramenti, sui suoi ministri, sulla sua morale, viene seminata nei cuori, nulla si vede. Tutto appare innocuo.

Ma il seme seminato comincia a prendere radici, spunta dal terreno, cresce in mezzo al buon grano. Buon grano ed erba cattiva sono nello stesso campo, vivono nello stesso luogo. Dove c’è il buon grano c’è anche la zizzania.

Nessuno si faccia illusione. Nessuno pensi che sulla terra vi sia un solo luogo nel quale la zizzania non attecchisca. Nella comunità degli Apostoli essa è attecchita nel cuore di Giuda. Essa attecchisce anche nel monastero più santo.

**27Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: “Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?”.**

I servi, vedendo la zizzania in mezzo al grano, si recano dal loro padrone. Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania? Per i servi è impossibile che il padrone abbia seminato zizzania.

Una verità va subito annunziata: chi esce dal cuore di Cristo, dal cuore del Vangelo, dal cuore dello Spirito Santo, dal cuore del Padre, mai potrà essere seminatore del buon grano. Sarà sempre seminatore di zizzania.

Satana è uscito dalla luce di Dio, è divenuto seminatore di tenebra, menzogna, falsità. Il cristiano esce dal cuore di Cristo, subito diviene seminatore di menzogna, falsità, tenebre. È soldato a servizio del regno di Satana.

Dio, Cristo, lo Spirito Santo, chi è nel cuore di Dio, di Cristo, dello Spirito Santo, mai seminerà la zizzania nei cuori. Se in un luogo sorge la zizzania, è segno che qualcuno non è nel cuore di Dio, di Cristo, dello Spirito del Signore.

**28Ed egli rispose loro: “Un nemico ha fatto questo!”. E i servi gli dissero: “Vuoi che andiamo a raccoglierla?”.**

Il padrone del campo subito rassicura i servi. Un nemico ha fatto questo. Dio mai potrà seminare falsità nel regno della sua luce. Lui è verità eterna, così anche verità eterna è Cristo Gesù e lo Spirito Santo.

Chi è in Cristo diviene anche lui verità di Cristo e mai seminerà zizzania nei cuori. Nemico di Dio è Satana ed è anche chi appartiene a Satana o perché ha lasciato il regno di Dio o perché mai ha voluto entrare in esso.

I servi chiedono al padrone che manifesti loro la sua volontà. Vuoi che andiamo a raccoglierla? I servi sono pronti per andare, entrare nel grano, sradicare la zizzania, porla fuori dal campo. Essi pensano di proteggere così il grano.

**29“No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano.**

Il padrone è di tutt’altro avviso. Lui pensa che se i servi entrano nel grano ad estirpare la zizzania possono sradicare anche il grano. Il danno sarebbe veramente irreparabile. Lui sceglie per il male minore.

No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. È preferibile che grano e zizzania crescano assieme, anziché sradicare anche il grano e così perdere molto frutto. Il rischio esiste.

La saggezza del padrone deve essere saggezza di ogni discepolo del Signore. Il discepolo deve sempre sapere come intervenire e quando e con quali metodi e attraverso quali vie. Un intervento errato causerebbe molto danno al regno.

**30Lasciate che l’una e l’altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponételo nel mio granaio”».**

Fino alla mietitura buon grano e zizzania devono crescere assieme. Al momento della mietitura prima i mietitori raccoglieranno la zizzania, la legheranno in fasci per bruciarla. Il buon grano lo riporranno nel suo granaio.

Questo versetto ci rivela due verità che vanno tenute sempre insieme. Prima verità: nel campo della storia buon grano e zizzania rimarranno sempre insieme. Non vi è un campo di solo buon grano, ma di buon grano e zizzania.

Fino alla mietitura che si compie nel momento della morte non potrà essere altrimenti. Al momento della morte avviene la separazione eterna: il buon grano va collocato nel granaio. La zizzania va bruciata nel fuoco inestinguibile.

La separazione eterna tra buon grano e zizzania è verità che attraversa tutta la Scrittura Santa. Eccola secondo verità. Dopo la morte, il tempo, la storia, buon grano e zizzania saranno separati, divisi per l’eternità.

Oggi è questa verità che è morta nel cuore del discepolo di Gesù. Anche la prima è scomparsa. Non si crede più nel bene e nel male. Il male è stato trasformato in bene. Non si crede nell’eternità dell’inferno.

Questa zizzania di falsità, che neanche più ci fa credere nella Parola di Gesù, oggi si è annidata così fortemente nel cuore del cristiano da far risultare impossibile la sua estirpazione. Essa è sostenuta da un esercito di falsi profeti.

**31Espose loro un’altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo.**

Sappiamo come nasce il regno: dalla semina della Parola di Dio. Conosciamo come vive sulla terra: con la zizzania nel suo stesso campo. La zizzania non cresce in un campo separato. Cresce nel campo del grano, in mezzo ad esso.

Ora il Signore ci rivela qual sarà lo sviluppo del regno. Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Ecco una verità necessaria al regno: il tempo. Senza tempo non c’è regno di Dio.

Il Signore ha chiamato Abramo. Ha promesso nel suo seme la benedizione per tutte le nazioni. Da Abramo a Cristo Signore, la discendenza di Abramo, sono trascorsi circa mille e ottocento anni. Da Davide a Cristo circa mille.

Presso Dio mille anni sono come un giorno e un giorno come mille anni. Chi vuole lavorare per il regno di Dio deve rispettare i tempi stabiliti da Dio. Come essi si rispettano? A noi il ministero della semina, a Lui quello di fare crescere.

A noi è data la zappa, l’aratro, i buoi per seminare. Lui si è riservata la falce per mietere e raccogliere. Se noi seminiamo con larghezza, Lui con larghezza raccoglierà. Se noi seminiamo scarsamente, Lui scarsamente raccoglierà.

**32Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell’orto e diventa un albero, tanto che *gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami*».**

La piccolezza del seme, degli inizi, non deve trarci in inganno, né deve farci desistere dalla semina del buon seme. Seminato il piccolo seme della Parola, Dio lo fa crescere. Lo fa divenire più grande delle altre piante dell’orto.

Di esso il Signore fa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami. Se il cristiano rimane sempre in questa distinzione tra ciò che spetta a lui e ciò che spetta al Signore, non cadrà mai in crisi.

Ma anche saprà che se Dio non raccoglie anime è segno che lui non ha seminato. È giusto allora che ognuno si interroghi quando le Chiese sono vuote e quando il gregge si disperde, diminuisce, si allontana, muore.

Ho seminato la Parola del mio Signore secondo le regole da Lui a me offerte? Ho posto nei cuori la sua Parola, rispettando la verità della Parola, secondo l’insegnamento dello Spirito Santo? Quanto tempo dedico alla semina?

Possiamo anche sostituire la Parola di Dio con le parole umane, pensando di avere successo. Sarà un successo per noi, ma non per il Signore, un successo per l’inferno e non per il cielo. Dio miete se gli seminiamo la sua Parola.

**33Disse loro un’altra parabola: «Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata».**

Se il granello di senape dice riferimento alla piccolezza iniziale e al suo sviluppo nel tempo, il lievito rivela l’inevitabilità delle conseguenze. Posta in essere la causa ad essa necessariamente seguiranno gli effetti. Dalla causa ai frutti.

Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata. Il lievito è poco. La farina è molta. Messo il lievito nella farina, essa necessariamente fermenterà.

Il discepolo di Gesù è lievito. Se è vero lievito, attorno a sé fermenterà di Cristo la farina del mondo. Se lui però non è vero lievito, nessuna fermentazione e la farina impastata rimarrà azzima. Nessuna azione trasformatrice in essa.

Qual è allora il ministero e la missione del discepolo di Gesù? Divenire ogni giorno lievito di Cristo, vero lievito di Cristo. Se lui è vero lievito di Cristo, Cristo Gesù fermenterà di sé il mondo. Dalla verità del cristiano la verità del mondo.

**34Tutte queste cose Gesù disse alle folle con parabole e non parlava ad esse se non con parabole,**

Tutto il mistero del regno Gesù lo annunzia attraverso una moltitudine di parabole. Ora Matteo rivela che tutte queste cose Gesù disse alle folle con parabole e non parlava ad esse se non con parabole.

La parabola possiede in sé un validità eterna. Il suo linguaggio non passa mai. Esso acquisisce sempre luce nuova, se perennemente illuminato dallo Spirito Santo. Il linguaggio della parabola è sempre vivo, mai morto, mai tramonta.

Gesù parla in parabole anche per necessità storica. Scribi e farisei scrutano ogni sua parola, azione, pensiero, decisione. Vogliono trovare qualcosa di non conforme ai loro pensieri così da poterlo togliere di mezzo legalmente.

La parabola permette di rivelare anche le più alte ed eccelse verità senza nulla dire di compromettente. La trasposizione sul piano trascendente viene operata direttamente da Cristo privatamente ai suoi discepoli e dallo Spirito Santo.

**35perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: *Aprirò la mia bocca con parabole, proclamerò cose nascoste* *fin dalla fondazione* del mondo.**

L’Evangelista, illuminato e confortato dallo Spirito Santo, ci rivela che Gesù, parla in parabole per adempiere la profezia. Aprirò la mia bocca con parabole, proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo.

Le parabole di cui parla il Salmo non sono le parole, ma i segni portentosi nei quali si nasconde tutta la sapienza, l’onnipotenza, la grandezza, la verità, la bontà, la misericordia del nostro Dio. Tutto il suo mistero è nascosto nei segni.

Come i segni contengono tutto il mistero di Dio, così le parabole e i segni di Cristo contengono tutto il mistero di Cristo, nel quale è contenuto tutto il mistero del regno dei cieli. Miracoli, segni, prodigi, parabole rivelano Cristo e il regno.

Miracoli, segni, prodigi, parabole dal piano terreno vanno elevati, trasportati sul piano soprannaturale, della vera trascendenza. Essendo segno portano in sé una verità eterna che solo lo Spirito del Signore ci può rivelare.

Senza lo Spirito del Signore nell’anima, nello spirito, nella mente, nel cuore, nel corpo, il Vangelo non può essere letto. Manca Colui che deve farci scendere nel profondo del mistero dei segni e delle parola, dove risiede la verità eterna.

**36Poi congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo».**

Gesù congeda la folla ed entra in casa. I suoi discepoli gli si avvicinano e gli chiedono di spiegare loro la parabola della zizzania nel campo. Sul piano materiale l’hanno compresa. Sul piano spirituale necessita di spiegazione.

Sul piano spirituale essa è ricca di verità eterne che sono essenza, sostanza, vita del regno dei cieli. Se una di queste verità viene trascurata, alterata, non compresa, trasformata, eliminata, tutto il mistero del regno viene falsificato.

**37Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell’uomo.**

La prima verità del regno dei cieli. Esso nasce con la semina del buon seme. Chi semina il buon seme è Cristo. Il buon seme è la Parola di Cristo. Chi porta sulla terra la Parola di Cristo, non sono altri, è Cristo.

Questa verità oggi è cancellata, annullata, dichiarata inutile al regno. È inutile Cristo. Si può seminare senza di Lui. È inutile la sua Parola. Ogni altra parola è via verso il regno. Basta questa dichiarazione ed è dichiarato morto il regno.

Urge rimettere questa verità nel cuore di ogni discepolo di Gesù. Il regno dei cieli nasce se si semina la Parola di Gesù. Chi deve seminare la Parola è Gesù. Lui la semina attraverso il suo corpo, sotto la guida dei ministri della Parola.

**38Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno**

Anche questa seconda verità è stata dichiarata nulla, pura fantasia. Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno. Non vi è più differenza tra bene e male, tra luce e tenebre.

Ormai sono dichiarate omofobia tutte le differenze tra gli uomini. Sono dichiarate uguali tutte le religioni. Sono proclamate buone tutte le confessioni religiose. Sono definite odiose tutte le distinzioni. Tutto deve essere uguale.

Si sta giungendo a dichiarare non esistente in natura anche la differenza di genere. Per natura non esiste né l’uomo né la donna. Ognuno si fa ciò che si vuole, fin quando vuole essere. Poi può nuovamente modificare il suo genere.

Peggio ancora si sta giungendo all’eliminazione anche della differenza tra l’uomo e l’animale. Tutto si è deciso di livellare. La moderna società è simile ad un trita tutto. Ogni cosa va messa dentro e ridotta senza identità.

**39e il nemico che l’ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli.**

Anche questa terza verità è già stata eliminata. Illustri maestri hanno dichiarato che Satana, il diavolo, non esiste. E il nemico che l’ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli Angeli.

Se il nemico non esiste, se gli uomini sono tutti uguali, sono tutti figli del Regno, non esistono più i figli del Maligno, si comprenderà che questa parabola di Gesù è falsa. O è falsa la parabola o è falso oggi l’uomo.

Ma se questa parabola è falsa, tutto il Vangelo è falso. Cristo stesso è falso. Perché Cristo è falso? Perché Lui ha proclamato se stesso come unica e sola luce del mondo, unica e sola verità, unica e sola vita eterna.

**40Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo.**

Ma anche questa quarta verità è dichiarata falsa, pura immaginazione, fantasia. L’inferno non esiste, il fuoco non esiste, alla fine tutti in Paradiso. Come si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo.

Se la zizzania non esiste non si può bruciare. Anche se esistesse la zizzania, mancherebbe il fuoco. Anche se ci fosse il fuoco, essa non verrà bruciata. I nuovi messia della religione hanno dichiarata falsa tutta la rivelazione di Gesù.

**41Il Figlio dell’uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità**

È questa ancora l’applicazione storica della quarta verità. Il Figlio dell’uomo manderà i suoi Angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità. È una raccolta per il fuoco.

Non sono loro che decidono dove andare. È il Figlio dell’uomo che manda i suoi Angeli a raccogliere i figli del Maligno per consegnarli a lui, perché li porti con sé nel suo inferno. È tremenda verità, ma è purissima verità rivelata.

È vera Parola del vero Gesù. Non è invece parola di quel falso cristo che oggi l’uomo si è inventato e al quale ha tolto di bocca tutto il Vangelo, sostituendolo con la sua parola, frutto del suo cuore malvagio, falso, pieno di inganno.

**42e *li getteranno nella fornace ardente*, dove sarà pianto e stridore di denti.**

Siamo ancora nell’illuminazione della quarta verità. E li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. La fornace ardente è il fuoco eterno. Per i figli del Maligno non vi è posto nel regno di Dio.

Se non si diviene regno di Dio sulla terra, neanche nei cieli eterni si diverrà regno di Dio. Chi vive e muore da figlio del Maligno, sarà figlio del Maligno per l’eternità. Non può morire da figlio del Maligno ed essere figlio di Dio nei cieli.

**43Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!**

È giusto affermare che Gesù non aggiunge nulla all’antica escatologia del Padre suo, annunciata per mezzo dei profeti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Verità antica! Verità nuova!

Chi ha orecchi, ascolti! Ancora una volta Gesù fa appello alla ragione, alla sapienza, al discernimento, all’intelligenza che sono già dono di Dio all’uomo. Chi è di sana intelligenza saprà che questa è verità. È verità perché è giustizia.

Chi è di intelligenza depravata e di cuore malvagio, negherà questa verità, cancellerà dal suo cuore il Cristo del Vangelo, al suo posto si fabbricherà un suo cristo, un cristo secondo il suo cuore, un vero idolo della sua mente.

Questa parabola è essenza del Vangelo, perché la verità in essa contenuta è essenza sia dell’Antico Testamento che del nuovo. Togliere questa essenza dalla Scrittura è come privare l’uomo dell’anima. Se ne fa un cadavere.

In verità oggi la Scrittura è ridotta ad un cadavere. È stata privata della sua vera essenza che la verità posta da Dio in essa. Leggere la Scrittura senza verità è come praticare l’anatomia su un cadavere e pensare che quello sia l’uomo.

**44Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo.**

Sappiamo come nasce il regno nei cuori: dalla semina della Parola di Cristo Gesù in essi. Conosciamo come vive: coabitando e crescendo assieme alla zizzania. I suoi inizi sono sempre piccoli. Come lievito fermenta il mondo.

Ora Gesù ci rivela il suo valore. Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo. Entra per diritto in possesso del tesoro.

Tutti gli averi dell’uomo non valgono neanche una milionesima parte del tesoro trovato. Il valore del tesoro è immenso, incalcolabile. Il valore del regno è infinito ed eterno perché è lo stesso Dio che si dona come vita all’uomo.

La saggezza dell’uomo è capace di vero discernimento. Gesù vuole che l’intelligenza che usiamo per le cose della terra venga usata anche per quelle celesti. Non si può essere intelligenti solo per le cose caduche.

Urge essere intelligenti per le cose che non passano. Per l’uso di questa intelligenza abbiamo bisogno dello Spirito Santo e di ogni suo dono. Necessitiamo di tutta la potenza della grazia di Gesù Signore.

Il regno dei cieli è il solo vero tesoro. Per acquisirlo e farlo nostro, se il nostro corpo dovrà essere venduto o dato alle belve o alla croce, ne vale proprio la pena. Il danno fisico è di un istante. Il guadagno è eterno e infinito.

**45Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose;**

Questa sesta parabola aggiunge alla preziosità del regno anche la saggezza e la scienza dell’uomo nel saper distinguere preziosità da preziosità. Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose.

C’è perla e perla, perla preziosa e perla preziosa. Il mercante è un esperto e sa distinguere qual è la perla dall’inestimabile valore. Sa anche che il suo valore unico è intramontabile. Si disfa di ogni altro valore, per ottenere il valore unico.

**46trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra.**

Il regno dei cieli è il solo valore della vita. Ogni altra cosa è mezzo per poterlo acquisire. Trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra. Al valore unico, eccelso, insuperabile tutto va sacrificato.

È cosa giusta ripetere ancora una volta che la saggezza dell’uomo è per le cose visibili, tangibili, materiali. Le cose invisibili vanno prima viste. Devono essere viste per fede. Esse vanno annunziate, proclamate, manifestate.

Nonostante l’annunzio, se non si vive nello Spirito Santo e se Lui non ci dona i suoi occhi, essi sfuggono alla nostra mente. La religione di Cristo Gesù è una verità così complessa che ogni sua parte è essenziale per possederla tutta.

Per vivere in prospettiva del regno dei cieli dobbiamo essere inondati dall’amore del Padre, dalla grazia di Cristo Gesù, dalla comunione dello Spirito Santo. Dobbiamo cresce in grazia e in sapienza. Dobbiamo acquisire ogni virtù.

Dobbiamo liberarci da ogni vizio e tuttavia ancora questo non è sufficiente. Il rischio di distrarci dai beni eterni è sempre possibile. Urge allora chiedere allo Spirito Santo che ci doni sempre i suoi occhi. Così li vediamo e li desideriamo.

Tutti i santi hanno rotto i veli del tempo e con gli occhi dello Spirito Santo hanno contemplato i beni celesti. San Paolo ci rivela che Lui è stato rapito al terzo cielo. Molti altri santi sono stati portati finanche nell’inferno in visione di spirito.

Se non camminiamo nello Spirito Santo, le cose della terra conquistano il nostro cuore e le cose del cielo si allontanano sempre più da noi. Senza lo Spirito di Dio nessuno potrà vincere le seduzioni del mondo e l’affanno per le sue cose.

Abbiamo l’intelligenza per capire. Dobbiamo avere anche gli occhi per vedere. Nel cristiano intelligenza e occhi devono essere quelli dello Spirito Santo. Possiamo averli se dimoriamo in Cristo come suo vero corpo.

**47Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci.**

Questa settima parabola ci rivela sia il tempo che l’eternità del regno. Il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. La rete gettata in mare è la Chiesa. Nella Chiesa possono entrare tutti.

La Chiesa è la madre che accoglie tutti giusti e peccatori, buoni e cattivi, quanti edificano il regno e anche quanti lo distruggono. Questo però avviene solo nel tempo. Il tempo è di breve durata. Poi viene la fine di esso. Si giunge a riva.

Oggi nella Chiesa è più che urgente che si faccia questa distinzione tra il tempo e la fine del tempo, tra la storia e l’eternità. Si deve fare anche un’altra essenziale distinzione tra il limite valicabile e il limite invalicabile del male.

**48Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi.**

Ecco cosa succede alla fine della storia. Quando la rete è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Alla fine della storia avviene la separazione eterna irreversibile.

Tutti i pesci erano nella rete. Tutti sono stati portati a riva. Solo i pesci buoni entrano nei canestri e portati via. Tutti gli altri sono gettati via. Per essi non c’è posto nei canestri, perché sono pesci inutili o nocivi.

**49Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni**

Ora Gesù conclude con la stessa verità con la quale ha concluso la parabola della zizzania. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli Angeli e separeranno i cattivi dai buoni. La separazione è per sempre. Non c’è ritorno.

Una volta che è avvenuta, la separazione si consuma per l’eternità. I due regni saranno divisi per sempre. Il regno di Dio e il regno di Satana mai potranno entrare in una qualche comunione, neanche di una goccia d’acqua.

Questa verità è rivelata da Gesù nella parabola del ricco cattivo e di Lazzaro il povero. Il ricco dall’inferno chiese ad Abramo di mandare da lui Lazzaro con il dito bagnato e toccare le sue labbra. Gli fu risposto che l’abisso è invalicabile.

**50e *li getteranno nella fornace ardente*, dove sarà pianto e stridore di denti.**

È questa la dannazione eterna: E li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Non si è gettati per un attimo, ma per l’eternità. Dalla fornace più non si viene fuori. Ma oggi chi crede in queste parole di Gesù?

Ma soprattutto chi crede in queste parabole del regno? Chi aiuta l’uomo, cristiano o non cristiano, a credere nel vero Vangelo di Gesù Signore? Ci stiamo tutti trasformando in annunciatori di un falso cristo e di un falso vangelo.

Oggi la crisi delle nazioni e dei popoli è proprio questa: manca loro il vero Cristo e il vero Vangelo verso il quale guardare. Del vero Cristo e del vero Vangelo nessun uomo dovrà essere privato. È decreto eterno del Padre celeste.

Se il cristiano anziché dare il vero Cristo e il vero Vangelo al mondo, alle nazioni, ai popoli, dona loro un falso cristo e un falso vangelo, non solo è responsabile di grave omissione, ma anche di contraffazione del dono.

Il Signore liberi il cristiano da questi due orrendi peccati. Si priva l’uomo della vera luce. Peccato di omissione. Gli si dona una falsa luce come fosse vera luce. Peccato di contraffazione, alterazione, cambiamento, trasformazione.

**51Avete compreso tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì».**

Dopo aver narrato, spiegato, insegnato, risposto ad ogni loro domanda, Gesù chiede ai discepoli: Avete compreso tutte queste cose? La risposta dei discepoli è secca: Sì. Essi hanno compreso ogni parola proferita de Gesù.

Non serve rivelare, insegnare, spiegare, istruire, formare se non si comprende ciò che viene detto. La comprensione è dalla sapienza di chi ascolta ma anche dalla sapienza e scienza di chi dona. Nella sapienza si dona e si riceve.

Chi dona deve sempre accertarsi che chi riceve abbia tutto compreso. Spesso però si presume che l’altro abbia compreso, mentre in realtà nulla è entrato nel suo cuore, se non parole di cui non si comprende il significato.

**52Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche».**

Si ascolta per comprendere. Si comprende per donare ad altri. Non si dona però ciò che si ascolta. Neanche si dona il frutto della comprensione immediata. Si dona invece il frutto di una comprensione ben meditata e fatta vita.

Le parole di Gesù orientano verso questa interpretazione: “Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli. È simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche”.

Lo scriba è colui che legge e interpreta la Scrittura Santa. Uno scriba vero non si ferma a ciò che legge. Ciò che legge è il tesoro vecchio. Nello Spirito Santo aggiunge il nuovo, cioè la sua comprensione del testo che legge.

Se prendiamo l’agiografo del Libro dell’Esodo, l’agiografo dei Salmi Storici e l’Agiografo del Libro della Sapienza si noterà la grandissima novità che introduce il Libro della Sapienza sugli eventi prodigiosi avvenuti in Egitto.

Vale anche per ogni ministro della Parola e per ogni discepolo di Gesù. Non si ripete il testo del Vangelo, della Scrittura. Al Vangelo, alla Scrittura si deve aggiungere la novità nella verità alla quale ci ho condotto lo Spirito Santo.

È questo il motivo per cui citare un teologo anteriore si può a condizione che si citi il teologo posteriore. Lo Spirito Santo conduce a tutta la verità e la verità di oggi è aggiornata a oggi, quella di ieri è aggiornata a ieri.

Ognuno è obbligato ogni giorno a lasciarsi condurre dallo Spirito Santo a tutta la verità. Solo così la sua parola non sarà una ripetizione della parola di ieri, ma sempre sarà una parola nella quale vi è un soffio nuovo dello Spiriti di Dio.

**53Terminate queste parabole, Gesù partì di là.**

La prima parte delle parabole è stata annunziata da Gesù in riva al mare. La seconda parte in casa, ai soli suoi discepoli. Siamo a Cafàrnao. Sappiamo che Gesù vive una missione itinerante. Da un luogo si sposta in un altro.

È giusto che ognuno di noi sappia che Lui non è mosso dalla sua volontà, né dal suo cuore, né da un qualche suo desiderio. Lui cammina e resta per mozione dello Spirito, si sposta sempre per mozione dello Spirito.

**54Venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi?**

Gesù lascia Cafàrnao. Venuto nella sua patria, insegna nella loro sinagoga. La gente rimane stupita e dice: Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? I suoi concittadini notano che Gesù si eleva spiritualmente al di sopra di tutti.

È questa una constatazione storica. Non è né immaginazione, né fantasia, né entusiasmo. Lo vedono, constatano, affermano. La superiorità spirituale di Gesù non si può negare. È fatto, evidenza, storia, avvenimento.

Una volta che si constata un evento storico, urge trarre anche le conseguenze. Ma per questo occorre che la mente sia illuminata dallo Spirito Santo. Solo lo Spirito del Signore può trarre le conseguenze secondo verità.

Un uomo dal cuore falso mai potrà trarre conseguenze vere. Gli manca la lettura vera della storia. Quando il cuore è marcio, la lettura della storia è marcia, le conseguenze che si traggono sono anch’esse marce.

Fondare il proprio futuro su conseguenze marce significa esporlo a più grande marciume. Ecco perché è necessario sempre avere il cuore puro pieno di Spirito Santo. Cuore puro e Spirito Santo ci danno la visione vera delle cose.

Esaminiamo attentamente cosa avviene con Gesù: quella di Nazaret sentono Gesù parlare. Il suo discorso è spiritualmente di sapienza superiore. Vi è in Lui una sapienza non comune. Anche le sue opere sono non comuni.

Qual è la prima conseguenza da trarre? Se in Lui nulla è comune, se i prodigi non sono frutto di carne e di sangue e neanche la sapienza è frutto di carne e di sangue, di sicuro quest’uomo viene da Dio. Non può essere se non così.

Quelli di Nazaret avrebbero dovuto sapere che il Signore ha sempre preso persone umile, piccole, senza storia e le ha poste al centro della sua storia. Giuseppe era un giovane. Mosè un anziano. Davide un pastore.

Chi conosce la Storia Sacra sa le modalità dell’agire del Signore. Dalla conoscenza della Scrittura Antica dinanzi a Cristo Signore c’è solo una conseguenza da trarre: quest’uomo viene sicuramente da Dio.

**55Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda?**

Quelli di Nazaret anziché partire da Dio, partono dalla carne. Poiché l’origine della carne di Cristo Signore è povera e umile, Dio non si può servire di Lui. Dio si serve di carne nobile, non di carne umile, povera, semplice, senza storia.

Ecco la carne da cui proviene Gesù: Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? Da questa carne umilissima, senza storia, può Dio trarre qualcosa?

Se noi guardiamo la carne di un papa, un vescovo, un presbitero, un diacono, ma anche un cresimato o un battezzato, essa è carne di Adamo, carne di peccato, carne come la nostra. Da carne e sangue nulla potrà venire di buono.

Se invece noi guardiamo papa, vescovo, presbitero, diacono, cresimato, battezzato, dallo Spirito Santo, dalla sua divina onnipotenza, dalla sua saggezza, intelligenza, conoscenza, fortezza, costoro non sono più carne.

Sono carne assunta dallo Spirito, così come la polvere il giorno della creazione dell’uomo, e trasformata da Dio in un essere vivente che è l’uomo. Dalla polvere all’uomo niente viene dalla polvere e tuttavia la polvere rimane polvere.

Dalla carne assunta dallo Spirito Santo e da Lui trasformata in un essere tutto spirituale, fatto corpo di Cristo, partecipe della divina natura, la differenza è grande, infinita. La carne è carne. L’uomo nuovo è uomo nuovo.

Gesù dice a Nicodemo che chi nasce dalla carne è carne. Chi nasce dallo Spirito è spirito. Lo Spirito assume la carne e la trasforma in spirito. È questa la visione che ogni assunto dallo Spirito Santo dovrà possedere di sé.

Se noi guardiamo Cristo Gesù dallo Spirito Santo e non dalla carne, allora cambia la nostra visione di Lui. Lui è carne non perché era carne, ma perché si fatto carne. Lui è Dio dall’eternità per l’eternità, senza inizio e senza fine.

Ecco la verità che ogni uomo dovrà mettere nel suo cuore: quando dinanzi a lui vi è una persona che compie qualsiasi bene, anche il bene di dare un bicchiere d’acqua ad un assetato, quest’opera non è dalla carne ma dallo Spirito.

La sapienza di Gesù e i prodigi non sono dalla carne, non vengono da generazione umana, vengono perché Lui è dallo Spirito Santo. Lo Spirito del Signore è su di me. Per questo egli mi ha unto con l’unzione e mi ha mandato.

Quelli di Nazaret sono figura, immagine di ogni uomo. Sempre l’uomo pensa dalla carne, pensa secondo la carne. È incapace di elevarsi a pensare secondo lo Spirito. Ma per pensare secondo lo Spirito deve essere assunto dallo Spirito.

Come la polvere viene assunta da Dio ed è portatrice della vita di Dio per soffio dell’Onnipotente, così un uomo potrà essere portatore del pensiero dello Spirito Santo, solo se da Lui assunto e colmato del suo pensiero e della sua verità.

Se questa assunzione non è perenne, senza alcuna interruzione, la carne torna ad essere carne e non vi è alcuna possibilità per l’uomo di pensare secondo lo Spirito. Se lo Spirito esce dall’uomo, la carne torna ad essere carne.

Allo stesso modo di come avviene quando l’anima esce dall’uomo. La carne torna ad essere polvere del suolo. Senza l’anima la carne diviene polvere. Senza lo Spirito l’essere spirituale torna ad essere carne.

Questa legge dello Spirito Santo mai dovrà essere dimenticata, mai trascurata, sempre osservata. Il ritorno alla carne è possibile e può avvenire in ogni istante. Basta un solo peccato mortale e l’uomo da spirito ridiviene carne.

**56E le sue sorelle, non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose?».**

Quelli di Nazaret sono carne che vede dalla carne e secondo la carne pensa. E le sue sorelle, non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose? Assistiamo alla totale perdita della verità della fede e della storia.

Quando si è dalla carne, non solo si perde la verità della fede, anche la verità della storia. La storia dei figli di Abramo è stata sempre operata da persone investite dallo Spirito del Signore. Davide è grande per il Signore.

Ma per vedere anche la verità della storia occorre che si venga assunti dallo Spirito Santo. Se l’uomo non si lascia assumere da Lui, non vi è alcuna possibilità che possa vedere storia dalla sua verità. Tutto è dallo Spirito.

Quelli di Nazaret ci rivelano la potenza della carne. Quando la carne è chiusa in se stessa, non si lascia afferrare lo Spirito, anche le cose più semplici, piccole, vengono lette male e male interpretate. Lo Spirito è la luce degli occhi.

Lo Spirito per agire ha bisogno che l’uomo si lasci assumere. Lui lo aiuta attraverso la storia. Se l’uomo si chiude alla storia, lo Spirito mai potrà assumerlo e lui sarà divorato dai pensieri della carne e da essi consumato.

Ogni intervento dello Spirito nella nostra storia è un vero momento di grazia. La grazia si offre. Non si impone. Se l’uomo rifiuta la grazia, non si apre ad essa, pur potendosi aprire, allora si chiude nella sua carne ed è la fine.

Senza la via della storia nessuna comunione con lo Spirito Santo. La storia è vera grazia per l’uomo. Gesù è purissima grazia per quelli di Nazaret. Lo Spirito vuole trasportarli nella visione secondo lo Spirito. Essi restano nella carne.

**57Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua».**

Gesù è dallo Spirito Santo. Quelli di Nazaret sono dalla carne. Tra lo Spirito e la carne nessuna comprensione. Lo Spirito è compreso dallo Spirito. La carne mai potrà comprendere lo Spirito. Deve prima lasciarsi assumere dallo Spirito.

Perché Gesù è motivo di scandalo per quelli di Nazaret? Perché a loro giudizio lui non può essere quello che dice di essere perché la sua carne è povera, misera, piccola. Non è carne né di re, né di profeta, né di sacerdote.

Se la carne è carne di una famiglia di così bassa condizione sociale e spirituale, essa mai potrà produrre un uomo così elevato spiritualmente. In Lui, in Gesù, per essi, qualcosa non funziona. È la carne il motivo di scandalo.

Sarebbe stato sufficiente che essi si aprissero allo Spirito Santo, si lasciassero da Lui assumere, e subito lo scandalo sarebbe scomparso. Avrebbero letto la verità di Cristo dalla loro verità di storia e di fede. Lo Spirito crea e trasforma.

Perché un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua? Perché lo si vede sempre dalla sua carne, dalla sua piccolezza umana. Non lo si vede dallo Spirito Santo, da Colui che trasforma la carne in spirito.

**58E lì, a causa della loro incredulità, non fece molti prodigi.**

Il prodigio per Gesù Signore è un segno di aiuto alla nascita della fede nei cuori. Se il cuore è chiuso a motivo della carne alla fede, inutile fare prodigi. Sarebbero grazia sciupata, calpestata, disprezzata, rifiutata, rinnegata.

La grazia di Cristo Gesù sempre deve generare fede più grande. Ma perché si generi la fede sempre è necessaria l’assunzione dello Spirito Santo. L’uomo chiede di essere assunto. Lo Spirito lo assume. Nasce la vera fede.

Rimane valido in eterno ciò che Gesù dice a Nicodemo: Quello che è nato dalla carne è carne. Quello che è nato dallo Spirito è spirito. Dalla carne non si possono conoscere le meraviglie del Signore. È necessario essere dallo Spirito.

Lo Spirito vuole fare dallo Spirito la carne. Occorre che la carne voglia essere fatta e trasformata dallo Spirito in spirito. Lo Spirito viene, ti offre la grazia. Se la grazia è accolta, la trasformazione avviene. Altrimenti si rimane carne.

## PER LA VITA DI Gesù

### MATTEO XVI-XVII

**1I farisei e i sadducei si avvicinarono per metterlo alla prova e gli chiesero che mostrasse loro un segno dal cielo.**

Farisei e sadducei erano divisi in tutto. I farisei rigidamente inchiodati alla tradizione dei padri. I sadducei quasi senza rivelazione e senza alcun legame con la tradizione. Spesso era in lite tra di loro. Contro Gesù invece fanno lega.

Gesù è purissima verità e la verità nuova ad ogni forma di tenebra. Tenebra e tenebra si coalizzano per mettere in difficoltà Gesù. Essi si avvicinano per metterlo alla prova e gli chiedono che mostri loro un segno dal cielo.

Secondo i loro pensieri, i segni finora dati da Gesù non sono dal cielo. Gesù risuscita un morto. Non è dal cielo. Scaccia un demonio muto e sordo e non è dal cielo. Guarisce centinaia e centinaia di persone. Non è dal cielo.

Segno dal cielo è per loro un segno così eclatante da non potersi escludere nella sua origine divina con nessuna argomentazione umana. Ma c’è segno più grande che viene dal cielo della creazione? Eppure le menti lo escludono.

Qualsiasi segno Gesù avesse dato loro di certo lo avrebbe dichiarato non segno. In più Gesù non è venuto per provare la sua origine dal cielo. Lui è stato mandato per mostrare che il Padre è in Lui e Lui nel Padre.

Lui mostra con segni, miracoli e prodigi la sua origine da Dio, poi è lasciato alla volontà di ciascuno il passaggio nella fede o il rimanere nella propria incredulità. Gesù mostra. L’uomo crede. Questa è la via di Dio per tutti, sempre.

**2Ma egli rispose loro: «Quando si fa sera, voi dite: “Bel tempo, perché il cielo rosseggia”;**

Gesù si appella alla loro scienza umana che permette di discernere i segni del tempo atmosferico. Quando si fa sera, voi dite: Bel tempo, perché il cielo rosseggia. Recita un proverbio: Rosso di sera buon tempo si spera.

È verità. L’uomo è capace di leggere i segni del cielo. Questa capacità è il frutto di millenni di osservazione. Se l’uomo può nel campo della natura, perché non può nel campo dello spirito? Non può perché non vuole o perché non può?

Sappiamo che il peccato e l’ingiustizia che governano il cuore dell’uomo possono portare fino al soffocamento della verità. Ogni discernimento per le cose dello spirito dal peccato e dall’ingiustizia è seriamente compromesso.

**3e al mattino: “Oggi burrasca, perché il cielo è rosso cupo”. Sapete dunque interpretare l’aspetto del cielo e non siete capaci di interpretare i segni dei tempi?**

Mentre al mattino si dice: Oggi burrasca, perché il cielo è rosso cupo. Anche questo discernimento è possibile. Ora Gesù applica la stessa legge alle cose dello spirito. Chi è capace per la materia dovrebbe esserlo anche per lo spirito.

Sapete interpretare l’aspetto del cielo e non siete capaci di interpretare i segni dei tempi? I segni dei tempi sono tutte quelle modifiche che avvengono nel campo della storia dell’uomo, sia per il bene che per il male.

Alcuni esempi dei nostri giorni bastano perché possiamo comprendere ciò che il Signore vuole indicarci. Abbiamo distrutto la famiglia con il divorzio. Perché non comprendiamo che tutto il disagio giovanile è il frutto di questa distruzione?

Abbiamo creato nuovi stili di vita che la natura non mai potrà fare suoi. Perché non comprendiamo che uomini e donne stanno perdendo anche la capacità di generare nuova vita? La natura non può essere violentata a nostro piacere.

Ci stiamo abbandonando ad ogni vizio. Perché non comprendiamo che una vita consegnata al vizio genera con gravi malattie la nuova vita? Come può pensare di dare vita buona chi ha consegnato la sua vita ad ogni disordine?

Abbiamo tolto il Crocifisso dalla nostra vista. Perché non comprendiamo che l’allontanamento da Lui ha fatto centuplicare i delitti e i misfatti sulla nostra terra? Eppure basterebbe un po’ di buon senso e si comprenderebbe.

Abbiamo abolito il Vangelo e la Scrittura come fondamento divino della verità e della vera morale per ogni uomo. Perché non comprendiamo che la nuove Torre di Babele è il frutto di questa sciagurata decisione da noi presa?

Abbiamo abolito l’inferno e proclamato il paradiso come unica casa eterna dell’uomo. Perché non comprendiamo che questa decisione ha generato un cristianesimo così mediocre da giungere a giustificare ogni peccato?

Abbiamo deciso che sia la coscienza a determinare il bene e il male. Quando riusciremo a comprendere che così agendo giungeremo fra qualche anno alla più grande tirannia morale imposta dal più forte? Ma già siamo alla tirannia.

Abbiamo stabilito che tutte le religioni sono vie per andare a Dio. Quando comprenderemo che abbiamo dichiarato e proclamato Cristo Crocifisso inutile alla salvezza e alla redenzione dell’uomo? La fede in Cristo è vana.

Abbiamo abdicato alla verità di ogni sacramento. Quando comprenderemo che il gregge del Signore sta vivendo una condizione miserevole, perché privato della verità del Vangelo, della grazia, della santità, della giustizia, dell’amore?

Se volessimo potremmo allungare l’elenco all’infinito, tante sono le cose false che abbiamo idolatrato e dichiarato dèi della nostra modernità senza Cristo. siamo entrati nell’era del dopo Cristo senza Cristo, perché dell’era dell’uomo.

Il peccato possiede tanto veleno di morte nel cuore dell’uomo. Lo priva della sua forza di raziocinio e di discernimento. Lo lava da ogni sapienza, intelligenza, saggezza. Riempie il suo cuore di stoltezza fino alla pazzia.

**4Una generazione malvagia e adultera pretende un segno! Ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona». Li lasciò e se ne andò.**

Queste parole di Gesù, “Una generazione malvagia e adultera pretende un segno!”, non valgono solo per la sua generazione, ma per ogni generazione che si abbandona alla falsità, al peccato, alla trasgressione, alla disobbedienza.

Una generazione è malvagia quando ogni sua azione è rivolta verso il male. È adultera quando lascia il vero Dio per consegnarsi agli idoli. La nostra generazione è adultera perché ha rinnegato Cristo per darsi al Dio unico.

Quale segno dona Gesù a questa generazione adultera e malvagia? Solo il segno di Giona. Gesù dona loro questo segno, ma non aggiunge nessun’altra parola. Noi conosciamo il significato del segno perché Gesù lo ha rivelato.

Giona è rimasto tre giorni e tre notti nel ventre del pesce. Poi è stato rigettato a riva. Gesù rimarrà tre giorni e tre notti nel ventre della morte e poi sarà gettato fuori. Anzi il Padre verrà e glielo strapperà dal suo ventre.

**5Nel passare all’altra riva, i discepoli avevano dimenticato di prendere del pane.**

Il brano che segue inizia con il riferire una dimenticanza dei discepoli. Nel passare all’altra riva, i discepoli non avevano portato con sé del pane. Era proprio sfuggito loro di mente. I loro pensieri erano altrove.

Eventi come questo ne capitano spesso. Se i pensieri sono altrove, sono altrove. Una cosa il Signore chiede di non dimenticare: La sua Legge. Ricordati. Non dimenticare. Per non dimenticare, lega la Legge davanti ai tuoi occhi.

Nella Scrittura Antica sempre il Signore chiede la visibilità della Legge. Ciò che si vede non si dimentica. Nel Nuovo Testamento lo Spirito Santo è dato perché ci ricorda attimo per attimo tutto ciò che Gesù ha fatto e insegnato.

**6Gesù disse loro: «Fate attenzione e guardatevi dal lievito dei farisei e dei sadducei».**

Ora Gesù mette in guardia i suoi discepoli. Chiede loro di fare attenzione e di guardarsi dal lievito dei farisei e dei sadducei. È evidente che Gesù stia parlando dell’ipocrisia dei farisei e della dottrina dei Sadducei.

I farisei avevano una dottrina senza verità e senza amore. Avevano un Dio a loro immagine e somiglianza. Senza verità e senza amore. Basta leggere il Capitolo XXIII del Vangelo secondo Matteo è si conoscerà ogni loro menzogna.

I sadducei avevano una dottrina fatta di soli pensieri umani. Dio per essi era solo il loro pensiero. Della Scrittura usavano solo alcuni libri. Escludevano la tradizione. Non credevano né negli Angeli né nella risurrezione.

Gesù non vuole che i suoi discepoli domani trasformino la sua verità e il suo amore in falsità e in egoismo. Vuole che esso venga conservato nella più alta verità e nel più alto amore. Per questo chiede attenzione ai suoi discepoli.

Possiamo dire che oggi per molti versi abbiamo superato di gran lunga sia i farisei che i sadducei. Siamo riusciti ad abbinare l’uno e l’altro lievito, facendone uno solo. Il nostro è un lievito così forte da riuscire ad annullare Cristo stesso.

**7Ma essi parlavano tra loro e dicevano: «Non abbiamo preso del pane!».**

Gesù parla, ma essi non ascoltano. Il loro pensiero è al pane dimenticato. Mentre Gesù pensa al futuro della retta fede in Lui e nel suo mistero di salvezza, i suoi discepoli si preoccupano delle cose imminenti e immanenti.

Oggi di cosa si preoccupano di discepoli di Gesù? Delle stesse cose: cose imminenti e immanenti. Le cose di Dio non servono per molti di essi. Sono tutti caduti o stanno cadendo nella prima delle tentazioni respinte da Gesù.

Già da molto tempo si sta dicendo che la nostra Chiesa è una Chiesa che parla al ventre dell’uomo, al suo corpo. Si sta dicendo che non sa più parlare all’anima e allo spirito. Parla di pane, ma non parla né di Dio né di Cristo,

Eppure gli Apostoli sono stati mandati nel mondo con una missione ben definita: parlare di Cristo e del suo Vangelo, battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Insegnare alle genti come si vive il Vangelo.

**8Gesù se ne accorse e disse: «Gente di poca fede, perché andate dicendo tra voi che non avete pane?**

Gesù se ne accorge e dice: Gente di poca fede, perché andate dicendo tra voi che non avete pane? Gli Apostoli seguono Gesù solo con il corpo. Il loro cuore è ben lontano da Lui. Non riescono ad entrare in sintonia con la sua verità.

Loro vedono, ma ancora non comprendono. Non riescono a vedere Gesù secondo la sua più piena verità. Se Gesù è uomo di Dio, è sempre uomo di Dio. Se è uomo di Dio, vi è qualcosa di impossibile per Lui? Tutto Lui può.

**9Non capite ancora e non ricordate i cinque pani per i cinquemila, e quante ceste avete portato via?**

Gesù invita i suoi a riflettere. Lui ha già operato due moltiplicazioni di pane. Con cinque pani ha sfamato cinquemila uomini. È forse mancato loro il pane perché lo avevano messo a sua disposizione? No. Ne hanno raccolto dodici ceste.

Una cesta per ogni apostolo. Loro hanno dato cinque pani. Gesù ha dato loro dodici ceste. Ricompensa altissima, oltre ogni diritto umano. Dopo un così grande miracolo, se Gesù è con gli apostoli, possono costoro pensare al pane?

Non sarebbe meglio dimenticare del tutto il pane e dedicarsi ad ascoltare gli insegnamenti del Maestro che sono di vita eterna per il mondo intero? Ma gli apostoli ancora sono di terra. Pensano secondo la terra. Il loro cuore è terra.

Gli Apostoli saranno di natura spirituale dopo che scenderà, si poserà e rimarrà nel loro cuore lo Spirito Santo. Allora inizieranno a pensare secondo il cielo. Daranno il vero valore ad ogni cosa. Il cielo lo vedranno da cielo e così la terra.

**10E neppure i sette pani per i quattromila, e quante sporte avete raccolto?**

Gesù aggiunge anche la seconda moltiplicazione. Questa volta i pani erano sette. Le persone da sfamare quattromila. Le sporte raccolte di pezzi avanzati sette. Se Gesù ha sfamato quattromila persone, potrà non sfamarne dodici?

Chi può il più può anche il meno. È questa la fede che ancora manca agli apostoli. Pervenire alla vera fede in Cristo Gesù è un lavoro lungo, lunghissimo che inizia e mai finisce. Noi oggi abbiamo la vera fede in Gesù Signore?

Ne dubito fortemente dal momento che non lo predichiamo più secondo la sua più pura verità di Salvatore delle genti, di tutte le genti e verità di essere Lui il solo, l’unico Mediatore nella creazione, nella redenzione, nella rivelazione.

**11Come mai non capite che non vi parlavo di pane? Guardatevi invece dal lievito dei farisei e dei sadducei».**

Gesù mai si preoccuperà del pane e mai parlerà del pane, se c’è o non c’è. Di questo si occupa il Padre suo. Gesù è intelligenza e sapienza purissima nello Spirito Santo. Sa di cosa deve occuparsi Lui e di cosa deve occuparsi il Padre.

Il Padre si occupa di dare a Lui il pane quotidiano. È una sua occupazione perenne. Gesù deve occuparsi di dare il Padre come vero pane e vera vita eterna ad ogni uomo. Pane per pane. Pane del cielo per pane della terra.

Ora lo dice loro con chiarezza. Lui non parlava loro del pane. Chiedeva loro di guardarsi invece dal lievito dei farisei e dei sadducei. Loro mai dovranno permettere che nella sua Chiesa farisei e sadducei governino le loro menti.

Loro sempre dovranno invitare ogni discepolo di Gesù a non imitare né i farisei e né i sadducei. La loro dottrina è una dottrina di morte, non di vita, di tenebra non di luce, di falsità non di verità. È dottrina di uomini, non del Padre suo.

**12Allora essi compresero che egli non aveva detto di guardarsi dal lievito del pane, ma dall’insegnamento dei farisei e dei sadducei.**

Finalmente i discepoli comprendono le parole di Gesù. Essi devono guardarsi non dal lievito del pane, ma dall’insegnamento dei farisei e dei sadducei. La loro dottrina mai dovrà prendere posto nel loro cuore.

Gli Apostoli domani dovranno essere i ministri della verità, della luce, della rivelazione, della dottrina, della scienza di Cristo Gesù tra le genti. Il pericolo che uccide e divora la verità di Cristo mai verrà dall’esterno della Chiesa.

Verrà sempre e solo dall’interno della Chiesa. Chi oggi sta distruggendo la Chiesa sono i suoi figli. Sono essi che hanno dichiarato Cristo non più mediatore unico di grazia, verità, salvezza, redenzione tra Dio e gli uomini.

Sono i figli della Chiesa che oggi hanno distrutto la verità e la morale che nascono dalla verità. Sono essi che stanno annullando la Scrittura come vera fonte di rivelazione e di conoscenza di Dio e dell’uomo. Tutto è dai suoi figli.

Spetta agli Apostoli del Signore vigilare perché farisei e sadducei non governano il pensiero dei cristiani. Se però gli Apostoli mancano del necessario discernimento ed essi stessi pongono farisei e sadducei in cattedra, è la fine.

**13Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell’uomo?».**

Da questo istante, partendo da questa regione solitaria e lontana, Gesù inizia la formazione degli Apostoli sul suo mistero globale, pieno, che è di Messia Crocifisso e Risorto. È un insegnamento difficile da accogliere, ma va fatto.

Gesù inizia ponendo ai suoi discepoli una domanda esplicita: La gente, chi dice che sia il Figlio dell’uomo? Gesù vuole appurare se i discepoli sono capaci di cogliere il pensiero della gente circa il Figlio dell’uomo.

Non si possono correggere i pensieri se non si conoscono. Se noi non sappiamo cosa pensa la gente di Cristo e anche gli stessi cristiani, mai possiamo educare alla verità, mai formare secondo luce piena di rivelazione.

Se un contadino neanche sa che nel suo campo è spuntata ogni erba cattiva e neanche sa qual è l’erba buona, come fa a coltivare il suo campo? Potrebbe rischiare di tagliare l’erba buona e fare crescere e prosperare quelle cattiva.

È quanto avviene oggi. Si lascia che tutte le eresie crescano e soffochino ogni verità. Questo accade perché molti moderni agricoltori del campo di Dio non conoscono la verità e propagandano menzogne e falsità.

Quando un agricoltore non sa coltivare il suo campo, è la fine per quel campo. Mai da esso si raccoglieranno buoni frutti. Se poi il contadino abbandona il campo a se stesso, esso sarà ben presto invaso da spine e ogni erba cattiva.

**14Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti».**

Gli Apostoli conoscono cosa pensa la gente di Gesù. Alcuni dicono che sia Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti. Si pensa che Dio abbia mandato un personaggio antico, facendolo ritornare dai morti.

Queste affermazioni sono frutto di grande ignoranza della loro stessa storia. Mai il Signore ha fatto tornare dalla tomba un uomo per essere suo strumento di salvezza. Neanche Gesù che è risorto dai morti è mandato per la salvezza.

Quando si entra nell’eternità, si può lavorare dall’eternità per la salvezza, ma visibilmente dovranno essere persone di carne e di sangue. Gesù risorto è con gli Apostoli, ma son questi a dover portare Lui nell’invisibilità.

Gesù può apparire per chiamare, per dare una missione, così come sempre ha fatto il Padre suo nell’Antico Testamento. Ma appare per dare la missione e anche per sorreggere il chiamato invisibilmente. La missione è del chiamato.

Questa verità oggi manca in molti figli della Chiesa. Sono molti coloro che pensano che la salvezza si possa realizzare senza di essi. Anche se lo Spirito chiama, chiama sempre per affidare alla Chiesa. La salvezza è dalla Chiesa.

**15Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?».**

Ora Gesù vuole che siano i discepoli a dire chi Lui sia: Ma voi, chi dite che io sia? Questa domanda è essenziale per il presente e per il futuro. Sempre gli Apostoli dovranno sapere chi è Gesù. Loro sono per l’annunzio di Lui.

Come si può annunziare una persona che non si conosce? Per annunziare Cristo alle genti tutto devono conoscere di Cristo, così come Cristo annunzia il Padre conoscendo tutto del Padre. Conoscenza perfetta, annunzio perfetto.

È sempre l’Apostolo che deve dare la conoscenza vera di Cristo alla Chiesa e al mondo. Se lui perde o smarrisce o non possiede la conoscenza vera, nessuna salvezza vera verrà per lui nella Chiesa e nel mondo.

Dalla falsità di Cristo mai nascerà salvezza. Oggi viviamo in una Chiesa senza salvezza, perché Cristo sta perdendo la sua verità e nessuno ha la forza di invocare lo Spirito Santo perché lo faccia purissima voce della verità di Cristo.

**16Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».**

Alla domanda di Gesù risponde Pietro: Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente. Pietro confessa la più pura verità di Gesù Signore. Riconosce che Gesù è il Cristo, il Figlio del Dio vivente, il suo Messia. Lui è il Figlio di Davide.

È una verità di Cristo. Ma non è tutta la verità di Cristo. Dobbiamo ricordarci che sul Cristo di Dio vi sono circa settanta profezie. Esse si devono compiere tutte in Gesù. Se una sola non dovesse compiersi, Lui non sarebbe il vero Cristo.

L’Evangelista Matteo ogni volta che una profezia si compie, mette il suo compimento bene in vista. Compimento dopo compimento si giunge alla pienezza della verità di Gesù. Il suo Vangelo ha questo fine.

Va subito detto questo perché non appena Gesù inizierà a parlare della sua morte, i discepoli non comprendono, neanche accettano la rivelazione che Gesù fa di sé. Per la loro mentalità non esiste un Messia consegnato a pagani.

Evidentemente loro camminano con una sola profezia. Giovanni non ha presentato loro Gesù come l’Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo? Esiste un agnello non sgozzato per celebrare con esso la Pasqua del Signore?

**17E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli.**

Pietro confessa chi è Gesù. Gesù dice chi è Pietro. Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. In Pietro la conoscenza di Cristo è purissima rivelazione del Padre.

Non è per suo merito, per sue capacità, per sua intelligenza che Pietro conosce che Gesù è il Cristo di Dio, il suo Messia. Lui conosce per grazia del Padre. Il Padre gli ha messo sulla bocca la verità e lui l’ha proferita.

Cristo Gesù non si conosce per studio e intelligenza, ma per Grazia. Studio e intelligenza sono di grande aiuto alla grazia, mai però la potranno sostituire. La grazia può sempre supplire all’intelligenza. Mai l’intelligenza alla grazia.

La grazia supplisce quando nel cristiano non vi è alcun peccato di omissione in ordine allo studio per una conoscenza scritturistica e teologica del mistero di Gesù Signore. Se il cristiano omette lo studio per vizio, la grazia mai sarà data.

L’ascolto e lo studio della Parola devono essere pane per il cristiano. Se il cristiano omette l’ascolto e il ministero della Parola omette il dono della luce e della verità, la grazia non è data e il gregge si disperde. Entra nella falsità.

**18E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa.**

Pietro ha detto chi è Gesù. Gesù dice chi è Pietro: “E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherà la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa”. Promessa che durerà per i secoli dei secoli.

La Chiesa di Cristo è quella fondata su Pietro. Dove non c’è Pietro non esiste la vera Chiesa di Cristo. Sono chiese nate da Cristo, ma fondate su uomini. Nessun uomo potrà essere fondamento della Chiesa di Cristo.

Solo Pietro è stato scelto dal Padre e solo lui potrà essere il fondamento. La profezia di Cristo è per ogni successore di Pietro e successore di Pietro è solo uno: il Vescovo di Roma. È sempre il Vescovo di Roma il successore di Pietro.

Su questa Chiesa fondata su Pietro mai prevarranno le potenze degli inferi, che sono le potenze della falsità che vogliono distruggere Cristo Gesù. In questa Chiesa sempre opera lo Spirito Santo e sempre interviene tempestivamente.

Attenzione alle Parole di Gesù: Gesù non dice che le porte degli inferi non prevarranno su di Pietro. Dice che non prevarranno sulla Chiesa fondata su di lui, sulla sua pietra. La storia ci dice che molti papi furono travolti dal male.

Mai però il male ha potuto abbattersi sulla Chiesa. Molti figli della Chiesa si sono persi, perché si sono consegnati al male. La Chiesa fondata su Pietro ha sempre conservato intatta la verità di Cristo, nella quale è ogni altra verità.

La fedeltà a Cristo non è legata al ministero. Questo vale per il papa, per i vescovi, i presbiteri, i diaconi, ogni altro discepolo di Gesù. Così come l’efficacia del sacramento non è legata alla santità del ministro che lo celebra.

Pietro può essere anche peccatore, la Chiesa fondata su di Lui non affogherà con Lui. Lui potrà anche affogare nel peccato. La Chiesa di Cristo rimane nella verità di Cristo per opera dello Spirito Santo. È mistero più alto di ogni mente.

**19A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».**

Anche questa professione dovrà essere ben compresa: A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli. Cosa promette Gesù?

A Pietro Gesù dona il potere di sciogliere e di legare. In cosa consiste questo potere? È un potere assoluto o è un potere finalizzato? Diciamo subito che non è potere assoluto. Esso è potere finalizzato alla verità, alla morale, alla grazia.

Quando Pietro legherà con atto ufficiale, nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, una verità di fede e di morale, questa verità legata obbliga ogni discepolo di Gesù, perché è verità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Il Concilio Vaticano Primo insegna che l’infallibilità di Pietro nello sciogliere e legare deve essere insegnamento *ex cathedra* e deve apparire dalla sua formulazione. Non deve esistere alcun dubbio. Si tratta di vera definizione.

Nel Primo Concilio Ecumenico, quello di Gerusalemme, Pietro usa una formula chiara, inequivocabile: “È piaciuto a noi e allo Spirito Santo”. La nostra autorità apostolica e quella dello Spirito Santo sono una sola autorità.

Mai Pietro senza lo Spirito Santo, mai lo Spirito Santo senza Pietro. Pietro è il Cancelliere dello Spirito Santo, autentica la sua decisione nei cieli. Lo Spirito Santo è il Cancelliere di Pietro. Autentica la sua decisione sulla terra.

Altro il testo non dice e altro non diciamo. Altro sarà detto quando incontreremo altri testi che affronteranno la stessa verità di Pietro in relazione alla Chiesa. Chi viene garantita in Matteo è la Chiesa. In essa Pietro scioglie e lega alla verità.

**20Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.**

Gesù chiede ai suoi discepoli di non dire ad alcuno che egli è il Cristo. La riservatezza è più che necessaria. È indispensabile. Il Messia o il Cristo o l’Unto del Signore atteso dal popolo era un re vittorioso e invincibile.

Era un re che avrebbe dovuto dare alla Palestina la sua indipendenza dai Romani oppressori. Ma il Cristo di Dio non è un nuovo Davide o altro Re dei tempi passati. L’Unto del Signore non viene per dividere i popoli.

Il Messia viene per unire, e per unire deve trasportare ogni popolo nel suo regno, non con l’occupazione territoriale, ma con la conversione del cuore al suo Vangelo. Del resto la Legge del Regno Gesù l’aveva data dal Monte.

La finalità di un regno si comprende dalla sua Legge costitutiva. La Legge della Montagna non si adatta a nessun regno di questo mondo. Essa è data per un nuovo regno che non esiste sulla terra. Questo regno va edificato.

**21Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno.**

Da questo momento Gesù inizia a preparare i suoi discepoli ad affrontare senza troppi traumi o smarrimenti lo scandalo della Croce. San Paolo rivela ai Corinti che Gesù Crocifisso è insipienza per i Greci e Scandalo per i Giudei.

Oggi, dopo la confessione di Pietro, spiega loro che deve andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno.

Il Messia secondo Dio è di morte e di risurrezione, di annientamento e di esaltazione, di abbassamento e di glorificazione. La Croce è essenza, verità primaria, sostanziale del suo essere il Cristo di Dio. Non è cosa secondaria.

Se fosse cosa secondaria potrebbe anche essere evitata. Poiché essa è parte essenziale, necessaria, indispensabile, essa va vissuta tutta con grande obbedienza. Il Messia se non è crocifisso non è il Messia.

Non è il Messia se non è crocifisso, perché altrimenti non sarebbe neanche risorto. Il Crocifisso è il Risorto, l’Agnello immolato è il Vivente. Croce e risurrezione sono un solo mistero. Non esiste l’una senza l’altra.

Con queste parole muore una volta per tutte il messianismo secondo il mondo. Viene affermato con forza il messianismo secondo Dio, il messianismo così come esso è stato annunciato per mezzo dei profeti. È il trionfo della verità.

Con queste parole inizia anche il faticoso lavoro di educare i suoi discepoli ad accogliere il messianismo secondo la verità del Padre. Ormai il pensiero dell’uomo si è impossessato di esso, deturpandolo e privandolo di ogni verità.

**22Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai».**

Il pensiero del mondo è subito manifestato da Pietro. Questi lo prende in disparte e si mette a rimproverarlo dicendo “Dio non voglia, Signore, questo non ti accadrà mai”. Altissima presunzione e grande stoltezza quella di Pietro.

Lui pensa di ostacolare Cristo Gesù fino ad impedire che Lui possa essere il Messia secondo il cuore del Padre. Ma può un uomo giungere a tale insipienza da pensare di essere capace di combattere contro Dio e di vincere?

Pietro sa che non ha alcun potere sulla volontà del Maestro. Prima di ogni cosa Gesù mai è stato governato da un qualche uomo, neanche nella richiesta di un miracolo. Lui quanto ha fatto, lo ha fatto perché mosso dallo Spirito Santo.

In secondo luogo chi decide la vita di Cristo Gesù è solo il Padre e Lui è venuto per fare solo la volontà del Padre. Quella di Pietro è solo presunzione frutto della sua stoltezza e insipienza. Lui non può veramente nulla contro Gesù.

**23Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va’ dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!».**

All’istante Gesù risponde a Pietro e gli dice di prendere il suo posto di discepolo. Lui non è il Maestro di Gesù, Va’ dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini.

Prima verità. Pietro non è il Maestro di Gesù Signore. Lui dovrà sempre, in eterno, rimanere umile servo. Anche domani quando sarà il Pastore supremo del gregge, dovrà sempre seguire Gesù. Se si fa maestro, fallirà in ogni cosa.

Seconda verità. Pietro è di scandalo a Gesù. Lo scandalo è un forte impedimento alla fede e all’obbedienza, alla verità o alla giustizia, posto dinanzi agli uomini o con parole e con opere. In Pietro c’è anche la tentazione.

Lo scandalo è un’opera fatta e una parola detta che sono contro la Legge di Dio, ma che non sono un invito esplicito alla disobbedienza e alla trasgressione. La tentazione è un invito esplicito. Pietro non vuole che Gesù obbedisca.

Terza verità. Gesù rivela a Satana dove risiede il suo peccato di orgoglio e di presunzione. Lui non pensa secondo Dio, ma secondo gli uomini. Per questo motivo Gesù lo chiama: Satana. Per Gesù Pietro è vero tentatore.

La sola modalità per camminare con Cristo è rimanere sempre dietro Cristo. Cristo è il Maestro e ogni cristiano, chiunque esso sia, è solo discepolo, eternamente discepolo, un ascoltatore eterno della sua Parola e della sua voce.

Dobbiamo attestare che oggi il discepolato non è più stile del cristiano. Non perché molti si siano fatti maestri degli altri, ma perché ognuno non vuole avere su di sé alcun maestro. Ognuno è maestro e discepolo di sé stesso.

Quando si sceglie di non avere Gesù come vero Maestro, neanche si avranno i Maestri umani, quelli posti da Gesù, come suo vicari. Se poi è un vicario di Cristo a non avere Cristo come unico suo Maestro, non c’è più sequela.

Il gregge si accorgerà che il Maestro in Cristo non è più discepolo di Cristo e se ne allontanerà. Urge avere questa certezza: chi vuole essere vero Maestro di Cristo deve essere vero discepolo di Cristo. Cristo è tutto per tutti.

È necessario che il discepolo del Maestro di Cristo, che è anche discepolo di Cristo, sempre veda nel Maestro di Cristo il suo Maestro che è Cristo. Non può il cristiano seguire due Maestri in contrapposizione. È la confusione.

Se Cristo mi dice che se voglio la vita eterna devo osservare i suoi Comandamenti e il Maestro di Cristo mi dice che l’inferno non esiste, la contraddizione è evidente. Chi ha fede, lascia il Maestro di Cristo, segue Cristo.

**24Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua.**

Ora Gesù applica ad ogni suo discepolo la legge del messianismo secondo Dio, che è messianismo di croce e di risurrezione, di abbassamento e di esaltazione, di svuotamento e di glorificazione. Via unica per Cristo e per i discepoli.

Ecco cosa dice Gesù: Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Osserviamo bene. Gesù non costringe a scegliere Lui come unico e solo Maestro. La scelta però obbliga.

A cosa obbliga la scelta? Obbliga a rinnegare se stessi, prendere la croce e camminare dietro di Lui. Rinnegare se stessi è svuotarsi della propria volontà, del proprio cuore, della propria mente, de propri pensieri. Il vuoto è assoluto.

La croce che si deve prendere è il Vangelo, la Parola di Gesù, vivendo solo per obbedire ad essi, sempre, in ogni evento o circostanza. Senza la croce dell’obbedienza, non si può essere discepoli di Gesù.

Gesù cammina nella volontà del Padre. Anche il discepolo cammina nella volontà del Padre. La volontà del Padre è quella contenuta nella Parola di Gesù. Le modalità di obbedienza sono quelle che Gesù ci ha lasciato.

Si obbedisce al Padre nello svuotamento e annientamento di sé. Si obbedisce fino alla morte di croce fisica se questa è la volontà del Padre o altrimenti fino alla crocifissione dell’anima, come è avvenuto per la Madre di Gesù.

Importante è mettere nel cuore una verità che è essenza della nostra fede. Cristo si sceglie liberamente. Non si è costretti. Una volta scelto, le condizioni le pone Lui ed esse vanno osservate. Altrimenti è scandalo per il mondo.

Chi sceglie Cristo e non osserva le sue regole, le sue condizioni, non solo non raggiunge la vita eterna ed è altamente responsabile dei doni sciupati. Diviene scandalo per molti altri uomini, impedendo loro di credere in Cristo Signore.

San Paolo dice che costoro si comportano da nemici della croce di Cristo. Anziché seguire Cristo sulla via del rinnegamento sé, rinnegano Cristo per inseguire i propri pensieri, camminando con il corpo dietro Cristo.

**25Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà.**

Ora Gesù spiega cosa è il rinnegamento secondo la sua verità. Rinnegarsi è perdere la vita sulla terra, perché se ne è fatto un dono a Lui, come Lui della sua vita ha fatto un dono al Padre. È un dono di tutta la vita per sempre.

In questo dono la vita si perde. Il Padre ce la darà gloriosa per l’eternità. Noi la perdiamo per un istante. Dio ce la dona piena di gloria per sempre. Il guadagno non solo è immenso, è anche eterno. Si dona per un attimo, è data per sempre.

Mentre chi non dona la vita a Cristo, chi la vuole tenere per sé, chi la vuole salvare sulla terra la perderà per l’eternità, perché non l’ha data a Cristo e il Padre non può ridarcela pena della gloria che risplende in Cristo Signore.

La vita va perduta o nell’eternità o nel tempo. Se la perdiamo nel tempo, la guadagniamo per l’eternità. Se la conserviamo nel tempo, la perdiamo per l’eternità. Ad ogni uomo la scelta. Non vi sono altre vie o altri sentieri.

Per la Chiesa e per il mondo aver perduto, smarrito, cancellato questa verità è uno dei danni più gravi, più grave che se si fosse prosciugata tutta l’acqua della terra. Il cristianesimo è stato prosciugato della sua verità di essenza.

È come se il Vangelo fosse stato devitalizzato, privato del suo principio attivo. Della Parola di Gesù è rimasto solo un involucro. La sua essenza vitale è stata polverizzata e dispersa ai quattro venti. Si può rimediare in qualche modo?

Attualmente non si vede alcuna possibilità di ridare l’anima al Vangelo. Occorre un potente intervento dall’Alto, da Dio direttamente, perché questo possa accadere. Ormai si cammina con i pensieri della terra, solo con essi.

**26Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita?**

La vita di ogni uomo è fatta di due tempi: un istante passato sulla terra e l’eternità dopo la sua morte. Gesù parla con chiarezza. Un istante, anche se vissuto da signore e padrone del mondo, rimane un istante, un attimo.

Poi viene l’eternità. A che serve essere padroni del mondo per un istante se poi si viene scaraventati nella Geenna del fuoco eterno? L sana razionalità ci rivela che è stoltezza infinita scegliere l’istante e perdere l’eternità.

Quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma poi perderà la propria vita per l’eternità? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? Forse tutto il mondo presente vale una eternità di beatitudine?

Gesù non obbliga a scegliere la vita eterna. Ci dice però che essa è la sola scelta razionalmente possibile. È da stolti scegliere l’attimo e poi perdere l’eternità di gioia e di pace. È da insensati scegliere la morte eterna.

Poiché noi il dopo del tempo non lo vediamo, non solo pensiamo che esso non sia secondo la Parola di Gesù, ci permettiamo anche di contraddire la Parola di Gesù affermando che la vita eterna di gioia e di pace è per tutti.

Questo significa che un uomo può anche scegliere di essere sulla terra il più grande operatore di iniquità, vivendo nella grande dissolutezza morale, alla fine sia per lui che per i martiri di Cristo Gesù non vi è alcuna differenza.

I più grandi criminali della storia e i più grandi martiri, il Crocifisso e i crocifissori saranno seduti allo stesso tavolo, nel banchetto eterno della vita, senza alcuna necessità di conversione, cambiamento di vita, pentimento del loro peccato.

Quando l’uomo cade nel peccato, all’istante perde l’uso della sua razionalità, della sua intelligenza, del sano discernimento. Chi afferma questa cose è senz’altro senza lo Spirito Santo, senza la luce di Dio nel suo cuore.

Prima di tutto perché contraddice in modo assoluto, nega in modo perentorio tutto il Vangelo. In secondo l’uomo perché l’affermazione è irrazionale e irragionevole per se stessa. Ogni albero produce secondo la sua natura.

La malvagità, la cattiveria, l’immoralità, tutte le opere della carne non possono produrre frutti di vita eterna. Producono morte sulla terra e morte nell’eternità. Chi vuole produrre frutti di vita deve vivere di Parola di Dio e di Cristo Signore.

Inoltre, se questa affermazione fosse vera – che l’inferno non esiste e che il paradiso è per tutti, indipendentemente dalle opere di ciascuno – si dichiarerebbe inutile il Vangelo e inutile la Chiesa, inutile la grazia e la verità.

Quando si afferma una cosa, sempre si devono trarre le conseguenze di ciò che si sostiene, si dice, si insegna. Purtroppo quando si è nel peccato si perde questa capacità, si diviene ciechi e guide di ciechi. Non c’è verità né saggezza.

**27Perché il Figlio dell’uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora *renderà a ciascuno secondo le sue azioni*.**

Questa verità è eterna. Se questa verità non è eterna, il Vangelo perde tutto il suo valore. Non ha più senso obbligarsi alla croce del Vangelo, al rinnegamento di sé, a seguire Cristo Signore. Seguire o non seguire produce lo stesso frutto.

Gesù ci ammonisce severamente. Il Figlio dell’uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi Angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni. Verità eterna, immodificabile, incancellabile.

Se questa affermazione di Gesù è vera, sono false tutte le affermazioni che negano il giudizio di separazione tra buoni e cattivi, giusti e ingiusti. Così some sono false tutte le dichiarazione che esisterà solo il Paradiso.

Falsa è anche l’altra affermazione che dice che saremo alla fine abbracciati tutti dalla misericordia di Dio. Questa contraddizione non è per motivo di fede che va messa in evidenza, ma per pura ragione di logica umana.

Si sa che due proposizioni contraddittorie si escludono a vicenda. L’una rende falsa l’altra. Se è vero Cristo, sono falsi i cristiani che affermano che l’inferno non esiste. Se sono veri i cristiani che dicono tali cose, è falso Cristo.

Non può essere vero il Vangelo e vero il cristiano che nega il Vangelo. Non è una questione di fede, ma di pura logica. Anche un cieco sa che due proposizioni contradditorie non possono essere vere allo stesso tempo.

Questo principio di non contraddizione vale per ogni altra verità della nostra fede. La ragione deve venire in aiuto alla fede, perché la fede è atto dell’uomo. L’uomo è razionale. La razionalità è sapienza e intelligenza.

Ecco alcuni esempi della validità della logica dell’uomo. Se Cristo è la via, la verità, la vita per ogni uomo, se Lui è la luce e la risurrezione, è evidente che non vi può essere alcun’altra luce, verità, vita, via, grazia, risurrezione.

Se Gesù è il Mediatore unico, universale tra Dio e l’umanità. Mediatore nella creazione, nella redenzione, nella verità, nella luce, nella pace, mai potranno esistere altri mediatori. Chi vuole essere mediatore dovrà essere in Cristo.

Se la Chiesa è il sacramento di Cristo per la redenzione e la salvezza del mondo, l’appartenenza ad essa deve essere esplicita, visibile, sacramentale. Il cristiano anonimo non può esistere. Come non può esistere la Chiesa anonima.

Se il battesimo è necessario per entrare nel regno di Dio, non predicare il battesimo e la conversione per la remissione dei peccati è privare l’uomo della vita. È atto non solo di omissione, è anche gravissimo peccato di ingiustizia.

Se Dio nel suo mistero è unità e trinità, può un cristiano affermare l’esistenza del Dio unico? Significa privare Dio del Figlio e dello Spirito Santo. Sarebbe dichiarare falsa tutta la nostra fede. Tutte le parole di Cristo sarebbero false.

Se Dio è Creatore e Signore di tutte le cose visibili e invisibili, può il cristiano professare la teoria dell’evoluzionismo cieco e selvaggio che esclude Dio dall’opera da lui non solo creata, ma oggi governata con la sua Provvidenza?

Se l’anima dell’uomo è creata direttamente da Dio al momento del concepimento, può un cristiano dire che l’uomo viene dalla scimmia? La scimmia non può generare l’anima. Neanche l’uomo genera l’anima.

Quando però l’uomo cade nel peccato, vive nel peccato, perde il lume della razionalità, diviene illogico. Non vede neanche le più macroscopiche contraddizioni che le sue affermazioni pongono in atto.

Ripetiamo. Non è per ragioni di fede che Cristo va difeso, ma solo per motivi di logica, di razionalità. Se quanto il cristiano oggi dice è vero, è falso di conseguenza tutto ciò che ha detto Cristo e viene da Cristo.

**28In verità io vi dico: vi sono alcuni tra i presenti che non moriranno, prima di aver visto venire il Figlio dell’uomo con il suo regno».**

Questo versetto non è per nulla di facile interpretazione. Noi sappiamo che il Regno di Dio si manifesta con la risurrezione di Cristo Signore e con la nascita della Chiesa. Con il dono dello Spirito Santo inizia il regno di Dio sulla terra.

Ma il regno di Dio verrà nella sua forma definitiva il giorno del giudizio universale. In questo caso esso non è così imminente. La sua durata sarebbe stata quella della vita di un uomo. La sua durata sfida i secoli e i millenni.

Sappiamo però che nella Chiesa delle origini erano molti quelli che attendevano il ritorno del Figlio dell’uomo sulla terra come imminente. Molti disordini in Tessalonica erano sorti proprio in ragione di questa attesa imminente.

Anche San Pietro interviene nella questione e rassicura i discepoli di Gesù. Un giorno presso Dio è come mille anni e mille anni come un giorno. Giustifica il ritardo attribuendo alla misericordia di Dio che vuole la salvezza di ogni uomo.

Dobbiamo invece pensare che Gesù si riferisca alla distruzione di Gerusalemme. È in questo momento che si manifesta con potenza tutta la verità di ogni Parola proferita da Cristo Signore. Dio è in Cristo ed è con Cristo.

Con la distruzione della Città Santa finisce anche visibilmente l’antico regno di Dio. Inizia visibilmente il nuovo regno. La Chiesa inizia il suo cammino nel mondo. Visibilmente oggi, nella storia, è la manifestazione del regno di Dio.

**1Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte.**

Sono trascorsi sei giorni da quando Gesù ha annunziato il suo mistero che è di morte e di risurrezione. I discepoli sono fortemente frastornati. Essi vanno preparati a vivere senza alcun danno spirituale l’ora della sua crocifissione.

La verità non solo va annunziata. Essa va anche provata nella misura in cui può essere provata. Si parte dalla verità visibile per provare la verità invisibile, ma anche dalla verità invisibile per provare la verità visibile.

L’obbligo della prova spetta sempre a colui che la verità proclama, annunzia. Oggi spetta alla Chiesa provare la verità di se stessa. Spetta al cristiano provare la verità del suo nuovo essere. Questo obbligo è per tutti, sempre.

Per provare la verità delle sue affermazioni, Gesù prende con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li conduce in disparte, su un alto monte. L’alto monte è il luogo della dimora di Dio. Gesù porta i discepoli dal Padre.

Come il Padre ha annunziato il Messia per mezzo dei profeti, così spetta ora al Padre attestare che è Gesù il vero Messia secondo le antiche profezie. Le antiche profezie annunziano la sofferenza di Cristo e la sua crocifissione.

**2E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce.**

Sull’alto monte Gesù si trasfigura davanti a loro. Gesù va ben oltre la figura della carne. Assume la figura di Dio, quella sua, quella che era nascosta nella carne. La trasfigurazione in Cristo è la manifestazione della sua divinità.

Il suo volto brilla come il sole e le sue vesti diventano candide come la luce. Con l’incarnazione la carne nasconde la divinità. Con la trasfigurazione la divinità nasconde la carne. Questa per un istante è come se scomparisse.

Gesù rivela visibilmente chi Lui è nel suo essere nascosto. Lui è Dio, è vero Dio. Lo attestano il suo splendore che è come quello del sole, splendore che è solo di Dio e il candore delle sue vesti come sono bianche come la luce.

Sono immagini che ci dicono che Gesù non è vestito di divinità. Lui è Dio nella sua natura, nella sua Persona divina. Veramente Lui è il Dio nella carne. Mosè quando scese dal monte era illuminato solo da luce che si irradiava dal volto.

Gesù è più che il sole e più che la luce in tutto il suo corpo. Il suo corpo è sole e luce. Lui è Dio. Questa la sua verità. Ora i tre discepoli sanno chi è Gesù. È il loro Dio e Signore. Ma se è Dio e il Signore, perché deve passare per la croce?

Questo mistero non viene spiegato, illuminato, chiarito sul monte. Sarà rivelato dopo che Gesù sarà risuscitato dai morti. Solo allora Lui aprirà la loro mente alla conoscenza delle Scrittura e tutto il suo mistero sarà svelato al loro spirito.

**3Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui.**

In aiuto di Gesù vengono Mosè ed Elia. Mosè è tutta la Legge. Elia è la profezia e la sapienza di Israele. Legge, Profeti e Salmi vengono in soccorso di Gesù. Essi sono lì per attestare che la Parola di Gesù è conforme alla loro.

Gesù non modifica né Legge, né Salmi, né Profeti. Lui è la verità piena della Legge, dei Salmi, dei Profeti. Se Mosè ed Elia attestano la verità di Cristo Gesù, i discepoli sono nella falsità, nell’oscurità, nella errata interpretazione.

Chi deve cambiare il pensiero non è Gesù. È invece Pietro e gli altri discepoli. Sono loro che non camminano con Mosè e con Elia. Gesù invece cammina nella Parola del Padre senza deviare né a destra né a sinistra.

**4Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia».**

Pietro si lascia avvincere da quella visione. Vorrebbe fermare il tempo e la storia. Vorrebbe rimanere per sempre sul monte. Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia.

Chi è nel tempo non può fermare il tempo perché deve essere il “redentore e il salvatore del tempo”. Cristo finché è nel tempo deve redimere il tempo, deve salvarlo. Se non è redentore, la sua entrata nel tempo è vana, inutile.

Pietro ancora non sa che ogni uomo è chiamato in Cristo a redimere il suo tempo nel suo tempo. Noi non dobbiamo redimere né il tempo di ieri – è impossibile – né il tempo di domani. Non esiste. Oggi si deve redimere l’oggi.

Chiunque vive nel tempo e non redime il tempo, è nel tempo vanamente. La Chiesa è nel tempo per redimere il tempo. Ogni cristiano è nel tempo per redimere il tempo. La salvezza è nel tempo e ogni tempo va salvato.

Gesù non può stare sul monte. Lui deve scendere per operare la redenzione del tempo. Anche Pietro dovrà scendere dal monte. Dovrà contemplare Cristo mentre redime il tempo, perché anche lui domani dovrà redimere il tempo.

**5Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l’amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».**

Ora in aiuto e in soccorso di Cristo, come suo testimone, interviene il Padre. Che sia il Padre a parlare è attestato dalla modalità. Una nube luminosa copre i discepoli con la sua ombra. La nube è il segno della presenza di Dio.

Dalla nube una voce proclama chi è Cristo Gesù. Questi è il Figlio mio, l’amato: in Lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo. Gesù non solo è il Servo del Signore, del Signore è il Figlio suo, è il suo amato. Del Signore è il Messia.

Dio si compiace di Lui perché Lui fa solo la sua volontà, compie solo le sue opere, dice solo la sua Parola. Poiché il suo Figlio, il suo Amato, il suo Messia dice e fa solo la volontà del Padre, Lui va ascoltato.

Il Padre, dopo aver annunziato chi è Gesù per Lui, chiede ai discepoli di abbandonare tutti i pensieri e tutte le voci degli uomini, compresi i loro pensieri e le loro voci, e di porsi in ascolto solo del suo Figlio, del suo Amore e Cristo.

Solo la sua è Parola di verità. Tutte le altre sono parole non di verità, perché sono parole non di Dio. In nessun altro il Padre trova il suo compiacimento e neanche gli apostoli lo devono trovare. Solo Cristo è la verità del Padre.

Sul monte crollano tutti i pensieri umani sul Messia e sul Regno di Dio. Viene intronizzata la via della croce. Ora i discepoli sanno che solo passando per la via della croce Gesù potrà divenire Messia di Dio. Il Messia è il Crocifisso.

**6All’udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore.**

I discepoli cadono con la faccia a terra perché sanno di trovarsi dinanzi alla presenza del loro Dio e Signore. Il grande timore che li prende attesta che è veramente Dio che essi hanno ascoltato dalla nube. Dio ha parlato loro.

Quanto gli Apostoli vedono e ascoltano non è immaginazione. È vera visione, vero ascolto. Realmente il Padre ha parlato e veramente essi hanno ascoltato la sua voce. Essi ora sono come Mosè, come Elia. Sono veri testimoni di Gesù.

Come Mosè ed Elia sono veri testimoni presso Cristo Signore della verità del Padre che è in ogni sua Parola, così da questo momento gli Apostoli sono testimoni che è la Parola di Gesù che si deve ascoltare e nessun’altra.

Fino alla fine dei giorni e del tempo, sempre i discepoli dovranno ricordarsi che vi sono tutte le voci del mondo e tutte le voci dei cristiani. Gli Apostoli dovranno in eterno ascoltare solo la voce di Cristo Gesù. Nessun’altra voce va ascoltata.

Se oggi, domani, nel presente o nel futuro, tutto il mondo e tutta la Chiesa dovessero avere parole differenti da quelle di Gesù Signore, gli Apostoli dovranno dire alla Chiesa e al mondo che essi ascoltano solo la Parola di Gesù.

Questa voce del Padre deve sempre risuonare nell’orecchio di ogni Apostolo di Cristo. Lui da questo istante non potrà ascoltare nessun altro. Ha sentito come il Padre gli ha detto: Questo è il Figlio mio, l’amato. Solo Lui va ascoltato.

È questa una consegna eterna. Vale per i secoli dei secoli. Il cielo e la terra possono anche passare. Questa consegna dura per l’eternità. Anche nell’eternità il solo da ascoltare è Lui, Gesù Signore, il Figlio del Padre.

**7Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete».**

La teofania è finita. Si torna nella storia. Ci si deve incamminare verso la Croce. I discepoli possono rialzarsi. Possono smettere di temere. È Gesù che li chiama perché tornino nel tempo e nella storia: Alzatevi e non temete.

Da questo momento la storia dei discepoli si divide in due: prima della visione, dopo la visione. Quanto è avvenuto sul monte segna il loro definitivo passaggio al dopo. Da un messianismo di gloria si perviene ad un messianismo di croce.

Ora i discepoli sanno che la morte, l’umiliazione, la consegna ai pagani di Cristo da parte di quelli del suo popolo è nella Profezia, nella Legge, nei Salmi. Ora sanno che la verità di Cristo è dall’ascolto di Cristo. Altro non serve loro.

Sempre però i discepoli si devono ricordare, mai lo dovranno dimenticare, che essi dovranno sempre ascoltare Cristo. La verità esce solo dalla sua bocca. Anche se tutto il mondo e tutta la Chiesa dicessero altro, loro sono da Cristo.

**8Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.**

Gli Apostoli si alzano. La visione è finita. Anche la teofania è finita. Sul monte non c’è più luce, non c’è Mosè, non c’è Elia, non c’è la nube luminosa. C’è solo Gesù. Ci sono solo loro con Gesù. Anche questa verità va messa nel cuore.

Anche questa verità dovranno gli Apostoli mettere nel loro cuore. Lungo il corso del loro cammino nella storia, a volte il Signore potrà anche aiutarli con qualche visione e qualche teofania al fine di rafforzare la loro fede per la missione.

Ma visioni e teofanie dureranno un istante. Poi si dovrà ritornare alla quotidianità che è fatta di cammino solo con Gesù. Nella storia sarà non il Gesù visibile, ma il Gesù invisibile. Apostoli e Gesù invisibile sono una cosa sola.

**9Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell’uomo non sia risorto dai morti».**

Ora Gesù dona un preciso ordine ai suoi Apostoli. Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell’uomo non sia risorto dai morti. Perché quest’ordine e quest’obbligo da parte di Gesù a Pietro, Giacomo e Giovanni?

Prima di ogni cosa perché nessun muro di invidia, gelosia, pensieri non buoni dovrà nascere nel cuore degli altri Apostoli. Si sarebbero sentiti esclusi da una tale visione e manifestazione di Gesù. Gli altri si vedrebbero meno importanti.

In secondo luogo la visione va tenuta nascosta ad ogni altro uomo. L’ora attuale è una delle più difficili per Gesù Signore. Tutto il mondo dei farisei e degli scribi e dei sadducei è contro di Lui. Basta un nulla per la sua eliminazione fisica.

In terzo luogo il racconto della visione sarebbe stato incomprensibile per tutti. In questo momento storico sarebbe stato considerato più come un sogno o una immaginazione che purissima realtà. Per questi motivi il silenzio è d’obbligo.

Chi è nello Spirito Santo sa che ogni cosa va detta nel suo momento propizio. Ora è il momento di tacere. Domani sarà il momento di parlare. Per i tre Apostoli oggi è il momento di meditare. Domani il momento di raccontare.

Non ogni cosa si può dire sempre, in ogni momento, a tutti. Gesù solo in questi giorni ha iniziato a preparare i suoi allo scandalo della croce. Ha rivelato la sua identità di Cristo di Dio solo ad essi, non ad altri. Lui sa a chi e quando parlare.

**10Allora i discepoli gli domandarono: «Perché dunque gli scribi dicono che *prima deve* *venire Elia*?».**

Gli scribi, esperti della lettera della Scrittura, conoscono quanto è scritto sia nel Libro del profeta Malachia che in quello del Siracide. Il Signore ha promesso che avrebbe mandato Elia a preparare la sua venuta.

Altro però è conoscere la lettera della Scrittura e altro è possedere la verità che è nascosta nella lettera. San Paolo dice che la lettera uccide, lo Spirito vivifica. Gli scribi non conoscono però le parole dette dall’Angelo Gabriele a Zaccaria.

Perché gli scribi dicono che prima deve venire Elia? La risposta ovvia è una sola: Perché così è scritto nel Libro del Profeta Malachia e nel Libro dei Siracide. Questa è la lettera della profezia. Il suo comento è dallo Spirito Santo.

**11Ed egli rispose: «Sì, *verrà Elia e ristabilirà* ogni cosa.**

Gesù conferma la verità della Parola della Scrittura. Così è Cristo nei Profeti e nei Libri della Sapienza d’Israele e così dovrà accadere. Elia verrà e ristabilirà ogni cosa. Poiché si tratta di profezia, la verità viene dallo Spirito Santo.

Per ogni Parola contenuta nella lettera della Scrittura dovrà essere sempre lo Spirito Santo a svelarci la verità contenuta in essa. Poiché la verità dello Spirito Santo è dinamica, perché è eterna, Lui conduce e guida nella verità.

Lui conduce a tutta la verità con azione ininterrotta nella storia. Conducendo Lui a tutta la verità, sempre aggiunge verità alla verità. La verità è sempre vera. Non è mai falsa. Mai la verità di ieri diventerà falsa oggi. Non sarebbe verità.

Il vero è eternamente vero. Una stella della più lontana galassia è sempre stella, è sempre luce. Altro è vederla ad anni luce di distanza, altro è vederla a poche migliaia di chilometri. La stella è sempre stella. La visione è differente.

Così è la verità di Dio, di Cristo, della Rivelazione, della Parola. Man mano che si cammina nella verità verso tutta la verità, la visione della verità diviene sempre più luminosa e splendente. La Parola sprigiona tutta la sua luce.

**12Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l’hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Così anche il Figlio dell’uomo dovrà soffrire per opera loro».**

Gesù rivela ai suoi Apostoli che la profezia sulla venuta di Elia si è compiuta. Compiendosi la prima parte di questa profezia, necessariamente si dovrà compiere la seconda. Venuta di Elia e venuta del Signore sono una sola Parola.

La profezia di Malachia è prima di tutto un invito ad osservare la Legge del Sinai. La verità del popolo è nella Legge. Tenete a mente la legge del mio servo Mosè, al quale ordinai sull’Oreb precetti e norme per tutto Israele.

Ecco, io invierò il profeta Elia prima che giunga il giorno grande e terribile del Signore: egli convertirà il cuore dei padri verso i figli e il cuore dei figli verso i padri, perché io, venendo, non colpisca la terra con lo sterminio (Mal 3,22-24).

In questa profezia si parla del giorno grande e terribile del Signore che è il giorno nel quale il Signore verrà a giudicare la terra. Questo giorno sarà di luce e non di tenebre per chi avrà accolto il Messia indicato da Elia che è venuto.

Gesù dice agli Apostoli che Elia è venuto ma non è stato riconosciuto. Gli hanno fatto quello che hanno voluto. Anche al Figlio dell’uomo faranno ciò che vorranno. Anche Lui dovrà soffrire per opera loro. Viene confermata la Croce.

Elia viene per preparare i cuori ad accogliere il Signore che viene nella Persona del Messia. Il Messia deve preparare i cuori perché accolgano Lui che è il compimento di ogni Parola del Padre. Accolgano Lui come loro salvezza.

Quando verrà il giorno grande e terribile del Signore, chi è nel Cristo di Dio, con Lui e per Lui, sarà salvato. Chi invece non ha accolto il Messia del Signore, rimane nella sua morte. Non è in Cristo, sua unica e sola vera salvezza.

**13Allora i discepoli compresero che egli parlava loro di Giovanni il Battista.**

I discepoli comprendono che Gesù sta parlando loro di Giovanni il Battista. Scribi, farisei, capi dei sacerdoti, anziani del popolo, sadducei, non hanno creduto alla sua predicazione. Lo hanno dichiarato un indemoniato.

Erode lo ha fatto decapitare, perché schiavo della sua lussuria e prigioniero della supremazia psicologica di Erodìade. Chi si convertì alla predicazione di Giovanni furono pubblicani e prostitute. Gente giudicata senza Dio!

Ora gli Apostoli sanno qual è la verità del loro Messia, di Gesù. Quanto Lui ha detto si compirà. Prima di essere solennemente intronizzato Signore e Cristo, Salvatore e Redentore, dovrà passare per la Croce. La croce è il suo trono.

**14Appena ritornati presso la folla, si avvicinò a Gesù un uomo che gli si gettò in ginocchio**

Gesù e i tre Apostoli, Pietro Giacomo e Giovanni, ritornano presso la folla. Subiti si avvinca un uomo a Gesù che gli si getta in ginocchio. È il segno evidente di una richiesta di grazia. La prostrazione è segno di grande umiltà.

Ci si prostra dinanzi a Gesù perché lo si vede come vero uomo di Dio. Si vede Dio in Lui. I segni operati da Gesù non possono venire da nessun natura creata. Nessuno ha il governo della creazione. Solo il suo Autore e Signore la governa.

**15e disse: «Signore, abbi pietà di mio figlio! È epilettico e soffre molto; cade spesso nel fuoco e sovente nell’acqua.**

La grazia non riguarda quest’uomo, ma suo figlio: Signore, abbi pietà di mio figlio! È epilettico e soffre molto cade spesso nel fuoco e sovente nell’acqua. La situazione del figlio preoccupa seriamente il padre. Manca di ogni soluzione.

Quello del padre è un dolore grande. Vede il figlio in quelle condizioni pietose e non sa cosa fare. Non ci sono vie umane per una soluzione. La via è solo divina e chi può intervenire è solo Gesù Signore. Nessun altro potrà, se lui non vuole.

Questa verità va messa bene in luce. Ci sono soluzioni che vengono dalla terra. Se non può un uomo, potrà un altro. Ma ci sono soluzioni che possono venire solo dal Cielo. Al Cielo devono essere chieste. Soluzioni umane non esistono.

**16L’ho portato dai tuoi discepoli, ma non sono riusciti a guarirlo».**

Il Padre parla con chiarezza a Gesù. Il figlio da lui è stato portato dai suoi discepoli, ma non sono riusciti a guarirlo. Non sono riusciti a guarirlo, perché i discepoli si sono dimenticati che la soluzione non è in loro, ma in Dio.

Mai ci si deve dimenticare che nessun uomo ha soluzioni che nascono dalla sua grazia, dalla sua natura, dalla sua scienza, sapienza, intelligenza, esperienza o cose del genere. Le soluzioni vengono solo da Dio, sempre.

Se vengono da Dio sempre, sempre a Dio esse vanno chieste, con preghiera fiduciosa, costante, ricca di speranza, certa nell’esaudimento. Dio vuole che sempre si attribuisca a Lui ciò che è suo. Dell’uomo è la preghiera.

**17E Gesù rispose: «O generazione incredula e perversa! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo qui da me».**

Gesù ricorda alla sua generazione che Lui non è venuto per liberare i corpi dal diavolo o dalle malattie. Lui è venuto per liberare l’uomo dal peccato, che è la sorgente di ogni schiavitù, malattia, asservimento a Satana e al male.

O generazione incredula e perversa! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? La generazione è incredula perché non accoglie la sua predicazione. È perversa perché ha stravolto il fine del suo esistere.

Ha stravolto il fine del suo esistere perché pensa al corpo anziché all’anima, al tempo anziché all’eternità, alle cose della terra anziché alle cose del Cielo, a ciò che riguarda gli uomini invece che interessarsi delle cose di Dio.

Può Gesù abitare con una generazione incredula e perversa? Potrà sopportare la sua diffusa e generalizzata idolatria? Potrà sopportare che il Padre suo venga dimenticato mentre dei propri figli ci si interessa?

Questa espressione di Gesù serve a rivelare lo stato spirituale di ogni generazione. La terra prevale sul cielo, gli uomini su Dio, l’empietà sulla pietà, il corpo sull’anima, il tempo sull’eternità, la materia sulla spirito.

Ma anche l’egoismo sulla carità, il desiderio di vendetta e di giustizia sulla misericordia e il perdono, gli interessi personali sugli interessi della comunità, l’ingiustizia sulla giustizia, l’immoralità sulla moralità, la falsità sulla verità.

Ancora la stoltezza prevale sulla sapienza, l’insipienza sull’intelligenza, l’ignoranza sulla scienza, l’idolatria sulla vera religione, la parola dell’uomo sulla Parola di Dio, le tenebre degli uomini sulla luce purissima di Cristo Gesù.

Dopo che Gesù ha manifestato il suo dolore su questo capovolgimento di ogni realtà, chiede che gli venga portato il figlio. Sa che lui dovrà operare in questa generazione. Il Padre non gli ha donato altre generazioni. Altre non esistono.

Questo deve insegnare anche a noi che vorremmo altre generazioni con le quali lavorare che mai sarà possibile. Ognuno deve lavorare con la generazione che il Padre gli consegna nello Spirito Santo. Anche questa è croce da portare.

Non esiste la generazione ideale. Neanche esiste la generazione perfetta. Esisterà sempre la generazione perversa, adultera, incredula, idolatra. Finché il mondo resterà mondo, sarà sempre mondo, non potrà essere cosa diversa.

Gesù manifesta, ma opera. Rivela, ma obbedisce. Sente tristezza, ma cammina nella volontà del Padre. Noi invece vogliamo generazioni perfette e smettiamo di lavorare, operare, obbedire, stancandoci e abbandonando il lavoro.

**18Gesù lo minacciò e il demonio uscì da lui, e da quel momento il ragazzo fu guarito.**

Gesù sa che tutto in Lui è opera del Padre. Non c’è bisogno che lo manifesti pubblicamente. Tutti lo sanno che in Lui opera il Padre. Per questo minaccia il demonio ed esso esce da lui. Da quel momento il ragazzo fu guarito.

A Gesù basta una sola Parola, un solo Comando, un solo Grido. L’onnipotenza del Padre opera tutta in Lui, allo stesso modo che agisce nel Padre. Il Padre dice e le cose sono. Gesù comanda e tutto avviene secondo il Comando dato.

Nessuno né sulla terra né nei cieli possiede l’onnipotenza del Padre. Essa è sempre data, quando è data, solo per quell’atto, per quel momento. Poi essa va richiesta nuovamente, sempre, con altra preghiera accorata.

Solo nella celebrazione dei sacramenti l’onnipotenza del Padre opera per la parola che si dice e non per le opere del ministro. Ciascuno può essere certo, sicuro della validità del sacramento ricevuto. L’onnipotenza agisce sempre.

**19Allora i discepoli si avvicinarono a Gesù, in disparte, e gli chiesero: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?».**

I discepoli non hanno potuto scacciare lo spirito impuro o il demonio da quel giovane. Gesù lo ha scacciato con un solo Comando, una sola Parola, un solo Grido. In disparte chiedono a Gesù: Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?

Non è certo per curiosità che essi pongono a Gesù la domanda. Essi hanno ricevuto il potere di scacciare i demòni. Se il potere è in loro, perché il demonio non fugge ad un loro comando così come avviene con Cristo Signore?

La risposta in qualche modo è già stata anticipata. L’onnipotenza è atto per atto, azione per azione. È in noi, ma è il Signore che deve renderla efficace. Al Signore l’efficacia del potere va sempre chiesta di volta in volta.

In ogni cosa in cui l’uomo di Dio desidera manifestare che lui è veramente da Dio, sempre deve chiedere al Signore la grazia, la luce, la verità, ogni altro dono dall’alto. Anche la sapienza deve chiedere di volta in volta.

**20Ed egli rispose loro: «Per la vostra poca fede. In verità io vi dico: se avrete fede pari a un granello di senape, direte a questo monte: “Spòstati da qui a là”, ed esso si sposterà, e nulla vi sarà impossibile».**

Gesù rivela ai discepoli che essi non sono riusciti nell’opera per la loro poca fede. Perché la fede dei discepoli ancora è poca? Perché poca è ancora la verità della fede che è nel loro cuore. Essi non sanno che tutto è da Dio.

Essi ignorano che nulla è dall’uomo, nulla dal proprio cuore, nulla dalla propria volontà. Se i discepoli avessero questa verità nel cuore, saprebbero anche che tutto deve essere chiesto al Padre con preghiera forte, convinta, santa.

Alla vera fede nulla è impossibile. In verità io vi dico: se avrete fede pari a un granello di senape, direte a questo monte: Spòstati da qui a là, ed esso si sposterà, e nulla vi sarà impossibile. Quando si ha questa fede?

Si ha questa fede quando si crede in ogni Parola di Gesù. Si crede nella più pura verità del Padre. Quando si vive nella perfetta comunione dello Spirito Santo. Quando si osserva tutto il Vangelo. Quando si cammina nella verità.

Spieghiamo bene. Non si ha fede quando la Parola è fuori di noi. Si ha fede quando trasformiamo la Parola della fede in nostra vita, ogni parola della fede. Io credo nella Parola, la faccio mia vita, mia storia, mio agire quotidiano.

La Parola della fede che si trasforma in mia vita, trasforma la mia vita in vita del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Se in me vivono il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo, è il Padre che nel Figlio per lo Spirito dice la Parola.

La Parola detta dal Padre sempre si compie. In Cristo vive tutto il Padre con la sua Parola, il Figlio vive tutto nel Padre per la sua obbedienza, nello Spirito Santo pronuncia la Parola. La Parola pronunciata non è del Figlio ma del Padre.

Se è Parola del Padre, essa sarà sempre Parola carica di onnipotenza. Sempre però si deve dimorare nella Parola del Padre. È Parola del Padre e quindi sua volontà che ogni cosa sia chiesta a Lui senza alcuna interruzione.

Sei discepoli abiteranno nella Parola del Padre per tutti i giorni della loro vita, il Padre abiterà in essi e trasformerà la parola dei discepoli in sua Parola e la sua Parola è sempre creatrice e onnipotente. Questa è la fede che Gesù chiede.

Nessuno osi minimamente immaginare che la fede sia nella Parola onnipotente del Padre prima non sia Parola trasformata in loro vita, per opera dello Spirito Santo, vivendo da vero corpo di Gesù Signore. La Parola deve essere in noi.

Questa verità deve essere perfettamente chiara al nostro spirito e al nostro cuore. La Parola di Dio non agisce se non dal cuore di Dio. Anche la Parola di Dio in noi, per essere Parola della fede, deve sgorgare dal nostro cuore.

Mai essa potrà sgorgare dal nostro cuore, se essa non abita e non dimora in noi. Ma perché essa dimori in noi, noi dobbiamo dimorare in essa. Se le mie Parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà accordato.

Quando la Parola di Cristo dimora in noi, in noi è Cristo che dimora. Se dimora Cristo, dimora anche il Padre nell’unità dello Spirito Santo. La nostra Parola è Parole del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Parola efficace.

**22Mentre si trovavano insieme in Galilea, Gesù disse loro: «Il Figlio dell’uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini**

Gesù non vuole che i discepoli dimentichino quanto Lui ha precedentemente annunziato. Siamo ancora in Galilea e lo ricorda loro nuovamente: Il Figlio dell’uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini.

Chi lo consegnerà, saranno i capi del suo popolo: scribi, farisei, sadducei, capi dei sacerdoti, anziani. È questo un vero rigetto. Consegnare il Messia del Signore ai pagani per essere ucciso è il sommo dell’apostasia.

Il popolo dei figli d’Israele viveva di questa attesa. Aspettava il compimento della profezia. Desiderava di essere liberato da ogni schiavitù. Il Messia viene e loro lo rigettano, lo consegnano, lo mettono nelle mani de pagani.

**23e lo uccideranno, ma il terzo giorno risorgerà». Ed essi furono molto rattristati.**

Dal racconto della passione sappiamo che Pilato non aveva intenzione di crocifiggere Gesù. Anzi era suo desiderio liberarlo. Sono stati i Giudei a chiedere con forza la Crocifissione. Pilato esaudisce la loro richiesta.

Qui non interessa non puntualizzare gli eventi storici. Urge invece mettere in luce che la morte di Gesù e la sua risurrezione sono un solo evento. I Giudei lo consegneranno ai pagani. I pagani lo uccideranno, ma Lui risorgerà.

Come sarà sicura e certa la sua morte, così sarà sicura e certa la sua risurrezione. Sarà la risurrezione ad attestare la verità di ogni sua Parola. Un uomo ha potere mentre è in vita. Con la morte ogni potere svanisce.

Gesù invece con la risurrezione acquisisce ogni potere. Il Padre attesterà per Lui. Lui sarà innalzato come Signore e Cristo. I discepoli rimangono molto rattristati perché non comprendono la verità della risurrezione.

**24Quando furono giunti a Cafàrnao, quelli che riscuotevano la tassa per il tempio si avvicinarono a Pietro e gli dissero: «Il vostro maestro non paga la tassa?».**

Era obbligo di ogni figlio d’Israele pagare la tassa per il tempio. A Cafàrnao, quelli che erano incaricati a riscuoterla, non osano chiederla a Gesù, vanno da Pietro e pongono a lui la domanda: Il vostro Maestro non paga la tassa?

Ignoriamo la ragione o il motivo per cui si rivolgono a Pietro e non invece direttamente a Gesù. Forse avranno avuto soggezione, timore, rispetto, riverenza o altro ancora. Pietro aveva un posto di preminenza tra gli Apostoli.

**25Rispose: «Sì». Mentre entrava in casa, Gesù lo prevenne dicendo: «Che cosa ti pare, Simone? I re della terra da chi riscuotono le tasse e i tributi? Dai propri figli o dagli estranei?».**

La risposta di Pietro è affermativa. Il Maestro paga la tassa. In casa Gesù precede Pietro, dicendogli: Che cosa ti pare, Simone? I re della terra da chi riscuotono le tasse e i tributi? Dai propri figli o dagli estranei?

L’esempio di Gesù non è fuori luogo o senza significato. Il Padre suo è il Re dell’universo. È il Re del cielo e della terra, ma è anche il Re che abita nel tempio di Gerusalemme. È il re che è il Signore della sua casa.

Gesù è il Figlio del Re che abita nel tempio. È il figlio non per adozione, ma per generazione eterna. Lui è il Figlio Unigenito generato prima di tutti i secoli. Essendo il Figlio di Dio è anche il Signore del tempio.

**26Rispose: «Dagli estranei». E Gesù replicò: «Quindi i figli sono liberi.**

Pietro risponde a Gesù che i re della terra riscuotono le lasse e i tributi dagli estranei. Mai si è sentito che un re faccia pagare tasse e tributi ai propri figli. La risposta di Pietro è inequivocabile. Non ha bisogno di altro.

Gesù pone il sigillo sulla risposta di Pietro replicando che i figli sono liberi. Gesù è libero dal pagare le tasse. Lui è il Figlio del Re e del Signore del tempio di Gerusalemme. Lui non deve, in relazione alla sua origine, pagare alcuna tassa.

Con questa semplice immagine Gesù proclama la sua figliolanza divina. Lui è vero Figlio del Padre, non solo è vero Figlio del Padre, è il solo vero Figlio del Padre per generazione eterna. Tutti gli altri siamo figli di elezione o di adozione.

**27Ma, per evitare di scandalizzarli, va’ al mare, getta l’amo e prendi il primo pesce che viene su, aprigli la bocca e vi troverai una moneta d’argento. Prendila e consegnala loro per me e per te».**

Gesù, poiché vero Figlio, non deve alcuna tassa per il tempio. Ma Lui vive in mezzo a gente che potrebbe scandalizzarsi. Può Gesù mettere a rischio il suo nome, la sua missione, la sua Parola per una tassa non pagata?

Tutto un uomo deve fare per evitare che scandali sorgano attorno alla sua persona, specie se la sua persona è portatrice di una missione di salvezza e di redenzione eterna. Vale per Cristo Gesù, vale per ogni suo missionario.

Basta un solo scandalo e la fede può morire non solo nella persona che lo scandalo commette, ma in tutti coloro che portano la stessa responsabilità e la medesima missione. Per un prete non si crede nei preti o nella Chiesa.

Gesù non vuole che questo accada. Ordina a Pietro di recarsi al mare, gettare l’amo e prendere il primo pesce che viene su, aprirgli la bocca e vi troverà una moneta d’argento. Lui dovrà prenderla e consegnarla loro “per me e per te”.

Il segno è per Pietro. Lui deve comprendere che veramente quanto il Padre ha detto sul monte è purissima verità. Lui è il Figlio del Padre, l’Amato. Lui dovrà ancora conoscere che ogni Parola di Gesù è purissima verità.

## PER RIVELAZIONE

### LUCA I

**5Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccaria, della classe di Abia, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta.**

Ecco la storia. “Al tempo di Erode, re della Giudea”. La storia è fatta di tempo, luoghi, persone. In questo preciso tempo vi era un sacerdote di nome Zaccaria, della classe di Abia. I sacerdoti erano stati divisi in classi dal re Davide.

Chi vuole tutti i dettagli di questa suddivisone e anche di altre, troverà ogni cosa nel Primo Libro delle Cronache. Questo sacerdote, Zaccaria, aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta. Erano del casato di Aronne.

Aronne era della tribù di Levi. I sacerdoti nell’Antico Testamento erano tutti discendenti di Aronne. I Leviti invece erano tutti della Tribù di Levi. Zaccaria ed Elisabetta erano della Tribù di Levi, ma venivano dal casato di Aronne.

**6Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore.**

La storia generale è fatta di molte storie particolari. Qual è la storia di Zaccaria e di Elisabetta? Sono ambedue giusti davanti a Dio. Perché sono giusti? Perché osservano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore.

La giustizia dinanzi a Dio si misura dall’obbedienza. L’obbedienza è alla Legge scritta. È alle prescrizioni date, stabilite, scritte, codificate, registrate. La giustizia inizia dall’obbedienza alla Legge. Niente obbedienza, niente giustizia.

Oggi si vuole una giustizia senza la Legge e le Prescrizioni scritte. Ci si appella ad una volontà di Dio contro la stessa Legge e le Prescrizioni da Lui date. La Legge, le Prescrizioni sono il dato oggettivo che obbliga sempre e per sempre.

**7Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni.**

Zaccaria ed Elisabetta non avevano figli. Elisabetta era sterile. Tutte e due ormai erano avanti negli anni. Essi si trovano nella stessa, identica condizione storica di Abramo e di Sara. Anche loro avanti negli anni e senza figli.

È cosa giusta ricordare la condizione storica di Abramo e di Sara. In quella storia è entrato il Signore con la sua divina onnipotenza. Al nostro Dio nulla è impossibile. Zaccaria conosce la storia di Abramo. Sa che è divenuto padre.

Se il Signore può in una storia, può anche in un’altra simile. In verità il Signore può in ogni storia, sempre. La sua onnipotenza non conosce limiti. Come dal nulla ha creato il cielo e la terra, Angeli e uomini, così potrà fare ogni altra cosa.

La fede necessariamente deve fondarsi sul dato oggettivo della storia. La storia di Abramo è dato oggettivo. L’onnipotenza creatrice senza limiti del Signore è un dato oggettivo. Lo attestano i cieli e la terra. L’universo è dato oggettivo.

**8Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe,**

Essendo i sacerdoti divisi in classi, per ogni classe vi era il turno del servizio. Anche per Zaccaria giunge il giorno di esercitare le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore. Le funzioni venivano esercitate nel tempio di Gerusalemme.

Il culto nel tempio di Gerusalemme era assai complesso. A chi volesse entrare in una conoscenza piena è sufficiente leggere il Libro del Levitico. In esso è tutto descritto e prescritto. Nulla è lasciato alla volontà degli uomini.

D’altronde nella Scrittura Santa sia nelle relazioni dell’uomo con Dio e dell’uomo con l’uomo, nulla è lasciato alla volontà del singolo. Tutto invece viene stabilito dal Signore. Tutto è codificato. Tutto è registrato. Tutto è scritto.

**9gli toccò in sorte, secondo l’usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l’offerta dell’incenso.**

A quei tempi si usava la sorte, perché nessuno potesse pensare che uno venisse preferito a discapito degli altri. La sorte era nelle mani di Dio. A Dio si affidava la scelta. Anche Pietro sceglie per sorte, essendo due i candidati.

A Zaccaria tocca in sorte di entrare nel tempio del Signore per fare l’offerta dell’incenso. In ordine alla narrazione che segue, è importante sapere che il sacerdote durante l’offerta dell’incenso non veniva visto dal popolo.

Infatti tutto il popolo, presente nel tempio, era nella piena ignoranza di quanto avveniva dietro la tenda. Il sacerdote che offriva l’incenso era solo con il Signore. Lui e il Signore e nessun altro. Tutto avveniva nella riservatezza.

**10Fuori, tutta l’assemblea del popolo stava pregando nell’ora dell’incenso.**

Questo versetto conferma quanto detto dal precedente. “Fuori”, cioè fuori dalla tenda, “tutta l’assemblea del popolo stava pregando nell’ora dell’incenso”. Era questo uno dei momenti solenni del culto che si celebrava nel tempio.

Il popolo pregava e il Signore ascoltava la preghiera del suo popolo. Una delle funzioni dell’incenso anticamente era quella di nascondere la Maestà divina. Dio era invisibile. Invisibile doveva rimanere in eterno.

La trascendenza e l’invisibilità di Dio erano due pilastri essenziali nella fede veterotestamentaria. Nel Nuovo Testamento la visibilità di Dio è Cristo Gesù. La visibilità di Cristo Gesù è il cristiano. Oggi il cristiano deve manifestare Cristo.

**11Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell’altare dell’incenso.**

Mentre Zaccaria è intento ad esercitare il culto dell’offerta dell’incenso, appare a lui un Angelo del Signore. Dove appare l’Angelo? Ritto alla destra dell’altare dell’incenso. Impossibile non essere visto. L’Angelo appare per essere visto.

La Scrittura, sia dell’Antico che del Nuovo Testamento, è ricca di apparizioni di Angeli. Nell’Antico Testamento tutto il Libro di Tobia ha per protagonista un Angelo. Non però nelle vesti di un Angelo, ma nelle vesti di un uomo.

Sappiamo che anche Gesù fu servito dagli Angeli. Nel deserto gli Angeli, dopo la vittoria sulle tentazioni, si pongono a suo servizio. Anche nell’Orto degli Ulivi un Angelo del Signore scende a confortarlo durante il suo combattimento.

**12Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore.**

Zaccaria vede l’Angelo, si turba ed è preso da timore. Turbamento e timore rivelano due essenziali verità. Ci troviamo realmente dinanzi ad un Angelo del Signore. Siamo davanti ad una vera manifestazione soprannaturale.

Questa è la prima verità. Ma il Signore non manda i suoi Angeli per nulla. Li manda per chiedere qualcosa agli uomini o per manifestare loro qualcosa. Cosa vorrà chiedere o cosa vorrà manifestare l’Angelo del Signore a Zaccaria?

Quando un uomo riceve una “teofania” cambia radicalmente la sua vita. È come se avvenisse una rottura, una frattura, uno sradicamento dal prima. Il dopo non è più continuazione del prima. Il dopo è totalmente nuovo. È il nuovo di Dio.

**13Ma l’angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiameraiGiovanni.**

Ora l’Angelo rivela a Zaccaria perché lui è venuto: “Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita”. Lui non aveva figli. Chiedeva a Dio il dono di un figlio. Prega come Abramo. Anche Abramo chiedeva un figlio al suo Dio.

“E tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni”. Ecco l’esaudimento della preghiera. Il Signore ha deciso di mostrare la sua onnipotenza nella tua vita. Ti darà un figlio. Solo per questo l’Angelo è venuto?

Sappiamo sempre dalla Scrittura Santa che la manifestazione della divina onnipotenza nella sterilità di una famiglia è carica di future conseguenze per tutta la storia del popolo del Signore. Ogni teofania annuncia un grande mistero.

**14Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita,**

Il primo frutto sarà gustato da Zaccaria. Lui avrà gioia ed esultanza. Ora sa per esperienza personale e non più per narrazione storica che il suo Dio è veramente, realmente onnipotente. Cambia la fede di Zaccaria.

Si passa dall’ascoltato al vissuto, dal narrato al realizzato, da quanto è avvenuto negli altri a quanto avviene nella sua vita. La sua storia diviene dato oggettivo per gli altri. Anche lui entra da questo istante nella Storia Sacra.

Il secondo frutto lo gusteranno molti altri. Saranno molti infatti che si rallegreranno della sua nascita. Questo già significa che questa nascita esce dalla sfera familiare, entra nel popolo, anzi entra nella storia della fede.

**15perché egli sarà grande davanti al Signore; *non berrà vino né* *bevande inebrianti*, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre**

Il figlio che nascerà sarà grande davanti al Signore. Chi è grande davanti al Signore? Chi porta il Signore nella storia degli uomini. Chi compie la missione che gli è stata affidata. È grande chi vive di solo ascolto del suo Dio.

Non berrà vino né bevande inebrianti. Questo significa che sarà interamente consacrato al Signore. Sarà del Signore per tutti i giorni della sua vita. Sarà un nazireo del Signore non a tempo, ma per sempre. Sarà tutto del suo Dio.

Da quando il Signore lo farà suo? Fin dal grembo della madre. Infatti sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre. Mai questo è avvenuto prima nella storia della salvezza. Geremia è stato chiamato dal grembo della madre.

Di Geremia in nessun luogo si dice che sia stato santificato nel grembo della madre. Anche Paolo dice di essere stato chiamato fin dal grembo della madre. Quando ricevette lo Spirito Santo? Dopo il battesimo in Damasco.

**16e ricondurrà molti figli d’Israele al Signore loro Dio.**

Giovanni sarà pieno di Spirito Santo. Lo Spirito è dato per una missione particolare. Lui dovrà ricondurre molti figli d’Israele al Signore loro Dio. Quella di Giovanni è vera missione profetica. Ogni profeta ha una missione particolare.

Giovanni dovrà ricondurre al Signore loro Dio molti figli d’Israele. Meglio. Non li dovrà ricondurre. Li condurrà. La sua missione risveglierà nel popolo la fede che è sopita, spenta, addirittura morta. Questa la potenza della sua missione.

Sempre la fede ha bisogno del sostegno dell’uomo di fede. L’uomo è di vera fede, di fede forte e risoluta, se è nello Spirito Santo. Lo Spirito del Signore rende forte una persona. La persona resa forte risveglia la fede in molte altre.

**17Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto».**

Ora l’Angelo fa un riferimento biblico molto esplicito e forte. “Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia”. Camminerà dinanzi a Lui. Chi è Lui? Lui è il Messia del Signore. Non camminerà da semplice uomo.

Camminerà con lo spirito e la potenza di Elia. Giovanni il Battista sarà forte come Elia, risoluto come lui, deciso come lui, pieno di zelo come lui. La sua però sarà potenza di Parola che converte. I tempi sono diversi, differenti.

La potenza di Elia serve per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto. Tutto questo accadrà, si compirà, per la Parola che conduce alla conversione.

Giovanni avrà una Parola nuova, forte, risoluta, certa, vera. Una Parola nello Spirito Santo capace di entrare nei cuori e muoverli a conversione. A nulla serve dire la Parola del Signore se non si ha nel cuore lo Spirito che converte.

La Parola di Giovanni, piena della fecondità spirituale dello Spirito Santo porta la Verità nei cuori. Per la Verità e nella Verità i padri andranno verso i figli e i figli verso i padri e padri e figli andranno verso il Signore. Tutto opera lo Spirito.

Lo Spirito Santo parla per bocca di Giovanni il Battista e lo Spirito che ha parlato converte i cuori alla sua Parola. Giovanni deve solo portare lo Spirito, lasciandosi muovere dallo Spirito per dire la Parola dello Spirito Santo.

**18Zaccaria disse all’angelo: «Come potrò maiconoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni».**

Zaccaria ascolta le parole dell’Angelo del Signore. Sono parole che vengono da Dio. Può una parola di Dio non compiersi? Per la Parola del Signore vi sono cose non possibili, sapendo noi che Dio con la sola Parola ha creato ogni cosa?

E poi c’è la conferma della storia. Anche Abramo era nella stessa condizione di Zaccaria. Lui era avanti negli anni e sua moglie era sterile e anziana. Se Dio ha potuto con Abramo e Sara perché non potrebbe con Zaccaria e Elisabetta?

Ecco la risposta di Zaccaria: “Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni”. Quanto tu, Angelo di Dio, mi stai dicendo non vale certamente per me. Lo attesta la mia storia.

Et dixit Zaccharias ad angelum : Unde hoc **sciam**? Ego enim sum senex et uxor mea processit in diebus suis (Lc 1,18).

Kaˆ epen Zacar…aj prÕj tÕn ¥ggelon, Kat¦ t… **gnèsoma**i toàto; ™gë g£r e„mi presbÚthj kaˆ ¹ gun» mou probebhku‹a ™n ta‹j ¹mšraij aÙtÁj. (Lc 1.18).

Dixit autem Maria ad angelum: Quomodo **fiet** istud quoniam virum non cognosco? (Lc 1,24).

Epen d Mari¦m prÕj tÕn ¥ggelon, Pîj **œstai** toàto, ™peˆ ¥ndra oÙ ginèskw; (Lc 1,34)

Abbiamo messo insieme le due risposte all’Angelo: quella di Zaccaria e quella della Vergine Maria. Mentre Zaccaria si rifiuta di credere, la Vergine Maria chiede solo per conoscere le modalità. La sapienza è scienza della Verità.

La Vergine Maria conosce la Verità di Dio. Non conosce la verità del suo concepimento. Non sa cosa dovrà fare e neanche quando. La sapienza non solo vuole conoscere la verità divina, celeste, eterna, ma anche la verità storica.

**19L’angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio.**

L’Angelo risponde a Zaccaria. Io non sono venuto a dirti se vuoi, non vuoi, se accetti, non accetti, sarà possibile, non sarà possibile. “Io sono Gabriele e sto dinanzi a Dio”. Dove Lui mi manda io vado. Ciò che mi comanda io faccio.

“Sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annunzio”. Traduciamo: “Io ti annunzio da parte del Signore ciò che avverrà”. Anzi ciò che il Signore ha deciso di fare per tuo tramite e per il tramite di Elisabetta. Nient’altro.

Non sono qui per discutere con te e neanche per chiederti qualcosa. Il Signore non mi ha comandato altro e altro non debbo fare. Le parole di risposta dell’Angelo sono di divina chiarezza. Lui non è venuto per chiedere.

È venuto per portare questo lieto annunzio. Quanto ha detto si compirà. Lo ha deciso il suo Signore che è anche il Signore di Zaccaria e di Elisabetta. Nulla dipende dalla fede di Zaccaria. Lui può non credere, l’annunzio si compirà.

Nella Scrittura Santa dobbiamo distinguere profezia, oracolo, giuramento, annunzio, vocazione. Profezia, oracolo, giuramento, annunzio sono dalla volontà di Dio e si compiono sempre. La vocazione è chiamata per un fine.

Alla vocazione l’uomo può sempre sottrarsi, rifiutando la sua obbedienza alla volontà di Dio, manifestata per comando o per vocazione. Profezia, oracolo, giuramento, annunzio non dipendono dalla volontà dell’uomo.

Il Signore è sempre il Signore dell’uomo. La storia e l’eternità sono saldamente ancorati nelle sue mani. Geremia traduce questa verità con la parola: seduzione. “Tu mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre”.

*Quindi non dipende dalla volontà né dagli sforzi dell’uomo, ma da Dio che ha misericordia. Dice infatti la Scrittura al faraone: Ti ho fatto sorgere per manifestare in te la mia potenza e perché il mio nome sia proclamato in tutta la terra. Dio quindi ha misericordia verso chi vuole e rende ostinato chi vuole. Mi potrai però dire: «Ma allora perché ancora rimprovera? Chi infatti può resistere al suo volere?». O uomo, chi sei tu, per contestare Dio? Oserà forse dire il vaso plasmato a colui che lo plasmò: «Perché mi hai fatto così?». Forse il vasaio non è padrone dell’argilla, per fare con la medesima pasta un vaso per uso nobile e uno per uso volgare? Anche Dio, volendo manifestare la sua ira e far conoscere la sua potenza, ha sopportato con grande magnanimità gente meritevole di collera, pronta per la perdizione. E questo, per far conoscere la ricchezza della sua gloria verso gente meritevole di misericordia, da lui predisposta alla gloria, cioè verso di noi, che egli ha chiamato non solo tra i Giudei ma anche tra i pagani (Rm 9,16-23).*

L’Angelo non è venuto per chiedere qualcosa a Zaccaria. È stato mandato per annunziargli quanto Dio, il suo Signore, ha deciso di fare nella sua vita. Lui ha chiesto al Signore un figlio. Il Signore glielo darà. Il Figlio però sarà suo, di Dio.

**20Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo».**

L’Angelo dona un segno della verità dell’infallibile compimento del suo annunzio. Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui questa cose avverranno. Zaccaria si dovrà ricordare a lungo della sua non fede.

Resterà muto perché non ha creduto alle parole dell’Angelo, che si compiranno a loro tempo. L’Angelo, per comando del Signore, priva Zaccaria della parola. È una privazione momentanea. Finché ogni sua parola non si sarà compiuta.

Il mutismo di Zaccaria ha un significato allegorico molto più vasto. Quando un uomo non crede nel suo Dio, la sua natura è condannata al mutismo su ogni verità. Mai potrà cantare la sua bellezza, la sua Verità, la sua grandezza.

La fede nella Parola del Signore apre le porte alla Verità perché entri nel nostro cuore e si trasformi in un inno di lode, benedizione, ringraziamento. Oggi Zaccaria non potrà benedire il Signore. Non ha creduto. Lo benedirà domani.

Quando l’uomo confesserà la gloria del suo Dio? Quando ogni Parola del Signore si sarà compiuta. La Parola ha due compimenti: nel paradiso e nell’inferno, nella morte e nella vita, nella salvezza e nella perdizione.

Quando l’uomo è nella vita, vede la Verità della Parola del Signore e loda il suo Dio. Quando invece è nella morte e nelle tenebre, non vede il compimento della Parola del suo Dio e si immerge ancora di più nelle tenebre e nella morte.

Nell’inferno, quando la Parola del Signore si sarà compiuta in ogni sua parte, allora griderà l’uomo la sua stoltezza. Confesserà la sua iniquità. Griderà la vanità delle sue opere malvage. Ma ormai sarà troppo tardi per lui.

*Allora il giusto starà con grande fiducia di fronte a coloro che lo hanno perseguitato e a quelli che hanno disprezzato le sue sofferenze. Alla sua vista saranno presi da terribile spavento, stupiti per la sua sorprendente salvezza. Pentiti, diranno tra loro, gemendo con animo angosciato: «Questi è colui che noi una volta abbiamo deriso e, stolti, abbiamo preso a bersaglio del nostro scherno; abbiamo considerato una pazzia la sua vita e la sua morte disonorevole. Come mai è stato annoverato tra i figli di Dio e la sua eredità è ora tra i santi? Abbiamo dunque abbandonato la via della verità, la luce della giustizia non ci ha illuminati e il sole non è sorto per noi. Ci siamo inoltrati per sentieri iniqui e rovinosi, abbiamo percorso deserti senza strade, ma non abbiamo conosciuto la via del Signore.*

*Quale profitto ci ha dato la superbia? Quale vantaggio ci ha portato la ricchezza con la spavalderia? Tutto questo è passato come ombra e come notizia fugace, come una nave che solca un mare agitato, e, una volta passata, di essa non si trova più traccia né scia della sua carena sulle onde; oppure come quando un uccello attraversa l’aria e non si trova alcun segno del suo volo: aria leggera, percossa dal battito delle ali e divisa dalla forza dello slancio, è attraversata dalle ali in movimento, ma dopo non si trova segno del suo passaggio; o come quando, scoccata una freccia verso il bersaglio, l’aria si divide e ritorna subito su se stessa e della freccia non si riconosce tragitto. Così anche noi, appena nati, siamo già come scomparsi, non avendo da mostrare alcun segno di virtù; ci siamo consumati nella nostra malvagità». La speranza dell’empio è come pula portata dal vento, come schiuma leggera sospinta dalla tempesta; come fumo dal vento è dispersa, si dilegua come il ricordo dell’ospite di un solo giorno. I giusti al contrario vivono per sempre, la loro ricompensa è presso il Signore e di essi ha cura l’Altissimo (Sap 5,1-15).*

*C’era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: “Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell’acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma”. Ma Abramo rispose: “Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi”. E quello replicò: “Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch’essi in questo luogo di tormento”. Ma Abramo rispose: “Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro”. E lui replicò: “No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno”. Abramo rispose: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti”» (Lc 16,19-31).*

Non dobbiamo finire nell’inferno e nella perdizione eterna per confessare che ogni Parola del Signore è purissima Verità e si compie sempre. Quando saremo in quel luogo di tormento, sarà troppo tardi. Non c’è più ritorno indietro.

**21Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio.**

Il sacrificio dell’incenso, essendo governato da rigide e inviolabili ritualità, aveva una sua durata. Il popolo conosceva la durata di ogni funzione che si svolgeva nel tempio. A causa della visione dell’Angelo il tempo si era allungato.

Quanti erano in preghiera si meravigliavano per l’indugiare nel tempio di Zaccaria. Perché non esce? Cosa sarà successo? Perché indugia? Sono tutte cose legittime. Quando si va oltre le norme è anche giusto chiedersi.

C’è una meraviglia e una preoccupazione giusta, legittima. Ma anche ci sono meraviglie e preoccupazioni eccessive. Tutto è dato dal giusto tempo. Con Zaccaria si era andati oltre il tempo di solito impiegato. Meraviglia giusta!

**22Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto.**

Zaccaria finalmente esce. Ma non può parlare. È muto. Dal mutismo il popolo comprende che nel tempio aveva avuto una visione. Non si conoscono i contenuti. Ma qualcosa di soprannaturale è avvenuto dietro la tenda.

Zaccaria parla con la gente solo facendo dei cenni. Si compie così l’ultima Parola di Dio detta per bocca dell’Angelo. Una Parola di Dio si compie, tutte le altre si compiranno. Il mutismo attesta che la Parola ascoltata è vera.

Nell’Antico Testamento c’è un altro uomo che rimane muto. Il suo mutismo non è per non fede. È invece un segno del silenzio di Dio nei confronti del suo popolo. Dio decide di non parlare più ad un popolo sordo e insensato.

*Anche là venne sopra di me la mano del Signore ed egli mi disse: «Àlzati e va’ nella valle; là ti voglio parlare». Mi alzai e andai nella valle; ed ecco, la gloria del Signore era là, simile alla gloria che avevo visto al fiume Chebar, e caddi con la faccia a terra. Allora uno spirito entrò in me e mi fece alzare in piedi. Egli mi disse: «Va’ e chiuditi in casa. E subito ti saranno messe addosso delle funi, figlio dell’uomo, sarai legato e non potrai più uscire in mezzo a loro. Farò aderire la tua lingua al palato e resterai muto; così non sarai più per loro uno che li rimprovera, perché sono una genìa di ribelli. Ma quando poi ti parlerò, ti aprirò la bocca e tu riferirai loro: “Dice il Signore Dio”. Chi vuole ascoltare ascolti e chi non vuole non ascolti; perché sono una genìa di ribelli» (Ez 3,22-27).*

*La mattina avevo parlato al popolo e la sera mia moglie morì. La mattina dopo feci come mi era stato comandato e la gente mi domandava: «Non vuoi spiegarci che cosa significa quello che tu fai?». Io risposi: «La parola del Signore mi è stata rivolta in questi termini: Annuncia agli Israeliti: Così dice il Signore Dio: Ecco, io faccio profanare il mio santuario, orgoglio della vostra forza, delizia dei vostri occhi e anelito delle vostre anime. I figli e le figlie che avete lasciato cadranno di spada. Voi farete come ho fatto io: non vi velerete fino alla bocca, non mangerete il pane del lutto. Avrete i vostri turbanti in capo e i sandali ai piedi: non farete il lamento e non piangerete, ma vi consumerete per le vostre iniquità e gemerete l’uno con l’altro. Ezechiele sarà per voi un segno: quando ciò avverrà, voi farete proprio come ha fatto lui e saprete che io sono il Signore. Tu, figlio dell’uomo, il giorno in cui toglierò loro la loro fortezza, la gioia della loro gloria, l’amore dei loro occhi, la brama delle loro anime, i loro figli e le loro figlie, allora verrà a te un profugo per dartene notizia. In quel giorno la tua bocca si aprirà per parlare con il profugo, parlerai e non sarai più muto e sarai per loro un segno: essi sapranno che io sono il Signore» (Ez 24,18-26).*

*Nell’anno dodicesimo della nostra deportazione, nel decimo mese, il cinque del mese, arrivò da me un fuggiasco da Gerusalemme per dirmi: «La città è presa». La sera prima dell’arrivo del fuggiasco, la mano del Signore fu su di me e al mattino, quando il fuggiasco giunse, il Signore mi aprì la bocca. La mia bocca dunque si aprì e io non fui più muto (Ez 33,21-22).*

Il silenzio di Dio è il frutto della sordità dell’uomo. Non è Dio che non parla. È l’uomo che non ascolta. Vale la pena ricordare sia quanto Eliu dice a Giobbe sia quanto il Signore dice al profeta Amos sulla fame e sete di ascolto.

*Dio può parlare in un modo o in un altro, ma non vi si presta attenzione. Nel sogno, nella visione notturna, quando cade il torpore sugli uomini, nel sonno sul giaciglio, allora apre l’orecchio degli uomini e per la loro correzione li spaventa, per distogliere l’uomo dal suo operato e tenerlo lontano dall’orgoglio, per preservare la sua anima dalla fossa e la sua vita dal canale infernale. Talvolta egli lo corregge con dolori nel suo letto e con la tortura continua delle ossa. Il pane gli provoca nausea, gli ripugnano anche i cibi più squisiti, dimagrisce a vista d’occhio e le ossa, che prima non si vedevano, spuntano fuori, la sua anima si avvicina alla fossa e la sua vita a coloro che infliggono la morte.*

*Ma se vi è un angelo sopra di lui, un mediatore solo fra mille, che mostri all’uomo il suo dovere, che abbia pietà di lui e implori: Scampalo dallo scendere nella fossa, io gli ho trovato un riscatto”, allora la sua carne sarà più florida che in gioventù, ed egli tornerà ai giorni della sua adolescenza. Supplicherà Dio e questi gli userà benevolenza, gli mostrerà con giubilo il suo volto, e di nuovo lo riconoscerà giusto. Egli si rivolgerà agli uomini e dirà: Avevo peccato e violato la giustizia, ma egli non mi ha ripagato per quel che meritavo; mi ha scampato dal passare per la fossa e la mia vita contempla la luce”. Ecco, tutto questo Dio fa, due, tre volte per l’uomo, per far ritornare la sua anima dalla fossa e illuminarla con la luce dei viventi. Porgi l’orecchio, Giobbe, ascoltami, sta’ in silenzio e parlerò io; ma se hai qualcosa da dire, rispondimi, parla, perché io desidero darti ragione. Altrimenti, ascoltami, sta’ in silenzio e io ti insegnerò la sapienza» (Gb 33,14-33).*

*Ecco, verranno giorni oracolo del Signore Dio – in cui manderò la fame nel paese; non fame di pane né sete di acqua, ma di ascoltare le parole del Signore». Allora andranno errando da un mare all’altro e vagheranno da settentrione a oriente, per cercare la parola del Signore, ma non la troveranno (Am 8,11-12).*

Quando Dio non parla è segno che l’uomo è divenuto sordo. Dio è Parola eterna di verità, misericordia, pace, giustizia. Se l’uomo non vede la Parola, non ascolta la Parola, è segno che è divenuto non solo sordo, ma anche cieco.

**23Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa.**

Nonostante Zaccaria sia rimasto muto, rimane in Gerusalemme per portare a compimento il suo servizio. Poi torna a casa. L’insegnamento è grande. Il lavoro va interrotto solo quando si è nell’impossibilità di portarlo a compimento.

Quando anche con un acciacco lo si può svolgere è cosa giusta che si adempia il proprio dovere. Oggi c’è la tendenza alla dispensa dal lavoro, perché esso non lo si vede nella sua verità e responsabilità dinanzi a Dio.

Dalla trascendenza il lavoro è stato portato nell’immanenza. Quando Dio non è il principio della verità di ogni azione degli uomini, ma è l’uomo che diviene principio di tutte le cose, tutto è fatto dalla volontà del singolo.

Volendo ancora riflettere. Il lavoro va vissuto come pura obbedienza al Primo Comandamento dato all’uomo dopo il peccato. Il lavoro diviene così vera redenzione: “Con dolore dalla terra trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita.

Spine e cardi produrrà per te e mangerai l'erba campestre. Con il sudore del tuo volto mangerai il pane” (Gen 3,16-19). Per questo esso va pensato nella sua verità e responsabilità dinanzi a Dio. È un suo Comando. Una sua volontà.

Oggi però dalla visione trascendente, divina, soprannaturale il lavoro è stato portato nell’immanenza, facendo solo una relazione tra uomini o con se stessi. Così agendo, si è persa la sua verità. Lo si è portato nella falsità.

Quando Dio non è il principio della verità di ogni azione degli uomini, ma è l’uomo che diviene principio di ogni cosa, tutto è fatto dalla volontà del singolo. Mi va di lavorare, lavoro. Non mi va, non lavoro. L’ozio è peccato gravissimo.

Si disobbedisce al primo obbligo dato da Dio all’uomo. Nessuna legge umana può abrogare questa legge del Signore. Ma anche nessuna legge umana può favorire o incentivare l’ozio, il disinteresse, la pigrizia, il non amore per il lavoro.

Ma anche nessuna legge umana può ostacolare in poco o in molto mettendo l’uomo nella condizione di non poter obbedire al Comandamento del suo Dio. Una società senza Dio sarà anche una società senza la visione divina.

È questa oggi la vera povertà. Avendo la società abolito per legge tutti i riferimenti dell’uomo alla sua origine divina, soprannaturale, trascendente, mai potrà risolvere un solo problema dell’uomo. Manca la verità dell’uomo.

**24Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva:**

Si compie la prima Parola di Dio riferita dall’Angelo a Zaccaria: “Tua moglie ti darà un figlio. Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi”. Quando una Parola si compie, le altre seguono.

È questa la Verità della Parola del Signore. Tutta la Scrittura Santa va pensata come una sola profezia, una sola Verità. Quando si compie una sola parte di essa, tutte le altre parti si compiranno. L’unità è essenza della Parola.

Nel mistero di Dio l’unità e la trinità sono una sola Verità. Tre sono le Persone, una è la natura divina. Questo stesso mistero è della Parola di Dio. Le Parole sono tante. La Parole è una. Le verità sono tante. La Verità è una, una sola.

Ogni parola che si compie è la Parola che si compie e ogni verità che si vive è la Verità che si vive. Vale questa verità anche al contrario. Si priva la Parola di una parola è la Parola che viene privata della sua essenza, unità, Verità.

Si priva la Verità di Dio del sacerdozio ordinato nella successione apostolica? È l’Eucaristia che viene privata della sua verità. Non solo. Anche la vita cristiana viene privata della sua verità. Chi mangia di me, vivrà per me.

Se non c’è Eucaristia, perché non c’è il ministro ordinato, il cristiano non potrà vivere per Cristo. Ma se non può vivere per Cristo, vivrà di conseguenza per la falsità. Infatti chi è lontano dall’Eucaristia è anche lontano dalla Santità.

Priviamo la comunità del Presbitero, del Vescovo nella linea della successione apostolica ininterrotta? È la Scrittura che priviamo della sua verità. Mancano i ministri della Parola, che sono i responsabili di Essa nello Spirito Santo.

Priviamo la Parola della verità del battesimo, priviamo l’uomo della grazia che viene da ogni altro sacramento, lo priviamo della fede, della speranza, della carità che nascono dalla Parola del Signore e che si vivono nel corpo di Cristo.

Priviamo la Chiesa di Cristo, la priviamo del suo cuore. La priviamo del fondamento della sua vita. Cristo e la Chiesa sono un solo corpo. Si priva la Chiesa di Cristo, si priva la Chiesa della sua vita.

Senza Cristo la Chiesa è comunità morta. Ma anche Dio, nel suo mistero di unità e di trinità, se viene privato di Cristo, diviene un mistero senza vita, essendo Cristo Gesù la vita del Padre. Cristo è Figlio per generazione eterna.

Cristo Gesù è anche il Mediatore unico, universale, tra il Padre e l’umanità nello Spirito Santo. Poiché oggi non è una sola verità che è stata cancellata dalla Parola e della Verità, abbiamo una salvezza non salvezza.

Abbiamo una Chiesa non Chiesa, una verità non Verità, una parola non Parola, una grazia non Grazia, una umanità non vera Umanità. È la Parola la sola via di salvezza. È la Parola con tutte le Parole è la Verità con tutte le Verità.

Se oggi la Chiesa vuole fare una vera riforma, essa è una sola. Rimettere la Parola nelle sue parole. Rimettere la Verità nelle sue verità. Le sue parole senza la Parola, non danno vita. Le sue verità senza la Verità non danno Luce.

**25«Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini».**

Poiché la fecondità è il frutto della prima benedizione del Signore - Dio li benedisse e disse loro: "Siate fecondi e moltiplicatevi” (Gen 1,28) – La non fecondità si pensava essere privazione di questa benedizione.

La donna non feconda veniva additata come la donna non benedetta dal Signore. Per questo Elisabetta dice: “Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna tra gli uomini”.

In verità dobbiamo dire che dopo il peccato l’umanità è entrata nella legge del peccato e della morte. Dio mai ha tolto la prima benedizione. Oggi è il peccato che la toglie. Sono le trasgressioni che privano gli uomini della benedizione.

Oggi i molti vizi ai quali uomini e donne si abbandonano fin dalla più tenera età non rendono forse l’uomo e la donna incapaci di generare? Non producono nella sua natura dei danni così gravi da concepire la vita nella malattia grave?

Chi vuole generare la vita secondo la verità della vita deve astenersi dal vizio. Certi vizi generano vite ammalate con gravissime patologie. La natura può essere conservata in salute. Deve essere conservata in salute.

**26Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret,**

Prima eravamo nel tempio di Gerusalemme. Siamo nell’Antico Testamento. Ora siamo in Galilea. Si compie la profezia di Isaia. La salvezza del mondo viene da una Luce che sorge dalla Galilea. Oggi la Luce Eterna viene concepita.

*Guarderà in alto e rivolgerà lo sguardo sulla terra ed ecco angustia e tenebre e oscurità desolante. Ma la caligine sarà dissipata, poiché non ci sarà più oscurità dove ora è angoscia. In passato umiliò la terra di Zàbulon e la terra di Nèftali, ma in futuro renderà gloriosa la via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti.*

*Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. Perché tu hai spezzato il giogo che l’opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madian. Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando e ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati, dati in pasto al fuoco.*

*Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti (Is 8,21-9,6).*

Al sesto mese, cioè sei mesi dopo l’annunzio recato a Zaccaria nel tempio, l’Angelo Gabriele, viene mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret. Anche qui l’Angelo è mandato per recare una notizia.

È importante che noi distinguiamo tra vocazione e annunzio. La vocazione è una proposta lasciata alla libera volontà dell’uomo. Può accogliere, può rifiutare. L’annunzio invece è una Parola che rivela ciò che il Signore ha deciso di fare.

Una verità va subito detta. Non è la storia che crea in seguito l’annunciazione. È l’annunciazione che crea la storia. Dio manifesta per mezzo del suo Angelo ciò che sta per fare, ciò che ha deciso di fare. Così ha deciso, così dovrà essere.

**27a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria.**

A chi viene mandato l’Angelo Gabriele? “A una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe”. Essendo Giuseppe della casa di Davide, Lui è erede della profezia fatta da Dio al padre suo mille anni prima.

La vergine ha un nome. Si chiama Maria. Nella storia della salvezza il disegno di benedizione e di vita del Signore sempre è affidato a delle singole persone.

Non c’è un disegno di Dio che sia affidato ad un popolo, ad un gruppo, ad una moltitudine. Il Signore affida ad una persona. Dio affida ad Abramo. Abramo affida a Isacco. Isacco affida a Giacobbe. Giacobbe a Giuda.

Il Signore affida a Davide. Affida alla Vergine Maria. Affida a Giuseppe. Affida a Gesù. Tutto è da Dio. Dio affida. L’uomo di Dio affida. Dio affida. Cristo Gesù affida a Pietro e agli Apostoli. Affida a Pietro in comunione con gli Apostoli.

Affida agli Apostoli in comunione con Pietro. Gli Apostoli affidano a persone da esse ritenute idonee a svolgere il loro stesso ministero. Persona affida a persona. Singolo a singolo. Agli Apostoli si aggiungono i presbiteri.

Gli Apostoli in comunione con i presbiteri e i presbiteri in comunione con i vescovi. I presbiteri affidano nella loro comunità particolari servizi a persone che essi reputano degne di prestare uno speciale ministero.

L’affidamento è personale. Chi ha ricevuto l’affidamento diviene responsabile in eterno dinanzi a Dio dello svolgimento secondo il comando ricevuto. Nessuno può dire “Io non sapevo”. Assunto il ministero, del ministero si è responsabili.

Di ogni variazione introdotta dal suo cuore, o perché tentato, colui che ha ricevuto l’affidamento dovrà rendere conto a Dio. Questo significa che è sempre la singola persona il responsabile se la missione della salvezza fallisce.

Il Papa è responsabile per tutta la Chiesa. Il Vescovo per tutta la Diocesi. Il Parroco per la Parrocchia. Ogni altra persona è responsabile per il servizio conferito e assunto. Ognuno deve rendere conto a Dio nell’ultimo giorno.

Chi ha l’obbligo di vigilare e non vigila è responsabile dinanzi a Dio di tutti i disastri provocati dalla sua non vigilanza. Chi ha provocato disastri è responsabile dinanzi a Dio per averli provocati. Spettava a lui porre attenzione.

Chi doveva vigilare non ha impedito che i disastri fossero provocati. Vale per ogni missione conferita la regola dettata dal Signore per il profeta. Il profeta è simile ad una sentinella. La sentinella non può distrarsi dal suo ministero.

Se il profeta non dice quanto Dio gli comanda, la città perisce, ma la responsabilità è sua. Il peccatore muore per il suo peccato. Il profeta è responsabile. Ognuno deve chiedersi: io di cosa sono responsabile?

Vivo la mia responsabilità secondo la volontà di Dio? Tento gli altri perché non vivano la loro responsabilità o perché usurpino la responsabilità degli altri? Educo alla personale responsabilità quanti dipendono da me?

Dio manda il suo Angelo perché vuole affidare alla Vergine Maria una particolare missione. Essa è unica nella storia dell’umanità e anche nell’eternità, nello stesso mistero del Dio uno e trino. Missione unica in eterno.

**28Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».**

L’Angelo entra da Lei, cioè dalla Vergine Maria e dice: “Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te”. Maria è invitata a rallegrarsi. Qual è il motivo di questo invito? Perché Lei è piena di grazia. Lei è colmata di grazia.

Lei non è piena di grazia. Piena di grazia è il suo nome. Lei è la piena di grazia. La piena di grazia deve rallegrarsi perché il Signore è con Lei. Il Signore è in Lei e il Signore è con Lei. Dio abita in Lei con tutta la potenza della sua luce.

La luce di Dio non solo brilla nella sua anima e nel suo cuore, ma anche avvolge Maria e le veste nel suo corpo. Lei è la donna vestita di luce, vestita di Dio. Dio le fa da muro di fuoco. Il male mai si potrà avvicinare a Lei.

Maria è l’opera delle opere di Dio. Lei supera per bellezza e per magnificenza spirituali tutti gli Angeli e l’intero universo. Di nessuna creatura si può dire ciò che si dice di Maria. Lei è creatura unica tra le creature del Signore.

A noi interessa sapere che Lei è piena di grazia. Significa che in Lei vi è totale assenza del male. Il male non l’ha sfiorata e mai la sfiorerà. La Chiesa dirà che Maria è piena di grazia dal primo istante del suo concepimento.

**29A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo.**

Maria sa di trovarsi dinanzi ad una vera manifestazione soprannaturale. Il turbamento attesta la sua coscienza e la sua scienza di trovarsi dinanzi ad un Angelo del Signore. Dio per mezzo dell’Angelo è entrato nella sua vita.

Quando Dio entra nella vita di una persona, entra perché su di essa ha un progetto da realizzare. Il progetto di Dio è sempre di salvezza soprannaturale. Perché Maria si domanda che senso abbia un saluto come questo?

Maria si domanda sul significato del saluto dell’Angelo, perché nella Storia Sacra mai vi è stato un saluto come questo. Nessuno mai è stato proclamato pieno di grazia. Solo Maria è detta piena di grazia. Solo Lei è la piena di grazia.

Se Dio l’ha fatta piena di grazia di certo una ragione esiste. Lei cerca questa ragione. Ma essa mai potrà essere conosciuta per studio, per deduzione, per conoscenza fondata solo sugli strumenti a disposizione della mente umana.

Se Maria vuole conoscere il mistero che Dio vuole realizzare attraverso di Lei, dovrà attendere che l’Angelo le sveli il fine della sua presenza nella sua casa. Lui parlerà, Lei ascolterà, solo dopo aver ascoltato, potrà conoscere.

**30L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio.**

Mentre Maria si domanda, l’Angelo così continua il suo annunzio: “Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio”. Quando una persona trova grazia presso Dio? Quando Dio si compiace della persona per la sua fedeltà a Lui.

*Dicendo: "Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passar oltre senza fermarti dal tuo servo (Gen 18, 3). Vedi, il tuo servo ha trovato grazia ai tuoi occhi e tu hai usato una grande misericordia verso di me salvandomi la vita, ma io non riuscirò a fuggire sul monte, senza che la sciagura mi raggiunga e io muoia (Gen 19, 19). Gli disse Labano: "Se ho trovato grazia ai tuoi occhi... Per divinazione ho saputo che il Signore mi ha benedetto per causa tua" (Gen 30, 27).*

*Ma Giacobbe disse: "No, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, accetta dalla mia mano il mio dono, perché appunto per questo io sono venuto alla tua presenza, come si viene alla presenza di Dio, e tu mi hai gradito (Gen 33, 10). Quando fu vicino il tempo della sua morte, Israele chiamò il figlio Giuseppe e gli disse: "Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, metti la mano sotto la mia coscia e usa con me bontà e fedeltà: non seppellirmi in Egitto! (Gen 47, 29). Passati i giorni del lutto, Giuseppe parlò alla casa del faraone: "Se ho trovato grazia ai vostri occhi, vogliate riferire agli orecchi del faraone queste parole (Gen 50, 4). Mosè disse al Signore: "Vedi, tu mi ordini: Fa’ salire questo popolo, ma non mi hai indicato chi manderai con me; eppure hai detto: Ti ho conosciuto per nome, anzi hai trovato grazia ai miei occhi (Es 33, 12).*

*Ora, se davvero ho trovato grazia ai tuoi occhi, indicami la tua via, così che io ti conosca, e trovi grazia ai tuoi occhi; considera che questa gente è il tuo popolo" (Es 33, 13). Come si saprà dunque che ho trovato grazia ai tuoi occhi, io e il tuo popolo, se non nel fatto che tu cammini con noi? Così saremo distinti, io e il tuo popolo, da tutti i popoli che sono sulla terra" (Es 33, 16). Disse il Signore a Mosè: "Anche quanto hai detto io farò, perché hai trovato grazia ai miei occhi e ti ho conosciuto per nome" (Es 33, 17). Disse: "Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, mio Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa’ di noi la tua eredità" (Es 34, 9).*

*Mosè disse al Signore: "Perché hai trattato così male il tuo servo? Perché non ho trovato grazia ai tuoi occhi, tanto che tu mi hai messo addosso il carico di tutto questo popolo? (Nm 11, 11). E mi devi trattare così, fammi morire piuttosto, fammi morire, se ho trovato grazia ai tuoi occhi; io non veda più la mia sventura!" (Nm 11, 15). Aggiunsero: "Se abbiamo trovato grazia ai tuoi occhi, sia concesso ai tuoi servi il possesso di questo paese: non ci far passare il Giordano" (Nm 32, 5). Gli disse allora: "Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, dammi un segno che proprio tu mi parli (Gdc 6, 17). Rut, la Moabita, disse a Noemi: "Lasciami andare per la campagna a spigolare dietro a qualcuno agli occhi del quale avrò trovato grazia". Le rispose: "Va’, figlia mia" (Rt 2, 2). Allora Rut si prostrò con la faccia a terra e gli disse: "Per qual motivo ho trovato grazia ai tuoi occhi, così che tu ti interessi di me che sono una straniera?" /Rt 2, 10).*

*E Saul mandò a dire a Iesse: "Rimanga Davide con me, perché ha trovato grazia ai miei occhi" (1Sam 16, 22). Ma Davide giurò ancora: "Tuo padre sa benissimo che ho trovato grazia ai tuoi occhi e dice: Giònata non deve sapere questa cosa perché si angustierebbe. Ma, per la vita del Signore e per la tua vita, c'è un sol passo tra me e la morte" (1Sam 20, 3). Mi ha detto: Lasciami andare, perché abbiamo in città il sacrificio di famiglia e mio fratello me ne ha fatto un obbligo. Se dunque ho trovato grazia ai tuoi occhi, lasciami libero, perché possa vedere i miei fratelli. Per questo non è venuto alla tavola del re" (1Sam 20, 29). Davide disse ad Achis: "Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, mi sia concesso un luogo in una città del tuo territorio dove io possa abitare. Perché dovrà stare il tuo servo presso di te nella tua città reale?" (1Sam 27, 5).*

*Ioab si gettò con la faccia a terra, si prostrò, benedisse il re e disse: "Oggi il tuo servo sa di aver trovato grazia ai tuoi occhi, re mio signore, poiché il re ha fatto quello che il suo servo gli ha chiesto" (2Sam 14, 22). E poi risposi al re: "Se piace al re e se il tuo servo ha trovato grazia ai suoi occhi, mandami in Giudea, nella città dove sono i sepolcri dei miei padri, perché io possa ricostruirla" (Ne 2, 5). Se ho trovato grazia agli occhi del re e se piace al re di concedermi quello che chiedo e di soddisfare il mio desiderio, venga il re con Amàn anche domani al banchetto che io preparerò loro e io risponderò alla domanda del re" (Est 5, 8). Allora la regina Ester rispose: "Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, o re, e se così piace al re, la mia richiesta è che mi sia concessa la vita e il mio desiderio è che sia risparmiato il mio popolo (Est 7, 3).*

*E disse: "Se così piace al re, se io ho trovato grazia ai suoi occhi, se la cosa gli pare giusta e se io gli sono gradita, si scriva per revocare i documenti scritti, macchinazione di Amàn figlio di Hammedàta, l'Agaghita, in cui si ordina di far perire i Giudei che sono in tutte le province del re (Est 8, 5). Così dice il Signore: "Ha trovato grazia nel deserto un popolo di scampati alla spada; Israele si avvia a una quieta dimora" (Ger 31, 2). L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio (Lc 1, 30). Sono venuto in possesso di buoi, asini e greggi, di schiavi e schiave. Ho mandato ad informarne il mio signore, per trovare grazia ai suoi occhi" (Gen 32, 6). Disse allora Esaù: "Almeno possa lasciare con te una parte della gente che ho con me!". Rispose: "Ma perché? Possa io solo trovare grazia agli occhi del mio signore!" (Gen 33, 15). Sichem disse ancora al padre e ai fratelli di lei: "Possa io trovare grazia agli occhi vostri; vi darò quel che mi direte (Gen 34, 11). Ma il Signore fu con Giuseppe, gli conciliò benevolenza e gli fece trovare grazia agli occhi del comandante della prigione (Gen 39, 21).*

*Essa replicò: "Possa la tua serva trovare grazia ai tuoi occhi". Poi la donna se ne andò per la sua via e il suo volto non fu più come prima (1Sam 1, 18). Fece loro trovare grazia presso quanti li avevano deportati (Sal 105, 46). Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia, per ricevere misericordia e trovare grazia ed essere aiutati al momento opportuno (Eb 4, 16). Ma Noè trovò grazia agli occhi del Signore (Gen 6, 8). Così Giuseppe trovò grazia agli occhi di lui e divenne suo servitore personale; anzi quegli lo nominò suo maggiordomo e gli diede in mano tutti i suoi averi (Gen 39, 4). Adad trovò grazia agli occhi del faraone, che gli diede in moglie una sua cognata, la sorella della regina Tafni (1Re 11, 19). Il re amò Ester più di tutte le altre donne ed essa trovò grazia e favore agli occhi di lui più di tutte le altre vergini. Egli le pose in testa la corona regale e la fece regina al posto di Vasti (Est 2, 17). Questi trovò grazia innanzi a Dio e domandò di poter trovare una dimora per il Dio di Giacobbe (At 7, 46).*

Trova grazia, quando Dio si compiace della persona per la sua piena obbedienza alla Parola. Vi è grande differenza tra il trovare grazia di una persona presso Dio o presso altre persone e il trovare grazia di Maria.

Presso Dio Maria trova grazia perché Dio si riflette in Lei più che il sole in uno specchio. In Maria Dio vede tutto se stesso. Vede la magnificenza della sua bellezza, la sua onnipotenza, la sua sapienza e intelligenza.

Non sia azzardato il paragone. Possiamo dire che creando Maria è come se Dio avesse creato un altro se stesso. Sappiamo che la creazione è frutto della sapienza e dell’onnipotenza del Signore. In essa Dio si manifesta e si rivela.

Se il Signore volesse fare una persona con più grazia di Maria non potrebbe. Dio per fare Lei si è servito di tutta la sua sapienza, intelligenza, onnipotenza. Tutto questo Dio lo ha fatto perché il Figlio suo deve farsi carne nel suo seno.

Il Verbo prima era nel seno del Padre. Ora dovrà anche abitare nel seno di Maria e in questo seno divenire carne per opera dello Spirito Santo. È questa unicità di essenza e di missione che costituisce Maria unica.

Maria è unica nel cielo e sulla terra, nel tempo e nell’eternità. Divinamente grande è la Madre di Dio e Madre nostra. Dio per creare Lei non si è risparmiato in nulla. Vi ha messo la sua grazia e la sua sapienza senza misura.

**31Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù.**

Come ha fatto con Zaccaria, l’Angelo reca a Maria un annunzio, una notizia: “Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù”. Maria sarà Madre. Concepirà un figlio. Lo darà alla luce. Lo chiamerà Gesù.

Viene annunziato un evento che si compirà subito. Maria sarà madre. Sarà madre per concepimento. Madre per parto. Madre per il nome che darà al Figlio che da Lei nascerà. Lo chiamerà Gesù: Dio salva o Dio è la salvezza.

Maria attualmente è promessa sposa a Giuseppe. Ancora però non hanno celebrato il matrimonio. Ma l’Angelo non è venuto per dirle che sarà madre. Non è venuto ad annunciare un fatto di natura. Lui è venuto per un fatto divino.

**32Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre**

Ecco le prime ragioni per le quali l’Angelo è nella casa di Maria per ragioni divine. Il Signore ha deciso di dare compimento alle sue profezie. Maria è chiamata ad essere la Madre del Messia, del Figlio dell’Altissimo.

Ecco le esatte parole dell’Angelo: “Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo”. Il riferimento è al Salmo 2 e al Salmo 110 (109), nei quali si parla di generazione da parte del Signore: “Oggi ti ho generato”.

Ma ancora possiamo pensare che il Figlio dell’Altissimo sia solo il Messia del Signore. Infatti il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre. Si compie con queste parole la promessa fatta da Dio a Davide e confermata dai profeti.

Possiamo pensarlo solo in questi primi versetti. Poi le parole dell’Angelo si addentrano nel mistero e siamo obbligati ad avere un pensiero e una verità nuova sul Messia del Signore. Ogni parola nuova aggiunge una verità nuova.

**33e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».**

Con queste ulteriori parole viene annunziato a Maria che Lei sarà la Madre del Messia. Infatti l’Angelo lo dice con grande chiarezza. “E regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine”.

Se però leggiamo bene l’antica profezia e la confrontiamo con le parole dell’Angelo dobbiamo dire che l’Angelo aggiunge una verità nuovissima. Re e regno sono eterni. Non c’è dinastia messianica. Un solo re e un solo regno.

*Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile il trono del suo regno per sempre. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. Se farà il male, lo colpirò con verga d’uomo e con percosse di figli d’uomo, ma non ritirerò da lui il mio amore, come l’ho ritirato da Saul, che ho rimosso di fronte a te. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre (2Sam 7,12-16).*

*Ora, Signore Dio, la parola che hai pronunciato sul tuo servo e sulla sua casa confermala per sempre e fa’ come hai detto. Il tuo nome sia magnificato per sempre così: “Il Signore degli eserciti è il Dio d’Israele!”. La casa del tuo servo Davide sia dunque stabile davanti a te! Poiché tu, Signore degli eserciti, Dio d’Israele, hai rivelato questo al tuo servo e gli hai detto: “Io ti edificherò una casa!”. Perciò il tuo servo ha trovato l’ardire di rivolgerti questa preghiera. Ora, Signore Dio, tu sei Dio, le tue parole sono verità. Hai fatto al tuo servo queste belle promesse. Dégnati dunque di benedire ora la casa del tuo servo, perché sia sempre dinanzi a te! Poiché tu, Signore Dio, hai parlato e per la tua benedizione la casa del tuo servo è benedetta per sempre! (2Sam 7,25-29).*

Nell’antica profezia Dio assicura un regno eterno a Davide. Saul, il primo, è morto e con lui anche il suo regno. Davide, anche lui, morirà, ma sul suo trono ci sarà sempre un suo discendente. La sua discendenza regnerà sul suo trono.

Con le parole dell’Angelo anche il re sarà eterno. Il re non avrà né discendenti né successori. Vi sarà un solo re e un solo regno e sia il re che il regno saranno eterni. L’Angelo aggiorna e completa l’antica profezia.

**34Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?».**

Ora si rivela tutta la sapienza e la saggezza dello Spirito Santo che colma il cuore, l’anima, lo spirito della Vergine Maria. Maria ha ascoltato. Come si compirà questa profezia? Cosa dovrà fare Lei? Come dovrà agire?

Quali opere compiere? La profezia dice ciò che avverrà. Ma non dice come avverrà. Non dice cosa dovrà fare Lei e cosa dovranno fare altri. È cosa giusta che l’Angelo le manifesti anche le modalità storiche del compimento.

Sbagliare le modalità storiche è dare alla profezia un errato compimento. Anche Abramo ricevette l’annunzio della paternità. Sbagliò modalità. Anziché attendere un figlio da Sara, lo ebbe da Agar su consiglio di Sara.

Per avere un figlio da Agar non c’era alcun bisogno che il Signore gli facesse la promessa di un figlio. La promessa si compie in Sara non in Agar. Sappiamo che questo errore di interpretazione ha causato molto dolore.

**35Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra.Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio.**

Maria chiede, l’Angelo risponde. “Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra”. Ecco cosa dovrà fare la Vergine Maria. Nulla. Nulla di nulla. È lo Spirito Santo che opererà tutto in Lei.

Lei non concepirà come concepiscono tutte le donne della terra. In Lei avverrà l’opera più potente di Dio. Lei concepirà senza l’uomo. “Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio”. Il nome è l’essere.

L’essere è il nome. Chi nascerà sarà chiamato Figlio di Dio, perché Lui realmente è Figlio di Dio. Lui è il Figlio Eterno del Padre. Nel seno della Vergine Maria il Figlio di Dio si fa carne. Il Messia è Figlio di Dio e Figlio di Maria.

È questo un mistero che è unico nel tempo, nella storia, in Dio, nell’eternità. Gesù è l’uomo Dio e il Dio uomo, è il vero Dio che si è fatto vero uomo ed è il vero uomo che in ragione dell’Incarnazione è anche il vero Dio.

È questa sua unicità che crea una differenza divina ed eterna, umana e celeste con ogni altro uomo. Questa differenza è l’essenza della verità di Dio e dell’uomo. Si badi bene. Non è l’essenza della fede cristiana.

È l’essenza della verità di Dio e dell’uomo. Questa verità fa Dio vero Dio. Negata questa verità Dio non è più vero Dio. Questa verità fa vero l’uomo. Negata questa verità l’uomo rimane in una falsità eterna. È senza la sua verità.

È questo l’errore che oggi, come vera pandemia, sta guastando la mente di tutti i credenti in Cristo Gesù. Si vuol fare di Lui solo un fatto cristiano, mentre Lui è vero fatto divino e vero fatto umano universale, eterno, immortale, perenne.

Se Cristo Gesù è un fatto divino, Dio non può essere pensato senza di Lui. Se è un fatto umano, l’uomo non può essere pensato senza di Lui. Senza di Lui abbiamo un Dio falso. Senza di Lui abbiamo un uomo falso.

Gesù è la Verità di Dio e dell’uomo. Si toglie Cristo dalla storia o dalla fede o dalla salvezza o dalla redenzione, abbiamo una storia, una fede, una salvezza, una redenzione false. Manca la Verità che dona verità ad ogni realtà.

È questo il grande errore in cui sono miseramente precipitati i cristiani: aver fatto di Cristo un fatto solo cristiano e neanche. Cristo Gesù non è un fatto cristiano. Lui è vero fatto umano ed è vera fatto umano perché vero fatto divino.

**36Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile:**

Ora l’Angelo vuole ulteriormente rassicurare la Vergine Maria. Le dona un segno della sua veridicità. “Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio”. Perché questo è un segno per Maria?

Perché Elisabetta è già al sesto mese e tutti sanno che essa era detta sterile. Lei era sterile. Dio è entrato nella sua vita con la sua divina onnipotenza e il suo seno è divenuto fertile. Lei ha generato un figlio con Zaccaria.

La Vergine Maria non è sterile. È Vergine. La verginità è sterilità del corpo volendolo conservare nella purezza della Legge del Signore. Se poi la verginità è per dono del proprio corpo a Dio, il corpo è dato per ragioni spirituali.

Maria dovrà essere vergine per gli uomini. A Dio Lei dovrà consacrare la sua verginità perché il Signore mandi il suo Santo Spirito perché il Figlio di Dio nel suo seno si faccia vera carne, vero uomo, vero figlio dell’uomo.

**37nulla è impossibile a Dio».**

Questo è il sigillo a tutto l’annunzio fatto dall’Angelo. C’è qualcosa di impossibile per il Signore? Nulla. Lui tutto può in cielo e in terra. È sufficiente che dica una sola Parola e ciò che non esiste diviene esistente e l’impossibile si fa possibile.

È questa l’onnipotenza del Signore. È per l’onnipotenza che la creazione esiste. Ma è anche per la sua onnipotenza che la creazione vive. L’uomo invece pensa che tutto sia dalla natura. Non sa che la natura è da Dio. Oggi è da Dio.

Sempre è da Dio. La natura si regge sull’onnipotenza del suo Signore. Come l’esistenza è per la divina onnipotenza, così anche la vita nella creazione è per la divina onnipotenza. Se Dio ritirasse la sua onnipotenza, tutto finirebbe.

**38Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.**

La Vergine Maria è piena di grazia, piena di Spirito Santo, piena di Dio. La grazia, lo Spirito Santo, il Padre, il Figlio di cui Lei è piena spingono mente e cuore verso di loro. Non può essere non di Dio Colei nella quale Dio abita.

Quando un uomo non è spinto verso Dio è segno che Dio non abita in lui. Maria, che è pienamente colmata di Dio, è spinta verso Dio e subito dona il suo assenso. “Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola”.

Tutto Dio abita in Maria. Tutta Maria si fa dono a Dio. Quanto noi ci diamo a Dio? Ci diamo nella misura in cui Dio abita in noi. Se Dio abita poco, ci diamo poco. Se Dio abita molto, ci diamo molto. Il dono è nella misura della presenza.

Chi vuole darsi interamente a Dio deve fare in modo di crescere nell’abitazione di Dio in lui. Meno Dio cresce e meno ci si dona. Più cresce e più ci si dona. Quando ci si consegna poco a Dio è perché Dio abita poco in noi.

La missione è stata portata a compimento dall’Angelo. Ora è tempo che Lui ritorni da Colui che lo ha mandato perché gli comunichi gli esiti positivi di essa. Il Verbo Eterno del Padre può farsi carne. In questo istante tutto avviene.

Appena Maria dona se stessa a Dio, il Verbo di Dio in Lei si fa carne. Viene concepito per opera dello Spirito Santo. È questo l’istante dell’Incarnazione: “Avvenga per me secondo la tua Parola”. Et Verbum caro factum est.

## PER ISPIRAZIONE

## LUCA I-II

**39In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.**

Subito dopo l’incarnazione del Verbo di Dio nel suo seno, Maria si alza e va in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Dalla Galilea Maria si reca in Giudea. Non viene riferito il luogo dove Maria si reca.

Sappiamo che è una regione montuosa della Giudea. Essendo Zaccaria un sacerdote, di sicuro lui abita in una città assegnata ai figli di Levi. Si alza in fretta, perché mossa dallo Spirito Santo. Lo Spirito la muove e Lei si muove.

In Maria non ci sono ragioni umane che la muovono. Le ragioni sono dello Spirito. Se sono dello Spirito esse sono ragioni soprannaturali. Neanche Maria sa perché deve recarsi in quella regione. Solo lo Spirito Santo lo sa.

**40Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta.**

Maria è mandata dallo Spirito Santo nella casa di Zaccaria e di Elisabetta. Ancora però non conosciamo il motivo. Presto però lo conosceremo. Lo Spirito Santo non lo rivelerà in modo diretto, ma in modo indiretto, attraverso gli eventi.

Maria entra in casa di Zaccaria. Saluta Elisabetta. Per tutti gli uomini di tutta la terra il saluto è solo un atto di cortesia, un gesto di convenienza. Esso manifesta e rivela vicinanza, fratellanza, presenza, amore, rispetto.

Essendo Maria piena di grazia, colma di Dio, nulla in Lei resta nella pura economia umana. Con Lei sempre si passa dall’economia naturale, umana, all’economia soprannaturale, divina, economia di Spirito Santo.

**41Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo*.* Elisabetta fu colmata di Spirito Santo**

La soprannaturalità è subito rivelata. L’alito della Vergine Maria, che sia suono, parola della sua bocca, è pieno di Spirito Santo. Anzi, è il veicolo attraverso il quale lo Spirito Santo dal cuore di Maria raggiunge il cuore di Elisabetta.

Questa verità è subito confermata. “Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo”. Si compie la parola dell’Angelo detta a Zaccaria: “Il bambino sarà colmato di Spirito Santo nel seno della madre”.

Non solo il bambino è colmato di Spirito Santo. Anche Elisabetta è colmata. Il Signore la investe con il suo Spirito di profezia e di conoscenza. Tutto questo avviene perché l’alito della Madre di Dio è il veicolo dello Spirito del Signore.

Perché l’alito del cristiano non è il veicolo dello Spirito Santo? Eppure il cristiano lo Spirito Santo lo riceve in ogni sacramento che celebra. Lo riceve secondo la natura del sacramento ricevuto. Non basta ricevere lo Spirito per essere in Lui.

Si è nello Spirito se si obbedisce allo Spirito, se si dimora in Lui, se da Lui ci si lascia muovere, condurre, illuminare, fortificare, consigliare. Più si è nello Spirito, più si cresce in Lui e più il nostro alito sarà il veicolo dello Spirito Santo.

L’uomo è come un legno. Se il legno è nel fuoco, esso si trasforma in fiamma, in calore, in fuoco. Se rimane fuori dal fuoco, rimane legno. Mai diventerà fiamma, calore, fuoco. Così dicasi dell’uomo. Anzi così dicasi del cristiano.

Se il cristiano è nello Spirito Santo, cresce nello Spirito Santo, è vero tempio dello Spirito Santo, anche il suo alito diviene il veicolo che porta lo Spirito e lo riversa in molti cuori. Se è fuori dallo Spirito, il suo alito è alito e nulla di più.

Oggi i cristiani si sono separati dallo Spirito, perché si sono separati dal Vangelo, dalla Parola di Cristo Gesù. Essendo senza lo Spirito, non c’è più per essi il dono dello Spirito ai cuori e questi rimangono nella loro oscurità di natura.

Il problema della non apertura alla fede da parte del mondo non è ascrivibile al mondo. Responsabili sono i cristiani il cui alito, la cui parola non è veicolo dello Spirito Santo. Ritorni il cristiano nello Spirito e il mondo si aprirà alla fede.

**42ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!**

Elisabetta è colmata dello Spirito della profezia, della conoscenza, della visione delle cose misteriose e nascoste. Vede Maria con gli occhi dello Spirito e dice: “Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo”.

Maria è proclamata benedetta fra le donne, perché vista come vera Madre del Messia. Il frutto del suo grembo è benedetto, perché è Lui il Messia di Dio. Dinanzi ad Elisabetta vi è il Messia e la Madre. Questo è il grande mistero visto.

Eppure gli occhi della carne nulla vedevano. Sul corpo di Maria ancora non era evidente nessun segno della sua maternità. Il concepimento era appena avvenuto. Elisabetta era all’oscuro di ogni cosa. Nessun altro sapeva.

**43A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?**

Elisabetta non si ferma alla Scrittura Antica. È come se fosse stata presente all’annunzio dell’Angelo e avesse ascoltato tutte le parole proferite dal Messaggero celeste. Maria è la Madre del suo Signore, è la Madre del suo Dio.

Elisabetta fa la stessa confessione di Davide nel Salmo 110 (109): “Dice il Signore al mio Signore: siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi”. Il Signore è Dio. Il Signore è il Figlio di Davide.

Il Signore Dio dice al Signore che è il Figlio di Davide, al suo Messia, di sedere alla sua destra. Il Bambino che Maria porta in grembo è il Signore di Elisabetta. Signore di Elisabetta è solo Dio. Nessun altro è il Signore. Gesù è il Signore.

**44Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo*.***

Quando in Elisabetta si è compiuto il dono dello Spirito? Non appena il saluto di Maria è giunto ai suoi orecchi. È in questo istante che lei viene colmata di Spirito Santo e il bambino sussulta di gioia nel suo grembo.

Di questo dobbiamo tutti convincerci. O il nostro alito diviene alito di Spirito Santo, veicolo dello Spirito, o tra noi e il mondo vi sarà solo la nostra umanità a mettersi in relazione. Ma la nostra umanità è della terra. Il mistero è del cielo.

Se in noi non abita e non dimora lo Spirito Santo, non vi potrà mai essere comunione con il mistero celeste. Il mistero celeste si comunica per via umana. Noi siamo nel mistero celeste. Lo Spirito attinge il mistero da noi.

Solo attingendolo dal nostro mistero lo potrà comunicare al mondo. Se in noi non vi è alcun mistero e Lui stesso non abita, vi sarà sempre relazione della carne con la carne. Mai dono dello Spirito Santo portatore del mistero celeste.

Il fallimento della missione cristiana è il segno e il sigillo della nostra uscita dal mistero di Cristo Gesù, nel quale è il mistero del Padre e dello Spirito Santo, della Madre di Dio e della Chiesa, del cielo e della terra, della vita e della morte.

Quando noi usciamo dal mistero di Cristo Gesù o non lo portiamo a compimento nella nostra carne, lo Spirito Santo non lo può attingere da noi per darlo ai cuori. Cosa vede Elisabetta? Il mistero di Dio in Maria.

Ma vede anche il mistero di Maria in Dio e in Cristo. Elisabetta non canta un altro mistero. Lo Spirito Santo le ha fatto vedere il mistero che è Maria ed è in Maria e lei canta, nello Spirito Santo, ciò che ha visto e i frutti operati in lei.

**45E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto».**

Il mistero si è potuto compiere in Maria per la sua fede. “E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto”. Cosa è la fede? Consegnare la propria vita alla Parola di Dio. La Parola si legge e si ascolta.

La Parola di Dio si legge nella Scrittura nello Spirito Santo, nella comunità dei credenti, nella Chiesa. Alla Parola letta nello Spirito Santo, nello Spirito Santo si dona l’assenso della nostra vita. La si sceglie come unica nostra Legge.

Ma la Parola anche si ascolta per annunzio. Si ascolta perché annunziata da quanti il Signore ha preposto per questo ministero e si ascolta anche perché annunziata da messaggeri celesti e anche da profeti da Lui mandati.

Quanti sono annunziatori della Parola per ministero sacramentale – Battesimo, Cresima, Sacerdozio Ordinato – annunziano la Parola contenuta nella Scrittura, compresa nella Tradizione, illuminata giorno per giorno dal Magistero.

Quanti invece sono annunziatori della Parola per ministero profetico particolare, cioè extra-sacramentale, ascoltano dal Signore una Parola e la riferiscono a coloro presso i quali sono stati mandati. Maria ascolta dall’Angelo e crede.

Senza Parola scritta o ascoltata dai messaggeri di Dio non c’è fede. Oggi si vuole una fede senza ascolto della Parola. Fede è ciò che ognuno sente nel suo cuore. Per cui la fede è solo dal proprio cuore. Manca il dato oggettivo.

Quando dalla fede si toglie il dato oggettivo, essa non è più fede. È solo un vago sentimento dell’uomo. L’assenso è dato ad una Parola che è fuori di noi e che a noi viene data, annunziata, manifestata, rivelata. Si ascolta. Si crede.

**46Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore**

Quando una persona manifesta il suo cuore al Signore, lo manifesta nel momento storico e nella condizione spirituale in cui si trova. Più il cuore è pieno di Dio e più la manifestazione esprime questa pienezza. Il cuore non è statico.

Esso può crescere e anche decrescere dall’amore. Se cresce la manifestazione cresce in bellezza e in santità. Se decresce anche la sua manifestazione decresce in bellezza e santità. Quale il cuore, tale la sua manifestazione.

Dalla mediocrità nasce una manifestazione mediocre. Dalla perfetta santità una perfetta manifestazione. Dal peccato non nasce alcuna buona manifestazione. Sovente, anzi spesso, nascono manifestazioni di accusa o di bestemmia.

Maria ha il cuore pieno di Dio. Se Lei manifesta a Dio il suo cuore, lo manifesterà nella santità più elevata. Infatti bastano le prime parole per comprendere che il suo cuore è pieno di grazia e di verità, santità e amore.

“L’anima mia magnifica il Signore”. Il Signore è grande. Maria vuole cantare la sua grandezza. Vuole professare che Lui è grande. Vuole proclamare la sua grandezza perché il mondo intero la conosca. Dio è il sommamente grande.

**47e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,**

Non solamente Dio è grande per creazione. È grande anche per salvezza, redenzione, santificazione. Se Dio fosse grande solo per creazione, tutti gli uomini sarebbero dannati in eterno. La vera grandezza di Dio è la sua salvezza.

Dio è grande per onnipotenza, misericordia, amore, pietà, redenzione, salvezza, giustificazione, giustizia, vita eterna. È una grandezza indivisibile. Se una di queste grandezze viene tolta, abolita, Dio non è più grande.

Oggi il nostro Dio è stato privato della redenzione e della giustizia. Non è più il Dio grande. È un Dio che non è più il vero Dio, perché l’uomo non è più il vero uomo. Si è fatto dell’uomo un non uomo. Un uomo irresponsabile, incosciente.

Sempre quando si fa del Dio vero un non vero Dio, del vero uomo si fa un uomo non vero. Dal vero Dio è il vero uomo. Dal falso Dio è il falso uomo. Poiché solo il Dio che è Padre di Cristo Gesù è il vero Dio, il vero uomo è solo da Lui.

Mai potrà un Dio non vero fare il vero uomo. L’uomo è stato creato solo dal vero Dio e solo il vero Dio lo potrà fare vero. Solo Lui sa come farlo vero uomo, dopo che l’uomo ha deciso di farsi uomo non vero. È verità innegabile in eterno.

**48perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.**

Perché Dio è sommamente grande? Perché ha fatto Lei dal primo istante del suo concepimento, quando Lei ancora non esisteva, perché neanche concepita – è questa la vera umiltà – piena di grazia, immacolata, santissima.

È stato Dio a fare Lei creatura purissima, neanche sfiorata dal peccato di Adamo. È stato Dio a elevarla a Madre del Figlio suo. Lei, da creta – è questa la sua umiltà – è stata scelta per essere la Madre del Figlio dell’Altissimo.

Tutte le generazioni vedranno la sua grandezza che in Lei è solo dono di Dio, opera sua, e la chiameranno beata. Beata perché scelta. Beata perché fatta Madre di Dio. Beata perché divenuta Madre del Cristo di Dio, del Salvatore.

È evidente che questa profezia si compie all’interno della vera fede in Dio. La grandezza di Maria si contempla dalla fede più pura e più santa. Più si cresce nella fede e più si vede la bellezza di Maria. Meno si cresce e meno si vede.

Che molti cristiani non chiamano più beata la Madre di Dio è un cattivo segno. È segno che la loro fede non è pura, vera, integra, santa. Vuoi sapere il grado della tua fede? Misurala con la tua fede nella Madre del Salvatore.

Chi non ha Maria come sua vera Madre non ha Cristo Gesù come suo vero fratello e neanche ha il vero Dio come suo vero Padre. Non vive nella Verità né dello Spirito né della Chiesa. Tutti i Santi sono grandi cantori di Maria.

**49Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome;**

Maria misura la grandezza di Dio dalla grandezza creata da Lui in Lei. L’ha fatta immacolata, purissima, santissima fin dal suo concepimento. L’ha fatta piena di grazia. Ha scelto Lei come suo vero tempio in mezzo agli uomini.

Ha voluto che Lei fosse la Madre del suo Figlio eterno. L’ha fatta insieme Vergine e Madre, Madre sempre vergine. L’ha voluta tabernacolo della sua bellezza divina. L’ha adornata di ogni virtù. L’ha posta sotto le ali dello Spirito.

La santità di Dio è la gratuità del suo amore, della sua misericordia verso di Lei. Maria nulla ha fatto per meritare tutto questo. Lei è stata voluta così prima della sua stessa generazione. Se Dio volesse, non potrebbe fare un’altra Maria.

Ogni discepolo di Gesù guardando cosa prima era e vedendo cosa Dio ha fatto per lui, dovrebbe confessare la sua Santità con lode eterna. È quanto avverrà nel Paradiso. I beati canteranno senza mai stancarsi la Santità del loro Dio.

**50di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono.**

Dopo aver cantato la grandezza che il Signore ha creato in Lei, Maria ora canta la verità del suo Dio e Signore. “Di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono”. Chi è che teme il Signore?

Teme il Signore chi crede nella sua Parola, nei suoi Comandamenti, nella sua Legge e presta la sua piena, perenne, perfetta obbedienza. Quando un uomo obbedisce al suo Signore, la sua benedizione si riversa tutta su di lui.

Oggi abbiamo abolito il timore del Signore. Vogliamo in nome dell’uomo, contro la Legge del Signore e le sue sante disposizioni, una relazione senza obbedienza alla Legge, al Vangelo. Una religione senza timore di Dio.

Per quanti non temono il Signore, per quanti disobbediscono alla sua Legge, il Signore dona la misericordia della grazia della conversione. Se questa misericordia viene rifiutata, ci sarà il giudizio e l’esclusione dal Paradiso.

**51Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;**

Ecco la Verità del nostro Dio. “Ha spiegato la potenza del suo braccio”. Il braccio del Signore è la sua verità e il suo giudizio eterno e inappellabile. Dio è venuto, ha giudicato i superbi e li ha dispersi nei pensieri del loro cuore.

Significa che i pensieri dei superbi sono il loro stesso carcere, nel quale essi stessi si imprigionano, giungendo poi alla prigione della perdizione eterna. Questo perché non c’è il timore di Dio nella loro vita. Vivono senza Legge.

Ogni sapienza viene da Dio. Superbo è chi rifiuta la Legge del Signore come sua prima sapienza e regola di saggezza. Rifiutando la sapienza, si avvolge nella siepe della sua stoltezza. Il Signore lo disperde perché si converta.

**52ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili;**

Chi sono i potenti? Coloro che si dichiarano non bisognosi di Dio. Loro bastano a se stessi. Non hanno bisogno di alcun Dio sopra di essi. Gli umili invece sono coloro che riconoscono il loro niente e invocano Dio come loro forza e vita.

I potenti vengono rovesciati dai troni. La loro stoltezza e insipienza li rende ciechi. Compiono azioni che sono la loro stessa rovina. Il potente si distrugge per le sue stesse opere. Si distrugge perché rifiuta la luce del suo Signore.

Invece gli umili hanno sempre bisogno del loro Dio e Signore. Avendo bisogno, Lo invocano e Dio sempre li soccorre con la sua sapienza e ogni altra grazia. Sapienza e grazia fanno grande l’uomo. Lo elevano ad altezze divine.

**53ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote.**

L’affamato è chi ha fame del suo Dio, fame di obbedienza, di vera adorazione, fame di verità, santità, misericordia, compassione, sapienza. Sempre il Signore ricolma dei suoi beni quanti glieli chiedono con vera fame e vera sete.

Ricco è colui che confida solo in se stesso. Poiché l’uomo è nulla senza Dio, è una brocca vuota, vuota è e vuota rimane. Non può essere riempito di Dio chi non vuole essere da Lui soccorso, aiutato, risanato, guarito, rigenerato.

Nulla può fare il Signore per coloro che non vogliono, anzi rifiutano che Lui prenda in mano la loro vita e la conduca sulla via della Verità e della giustizia, della sapienza e della pace. Dio sempre rispetta la volontà della sua creatura.

**54Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia,**

Dio ha promesso che nella discendenza di Abramo avrebbe un giorno benedetto tutte le nazioni della terra e questo giorno è arrivato. La discendenza di Abramo è il Figlio dell’Altissimo che la Vergine Maria porta in grembo.

In questo contesto la misericordia è la volontà di salvezza universale del nostro Dio. Questa volontà di salvezza universale si riversa nel mondo, sulla terra per mezzo di Israele. Anche Israele deve però passare per la via del timore di Dio.

Come vi passa? Obbedendo alla voce del Signore che lo invita alla conversione. Perché Israele possa essere soccorso dovrà operare una profonda conversione: dovrà passare da Mosè a Cristo Signore.

Israele sarà soccorso per la sua fede in Cristo Gesù. Chi si lascerà salvare in Cristo, per Cristo, con Cristo, gusterà il soccorso del Signore. Chi invece si rifiuterà di credere, rimarrà nella sua non salvezza e non redenzione.

**55come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».**

Tutte le promesse di vera salvezza di Dio sono state fatte ai Padri. I Padri vanno da Abramo fino al momento del concepimento della Vergine Maria. Ora si deve passare dalla speranza nella promessa all’accoglienza della salvezza.

La salvezza è in Cristo Gesù. È data per la fede nel suo nome. Non vi è altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. Solo uno è il nome: quello di Gesù il Nazareno.

La fede in Lui è necessaria. Peccato che oggi si predica anche nella fede cattolica una salvezza senza Cristo Gesù. Si annullano così duemila secoli di attesa della salvezza. Ma anche duemila secoli di salvezza predicata in Cristo.

**56Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.**

Maria rimane nella casa di Elisabetta circa tre mesi. Poi torna a casa sua. È verità. Maria non rimane in casa di Elisabetta per aiutarla nei lavori domestici. Zaccaria è il sacerdote del Dio Altissimo ed è assistito da una numerosa servitù.

Maria rimane per dare ad Elisabetta la consolazione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Per comunicare alla sua parente la fortezza dello Spirito Santo, la potenza dell’amore del Padre, la soavità della grazia di Cristo Signore.

Maria è tabernacolo della divina Trinità. La Trinità vuole sostare anche presso Giovanni il Battista, ancora nel grembo della Madre, perché bisognoso di ogni fortezza spirituale in ordine al suo futuro ministero. Maria è presenza di Dio.

**67Zaccaria, suo padre, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo:**

Come lo Spirito Santo ha cantato la Verità di Maria e del Signore per bocca di Maria, ora Lui canta per bocca di Zaccaria la Verità di Dio, del Messia, di Giovanni. Canta quanto il Signore ha stabilito di operare per la salvezza di tutti.

Non si può vedere la verità della storia se non nello Spirito Santo. Quanti non vedono la verità della storia, non possono cantare al Signore. Non possono dire le sue opere, perché le opere del Signore sono eventi, fatti, storia.

La Parola, il Canto, la Profezia sono a servizio della verità della storia sia del presente, come anche del futuro e del passato. Lo Spirito Santo non dice solo l’oggi dell’uomo, ma anche quanto è di ieri e quanto sarà di domani.

Chi vuole cantare la Verità di Dio e dell’uomo, lo può a condizione che lo Spirito Santo sia nel suo cuore, nella sua mente, sulla sua bocca. Senza lo Spirito della verità il canto mai potrà dirsi vero. Gli manca la Verità di Dio e della storia.

**68«Benedetto il Signore, Dio d’Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo,**

Zaccaria nello Spirito Santo vede il Signore, Dio d’Israele, all’opera. Lui ha visitato e redento il suo popolo. Non vede l’opera di Dio agli inizi, la vede alla fine, nel suo compiersi. Inizio e fine per lo Spirito Santo sono una cosa sola.

Per questo il Signore va benedetto. Lui è la fonte della benedizione. Oggi la sua benedizione si riversa sul popolo. Il Signore è venuto ed ha visitato e redento il suo popolo. Ancora Cristo Gesù non è morto e non è risorto.

Per lo Spirito Santo il mistero è uno. Si è compiuta la prima parte, la seconda si compirà. La salvezza è reale, storica. Prima era vera perché promessa da Dio. Ora è vera perché storia compiuta, realizzata. Verità eterna, verità storica.

**69e ha suscitato per noi un Salvatore potente nella casa di Davide, suo servo,**

Ecco come Dio ha visitato e redento il suo popolo. “Ha suscitato per noi un Salvatore potente nella casa di Davide, suo servo”. Zaccaria non sta parlando di Giovanni, suo Figlio, ma di Gesù, il Figlio di Davide, il Messia.

Chi è il Messia per lo Spirito Santo? È potenza di salvezza nella casa di Davide, suo servo. Non è una potenza assieme alle altre potenze. Lui è potenza, le altre non sono potenze. Non vi è alcun’altra potenza oltre Cristo Gesù.

Kaˆ ½geiren kšraj swthr…aj ¹m‹n ™n o‡kJ Dauˆd paidÕj aÙtoà (Lc 1,68). Et erexit cornu salutis nobis in domo David pueri sui (Lc 1,69).

Óti ™tšcqh Øm‹n s»meron swt¾r Ój ™stin CristÕj kÚrioj ™n pÒlei Dau…d: (Lc 2,11). Quia natus est vobis hodie salvator qui est Christus Dominus in civitate David (Lc 2,11).

Cristo Gesù è la sola potenza di salvezza. Altre potenze non esistono. Solo Lui è il Figlio Unigenito del Padre, il Figlio dell’Altissimo, e solo Lui è il Figlio di Davide, il Messia. Non esistono, mai esisteranno altri Messia del Signore.

**70come aveva detto per bocca dei suoi santi profeti d’un tempo:**

Il Signore ha promesso questa potenza di salvezza per bocca dei suoi santi profeti d’un tempo. Tutta l’Antica Scrittura è una profezia sulla salvezza che a noi viene per mezzo del Messia del Signore. La prima profezia è in Genesi 3.

Il Signore promette inimicizia tra la donna e il serpente, tra la stirpe della donna e la stirpe del serpente. Questa gli schiaccerà la testa e lui la insidierà al calcagno. L’inimicizia sarà eterna. Alla fine i due regni si separeranno.

Dopo questa prima profezia, la storia è sempre vivificata da una profezia sempre più aggiornata. Alla novità di ieri si aggiunge la novità di oggi. Leggendo tutte le profezie si può scrivere l’intera vita del Cristo di Dio.

**71salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano.**

Chi sono i nostri nemici? Sono tutti coloro che vogliono la nostra perdizione eterna. Sono coloro che non vogliono il nostro vero bene. Come ci salva Gesù dai nostri nemici? Donandoci ogni forza per non cadere nel peccato.

Con Gesù avviene una vera rivoluzione nella storia della salvezza. Nemico è uno solo: il diavolo che vuole la nostra perdizione eterna. Agli uomini dobbiamo donare tunica e mantello e anche l’altra guancia se ci percuotono.

Gesù si consegnò alla croce per insegnare ad ogni uomo che la vita ha valore se portata nella gloria eterna. Per avere la gloria eterna la stessa vita e le cose del mondo vanno sacrificate. Per la salvezza dell’anima tutto si deve perdere.

**72Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza,**

La promessa è prima dell’alleanza. L’alleanza è in vista della promessa. La promessa è la benedizione nella discendenza di Abramo, divenuta poi discendenza di Davide. Il Figlio di Abramo è il Figlio di Davide.

Il Figlio di Davide è il Messia. Si stringe alleanza con Dio nel Figlio di Davide, si entra nella benedizione e nei doni che la benedizione porta con sé: la misericordia è l’amore di Dio che precede ogni merito dell’uomo.

La misericordia è promessa di salvezza. La salvezza è condizionata alla fede nella Parola di Dio, che oggi è Parola di Cristo Gesù. Si obbedisce alla Parola, al Vangelo, si ha diritto a conseguire i beni della promessa.

**73del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci,**

Il giuramento, fatto da Dio ad Abramo, padre del popolo del Signore, suo capostipite, è semplice nella sua formulazione. Dio ha promesso ad Abramo di benedire nella sua discendenza tutte le nazioni della terra.

Questa promessa è frutto della misericordia di Dio ma anche dell’obbedienza di Abramo. Anche la salvezza operata da Dio per Cristo, in Cristo, con Cristo, è frutto insieme della misericordia di Dio e dell’obbedienza di Cristo Gesù.

Sono tutti in grande errore quanti pensano che la salvezza sia solo frutto della misericordia del Signore. È frutto anche dell’obbedienza di Abramo, dell’obbedienza di Cristo Gesù, dell’obbedienza di chi vuole essere salvato.

**74liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore,**

Si è detto che con Gesù si è compiuta una vera rivoluzione nella storia della salvezza. I nemici non sono più coloro che occupano la terra dei Padri. Il regno di Dio che Gesù è venuto a instaurare è un regno senza terra.

Prima regno, popolo e terra erano una cosa sola. Con Gesù regno e popolo sono una cosa sola. La terra non esiste più come parte essenziale del regno. La terra per noi è il corpo di Cristo. È nel corpo di Cristo che esiste il regno.

Si serve senza timore, perché si serve nella fortezza dello Spirito Santo e nel suo timore. Il timore nello Spirito Santo è purissima obbedienza al Padre, per Cristo, fino alla morte di croce. La vita del discepolo è del Maestro per intero.

**75in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.**

Ecco come si serve il Signore al suo cospetto: “In santità e giustizia per tutti i nostri giorni”. Cosa è la santità e cosa la giustizia? Anche in questo servizio vi è una vera rivoluzione. Il prima scompare. Sorge un nuovo assoluto.

La santità è nella partecipazione, per rigenerazione nello Spirito Santo, della natura divina. Divenendo il cristiano di natura divina partecipata, deve far vivere in lui tutta la potenza di luce e di grazia della divina natura. Scompare la carne.

La giustizia è nella perfetta obbedienza alla Verità a noi insegnata di momento in momento dallo Spirito Santo. Chi non cammina nello Spirito del Signore, mai potrà servire Dio secondo perfetta giustizia. Agirà dalla sua mente.

**76E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell’Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade,**

Ora Zaccaria, sempre nello Spirito Santo, vede la vita del figlio che è nella sua casa. Chi è Giovanni per lo Spirito Santo? È un profeta. È un profeta unico nella storia della salvezza. Lui sarà chiamato profeta dell’Altissimo.

Ma l’Altissimo non è il Dio di Abramo. L’Altissimo è il Figlio Unigenito Eterno del Dio di Abramo. Giovanni andrà innanzi al Signore, innanzi al Dio Altissimo, innanzi al Figlio Eterno del Padre, a preparargli le strade.

Anche questa è novità unica. Tutti i profeti preparavano la via al Signore, Dio di Abramo. Giovanni prepara la via al Figlio del Padre divenuto Figlio dell’uomo, perché si è fatto carne nel seno della Vergine Maria. Novità delle novità.

**77per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati.**

Giovanni, il figlio di Zaccaria, andrà innanzi al Signore, lo precederà per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati. Non si tratta del battesimo di penitenza per la conversione e il perdono dei peccati.

Giovanni predica un battesimo ci conversione, ma per preparare i cuori ad accogliere Cristo Gesù, l’Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo. Il peccato si toglie non solo per perdono, ma anche per rigenerazione.

Per lo Spirito Santo si è generati come nuove creature, ci si riveste di Cristo e della sua santità, dello Spirito e della sua verità, del Padre e della sua natura divina. La natura dell’uomo viene avvolta nella natura di Dio e trasformata.

**78Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall’alto,**

Il mistero della salvezza si compie non per i meriti dell’uomo, ma grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio. Tutto parte dal suo amore, dalla sua bontà, pietà, compassione verso l’uomo. Tutto è un dono del Signore.

Il sole che sorge dall’Alto è il Figlio Eterno del Padre che si è fatto carne nel seno della Vergine Maria. È un sole particolare. Viene dal cielo, ma brilla nella nostra carne. È un sole divino incarnato e dalla carne trasmette la sua luce.

L’incarnazione è essenza della nostra fede. L’incarnazione però non è solo fede è fatto storico, è evento. La Vergine Maria è fatto storico. Il suo concepimento è fatto storico. Il suo parto è fatto storico. Da Lei è nato il sole della vita.

**79per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell’ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace».**

Perché ci visita il sole che viene all’alto? “Per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell’ombra di morte”. Chi sta nelle tenebre e nell’ombra di morte? Tutta l’umanità. Non è un popolo e non sono più o molti popoli, ma tutti.

Si compie così la profezia di Isaia (Is, 8,22-9,6). Questa profezia è riportata dall’Evangelista Matteo al momento in cui Gesù inizia il suo ministero pubblico, dopo le tentazioni (Mt 4,12-17). Il Messia è luce delle genti, non di un popolo.

Il sole che viene dall’alto, risplende per dirigere i nostri passi sulla via della pace. Cosa è la pace? È il ritorno dell’uomo nella sua verità di origine. L’uomo ritorna in maniera ancora più grande: per partecipazione della divina natura.

**22Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore –**

La purificazione rituale avveniva quaranta giorni dopo il parto. Poiché Gesù è il primogenito – questo non significa che Maria abbia avuto altri figli – per il primogenito si doveva applicare una legge speciale, particolare.

Questa legge fu data dal Signore a Mosè in Egitto, prima che avvenisse la morte dei primogeniti. Ogni primogenito sia degli uomini che degli animali doveva essere consacrato al Signore. Se l’animale era puro, veniva sacrificato.

Se l’animale era impuro, veniva riscattato. Il primogenito degli uomini veniva presentato e riscattato, sempre secondo particolari norme da osservare. La donna si sottoponeva al rito della purificazione. Il bambino veniva riscattato.

**23come è scritto nella legge del Signore: *Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore –***

L’Evangelista Luca fa riferimento esplicito alla Legge dell’Esodo: “Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore”. La sacralità consisteva nell’offerta di esso al suo Signore e Dio. Il bambino era del Signore perché da Lui risparmiato.

Veniva riscattato, sacrificando al Signore un animale, perché il nostro Dio è il Dio amante della vita. La vita umana mai potrà essere sacrificata davanti al Signore. Il sacrificio è quello dell’obbedienza fino alla morte, a costo della vita.

**24e per offrire in sacrificio *una coppia di tortore o due giovani colombi,* come prescrive la legge del Signore.**

L’offerta di una coppia di tortore o di due giovani colombe, attesta che la famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe è povera. Non ha disponibilità economiche. Al Signore non serve la quantità dell’offerta, serve il cuore e la piccola rinuncia.

Il nostro Dio chiede un solo sacrificio e una sola offerta: la piena obbedienza alla sua volontà. Chiede l’obbedienza alla sua Legge, ai suoi Precetti, alla sua Parola. Nell’obbedienza, dall’obbedienza tutto diviene puro e santo.

**25Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui.**

Gesù, Maria e Giuseppe si recano a Gerusalemme. “Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele”. La consolazione di Israele è il Cristo di Dio, il Messia del Signore.

Quest’uomo vive nell’attesa di vedere un giorno il suo Messia, il suo Cristo. Lo Spirito Santo è su quest’uomo. Quando lo Spirito del Signore è su una persona, pensieri, cuore, desideri, mente, volontà sono sotto la sua mozione.

Più si cresce nello Spirito e più forte è la mozione. Se Simeone aspetta la consolazione d’Israele, questo forte desiderio è messo nel suo cuore dallo Spirito Santo. Se lo Spirito è su di Lui, i pensieri sono secondo lo Spirito.

**26Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore.**

Non solo lo Spirito Santo gli aveva messo nel cuore di attendere la consolazione d’Israele, gli aveva anche preannunciato che non avrebbe visto la morte prima di aver veduto il Cristo del Signore, il suo Messia.

Questo preannuncio porta una verità che diverrà storia ben presto. Poiché, secondo la Parola del Signore detta all’uomo, il suo Spirito non resterà più a lungo in un uomo, la venuta del Messia è ormai prossima, imminente.

Il Messia verrà prima che Simeone veda la morte. Il tempo ormai si è compiuto. Basta attendere un po’ e il Cristo di Dio sarà presente nella nostra storia. È questa le verità della Parola dello Spirito Santo a Simeone.

**27Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo,**

Lo Spirito Santo che preannuncia è anche lo Spirito che guida al compimento della sua promessa. Gesù, Maria e Giuseppe si recano al tempio. Anche Simeone è mosso dallo Spirito perché si rechi al tempio del Signore.

Quando lo Spirito Santo muove Simeone perché salga al tempio del suo Dio? “Mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo”. Gesù è mosso dalla Legge, Simeone dallo Spirito.

Questa duplice mozione deve insegnare ai discepoli di Gesù che la mozione secondo la Legge è necessaria perché si compia la mozione secondo lo Spirito. Chi non si lascia muovere dalla Legge non potrà essere mosso dallo Spirito.

Lo Spirito del Signore non ha una sua verità da realizzare o da compiere, perché Gesù è la Verità. Lui sempre deve muovere verso Cristo. Ma la Verità di Cristo è anche la sua Parola. L’obbedienza alla Parola è necessaria allo Spirito.

Oggi molti si dicono mossi dallo Spirito. Da dove si evince la loro falsità? Dalla loro non mozione dalla Legge. Trasgrediscono i Comandamenti, disobbediscono alla Parola, quale mozione potranno avere? Nessuna.

**28anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:**

Non solo Simeone è mosso dallo Spirito verso il tempio, ma è anche mosso dallo Spirito Santo verso il Bambino portato al tempio da Maria e da Giuseppe. Se lo Spirito non muove, non c’è conoscenza. Il Bambino è uguale agli altri.

Invece è lo Spirito del Signore che conosce Gesù e che lo indica a Simeone. Nello Spirito Santo lo conosce. Conosciutolo, lo prende tra le sue braccia e benedice Dio. La grazia ricevuta è grande, immensa. Lui vede il suo Messia.

Tutto questo avviene per opera dello Spirito Santo. Lui preannuncia. Lui muove. Lui fa riconoscere. Ma anche Lui fa profetizzare Simeone sul Bambino e anche sulla Madre. Tutto questo opera lo Spirito che è su Simeone.

Lo Spirito Santo è su Simeone. Abita nel suo cuore. Dimora nella sua mente. Guida la sua volontà. Tutto questo è possibile, perché Simeone abita nella Legge del Signore, vive nel santo timore di Dio, ascolta la sua Parola.

**29«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola,**

Per Simeone non c’è grazia più grande di questa. Mai più ci sarà un’altra grazia più grande. Eppure una grazia più grande di questa c’è ed è l’Eucaristia. Se avesse saputo dell’Eucaristia, forse avrebbe chiesto qualche altro anno.

Prendere Gesù tra le braccia e farlo diventare nostra carne e nostro sangue di sicuro non sono la stessa cosa. Sulla terra non c’è grazia più grande dell’Eucaristia. L’uomo si nutre del suo Dio, nutrendosi di Cristo Signore.

Ora che a Simeone la grazia più piena è stata donata, lui chiede al Signore che lo lasciai andare in pace, secondo la sua promessa. Ha visto la consolazione d’Israele. Niente potrà più vedere nella vita. Di niente potrà più gioire.

Eppure noi ci nutriamo dell’Eucaristia e prendiamo Cristo Signore senza preparazione, nel peccato mortale, la prendiamo per abolire le differenze tra chi è nella Legge e chi è contro la Legge, chi obbedisce e chi disobbedisce.

**30perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza,**

Perché Simeone vuole andarsene in pace? Perché ha visto la salvezza di Dio. La salvezza di Dio è Cristo Gesù. Dovremmo riflettere noi, oggi, che diciamo che Gesù non “serve” per essere salvati. Gesù è la salvezza di Dio.

Questo significa che senza Gesù il Padre non salva. Non può il Padre agire contro la sua eterna volontà. Se Gesù è il Mediatore Universale tra il Padre e quanto è fuori dal Padre, cioè l’intero universo, nulla Lui opera senza Cristo.

Non è questione solo di economia della salvezza, ma di economia della creazione. Se già per creazione siamo per Cristo, possiamo essere per salvezza senza Cristo? Pensare una simile cosa è follia, stoltezza, insipienza.

Siamo già di Cristo per creazione, tutti. A Lui apparteniamo, tutti. Il Padre ci ha fatti per mezzo di Lui. Se non siamo per redenzione, neanche lo siamo per creazione. Cristo è il cuore della storia, della vita, della fede.

**31preparata da te davanti a tutti i popoli:**

Ecco la Verità del Cristo di Dio. La salvezza è stata preparata da Dio davanti a tutti i popoli. È stata preparata davanti a tutti i popoli, perché tutti i popoli sono invitati ad accogliere la salvezza di Dio preparata per loro.

Solo il pensiero che un solo uomo possa essere senza Cristo è peccato contro la storia, contro la vita, contro la fede. Cristo è il cuore della storia, della vita, della fede. Su questa verità non è lecito a nessuno neanche dubitare.

Negare questa verità è privare la storia, la vita, la fede del suo cuore. Non solo la fede, ma la vita e la storia. Tutto nella storia avviene per Cristo. Tutto nella vita avviene per Cristo con Cristo. Tutto nella fede è per Cristo, in Lui, con Lui.

Se un popolo o anche uno solo dei suoi abitanti vuole godere la Verità piena della salvezza di Dio deve divenire una cosa sola con Cristo, vivere in Cristo, agire e operare per Cristo. È Cristo Gesù la Verità dell’uomo, di ogni uomo.

**32luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».**

Chi è ancora Gesù? È la luce che deve rivelare il Signore alle genti. È la gloria del popolo del Signore, Israele. È la gloria di Israele, perché Gesù è un frutto che nasce dalla carne di Abramo, carne di Davide. Non nasce solo da Abramo. Gesù nasce anche per opera dello Spirito Santo. Si fa carne per la sua azione.

Gesù è il Figlio eterno che si è fatto carne nel seno della Vergine Maria. Natura divina, Persona divina, Figlio Eterno, Dio presso Dio, Dio dinanzi a Dio. Gesù vive di una duplice figliolanza: da Dio e da Maria, nell’eternità e nel tempo.

Qual è la missione che il Padre gli ha affidato? Quella di far conoscere Lui, di rivelarlo alle genti. Ora se è Gesù che deve rivelare il Padre alle genti, possiamo insegnare alle genti che non hanno bisogno di conoscere il Padre?

Possiamo noi dire alle genti che possono andare a Lui direttamente senza la mediazione della luce di Cristo, se esse il Padre neanche lo conoscono, perché noi ci vergogniamo di rivelare loro chi è Cristo Gesù? Religione strana la nostra!

**33Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui.**

Quella operata dallo Spirito Santo per bocca di Simeone è una rivelazione potente. Ci dice chi è Cristo per il Padre e per i figli di Abramo. Il padre e la madre di Gesù ascoltano e si stupiscono delle cose che si dicono di Lui.

Sono cose già contenute nella Scrittura. Sono ascolto di profezie già conosciute. Cosa aggiunge di nuovo Zaccaria? Il compimento di esse. Gesù è lì, tra le sue braccia. I profeti lo vedevano lontano. Lui lo vede presente.

I profeti lo vedevano con gli occhi dello Spirito del Signore, lui lo vede sia con gli occhi dello Spirito sia con quelli della carne. Lui vede le profezie compiersi tra le sue braccia. Questa è la novità del canto di Simeone.

È come se tutto l’Antico Testamento fosse tra le braccia di Simeone. A iniziare dalla prima profezia nel giardino dell’Eden dopo il peccato, profezia fatta al serpente. È la profezia della inimicizia eterna tra il serpente e la donna.

**34Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione**

Ora Simeone benedice il padre e la Madre di Gesù. A Maria Simeone rivela ancora due misteri: uno su Gesù e uno su di Lei. Su Gesù dice: “Egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione”.

Chi cade e chi risorge dinanzi a Cristo Gesù? Chi accoglie la sua Parola risorge a vita nuova, frutto in lui della Parola nuova, della fede nuova. Chi invece si ostina nella sua vecchia religione, non passa alla Verità e muore.

Ora è Cristo Gesù la Verità della fede. Si accoglie la sua Parola si passa nella nuova vita a causa della nuova fede, a causa della nuova Parola. Ci si chiude nella fede vecchia, essa non è più fede. Manca il cuore della fede che è Gesù.

Se i cristiani di oggi credessimo in una sola Parola del Vangelo per il mondo ci sarebbe ancora speranza di salvezza. Poiché noi oggi nel Vangelo non crediamo più, neanche nel vero Cristo di Dio noi crediamo. È la fine della fede.

**35– e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».**

Simeone interrompe la profezia su Gesù e ne pronuncia una su Maria – “e anche a te una spada trafiggerà l’anima”. A Maria annunzia il suo martirio nell’anima. Dicendo “anche a te”, è sottinteso che Cristo sarà trafitto nel corpo.

La trafittura del Messia di Dio è già stata annunziata dai profeti – “Volgeranno lo sguardo a Colui che hanno trafitto” – mai però era stata annunziata una sola profezia sulla Madre del Messia del Signore. Questa di Simeone è la prima.

Perché Gesù è segno di contraddizione? Perché siano svelati i pensieri di molti cuori. Chi contraddice Gesù è un falso credente in Dio. Urge che si converta alla Verità del Dio di Abramo. Dalla conversione al Dio di Abramo a Cristo.

Tutti i figli d’Israele che si sono convertiti a Cristo attestano che non sono convertiti al loro Dio. Gesù dirà dei Giudei che essi non conoscono Mosè. Se credessero in Mosè crederebbe anche in Lui, perché Mosè parla di Lui.

Tutti i Vangeli sono lo svelamento dei cuori. Basta una sola Parola, un solo gesto, un solo movimento di Gesù Signore e tutti i cuori sono in grande agitazione. Viene messa in luce piena quanto vi è in essi.

Se i cuori sono di buona volontà, si vede la loro buona volontà. Se sono pieni di cattiveria, appare la loro cattiveria. Se amano Gesù, appare il loro amore. Ma anche se lo odiano, l’odio viene in superficie. Nulla rimane nascosto, segreto.

Ogni pensiero, proposito, desiderio, buono o cattivo, di virtù o di vizio, di accoglienza o di rifiuto in relazione a Cristo Signore, viene alla luce. Tutta la storia oggi sa chi ha amato Gesù e chi lo ha odiato e ha voluto la sua morte.

Anche Pilato, un pagano, ha visto l’invidia che corrodeva scribi e farisei quando essi chiedevano la morte di Cristo Signore. Dinanzi a Cristo, il cuore si manifestava ieri, si manifesta anche oggi. Nessuno si può nascondere.

**36C’era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio,**

Nel tempio c’era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della Tribù di Aser. Anche Anna, come Simeone, era molto avanzata in età. Aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio. Ecco le scarne notizie storiche.

Se Anna è profetessa, il Signore parla attraverso la sua bocca. Manifesta ai cuori non solo la sua volontà di salvezza e di redenzione, ma anche offre loro ogni sua consolazione e conforto. Anche il conforto è frutto della profezia.

**37era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere.**

Ecco altre notizie scarne sulla storia di Anna. Il suo matrimonio è durato solo sette anni. Poi il marito è morto e lei è rimasta vedova. Attualmente ha raggiunto l’età di ottantaquattro anni. La sua è una lunga vedovanza.

Non si è risposata. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Quella di Anna è una vita interamente dedicata alla gloria del Signore. Tutto lei fa perché Dio sia glorificato al sommo.

È cosa bella spendere una vita a servizio della gloria del Signore. Il digiuno esprime la totale, la piena sottomissione del corpo allo spirito e della carne all’obbedienza alla Legge, al Signore. Senza virtù non c’è governo del corpo.

**38Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.**

Anna sopraggiunge nel momento in cui Gesù, Maria, Giuseppe sono nel tempio. Si mette anche lei a lodare Dio e parla del Bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. La redenzione è opera del Redentore.

Molti a quei tempi attendevano il Redentore, il Messia, il Cristo di Dio. I segni profetici, scritturistici offerti dalla Scrittura Santa erano già nell’aria. Ma noi sappiamo che i segni profetici sono sempre di difficile interpretazione.

I profeti invece, che sono voce del Signore, e di conseguenza anche voce delle antiche profezie, possono interpretare gli oracoli divini, perché lo Spirito del Signore è in loro. In nome di Dio interpretano Dio, la sua Parola, la sua profezia.

Quando nella storia sorge un profeta, costui è luce potente di verità. Egli illumina tutta la Scrittura, dona la verità che è nascosta in ogni Parola, aggiunge ciò che oggi il Signore vuole dare al suo popolo come Parola di vita eterna.

Un profeta è purissima grazia del Signore per il suo popolo. È luce potente che svela e rivela. È una benedizione di vita e di crescita nella fede, nella speranza, nella carità. Un profeta è presenza dello Spirito Santo in mezzo al suo popolo.

## Per VENTO GAGLIARDO

### ATTI II

**1Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo.**

Il giorno di Pentecoste, come ogni altro giorno, si compie dal tramonto del sole al tramonto del sole. Gli Apostoli sono nel pieno giorno della Pentecoste. Erano cioè nel cinquantesimo giorno dopo la Pasqua.

Non erano sparsi in luoghi diversi. Erano invece tutti nello stesso luogo. Il luogo in cui si trovavano era il Cenacolo, o la stanza al piano superiore nella quale Gesù aveva celebrato con i suoi Discepoli la sua Cena della Pasqua.

È teologicamente importante questa unità anche “fisica” e non solamente “locale”. Tutta la Chiesa, nello stesso luogo, celebra la Festa del Signore. Non la celebrano i singoli, la celebra la Chiesa. Essa vive come solo corpo.

Ancora però non è ontologicamente il Corpo di Cristo. Lo sarà non appena lo Spirito Santo si sarà posato sul corpo dei discepoli di Gesù, Apostoli e non Apostoli, e li avrà trasformati ontologicamente in vero corpo di Gesù Signore.

**2Venne all’improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano.**

Lo Spirito Santo si rivela come forza irresistibile, ingovernabile, perché forza divina. Venne all’improvviso dal cielo un fragore, quasi di vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Il significato è evidente.

Nessuno potrà mai fermare questo corpo di Cristo, se è mosso e condotto dallo Spirito Santo. Non esistono potenze create che possano contrastare lo Spirito del Signore che dimora, abita, guida, conduce il corpo di Cristo.

Il corpo di Cristo si chiuderà sempre in un “cenacolo di paura” quando si indebolirà in esso la potenza dello Spirito Santo. Sempre invece irromperà nella storia per la sua trasformazione, quando sarà forte nello Spirito del Signore.

**3Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro,**

Dopo il vento che si abbatte gagliardo, appaiono loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posavano su ciascuno di loro. Le lingue sono uguali, sono di fuoco. Si compie la profezia di Giovanni il Battista.

Tutti sono battezzati in Spirito Santo e fuoco. Lo Spirito Santo forma con ognuno dei presenti il Corpo di Cristo, creando ogni membro differente l’uno dall’altro. Pietro è creato come Pietro, Giovanni come Giovanni e così gli altri.

Quanto è avvenuto nel Cenacolo in una sola volta, in una sola immersione nello Spirito Santo, nella storia, nella Chiesa, avviene con i setti sacramenti. Lo Spirito è uno. Le sue creazioni sono molte. Ogni sacramento crea cose nuove.

Ogni creazione dello Spirito Santo è però sempre finalizzata a vivere da vero corpo di Cristo, a formare il vero corpo di Cristo, a espandere nel mondo il vero corpo di Cristo, a portare il corpo di Cristo nella gloria eterna del cielo.

Nel corpo di Cristo vocazioni, missioni, carismi, dono spirituali, operazioni variano da membro a membro e tutto è dal dono che lo Spirito fa di sé ad un membro, secondo la sua volontà. È questo il mistero del corpo di Cristo.

**4e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.**

Se tutti sono colmati di Spirito Santo, non tutti sono Apostoli, non tutti Maestri, non tutti Dottori, non tutti evangelisti, non tutti profeti. Ogni membro ha ricevuto lo Spirito Santo per lo svolgimento della sua particolare vocazione e missione.

Ecco il primo frutto dello Spirito Santo: Lo Spirito Santo creando un corpo solo, crea anche un cuore solo. Un cuore solo esige una lingua sola. Ognuno parla la sua lingua, ma parla dal cuore solo. Il linguaggio è comprensibile.

Si ricompone oggi la frattura dell’umanità creata nella città di Babele, a causa della sua superbia. L’unità è creata in Cristo, non senza Cristo. Quando si creano unità senza Cristo, sempre si creerà la torre di Babele.

*Tutta la terra aveva un’unica lingua e uniche parole. Emigrando dall’oriente, gli uomini capitarono in una pianura nella regione di Sinar e vi si stabilirono. Si dissero l’un l’altro: «Venite, facciamoci mattoni e cuociamoli al fuoco». Il mattone servì loro da pietra e il bitume da malta. Poi dissero: «Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo, e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra». Ma il Signore scese a vedere la città e la torre che i figli degli uomini stavano costruendo. Il Signore disse: «Ecco, essi sono un unico popolo e hanno tutti un’unica lingua; questo è l’inizio della loro opera, e ora quanto avranno in progetto di fare non sarà loro impossibile. Scendiamo dunque e confondiamo la loro lingua, perché non comprendano più l’uno la lingua dell’altro». Il Signore li disperse di là su tutta la terra ed essi cessarono di costruire la città. Per questo la si chiamò Babele, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là il Signore li disperse su tutta la terra (Gen 11,1-9).*

La lingua del corpo di Cristo Gesù è la lingua dell’amore, della verità, della giustizia, della santità, della misericordia, della pace. È una lingua che crea amore, verità, giustizia, santità, misericordia, pace. È sempre lingua creatrice.

Poiché crea la vita di Cristo, essa è lingua che viene compresa da ogni uomo. Vi è forse un solo uomo sulla terra incapace di comprendere la lingua della misericordia nel momento in cui lui ha bisogno di misericordia e di pietà?

**5Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo.**

Per le grandi feste molti Giudei sparsi per il mondo venivano a Gerusalemme. In questi giorni essa si trasformava in una città cosmopolita. Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo.

Il legame con Gerusalemme era indissolubile per ogni Giudeo osservante. Quando vi era l’opportunità di recarsi presso il tempio del Signore, sempre si intraprendeva il Santo Viaggio. Il tempio però sempre era nel cuore di tutti.

**6A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua.**

Ecco la prima opera dello Spirito Santo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. È questo il miracolo. Quanti sono colmati di Spirito Santo parlano la loro lingua.

Quanti invece ascoltano, ascoltano la loro lingua. È come il miracolo avvenuto a Cana di Galilea. I servi portano acqua al capo del banchetto. Il capo del banchetto gusta il vino buono. È lo Spirito che rende comprensibile ogni lingua.

Il turbamento rivela che ci si trova dinanzi ad un evento soprannaturale, divino. Non si è dinanzi ad un fatto umano. Anche questa comprensione è frutto dello Spirito Santo. Oggi lo Spirito Santo convoca il mondo dinanzi alla Chiesa.

**7Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei?**

Il mondo presente dinanzi al corpo di Cristo appena creato dallo Spirito Santo, è stupito. Si tratta di uno stupore frutto di evento soprannaturale. È fuori di sé per le meraviglie alle quali sta assistendo. Mai è avvenuta una cosa simile.

Dallo stupore e dalla meraviglia sorge la domanda: Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? Se essi vengono da una stessa regione, hanno una stessa lingua, non può essere evento naturale quello al quale stiamo assistendo.

Dovrà essere evento necessariamente soprannaturale, divino. Umanamente è impossibile che il mondo intero possa comprendere una sola lingua. O meglio è impossibile che con una sola lingua si possa parlare al mondo intero.

**8E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa?**

Ecco da dove si dimostra il miracolo o che l’evento è soprannaturale. E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Umanamente è impossibile che uno solo parli e il mondo intero lo comprenda nella sua lingua.

Non è modalità umana che uno parli la lingua degli Ebrei e il mondo intero ascolti e comprenda l’altro come se parlasse nella sua lingua nativa. Questo è vero miracolo dello Spirito Santo. L’uomo comprende l’uomo.

Quando si esce dalla Spirito Santo o si è privi di Lui, anche se si parla la stessa lingua nativa, non ci si comprende. Essendo il cuore diverso anche la lingua è diversa. Le parole sono le stesse, ma non il loro significato.

Questo avviene anche con il Vangelo. Quando non si è nello Spirito Santo, la Parola del Signore, che è Parola per ogni uomo, diviene Parola non più dell’uomo. Da Parola di Dio è trasformata in parola di uomo. È la confusione.

Dio trasforma la parola dell’uomo in Parola di Dio con il suo Santo Spirito. Senza lo Spirito Santo, l’uomo trasforma la Parola di Dio in parola dell’uomo, parola falsa, menzognera, creatrice di ogni disordine spirituale e morale.

**9Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell’Asia,**

Dianzi al corpo di Cristo, cioè alla sua Chiesa appena nata, vi è il mondo intero. Tutto il mondo allora conosciuto. Siamo Parti, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell’Asia.

Si parte da oriente e si giunge ad occidente. Si inizia dal settentrione e si finisce nel meridione. È come se gli abitanti dai quattro punti cardinali fossero in questo momento dinanzi alla Chiesa di Cristo Gesù. Nessuno vi manca.

**10della Frìgia e della Panfìlia, dell’Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti,**

Ecco ancora l’enumerazione dei popoli presenti: Sono abitanti della Frìgia e della Panfilia, dell’Egitto e delle parti della Libia, vicino a Cirene, Romani qui residenti. Non vi è un solo popolo che non risulti presente.

Possiamo dire che in germe si compie la Parola del Salmo. Tutti i confini della terra hanno udito, hanno visto, hanno ascoltato le meraviglie del Signore. Questo è l’altro grande miracolo operato oggi dallo Spirito Santo.

*Al maestro del coro. Salmo. Di Davide. I cieli narrano la gloria di Dio, l’opera delle sue mani annuncia il firmamento. Il giorno al giorno ne affida il racconto e la notte alla notte ne trasmette notizia. Senza linguaggio, senza parole, senza che si oda la loro voce, per tutta la terra si diffonde il loro annuncio e ai confini del mondo il loro messaggio. Là pose una tenda per il sole che esce come sposo dalla stanza nuziale: esulta come un prode che percorre la via. Sorge da un estremo del cielo e la sua orbita raggiunge l’altro estremo: nulla si sottrae al suo calore.*

*La legge del Signore è perfetta, rinfranca l’anima; la testimonianza del Signore è stabile, rende saggio il semplice. I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore; il comando del Signore è limpido, illumina gli occhi. Il timore del Signore è puro, rimane per sempre; i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti, più preziosi dell’oro, di molto oro fino, più dolci del miele e di un favo stillante. Anche il tuo servo ne è illuminato, per chi li osserva è grande il profitto.*

*Le inavvertenze, chi le discerne? Assolvimi dai peccati nascosti. Anche dall’orgoglio salva il tuo servo perché su di me non abbia potere; allora sarò irreprensibile, sarò puro da grave peccato. Ti siano gradite le parole della mia bocca; davanti a te i pensieri del mio cuore, Signore, mia roccia e mio redentore (Sal 19 (18) 1-15).*

Gli Apostoli e, in obbedienza alla Parola da essi annunziata, tutto il corpo di Cristo dovrà da oggi compiere il miracolo in senso contrario. Dovrà recarsi presso ogni uomo per annunziare le grandi opere di Dio compiute in Gesù.

**11Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio».**

Si trovano dinanzi al corpo di Cristo anche Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi. Possiamo affermare che tutti i popoli allora conosciuti sono dinanzi alla Chiesa. E tutti li “udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio”.

Le opere di Dio sono quelle compiute da Cristo Gesù. È il Padre, nello Spirito Santo, che opera. Ma è il Figlio che storicamente compie le opere del Padre. La Chiesa appena nata narra queste opere del Padre compiute per Cristo.

**12Tutti erano stupefatti e perplessi, e si chiedevano l’un l’altro: «Che cosa significa questo?».**

Il miracolo senza la Parola attrae, ma non parla. Crea stupore, meraviglia, lascia stupefatti, perplessi. Sempre al miracolo va aggiunta la Parola. Tutta quella folla di popoli si chiedevano l’uno l’altro: Che cosa significa questo?

Chi deve dare voce al miracolo è colui che il miracolo ha compiuto. Se colui che ha compiuto il miracolo, non dona voce ad esso, ognuno potrà dargli la voce che vuole. Ma non è la voce di colui che il miracolo ha compiuto.

Poiché oggi il miracolo è stato compiuto dallo Spirito Santo, è lo Spirito del Signore che dovrà dare voce ad esso. Come lo Spirito Santo darà voce al miracolo? Servendosi degli Apostoli costituiti da questo istante sua voce nel mondo.

**13Altri invece li deridevano e dicevano: «Si sono ubriacati di vino dolce».**

Dinanzi alle grandi opere di Dio, sempre vi sono stati, vi sono, vi saranno quanti si lasceranno muovere da stoltezza e insipienza e proferiranno giudizi di stoltezza e di insipienza. Anche dinanzi a Cristo sono esistite queste persone.

Sono state proprio queste persone a volere la sua morte, anzi ad imporla a Pilato. Altri invece li deridevano e dicevano: Si sono ubriacati di vino dolce. Che questa sia stoltezza e insipienza non lo rivela il corpo di Cristo, la Chiesa.

Lo rivelano tutti quegli uomini che sentivano parlare il corpo di Cristo, ciascuno nella sua lingua natia. Quando parla un ubriaco, si sente solo la lingua dell’ubriaco. Non si sente la lingua del mondo intero nelle sue parole.

Ecco perché questi uomini sono stolti e insipienti. Nega un evento storico vissuto dal mondo intero. Ma la contraddizione serve al miracolo, possiamo dire che è essenza del miracolo. Così nessun potrà pensare che si tratti di altro.

Se tutti dinanzi al miracolo pensassero allo stesso modo, si potrebbe pensare ad una suggestione collettiva. Invece i denigratori del miracolo attestano la piena libertà di ogni uomo dinanzi ad ogni singolo miracolo.

**14Allora Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò a loro così: «Uomini di Giudea, e voi tutti abitanti di Gerusalemme, vi sia noto questo e fate attenzione alle mie parole.**

Pietro, appena costituito voce dello Spirito Santo, parla a nome di tutto il corpo, anch’esso appena costituito voce dello Spirito Santo. Quando vi sono molte voci che lo Spirito Santo ha costituito sua voce, è giusto che parli la voce più in alto.

Pietro è la voce costituita dallo Spirito Santo voce più alta di tutte le altre. Non è però voce autonoma dalle altre. Ma voce che parla in nome delle altre voci. Lui dovrà porre ogni attenzione sempre ad ascoltare ogni voce dello Spirito Santo.

Questo non significa che debba dipendere dalle altre voci, ma è anche suo obbligo ascoltare le altre voci dello Spirito Santo, prima di parlare al mondo come vera voce dello Spirito Santo. La voce dello Spirito Santo è solo una.

Pietro non è solo quando parla: è con gli Undici. Allora Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò a loro così: «Uomini di Giudea, e voi tutti abitanti di Gerusalemme, vi sia noto questo e fate attenzione alle mie parole».

Egli chiede attenzione a ciò che sta per dire a tutti coloro che sono dinanzi al corpo di Cristo, alla sua Chiesa. L’attenzione è del corpo. Devono ascoltare senza distrazione. Ma anche dello spirito. Devono volere ascoltare.

**15Questi uomini non sono ubriachi, come voi supponete: sono infatti le nove del mattino;**

Prima affermazione. Alcuni dicevano che il corpo di Cristo era ubriaco, pieno di mosto (*musto pleni sunt isti* - œlegon Óti GleÚkouj memestwmšnoi e„s…n). Pietro afferma che i discepoli di Gesù non sono ubriachi. Non hanno bevuto.

Ecco il motivo per cui non sono ubriachi. Sono appena le nove del mattino. Di solito si beve qualche bicchiere durante i pasti del mezzogiorno o della sera, ma non alle nove del mattino. Uno solo potrebbe esserlo. Tutti è impossibile.

Nelle cose degli uomini c’è una ragionevolezza che nessuno potrà mai trascurare, omettere, tralasciare. Prima di ogni cosa, gli ubriachi dicono parole sconnesse. In secondo luogo uno può esserlo, ma non tutti.

Terza verità. Mai un ubriaco riuscirà a parlare la sua lingua e gli altri potranno comprenderlo nella loro lingua nativa. È contro ogni ragionevolezza, di ogni uomo. Un ubriaco è solo ubriaco. Un così grande prodigio ha altre spiegazioni.

**16accade invece quello che fu detto per mezzo del profeta Gioele:**

Ecco allora la sola ragione che spiega ogni cosa. Oggi si è compiuta la profezia di Gioele. Oggi, dinanzi a voi, accade invece quello che fu detto per mezzo del profeta Gioele. Questo profeta prima invita alla conversione tutto il popolo.

Poi annunzia una effusione universale dello Spirito. Non solo su una o poche persone. Ma su ogni uomo, ogni persona. Il Signore passa dallo Spirito dato a poche persone allo Spirito dato a tutti. Anche il giudizio del Signore è per tutti.

*Dopo questo, io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni. Anche sopra gli schiavi e sulle schiave in quei giorni effonderò il mio spirito. Farò prodigi nel cielo e sulla terra, sangue e fuoco e colonne di fumo. Il sole si cambierà in tenebre e la luna in sangue, prima che venga il giorno del Signore, grande e terribile. Chiunque invocherà il nome del Signore, sarà salvato, poiché sul monte Sion e in Gerusalemme vi sarà la salvezza, come ha detto il Signore, anche per i superstiti che il Signore avrà chiamato (Gl 3,1-5).*

*Poiché, ecco, in quei giorni e in quel tempo, quando ristabilirò le sorti di Giuda e Gerusalemme, riunirò tutte le genti e le farò scendere nella valle di Giòsafat, e là verrò a giudizio con loro per il mio popolo Israele, mia eredità, che essi hanno disperso fra le nazioni dividendosi poi la mia terra. Hanno tirato a sorte il mio popolo e hanno dato un fanciullo in cambio di una prostituta, hanno venduto una fanciulla in cambio di vino e hanno bevuto.*

*Anche voi, Tiro e Sidone, e voi tutte contrade della Filistea, che cosa siete per me? Vorreste prendervi la rivincita e vendicarvi di me? Io ben presto farò ricadere sul vostro capo il male che avete fatto. Voi infatti avete rubato il mio oro e il mio argento, avete portato nei vostri templi i miei tesori preziosi; avete venduto ai figli di Iavan i figli di Giuda e i figli di Gerusalemme per mandarli lontano dalla loro patria. Ecco, io li richiamo dalle città, dal luogo dove voi li avete venduti e farò ricadere sulle vostre teste il male che avete fatto. Venderò i vostri figli e le vostre figlie per mezzo dei figli di Giuda, i quali li venderanno ai Sabei, un popolo lontano. Il Signore ha parlato.*

*Proclamate questo fra le genti: preparatevi per la guerra, incitate i prodi, vengano, salgano tutti i guerrieri. Con i vostri vomeri fatevi spade e lance con le vostre falci; anche il più debole dica: «Io sono un guerriero!». Svelte, venite, o nazioni tutte dei dintorni, e radunatevi là! Signore, fa’ scendere i tuoi prodi! Si affrettino e salgano le nazioni alla valle di Giòsafat, poiché lì sederò per giudicare tutte le nazioni dei dintorni. Date mano alla falce, perché la messe è matura; venite, pigiate, perché il torchio è pieno e i tini traboccano, poiché grande è la loro malvagità!*

*Folle immense nella valle della Decisione, poiché il giorno del Signore è vicino nella valle della Decisione. Il sole e la luna si oscurano e le stelle cessano di brillare. Il Signore ruggirà da Sion, e da Gerusalemme farà udire la sua voce; tremeranno i cieli e la terra. Ma il Signore è un rifugio per il suo popolo, una fortezza per gli Israeliti. Allora voi saprete che io sono il Signore, vostro Dio, che abito in Sion, mio monte santo, e luogo santo sarà Gerusalemme; per essa non passeranno più gli stranieri.*

*In quel giorno le montagne stilleranno vino nuovo e latte scorrerà per le colline; in tutti i ruscelli di Giuda scorreranno le acque. Una fonte zampillerà dalla casa del Signore e irrigherà la valle di Sittìm. L’Egitto diventerà una desolazione ed Edom un arido deserto, per la violenza contro i figli di Giuda, per il sangue innocente sparso nel loro paese, mentre Giuda sarà sempre abitata e Gerusalemme di generazione in generazione. Non lascerò impunito il loro sangue, e il Signore dimorerà in Sion (Gl 4,1-21).*

**17*Avverrà*: negli ultimi giorni – dice Dio – *su tutti effonderò il mio Spirito; i vostri figli e le vostre figlie profeteranno*, *i vostri giovani avranno visioni e i vostri anziani faranno sogni*.**

San Pietro attesta che quanto essi stanno vedendo e ascoltando è solo frutto dello Spirito Santo. Si compie la profezia. Avverrà: negli ultimi giorni – dice Dio – su tutti effonderò il mio Spirito. Su chi il Signore effonderà il suo Spirito?

Lo effonderà su tutti come Spirito di conversione effondendo la Parola di Cristo Gesù. Sarà effuso attraverso i sacramenti come Spirito di rigenerazione, santificazione, conformazione a Cristo Gesù, su quanti si convertono alla Parola.

I vostri figli e le vostre figlie profeteranno. Ecco il primo frutto dello Spirito Santo: sarà Spirito di profezia, Spirito che fa annunziare la Parola di Cristo Gesù, la Parola della salvezza e della vita eterna. È la profezia dei battezzati.

Ma è anche la profezia dei cresimati, dei diaconi, dei presbiteri, dei vescovi. Ogni sacramento conferisce un particolare Spirito di profezia. I vostri giovani avranno visioni. Di quali visioni si tratta? Di visioni che illuminano la Parola.

Danno conferma della Parola ricevuta. Aiutano a credere nella Parola. E i vostri anziani faranno sogni. Di che sogni si tratta? Sempre di sogni inerenti al mistero della salvezza, della redenzione, della vita eterna, anche della missione.

In una parola: si tratta di una comunione personale di ciascuno con lo Spirito Santo. Lo Spirito che si posa su ciascun uomo è anche lo Spirito che muove ciascun uomo. Come lo muove? Per vie misteriose conosciute dallo Spirito.

**18*E anche sui miei servi e sulle mie serve in quei giorni effonderò il mio Spirito* ed essi profeteranno.**

Non esiste sulla terra una sola persona sulla quale non potrà essere effuso lo Spirito del Signore. E anche sui miei servi e sulle mie serve in quei giorni effonderò il mio Spirito ed essi profeteranno. Le condizioni vanno osservate.

Lo Spirito di Cristo viene effuso su chi vuole divenire corpo di Cristo. Se qualcuno non vuole divenire corpo di Cristo non potrà ricevere lo Spirito di Cristo. Dal corpo di Cristo per il corpo di Cristo. Il corpo di Cristo è tutto.

La profezia è ordinaria e straordinaria. È ordinaria quando si ricorda e si annunzia la Parola di Dio, di Cristo, della Chiesa all’uomo che sta dinanzi a noi. È profezia straordinaria se si annunzia un particolare volontà di Dio.

Tutti, ricevuto lo Spirito Santo, sono abilitati a profetizzare, a condizione che obbediscano alla Parola, rimangono nella grazia santificante, vivano come vero corpo di Cristo. Chi non è profeta per se stesso, non potrà esserlo per gli altri.

**19*Farò prodigi* lassù *nel cielo e* segni quaggiù *sulla terra, sangue, fuoco e nuvole di fumo.***

Ora il profeta, con linguaggio apocalittico, dice cosa ancora farà il Signore. Farò prodigi lassù nel cielo e segni quaggiù sulla terra, sangue, fuoco e nuvole di fumo. Sono parole cariche di mistero. Solo il Signore sa cosa farà.

Ma anche solo il Signore sa quando queste cose da Lui saranno fatte. Nessun uomo potrà mai dire quando queste cose accadranno. Noi però dobbiamo credere che esse accadranno. Saranno segni di salvezza e di perdizione.

Segni di salvezza per coloro che si convertiranno e si lasceranno riconciliare con Dio, in Cristo, mediante la mediazione sacramentale degli Apostoli. Saranno di perdizione per tutti coloro che si ostineranno nel peccato.

Prima di Pietro, anche Gesù si serve di questo linguaggio Apocalittico per annunziare i segni futuri della fine della storia e del secolo presente. Sono segni premonitori che annunziano la venuta del Figlio dell’uomo sulle nubi del cielo.

*Se dunque vi diranno: “Ecco, è nel deserto”, non andateci; “Ecco, è in casa”, non credeteci. Infatti, come la folgore viene da oriente e brilla fino a occidente, così sarà la venuta del Figlio dell’uomo. Dovunque sia il cadavere, lì si raduneranno gli avvoltoi.*

*Subito dopo la tribolazione di quei giorni, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze dei cieli saranno sconvolte.*

*Allora comparirà in cielo il segno del Figlio dell’uomo e allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra, e vedranno il Figlio dell’uomo venire sulle nubi del cielo con grande potenza e gloria. Egli manderà i suoi angeli, con una grande tromba, ed essi raduneranno i suoi eletti dai quattro venti, da un estremo all’altro dei cieli (Mt 24,26-31).*

Quando queste cose avverranno? Quando avverranno. Sappiamo che avverranno, ma nessuno saprà mai come esse avverranno e quando. È un mistero che il Signore tiene chiuso ermeticamente nel suo cuore.

**20*Il sole si muterà in tenebra e la luna in sangue, prima che giunga il giorno del Signore*, *giorno grande e glorioso.***

Anche questa seconda parte della profezia è custodita nel cuore del Padre. Sappiamo che queste cose avverranno. Ma non conosciamo né il tempo della loro venuta e neanche le reali modalità di esse. Non sono state rivelate.

Il linguaggio apocalittico è fatto di segni e di immagini, la cui realtà la conosce solo il Signore. Nella Scrittura ogni intervento particolare del Signore è annunziato con queste immagini, non sempre legate alla fine del mondo.

Sempre dalla Scrittura sappiamo che quando il Signore si accinge a fare queste cose, sempre finisce il mondo di prima, parliamo del mondo storico e inizia una nuova storia. Oggi con l’effusione dello Spirito, inizia una storia nuova.

Ma sempre nella Chiesa lo Spirito Santo viene effuso perché chi lo riceve inizi una storia nuova. Cambia sostanzialmente la sua natura, cambia sostanzialmente la sua storia. È questa la verità di ogni sacramento ricevuto.

Essendovi in ogni sacramento un cambiamento di sostanza, di natura, necessariamente vi dovrà essere un cambiamento della storia di prima. Se la storia rimane la stessa, è segno che lo Spirito Santo è stato ricevuto invano.

**21*E avverrà*: *chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato*.**

Perché tutte queste cose saranno fatte dal Signore? Il soggetto agente della profezia di Gioele è solo il Signore. Tutto in questa profezia è opera da Dio. Il Signore opera tutto questo per la salvezza degli uomini.

E avverrà: chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Qual è il nome che si deve invocare? Quello di Cristo Gesù. Come lo si invoca? Solo conoscendolo. Come lo si conosce? Annunziandolo, predicandolo.

Chi lo deve predicare? Tutti coloro che sono stati mandati. Cristo Gesù ha mandato gli Apostoli. Gli Apostoli manderanno altre persone. Tutto il corpo di Cristo in comunione con gli Apostoli è annunziatore di Cristo. Deve esserlo.

È bene ascoltare cosa insegna l’Apostolo Paolo su questo grande mistero dell’annunzio e del mandato canonico per la predicazione della Parola. È sempre il corpo di Cristo che predica per formare il corpo di Cristo.

*Fratelli, il desiderio del mio cuore e la mia preghiera salgono a Dio per la loro salvezza. Infatti rendo loro testimonianza che hanno zelo per Dio, ma non secondo una retta conoscenza. Perché, ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio. Ora, il termine della Legge è Cristo, perché la giustizia sia data a chiunque crede. Mosè descrive così la giustizia che viene dalla Legge: L’uomo che la mette in pratica, per mezzo di essa vivrà. Invece, la giustizia che viene dalla fede parla così: Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo? – per farne cioè discendere Cristo –; oppure: Chi scenderà nell’abisso? – per fare cioè risalire Cristo dai morti. Che cosa dice dunque? Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore, cioè la parola della fede che noi predichiamo. Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza.*

*Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene! Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? Dunque, la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo. Ora io dico: forse non hanno udito? Tutt’altro: Per tutta la terra è corsa la loro voce, e fino agli estremi confini del mondo le loro parole.*

*E dico ancora: forse Israele non ha compreso? Per primo Mosè dice: Io vi renderò gelosi di una nazione che nazione non è; susciterò il vostro sdegno contro una nazione senza intelligenza. Isaia poi arriva fino a dire: Sono stato trovato da quelli che non mi cercavano, mi sono manifestato a quelli che non chiedevano di me, mentre d’Israele dice: Tutto il giorno ho steso le mani verso un popolo disobbediente e ribelle! (Rm 10,1-21).*

**22Uomini d’Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –,**

Dall’annunzio del compimento della profezia, ora Pietro passa alla storia attuale, che è la storia di Cristo Gesù, o di Gesù di Nazaret. È infatti grazie a Lui che la profezia di Gioele si è compiuta. Lo Spirito è lo Spirito di Cristo Gesù.

Uomini d’Israele, ascoltate queste parole. Non si tratta di ascoltare solo con gli orecchi, si deve ascoltare con il cuore, con la mente, con lo spirito, con la volontà. Tutto l’uomo deve mettere tutto se stesso per ascoltare.

Sono le parole dalle quali verrà la vita per tutti loro. Gesù di Nazaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete –,

Fin qui la storia. Gesù è stata persona accreditata da Dio. Nessuno, neanche Mosè, neanche Elia, neanche Eliseo, hanno fatto i segni che Gesù ha fatto. Quanto Gesù ha fatto attesta che Lui è veramente persona mandata da Dio.

Miracoli, segni, prodigi sono opera di Dio. Dio li ha compiuti per mezzo di Gesù di Nazaret. Se Dio ha accreditato così grandemente Gesù, è segno che Lui è con Gesù. Ma anche che Gesù è con Lui. Questa è verità frutto della sua storia.

**23consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l’avete crocifisso e l’avete ucciso.**

Ancora un riferimento alla storia: consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l’avete crocifisso e l’avete ucciso. Dio ha visto dall’eternità cosa avrebbe fatto il peccato.

Vedendo dall’eternità cosa il peccato avrebbe operato, lo ha anche rivelato. È questa è la prescienza. Essa vede il presente e il futuro di ogni cosa. Vedendo cosa il peccato avrebbe operato, ha chiesto al Figlio di espiarlo.

Questo è il prestabilito disegno, che è disegno di salvezza per sostituzione o espiazione vicaria. Dio ha visto cosa avrebbe fatto al Figlio la potente forza del peccato dell’uomo. Ha visto e ha chiesto al Figlio di ridurla all’impotenza.

Naturalmente la prescienza divina ha visto l’Incarnazione, via necessaria, e anche la morte, via necessaria. Ma ha anche visto la risurrezione gloriosa e l’esaltazione alla destra del Padre. Dio consegna al peccato per sconfiggerlo.

**24Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere.**

Ora dalla storia visibile Pietro passa alla storia invisibile. Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. Anche questa impossibilità è stata prevista.

Non solo è stata prevista, è stata anche annunziata. Non era possibile per profezia, ma anche non era possibile per giustizia. Dio aveva promesso al Figlio la gloriosa risurrezione e l’innalzamento alla sua destra. Questa è l’impossibilità.

Non era possibile neanche per peccato. Gesù è stato innocente, santo, giusto. Mai ha conosciuto il peccato. Di conseguenza Lui non è della morte. Ha subito la morte in vece nostra, per amore. La morte ha avuto ciò che è suo.

La corruzione non appartiene a Cristo Gesù e per questo non era possibile che la morte lo tenesse nel suo seno. L’Apostolo Pietro non sviluppa l’argomentazione per ragionamenti di ordine teologico, ma solo scritturistico.

**25Dice infatti Davide a suo riguardo: *Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; egli sta alla mia destra, perché io non vacilli.***

Non era possibile che la morte lo tenesse in suo potere in ragione della promessa di Dio. Dice infatti Davide a suo riguardo: contemplavo sempre il Signore innanzi a me; egli sta alla mia destra, perché non vacilli.

Il Signore è stato innanzi a Cristo Gesù, per lo svolgimento del suo ministero messianico, dal Battesimo al fiume Giordano fino all’istante in cui ha reso il suo spirito al Padre, ponendolo nelle sue mani. Gesù non ha vacillato.

Mai Gesù si è sottratto al compimento della volontà del Padre. Sempre è stato a Lui obbediente fino alla morte e alla morte anche di croce. La sua obbedienza è stata costante, perfetta, piena, sempre. Mai è appartenuto al male.

**26*Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua, e anche la mia carne riposerà nella speranza,***

Avendo Gesù prestato al Padre ogni obbedienza, avendo sempre fatto la sua volontà, il premio della risurrezione gli è dovuto come giustizia. Ha lavorato per il Padre suo. Ora il Padre suo gli deve dare il salario pattuito.

Qual è il salario pattuito? La gloriosa risurrezione. Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua, e anche la mia carne riposerà nella speranza. Non è una speranza infondata e neanche un speranza vana.

Ci troviamo dinanzi alla stessa speranza dell’operaio che attende il salario perché ha dato al padrone tutta la sua vita per una intera giornata. La nostra invece è speranza falsa. Vogliamo il paradiso, ma senza lavorare per il Signore.

**27*perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione.***

Ecco il salario dovuto a Gesù per il suo lavoro nella vigna del Padre. Perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né permetterai che il suo Santo subisca la corruzione. È giusto dare una parola di luce sulla speranza.

La speranza cristiana è la stessa del contadino che semina il buon grano nella terra. Attende di prendere in mano la falce e mietere il buon frutto dovuto al suo lavoro. Se il contadino non semina, non può sperare di raccogliere.

Perché allora noi cristiani speriamo di raccogliere la vita eterna se non seminiamo la Parola di Gesù nel nostro cuore perché produca un frutto di vita eterna? La nostra speranza è insieme vana e falsa. Non è speranza.

Eppure oggi il mondo cristiano così pensa. Vuole raccogliere senza aver seminato, mangiare frutti senza piantare gli alberi, andare in paradiso senza aver coltivato la Parola di Cristo Gesù nel suo cuore. Speranza falsa.

**28*Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza*.**

Il Padre ha fatto conoscere al Figlio la via della vita come salario per la sua obbedienza. Questa verità mai dovrà essere dimenticata. La terra è la casa dell’obbedienza. L’eternità è la casa del premio, per giustizia.

Ecco la speranza di Gesù sulla croce, mentre obbediva: Mi colmerai di gioia con la tua presenza. La nostra speranza è il frutto della nostra obbedienza e in misura di essa. La gloria eterna è proporzionata alla nostra obbedienza.

Chi vuole più gloria deve volere più obbedienza. Chi vuole più innalzamento, deve volere più umiliazione. Gesù si umiliò in tutto il suo essere. Fu innalzato in tutto il suo essere. Questo mistero oggi è rinnegato, tradito, abrogato.

**29Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi.**

Ora Simon Pietro passa dalla profezia alla sua applicazione. Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. Di conseguenza non parla di se stesso.

Se parlasse di se stesso, direbbe una cosa contraddetta dalla storia. Non sarebbe vero profeta del Dio vivente. Il profeta del Dio vivente dice una parola ed essa si compie sempre. Passano anche secoli, ma essa si compie.

Poiché la carne di Davide ha subìto la corruzione del sepolcro, certamente è di un altro che lui parlava. Quest’altro non può essere se non il Messia, il Cristo di Dio. La storia, letta nello Spirito Santo, aiuta a comprendere la profezia.

**30Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giuratosolennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente,**

Davide era profeta. Sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente. Non solamente il Signore ha promessa a Davide che un suo discendente sarebbe salito sul suo trono.

Gli aveva anche annunziato che il suo regno sarebbe stato stabile per sempre. Sappiamo per rivelazione successiva che la stabilità eterna è data dal Re eterno che è Cristo Gesù. Infatti Gesù non ha successori nella regalità.

*Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile il trono del suo regno per sempre. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. Se farà il male, lo colpirò con verga d’uomo e con percosse di figli d’uomo, ma non ritirerò da lui il mio amore, come l’ho ritirato da Saul, che ho rimosso di fronte a te. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre”» (2Sam 7,12-16).*

**31previde la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione.**

Ecco come il regno sarà eterno sotto il governo del re eterno, immortale. Davide previde la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione. Qui siamo nella profezia.

La storia illumina la profezia. La profezia illumina la storia. Questo è il principio sul quale tutta l’argomentazione di Pietro, sotto la potente luce dello Spirito Santo, viene portata avanti. Principio dal quale anche noi dobbiamo partire.

Infondo la Storia Sacra è proprio questa: la Parola di Dio si compie nella storia, la storia attesta che la Parola di Dio si è compiuta. La Parola è detta dai profeti. La storia è attestata dai testimoni che la leggono nella luce dello Spirito.

Senza la Profezia e senza la luce potente dello Spirito Santo che ci aiuta a leggere la storia, si cammina da ciechi. Ecco perché nulla è più necessario all’umanità di queste persone capaci di leggere la storia nello Spirito Santo.

**32Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni.**

Ora Simon Pietro passa dalla profezia alla storia recente. Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Se Dio lo ha risuscitato in Lui si compiono tutte le promesse antiche, tutte le parole antiche di Dio.

Se Dio lo ha risuscitato, Lui è il suo Messia, il suo Cristo, il Signore di Davide. La risurrezione non è un fatto privato di Cristo Gesù. È vero evento messianico. Poiché evento messianico riguarda tutti gli uomini, tutte le genti, tutti i popoli.

Con la risurrezione Gesù fa anche la differenza con ogni altro uomo. Da Adamo fino all’ultimo uomo che viene sulla terra, dalla polvere si risuscita solo per l’onnipotenza di Gesù Signore. Fino a quel giorno sono tutti nella polvere.

Ogni uomo dovrà essere chiamato a risorgere da Cristo Gesù, non da Dio, ma da Cristo Gesù. Questa verità va gridata oggi e sempre. Fa la differenza con tutti coloro che si sono costituiti maestri dell’umanità, ma sono nella morte.

**33Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire.**

Ecco ora i frutti della risurrezione di Gesù. Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire. Vedere e udire appartengono alla testimonianza.

Simon Pietro è testimone che con la risurrezione di Gesù il Nazareno si compiono tutte le Scritture sul Messia del Signore. Anche la profezia dell’effusione dello Spirito si compie per mezzo di Cristo Gesù.

Quanti stanno ascoltando Simon Pietro sono invece i testimoni dell’effusione dello Spirito Santo. Quanto essi stanno vedendo e udendo non può avere altra spiegazione se non nella verità storica dell’effusione dello Spirito Santo.

Questo apre ad un ulteriore sviluppo. Il mondo vedendo il cristiano operare, deve constatare la presenza dello Spirito Santo nella sua vita. Se non constata questa presenza, è segno che il cristiano ne è privo. La sua parola è vana.

**34Davide infatti non salì al cielo; tuttavia egli dice: *Disse il Signore al mio Signore: siedi alla mia destra,***

Ora Simon Pietro ritorna alla storia per leggere la Parola del Salmo. Ecco la verità storica. Davide infatti non salì al cielo in corpo e anima. La sua tomba è ancora fra noi. Il suo corpo è ancora cenere e polvere del suolo.

Tuttavia egli dice: Disse il Signore al mio Signore: siedi alla mia destra. Il Signore che parla è Dio, il Padre celeste. Il Signore al quale il Padre parla, che è il Signore di Davide, anche Lui Dio di Davide, è il suo Messia, il suo Cristo.

Al Signore di Davide, al Dio di Davide, il Padre, anche Lui Signore e Dio, suo Signore e suo Dio, dice: siedi alla mia destra. Perché il Signore di Davide è Dio oltre che uomo? Perché i Salmi parlano di generazione nel seno dell’eternità.

*Perché le genti sono in tumulto e i popoli cospirano invano? Insorgono i re della terra e i prìncipi congiurano insieme contro il Signore e il suo consacrato: «Spezziamo le loro catene, gettiamo via da noi il loro giogo!». Ride colui che sta nei cieli, il Signore si fa beffe di loro. Egli parla nella sua ira, li spaventa con la sua collera: «Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna». Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane. Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai». E ora siate saggi, o sovrani; lasciatevi correggere, o giudici della terra; servite il Signore con timore e rallegratevi con tremore. Imparate la disciplina, perché non si adiri e voi perdiate la via: in un attimo divampa la sua ira. Beato chi in lui si rifugia (Sal 2,1-12).*

*Di Davide. Salmo. Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato. Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek». Il Signore è alla tua destra! Egli abbatterà i re nel giorno della sua ira, sarà giudice fra le genti, ammucchierà cadaveri, abbatterà teste su vasta terra; lungo il cammino si disseta al torrente, perciò solleva alta la testa (Sal 110 (109) 1-7).*

**35*finché io ponga i tuoi nemici come sgabello dei tuoi piedi.***

Tutti i nemici, non di Cristo Gesù, ma del regno di Dio, saranno posti da Dio a sgabello dei suoi piedi, cioè dei piedi di Gesù Signore. È cosa giusta operare questa separazione tra i nemici della persona e i nemici del regno di Dio.

Per i nemici della sua persona, Gesù ha pregato, chiedendo perdono per essi. Se però costoro rimangono nemici del regno di Dio e si oppongono alla sua venuta sulla nostra terra, per essi non potrà esserci salvezza.

La salvezza infatti è entrare noi nel regno di Dio, che è regno di Cristo Gesù, divenendo non solo parte di esso, ma anche suoi solerti ed efficaci costruttori. Neanche il cristiano ha nemici. I nemici sono solo del regno di Cristo Gesù.

**36Sappia dunque con certezza tutta la casa d’Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso».**

Dalla profezia, dalla storia, ora si passa all’annunzio: Sappia dunque con certezza tutta la casa d’Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso. Non si tratta di un annunzio a se stante.

Questo annunzio è il frutto di tutta l’argomentazione portata avanti da Simon Pietro, fondandola sulla storia, sulla scrittura, sulla testimonianza. Storia, scrittura, testimonianza: ecco il vero fondamento della sua conclusione.

Logica, razionalità, sviluppo, argomentazioni, storia, profezia sono tutte essenziali in ogni discorso di vera fede. La fede va annunziata all’uomo tenendo sempre conto della sua umanità, che è anche mente che ragiona.

Tutta la Scrittura Antica trova il suo compimento in una sola Persona, in Gesù di Nazaret. Il compimento è attestato dalla storia. La storia è attesta dai suoi testimoni. Senza testimonianza non c’è attestazione. La Scrittura rimane muta.

**37All’udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?».**

Lo Spirito Santo ha attratto il mondo intero dinanzi al corpo di Cristo, alla sua Chiesa. Lo Spirito Santo, Spirito della Chiesa, Spirito del corpo di Cristo, per bocca di Pietro, ha loro annunciato il mistero di Gesù, il Nazareno.

La Parola di Pietro, vero carro e veicolo dello Spirito Santo, trafigge il cuore di quanti stanno ascoltando. Lo Spirito attrae, lo Spirito trafigge. Attrae da se stesso, trafigge per mezzo della Parola. Lui manda. La Chiesa dona la Parola.

Se Lui manda e la Chiesa non dona la Parola, la sua attrazione è vana, perché non produce alcun frutto. Dalla trafittura del cuore, nasce la domanda: “Che cosa dobbiamo fare fratelli?”. Domanda necessaria per avere la salvezza.

Se la Parola è stata data nello Spirito Santo, anche la risposta sarà data nello Spirito Santo. Se invece la Parola è stata data senza lo Spirito, senza alcuna verità, anche se nasce la domanda, anche questa sarà data senza verità.

La verità è dello Spirito Santo e viene sempre dallo Spirito Santo. Se il discepolo che dice la Parola è senza lo Spirito Santo, dice parole di uomini e non la Parola di Gesù. Anche la risposta è risposta di uomini e non di Gesù.

**38E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo.**

Ecco la risposta nello Spirito Santo. E Pietro disse loro: Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Ecco le cose essenziali.

Due di queste cose devono farle gli uomini e due devono farle i discepoli. Convertirsi e lasciarsi battezzare devono volerlo gli uomini. Battezzare per il perdono dei peccati e dare lo Spirito Santo spetta agli Apostoli.

Negli uomini e negli Apostoli tuto deve venire dallo Spirito Santo. Se l’Apostolo vive senza lo Spirito Santo, espone a totale nullità l’opera dello Spirito Santo nella sua azione con gli uomini. Ma oggi chi crede in questa verità?

**39Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro».**

La promessa della salvezza per la fede nel nome di Gesù, il Nazareno, non è solo per alcuni. È per tutti gli uomini. Per voi infatti e la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore nostro Dio.

È verità: il Signore vuole che ogni uomo giunga alla conoscenza della verità. La verità è Cristo Gesù ed è lo Spirito Santo ed è la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Questa volontà di Dio riguarda ogni uomo di ogni tempo.

Perché allora Simon Pietro dice: quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro? La quantità è forse limitata da parte del nostro Dio? Mai. Lui vuole che tutti gli uomini giungano alla conoscenza della verità? Da dove nasce il limite?

Il limite nasce dal cuore dell’uomo che non accoglie la salvezza. Nasce anche dalla Chiesa quando essa non predica la vera salvezza. Nasce da coloro che sono preposti a dare vere vie di salvezza e danno invece vie false.

**40Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!».**

Simon Pietro non si ferma ad una sola via di annunzio. Nello Spirito Santo ne conosce molte. Possiamo noi ben dire che per ogni uomo lo Spirito ha la sua particolare via. Chi è nello Spirito le conosce e rivela ad ogni uomo la sua.

Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: Salvatevi da questa generazione perversa! Perché la generazione è perversa? Perché vive nella falsità, nella menzogna dell’anima, dello spirito, del corpo.

È perversa perché è uscita dalla volontà di Dio, cammina con una sua propria volontà e altro non fa che lavorare per la morte, anziché per la vita. Chi è nella perversione mai potrà conoscere la via della vita. È fuori dalla via della verità.

**41Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone.**

Si accoglie la Parola, ci si lascia battezzare, si aggiungono i battezzati alla comunità. Non c’è il cristiano fuori del corpo di Cristo, non c’è il cristiano fuori dalla Chiesa. Parola annunziata, Parola accolta, Battesimo, Chiesa.

Il Battesimo è via obbligatoria perché si divenga corpo di Cristo, Chiesa del Dio vivente, Comunità salvata e redenta da Gesù Signore. Battezzare è un comando dato da Gesù ai suoi Apostoli. Comando perenne.

Lasciarsi battezzare è verità data da Gesù ad ogni uomo. Se uno non nasce da acqua e da Spirito Santo non entrerà nel regno di Dio. Chi vuole essere regno di Dio, deve nascere da acqua e da Spirito Santo. Obbligo perenne.

Se l’Apostolo e il Presbitero non annunziano il Battesimo o insegnano pensieri del proprio cuore e della propria mente, peccano di grave peccato di omissione. Disobbediscono ad un comando esplicito dato loro da Gesù Signore.

Se è l’uomo che non vuole essere battezzato, con la sua decisione decide di rimanere fuori dal Regno di Dio. Anche questa è Parola di Gesù: Chi crederà, sarà battezzato, sarà salvo. Chi non crederà, sarà condannato.

Dinanzi ad un comando non c’è obiezione, pensiero, volontà dell’uomo. Dinanzi ad una necessità di vita eterna neanche c’è obiezione, pensiero, volontà dell’uomo. L’obbedienza è per gli Apostoli. La necessità è per ogni uomo.

**42Erano perseveranti nell’insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere.**

Con il Battesimo si nasce come Corpo di Cristo, come regno di Dio. Ma come si vive da Corpo di Cristo, da Chiesa del Dio vivente, da Comunità santa? Il Corpo di Cristo Gesù vive di Parola. È il suo primo alimento. Tutto è dalla Parola.

Perché il Corpo si nutra di Parola, la Parola deve essere data, ma anche ascoltata. La donano gli Apostoli. L’ascolta tutto il corpo di Cristo. Erano perseveranti nell’insegnamento degli Apostoli. L’Apostolo è il maestro.

Se l’Apostolo non insegna, la comunità non potrà avere vita. Ogni altra cosa viene data in vista della vita della Parola in noi. Manca la Parola, ogni altra cosa non serve. Non vi è alcun fine da raggiungere, perché senza la Parola.

Alla perseveranza nell’insegnamento si devono aggiungere altre tre perseveranze: nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. La comunione è la partecipazione ai beni spirituali e materiali gli uni degli altri.

Nello spezzare il pane: è la perseveranza nella partecipazione all’Eucaristia. La Chiesa vive di Parola, vive di Eucaristia. L’Eucaristia dona la forza per vivere la Parola e per crescere nella comunione dei beni materiali e spirituali.

L’Eucaristia dona la forza di essere perseveranti nelle preghiere. Perché questa perseveranza è necessaria? Perché ogni dono di cui si ha bisogno viene dal cuore del Padre, per Cristo, nello Spirito Santo. Tutto si chiede a Dio, sempre.

Paolo ha vissuto tutta una vita consacrandola all’insegnamento sia a voce che per Lettera. Le sue Lettere sono un preziosissimo documento nel quale è attestato quanto sia repentino il passaggio dalla verità alla falsità.

Il Vescovo Timoteo da Lui è avvisato, viene messo in guardia perché mai tralasci l’insegnamento, fondato sulla sana dottrina. Basta un giorno senza insegnamento e le erbacce della falsità inquinano cuore e mente dei discepoli.

*Lo Spirito dice apertamente che negli ultimi tempi alcuni si allontaneranno dalla fede, dando retta a spiriti ingannatori e a dottrine diaboliche, a causa dell’ipocrisia di impostori, già bollati a fuoco nella loro coscienza: gente che vieta il matrimonio e impone di astenersi da alcuni cibi, che Dio ha creato perché i fedeli, e quanti conoscono la verità, li mangino rendendo grazie. Infatti ogni creazione di Dio è buona e nulla va rifiutato, se lo si prende con animo grato, perché esso viene reso santo dalla parola di Dio e dalla preghiera. Proponendo queste cose ai fratelli, sarai un buon ministro di Cristo Gesù, nutrito dalle parole della fede e della buona dottrina che hai seguito. Evita invece le favole profane, roba da vecchie donnicciole. Allénati nella vera fede, perché l’esercizio fisico è utile a poco, mentre la vera fede è utile a tutto, portando con sé la promessa della vita presente e di quella futura.*

*Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti. Per questo infatti noi ci affatichiamo e combattiamo, perché abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente, che è il salvatore di tutti gli uomini, ma soprattutto di quelli che credono. E tu prescrivi queste cose e inségnale. Nessuno disprezzi la tua giovane età, ma sii di esempio ai fedeli nel parlare, nel comportamento, nella carità, nella fede, nella purezza. In attesa del mio arrivo, dèdicati alla lettura, all’esortazione e all’insegnamento. Non trascurare il dono che è in te e che ti è stato conferito, mediante una parola profetica, con l’imposizione delle mani da parte dei presbìteri. Abbi cura di queste cose, dèdicati ad esse interamente, perché tutti vedano il tuo progresso. Vigila su te stesso e sul tuo insegnamento e sii perseverante: così facendo, salverai te stesso e quelli che ti ascoltano (1Tm 4,1-16).*

*Sappi che negli ultimi tempi verranno momenti difficili. Gli uomini saranno egoisti, amanti del denaro, vanitosi, orgogliosi, bestemmiatori, ribelli ai genitori, ingrati, empi, senza amore, sleali, calunniatori, intemperanti, intrattabili, disumani, traditori, sfrontati, accecati dall’orgoglio, amanti del piacere più che di Dio, gente che ha una religiosità solo apparente, ma ne disprezza la forza interiore. Guàrdati bene da costoro! Fra questi vi sono alcuni che entrano nelle case e circuiscono certe donnette cariche di peccati, in balìa di passioni di ogni genere, sempre pronte a imparare, ma che non riescono mai a giungere alla conoscenza della verità. Sull’esempio di Iannes e di Iambrès che si opposero a Mosè, anche costoro si oppongono alla verità: gente dalla mente corrotta e che non ha dato buona prova nella fede. Ma non andranno molto lontano, perché la loro stoltezza sarà manifesta a tutti, come lo fu la stoltezza di quei due.*

*Tu invece mi hai seguito da vicino nell’insegnamento, nel modo di vivere, nei progetti, nella fede, nella magnanimità, nella carità, nella pazienza, nelle persecuzioni, nelle sofferenze. Quali cose mi accaddero ad Antiòchia, a Icònio e a Listra! Quali persecuzioni ho sofferto! Ma da tutte mi ha liberato il Signore! E tutti quelli che vogliono rettamente vivere in Cristo Gesù saranno perseguitati. Ma i malvagi e gli impostori andranno sempre di male in peggio, ingannando gli altri e ingannati essi stessi.*

*Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le sacre Scritture fin dall’infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l’uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona (2Tm 3,1-17).*

*Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento. Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, pur di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo i propri capricci, rifiutando di dare ascolto alla verità per perdersi dietro alle favole. Tu però vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero (2Tm 4,1-5).*

*Tu però insegna quello che è conforme alla sana dottrina. Gli uomini anziani siano sobri, dignitosi, saggi, saldi nella fede, nella carità e nella pazienza. Anche le donne anziane abbiano un comportamento santo: non siano maldicenti né schiave del vino; sappiano piuttosto insegnare il bene, per formare le giovani all’amore del marito e dei figli, a essere prudenti, caste, dedite alla famiglia, buone, sottomesse ai propri mariti, perché la parola di Dio non venga screditata. Esorta ancora i più giovani a essere prudenti, offrendo te stesso come esempio di opere buone: integrità nella dottrina, dignità, linguaggio sano e irreprensibile, perché il nostro avversario resti svergognato, non avendo nulla di male da dire contro di noi.*

*Esorta gli schiavi a essere sottomessi ai loro padroni in tutto; li accontentino e non li contraddicano, non rubino, ma dimostrino fedeltà assoluta, per fare onore in tutto alla dottrina di Dio, nostro salvatore (Tt 2,1-10).*

**43Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli.**

Il senso di timore che è in tutti, attesta la presenza del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo nella comunità dei credenti. Essa è vero corpo di Cristo Signore. Essendo corpo di Cristo è tempio della Beata Trinità.

La Chiesa è vera teofania del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Questa la sua essenza soprannaturale, questa la sua missione, questa la sua vita. La Beata Trinità per mezzo degli Apostoli compie i suoi prodigi e miracoli.

A che servono i miracoli? Essi sono da una parte opera della misericordia del Signore per aiutare quanti sono nella sofferenza. Ma soprattutto sono segni che devono accreditare la Chiesa come vera teofania della Beata Trinità.

Ogni miracolo attesta che Dio è con la Chiesa come era con Cristo Gesù. Credendo che Dio è con la Chiesa, si crede nella Parola della Chiesa come purissima Parola di Dio. L’accreditamento è necessario alla fede.

**44Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune;**

Il solo corpo invisibile diviene solo corpo visibile. La comunione invisibile si fa comunione visibile. Cristo Signore ha messo in comune il suo corpo. Ogni credente in Cristo mette in comune ogni sua cosa.

La Chiesa è nel visibile ciò che è nell’invisibile. È nella realtà visibile ciò che è nel mistero invisibile. Perché questo avvenga è necessario che lo Spirito Santo governi ogni cuore, muova ogni volontà, conduca tutto l’uomo.

Basta che il credente si conceda al male anche in piccolissima parte perché il visibile non corrisponda più all’invisibile. Questo accade sempre quando viene sottratto al governo dello Spirito Santo qualcosa del nostro cuore o mente.

Più si cresce in sapienza e grazia e più il mistero invisibile e la realtà visibile vivono in perfetta corrispondenza. Meno si cresce in sapienza e meno aumenta in noi la grazia e meno è perfetta la corrispondenza tra invisibile e visibile.

**45vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno.**

È questa una modalità di creare comunione reale, visibile. Non è la sola forma. La comunione è essenza e sostanza della vita della comunità. Le forme storiche variano da epoca in epoca, di luogo in luogo, di ora in ora.

Sempre dobbiamo noi separare la sostanza, la verità, l’essenza dalle modalità storiche di vivere essenza, verità, sostanza. I discepoli vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno.

Proprietà e sostanze spesso sono esse stesse vie per creare comunione. Gesù ha chiesto la vendita di proprietà e sostanza solo a coloro che Lui chiamava per essere domani missionari del suo Vangelo in mezzo alle genti.

**46Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore,**

La comunità cristiana ha introdotto nel mondo uno stile nuovo di essere e di operare. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore.

Questo nuovo stile di vita è frutto dell’amore del Padre che governa il loro cuore. Della grazia di Cristo che rafforza la loro volontà di bene. Della comunione dello Spirito Santo che muove gli uni verso gli altri.

Quando la fede viene meno, viene meno anche la carità. Viene meno anche la speranza. Lo stile della comunità non è più nuovo, perché non fondato sulle virtù teologali. Si fa vecchio, perché governano i vizi.

Chi vuole creare uno stile nuovo nella comunità deve crescere nella fede, nella carità, nella speranza. Nessuno potrà crescere nella carità se non cresce nella fede e neanche nella speranza si può crescere, se non si cresce nella fede.

**47lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.**

Il cuore della comunità è il Signore. Tutto dal Signore parte e tutto al Signore ritorna. Lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Il popolo esaltava lo stile nuovo dei discepoli di Gesù. Era uno stile di purissimo bene.

Il popolo era abituato da secoli a sopportare uno stile di peccato. Vedendo questo modo nuovo di vivere e di operare, rimane attratto da esso. Questo stile è via primaria per la conversione di molti cuori. È mezzo per attrarre alla fede.

Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati. Chi sono quelli che erano salvati? Coloro che, dopo aver ascoltato la Parola degli Apostoli, si sottoponevano al Battesimo e nascevano nuove creature.

Quando in una comunità vi è uno stile di litigio, alterco, divisione, guerra, contrapposizione e cose del genere, è segno che si è caduti dalla fede, dalla speranza, dalla carità. Si è precipitati nuovamente nelle tenebre.

Chi vuole che le comunità vivano di armonia, pace, serenità, gioia, amore, comunione, deve mettere ogni impegno perché le comunità crescano nella fede, carità e speranza. Dal Catechismo della Chiesa Cattolica:

*Ubi peccata sunt, ibi est multitudo, ibi schismata, ibi haereses, ibi discussiones. Ubi autem virtus, ibi singularitas, ibi unio, ex quo omnium credentium erat cor unum et anima una - Dove c'è il peccato, lì troviamo la molteplicità, lì gli scismi, lì le eresie, lì le controversie. Dove, invece, regna la virtù, lì c'è unità, lì comunione, grazie alle quali tutti i credenti erano un cuor solo e un'anima sola [Origene, Homiliae in Ezechielem, 9, 1] (CCC 817).*

## PER MIRACOLI

### ATTI III-IV

**1Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera delle tre del pomeriggio.**

Il Vangelo secondo Luca inizia il suo cammino dal tempio di Gerusalemme. Anche il cammino della Chiesa nel mondo inizia dal tempio di Gerusalemme. Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera delle tre del pomeriggio.

Nel tempio sia di mattina che di sera veniva offerto al Signore il sacrificio dell’incenso. L’Angelo Gabriele appare a Zaccaria di mattino. La Chiesa inizia invece il suo cammino di sera. Tramonta l’Antico Testamento, inizia il Nuovo.

**2Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita; lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta Bella, per chiedere l’elemosina a coloro che entravano nel tempio.**

Per lo Spirito Santo non ci sono scuole dove si insegna come si vive l’evangelizzazione e neanche momenti particolari. L’evangelizzazione è finalizzata alla salvezza della storia e la storia è sempre dinanzi a noi.

Se la storia passa dinanzi ai nostri occhi e noi non la salviamo con la forza della nostra fede, carità e speranza, inutile cercare una pastorale mirata. Non si può salvare la storia che non esiste, mentre non salviamo la storia che esiste.

Ecco la storia dinanzi a Pietro e Giovanni. Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita. Lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta Bella, per chiedere l’elemosina a coloro che entravano nel tempio.

Quest’uomo storpio, posto alla porta Bella del tempio, è figura, immagine della nostra umanità. Tutti noi siamo storpi nell’anima e nello spirito non dalla nascita, ma dal concepimento. Siamo in una condizione naturale di non guarigione.

Esso è alla porta del tempio, non è dentro il tempio. Non è nella casa di Dio, è accanto ad essa. Anche questo stare accanto, ma non dentro è ricco di grande simbolismo. L’umanità è accanto a Dio, ma non in Dio. Ma deve essere in Dio.

**3Costui, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, li pregava per avere un’elemosina.**

L’uomo sa esercitare bene il suo ministero. È posto presso la porta Bella per chiedere l’elemosina e lui, vedendo Pietro e Giovanni che avanzavano verso il tempio, li prega per avere un’elemosina. Sa solo chiedere l’elemosina.

Non ha altri desideri, perché sa che la sua condizione è immutabile. Chi dovrà manifestare all’umanità che essa può essere guarita, è solo l’Apostolo del Signore. Ecco la vera missione apostolica: creare la nuova umanità.

Non dovrà crearla con il solo annunzio del Vangelo, ma anche con i sacramenti della sua fede. È nei sacramenti che si compie la creazione dell’uomo nuovo. Questa verità, che è essenza del ministero apostolico, mai va dimenticata.

È gravissimo peccato contro l’umanità attestare che battesimo e non battesimo siano la stessa cosa. È forse la stessa cosa stare seduti presso la porta Bella del tempio a chiedere l’elemosina e alzarsi e camminare con le proprie gambe?

**4Allora, fissando lo sguardo su di lui, Pietro insieme a Giovanni disse: «Guarda verso di noi».**

L’uomo portato a chiedere l’elemosina spera di ricevere da Pietro e Giovanni una buona elemosina. Sono due uomini. Anche Pietro e Giovanni fissano lo sguardo su di lui. Pietro lo comunica a Giovanni: Guarda verso di noi.

L’uomo spera. Pietro sa che spera. Poiché Pietro ormai è dello Spirito Santo, è giusto che chieda allo Spirito del Signore cosa dovrà fare. Vi sono tre possibilità di azione. La prima è quella di passare oltre, senza fare alcuna elemosina.

La seconda è dargli qualche spicciolo. La terza invece è mostrare tutta la potenza dello Spirito Santo che agisce in essi. Ma la decisione non spetta però a Pietro, ma solo allo Spirito del Signore. Pietro non è dalla sua volontà.

**5Ed egli si volse a guardarli, sperando di ricevere da loro qualche cosa.**

Lo storpio non ha di questi problemi. Lui sa fare una cosa sola: chiedere l’elemosina. Lui si volge a guardarli, sperando di ricevere da loro qualche cosa. Per chiedere l’elemosina lui sta lì e l’elemosina chiede.

Non la chiede ad una sola persona, ma a tutti coloro che passano per quella porta per entrare nel tempio del Signore. L’uomo è mendicante per natura. Nasce per mendicare. Questo stato finisce solo quando entra in Dio.

Ma in Dio non può entrare da solo. È necessario che passi l’Apostolo di Cristo Gesù e lo rialzi con la potenza della sua fede, della sua carità, della sua speranza. È questa un’opera che va fatta sempre, sino alla fine del mondo.

**6Pietro gli disse: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, àlzati e cammina!».**

Pietro dice al mendicante la sua condizione di povertà materiale. Pietro gli disse: Non possiedo né argento né oro. Io, materialmente, sono più povero di te. Non ho nulla da darti. Dinanzi a questa parola muore la speranza dell’uomo.

Poi subito Pietro aggiunge: Ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, àlzati e cammina! Qual è la ricchezza di Pietro? La sua fede nel nome di Gesù, il Nazareno. La ricchezza dell’Apostolo è Gesù di Nazaret.

Se l’apostolo si separa o in poco o in molto da Cristo, rimane senza ricchezza. Non ha né argento e né oro da dare all’umanità e neanche ha Cristo da offrirgli. L’Apostolo senza Cristo diviene il più povero dei poveri della terra.

La sua è però una povertà peccaminosa. È povertà voluta. Il Padre, nello Spirito Santo, gli ha consegnato tutta la sua ricchezza eterna, e lui l’ha dilapidata. Si è comportato peggio che il Figliol prodigo. Cristo, solo Cristo, è la sua ricchezza.

**7Lo prese per la mano destra e lo sollevò. Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono**

Come la mente e il cuore di Pietro sono mente e cuore dello Spirito Santo, così anche le sue mani sono mani di Cristo Gesù. Lo prese per la mano destra e lo sollevò. Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono. È il miracolo.

Ecco la ricchezza dell’Apostolo di Cristo Gesù: la fede nel nome di Gesù il Nazareno. Quando questa fede è vera? Quando essa è il frutto dell’abitazione dello Spirito Santo nel cuore e nella mente dell’Apostolo del Signore.

Se l’Apostolo si separa anche in poco dallo Spirito Santo, la sua fede si indebolisce. Anche la potenza di Cristo Gesù e del suo nome si indebolisce. Lui diviene uomo tra gli uomini. Non può più agire nel nome di Gesù, il Nazareno.

**8e, balzato in piedi, si mise a camminare; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio.**

La potenza del nome di Gesù cambia la storia di quest’uomo. E, balzato in piedi, si mette a camminare. Ed entra con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio. Pietro nel nome di Gesù cambia la storia.

La storia cambiata, modificata, trasformata, rende testimonianza a Pietro e a Cristo Signore. Poiché la storia è sempre visibile, perché le azioni degli uomini sono visibili, questa storia modificata interroga la storia non modificata.

La fede è invisibile. Pietro passa in mezzo agli uomini e nessuno sa qual è la sua forza e la sua potenza. Qual è la visibilità della fede di Pietro? È lo storpio fin dalla nascita che viene guarito ed entra con Pietro nel tempio.

Quest’uomo, prima storpio, ora guarito, è la manifestazione storica della fede di Pietro. Tutta la storia dell’umanità sa che in mezzo ad essa c’è un uomo dalla fede forte, potente, operatrice di miracoli, capace di dare vita ad uno storpio.

Il cristiano dovrebbe chiedersi: la storia cosa vede della mia fede? La vede forte, potente, robusta, capace di operare prodigi nel nome di Gesù, o la vede morta, apatica, assopita, incapace anche di dire una sola parola di speranza?

**9Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio**

Tutto il popolo che è nel tempio vede lo storpio che cammina e loda il Signore. Il popolo però non sa in che modo quest’uomo abbia ricuperato l’uso delle sue gambe. Vede solo il miracolo, il prodigio, ma non ne conosce le cause.

Rivelare le cause spetta sempre a colui che il miracolo ha operato. Sempre chi compie qualcosa deve rivelare le ragioni della sua azione. Le deve rivelare, perché lui è missionario di Cristo Gesù per creare nei cuori la fede in Cristo.

La fede riposta in Cristo Gesù deve divenire fede riposta nella verità di Cristo Gesù. La verità di Cristo Gesù solo Pietro la conosce e a Lui spetta l’obbligo di rivelarla, manifestarla nella sua verità più piena per una conoscenza perfetta.

**10e riconoscevano che era colui che sedeva a chiedere l’elemosina alla porta Bella del tempio, e furono ricolmi di meraviglia e stupore per quello che gli era accaduto.**

Il popolo vede lo storpio camminare e lodare Dio, ma non Cristo Gesù. E riconoscevano che era colui che sedeva a chiedere l’elemosina alla porta bella del tempio, e furono ricolmi di meraviglia e stupore per quello che gli era accaduto.

Lo stupore rivela che il popolo sa di trovarsi dinanzi ad un miracolo operato dal Signore. Non sa però che tutto è avvenuto nel nome di Gesù il Nazareno. È giusto allora che sia Pietro a prendere la Parola per spiegare ogni cosa.

È cosa giusta, doverosa, dare a Dio quel che è di Dio, ma anche a Cristo Gesù ciò che è di Cristo Gesù. Poiché il Mediatore universale tra Dio e l’umanità è Cristo Signore, è giusto che questa sua verità venga conosciuta da tutti.

**11Mentre egli tratteneva Pietro e Giovanni, tutto il popolo, fuori di sé per lo stupore, accorse verso di loro al portico detto di Salomone.**

Ancora una volta entra in azione lo Spirito Santo. Ecco l’opera dello Spirito del Signore: fa accorrere verso Pietro e Giovanni tutto il popolo che si trova nel tempio. Lo fa accorrere perché sia Pietro a rivelare cose è avvenuto.

Poiché è Pietro l’autore materiale di quel miracolo, è giusto che sia lui a manifestare al popolo la verità invisibile. Il miracolo è verità visibile. Il nome di Gesù il Nazareno è verità invisibile. Pietro è il Mediatore del miracolo.

L’uomo miracolato tratteneva Pietro e Giovanni. Lo Spirito Santo dona Lui un orientamento alla storia. Infatti tutto il popolo, fuori di sé per lo stupore, accorse verso di loro al portico detto di Salomone. Si è fuori dall’aula del tempio.

Se il cristiano ponesse un po’ più di attenzione a tutte le azioni favorevoli che ogni giorno lo Spirito Santo crea attorno alla sua persona, potrebbe dare alla storia ogni cambiamento di salvezza e di redenzione.

Lo Spirito sempre crea, ma il cristiano sempre vanifica. A volte lo Spirito manda anche milioni di persone dinanzi ad un ministro della Parola, ma la sua azione viene miseramente vanificata dal ministro della Parola. È grave peccato.

**12Vedendo ciò, Pietro disse al popolo: «Uomini d’Israele, perché vi meravigliate di questo e perché continuate a fissarci come se per nostro potere o per la nostra religiosità avessimo fatto camminare quest’uomo?**

Pietro, nello Spirito Santo, vede l’opera dello Spirito Santo. Il popolo dallo Spirito è stato radunato dinanzi a lui, perché sia lui ad illuminarlo con la verità di Gesù, nel cui nome il miracolo è stato operato. Illuminare è il suo ministero.

Vedendo ciò, Pietro disse al popolo: Uomini d’Israele, perché vi meravigliate di questo e perché continuate a fissarci come se per nostro merito o per la nostra religiosità avessimo fatto camminare quest’uomo?

Per nostro merito significa per le nostre forze, la nostra scienza e intelligenza, le nostre capacità di natura. Noi non abbiamo alcun merito. Per nostra religiosità significa per la nostra devozione, amore, zelo per il Signore.

Nulla di tutto questo. Nulla è avvenuto per nostro merito e nulla per nostra religiosità. Le ragioni sono ben altre. La verità è tutt’altra. Pietro è solo mediatore dell’evento. L’autore di esso non è Lui. Chi è allora?

**13*Il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe, il Dio dei nostri padri* ha glorificato il suo servo Gesù, che voi avete consegnato e rinnegato di fronte a Pilato, mentre egli aveva deciso di liberarlo;**

Pietro non separa Dio da Cristo Gesù e neanche Cristo Gesù da Dio. Il Dio di cui Pietro parla non è un Dio senza nome, senza verità, senza storia, senza vita. Un Dio pensato dagli uomini, da essi immaginato e creduto come Dio.

Pietro parla del Dio di Abramo, del Dio di Isacco e del Dio di Giacobbe, del Dio dei nostri Padri. Pietro inserisce l’evento della guarigione dello storpio fin dalla nascita nel cuore della Storia Sacra. È un evento del nostro Dio.

Cosa ha fatto il nostro Dio? Ha glorificato il suo servo Gesù, che voi avete consegnato e rinnegato di fronte a Pilato, mentre egli aveva deciso di liberarlo. È verità. Pilato non ha trovato in Gesù nessuna colpa per condannarlo.

Sono stati i capi dei sacerdoti a chiedere, anzi ad obbligare Pilato a consegnare Gesù perché fosse crocifisso. Pilato ha il suo peccato di fragilità e di debolezza. I capi dei sacerdoti invece hanno il loro peccato di invidia e odio contro il Giusto.

è verità che è manifestata in tutti e quattro i Vangeli. Pilato non aveva alcuna volontà di condannare Gesù. La sua legge, la legge di Roma, lo trovava innocente. Per i capi dei sacerdoti Gesù doveva essere solo crocifisso.

**14voi invece avete rinnegato il Santo e il Giusto, e avete chiesto che vi fosse graziato un assassino.**

Pietro dona a ciascuno la sua responsabilità dinanzi a Dio. Voi, popolo del Signore, avete invece rinnegato il Santo e il Giusto, e avete chiesto che vi fosse graziato un assassino. Questa è verità storica inconfutabile.

Il Vangelo non è una narrazione inventata dagli Evangelisti. Esso è purissima verità. I suoi fatti, ogni suo avvenimento è stato letto nello Spirito Santo e nello Spirito Santo scritto. Lo Spirito Santo è lo Spirito della verità.

Che sia stato il popolo del Signore a consegnare Gesù a Pilato, è storia. Che sia stato lo stesso popolo a chiedere la morte, è storia. Che abbiano costretto Pilato a consegnare Gesù alla crocifissione, è storia. Tutto è verità storica.

Che abbiamo scelto un assassino, Barabba, perché fosse liberato, anche questa verità è storia. Tra l’Innocente e il peccatore, il popolo dei peccatori ha scelto il peccatore. Il peccatore mai potrà scegliere l’Innocente.

**15Avete ucciso l’autore della vita, ma Dio l’ha risuscitato dai morti: noi ne siamo testimoni.**

Ecco la conclusione che si trae dalla storia: Avete ucciso l’autore della vita. L’autore della vita è Cristo Gesù, il Nazareno. Ora Pietro annunzia un secondo evento storico: Ma Dio l’ha risuscitato dai morti: noi ne siamo testimoni.

Anche la risurrezione è evento storico. Non compiuto però da un uomo, ma dallo stesso Dio. Ma anche le opere di Dio sono vera storia. C’è storia più grande della creazione del cielo e della terra e di quanto vi è in essi?

Chi sono i testimoni di quest’opera di Dio? Il Figlio e lo Spirito Santo. Il Figlio e lo Spirito Santo hanno testimoniato quest’opera a tutti gli agiografi che l’hanno scritta nei testi sacri? Chi è il testimone della risurrezione di Gesù?

Dell’atto della risurrezione il testimone è lo Spirito Santo. Di Cristo Risorto testimone sono gli Apostoli e con loro più di cinquecento fratelli. Della risurrezione di Gesù testimone è lo Spirito. Di Cristo Risorto una moltitudine.

**16E per la fede riposta in lui, il nome di Gesù ha dato vigore a quest’uomo che voi vedete e conoscete; la fede che viene da lui ha dato a quest’uomo la perfetta guarigione alla presenza di tutti voi.**

Adesso Pietro è testimone della fede riposta in Cristo. Lui non ha guarito quest’uomo per suo merito o per sua religiosità. È invece per la fede risposta in lui, in Cristo Gesù, il nome di Gesù ha dato vigore a quest’uomo.

Chi è quest’uomo? È persona che non solo essi stanno vedendo in questo momento. Se così fosse, potrebbe esserci anche qualche inganno. Lui non era ammalato. È stato fatto passare per ammalato. Il miracolo è finzione.

Invece essi conoscono quest’uomo. Sanno che veramente era ammalato. Veramente era portato ogni giorno presso la porta Bella a chiedere l’elemosina. Non c’è alcun inganno, perché l’ammalato era vero ammalato, vero storpio.

Ecco l’origine del miracolo: La fede che viene da lui ha dato a quest’uomo la perfetta guarigione alla presenza di tutti voi. Ora siete anche voi testimoni delle grandi opere che Dio ha compiute nel nome di Cristo Gesù.

Quando una persona diviene testimone di un’opera compiuta dal Signore, non solo ha l’obbligo della testimonianza. Ma anche il dovere morale di convertirsi al Signore, convertendosi alla Parola che l’inviato del Signore annunzia e dona.

Questi uomini, proprio perché testimoni della verità e potenza del nome di Gesù, anche loro devono convertirsi a Cristo Gesù. Come ci si converte? Credendo che Gesù è il Cristo di Dio, il suo Messia, la sua benedizione.

**17Ora, fratelli, io so che voi avete agito per ignoranza, come pure i vostri capi.**

Ora Pietro affronta un altro discorso, che merita da parte nostra ogni attenzione. Quando Gesù operava e parlava in mezzo ad essi, va detto, anzi affermato che il dubbio sulle sue Parole mai era legittimo e mai giustificato.

Le sue opere attestavano la verità di ogni sua Parola. Poiché però ancora tutte le profezie non si erano compiute e anche perché esse erano del tutto ignorate nella loro verità di essenza divina e umana, il dubbio era anche concepibile.

Non è concepibile però l’odio e l’ostinazione e il peccato contro lo Spirito Santo, nella volontà satanica di uccidere Gesù Signore. Ora, fratelli, so che voi avete agito per ignoranza, come pure i vostri capi. È valida scusa, non giustificazione.

Anche Gesù li scusa presso il Padre, ma non li giustifica. L’odio non è giustificabile mai. Neanche è giustificabile la volontà satanica di fare il male. Ora però la storia è cambiata. Tutte le profezie si sono compiute.

Non vi è una sola Parola della Profezia, della Legge, dei Salmi che non si sia compiuta. Un credente nella Scrittura Sacra, se adesso non crede in Cristo, mandato da Dio, suo Messia, suo Profeta, suo Sacerdote, non ha scusanti.

Lo condanna la Scrittura nella quale Lui dice di credere. Se la Scrittura dice che il Messia di Dio sarà trafitto, ma anche che risorgerà il terzo giorno, e Gesù è trafitto e poi risorge, chi crede nella Scrittura, necessariamente crederà in Gesù.

*Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. C’è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera. Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce.*

*Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato. Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. Ma voi non volete venire a me per avere vita.*

*Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma vi conosco: non avete in voi l’amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall’unico Dio? Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?» (Gv 5,31-47).*

**18Ma Dio ha così compiuto ciò che aveva preannunciato per bocca di tutti i profeti, che cioè il suo Cristo doveva soffrire.**

L’ignoranza si può scusare – è proprio della carità scusare, ma non giustificare – prima che tutta la Parola si compia per intero. Ora però la Parola si è compiuta in ogni sua parte. Se non si crede, non si vuole credere.

Ma Dio ha così adempiuto ciò che aveva preannunciato per bocca di tutti i profeti, che cioè il suo Cristo doveva soffrire. Si compie la Parola di Dio sulla sofferenza del suo Cristo. Ma anche la Parola sulla sua risurrezione.

Pietro omette di illuminare il popolo sulla loro colpevolezza in ordine alla sofferenza di Cristo Gesù. Questa verità la dirà in altri momenti. Ora a Lui interessa attestare che tutta la Parola di Dio si è compiuta in Gesù.

Anzi vuole affermare loro, al fine di convincerli, che tutta la vita di Gesù è stata secondo le antiche profezie e i giuramenti del Dio di Abramo, del Dio di Isacco, del Dio di Giacobbe. Il miracolo non salva. Salva la conversione.

**19Convertitevi dunque e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati**

Poiché è la conversione che salva, Pietro rivolge loro un invito esplicito: Convertitevi dunque e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati. A cosa ci si deve convertire? Alla Parola di Gesù e a Gesù che ha dato la Parola.

La nostra fede è Gesù. La nostra parola è Gesù. La nostra verità è Gesù. La nostra vita è Gesù. La nostra salvezza è Gesù. Si deve passare dal Dio di Abramo al Dio di Gesù, che è il Dio di Abramo, ma che è il Padre di Gesù.

La conversione è a Cristo via, verità, vita, grazia, salvezza, luce, redenzione, risurrezione, Parola, Vangelo, Buona Novella. Cambiare vita è assumere la vita di Cristo, nello Spirito Santo, per essere a Lui conformi in ogni cosa.

Accogliendo Cristo come nostra vita, per opera dello Spirito Santo e la mediazione degli Apostoli, vengono cancellati i nostri peccati. Viene cancellata una vita senza Dio e viene data la grazia di vivere la vita in Cristo.

Tra la fede antica e la nuova fede vi è differenza sostanziale. Dalla fede nella Parola di Dio si passa alla fede in Cristo Gesù. Dal vivere secondo la Parola, si passa al vivere secondo Cristo Gesù, anzi a vivere in Cristo Gesù la sua vita.

La cancellazione dei peccati è la purificazione della nostra anima, del nostro spirito, del nostro corpo da ogni macchia di peccato, sia del peccato originale, eredità di Adamo, e sia di ogni peccato personale da noi commesso.

Sul peccato, sulle sue conseguenze, ma anche sull’obbedienza di Cristo, sulle sue conseguenze vale la pena meditare quanto San Paolo scrive ai Romani, nella sua Lettera. Il peccato di Adamo è vera catastrofe di morte per l’umanità.

*Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l’accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.*

*Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall’ira per mezzo di lui. Se infatti, quand’eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione.*

*Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato… Fino alla Legge infatti c’era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire.*

*Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo si sono riversati in abbondanza su tutti. E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l’abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo.*

*Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l’opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l’obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti. La Legge poi sopravvenne perché abbondasse la caduta; ma dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia. Di modo che, come regnò il peccato nella morte, così regni anche la grazia mediante la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore (Rm 5,1-21).*

**20e così possano giungere i tempi della consolazione da parte del Signore ed egli mandi colui che vi aveva destinato come Cristo, cioè Gesù.**

Quando si compiono i tempi della consolazione da parte del Signore? Come redenzione oggettiva essi si compiono nel mistero pasquale di Cristo Gesù: mistero di passione, morte, risurrezione, ascensione, dono dello Spirito Santo.

Questi tempi si compiono per ogni singolo uomo nel momento in cui gli Apostoli annunciano il mistero di Cristo, al mistero di Cristo ci si converte, con il mistero di Cristo si diviene un solo mistero tramite il Battesimo e gli altri sacramenti.

Senza la redenzione soggettiva, cioè il divenire della singola persona mistero del mistero di Cristo, la consolazione non ci compie. Neanche Cristo Gesù può essere mandato in un cuore, perché lo Spirito Santo non può essere mandato.

L’Apostolo annunzia. L’uomo si converte. L’Apostolo inserisce in Cristo attraverso la sua mediazione sacramentale. La salvezza si compie. Lo Spirito Santo abita nell’uomo che è divenuto corpo di Cristo per vivere la vita di Cristo.

Ecco il significato delle parole proferite da Pietro: E così possano giungere i tempi della consolazione da parte del Signore ed egli mandi colui che vi aveva destinato come Cristo, cioè Gesù. Tutto si compie per la conversione.

Se l’Apostolo omette la predicazione del mistero di Cristo Gesù, nulla avviene. La redenzione di Cristo rimane senza alcun frutto. Il frutto della redenzione è insieme opera dello Spirito Santo, dell’Apostolo, dell’uomo.

**21Bisogna che il cielo lo accolga fino ai tempi della ricostituzione di tutte le cose, delle quali Dio ha parlato per bocca dei suoi santi profeti fin dall’antichità.**

Chi deve accogliere il cielo? Gesù il crocifisso che è il risorto. Fino a quando lo deve accogliere? Fino ai tempi della ricostituzione di tutte le cose. Quali sono queste cose? La venuta come nuova creazione di cieli nuovi e terra nuova.

*Della ricostituzione di tutte le cose, delle quali Dio ha parlato per bocca dei suoi santi profeti fin dall’antichità*. La prima parola della ricostituzione è quella data da Dio al serpente: Porrò inimicizia tra te e la donna e tra le due stirpi.

La seconda parola è quella data ad Abramo: Nella tua discendenza saranno benedette tutte le tribù della terra. La terza parola è quella data ai profeti: Io creerò nuovi cieli e nuova terra. In essi abiterà solo la giustizia, la verità, la vita.

Finché non vi sarà l’avvento di nuovi cieli e nuova terra, Gesù abiterà nella tenda del cielo. Sulla terra vi sarà però il suo corpo visibile che è la sua Chiesa. La Chiesa sarà sempre animata, mossa, condotta dallo Spirito Santo.

**22Mosè infatti disse: *Il Signore vostro Dio farà sorgere per voi, dai vostri fratelli, un profeta come me; voi lo ascolterete in tutto quello che egli vi dirà.***

Ora Pietro opera un altro passaggio di essenza. Ricorda la promessa fatta da Dio a Mosè. Non la ricorda solamente per dire che quella promessa si è compiuta tutta in Cristo, ma soprattutto per la pesantezza delle sue parole.

*Il Signore, tuo Dio, susciterà per te, in mezzo a te, tra i tuoi fratelli, un profeta pari a me. A lui darete ascolto. Avrai così quanto hai chiesto al Signore, tuo Dio, sull’Oreb, il giorno dell’assemblea, dicendo: “Che io non oda più la voce del Signore, mio Dio, e non veda più questo grande fuoco, perché non muoia”. Il Signore mi rispose: “Quello che hanno detto, va bene. Io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io gli comanderò. Se qualcuno non ascolterà le parole che egli dirà in mio nome, io gliene domanderò conto. Ma il profeta che avrà la presunzione di dire in mio nome una cosa che io non gli ho comandato di dire, o che parlerà in nome di altri dèi, quel profeta dovrà morire”. Forse potresti dire nel tuo cuore: “Come riconosceremo la parola che il Signore non ha detto?”. Quando il profeta parlerà in nome del Signore e la cosa non accadrà e non si realizzerà, quella parola non l’ha detta il Signore. Il profeta l’ha detta per presunzione. Non devi aver paura di lui (Dt 18,15-22).*

Primo obbligo verso il profeta fatto sorgere da Dio: Mosè infatti disse: Il Signore vostro Dio farà sorgere per voi, dai vostri fratelli, un profeta come me; voi lo ascolterete in tutto quello che egli vi dirà. Il profeta di Dio è Gesù.

Qual è l’obbligo che nasce da questa promessa? Voi lo ascolterete in tutto quello che egli vi dirà. Non in una cosa soltanto. Non in un parola soltanto. Ma in ogni ordine, ogni parola, ogni comando, ogni consiglio, ogni pensiero.

Vale non solo per i figli d’Israele, ma anche per ogni uomo. Oggi vale soprattutto per i suoi discepoli, che lentamente si stanno separando sia dalla sua Parola, che dalla sua verità, vita, giustizia, luce, santità, obbedienza.

L’obbligo di ascoltare il profeta fatto sorgere da Dio per noi dura in eterno ed è universale: per tutto ciò che Lui ha detto, per ogni uomo che viene sulla nostra terra. Non c’è persona che possa essere dispensata dall’ascolto.

Su questa prima verità o prima parola della promessa si potrebbero scrivere trattati interminabili di teologia pastorale, specie ai nostri giorni in cui si vuole giustificare ogni omissione nell’annunzio e ogni falsità sui sacramenti.

**23*E avverrà: chiunque non ascolterà quel profeta, sarà estirpato di mezzo al popolo*.**

Ecco la seconda parola pesantissima di quella profezia. E avverrà: chiunque non ascolterà quel profeta, sarà estirpato di mezzo al popolo. Sarà come pianta che il contadino sradica dalle radici e pone sul ciglio del campo a seccare.

È cosa giusta spiegare bene la verità di questa Parola di Dio. La via della salvezza, della redenzione, della giustificazione è Cristo Gesù, è in Cristo Gesù, si vive per Cristo Gesù. Non si accoglie Cristo, si rimane fuori dal campo di Dio.

Non si tratta di una estirpazione operata dal Signore, ma dalla persona che non crede in Cristo Signore. Questa verità è sia per i figli di Abramo che per i figli delle Genti. Ma vale soprattutto anche per i discepoli di Gesù.

**24E tutti i profeti, a cominciare da Samuele e da quanti parlarono in seguito, annunciarono anch’essi questi giorni.**

Nella Legge, nei Profeti, nei Salmi, in tutta la Scrittura si annunzia Cristo. Perché si dice: E tutti i profeti, a cominciare da Samuele? Perché la promessa del regno eterno della discendenza di Davide è del Secondo Libro di Samuele.

Dopo questa solenne promessa, non c’è profeta che non la riprende, aggiungendovi sempre nuovi particolari. Possiamo dire che nella Scrittura Antica tutto di Cristo è stato profetizzato. Niente è rimasto velato.

**25Voi siete i figli dei profeti e dell’alleanza che Dio stabilì con i vostri padri, quando disse ad Abramo: *Nella tua discendenza saranno benedette tutte le nazioni della terra*.**

Chi sono i figli d’Israele, il popolo che è dinanzi a Pietro? Sono essi i figli dei profeti e dell’alleanza. L’alleanza è quella stabilita con Abramo: Nella tua discendenza saranno benedette tutte le nazioni della terra.

Poiché anche la nazione giudaica è nazione della terra, anch’essa, se vuole essere benedetta, dovrà credere in Cristo. È Lui la discendenza di Abramo nella quale ogni nazione dovrà essere benedetta. È alleanza con giuramento.

**26Dio, dopo aver risuscitato il suo servo, l’ha mandato prima di tutto a voi per portarvi la benedizione, perché ciascuno di voi si allontani dalle sue iniquità».**

Quanto Pietro sta dicendo al popolo dei Giudei è purissima verità. Questa volontà di Gesù è posta come chiusura del Vangelo secondo Luca. Anche San Paolo prima si recava dai Giudei e poi si apriva ai Pagani.

*«Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall’alto» (Lc 24,46-49).*

Vi è corrispondenza perfetta. Dio, dopo aver risuscitato il suo servo, l’ha mandato prima di tutto a voi per portarvi la benedizione, perché ciascuno di voi si allontani dalle sue iniquità. Dio manda Cristo Gesù per mezzo degli Apostoli.

La benedizione libera dalla morte e fa entrare nel regno della vita. Libera dal peccato e fa entrare nel regno della grazia, della verità, della luce. La benedizione dona ogni forza dello Spirito Santo per allontanarsi dalle iniquità.

Tutto però avviene nella fede nel nome di Cristo Gesù. Chi vuole la benedizione deve convertirsi a Cristo Signore e divenire suo vero corpo, sua vita. Si crede in Cristo, si diviene corpo di Cristo, si entra nella benedizione, si vive per Cristo.

**1Stavano ancora parlando al popolo, quando sopraggiunsero i sacerdoti, il comandante delle guardie del tempio e i sadducei,**

Ora intervengono i sacerdoti, il comandante delle guardie del tempio e i sadducei. Costoro sono i difensori della religione dei padri, nella quale non c’è posto per Cristo Gesù. Nel tempio c’è agitazione, movimento. Si deve agire.

L’agitazione e il movimento sono ancora più grandi di quelli operati da Gesù quando insegnava nel tempio. Mai Gesù ha operato un miracolo nel tempio o accanto al tempio. Pietro ha dato la vita ad una persona storpia dalla nascita.

**2irritati per il fatto che essi insegnavano al popolo e annunciavano in Gesù la risurrezione dai morti.**

Sacerdoti e sadducei intervengono, perché sono irritati che Pietro e Giovanni insegnano al popolo e annunciano in Gesù la risurrezione dei morti. Essi non si interessano del miracolo avvenuto, ma solo della predicazione di Pietro.

La predicazione è stata motivata dal miracolo, anzi è la spiegazione delle ragioni del miracolo. La verità non sta nella predicazione che Gesù è risorto. La verità sta invece nel miracolo che Gesù risorto ha operato.

Ma il Gesù Risorto è il Gesù Morto, è il Gesù Crocifisso, è il Gesù Sepolto. Pietro il miracolo lo ha operato nel nome di Gesù, il Nazareno. Nessuno mai nella Scrittura ha operato il miracolo nel nome di un’altra persona.

**3Li arrestarono e li misero in prigione fino al giorno dopo, dato che ormai era sera.**

Erano le tre del pomeriggio quando Pietro e Giovanni operarono il miracolo. Del tempo è trascorso nell’annunzio di Pietro. Ormai si è fatto tardi. Pietro e Giovanni vengono arrestati e messi in prigione fino al giorno dopo.

È quasi notte e non si può convocare il sinedrio per decidere cosa fare. Quando poi sarà passata la notte, solo allora si potrà esaminare il caso e prendere le giuste decisioni. Da mettere in luce che non c’è alcun delitto commesso.

Non si era nel tempio a discutere, ma sotto il portico di Salomone. Ma i sacerdoti a quei tempi avevano il diritto di vita e di morte, indipendentemente dalla Legge. Essi decidevano il vero e il falso, la vita e la morte.

**4Molti però di quelli che avevano ascoltato la Parola credettero e il numero degli uomini raggiunse circa i cinquemila.**

Circa tremila persone si sono convertiti dopo la prima predica di Pietro. Oggi se ne convertono altri duemila. Molti però di quelli che avevano ascoltato la Parola credettero e il numero degli uomini raggiunse circa i cinquemila.

Da notare in questo versetto che tutto l’annunzio di spiegazione e di illuminazione di Pietro ha un solo nome: la Parola. Il discorso di Gesù è la Parola. Il discorso di Pietro è la Parola. Pietro è come Gesù.

La Parola di Pietro ha tanto valore quanto la Parola di Mosè. Quanto la Parola dei Profeti. Quanto la Parola di Cristo Signore. Quella di Pietro è vera Parola di Gesù, Parola di Dio, Parola alla quale ci si deve convertire per avere la vita.

*Multi autem eorum qui audierant verbum crediderunt et factus est numerus virorum quinque milia (At 4,4). Polloˆ d tîn ¢kous£ntwn tÕn lÒgon ™p…steusan, kaˆ ™gen»qh [Ð] ¢riqmÕj tîn ¢ndrîn [æj] cili£dej pšnte (At 4,4)*

**5Il giorno dopo si riunirono in Gerusalemme i loro capi, gli anziani e gli scribi,**

Il giorno dopo viene convocato il sinedrio. Si riuniscono in Gerusalemme i loro capi, gli anziani e gli scribi. Ora si può decidere. Ma prima si devono interrogare Pietro e Giovanni. Era obbligatorio per Legge sentire gli accusati.

*Le guardie tornarono quindi dai capi dei sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: «Perché non lo avete condotto qui?». Risposero le guardie: «Mai un uomo ha parlato così!». Ma i farisei replicarono loro: «Vi siete lasciati ingannare anche voi? Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei? Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!». Allora Nicodèmo, che era andato precedentemente da Gesù, ed era uno di loro, disse: «La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?». Gli risposero: «Sei forse anche tu della Galilea? Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!». E ciascuno tornò a casa sua (Gv 7,45-53).*

**6il sommo sacerdote Anna, Caifa, Giovanni, Alessandro e quanti appartenevano a famiglie di sommi sacerdoti.**

Vengono fatti alcuni nomi tra quanti erano presenti: il sommo sacerdote Anna, Caifa, Giovanni, Alessandro e quanti appartenevano a famiglie di sommi sacerdoti. Anna è il più anziano ed è il suocero di Caifa, sommo sacerdote.

*Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest’uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell’anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell’anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo (Gv 11,47-53). A*llora i soldati, con il comandante e le guardie dei Giudei, catturarono Gesù, lo legarono e lo condussero prima da Anna: egli infatti era suocero di Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno. Caifa era quello che aveva consigliato ai Giudei: "È conveniente che un solo uomo muoia per il popolo" *(Gv 18,12-14).*

**7Li fecero comparire davanti a loro e si misero a interrogarli: «Con quale potere o in quale nome voi avete fatto questo?».**

Vengono introdotti nel sinedrio Pietro e Giovanni e subito viene rivolta loro una chiara, esplicita domanda: Con quale potere o in quale nome voi avete fatto questo? In fondo è la stessa domanda fatta a Gesù sulla sua autorità.

*Entrò nel tempio e, mentre insegnava, gli si avvicinarono i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo e dissero: «Con quale autorità fai queste cose? E chi ti ha dato questa autorità?». Gesù rispose loro: «Anch’io vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, anch’io vi dirò con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini?». Essi discutevano fra loro dicendo: «Se diciamo: “Dal cielo”, ci risponderà: “Perché allora non gli avete creduto?”. Se diciamo: “Dagli uomini”, abbiamo paura della folla, perché tutti considerano Giovanni un profeta». Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo». Allora anch’egli disse loro: «Neanch’io vi dico con quale autorità faccio queste cose» (Mt 21,23-27).*

Come Gesù nelle risposte era sempre assistito dallo Spirito Santo, così anche Pietro e Giovanni dovranno essere assistiti, saranno assistiti dallo Spirito Santo. La risposta serve per dare testimonianza al sinedrio, non in loro discolpa.

Si compie la parola di Gesù. Sarete portati nei tribunali per rendere testimonianza pubblica, solenne, sotto giuramento. Dopo questa testimonianza il sinedrio non può più dire: noi non sapevamo. Ora sanno. Lo Spirito ha parlato.

**8Allora Pietro, colmato di Spirito Santo, disse loro: «Capi del popolo e anziani,**

Viene solennemente affermato che in Pietro parla lo Spirito Santo. Allora Pietro, colmato di Spirito Santo, disse loro: Capi del popolo e anziani. La parola è rivolta direttamente a coloro che hanno il potere di decidere.

Il potere di decidere non è solo per la verità, è anche per la falsità. È potere che conduce alla vita ed è potere che porta alla morte. Ogni decisione dell’uomo ha questo duplice potere: può condurre alla vita, ma anche alla morte.

**9visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato a un uomo infermo, e cioè per mezzo di chi egli sia stato salvato,**

Pietro lega in modo chiaro, evidente, esplicito la domanda alla guarigione dello storpio presso la porta Bella. Così il discorso dal cielo passa sulla terra. Sulla terra c’è uno storpio guarito che nessuno potrà mai negare. È storia.

*Visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato a un uomo infermo, e cioè per mezzo di chi egli sia stato salvato*. Noi abbiamo guarito questo infermo. Questo infermo era realmente infermo. Ora è realmente guarito.

L’infermo era presso la porta Bella del tempio. Tutti lo vedevano. Alcuni gli facevano l’elemosina. Nessuno lo ha guarito. Questa è storia. Verità testimoniata dai fatti. Voi su questo ci interrogate e noi su questo vi rispondiamo.

**10sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d’Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi risanato.**

La risposta è una sola, non due, non tre, non molte. *Sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d’Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi risanato*.

Le verità sono due: l’uomo infermo è stato risanato nel nome di Gesù Cristo il Nazareno. Prima verità. Gesù il Nazareno è quell’uomo che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti. Seconda verità. Le due verità sono legate.

Ecco il legame: Gesù Cristo il Crocifisso, il Risorto, per la nostra fede risposta in Lui ha dato vigore a quest’uomo. Gesù è l’albero. Noi gli agricoltori. Siamo saliti sul suo albero, abbiamo colto un frutto e lo abbiamo dato a quest’uomo.

Non è nel nome di un altro Gesù che noi abbiamo operato. Il Gesù nel nome del quale abbiamo agito è quel Gesù che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato. La guarigione attesta che veramente Gesù è stato risuscitato.

Ma se Gesù è stato risuscitato, da Dio è stato anche accreditato come suo Messia e Cristo. La sua Parola è di vita eterna. Lui è il Messia che il popolo attende da secoli. Tutte le sue parole e le sue opere sono verità.

**11Questo Gesù è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d’angolo.**

Ancora mirabilmente Pietro unisce storia e opera invisibile di Dio. Questo Gesù, non un altro, è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori. Come l’hanno scartata? Dichiarando Gesù un bestemmiatore e crocifiggendolo.

Dio ha preso questa pietra, non un’altra, e da Lui è stata posta come pietra d’angolo. Pietra che dona stabilità a tutta la sua casa. Come si prova questa verità? Lo attesta l’uomo guarito dalla sua infermità nel nome di Gesù.

Se Gesù non fosse stato accreditato da Dio, da Lui risuscitato, da Lui innalzato, se Gesù fosse quell’uomo che voi dite che sia, cioè un bestemmiatore, mai il suo nome avrebbe dato vita a quest’uomo. Quest’uomo è la sua verità visibile.

**12In nessun altro c’è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati».**

*Et non est in alio aliquo salus nec enim nomen aliud est sub caelo datum hominibus in quo oportet nos salvos fieri* (At 4,12). Kaˆ oÙk œstin ™n ¥llJ oÙdenˆ ¹ swthr…a, oÙd g¦r Ônom£ ™stin ›teron ØpÕ tÕn oÙranÕn tÕ dedomšnon ™n ¢nqrèpoij ™n ú de‹ swqÁnai ¹m©j (At 4,12).

Ora lo Spirito Santo riassume tutta l’Antica Scrittura in una sola frase: *In nessun altro c’è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati*. Questa verità va seriamente meditata.

Questa verità prima di ogni altra cosa, esclude come via di salvezza lo stesso Dio Padre e lo Spirito Santo. Nel cielo salvezza è il Padre e salvezza è lo Spirito Santo. Tutto ciò che avviene sotto il cielo, viene compiuto per mezzo di Gesù.

Il Padre e lo Spirito operano per mezzo di Cristo Gesù. Anche la Chiesa, che è il Corpo di Cristo, nella storia, deve operare nel nome di Cristo. Ma per operare per Cristo, deve essere con Cristo, ed è con Cristo, se è in Cristo.

Se neanche il Padre e lo Spirito Santo operano senza di Cristo, vi potrà essere un suolo uomo che possa essere via di salvezza sotto il cielo? Che un uomo creda questo, è già grande falsità attestata dalla storia.

Che sia un cristiano ad affermare questo, è vera caduta dalla fede, dalla verità, dalla Parola, dal Vangelo, dalla Scrittura. Se un cristiano dice una simile falsità, si rivela essere precipitato negli abissi del rinnegamento della fede.

Oggi da molte parti si sta proponendo una salvezza senza Cristo, senza la Chiesa, senza la Parola, senza la grazia, senza la via stabilita da Dio. Non solo non c’è alcuna salvezza, ci si avvolge sempre più delle spire dell’idolatria.

**13Vedendo la franchezza di Pietro e di Giovanni e rendendosi conto che erano persone semplici e senza istruzione, rimanevano stupiti e li riconoscevano come quelli che erano stati con Gesù.**

Il sinedrio constata che vi è grande inadeguatezza umana tra questi uomini e quanto essi hanno operato e anche detto. Questa inadeguatezza li fa rimanere stupiti. Nonostante lo stupore, non si aprono alla fede, non si convertono.

*Vedendo la franchezza di Pietro e di Giovanni e rendendosi contro che erano persone semplici e senza istruzione, rimanevano stupiti e li riconoscevano come quelli che erano stati con Gesù*. Cosa vuole rivelarci lo Spirito Santo?

Non basta lo stupore per convertirsi e neanche la constatazione dell’inadeguatezza. La conversione è vera grazia dello Spirito Santo. Nel sinedrio non c’è posto né per lo Spirito Santo e né per la grazia del Signore.

Perché manca tutto questo? Perché in questi uomini non c’è la volontà di trovare la verità, ma quella di combatterla, distruggerla, negarla. Nonostante inadeguatezza e stupore, essi sono determinati a fermare questa via.

Si deve però affermare che oggi la grazia del Signore è entrata nel loro sinedrio con Pietro e Giovanni così come era entrata qualche settimana prima con Cristo Gesù. Come l’hanno sciupata allora, sono decisi di sciuparla anche oggi.

La storia però non può essere smentita, cancellata, annullata. L’infermo fin dalla nascita non siede più a mendicare. Anche lui è nel sinedrio ad attestare la potenza del nome del Signore invocato su di Lui per la fede di Pietro.

**14Vedendo poi in piedi, vicino a loro, l’uomo che era stato guarito, non sapevano che cosa replicare.**

È verità. La storia non può essere dichiarata non storia. Nessun fatto può essere dichiarato non fatto. Ognuno può leggerlo secondo molteplici tonalità che vanno dalla pienezza della verità alla pienezza della falsità.

Nessuno però lo potrà negare. Il fatto rimane fatto in eterno. Neanche il Signore Dio lo potrà dichiarare non fatto. L’infermo è stato guarito. Ora non è più infermo. È un fatto evidente, noto a moltissima gente. È storia.

Vedendo poi in piedi, vicino a loro, l’uomo che era stato guarito, non sanno che cosa replicare. Non possono dire che l’infermo non è stato guarito e neanche che la persona guarita prima non era inferma. Lo sa tutta Gerusalemme.

Inoltre Pietro lo ha chiaramente detto. È nel nome di Gesù, il Nazareno, di quel Gesù che essi hanno ucciso e che Dio ha risuscitato. L’infermo guarito è più che un sigillo, più che una garanzia di questa verità di fede.

**15Li fecero uscire dal sinedrio e si misero a consultarsi fra loro**

Una via per uscire da questa situazione imbarazzante per loro dovrà pur esserci. Ma come trovarla? Per cercarne una, fanno uscire dal sinedrio Pietro e Giovanni e anche l’uomo guarito e si mettono a consultarsi fra loro.

La via che devono trovare dovrà essere capace di non smentire la loro autorità. Ma anche idonea per impedire che questa dottrina continui a camminare. Altrimenti a nulla servirebbe aver condannato a morte Cristo Gesù.

Come si fa a fermare oggi Cristo Gesù che è risorto ed è il vivente? Come si fa ad arrestare lo Spirito Santo che non si è posato sopra una sola persona, ma su centoventi nel Cenacolo e su circa cinquemila persone dopo due sole prediche?

Il sinedrio è in grande difficoltà. Ormai nessuno può più arrestare il vento gagliardo dello Spirito Santo che è sceso sul corpo di Cristo che è la sua Chiesa. Lo Spirito Santo è Persona eterna, divina, inarrestabile.

Inoltre nessuno lo vede. Non si sa né da dove viene e né dove va. Lo si può constatare già nella risposta di Pietro. Un uomo semplice, privo di qualsiasi formazione dottrinale, un tempo pescatore, ha posto loro in grande difficoltà.

Veramente il Signore si serve dei semplici e dei piccoli per ridurre a nulla la sapienza dei sapienti e l’intelligenza degli intelligenti. Il Signore non si è servito di un pastore di greggi per abbattere la potenza del faraone e dei suoi cavalli?

**16dicendo: «Che cosa dobbiamo fare a questi uomini? Un segno evidente è avvenuto per opera loro; esso è diventato talmente noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme che non possiamo negarlo.**

Ecco cosa si dicono l’un l’altro: *Che cosa dobbiamo fare a questi uomini? Un segno evidente è avvenuto per opera loro; esso è divenuto talmente noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme che non possiamo negarlo*.

È questo il primo punto da cui partire. Il miracolo o il segno non può essere negato. Non perché essi non fossero capaci di negarlo, ma perché tutta Gerusalemme sa che lo storpio fin dalla nascita è stato guarito.

Ma resta l’altra questione da risolvere. Come arrestare la semina della fede in Cristo Gesù nel cuore della gente? Già Pietro ha fatto due sole prediche e siamo già a circa cinquemila persona che sono stati attratti alla nuova dottrina.

**17Ma perché non si divulghi maggiormente tra il popolo, proibiamo loro con minacce di parlare ancora ad alcuno in quel nome».**

Ecco la loro decisione. *Ma perché non si divulghi maggiormente tra il popolo, proibiamo con minacce di parlare ancora ad alcuno in quel nome*. È questa una soluzione presa da persone cieche, che sono fuori dalla storia.

Pietro, Giovanni, gli altri Apostoli sanno che l’odio del mondo si abbatterà su di loro. Essi non temono di dare la vita a Cristo Gesù, facendone un olocausto di salvezza per il mondo, ma sempre in Lui, con Lui, per Lui.

In più come si fa a proibire allo Spirito Santo di agire, muovere, condurre, spingere. Lui è vento gagliardo che si abbatte in maniera irresistibile. Può un uomo imprigionare il vento di una tempesta, di un uragano?

Lo Spirito Santo è più forte di qualsiasi urgano che si abbatte sulla terra. Nessuna minaccia potrà fermare lo Spirito Santo, anche perché ogni discepolo di Gesù, nell’atto di divenire discepolo, ha consegnato la vita al martirio.

*Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre; mi hai fatto violenza e hai prevalso. Sono diventato oggetto di derisione ogni giorno; ognuno si beffa di me. Quando parlo, devo gridare, devo urlare: «Violenza! Oppressione!». Così la parola del Signore è diventata per me causa di vergogna e di scherno tutto il giorno.*

*Mi dicevo: «Non penserò più a lui, non parlerò più nel suo nome!». Ma nel mio cuore c’era come un fuoco ardente, trattenuto nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo.*

*Sentivo la calunnia di molti: «Terrore all’intorno! Denunciatelo! Sì, lo denunceremo». Tutti i miei amici aspettavano la mia caduta: «Forse si lascerà trarre in inganno, così noi prevarremo su di lui, ci prenderemo la nostra vendetta».*

*Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso, per questo i miei persecutori vacilleranno e non potranno prevalere; arrossiranno perché non avranno successo, sarà una vergogna eterna e incancellabile.*

*Signore degli eserciti, che provi il giusto, che vedi il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa! Cantate inni al Signore, lodate il Signore, perché ha liberato la vita del povero dalle mani dei malfattori.*

*Maledetto il giorno in cui nacqui; il giorno in cui mia madre mi diede alla luce non sia mai benedetto. Maledetto l’uomo che portò a mio padre il lieto annuncio: «Ti è nato un figlio maschio», e lo colmò di gioia. Quell’uomo sia come le città che il Signore ha distrutto senza compassione. Ascolti grida al mattino e urla a mezzogiorno, perché non mi fece morire nel grembo; mia madre sarebbe stata la mia tomba e il suo grembo gravido per sempre. Perché sono uscito dal seno materno per vedere tormento e dolore e per finire i miei giorni nella vergogna? (Ger 29,7-18).*

Geremia è uomo dell’Antico Testamento. Lui ha ricevuto solo lo Spirito della Profezia. Pietro, Giovanni e gli altri sono stati colmati, battezzati, immersi nello Spirito Santo. Lo Spirito è in essi una forza divinamente irresistibile.

**18Li richiamarono e ordinarono loro di non parlare in alcun modo né di insegnare nel nome di Gesù.**

Presa la stolta e insipiente decisione, li richiamarono e ordinarono loro di non parlare in alcun modo né di insegnare nel nome di Gesù. Gesù da loro dovrà essere dimenticato. Neanche più dovranno ricordare il nome.

Domanda: come si fa a dimenticare Cristo, se essi sono ormai con Cristo una cosa sola? Una sola vita? Può Gesù dimenticare il Padre se con il Padre sono una cosa sola? Gesù con il Padre è una sola natura divina.

Gli Apostoli con Cristo Gesù sono un solo corpo, una sola vita. Sono anche una sola missione e un solo Spirito Santo. Come si fa a dimenticare lo Spirito Santo se lo Spirito è la loro nuova anima e il loro nuovo cuore?

Pietro non dovrebbe essere Pietro, Giovanni non dovrebbe essere Giovanni e così tutti gli altri che sono stati colmati di Spirito Santo. Questo è impossibile ma di impossibilità non di volontà, ma di natura. Si è ormai una cosa sola.

**19Ma Pietro e Giovanni replicarono: «Se sia giusto dinanzi a Dio obbedire a voi invece che a Dio, giudicatelo voi.**

Questa risposta di Pietro e di Giovanni merita tutta la nostra attenzione. *Ma Pietro e Giovanni replicarono: Se sia giusto dinanzi a Dio obbedire a voi invece che a Dio, giudicatelo voi*. Noi siamo dinanzi a due ordini.

Il primo ordine viene da Dio e ci dice di annunziare ad ogni uomo il Vangelo di Cristo Gesù. Ci dice di predicare la remissione dei peccati nel suo nome. Ci comanda di fare discepoli tutti i popoli e tutte le nazioni. Questo l’ordine di Dio.

Il secondo ordine viene da voi e ci comanda di non parlare in alcun modo né di insegnare nel nome di Gesù. Capirete che noi abbiamo due ordini e sono in contraddizione. Se si obbedisce all’uno non si può obbedire all’altro.

Spetta a voi stabilire se sia giusto dinanzi a Dio obbedire a voi invece che a Dio. Non è una nostra questione. Noi abbiamo dato la nostra vita a Cristo Gesù e siamo fuori della vostra giurisdizione. Il problema a chi obbedire è vostro.

Questo problema dovete risolverlo voi, sinedrio, non noi, apostoli di Gesù. Noi abbiamo un’altra obbedienza. Il nostro Signore è Gesù. Non conosciamo noi nessun altro nome sotto il cielo se non il nome di Gesù il Nazareno.

**20Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato».**

Inoltre noi siamo testimoni di una storia che si è compiuta sotto i nostri occhi. Alla storia va data testimonianza e nessuno potrà mai impedirci di essere testimoni fedeli e veraci. La legge della testimonianza è prima di ogni legge.

Tutta la Scrittura Santa non è il frutto di testimoni che hanno narrato quanto è avvenuto? Lo Spirito Santo non è testimone fedele e verace di quanto è narrato in essa. Se non ci fosse la testimonianza non vi sarebbe la Storia Sacra.

Se non vi fosse la Storia Sacra, neanche la religione del Dio di Abramo esisterebbe. La testimonianza è essenza nella religione, nella fede, nella verità. Sulla testimonianza tutto si fonda, tutto si edifica, tutto si innalza.

Gli astri del cielo, il sole, la luna non sono i testimoni dell’onnipotenza e della bellezza, dell’armonia e della saggezza con la quale il Signore ha creato l’universo visibile? Voi, sinedrio, siete figli della testimonianza.

Anche noi, Apostoli di Cristo, siamo figli della testimonianza che Cristo ha reso al Padre e di questa testimonianza siamo anche i testimoni prescelti. Alla storia si deve obbedienza. Narrare la storia secondo purezza di verità è obbligo.

Per questo noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato. Si può comandare ad un testimone di tacere la storia vista, le parole ascoltate? Mai. Anzi ogni testimone deve essere invitato a dire con purezza tutta la verità.

**21Quelli allora, dopo averli ulteriormente minacciati, non trovando in che modo poterli punire, li lasciarono andare a causa del popolo, perché tutti glorificavano Dio per l’accaduto.**

Il sinedrio si arrende. Quelli allora, dopo averli ulteriormente minacciati, non trovando in che modo poterli punire, li lasciarono andare e causa del popolo, perché tutti glorificavano Dio per l’accaduto. Minacciano, ma non puniscono.

Vorrebbero poterli punire, ma non sanno trovare il modo. Essi sanno che il popolo è con Pietro e Giovanni, a causa del miracolo operato. Non vogliono sfidare il popolo. Sarebbe per essi un grave errore mettersi contro.

Ma da questo istante non è come se nulla fosse avvenuto. Pietro e Giovanni hanno reso testimonianza a Cristo Gesù nel sinedrio. Ora i capi del popolo sanno per la parola di Pietro e per il miracolo, che Gesù è veramente risorto.

Da questo momento sono responsabili della loro non fede. Se prima potevano anche essere scusati a causa delle profezie ancora non pienamente realizzate, ora non hanno più nessuna scusa. Tutto si è compiuto. Gesù è il Cristo.

Una testimonianza cambia la vita di una persona, di un gruppo di persone, di una intera città, anche di un popolo. Prima il sinedrio era scusabile. Ora cambia la loro responsabilità morale. Ora sono responsabili per non aver creduto.

**22L’uomo infatti nel quale era avvenuto questo miracolo della guarigione aveva più di quarant’anni.**

Viene ora spiegato il motivo per cui il sinedrio non osa mettersi contro il popolo. L’uomo guarito aveva più di quarant’anni. Quarant’anni sono una generazione. Tutta Gerusalemme e non solo conosceva la sua infermità.

Nessuno potrà negare la sua infermità e nessuno ora potrà negare la sua guarigione. Dinanzi ad un miracolo evidente ci si deve arrendere. Neanche lo si può attribuire ad altri, se non al solo nome di Gesù il Nazareno.

La testimonianza di Pietro è stata data su richiesta del sinedrio. È stato esso a chiedere nel nome di chi o con quale autorità avete fatto questo. Nel nome di Gesù il Nazareno, è stata la risposta. Anzi Pietro è andato ben oltre.

Egli ha anche aggiunto che non vi è altro nome dato agli uomini sotto il cielo, nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. Il nome di Gesù, invocato su quest’uomo, gli ha dato la perfetta guarigione. È storia. È verità appurata.

**23Rimessi in libertà, Pietro e Giovanni andarono dai loro fratelli e riferirono quanto avevano detto loro i capi dei sacerdoti e gli anziani.**

Pietro e Giovanni vengono rimessi in libertà. Il sinedrio avrebbe voluto punirli, ma non ha potuto. Essi vanno dai loro fratelli e riferiscono quanto avevano detto loro i capi dei sacerdoti e gli anziani. Qual è il motivo per cui riferiscono?

Essi riferiscono per manifestare loro la durezza del cuore dei capi del popolo dei Giudei. Questa durezza non solo riguarda le loro persone. Vogliono che nessun uomo venga a conoscenza del nome di Gesù il Nazareno.

Non vogliono loro la salvezza che Dio dona in Cristo e non vogliono che altri possano entrare in essa. Questa è vera volontà satanica, diabolica, infernale. Il sinedrio sarà potente ostacolo alla loro predicazione e testimonianza.

Essi sono pronti a dare la vita per il nome di Cristo Gesù. Ma le potenze del male ci sono, esistono, combattono, combatteranno perché il nome di Cristo non venga né annunziato e né accolto. Il sinedrio è governato da Satana.

**24Quando udirono questo, tutti insieme innalzarono la loro voce a Dio dicendo: «Signore, *tu che hai creato il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano*,**

Presa coscienza di questo grande ostacolo per la diffusione del nome di Gesù il Nazareno e della difficoltà oggettiva di attrarre alla fede in Cristo gli uomini di buona volontà, è cosa giusta presentare al Signore questa storia di odio.

Quando udirono questo, tutti insieme innalzarono la loro voce a Dio dicendo: *Signore, tu hai creato il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano*. Qual è il significato di questa verità proclamata su Dio?

Se Dio ha creato il cielo e la terra e quanto vi è in essi, Lui è veramente onnipotente. Nessuno potrà mai sottrarsi al suo volere. Se Lui vuole che il nome di Cristo Gesù entri nei cuori, la sua grazia è più potente di ogni cosa.

Il sinedrio potrà decidere per se stesso di combattere Cristo Gesù, mai potrà impedire ad un solo uomo di lasciarsi attrarre da Gesù Signore e di gustare la gioia della salvezza. Possiamo spegnere la luce per noi, non per gli altri.

La luce si spegne per tutti in un solo modo: quando l’Apostolo di Gesù dovesse decidere di non annunziare più Cristo Signore. Non si spegne la luce per la potenza o la forza del mondo, ma per la rinunzia dell’Apostolo.

Se l’Apostolo viene vinto da Satana, lui è simile ad un grande fiume che deve irrigare la terra e renderla feconda. Rendendolo Satana fiume senz’acqua, tutta la terra da esso irrigata, rimane arida, asciutta, riarsa dal sole.

**25tu che, per mezzo dello Spirito Santo, dicesti per bocca del nostro padre, il tuo servo Davide: *Perché le nazioni si agitarono e i popoli tramarono cose vane*?**

Ora Gli Apostoli chiedono a Dio di compiere ciò che lo Spirito Santo ha profetizzato per bocca di Davide, servo di Dio e anche loro padre. Viene qui ricordato il Salmo 2. Il Signore prende le difese del suo Cristo.

*Perché le genti sono in tumulto e i popoli cospirano invano? Insorgono i re della terra e i prìncipi congiurano insieme contro il Signore e il suo consacrato: «Spezziamo le loro catene, gettiamo via da noi il loro giogo!». Ride colui che sta nei cieli, il Signore si fa beffe di loro. Egli parla nella sua ira, li spaventa con la sua collera: «Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna».*

*Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane. Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai». E ora siate saggi, o sovrani; lasciatevi correggere, o giudici della terra; servite il Signore con timore e rallegratevi con tremore. Imparate la disciplina, perché non si adiri e voi perdiate la via: in un attimo divampa la sua ira. Beato chi in lui si rifugia (Sal 2,1-12).*

Popoli e nazioni sono potenti finché il Signore vuole che siano potenti. Poi Lui interviene con la sua onnipotenza e la potenza dei potenti è ridotta al nulla. Il Salmo afferma due verità. Esse vanno ben comprese e messe in luce.

Prima verità: i popoli e le nazioni veramente insorgono contro il Cristo di Dio. È testimone di questa verità la morte di Gesù per crocifissione. Il mondo però non ha l’ultima Parola. Essa è di Dio. La risurrezione è la risposta di Dio al mondo.

**26*Si sollevarono i re della terra e i prìncipi si allearono insieme contro il Signore e contro il suo Cristo*;**

I popoli si sollevarono insieme. Giudei e Romani, credenti e pagani insieme hanno voluto la crocifissione di Gesù. Ogni popolo però secondo il suo particolare peccato. I Giudei per invidia, gelosia, astio, odio contro Gesù.

Il peccato dei Romani è stato la loro politica. Per il governo si era capaci di sacrificare ogni vita. Pilato consegnò Gesù perché fosse crocifisso per motivi di politica imperiale. Si sacrifica un uomo per non entrare in conflitto con il popolo.

Quando ci si scaglia contro Cristo Gesù, sempre si deve andare alla ricerca del peccato che è personale, di ogni uomo e anche di ogni popolo o nazione. Oggi qual è il peccato di tutti coloro che si agitano contro Gesù Signore?

C’è il peccato della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. C’è il peccato delle altre confessioni cristiane. C’è il peccato delle religioni. C’è il peccato dei governi. C’è il peccato delle potenti Lobby. C’è il peccato del singolo.

Oggi Cristo sta perdendo tanto terreno nei cuori a causa del peccato dei figli della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. La loro abdicazione dalla vera fede e la loro sotterranea e invisibile apostasia è la causa di danni irreparabili.

Ogni discepolo di Gesù se vuole arrestare questo ritiro di Cristo dai cuori, deve mettere ogni suo impegno a ritornare lui nella vera fede e nella confessione secondo verità e giustizia del nome del Signore. Non esistono altre vie.

**27davvero in questa città Erode e Ponzio Pilato, con le nazioni e i popoli d’Israele, si sono alleati contro il tuo santo servo Gesù, che tu hai consacrato,**

Il Salmo si è realmente compiuto. Davvero in questa città Erode e Ponzio Pilato, con le nazioni e i popoli d’Israele, si sono alleati contro il tuo santo servo Gesù, che tu hai consacrato. Gli Apostoli confessano l’adempimento della profezia.

Se si legge il Salmo Secondo con la vita di Cristo Gesù, specie nel momento della sua Passione e Morte, si deve attestare che realmente tutte le nazioni si sono schierate contro il Messia del Signore. Nessuna di esse è mancata.

In questo schieramento di tutte le nazioni e di tutti i popoli si rivela che veramente, realmente Gesù è il Cristo di Dio. Solo per il Consacrato del Signore tutti i popoli si coalizzano, si mettono insieme, si agitano.

Poiché il Gesù Crocifisso è il frutto del peccato del mondo, si deve attestare che lui è il vero Messia, il vero Cristo, il vero Redentore e Salvatore, il vero Figlio di Dio. Si compie ogni Parola del Salmo. Nemico di Gesù è il mondo intero.

Poiché anche oggi tutti i popoli e tutte le nazioni hanno un solo nemico contro cui schierarsi: Gesù il Crocifisso, è segno che Gesù è il solo vero Messia di Dio, il suo vero Cristo. Questa verità è attestata dall’odio universale contro di Lui.

**28per compiere ciò che la tua mano e la tua volontà avevano deciso che avvenisse.**

Qui urge mettere in luce una verità. Le sofferenze di Cristo, la sua morte per crocifissione, non è volontà diretta del Padre. Non è il Padre che ha decretato che Gesù dovesse morire sulla croce. La croce è il frutto del peccato dell’uomo.

Il Padre ha visto la potenza del peccato e anche i suoi frutti ed ha chiesto al figlio che prendesse il peccato su di esse per espiarlo. L’espiazione può avvenire in un solo modo: facendosi Cristo Gesù olocausto di salvezza.

Ecco allora cosa significa: per compiere ciò che la tua mano e la tua volontà avevano deciso che avvenisse. Cosa aveva deciso il Padre? L’espiazione del peccato. Ma dopo il peccato, il peccato si può espiare solo con la morte.

Gesù, l’Innocente, il Santo, prende su di sé il peccato, lo fa interamente suo, senza però commetterlo, e dal peccato è crocifisso, annientato, schiacciato. Lui dal peccato si lascia annientare e schiacciare per la sua redenzione eterna.

La volontà di Dio è la redenzione del nostro peccato, la sua espiazione. Facendosi carne, Gesù entra nel mondo del peccato e dal peccato del mondo è stato crocifisso. Per questo suo sacrificio, il peccato viene espiato.

Vale per ogni altro uomo questa stessa legge. La sofferenza non è voluta da Dio. Essa è frutto del peccato. Dio vuole che facciamo di ogni sofferenza un sacrificio per l’espiazione del peccato e la redenzione di esso.

**29E ora, Signore, volgi lo sguardo alle loro minacce e concedi ai tuoi servi di proclamare con tutta franchezza la tua parola,**

Gli Apostoli non chiedono la distruzione dei nemici della croce di Cristo Signore. Neanche chiedono l’abbattimento di quanti pongono ostacoli sul loro cammino di missionari di Cristo Gesù e del suo Vangelo. Il male mai va desiderato.

Gli Apostoli chiedono al Signore di rendere nulle le minacce dei popoli. Come? Concedendo loro di proclamare con tutta franchezza la sua Parola. Loro sono nel mondo del peccato. Il peccato si abbatterà contro di essi.

Poiché è loro missione annunziare Cristo Gesù, secondo il suo Vangelo ai peccatori, per questo il Signore dovrà dare loro tanta forza al fine di confessare Cristo con tutta franchezza, senza alcuna paura.

Chiedono che nessuna minaccia li spaventi, li faccia retrocedere dal ministero loro affidato. La valle oscura del peccato va attraversata, in questa valle il Vangelo va seminato. Essi devono attraversare la valle con franchezza.

Come Dio, essi non vogliono la morte del peccatore. Vogliono invece che il peccatore si converta e viva. Ecco il significato della loro preghiera. Come si convertirà il peccatore? Se essi avranno la franchezza di annunziare Cristo.

**30stendendo la tua mano affinché si compiano guarigioni, segni e prodigi nel nome del tuo santo servo Gesù».**

Come ancora sarà possibile convertire i peccatori nella valle del peccato? Se il Signore li accrediterà così come ha accreditato Cristo Signore: con miracoli, segni, prodigi di ogni genere. Qui occorre la mano del Signore.

Per questo la preghiera così continua: stendendo la tua mano affinché si compiano guarigioni, segni e prodigi nel nome del tuo santo servo Gesù. Loro metteranno la voce, alla voce aggiungeranno la fede, Dio farà il miracolo.

I segni sono necessari non per accreditare i missionari, ma la loro Parola. Come essi attesteranno che la loro Parola è vera Parola e che Gesù è il vero Cristo, il vero Salvatore e Redentore? Intervenendo direttamente il Signore.

Come il Signore interverrà? Confermando la loro Parola con i suoi prodigi, segni, miracoli. La Parola dice all’uomo la vera via della salvezza: nel nome di Cristo Gesù. Il miracolo e il segno confermano la verità della Parola.

*Per questo bisogna che ci dedichiamo con maggiore impegno alle cose che abbiamo ascoltato, per non andare fuori rotta. Se, infatti, la parola trasmessa per mezzo degli angeli si è dimostrata salda, e ogni trasgressione e disobbedienza ha ricevuto giusta punizione, come potremo noi scampare se avremo trascurato una salvezza così grande? Essa cominciò a essere annunciata dal Signore, e fu confermata a noi da coloro che l’avevano ascoltata, mentre Dio ne dava testimonianza con segni e prodigi e miracoli d’ogni genere e doni dello Spirito Santo, distribuiti secondo la sua volontà (Eb 2,1-4).*

*E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno». Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano (Mc 16,15-20).*

Come Gesù, gli Apostoli non sono mandati dai santi, ma dai peccatori. Ai peccatori va annunziato il Vangelo. Dio deve rendere vane le loro minacce. Dio deve dare franchezza agli Apostoli. Dio deve aggiungere segni e prodigi.

La missione evangelizzatrice deve essere fatta da Dio e dagli Apostoli. Non da Dio senza gli Apostoli. Non dagli Apostoli senza Dio. La missione evangelizzatrice è teandrica: Dio e l’Apostolo insieme, sempre.

**31Quand’ebbero terminato la preghiera, il luogo in cui erano radunati tremò e tutti furono colmati di Spirito Santo e proclamavano la parola di Dio con franchezza.**

Il Signore ascolta la loro preghiera e dona un segno visibile della sua presenza. Quand’ebbero terminato la preghiera, il luogo in cui erano radunati tremò. Il terremoto è segno della presenza di Dio, attesta la sua Signoria sul mondo.

Tutta la terra è nelle mani del Signore. Facendo tremare la terra Dio attesta agli Apostoli che Lui è il Signore, solo Lui, nessun altro. Per questo gli Apostoli non devono avere alcuna paura di annunziare Cristo Gesù, il suo Vangelo.

Assieme alla manifestazione della sua Signoria, tutti furono colmati di Spirito Santo e proclamavano la parola di Dio con franchezza. La preghiera è stata pienamente esaudita. La franchezza è ad essa donata in abbondanza.

Ma cosa è la franchezza? Essa è potenza, forza, divina grazia, divina energia di Spirito Santo che dallo Spirito del Signore viene donata agli Apostoli perché non abbiano paura e non temano nessun uomo. La loro vita è nelle mani di Dio.

La franchezza non è finalizzata all’annunzio della verità. Essa è data per un solo fine: perché il discepolo non abbia alcun timore, alcuna paura di esporre la sua vita alla morte. La franchezza libera l’uomo dalla paura del martirio.

Assieme alla liberazione dalla paura del martirio, il dono della franchezza libera da ogni altra paura. Libera anche dalla paura di un futuro umano da vivere tutto nel nascondimento e lontano da ogni riconoscenza da parte degli uomini.

La franchezza è nel dono di tutta la nostra vita a Dio per il compimento della sua volontà. La franchezza non è nel parlare, ma nel morire per Cristo. La Parola va sempre data invece con prudenza, saggezza, giustizia, temperanza.

Se vogliamo sapere cosa è veramente la franchezza, dobbiamo lasciarci aiutare e dalla Lettera ai Filippesi di San Paolo e anche dalla Lettera agli Ebrei. La franchezza è nella forza di obbedire a Dio fino alla morte di croce.

*Egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre (Fil 2,6-11).*

*Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d’animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato (Eb 12,1-4).*

È contro la verità pensare che la franchezza sia parlare dicendo tutto ciò che è nel cuore. Sempre la Parola del Vangelo va detta con prudenza, giustizia, fortezza, temperanza, somma sapienza, divina intelligenza.

La franchezza non è dire ciò che è nel nostro cuore, ma ciò che è nel cuore del Padre secondo le modalità stabilite dal Padre. Mettere sulla bocca ciò che si ha nel cuore è grande stoltezza. Non è dire la Parola di Dio, ma degli uomini.

*Le labbra degli stolti raccontano sciocchezze, ma le parole dei prudenti sono pesate sulla bilancia. Il cuore degli stolti sta sulla loro bocca, mentre bocca dei saggi è il loro cuore (Sir 21,25-26).*

*Raguele udì queste parole e disse al giovane: "Mangia, bevi e sta’ allegro per questa sera, poiché nessuno all'infuori di te, mio parente, ha il diritto di prendere mia figlia Sara, come del resto neppure io ho la facoltà di darla ad un altro uomo all'infuori di te, poiché tu sei il mio parente più stretto. Però, figlio, vogliono dirti con franchezza la verità (Tb 7, 10). Vedendo la franchezza di Pietro e di Giovanni e considerando che erano senza istruzione e popolani, rimanevano stupefatti riconoscendoli per coloro che erano stati con Gesù (At 4, 13).*

*Ed ora, Signore, volgi lo sguardo alle loro minacce e concedi ai tuoi servi di annunziare con tutta franchezza la tua parola (At 4, 29). Quand'ebbero terminato la preghiera, il luogo in cui erano radunati tremò e tutti furono pieni di Spirito Santo e annunziavano la parola di Dio con franchezza (At 4, 31). Allora Paolo e Barnaba dichiararono con franchezza: "Era necessario che fosse annunziata a voi per primi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco noi ci rivolgiamo ai pagani (At 13, 46).*

*Il re è al corrente di queste cose e davanti a lui parlo con franchezza. Penso che niente di questo gli sia sconosciuto, poiché non sono fatti accaduti in segreto (At 26, 26). Annunziando il regno di Dio e insegnando le cose riguardanti il Signore Gesù Cristo, con tutta franchezza e senza impedimento (At 28, 31). Forti di tale speranza, ci comportiamo con molta franchezza (2Cor 3, 12). Del quale sono ambasciatore in catene, e io possa annunziarlo con franchezza come è mio dovere (Ef 6, 20).*

**32La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un’anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune.**

Viene ancora una volta ricordato il nuovo stile di vita introdotto nel mondo dalla fede in Cristo Gesù. La fede genera la carità, la carità genera la speranza, la speranza della vita eterna genera necessariamente una nuova forma di vita.

*Erano perseveranti nell’insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati (At 2,42-47).*

Quanto già detto viene ribadito e confermato: *La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un’anima sola*. Ecco l’essenza del nuovo stile nato dalla fede, dalla carità, dalla speranza in Cristo Gesù.

I credenti sono un cuore solo e un’anima sola. Possono essere una cosa sola, perché sono un solo corpo. Sono il corpo di Cristo. Vivono nel corpo, con il corpo, per il corpo. Nel corpo ogni membro è per l’altro e dall’altro.

Poiché nel corpo si è l’uno dall’altro e per l’altro, ecco perché lo Spirito Santo aggiunge: *e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune*. Ciò che è dell’uno è anche dell’altro.

Quando questa comunione è vera e quando essa è falsa e inattuabile? È vera quando essa è fondata sulla fede, sulla carità, sulla speranza che sono in Cristo Gesù. È vera quando si vive con prudenza, giustizia, fortezza, temperanza.

Quando la comunione è scardinata dalle tre virtù teologali e dalle quattro virtù cardinali, la comunione necessariamente sarà falsa. Anche l’elemosina va vissuta da parte di chi la riceve, per essere vera, nelle sante sette virtù.

**33Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore.**

Ecco la franchezza: Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù. Non temono le minacce del sinedrio. Non temere il sinedrio non significa sfidarlo. Sarebbe temerarietà e non timore del Signore.

Dobbiamo sempre distinguere temerarietà e timore del Signore. Il timore del Signore è sempre obbedienza allo Spirito Santo in ogni sua mozione e modalità di parlare e di agire. La temerarietà è superbia e presunzione.

Il temerario spesso sfida la morte e rimane in essa. Colui che è governato dal timore del Signore sempre sta lontano da ogni pericolo. Neanche sfida il martirio e né lo cerca. Sa che potrebbe soccombere. Il temerario è uno stolto.

*Ma appena fu arrivato sul posto con gli armati, presso il tesoro, il Signore degli spiriti e di ogni potere compì un’apparizione straordinaria, così che tutti i temerari che avevano osato entrare, colpiti dalla potenza di Dio, si trovarono fiaccati e atterriti (2Mac 3, 24). Certo sarebbe più pesante della sabbia del mare! Per questo temerarie sono state le mie parole (Gb 6, 3). Vino e donne traviano anche i saggi, ancor più temerario è chi frequenta prostitute (Sir 19, 2). Tarli e vermi lo erediteranno, il temerario sarà eliminato (Sir 19, 3). Soprattutto coloro che nelle loro impure passioni vanno dietro alla carne e disprezzano il Signore. Temerari, arroganti, non temono d'insultare gli esseri gloriosi decaduti (2Pt 2, 10).*

Ecco il frutto della testimonianza resa a Gesù non solo con la Parola, ma anche con la vita: *e tutti godevano di grande favore*. Il favore è generato nei cuori dei molti dinanzi alla predicazione che gli Apostoli facevano su Cristo Gesù.

Kaˆ dun£mei meg£lV ¢ped…doun tÕ martÚrion oƒ ¢pÒstoloi tÁj ¢nast£sewj toà kur…ou 'Ihsoà, c£rij te meg£lh Ãn ™pˆ p£ntaj aÙtoÚj (Atti 4,33). *Et virtute magna reddebant apostoli testimonium resurrectionis Iesu Christi Domini et gratia magna erat in omnibus illis*(At 4,33)

La grande grazia di cui godono gli Apostoli è dono del Padre celeste. È quella consolazione che il Padre dona al fine di incoraggiare i suoi missionari a perseverare nella predicazione della risurrezione di Gesù.

Altra verità che mai va dimenticata: gli Apostoli non predicano un nuovo umanesimo. Predicano invece Gesù, l’uomo nuovo, dal quale ogni nuovo uomo nasce per opera dello Spirito Santo. La risurrezione è essenza dell’annunzio.

Anzi la risurrezione di Gesù è l’annunzio degli Apostoli unitamente al mistero della sua morte. Noi oggi stiamo predicando un nuovo umanesimo senza Cristo. Ignoriamo che il nuovo uomo è frutto di Cristo e dello Spirito Santo.

Se la Chiesa vuole instaurare sulla terra il nuovo umanesimo, deve mettere ogni impegno a creare l’uomo nuovo. Se non crea l’uomo nuovo, mai potrà avere il nuovo umanesimo. Uomo vecchio, vecchio umanesimo.

Uomo di peccato, umanesimo di peccato. Uomo di tenebra, umanesimo di tenebra. Uomo di falsità, umanesimo di falsità. Uomo superbo umanesimo di superbia. Uomo ateo, umanesimo di ateismo, empietà, stoltezza, insipienza.

*Perciò ricordatevi che un tempo voi, pagani nella carne, chiamati non circoncisi da quelli che si dicono circoncisi perché resi tali nella carne per mano d’uomo, ricordatevi che in quel tempo eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d’Israele, estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio nel mondo. Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo. Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l’inimicizia, per mezzo della sua carne.*

*Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l’inimicizia. Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito. Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d’angolo lo stesso Cristo Gesù. In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito (Ef 2, 11-22).*

*Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore.*

*Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità. Vi dico dunque e vi scongiuro nel Signore: non comportatevi più come i pagani con i loro vani pensieri, accecati nella loro mente, estranei alla vita di Dio a causa dell’ignoranza che è in loro e della durezza del loro cuore. Così, diventati insensibili, si sono abbandonati alla dissolutezza e, insaziabili, commettono ogni sorta di impurità.*

*Ma voi non così avete imparato a conoscere il Cristo, se davvero gli avete dato ascolto e se in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, ad abbandonare, con la sua condotta di prima, l’uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli, a rinnovarvi nello spirito della vostra mente e a rivestire l’uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità. Perciò, bando alla menzogna e dite ciascuno la verità al suo prossimo, perché siamo membra gli uni degli altri.*

*Adiratevi, ma non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira, e non date spazio al diavolo. Chi rubava non rubi più, anzi lavori operando il bene con le proprie mani, per poter condividere con chi si trova nel bisogno. Nessuna parola cattiva esca dalla vostra bocca, ma piuttosto parole buone che possano servire per un’opportuna edificazione, giovando a quelli che ascoltano. E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione. Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo (Ef 4,11-31).*

È questa l’opera della Chiesa: impegnare tutte le sue energie al fine di creare l’uomo nuovo. È l’uomo nuovo che opera cose nuove. Se invece la Chiesa lascerà l’uomo vecchio, da quest’uomo dovrà attendersi sempre cose vecchie.

*L’amore del Cristo infatti ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro. Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove. Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione.*

*Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio (2Cor 5,14-21).*

La Chiesa e ogni suo figlio in essa devono sapere che l’uomo nuovo si crea solo in Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo. Escludere Cristo dalla predicazione, è condannare l’uomo a rimanere vecchio in eterno.

**34Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto**

La comunità cristiana delle origini non viveva chiedendo l’elemosina. Viveva invece della generosità dei suoi figli. Essendo tutti un cuor solo e un’anima sola, chi possedeva metteva a servizio i suoi beni in favore di chi non possedeva.

Ecco la regola dettata dallo Spirito Sano per quei tempi. Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto. È questa via perenne?

Le vie per vivere da vero corpo di Cristo sono senza numero. Tutte però vanno fondate sui principi dettati da Gesù nel suo Vangelo. Se i principi evangelici non vengono osservati, le vie sono false. Una via falsa è nutrirsi e oziare.

È via vera invece che ognuno viva con il sudore della sua fronte, sudore che può essere del suo corpo, del suo spirito, della sua anima, delle sue mani, dei suoi piedi che vanno per il mondo ad annunziare la risurrezione di Gesù.

Chi vive nell’ozio, nell’accidia spirituale, in qualsiasi altro vizio non ha diritto a ricorrere all’elemosina. Prima deve estirpare il vizio e poi potrà chiedere di essere aiutato. Sempre inoltre vanno distinte comodità da necessità.

**35e lo deponevano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno.**

Ecco la parola chiave: quanti vendevano terreni o case deponevano il ricavato ai piedi degli Apostoli. Poi il denaro veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno. Il bisogno poteva essere personale e anche familiare.

Cosa è il bisogno? È quanto serve al corpo per vivere con dignità. Quanto va oltre questa legge di verità antropologica, deve essere lasciato. Ripetiamo: non si aiuta l’uomo per rimanere nel vizio, va aiutato perché esca dal vizio.

La misericordia del Signore non è perché l’uomo rimanga nel peccato, ma perché si liberi da esso. Così anche la misericordia dell’uomo verso l’uomo va fatta perché l’uomo si liberi dal peccato e peccato è ogni vizio.

L’assistenzialismo per l’assistenzialismo non è cristiano, se è fatto perché l’altro rimanga nei suoi vizi e nei suoi peccati. La carità, anche quella materiale, è sempre opera di salvezza e di redenzione dell’uomo, di tutto l’uomo.

**36Così Giuseppe, soprannominato dagli apostoli Bàrnaba, che significa «figlio dell’esortazione», un levita originario di Cipro,**

Un uomo di nome Giuseppe, soprannominato dagli Apostoli Bàrnaba, che significa: Figlio dell’esortazione, un levita originario di Cipro. Il soprannome aggiunto al nome indica una qualità dell’uomo al quale esso è dato.

Giuseppe è figlio dell’esortazione, perché svolgendo il suo ministero, di sicuro sapeva esortare. Questa verità è rivelata anche dagli Atti degli Apostoli. È stato Barnaba a convincere Saulo a tornare da Tarso ed aggregarsi alla comunità.

Ma è stato anche lui ad esortare i fratelli di Antiochia a rimanere saldi nella fede. Sapere esortare è vero dono dello Spirito Santo. A volte basta una sola parola di esortazione per cambiare sostanzialmente la vita di un uomo.

*Intanto quelli che si erano dispersi a causa della persecuzione scoppiata a motivo di Stefano erano arrivati fino alla Fenicia, a Cipro e ad Antiòchia e non proclamavano la Parola a nessuno fuorché ai Giudei. Ma alcuni di loro, gente di Cipro e di Cirene, giunti ad Antiòchia, cominciarono a parlare anche ai Greci, annunciando che Gesù è il Signore. E la mano del Signore era con loro e così un grande numero credette e si convertì al Signore. Questa notizia giunse agli orecchi della Chiesa di Gerusalemme, e mandarono Bàrnaba ad Antiòchia. Quando questi giunse e vide la grazia di Dio, si rallegrò ed esortava tutti a restare, con cuore risoluto, fedeli al Signore, da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede. E una folla considerevole fu aggiunta al Signore. Bàrnaba poi partì alla volta di Tarso per cercare Saulo: lo trovò e lo condusse ad Antiòchia. Rimasero insieme un anno intero in quella Chiesa e istruirono molta gente. Ad Antiòchia per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani (At 11,19-26).*

**37padrone di un campo, lo vendette e ne consegnò il ricavato deponendolo ai piedi degli apostoli.**

Ecco cosa ha fatto Giuseppe, soprannominato Bàrnaba. Padrone di un campo, lo vendette e ne consegnò il ricavato deponendolo ai piedi degli Apostoli. Questo gesto attesta la grande libertà interiore, frutto della sua fede in Cristo.

“*Conoscerete la verità e la verità vi renderà liberi*”. La vera libertà viene dalla vera Parola di Gesù, vera fede in essa, trasformata in vera carità e in vera speranza. Tutto inizia dalla Parola di Gesù predicata secondo purezza di verità.

## PER LA MANIFESTAZIONE DEL RISORTO

### ATTI IX

**1Saulo, spirando ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote**

Di Saulo sappiamo già le sue intenzioni. Lui aveva nel cuore un solo desiderio: distruggere Cristo, distruggendo i suoi discepoli. La sua è una vera battaglia in difesa di quella che lui reputava essere la vera religione dei padri.

*E i testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Saulo (At 7,58). Saulo approvava la sua uccisione (At 8,1). Saulo intanto cercava di distruggere la Chiesa: entrava nelle case, prendeva uomini e donne e li faceva mettere in carcere (At 8,3).*

Saulo, spirando ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote. Lui non vuole che appaia che questo desiderio di annientamento sia solo suo. Vuole che sia di tutto il sinedrio.

Per questo si presenta al sommo sacerdote, che è la suprema autorità nel popolo del Signore. Con la sua approvazione, potrà fare qualsiasi cosa. Nulla gli sarà impossibile. Nessuno avrà da dire contro la sua azione.

Dopo la sua resa incondizionata a Cristo Gesù, così Lui descrive la sua vita di un tempo. Da persecutore si trasforma in annunciatore della grande misericordia del suo Dio e Signore. Dalla sua storia sa chi è il suo Dio.

*I veri circoncisi siamo noi, che celebriamo il culto mossi dallo Spirito di Dio e ci vantiamo in Cristo Gesù senza porre fiducia nella carne, sebbene anche in essa io possa confidare. Se qualcuno ritiene di poter avere fiducia nella carne, io più di lui: circonciso all’età di otto giorni, della stirpe d’Israele, della tribù di Beniamino, Ebreo figlio di Ebrei; quanto alla Legge, fariseo; quanto allo zelo, persecutore della Chiesa; quanto alla giustizia che deriva dall’osservanza della Legge, irreprensibile (Fil 3,3-6). Rendo grazie a colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia mettendo al suo servizio me, che prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo per ignoranza, lontano dalla fede, e così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù. Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io. Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Cristo Gesù ha voluto in me, per primo, dimostrare tutta quanta la sua magnanimità, e io fossi di esempio a quelli che avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna (1Tm 1,12-18).*

Nessuno potrà comprendere Saulo se non conosce la lettera del Deuteronomio. L'idolatria per un figlio d’Israele era il sommo di tutti i mali. Da essa nasceva ogni altro male. Essa è stata la causa della distruzione di Gerusalemme.

*Osserverete per metterlo in pratica tutto ciò che vi comando: non vi aggiungerai nulla e nulla vi toglierai. Qualora sorga in mezzo a te un profeta o un sognatore che ti proponga un segno o un prodigio, e il segno e il prodigio annunciato succeda, ed egli ti dica: “Seguiamo dèi stranieri, che tu non hai mai conosciuto, e serviamoli”, tu non dovrai ascoltare le parole di quel profeta o di quel sognatore, perché il Signore, vostro Dio, vi mette alla prova per sapere se amate il Signore, vostro Dio, con tutto il cuore e con tutta l’anima. Seguirete il Signore, vostro Dio, temerete lui, osserverete i suoi comandi, ascolterete la sua voce, lo servirete e gli resterete fedeli. Quanto a quel profeta o a quel sognatore, egli dovrà essere messo a morte, perché ha proposto di abbandonare il Signore, vostro Dio, che vi ha fatto uscire dalla terra d’Egitto e ti ha riscattato dalla condizione servile, per trascinarti fuori della via per la quale il Signore, tuo Dio, ti ha ordinato di camminare. Così estirperai il male in mezzo a te.*

*Qualora il tuo fratello, figlio di tuo padre o figlio di tua madre, o il figlio o la figlia o la moglie che riposa sul tuo petto o l’amico che è come te stesso t’istighi in segreto, dicendo: “Andiamo, serviamo altri dèi”, dèi che né tu né i tuoi padri avete conosciuto, divinità dei popoli che vi circondano, vicini a te o da te lontani da un’estremità all’altra della terra, tu non dargli retta, non ascoltarlo. Il tuo occhio non ne abbia compassione: non risparmiarlo, non coprire la sua colpa. Tu anzi devi ucciderlo: la tua mano sia la prima contro di lui per metterlo a morte; poi sarà la mano di tutto il popolo. Lapidalo e muoia, perché ha cercato di trascinarti lontano dal Signore, tuo Dio, che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile. Tutto Israele verrà a saperlo, ne avrà timore e non commetterà in mezzo a te una tale azione malvagia.*

*Qualora tu senta dire di una delle tue città che il Signore, tuo Dio, ti dà per abitarvi, che uomini iniqui sono usciti in mezzo a te e hanno sedotto gli abitanti della loro città dicendo: “Andiamo, serviamo altri dèi”, dèi che voi non avete mai conosciuto, tu farai le indagini, investigherai, interrogherai con cura. Se troverai che la cosa è vera, che il fatto sussiste e che un tale abominio è stato realmente commesso in mezzo a te, allora dovrai passare a fil di spada gli abitanti di quella città, la dovrai votare allo sterminio con quanto contiene e dovrai passare a fil di spada anche il suo bestiame. Poi radunerai tutto il bottino in mezzo alla piazza e brucerai nel fuoco la città e l’intero suo bottino, sacrificio per il Signore, tuo Dio. Diventerà una rovina per sempre e non sarà più ricostruita. Nulla di ciò che sarà votato allo sterminio si attaccherà alla tua mano, perché il Signore desista dalla sua ira ardente, ti conceda misericordia, abbia misericordia di te e ti moltiplichi, come ha giurato ai tuoi padri. Così tu ascolterai la voce del Signore, tuo Dio: osservando tutti i suoi comandi che oggi ti do e facendo ciò che è retto agli occhi del Signore, tuo Dio (Dt 13,1-19).*

**2e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via.**

Saulo chiede al sommo sacerdote lettere per le sinagoghe di Damasco, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via.

La Via è quella rivelata da Cristo Gesù. Questa Via è Gesù stesso. Saulo vuole che tutti comprendano che sulla loro testa pende già la sentenza morte. Questa sua azione dovrà dissuadere molti dall’abbracciare questa via.

Farebbe bene anche lui a ricordarsi cosa ha suggerito Gamaliele al sinedrio. Che l’uomo possa combattere contro un altro uomo e vincerlo, è possibile. Che l’uomo possa combattere contro Dio e vincerlo, è impossibile.

*Si alzò allora nel sinedrio un fariseo, di nome Gamaliele, dottore della Legge, stimato da tutto il popolo. Diede ordine di farli uscire per un momento e disse: «Uomini d’Israele, badate bene a ciò che state per fare a questi uomini. Tempo fa sorse Tèuda, infatti, che pretendeva di essere qualcuno, e a lui si aggregarono circa quattrocento uomini. Ma fu ucciso, e quelli che si erano lasciati persuadere da lui furono dissolti e finirono nel nulla. Dopo di lui sorse Giuda il Galileo, al tempo del censimento, e indusse gente a seguirlo, ma anche lui finì male, e quelli che si erano lasciati persuadere da lui si dispersero. Ora perciò io vi dico: non occupatevi di questi uomini e lasciateli andare. Se infatti questo piano o quest’opera fosse di origine umana, verrebbe distrutta; ma, se viene da Dio, non riuscirete a distruggerli. Non vi accada di trovarvi addirittura a combattere contro Dio!» (At 5,34-38).*

Il Signore permette che l’uomo pensi di poterlo vincere e da abile stratega gli concede qualche mossa vincente. Non sa che se appare vincitore è per concessione del suo Dio. Perché Dio lo permette è mistero inaccessibile.

*O profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio! Quanto insondabili sono i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie! Infatti, chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore? O chi mai è stato suo consigliere? O chi gli ha dato qualcosa per primo tanto da riceverne il contraccambio? Poiché da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose. A lui la gloria nei secoli. Amen (Rm 11,33-36).*

**3E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all’improvviso lo avvolse una luce dal cielo**

Saulo, reputandosi ormai onnipotente e invincibile, si appresta a raggiungere Damasco. E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all’improvviso lo avvolse una luce dal cielo.

Non è una luce naturale. È la luce che si irradia dal corpo risorto e glorioso di Gesù Signore. È la luce eterna che ormai avvolge tutta la sua natura umana. Questa luce divina, luce di Cristo avvolge Saulo. Non è luce naturale.

**4e, cadendo a terra, udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?».**

Avvolto dalla luce cade a terra. Ora ascolta una voce che gli dice: Saulo, Saulo, perché mi perseguiti? Saulo, perseguitando i discepoli di Gesù, sta perseguitando Gesù. Gesù e i suoi discepoli sono un solo corpo, una sola vita.

Sappiamo che poi Saulo, divenuto Paolo, svilupperà questa verità sul corpo di Cristo in tutte le sue Lettere, aggiungendo verità a verità. Ora basta che noi sappiamo che Gesù e i suoi discepoli sono un solo corpo.

**5Rispose: «Chi sei, o Signore?». Ed egli: «Io sono Gesù, che tu perséguiti!**

Saulo chiede chi è colui che gli sta parlando. Sa però che è il Signore: Chi sei, o Signore? Sa che è il Signore. Non sa però ancora che Gesù è il Signore. Gli viene rivelato: Io sono Gesù, che tu perseguiti. Il Signore è Gesù.

In queste parole vi è tutta la rivelazione della Chiesa come vero corpo di Cristo. Le conseguenze di questa verità sono alte e profonde come il cielo, come l’eternità. Mai questa verità dovrà essere dimenticata dai discepoli di Gesù.

Oggi purtroppo è proprio questa verità che è stata dimenticata. Il cristiano ha stabilito altre vie di salvezza, escludenti tutte la formazione del corpo di Cristo e la conformazione a Lui. Senza Cristo, ci si affatica invano e per nulla.

**6Ma tu àlzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare».**

Ora il Signore lo invita ad alzarsi ed entrare in città. Gli verrà detto cosa dovrà fare: Ma tu àlzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare. Il Signore non gli rivela per ora la missione da compiere. Gli sarà rivelata più tardi.

Il cambiamento di Saulo è stato in un istante. Esso è il frutto di una potentissima grazia del suo Signore. Noi solitamente parliamo di conversione. In senso lato si può anche chiamare conversione. La sua è stata vera folgorazione.

**7Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce, ma non vedendo nessuno.**

Solo Saulo vede la luce. Nella luce vede il Signore. Nella luce ascolta il Signore che gli parla. Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce, ma non vedendo nessuno.

Questi uomini sono testimoni che una voce di persona invisibile ha parlato a Saulo. Non sanno però la persona che ha parlato. Sono però veri testimoni, anche se gli occhi sono stati privati dal vedere ciò che Saulo ha visto.

**8Saulo allora si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco.**

Saulo allora si alza da terra ma, aperti gli occhi, non vede nulla. È cieco. È il suo stato spirituale vissuto fino al momento. Leggeva la Scrittura ma non vedeva la verità scritta in essa. È facile leggere la Parola di Dio da ciechi.

Così, guidandolo per mano, viene condotto a Damasco. Il cieco ha bisogno di essere sempre preso per mano. Lui da questo momento, se vuole vedere Cristo nella Scrittura dovrà essere preso per mano e condotto dallo Spirito Santo.

San Paolo si serve di questa sua cecità per dire che i figli del suo popolo hanno un velo sui loro occhi che impedisce di vedere in Cristo Gesù il Messia promesso, nel quale si compie ogni Parola detta dallo Spirito Santo.

*Cominciamo di nuovo a raccomandare noi stessi? O abbiamo forse bisogno, come alcuni, di lettere di raccomandazione per voi o da parte vostra? La nostra lettera siete voi, lettera scritta nei nostri cuori, conosciuta e letta da tutti gli uomini. È noto infatti che voi siete una lettera di Cristo composta da noi, scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma su tavole di cuori umani. Proprio questa è la fiducia che abbiamo per mezzo di Cristo, davanti a Dio. Non che da noi stessi siamo capaci di pensare qualcosa come proveniente da noi, ma la nostra capacità viene da Dio, il quale anche ci ha resi capaci di essere ministri di una nuova alleanza, non della lettera, ma dello Spirito; perché la lettera uccide, lo Spirito invece dà vita. Se il ministero della morte, inciso in lettere su pietre, fu avvolto di gloria al punto che i figli d’Israele non potevano fissare il volto di Mosè a causa dello splendore effimero del suo volto, quanto più sarà glorioso il ministero dello Spirito?*

*Se già il ministero che porta alla condanna fu glorioso, molto di più abbonda di gloria il ministero che porta alla giustizia. Anzi, ciò che fu glorioso sotto quell’aspetto, non lo è più, a causa di questa gloria incomparabile. Se dunque ciò che era effimero fu glorioso, molto più lo sarà ciò che è duraturo. Forti di tale speranza, ci comportiamo con molta franchezza e non facciamo come Mosè che poneva un velo sul suo volto, perché i figli d’Israele non vedessero la fine di ciò che era solo effimero. Ma le loro menti furono indurite; infatti fino ad oggi quel medesimo velo rimane, non rimosso, quando si legge l’Antico Testamento, perché è in Cristo che esso viene eliminato. Fino ad oggi, quando si legge Mosè, un velo è steso sul loro cuore; ma quando vi sarà la conversione al Signore, il velo sarà tolto. Il Signore è lo Spirito e, dove c’è lo Spirito del Signore, c’è libertà. E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l’azione dello Spirito del Signore. Perciò, avendo questo ministero, secondo la misericordia che ci è stata accordata, non ci perdiamo d’animo.*

*Al contrario, abbiamo rifiutato le dissimulazioni vergognose, senza comportarci con astuzia né falsificando la parola di Dio, ma annunciando apertamente la verità e presentandoci davanti a ogni coscienza umana, al cospetto di Dio. E se il nostro Vangelo rimane velato, lo è in coloro che si perdono: in loro, increduli, il dio di questo mondo ha accecato la mente, perché non vedano lo splendore del glorioso vangelo di Cristo, che è immagine di Dio. Noi infatti non annunciamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore: quanto a noi, siamo i vostri servitori a causa di Gesù. E Dio, che disse: «Rifulga la luce dalle tenebre», rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria di Dio sul volto di Cristo (2Cor 3,1-4,6).*

**9Per tre giorni rimase cieco e non prese né cibo né bevanda.**

La cecità di Saulo dura tre giorni. Per tre giorni rimase cieco e non prese né cibo né bevanda. Gesù rimase tre giorni e tre notti nel sepolcro. Poi è risorto a vita nuova ed eterna. Anche Saulo risorge a vita nova dopo tre giorni.

Il terzo giorno è il giorno di Dio, è il giorno che dice compimento all’azione del Signore. Gesù risorge dopo tre giorni per attestare che la sua è vera morte. Anche quella di Saulo è vera cecità. Lui veramente fu accecato dalla luce.

**10C’era a Damasco un discepolo di nome Anania. Il Signore in una visione gli disse: «Anania!». Rispose: «Eccomi, Signore!».**

Il Signore ora prepara la via a Saulo. C’era a Damasco un discepolo di nome Anania, il Signore in una visione gli disse: “Anania!”. Rispose: “Eccomi, Signore!”. Saulo in questo momento ha bisogno di una attestazione divina.

Sapendo chi lui è stato fino a pochi giorni or sono, nessuno si sarebbe avvicinato a lui. Il Signore conosce i cuori e li prepara, attestando per lui. Ogni uomo ha bisogno di attestazione, specie se il passato non è stato santo.

Anche noi tutti quando ci presenteremo al cospetto del Padre celeste abbiamo bisogno di un’attestazione divina. Essa ci sarà fornita da Gesù Signore, se noi nella vita abbiamo testimoniato per Lui, riconoscendolo nostro unico Signore.

**11E il Signore a lui: «Su, va’ nella strada chiamata Diritta e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco, sta pregando**

Ecco il comando che il Signore dona ad Anania: E il Signore a lui: Su, va’ nella strada chiamata Diritta e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco, sta pregando. Il Signore dice dove andare e chi cercare.

Anania non va nel suo nome. Non si reca di sua volontà. Anche lui domani dovrà testimoniare che è stato il Signore a mandarlo. Nulla è venuto dal suo cuore. L’Autore di tutto è il Signore. Saulo vede il Signore. È cieco.

Anania vede e ascolta il Signore. Finora tutto è stato opera del Signore. Nessun altro potrà mai attribuirsi l’opera del cambiamento di Saulo. Il Signore lo ha scelto. Il Signore lo ha folgorato con la sua luce. Il Signore gli prepara la via.

**12e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire a imporgli le mani perché recuperasse la vista».**

Saulo è in preghiera. Non solo. Il Signore lo ha anche arricchito di una visione. Saulo sta pregando e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire a imporgli le mani per recuperare la vista. Il Signore prepara Saulo e Anania.

Per questa visione Saulo sa che la sua vista non è stata persa per sempre. È stata persa perché riconoscesse che prima era cieco spirituale. Se il Signore non dona sapienza e intelligenza, sempre si è ciechi dinanzi alla sua Parola.

**13Rispose Anania: «Signore, riguardo a quest’uomo ho udito da molti quanto male ha fatto ai tuoi fedeli a Gerusalemme.**

Ora Anania manifesta al Signore le sue perplessità e incertezze. Ma il Signore sa chi è Saulo? Rispose Anania: Signore, riguardo a quest’uomo ho udito da molti quanto male ha fatto ai tuoi fedeli a Gerusalemme.

Quando ci si trova dinanzi al Signore, mai dobbiamo dimenticare chi è il Signore. Lui è l’Onnipotente Signore della storia. Lui è l’Onnisciente, colui che conosce le cose prima che esse accadano. Lui sa chi è Saulo.

Anania sa chi era Saulo ieri. Non sa chi è Saulo oggi. Il Signore sa chi era Saulo ieri e cosa Lui ha fatto di Saulo oggi. Del Signore sempre ci si deve fidare. Quanto Lui comanda, va fatto senza nulla chiedere.

**14Inoltre, qui egli ha l’autorizzazione dei capi dei sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome».**

Anania vuole che il Signore sappia chi è Saulo e aggiunge: Inoltre, qui egli ha l’autorizzazione dei capi dei sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome. È come se Anania dicesse al Signore: Lui è qui per arrestarmi.

Non puoi mandarmi da lui per farmi arrestare. Anania nulla ancora sa di quanto è avvenuto sulla via che porta a Damasco. È ignaro della storia. Non sa che con il Signore la storia può cambiare da un istante all’altro.

**15Ma il Signore gli disse: «Va’, perché egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d’Israele;**

Ora il Signore rassicura Anania, offrendogli la nuova verità di Saulo. Ma il Signore gli disse: Va’, perché egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d’Israele.

Il Signore conosce il cuore di Saulo. Sa che tutto lo zelo messo per difendere la verità del Dio dei Padri lo avrebbe trasformato in zelo per difendere la verità di Cristo Gesù. Prima lo zelo era a servizio della cecità, ora della vista.

Questa verità la scriverà lo stesso Paolo ai Filippesi. È vero: Lui è stato persecutore della Chiesa di Cristo Gesù. Lo ha fatto però per zelo. Zelo verso chi? Verso il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe, l’unico vero Dio.

*Se qualcuno ritiene di poter avere fiducia nella carne, io più di lui: circonciso all’età di otto giorni, della stirpe d’Israele, della tribù di Beniamino, Ebreo figlio di Ebrei; quanto alla Legge, fariseo; quanto allo zelo, persecutore della Chiesa; quanto alla giustizia che deriva dall’osservanza della Legge, irreprensibile (Fil 3,4-6).*

Per Saulo tutto il mondo e non solo i figli d’Israele dovranno sapere chi è Gesù. Noi sappiamo che sempre Paolo iniziava la predicazione di Cristo Signore, partendo dai figli del suo popolo. Poi si rivolgeva alle nazioni.

**16e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome».**

La vita futura di Saulo non sarà per nulla semplice. Lui sarà avvolto dalla grande sofferenza per Cristo. E io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome. Missione e sofferenza in Saulo saranno una cosa sola.

*Tuttavia, in quello in cui qualcuno osa vantarsi – lo dico da stolto – oso vantarmi anch’io. Sono Ebrei? Anch’io! Sono Israeliti? Anch’io! Sono stirpe di Abramo? Anch’io! Sono ministri di Cristo? Sto per dire una pazzia, io lo sono più di loro: molto di più nelle fatiche, molto di più nelle prigionie, infinitamente di più nelle percosse, spesso in pericolo di morte. Cinque volte dai Giudei ho ricevuto i quaranta colpi meno uno; tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato, tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno e una notte in balìa delle onde. Viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da parte di falsi fratelli; disagi e fatiche, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità. Oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese. Chi è debole, che anch’io non lo sia? Chi riceve scandalo, che io non ne frema? (2Cor 11,21-28).*

Questa sarà la vita di Saulo. Mai un giorno senza una sofferenza, subita per Cristo Gesù. Anche da parte dei discepoli del Signore ha sofferto tanto. Il suo zelo e la sua fermezza spesso erano poco compresi. Lo si voleva meno forte.

**17Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: «Saulo, fratello, mi ha mandato a te il Signore, quel Gesù che ti è apparso sulla strada che percorrevi, perché tu riacquisti la vista e sia colmato di Spirito Santo».**

Anania obbedisce. Allora Anania va, entra nella casa, gli impone le mani e dice: Saulo, fratello, mi ha mandato a te il Signore, quel Gesù che ti è apparso sulla strada che percorrevi, perché tu riacquisti la vista e sia colmato di Spirito Santo.

Anania aggiunge una seconda verità. Saulo non solo dovrà riacquistare la vista, dovrà anche essere colmato di Spirito Santo. Non vengono rivelate le vie attraverso le quali Paolo sarà colmato di Spirito Santo.

**18E subito gli caddero dagli occhi come delle squame e recuperò la vista. Si alzò e venne battezzato,**

Con l’imposizione della mani, subito gli caddero dagli occhi come delle squame e recuperò la vista. Si alzò e venne battezzato. Con il battesimo Saulo è vero Corpo di Cristo, fratello degli altri fratelli, vero figlio del Padre in Cristo Gesù.

Nato dallo Spirito Santo nelle acque del battesimo, ora può vivere da vero uomo spirituale. Può compiere tutte le opere dello Spirito del Signore. È una creatura nuova. Tutte queste verità sarà lui ad annunziarle nelle sue numerose Lettere.

**19poi prese cibo e le forze gli ritornarono.**

Dopo il battesimo, Saulo prende cibo e le forze gli ritornano. Ora Saulo è uomo nuovo. La sua novità non è stata per opera di mediazione umana, ma è interamente frutto del Signore, che a Lui ha manifestato tutta la sua grazia.

Saulo è l’esempio vivente per tutta la Chiesa e per ogni altro uomo della potenza della grazia del Signore. Si guardi Saulo e tutti sapranno di quanto è capace la grazia del Signore. Veramente nulla è impossibile al Signore.

**Rimase alcuni giorni insieme ai discepoli che erano a Damasco,**

Saulo, divenuto nuova creatura per grazia del Signore, rimane alcuni giorni insieme ai discepoli che erano a Damasco. Lui però non è persona da poter rimanere inattiva. Lui deve far uscire dal suo cuore il nuovo fuoco di Cristo.

Lo zelo rimane sempre zelo. È orientato ora alla difesa di Cristo e al Dio che è Padre di Cristo Gesù, ma è sempre zelo, sempre fermezza. Prima era fermezza della carne. Ora è fermezza dello Spirito Santo. La differenza è grande.

**20e subito nelle sinagoghe annunciava che Gesù è il Figlio di Dio.**

Uomo nuovo, Parola nuova, difesa nuova. Prima Saulo difendeva il Dio dei Padri secondo le regole della Scrittura e in modo speciale secondo quelle dettate dal Deuteronomio. Oggi difende Cristo secondo le regole del Vangelo.

Le regole del Vangelo sono quelle dettate dallo Spirito Santo. Il Vangelo si predica e si difende dal Vangelo. Le regole di Cristo Gesù sono totalmente differenti da ogni altra regola. Chi difende il Vangelo, deve vivere il Vangelo.

Oggi è questo il grave errore che i discepoli di Gesù commettono. Vogliono difendere il Vangelo secondo le regole della carne. Così facendo si attesta di essere dalla carne, non dallo Spirito del Signore, non dal Vangelo.

**21E tutti quelli che lo ascoltavano si meravigliavano e dicevano: «Non è lui che a Gerusalemme infieriva contro quelli che invocavano questo nome ed era venuto qui precisamente per condurli in catene ai capi dei sacerdoti?».**

Nasce la grande meraviglia. Tutti sapevano chi era Saulo ieri. Un persecutore della Chiesa di Cristo Gesù. Se è avvenuto un così repentino cambiamento, questo non può essere opera dell’uomo. Solo il Signore cambia i cuori.

E tutti quelli che lo ascoltavano si meravigliavano e dicevano: Non è lui che a Gerusalemme infieriva contro quelli che invocavano questo nome ed era venuto qui precisamente per condurli in catene ai capi dei sacerdoti?

La storia serve ad attestare quanto è grande la grazia del Signore e quanto potente sia la sua efficacia. Se un persecutore della Chiesa in un istante diviene il suo difensore, allora dobbiamo confessare che siamo davanti al Signore.

Non ci sono altre spiegazioni, perché dal naturale si è passati al soprannaturale. Dalla carne allo Spirito Santo. Dalla nostra volontà alla volontà del Signore nostro Dio. Dalla terra al cielo, dalla cecità alla luce.

**22Saulo frattanto si rinfrancava sempre di più e gettava confusione tra i Giudei residenti a Damasco, dimostrando che Gesù è il Cristo.**

Lo zelo di Parola, la forza della grazia, la sapienza nuova dello Spirito Santo si unisce alla grande conoscenza che Saulo aveva della lettera della Scrittura, che oggi legge secondo purezza di verità e di dottrina divina.

È questo il motivo cui riesce a gettare grande confusione tra i Giudei. La sua conoscenza supera quella di ogni altro. Saulo frattanto si rinfrancava sempre di più e gettava confusione tra i Giudei residenti a Damasco.

Qual è il motivo della confusione? La sua dottrina con la quale Lui dimostrava che Gesù è il Cristo. La dimostrazione non è solo affermazione. È affermazione per deduzione, argomentazione, razionalità, logica, scienza delle cose di Dio.

**23Trascorsero così parecchi giorni e i Giudei deliberarono di ucciderlo,**

I Giudei non sopportano che ci sia uno che metta in discussione le loro convinzioni. Trascorsero così parecchi giorni e i Giudei deliberarono di ucciderlo. Si uccide Saulo perché si vuole uccidere la verità da lui portata.

La decisione di uccidere una persona per la verità che lui porta, è segno di grande debolezza spirituale e dottrinale. La dottrina si confuta con la dottrina. La verità si combatte con la verità. La ragione si vince con la ragione.

Quando invece ci si serve del male, della falsità, della calunnia, della menzogna, dell’uccisione per combattere la verità, allora è segno della grande fragilità sia nelle parole che nelle opere. Gesù era potente in parole e opere.

Chi è potente in parole ed opere, non ha alcun bisogno di ricorrere alla falsità, all’inganno, al sotterfugio, all’uccisione, e a cose del genere. La potenza si combatte con la potenza, la parola con la parola, la verità con la verità.

**24ma Saulo venne a conoscenza dei loro piani. Per riuscire a eliminarlo essi sorvegliavano anche le porte della città, giorno e notte;**

È la prima grande sofferenza per Saulo. Chi ha ascoltato cosa ha detto il Signore ad Anania - egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d’Israele – sa che è solo una prova.

Se il Signore lo ha scelto per portare il suo nome nel mondo intero, di certo Lui sta vegliando perché nessuno lo privi della vita. Infatti così continua il Signore con Anania: e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome.

Inizia per Saulo la grande sofferenza per il nome di Cristo Gesù. Ma Saulo venne a conoscenza dei loro piani. Per riuscire ad eliminarlo essi sorvegliavano anche le porte della città, giorno e notte. La morte di Saulo è decisa.

Con la custodia delle porte di notte e di giorno, dalla città non si può uscire. Una volta scoperto il nascondiglio di Saulo, sarebbe stato facile eliminarlo. Ma i piani degli uomini non sono i piani di Dio. Dio ha deciso che Saulo debba vivere.

**25ma i suoi discepoli, di notte, lo presero e lo fecero scendere lungo le mura, calandolo giù in una cesta.**

Ecco cosa suggerisce lo Spirito Santo ai discepoli, è una via non pensata dagli avversari di Saulo: Ma i suoi discepoli, di notte, lo presero e lo fecero scendere lungo le mura, calandolo giù in una cesta. Piani degli uomini! Piani del Signore!

Finché il Signore non decreta che sia giunta l’ora di lasciare questa terra, ci potranno essere mille sofferenze, mille tribolazioni ogni momento della giornata. Nessuno però potrà privare un suo fedele servitore della vita.

Anche Gesù fu perseguitato dal primo momento della sua manifestazione a Israele. Ma sempre il Pare suo lo ha custodito all’ombra delle sue ali. Quando poi l’ora è giunta, è stato Gesù stesso a consegnarsi nelle loro mani.

**26Venuto a Gerusalemme, cercava di unirsi ai discepoli, ma tutti avevano paura di lui, non credendo che fosse un discepolo.**

Saulo lascia Damasco e viene in Gerusalemme. L’accoglienza non è però ricca di entusiasmo. Venuto a Gerusalemme, cercava di unirsi ai discepoli, ma tutti avevano paura di lui, non credendo che fosse un discepolo.

Come Anania ha avuto bisogno di essere rassicurato da parte del Signore, ora anche i discepoli di Gerusalemme hanno bisogno di essere rassicurati. Ma chi potrà testimoniare per la conversione vera e reale di Saulo?

Di chi si servirà il Signore? Una cosa è certa. La rassicurazione è necessaria. Occorre un garante. Se non è il Signore che si manifesta in visione, occorre una persona influente nella comunità dei discepoli di Cristo Gesù.

**27Allora Bàrnaba lo prese con sé, lo condusse dagli apostoli e raccontò loro come, durante il viaggio, aveva visto il Signore che gli aveva parlato e come in Damasco aveva predicato con coraggio nel nome di Gesù.**

Ecco l’angelo che garantisce per Saulo: Allora Bàrnaba lo prese con sé, lo condusse dagli Apostoli e raccontò loro come, durante il viaggio, aveva visto il Signore che gli aveva parlato. La conversione di Saulo è opera del Signore.

Questa verità attesta Bàrnaba sul fondamento della storia. Bàrnaba aggiunge anche come in Damasco aveva predicato con coraggio nel nome di Gesù. La conversione di Saulo è vera perché opera di Gesù Signore. Prima verità.

È anche vera per i frutti da essa prodotti. A Damasco Saulo ha confutato con coraggio i Giudei dimostrando che Gesù era il Cristo. Cielo e terra, il Signore e la storia attestano per la reale, vera, efficace, visibile conversione di Saulo.

**28Così egli poté stare con loro e andava e veniva in Gerusalemme, predicando apertamente nel nome del Signore.**

Dopo l’attestazione di Bàrnaba, Saulo poté stare con loro e andava e veniva in Gerusalemme, predicando apertamente nel nome del Signore. Gerusalemme è la capitale del Giudaismo. I nemici di certo non saranno pochi.

La franchezza di Saulo non tarderà a trasformarsi in persecuzione. Un cristiano che vive la sua fede nel silenzio della sua chiesa non dona alcun fastidio al mondo. Un cristiano che professa la sua fede con fortezza dona fastidio.

Parlare, predicare, discutere, argomentare, apertamente nel nome del Signore, dona fastidio a tutti coloro che non vogliono lasciare le tenebre per venire nella luce. Le tenebre vogliono rimanere tenere e per questo odiano la luce.

**29Parlava e discuteva con quelli di lingua greca; ma questi tentavano di ucciderlo.**

Saulo parlava e discuteva con quelli di lingua greca. Nessuno può resistere alle sue argomentazioni. Come liberarsi da questo martello che è Saulo? La via di sempre, quella più sbrigativa: uccidere il nemico. Toglierlo di mezzo.

Ma questi tentavano di ucciderlo. Significa che non hanno provato una sola volta. Hanno messo in atto delle strategie efficaci per non fallire nel loro intento. Ma ancora una volta il Signore non è per la sua morte. Saulo deve vivere.

Lui deve portare il nome di Cristo Gesù alle nazioni, ai re, a tutto il suo popolo sparso nel mondo. La missione è troppo grande perché possa finire oggi, in Gerusalemme. La sua ora ancora non è venuta. È giusto che lasci la città.

**30Quando vennero a saperlo, i fratelli lo condussero a Cesarèa e lo fecero partire per Tarso.**

Ora i suoi fratelli in Cristo prendono una decisione. Quando vennero a saperlo, i fratelli lo condussero a Cesarèa e lo fecero partire per Tarso. Lontano da Gerusalemme la vita sarebbe stata al sicuro. Il resto lo avrebbe fatto il Signore.

Lo Spirito Santo agisce per via diretta, ma anche per via indiretta. Ora si serve dei fratelli di Saulo, cioè dei cristiani o dei discepoli di Gesù, per la salvezza del suo Apostolo. Saulo ancora deve crescere molto nello Spirito Santo.

Non sempre si deve affrontare l’avversario di Gesù a viso aperto. Deve ancora imparare che la missione è prima del martirio. Il martirio dovrà essere l’ultima azione della nostra vita non la prima. La prima dovrà essere la missione.

Il Signore non lo ha chiamato per farne un martire di Cristo Gesù, ma un missionario. Dovrà soffrire molto, ma non essere ucciso. Quando avrà terminato la sua corsa, allora potrà versare il suo sangue sul sacrificio della sua fede.

La crescita nello Spirito Santo non avviene in un solo giorno. Una vita non basta per crescere. Gesù era sempre pieno di Spirito Santo e di grazia, ma anche lui cresceva in sapienza e grazia ogni giorno. La crescita è necessaria per tutti.

**31La Chiesa era dunque in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria: si consolidava e camminava nel timore del Signore e, con il conforto dello Spirito Santo, cresceva di numero.**

Prima delle conversione Saulo era persona che fomentava la persecuzione contro la Chiesa. Lui voleva distruggere questa dottrina o questa Via. Attratto a Cristo Gesù, il fuoco è divenuto senza ossigeno. Presto si è anche spento.

*Per mancanza di legna il fuoco si spegne; se non c’è il calunniatore, il litigio si calma. Mantice per il carbone e legna per il fuoco, tale è l’attaccabrighe per attizzare le liti. Le parole del calunniatore sono come ghiotti bocconi, che scendono fin nell’intimo. Come patina d’argento su un coccio di creta sono le labbra lusinghiere con un cuore maligno. Chi odia si maschera con le labbra, ma nel suo intimo cova inganni; anche se usa espressioni melliflue, non credergli, perché nel cuore egli ha sette obbrobri. Chi odia si nasconde con astuzia, ma la sua malizia apparirà pubblicamente. Chi scava una fossa vi cadrà dentro e chi rotola una pietra, gli ricadrà addosso. Una lingua bugiarda fa molti danni, una bocca adulatrice produce rovina (Pr 26,20-28).*

Queste parole del Libro dei Proverbi vanno sempre custodite gelosamente nel cuore. Basta togliere il fomentatore e molte liti finiscono all’istante. Oggi molte liti sorgono perché alcuni le fomentano per mestiere, professione.

La Chiesa era dunque in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria: si consolidava e camminava nel timore del Signore e, con il conforto dello Spirito Santo, cresceva di numero. Il Signore sa come condurre la sua Chiesa.

Occorre la persecuzione per scuoterla e farla crescere nella testimonianza di Cristo Gesù. Ma occorre anche quel periodo di tregua per dare ad essa una crescita in numero e anche una più grande conformazione a Cristo Signore.

La tregua prolungata appiattisce la Chiesa e la adagia su se stessa, privandola di ogni sussulto. Ai nostri giorni nel vecchio continente sta anche smarrendo il sentiero della verità di Cristo Signore. È quasi incapace di far udire la sua voce.

Intendiamo la sua vera voce, perché quanto a falsa voce tutti sono divenuti più che abili. Una persecuzione prolungata porterà molti a non aderire più al mistero di Cristo Signore e anche qualcuno ad abbandonare la via della verità.

Il Signore, che è anche il Signore del suo corpo, sa per quale via condurla. Se oggi nel vecchio continente cammina per la via della non persecuzione fisica, è perché Lui vuole provare fin dove giunge la nostra fedeltà.

Una verità va puntualizza. La Chiesa non è in pace perché Saulo è stato fatto uscire da Gerusalemme. Saulo discuteva solo nella Città Santa. La Chiesa invece è in pace in ogni luogo. Questa pace è purissimo dono del Signore.

**32E avvenne che Pietro, mentre andava a far visita a tutti, si recò anche dai fedeli che abitavano a Lidda.**

Si lascia Saulo e si segue Pietro nel suo cammino di evangelizzazione o di visita a quanti sono già discepoli del Signore. E avvenne che Pietro, mentre andava a far visita a tutti, si recò anche di fedeli che abitavano a Lidda.

La visita di Pietro è per confermare i fratelli nella fede e anche per aggiungere ciò che ad essi mancava e cioè il dono dello Spirito Santo per l’imposizione delle sue mani. Confortare i fratelli nella fede è assai necessario.

Il Pastore, il Buon Pastore del gregge di Cristo Gesù, mai deve dimenticare che l’esortazione, il conforto, l’incoraggiamento sono essenziali per il gregge del Signore. Se il Pastore non esorta e non consola, neanche lui viene consolato.

Chi è posto in alto sempre deve spronare, consolare, incoraggiare, esortare chi sta in basso. È questo il grande ministero dell’amore di chi sta in alto. Amare la verità dell’altro è obbligo di tutti. Chi non ama la verità dell’altro, non ama.

**33Qui trovò un uomo di nome Enea, che da otto anni giaceva su una barella perché era paralitico.**

A Lidda Pietro trova un uomo di nome Enea, che da otto anni giaceva su una barella perché era palatico. Ogni miracolo che gli Apostoli compiono non è solo servizio all’amore, alla carità o compassione, è prima di tutto servizio alla fede.

È il segno che distingue il vero discepolo di Gesù da chi non è vero discepolo. Il vero segno manifesta il vero discepolo. Il vero discepolo manifesta il vero Cristo, il vero Vangelo, il vero Dio. Dalla verità del discepolo ogni altra verità.

Il discepolo non è indifferente per la nascita della fede in Cristo Gesù. Tutto invece dipende dalla sua fede, verità, amore, giustizia, compassione, conformazione a Cristo Signore. Il discepolo deve essere un Cristo vivente.

**34Pietro gli disse: «Enea, Gesù Cristo ti guarisce; àlzati e rifatti il letto». E subito si alzò.**

Altra caratteristica della fede del discepolo è la sua semplicità. Non fa cose eclatanti, difficili, straordinarie. Dice solo una parola. Pietro gli disse: Enea, Gesù Cristo ti guarisce; àlzati e rifatti il letto. E subito di alzò.

Pietro non dice e non opera cose pesanti, dice e fa ciò che tutti possono dire e posso fare. Dice solo una parola: Enea, Gesù Cristo ti guarisce; àlzati e rifatti il letto. Chi è così povero, misero, meschino da non poter dire una parola.

Eppure con una parola possiamo salvare il mondo. Sarebbe sufficiente convincerci di questo, e il mondo di sicuro si potrebbe salvare. Quando la nostra parola salva? Quando noi siamo pieno di Cristo Gesù e di Spirito Santo.

Non solo siamo pieni di Spirito Santo, ma anche di Cristo Gesù. Né Cristo senza lo Spirito, né lo Spirito senza Cristo Gesù. L’unità che regna nella beata trinità deve essere unità che regna nel discepolo di Cristo Gesù.

**35Lo videro tutti gli abitanti di Lidda e del Saron e si convertirono al Signore.**

Dalla parola efficace, proferita con fede, nasce il miracolo. Dal miracolo nasce la fede. Lo videro tutti gli abitanti di Lidda e del Saron e si convertirono al Signore. In verità non è il miracolo che converte, ma lo Spirito Santo.

È lo Spirito Santo che convince i cuori che Gesù è il solo che ha Parole di vita eterna ed è il solo nel cui nome possiamo essere salvati. Enea è salvato nel nome di Gesù Cristo. Nessun altro nome lo ha salvato. Solo il nome di Gesù.

Con il miracolo la Parola della fede diviene visibile. La salvezza invisibile operata nel cuore, nello spirito, nell’anima, sempre deve divenire visibile. Non c’è salvezza invisibile che non sia anche visibile. Sono una cosa sola.

Come l’uomo è visibile e invisibile, anima e corpo, tempo ed eternità, così dovrà essere la sua salvezza: visibile, invisibile, nel tempo, nell’eternità, per sé e per gli altri. Con Pietro il nome di Gesù agisce nel visibile e nell’invisibile.

**36A Giaffa c’era una discepola chiamata Tabità – nome che significa Gazzella – la quale abbondava in opere buone e faceva molte elemosine.**

Nella città di Giaffa, vicino a Lidda, c’era una discepola chiamata Tabità – nome che significa Gazzella – la quale abbondava in opere buone e faceva molte elemosine. Nulla è più gradito al Signore dell’elemosina.

L’elemosina è un vero balsamo di vita per chi la compie. Essa salva la vita dalla morte eterna e fa piovere ogni benedizione e grazia del Signore sulla propria casa. L’elemosina ci fa essere provvidenza di Dio in mezzo ai nostri fratelli.

Questa donna è ricca di opere buone e di elemosine. Essa veramente manifesta al mondo la grandezza della bontà misericordiosa del nostro Dio e Signore. Il nostro Dio ama l’uomo di amore eterno e tutto dona all’uomo.

**37Proprio in quei giorni ella si ammalò e morì. La lavarono e la posero in una stanza al piano superiore.**

Questa donna, proprio nei giorni in cui Pietro era a Giaffa, si ammalò e morì. La lavarono e la posero in una stanza al piano superiore. Il corpo dei defunti andava preparato per la sepoltura. Le unzioni con gli oli andavano fatte tutte.

Non sappiamo perché Gazzella o Tabità sia stata portata al piano superiore. Da quanto segue nel racconto, nei presenti c’è una speranza nel cuore. Qual è questa speranza? Di sicuro Pietro potrà fare qualcosa per lei.

**38E, poiché Lidda era vicina a Giaffa, i discepoli, udito che Pietro si trovava là, gli mandarono due uomini a invitarlo: «Non indugiare, vieni da noi!».**

Ecco che la speranza si fa storia. E, poiché Lidda era vicina a Giaffa, i discepoli, udito che Pietro si trovava là, gli mandarono due uomini a invitarlo: Non indugiare, viene da noi! Perché si manda a chiamare Pietro?

Lo si manda a chiamare perché si vuole chiedere a lui la grazia della risurrezione di Tabità. Se lui ha fatto rialzare Enea, potrà anche fare rialzare Tabità. Non c’è nulla di impossibile per colui che crede.

Nella fede una cosa non è mai più difficile di un’altra. Una è la Parola. Uno è il comando. Come si comanda ad Enea di alzarsi ed Enea si alza, così si può comandare a Gazzella di rialzarsi e Gazzella si potrà rialzare.

**39Pietro allora si alzò e andò con loro. Appena arrivato, lo condussero al piano superiore e gli si fecero incontro tutte le vedove in pianto, che gli mostravano le tuniche e i mantelli che Gazzella confezionava quando era fra loro.**

Pietro allora si alzò e andò con loro. Appena arrivato, lo condussero al piano superiore e gli si fecero incontro tutte le vedove in pianto, che gli mostravano le tuniche e i mantelli che Gazzella confezionava quando era tra loro.

Il miracolo non viene chiesto a Pietro in modo diretto, ma indiretto. Si dice a Pietro che Gazzella per loro è fonte di vita. Per esse è la provvidenza del Signore. Se lei rimane nella morte, esse rimangono senza aiuto.

Il frutto delle opere buone di Gazzella è la preghiera rivolta a Pietro perché faccia ritornare in vita Gazzella. Pietro darà la vita a Tabità e Tabità darà la vita ad esse. Tutto ora dipenderà da Pietro. Lui sa quanto sia necessaria Tabità.

Prima di procedere oltre, è giusto che si conosca cosa lo Spirito Santo, per bocca di Tobi, insegna sull’elemosina e sulle opere buone. L’elemosina apre il cuore di Dio e lo rende ricco di misericordia verso chi ama i suoi fratelli.

*In quel giorno Tobi si ricordò del denaro che aveva depositato presso Gabaèl a Rage di Media e disse in cuor suo: «Ecco che io ho invocato la morte: perché dunque non dovrei chiamare mio figlio Tobia e informarlo, prima di morire, di questa somma di denaro?». Chiamò il figlio e gli disse: «Figlio, quando morirò, dovrai darmi una sepoltura decorosa; onora tua madre e non abbandonarla per tutti i giorni della sua vita; fa’ ciò che è di suo gradimento e non procurarle nessun motivo di tristezza. Ricòrdati, figlio, che ha corso tanti pericoli per te, quando eri nel suo seno. Quando morirà, dovrai darle sepoltura presso di me, in una medesima tomba.*

*Ogni giorno, o figlio, ricòrdati del Signore; non peccare né trasgredire i suoi comandamenti. Compi opere buone in tutti i giorni della tua vita e non metterti per la strada dell’ingiustizia. Perché se agirai con rettitudine, avrai fortuna nelle tue azioni. A tutti quelli che praticano la giustizia fa’ elemosina con i tuoi beni e, nel fare elemosina, il tuo occhio non abbia rimpianti. Non distogliere lo sguardo da ogni povero e Dio non distoglierà da te il suo. In proporzione a quanto possiedi fa’ elemosina, secondo le tue disponibilità; se hai poco, non esitare a fare elemosina secondo quel poco. Così ti preparerai un bel tesoro per il giorno del bisogno, poiché l’elemosina libera dalla morte e impedisce di entrare nelle tenebre. Infatti per tutti quelli che la compiono, l’elemosina è un dono prezioso davanti all’Altissimo.*

*Guàrdati, o figlio, da ogni sorta di fornicazione; prenditi anzitutto una moglie dalla stirpe dei tuoi padri, non prendere una donna straniera, che cioè non sia della stirpe di tuo padre, perché noi siamo figli di profeti. Ricòrdati di Noè, di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, nostri padri fin da principio. Essi sposarono tutti una donna della loro parentela e furono benedetti nei loro figli e la loro discendenza avrà in eredità la terra. E ora, figlio, ama i tuoi fratelli; nel tuo cuore non concepire disprezzo per i tuoi fratelli, e per i figli e le figlie del tuo popolo, e tra loro scegliti la moglie. L’orgoglio infatti è causa di rovina e di grande inquietudine. Nella pigrizia vi è povertà e miseria, perché la pigrizia è madre della fame. Non trattenere presso di te la paga di chi lavora per te, ma a lui consegnala subito; se così avrai servito Dio, ti sarà data la ricompensa. Poni attenzione, o figlio, a tutto ciò che fai e sii ben educato in ogni tuo comportamento.*

*Non fare a nessuno ciò che non piace a te. Non bere vino fino all’ebbrezza e non avere per compagna del tuo viaggio l’ubriachezza. Da’ del tuo pane a chi ha fame e fa’ parte dei tuoi vestiti agli ignudi. Da’ in elemosina quanto ti avanza e quando fai elemosina il tuo occhio non abbia rimpianti. Deponi il tuo pane sulla tomba dei giusti, non darne invece ai peccatori. Chiedi consiglio a ogni persona che sia saggia e non disprezzare nessun buon consiglio. In ogni circostanza benedici il Signore Dio e domanda che ti sia guida nelle tue vie e che i tuoi sentieri e i tuoi desideri giungano a buon fine, poiché nessun popolo possiede la saggezza, ma è il Signore che elargisce ogni bene e abbassa chi vuole fino al profondo degli inferi. E ora, figlio, ricòrdati di questi comandamenti, non lasciare che si cancellino dal tuo cuore.*

*Ora, figlio, ti comunico che ho depositato dieci talenti d’argento presso Gabaèl, figlio di Gabri, a Rage di Media. Non temere, figlio, se siamo diventati poveri. Tu hai una grande ricchezza se avrai il timore di Dio, se rifuggirai da ogni peccato e farai ciò che piace al Signore, tuo Dio» (Tb 4,1-21).*

L’elemosina non solo va praticata, ognuno è obbligato a insegnare ai suoi fratelli ad abbondare in essa. Quanto è dato in elemosina mai è perduto. È conservato nello scrigno dei cielo ed è sempre ridato in abbondanza.

*Chi pratica la misericordia concede prestiti al prossimo, chi lo sostiene con la sua mano osserva i comandamenti. Da’ in prestito al prossimo quando ha bisogno, e a tua volta restituisci al prossimo nel momento fissato. Mantieni la parola e sii leale con lui, e in ogni momento troverai quello che ti occorre. Molti considerano il prestito come cosa trovata e causano fastidi a coloro che li hanno aiutati. Prima di ricevere, uno bacia la mano del creditore e parla con voce sommessa delle ricchezze altrui; ma alla scadenza cerca di guadagnare tempo, trova delle scuse e incolpa le circostanze. Se paga, a stento riceve la metà, e deve considerarla come una cosa trovata. In caso contrario, spoglia il creditore dei suoi averi e senza motivo se lo rende nemico; maledizioni e ingiurie gli restituisce, e invece della gloria gli rende disprezzo. Molti si rifiutano di prestare non per cattiveria, ma per paura di essere derubati senza ragione. Tuttavia sii paziente con il misero, e non fargli attendere troppo a lungo l’elemosina. Per amore del comandamento soccorri chi ha bisogno, secondo la sua necessità non rimandarlo a mani vuote. Perdi pure denaro per un fratello e un amico, non si arrugginisca inutilmente sotto una pietra. Disponi dei beni secondo i comandamenti dell’Altissimo e ti saranno più utili dell’oro. Riponi l’elemosina nei tuoi scrigni ed essa ti libererà da ogni male. Meglio di uno scudo resistente e di una lancia pesante, essa combatterà per te di fronte al nemico. (Sir 19,1-13).*

**40Pietro fece uscire tutti e si inginocchiò a pregare; poi, rivolto al corpo, disse: «Tabità, àlzati!». Ed ella aprì gli occhi, vide Pietro e si mise a sedere.**

Pietro ora sa cosa deve fare. La richiesta è stata esplicita. Lui fa uscire tutti e si inginocchia a pregare. Poi, rivolto al corpo, dice: “Tabità, àlzati”. Ed ella apre gli occhi, vede Pietro e si mette a sedere. Al comando di Pietro, tutto obbedisce.

Quando il comando del discepolo compie il miracolo? Quando la parola del discepolo è Parola di Cristo Gesù. Quando la Parola di Cristo Gesù è Parola del discepolo? Quando il cuore di Cristo Gesù è il cuore del discepolo.

**41Egli le diede la mano e la fece alzare, poi chiamò i fedeli e le vedove e la presentò loro viva.**

Pietro dona la mano a Tabità e la fa alzare. Poi chiama i fedeli e le vedove e la presenta loro viva. La fede invisibile di Pietro diviene fede visibile. Anche il Cristo invisibile di Pietro diviene Cristo visibile. Dall’invisibile si passa al visibile.

È questa la missione del discepolo di Gesù rendere visibile la fede invisibile. Rendere visibile il Cristo invisibile. Rendere visibile la salvezza invisibile. Rendere visibile il Dio invisibile, perché tutti possa credere, vedendo.

**42La cosa fu risaputa in tutta Giaffa, e molti credettero nel Signore.**

La cosa fu risaputa in tutta Giaffa, e molti credettero nel Signore. Si crede nel Signore non solo per la predicazione di Pietro o di altri, ma anche e soprattutto per la visibilità della fede manifestata e rivelata da Pietro.

Chi vuole creare conversione, salvezza, deve sempre manifestare la sua fede. Deve sempre rendere visibile il Cristo invisibile che porta nel cuore. Nessuno mai crederà in un Cristo invisibile. Lo si mostra. Tutti potranno credere.

Voi siete la luce del mondo. Non luce invisibile, ma visibile. Voi siete il sale della terra. Non sale invisibile, ma visibile. Vedano le vostre opere buone e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli. Si vede, si crede.

**43Pietro rimase a Giaffa parecchi giorni, presso un certo Simone, conciatore di pelli.**

Pietro rimase a Giaffa parecchi giorni, presso un certo Simone, conciatore di pelli. Di sicuro quest’uomo è un discepolo del Signore. È persona degna, perché ha accolto la fede in Cristo Gesù. Il discepolo accoglie il discepolo.

Pietro dona un bene spirituale e riceve un bene materiale. Anche questa è giustizia. Se Pietro non offrisse al mondo i beni spirituali, sarebbe ingiusto se si servisse dei beni materiali dei fratelli. La giustizia è a fondamento del Vangelo.

Non ha diritto di ricorrere alla carità dei fratelli, chi non pratica la carità verso i fratelli. Chi non può praticare la carità materiale, potrà sempre praticare la carità spirituale. Le opere di misericordia sono corporali e anche spirituali.

## PER MANIFESTAZIONE DELLA SUA VOLONTÀ

### ATTI X

**1Vi era a Cesarèa un uomo di nome Cornelio, centurione della coorte detta Italica.**

Ora nuovamente prende in mano la storia il Signore come ha fatto con Filippo e come ha anche fatto con Saulo di Tarso. Vi era a Cesarèa un uomo di nome Cornelio, centurione della coorte detta italica.

Se il Signore non prende in mano il governo della storia, questa mai potrà procedere sulla via della vera salvezza. Gli Apostoli di Cristo Gesù, pur essendo pieni di Spirito Santo, sovente lo soffocano nei loro pensieri.

Invece viene il Signore, prende in mano il governo della storia, e tutti sono obbligati a modificare i loro pensieri. Se non lo fanno, vengono tagliati fuori. Da strumenti utili diventano strumenti inutili. Dio non può lavorare con essi.

**2Era religioso e timorato di Dio con tutta la sua famiglia; faceva molte elemosine al popolo e pregava sempre Dio.**

Quest’uomo è religioso e timorato di Dio con tutta la sua famiglia. Fa molte elemosine al popolo e prega sempre Dio. Vive una relazione di obbedienza al Dio che lui adora e una relazione di amore sincero con il suo prossimo.

Gli manca però qualcosa. Non è nella pienezza né della grazia e né della verità. Non conosce il vero Dio, perché non sa nulla di Cristo Gesù, il Redentore, il Salvatore, il Datore della verità, della grazia, dello Spirito Santo.

La fede come la grazia, la verità come la giustizia, le virtù come ogni altro bene va portato al sommo del suo compimento, della sua perfezione. Ma chi potrà fare questo è solo il Signore o per via diretta o per via indiretta.

Per Cornelio si serve della via diretta perché possa intervenire la via indiretta. Sempre il Dio invisibile ha bisogno del Dio visibile, il Cristo invisibile del Cristo visibile, la verità invisibile della verità visibile. Dio è il Signore di tutto, sempre.

**3Un giorno, verso le tre del pomeriggio, vide chiaramente in visione un angelo di Dio venirgli incontro e chiamarlo: «Cornelio!».**

Ecco la via invisibile. Un giorno, verso le tre del pomeriggio, Cornelio vede chiaramente in visione un angelo di Dio venirgli incontro e chiamarlo: Cornelio! Non si tratta di immaginazione, ma di vera rivelazione, vera teofania.

Da cosa si deduce che è vera rivelazione e vera teofania? Dalla storia che segue. La verità della storia ci dice la verità della fede, della visione, del Vangelo. La verità sempre trasforma la storia. La falsità la lascia nel male.

Se il Vangelo non cambia la storia, è segno che non si tratta del Vangelo di Cristo Signore. Perché non si tratta del Vangelo di Cristo Signore? Perché manca la purissima fede e obbedienza ad esso. Si prende solo la Parola.

La Parola non è il Vangelo. Il Vangelo è Parola e fede in essa. La fede è credere nella verità del Vangelo e obbedienza alla verità di esso. Vangelo invisibile e Vangelo visibile devono essere una cosa sola.

**4Egli lo guardò e preso da timore disse: «Che c’è, Signore?». Gli rispose: «Le tue preghiere e le tue elemosine sono salite dinanzi a Dio ed egli si è ricordato di te.**

Egli lo guarda e viene preso da timore. Il timore attesta che realmente si è dinanzi ad un Angelo del Signore. Ci si trova dinanzi a una vera teofania, o manifestazione del nostro Dio. Dove non c’è timore, si è nella fantasia.

Cornelio subito domanda: Che c’è Signore? Ecco la risposta: Le tue preghiere e le tue elemosine sono salite dinanzi a Dio ed egli si è ricordato di te. Quando un uomo ama Dio e i suoi fratelli, sempre il Signore si ricorda di lui.

Non solamente dobbiamo ricordare al mondo che sempre il Signore ama l’uomo e lo vuole nella redenzione di Gesù Signore. Dobbiamo anche insegnargli a fare lui tutto il bene possibile, perché il Signore si possa ricordare di lui.

Noi sempre dobbiamo aiutare Dio perché si ricordi di noi. Come lo aiutiamo? Facendo noi la sua volontà. Vivendo nel suo santo timore. Facendo ogni opera buona. Colmando la nostra vita di elemosine e di preghiere.

È verità. Dio va aiutato perché aiuti noi. “Aiutami ad aiutarti”. “Aiutami a salvarti”. “Aiutami a portarti nella vera salvezza e redenzione”. “Aiutami a condurti nel regno eterno della beatitudine”. “Aiutami ad amarti”.

Questo insegnamento va sempre dato all’uomo. Oggi noi viviamo una religione nella quale tutto deve fare il Signore. Nulla deve fare l’uomo. Anzi l’uomo può fare tutto il male e Dio gli dovrà fare tutto il bene. La storia dice che non è così.

**5Ora manda degli uomini a Giaffa e fa’ venire un certo Simone, detto Pietro.**

Cornelio ha aiutato il Signore perché il Signore aiutasse Cornelio. Ora il Signore chiede a Cornelio di aiutarlo perché Lui possa ancora aiutare Cornelio. Ora manda degli uomini a Giaffa e fa’ venire un certo Simone, detto Pietro.

Ci sono cose che può fare il Signore e ci sono cose che deve fare il corpo visibile di Cristo Gesù. Nel corpo visibile di Cristo Gesù, ci sono cose che possono fare tutti i suoi discepoli e cose che possono fare gli Apostoli.

Ma ci sono cose che può fare solo Pietro che del corpo di Cristo, della Chiesa è il fondamento visibile sul quale la Chiesa è stata edificata dal Signore. È Pietro il fondamento visibile della verità e della carità che sono in Cristo Gesù.

Il corpo di Cristo è ben compaginato e connesso ed ogni suo membro vive di una sua particolare missione e particolare responsabilità. Come Dio rispetta la verità del corpo di Cristo, così il corpo di Cristo è obbligato a rispettarla.

**6Egli è ospite presso un tale Simone, conciatore di pelli, che abita vicino al mare».**

Il Signore non solo dona il comando di far venire Pietro, rivela anche dove poterlo trovare: Egli è ospite presso un tale Simone, conciatore di pelli, che abita vicino al mare. L’amore di Dio è grande. Dio cura nell’amore i dettagli.

Chi vuole amare sul modello del nostro Dio è obbligato anche lui a curare ogni dettaglio, ogni particolare. Chi non cura i dettagli e i particolari, non ama. Il suo è un amore non governato dalla sapienza e intelligenza dello Spirito Santo.

**7Quando l’angelo che gli parlava se ne fu andato, Cornelio chiamò due dei suoi servitori e un soldato, uomo religioso, che era ai suoi ordini;**

L’Angelo lascia Cornelio. Ora spetta a Cornelio eseguire quanto gli è stato detto. Quando l’Angelo che gli parlava se ne fu andato, Cornelio chiamò due dei suoi servitori e un soldato, uomo religioso, che era ai suoi ordini.

Anche questo dettaglio va messo bene in luce. Cornelio non manda a cercare Pietro un uomo dai sentimenti opposti ai suoi. Manda i due servitori e un soldato che è religioso come lui è religioso. Manda un uomo con il timore di Dio.

Mandare in missione persone senza fede in Dio, senza timore del Signore, senza credere in colui che li manda, è esporre la missione a vanità. La missione è fatta anche di questi piccolissimi dettagli e particolari. Non vanno ignorati.

**8spiegò loro ogni cosa e li mandò a Giaffa.**

Cornelio spiega loro ogni cosa e li manda a Giaffa. Quanto l’Angelo ha rivelato a lui, lui lo dice ai suoi inviati. Gesù opera la stessa identica cosa. Quanto Lui ha ricevuto dal Padre, lo ha comunicato agli Apostoli. Poi li ha inviati.

La missione si compie perché il fine di essa venga realizzato. Se il fine non è realizzato, la missione fallisce. La missione cristiana è fare conoscere Cristo al mondo intero. Cristo non è fatto conoscere, la missione si può dichiarare vana.

**9Il giorno dopo, mentre quelli erano in cammino e si avvicinavano alla città, Pietro, verso mezzogiorno, salì sulla terrazza a pregare.**

Ora il Signore prende in mano la storia di Pietro, così come ha preso nelle mani la storia di Cornelio. Il giorno dopo, mentre quelli erano in cammino e si avvicinavano alla città, Pietro, verso mezzogiorno, salì sulla terrazza a pregare.

Le vie attraverso le quali il Signore prende in mano la nostra storia sono riservate alla sua sapienza, intelligenza, saggezza eterna. Nessuno le conosce prima che esse vengono poste nella storia. Dio parla nella nostra storia.

Non parla una volta per sempre. Parla invece mentre che la storia si sviluppa, viene tessuta. È sempre il Signore che disegna la trama di essa e la tesse con grande maestria e sapienza. L’immagine del Dio Tessitore è di Isaia.

*Cantico di Ezechia, re di Giuda, quando si ammalò e guarì dalla malattia: «Io dicevo: “A metà dei miei giorni me ne vado, sono trattenuto alle porte degli inferi per il resto dei miei anni”. Dicevo: “Non vedrò più il Signore sulla terra dei viventi, non guarderò più nessuno fra gli abitanti del mondo. La mia dimora è stata divelta e gettata lontano da me, come una tenda di pastori. Come un tessitore hai arrotolato la mia vita, mi hai tagliato dalla trama. Dal giorno alla notte mi riduci all’estremo. Io ho gridato fino al mattino. Come un leone, così egli stritola tutte le mie ossa. Dal giorno alla notte mi riduci all’estremo. Come una rondine io pigolo, gemo come una colomba. Sono stanchi i miei occhi di guardare in alto. Signore, io sono oppresso: proteggimi”. Che cosa dirò perché mi risponda, poiché è lui che agisce? Fuggirò per tutti i miei anni nell’amarezza dell’anima mia. Il Signore è su di loro: essi vivranno. Tutto ciò che è in loro è vita del suo spirito. Guariscimi e rendimi la vita. Ecco, la mia amarezza si è trasformata in pace! Tu hai preservato la mia vita dalla fossa della distruzione, perché ti sei gettato dietro le spalle tutti i miei peccati. Perché non sono gli inferi a renderti grazie, né la morte a lodarti; quelli che scendono nella fossa non sperano nella tua fedeltà. Il vivente, il vivente ti rende grazie, come io faccio quest’oggi. Il padre farà conoscere ai figli la tua fedeltà. Signore, vieni a salvarmi, e noi canteremo con le nostre cetre tutti i giorni della nostra vita, nel tempio del Signore». Isaia disse: «Si vada a prendere un impiastro di fichi e si applichi sulla ferita, così guarirà». Ezechia disse: «Qual è il segno che salirò al tempio del Signore?» (Is 38,9-22).*

**10Gli venne fame e voleva prendere cibo. Mentre glielo preparavano, fu rapito in estasi:**

Mentre è sulla terrazza a pregare, Pietro ha fame e vuole pendere cibo. Mentre glielo stanno preparando, viene rapito in estasi. Con l’estasi una persona esce alla realtà della terra, entra nella realtà del cielo, dal visibile passa all’invisibile.

L’estasi non è un fatto naturale, ma soprannaturale. Non viene dalla nostra natura. È vera grazia del Signore. L’uomo vive come se fosse privato della sua fisicità. Viene trasportato in una dimensione spirituale, soprannaturale.

**11vide il cielo aperto e un oggetto che scendeva, simile a una grande tovaglia, calata a terra per i quattro capi.**

Pietro, rapito in estasi, vede il cielo aperto e un oggetto che scendeva, simile a una grande tovaglia, calata a terra per i quattro capi. Quando una tovaglia viene riempita di oggetti, necessariamente va tenuta dai quattro capi.

Altrimenti gli oggetti posti in essa, cadono. Invece, tenendola dai quattro capi diviene impossibile che gli oggetti possano perdere. Quando gli oggetti vanno depositati altrove, è sufficiente liberare i capi e farli scivolare da essa.

**12In essa c’era ogni sorta di quadrupedi, rettili della terra e uccelli del cielo.**

Cosa contiene la tovaglia? In essa c’era ogni sorta di quadrupedi, rettili della terra e uccelli del cielo. Ci sono animali puri e impuri. Molti quadrupedi sono impuri. Tutti i rettili della terra sono impuri. Molti uccelli sono impuri.

Nel Libro del Levitico, al Capitolo XI, ogni essere della terra è definito nella sua purezza o impurità. Se è puro lo si potrà mangiare e anche offrire al Signore. Se è impuro né lo si potrà mangiare e neanche lo si potrà offrire al Signore.

*Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne e disse loro: Parlate agli Israeliti dicendo: “Questi sono gli animali che potrete mangiare fra tutte le bestie che sono sulla terra. Potrete mangiare di ogni quadrupede che ha l’unghia bipartita, divisa da una fessura, e che rumina. Ma fra i ruminanti e gli animali che hanno l’unghia divisa, non mangerete i seguenti: il cammello, perché rumina, ma non ha l’unghia divisa, lo considererete impuro; l’irace, perché rumina, ma non ha l’unghia divisa, lo considererete impuro; la lepre, perché rumina, ma non ha l’unghia divisa, la considererete impura; il porco, perché ha l’unghia bipartita da una fessura, ma non rumina, lo considererete impuro. Non mangerete la loro carne e non toccherete i loro cadaveri; li considererete impuri. Fra tutti gli animali acquatici ecco quelli che potrete mangiare: potrete mangiare tutti quelli, di mare o di fiume, che hanno pinne e squame. Ma di tutti gli animali che si muovono o vivono nelle acque, nei mari e nei fiumi, quanti non hanno né pinne né squame saranno per voi obbrobriosi. Essi saranno per voi obbrobriosi; non mangerete la loro carne e riterrete obbrobriosi i loro cadaveri. Tutto ciò che non ha né pinne né squame nelle acque sarà per voi obbrobrioso. Fra i volatili saranno obbrobriosi questi, che non dovrete mangiare, perché obbrobriosi: l’aquila, l’avvoltoio e l’aquila di mare, il nibbio e ogni specie di falco, ogni specie di corvo, lo struzzo, la civetta, il gabbiano e ogni specie di sparviero, il gufo, l’alcione, l’ibis, il cigno, il pellicano, la fòlaga, la cicogna, ogni specie di airone, l’ùpupa e il pipistrello.*

*Sarà per voi obbrobrioso anche ogni insetto alato che cammina su quattro piedi. Però fra tutti gli insetti alati che camminano su quattro piedi, potrete mangiare quelli che hanno due zampe sopra i piedi, per saltare sulla terra. Perciò potrete mangiare i seguenti: ogni specie di cavalletta, ogni specie di locusta, ogni specie di acrìdi e ogni specie di grillo. Ogni altro insetto alato che ha quattro piedi sarà obbrobrioso per voi; infatti vi rendono impuri: chiunque toccherà il loro cadavere sarà impuro fino alla sera e chiunque trasporterà i loro cadaveri si dovrà lavare le vesti e sarà impuro fino alla sera. Riterrete impuro ogni animale che ha l’unghia, ma non divisa da fessura, e non rumina: chiunque li toccherà sarà impuro. Considererete impuri tutti i quadrupedi che camminano sulla pianta dei piedi; chiunque ne toccherà il cadavere sarà impuro fino alla sera. E chiunque trasporterà i loro cadaveri si dovrà lavare le vesti e sarà impuro fino alla sera. Tali animali riterrete impuri. Fra gli animali che strisciano per terra riterrete impuro: la talpa, il topo e ogni specie di sauri, il toporagno, la lucertola, il geco, il ramarro, il camaleonte. Questi animali, fra quanti strisciano, saranno impuri per voi; chiunque li toccherà morti, sarà impuro fino alla sera. Ogni oggetto sul quale cadrà morto qualcuno di essi, sarà impuro: si tratti di utensile di legno oppure di veste o pelle o sacco o qualunque altro oggetto di cui si faccia uso; si immergerà nell’acqua e sarà impuro fino alla sera, poi sarà puro. Se ne cade qualcuno in un vaso di terra, quanto vi si troverà dentro sarà impuro e spezzerete il vaso. Ogni cibo che serve di nutrimento, sul quale cada quell’acqua, sarà impuro; ogni bevanda potabile, qualunque sia il vaso che la contiene, sarà impura. Ogni oggetto sul quale cadrà qualche parte del loro cadavere, sarà impuro; il forno o il fornello sarà spezzato: sono impuri e li dovete ritenere tali. Però, una fonte o una cisterna, cioè una raccolta di acqua, resterà pura; ma chi toccherà i loro cadaveri sarà impuro. Se qualcosa dei loro cadaveri cade su qualche seme che deve essere seminato, questo sarà puro; ma se è stata versata acqua sul seme e vi cade qualche cosa dei loro cadaveri, lo riterrai impuro.*

*Se muore un animale, di cui vi potete cibare, colui che ne toccherà il cadavere sarà impuro fino alla sera. Colui che mangerà di quel cadavere si laverà le vesti e sarà impuro fino alla sera; anche colui che trasporterà quel cadavere si laverà le vesti e sarà impuro fino alla sera. Ogni essere che striscia sulla terra sarà obbrobrioso; non se ne mangerà. Di tutti gli animali che strisciano sulla terra non ne mangerete alcuno che cammini sul ventre o cammini con quattro piedi o con molti piedi, poiché saranno obbrobriosi. Non rendete le vostre persone contaminate con alcuno di questi animali che strisciano; non rendetevi impuri con essi e non diventate, a causa loro, impuri. Poiché io sono il Signore, vostro Dio. Santificatevi dunque e siate santi, perché io sono santo; non rendete impure le vostre persone con alcuno di questi animali che strisciano per terra. Poiché io sono il Signore, che vi ho fatto uscire dalla terra d’Egitto per essere il vostro Dio; siate dunque santi, perché io sono santo. Questa è la legge che riguarda i quadrupedi, gli uccelli, ogni essere vivente che si muove nelle acque e ogni essere che striscia per terra, per distinguere ciò che è impuro da ciò che è puro, l’animale che si può mangiare da quello che non si deve mangiare”» (Lev 11,1-47).*

**13Allora risuonò una voce che gli diceva: «Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!».**

Ora a Pietro viene dato un ordine. Allora risuonò una voce che gli diceva: Coraggio, Pietro, uccidi e mangia! Potrà Pietro uccidere qualsiasi animale che è nella tovaglia, sia puro che impuro. La voce non fa alcuna distinzione.

**14Ma Pietro rispose: «Non sia mai, Signore, perché io non ho mai mangiato nulla di profano o di impuro».**

La distinzione invece la fa Pietro. Ma Pietro risponde: Non sia mai, Signore, perché io non ho mai mangiato nulla di profano o di impuro. Pietro dice: Signore, io ho sempre osservato la tua Legge. Non la posso trasgredire.

Quando il Signore dona un comando, la legge rituale potrà essere trasgredita. La Legge morale mai potrà essere trasgredita. Ma quella rituale sì. La distinzione tra ritualità e moralità obbliga sempre. Per noi spesso non c’è differenza.

**15E la voce di nuovo a lui: «Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano».**

La voce risponde nuovamente a Pietro. E la voce di nuovo a lui: Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano. Se il Signore ha purificato qualcosa, potrà l’uomo dichiararlo profano? Ciò che è puro per il Signore, è puro per l’uomo.

Nel Vangelo secondo Marco è detto chiaramente dallo Spirito Santo che la distinzione tra animali puri e impuri è finita per sempre. Ciò che giova, sempre l’uomo lo potrà mangiare. Ciò che invece non giova, va sempre evitato.

*Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatemi tutti e comprendete bene! Non c’è nulla fuori dell’uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall’uomo a renderlo impuro». Quando entrò in una casa, lontano dalla folla, i suoi discepoli lo interrogavano sulla parabola. E disse loro: «Così neanche voi siete capaci di comprendere? Non capite che tutto ciò che entra nell’uomo dal di fuori non può renderlo impuro, perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va nella fogna?». Così rendeva puri tutti gli alimenti. E diceva: «Ciò che esce dall’uomo è quello che rende impuro l’uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall’interno e rendono impuro l’uomo» (Mc 7,14-23).*

**16Questo accadde per tre volte; poi d’un tratto quell’oggetto fu risollevato nel cielo.**

Che la visione si sia ripetuta per tre volte, attesta l’assoluta verità di essa. Questo accadde per tre volte. Poi d’un tratto quell’oggetto fu risollevato nel cielo. Dopo questa visione c’è una rottura solenne con il prima.

Il prima non deve condizionare le scelte di Pietro. Pietro deve separare la storia in due. Prima della morte in croce di Cristo Gesù e il dopo della sua gloriosa risurrezione. Il prima appartiene al passato. Il dopo appartiene a Dio.

**17Mentre Pietro si domandava perplesso, tra sé e sé, che cosa significasse ciò che aveva visto, ecco gli uomini inviati da Cornelio: dopo aver domandato della casa di Simone, si presentarono all’ingresso,**

Pietro non comprende all’istante il significato della divina rivelazione. È verità non sempre si comprende all’istante quanto il Signore rivela. La rivelazione serve a preparare il cuore perché inizi a pensare in modo diverso.

Il resto è della storia. Infatti mentre Pietro si domandava perplesso, tra sé e sé, che cosa significasse ciò che aveva visto, ecco gli uomini inviati da Cornelio: dopo aver domandato della casa di Simone, si presentarono all’ingresso.

Pietro da questo momento è trasportato dal Signore in un’altra storia. Dalla storia che separava l’uomo puro dall’uomo impuro, nella storia nella quale non c’è più l’uomo puro e l’uomo impuro, perché tutti chiamati a divenire puri.

**18chiamarono e chiesero se Simone, detto Pietro, fosse ospite lì.**

Gli uomini mandati da Cornelio, chiamarono e chiesero se Simone, detto Pietro, fosse ospite lì. Loro chiedono, ma sanno che Simone è in quella casa. A Cornelio tutto è stato rivelato dall’angelo del Signore. Verità venuta dal cielo.

Quando una verità viene dal cielo, sempre la storia la conferma, mai la potrà smentire. Oggi è questo il nostro male. Noi smentiamo con le nostre parole le celesti, divine verità a noi date. Storia ed eternità le confermano tutte.

Mai la storia ha smentito una sola verità rivelata. Quanti hanno gli occhi chiusi dinanzi alla testimonianza della storia, li apriranno nell’eternità, quando saranno nella perdizione eterna. Allora dovranno confessare che era tutto verità.

**19Pietro stava ancora ripensando alla visione, quando lo Spirito gli disse: «Ecco, tre uomini ti cercano;**

Ancora una volta la storia di Pietro è governata dallo Spirito Santo. Pietro stava ancora ripensando alla visione, quando lo Spirito gli disse: Ecco, tre uomini ti cercano. Pietro viene anticipato dallo Spirito Santo. Perché?

Perché lui non dovrà mostrare alcuna incertezza. Dovrà accogliere subito il loro invito. Non dovrà dubitare di quanto gli verrà detto. Lui è il Pastore del gregge e il Pastore deve essere certo nella stessa certezza di Cristo Gesù.

Quando il Pastore mostra incertezza, si rivela dubbioso, crea il dubbio nel suo gregge, è allora che la confusione si impadronisce del gregge e lo conduce alla deriva. Tutto è dalla certezza di fede del Pastore.

**20àlzati, scendi e va’ con loro senza esitare, perché sono io che li ho mandati».**

Ecco cosa dice a Pietro lo Spirito Santo: àlzati, scendi e va’ con loro senza esitare, perché sono io che li ho mandati. Le cose del Signore si fanno senza esitazione. Si fanno con la certezza della verità di Cristo nel cuore.

Per questo lo Spirito Santo prende in mano la storia di Pietro. Nessun pagano dovrà vedere la sua esitazione. Nessun credente dovrà pensare che quanto Pietro sta facendo, provenga dal suo cuore. Tutto invece è dallo Spirito di Dio.

Quanto vale per Pietro, vale per ogni altro Pastore. Sempre il Pastore dovrà attestare che quanto lui sta facendo non viene dal suo cuore. In Lui tutto è per mozione dello Spirito del Signore. Questa certezza va data a tutti.

Se non si può attestare che viene dallo Spirito Santo, almeno si attesti che è in tutto conforme alla verità del Vangelo. L’uomo non deve obbedienza ad un altro uomo. L’obbedienza è alla verità, alla giustizia, al Vangelo, alla Legge.

**21Pietro scese incontro a quegli uomini e disse: «Eccomi, sono io quello che cercate. Qual è il motivo per cui siete venuti?».**

Illuminato dallo Spirito del Signore, Pietro scese incontro a quegli uomini e disse: Eccomi, sono io quello che cercate. Qual è il motivo per cui siete venuti? Pietro sa che dovrà andare con quegli uomini. Vuole conoscere la ragione.

Lo Spirito Santo non gli ha rivelato il motivo per cui debba andare con loro. Il motivo gli sarebbe stato comunicato dalla storia. Allo Spirito interessava far sì che Pietro andasse con loro. L’obbedienza allo Spirito obbliga sempre.

**22Risposero: «Il centurione Cornelio, uomo giusto e timorato di Dio, stimato da tutta la nazione dei Giudei, ha ricevuto da un angelo santo l’ordine di farti venire in casa sua per ascoltare ciò che hai da dirgli».**

La risposta è immediata: Il centurione Cornelio, uomo giusto e timorato di Dio, stimato da tutta la nazione dei Giudei, ha ricevuto da un angelo santo l’ordine di farti venire in casa sua per ascoltare ciò che hai da dirgli.

Non solo la storia di Pietro è presa per mano dallo Spirito Santo, anche la storia di Cornelio lo è. Lo Spirito dice a Pietro di andare. Lo Spirito, tramite un angelo santo, dice a Cornelio di mandare a chiamare Pietro.

Pietro deve andare in casa di Cornelio per annunziargli Cristo Gesù. Pietro ha solo questa Parola da comunicare. Non ne ha altre. Altre parole non appartengono a Lui. Per altre parole non è stato mandato.

Se ogni Pastore comprendesse questo, la Chiesa di Cristo Gesù illuminerebbe il mondo. Invece sono molti i Pastori che dicono una parola ben diversa. Dicono una parola che nasce dal loro cuore. Dicono una parola suggerita dalla storia.

**23Pietro allora li fece entrare e li ospitò. Il giorno seguente partì con loro e alcuni fratelli di Giaffa lo accompagnarono.**

Pietro ora sa che tutto è avvenuto, tutta sta avvenendo in lui e negli altri, per volontà celeste. Chi muove ogni cosa è lo Spirito Santo. Pietro allora li fece entrare e li ospitò. Sono pellegrini in cerca di Cristo Gesù. Vanno ospitati.

Il giorno seguente partì con loro e alcuni fratelli di Giaffa lo accompagnarono. Questi fratelli domani dovranno testimoniare che anche nella casa di Cornelio è stato solo lo Spirito Santo a governare la storia. Nulla è venuto da Pietro.

Allo Spirito Santo tutti devono obbedienza. A Lui non si può disobbedire. Si disobbedirebbe a Cristo Signore e al Padre dei cieli. Si disobbedirebbe alla missione di salvezza e di redenzione. Si disobbedirebbe alla giustizia.

**24Il giorno dopo arrivò a Cesarèa. Cornelio stava ad aspettarli con i parenti e gli amici intimi che aveva invitato.**

Il giorno dopo arrivò a Cesarèa. Il Soggetto principale è Pietro. Tutto dipende da lui. È lui Pastore del gregge. Cornelio stava ad aspettarli con i parenti e gli amici intimi che aveva invitato. Cornelio sa chi è Pietro per rivelazione.

Sa che Pietro è il portatore nella sua casa non della verità necessaria alla sua salvezza, ma della Persona o delle Persone nelle quali la sua salvezza si compie. Queste Persone sono il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo.

Non è una verità concettuale che salva. La verità che salva è una persona: Cristo Gesù. Ci fa corpo di Gesù, lo Spirito Santo, il quale, rigenerandoci nelle acque del Battesimo, ci rende partecipi della divina natura in Cristo.

Voler pensare o fare pensare che siamo salvati dalla verità astratta, concettuale, filosofica, o da una religione che è solo precetti di uomini, è alto tradimento e rinnegamento del mistero di Cristo Gesù e della vera salvezza.

**25Mentre Pietro stava per entrare, Cornelio gli andò incontro e si gettò ai suoi piedi per rendergli omaggio.**

Mentre Pietro stava per entrare, Cornelio gli andò incontro e si gettò ai suoi piedi per rendergli omaggio. Ci si getta solo ai piedi di Colui che è il Signore nostro Dio. Ogni altro uomo è solo servo dell’altro uomo.

Gettarsi poi ai piedi di qualcuno, vedendolo come operatore, creatore, diffusore della pace, mentre questa è solo opera di Cristo Gesù ed è data per la fede in Lui e nella sua Parola, nel suo Vangelo, è pura idolatria.

Il cristiano sa che la pace è Cristo, si attinge in Cristo, si vive per Cristo, si diffonde con Cristo, ma sempre da chi è in Cristo, vive per Cristo, cammina con Cristo. Le verità eterne non possono essere sostituite da verità umane.

**26Ma Pietro lo rialzò, dicendo: «Àlzati: anche io sono un uomo!».**

Ma Pietro lo rialzò, dicendo: “Àlzati: anche io sono un uomo!”. Sono portatore di un mistero divino e celeste. Ma sono uomo, non sono un Dio. Sempre ogni uomo è chiamato a confessare la sua verità. Il servizio è dalla verità.

Mai il vero servizio è dalla falsità. È dalla verità alla quale ci si appella quando si compiono atti di falsità verso di Dio. È dalla verità quando noi compiamo atti di falsità verso i nostri fratelli. Il cristiano deve essere sempre dalla verità.

**27Poi, continuando a conversare con lui, entrò, trovò riunite molte persone**

Dopo averlo fatto rialzare, Pietro, continuando a conversare con lui, entrò, trovò riunite molte persone. Cornelio ha pensato bene di non tenere solo per sé la grazia che il Signore gli ha fatto conoscere. Ogni grazia va comunicata.

Anzi ogni grazia è data per il bene di ogni altro uomo. Cornelio ancora non discepolo di Gesù si fa già missionario di Gesù. Dovremmo tutti riflettere, noi che diciamo che Gesù oggi non serve più all’uomo. Per Cornelio serve!

**28e disse loro: «Voi sapete che a un Giudeo non è lecito aver contatti o recarsi da stranieri; ma Dio mi ha mostrato che non si deve chiamare profano o impuro nessun uomo.**

Pietro inizia il suo discorso, manifestando che la sua presenza nella loro caso è per divina volontà. E disse loro: Voi sapete che a un Giudeo non è lecito aver contatti o recarsi da stranieri. È norma del Giudaismo, non della Rivelazione.

Queste norme servivano a proteggere i figli d’Israele da ogni contaminazione con gli idoli dei pagani. Sappiamo che i farisei per custodirsi nella loro tradizione evitavano il contatto con quanti per essi erano peccatori.

Così prosegue Pietro: Ma Dio mi ha mostrato che non si deve chiamare profano o impuro nessun uomo. Ogni uomo è chiamato a divenire puro in Cristo Gesù. Chi deve compiere questa missione è ogni discepolo di Cristo Signore.

**29Per questo, quando mi avete mandato a chiamare, sono venuto senza esitare. Vi chiedo dunque per quale ragione mi avete mandato a chiamare».**

Avendo Dio dichiarata nulla questa legge, per questo quando mi avete mandato a chiamare, sono venuto senza esitare. In questa storia nulla è dalla volontà di Pietro, ma anche nulla è dalla volontà di Cornelio. Tutto è dalla volontà di Dio.

Posta la verità storica che tutto è dalla volontà del Signore, Pietro rivolge a Cornelio una domanda esplicita. Vi chiedo dunque per quale ragione mi avete mandato a chiamare. Il motivo lo Spirito Santo non glielo aveva rivelato.

Lo Spirito Santo vuole che sia Cornelio a rivelare a Pietro perché oggi si trova nella sua casa. Rivelando il motivo, Pietro saprà anche cosa dovrà fare per lui. Perfetta collaborazione dell’uomo con lo Spirito Santo.

**30Cornelio allora rispose: «Quattro giorni or sono, verso quest’ora, stavo facendo la preghiera delle tre del pomeriggio nella mia casa, quando mi si presentò un uomo in splendida veste**

Cornelio parte dalla teofania o divina manifestazione. Quattro giorni or sono, verso quest’ora, stavo facendo la preghiera delle tre del pomeriggio nella mia casa, quando mi si presentò un uomo in splendida veste.

Siamo in presenza di una vera manifestazione, rivelazione, teofania. Quanto è avvenuto e avverrà è solo perché lo Spirito del Signore ha preso in mano la storia di Cornelio e la storia di Pietro. Nulla è dalla volontà degli uomini.

**31e mi disse: “Cornelio, la tua preghiera è stata esaudita e Dio si è ricordato delle tue elemosine.**

Ecco cosa dice a Cornelio l’uomo che a lui si è presentato: Cornelio, la tua preghiera è stata esaudita e Dio si è ricordato delle tue elemosine. Possiamo dire che la Conversione di Cornelio è purissima grazia del Signore.

Ma è anche frutto della bontà, della devozione, della carità, della misericordia di quest’uomo. Dio non vuole che quest’uomo rimanga incompleto. Vuole che operi dalla pienezza della sua verità. Pienezza di verità divina e umana.

È questa la potenza della nostra fede in Cristo Gesù. Con essa si dona pieno compimento, perfezione divina e umana, alla nostra natura e di conseguenza a tutto il bene che poi essa farà. Al bene si dona la pienezza della verità del bene.

In Cristo, con Cristo, per Cristo compiamo il bene soprannaturale, divino, eterno, di purissima trascendenza, di vera salvezza, vera redenzione, vera carità e speranza, vera obbedienza alla Parola del Signore.

Si divinizza la natura, si divinizza il bene. Si rende “cristica” la natura, anche il bene si rende “cristico”. Il bene del cristiano è tutto finalizzato alla salvezza eterna dell’uomo e la salvezza si compie in Cristo, con Cristo, per Cristo.

Il cristiano in Cristo, con Cristo, per Cristo, giunge a fare lo stesso purissimo bene di Gesù Signore. Giunge fino ad offrire tutta la sua vita al Padre per la conversione dei suoi fratelli. Il cristiano si lascia immolare, mai immola.

È questa l’altissima differenza tra chi è cristiano e vive in Cristo, con Cristo, per Cristo, da chi non è cristiano o è cristiano ma non vive in Cristo, con Cristo, per Cristo. Il non cristiano immola, vuole vendetta, si fa giustizia da solo.

**32Manda dunque qualcuno a Giaffa e fa’ venire Simone, detto Pietro; egli è ospite nella casa di Simone, il conciatore di pelli, vicino al mare”.**

Ecco l’ordine ricevuto da Cornelio: Manda dunque qualcuno a Giaffa e fa’ venire Simone, detto Pietro; egli è ospite nella casa di Simone, il conciatore di pelli, vicino al mare. Storia e rivelazione concordano perfettamente.

Ora Pietro sa che tutto si sta compiendo per divina volontà. Quando il Signore ha detto a lui, lo aveva detto prima a Cornelio. Cornelio e lui stanno solo obbedendo ad un comando divino. La storia è governata dallo Spirito Santo.

**33Subito ho mandato a chiamarti e tu hai fatto una cosa buona a venire. Ora dunque tutti noi siamo qui riuniti, al cospetto di Dio, per ascoltare tutto ciò che dal Signore ti è stato ordinato».**

Conclude Cornelio: Subito ho mandato a chiamarti e tu hai fatto cosa buona a venire. Ora dunque tutti noi siamo qui riuniti, al cospetto di Dio, per ascoltare tutto ciò che dal Signore ti è stato ordinato.

Pietro ha fatto bene ad obbedire allo Spirito Santo. Anche Cornelio ha fatto bene ad obbedire allo Spirito Santo. Ma basta questo? No. Bisogna che l’azione continui nell’obbedienza allo Spirito Santo. Siamo riuniti al cospetto di Dio.

Siamo alla presenza di Dio, perché noi vogliamo che l’azione continui nella più pura volontà di Dio. Io non metterò nulla di mio. Tu non metterai nulla di tuo. La storia è iniziata nello Spirito Santo e deve finire nello Spirito Santo.

Se avessimo questo stile divino: iniziare nello Spirito Santo, proseguire nello Spirito Santo, concludere nello Spirito Santo. Invece spesso iniziamo nello Spirito del Signore, ma poi finiamo nella carne. Questo è rinnegamento dello Spirito.

*Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo* della schiavitù. Ecco, io, Paolo, vi dico: se vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà a nulla. E dichiaro ancora una volta a chiunque si fa circoncidere che egli è obbligato ad osservare tutta quanta la Legge. Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella Legge; siete decaduti dalla grazia. Quanto a noi, per lo Spirito, in forza della fede, attendiamo fermamente la giustizia sperata. Perché in Cristo Gesù non è la circoncisione che vale o la non circoncisione, ma la fede che si rende operosa per mezzo della carità. Correvate così bene! Chi vi ha tagliato la strada, voi che non obbedite più alla verità? Questa persuasione non viene sicuramente da colui che vi chiama! Un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta. Io sono fiducioso per voi, nel Signore, che non penserete diversamente; ma chi vi turba subirà la condanna, chiunque egli sia. Quanto a me, fratelli, se predico ancora la circoncisione, perché sono tuttora perseguitato? Infatti, sarebbe annullato lo scandalo della croce. Farebbero meglio a farsi mutilare quelli che vi gettano nello scompiglio!

Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l’amore siate invece a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri! Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste. Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c’è Legge. Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri (Gal 5,1-26).

**34Pietro allora prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone,**

Dopo aver ascoltato Cornelio, Pietro prende la parola e dice: In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone. In verità è così. Quanto Pietro sta dicendo era già stato rivelato nelle Antiche Scritture.

*Prevalere con la forza ti è sempre possibile; chi si opporrà alla potenza del tuo braccio? Tutto il mondo, infatti, davanti a te è come polvere sulla bilancia, come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra. Hai compassione di tutti, perché tutto puoi, chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento. Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l’avresti neppure formata. Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non l’avessi voluta? Potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato all’esistenza? Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita. Poiché il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose. Per questo tu correggi a poco a poco quelli che sbagliano e li ammonisci ricordando loro in che cosa hanno peccato, perché, messa da parte ogni malizia, credano in te, Signore (Sap 11,21-12,2).*

Gesù mai ha fatto differenza tra un figlio di Abramo e un non figlio di Abramo. Lui ha sempre servito tutti, amato tutti, concesso ogni grazia a tutti. La sua missione è per la salvezza di ogni uomo, ogni popolo, ogni lingua.

**35ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga.**

Pietro continua: Ma accogliere chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. Questa è solo una parte della verità di Dio. Il Signore sempre ha mandato i suoi profeti per predicare la conversione.

Giona fu mandato a Ninive, la grande città peccatrice. Ninive si è convertita e il Signore ha perdonato i suoi peccati. C’è l’uomo che vive nella bontà con cuore integro, come Giobbe e il Signore lo accoglie e lo benedice.

Ma c’è anche il peccatore. Anche il peccatore il Signore vuole accogliere. Lui non gode della morte del peccatore. Lui vuole che il peccatore si converta e viva. Cornelio ha attirato su di sé tutta l’attenzione del Signore.

Questa è la differenza. Anziché andare Pietro da lui a invitarlo alla fede in Cristo Gesù e stato Cristo Gesù che è andato da Cornelio e gli ha chiesto di mandare a chiamare Pietro. Gesù vuole fare di Cornelio un suo vero discepolo.

**36Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d’Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti.**

Constatata la grande grazia fatta da Dio a Cornelio per la sua pietà, Pietro inizia il suo discorso: Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d’Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti.

La Parola di Dio è Cristo Gesù. Cristo Gesù è Parola di pace, perché è Parola di riconciliazione, Parola di redenzione, Parola di salvezza, Parola di conversione, Parola di giustizia e di verità, Parola di vita eterna.

Il Padre ha stabilito che Gesù sia per l’eternità il Signore di ogni uomo, di tutto l’universo, di ogni creatura esistente. Tutto è stato fatto per Lui e tutto in vista di Lui. Non vi è altro Signore né sulla terra né nei cieli. Solo Gesù è il Signore.

**37Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni;**

Dopo aver annunciato la solenne verità di Cristo Gesù: solo Lui è il Signore di tutti, Pietro entra nella storia. Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni.

La storia di Gesù inizia dopo il battesimo predicato da Giovanni il Battista. Prima Giovanni prepara i cuori ad accogliere il Messia. Poi entra nella storia Gesù come il Messia, il Cristo di Dio. Nulla è prima di Giovanni.

È importante questo dato storico. Esso dona l’arco temporale della missione di Gesù. La missione va dal battesimo di Gesù al fiume Giordano fino al momento della sua gloriosa ascensione al cielo. Gesù è persona storica.

Gesù non è una verità concettuale neanche una verità rivelata. La verità è Lui. La verità è la sua vita. La verità è la sua storia. È la storia di Cristo Gesù che fa la differenza con ogni altra storia di qualsiasi altro uomo.

Così come dovrà essere la storia di ogni discepolo di Gesù che dovrà essere la verità per ogni altro uomo, perché fa la differenza con la storia di qualsiasi altro uomo. Storia e verità in Cristo sono una cosa sola. Dalla sua la nostra verità.

**38cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui.**

Ecco la storia di Gesù: Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. La verità di Gesù è l’amore.

L’amore di Gesù è amore che libera tutti coloro che stanno sotto il potere del diavolo. Da dove Gesù attinge questa potenza di amore che libera, risana, guarisce, infonde nuova speranza? Nel cuore del Padre. Dio è con lui.

L’attinge nello Spirito Santo. Lo Spirito Santo è con lui e lo guida in ogni istante della sua vita. Colmo dell’amore del Padre e della potenza dello Spirito Santo, Gesù può operare ogni bene e può liberare da ogni spirito impuro.

In Gesù non c’è distinzione tra i figli di Abramo e i non figli di Abramo. La sua missione è universale. Lui è venuto per salvare ogni uomo. Lui è il dono del Padre per la salvezza del mondo. Questa sua verità mai va dimenticata.

**39E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce,**

Queste cose Pietro non le ha apprese per sentito dire. Non sono state a lui raccontate. E noi siamo testimoni di tutte queste cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Pietro ha visto e udito.

La testimonianza di Pietro è di un testimone che è stato presente in ogni istante della vita di Cristo Signore. Solo al battesimo presso il fiume Giordano non era presente e durante i quaranta giorni di deserto. Poi sempre presente.

Come è finita la storia di Gesù nel suo corpo di carne? I Giudei lo hanno ucciso, appendendolo a una croce. Lo hanno ucciso i Giudei perché sono stati loro che lo hanno chiesto a Pilato, nonostante questi non avesse trovato alcuna colpa.

Possiamo riassumere così la storia terrena di Gesù Signore. La sua vita è stata solo purissimo amore e liberazione dal potere del diavolo. Lui non ha mai conosciuto il male. Mai ha commesso una sola trasgressione della Legge.

**40ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse,**

La sua storia non finisce nel sepolcro. Ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse. La morte è stata vinta con la sua gloriosa risurrezione avvenuto al terzo giorno, cioè nel primo giorno dopo il sabato.

La risurrezione è vero evento storico, anche se nessuno è stato presente nell’istante del suo compiersi. È atto storico perché Gesù per volontà del Padre non passò dalla tomba alla gloria eterna. Si manifestò ai suoi discepoli.

**41non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti.**

Viene rivelato da Pietro che Gesù non si è manifestato a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sia risurrezione dai morti. Pietro e gli altri Apostoli sono veri testimoni.

*Vi proclamo poi, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l’ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano! A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch’io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici.*

*In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto. Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. Anzi, ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me. Dunque, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto. Ora, se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti? Se non vi è risurrezione dei morti, neanche Cristo è risorto! Ma se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede. Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato il Cristo mentre di fatto non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono. Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati.*

*Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini. Ora, invece, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita. Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza. È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L’ultimo nemico a essere annientato sarà la morte, perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi. Però, quando dice che ogni cosa è stata sottoposta, è chiaro che si deve eccettuare Colui che gli ha sottomesso ogni cosa. E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anch’egli, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti (1Cor 15,1-28).*

La fede si fonda sull’annunzio del mistero di Cristo. Il mistero si fonda sulla storia. La storia si fonda sulla testimonianza. La testimonianza si fonda sulla comprensione data dallo Spirito Santo. La comprensione è data agli Apostoli.

Sono gli Apostoli che devono annunziare la risurrezione di Gesù rendendo piena testimonianza della sua verità. Se tutti possono parlare di Gesù, tutti devono essere in comunione con la verità testimoniata dagli Apostoli.

Se manca la testimonianza degli Apostoli si corre il rischio di lavorare invano. Si potrebbe, come spesso succede, annunziare un Cristo Gesù che non è il Cristo di Dio, il Cristo dello Spirito Santo, il Cristo della vera fede.

Chi si separa dalla verità degli Apostoli – non di un apostolo, ma degli Apostoli e gli Apostoli sono un collegio con a capo Pietro – mai potrà rendere vera testimonianza a Cristo Signore. A volte manca la pienezza della verità di Cristo.

Spessissimo manca la pienezza della grazia. La comunione del Collegio Apostolico con il suo Capo, che è Pietro, secondo le regole della comunione gerarchica e la comunione con esso di ogni altro discepolo, è certezza di verità.

*Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d’angolo lo stesso Cristo Gesù. In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito (Ef 2,19-22). Io dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell’amore, avendo a cuore di conservare l’unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini. Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra?*

*Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose. Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità (Ef 4,1-16).*

Quando l’annunzio di Cristo Gesù manca della comunione con la verità degli Apostoli, o meglio del Collegio Apostolico, sempre si deve dubitare di esso. Di sicuro o mancherà nella verità o mancherà nella grazia. È annunzio lacunoso.

Poiché siamo salvati solo dalla pienezza della grazia e della verità, la nostra fede non ci protegge dalle opere della carne. Manchiamo in molte cose. Non vediamo né la verità di Gesù in purezza e neanche la verità dell’uomo.

**42E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio.**

Ecco l’ordine dato da Gesù risorto ai suoi Apostoli. E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. Ora la verità di Cristo Signore si fa più chiara.

Gesù non solo passò beneficando e liberando tutti coloro che erano sotto il potere del diavolo. Questa verità riguarda la sua storia vissuta nel suo corpo mortale. Non solo è risorto dai morti ed è il vivente eterno presso il Padre.

Il passato di Gesù è tutto in vista del presente. Oggi Gesù è il Giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. Oggi è il Signore dell’universo. Oggi ha in mano la chiave della vita e della morte. Oggi governa la storia dell’umanità.

Gesù è il solo uomo che non è di ieri, perché è di oggi. Tutti gli altri fondatori di religione sono di ieri. Gesù è di oggi. Gli altri giacciono nei loro sepolcri. Gesù è risorto ed è assiso alla destra del Padre. Oggi Lui è il Signore.

Oggi tutto si compie per mezzo di Lui. Per Lui il Padre viene a noi e noi andiamo al Padre. Lui è il Vivente Eterno, perché il Risorto. È il Presente immortale, perché è il Dio Eterno che si è fatto carne. Gesù non è un’idea.

**43A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome».**

Ecco ora la verità soteriologica che è solo di Cristo Gesù. A Lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in Lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome. In nessun altro c’è salvezza. In nessuno.

Il Padre ha stabilito che la salvezza sia solo in Cristo Gesù. Altro nome a noi non è stato dato. Solo il Figlio Unigenito del Padre è il nostro Salvatore e Redentore. Si crede in Lui, si invoca il suo nome, si è salvati.

Ma cosa significa credere in Cristo Gesù? Significa confessare la sua verità piena. La sua Parola è verità e vita eterna. Lui è grazia e verità, giustizia e pace, vita eterna e luce. Si vive nella sua verità si è salvati.

La salvezza è divenire corpo di Cristo, conformandosi ogni giorno a Cristo, obbedendo ad ogni sua Parola, ascoltando la sua voce, facendo la sua volontà. Se non si fa la volontà di Cristo Gesù non c’è vera salvezza né oggi né mai.

*Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio» (Gv 3,16-21).*

L’annunzio di Pietro è il cuore del messaggio cristiano: storia terrena di Cristo che culmina con la sua crocifissione, morte e sepoltura. Gloriosa risurrezione. Signore e Giudice dei vivi e dei morti. La salvezza nel suo nome.

**44Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola.**

Ora lo Spirito Santo viene e prende nuovamente la storia e la tiene saldamente stretta nelle sue mani. Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola.

Perché lo Spirito Santo prende la storia nelle sue mani ed è Lui a condurla? Perché tutto il mondo, specie quelli che provengono dal Giudaismo, sappiano che nulla viene da Pietro. Tutto invece viene da Dio, dallo Spirito Santo.

Se tutto viene dallo Spirito Santo, da Dio, nessuno potrà accusare Pietro di avere infranto una qualche regola. Pietro e gli altri son obbligati a lasciarsi condurre dallo Spirito Santo. È comando e volontà di Cristo Signore.

**45E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo;**

Nasce lo stupore tra quelli che erano venuti con Pietro. E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo. Questo stupore in verità è immotivato.

Il mandato di Gesù consegnato agli Apostoli non riguarda solo i figli di Abramo. Riguarda invece ogni uomo. Ogni uomo pertanto dovrà essere colmato di Spirito Santo. È questo il motivo per cui lo stupore è immotivato.

I doni e le promesse di Cristo Gesù sono uguali per tutti. Tutti formeranno un solo corpo in Lui. Tutti si nutriranno del suo corpo e del suo sangue. Tutti riceveranno il suo Santo Spirito. Tutti saranno costituiti figli del Padre.

**46li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio. Allora Pietro disse:**

Su Cornelio e su quanti sono nella casa ad ascoltare Pietro si è compiuto lo stesso prodigio che è avvenuto il giorno di Pentecoste in Gerusalemme. Quanti avevano ricevuto lo Spirito parlavano anche in lingue.

Lo Spirito si mostra visibile anche nei frutti: li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio. Possiamo definire questo giorno la Pentecoste dei pagani. Da oggi a pieno titolo senza alcuna differenza, c’è perfetta uguaglianza.

Non c’è il cristiano giudeo e il cristiano pagano. C’è il cristiano e basta. C’è un solo corpo, una sola fede, un solo Cristo, un solo Spirito Santo, un solo Padre, un solo popolo di Dio, un solo cammino di salvezza, una sola via.

Siamo tutti redenti dal sangue di Cristo Gesù per la fede in Lui. Questa verità mai va dimenticata. È contro la verità della fede e contro il dono dello Spirito Santo creare differenze tra cristiano e cristiano. La differenza è sacramentale.

È sacramentale per il differente dono dello Spirito Santo nella differente conformazione a Cristo Gesù. Il Battesimo ci conforma a Cristo Figlio, la Cresima a Cristo Testimone Fedele del Padre, l’Ordine a Cristo Pastore.

**47«Chi può impedire che siano battezzati nell’acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?».**

Visto quanto è accaduto, Pietro prende la Parola e dice: Chi può impedire che siano battezzati nell’acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo? Con il battesimo nell’acqua Pietro ratifica la decisione dello Spirito.

Per Gesù la nascita dovrà essere da acqua e da Spirito Santo. Essi erano nati dallo Spirito, ma non dall’acqua. Pietro completa ciò che manca alla perfetta incorporazione a Cristo Signore. Sempre si deve nascere da acqua e da Spirito.

*«In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio». Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall’alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito» (Gv 3,3-7).*

Battezzandoli nell’acqua, Pietro li aggrega alla Chiesa, li fa tutti vero Corpo di Cristo Signore. Ora essi sono perfettamente discepoli del Signore. Lo Spirito Santo ha preso in mano la storia e l’ha condotta fino a questo momento.

**48E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Quindi lo pregarono di fermarsi alcuni giorni.**

Ora spetta a Pietro prendere in mano la storia e manifestare la sua autorità. È lui che deve decidere e lui mosso dallo Spirito Santo ordina che siano battezzati nel nome di Gesù Cristo. La storia da oggi non è più la stessa

Oggi si compie la promessa fatta da Dio ad Abramo: nella tua discendenza saranno benedette tutte le nazioni della terra. Oggi si compiono tutte le parole pronunciate dal Signore per mezzo dei suoi profeti. Oggi l’uomo torna a Dio.

Pietro ora viene pregato di fermarsi alcuni giorni. Questi giorni servono a Cornelio per conoscere in profondità la vita di Cristo Gesù. La vita di Gesù è il vero mistero della salvezza che ogni uomo è chiamato a conoscere.

La teologia mai potrà né dovrà sostituire la conoscenza del mistero di Cristo Gesù che è contenuta nel racconto della sua vita. Raccontare la vita di Cristo è obbligo primario degli Apostoli del Signore e di ogni ministro della Parola.

Vieni, ti racconto quanto Gesù Signore ha fatto per te, per te ha vissuto, a te a detto. Non ti nasconderò nessun particolare. Ti svelerò ogni cosa nei più piccoli dettagli. Dall’ascolto è la tua fede, la tua verità, la tua obbedienza, la tua vita.

## PER INVIO IN MISSIONE

### ATTI XIII

**1C’erano nella Chiesa di Antiòchia profeti e maestri: Bàrnaba, Simeone detto Niger, Lucio di Cirene, Manaèn, compagno d’infanzia di Erode il tetrarca, e Saulo.**

Viene presentata la struttura “gerarchica” della Chiesa di Antiòchia. C’erano nella Chiesa di Antiòchia profeti e maestri: Bàrnaba, Simeone detto Niger, Lucio di Cirene, Manaèn, compagno d’infanzia di Erode il tetrarca, e Saulo.

Si parla già di maestri e profeti. A questi si aggiungeranno apostoli ed evangelisti. Sono, questi, quattro ministeri essenziali per la vita della Chiesa. Sopra tutti però Gesù ha collocato gli Apostoli. La preeminenza è loro.

La comunione con gli Apostoli dona verità ad ogni altro ministero. Quando ci si sottrae alla comunione con l’Apostolo, la verità degli altri ministeri non è più di salvezza, non è della salvezza che si ottiene per mezzo di Cristo Gesù.

**2Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: «Riservate per me Bàrnaba e Saulo per l’opera alla quale li ho chiamati».**

Ora lo Spirito Santo prende in mano nuovamente la storia. Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: Riservate per me Bàrnaba e Saulo per l’opera alla quale li ho chiamati.

Lo Spirito Santo sempre dovrà essere la volontà, la sapienza, gli occhi, la saggezza della Chiesa. Dovrà essere Lui lo Stratega che prepara i piani perché il mistero della salvezza si possa compiere nella storia.

Quando ci si separa dallo Spirito Santo si è privi di volontà, sapienza, occhi, saggezza. Manchiamo dello Stratega che elabora per noi il piano perché il Vangelo possa risuonare in tutto il mondo. Senza Stratega non c’è battaglia.

**3Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li congedarono.**

Alla richiesta dello Spirito Santo, si dona subito attuazione. Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li congedarono. L’imposizione delle mani è consegna. La Chiesa consegna se stessa ai suoi missionari.

Lo Spirito Santo chiama. La Chiesa affida, consegna se stessa nelle mani dei suoi missionari. Sono essi che dovranno non solo manifestarla, ma anche crearla in molti cuori. Se non si crea la Chiesa, non c’è vera missione.

**4Essi dunque, inviati dallo Spirito Santo, scesero a Selèucia e di qui salparono per Cipro.**

Bàrnaba e Saulo, inviati dallo Spirito Santo, scesero a Selèucia e di qui salparono per Cipro. Viene ricordato che la missione prende avvio dalla volontà dello Spirito Santo. La prima tappa è l’isola di Cipro.

**5Giunti a Salamina, cominciarono ad annunciare la parola di Dio nelle sinagoghe dei Giudei, avendo con sé anche Giovanni come aiutante.**

Viene rivelato lo stile missionario di Bàrnaba e Saulo. Giunti a Salamina, cominciarono ad annunciare la parola di Dio nelle sinagoghe dei Giudei, avendo con sé anche Giovanni come aiutante. I missionari sono tre, non due.

Bàrnaba e Saulo iniziano l’annunzio della Parola di Dio, sempre dai Giudei. Poi si aprono ai pagani. Per essi è come se i Giudei avessero il diritto di prelazione. Il primo annunzio spetta a loro. Poi si va anche dagli altri.

**6Attraversata tutta l’isola fino a Pafo, vi trovarono un tale, mago e falso profeta giudeo, di nome Bar-Iesus,**

Attraversata tutta l’isola fino a Pafo, vi trovarono un tale, mago e falso profeta giudeo, di nome Bar-Iesus. Non solo quest’uomo è mago. È anche falso profeta. Se è falso profeta e mago è di certo contro la verità di Dio.

**7al seguito del proconsole Sergio Paolo, uomo saggio, che aveva fatto chiamare a sé Bàrnaba e Saulo e desiderava ascoltare la parola di Dio.**

Bar-Iesus, mago e falso profeta, era al seguito del proconsole Sergio Paolo, uomo saggio, che aveva fatto chiamare a Sé Bàrnaba e Saulo e desiderava ascoltare la Parola di Dio. Quest’uomo saggio ha questo desiderio nel cuore.

Lui vuole ascoltare la parola di Dio. Questo desiderio è posto nel suo cuore dallo Spirito Santo. Ogni desiderio di bene, verità, giustizia, è dato all’uomo dallo Spirito Santo. Nulla c’è di bene nell’uomo se non per opera dello Spirito.

**8Ma Elimas, il mago – ciò infatti significa il suo nome –, faceva loro opposizione, cercando di distogliere il proconsole dalla fede.**

Lo Spirito Santo mette il desiderio del bene nel cuore e l’uomo lo vuole sradicare. Ma Elimas, il mago – ciò infatti significa il suo nome –, faceva loro opposizione, cercando di distogliere il proconsole dalla fede.

Sempre le forze del male, che hanno origine nella possessione diabolica della mente e del cuore, si oppongono alle forze del bene, che hanno il loro fondamento nello Spirito Santo. Le forze del male non amano la luce.

**9Allora Saulo, detto anche Paolo, colmato di Spirito Santo, fissò gli occhi su di lui**

Lo Spirito Santo è il Signore di Satana, del principe delle tenebre e Saulo è pieno di Spirito Santo. Allora Saulo, detto anche Paolo, colmato di Spirito Santo, fissò gli occhi su di lui. È la prima volta che Saulo è detto Paolo.

Senza lo Spirito Santo è impossibile compiere la missione di salvezza che è missione dalla liberazione dal male. Prima di tutto perché anche noi siamo nel male e poi perché solo lo Spirito di Dio può abbattere le potenze infernali.

**10e disse: «Uomo pieno di ogni frode e di ogni malizia, figlio del diavolo, nemico di ogni giustizia, quando cesserai di sconvolgere le vie diritte del Signore?**

Paolo, pieno di Spirito Santo, vede il male in Elimas e lo rivela: Uomo pieno di ogni frode e di ogni malizia, figlio del diavolo, nemico di ogni giustizia, quando cesserai di sconvolgere le vie diritte del Signore? Chi è allora Elimas?

È uomo pieno di ogni frode, ogni inganno, pieno di ogni malizia, ogni cattiveria. È figlio del diavolo. È nemico di ogni giustizia. È uno che vuole sconvolgere le vie diritte del Signore. È persona votata solo al male. Non conosce il bene.

Non solo non lo conosce. Non solo non lo ama. Vuole che nessuno operi per il bene, quello vero, quello che viene con la fede in Cristo Gesù. Questo significa sconvolgere le vie diritte del Signore. Ma Paolo è pieno di Spirito Santo!

**11Ed ecco, dunque, la mano del Signore è sopra di te: sarai cieco e per un certo tempo non vedrai il sole». Di colpo piombarono su di lui oscurità e tenebra, e brancolando cercava chi lo guidasse per mano.**

Ecco la sentenza dello Spirito Santo: Ed ecco, dunque, la mano del Signore è sopra di te: sarai cieco e per un certo tempo non vedrai il sole. Lo Spirito Santo non lo rende cieco per sempre. Gli dona un segno perché si possa convertire.

Di colpo piombarono su di lui oscurità e tenebra, e brancolando cercava chi lo guidasse con la mano. Lo Spirito Santo sempre si lascia vincere dai figli del diavolo, nella misura e per il tempo in cui lui vorrà lasciarsi vincere.

Nessuno dovrà prendersi gioco dello Spirito Santo, pensando che lui sia più forte. Finché lo Spirito del Signore lo permetterà, l’uomo potrà anche ritenersi forte. Poi però all’istante, all’improvviso, finisce la superbia dei superbi.

**12Quando vide l’accaduto, il proconsole credette, colpito dall’insegnamento del Signore.**

Il segno dato da Paolo colpisce il proconsole. Quando vide l’accaduto, il proconsole credette, colpito dall’insegnamento del Signore. Il segno attesta la verità dell’insegnamento di Paolo. Il proconsole crede nella Parola di Paolo.

Non ci si converte al segno, ma alla Parola. La Parola però dovrà essere sempre attestata come purissima verità dalla vita di colui che la proferisce. Sono le opere che attestano per la verità. Quando il miracolo è vero segno?

È vero segno quando è a servizio della Parola. Se non è a servizio della Parola, è tutto fuorché segno. Chi deve porre il segno solo a servizio della Parola è colui che annunzia la Parola. Paolo annunzia e dona il segno della verità.

**13Salpati da Pafo, Paolo e i suoi compagni giunsero a Perge, in Panfìlia. Ma Giovanni si separò da loro e ritornò a Gerusalemme.**

Il viaggio continua. Salpati da Pafo, Paolo e i suoi compagni giunsero a Perge, in Panfilia. Ma Giovanni si separò da loro e ritornò a Gerusalemme. Da osservare che in questa prima parte della missione nulla è detto sulla Chiesa.

Si predica la Parola, ci si converte ad essa, ma poi manca una struttura ecclesiale come quella esistente in Antiòchia. Il testo sacro non ne parla. Non sappiamo pertanto se Paolo e Bàrnaba creassero delle piccole comunità.

Ignoriamo anche il motivo per cui Giovanni si separa da Paolo e Barnaba e ritorna a Gerusalemme. L’agiografo dice il fatto e non ciò che lo ha motivato. Il fatto è essenziale. Ora i missionari sono due e non più tre.

**14Essi invece, proseguendo da Perge, arrivarono ad Antiòchia in Pisìdia e, entrati nella sinagoga nel giorno di sabato, sedettero.**

Paolo e Bàrnaba invece, proseguendo da Perge, arrivarono ad Antiochia di Pisìdia e, entrati nella sinagoga nel giorno di sabato, sedettero. Apparentemente sono due Giudei come tutti gli altri Giudei.

Altra annotazione degna di nota e lo spostamento di ordine che avviene nel nominare i due missionari. Finora veniva prima Bàrnaba e poi Saulo. Ora viene nominato prima Paolo e poi Bàrnaba. È Paolo ora che conduce la missione.

Anche il motivo di questo cambiamento non viene rivelato. Ma sono tante le cose che negli Atti degli Apostoli rimangono nel mistero. A noi interessa notare ogni piccola cosa. Poi sarà lo Spirito Santo a dare intelligenza e sapienza.

**15Dopo la lettura della Legge e dei Profeti, i capi della sinagoga mandarono a dire loro: «Fratelli, se avete qualche parola di esortazione per il popolo, parlate!».**

Nella Sinagoga, secondo antiche usanze, si leggeva l’Antico Testamento. Dopo la lettura della Legge e dei Profeti, i capi della sinagoga mandarono a dire loro: Fratelli, se avete qualche parola di esortazione per il popolo, parlate!

Anche questa è tradizione nel popolo dei Giudei. I presenti potevano prendere la parola e rivolgere ai loro fratelli parole di esortazione. Anche Gesù a Nazaret, si serve di questa usanza, quando svela il compimento delle Scritture.

*Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l’unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l’anno di grazia del Signore. Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all’inserviente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato» (Lc 4,16-21),*

La parola di esortazione non è solo detta per spronare all’accoglienza di quanto letto. Sappiamo che è anche vera spiegazione del mistero della salvezza. Per l’Autore della Lettera agli Ebrei, la sua Lettera è una parola di esortazione.

*Vi esorto, fratelli, accogliete questa parola di esortazione; proprio per questo vi ho scritto brevemente. Sappiate che il nostro fratello Timòteo è stato rilasciato; se arriva abbastanza presto, vi vedrò insieme a lui. Salutate tutti i vostri capi e tutti i santi. Vi salutano quelli dell’Italia. La grazia sia con tutti voi (Eb 13,22-25).*

*E li inviò a Betlemme esortandoli: "Andate e informatevi accuratamente del bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo" (Mt 2, 8). Con molte altre esortazioni annunziava al popolo la buona novella (Lc 3, 18). Con molte altre parole li scongiurava e li esortava: "Salvatevi da questa generazione perversa" (At 2, 40). Così Giuseppe, soprannominato dagli apostoli Barnaba, che significa "figlio dell'esortazione", un levita originario di Cipro (At 4, 36). Da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede, esortava tutti a perseverare con cuore risoluto nel Signore. E una folla considerevole fu condotta al Signore (At 11, 24). Dopo la lettura della Legge e dei Profeti, i capi della sinagoga mandarono a dire loro: "Fratelli, se avete qualche parola di esortazione per il popolo, parlate!" (At 13, 15). Sciolta poi l'assemblea, molti Giudei e proseliti credenti in Dio seguirono Paolo e Barnaba ed essi, intrattenendosi con loro, li esortavano a perseverare nella grazia di Dio (At 13, 43). Rianimando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede poiché, dicevano, è necessario attraversare molte tribolazioni per entrare nel regno di Dio (At 14, 22).*

*Usciti dalla prigione, si recarono a casa di Lidia dove, incontrati i fratelli, li esortarono e poi partirono (At 16, 40). Dopo aver attraversato quelle regioni, esortando con molti discorsi i fedeli, arrivò in Grecia (At 20, 2). Per questo vigilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato di esortare fra le lacrime ciascuno di voi (At 20, 31). Tuttavia ora vi esorto a non perdervi di coraggio, perché non ci sarà alcuna perdita di vite in mezzo a voi, ma solo della nave (At 27, 22). Finché non spuntò il giorno, Paolo esortava tutti a prendere cibo: "Oggi è il quattordicesimo giorno che passate digiuni nell'attesa, senza prender nulla (At 27, 33). Per questo vi esorto a prender cibo; è necessario per la vostra salvezza. Neanche un capello del vostro capo andrà perduto" (At 27, 34). Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale (Rm 12, 1). Chi l'esortazione, all'esortazione. Chi dà, lo faccia con semplicità; chi presiede, lo faccia con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia (Rm 12, 8).*

*Vi esorto perciò, fratelli, per il Signore nostro Gesù Cristo e l'amore dello Spirito, a lottare con me nelle preghiere che rivolgete per me a Dio (Rm 15, 30). Vi esorto pertanto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, ad essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e d'intenti (1Cor 1, 10). Vi esorto dunque, fatevi miei imitatori! (1Cor 4, 16). Chi profetizza, invece, parla agli uomini per loro edificazione, esortazione e conforto (1Cor 14, 3). Tutti infatti potete profetare, uno alla volta, perché tutti possano imparare ed essere esortati (1Cor 14, 31). Vi esorto quindi a far prevalere nei suoi riguardi la carità (2Cor 2, 8). Noi fungiamo quindi da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio (2Cor 5, 20). E poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio (2Cor 6, 1). Ora io stesso, Paolo, vi esorto per la dolcezza e la mansuetudine di Cristo, io davanti a voi così meschino, ma di lontano così animoso con voi (2Cor 10, 1).*

*Vi esorto dunque io, il prigioniero nel Signore, a comportarvi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto (Ef 4, 1). Esorto Evòdia ed Esorto anche Sìntiche ad andare d'accordo nel Signore (Fil 4, 2). E sapete anche che, come fa un padre verso i propri figli, abbiamo esortato ciascuno di voi (1Ts 2, 11). E abbiamo inviato Timòteo, nostro fratello e collaboratore di Dio nel vangelo di Cristo, per confermarvi ed esortarvi nella vostra fede (1Ts 3, 2). E questo voi fate verso tutti i fratelli dell'intera Macedonia. Ma vi esortiamo, fratelli, a farlo ancora di più (1Ts 4, 10). Vi esortiamo, fratelli: correggete gli indisciplinati, confortate i pusillanimi, sostenete i deboli, siate pazienti con tutti (1Ts 5, 14). A questi tali ordiniamo, esortandoli nel Signore Gesù Cristo, di mangiare il proprio pane lavorando in pace (2Ts 3, 12). Fino al mio arrivo, dèdicati alla lettura, all'esortazione e all'insegnamento (1Tm 4, 13). Non essere aspro nel riprendere un anziano, ma esortalo come fosse tuo padre; i più giovani come fratelli (1Tm 5, 1).*

*Annunzia la parola, insisti in ogni occasione opportuna e non opportuna, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e dottrina (2Tm 4, 2). Attaccato alla dottrina sicura, secondo l'insegnamento trasmesso, perché sia in grado di esortare con la sua sana dottrina e di confutare coloro che contraddicono (Tt 1, 9). Esorta ancora i più giovani a essere assennati (Tt 2, 6). Esorta gli schiavi a esser sottomessi in tutto ai loro padroni; li accontentino e non li contraddicano (Tt 2, 9). Esortatevi piuttosto a vicenda ogni giorno, finché dura quest' oggi, perché nessuno di voi si indurisca sedotto dal peccato (Eb 3, 13). Non disertando le nostre riunioni, come alcuni hanno l'abitudine di fare, ma esortandoci a vicenda; tanto più che potete vedere come il giorno si avvicina (Eb 10, 25). E avete già dimenticato l'esortazione a voi rivolta come a figli: Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d'animo quando sei ripreso da lui (Eb 12, 5). Con maggiore insistenza poi vi esorto a farlo, perché io vi sia restituito al più presto (Eb 13, 19). Ve lo raccomando, fratelli: accogliete questa parola di esortazione; proprio per questo vi ho scritto brevemente (Eb 13, 22).*

*Carissimi, io vi esorto, come stranieri e pellegrini, ad astenervi dai desideri della carne che fanno guerra all'anima (1Pt 2, 11). Esorto gli anziani che sono tra voi, quale anziano come loro, testimone delle sofferenze di Cristo e partecipe della gloria che deve manifestarsi (1Pt 5, 1). Vi ho scritto, come io ritengo, brevemente per mezzo di Silvano, fratello fedele, per esortarvi e attestarvi che questa è la vera grazia di Dio. In essa state saldi! (1Pt 5, 12). Io credo giusto, finché sono in questa tenda del corpo, di tenervi desti con le mie esortazioni (2Pt 1, 13). Carissimi, avevo un gran desiderio di scrivervi riguardo alla nostra salvezza, ma sono stato costretto a farlo per esortarvi a combattere per la fede, che fu trasmessa ai credenti una volta per tutte (Gd 1, 3).*

Paolo e Bàrnaba vengono invitati perché se hanno qualche parola di esortazione, la rivolgano al popolo. Una loro parola può aprire gli occhi ai ciechi e riscaldare il cuore freddo di qualche fratello presente nell’assemblea.

**16Si alzò Paolo e, fatto cenno con la mano, disse: «Uomini d’Israele e voi timorati di Dio, ascoltate.**

Si alzò Paolo e, fatto cenno con la mano, disse: Uomini d’Israele e voi timorati di Dio, ascoltate. Gli uomini d’Israele sono i figli di Abramo. I timorati di Dio sono invece coloro che vengono dalle nazioni pagane. Paolo chiede ascolto.

**17Il Dio di questo popolo d’Israele scelse i nostri padri e rialzò il popolo durante il suo esilio in terra d’Egitto, e con braccio potente li condusse via di là.**

Paolo inizia il suo discorso partendo dalla storia, dai fatti dell’Esodo. Il Dio di questo popolo d’Israele scelse i nostri padri e rialzò il popolo durante il suo esilio in terra d’Egitto, e con braccio potente lo condusse via di là.

**18Quindi sopportò la loro condotta per circa quarant’anni nel deserto,**

Dal Libro dell’Esodo ora si passa al Libro dei Numeri. In questo Libro è narrata la permanenza d’Israele nel deserto. Quindi sopportò la loro condotta per circa quarant’anni nel deserto. Sopportò le continue ribellioni.

**19distrusse sette nazioni nella terra di Canaan e concesse loro in eredità quella terra**

Dal Libro dei Numeri siamo nel Libro di Giosuè. È in questo Libro che viene narrata la conquista della terra promessa. Distrusse sette nazioni nella terra di Canaan e concesse loro in eredità quella terra. Tutto è opera di Dio.

**20per circa quattrocentocinquanta anni. Dopo questo diede loro dei giudici, fino al profeta Samuele.**

I quattrocento cinquant’anni anni vanno dalla discesa in Egitto di Giacobbe fino al ritorno nella terra di Canaan. Per circa quattrocentocinquanta anni. Dopo questo diede loro dei giudici, fino al profeta Samuele.

Tutto il primo tempo vissuto nella terra di Canaan, fatto di fedeltà al Signore e di infedeltà, di obbedienza e di disobbedienza, è narrato nel Libro dei Giudici. Così si giunge nel Primo Libro di Samuele, che è l’ultimo dei Giudici nel popolo.

**21Poi essi chiesero un re e Dio diede loro Saul, figlio di Chis, della tribù di Beniamino, per quarant’anni.**

Con Samuele il popolo chiese un re al Signore e il Signore glielo concesse. Poi essi chiesero un re e Dio diede loro Saul, figlio di Chis, della tribù di Beniamino, per quarant’anni. Tutto è narrato nel Primo Libro di Samuele.

**22E, dopo averlo rimosso, suscitò per loro Davide come re, al quale rese questa testimonianza: “Ho trovato Davide, figlio di Iesse, uomo secondo il mio cuore; egli adempirà tutti i miei voleri”.**

Saul non ascoltava il Signore. Disobbediva. E, dopo averlo rimosso, suscitò per loro Davide come re, al quale rese questa testimonianza: Ho trovato Davide, figlio di Iesse, uomo secondo il mio cuore; egli adempirà tutti i miei voleri.

Questa testimonianza è data a Davide dal Salmo. La verità di Cristo Signore non viene a noi solo dalla Legge o dai Profeti, ma anche dai Salmi e tutti gli altri Libri Sapienziali. Tutta la Scrittura Antica ci rivela tutta la verità di Cristo Gesù.

*Canterò in eterno l’amore del Signore, di generazione in generazione farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà, perché ho detto: «È un amore edificato per sempre; nel cielo rendi stabile la tua fedeltà». «Ho stretto un’alleanza con il mio eletto, ho giurato a Davide, mio servo. Stabilirò per sempre la tua discendenza, di generazione in generazione edificherò il tuo trono». I cieli cantano le tue meraviglie, Signore, la tua fedeltà nell’assemblea dei santi. Chi sulle nubi è uguale al Signore, chi è simile al Signore tra i figli degli dèi? Dio è tremendo nel consiglio dei santi, grande e terribile tra quanti lo circondano. Chi è come te, Signore, Dio degli eserciti? Potente Signore, la tua fedeltà ti circonda. Tu domini l’orgoglio del mare, tu plachi le sue onde tempestose. Tu hai ferito e calpestato Raab, con braccio potente hai disperso i tuoi nemici.*

*Tuoi sono i cieli, tua è la terra, tu hai fondato il mondo e quanto contiene; il settentrione e il mezzogiorno tu li hai creati, il Tabor e l’Ermon cantano il tuo nome. Tu hai un braccio potente, forte è la tua mano, alta la tua destra. Giustizia e diritto sono la base del tuo trono, amore e fedeltà precedono il tuo volto. Beato il popolo che ti sa acclamare: camminerà, Signore, alla luce del tuo volto; esulta tutto il giorno nel tuo nome, si esalta nella tua giustizia. Perché tu sei lo splendore della sua forza e con il tuo favore innalzi la nostra fronte.*

*Perché del Signore è il nostro scudo, il nostro re, del Santo d’Israele. Un tempo parlasti in visione ai tuoi fedeli, dicendo: «Ho portato aiuto a un prode, ho esaltato un eletto tra il mio popolo. Ho trovato Davide, mio servo, con il mio santo olio l’ho consacrato; la mia mano è il suo sostegno, il mio braccio è la sua forza. Su di lui non trionferà il nemico né l’opprimerà l’uomo perverso. Annienterò davanti a lui i suoi nemici e colpirò quelli che lo odiano. La mia fedeltà e il mio amore saranno con lui e nel mio nome s’innalzerà la sua fronte. Farò estendere sul mare la sua mano e sui fiumi la sua destra. Egli mi invocherà: “Tu sei mio padre, mio Dio e roccia della mia salvezza”. Io farò di lui il mio primogenito, il più alto fra i re della terra. Gli conserverò sempre il mio amore, la mia alleanza gli sarà fedele. Stabilirò per sempre la sua discendenza, il suo trono come i giorni del cielo. Se i suoi figli abbandoneranno la mia legge e non seguiranno i miei decreti, se violeranno i miei statuti e non osserveranno i miei comandi, punirò con la verga la loro ribellione e con flagelli la loro colpa. Ma non annullerò il mio amore e alla mia fedeltà non verrò mai meno. Non profanerò la mia alleanza, non muterò la mia promessa.*

*Sulla mia santità ho giurato una volta per sempre: certo non mentirò a Davide. In eterno durerà la sua discendenza, il suo trono davanti a me quanto il sole, sempre saldo come la luna, testimone fedele nel cielo». Ma tu lo hai respinto e disonorato, ti sei adirato contro il tuo consacrato; hai infranto l’alleanza con il tuo servo, hai profanato nel fango la sua corona. Hai aperto brecce in tutte le sue mura e ridotto in rovine le sue fortezze; tutti i passanti lo hanno depredato, è divenuto lo scherno dei suoi vicini. Hai esaltato la destra dei suoi rivali, hai fatto esultare tutti i suoi nemici. Hai smussato il filo della sua spada e non l’hai sostenuto nella battaglia. Hai posto fine al suo splendore, hai rovesciato a terra il suo trono.*

*Hai abbreviato i giorni della sua giovinezza e lo hai coperto di vergogna. Fino a quando, Signore, ti terrai nascosto: per sempre? Arderà come fuoco la tua collera? Ricorda quanto è breve la mia vita: invano forse hai creato ogni uomo? Chi è l’uomo che vive e non vede la morte? Chi potrà sfuggire alla mano degli inferi? Dov’è, Signore, il tuo amore di un tempo, che per la tua fedeltà hai giurato a Davide? Ricorda, Signore, l’oltraggio fatto ai tuoi servi: porto nel cuore le ingiurie di molti popoli, con le quali, Signore, i tuoi nemici insultano, insultano i passi del tuo consacrato. Benedetto il Signore in eterno. Amen, amen (Sal 89 (88) 1-53).*

**23Dalla discendenza di lui, secondo la promessa, Dio inviò, come salvatore per Israele, Gesù.**

Ora siamo nel Secondo Libro di Samuele (cfr. 2Sam c. 7). Dalla discendenza di lui, secondo la promessa, Dio inviò, come salvatore per Israele, Gesù. Ecco il fine di tutta l’antica storia del popolo del Signore. Chi è Gesù?

È il frutto della promessa fatta da Dio a Davide. Gesù è il Re, il Messia, il Consacrato del Signore. Se è il Re è anche tutto ciò che le profezie dicono su di Lui. Ecco perché la verità di Cristo Gesù non è solo nella Legge.

**24Giovanni aveva preparato la sua venuta predicando un battesimo di conversione a tutto il popolo d’Israele.**

Dopo la narrazione della storia antica, Paolo passa alla storia recente. Giovanni aveva preparato la sua venuta predicando un battesimo di conversione a tutto il popolo d’Israele. Gesù non è il frutto di una idea, bensì della storia.

Tutti i falsi Cristi sono senza alcuna storia, né recente e né passata. In Cristo Gesù invece si compie tutta la storia, quella passata, quella presente, quella futura. Tutta la storia della verità conduce a Lui e parte da Lui.

**25Diceva Giovanni sul finire della sua missione: “Io non sono quello che voi pensate! Ma ecco, viene dopo di me uno, al quale io non sono degno di slacciare i sandali”.**

Viene riportata la testimonianza di Giovanni il Battista. Diceva Giovanni sul finire della sua missione: Io non sono quello che voi pensate! Ma ecco, viene dopo di me uno, al quale io non sono degno di slacciare i sandali.

Perché Giovanni non è degno di slacciare i sandali a Gesù? Perché Gesù è il Figlio Eterno del Padre che si è fatto carne. Gesù è il suo Creatore, il suo Dio, il suo Salvatore e Redentore. Gesù è l’Agnello che toglie il peccato del mondo.

**26Fratelli, figli della stirpe di Abramo, e quanti fra voi siete timorati di Dio, a noi è stata mandata la parola di questa salvezza.**

Ora Paolo passa alla verità che è nella storia da lui narrata. Fratelli, figli della stirpe di Abramo, e quanti fra voi siete timorati di Dio, a noi è stata mandata la parola di questa salvezza. Cristo è il Salvatore. È il nostro Salvatore.

Cristo a noi è stato promesso. È Lui la nostra salvezza e redenzione. Se è Lui, Lui va accolto. Se non viene accolto, non ci sarà redenzione e né salvezza. Si predica Cristo, la Parola della salvezza, lo si accoglie, si è salvati.

**27Gli abitanti di Gerusalemme infatti e i loro capi non l’hanno riconosciuto e, condannandolo, hanno portato a compimento le voci dei Profeti che si leggono ogni sabato;**

Ora Paolo passa alla storia di Cristo Gesù. Gli abitanti di Gerusalemme infatti e i loro capi non l’hanno riconosciuto e, condannandolo, hanno portato a compimento le voce dei Profeti che si leggono ogni sabato.

Sono i Profeti e i Salmi che narrano le sofferenze del Giusto perseguitato e del Servo Sofferente del Signore. Tutte queste profezie si sono compiute a causa del non riconoscimento di Gesù operato dal popolo e dai suoi capi.

**28pur non avendo trovato alcun motivo di condanna a morte, chiesero a Pilato che egli fosse ucciso.**

Gesù è il Giusto, il Santo, l’Innocente, la Pecora muta dinanzi ai suoi tosatori. Pur non avendo trovato alcun motivo di condanna a morte, chiesero a Pilato che egli fosse ucciso. L’innocenza di Gesù è confessata da Pilato più volte.

Se il sinedrio o Pilato avessero trovato in Gesù una sola colpa, Gesù non sarebbe il Messia del Signore, perché non sarebbe il Santo e il Giusto. Invece Lui fu trovato senza alcuna colpa. Lui è il Giusto Innocente.

**29Dopo aver adempiuto tutto quanto era stato scritto di lui, lo deposero dalla croce e lo misero nel sepolcro.**

Con la morte di Gesù in croce si compie tutto quanto era stato scritto di Lui. Con la deposizione dalla croce e la sua sepoltura quanti lo hanno ucciso, pensano che tutto sia finito. Invece ora tutto inizia.

Legge, Profeti e Salmi mai fanno terminare la vita del Cristo di Dio nella sofferenza. Dopo il dolore, viene l’esaltazione. Non solo. Il Signore gli darà un popolo numeroso. Anche la non corruzione è stata profetizzata.

**30Ma Dio lo ha risuscitato dai morti**

Ecco ora il grande annunzio, anch’esso frutto della storia. Ma Dio lo ha risuscitato dai morti. La risurrezione è storia, non una idea, non una verità inventata, non una allegoria. Gesù realmente è risorto.

Tra la risurrezione di Lazzaro e quella di Gesù vi è una differenza sostanziale. Lazzaro è risorto alla vita di prima, con il corpo di prima. Gesù è risorto alla vita di dopo, con un corpo glorioso, incorruttibile, immortale, spirituale.

**31ed egli è apparso per molti giorni a quelli che erano saliti con lui dalla Galilea a Gerusalemme, e questi ora sono testimoni di lui davanti al popolo.**

Gesù non solo è risorto. È apparso agli Apostoli e a molti altri. Ed egli è apparso per molti giorni a quelli che erano saliti con lui dalla Galilea a Gerusalemme, e questi ora sono testimoni di lui davanti al popolo.

Tutto Cristo Gesù trova il suo fondamento di verità nella storia. Storia prima della morte. Storia durante la morte. Storia dopo la sua gloriosa risurrezione. Ecco come San Paolo narra ai Corinzi questo mistero.

*Vi proclamo poi, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l’ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano! A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch’io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici.*

*In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto. Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. Anzi, ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me. Dunque, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto.*

*Ora, se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti? Se non vi è risurrezione dei morti, neanche Cristo è risorto! Ma se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede. Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato il Cristo mentre di fatto non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono. Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini. Ora, invece, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita. Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza. È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L’ultimo nemico a essere annientato sarà la morte, perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi. Però, quando dice che ogni cosa è stata sottoposta, è chiaro che si deve eccettuare Colui che gli ha sottomesso ogni cosa. E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anch’egli, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti.*

*Altrimenti, che cosa faranno quelli che si fanno battezzare per i morti? Se davvero i morti non risorgono, perché si fanno battezzare per loro? E perché noi ci esponiamo continuamente al pericolo? Ogni giorno io vado incontro alla morte, come è vero che voi, fratelli, siete il mio vanto in Cristo Gesù, nostro Signore! Se soltanto per ragioni umane io avessi combattuto a Èfeso contro le belve, a che mi gioverebbe? Se i morti non risorgono, mangiamo e beviamo, perché domani moriremo. Non lasciatevi ingannare: «Le cattive compagnie corrompono i buoni costumi». Tornate in voi stessi, come è giusto, e non peccate! Alcuni infatti dimostrano di non conoscere Dio; ve lo dico a vostra vergogna.*

*Ma qualcuno dirà: «Come risorgono i morti? Con quale corpo verranno?». Stolto! Ciò che tu semini non prende vita, se prima non muore. Quanto a ciò che semini, non semini il corpo che nascerà, ma un semplice chicco di grano o di altro genere. E Dio gli dà un corpo come ha stabilito, e a ciascun seme il proprio corpo. Non tutti i corpi sono uguali: altro è quello degli uomini e altro quello degli animali; altro quello degli uccelli e altro quello dei pesci. Vi sono corpi celesti e corpi terrestri, ma altro è lo splendore dei corpi celesti, altro quello dei corpi terrestri. Altro è lo splendore del sole, altro lo splendore della luna e altro lo splendore delle stelle. Ogni stella infatti differisce da un’altra nello splendore. Così anche la risurrezione dei morti: è seminato nella corruzione, risorge nell’incorruttibilità; è seminato nella miseria, risorge nella gloria; è seminato nella debolezza, risorge nella potenza; è seminato corpo animale, risorge corpo spirituale.*

*Se c’è un corpo animale, vi è anche un corpo spirituale. Sta scritto infatti che il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l’ultimo Adamo divenne spirito datore di vita. Non vi fu prima il corpo spirituale, ma quello animale, e poi lo spirituale. Il primo uomo, tratto dalla terra, è fatto di terra; il secondo uomo viene dal cielo. Come è l’uomo terreno, così sono quelli di terra; e come è l’uomo celeste, così anche i celesti. E come eravamo simili all’uomo terreno, così saremo simili all’uomo celeste. Vi dico questo, o fratelli: carne e sangue non possono ereditare il regno di Dio, né ciò che si corrompe può ereditare l’incorruttibilità.*

*Ecco, io vi annuncio un mistero: noi tutti non moriremo, ma tutti saremo trasformati, in un istante, in un batter d’occhio, al suono dell’ultima tromba. Essa infatti suonerà e i morti risorgeranno incorruttibili e noi saremo trasformati. È necessario infatti che questo corpo corruttibile si vesta d’incorruttibilità e questo corpo mortale si vesta d’immortalità. Quando poi questo corpo corruttibile si sarà vestito d’incorruttibilità e questo corpo mortale d’immortalità, si compirà la parola della Scrittura: La morte è stata inghiottita nella vittoria. Dov’è, o morte, la tua vittoria? Dov’è, o morte, il tuo pungiglione?*

*Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la Legge. Siano rese grazie a Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo! Perciò, fratelli miei carissimi, rimanete saldi e irremovibili, progredendo sempre più nell’opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore (1Cor 15,1-58).*

È il testo più completo del Nuovo Testamento nel quale si annunzia il mistero della risurrezione del Signore. La risurrezione di Gesù è il mistero che rende testimonianza di verità ad ogni altro mistero di Gesù Signore.

**32E noi vi annunciamo che la promessa fatta ai padri si è realizzata,**

Dalla storia necessariamente si deve passare all’annunzio. In cosa consiste l’annunzio? Nel compimento della promessa. E noi vi annunciamo che la promessa fatta ai padri si è realizzata. Gesù è la promessa realizzata.

Chi deve attestare che la promessa si è realizzata è la storia. Si leggono Legge, Profeti, Sami, si legge la storia di Gesù, necessariamente si deve concludere che in Gesù si è realizzata ogni promessa fatta da Dio ai padri.

**33perché Dio l’ha compiuta per noi, loro figli, risuscitando Gesù, come anche sta scritto nel salmo secondo: *Mio figlio sei tu, io oggi ti ho generato*.**

Quando la promessa si è compiuta? Con la risurrezione del Figlio suo. Perché Dio l’ha compiuta per noi, loro figli, risuscitando Gesù, come anche sta scritto nel salmo secondo: Mio figlio sei tu, io oggi ti ho generato.

Chi sono i beneficiari del compimento della promessa operato dal Signore? Siamo noi, i figli dei padri, ai quali la promessa fu rivolta. Il Padre, risuscitando Gesù, risuscita il Figlio da Lui generato oggi, nel seno dell’eternità.

**34Sì, Dio lo ha risuscitato dai morti, in modo che non abbia mai più a tornare alla corruzione, come ha dichiarato: Darò *a voi le cose sante di Davide, quelle degne di fede*.**

Gesù risorge con un corpo incorruttibile e immortale. Sì, Dio lo ha risuscitato dai morti, in modo che non abbia mai più a tornare alla corruzione, come ha dichiarato: Darò a voi le cose sante di Davide, quelle degne di fede.

La citazione di Paolo è tratta dal Capitolo 55 del profeta Isaia. Il Signore chiede al suo popolo una reale, vera conversione. Dall’ascolto del Signore si riverseranno sulla casa di Giacobbe tutti i favori divini promessi a Davide.

*O voi tutti assetati, venite all’acqua, voi che non avete denaro, venite, comprate e mangiate; venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte. Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro guadagno per ciò che non sazia? Su, ascoltatemi e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti. Porgete l’orecchio e venite a me, ascoltate e vivrete. Io stabilirò per voi un’alleanza eterna, i favori assicurati a Davide. Ecco, l’ho costituito testimone fra i popoli, principe e sovrano sulle nazioni. Ecco, tu chiamerai gente che non conoscevi; accorreranno a te nazioni che non ti conoscevano a causa del Signore, tuo Dio, del Santo d’Israele, che ti onora. Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. L’empio abbandoni la sua via e l’uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona. Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri (Is 55,1-9).*

*Inclinate aurem vestram et venite ad me audite et vivet anima vestra et feriam vobis pactum sempiternum misericordias David fideles (Is 55,3).*

Prosšcete to‹j çt…oij Ømîn kaˆ ™pakolouq»sate ta‹j Ðdo‹j mou: ™pakoÚsatš mou, kaˆ z»setai ™n ¢gaqo‹j ¹ yuc¾ Ømîn: kaˆ diaq»somai Øm‹n diaq»khn a„ènion, t¦ Ósia Dauid t¦ pist£ (*Is* 55,3).

Sempre la profezia ha un compimento immediato ed uno futuro. Il compimento immediato è sempre inadeguato. Il compimento futuro è pieno, perfetto. I veri beni divini sono quelli che sono in Cristo Gesù e che si attingono in Lui.

Le cose sante oggi sono la rinascita da acqua e da Spirito Santo, il dono dello Spirito senza misura, il dono della verità, della grazia, della vita eterna, il dono della partecipazione in Cristo della divina natura, il dono della risurrezione.

**35Per questo in un altro testo dice anche: *Non permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione*.**

È la profezia del Salmo 16 (15). Per questo in un altro testo dice anche: Non permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione. È lo stesso testo di cui si serve San Pietro nel suo primo discorso il giorno di Pentecoste.

**36Ora Davide, dopo aver eseguito il volere di Dio nel suo tempo, morì e fu unito ai suoi padri e subì la corruzione.**

Dal Salmo si passa alla storia. Questa profezia non può essere applicata a Davide. Lui ha visto, è nella corruzione. Ora Davide, dopo aver eseguito il volere di Dio nel suo tempo, morì e fu unito si suoi padri e subì la corruzione.

*Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio. Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu, solo in te è il mio bene». Agli idoli del paese, agli dèi potenti andava tutto il mio favore. Moltiplicano le loro pene quelli che corrono dietro a un dio straniero. Io non spanderò le loro libagioni di sangue, né pronuncerò con le mie labbra i loro nomi. Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita. Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi: la mia eredità è stupenda. Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; anche di notte il mio animo mi istruisce. Io pongo sempre davanti a me il Signore, sta alla mia destra, non potrò vacillare. Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima; anche il mio corpo riposa al sicuro, perché non abbandonerai la mia vita negli inferi, né lascerai che il tuo fedele veda la fossa. Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra (Sal 16 (15), 1-11).*

**37Ma colui che Dio ha risuscitato, non ha subìto la corruzione.**

Ora si ritorna alla storia. Cristo è stato risuscitato. Ha lasciato il sepolcro il terzo giorno. In verità Gesù è rimasto nel sepolcro dalla sera della Parasceve al mattino dopo il sabato. È rimasto nel seno della morte circa 37 ore.

Ma colui che Dio risuscitato, non ha visto la corruzione. Non solo non ha visto la corruzione. È risorto con un corpo spirituale, glorioso, incorruttibile, immortale. Il suo corpo è stato trasformato in luce come Dio è luce. Dio è luce increata.

**38Vi sia dunque noto, fratelli, che per opera sua viene annunciato a voi il perdono dei peccati. Da tutte le cose da cui mediante la legge di Mosè non vi fu possibile essere giustificati,**

Ora dalla storia si passa ad annunziare la verità contenuta in essa e che riguarda ogni uomo. Vi sia dunque noto, fratelli, che per opera sua viene annunciato a voi il perdono dei peccati. Non vi è altro nome sotto il cielo.

Si è giustificati da ogni macchia di peccato, si è liberati da tutte le cose da cui mediante la legge di Mosè non vi fu possibile essere giustificati. Neanche noi siamo giustificati dall’obbedienza al Vangelo. È verità che va affermata.

Mi spiego. Uno può vivere tutto il Vangelo, ma non per questo è giustificato. La giustificazione che è passaggio dalla morte alla vita è per la fede in Cristo Gesù. Si predica il mistero di Cristo, lo si accoglie, ci si lascia battezzare.

Nelle acque del battesimo per la potenza dello Spirito Santo siamo resi giusti per nuova creazione. Moriamo come figli di Adamo, nasciamo come veri figli del Padre nel Figlio suo Gesù Cristo per opera dello Spirito Santo.

Il Vangelo è la via sulla quale vivere da giustificati al fine di raggiungere la salvezza eterna. L’obbedienza al Vangelo ci rivela se realmente camminiamo secondo lo Spirito Santo o ancora ci lasciamo condurre dalla carne.

Questa differenza tra mistero di Cristo, Vangelo, giustificazione, obbedienza, salvezza spesso non viene operata. Tutti quelli che non hanno il sacramento del battesimo non sono giustificati. Non sono cioè nuove creature.

Non c’è la nascita da acqua e da Spirito Santo, necessaria per entrare nel regno di Dio. Ma oggi nulla più si dice di queste verità essenziali. In campo di religione e di fede oggi si grida l’indifferenza in ogni cosa.

**39per mezzo di lui chiunque crede è giustificato.**

Questo versetto è il cuore del mistero della salvezza e della redenzione. Per mezzo di Lui chiunque crede è giustificato. Chi è giustificato? Chi crede in Cristo Gesù. Cosa significa credere in Cristo Gesù?

Credere in Cristo Gesù è accogliere il suo mistero, tutto il suo mistero, come nostro mistero e dargli compimento nella nostra vita. Se Cristo Gesù non diviene nostra vita, noi non siamo giustificati. Viviamo nella carne.

Possiamo anche essere giustificati per il sacramento del battesimo. Ma il battesimo, facendoci vero mistero di Cristo Gesù, chiede che tutto il mistero di Cristo Signore sia compiuto in noi. Il battezzato è vero mistero di Cristo oggi.

**40Badate dunque che non avvenga ciò che è detto nei Profeti:**

Sempre Paolo avverte quanti lo ascoltano a fare molta attenzione. La Parola di Dio si compie sempre. Ora la Parola di Dio è di benedizione ma anche di maledizione. Di accoglienza ma anche di esclusione. Di salvezza ma anche di perdizione.

Oggi noi abbiamo abolito dalla Parola del nostro Dio la maledizione, l’esclusione, la perdizione. Diciamo che Dio è solo misericordia e non più giusto giudice. Affermiamo che c’è solo il paradiso e non l’inferno.

Questo annunzio del nostro Dio non sé solo ereticale, ma è anche vera falsa testimonianza contro la sua Parola. Si può anche non credere nella Parola, ma si deve non credere in tutta la Parola. Si crede in tutta. Non si crede in tutta.

Si crede in tutta la Scrittura: c’è salvezza, redenzione, benedizione, vita eterna. Non si crede in una sola parte della Scrittura: si rende falsa testimonianza a Dio. Credere in una sola parte è grande disonestà spirituale.

Chi non crede anche in una sola Parola della Scrittura, non crede nella Scrittura. Dire che l’altra Parola della Scrittura non conta, perché annullata dalla Parola nella quale noi diciamo di credere, è menzogna, inganno, falsità.

**41*Guardate, beffardi*, *stupite e nascondetevi*, *perché un’opera io compio ai vostri giorni*, un’opera *che voi non credereste se vi fosse raccontata!*».**

Questo versetto è tratto dal profeta Abacuc. Chi è Abacuc? È il profeta che pone la fede come unica via di salvezza. Soccombe colui che non ha l’animo retto. Mentre il giusto vivrà per la sua fede. Fede nella Parola del Signore.

*Oracolo ricevuto in visione dal profeta Abacuc. Fino a quando, Signore, implorerò aiuto e non ascolti, a te alzerò il grido: «Violenza!» e non salvi? Perché mi fai vedere l’iniquità e resti spettatore dell’oppressione? Ho davanti a me rapina e violenza e ci sono liti e si muovono contese. Non ha più forza la legge né mai si afferma il diritto. Il malvagio infatti raggira il giusto e il diritto ne esce stravolto. Guardate fra le nazioni e osservate, resterete stupiti e sbalorditi: c’è chi compirà ai vostri giorni una cosa che a raccontarla non sarebbe creduta. Ecco, io faccio sorgere i Caldei, popolo feroce e impetuoso, che percorre ampie regioni per occupare dimore non sue. È feroce e terribile, da lui sgorgano il suo diritto e la sua grandezza. Più veloci dei leopardi sono i suoi cavalli, più agili dei lupi di sera. Balzano i suoi cavalieri, sono venuti da lontano, volano come aquila che piomba per divorare. Tutti, il volto teso in avanti, avanzano per conquistare. E con violenza ammassano i prigionieri come la sabbia.*

*Si fa beffe dei re, e dei capi se ne ride; si fa gioco di ogni fortezza: l’assedia e la conquista. Poi muta corso come il vento e passa oltre: si fa un dio della propria forza!». Non sei tu fin da principio, Signore, il mio Dio, il mio Santo? Noi non moriremo! Signore, tu lo hai scelto per far giustizia, l’hai reso forte, o Roccia, per punire. Tu dagli occhi così puri che non puoi vedere il male e non puoi guardare l’oppressione, perché, vedendo i perfidi, taci, mentre il malvagio ingoia chi è più giusto di lui? Tu tratti gli uomini come pesci del mare, come animali che strisciano e non hanno padrone. Egli li prende tutti all’amo, li pesca a strascico, li raccoglie nella rete, e contento ne gode. Perciò offre sacrifici alle sue sciàbiche e brucia incenso alle sue reti, perché, grazie a loro, la sua parte è abbondante e il suo cibo succulento. Continuerà dunque a sguainare la spada e a massacrare le nazioni senza pietà? (Ab 1,1-17).*

*Mi metterò di sentinella, in piedi sulla fortezza, a spiare, per vedere che cosa mi dirà, che cosa risponderà ai miei lamenti. Il Signore rispose e mi disse: «Scrivi la visione e incidila bene sulle tavolette, perché la si legga speditamente. È una visione che attesta un termine, parla di una scadenza e non mentisce; se indugia, attendila, perché certo verrà e non tarderà. Ecco, soccombe colui che non ha l’animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede» (Ab 2,1-4).*

La Parola del Signore va accolta tutta, in ogni sua Parola, verità, promessa, profezia, giuramento. Sia nelle promesse di salvezza come anche nelle promesse di perdizione. Tutta la Parola dona tutta la verità.

Cosa sta dicendo Paolo a quanti lo stanno ad ascoltare? Fate attenzione. Non respingete il mio annunzio. Non respingete la verità di quanto vi sto rivelando. Altrimenti si compirà per voi l’altra parola: quella della perdizione eterna.

**42Mentre uscivano, li esortavano ad annunciare loro queste cose il sabato seguente.**

Si scioglie l’assemblea. Mentre uscivano, li esortavano ad annunciare loro queste cose il sabato seguente. Per aderire al mistero annunziato da Paolo, si ha bisogno di ulteriori luci di verità sia storiche che scritturistiche.

La fede necessariamente dovrà essere fondata sia sulle verità storiche che scritturistiche. Non solo sulle verità storiche. Si mancherebbe della rivelazione. Non solo sulle verità scritturistiche. Si mancherebbe del loro compimento.

Nella storia di Cristo Gesù si compie tutto il mistero rivelato nella Scrittura e si compie in ogni sua parte. Storia di Gesù Signore e Scrittura sono la pienezza della Parola del Signore: Parola annunciata e Parola compiuta.

Questa stessa unità dovrà trovarsi nel cristiano: Parola del Vangelo, Parola della Scrittura e storia del cristiano devono essere una cosa sola. Il Vangelo dice la verità del cristiano. Il cristiano compie la verità profetizzata per lui.

**43Sciolta l’assemblea, molti Giudei e prosèliti credenti in Dio seguirono Paolo e Bàrnaba ed essi, intrattenendosi con loro, cercavano di persuaderli a perseverare nella grazia di Dio.**

Si scioglie l’assemblea. Si ha sete di verità. Molti Giudei e prosèliti credenti in Dio seguirono Paolo e Bàrnaba ed essi, intrattenendosi con loro, cercavano di persuaderli a perseverare nella grazia di Dio. Il cuore è toccato dallo Spirito.

Sempre quando il missionario di Cristo Gesù annuncia la purissima verità del mistero del suo Maestro, lo Spirito Santo che è nella Parola di verità, tocca i cuori e li spinge perché aderiscano alla fede. Nulla avviene senza lo Spirito.

Paolo riconosce che questo loro desiderio di conoscere Cristo per aderire a Lui è vera grazia di Dio, vera grazia dello Spirito Santo. Ora si deve solo perseverare in questa grazia. Senza perseveranza non c’è salvezza.

**44Il sabato seguente quasi tutta la città si radunò per ascoltare la parola del Signore.**

Trascorre una settimana. Il sabato seguente quasi tutta la città si radunò per ascoltare la parola del Signore. L’annuncio di Paolo ha già prodotto un grande frutto. Quasi tutta la città è venuto per ascoltarlo. Opera dello Spirito Santo!

**45Quando videro quella moltitudine, i Giudei furono ricolmi di gelosia e con parole ingiuriose contrastavano le affermazioni di Paolo.**

Ora accade un fatto che appartiene alla logica del peccato, non della grazia. Quando videro quella moltitudine, i Giudei furono ricolmi di gelosia e con parole ingiuriose contrastavano le affermazioni di Paolo.

È storia di sempre. Mai la verità viene contrastata con la verità, con la Scrittura, con la sapienza. Essa sempre viene contrastata con la falsità, la menzogna, l’ingiuria, la persecuzione, la morte di coloro che la portano.

Chi usa queste armi di peccato, attesta che il suo cuore è nel peccato. Infatti i Giudei che contrastano Paolo sono pieni del peccato della gelosia. Anche Gesù fu contrastato per invidia e per invidia messo a morte.

**46Allora Paolo e Bàrnaba con franchezza dichiararono: «Era necessario che fosse proclamata prima di tutto a voi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco: noi ci rivolgiamo ai pagani.**

Paolo non entra nello sgomento, né si abbatte o si straccia le vesti per questo rifiuto. Allora Paolo e Bàrnaba con franchezza dichiararono: Era necessario che fosse proclamata prima di tutto a voi la Parola di Dio. Noi l’abbiamo fatto.

La nostra obbedienza finisce qui. Ora inizia la vostra responsabilità. Ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco: noi ci rivolgiamo ai pagani. Noi abbiamo obbedito a Dio. Ora spetta a voi obbedire a Dio.

Quando il missionario obbedisce a Dio in ogni cosa, anche nelle modalità di dare il suo annuncio, in questo istante non è più responsabile di coloro che si perdono. Lui non può obbedire per gli altri. Ad ognuno la sua obbedienza.

**47Così infatti ci ha ordinato il Signore: *Io ti ho posto per essere luce delle genti, perché tu porti la salvezza sino all’estremità della terra*».**

Questa Parola della profezia riguardano il Messia del Signore. Dal Signore sono state rivolte a Paolo. Così infatti ci ha ordinato il Signore: Io ti ho posto per essere luce delle genti, perché tu porti la salvezza sino all’estremità della terra.

La missione di Cristo Gesù è missione di Paolo. Cristo Gesù è luce delle Genti. Paolo è stato costituito in Cristo luce delle Genti. Non sono solo i Giudei bisognosi della salvezza di Cristo Gesù, ma il mondo intero.

**48Nell’udire ciò, i pagani si rallegravano e glorificavano la parola del Signore, e tutti quelli che erano destinati alla vita eterna credettero.**

Mentre i Giudei respingono le parole della vita eterna i pagani le accolgono. Nell’udire ciò, i pagani si rallegravano e glorificavano la parola del Signore, e tutti quelli che erano destinati alla vita eterna credettero.

Chi è destinato alla vita eterna? Ogni uomo. Alla vita eterna si è chiamati tutti per vocazione eterna. Si è però chiamati in Cristo Gesù. Destinato alla vita eterna è colui che accoglie il mistero di Cristo Signore facendolo suo mistero.

La vocazione è dal cuore del Padre ed è dall’eternità. Siamo tutti chiamati a formare con Cristo un solo corpo. La vocazione è universale. Chi è destinato alla salvezza eterna? Chi accoglie la vocazione e la vive in pienezza di fede.

**49La parola del Signore si diffondeva per tutta la regione.**

La Parola del Signore non è la sola Parola della Scrittura. È la Parola che si compie tutta in Cristo Gesù ed è Cristo Gesù che compie tutta la Parola. Parola della Scrittura e Gesù nella pienezza del suo mistero, sono una cosa sola.

È questo oggi il nostro grande errore: la scissione, la separazione, la divisione tra Scrittura e Cristo Gesù, Teologia e mistero di Cristo Gesù, Morale e vita di Gesù Signore, fede e vita del Signore nostro Gesù Cristo.

Questa unità va ricomposta, altrimenti non abbiamo la Parola del Signore. Come non abbiamo il Cristo di Dio se lo separiamo dalla Parola della Scrittura. Coloro che vogliono il Cristo della storia, vogliono un Cristo non Cristo.

**50Ma i Giudei sobillarono le pie donne della nobiltà e i notabili della città e suscitarono una persecuzione contro Paolo e Bàrnaba e li cacciarono dal loro territorio.**

La gelosia è male che divora più che la peste. Ma i Giudei sobillarono le pie donne della nobiltà e i notabili della città e suscitarono una persecuzione contro Paolo e Bàrnaba e li cacciarono dal loro territorio. Il peccato è gravissimo.

È peccato contro lo Spirito Santo. Non solo si rifiuta la salvezza per se stessi, non si vuole che altri siano salvati. Ostacolare in qualsiasi modo che un altro si salvi è sempre peccato contro lo Spirito Santo. Si combatte la sua opera.

**51Allora essi, scossa contro di loro la polvere dei piedi, andarono a Icònio.**

Paolo e Bàrnaba vivono nella pace questo rifiuto nei loro confronti. Allora essi, scossa contro di loro la polvere dei piedi, andarono a Icònio. Si scuote la polvere per attestare che non c’è alcuna comunione con il loro peccato.

Scuotere la polvere non significa disprezzo, separazione, non volontà di bene. Mai si scuote la polvere per motivi personali o per altre umane motivazioni. Si scuote per liberarsi dalla responsabilità della dannazione dell’altro.

Io ti ho annunciato il Vangelo. Ti ho manifestato il mistero di Gesù Signore. Ti ho rivelato la via della salvezza. Tu mi perseguiti e mi scacci dal territorio. Io me ne vado, però ti attesto che da questo momento sei tu responsabile di te.

Questo significa scuotere la polvere dei piedi. L’altro deve sapere che noi non siamo più responsabili. Abbiamo fatto quanto il Signore ci ha chiesto di fare. È giusto che l’apostolo si prenda la sua responsabilità e gli altri la loro.

**52I discepoli erano pieni di gioia e di Spirito Santo.**

I discepoli, cioè quanti hanno creduto in Cristo Gesù ed hanno fatto del mistero di Cristo Signore il loro mistero, erano pieni di gioia e di Spirito Santo. La gioia è il frutto del cuore pieno di Cristo Gesù e dello Spirito Santo.

È il frutto della purezza della verità che governa il discepolo del Signore. Sempre il cuore manca della vera gioia quando manca del vero Cristo e del vero Spirito Santo. La terra non può produrre ciò che è frutto dello Spirito.

Oggi il mondo per trovare un po’ di gioia, si annega in ogni immoralità e trasgressione. Non sa che così facendo si è simile ad un assetato che si disseta bevendo l’acqua del mare. Più beve e più ha sete.

Ogni goccia di acqua del mare che beve moltiplica la sua sete a causa del sale che essa contiene. Così le gioie della terra, contenendo molto sale di insipienza, stoltezza, vanità, futilità, mai potranno saziare un cuore.

Da questo Capitolo XIII va tratta una verità che va gelosamente custodita nel cuore: l’unità della Scrittura con la storia di Cristo Gesù. L’unità di ogni Parola della Scrittura con l’unità di ogni momento della vita di Cristo Gesù.

Quando questa unità, sia tra vita di Cristo e Scrittura, e sia tra Parola e Parola della Scrittura e momenti e momenti della vita di Cristo Gesù, viene sciolta, allora non abbiamo più la Parola del Signore. Abbiamo una parola d’uomo.

Altra verità da mettere nel cuore vuole che sia sempre lo Spirito a tenere in mano le redini della nostra vita e della nostra missione. Allo Spirito Santo va data ogni obbedienza. Si obbedisce allo Spirito se si obbedisce alla Parola.

## ATTRAVERSO LA COMUNIONE APOSTOLICA

### ATTI XV

**1Ora alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: «Se non vi fate circoncidere secondo l’usanza di Mosè, non potete essere salvati».**

Conversione vera è lasciare Mosè per consacrarsi a Cristo Gesù. Ora alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: Se non vi fate circoncidere secondo l’usanza di Mosè, non potete essere salvati.

La circoncisione fu data ad Abramo. Con essa si diveniva discendenza di Abramo. La salvezza non è divenire discendenza di Abramo, ma veri figli del Padre nel Figlio suo Cristo Gesù. La circoncisione non ci fa veri figli di Dio.

Se la circoncisione avesse la forza di farci veri figli di Dio in Cristo Gesù, nostro Signore, Cristo sarebbe morto invano. Non si è salvati per la circoncisione, ma perché si nasce da acqua e da Spirito Santo. È il battesimo la via della vita.

**2Poiché Paolo e Bàrnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione.**

Paolo e Bàrnaba non solo dissentono contro questi Giudei, ma contro di essi discutono anche animatamente, al fine di dimostrare che i loro pensieri sono fuori di ogni verità di salvezza e di redenzione. La fede è ben altra cosa.

La Chiesa non è lasciata alla libera discussione dei credenti. In essa il pensiero del più forte mai dovrà governare il pensiero del più debole. Nella Chiesa ci sono gli Apostoli. Con gli Apostoli c’è Pietro. Ad essi spetta ogni decisione.

Quali decisioni spettano all’autorità apostolica? Quelle circa la purezza della fede e della verità che sono nel mistero di Cristo Gesù. Quanto non riguarda il mistero di Cristo o non scaturisce da esso, non è di loro competenza.

Con grande saggezza fu stabilito nella comunità di Antiòchia che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione. Gli anziani sono i presbiteri nella comunità.

Non sappiamo esattamente quale fosse il ruolo degli anziani. Ancora siamo agli inizi del cammino della Chiesa e molte cose sono in via di formazione. Sarà sempre lo Spirito Santo a condurre la Chiesa nella verità di Gesù Signore.

**3Essi dunque, provveduti del necessario dalla Chiesa, attraversarono la Fenicia e la Samaria, raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli.**

Paolo, Bàrnaba e gli altri, provveduti del necessario dalla Chiesa, attraversano la Fenicia e la Samaria. Lungo il viaggio visitano le comunità, raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli.

La Chiesa deve sempre confortare la Chiesa. Il cristiano sempre deve essere di aiuto al cristiano. Se la Chiesa non è confortata dalla Chiesa, il suo fuoco si spegne. Se il cristiano non è confortato dal cristiano, lui cade dall’amore.

La forza della Chiesa è da trovare nella sua comunione, unità, carità, amore che essa vive all’interno di sé. Una Chiesa nella quale ognuno vive chiuso nel suo piccolo cuore, è condannata al totale raffreddamento, anzi al gelo.

**4Giunti poi a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani, e riferirono quali grandi cose Dio aveva compiuto per mezzo loro.**

La Chiesa accoglie la Chiesa. La Chiesa racconta alla Chiesa. Giunti poi a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani, e riferirono quali grande cose Dio aveva compiuto per mezzo loro.

È questa una immagine viva della Chiesa. La Chiesa si consulta con la Chiesa. La Chiesa accoglie la Chiesa. La Chiesa parla, narra, racconta alla Chiesa le grandi opere di Dio compiute per mezzo della Chiesa. Così la Chiesa vive.

**5Ma si alzarono alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, affermando: «È necessario circonciderli e ordinare loro di osservare la legge di Mosè».**

I Giudei di Gerusalemme sono per l’affermazione della Legge di Mosè. Ma si alzarono alcuni della setta dei farisei, che erano divenuti credenti, affermando: È necessario circonciderli e ordinare loro di osservare la legge di Mosè.

Diverso è invece il comando di Gesù. Gesù non ha mandato i discepoli a circoncidere i popoli e le nazioni. Li ha mandati a fare discepoli, battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnare a vivere il Vangelo.

*Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,18-20).*

*Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio». Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall’alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito» (Gv 3,1-8).*

Qualcuno potrebbe pensare: lo Spirito Santo ha ratificato per mezzo dei suoi Evangelisti il cammino storico da Lui fatto con la Chiesa nei suoi primi anni di vita. Questo può essere definito il sigillo ultimo ad ogni suo atto precedente.

Non c’è la Chiesa Paolina, la Chiesa Petrina, la Chiesa Giovannea. C’è solo la Chiesa dello Spirito Santo. Non è Paolo che prevale su Pietro e su gli altri. È invece lo Spirito Santo che conduce la Chiesa a tutta la verità.

Se manchiamo della visione soprannaturale, e sempre manchiamo se non camminiamo nello Spirito del Signore, in ogni cosa vedremo l’uomo e non Dio, Pietro e non lo Spirito del Signore, Paolo e non la potente grazia di Cristo.

**6Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema.**

Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema. Tutti i problemi che riguardano la Chiesa, vanno esaminati dalla Chiesa. Mai dobbiamo dimenticare che lo Spirito Santo agisce nella comunione.

Il giorno della Pentecoste lo Spirito Santo non si è posato tutto su ciascuna persona presenta nel Cenacolo. Si divise in fiammelle di fuoco e ognuno ricevette una fiammella. Le fiammelle vanno riunificate. Si ha tutto lo Spirito.

Ogni figlio della Chiesa deve avere questa purezza di fede nel suo cuore. Unire la fiammella alla fiammella di ogni altro, fa divenire non solo la sua luce, ma ogni altra luce più forte, più luminosa, più potente, più resistente.

Una fiammella isolata si può anche spegnere, due fiammelle insieme, diviene difficile spegnerle. Mille fiammelle fanno una foresta che brucia ed è un fuoco che nessuno potrà spegnere. Questa è la bellezza e la verità della Chiesa.

**7Sorta una grande discussione, Pietro si alzò e disse loro: «Fratelli, voi sapete che, già da molto tempo, Dio in mezzo a voi ha scelto che per bocca mia le nazioni ascoltino la parola del Vangelo e vengano alla fede.**

Sorge una grande discussione. Si alza Pietro e dice loro: Fratelli, voi sapete che, già da molto tempo, Dio in mezzo a voi ha scelto che per bocca mia che le nazioni ascoltino la parola del Vangelo e vengano alla fede.

Qui il riferimento è ricordo di quanto è avvenuto nella casa di Cornelio. In quella casa lo Spirito Santo è disceso su Cornelio e su quanti erano con lui, ancor prima di essere battezzati. Solo dopo Pietro decise che venissero battezzati.

**8E Dio, che conosce i cuori, ha dato testimonianza in loro favore, concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi;**

In quella casa, Dio, che conosce i cuori, ha dato testimonianza in loro favore, concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi. Non ha chiesto la circoncisione e neanche l’osservanza di altre norme della Legge di Mosè.

Cosa ha chiesto lo Spirito Santo? La fede in Cristo, nella sua verità, nel suo mistero. Quando è sceso lo Spirito Santo? Appena Pietro ebbe narrato a Cornelio il mistero di Gesù Signore e Cornelio lo ha accolto nel suo cuore.

**9e non ha fatto alcuna discriminazione tra noi e loro, purificando i loro cuori con la fede.**

Dio non ha fatto alcun discriminazione tra noi e loro, purificando i loro cuori con la fede. Né il pagano è meno del Giudeo. Né il Giudeo è meno del pagano. Né il pagano è più del Giudeo, né il Giudeo è più che il pagano.

Si è tutti una cosa sola in Cristo Gesù. Con la fede in Cristo, si abbandona ciò che si è stati, di Mosè o degli idoli, per essere solo di Cristo, ma anche da Cristo e per Cristo. È questa la vera conversione. Muore il prima interamente.

**10Ora dunque, perché tentate Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri né noi siamo stati in grado di portare?**

Ecco la conclusione cui giunge Pietro. Ora dunque, perché tentate Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri né noi siamo stati in grado di portare? Tentare il Signore non è agire contro la sua volontà.

Tentare il Signore è agire contro la sua volontà facendola passare per sua volontà. Si agisce nel nome dell’uomo e si dice che questo avviene nel nome del Signore. Dio garantisce solo la sua volontà, mai la nostra.

Quando si tenta il Signore, sempre la storia manifesta il nostro peccato. Se Gesù si fosse gettato dal pinnacolo del tempio, si sarebbe sfracellato. Per questo Satana lo ha tentato. Voleva impedirgli di compiere la sua missione.

*Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo» (Mt 4,5-7).*

**11Noi invece crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati, così come loro».**

Ora Pietro manifesta qual è la vera fede della Chiesa. Noi invece crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati, così come loro. Sia Giudei che pagani siamo salvati per la grazia di Cristo. La circoncisione non c’entra nulla.

La salvezza si compie solo per la grazia di Cristo Signore. Niente può essere aggiunto alla grazia del Signore e nulla tolto. Nulla completa la grazia e nulla la rende meno efficace. La grazia è tutto e tutto è per grazia. Altro non serve.

**12Tutta l’assemblea tacque e stettero ad ascoltare Bàrnaba e Paolo che riferivano quali grandi segni e prodigi Dio aveva compiuto tra le nazioni per mezzo loro.**

Viene apportata la testimonianza della storia. Tutta l’assemblea tacque e stettero ad ascoltare Bàrnaba e Paolo che riferivano quali grandi segni e prodigi Dio aveva compiuto tra le nazioni per mezzo loro.

Bàrnaba e Paolo confermano quanto Pietro ha detto. Se Dio nulla ha chiesto circa la Legge di Mosè, perché dobbiamo chiederlo noi. Saremmo sopra Dio. Saremmo Satana per i nostri fratelli. Prenderemmo il posto dello Spirito.

Sempre ogni discepolo di Gesù deve porre molta attenzione a non trasformarsi in un Satana per i suoi fratelli. Questo sempre accade quando si prende il posto dello Spirito Santo e si decide in suo nome senza alcuna sua volontà.

**13Quando essi ebbero finito di parlare, Giacomo prese la parola e disse: «Fratelli, ascoltatemi.**

Nella Chiesa tutti hanno il diritto di parlare. Tutti sono fiammella dello Spirito Santo. Non tutti però hanno il diritto della decisione finale. Quando essi ebbero finito di parlare, Giacomo prende la parola e dice: Fratelli, ascoltatemi.

Si chiede ascolto perché si ha una parola da parte dello Spirito Santo da comunicare ai fratelli. Nella Scrittura Santa ascoltare è atto di vera adorazione. Mai di un uomo, sempre dello Spirito del Signore, del Signore dell’uomo.

Nessuno può chiedere ascolto se non ha una parola da parte dello Spirito Santo da comunicare. Si chiede ascolto per la Parola del Signore. Si chiede ascolto per le grandi opere compiute dal Signore per mezzo del corpo di Cristo.

**14Simone ha riferito come fin da principio Dio ha voluto scegliere dalle genti un popolo per il suo nome.**

Giacomo si riallaccia al discorso di Pietro e ricorda che tutto ha origine nella volontà di Dio. Simone ha riferito come fin da principio Dio ha voluto scegliere dalle genti un popolo per il suo nome. Tutto ha inizio dal mistero di Dio.

È Dio che ha deciso, stabilito di scegliersi un popolo numeroso dalle genti. Dio non è Dio solo dei Giudei. È Dio di ogni popolo, nazione, lingua. Lui è il Creatore di tutti. Tutti sono opera delle sue mani. Il Messia è il Salvatore di tutti.

Tutti sono chiamati ad ottenere la salvezza in Cristo, con Cristo, per Cristo. La verità di Cristo non viene dall’uomo. È invece la verità dell’uomo che viene dal cuore di Cristo, dal cuore del Padre, dal cuore dello Spirito Santo.

**15Con questo si accordano le parole dei profeti, come sta scritto:**

Giacomo ora passa ai profeti, cioè alle antiche promesse del Signore. Con questo si accordano le parole dei profeti, come sta scritto. Scrittura, mistero di Cristo, annunzio del Vangelo, Chiesa, devono essere una sola verità.

Cristo Gesù dona compimento ad ogni Parola della Legge, dei Profeti, dei Salmi. La Chiesa deve dare compimento ad ogni Parola di Cristo con la sua vita. Come Cristo sta alla Parola di Dio, così la Chiesa sta alla Parola di Cristo.

**16*Dopo queste cose ritornerò e riedificherò la tenda di Davide, che era caduta; ne riedificherò le rovine e la rialzerò,***

È volontà del Padre celeste riedificare la capanna di Davide. Dopo queste cose ritornerò e riedificherò la tenda di Davide, che era caduta; ne riedificherò le rovine e la rialzerò. Come viene riedificata la tenda di Davide?

Come viene rialzata? Attraverso la conversione e la fede in Cristo Gesù sia dei figli di Abramo che dei figli delle genti. Dio chiamerà ad essere Corpo di Cristo – è questa la tenda: il Corpo di Cristo – ogni figlio di Adamo e tutti lo siamo.

Gesù non è venuto per salvare un uomo. È venuto per redimere l’uomo. Chi è l’uomo da redimere? Il figlio di Adamo: Chi è il figlio di Adamo? Ogni uomo. Anche Gesù è figlio di Adamo. Anche Lui è vero uomo, anche se santissimo.

*Gesù, quando cominciò il suo ministero, aveva circa trent’anni ed era figlio, come si riteneva, di Giuseppe, figlio di Eli, figlio di Mattat, figlio di Levi, figlio di Melchi, figlio di Innai, figlio di Giuseppe, figlio di Mattatia, figlio di Amos, figlio di Naum, figlio di Esli, figlio di Naggai, figlio di Maat, figlio di Mattatia, figlio di Semein, figlio di Iosec, figlio di Ioda, figlio di Ioanàn, figlio di Resa, figlio di Zorobabele, figlio di Salatièl, figlio di Neri, figlio di Melchi, figlio di Addi, figlio di Cosam, figlio di Elmadàm, figlio di Er, figlio di Gesù, figlio di Elièzer, figlio di Iorim, figlio di Mattat, figlio di Levi, figlio di Simeone, figlio di Giuda, figlio di Giuseppe, figlio di Ionam, figlio di Eliachìm, figlio di Melea, figlio di Menna, figlio di Mattatà, figlio di Natam, figlio di Davide, figlio di Iesse, figlio di Obed, figlio di Booz, figlio di Sala, figlio di Naassòn, figlio di Aminadàb, figlio di Admin, figlio di Arni, figlio di Esrom, figlio di Fares, figlio di Giuda, figlio di Giacobbe, figlio di Isacco, figlio di Abramo, figlio di Tare, figlio di Nacor, figlio di Seruc, figlio di Ragàu, figlio di Falek, figlio di Eber, figlio di Sala, figlio di Cainam, figlio di Arfacsàd, figlio di Sem, figlio di Noè, figlio di Lamec, figlio di Matusalemme, figlio di Enoc, figlio di Iaret, figlio di Maleleèl, figlio di Cainam, figlio di Enos, figlio di Set, figlio di Adamo, figlio di Dio (Lc 3,23-38).*

Come si può bene osservare e constatare, tutto viene portato nella volontà di Dio. Nulla nel mistero di Cristo Gesù dovrà venire dalla volontà degli uomini, né oggi, né domani, né mai. Tutto ciò che non viene da Dio, corrompe il mistero.

**17*perché cerchino il Signore anche gli altri uomini e tutte le genti sulle quali è stato invocato il mio nome, dice il Signore, che fa queste cose,***

La volontà di Dio è di salvezza per ogni uomo, nessuno dovrà essere escluso. Perché cerchino il Signore anche gli altri uomini e tutte le genti sulla quali è stato invocato il mio nome, dice il Signore, che fa queste cose.

Nel Nuovo Testamento non è l’uomo che deve cercare il Signore. È invece il Signore che cerca l’uomo e lo invita alla conversione e alla fede in Cristo Gesù? Come il Signore cerca l’uomo? Attraverso il corpo di Gesù Signore.

Il corpo di Gesù non è liquido, senza forma, senza consistenza. Non è uno sciame di mosche. Esso è gerarchicamente strutturato. Esso è edificato sul fondamento degli Apostoli e dei Profeti, la cui pietra angolare è Cristo Signore.

**18*note* *da sempre*.**

Questa volontà di Dio è nota fin da sempre. Ancora Abramo non era stato chiamato. Adamo ed Eva erano nel giardino dell’Eden. Già allora il Signore ha annunziato l’inimicizia eterna tra la stirpe di Satana e quella della donna.

Anche ad Abramo ha annunziato che nella sua discendenza, cioè in Cristo Gesù, avrebbe benedetto tutte le tribù della terra. Ogni profeta ha aggiunto verità a verità, con ogni dettaglio sulla missione e l’opera di Gesù Signore.

**19Per questo io ritengo che non si debbano importunare quelli che dalle nazioni si convertono a Dio,**

Se è Dio che tutto ha deciso e tutto decide, ecco la conclusione cui giunge Giacomo: Per questo io ritengo che non si debbano importunare quelli che dalle nazioni si convertono a Dio. La conversione a Dio è conversione a Cristo.

Se non c’è conversione a Cristo Gesù, neanche c’è conversione al Dio vivo e vero che è solo il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. La conversione a Cristo avviene per mezzo del Corpo di Cristo e dello Spirito Santo.

Il Corpo di Cristo porta lo Spirito Santo e lo Spirito Santo aggiunge alla comunità quanti sono chiamati alla salvezza. È il Corpo di Cristo, colmo di Spirito Santo, che genera e rigenera, rinnova e aggiunge nuovi membri al suo corpo.

**20ma solo che si ordini loro di astenersi dalla contaminazione con gli idoli, dalle unioni illegittime, dagli animali soffocati e dal sangue.**

È giusto che non si passi per la circoncisione e le altre leggi di Mosè. Ma è anche giusto che solo si ordini loro di astenersi dalla contaminazione con gli idoli, dalle unioni illegittime, dagli animali soffocati e dal sangue.

Come si può bene osservare due di queste regole sono di verità e morale universale: astenersi dalla contaminazione con gli idoli e dalle unioni illegittime. Due sono per motivi di prudenza: astenersi dagli animali soffocati e dal sangue.

Dall’idolatria e dall’immoralità ci si deve sempre astenere. Questa è verità universale, verità evangelica. Solo Cristo è il vero e unico Dio per i Cristiani. In Cristo, con Cristo, per Cristo è nostro vero Dio il Padre e lo Spirito Santo.

La morale di Cristo Gesù esclude ogni unione illegittima. Il matrimonio evangelico è unico, indissolubile, fedele, per sempre. Dura fino alla morte di uno dei due coniugi. Animali soffocati e sangue sono invece regole di prudenza.

Un Giudeo si sarebbe fortemente scandalizzato vedendo un altro fratello in Cristo mangiare carne di animali soffocati o anche mangiare il sangue degli animali. È cosa giusta che tutti si astengano da queste cose.

Così decidendo è salva la purissima verità di Cristo Gesù e il cammino di comunione potrà essere vissuto in grande gioia e pace. Sempre va evitato ciò che potrebbe scandalizzare un fratello. Anche le cose più innocenti.

**21Fin dai tempi antichi, infatti, Mosè ha chi lo predica in ogni città, poiché viene letto ogni sabato nelle sinagoghe».**

Qual è il motivo di queste prescrizioni? Fin dai tempi antichi, infatti, Mosè ha chi lo predica in ogni città, poiché viene letto ogni sabato nelle sinagoghe. I Giudei convertiti a Cristo Signore potrebbero scandalizzarsi.

San Paolo affronta lo scandalo della carne consacrata agli idoli sia nella Lettera Prima ai Corinzi che nella Lettera ai Romani. Pone come principio di azione non la coscienza di chi agisce, né la sua scienza, ma la coscienza di colui che vede.

*Riguardo alle carni sacrificate agli idoli, so che tutti ne abbiamo conoscenza. Ma la conoscenza riempie di orgoglio, mentre l’amore edifica. Se qualcuno crede di conoscere qualcosa, non ha ancora imparato come bisogna conoscere. Chi invece ama Dio, è da lui conosciuto. Riguardo dunque al mangiare le carni sacrificate agli idoli, noi sappiamo che non esiste al mondo alcun idolo e che non c’è alcun dio, se non uno solo. In realtà, anche se vi sono cosiddetti dèi sia nel cielo che sulla terra – e difatti ci sono molti dèi e molti signori –, per noi c’è un solo Dio, il Padre, dal quale tutto proviene e noi siamo per lui; e un solo Signore, Gesù Cristo, in virtù del quale esistono tutte le cose e noi esistiamo grazie a lui.*

*Ma non tutti hanno la conoscenza; alcuni, fino ad ora abituati agli idoli, mangiano le carni come se fossero sacrificate agli idoli, e così la loro coscienza, debole com’è, resta contaminata. Non sarà certo un alimento ad avvicinarci a Dio: se non ne mangiamo, non veniamo a mancare di qualcosa; se ne mangiamo, non ne abbiamo un vantaggio. Badate però che questa vostra libertà non divenga occasione di caduta per i deboli. Se uno infatti vede te, che hai la conoscenza, stare a tavola in un tempio di idoli, la coscienza di quest’uomo debole non sarà forse spinta a mangiare le carni sacrificate agli idoli? Ed ecco, per la tua conoscenza, va in rovina il debole, un fratello per il quale Cristo è morto! Peccando così contro i fratelli e ferendo la loro coscienza debole, voi peccate contro Cristo. Per questo, se un cibo scandalizza il mio fratello, non mangerò mai più carne, per non dare scandalo al mio fratello (1Cor 8,1-13).*

*Accogliete chi è debole nella fede, senza discuterne le opinioni. Uno crede di poter mangiare di tutto; l’altro, che invece è debole, mangia solo legumi. Colui che mangia, non disprezzi chi non mangia; colui che non mangia, non giudichi chi mangia: infatti Dio ha accolto anche lui. Chi sei tu, che giudichi un servo che non è tuo? Stia in piedi o cada, ciò riguarda il suo padrone. Ma starà in piedi, perché il Signore ha il potere di tenerlo in piedi.*

*C’è chi distingue giorno da giorno, chi invece li giudica tutti uguali; ciascuno però sia fermo nella propria convinzione. Chi si preoccupa dei giorni, lo fa per il Signore; chi mangia di tutto, mangia per il Signore, dal momento che rende grazie a Dio; chi non mangia di tutto, non mangia per il Signore e rende grazie a Dio. Nessuno di noi, infatti, vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, perché se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore. Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore. Per questo infatti Cristo è morto ed è ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi.*

*Ma tu, perché giudichi il tuo fratello? E tu, perché disprezzi il tuo fratello? Tutti infatti ci presenteremo al tribunale di Dio, perché sta scritto: Io vivo, dice il Signore: ogni ginocchio si piegherà davanti a me e ogni lingua renderà gloria a Dio. Quindi ciascuno di noi renderà conto di se stesso a Dio. D’ora in poi non giudichiamoci più gli uni gli altri; piuttosto fate in modo di non essere causa di inciampo o di scandalo per il fratello.*

*Io so, e ne sono persuaso nel Signore Gesù, che nulla è impuro in se stesso; ma se uno ritiene qualcosa come impuro, per lui è impuro. Ora se per un cibo il tuo fratello resta turbato, tu non ti comporti più secondo carità. Non mandare in rovina con il tuo cibo colui per il quale Cristo è morto! Non divenga motivo di rimprovero il bene di cui godete! Il regno di Dio infatti non è cibo o bevanda, ma giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo: chi si fa servitore di Cristo in queste cose è bene accetto a Dio e stimato dagli uomini.*

*Cerchiamo dunque ciò che porta alla pace e alla edificazione vicendevole. Non distruggere l’opera di Dio per una questione di cibo! Tutte le cose sono pure; ma è male per un uomo mangiare dando scandalo. Perciò è bene non mangiare carne né bere vino né altra cosa per la quale il tuo fratello possa scandalizzarsi. La convinzione che tu hai, conservala per te stesso davanti a Dio. Beato chi non condanna se stesso a causa di ciò che approva. Ma chi è nel dubbio, mangiando si condanna, perché non agisce secondo coscienza; tutto ciò, infatti, che non viene dalla coscienza è peccato (Rm 14,1-23).*

Se Cristo ha consegnato tutta la sua vita al Padre dalla croce per la nostra salvezza, anche noi possiamo e dobbiamo rinunciare a qualche cosa. Siamo un solo corpo con Cristo, dobbiamo essere anche un solo sacrificio di amore.

**22Agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene allora di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiòchia insieme a Paolo e Bàrnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli.**

Ora si devono comunicare queste decisioni a tutta la Chiesa, ad ogni fratello che vive nel mondo. A nulla serve decidere, se poi quanto è stato deciso non viene comunicato. Si comunica, spiegando e illuminando le decisioni.

Agli Apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene allora di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiochia insieme a Paolo e Bàrnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli.

Non si manda chiunque per comunicare le decisioni e per illuminarle, ma persone di grande autorità tra i fratelli. A nulla serve mandare persone che mancano di autorità, credibilità, stima, perché privi di alte qualità morali.

Un uomo di Dio è obbligato a crescere in ogni virtù, al fine di risultare credibile presso i suoi fratelli. Gesù diceva ai Giudei: Chi di voi potrà convincermi di peccato? La sua santità era altissima e così anche la sua autorità.

**23E inviarono tramite loro questo scritto: «Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiòchia, di Siria e di Cilìcia, che provengono dai pagani, salute!**

Non danno la consegna a voce. Tutto viene messo per iscritto? E inviarono tramite loro questo scritto: Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiòchia, di Siria e di Cilicia, che provengono dai pagani, salute.

Lo scritto è oggettivo. Tutti lo sentono allo stesso modo. Non vengono modificate o alterate parole. Basta a volte una sola parola modificata e si passa dallo Spirito Santo alla carne, dal cielo alla terra, da Dio agli uomini.

**24Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi.**

Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi. Chi parla nella Chiesa deve parlare con l’autorità della Chiesa. Mai a titolo personale.

Ogni cristiano è corpo di Cristo e deve parlare sempre dal corpo di Cristo, che è ben strutturato e connesso. Deve parlare dal cuore di Cristo, dalla mente di Cristo, con l’autorità di Cristo, con la sapienza di Cristo.

Apostoli e anziani sconfessano questi tali che sono andati a nome proprio. Nessuno di noi li ha mandati. Essi non hanno parlato in nome della Chiesa. Quanto essi hanno detto non appartiene alla verità di Cristo Gesù.

**25Ci è parso bene perciò, tutti d’accordo, di scegliere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Bàrnaba e Paolo,**

Apostoli e anziani non mandano solo Bàrnaba e Paolo. Non sarebbero stati creduti. Avrebbero potuto dubitare di essi. Ci è parso bene perciò, tutti d’accordo di scegliere alcune persone. È l’autorità che sceglie e manda.

Dopo averle scelte abbiamo deciso di inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Bàrnaba e Paolo. Barsabba e Sila sono i testimoni dell’autorità della Chiesa. Bàrnaba e Paolo erano persone interessate, “di parte”.

Bàrnaba e Paolo erano già dalla parte della purissima verità di Cristo Gesù. Se fossero tornati da soli, tutti avrebbero potuto sospettare della loro obiettività. Lo Spirito Santo le sue cose le fa perfette. Nessun dubbio. Nessun pensiero.

**26uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo.**

Chi sono Bàrnaba e Paolo? Persone che hanno rischiato la vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo. Chi rischia la vita per Cristo è degno di fede. Anche Bàrnaba e Paolo vengono accredita dall’autorità della Chiesa.

**27Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila, che vi riferiranno anch’essi, a voce, queste stesse cose.**

Abbiamo mandato dunque Giuda e Sila, che vi riferiranno anch’essi, a voce, queste stesse cose. Giuda e Sila sono i testimoni degli Apostoli e degli anziani, cioè testimoni dell’autorità della Chiesa. Sono testimoni ufficiali.

Essi dovranno confermare che quanto è scritto nella lettera è in tutto conforme a quanto è stato deciso dagli Apostoli e dagli anziani. Tutta questa somma garanzia è dovuta al fatto che era in questione la verità di Cristo Gesù.

**28È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie:**

Chi è l’autore delle decisioni: solo Apostoli e anziani? Nient’affatto. Autori sono lo Spirito Santo e Apostoli e anziani. È parso bene, infatti allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste quattro cose necessarie.

Perché i soggetti sono due e non uno solo? Perché non dicono: sorretti dalla verità dello Spirito Santo, o mossi dallo Spirito Santo, abbiamo deciso? La questione è altamente delicata, anzi sensibilissima.

Se avessero detto: siamo stati mossi dallo Spirito Santo, qualcuno avrebbe potuto dubitare. Tutti possono dire di agire mossi dallo Spirito Santo. Tutti possono confondere lo spirito della carne con lo Spirito di Cristo Gesù.

La stessa cosa vale se avessero detto: Lo Spirito Santo ci ha indicato questa via e noi l’abbiamo adottata. Tutti avrebbero potuto pensare ad una affermazione di comodo. Manca il dato oggettivo su cui non esisteranno dubbi.

Il dato oggettivo è la storia. È lo Spirito Santo che ha dichiarato puro il mondo dei pagani. È lo Spirito Santo che è disceso su di loro non appena hanno ascoltato il mistero di Cristo Gesù. È lo Spirito Santo da solo che ha fatto ciò.

Noi siamo testimoni della sua azione e confermiamo che è in tutto corrispondente ad ogni insegnamento che ci ha dato Gesù Signore. Lo Spirito Santo e Cristo Gesù sono una sola verità di salvezza e di redenzione.

Se manca il dato oggettivo, che sempre deve essere attinto da noi nella Scrittura, nella Tradizione, nella Storia della Chiesa, nella vita dei discepoli di Gesù, sempre si può pensare che tutto provenga dalla volontà dell’uomo.

Nella Chiesa questi dubbi e questi pensieri mai dovranno esistere. La nostra obbedienza è alla verità di Cristo, alla sua Parola, alla sua dottrina, al suo Vangelo. Solo questa obbedienza conduce alla vita eterna.

**29astenersi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!».**

Ecco le quattro cose necessarie: astenersi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Tra la proposta di Giacomo e il contenuto della lettera vi è una leggera modifica.

La proposta di Giacomo: “Ma solo che si ordini loro di astenersi dalla contaminazione con gli idoli, dalle unioni illegittime, dagli animali soffocati e dal sangue”. In Giacomo si parla dalla contaminazione con gli idoli.

Nel testo finale invece di: “Astenersi dalle carni offerte agli idoli”. In Giacomo vi è un legame più forte con l’idolatria. Dall’idolatria si devono prendere le distanze, nessuna contaminazione. Qui si parla solo delle carni offerte.

Possiamo dire che il testo finale rende la disposizione più comprensibile e anche più circoscritta. Essa tende a risolvere un problema concreto, lasciando da parte ogni altra questione riguardante l’idolatria.

Quella di Giacomo è una proposta. Questa dello scritto è vera decisione dell’autorità apostolica. Sempre nella Chiesa vanno separate le proposte dalle decisioni, i suggerimenti dagli obblighi, i pensieri dalla verità.

**30Quelli allora si congedarono e scesero ad Antiòchia; riunita l’assemblea, consegnarono la lettera.**

Le decisioni vanno subito comunicate. Quelli allora si congedarono e scesero ad Antiòchia. Riunita l’assemblea, consegnarono la lettera. Quando una decisione riguarda la purezza della fede in Cristo, comunicarla è urgente.

Non si devono lasciare scorrere i giorni. Quando il veleno della falsità e della menzogna entra in un cuore, diviene difficile poi poterlo levare. Per ritardi nelle decisioni e nelle comunicazioni si può mandare in fumo tutto un raccolto.

**31Quando l’ebbero letta, si rallegrarono per l’incoraggiamento che infondeva.**

La lettera porta pace, serenità, incoraggiamento. Quando l’ebbero letto, si rallegrarono per l’incoraggiamento che infondeva. Ora si può edificare il regno di Dio, in Cristo, per Cristo, con Cristo, senza alcun turbamento.

È giusto imparare due cose da questa storia. A nessuno è consentito introdurre nella verità di Cristo Gesù pensieri provenienti dal proprio cuore. A tutti è chiesto di risolvere ogni cosa facendo ricorso all’autorità apostolica.

Inoltre l’autorità apostolica deve comunicare le decisioni prese in modo che si renda evidente che nulla viene dal proprio cuore. Ma tutto procede dallo Spirito Santo. È lo Spirito il garante della verità di ogni decisione presa.

**32Giuda e Sila, essendo anch’essi profeti, con un lungo discorso incoraggiarono i fratelli e li fortificarono.**

Essere profeti significa parlare nel nome del Signore. Giuda e Sila, essendo anch’essi profeti, con un lungo discorso incoraggiarono i fratelli e li fortificarono. Ecco due verbi sempre necessari: incoraggiare e fortificare.

Un cristiano che non incoraggia e non fortifica, non parla nel nome del Signore, ma nel suo proprio nome. Si incoraggiano i discepoli a camminare risoluti nel Signore. Si fortificano, perché possano perseverare sino alla fine.

**33Dopo un certo tempo i fratelli li congedarono con il saluto di pace, perché tornassero da quelli che li avevano inviati.**

Quando la missione è portata a compimento, è giusto ritornare allo svolgimento del proprio ministero. Dopo un certo tempo i fratelli li congedarono con il saluto di pace, perché tornassero da quelli che li avevano inviati.

È soprattutto giusto che si rechino notizie sull’accoglienza o meno delle decisioni prese. Giuda e Sila possono riferire che le decisioni sono state accolte con grande gioia. Possono attestare che la pace regna nella comunità.

**[34] 35Paolo e Bàrnaba invece rimasero ad Antiòchia, insegnando e annunciando, insieme a molti altri, la parola del Signore.**

Paolo e Bàrnaba invece rimasero ad Antiòchia, insegnando annunciando, insieme a molti altri, la parola del Signore. L’annuncio dice la parola e i suoi contenuti. L’insegnamento spiega la verità del mistero e lo rende comprensibile.

L’annuncio da solo non è sufficiente. Manca la comprensione della verità del mistero. Invece si annuncia e si insegna. Oggi a molto annuncio non segue la spiegazione e i cuori rimangono senza luce, senza verità, senza mistero.

Oggi anche a molto annuncio segue una spiegazione fatta di soli pensieri umani. Questo è inganno contro Dio e contro i fratelli. Chi annuncia è obbligato a spiegare secondo la dottrina dello Spirito Santo e mai dal proprio cuore.

**36Dopo alcuni giorni Paolo disse a Bàrnaba: «Ritorniamo a far visita ai fratelli in tutte le città nelle quali abbiamo annunciato la parola del Signore, per vedere come stanno».**

Paolo decide di partire per una seconda missione. Dopo alcuni giorni Paolo disse a Bàrnaba: Ritorniamo a far visita ai fratelli in tutte le città nelle quali abbiamo annunciato la parole del Signore, per vedere come stanno.

Quando si semina il grano, sempre il contadino torna a visitarlo, al fine di vedere il suo stato di salute. Creare delle comunità e abbandonarle a se stesse, è altamente rischioso. Potrebbero contaminarsi con ogni pensiero umano.

**37Bàrnaba voleva prendere con loro anche Giovanni, detto Marco,**

In Antiòchia c’è Giovanni, detto Marco, e Bàrnaba vuole portarlo con loro in missione. Sappiamo che Marco aveva abbandonato Paolo e Bàrnaba nella prima missione, facendo ritorno in Antiòchia. Ci si può fidare di lui?

Quando si parte per una missione si deve rimane fortemente uniti. La vita dell’uno è interamente posta nelle mani dell’altro. Se uno lascia, i pericoli aumentano a dismisura. Insieme si parte, insieme si ritorna.

**38ma Paolo riteneva che non si dovesse prendere uno che si era allontanato da loro, in Panfìlia, e non aveva voluto partecipare alla loro opera.**

Il rifiuto di Paolo è stato netto. Questi infatti riteneva che non si dovesse prendere uno che si era allontanato da loro, in Panfilia, e non aveva voluto partecipare alla loro opera. Paolo ne fa una questione di principio.

Un’opera si inizia e si porta a compimento. Mai va lasciata a metà. Paolo con vuole con sé persone che poi abbandonano l’opera iniziata. Su questo principio lui non cede. È per lui un principio di giustizia verso lo Spirito Santo.

Sulle questioni di principio Paolo è fortemente risoluto, deciso, fermo. Questa fermezza lui la manifesta anche a Pietro e proprio in Antiòchia. Se si cede nei principi è la fine della vera fede in Cristo Gesù e di ogni altra cosa e verità.

*Quattordici anni dopo, andai di nuovo a Gerusalemme in compagnia di Bàrnaba, portando con me anche Tito: vi andai però in seguito a una rivelazione. Esposi loro il Vangelo che io annuncio tra le genti, ma lo esposi privatamente alle persone più autorevoli, per non correre o aver corso invano. Ora neppure Tito, che era con me, benché fosse greco, fu obbligato a farsi circoncidere; e questo contro i falsi fratelli intrusi, i quali si erano infiltrati a spiare la nostra libertà che abbiamo in Cristo Gesù, allo scopo di renderci schiavi; ma a loro non cedemmo, non sottomettendoci neppure per un istante, perché la verità del Vangelo continuasse a rimanere salda tra voi.*

*Da parte dunque delle persone più autorevoli – quali fossero allora non m’interessa, perché Dio non guarda in faccia ad alcuno – quelle persone autorevoli a me non imposero nulla. Anzi, visto che a me era stato affidato il Vangelo per i non circoncisi, come a Pietro quello per i circoncisi – poiché colui che aveva agito in Pietro per farne un apostolo dei circoncisi aveva agito anche in me per le genti – e riconoscendo la grazia a me data, Giacomo, Cefa e Giovanni, ritenuti le colonne, diedero a me e a Bàrnaba la destra in segno di comunione, perché noi andassimo tra le genti e loro tra i circoncisi. Ci pregarono soltanto di ricordarci dei poveri, ed è quello che mi sono preoccupato di fare.*

*Ma quando Cefa venne ad Antiòchia, mi opposi a lui a viso aperto perché aveva torto. Infatti, prima che giungessero alcuni da parte di Giacomo, egli prendeva cibo insieme ai pagani; ma, dopo la loro venuta, cominciò a evitarli e a tenersi in disparte, per timore dei circoncisi. E anche gli altri Giudei lo imitarono nella simulazione, tanto che pure Bàrnaba si lasciò attirare nella loro ipocrisia. Ma quando vidi che non si comportavano rettamente secondo la verità del Vangelo, dissi a Cefa in presenza di tutti: «Se tu, che sei Giudeo, vivi come i pagani e non alla maniera dei Giudei, come puoi costringere i pagani a vivere alla maniera dei Giudei?».*

*Noi, che per nascita siamo Giudei e non pagani peccatori, sapendo tuttavia che l’uomo non è giustificato per le opere della Legge ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo, abbiamo creduto anche noi in Cristo Gesù per essere giustificati per la fede in Cristo e non per le opere della Legge; poiché per le opere della Legge non verrà mai giustificato nessuno.*

*Se pertanto noi che cerchiamo la giustificazione in Cristo siamo trovati peccatori come gli altri, Cristo è forse ministro del peccato? Impossibile! Infatti se torno a costruire quello che ho distrutto, mi denuncio come trasgressore. In realtà mediante la Legge io sono morto alla Legge, affinché io viva per Dio. Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me. Dunque non rendo vana la grazia di Dio; infatti, se la giustificazione viene dalla Legge, Cristo è morto invano (Gal 2,1-21).*

Su tutto ciò che non nuoce né al mistero di Cristo e né alla missione evangelizzatrice, Paolo è uomo che lascia a tutti la grande libertà di seguire le proprie ispirazioni e il proprio cuore. Risoluto e fermo è sulla verità.

Poiché la missione svolta con abnegazione e sacrificio, fa parte della verità di Cristo Gesù e del suo mistero di salvezza, lui non cede neanche a Bàrnaba. Vuoi venire con me? Queste sono le condizioni. Non vuoi venire, sei libero.

**39Il dissenso fu tale che si separarono l’uno dall’altro. Bàrnaba, prendendo con sé Marco, s’imbarcò per Cipro.**

Né Paolo e né Bàrnaba cedono. Il dissenso fu tale che si separarono l’uno dall’altro. Bàrnaba, prendendo con sé Marco, s’imbarcò per Cipro. Cipro era stato il luogo dell’inizio della prima missione. Il principio è tutto per Paolo.

**40Paolo invece scelse Sila e partì, affidato dai fratelli alla grazia del Signore.**

Paolo invece sceglie Sila e parte, affidato dai fratelli alla grazia del Signore. Si noti bene. Prima la sorgente della missione era una sola. Ora sono due. Bàrnaba e Marco. Paolo e Sila. Le forze si moltiplicano.

Tutta la storia va letta con occhi di Spirito Santo. Lo Spirito del Signore permette questo dissenso al fine di moltiplicare le forze. Si serve di Marco. Ma ora le forze in campo sono due e non una, come era nel disegno di Paolo.

Sempre dobbiamo chiedere allo Spirito Santo che crei questi dissensi. Se sono dissensi per il Vangelo, la separazione moltiplica le forze. Se invece sono dissensi che nascono dal peccato, muore la stessa missione per il Vangelo.

Paolo e Bàrnaba partono da due princìpi di verità evangelica. Paolo parte dalla fedeltà fino alla morte alla missione ricevuta. Bàrnaba parte dal perdono che è dovuto a chi ha sbagliato. Princìpi Santi tutti e due che partono dal Vangelo.

**41E, attraversando la Siria e la Cilìcia, confermava le Chiese.**

Questa missione per Paolo è una visita di conferma dei discepoli nella fede e nella dottrina di Cristo Gesù. E, attraversando la Siria e la Cilicia, confermava le Chiese. Sempre le Chiese vanno confermate nella verità di Cristo Gesù.

Si confermano le Chiese illuminando la verità di Cristo con più grandi dettagli, ma anche estirpando da essa tutti quei pensieri umani che inevitabilmente si insinuano in esse. L’Apocalisse di Giovanni inizia proprio con questa opera.

Se leggiamo attentamente, scopriremo che in ogni Chiesa manca qualcosa alla purissima verità e carità di Cristo Gesù. Non solo alla verità, ma anche alla carità e di conseguenza mancheranno tante cose anche alla speranza.

*All’angelo della Chiesa che è a Èfeso scrivi: “Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d’oro. Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. Ricorda dunque da dove sei caduto, convèrtiti e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto. Tuttavia hai questo di buono: tu detesti le opere dei nicolaìti, che anch’io detesto. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò da mangiare dall’albero della vita, che sta nel paradiso di Dio”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Smirne scrivi: “Così parla il Primo e l’Ultimo, che era morto ed è tornato alla vita. Conosco la tua tribolazione, la tua povertà – eppure sei ricco – e la bestemmia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma sono sinagoga di Satana. Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere per mettervi alla prova, e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Pèrgamo scrivi: “Così parla Colui che ha la spada affilata a due tagli. So che abiti dove Satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antìpa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di Satana. Ma ho da rimproverarti alcune cose: presso di te hai seguaci della dottrina di Balaam, il quale insegnava a Balak a provocare la caduta dei figli d’Israele, spingendoli a mangiare carni immolate agli idoli e ad abbandonarsi alla prostituzione. Così pure, tu hai di quelli che seguono la dottrina dei nicolaìti. Convèrtiti dunque; altrimenti verrò presto da te e combatterò contro di loro con la spada della mia bocca. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca, sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all’infuori di chi lo riceve”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Tiàtira scrivi: “Così parla il Figlio di Dio, Colui che ha gli occhi fiammeggianti come fuoco e i piedi simili a bronzo splendente. Conosco le tue opere, la carità, la fede, il servizio e la costanza e so che le tue ultime opere sono migliori delle prime. Ma ho da rimproverarti che lasci fare a Gezabele, la donna che si dichiara profetessa e seduce i miei servi, insegnando a darsi alla prostituzione e a mangiare carni immolate agli idoli. Io le ho dato tempo per convertirsi, ma lei non vuole convertirsi dalla sua prostituzione. Ebbene, io getterò lei in un letto di dolore e coloro che commettono adulterio con lei in una grande tribolazione, se non si convertiranno dalle opere che ha loro insegnato. Colpirò a morte i suoi figli e tutte le Chiese sapranno che io sono Colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini, e darò a ciascuno di voi secondo le sue opere. A quegli altri poi di Tiàtira che non seguono questa dottrina e che non hanno conosciuto le profondità di Satana – come le chiamano –, a voi io dico: non vi imporrò un altro peso, ma quello che possedete tenetelo saldo fino a quando verrò. Al vincitore che custodisce sino alla fine le mie opere darò autorità sopra le nazioni: le governerà con scettro di ferro, come vasi di argilla si frantumeranno, con la stessa autorità che ho ricevuto dal Padre mio; e a lui darò la stella del mattino. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese” (Ap 2,1-29).*

*All’angelo della Chiesa che è a Sardi scrivi: “Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle. Conosco le tue opere; ti si crede vivo, e sei morto. Sii vigilante, rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato perfette le tue opere davanti al mio Dio. Ricorda dunque come hai ricevuto e ascoltato la Parola, custodiscila e convèrtiti perché, se non sarai vigilante, verrò come un ladro, senza che tu sappia a che ora io verrò da te. Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi cammineranno con me in vesti bianche, perché ne sono degni. Il vincitore sarà vestito di bianche vesti; non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Filadèlfia scrivi: “Così parla il Santo, il Veritiero, Colui che ha la chiave di Davide: quando egli apre nessuno chiude e quando chiude nessuno apre. Conosco le tue opere. Ecco, ho aperto davanti a te una porta che nessuno può chiudere. Per quanto tu abbia poca forza, hai però custodito la mia parola e non hai rinnegato il mio nome. Ebbene, ti faccio dono di alcuni della sinagoga di Satana, che dicono di essere Giudei, ma mentiscono, perché non lo sono: li farò venire perché si prostrino ai tuoi piedi e sappiano che io ti ho amato. Poiché hai custodito il mio invito alla perseveranza, anch’io ti custodirò nell’ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero, per mettere alla prova gli abitanti della terra. Vengo presto. Tieni saldo quello che hai, perché nessuno ti tolga la corona. Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più. Inciderò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che discende dal cielo, dal mio Dio, insieme al mio nome nuovo. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Laodicèa scrivi: “Così parla l’Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convèrtiti. Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”» (Ap 3,1-22).*

Una Chiesa che non si illumina, non si fortifica, non si verifica, non si confronta con la luce, la verità, la sapienza, l’intelligenza, la conoscenza, il consiglio dello Spirito Santo, perde di limpidezza e di conseguenza soffre nella missione.

Oggi molte nostre Chiese sono così devastate nella verità e nella carità, da segnare una diaspora da esse. Non solo non vi è più alcuna forza missionaria, in più vi è un esodo massiccio da esse. C’è un distacco che spaventa.

*Perciò, rinfrancate le mani inerti e le ginocchia fiacche e camminate diritti con i vostri piedi, perché il piede che zoppica non abbia a storpiarsi, ma piuttosto a guarire. Cercate la pace con tutti e la santificazione, senza la quale nessuno vedrà mai il Signore; vigilate perché nessuno si privi della grazia di Dio. Non spunti né cresca in mezzo a voi alcuna radice velenosa, che provochi danni e molti ne siano contagiati. Non vi sia nessun fornicatore, o profanatore, come Esaù che, in cambio di una sola pietanza, vendette la sua primogenitura. E voi ben sapete che in seguito, quando volle ereditare la benedizione, fu respinto: non trovò, infatti, spazio per un cambiamento, sebbene glielo richiedesse con lacrime (Eb 12,12-17).*

La forza di una Chiesa è la sua vitalità interiore. Se questa vitalità viene meno, anche la missione viene meno. Vale questa verità anche per ogni forma di aggregazione, si tratti di Ordini, Congregazioni, Istituti, Associazioni.

Quando una Chiesa stagna nel pensiero umano, nelle decisioni umane, nei fini umani, lo Spirito Santo si ritira, e si diviene alberi secchi. Rimangono dell’albero rami nudi e spogli. Non ci saranno più né fronde e né frutti.

Oggi si predica una Chiesa in uscita. Ma chi è che esce? Un superbo, un avaro, un iracondo, un lussurioso, un goloso, un invidioso, un accidioso? Oppure esce uno pieno di grazia e di Spirito Santo, uno ricco di fede, carità e speranza?

Esce uno che ha rinnegato Cristo Gesù, negando il suo mistero nella pienezza della verità, al fine di trovare consensi umani o esce una persona che ha fatto di Cristo il suo cuore e del suo Vangelo la veste dell’anima e del corpo?

Esce uno che non crede più nella Parola del Signore e pensa dal suo cuore, oppure uno che fa professione di fede in ogni Parola di Dio secondo la purezza della verità posta in essa dallo Spirito Santo. I frutti non sono gli stessi.

Se la Chiesa vuole essere veramente missionaria, cioè annunziare Cristo e fare discepoli tutti i popoli, battezzare e insegnare come si vive il Vangelo, deve avere essa cuore, mente, desideri, volontà, corpo, anima nella purezza del Vangelo.

## ATTRAVERSO VISIONI NOTTURNE

### ATTI XVI

**1Paolo si recò anche a Derbe e a Listra. Vi era qui un discepolo chiamato Timòteo, figlio di una donna giudea credente e di padre greco:**

Paolo ora si reca anche a Derbe e a Listra. Qui si era creato un nucleo di fedeli nella prima missione. A Listra vi era un discepolo chiamato Timòteo, figlio di una donna giudea credente e di padre greco.

Nel primo viaggio missionario non si parla di Timòteo. È questo un segno evidente che è stata la comunità ad attrarlo al Vangelo di Cristo Gesù. La comunità generata genera altri figli e li aggrega al corpo di Cristo. Essa è viva.

**2era assai stimato dai fratelli di Listra e di Icònio.**

Timoteo è persona assai stimata dai fratelli di Listra e di Icònio. La stima nasce per le virtù con le quali si vive. Un uomo più è virtuoso e più è amato. Chi è vestito con le piume delle virtù attrae, chi è vestito con gli aghi dei vizi allontana.

**3Paolo volle che partisse con lui, lo prese e lo fece circoncidere a motivo dei Giudei che si trovavano in quelle regioni: tutti infatti sapevano che suo padre era greco.**

Paolo vede Timòteo e lo associa alla sua missione. Vuole che parta con Lui, lo prende e lo fa circoncidere a motivo dei Giudei che si trovavano in quelle regioni: tutti infatti sapevano che suo padre era greco.

Cerchiamo di comprendere. Paolo è assertore che la circoncisione non ha nulla a che fare con la salvezza che si ottiene per la fede in Cristo Gesù. Se la circoncisione non c’entra nulla con la fede, perché lo fa circoncidere?

Perché dovendo lui entrare in comunione con i Giudei per annunziare il Vangelo, questi mai avrebbero accolto un uomo non circonciso. La circoncisione non è in ordine alla salvezza, ma per facilitare la missione.

D’altronde Paolo lo scriverà ai Corinti. Lui tutto fa per il Vangelo. Anche se si dovesse lasciare spellare e scotennare vivo per il Vangelo, lui è pronto a lasciarsi martorizzare. Al Vangelo Lui ha donato la sua vita in ogni sua parte.

*Non sono forse libero, io? Non sono forse un apostolo? Non ho veduto Gesù, Signore nostro? E non siete voi la mia opera nel Signore? Anche se non sono apostolo per altri, almeno per voi lo sono; voi siete nel Signore il sigillo del mio apostolato. La mia difesa contro quelli che mi accusano è questa: non abbiamo forse il diritto di mangiare e di bere? Non abbiamo il diritto di portare con noi una donna credente, come fanno anche gli altri apostoli e i fratelli del Signore e Cefa? Oppure soltanto io e Bàrnaba non abbiamo il diritto di non lavorare?*

*E chi mai presta servizio militare a proprie spese? Chi pianta una vigna senza mangiarne il frutto? Chi fa pascolare un gregge senza cibarsi del latte del gregge? Io non dico questo da un punto di vista umano; è la Legge che dice così. Nella legge di Mosè infatti sta scritto: Non metterai la museruola al bue che trebbia. Forse Dio si prende cura dei buoi? Oppure lo dice proprio per noi? Certamente fu scritto per noi. Poiché colui che ara, deve arare sperando, e colui che trebbia, trebbiare nella speranza di avere la sua parte.*

*Se noi abbiamo seminato in voi beni spirituali, è forse gran cosa se raccoglieremo beni materiali? Se altri hanno tale diritto su di voi, noi non l’abbiamo di più? Noi però non abbiamo voluto servirci di questo diritto, ma tutto sopportiamo per non mettere ostacoli al vangelo di Cristo. Non sapete che quelli che celebrano il culto, dal culto traggono il vitto, e quelli che servono all’altare, dall’altare ricevono la loro parte? Così anche il Signore ha disposto che quelli che annunciano il Vangelo vivano del Vangelo.*

*Io invece non mi sono avvalso di alcuno di questi diritti, né ve ne scrivo perché si faccia in tal modo con me; preferirei piuttosto morire. Nessuno mi toglierà questo vanto! Infatti annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo! Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo.*

*Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: mi sono fatto come Giudeo per i Giudei, per guadagnare i Giudei. Per coloro che sono sotto la Legge – pur non essendo io sotto la Legge – mi sono fatto come uno che è sotto la Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la Legge. Per coloro che non hanno Legge – pur non essendo io senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo – mi sono fatto come uno che è senza Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono senza Legge. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch’io.*

*Non sapete che, nelle corse allo stadio, tutti corrono, ma uno solo conquista il premio? Correte anche voi in modo da conquistarlo! Però ogni atleta è disciplinato in tutto; essi lo fanno per ottenere una corona che appassisce, noi invece una che dura per sempre. Io dunque corro, ma non come chi è senza mèta; faccio pugilato, ma non come chi batte l’aria; anzi tratto duramente il mio corpo e lo riduco in schiavitù, perché non succeda che, dopo avere predicato agli altri, io stesso venga squalificato (1Cor 9,1-27).*

La circoncisione non è via per ottenere la salvezza. Questa si ottiene per la fede in Cristo. Per Timoteo è solo un mezzo per poter essere accolti da Giudei. Circoncidere per essere a servizio del Vangelo non è contro la fede in Cristo.

**4Percorrendo le città, trasmettevano loro le decisioni prese dagli apostoli e dagli anziani di Gerusalemme, perché le osservassero.**

Percorrono le città e portano la pace nelle comunità cristiane, perché trasmettono loro le decisioni prese dagli apostoli e dagli anziani di Gerusalemme, perché fossero osservate. La pace è sempre dalla verità.

In quelle comunità in cui è assente la verità, mai vi potrà regnare la pace. Senza verità, la comunità è governata da più prepotenti e arroganti. Sono costoro che impongono il loro pensiero come vangelo al posto del Vangelo.

**5Le Chiese intanto andavano fortificandosi nella fede e crescevano di numero ogni giorno.**

Quando ci si fortifica nella fede sempre si cresce di numero. Le Chiese intanto andavano fortificandosi nella fede e crescevano di numero ogni giorno. Si cade dalla fede, si è deboli nella verità non solo non si cresce, anche si diminuisce.

Quando una comunità si accorge che non solo non si cresce, ma anche si diminuisce è segno che vi è stato un calo nella fede. Quando il calo è nella fede, subito è anche nella carità e nella speranza. Si è secondo il mondo.

Una Chiesa secondo il mondo perde sia la forza di attrazione che quella della missione. Tutto questo accade perché si è privi dello Spirito Santo. Non si è più guidati dallo Spirito del Signore, ma dalla carne, dal peccato, dal vizio.

**6Attraversarono quindi la Frìgia e la regione della Galazia, poiché lo Spirito Santo aveva impedito loro di proclamare la Parola nella provincia di Asia.**

Vengono indicate le tappe del successivo cammino missionario. Attraversarono quindi la Frìgia e la regione della Galazia, poiché lo Spirito Santo aveva impedito loro di proclamare la Parola nella provincia di Asia.

La provincia di Asia era allora la parte più vicina all’Europa. In questa provincia è detto che lo Spirito Santo aveva impedito di proclamare il Vangelo. Paolo vede ogni cosa con sguardo soprannaturale, trascendente. Lui è dallo Spirito.

**7Giunti verso la Mìsia, cercavano di passare in Bitìnia, ma lo Spirito di Gesù non lo permise loro;**

La Misia è sopra la provincia di Asia. Essa confina però con il Mare di Marmara. La Bitinia è anch’essa confinante con il Mare di Marmara, sopra la Misia. Confinanti sul Mare, nei pressi dell’Europa, sono Asia, Troade, Mìsia, Bitìnia.

Giunti verso la Mìsia, cercavano di passare in Bitìnia, ma lo Spirito di Gesù non lo permise. Paolo avrebbe voluto dirigersi verso il nord, ma lo Spirito di Gesù non lo permette. La sua volontà è differente da quella di Paolo.

San Paolo è come se fosse condotto per mano dallo Spirito Santo, o Spirito di Gesù. Lui così vede la sua vita. Se fa una cosa è perché lo Spirito gliela permette. Se non la fa è perché lo Spirito non vuole che sia fatta.

**8così, lasciata da parte la Mìsia, scesero a Tròade.**

Ora Paolo si dirige verso sud. Così lasciata da parte la Mìsia, scesero a Tròade. Siamo ormai nei pressi dell’Europa. Dove vorrà condurlo lo Spirito Santo ancora Paolo non lo sa. Lui sa dove non gli ha consentito di andare.

**9Durante la notte apparve a Paolo una visione: era un Macèdone che lo supplicava: «Vieni in Macedonia e aiutaci!».**

Mentre è in Tròade, durante la notte apparve a Paolo una visione: era un Macèdone che lo supplicava: Vieni in Macedonia e aiutaci. La Macedonia ai quei tempi era Provincia Romana confinante con la Grecia.

Lo Spirito Santo manifesta a Paolo la sua volontà attraverso una visione. Ora Lui sa dove dovrà recarsi per portare il Vangelo di Cristo Gesù: in Macedonia. Qui lo Spirito del Signore lo manda e in questa provincia si recherà.

**10Dopo che ebbe questa visione, subito cercammo di partire per la Macedonia, ritenendo che Dio ci avesse chiamati ad annunciare loro il Vangelo.**

Lo Spirito indica la via e Paolo la percorre. Dopo che ebbe questa visione, subito cercammo di partire per la Macedonia, ritenendo che Dio ci avesse chiamati ad annunciare loro il Vangelo. L’obbedienza allo Spirito è tutto.

Ma chi può conoscere lo Spirito Santo in ogni sua manifestazione di volontà? Solo chi vive nello Spirito Santo. Chi vive nello Spirito Santo? Chi dimora nella Parola di Gesù. Chi dimora nella Parola di Gesù? Chi vive per il Vangelo.

Non solo si deve vivere di Vangelo, ma anche si deve vivere per il Vangelo. Quando si vive di Vangelo? Quando si obbedisce alla parola del Vangelo. Quando si vive per il Vangelo? Quando il Vangelo si annunzia ad ogni uomo.

**11Salpati da Tròade, facemmo vela direttamente verso Samotràcia e, il giorno dopo, verso Neàpoli**

I missionari salpano da Tròade. Fanno vela direttamente verso Samotràcia, che è un Isola del Mare Egeo. Poi da Samotràcia vanno vela verso Neàpoli. Siamo orma in Europa. La volontà dello Spirito Santo si è compiuta.

**12e di qui a Filippi, colonia romana e città del primo distretto della Macedonia. Restammo in questa città alcuni giorni.**

Da Neàpoli raggiungono Filippi, colonia romana e città del primo distretto della Macedonia. Restammo in questa città alcuni giorni. Ora sono nel luogo dal quale iniziare l’evangelizzazione per il dono del Vangelo in queste terre.

**13Il sabato uscimmo fuori della porta lungo il fiume, dove ritenevamo che si facesse la preghiera e, dopo aver preso posto, rivolgevamo la parola alle donne là riunite.**

Paolo studia il territorio. Interroga. Domanda. Chiede. Il sabato uscimmo fuori della porta lungo il fiume, dove ritenevamo che si facesse la preghiera e, dopo aver preso posto, rivolgemmo la parola alle donne là riunite.

Di solito Paolo sempre si reca nella sinagoga dei Giudei e attende che gli venga data la Parola. Qui evidentemente non c’è alcuna sinagoga. C’è solo un gruppo di donne che si recano a pregare in un luogo appartato lungo il fiume.

**14Ad ascoltare c’era anche una donna di nome Lidia, commerciante di porpora, della città di Tiàtira, una credente in Dio, e il Signore le aprì il cuore per aderire alle parole di Paolo.**

Ora lo Spirito Santo inizia i suoi prodigi. Ad ascoltare c’era una donna di nome Lidia, commerciante di porpora, della città di Tiàtira, una credente in Dio. Il Signore le aprì il cuore per aderire alle parole di Paolo.

Il missionario dona la Parola nello Spirito Santo. Lo Spirito Santo che è nella Parola apre il cuore perché si aderisca ad essa. La missione sempre si compie in due. Essa è opera del missionario e dello Spirito Santo nel missionario.

Il missionario come porta la Parola, come vero corpo di Cristo, in Cristo, con Cristo, per Cristo, così deve portare lo Spirito Santo, sempre però come vero Corpo di Cristo, in Cristo, con Cristo, per Cristo. La comunione è necessaria.

**15Dopo essere stata battezzata insieme alla sua famiglia, ci invitò dicendo: «Se mi avete giudicata fedele al Signore, venite e rimanete nella mia casa». E ci costrinse ad accettare.**

Il missionario dona la Parola piena, colma di Spirito Santo. Il cuore aderisce. Si porta a compimento l’opera dello Spirito Santo con il battesimo, vera nuova nascita da acqua e da Spirito Santo. Si è salvati, perché si è corpo di Cristo.

Finché non si è vero Corpo di Cristo, mai si potrà parlare di vera salvezza secondo il volere del Padre. Il Padre vuole che ogni uomo divenga suo vero figlio nel suo Figlio eterno Gesù Cristo nostro Signore e viva da vero suo figlio.

Dopo essere stata battezzata insieme alla sua famiglia, ci invitò dicendo: Se mi avete giudicata fedele al Signore, venite e rimanete nella mia casa. E ci costrinse ad accettare. Si tratta solo di una costrizione di amore.

Non si può dire no ad una persona che vuole il bene dei missionari di Gesù. Anche perché Lidia nella sua proposta è mossa dallo Spirito Santo. Lo Spirito parla a Paolo attraverso Lidia e lo Spirito risponde a Lidia attraverso Paolo.

È questa la vera comunione. Chi parla, parla nello Spirito Santo al cuore. Il cuore risponde nello Spirito Santo a colui che gli ha parlato. Lo Spirito Santo dice e lo Spirito Santo risponde. Allo Spirito che chiede lo Spirito obbedisce.

Paolo in ogni momento attesta di essere dallo Spirito Santo. In ogni sua parola e decisione è sempre governato dallo Spirito del Signore. Lui vive per lo Spirito, nello Spirito, per lo Spirito. Niente è dal suo cuore. Tutto è dallo Spirito Santo.

**16Mentre andavamo alla preghiera, venne verso di noi una schiava che aveva uno spirito di divinazione: costei, facendo l’indovina, procurava molto guadagno ai suoi padroni.**

Ora succede un episodio che cambia il corso degli eventi. Mentre andavamo alla preghiera, venne verso di noi una schiava che aveva lo spirito di divinazione: costei, facendo l’indovina, procurava molto guadagno ai suoi padroni.

Noi sappiamo che per un Ebreo l’esercizio della divinazione era rigorosamente vietato. Era grave offesa arrecata a Dio. Si peccava contro il primo Comandamento. Ecco cosa ordinava il Libro del Deuteronomio.

*Quando sarai entrato nella terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti, non imparerai a commettere gli abomini di quelle nazioni. Non si trovi in mezzo a te chi fa passare per il fuoco il suo figlio o la sua figlia, né chi esercita la divinazione o il sortilegio o il presagio o la magia, né chi faccia incantesimi, né chi consulti i negromanti o gli indovini, né chi interroghi i morti, perché chiunque fa queste cose è in abominio al Signore. A causa di questi abomini, il Signore, tuo Dio, sta per scacciare quelle nazioni davanti a te. Tu sarai irreprensibile verso il Signore, tuo Dio, perché le nazioni, di cui tu vai ad occupare il paese, ascoltano gli indovini e gli incantatori, ma quanto a te, non così ti ha permesso il Signore, tuo Dio (Dt 18,9-14).*

Sono comandi ai quali è dovuta piena, perfetta, perenne, universale obbedienza. Chi commette uno di questi peccati, offende il suo Dio e Signore, nelle cui mani è stata posta la vita di ogni figlio d’Israele.

**17Ella si mise a seguire Paolo e noi, gridando: «Questi uomini sono servi del Dio altissimo e vi annunciano la via della salvezza».**

Questa schiava si mise a seguire Paolo e noi, gridando: Questi uomini sono servi del Dio altissimo e vi annunciano la via della salvezza. Paolo non è solo nella missione. Con Lui vi sono altre persone che lo accompagnano.

Ciò che la donna dice è verità. Veramente questi uomini sono servi del Dio altissimo e vi annunciano la via della salvezza. Anche gli spiriti impuri dicevano la verità su Cristo Gesù. Noi sappiamo chi tu sei: Il Santo di Dio.

La verità detta da quanti non sono guidati, illuminati, mossi dallo Spirito Santo, è una verità che nuoce, anziché giovare. Gesù fino alla fine ha tenuto nascosto il suo mistero. Ha manifestato dettagli di esso. Mai ha rivelato tutto il mistero.

Dobbiamo sempre separare verità detta per nuocere e verità annunziata per il più grande bene. Gli spiriti impuri sempre dicono la verità per nuocere. Solo lo Spirito dice la verità per salvare, redimere, condurre l’uomo al suo vero Dio.

**18Così fece per molti giorni, finché Paolo, mal sopportando la cosa, si rivolse allo spirito e disse: «In nome di Gesù Cristo ti ordino di uscire da lei». E all’istante lo spirito uscì.**

La schiava così fece per molti giorni, finché Paolo, mal sopportando la cosa, si rivolse allo spirito e disse: In nome di Gesù Cristo ti ordinò di uscire da lei. E all’istante lo spirito uscì. Lo spirito di divinazione non è spirito che viene da Dio.

Se venisse da Dio, sempre sarebbe guidato dallo Spirito Santo. Poiché Paolo è guidato dallo Spirito Santo e sotto mozione dello Spirito del Signore gli ordina di uscire da lei, è evidente che si tratta dello spirito del male e non del Signore.

La Scrittura Santa attesta che lo spirito di divinazione, di falsità, di menzogna, di inganno esiste ed opera incontrastato nel mondo. Molti uomini sono posseduti dallo spirito della falsità e della menzogna, dell’inganno e della stoltezza.

**19Ma i padroni di lei, vedendo che era svanita la speranza del loro guadagno, presero Paolo e Sila e li trascinarono nella piazza principale davanti ai capi della città.**

Succede che i padroni di lei, vedendo che era svanita la speranza del loro guadagno, presero Paolo e Sila e li trascinarono nella piazza principale davanti ai capi della città. Quest’azione è motivata solo dal lucro che è venuto meno.

Non vi sono altre ragioni o motivazioni di nessun genere o specie. Prima i padroni guadagnavano molto. Ora non guadagnano più nulla. Hanno perso la fonte del loro arricchimento. È questa la causa dell’odio contro Paolo e Sila.

**20Presentandoli ai magistrati dissero: «Questi uomini gettano il disordine nella nostra città; sono Giudei**

Ma sempre quando si vuole il male di qualcuno, si tralasciano i dettagli storici, e si passa ai dettagli di fantasia, immaginazione, falsa testimonianza, calunnia o di altro natura. Così purtroppo agisce la falsità ai danni della verità.

Poalo e Sila vengono presentati così ai Magistrati. Questi uomini gettano il disordine nella nostra città. Sono Giudei. Essere Giudeo non significa essere un creatore di disordine. Il disordine è un fatto storico creato, reale, visibile.

Neanche di un serpente velenoso potrà essere affermata una simile accusa: poiché è un serpente velenoso uccide le persone. Il serpente non uccide perché serpente. Uccide per difendere la sua vita, se la vede attaccata.

Quando si trascina una persona dinanzi ai magistrati, le accuse devono essere non solo reali, fatti storici, ma anche devono essere dimostrate compiute dalla persona che si vuole condannare. Qui non c’è alcun fatto storico.

**21e predicano usanze che a noi Romani non è lecito accogliere né praticare».**

Ecco il fatto storico a loro dire: E predicano usanze che a noi Romani non è lecito accogliere né praticare. Questa è un’accusa ideale, non reale, inventata, non storica. Su questo fondamento nessuno potrà mai essere condannato.

La legge, ogni legge, si fonda su precise prescrizioni. Si viola la prescrizione, si incorre in una pena. Se la prescrizione non è violata, neanche si può infliggere una pena. Sarebbe somma ingiustizia. Invece spesso tutto avviene per volontà.

**22La folla allora insorse contro di loro e i magistrati, fatti strappare loro i vestiti, ordinarono di bastonarli**

Quando interviene la folla, mai essa agisce dalla legge, ma sempre dall’istinto. Dicevano i latini che il singolo è uomo buono, il popolo, la folla, la massa è una cattiva bestia. È una cattiva bestia, perché difficilmente governabile.

La folla allora insorse contro di loro e i magistrati, fatti strappare loro i vestititi, ordinarono di bastonarli. Non c’è stato nessun giudizio. Nessuna accusa è stata presentata. Nessuna possibilità di difesa. Tutto avviene per istinto.

Questa è somma ingiustizia. A nessuno è lecito infliggere una pena senza che l’altro abbia trasgredito una legge. A nessuno è lecito dare una pena superiore a quanto comminato dalla legge. Dalla legge si parte, nella legge si deve rimanere.

**23e, dopo averli caricati di colpi, li gettarono in carcere e ordinarono al carceriere di fare buona guardia.**

Ancora un’altra ingiustizia. E, dopo averli caricati di colpi, li gettarono in carcere e ordinarono al carceriere di fare buona guardia. Tutto questo è accaduto non perché Paolo avesse fatto qualcosa di male contro qualcuno.

Si è verificato invece perché i padroni avevano perso la fonte del loro guadagno. Veramente il denaro è la radice di tutti i mali. Se colui che presiede perché la legge venga osservata si lascia trascinare dall’istinto è la fine della giustizia.

Nella società ognuno è rivestito di responsabilità. Se si deve rendere conto all’autorità umana superiore, molto di più si deve rendere conto all’autorità divina. Per ogni ingiustizia il Signore ci chiamerà in giudizio.

**24Egli, ricevuto quest’ordine, li gettò nella parte più interna del carcere e assicurò i loro piedi ai ceppi.**

Poiché al carceriere è stato chiesto di fare buona guardia, egli, ricevuto quest’ordine, li gettò nella parte più interna del carcere e assicurò i loro piedi ai ceppi. Per vie umane né Paolo e né Sila potranno fuggire dal carcere.

Sono realmente ben custoditi. La custodia è in vista del processo. La legge di Roma non prevedeva una pena senza un regolare processo. Nel processo era dato all’accusato la facoltà di potersi difendere. Nessuno è sopra la legge.

Alla legge tutti devono obbedienza. Anche il giudice, il magistrato deve obbedienza alla legge. Quando la legge viene piegata alla volontà di chi giudica o di chi accusa, allora si commette grave ingiustizia. Si pecca contro l’uomo.

Quando un giudice si corrompe, la legge perde ogni valore. Ognuno si fa legge a se stesso. È la corruzione dei costumi. È il disordine nella comunità. È la sfiducia verso le istituzioni. Senza legge un popolo va alla deriva.

*Oracolo ricevuto in visione dal profeta Abacuc. Fino a quando, Signore, implorerò aiuto e non ascolti, a te alzerò il grido: «Violenza!» e non salvi? Perché mi fai vedere l’iniquità e resti spettatore dell’oppressione? Ho davanti a me rapina e violenza e ci sono liti e si muovono contese. Non ha più forza la legge né mai si afferma il diritto. Il malvagio infatti raggira il giusto e il diritto ne esce stravolto. Guardate fra le nazioni e osservate, resterete stupiti e sbalorditi: c’è chi compirà ai vostri giorni una cosa che a raccontarla non sarebbe creduta.*

*Ecco, io faccio sorgere i Caldei, popolo feroce e impetuoso, che percorre ampie regioni per occupare dimore non sue. È feroce e terribile, da lui sgorgano il suo diritto e la sua grandezza. Più veloci dei leopardi sono i suoi cavalli, più agili dei lupi di sera. Balzano i suoi cavalieri, sono venuti da lontano, volano come aquila che piomba per divorare. Tutti, il volto teso in avanti, avanzano per conquistare. E con violenza ammassano i prigionieri come la sabbia. Si fa beffe dei re, e dei capi se ne ride; si fa gioco di ogni fortezza: l’assedia e la conquista. Poi muta corso come il vento e passa oltre: si fa un dio della propria forza!».*

*Non sei tu fin da principio, Signore, il mio Dio, il mio Santo? Noi non moriremo! Signore, tu lo hai scelto per far giustizia, l’hai reso forte, o Roccia, per punire. Tu dagli occhi così puri che non puoi vedere il male e non puoi guardare l’oppressione, perché, vedendo i perfidi, taci, mentre il malvagio ingoia chi è più giusto di lui? Tu tratti gli uomini come pesci del mare, come animali che strisciano e non hanno padrone. Egli li prende tutti all’amo, li pesca a strascico, li raccoglie nella rete, e contento ne gode. Perciò offre sacrifici alle sue sciàbiche e brucia incenso alle sue reti, perché, grazie a loro, la sua parte è abbondante e il suo cibo succulento. Continuerà dunque a sguainare la spada e a massacrare le nazioni senza pietà? (Ab 1,1-17).*

Quando la legge, che è principio oggettivo e non soggettivo, valido per tutti e non per alcuni, viene manomessa, alterata, trasgredita, violata, è la fine della giustizia. Pecca contro la legge chiunque la trasgredisce.

È vera trasgressione della legge anche un uso della legge non secondo la legge. Un giudice che usa la legge secondo la sua volontà è uguale al delinquente che lui giudica. Tutti e due hanno usato la legge dalla loro volontà.

È legge di Dio che ogni membro del corpo di Cristo osservi la Legge eterna che promana dal sacramento ricevuto. La Legge eterna del Battezzato non è la Legge eterna del Cresimato e neanche è la Legge eterna del Diacono.

Non è neppure la Legge eterna del Presbitero. Anche il Vescovo è obbligato alla Legge eterna che viene dalla sua consacrazione. Chi non osserva la Legge eterna che viene dalla sua personale consacrazione a Cristo, è un ingiusto.

Ha peccato contro la Legge. Vale la stessa regola per ogni altra responsabilità che ci si assume. Chiunque si lascia rivestire di una qualsiasi responsabilità, civile, giudiziaria, governativa, legislativa, economica, finanziaria, semplice, complessa, individuale, collettiva, deve essere capace di assolverla.

Chi si assume la responsabilità e non la vive secondo la legge propria della particolare responsabilità assunta, è un trasgressore della legge. L’incapacità dottrinale, scientifica, esperienziale, rende colpevoli dinanzi a Dio.

In morale è un tema che andrebbe trattato. L’incapacità ad esempio non potrà mai essere giustificata nella Chiesa di Dio per un diacono, un presbitero, un vescovo, un papa. Dalla loro capacità dipende la vita di tutto il corpo di Cristo.

La capacità non è buonismo, sentimentalismo, accomodamento. La capacità significa dare soluzioni secondo la verità, la fermezza, l’intelligenza, la scienza, la dottrina che vengono dallo Spirito Santo. Questo dice lo Spirito Santo.

È grave immoralità sostituirsi allo Spirito Santo, ingannando il gregge di Cristo. È immoralità governare in nome proprio il gregge del Signore che sempre va governato nel nome, nella verità, nella grazia, nella luce di Gesù Signore.

Oggi dobbiamo confessare che questa Legge eterna non ha più valore. Ha perso ogni forza. Non ci si chiede più cosa vuole lo Spirito Santo, né qual è il pensiero di Cristo Gesù. Quando questa accade, si entra nel regno del caos.

**25Verso mezzanotte Paolo e Sila, in preghiera, cantavano inni a Dio, mentre i prigionieri stavano ad ascoltarli.**

Paolo e Sila sanno che la loro vita è nelle mani dello Spirito Santo. Essi non sanno perché lo Spirito Santo li ha mandati in quella prigione. Le ragioni dello Spirito Santo vanno lasciate allo Spirito Santo. A noi la gioia dell’obbedienza.

Verso mezzanotte Paolo e Sila, in preghiera, cantavano inni a Dio, mentre i prigionieri stavano ad ascoltarli. La serenità e la gioia del cuore viene dalla grande fede che è nel cuore di Paolo e Sila. Essi sono strumenti dello Spirito.

Vi è una grande differenza tra la prigione vissuta da chi ha fede e quella vissuta da chi non ha fede. Gesù sulla croce è innocente. Vive la croce da innocente. Paolo e Sila sono innocenti. Vivono la prigione da innocenti.

Gli altri prigionieri ascoltano e non sanno spiegarsi il motivo di tanta gioia. Questa è la bellezza del cristiano e questa la sua missione: creare contrasto e differenza con la sua vita in un mondo senza fede e senza luce.

**26D’improvviso venne un terremoto così forte che furono scosse le fondamenta della prigione; subito si aprirono tutte le porte e caddero le catene di tutti.**

La Spirito Santo prende nuovamente la storia in mano. D’improvviso venne un terremoto così forte che furono scosse le fondamenta della prigione. Subito si aprirono tutte le porte e caddero le catene di tutti.

Che sia un fatto non naturale quanto è accaduto lo attesta l’apertura delle porte e le catene di tutti che cadono. I prigionieri ora sono liberi. Potrebbero fuggire. Lasciare la prigione. Invece nessuno si muove, tutti restano al loro posto.

Anche questo è un fatto non naturale. La terra trema, le porte si aprono, le catene cadono, i prigionieri sono fermi al loro posto come fossero incatenati. Non vi è alcun movimento né da parte di Paolo e Sila e né da parte di altri.

**27Il carceriere si svegliò e, vedendo aperte le porte del carcere, tirò fuori la spada e stava per uccidersi, pensando che i prigionieri fossero fuggiti.**

Mentre negli uni il terremoto crea pace e serenità, nel custode della prigione crea vero terrore. Il carceriere si svegliò e, vedendo aperte le porte del carcere, tirò fuori la spada e stava per uccidersi. Qual è il motivo di questa decisione?

Quando un carceriere perdeva anche un solo carcerato, sovente pagava lui con la sua vita. Pensando che i prigionieri fossero fuggiti e non sopportando la vergogna di averli persi, pensò di suicidarsi. La sua storia così sarebbe finita.

Anche questa decisione è frutto della non conoscenza di Dio e della grande ignoranza in fatto di vera fede. La vita è sacra. Appartiene a Dio. Gli altri possono levarla a noi. Noi non possiamo levarla né a noi né agli altri.

In più il carceriere era innocente, non responsabile dinanzi alle autorità sopra di lui. Nulla era avvenuto per sua colpa. Un terremoto nessuno lo potrà mai governare. Invece in questa notte lo Spirito Santo lo governa.

**28Ma Paolo gridò forte: «Non farti del male, siamo tutti qui».**

Paolo interviene in favore della vita del carceriere. Ma paolo gridò forte: Non farti del male, siamo tutti qui. Noi non siamo fuggiti. Siamo ognuno al suo posto. Avremmo potuto fuggire, ma non lo abbiamo fatto. Rasserena il tuo cuore.

**29Quello allora chiese un lume, si precipitò dentro e tremando cadde ai piedi di Paolo e Sila;**

Il carceriere allora chiede un lume, si precipita dentro e tremando cade ai piedi di Paolo e Sila. Paolo e Sila li vede come i suoi salvatori. Il comportamento di Paolo lo ha sconvolto. Perché quest’uomo rimane in prigione potendo fuggire?

Perché con lui rimangono tutti gli altri? C’è qualcosa che va oltre l’umano. Un comportamento cambia la vita di un uomo. Un solo comportamento! Se il cristiano pensasse ai suoi comportamenti, potrebbe convertire il mondo.

A nulla serve la parola senza il comportamento che necessariamente dovrà seguire. Parola e vita nel cristiano devono essere una cosa sola, mai due cose. Paolo e Sila così predicano e così agiscono, così vivono, cosi si comportano.

**30poi li condusse fuori e disse: «Signori, che cosa devo fare per essere salvato?».**

Ora è il carceriere che conduce fuori i prigionieri e dice loro: Signori, che cosa devo fare per essere salvato? Viene taciuta ogni conversazione tra Paolo e il carceriere sia prima che dopo il terremoto. Nulla sappiamo cosa sia successo.

Sappiamo che ora il carceriere chiede cosa lui deve fare per essere salvato. Questo desiderio può essere creato nel cuore solo dallo Spirito Santo. Non è un desiderio che possa nascere in un così poco tempo, così immediatamente.

**31Risposero: «Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua famiglia».**

La risposta di Paolo e Sila è immediata. La salvezza è dalla fede. Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua famiglia. Non c’è salvezza se non dalla purissima fede in Cristo Gesù, il Signore. Oggi questa fede è come morta.

I discepoli di Gesù stanno gridano a tutti i popoli che la salvezza è anche nel nome dei loro dèi. Questo grido è stoltezza. La salvezza è solo nel nome di Gesù il Nazareno. Non vi è altro nome sotto il cielo. Non esiste.

Per quanti non hanno conosciuto Cristo – ed è obbligo del cristiano dare Cristo ad ogni uomo – la salvezza non viene dalla religione, ma dalla coscienza che avverte l’uomo sul bene e sul male. Facendo il bene, c’è salvezza.

Non c’è però la giustificazione che consiste nella nascita da acqua e da Spirito e nel divenire nuova creatura in Cristo, con Cristo, per Cristo. Non si diviene né veri figli adottivi del Padre nel Figlio suo Gesù Cristo e né Tempio dello Spirito.

**32E proclamarono la parola del Signore a lui e a tutti quelli della sua casa.**

Dopo aver manifestato questo desiderio di essere salvato a Paolo e Sila, essi proclamarono la parola del Signore a lui e a tutti quelli della casa. Il mistero di Cristo si conosce per annunzio, predicazione, proclamazione della Parola.

Poiché è obbligo per ogni discepolo di Gesù far conoscere il mistero del Salvatore del mondo, è obbligo anche predicare, proclamare, insegnare il Vangelo, la Parola della salvezza e della vita. Così Paolo a Timoteo:

*Sappi che negli ultimi tempi verranno momenti difficili. Gli uomini saranno egoisti, amanti del denaro, vanitosi, orgogliosi, bestemmiatori, ribelli ai genitori, ingrati, empi, senza amore, sleali, calunniatori, intemperanti, intrattabili, disumani, traditori, sfrontati, accecati dall’orgoglio, amanti del piacere più che di Dio, gente che ha una religiosità solo apparente, ma ne disprezza la forza interiore. Guàrdati bene da costoro! Fra questi vi sono alcuni che entrano nelle case e circuiscono certe donnette cariche di peccati, in balìa di passioni di ogni genere, sempre pronte a imparare, ma che non riescono mai a giungere alla conoscenza della verità. Sull’esempio di Iannes e di Iambrès che si opposero a Mosè, anche costoro si oppongono alla verità: gente dalla mente corrotta e che non ha dato buona prova nella fede. Ma non andranno molto lontano, perché la loro stoltezza sarà manifesta a tutti, come lo fu la stoltezza di quei due.*

*Tu invece mi hai seguito da vicino nell’insegnamento, nel modo di vivere, nei progetti, nella fede, nella magnanimità, nella carità, nella pazienza, nelle persecuzioni, nelle sofferenze. Quali cose mi accaddero ad Antiòchia, a Icònio e a Listra! Quali persecuzioni ho sofferto! Ma da tutte mi ha liberato il Signore! E tutti quelli che vogliono rettamente vivere in Cristo Gesù saranno perseguitati. Ma i malvagi e gli impostori andranno sempre di male in peggio, ingannando gli altri e ingannati essi stessi.*

*Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le sacre Scritture fin dall’infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l’uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona.*

*Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: Annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento. Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, pur di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo i propri capricci, rifiutando di dare ascolto alla verità per perdersi dietro alle favole. Tu però vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero (2Tm 3,1-4,5).*

Se il discepolo di Gesù non annuncia la Parola, non predica Cristo nella pienezza di verità del suo mistero, si rende responsabile dinanzi a Dio di tutti coloro che si dovessero perdere per il suo mancato annunzio.

Noi possiamo anche giocare con le verità della fede e con il mistero di Gesù Signore. Il Padre nostro celeste non gioca. Per Lui la croce del Figlio suo non è un gioco. Lui ha dato il Figlio per la salvezza e noi dobbiamo dare il Figlio.

Anzi, non solo dobbiamo dare il Figlio suo, nel Figlio suo, come suo vero corpo, dobbiamo dare anche noi. Un solo corpo, un solo sacrificio, una sola offerta per la redenzione dei nostri fratelli. Siamo una cosa sola con Cristo, inseparabile.

**33Egli li prese con sé, a quell’ora della notte, ne lavò le piaghe e subito fu battezzato lui con tutti i suoi;**

Ora il carceriere prende Paolo e Sila con sé, a quell’ora della notte, ne lava le piaghe e subito fu battezzato con tutti i suoi. Quando la fede è creata nel cuore dallo Spirito e da un uomo pieno di Spirito Santo, la conversione è immediata.

Noi oggi pensiamo che sia la formazione dottrinale la via di preparazione ai sacramenti. La formazione non crea la fede, illumina il mistero. La fede è creata dallo Spirito di Dio che vive pienamente nel cuore di chi annunzia la Parola.

Se chi annunzia vive senza lo Spirito Santo, può recitare a memoria tutta la Scrittura, mai però potrà nascere la fede vera, l’adesione vera a Cristo. Manca la fede nel cuore di chi annunzia. La fede nasce dalla fede.

Se oggi nasce poca fede nei cuori il motivo va cercato nel cristiano che vive senza fede. Se il cristiano fa del Vangelo una semplice filosofia e riduce il mistero di Cristo a dei principi da non discutere, quale fede potrà mai nascere?

Se il cristiano non vive lui il mistero del suo Maestro e Signore potrà attrarre qualcuno perché lo viva. Al Vangelo si attrae dal Vangelo, a Cristo si conquista da Cristo, alla verità dalla verità, alla Parola dalla Parola.

**34poi li fece salire in casa, apparecchiò la tavola e fu pieno di gioia insieme a tutti i suoi per avere creduto in Dio.**

Prima il carceriere come atto di vera carità lava e asciuga le piaghe di Paolo e Sila. Ora li fa salire in casa, apparecchia la tavola ed è pieno di gioia insieme a tutti i suoi per aver creduto in Dio. La gioia è vero frutto dello Spirito Santo.

Si accoglie la Parola, si crede in essa, ci si lascia battezzare, ci si colma di Spirito Santo, viene prodotto il primo frutto: la gioia. Poi ogni altro frutto seguirà, a condizione che si perseveri nell’obbedienza alla Parola.

**35Fattosi giorno, i magistrati inviarono le guardie a dire: «Rimetti in libertà quegli uomini!».**

Si fa giorno e i magistrati inviano le guardie a dire al carceriere: Rimetti in libertà quegli uomini. La folla si era calmata. Nella città regna ordine. Ora i due prigionieri possono essere liberati. Non c’è motivo per tenerli in prigione.

**36Il carceriere riferì a Paolo questo messaggio: «I magistrati hanno dato ordine di lasciarvi andare! Uscite dunque e andate in pace».**

Il carceriere riferisce a Paolo questo messaggio: I magistrati hanno dato ordine di lasciarvi andare! Uscite dunque e andate in pace. Nessun giudizio. Nessun riconoscimento di innocenza. Si tratta di una semplice rimessa in libertà.

Nessuna parola di scusa o altro. I magistrati si reputano superiori ad ogni altro. Essi possono fare e disfare la giustizia. Possono imprigionare e liberare. Tutto è dalla loro volontà. Ma è proprio così? Anche loro sono obbligati alla legge.

**37Ma Paolo disse alle guardie: «Ci hanno percosso in pubblico e senza processo, pur essendo noi cittadini romani, e ci hanno gettato in carcere; e ora ci fanno uscire di nascosto? No davvero! Vengano loro di persona a condurci fuori!».**

Ecco la risposta di Paolo, mosso dalla vera giustizia verso il suo ministero. Lui non è un malfattore e nessuno dovrà pensare né ora e né mai. La sua missione esige che appaia a tutti la sua non colpevolezza. Lui non ha fatto nulla di male.

Ma Paolo disse alle guardie: Chi hanno percosso in pubblico e senza processo, pur essendo noi cittadini romani, e ci hanno gettato in carcere; e ora ci fanno uscire di nascosto? No davvero! Venga loro di persona a condurci fuori!

A Paolo nulla interessa della sua persona. Tutto però interessa della sua missione. Nessuna voce cattiva sulla sua condotta dovrà precederlo o seguirlo. Tutti dovranno sapere che la sua condotta è immacolata, santa, pura.

Anche Gesù, mai Lui ha permesso che lo accusassero di trasgressione della Legge o anche di un qualsiasi altro peccato. Se avessero dimostrato che Lui era reo di un qualche peccato, non sarebbe mai potuto essere il Messia.

La verità del Messia è una sola: la sua altissima giustizia dinanzi a Dio e agli Uomini. Il Messia è il Giusto perseguitato, il Giusto trafitto, il Giusto condannato con ingiusta ed empia sentenza. Se non è il Giusto, non è neanche il Messia.

*A queste sue parole, molti credettero in lui. Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro».*

*Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l’ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato. Per quale motivo non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alla mia parola. Voi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli era omicida fin da principio e non stava saldo nella verità, perché in lui non c’è verità. Quando dice il falso, dice ciò che è suo, perché è menzognero e padre della menzogna. A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. Chi di voi può dimostrare che ho peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non ascoltate: perché non siete da Dio» (Gv 8,30-47).*

**38E le guardie riferirono ai magistrati queste parole. All’udire che erano cittadini romani, si spaventarono;**

Le guardie vanno e riferiscono ai magistrati le parole di Paolo. All’udire che erano cittadini romani, si spaventarono. Nessun cittadino romano poteva essere punito prima di essere giudicato secondo precise regole da osservare.

Vedremo che anche a Gerusalemme Paolo, mentre stava per essere flagellato, si dichiarò cittadino romano e in seguito per non tornare a Gerusalemme, si appellò a Cesare. Ma sempre per la causa del Vangelo, non per la sua vita.

Paolo ha un solo desiderio: essere ministro degno di annunziare il Vangelo, ministro credibile. Nessuna macchia dovrà mai infangare la sua vita. Quando questo pericolo si affaccia, sempre lui vuole che gli sia riconosciuta la giustizia.

**39vennero e si scusarono con loro; poi li fecero uscire e li pregarono di andarsene dalla città.**

Vennero e si scusarono con loro. La loro giustizia ora è resa manifesta pubblicamente. Poi li fecero uscire e li pregarono di andarsene dalla città. Questa preghiera trova la sua giustificazione nel voler evitare altri tumulti.

Se Paolo fosse rimasto nella città, i suoi accusatori di ieri avrebbero potuto nuovamente sollevare la folla. Una folla in agitazione non può essere controllata e Paolo avrebbe potuto anche essere ucciso a tradimento.

D’altronde questa preghiera dei magistrati non contraddice il Vangelo. Se sei perseguitato in una città, fuggi in un’altra. La missione viene prima del martirio. Paolo è missionario prima che martire. La missione va sempre salvaguardata.

**40Usciti dal carcere, si recarono a casa di Lidia, dove incontrarono i fratelli, li esortarono e partirono.**

Paolo e Sila ora sono liberi. Usciti dal carcere, si recarono a casa di Lidia, dove incontrarono i fratelli, li esortarono e partirono. La città non era sicura per loro. Era giusto dirigersi altrove. D’altronde tutto il mondo è da evangelizzare.

Se non si può evangelizzare in un luogo, si potrà evangelizzare in un altro. Ogni uomo è uguale ad ogni altro in ordine alla salvezza. Chi decide e sceglie chi evangelizzare è lo Spirito Santo. Ora lo Spirito li sta mandando in altre città.

Tutto in Paolo è per mozione dello Spirito Santo. Questa è la sua fede. Senza questa purissima fede, Paolo è incomprensibile. Molti che non hanno questa fede ne fanno il fondatore di una Chiesa saldamente strutturata.

La struttura della Chiesa è opera dello Spirito Santo. Qual è però la verità che viene taciuta? Che tutto ciò che è opera dello Spirito Santo, può essere vissuto solo nello Spirito Santo. Senza lo Spirito la struttura è una corazza di ieri.

Mentre lo Spirito Santo la rende sempre corazza attuale. Corazza viva. Corazza di vera salvezza. Corazza di vera redenzione. Corazza di vita eterna per noi e per gli altri. Corazza di verità e di giustizia, di santità e di pace.

Ciò che nasce dallo Spirito si comprende nello Spirito Santo, si vive nello Spirito Santo, produce frutti nello Spirito Santo. Si è senza lo Spirito Santo, nulla si comprende della sua opera. La si vede contro l’uomo e non a suo favore.

## PARLA PER VISIONE IN SPIRITO

### PRIMA CORINZI V

**1Si sente dovunque parlare di immoralità tra voi, e di una immoralità tale che non si riscontra neanche tra i pagani, al punto che uno convive con la moglie di suo padre.**

Quanto San Paolo dice ora è cosa gravissima. Il cristiano che da luce diviene tenebra, diventa tenebra molto più fitta e oscura della tenebra dalla quale è uscito fuori quando è divenuto credente. Verità di ieri, ma molto più di oggi.

*Si sente dovunque parlare di immoralità tra voi, e di una immoralità tale che non si riscontra neanche tra i pagani, al punto che uno convive con la moglie di suo padre*. Ruben per questo peccato fu escluso dalla primogenitura.

*Poi Israele partì e piantò la tenda al di là di Migdal Eder. Mentre Israele abitava in quel territorio, Ruben andò a unirsi con Bila, concubina del padre, e Israele lo venne a sapere (Gen 35,21-22).*

*Ruben, tu sei il mio primogenito, il mio vigore e la primizia della mia virilità, esuberante in fierezza ed esuberante in forza! Bollente come l’acqua, tu non avrai preminenza, perché sei salito sul talamo di tuo padre, hai profanato così il mio giaciglio (Gen 48,3-4).*

Gesù rivela che quando lo spirito impuro esce da una persona – questo sempre avviene con il battesimo – lo spirito che esce non trova pace. Vuole ritornare nella persona dalla quale è uscita e si presenta con sette spiriti peggiori di lui.

*Quando lo spirito impuro esce dall’uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo, ma non ne trova. Allora dice: “Ritornerò nella mia casa, da cui sono uscito”. E, venuto, la trova vuota, spazzata e adorna. Allora va, prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora; e l’ultima condizione di quell’uomo diventa peggiore della prima. Così avverrà anche a questa generazione malvagia» (Mt 12,43-45).*

Se gli riesce di entrare la condizione di quell’uomo veramente diventa peggiore della prima. L’immoralità del cristiano che viene conquistato dallo spirito impuro diviene immoralità che neanche i pagani conoscono. È purissima verità.

La storia ogni giorno ci mostra la condizione morale pessima dei cristiani che sono stati conquistati dallo spirito impuro. Giuda peccò contro lo Spirito Santo e finì la sua vita nella disperazione della salute. Morì impiccandosi.

Anche San Pietro ci mette in guardia perché non ritorniamo nelle tenebre, abbandonando Cristo Gesù e il suo Vangelo. Paragona questi cristiani alla scrofa lavata che subito dopo va a rotolarsi nel fango.

*Ci sono stati anche falsi profeti tra il popolo, come pure ci saranno in mezzo a voi falsi maestri, i quali introdurranno fazioni che portano alla rovina, rinnegando il Signore che li ha riscattati. Attirando su se stessi una rapida rovina, molti seguiranno la loro condotta immorale e per colpa loro la via della verità sarà coperta di disprezzo. Nella loro cupidigia vi sfrutteranno con parole false; ma per loro la condanna è in atto ormai da tempo e la loro rovina non si fa attendere.*

*Dio infatti non risparmiò gli angeli che avevano peccato, ma li precipitò in abissi tenebrosi, tenendoli prigionieri per il giudizio. Ugualmente non risparmiò il mondo antico, ma con altre sette persone salvò Noè, messaggero di giustizia, inondando con il diluvio un mondo di malvagi. Così pure condannò alla distruzione le città di Sòdoma e Gomorra, riducendole in cenere, lasciando un segno ammonitore a quelli che sarebbero vissuti senza Dio. Liberò invece Lot, uomo giusto, che era angustiato per la condotta immorale di uomini senza legge. Quel giusto infatti, per quello che vedeva e udiva mentre abitava in mezzo a loro, giorno dopo giorno si tormentava a motivo delle opere malvagie. Il Signore dunque sa liberare dalla prova chi gli è devoto, mentre riserva, per il castigo nel giorno del giudizio, gli iniqui, soprattutto coloro che vanno dietro alla carne con empie passioni e disprezzano il Signore.*

*Temerari, arroganti, non temono d’insultare gli esseri gloriosi decaduti, mentre gli angeli, a loro superiori per forza e potenza, non portano davanti al Signore alcun giudizio offensivo contro di loro. Ma costoro, irragionevoli e istintivi, nati per essere presi e uccisi, bestemmiando quello che ignorano, andranno in perdizione per la loro condotta immorale, subendo il castigo della loro iniquità. Essi stimano felicità darsi ai bagordi in pieno giorno; scandalosi e vergognosi, godono dei loro inganni mentre fanno festa con voi, hanno gli occhi pieni di desideri disonesti e, insaziabili nel peccato, adescano le persone instabili, hanno il cuore assuefatto alla cupidigia, figli di maledizione! Abbandonata la retta via, si sono smarriti seguendo la via di Balaam figlio di Bosor, al quale piacevano ingiusti guadagni, ma per la sua malvagità fu punito: un’asina, sebbene muta, parlando con voce umana si oppose alla follia del profeta. Costoro sono come sorgenti senz’acqua e come nuvole agitate dalla tempesta, e a loro è riservata l’oscurità delle tenebre. Con discorsi arroganti e vuoti e mediante sfrenate passioni carnali adescano quelli che da poco si sono allontanati da chi vive nell’errore. Promettono loro libertà, mentre sono essi stessi schiavi della corruzione. L’uomo infatti è schiavo di ciò che lo domina.*

*Se infatti, dopo essere sfuggiti alle corruzioni del mondo per mezzo della conoscenza del nostro Signore e salvatore Gesù Cristo, rimangono di nuovo in esse invischiati e vinti, la loro ultima condizione è divenuta peggiore della prima. Meglio sarebbe stato per loro non aver mai conosciuto la via della giustizia, piuttosto che, dopo averla conosciuta, voltare le spalle al santo comandamento che era stato loro trasmesso. Si è verificato per loro il proverbio: «Il cane è tornato al suo vomito e la scrofa lavata è tornata a rotolarsi nel fango» (2Pt 2,1-22).*

La verità di ogni Parola del Vangelo rimane salda in eterno. Mai verrà meno. Per questo siamo tutti chiamati a porre ogni attenzione. Lo spirito impuro mai si dona pace e sempre viene alla conquista della nostro spirito, corpo, anima.

La Lettera di Giuda contiene una parola pesantissima su coloro che hanno abbandonato la fede in Cristo Gesù e si sono consegnati all’immoralità, alle tenebre, alla falsità, ad ogni menzogna. Sono parole dette nello Spirito Santo.

*Giuda, servo di Gesù Cristo e fratello di Giacomo, a coloro che sono prediletti, amati in Dio Padre e custoditi da Gesù Cristo, a voi siano date in abbondanza misericordia, pace e carità.*

*Carissimi, avendo un gran desiderio di scrivervi riguardo alla nostra comune salvezza, sono stato costretto a farlo per esortarvi a combattere per la fede, che fu trasmessa ai santi una volta per sempre. Si sono infiltrati infatti in mezzo a voi alcuni individui, per i quali già da tempo sta scritta questa condanna, perché empi, che stravolgono la grazia del nostro Dio in dissolutezze e rinnegano il nostro unico padrone e signore Gesù Cristo.*

*A voi, che conoscete tutte queste cose, voglio ricordare che il Signore, dopo aver liberato il popolo dalla terra d’Egitto, fece poi morire quelli che non vollero credere e tiene in catene eterne, nelle tenebre, per il giudizio del grande giorno, gli angeli che non conservarono il loro grado ma abbandonarono la propria dimora. Così Sòdoma e Gomorra e le città vicine, che alla stessa maniera si abbandonarono all’immoralità e seguirono vizi contro natura, stanno subendo esemplarmente le pene di un fuoco eterno.*

*Ugualmente anche costoro, indotti dai loro sogni, contaminano il proprio corpo, disprezzano il Signore e insultano gli angeli. Quando l’arcangelo Michele, in contrasto con il diavolo, discuteva per avere il corpo di Mosè, non osò accusarlo con parole offensive, ma disse: Ti condanni il Signore! Costoro invece, mentre insultano tutto ciò che ignorano, si corrompono poi in quelle cose che, come animali irragionevoli, conoscono per mezzo dei sensi. Guai a loro! Perché si sono messi sulla strada di Caino e, per guadagno, si sono lasciati andare alle seduzioni di Balaam e si sono perduti nella ribellione di Core. Essi sono la vergogna dei vostri banchetti, perché mangiano con voi senza ritegno, pensando solo a nutrire se stessi. Sono nuvole senza pioggia, portate via dai venti, o alberi di fine stagione senza frutto, morti due volte, sradicati; sono onde selvagge del mare, che schiumano la loro sporcizia; sono astri erranti, ai quali è riservata l’oscurità delle tenebre eterne.*

*Profetò anche per loro Enoc, settimo dopo Adamo, dicendo: «Ecco, il Signore è venuto con migliaia e migliaia dei suoi angeli per sottoporre tutti a giudizio, e per dimostrare la colpa di tutti riguardo a tutte le opere malvagie che hanno commesso e a tutti gli insulti che, da empi peccatori, hanno lanciato contro di lui». Sono sobillatori pieni di acredine, che agiscono secondo le loro passioni; la loro bocca proferisce parole orgogliose e, per interesse, circondano le persone di adulazione.*

*Ma voi, o carissimi, ricordatevi delle cose che furono predette dagli apostoli del Signore nostro Gesù Cristo. Essi vi dicevano: «Alla fine dei tempi vi saranno impostori, che si comporteranno secondo le loro empie passioni». Tali sono quelli che provocano divisioni, gente che vive di istinti, ma non ha lo Spirito.*

*Voi invece, carissimi, costruite voi stessi sopra la vostra santissima fede, pregate nello Spirito Santo, conservatevi nell’amore di Dio, attendendo la misericordia del Signore nostro Gesù Cristo per la vita eterna. Siate misericordiosi verso quelli che sono indecisi e salvateli strappandoli dal fuoco; di altri infine abbiate compassione con timore, stando lontani perfino dai vestiti, contaminati dal loro corpo.*

*A colui che può preservarvi da ogni caduta e farvi comparire davanti alla sua gloria senza difetti e colmi di gioia, all’unico Dio, nostro salvatore, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore, gloria, maestà, forza e potenza prima di ogni tempo, ora e per sempre. Amen (Gd 1-25).*

Ogni discepolo di Gesù è obbligato a vigilare, porre ogni attenzione, fortificarsi nella grazia e nella sapienza, in ogni dono dello Spirito Santo, perché possa resistere agli attacchi dello spirito impuro. Conosciamo la regola di San Paolo.

*Per il resto, rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza. Indossate l’armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo. Là nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti.*

*Prendete dunque l’armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; prendete anche l’elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio. In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi. E pregate anche per me, affinché, quando apro la bocca, mi sia data la parola, per far conoscere con franchezza il mistero del Vangelo, per il quale sono ambasciatore in catene, e affinché io possa annunciarlo con quel coraggio con il quale devo parlare (Ef 6,10-20).*

A noi è stata data ogni grazia, ogni verità, ci è stato dato il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo, la Chiesa e i Sacramenti, ogni altro discepolo di Gesù perché non retrocediamo dalla purezza della fede. Se cadiamo, la colpa è solo nostra.

Ognuno deve sapere che se retrocede dalla fede, cadrà nella grande immoralità dalla quale sarà difficile tornare indietro. Satana non lascia facilmente le sue prede. Quanto lui conquista lo tiene saldamente nelle sue catene di fuoco.

**2E voi vi gonfiate di orgoglio, piuttosto che esserne afflitti in modo che venga escluso di mezzo a voi colui che ha compiuto un’azione simile!**

San Paolo è fortemente rammaricato, non tanto perché una persona è retrocessa dalla fede e si è consegnata all’immoralità, ma perché quanti si dicono credenti si gonfiano d’orgoglio anziché togliere il male di mezzo a loro.

Mentre la comunità sta morendo alla sana moralità, alla luce, alla santità che vengono da Dio, in Cristo, per lo Spirito Santo, i Corinti altro non sanno fare che pensare ai loro piccoli vantaggi di orgoglio, superbia, vanagloria.

Sembra che si ripeta, anche se in modo del tutto nuovo, quanto è avvenuto al tempo di Geremia e di Baruc. La città stava morendo e Baruc cercava cose buone per la sua vita. La risposta del Signore recide la questione dalla radice.

*Questa è la parola che il profeta Geremia comunicò a Baruc, figlio di Neria, quando egli scriveva queste parole in un libro sotto la dettatura di Geremia nel quarto anno di Ioiakìm, figlio di Giosia, re di Giuda: Dice il Signore, Dio d’Israele, su di te, Baruc: Tu hai detto: “Guai a me, poiché il Signore aggiunge tristezza al mio dolore. Io sono stanco dei miei gemiti e non trovo pace”. Dice il Signore: Ecco io abbatto ciò che ho edificato e sradico ciò che ho piantato; così per tutta la terra. E tu vai cercando grandi cose per te? Non cercarle, poiché io manderò la sventura su ogni uomo. Oracolo del Signore. A te farò dono della tua vita come bottino, in tutti i luoghi dove tu andrai» (Ger 45,1-5).*

Voi vi pavoneggiate, dice San Paolo ai Corinzi, mentre il corpo di Cristo viene distrutto. E voi vi gonfiate di orgoglio, piuttosto che esserne afflitti in modo che venga escluso di mezzo a voi colui che ha compiuto un’azione simile!

Ogni discepolo di Gesù deve avere a cuore il corpo di Cristo. Salvare il corpo di Cristo da ogni scandalo, ogni impurità, immoralità, falsità, menzogna dovrà essere il fine, lo scopo della vita del cristiano. Invece di esso ci si dimentica.

Sembra di assistere al compimento della profezia di Amos. I Corinzi amano ognuno canterellare il suo carisma, pensandolo superiore ad ogni altro, mentre va in rovina il corpo di Cristo e per esso nessun interesse, nessuna attenzione.

*Guai agli spensierati di Sion e a quelli che si considerano sicuri sulla montagna di Samaria! Questi notabili della prima tra le nazioni, ai quali si rivolge la casa d’Israele! Andate a vedere la città di Calne, da lì andate a Camat, la grande, e scendete a Gat dei Filistei: siete voi forse migliori di quei regni o il loro territorio è più grande del vostro? Voi credete di ritardare il giorno fatale e invece affrettate il regno della violenza.*

*Distesi su letti d’avorio e sdraiati sui loro divani mangiano gli agnelli del gregge e i vitelli cresciuti nella stalla. Canterellano al suono dell’arpa, come Davide improvvisano su strumenti musicali; bevono il vino in larghe coppe e si ungono con gli unguenti più raffinati, ma della rovina di Giuseppe non si preoccupano.*

*Perciò ora andranno in esilio in testa ai deportati e cesserà l’orgia dei dissoluti. Ha giurato il Signore Dio, per se stesso! Oracolo del Signore, Dio degli eserciti. «Detesto l’orgoglio di Giacobbe, odio i suoi palazzi, consegnerò al nemico la città e quanto contiene». Se sopravvivranno in una sola casa dieci uomini, anch’essi moriranno. Lo prenderà il suo parente e chi prepara il rogo, per portare via le ossa dalla casa; dirà a chi è in fondo alla casa: «C’è ancora qualcuno con te?». L’altro risponderà: «No». Ed egli dirà: «Silenzio!», perché non si pronunci il nome del Signore.*

*Poiché ecco: il Signore comanda di fare a pezzi la casa grande, e quella piccola di ridurla in frantumi. Corrono forse i cavalli sulla roccia e si ara il mare con i buoi? Poiché voi cambiate il diritto in veleno e il frutto della giustizia in assenzio. Voi vi compiacete di Lodebàr dicendo: «Non abbiamo forse conquistato Karnàim con la nostra forza?». «Ora, ecco, io susciterò contro di voi, casa d’Israele – oracolo del Signore, Dio degli eserciti –, un popolo che vi opprimerà dall’ingresso di Camat fino al torrente dell’Araba» (Am 6,1-14).*

Quando si fa uscire la verità dal cuore, quando ci si separa dallo Spirito Santo, si diviene ciechi, sordi, muti. Si è incapaci di comprendere, vedere, discernere. Si pensa solo a curare il proprio orgoglio, la propria superbia e vanagloria.

Quando non si vedono le macerie del tempio della vera religione, è segno che ci è separati dallo Spirito Santo. Senza lo Spirito del Signore che ci fa da luce, noi calpestiamo le macerie della vera fede e neanche ne ce accorgiamo.

**3Ebbene, io, assente con il corpo ma presente con lo spirito, ho già giudicato, come se fossi presente, colui che ha compiuto tale azione.**

Su questo versetto è necessario che noi riflettiamo con luce soprannaturale. *Ebbene, io, assente con il corpo ma presente con lo spirito, ho già giudicato, come se fossi presente, colui che ha compiuto tale azione*.

Chi vede essendo presente con lo spirito possiede una visione infinitamente più vera di ogni visione con gli occhi del corpo. Questi possono ingannarci. La visione con gli occhi dello spirito mai ci ingannerà perché è vera visione divina.

È come se Dio per un attimo ci prestasse non solo i suoi occhi, ma anche la sua scienza, sapienza, intelligenza, conoscenza. Vediamo come se fosse Dio a vedere al posto nostro e giudichiamo quanto accade secondo verità celeste.

La visione con gli occhi dello spirito non è per tutti uguale. Le modalità possono cambiare da persona a persona. Tutti però conoscono la verità con somma purezza. Non vi è alcuna possibilità che si possa cadere in qualche errore.

La Scrittura Santa è piena di visioni nello spirito. Ogni parola dei profeti è anche una visione nello spirito. Si pensi ad esempio alle profezie sul Messia del Signore. È come se i profeti fossero presenti nella vita terrena di Gesù.

*Il Signore disse a Samuele: «Fino a quando piangerai su Saul, mentre io l’ho ripudiato perché non regni su Israele? Riempi d’olio il tuo corno e parti. Ti mando da Iesse il Betlemmita, perché mi sono scelto tra i suoi figli un re». Samuele rispose: «Come posso andare? Saul lo verrà a sapere e mi ucciderà». Il Signore soggiunse: «Prenderai con te una giovenca e dirai: “Sono venuto per sacrificare al Signore”. Inviterai quindi Iesse al sacrificio. Allora io ti farò conoscere quello che dovrai fare e ungerai per me colui che io ti dirò».*

*Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato e venne a Betlemme; gli anziani della città gli vennero incontro trepidanti e gli chiesero: «È pacifica la tua venuta?». Rispose: «È pacifica. Sono venuto per sacrificare al Signore. Santificatevi, poi venite con me al sacrificio». Fece santificare anche Iesse e i suoi figli e li invitò al sacrificio. Quando furono entrati, egli vide Eliàb e disse: «Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!». Il Signore replicò a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l’ho scartato, perché non conta quel che vede l’uomo: infatti l’uomo vede l’apparenza, ma il Signore vede il cuore». Iesse chiamò Abinadàb e lo presentò a Samuele, ma questi disse: «Nemmeno costui il Signore ha scelto». Iesse fece passare Sammà e quegli disse: «Nemmeno costui il Signore ha scelto».*

*Iesse fece passare davanti a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a Iesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi». Samuele chiese a Iesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose Iesse: «Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge». Samuele disse a Iesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto. Disse il Signore: «Àlzati e ungilo: è lui!». Samuele prese il corno dell’olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi. Samuele si alzò e andò a Rama (1Sam 16,1-13).*

*Naamàn, comandante dell’esercito del re di Aram, era un personaggio autorevole presso il suo signore e stimato, perché per suo mezzo il Signore aveva concesso la salvezza agli Aramei. Ma quest’uomo prode era lebbroso. Ora bande aramee avevano condotto via prigioniera dalla terra d’Israele una ragazza, che era finita al servizio della moglie di Naamàn. Lei disse alla padrona: «Oh, se il mio signore potesse presentarsi al profeta che è a Samaria, certo lo libererebbe dalla sua lebbra». Naamàn andò a riferire al suo signore: «La ragazza che proviene dalla terra d’Israele ha detto così e così». Il re di Aram gli disse: «Va’ pure, io stesso invierò una lettera al re d’Israele». Partì dunque, prendendo con sé dieci talenti d’argento, seimila sicli d’oro e dieci mute di abiti. Portò la lettera al re d’Israele, nella quale si diceva: «Orbene, insieme con questa lettera ho mandato da te Naamàn, mio ministro, perché tu lo liberi dalla sua lebbra». Letta la lettera, il re d’Israele si stracciò le vesti dicendo: «Sono forse Dio per dare la morte o la vita, perché costui mi ordini di liberare un uomo dalla sua lebbra? Riconoscete e vedete che egli evidentemente cerca pretesti contro di me».*

*Quando Eliseo, uomo di Dio, seppe che il re d’Israele si era stracciate le vesti, mandò a dire al re: «Perché ti sei stracciato le vesti? Quell’uomo venga da me e saprà che c’è un profeta in Israele». Naamàn arrivò con i suoi cavalli e con il suo carro e si fermò alla porta della casa di Eliseo. Eliseo gli mandò un messaggero per dirgli: «Va’, bàgnati sette volte nel Giordano: il tuo corpo ti ritornerà sano e sarai purificato». Naamàn si sdegnò e se ne andò dicendo: «Ecco, io pensavo: “Certo, verrà fuori e, stando in piedi, invocherà il nome del Signore, suo Dio, agiterà la sua mano verso la parte malata e toglierà la lebbra”. Forse l’Abanà e il Parpar, fiumi di Damasco, non sono migliori di tutte le acque d’Israele? Non potrei bagnarmi in quelli per purificarmi?». Si voltò e se ne partì adirato. Gli si avvicinarono i suoi servi e gli dissero: «Padre mio, se il profeta ti avesse ordinato una gran cosa, non l’avresti forse eseguita? Tanto più ora che ti ha detto: “Bàgnati e sarai purificato”». Egli allora scese e si immerse nel Giordano sette volte, secondo la parola dell’uomo di Dio, e il suo corpo ridivenne come il corpo di un ragazzo; egli era purificato.*

*Tornò con tutto il seguito dall’uomo di Dio; entrò e stette davanti a lui dicendo: «Ecco, ora so che non c’è Dio su tutta la terra se non in Israele. Adesso accetta un dono dal tuo servo». Quello disse: «Per la vita del Signore, alla cui presenza io sto, non lo prenderò». L’altro insisteva perché accettasse, ma egli rifiutò. Allora Naamàn disse: «Se è no, sia permesso almeno al tuo servo di caricare qui tanta terra quanta ne porta una coppia di muli, perché il tuo servo non intende compiere più un olocausto o un sacrificio ad altri dèi, ma solo al Signore. Però il Signore perdoni il tuo servo per questa azione: quando il mio signore entra nel tempio di Rimmon per prostrarsi, si appoggia al mio braccio e anche io mi prostro nel tempio di Rimmon, mentre egli si prostra nel tempio di Rimmon. Il Signore perdoni il tuo servo per questa azione». Egli disse: «Va’ in pace». Partì da lui e fece un bel tratto di strada.*

*Giezi, servo di Eliseo, uomo di Dio, disse fra sé: «Ecco, il mio signore ha rinunciato a prendere dalla mano di questo arameo, Naamàn, ciò che egli aveva portato; per la vita del Signore, gli correrò dietro e prenderò qualche cosa da lui». Giezi inseguì Naamàn. Naamàn, vedendolo correre verso di sé, saltò giù dal carro per andargli incontro e gli domandò: «Tutto bene?». Quello rispose: «Tutto bene. Il mio signore mi ha mandato a dirti: “Ecco, proprio ora, sono giunti da me due giovani dalle montagne di Èfraim, da parte dei figli dei profeti. Da’ loro un talento d’argento e due mute di abiti”». Naamàn disse: «È meglio che tu prenda due talenti», e insistette con lui. Chiuse due talenti d’argento in due sacchi insieme con due mute di abiti e li diede a due suoi servi, che li portarono davanti a Giezi.*

*Giunto alla collina, questi prese dalla loro mano il tutto e lo depose in casa, quindi rimandò quegli uomini, che se ne andarono. Poi egli andò a presentarsi al suo signore. Eliseo gli domandò: «Giezi, da dove vieni?». Rispose: «Il tuo servo non è andato da nessuna parte». Egli disse: «Non ero forse presente in spirito quando quell’uomo si voltò dal suo carro per venirti incontro? Era forse il tempo di accettare denaro e di accettare abiti, oliveti, vigne, bestiame minuto e grosso, schiavi e schiave? Ma la lebbra di Naamàn si attaccherà a te e alla tua discendenza per sempre». Uscì da lui lebbroso, bianco come la neve (2Re 5,1-27).*

*Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito. Chi avrebbe creduto al nostro annuncio?*

*A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato.*

*Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte.*

*Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli (Is 52,13-53,12).*

*A queste sue parole, molti credettero in lui. Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro».*

*Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l’ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato. Per quale motivo non comprendete il mio linguaggio?*

*Perché non potete dare ascolto alla mia parola. Voi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli era omicida fin da principio e non stava saldo nella verità, perché in lui non c’è verità. Quando dice il falso, dice ciò che è suo, perché è menzognero e padre della menzogna. A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. Chi di voi può dimostrare che ho peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non ascoltate: perché non siete da Dio».*

*Gli risposero i Giudei: «Non abbiamo forse ragione di dire che tu sei un Samaritano e un indemoniato?”. Rispose Gesù: «Io non sono indemoniato: io onoro il Padre mio, ma voi non onorate me. Io non cerco la mia gloria; vi è chi la cerca, e giudica. In verità, in verità io vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno».*

*Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: “Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno”. Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?». Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: “È nostro Dio!”, e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore.*

*Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia». Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant’anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono». Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio (Gv 8,30,59).*

Se il Signore non desse ai suoi servi la grazia di vedere con gli occhi dello spirito, nulla potrebbero fare, nulla dire, nulla annunziare. Sarebbero prigionieri della loro mente, dei loro occhi, dei loro piccoli e insignificanti pensieri.

La visione in spirito non solo vede la storia così come essa realmente si è svolta nel passato o si svolge nel presente. Vede anche come essa si svolgerà nel futuro. Per un attimo viene data all’uomo l’onniscienza divina.

Ecco come il Salmo parla di questo onniscienza divina. Se Gesù non avesse avuto il dono di questa onniscienza, sarebbe rimasto vittima di uno dei molteplici tranelli tesi sui suoi passi dai suoi numero nemici.

*Signore, tu mi scruti e mi conosci, tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo, intendi da lontano i miei pensieri, osservi il mio cammino e il mio riposo, ti sono note tutte le mie vie. La mia parola non è ancora sulla lingua ed ecco, Signore, già la conosci tutta. Alle spalle e di fronte mi circondi e poni su di me la tua mano. Meravigliosa per me la tua conoscenza, troppo alta, per me inaccessibile. Dove andare lontano dal tuo spirito? Dove fuggire dalla tua presenza? Se salgo in cielo, là tu sei; se scendo negli inferi, eccoti.*

*Se prendo le ali dell’aurora per abitare all’estremità del mare, anche là mi guida la tua mano e mi afferra la tua destra. Se dico: «Almeno le tenebre mi avvolgano e la luce intorno a me sia notte», nemmeno le tenebre per te sono tenebre e la notte è luminosa come il giorno; per te le tenebre sono come luce. Sei tu che hai formato i miei reni e mi hai tessuto nel grembo di mia madre. Io ti rendo grazie: hai fatto di me una meraviglia stupenda; meravigliose sono le tue opere, le riconosce pienamente l’anima mia. Non ti erano nascoste le mie ossa quando venivo formato nel segreto, ricamato nelle profondità della terra.*

*Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi; erano tutti scritti nel tuo libro i giorni che furono fissati quando ancora non ne esisteva uno. Quanto profondi per me i tuoi pensieri, quanto grande il loro numero, o Dio! Se volessi contarli, sono più della sabbia. Mi risveglio e sono ancora con te. Se tu, Dio, uccidessi i malvagi! Allontanatevi da me, uomini sanguinari! Essi parlano contro di te con inganno, contro di te si alzano invano. Quanto odio, Signore, quelli che ti odiano! Quanto detesto quelli che si oppongono a te! Li odio con odio implacabile, li considero miei nemici. Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore, provami e conosci i miei pensieri; vedi se percorro una via di dolore e guidami per una via di eternità (Sal 139 (138) 1-24).*

*Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d’oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d’uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d’oro. I capelli del suo capo erano candidi, simili a lana candida come neve. I suoi occhi erano come fiamma di fuoco. I piedi avevano l’aspetto del bronzo splendente, purificato nel crogiuolo. La sua voce era simile al fragore di grandi acque. Teneva nella sua destra sette stelle e dalla bocca usciva una spada affilata, a doppio taglio, e il suo volto era come il sole quando splende in tutta la sua forza (Ap 1,12-16.*

Sempre il Signore accredita i suoi inviati per dare al mondo la sua Parola di doni soprannaturali di scienza e intelligenza. Senza questi doni sarebbe impossibile portare a compimento la missione ricevuta. I pericoli sono molti.

**4Nel nome del Signore nostro Gesù, essendo radunati voi e il mio spirito insieme alla potenza del Signore nostro Gesù,**

Ora San Paolo rivela una seconda verità che mette bene in luce la modalità della sua presenza con lo spirito. *Nel nome del Signore nostro, essendo radunati voi e il mio spirito insieme alla potenza del Signore nostro Gesù*…

Non è solo Paolo che vede. Con lui vi è Cristo Gesù che vede. Non è lui che giudica. È Cristo Gesù che giudica assieme a Paolo. Non si tratta della visione e neanche del giudizio del solo uomo. Potrebbe essere giudizio non giusto.

L’Apostolo, nel prendere questa ferma decisione, potrebbe pensare che la sentenza possa essere anche eccessiva, severa, non giusta, non conveniente o nutrire nel suo cuore mille altri pensieri. Invece è lui e Cristo Signore.

Questa modalità oggi possiamo dire che non esiste nei giudizi degli uomini di Dio. Mancando negli uomini la potenza del Signore nostro Gesù, che è potenza nello Spirito Santo e sua fortezza, noi stiamo abbandonando il nostro ministero.

Addirittura siamo anche giunti ad asserire che il nostro Dio neanche giudica. Tutti invece accoglie nel suo regno eterno e tutti devono essere accolti nella Chiesa, tutti ammessi all’Eucaristia e ai sacramenti, anche senza conversione.

In verità, privando il Signore del suo giusto giudizio, affermando che lui non giudica, dichiariamo che tutto ciò che riguarda sia la redenzione soggettiva che la santificazione della singola persona va ritenuto abrogato, cancellato.

Questo vuole semplicemente dire abolizione di tutto l’Antico e il Nuovo Testamento, della Tradizione e del Magistero della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Non esiste più il bene e il male. Tutto è indifferente per il Signore.

Affermando addirittura che non si ha più bisogno di Cristo per essere salvati e per costruire la fratellanza umana, abbiamo dichiarato abrogata la nostra religione. A nulla serve essere cristiani. Ogni altra religione è buona.

Ma neanche serve più essere religiosi, basta solo essere uomini. Neanche questa verità di natura è necessaria. È sufficiente essere animali o altra creatura. Domani saremo tutti nel regno eterno di Dio, nella sua gloria.

Quando ci si separa dalla Parola del Padre, a noi data nella purezza della verità da Gesù Signore e a noi insegnata dallo Spirito Santo, si giunge alla totale assunzione del pensiero di Satana. È quanto oggi sta succedendo.

Un tempo di diceva: “*Aut Deus aut Homo*”. Poi: “*Aut Christus aut Homo*”. Oggi si dice: “*Aut Ecclesia, aut Religio aut Homo*”. L’uomo deve essere liberato da ogni legame con entità che non sono il suo cuore, la sua mente.

Quando ci si separa dal Signore, Creatore, Dio, Redentore, Salvatore, Santificatore nel suo mistero di unità e di trinità, sempre Satana conquista mente e cuore e li conduce nella sua falsità, menzogna, odio contro la verità.

**5questo individuo venga consegnato a Satana a rovina della carne, affinché lo spirito possa essere salvato nel giorno del Signore.**

Ecco il giudizio di Paolo e di Cristo Gesù. *Questo individuo venga consegnato a Satana a rovina della carne, affinché lo spirito possa essere redento nel giorno del Signore*. Consegnare a Satana significa espellere dalla comunità.

Chi è espulso dalla comunità non potrà più accostarsi ai divini misteri. È privato dell’ascolto della Parola e dei Sacramenti. È vera consegna a Satana. Perché viene consegnato a Satana? Perché veda il male operato e si converta.

L’espulsione è data come ultimo ammonimento, quando tutti gli altri sono stati senza alcun frutto. Dovrebbe essere segno per l’espulso della perdizione eterna, che si realizza dopo la nostra morte con l’entrata nell’eternità.

Gesù, nel Vangelo secondo Matteo, dona tre gradi di ammonimento. Da persona a persona, dinanzi a due testimoni, davanti alla comunità. Solo al terzo ammonimento senza frutto, avviene l’espulsione dal cuore e dall’amicizia.

*Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va’ e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano. In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo (Mt 18,15-18).*

Anche il Libro dell’Apocalisse giudica mediante giudizio divino, affidato però all’Apostolo Giovanni perché lo comunichi agli interessati. Anche in questo giudizio, l’espulsione dal cuore di Cristo è l’ultima ed è quella eterna.

*All’angelo della Chiesa che è a Èfeso scrivi: “Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d’oro. Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. Ricorda dunque da dove sei caduto, convèrtiti e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto. Tuttavia hai questo di buono: tu detesti le opere dei nicolaìti, che anch’io detesto. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò da mangiare dall’albero della vita, che sta nel paradiso di Dio”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Smirne scrivi: “Così parla il Primo e l’Ultimo, che era morto ed è tornato alla vita. Conosco la tua tribolazione, la tua povertà – eppure sei ricco – e la bestemmia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma sono sinagoga di Satana. Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere per mettervi alla prova, e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Pèrgamo scrivi: “Così parla Colui che ha la spada affilata a due tagli. So che abiti dove Satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antìpa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di Satana. Ma ho da rimproverarti alcune cose: presso di te hai seguaci della dottrina di Balaam, il quale insegnava a Balak a provocare la caduta dei figli d’Israele, spingendoli a mangiare carni immolate agli idoli e ad abbandonarsi alla prostituzione. Così pure, tu hai di quelli che seguono la dottrina dei nicolaìti. Convèrtiti dunque; altrimenti verrò presto da te e combatterò contro di loro con la spada della mia bocca. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca, sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all’infuori di chi lo riceve”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Tiàtira scrivi: “Così parla il Figlio di Dio, Colui che ha gli occhi fiammeggianti come fuoco e i piedi simili a bronzo splendente. Conosco le tue opere, la carità, la fede, il servizio e la costanza e so che le tue ultime opere sono migliori delle prime. Ma ho da rimproverarti che lasci fare a Gezabele, la donna che si dichiara profetessa e seduce i miei servi, insegnando a darsi alla prostituzione e a mangiare carni immolate agli idoli. Io le ho dato tempo per convertirsi, ma lei non vuole convertirsi dalla sua prostituzione. Ebbene, io getterò lei in un letto di dolore e coloro che commettono adulterio con lei in una grande tribolazione, se non si convertiranno dalle opere che ha loro insegnato. Colpirò a morte i suoi figli e tutte le Chiese sapranno che io sono Colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini, e darò a ciascuno di voi secondo le sue opere. A quegli altri poi di Tiàtira che non seguono questa dottrina e che non hanno conosciuto le profondità di Satana – come le chiamano –, a voi io dico: non vi imporrò un altro peso, ma quello che possedete tenetelo saldo fino a quando verrò. Al vincitore che custodisce sino alla fine le mie opere darò autorità sopra le nazioni: le governerà con scettro di ferro, come vasi di argilla si frantumeranno, con la stessa autorità che ho ricevuto dal Padre mio; e a lui darò la stella del mattino. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese” (Ap 2,1-29).*

*All’angelo della Chiesa che è a Sardi scrivi: “Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle. Conosco le tue opere; ti si crede vivo, e sei morto. Sii vigilante, rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato perfette le tue opere davanti al mio Dio. Ricorda dunque come hai ricevuto e ascoltato la Parola, custodiscila e convèrtiti perché, se non sarai vigilante, verrò come un ladro, senza che tu sappia a che ora io verrò da te. Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi cammineranno con me in vesti bianche, perché ne sono degni. Il vincitore sarà vestito di bianche vesti; non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Filadèlfia scrivi: “Così parla il Santo, il Veritiero, Colui che ha la chiave di Davide: quando egli apre nessuno chiude e quando chiude nessuno apre. Conosco le tue opere. Ecco, ho aperto davanti a te una porta che nessuno può chiudere. Per quanto tu abbia poca forza, hai però custodito la mia parola e non hai rinnegato il mio nome. Ebbene, ti faccio dono di alcuni della sinagoga di Satana, che dicono di essere Giudei, ma mentiscono, perché non lo sono: li farò venire perché si prostrino ai tuoi piedi e sappiano che io ti ho amato. Poiché hai custodito il mio invito alla perseveranza, anch’io ti custodirò nell’ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero, per mettere alla prova gli abitanti della terra. Vengo presto. Tieni saldo quello che hai, perché nessuno ti tolga la corona. Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più. Inciderò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che discende dal cielo, dal mio Dio, insieme al mio nome nuovo. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Laodicèa scrivi: “Così parla l’Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convèrtiti. Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”» (Ap 3,1-22).*

Purtroppo dobbiamo confessare che oggi la Chiesa manca del vero giudizio profetico, del vero giudizio apostolico, del vero giudizio evangelico, del vero giudizio dello Spirito Santo. Una Chiesa senza vero giudizio è senza verità.

Una Chiesa senza verità a poco a poco si trasforma in strumento di Satana per la rovina dell’intera umanità. Non vi è inganno più grande per un uomo. Oggi gli angeli della luce si stanno trasformando in angeli delle tenebre.

Vestiti però con le casacche e i paramenti degli angeli della luce, della verità, della giustizia, della pace, della santità, del Vangelo. È questo inganno che oggi sta creando tanta confusione e tanto allontanamento dalla vera fede in Cristo.

**6Non è bello che voi vi vantiate. Non sapete che un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta?**

Ci si può vantare del peccato che infanga il corpo santissimo di Cristo Gesù? *Non è bello che vi vantiate. Non sapete che un po’ di lievito da fermentare tutta la pasta?* Qui non si tratta del lievito della verità, ma del peccato.

*Un'altra parabola disse loro: "Il regno dei cieli si può paragonare al lievito, che una donna ha preso e impastato con tre misure di farina perché tutta si fermenti" (Mt 13, 33). Gesù disse loro: "Fate bene attenzione e guardatevi dal lievito dei farisei e dei sadducei" (Mt 16, 6). Come mai non capite ancora che non alludevo al pane quando vi ho detto: Guardatevi dal lievito dei farisei e dei sadducei? (Mt 16, 11). Allora essi compresero che egli non aveva detto che si guardassero dal lievito del pane, ma dalla dottrina dei farisei e dei sadducei (Mt 16, 12).*

*Allora egli li ammoniva dicendo: "Fate attenzione, guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode!" (Mc 8, 15). Nel frattempo, radunatesi migliaia di persone che si calpestavano a vicenda, Gesù cominciò a dire anzitutto ai discepoli: "Guardatevi dal lievito dei farisei, che è l'ipocrisia (Lc 12, 1). E' simile al lievito che una donna ha preso e nascosto in tre staia di farina, finché sia tutta fermentata" (Lc 13, 21). Non è una bella cosa il vostro vanto. Non sapete che un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta? (1Cor 5, 6).*

*Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! (1Cor 5, 7). Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità (1Cor 5, 8). Un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta (Gal 5, 9).*

Sappiamo che in natura basta anche un solo grammo di lievito e può andare in malora una grande quantità di materiale organico che non dovrà essere lievitato. Così è per il corpo di Cristo. Così è per tutta la Chiesa, la comunità.

Un peccato di scandalo non corretto, un vizio al quale si lascia spazio, una disobbedienza dei Comandamenti alla quale si dona permesso di perpetuarsi nella comunità, può rovinare tutti i membri di essa. Oggi però siamo ben oltre.

Nella Scrittura e nella sana Tradizione è nella sana morale e sana ascetica si credeva fino a ieri che il peccato poteva essere vinto e lo si combatteva. Oggi si è persa questa fede. Il peccato è divenuto realtà con la quale convivere.

Qual è stata allora la soluzione per dare spazio a questa falsità e menzogna di entrare in ogni cuore? Separare la volontà dai suoi atti. La mia buona volontà c’è. La mia opzione fondamentale è per il bene. Non mi devo preoccupare.

Poiché io voglio non peccare, se pecco è frutto della mia carne e non del mio spirito. Tengo orientato il mio spirito verso Dio e posso abbandonare la carne ad ogni trasgressione, scandalo, disobbedienza, vizio, peccato, malvagità.

San Paolo tratta questo problema nella Lettera ai Romani. Lo Spirito Santo per mezzo dell’Apostolo ci offre una verità divina, celeste. Il peccato va tolto dalla volontà, dalla mente, dal cuore, dal corpo, dai sentimenti, dagli occhi.

*Che diremo dunque? Rimaniamo nel peccato perché abbondi la grazia? È assurdo! Noi, che già siamo morti al peccato, come potremo ancora vivere in esso? O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione. Lo sappiamo: l’uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è liberato dal peccato.*

*Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.*

*Il peccato dunque non regni più nel vostro corpo mortale, così da sottomettervi ai suoi desideri. Non offrite al peccato le vostre membra come strumenti di ingiustizia, ma offrite voi stessi a Dio come viventi, ritornati dai morti, e le vostre membra a Dio come strumenti di giustizia. Il peccato infatti non dominerà su di voi, perché non siete sotto la Legge, ma sotto la grazia.*

*Che dunque? Ci metteremo a peccare perché non siamo sotto la Legge, ma sotto la grazia? È assurdo! Non sapete che, se vi mettete a servizio di qualcuno come schiavi per obbedirgli, siete schiavi di colui al quale obbedite: sia del peccato che porta alla morte, sia dell’obbedienza che conduce alla giustizia? Rendiamo grazie a Dio, perché eravate schiavi del peccato, ma avete obbedito di cuore a quella forma di insegnamento alla quale siete stati affidati. Così, liberati dal peccato, siete stati resi schiavi della giustizia.*

*Parlo un linguaggio umano a causa della vostra debolezza. Come infatti avete messo le vostre membra a servizio dell’impurità e dell’iniquità, per l’iniquità, così ora mettete le vostre membra a servizio della giustizia, per la santificazione.*

*Quando infatti eravate schiavi del peccato, eravate liberi nei riguardi della giustizia. Ma quale frutto raccoglievate allora da cose di cui ora vi vergognate? Il loro traguardo infatti è la morte. Ora invece, liberati dal peccato e fatti servi di Dio, raccogliete il frutto per la vostra santificazione e come traguardo avete la vita eterna. Perché il salario del peccato è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore (Rm 6,1-23).*

*O forse ignorate, fratelli – parlo a gente che conosce la legge – che la legge ha potere sull’uomo solo per il tempo in cui egli vive? La donna sposata, infatti, per legge è legata al marito finché egli vive; ma se il marito muore, è liberata dalla legge che la lega al marito. Ella sarà dunque considerata adultera se passa a un altro uomo mentre il marito vive; ma se il marito muore ella è libera dalla legge, tanto che non è più adultera se passa a un altro uomo. Alla stessa maniera, fratelli miei, anche voi, mediante il corpo di Cristo, siete stati messi a morte quanto alla Legge per appartenere a un altro, cioè a colui che fu risuscitato dai morti, affinché noi portiamo frutti per Dio. Quando infatti eravamo nella debolezza della carne, le passioni peccaminose, stimolate dalla Legge, si scatenavano nelle nostre membra al fine di portare frutti per la morte. Ora invece, morti a ciò che ci teneva prigionieri, siamo stati liberati dalla Legge per servire secondo lo Spirito, che è nuovo, e non secondo la lettera, che è antiquata.*

*Che diremo dunque? Che la Legge è peccato? No, certamente! Però io non ho conosciuto il peccato se non mediante la Legge. Infatti non avrei conosciuto la concupiscenza, se la Legge non avesse detto: Non desiderare. Ma, presa l’occasione, il peccato scatenò in me, mediante il comandamento, ogni sorta di desideri. Senza la Legge infatti il peccato è morto. E un tempo io vivevo senza la Legge ma, sopraggiunto il precetto, il peccato ha ripreso vita e io sono morto. Il comandamento, che doveva servire per la vita, è divenuto per me motivo di morte. Il peccato infatti, presa l’occasione, mediante il comandamento mi ha sedotto e per mezzo di esso mi ha dato la morte. Così la Legge è santa, e santo, giusto e buono è il comandamento. Ciò che è bene allora è diventato morte per me? No davvero! Ma il peccato, per rivelarsi peccato, mi ha dato la morte servendosi di ciò che è bene, perché il peccato risultasse oltre misura peccaminoso per mezzo del comandamento.*

*Sappiamo infatti che la Legge è spirituale, mentre io sono carnale, venduto come schiavo del peccato. Non riesco a capire ciò che faccio: infatti io faccio non quello che voglio, ma quello che detesto. Ora, se faccio quello che non voglio, riconosco che la Legge è buona; quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: in me c’è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; 19 infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Dunque io trovo in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. Infatti nel mio intimo acconsento alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un’altra legge, che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie membra. Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mia ragione, servo la legge di Dio, con la mia carne invece la legge del peccato. (Rm 7,1-25).*

*Ora, dunque, non c’è nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù. Perché la legge dello Spirito, che dà vita in Cristo Gesù, ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte. Infatti ciò che era impossibile alla Legge, resa impotente a causa della carne, Dio lo ha reso possibile: mandando il proprio Figlio in una carne simile a quella del peccato e a motivo del peccato, egli ha condannato il peccato nella carne, perché la giustizia della Legge fosse compiuta in noi, che camminiamo non secondo la carne ma secondo lo Spirito.*

*Quelli infatti che vivono secondo la carne, tendono verso ciò che è carnale; quelli invece che vivono secondo lo Spirito, tendono verso ciò che è spirituale. Ora, la carne tende alla morte, mentre lo Spirito tende alla vita e alla pace. Ciò a cui tende la carne è contrario a Dio, perché non si sottomette alla legge di Dio, e neanche lo potrebbe. Quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio.*

*Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.*

*Così dunque, fratelli, noi siamo debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali, perché, se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete. Infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!». Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria (Rm 8,1-17).*

Il peccato è morte e va abolito non solo dalla volontà, ma anche dai pensieri, dal cuore, dalla mente, dall’anima, dal corpo. Se lo si lascia vivere in noi a poco a poco trascina tutta la nostra vita nella più grande malvagità e perversità.

**7Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato!**

Ora Paolo apre al grande mistero della Pasqua di Cristo Gesù. La Pasqua si celebrava con pane non lievitato. L’Agnello che è Cristo è stato immolato. Il cristiano vive una pasqua perenne. Perennemente lui deve essere pane azzimo.

*Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché voi siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato.* Se si deve mangiare l’Agnello della Pasqua, esso va mangiato con pane azzimo. Il vecchio pane non serve.

Pane è Cristo, pane azzimo di purissima santità e pane azzimo deve essere il cristiano, anche lui pane di purissima santità. Anche il cristiano dovrà farsi agnello da immolare per Cristo Gesù in vista della redenzione del mondo.

*Il Signore disse a Mosè e ad Aronne in terra d’Egitto: Questo mese sarà per voi l’inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell’anno. Parlate a tutta la comunità d’Israele e dite: “Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. Se la famiglia fosse troppo piccola per un agnello, si unirà al vicino, il più prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l’agnello secondo quanto ciascuno può mangiarne. Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell’anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre e lo conserverete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l’assemblea della comunità d’Israele lo immolerà al tramonto.*

*Preso un po’ del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull’architrave delle case nelle quali lo mangeranno. In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. Non lo mangerete crudo, né bollito nell’acqua, ma solo arrostito al fuoco, con la testa, le zampe e le viscere. Non ne dovete far avanzare fino al mattino: quello che al mattino sarà avanzato, lo brucerete nel fuoco. Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore! In quella notte io passerò per la terra d’Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d’Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dèi dell’Egitto. Io sono il Signore! Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d’Egitto. Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne.*

*Per sette giorni voi mangerete azzimi. Fin dal primo giorno farete sparire il lievito dalle vostre case, perché chiunque mangerà del lievitato dal giorno primo al giorno settimo, quella persona sarà eliminata da Israele. Nel primo giorno avrete una riunione sacra e nel settimo giorno una riunione sacra: durante questi giorni non si farà alcun lavoro; si potrà preparare da mangiare per ogni persona: questo solo si farà presso di voi. Osservate la festa degli Azzimi, perché proprio in questo giorno io ho fatto uscire le vostre schiere dalla terra d’Egitto; osserverete tale giorno di generazione in generazione come rito perenne. Nel primo mese, dal giorno quattordici del mese, alla sera, voi mangerete azzimi fino al giorno ventuno del mese, alla sera. Per sette giorni non si trovi lievito nelle vostre case, perché chiunque mangerà del lievitato, quella persona, sia forestiera sia nativa della terra, sarà eliminata dalla comunità d’Israele. Non mangerete nulla di lievitato; in tutte le vostre abitazioni mangerete azzimi”».*

*Mosè convocò tutti gli anziani d’Israele e disse loro: «Andate a procurarvi un capo di bestiame minuto per ogni vostra famiglia e immolate la Pasqua. Prenderete un fascio di issòpo, lo intingerete nel sangue che sarà nel catino e spalmerete l’architrave ed entrambi gli stipiti con il sangue del catino. Nessuno di voi esca dalla porta della sua casa fino al mattino. Il Signore passerà per colpire l’Egitto, vedrà il sangue sull’architrave e sugli stipiti; allora il Signore passerà oltre la porta e non permetterà allo sterminatore di entrare nella vostra casa per colpire. Voi osserverete questo comando come un rito fissato per te e per i tuoi figli per sempre. Quando poi sarete entrati nella terra che il Signore vi darà, come ha promesso, osserverete questo rito. Quando i vostri figli vi chiederanno: “Che significato ha per voi questo rito?”, voi direte loro: “È il sacrificio della Pasqua per il Signore, il quale è passato oltre le case degli Israeliti in Egitto, quando colpì l’Egitto e salvò le nostre case”». Il popolo si inginocchiò e si prostrò. Poi gli Israeliti se ne andarono ed eseguirono ciò che il Signore aveva ordinato a Mosè e ad Aronne; così fecero (Es 12,1-28).*

*Nei sette giorni si mangeranno azzimi e non compaia presso di te niente di lievitato; non ci sia presso di te lievito entro tutti i tuoi confini. In quel giorno tu spiegherai a tuo figlio: “È a causa di quanto ha fatto il Signore per me, quando sono uscito dall’Egitto” (Es 13,7-8).*

Pane vecchio è l’uomo che vive secondo la carne. L’uomo che compie le opere della carne. L’immoralità è opera della carne. Mai potrà divenire frutto dello Spirito Santo. Pane azzimo di santità deve essere anche il cristiano.

Lui mangia il pane che è Cristo Gesù e Gesù è pane azzimo. Cristo Gesù deve mangiare il cristiano, al fine di farlo suo corpo, e anche il cristiano deve essere pane azzimo, pane nuovo, senza alcun rapporto con il pane vecchio.

Peccato che oggi questa verità è così maltrattata dai discepoli di Gesù da non operare più alcuna distinzione tra pane vecchio e pane nuovo, pane lievitato di peccato e pane azzimo di verità, giustizia, vera adorazione, obbedienza.

Eppure Cristo Gesù è venuto per operare questa separazione tra la verità e la falsità, la luce e le tenebre, il Padre suo e il diavolo, il bene e il male, la giustizia e l’ingiustizia, il peccato e la grazia. Senza distinzione non c’è regno di Dio.

Oggi si vuole fare del regno di Dio e del regno di satana un solo regno. Ma senza conversione. Si vuole fare di tutte le confessioni cristiane una sola confessione. Ma senza conversione alla verità e alla grazia di Gesù Signore.

Si vuole fare anche tutte le religioni una sola religione. Ma senza alcuna Parola di Cristo Gesù e senza Cristo Gesù e lo Spirito Santo. Ma si vuole andare anche oltre le religione. Si vuole fare dell’umanità una fratellanza cosmica.

Ma anche questa fratellanza è senza alcuna verità trascendente, soprannaturale, divina, eterna. Oggi si lavora per l’indeterminato, il confuso, il mescolato. Tutto si vuole privare della luce divina e soprannaturale.

L’obbligo di liberare mente e cuore da questa diabolica, infernale confusione è del cristiano. Come potrà fare questo? Se esce lui dalla confusione e si radica in Cristo, nella sua Parola, nella sua luce, nella sua verità, nella sua giustizia.

Se il cristiano rimane lui nella confusione e nel caos veritativo e morale, trascinerà nel suo buio un terzo dell’umanità. La sua missione di luce potrà essere portata a compimento solo diventando lui luce del mondo.

**8Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità.**

Ecco ora l’esortazione dell’Apostolo: *Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità*. È questa una esortazione che è la verità del cristiano.

L’Agnello è stato immolato. Esso va mangiato. Cristo Gesù è pane azzimo di santità, verità, giustizia, luce, grazia. Anche il cristiano chiamato a mangiare Cristo deve essere pane azzimo di santità, verità, giustizia, luce, grazia.

Cristo Gesù si è fatto Agnello per il cristiano. Per il cristiano si è fatto pane azzimo di divina santità. Anche il cristiano deve farsi Agnello Immolato per Cristo Gesù e sempre per Lui deve farsi pane azzimo di grande santità.

Se il cristiano è lievito vecchio. Lievito di malizia e di perversità, per natura non può celebrare la Pasqua. Non è pane azzimo. Lui non può mangiare Cristo Gesù. Cristo Gesù mai potrà mangiare lui. Il pane azzimo è di necessità.

La malizia è il pensiero che è sempre rivolto verso il male. La perversità è lo stravolgimento della stessa natura, è il suo cambiamento sostanziale. Da natura orientata al bene, alla luce, se ne fa una natura che cammina nelle tenebre.

La sincerità è la corrispondenza tra la luce che è nel cuore e quella che esce dalla bocca. Perché vi sia sincerità è necessario che il cuore sia pieno della divina verità, grazia, luce, vita eterna, santità. Cuore impuro, bocca impura.

Mai un uomo dal cuore impuro potrà essere sincero con la bocca. La sincerità è solo nella verità, nella luce, nel bene. Dal cuore impuro nasce dalla bocca ogni impurità. Il Vangelo ci offre altissimi insegnamenti sulla impurità del cuore.

*Prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono. Prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l’albero. Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? La bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. L’uomo buono dal suo buon tesoro trae fuori cose buone, mentre l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori cose cattive. Ma io vi dico: di ogni parola vana che gli uomini diranno, dovranno rendere conto nel giorno del giudizio; infatti in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato» (Mt 12,33-37).*

*In quel tempo alcuni farisei e alcuni scribi, venuti da Gerusalemme, si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Perché i tuoi discepoli trasgrediscono la tradizione degli antichi? Infatti quando prendono cibo non si lavano le mani!». Ed egli rispose loro: «E voi, perché trasgredite il comandamento di Dio in nome della vostra tradizione? Dio ha detto: Onora il padre e la madre e inoltre: Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte.*

*Voi invece dite: “Chiunque dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è un’offerta a Dio, non è più tenuto a onorare suo padre”. Così avete annullato la parola di Dio con la vostra tradizione. Ipocriti! Bene ha profetato di voi Isaia, dicendo: Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano essi mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini».*

*Poi, riunita la folla, disse loro: «Ascoltate e comprendete bene! Non ciò che entra nella bocca rende impuro l’uomo; ciò che esce dalla bocca, questo rende impuro l’uomo!». Allora i discepoli si avvicinarono per dirgli: «Sai che i farisei, a sentire questa parola, si sono scandalizzati?». Ed egli rispose: «Ogni pianta, che non è stata piantata dal Padre mio celeste, verrà sradicata. Lasciateli stare! Sono ciechi e guide di ciechi. E quando un cieco guida un altro cieco, tutti e due cadranno in un fosso!».*

*Pietro allora gli disse: «Spiegaci questa parabola». Ed egli rispose: «Neanche voi siete ancora capaci di comprendere? Non capite che tutto ciò che entra nella bocca, passa nel ventre e viene gettato in una fogna? Invece ciò che esce dalla bocca proviene dal cuore. Questo rende impuro l’uomo. Dal cuore, infatti, provengono propositi malvagi, omicidi, adultèri, impurità, furti, false testimonianze, calunnie. Queste sono le cose che rendono impuro l’uomo; ma il mangiare senza lavarsi le mani non rende impuro l’uomo» (Mt 15,1-20).*

Quando il cuore è pieno di impurità, mai la sua bocca potrà parlare con sincerità. Manca la verità che è l’oggetto della sincerità. Potrà essere sincero solo colui nel cui cuore dimora la verità di Cristo Gesù, secondo il Vangelo.

La sincerità potrà essere piena se la verità di Cristo è piena, perché si trova in ogni sua parte. Può anche però essere imperfetta, se la verità di Cristo è nel cuore in modo imperfetto, parziale, lacunoso. Tutto è dalla verità.

È giusto ribadirlo ancora una volta: Cristo va mangiato con pane azzimo. Il pane azzimo deve essere il cristiano che mangia Cristo. Mai Cristo potrà essere mangiato con pane vecchio, pane di malizia e perversità, pane di peccato.

**9Vi ho scritto nella lettera di non mescolarvi con chi vive nell’immoralità.**

Ora San Paolo vuole che nelle sue parole non vi siano fraintendimenti. *Vi ho scritto nella lettera di non mescolarvi con chi vive nell’immoralità*. Se questa sua parola fosse universalizzata, il cristiano dovrebbe uscire da questo mondo.

Il mondo vive nell’idolatria e di conseguenza nell’immoralità. L’idolatria è la fonte dell’immoralità. Il Libro della Sapienza ha parole di purissima luce sui frutti nel mondo dell’idolatria. Essa è la causa di tutti i mali che sono sulla terra.

*Inoltre non fu loro sufficiente errare nella conoscenza di Dio, ma, vivendo nella grande guerra dell’ignoranza, a mali tanto grandi danno il nome di pace. Celebrando riti di iniziazione infanticidi o misteri occulti o banchetti orgiastici secondo strane usanze, non conservano puri né la vita né il matrimonio, ma uno uccide l’altro a tradimento o l’affligge con l’adulterio. Tutto vi è mescolato: sangue e omicidio, furto e inganno, corruzione, slealtà, tumulto, spergiuro, sconcerto dei buoni, dimenticanza dei favori, corruzione di anime, perversione sessuale, disordini nei matrimoni, adulterio e impudicizia. L’adorazione di idoli innominabili è principio, causa e culmine di ogni male. Infatti coloro che sono idolatri vanno fuori di sé nelle orge o profetizzano cose false o vivono da iniqui o spergiurano con facilità (Sap 14,22-28).*

Il cristiano per questo è mandato nel mondo: per liberarlo da ogni idolatria, conducendo ogni uomo all’adorazione del Do vivo e vero, per mezzo della fede in Cristo Gesù. Missione universale, perenne. L’idolatria mai sarà sconfitta.

**10Non mi riferivo però agli immorali di questo mondo o agli avari, ai ladri o agli idolatri: altrimenti dovreste uscire dal mondo!**

Ecco qual è la verità della parola detta da San Paolo. *Non mi riferivo però agli immorali di questo mondo o agli avari, ai ladri o agli idolatri: altrimenti dovreste uscire dal mondo*. Dice Gesù che i suoi discepoli sono nel mondo.

Non sono però del mondo. Essi sono nel mondo, ma sono di Cristo Gesù. Non pensano secondo i pensieri del mondo. Essi vivono con il Pensiero di Cristo Signore nel cuore e nella mente. Vivono nel mondo per convertire il mondo.

*Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi.*

*Quand’ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.*

*Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch’essi consacrati nella verità (Gv 17,9-19).*

Gesù era nella beatitudine eterna. Venne nel mondo facendosi carne per la redenzione del mondo. Questa stessa missione è di ogni discepolo di Gesù. Il Padre in Cristo vuole fare del discepolo un sacrificio per la salvezza del mondo.

*Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio.*

*E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio» (Gv 3,16-21).*

Se il discepolo non rimane nel mondo pane azzimo, ma si lascia trasformare dal mondo in pane lievitato di malizia, perversità, peccato, idolatria, immoralità, stoltezza, insipienza, vizio, mai potrà essere offerto per la redenzione.

**11Vi ho scritto di non mescolarvi con chi si dice fratello ed è immorale o avaro o idolatra o maldicente o ubriacone o ladro: con questi tali non dovete neanche mangiare insieme.**

Il cristiano deve tenersi lontano dal cristiano che ha rinnegato Cristo Gesù. *Vi ho scritto di non mescolarvi con chi si dice fratello ed è immorale o avaro o idolatra o maldicente o ubriacone o ladro*. Il contagio è possibile e reale.

Con questi tali non dovete neanche mangiare insieme. È giusto chiedersi: come si concilia questa affermazione di San Paolo con la Parabola della dramma perduta, della pecora smarrita, del figlio minore che lascia la casa?

*Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola:*

*Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l’ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: “Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta”. Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione.*

*Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: “Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto”. Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte».*

*Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre.*

*Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.*

*Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”» (Lc 15,1-32).*

Gesù mangiava con i peccatori e per questo i farisei lo condannavano. Essi si erano separati da tutti coloro che essi non ritenevano santi e santo per ogni singolo fariseo era solo la sua persona. Gli altri non erano visti nella santità.

*Andando via di là, Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: Misericordia io voglio e non sacrifici. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori» (Mt 9,9-13).*

Tutto ciò che il discepolo di Gesù compie, lo deve operare in vista della salvezza di ogni suo fratello. Se lui si reca a casa di un peccatore o di uno che ha rinnegato Cristo Signore, deve recarsi per invitarlo alla conversione.

Se poi l’altro non vuole entrare nuovamente nel Vangelo, non vuole vivere la sua fede, perché la purezza della propria fede non venga messa a rischio, è doveroso e giusto non frequentare più la sua casa né vivere nell’amicizia.

Sempre però si deve vivere nei confronti di tutti tutto il Vangelo. A tutti il discepolo di Gesù deve fare il bene, ma deve farlo secondo le regole del Vangelo, non secondo le modalità stabilite dagli uomini o dalle convenienze.

Oggi questa distinzione – servire secondo le regole del Vangelo e servire secondo le regole del mondo – la si vuole abrogata. Niente Vangelo e nessuna regola. Ognuno deve essere lasciato libero, anche contro il Vangelo.

Se abroghiamo il Vangelo come unica e sola regola di comportamento per ogni discepolo di Gesù, si cade in ogni soggettivismo. Ognuno stabilirà le sue regole e vorrà imporle agli altri perché vengano osservate. Gravissimo errore!

Per il cristiano il Vangelo, letto nella sapienza dello Spirito Santo, è la sola regola di ogni suo comportamento. L’amore del discepolo è sempre per la salvezza. Mai l’altro deve vedere il cristiano assuefatto al pensiero del mondo.

**12Spetta forse a me giudicare quelli di fuori? Non sono quelli di dentro che voi giudicate?**

Gesù non è stato mandato nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di Lui. Così è anche per ogni discepolo di Gesù. Lui non è stato mandato nel mondo per il giudizio, ma per la redenzione.

*Spetta forse a me giudicare quelli di fuori?* Sono i non cristiani, quanti ancora non hanno aderito alla fede in Cristo. Gesù ha mandato, manda i suoi discepoli perché annunzino loro il Vangelo della vita e per dare loro la grazia.

*Non sono quelli di dentro che voi giudicate?* Di quale giudizio si tratta? Del giudizio che è vera scelta alla persona cui fare riferimento. Io sono di Apollo. Io sono di Paolo. Io sono di Cefa. Io sono di Bàrnaba. Questo è vero giudizio.

Perché è vero giudizio? Perché contro la verità dello Spirito Santo, si attribuiscono alle persone virtù che non hanno. Si dona loro una natura diversa. Salvatore e Redentore e solo Cristo Gesù. Gli altri sono ministri di Cristo.

Il cristiano è sempre obbligato a operare la doverosa distinzione tra il Salvatore, il Redentore unico e universale tra il Padre e l’intera umanità, e quanti sono stati chiamati perché annunzino il Vangelo di Cristo e amministrino i suoi misteri.

Dare una natura diversa a quanti sono amministratori e ministri o anche a se stessi e agli altri discepoli di Gesù oppure non prendere alcun provvedimento per la salvezza del corpo di Cristo è un giudizio non operato nello Spirito Santo.

**13Quelli di fuori li giudicherà Dio. *Togliete il malvagio di mezzo a voi!***

Il discepolo di Gesù non ha alcuna autorità nel giudicare le opere di coloro che sono fuori. Lui dovrà attenersi solo alla più grande testimonianza da rendere a Gesù Signore. Dovrà anche discernere sempre il bene e il male.

*Quelli di fuori li giudicherà Dio.* Neanche Cristo Gesù è venuto per giudicare quelli di fuori. Lui ha osservato in tutto ogni comando ricevuto dal Padre suo. Al cristiano è chiesto di allontanare il malvagio dal seno della comunità.

*Togliete il malvagio di mezzo a voi!* Il riferimento è alla Legge del Deuteronomio che chiedeva l’eliminazione fisica di ogni idolatra. Questa eliminazione fisica era vista necessaria per la conservazione della fede nella sua purezza.

*Osserverete per metterlo in pratica tutto ciò che vi comando: non vi aggiungerai nulla e nulla vi toglierai. Qualora sorga in mezzo a te un profeta o un sognatore che ti proponga un segno o un prodigio, e il segno e il prodigio annunciato succeda, ed egli ti dica: “Seguiamo dèi stranieri, che tu non hai mai conosciuto, e serviamoli”, tu non dovrai ascoltare le parole di quel profeta o di quel sognatore, perché il Signore, vostro Dio, vi mette alla prova per sapere se amate il Signore, vostro Dio, con tutto il cuore e con tutta l’anima. Seguirete il Signore, vostro Dio, temerete lui, osserverete i suoi comandi, ascolterete la sua voce, lo servirete e gli resterete fedeli. Quanto a quel profeta o a quel sognatore, egli dovrà essere messo a morte, perché ha proposto di abbandonare il Signore, vostro Dio, che vi ha fatto uscire dalla terra d’Egitto e ti ha riscattato dalla condizione servile, per trascinarti fuori della via per la quale il Signore, tuo Dio, ti ha ordinato di camminare. Così estirperai il male in mezzo a te.*

*Qualora il tuo fratello, figlio di tuo padre o figlio di tua madre, o il figlio o la figlia o la moglie che riposa sul tuo petto o l’amico che è come te stesso t’istighi in segreto, dicendo: “Andiamo, serviamo altri dèi”, dèi che né tu né i tuoi padri avete conosciuto, divinità dei popoli che vi circondano, vicini a te o da te lontani da un’estremità all’altra della terra, tu non dargli retta, non ascoltarlo. Il tuo occhio non ne abbia compassione: non risparmiarlo, non coprire la sua colpa. Tu anzi devi ucciderlo: la tua mano sia la prima contro di lui per metterlo a morte; poi sarà la mano di tutto il popolo. Lapidalo e muoia, perché ha cercato di trascinarti lontano dal Signore, tuo Dio, che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile. Tutto Israele verrà a saperlo, ne avrà timore e non commetterà in mezzo a te una tale azione malvagia.*

*Qualora tu senta dire di una delle tue città che il Signore, tuo Dio, ti dà per abitarvi, che uomini iniqui sono usciti in mezzo a te e hanno sedotto gli abitanti della loro città dicendo: “Andiamo, serviamo altri dèi”, dèi che voi non avete mai conosciuto, tu farai le indagini, investigherai, interrogherai con cura. Se troverai che la cosa è vera, che il fatto sussiste e che un tale abominio è stato realmente commesso in mezzo a te, allora dovrai passare a fil di spada gli abitanti di quella città, la dovrai votare allo sterminio con quanto contiene e dovrai passare a fil di spada anche il suo bestiame. Poi radunerai tutto il bottino in mezzo alla piazza e brucerai nel fuoco la città e l’intero suo bottino, sacrificio per il Signore, tuo Dio. Diventerà una rovina per sempre e non sarà più ricostruita. Nulla di ciò che sarà votato allo sterminio si attaccherà alla tua mano, perché il Signore desista dalla sua ira ardente, ti conceda misericordia, abbia misericordia di te e ti moltiplichi, come ha giurato ai tuoi padri. Così tu ascolterai la voce del Signore, tuo Dio: osservando tutti i suoi comandi che oggi ti do e facendo ciò che è retto agli occhi del Signore, tuo Dio (Dt 13,1-19).*

Sappiamo che Saulo – poi diverrà Paolo, anzi l’Apostolo Paolo per la grande misericordia del Signore – perseguitava i cristiani applicando questa legge. I cristiani, veri adoratori di Cristo Dio, erano da lui considerati idolatri.

San Paolo non chiede l’eliminazione con la morte, ma solo l’esclusione dalla comunità, perché prima di tutto l’espulso e poi tutti gli altri, comprendessero la grave offesa arrecata al corpo di Cristo. L’immoralità è scandalo.

Lo scandalo può essere paragonato ad un fiammifero accesso che si accosta ad un campo di grano pronto per la mietitura. In un istante le fiamme spinte dal vento riducono quella meraviglia di grano in cenere sparsa sul terreno.

Anni e anni di duro lavoro vengono resi vani da un solo scandalo. Anche lo scandalo va risolto ponendo ogni attenzione affinché esso non si diffonda ancora di più. Oggi a causa dei *Social* spesso gli scandali vengono diffusi.

Le conseguenze sono di vero disastro per il corpo di Cristo. Il mondo ne fa un uso al fine di rendere non credibile l’intero corpo della Chiesa. Uno solo peccato e per la nostra stoltezza viene accusato tutto il corpo ecclesiale e disprezzato.

Gli scandali vanno trattati come cadaveri. Subito raccolti e sepolti, secondo la regola della saggia prudenza e sapienza. Un cadavere esposto alla luce del sole sempre diffonde il suo cattivo odore e tutti possono essere inquinati.

## ISPIRANDO GLI APOSTOLI

### EFESINI I

**1Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, ai santi che sono a Èfeso credenti in Cristo Gesù:**

Chi scrive la Lettera è Paolo. Chi è Paolo? Paolo è Apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio. È Apostolo di Cristo Gesù per compiere la volontà di Cristo Gesù. Qual è la volontà di Cristo Gesù? Che ogni uomo diventi mistero del mistero di Cristo Gesù. Come questo potrà accadere?

Si annuncia il Vangelo. Si invita alla conversione in esso. Si crede in Cristo. Ci si lascia fare nuove creature dallo Spirito Santo nelle acque del Battesimo, si diviene corpo di Cristo. Si insegna a vivere come vero corpo di Cristo con la Parola che viene insegnata e con l’esempio della propria vita.

In questo l’Apostolo Paolo è Maestro perfetto sia nella dottrina che nell’esempio. Lui è vero modello per ogni credente in Cristo Gesù. È perfetto nella Parola ed è perfetto nell’esemplarità. Ecco come lui esorta i Corinzi perché vivano da vero corpo di Cristo, imitando il suo esempio:

*Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto! (2Cor 6,3-10).*

Quando un Apostolo di Cristo si presenta con i segni nella sua vita di questo insegnamento perfettamente e quotidianamente vissuto, allora la sua Parola, il suo Vangelo si riveste di credibilità. Senza questi segni scritti nella propria carne, la Parola predicata mai potrà attecchire. Manca del segno di verità.

È il segno scritto nel proprio corpo, nella propria vita che certifica che la nostra Parola è vera. È vera non perché la diciamo soltanto. È vera perché prima la facciamo nostra vita e poi la diciamo al mondo intero perché tutti possano farla divenire loro vita. La nostra vita attesta che il Vangelo può essere vita di tutti.

**2grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo.**

Agli Efesini l’Apostolo Paolo dona la grazia e la pace da parte di Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo. La grazia di Cristo Gesù ha come suo primo frutto la pace. La pace di Dio matura solo sull’albero della grazia che è Gesù Signore. Senza l'albero mai si potrà raccogliere la pace.

La pace è l’offerta di riconciliazione che Dio, Padre nostro, fa ad ogni uomo. Questa offerta di riconciliazione è condizionata. Essa necessariamente dovrà passare per la fede in Cristo Gesù, nel rispetto di tutte le regole che la fede porta in sé. Una di queste regole è l’accoglienza di Cristo, nostra grazia.

Per questo l’Apostolo del Signore percorre la terra e il mare: per esortare ogni uomo a lasciarsi immergere in Cristo, grazia di Dio, per poter così raccogliere il frutto della pace: pace con Dio, pace con se stessi, pace con gli uomini, pace con il creato, pace sulla terra, pace nei cieli, pace con l’universo.

*L’amore del Cristo infatti ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro. Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove.*

*Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio. Poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. Egli dice infatti: Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso. Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza! (2Cor 5,14-6,2).*

Una verità va annunciata con fermezza e fortezza nello Spirito Santo. Oggi si vuole la pace da Dio, escludendo però Cristo, non solo come grazia, ma anche come unico e solo corpo nel quale si riceve e si vive la pace di Dio. È Cristo Gesù l’albero e il frutto della pace. Mangiando Lui, mangiamo la pace di Dio.

Se Gesù viene negato, disprezzato, oltraggiato, umiliato nella sua verità, neghiamo, disprezziamo, oltraggiamo, umiliamo la via che il Padre nostro ci ha dato perché noi possiamo vivere nella sua pace, che è riconciliazione nel perdono dei peccati e nella rigenerazione come nuove creature.

La pace di Dio non è un mantello che serve per nascondere l’uomo vecchio. L’uomo nato da Adamo non è nella pace, mai potrà esserlo finché rimane figlio di Adamo. Nasce invece come vero figlio di Dio nel Figlio suo Gesù Cristo per opera dello Spirito Santo, il Padre lo accoglie e lui diviene figlio della pace.

Divenendo figlio della pace diviene anche albero di pace, a condizione che rimane sempre figlio della pace e rimane tale se rimane sempre vero figlio di adozione del Padre nel Figlio suo Gesù Cristo. Si è veri figli del Padre se si è vero corpo di Cristo. Vero corpo di Cristo si diviene per il Battesimo.

*Ma prima che venisse la fede, noi eravamo custoditi e rinchiusi sotto la Legge, in attesa della fede che doveva essere rivelata. Così la Legge è stata per noi un pedagogo, fino a Cristo, perché fossimo giustificati per la fede. Sopraggiunta la fede, non siamo più sotto un pedagogo. Tutti voi infatti siete figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo. Non c’è Giudeo né Greco; non c’è schiavo né libero; non c’è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù. Se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa.*

*Dico ancora: per tutto il tempo che l’erede è fanciullo, non è per nulla differente da uno schiavo, benché sia padrone di tutto, ma dipende da tutori e amministratori fino al termine prestabilito dal padre. Così anche noi, quando eravamo fanciulli, eravamo schiavi degli elementi del mondo. Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio (Gal 3,23-4,7).*

Ecco la vera missione del cristiano: innalzare Cristo attraverso la sua vita tutta conformata alla vita di Cristo in mezzo ai suoi fratelli, affinché vedendo la bellezza della sua vita in noi, quanti lo desiderano, possano anche loro divenire vita di Cristo e per la sua grazia gustare il frutto della pace vera.

*Allontanate dunque ogni genere di cattiveria e di frode, ipocrisie, gelosie e ogni maldicenza. Come bambini appena nati desiderate avidamente il genuino latte spirituale, grazie al quale voi possiate crescere verso la salvezza, se davvero avete gustato che buono è il Signore. Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. Si legge infatti nella Scrittura: Ecco, io pongo in Sion una pietra d’angolo, scelta, preziosa, e chi crede in essa non resterà deluso.*

*Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d’angolo e sasso d’inciampo, pietra di scandalo. Essi v’inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati. Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa. Un tempo voi eravate non-popolo, ora invece siete popolo di Dio; un tempo eravate esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia. Carissimi, io vi esorto come stranieri e pellegrini ad astenervi dai cattivi desideri della carne, che fanno guerra all’anima. Tenete una condotta esemplare fra i pagani perché, mentre vi calunniano come malfattori, al vedere le vostre buone opere diano gloria a Dio nel giorno della sua visita (1Pt 2,1-12).*

È grande la missione del discepolo di Gesù ed essa è missione esclusivamente cristologica. Se è vera missione cristologica, essa è anche vera missione teologica, vera missione soteriologica, vera missione antropologica, vera missione ecclesiologica, vera missione escatologica.

Se non è vera missione cristologica, è missione che non appartiene al discepolo di Gesù. È missione secondo il mondo e non secondo la volontà del Padre, che ha costituito Gesù Signore albero e frutto della vera pace per ogni uomo. Questa fede oggi necessita ad ogni discepolo di Gesù.

O il discepolo di Gesù ritorna ad annunciare Cristo con ogni purezza di dottrina, manifestando la bellezza della sua vita con la propria esistenza tutta conformata a Cristo, o per lui nessun frutto di pace mai si raccoglierà, perché non c’è pace se non in Cristo, con Cristo, per Cristo. È Cristo Gesù la nostra pace.

**3Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo.**

Dopo il saluto iniziale, l’Apostolo Paolo innalza a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, un inno di benedizione. Perché il Padre va benedetto? Perché Lui ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. Dio Padre va benedetto perché ha compiuto la sua promessa, il suo giuramento.

*L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce» (Gen 22,1-18).*

Ogni benedizione è in Cristo Gesù, perché è Cristo Gesù la Discendenza di Abramo. Che il cristiano lo voglia o non lo voglia, lo confessi o non lo confessi, lui mai potrà modificare il giuramento e la promessa di Dio Padre. Dio non benedice se non in Cristo Gesù. Ogni benedizione è in Cristo Gesù.

Si badi bene: non è per Cristo Gesù. Non è per la Discendenza di Abramo. Ogni benedizione di Dio Padre è in Cristo Gesù. È nella Discendenza di Abramo. Significa che chi vuole essere benedetto da Dio con ogni benedizione nei cieli, deve abitare in Cristo, dimorare in Cristo, vivere in Cristo.

Come si abita, si dimora, si vive in Cristo Gesù. Predicando la Parola di Cristo. Credendo nella Parola di Cristo. Accogliendo Cristo come il solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere benedetti. Lasciandoci battezzare e divenendo per opera dello Spirito Santo corpo del suo corpo, vita della sua vita.

*Fratelli, ecco, vi parlo da uomo: un testamento legittimo, pur essendo solo un atto umano, nessuno lo dichiara nullo o vi aggiunge qualche cosa. Ora è appunto ad Abramo e alla sua discendenza che furono fatte le promesse. Non dice la Scrittura: «E ai discendenti», come se si trattasse di molti, ma: E alla tua discendenza, come a uno solo, cioè Cristo. Ora io dico: un testamento stabilito in precedenza da Dio stesso, non può dichiararlo nullo una Legge che è venuta quattrocentotrenta anni dopo, annullando così la promessa. Se infatti l’eredità si ottenesse in base alla Legge, non sarebbe più in base alla promessa; Dio invece ha fatto grazia ad Abramo mediante la promessa.*

*Perché allora la Legge? Essa fu aggiunta a motivo delle trasgressioni, fino alla venuta della discendenza per la quale era stata fatta la promessa, e fu promulgata per mezzo di angeli attraverso un mediatore. Ma non si dà mediatore per una sola persona: ora, Dio è uno solo. La Legge è dunque contro le promesse di Dio? Impossibile! Se infatti fosse stata data una Legge capace di dare la vita, la giustizia verrebbe davvero dalla Legge; la Scrittura invece ha rinchiuso ogni cosa sotto il peccato, perché la promessa venisse data ai credenti mediante la fede in Gesù Cristo (Gal 3,15-22).*

Si può togliere l’aria dalla terra e l’acqua dal mare e per miracolo la vita potrebbe continuare. Si toglie Cristo Gesù dal mistero della salvezza, della redenzione, della grazia, della pace, è l’umanità diviene un ammasso di ossa aride, senza alcuna vita. Lo Spirito che dona vita è lo Spirito di Cristo.

*La mano del Signore fu sopra di me e il Signore mi portò fuori in spirito e mi depose nella pianura che era piena di ossa; mi fece passare accanto a esse da ogni parte. Vidi che erano in grandissima quantità nella distesa della valle e tutte inaridite. Mi disse: «Figlio dell’uomo, potranno queste ossa rivivere?». Io risposi: «Signore Dio, tu lo sai». Egli mi replicò: «Profetizza su queste ossa e annuncia loro: “Ossa inaridite, udite la parola del Signore. Così dice il Signore Dio a queste ossa: Ecco, io faccio entrare in voi lo spirito e rivivrete. Metterò su di voi i nervi e farò crescere su di voi la carne, su di voi stenderò la pelle e infonderò in voi lo spirito e rivivrete. Saprete che io sono il Signore”». Io profetizzai come mi era stato ordinato; mentre profetizzavo, sentii un rumore e vidi un movimento fra le ossa, che si accostavano l’uno all’altro, ciascuno al suo corrispondente. Guardai, ed ecco apparire sopra di esse i nervi; la carne cresceva e la pelle le ricopriva, ma non c’era spirito in loro. Egli aggiunse: «Profetizza allo spirito, profetizza, figlio dell’uomo, e annuncia allo spirito: “Così dice il Signore Dio: Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano”». Io profetizzai come mi aveva comandato e lo spirito entrò in essi e ritornarono in vita e si alzarono in piedi; erano un esercito grande, sterminato.*

*Mi disse: «Figlio dell’uomo, queste ossa sono tutta la casa d’Israele. Ecco, essi vanno dicendo: “Le nostre ossa sono inaridite, la nostra speranza è svanita, noi siamo perduti”. Perciò profetizza e annuncia loro: “Così dice il Signore Dio: Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nella terra d’Israele. Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio. Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nella vostra terra. Saprete che io sono il Signore. L’ho detto e lo farò”». Oracolo del Signore Dio (Ez 37,1-14).*

È lo Spirito che momento per momento viene versato dal costato squarciato di Cristo Gesù. Ma la vita non è mai fuori di Lui, è sempre in Lui perché Lui è la vita e ogni vita è in Lui. Chi vuole non essere più ossa aride, ossa di peccato e di morte, ossa di disgregazione e di non pace, deve divenire vita di Cristo.

**4In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità,**

Quando ci ha scelto il Signore e chi ha scelto? Il Signore ci ha scelti prima della creazione del mondo, quando ancora nulla esisteva, se non Dio solo nel suo eterno mistero di unità e di trinità. Per cosa ci ha scelti il Signore? Per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità.

Questo significa che non ci ha scelti il Signore per i nostri meriti. Quando ci ha scelti neanche esistevamo. Chi ha scelto il Signore? Ogni uomo. Tutti sono stati scelti da Lui per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità. Nessun uomo escluso da questa scelta del Signore. È l’uomo che si esclude.

Infatti questa scelta è affidata alla volontà dell’uomo. Non solo. Ha un cammino tracciato: l’obbedienza alla sua Parola, l’ascolto della sua voce, l’osservanza di ogni suo precetto. Se l’uomo non obbedisce, non ascolta, non osserva, la scelta non si realizza. Dio ha creato l’uomo senza la volontà dell’uomo. È verità.

Il Signore è il Signore. Dal momento della creazione tutto il Signore ha posto nella volontà della creatura fatta a sua immagine e somiglianza. Se l’uomo orienta la sua volontà verso il Signore ascoltando la sua voce, raggiungerà il fine per cui è stato fatto: essere santo e immacolato dinanzi a Lui nella carità.

Se non ascolta la voce del suo Signore entra in un processo di morte dal quale per sua volontà mai potrà venire nuovamente fuori. Gli occorre una nuova creazione. Il Signore deve venire e creare nuovamente l’uomo. Infatti la redenzione è vera nuova creazione. È nuova creazione per generazione.

Qualche rigo dell’antropologia dell’Antico Testamento ci aiuterà a mettere nel cuore una verità di grande importanza per noi. Dio non ha scritto la vocazione dell’uomo solo nella sua natura. Gliel’ha anche rivelata e questo dal primo istante della sua creazione. Poi è subentrato il serpente e fu la caduta.

*Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra» (Gen 1,16-28).*

*Nel giorno in cui il Signore Dio fece la terra e il cielo nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c’era uomo che lavorasse il suolo, ma una polla d’acqua sgorgava dalla terra e irrigava tutto il suolo. Allora il Signore Dio plasmò l’uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l’uomo divenne un essere vivente. Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l’uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l’albero della vita in mezzo al giardino e l’albero della conoscenza del bene e del male. Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro corsi. Il primo fiume si chiama Pison: esso scorre attorno a tutta la regione di Avìla, dove si trova l’oro e l’oro di quella regione è fino; vi si trova pure la resina odorosa e la pietra d’ònice. Il secondo fiume si chiama Ghicon: esso scorre attorno a tutta la regione d’Etiopia. Il terzo fiume si chiama Tigri: esso scorre a oriente di Assur. Il quarto fiume è l’Eufrate.*

*Il Signore Dio prese l’uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse. Il Signore Dio diede questo comando all’uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire». E il Signore Dio disse: «Non è bene che l’uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all’uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l’uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l’uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l’uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo. Allora l’uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta». Per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un’unica carne. Oira tutti e due erano nudi, l’uomo e sua moglie, e non provavano vergogna (Gen 2,4-25).*

*Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell’albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». Allora la donna vide che l’albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch’egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture (Gen 3,1-7).*

*Il Signore creò l’uomo dalla terra e ad essa di nuovo lo fece tornare. Egli assegnò loro giorni contati e un tempo definito, dando loro potere su quanto essa contiene. Li rivestì di una forza pari alla sua e a sua immagine li formò. In ogni vivente infuse il timore dell’uomo, perché dominasse sulle bestie e sugli uccelli. Ricevettero l’uso delle cinque opere del Signore, come sesta fu concessa loro in dono la ragione e come settima la parola, interprete delle sue opere. Discernimento, lingua, occhi, orecchi e cuore diede loro per pensare. Li riempì di scienza e d’intelligenza e mostrò loro sia il bene che il male. Pose il timore di sé nei loro cuori, per mostrare loro la grandezza delle sue opere, e permise loro di gloriarsi nei secoli delle sue meraviglie. Loderanno il suo santo nome per narrare la grandezza delle sue opere. Pose davanti a loro la scienza e diede loro in eredità la legge della vita, affinché riconoscessero che sono mortali coloro che ora esistono. Stabilì con loro un’alleanza eterna e fece loro conoscere i suoi decreti. I loro occhi videro la grandezza della sua gloria, i loro orecchi sentirono la sua voce maestosa. Disse loro: «Guardatevi da ogni ingiustizia!» e a ciascuno ordinò di prendersi cura del prossimo.*

*Le loro vie sono sempre davanti a lui, non restano nascoste ai suoi occhi. Fin dalla giovinezza le loro vie vanno verso il male, e non sanno cambiare i loro cuori di pietra in cuori di carne. Nel dividere i popoli di tutta la terra su ogni popolo mise un capo, ma porzione del Signore è Israele, che, come primogenito, egli nutre istruendolo e, dispensandogli la luce del suo amore, mai abbandona. Tutte le loro opere sono davanti a lui come il sole, e i suoi occhi scrutano sempre la loro condotta. A lui non sono nascoste le loro ingiustizie, tutti i loro peccati sono davanti al Signore. Ma il Signore è buono e conosce le sue creature, non le distrugge né le abbandona, ma le risparmia. La beneficenza di un uomo è per lui come un sigillo e il bene fatto lo custodisce come la pupilla, concedendo conversione ai suoi figli e alle sue figlie. Alla fine si leverà e renderà loro la ricompensa, riverserà sul loro capo il contraccambio. Ma a chi si pente egli offre il ritorno, conforta quelli che hanno perduto la speranza.*

*Ritorna al Signore e abbandona il peccato, prega davanti a lui e riduci gli ostacoli. Volgiti all’Altissimo e allontanati dall’ingiustizia; egli infatti ti condurrà dalle tenebre alla luce della salvezza. Devi odiare fortemente ciò che lui detesta. Negl’inferi infatti chi loderà l’Altissimo, al posto dei viventi e di quanti gli rendono lode? Da un morto, che non è più, non ci può essere lode, chi è vivo e sano loda il Signore. Quanto è grande la misericordia del Signore, il suo perdono per quanti si convertono a lui! Non vi può essere tutto negli uomini, poiché un figlio dell’uomo non è immortale. Che cosa c’è di più luminoso del sole? Anch’esso scompare. Così l’uomo, che è carne e sangue, volge la mente al male. Egli passa in rassegna l’esercito nel più alto dei cieli, ma gli uomini sono tutti terra e cenere (Sir 17,1-32).*

*Colui che vive in eterno ha creato l’intero universo. Il Signore soltanto è riconosciuto giusto e non c’è altri al di fuori di lui. Egli regge il mondo con il palmo della mano e tutto obbedisce alla sua volontà; con il suo potere egli è il re di tutte le cose e in esse distingue il sacro dal profano. A nessuno è possibile svelare le sue opere e chi può esplorare le sue grandezze? La potenza della sua maestà chi potrà misurarla? Chi riuscirà a narrare le sue misericordie? Non c’è nulla da togliere e nulla da aggiungere, non è possibile scoprire le meraviglie del Signore. Quando l’uomo ha finito, allora comincia, quando si ferma, allora rimane perplesso.*

*Che cos’è l’uomo? A che cosa può servire? Qual è il suo bene e qual è il suo male? Quanto al numero dei giorni dell’uomo, cento anni sono già molti, ma il sonno eterno di ognuno è imprevedibile a tutti. Come una goccia d’acqua nel mare e un granello di sabbia, così questi pochi anni in un giorno dell’eternità. Per questo il Signore è paziente verso di loro ed effonde su di loro la sua misericordia. Vede e sa che la loro sorte è penosa, perciò abbonda nel perdono. La misericordia dell’uomo riguarda il suo prossimo, la misericordia del Signore ogni essere vivente. Egli rimprovera, corregge, ammaestra e guida come un pastore il suo gregge. Ha pietà di chi si lascia istruire e di quanti sono zelanti per le sue decisioni.*

*Figlio, nel fare il bene non aggiungere rimproveri e a ogni dono parole amare. La rugiada non mitiga forse il calore? Così una parola è migliore del dono. Ecco, una parola non vale più di un dono ricco? Ambedue si trovano nell’uomo caritatevole. Lo stolto rimprovera senza riguardo, il dono dell’invidioso fa lacrimare gli occhi. Prima di parlare, infórmati, cùrati ancor prima di ammalarti. Prima del giudizio esamina te stesso, così al momento del verdetto troverai perdono. Umìliati, prima di cadere malato, e quando hai peccato, mostra pentimento. Nulla ti impedisca di soddisfare un voto al tempo giusto, non aspettare fino alla morte per sdebitarti. Prima di fare un voto prepara te stesso, non fare come un uomo che tenta il Signore. Ricòrdati della collera nei giorni della fine, del tempo della vendetta, quando egli distoglierà lo sguardo da te. Ricòrdati della carestia nel tempo dell’abbondanza, della povertà e dell’indigenza nei giorni della ricchezza. Dal mattino alla sera il tempo cambia, tutto è effimero davanti al Signore.*

*Un uomo saggio è circospetto in ogni cosa, nei giorni del peccato si astiene dalla colpa. Ogni uomo assennato conosce la sapienza e rende omaggio a colui che la trova. Quelli istruiti nel parlare, anch’essi diventano saggi, effondono come pioggia massime adeguate. Vale più la fiducia in un unico Signore che aderire a un morto con un cuore morto. Non seguire le passioni, poni un freno ai tuoi desideri. Se ti concedi lo sfogo della passione, essa ti renderà oggetto di scherno per i tuoi nemici. Non rallegrarti per i molti piaceri, per non impoverirti con i loro costi. Non ridurti in miseria per i debiti dei banchetti, quando non hai nulla nella borsa, perché sarà un’insidia alla tua propria vita (Sir 18,1-33).*

È assai importante per noi sapere che nulla è stato affidato da Dio alla “legge naturale”. La legge è stata positiva, rivelata all’atto stesso della creazione dell’uomo. La Parola del Signore ha sempre accompagnato la sua creatura. Non c’è stato un solo attimo in cui il Signore non abbia parlato.

*Adamo conobbe Eva sua moglie, che concepì e partorì Caino e disse: «Ho acquistato un uomo grazie al Signore». Poi partorì ancora Abele, suo fratello. Ora Abele era pastore di greggi, mentre Caino era lavoratore del suolo. Trascorso del tempo, Caino presentò frutti del suolo come offerta al Signore, mentre Abele presentò a sua volta primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto. Il Signore disse allora a Caino: «Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? Se agisci bene, non dovresti forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai».*

*Caino parlò al fratello Abele. Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise. Allora il Signore disse a Caino: «Dov’è Abele, tuo fratello?». Egli rispose: «Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?». Riprese: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! Ora sii maledetto, lontano dal suolo che ha aperto la bocca per ricevere il sangue di tuo fratello dalla tua mano. Quando lavorerai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti: ramingo e fuggiasco sarai sulla terra». Disse Caino al Signore: «Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono. Ecco, tu mi scacci oggi da questo suolo e dovrò nascondermi lontano da te; io sarò ramingo e fuggiasco sulla terra e chiunque mi incontrerà mi ucciderà». Ma il Signore gli disse: «Ebbene, chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!». Il Signore impose a Caino un segno, perché nessuno, incontrandolo, lo colpisse. Caino si allontanò dal Signore e abitò nella regione di Nod, a oriente di Eden (Gen 4,1-16).*

Sono pertanto tutti in grande errore coloro che pensano che la Parola sia giunta all’uomo in tempi assai lontani dalla creazione. Come la creazione è dalla Parola, così l’uomo creato è stato subito posto nella “culla” della Parola. Se rimane in questa “culla” è la sua vita. Esce da questa “culla” ed è la morte.

**5predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà,**

Cosa è la predestinazione? È il fine per cui l’uomo è stato creato. Questo fine è stabilito dal Signore fin dall’eternità, prima della creazione dell’uomo. Ma ogni fine per cui l’uomo è stato creato può essere raggiunto solo se l’uomo lo vuole e vi pone ogni sua volontà perché esso venga realizzato.

Qual è il fine per cui l’uomo è stato creato? Per essere per lui, per il nostro Dio, figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno di amore della sua volontà. La predestinazione è universale. La volontà è universale. Volere il fine per cui l’uomo è stato creato dipende dalla volontà dell’uomo.

Non esiste la predestinazione come volontà di Dio senza la volontà dell’uomo. Dio ti ha creato perché tu raggiunga questo fine. Ti ha indicato e manifestato la sua volontà. Ora se tu vuoi, accogli il fine scritto per te dal tuo Creatore e Signore e lo realizzi. Se non vuoi esci dal vero fine e ne consegui dei falsi.

*Egli soggiunse: Il Dio dei nostri padri ti ha predestinato a conoscere la sua volontà, a vedere il Giusto e ad ascoltare una parola dalla sua stessa bocca (At 22, 14). Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli (Rm 8, 29). Quelli poi che ha predestinati li ha anche chiamati; quelli che ha chiamati li ha anche giustificati; quelli che ha giustificati li ha anche glorificati (Rm 8, 30). Predestinandoci a essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo (Ef 1, 5). In lui siamo stati fatti anche eredi, essendo stati predestinati secondo il piano di colui che tutto opera efficacemente, conforme alla sua volontà (Ef 1, 11). Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma si è manifestato negli ultimi tempi per voi (1Pt 1, 20).*

*Ebbene, la ragazza alla quale dirò: Abbassa l'anfora e lasciami bere, e che risponderà: Bevi, anche ai tuoi cammelli darò da bere, sia quella che tu hai destinata al tuo servo Isacco; da questo riconoscerò che tu hai usato benevolenza al mio padrone" (Gen 24, 14). E mi risponderà: Bevi tu; anche per i tuoi cammelli attingerò, quella sarà la moglie che il Signore ha destinata al figlio del mio padrone (Gen 24, 44). Gli anelli saranno contigui alla cornice e serviranno a inserire le stanghe destinate a trasportare la tavola (Es 25, 27). Farai anche due anelli d'oro al di sotto del bordo, sui due fianchi, ponendoli cioè sui due lati opposti: serviranno per inserire le stanghe destinate a trasportarlo (Es 30, 4). Gli anelli erano fissati alla cornice e servivano per inserire le stanghe destinate a trasportare la tavola (Es 37, 14). Fece anche due anelli d'oro sotto l'orlo, sui due fianchi, cioè sui due lati opposti; servivano per inserire le stanghe destinate a trasportarlo (Es 37, 27). Poi presentò l'offerta del popolo. Prese il capro destinato al sacrificio espiatorio per il popolo, lo immolò e ne fece un sacrificio espiatorio, come il precedente (Lv 9, 15). Colui che avrà lasciato andare il capro destinato ad Azazel si laverà le vesti, laverà il suo corpo nell'acqua; dopo, rientrerà nel campo (Lv 16, 26).*

*Poi prenderanno un drappo di porpora viola, con cui copriranno il candelabro della luce, le sue lampade, i suoi smoccolatoi, i suoi portacenere e tutti i vasi per l'olio destinati al suo servizio (Nm 4, 9). Ma, quanto a noi, ci terremo pronti in armi, per marciare davanti agli Israeliti, finché li avremo condotti al luogo destinato loro; intanto, i nostri fanciulli dimoreranno nelle fortezze per timore degli abitanti del paese (Nm 32, 17). Mia sarà la vendetta e il castigo, quando vacillerà il loro piede! Sì, vicino è il giorno della loro rovina e il loro destino si affretta a venire (Dt 32, 35). Disse loro: "Queste saranno le pretese del re che regnerà su di voi: prenderà i vostri figli per destinarli ai suoi carri e ai suoi cavalli, li farà correre davanti al suo cocchio (1Sam 8, 11). Ma Ioseba, figlia del re Ioram e sorella di Acazia, sottrasse Ioas figlio di Acazia dal gruppo dei figli del re destinati alla morte e lo portò con la nutrice nella camera dei letti; lo nascose così ad Atalia ed egli non fu messo a morte (2Re 11, 2). Il denaro dei sacrifici per il delitto e per il peccato non era destinato al tempio, ma era lasciato ai sacerdoti (2Re 12, 17). Nell'anno nono di Osea il re d'Assiria occupò Samaria, deportò gli Israeliti in Assiria, destinandoli a Calach, alla zona intorno a Cabor, fiume del Gozan, e alle città della Media (2Re 17, 6). Il re d'Assiria deportò gli Israeliti in Assiria, destinandoli a Calach, al Cabor, fiume del Gozan, e alle città della Media (2Re 18, 11). I leviti destinarono Eman figlio di Gioele, Asaf uno dei suoi fratelli, figlio di Berechia, e, fra i figli di Merari, loro fratelli, Etan figlio di Kusaia (1Cr 15, 17).*

*Ne fece uscire anche gli abitanti, che destinò ai lavori con seghe, picconi di ferro e asce. Allo stesso modo Davide trattò tutte le città degli Ammoniti. Quindi Davide con tutti i suoi tornò in Gerusalemme (1Cr 20, 3). Relativamente a tutti gli oggetti d'oro, gli consegnò l'oro, indicando il peso dell'oro di ciascun oggetto destinato al culto e il peso dell'argento di ciascun oggetto destinato al culto (1Cr 28, 14). Gli consegnò anche l'oro destinato ai candelabri e alle loro lampade, indicando il peso dei singoli candelabri e delle loro lampade, e l'argento destinato ai candelabri, indicando il peso dei candelabri e delle loro lampade, secondo l'uso di ogni candelabro (1Cr 28, 15). Il re Davide disse a tutta l'assemblea: "Salomone mio figlio, il solo che Dio ha scelto, è ancora giovane e debole, mentre l'impresa è grandiosa, perché la Dimora non è destinata a un uomo ma al Signore Dio (1Cr 29, 1). Salomone fece tutti gli oggetti destinati al tempio: l'altare d'oro e le tavole, su cui si ponevano i pani dell'offerta (2Cr 4, 19).*

*Ma Iosabeat figlia del re, prese Ioas figlio di Acazia, e lo nascose, togliendolo dal gruppo dei figli del re destinati alla morte. Essa lo introdusse insieme con la nutrice in una camera da letto e così Iosabeat, figlia del re Ioram e moglie del sacerdote Ioiadà - era anche sorella di Acazia - sottrasse Ioas ad Atalia, che perciò non lo mise a morte (2Cr 22, 11). Il re determinò quanto dei suoi beni dovesse essere destinato agli olocausti del mattino e della sera, agli olocausti dei sabati, dei noviluni e delle feste, come sta scritto nella legge del Signore (2Cr 31, 3). Poi, prima di unirti con essa, alzatevi tutti e due a pregare. Supplicate il Signore del cielo perché venga su di voi la sua grazia e la sua salvezza. Non temere: essa ti è stata destinata fin dall'eternità. Sarai tu a salvarla. Ti seguirà e penso che da lei avrai figli che saranno per te come fratelli. Non stare in pensiero" (Tb 6, 18). Quanto ai ribelli, non abbia il tuo occhio compassione di destinarli alla morte e alla devastazione in tutto il territorio (Gdt 2, 11). Hai destinato le loro mogli alla preda, le loro figlie alla schiavitù, tutte le loro spoglie alla divisione tra i tuoi figli diletti, perché costoro, accesi del tuo zelo, erano rimasti inorriditi della profanazione del loro sangue e a te avevano gridato chiamandoti in aiuto. Dio, Dio mio, ascolta anche me che sono vedova (Gdt 9, 4). Ora noi troviamo che questi Giudei, da quell'uomo tre volte scellerato destinati allo sterminio, non sono malfattori, ma si reggono con leggi giustissime (Est 8, 12 p).*

*Così il denaro destinato al sacrificio a Ercole da parte del mandante, servì, grazie ai portatori, per la costruzione delle triremi (2Mac 4, 20). Tale il destino di chi dimentica Dio, così svanisce la speranza dell'empio (Gb 8, 13). Ecco la gioia del suo destino e dalla terra altri rispuntano (Gb 8, 19). Non crede di potersi sottrarre alle tenebre, egli si sente destinato alla spada (Gb 15, 22). Avrà dimora in città diroccate, in case dove non si abita più, destinate a diventare macerie (Gb 15, 28). Compie, certo, il mio destino e di simili piani ne ha molti (Gb 23, 14). Poiché di una stirpe iniqua è terribile il destino (Sap 3, 19). Li spingeva a questo punto estremo un meritato destino, che li gettò nell'oblio delle cose avvenute, perché colmassero la punizione, che ancora mancava ai loro tormenti (Sap 19, 4). Se egli batte una falsa strada, lo lascerà andare e l'abbandonerà in balìa del suo destino (Sir 4, 19). Ma il Signore li ha distinti nella sua grande sapienza, ha assegnato loro diversi destini (Sir 33, 11).*

*Così anche Giosuè figlio di Iozedèk; essi nei loro giorni riedificarono il tempio ed elevarono al Signore un tempio santo, destinato a una gloria eterna (Sir 49, 12). Alla sera, ecco era tutto uno spavento, prima del mattino non è già più. Questo è il destino dei nostri predatori e la sorte dei nostri saccheggiatori (Is 17, 14). Poiché il Signore è adirato contro tutti i popoli ed è sdegnato contro tutti i loro eserciti; li ha votati allo sterminio, li ha destinati al massacro (Is 34, 2). Io vi destino alla spada; tutti vi curverete alla strage, perché ho chiamato e non avete risposto; ho parlato e non avete udito. Avete fatto ciò che è male ai miei occhi, ciò che mi dispiace avete scelto" (Is 65, 12). Questa è la tua sorte, la parte che ti è destinata da me - oracolo del Signore - perché mi hai dimenticato e hai confidato nella menzogna (Ger 13, 25). Se ti domanderanno: "Dove andremo?" dirai loro: Così dice il Signore: Chi è destinato alla peste, alla peste, Chi alla spada, alla spada, chi alla fame, alla fame, chi alla schiavitù, alla schiavitù (Ger 15, 2).*

*Poiché mi hanno abbandonato e hanno destinato ad altro questo luogo per sacrificarvi ad altri dei, che né essi né i loro padri né i re di Giuda conoscevano. Essi hanno riempito questo luogo di sangue innocente (Ger 19, 4). Verrà infatti e colpirà il paese d'Egitto, mandando a morte chi è destinato alla morte, alla schiavitù chi è destinato alla schiavitù e uccidendo di spada chi è destinato alla spada (Ger 43, 11). Come potrà riposare, poiché il Signore le ha ordinato di agire contro Ascalòna e il lido del mare? Là egli l'ha destinata" (Ger 47, 7). Il sole, la luna, le stelle, essendo lucenti e destinati a servire a uno scopo obbediscono volentieri (Bar 6, 59).*

*Sopraggiunge il tuo destino, o abitante del paese: arriva il tempo, è prossimo il giorno terribile e non di tripudio sui monti (Ez 7, 7). Perché nessun albero irrigato dalle acque si esalti nella sua altezza ed elevi la cima fra le nubi, né per la propria altezza confidi in sé nessun albero che beve le acque. Poiché tutti sono destinati alla morte, alla regione sotterranea, in mezzo ai figli dell'uomo, fra coloro che scendono nella fossa" (Ez 31, 14). Tu cadrai sui monti d'Israele con tutte le tue schiere e i popoli che sono con te: ti ho destinato in pasto agli uccelli rapaci d'ogni specie e alle bestie selvatiche (Ez 39, 4). Quando i sacerdoti vi saranno entrati, non usciranno dal luogo santo verso l'atrio esterno, ma deporranno là le loro vesti con le quali hanno prestato servizio, perché esse sono sante: indosseranno altre vesti e così si avvicineranno al luogo destinato al popolo" (Ez 42, 14). Poi egli mi condusse, per il corridoio che sta sul fianco del portico, alle stanze del santuario destinate ai sacerdoti, dalla parte di settentrione: ed ecco alla estremità di occidente un posto riservato (Ez 46, 19).*

*E così possano giungere i tempi della consolazione da parte del Signore ed egli mandi quello che vi aveva destinato come Messia, cioè Gesù (At 3, 20). Nell'udir ciò, i pagani si rallegravano e glorificavano la parola di Dio e abbracciarono la fede tutti quelli che erano destinati alla vita eterna (At 13, 48). Ma quale frutto raccoglievate allora da cose di cui ora vi vergognate? Infatti il loro destino è la morte (Rm 6, 21). Ora invece, liberati dal peccato e fatti servi di Dio, voi raccogliete il frutto che vi porta alla santificazione e come destino avete la vita eterna (Rm 6, 22). Tutte cose destinate a scomparire con l'uso: sono infatti prescrizioni e insegnamenti di uomini! (Col 2, 22). Perché nessuno si lasci turbare in queste tribolazioni. Voi stessi, infatti, sapete che a questo siamo destinati (1Ts 3, 3). Poiché Dio non ci ha destinati alla sua collera ma all'acquisto della salvezza per mezzo del Signor nostro Gesù Cristo (1Ts 5, 9).*

*In una casa grande però non vi sono soltanto vasi d'oro e d'argento, ma anche di legno e di coccio; alcuni sono destinati ad usi nobili, altri per usi più spregevoli (2Tm 2, 20). La parola ancora una volta sta a indicare che le cose che vengono scosse son destinate a passare, in quanto cose create, perché rimangano quelle che sono incrollabili (Eb 12, 27). perché il valore della vostra fede, molto più preziosa dell'oro, che, pur destinato a perire, tuttavia si prova col fuoco, torni a vostra lode, gloria e onore nella manifestazione di Gesù Cristo (1Pt 1, 7). Su questa salvezza indagarono e scrutarono i profeti che profetizzarono sulla grazia a voi destinata (1Pt 1, 10). Cercando di indagare a quale momento o a quali circostanze accennasse lo Spirito di Cristo che era in loro, quando prediceva le sofferenze destinate a Cristo e le glorie che dovevano seguirle (1Pt 1, 11). Sasso d'inciampo e pietra di scandalo. Loro v'inciampano perché non credono alla parola; a questo sono stati destinati (1Pt 2, 8). Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e il figlio fu subito rapito verso Dio e verso il suo trono (Ap 12, 5).*

Anche Gesù è stato sottoposto alla sua volontà. Il Padre ha scritto per lui dall’eternità il fine da realizzare come Verbo Incarnato. Gesù fa sua la volontà del Padre, donandole piena realizzazione. La predestinazione non è predeterminazione. È vocazione, solo vocazione fin dall’eternità.

*Ho sperato, ho sperato nel Signore, ed egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido. Mi ha tratto da un pozzo di acque tumultuose, dal fango della palude; ha stabilito i miei piedi sulla roccia, ha reso sicuri i miei passi. Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo, una lode al nostro Dio. Molti vedranno e avranno timore e confideranno nel Signore. Beato l’uomo che ha posto la sua fiducia nel Signore e non si volge verso chi segue gli idoli né verso chi segue la menzogna. Quante meraviglie hai fatto, tu, Signore, mio Dio, quanti progetti in nostro favore: nessuno a te si può paragonare! Se li voglio annunciare e proclamare, sono troppi per essere contati.*

*Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo». Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea; vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai. Non ho nascosto la tua giustizia dentro il mio cuore, la tua verità e la tua salvezza ho proclamato. Non ho celato il tuo amore e la tua fedeltà alla grande assemblea.*

*Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia; il tuo amore e la tua fedeltà mi proteggano sempre, perché mi circondano mali senza numero, le mie colpe mi opprimono e non riesco più a vedere: sono più dei capelli del mio capo, il mio cuore viene meno. Dégnati, Signore, di liberarmi; Signore, vieni presto in mio aiuto. Siano svergognati e confusi quanti cercano di togliermi la vita. Retrocedano, coperti d’infamia, quanti godono della mia rovina. Se ne tornino indietro pieni di vergogna quelli che mi dicono: «Ti sta bene!». Esultino e gioiscano in te quelli che ti cercano; dicano sempre: «Il Signore è grande!» quelli che amano la tua salvezza. Ma io sono povero e bisognoso: di me ha cura il Signore. Tu sei mio aiuto e mio liberatore: mio Dio, non tardare (Sal 40,1-18).*

*La Legge infatti, poiché possiede soltanto un’ombra dei beni futuri e non la realtà stessa delle cose, non ha mai il potere di condurre alla perfezione per mezzo di sacrifici – sempre uguali, che si continuano a offrire di anno in anno – coloro che si accostano a Dio. Altrimenti, non si sarebbe forse cessato di offrirli, dal momento che gli offerenti, purificati una volta per tutte, non avrebbero più alcuna coscienza dei peccati? Invece in quei sacrifici si rinnova di anno in anno il ricordo dei peccati. È impossibile infatti che il sangue di tori e di capri elimini i peccati. Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre (Eb 10,1-10).*

Dalla verità teologica l’Apostolo passa ora nella verità cristologica. Come si diviene per lui figli adottivi? Mediante Cristo Gesù. Chi fa Cristo Gesù “via” perché la volontà del Padre si realizzi? Il Padre: secondo il disegno d’amore della sua volontà. Chi è allora Cristo Gesù? Colui per mezzo del quale tutto si compie.

Se priviamo Cristo di questa mediazione voluta dal Padre fin dall’eternità, sovvertiamo tutto il mistero di amore del Padre verso l’uomo. Il danno per l’uomo è altissimo. Gli impediamo di realizzare la sua vocazione: essere figlio adottivo del Padre. Questa realizzazione avviene solo mediante Gesù Cristo.

Sono tutti senza la verità rivelata da Dio, che è verità eterna, prima della creazione dell’uomo, quei cristiani che separano Cristo Gesù dal Padre e il Padre da Cristo Gesù. Il Padre, Cristo Gesù, l’uomo sono un solo mistero. Dio è mistero eterno. L’uomo è chiamato ad essere mistero creato nel mistero eterno.

Ecco la vera vocazione dell’uomo: divenire mediante Cristo Gesù figli adottivi del Padre. Non si tratta però di una adozione giuridica, bensì di una adozione per generazione nello Spirito Santo. Mediante Cristo Gesù si compie un salto: dall’essere creature di Dio a divenire figli adottivi del Padre.

Poiché molti cristiani oggi neanche più sanno cosa significa figli adottivi per generazione dello Spirito Santo, negano questa verità e affermano che siamo tutti figli di Dio. Ma così facendo rinnegano il decreto eterno del Padre e anche l’opera da Lui compiuta per mezzo di Cristo Signore. È errore gravissimo.

Si lascia l’uomo nella pesante eredità di Adamo in nome di una uguaglianza che è abolizione di ogni verità, ma anche di ogni rivelazione. Possiamo applicare a questi cristiani quanto l’Apostolo Pietro dice sulla comprensione dei testi dell’Apostolo Paolo: Gli incerti e gli ignoranti li travisano.

*Perciò, carissimi, nell’attesa di questi eventi, fate di tutto perché Dio vi trovi in pace, senza colpa e senza macchia. La magnanimità del Signore nostro consideratela come salvezza: così vi ha scritto anche il nostro carissimo fratello Paolo, secondo la sapienza che gli è stata data, come in tutte le lettere, nelle quali egli parla di queste cose. In esse vi sono alcuni punti difficili da comprendere, che gli ignoranti e gli incerti travisano, al pari delle altre Scritture, per loro propria rovina (2Pt 3,14-16).*

Travisare la Parola del Signore per ignoranza e per incertezza – a volte anche per peccato e cattiveria del cuore – produce un frutto dannoso per tutta l’umanità. Si priva così l’uomo della grazia che la verità porta con sé. Noi priviamo l’uomo della grazia di essere generato come vero figlio di adozione.

**6a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato.**

Perché il Padre mediante Cristo Gesù ci fa suoi figli di adozione? Per manifestare quanto è grande lo splendore della sua grazia. Questo significa: “*A lode dello splendore della sua grazia*”. Quanto è grande la grazia del nostro Dio? Essa è tanto grande da elevarci a suoi veri figli di adozione.

Ripetiamo: non figli di una adozione giuridica. Siamo figli di adozione per vera generazione ad opera dello Spirito Santo. La natura divina può essere partecipata per generazione eterna. Questa generazione è solo del Verbo Eterno: “*Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato non creato*”.

Noi non siamo generati dalla natura, per natura. Noi siamo generati nella natura divina per partecipazione. Non siamo natura divina. Lo Spirito Santo, nelle acque del battesimo, ci genera come vera natura divina per partecipazione, per immersione in essa, così come il ferro viene immerso nel fuoco e diviene fuoco.

Il ferro rimane sempre ferro. Immerso nel fuoco, pur rimanendo ferro, si fa fuoco. Se poi esce dal fuoco torna ad essere duro ferro. Nel Verbo di Dio tutto è differente. Il Verbo è generato dal Padre. È luce da luce, Dio vero da Dio vero. Non però natura separata dalla natura del Padre. La natura divina è una sola.

*Annunzierò il decreto del Signore. Egli mi ha detto: "Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato” (Sal 2, 7). A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell'aurora, come rugiada, io ti ho generato" (Sal 109, 3) I quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati (Gv 1, 13). Poiché Dio l'ha attuata per noi, loro figli, risuscitando Gesù, come anche sta scritto nel salmo secondo: Mio figlio sei tu, oggi ti ho generato (At 13, 33). Potreste infatti avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri, perché sono io che vi ho generato in Cristo Gesù, mediante il Vangelo (1Cor 4, 15). Egli è immagine del Dio invisibile, generato prima di ogni creatura (Col 1, 15). Egli ci ha salvati non in virtù di opere di giustizia da noi compiute, ma per sua misericordia mediante un lavacro di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito Santo (Tt 3, 5).*

*Infatti a quale degli angeli Dio ha mai detto: Tu sei mio figlio; oggi ti ho generato? E ancora: Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio? (Eb 1, 5). Nello stesso modo Cristo non si attribuì la gloria di sommo sacerdote, ma gliela conferì colui che gli disse: Mio figlio sei tu, oggi ti ho generato (Eb 5, 5). Di sua volontà egli ci ha generati con una parola di verità, perché noi fossimo come una primizia delle sue creature (Gc 1, 18). Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo; nella sua grande misericordia egli ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva (1Pt 1, 3). Essendo stati rigenerati non da un seme corruttibile, ma immortale, cioè dalla parola di Dio viva ed eterna (1Pt 1, 23). Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è generato da Dio e conosce Dio (1Gv 4, 7). Chiunque crede che Gesù è il Cristo, è nato da Dio; e chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato (1Gv 5, 1).*

Cristo Gesù in eterno rimane Figlio di Dio. Noi possiamo rinnegare la nostra figliolanza. Come noi per grazia passiamo mediante Cristo Gesù dalle tenebre nella luce, così se ci separiamo dalla grazia, ritorniamo nelle tenebre. La nostra generazione nello Spirito Santo deve essere ogni giorno vivificata.

Per Cristo diveniamo figli del Padre nel Figlio suo Gesù Cristo. Rimaniamo veri figli del Padre, se per opera dello Spirito Santo, dimoriamo sempre in Cristo Gesù, come il tralcio rimane nella vite. Se non produciamo frutti, perché diveniamo tralci secchi, siamo tagliati dalla vite e gettati nel fuoco.

*Dico ancora: per tutto il tempo che l’erede è fanciullo, non è per nulla differente da uno schiavo, benché sia padrone di tutto, ma dipende da tutori e amministratori fino al termine prestabilito dal padre. Così anche noi, quando eravamo fanciulli, eravamo schiavi degli elementi del mondo. Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio. Ma un tempo, per la vostra ignoranza di Dio, voi eravate sottomessi a divinità che in realtà non lo sono. Ora invece che avete conosciuto Dio, anzi da lui siete stati conosciuti, come potete rivolgervi di nuovo a quei deboli e miserabili elementi, ai quali di nuovo come un tempo volete servire? Voi infatti osservate scrupolosamente giorni, mesi, stagioni e anni! Temo per voi di essermi affaticato invano a vostro riguardo (Gal 4,1-11).*

**7In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia.**

Ora l’Apostolo Paolo opera un passaggio di grande spessore e valore cristologico e antropologico: da “mediante o per mezzo di Cristo Gesù”, a “in Lui, mediante il suo sangue”. Che significa questo passaggio? Gesù non è come un albero che produce frutti che noi possiamo prendere e mangiare a nostro gusto.

Chi vuole gustare i frutti di grazia e di verità, di luce e di amore, di vita eterna e di santità, che produce Cristo Gesù, deve essere in Cristo Gesù. Non fuori, ma in Lui. *In Lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono della colpe, secondo la ricchezza della sua grazia*. Per Lui e in Lui una cosa sola.

*Dopo alcuni giorni Felice arrivò in compagnia della moglie Drusilla, che era giudea; fatto chiamare Paolo, lo ascoltava intorno alla fede in Cristo Gesù (At 24, 24). O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? (Rm 6, 3). Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù (Rm 6, 11). Perché il salario del peccato è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù nostro Signore (Rm 6, 23). Non c'è dunque più nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù (Rm 8, 1). Poiché la legge dello Spirito che dà vita in Cristo Gesù ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte (Rm 8, 2). Né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore (Rm 8, 39).*

*Dico la verità in Cristo, non mentisco, e la mia coscienza me ne dà testimonianza nello Spirito Santo (Rm 9, 1). Così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e ciascuno per la sua parte siamo membra gli uni degli altri (Rm 12, 5). Salutate Prisca e Aquila, miei collaboratori in Cristo Gesù; per salvarmi la vita essi hanno rischiato la loro testa (Rm 16, 3). Salutate Andronìco e Giunia, miei parenti e compagni di prigionia; sono degli apostoli insigni che erano in Cristo già prima di me (Rm 16, 7). Salutate Urbano, nostro collaboratore in Cristo, e il mio caro Stachi (Rm 16, 9). Salutate Apelle che ha dato buona prova in Cristo. Salutate i familiari di Aristòbulo (Rm 16, 10). Alla Chiesa di Dio che è in Corinto, a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, chiamati ad essere santi insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro (1Cor 1, 2).*

*Ringrazio continuamente il mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù (1Cor 1, 4). Ed è per lui che voi siete in Cristo Gesù, il quale per opera di Dio è diventato per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione (1Cor 1, 30). Io, fratelli, sinora non ho potuto parlare a voi come a uomini spirituali, ma come ad esseri carnali, come a neonati in Cristo (1Cor 3, 1). Noi stolti a causa di Cristo, voi sapienti in Cristo; noi deboli, voi forti; voi onorati, noi disprezzati (1Cor 4, 10). Potreste infatti avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri, perché sono io che vi ho generato in Cristo Gesù, mediante il Vangelo (1Cor 4, 15). Per questo appunto vi ho mandato Timòteo, mio figlio diletto e fedele nel Signore: egli vi richiamerà alla memoria le vie che vi ho indicato in Cristo, come insegno dappertutto in ogni Chiesa (1Cor 4, 17). E anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti (1Cor 15, 18).*

*Se poi noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto in questa vita, siamo da compiangere più di tutti gli uomini (1Cor 15, 19). E come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo (1Cor 15, 22). Ogni giorno io affronto la morte, come è vero che voi siete il mio vanto, fratelli, in Cristo Gesù nostro Signore! (1Cor 15, 31). La grazia del Signore Gesù sia con voi. Il mio amore con tutti voi in Cristo Gesù! (1Cor 16, 23). E' Dio stesso che ci conferma, insieme a voi, in Cristo, e ci ha conferito l'unzione (2Cor 1, 21). Siano rese grazie a Dio, il quale ci fa partecipare al suo trionfo in Cristo e diffonde per mezzo nostro il profumo della sua conoscenza nel mondo intero! (2Cor 2, 14). Noi non siamo infatti come quei molti che mercanteggiano la parola di Dio, ma con sincerità e come mossi da Dio, sotto il suo sguardo, noi parliamo in Cristo (2Cor 2, 17). Ma le loro menti furono accecate; infatti fino ad oggi quel medesimo velo rimane, non rimosso, alla lettura dell'Antico Testamento, perché è in Cristo che esso viene eliminato (2Cor 3, 14). Quindi se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove (2Cor 5, 17).*

*E' stato Dio infatti a riconciliare a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione (2Cor 5, 19). Conosco un uomo in Cristo che, quattordici anni fa - se con il corpo o fuori del corpo non lo so, lo sa Dio - fu rapito fino al terzo cielo (2Cor 12, 2). Certo, da tempo vi immaginate che stiamo facendo la nostra difesa davanti a voi. Ma noi parliamo davanti a Dio, in Cristo, e tutto, carissimi, è per la vostra edificazione (2Cor 12, 19). Ma ero sconosciuto personalmente alle Chiese della Giudea che sono in Cristo (Gal 1, 22). E questo proprio a causa dei falsi fratelli che si erano intromessi a spiare la libertà che abbiamo in Cristo Gesù, allo scopo di renderci schiavi (Gal 2, 4). Sapendo tuttavia che l'uomo non è giustificato dalle opere della legge ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo, abbiamo creduto anche noi in Gesù Cristo per essere giustificati dalla fede in Cristo e non dalle opere della legge; poiché dalle opere della legge non verrà mai giustificato nessuno" (Gal 2, 16). Se pertanto noi che cerchiamo la giustificazione in Cristo siamo trovati peccatori come gli altri, forse Cristo è ministro del peccato? Impossibile! (Gal 2, 17). Perché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo passasse alle genti e noi ricevessimo la promessa dello Spirito mediante la fede (Gal 3, 14). Tutti voi infatti siete figli di Dio per la fede in Cristo Gesù (Gal 3, 26). Poiché quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo (Gal 3, 27).*

*Non c'è più Giudeo né Greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù (Gal 3, 28). Poiché in Cristo Gesù non è la circoncisione che conta o la non circoncisione, ma la fede che opera per mezzo della carità (Gal 5, 6). Paolo, apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio, ai santi che sono in Efeso, credenti in Cristo Gesù (Ef 1, 1). Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo (Ef 1, 3). Per realizzarlo nella pienezza dei tempi: il disegno cioè di ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del cielo come quelle della terra (Ef 1, 10). Perché noi fossimo a lode della sua gloria, noi, che per primi abbiamo sperato in Cristo (Ef 1, 12). Che egli manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli (Ef 1, 20). Con lui ci ha anche risuscitati e ci ha fatti sedere nei cieli, in Cristo Gesù (Ef 2, 6). Per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù (Ef 2, 7).*

*Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone che Dio ha predisposto perché noi le praticassimo (Ef 2, 10). Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate i lontani siete diventati i vicini grazie al sangue di Cristo (Ef 2, 13). Che i Gentili cioè sono chiamati, in Cristo Gesù, a partecipare alla stessa eredità, a formare lo stesso corpo, e ad essere partecipi della promessa per mezzo del Vangelo (Ef 3, 6). Secondo il disegno eterno che ha attuato in Cristo Gesù nostro Signore (Ef 3, 11). A lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen (Ef 3, 21). Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo (Ef 4, 32). Paolo e Timoteo, servi di Cristo Gesù, a tutti i santi in Cristo Gesù che sono a Filippi, con i vescovi e i diaconi (Fil 1, 1). Perché il vostro vanto nei miei riguardi cresca sempre più in Cristo, con la mia nuova venuta tra voi (Fil 1, 26).*

*Perché a voi è stata concessa la grazia non solo di credere in Cristo; ma anche di soffrire per lui (Fil 1, 29). Se c'è pertanto qualche consolazione in Cristo, se c'è conforto derivante dalla carità, se c'è qualche comunanza di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione (Fil 2, 1). Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù (Fil 2, 5). Siamo infatti noi i veri circoncisi, noi che rendiamo il culto mossi dallo Spirito di Dio e ci gloriamo in Cristo Gesù, senza avere fiducia nella carne (Fil 3, 3). E di essere trovato in lui, non con una mia giustizia derivante dalla legge, ma con quella che deriva dalla fede in Cristo, cioè con la giustizia che deriva da Dio, basata sulla fede (Fil 3, 9). Corro verso la mèta per arrivare al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù (Fil 3, 14). E la pace di Dio, che sorpassa ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù (Fil 4, 7).*

*Il mio Dio, a sua volta, colmerà ogni vostro bisogno secondo la sua ricchezza con magnificenza in Cristo Gesù (Fil 4, 19). Salutate ciascuno dei santi in Cristo Gesù (Fil 4, 21). Ai santi e fedeli fratelli in Cristo che dimorano in Colossi grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro! (Col 1, 2). Per le notizie ricevute circa la vostra fede in Cristo Gesù, e la carità che avete verso tutti i santi (Col 1, 4). E' lui infatti che noi annunziamo, ammonendo e istruendo ogni uomo con ogni sapienza, per rendere ciascuno perfetto in Cristo (Col 1, 28). Perché, anche se sono lontano con il corpo, sono tra voi con lo spirito e gioisco al vedere la vostra condotta ordinata e la saldezza della vostra fede in Cristo (Col 2, 5). E' in Cristo che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità (Col 2, 9). Perché il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell'arcangelo e al suono della tromba di Dio, discenderà dal cielo. E prima risorgeranno i morti in Cristo (1Ts 4, 16).*

*In ogni cosa rendete grazie; questa è infatti la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi (1Ts 5, 18). Così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù (1Tm 1, 14). Coloro infatti che avranno ben servito, si acquisteranno un grado onorifico e una grande sicurezza nella fede in Cristo Gesù (1Tm 3, 13). Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, per annunziare la promessa della vita in Cristo Gesù (2Tm 1, 1). Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo proposito e la sua grazia; grazia che ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità (2Tm 1, 9). Prendi come modello le sane parole che hai udito da me, con la fede e la carità che sono in Cristo Gesù (2Tm 1, 13).*

*Tu dunque, figlio mio, attingi sempre forza nella grazia che è in Cristo Gesù (2Tm 2, 1). Perciò sopporto ogni cosa per gli eletti, perché anch'essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna (2Tm 2, 10). Del resto, tutti quelli che vogliono vivere piamente in Cristo Gesù saranno perseguitati (2Tm 3, 12). E che fin dall'infanzia conosci le sacre Scritture: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene per mezzo della fede in Cristo Gesù (2Tm 3, 15). Per questo, pur avendo in Cristo piena libertà di comandarti ciò che devi fare (Fm 1, 8). Sì, fratello! Che io possa ottenere da te questo favore nel Signore; dà questo sollievo al mio cuore in Cristo! (Fm 1, 20). Con una retta coscienza, perché nel momento stesso in cui si parla male di voi rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo (1Pt 3, 16). E il Dio di ogni grazia, il quale vi ha chiamati alla sua gloria eterna in Cristo, egli stesso vi ristabilirà, dopo una breve sofferenza vi confermerà e vi renderà forti e saldi (1Pt 5, 10). Salutatevi l'un l'altro con bacio di carità. Pace a voi tutti che siete in Cristo! (1Pt 5, 14). Chi dice di dimorare in Cristo, deve comportarsi come lui si è comportato (1Gv 2, 6).*

*In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini (Gv 1, 4). Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui (Gv 2, 11). Perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna" (Gv 3, 15). Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna (Gv 3, 16). Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio (Gv 3, 18). Molti Samaritani di quella città credettero in lui per le parole della donna che dichiarava: "Mi ha detto tutto quello che ho fatto" (Gv 4, 39). Questa infatti è la volontà del Padre mio, che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; io lo risusciterò nell'ultimo giorno" (Gv 6, 40).*

*Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui (Gv 6, 56). Chi parla da se stesso, cerca la propria gloria; ma chi cerca la gloria di colui che l'ha mandato è veritiero, e in lui non c'è ingiustizia (Gv 7, 18). Molti della folla invece credettero in lui, e dicevano: "Il Cristo, quando verrà, potrà fare segni più grandi di quelli che ha fatto costui?" (Gv 7, 31). Questo egli disse riferendosi allo Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non c'era ancora lo Spirito, perché Gesù non era stato ancora glorificato (Gv 7, 39). A queste sue parole, molti credettero in lui (Gv 8, 30). Gesù allora disse a quei Giudei che avevano creduto in lui: "Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli (Gv 8, 31). Rispose Gesù: "Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è così perché si manifestassero in lui le opere di Dio (Gv 9, 3).*

*Egli rispose: "E chi è, Signore, perché io creda in lui?" (Gv 9, 36). E in quel luogo molti credettero in lui (Gv 10, 42). Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di quel che egli aveva compiuto, credettero in lui (Gv 11, 45). Se lo lasciamo fare così, tutti crederanno in lui e verranno i Romani e distruggeranno il nostro luogo santo e la nostra nazione" (Gv 11, 48). Sebbene avesse compiuto tanti segni davanti a loro, non credevano in lui (Gv 12, 37).*

*Tuttavia, anche tra i capi, molti credettero in lui, ma non lo riconoscevano apertamente a causa dei farisei, per non essere espulsi dalla sinagoga (Gv 12, 42). Quand'egli fu uscito, Gesù disse: "Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e anche Dio è stato glorificato in lui (Gv 13, 31). Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito (Gv 13, 32). Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla (Gv 15, 5). Proprio per la fede riposta in lui il nome di Gesù ha dato vigore a quest'uomo che voi vedete e conoscete; la fede in lui ha dato a quest'uomo la perfetta guarigione alla presenza di tutti voi (At 3, 16). Tutti i profeti gli rendono questa testimonianza: chiunque crede in lui ottiene la remissione dei peccati per mezzo del suo nome" (At 10, 43).*

*Come sta scritto: Ecco che io pongo in Sion una pietra di scandalo e un sasso d'inciampo; ma chi crede in lui non sarà deluso (Rm 9, 33). Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso (Rm 10, 11). Ora, come potranno invocarlo senza aver prima creduto in lui? E come potranno credere, senza averne sentito parlare? E come potranno sentirne parlare senza uno che lo annunzi? (Rm 10, 14). E a sua volta Isaia dice: Spunterà il rampollo di Iesse, colui che sorgerà a giudicare le nazioni: in lui le nazioni spereranno (Rm 15, 12). Perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della scienza (1Cor 1, 5).*

*Da quella morte però egli ci ha liberato e ci libererà, per la speranza che abbiamo riposto in lui, che ci libererà ancora (2Cor 1, 10). Infatti egli fu crocifisso per la sua debolezza, ma vive per la potenza di Dio. E anche noi che siamo deboli in lui, saremo vivi con lui per la potenza di Dio nei vostri riguardi (2Cor 13, 4). In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità (Ef 1, 4). poiché egli ci ha fatto conoscere il mistero della sua volontà, secondo quanto, nella sua benevolenza, aveva in lui prestabilito (Ef 1, 9). In lui siamo stati fatti anche eredi, essendo stati predestinati secondo il piano di colui che tutto opera efficacemente, conforme alla sua volontà (Ef 1, 11).*

*In lui anche voi, dopo aver ascoltato la parola della verità, il vangelo della vostra salvezza e avere in esso creduto, avete ricevuto il suggello dello Spirito Santo che era stato promesso (Ef 1, 13). In lui ogni costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore (Ef 2, 21). In lui anche voi insieme con gli altri venite edificati per diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito (Ef 2, 22). Il quale ci dà il coraggio di avvicinarci in piena fiducia a Dio per la fede in lui (Ef 3, 12). Se proprio gli avete dato ascolto e in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù (Ef 4, 21). E di essere trovato in lui, non con una mia giustizia derivante dalla legge, ma con quella che deriva dalla fede in Cristo, cioè con la giustizia che deriva da Dio, basata sulla fede (Fil 3, 9). Egli è prima di tutte le cose e tutte sussistono in lui (Col 1, 17).*

*Perché piacque a Dio di fare abitare in lui ogni pienezza (Col 1, 19). Ben radicati e fondati in lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, abbondando nell'azione di grazie (Col 2, 7). E voi avete in lui parte alla sua pienezza, di lui cioè che è il capo di ogni Principato e di ogni Potestà (Col 2, 10). In lui voi siete stati anche circoncisi, di una circoncisione però non fatta da mano di uomo, mediante la spogliazione del nostro corpo di carne, ma della vera circoncisione di Cristo (Col 2, 11). Con lui infatti siete stati sepolti insieme nel battesimo, in lui siete anche stati insieme risuscitati per la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti (Col 2, 12).*

*Perché sia glorificato il nome del Signore nostro Gesù in voi, e voi in lui, secondo la grazia del nostro Dio e del Signore Gesù Cristo (2Ts 1, 12). Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Gesù Cristo ha voluto dimostrare in me, per primo, tutta la sua longanimità, a esempio di quanti avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna (1Tm 1, 16). perché grazie a due atti irrevocabili, nei quali è impossibile che Dio mentisca, noi che abbiamo cercato rifugio in lui avessimo un grande incoraggiamento nell'afferrarci saldamente alla speranza che ci è stata offerta (Eb 6, 18). Voi lo amate, pur senza averlo visto; e ora senza vederlo credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa (1Pt 1, 8).*

*Ma chi osserva la sua parola, in lui l'amore di Dio è veramente perfetto. Da questo conosciamo di essere in lui (1Gv 2, 5). E quanto a voi, l'unzione che avete ricevuto da lui rimane in voi e non avete bisogno che alcuno vi ammaestri; ma come la sua unzione vi insegna ogni cosa, è veritiera e non mentisce, così state saldi in lui, come essa vi insegna (1Gv 2, 27). E ora, figlioli, rimanete in lui, perché possiamo aver fiducia quando apparirà e non veniamo svergognati da lui alla sua venuta (1Gv 2, 28). Chiunque rimane in lui non pecca; chiunque pecca non lo ha visto né l'ha conosciuto (1Gv 3, 6). Da questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha fatto dono del suo Spirito (1Gv 4, 13). Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi. Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui (1Gv 4, 16). Questa è la fiducia che abbiamo in lui: qualunque cosa gli chiediamo secondo la sua volontà, egli ci ascolta (1Gv 5, 14).*

*Salutate anche la comunità che si riunisce nella loro casa. Salutate il mio caro Epèneto, primizia dell'Asia per Cristo (Rm 16, 5). Noi fungiamo quindi da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio (2Cor 5, 20). Perciò mi compiaccio nelle mie infermità, negli oltraggi, nelle necessità, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: quando sono debole, è allora che sono forte (2Cor 12, 10). Al punto che in tutto il pretorio e dovunque si sa che sono in catene per Cristo (Fil 1, 13). La tua partecipazione alla fede diventi efficace per la conoscenza di tutto il bene che si fa tra voi per Cristo (Fm 1, 6). Preferisco pregarti in nome della carità, così qual io sono, Paolo, vecchio, e ora anche prigioniero per Cristo Gesù (Fm 1, 9). Ti saluta Epafra, mio compagno di prigionia per Cristo Gesù (Fm 1, 23).*

*E che per lui chiunque crede riceve giustificazione da tutto ciò da cui non vi fu possibile essere giustificati mediante la legge di Mosè (At 13, 39). Ed è per lui che voi siete in Cristo Gesù, il quale per opera di Dio è diventato per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione (1Cor 1, 30). Per noi c'è un solo Dio, il Padre, dal quale tutto proviene e noi siamo per lui; e un solo Signore Gesù Cristo, in virtù del quale esistono tutte le cose e noi esistiamo per lui (1Cor 8, 6). Perché a voi è stata concessa la grazia non solo di credere in Cristo; ma anche di soffrire per lui (Fil 1, 29). Non vergognarti dunque della testimonianza da rendere al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma soffri anche tu insieme con me per il vangelo, aiutato dalla forza di Dio (2Tm 1, 8). Infatti a quale degli angeli Dio ha mai detto: Tu sei mio figlio; oggi ti ho generato? E ancora: Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio? (Eb 1, 5). In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo Figlio unigenito nel mondo, perché noi avessimo la vita per lui (1Gv 4, 9). Ecco, viene sulle nubi e ognuno lo vedrà; anche quelli che lo trafissero e tutte le nazioni della terra si batteranno per lui il petto. Sì, Amen! (Ap 1, 7).*

*Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui (Rm 6, 8). Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me (Gal 2, 20). Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella legge; siete decaduti dalla grazia (Gal 5, 4). Da morti che eravamo per i peccati, ci ha fatti rivivere con Cristo: per grazia infatti siete stati salvati (Ef 2, 5). Sono messo alle strette infatti tra queste due cose: da una parte il desiderio di essere sciolto dal corpo per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio (Fil 1, 23). Se pertanto siete morti con Cristo agli elementi del mondo, perché lasciarvi imporre, come se viveste ancora nel mondo, dei precetti quali (Col 2, 20). Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio (Col 3, 1). Voi infatti siete morti e la vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio! (Col 3, 3). Poi vidi alcuni troni e a quelli che vi si sedettero fu dato il potere di giudicare. Vidi anche le anime dei decapitati a causa della testimonianza di Gesù e della parola di Dio, e quanti non avevano adorato la bestia e la sua statua e non ne avevano ricevuto il marchio sulla fronte e sulla mano. Essi ripresero vita e regnarono con Cristo per mille anni (Ap 20, 4).*

*Ora, mentre quelle andavano per comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa (Mt 25, 10). Ne costituì Dodici che stessero con lui (Mc 3, 14). Mentre risaliva nella barca, quello che era stato indemoniato lo pregava di permettergli di stare con lui (Mc 5, 18). Che lo seguivano e servivano quando era ancora in Galilea, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme (Mc 15, 41). Coloro che le udivano, le serbavano in cuor loro: "Che sarà mai questo bambino?" si dicevano. E davvero la mano del Signore stava con lui (Lc 1, 66). In seguito si recò in una città chiamata Nain e facevano la strada con lui i discepoli e grande folla (Lc 7, 11).*

*C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria di Màgdala, dalla quale erano usciti sette demòni (Lc 8, 2). L'uomo dal quale erano usciti i demòni gli chiese di restare con lui, ma egli lo congedò dicendo (Lc 8, 38). Un giorno, mentre Gesù si trovava in un luogo appartato a pregare e i discepoli erano con lui, pose loro questa domanda: "Chi sono io secondo la gente?" (Lc 9, 18). Siccome molta gente andava con lui, egli si voltò e disse (Lc 14, 25). Quando fu l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui (Lc 22, 14). Egli andò da Gesù, di notte, e gli disse: "Rabbì, sappiamo che sei un maestro venuto da Dio; nessuno infatti può fare i segni che tu fai, se Dio non è con lui" (Gv 3, 2). Da allora molti dei suoi discepoli si tirarono indietro e non andavano più con lui (Gv 6, 66).*

*Ma i patriarchi, gelosi di Giuseppe, lo vendettero schiavo in Egitto. Dio però era con lui (At 7, 9). Cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret, il quale passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui (At 10, 38). Non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi, che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti (At 10, 41). Sappiamo bene che il nostro uomo vecchio è stato crocifisso con lui, perché fosse distrutto il corpo del peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato (Rm 6, 6). Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui (Rm 6, 8). Egli che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà ogni cosa insieme con lui? (Rm 8, 32).*

*Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito (1Cor 6, 17). Infatti egli fu crocifisso per la sua debolezza, ma vive per la potenza di Dio. E anche noi che siamo deboli in lui, saremo vivi con lui per la potenza di Dio nei vostri riguardi (2Cor 13, 4). Con lui ci ha anche risuscitati e ci ha fatti sedere nei cieli, in Cristo Gesù (Ef 2, 6). Con lui infatti siete stati sepolti insieme nel battesimo, in lui siete anche stati insieme risuscitati per la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti (Col 2, 12). Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti per i vostri peccati e per l'incirconcisione della vostra carne, perdonandoci tutti i peccati (Col 2, 13).*

*Quando si manifesterà Cristo, la vostra vita, allora anche voi sarete manifestati con lui nella gloria (Col 3, 4). Noi crediamo infatti che Gesù è morto e risuscitato; così anche quelli che sono morti, Dio li radunerà per mezzo di Gesù insieme con lui (1Ts 4, 14). Il quale è morto per noi, perché, sia che vegliamo sia che dormiamo, viviamo insieme con lui (1Ts 5, 10). Ora vi preghiamo, fratelli, riguardo alla venuta del Signore nostro Gesù Cristo e alla nostra riunione con lui (2Ts 2, 1). Certa è questa parola: Se moriamo con lui, vivremo anche con lui (2Tm 2, 11). Se con lui perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, anch'egli ci rinnegherà (2Tm 2, 12). Questa voce noi l'abbiamo udita scendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte (2Pt 1, 18). Se diciamo che siamo in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, mentiamo e non mettiamo in pratica la verità (1Gv 1, 6).*

*Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me (Ap 3, 20). Essi combatteranno contro l'Agnello, ma l'Agnello li vincerà, perché è il Signore dei signori e il Re dei re e quelli con lui sono i chiamati, gli eletti e i fedeli" (Ap 17, 14). Beati e santi coloro che prendono parte alla prima risurrezione. Su di loro non ha potere la seconda morte, ma saranno sacerdoti di Dio e del Cristo e regneranno con lui per mille anni (Ap 20, 6).*

È questa oggi l’eresia che ci sta consumando: qualcuno ancora crede che tutto sia a noi dato per Cristo. Quasi più nessuno crede che è in Cristo che tutto si compie. La redenzione è mediante il suo sangue e così anche il perdono delle colpe. Redenzione e perdono sono dati secondo la ricchezza della sua grazia.

Cristo Gesù per la nostra redenzione e per il perdono delle nostre colpe ha versato il suo Sangue. Il sangue versato quando viene applicato a noi per la redenzione e il perdono delle nostre colpe? Nel momento in cui noi per la fede in Lui, diveniamo in Lui, un solo corpo, una sola vita.

Solo allora possiamo noi gustare i benefici del suo sangue versato per noi. La profezia del Servo Sofferente rivela che Cristo ha preso su di sé i nostri peccati ed ha espiato per noi. Questa è la redenzione oggettiva. La redenzione di Cristo diviene nostra divenendo noi corpo del suo corpo e vivendo come suo corpo.

*Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito.*

*Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca.*

*Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli (Is 52,13-53,12).*

Se noi togliamo: “in Cristo” e lasciamo solo “per Cristo”, finisce all’istante la missione evangelizzatrice della Chiesa. Finisce perché la redenzione e il perdono delle colpe sono già stati ottenuti. Invece aggiungendo “in Cristo”, la missione evangelizzatrice è portare ogni uomo in Cristo.

È questa la vera missione della Chiesa: annunciare al mondo che tutti i frutti della passione di Cristo si possono gustare solo in Cristo. Chi dallo Spirito Santo si lascia fare un solo corpo con Cristo gusterà i benefici della redenzione. Chi si rifiuta rimane nel suo peccato. Per lui Cristo è morto invano.

Con Cristo, in Cristo, con Cristo in eterno devono essere una cosa sola. Non si è per Cristo se non in Cristo e con Cristo. Non si è in Cristo se non per Cristo e con Cristo. Non si è con Cristo se non in Cristo e per Cristo. Chiunque separa questa unità, non è nella luce della verità. Cammina nelle tenebre.

**8Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza,**

Cosa il Padre ha riversato in abbondanza su di noi? La ricchezza della sua grazia. La ricchezza della grazia di Cristo il Padre l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza. È la stessa sapienza e intelligenza con la quale il Signore per Cristo ha creato il cielo, la terra e l’uomo.

*Il Signore mi ha creato come inizio della sua attività, prima di ogni sua opera, all’origine. Dall’eternità sono stata formata, fin dal principio, dagli inizi della terra. Quando non esistevano gli abissi, io fui generata, quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d’acqua; prima che fossero fissate le basi dei monti, prima delle colline, io fui generata, quando ancora non aveva fatto la terra e i campi né le prime zolle del mondo. Quando egli fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull’abisso, quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell’abisso, quando stabiliva al mare i suoi limiti, così che le acque non ne oltrepassassero i confini, quando disponeva le fondamenta della terra, io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante, giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell’uomo (Pr 8,22-31).*

*La sapienza fa il proprio elogio, in mezzo al suo popolo proclama la sua gloria. Nell’assemblea dell’Altissimo apre la bocca, dinanzi alle sue schiere proclama la sua gloria: «Io sono uscita dalla bocca dell’Altissimo e come nube ho ricoperto la terra. Io ho posto la mia dimora lassù, il mio trono era su una colonna di nubi. Ho percorso da sola il giro del cielo, ho passeggiato nelle profondità degli abissi. Sulle onde del mare e su tutta la terra, su ogni popolo e nazione ho preso dominio. Fra tutti questi ho cercato un luogo di riposo, qualcuno nel cui territorio potessi risiedere. Allora il creatore dell’universo mi diede un ordine, colui che mi ha creato mi fece piantare la tenda e mi disse: “Fissa la tenda in Giacobbe e prendi eredità in Israele”. Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi ha creato, per tutta l’eternità non verrò meno. Nella tenda santa davanti a lui ho officiato e così mi sono stabilita in Sion. Nella città che egli ama mi ha fatto abitare e in Gerusalemme è il mio potere.*

*Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso, nella porzione del Signore è la mia eredità. Sono cresciuta come un cedro sul Libano, come un cipresso sui monti dell’Ermon. Sono cresciuta come una palma in Engàddi e come le piante di rose in Gerico, come un ulivo maestoso nella pianura e come un platano mi sono elevata. Come cinnamòmo e balsamo di aromi, come mirra scelta ho sparso profumo, come gàlbano, ònice e storace, come nuvola d’incenso nella tenda. Come un terebinto io ho esteso i miei rami e i miei rami sono piacevoli e belli. Io come vite ho prodotto splendidi germogli e i miei fiori danno frutti di gloria e ricchezza. Io sono la madre del bell’amore e del timore, della conoscenza e della santa speranza; eterna, sono donata a tutti i miei figli, a coloro che sono scelti da lui. Avvicinatevi a me, voi che mi desiderate, e saziatevi dei miei frutti, perché il ricordo di me è più dolce del miele, il possedermi vale più del favo di miele. Quanti si nutrono di me avranno ancora fame e quanti bevono di me avranno ancora sete. Chi mi obbedisce non si vergognerà, chi compie le mie opere non peccherà» (Sap 24,1-22).*

Se il Padre, nella sua sapienza e intelligenza eterna, avesse trovato una via migliore per la nostra redenzione e salvezza, l’avrebbe di sicuro presa per noi. Invece Lui ha esaminato tutte le vie possibili. Nessuna è più sapiente e più intelligente della via che è Cristo Gesù. Altre vie non sono sapienti per Lui.

Non sapienti perché non offrono la possibilità di operare una salvezza così eccelsa, così sublime, così stupenda agli occhi del Signore. Questo versetto rivela anche quanto stolte e insipienti siano le nostre vie quando proponiamo vie di salvezza difformi dalla via che ha pensato per noi il Signore dall’eternità.

Sono pertanto da dichiarare stolte e insipienti, perché non conformi al mistero eterno del nostro Dio, tutte quelle vie che prescindono dalla verità di Cristo e che non sono vie di salvezza la cui realizzazione avviene in Cristo, con Cristo, per Cristo, nel suo corpo che è la Chiesa. La nostra salvezza è Cristo.

Il Padre compie la nostra salvezza solo per Cristo, con Cristo, in Cristo. Non senza Cristo. Mai. Non solo per Cristo. Mai. Non solo con Cristo. Mai. Non solo in Cristo. Mai. Ma sempre per Cristo, con Cristo, in Cristo, nel suo corpo che è la Chiesa. Altre vie non sono del Padre. Mai potranno essere del Padre.

Oggi queste molte vie che non sono né di sapienza e né di intelligenza vengono proposte in nome del Dio unico. Ma il Dio unico non è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Il Dio unico è senza Cristo e senza lo Spirito Santo. La salvezza di questo Dio unico non è la salvezza del Padre di Cristo Gesù.

Che non sia la salvezza del Padre di Cristo Gesù lo attesta il fatto che in questa salvezza non solo non esiste Cristo come Persona, neanche esiste la Parola di Cristo come Parola di verifica se noi camminiamo nello Spirito Santo. La salvezza del Dio unico in verità non è salvezza. L’uomo rimane nel peccato.

Nei secoli scorsi, quanti si erano separati dalla vera salvezza, affermavano che la salvezza era una dichiarazione di giustizia. Tu sei peccatore e il Signore ti dichiara giusto. Rimani nella carne, il Signore dichiara il tuo peccato non più peccato. Oggi siamo andati infinitamente oltre ogni immaginazione.

Oggi il Dio nel quale diciamo di credere non solo non dichiara più giusto il peccatore. Dichiara che il peccato non è più peccato. È questa oggi la salvezza del Dio unico: la dichiarazione che nulla è peccato. La salvezza pertanto è licenza perché si possa commettere ogni peccato che si desidera.

Ecco la salvezza che oggi stiamo proponendo agli uomini: il permesso di vivere secondo la carne. Non può non essere se non così. Avendo tolto Cristo, il solo che toglie il peccato del mondo, l’uomo non può più togliere il peccato dalla sua carne. Può allora vivere l’uomo con il tormento del peccato nel suo corpo?

Come abolire il tormento del peccato nella carne? Perché l’uomo non sia divorato dal tormento, ecco cosa ha trovato la nostra stolta sapienza: dichiarare il peccato non più peccato, la trasgressione non più trasgressione, la disobbedienza non più disobbedienza, il Vangelo non più Vangelo.

È a tutti evidente che ci troviamo dinanzi ad un pensiero totalmente differente da quello rivelato dallo Spirito Santo per mezzo dell’Apostolo Paolo. Lo Spirito Santo rivela che è possibile liberarsi dal corpo del peccato. Questa liberazione può avvenire solo per Cristo, in Cristo, con Cristo, per la sua grazia.

*Che diremo dunque? Rimaniamo nel peccato perché abbondi la grazia? È assurdo! Noi, che già siamo morti al peccato, come potremo ancora vivere in esso? O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione. Lo sappiamo: l’uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è liberato dal peccato.*

*Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.*

*Il peccato dunque non regni più nel vostro corpo mortale, così da sottomettervi ai suoi desideri. Non offrite al peccato le vostre membra come strumenti di ingiustizia, ma offrite voi stessi a Dio come viventi, ritornati dai morti, e le vostre membra a Dio come strumenti di giustizia. Il peccato infatti non dominerà su di voi, perché non siete sotto la Legge, ma sotto la grazia.*

*Che dunque? Ci metteremo a peccare perché non siamo sotto la Legge, ma sotto la grazia? È assurdo! Non sapete che, se vi mettete a servizio di qualcuno come schiavi per obbedirgli, siete schiavi di colui al quale obbedite: sia del peccato che porta alla morte, sia dell’obbedienza che conduce alla giustizia? Rendiamo grazie a Dio, perché eravate schiavi del peccato, ma avete obbedito di cuore a quella forma di insegnamento alla quale siete stati affidati. Così, liberati dal peccato, siete stati resi schiavi della giustizia.*

*Parlo un linguaggio umano a causa della vostra debolezza. Come infatti avete messo le vostre membra a servizio dell’impurità e dell’iniquità, per l’iniquità, così ora mettete le vostre membra a servizio della giustizia, per la santificazione.*

*Quando infatti eravate schiavi del peccato, eravate liberi nei riguardi della giustizia. Ma quale frutto raccoglievate allora da cose di cui ora vi vergognate? Il loro traguardo infatti è la morte. Ora invece, liberati dal peccato e fatti servi di Dio, raccogliete il frutto per la vostra santificazione e come traguardo avete la vita eterna. Perché il salario del peccato è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore (Rm 6,1-23).*

*O forse ignorate, fratelli – parlo a gente che conosce la legge – che la legge ha potere sull’uomo solo per il tempo in cui egli vive? La donna sposata, infatti, per legge è legata al marito finché egli vive; ma se il marito muore, è liberata dalla legge che la lega al marito. Ella sarà dunque considerata adultera se passa a un altro uomo mentre il marito vive; ma se il marito muore ella è libera dalla legge, tanto che non è più adultera se passa a un altro uomo. Alla stessa maniera, fratelli miei, anche voi, mediante il corpo di Cristo, siete stati messi a morte quanto alla Legge per appartenere a un altro, cioè a colui che fu risuscitato dai morti, affinché noi portiamo frutti per Dio. Quando infatti eravamo nella debolezza della carne, le passioni peccaminose, stimolate dalla Legge, si scatenavano nelle nostre membra al fine di portare frutti per la morte. Ora invece, morti a ciò che ci teneva prigionieri, siamo stati liberati dalla Legge per servire secondo lo Spirito, che è nuovo, e non secondo la lettera, che è antiquata.*

*Che diremo dunque? Che la Legge è peccato? No, certamente! Però io non ho conosciuto il peccato se non mediante la Legge. Infatti non avrei conosciuto la concupiscenza, se la Legge non avesse detto: Non desiderare. Ma, presa l’occasione, il peccato scatenò in me, mediante il comandamento, ogni sorta di desideri. Senza la Legge infatti il peccato è morto. E un tempo io vivevo senza la Legge ma, sopraggiunto il precetto, il peccato ha ripreso vita e io sono morto. Il comandamento, che doveva servire per la vita, è divenuto per me motivo di morte. Il peccato infatti, presa l’occasione, mediante il comandamento mi ha sedotto e per mezzo di esso mi ha dato la morte. Così la Legge è santa, e santo, giusto e buono è il comandamento. Ciò che è bene allora è diventato morte per me? No davvero! Ma il peccato, per rivelarsi peccato, mi ha dato la morte servendosi di ciò che è bene, perché il peccato risultasse oltre misura peccaminoso per mezzo del comandamento.*

*Sappiamo infatti che la Legge è spirituale, mentre io sono carnale, venduto come schiavo del peccato. Non riesco a capire ciò che faccio: infatti io faccio non quello che voglio, ma quello che detesto. Ora, se faccio quello che non voglio, riconosco che la Legge è buona; quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: in me c’è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Dunque io trovo in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. Infatti nel mio intimo acconsento alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un’altra legge, che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie membra. Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mia ragione, servo la legge di Dio, con la mia carne invece la legge del peccato (Rm 7,1-25).*

*Ora, dunque, non c’è nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù. Perché la legge dello Spirito, che dà vita in Cristo Gesù, ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte. Infatti ciò che era impossibile alla Legge, resa impotente a causa della carne, Dio lo ha reso possibile: mandando il proprio Figlio in una carne simile a quella del peccato e a motivo del peccato, egli ha condannato il peccato nella carne, perché la giustizia della Legge fosse compiuta in noi, che camminiamo non secondo la carne ma secondo lo Spirito.*

*Quelli infatti che vivono secondo la carne, tendono verso ciò che è carnale; quelli invece che vivono secondo lo Spirito, tendono verso ciò che è spirituale. Ora, la carne tende alla morte, mentre lo Spirito tende alla vita e alla pace. Ciò a cui tende la carne è contrario a Dio, perché non si sottomette alla legge di Dio, e neanche lo potrebbe. Quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio.*

*Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.*

*Così dunque, fratelli, noi siamo debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali, perché, se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete. Infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!». Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria (Rm 8,1-17).*

Cosa oggi lo Spirito Santo ci sta rivelando in questa Lettera agli Efesini? Che la grazia di Cristo Gesù è stata riversata su di noi con ogni sapienza e intelligenza. Se la grazia è stata riversata noi possiamo vincere il corpo di peccato. Possiamo vivere liberi dal peccato e da ogni vizio e imperfezione.

Poiché il Dio unico è senza il Figlio e lo Spirito Santo, necessariamente avrà una salvezza senza il Figlio e senza lo Spirito Santo. Ma senza il Figlio e lo Spirito Santo si avrà anche una salvezza senza la Chiesa. In una salvezza senza la Chiesa il cristiano diviene sale insipido e luce spenta.

Una breve riflessione penso possa aiutarci a comprendere chi è il cristiano nella salvezza che il Padre ci offre con ogni abbondanza, ogni sapienza e intelligenza in Cristo Gesù. È giusto che il cristiano conosca qual è la sua missione nel mondo in mezzo agli altri uomini, ma anche in mezzo agli stessi cristiani.

*“Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli”. Tra l’Antico Testamento e il Nuovo per riguardo alla luce vi è una sostanziale differenza. Nell’Antico Testamento lampada per i passi dell’uomo era la parola del Signore. Ecco le parole del Salmo: “Di ogni cosa perfetta ho visto il confine: l’ampiezza dei tuoi comandi è infinita. Quanto amo la tua legge! La medito tutto il giorno. Il tuo comando mi fa più saggio dei miei nemici, perché esso è sempre con me. Sono più saggio di tutti i miei maestri, perché medito i tuoi insegnamenti. Ho più intelligenza degli anziani, perché custodisco i tuoi precetti. Tengo lontani i miei piedi da ogni cattivo sentiero, per osservare la tua parola. Non mi allontano dai tuoi giudizi, perché sei tu a istruirmi. Quanto sono dolci al mio palato le tue promesse, più del miele per la mia bocca. I tuoi precetti mi danno intelligenza, perciò odio ogni falso sentiero.*

*Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino. Ho giurato, e lo confermo, di osservare i tuoi giusti giudizi. Sono tanto umiliato, Signore: dammi vita secondo la tua parola. Signore, gradisci le offerte delle mie labbra, insegnami i tuoi giudizi. La mia vita è sempre in pericolo, ma non dimentico la tua legge. I malvagi mi hanno teso un tranello, ma io non ho deviato dai tuoi precetti. Mia eredità per sempre sono i tuoi insegnamenti, perché sono essi la gioia del mio cuore. Ho piegato il mio cuore a compiere i tuoi decreti, in eterno, senza fine” (Sal 119,96-112). Nel Nuovo Testamento la lampada per i passi di ogni uomo è il cristiano. Il cristiano è lampada per ogni uomo e per ogni cristiano.*

*Come Cristo Gesù è luce per rivelare il Padre alle genti, così il cristiano è luce per rivelare Gesù sia alle genti che alla stessa Chiesa. Anche la Chiesa, guardando il cristiano deve dire: “Questa è la mia luce che sempre deve brillare sul mio volto: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele» (Lc 2,29-32).*

*Il volto del cristiano non deve essere luminoso come quello di Mosè: “Quando Mosè scese dal monte Sinai – le due tavole della Testimonianza si trovavano nelle mani di Mosè mentre egli scendeva dal monte – non sapeva che la pelle del suo viso era diventata raggiante, poiché aveva conversato con lui. Ma Aronne e tutti gli Israeliti, vedendo che la pelle del suo viso era raggiante, ebbero timore di avvicinarsi a lui. Mosè allora li chiamò, e Aronne, con tutti i capi della comunità, tornò da lui. Mosè parlò a loro. Si avvicinarono dopo di loro tutti gli Israeliti ed egli ingiunse loro ciò che il Signore gli aveva ordinato sul monte Sinai. Quando Mosè ebbe finito di parlare a loro, si pose un velo sul viso. Quando entrava davanti al Signore per parlare con lui, Mosè si toglieva il velo, fin quando non fosse uscito. Una volta uscito, riferiva agli Israeliti ciò che gli era stato ordinato. Gli Israeliti, guardando in faccia Mosè, vedevano che la pelle del suo viso era raggiante. Poi egli si rimetteva il velo sul viso, fin quando non fosse di nuovo entrato a parlare con il Signore” (Es 34,29-35).*

*Deve essere luminoso molto, ma molto di più. Il cristiano è chiamato a raggiungere la stessa luminosità di Cristo: “Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d’oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d’uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d’oro. I capelli del suo capo erano candidi, simili a lana candida come neve. I suoi occhi erano come fiamma di fuoco. I piedi avevano l’aspetto del bronzo splendente, purificato nel crogiuolo. La sua voce era simile al fragore di grandi acque. Teneva nella sua destra sette stelle e dalla bocca usciva una spada affilata, a doppio taglio, e il suo volto era come il sole quando splende in tutta la sua forza” (Ap 1,12-16). Come Cristo Gesù diceva: “Chi vede me, vede il Padre”, così anche il cristiano deve sempre poter dire: “Chi vede me, vede Cristo. Io sono in Cristo luce nella sua luce, luce dalla sua luce, luce a servizio della sua luce”.*

*Non solo dovrebbe riflettere tutta la luce di Cristo, ma anche tutta la luce della Madre sua: “Allora si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l’arca della sua alleanza. Ne seguirono folgori, voci, scoppi di tuono, terremoto e una tempesta di grandine. Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle” (Ap 11,18-12,1). È grande il mistero del cristiano. La sua presenza nella storia deve essere luce. Alla luce poi sempre deve aggiungere una parola che manifesta perché la sua luce è così luminosa. È così luminosa perché è un riverbero della luce di Gesù Signore. Lui brilla della luce del suo Signore.*

*Quando Gesù inizia la sua missione, l’Evangelista Matteo vede in Lui il compimento della profezia di Isaia. Gesù è la luce venuta nella carne: “Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta. Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino»” (Mt 4,12-17).*

*Il cristiano diviene luce in Cristo Gesù. Ma può anche ritornare ad essere tenebra e allora la sua tenebra sarà grande: “La lampada del corpo è l’occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!” (Mt 6,22-23). Sempre nello stesso Vangelo Gesù così ci ammonisce: “Quando lo spirito impuro esce dall’uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo, ma non ne trova. Allora dice: “Ritornerò nella mia casa, da cui sono uscito”. E, venuto, la trova vuota, spazzata e adorna. Allora va, prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora; e l’ultima condizione di quell’uomo diventa peggiore della prima. Così avverrà anche a questa generazione malvagia»” (Mt 12,43-45).*

*Se si perdessero in un solo istante tutti libri dell’Antico e del Nuovo Testamento, il cristiano dovrebbe essere nelle condizioni di poter sempre dire: “Guarda me e conoscerai la luce di Cristo Gesù. Sono io la Luce di Cristo. Sono il suo Pensiero, la sua Verità, il suo Amore. Se vuoi sapere cosa Lui ha fatto e detto, guarda me”. Perché il cristiano possa dire questo è necessario che sempre sia sotto mozione e conduzione dello Spirito Santo. È lo Spirito del Signore che deve creare, generare, formare Cristo Gesù nel cristiano in modo che vi sia in lui una crescita di luce in luce fino a raggiungere il sommo dello splendore e della bellezza.*

*Perché sia luce e cresca di luce in luce il cristiano non solo deve nutrirsi del corpo e del sangue di Cristo con fede sempre nuova e sempre più viva, deve anche mangiare la Parola di Cristo Gesù, anche nelle più piccole prescrizioni o precetti. Più si nutre di Cristo e più si trasforma in Cristo, meno si nutre e meno si trasforma. Le tenebre lo avvolgeranno. Madre della Luce Incarnata, aiutaci. Vogliamo essere luce di Cristo in Cristo Luce per tutti i giorni della nostra vita. Allontana da noi ogni tenebra. Fa’ invece che camminiamo di luce in luce. Amen.*

Solo con un intervento potente dello Spirito Santo oggi si può convincere un cristiano che lui è luce del mondo nel suo corpo, nella sua anima, nel suo spirito. Lui è chiamato ad essere luce visibile. La sua vocazione è di risplendere come astro nel mondo tenendo alta la Parola di vita. Vocazione santa la sua!

**9facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto**

Il Padre ci ha fatto conoscere il mistero della sua volontà secondo la benevolenza che in lui si era proposto. Conoscere significa divenire parte del mistero allo stesso modo che il ferro conosce il fuoco divenendo fuoco nel fuoco. Se non diviene fuoco, mai il ferro conoscerà cosa è il fuoco.

Questa immersione nel mistero della divina volontà è per benevolenza. Non è per nostro merito. Tutto invece avviene per merito di Cristo, in virtù del suo sangue versato per noi. Ora l’Apostolo Paolo sta introducendo una seconda verità. Anche questa va compresa bene. Lo richiede la verità di Cristo Gesù.

Il Padre ha un mistero, un progetto da realizzare in Cristo, con Cristo, per Cristo. Questo progetto comprendere la salvezza dell’uomo, ma questa salvezza non esaurisce il proposito, la volontà, il mistero che il Padre vuole realizzare. Il proposito che il Padre vuole realizzare riguarda tutta la creazione.

Per questo sono tutti miseri, meschini, miopi, opera di ciechi non solo spirituali, ma anche fisici, quei progetti di salvezza pensati dall’uomo che prescindono da Cristo Signore. In verità non sono progetti di salvezza. L’uomo rimane sempre lo stesso, nella miseria della sua carne, schiavo del peccato e della morte.

Cristo Gesù è prima dell’uomo, prima della storia, ma è anche dopo l’uomo e dopo la storia. È con l’uomo ed è sopra l’uomo. È nella storia, ma è anche sopra la storia. È nella creazione ed è prima e sopra la creazione. Questo mistero il Padre vuole realizzare. Cristo deve essere innalzato sopra ogni cosa.

Ora l’Apostolo Paolo ci introduce in un mistero che è ben oltre ogni mente creata, oltre anche ogni mente angelica. Ciò che il Padre vuole fare di Cristo Gesù è mistero così alto che solo per divina rivelazione si può conoscere e solo per grazia dello Spirito Santo si può accogliere nel proprio cuore.

**10per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra.**

Ecco il mistero della volontà del Padre, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza di tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra, cioè tutto l’universo creato. Tutto deve avere come suo unico capo Cristo, tutto deve essere condotto a Lui.

Pienezza significa che ad una cosa, ad una realtà nulla più si può aggiungere. Se si può aggiungere qualcosa, ancora non si può parlare di pienezza. Molte sono le cose e molte le realtà a cui il Signore dona pienezza. Anche l’uomo è chiamato a dare pienezza di verità e di grazia alla sua vita.

*Pienezza della sapienza è temere il Signore; essa inebria di frutti i propri devoti (Sir 1, 14). Chi è costui che viene da Edom, da Bozra con le vesti tinte di rosso? Costui, splendido nella sua veste, che avanza nella pienezza della sua forza? - "Io, che parlo con giustizia, sono grande nel soccorrere" (Is 63, 1). Non ci sarà più un bimbo che viva solo pochi giorni, né un vecchio che dei suoi giorni non giunga alla pienezza; poiché il più giovane morirà a cento anni e chi non raggiunge i cento anni sarà considerato maledetto (Is 65, 20). Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? Poiché la bocca parla dalla pienezza del cuore (Mt 12, 34). L'uomo buono trae fuori il bene dal buon tesoro del suo cuore; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male, perché la bocca parla dalla pienezza del cuore (Lc 6, 45).*

*Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia (Gv 1, 16). Ma ora io vengo a te e dico queste cose mentre sono ancora nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia (Gv 17, 13). Perché con pienezza e rapidità il Signore compirà la sua parola sopra la terra (Rm 9, 28). E so che, giungendo presso di voi, verrò con la pienezza della benedizione di Cristo (Rm 15, 29). E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla (1Cor 13, 2).*

*Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge (Gal 4, 4). Tutta la legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: amerai il prossimo tuo come te stesso (Gal 5, 14). Per realizzarlo nella pienezza dei tempi: il disegno cioè di ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del cielo come quelle della terra (Ef 1, 10). La quale è il suo corpo, la pienezza di colui che si realizza interamente in tutte le cose (Ef 1, 23). E conoscere l'amore di Cristo che sorpassa ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio (Ef 3, 19).*

*Perché piacque a Dio di fare abitare in lui ogni pienezza (Col 1, 19). E' in Cristo che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità (Col 2, 9). E voi avete in lui parte alla sua pienezza, di lui cioè che è il capo di ogni Principato e di ogni Potestà (Col 2, 10). In questo caso, infatti, avrebbe dovuto soffrire più volte dalla fondazione del mondo. E ora, invece una volta sola, nella pienezza dei tempi, è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso (Eb 9, 26). Accostiamoci con cuore sincero in pienezza di fede, con il cuore purificato dalla cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura (Eb 10, 22).*

La perfetta pienezza del tempo per Gesù si compie il giorno in cui Lui è innalzato a Signore del cielo e della terra e a Giudice dei vivi dei morti. Per il tempo la sua pienezza giunge al momento della Parusia, attimo in cui il Signore verrà sulle nubi del cielo e saranno creati cieli nuovi e terra nuova.

Sappiamo che per il Verbo tutta la creazione è venuta all’esistenza. Sappiamo anche che della creazione Gesù è sapienza e intelligenza. Come Verbo Lui è il soprannaturale capo della creazione, costituito dal Padre dall’eternità. Di ogni uomo il Verbo è la vita e la luce. Senza il Verbo sono le tenebre e la morte.

Sappiamo che il Verbo si è fatto carne nel seno della Vergine Maria. Ora è il Verbo Incarnato, il Verbo nella sua umanità, che viene dal Padre innalzato a capo della sua creazione, di tutte le cose che sono nei cieli e sulla terra. Due passi della Scrittura Santa ci aiutano a comprendere questo mistero.

Il Verbo Incarnato è quel Nuovo Tempio dal quale scaturisce l’acqua che deve far vivere tutta la terra. L’acqua che sgorga dal lato destro del tempio è lo Spirito Santo. È lo Spirito che dona vita a tutta la creazione. Lo Spirito sgorga dal cuore di Cristo Gesù, del Verbo incarnato per l’eternità.

*Mi condusse poi all’ingresso del tempio e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell’acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell’altare. Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all’esterno, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l’acqua scaturiva dal lato destro. Quell’uomo avanzò verso oriente e con una cordicella in mano misurò mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva alla caviglia. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva al ginocchio. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare l’acqua: mi giungeva ai fianchi. Ne misurò altri mille: era un torrente che non potevo attraversare, perché le acque erano cresciute; erano acque navigabili, un torrente che non si poteva passare a guado. Allora egli mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo?».*

*Poi mi fece ritornare sulla sponda del torrente; voltandomi, vidi che sulla sponda del torrente vi era una grandissima quantità di alberi da una parte e dall’altra. Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell’Araba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque. Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà. Sulle sue rive vi saranno pescatori: da Engàddi a En-Eglàim vi sarà una distesa di reti. I pesci, secondo le loro specie, saranno abbondanti come i pesci del Mare Grande. Però le sue paludi e le sue lagune non saranno risanate: saranno abbandonate al sale. Lungo il torrente, su una riva e sull’altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina (Ez 47,1-12).*

Questa profezia si compie il giorno della morte di Gesù in croce. Questa profezia illuminerà per l’eternità tutta la creazione, perché sarà eternamente dal corpo del Verbo Incarnato che il Padre farà sgorgare lo Spirito che dona ad ogni creatura. Questa verità mai dovrà essere dimenticata, mai sminuita.

*Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all’uno e all’altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto (Gv 19,3-37).*

Possiamo applicare a Cristo Gesù, il Verbo Incarnato, anche l’altra profezia delle ossa aride. Cristo Gesù chiama lo Spirito dal seno del Padre. Lo Spirito esce dal suo cuore di Verbo Incarnato e porta la vita nella valle dell’universo, riempita di esseri senza alcuna vita. Questa verità solo lo Spirito la può rivelare.

*La mano del Signore fu sopra di me e il Signore mi portò fuori in spirito e mi depose nella pianura che era piena di ossa; mi fece passare accanto a esse da ogni parte. Vidi che erano in grandissima quantità nella distesa della valle e tutte inaridite. Mi disse: «Figlio dell’uomo, potranno queste ossa rivivere?». Io risposi: «Signore Dio, tu lo sai». Egli mi replicò: «Profetizza su queste ossa e annuncia loro: “Ossa inaridite, udite la parola del Signore. Così dice il Signore Dio a queste ossa: Ecco, io faccio entrare in voi lo spirito e rivivrete. Metterò su di voi i nervi e farò crescere su di voi la carne, su di voi stenderò la pelle e infonderò in voi lo spirito e rivivrete. Saprete che io sono il Signore”». Io profetizzai come mi era stato ordinato; mentre profetizzavo, sentii un rumore e vidi un movimento fra le ossa, che si accostavano l’uno all’altro, ciascuno al suo corrispondente. Guardai, ed ecco apparire sopra di esse i nervi; la carne cresceva e la pelle le ricopriva, ma non c’era spirito in loro. Egli aggiunse: «Profetizza allo spirito, profetizza, figlio dell’uomo, e annuncia allo spirito: “Così dice il Signore Dio: Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano”». Io profetizzai come mi aveva comandato e lo spirito entrò in essi e ritornarono in vita e si alzarono in piedi; erano un esercito grande, sterminato.*

*Mi disse: «Figlio dell’uomo, queste ossa sono tutta la casa d’Israele. Ecco, essi vanno dicendo: “Le nostre ossa sono inaridite, la nostra speranza è svanita, noi siamo perduti”. Perciò profetizza e annuncia loro: “Così dice il Signore Dio: Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nella terra d’Israele. Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio. Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nella vostra terra. Saprete che io sono il Signore. L’ho detto e lo farò”». Oracolo del Signore Dio (Ez 37,1-14).*

Ecco perché sono stolti per natura tutti quei cristiani che oggi stanno combattendo per eliminare Cristo dalla religione e dalla fede. A costoro possiamo applicare il Salmo. Il Signore con decreto eterno ha stabilito Cristo capo della sua creazione e capo Lui sarà. Piaccia o non piaccia agli uomini.

*Perché le genti sono in tumulto e i popoli cospirano invano? Insorgono i re della terra e i prìncipi congiurano insieme contro il Signore e il suo consacrato: «Spezziamo le loro catene, gettiamo via da noi il loro giogo!». Ride colui che sta nei cieli, il Signore si fa beffe di loro.*

*Egli parla nella sua ira, li spaventa con la sua collera: «Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna». Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane. Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai».*

*E ora siate saggi, o sovrani; lasciatevi correggere, o giudici della terra; servite il Signore con timore e rallegratevi con tremore. Imparate la disciplina, perché non si adiri e voi perdiate la via: in un attimo divampa la sua ira. Beato chi in lui si rifugia (Sal 2,1-12).*

Quando Paolo scriveva queste altissime verità cristologiche il Libro dell’Apocalisse ancora non esisteva. Qualche decennio dopo il Signore fa vedere il suo mistero al suo Apostolo Giovanni nel momento della sua solenne esaltazione nella liturgia del cielo a Signore dell’universo.

*E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo. Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli».*

*Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra».*

*E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione (Ap 5,1-14).*

Questa intronizzazione l’uomo può anche dichiararla non avvenuta. Ma il mistero di Cristo Gesù, del Verbo Incarnato, non è soggetto ad arbitrio umano. Nessuno potrà mai dichiarare nullo un solo decreto, una sola profezia, una sola promessa, una sola Parola del nostro Dio. Così è deciso e così sarà in eterno.

**11In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà –**

Eredità di Cristo Gesù è il Padre e lo Spirito Santo. In Cristo noi siamo stati fatti anche eredi, predestinati. Se siamo stati fatti eredi, ciò non viene da noi. Viene dalla sua volontà, dalla sua benevolenza. Non significa che questa eredità non sia condizionata. Qual è la condizione per essere fatti eredi?

Credere in Cristo Gesù. Accogliere di essere suoi discepoli. Lasciarsi battezzare, nascendo da acqua e da Spirito Santo. Camminare nella luce come Cristo è luce. Colmare la nostra vita di sapienza come Cristo è sapiente. Essere vera immagine visibile di lui nella Chiesa e nel mondo.

Si è eredi e predestinati secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà. Chi opera tutto secondo la sua volontà è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Tutto è dalla sua eterna volontà. Tutto è per mezzo di Cristo. Tutto è in Cristo. Cristo Gesù è il Verbo Eterno che si è fatto carne.

In Cristo siamo stati fatti eredi del Padre e dello Spirito Santo. Non si tratta però di una eredità che riceveremo nell’ultimo giorno quando entreremo nell’eternità. Eredi si è oggi. Oggi il Padre è nostro. Oggi lo Spirito Santo è nostro. È oggi a condizione che noi siamo in Cristo e in Cristo dimoriamo per sempre.

Se usciamo da Cristo o ci rifiutiamo di essere in Cristo nessuna eredità ci è data. È in Cristo che siamo fatti eredi. Eredi del Padre e dello Spirito Santo. Ecco perché sono stolti e insipienti quanti oggi vogliono togliere Cristo Gesù dalla religione e dalla fede. Si privano dell’eredità del Padre e dello Spirito.

**12a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo.**

A cosa siamo stati predestinati? A essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In questo “noi”, ci sono i figli d’Israele, ma c’è anche ogni altro uomo che nel suo cuore attendeva si essere liberato dalla schiavitù del peccato e della morte. La vera speranza è nel cuore dell’uomo.

In alcuni essa viene spenta. In altri soffocata. In altri ancora è come un lucignolo che fumiga. In altri come una tenue fiammella. La speranza che regna nei cuori è segno della presenza dello Spirito di Cristo Gesù in essi. Lo Spirito è nei cuori, ma i cuori non lo ascoltano a causa del loro peccato.

Che significa ad essere lode della sua gloria? La gloria di Dio è la sua eterna, divina, immortale verità. Ogni uomo è predestinato ad essere verità della verità del suo Dio, luce della sua luce, vita della sua vita, pace della sua pace, eternità della sua eternità. L’uomo celebra la lode del Signore con la sua vita.

Più si ci conforma a Cristo e più la nostra lode al Signore nostro Dio si alza perfetta. Non è la nostra bocca che deve lodare il Signore, ma la nostra vita. Per la nostra vita di devono compiere due parole della Scrittura Antica: Una del Libro della Sapienza e una del Libro dei Salmi.

*Davvero vani per natura tutti gli uomini che vivevano nell’ignoranza di Dio, e dai beni visibili non furono capaci di riconoscere colui che è, né, esaminandone le opere, riconobbero l’artefice. Ma o il fuoco o il vento o l’aria veloce, la volta stellata o l’acqua impetuosa o le luci del cielo essi considerarono come dèi, reggitori del mondo. Se, affascinati dalla loro bellezza, li hanno presi per dèi, pensino quanto è superiore il loro sovrano, perché li ha creati colui che è principio e autore della bellezza. Se sono colpiti da stupore per la loro potenza ed energia, pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati. Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore. Tuttavia per costoro leggero è il rimprovero, perché essi facilmente s’ingannano cercando Dio e volendolo trovare. Vivendo in mezzo alle sue opere, ricercano con cura e si lasciano prendere dall’apparenza perché le cose viste sono belle (Sap 13,1-7).*

*I cieli narrano la gloria di Dio, l’opera delle sue mani annuncia il firmamento. Il giorno al giorno ne affida il racconto e la notte alla notte ne trasmette notizia. Senza linguaggio, senza parole, senza che si oda la loro voce, per tutta la terra si diffonde il loro annuncio e ai confini del mondo il loro messaggio. Là pose una tenda per il sole che esce come sposo dalla stanza nuziale: esulta come un prode che percorre la via. Sorge da un estremo del cielo e la sua orbita raggiunge l’altro estremo: nulla si sottrae al suo calore (Sal 19,17).*

Vedendo il cristiano nella sua bellezza di conformato a Cristo, ogni uomo deve giungere a contemplare la bellezza di Cristo nella sua vita. La vita del cristiano deve essere un canto alla verità di Cristo, nel quale vive tutta la verità del Padre. La creatura che di più canta la gloria del Padre è la Vergine Maria.

**13In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso,**

Ora l’Apostolo Paolo si rivolge direttamente agli Efesini. In lui anche voi, dopo aver ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso. È questo il percorso universale per ricevere in Cristo il sigillo dello Spirito Santo.

Si predica la parola della verità, il Vangelo della salvezza, salvezza che non è di un solo uomo, ma di tutti gli uomini. Si crede in esso. Ci si lascia battezzare. Si riceve il sigillo dello Spirito Santo. Questo itinerario si salvezza è vissuto dall’Apostolo Pietro il giorno di Pentecoste. Non manca nessun elemento.

*Allora Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò a loro così: «Uomini di Giudea, e voi tutti abitanti di Gerusalemme, vi sia noto questo e fate attenzione alle mie parole. Questi uomini non sono ubriachi, come voi supponete: sono infatti le nove del mattino; accade invece quello che fu detto per mezzo del profeta Gioele: Avverrà: negli ultimi giorni – dice Dio – su tutti effonderò il mio Spirito; i vostri figli e le vostre figlie profeteranno, i vostri giovani avranno visioni e i vostri anziani faranno sogni. E anche sui miei servi e sulle mie serve in quei giorni effonderò il mio Spirito ed essi profeteranno. Farò prodigi lassù nel cielo e segni quaggiù sulla terra, sangue, fuoco e nuvole di fumo. Il sole si muterà in tenebra e la luna in sangue, prima che giunga il giorno del Signore, giorno grande e glorioso. E avverrà: chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato.*

*Uomini d’Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l’avete crocifisso e l’avete ucciso. Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. Dice infatti Davide a suo riguardo: Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua, e anche la mia carne riposerà nella speranza, perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione. Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza.*

*Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, previde la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione.*

*Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire. Davide infatti non salì al cielo; tuttavia egli dice: Disse il Signore al mio Signore: siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici come sgabello dei tuoi piedi. Sappia dunque con certezza tutta la casa d’Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso».*

*All’udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone (At 2,14-41).*

L’Apostolo Paolo rivela nella Lettera ai Romani che non c’è conoscenza di Cristo Gesù senza annuncio. Non c’è vero annuncio senza che uno sia stato inviato. Neanche c’è vero annuncio se non si predica la Parola di Cristo. La Parola di Cristo va poi predicata secondo la purissima verità dello Spirito Santo.

*Mosè descrive così la giustizia che viene dalla Legge: L’uomo che la mette in pratica, per mezzo di essa vivrà. Invece, la giustizia che viene dalla fede parla così: Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo? – per farne cioè discendere Cristo –; oppure: Chi scenderà nell’abisso? – per fare cioè risalire Cristo dai morti. Che cosa dice dunque? Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore, cioè la parola della fede che noi predichiamo. Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene! Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? Dunque, la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo (Rm 10,5-17)*

Di parole umane ne possiamo dire anche a tonnellate. Ma esse mai potranno generare la purissima fede in Cristo Gesù. La purissima fede in Cristo Gesù la crea lo Spirito Santo se portato nei cuori dalla Parola di Gesù Signore. La Parola di Gesù Signore deve sgorgare però integra e pura dal nostro cuore.

**14il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.**

Chi è lo Spirito Santo? È la caparra della nostra eredità. La caparra era anticamente uno statuto giuridico in verità molto semplice: Quando un uomo vendeva qualcosa a un altro uomo, il saldo del denaro pattuito avveniva al momento della consegna. La consegna però non avveniva all’istante.

Il compratore dava una modestissima somma di denaro al venditore, se il venditore l’accettava, avveniva il passaggio di proprietà. Essa non poteva essere più venduta ad altri. Il venditore l’aveva solo in custodia, ma non era più il suo proprietario. Così avviene con lo Spirito Santo.

Il Padre ha dato a noi lo Spirito Santo, noi lo abbiamo accolto per la fede in Cristo, e l’eredità è nostra. In verità è un processo al contrario dello statuto giuridico. Il Padre ci dona il sigillo dello Spirito. Noi ci lasciamo sigillare. Il Padre e lo Spirito in Cristo diventano proprietà per sempre, per l’eternità.

Rimane però la condizione di sempre: che noi rimaniamo in Cristo. Se usciamo da Cristo, non c’è più eredità. Essa ci sarà ridata nel momento in cui per la fede ritorniamo ad essere in Cristo. Questa verità ci rivela quanto è stolta oggi quella predicazione che esclude Cristo e si appella alla misericordia di Dio.

La misericordia del Padre è Cristo Gesù a noi dato per la nostra salvezza e redenzione. È in Lui che riceviamo l’eredità che è il Padre e lo Spirito Santo. Senza Cristo non solo non c’è redenzione, non c’è salvezza, nessuna eredità sarà a noi donata, perché essa è data solo a quanti sono in Cristo.

È questa oggi la missione dei predicatori del Vangelo: mettere sul lucerniere la luce di Cristo che è stata posta sotto il moggio. Finché la luce di Cristo Gesù sarà sotto il moggio per noi non ci sarà alcuna speranza di salvezza. Ogni bene celeste e divino si riceve in Cristo e si vive in Cristo per l’eternità.

**15Perciò anch’io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell’amore che avete verso tutti i santi,**

Ora l’Apostolo si rivolge direttamente agli Efesini. Lui ha notizia della loro fede nel Signore Gesù. La fede è una sola: Nel signore Gesù. Avendo fede nel Signore Gesù si ha fede nel Padre e nello Spirito Santo. Senza la fede nel Signore Gesù non c’è vera fede né nel Padre e né nello Spirito Santo.

L’Apostolo ha anche notizia dell’amore che gli Efesini hanno verso tutti i santi. I santi sono i discepoli di Gesù. Santi e discepoli per l’Apostolo sono una cosa sola. Una cosa sola dovrebbe essere per ogni altro discepolo di Gesù. Purtroppo questo non sempre avviene ed è lo scandalo.

L’amore del discepolo di Gesù va rivolto prima di tutto verso ogni altro discepolo di Gesù. Non c’è amore vero verso chi non è discepolo di Gesù, se vengono trascurati i discepoli del Signore. Anche questa verità oggi sta scomparendo. San Paolo è nello Spirito Santo e sa ciò che dice. Così scrivo a Timoteo:

*Non rimproverare duramente un anziano, ma esortalo come fosse tuo padre, i più giovani come fratelli, le donne anziane come madri e le più giovani come sorelle, in tutta purezza.*

*Onora le vedove, quelle che sono veramente vedove; ma se una vedova ha figli o nipoti, essi imparino prima ad adempiere i loro doveri verso quelli della propria famiglia e a contraccambiare i loro genitori: questa infatti è cosa gradita a Dio. Colei che è veramente vedova ed è rimasta sola, ha messo la speranza in Dio e si consacra all’orazione e alla preghiera giorno e notte; al contrario, quella che si abbandona ai piaceri, anche se vive, è già morta. Raccomanda queste cose, perché siano irreprensibili. Se poi qualcuno non si prende cura dei suoi cari, soprattutto di quelli della sua famiglia, costui ha rinnegato la fede ed è peggiore di un infedele.*

*Una vedova sia iscritta nel catalogo delle vedove quando abbia non meno di sessant’anni, sia moglie di un solo uomo, sia conosciuta per le sue opere buone: abbia cioè allevato figli, praticato l’ospitalità, lavato i piedi ai santi, sia venuta in soccorso agli afflitti, abbia esercitato ogni opera di bene. Le vedove più giovani non accettarle, perché, quando vogliono sposarsi di nuovo, abbandonano Cristo e si attirano così un giudizio di condanna, perché infedeli al loro primo impegno. Inoltre, non avendo nulla da fare, si abituano a girare qua e là per le case e sono non soltanto oziose, ma pettegole e curiose, parlando di ciò che non conviene. Desidero quindi che le più giovani si risposino, abbiano figli, governino la loro casa, per non dare ai vostri avversari alcun motivo di biasimo. Alcune infatti si sono già perse dietro a Satana.*

*Se qualche donna credente ha con sé delle vedove, provveda lei a loro, e il peso non ricada sulla Chiesa, perché questa possa venire incontro a quelle che sono veramente vedove.*

*I presbìteri che esercitano bene la presidenza siano considerati meritevoli di un duplice riconoscimento, soprattutto quelli che si affaticano nella predicazione e nell’insegnamento. Dice infatti la Scrittura: Non metterai la museruola al bue che trebbia, e: Chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non accettare accuse contro un presbìtero se non vi sono due o tre testimoni. Quelli poi che risultano colpevoli, rimproverali alla presenza di tutti, perché anche gli altri abbiano timore. Ti scongiuro davanti a Dio, a Cristo Gesù e agli angeli eletti, di osservare queste norme con imparzialità e di non fare mai nulla per favorire qualcuno. Non aver fretta di imporre le mani ad alcuno, per non farti complice dei peccati altrui. Consèrvati puro! Non bere soltanto acqua, ma bevi un po’ di vino, a causa dello stomaco e dei tuoi frequenti disturbi. I peccati di alcuni si manifestano prima del giudizio, e di altri dopo; così anche le opere buone vengono alla luce, e quelle che non lo sono non possono rimanere nascoste (1Tm 5,1-24).*

Parlare dal cuore dello Spirito Santo e parlare dal nostro cuore non è la stessa cosa. La differenza è più che quella che regna tra la luce e le tenebre. Noi oggi parliamo dalle tenebre, non parliamo dalla luce. Parliamo dal nostro cuore, non parliamo dal cuore dello Spirito Santo. Diciamo cose non vere e non sante.

**16continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere,**

L’Apostolo conoscendo lo stato spirituale degli Efesini prima di ogni cosa rende grazie a Dio per loro per i buoni frutti che essi producono. Sempre si deve ringraziare il Signore per il bene che il corpo di Cristo compie. Il corpo compie il bene e il corpo ringrazia il Signore. Il corpo vive per il corpo.

Altra cosa che l’Apostolo fa è di ricordarsi per gli Efesini nelle sue preghiere. Sempre il corpo prega per il corpo. Sempre il corpo deve colmarsi di luce più potente, di grazia più forte, di Spirito Santo senza misura. Si prega per chiedere tutto ciò che necessita per la vita del corpo. Tutto discende a noi dal cielo.

L’Apostolo Paolo non rende grazie e non prega una volta soltanto per il corpo di Cristo. Prega senza interruzione. Prega continuamente. La preghiera è tutto per un discepolo di Gesù. Senza preghiera le sorgenti del cielo vengono chiuse e il cristiano entra in un tempo di pesante carestia per la sua anima e il suo spirito.

Anche questa verità oggi va predicata. Urge però sempre sapere che la nostra preghiera giunge al cuore del Padre se è fatta in Cristo. Quando è fatta in Cristo? Quando noi siamo vero corpo di Cristo. Quando viviamo in Lui, con Lui, per Lui. Se siamo senza Cristo, non in Lui, dobbiamo prima rientrare in Lui.

**17affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui;**

Chi prega l’Apostolo Paolo? Il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria. Paolo sa che tutto discende a noi dal Padre per Cristo Gesù, nello Spirito Santo. La gloria del Padre è il Figlio suo. Nel Figlio suo è ogni altra gloria. La creazione è gloria del Padre. È gloria creata per mezzo del Figlio suo.

Il Figlio suo invece è gloria increata ed eterna. Gloria del Padre è lo Spirito Santo. Per il Figlio e nel suo Santo Spirito il Padre opera ogni cosa, dona ogni cosa. Cosa chiede l’Apostolo Paolo? Che Dio doni agli Efesini uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui.

Chi devono conoscere gli Efesini con profonda conoscenza? Dio. Il Signore. Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Il Padre della gloria. Si tratta però di una conoscenza che è frutto di un dono, il dono di uno spirito di sapienza e di rivelazione. Non si tratta di una conoscenza frutto di studio, visione, ascolto.

Non si tratta di una conoscenza ricevuta attraverso i sensi. Si tratta invece di una conoscenza frutto dello Spirito del Signore che agisce in noi. È una conoscenza spirituale. È anche una conoscenza rivelata. È una conoscenza dello Spirito di sapienza che viene a noi dato. Questo Spirito va chiesto.

Sulla sapienza ecco cosa rivela il Nuovo Testamento. Siamo invitati ad andare oltre ogni sapienza sensibile. Udito, vista, tatto non sono sufficienti per conoscere Dio o Cristo Gesù o lo Spirito Santo, o altro mistero. Occorre la sapienza che è dono in noi dello Spirito del Signore.

*E' venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: Ecco un mangione e un beone, amico dei pubblicani e dei peccatori. Ma alla sapienza è stata resa giustizia dalle sue opere" (Mt 11, 19). In quel tempo Gesù disse: "Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli (Mt 11, 25). La regina del sud si leverà a giudicare questa generazione e la condannerà, perché essa venne dall'estremità della terra per ascoltare la sapienza di Salomone; ecco, ora qui c'è più di Salomone! (Mt 12, 42). e venuto nella sua patria insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: "Da dove mai viene a costui questa sapienza e questi miracoli? (Mt 13, 54). Perciò ecco, io vi mando profeti, sapienti e scribi; di questi alcuni ne ucciderete e crocifiggerete, altri ne flagellerete nelle vostre sinagoghe e li perseguiterete di città in città (Mt 23, 34). Venuto il sabato, incominciò a insegnare nella sinagoga. E molti ascoltandolo rimanevano stupiti e dicevano: "Donde gli vengono queste cose? E che sapienza è mai questa che gli è stata data? E questi prodigi compiuti dalle sue mani? (Mc 6, 2).*

*Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era sopra di lui (Lc 2, 40). E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini (Lc 2, 52). Ma alla sapienza è stata resa giustizia da tutti i suoi figli" (Lc 7, 35). In quello stesso istante Gesù esultò nello Spirito Santo e disse: "Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così a te è piaciuto (Lc 10, 21). La regina del sud sorgerà nel giudizio insieme con gli uomini di questa generazione e li condannerà; perché essa venne dalle estremità della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, ben più di Salomone c'è qui (Lc 11, 31). Per questo la sapienza di Dio ha detto: Manderò a loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno (Lc 11, 49). io vi darò lingua e sapienza, a cui tutti i vostri avversari non potranno resistere, né controbattere (Lc 21, 15).*

*Ma non riuscivano a resistere alla sapienza ispirata con cui egli parlava (At 6, 10). Così Mosè venne istruito in tutta la sapienza degli Egiziani ed era potente nelle parole e nelle opere (At 7, 22). Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti (Rm 1, 22). Educatore degli ignoranti, maestro dei semplici, perché possiedi nella legge l'espressione della sapienza e della verità (Rm 2, 20). Non c'è sapiente, non c'è chi cerchi Dio! (Rm 3, 11). O profondità della ricchezza, della sapienza e della scienza di Dio! Quanto sono imperscrutabili i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie! (Rm 11, 33). A Dio che solo è sapiente, per mezzo di Gesù Cristo, la gloria nei secoli dei secoli. Amen (Rm 16, 27).*

*Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma a predicare il vangelo; non però con un discorso sapiente, perché non venga resa vana la croce di Cristo (1Cor 1, 17). Sta scritto infatti: Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l'intelligenza degli intelligenti (1Cor 1, 19). Dov'è il sapiente? Dov'è il dotto? Dove mai il sottile ragionatore di questo mondo? Non ha forse Dio dimostrato stolta la sapienza di questo mondo? (1Cor 1, 20). Poiché, infatti, nel disegno sapiente di Dio il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio di salvare i credenti con la stoltezza della predicazione (1Cor 1, 21). E mentre i Giudei chiedono i miracoli e i Greci cercano la sapienza (1Cor 1, 22). Ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, predichiamo Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio (1Cor 1, 24). Perché ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini (1Cor 1, 25). Considerate infatti la vostra vocazione, fratelli: non ci sono tra voi molti sapienti secondo la carne, non molti potenti, non molti nobili (1Cor 1, 26).*

*Ma Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti (1Cor 1, 27). Ed è per lui che voi siete in Cristo Gesù, il quale per opera di Dio è diventato per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione (1Cor 1, 30). Anch'io, o fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunziarvi la testimonianza di Dio con sublimità di parola o di sapienza (1Cor 2, 1). E la mia parola e il mio messaggio non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza (1Cor 2, 4). Perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio (1Cor 2, 5). Tra i perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo che vengono ridotti al nulla (1Cor 2, 6).*

*Parliamo di una sapienza divina, misteriosa, che è rimasta nascosta, e che Dio ha preordinato prima dei secoli per la nostra gloria (1Cor 2, 7). Di queste cose noi parliamo, non con un linguaggio suggerito dalla sapienza umana, ma insegnato dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali (1Cor 2, 13). Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un sapiente architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra. Ma ciascuno stia attento come costruisce (1Cor 3, 10). Nessuno si illuda. Se qualcuno tra voi si crede un sapiente in questo mondo, si faccia stolto per diventare sapiente (1Cor 3, 18).*

*Perché la sapienza di questo mondo è stoltezza davanti a Dio. Sta scritto infatti: Egli prende i sapienti per mezzo della loro astuzia (1Cor 3, 19). E ancora: Il Signore sa che i disegni dei sapienti sono vani (1Cor 3, 20). Noi stolti a causa di Cristo, voi sapienti in Cristo; noi deboli, voi forti; voi onorati, noi disprezzati (1Cor 4, 10). A uno viene concesso dallo Spirito il linguaggio della sapienza; a un altro invece, per mezzo dello stesso Spirito, il linguaggio di scienza (1Cor 12, 8). Con purezza, sapienza, pazienza, benevolenza, spirito di santità, amore sincero (2Cor 6, 6). Egli l'ha abbondantemente riversata su di noi con ogni sapienza e intelligenza (Ef 1, 8). Perché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una più profonda conoscenza di lui (Ef 1, 17).*

*Perché sia manifestata ora nel cielo, per mezzo della Chiesa, ai Principati e alle Potestà la multiforme sapienza di Dio (Ef 3, 10). Perciò anche noi, da quando abbiamo saputo vostre notizie, non cessiamo di pregare per voi, e di chiedere che abbiate una piena conoscenza della sua volontà con ogni sapienza e intelligenza spirituale (Col 1, 9). E' lui infatti che noi annunziamo, ammonendo e istruendo ogni uomo con ogni sapienza, per rendere ciascuno perfetto in Cristo (Col 1, 28). Nel quale sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della scienza (Col 2, 3). Queste cose hanno una parvenza di sapienza, con la loro affettata religiosità e umiltà e austerità riguardo al corpo, ma in realtà non servono che per soddisfare la carne (Col 2, 23).*

*La parola di Cristo dimori tra voi abbondantemente; ammaestratevi e ammonitevi con ogni sapienza, cantando a Dio di cuore e con gratitudine salmi, inni e cantici spirituali (Col 3, 16). Il vostro parlare sia sempre con grazia, condito di sapienza, per sapere come rispondere a ciascuno (Col 4, 6). Se qualcuno di voi manca di sapienza, la domandi a Dio, che dona a tutti generosamente e senza rinfacciare, e gli sarà data (Gc 1, 5). Non è questa la sapienza che viene dall'alto: è terrena, carnale, diabolica (Gc 3, 15). La sapienza che viene dall'alto invece è anzitutto pura; poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, senza parzialità, senza ipocrisia (Gc 3, 17).*

*La magnanimità del Signore nostro giudicatela come salvezza, come anche il nostro carissimo fratello Paolo vi ha scritto, secondo la sapienza che gli è stata data (2Pt 3, 15). E dicevano a gran voce: «L'Agnello che fu immolato è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione» (Ap 5, 12). "Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen" (Ap 7, 12). Qui sta la sapienza. Chi ha intelligenza calcoli il numero della bestia: essa rappresenta un nome d'uomo. E tal cifra è seicentosessantasei (Ap 13, 18).*

Salomone è re d’Israele. Sa che la sua conoscenza è poca. Lui mai potrà governare con la sola sua scienza un popolo così numeroso. Per questo chiede al Signore la sapienza e il Signore gliela dona senza misura. Molto di più deve chiedere la sapienza il discepolo di Gesù. Lui deve conoscere il vero Dio.

Deve conoscere il vero Cristo. Deve conoscere il vero Spirito Santo. Deve conoscere il vero Vangelo. Deve conoscere la vera Chiesa. Deve conoscere il vero mistero. Deve sempre separare la verità dalla falsità e la vera luce da ogni falsa luce. Per questo deve chiedere incessantemente la sapienza.

È questo oggi il grande peccato del cristiano. Si è consegnato alla scienza miope di questo mondo – scienza naturale e anche scienza antropologica – pensando che questa scienza fosse capace di illuminare il mistero. Il mistero si conosce e si illumina solo per sapienza soprannaturale, dono di Dio in Cristo.

La scienza dell’uomo, la scienza di questo mondo sta per rapporto alla sapienza come lo zero virgola zero uno sta ad un miliardo. Proporzione inesistente. E tuttavia oggi l’uomo ha posto la scienza antropologica e anche la scienza naturale a metro per conoscere Dio e il suo mistero eterno e infinito.

Senza la sapienza che discende dal cielo mai potrà esserci conoscenza del mistero di Dio, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo, dell’uomo, della creazione, di ogni essere esistente nell’universo. Beato chi sa quando è necessaria la sapienza e come Salomone la chiede al Signore con ininterrotta preghiera.

*Anch’io sono un uomo mortale uguale a tutti, discendente del primo uomo plasmato con la terra. La mia carne fu modellata nel grembo di mia madre, nello spazio di dieci mesi ho preso consistenza nel sangue, dal seme d’un uomo e dal piacere compagno del sonno. Anch’io alla nascita ho respirato l’aria comune e sono caduto sulla terra dove tutti soffrono allo stesso modo; come per tutti, il pianto fu la mia prima voce. Fui allevato in fasce e circondato di cure; nessun re ebbe un inizio di vita diverso. Una sola è l’entrata di tutti nella vita e uguale ne è l’uscita. Per questo pregai e mi fu elargita la prudenza, implorai e venne in me lo spirito di sapienza. La preferii a scettri e a troni, stimai un nulla la ricchezza al suo confronto, non la paragonai neppure a una gemma inestimabile, perché tutto l’oro al suo confronto è come un po’ di sabbia e come fango sarà valutato di fronte a lei l’argento.*

*L’ho amata più della salute e della bellezza, ho preferito avere lei piuttosto che la luce, perché lo splendore che viene da lei non tramonta. Insieme a lei mi sono venuti tutti i beni; nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile. Ho gioito di tutto ciò, perché lo reca la sapienza, ma ignoravo che ella è madre di tutto questo. Ciò che senza astuzia ho imparato, senza invidia lo comunico, non nascondo le sue ricchezze. Ella è infatti un tesoro inesauribile per gli uomini; chi lo possiede ottiene l’amicizia con Dio, è a lui raccomandato dai frutti della sua educazione. Mi conceda Dio di parlare con intelligenza e di riflettere in modo degno dei doni ricevuti, perché egli stesso è la guida della sapienza e dirige i sapienti.*

*Nelle sue mani siamo noi e le nostre parole, ogni sorta di conoscenza e ogni capacità operativa. Egli stesso mi ha concesso la conoscenza autentica delle cose, per comprendere la struttura del mondo e la forza dei suoi elementi, il principio, la fine e il mezzo dei tempi, l’alternarsi dei solstizi e il susseguirsi delle stagioni, i cicli dell’anno e la posizione degli astri, la natura degli animali e l’istinto delle bestie selvatiche, la forza dei venti e i ragionamenti degli uomini, la varietà delle piante e le proprietà delle radici. Ho conosciuto tutte le cose nascoste e quelle manifeste, perché mi ha istruito la sapienza, artefice di tutte le cose.*

*In lei c’è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell’uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili. La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento, per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa. È effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell’Onnipotente; per questo nulla di contaminato penetra in essa. È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell’attività di Dio e immagine della sua bontà.*

*Sebbene unica, può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti. Dio infatti non ama se non chi vive con la sapienza. Ella in realtà è più radiosa del sole e supera ogni costellazione, paragonata alla luce risulta più luminosa; a questa, infatti, succede la notte, ma la malvagità non prevale sulla sapienza (Sap 7,1-30).*

*La sapienza si estende vigorosa da un’estremità all’altra e governa a meraviglia l’universo. È lei che ho amato e corteggiato fin dalla mia giovinezza, ho bramato di farla mia sposa, mi sono innamorato della sua bellezza. Ella manifesta la sua nobile origine vivendo in comunione con Dio, poiché il Signore dell’universo l’ha amata; infatti è iniziata alla scienza di Dio e discerne le sue opere. Se la ricchezza è un bene desiderabile in vita, che cosa c’è di più ricco della sapienza, che opera tutto? Se è la prudenza ad agire, chi più di lei è artefice di quanto esiste? Se uno ama la giustizia, le virtù sono il frutto delle sue fatiche.*

*Ella infatti insegna la temperanza e la prudenza, la giustizia e la fortezza, delle quali nulla è più utile agli uomini durante la vita. Se uno desidera anche un’esperienza molteplice, ella conosce le cose passate e intravede quelle future, conosce le sottigliezze dei discorsi e le soluzioni degli enigmi, comprende in anticipo segni e prodigi e anche le vicende dei tempi e delle epoche. Ho dunque deciso di dividere con lei la mia vita, certo che mi sarebbe stata consigliera di buone azioni e conforto nelle preoccupazioni e nel dolore.*

*Per lei avrò gloria tra le folle e, anche se giovane, onore presso gli anziani. Sarò trovato perspicace nel giudicare, sarò ammirato di fronte ai potenti. Se tacerò, resteranno in attesa, se parlerò, mi presteranno attenzione, e se mi dilungo nel parlare, si tapperanno la bocca. Grazie a lei avrò l’immortalità e lascerò un ricordo eterno a quelli che verranno dopo di me. Governerò popoli, e nazioni mi saranno soggette. Sentendo parlare di me, crudeli tiranni si spaventeranno; mi mostrerò buono con il popolo e coraggioso in guerra. Ritornato a casa, riposerò vicino a lei, perché la sua compagnia non dà amarezza, né dolore il vivere con lei, ma contentezza e gioia.*

*Riflettendo su queste cose dentro di me e pensando in cuor mio che nella parentela con la sapienza c’è l’immortalità e grande godimento vi è nella sua amicizia e nel lavoro delle sue mani sta una ricchezza inesauribile e nell’assidua compagnia di lei c’è la prudenza e fama nel conversare con lei, andavo cercando il modo di prenderla con me.*

*Ero un ragazzo di nobile indole, ebbi in sorte un’anima buona o piuttosto, essendo buono, ero entrato in un corpo senza macchia. Sapendo che non avrei ottenuto la sapienza in altro modo, se Dio non me l’avesse concessa – ed è già segno di saggezza sapere da chi viene tale dono – mi rivolsi al Signore e lo pregai, dicendo con tutto il mio cuore (Sap 8,1-21).*

*Dio dei padri e Signore della misericordia, che tutto hai creato con la tua parola, e con la tua sapienza hai formato l’uomo perché dominasse sulle creature che tu hai fatto, e governasse il mondo con santità e giustizia ed esercitasse il giudizio con animo retto, dammi la sapienza, che siede accanto a te in trono, e non mi escludere dal numero dei tuoi figli, perché io sono tuo schiavo e figlio della tua schiava, uomo debole e dalla vita breve, incapace di comprendere la giustizia e le leggi. Se qualcuno fra gli uomini fosse perfetto, privo della sapienza che viene da te, sarebbe stimato un nulla. Tu mi hai prescelto come re del tuo popolo e giudice dei tuoi figli e delle tue figlie; mi hai detto di costruirti un tempio sul tuo santo monte, un altare nella città della tua dimora, immagine della tenda santa che ti eri preparata fin da principio.*

*Con te è la sapienza che conosce le tue opere, che era presente quando creavi il mondo; lei sa quel che piace ai tuoi occhi e ciò che è conforme ai tuoi decreti. Inviala dai cieli santi, mandala dal tuo trono glorioso, perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica e io sappia ciò che ti è gradito. Ella infatti tutto conosce e tutto comprende: mi guiderà con prudenza nelle mie azioni e mi proteggerà con la sua gloria. Così le mie opere ti saranno gradite; io giudicherò con giustizia il tuo popolo e sarò degno del trono di mio padre.*

*Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corruttibile appesantisce l’anima e la tenda d’argilla opprime una mente piena di preoccupazioni. A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del cielo? Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall’alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito? Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza» (Sap 9,1-18).*

La sapienza entra nel cuore e dona una conoscenza infusa del mistero. Così dicasi anche della rivelazione. Questa può avvenire per visione. Può avvenire anche per una Parola ricevuta da parte del Signore. Via della rivelazione è anche l’ispirazione. Sono vie diverse, ma producono tutte lo stesso frutto.

Rivelare significa togliere il velo. Il velo impedisce che una cosa si veda. Si toglie il velo e la cosa appare ai nostri occhi. Vi è però una infinita differenza tra il togliere il velo ad una realtà creata e togliere il velo al mistero. Il mistero rimane sempre infinito e per questo abbiamo bisogno dello Spirito Santo.

È lo Spirito del Signore che deve condurci a tutta la verità che è nel mistero. La conduzione dello Spirito Santo non ha mai fine. Il mistero è tutto rivelato nelle Scritture Profetiche. Ma esso è velato nelle parole. Lo Spirito Santo viene e dona la verità che è velata in ogni parola. Si conosce per verità donata.

Quando si parla di cose spirituali, sempre si ha bisogno dello Spirito Santo. Ne ha bisogno chi parla perché parli secondo lo Spirito Santo e la sua verità. Ne ha bisogno chi ascolta perché ascolti secondo la verità dello Spirito Santo e non secondo le falsità e le menzogne del suo cuore. Metodologia perenne!

*In quel tempo Gesù disse: "Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli (Mt 11, 25). Tutto mi è stato dato dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare (Mt 11, 27). E Gesù: "Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli (Mt 16, 17). In quello stesso istante Gesù esultò nello Spirito Santo e disse: "Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così a te è piaciuto (Lc 10, 21). Ogni cosa mi è stata affidata dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare" (Lc 10, 22).*

*Così sarà nel giorno in cui il Figlio dell'uomo si rivelerà (Lc 17, 30). Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato (Gv 1, 18). Perché si adempisse la parola detta dal profeta Isaia: Signore, chi ha creduto alla nostra parola? E il braccio del Signore a chi è stato rivelato? (Gv 12, 38). E' in esso che si rivela la giustizia di Dio di fede in fede, come sta scritto: Il giusto vivrà mediante la fede (Rm 1, 17). In realtà l'ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell'ingiustizia (Rm 1, 18). Tu, però, con la tua durezza e il tuo cuore impenitente accumuli collera su di te per il giorno dell'ira e della rivelazione del giusto giudizio di Dio (Rm 2, 5).*

*Grande, sotto ogni aspetto. Anzitutto perché a loro sono state affidate le rivelazioni di Dio (Rm 3, 2). Ciò che è bene è allora diventato morte per me? No davvero! E' invece il peccato: esso per rivelarsi peccato mi ha dato la morte servendosi di ciò che è bene, perché il peccato apparisse oltre misura peccaminoso per mezzo del comandamento (Rm 7, 13). Io ritengo, infatti, che le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi (Rm 8, 18). La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio (Rm 8, 19). A colui che ha il potere di confermarvi secondo il vangelo che io annunzio e il messaggio di Gesù Cristo, secondo la rivelazione del mistero taciuto per secoli eterni (Rm 16, 25). Ma rivelato ora e annunziato mediante le scritture profetiche, per ordine dell'eterno Dio, a tutte le genti perché obbediscano alla fede (Rm 16, 26).*

*Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio (1Cor 2, 10). E ora, fratelli, supponiamo che io venga da voi parlando con il dono delle lingue; in che cosa potrei esservi utile, se non vi parlassi in rivelazione o in scienza o in profezia o in dottrina? (1Cor 14, 6). Che fare dunque, fratelli? Quando vi radunate ognuno può avere un salmo, un insegnamento, una rivelazione, un discorso in lingue, il dono di interpretarle. Ma tutto si faccia per l'edificazione (1Cor 14, 26). Se uno di quelli che sono seduti riceve una rivelazione, il primo taccia (1Cor 14, 30). Bisogna vantarsi? Ma ciò non conviene! Pur tuttavia verrò alle visioni e alle rivelazioni del Signore (2Cor 12, 1). Perché non montassi in superbia per la grandezza delle rivelazioni, mi è stata messa una spina nella carne, un inviato di satana incaricato di schiaffeggiarmi, perché io non vada in superbia (2Cor 12, 7).*

*Infatti io non l'ho ricevuto né l'ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo (Gal 1, 12). Di rivelare a me suo Figlio perché lo annunziassi in mezzo ai pagani, subito, senza consultare nessun uomo (Gal 1, 16). Vi andai però in seguito ad una rivelazione. Esposi loro il vangelo che io predico tra i pagani, ma lo esposi privatamente alle persone più ragguardevoli, per non trovarmi nel rischio di correre o di aver corso invano (Gal 2, 2). Prima però che venisse la fede, noi eravamo rinchiusi sotto la custodia della legge, in attesa della fede che doveva essere rivelata (Gal 3, 23). Perché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una più profonda conoscenza di lui (Ef 1, 17).*

*Come per rivelazione mi è stato fatto conoscere il mistero di cui sopra vi ho scritto brevemente (Ef 3, 3). Questo mistero non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come al presente è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito (Ef 3, 5). Tutte queste cose che vengono apertamente condannate sono rivelate dalla luce, perché tutto quello che si manifesta è luce (Ef 5, 13). Nessuno vi inganni in alcun modo! Prima infatti dovrà avvenire l'apostasia e dovrà esser rivelato l'uomo iniquo, il figlio della perdizione (2Ts 2, 3). Solo allora sarà rivelato l'empio e il Signore Gesù lo distruggerà con il soffio della sua bocca e lo annienterà all'apparire della sua venuta, l'iniquo (2Ts 2, 8).*

*Che al tempo stabilito sarà a noi rivelata dal beato e unico Sovrano, il Re dei regnanti e Signore dei signori (1Tm 6, 15). Ma è stata rivelata solo ora con l'apparizione del salvatore nostro Cristo Gesù. Egli che ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'immortalità per mezzo del Vangelo (2Tm 1, 10). Che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, per la vostra salvezza, prossima a rivelarsi negli ultimi tempi (1Pt 1, 5). E fu loro rivelato che non per se stessi, ma per voi, erano ministri di quelle cose che ora vi sono state annunziate da coloro che vi hanno predicato il vangelo nello Spirito Santo mandato dal cielo; cose nelle quali gli angeli desiderano fissare lo sguardo (1Pt 1, 12).*

*Perciò, dopo aver preparato la vostra mente all'azione, siate vigilanti, fissate ogni speranza in quella grazia che vi sarà data quando Gesù Cristo si rivelerà (1Pt 1, 13). Ma nella misura in cui partecipate alle sofferenze di Cristo, rallegratevi, perché anche nella rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare (1Pt 4, 13). Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è (1Gv 3, 2). Rivelazione di Gesù Cristo che Dio gli diede per render noto ai suoi servi le cose che devono presto accadere, e che egli manifestò inviando il suo angelo al suo servo Giovanni (Ap 1, 1).*

Attraverso la sapienza e la rivelazione, dono ininterrotto dello Spirito Santo, a noi dato dietro richiesta incessante e ininterrotta a Dio, fatta con preghiera umile e confidente o fiduciosa, giorno dopo giorno si entra nella conoscenza del mistero di Dio, nel quale vi è ogni altro mistero della terra e del cielo.

La conoscenza del mistero mai potrà essere frutto della sola mente umana. Non solo la nostra mente è assai limitata e quindi naturalmente non capace di conoscere le profondità del mistero, essa è anche inquinata di tenebre di peccato. Fin dove giunge l’inquinamento di peccato?

Esso giunge fino a dichiarare Dio un gatto, un cane o un altro animale o anche un’altra cosa creata. Essa può anche giungere a negare addirittura l’esistenza di Dio. I guai che genera una mente inquinata di peccato sono in tutto simile ad una tempesta tropicale che si abbatte sulla terra ferma. La rovina è grande!

*La quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio, che egli chiamò Gesù (Mt 1, 25). Io però dichiarerò loro: Non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, voi operatori di iniquità (Mt 7, 23). Ma Gesù, conoscendo i loro pensieri, disse: "Perché mai pensate cose malvagie nel vostro cuore? (Mt 9, 4). Tutto mi è stato dato dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare (Mt 11, 27). Ma egli, conosciuto il loro pensiero, disse loro: "Ogni regno discorde cade in rovina e nessuna città o famiglia discorde può reggersi (Mt 12, 25). Se prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono; se prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l'albero (Mt 12, 33). Egli rispose: "Perché a voi è dato di conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato (Mt 13, 11).*

*Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: "Ipocriti, perché mi tentate? (Mt 22, 18). E Gesù rispose loro: "Voi vi ingannate, non conoscendo né le Scritture né la potenza di Dio (Mt 22, 29). Ma egli rispose: In verità vi dico: non vi conosco (Mt 25, 12). Ma egli negò di nuovo giurando: Non conosco quell'uomo (Mt 26, 72). Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: Non conosco quell'uomo! E subito un gallo cantò (Mt 26, 74). Guarì molti che erano afflitti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano (Mc 1, 34). Ma Gesù, avendo subito conosciuto nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: "Perché pensate così nei vostri cuori? (Mc 2, 8). Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non dire falsa testimonianza, non frodare, onora il padre e la madre" (Mc 10, 19). Ma egli, conoscendo la loro ipocrisia, disse: "Perché mi tentate? Portatemi un denaro perché io lo veda" (Mc 12, 15).*

*Rispose loro Gesù: "Non siete voi forse in errore dal momento che non conoscete le Scritture, né la potenza di Dio? (Mc 12, 24). Quanto poi a quel giorno o a quell'ora, nessuno li conosce, neanche gli angeli nel cielo, e neppure il Figlio, ma solo il Padre (Mc 13, 32). Ma egli cominciò a imprecare e a giurare: "Non conosco quell'uomo che voi dite" (Mc 14, 71). Zaccaria disse all'angelo: "Come posso conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanzata negli anni" (Lc 1, 18). Allora Maria disse all'angelo: "Come è possibile? Non conosco uomo" (Lc 1, 34). Per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati (Lc 1, 77). Appena gli angeli si furono allontanati per tornare al cielo, i pastori dicevano fra loro: "Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere" (Lc 2, 15). Credendolo nella carovana, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti (Lc 2, 44). Ma Gesù, conosciuti i loro ragionamenti, rispose: "Che cosa andate ragionando nei vostri cuori? (Lc 5, 22).*

*Ma Gesù era a conoscenza dei loro pensieri e disse all'uomo che aveva la mano inaridita: "Alzati e mettiti nel mezzo!". L'uomo, alzatosi, si mise nel punto indicato (Lc 6, 8). Ed egli disse: "A voi è dato conoscere i misteri del regno di Dio, ma agli altri solo in parabole, perché vedendo non vedano e udendo non intendano (Lc 8, 10). Non c'è nulla di nascosto che non debba essere manifestato, nulla di segreto che non debba essere conosciuto e venire in piena luce (Lc 8, 17). Allora Gesù, conoscendo il pensiero del loro cuore, prese un fanciullo, se lo mise vicino e disse (Lc 9, 47). Egli, conoscendo i loro pensieri, disse: "Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra (Lc 11, 17). Non c'è nulla di nascosto che non sarà svelato, né di segreto che non sarà conosciuto (Lc 12, 2). Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse (Lc 12, 47).*

*Quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche. A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più (Lc 12, 48). Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: Signore, aprici. Ma egli vi risponderà: Non vi conosco, non so di dove siete (Lc 13, 25). Egli disse: "Voi vi ritenete giusti davanti agli uomini, ma Dio conosce i vostri cuori: ciò che è esaltato fra gli uomini è cosa detestabile davanti a Dio (Lc 16, 15). Tu conosci i comandamenti: Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non testimoniare il falso, onora tuo padre e tua madre" (Lc 18, 20). Gli rispose: "Pietro, io ti dico: non canterà oggi il gallo prima che tu per tre volte avrai negato di conoscermi" (Lc 22, 34).*

*Ma egli negò dicendo: "Donna, non lo conosco!" (Lc 22, 57). Tutti i suoi conoscenti assistevano da lontano e così le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, osservando questi avvenimenti (Lc 23, 49). Giovanni rispose loro: "Io battezzo con acqua, ma in mezzo a voi sta uno che voi non conoscete (Gv 1, 26). Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare con acqua perché egli fosse fatto conoscere a Israele" (Gv 1, 31). Io non lo conoscevo, ma chi mi ha inviato a battezzare con acqua mi aveva detto: L'uomo sul quale vedrai scendere e rimanere lo Spirito è colui che battezza in Spirito Santo (Gv 1, 33). Natanaèle gli domandò: "Come mi conosci?". Gli rispose Gesù: "Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto il fico" (Gv 1, 48). Gesù però non si confidava con loro, perché conosceva tutti (Gv 2, 24).*

*Gesù le rispose: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva" (Gv 4, 10). Voi adorate quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei (Gv 4, 22). Ma egli rispose: "Ho da mangiare un cibo che voi non conoscete" (Gv 4, 32). Ma io vi conosco e so che non avete in voi l'amore di Dio (Gv 5, 42). E dicevano: "Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui conosciamo il padre e la madre. Come può dunque dire: Sono disceso dal cielo?" (Gv 6, 42). Gesù, conoscendo dentro di sé che i suoi discepoli proprio di questo mormoravano, disse loro: "Questo vi scandalizza? (Gv 6, 61). Noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio" (Gv 6, 69). I Giudei ne erano stupiti e dicevano: "Come mai costui conosce le Scritture, senza avere studiato?" (Gv 7, 15).*

*Chi vuol fare la sua volontà, conoscerà se questa dottrina viene da Dio, o se io parlo da me stesso (Gv 7, 17). Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: "Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure io non sono venuto da me e chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete (Gv 7, 28). Io però lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato" (Gv 7, 29). Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!" (Gv 7, 49). Gli dissero allora: "Dov'è tuo padre?". Rispose Gesù: "Voi non conoscete né me né il Padre; se conosceste me, conoscereste anche il Padre mio" (Gv 8, 19). Gli dissero i Giudei: "Ora sappiamo che hai un demonio. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: "Chi osserva la mia parola non conoscerà mai la morte" (Gv 8, 52). E non lo conoscete. Io invece lo conosco. E se dicessi che non lo conosco, sarei come voi, un mentitore; ma lo conosco e osservo la sua parola (Gv 8, 55).*

*E quando ha condotto fuori tutte le sue pecore, cammina innanzi a loro, e le pecore lo seguono, perché conoscono la sua voce (Gv 10, 4). Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei" (Gv 10, 5). Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me (Gv 10, 14). Come il Padre conosce me e io conosco il Padre; e offro la vita per le pecore (Gv 10, 15). Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono (Gv 10, 27). Ma se le compio, anche se non volete credere a me, credete almeno alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me e io nel Padre" (Gv 10, 38).*

*Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto; ma si deve adempiere la Scrittura: Colui che mangia il pane con me, ha levato contro di me il suo calcagno (Gv 13, 18). E del luogo dove io vado, voi conoscete la via" (Gv 14, 4). Gli disse Tommaso: "Signore, non sappiamo dove vai e come possiamo conoscere la via?" (Gv 14, 5). Se conoscete me, conoscerete anche il Padre: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto" (Gv 14, 7). Gli rispose Gesù: "Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me ha visto il Padre. Come puoi dire: Mostraci il Padre? (Gv 14, 9). Lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché egli dimora presso di voi e sarà in voi (Gv 14, 17). Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi (Gv 15, 15). Ma tutto questo vi faranno a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato (Gv 15, 21). E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me (Gv 16, 3). Ora conosciamo che sai tutto e non hai bisogno che alcuno t'interroghi. Per questo crediamo che sei uscito da Dio" (Gv 16, 30). Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo (Gv 17, 3).*

*Ho fatto conoscere il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me ed essi hanno osservato la tua parola (Gv 17, 6). Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto; questi sanno che tu mi hai mandato (Gv 17, 25). E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro" (Gv 17, 26). Anche Giuda, il traditore, conosceva quel posto, perché Gesù vi si ritirava spesso con i suoi discepoli (Gv 18, 2). Gesù allora, conoscendo tutto quello che gli doveva accadere, si fece innanzi e disse loro: "Chi cercate?" (Gv 18, 4). Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme con un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote e perciò entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote (Gv 18, 15).*

*Ma egli rispose: "Non spetta a voi conoscere i tempi e i momenti che il Padre ha riservato alla sua scelta (At 1, 7). Allora essi pregarono dicendo: "Tu, Signore, che conosci il cuore di tutti, mostraci quale di questi due hai designato (At 1, 24). Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza (At 2, 28). Proprio per la fede riposta in lui il nome di Gesù ha dato vigore a quest'uomo che voi vedete e conoscete; la fede in lui ha dato a quest'uomo la perfetta guarigione alla presenza di tutti voi (At 3, 16). Finché salì al trono d'Egitto un altro re, che non conosceva Giuseppe (At 7, 18). Ma i loro piani vennero a conoscenza di Saulo. Essi facevano la guardia anche alle porte della città di giorno e di notte per sopprimerlo (At 9, 24).*

*Voi conoscete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, incominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni (At 10, 37). E Dio, che conosce i cuori, ha reso testimonianza in loro favore concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi (At 15, 8). Dice il Signore che fa queste cose da lui conosciute dall'eternità (At 15, 18). Cose strane per vero ci metti negli orecchi; desideriamo dunque conoscere di che cosa si tratta" (At 17, 20). Passando infatti e osservando i monumenti del vostro culto, ho trovato anche un'ara con l'iscrizione: Al Dio ignoto. Quello che voi adorate senza conoscere, io ve lo annunzio (At 17, 23). Questi era stato ammaestrato nella via del Signore e pieno di fervore parlava e insegnava esattamente ciò che si riferiva a Gesù, sebbene conoscesse soltanto il battesimo di Giovanni (At 18, 25).*

*Egli soggiunse: Il Dio dei nostri padri ti ha predestinato a conoscere la sua volontà, a vedere il Giusto e ad ascoltare una parola dalla sua stessa bocca (At 22, 14). Il giorno seguente, volendo conoscere la realtà dei fatti, cioè il motivo per cui veniva accusato dai Giudei, gli fece togliere le catene e ordinò che si riunissero i sommi sacerdoti e tutto il sinedrio; vi fece condurre Paolo e lo presentò davanti a loro (At 22, 30). Desideroso di conoscere il motivo per cui lo accusavano, lo condussi nel loro sinedrio (At 23, 28). Che conosci a perfezione tutte le usanze e questioni riguardanti i Giudei. Perciò ti prego di ascoltarmi con pazienza (At 26, 3). La mia vita fin dalla mia giovinezza, vissuta tra il mio popolo e a Gerusalemme, la conoscono tutti i Giudei (At 26, 4). Poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha loro manifestato (Rm 1, 19). Essi sono dunque inescusabili, perché, pur conoscendo Dio, non gli hanno dato gloria né gli hanno reso grazie come a Dio, ma hanno vaneggiato nei loro ragionamenti e si è ottenebrata la loro mente ottusa (Rm 1, 21).*

*E poiché hanno disprezzato la conoscenza di Dio, Dio li ha abbandonati in balìa d'una intelligenza depravata, sicché commettono ciò che è indegno (Rm 1, 28). E pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo continuano a farle, ma anche approvano chi le fa (Rm 1, 32). Del quale conosci la volontà e, istruito come sei dalla legge, sai discernere ciò che è meglio (Rm 2, 18). E la via della pace non conoscono (Rm 3, 17). Infatti in virtù delle opere della legge nessun uomo sarà giustificato davanti a lui, perché per mezzo della legge si ha solo la conoscenza del peccato (Rm 3, 20). Che diremo dunque? Che la legge è peccato? No certamente! Però io non ho conosciuto il peccato se non per la legge, né avrei conosciuto la concupiscenza, se la legge non avesse detto: Non desiderare (Rm 7, 7). Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli (Rm 8, 29). Se pertanto Dio, volendo manifestare la sua ira e far conoscere la sua potenza, ha sopportato con grande pazienza vasi di collera, già pronti per la perdizione (Rm 9, 22).*

*E questo per far conoscere la ricchezza della sua gloria verso vasi di misericordia, da lui predisposti alla gloria (Rm 9, 23). Rendo infatti loro testimonianza che hanno zelo per Dio, ma non secondo una retta conoscenza (Rm 10, 2). Infatti, chi mai ha potuto conoscere il pensiero del Signore? O chi mai è stato suo consigliere? (Rm 11, 34). Fratelli miei, sono anch'io convinto, per quel che vi riguarda, che voi pure siete pieni di bontà, colmi di ogni conoscenza e capaci di correggervi l'un l'altro (Rm 15, 14). Poiché, infatti, nel disegno sapiente di Dio il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio di salvare i credenti con la stoltezza della predicazione (1Cor 1, 21). Nessuno dei dominatori di questo mondo ha potuto conoscerla; se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria (1Cor 2, 8). Chi conosce i segreti dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai potuti conoscere se non lo Spirito di Dio (1Cor 2, 11).*

*Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere tutto ciò che Dio ci ha donato (1Cor 2, 12). Chi infatti ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo dirigere? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo (1Cor 2, 16). L'opera di ciascuno sarà ben visibile: la farà conoscere quel giorno che si manifesterà col fuoco, e il fuoco proverà la qualità dell'opera di ciascuno (1Cor 3, 13). Chi invece ama Dio, è da lui conosciuto (1Cor 8, 3). E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla (1Cor 13, 2). La nostra conoscenza è imperfetta e imperfetta la nostra profezia (1Cor 13, 9).*

*Ora vediamo come in uno specchio, in maniera confusa; ma allora vedremo a faccia a faccia. Ora conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto (1Cor 13, 12). Ma se io non conosco il valore del suono, sono come uno straniero per colui che mi parla, e chi mi parla sarà uno straniero per me (1Cor 14, 11). Ritornate in voi, come conviene, e non peccate! Alcuni infatti dimostrano di non conoscere Dio; ve lo dico a vostra vergogna (1Cor 15, 34). Una raccomandazione ancora, o fratelli: conoscete la famiglia di Stefana, che è primizia dell'Acaia; hanno dedicato se stessi a servizio dei fedeli (1Cor 16, 15). Vi ho scritto in un momento di grande afflizione e col cuore angosciato, tra molte lacrime, però non per rattristarvi, ma per farvi conoscere l'affetto immenso che ho per voi (2Cor 2, 4). Siano rese grazie a Dio, il quale ci fa partecipare al suo trionfo in Cristo e diffonde per mezzo nostro il profumo della sua conoscenza nel mondo intero! (2Cor 2, 14). La nostra lettera siete voi, lettera scritta nei nostri cuori, conosciuta e letta da tutti gli uomini (2Cor 3, 2).*

*E Dio che disse: Rifulga la luce dalle tenebre, rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria divina che rifulge sul volto di Cristo (2Cor 4, 6). Cosicché ormai noi non conosciamo più nessuno secondo la carne; e anche se abbiamo conosciuto Cristo secondo la carne, ora non lo conosciamo più così (2Cor 5, 16). Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore, perché noi potessimo diventare per mezzo di lui giustizia di Dio (2Cor 5, 21). Distruggendo i ragionamenti e ogni baluardo che si leva contro la conoscenza di Dio, e rendendo ogni intelligenza soggetta all'obbedienza al Cristo (2Cor 10, 5). Ora invece che avete conosciuto Dio, anzi da lui siete stati conosciuti, come potete rivolgervi di nuovo a quei deboli e miserabili elementi, ai quali di nuovo come un tempo volete servire? (Gal 4, 9). Sta scritto infatti: Rallègrati, sterile, che non partorisci, grida nell'allegria tu che non conosci i dolori del parto, perché molti sono i figli dell'abbandonata, più di quelli della donna che ha marito (Gal 4, 27). Poiché egli ci ha fatto conoscere il mistero della sua volontà, secondo quanto, nella sua benevolenza, aveva in lui prestabilito (Ef 1, 9).*

*Perché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una più profonda conoscenza di lui (Ef 1, 17). Come per rivelazione mi è stato fatto conoscere il mistero di cui sopra vi ho scritto brevemente (Ef 3, 3). E conoscere l'amore di Cristo che sorpassa ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio (Ef 3, 19). Finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo (Ef 4, 13). Ma voi non così avete imparato a conoscere Cristo (Ef 4, 20). E anche per me, perché quando apro la bocca mi sia data una parola franca, per far conoscere il mistero del Vangelo (Ef 6, 19). Ve lo mando proprio allo scopo di farvi conoscere mie notizie e per confortare i vostri cuori (Ef 6, 22). E perciò prego che la vostra carità si arricchisca sempre più in conoscenza e in ogni genere di discernimento (Fil 1, 9).*

*Ma voi conoscete la buona prova da lui data, poiché ha servito il vangelo con me, come un figlio serve il padre (Fil 2, 22). lo mando perché aveva grande desiderio di rivedere voi tutti e si preoccupava perché eravate a conoscenza della sua malattia (Fil 2, 26). Anzi, tutto ormai io reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero come spazzatura, al fine di guadagnare Cristo (Fil 3, 8). E questo perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la partecipazione alle sue sofferenze, diventandogli conforme nella morte (Fil 3, 10). Il quale è giunto a voi, come pure in tutto il mondo fruttifica e si sviluppa; così anche fra voi dal giorno in cui avete ascoltato e conosciuto la grazia di Dio nella verità (Col 1, 6). Perciò anche noi, da quando abbiamo saputo vostre notizie, non cessiamo di pregare per voi, e di chiedere che abbiate una piena conoscenza della sua volontà con ogni sapienza e intelligenza spirituale (Col 1, 9). Perché possiate comportarvi in maniera degna del Signore, per piacergli in tutto, portando frutto in ogni opera buona e crescendo nella conoscenza di Dio (Col 1, 10).*

*Ai quali Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo ai pagani, cioè Cristo in voi, speranza della gloria (Col 1, 27). Perché i loro cuori vengano consolati e così, strettamente congiunti nell'amore, essi acquistino in tutta la sua ricchezza la piena intelligenza, e giungano a penetrare nella perfetta conoscenza del mistero di Dio, cioè Cristo (Col 2, 2). E avete rivestito il nuovo, che si rinnova, per una piena conoscenza, ad immagine del suo Creatore (Col 3, 10). Che io mando a voi, perché conosciate le nostre condizioni e perché rechi conforto ai vostri cuori (Col 4, 8). Voi conoscete infatti quali norme vi abbiamo dato da parte del Signore Gesù (1Ts 4, 2). Non come oggetto di passioni e libidine, come i pagani che non conoscono Dio (1Ts 4, 5). In fuoco ardente, a far vendetta di quanti che non conoscono Dio e non obbediscono al vangelo del Signore nostro Gesù (2Ts 1, 8).*

*Il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità (1Tm 2, 4). Costoro vieteranno il matrimonio, imporranno di astenersi da alcuni cibi che Dio ha creato per essere mangiati con rendimento di grazie dai fedeli e da quanti conoscono la verità (1Tm 4, 3). Tuttavia il fondamento gettato da Dio sta saldo e porta questo sigillo: Il Signore conosce i suoi, e ancora: Si allontani dall'iniquità chiunque invoca il nome del Signore (2Tm 2, 19). Che stanno sempre lì ad imparare, senza riuscire mai a giungere alla conoscenza della verità (2Tm 3, 7). E che fin dall'infanzia conosci le sacre Scritture: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene per mezzo della fede in Cristo Gesù (2Tm 3, 15). Paolo, servo di Dio, apostolo di Gesù Cristo per chiamare alla fede gli eletti di Dio e per far conoscere la verità che conduce alla pietà (Tt 1, 1). Dichiarano di conoscere Dio, ma lo rinnegano con i fatti, abominevoli come sono, ribelli e incapaci di qualsiasi opera buona (Tt 1, 16). La tua partecipazione alla fede diventi efficace per la conoscenza di tutto il bene che si fa tra voi per Cristo (Fm 1, 6). Perciò mi disgustai di quella generazione e dissi: Hanno sempre il cuore sviato. Non hanno conosciuto le mie vie (Eb 3, 10). Né alcuno avrà più da istruire il suo concittadino, né alcuno il proprio fratello, dicendo: Conosci il Signore! Tutti infatti mi Conosceranno, dal più piccolo al più grande di loro (Eb 8, 11). Infatti, se pecchiamo volontariamente dopo aver ricevuto la conoscenza della verità, non rimane più alcun sacrificio per i peccati (Eb 10, 26). Ecco, noi chiamiamo beati quelli che hanno sopportato con pazienza. Avete udito parlare della pazienza di Giobbe e conoscete la sorte finale che gli riserbò il Signore, perché il Signore è ricco di misericordia e di compassione (Gc 5, 11). E' una grazia per chi conosce Dio subire afflizioni, soffrendo ingiustamente (1Pt 2, 19). Grazia e pace sia concessa a voi in abbondanza nella conoscenza di Dio e di Gesù Signore nostro (2Pt 1, 2).*

*La sua potenza divina ci ha fatto dono di ogni bene per quanto riguarda la vita e la pietà, mediante la conoscenza di colui che ci ha chiamati con la sua gloria e potenza (2Pt 1, 3). Per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza (2Pt 1, 5). Alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà (2Pt 1, 6). Se queste cose si trovano in abbondanza in voi, non vi lasceranno oziosi né senza frutto per la conoscenza del Signore nostro Gesù Cristo (2Pt 1, 8). Infatti, non per essere andati dietro a favole artificiosamente inventate vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza (2Pt 1, 16). Se infatti, dopo aver fuggito le corruzioni del mondo per mezzo della conoscenza del Signore e salvatore Gesù Cristo, ne rimangono di nuovo invischiati e vinti, la loro ultima condizione è divenuta peggiore della prima (2Pt 2, 20). Meglio sarebbe stato per loro non aver conosciuto la via della giustizia, piuttosto che, dopo averla conosciuta, voltar le spalle al santo precetto che era stato loro dato (2Pt 2, 21).*

*Ma crescete nella grazia e nella conoscenza del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo. A lui la gloria, ora e nel giorno dell'eternità. Amen! (2Pt 3, 18). Da questo sappiamo d'averlo conosciuto: se osserviamo i suoi comandamenti (1Gv 2, 3). Chi dice: "Lo conosco" e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e la verità non è in lui (1Gv 2, 4). Ma chi osserva la sua parola, in lui l'amore di Dio è veramente perfetto. Da questo conosciamo di essere in lui (1Gv 2, 5). Scrivo a voi, padri, perché avete conosciuto colui che è fin dal principio. Scrivo a voi, giovani, perché avete vinto il maligno (1Gv 2, 13). Ho scritto a voi, figlioli, perché avete conosciuto il Padre. Ho scritto a voi, padri, perché avete conosciuto colui che è fin dal principio. Ho scritto a voi, giovani, perché siete forti, e la parola di Dio dimora in voi e avete vinto il maligno (1Gv 2, 14).*

*Figlioli, questa è l'ultima ora. Come avete udito che deve venire l'anticristo, di fatto ora molti anticristi sono apparsi. Da questo conosciamo che è l'ultima ora (1Gv 2, 18). Non vi ho scritto perché non conoscete la verità, ma perché la conoscete e perché nessuna menzogna viene dalla verità (1Gv 2, 21). Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! La ragione per cui il mondo non ci conosce è perché non ha conosciuto lui (1Gv 3, 1). Chiunque rimane in lui non pecca; chiunque pecca non lo ha visto né l'ha conosciuto (1Gv 3, 6). Da questo abbiamo conosciuto l'amore: Egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli (1Gv 3, 16). Da questo conosceremo che siamo nati dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore (1Gv 3, 19). Qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa (1Gv 3, 20).*

*Chi osserva i suoi comandamenti dimora in Dio ed egli in lui. E da questo conosciamo che dimora in noi: dallo Spirito che ci ha dato (1Gv 3, 24). Noi siamo da Dio. Chi conosce Dio ascolta noi; chi non è da Dio non ci ascolta. Da ciò noi distinguiamo lo spirito della verità e lo spirito dell'errore (1Gv 4, 6). Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è generato da Dio e conosce Dio (1Gv 4, 7). Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore (1Gv 4, 8). Da questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha fatto dono del suo Spirito (1Gv 4, 13). Da questo conosciamo di amare i figli di Dio: se amiamo Dio e ne osserviamo i comandamenti (1Gv 5, 2). Sappiamo anche che il Figlio di Dio è venuto e ci ha dato l'intelligenza per conoscere il vero Dio. E noi siamo nel vero Dio e nel Figlio suo Gesù Cristo: egli è il vero Dio e la vita eterna (1Gv 5, 20).*

*Io, il presbitero, alla Signora eletta e ai suoi figli che amo nella verità, e non io soltanto, ma tutti quelli che hanno conosciuto la verità (2Gv 1, 1). Ora io voglio ricordare a voi, che già conoscete tutte queste cose, che il Signore dopo aver salvato il popolo dalla terra d'Egitto, fece perire in seguito quelli che non vollero credere (Gd 1, 5). Costoro invece bestemmiano tutto ciò che ignorano; tutto ciò che essi conoscono per mezzo dei sensi, come animali senza ragione, questo serve a loro rovina (Gd 1, 10). Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese: Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all'infuori di chi la riceve (Ap 2, 17). A voi di Tiàtira invece che non seguite questa dottrina, che non avete conosciuto le profondità di satana - come le chiamano - non imporrò altri pesi (Ap 2, 24). All'angelo della Chiesa di Sardi scrivi: Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle: Conosco le tue opere; ti si crede vivo e invece sei morto (Ap 3, 1). I suoi occhi sono come una fiamma di fuoco, ha sul suo capo molti diademi; porta scritto un nome che nessuno conosce all'infuori di lui (Ap 19, 12).*

Lo Spirito di sapienza e di rivelazione, lo Spirito Santo, dove dovrà condurci perché noi conosciamo il Padre con profonda conoscenza? Egli ci dovrà condurre nel centro del cuore di Cristo perché in esso vi abitiamo per tutti i giorni della nostra vita, per essere simili al ferro immerso nel fuoco.

Rimanendo immersi nel fuoco dell’amore di Cristo, noi a poco a poco conosceremo il Padre e conoscendo il Padre conosceremo ogni altro mistero. Per questa ragione è stolto oggi ogni cristiano che pensa che possa conoscere Dio senza dimorare e abitare nel cuore di Cristo Gesù, non in periferia, ma nel centro.

Il cuore di Cristo è il solo libro leggendo il quale si entra nella profonda conoscenza del Padre. Questo libro però non deve leggerlo il cristiano. Al cristiano è necessario che glielo legga sempre lo Spirito Santo e sempre lo Spirito Santo glielo spieghi con ogni sapienza e ogni rivelazione.

Sono pertanto tutti in grande errore quei cristiani che negano la rivelazione privata, la rivelazione personale fatta loro dallo Spirito attraverso molteplici vie e modalità. Senza lo Spirito di sapienza e di rivelazione, la mente dell’uomo si smarrisce e si immerge nei suoi pensieri. Sono pensieri non di luce.

Oggi il cristiano è sale insipido e luce spenta perché si è lasciato convincere dalle scienze del mondo ed ha rinnegato la scienza che viene dallo Spirito Santo. Si è consegnato al suo pensiero e ha abolito il pensiero di Cristo governato dal suo cuore e non più dal cuore dello Spirito Santo.

**18illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi**

Ecco in cosa consiste la profonda conoscenza di Dio: il Signore Dio illumini gli occhi del vostro cuore per farci comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi. Non basta sapere qual è la nostra speranza. È necessario conoscere le profondità della speranza.

Non basta conoscere che siamo chiamati all’eternità. Dobbiamo comprendere quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi. Non basta sapere che esiste il Vangelo. Dobbiamo conoscere e comprendere le verità del Vangelo in profondità, in pienezza. Oggi gli errori sono nell’assenza di comprensione.

Comprendiamo chi è un battezzato, un cresimato, un diacono, un presbitero, un vescovo, un papa? Comprendiamo la divina verità del corpo di Cristo? Ogni soggetto nella Chiesa comprende qual è il suo ministero e la verità di esso? È oggi questo il vero problema che ci affligge: la non comprensione di noi stessi.

L’Apostolo Paolo prega Dio che conceda ad ogni membro del corpo di Cristo che conosca il mistero ed entri nella comprensione di esso. Conoscere il Vangelo e non comprenderlo a nulla serve. Conoscere il mistero e non comprenderlo a nulla serve. Cosi dicasi per ogni mistero della nostra fede.

Tutti i mali che affliggono oggi la nostra fede proprio in questo consistono: nel leggere il mistero con gli occhi della carne e non più con la conoscenza, sapienza, luce, rivelazione dello Spirito Santo. Il mistero lo leggiamo dalla falsità e non dalla verità. Ma tutto oggi leggiamo dalla falsità e non dalla verità.

Leggere secondo verità ogni cosa si può a condizione che vi sia una perenne, ininterrotta rivelazione dello Spirito Santo. È lui che deve farci dono della sua sapienza, intelligenza, scienza. È Lui che deve introdurci senza alcuna interruzione nella verità che avvolge ogni mistero e ogni parte del mistero.

Ecco perché la scienza atea e l’intelligenza ottenebrata dal peccato non possono introdurci nella comprensione delle verità della fede. Da questa scienza e da questa intelligenza il mistero è escluso a priori. Oggi non si vuole raschiare dal cuore anche le verità di natura al fine di affermare la non esistenza di Dio.

Più si afferma la non esistenza di Dio e più si svilisce il mistero dell’uomo. Non si conoscono tempi che hanno svilito il mistero dell’uomo più dei nostri. Oggi l’uomo lo si sta riducendo ad una macchina interamente posta nelle mani dell’uomo, perché sia lui a fare di essa ciò che vuole, quando vuole.

**19e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore.**

Ecco ancora cosa chiede l’Apostolo Paolo al Signore: che faccia conoscere agli Efesini – negli Efesini sono compresi tutti i discepoli di Gesù – qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore.

Di quale straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi si tratta? Non solo della potenza della redenzione o della salvezza o della giustificazione, ma soprattutto dei frutti che la redenzione operata da Cristo Gesù produce. I frutti sono divini, eterni. Sono frutti che divinizzano l’uomo.

Se il cristiano venisse così grandemente illuminato dallo Spirito da comprendere la straordinaria grandezza con la quale il Signore non solo lo ama di amore eterno, ma anche lo redime offrendo per lui il Suo Amore eterno dalla croce, il suo cuore si scioglierebbe come neve al sole. Non potrebbe rimanere intatto.

Non c’è efficacia della sua forza e del suo vigore di grazia e di verità più di quella manifestata a noi in Cristo Crocifisso. Tutti i prodigi compiuti da Gesù Signore nella sua vita pubblica, sono simili ad una goccia d’acqua dinanzi all’oceano di grazia, verità, misericordia manifestate sulla croce.

**20Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli,**

L’altra grande efficacia della potenza della sua grazia e del suo amore, il Padre l’ha manifestata ancora una volta in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli. Nessuno può vincere la morte. Nessuno può liberare da essa. Nessuno può trasformare un corpo morto in luce.

Nessuno può fare di un corpo mortale e per di più morto un corpo spirituale incorruttibile, immortale. Nessuno può innalzare un uomo e farlo sedere alla sua destra nei cieli, se non Dio solo. Non un Dio qualsiasi, ma il Dio che è Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Dinanzi a tanta grandezza non ci sono parole.

L’Apocalisse inizia proprio con rivelare questa verità di Cristo Gesù. Questa verità è a servizio della fede di una Chiesa perseguitata che rischiava di perdere la sua fede nel Signore risorto. Guai quando la Chiesa si chiude in se stessa. La Chiesa deve sempre camminare con gli occhi nel cielo.

*Rivelazione di Gesù Cristo, al quale Dio la consegnò per mostrare ai suoi servi le cose che dovranno accadere tra breve. Ed egli la manifestò, inviandola per mezzo del suo angelo al suo servo Giovanni, il quale attesta la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo, riferendo ciò che ha visto. Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e custodiscono le cose che vi sono scritte: il tempo infatti è vicino.*

*Giovanni, alle sette Chiese che sono in Asia: grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, e dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono, e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra.*

*A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen. Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero, e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto. Sì, Amen! Dice il Signore Dio: Io sono l’Alfa e l’Omèga, Colui che è, che era e che viene, l’Onnipotente!*

*Io, Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù, mi trovavo nell’isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù. Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore e udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: «Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese: a Èfeso, a Smirne, a Pèrgamo, a Tiàtira, a Sardi, a Filadèlfia e a Laodicèa».*

*Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d’oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d’uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d’oro. I capelli del suo capo erano candidi, simili a lana candida come neve. I suoi occhi erano come fiamma di fuoco. I piedi avevano l’aspetto del bronzo splendente, purificato nel crogiuolo. La sua voce era simile al fragore di grandi acque. Teneva nella sua destra sette stelle e dalla bocca usciva una spada affilata, a doppio taglio, e il suo volto era come il sole quando splende in tutta la sua forza.*

*Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: «Non temere! Io sono il Primo e l’Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi. Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito. Il senso nascosto delle sette stelle, che hai visto nella mia destra, e dei sette candelabri d’oro è questo: le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiese, e i sette candelabri sono le sette Chiese.*

Quando il cristiano si dimentica che solo i suoi piedi devono stare sulla terra, perché i suoi occhi devono stare fissi nel cielo assieme alla sua mente e al suo cuore per contemplare il suo Signore, Redentore, Salvatore, è allora che distoglierà il cuore dal Vangelo e smetterà di obbedire a Cristo secondo verità.

La forza del cristiano, ogni forza viene a Lui dallo Spirito Santo, ma sempre legata alla contemplazione del suo Signore. Era questo lo stile dell’Apostolo Paolo. Lui era un contemplatore del suo Maestro. Anzi un corridore dietro di Lui. Mai ha distolto gli occhi da Cristo Gesù. Mai li ha rivolti verso la terra.

*Per il resto, fratelli miei, siate lieti nel Signore. Scrivere a voi le stesse cose, a me non pesa e a voi dà sicurezza. Guardatevi dai cani, guardatevi dai cattivi operai, guardatevi da quelli che si fanno mutilare! I veri circoncisi siamo noi, che celebriamo il culto mossi dallo Spirito di Dio e ci vantiamo in Cristo Gesù senza porre fiducia nella carne, sebbene anche in essa io possa confidare. Se qualcuno ritiene di poter avere fiducia nella carne, io più di lui: circonciso all’età di otto giorni, della stirpe d’Israele, della tribù di Beniamino, Ebreo figlio di Ebrei; quanto alla Legge, fariseo; quanto allo zelo, persecutore della Chiesa; quanto alla giustizia che deriva dall’osservanza della Legge, irreprensibile.*

*Ma queste cose, che per me erano guadagni, io le ho considerate una perdita a motivo di Cristo. Anzi, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti. Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch’io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù.*

*Tutti noi, che siamo perfetti, dobbiamo avere questi sentimenti; se in qualche cosa pensate diversamente, Dio vi illuminerà anche su questo. Intanto, dal punto a cui siamo arrivati, insieme procediamo. Fratelli, fatevi insieme miei imitatori e guardate quelli che si comportano secondo l’esempio che avete in noi. Perché molti – ve l’ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto – si comportano da nemici della croce di Cristo. La loro sorte finale sarà la perdizione, il ventre è il loro dio. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra. La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose (Fil 3,1-21).*

Distogliere gli occhi da Cristo Gesù significa rivolgerli verso la terra. Saremmo come Eva che distolse gli occhi dall’albero della vita e li diresse verso l’albero della conoscenza del bene e del male. Fu un errore che la condusse alla morte. Sempre si avvia alla morte il cristiano che distoglie gli occhi da Cristo Gesù.

**21al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro.**

Ecco sopra chi fu innalzato Gesù: Al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. Questo così alto innalzamento è per grazia del Padre, ma come ricompensa alla grande umiliazione di Gesù.

*Egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre (Fil 2,6-11).*

Anche l’innalzamento del cristiano nei cieli beati eterni è per grazia e per promessa del Padre nostro, ma come ricompensa alla nostra umiliazione per una obbedienza a Lui fino alla morte e ad una morte di croce. Falsa è ogni escatologia della grazia senza l’obbedienza. Tutto è grazia e tutto è frutto.

La grazia è data perché noi possiamo produrre il frutto che permette al Padre di innalzarci nei suoi cieli beati e santi. Se noi non produciamo il frutto, il Padre non può innalzarci. Sarebbe non fedele alla sua Parola se lo facesse. “Peccherebbe” contro il sangue del Figlio suo e dei suoi martiri.

**22 *Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi* e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose:**

Si compie in Cristo ogni Parola dei Salmi: *Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi*. Gesù ha il governo dell’intero universo visibile e invisibile, del tempo e dell’eternità. Anche sull’inferno Lui ha il potere. Ha il potere di chiuderlo per l’eternità in modo che nessuno mai possa uscire da esso.

*Perché le genti sono in tumulto e i popoli cospirano invano? Insorgono i re della terra e i prìncipi congiurano insieme contro il Signore e il suo consacrato: «Spezziamo le loro catene, gettiamo via da noi il loro giogo!». Ride colui che sta nei cieli, il Signore si fa beffe di loro. Egli parla nella sua ira, li spaventa con la sua collera: «Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna». Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane. Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai». E ora siate saggi, o sovrani; lasciatevi correggere, o giudici della terra; servite il Signore con timore e rallegratevi con tremore. Imparate la disciplina, perché non si adiri e voi perdiate la via: in un attimo divampa la sua ira. Beato chi in lui si rifugia (Sal 2,1-12).*

*Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato. Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek». Il Signore è alla tua destra! Egli abbatterà i re nel giorno della sua ira, sarà giudice fra le genti, ammucchierà cadaveri, abbatterà teste su vasta terra; lungo il cammino si disseta al torrente, perciò solleva alta la testa (Sal 110,1-7).*

Non c’è profezia che non si sia compiuta in Cristo Gesù. Veramente Lui è il Signore dei signori e il Principe dei re della terra. Tutto l’universo è stato posto nelle sue mani. La sua conduzione è sempre e solo ai fini della redenzione dell’uomo. Poi solo alla fine avverrà il giudizio che è separazione eterna.

E lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose. Capo della Chiesa è Cristo. Signore della Chiesa è Cristo. Ogni membro della Chiesa deve obbedienza eterna a Cristo Signore. Chi nella Chiesa ha il posto del governo sappia che il suo governo è subordinato ad una piena obbedienza a Cristo.

Chi governa e non è nello Spirito Santo sotto il totale governo di Cristo, sappia che dovrà rendere conto di ogni parola di comando che è uscita dalla sua bocca. Il Signore indagherà su di lui con una indagine rigorosa. Nessun membro del corpo di Cristo è di un altro membro. Tutti i membri del corpo sono di Cristo.

Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo, governa ogni membro attraverso ogni membro. Ogni membro governa ogni altro membro secondo il carisma, il ministero, la missione che gli è stata affidata. Ma anche ogni membro si deve lasciare governare da ogni altra carisma, ministero, missione.

È questa la vera ecclesiologia di comunione: accogliere e dare, dare e accogliere tutta la potenza, la sapienza, la verità, l’intelligenza dello Spirito Santo che è in ogni membro del corpo della Chiesa. Dare lo Spirito e ricevere lo Spirito, non dare noi stessi e ricevere gli altri dalla carne per la carne.

**23essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose.**

La Chiesa è il corpo di lui. Essa, vero corpo di Cristo, è la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose. Su questa rivelazione non si rifletterà mai abbastanza. In una parola semplice: significa che Cristo senza il suo corpo che è la Chiesa non può portare a compimento la sua missione di Redentore.

Neanche la missione di Salvatore, grazia, verità, luce, vita, può portare a compimento. La sua missione è universale, fino al giorno della Parusia. Ora questa missione è portata a compimento dal suo corpo, corpo di cui Lui, Gesù è il capo. Se il corpo non vive la missione, il compimento non si realizza.

Ecco chi è il cristiano: colui che compiendo la parte che gli è stata assegnata dallo Spirito Santo, deve dare compimento alla missione di Cristo Gesù. Se il cristiano non compie la sua parte, per lui il compimento mai potrà avvenire e Gesù non potrà né salvare né redimere quella parte di umanità a lui assegnata.

Ecco come l’Apostolo Paolo rivela questa verità nella Lettera ai Colossesi, ma anche come lui vive la missione a lui affidata dallo Spirito Santo. L’Apostolo delle genti è modello perfetto da imitare. Lui ha consacrato tutta la sua vita per la salvezza e la redenzione della parte di umanità a Lui consegnata.

*Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza (Col 1,24-29).*

*Non sono forse libero, io? Non sono forse un apostolo? Non ho veduto Gesù, Signore nostro? E non siete voi la mia opera nel Signore? Anche se non sono apostolo per altri, almeno per voi lo sono; voi siete nel Signore il sigillo del mio apostolato. La mia difesa contro quelli che mi accusano è questa: non abbiamo forse il diritto di mangiare e di bere? Non abbiamo il diritto di portare con noi una donna credente, come fanno anche gli altri apostoli e i fratelli del Signore e Cefa? Oppure soltanto io e Bàrnaba non abbiamo il diritto di non lavorare?*

*E chi mai presta servizio militare a proprie spese? Chi pianta una vigna senza mangiarne il frutto? Chi fa pascolare un gregge senza cibarsi del latte del gregge? Io non dico questo da un punto di vista umano; è la Legge che dice così. Nella legge di Mosè infatti sta scritto: Non metterai la museruola al bue che trebbia. Forse Dio si prende cura dei buoi? Oppure lo dice proprio per noi? Certamente fu scritto per noi. Poiché colui che ara, deve arare sperando, e colui che trebbia, trebbiare nella speranza di avere la sua parte. Se noi abbiamo seminato in voi beni spirituali, è forse gran cosa se raccoglieremo beni materiali? Se altri hanno tale diritto su di voi, noi non l’abbiamo di più? Noi però non abbiamo voluto servirci di questo diritto, ma tutto sopportiamo per non mettere ostacoli al vangelo di Cristo. Non sapete che quelli che celebrano il culto, dal culto traggono il vitto, e quelli che servono all’altare, dall’altare ricevono la loro parte? Così anche il Signore ha disposto che quelli che annunciano il Vangelo vivano del Vangelo.*

*Io invece non mi sono avvalso di alcuno di questi diritti, né ve ne scrivo perché si faccia in tal modo con me; preferirei piuttosto morire. Nessuno mi toglierà questo vanto! Infatti annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo! Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo.*

*Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: mi sono fatto come Giudeo per i Giudei, per guadagnare i Giudei. Per coloro che sono sotto la Legge – pur non essendo io sotto la Legge – mi sono fatto come uno che è sotto la Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la Legge. Per coloro che non hanno Legge – pur non essendo io senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo – mi sono fatto come uno che è senza Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono senza Legge. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch’io.*

*Non sapete che, nelle corse allo stadio, tutti corrono, ma uno solo conquista il premio? Correte anche voi in modo da conquistarlo! Però ogni atleta è disciplinato in tutto; essi lo fanno per ottenere una corona che appassisce, noi invece una che dura per sempre. Io dunque corro, ma non come chi è senza mèta; faccio pugilato, ma non come chi batte l’aria; anzi tratto duramente il mio corpo e lo riduco in schiavitù, perché non succeda che, dopo avere predicato agli altri, io stesso venga squalificato (Cor 9,1-27).*

È cosa giusta che ogni discepolo di Gesù si chieda: sto portando a compimento la missione di Cristo Gesù, secondo le modalità e le regole stabilite dallo Spirito Santo al fine di redimere, giustificare, quella parte di umanità che il Padre celeste mi ha affidato sempre in Cristo e nello Spirito Santo?

So che sono responsabile se non vivo la missione che mi è stata affidata secondo giustizia e verità? Possiedo la stessa coscienza dell’Apostolo Paolo, il quale poteva dire che lui non era responsabile dinanzi a coloro che si perdevano perché lui in nulla si era sottratto nel compimento della missione?

*Da Mileto mandò a chiamare a Èfeso gli anziani della Chiesa. Quando essi giunsero presso di lui, disse loro: «Voi sapete come mi sono comportato con voi per tutto questo tempo, fin dal primo giorno in cui arrivai in Asia: ho servito il Signore con tutta umiltà, tra le lacrime e le prove che mi hanno procurato le insidie dei Giudei; non mi sono mai tirato indietro da ciò che poteva essere utile, al fine di predicare a voi e di istruirvi, in pubblico e nelle case, testimoniando a Giudei e Greci la conversione a Dio e la fede nel Signore nostro Gesù. Ed ecco, dunque, costretto dallo Spirito, io vado a Gerusalemme, senza sapere ciò che là mi accadrà. So soltanto che lo Spirito Santo, di città in città, mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni. Non ritengo in nessun modo preziosa la mia vita, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di dare testimonianza al vangelo della grazia di Dio.*

*E ora, ecco, io so che non vedrete più il mio volto, voi tutti tra i quali sono passato annunciando il Regno. Per questo attesto solennemente oggi, davanti a voi, che io sono innocente del sangue di tutti, perché non mi sono sottratto al dovere di annunciarvi tutta la volontà di Dio. Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio. Io so che dopo la mia partenza verranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; perfino in mezzo a voi sorgeranno alcuni a parlare di cose perverse, per attirare i discepoli dietro di sé. Per questo vigilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato, tra le lacrime, di ammonire ciascuno di voi.*

*E ora vi affido a Dio e alla parola della sua grazia, che ha la potenza di edificare e di concedere l’eredità fra tutti quelli che da lui sono santificati. Non ho desiderato né argento né oro né il vestito di nessuno. Voi sapete che alle necessità mie e di quelli che erano con me hanno provveduto queste mie mani. In tutte le maniere vi ho mostrato che i deboli si devono soccorrere lavorando così, ricordando le parole del Signore Gesù, che disse: “Si è più beati nel dare che nel ricevere!”» (At 20,17-36).*

Questa coscienza è giusto che divenga di ogni discepolo del Signore. Anche a lui è stata affidata una porzione dell’umanità da condurre nel regno del Signore. Anche a lui è stato consegnato il mandato di portare a compimento l’opera di Cristo. Se lui non consegna a Cristo, Cristo non potrà consegnare al Padre.

Chi non possiede questa coscienza, trasformerà la missione evangelizzatrice e santificatrice in un’opera senza alcun impegno. Mentre l’Apostolo Paolo afferma che si è sempre impegnato, che per la missione si è consumato e si consumerà ogni giorno di più. Per lui nessuno mai si dovrà perdere. Coscienza perfetta!

## PER RAPIMENTO ESTATICO

### APOCALISSE I-III

**[1]Rivelazione di Gesù Cristo che Dio gli diede per render noto ai suoi servi le cose che devono presto accadere, e che egli manifestò inviando il suo angelo al suo servo Giovanni.**

Rivelazione, in Greco è *“Apocalisse”*: *“* 'Apok£luyij' Ihsoà Cristoà, ¿n œdwken aÙtù Ð qeÒj, de‹xai to‹j doÚloij aÙtoà § de‹ genšsqai ™n t£cei, kaˆ ™s»manen ¢poste…laj di¦ toà ¢ggšlou aÙtoà tù doÚlJ aÙtoà'Iw£nnV,”.

Nella rivelazione Dio svela se stesso, il suo mistero. Svela anche l’uomo a se stesso, il suo mistero.

Nella rivelazione Dio manifesta, svela, rende palese anche alcuni eventi della storia che si compiranno in essa, a lunga o a breve distanza.

Ecco come la Scrittura, Antico e Nuovo testamento, presentano la rivelazione di Dio all’uomo.

*“Qui egli costruì un altare e chiamò quel luogo El-Betel, perché là Dio gli si era rivelato, quando sfuggiva al fratello” (Gn 35,7).*

*“Le cose occulte appartengono al Signore nostro Dio, ma le cose rivelate sono per noi e per i nostri figli, sempre, perché pratichiamo tutte le parole di questa legge” (Dt 29,28).*

*“La donna andò a dire al marito: Un uomo di Dio è venuto da me; aveva l'aspetto di un angelo di Dio, un aspetto terribile. Io non gli ho domandato da dove veniva ed egli non mi ha rivelato il suo nome” (Gd 13,6).*

*“Un giorno venne un uomo di Dio da Eli e gli disse: Così dice il Signore: Non mi sono forse rivelato alla casa di tuo padre, mentre erano in Egitto, in casa del faraone?” (2Sam 2,27).*

*“In realtà Samuele fino allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore” (1Sam 3,7).*

*“In seguito il Signore si mostrò altre volte a Samuele, dopo che si era rivelato a Samuele in Silo” (1Sam 3,21).*

*“Rispose Samuele a Saul: Basta! Lascia che ti annunzi ciò che il Signore mi ha rivelato questa notte. E Saul gli disse: Parla!” (1Sam 15,16).*

*“Poiché tu, Signore degli eserciti, Dio d'Israele, hai fatto una rivelazione al tuo servo e gli hai detto: Io ti edificherò una casa! perciò il tuo servo ha trovato l'ardire di rivolgerti questa preghiera” (2Sam 7,27).*

*“Giunta presso l'uomo di Dio sul monte, gli afferrò le ginocchia. Giezi si avvicinò per tirarla indietro, ma l'uomo di Dio disse: Lasciala stare, perché la sua anima è amareggiata e il Signore me ne ha nascosto il motivo; non me l'ha rivelato” (2Re 4,27).*

*“Tu, Dio mio, hai rivelato al tuo servo l'intenzione di costruirgli una casa, per questo il tuo servo ha trovato l'ardire di pregare alla tua presenza” (1Cro 17,25).*

*“E` bene tener nascosto il segreto del re, ma è cosa gloriosa rivelare e manifestare le opere di Dio. Fate ciò che è bene e non vi colpirà alcun male” (Tb 12,7).*

*“Io vi voglio manifestare tutta la verità, senza nulla nascondervi: vi ho già insegnato che è bene nascondere il segreto del re, mentre è cosa gloriosa rivelare le opere di Dio” (Tb 12,11).*

*“Quanto al discorso tenuto da Achior nella tua riunione, noi ne abbiamo udito il contenuto, perché gli uomini di Betulia l'hanno risparmiato ed egli ha rivelato loro quanto aveva detto davanti a te” (Gdt 11,9).*

*“Io ti guiderò attraverso la Giudea, finché giungerò davanti a Gerusalemme e vi porrò in mezzo il tuo trono. Tu li potrai condurre via come pecore senza pastore e nemmeno un cane abbaierà davanti a te. Queste cose mi sono state dette prima, io ne ho avuto la rivelazione e l'incarico di annunziarle a te” (Gdt 11,19).*

*“Menelao ci ha rivelato che voi volete tornare a vivere nelle vostre sedi” (2Mac 11,29).*

*“Intanto Ròdoco, appartenente alle file dei Giudei, aveva rivelato i segreti ai nemici: fu ricercato, preso e tolto di mezzo” (2Mac 13,21).*

*“Il Signore si rivela a chi lo teme, gli fa conoscere la sua alleanza” (Sal 24,14).*

*“Rivelami, Signore, la mia fine; quale sia la misura dei miei giorni e saprò quanto è breve la mia vita” (Sal 38,5).*

*“Il Signore ha manifestato la sua salvezza, agli occhi dei popoli ha rivelato la sua giustizia” (Sal 97,2).*

*“Ha rivelato a Mosè le sue vie, ai figli d'Israele le sue opere. (Sal 102,7).*

*“La tua parola nel rivelarsi illumina, dona saggezza ai semplici. (Sal 118,130).*

*“Chi va in giro sparlando rivela un segreto, non associarti a chi ha sempre aperte le labbra” (Pro 20,19).*

*“Discuti la tua causa con il tuo vicino, ma non rivelare il segreto altrui” (Pro 25,9).*

*“Senza la rivelazione il popolo diventa sfrenato; beato chi osserva la legge” (Pro 29,18).*

*“A chi fu rivelata la radice della sapienza? Chi conosce i suoi disegni?” (Sir 1,5).*

*“L'infelicità di un'ora fa dimenticare il benessere; alla morte di un uomo si rivelano le sue opere” (Sir 11,27).*

*“Ricòrdati che la morte non tarderà e il decreto degli inferi non t'è stato rivelato” (Sir 14,12).*

*“Il vestito di un uomo, la bocca sorridente e la sua andatura rivelano quello che è” (Sir 19,27).*

*“Il frutto dimostra come è coltivato l'albero, così la parola rivela il sentimento dell'uomo” (Sir 27,6).*

*“Della ripetizione di quanto hai udito e della rivelazione di notizie segrete” (Sir 41,26).*

*“Si chiuda questa testimonianza, si sigilli questa rivelazione nel cuore dei miei discepoli” (Is 8,16).*

*“Attenetevi alla rivelazione, alla testimonianza. Certo, faranno questo discorso che non offre speranza d'aurora” (Is 8,20).*

*“Ma il Signore degli eserciti si è rivelato ai miei orecchi: Certo non sarà espiato questo vostro peccato, finché non sarete morti, dice il Signore, Dio degli eserciti. (Is 22,14).*

*“A chi ha chiesto consiglio, perché lo istruisse e gli insegnasse il sentiero della giustizia e lo ammaestrasse nella scienza e gli rivelasse la via della prudenza? (Is 40,14).*

*“Non siate ansiosi e non temete: non forse già da molto tempo te l'ho fatto intendere e rivelato? Voi siete miei testimoni: C'è forse un dio fuori di me o una roccia che io non conosca?” (Is 44,8).*

*“Chi avrebbe creduto alla nostra rivelazione? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore?” (Is 53,1).*

*“Così dice il Signore: Osservate il diritto e praticate la giustizia, perché prossima a venire è la mia salvezza; la mia giustizia sta per rivelarsi” (Is 56,1).*

*“Se, invece, rifiuti di uscire, questo il Signore mi ha rivelato” (Ger 38,21).*

*“Coloro che lavorano l'argento e lo cesellano senza rivelare il segreto dei loro lavori?” (Bar 3,18).*

*“Beati noi, o Israele, perché ciò che piace a Dio ci è stato rivelato” (Bar 4,4).*

*“Rispose il re ai caldei: Questa è la mia decisione: se voi non mi rivelate il sogno e la sua spiegazione sarete fatti a pezzi e le vostre case saranno ridotte in letamai” (Dn 2,5).*

*“Il re disse allora a Daniele, chiamato Baltazar: Puoi tu davvero rivelarmi il sogno che ho fatto e darmene la spiegazione?” (Dn 2,26).*

*“Ma c'è un Dio nel cielo che svela i misteri ed egli ha rivelato al re Nabucodònosor quel che avverrà al finire dei giorni. Ecco dunque qual era il tuo sogno e le visioni che sono passate per la tua mente, mentre dormivi nel tuo letto” (Dn 2,28).*

*“Questo significa quella pietra che tu hai visto staccarsi dal monte, non per mano di uomo, e che ha stritolato il ferro, il bronzo, l'argilla, l'argento e l'oro. Il Dio grande ha rivelato al re quello che avverrà da questo tempo in poi. Il sogno è vero e degna di fede ne è la spiegazione” (Dn 2,45).*

*“Quindi rivolto a Daniele gli disse: Certo, il vostro Dio è il Dio degli dei, il Signore dei re e il rivelatore dei misteri, poiché tu hai potuto svelare questo mistero” (Dn 2,47).*

*“L'anno terzo di Ciro re dei Persiani, fu rivelata una parola a Daniele, chiamato Baltazar. Vera è la parola e la lotta è grande. Egli comprese la parola e gli fu dato d'intendere la visione” (Dn 10,1).*

*“Ma l'uno nascondeva all'altro la sua pena, perché si vergognavano di rivelare la brama che avevano di unirsi a lei” (Dn 13,11).*

*“In verità, il Signore non fa cosa alcuna senza aver rivelato il suo consiglio ai suoi servitori, i profeti” (Am 3,7).*

*“Allora questa parola del Signore fu rivelata per mezzo del profeta Aggeo” (Ag 1,3).*

*“Il ventuno del settimo mese, questa parola del Signore fu rivelata per mezzo del profeta Aggeo” (Ag 2,1).*

*“Il ventiquattro del nono mese, secondo anno di Dario, questa parola del Signore fu rivelata per mezzo del profeta Aggeo” (Ag 2,10).*

*“In quel tempo Gesù disse: Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli” (Mt 11,25).*

*“Tutto mi è stato dato dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare” (Mt 11,27).*

*“E Gesù: Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli” (Mt 16,17).*

*“In quello stesso istante Gesù esultò nello Spirito Santo e disse: Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così a te è piaciuto” (Lc 10,21).*

*“Ogni cosa mi è stata affidata dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare” (Lc 10,22).*

*“Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato” (Gv 1,18).*

*“Perché si adempisse la parola detta dal profeta Isaia: Signore, chi ha creduto alla nostra parola? E il braccio del Signore a chi è stato rivelato?” (Gv 12,38).*

*“E` in esso che si rivela la giustizia di Dio di fede in fede, come sta scritto: Il giusto vivrà mediante la fede” (Rm 1,17).*

*“In realtà l’ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell'ingiustizia” (Rm 1,18).*

*“Tu, però, con la tua durezza e il tuo cuore impenitente accumuli collera su di te per il giorno dell'ira e della rivelazione del giusto giudizio di Dio” (Rm 2,5).*

*“Grande, sotto ogni aspetto. Anzitutto perché a loro sono state affidate le rivelazioni di Dio”. (Rm 3,2).*

*“Ciò che è bene è allora diventato morte per me? No davvero! E` invece il peccato: esso per rivelarsi peccato mi ha dato la morte servendosi di ciò che è bene, perché il peccato apparisse oltre misura peccaminoso per mezzo del comandamento” (Rm 7,13).*

*“Io ritengo, infatti, che le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi” (Rm 8,18).*

*“La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio” (Rm 8,19).*

*“A colui che ha il potere di confermarvi secondo il vangelo che io annunzio e il messaggio di Gesù Cristo, secondo la rivelazione del mistero taciuto per secoli eterni” (Rm 16,25).*

*“Ma rivelato ora e annunziato mediante le scritture profetiche, per ordine dell'eterno Dio, a tutte le genti perché obbediscano alla fede” (Rm 16,26).*

*“Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio” (1Cor 2,10).*

*“E ora, fratelli, supponiamo che io venga da voi parlando con il dono delle lingue; in che cosa potrei esservi utile, se non vi parlassi in rivelazione o in scienza o in profezia o in dottrina?” (1Cor 14,6).*

*“Che fare dunque, fratelli? Quando vi radunate ognuno può avere un salmo, un insegnamento, una rivelazione, un discorso in lingue, il dono di interpretarle. Ma tutto si faccia per l'edificazione” (1Cor 14,26).*

*“Se uno di quelli che sono seduti riceve una rivelazione, il primo taccia” (1Cor 14,30).*

*“Bisogna vantarsi? Ma ciò non conviene! Pur tuttavia verrò alle visioni e alle rivelazioni del Signore”. (2Cor 12,1).*

*“Perché non montassi in superbia per la grandezza delle rivelazioni, mi è stata messa una spina nella carne, un inviato di satana incaricato di schiaffeggiarmi, perché io non vada in superbia” (2Cor 12,7).*

*“Infatti io non l'ho ricevuto né l'ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo” (Gal 1,12).*

*“Di rivelare a me suo Figlio perché lo annunziassi in mezzo ai pagani, subito, senza consultare nessun uomo” (Gal 1,16).*

*“Vi andai però in seguito ad una rivelazione. Esposi loro il vangelo che io predico tra i pagani, ma lo esposi privatamente alle persone più ragguardevoli, per non trovarmi nel rischio di correre o di aver corso invano” (Gal 2,2).*

*“Prima però che venisse la fede, noi eravamo rinchiusi sotto la custodia della legge, in attesa della fede che doveva essere rivelata” (Gal 3,23).*

*“Perché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una più profonda conoscenza di lui” (Ef 1,17).*

*“Come per rivelazione mi è stato fatto conoscere il mistero di cui sopra vi ho scritto brevemente” (Ef 3,5).*

*“Questo mistero non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come al presente è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito” (Ef 3,5).*

*“Tutte queste cose che vengono apertamente condannate sono rivelate dalla luce, perché tutto quello che si manifesta è luce” (Ef 5,13).*

*“Nessuno vi inganni in alcun modo! Prima infatti dovrà avvenire l'apostasia e dovrà esser rivelato l'uomo iniquo, il figlio della perdizione” (2Ts 2,3).*

*“Solo allora sarà rivelato l'empio e il Signore Gesù lo distruggerà con il soffio della sua bocca e lo annienterà all'apparire della sua venuta, l'iniquo” (2Ts 2,8).*

*“Che al tempo stabilito sarà a noi rivelata dal beato e unico sovrano, il re dei regnanti e signore dei signori” (1Tm 6,15).*

*“Ma è stata rivelata solo ora con l'apparizione del salvatore nostro Cristo Gesù, che ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'immortalità per mezzo del vangelo” (2Tm 1,10).*

*“Che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, per la vostra salvezza, prossima a rivelarsi negli ultimi tempi” (1Pt 1,5).*

*“E fu loro rivelato che non per se stessi, ma per voi, erano ministri di quelle cose che ora vi sono state annunziate da coloro che vi hanno predicato il vangelo nello Spirito Santo mandato dal cielo; cose nelle quali gli angeli desiderano fissare lo sguardo” (1Pt 1,12).*

*“Ma nella misura in cui partecipate alle sofferenze di Cristo, rallegratevi perché anche nella rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare” (1Pt 4,13).*

*“Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è” (1Gv 3,2).*

*“Rivelazione di Gesù Cristo che Dio gli diede per render noto ai suoi servi le cose che devono presto accadere, e che egli manifestò inviando il suo angelo al suo servo Giovanni” (Ap 1,1).*

Se “Apocalisse” significa rivelazione, perché essa spesso si connota nella mentalità credente come “fatti portentosi, calamitosi, di catastrofe universale”?

La risposta non può essere che una sola: nella Scrittura il Signore rivela anche la storia del male che si avventa contro i figli di Dio per distruggerli. Per molti diviene assai facile identificare questi contenuti di disastro con l’intera rivelazione e chiamare i disastri rivelazione, o apocalisse. Infatti si dice spesso: “è un’apocalisse”, un vero disastro, una distruzione totale.

Dovremmo invece essere più obiettivi, più esatti nel parlare. Lo richiede la natura stessa della rivelazione.

Dio non rivela il disastro per farci conoscere il disastro. Dio rivela il disastro che le forze del male scatenano sui figli della luce per manifestare, rivelare loro che la vittoria non è delle forze del male, ma dei figli della luce.

Dio rivela la catastrofe che sta per cadere addosso ai discepoli di Gesù, a quanti credono nel suo nome, non per dire la potenza delle forze del male, ma che le forze del male si vincono proprio rimanendo ancorati in Cristo.

Cristo è il vincitore della storia. Questo è l’esatto contenuto della rivelazione.

Cristo è il vincitore perché è più forte di ogni potenza di male.

Cristo è il vincitore perché lui è l’uomo forte, il più forte, semplicemente il forte.

Cristo ha vinto ogni potenza di male, di tenebra, di peccato, di vizio, di stoltezza, di insipienza, di crudeltà, di empietà, di odio, di invidia.

Cristo ha vinto il male in tutte le sue manifestazioni.

Cristo rivela le cose che stanno per accadere per dire ai suoi discepoli: *“Non abbiate paura. Non temete. Io ho vinto il mondo. Chi rimane in me, vincerà il mondo come io l’ho vinto”.*

L’apocalisse di Giovanni apostolo è il più grande messaggio di speranza, di consolazione. È il più grande annunzio di Cristo e della sua vittoria sulla morte e sul peccato. È il più grande annunzio del trionfo degli eletti che avranno la forza di perseverare in Lui e con Lui sino alla fine.

La storia e il suo mistero sono nelle mani del Padre. Dio ha i sigilli della vita e nessun altro.

I sigilli della storia – come si potrà constatare in appresso – sono consegnati a Cristo Gesù.

Il mistero è del Padre. Il Padre lo consegna al Figlio. Il Padre consegna al Figlio solo quella parte di mistero che Lui vuole che sia rivelato.

Quanto deve rimanere avvolto dal silenzio, dalla non conoscenza, il Padre non lo consegna al Figlio e il Figlio non lo può rivelare.

Non lo rivela perché non è oggetto di rivelazione. Padre e Figlio sono una sola volontà di rivelazione.

Ciò che vuole il Padre lo vuole anche il Figlio. Ciò che il Padre non vuole, neanche il Figlio lo vuole.

Il Figlio vive per compiere la volontà del Padre sulla terra e nel Cielo.

La rivelazione è di Gesù Cristo. È di Gesù Cristo come mediazione, non come fonte, origine. Origine, fonte, principio di ogni rivelazione è il Padre.

Il Padre ha dato la sua rivelazione a Gesù Cristo per rendere noto ai suoi servi le cose che devono presto accadere. Cosa sono queste cose che devono presto accadere? Ma soprattutto: quali sono queste cose e quale sarà l’imminenza del loro succedersi? E ancora: chi sono i servi ai quali la rivelazione è diretta?

I servi sono i fedeli discepoli di Cristo Gesù. Sono tutti coloro che sono stati rigenerati da acqua e da Spirito Santo, aderendo alla Sua Parola, che essi vivono fedelmente.

Il presto di Dio, o l’imminenza delle cose che devono accadere, non è per nulla determinabile nel tempo.

Il presto di Dio dice certezza, sicurezza, fatto che immancabilmente avverrà, anzi che sta per venire.

Il cristiano vive sempre in questo ***“presto”*** di Dio, perché le cose che devono avvenire, possono avvenire da un momento all’altro. Quando esse vengono, sono già venute.

Il ***“presto”*** di Dio dice anche ineluttabilità. Nulla può far sì che esse non accadano. Poiché di certo devono accadere, è giusto che ognuno si prepari.

Come ci si prepara a vivere il *“presto”* di Dio? in un solo modo: con la fede.

Le parole che il Signore rivolse ad Abacuc in un tempo di vera ***“apocalisse”*** per il popolo dell’alleanza, valgono per ogni discepolo del Signore per tutta l’estensione della terra, lungo tutti i secoli, fino alla consumazione del mondo. Ecco il testo di quella rivelazione:

*Abacuc - cap. 1,1-17: “Oracolo che ebbe in visione il profeta Abacuc. Fino a quando, Signore, implorerò e non ascolti, a te alzerò il grido: Violenza! e non soccorri? Perché mi fai vedere l'iniquità e resti spettatore dell'oppressione? Ho davanti rapina e violenza e ci sono liti e si muovono contese. Non ha più forza la legge, né mai si afferma il diritto. L'empio infatti raggira il giusto e il giudizio ne esce stravolto.*

*Guardate fra i popoli e osservate, inorridite e ammutolite: c'è chi compirà ai vostri giorni una cosa che a raccontarla non sarebbe creduta. Ecco, io faccio sorgere i Caldei, popolo feroce e impetuoso, che percorre ampie regioni per occupare sedi non sue. Egli è feroce e terribile, da lui esce il suo diritto e la sua grandezza. Più veloci dei leopardi sono i suoi cavalli, più agili dei lupi della sera. Balzano i suoi destrieri, venuti da lontano, volano come aquila che piomba per divorare. Tutti avanzano per la rapina. La loro faccia è infuocata come il vento d'oriente, ammassano i prigionieri come la sabbia.*

*Egli dei re si fa beffe, e dei capi si ride; si fa gioco di ogni fortezza, assale una città e la conquista. Poi muta corso il vento: passa e paga il fio. Questa la potenza del mio Dio!*

*Non sei tu fin da principio, Signore, il mio Dio, il mio Santo? Noi non moriremo, Signore. Tu lo hai scelto per far giustizia, l'hai reso forte, o Roccia, per castigare. Tu dagli occhi così puri che non puoi vedere il male e non puoi guardare l'iniquità, perché, vedendo i malvagi, taci mentre l'empio ingoia il giusto? Tu tratti gli uomini come pesci del mare, come un verme che non ha padrone. Egli li prende tutti all'amo, li tira su con il giacchio, li raccoglie nella rete, e contento ne gode. Perciò offre sacrifici alla sua rete e brucia incenso al suo giacchio, perché fanno grassa la sua parte e succulente le sue vivande. Continuerà dunque a vuotare il giacchio e a massacrare le genti senza pietà?”.*

*Abacuc - cap. 2,1-20: “Mi metterò di sentinella, in piedi sulla fortezza, a spiare, per vedere che cosa mi dirà, che cosa risponderà ai miei lamenti. Il Signore rispose e mi disse: Scrivi la visione e incidila bene sulle tavolette perché la si legga speditamente. E` una visione che attesta un termine, parla di una scadenza e non mentisce; se indugia, attendila, perché certo verrà e non tarderà. Ecco, soccombe colui che non ha l'animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede.*

*La ricchezza rende malvagi; il superbo non sussisterà; spalanca come gli inferi le sue fauci e, come la morte, non si sazia, attira a sé tutti i popoli, raduna per sé tutte le genti. Forse che tutti non lo canzoneranno, non faranno motteggi per lui? Diranno: Guai a chi accumula ciò che non è suo, e fino a quando? e si carica di pegni! Forse che non sorgeranno a un tratto i tuoi creditori, non si sveglieranno i tuoi esattori e tu diverrai loro preda? Poiché tu hai spogliato molte genti, gli altri popoli spoglieranno te, a causa del sangue umano versato, della violenza fatta alla regione, alla città e ai suoi abitanti.*

*Guai a chi è avido di lucro, sventura per la sua casa, per mettere il nido in luogo alto, e sfuggire alla stretta della sventura. Hai decretato il disonore alla tua casa; hai soppresso popoli numerosi, hai fatto del male contro te stesso. La pietra infatti griderà dalla parete e dal tavolato risponderà la trave. Guai a chi costruisce una città sul sangue e fonda un castello sull'iniquità.*

*Non è forse volere del Signore degli eserciti che i popoli fatichino per il fuoco e le nazioni si stanchino per un nulla? Poiché, come le acque colmano il mare, così la terra dovrà riempirsi di conoscenza della gloria del Signore. Guai a chi fa bere i suoi vicini versando veleno per ubriacarli e scoprire le loro nudità.*

*Ti sei saziato di vergogna, non di gloria. Bevi, e ti colga il capogiro. Si riverserà su di te il calice della destra del Signore e la vergogna sopra il tuo onore, poiché lo scempio fatto al Libano ricadrà su di te e il massacro degli animali ti colmerà di spavento, a causa del sangue umano versato, della violenza fatta alla regione, alla città e a tutti i suoi abitanti. A che giova un idolo perché l'artista si dia pena di scolpirlo? O una statua fusa o un oracolo falso, perché l'artista confidi in essi, scolpendo idoli muti?*

*Guai a chi dice al legno: Svegliati, e alla pietra muta: Alzati. Ecco, è ricoperta d'oro e d'argento ma dentro non c'è soffio vitale. Il Signore risiede nel suo santo tempio. Taccia, davanti a lui, tutta la terra!”.*

Le cose accadono, sono accadute, accadranno. Inevitabilmente accadranno, a causa della potenza del male che sovrasta la storia e del peccato che regna nel mondo.

Dio le rivela, perché i servi di Cristo Gesù indossino fin da subito l’armatura della fede e si preparino al combattimento, se vogliono essere vincitori in Cristo Gesù. Solo chi si rivestirà di una grande fede potrà andare fino in fondo, potrà perseverare sino alla fine. Tutti gli altri, quanti non indosseranno l’armatura della fede, miseramente cadranno. Saranno travolti dalla potenza del male, perché non hanno perseverato nella fede, camminando di fede in fede.

Le cose che devono presto accadere, rivelate dal Padre al Figlio, dal Figlio sono state manifestate a Giovanni per mezzo del suo angelo.

Gli Angeli nella Scrittura sono investiti di questo altissimo ministero: rivelare ed anche spiegare le cose di Dio.

Giovanni dovrà rendere manifesto alla Chiesa quanto l’angelo gli ha comunicato, rivelato da parte del Signore nostro Gesù Cristo.

**[2]Questi attesta la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo, riferendo ciò che ha visto.**

Giovanni sa che quanto lui ha ricevuto non viene dall’angelo come origine, principio, fonte.

L’origine, il principio, la fonte è Dio Padre. La Parola che Giovanni ha ricevuto viene dal Padre.

Il Padre però non parla se non per mezzo del Figlio.

È il Figlio che rende testimonianza alla verità del Padre, o alla sua Parola.

Una Parola del Padre che non è detta a noi per mezzo del Figlio, che non è attestata a noi per mezzo del Figlio con vero atto di testimonianza, mai potrà dirsi del Padre.

È questa la vera essenza della nostra fede nella Parola del Padre. La Parola è del Padre, se testimoniata da Cristo Gesù. Se non è testimoniata da Cristo, mai potrà dirsi del Padre.

Giovanni attesta così e ribadisce la totale mediazione di Cristo nelle cose del Padre.

Tutto ciò che è del Padre viene a noi per mezzo di Cristo Gesù. Se non viene per mezzo di Cristo, di sicuro non è rivelazione del Padre.

Quanti non hanno Cristo non hanno il Padre. Quanti non ricevono la testimonianza di Cristo, sono senza rivelazione del Padre.

Cristo Gesù è il Rivelatore e la Rivelazione del Padre.

Senza Cristo Gesù non c’è vera conoscenza del Padre, perché non c’è vera rivelazione di Lui.

Giovanni ci dice anche il modo attraverso il quale il Padre per mezzo di Cristo Gesù gli ha manifestato le cose che devono presto accadere.

Lo ha fatto per mezzo della visione.

Cosa è in verità, nella sua essenza la visione?

Essa consiste nel dare all’apostolo, o a chi deve vedere, occhi di spirito, i soli che sono capaci di vedere oltre il muro dell’attimo presente e allargare gli orizzonti anche fino alla consumazione dell’intera storia. L’uomo, in questa visione, non vede con i suoi occhi di carne. Vede invece con gli occhi del suo spirito, illuminati dalla grazia di Dio e resi capaci di vedere ciò che il Signore vuole che essi vedano. La visione in spirito è vero mistero ed è grandissima grazia che il Signore concede a persone da lui scelte perché manifestino ai suoi figli le cose che Lui vuole che siano loro manifestate.

La visione in spirito è propria dei profeti. Per questa visione è come se essi fossero proiettati in mezzo agli avvenimenti, rendendosi spettatori di essi.

Nella visione in spirito lo strumento non solo vede. Vede e comprende secondo verità ciò che ha visto. Comprende e riferisce in pienezza di verità ciò che ha visto e compreso per opera dello Spirito Santo.

La visione in spirito dona una intelligenza della realtà assolutamente vera, santa, giusta, perfetta.

Chi vede con gli occhi della carne, può anche sbagliarsi e sbagliare.

Chi vede con gli occhi dello spirito, non sbaglia, non si sbaglia sia nel vedere, che nel comprendere e nel riferire.

La visione in spirito è avvolta dalla verità più santa, più profonda, più autenticamente corrispondente alla realtà.

**[3]Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e mettono in pratica le cose che vi sono scritte. Perché il tempo è vicino.**

La beatitudine è la via della vita, anzi la via della pienezza della vita.

La Chiesa vive nel tempo degli uomini: tempo di tentazione, di peccato, di miseria spirituale e materiale, di cattiveria, di malvagità, di guerra, di martirio, di rinnegamento della verità, di perdita della coscienza, di oscuramento dei valori morali.

Il tempo degli uomini spesso è tempo senza Dio, senza il vero Dio. Il vero Dio è uno, i falsi dei sono molti, gli idoli che l’uomo si costruisce sono infiniti, senza numero.

La moltitudine degli idoli si avventa contro il vero Dio, gli adoratori dei falsi dei combattono gli adoratori dell’unico vero Dio.

La differenza nel combattimento è grande: gli adoratori dei falsi dei si servono della falsità, della calunnia, della menzogna, dell’inganno, della minaccia, della tortura, di ogni violenza, della stessa morte per distruggere gli adoratori del vero Dio.

Gli adoratori del vero Dio hanno solo un’arma di difesa: la loro fede nella Parola assieme alla perseveranza in questa fede fino alla morte di croce.

Loro non possono fare il male, neanche con il pensiero. Loro devono solo amare, anzi devono offrire la loro vita per i loro crocifissori, uccisori, carnefici.

Le forze del male scatenate dagli adoratori degli idoli, o dei falsi dei, sono quanti sono gli uomini che si sono votati alla falsità.

Gli adoratori del vero Dio non hanno forze “umane” da opporre. Hanno solo una forza: la loro fede, il loro amore per Cristo Gesù, la loro speranza della vita eterna. La fede è nella Parola di Cristo. L’amore è il compimento di ogni Parola di Cristo Gesù. Anche la Speranza è cammino nella Parola al fine di raggiungere il regno eterno di Dio.

Dinanzi alle forze del male, che tolgono ogni respiro agli adoratori del vero ed unico Dio, i cristiani possono smarrirsi, confondersi, venir meno, perdere la fede nella Parola della salvezza, retrocedere dalla via sulla quale si sono incamminati, ritornare nel peccato e nella falsità di un tempo.

Cosa fare perché questo non avvenga? Una cosa sola si può fare: rinsaldare la fede nella Parola, rinnovare l’amore nella Parola, fortificare il cammino nella Speranza della vita eterna.

Come si fa ad operare tutto questo secondo pienezza di verità? Semplicemente mostrando la “temporaneità” della vittoria del male, rivelando l’eternità della vittoria del bene.

Il “bene” che produce il male è solo apparente, effimero, dura un istante. Mentre il male che produce il male è un male eterno.

Il “male” che produce la perseveranza nel bene anche esso è effimero, è solo del corpo. Poi dopo viene l’eternità della gioia, della pace, della vita.

Per questo è *“beato chi legge e beati sono coloro che ascoltano le parole di questa profezia e mettono in pratica le cose che vi sono scritte”*.

È beato perché scoprirà la fine dei malvagi, ma anche dei giusti. Scoprirà attraverso le parole di questa profezia quanto è illusorio fare il male, mentre fare il bene produce vita eterna.

Il male conduce alla perdizione eterna, all’inferno. Il bene genera vita eterna, apre le porte del Paradiso.

L’Apocalisse, rivelazione delle cose che stanno per accedere, ha proprio questa finalità: dire ai cristiani perseguitati, martoriati, umiliati, crocifissi, decapitati, dati in pasto alle fiere, fatti pubblico spettacolo nei circhi, imprigionati, calpestati, lapidati, fustigati, calunniati di gravi misfatti, di perseverare nella loro fede, di consegnare la vita a Cristo, esponendola anche al martirio.

Dopo questa breve sofferenza si apriranno le porte del Paradiso. È il Paradiso la speranza del cristiano. Per entrarvi lui deve essere capace anche di offrire il suo corpo al martirio.

Il tempo è vicino ha un solo significato.

È vicino il tempo in cui i cristiani prenderanno possesso del loro regno, del Paradiso. È vicino il tempo della gloria, dopo la grande tribolazione. È vicino il tempo della fine della loro sofferenza.

È vicino il tempo della venuta del Figlio dell’uomo per prendere la nostra anima e portarla con sé nel cielo.

Come si può constatare solo l’eternità con Dio può essere l’unico principio, il solo fondamento della nostra speranza.

Fondare la speranza su altre cose, è inutile. Dinanzi alla persecuzione solo l’eternità della beatitudine potrà infondere la forza di perseverare sino alla fine.

Questa speranza la si può rinsaldare in un solo modo: mostrando a più riprese e in diversi modi il Cristo Trionfatore sul peccato, sulla morte, sul male, su ogni malvagità e cattiveria dell’uomo.

È questo il fine dell’Apocalisse: mostrare ai cristiani il trionfo di Cristo Gesù, il Crocifisso, che è il Risorto, il Vivente, il Principe dei re della terra, il Signore dei signori.

Tutto questo Lui lo è divenuto passando per la croce.

L’Apocalisse è la più grande e più potente “teologia” della croce, insegnata ai cristiani “crocifissi” perché siano in ogni istante capaci di vincere lo scandalo che nasce dalla croce.

È questo il motivo per cui è beato chi legge e mette in pratica le parole di questo libro.

È beato perché sarà andato alla scuola del Crocifisso per imparare a risorgere con Lui a vita nuova ed eterna.

Il tempo del combattimento è breve. Il tempo del godimento della vittoria lungo, molto lungo, dura tutta un’eternità.

Dona energia sempre nuova il solo pensiero che il tempo che ci separa da Cristo, dall’eternità con Lui, è tanto vicino. È già quasi venuto.

Il Signore è lì davanti a noi, aspetta solo che noi completiamo l’opera della nostra purificazione passando attraverso il martirio. Poi ci sarà solo Lui e la sua eternità di gioia infinita.

**[4]Giovanni alle sette Chiese che sono in Asia: grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono,**

Le sette Chiese sono: *Efeso, Smirne, Pergamo, Tiàtira, Sardi, Filadelfia, Laodicea.*

Il numero sette indica totalità, pienezza, completezza. Parlando alle sette Chiese, Giovanni parla ad ogni Chiesa.

Ogni Chiesa si deve sentire interpellata dalle parole di Giovanni. In queste parole deve trovare la sua verità, la sua essenza più autentica, il suo cammino più spedito, l’abbandono di ogni falsità che già si è introdotta nella sua vita.

Ogni Chiesa deve porsi in vero atteggiamento di fede per accogliere la Parola ad essa rivolta come vera Parola di Dio, Parola viva, efficace, più tagliente di ogni spada a doppio taglio.

Ogni Chiesa da questo istante deve imparare una cosa sola: la sua incapacità di farsi da sola l’esame di coscienza.

Ogni Chiesa da questo istante deve essere in perenne ascolto dello Spirito del Signore, se vuole rimanere nella verità.

Ogni Chiesa deve mettere ogni impegno affinché mai confonda il suo pensiero con la verità dello Spirito Santo, la sua storia con la Parola, la sua vita con il Vangelo.

Ogni Chiesa da questo istante deve vigilare perché mai si distacchi dalla Parola del Vangelo e sempre nella Parola del Vangelo trovi la verità della sua vita.

Ogni Chiesa è chiamata fin da ora a pensare che è assai facile cadere nell’errore, nell’ambiguità, nella cattiva interpretazione della Parola del Signore, in quel miscuglio di verità e di falsità, che è poi miscuglio della Parola di Dio e degli uomini.

Ogni Chiesa sa da questo istante cosa deve fare per rimanere nella Parola della salvezza. Deve ogni giorno incarnare la Parola; deve ogni giorno lasciarsi verificare l’incarnazione della Parola dalla verità tutta intera verso la quale la conduce lo Spirito del Signore.

Il fatto che lo Spirito Santo parli a tutte e sette le Chiese sta a dimostrare una sola verità: nessuna Chiesa è salvaguardata dall’errore. Ogni Chiesa è tentata e ogni Chiesa può abbandonare presto la via della verità e della pienezza della Parola.

Alle sette Chiese che sono in Asia, Giovanni offre il dono della grazia e della pace.

Questi doni discendono dal Cielo. Questi doni che il Cielo dona a Giovanni, Giovanni li dona alle sette Chiese.

Grazia e pace sappiamo con esattezza cosa significano.

La grazia è Dio stesso che si dona all’uomo e lo trasforma, lo rinnova, lo giustifica, lo santifica, lo eleva.

La pace è il ritorno della vita dell’uomo nella perfetta comunione di verità con Dio, con gli uomini, con se stesso, con l’intera creazione.

Grazia e pace discendono da Dio.

Dio è Colui che è, che era e che viene.

***“Io sono colui che sono”.*** Questo è il nome che Dio ha rivelato a Mosè.

Dio non solo è *Colui che è*. Lui è in eterno. È prima di oggi. Il prima di oggi è la sua eternità. È oggi: il suo oggi è anche l’eternità, che è senza inizio e senza fine. È dopo oggi. Il dopo oggi è anch’esso l’eternità. Dall’eternità Lui è venuto ieri, viene oggi, verrà domani.

La venuta di Dio è sempre apportatrice di salvezza, ma anche di perdizione. È salvezza per coloro che lo accolgono; perdizione invece per coloro che ricusano di credere in Lui.

Dio viene per fare nuove tutte le cose. Ogni venuta di Dio nella nostra vita, nel nostro mondo, è di salvezza, per la salvezza, per la redenzione e la giustificazione degli uomini.

Egli verrà alla fine per fare nuove tutte le cose. Per creare i cieli nuovi e la terra nuova.

L’eternità è l’essenza stessa di Dio. Dall’eternità Lui viene in mezzo a noi per portarci nella sua eternità.

Sui sette spiriti che stanno davanti al suo trono, troviamo riscontro nell’Antico Testamento, oltre che nell’Apocalisse stessa. Ecco i testi:

*“Io sono Raffaele, uno dei sette angeli che sono sempre pronti ad entrare alla presenza della maestà del Signore” (Tb 12,15).*

*“Giovanni alle sette Chiese che sono in Asia: grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono” (Ap 1,4).*

*“All'angelo della Chiesa di Sardi scrivi: Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle: Conosco le tue opere; ti si crede vivo e invece sei morto” (Ap 3,1).*

*“Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni; sette lampade accese ardevano davanti al trono, simbolo dei sette spiriti di Dio” (Ap 4,5).*

*“Poi vidi ritto in mezzo al trono circondato dai quattro esseri viventi e dai vegliardi un Agnello, come immolato. Egli aveva sette corna e sette occhi, simbolo dei sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra” (Ap 5,6).*

Indicando il numero sette pienezza e totalità, è giusto pensare che i *“sette spiriti che stanno sempre davanti al suo trono”* sono una schiera di Angeli (non sappiamo quanti sono e chi sono) con una speciale missione da compiere.

Tre di questi spiriti hanno un nome particolare: *Michele, Raffaele, Gabriele.*

*Michele* è l’angelo della lotta contro gli angeli ribelli. Lui difese l’unicità di Dio. Solo Dio è Dio. Solo Dio è come Dio. Nessun altro è Dio. Nessun altro è come Dio. Il Suo Nome è *“Quis ut Deus, Chi come Dio”*.

*Gabriele* è l’Angelo dell’annunzio del mistero e della sua spiegazione. Lo troviamo nel Libro di Daniele. Lui porta l’annunzio sia a Zaccaria nel tempio di Gerusalemme, sia alla Vergine Maria, nella Casa di Nazaret. Annunzia e spiega. Lui è l’Angelo catecheta dei misteri di Dio. Il Suo Nome è *“Nuntius Dei, Nunzio del Signore, o di Dio”*.

*Raffaele* invece è colui che il Signore invia perché si faccia compagno di viaggio dell’uomo, aiutandolo in ogni momento, guarendolo e sanandolo, liberandolo e custodendolo da ogni male. Il Suo Nome è *“Medicina Dei, Guarigione di Dio”*.

Dal Libro di Daniele, da quello di Tobia, dal Vangelo secondo Luca e dall’Apocalisse si ricavano le uniche notizie su questi sette angeli.

Altro non esiste nella Scrittura. Dove la Scrittura tace, è giusto che anche colui che la spiega, taccia. Anche questo è rispetto della rivelazione, rispetto di Dio, rispetto degli uomini, ai quali si deve sempre andare con la più alta onestà.

La nostra onestà è il silenzio. Inventare, creare, immaginare non è per nulla compito del teologo. Il teologo una cosa sola deve sempre operare: attenersi a ciò che è scritto. Ciò che non è scritto, perché non contenuto nelle Scritture profetiche, non è oggetto delle sue considerazioni, delle sue riflessioni, dei suoi insegnamenti, delle sue spiegazioni, dei suoi commenti.

**[5]e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il principe dei re della terra. A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue,**

La grazia e la pace sono date alle sette Chiese da *“da Colui che è, che era e che viene, dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono*”, ma anche da *“Gesù Cristo”.*

Chi è Gesù Cristo, secondo la rivelazione che ci offre Giovanni in questo saluto? Gesù Cristo è:

***Il testimone fedele.*** Questo titolo dato a Gesù è solo dell’Apocalisse:

*“E da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il principe dei re della terra. A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, (Ap 1,5).*

*“All'angelo della Chiesa di Laodicèa scrivi: Così parla l'Amen, il Testimone fedele e verace, il Principio della creazione di Dio” (Ap 3,14).*

Gesù è il testimone fedele del Padre.

Chi vuole conoscere in pienezza di verità in che cosa consiste la fedeltà di Cristo verso il Padre, o per il Padre, è sufficiente che legga il Vangelo secondo Giovanni.

Gesù è il Testimone fedele della Verità del Padre, della Grazia del Padre, della Parola del Padre, delle Opere del Padre, della Gloria del Padre, della Volontà del Padre.

Gesù è il Testimone fedele di tutto ciò che il Padre è, fa, dice, opera, vuole, dona.

Gesù è il Testimone fedele del Padre non solo perché riferisce, dice, attesta l’essenza di essere e di operare del Padre, ma anche perché compie pienamente, in ogni cosa, sempre, le Parole e le Opere del Padre.

È talmente fedele al Padre, che è lo stesso Padre che opera e parla per mezzo di Lui.

Parla Lui ed è come se parlasse il Padre. Opera Lui ed è come se operasse il Padre. Anzi è più di così: Parla Lui e in Lui e per Lui parla il Padre. Opera Lui e in Lui e per Lui opera il Padre.

Chi vuole conoscere veramente Dio, nelle sue Parole, nelle sue Opere, lo può solo per mezzo e in Cristo Gesù.

Questa unità di sola Parola e di sola opera è solo di Cristo. Nessun altro uomo al mondo, né di ieri, né di oggi, né di domani, fino alla consumazione dei secoli, potrà dirsi testimone vero di Dio, escludendo Cristo Gesù, il solo, unico, vero, santo, giusto, perenne Testimone fedele del Padre.

Dalla sua testimonianza ognuno deve cogliere la verità di Dio che diviene e si fa anche verità di ogni uomo.

La suprema testimonianza al Padre e alla Verità del Padre, Gesù la rese dinanzi a Ponzio Pilato. La sua è stata testimonianza ufficiale, formale, in un tribunale, durante un interrogatorio, al prezzo della sua stessa vita.

*Vangelo secondo Giovanni - cap. 18,28-40: “Allora condussero Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. Uscì dunque Pilato verso di loro e domandò: Che accusa portate contro quest'uomo?*

*Gli risposero: Se non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato. Allora Pilato disse loro: Prendetelo voi e giudicatelo secondo la vostra legge! Gli risposero i Giudei: A noi non è consentito mettere a morte nessuno. Così si adempivano le parole che Gesù aveva detto indicando di quale morte doveva morire.*

*Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: Tu sei il re dei Giudei? Gesù rispose: Dici questo da te oppure altri te l'hanno detto sul mio conto? Pilato rispose: Sono io forse Giudeo? La tua gente e i sommi sacerdoti ti hanno consegnato a me; che cosa hai fatto? Rispose Gesù: Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù.*

*Allora Pilato gli disse: Dunque tu sei re? Rispose Gesù: Tu lo dici; io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce.*

*Gli dice Pilato: Che cos'è la verità? E detto questo uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: Io non trovo in lui nessuna colpa. Vi è tra voi l'usanza che io vi liberi uno per la Pasqua: volete dunque che io vi liberi il re dei Giudei? Allora essi gridarono di nuovo: Non costui, ma Barabba! Barabba era un brigante”.*

È Gesù la verità del Padre ed anche la sua suprema testimonianza.

**Il primogenito dei morti**. Questo titolo si trova anche in San Paolo (Romani e Colossesi), nella Lettera agli Ebrei, e una sola volta nell’Apocalisse.

*“Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli” (Rm 8,29).*

*“Egli è anche il capo del corpo, cioè della Chiesa; il principio, il primogenito di coloro che risuscitano dai morti, per ottenere il primato su tutte le cose” (Col 1,18).*

*“E di nuovo, quando introduce il primogenito nel mondo, dice: Lo adorino tutti gli angeli di Dio” (Eb 1,6).*

*“E da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il principe dei re della terra. A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue” (Ap 1,5).*

La sua primogenitura è prima di tutto “unigenitura”. Lui è il Figlio unigenito del Padre, il solo ed unico che Dio ha generato: *“Luce da luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre”.*

L’unigenitura eterna è l’essenza di Cristo. Gesù è il Figlio unigenito del Padre, il Primo ed unico Figlio. È in Lui e per Lui che ogni uomo è chiamato a divenire figlio di Dio, per adozione, nello Spirito Santo, rinascendo nelle acque del battesimo.

È l’unigenitura di Cristo che fa sì che Dio sia vero Padre. Sia il Padre del nostro Signore Gesù Cristo e in Lui e per Lui diventi Padre per adozione di ogni altro uomo.

Ecco come San Giovanni presenta Cristo Gesù come L’unigenito Figlio di Dio:

*“E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità” (Gv 1,14).*

*“Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato” (Gv 1,18).*

*“Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna” (Gv 3,16).*

*“Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio” (Gv 3,18).*

*“In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo unigenito Figlio nel mondo, perché noi avessimo la vita per lui” (1Gv 4,9).*

Egli è primogenito ed è unigenito nell’eternità. Egli è primogenito ed unigenito nel tempo. È unigenito e primogenito nell’ordine della creazione; ma anche è unigenito e primogenito nell’ordine della grazia, della redenzione, della giustificazione, della salvezza, della vita eterna, della risurrezione.

Egli è il primogenito dei morti, perché è il primo che è risorto alla vita eterna con il corpo trasfigurato, trasformato in spirito, in luce.

Egli è anche il primogenito dei morti, perché tutti risusciteremo in Lui e per Lui.

Egli è il primogenito dei morti, perché sarà Lui non solo a chiamarci dal sepolcro, ma anche a rivestirci della sua risurrezione.

Lui nel ventre del sepolcro è stato generato nel suo corpo alla vita dello spirito, perché noi tutti diveniamo esseri spirituali nel tempo e nell’eternità per Lui, con Lui in Lui.

Egli è primogenito dei morti perché ci ha preceduti nella gloria del Padre e ci attende perché dove è Lui siamo anche noi.

***E il principe dei re della terra.*** Con queste parole viene proclamata la regalità universale di Cristo Gesù.

Lui non è re e principe in quanto Dio. In quanto Dio è Creatore e Signore di ogni uomo. Ogni cosa è stata fatta per mezzo di Lui. Ogni cosa è sua, per dono del Padre.

Gesù è il principe dei re della terra, perché nella sua umanità è stato costituito giudice dei vivi e dei morti, ma anche legge e parola di salvezza per ogni uomo, oltre che via, verità e vita di tutto il genere umano.

Non c’è sovranità vera se non in Lui, per Lui, con Lui. Non c’è esercizio del potere che sia vero servizio all’uomo se non in Lui, per Lui, con Lui.

Essendo Lui il sovrano dei sovrani e il re di tutti i regnanti, ognuno domani dovrà presentarsi al suo cospetto per rendere ragione della sua amministrazione di servitore della giustizia e della verità.

Ma anche oggi nel tempo della storia, Lui vigila attentamente e interviene nella nostra storia, perché sia sempre riportata nella Volontà e nella Verità del Padre.

Modi e forme di questa vigilanza perenne di Cristo Gesù sono avvolti dal mistero.

Solo quando i veli della storia saranno passati e si aprirà il sipario della vita eterna, vedremo ogni azione di Dio e di Cristo a favore della nostra salvezza e della redenzione dell’umanità intera.

Ora però è il tempo della fede e dobbiamo credere che Gesù è il principe dei re della terra, è il Signore di ogni altro signore, è il Sovrano di ogni altro sovrano.

A Lui sempre dobbiamo rivolgerci perché porti pace ai nostri giorni e la consolazione del suo amore e della sua grazia contro ogni tirannia e abuso di potere che tanto male arrecano agli uomini.

Chi è ancora Gesù? È:

***“Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue”.***

Con queste parole viene annunziato tutto il mistero dell’amore di Cristo per l’uomo.

Gesù è definito ***“Colui che ci ama”***. Definizione più bella, più completa, più ricca di significato non esiste.

Gesù vive per amare l’uomo. Lui vive se ama l’uomo. Gesù muore per amare l’uomo. Vive e muore per amare l’uomo. Ma anche risorge per amare l’uomo.

L’amore per l’uomo è la sua stessa essenza. Fuori di questo amore Gesù non esiste. Lui è questo amore per l’uomo.

La vita di Gesù è amore. Ma anche la morte di Gesù è amore. La sua nascita alla terra è per amore nostro. Ma anche la sua nascita al Cielo con la risurrezione gloriosa è per amore nostro.

L’amore di Gesù per l’uomo è a prezzo del suo sangue.

Il suo amore per noi è liberazione dai nostri peccati operata sulla croce, a prezzo di una morte dolorosissima, versando tutto il suo sangue per noi.

Il suo sangue è il prezzo della nostra liberazione, della remissione dei nostri peccati.

Lui versa il suo sangue per lavare noi da tutte le nostre colpe, per mondarci, purificarci, sanarci, guarirci. Questa è la grandezza del suo amore per noi.

Nel suo Vangelo, lo stesso Giovanni dirà di Gesù: *“Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine”* (Gv 13,1).

Questo suo amore Gesù ha lasciato a noi, suoi discepoli, come esempio. Anche il discepolo di Gesù è *“Colui che ama l’uomo”* e lo *“ama sino alla fine”*.

Ama l’uomo sino alla fine, perché il discepolo di Gesù ama Gesù sino alla fine e la fine del suo amore è nel dono della vita per il suo Maestro, il suo amico.

Anche questa verità annunziò Gesù nel Vangelo secondo Giovanni:

*“Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri” (Gv 15.10-17).*

Sappiamo ora chi siamo e come dobbiamo amare: “Siamo coloro che amano”; “Siamo coloro che amano sino alla fine”, “Siamo coloro che amano donando la vita a Cristo perché Cristo ne faccia un sacrificio per la salvezza del mondo”.

L’Apocalisse è il Libro che insegna ai discepoli di Gesù questo amore. Lo insegna, correggendo tutti coloro che sono caduti da questo amore o non sono mai entrati; lo insegna anche esortando attraverso la rivelazione di ciò che accade a quanti amano e anche a quanti non amano.

Questa è la vera rivelazione del Libro dell’Apocalisse: vale proprio la pena amare come Cristo ci ha amati sino alla fine.

La fine del vero amore non è la morte cruenta, sofferta. La fine dell’amore è l’abitazione eterna in Dio nel Paradiso.

**[6]che ha fatto di noi un regno di sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen.**

Cristo, amandoci, ci ha liberati dalla nostra morte spirituale. La morte è solitudine, egoismo, chiusura nei vizi e nei peccati, allontanamento dell’uomo dall’uomo, schiavitù dell’uomo sull’uomo, asservimento dell’uomo all’uomo.

Cristo, amandoci, ha fatto di noi un regno di sacerdoti per il suo Dio e Padre. Ha fatto di noi, cioè, degli uomini a servizio della salvezza dell’uomo.

Chi è il sacerdote? È l’uomo di Dio che offre se stesso in sacrificio per la redenzione dei suoi fratelli.

Chi vuole conoscere le proprietà del suo sacerdozio e il ministero che esso comporta, deve partire da Cristo, che diede compimento a tutti i significati contenuti nel sacerdozio antico.

Cristo Gesù è colui che si offre, che si lascia immolare, che sacrifica la sua vita al Padre per la redenzione dei suoi fratelli.

Cristo Gesù è il *“Donato del Padre”* per la salvezza del mondo.

Ogni suo discepolo, in Lui, diviene il *“Donato del Padre”* per la salvezza dei suoi fratelli, di ogni uomo.

Questa verità è contenuta sia nell’Antico che nel Nuovo Testamento:

*“Ora, se vorrete ascoltare la mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me la proprietà tra tutti i popoli, perché mia è tutta la terra! Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa. Queste parole dirai agli Israeliti” (Es 19,5-6).*

*“Anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo. (1Pt 2,5).*

*“Ma voi siete la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere meravigliose di lui che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua ammirabile luce” (1Pt 2,9).*

*“Che ha fatto di noi un regno di sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen” (Ap 1,6).*

*“E li hai costituiti per il nostro Dio un regno di sacerdoti e regneranno sopra la terra” (Ap 5,10).*

*“Beati e santi coloro che prendono parte alla prima risurrezione. Su di loro non ha potere la seconda morte, ma saranno sacerdoti di Dio e del Cristo e regneranno con lui per mille anni” (Ap 20,6).*

Chi è allora il cristiano? È colui che è già stato dato dal Padre per la salvezza del mondo.

È colui che assieme agli altri discepoli di Gesù deve costituire sulla terra un regno nel quale c’è una sola legge: quella di dare ognuno la vita per gli altri, in tutto come ha fatto Cristo Gesù.

È in questa fondamentale legge del regno la forza del cristianesimo. Chi entra in questa legge e la osserva, salva il mondo, come Cristo ha salvato il mondo.

Chi esce da questa legge, non è più sacerdote per il suo Dio e Padre e in nessun modo potrà mai operare redenzione e salvezza per l’umanità.

A Cristo Gesù va la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Sono potenza e gloria eterne, divine. Sono gloria e potenza che appartengono allo stesso Dio.

Con queste parole Giovanni proclama la divinità di Cristo Gesù.

Gesù è veramente Dio. È Dio nella sua persona. Lui è il Figlio Unigenito del Padre. Ma viene rivestito di gloria e di potenza divine anche nella sua umanità.

Nella sua umanità egli è rivestito di gloria e di potenza eterna.

Anche nella sua umanità egli è in tutto simile a Dio.

Sarete come Dio. Si compie la parola di satana, pronunziata ad Eva. Si compie però non secondo la sua menzogna. Si compie secondo la verità di Dio.

Si compie non per superbia, ma per umiltà; non per disobbedienza, ma per obbedienza fino alla morte e alla morte di croce.

In ogni parola della Scrittura c’è un mistero. Solamente che la creatura lo pone fuori della sua verità eterna e lo distorce ai danni dell’uomo.

Una cosa è certa: in Cristo l’umanità è divenuta in tutto simile a Dio. In Cristo l’umanità è di Dio ed è rivestita tutta di Lui. In Cristo veramente l’uomo è simile a Dio.

È il mistero dei misteri. La mente in questo mistero si perde, si annulla e diviene silenzio adorante e contemplante.

Anche questa è rivelazione del Libro dell’Apocalisse: se l’uomo vuole divenire immortale, vuole conservare la sua vita per sempre, la deve conservare alla maniera di Cristo, non alla maniera degli uomini, o di satana.

Se l’uomo vuole rivestirsi di immortalità, di eternità, di vita divina, piena, deve perseverare sino alla fine e vivere la sua nuova essenza: quella di essere sacerdote per il suo Dio e Padre, in Cristo, con Cristo, per Cristo.

È giusto che dopo aver ricordato la “profezia” del serpente, ricordiamo anche l’altra profezia: quella di Caifa, anche lui profetizzò alla maniera del serpente. Anche la sua profezia si compì, ma alla maniera di Dio, non alla sua maniera:

*“Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di quel che egli aveva compiuto, credettero in lui. Ma alcuni andarono dai farisei e riferirono loro quel che Gesù aveva fatto. Allora i sommi sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dicevano: Che facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo fare così, tutti crederanno in lui e verranno i Romani e distruggeranno il nostro luogo santo e la nostra nazione. Ma uno di loro, di nome Caifa, che era sommo sacerdote in quell'anno, disse loro: Voi non capite nulla e non considerate come sia meglio che muoia un solo uomo per il popolo e non perisca la nazione intera. Questo però non lo disse da se stesso, ma essendo sommo sacerdote profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione e non per la nazione soltanto, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo. Gesù pertanto non si faceva più vedere in pubblico tra i Giudei; egli si ritirò di là nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Efraim, dove si trattenne con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione andarono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e stando nel tempio dicevano tra di loro: Che ve ne pare? Non verrà egli alla festa? Intanto i sommi sacerdoti e i farisei avevano dato ordine che chiunque sapesse dove si trovava lo denunziasse, perché essi potessero prenderlo” (Gv 11,45-57).*

Mistero della verità di Dio che squarcia la nostra piccola, povera mente e apre gli orizzonti nell’eternità della sapienza divina.

Mistero che dobbiamo sapere accogliere e riportarlo sempre nella verità della Parola del Signore, la sola che deve guidare i nostri passi sulla via della vita.

**[7]Ecco, viene sulle nubi e ognuno lo vedrà; anche quelli che lo trafissero e tutte le nazioni della terra si batteranno per lui il petto. Sì, Amen!**

Con queste parole viene proclamata la divinità di Cristo Gesù. Esse sono il compimento della profezia di Daniele. Gesù è vero Dio, vero Figlio di Dio. Gesù è il Signore, il vero Signore, l’unico Signore di ogni uomo.

Con queste parole Gesù viene proclamato il Giudice dei vivi e dei morti.

Questa verità è l’essenza stessa del Nuovo Testamento, o della sua rivelazione.

Ecco alcuni passaggi fondamentali, primari, essenziali:

*“Allora comparirà nel cielo il segno del Figlio dell'uomo e allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra, e vedranno il Figlio dell'uomo venire sopra le nubi del cielo con grande potenza e gloria” (Mt 24,30).*

*“Tu l'hai detto, gli rispose Gesù, anzi io vi dico: d'ora innanzi vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra di Dio, e venire sulle nubi del cielo” (Mt 26,64).*

*“Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria” (Mc 13,26).*

*“Gesù rispose: Io lo sono! E vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire con le nubi del cielo” (Mc 14,62).*

*“Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con potenza e gloria grande” (Lc 21,27).*

*“Ecco, viene sulle nubi e ognuno lo vedrà; anche quelli che lo trafissero e tutte le nazioni della terra si batteranno per lui il petto. Sì, Amen!” (Ap 1,7).*

*“Io guardai ancora ed ecco una nube bianca e sulla nube uno stava seduto, simile a un Figlio d'uomo; aveva sul capo una corona d'oro e in mano una falce affilata” (Ap 14,14).*

*“Un altro angelo uscì dal tempio, gridando a gran voce a colui che era seduto sulla nube: Getta la tua falce e mieti; è giunta l'ora di mietere, perché la messe della terra è matura” (Ap 14,15).*

Ecco come Daniele lo profetizza nel suo Libro:

*Daniele - cap. 7,9-14: “Io continuavo a guardare, quand'ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise. La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente. Un fiume di fuoco scendeva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano. La corte sedette e i libri furono aperti. Continuai a guardare a causa delle parole superbe che quel corno proferiva, e vidi che la bestia fu uccisa e il suo corpo distrutto e gettato a bruciare sul fuoco. Alle altre bestie fu tolto il potere e fu loro concesso di prolungare la vita fino a un termine stabilito di tempo.*

*Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco apparire, sulle nubi del cielo, uno, simile ad un figlio di uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui, che gli diede potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano; il suo potere è un potere eterno, che non tramonta mai, e il suo regno è tale che non sarà mai distrutto”.*

Alla fine della storia, ogni uomo dovrà presentarsi dinanzi a Cristo Gesù.

Al suo giudizio dovrà sottoporsi. A Lui dovrà rendere ragione della sua vita. La verità di Cristo, il suo amore, sarà l’unica legge sulla quale sarà impostato il giudizio.

Nessun uomo, nessun popolo, nessuna nazione, sarà esente da questa verità. Anche coloro che lo hanno trafitto, dovranno presentarsi dinanzi a Lui per rendere ragione di ogni loro azione, decisione, comportamento.

Questa verità Giovanni la sigilla con un Sì forte. Con un “Amen” che indica irrevocabilità.

Così è. Così avverrà. Così sarà fatto. Cristo Gesù è il solo ed unico Giudice dell’uomo.

Ecco come San Paolo annunzia ai Filippesi la stessa verità:

*Lettera ai Filippesi - cap. 2,1-11: “Se c'è pertanto qualche consolazione in Cristo, se c'è conforto derivante dalla carità, se c'è qualche comunanza di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con l'unione dei vostri spiriti, con la stessa carità, con i medesimi sentimenti. Non fate nulla per spirito di rivalità o per vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso, senza cercare il proprio interesse, ma anche quello degli altri.*

*Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce.*

*Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome; perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra; e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre”.*

Anche questa è verità dell’Apocalisse: se Gesù verrà per giudicare il mondo, anche il cristiano sarà sottoposto al suo giudizio.

Se lui non *“sarà stato colui che avrà amato sino alla fine come il suo Maestro”*, anche lui subirà la condanna.

A che serve allora guadagnare la vita portandola fuori dell’amore e della testimonianza della verità per qualche istante, se poi la si perderà per tutta l’eternità?

Diviene cosa santa per il discepolo di Gesù vivere il suo sacerdozio regale sino alla fine, passando per il martirio come il suo Maestro e Signore.

In fondo il fine stesso dell’Apocalisse di San Giovanni è solo questo: convincere i cristiani perseguitati con ogni genere di supplizio che vale proprio la pena perdere la vita per Cristo Gesù. È questo il vero modo per conservarla per sempre, per riaverla tutta intera nell’eternità.

**[8]Io sono l'Alfa e l'Omega, dice il Signore Dio, Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente!**

Questa denominazione di Dio, che è anche di Cristo, è solo dell’Apocalisse:

*“Io sono l'Alfa e l'Omega, dice il Signore Dio, Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente!” (Ap 1,8).*

*“Ecco sono compiute! Io sono l'Alfa e l'Omega, il Principio e la Fine. A colui che ha sete darò gratuitamente acqua della fonte della vita” (Ap 21,6).*

*“Io sono l'Alfa e l'Omega, il Primo e l'Ultimo, il principio e la fine” (Ap 22,13).*

Dio è l’Alfa e l’Omega perché Lui è senza Alfa e senza Omega, senza Principio e senza Fine. Lui è l’eterno. Lui è l’eternità.

Dio è l’Alfa e l’Omega perché Lui è l’Alfa e l’Omega della nostra vita. Siamo da Lui, siamo per Lui, siamo chiamati ad essere in Lui per tutta l’eternità.

Iniziamo per Lui (Alfa), finiamo per Lui (Omega), finiamo in Lui ma per vivere per tutta l’eternità nella sua gloria.

Prima delle cose (Alfa) c’è Lui. Dopo le cose (Omega) c’è Lui. Noi passiamo. Lui resta in eterno. Noi ci consumiamo, ci logoriamo. Lui invece rimane in eterno.

Le potenze di questo mondo passano. Lui resta. I regni di questa terra finiscono. Lui non avrà mai fine.

Le persecuzioni scompaiono assieme ai persecutori, Lui invece è il Giudice dei perseguitati e dei persecutori.

Ecco come il Salmo descrive l’eternità di Dio in mezzo alle vicissitudini di questo mondo:

*Salmo 101,1-29: “Preghiera di un afflitto che è stanco e sfoga dinanzi a Dio la sua angoscia. Signore, ascolta la mia preghiera, a te giunga il mio grido. Non nascondermi il tuo volto; nel giorno della mia angoscia piega verso di me l'orecchio. Quando ti invoco: presto, rispondimi. Si dissolvono in fumo i miei giorni e come brace ardono le mie ossa.*

*Il mio cuore abbattuto come erba inaridisce, dimentico di mangiare il mio pane. Per il lungo mio gemere aderisce la mia pelle alle mie ossa. Sono simile al pellicano del deserto, sono come un gufo tra le rovine. Veglio e gemo come uccello solitario sopra un tetto.*

*Tutto il giorno mi insultano i miei nemici, furenti imprecano contro il mio nome. Di cenere mi nutro come di pane, alla mia bevanda mescolo il pianto, davanti alla tua collera e al tuo sdegno, perché mi sollevi e mi scagli lontano. I miei giorni sono come ombra che declina, e io come erba inaridisco.*

*Ma tu, Signore, rimani in eterno, il tuo ricordo per ogni generazione. Tu sorgerai, avrai pietà di Sion, perché è tempo di usarle misericordia: l'ora è giunta. Poiché ai tuoi servi sono care le sue pietre e li muove a pietà la sua rovina. I popoli temeranno il nome del Signore e tutti i re della terra la tua gloria, quando il Signore avrà ricostruito Sion e sarà apparso in tutto il suo splendore.*

*Egli si volge alla preghiera del misero e non disprezza la sua supplica. Questo si scriva per la generazione futura e un popolo nuovo darà lode al Signore. Il Signore si è affacciato dall'alto del suo santuario, dal cielo ha guardato la terra, per ascoltare il gemito del prigioniero, per liberare i condannati a morte; perché sia annunziato in Sion il nome del Signore e la sua lode in Gerusalemme, quando si aduneranno insieme i popoli e i regni per servire il Signore. Ha fiaccato per via la mia forza, ha abbreviato i miei giorni.*

*Io dico: Mio Dio, non rapirmi a metà dei miei giorni; i tuoi anni durano per ogni generazione. In principio tu hai fondato la terra, i cieli sono opera delle tue mani. Essi periranno, ma tu rimani, tutti si logorano come veste, come un abito tu li muterai ed essi passeranno. Ma tu resti lo stesso e i tuoi anni non hanno fine. I figli dei tuoi servi avranno una dimora, resterà salda davanti a te la loro discendenza.*

L’eternità è la vittoria di Dio sulla brevità della vita dell’uomo, delle cose, dello stesso universo.

Il Signore Dio che è l’Alfa e l’Omega è anche Colui che è, che era e che viene.

Lui è prima della creazione del mondo. È Lui il suo Creatore e Signore.

Lui è nel mondo creato. Del mondo è Salvezza, Redenzione, Provvidenza, Giustizia, Verità, Santità.

Lui è la Vita del mondo e perennemente viene per dare vita al mondo, continuamente esposto al vortice della morte e dell’annientamento.

Il Signore è Colui che viene per fare nuove tutte le cose. Viene per creare i cieli nuovi e la terra nuova. Viene per la risurrezione dei corpi. Viene per il giudizio finale.

Lui è l’Onnipotente. Il solo che può tutto. Nessuno potrà mai resistere alla sua forza che è forza invincibile.

È Lui il vero Signore della storia, della vita, del tempo, dell’eternità.

È Lui il Signore di tutto. È il Signore perché è Onnipotente. È il Signore perché è eterno. È il Signore perché di ogni cosa è il Creatore e la Vita.

Chi è fondato su questa fede, deve porsi una sola domanda: perché il Signore Onnipotente permette che il male si abbatte sui suoi servi?

La risposta non può essere che una sola: perché ogni suo servo gli renda testimonianza con il dono della sua vita.

La vita del tempo ha un solo fine: con essa bisogna rendere gloria al Signore. E gli si rende gloria, offrendola a Lui in sacrificio.

Come ha fatto Cristo Gesù, dovrà fare ogni suo discepolo. In questo rendimento di gloria non solo il discepolo di Gesù raggiunge la più alta perfezione, il compimento perfetto nella verità della sua essenza, ma anche coopera per la redenzione del mondo intero. La vita offerta in sacrificio al Signore, per la sua gloria, produce un frutto smisurato di grazia per la conversione del mondo.

Forte di questa fede, il discepolo di Gesù ogni giorno si prepara alla persecuzione, sapendo che essa è permessa da Dio come prova di fedeltà, ma anche come strumento di perfezione e di santificazione.

**[9]Io, Giovanni, vostro fratello e vostro compagno nella tribolazione, nel regno e nella costanza in Gesù, mi trovavo nell'isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza resa a Gesù.**

Chi scrive è Giovanni. È lui che riceve la rivelazione di Dio, per mezzo di Cristo, attraverso il suo Angelo, come già precedentemente affermato al v. 1: *“Rivelazione di Gesù Cristo che Dio gli diede per render noto ai suoi servi le cose che devono presto accadere, e che egli manifestò inviando il suo angelo al suo servo Giovanni”.*

Dei discepoli di Gesù Giovanni è fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella costanza in Gesù.

È fratello perché è in Cristo una cosa sola assieme agli altri discepoli del Signore.

In Cristo, nostro fratello, siamo tutti figli dell’Unico Signore e Dio e quindi tutti fratelli gli uni degli altri. Fratellanza vera, non fittizia; spirituale e reale insieme, perché spirituale e reale è il corpo di Cristo che ci costituisce una cosa sola in Lui.

È compagno nella tribolazione, perché anche lui è perseguitato come loro, assieme a loro.

Lui non scrive loro da fuori della persecuzione, da uomo libero. Scrive loro invece da dentro la persecuzione, scrive da perseguitato come loro e più di loro.

È compagno nel regno perché anche lui come loro appartiene a quel regno di sacerdoti, costituito da Dio, perché ognuno offra il culto nuovo dell’offerta della propria vita. La persecuzione è l’altare e il fuoco della consumazione del loro sacrificio.

È compagno nella costanza in Gesù, perché lui vuole perseverare sino alla fine come il suo Maestro. Lui del Maestro è il discepolo amato. Lui il Maestro lo ha accompagnato fino alla croce. Ora gli resta da salire in croce e compiere il sacrificio del suo Maestro.

L’amore rende simile in tutto. L’amore crocifisso del Maestro esige l’amore crocifisso del discepolo. Giovanni sta amando il Signore nella grande persecuzione, nel dolore, nella sofferenza. Lo sta amando nella costanza, cioè nella perseveranza sino alla fine.

Giovanni è in esilio. Il luogo del suo esilio è l’isola di Patmos. È un’isola sotto Efeso, a circa 75 Km. Era a quei tempi un luogo di pena.

Lui è esiliato in questo luogo di pena a causa della parola di Dio e della testimonianza resa a Gesù.

Giovanni si presenta ai discepoli di Gesù come un vero testimone di Gesù. Lui è il testimone di Gesù che dona forza, vigore a tutti i testimoni di Gesù, perché perseverino nella testimonianza sino alla fine.

Giovanni sa che solo chi avrà avuto la forza di andare fino in fondo, fino al versamento di sangue, come Cristo Gesù, entrerà nel suo regno.

Per questo egli non si risparmia in niente per aiutare i suoi fratelli e compagni a perseverare anche loro sino alla fine.

Il discepolo di Gesù può essere perseguitato per una sola ragione: *“a causa della parola di Dio e della testimonianza resa a Gesù”*, lui, cioè, può essere perseguitato solo perché vero, autentico, fedele discepolo di Gesù.

La parola di Dio è predicata, annunziata, proclamata, vissuta, ricordata, testimoniata, attestata, dichiarata come l’unica verità della propria vita.

Cristo Gesù è adorato, obbedito, scelto, amato, seguito, fino alla morte di croce, come il solo ed unico Signore della propria vita.

Chi fa questa duplice scelta dal mondo sarà sempre perseguitato. È questa scelta la via della vita eterna.

**[10]Rapito in estasi, nel giorno del Signore, udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva:**

L’estasi è il rapimento dell’anima presso Dio. È come se l’anima lasciasse il corpo, pur essendo e rimanendo nel corpo, per essere là dove il Signore vuole che essa sia, per vedere ciò che il Signore vuole che essa veda, ascolti, senta.

Ecco come il Nuovo Testamento parla dell’estasi:

*“Gli venne fame e voleva prendere cibo. Ma mentre glielo preparavano, fu rapito in estasi” (At 10,10).*

*“Io mi trovavo in preghiera nella città di Giaffa e vidi in estasi una visione: un oggetto, simile a una grande tovaglia, scendeva come calato dal cielo per i quattro capi e giunse fino a me” (At 11,5).*

*“Dopo il mio ritorno a Gerusalemme, mentre pregavo nel tempio, fui rapito in estasi” (At 22,17).*

*“Rapito in estasi, nel giorno del Signore, udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva” (Ap 1,10).*

*“Subito fui rapito in estasi. Ed ecco, c'era un trono nel cielo, e sul trono uno stava seduto” (Ap 4,2).*

Nell’estasi l’anima viene rapita presso Dio e viene resa partecipe del mistero che Dio vuole rivelare all’uomo, o per se stesso, o per gli altri.

San Paolo così parla del suo rapimento presso il Signore, o il terzo Cielo:

*“Bisogna vantarsi? Ma ciò non conviene! Pur tuttavia verrò alle visioni e alle rivelazioni del Signore. Conosco un uomo in Cristo che, quattordici anni fa se con il corpo o fuori del corpo non lo so, lo sa Dio fu rapito fino al terzo cielo. E so che quest'uomo se con il corpo o senza corpo non lo so, lo sa Dio, fu rapito in paradiso e udì parole indicibili che non è lecito ad alcuno pronunziare. Di lui io mi vanterò! Di me stesso invece non mi vanterò fuorché delle mie debolezze. Certo, se volessi vantarmi, non sarei insensato, perché direi solo la verità; ma evito di farlo, perché nessuno mi giudichi di più di quello che vede o sente da me. Perché non montassi in superbia per la grandezza delle rivelazioni, mi è stata messa una spina nella carne, un inviato di satana incaricato di schiaffeggiarmi, perché io non vada in superbia. A causa di questo per ben tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: Ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza. Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiaccio nelle mie infermità, negli oltraggi, nelle necessità, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: quando sono debole, è allora che sono forte” (2Cor 12,1-10).*

Il giorno del Signore indica la domenica. I cristiani al tempo in cui Giovanni ha scritto l’Apocalisse vivevano questo giorno come il giorno consacrato al Signore. Possiamo affermare che già è avvenuta la sostituzione del sabato con la domenica.

Il giorno del Signore è il primo giorno dopo il sabato, il giorno della Risurrezione di Cristo Gesù.

*“Passato il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare il sepolcro” (Mt 28,1).*

*“Di buon mattino, il primo giorno dopo il sabato, vennero al sepolcro al levar del sole” (Mc 16,2).*

*“Risuscitato al mattino nel primo giorno dopo il sabato, apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva cacciato sette demòni” (Mc 16,9).*

*“Il primo giorno dopo il sabato, di buon mattino, si recarono alla tomba, portando con sé gli aromi che avevano preparato” (Lc 24,1).*

Negli Scritti del Nuovo Testamento troviamo indicazioni precise sul trasferimento della sacralità dal sabato al primo giorno della settimana.

*“Il primo giorno della settimana ci eravamo riuniti a spezzare il pane e Paolo conversava con loro; e poiché doveva partire il giorno dopo, prolungò la conversazione fino a mezzanotte” (At 20,7).*

*“Ogni primo giorno della settimana ciascuno metta da parte ciò che gli è riuscito di risparmiare, perché non si facciano le collette proprio quando verrò io”. (1Cor 16,2).*

La tromba serve per richiamare l’attenzione, per svegliare dal sonno, per convocare, per radunare il popolo, per preparare le schiere al combattimento, o per farle smettere da ogni attività.

Ecco alcuni passaggi essenziali dell’Antico e del Nuovo Testamento:

*“Mentre Samuele offriva l'olocausto, i Filistei si accostarono in ordine di battaglia a Israele; ma in quel giorno il Signore tuonò con voce potente contro i Filistei, li disperse ed essi furono sconfitti davanti a Israele” (1Sam 7,10).*

*“Egli nei cieli cavalca, nei cieli eterni, ecco, tuona con voce potente” (Sal 67,34).*

*“Allora una voce potente gridò ai miei orecchi: Avvicinatevi, voi che dovete punire la città, ognuno con lo strumento di sterminio in mano” (Ez 9,1).*

*“Appunto al terzo giorno, sul far del mattino, vi furono tuoni, lampi, una nube densa sul monte e un suono fortissimo di tromba: tutto il popolo che era nell'accampamento fu scosso da tremore” (Es 19,16).*

*“Il suono della tromba diventava sempre più intenso: Mosè parlava e Dio gli rispondeva con voce di tuono” (Es 19,19).*

*“In quel giorno suonerà la grande tromba, verranno gli sperduti nel paese di Assiria e i dispersi nel paese di Egitto. Essi si prostreranno al Signore sul monte santo, in Gerusalemme” (Is 27,13).*

*“Grida a squarciagola, non aver riguardo; come una tromba alza la voce; dichiara al mio popolo i suoi delitti, alla casa di Giacobbe i suoi peccati” (Is 58,1).*

*“Annunziatelo in Giuda, fatelo dire a Gerusalemme; suonate la tromba nel paese, gridate a piena voce e dite: Radunatevi ed entriamo nelle città”(Ger 4,5).*

*“Le mie viscere, le mie viscere! Sono straziato. Le pareti del mio cuore! Il cuore mi batte forte; non riesco a tacere, perché ho udito uno squillo di tromba, un fragore di guerra” (Ger 4,19).*

*“Fino a quando dovrò vedere segnali e udire squilli di tromba?” (Ger 4,21).*

*“Io ho posto sentinelle presso di voi: Fate attenzione allo squillo di tromba. Essi hanno risposto: Non ci baderemo!” (Ger 6,17).*

*“Alzate un vessillo nel paese, suonate la tromba fra le nazioni; preparate le nazioni alla guerra contro di essa, convocatele contro i regni di Araràt, di Minnì e di Aschenàz. Nominate contro di essa un comandante, fate avanzare i cavalli come cavallette spinose” (Ger 51,27).*

*“Dà  fiato alla tromba! Come un'aquila sulla casa del Signore... perché hanno trasgredito la mia alleanza e rigettato la mia legge” (Os 8,1).*

*“Suonate la tromba in Sion e date l'allarme sul mio santo monte! Tremino tutti gli abitanti della regione perché viene il giorno del Signore, perché è vicino” (Gl 2,1).*

*“Suonate la tromba in Sion, proclamate un digiuno, convocate un'adunanza solenne” (Gl 2,15).*

*“Risuona forse la tromba nella città, senza che il popolo si metta in allarme? Avviene forse nella città una sventura, che non sia causata dal Signore?” (Am 3,6).*

*“Giorno di squilli di tromba e d'allarme sulle fortezze e sulle torri d'angolo” (Sof 1,16).*

*“Allora il Signore comparirà contro di loro, come fulmine guizzeranno le sue frecce; il Signore darà fiato alla tromba e marcerà fra i turbini del mezzogiorno” (Zac 9,15).*

*“Quando dunque fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade per essere lodati dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa” (Mt 6,2).*

*“Egli manderà i suoi angeli con una grande tromba e raduneranno tutti i suoi eletti dai quattro venti, da un estremo all'altro dei cieli” (MT 24,41).*

*“In un istante, in un batter d'occhio, al suono dell'ultima tromba; suonerà infatti la tromba e i morti risorgeranno incorrotti e noi saremo trasformati” (1Cor 15,52).*

*“Perché il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell'arcangelo e al suono della tromba di Dio, discenderà dal cielo. E prima risorgeranno i morti in Cristo” (1Ts 4,16).*

*“Rapito in estasi, nel giorno del Signore, udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva” (Ap 1,10).*

*“Dopo ciò ebbi una visione: una porta era aperta nel cielo. La voce che prima avevo udito parlarmi come una tromba diceva: Sali quassù, ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito”. (Ap 4,1).*

*“Appena il primo suonò la tromba, grandine e fuoco mescolati a sangue scrosciarono sulla terra. Un terzo della terra fu arso, un terzo degli alberi andò bruciato e ogni erba verde si seccò” (Ap 8,7).*

*“Il secondo angelo suonò la tromba: come una gran montagna di fuoco fu scagliata nel mare. Un terzo del mare divenne sangue” (Ap 8,8).*

*“Il terzo angelo suonò la tromba e cadde dal cielo una grande stella, ardente come una torcia, e colpì un terzo dei fiumi e le sorgenti delle acque” (Ap 8,10).*

*“Il quarto angelo suonò la tromba e un terzo del sole, un terzo della luna e un terzo degli astri fu colpito e si oscurò: il giorno perse un terzo della sua luce e la notte ugualmente” (Ap 8,12).*

*“Vidi poi e udii un'aquila che volava nell'alto del cielo e gridava a gran voce: Guai, guai, guai agli abitanti della terra al suono degli ultimi squilli di tromba che i tre angeli stanno per suonare!” (Ap 8,13).*

*“Il quinto angelo suonò la tromba e vidi un astro caduto dal cielo sulla terra. Gli fu data la chiave del pozzo dell'Abisso” (Ap 9,1).*

*“Il sesto angelo suonò la tromba. Allora udii una voce dai lati dell'altare d'oro che si trova dinanzi a Dio”. (Ap 9,13).*

*“E diceva al sesto angelo che aveva la tromba: Sciogli i quattro angeli incatenati sul gran fiume Eufrate” (Ap 9,14).*

*“Nei giorni in cui il settimo angelo farà udire la sua voce e suonerà la tromba, allora si compirà il mistero di Dio come egli ha annunziato ai suoi servi, i profeti” (Ap 10,7).*

*“Il settimo angelo suonò la tromba e nel cielo echeggiarono voci potenti che dicevano: Il regno del mondo appartiene al Signore nostro e al suo Cristo: egli regnerà nei secoli dei secoli” (Ap 11,15).*

*“La voce degli arpisti e dei musici, dei flautisti e dei suonatori di tromba, non si udrà più in te; ed ogni artigiano di qualsiasi mestiere non si troverà più in te; e la voce della mola non si udrà più in te” (Ap 18,22).*

Dio non parla a Giovanni con voce sommessa, dolce, piana, quasi impercettibile.

Dio gli parla con voce potente, simile al suono di una tromba. La voce è forte perché Giovanni possa ascoltarla in tutto il suo vigore.

Niente di quanto il Signore dice deve andare perduto. Tutto deve essere udito. Tutto ascoltato. Tutto riferito con altrettanta fermezza e decisione.

Da questo versetto (v. 10) la conclusione da trarre è una sola: ciò che Giovanni si sta accingendo a scrivere non è frutto della sua mente. È invece vera rivelazione, vero dono di Dio, vera visione.

Quanto Giovanni sta per scrivere viene dal di fuori di sé, viene dal cielo. Viene da Dio.

**[11]Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese: a Efeso, a Smirne, a Pèrgamo, a Tiàtira, a Sardi, a Filadèlfia e a Laodicèa.**

Giovanni è rapito in estasi. Dio ha introdotto gli occhi della sua anima nel mistero della storia.

Lui vede l’invisibile ad ogni occhio umano. Lo vede perché il Signore gli ha aperto gli occhi dell’anima.

Quello che vede Lui deve scriverlo. Deve scriverlo per inviarlo alle sette Chiese.

Queste sette Chiese sono il simbolo, la figura della Chiesa universale.

L’Apocalisse è il Libro che la Chiesa deve sempre leggere, meditare. In essa è racchiuso il mistero della sua storia nel tempo e nell’eternità.

Deve leggerlo perché da esso dovrà apprendere dove conduce il male e dove porta il bene.

Deve leggerlo perché in esso è contenuta la chiave di tutta la sua vita.

Queste sette Chiese – sono sette città dell’Asia Minore, o proconsolare, erano collegate da un circuito di strade – indicano che la fede cristiana si era ben radicata in questa regione.

Dagli Atti degli Apostoli sappiamo che il primo missionario in assoluto fu l’Apostolo Paolo.

**[12]Ora, come mi voltai per vedere chi fosse colui che mi parlava, vidi sette candelabri d'oro**

Giovanni udì la voce potente. Udì anche il primo comando della voce. Non sapeva però chi fosse colui che gli stesse parlando.

Si volta per vedere colui che gli stava parlando e cosa vede?

Vede sette candelabri d’oro. I candelabri d’oro indicano il luogo della presenza di Dio.

Ecco cosa dice l’Antico Testamento in ordine ai candelabri d’oro:

*“I cinque candelabri a destra e i cinque a sinistra di fronte alla cella d'oro purissimo, i fiori, le lampade, gli smoccolatoi d'oro” (1Re 7,49).*

*“Gli consegnò anche l'oro destinato ai candelabri e alle loro lampade, indicando il peso dei singoli candelabri e delle loro lampade, e l'argento destinato ai candelabri, indicando il peso dei candelabri e delle loro lampade, secondo l'uso di ogni candelabro” (1Cro 28,15).*

*“Fece dieci candelabri d'oro, secondo la forma prescritta, e li pose nella navata: cinque a destra e cinque a sinistra” (2Cro 4,7).*

*“I candelabri e le lampade d'oro da accendersi, come era prescritto, di fronte alla cella, (2Cro 4,20).*

*“Essi offrono al Signore olocausti ogni mattina e ogni sera, il profumo fragrante, i pani dell'offerta su una tavola monda, dispongono i candelabri d'oro con le lampade da accendersi ogni sera, perché noi osserviamo i comandi del Signore nostro Dio, mentre voi lo avete abbandonato” (2Cro 13,11).*

Chi avesse desiderio di conoscere sia le norme riguardo la “Dimora”, sia quelle riguardanti il Tempio di Gerusalemme, luogo della presenza di Dio, potrà leggere con frutto *Es 25,1-31,18; 36,1-38; 1Re 6,1-7,51; 2Cro 2,1-5,14; Ez 40,1-44,31* (Quasi tutti questi passi verranno riportati in seguito, durante la trattazione).

Il numero sette indica pienezza. Pienezza di luce che è figura della pienezza della Luce Eterna che è Dio stesso.

La Luce è la Casa di Dio. La Luce sarà anche la Casa Eterna di ogni discepolo di Gesù.

**[13]e in mezzo ai candelabri c'era uno simile a figlio di uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d'oro.**

In mezzo ai candelabri d’oro, in mezzo alla luce, Giovanni vede la Luce vera, quella che è venuta sulla terra per illuminare ogni uomo.

La Luce vera è però nelle vesti di *uno simile a figlio d’uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d’oro*.

**C'era uno simile a figlio di uomo**: quest’uomo è quello visto dal profeta Daniele secondo la descrizione che lui stesso ci offre:

*Daniele - cap. 7,1-28: “Nel primo anno di Baldassàr re di Babilonia, Daniele, mentre era a letto, ebbe un sogno e visioni nella sua mente. Egli scrisse il sogno e ne fece la relazione che dice: Io, Daniele, guardavo nella mia visione notturna ed ecco, i quattro venti del cielo si abbattevano impetuosamente sul Mar Mediterraneo e quattro grandi bestie, differenti l'una dall'altra, salivano dal mare.*

*La prima era simile ad un leone e aveva ali di aquila. Mentre io stavo guardando, le furono tolte le ali e fu sollevata da terra e fatta stare su due piedi come un uomo e le fu dato un cuore d'uomo.*

*Poi ecco una seconda bestia, simile ad un orso, la quale stava alzata da un lato e aveva tre costole in bocca, fra i denti, e le fu detto: Su, divora molta carne.*

*Mentre stavo guardando, eccone un'altra simile a un leopardo, la quale aveva quattro ali d'uccello sul dorso; quella bestia aveva quattro teste e le fu dato il dominio.*

*Stavo ancora guardando nelle visioni notturne ed ecco una quarta bestia, spaventosa, terribile, d'una forza eccezionale, con denti di ferro; divorava, stritolava e il rimanente se lo metteva sotto i piedi e lo calpestava: era diversa da tutte le altre bestie precedenti e aveva dieci corna.*

*Stavo osservando queste corna, quand'ecco spuntare in mezzo a quelle un altro corno più piccolo, davanti al quale tre delle prime corna furono divelte: vidi che quel corno aveva occhi simili a quelli di un uomo e una bocca che parlava con alterigia.*

*Io continuavo a guardare, quand'ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise. La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente. Un fiume di fuoco scendeva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano. La corte sedette e i libri furono aperti.*

*Continuai a guardare a causa delle parole superbe che quel corno proferiva, e vidi che la bestia fu uccisa e il suo corpo distrutto e gettato a bruciare sul fuoco. Alle altre bestie fu tolto il potere e fu loro concesso di prolungare la vita fino a un termine stabilito di tempo.*

*Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco apparire, sulle nubi del cielo, uno, simile ad un figlio di uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui, che gli diede potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano; il suo potere è un potere eterno, che non tramonta mai, e il suo regno è tale che non sarà mai distrutto. Io, Daniele, mi sentii venir meno le forze, tanto le visioni della mia mente mi avevano turbato; mi accostai ad uno dei vicini e gli domandai il vero significato di tutte queste cose ed egli me ne diede questa spiegazione: Le quattro grandi bestie rappresentano quattro re, che sorgeranno dalla terra; ma i santi dell'Altissimo riceveranno il regno e lo possederanno per secoli e secoli.*

*Volli poi sapere la verità intorno alla quarta bestia, che era diversa da tutte le altre e molto terribile, che aveva denti di ferro e artigli di bronzo e che mangiava e stritolava e il rimanente se lo metteva sotto i piedi e lo calpestava; intorno alle dieci corna che aveva sulla testa e intorno a quell'ultimo corno che era spuntato e davanti al quale erano cadute tre corna e del perché quel corno aveva occhi e una bocca che parlava con alterigia e appariva maggiore delle altre corna.*

*Io intanto stavo guardando e quel corno muoveva guerra ai santi e li vinceva, finché venne il vegliardo e fu resa giustizia ai santi dell'Altissimo e giunse il tempo in cui i santi dovevano possedere il regno. Egli dunque mi disse: La quarta bestia significa che ci sarà sulla terra un quarto regno diverso da tutti gli altri e divorerà tutta la terra, la stritolerà e la calpesterà. Le dieci corna significano che dieci re sorgeranno da quel regno e dopo di loro ne seguirà un altro, diverso dai precedenti: abbatterà tre re e proferirà insulti contro l'Altissimo e distruggerà i santi dell'Altissimo; penserà di mutare i tempi e la legge; i santi gli saranno dati in mano per un tempo, più tempi e la metà di un tempo.*

*Si terrà poi il giudizio e gli sarà tolto il potere, quindi verrà sterminato e distrutto completamente. Allora il regno, il potere e la grandezza di tutti i regni che sono sotto il cielo saranno dati al popolo dei santi dell'Altissimo, il cui regno sarà eterno e tutti gli imperi lo serviranno e obbediranno. Qui finisce la relazione. Io, Daniele, rimasi molto turbato nei pensieri, il colore del mio volto si cambiò e conservai tutto questo nel cuore”.*

Quest’uomo è Cristo Gesù. Nella sua umanità egli riceve questi poteri divini. Anzi la sua umanità è rivestita di virtù divine. La profezia è chiara: *“Dio gli diede potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano; il suo potere è un potere eterno, che non tramonta mai, e il suo regno è tale che non sarà mai distrutto”.*

Presentando Gesù come il Figlio dell’uomo secondo la profezia di Daniele, troviamo già la prima verità: nessuno potrà distruggere il regno di Cristo Gesù. Se nessuno lo potrà distruggere, nessuno si deve lasciare ingannare dalle apparenze.

Le apparenze sono la storia di persecuzione e di morte inflitta ai discepoli di Gesù. La realtà è il trionfo di Cristo su ogni potenza sia della terra che del cielo, sia nel secolo presente che in quello futuro.

***“Figlio dell’uomo”***, è stato l’unico titolo che Gesù si è dato lungo tutto il corso della sua vita pubblica. Era l’unico titolo non inquinato di colorazione politica, come invece era l’altro: *“Figlio di Davide”*.

Nei Vangeli questo titolo. *“Figlio dell’uomo”*, si identifica con Gesù stesso. Gesù è “*il Figlio dell’uomo”*. Da puntualizzare che questo titolo compare solo nei Vangeli, sulla bocca di Gesù. Una volta solo sulla bocca di Stefano (Atti). Poi non comparirà mai più in tutto il Nuovo Testamento.

*“Gli rispose Gesù: Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo” (Mt 8,20).*

*“Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere in terra di rimettere i peccati: alzati, disse allora al paralitico, prendi il tuo letto e va’ a casa tua” (Mt 9,6).*

*“Quando vi perseguiteranno in una città, fuggite in un'altra; in verità vi dico: non avrete finito di percorrere le città di Israele, prima che venga il Figlio dell'uomo” (Mt 10,23).*

*“E` venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: Ecco un mangione e un beone, amico dei pubblicani e dei peccatori. Ma alla sapienza è stata resa giustizia dalle sue opere” (Mt 11,19).*

*“Perché il Figlio dell'uomo è signore del sabato” (Mt 12,8).*

*“A chiunque parlerà male del Figlio dell'uomo sarà perdonato; ma la bestemmia contro lo Spirito, non gli sarà perdonata né in questo secolo, né in quello futuro” (Mt 12,32).*

*“Come infatti Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell'uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra” (Mt 12,40).*

*“Ed egli rispose: Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo” (Mt 13,37).*

*“Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti gli operatori di iniquità” (Mt 13,41).*

*“Essendo giunto Gesù nella regione di Cesarèa di Filippo, chiese ai suoi discepoli: La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?” (Mt 16,13).*

*“Poiché il Figlio dell'uomo verrà nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e renderà a ciascuno secondo le sue azioni” (Mt 16,27).*

*“In verità vi dico: vi sono alcuni tra i presenti che non morranno finché non vedranno il Figlio dell'uomo venire nel suo regno” (Mt 16,28).*

*“E mentre discendevano dal monte, Gesù ordinò loro: Non parlate a nessuno di questa visione, finché il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti” (Mt 17,9).*

*“Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, l'hanno trattato come hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro” (Mt 17,12).*

*“Mentre si trovavano insieme in Galilea, Gesù disse loro: Il Figlio dell'uomo sta per esser consegnato nelle mani degli uomini” (Mt 17,22).*

*“E` venuto infatti il Figlio dell'uomo a salvare ciò che era perduto” (Mt 18,11).*

*“E Gesù disse loro: In verità vi dico: voi che mi avete seguito, nella nuova creazione, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, sederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù di Israele” (Mt 19,28).*

*“Ecco, noi stiamo salendo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai sommi sacerdoti e agli scribi, che lo condanneranno a morte”“(Mt 20,18).*

*“Appunto come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti” (Mt 20,28).*

*“Come la folgore viene da oriente e brilla fino a occidente, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo” (Mt 24,27).*

*“Allora comparirà nel cielo il segno del Figlio dell'uomo e allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra, e vedranno il Figlio dell'uomo venire sopra le nubi del cielo con grande potenza e gloria” (Mt 24,30).*

*“Come fu ai giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo” (Mt 24,37).*

*“E non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e inghiottì tutti, così sarà anche alla venuta del Figlio dell'uomo” (Mt 24,29).*

*“Perciò anche voi state pronti, perché nell'ora che non immaginate, il Figlio dell'uomo verrà” (Mt 24,44).*

*“Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria” (Mt 25,31).*

*“Voi sapete che fra due giorni è Pasqua e che il Figlio dell'uomo sarà consegnato per essere crocifisso” (Mt 26,2).*

*“Il Figlio dell'uomo se ne va, come è scritto di lui, ma guai a colui dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito; sarebbe meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!” (Mt 26,24).*

*“Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: Dormite ormai e riposate! Ecco, è giunta l'ora nella quale il Figlio dell'uomo sarà consegnato in mano ai peccatori” (Mt 26,45).*

*“Tu l'hai detto, gli rispose Gesù, anzi io vi dico: d'ora innanzi vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra di Dio, e venire sulle nubi del cielo” (Mt 26,64).*

*“Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati” (Mc 2,10).*

*“Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato” (Mc 2,28).*

*“E cominciò a insegnar loro che il Figlio dell'uomo doveva molto soffrire, ed essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, poi venire ucciso e, dopo tre giorni, risuscitare” (Mc 8,31).*

*“Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi” (Mc 8,38).*

*“Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare a nessuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risuscitato dai morti” (Mc 9,9).*

*“Egli rispose loro: Sì, prima viene Elia e ristabilisce ogni cosa; ma come sta scritto del Figlio dell'uomo? Che deve soffrire molto ed essere disprezzato” (Mc 9,12).*

*“Istruiva infatti i suoi discepoli e diceva loro: Il Figlio dell'uomo sta per esser consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma una volta ucciso, dopo tre giorni, risusciterà” (Mc 9,31).*

*“Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai sommi sacerdoti e agli scribi: lo condanneranno a morte, lo consegneranno ai pagani” (Mc 10,33).*

*“Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti” (Mc 10,45).*

*“Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria” (Mc 13,26).*

*“Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui, ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo è tradito! Bene per quell'uomo se non fosse mai nato!” (Mc 14,21).*

*“Venne la terza volta e disse loro: Dormite ormai e riposatevi! Basta, è venuta l'ora: ecco, il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori” (Mc 14,41).*

*“Gesù rispose: Io lo sono! E vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire con le nubi del cielo” (Mc 14,62).*

*“Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati: io ti dico esclamò rivolto al paralitico alzati, prendi il tuo lettuccio e va’ a casa tua”. (Lc 5,24).*

*“E diceva loro: Il Figlio dell'uomo è signore del sabato” (Lc 6,5).*

*“Beati voi quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e v'insulteranno e respingeranno il vostro nome come scellerato, a causa del Figlio dell'uomo” (Lc 6,22).*

*“E` venuto il Figlio dell'uomo che mangia e beve, e voi dite: Ecco un mangione e un beone, amico dei pubblicani e dei peccatori” (Lc 7,34).*

*“Il Figlio dell'uomo, disse, deve soffrire molto, essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, esser messo a morte e risorgere il terzo giorno” (Lc 9,22).*

*“Chi si vergognerà di me e delle mie parole, di lui si vergognerà il Figlio dell'uomo, quando verrà nella gloria sua e del Padre e degli angeli santi” (Lc 9,26).*

*“Mettetevi bene in mente queste parole: Il Figlio dell'uomo sta per esser consegnato in mano degli uomini” (Lc 9,44).*

*“Gesù gli rispose: Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo” (Lc 9,58).*

*“Poiché come Giona fu un segno per quelli di Nìnive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione” (Lc 11,30).*

*“Inoltre vi dico: Chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell'uomo lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio” (Lc 12,8).*

*“Chiunque parlerà contro il Figlio dell'uomo gli sarà perdonato, ma chi bestemmierà lo Spirito Santo non gli sarà perdonato” (Lc 12,10).*

*“Anche voi tenetevi pronti, perché il Figlio dell'uomo verrà nell'ora che non pensate” (Lc 12,40).*

*“Disse ancora ai discepoli: Verrà un tempo in cui desidererete vedere anche uno solo dei giorni del Figlio dell'uomo, ma non lo vedrete” (Lc 17,22).*

*“Perché come il lampo, guizzando, brilla da un capo all'altro del cielo, così sarà il Figlio dell'uomo nel suo giorno” (Lc 17,24).*

*“Come avvenne al tempo di Noè, così sarà nei giorni del Figlio dell'uomo” (Lc 17,26).*

*“Così sarà nel giorno in cui il Figlio dell'uomo si rivelerà” (Lc 17,30).*

*“Vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?” (Lc 18,8).*

*“Poi prese con sé i Dodici e disse loro: Ecco, noi andiamo a Gerusalemme, e tutto ciò che fu scritto dai profeti riguardo al Figlio dell'uomo si compirà” (Lc 18,31).*

*“Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto”. (Lc 19,10).*

*“Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con potenza e gloria grande” (Lc 21,27).*

*“Vegliate e pregate in ogni momento, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che deve accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo” (Lc 21,36).*

*“Il Figlio dell'uomo se ne va, secondo quanto è stabilito; ma guai a quell'uomo dal quale è tradito!” (Lc 22,22).*

*“Gesù gli disse: Giuda, con un bacio tradisci il Figlio dell'uomo?” (Lc 22,48).*

*“Ma da questo momento starà il Figlio dell'uomo seduto alla destra della potenza di Dio” (Lc 22,69).*

*“Dicendo che bisognava che il Figlio dell'uomo fosse consegnato in mano ai peccatori, che fosse crocifisso e risuscitasse il terzo giorno” (Lc 24,7).*

*“Poi gli disse: In verità, in verità vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell'uomo” (Gv 1,51).*

*“Eppure nessuno è mai salito al cielo, fuorché il Figlio dell'uomo che è disceso dal cielo” (Gv 3,13).*

*“E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo” (Gv 3,14).*

*“E gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo” (Gv 5,27).*

*“Procuratevi non il cibo che perisce, ma quello che dura per la vita eterna, e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo” (Gv 6,27).*

*“Gesù disse: In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita” (Gv 6,53).*

*“E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima?” (Gv 6,62).*

*“Disse allora Gesù: Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora saprete che Io Sono e non faccio nulla da me stesso, ma come mi ha insegnato il Padre, così io parlo” (GV 8,28).*

*“Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori, e incontratolo gli disse: Tu credi nel Figlio dell'uomo?” (Gv 9,35).*

*“Gesù rispose: E` giunta l'ora che sia glorificato il Figlio dell'uomo” (Gv 12,23).*

*“Allora la folla gli rispose: Noi abbiamo appreso dalla Legge che il Cristo rimane in eterno; come dunque tu dici che il Figlio dell'uomo deve essere elevato? Chi è questo Figlio dell'uomo?” (Gv 12,34).*

*“Quand'egli fu uscito, Gesù disse: Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e anche Dio è stato glorificato in lui” (Gv 13,31).*

*“E disse: Ecco, io contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio” (At 7,56).*

Leggendo in successione tutte le affermazioni di Cristo Gesù legate alla sua manifestazione di ***“Figlio dell’uomo”***, dobbiamo concludere con due verità:

* Veramente ogni potere è stato donato a Cristo Gesù. Tutto è nelle sue mani. Il Figlio dell’uomo è il Signore della storia e dopo di essa. È Signore nel tempo e nell’eternità. La sua Signoria è universale. La Sua Signoria è la stessa di Dio. Tra la Signoria di Dio e la Signoria del Figlio dell’uomo non c’è alcuna differenza. Padre e Figlio sono una sola Signoria. Anzi: il Padre esercita la Signoria sulla nostra storia attraverso il Figlio dell’uomo, che è il Suo Figlio Unigenito.
* L’altra verità è ciò che manca alla profezia di Daniele. L’altra verità è nell’Antico Testamento, ma non è in Daniele. La verità è questa: Cristo Gesù riceve ogni potere in cielo e in terra, passando attraverso la porta della croce. La croce è la via attraverso la quale Lui giunge fino a Dio per essere rivestito nella sua umanità di poteri eterni. La consegna ai pagani, che in Lui è obbedienza al Padre fino alla morte e alla morte di croce, annientamento, annichilimento, spoliazione di sé, versando fino all’ultima goccia di sangue, è ciò che bisogna aggiungere alla profezia di Daniele per entrare nella pienezza della verità che definisce e caratterizza il Figlio dell’uomo.

Applicando queste due verità al discepolo di Gesù: se queste due verità sono una cosa sola in Cristo, possono essere separate nel cristiano? Può il discepolo di Gesù entrare nella gloria eterna senza passare per l’annientamento di sé? Può cioè regnare con Cristo nel Cielo senza che regni con Lui sulla croce?

Solo lasciandosi stritolare dalle potenze del male, come Cristo Gesù, ogni suo discepolo si aprirà la via che lo condurrà alla gloria del Cielo.

È questa la verità dell’Apocalisse. Tutto il resto è uno sviluppo di questa primaria, essenziale, costitutiva verità su Cristo Gesù.

**Con un abito lungo fino ai piedi**: Cristo Gesù è vero sacerdote. L’abito che egli indossa (lungo fino ai piedi) è il segno della sua dignità sacerdotale.

Ecco come nell’Antico Testamento viene descritto l’abito e i suoi accessori che doveva indossare il Sommo Sacerdote:

*Esodo - cap. 28.1-43: Tu fa’ avvicinare a te tra gli Israeliti, Aronne tuo fratello e i suoi figli con lui, perché siano miei sacerdoti; Aronne e Nadab, Abiu, Eleazaro, Itamar, figli di Aronne. Farai per Aronne, tuo fratello, abiti sacri, che esprimano gloria e maestà.*

*Tu parlerai a tutti gli artigiani più esperti, ai quali io ho dato uno spirito di saggezza, ed essi faranno gli abiti di Aronne per la sua consacrazione e per l'esercizio del sacerdozio in mio onore. Ed ecco gli abiti che faranno: il pettorale e l'efod, il manto, la tunica damascata, il turbante e la cintura. Faranno vesti sacre per Aronne tuo fratello e per i suoi figli, perché esercitino il sacerdozio in mio onore. Essi dovranno usare oro, porpora viola e porpora rossa, scarlatto e bisso.*

*Faranno l'efod con oro, porpora viola e porpora rossa, scarlatto e bisso ritorto, artisticamente lavorati. Avrà due spalline attaccate alle due estremità e in tal modo formerà un pezzo ben unito.*

*La cintura per fissarlo e che sta sopra di esso sarà della stessa fattura e sarà d'un sol pezzo: sarà intessuta d'oro, di porpora viola e porpora rossa, scarlatto e bisso ritorto. Prenderai due pietre di ònice e inciderai su di esse i nomi degli Israeliti: sei dei loro nomi sulla prima pietra e gli altri sei nomi sulla seconda pietra, in ordine di nascita. Inciderai le due pietre con i nomi degli Israeliti, seguendo l'arte dell'intagliatore di pietre per l'incisione di un sigillo; le inserirai in castoni d'oro. Fisserai le due pietre sulle spalline dell'efod, come pietre che ricordino presso di me gli Israeliti; così Aronne porterà i loro nomi sulle sue spalle davanti al Signore, come un memoriale.*

*Farai anche i castoni d'oro e due catene d'oro in forma di cordoni, con un lavoro d'intreccio; poi fisserai le catene a intreccio sui castoni.*

*Farai il pettorale del giudizio, artisticamente lavorato, di fattura uguale a quella dell'efod: con oro, porpora viola, porpora rossa, scarlatto e bisso ritorto. Sarà quadrato, doppio; avrà una spanna di lunghezza e una spanna di larghezza. Lo coprirai con una incastonatura di pietre preziose, disposte in quattro file. Una fila: una cornalina, un topazio e uno smeraldo: così la prima fila. La seconda fila: un turchese, uno zaffìro e un berillo. La terza fila: un giacinto, un'àgata e un'ametista. La quarta fila: un crisòlito, un ònice e un diaspro. Saranno inserite nell'oro mediante i loro castoni. Le pietre corrisponderanno ai nomi degli Israeliti: dodici, secondo i loro nomi, e saranno incise come sigilli, ciascuna con il nome corrispondente, secondo le dodici tribù.*

*Poi farai sul pettorale catene in forma di cordoni, lavoro d'intreccio d'oro puro. Farai sul pettorale due anelli d'oro e metterai i due anelli alle estremità del pettorale. Metterai le due catene d'oro sui due anelli alle estremità del pettorale. Quanto alle due altre estremità delle catene, le fisserai sui due castoni e le farai passare sulle due spalline dell'efod nella parte anteriore.*

*Farai due anelli d'oro e li metterai sulle due estremità del pettorale sul suo bordo che è dalla parte dell'efod, verso l'interno. Farai due altri anelli d'oro e li metterai sulle due spalline dell'efod in basso, sul suo lato anteriore, in vicinanza del punto di attacco, al di sopra della cintura dell'efod. Si legherà il pettorale con i suoi anelli agli anelli dell'efod mediante un cordone di porpora viola, perché stia al di sopra della cintura dell'efod e perché il pettorale non si distacchi dall'efod.*

*Così Aronne porterà i nomi degli Israeliti sul pettorale del giudizio, sopra il suo cuore, quando entrerà nel Santo, come memoriale davanti al Signore per sempre. Unirai al pettorale del giudizio gli urìm e i tummìm. Saranno così sopra il cuore di Aronne quando entrerà alla presenza del Signore: Aronne porterà il giudizio degli Israeliti sopra il suo cuore alla presenza del Signore per sempre.*

*Farai il manto dell'efod, tutto di porpora viola con in mezzo una scollatura per la testa; il bordo attorno alla scollatura sarà un lavoro di tessitore come la scollatura di una corazza, che non si lacera.*

*Farai sul suo lembo melagrane di porpora viola, di porpora rossa e di scarlatto, intorno al suo lembo, e in mezzo porrai sonagli d'oro: un sonaglio d'oro e una melagrana, un sonaglio d'oro e una melagrana intorno all'orlo del manto. Esso rivestirà Aronne nelle funzioni sacerdotali e se ne sentirà il suono quando egli entrerà nel Santo alla presenza del Signore e quando ne uscirà; così non morirà.*

*Farai una lamina d'oro puro e vi inciderai, come su di un sigillo: Sacro al Signore. L'attaccherai con un cordone di porpora viola al turbante, sulla parte anteriore. Starà sulla fronte di Aronne; Aronne porterà il carico delle colpe che potranno commettere gli Israeliti, in occasione delle offerte sacre da loro presentate. Aronne la porterà sempre sulla sua fronte, per attirare su di essi il favore del Signore.*

*Tesserai la tunica di bisso. Farai un turbante di bisso e una cintura, lavoro di ricamo. Per i figli di Aronne farai tuniche e cinture. Per essi farai anche berretti a gloria e decoro. Farai indossare queste vesti ad Aronne, tuo fratello, e ai suoi figli. Poi li ungerai, darai loro l'investitura e li consacrerai, perché esercitino il sacerdozio in mio onore.*

*Farai loro inoltre calzoni di lino, per coprire la loro nudità; dovranno arrivare dai fianchi fino alle cosce. Aronne e i suoi figli li indosseranno quando entreranno nella tenda del convegno o quando si avvicineranno all'altare per officiare nel santuario, perché non incorrano in una colpa che li farebbe morire. E` una prescrizione rituale perenne per lui e per i suoi discendenti.*

Il Figlio dell’uomo è sacerdote. Anche il suo sacerdozio è differente da quello di Aronne. Lui entra nel Santo dei Santi, o nel Santuario del Cielo, con il proprio sangue, per compiere l’espiazione dell’umanità intera.

**E cinto al petto con una fascia d'oro**: è segno di regalità. Ma anche la regalità di Cristo è differente da ogni altra regalità. Lui è re, ma non di questo mondo. Lui è re di giustizia, di pace, di salvezza, di amore, di redenzione.

Ecco come Isaia vede la sua regalità:

*Isaia - cap. 11.1-16: “Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e di intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli oppressi del paese. La sua parola sarà una verga che percuoterà il violento; con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio.*

*Fascia dei suoi lombi sarà la giustizia, cintura dei suoi fianchi la fedeltà. Il lupo dimorerà insieme con l'agnello, la pantera si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un fanciullo li guiderà. La vacca e l'orsa pascoleranno insieme; si sdraieranno insieme i loro piccoli. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca dell'aspide; il bambino metterà la mano nel covo di serpenti velenosi. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la saggezza del Signore riempirà il paese come le acque ricoprono il mare.*

*In quel giorno la radice di Iesse si leverà a vessillo per i popoli, le genti la cercheranno con ansia, la sua dimora sarà gloriosa. In quel giorno il Signore stenderà di nuovo la mano per riscattare il resto del suo popolo superstite dall'Assiria e dall'Egitto, da Patròs, dall'Etiopia e dall'Elam, da Sènnaar e da Amat e dalle isole del mare. Egli alzerà un vessillo per le nazioni e raccoglierà gli espulsi di Israele; radunerà i dispersi di Giuda dai quattro angoli della terra. Cesserà la gelosia di Efraim e gli avversari di Giuda saranno sterminati; Efraim non invidierà più Giuda e Giuda non osteggerà più Efraim. Voleranno verso occidente contro i Filistei, saccheggeranno insieme le tribù dell'oriente, stenderanno le mani su Edom e su Moab e gli Ammoniti saranno loro sudditi.*

*Il Signore prosciugherà il golfo del mare d'Egitto e stenderà la mano contro il fiume con la potenza del suo soffio, e lo dividerà in sette bracci così che si possa attraversare con i sandali. Si formerà una strada per il resto del suo popolo che sarà superstite dall'Assiria, come ce ne fu una per Israele quando uscì dal paese d'Egitto.*

Anche il profeta Zaccaria parla degli abiti sacerdotali:

*Zaccaria - cap. 3,1-10: “Poi mi fece vedere il sommo sacerdote Giosuè, ritto davanti all'angelo del Signore, e satana era alla sua destra per accusarlo. L'angelo del Signore disse a satana: Ti rimprovera il Signore, o satana! Ti rimprovera il Signore che si è eletto Gerusalemme! Non è forse costui un tizzone sottratto al fuoco?*

*Giosuè infatti era rivestito di vesti immonde e stava in piedi davanti all'angelo, il quale prese a dire a coloro che gli stavano intorno: Toglietegli quelle vesti immonde. Poi disse a Giosuè: Ecco, io ti tolgo di dosso il peccato; fatti rivestire di abiti da festa.*

*Poi soggiunse: Mettetegli sul capo un diadema mondo. E gli misero un diadema mondo sul capo, lo rivestirono di candide vesti alla presenza dell'angelo del Signore. Poi l'angelo del Signore dichiarò a Giosuè: Dice il Signore degli eserciti: Se camminerai nelle mie vie e osserverai le mie leggi, tu avrai il governo della mia casa, sarai il custode dei miei atri e ti darò accesso fra questi che stanno qui. Ascolta dunque, Giosuè sommo sacerdote, tu e i tuoi compagni che siedono davanti a te, poiché essi servono da presagio: ecco, io manderò il mio servo Germoglio.*

*Ecco la pietra che io pongo davanti a Giosuè: sette occhi sono su quest'unica pietra; io stesso inciderò la sua iscrizione oracolo del Signore degli eserciti e rimuoverò in un sol giorno l'iniquità da questo paese. In quel giorno oracolo del Signore degli eserciti ogni uomo inviterà il suo vicino sotto la sua vite e sotto il suo fico.*

Gesù è il Figlio dell’uomo, è Sacerdote, è Re. Ciò che l’Antico Testamento insegna sulla regalità e sul sacerdozio, è solo una pallida figura per rapporto a Cristo Signore.

La sua verità è infinitamente oltre, oltre tutto ciò che è stato scritto sui re e sui sacerdoti.

**[14]I capelli della testa erano candidi, simili a lana candida, come neve. Aveva gli occhi fiammeggianti come fuoco,**

Ancora due caratteristiche che rivelano la verità di Cristo Gesù.

**I capelli della testa erano candidi, simili a lana candida, come neve**: questi capelli sono simbolo dell’eternità. L’eternità appartiene a Cristo per natura divina. Cristo Gesù è vero Dio prima che essere vero uomo. È il vero Dio, il Dio eterno, il Figlio eterno, unigenito del Padre, che si fa vero uomo. È il Verbo che è in principio presso Dio, che è in principio, e che è Dio che si fa carne. *“Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi”*.

Il Padre riveste l’umanità di Cristo di luce eterna, di gloria eterna, di bellezza eterna, di splendore eterno, di santità eterna.

La riveste però dopo essere passata attraverso la morte e perché è passata attraverso la morte.

**Aveva gli occhi fiammeggianti come fuoco**: l’occhio dice visione. Gesù ha gli occhi di Dio, cioè ha la pienezza della visione. Questa pienezza si chiama onniscienza.

Cristo Gesù, nella sua umanità, possiede la stessa scienza dell’Altissimo. Lui vede come vede il Signore. Nulla è nascosto ai suoi occhi.

Avendo la stessa visione di Dio, Egli può essere Giudice dei vivi e dei morti. Può essere anche il Signore della storia e degli eventi.

La visione di Dio non è solo per il presente, è anche per il passato e per il futuro, è per la terra e per il cielo, è per il tempo e per l’eternità.

Gesù vede ogni cosa secondo purissima verità. Lui vede il cuore, la volontà, la mente, le intenzioni, i propositi, i sentimenti.

Ecco come la Scrittura parla della conoscenza di Dio, o sua onniscienza:

*Salmo 138,1-24: “Signore, tu mi scruti e mi conosci, tu sai quando seggo e quando mi alzo. Penetri da lontano i miei pensieri, mi scruti quando cammino e quando riposo. Ti sono note tutte le mie vie; la mia parola non è ancora sulla lingua e tu, Signore, già la conosci tutta.*

*Alle spalle e di fronte mi circondi e poni su di me la tua mano. Stupenda per me la tua saggezza, troppo alta, e io non la comprendo. Dove andare lontano dal tuo spirito, dove fuggire dalla tua presenza? Se salgo in cielo, là tu sei, se scendo negli inferi, eccoti. Se prendo le ali dell'aurora per abitare all'estremità del mare, anche là mi guida la tua mano e mi afferra la tua destra.*

*Se dico: Almeno l'oscurità mi copra e intorno a me sia la notte; nemmeno le tenebre per te sono oscure, e la notte è chiara come il giorno; per te le tenebre sono come luce. Sei tu che hai creato le mie viscere e mi hai tessuto nel seno di mia madre. Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio; sono stupende le tue opere, tu mi conosci fino in fondo.*

*Non ti erano nascoste le mie ossa quando venivo formato nel segreto, intessuto nelle profondità della terra. Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi e tutto era scritto nel tuo libro; i miei giorni erano fissati, quando ancora non ne esisteva uno. Quanto profondi per me i tuoi pensieri, quanto grande il loro numero, o Dio; se li conto sono più della sabbia, se li credo finiti, con te sono ancora.*

*Se Dio sopprimesse i peccatori! Allontanatevi da me, uomini sanguinari. Essi parlano contro di te con inganno: contro di te insorgono con frode. Non odio, forse, Signore, quelli che ti odiano e non detesto i tuoi nemici? Li detesto con odio implacabile come se fossero miei nemici. Scrutami, Dio, e conosci il mio cuore, provami e conosci i miei pensieri: vedi se percorro una via di menzogna e guidami sulla via della vita”.*

Questa è conoscenza di Dio. Questa è conoscenza di Cristo Gesù. Senza alcuna differenza.

**[15]i piedi avevano l'aspetto del bronzo splendente purificato nel crogiuolo. La voce era simile al fragore di grandi acque.**

Il bronzo attesta stabilità, immutabilità. Cristo è immutabile nei secoli eterni. Da sempre e per sempre è lo stesso. La Lettera agli Ebrei dice: *“Cristo è lo stesso ieri, oggi, sempre”*. In Lui non c’è alcuna variazione di cuore, di mente, di animo, di spirito. La verità eterna è la base del suo trono.

Che il bronzo sia stato purificato nel crogiuolo significa che nell’immutabilità di Cristo non c’è alcuna impurità, alcun elemento di instabilità, di corrosione, di alterazione.

Nessuna cosa potrà mai incrinare neanche di un puntino, la stabilità e l’immutabilità di Cristo Gesù

Essa è immutabilità eterna, perché partecipa della stessa immutabilità di Dio.

Cristo Gesù non è come la statua di cui parla il profeta Daniele.

*Daniele - cap. 2,1-49: “Nel secondo anno del suo regno, Nabucodònosor fece un sogno e il suo animo ne fu tanto agitato da non poter più dormire. Allora il re ordinò che fossero chiamati i maghi, gli astrologi, gli incantatori e i caldei a spiegargli i sogni. Questi vennero e si presentarono al re. Egli disse loro: Ho fatto un sogno e il mio animo si è tormentato per trovarne la spiegazione. I caldei risposero al re (aramaico): Re, vivi per sempre. Racconta il sogno ai tuoi servi e noi te ne daremo la spiegazione. Rispose il re ai caldei: Questa è la mia decisione: se voi non mi rivelate il sogno e la sua spiegazione sarete fatti a pezzi e le vostre case saranno ridotte in letamai. Se invece mi rivelerete il sogno e me ne darete la spiegazione, riceverete da me doni, regali e grandi onori. Ditemi dunque il sogno e la sua spiegazione. Essi replicarono: Esponga il re il sogno ai suoi servi e noi ne daremo la spiegazione. Rispose il re: Comprendo bene che voi volete guadagnar tempo, perché avete inteso la mia decisione. Se non mi dite qual era il mio sogno, una sola sarà la vostra sorte. Vi siete messi d'accordo per darmi risposte astute e false in attesa che le circostanze si mutino. Perciò ditemi il sogno e io saprò che voi siete in grado di darmene anche la spiegazione.*

*I caldei risposero davanti al re: Non c'è nessuno al mondo che possa soddisfare la richiesta del re: difatti nessun re, per quanto potente e grande, ha mai domandato una cosa simile ad un mago, indovino o caldeo. La richiesta del re è tanto difficile, che nessuno ne può dare al re la risposta, se non gli dei la cui dimora è lontano dagli uomini. Allora il re, acceso di furore, ordinò che tutti i saggi di Babilonia fossero messi a morte. Il decreto fu pubblicato e già i saggi venivano uccisi; anche Daniele e i suoi compagni erano ricercati per essere messi a morte.*

*Ma Daniele rivolse parole piene di saggezza e di prudenza ad Ariòch, capo delle guardie del re, che stava per uccidere i saggi di Babilonia, e disse ad Ariòch, ufficiale del re: Perché il re ha emanato un decreto così severo? Ariòch ne spiegò il motivo a Daniele. Egli allora entrò dal re e pregò che gli si concedesse tempo: egli avrebbe dato la spiegazione dei sogni al re.*

*Poi Daniele andò a casa e narrò la cosa ai suoi compagni, Anania, Misaele e Azaria, ed essi implorarono misericordia dal Dio del cielo riguardo a questo mistero, perché Daniele e i suoi compagni non fossero messi a morte insieme con tutti gli altri saggi di Babilonia.*

*Allora il mistero fu svelato a Daniele in una visione notturna; perciò Daniele benedisse il Dio del cielo: Sia benedetto il nome di Dio di secolo in secolo, perché a lui appartengono la sapienza e la potenza. Egli alterna tempi e stagioni, depone i re e li innalza, concede la sapienza ai saggi, agli intelligenti il sapere. Svela cose profonde e occulte e sa quel che è celato nelle tenebre e presso di lui è la luce. Gloria e lode a te, Dio dei miei padri, che mi hai concesso la sapienza e la forza, mi hai manifestato ciò che ti abbiamo domandato e ci hai illustrato la richiesta del re.*

*Allora Daniele si recò da Ariòch, al quale il re aveva affidato l'incarico di uccidere i saggi di Babilonia, e presentatosi gli disse: Non uccidere i saggi di Babilonia, ma conducimi dal re e io gli farò conoscere la spiegazione del sogno. Ariòch condusse in fretta Daniele alla presenza del re e gli disse: Ho trovato un uomo fra i Giudei deportati, il quale farà conoscere al re la spiegazione del sogno. Il re disse allora a Daniele, chiamato Baltazar: Puoi tu davvero rivelarmi il sogno che ho fatto e darmene la spiegazione? Daniele, davanti al re, rispose: Il mistero di cui il re chiede la spiegazione non può essere spiegato né da saggi, né da astrologi, né da maghi, né da indovini; ma c'è un Dio nel cielo che svela i misteri ed egli ha rivelato al re Nabucodònosor quel che avverrà al finire dei giorni. Ecco dunque qual era il tuo sogno e le visioni che sono passate per la tua mente, mentre dormivi nel tuo letto.*

*O re, i pensieri che ti sono venuti mentre eri a letto riguardano il futuro; colui che svela i misteri ha voluto svelarti ciò che dovrà avvenire. Se a me è stato svelato questo mistero, non è perché io possieda una sapienza superiore a tutti i viventi, ma perché ne sia data la spiegazione al re e tu possa conoscere i pensieri del tuo cuore. Tu stavi osservando, o re, ed ecco una statua, una statua enorme, di straordinario splendore, si ergeva davanti a te con terribile aspetto. Aveva la testa d'oro puro, il petto e le braccia d'argento, il ventre e le cosce di bronzo, le gambe di ferro e i piedi in parte di ferro e in parte di creta. Mentre stavi guardando, una pietra si staccò dal monte, ma non per mano di uomo, e andò a battere contro i piedi della statua, che erano di ferro e di argilla, e li frantumò.*

*Allora si frantumarono anche il ferro, l'argilla, il bronzo, l'argento e l'oro e divennero come la pula sulle aie d'estate; il vento li portò via senza lasciar traccia, mentre la pietra, che aveva colpito la statua, divenne una grande montagna che riempì tutta quella regione. Questo è il sogno: ora ne daremo la spiegazione al re.*

*Tu o re, sei il re dei re; a te il Dio del cielo ha concesso il regno, la potenza, la forza e la gloria. A te ha concesso il dominio sui figli dell'uomo, sugli animali selvatici, sugli uccelli del cielo; tu li domini tutti: tu sei la testa d'oro. Dopo di te sorgerà un altro regno, inferiore al tuo; poi un terzo regno, quello di bronzo, che dominerà su tutta la terra. Vi sarà poi un quarto regno, duro come il ferro. Come il ferro spezza e frantuma tutto, così quel regno spezzerà e frantumerà tutto. Come hai visto, i piedi e le dita erano in parte di argilla da vasaio e in parte di ferro: ciò significa che il regno sarà diviso, ma avrà la durezza del ferro unito all'argilla. Se le dita dei piedi erano in parte di ferro e in parte di argilla, ciò significa che una parte del regno sarà forte e l'altra fragile. Il fatto d'aver visto il ferro mescolato all'argilla significa che le due parti si uniranno per via di matrimoni, ma non potranno diventare una cosa sola, come il ferro non si amalgama con l'argilla.*

*Al tempo di questi re, il Dio del cielo farà sorgere un regno che non sarà mai distrutto e non sarà trasmesso ad altro popolo: stritolerà e annienterà tutti gli altri regni, mentre esso durerà per sempre. Questo significa quella pietra che tu hai visto staccarsi dal monte, non per mano di uomo, e che ha stritolato il ferro, il bronzo, l'argilla, l'argento e l'oro. Il Dio grande ha rivelato al re quello che avverrà da questo tempo in poi. Il sogno è vero e degna di fede ne è la spiegazione.*

*Allora il re Nabucodònosor piegò la faccia a terra, si prostrò davanti a Daniele e ordinò che gli si offrissero sacrifici e incensi. Quindi rivolto a Daniele gli disse: Certo, il vostro Dio è il Dio degli dei, il Signore dei re e il rivelatore dei misteri, poiché tu hai potuto svelare questo mistero. Il re esaltò Daniele e gli fece molti preziosi regali, lo costituì governatore di tutta la provincia di Babilonia e capo di tutti i saggi di Babilonia; su richiesta di Daniele, il re fece amministratori della provincia di Babilonia, Sadrach, Mesach e Abdènego. Daniele rimase alla corte del re”.*

In Cristo non ci sono impurità. Neanche ci sono amalgami di diverso tipo. In lui il bronzo è purissimo. La sua stabilità è eterna. Il suo bronzo è stato purificato sul crogiolo della croce ed è tutto purissimo.

Questa certezza di fede ogni discepolo di Gesù deve possedere, se vuole anche lui venire purificato nel crogiuolo della sofferenza e della persecuzione, al fine di ricevere stabilità eterna.

La sofferenza, la persecuzione, il martirio per Cristo ci purifica da ogni impurità e ci rende stabili nella fedeltà e nell’amore per tutta l’eternità.

**La voce era simile al fragore di grandi acque**: anche la voce è quella di Dio. Voce potente, forte. Voce che supera ogni altra voce. Voce che fa tacere ogni altra voce.

La voce di Cristo è l’unica che bisogna ascoltare.

La voce di Cristo supera in verità, in santità, in dottrina, in insegnamento, in ammaestramento tutte le altre voci, dichiarandole inadeguate, ambigue, false, erronee, voci che non danno salvezza piena, duratura, stabile, eterna.

Ecco da alcuni riscontri come la Scrittura parla sia del bronzo che delle grandi acque:

*“Io marcerò davanti a te; spianerò le asperità del terreno, spezzerò le porte di bronzo, romperò le spranghe di ferro. (Is 45,2).*

*“Poiché sapevo che tu sei ostinato e che la tua nuca è una sbarra di ferro e la tua fronte è di bronzo” (Is 48,4).*

*“Farò venire oro anziché bronzo, farò venire argento anziché ferro, bronzo anziché legno, ferro anziché pietre. Costituirò tuo sovrano la pace, tuo governatore la giustizia” (Is 60,17).*

*“Ed ecco oggi io faccio di te come una fortezza, come un muro di bronzo contro tutto il paese, contro i re di Giuda e i suoi capi, contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese” (Ger 1,18).*

*“Potrà forse il ferro spezzare il ferro del settentrione e il bronzo?” (Ger 15,12).*

*“Ed io, per questo popolo, ti renderò come un muro durissimo di bronzo; combatteranno contro di te ma non potranno prevalere, perché io sarò con te per salvarti e per liberarti. Oracolo del Signore” (Ger 15,20).*

*“Le loro gambe erano diritte e gli zoccoli dei loro piedi erano come gli zoccoli dei piedi d'un vitello, splendenti come lucido bronzo” (Ez 1,7).*

*“Egli mi condusse là: ed ecco un uomo, il cui aspetto era come di bronzo, in piedi sulla porta, con una cordicella di lino in mano e una canna per misurare”. (Ez 40.3).*

*“Aveva la testa d'oro puro, il petto e le braccia d'argento, il ventre e le cosce di bronzo” (Dn 2,32).*

*“Lasciate però nella terra il ceppo con le radici, legato con catene di ferro e di bronzo fra l'erba della campagna. Sia bagnato dalla rugiada del cielo e la sua sorte sia insieme con le bestie sui prati” (Dn 4,12).*

*“Volli poi sapere la verità intorno alla quarta bestia, che era diversa da tutte le altre e molto terribile, che aveva denti di ferro e artigli di bronzo e che mangiava e stritolava e il rimanente se lo metteva sotto i piedi e lo calpestava” (Dn 7,19).*

*“Il suo corpo somigliava a topazio, la sua faccia aveva l'aspetto della folgore, i suoi occhi erano come fiamme di fuoco, le sue braccia e le gambe somigliavano a bronzo lucente e il suono delle sue parole pareva il clamore di una moltitudine” (Dn 10,6).*

*“Alzati e trebbia, figlia di Sion, perché renderò di ferro il tuo corno e di bronzo le tue unghie e tu stritolerai molti popoli: consacrerai al Signore i loro guadagni e le loro ricchezze al padrone di tutta la terra” (Mic 4,13).*

*“Alzai ancora gli occhi per osservare ed ecco quattro carri uscire in mezzo a due montagne e le montagne erano di bronzo” (Zac 6,1).*

*“Dall'alto stese la mano e mi prese; mi fece uscire dalle grandi acque” (2Sam 22,17).*

*“Stese la mano dall'alto e mi prese, mi sollevò dalle grandi acque” (Sal 17,17).*

*“Per questo ti prega ogni fedele nel tempo dell'angoscia. Quando irromperanno grandi acque non lo potranno raggiungere”. (Sal 31,6).*

*“Sul mare passava la tua via, i tuoi sentieri sulle grandi acque e le tue orme rimasero invisibili” (Sal 76,20).*

*“Ma più potente delle voci di grandi acque, più potente dei flutti del mare, potente nell'alto è il Signore” (Sal 92,4).*

*“Coloro che solcavano il mare sulle navi e commerciavano sulle grandi acque” (Sal 106,23).*

*“Stendi dall'alto la tua mano, scampami e salvami dalle grandi acque, dalla mano degli stranieri” (Sal 143,7).*

*“Le grandi acque non possono spegnere l'amore né i fiumi travolgerlo. Se uno desse tutte le ricchezze della sua casa in cambio dell'amore, non ne avrebbe che dispregio” (Sal 8,7).*

*“Quando essi si muovevano, io udivo il rombo delle ali, simile al rumore di grandi acque, come il tuono dell'Onnipotente, come il fragore della tempesta, come il tumulto d'un accampamento. Quando poi si fermavano, ripiegavano le ali” (Ez 1,24).*

*“Era bello nella sua altezza e nell'ampiezza dei suoi rami, poiché la sua radice era presso grandi acque” (Ez 31,7).*

*“Ed ecco che la gloria del Dio d'Israele giungeva dalla via orientale e il suo rumore era come il rumore delle grandi acque e la terra risplendeva della sua gloria” (Ez 43,2).*

La voce di Cristo Gesù è voce di verità, di giustizia, di pace, di riconciliazione, di salvezza eterna.

In questa voce deve essere posta la radice di ogni sana moralità, di ogni vera santità, di ogni cammino autentico di ascesi cristiana.

La voce di Gesù deve risuonare nel mondo più forte di ogni altra voce. Chi deve prestare la voce alla voce di Cristo è il cristiano e deve prestarla proprio nel momento della sua grande sofferenza e tribolazione.

La voce del cristiano dovrà essere più forte, più potente, più alta ed elevata di quella dei suoi carnefici e persecutori.

Più potente di ogni altra voce che esiste nel mondo deve essere la voce di testimonianza che il cristiano deve far udire in mezzo ai suoi fratelli.

Dalla sua voce possente, come di grandi acque, nasce la testimonianza a Gesù Signore, nasce la conversione e la fede al Vangelo di tanti altri uomini, donne, giovani e bambini.

**[16]Nella destra teneva sette stelle, dalla bocca gli usciva una spada affilata a doppio taglio e il suo volto somigliava al sole quando splende in tutta la sua forza.**

La stella è il potere regale di Cristo Gesù. La spada affilata è il suo potere giudiziale. Lui ha il potere di giudicare il mondo.

Gesù tiene nella destra sette stelle, non una sola. Ciò significa che il suo potere regale è un potere perfetto, è senza inizio e senza fine, è universale, si esercita nel tempo e nell’eternità, su ogni uomo.

La spada affilata a doppio taglio indica anch’essa perfezione nell’azione. Il giudizio di Cristo Gesù è senza alcuna falsità, esso è purissimo giudizio di verità eterna.

Abbiamo già visto come Isaia presenta il Messia di Dio riguardo al giudizio:

*Isaia - cap. 11.1-16: “Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e di intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli oppressi del paese. La sua parola sarà una verga che percuoterà il violento; con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio”.*

Il volto di Cristo Gesù splende come il sole a mezzodì. Lo splendore luminosissimo è la “veste” di Dio.

Cristo Gesù è “vestito” della gloria di Dio nella sua umanità, poiché il volto di Cristo, quello che Giovanni vede, è il volto della sua natura umana, il volto del suo corpo.

Nel Nuovo Testamento si parla di questo splendore, che non è solo del volto, ma di tutta la persona di Cristo, al momento della trasfigurazione.

*Vangelo secondo Matteo - cap. 17,1-8: “Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro; il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Pietro prese allora la parola e disse a Gesù: Signore, è bello per noi restare qui; se vuoi, farò qui tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia. Egli stava ancora parlando quando una nuvola luminosa li avvolse con la sua ombra. Ed ecco una voce che diceva: Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo. All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò e, toccatili, disse: Alzatevi e non temete. Sollevando gli occhi non videro più nessuno, se non Gesù solo.*

Sulla “stella”, sulla “spada” e sullo “splendore” ecco altre testimonianza tratte dall’Antico e dal Nuovo Testamento.

*“Io lo vedo, ma non ora, io lo contemplo, ma non da vicino: Una stella spunta da Giacobbe e uno scettro sorge da Israele, spezza le tempie di Moab e il cranio dei figli di Set” (Num 24, 17).*

*“Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo” (Mt 2,2).*

*“E così abbiamo conferma migliore della parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l'attenzione, come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e la stella del mattino si levi nei vostri cuori” (2Pt 1,19).*

*“Con la stessa autorità che a me fu data dal Padre mio e darò a lui la stella del mattino” (Ap 2,28).*

*“Io, Gesù, ho mandato il mio angelo, per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice della stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino” (Ap 22,16).*

*“Ma ciò che segue è amaro come assenzio, pungente come spada a doppio taglio” (Pro 5,4).*

*“Ogni trasgressione è come spada a doppio taglio: non c'è rimedio per la sua ferita” (Sir 21,3).*

*“Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore. (Eb 4,12).*

*“Nella destra teneva sette stelle, dalla bocca gli usciva una spada affilata a doppio taglio e il suo volto somigliava al sole quando splende in tutta la sua forza. (Ap 1,16).*

*“Rispose: Farò passare davanti a te tutto il mio splendore e proclamerò il mio nome: Signore, davanti a te. Farò grazia a chi vorrò far grazia e avrò misericordia di chi vorrò aver misericordia” (Es 33,19).*

*“Così periscano tutti i tuoi nemici, Signore! Ma coloro che ti amano siano come il sole, quando sorge con tutto lo splendore. Poi il paese ebbe pace per quarant'anni. (Gdc 5,31).*

*“Splendore e maestà stanno davanti a lui; potenza e bellezza nel suo santuario” (1Cro 16,27).*

*“Tua, Signore, è la grandezza, la potenza, la gloria, lo splendore e la maestà, perché tutto, nei cieli e sulla terra, è tuo. Signore, tuo è il regno; tu ti innalzi sovrano su ogni cosa” (1Cro 29,11).*

*“Splendido tu sei, o Potente, sui monti della preda” (Sal 75,5).*

*“Il Signore regna, si ammanta di splendore; il Signore si riveste, si cinge di forza; rende saldo il mondo, non sarà mai scosso” (Sal 92,1).*

*“Quando il Signore avrà ricostruito Sion e sarà apparso in tutto il suo splendore” (Sal 101, 17).*

*“Benedici il Signore, anima mia, Signore, mio Dio, quanto sei grande! Rivestito di maestà e di splendore”, (sal 103,1).*

*“A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell'aurora, come rugiada, io ti ho generato”. (Sal 109,3).*

*“Proclamano lo splendore della tua gloria e raccontano i tuoi prodigi” (Sal 144,5).*

*“Per manifestare agli uomini i tuoi prodigi e la splendida gloria del tuo regno” (Sal 144,12).*

*“Entra fra le rocce, nasconditi nella polvere, di fronte al terrore che desta il Signore, allo splendore della sua maestà, quando si alzerà a scuotere la terra”. (Is 2,10).*

*“Rifugiatevi nelle caverne delle rocce e negli antri sotterranei, di fronte al terrore che desta il Signore e allo splendore della sua maestà, quando si alzerà a scuotere la terra” (Is 2,19).*

*“Per entrare nei crepacci delle rocce e nelle spaccature delle rupi, di fronte al terrore che desta il Signore e allo splendore della sua maestà, quando si alzerà a scuotere la terra” (Is 2,21).*

*“Il sole non sarà più la tua luce di giorno, né ti illuminerà più il chiarore della luna. Ma il Signore sarà per te luce eterna, il tuo Dio sarà il tuo splendore” (Is 60,19).*

*“Chi è costui che viene da Edom, da Bozra con le vesti tinte di rosso? Costui, splendido nella sua veste, che avanza nella pienezza della sua forza? Io, che parlo con giustizia, sono grande nel soccorrere” (Is 63,1).*

*“Come ora le città vicine di Sion hanno visto la vostra schiavitù, così vedranno ben presto la vostra salvezza da parte del vostro Dio; essa verrà a voi con grande gloria e splendore dell'Eterno” (Bar 4,24).*

*“Deponi, o Gerusalemme, la veste del lutto e dell'afflizione, rivèstiti dello splendore della gloria che ti viene da Dio per sempre” (Bar 5,1).*

*“Io guardavo ed ecco un uragano avanzare dal settentrione, una grande nube e un turbinìo di fuoco, che splendeva tutto intorno, e in mezzo si scorgeva come un balenare di elettro incandescente. (Ez 1,4).*

*“Da ciò che sembrava essere dai fianchi in su, mi apparve splendido come l'elettro e da ciò che sembrava dai fianchi in giù, mi apparve come di fuoco. Era circondato da uno splendore” (Ez 1,27).*

*“E vidi qualcosa dall'aspetto d'uomo: da ciò che sembravano i suoi fianchi in giù, appariva come di fuoco e dai fianchi in su appariva come uno splendore simile all'elettro” (Ez 8,2).*

*“La gloria del Signore si alzò sopra il cherubino verso la soglia del tempio e il tempio fu riempito dalla nube e il cortile fu pieno dello splendore della gloria del Signore” (Ez 10,4).*

*“Il suo splendore è come la luce, bagliori di folgore escono dalle sue mani: là si cela la sua potenza” (Abc 3,4).*

Cristo Gesù è divinamente bello, è bellissimo. La sua è bellezza divina. La divinità ha reso partecipe la natura umana di Cristo Gesù di tutta la sua gloria eterna.

Lo ripetiamo – è giusto che lo si ripeta – questo splendore, questi poteri eterni, questa gloria eterna, Gesù li ha avuti in dono passando per la porta della croce.

È questa l’essenza del messaggio della rivelazione che Lui sta per annunziare a tutti i credenti in Cristo Gesù.

**[17]Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la destra, mi disse: Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo**

La profonda prostrazione di Giovanni, simile a svenimento, o perdita dei sensi – in verità non si tratta né di svenimento né di perdita dei sensi perché lui è rapito in estasi, lui è in visione di spirito – attesta che lui si trova dinanzi alla presenza di Dio.

Lui sta vedendo Dio faccia a faccia. Dinanzi al Signore l’unico atteggiamento possibile è la prostrazione, la profonda adorazione.

Subito, repentinamente, immediatamente, all’istante Giovanni cade ai suoi piedi. Lo riconosce come il suo Dio e Signore, lo confessa come il suo Redentore e Creatore.

Siamo dinanzi ad una vera, verissima, manifestazione di Dio.

Gesù lo tocca con la destra. Lo rassicura. Lo invita a non temere.

Lui è lo stesso Gesù che ha amato, ascoltato, riconosciuto, visto, toccato durante la sua vita sulla terra, nel suo corpo di carne.

Lui è lo stesso Gesù con il quale ha mangiato, camminato, viaggiato, che ha seguito fino alla croce e dopo.

Gesù si presenta a Giovanni come il Primo e l’Ultimo.

Lui è il Primo perché è prima della creazione del mondo. Lui è l’Ultimo perché l’ultima parola sulla storia di ogni uomo è sua.

Lui è prima della creazione. Ogni cosa è stata fatta per mezzo di Lui.

Lui è nella Creazione, perché tutto è redento e condotto nella verità e nella grazia per mezzo di Lui.

Lui è dopo la creazione perché questa troverà la sua verità eterna in Lui, per Lui, con Lui.

Lui è il Primo nel tempo. Ma anche l’Ultimo. Lui apre la porta della storia e Lui la chiude.

Lui è il Primo perché ogni cosa riceve la vita da Lui. Chi vuole la vita la deve attingere in Lui.

Lui è l’Ultimo perché ogni vita, per essere vera, deve essere verificata da Lui, ma anche in Lui e per Lui.

Tutta la storia è racchiusa in Lui. Se è in Lui diverrà con Lui storia eterna di gloria.

Se è senza di Lui, diverrà storia eterna di ignominia e di dannazione, di perdizione e di confusione, di non vita e di morte per sempre.

**[18]e il Vivente. Io ero morto, ma ora vivo per sempre e ho potere sopra la morte e sopra gli inferi.**

Chi parla a Giovanni è il Gesù che il mondo ha crocifisso.

Lui è stato nelle braccia della morte solo per tre giorni. Poi ha rotto i sigilli degli inferi ed è tornato in vita, per non morire più.

Lui è il Vivente. È il Vivente che più non muore. È il Vivente dal quale ogni altra persona riceverà la vita.

Lui è il Vivente sorgente di ogni vita. Chi vuole la vita la deve attingere in Lui, da Lui. Dovrà anche viverla in Lui, per Lui.

Questa è la sua verità.

Lui era morto. Ora però vive per sempre. Nessuno potrà più togliergli la vita.

Lui però non è il Vivente fuori della storia. Lui è il Vivente dentro la storia.

Lui è il Vivente che dona vita alla storia.

Senza di Lui la storia non vive. Senza di Lui la storia sarà sempre avvolta dalla morte.

Lui è il Vivente che libera ogni uomo dalla sua morte eterna. Lo libera inserendolo, oggi, nella sua vita eterna, rendendolo partecipe della sua vita.

Lui è il Vivente che ha potere sopra la morte e sugli inferi.

Ha potere sopra la morte perché nella morte Lui è la risurrezione gloriosa.

Ha potere sugli inferi perché Lui ha le chiavi del regno della morte e se ne servirà per liberare tutti i suoi eletti, tutti coloro che lo hanno seguito fino alla croce, che hanno perseverato con Lui sino alla fine.

È vero Signore, vero Re, vero Principe, solo chi ha il potere sulla morte, sugli inferi. Questo potere solo Gesù ce l’ha. Tutti gli altri sono prigionieri, schiavi, succubi della morte e degli inferi. Tutti gli altri hanno un potere che dura solo un attimo. Hanno un potere che non è potere, poiché non hanno potere neanche sulla loro vita.

Il potere di Cristo Gesù è vero, reale, dura per sempre, è nel tempo e nell’eternità, è sulla storia e sugli eventi, è dopo la storia e dopo ogni evento, è sulla morte e sugli inferi.

Il potere di Cristo è vero potere universale.

**[19]Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle che sono e quelle che accadranno dopo.**

L’ordine è chiaro, esplicito.

Giovanni deve scrivere tutte le cose che ha visto, come le ha viste. Le deve scrivere secondo pienezza di verità.

Deve scrivere tutto ciò che è dinanzi ai suoi occhi, secondo la verità dello Spirito che illumina i suoi occhi a vedere l’intima essenza di esse.

Non solo deve scrivere ciò che attualmente sta vedendo.

Il Signore gli sta concedendo un’altra grazia, la grazia cioè di scrivere anche le cose che accadranno dopo.

In fondo il Signore gli sta donando lo spirito della vera profezia. Giovanni diviene così il profeta della storia.

Lui vede la storia. La narra. La scrive però in versione profetica, non in versione storica.

La versione profetica non è mai identificabile. Si dice ciò che sta per avvenire, ma nessuno mai potrà identificare un evento in ciò che è scritto in questo libro.

In questo libro sono scritti tutti gli eventi della storia, ma nessuno di essi in particolare potrà mai essere identificato.

Questa è l’essenza vera della scrittura degli eventi in versione profetica.

Lui è il profeta della verità della storia.

**[20]Questo è il senso recondito delle sette stelle che hai visto nella mia destra e dei sette candelabri d'oro, eccolo: le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiese e le sette lampade sono le sette Chiese.**

Gesù custodisce la Chiesa con il suo potere regale. Esercita questo potere per mezzo di Angeli.

Gli Angeli sono inviati a custodire la Chiesa di Dio nella verità e nella grazia di Cristo Gesù.

Gli Angeli che custodiscono la Chiesa di Cristo Gesù sono i Vescovi.

Gesù non è fuori della Chiesa. Lui è in mezzo ad essa, in essa, con essa.

Gesù non abbandona la sua Chiesa a se stessa. Neanche l’ha posta in mano ai suoi “Angeli”.

I sette angeli sono nella sua mano destra. Sono cioè in suo potere per l’esercizio del suo potere di grazia e di verità.

Gesù non è fuori della sua Chiesa, come se la Chiesa fosse sulla terra e Lui nel Cielo.

Lui è una cosa sola con la Chiesa. La Chiesa è il suo splendore, la sua gloria, la sua stessa vita.

Questa mirabile unità che c’è tra Cristo e la Chiesa fa sì che la Chiesa sia sempre nelle mani di Cristo Gesù.

È Lui che la governa, la dirige, la guida, le fa l’esame di coscienza, la corregge, la ammonisce, la sorregge, la salva, la libera, la protegge, la consola, la rimette sempre sulla giusta via.

È Lui il Signore della Chiesa e nessun altro. Nessuno ha potere sulla Chiesa di Dio.

È Cristo il vero mistero della Chiesa. È dalla vita di Cristo la vita della Chiesa. È dalla sua volontà il governo di essa.

Poi viene l’ascolto, l’obbedienza dell’uomo.

È in questa verità e grazia di Cristo, in questo potere eterno di Cristo e in questo ascolto, o obbedienza dell’uomo, che si compie la salvezza.

Sempre però la Chiesa è posta da Cristo Gesù nella condizione di essere nella sua pienezza di grazia e di verità.

Osservazione conclusiva: è giusto concludere questo primo capitolo con una nota di chiarificazione essenziale: Giovanni inizia la sua profezia presentando alla sua Chiesa chi è il suo Maestro e Signore nella verità più piena.

Questa metodologia è fondamentale per ogni annunzio che si vuole donare alla Chiesa di Cristo Gesù.

Se non si inizia con il presentare Lui, il Signore, nella sua verità più grande, tutto alla fine diventerà inutile, vano.

Siamo dalla sua verità. Se la sua verità non è chiara in noi, tutto in noi diventerà buio, tenebra, caligine.

Siamo dalla sua verità per incarnare la sua verità. Se non conosciamo secondo verità Lui, che è la fonte della nostra verità, come possiamo incarnare la verità che è il fine della nostra missione?

Siamo per la sua verità. Se noi per primi ci siamo distaccati dalla verità, non siamo più per la verità, come possiamo pensare di avvicinare qualcuno alla verità di Gesù Signore?

Siamo nella verità di Cristo Gesù. Se noi ci siamo posti nella menzogna, nell’errore, nella confusione, nell’ambiguità, come possiamo sperare di accompagnare qualcuno in quella verità dalla quale noi siamo fuggiti?

Non c’è azione pastorale vera se non si parte dal dono della verità di Cristo alla Chiesa. La nostra vita è da Cristo. Chi conosce Cristo conosce se stesso, conosce l’uomo, conosce la verità, conosce la falsità. Chi non conosce Cristo, non si conosce, non conosce. Ciò che lui fa, ha fatto, farà è sempre opera di tenebre e non di luce.

Dalla verità di Cristo Gesù, nasce la verità dell’uomo, nasce la sua moralità, la sua ascetica. Nasce la pastorale della Chiesa, per la Chiesa.

Giovanni, partendo dalla verità di Cristo, dalla verità assoluta con la quale vede uomini ed eventi, opere e pensieri, azioni e idee, comportamenti e valutazioni, offre un vero esame di coscienza a tutta la Chiesa, perché si disponga ad entrare tutta nella verità del suo Maestro e Signore.

È questo il significato delle sette lettere che scrive ai sette Angeli delle sette Chiese.

**La rivelazione**. Rivelare è aprire il libro dei misteri di Dio e rendere partecipe del suo contenuto l’uomo. Solo Dio è il mistero. Solo Dio conosce il mistero. Solo Lui può aprire il libro. Solo Lui lo può rivelare. Qual è il contenuto specifico della rivelazione che Dio farà in questo Libro? Le cose che devono presto accadere. Fin da subito appare assai evidente che il contenuto della rivelazione riguarda la storia. Dio apre il libro del mistero della storia è lo rivela al suo servo Giovanni. Altra domanda è questa: Perché gli fa dono di questa rivelazione? Per riconfermare tutta la Chiesa nella vera fede. La vera fede è l’unico principio della vera speranza. Se la fede è debole anche la speranza è debole. Se la fede invece è forte, vera, chiara, anche la speranza è forte, vera e chiara. Fin da subito si può anticipare che la speranza è una sola: la vita eterna che è data, che sarà data ai martiri di Cristo Gesù. Il mistero della storia è svelato, rivelato, offerto ai cristiani perché professino la retta fede in Cristo Gesù anche nei tormenti del martirio. Il martirio è via eccellente di salvezza eterna. Il rinnegamento di Cristo sarebbe via eccellente di perdizione per sempre.

**Rivelazione e speranza.** La rivelazione in questo caso ha un fine specifico, particolare. Essa è data per riaccendere la speranza nei cuori. Un cuore forte nella speranza è capace di vincere ogni sofferenza, ogni dolore, ogni genere di martirio. Un cuore forte della verità di Cristo Gesù è capace di seguire il suo Maestro e Signore fino alla morte e alla morte di Croce. La risurrezione è dopo la Croce e la Croce è la via per poterla possedere per tutta l’eternità.

**Dal Padre per mezzo del Figlio.** Chi apre il libro della storia è il Padre dei Cieli. Tutto il mistero della storia è nelle sue mani. Nessuno potrà mai aprire il libro della storia se il Padre non lo vuole. Il Padre vuole che il libro della storia sia aperto da Cristo Gesù, dal suo Figlio Unigenito e da nessun altro. Questo ci deve insegnare una sola verità: nessuno né in Cielo, né sulla terra, né sottoterra è in grado di conoscere il mistero della storia. Lo conosce solo Dio. Dio però lo rivela solo per mezzo di Cristo Gesù. Se qualche altro dovesse rivelare il mistero, questa sua rivelazione è falsa, perché frutto di pura fantasia.

**Per visione.** Il modo attraverso il quale Dio per mezzo di Cristo Gesù rivela il mistero della storia a Giovanni è per visione. La visione è in spirito. È come se Giovanni stesse su un luogo alto ed elevato e dinanzi a lui si svolgesse tutto il mistero della storia. Lui scrive ciò che vede. Riferisce ciò che ascolta. Visione e udito sono le vie della conoscenza del mistero.

**Il tempo è vicino.** Quando la Scrittura annunzia che il tempo è vicino, essa vuole rivelare una sola verità: quanto detto immancabilmente si compie. Niente di quanto è stato detto rimane senza attuazione storica. Poiché di certo si compie, bisogna attenderlo. Poiché non si conosce né il tempo e né l’ora del suo compimento, quanto detto è da attenersi come se avvenisse in questo momento, ora. Per questo esso è vicino, molto vicino, vicinissimo. È vicino perché è la nostra stessa storia e si compie nella nostra storia.

**Beatitudine, Parola, Speranza, Rivelazione.** La beatitudine nasce dalla Parola ascoltata. La Parola ascoltata è il fondamento della speranza. La speranza compiuta diviene beatitudine. Non c’è Parola che possa far nascere la Speranza e non c’è vera speranza che si possa trasformare in vera beatitudine se manca la Rivelazione. La rivelazione dona la Parola. La Parola crea la speranza. La Parola della speranza vissuta in ogni sua parte genera la beatitudine, genera cioè la pienezza della vita.

**La teologia della croce.** In certo qual modo l’Apocalisse è il più bel libro della teologia della croce. Essa ha Cristo come unico modello. Anzi Cristo è il Libro sul modello del quale è scritto il Libro di ogni discepolo di Cristo Gesù. Cristo Gesù fu esaltato perché si fece obbediente fino alla morte e alla morte di Croce. Anche ogni suo discepolo sarà esaltato se si farà, sull’esempio del suo Maestro, obbediente fino alla morte e alla morte di Croce. La Croce diviene per tutti la via della vita. Ma cosa è la Croce? La nostra volontà di compiere nella nostra vita tutta la Volontà del Padre. La Croce nasce dalla nostra scelta di riconoscere che solo il Signore ha una volontà su di noi. Solo il Signore è il Signore della nostra vita e nessun altro.

**L’incapacità dell’esame di coscienza.** L’uomo è quasi sempre incapace di farsi l’esame di coscienza, di sapere cioè se cammina in tutta la Volontà del Padre, in quale parte cammina e in quale altra parte invece non cammina. La rivelazione svela all’uomo il libro della sua stessa vita. Gli dice cosa in lui è conforme alla Volontà del Padre e cosa non è conforme. Cosa si vive e cosa non si vive. Come si vive e perché? Gli svela dove si nasconde il peccato, dove è la tentazione, dove si annidano i vizi. Solo Dio conosce le profondità del cuore dell’uomo. Solo Dio le può svelare allo stesso uomo. L’Apocalisse è un vero esame di coscienza alla Chiesa. Esso è valido per ieri e per sempre, anche se le modalità del peccato e della tentazione possono cambiare, resta però la sostanza del peccato e della tentazione.

**Colui che è, che era e che viene.** L’Apocalisse apre con la presentazione di Dio. Chi è Dio? È Colui che è, che era e che viene. Dio non è lontano dalla storia. Lui è il Signore della storia. Lui viene per fare nuove tutte le cose. Lui viene per esercitare il suo governo sopra ogni azione degli uomini. Lui viene per la salvezza dei giusti. Lui viene per confermare nella speranza tutti i discepoli del Suo Figlio Unigenito. Tutta la storia è nelle sue mani. Questa è la verità dalla quale prende inizio il Libro dell’Apocalisse. Senza questa verità, niente avrebbe senso. Senza questa verità, tutto sarebbe una favola inutile.

**Cristo Gesù è: Il Testimone fedele. Il Primogenito dei morti. Il principe dei re della terra. Colui che ci ama. Colui che ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue.** Dopo la presentazione di Dio come il Signore della storia, viene rivelato chi è Cristo Gesù. È il Testimone fedele, colui che rese testimonianza alla verità del Padre fino alla morte di Croce. È il Primogenito dei morti, colui che ha vinto la morte e si è rivestito della gloriosa Risurrezione; non solo: è colui nel quale saranno risuscitati tutti coloro che rendono testimonianza alla verità del Padre. Il principe dei re della terra, colui che ha il governo universale, fino alla fine dei secoli di tutta la storia. Dio ha posto tutta la storia nelle sue mani. Cristo Gesù è colui che ci ama. Ci ama oggi. Oggi vigila su di noi. Oggi intercede per noi. Oggi manifesta al Padre tutto il suo amore. L’amore di Cristo per noi è sempre rivestito di efficacia eterna, divina, soprannaturale. Il suo amore per noi libera dalla morte, introduce nella pienezza della vita. Che il suo amore per noi sia vero lo attesta la sua morte in Croce per la nostra Redenzione eterna. È stato lui che ci ha liberati dai nostri peccati mediante il suo sangue. La Chiesa vive per questo amore, vive da questo amore, vive in questo amore. È questo amore che perennemente la rinnova, la santifica, la rimette in piedi, la salva, la purifica, la rigenera.

**Gesù viene sulle nubi.** Gesù viene sulle nubi del cielo per il giudizio finale. Viene rivestito di gloria eterna. Viene avvolto dalla sua divinità, ma anche dal suo mistero di morte redentrice. Ognuno dovrà presentarsi dinanzi a Lui e rendere ragione della sua fede, della sua non fede, della sua incredulità, della mancata santità, di ogni opera di bene e di male. Gesù è il Giudice universale, ultimo, inappellabile. Il codice del giudizio è la sua Parola eterna.

**L’Alfa. L’Omega. L’Onnipotente.** Cristo Gesù è l’Alfa perché Lui è all’inizio di ogni vita. È l’Omega perché ogni vita per essere vera dovrà compiersi in Lui. Da Lui è ogni vita, per Lui è ogni vita, in Lui si compie ogni vita. Fuori di Lui nessuna vita potrà mai compiersi. È l’Onnipotente perché capace di attuare ogni sua Parola. Ogni Parola da Lui proferita è una Parola da Lui compiuta, compiuta in ogni suo più piccolo particolare. Lui dice ciò che fa e fa ciò che dice. Nessun uomo ha un simile potere. L’uomo non è onnipotente.

**Si rende gloria a Dio offrendo la nostra vita in sacrificio.** La gloria che l’uomo deve rendere al Signore è il dono della sua volontà. Offrendo la sua vita in sacrificio, in olocausto, in oblazione attraverso il martirio, l’uomo rende la più grande gloria a Dio.

**Gesù è: Uno simile a figlio d’uomo. Con un abito lungo fino ai piedi. Cinto al petto con una fascia d’oro.** Cristo Gesù è Colui che riceve dal Padre il Regno eterno. È il Sacerdote che compie l’opera della nostra redenzione e nel Cielo intercede per la nostra salvezza. È il Re dei re che ha potere su tutta la terra. Lui è il Messia, il Sacerdote, il Re delle nostre anime, della nostra vita.

**La verità prima dell’Apocalisse: la via della croce porta della via del regno eterno.** Lo si è già detto. Fine dell’Apocalisse è uno solo: insegnare ai discepoli di Gesù a perseverare nella fedeltà e nella testimonianza a prezzo della loro vita. È il martirio la via migliore di tutte per giungere nel regno eterno di Dio. Il martirio è la porta che apre direttamente sul Paradiso, nella gloria eterna.

**Gesù è: I capelli della testa candidi, simili a lana candida, come neve. Gli occhi fiammeggianti come fuoco.** Gesù è rivestito di eternità. L’eternità è la sua stessa essenza, la sua natura. Lui è dall’eternità, prima di tutti i secoli è stato generato dal Padre. Gesù è anche l’onnisciente. Lui tutto conosce della vita di ogni uomo. Lo conosce prima che accada. Lo sa prima che avvenga. Eternità ed onniscienza sono qualità divine. Cristo è veramente Dio.

**Gesù è: I piedi avevano l’aspetto del bronzo splendente purificato nel crogiolo. La voce simile al fragore delle grandi acque.** Gesù è la stessa stabilità. La sua Parola è stabile in eterno. Il suo regno è stabile in eterno. I suoi discepoli parteciperanno della sua stessa stabilità. Essi regneranno con lui per tutti i secoli. La stabilità è qualità divina. Anche la voce di Cristo Gesù è voce di un Dio, non di un uomo. Tutto ciò che è in Cristo manifesta la sua natura divina. Cristo è vero uomo, Cristo è vero Dio. Questa la sua essenza eterna.

**Gesù: nella destra teneva sette stelle. Dalla bocca gli usciva una spada affilata a doppio taglio. Il suo volto somigliava al sole quando splende in tutta la sua forza.** Gesù è il custode della Chiesa, Colui che vigila su di essa. La Chiesa è mantenuta in vita da Lui, per Lui, in Lui. È Lui la vita perenne della Chiesa. Gesù custodisce la sua Chiesa con il giudizio che perennemente pronunzia sulla Chiesa e sul mondo. Egli giudica la Chiesa per purificarla da ogni peccato, per elevarla nella fede, nella speranza, nella carità. Giudica il mondo perché si apra alla conversione ed entri nella salvezza. Anche il suo volto è volto di Dio. Gesù giudica la Chiesa facendole quotidianamente l’esame di coscienza.

**Le sette stelle sono nella sua mano destra.** Le sette stelle sono le sette Chiese, sono la Chiesa. La Chiesa è vista da Giovanni nelle mani del Signore. Essa è custodita da Lui. Se la Chiesa non fosse nelle mani di Cristo Gesù – e sappiamo chi è Cristo Gesù perché l’Apocalisse inizia proprio con la visione di Lui, visione esatta, perfetta, santa, vera – per essa non ci sarebbe alcun futuro di verità, di santità, di testimonianza, di fedeltà. Il mondo la trascinerebbe nelle sue tenebre. Invece la Chiesa è nelle mani di Cristo Gesù e Lui sempre vigila su di essa perché rimanga nella sua verità, nella sua santità, sempre sul sentiero che dall’eternità è stato tracciato per essa. È questo il vero mistero della Chiesa.

**Annotazione finale**: se questo è il vero mistero della Chiesa, se la Chiesa è nelle mani di Cristo Gesù, ogni suo discepolo può sempre intervenire con la preghiera per la salvezza della Chiesa. Come? Chiedendo a Gesù che intervenga per purificarla da ogni imperfezione, ma anche offrendo la propria vita a Cristo perché la sua Chiesa sia fatta bella, santa, immacolata, pura, splendente ai suoi occhi e agli occhi del mondo intero.

**[1]All'angelo della Chiesa di Efeso scrivi: Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d'oro:**

Evangelizzatore della Chiesa di Efeso è stato l’Apostolo Paolo. Gli Atti degli Apostoli contengono diverse notizie su questa Chiesa (Cfr. Atti cc. 19-20). Agli Efesini Paolo scrisse anche una Lettera (Lettera agli Efesini).

Qual è lo stato attuale, o situazione, in cui versa questa comunità? Ma prima di tutto chi è che scrive al suo Angelo?

Non è più Paolo. È lo stesso Cristo Gesù. Non scrive ai fedeli. Scrive a Colui che regge i fedeli.

Chi scrive è *“Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d’oro”*.

Scrive all’Angelo della Chiesa di Efeso lo stesso Signore della Chiesa, Colui che regge la Chiesa, Colui che vive in mezzo alla Chiesa.

Scrive all’Angelo della Chiesa di Efeso Colui che ha il governo di tutta la Chiesa e di coloro che reggono in suo nome e con la sua autorità la Chiesa.

Gesù, essendo il Signore della Chiesa, avendo il governo su di essa, può intervenire ogni qualvolta Lui lo ritenga opportuno per rimettere la sua Chiesa nella pienezza della grazia e della verità.

Questa è verità fondamentale: Signore della Chiesa e degli Angeli della Chiesa è solo Cristo Gesù.

Chi crede in questa verità si salva. Chi non crede è già nella falsità, nella menzogna.

Nella Chiesa non c’è autonomia da Cristo Gesù. Nella Chiesa solo Cristo è il Signore. Tutti gli altri sono servi del Signore. Tutti gli altri vivono per ascoltare il Signore. Vivono per servire il Signore.

**[2]Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua costanza, per cui non puoi sopportare i cattivi; li hai messi alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono e li hai trovati bugiardi.**

L’Angelo della Chiesa di Efeso è un operaio che lavora bene. Ha il discernimento del bene e del male. Ha saggezza e prudenza. Sa vedere chi è nella verità di Cristo Gesù. Sa smascherare chi non lo è.

Le opere in sé sono buone. Questa verità è visibile e ognuno la può constatare. Ognuno può vedere ciò che appare. Ciò che appare in questo Angelo è conforme al retto operare di un buon amministratore dei misteri di Dio.

Questo Angelo ha una vera avversione contro il male. Non può sopportare i cattivi. Sono cattivi tutti coloro che rifiutano Cristo, lo combattono, lo negano, non lo servono secondo verità.

Questo Angelo non ama i cattivi. Sa metterli alla prova. Sa trovare la loro menzogna.

**[3]Sei costante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti.**

Questo Angelo possiede una grande virtù, anzi due: la costanza e la sopportazione.

È costante nel suo ministero. Per il nome di Cristo Gesù sopporta ogni cosa, senza stancarsi.

Questo Angelo cammina dritto sulla via della verità perseverando in essa, nonostante le persecuzioni che si abbattono su di lui.

Uno che lo vede dall’esterno potrebbe dire che tutto è bene in lui.

Ma l’uomo vede in faccia. Dio vede nel cuore.

Gesù vede il cuore dei suoi Angeli. Questo Angelo nel cuore è carente di qualcosa.

**[4]Ho però da rimproverarti che hai abbandonato il tuo amore di prima.**

Questo Angelo ha abbandonato l’amore di prima.

È l’amore la verità della nostra missione. Una missione compiuta senza amore, con poco amore, con scarso amore, è una missione che non produce frutti.

È una missione che non dona vera salvezza.

Cosa è infatti la salvezza se non portare ogni uomo nel grande amore di Cristo Gesù, amore sino alla fine, amore di croce, amore che non si risparmia in nulla, amore che in tutto si consuma per la vita dei suoi fratelli?

Abbandonare l’amore è cadere in una esteriorità sterile, senza frutto di vita eterna né per noi, né per gli altri.

La vitalità del nostro apostolato, della nostra missione, è l’amore. Perso l’amore tutto si perde. Chi abbandona l’amore altro non fa che rinunziare alla verità della sua missione.

**[5]Ricorda dunque da dove sei caduto, ravvediti e compi le opere di prima. Se non ti ravvederai, verrò da te e rimuoverò il tuo candelabro dal suo posto.**

Urge che quest’Angelo ritorni nel suo amore di un tempo. È necessario che compia le opere di prima.

Le Parole di Cristo Gesù sono perentorie. Esaminate frase per frase, ci rivelano tre grandissime verità.

**Ricorda dunque da dove sei caduto**: chi vuole riprendere il cammino interrotto, sospeso, lasciato, è giusto che ricordi la bellezza degli inizi, quando in lui vi erano zelo, entusiasmo, buona volontà, certezza, rette intenzioni, desideri puri e santi, decisione risoluta e ferma.

Soprattutto è giusto che pensi all’amore con il quale ha iniziato a seguire Cristo Gesù.

Perché all’ora c’era tutta questa ricchezza spirituale nel cuore, mentre oggi è tutta un’opera esterna, fuori di noi, ma senza di noi?

Cosa ha provocato questo? Quali le cause? Quali i motivi interni ed esterni? Quali le circostanze?

Perché si è iniziato bene, ma poi non si è perseverato sino alla fine? Soprattutto perché non si è cresciuti nell’amore? Anzi si è andati diminuendo?

Ricordare la ricchezza di un tempo deve significare per noi non solo volontà di riprendere il cammino, quanto anche certezza di poterlo portare a compimento.

Ciò che prima era possibile, anche ora lo è. Ad una condizione però: che si tolgano tutte le cause che hanno prodotto il rallentamento, o la totale perdita dell’amore di un tempo.

**Ravvediti e compi le opere di prima:** il ricordo ci dice che è possibile riprendere il cammino. Ma esso da solo non basta. Occorre che il discepolo di Gesù metta di nuovo tutta la sua buona volontà.

Ravvedersi proprio questo significa: confrontarsi con il passato, con la Parola, con il Vangelo, vedere il proprio presente di non bene, o di bene non perfetto e rimettersi sulla giusta via.

Il passato lo vediamo noi, il presente di non bene ce lo indica la Parola della profezia.

Molti di noi non si possono ravvedere proprio perché manca la luce sul proprio presente di non bene, o di bene non perfetto. Non conoscendo il presente secondo verità, neanche lo possono confrontare con il passato di bene perfetto.

La causa di molta mancata santità nella Chiesa è proprio l’incapacità di leggere secondo verità il proprio presente di non perfetta santità, o bontà di quanto si sta operando.

L’incapacità è data dal peccato personale. Quando il peccato veniale prende posto nel cuore e vi sosta in modo abituale a poco a poco rende gli occhi del nostro spirito pieni di polvere e questi non possono più scorgere che la nostra vita sta rovinosamente scivolando verso l’imperfezione.

Quando poi nel cuore si annida il peccato mortale, gli occhi dello spirito vengono totalmente infangati, oscurati, accecati.

È in questo accecamento che bene e male si confondono. Non si discerne più il bene. Non si distingue più il male. Bene e male divengono una cosa sola.

Per grazia di Dio sulla Chiesa vigila il Signore e per immenso amore Lui interviene, svela le tenebre del nostro peccato, sia veniale che mortale, legge le nostre opere e ci attesta che esse non sono secondo la sua eterna verità, vede il nostro amore e ci comunica che esso non è perfetto, non è santo, non è quello di un tempo.

Questa rivelazione viene accompagnata da un invito perentorio al ravvedimento, a riprendere l’amore, la verità, la gioia, la pace, le altre virtù dalle quali siamo caduti.

Viene chiamata all’opera la nostra volontà, perché si decida a seguire il comando di Cristo Gesù.

**Se non ti ravvederai, verrò da te e rimuoverò il tuo candelabro dal suo posto:** Nella vita del discepolo di Gesù ci sono cose private e cose pubbliche; cose per se stesso e cose per gli altri.

Ognuno della sua vita può fare ciò che vuole, assumendosi però ogni responsabilità dinanzi al Signore.

Ognuno però non può fare ciò che vuole quando la sua vita riguarda i suoi fratelli.

Chi è investito della responsabilità di apostolo del Signore in mezzo al suo gregge, deve al gregge del Signore tutto il suo amore.

Lui è chiamato ad amare alla stessa maniera di Cristo Gesù: sino alla fine, sino alla morte di croce, con un amore sempre nuovo, sempre vivo, senza stanchezza, senza riserve, senza pause.

Questo amore deve ogni giorno crescere sempre di più in lui, fino ad avvolgere tutti gli attimi della sua vita, ogni spazio della sua esistenza.

Questo amore deve essere la sua stessa vita. Lui deve vivere solo per amare il gregge del Signore. Altri amori non possono sussistere in lui. Altri amori sono sempre contro quest’unico amore.

L’apostolo del Signore può anche avere una sua vita privata, particolare. Ma questa le serve solo per rifondarsi nell’amore, per rinnovarsi in esso, per verificarsi, per ritrovare nuovi slanci, nuovi impulsi, nuovo zelo, nuova vita.

Tutto ciò che è privato in lui – ed è giusto che vi siamo di questi momenti privati, lontano dagli occhi del mondo – deve servire per far crescere il suo amore per il gregge del Signore Gesù.

Poiché lui vive solo per amare il gregge, se non ama il gregge, il suo ministero non ha ragion d’esistere.

Se non ha ragion d’esistere è giusto che il Signore gli tolga l’incarico e glielo dia ad un altro.

Ma sempre il Signore interviene per allontanare dal suo ministero coloro che non amano il gregge allo stesso modo in cui lo ha amato Lui, Pastore supremo delle pecore.

Le vie, le modalità, le forme storiche dei suoi interventi le conosce solo il Signore. Chiunque è pastore deve però sapere che lui mai si potrà considerare arbitro assoluto della sua vita e del suo ministero. Sopra di lui vigila il Signore e il Signore sa come intervenire per far sì che le pecore abbiano un pastore che li ami con sapienza, intelligenza, saggezza di Spirito Santo, grande carità, con la stessa carità crocifissa di Cristo Gesù. Lui sa come agire efficacemente nella storia. Questa verità deve conoscere ogni pastore.

Le parole di Gesù non consentono alcun fraintendimento: *“Se non ti ravvederai, verrò da te e rimuoverò il tuo candelabro dal suo posto”.*

Ma sempre il Signore è intervenuto nella storia per operare queste rimozioni. Un esempio è sufficiente per confermare questa verità.

*Isaia - cap. 22,1-25: “Oracolo sulla valle della Visione. Che hai tu dunque, che sei salita tutta sulle terrazze, città rumorosa e tumultuante, città gaudente? I tuoi caduti non sono caduti di spada né sono morti in battaglia. Tutti i tuoi capi sono fuggiti insieme, fatti prigionieri senza un tiro d'arco; tutti i tuoi prodi sono stati catturati insieme, o fuggirono lontano. Per questo dico: Stornate lo sguardo da me, che io pianga amaramente; non cercate di consolarmi per la desolazione della figlia del mio popolo. Poiché è un giorno di panico, di distruzione e di smarrimento, voluto dal Signore, Dio degli eserciti. Nella valle della Visione un diroccare di mura e un invocare aiuto verso i monti.*

*Gli Elamiti hanno preso la faretra; gli Aramei montano i cavalli, Kir ha tolto il fodero allo scudo. Le migliori tra le tue valli sono piene di carri; i cavalieri si sono disposti contro la porta. Così egli toglie la protezione di Giuda. Voi guardavate in quel giorno alle armi del palazzo della Foresta; le brecce della città di Davide avete visto quante fossero; avete raccolto le acque della piscina inferiore, avete contato le case di Gerusalemme e demolito le case per fortificare le mura; avete costruito un serbatoio fra i due muri per le acque della piscina vecchia; ma voi non avete guardato a chi ha fatto queste cose, né avete visto chi ha preparato ciò da tempo. Vi invitava il Signore, Dio degli eserciti, in quel giorno al pianto e al lamento, a rasarvi il capo e a vestire il sacco.*

*Ecco invece si gode e si sta allegri, si sgozzano buoi e si scannano greggi, si mangia carne e si beve vino: Si mangi e si beva, perché domani moriremo! Ma il Signore degli eserciti si è rivelato ai miei orecchi: Certo non sarà espiato questo vostro peccato, finché non sarete morti, dice il Signore, Dio degli eserciti. Così dice il Signore, Dio degli eserciti: Rècati da questo ministro, presso Sebnà, il maggiordomo, che si taglia in alto il sepolcro e si scava nella rupe la tomba: Che cosa possiedi tu qui e chi hai tu qui, che ti stai scavando qui un sepolcro? Ecco, il Signore ti scaglierà giù a precipizio, o uomo, ti afferrerà saldamente, ti rotolerà ben bene a rotoli come palla, verso un esteso paese. Là morirai e là finiranno i tuoi carri superbi, o ignominia del palazzo del tuo padrone! Ti toglierò la carica, ti rovescerò dal tuo posto.*

*In quel giorno chiamerò il mio servo Eliakìm, figlio di Chelkia; lo rivestirò con la tua tunica, lo cingerò della tua sciarpa e metterò il tuo potere nelle sue mani. Sarà un padre per gli abitanti di Gerusalemme e per il casato di Giuda. Gli porrò sulla spalla la chiave della casa di Davide; se egli apre, nessuno chiuderà; se egli chiude, nessuno potrà aprire. Lo conficcherò come un paletto in luogo solido e sarà un trono di gloria per la casa di suo padre. A lui attaccheranno ogni gloria della casa di suo padre: discendenti e nipoti, ogni vaso anche piccolo, dalle tazze alle anfore. In quel giorno oracolo del Signore degli eserciti cederà il paletto conficcato in luogo solido, si spezzerà, cadrà e andrà in frantumi tutto ciò che vi era appeso, perché il Signore ha parlato”.*

Che nessuno pensi l’impensabile: che sia lui il pastore assoluto delle pecore. Pastore è Cristo Gesù. Ogni altro deve pascere il gregge con il suo amore, la sua verità, la sua Parola, il suo Cuore, la sua Intelligenza, la sua Sapienza.

Se questo non avviene, il Signore sa come intervenire perché il suo gregge abbia sempre pastori che lo pascano secondo il Suo cuore e la Sua volontà.

**[6]Tuttavia hai questo di buono, che detesti le opere dei Nicolaìti, che anch'io detesto.**

Che sia caduto dall’amore, non significa però che l’Angelo della Chiesa di Efeso si sia lasciato andare nel suo ministero, abbia smesso di operare quel santo e giusto discernimento, necessario per guidare le pecore nella verità del Signore.

Lui è perfetto nella verità. È perfetto nelle opere. È solo carente del grande amore, senza del quale prima o poi si cade anche dalla perfezione delle opere e del sano discernimento.

Il Signore gli riconosce il bene che lui sta facendo al suo gregge, proteggendolo e custodendolo dal cadere nell’errore, nella falsità, nell’idolatria.

L’Angelo della Chiesa di Efeso detesta i Nicolaiti e anche il Signore li detesta.

Chi sono questi Nicolaiti e in che cosa consiste il loro errore così grave da essere detestato dallo stesso Cristo Gesù.

Secondo una antica tradizione i Nicolaiti erano i seguaci della dottrina del diacono Nicola, uno dei primi sette diaconi istituiti dallo stesso San Pietro.

Negli Atti degli Apostoli troviamo scritto: *“Piacque questa proposta a tutto il gruppo ed elessero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timòne, Parmenàs e Nicola, un proselito di Antiochia” (At 6,5).*

Poi non si sa più nulla di quest’uomo. C’è l’oscurità più grande.

In Apocalisse troviamo ancora scritto a proposito di questa falsa dottrina: *“Così pure hai di quelli che seguono la dottrina dei Nicolaìti” (Ap 1,15). “Ma ho da rimproverarti che lasci fare a Gezabele, la donna che si spaccia per profetessa e insegna e seduce i miei servi inducendoli a darsi alla fornicazione e a mangiare carni immolate agli idoli” (Ap 1,20).*

Da questi due versetti (15 e 20 del c. 1), si deve concludere una sola verità. La dottrina dei Nicolaiti consisteva in errori di verità, di morale, di culto.

L’errore contro la verità consiste nel non adorare il solo Cristo Signore, favorendo una specie di sincretismo tra fede in Cristo e idolatria.

L’errore contro la morale è raffigurabile nel non dominio della concupiscenza, nel dare ad essa ogni sfogo peccaminoso.

L’errore contro il culto si riscontra nella frequentazione dei cristiani ai banchetti degli animali immolati agli idoli.

C’è nella dottrina dei Nicolaiti un assenza totale della verità, della fede, della moralità che nasce dalla Parola di Cristo Gesù.

C’è un sincretismo tra morale ed immorale, verità e falsità, rettitudine e lassismo, perpetrato però in nome della retta fede in Cristo Gesù, o nel nome del Signore.

Da puntualizzare che la fornicazione nel linguaggio biblico è sì l’idolatria, ma spesso l’idolatria stessa diveniva vera e propria fornicazione, lussuria sfrenata, culto stesso della fecondità e di ogni mezzo illecito ad essa connesso.

Le orge spesso erano il pane di cui si nutrivano tutti i cultori dell’idolatria.

In tal senso vale proprio la pena leggere quali sono i peccati causati dall’idolatria. Tutti i peccati sono ascrivibili all’idolatria. Ecco come la Parola del Signore è chiara al riguardo:

*Sapienza - cap. 14,22-31: “Poi non bastò loro sbagliare circa la conoscenza di Dio; essi, pur vivendo in una grande guerra d'ignoranza, danno a sì grandi mali il nome di pace. Celebrando iniziazioni infanticide o misteri segreti, o banchetti orgiastici di strani riti non conservano più pure né vita né nozze e uno uccide l'altro a tradimento o l'affligge con l'adulterio. Tutto è una grande confusione: sangue e omicidio, furto e inganno, corruzione, slealtà, tumulto, spergiuro; confusione dei buoni, ingratitudine per i favori, corruzione di anime, perversione sessuale, disordini matrimoniali, adulterio e dissolutezza. L'adorazione di idoli senza nome è principio, causa e fine di ogni male. Gli idolatri infatti o delirano nelle orge o sentenziano oracoli falsi o vivono da iniqui o spergiurano con facilità.*

*Ponendo fiducia in idoli inanimati non si aspettano un castigo per avere giurato il falso. Ma, per l'uno e per l'altro motivo, li raggiungerà la giustizia, perché concepirono un'idea falsa di Dio, rivolgendosi agli idoli, e perché spergiurarono con frode, disprezzando la santità. Infatti non la potenza di coloro per i quali si giura, ma il castigo dovuto ai peccatori persegue sempre la trasgressione degli ingiusti”.*

È questo il motivo per cui la dottrina dei Nicolaiti viene detestata dalla terra e dal Cielo, sulla terra e nel Cielo.

Ultima puntualizzazione è questa: sempre le opere sono sostenute da una dottrina. Chi vuole distruggere le opere, deve prima distruggere la dottrina.

Se non si distrugge la dottrina, si combatterà sempre una battaglia inutile contro le opere.

**[7]Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese: Al vincitore darò da mangiare dell'albero della vita, che sta nel paradiso di Dio.**

La verità della propria vita è affidata all’ascolto da parte della persona che è uscita dalla verità della sua vita.

Chi parla, chi dice all’angelo la verità della propria vita, non è un altro uomo, una moltitudine di uomini, un’assemblea, o un convegno di uomini. Questi si potrebbe sbagliare. Potrebbero cadere nell’errore. Ognuno potrebbe dire ai suoi fratelli: io non sono ciò che voi affermate che io sia.

Chi dice la verità è lo Spirito del Signore e lo Spirito è la Verità. Lui non si inganna, non inganna, non si sbaglia, non sbaglia, non mentisce.

Lo Spirito del Signore è verità assoluta, eterna. È Verità per le cose visibili e per quelle invisibili. È Verità per la coscienza e per il cuore. È Verità per l’anima e per il corpo dell’uomo. È Verità per il passato, per il presente e per il futuro.

Allo Spirito del Signore nessuno potrà dire: “io non sono ciò che tu dici che io sia”. Lo Spirito del Signore conosce noi meglio di noi stessi. Noi ci inganniamo su noi stessi ed inganniamo noi stessi, Lui non ci inganna, non si inganna.

Quanto viene ora promesso all’Angelo della Chiesa di Efeso, è promessa che vale per ogni altro Angelo della Chiesa, per ogni cristiano e discepolo del Signore.

La promessa è solenne: *“Al vincitore darò da mangiare dell'albero della vita, che sta nel paradiso di Dio”*.

Questa promessa è libertà dalla morte sia nel tempo che nell’eternità. Questa promessa è abbondanza di vita sia nel tempo che nell’eternità.

Questa promessa è abolizione del primo decreto di Dio sull’umanità: l’impossibilità dell’uomo ad accedere all’albero della vita e di conseguenza la sua condanna alla morte.

*Genesi - cap. 3,22-24: “Il Signore Dio disse allora: Ecco l'uomo è diventato come uno di noi, per la conoscenza del bene e del male. Ora, egli non stenda più la mano e non prenda anche dell'albero della vita, ne mangi e viva sempre”. Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da dove era stato tratto. Scacciò l'uomo e pose ad oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada folgorante, per custodire la via all'albero della vita”.*

Gesù promette che questa sentenza non sussisterà per tutti coloro che ascoltano ciò che lo Spirito dice alla Chiesa.

Questa condanna non sussisterà per tutti coloro che ogni giorno crescono nell’amore, anzi si superano sempre, in un crescendo che arriva fino all’imitazione perfetta dell’amore che Cristo Gesù ha avuto per noi.

**[8]All'angelo della Chiesa di Smirne scrivi: Così parla il Primo e l'Ultimo, che era morto ed è tornato alla vita:**

Gesù si presenta nella sua vera essenza. Chi parla all’Angelo della Chiesa di Smirne è il Signore, il Crocifisso che è Risorto, Colui che ha in mano la storia dell’universo, Colui che è prima della storia, perché è l’Eterno, ma anche che è dopo la storia, perché è l’Immortale.

Su questa presentazione di Cristo Gesù già si è scritto con abbondanza nelle pagine precedenti. Ad esse si rinvia, qualora si sentisse la necessità di altri riscontri sulla verità di Gesù Signore.

**[9]Conosco la tua tribolazione, la tua povertà tuttavia sei ricco e la calunnia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma appartengono alla sinagoga di satana.**

L’Angelo della Chiesa di Smirne è nella tribolazione. È perseguitato. Vive un momento di grande prova.

Lui è anche nella povertà. Lui vive il Vangelo accompagnandolo dalla semplicità della vita e dall’assenza delle cose di questo mondo.

Lui vive il Vangelo da uomo evangelico: perseguitato e povero.

Tuttavia è ricco. È ricco di Dio. Ricco della sua grazia. Ricco della sua verità. Ricco del suo amore.

Una di queste tribolazioni viene a Lui da parte dei Giudei. Questi erano accaniti oppositori della fede in Cristo Gesù e non si risparmiavano in nulla, né in falsità, né in calunnie, né in persecuzioni contro i cristiani.

Perché Gesù dice che costoro non sono Giudei?

Perché il vero Giudeo è colui che attende Cristo, riconosce Cristo, accoglie Cristo, lotta per Cristo, diffonde Cristo in tutto il mondo, dona la vita per Cristo Gesù.

Questo è il vero Giudeo. Vero Giudeo è colui che vive secondo la fede di Abramo. Abramo viveva in attesa del compimento della promessa, cioè della benedizione che si sarebbe riversata sull’umanità intera per mezzo del Figlio della promessa, che non era Isacco, ma Colui che sarebbe venuto un giorno.

Costoro, che essendo Giudei, combattono Cristo, il fine delle loro attese, sono definiti della sinagoga di satana, perché sono caduti nella sua tentazione. Vivono una fede falsa.

Quando in un cuore c’è la falsità, in questo cuore c’è satana ed è lui che lo governa.

Questa espressione “sinagoga di satana” è solo di Giovanni e dell’Apocalisse:

*“Conosco la tua tribolazione, la tua povertà tuttavia sei ricco e la calunnia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma appartengono alla sinagoga di satana” (Ap 2,9).*

*“Ebbene, ti faccio dono di alcuni della sinagoga di satana di quelli che si dicono Giudei, ma mentiscono perché non lo sono: li farò venire perché si prostrino ai tuoi piedi e sappiano che io ti ho amato” (Ap 3,9).*

Ecco come San Paolo parla del vero Giudeo, che è solo Colui che ha abbracciato la fede in Cristo Gesù:

*Lettera ai Romani - cap. 9,1-33: “Dico la verità in Cristo, non mentisco, e la mia coscienza me ne dà  testimonianza nello Spirito Santo: ho nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua. Vorrei infatti essere io stesso anàtema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli, miei consanguinei secondo la carne. Essi sono Israeliti e possiedono l'adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse, i patriarchi; da essi proviene Cristo secondo la carne, egli che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli. Amen. Tuttavia la parola di Dio non è venuta meno. Infatti non tutti i discendenti di Israele sono Israele, né per il fatto di essere discendenza di Abramo sono tutti suoi figli. No, ma: in Isacco ti sarà data una discendenza, cioè: non sono considerati figli di Dio i figli della carne, ma come discendenza sono considerati solo i figli della promessa. Queste infatti sono le parole della promessa: Io verrò in questo tempo e Sara avrà un figlio.*

*E non è tutto; c'è anche Rebecca che ebbe figli da un solo uomo, Isacco nostro padre: quando essi ancora non eran nati e nulla avevano fatto di bene o di male perché rimanesse fermo il disegno divino fondato sull'elezione non in base alle opere, ma alla volontà di colui che chiama le fu dichiarato: Il maggiore sarà sottomesso al minore, come sta scritto: Ho amato Giacobbe e ho odiato Esaù.*

*Che diremo dunque? C'è forse ingiustizia da parte di Dio? No certamente! Egli infatti dice a Mosè: Userò misericordia con chi vorrò, e avrò pietà di chi vorrò averla. Quindi non dipende dalla volontà né dagli sforzi dell'uomo, ma da Dio che usa misericordia. Dice infatti la Scrittura al faraone: Ti ho fatto sorgere per manifestare in te la mia potenza e perché il mio nome sia proclamato in tutta la terra. Dio quindi usa misericordia con chi vuole e indurisce chi vuole Mi potrai però dire: Ma allora perché ancora rimprovera? Chi può infatti resistere al suo volere? O uomo, tu chi sei per disputare con Dio? Oserà forse dire il vaso plasmato a colui che lo plasmò: Perché mi hai fatto così? Forse il vasaio non è padrone dell'argilla, per fare con la medesima pasta un vaso per uso nobile e uno per uso volgare? Se pertanto Dio, volendo manifestare la sua ira e far conoscere la sua potenza, ha sopportato con grande pazienza vasi di collera, già pronti per la perdizione, e questo per far conoscere la ricchezza della sua gloria verso vasi di misericordia, da lui predisposti alla gloria, cioè verso di noi, che egli ha chiamati non solo tra i Giudei ma anche tra i pagani, che potremmo dire? Esattamente come dice Osea: Chiamerò mio popolo quello che non era mio popolo e mia diletta quella che non era la diletta. E avverrà che nel luogo stesso dove fu detto loro: Voi non siete mio popolo, là saranno chiamati figli del Dio vivente. E quanto a Israele, Isaia esclama: Se anche il numero dei figli d'Israele fosse come la sabbia del mare, sarà salvato solo il resto; perché con pienezza e rapidità il Signore compirà la sua parola sopra la terra. E ancora secondo ciò che predisse Isaia: Se il Signore degli eserciti non ci avesse lasciato una discendenza, saremmo divenuti come Sòdoma e resi simili a Gomorra.*

*Che diremo dunque? Che i pagani, che non ricercavano la giustizia, hanno raggiunto la giustizia: la giustizia però che deriva dalla fede; mentre Israele, che ricercava una legge che gli desse la giustizia, non è giunto alla pratica della legge. E perché mai? Perché non la ricercava dalla fede, ma come se derivasse dalle opere. Hanno urtato così contro la pietra d'inciampo, come sta scritto: Ecco che io pongo in Sion una pietra di scandalo e un sasso d'inciampo; ma chi crede in lui non sarà deluso”.*

*Lettera ai Galati - cap. 6, 1- 18: “Fratelli, qualora uno venga sorpreso in qualche colpa, voi che avete lo Spirito correggetelo con dolcezza. E vigila su te stesso, per non cadere anche tu in tentazione. Portate i pesi gli uni degli altri, così adempirete la legge di Cristo. Se infatti uno pensa di essere qualcosa mentre non è nulla, inganna se stesso. Ciascuno esamini invece la propria condotta e allora solo in se stesso e non negli altri troverà motivo di vanto: ciascuno infatti porterà il proprio fardello.*

*Chi viene istruito nella dottrina, faccia parte di quanto possiede a chi lo istruisce. Non vi fate illusioni; non ci si può prendere gioco di Dio. Ciascuno raccoglierà quello che avrà seminato. Chi semina nella sua carne, dalla carne raccoglierà corruzione; chi semina nello Spirito, dallo Spirito raccoglierà vita eterna. E non stanchiamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo, a suo tempo mieteremo. Poiché dunque ne abbiamo l'occasione, operiamo il bene verso tutti, soprattutto verso i fratelli nella fede.*

*Vedete con che grossi caratteri vi scrivo, ora, di mia mano. Quelli che vogliono fare bella figura nella carne, vi costringono a farvi circoncidere, solo per non essere perseguitati a causa della croce di Cristo. Infatti neanche gli stessi circoncisi osservano la legge, ma vogliono la vostra circoncisione per trarre vanto dalla vostra carne.*

*Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo. Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura. E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l'Israele di Dio. D'ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: difatti io porto le stigmate di Gesù nel mio corpo. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli. Amen.*

Le persecuzioni più gravi Paolo le ha avute proprio dai Giudei:

*“Saulo frattanto si rinfrancava sempre più e confondeva i Giudei residenti a Damasco, dimostrando che Gesù è il Cristo. (At 9,22).*

*“Trascorsero così parecchi giorni e i Giudei fecero un complotto per ucciderlo” (At 9,23).*

*“Vedendo che questo era gradito ai Giudei, decise di arrestare anche Pietro. Erano quelli i giorni degli Azzimi” (At 12,3).*

*“Pietro allora, rientrato in sé, disse: Ora sono veramente certo che il Signore ha mandato il suo angelo e mi ha strappato dalla mano di Erode e da tutto ciò che si attendeva il popolo dei Giudei” (At 12,11).*

*“Quando videro quella moltitudine, i Giudei furono pieni di gelosia e contraddicevano le affermazioni di Paolo, bestemmiando” (At 13,45).*

*“Ma i Giudei sobillarono le donne pie di alto rango e i notabili della città e suscitarono una persecuzione contro Paolo e Barnaba e li scacciarono dal loro territorio” (At 13,50).*

*“Ma i Giudei rimasti increduli eccitarono e inasprirono gli animi dei pagani contro i fratelli” (At 14,2).*

*“Ma quando ci fu un tentativo dei pagani e dei Giudei con i loro capi per maltrattarli e lapidarli” (At 14,5).*

*“Ma giunsero da Antiochia e da Icònio alcuni Giudei, i quali trassero dalla loro parte la folla; essi presero Paolo a sassate e quindi lo trascinarono fuori della città, credendolo morto” (At 14,19).*

*“Ma i Giudei, ingelositi, trassero dalla loro parte alcuni pessimi individui di piazza e, radunata gente, mettevano in subbuglio la città. Presentatisi alla casa di Giasone, cercavano Paolo e Sila per condurli davanti al popolo” (At 17,5).*

*“Ma quando i Giudei di Tessalonica vennero a sapere che anche a Berèa era stata annunziata da Paolo la parola di Dio, andarono anche colà ad agitare e sobillare il popolo” (At 17,13).*

*“Mentre era proconsole dell'Acaia Gallione, i Giudei insorsero in massa contro Paolo e lo condussero al tribunale dicendo” (At 18,12).*

*“Trascorsi tre mesi, poiché ci fu un complotto dei Giudei contro di lui, mentre si apprestava a salpare per la Siria, decise di far ritorno attraverso la Macedonia” (At 20,3).*

*“Ho servito il Signore con tutta umiltà, tra le lacrime e tra le prove che mi hanno procurato le insidie dei Giudei” (At 29,19).*

*“Egli venne da noi e, presa la cintura di Paolo, si legò i piedi e le mani e disse: Questo dice lo Spirito Santo: l'uomo a cui appartiene questa cintura sarà legato così dai Giudei a Gerusalemme e verrà quindi consegnato nelle mani dei pagani” (At 21,11).*

*“Stavano ormai per finire i sette giorni, quando i Giudei della provincia d'Asia, vistolo nel tempio, aizzarono tutta la folla e misero le mani su di lui gridando” (At 21,27).*

*“Il giorno seguente, volendo conoscere la realtà dei fatti, cioè il motivo per cui veniva accusato dai Giudei, gli fece togliere le catene e ordinò che si riunissero i sommi sacerdoti e tutto il sinedrio; vi fece condurre Paolo e lo presentò davanti a loro” (At 22,30).*

*“Fattosi giorno, i Giudei ordirono una congiura e fecero voto con giuramento esecratorio di non toccare né cibo né bevanda, sino a che non avessero ucciso Paolo” (At 23,12).*

*“Quest'uomo è stato assalito dai Giudei e stava per essere ucciso da loro; ma sono intervenuto con i soldati e l'ho liberato, perché ho saputo che è cittadino romano” (At 23,27).*

*“Si associarono nell'accusa anche i Giudei, affermando che i fatti stavano così”. (At 24,9).*

*“Trascorsi due anni, Felice ebbe come successore Porcio Festo; ma Felice, volendo dimostrare benevolenza verso i Giudei, lasciò Paolo in prigione” (At 24,27).*

*“I sommi sacerdoti e i capi dei Giudei gli si presentarono per accusare Paolo e cercavano di persuaderlo” (At 25,2).*

*“Appena giunse, lo attorniarono i Giudei discesi da Gerusalemme, imputandogli numerose e gravi colpe, senza però riuscire a provarle” (At 25,7).*

*“Ma Festo volendo fare un favore ai Giudei, si volse a Paolo e disse: Vuoi andare a Gerusalemme per essere là giudicato di queste cose, davanti a me?” (At 25,9).*

*“Durante la mia visita a Gerusalemme, si presentarono con accuse i sommi sacerdoti e gli anziani dei Giudei per reclamarne la condanna” (At 25,15).*

*“Mi considero fortunato, o re Agrippa, di potermi discolpare da tutte le accuse di cui sono incriminato dai Giudei, oggi qui davanti a te” (At 26,2).*

*“Per queste cose i Giudei mi assalirono nel tempio e tentarono di uccidermi” (At 26,21).*

*“Cinque volte dai Giudei ho ricevuto i trentanove colpi” (2Cor 11,24).*

*“Voi infatti, fratelli, siete diventati imitatori delle Chiese di Dio in Gesù Cristo, che sono nella Giudea, perché avete sofferto anche voi da parte dei vostri connazionali come loro da parte dei Giudei” (1Ts 2,14).*

Gesù conferma l’Angelo della Chiesa di Smirne sia nella verità del suo cuore, sia anche nella verità della storia.

La vita di questo Angelo è costellata di molta tribolazione. La tribolazione vissuta con amore, per amore di Cristo Gesù fa un uomo ricco, fa questo Angelo ricco dinanzi a Dio e agli uomini.

**[10]Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere, per mettervi alla prova e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita.**

Il Signore rivela a questo Angelo che la tribolazione non è finita. Anzi essa sta per accanirsi contro di loro.

La rivelazione della tribolazione che sta per abbattersi ha un duplice scopo: esortare l’Angelo della Chiesa di Smirne a non temere; ma anche dirgli che essa non durerà per sempre. Il suo tempo è limitato, è breve, corto. Essa dura dieci giorni: dura cioè un tempo compiuto, ma finito.

La tribolazione non si protrarrà per lunghi giorni. Loro non devono temere di affrontarla, di superarla, di vincerla.

Loro si devono preparare a questo combattimento contro il male con la forza che viene da Dio, dalla fede, dalla carità, dalla speranza che sono in Cristo Gesù.

La tribolazione è sempre una grande prova di fedeltà. Nella tribolazione gli animi vengono saggiati come oro nel crogiolo e solo quelli che rimangono fedeli nella sofferenza e nel dolore, sono pronti per entrare nel regno dei cieli.

Altra verità che nasce da queste parole di Cristo Gesù è questa: l’Angelo della Chiesa di Smirne sta camminando bene, con saggezza, con prudenza, con amore, con fede.

Il suo percorso però non è ancora terminato. La fine non è ancora venuta.

Poiché lui è sulla buona strada è necessario per perseveri sino alla fine, sopportando ogni altra sofferenza.

Solo se persevererà sino alla fine potrà entrare nella gioia del suo Signore, potrà ricevere la corona della vita.

In questo versetto viene affermato inoltre che il vero nemico dell’uomo è il diavolo. Lui è stato all’origine, è oggi, sarà sempre il nemico dell’uomo.

Lui vuole l’uomo dannato, assieme a lui, nell’inferno eterno e per questo lo tenta con ogni sorta di tentazione. Si serve per tentarlo della falsità delle parole, delle opere, dei sentimenti, del cuore, della mente, dei pensieri. Tutto e tutti possono essere strumenti del diavolo per la rovina dei credenti.

Veramente il diavolo è l’artefice, il padre di ogni tentazione.

L’insegnamento sul diavolo nel Nuovo Testamento è ricco di particolari. Si chiama diavolo, satana, spirito del male, potenza infernale e altri nomi ancora.

Ecco alcune affermazioni sul principe delle tenebre del Nuovo Testamento:

*“Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per esser tentato dal diavolo” (Mt 4,1).*

*“Allora il diavolo lo condusse con sé nella città santa, lo depose sul pinnacolo del tempio” (Mt 4,5).*

*“Di nuovo il diavolo lo condusse con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e gli disse” (Mt 4,8).*

*“Allora il diavolo lo lasciò ed ecco angeli gli si accostarono e lo servivano. (At 4,11).*

*“E il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura rappresenta la fine del mondo, e i mietitori sono gli angeli” (Mt 13,39).*

*“Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli” (At 25,41).*

*“Dove, per quaranta giorni, fu tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni; ma quando furono terminati ebbe fame” (Lc 4,2).*

*“Allora il diavolo gli disse: Se tu sei Figlio di Dio, dì a questa pietra che diventi pane” (Lc 4,3).*

*“Il diavolo lo condusse in alto e, mostrandogli in un istante tutti i regni della terra, gli disse: (Lc 4,5).*

*“Dopo aver esaurito ogni specie di tentazione, il diavolo si allontanò da lui per ritornare al tempo fissato” (Lc 4,13).*

*“I semi caduti lungo la strada sono coloro che l'hanno ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la parola dai loro cuori, perché non credano e così siano salvati” (Lc 8,12).*

*“Voi che avete per padre il diavolo, e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli è stato omicida fin da principio e non ha perseverato nella verità, perché non vi è verità in lui. Quando dice il falso, parla del suo, perché è menzognero e padre della menzogna” (Gv 8,44).*

*“Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo” (Gv 13,2).*

*“cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret, il quale passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui” (At 10.38).*

*“O uomo pieno di ogni frode e di ogni malizia, figlio del diavolo, nemico di ogni giustizia, quando cesserai di sconvolgere le vie diritte del Signore?” (At 13,10).*

*“E non date occasione al diavolo” (Ef 4,27).*

*“Rivestitevi dell'armatura di Dio, per poter resistere alle insidie del diavolo” (Ef 6,11).*

*“Inoltre non sia un neofita, perché non gli accada di montare in superbia e di cadere nella stessa condanna del diavolo” (1Tm 3,6).*

*“E` necessario che egli goda buona reputazione presso quelli di fuori, per non cadere in discredito e in qualche laccio del diavolo” (1Tm 3,7).*

*“E ritornino in sé sfuggendo al laccio del diavolo, che li ha presi nella rete perché facessero la sua volontà” (2Tm 2,26).*

*“Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anch'egli ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo” (Eb 2,14).*

*“Sottomettetevi dunque a Dio; resistete al diavolo, ed egli fuggirà da voi” (Gc 4,7).*

*“Siate temperanti, vigilate. Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro, cercando chi divorare” (1Pt 5,8).*

*“Chi commette il peccato viene dal diavolo, perché il diavolo è peccatore fin dal principio. Ora il Figlio di Dio è apparso per distruggere le opere del diavolo” (1Gv 3,8).*

*“Da questo si distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo: chi non pratica la giustizia non è da Dio, né lo è chi non ama il suo fratello” (1Gv 3,10).*

*“L'arcangelo Michele quando, in contesa con il diavolo, disputava per il corpo di Mosè, non osò accusarlo con parole offensive, ma disse: Ti condanni il Signore!” (Gd 1,9).*

*“Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere, per mettervi alla prova e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita” (Ap 2,10).*

*“Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi angeli” (Ap 12,9).*

*“Esultate, dunque, o cieli, e voi che abitate in essi. Ma guai a voi, terra e mare, perché il diavolo è precipitato sopra di voi pieno di grande furore, sapendo che gli resta poco tempo”. (Ap 12,12).*

*“Afferrò il dragone, il serpente antico cioè il diavolo, satana e lo incatenò per mille anni” (Ap 20,2).*

*“E il diavolo, che li aveva sedotti, fu gettato nello stagno di fuoco e zolfo, dove sono anche la bestia e il falso profeta: saranno tormentati giorno e notte per i secoli dei secoli” (Ap 20,10).*

*“Ma Gesù gli rispose: Vattene, satana! Sta scritto: Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto” (Mt 4,10).*

*“Ora, se satana scaccia satana, egli è discorde con se stesso; come potrà dunque reggersi il suo regno?” (Mt 12,26).*

*“E vi rimase quaranta giorni, tentato da satana; stava con le fiere e gli angeli lo servivano” (Mc 1,13).*

*“Ma egli, chiamatili, diceva loro in parabole: Come può satana scacciare satana?” (Mc 3,13).*

*“Alla stessa maniera, se satana si ribella contro se stesso ed è diviso, non può resistere, ma sta per finire” (Mc 3,26).*

*“Quelli lungo la strada sono coloro nei quali viene seminata la parola; ma quando l'ascoltano, subito viene satana, e porta via la parola seminata in loro” (Mc 4,15).*

*“Egli disse: Io vedevo satana cadere dal cielo come la folgore” (Lc \10,18).*

*“Ora, se anche satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni in nome di Beelzebùl” (Lc 11,18).*

*“E questa figlia di Abramo, che satana ha tenuto legata diciott'anni, non doveva essere sciolta da questo legame in giorno di sabato?” (Lc 13,16).*

*“Allora satana entrò in Giuda, detto Iscariota, che era nel numero dei Dodici” (Lc 22,3).*

*“Simone, Simone, ecco satana vi ha cercato per vagliarvi come il grano” (Lc 22,31).*

*“E allora, dopo quel boccone, satana entrò in lui. Gesù quindi gli disse: Quello che devi fare fallo al più presto” (Gv 13,27).*

*“Ma Pietro gli disse: Anania, perché mai satana si è così impossessato del tuo cuore che tu hai mentito allo Spirito Santo e ti sei trattenuto parte del prezzo del terreno?” (At 5,3).*

*“Ad aprir loro gli occhi, perché passino dalle tenebre alla luce e dal potere di satana a Dio e ottengano la remissione dei peccati e l'eredità in mezzo a coloro che sono stati santificati per la fede in me” (At 26,18).*

*“Il Dio della pace stritolerà ben presto satana sotto i vostri piedi. La grazia del Signor nostro Gesù Cristo sia con voi” (Rm 16,20).*

*“Questo individuo sia dato in balìa di satana per la rovina della sua carne, affinché il suo spirito possa ottenere la salvezza nel giorno del Signore. (1Cor 5,5).*

*“Non astenetevi tra voi se non di comune accordo e temporaneamente, per dedicarvi alla preghiera, e poi ritornate a stare insieme, perché satana non vi tenti nei momenti di passione” (1Cor 7,5).*

*“Per non cadere in balìa di satana, di cui non ignoriamo le macchinazioni” (2Cor 2,11).*

*“Ciò non fa meraviglia, perché anche satana si maschera da angelo di luce” (2Cor 11,14).*

*“Perché non montassi in superbia per la grandezza delle rivelazioni, mi è stata messa una spina nella carne, un inviato di satana incaricato di schiaffeggiarmi, perché io non vada in superbia” (2Cor 12,7).*

*“Perciò abbiamo desiderato una volta, anzi due volte, proprio io Paolo, di venire da voi, ma satana ce lo ha impedito” (1Ts 2,18).*

*“La cui venuta avverrà nella potenza di satana, con ogni specie di portenti, di segni e prodigi menzogneri” (2Ts 2,9).*

*“Tra essi Imenèo e Alessandro, che ho consegnato a satana perché imparino a non più bestemmiare” (1Tm 1,20).*

*“Già alcune purtroppo si sono sviate dietro a satana” (1Tm 5,15).*

*“Conosco la tua tribolazione, la tua povertà tuttavia sei ricco e la calunnia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma appartengono alla sinagoga di satana” (Ap 2,9).*

*“So che abiti dove satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antìpa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di satana” (Ap 2,13).*

*“A voi di Tiàtira invece che non seguite questa dottrina, che non avete conosciuto le profondità di satana come le chiamano non imporrò altri pesi” (Ap 2,24).*

*“Ebbene, ti faccio dono di alcuni della sinagoga di satana di quelli che si dicono Giudei, ma mentiscono perché non lo sono : li farò venire perché si prostrino ai tuoi piedi e sappiano che io ti ho amato” (Ap 3,9).*

*“Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi angeli. (Ap 12,9).*

*“Afferrò il dragone, il serpente antico cioè il diavolo, satana e lo incatenò per mille anni” (Ap 20,2).*

*“Quando i mille anni saranno compiuti, satana verrà liberato dal suo carcere” (Ap 20,7).*

*“Venuta la sera, gli portarono molti indemoniati ed egli scacciò gli spiriti con la sua parola e guarì tutti i malati” (Mt 8,16).*

*“Chiamati a sé i dodici discepoli, diede loro il potere di scacciare gli spiriti immondi e di guarire ogni sorta di malattie e d'infermità” (Mt 10,1).*

*“Allora va, si prende sette altri spiriti peggiori ed entra a prendervi dimora; e la nuova condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima. Così avverrà anche a questa generazione perversa” (Mt 12,45).*

*“Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: Che è mai questo? Una dottrina nuova insegnata con autorità. Comanda persino agli spiriti immondi e gli obbediscono!” (Mc 1,27).*

*“Gli spiriti immondi, quando lo vedevano, gli si gettavano ai piedi gridando: Tu sei il Figlio di Dio!” (Mc 3,11).*

*“E gli spiriti lo scongiurarono: Mandaci da quei porci, perché entriamo in essi” (Mc 5,12).*

*“Glielo permise. E gli spiriti immondi uscirono ed entrarono nei porci e il branco si precipitò dal burrone nel mare; erano circa duemila e affogarono uno dopo l'altro nel mare” (Mc 5,13).*

*“Allora chiamò i Dodici, ed incominciò a mandarli a due a due e diede loro potere sugli spiriti immondi” (Mc 6,7).*

*“Tutti furono presi da paura e si dicevano l'un l'altro: Che parola è mai questa, che comanda con autorità e potenza agli spiriti immondi ed essi se ne vanno?” (Lc 4,36).*

*“Che erano venuti per ascoltarlo ed esser guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti immondi, venivano guariti” (Lc 6, 18).*

*“In quello stesso momento Gesù guarì molti da malattie, da infermità, da spiriti cattivi e donò la vista a molti ciechi” (Lc 7,21).*

*“C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria di Màgdala, dalla quale erano usciti sette demòni” (Lc 8,2).*

*“Allora va, prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui ed essi entrano e vi alloggiano e la condizione finale di quell'uomo diventa peggiore della prima” (Lc 11,26).*

*“Anche la folla delle città vicine a Gerusalemme accorreva, portando malati e persone tormentate da spiriti immondi e tutti venivano guariti” (At 5,16).*

*“Da molti indemoniati uscivano spiriti immondi, emettendo alte grida e molti paralitici e storpi furono risanati” (At 8,7).*

*“Al punto che si mettevano sopra i malati fazzoletti o grembiuli che erano stati a contatto con lui e le malattie cessavano e gli spiriti cattivi fuggivano” (At 19,12).*

*“Alcuni esorcisti ambulanti giudei si provarono a invocare anch'essi il nome del Signore Gesù sopra quanti avevano spiriti cattivi, dicendo: Vi scongiuro per quel Gesù che Paolo predica”. (At 19,13).*

*“La nostra battaglia infatti non è contro creature fatte di sangue e di carne, ma contro i Principati e le Potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti” (Ef 6,12).*

*“Lo Spirito dichiara apertamente che negli ultimi tempi alcuni si allontaneranno dalla fede, dando retta a spiriti menzogneri e a dottrine diaboliche” (1Tm 4,1).*

*“Poi dalla bocca del drago e dalla bocca della bestia e dalla bocca del falso profeta vidi uscire tre spiriti immondi, simili a rane” (Ap 16,13).*

*“Sono infatti spiriti di demòni che operano prodigi e vanno a radunare tutti i re di tutta la terra per la guerra del gran giorno di Dio onnipotente” (Ap 16,14).*

*“Nei quali un tempo viveste alla maniera di questo mondo, seguendo il principe delle potenze dell'aria, quello spirito che ora opera negli uomini ribelli” (Ef 2,2).*

*“Per il resto, attingete forza nel Signore e nel vigore della sua potenza. Rivestitevi dell'armatura di Dio, per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro creature fatte di sangue e di carne, ma contro i Principati e le Potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti. Prendete perciò l'armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno malvagio e restare in piedi dopo aver superato tutte le prove. State dunque ben fermi, cinti i fianchi con la verità, rivestiti con la corazza della giustizia, e avendo come calzatura ai piedi lo zelo per propagare il vangelo della pace. Tenete sempre in mano lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutti i dardi infuocati del maligno., prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, cioè la parola di Dio” (Ef 6,2-10).*

*Anche sulla tribolazione il Nuovo Testamento è ricco di affermazioni:*

*“Ma non ha radice in sé ed è incostante, sicché appena giunge una tribolazione o persecuzione a causa della parola, egli ne resta scandalizzato” (Mt 13,21).*

*“Poiché vi sarà allora una tribolazione grande, quale mai avvenne dall'inizio del mondo fino a ora, né mai più ci sarà” (Mt 24,21).*

*“Subito dopo la tribolazione di quei giorni, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, gli astri cadranno dal cielo e le potenze dei cieli saranno sconvolte” (Mt 24,29).*

*“Ma non hanno radice in se stessi, sono incostanti e quindi, al sopraggiungere di qualche tribolazione o persecuzione a causa della parola, subito si abbattono” (Mc 4,17).*

*“Perché quei giorni saranno una tribolazione, quale non è mai stata dall'inizio della creazione, fatta da Dio, fino al presente, né mai vi sarà” (Mc 13,19).*

*“In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà e la luna non darà più il suo splendore” (Mc 13,24).*

*“Vi ho detto queste cose perché abbiate pace in me. Voi avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo” (Gv 16,33).*

*“Rianimando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede poiché, dicevano, è necessario attraversare molte tribolazioni per entrare nel regno di Dio” (At 14,22).*

*“So soltanto che lo Spirito Santo in ogni città mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni” (At 20,23).*

*“E non soltanto questo: noi ci vantiamo anche nelle tribolazioni” (Rm 5,3).*

*“Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada?” (Rm 8,35).*

*“Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera” (Rm 12,12).*

*“Il quale ci consola in ogni nostra tribolazione perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio” (2Cor 1,4).*

*“Quando siamo tribolati, è per la vostra consolazione e salvezza; quando siamo confortati, è per la vostra consolazione, la quale si dimostra nel sopportare con forza le medesime sofferenze che anche noi sopportiamo” (2Cor 1,6).*

*“Non vogliamo infatti che ignoriate, fratelli, come la tribolazione che ci è capitata in Asia ci ha colpiti oltre misura, al di là delle nostre forze, sì da dubitare anche della vita” (2Cor 1,8).*

*“Siamo infatti tribolati da ogni parte, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati” (2Cor 4,8).*

*“Infatti il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione, ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria” (2Cor 4,17).*

*“Ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio, con molta fermezza nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce” (2Cor 6,4).*

*“Sono molto franco con voi e ho molto da vantarmi di voi. Sono pieno di consolazione, pervaso di gioia in ogni nostra tribolazione” (2Cor 7,4).*

*“Infatti, da quando siamo giunti in Macedonia, la nostra carne non ha avuto sollievo alcuno, ma da ogni parte siamo tribolati: battaglie all'esterno, timori al di dentro” (2Cor 7,5).*

*“Nonostante la lunga prova della tribolazione, la loro grande gioia e la loro estrema povertà si sono tramutate nella ricchezza della loro generosità” (2Cor 8,2).*

*“Vi prego quindi di non perdervi d'animo per le mie tribolazioni per voi; sono gloria vostra” (Ef 3,13).*

*“Avete fatto bene tuttavia a prendere parte alla mia tribolazione” (Fil 4,14).*

*“E voi siete diventati imitatori nostri e del Signore, avendo accolto la parola con la gioia dello Spirito Santo anche in mezzo a grande tribolazione” (1Ts 1,6).*

*“Perché nessuno si lasci turbare in queste tribolazioni. Voi stessi, infatti, sapete che a questo siamo destinati” (1Ts 3,3).*

*“Già quando eravamo tra voi, vi preannunziavamo che avremmo dovuto subire tribolazioni, come in realtà è accaduto e voi ben sapete” (1Ts 3,4).*

*“Ci sentiamo consolati, fratelli, a vostro riguardo, di tutta l'angoscia e tribolazione in cui eravamo per la vostra fede” (1Ts 3,7).*

*“Così noi possiamo gloriarci di voi nelle Chiese di Dio, per la vostra fermezza e per la vostra fede in tutte le persecuzioni e tribolazioni che sopportate” (2Ts 1,4).*

*“Ora esposti pubblicamente a insulti e tribolazioni, ora facendovi solidali con coloro che venivano trattati in questo modo”. (Eb 10,33).*

*“Furono lapidati, torturati, segati, furono uccisi di spada, andarono in giro coperti di pelli di pecora e di capra, bisognosi, tribolati, maltrattati” (Eb 11,37).*

*“Io, Giovanni, vostro fratello e vostro compagno nella tribolazione, nel regno e nella costanza in Gesù, mi trovavo nell'isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza resa a Gesù” (Ap 1,9).*

*“Conosco la tua tribolazione, la tua povertà tuttavia sei ricco e la calunnia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma appartengono alla sinagoga di satana” (Ap 2,9).*

*“Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere, per mettervi alla prova e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita” (Ap 2,10).*

*“Gli risposi: Signore mio, tu lo sai. E lui: Essi sono coloro che sono passati attraverso la grande tribolazione e hanno lavato le loro vesti rendendole candide col sangue dell'Agnello” (Ap 7,14).*

Sulla corona di gloria, di onore, di giustizia corona della vita, così parla il Nuovo Testamento:

*“Però ogni atleta è temperante in tutto; essi lo fanno per ottenere una corona corruttibile, noi invece una incorruttibile” (1Cor 9,25).*

*“Anche nelle gare atletiche, non riceve la corona se non chi ha lottato secondo le regole” (2Tm 2,5).*

*“Ora mi resta solo la corona di giustizia che il Signore, giusto giudice, mi consegnerà in quel giorno; e non solo a me, ma anche a tutti coloro che attendono con amore la sua manifestazione”. (2Tm 4,8).*

*“Però quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo ora coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli provasse la morte a vantaggio di tutti” (Eb 2,9).*

*“Beato l'uomo che sopporta la tentazione, perché una volta superata la prova riceverà la corona della vita che il Signore ha promesso a quelli che lo amano” (Gc 1,12).*

*“E quando apparirà il pastore supremo, riceverete la corona della gloria che non appassisce” (1Pt 5,4).*

*“Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere, per mettervi alla prova e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita” (Ap 2,10).*

*“Verrò presto. Tieni saldo quello che hai, perché nessuno ti tolga la corona” (Ap 3,11).*

*“Nel cielo apparve poi un segno grandioso: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle” (Ap 12,1).*

*“Io guardai ancora ed ecco una nube bianca e sulla nube uno stava seduto, simile a un Figlio d'uomo; aveva sul capo una corona d'oro e in mano una falce affilata” (Ap 14,14).*

Si è abbondato in ogni genere di citazioni bibliche su *“diavolo, satana, spirito del male, tribolazione, corona della vita”*, perché è giusto che ognuno da sé possa farsi un’idea certa, vera, anzi verissima, degli ostacoli che attendono il cristiano e perché sappia contro chi deve lottare e cosa lo attende.

La lotta non è mai fine a se stessa. Essa è invece ai fini dell’eternità beata. Chi vuole entrare nella vita eterna, deve vincere il diavolo, sottoporsi ad ogni sua angheria, o vessazione, lo deve combattere in ogni tentazione, lo deve vincere in ogni prova. Solo così entrerà nel regno eterno di Dio.

L’Angelo della Chiesa di Smirne è trovato nella verità, nella giustizia, nella santità della vita.

Quanto è stato fatto fino ad oggi però non lo porta in Paradiso. Lo porta in Paradiso la sua fedeltà sino alla fine. La fine della fedeltà è la morte.

Per questo lui viene esortato a perseverare sino alla fine. Gli è chiesto di non desistere dal suo combattimento contro il male.

La perseveranza è uno dei più grandi ostacoli del cristiano nel suo cammino verso il Paradiso.

Molti sono quelli che iniziano. Pochi in verità quelli che perseverano sino alla fine. Chi non persevera non riceverà alcun premio di vita eterna. Questa è verità.

Oggi questa verità è come sparita dalla nostra mentalità non dico di fede, ma anche dalla nostra mentalità religiosa. È questa sparizione – non si possiede neanche più il concetto di perseveranza fedele sino alla fine – una della più gravi sciagure che si sono abbattute sul cristianesimo attuale. La non perseveranza investe tutti gli ambiti: fede, verità, grazia, sacramenti, comandamenti. La stessa religiosità, come supporto della fede e della grazia, è tarlata dalla non perseveranza, è incenerita dalla istantaneità dei pensieri, delle idee, delle decisioni, degli impegni.

**[11]Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese: Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte.**

Le parole che lo Spirito dice all’Angelo della Chiesa di Smirne – e dicendole a lui le dice ad ogni discepolo del Signore – sono chiare. Solo il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte.

Il vincitore è colui che avrà perseverato sino alla fine. È colui che avrà concluso la sua esistenza terrena rimanendo nella fede, nella carità, nella speranza, crescendo in queste virtù di giorno in giorno, portando ogni frutto spirituale.

Oggi molti figli della Chiesa mancano di questo ascolto. Sono senza orecchi. La colpa in gran parte è dei pastori. Sono loro che sovente insegnano la non perseveranza, la non fedeltà, la non necessità della vittoria per entrare nel Paradiso, o per non incorrere nella seconda morte.

Anche di questo peccato dobbiamo rendere conto a Dio, quando ci presenteremo al suo cospetto.

Solo nell’Apocalisse si parla della seconda morte e viene specificata con queste parole: *“Poi la morte e gli inferi furono gettati nello stagno di fuoco. Questa è la seconda morte, lo stagno di fuoco. Ma per i vili e gl'increduli, gli abietti e gli omicidi, gl'immorali, i fattucchieri, gli idolàtri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. E` questa la seconda morte”* (Ap 21,8).

Ecco i testi nei quali ricorre questa espressione:

*“Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese: Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte”. (Ap 2,11).*

*“Beati e santi coloro che prendono parte alla prima risurrezione. Su di loro non ha potere la seconda morte, ma saranno sacerdoti di Dio e del Cristo e regneranno con lui per mille anni”. (Ap 20,6).*

*“Poi la morte e gli inferi furono gettati nello stagno di fuoco. Questa è la seconda morte, lo stagno di fuoco” (Ap 20.14).*

*“Ma per i vili e gl'increduli, gli abietti e gli omicidi, gl'immorali, i fattucchieri, gli idolàtri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. E` questa la seconda morte” (Ap 21,8).*

Anche a noi oggi lo Spirito dice di avere orecchi, di ascoltare la sua parola, di fondare su di essa la nostra fede.

Anche a noi dice che se vogliamo non vedere la seconda morte, dobbiamo essere vincitori, cioè dobbiamo perseverare sino alla morte nella professione della nostra fede in Cristo Gesù.

Beati noi se sapremo ascoltare questo monito solenne dello Spirito di Dio e avremo disposto il nostro cuore ad una fedeltà senza riserve nella fede che dovrà divenire in noi realizzazione di ogni Parola di Cristo Gesù, nella carità che dovrà tradursi in un amore senza risparmiarci in niente, nel dono totale della nostra vita, nella speranza che nulla si attende da questa vita, perché tutto il cristiano dovrà ricevere da Dio, quando il Signore verrà per chiamarlo e portarlo con Sé nel Paradiso.

Abbiamo già due grandi verità che devono segnare la nostra vita di cristiani.

La prima ***(Chiesa di Efeso)*** ci dice che dobbiamo rimanere in un amore sempre nuovo, sempre vero, sempre santo, anzi ogni giorno più nuovo, più vero, più santo, in un crescendo che mai finisce.

La seconda *(Chiesa di Smirne)* ci insegna che la perseveranza deve essere sino alla fine sia nella fede che nella vigilanza contro chi vuole attaccare la fede.

Chi osserva queste due regole di sicuro varcherà la porta del Paradiso e sarà accolto nella gloria eterna del Signore.

**[12]All'angelo della Chiesa di Pèrgamo scrivi: Così parla Colui che ha la spada affilata a due tagli:**

All’angelo della Chiesa di Pergamo Gesù si presenta come colui che ha la spada affilata a due tagli.

Gesù è il Giudice di ogni azione degli uomini. Giudice vero, esatto, preciso, perfetto.

Lui è il giudice che pesa ogni azione degli uomini con bilancia esattissima al milionesimo di milligrammo. La pesa e la valuta con giustizia perfettissima, divina, eterna.

Nessuno, nel giudizio, potrà dirgli di aver subìto un qualche torto. Tutti dovranno confessare l’imparzialità e l’esattezza di ogni sua sentenza.

Questo non vale solo per il giudizio dell’ultimo giorno, o di quello subito dopo la morte. Il giudizio di Cristo Gesù è anche oggi. Lui viene per giudicare le azioni e i pensieri degli uomini. Viene per dire loro la falsità e la verità, la giustizia o l’ingiustizia di essi.

Viene per manifestare in che cosa si devono correggere e in quale cosa invece devono migliorarsi, perfezionarsi.

Questo giudizio perfetto, esatto, giusto lo abbiamo già notato con gli altri due Angeli (Efeso e Smirne).

**[13]So che abiti dove satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antìpa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di satana.**

Questo Angelo abita in una città nella quale satana ha il suo trono. Il trono indica potere regale. Il potere regale di satana è la sua falsità, la menzogna, l’inganno, l’ambiguità, ogni altro errore circa la conoscenza di Dio, la sua adorazione, il compimento della sua volontà.

Satana è colui che ha pensato di poter spodestare Dio. Ecco la frase che più di ogni altra si dice qual è il suo peccato: la superbia che lo ha accecato, facendolo pensare come Dio, Dio lui stesso, degno di prendere il posto di Dio.

Il passo citato vale sia per gli uomini che per il principe di questo mondo. Direttamente è riferito ad un uomo, ad un re. Indirettamente, ma principalmente, è a satana che si deve applicare.

*Isaia - cap. 14,1-32: “Il Signore infatti avrà pietà di Giacobbe e si sceglierà ancora Israele e li ristabilirà nel loro paese. A loro si uniranno gli stranieri, che saranno incorporati nella casa di Giacobbe. I popoli li accoglieranno e li ricondurranno nel loro paese e se ne impossesserà la casa di Israele nel paese del Signore come schiavi e schiave; così faranno prigionieri coloro che li avevano resi schiavi e domineranno i loro avversari.*

*In quel giorno il Signore ti libererà dalle tue pene e dal tuo affanno e dalla dura schiavitù con la quale eri stato asservito. Allora intonerai questa canzone sul re di Babilonia e dirai: Ah, come è finito l'aguzzino, è finita l'arroganza! Il Signore ha spezzato la verga degli iniqui, il bastone dei dominatori, di colui che percuoteva i popoli nel suo furore, con colpi senza fine, che dominava con furia le genti con una tirannia senza respiro.*

*Riposa ora tranquilla tutta la terra ed erompe in grida di gioia. Persino i cipressi gioiscono riguardo a te e anche i cedri del Libano: Da quando tu sei prostrato, non salgono più i tagliaboschi contro di noi. Gli inferi di sotto si agitano per te, per venirti incontro al tuo arrivo; per te essi svegliano le ombre, tutti i dominatori della terra, e fanno sorgere dai loro troni tutti i re delle nazioni. Tutti prendono la parola per dirti: Anche tu sei stato abbattuto come noi, sei diventato uguale a noi. Negli inferi è precipitato il tuo fasto, la musica delle tue arpe; sotto di te v'è uno strato di marciume, tua coltre sono i vermi.*

*Come mai sei caduto dal cielo, Lucifero, figlio dell'aurora? Come mai sei stato steso a terra, signore di popoli? Eppure tu pensavi: Salirò in cielo, sulle stelle di Dio innalzerò il trono, dimorerò sul monte dell'assemblea, nelle parti più remote del settentrione. Salirò sulle regioni superiori delle nubi, mi farò uguale all'Altissimo. E invece sei stato precipitato negli inferi, nelle profondità dell'abisso! Quanti ti vedono ti guardano fisso, ti osservano attentamente. E` questo l'individuo che sconvolgeva la terra, che faceva tremare i regni, che riduceva il mondo a un deserto, che ne distruggeva le città, che non apriva ai suoi prigionieri la prigione?*

*Tutti i re dei popoli, tutti riposano con onore, ognuno nella sua tomba. Tu, invece, sei stato gettato fuori del tuo sepolcro, come un virgulto spregevole; sei circondato da uccisi trafitti da spada, come una carogna calpestata. A coloro che sono scesi in una tomba di pietre tu non sarai unito nella sepoltura, perché hai rovinato il tuo paese, hai assassinato il tuo popolo; non sarà più nominata la discendenza dell'iniquo. Preparate il massacro dei suoi figli a causa dell'iniquità del loro padre e non sorgano più a conquistare la terra e a riempire il mondo di rovine.*

*Io insorgerò contro di loro parola del Signore degli eserciti, sterminerò il nome di Babilonia e il resto, la prole e la stirpe oracolo del Signore. Io la ridurrò a dominio dei ricci, a palude stagnante; la scoperò con la scopa della distruzione oracolo del Signore degli eserciti. Il Signore degli eserciti ha giurato: In verità come ho pensato, accadrà e succederà come ho deciso. Io spezzerò l'Assiro nella mia terra e sui miei monti lo calpesterò. Allora sparirà da loro il suo giogo, il suo peso dalle loro spalle. Questa è la decisione presa per tutta la terra e questa è la mano stesa su tutte le genti. Poiché il Signore degli eserciti lo ha deciso; chi potrà renderlo vano? La sua mano è stesa, chi gliela farà ritirare?*

*Nell'anno in cui morì il re Acaz fu comunicato questo oracolo: Non gioire, Filistea tutta, perché si è spezzata la verga di chi ti percuoteva. Poiché dalla radice del serpe uscirà una vipera e il suo frutto sarà un drago alato. I poveri pascoleranno sui miei prati e i miseri vi riposeranno tranquilli; ma farò morire di fame la tua stirpe e ucciderò il tuo resto. Urla, porta; grida, città; trema, Filistea tutta, perché dal settentrione si alza il fumo e nessuno si sbanda dalle sue schiere. Che si risponderà ai messaggeri delle nazioni? Il Signore ha fondato Sion e in essa si rifugiano gli oppressi del suo popolo”.*

L’Angelo della Chiesa di Pergamo vive in una città tutta consegnata a satana. Satana è il suo re. Satana la governa.

Ciò significa che in questa città regna ogni genere di idolatria e di immoralità.

Dove satana pone il suo trono, impone la sua legge e qual è la sua legge: la disobbedienza totale alla volontà del Signore.

La legge di satana è il vizio, il peccato, la trasgressione, ogni immoralità, ogni nefandezza, ogni bestialità, ogni altra trasgressione pensata e ancora non pensata, fatta e ancora non fatta.

Dove satana ha il suo trono non regna il Signore e per questo l’uomo è senza freni. Questa è la legge di satana: fare dell’uomo un uomo senza legge, un uomo che si fa legge a se stesso e la legge dell’uomo a se stesso è solo il peccato.

Nonostante questo Angelo viva in una città idolatra e ribelle al Signore, lui riesce a tenere saldo il nome del Signore. Riesce a conservarsi fedele alla sua Parola, al suo Amore.

Gesù lo loda perché nel momento della persecuzione – quando Antìpa il suo fedele testimone fu messo a morte proprio nella città dimora di satana – lui non ha rinnegato la fede. Con coraggio l’ha professata senza alcun timore della morte.

Di questo Antìpa non sappiamo nulla. Non abbiamo altre testimonianze dal testo sacro. Ci basta sapere che Gesù lo chiama *“Il testimone fedele”*. È stato fedele fino alla fine, fino al martirio. Ha sigillato la sua fedeltà con la morte, con il dono della vita.

Lui è fedele con il martirio. È fedele fino al martirio. Lui è l’esempio perfetto del cristiano.

Ancora una volta Gesù attesta la situazione di estrema gravità in cui questo Angelo è chiamato a vivere la sua fedeltà al Signore: nella città, che è dimora di satana.

Satana dimora in questa città, perché tutti i suoi abitanti si sono consegnati all’idolatria, alla falsità, al male.

**[14]Ma ho da rimproverarti alcune cose: hai presso di te seguaci della dottrina di Balaàm, il quale insegnava a Balak a provocare la caduta dei figli d'Israele, spingendoli a mangiare carni immolate agli idoli e ad abbandonarsi alla fornicazione.**

C’è qualcosa in questo Angelo che non va. Gesù per questo lo rimprovera.

Cosa non va in questo Angelo? Non va la non separazione tra chi pratica il bene secondo la fede e chi invece pratica il male, rivestendosi anche di fede.

Qual è il male che lui non separa dal bene?

Il male è il culto che non è conservato nella sua santità e purezza, perché non è stato isolato dal culto pagano.

Il male è anche l’idolatria e tutti i guai di immoralità che l’idolatria genera, quando essa si impossessa di un cuore, di una mente, di un’anima.

Da puntualizzare subito che su Balaam ci sono nell’Antico Testamento due tradizioni. Quella dei Numeri che è in tutto similare a quella di tutti i restanti libri e un’altra, ricorrente una sola volta, anch’essa dei Numeri.

La tradizione universale è questa:

*Numeri - cap. 22,1-41: “Poi gli Israeliti partirono e si accamparono nelle steppe di Moab, oltre il Giordano verso Gerico. Or Balak, figlio di Zippor, vide quanto Israele aveva fatto agli Amorrei e Moab ebbe grande paura di questo popolo, che era così numeroso; Moab fu preso da spavento di fronte agli Israeliti.*

*Quindi Moab disse agli anziani di Madian: Ora questa moltitudine divorerà quanto è intorno a noi, come il bue divora l'erba dei campi. Balak, figlio di Zippor, era in quel tempo re di Moab. Egli mandò messaggeri a Balaam, figlio di Beor, a Petor che sta sul fiume, nel paese dei figli di Amau, per chiamarlo e dirgli: Ecco un popolo è uscito dall'Egitto; ricopre la terra e si è stabilito di fronte a me; ora dunque, vieni e maledicimi questo popolo; poiché è troppo potente per me; forse così riusciremo a sconfiggerlo e potrò scacciarlo dal paese; so infatti che chi tu benedici è benedetto e chi tu maledici è maledetto.*

*Gli anziani di Moab e gli anziani di Madian partirono portando in mano il salario dell'indovino; arrivati da Balaam, gli riferirono le parole di Balak. Balaam disse loro: Alloggiate qui stanotte e vi darò la risposta secondo quanto mi dirà il Signore. I capi di Moab si fermarono da Balaam. Ora Dio venne a Balaam e gli disse: Chi sono questi uomini che stanno da te? Balaam rispose a Dio: Balak, figlio di Zippor, re di Moab, mi ha mandato a dire: Ecco, il popolo che è uscito dall'Egitto, ricopre la terra; ora vieni a maledirmelo; forse riuscirò così a batterlo e potrò scacciarlo.*

*Dio disse a Balaam: Tu non andrai con loro, non maledirai quel popolo, perché esso è benedetto. Balaam si alzò la mattina e disse ai capi di Balak: Andatevene al vostro paese, perché il Signore si è rifiutato di lasciarmi venire con voi. I capi di Moab si alzarono, tornarono da Balak e dissero: Balaam si è rifiutato di venire con noi. Allora Balak mandò di nuovo i capi, in maggior numero e più influenti di quelli di prima. Vennero da Balaam e gli dissero: Così dice Balak, figlio di Zippor: Nulla ti trattenga dal venire da me; perché io ti colmerò di onori e farò quanto mi dirai; vieni dunque e maledicimi questo popolo. Ma Balaam rispose e disse ai ministri di Balak: Quand'anche Balak mi desse la sua casa piena d'argento e oro, non potrei trasgredire l'ordine del Signore, mio Dio, per fare cosa piccola o grande. Nondimeno, trattenetevi qui anche voi stanotte, perché io sappia ciò che il Signore mi dirà ancora.*

*Dio venne la notte a Balaam e gli disse: Se quegli uomini sono venuti a chiamarti, alzati e va’ con loro; ma farai ciò che io ti dirò. Balaam quindi si alzò la mattina, sellò l'asina e se ne andò con i capi di Moab. Ma l'ira di Dio si accese perché egli era andato; l'angelo del Signore si pose sulla strada per ostacolarlo. Egli cavalcava l'asina e aveva con sé due servitori. L'asina, vedendo l'angelo del Signore che stava sulla strada con la spada sguainata in mano, deviò dalla strada e cominciò ad andare per i campi. Balaam percosse l'asina per rimetterla sulla strada. Allora l'angelo del Signore si fermò in un sentiero infossato tra le vigne, che aveva un muro di qua e un muro di là. L'asina vide l'angelo del Signore, si serrò al muro e strinse il piede di Balaam contro il muro e Balaam la percosse di nuovo. L'angelo del Signore passò di nuovo più avanti e si fermò in un luogo stretto, tanto stretto che non vi era modo di ritirarsi né a destra, né a sinistra. L'asina vide l'angelo del Signore e si accovacciò sotto Balaam; l'ira di Balaam si accese ed egli percosse l'asina con il bastone. Allora il Signore aprì la bocca all'asina ed essa disse a Balaam: Che ti ho fatto perché tu mi percuota già per la terza volta?*

*Balaam rispose all'asina: Perché ti sei beffata di me! Se avessi una spada in mano, ti ammazzerei subito. L'asina disse a Balaam: Non sono io la tua asina sulla quale hai sempre cavalcato fino ad oggi? Sono forse abituata ad agire così? Ed egli rispose: No. Allora il Signore aprì gli occhi a Balaam ed egli vide l'angelo del Signore, che stava sulla strada con la spada sguainata. Balaam si inginocchiò e si prostrò con la faccia a terra. L'angelo del Signore gli disse: Perché hai percosso la tua asina già tre volte? Ecco io sono uscito a ostacolarti il cammino, perché il cammino davanti a me va in precipizio. Tre volte l'asina mi ha visto ed è uscita di strada davanti a me; se non fosse uscita di strada davanti a me, certo io avrei già ucciso te e lasciato in vita lei.*

*Allora Balaam disse all'angelo del Signore: Io ho peccato, perché non sapevo che tu ti fossi posto contro di me sul cammino; ora se questo ti dispiace, io tornerò indietro. L'angelo del Signore disse a Balaam: Va’ pure con quegli uomini; ma dirai soltanto quello che io ti dirò. Balaam andò con i capi di Balak. Quando Balak udì che Balaam arrivava, gli andò incontro a Ir-Moab che è sul confine dell'Arnon, all'estremità del confine. Balak disse a Balaam: Non ti avevo forse mandato a chiamare con insistenza? Perché non sei venuto da me? Non sono forse in grado di farti onore?*

*Balaam rispose a Balak: Ecco, sono venuto da te; ma ora posso forse dire qualsiasi cosa? La parola che Dio mi metterà in bocca, quella dirò. Balaam andò con Balak e giunsero a Kiriat-Cusòt. Balak immolò bestiame grosso e minuto e mandò parte della carne a Balaam e ai capi che erano con lui. La mattina Balak prese Balaam e lo fece salire a Bamòt-Baal, da dove si vedeva un'estremità dell'accampamento del popolo.*

*Numeri - cap. 23,1-30: “Balaam disse a Balak: Costruiscimi qui sette altari e preparami qui sette giovenchi e sette arieti. Balak fece come Balaam aveva detto; Balak e Balaam offrirono un giovenco e un ariete su ciascun altare. Balaam disse a Balak: Fermati presso il tuo olocausto e io andrò; forse il Signore mi verrà incontro; quel che mi mostrerà io te lo riferirò. Andò su di una altura brulla.*

*Dio andò incontro a Balaam e Balaam gli disse: Ho preparato i sette altari e ho offerto un giovenco e un ariete su ciascun altare. Allora il Signore mise le parole in bocca a Balaam e gli disse: Torna da Balak e parla così. Balaam tornò da Balak che stava presso il suo olocausto: egli e tutti i capi di Moab. Allora Balaam pronunziò il suo poema e disse: Dall'Aram mi ha fatto venire Balak, il re di Moab dalle montagne di oriente: Vieni, maledici per me Giacobbe; vieni, inveisci contro Israele! Come imprecherò, se Dio non impreca? Come inveirò, se il Signore non inveisce? Anzi, dalla cima delle rupi io lo vedo e dalle alture lo contemplo: ecco un popolo che dimora solo e tra le nazioni non si annovera. Chi può contare la polvere di Giacobbe? Chi può numerare l'accampamento d'Israele? Possa io morire della morte dei giusti e sia la mia fine come la loro.*

*Allora Balak disse a Balaam: Che mi hai fatto? Io t'ho fatto venire per maledire i miei nemici e tu invece li hai benedetti. Rispose: Non devo forse aver cura di dire solo quello che il Signore mi mette sulla bocca?*

*Balak gli disse: Vieni con me in altro luogo da dove tu possa vederlo: qui ne vedi solo un'estremità, non lo vedi tutto intero; di là me lo devi maledire. Lo condusse al campo di Zofim, sulla cima del Pisga; costruì sette altari e offrì un giovenco e un ariete su ogni altare. Allora Balaam disse a Balak: Fermati presso il tuo olocausto e io andrò incontro al Signore. Il Signore andò incontro a Balaam, gli mise le parole sulla bocca e gli disse: Torna da Balak e parla così.*

*Balaam tornò da Balak che stava presso il suo olocausto insieme con i capi di Moab. Balak gli disse: Che cosa ha detto il Signore? Allora Balaam pronunziò il suo poema e disse: Sorgi, Balak, e ascolta; porgimi orecchio, figlio di Zippor! Dio non è un uomo da potersi smentire, non è un figlio dell'uomo da potersi pentire. Forse Egli dice e poi non fa? Promette una cosa che poi non adempie? Ecco, di benedire ho ricevuto il comando e la benedizione io non potrò revocare. Non si scorge iniquità in Giacobbe, non si vede affanno in Israele. Il Signore suo Dio è con lui e in lui risuona l'acclamazione per il re. Dio, che lo ha fatto uscire dall'Egitto, è per lui come le corna del bufalo. Perché non vi è sortilegio contro Giacobbe e non vi è magìa contro Israele: a suo tempo vien detto a Giacobbe e a Israele che cosa opera Dio. Ecco un popolo che si leva come leonessa e si erge come un leone; non si accovaccia, finché non abbia divorato la preda e bevuto il sangue degli uccisi.*

*Allora Balak disse a Balaam: Se proprio non lo maledici, almeno non benedirlo! Rispose Balaam e disse a Balak: Non ti ho già detto, che quanto il Signore dirà io dovrò eseguirlo?*

*Balak disse a Balaam: Vieni, ti condurrò in altro luogo: forse piacerà a Dio che tu me li maledica di là. Così Balak condusse Balaam in cima al Peor, che è di fronte al deserto. Balaam disse a Balak: Costruiscimi qui sette altari e preparami sette giovenchi e sette arieti. Balak fece come Balaam aveva detto e offrì un giovenco e un ariete su ogni altare.*

*Numeri - cap. 24,1-25: “Balaam vide che al Signore piaceva di benedire Israele e non volle rivolgersi come le altre volte alla magìa, ma voltò la faccia verso il deserto. Balaam alzò gli occhi e vide Israele accampato, tribù per tribù. Allora lo spirito di Dio fu sopra di lui. Egli pronunziò il suo poema e disse: Oracolo di Balaam, figlio di Beor, e oracolo dell'uomo dall'occhio penetrante; oracolo di chi ode le parole di Dio e conosce la scienza dell'Altissimo, di chi vede la visione dell'Onnipotente, e cade ed è tolto il velo dai suoi occhi. Come sono belle le tue tende, Giacobbe, le tue dimore, Israele! Sono come torrenti che si diramano, come giardini lungo un fiume, come àloe, che il Signore ha piantati, come cedri lungo le acque. Fluirà l'acqua dalle sue secchie e il suo seme come acqua copiosa. Il suo re sarà più grande di Agag e il suo regno sarà celebrato. Dio, che lo ha fatto uscire dall'Egitto, è per lui come le corna del bufalo. Egli divora le genti che lo avversano, addenta le loro ossa e spezza le saette scagliate contro di lui. Si è rannicchiato, si è accovacciato come un leone e come una leonessa, chi oserà farlo alzare? Chi ti benedice sia benedetto e chi ti maledice sia maledetto!*

*Allora l'ira di Balak si accese contro Balaam; Balak batté le mani e disse a Balaam: Ti ho chiamato per maledire i miei nemici e tu invece per tre volte li hai benedetti! Ora vattene al tuo paese! Avevo detto che ti avrei colmato di onori, ma ecco, il Signore ti ha impedito di averli. Balaam disse a Balak: Non avevo forse detto ai messaggeri che mi avevi mandato: Quando anche Balak mi desse la sua casa piena d'argento e d'oro, non potrei trasgredire l'ordine del Signore per fare cosa buona o cattiva di mia iniziativa: ciò che il Signore dirà, quello soltanto dirò?*

*Ora sto per tornare al mio popolo; ebbene vieni: ti predirò ciò che questo popolo farà al tuo popolo negli ultimi giorni.*

*Egli pronunciò il suo poema e disse: Oracolo di Balaam, figlio di Beor, oracolo dell'uomo dall'occhio penetrante, oracolo di chi ode le parole di Dio e conosce la scienza dell'Altissimo, di chi vede la visione dell'Onnipotente, e cade ed è tolto il velo dai suoi occhi. Io lo vedo, ma non ora, io lo contemplo, ma non da vicino: Una stella spunta da Giacobbe e uno scettro sorge da Israele, spezza le tempie di Moab e il cranio dei figli di Set, Edom diverrà sua conquista e diverrà sua conquista Seir, suo nemico, mentre Israele compirà prodezze. Uno di Giacobbe dominerà i suoi nemici e farà perire gli scampati da Ar.*

*Poi vide Amalèk, pronunziò il suo poema e disse: Amalèk è la prima delle nazioni, ma il suo avvenire sarà eterna rovina. Poi vide i Keniti, pronunziò il suo poema e disse: Sicura è la tua dimora, o Caino, e il tuo nido è aggrappato alla roccia. Eppure sarà dato alla distruzione, finché Assur ti deporterà in prigionia. Pronunziò ancora il suo poema e disse: Ahimè! chi potrà sopravvivere, dopo che il Signore avrà compiuto tal cosa? Verranno navi dalla parte di Cipro e opprimeranno Assur e opprimeranno Eber, ma anch'egli andrà in perdizione. Poi Balaam si alzò e tornò al suo paese, mentre Balak se ne andò per la sua strada.*

La stessa versione troviamo in:

*“Uccisero anche, oltre i loro caduti, i re di Madian Evi, Rekem, Sur, Ur e Reba cioè cinque re di Madian; uccisero anche di spada Balaam figlio di Beor” (Num 31,8).*

*“Non vi entreranno mai perché non vi vennero incontro con il pane e con l'acqua nel vostro cammino quando uscivate dall'Egitto e perché hanno prezzolato contro di te Balaam, figlio di Beor, da Petor nel paese dei due fiumi, perché ti maledicesse” (Dt 23,5).*

*“Ma il Signore tuo Dio non volle ascoltare Balaam e il Signore tuo Dio mutò per te la maledizione in benedizione, perché il Signore tuo Dio ti ama” (Dt 23,6).*

*“Quanto a Balaam, figlio di Beor, l'indovino, gli Israeliti lo uccisero di spada insieme a quelli che avevano trafitto” (Gs 13,22).*

*“Poi sorse Balak, figlio di Zippor, re di Moab, per muover guerra a Israele; mandò a chiamare Balaam, figlio di Beor, perché vi maledicesse” (Gs 24,9).*

*“Ma io non volli ascoltare Balaam; egli dovette benedirvi e vi liberai dalle mani di Balak” (Gs 24,10).*

*“Perché non erano venuti incontro agli Israeliti con il pane e l'acqua e perché avevano prezzolato contro di loro Balaam per maledirli, sebbene il nostro Dio avesse mutato la maledizione in benedizione” (Ne 13,2).*

L’altra tradizione, invece, sempre del Libro dei Numeri, è riferita una sola volta. Ecco il testo, al quale si rifà la citazione dell’Apocalisse:

*“Proprio loro, per suggerimento di Balaam, hanno insegnato agli Israeliti l'infedeltà verso il Signore, nella faccenda di Peor, per cui venne il flagello nella comunità del Signore” (Num 31,16).*

Nel Nuovo Testamento oltre che nell’Apocalisse, in questo solo passo, una sola volta ne parlano rispettivamente San Pietro e Giuda.

*“Abbandonata la retta via, si sono smarriti seguendo la via di Balaàm di Bosòr, che amò un salario di iniquità” (2Pt 2,15).*

*“Guai a loro! Perché si sono incamminati per la strada di Caino e, per sete di lucro, si sono impegolati nei traviamenti di Balaàm e sono periti nella ribellione di Kore. (Gd 1,11).*

Gesù insegna all’Angelo della Chiesa di Pergamo che nessuna commistione è possibile tra la verità e la falsità, tra la sana moralità e l’immoralità, tra la retta adorazione di Dio e l’idolatria.

Questo non discernimento, non separazione, non distinzione, questa comunione di vita tra male e bene, vero e falso, fede e incredulità, adorazione e idolatria può portare gravi danni in seno alla comunità.

Tutti i buoni potrebbero lasciarsi ammaliare dal fascino del male, reputandolo cosa buona, dal momento che colui che deve prendere posizione, lascia correre ogni cosa, permette che questa commistione regni in seno alla Chiesa che Lui è chiamato a governare, vigilando a che nessuna radice velenosa entri in essa.

Santità del culto, verità della fede devono essere sempre tenute separate dalla falsità del culto e della dottrina.

L’Angelo è preposto per vigilare a che questo non accada. Se accade, la sua responsabilità è grande.

Tutta la verità del culto e della fede ben presto potrebbe risultare contagiata e trasformarsi in falsità, in errore e per di più giustificato, legalizzato, permesso da chi è preposto a far sì che questo mai avvenga.

Chi è posto in alto nella Chiesa di Dio deve sapere che ogni sua decisione influisce su tutta la comunità sia in bene che in male.

Siffatte persone non solo vivevano di idolatria, di immoralità, insegnavano agli altri, cioè ai buoni, a praticarla, spacciandola per cosa buona.

Questa è la gravità della non vigilanza, o dell’accoglienza di questo Angelo.

***“Hai presso di te”***, cioè: vivono con te, nella tua comunità, vivono indisturbati, operano il male senza che tu intervenga, prenda posizione netta.

Tu sei responsabile di tutto il male che essi operano. Potresti impedirlo e non lo fai. Potresti salvare i buoni e lasci che anche loro cadano nella perversione.

La forza di un Angelo è nel suo discernimento. La sua parola deve essere come quella di Cristo Gesù: una spada affilata a doppio taglio.

Bene e male devono essere da lui separati con precisione divina. Questa la sua missione, questo il suo ministero, questo il suo ufficio.

**[15]Così pure hai di quelli che seguono la dottrina dei Nicolaìti.**

Altra commistione è con i Nicolaiti. Anche questi vivevano indisturbati nella comunità.

Sui Nicolaiti si è già detto ogni cosa, quando si è parlato della Chiesa di Efeso.

**[16]Ravvediti dunque; altrimenti verrò presto da te e combatterò contro di loro con la spada della mia bocca.**

Gesù non può permettere che la sua comunità sia trascinata tutta nell’errore a causa di una mancata vigilanza, per omissione di ministero da parte di chi è preposto al discernimento.

Questo Angelo è chiamato al ravvedimento, che consisterà per lui nell’intervenire efficacemente al fine di dichiarare bene il bene e male il male, vero il vero e falso il falso.

Se lui non si ravvedrà, se lui continuerà nella sua omissione, lo stesso Cristo verrà presto e combatterà contro di loro con la sua Parola, con il suo Giudizio, con ogni genere di discernimento.

È consolante questa verità. Gesù non abbandona il suo gregge. Gesù non è nei pastori solamente. È in essi, ma anche fuori di essi. È con loro, ma anche senza di loro. È per loro, ma anche contro di loro.

Lui è il Giudice vero, imparziale, perfetto, santo, universale. Lui è il Giudice dei pastori e delle pecore, di chi governa e di chi è governato.

Gesù è sopra tutti, prima di tutti, dopo tutti. Lui è. Gli altri possono essere solo in Lui, con Lui, per Lui.

Nessuno potrà mai pensare di essere Cristo, sopra Cristo, senza Cristo, contro Cristo.

Il governo della Chiesa è solo di Cristo Gesù. Tutti gli altri lo devono esercitare in Lui, con Lui, per Lui, in ascolto sempre della sua voce.

Ciò che Cristo dice, ha anche il potere di realizzarlo.

Lui viene, è venuto, verrà sempre per combattere contro la falsità e l’errore che di tempo in tempo si insinua nella sua Chiesa.

Questa è verità assoluta.

**[17]Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese: Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all'infuori di chi la riceve.**

Qual è il premio per questo Angelo se avrà ascoltato la voce del suo Signore? Se avrà operato quel sano e giusto, santo e necessario discernimento in seno alla comunità tra il bene e il male?

Chi avrà agito così, chi avrà sempre protetto e custodito la comunità dall’errore e anche la sua vita, chi avrà fatto crescere la comunità sempre nella verità e anche la sua vita, riceverà da Cristo Gesù *“la manna nascosta e una pietruzza bianca sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all’infuori di chi la riceve”*.

La manna è il cibo dei redenti, dei salvati, dei rigenerati, degli eletti. La manna è il cibo dei beati. Dio dona se stesso, questa è la manna, a tutti coloro che hanno operato con Lui e per Lui la verità.

Dio si dona a costoro come vita eterna per tutta l’eternità nel Cielo. Costoro avranno come ricompensa eterna il Paradiso.

Il Paradiso, Dio, l’eternità beata è la manna degli eletti.

Sul nome nuovo ecco quanto afferma il Profeta Isaia:

*Isaia - cap. 62,1-12: “Per amore di Sion non tacerò, per amore di Gerusalemme non mi darò pace, finché non sorga come stella la sua giustizia e la sua salvezza non risplenda come lampada. Allora i popoli vedranno la tua giustizia, tutti i re la tua gloria; ti si chiamerà con un nome nuovo che la bocca del Signore indicherà. Sarai una magnifica corona nella mano del Signore, un diadema regale nella palma del tuo Dio.*

*Nessuno ti chiamerà più Abbandonata, né la tua terra sarà più detta Devastata, ma tu sarai chiamata Mio compiacimento e la tua terra, Sposata, perché il Signore si compiacerà di te e la tua terra avrà uno sposo. Sì, come un giovane sposa una vergine, così ti sposerà il tuo architetto; come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te. Sulle tue mura, Gerusalemme, ho posto sentinelle; per tutto il giorno e tutta la notte non taceranno mai. Voi, che rammentate le promesse al Signore, non prendetevi mai riposo e neppure a lui date riposo, finché non abbia ristabilito Gerusalemme e finché non l'abbia resa il vanto della terra.*

*Il Signore ha giurato con la sua destra e con il suo braccio potente: Mai più darò il tuo grano in cibo ai tuoi nemici, mai più gli stranieri berranno il vino per il quale tu hai faticato. No! Coloro che avranno raccolto il grano lo mangeranno e canteranno inni al Signore, coloro che avranno vendemmiato berranno il vino nei cortili del mio santuario. Passate, passate per le porte, sgombrate la via al popolo, spianate, spianate la strada, liberatela dalle pietre, innalzate un vessillo per i popoli. Ecco ciò che il Signore fa sentire all'estremità della terra: Dite alla figlia di Sion: Ecco, arriva il tuo salvatore; ecco, ha con sé la sua mercede, la sua ricompensa è davanti a lui. Li chiameranno popolo santo, redenti del Signore. E tu sarai chiamata Ricercata, Città non abbandonata”.*

La pietruzza bianca sulla quale sta scritto un nome nuovo è il proprio nome scritto nel cielo, di cui la scrittura sulla piccola pietra, che chi la riceve potrà sempre portare in mano, serve come segno di riconoscimento. Lui potrà dire a tutti di essere scritto nel libro della vita. Di avere il proprio nome scritto nei Cieli.

Lo potrà dire e attestare, testimoniare e confermare. Lo potrà mostrare. Quanto lui dice è purissima verità. Lui ha la testimonianza di Dio. Questo significa che avrà il suo nome scritto su una pietruzza bianca.

Di questa scrittura nei cieli ne parla il Vangelo. Sul nome scritto ecco quanto attesta il Nuovo Testamento.

*“Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto che i vostri nomi sono scritti nei cieli” (Lc 10,20).*

*“E prego te pure, mio fedele collaboratore, di aiutarle, poiché hanno combattuto per il vangelo insieme con me, con Clemente e con gli altri miei collaboratori, i cui nomi sono nel libro della vita” (Fil 4,3).*

*“La città è cinta da un grande e alto muro con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d'Israele” (Ap 21,12).*

*“Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello” (Ap 21,14).*

*“Il vincitore sarà dunque vestito di bianche vesti, non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli. (Ap 3,5).*

*“Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più. Inciderò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che discende dal cielo, da presso il mio Dio, insieme con il mio nome nuovo” (Ap 3,12).*

*“L'adorarono tutti gli abitanti della terra, il cui nome non è scritto fin dalla fondazione del mondo nel libro della vita dell'Agnello immolato” (Ap 3,8).*

*“Poi guardai ed ecco l'Agnello ritto sul monte Sion e insieme centoquaranta quattromila persone che recavano scritto sulla fronte il suo nome e il nome del Padre suo” (Ap 14,1).*

*“Il fumo del loro tormento salirà per i secoli dei secoli, e non avranno riposo né giorno né notte quanti adorano la bestia e la sua statua e chiunque riceve il marchio del suo nome” (Ap 14,11).*

*“Vidi pure come un mare di cristallo misto a fuoco e coloro che avevano vinto la bestia e la sua immagine e il numero del suo nome, stavano ritti sul mare di cristallo. Accompagnando il canto con le arpe divine” (Ap 15,2).*

*“La bestia che hai visto era ma non è più, salirà dall'Abisso, ma per andare in perdizione. E gli abitanti della terra, il cui nome non è scritto nel libro della vita fin dalla fondazione del mondo, stupiranno al vedere che la bestia era e non è più, ma riapparirà” (Ap 17,8).*

*“I suoi occhi sono come una fiamma di fuoco, ha sul suo capo molti diademi; porta scritto un nome che nessuno conosce all'infuori di lui” (Ap 19,12).*

*“Vedranno la sua faccia e porteranno il suo nome sulla fronte” (Ap 22,4).*

Il nome nuovo è il nome della sua santità, della sua verità, del suo amore, della sua fedeltà, della sua appartenenza a Cristo.

Il nome nuovo è il nome della grazia dello Spirito che si incide nell’anima e la consacra eternamente per il Signore e Dio.

Il nome nuovo è lo stesso nome di Dio che viene scritto sulla fronte dei credenti che perseverano sino alla fine.

Questo nome nessuno lo conosce, perché nessuno potrà mai sapere il grado della fedeltà di un altro nei riguardi del Signore.

Questo nome nuovo è la fedeltà della propria coscienza al Padre celeste. La coscienza la conosce Dio e la persona nella quale essa vive.

Anche questo è mistero: Dio scrive se stesso nell’anima dei suoi servi fedeli, si incide per tutta l’eternità. Li sigilla perché siano sua proprietà per sempre.

Di questo sigillo ne è testimonianza la pietruzza che viene data a colui il cui nome è scritto nel cuore di Dio; a colui nel cui cuore Dio scrive il suo nome.

Beato è chi fa di questo mistero la sua stessa vita.

**[18]All'angelo della Chiesa di Tiàtira scrivi: Così parla il Figlio di Dio, Colui che ha gli occhi fiammeggianti come fuoco e i piedi simili a bronzo splendente.**

Giovanni ad ogni Angelo sta ricordando chi è Cristo Gesù. Lo ricorda secondo la visione posta all’inizio del suo scritto:

Eccola:

*Apocalisse - cap. 1,12-17: “Ora, come mi voltai per vedere chi fosse colui che mi parlava, vidi sette candelabri d'oro e in mezzo ai candelabri c'era uno simile a figlio di uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d'oro. I capelli della testa erano candidi, simili a lana candida, come neve. Aveva gli occhi fiammeggianti come fuoco, i piedi avevano l'aspetto del bronzo splendente purificato nel crogiuolo. La voce era simile al fragore di grandi acque. Nella destra teneva sette stelle, dalla bocca gli usciva una spada affilata a doppio taglio e il suo volto somigliava al sole quando splende in tutta la sua forza. Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la destra, mi disse: Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo e il Vivente. Io ero morto, ma ora vivo per sempre e ho potere sopra la morte e sopra gli inferi”.*

Poiché di questa visione si è parlato con ogni abbondanza di particolari, ad essa si rimanda.

***Una annotazione metodologica* è giusto che venga brevemente premessa:** Tutto è da Cristo, dalla sua Verità. Chi non possiede la verità su Cristo, non possiede neanche la verità sull’uomo, sul suo ministero, sulla sua missione, sulla relazione con le persone.

Tutto è da Cristo. Chi conosce Cristo si conosce e conosce il mondo. Noi conosciamo secondo la conoscenza di Cristo Gesù che è in noi.

Questa verità ognuno di noi deve farla divenire il principio operativo della sua vita.

Dare la verità di Cristo Gesù è dare ad ogni uomo la propria verità, la verità di ogni altro uomo, la verità del mondo intero.

Cristo Gesù è l’Onnisciente, l’Immutabile, l’Eterna Verità di ogni uomo. Cristo Gesù è Colui che conosce ogni cosa, perché è in ogni cosa, sopra ogni cosa.

**[19]Conosco le tue opere, la carità, la fede, il servizio e la costanza e so che le tue ultime opere sono migliori delle prime.**

Quanto Cristo vede nell’Angelo della Chiesa di Tiàtira è cosa buona, santa, giusta.

Questo Angelo compie opere secondo la Parola, vive la carità secondo la Parola, possiede una fede in perfetta conformità con la Parola. Il suo servizio è anch’esso secondo la Parola.

In ciò che crede, che vive, che opera, che compie egli possiede costanza, perseveranza. Il suo è un costante progredire di bene in bene, anzi di bene in meglio.

Di lui Gesù attesta che le sue ultime opere sono migliori delle prime.

Personalmente si può dire che questo Angelo è ben messo spiritualmente.

Lui crede, lui ama, lui opera, lui serve con costanza, perseveranza, in una continua crescita.

Ma questo Angelo ha un ministero pubblico. Lui svolge un servizio di vigilanza, di discernimento non solo per sé ma anche per tutta la comunità.

Nel suo ministero a servizio degli altri, del gregge di Cristo, è così ben messo come per se stesso?

**[20]Ma ho da rimproverarti che lasci fare a Gezabele, la donna che si spaccia per profetessa e insegna e seduce i miei servi inducendoli a darsi alla fornicazione e a mangiare carni immolate agli idoli.**

C’è però nella sua comunità una donna di nome Gezabele. Costei, spacciandosi per profetessa, insegna e seduce i discepoli di Gesù a darsi all’idolatria, a vivere un culto non puro, non santo.

Questa donna, solo in apparenza cristiana, praticamente insegna a rinnegare Cristo Gesù, poiché insegna e seduce all’idolatria e al culto pagano.

Attribuendo a questa donna il nome di Gezabele, Gesù rivela a questo Angelo la cattiveria, la malvagità, la disonestà di questa donna.

Questa donna fu la rovina di Acab, Re di Israele. Ecco un saggio della sua malvagità:

*Primo libro dei Re - cap. 16,28-33: “ Omri si addormentò con i suoi padri e fu sepolto in Samaria. Al suo posto divenne re suo figlio Acab. Acab figlio di Omri divenne re su Israele nell'anno trentottesimo di Asa re di Giuda. Acab figlio di Omri regnò su Israele in Samaria ventidue anni. Acab figlio di Omri fece ciò che è male agli occhi del Signore, peggio di tutti i suoi predecessori.*

*Non gli bastò imitare il peccato di Geroboamo figlio di Nebàt; ma prese anche in moglie Gezabele figlia di Et-Bàal, re di quelli di Sidone, e si mise a servire Baal e a prostrarsi davanti a lui.*

*Eresse un altare a Baal nel tempio di Baal, che egli aveva costruito in Samaria. Acab eresse anche un palo sacro e compì ancora altre cose irritando il Signore Dio di Israele, più di tutti i re di Israele suoi predecessori.*

*Primo libro dei Re - cap. 21,1-29: “In seguito avvenne il seguente episodio. Nabot di Izreèl possedeva una vigna vicino al palazzo di Acab re di Samaria. Acab disse a Nabot: Cedimi la tua vigna; siccome è vicina alla mia casa, ne farei un orto. In cambio ti darò una vigna migliore oppure, se preferisci, te la pagherò in denaro al prezzo che vale.*

*Nabot rispose ad Acab: Mi guardi il Signore dal cederti l'eredità dei miei padri.*

*Acab se ne andò a casa amareggiato e sdegnato per le parole dettegli da Nabot di Izreèl, che aveva affermato: Non ti cederò l'eredità dei miei padri. Si coricò sul letto, si girò verso la parete e non volle mangiare. Entrò da lui la moglie Gezabele e gli domandò: Perché mai il tuo spirito è tanto amareggiato e perché non vuoi mangiare? Le rispose: Perché ho detto a Nabot di Izreèl: Cedimi la tua vigna per denaro o, se preferisci, te la cambierò con un'altra vigna ed egli mi ha risposto: Non cederò la mia vigna!*

*Allora sua moglie Gezabele gli disse: Tu ora eserciti il regno su Israele? Alzati, mangia e il tuo cuore gioisca. Te la darò io la vigna di Nabot di Izreèl! Essa scrisse lettere con il nome di Acab, le sigillò con il suo sigillo, quindi le spedì agli anziani e ai capi, che abitavano nella città di Nabot. Nelle lettere scrisse: Bandite un digiuno e fate sedere Nabot in prima fila tra il popolo. Di fronte a lui fate sedere due uomini iniqui, i quali l'accusino: Hai maledetto Dio e il re! Quindi conducetelo fuori e lapidatelo ed egli muoia.*

*Gli uomini della città di Nabot, gli anziani e i capi che abitavano nella sua città, fecero come aveva ordinato loro Gezabele, ossia come era scritto nelle lettere che aveva loro spedite. Bandirono il digiuno e fecero sedere Nabot in prima fila tra il popolo. Vennero due uomini iniqui, che si sedettero di fronte a lui. Costoro accusarono Nabot davanti al popolo affermando: Nabot ha maledetto Dio e il re. Lo condussero fuori della città e lo uccisero lapidandolo. Quindi mandarono a dire a Gezabele: Nabot è stato lapidato ed è morto.*

*Appena sentì che Nabot era stato lapidato e che era morto, disse ad Acab: Su, impadronisciti della vigna di Nabot di Izreèl, il quale ha rifiutato di vendertela, perché Nabot non vive più, è morto. Quando sentì che Nabot era morto, Acab si mosse per scendere nella vigna di Nabot di Izreèl a prenderla in possesso. Allora il Signore disse a Elia il Tisbita: Su, recati da Acab, re di Israele, che abita in Samaria; ecco è nella vigna di Nabot, ove è sceso a prenderla in possesso. Gli riferirai: Così dice il Signore: Hai assassinato e ora usurpi! Per questo dice il Signore: Nel punto ove lambirono il sangue di Nabot, i cani lambiranno anche il tuo sangue.*

*Acab disse a Elia: Mi hai dunque colto in fallo, o mio nemico! Quegli soggiunse: Sì, perché ti sei venduto per fare ciò che è male agli occhi del Signore. Ecco ti farò piombare addosso una sciagura; ti spazzerò via. Sterminerò, nella casa di Acab, ogni maschio, schiavo o libero in Israele. Renderò la tua casa come la casa di Geroboamo, figlio di Nebàt, e come la casa di Baasa, figlio di Achia, perché tu mi hai irritato e hai fatto peccare Israele. Riguardo poi a Gezabele il Signore dice: I cani divoreranno Gezabele nel campo di Izreèl. Quanti della famiglia di Acab moriranno in città li divoreranno i cani; quanti moriranno in campagna li divoreranno gli uccelli dell'aria.*

*In realtà nessuno si è mai venduto a fare il male agli occhi del Signore come Acab, istigato dalla propria moglie Gezabele. Commise molti abomini, seguendo gli idoli, come avevano fatto gli Amorrei, che il Signore aveva distrutto davanti ai figli d'Israele. Quando sentì tali parole, Acab si strappò le vesti, indossò un sacco sulla carne e digiunò; si coricava con il sacco e camminava a testa bassa. Il Signore disse a Elia, il Tisbita: Hai visto come Acab si è umiliato davanti a me? Poiché si è umiliato davanti a me, non farò piombare la sciagura durante la sua vita, ma la farò scendere sulla sua casa durante la vita del figlio”.*

*Secondo libro dei Re - cap. 9,1-37: “Il profeta Eliseo chiamò uno dei figli dei profeti e gli disse: Cingiti i fianchi, prendi in mano questo vasetto d'olio e va’ in Ramot di Gàlaad. Appena giunto, cerca Ieu figlio di Giòsafat, figlio di Nimsi. Entrato in casa, lo farai alzare dal gruppo dei suoi compagni e lo condurrai in una camera interna. Prenderai il vasetto dell'olio e lo verserai sulla sua testa, dicendo: Dice il Signore: Ti ungo re su Israele. Poi aprirai la porta e fuggirai senza indugio. Il giovane andò a Ramot di Gàlaad.*

*Appena giunto, trovò i capi dell'esercito seduti insieme. Egli disse: Ho un messaggio per te, o capo. Ieu disse: Per chi fra tutti noi? Ed egli rispose: Per te, o capo. Ieu si alzò ed entrò in una camera; quegli gli versò l'olio sulla testa dicendogli: Dice il Signore, Dio di Israele: Ti ungo re sul popolo del Signore, su Israele. Tu demolirai la casa di Acab tuo signore; io vendicherò il sangue dei miei servi i profeti e il sangue di tutti i servi del Signore sparso da Gezabele. Tutta la casa di Acab perirà; io eliminerò nella famiglia di Acab ogni maschio, schiavo o libero in Israele. Renderò la casa di Acab come la casa di Geroboamo figlio di Nebàt, e come la casa di Baasa figlio di Achia. La stessa Gezabele sarà divorata dai cani nella campagna di Izreèl; nessuno la seppellirà. Quindi aprì la porta e fuggì.*

*Quando Ieu si presentò agli ufficiali del suo padrone, costoro gli domandarono: Va tutto bene? Perché questo pazzo è venuto da te? Egli disse loro: Voi conoscete l'uomo e le sue chiacchiere. Gli dissero: Baie! Su, raccontacelo! Egli disse: Mi ha parlato così e così, affermando: Dice il Signore: Ti ungo re su Israele. Tutti presero in fretta i propri vestiti e li stesero sotto di lui sugli stessi gradini, suonarono la tromba e gridarono: Ieu è re. Ieu figlio di Giòsafat, figlio di Nimsi, congiurò contro Ioram. (Ioram aveva difeso con tutto Israele Ramot di Gàlaad di fronte a Cazaèl, re di Aram, poi Ioram era tornato a curarsi in Izreèl le ferite ricevute dagli Aramei nella guerra contro Cazaèl, re di Aram). Ieu disse: Se tale è il vostro sentimento, nessuno esca o fugga dalla città per andare ad annunziarlo in Izreèl.*

*Ieu salì su un carro e partì per Izreèl, perché là giaceva malato Ioram e Acazia re di Giuda era sceso per visitarlo. La sentinella che stava sulla torre di Izreèl vide la truppa di Ieu che avanzava e disse: Vedo una truppa. Ioram disse: Prendi un cavaliere e mandalo loro incontro per domandare: Tutto bene? Uno a cavallo andò loro incontro e disse: Il re domanda: Tutto bene? Ieu disse: Che importa a te come vada? Passa dietro a me e seguimi. La sentinella riferì: Il messaggero è arrivato da quelli, ma non torna indietro. Il re mandò un altro cavaliere che, giunto da quelli, disse: Il re domanda: Tutto bene? Ma Ieu disse: Che importa a te come vada? Passa dietro a me e seguimi.*

*La sentinella riferì: E` arrivato da quelli, ma non torna indietro. Il modo di guidare è quello di Ieu figlio di Nimsi; difatti guida all'impazzata. Ioram disse: Attacca i cavalli. Appena fu pronto il suo carro, Ioram re di Israele, e Acazia re di Giuda, partirono, ognuno sul proprio carro. Andarono incontro a Ieu, che raggiunsero nel campo di Nabòt di Izreèl. Quando Ioram vide Ieu, gli domandò: Tutto bene, Ieu? Rispose: Sì, tutto bene, finché durano le prostituzioni di Gezabele tua madre e le sue numerose magie. Allora Ioram si volse indietro e fuggì, dicendo ad Acazia: Siamo traditi, Acazia! Ieu, impugnato l'arco, colpì Ioram nel mezzo delle spalle. La freccia gli attraversò il cuore ed egli si accasciò sul carro. Ieu disse a Bidkar suo scudiero: Sollevalo, gettalo nel campo che appartenne a Nabòt di Izreèl; mi ricordo che una volta, mentre io e te eravamo sullo stesso carro al seguito di suo padre Acab, il Signore proferì su di lui questo oracolo: Non ho forse visto ieri il sangue di Nabòt e il sangue dei suoi figli? Oracolo del Signore. Ti ripagherò in questo stesso campo. Oracolo del Signore. Sollevalo e gettalo nel campo secondo la parola del Signore.*

*Visto ciò, Acazia re di Giuda fuggì per la strada di Bet-Gan; Ieu l'inseguì e ordinò: Colpite anche costui. Lo colpirono sul carro nella salita di Gur, nelle vicinanze di Ibleam. Egli fuggì a Meghìddo, ove morì. I suoi ufficiali lo portarono a Gerusalemme su un carro e lo seppellirono nel suo sepolcro, vicino ai suoi padri, nella città di Davide. Acazia era divenuto re di Giuda nell'anno undecimo di Ioram, figlio di Acab.*

*Ieu arrivò in Izreèl. Appena lo seppe, Gezabele si truccò gli occhi con stibio, si acconciò la capigliatura e si mise alla finestra. Mentre Ieu entrava per la porta, gli domando: Tutto bene, o Zimrì, assassino del suo padrone? Ieu alzò lo sguardo alla finestra e disse: Chi è con me? Chi? Due o tre eunuchi si affacciarono a guardarlo. Egli disse: Gettatela giù. La gettarono giù. Il suo sangue schizzò sul muro e sui cavalli. Ieu passò sul suo corpo, poi entrò, mangiò e bevve; alla fine ordinò: Andate a vedere quella maledetta e seppellitela, perché era figlia di re. Andati per seppellirla, non trovarono altro che il cranio, i piedi e le palme delle mani. Tornati, riferirono il fatto a Ieu, che disse: Si è avverata così la parola che il Signore aveva detta per mezzo del suo servo Elia il Tisbita: Nel campo di Izreèl i cani divoreranno la carne di Gezabele. E il cadavere di Gezabele nella campagna sarà come letame, perché non si possa dire: Questa è Gezabele”.*

Come si può constatare è una storia triste quella di Gezabele. È storia di idolatria che si consuma nella falsità, nell’omicidio, nell’usurpazione. È una storia che coinvolge il re nella sua perdizione.

Questa donna dall’Angelo della Chiesa di Tiàtira è lasciata libera nella sua arte di seduzione, di insegnamento, di invito all’idolatria e al culto pagano.

Chi è Angelo della Chiesa di Dio si deve comportare allo stesso modo che il profeta Elia. Eli deve pubblicamente denunciare ogni violazione dei diritti di Dio.

Se non interviene pubblicamente a difesa del bene contro il male, della verità contro l’errore, della falsità contro la menzogna, dell’adorazione di Dio contro l’idolatria, del vero culto contro il falso, il male a poco a poco conquista i buoni e li trascina fuori strada, allo stesso modo che il re Acab prima fu condotto dalla moglie nell’idolatria e poi anche nell’omicidio e nell’usurpazione.

Chi è Angelo della Chiesa di Dio deve vigilare, discernere, difendere sempre la verità contro tutto e tutti. La sua permissività equivale conferire diritto di legalità ad ogni male.

Chi è Angelo della Chiesa di Dio sappia che è posto come baluardo inespugnabile contro ogni potenza del male sulla nostra terra.

Deve opporsi al male, fermandolo anche con il suo corpo, se questo è richiesto; arginandolo, con il suo sangue, se questo è necessario.

Lasciare le porte aperte al male in una comunità è grave peccato di omissione. Tutte le opere buone che la persona singolarmente fa alla fine si riveleranno inutili. Anche queste alla fine saranno divorate dal male, cui lui ha lasciato libero corso in seno alla comunità dei figli di Dio.

La protezione e la difesa contro il male è il primo ministero di chi è preposto ad Angelo nella Chiesa di Dio.

L’Angelo è prima di tutto un servo della verità, contro ogni falsità, contro ogni uomo o donna che fanno della falsità la loro regola di vita.

**[21]Io le ho dato tempo per ravvedersi, ma essa non si vuol ravvedere dalla sua dissolutezza.**

Ognuno di noi, dinanzi al male, potrebbe sempre pensare che in fondo c’è sempre una possibilità di ravvedimento, di conversione, di liberazione, di avversione, di resipiscenza.

Gesù vede la realtà del cuore dell’uomo. Vede le sue intenzioni. Vede la volontà. Vede i sentimenti reconditi, mai manifestati, non manifestabili.

Gesù vede questa donna ferma, risoluta nella sua dissolutezza. La vede radicata nel suo male.

Su questa donna non si può sperare. Essa è ormai votata al male.

Sapendo questo l’Angelo della Chiesa di Tiàtira è messo in una visione che lui non potrà non accogliere, non fare sua.

Accogliendola e facendola sua, lui deve comprendere sia la gravità del male, sia la non volontà di retrocedere da esso.

Lui non potrà più sperare nella buona volontà di questa donna. Lui dovrà prendersi le sue responsabilità e mettersi con tutto se stesso a difesa, a baluardo perché il male di questa donna venga arginato.

Prima di questa parola di Gesù, l’Angelo della Chiesa di Tiàtira era in qualche modo giustificato nella sua speranza, nella sua metodologia di irenismo esagerato, nella sua attesa di una possibile conversione, o addirittura nella sua fede della superiorità del bene sul male.

Dico: *“in qualche modo giustificato”*, perché dinanzi al male non ci sono mai giustificazioni per le nostre omissioni. Spesso però il nostro buon cuore, non sufficientemente aiutato dalla scienza, dalla fortezza, dalla sapienza dello Spirito Santo, può anche condurci in scelte ed operazioni sbagliate.

Se in queste scelte, c’è la rettitudine di coscienza, la speranza di un cambiamento, il convincimento che vi possa essere una qualche conversione, l’errore morale è solo di valutazione.

Dopo che il Signore ha parlato e il profeta ha proferito il suo responso da parte di Dio, allora le nostre convinzioni, la nostra coscienza, la nostra scienza, il nostro buon cuore, le nostre buone intenzioni, le nostre metodologie pastorali devono cedere il posto alla Parola di Dio.

Se non cedono il posto e noi continuiamo nella nostra *“faciloneria pastorale”*, da questo istante noi siamo responsabili di tutto il male morale, spirituale, fisico, sociale, civile, economico che il peccato dell’altro crea in seno alla comunità dei figli di Dio.

Dopo che il Signore ha parlato, non c’è più spazio per alcuna personale valutazione, o per un nostro giudizio, o per una nostra specifica pastorale.

Dopo che il Signore ha parlato, c’è solo posto per la sua Parola. Altre parole non devono avere più posto nel nostro cuore.

Ora l’Angelo della Chiesa di Tiàtira sa che nel cuore di Gezabele non c’è spazio, né posto per la conversione, per il ravvedimento. Dovrà agire di conseguenza. Dovrà prendere posizione. Dovrà intervenire pubblicamente contro di lei.

**[22]Ebbene, io getterò lei in un letto di dolore e coloro che commettono adulterio con lei in una grande tribolazione, se non si ravvederanno dalle opere che ha loro insegnato.**

Il Signore in questo versetto si rivela come l’unico Signore della storia. Lui ha il potere di intervenire per proteggere la vita della sua Chiesa.

Cosa il Signore farà a Gezabele non ci è dato di poterlo individuare. Non sappiamo in che cosa consista esattamente *“il letto di dolore”*, o *“la grande tribolazione”* per lei e per tutti coloro che la seguono nel suo peccato di idolatria.

Una cosa però deve essere certa per tutti noi: quanto si abbatterà su questa donna e su quanti essa ha traviato, conducendoli nella sua prostituzione, li costringerà a non poter più agire, a non poter più praticare le loro opere immorali, le loro idolatrie.

Tuttavia il Signore non fa questo subito. Attende il loro ravvedimento, la loro conversione. Aspetta che essi desistano dalla loro empietà e per questo concede il tempo necessario per la loro conversione.

Volendo unire il versetto precedente a questo è giusto dire un’altra verità: la donna potrà ravvedersi se l’Angelo della Chiesa, che ormai conosce la reale situazione di lei, si adopera con ogni mezzo per annunziare a lei e ai suoi seguaci la verità di nostro Signore Gesù Cristo.

Mai ci potrà essere conversione senza annunzio. Ma anche: mai ci potrà essere annunzio senza la conoscenza della verità dell’altro.

Se uno di noi si inganna sull’altro, come potrà fargli giungere intatta, pura, santa la Parola del Signore?

Ora però l’Angelo della Chiesa conosce la verità dell’altro e degli altri, conoscendola non potrà più lasciarli operare indisturbati, facendo appello alla sua coscienza.

Ora è il tempo di intervenire energicamente perché la verità sia posta sul candelabro per farla brillare in tutto il suo splendore.

Quando si conosce la verità, si è obbligati a parlare all’altro secondo la pienezza della verità conosciuta.

Il silenzio in questo caso è grave peccato di omissione. Il fatto che all’Angelo di questa Chiesa non venga chiesto nulla alla fine, è segno per noi che lui fin da subito si è impegnato perché la verità di Cristo e solo essa risplendesse con rinnovato splendore tra i suoi fedeli, nel gregge del Signore.

**[23]Colpirò a morte i suoi figli e tutte le Chiese sapranno che io sono Colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini, e darò a ciascuno di voi secondo le proprie opere.**

La minaccia di Gesù è forte. È vera minaccia di morte.

Gesù ancora una volta viene presentato, o si presenta come l’unico Giudice del mondo.

Lui può giudicare secondo verità il mondo intero, perché Lui di ogni uomo scruta affetti e pensieri.

Questa è la verità di Cristo Gesù. I suoi occhi penetrano nell’intimo di un cuore, lo scrutano, lo pesano, lo valutano secondo pienezza di verità.

Nessuno potrà mai nascondersi, o impedire in qualche modo che questo non avvenga.

L’uomo, nessun uomo, ha questa potestà, quella cioè di nascondere il suo cuore agli occhi di Cristo Gesù.

Cristo Gesù scruta ogni uomo oggi, in questo tempo, in questa storia, in questo momento. Lo scruta per conoscere la profondità della sua bontà o della sua malvagità. Lo scruta per conoscere fin dove si spingerà la sua malignità, o la sua bontà d’animo.

Lo saggia perché così potrà sempre intervenire in tempo per porre un ostacolo – anche definitivo, ove fosse necessario – alla pazzia del malvagio.

L’ostacolo definitivo è la morte.

Vedendo l’agire di Dio, vedendo che il male non sempre può trionfare secondo il volere degli uomini, perché su di esso vigila il Signore, i giusti potranno rafforzare la loro fede e continuare nella fedeltà il servizio alla verità, al Vangelo, alla carità.

Il giudizio di Cristo Gesù vale sia per i buoni che per i cattivi. La ricompensa è ben diversa: ai cattivi va lo stagno di fuoco e di zolfo alla fine dei tempi; va la tribolazione, il dolore, la stessa morte, se questo si rivela necessario per la difesa del Regno di Dio, oggi, in questo tempo, in questa storia.

Ai giusti va il regno dei cieli, il Paradiso, alla sera della loro vita, se hanno perseverato sino alla fine nella verità, nella carità, nella speranza. Va anche ogni benedizione di Dio in questo tempo, perché possano continuare ancora a servire il Signore, testimoniandolo come l’unico Signore e Dio della loro vita.

Gesù è Giudice imparziale, incorruttibile, santo, giusto. Egli dona il bene ai buoni, il male ai cattivi, quando questi non vogliono redimersi, per entrare nella sua verità.

Un esempio di intervento di Cristo Gesù nella storia, lo troviamo negli atti degli Apostoli. Siamo al tempo dell’incarcerazione di Pietro. Il fatto accadde subito dopo.

*Atti degli Apostoli - cap. 12,1-25: “In quel tempo il re Erode cominciò a perseguitare alcuni membri della Chiesa e fece uccidere di spada Giacomo, fratello di Giovanni. Vedendo che questo era gradito ai Giudei, decise di arrestare anche Pietro. Erano quelli i giorni degli Azzimi. Fattolo catturare, lo gettò in prigione, consegnandolo in custodia a quattro picchetti di quattro soldati ciascuno, col proposito di farlo comparire davanti al popolo dopo la Pasqua.*

*Pietro dunque era tenuto in prigione, mentre una preghiera saliva incessantemente a Dio dalla Chiesa per lui. E in quella notte, quando poi Erode stava per farlo comparire davanti al popolo, Pietro piantonato da due soldati e legato con due catene stava dormendo, mentre davanti alla porta le sentinelle custodivano il carcere. Ed ecco gli si presentò un angelo del Signore e una luce sfolgorò nella cella. Egli toccò il fianco di Pietro, lo destò e disse: Alzati, in fretta! E le catene gli caddero dalle mani. E l'angelo a lui: Mettiti la cintura e legati i sandali. E così fece. L'angelo disse: Avvolgiti il mantello, e seguimi!*

*Pietro uscì e prese a seguirlo, ma non si era ancora accorto che era realtà ciò che stava succedendo per opera dell'angelo: credeva infatti di avere una visione. Essi oltrepassarono la prima guardia e la seconda e arrivarono alla porta di ferro che conduce in città: la porta si aprì da sé davanti a loro. Uscirono, percorsero una strada e a un tratto l'angelo si dileguò da lui. Pietro allora, rientrato in sé, disse: Ora sono veramente certo che il Signore ha mandato il suo angelo e mi ha strappato dalla mano di Erode e da tutto ciò che si attendeva il popolo dei Giudei.*

*Dopo aver riflettuto, si recò alla casa di Maria, madre di Giovanni detto anche Marco, dove si trovava un buon numero di persone raccolte in preghiera. Appena ebbe bussato alla porta esterna, una fanciulla di nome Rode si avvicinò per sentire chi era. Riconosciuta la voce di Pietro, per la gioia non aprì la porta, ma corse ad annunziare che fuori c'era Pietro. Tu vaneggi! - le dissero. Ma essa insisteva che la cosa stava così. E quelli dicevano: E` l'angelo di Pietro.*

*Questi intanto continuava a bussare e quando aprirono la porta e lo videro, rimasero stupefatti. Egli allora, fatto segno con la mano di tacere, narrò come il Signore lo aveva tratto fuori del carcere, e aggiunse: Riferite questo a Giacomo e ai fratelli. Poi uscì e s'incamminò verso un altro luogo.*

*Fattosi giorno, c'era non poco scompiglio tra i soldati: che cosa mai era accaduto di Pietro? Erode lo fece cercare accuratamente, ma non essendo riuscito a trovarlo, fece processare i soldati e ordinò che fossero messi a morte; poi scese dalla Giudea e soggiornò a Cesarèa. Egli era infuriato contro i cittadini di Tiro e Sidone. Questi però si presentarono a lui di comune accordo e, dopo aver tratto alla loro causa Blasto, ciambellano del re, chiedevano pace, perché il loro paese riceveva i viveri dal paese del re.*

*Nel giorno fissato Erode, vestito del manto regale e seduto sul podio, tenne loro un discorso. Il popolo acclamava: Parola di un dio e non di un uomo! Ma improvvisamente un angelo del Signore lo colpì, perché non aveva dato gloria a Dio; e roso, dai vermi, spirò. Intanto la parola di Dio cresceva e si diffondeva. Barnaba e Saulo poi, compiuta la loro missione, tornarono da Gerusalemme prendendo con loro Giovanni, detto anche Marco”.*

Come annotazione conclusiva è giusto osservare che nessuno mai saprà come e quando il Signore interverrà.

Sappiamo però che Lui interverrà. Finché Lui non interviene, per noi è il tempo di vivere con coraggio la fede e con fermezza di testimoniarla dinanzi ad ogni uomo.

**[24]A voi di Tiàtira invece che non seguite questa dottrina, che non avete conosciuto le profondità di satana come le chiamano non imporrò altri pesi;**

La dottrina è l’idolatria di Gezabele.

Le profondità di satana sono le insidie nascoste, subdole di satana che con maestria infernale sa abbinare il male al bene, la falsità alla verità, l’ingiustizia alla giustizia, la vera adorazione all’idolatria, la sana moralità all’immoralità, in modo che a poco a poco il male, la falsità, l’ingiustizia, l’idolatria, l’immoralità e ogni altro genere di vizi e di malvagità divorino la verità, il bene, la giusta adorazione, la sana moralità.

Le profondità di satana oggi sono tutti quei pensieri che dichiarano nulla la volontà dell’uomo in ordine alla salvezza della propria anima. Sono tutte quelle dottrine che insegnano che la salvezza è stata operata da Cristo per tutti gli uomini e che tutti gli uomini sono salvi senza che loro facciano nulla per entrare nella salvezza. Sono ancora tutti quei pensieri che con sofisticata accortezza l’uomo attribuisce a Dio, mentre in verità altro non sono che la totale negazione della sua volontà.

Molti in Tiàtira sono rimasti fedeli alla verità, al Vangelo, alla Parola di Cristo Gesù.

A tutti costoro Gesù non chiede altro se non di continuare a vivere il Vangelo sino alla fine.

Per loro Gesù non ha altri pesi da imporre, non ha cioè altre disposizioni da donare loro, per la loro santificazione e salvezza finale.

È veramente divino questo pensiero: il Vangelo da solo basta per la salvezza di ogni uomo.

Perché noi imponiamo una quantità infinita di altri pesi alla gente? Perché li torturiamo con una caterva di prescrizioni vane, che altro non fanno se non scoraggiare, allontanare dallo stesso Vangelo coloro che lo vorrebbero vivere e praticare?

Anche queste sono profondità di satana. Lui sa che insinuandosi nella mente e aiutandola a concepire pesi inutili per se e per gli altri, alla fine ci si stanca, si abbandona la verità del Vangelo, ci si consegna all’apatia prima, alla stessa negazione della verità poi.

Satana sa che ci sono due modi per portare nell’errore i credenti in Cristo Gesù: insegnando loro la falsità in nome di un bene più grande; oppure scoraggiando l’osservanza della verità, rivestendola di una colluvie di pesi e di prescrizioni che sono frutto di mente creata.

È compito dell’Angelo di ogni Chiesa rivestirsi della stessa saggezza di Cristo Gesù in modo che nessun altro peso all’infuori del peso del Vangelo venga imposto sul collo dell’anima cristiana.

Chi sa fare questo, farà di sicuro amare la bellezza del Vangelo ad un gran numero di persone.

È giusto che ogni Angelo sappia che le profondità di satana sono veramente profonde e che solo con la saggezza di Cristo Gesù sarà possibile smascherarle, metterle in luce, combatterle, distruggerle.

**[25]ma quello che possedete tenetelo saldo fino al mio ritorno.**

È questa la regola della salvezza eterna: entrare nella verità, camminare di verità in verità, fino alla fine dei nostri giorni.

Il ritorno di Cristo Gesù per la Chiesa intera è la fine del mondo. Lui verrà in quel giorno per giudicare i vivi e i morti. Verrà per fare Cieli nuovi e terra nuova.

Fino alla fine del mondo la Chiesa deve conservarsi nel Vangelo, nella Parola, nella Verità di Cristo Gesù.

Nella Verità, nella Parola, nel Vangelo deve tenersi salda, ben salda. Da questa fonte eterna di vita mai si deve distaccare.

Per la singola anima invece il ritorno di Gesù è l’ora della sua morte, l’ora del giudizio particolare. Anche la singola anima deve tenere saldo ciò che ha ricevuto, ciò che ha accolto, ciò che possiede.

Altre regole di salvezza non esistono. Possono esistere, ma solo come esplicitazione, concretizzazione di quest’unica regola divina.

Questa regola ci suggerisce una sola verità pastorale: quando la Chiesa si accorge che essa stessa, o uno, o molti dei suoi figli, sono usciti dalla Verità, dalla Parola, dal Vangelo, quando essa vede che la Parola, il Vangelo, la Verità non sono più la Legge della sua vita, né delle anime di tutti i suoi figli, è giusto che Essa faccia di tutto, ma veramente di tutto, al fine di riportare Se stessa e le anime, il mondo intero nella Parola, nella Verità, nel Vangelo.

Questa Legge di salvezza è unica, sola, eterna.

**[26]Al vincitore che persevera sino alla fine nelle mie opere, darò autorità sopra le nazioni; [27]le pascolerà con bastone di ferro e le frantumerà come vasi di terracotta, [28]con la stessa autorità che a me fu data dal Padre mio e darò a lui la stella del mattino.**

Questi tre versetti sono una sola promessa e un solo dono. Esaminiamo frase per frase il loro significato e il loro contenuto di dono e di promessa:

**Al vincitore che persevera sino alla fine nelle mie opere:** la prima verità è questa: non c’è fede senza le opere e non ci sono opere senza la fede.

Sono opere di Cristo Gesù tutte quelle che sono l’incarnazione della Parola nella nostra vita.

Quanto non è incarnazione della Parola, realizzazione puntuale, precisa, esatta di essa, non si può chiamare opera di Cristo Gesù.

Gesù non dona ricompensa per le nostre opere, per le opere cioè che sono frutto di una nostra volontà, di un nostro desiderio, di una nostra decisione, della nostra libertà, di una nostra autonomia da Lui.

Cristo ci ricompensa se abbiamo lavorato nella sua vigna, non nella nostra.

In queste opere bisogna perseverare sino alla fine. La fine per la Chiesa è la fine del mondo. Per la singola anima l’ora della sua morte.

Fino alla morte il cristiano è chiamato a perseverare nelle opere di Cristo Gesù.

Fino alla fine del mondo la Chiesa è chiamata a perseverare nella realizzazione di tutta la Parola di Gesù Signore.

**Darò autorità sopra le nazioni:** a tutti costoro che avranno perseverato nelle sue opere, Gesù darà autorità sopra le nazioni. Li farà cioè partecipare del suo potere regale di giudizio, di salvezza, di redenzione, di santità.

I Santi, quanti cioè hanno compiuto le sue opere, hanno un grande potere, una grande autorità nel mondo: essi sono realmente pieni di questa autorità. La esercitano come mediatori, strumenti di carità, di soccorso, di sollievo, di aiuto, di protezione, di difesa a beneficio di ogni uomo.

Questa verità è Gesù stesso che l’annunzia ai suoi discepoli durante la sua vita vissuta insieme a loro. Esattamente lo ha detto loro nella circostanza del giovane ricco in Matteo, e in Luca sulla lezione di umiltà che Gesù dona ai suoi discepoli nel Cenacolo.

*Vangelo secondo Matteo - cap. 19,16-30: “Ed ecco un tale gli si avvicinò e gli disse: Maestro, che cosa devo fare di buono per ottenere la vita eterna? Egli rispose: Perché mi interroghi su ciò che è buono? Uno solo è buono. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti. Ed egli chiese: Quali? Gesù rispose: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, onora il padre e la madre, ama il prossimo tuo come te stesso.*

*Il giovane gli disse: Ho sempre osservato tutte queste cose; che mi manca ancora? Gli disse Gesù: Se vuoi essere perfetto, va’, vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi. Udito questo, il giovane se ne andò triste; poiché aveva molte ricchezze.*

*Gesù allora disse ai suoi discepoli: In verità vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno dei cieli.*

*A queste parole i discepoli rimasero costernati e chiesero: Chi si potrà dunque salvare? E Gesù, fissando su di loro lo sguardo, disse: Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile.*

*Allora Pietro prendendo la parola disse: Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne otterremo?*

*E Gesù disse loro: In verità vi dico: voi che mi avete seguito, nella nuova creazione, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù di Israele. Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna. Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi i primi”.*

*Vangelo secondo Luca - cap. 22.24-30: “Sorse anche una discussione, chi di loro poteva esser considerato il più grande. Egli disse: I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno il potere su di esse si fanno chiamare benefattori. Per voi però non sia così; ma chi è il più grande tra voi diventi come il più piccolo e chi governa come colui che serve. Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve.*

*Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove; e io preparo per voi un regno, come il Padre l'ha preparato per me, perché possiate mangiare e bere alla mia mensa nel mio regno e siederete in trono a giudicare le dodici tribù di Israele”.*

La stessa potestà regale di Cristo sarà donata a tutti coloro che avranno perseverato con Lui nelle sue prove.

La prova di Cristo è una sola: la sua obbedienza al Padre fino alla morte e alla morte di croce.

Anche per il cristiano la prova è una sola: compiere le opere di Cristo Gesù sino alla fine.

Il regno di Cristo Gesù è regno di giustizia, di verità, di pace, di carità, di santità, di misericordia, di perdono, ma anche di giudizio eterno.

Questo stesso regno sarà donato a tutti coloro che avranno compiuto le opere di Cristo Gesù sino alla fine.

È in questo versetto la verità sull’intercessione dei santi. È anche in questo versetto che si può attestare la santità di una persona dopo la sua morte: se essa esercita sulla terra il suo potere regale e lo esercita governando il corpo, l’anima, lo spirito degli uomini che si trovano nel mondo.

È in questo versetto il fondamento dell’attestazione della loro santità per mezzo del compimento di miracoli e dell’elargizione di grazie.

Sono Santi perché partecipano del potere regale di Cristo. Hanno il governo del mondo e degli elementi del mondo.

Hanno il potere regale di Cristo perché hanno compiuto sino alla fine le sue opere, hanno vissuto di perfetta e totale obbedienza alla sua Parola.

**Le pascolerà con bastone di ferro e le frantumerà come vasi di terracotta:** sono queste parole mutuate dal Salmo 2.

*Salmo 2,1-12: “Perché le genti congiurano perché invano cospirano i popoli? Insorgono i re della terra e i principi congiurano insieme contro il Signore e contro il suo Messia: Spezziamo le loro catene, gettiamo via i loro legami.*

*Se ne ride chi abita i cieli, li schernisce dall'alto il Signore. Egli parla loro con ira, li spaventa nel suo sdegno: Io l'ho costituito mio sovrano sul Sion mio santo monte. Annunzierò il decreto del Signore. Egli mi ha detto: Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedi a me, ti darò in possesso le genti e in dominio i confini della terra. Le spezzerai con scettro di ferro, come vasi di argilla le frantumerai.*

*E ora, sovrani, siate saggi istruitevi, giudici della terra; servite Dio con timore e con tremore esultate; che non si sdegni e voi perdiate la via. Improvvisa divampa la sua ira. Beato chi in lui si rifugia”.*

Queste parole significano una cosa sola: nessuno potrà mai opporsi efficacemente al potere regale di Cristo Gesù.

Nessuno potrà opporsi efficacemente al potere regale che Gesù conferirà ai suoi eletti, a quanti hanno cioè perseverato con Lui nelle sue prove, o hanno compiuto sino alla fine le sue opere.

Sia Cristo che i Santi del Cielo esercitano un potere di grazia, di benignità, di misericordia, di verità, di salvezza, ma anche di giudizio, e di un giudizio eterno.

È Cristo Gesù il Signore del cielo e della terra. Sono i Santi del cielo i veri signori dell’universo.

Sono Cristo e i Santi coloro che esercitano la vera potestà, la vera autorità sulla terra.

Quanti sono oggi potenti, sono potenti per finta. Sono potenti di un solo giorno, di una sola ora, di un attimo. Sono potenti la cui potenza sarà schiacciata con scettro di ferro e stritolata come vaso di terracotta.

A che serve questa potenza che non è capace di essere vera potenza contro il principe di questo mondo e il suo impero di male? A che serve questa potenza che rende schiavo di essa chi la possiede? A che serve questa potenza che non è capace di liberare dalla morte eterna colui che la esercita?

**Con la stessa autorità che a me fu data dal Padre mio:** queste parole di Gesù sono chiare: nessuna differenza tra Lui e quanti hanno fatto le sue opere. Una stessa autorità, un solo potere, senza differenze, senza distinzioni, senza superiorità, o inferiorità dell’uno sugli altri.

L’autorità che Cristo ha ricevuto dal Padre, questa stessa autorità dona ai suoi servi fedeli.

Questa è verità di fede. Su questa fede dobbiamo impostare tutta la nostra vita.

**E darò a lui la stella del mattino:** la stella del mattino è il potere regale di Gesù Risorto.

Quanto nella Scrittura è detto del potere regale di Cristo Gesù si deve affermare di ogni suo discepolo che compie le sue opere con una perseveranza a prova di martirio.

È giusto che ora ci chiediamo quale sia il significato per l’ora attuale di questa solenne promessa di Cristo Gesù.

Chi è Cristo Gesù? È Colui che ha assunto il suo potere regale, dinanzi al quale ogni ginocchio dovrà piegarsi in cielo, sulla terra e negli inferi, solo dopo essere passato attraverso la grande tribolazione della croce.

La croce per Cristo Gesù è stata la porta del suo regno. Lui è entrato nel suo regno eterno passando attraverso la porta della croce.

La croce è stata come la scala per salire fino al Cielo e lì prendere possesso del suo regno eterno.

Se il discepolo di Gesù vuole anche lui divenire re nel regno di Dio, anche lui come il suo Maestro e Signore, deve passare attraverso la grande tribolazione, attraverso il martirio, la persecuzione, la croce.

Se lui saprà perseverare sino alla fine nelle opere di Cristo, cioè nella confessione della sua fede, anche lui sarà rivestito della stessa gloria eterna e dello stesso potere di Cristo Gesù.

Lui che è attualmente uno sconfitto dal potere del mondo diventerà uno che sconfiggerà ogni potere di questo mondo.

Attraverso il supplizio si conquistano regno e gloria eterna, potere su tutte le nazioni e mediazione di grazia e di misericordia per ogni uomo che vive sulla terra.

Anche oggi, quanti partecipano delle sofferenze di Cristo, partecipano anche del suo potere regale. Sono costoro che vincono il mondo, lo liberano dal male, lo riconquistano per il Signore. Sono costoro i soli che possono edificare il regno di Dio sulla nostra terra.

Ricompensa più grande di questa nessuno potrebbe neanche immaginarla. Ciò che è Cristo siamo noi. Dove è Lui siamo anche noi. Ciò che fa Lui lo facciamo anche noi, se noi però facciamo ora ciò che ha fatto Lui: ci sottoporremo al potere delle tenebre e della morte per attestare che solo la sua Parola, il suo Vangelo, la sua Verità sono Parola, Verità, Vangelo di vita eterna.

**[29]Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese.**

Anche questa promessa di regno e di gloria eterna è sottoposta all’accoglienza di ogni singola anima.

Niente potrà mai operare Cristo in noi, né in questo secolo, né in quello futuro senza la nostra volontà.

La volontà dell’uomo è fondamento insostituibile nell’opera della nostra salvezza e della salvezza del mondo intero.

Si ascolta in un solo modo: consegnando la nostra vita a queste parole.

Queste parole sono vere perché non le dice un uomo. Chi le dice è lo Spirito di Dio e lo Spirito è la Verità eterna.

**Signore della Chiesa è Cristo Gesù** (Le sette stelle nella sua mano destra. In mezzo a sette candelabri d’oro). Lo si è già detto. La Chiesa è nelle mani di Cristo Gesù. È Lui che vigila sopra di essa. Nessun altro ha potere sopra la sua Chiesa. Come Gesù custodisca, conduca, guidi la sua Chiesa è mistero. Ognuno però deve constatare che neanche la storia della Chiesa è in suo potere. Su di essa vigila il Signore, aleggia perennemente lo Spirito Santo, l’occhio del Padre è rivolto costantemente sopra di essa. Padre, Figlio e Spirito Santo la custodiscono nella verità, la nutrono di grazia, la fortificano perché non vacilli, la sostengono perché prosegua sempre il suo cammino di salvezza in mezzo agli uomini. Di Dio ognuno di noi è chiamato però a divenire collaboratore. Può collaborare solo nella santità, nell’assenza di vizi, nella lontananza dal peccato. È questa la via santa per la crescita della Chiesa in grazia e in santità, ma anche in un gran numero di nuovi figli. La Chiesa la costruiscono i santi, la distruggono i peccatori. I santi la fanno prosperare, i peccatori la rendono non credibile. Anche questo è mistero della Chiesa.

**Il discernimento.** Il discernimento è vera via di salvezza. Esso consente di separare verità e falsità, bene e male, giusto ed ingiusto, sacro e profano, volontà di Dio e volontà dell’uomo, pensiero di Dio e pensiero dell’uomo. Un cristiano senza discernimento è un cristiano che vive senza verità e senza grazia, è un cristiano che non è progredito nella sapienza, nella saggezza, nel consiglio dello Spirito Santo. Il cristiano è adulto quando è capace di sano, giusto, vero discernimento. Chi non discerne bene attesta di non essere santo. È proprio dei santi la sapienza nel discernimento e nella separazione non solo del bene dal male, ma anche del bene e del meglio, dell’utile e dell’inopportuno, di ciò che serve e di ciò che è inutile, vano. Il sano discernimento è quanto serve ad un discepolo del Signore per crescere in una santità sempre più grande.

**Hai abbandonato l’amore di prima.** Il pericolo più grave della vita spirituale è questo: iniziare con un grande amore e finire poi con una grande apatia, indifferenza, distrazione, noncuranza, tiepidezza. Quando si cade dall’amore il rischio è uno solo: si apre la porta prima al peccato veniale e poi se si persevera nella carenza di amore, si può giungere anche a cadere nel peccato mortale. Con il peccato mortale è la fine dell’amore. Quando si cade dall’amore le opere si possono pure fare, ma sono opere prive dalla forza della conversione e della salvezza, della redenzione e della giustificazione. Sono prive di una tale forza, perché la forza delle opere che facciamo è l’amore. È l’amore che salva non le cose che facciamo. Non è la croce di Cristo che ci salva. Ci salva tutto l’amore con il quale Lui ha accolto la croce e l’ha portata fin sul calvario, salendovi anche sopra. Quando si cade dall’amore, ogni cosa si fa come per “mestiere”. Anche il sacerdozio rischia di divenire un mestiere. È la fine della salvezza. Salva l’amore, non il mestiere. Ecco perché è giusto, anzi santo che si rimanga, anzi si cresca sempre di più nell’amore iniziale. Ecco anche perché non c’è cosa più necessaria per un cristiano di quella di ritornare nell’amore di un tempo. Ritornare nell’amore è ritornare a svolgere opere che danno salvezza al mondo intero.

**Dalla dottrina le opere. Intervenire sulla dottrina, se si vogliono cambiare le opere. L’assenza di dottrina diviene assenza di opere.** È questo uno degli errori più gravi nella pastorale. Si vedono opere che non vanno e si agisce per cambiarle, lasciando però il cuore, la mente nella verità o nella dottrina che quelle opere hanno generato, prodotto, fatto operare per tanti anni. Chi vuole cambiare le opere necessariamente deve intervenire sulla dottrina. Cambiando la dottrina subito si cambiano le opere. L’assenza di dottrina manifesta o diviene assenza di vere opere evangeliche. È sufficiente a volte dare un principio nuovo ad un uomo perché tutto il suo universo culturale cambi e con esso tutte le opere da lui compiute fino a quell’ora, o a quell’istante. È evidente che tutto questo può avvenire se iniziamo un vero lavoro di formazione nella verità di Cristo Gesù per mezzo di catechesi solide. Senza catechesi la mente non cambia e finché non sarà cambiata la mente le opere resteranno sempre le stesse, anzi diventeranno sempre più necessarie, perché si vedrà in esse l’essenza stessa della nostra fede. Mentre tutti sappiamo che non è così. Gesù ha cambiato i pensieri dell’uomo e con essi ha cambiato tutte le antiche opere.

**Fedele fino alla morte.** La fedeltà che Gesù chiede ad ogni suo discepolo è fino alla morte. Non ci può essere vera fedeltà che duri qualche ora, qualche giorno, qualche mese, qualche anno. O la fedeltà è fino alla morte, o essa non è fedeltà. Salva solo la fedeltà che dura sino alla morte. Ogni altra fedeltà non salva, proprio perché non è fedeltà, bensì infedeltà. Iniziare non basta, Continuare per qualche tempo neanche. Bisogna iniziare bene, continuare bene, finire bene e la fine è la nostra morte.

**Il vincitore non sarà calpestato dalla seconda morte.** La seconda morte è la perdizione eterna, lontano dal Signore, nelle tenebre dell’inferno. Ma chi è il vincitore che non sarà calpestato dalla seconda morte? È vincitore colui che sarà rimasto fedele fino alla morte. Solo costui è il vero vincitore. Tutti gli altri non sono vincitori, sono dei perdenti. Per loro non ci sarà posto nel regno eterno di Dio. Tutti costoro saranno calpestati dalla seconda morte. Finiranno nelle tenebre dell’inferno per tutta l’eternità.

**Nessuna comunione tra falsità, verità, bene, male.** La comunione è nella verità, nel bene, nel Vangelo, nella fede, nella santità, nella giustizia, nella carità. Chi pensa che vi sia possibilità di comunione tra falsità e verità, non sa né cosa sia la verità, né cosa sia la falsità. Per lui falsità e verità sono la stessa cosa e così dicasi del bene e del male. Fare comunione nella falsità, nel male verrebbe a significare che noi scegliamo la falsità, il male come principio per la costruzione della nostra vita e questa scelta è in evidente contrasto e contraddizione con la verità che professiamo.

**La forza di un Angelo è nel suo discernimento.** La Chiesa ha come suo stabile fondamento l’Angelo del Signore, l’Apostolo, il Vescovo. La forza dell’Angelo della Chiesa è il suo discernimento tra bene e male, tra vero e falso, tra giusto ed ingiusto, tra sacro e profano, tra verità di Dio e pensiero della terra. Se un Angelo non ha la perfezione nel discernimento, la sua azione pastorale sarà sempre debole, fragile, esposta ad ogni tentazione. Non si può costruire la Chiesa sulla falsità, sulle ingiustizie, sul peccato, sul vizio, sulla concupiscenza dei suoi figli. Quando l’Angelo del Signore è forte nel discernimento di verità e di grazia, tutta la Chiesa ne riceve un grande beneficio. Quella Chiesa che è fondata su un solido discernimento è una Chiesa che può edificare se stessa nella verità e può tanto crescere in grazia e in santità.

**Gesù giudice dei pastori e del gregge.** Facendo l’esame di coscienza agli Angeli delle Chiese, Gesù attesta pubblicamente al suo servo Giovanni che Lui è Giudice sia dei pastori che dei fedeli. Lui è il Giudice dei pastori e del gregge, di chi guida e di chi è guidato. Questa verità dovremmo tutti metterla nel cuore e fare di essa l’unico programma spirituale della nostra vita. Gesù può giudicare la mia opera in ogni istante. Ogni istante è buono perché Lui operi il giudizio su di me e mi privi della mia carica, del mio ministero, della mia missione e di ogni altra opera che svolgo a favore della sua Chiesa.

**Angeli non per sé, ma per gli altri.** Ogni Angelo della Chiesa deve sapere che il ministero che gli è stato affidato non è per sé, è per gli altri. È a beneficio di tutto il popolo di Dio, del gregge di Cristo Gesù. Se è per gli altri, deve essere vissuto nella grande verità, santità, grazia, giustizia. Deve essere svolto in tutto secondo la volontà di Cristo e di Dio, nello Spirito Santo. È grande la responsabilità di chi è stato investito di un ministero. Per lui si edifica la Chiesa, ma anche si distrugge, se il ministero non viene vissuto nella più pura obbedienza a Dio.

**Convinzioni personali e Parola di Dio.** Chi esercita un ministero una cosa non deve mai fare: gestirlo a gusto, secondo pensieri, o convinzioni personali. Il ministero ricevuto non si esercita a gusto, a pensieri e volontà umani. Si esercita invece conformemente alla Parola di Dio consegnataci nella sua interezza di verità e di dottrina da Cristo Gesù. Per questo è giusto che ognuno si spogli totalmente dei suoi pensieri e agisca, operi, decida, voglia sempre e solo secondo la Parola di Cristo Gesù.

**Il Vangelo da solo basta per la santificazione di ogni uomo.** Il Vangelo, poiché è la rivelazione della Volontà di Dio nella sua pienezza ed interezza di verità e di grazia, da solo è sufficiente per la santificazione di ogni uomo. Al Vangelo niente si deve aggiungere e nulla si deve togliere. Il Vangelo è tutto per un uomo e tutto è nel Vangelo. Il Vangelo è tutto se è dato nella sua pienezza di grazia e di verità, nella sua interezza di Parola. Se questo non viene fatto, si può anche ricorrere al altro, ma ogni altra cosa, fuori della Parola di Dio, mai potrà condurre un uomo alla santificazione. La santificazione è l’osservanza tutta intera del Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo.

**Altri pesi sono inutili.** Sono pesi inutili che gravano sulle spalle del cristiano tutti quelli che non sono incarnazione della Parola di Cristo Gesù, o se sono incarnazione della Parola, si tratta di una incarnazione non più attuale, perché vecchia, stantia, logora. Chi è preposto alla cura del gregge di Cristo Gesù deve porre ogni attenzione a che nessun peso, neanche il più lieve, venga caricato sulle spalle dei discepoli del Signore, che non sia l’incarnazione attualizzata all’oggi di ogni Parola che è uscita dalla bocca di Cristo Gesù.

**Ciò che si possiede bisogna tenerlo saldo fino al ritorno di Cristo Gesù.** Ciò che il cristiano possiede e che bisogna tenere saldo fino al ritorno di Gesù è: la Parola, la Fede, la Verità, la comprensione santa e retta della fede e della Parola secondo la pienezza di verità verso la quale ci conduce lo Spirito Santo. Tenendo salde queste cose santissime fino al ritorno di Cristo Gesù è segno che noi abbiamo perseverato sino alla fine e Dio ci aprirà le porte del suo regno.

**Il Vangelo unica regola di salvezza.** Il Vangelo è l’unica e sola regola di salvezza perché Esso è la pienezza della Volontà di Dio rivelata a noi da Cristo Gesù. La salvezza, la santificazione è osservanza della Volontà di Dio. Oltre il Vangelo non abbiamo altra Volontà di Dio. La stessa Tradizione e lo stesso Magistero altro non fanno che condurci, sotto la luce dello Spirito Santo, verso la verità tutta intera che è contenuta nella Parola di Cristo Gesù.

**Fede ed opere una cosa sola.** La fede ci rivela qual è la volontà di Dio. Le opere altro non sono che ogni Parola del Vangelo messa in pratica, vissuta nell’amore, nella verità, nella grazia di Gesù Signore. Fede ed opere sono una cosa sola perché l’una e l’altra nascono dall’unica Parola. La fede ci dice cosa Dio vuole da noi. Le opere sono il compimento della volontà che il Signore ci ha manifestato, rivelato, per la nostra salvezza eterna. Quando l’opera è separata dalla fede, perché non è incarnazione storica della Parola creduta, questa opera non salva, perché Dio non la riconosce come sua.

**Saremo ciò che è Cristo Gesù oggi, se noi siamo oggi ciò che Lui fu: il Crocifisso per amore.** Anche Gesù e ogni suo discepolo sono una cosa sola, perché sono un solo corpo, una sola vita, una sola missione, una sola testimonianza. Gesù e ogni suo discepolo sono anche una sola eternità, non due. Questa unità è nel cielo se è anche sulla terra. Se sulla terra il cristiano rompe l’unità con Cristo, mai potrà sperare di ricomporla nel cielo. Prima bisogna ricomporla sulla terra con la conversione e la fede al Vangelo, ricomposta sulla terra è immediatamente ricomposta anche nel Cielo. Oggi invece si vuole l’unità con Cristo nel Cielo, mentre si vive da separati sulla terra, anzi più che separati: da nemici della croce di Cristo Gesù. Sarà una cosa sola con Cristo nel Cielo il cristiano che sulla terra è divenuto una cosa sola con Cristo, il Crocifisso per amore.

**Si ascolta consegnandosi alla Parola.** Tutto nasce dall’ascolto della Parola. Ma come si ascolta secondo verità, anzi secondo pienezza di verità la Parola? La regola c’è ed è semplicissima: si ascolta consegnandosi interamente alla Parola perché divenga il principio ispiratore di ogni nostro atto, gesto, opera, pensiero, volontà, sentimento, desiderio. Tutto il cristiano deve essere dall’interno della Parola. Mai più niente dovrà essere in lui dall’esterno della Parola. Ascolta il Vangelo chi entra nel Vangelo e diviene un solo pensiero con il Vangelo. La vita nuova sulla terra è da questa consegna e da questo ascolto.

**[1]All'angelo della Chiesa di Sardi scrivi: Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle: Conosco le tue opere; ti si crede vivo e invece sei morto.**

Colui che parla è Cristo Gesù e si presenta a questo Angelo della Chiesa di Sardi rivestito di tutta la sua divinità, o del potere divino che gli è proprio.

Chi parla a questo Angelo è il Signore degli spiriti e il Signore dei signori.

Chi possiede queste qualità è solo Dio.

Cristo Gesù parla a questo Angelo manifestandogli tutta la grandezza, la potenza, , la magnificenza suo essere divino.

Se parla come Dio, la sua parola è divinamente vera. Se parla come Dio, quanto egli dice è anche capace di portarlo a compimento.

Se parla come Dio, egli è capace di andare oltre ogni apparenza. Dio è nelle cose e tutto vede secondo la loro interiore verità, o falsità.

Cosa dice l’apparenza di questo Angelo? Che lui è un uomo vivo.

Cosa dice invece la realtà di questo Angelo? Che lui è un uomo morto.

Chi conosce secondo le apparenze – e ogni uomo conosce secondo le apparenze – proclama questo Angelo vivo.

Dio invece che conosce secondo verità, lo proclama morto.

Lo proclama morto, perché conosce le sue opere, non per ciò che appaiono, ma per ciò che sono veramente.

La possente, divina manifestazione che Cristo fa di sé – il Dio del cielo e della terra, il Signore del cielo e della terra, il suo Dio – serve a far sì che questo Angelo accolga la Parola della profezia come vera parola di Dio, l’unica parola vera, tra le infinite false che ogni giorno giungono ai suoi orecchi.

L’accolga come l’unica parola vera e su di essa cominci a ricostruire la sua vita.

Questa possente presentazione di Cristo Gesù ci insegna a tutti una profondissima verità.

Chi vuole parlare agli altri, deve essere prima di tutto credibile. Se non è credibile, la sua parola è inutile.

Chi vuole parlare agli altri deve presentarsi loro con le credenziali dell’assoluta veridicità e verità di ogni sua parola. Se questo non lo fa, il rischio è uno solo: la non fede nelle parole che dice e quindi la certezza che la vita continuerà nell’errore, nella falsità, nell’inganno.

Continuerà nella confusione delle parole vere e false, molte false, pochissime vere, senza alcun discernimento tra vere e false.

È oggi questa la confusione che regna nella Chiesa: la non credibilità di chi annunzia e la confusione tra le parole. Non si sa più quali di esse sono vere, quali sono false.

Questo Angelo della Chiesa di Sardi era anche lui caduto nella trappola delle parole false. Tutti lo credevano vivo e gli manifestavano questa loro convinzione con parole che in verità erano false.

Chi si sa salvare dalla falsità delle parole degli uomini, di certo potrà sempre rimanere nella verità dell’unica Parola vera che è quella di Cristo Gesù.

**[2]Svegliati e rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato le tue opere perfette davanti al mio Dio.**

Questo Angelo è chiamato a svegliarsi dalla sua illusione. L’illusione è il peggiore nemico dell’anima. Essa è via che conduce con speditezza alla dannazione eterna.

Non c’è peccato più grave che noi possiamo commettere contro i nostri fratelli dell’adulazione.

Svegliarsi dall’adulazione è entrare nella verità della propria anima. È prendere coscienza di ciò che realmente si è.

Questo è l’altro grande pericolo dell’anima cristiana: chi è in grado di dire al fratello la giusta, esatta verità della sua anima? Chi ha questa capacità? Chi ha questa libertà per farlo?

Eppure la Chiesa dovrebbe reggersi proprio su questa capacità, su questa libertà. Noi siamo fratelli degli uomini proprio per questo: per dire loro la verità delle loro azioni, per discernere in loro verità e falsità delle opere che compiono.

Può esercitare questa libertà chi è disposto ad andare in croce, chi ha raggiunto la più alta povertà in spirito, chi è libero da tutto e da tutti, chi vuole una cosa sola: la salvezza eterna dei suoi fratelli.

Cristo Gesù per questa libertà esercitata è finito sulla Croce.

Esempio di come si vive questa libertà è San Paolo.

*Lettera ai Galati - cap. 2,1-21: “Dopo quattordici anni, andai di nuovo a Gerusalemme in compagnia di Barnaba, portando con me anche Tito: vi andai però in seguito ad una rivelazione. Esposi loro il vangelo che io predico tra i pagani, ma lo esposi privatamente alle persone più ragguardevoli, per non trovarmi nel rischio di correre o di aver corso invano. Ora neppure Tito, che era con me, sebbene fosse greco, fu obbligato a farsi circoncidere. E questo proprio a causa dei falsi fratelli che si erano intromessi a spiare la libertà che abbiamo in Cristo Gesù, allo scopo di renderci schiavi. Ad essi però non cedemmo, per riguardo, neppure un istante, perché la verità del vangelo continuasse a rimanere salda tra di voi.*

*Da parte dunque delle persone più ragguardevoli quali fossero allora non m'interessa, perché Dio non bada a persona alcuna a me, da quelle persone ragguardevoli, non fu imposto nulla di più. Anzi, visto che a me era stato affidato il vangelo per i non circoncisi, come a Pietro quello per i circoncisi poiché colui che aveva agito in Pietro per farne un apostolo dei circoncisi aveva agito anche in me per i pagani e riconoscendo la grazia a me conferita, Giacomo, Cefa e Giovanni, ritenuti le colonne, diedero a me e a Barnaba la loro destra in segno di comunione, perché noi andassimo verso i pagani ed essi verso i circoncisi. Soltanto ci pregarono di ricordarci dei poveri: ciò che mi sono proprio preoccupato di fare.*

*Ma quando Cefa venne ad Antiochia, mi opposi a lui a viso aperto perché evidentemente aveva torto. Infatti, prima che giungessero alcuni da parte di Giacomo, egli prendeva cibo insieme ai pagani; ma dopo la loro venuta, cominciò a evitarli e a tenersi in disparte, per timore dei circoncisi. E anche gli altri Giudei lo imitarono nella simulazione, al punto che anche Barnaba si lasciò attirare nella loro ipocrisia. Ora quando vidi che non si comportavano rettamente secondo la verità del vangelo, dissi a Cefa in presenza di tutti: Se tu, che sei Giudeo, vivi come i pagani e non alla maniera dei Giudei, come puoi costringere i pagani a vivere alla maniera dei Giudei? Noi che per nascita siamo Giudei e non pagani peccatori, sapendo tuttavia che l'uomo non è giustificato dalle opere della legge ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo, abbiamo creduto anche noi in Gesù Cristo per essere giustificati dalla fede in Cristo e non dalle opere della legge; poiché dalle opere della legge non verrà mai giustificato nessuno.*

*Se pertanto noi che cerchiamo la giustificazione in Cristo siamo trovati peccatori come gli altri, forse Cristo è ministro del peccato? Impossibile! Infatti se io riedifico quello che ho demolito, mi denuncio come trasgressore. In realtà mediante la legge io sono morto alla legge, per vivere per Dio. Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me. Non annullo dunque la grazia di Dio; infatti se la giustificazione viene dalla legge, Cristo è morto invano”.*

C’è però in questo Angelo ancora un seme di verità che non è morto, rimane nel suo cuore, ma sta per morire.

Questo seme di verità deve lui rinvigorire, facendolo germogliare, fino a divenire un grande albero.

Anche questa è divina capacità: trovare nel cuore ciò che ancora non è morto, per iniziare da esso la ricostruzione della propria vita.

Questa scienza divina dovrebbe possedere ogni pastore. Dovrebbe essere cioè in grado di conoscere ciò che nell’altro ancora non è morto, ciò che resta a modo di seme e partire da questa vita embrionale per sviluppare un’autentica vita cristiana.

Viene detto anche il motivo per cui quest’uomo è morto. È morto perché le sue opere non sono state trovate perfette dinanzi a Dio. Dio è detto “il mio Dio”, perché Dio è il Padre di Cristo Gesù ed è anche il Dio di Cristo Gesù, a motivo della sua vera umanità. Cristo Gesù è vero Dio e vero uomo. In ragione della sua vera umanità Dio è anche il suo Dio.

Dio non ama le nostre opere. Dio ama le sue opere. Quali sono le sue opere? Una sola è la sua opera: l’obbedienza ad ogni sua Parola.

L’opera di Dio è la nostra obbedienza perfetta alla sua volontà. Dove non c’è volontà di Dio, lì non ci sono opere di Dio. Lì c’è solo opera dell’uomo.

Queste opere attestano la nostra morte all’obbedienza, perché solo sottraendoci all’obbedienza, possiamo compiere le nostre opere.

**[3]Ricorda dunque come hai accolto la parola, osservala e ravvediti, perché se non sarai vigilante, verrò come un ladro senza che tu sappia in quale ora io verrò da te.**

Il Signore Gesù indica a questo Angelo anche la metodologia da seguire.

Questo Angelo è chiamato a riflettere sul momento iniziale della sua fede, quando ha accolto la Parola.

Si deve ricordare di ciò che ha fatto nascere la fede in lui e riproporlo nuovamente come suo principio di stabilità, di fondatezza, di crescita inarrestabile.

Il motivo di allora deve divenire motivo di ora, motivo di sempre. La verità di allora la verità di oggi e di domani.

Rifondata la fede nuovamente, si ha più forza per iniziare ad osservarla, ma si ha anche una volontà più determinata per ravvedersi, convertirsi, ritornare nella Verità abbandonata, lasciata, trascurata.

Questa regola metodologica deve essere sempre osservata. Sempre il principio iniziale deve essere rimesso a nuovo nel cuore.

Se questo non avviene è facile a poco a poco scivolare dalla fede alla religiosità, dalla religiosità alla dimenticanza dello stesso Dio, dalla dimenticanza di Dio a vivere come se Lui non esistesse più nella nostra vita.

In fondo è questo il pericolo nel quale è incappato questo Angelo. Lui viveva come se Dio non esistesse. A lui bastavano le sue opere. Lui aveva smesso di compiere le opere di Cristo, opere di Dio e dello Spirito Santo.

San Pietro nella sua Seconda Lettera così pensa il fondamento primo della sua fede in Cristo Gesù:

*Seconda lettera di Pietro - cap. 1,1-21: “Simon Pietro, servo e apostolo di Gesù Cristo, a coloro che hanno ricevuto in sorte con noi la stessa preziosa fede per la giustizia del nostro Dio e salvatore Gesù Cristo: grazia e pace sia concessa a voi in abbondanza nella conoscenza di Dio e di Gesù Signore nostro. La sua potenza divina ci ha fatto dono di ogni bene per quanto riguarda la vita e la pietà, mediante la conoscenza di colui che ci ha chiamati con la sua gloria e potenza. Con queste ci ha donato i beni grandissimi e preziosi che erano stati promessi, perché diventaste per loro mezzo partecipi della natura divina, essendo sfuggiti alla corruzione che è nel mondo a causa della concupiscenza.*

*Per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, alla pietà l'amore fraterno, all'amore fraterno la carità. Se queste cose si trovano in abbondanza in voi, non vi lasceranno oziosi né senza frutto per la conoscenza del Signore nostro Gesù Cristo. Chi invece non ha queste cose è cieco e miope, dimentico di essere stato purificato dai suoi antichi peccati. Quindi, fratelli, cercate di render sempre più sicura la vostra vocazione e la vostra elezione. Se farete questo non inciamperete mai.*

*Così infatti vi sarà ampiamente aperto l'ingresso nel regno eterno del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo. Perciò penso di rammentarvi sempre queste cose, benché le sappiate e stiate saldi nella verità che possedete.*

*Io credo giusto, finché sono in questa tenda del corpo, di tenervi desti con le mie esortazioni, sapendo che presto dovrò lasciare questa mia tenda, come mi ha fatto intendere anche il Signore nostro Gesù Cristo. E procurerò che anche dopo la mia partenza voi abbiate a ricordarvi di queste cose.*

*Infatti, non per essere andati dietro a favole artificiosamente inventate vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza. Egli ricevette infatti onore e gloria da Dio Padre quando dalla maestosa gloria gli fu rivolta questa voce: Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Questa voce noi l'abbiamo udita scendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte. E così abbiamo conferma migliore della parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l'attenzione, come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e la stella del mattino si levi nei vostri cuori. Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, poiché non da volontà umana fu recata mai una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono quegli uomini da parte di Dio”.*

Di questo fondamento lui sempre si ricorda, lo ricorda ai discepoli di Gesù, perché anche loro si ricordino della verità iniziale che è penetrata nel loro cuore e perseverino in essa sino alla fine.

Si ricorda l’inizio della fede, si osserva la Parola, si ritorna sui propri passi, convertendosi, ravvedendosi, chiedendo umilmente perdono al Signore, ricolmandosi nuovamente della sua grazia, percorrendo il cammino nella Parola sino alla fine.

Non solo, ogni giorno bisogna vivere nella più grande vigilanza, affinché non ci si stanchi di perseverare e nuovamente si ricada nell’abbandono della Parola.

La vita cristiana, se la si vuole portare al suo supremo completamento, necessita ogni giorno della più grande vigilanza. Un attimo di disattenzione e si è già preda della tentazione e del peccato.

Si ricorda, si osserva, ci si ravvede, si rimane in stato di perenne vigilanza: ecco la metodologia che sempre si deve osservare se si vuole portare a termine il nostro cammino nella Parola di Gesù; se si vogliono compiere le opere di Dio; se si vuole edificare il nostro edificio spirituale su un fondamento solido, ben fermo, stabile. Questo fondamento è la fede nella Parola e la sua crescita costante in essa.

Se l’Angelo di questa Chiesa non sarà vigilante, anche se si è ravveduto, cadrà di nuovo nelle sue opere morte.

È bene avvisato. Lui cadrà di nuovo nelle opere morte di un tempo, il Signore verrà come un ladro e lo strapperà da questa terra, lo porterà nell’eternità, dove è chiamato a rendere ragione della sua amministrazione.

Venire come un ladro significa non conoscenza assoluta del tempo, del luogo, delle circostanze, dei momenti.

Quando il Signore verrà, è già venuto. Noi sappiamo che è già venuto, perché noi siamo già con Lui nell’eternità, per essere sottoposti al giudizio particolare.

Ecco come il Nuovo Testamento parla del ladro e anche di Cristo Gesù che viene come un ladro.

*“Questo considerate: se il padrone di casa sapesse in quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa” (Mt 24,43).*

*“Sappiate bene questo: se il padrone di casa sapesse a che ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa” (Lc 12,39).*

*“Infatti voi ben sapete che come un ladro di notte, così verrà il giorno del Signore” (1Ts 5,2).*

*“Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, così che quel giorno possa sorprendervi come un ladro” (1Ts 6,4).*

*“Il giorno del Signore verrà come un ladro; allora i cieli con fragore passeranno, gli elementi consumati dal calore si dissolveranno e la terra con quanto c'è in essa sarà distrutta” (2Pt 3,10).*

*“Ricorda dunque come hai accolto la parola, osservala e ravvediti, perché se non sarai vigilante, verrò come un ladro senza che tu sappia in quale ora io verrò da te” (Ap 3,3).*

*“Ecco, io vengo come un ladro. Beato chi è vigilante e conserva le sue vesti per non andar nudo e lasciar vedere le sue vergogne” (Ap 16,15).*

Quest’Angelo ora lo sa: non potrà vivere come gli pare. Lui dovrà ritornare nella purezza della Parola e in essa perseverare per tutti i giorni della sua vita.

Se non farà questo, sappia che il Signore potrebbe venire da un attimo all’altro per recidere la sua vita e sottoporlo a giudizio definitivo ed eterno.

Il giudizio per lui sarà di sicuro negativo, perché non è rimasto vigilante nell’osservanza della Parola.

Nessuno dovrà mai pensare di potersi prendere gioco del Signore. Nelle sue mani sono le chiavi della nostra storia personale. Lui la potrà chiudere quando vuole, al momento da Lui giudicato giusto. Poi ci sarà il giudizio senz’appello. È senza appello perché non c’è altra verità da cercare.

**[4]Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi mi scorteranno in vesti bianche, perché ne sono degni.**

La fede è verità della persona. Ognuno di noi la riceve dagli altri, ma poi spetta singolarmente a ciascuno portarla a maturazione, a buon frutto, vigilare per non cadere mai da essa, operare perché in essa si cresca di giorno in giorno.

A Sardi non tutti hanno seguito l’esempio dell’Angelo. In questa Chiesa alcuni hanno saputo e voluto conservarsi nella verità della fede, vivendo una vita cristiana senza macchia.

Questo significa: *“Non hanno macchiato le loro vesti”*: Costoro non si sono contaminati con l’infedeltà, con l’immoralità, con ogni altro peccato.

Di loro Gesù attesta la fedeltà alla sua Parola, alla sua Dottrina, alla sua Verità.

Qual è il premio che Gesù riserverà loro?

Quello di essere loro sempre con Lui. Quello di fargli da scorta, di accompagnarlo sempre nel suo cielo.

Sono degni di accompagnarlo per tutta l’eternità, perché hanno consacrato sulla terra la loro vita a Lui, per il compimento della sua volontà.

Loro lo hanno servito sulla terra, Gesù vuole che lo servano anche nel Cielo, per tutti i giorni dell’eternità. Vuole che lo seguano in un modo assai particolare: facendogli da scorta. Precedendolo e seguendolo sempre. Vivendo sempre a contatto con Lui.

La veste bianca è segno di appartenenza al Cielo, al Divino, all’Eternità, alla Verità, alla carità, a Dio.

La veste bianca attesta per chi la possiede che Lui è di Dio, è consacrato a Lui, vive per Lui.

Ecco alcuni esempi tratti dal Nuovo Testamento:

*“E fu trasfigurato davanti a loro; il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce” (Mt 17,2).*

*“Il suo aspetto era come la folgore e il suo vestito bianco come la neve” (Mt 28,3).*

*“E le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche” (Mc 9,3).*

*“Entrando nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura” (Mc 16,5).*

*“E, mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante” (Lc 9,29).*

*“Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi” (Lc 15,22).*

*“Mentre erano ancora incerte, ecco due uomini apparire vicino a loro in vesti sfolgoranti” (Lc 24,4).*

*“E vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù” (Gv 29,12).*

*“E poiché essi stavano fissando il cielo mentre egli se n'andava, ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro” (At 1,10).*

*“Cornelio allora rispose: Quattro giorni or sono, verso quest'ora, stavo recitando la preghiera delle tre del pomeriggio nella mia casa, quando mi si presentò un uomo in splendida veste” (At 10,30).*

*“Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi mi scorteranno in vesti bianche, perché ne sono degni” (Ap 3,4).*

*“Il vincitore sarà dunque vestito di bianche vesti, non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli” (Ap 3,5).*

*“Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, vesti bianche per coprirti e nascondere la vergognosa tua nudità e collirio per ungerti gli occhi e ricuperare la vista” (Ap 3,18).*

*“Attorno al trono, poi, c'erano ventiquattro seggi e sui seggi stavano seduti ventiquattro vegliardi avvolti in candide vesti con corone d'oro sul capo” (Ap 4,1).*

*“Allora venne data a ciascuno di essi una veste candida e fu detto loro di pazientare ancora un poco, finché fosse completo il numero dei loro compagni di servizio e dei loro fratelli che dovevano essere uccisi come loro” (Ap 6,11).*

*“Dopo ciò, apparve una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, razza, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e portavano palme nelle mani” (Ap 7,9).*

*“Uno dei vegliardi allora si rivolse a me e disse: Quelli che sono vestiti di bianco, chi sono e donde vengono?” (Ap 7,3).*

*“Gli risposi: Signore mio, tu lo sai. E lui: Essi sono coloro che sono passati attraverso la grande tribolazione e hanno lavato le loro vesti rendendole candide col sangue dell'Agnello” (Ap 7,14).*

*“Nel cielo apparve poi un segno grandioso: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle” (Ap 12,1).*

*“Dal tempio uscirono i sette angeli che avevano i sette flagelli, vestiti di lino puro, splendente, e cinti al petto di cinture d'oro” (Ap 15,6).*

*“Ecco, io vengo come un ladro. Beato chi è vigilante e conserva le sue vesti per non andar nudo e lasciar vedere le sue vergogne” (Ap 16,15).*

*“Le hanno dato una veste di lino puro splendente. La veste di lino sono le opere giuste dei santi” (Ap 19,8).*

*“Gli eserciti del cielo lo seguono su cavalli bianchi, vestiti di lino bianco e puro” (Ap 19,14).*

*“Beati coloro che lavano le loro vesti: avranno parte all'albero della vita e potranno entrare per le porte nella città” (Ap 22,14).*

Dio è luce purissima, bianchissima, splendente più del sole. Chi diviene partecipe della natura di Dio e vive quotidianamente della santità di Dio, anche lui a poco a poco diviene luce come Dio è Luce.

Essendo luce è degno di seguire Cristo, Luce del mondo, scortandolo, ovunque Lui vada.

È il premio eterno riservato ai giusti.

**[5]Il vincitore sarà dunque vestito di bianche vesti, non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli.**

Colui che persevera nella fede, vive di Parola, vigila per non cadere mai da essa, presta ogni attenzione per crescere ogni giorno di più, quando verrà il momento della morte il Signore lo renderà in tutto simile a Lui, lo rivestirà di Sé, lo ricolmerà della sua santità. Questo significa che *“Il vincitore sarà vestito di bianche vesti”*.

Starà per sempre con Dio, nella sua vita. Vivrà per essere di Dio, con Dio, per Lui in eterno.

Questo significa: *“Non cancellerò il suo nome dal libro della vita”*. Lui è scritto nel libro di quanti appartengono al Cielo. In questo libro sarà scritto per tutta l’eternità.

Solo Cristo Gesù ha il potere di scrivere e di cancellare. Lui scrive quanti sono vestiti di bianco; scrive quanti hanno perseverato sino alla fine e poi mai più li cancellerà.

Se la morte avrà sigillato la nostra appartenenza al Signore, questa appartenenza sarà eterna.

Il Paradiso come l’Inferno sono eterni. Eternità della gioia. Ma anche eternità della pena, o dannazione.

Sul libro della vita così parla il Nuovo Testamento:

*“E prego te pure, mio fedele collaboratore, di aiutarle, poiché hanno combattuto per il vangelo insieme con me, con Clemente e con gli altri miei collaboratori, i cui nomi sono nel libro della vita” (Fil 4,3).*

*“Allora ho detto: Ecco, io vengo poiché di me sta scritto nel rotolo del libro per fare, o Dio, la tua volontà” (Eb 10,7).*

*“Il vincitore sarà dunque vestito di bianche vesti, non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli” (Ap 3,5).*

*“L'adorarono tutti gli abitanti della terra, il cui nome non è scritto fin dalla fondazione del mondo nel libro della vita dell'Agnello immolato” (Ap 13,8).*

*“La bestia che hai visto era ma non è più, salirà dall'Abisso, ma per andare in perdizione. E gli abitanti della terra, il cui nome non è scritto nel libro della vita fin dalla fondazione del mondo, stupiranno al vedere che la bestia era e non è più, ma riapparirà” (Ap 17,8).*

*“Poi vidi i morti, grandi e piccoli, ritti davanti al trono. Furono aperti dei libri. Fu aperto anche un altro libro, quello della vita. I morti vennero giudicati in base a ciò che era scritto in quei libri, ciascuno secondo le sue opere” (Ap 20,12).*

*“E chi non era scritto nel libro della vita fu gettato nello stagno di fuoco” (Ap 20,15).*

*“Non entrerà in essa nulla d'impuro, né chi commette abominio o falsità, ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell'Agnello” (Ap 21,17).*

*“E chi toglierà qualche parola di questo libro profetico, Dio lo priverà dell'albero della vita e della città santa, descritti in questo libro” (Ap 22,19).*

Sull’altra affermazione: *“ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli”* vale quanto Gesù stesso ha già affermato nel suo Vangelo, pubblicamente ai suoi discepoli.

Ecco il testo:

*Vangelo secondo Matteo - cap. 10,16-42: “Ecco: io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai loro tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti ai governatori e ai re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani.*

*E quando vi consegneranno nelle loro mani, non preoccupatevi di come o di che cosa dovrete dire, perché vi sarà suggerito in quel momento ciò che dovrete dire: non siete infatti voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi.*

*Il fratello darà a morte il fratello e il padre il figlio, e i figli insorgeranno contro i genitori e li faranno morire. E sarete odiati da tutti a causa del mio nome; ma chi persevererà sino alla fine sarà salvato.*

*Quando vi perseguiteranno in una città, fuggite in un'altra; in verità vi dico: non avrete finito di percorrere le città di Israele, prima che venga il Figlio dell'uomo. Un discepolo non è da più del maestro, né un servo da più del suo padrone; è sufficiente per il discepolo essere come il suo maestro e per il servo come il suo padrone. Se hanno chiamato Beelzebùl il padrone di casa, quanto più i suoi familiari!*

*Non li temete dunque, poiché non v'è nulla di nascosto che non debba essere svelato, e di segreto che non debba essere manifestato. Quello che vi dico nelle tenebre ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio predicatelo sui tetti. E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; temete piuttosto colui che ha il potere di far perire e l'anima e il corpo nella Geenna. Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure neanche uno di essi cadrà a terra senza che il Padre vostro lo voglia. Quanto a voi, perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati; non abbiate dunque timore: voi valete più di molti passeri!*

*Chi dunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli. Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; non sono venuto a portare pace, ma una spada. Sono venuto infatti a separare il figlio dal padre, la figlia dalla madre, la nuora dalla suocera: e i nemici dell'uomo saranno quelli della sua casa.*

*Chi ama il padre o la madre più di me non è degno di me; chi ama il figlio o la figlia più di me non è degno di me; chi non prende la sua croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà trovato la sua vita, la perderà: e chi avrà perduto la sua vita per causa mia, la troverà. Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. Chi accoglie un profeta come profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto come giusto, avrà la ricompensa del giusto. E chi avrà dato anche solo un bicchiere di acqua fresca a uno di questi piccoli, perché è mio discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa”.*

Si riconosce Cristo Gesù a prezzo della propria vita. Lui ha dato la vita per noi. Noi diamo la vita per Lui. Vita per vita, croce per croce, ma anche gloria per gloria.

Il vincitore sarà vittorioso con Cristo il Vincitore, Colui che vince per vincere ancora, Colui che è il Vittorioso in eterno.

**[6]Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese.**

Quanto detto anche a questo Angelo, all’Angelo della Chiesa di Sardi, è Parola di Dio, Parola dello Spirito.

Essa è degna di fede come ogni altra Parola di Dio.

Una stessa dignità, uno stesso valore, uno stesso contenuto: verità eterna per ogni uomo.

Lo si è già detto, ma è giusto che lo si ricordi: la Chiesa, in essa ogni suo ministro, ogni suo figlio, quanto dice, insegna, proclama, annunzia, ricorda, vuole, propone, deve essere solo ed esclusivamente Parola di Dio, Parola di Cristo Gesù, Parola dello Spirito di Dio.

Nella Chiesa non è consentito a nessuno presentarsi con parole di uomini, parole proprie.

Nella Chiesa solo Dio ha il diritto di Parola, perché solo Dio ha il diritto di Volontà.

Nella Chiesa tutti gli altri hanno un solo diritto e un solo dovere: ascoltare ciò che dice lo Spirito, riferire ciò che dice lo Spirito, vivere fino alla morte ciò che dice lo Spirito.

Nella Chiesa di Dio non c’è spazio per opinioni, idee, pensieri personali. Opinioni, pensieri, idee, parole nella Chiesa devono essere solo di Dio.

La saggezza della Chiesa è una sola: sapersi e volersi spogliare di tutto ciò che promana dall’uomo, per rivestirsi solo ed esclusivamente di ciò che discende dall’Alto, da Dio. In questa saggezza è la sua vita, il suo presente, il suo futuro, la sua eternità beata. In questa saggezza è la verità che attrae, converte, redime, giustifica, salva. In questa saggezza c’è il sommo ed infinito bene per ogni uomo.

**[7]All'angelo della Chiesa di Filadelfia scrivi: Così parla il Santo, il Verace, Colui che ha la chiave di Davide: quando egli apre nessuno chiude, e quando chiude nessuno apre.**

Gesù viene presentato come il Santo. Il Santo è solo Dio. Lui è la Santità. È il Padre, la Fonte, la Sorgente eterna di ogni santità.

Gesù si annunzia come il Verace. Il Verace è solo Dio. La veracità di Dio è la sua essenza eterna che è purissima, divina verità. In Lui non c’è ombra alcuna di imperfezione. Lui è la Perfezione eterna, la Perfezione che dona perfezione ad ogni altra cosa creata, sia animata che inanimata, sia spirituale che corporea, sia spirituale e corporea insieme. Gesù è il Verace perché la pienezza della verità appartiene alla Sua Persona divina, appartiene al Vero Dio e al Vero Uomo, appartiene all’anima, allo spirito, al corpo. In Lui – nature (divina ed umana), Persona divina, corpo, anima, spirito – mai vi è entrata imperfezione alcuna. Sempre, nell’eternità e nel tempo, è stato avvolto dalla verità più pura, più santa, più splendente.

Gesù si presenta come Colui che ha la chiave di Davide: Chi ha la chiave di Davide è solo il Signore. Lui è il Signore della storia. Signore unico, solo. Nessuno può mai cambiare la sua decisione. Se Lui chiude nessuno apre. Se Lui apre nessuno chiude. Non può nessun altro né chiudere e né aprire perché questo potere non gli è stato concesso.

Gesù è Signore Onnipotente, Universale, è però Signore Santo e Verace, è Signore differente da tutti coloro che sulla terra si dicono signori.

In questo versetto a Gesù vengono attribuiti gli stessi titoli che nell’Antico Testamento venivano attribuiti a Dio. Ecco qualche esempio:

*“Chi hai insultato e schernito? Contro chi hai alzato la voce e hai elevato, superbo, i tuoi occhi? Contro il Santo di Israele!” (2Re 19,22).*

*“Sempre di nuovo tentavano Dio, esasperavano il Santo di Israele” (Sal 77,41).*

*“In ogni sua opera glorificò il Santo altissimo con parole di lode; cantò inni a lui con tutto il cuore e amò colui che l'aveva creato” (Sir 47,8).*

*“Invocarono il Signore misericordioso, stendendo le mani verso di lui. Il Santo li ascoltò subito dal cielo e li liberò per mezzo di Isaia” (Si 48,20).*

*“Guai, gente peccatrice, popolo carico di iniquità! Razza di scellerati, figli corrotti! Hanno abbandonato il Signore, hanno disprezzato il Santo di Israele, si sono voltati indietro” (Is 1,4).*

*“Gridate giulivi ed esultate, abitanti di Sion, perché grande in mezzo a voi è il Santo di Israele” (Is 12,6).*

*“Poiché vedendo il lavoro delle mie mani tra di loro, santificheranno il mio nome, santificheranno il Santo di Giacobbe e temeranno il Dio di Israele” (Is 29, 23).*

*“Scostatevi dalla retta via, uscite dal sentiero, toglieteci dalla vista il Santo di Israele” (Is 20,11).*

*“Pertanto dice il Santo di Israele: Poiché voi rigettate questo avvertimento e confidate nella perversità e nella perfidia, ponendole a vostro sostegno…” (Is 30,12).*

*“Poiché dice il Signore Dio, il Santo di Israele: Nella conversione e nella calma sta la vostra salvezza, nell'abbandono confidente sta la vostra forza. Ma voi non avete voluto” (Is 30,15).*

*“Chi hai insultato e schernito? Contro chi hai alzato la voce e hai elevato, superbo, gli occhi tuoi? Contro il Santo di Israele!” (Is 37,23).*

*“A chi potreste paragonarmi quasi che io gli sia pari? – dice il Santo” (Is 40,25).*

*“Non temere, vermiciattolo di Giacobbe, larva di Israele; io vengo in tuo aiuto –oracolo del Signore tuo redentore è il Santo di Israele”. (Is 41,14).*

*“Perché vedano e sappiano, considerino e comprendano a un tempo che questo ha fatto la mano del Signore, lo ha creato il Santo di Israele” (Is 41,20).*

*“Poiché io sono il Signore tuo Dio, il Santo di Israele, il tuo salvatore. Io do l'Egitto come prezzo per il tuo riscatto, l'Etiopia e Seba al tuo posto” (Is 43,3).*

*“Così dice il Signore vostro redentore, il Santo di Israele: Per amor vostro l'ho mandato contro Babilonia e farò scendere tutte le loro spranghe, e quanto ai Caldei muterò i loro clamori in lutto” (Is 43,14).*

*“Dice il Signore, il Santo di Israele, che lo ha plasmato: Volete interrogarmi sul futuro dei miei figli e darmi ordini sul lavoro delle mie mani?” (Is 45,11).*

*“Dice il nostro redentore che si chiama Signore degli eserciti, il Santo di Israele” (Is 47, 4).*

*“Dice il Signore tuo redentore, il Santo di Israele: Io sono il Signore tuo Dio che ti insegno per il tuo bene, che ti guido per la strada su cui devi andare” (Is 48,17).*

*“Poiché tuo sposo è il tuo creatore, Signore degli eserciti è il suo nome; tuo redentore è il Santo di Israele, è chiamato Dio di tutta la terra” (Is 54,5).*

*“Sono navi che si radunano per me, le navi di Tarsis in prima fila, per portare i tuoi figli da lontano, con argento e oro, per il nome del Signore tuo Dio, per il Santo di Israele che ti onora” (Is 60,9).*

*“Convocate contro Babilonia gli arcieri, quanti tendono l'arco. Accampatevi intorno ad essa in modo che nessuno scampi. Ripagatela secondo le sue opere, fate a lei quanto ha fatto agli altri, perché è stata arrogante con il Signore, con il Santo di Israele” (Ger 50,29).*

*“Non darò sfogo all'ardore della mia ira, non tornerò a distruggere Efraim, perché sono Dio e non uomo; sono il Santo in mezzo a te e non verrò nella mia ira” (Os 11.9).*

*“Dio viene da Teman, il Santo dal monte Paran. La sua maestà ricopre i cieli, delle sue lodi è piena la terra” (Abc 3,3).*

*“Che c'entri con noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci! Io so chi tu sei: il santo di Dio” (Mc 1,24).*

*“Basta! Che abbiamo a che fare con te, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? So bene chi sei: il Santo di Dio!” (Lc 4,34).*

*“Noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio” (Gv 6,69).*

*“Voi invece avete rinnegato il Santo e il Giusto, avete chiesto che vi fosse graziato un assassino” (At 3,14).*

*“All'angelo della Chiesa di Filadelfia scrivi: Così parla il Santo, il Verace, Colui che ha la chiave di Davide: quando egli apre nessuno chiude, e quando chiude nessuno apre” (Ap 3,7).*

*“Allora udii l'angelo delle acque che diceva: Sei giusto, tu che sei e che eri, tu, il Santo, poiché così hai giudicato” (Ap 16,5).*

*“Egli è la Roccia; perfetta è l'opera sua; tutte le sue vie sono giustizia; è un Dio verace e senza malizia; Egli è giusto e retto” (Dt 32,4).*

*“La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima; la testimonianza del Signore è verace, rende saggio il semplice” (Sal 18,8).*

*“La sapienza è uno spirito amico degli uomini; ma non lascerà impunito chi insulta con le labbra, perché Dio è testimone dei suoi sentimenti e osservatore verace del suo cuore e ascolta le parole della sua bocca” (Sap 1,6).*

*“Essi allora dissero a Geremia: Il Signore sia contro di noi testimone verace e fedele, se non faremo quanto il Signore tuo Dio ti rivelerà per noi” (Ger 42,5).*

*“Ma c'è un altro che mi rende testimonianza, e so che la testimonianza che egli mi rende è verace” (Gv 5,32).*

*“Impossibile! Resti invece fermo che Dio è verace e ogni uomo mentitore, come sta scritto: Perché tu sia riconosciuto giusto nelle tue parole e trionfi quando sei giudicato” (Rm 3,4).*

*“Molto infatti mi sono rallegrato quando sono giunti alcuni fratelli e hanno reso testimonianza che tu sei verace in quanto tu cammini nella verità” (3Gv 1,3).*

*“All'angelo della Chiesa di Filadelfia scrivi: Così parla il Santo, il Verace, Colui che ha la chiave di Davide: quando egli apre nessuno chiude, e quando chiude nessuno apre” (Ap 3,7).*

*“All'angelo della Chiesa di Laodicèa scrivi: Così parla l'Amen, il Testimone fedele e verace, il Principio della creazione di Dio” (Ap 3,14).*

*“E gridarono a gran voce: Fino a quando, Sovrano, tu che sei santo e verace, non farai giustizia e non vendicherai il nostro sangue sopra gli abitanti della terra?” (Ap 6,10).*

*“Poi vidi il cielo aperto, ed ecco un cavallo bianco; colui che lo cavalcava si chiamava Fedele e Verace: egli giudica e combatte con giustizia” (Ap 19,11).*

*Isaia - cap. 22,1-25: “Oracolo sulla valle della Visione. Che hai tu dunque, che sei salita tutta sulle terrazze, città rumorosa e tumultuante, città gaudente? I tuoi caduti non sono caduti di spada né sono morti in battaglia.*

*Tutti i tuoi capi sono fuggiti insieme, fatti prigionieri senza un tiro d'arco; tutti i tuoi prodi sono stati catturati insieme, o fuggirono lontano. Per questo dico: Stornate lo sguardo da me, che io pianga amaramente; non cercate di consolarmi per la desolazione della figlia del mio popolo. Poiché è un giorno di panico, di distruzione e di smarrimento, voluto dal Signore, Dio degli eserciti. Nella valle della Visione un diroccare di mura e un invocare aiuto verso i monti.*

*Gli Elamiti hanno preso la faretra; gli Aramei montano i cavalli, Kir ha tolto il fodero allo scudo. Le migliori tra le tue valli sono piene di carri; i cavalieri si sono disposti contro la porta. Così egli toglie la protezione di Giuda. Voi guardavate in quel giorno alle armi del palazzo della Foresta; le brecce della città di Davide avete visto quante fossero; avete raccolto le acque della piscina inferiore, avete contato le case di Gerusalemme e demolito le case per fortificare le mura; avete costruito un serbatoio fra i due muri per le acque della piscina vecchia; ma voi non avete guardato a chi ha fatto queste cose, né avete visto chi ha preparato ciò da tempo.*

*Vi invitava il Signore, Dio degli eserciti, in quel giorno al pianto e al lamento, a rasarvi il capo e a vestire il sacco. Ecco invece si gode e si sta allegri, si sgozzano buoi e si scannano greggi, si mangia carne e si beve vino: Si mangi e si beva, perché domani moriremo! Ma il Signore degli eserciti si è rivelato ai miei orecchi: Certo non sarà espiato questo vostro peccato, finché non sarete morti, dice il Signore, Dio degli eserciti.*

*Così dice il Signore, Dio degli eserciti: Rècati da questo ministro, presso Sebnà, il maggiordomo, che si taglia in alto il sepolcro e si scava nella rupe la tomba: Che cosa possiedi tu qui e chi hai tu qui, che ti stai scavando qui un sepolcro? Ecco, il Signore ti scaglierà giù a precipizio, o uomo, ti afferrerà saldamente, ti rotolerà ben bene a rotoli come palla, verso un esteso paese. Là morirai e là finiranno i tuoi carri superbi, o ignominia del palazzo del tuo padrone! Ti toglierò la carica, ti rovescerò dal tuo posto. In quel giorno chiamerò il mio servo Eliakìm, figlio di Chelkia; lo rivestirò con la tua tunica, lo cingerò della tua sciarpa e metterò il tuo potere nelle sue mani. Sarà un padre per gli abitanti di Gerusalemme e per il casato di Giuda. Gli porrò sulla spalla la chiave della casa di Davide; se egli apre, nessuno chiuderà; se egli chiude, nessuno potrà aprire. Lo conficcherò come un paletto in luogo solido e sarà un trono di gloria per la casa di suo padre. A lui attaccheranno ogni gloria della casa di suo padre: discendenti e nipoti, ogni vaso anche piccolo, dalle tazze alle anfore. In quel giorno oracolo del Signore degli eserciti cederà il paletto conficcato in luogo solido, si spezzerà, cadrà e andrà in frantumi tutto ciò che vi era appeso, perché il Signore ha parlato.*

Queste stesse chiavi Gesù ha conferito a Pietro:

*Vangelo secondo Matteo - cap. 16,13-20: “Essendo giunto Gesù nella regione di Cesarèa di Filippo, chiese ai suoi discepoli: La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo? Risposero: Alcuni Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti. Disse loro: Voi chi dite che io sia? Rispose Simon Pietro: Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente. E Gesù: Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli. E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli. Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.*

Ciò che è Dio Padre, è anche Gesù. Nessuna differenza in santità, in verità, in giustizia, in potenza, in giudizio, in governo della storia e del mondo.

Gesù è Dio e viene per giudicare gli Angeli delle Chiese. Viene per separare in loro il bene dal male, il giusto dall’ingiusto, ciò che è santo da ciò che è peccato.

Viene anche per chiamare a conversione, a ravvedimento, a pentimento.

Viene per annunziare il giudizio infallibile, vero, giusto, santo che di certo si compirà.

Ogni parola da Lui pronunziata si compirà sulla terra e nel cielo, perché Lui è il Signore Onnipotente.

Gesù non vede con occhi di carne, occhi pieni di parzialità, di accondiscendenza, occhi che si chiudono e si aprono a seconda delle persone che gli sono dinanzi.

Gesù vede con gli occhi della santità, della veracità, della giustizia, dell’onnipotenza.

Gesù vede con gli occhi di chi vuole la salvezza di ogni uomo e per questo è necessario che quanti sono preposti all’opera della salvezza siano anche loro testimoni veraci, giusti, santi, con la chiave della verità e della giustizia nelle loro mani e soprattutto sulla loro bocca e nel loro cuore.

**[8]Conosco le tue opere. Ho aperto davanti a te una porta che nessuno può chiudere. Per quanto tu abbia poca forza, pure hai osservato la mia parola e non hai rinnegato il mio nome.**

Gesù conosce le opere di questo Angelo. Esse sono opere buone, giuste, sante. Sono opere secondo il suo cuore. Sono le sue opere, cioè le opere che Cristo Gesù desidera.

È giusto che sempre distinguiamo le opere di Gesù dalle nostre. Le opere nostre a Lui non interessano. Lui non ci ha chiamato per le nostre opere, ci ha chiamato invece per le sue.

Chi è servo di Cristo Gesù – ed ogni Angelo della Chiesa deve esserlo, lo è per costituzione sacramentale – deve astenersi da ogni sua opera, per fare solo le opere del suo Signore e Dio.

Dinanzi a questo Angelo che fa le sue opere, Gesù ha aperto una porta che nessuno potrà mai chiudere.

Questa porta è la porta della salvezza, la porta della vita eterna, la porta del Vangelo.

Quando questo Angelo fa le opere di Cristo Gesù la porta della salvezza si apre e molte anime entrano per essa e raggiungono le fonti della vita eterna.

In questo versetto è manifestata la verità delle verità in ordine alla pastorale. Questa verità insegna che è Dio che apre le porte della fede, della salvezza, del Vangelo, della Parola, della conversione, della giustificazione.

Dio la apre se i suoi mediatori umani, strumentali, vivono di Parola e solo di essa. Quando i suoi “strumenti” stringono con Lui una relazione di pura osservanza del suo Vangelo, crescendo in essa giorno per giorno, il Signore apre le porte della salvezza a molti cuori.

La pastorale è santità. L’anti–pastorale è il peccato. Non sono le cose che noi facciamo che aprono le porte della salvezza ai cuori. È invece il compimento della volontà di Dio in ogni sua parte.

Questa verità ognuno deve custodirla gelosamente nel cuore, ricordandosi che se si vuole la salvezza di un cuore, altro non si deve fare che essere noi in obbedienza, in grazia, in sapienza, in saggezza, in osservanza della Parola di Cristo Gesù.

La vita della grazia del mondo intero è dalla nostra vita di grazia e di verità, è dalla nostra osservanza di quanto il Signore ci ha comandato.

Non sappiamo esattamente in che cosa consista *“la poca forza”* di questo Angelo. Sappiamo però che nonostante questa *“poca forza”*, lui ha osservato la Parola di Dio e non ha rinnegato il nome del Signore.

Sappiamo che questo Angelo è un fedele osservatore della Parola di Cristo Gesù e un confessore del suo santo nome.

Se vogliamo in qualche modo unire questa frase di Cristo Gesù, con quanto lo stesso Cristo Gesù dice a Paolo, nella Seconda Lettera ai Corinzi, si potrebbe concludere che la *“poca forza”* sia la fragilità della nostra condizione umana, fragilità che si può superare solo con la grazia di Dio.

*Seconda lettera ai Corinzi - cap. 12,1-10: “Bisogna vantarsi? Ma ciò non conviene! Pur tuttavia verrò alle visioni e alle rivelazioni del Signore. Conosco un uomo in Cristo che, quattordici anni fa se con il corpo o fuori del corpo non lo so, lo sa Dio fu rapito fino al terzo cielo. E so che quest'uomo se con il corpo o senza corpo non lo so, lo sa Dio fu rapito in paradiso e udì parole indicibili che non è lecito ad alcuno pronunziare. Di lui io mi vanterò! Di me stesso invece non mi vanterò fuorché delle mie debolezze.*

*Certo, se volessi vantarmi, non sarei insensato, perché direi solo la verità; ma evito di farlo, perché nessuno mi giudichi di più di quello che vede o sente da me. Perché non montassi in superbia per la grandezza delle rivelazioni, mi è stata messa una spina nella carne, un inviato di satana incaricato di schiaffeggiarmi, perché io non vada in superbia. A causa di questo per ben tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: Ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza. Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiaccio nelle mie infermità, negli oltraggi, nelle necessità, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: quando sono debole, è allora che sono forte”.*

Questo abbinamento è però solo una ipotesi. Il testo non consente di fare alcuna illazione, poiché afferma lo stato di quest’Angelo, senza però rivelarne le cause, le ragioni, i motivi della sua debolezza, o della poca forza.

Di sicuro non si tratta di una debolezza del suo spirito, poiché nel versetto è detto chiaramente che questo Angelo osserva la Parola di Cristo Gesù e professa rettamente la sua fede nel nome di Cristo Gesù, senza averlo mai rinnegato.

È giusto però che noi affermiamo che è il Signore che ricolma ogni nostra debolezza, ogni nostra pochezza, ogni nostra infermità, se noi facciamo appello alla sua grazia e la invochiamo senza mai stancarci.

La grazia di Dio supera ogni fragilità, ogni pochezza, ogni infermità della nostra condizione umana. Questa fede è necessario che alimenti sempre la nostra vita.

**[9]Ebbene, ti faccio dono di alcuni della sinagoga di satana di quelli che si dicono Giudei, ma mentiscono perché non lo sono: li farò venire perché si prostrino ai tuoi piedi e sappiano che io ti ho amato.**

In parte la verità di questo versetto è già stata in qualche modo esposta nel precedente.

La conversione di una persona è un dono di Dio. È un dono che Dio fa a quanti lo amano con cuore sincero, vero, con animo pronto e sollecito, con zelo fervente, con volontà risoluta e forte, con anima sempre santificata dalla grazia divina.

A questo Angelo Gesù fa *“dono di alcuni della sinagoga di satana di quelli che si dicono Giudei, ma mentiscono perché non lo sono”*. Anche sulla questione dei Giudei si è già detto tutto. Si rimanda al 2,9, già precedentemente trattato.

La conversione di un cuore, anche di quelli più ostili, non solo è un dono di Dio fatto a quanti amano il Signore e lo servono con cuore pieno di verità e di santità.

La conversione, dono di Dio, è anche un’attestazione dinanzi al mondo intero che il Signore ama coloro che lo servono secondo verità e giustizia.

La verità che soggiace a questo versetto è:

* A chi ama il Signore e lo serve con cuore vero, in conformità alla sua volontà, Gesù fa dono di anime difficili.
* Questo dono di anime difficili a chi ama il Signore con cuore puro, santo, giusto, perfettamente allineato con la divina volontà, è anche attestazione da parte di Dio del suo amore verso queste persone.
* Questa attestazione deve servire al mondo intero come via di conoscenza. Il mondo deve sapere che Dio ama siffatte persone. Le ama perché fa loro dono di anime.
* La conversione di un cuore è la risposta di Dio all’amore dei suoi servi fedeli.
* La risposta di Dio serve però al mondo intero come attestato del suo amore verso tutti coloro che lo servono secondo perfetta verità.

Il dono di Dio non è la vicinanza di una persona presso quanti amano il Signore. Il dono è di Dio solo nella conversione vera, nel ritorno vero al Vangelo, nella fede vera nella Parola.

Chi vuole che la gente si converta per mezzo di lui, sa ora cosa fare: farsi lui stesso vero amico di Dio.

Chi è il vero amico di Dio? È colui che fa tutta la volontà di Dio.

**[10]Poiché hai osservato con costanza la mia parola, anch'io ti preserverò nell'ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero, per mettere alla prova gli abitanti della terra.**

Altra grande verità è questa: chi osserva con costanza la parola di Cristo Gesù, da Cristo Gesù è preservato nell’ora della tentazione.

Gesù rivela a questo Angelo che sta per abbattersi sul mondo intero una grande tentazione.

Questa tentazione ha uno scopo ben preciso: mettere alla prova gli abitanti della terra.

Essa deve rivelare ciò che c’è in ogni cuore. La falsità, la verità, la costanza, l’incostanza, la debolezza, la forza, il coraggio, la paura, la santità, il peccato: tutto deve essere svelato. Ognuno deve sapere chi è se stesso. Deve anche sapere chi sono gli altri.

Riflettendo su queste due affermazioni, o verità che Cristo Gesù rivela, dobbiamo senz’altro ribadire alcuni concetti essenziali, fondamentali per la nostra vita spirituale.

* Chi vuole essere preservato nell’ora della tentazione deve mettere ogni impegno, ogni energia a rimanere sempre nella più pura e santa Parola di Cristo Gesù.
* La nostra permanenza abituale nella Parola, la vita in conformità ad essa in ogni sua più piccola prescrizione, o precetto, ci fa da muro di bronzo nell’ora della prova.
* Noi ci preserviamo nella Parola di Cristo Gesù, Cristo Gesù ci preserva dalla tentazione.
* Questo significa anche che se uno cade nella tentazione è segno per lui che non è stato fedele alla Parola di Gesù.
* Essendosi posto fuori della Parola, Cristo Gesù non ha potuto preservarlo dalla tentazione e lui è miseramente caduto in essa.

La seconda verità è ancora più difficile da cogliere nella sua grande portata di rivelazione per noi.

* Quanto avviene nel mondo deve essere considerato dal cristiano sempre una prova.
* Questa prova serve a lui per saggiare il suo vero stato spirituale.
* Serve anche per conoscere lo stato spirituale del mondo intero.
* Attraverso quanto avviene nel mondo ognuno conosce veramente se stesso, conosce gli altri; sa chi è lui secondo verità, ma anche chi sono gli altri secondo verità.
* Conosce se stesso e gli altri ad una sola condizione: che possieda la scienza, o l’onniscienza di Cristo Gesù.
* Questo è un dono che il Signore comunica ai suoi servi fedeli, a quanti ogni giorno si conformano pienamente a Cristo Gesù.
* La conformazione a Cristo è piena e totale: essa è nella carità, nella fede, nella speranza, nell’obbedienza, nella forza, nel perdono, nella misericordia, ma anche nella conoscenza e nella sapienza.
* Chi non si conosce, chi non conosce è segno che lui ancora non è nella perfetta conformazione a Gesù Signore.

Anche la conoscenza di se stessi e degli altri è un dono di Dio, fatto da Lui ai suoi servi fedeli.

Questo versetto serve per aiutarci a vivere la storia sempre con occhio di vera fede. Questo versetto ci rivela la via perché ognuno conosca e si conosca secondo verità.

La storia è la più grande via della perfetta conoscenza. Chi non conosce secondo verità, non conosce perché ancora non si è inserito in Cristo, è fuori di Lui.

**[11]Verrò presto. Tieni saldo quello che hai, perché nessuno ti tolga la corona.**

Il presto di Dio dice certezza, immediatezza, prontezza di un Suo intervento nella nostra vita. Nessuno però potrà mai definire, o stabilire il tempo della venuta del Signore.

L’immagine è una sola: come un ladro nella notte.

Questo Angelo è invitato a tenere saldo quello che ha, cioè la perfetta osservanza della Parola e la confessione del nome di Cristo Gesù.

Questi doni preziosi deve tenerli ben saldi. Li tiene ben saldi, perseverando e crescendo in essi.

Se lui farà questo, quando il Signore verrà gli darà la corona della vita eterna, lo accoglierà con Sé nella sua gloria.

La perseveranza o è sino alla fine, o non è perseveranza e quindi non abbiamo nessuna possibilità di accedere ai beni eterni del Paradiso. Dalla perseveranza mai nessuno dovrà retrocedere, pena la perdita della corona di giustizia che il Signore darà a tutti coloro che lo avranno amato sino alla fine.

Nella perseveranza bisogna essere ben saldi, fermi, risoluti. Bisogna perseverare sino alla fine anche a costo di perdere la nostra vita.

Esempio perfetto di perseveranza è San Paolo. Ecco come lui stesso ne parla al suo caro Timoteo:

*Seconda lettera a Timoteo - cap. 4,1-8: “Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annunzia la parola, insisti in ogni occasione opportuna e non opportuna, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e dottrina. Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, per il prurito di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo le proprie voglie, rifiutando di dare ascolto alla verità per volgersi alle favole. Tu però vigila attentamente, sappi sopportare le sofferenze, compi la tua opera di annunziatore del vangelo, adempi il tuo ministero.*

*Quanto a me, il mio sangue sta per essere sparso in libagione ed è giunto il momento di sciogliere le vele. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta solo la corona di giustizia che il Signore, giusto giudice, mi consegnerà in quel giorno; e non solo a me, ma anche a tutti coloro che attendono con amore la sua manifestazione”.*

La perseveranza è l’unica vera via che conduce alla vita eterna. Si persevera conservando la fede, la carità e la speranza che sono in Cristo Gesù.

**[12]Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più. Inciderò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che discende dal cielo, da presso il mio Dio, insieme con il mio nome nuovo.**

Questo versetto è come un’anticipazione di quanto è contenuto in questo stesso Libro dell’Apocalisse nel cc. 19 e 21:

*Apocalisse - cap. 19,1-21: “Dopo ciò, udii come una voce potente di una folla immensa nel cielo che diceva: Alleluia! Salvezza, gloria e potenza sono del nostro Dio; perché veri e giusti sono i suoi giudizi, egli ha condannato la grande meretrice che corrompeva la terra con la sua prostituzione, vendicando su di lei il sangue dei suoi servi! E per la seconda volta dissero: Alleluia! Il suo fumo sale nei secoli dei secoli!.*

*Allora i ventiquattro vegliardi e i quattro esseri viventi si prostrarono e adorarono Dio, seduto sul trono, dicendo: Amen, alleluia. Partì dal trono una voce che diceva: Lodate il nostro Dio, voi tutti, suoi servi, voi che lo temete, piccoli e grandi! Udii poi come una voce di una immensa folla simile a fragore di grandi acque e a rombo di tuoni possenti, che gridavano: Alleluia. Ha preso possesso del suo regno il Signore, il nostro Dio, l'Onnipotente. Rallegriamoci ed esultiamo, rendiamo a lui gloria, perché son giunte le nozze dell'Agnello; la sua sposa è pronta, le hanno dato una veste di lino puro splendente. La veste di lino sono le opere giuste dei santi.*

*Allora l'angelo mi disse: Scrivi: Beati gli invitati al banchetto delle nozze dell'Agnello! Poi aggiunse: Queste sono parole veraci di Dio. Allora mi prostrai ai suoi piedi per adorarlo, ma egli mi disse: Non farlo! Io sono servo come te e i tuoi fratelli, che custodiscono la testimonianza di Gesù. E` Dio che devi adorare. La testimonianza di Gesù è lo spirito di profezia. Poi vidi il cielo aperto, ed ecco un cavallo bianco; colui che lo cavalcava si chiamava: Fedele e Verace: egli giudica e combatte con giustizia. I suoi occhi sono come una fiamma di fuoco, ha sul suo capo molti diademi; porta scritto un nome che nessuno conosce all'infuori di lui. E` avvolto in un mantello intriso di sangue e il suo nome è Verbo di Dio. Gli eserciti del cielo lo seguono su cavalli bianchi, vestiti di lino bianco e puro. Dalla bocca gli esce una spada affilata per colpire con essa le genti. Egli le governerà con scettro di ferro e pigerà nel tino il vino dell'ira furiosa del Dio onnipotente. Un nome porta scritto sul mantello e sul femore: Re dei re e Signore dei signori.*

*Vidi poi un angelo, ritto sul sole, che gridava a gran voce a tutti gli uccelli che volano in mezzo al cielo: Venite, radunatevi al grande banchetto di Dio. Mangiate le carni dei re, le carni dei capitani, le carni degli eroi, le carni dei cavalli e dei cavalieri e le carni di tutti gli uomini, liberi e schiavi, piccoli e grandi.*

*Vidi allora la bestia e i re della terra con i loro eserciti radunati per muover guerra contro colui che era seduto sul cavallo e contro il suo esercito. Ma la bestia fu catturata e con essa il falso profeta che alla sua presenza aveva operato quei portenti con i quali aveva sedotto quanti avevano ricevuto il marchio della bestia e ne avevano adorato la statua. Ambedue furono gettati vivi nello stagno di fuoco, ardente di zolfo. Tutti gli altri furono uccisi dalla spada che usciva di bocca al Cavaliere; e tutti gli uccelli si saziarono delle loro carni”.*

*Apocalisse - cap. 21,1-27: “Vidi poi un nuovo cielo e una nuova terra, perché il cielo e la terra di prima erano scomparsi e il mare non c'era più. Vidi anche la città santa, la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente che usciva dal trono: Ecco la dimora di Dio con gli uomini! Egli dimorerà tra di loro ed essi saranno suo popolo ed egli sarà il “Dio-con-loro”. E tergerà ogni lacrima dai loro occhi; non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate.*

*E Colui che sedeva sul trono disse: Ecco, io faccio nuove tutte le cose; e soggiunse: Scrivi, perché queste parole sono certe e veraci. Ecco sono compiute! Io sono l'Alfa e l'Omega, il Principio e la Fine. A colui che ha sete darò gratuitamente acqua della fonte della vita. Chi sarà vittorioso erediterà questi beni; io sarò il suo Dio ed egli sarà mio figlio. Ma per i vili e gl'increduli, gli abietti e gli omicidi, gl'immorali, i fattucchieri, gli idolàtri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. E` questa la seconda morte.*

*Poi venne uno dei sette angeli che hanno le sette coppe piene degli ultimi sette flagelli e mi parlò: Vieni, ti mostrerò la fidanzata, la sposa dell'Agnello.*

*L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scendeva dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino. La città è cinta da un grande e alto muro con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d'Israele. A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e ad occidente tre porte. Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello. Colui che mi parlava aveva come misura una canna d'oro, per misurare la città, le sue porte e le sue mura.*

*La città è a forma di quadrato, la sua lunghezza è uguale alla larghezza. L'angelo misurò la città con la canna: misura dodici mila stadi; la lunghezza, la larghezza e l'altezza sono eguali. Ne misurò anche le mura: sono alte centoquarantaquattro braccia, secondo la misura in uso tra gli uomini adoperata dall'angelo. Le mura sono costruite con diaspro e la città è di oro puro, simile a terso cristallo. Le fondamenta delle mura della città sono adorne di ogni specie di pietre preziose. Il primo fondamento è di diaspro, il secondo di zaffìro, il terzo di calcedònio, il quarto di smeraldo, il quinto di sardònice, il sesto di cornalina, il settimo di crisòlito, l'ottavo di berillo, il nono di topazio, il decimo di crisopazio, l'undecimo di giacinto, il dodicesimo di ametista. E le dodici porte sono dodici perle; ciascuna porta è formata da una sola perla. E la piazza della città è di oro puro, come cristallo trasparente.*

*Non vidi alcun tempio in essa perché il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna perché la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello. Le nazioni cammineranno alla sua luce e i re della terra a lei porteranno la loro magnificenza. Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno, poiché non vi sarà più notte. E porteranno a lei la gloria e l'onore delle nazioni. Non entrerà in essa nulla d'impuro, né chi commette abominio o falsità, ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell'Agnello”.*

**Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più**: il tempio di Dio è Dio stesso. Nella Nuova Gerusalemme, cioè nella città del Cielo, non ci sarà più alcun tempio, perché Dio è il tempio dell’uomo, il tempio dei redenti, dei salvati.

Il vincitore di questo tempio sarà come una colonna, diverrà cioè parte dello stesso tempio. Non solo sarà in Dio, sarà di Dio, ma sarà anche parte di Dio.

Sarà parte di Dio per tutta l’eternità, per sempre.

L’eternità in Dio e con Dio è il dono che Cristo farà a tutti coloro che avranno perseverato con Lui sino alla fine.

Come il vincitore sarà in Dio e parte di Dio, senza annullarsi in Dio, senza perdere la sua identità personale, è il mistero che sarà svelato solo quando si sarà compiuto.

Prima di allora, dobbiamo solamente credere che quanto Cristo Gesù dice, di certo si compirà. Si compie perché Lui è il testimone fedele e verace di Dio anche per tutte le cose che avverranno per noi nell’eternità.

**Inciderò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che discende dal cielo, da presso il mio Dio**: incidere il nome di qualcuno su qualcuno significa appartenenza.

Sul vincitore sarà inciso il nome di Dio Padre e della Santa Gerusalemme. Lui apparterrà sempre a Dio e alla città del Cielo. Lui sarà di Dio e del Paradiso.

Questa è la più alta gloria per la persona umana e questa gloria sarà eterna, per sempre.

Sulla città futura, sulla nuova Gerusalemme, sarà detta ogni verità, nei capitoli 19.20.21, quando ci si troverà dinanzi alla descrizione del cielo nuovo, che sarà la dimora eterna dei beati.

**Insieme con il mio nome nuovo**: anche il nome di Cristo Gesù sarà inciso sul vincitore. Qual è il nome nuovo di Cristo Gesù? Giovanni lo rivelerà nel capitolo 19, già citato: *“Verbo di Dio”*.

*“Poi vidi il cielo aperto, ed ecco un cavallo bianco; colui che lo cavalcava si chiamava: Fedele e Verace: egli giudica e combatte con giustizia. I suoi occhi sono come una fiamma di fuoco, ha sul suo capo molti diademi; porta scritto un nome che nessuno conosce all'infuori di lui. E` avvolto in un mantello intriso di sangue e il suo nome è Verbo di Dio” (Cfr. Ap. c. 19).*

*Tutto il mistero di Cristo Gesù è racchiuso in questo nome. Ecco San Giovanni stesso lo spiega all’inizio del Suo Vangelo: “In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era in principio presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità” (Gv 1,1-3.14).*

Il vincitore è “proprietà” di Dio Padre, abita nella Nuova Gerusalemme, è parte di Dio, appartiene al Verbo di Dio.

Sarà questo il suo statuto eterno.

Tutte queste verità, ora solamente accennate, saranno spiegate in seguito, quando saranno presentate secondo tutta la loro bellezza, pienezza, completezza.

**[13]Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese.**

Quanto è stato detto all’Angelo della Chiesa di Filadelfia, anche queste parole sono parole dello Spirito. Non sono parole di uomo.

Se sono parole dello Spirito, ad esse va tutta la nostra fede. Esse sono parole di fede. Se sono parole di fede, di conseguenza sono parole di vita eterna.

Come parole di fede e di vita eterna vanno accolte e interamente vissute.

In queste parole è la nostra vita eterna.

**[14]All'angelo della Chiesa di Laodicèa scrivi: Così parla l'Amen, il Testimone fedele e verace, il Principio della creazione di Dio:**

**Così parla l'Amen**: l’Amen è il sì pieno, perfetto, senza lacune del Padre al Figlio e del Figlio al Padre.

L’Amen è la Parola definitiva di Dio detta al Figlio. Ma è anche la Parola piena del Figlio detta al Padre.

L’Amen è il compimento di ogni Parola di Dio in Cristo Gesù.

L’Amen indica definitività, completezza, pienezza.

L’Amen dice che Dio ha donato tutto in Cristo. Niente resta da donare, da dire, da offrire, da realizzare.

Donandoci Cristo, Dio ha sigillato il suo dono. Donandosi al Padre Cristo Gesù ha sigillato il dono dell’umanità al Padre.

Nell’Amen di Cristo, si incontrano mirabilmente il dono definitivo di Dio all’uomo e il dono definitivo dell’uomo a Dio.

In questo Amen tutto si compie, tutto è compiuto, tutto si compirà.

Ecco come San Paolo vede in questo Amen di Cristo se stesso e la storia della redenzione:

*Seconda lettera ai Corinzi - cap. 1,1-24: “Paolo, apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio, e il fratello Timòteo, alla chiesa di Dio che è in Corinto e a tutti i santi dell'intera Acaia: grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo.*

*Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione, il quale ci consola in ogni nostra tribolazione perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio. Infatti, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione.*

*Quando siamo tribolati, è per la vostra consolazione e salvezza; quando siamo confortati, è per la vostra consolazione, la quale si dimostra nel sopportare con forza le medesime sofferenze che anche noi sopportiamo. La nostra speranza nei vostri riguardi è ben salda, convinti che come siete partecipi delle sofferenze così lo siete anche della consolazione. Non vogliamo infatti che ignoriate, fratelli, come la tribolazione che ci è capitata in Asia ci ha colpiti oltre misura, al di là delle nostre forze, sì da dubitare anche della vita.*

*Abbiamo addirittura ricevuto su di noi la sentenza di morte per imparare a non riporre fiducia in noi stessi, ma nel Dio che risuscita i morti. Da quella morte però egli ci ha liberato e ci libererà, per la speranza che abbiamo riposto in lui, che ci libererà ancora, grazie alla vostra cooperazione nella preghiera per noi, affinché per il favore divino ottenutoci da molte persone, siano rese grazie per noi da parte di molti.*

*Questo infatti è il nostro vanto: la testimonianza della coscienza di esserci comportati nel mondo, e particolarmente verso di voi, con la santità e sincerità che vengono da Dio. Non vi scriviamo in maniera diversa da quello che potete leggere o comprendere; spero che comprenderete sino alla fine, come ci avete già compresi in parte, che noi siamo il vostro vanto, come voi sarete il nostro, nel giorno del Signore nostro Gesù. Con questa convinzione avevo deciso in un primo tempo di venire da voi, perché riceveste una seconda grazia, e da voi passare in Macedonia, per ritornare nuovamente dalla Macedonia in mezzo a voi ed avere da voi il commiato per la Giudea.*

*Forse in questo progetto mi sono comportato con leggerezza? O quello che decido lo decido secondo la carne, in maniera da dire allo stesso tempo sì, sì e no, no? Dio è testimone che la nostra parola verso di voi non è “sì” e “no”.*

*Il Figlio di Dio, Gesù Cristo che abbiamo predicato tra voi, io, Silvano e Timoteo, non fu “sì” e “no”, ma in lui c'è stato il “sì”. E in realtà tutte le promesse di Dio in lui sono divenute “sì”. Per questo sempre attraverso lui sale a Dio il nostro Amen per la sua gloria. E' Dio stesso che ci conferma, insieme a voi, in Cristo, e ci ha conferito l'unzione, ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito Santo nei nostri cuori. Io chiamo Dio a testimone sulla mia vita, che solo per risparmiarvi non sono più venuto a Corinto. Noi non intendiamo far da padroni sulla vostra fede; siamo invece i collaboratori della vostra gioia, perché nella fede voi siete già saldi.*

L’Amen di Cristo al Padre si deve trasformare nell’Amen di ogni uomo a Cristo e per mezzo di Cristo al Padre.

In questo Amen è tutta la storia della redenzione, della salvezza, della santificazione del genere umano.

**Il Testimone fedele e verace**: Gesù è il Testimone fedele e verace di Dio in un duplice senso: ha detto tutta la verità di Dio all’uomo, verità su Dio, sull’uomo e su Se stesso; ha fatto in se stesso tutta la verità di Dio, mostrandola, compiuta nella sua carne.

Cristo Gesù è l’unico Testimone fedele e verace. Lui è il Testimone di Dio. Nessun altro è il Testimone, perché nessun altro ha visto Dio, è in Dio, presso Dio, da Dio.

Ecco la verità delle verità sul principio sul quale viene fondata questa parola:

*“Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato” (Gv 1,18).*

L’unicità di Cristo è data dall’essere, Lui solo, nel seno del Padre; dall’essere, Lui solo, dal seno del Padre.

Tutti gli altri sono dalla volontà del Padre, sono fuori del Padre.

Tutti gli altri, se vogliono essere testimoni fedeli e veraci del Padre, devono essere in Cristo, devono essere da Cristo.

Chi non è in Cristo e da Cristo, non può essere testimone fedele e verace di Dio.

Parlerà sempre di Dio per immaginazione.

Sulla fedeltà e sulla veracità si è già parlato con ogni abbondanza di particolari. Si dona ora qualche esempio di *“Testimonianza di Cristo Gesù”* raccolta nel Nuovo Testamento. Questo al fine di possedere il più chiaramente possibile la nozione di testimonianza per quanto riguarda Cristo Gesù e per poterla separare da ciò che testimonianza non è, perché non è “riferimento di ciò che si è visto e soprattutto di ciò che si è: *“Nel seno del Padre, dal seno del Padre, per generazione eterna”.*

*“E da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il principe dei re della terra. A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue” (Ap 1,5).*

*“All'angelo della Chiesa di Laodicèa scrivi: Così parla l'Amen, il Testimone fedele e verace, il Principio della creazione di Dio” (Ap 3,14).*

*“In verità, in verità ti dico, noi parliamo di quel che sappiamo e testimoniamo quel che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza” (Gv 3,11).*

*“Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza” (Gv 3,32).*

*“Se fossi io a render testimonianza a me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera, ma c'è un altro che mi rende testimonianza, e so che la testimonianza che egli mi rende è verace” (Gv 5,31-32).*

*“Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché possiate salvarvi” (Gv 5,34).*

*“Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato” (Gv 5,36).*

*“E anche il Padre, che mi ha mandato, ha reso testimonianza di me. Ma voi non avete mai udito la sua voce, né avete visto il suo volto” (Gv 5,37).*

*“Gesù rispose: Anche se io rendo testimonianza di me stesso, la mia testimonianza è vera, perché so da dove vengo e dove vado. Voi invece non sapete da dove vengo o dove vado” (Gv 8,14).*

*“Orbene, sono io che do testimonianza di me stesso, ma anche il Padre, che mi ha mandato, mi dà  testimonianza” (Gv 8,18).*

*“Gesù rispose loro: Ve l'ho detto e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste mi danno testimonianza” (Gv 10,25).*

*“Allora Pilato gli disse: Dunque tu sei re? Rispose Gesù: Tu lo dici; io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce” (GV 18,37).*

*“Anch'io, o fratelli, quando sono venuto tra voi, non mi sono presentato ad annunziarvi la testimonianza di Dio con sublimità di parola o di sapienza” (1Cor 2,1).*

*“Al cospetto di Dio che dà  vita a tutte le cose e di Gesù Cristo che ha dato la sua bella testimonianza davanti a Ponzio Pilato” (1Tm 6,13).*

*“Allora il drago si infuriò contro la donna e se ne andò a far guerra contro il resto della sua discendenza, contro quelli che osservano i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù” (Ap 12,17).*

Gesù è il Testimone fedele e verace per essenza divina. Lui è la stessa essenza di Dio. Lui è luce da luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre.

Lui può testimoniare in pienezza di verità il Padre, perché è dal Padre per generazione eterna ed abita nel Padre per la comunione dello Spirito Santo.

È questo mistero che separa Cristo da tutti gli altri “testimoni di Dio”. Lo separa per divinità, per generazione, per abitazione nel seno del Padre, per comunione dello Spirito Santo, per compimento perfetto di tutta la volontà del Padre.

Lo separa per essenza, per natura, per parola, per opere.

Non è una separazione qualitativa, né quantitativa. È una separazione per essenza. Gesù è di essenza diversa. La sua è essenza divina. Tutti gli altri sono di essenza umana e per di più inquinata dal peccato.

La sua è essenza perfetta, santa, giusta, pura, nella sua divinità e nella sua umanità.

Questo mistero deve farci concludere che solo Cristo Gesù è il Testimone di Dio. Gli altri non potranno che “riferire” la sua testimonianza, ma non in modo esteriore, bensì interiore, entrando in Dio, per mezzo di Cristo, divenendo una cosa sola con Lui, in Lui. Divenendo suo corpo santo. Divenendo santità della sua santità, natura della sua natura, divenendo in Lui partecipi della natura divina.

**Il Principio della creazione di Dio**: Gesù è principio perché tutto è stato fatto per mezzo di Lui e senza di Lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.

Cristo Gesù è anche il principio della nuova creazione di Dio. Tutto viene salvato per mezzo di Lui, tutto è dalla sua grazia e senza la sua grazia niente entra nella nuova creazione di Dio.

Ecco come San Giovanni sviluppa questa verità nel Prologo del suo Vangelo:

*Vangelo secondo Giovanni - cap. 1,1-18: “In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era in principio presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta.*

*Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Egli non era la luce, ma doveva render testimonianza alla luce.*

*Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe. Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto. A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.*

*E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli rende testimonianza e grida: Ecco l'uomo di cui io dissi: Colui che viene dopo di me mi è passato avanti, perché era prima di me. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia. Perché la legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato”.*

Nell’ordine della natura e della grazia, della creazione e della redenzione, della giustificazione e della salvezza tutto è in Cristo, per Cristo, con Cristo. Tutto è da Lui e per Lui. Tutto è in Lui e con Lui. Niente è senza di Lui.

Questa verità fa sì che vi sia una distinzione eterna, divina, creata ed increata, universale, incolmabile, tra Cristo Gesù ed ogni altro *“iniziatore, o fondatore di religione”.*

Tutti costoro sono anch’essi da Cristo, per Cristo e in Cristo. È Cristo il principio unico della loro stessa salvezza.

Se loro non ricorrono a Cristo, sono perduti per sempre.

Anche loro devono chinare il ginocchio dinanzi a Cristo Gesù e riconoscerlo come loro Dio, Signore, Creatore, Redentore, Salvatore.

Cristo Gesù è il solo Principio. Gli altri non lo sono.

Cristo Gesù è il solo Redentore. Gli altri non lo sono.

Cristo Gesù è il solo Salvatore. Gli altri non lo sono.

Cristo Gesù è il solo Verbo unigenito del Padre. Gli altri non lo sono.

Cristo Gesù è il solo Figlio di Dio incarnato. Gli altri non lo sono.

Cristo Gesù è il solo Risorto. Gli altri non lo sono.

Cristo Gesù è. Gli altri non sono. Se sono qualcosa, lo sono solo per Cristo, in Cristo, con Cristo.

**[15]Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo!**

Gesù che ha di ogni uomo la vera, perfetta, esatta, interiore ed esteriore visione con la stessa pienezza, santità, verità della visione di Dio, cosa vede in questo Angelo della Chiesa di Laodicea?

Lo vede indifferente in ogni cosa. Lo vede spento sia per il bene che per il male. Lo vede apatico, senza volontà alcuna.

Non è freddo all’amore di Dio per dedicarsi al male. Non è caldo al suo amore, per incendiare con esso il mondo intero.

*Questo Angelo vive un sonno di verità, di giustizia, di missione, di grazia, di carità, di santità.*

Questo Angelo non vive affatto. Vive solo vegetativamente. Il suo spirito è come morto, spento, inesistente. Non si cura di quelli che si perdono, non ha a cuore quelli che si salvano. No si preoccupa del Regno di Dio, non vede le minacce del regno di satana.

Questo Angelo spiritualmente è tiepido. Non serve né per il bene, né per il male. Non lo vogliono né i buoni e né i cattivi.

Di questo Angelo non si può servire Dio, e neanche il principe di questo mondo.

Lui è già del principe di questo mondo, perché chi non lavora attivamente nella vigna di Dio, è già dell’altro regno, del regno del male.

Ma nel regno del male vive per inerzia. Questo il suo grande peccato.

Questo Angelo è un uomo senza alcun interesse.

È questa la peggiore delle situazioni in cui può cadere un’anima. Da questa situazione è difficile poterne venire fuori.

**[16]Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca.**

Questo Angelo non serve in alcun modo al Signore.

Il Signore sta per vomitarlo dalla sua bocca, come un cibo acido, indigesto, velenoso, come un cibo che causa malattia, infezione, disturbo, coliche, morte.

Di questo cibo bisogna disfarsene subito perché diventi rifiuto tra i rifiuti. Questo significa: *“Sto per vomitarti dalla mia bocca”.*

È questo il vero disastro spirituale: la dichiarazione da parte di Cristo non solo di nullità, quanto anche di pericolosità per il suo regno.

Un Angelo così in una Chiesa espone tutta la Chiesa alla confusione nella verità e nella grazia, nel discernimento, nella guida, nella conduzione delle anime.

Un Angelo così in una Chiesa fa sì che non si distingua più in questa Chiesa ciò che è secondo Dio e ciò che invece è secondo il peccato. Con un Angelo così tenebre e luce si mescolano per divenire una sola grande tenebra.

È questo il motivo per cui Gesù sta per disfarsi di lui. Se lo lascia al suo posto, è la fine per tutte le sue pecore.

**[17]Tu dici: “Sono ricco, mi sono arricchito; non ho bisogno di nulla”, ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo.**

Questo Angelo che vive nella sua più grande nullità spirituale, cosa pensa di sé?

Si crede un uomo ricco che non ha bisogno di nulla. Si crede un uomo che ha raggiunto lo scopo della sua vita. Si pensa un uomo che non necessità di altre cose. Si pensa un uomo completo, perfetto, giusto, santo.

Questo uomo non sa di essere un infelice, un miserabile, un povero, un cieco, un nudo.

Questi cinque aggettivi: *infelice, miserabile, povero, cieco, nudo,* dicono la triste realtà sia fisica che spirituale di quest’uomo.

In quest’uomo non c’è nulla di buono, ma veramente nulla, né nell’anima, né nel corpo, né nel suo spirito, né nella relazione con se stesso né in rapporto gli altri.

Quest’uomo però è un presuntuoso, un illuso, un arrogante. È tutto questo perché si pensa ciò che non è.

È questa la grande forza del peccato: l’illusione, l’inganno, la menzogna, la falsità, la bugia.

Questa forza si rivolge prima di tutto contro noi stessi. Una volta che ci ha travolti nell’oscurità, dall’oscurità pensiamo noi stessi e gli altri.

Ci pensiamo e pensiamo gli altri dalla menzogna che è in noi, dalla falsità che ci ha travolti, dall’oscurità che ci immerge, dall’illusione che ci governa, dall’arroganza che ci domina, dalla presunzione che ci schiavizza.

È questa la straordinaria potenza del peccato che è in noi.

Essa non ci va vedere uomini di peccato. Ci fa invece vedere uomini di verità.

È questo cambiamento il male oscuro di tanti uomini di Chiesa.

Si pensano *“uomini–luce”*, invece sono *“uomini–tenebra”*, si credono *“uomini di santità”*, invece sono *“uomini di menzogna e di falsità”.*

Questo cambiamento in se stessi, si trasforma in cambiamento per ogni uomo che viene a contatto con loro, o che in certo qual modo subisce l’influsso della loro azione.

Di questo si lamentava già il Signore per mezzo del profeta Isaia:

*Isaia - cap. 5,1-30: “Canterò per il mio diletto il mio cantico d'amore per la sua vigna. Il mio diletto possedeva una vigna sopra un fertile colle. Egli l'aveva vangata e sgombrata dai sassi e vi aveva piantato scelte viti; vi aveva costruito in mezzo una torre e scavato anche un tino. Egli aspettò che producesse uva, ma essa fece uva selvatica. Or dunque, abitanti di Gerusalemme e uomini di Giuda, siate voi giudici fra me e la mia vigna.*

*Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna che io non abbia fatto? Perché, mentre attendevo che producesse uva, essa ha fatto uva selvatica? Ora voglio farvi conoscere ciò che sto per fare alla mia vigna: toglierò la sua siepe e si trasformerà in pascolo; demolirò il suo muro di cinta e verrà calpestata. La renderò un deserto, non sarà potata né vangata e vi cresceranno rovi e pruni; alle nubi comanderò di non mandarvi la pioggia.*

*Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti è la casa di Israele; gli abitanti di Giuda la sua piantagione preferita. Egli si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue, attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi.*

*Guai a voi, che aggiungete casa a casa e unite campo a campo, finché non vi sia più spazio, e così restate soli ad abitare nel paese. Ho udito con gli orecchi il Signore degli eserciti: Certo, molti palazzi diventeranno una desolazione, grandi e belli saranno senza abitanti. Poiché dieci iugeri di vigna produrranno solo un bat e un comer di seme produrrà un'efa.*

*Guai a coloro che si alzano presto al mattino e vanno in cerca di bevande inebrianti e si attardano alla sera accesi in volto dal vino. Ci sono cetre e arpe, timpani e flauti e vino per i loro banchetti; ma non badano all'azione del Signore, non vedono l'opera delle sue mani. Perciò il mio popolo sarà deportato senza che neppure lo sospetti. I suoi grandi periranno di fame, il suo popolo sarà arso dalla sete. Pertanto gli inferi dilatano le fauci, spalancano senza misura la bocca. Vi precipitano dentro la nobiltà e il popolo, il frastuono e la gioia della città. L'uomo sarà umiliato, il mortale sarà abbassato, gli occhi dei superbi si abbasseranno. Sarà esaltato il Signore degli eserciti nel giudizio e il Dio santo si mostrerà santo nella giustizia. Allora vi pascoleranno gli agnelli come nei loro prati, sulle rovine brucheranno i capretti.*

*Guai a coloro che si tirano addosso il castigo con corde da buoi e il peccato con funi da carro, che dicono: Faccia presto, acceleri pure l'opera sua, perché la vediamo; si facciano più vicini e si compiano i progetti del Santo di Israele, perché li conosciamo.*

*Guai a coloro che chiamano bene il male e male il bene, che cambiano le tenebre in luce e la luce in tenebre, che cambiano l'amaro in dolce e il dolce in amaro.*

*Guai a coloro che si credono sapienti e si reputano intelligenti.*

*Guai a coloro che sono gagliardi nel bere vino, valorosi nel mescere bevande inebrianti, a coloro che assolvono per regali un colpevole e privano del suo diritto l'innocente. Perciò, come una lingua di fuoco divora la stoppia e una fiamma consuma la paglia, così le loro radici diventeranno un marciume e la loro fioritura volerà via come polvere, perché hanno rigettato la legge del Signore degli eserciti, hanno disprezzato la parola del Santo di Israele.*

*Per questo è divampato lo sdegno del Signore contro il suo popolo, su di esso ha steso la sua mano per colpire; hanno tremato i monti, i loro cadaveri erano come lordura in mezzo alle strade. Con tutto ciò non si calma la sua ira e la sua mano resta ancora tesa. Egli alzerà un segnale a un popolo lontano e gli farà un fischio all'estremità della terra; ed ecco verrà veloce e leggero. Nessuno fra essi è stanco o inciampa, nessuno sonnecchia o dorme, non si scioglie la cintura dei suoi fianchi e non si slaccia il legaccio dei suoi sandali. Le sue frecce sono acuminate, e ben tesi tutti i suoi archi; gli zoccoli dei suoi cavalli sono come pietre e le ruote dei suoi carri come un turbine. Il suo ruggito è come quello di una leonessa, ruggisce come un leoncello; freme e afferra la preda, la pone al sicuro, nessuno gliela strappa. Fremerà su di lui in quel giorno come freme il mare; si guarderà la terra: ecco, saranno tenebre, angoscia e la luce sarà oscurata dalla caligine”.*

Chi è senza Dio, sarà sempre preda dell’illusione, della menzogna, della falsità prima di tutto su se stesso. Con questa stessa illusione, menzogna, falsità vedrà il mondo e lo coinvolgerà nel suo peccato.

Nessuno che si lascia governare dal peccato, potrà mai sfuggire alla legge ferrea del peccato.

Chi vuole sfuggire alla legge ferrea del peccato, deve fuggire il peccato.

Peccato e illusione, peccato e menzogna, peccato e inganno, peccato e falsità, peccato e cecità, peccato e nudità, peccato e miseria, peccato e infelicità, peccato e sordità sono una cosa sola.

Il nostro errore è questo: vorremmo dimorare nel peccato, ma non avere i frutti del peccato.

Anche questa è falsità prodotta dal peccato. Questa legge governerà sempre l’uomo.

**[18]Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, vesti bianche per coprirti e nascondere la vergognosa tua nudità e collirio per ungerti gli occhi e ricuperare la vista.**

Quando il Signore parla, parla sempre per la salvezza dell’uomo.

Anche a questo Angelo il Signore sta offrendo una via di salvezza.

Essa consiste in tre semplici regole da osservare:

**Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco**: l’oro indica ciò che è nobile. Il fatto che quest’oro sia stato purificato dal fuoco, indica che è senza impurità. È oro purissimo.

Quest’oro purissimo solo Cristo lo vende. Solo da Lui lo si può comprare.

Qual è l’oro che Cristo ci offre? È l’oro della sua verità, della sua carità, della sua Parola, della sua grazia, della sua misericordia, del suo perdono.

Quest’uomo deve ritornare in Cristo. Quest’uomo deve lasciarsi nuovamente avvolgere dalla vita e dai doni di Cristo Gesù.

Quest’uomo deve fare della Parola, della grazia, della verità, del Vangelo, della santità di Cristo la sua stessa vita.

È Cristo l’oro che ogni uomo si deve comprare.

Ma è Cristo *“via, verità e vita”*. È Cristo Parola del Padre. È Cristo grazia e misericordia, carità e benevolenza di Dio. È Cristo morto e risorto al quale quest’uomo deve conformare la sua vita, divenendo una cosa sola con Lui.

Se quest’uomo vuole diventare ricco, deve lasciarsi governare dallo stesso amore di Cristo, dalla sua stessa obbedienza, dalla sua stessa fede verso Dio.

L’oro è la sapienza, la giustizia, la redenzione, la santificazione, la giustificazione di Cristo che si fa tutta ed interamente di quest’uomo.

**Vesti bianche per coprirti e nascondere la vergognosa tua nudità**: Le vesti bianche sono le opere di fede, di carità, di speranza.

Non basta credere in Cristo. Di Cristo bisogna anche vivere.

La veste bianca, l’unica nostra veste bianca, è Cristo Gesù.

È Lui che dobbiamo vestire. Vestiamo Lui se compiamo le opere di Lui.

La sua veste, la veste di Cristo, è la nuova veste della risurrezione gloriosa. Vestiamo Cristo, se viviamo da risorti insieme a Lui.

Ecco qualche passo in San Paolo dove è sviluppata questa verità:

*“Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo e non seguite la carne nei suoi desideri” (Rm 13,14).*

*“Perciò sospiriamo in questo nostro stato, desiderosi di rivestirci del nostro corpo celeste: a condizione però di esser trovati già vestiti, non nudi. In realtà quanti siamo in questo corpo, sospiriamo come sotto un peso, non volendo venire spogliati ma sopravvestiti, perché ciò che è mortale venga assorbito dalla vita” (2Cor 5,2-4).*

*“Poiché quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo” (Gal 3,27).*

*“E rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella santità vera”(Ef 4,24).*

*“Rivestitevi dell'armatura di Dio, per poter resistere alle insidie del diavolo” (Ef 6,11).*

*“State dunque ben fermi, cinti i fianchi con la verità, rivestiti con la corazza della giustizia” (Ef 6, 14).*

*“E avete rivestito il nuovo, che si rinnova, per una piena conoscenza, ad immagine del suo Creatore” (Col 3,10).*

*“Rivestitevi dunque, come amati di Dio, santi e diletti, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza” (Col 3,12).*

*“Noi invece, che siamo del giorno, dobbiamo essere sobri, rivestiti con la corazza della fede e della carità e avendo come elmo la speranza della salvezza” (1Ts 5,8).*

*“Ugualmente, voi, giovani, siate sottomessi agli anziani. Rivestitevi tutti di umiltà gli uni verso gli altri, perché Dio resiste ai superbi, ma dà  grazia agli umili” (1Pt 5,5).*

Di Cristo bisogna vestire ogni virtù. Nessuna esclusa. Tutto dobbiamo vestire di Lui. Vestiamo tutto di Lui, vestendosi di Lui.

È questa la nostra unica vocazione.

In Cristo è la salvezza. Fuori di Cristo c’è soltanto nudità e povertà spirituale, cecità ed assenza assoluta di verità.

**E collirio per ungerti gli occhi e ricuperare la vista:** Rivestendo Cristo, il cristiano è chiamato a vedere con gli occhi di Cristo Gesù.

Il peccato acceca, stanca, annebbia, indebolisce, spesso anche dona immagini sfocate, appannate, confuse, mosse.

Chi è nel peccato non vede la verità, non si vede nella verità. Chi è nel peccato è incapace di ogni genere di discernimento.

Chi dona la vista è solo Cristo Gesù. È Lui che vende il collirio giusto, perché i nostri occhi si aprano e ricomincino a contemplare la divina verità, la bellezza della grazia, lo splendore del Vangelo.

Il collirio che Cristo ci “vende” è il suo Santo Spirito, è lo Spirito di verità, di sapienza, di intelligenza, di consiglio, di fortezza, di pietà, di timore del Signore, di conoscenza. Il collirio che Cristo ci offre è quella verità tutta intera che è frutto in noi dello Spirito Santo.

Unti i nostri occhi con lo Spirito Santo, essi ricuperano la vista. Noi vediamo la verità, la santità, la giustizia, la perfezione.

Unti i nostri occhi di Spirito Santo noi vediamo il peccato, la falsità, l’inganno, la menzogna, ogni altro frutto che il peccato genera e produce.

Unti i nostri occhi di Spirito Santo, essi sono in grado di vedere Cristo e il suo regno, ma anche il diavolo e il suo regno.

Unti i nostri occhi di Spirito Santo, noi sempre operiamo la più netta distinzione tra ciò che è bene di Dio e male del diavolo, o dell’uomo senza Dio.

Questo collirio solo Cristo lo dona. Solo da Lui possiamo riceverlo. Nessun altro può aprire i nostri occhi se non lo Spirito del Signore che ci è dato in dono da Cristo Gesù.

**[19]Io tutti quelli che amo li rimprovero e li castigo. Mostrati dunque zelante e ravvediti.**

Gesù ama la sua Chiesa. Gesù ama gli Angeli delle sue Chiese.

Poiché Lui ama veramente, non interviene subito per rigettare. Lui ci rigetta quando è stata persa ogni speranza di ravvedimento, di pentimento, di ritorno nella verità.

Lui interviene per rimproverare. Rimprovera manifestando la reale nostra condizione spirituale.

Ce la mette dinanzi, perché noi possiamo vederla in tutta la sua tremenda realtà, in modo che ci convinciamo.

Se il rimprovero da solo non è sufficiente, Cristo Gesù ci castiga. Qual è il castigo di Cristo Signore?

Il suo è un castigo particolare: ci fa assaggiare per un momento i frutti del male che sono assenzio e veleno di morte, di sofferenza e di grande dolore.

Tutto questo però Lui lo considera una medicina, un aiuto, un soccorso alla nostra fragilità perché considerando il nostro stato miserevole, ci decidiamo seriamente a tornare nella sua casa.

Il castigo è quella pena di fame frutto del peccato del Figliol Prodigo, secondo il Vangelo di Luca.

*Vangelo secondo Luca - cap. 15,11-21: “Disse ancora: Un uomo aveva due figli. Il più giovane disse al padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta. E il padre divise tra loro le sostanze. Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto. Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava.*

*Allora rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni.*

*Partì e si incamminò verso suo padre. Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio”.*

L’abbandono del Signore ai frutti del nostro peccato è quel castigo che deve servire per farci rientrare in noi stessi, al fine di comprendere che fuori della casa di Dio non c’è alcun segno di vita per noi.

Ecco come sulla punizione – la persecuzione – parla la lettera agli Ebrei:

*Lettera agli Ebrei - cap. 12,1-29: “Anche noi dunque, circondati da un così gran nugolo di testimoni, deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede. Egli in cambio della gioia che gli era posta innanzi, si sottopose alla croce, disprezzando l'ignominia, e si è assiso alla destra del trono di Dio.*

*Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d'animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella vostra lotta contro il peccato e avete già dimenticato l'esortazione a voi rivolta come a figli: Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d'animo quando sei ripreso da lui; perché il Signore corregge colui che egli ama e sferza chiunque riconosce come figlio.*

*E` per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non è corretto dal padre? Se siete senza correzione, mentre tutti ne hanno avuto la loro parte, siete bastardi, non figli! Del resto, noi abbiamo avuto come correttori i nostri padri secondo la carne e li abbiamo rispettati; non ci sottometteremo perciò molto di più al Padre degli spiriti, per avere la vita? Costoro infatti ci correggevano per pochi giorni, come sembrava loro; Dio invece lo fa per il nostro bene, allo scopo di renderci partecipi della sua santità.*

*Certo, ogni correzione, sul momento, non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo però arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo sono stati addestrati. Perciò rinfrancate le mani cadenti e le ginocchia infiacchite e raddrizzate le vie storte per i vostri passi, perché il piede zoppicante non abbia a storpiarsi, ma piuttosto a guarire. Cercate la pace con tutti e la santificazione, senza la quale nessuno vedrà mai il Signore, vigilando che nessuno venga meno alla grazia di Dio. Non spunti né cresca alcuna radice velenosa in mezzo a voi e così molti ne siano infettati; non vi sia nessun fornicatore o nessun profanatore, come Esaù, che in cambio di una sola pietanza vendette la sua primogenitura. E voi ben sapete che in seguito, quando volle ereditare la benedizione, fu respinto, perché non trovò possibilità che il padre mutasse sentimento, sebbene glielo richiedesse con lacrime.*

*Voi infatti non vi siete accostati a un luogo tangibile e a un fuoco ardente, né a oscurità, tenebra e tempesta, né a squillo di tromba e a suono di parole, mentre quelli che lo udivano scongiuravano che Dio non rivolgesse più a loro la parola; non potevano infatti sopportare l'intimazione: Se anche una bestia tocca il monte sia lapidata. Lo spettacolo, in realtà, era così terrificante che Mosè disse: Ho paura e tremo. Voi vi siete invece accostati al monte di Sion e alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste e a miriadi di angeli, all'adunanza festosa e all'assemblea dei primogeniti iscritti nei cieli, al Dio giudice di tutti e agli spiriti dei giusti portati alla perfezione, al Mediatore della Nuova Alleanza e al sangue dell'aspersione dalla voce più eloquente di quello di Abele.*

*Guardatevi perciò di non rifiutare Colui che parla; perché se quelli non trovarono scampo per aver rifiutato colui che promulgava decreti sulla terra, molto meno lo troveremo noi, se volteremo le spalle a Colui che parla dai cieli. La sua voce infatti un giorno scosse la terra; adesso invece ha fatto questa promessa: Ancora una volta io scuoterò non solo la terra, ma anche il cielo. La parola ancora una volta sta a indicare che le cose che possono essere scosse son destinate a passare, in quanto cose create, perché rimangano quelle che sono incrollabili. Perciò, poiché noi riceviamo in eredità un regno incrollabile, conserviamo questa grazia e per suo mezzo rendiamo un culto gradito a Dio, con riverenza e timore; perché il nostro Dio è un fuoco divoratore”.*

Dio è un fuoco divoratore. Divora in noi ciò che è peccato, morte, falsità, errore, menzogna. Incendia e ravviva ciò che invece è carità, amore, pace, gioia, santità, grazia, misericordia.

Ci distrugge nel male, ci edifica in Cristo Gesù. Questa è la grande opera della correzione e del castigo di Dio.

Questo Angelo è chiamato a mostrare nuovamente tutto il suo zelo, il suo amore, la sua dedizione. È chiamato a ravvedersi.

Ci si ravvede in un solo modo: abbandonando il mondo della tiepidezza e divenendo in Cristo fuoco che incendia di amore il mondo intero.

Questo Angelo è chiamato ad una vera conversione al bene. Nel bene deve mettere tutto il suo zelo.

Lo zelo è il fuoco divino che incendia il nostro cuore di amore per il Signore e per i fratelli da condurre alla salvezza.

Sullo “zelo”, ecco alcune espressioni del Nuovo Testamento:

*“I discepoli si ricordarono che sta scritto: Lo zelo per la tua casa mi divora” (Gv 2,17).*

*“Ed egli continuò: Io sono un Giudeo, nato a Tarso di Cilicia, ma cresciuto in questa città, formato alla scuola di Gamaliele nelle più rigide norme della legge paterna, pieno di zelo per Dio, come oggi siete tutti voi” (At 22,3).*

*“Rendo infatti loro testimonianza che hanno zelo per Dio, ma non secondo una retta conoscenza” (Rm 10,2).*

*“Non siate pigri nello zelo; siate invece ferventi nello spirito, servite il Signore” (Rm 12,11).*

*“E come vi segnalate in ogni cosa, nella fede, nella parola, nella scienza, in ogni zelo e nella carità che vi abbiamo insegnato, così distinguetevi anche in quest'opera generosa” (2Cor 8,7).*

*“Egli infatti ha accolto il mio invito e ancor più pieno di zelo è partito spontaneamente per venire da voi” (2Cor 8,17).*

*“Con loro abbiamo inviato anche il nostro fratello, di cui abbiamo più volte sperimentato lo zelo in molte circostanze; egli è ora più zelante che mai per la grande fiducia che ha in voi” (2Cor 8,22).*

*“Conosco infatti bene la vostra buona volontà, e ne faccio vanto con i Macèdoni dicendo che l'Acaia è pronta fin dallo scorso anno e già molti sono stati stimolati dal vostro zelo” (2Cor 9,2).*

*“E avendo come calzatura ai piedi lo zelo per propagare il vangelo della pace” (Ef 6,15).*

*“In tal modo la maggior parte dei fratelli, incoraggiati nel Signore dalle mie catene, ardiscono annunziare la parola di Dio con maggior zelo e senza timore alcuno” (Fil 1,14).*

*“Il quale ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formarsi un popolo puro che gli appartenga, zelante nelle opere buone” (Tt 2,14).*

*“Soltanto desideriamo che ciascuno di voi dimostri il medesimo zelo perché la sua speranza abbia compimento sino alla fine” (Eb 6,11).*

Lo zelo è il fuoco dello Spirito Santo che pervade tutto di noi e ci incendia d’amore per il Signore e per la sua causa.

Lo zelo è forza divina che agisce in noi e che non ci dona pace finché tutta la volontà di Dio non sia stata compiuta attraverso di noi.

Lo zelo lo possiamo comprendere da questa ricchissima frase di Cristo Gesù:

*Vangelo secondo Luca - cap. 12,49-53: “Sono venuto a portare il fuoco sulla terra; e come vorrei che fosse già acceso! C'è un battesimo che devo ricevere; e come sono angosciato, finché non sia compiuto! Pensate che io sia venuto a portare la pace sulla terra? No, vi dico, ma la divisione. D'ora innanzi in una casa di cinque persone si divideranno tre contro due e due contro tre; padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera”.*

Lo zelo è questo fuoco di Cristo che viene riversato in noi perché con esso incendiamo il mondo intero d’amore per Lui.

Del fuoco di Cristo Gesù si deve riappropriare questo Angelo e con esso deve incendiare i cuori di verità, di grazia, di santità, di Parola, di Vangelo. Li deve incendiare di Dio. Questa è la sua missione. Lo zelo è l’arma per compierla bene sino alla fine.

**[20]Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me.**

Il banchetto è segno messianico per eccellenza. Nel regno di Dio siamo invitati alla sua mensa. Nel suo regno, siamo noi commensali di Dio, di Cristo, dello Spirito Santo.

Una delle parabole del regno è proprio questo invito alle nozze del Figlio del Re.

*Vangelo secondo Matteo - cap. 22,1-14: “Gesù riprese a parlar loro in parabole e disse: Il regno dei cieli è simile a un re che fece un banchetto di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non vollero venire. Di nuovo mandò altri servi a dire: Ecco ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e i miei animali ingrassati sono già macellati e tutto è pronto; venite alle nozze. Ma costoro non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero.*

*Allora il re si indignò e, mandate le sue truppe, uccise quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. Poi disse ai suoi servi: Il banchetto nuziale è pronto, ma gli invitati non ne erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze. Usciti nelle strade, quei servi raccolsero quanti ne trovarono, buoni e cattivi, e la sala si riempì di commensali.*

*Il re entrò per vedere i commensali e, scorto un tale che non indossava l'abito nuziale, gli disse: Amico, come hai potuto entrare qui senz'abito nuziale? Ed egli ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti. Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti”.*

La porta è la volontà dell’uomo.

Cristo Gesù bussa sempre alla nostra volontà.

Alla nostra volontà Lui può solo bussare. La porta non può essere sfondata con forza, violenza, sotterfugio, inganno, menzogna, o altre cose di questo genere.

Alla porta Gesù bussa con la forza della sua verità.

Alla porta della nostra volontà Lui bussa, annunziandoci la verità del Suo Regno.

Se Lui entra nella nostra volontà e la fa sua, noi entriamo in perfetta comunione con Lui.

La cena che Egli ci offre è la sua stessa vita. Noi diventiamo partecipi della sua vita. Lui diviene partecipe della nostra.

Una sola vita la sua in noi, la nostra in Lui. La sua volontà in noi, la nostra in Lui. La sua volontà in noi e la nostra in Lui per compiere solo la volontà del Padre.

La cena è comunione di vita, nella verità e nella grazia che sono in Cristo Gesù.

La cena è comunione di amicizia nella Parola di Cristo Gesù.

La cena è comunione di fede e di speranza nella morte e nella risurrezione di Cristo Gesù.

Nella vita di Cristo è la nostra vita. La sua vita noi dobbiamo mangiare. La mangiano cenando con Lui, dopo avergli aperto la porta della nostra volontà.

Sulla volontà ecco cosa insegna il Nuovo Testamento:

*“Venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra” (Mt 6,10).*

*“Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli” (Mt 7,21).*

*“Perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre” (Mt 12,50).*

*“Chi dei due ha compiuto la volontà del padre? Dicono: L'ultimo. E Gesù disse loro: In verità vi dico: I pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio”. (Mt 21,31).*

*“Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non vollero venire” (Mt 22,3).*

*“Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi quelli che ti sono inviati, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una gallina raccoglie i pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto!” (Mt 23,37).*

*“E di nuovo, allontanatosi, pregava dicendo: Padre mio, se questo calice non può passare da me senza che io lo beva, sia fatta la tua volontà” (Mt 26,42).*

*“Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre” (Mc 3,35).*

*“Ma essi, udito che era vivo ed era stato visto da lei, non vollero credere” (Mc 16,11).*

*“Anch'essi ritornarono ad annunziarlo agli altri; ma neanche a loro vollero credere” (Mc 16,13).*

*“Ma essi non vollero riceverlo, perché era diretto verso Gerusalemme” (Lc 9,53).*

*“Guai a voi, dottori della legge, che avete tolto la chiave della scienza. Voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare l'avete impedito” (Lc 11,52).*

*“Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse” (Lc 12,47).*

*“Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi coloro che sono mandati a te, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli come una gallina la sua covata sotto le ali e voi non avete voluto!” (Lc 13,34).*

*“Egli si arrabbiò, e non voleva entrare. Il padre allora uscì a pregarlo” (Lc 15,28).*

*“Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà” (Lc 22,42).*

*“Gesù disse loro: Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera” (Gv 4,34).*

*“Io non posso far nulla da me stesso; giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato” (Gv 5,30).*

*“Egli era una lampada che arde e risplende, e voi avete voluto solo per un momento rallegrarvi alla sua luce” (GV 5,35).*

*“Ma voi non volete venire a me per avere la vita” (Gv 5,40).*

*“Perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato”. (Gv 6,38).*

*“E questa è la volontà di colui che mi ha mandato, che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma lo risusciti nell'ultimo giorno” (Gv 6,39).*

*“Questa infatti è la volontà del Padre mio, che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; io lo risusciterò nell'ultimo giorno”. (Gv 6,40).*

*“Disse allora Gesù ai Dodici: Forse anche voi volete andarvene?” (Gv 6,67).*

*“Chi vuol fare la sua volontà, conoscerà se questa dottrina viene da Dio, o se io parlo da me stesso” (Gv 7,17).*

*“Voi che avete per padre il diavolo, e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli è stato omicida fin da principio e non ha perseverato nella verità, perché non vi è verità in lui. Quando dice il falso, parla del suo, perché è menzognero e padre della menzogna” (Gv 8,44).*

*“Ma se le compio, anche se non volete credere a me, credete almeno alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me e io nel Padre” (Gv 10,38).*

*“In verità, in verità ti dico: quando eri più giovane ti cingevi la veste da solo, e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi” (Gv 21.18).*

*Perché non mi sono sottratto al compito di annunziarvi tutta la volontà di Dio” (At 20,27).*

*“Alcuni aderirono alle cose da lui dette, ma altri non vollero credere”(At 28,24).*

*“Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto” (Rm 12,2).*

*“Non siate perciò inconsiderati, ma sappiate comprendere la volontà di Dio” (Ef 5,17).*

*“E non servendo per essere visti, come per piacere agli uomini, ma come servi di Cristo, compiendo la volontà di Dio di cuore” (Ef 6,6).*

*“Perciò anche noi, da quando abbiamo saputo questo, non cessiamo di pregare per voi, e di chiedere che abbiate una conoscenza piena della sua volontà con ogni sapienza e intelligenza spirituale” (Col 1,9).*

*“Perché questa è la volontà di Dio, la vostra santificazione: che vi asteniate dalla impudicizia” (1Ts 4,3).*

*“In ogni cosa rendete grazie; questa è infatti la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi” (1Ts 5,18).*

*“Allora ho detto: Ecco, io vengo poiché di me sta scritto nel rotolo del libro per fare, o Dio, la tua volontà”. (Eb 10,7).*

*“Avete solo bisogno di costanza, perché dopo aver fatto la volontà di Dio possiate raggiungere la promessa” (Eb 10,36).*

*“vi renda perfetti in ogni bene, perché possiate compiere la sua volontà, operando in voi ciò che a lui è gradito per mezzo di Gesù Cristo, al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen” (Eb 13,21).*

*“Perché questa è la volontà di Dio: che, operando il bene, voi chiudiate la bocca all'ignoranza degli stolti” (1Pt 2,15).*

*“E il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno!” (1Gv 2,17).*

*“Allora Gesù disse ai suoi discepoli: Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua” (Mt 16,24).*

*“Egli rispose: Perché mi interroghi su ciò che è buono? Uno solo è buono. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti” (Mt 19,17).*

*“Gli disse Gesù: Se vuoi essere perfetto, va’, vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi” (Mt 19,21).*

*“E avanzatosi un poco, si prostrò con la faccia a terra e pregava dicendo: Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu” (Mt 26,39).*

*“Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: Se qualcuno vuol venire dietro di me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua” (Mc 8,34).*

*“Allora, sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: Se uno vuol essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti” (Mc 9,35).*

*“Fra voi però non è così; ma chi vuol essere grande tra voi si farà vostro servitore” (Mc 10,34).*

*“E chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo di tutti” (Mc 10,44).*

*“E diceva: Abbà, Padre! Tutto è possibile a te, allontana da me questo calice! Però non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu” (Mc 14,36).*

*“Poi, a tutti, diceva: Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua” (Lc 9,23).*

*“Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà” (Lc 22,42).*

*“Chi vuol fare la sua volontà, conoscerà se questa dottrina viene da Dio, o se io parlo da me stesso” (Gv 7,17).*

*“Se uno mi vuol servire mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servo. Se uno mi serve, il Padre lo onorerà” (Gv 12,26).*

La volontà di Dio si insegna, si dona, si spiega. Sulla volontà di Dio si ammaestra. La volontà di Dio si comunica.

Con la volontà di Dio dobbiamo bussare alla porta della volontà dell’uomo.

Qui è giusto che si faccia un’osservazione, in qualche modo già accennata più d’una occasione.

Ognuno che nella Chiesa è rivestito di una qualche ministerialità, sia essa ordinata o non ordinata, proveniente dal sacramento del Battesimo, della Cresima, dell’Ordine Sacro, o anche dal matrimonio, deve osservare questa semplicissima regola, quando si trova dinanzi ad un’altra volontà: sempre dobbiamo astenerci dalla nostra volontà nel bussare all’altra volontà in nome di Dio; sempre ci dobbiamo presentare con la volontà di Dio tutta intera, dicendola, spiegandola, ammaestrando su di essa, insegnandola.

La salvezza si compie in questa onestà dei figli della Chiesa verso ogni altro. Senza questa distinzione tra volontà nostra e volontà di Dio, è impossibile che si possa compiere la salvezza.

Giovanni a più riprese – ogni Lettera scritta alla Chiesa finisce sempre con la stessa frase – ci sta insegnando che l’esame di coscienza che sta leggendo alle singole Chiesa non è frutto di un suo pensiero, di una sua supposizione, di una sua impressione. Ciò che lui sta dicendo non viene né dal suo cuore, né dalla sua volontà, né dai suoi sentimenti, né dai suoi desideri.

Ciò che lui sta dicendo, è solo un riferire ciò che sta ascoltando dallo Spirito del Signore.

Lui ascolta e trasmette. Lui sente e riferisce. Lui vede e descrive. Nulla di suo sta mettendo in ciò che trasmette, riferisce, descrive.

Questo discernimento deve essere assoluto, sempre. È in questo discernimento la via della salvezza.

Bussando alla porta della volontà dell’uomo con la volontà di Dio, con la sua Parola, ogni altro uomo è messo dinanzi alla sua personale responsabilità.

Può aprire la porta a Cristo. Può anche restare chiuso nella prigione della sua volontà schiava del peccato, priva di ogni luce di verità divina.

È peccato, è grave peccato, ogni sostituzione di volontà.

Gesù si è presentato all’uomo sempre in pienezza di volontà divina. Lui dava solo la volontà del Padre. Della sua volontà Lui si è spogliato totalmente, rinnegandosi in ogni pensiero.

**[21]Il vincitore lo farò sedere presso di me, sul mio trono, come io ho vinto e mi sono assiso presso il Padre mio sul suo trono.**

Il premio è in tutto simile a quello promesso all’Angelo della Chiesa di Tiàtira: “Al vincitore che persevera sino alla fine nelle mie opere, darò autorità sopra le nazioni; le pascolerà con bastone di ferro e le frantumerà come vasi di terracotta, con la stessa autorità che a me fu data dal Padre mio e darò a lui la stella del mattino” (Ap 2.26-28).

Sul trono si siede chi è re. Gesù dona la sua regalità a quanti saranno vittoriosi con Lui che è Colui che vince per vincere ancora. Gesù è il Vincitore e il Padre suo gli ha dato il Suo trono. Al cristiano vincitore in Lui, con Lui, per Lui, Gesù darà il premio che il Padre Suo ha dato a Lui. Una sola ricompensa per Gesù e per quanti vinceranno con Lui.

Anche il Vangelo secondo Luca conferma questo premio: “Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove; e io preparo per voi un regno, come il Padre l'ha preparato per me, perché possiate mangiare e bere alla mia mensa nel mio regno e siederete in trono a giudicare le dodici tribù di Israele”. (Lc 22,28-30).

Quanto a ricompensa eterna nessuna differenza tra Cristo e ogni suo discepolo. Ciò che fa Cristo nell’eternità lo fa ogni suo discepolo.

Dove è Cristo è ogni suo discepolo. La gloria di Cristo Gesù è la gloria di ogni suo discepolo. La missione di Cristo Gesù è missione di ogni suo discepolo. L’esaltazione di Cristo alla destra del Padre è esaltazione di ogni discepolo alla destra di Cristo Gesù.

Tra Cristo e ogni suo discepolo ci è una comunione perfetta di vita.

È questo il grande mistero che si vivrà nell’eternità. È questa la gloria che avvolgerà tutti coloro che sono stati fedeli a Cristo Gesù sino alla fine, senza mai retrocedere dalla fede in Lui e dalla confessione del suo nome dinanzi ad ogni uomo.

Nel Cielo, in Paradiso, ogni discepolo di Gesù sarà incoronato Re per tutta l’eternità.

È un’immagine questa assai significativa, se si pensa che al tempo di San Giovanni tutti i cristiani non erano considerati neanche uomini.

Cristo invece li innalza a dignità regale per tutta l’eternità. Non solo: li costituisce giudici dei loro carnefici, dei loro crocifissori, di tutti coloro che li disprezzano, li scherniscono, li insultano, li trucidano, li lapidano, li uccidono.

La fede è capovolgimento della storia. Solo la fede può capovolgere la storia, ogni storia.

**[22]Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese.**

Non ci stancheremo mai di ripetere la stessa verità, anche se con parole differenti. Ciò dovrà servire per avere un principio eterno nel nostro cuore, dal quale partire nel compimento della nostra missione in mezzo ai nostri fratelli.

Giovanni vuole che ogni ascoltatore del suo messaggio abbia sempre l’unica certezza di fede che bisogna avere quando si ascolta una parola: l’altro deve sapere se è parola di Dio, o parola di uomini.

Se è parola di uomini, è parola che Dio mai potrà garantire, mai avallare, mai sostenere.

Dio non garantisce nessuna parola all’infuori della sua. Dio riveste di proprietà divine solo ciò che Lui proferisce.

Ognuno d’altronde può garantire solo la sua parola. Chi potrà garantire per la parola di un altro? Nessuno.

La prima garanzia della Parola di Dio è la sua assoluta verità. Ciò che il Signore dice è vero, eternamente vero, temporalmente vero. È vero nella sua visibilità ed è vero nella sua invisibilità.

Uno può anche non credere nella Parola di Dio ascoltata. Ma essa rimane eternamente vera. Ciò che la Parola dice, è. È così e basta.

Questa verità da molti non è accettata. Da molti non è creduta. Da molti altri è sperata non vera. Da molti altri ancora viene vissuta come se non fosse vera.

Invece essa è. Dopo che Dio ha parlato, non ci sono altre verità. La verità è solo quella contenuta nella sua Parola.

Il cuore di ogni Angelo di queste sette Chiese è ciò che lo Spirito dice. Ognuno potrebbe anche non conoscersi, fingersi di conoscersi. Dopo che lo Spirito ha parlato, non reggono più né finzioni, né immaginazioni. Dopo c’è solo buona, o cattiva volontà.

Dopo non potrà esserci più alcun appello alla coscienza. Anche la coscienza ha l’obbligo di lasciarsi formare dallo Spirito del Signore.

La verità è per quanto attiene al presente del cuore, ma anche alle indicazioni precise per uscire dalla situazione di pericolo.

La via tracciata dal Signore è la sola percorribile. Altre vie sono impraticabili. Uno può anche intraprenderle, ma saranno senza frutto.

Anche la Parola sull’eternità è vera. Anche questa promessa è verità assoluta. Avverrà come dice la Parola, contro ogni altra parola degli uomini che affermano il contrario.

Dopo che lo Spirito ha parlato, solo la sua Parola è degna di fede. Tutte le altre sono tentazioni per noi.

È questa la sola verità sulla quale un uomo può costruire, edificare, innalzare la sua vita: la Parola che lo Spirito del Signore rivolge al cuore.

È obbligo di ogni uomo, di ogni cristiano, sapere se quanto ascolta è Parola di Dio, di Cristo, del suo Santo Spirito, oppure è parola di uomini.

È nostro dovere dirlo, manifestarlo, farlo conoscere.

La santità del cristiano comincia da questa distinzione, da questo discernimento, da questa separazione.

Purtroppo questo non avviene, non sempre è avvenuto, non sempre avverrà. La tentazione è sempre la stessa: sostituire con scaltrezza, abilità, ambiguità la Parola di Dio con la parola degli uomini, offrendo agli uomini la nostra parola spacciandola per Parola di Dio.

È questo vero tradimento di Dio e degli uomini. È questo un peccato che ci conduce alla morte eterna.

Il Vangelo attesta che questo tradimento non è lontano da noi. In fondo era questo il tradimento operato dagli scribi e dai farisei del tempo di Gesù. Un saggio da solo è sufficiente a cogliere questa triste realtà, che tanto male genera nei cuori.

*Vangelo secondo Marco - cap. 7,1-23: “Allora si riunirono attorno a lui i farisei e alcuni degli scribi venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani immonde, cioè non lavate – i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavate le mani fino al gomito, attenendosi alla tradizione degli antichi, e tornando dal mercato non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, stoviglie e oggetti di rame – quei farisei e scribi lo interrogarono: Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani immonde? Ed egli rispose loro: Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano essi mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini. Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini.*

*E aggiungeva: Siete veramente abili nell'eludere il comandamento di Dio, per osservare la vostra tradizione. Mosè infatti disse: Onora tuo padre e tua madre, e chi maledice il padre e la madre sia messo a morte. Voi invece dicendo: Se uno dichiara al padre o alla madre: è Korbàn, cioè offerta sacra, quello che ti sarebbe dovuto da me, non gli permettete più di fare nulla per il padre e la madre, annullando così la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte.*

*Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: Ascoltatemi tutti e intendete bene: non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa contaminarlo; sono invece le cose che escono dall'uomo a contaminarlo. Quando entrò in una casa lontano dalla folla, i discepoli lo interrogarono sul significato di quella parabola. E disse loro: Siete anche voi così privi di intelletto? Non capite che tutto ciò che entra nell'uomo dal di fuori non può contaminarlo, perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va a finire nella fogna? Dichiarava così mondi tutti gli alimenti. Quindi soggiunse: Ciò che esce dall'uomo, questo sì contamina l'uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono le intenzioni cattive: fornicazioni, furti, omicidi, adultèri, cupidigie, malvagità, inganno, impudicizia, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dal di dentro e contaminano l'uomo”.*

Altro passo fondamentale è quanto dice Gesù ai farisei e ai dottori della Legge nel Vangelo secondo Matteo:

*Vangelo secondo Matteo - cap. 23,1-39: “Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Quanto vi dicono, fatelo e osservatelo, ma non fate secondo le loro opere, perché dicono e non fanno. Legano infatti pesanti fardelli e li impongono sulle spalle della gente, ma loro non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dagli uomini: allargano i loro filattèri e allungano le frange; amano posti d'onore nei conviti, i primi seggi nelle sinagoghe e i saluti nelle piazze, come anche sentirsi chiamare “rabbì”' dalla gente. Ma voi non fatevi chiamare “rabbì”', perché uno solo è il vostro maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate nessuno “padre” sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello del cielo. E non fatevi chiamare “maestri”, perché uno solo è il vostro Maestro, il Cristo. Il più grande tra voi sia vostro servo; chi invece si innalzerà sarà abbassato e chi si abbasserà sarà innalzato.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti agli uomini; perché così voi non vi entrate, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrarci*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo proselito e, ottenutolo, lo rendete figlio della Geenna il doppio di voi.*

*Guai a voi, guide cieche, che dite: Se si giura per il tempio non vale, ma se si giura per l'oro del tempio si è obbligati. Stolti e ciechi: che cosa è più grande, l'oro o il tempio che rende sacro l'oro? E dite ancora: Se si giura per l'altare non vale, ma se si giura per l'offerta che vi sta sopra, si resta obbligati. Ciechi! Che cosa è più grande, l'offerta o l'altare che rende sacra l'offerta? Ebbene, chi giura per l'altare, giura per l'altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che l'abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima della menta, dell'anéto e del cumìno, e trasgredite le prescrizioni più gravi della legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste cose bisognava praticare, senza omettere quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello!*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l'esterno del bicchiere e del piatto mentre all'interno sono pieni di rapina e d'intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l'interno del bicchiere, perché anche l'esterno diventi netto!*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che rassomigliate a sepolcri imbiancati: essi all'esterno son belli a vedersi, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni putridume. Così anche voi apparite giusti all'esterno davanti agli uomini, ma dentro siete pieni d'ipocrisia e d'iniquità.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che innalzate i sepolcri ai profeti e adornate le tombe dei giusti, e dite: Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non ci saremmo associati a loro per versare il sangue dei profeti; e così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli degli uccisori dei profeti. Ebbene, colmate la misura dei vostri padri!*

*Serpenti, razza di vipere, come potrete scampare dalla condanna della Geenna? Perciò ecco, io vi mando profeti, sapienti e scribi; di questi alcuni ne ucciderete e crocifiggerete, altri ne flagellerete nelle vostre sinagoghe e li perseguiterete di città in città; perché ricada su di voi tutto il sangue innocente versato sopra la terra, dal sangue del giusto Abele fino al sangue di Zaccaria, figlio di Barachia, che avete ucciso tra il santuario e l'altare. In verità vi dico: tutte queste cose ricadranno su questa generazione. Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi quelli che ti sono inviati, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una gallina raccoglie i pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco: la vostra casa vi sarà lasciata deserta! Vi dico infatti che non mi vedrete più finché non direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!”.*

È triste dirlo, ma è proprio così: tutti i mali del mondo hanno una sola origine: la sostituzione della Parola di Dio con quella della creatura.

Attenzione: Anche la teologia potrebbe cadere in questo peccato, quando sostituisce una riflessione, un concetto, un’idea con la Parola del Signore.

La teologia serve per far conoscere la Parola del Signore, non per sostituirsi ad essa. Se si sostituisce, anche essa cade nel peccato del tradimento di Dio e degli uomini.

Nella frase conclusiva di ogni Lettera scritta agli Angeli delle sette Chiese è la verità dalla quale partire per definire ogni cosa. Questa frase è la verità che dona verità ad ogni cosa proferita.

**Apparenza di vita, realtà di morte.** L’uomo vede solo ciò che appare. Non vede il cuore. Non scruta l’intimo dell’uomo. Dio invece conosce il cuore dell’uomo più che l’uomo stesso. Ogni uomo molto spesso si inganna, si illude, mente a se stesso. Dio invece mai. Dice sempre all’uomo qual è la sua verità con precisione infinitesimale, divina. Quest’angelo apparentemente vive, è creduto vivo. In se stesso invece è morto. È questo il grande inganno che viene dall’uomo nei suoi giudizi, o manifestazioni di pensiero su di un altro. Lo loda, lo esalta, lo celebra, lo dichiara beato e anche santo, mentre in realtà quell’uomo è nella morte spirituale. È questo inganno, questa menzogna nel giudizio che sovente conduce un uomo alla rovina nel tempo e nell’eternità, perché lo fa vivere di illusione. Mentre tutti lo dichiarano santo, lui stesso si vede santo, per il Signore è un morto. Ancora una volta dobbiamo constatare che l’uomo non è capace di farsi un vero esame di coscienza né per se stesso, né per gli altri. Constatata questa verità, è giusto allora che si chieda allo Spirito Santo che sia Lui a darci la luce di saggezza, di discernimento, di intelligenza perché possiamo sempre separare in noi vita e morte, bene e male, santità e peccato.

**Chi parla deve essere credibile. Come ci si rende credibili?** Chi vuole testimoniare Cristo ai fratelli deve essere credibile dinanzi agli occhi del mondo intero. Qual è la via migliore per accrescere in noi la credibilità? La via migliore di tutte è senza dubbio il nostro cammino nella verità, il crescere noi quotidianamente in saggezza, in sapienza, in grazia, in ogni virtù. La santità della vita dona credibilità al cristiano, lo rende capace di autentica testimonianza, lo costituisce vero annunziatore della verità di Cristo Gesù.

**Liberi per la verità, liberi nella verità.** La santità cristiana rende liberi dal peccato. Chi si allontana dal peccato diviene libero di poter annunziare la verità ad ogni uomo. La verità si annunzia dalla verità e la verità vissuta è libertà. Dalla schiavitù non si può annunziare la verità, perché la schiavitù è menzogna e inganno, stoltezza e insipienza. Chi vive la Parola di Cristo Gesù cammina nella verità, è libero nella verità, ma è anche libero per la verità. Dalla verità, nella verità si può essere sempre per la verità. Questa libertà ognuno è obbligato a conquistarla, se vuole essere un vero testimone di Cristo Gesù, conformemente all’esempio che Lui ci ha lasciato dalla croce. La libertà Cristo l’ha conquistata per se stesso e per il mondo intero lasciandosi inchiodare sulla croce per la verità. Nella verità crocifissa Lui è l’uomo libero per la verità. Può dire la verità, perché la può testimoniare.

**Ciò che rimane e sta per morire.** C’è sempre qualcosa nel cuore dell’uomo dal quale ripartire per ricostruire la sua vera essenza spirituale. C’è sempre in fondo al cuore un seme di vita non ancora spento. È proprio da questo seme che ancora vive in noi che dobbiamo iniziare a ricostruire la nostra immagine di grazia e di verità ormai quasi cancellata dei nostri innumerevoli peccati e trasgressioni. Ognuno deve chiedere allo Spirito Santo che lo illumini, lo rafforzi, lo costituisca forte nella volontà, perché riprenda il cammino interrotto partendo da ciò che è ancora vitale in lui. Se uno non riprende secondo verità il cammino interrotto, anche quel piccolo granellino di vita che ancora rimane potrebbe morire. Se ciò accade è la fine per la vita spirituale. Essa diviene come un albero secco fin dalle radici, dal quale mai più potrà rinascere la vita.

**Il principio iniziale.** Ciò che rimane è generalmente il principio iniziale, dal quale siamo partiti nel cammino della fede. Ciò che per la prima volta ci ha portato a Cristo Gesù difficilmente muore. Esso rimane. Riprendendo la validità di questo principio, riportandolo nuovamente nella verità, è possibile ricominciare, è possibile ravvivare il nostro spirito e incamminarlo per la via della santificazione, che è assenza del peccato in noi, il solo che crea morte e uccide ciò che è vivo dentro di noi.

**Come un ladro.** Gesù lo ha sempre detto**.** Lui verrà come un ladro, quando nessuno lo attende e neanche immagina che possa venire. La repentinità della venuta di Cristo Gesù deve spingere ognuno di noi ad essere sempre pronto. Ma per essere sempre pronto è giusto iniziare a ravvivare ciò che ancora è vivo in modo da portare il nostro essere nella più alta santità.

**La fede si riceve dagli altri. Si vive però con responsabilità personale.** La fede è un dono che Dio ci fa per mezzo dei nostri fratelli. Ognuno è un datore di fede per ogni uomo. La dona seminando nei cuori la Parola; la dona anche attraverso la testimonianza di una vita santa, fatta di verità, carità, grande giustizia. Chi riceve la fede entra in una responsabilità dinanzi a Dio e ai fratelli. La sua responsabilità è questa: lui è chiamato a vivere la fede nella più alta e più santa verità, indipendentemente dalla vita di fede dagli altri, indipendentemente anche da coloro che la fede hanno messo nel suo cuore. La fede si vive in una comunità, ognuno però è personalmente responsabile dinanzi a Dio della fede che vive e di come la vive. Questa responsabilità lo può anche chiamare ad essere martire, a sigillare con il sangue la Parola nella quale crede.

**Non cancellerò il suo nome dal libro della vita. La morte sigilla la nostra eternità.** La vita è momento di prova della fede. Nel corso della sua vita uno può passare dalla non fede alla fede, ma anche dalla perdita della fede ad una fede grande. Quando siamo nella non fede, ancora non siamo cancellati dal libro della vita. Non lo siamo, perché il Signore attende sempre che noi ci convertiamo, ritorniamo nel suo amore e nella sua verità. Nella conversione il nostro nome è scritto nel libro della vita e vi rimane finché noi rimaniamo nella verità e nella carità che sono in Cristo Gesù. Se noi invece moriamo per sempre alla verità e alla carità di Cristo e sorella morte ci trova in questa morte spirituale, il nostro nome sarà cancellato per sempre dal libro della vita e per noi ci saranno sole tenebre eterne. Saremo esclusi per sempre dal regno eterno.

**Solo Dio ha diritto di Parola. Tutti gli altri ascoltatori, annunciatori, evangelizzatori.** La Parola del Vangelo è di Dio. Solo Lui possiede un diritto eterno sulla Parola. A nessun altro sulla terra è dato un tale potere: essere cioè arbitro della Parola e nella Parola e poter disporre di essa. Tutti gli altri della Parola siamo ascoltatori, annunciatori, evangelizzatori, predicatori, testimoni fedeli. Questa è la nostra potestà sulla Parola: quella di accoglierla in pienezza di verità e in pienezza di santità darla al mondo intero. Altro non ci è dato. Se ce lo prendiamo commettiamo un grave peccato contro la Parola che non è nostra, ma di Dio. Sulla Parola non possiamo dire quello che vogliamo. Dobbiamo sempre dire ciò che Dio vuole che si dica. Dobbiamo dire ciò che Dio dice dicendolo a noi. La verità che Lui ha messo nella Parola è quella che dobbiamo dire, annunziare, vivere, testimoniare.

**La Chiesa è chiamata a spogliarsi di sé.** Se la Chiesa vuole dire la Parola secondo i suoi contenuti di verità eterna, essa stessa deve spogliarsi di se stessa, dei suoi pensieri, dei suoi desideri, delle sue fantasie, delle sue immaginazioni, dei suoi compromessi, di ogni alterazione che ha provocato, provoca, provocherà nella Parola. Si spoglia di sé solo chi cammina di santità in santità, facendo della verità della Parola l’unico oggetto dei suoi pensieri. Chi non si spoglia di sé farà sempre da padrone sulla Parola di Dio e le farà sempre dire ciò che essa non dice, non può dire, perché non è la verità che Dio ha posto in essa, dicendola a noi. La santità è l’unica via per dire la Parola in pienezza di verità, è il solo modo giusto per poter parlare di Dio secondo Dio e non secondo gli stimoli che vengono dai nostri pensieri, nei quali alberga il peccato.

**È Dio che apre le porte della salvezza. La non santificazione chiude le porte del regno. La propria santificazione via di vero servizio. Dio ci fa dono di anime difficili.** Questa verità è divinamente sublime. È di una bellezza incomparabile. Essa ci manifesta come si costruisce il regno di Dio sulla nostra terra. Quando uno di noi si santifica, il Signore per la sua crescita in grazia e in sapienza, gli fa dono di anime difficili, impossibili, resistenti alla sua Parola. Dinanzi alla santità non ci sono più anime difficili. Tutte si possono convertire, perché il Signore le converte per amore della nostra santità. È Lui che ci dona queste anime. È sempre Dio che apre le porte della salvezza, le apre però in relazione alla nostra santificazione. Chi non si santifica chiude le porte del regno per sé e per gli altri. Chi invece si santifica, le apre per sé e per gli altri e le apre proprio per le anime più difficili. Chi vuole che il regno di Dio si espanda per suo tramite, deve fare una cosa sola: perfezionarsi in ogni virtù; crescere ogni giorno in santità, fino al raggiungimento di una santità altissima. Più alta è la santità, più il Signore espande il suo regno e attira a sé nuove anime.

**Osservanza della Parola e preservazione dalla tentazione.** Anche questa verità è divinamente bella. Il suo è splendore di cielo. Chi osserva la Parola è come se si immunizzasse contro la tentazione. Più si cresce nell’osservanza della Parola di Dio, più si diventa forti, resistenti nella tentazione. Difficilmente cade nel peccato chi si adorna di ogni virtù. Mentre chi vive nei vizi è come se vivesse in un città priva di ogni fortificazione. Tutti la possono conquistare, tutti la possono distruggere, tutti la possono radere al suolo, demolendola, incendiandola, facendone un mucchio di rovine e di polvere.

**Tieni saldo quello che hai.** Per progredire nella santità il Signore invita a tenere saldo quello che si ha. La prima cosa sulla quale dobbiamo essere ben saldi è la fede. La seconda è la carità. Chi rimane saldamente ancorato alla Parola della fede e la vive con tutto l’amore di Cristo Gesù, costui di certo farà grandi passi nel suo cammino nella verità, nella grazia, nella giustizia. Costui potrà raggiungere un alto grado nella propria santificazione. Chi invece tentenna, è altalenante, si lascia prendere dal dubbio, dalle incertezze, presto si abbandonerà alla non fede che è l’inizio della caduta dalla verità e dalla sana moralità. Per chi non è saldo, facilmente si aprono le porte della falsità e dell’idolatria, dell’immoralità e della perdita della fede nella Parola di Cristo Gesù.

**Così parla l’Amen.** Chi sta parlando agli Angeli delle sette Chiese non è un uomo, non è un Angelo. Chi parla è Cristo Gesù. Ma chi è in verità Cristo Gesù? È la Verità assoluta, eterna, divina, compiuta nella sua totale perfezione. Ciò che Lui dice è la nostra verità. Non ci sono altre verità dopo che Lui ha parlato per noi. O costruiamo la nostra vita sulla sua Parola, oppure per noi c’è solo la via della morte eterna. Dopo che Lui ha fatto a noi l’esame di coscienza, inutile andare a cercare altre verità. La Sua è la verità ultima, definitiva, perfetta, santa. Noi siamo la parola che Lui ha proferito su di noi. Questa deve essere la nostra fede. Lui che è l’Amen di Dio Padre ha proferito il suo Amen su di noi. Il nostro essere è la sua Parola. La nostra verità è quanto Lui ha rivelato, detto, manifestato.

**L’unicità di Cristo. In Cristo, da Cristo. Testimone per essenza, per natura.** Cristo è l’unico, il solo che dice la verità di Dio e dell’uomo. Dice la verità di Dio perché è nel seno del Padre. Solo Lui conosce Dio, nessun altro. Lui lo conosce per essenza, per natura. Lui sussiste nell’unica eterna natura divina. Lui è testimone per natura, per essenza. Lui parla del Padre parlando della natura del Padre dalla natura del Padre, ma anche parla del cuore del Padre dal cuore del Padre, perché nel cuore del Padre Lui abita. Parla della volontà del Padre dalla volontà del Padre, perché la volontà del Padre è la sua volontà. La nostra verità è in Cristo perché Lui è la verità della nostra natura umana. Questa verità Lui l’ha portata alla sublime perfezione sulla croce. È dalla croce che Lui ci annunzia la nostra verità e la nostra verità è purissima obbedienza al Padre nostro che è nei cieli. Questa è la vocazione della nostra natura, l’obbedienza è la nostra stessa natura. Siamo stati creati per obbedire, per servire il Signore Dio nostro. Tutto per noi è in Cristo, nella sua verità, ma anche tutto per noi è da Cristo, viene da Lui, oggi, sempre. Cristo non è fuori della sua Chiesa. Cristo è nella sua Chiesa e dal di dentro della Chiesa oggi la guida di verità in verità, di giustizia in giustizia. Non lo dimentichiamo mai: le sette stelle sono nelle mani di Cristo Gesù. È lui che ha in mano il governo della sua Chiesa, oggi e sempre, fino alla consumazione dei secoli. Senza questa verità, la Chiesa non avrebbe alcun futuro, non potrebbe esistere. Mancherebbe in essa la guida sicura che la conduce verso le sorgenti delle acque della vita.

**Né freddo né caldo.** Questo angelo non è né freddo e né caldo. È tiepido. La tiepidezza è il più grande nemico della nostra vita spirituale. Quando un uomo cade nella tiepidezza, è finita per lui. Difficilmente ci si può riprendere da questo torpore di morte. Con un tiepido Dio non può agire. Dalla tiepidezza bisogna uscire al più presto. In essa non si deve rimanere neanche un istante, perché essa è un pericolo mortale per la nostra anima.

**La grande forza del peccato: l’illusione. La legge ferrea del peccato: oscurità e tenebra della mente e del cuore. Si vuole il peccato senza i frutti del peccato.** Il più grande guaio che il peccato causa nel nostro cuore è l’illusione. Il peccato oscura la nostra mente, il nostro cuore, rende spessa la nostra coscienza e questa diventa insensibile. L’illusione fa sì che si perseveri nel peccato senza neanche avvertire l’urgenza di uscire da esso. L’illusione è come se privasse un uomo della luce dei suoi occhi. Lo rende cieco in una stanza buia. Altro guaio dell’illusione è questo: si vuole il peccato, si vuole rimanere nel peccato, si vuole convivere nel peccato, ma non si vogliono i frutti del peccato. Ci si lamenta dei frutti disastrosi che il peccato produce, ma si ama rimanere in esso. L’uomo, con l’illusione, raggiunge la perfetta cecità: ignora per cecità di peccato che ciò di cui si lamenta è solo il frutto che il suo peccato ha generato. Quando si arriva a questo è proprio la fine.

**Commensali di Dio.** Essere commensali di Dio significa divenire suoi familiari, suoi amici. Si diventa commensali di Dio con la santità. Dio è il Santo, vuole i suoi amici santi. Dio è carità, vuole i suoi amici caritatevoli. Dio è verità, vuole i suoi amici pieni di verità, di giustizia, di equità.

**La porta della nostra volontà. Bussare alla porta della volontà dell’uomo con la volontà di Dio. La nostra è Parola di Dio, o di uomini?** Dio bussa alla porta della nostra volontà, se noi lo facciamo entrare con la sua volontà, se noi facciamo la sua volontà, noi diveniamo suoi commensali sulla terra e nel cielo. Ma anche noi dobbiamo bussare alla porta dei nostri fratelli, lo dobbiamo fare non però con la nostra volontà, bensì con la volontà di Dio. Solo la volontà di Dio si deve compiere in noi e negli altri, perché solo nella volontà di Dio compiuta noi diveniamo commensali di Dio. Chiediamoci: la parola con la quale bussiamo alla porta del cuore dei fratelli è la volontà di Dio o la nostra? Se è quella di Dio, i fratelli diventano commensali di Dio, se non è di Dio, mai lo potranno diventare.

**La sostituzione della Parola di Dio con quella della creatura origine e fonte di tutti i mali.** Il più grande male che un uomo possa commettere sulla nostra terra è la sostituzione della Parola di Dio con quella della creatura. Questa sostituzione apre le porte ad ogni idolatria e di conseguenza ad ogni immoralità. Questa verità ci fa concludere che i “predicatori del Vangelo” hanno sulle loro spalle la responsabilità di ogni immoralità che si commette sulla terra, loro sono direttamente responsabili ogni volta che cambiamo la Parola di Dio con la loro, ogni qualvolta donano la loro parola invece che quella di Dio.

## TUTTA LA STORIA È PAROLA DI DIO

### APOCALISSE IV-VIII

**[1]Dopo ciò ebbi una visione: una porta era aperta nel cielo. La voce che prima avevo udito parlarmi come una tromba diceva: Sali quassù, ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito.**

L’Apostolo Giovanni racconta ciò che vede, riferisce ciò che ascolta. Vede e ascolta da rapito in estasi.

I Primi tre capitoli del suo libro sono racchiusi tra queste due espressioni:

* *Rivelazione di Gesù Cristo che Dio gli diede per render noto ai suoi servi le cose che devono presto accadere, e che egli manifestò inviando il suo angelo al suo servo Giovanni. Questi attesta la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo, riferendo ciò che ha visto. Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e mettono in pratica le cose che vi sono scritte. Perché il tempo è vicino. Io, Giovanni, vostro fratello e vostro compagno nella tribolazione, nel regno e nella costanza in Gesù, mi trovavo nell'isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza resa a Gesù. Rapito in estasi, nel giorno del Signore, udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese: a Efeso, a Smirne, a Pèrgamo, a Tiàtira, a Sardi, a Filadèlfia e a Laodicèa (Ap. 1,1-3.9-11).*
* *Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. (Ap 3,22).*

All’inizio di questo capitolo 4° Giovanni ricorda nuovamente ai discepoli di Gesù – nel caso lo avessero dimenticato – che lui è sempre in stato di rapimento, lui è in estasi, lui vede con gli occhi dello spirito e non più con quelli del corpo.

La prima visione di Giovanni è stata quella di Cristo Gesù. La prima voce che ha ascoltato in estasi è stata quella di Cristo Gesù.

In questa prima visione, Cristo Gesù ha manifestato a Giovanni lo stato spirituale della sua Chiesa.

In questa prima visione, Cristo Gesù invita per mezzo di Giovanni la sua Chiesa, attraverso i suoi sette Angeli, ad ascoltare la verità, ad accoglierla, a viverla in pienezza.

Dalla vita secondo la verità ascoltata nasce sia la vita nuova sulla terra che quella eterna nel Cielo.

Da Cristo Gesù e dalla Chiesa, la visione si apre sull’intera storia. Giovanni è ora portato nel Cielo. Vi entra attraverso una porta che si apre dinanzi a Lui. Non è lui a decidere di entrare, dopo aver visto la porta che si apriva. È la stessa voce di Cristo Gesù che lo chiama, invitandolo a salire dove è Cristo. Da lì Gesù stesso gli avrebbe mostrato le cose che “devono accadere in seguito”.

Dicendo: *“Salì quassù, ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito”,* viene significato che quanto Giovanni vedrà di certo si compirà. La storia è questa. La storia è quella che Giovanni sta per vedere. Non è un’altra. Mai lo potrà essere.

Così la voce di Gesù rassicura i suoi discepoli. Li rassicura con una verità eterna. La storia sarà un grande combattimento del male contro il bene, dei figli delle tenebre contro i figli della luce.

Ai figli della luce sarà chiesto di perseverare sino alla fine nella verità, perché solo così potranno giungere alle sorgenti delle acque della vita.

La vittoria finale è dei figli della luce. La loro apparente sconfitta, non è sconfitta, perché la loro morte per la verità non è morte, ma è passaggio verso la Gerusalemme celeste, il luogo della vittoria eterna, del trionfo della vita sulla morte e della luce sulle tenebre.

Di ogni cosa tutto sarà specificato, man mano che Giovanni ci introduce nella visione della storia.

Ora interessa sapere che quanto lui riferisce, lo riferisce perché lo ha visto. Lo ha visto perché Cristo glielo ha mostrato. Glielo ha mostrato in estasi, dal Cielo. Ha scelto questa via perché nessuno dubitasse mai della verità di quanto riferito.

Niente di immaginato, niente di pensato, niente di desiderato, niente di cercato da volontà o da mente umana. Tutto invece è stato dato per rivelazione.

Questa è ora la verità che dobbiamo custodire nel cuore.

Sulle modalità della visione si è già detto ogni cosa all’inizio della trattazione.

**[2]Subito fui rapito in estasi. Ed ecco, c'era un trono nel cielo, e sul trono uno stava seduto.**

Anche sull’estasi si è specificato ogni cosa. È giusto ricordare che in essa i sensi scompaiono. Lo spirito è come se esistesse senza il corpo, assente.

Giovanni è ora dinanzi a Dio e a Cristo Gesù.

Il trono è il trono di Dio. Chi è seduto sul trono è Dio. Vedremo in seguito che anche Cristo Gesù è seduto sul trono.

Ecco come la Sacra Scrittura, in alcuni passaggi fondamentali, parla del trono di Dio:

*“Michea disse: Pertanto, ascoltate la parola del Signore. Io ho visto il Signore seduto sul trono; tutto l'esercito celeste stava alla sua destra e alla sua sinistra” (2Cro 18,18).*

*“Oh, potessi sapere dove trovarlo, potessi arrivare fino al suo trono!” (Gb 23,3).*

*“Copre la vista del suo trono stendendovi sopra la sua nube” (Gb 26,9).*

*“Ma il Signore sta assiso in eterno; erige per il giudizio il suo trono” (Sal 9,8).*

*“Ma il Signore nel tempio santo, il Signore ha il trono nei cieli. I suoi occhi sono aperti sul mondo, le sue pupille scrutano ogni uomo” (Sal 10,4).*

*“Il tuo trono, Dio, dura per sempre; è scettro giusto lo scettro del tuo regno” (Sal 44,7).*

*“Dio regna sui popoli, Dio siede sul suo trono santo” (Sal 46,9).*

*“Giustizia e diritto sono la base del tuo trono, grazia e fedeltà precedono il tuo volto” (Sal 88,15).*

*“Saldo è il tuo trono fin dal principio, da sempre tu sei” (Sal 92,2).*

*“Nubi e tenebre lo avvolgono, giustizia e diritto sono la base del suo trono” (Sal 96,2).*

*“Il Signore ha stabilito nel cielo il suo trono e il suo regno abbraccia l'universo” (Sal 102,19).*

*“La tua parola onnipotente dal cielo, dal tuo trono regale, guerriero implacabile, si lanciò in mezzo a quella terra di sterminio, portando, come spada affilata, il tuo ordine inesorabile” (Sap 18,15).*

*“Uno solo è sapiente, molto terribile, seduto sopra il trono” (Sir 1,6).*

*“Ho posto la mia dimora lassù, il mio trono era su una colonna di nubi” (Sir 24,4).*

*“Nell'anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio” (Is 6,1).*

*“Grande sarà il suo dominio e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e sempre; questo farà lo zelo del Signore degli eserciti” (Is 9,6).*

*“Così dice il Signore: Il cielo è il mio trono, la terra lo sgabello dei miei piedi. Quale casa mi potreste costruire? In quale luogo potrei fissare la dimora?” (Is 66,1).*

*“Ma tu, Signore, rimani per sempre, il tuo trono di generazione in generazione” (Lam 5,19).*

*“Sopra il firmamento che era sulle loro teste apparve come una pietra di zaffiro in forma di trono e su questa specie di trono, in alto, una figura dalle sembianze umane” (Ez 1,26).*

*“Io guardavo ed ecco sul firmamento che stava sopra il capo dei cherubini vidi come una pietra di zaffìro e al di sopra appariva qualcosa che aveva la forma di un trono” (Ez 10,1).*

*“E mi diceva: Figlio dell'uomo, questo è il luogo del mio trono e il luogo dove posano i miei piedi, dove io abiterò in mezzo agli Israeliti, per sempre. E la casa d'Israele, il popolo e i suoi re, non profaneranno più il mio santo nome con le loro prostituzioni e con i cadaveri dei loro re e con le loro stele” (Ez 43,7).*

*“Benedetto sei tu nel trono del tuo regno, degno di lode e di gloria nei secoli” (Dn 3,54).*

*“Io continuavo a guardare, quand'ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise. La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente” (Dn 7,9).*

*“Ma io vi dico: non giurate affatto: né per il cielo, perché è il trono di Dio” (Mt 5,34).*

*“E Gesù disse loro: In verità vi dico: voi che mi avete seguito, nella nuova creazione, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù di Israele” (Mt 19,28).*

*“E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso” (Mt 23,22).*

*“Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria” (Mt 25,31).*

*“Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre” (Lc 1,32).*

*“Perché possiate mangiare e bere alla mia mensa nel mio regno e siederete in trono a giudicare le dodici tribù di Israele” (Lc 22,30).*

*“Il cielo è il mio trono e la terra sgabello per i miei piedi. Quale casa potrete edificarmi, dice il Signore, o quale sarà il luogo del mio riposo?” (At 7,49).*

*“Del Figlio invece afferma: Il tuo trono, Dio, sta in eterno e: Scettro giusto è lo scettro del tuo regno” (Eb 1,8).*

*“Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia, per ricevere misericordia e trovare grazia ed essere aiutati al momento opportuno” (Eb 4,16).*

*“Il punto capitale delle cose che stiamo dicendo è questo: noi abbiamo un sommo sacerdote così grande che si è assiso alla destra del trono della maestà nei cieli” (Eb 8,1).*

*“Tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede. Egli in cambio della gioia che gli era posta innanzi, si sottopose alla croce, disprezzando l'ignominia, e si è assiso alla destra del trono di Dio” (Eb 12,2).*

*“Giovanni alle sette Chiese che sono in Asia: grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono” (Ap 1,4).*

*“Il vincitore lo farò sedere presso di me, sul mio trono, come io ho vinto e mi sono assiso presso il Padre mio sul suo trono” (Ap 3,21).*

*“Subito fui rapito in estasi. Ed ecco, c'era un trono nel cielo, e sul trono uno stava seduto” (Ap 4,2).*

*“Colui che stava seduto era simile nell'aspetto a diaspro e cornalina. Un arcobaleno simile a smeraldo avvolgeva il trono” (Ap 4,3).*

*“Attorno al trono, poi, c'erano ventiquattro seggi e sui seggi stavano seduti ventiquattro vegliardi avvolti in candide vesti con corone d'oro sul capo” (Ap 4,4).*

*“Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni; sette lampade accese ardevano davanti al trono, simbolo dei sette spiriti di Dio” (Ap 4,5).*

*“Davanti al trono vi era come un mare trasparente simile a cristallo. In mezzo al trono e intorno al trono vi erano quattro esseri viventi pieni d'occhi davanti e di dietro” (Ap 4,6).*

*“E ogni volta che questi esseri viventi rendevano gloria, onore e grazie a Colui che è seduto sul trono e che vive nei secoli dei secoli” (Ap 4,9).*

*“I ventiquattro vegliardi si prostravano davanti a Colui che siede sul trono e adoravano Colui che vive nei secoli dei secoli e gettavano le loro corone davanti al trono” (Ap 4,10).*

*“E vidi nella mano destra di Colui che era assiso sul trono un libro a forma di rotolo, scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli” (Ap 5,1).*

*“Poi vidi ritto in mezzo al trono circondato dai quattro esseri viventi e dai vegliardi un Agnello, come immolato. Egli aveva sette corna e sette occhi, simbolo dei sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra” (Ap 5,6).*

*“E l'Agnello giunse e prese il libro dalla destra di Colui che era seduto sul trono” (Ap 5,7).*

*“Durante la visione poi intesi voci di molti angeli intorno al trono e agli esseri viventi e ai vegliardi. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia” (Ap 5,11).*

*“Tutte le creature del cielo e della terra, sotto la terra e nel mare e tutte le cose ivi contenute, udii che dicevano: A Colui che siede sul trono e all'Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli” (Ap 5,13).*

*“E dicevano ai monti e alle rupi: Cadete sopra di noi e nascondeteci dalla faccia di Colui che siede sul trono e dall'ira dell'Agnello” (Ap 6,16).*

*“Dopo ciò, apparve una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, razza, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e portavano palme nelle mani” (Ap 7,9).*

*“E gridavano a gran voce: La salvezza appartiene al nostro Dio seduto sul trono e all'Agnello” (Ap 7,10).*

*“Allora tutti gli angeli che stavano intorno al trono e i vegliardi e i quattro esseri viventi, si inchinarono profondamente con la faccia davanti al trono e adorarono Dio” (Ap 7,11).*

*“Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo santuario; e Colui che siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro” (Ap 7,15).*

*“Perché l'Agnello che sta in mezzo al trono sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita. E Dio tergerà ogni lacrima dai loro occhi” (Ap 7,17).*

*“Poi venne un altro angelo e si fermò all'altare, reggendo un incensiere d'oro. Gli furono dati molti profumi perché li offrisse insieme con le preghiere di tutti i santi bruciandoli sull'altare d'oro, posto davanti al trono” (Ap 8,3).*

*“Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e il figlio fu subito rapito verso Dio e verso il suo trono” (Ap 12,5).*

*“Essi cantavano un cantico nuovo davanti al trono e davanti ai quattro esseri viventi e ai vegliardi. E nessuno poteva comprendere quel cantico se non i centoquaranta quattromila, i redenti della terra” (Ap 14,3).*

*“Allora i ventiquattro vegliardi e i quattro esseri viventi si prostrarono e adorarono Dio, seduto sul trono, dicendo: Amen, alleluia” (Ap 19,4).*

*“Partì dal trono una voce che diceva: Lodate il nostro Dio, voi tutti, suoi servi, voi che lo temete, piccoli e grandi!” (Ap 19.5).*

*“Vidi poi un grande trono bianco e Colui che sedeva su di esso. Dalla sua presenza erano scomparsi la terra e il cielo senza lasciar traccia di sé” (Ap 2011,).*

*“Poi vidi i morti, grandi e piccoli, ritti davanti al trono. Furono aperti dei libri. Fu aperto anche un altro libro, quello della vita. I morti vennero giudicati in base a ciò che era scritto in quei libri, ciascuno secondo le sue opere” (Ap 20,12).*

*“Udii allora una voce potente che usciva dal trono: Ecco la dimora di Dio con gli uomini! Egli dimorerà tra di loro ed essi saranno suo popolo ed egli sarà il “Dio–con–loro” (Ap 21,3).*

*“E Colui che sedeva sul trono disse: Ecco, io faccio nuove tutte le cose; e soggiunse: Scrivi, perché queste parole sono certe e veraci” (Ap 21,5).*

*“Mi mostrò poi un fiume d'acqua viva limpida come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell'Agnello” (Ap 22.1).*

*“E non vi sarà più maledizione. Il trono di Dio e dell'Agnello sarà in mezzo a lei e i suoi servi lo adoreranno” (Ap 22.3).*

*“Allora i ventiquattro vegliardi seduti sui loro troni al cospetto di Dio, si prostrarono faccia a terra e adorarono Dio dicendo” (Ap 11,16).*

*“Poi vidi alcuni troni e a quelli che vi si sedettero fu dato il potere di giudicare. Vidi anche le anime dei decapitati a causa della testimonianza di Gesù e della parola di Dio, e quanti non avevano adorato la bestia e la sua statua e non ne avevano ricevuto il marchio sulla fronte e sulla mano. Essi ripresero vita e regnarono con Cristo per mille anni” (Ap 20,4).*

Essere seduto sul trono indica esercizio di regalità. Dio si presenta a Giovanni come il Signore della storia, degli eventi, delle cose che devono accadere in seguito. Le cose non accadono senza che Dio le conosca già. Non accadono senza che Lui acconsenta che avvengano.

La storia è questo combattimento tra il mistero dell’amore di Dio e l’altro mistero: il mistero di iniquità, il cui principe è satana.

Unico Signore della storia è Dio. Anche satana si erge a signore. Lui però è un falso signore. È un usurpatore. Uno che ha rapito la signoria a Dio e la esercita contro Dio, inganna le creature di Dio.

L’Apocalisse altro non è che la rivelazione, la manifestazione di questo scontro, o lotta, o combattimento tra satana e i suoi seguaci con Cristo e i suoi seguaci.

La vittoria finale è di Cristo e di quanti hanno perseverato con Lui sino alla fine.

Anche su questa verità sarà specificata ogni cosa man mano che Giovanni la rivelerà in ogni suo particolare.

**[3]Colui che stava seduto era simile nell'aspetto a diaspro e cornalina. Un arcobaleno simile a smeraldo avvolgeva il trono.**

Con queste parole viene manifestata la bellezza di Dio, la sua lucentezza, il suo splendore divino, la sua eterna maestà, la sua gloria.

Sono immagine, queste, mutuate dall’Antico Testamento. Ecco qualche riferimento:

*Esodo - cap. 28,1-43: “Tu fa’ avvicinare a te tra gli Israeliti, Aronne tuo fratello e i suoi figli con lui, perché siano miei sacerdoti; Aronne e Nadab, Abiu, Eleazaro, Itamar, figli di Aronne. Farai per Aronne, tuo fratello, abiti sacri, che esprimano gloria e maestà.*

*Tu parlerai a tutti gli artigiani più esperti, ai quali io ho dato uno spirito di saggezza, ed essi faranno gli abiti di Aronne per la sua consacrazione e per l'esercizio del sacerdozio in mio onore. Ed ecco gli abiti che faranno: il pettorale e l'efod, il manto, la tunica damascata, il turbante e la cintura. Faranno vesti sacre per Aronne tuo fratello e per i suoi figli, perché esercitino il sacerdozio in mio onore.*

*Essi dovranno usare oro, porpora viola e porpora rossa, scarlatto e bisso. Faranno l'efod con oro, porpora viola e porpora rossa, scarlatto e bisso ritorto, artisticamente lavorati. Avrà due spalline attaccate alle due estremità e in tal modo formerà un pezzo ben unito.*

*La cintura per fissarlo e che sta sopra di esso sarà della stessa fattura e sarà d'un sol pezzo: sarà intessuta d'oro, di porpora viola e porpora rossa, scarlatto e bisso ritorto.*

*Prenderai due pietre di ònice e inciderai su di esse i nomi degli Israeliti: sei dei loro nomi sulla prima pietra e gli altri sei nomi sulla seconda pietra, in ordine di nascita. Inciderai le due pietre con i nomi degli Israeliti, seguendo l'arte dell'intagliatore di pietre per l'incisione di un sigillo; le inserirai in castoni d'oro. Fisserai le due pietre sulle spalline dell'efod, come pietre che ricordino presso di me gli Israeliti; così Aronne porterà i loro nomi sulle sue spalle davanti al Signore, come un memoriale.*

*Farai anche i castoni d'oro e due catene d'oro in forma di cordoni, con un lavoro d'intreccio; poi fisserai le catene a intreccio sui castoni.*

*Farai il pettorale del giudizio, artisticamente lavorato, di fattura uguale a quella dell'efod: con oro, porpora viola, porpora rossa, scarlatto e bisso ritorto. Sarà quadrato, doppio; avrà una spanna di lunghezza e una spanna di larghezza. Lo coprirai con una incastonatura di pietre preziose, disposte in quattro file. Una fila: una cornalina, un topazio e uno smeraldo: così la prima fila. La seconda fila: un turchese, uno zaffìro e un berillo. La terza fila: un giacinto, un'àgata e un'ametista. La quarta fila: un crisòlito, un ònice e un diaspro. Saranno inserite nell'oro mediante i loro castoni. Le pietre corrisponderanno ai nomi degli Israeliti: dodici, secondo i loro nomi, e saranno incise come sigilli, ciascuna con il nome corrispondente, secondo le dodici tribù.*

*Poi farai sul pettorale catene in forma di cordoni, lavoro d'intreccio d'oro puro. Farai sul pettorale due anelli d'oro e metterai i due anelli alle estremità del pettorale. Metterai le due catene d'oro sui due anelli alle estremità del pettorale. Quanto alle due altre estremità delle catene, le fisserai sui due castoni e le farai passare sulle due spalline dell'efod nella parte anteriore.*

*Farai due anelli d'oro e li metterai sulle due estremità del pettorale sul suo bordo che è dalla parte dell'efod, verso l'interno. Farai due altri anelli d'oro e li metterai sulle due spalline dell'efod in basso, sul suo lato anteriore, in vicinanza del punto di attacco, al di sopra della cintura dell'efod. Si legherà il pettorale con i suoi anelli agli anelli dell'efod mediante un cordone di porpora viola, perché stia al di sopra della cintura dell'efod e perché il pettorale non si distacchi dall'efod.*

*Così Aronne porterà i nomi degli Israeliti sul pettorale del giudizio, sopra il suo cuore, quando entrerà nel Santo, come memoriale davanti al Signore per sempre. Unirai al pettorale del giudizio gli urìm e i tummìm. Saranno così sopra il cuore di Aronne quando entrerà alla presenza del Signore: Aronne porterà il giudizio degli Israeliti sopra il suo cuore alla presenza del Signore per sempre.*

*Farai il manto dell'efod, tutto di porpora viola con in mezzo una scollatura per la testa; il bordo attorno alla scollatura sarà un lavoro di tessitore come la scollatura di una corazza, che non si lacera. Farai sul suo lembo melagrane di porpora viola, di porpora rossa e di scarlatto, intorno al suo lembo, e in mezzo porrai sonagli d'oro: un sonaglio d'oro e una melagrana, un sonaglio d'oro e una melagrana intorno all'orlo del manto. Esso rivestirà Aronne nelle funzioni sacerdotali e se ne sentirà il suono quando egli entrerà nel Santo alla presenza del Signore e quando ne uscirà; così non morirà.*

*Farai una lamina d'oro puro e vi inciderai, come su di un sigillo: Sacro al Signore. L'attaccherai con un cordone di porpora viola al turbante, sulla parte anteriore. Starà sulla fronte di Aronne; Aronne porterà il carico delle colpe che potranno commettere gli Israeliti, in occasione delle offerte sacre da loro presentate. Aronne la porterà sempre sulla sua fronte, per attirare su di essi il favore del Signore. Tesserai la tunica di bisso. Farai un turbante di bisso e una cintura, lavoro di ricamo. Per i figli di Aronne farai tuniche e cinture. Per essi farai anche berretti a gloria e decoro.*

*Farai indossare queste vesti ad Aronne, tuo fratello, e ai suoi figli. Poi li ungerai, darai loro l'investitura e li consacrerai, perché esercitino il sacerdozio in mio onore. Farai loro inoltre calzoni di lino, per coprire la loro nudità; dovranno arrivare dai fianchi fino alle cosce. Aronne e i suoi figli li indosseranno quando entreranno nella tenda del convegno o quando si avvicineranno all'altare per officiare nel santuario, perché non incorrano in una colpa che li farebbe morire. E` una prescrizione rituale perenne per lui e per i suoi discendenti”.*

*Esodo - cap. 39,1-43: “Con porpora viola e porpora rossa, con scarlatto e bisso fece le vesti liturgiche per officiare nel santuario. Fecero le vesti sacre di Aronne, come il Signore aveva ordinato a Mosè. Fecero l'efod con oro, porpora viola e porpora rossa, scarlatto e bisso ritorto. Fecero placche d'oro battuto e le tagliarono in strisce sottili, per intrecciarle con la porpora viola, la porpora rossa, lo scarlatto e il bisso, lavoro d'artista.*

*Fecero all'efod due spalline, che vennero attaccate alle sue due estremità; così ne risultò un pezzo tutto unito.*

*La cintura, che lo teneva legato e che stava sopra di esso, era della stessa fattura ed era di un sol pezzo: era intessuta d'oro, di porpora viola e porpora rossa, di scarlatto e di bisso ritorto, come il Signore aveva ordinato a Mosè.*

*Lavorarono le pietre di ònice, inserite in castoni d'oro, incise con i nomi degli Israeliti, secondo l'arte d'incidere i sigilli. Fissarono le due pietre sulle spalline dell'efod, come pietre a ricordo degli Israeliti, come il Signore aveva ordinato a Mosè.*

*Fecero il pettorale, lavoro d'artista, come l'efod: con oro, porpora viola, porpora rossa, scarlatto e bisso ritorto. Era quadrato e lo fecero doppio; aveva una spanna di lunghezza e una spanna di larghezza. Lo coprirono con una incastonatura di pietre preziose, disposte in quattro file di pietre. Una fila: una cornalina, un topazio e uno smeraldo, così la prima fila. La seconda fila: un turchese, uno zaffìro e un berillo. La terza fila: un giacinto, un'àgata e una ametista. La quarta fila: un crisòlito, un ònice e un diaspro. Erano inserite nell'oro mediante i loro castoni. Le pietre corrispondevano ai nomi degli Israeliti: dodici, secondo i loro nomi ed erano incise come i sigilli, ciascuna con il nome corrispondente, secondo le dodici tribù.*

*Fecero sul pettorale catene in forma di cordoni, lavoro d'intreccio d'oro puro. Fecero due castoni d'oro e due anelli d'oro e misero i due anelli alle due estremità del pettorale. Misero le due catene d'oro sui due anelli alle due estremità del pettorale. Quanto alle due altre estremità delle catene, le fissarono sui due castoni e le fecero passare sulle spalline dell'efod, nella parte anteriore.*

*Fecero due altri anelli d'oro e li collocarono alle due estremità del pettorale sull'orlo che era dalla parte dell'efod, verso l'interno. Fecero due altri anelli d'oro e li posero sulle due spalline dell'efod in basso, sul suo lato anteriore, in vicinanza del punto di attacco, al di sopra della cintura dell'efod.*

*Poi legarono il pettorale con i suoi anelli agli anelli dell'efod mediante un cordone di porpora viola, perché stesse al di sopra della cintura dell'efod e perché il pettorale non si distaccasse dall'efod, come il Signore aveva ordinato a Mosè.*

*Fece il manto dell'efod, lavoro di tessitore, tutto di porpora viola; la scollatura del manto, in mezzo, era come la scollatura di una corazza: intorno aveva un bordo, perché non si lacerasse.*

*Fecero sul lembo del manto melagrane di porpora viola, di porpora rossa, di scarlatto e di bisso ritorto.*

*Fecero sonagli d'oro puro e collocarono i sonagli in mezzo alle melagrane, intorno all'orlo del manto: un sonaglio e una melagrana, un sonaglio e una melagrana lungo tutto il giro del lembo del manto, per l'esercizio del ministero, come il Signore aveva ordinato a Mosè.*

*Fecero le tuniche di bisso, lavoro di tessitore, per Aronne e per i suoi figli; il turbante di bisso, gli ornamenti dei berretti di bisso e i calzoni di lino di bisso ritorto; la cintura di bisso ritorto, di porpora viola, di porpora rossa e di scarlatto, lavoro di ricamatore, come il Signore aveva ordinato a Mosè.*

*Fecero la lamina, il diadema sacro d'oro puro, e vi scrissero sopra a caratteri incisi come un sigillo: Sacro al Signore. Vi fissarono un cordone di porpora viola per porre il diadema sopra il turbante, come il Signore aveva ordinato a Mosè.*

*Così fu finito tutto il lavoro della Dimora, della tenda del convegno. Gli Israeliti eseguirono ogni cosa come il Signore aveva ordinato a Mosè: così essi fecero. Portarono dunque a Mosè la Dimora, la tenda e tutti i suoi accessori: le sue fibbie, le sue assi, le sue traverse, le sue colonne e le sue basi, la copertura di pelli di montone tinte di rosso, la copertura di pelli di tasso e il velo per far da cortina, l'arca della Testimonianza con le sue stanghe e il coperchio, la tavola con tutti i suoi accessori e i pani dell'offerta, il candelabro d'oro puro con le sue lampade, le lampade cioè che dovevano essere collocate sopra di esso, con tutti i suoi accessori, e l'olio per l'illuminazione, l'altare d'oro, l'olio dell'unzione, il profumo aromatico da bruciare e la cortina per l'ingresso della tenda.*

*L'altare di rame con la sua graticola di rame, le sue stanghe e tutti i suoi accessori, la conca e il suo piedistallo, i tendaggi del recinto, le sue colonne, le sue basi e la cortina per la porta del recinto, le sue corde, i suoi picchetti e tutti gli arredi del servizio della Dimora, per la tenda del convegno, le vesti liturgiche per officiare nel santuario, le vesti sacre del sacerdote Aronne e le vesti dei suoi figli per l'esercizio del sacerdozio. Secondo quanto il Signore aveva ordinato a Mosè, gli Israeliti avevano eseguito ogni lavoro. Mosè vide tutta l'opera e riscontrò che l'avevano eseguita come il Signore aveva ordinato. Allora Mosè li benedisse”.*

*Ezechiele - cap. 1,1-28: “Il cinque del quarto mese dell'anno trentesimo, mentre mi trovavo fra i deportati sulle rive del canale Chebàr, i cieli si aprirono ed ebbi visioni divine. Il cinque del mese era l'anno quinto della deportazione del re Ioiachìn la parola del Signore fu rivolta al sacerdote Ezechiele figlio di Buzì, nel paese dei Caldei, lungo il canale Chebàr. Qui fu sopra di lui la mano del Signore.*

*Io guardavo ed ecco un uragano avanzare dal settentrione, una grande nube e un turbinìo di fuoco, che splendeva tutto intorno, e in mezzo si scorgeva come un balenare di elettro incandescente. Al centro apparve la figura di quattro esseri animati, dei quali questo era l'aspetto: avevano sembianza umana e avevano ciascuno quattro facce e quattro ali. Le loro gambe erano diritte e gli zoccoli dei loro piedi erano come gli zoccoli dei piedi d'un vitello, splendenti come lucido bronzo.*

*Sotto le ali, ai quattro lati, avevano mani d'uomo; tutti e quattro avevano le medesime sembianze e le proprie ali, e queste ali erano unite l'una all'altra. Mentre avanzavano, non si volgevano indietro, ma ciascuno andava diritto avanti a sé. Quanto alle loro fattezze, ognuno dei quattro aveva fattezze d'uomo; poi fattezze di leone a destra, fattezze di toro a sinistra e, ognuno dei quattro, fattezze d'aquila.*

*Le loro ali erano spiegate verso l'alto; ciascuno aveva due ali che si toccavano e due che coprivano il corpo. Ciascuno si muoveva davanti a sé; andavano là dove lo spirito li dirigeva e, muovendosi, non si voltavano indietro.*

*Tra quegli esseri si vedevano come carboni ardenti simili a torce che si muovevano in mezzo a loro. Il fuoco risplendeva e dal fuoco si sprigionavano bagliori.*

*Gli esseri andavano e venivano come un baleno. Io guardavo quegli esseri ed ecco sul terreno una ruota al loro fianco, di tutti e quattro. Le ruote avevano l'aspetto e la struttura come di topazio e tutt'e quattro la medesima forma, il loro aspetto e la loro struttura era come di ruota in mezzo a un'altra ruota. Potevano muoversi in quattro direzioni, senza aver bisogno di voltare nel muoversi. La loro circonferenza era assai grande e i cerchi di tutt'e quattro erano pieni di occhi tutt'intorno. Quando quegli esseri viventi si muovevano, anche le ruote si muovevano accanto a loro e, quando gli esseri si alzavano da terra, anche le ruote si alzavano.*

*Dovunque lo spirito le avesse spinte, le ruote andavano e ugualmente si alzavano, perché lo spirito dell'essere vivente era nelle ruote. Quando essi si muovevano, esse si muovevano; quando essi si fermavano, esse si fermavano e, quando essi si alzavano da terra, anche le ruote ugualmente si alzavano, perché lo spirito dell'essere vivente era nelle ruote.*

*Al di sopra delle teste degli esseri viventi vi era una specie di firmamento, simile ad un cristallo splendente, disteso sopra le loro teste, e sotto il firmamento vi erano le loro ali distese, l'una di contro all'altra; ciascuno ne aveva due che gli coprivano il corpo.*

*Quando essi si muovevano, io udivo il rombo delle ali, simile al rumore di grandi acque, come il tuono dell'Onnipotente, come il fragore della tempesta, come il tumulto d'un accampamento. Quando poi si fermavano, ripiegavano le ali.*

*Ci fu un rumore al di sopra del firmamento che era sulle loro teste. Sopra il firmamento che era sulle loro teste apparve come una pietra di zaffiro in forma di trono e su questa specie di trono, in alto, una figura dalle sembianze umane.*

*Da ciò che sembrava essere dai fianchi in su, mi apparve splendido come l'elettro e da ciò che sembrava dai fianchi in giù, mi apparve come di fuoco. Era circondato da uno splendore il cui aspetto era simile a quello dell'arcobaleno nelle nubi in un giorno di pioggia. Tale mi apparve l'aspetto della gloria del Signore. Quando la vidi, caddi con la faccia a terra e udii la voce di uno che parlava.*

*“Osserva l'arcobaleno e benedici colui che l'ha fatto, è bellissimo nel suo splendore” (Sir 43,1).*

*“Come il sole sfolgorante sul tempio dell'Altissimo, come l'arcobaleno splendente fra nubi di gloria” (Sir 50.7).*

*“Il cui aspetto era simile a quello dell'arcobaleno nelle nubi in un giorno di pioggia. Tale mi apparve l'aspetto della gloria del Signore. Quando la vidi, caddi con la faccia a terra e udii la voce di uno che parlava” (Ez 1,28).*

*“Gerusalemme sarà ricostruita come città della sua residenza per sempre. Beato sarò io, se rimarrà un resto della mia discendenza per vedere la tua gloria e dar lode al re del cielo. Le porte di Gerusalemme saranno ricostruite di zaffiro e di smeraldo e tutte le sue mura di pietre preziose. Le torri di Gerusalemme si costruiranno con l'oro e i loro baluardi con oro finissimo. Le strade di Gerusalemme saranno lastricate con turchese e pietra di Ofir” (Tb 13,17).*

*“Oloferne era adagiato sul suo divano sotto un baldacchino, che era di porpora ricamata d'oro, di smeraldo e di pietre preziose” (Gdt 10.21).*

*“Sigillo di smeraldo in una guarnizione d'oro è la melodia dei canti unita alla dolcezza del vino” (Sir 32,6).*

Dio è bello, bellissimo, stupendo, meraviglioso.

Dio è luce incandescente, il cui bagliore rende come ombra la luce del sole e delle stelle.

Dio è candore bianchissimo, che squarcia tutto ciò che è nero, tetro, buio.

Dio è la bellezza, fonte di ogni bellezza sulla terra e nel cielo. Dinanzi a Lui tutto si prostra, si incanta, viene rapito in estesi.

Dio è il principio di tutto ciò che conquista un uomo e lo attrae a motivo del rapimento del cuore, della mente, della volontà, della stessa passione.

Dio è ciò che dona valore allo stesso uomo e a ciò al quale l’uomo stesso conferisce valore.

Dio è l’eternità, la definitività, la completezza, la divinità stessa della bellezza. Dio è la bellezza divina, eterna dinanzi alla quale ogni anima viene rapita.

L’inferno è vedere questa bellezza che attrae e che conquista, mentre da essa si è allontanati, rifiutati a causa della nostra scelta sulla terra della bellezza effimera, contingente, passeggera, inutile, vana, peccaminosa.

Questo v. 3° di questo 4° capitolo altro non ci vuole insegnare se non la purezza eterna della bellezza che è Dio stesso e che avvolge tutto ciò che è di Dio e attorno a Dio.

**[4]Attorno al trono, poi, c'erano ventiquattro seggi e sui seggi stavano seduti ventiquattro vegliardi avvolti in candide vesti con corone d'oro sul capo.**

Dio ha associato al governo del mondo lo stesso uomo.

I seggi indicano la potestà di governo.

Le corone il potere regale.

Le vesti bianche l’esercizio del sacerdozio.

Il numero ventiquattro è la somma di dodici più dodici.

Dodici sono i Patriarchi, Dodici le tribù di Israele.

Dodici sono gli Apostoli del Signore.

Dai dodici Patriarchi nacque il Popolo di Dio.

Dai dodici Apostoli il Nuovo Popolo di Dio.

Antico e Nuovo Popolo di Dio esprimono l’universalità della salvezza.

Come i Dodici hanno esercitato un potere di vita nuova sulla terra, così ora esercitano un potere regale e sacerdotale a beneficio del mondo intero nel Cielo.

Il significato di questa visione è assai semplice: Dio rende partecipe del suo potere di vita eterna nel Cielo quanti sono stati resi partecipi di questo stesso potere sulla terra.

Per l’opera di questi uomini è nato, cresciuto, si è sviluppato, ingrandito, ha maturato frutti il suo popolo sulla terra.

Per l’opera di questi stessi uomini ora dal Cielo è sostenuto perché giunga alla salvezza eterna.

L’amore che questi uomini hanno avuto per gli uomini, loro fratelli, sulla terra, questo stesso amore vivono oggi nel Cielo.

Altre notizie Giovanni ce le fornirà in seguito.

**[5]Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni; sette lampade accese ardevano davanti al trono, simbolo dei sette spiriti di Dio.**

La prima frase di questo versetto è vera ***“teofania***”, manifestazione cioè della potenza e della gloria di Dio.

Lampi, voci e tuoni sono espressioni nell’Antico Testamento della presenza di Dio: presenza viva, efficace, vera.

Ecco alcuni esempi tratti dall’Antico Testamento.

*“Appunto al terzo giorno, sul far del mattino, vi furono tuoni, lampi, una nube densa sul monte e un suono fortissimo di tromba: tutto il popolo che era nell'accampamento fu scosso da tremore” (Es 19,16).*

*“Tutto il popolo percepiva i tuoni e i lampi, il suono del corno e il monte fumante. Il popolo vide, fu preso da tremore e si tenne lontano” (Es 20,18).*

*“Al rombo della sua voce rumoreggiano le acque nel cielo. Egli fa salire le nubi dall'estremità della terra, produce lampi per la pioggia e manda fuori il vento dalle sue riserve” (Ger 10,13).*

*“Al rombo della sua voce rumoreggiano le acque nel cielo. Egli fa salire le nubi dall'estremità della terra, produce lampi per la pioggia e manda fuori il vento dalle sue riserve.(Ger 51,16).*

*“Appunto al terzo giorno, sul far del mattino, vi furono tuoni, lampi, una nube densa sul monte e un suono fortissimo di tromba: tutto il popolo che era nell'accampamento fu scosso da tremore” (Es 19,16).*

*“Tutto il popolo percepiva i tuoni e i lampi, il suono del corno e il monte fumante. Il popolo vide, fu preso da tremore e si tenne lontano. (Es 20,18).*

*“Il fragore dei tuoi tuoni nel turbine, i tuoi fulmini rischiararono il mondo, la terra tremò e fu scossa” (Sal 76,19).*

*“Dal Signore degli eserciti sarai visitata con tuoni, rimbombi e rumore assordante, con uragano e tempesta e fiamma di fuoco divoratore” (Is 29,6).*

*“Il suono della tromba diventava sempre più intenso: Mosè parlava e Dio gli rispondeva con voce di tuono” (Es 19,19).*

*“Ecco, questi non sono che i margini delle sue opere; quanto lieve è il sussurro che noi ne percepiamo! Ma il tuono della sua potenza chi può comprenderlo?” (Gb 26,14).*

*“Il Signore tuona sulle acque, il Dio della gloria scatena il tuono, il Signore, sull'immensità delle acque” (Sal 28,3).*

*“Il tuono del Signore schianta i cedri, il Signore schianta i cedri del Libano” (Sal 28,5).*

*“Il tuono scuote la steppa, il Signore scuote il deserto di Kades” (Sal 28,,8).*

*“Il tuono fa partorire le cerve e spoglia le foreste. Nel suo tempio tutti dicono: Gloria!” (Sal 28,9).*

*“Alla tua minaccia sono fuggite, al fragore del tuo tuono hanno tremato” (Sal 103,7).*

*“Il rumore del suo tuono fa tremare la terra” (Sir 43,17).*

*“Tu preannunzierai tutte queste cose e dirai loro: Il Signore ruggisce dall'alto, dalla sua santa dimora fa udire il suo tuono; alza il suo ruggito contro la prateria, manda grida di giubilo come i pigiatori delle uve, contro tutti gli abitanti del paese” (Ger 25,30).*

*“E` il Signore che devasta Babilonia e fa tacere il suo grande rumore. Mugghiano le sue onde come acque possenti, risuona il frastuono della sua voce” (Ger 51,55).*

*“Quando essi si muovevano, io udivo il rombo delle ali, simile al rumore di grandi acque, come il tuono dell'Onnipotente, come il fragore della tempesta, come il tumulto d'un accampamento. Quando poi si fermavano, ripiegavano le ali” (Ez 1,24).*

*“Il Signore fa udire il tuono dinanzi alla sua schiera, perché molto grande è il suo esercito, perché potente è l'esecutore della sua parola, perché grande è il giorno del Signore e molto terribile: chi potrà sostenerlo?” (Gl 2,11).*

La seconda frase: *“sette lampade accese ardevano davanti al trono, simbolo dei sette spiriti di Dio”*, indicano l’onniscienza di Dio che vede ogni cosa secondo la sua interiore ed esteriore verità.

Giovanni vede veramente il Signore. Lo vede nella sua gloria. Lo vede con coloro che sono stati resi partecipi del suo potere regale, sacerdotale, di giudizio, di misericordia. Lo vede nella sua onniscienza, onnipotenza, bellezza e splendore eterno.

Veramente Giovanni si trova dinanzi al Signore.

**[6]Davanti al trono vi era come un mare trasparente simile a cristallo. In mezzo al trono e intorno al trono vi erano quattro esseri viventi pieni d'occhi davanti e di dietro.**

Anche il mare trasparente, simile al cristallo è segno che ci si trova dinanzi alla presenza di Dio.

La bellezza che è Dio in sé è avvolta dalla bellezza fuori di sé.

Tutto in Dio e attorno a Dio dice bellezza, splendore, luce, incanto.

Qualche riferimento dell’Antico Testamento è sufficiente a farci comprendere che ci si trova dinanzi ad una bellezza che non ha paragoni, confronti:

*“Non la pareggia l'oro e il cristallo, né si permuta con vasi di oro puro” (Gb 28,17).*

*“Al di sopra delle teste degli esseri viventi vi era una specie di firmamento, simile ad un cristallo splendente, disteso sopra le loro teste” (Ez 1,22).*

Questi quattro personaggi, o esseri viventi, pieni di occhi davanti e di dietro, sono spiriti celesti dotati da Dio di onniscienza.

Essi sono come gli occhi di Dio che devono presiedere al governo del mondo.

Dio li ha associati a Sé nell’opera di provvidenza infinita.

La provvidenza in Dio è il suo amore eterno con il quale vigila affinché ogni cosa o persona creata raggiunga il suo fine, lo scopo per cui è stata posta in essere.

**[7]Il primo vivente era simile a un leone, il secondo essere vivente aveva l'aspetto di un vitello, il terzo vivente aveva l'aspetto d'uomo, il quarto vivente era simile a un'aquila mentre vola.**

Questi quattro esseri viventi sono gli stessi di cui parla il Profeta Ezechiele.

*“Io guardavo ed ecco un uragano avanzare dal settentrione, una grande nube e un turbinìo di fuoco, che splendeva tutto intorno, e in mezzo si scorgeva come un balenare di elettro incandescente. Al centro apparve la figura di quattro esseri animati, dei quali questo era l'aspetto: avevano sembianza umana Quanto alle loro fattezze, ognuno dei quattro aveva fattezze d'uomo; poi fattezze di leone a destra, fattezze di toro a sinistra e, ognuno dei quattro, fattezze d'aquila” (Ez 1,4-5.10).*

*Ezechiele - cap. 10,1-22: “Io guardavo ed ecco sul firmamento che stava sopra il capo dei cherubini vidi come una pietra di zaffìro e al di sopra appariva qualcosa che aveva la forma di un trono. Disse all'uomo vestito di lino: Va’ fra le ruote che sono sotto il cherubino e riempi il cavo delle mani dei carboni accesi che sono fra i cherubini e spargili sulla città. Egli vi andò mentre io lo seguivo con lo sguardo.*

*Ora i cherubini erano fermi a destra del tempio, quando l'uomo vi andò, e una nube riempiva il cortile interno. La gloria del Signore si alzò sopra il cherubino verso la soglia del tempio e il tempio fu riempito dalla nube e il cortile fu pieno dello splendore della gloria del Signore.*

*Il fragore delle ali dei cherubini giungeva fino al cortile esterno, come la voce di Dio onnipotente quando parla. Appena ebbe dato all'uomo vestito di lino l'ordine di prendere il fuoco fra le ruote in mezzo ai cherubini, egli avanzò e si fermò vicino alla ruota. Il cherubino tese la mano per prendere il fuoco che era fra i cherubini; ne prese e lo mise nel cavo delle mani dell'uomo vestito di lino, il quale lo prese e uscì. Io stavo guardando: i cherubini avevano sotto le ali la forma di una mano d'uomo.*

*Guardai ancora ed ecco che al fianco dei cherubini vi erano quattro ruote, una ruota al fianco di ciascun cherubino. Quelle ruote avevano l'aspetto del topazio. Sembrava che tutte e quattro fossero di una medesima forma, come se una ruota fosse in mezzo all'altra. Muovendosi, potevano andare nelle quattro direzioni senza voltarsi, perché si muovevano verso il lato dove era rivolta la testa, senza voltarsi durante il movimento.*

*Tutto il loro corpo, il dorso, le mani, le ali e le ruote erano pieni di occhi tutt'intorno; ognuno dei quattro aveva la propria ruota. Io sentii che le ruote venivano chiamate: Turbine.*

*Ogni cherubino aveva quattro sembianze: la prima quella di cherubino, la seconda quella di uomo, la terza quella di leone e la quarta quella di aquila.*

*I cherubini si alzarono in alto: essi erano quegli esseri viventi che avevo visti al canale Chebàr. Quando i cherubini si muovevano, anche le ruote avanzavano al loro fianco: quando i cherubini spiegavano le ali per sollevarsi da terra, le ruote non si allontanavano dal loro fianco; quando si fermavano, anche le ruote si fermavano; quando si alzavano, anche le ruote si alzavano con loro perché lo spirito di quegli esseri era in loro.*

*La gloria del Signore uscì dalla soglia del tempio e si fermò sui cherubini. I cherubini spiegarono le ali e si sollevarono da terra sotto i miei occhi; anche le ruote si alzarono con loro e si fermarono all'ingresso della porta orientale del tempio, mentre la gloria del Dio d'Israele era in alto su di loro. Erano i medesimi esseri che io avevo visti sotto il Dio d'Israele lungo il canale Chebàr e riconobbi che erano cherubini. Ciascuno aveva quattro aspetti e ciascuno quattro ali e qualcosa simile a mani d'uomo sotto le ali. Il loro sembiante era il medesimo che avevo visto lungo il canale Chebàr. Ciascuno di loro procedeva di fronte a sé”.*

La tradizione ha attribuito le sembianze di questi quattro esseri viventi agli Evangelisti (*uomo – leone – toro – aquila – Matteo, Marco, Luca e Giovanni*).

**[8]I quattro esseri viventi hanno ciascuno sei ali, intorno e dentro sono costellati di occhi; giorno e notte non cessano di ripetere: Santo, santo, santo il Signore Dio, l'Onnipotente, Colui che era, che è e che viene!**

Questi quattro esseri hanno capacità infinita di movimento. Loro sono sempre dov’è richiesta la loro presenza.

Essendo costellati di occhi dentro e fuori è segno che niente sfugge alla loro vista.

Loro vedono ogni cosa che avviene sulla terra e nel cielo. Ma anche: loro sono sempre là dove avvengono le cose sulla terra e nel cielo.

Loro svolgono attualmente una missione particolare. Gridano al mondo intero la Santità di Dio.

Isaia così descrive la proclamazione della Santità di Dio che avviene nel Cielo e che rimbomba sulla terra, anzi deve rimbombare sulla terra.

*Isaia - cap. 6,1-13: “Nell'anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. Attorno a lui stavano dei serafini, ognuno aveva sei ali; con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava.*

*Proclamavano l'uno all'altro: Santo, santo, santo è il Signore degli eserciti. Tutta la terra è piena della sua gloria”.*

*Vibravano gli stipiti delle porte alla voce di colui che gridava, mentre il tempio si riempiva di fumo. E dissi: Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti.*

*Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall'altare. Egli mi toccò la bocca e mi disse: Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua iniquità e il tuo peccato è espiato.*

*Poi io udii la voce del Signore che diceva: Chi manderò e chi andrà per noi? E io risposi: Eccomi, manda me!*

*Egli disse: Va’ e riferisci a questo popolo: Ascoltate pure, ma senza comprendere, osservate pure, ma senza conoscere. Rendi insensibile il cuore di questo popolo, fallo duro d'orecchio e acceca i suoi occhi e non veda con gli occhi né oda con gli orecchi né comprenda con il cuore né si converta in modo da esser guarito. Io dissi: Fino a quando, Signore? Egli rispose: Finché non siano devastate le città, senza abitanti, le case senza uomini e la campagna resti deserta e desolata”. Il Signore scaccerà la gente e grande sarà l'abbandono nel paese. Ne rimarrà una decima parte, ma di nuovo sarà preda della distruzione come una quercia e come un terebinto, di cui alla caduta resta il ceppo. Progenie santa sarà il suo ceppo”.*

È giusto che ora si rifletta sul significato della visione ed anche sul fine di essa:

Giovanni è stato rapito in estasi e fatto avvicinare dinanzi al trono di Dio.

Lui vede la gloria di Dio.

Vede la corte celeste (i ventiquattro vegliardi).

Vede i quattro esseri viventi con sembianze di uomo, di leone, di vitello, di aquila.

Ognuno di loro è stato associato da Dio al mistero della salvezza.

Ora è giusto che ci si chieda: Ma chi è in verità colui che Giovanni vede?

Manifestare a Giovanni questa verità è missione dei quattro esseri viventi. Sono loro che: *“giorno e notte non cessano di ripetere: Santo, santo, santo il Signore Dio, l'Onnipotente, Colui che era, che è e che viene!”*

A noi non resta che chiederci qual è il significato di queste parole e perché vengono ripetute giorno e notte.

Usciamo così dalla visione ed entriamo nella verità teologica.

Dio è in sé: *“Santo, santo, santo il Signore Dio, l'Onnipotente, Colui che era, che è e che viene!”*

Il Signore Dio, l’Onnipotente, Colui che era, che è e che viene è santo, santo, santo.

**Prima verità**: la santità è solo Dio.

**Seconda verità**: Dio è il santissimo.

**Terza verità**: tutto ciò che viene da Dio è santo. Dal Dio tre volte santo si diffonde solo santità.

**Quarta verità**: Chi è il santissimo? È il Signore Dio.

**Quinta verità**: Chi è il Signore Dio? È l’Onnipotente. È Colui che dice e le cose si compiono. Vuole e le cose avvengono. Non dice e le cose non si compiono. Non vuole e le cose non avvengono.

**Sesta verità:** Chi è l’Onnipotente? È Colui che era, che è e che viene. È prima del tempo, è nel tempo e dopo il tempo. È prima della storia, nella storia e dopo la storia. Da Lui è la creazione, per Lui è la redenzione, in Lui è la glorificazione.

**Settima verità**: dicendo che: ***“Colui che era, che è e che viene”***, si vuol dire che presente, passato e futuro sono interamente nelle sue mani. Lui non è fuori della storia, è nella storia; Lui non è senza la storia, è con la storia; lui non è assente dalla storia, Lui è il Governatore della storia. Della storia Lui è la Provvidenza, il Custode vigile, attento. Lui è venuto per la redenzione della storia. Lui viene ogni giorno per la salvezza della storia.

**Ottava verità**: Ciò che è Dio in sé, lo è anche per il mondo intero. Del mondo Lui è la santità, la Provvidenza, il Signore, l’Onnipotente, il Creatore, il Salvatore, il Redentore, il Santificatore, il Bene. Tutto è Dio per il mondo. Tutto è il Signore per l’uomo. Tutto è per la storia. Tutto è per la vita. Tutto è per l’esistenza.

**Nona verità**: Questa verità su Dio deve essere conosciuta da tutto il mondo. Non da un solo uomo, non da una categoria di uomini. Ogni uomo, di ogni tempo, di ogni età, di ogni condizione, deve sapere chi è il Signore, il vero Signore, il solo Signore, l’unico Signore.

**Decima verità**: Chi deve però sapere questa verità per perseverare in essa sino alla fine sono però i seguaci, i discepoli di Cristo Gesù. Costoro devono sapere che se il loro Dio è il Signore, l’Onnipotente, Colui che è e che viene, si devono accostare al martirio con un altro spirito, con un’altra fede.

Qual è questa fede e questo spirito? Il loro martirio serve proprio per gridare al mondo questa verità.

Ciò che proclamano senza sosta i quattro esseri viventi, devono gridarlo notte e giorno tutti gli eletti di Dio. Devono gridarlo per testimoniare che solo il Signore Dio è l’Onnipotente, solo Lui Dio, solo Lui il Signore, solo Lui colui che è dopo la loro morte per donare loro la gloria senza fine, nel Suo Regno eterno.

Dio permette il martirio dei discepoli di Gesù perché sia dinanzi a tutto il mondo voce potente che proclama la sua verità.

Proclamata la verità, il Signore verrà per prenderli e portarli nel suo Paradiso, nel suo Cielo, nella sua Dimora eterna.

Li porterà con sé per renderli partecipi della sua gloria, per rivestirli di Sé, della sua luce eterna.

Dalla retta fede nasce la retta vita. La vita, nella retta fede, deve essere un canto alla verità di Dio.

È nel martirio che il cristiano diviene santo, onnipotente, glorioso, immortale.

È nel martirio che il cristiano si veste di Dio e di tutto ciò che Dio è.

**[9]E ogni volta che questi esseri viventi rendevano gloria, onore e grazie a Colui che è seduto sul trono e che vive nei secoli dei secoli,**

I quattro esseri viventi rendono onore, gloria e grazia a Dio proclamando la sua eterna verità.

Non c’è alcun rendimento né di gloria, né di onore, né di grazie se non si proclama la verità di Dio.

Il primo onore, la prima gloria, il primo grazie che dobbiamo al nostro Dio è confessare la verità della sua essenza, delle Persone divine, di ogni sua opera.

Nessuno può onorare il Signore con la falsità, l’errore, l’ambiguità, la menzogna su di Lui e sulle sue opere.

Nessuno glorifica il Signore negandogli la sua vera essenza, la sua vera natura, le sue vere opere.

Nessuno rende grazie a Dio se non riconosce in pienezza di verità ciò che Dio ha fatto, fa e farà per ogni uomo.

Nessuno rende gloria, onore, grazie a Dio se dinanzi al martirio che gli è posto innanzi, si ritira e confessa un uomo come il suo Signore e Dio.

Chi vuole onorare il Signore come si conviene, come è giusto, come è santo, deve confessare la sua verità in pienezza di contenuti.

Una sola verità sottratta all’essere di Dio, rende inutile la nostra glorificazione, il nostro onore, il nostro grazie nei suoi riguardi.

Onore, gloria, grazie significano una cosa sola: Tutto è Dio, tutto è da Dio, tutto è per Lui. Anche la nostra vita è da Dio, è di Dio, è per Lui.

Noi rendiamo onore, gloria, grazie quando sacrifichiamo a Lui la nostra vita perché la sua verità eterna venga conosciuta da ogni uomo.

Noi siamo i servi della sua verità. Siamo per la proclamazione della sua verità.

A quanto finora detto sulla “verità di Dio”, questo versetto ne aggiunge un’altra: Dio è *“Colui che è seduto sul trono e che vive nei secoli dei secoli”*.

Dio è il Re immortale nei secoli eterni.

Passa la storia, passano i regni di questo mondo, passano imperatori, passano sovrani, passano tiranni, passano usurpatori, passano idolatri, passano spergiuri, passano impostori, tutto passa, ma Dio rimane nei secoli eterni.

Tutti si logorano come un vestito vecchio, ma il Signore rimane stabile per sempre.

Ecco come San Paolo e il Salmo presentano l’eternità di Dio dinanzi alla fugacità delle cose e degli uomini, tutte e tutti fatti di istanti, secondi, momenti.

*Salmo 101,1-29: “Preghiera di un afflitto che è stanco e sfoga dinanzi a Dio la sua angoscia. Signore, ascolta la mia preghiera, a te giunga il mio grido. Non nascondermi il tuo volto; nel giorno della mia angoscia piega verso di me l'orecchio. Quando ti invoco: presto, rispondimi. Si dissolvono in fumo i miei giorni e come brace ardono le mie ossa. Il mio cuore abbattuto come erba inaridisce, dimentico di mangiare il mio pane. Per il lungo mio gemere aderisce la mia pelle alle mie ossa. Sono simile al pellicano del deserto, sono come un gufo tra le rovine. Veglio e gemo come uccello solitario sopra un tetto.*

*Tutto il giorno mi insultano i miei nemici, furenti imprecano contro il mio nome. Di cenere mi nutro come di pane, alla mia bevanda mescolo il pianto, davanti alla tua collera e al tuo sdegno, perché mi sollevi e mi scagli lontano. I miei giorni sono come ombra che declina, e io come erba inaridisco.*

*Ma tu, Signore, rimani in eterno, il tuo ricordo per ogni generazione. Tu sorgerai, avrai pietà di Sion, perché è tempo di usarle misericordia: l'ora è giunta. Poiché ai tuoi servi sono care le sue pietre e li muove a pietà la sua rovina. I popoli temeranno il nome del Signore e tutti i re della terra la tua gloria, quando il Signore avrà ricostruito Sion e sarà apparso in tutto il suo splendore.*

*Egli si volge alla preghiera del misero e non disprezza la sua supplica. Questo si scriva per la generazione futura e un popolo nuovo darà lode al Signore. Il Signore si è affacciato dall'alto del suo santuario, dal cielo ha guardato la terra, per ascoltare il gemito del prigioniero, per liberare i condannati a morte; perché sia annunziato in Sion il nome del Signore e la sua lode in Gerusalemme, quando si aduneranno insieme i popoli e i regni per servire il Signore. Ha fiaccato per via la mia forza, ha abbreviato i miei giorni. Io dico: Mio Dio, non rapirmi a metà dei miei giorni; i tuoi anni durano per ogni generazione.*

*In principio tu hai fondato la terra, i cieli sono opera delle tue mani. Essi periranno, ma tu rimani, tutti si logorano come veste, come un abito tu li muterai ed essi passeranno. Ma tu resti lo stesso e i tuoi anni non hanno fine. I figli dei tuoi servi avranno una dimora, resterà salda davanti a te la loro discendenza”.*

*Prima lettera ai Corinzi - cap. 7,1-40: “Quanto poi alle cose di cui mi avete scritto, è cosa buona per l'uomo non toccare donna; tuttavia, per il pericolo dell'incontinenza, ciascuno abbia la propria moglie e ogni donna il proprio marito. Il marito compia il suo dovere verso la moglie; ugualmente anche la moglie verso il marito. La moglie non è arbitra del proprio corpo, ma lo è il marito; allo stesso modo anche il marito non è arbitro del proprio corpo, ma lo è la moglie.*

*Non astenetevi tra voi se non di comune accordo e temporaneamente, per dedicarvi alla preghiera, e poi ritornate a stare insieme, perché satana non vi tenti nei momenti di passione. Questo però vi dico per concessione, non per comando.*

*Vorrei che tutti fossero come me; ma ciascuno ha il proprio dono da Dio, chi in un modo, chi in un altro. Ai non sposati e alle vedove dico: è cosa buona per loro rimanere come sono io; ma se non sanno vivere in continenza, si sposino; è meglio sposarsi che ardere. Agli sposati poi ordino, non io, ma il Signore: la moglie non si separi dal marito e qualora si separi, rimanga senza sposarsi o si riconcili con il marito e il marito non ripudi la moglie.*

*Agli altri dico io, non il Signore: se un nostro fratello ha la moglie non credente e questa consente a rimanere con lui, non la ripudi; e una donna che abbia il marito non credente, se questi consente a rimanere con lei, non lo ripudi: perché il marito non credente viene reso santo dalla moglie credente e la moglie non credente viene resa santa dal marito credente; altrimenti i vostri figli sarebbero impuri, mentre invece sono santi. Ma se il non credente vuol separarsi, si separi; in queste circostanze il fratello o la sorella non sono soggetti a servitù; Dio vi ha chiamati alla pace!*

*E che sai tu, donna, se salverai il marito? O che ne sai tu, uomo, se salverai la moglie? Fuori di questi casi, ciascuno continui a vivere secondo la condizione che gli ha assegnato il Signore, così come Dio lo ha chiamato; così dispongo in tutte le chiese.*

*Qualcuno è stato chiamato quando era circonciso? Non lo nasconda! E` stato chiamato quando non era ancora circonciso? Non si faccia circoncidere! La circoncisione non conta nulla, e la non circoncisione non conta nulla; conta invece l'osservanza dei comandamenti di Dio. Ciascuno rimanga nella condizione in cui era quando fu chiamato. Sei stato chiamato da schiavo? Non ti preoccupare; ma anche se puoi diventare libero, profitta piuttosto della tua condizione! Perché lo schiavo che è stato chiamato nel Signore, è un liberto affrancato del Signore! Similmente chi è stato chiamato da libero, è schiavo di Cristo. Siete stati comprati a caro prezzo: non fatevi schiavi degli uomini! Ciascuno, fratelli, rimanga davanti a Dio in quella condizione in cui era quando è stato chiamato.*

*Quanto alle vergini, non ho alcun comando dal Signore, ma do un consiglio, come uno che ha ottenuto misericordia dal Signore e merita fiducia. Penso dunque che sia bene per l'uomo, a causa della presente necessità, di rimanere così. Ti trovi legato a una donna? Non cercare di scioglierti. Sei sciolto da donna? Non andare a cercarla. Però se ti sposi non fai peccato; e se la giovane prende marito, non fa peccato. Tuttavia costoro avranno tribolazioni nella carne, e io vorrei risparmiarvele.*

*Questo vi dico, fratelli: il tempo ormai si è fatto breve; d'ora innanzi, quelli che hanno moglie, vivano come se non l'avessero; coloro che piangono, come se non piangessero e quelli che godono come se non godessero; quelli che comprano, come se non possedessero; quelli che usano del mondo, come se non ne usassero appieno: perché passa la scena di questo mondo!*

*Io vorrei vedervi senza preoccupazioni: chi non è sposato si preoccupa delle cose del Signore, come possa piacere al Signore; chi è sposato invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere alla moglie, e si trova diviso! Così la donna non sposata, come la vergine, si preoccupa delle cose del Signore, per essere santa nel corpo e nello spirito; la donna sposata invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere al marito.*

*Questo poi lo dico per il vostro bene, non per gettarvi un laccio, ma per indirizzarvi a ciò che è degno e vi tiene uniti al Signore senza distrazioni. Se però qualcuno ritiene di non regolarsi convenientemente nei riguardi della sua vergine, qualora essa sia oltre il fiore dell'età, e conviene che accada così, faccia ciò che vuole: non pecca. Si sposino pure! Chi invece è fermamente deciso in cuor suo, non avendo nessuna necessità, ma è arbitro della propria volontà, ed ha deliberato in cuor suo di conservare la sua vergine, fa bene. In conclusione, colui che sposa la sua vergine fa bene e chi non la sposa fa meglio. La moglie è vincolata per tutto il tempo in cui vive il marito; ma se il marito muore è libera di sposare chi vuole, purché ciò avvenga nel Signore. Ma se rimane così, a mio parere è meglio; credo infatti di avere anch'io lo Spirito di Dio”.*

La verità di Dio e dell’uomo dona il vero significato alla nostra vita. La brevità della vita presente offerta a Dio sarà rivestita di eternità.

Dio è l’eterno. Egli vive nei secoli dei secoli. Lui ci rivestirà di immortalità.

Dio è immortale. Dopo ogni martirio c’è Lui che ci rivestirà di immortalità.

Lui è la vita eterna. Chi muore per Lui sarà rivestito della sua stessa vita per i secoli eterni.

La scena di questo mondo, anche lo stesso martirio, è di un istante. La verità, la realtà che viene dopo il tempo dura in eterno ed essa è dono di Dio a quanti lo hanno confessato nella sua verità.

**[10]i ventiquattro vegliardi si prostravano davanti a Colui che siede sul trono e adoravano Colui che vive nei secoli dei secoli e gettavano le loro corone davanti al trono, dicendo:**

Dei ventiquattro vegliardi si parla solo nell’Apocalisse:

*“Attorno al trono, poi, c'erano ventiquattro seggi e sui seggi stavano seduti ventiquattro vegliardi avvolti in candide vesti con corone d'oro sul capo. (Ap 4,4).*

*“I ventiquattro vegliardi si prostravano davanti a Colui che siede sul trono e adoravano Colui che vive nei secoli dei secoli e gettavano le loro corone davanti al trono…” (Ap 4,10).*

*“E quando l'ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro vegliardi si prostrarono davanti all'Agnello, avendo ciascuno un'arpa e coppe d'oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi” (Ap 5,8).*

*“Allora i ventiquattro vegliardi seduti sui loro troni al cospetto di Dio, si prostrarono faccia a terra e adorarono Dio…” (Ap 11,16).*

*“Allora i ventiquattro vegliardi e i quattro esseri viventi si prostrarono e adorarono Dio, seduto sul trono, dicendo: Amen, alleluia” (Ap 19,4).*

Leggendo in sequenza i due versetti (9 e 10): *“E ogni volta che questi esseri viventi rendevano gloria, onore e grazie a Colui che è seduto sul trono e che vive nei secoli dei secoli, i ventiquattro vegliardi si prostravano davanti a Colui che siede sul trono e adoravano Colui che vive nei secoli dei secoli e gettavano le loro corone davanti al trono, dicendo”:* si deve affermare un’altra grande verità:

La confessione della verità di Dio diviene anche confessione della propria verità.

Solo nella proclamazione della verità di Dio nasce la confessione della verità dell’uomo.

Se è falsa la confessione della verità di Dio falsa è anche la confessione della verità dell’uomo.

Chi vuole portare la verità nella confessione dell’uomo deve porre ogni impegno, ogni zelo, ogni dedizione, ogni scienza, ogni sapienza, a offrire ad ogni uomo la purissima e santissima verità di Dio.

I quattro esseri viventi proclamano la purissima e santissima verità di Dio.

I ventiquattro vegliardi accolgono questa verità, si prostrano davanti a Dio, lo riconoscono come l’unico e solo Sovrano, Signore, Giudice dei vivi e dei morti.

Gettando le loro corone dinanzi a Colui che siede sul trono e che vive nei secoli sei secoli, riconoscono che tutto ciò che essi sono, lo sono per partecipazione, non lo sono per essenza, per natura, per eternità.

La loro è una signoria comunicata, donata, offerta, da viversi però sempre e solo nella verità di Colui che era, che è e che viene, di Colui che è il solo Santo, il solo Onnipotente, il solo Dio, il solo Signore.

Nella purissima verità di Dio vedono la loro verità. Dio è. Loro non sono. Loro sono nel Signore e per il Signore. Loro sono dal Signore e con il Signore.

Anche di loro Dio è il Signore. Questa verità essi confessano e proclamano. Questa verità attestano nel cielo e sulla terra.

Anche loro proclamano la verità del loro Dio e Signore.

**[11] “Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l'onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, e per la tua volontà furono create e sussistono”.**

Questa dei ventiquattro vegliardi è vera professione di fede.

Dio è il solo cui appartiene la gloria, l’onore, la potenza.

È il solo perché è il solo creatore di tutte le cose.

Lui è il solo degno per essenza. Da Lui e per Lui è ogni cosa e lo stesso uomo.

Come ogni cosa dona a Dio la gloria, l’onore, la potenza?

Riconoscendo che Dio è il suo Creatore, il suo Signore, il suo Dio.

Riconoscendo che è dalla volontà di Dio e per la volontà di Dio.

Le cose e gli uomini non sono degni di ricevere gloria, onore e potenza da nessun’altra cosa, da nessun altro uomo, perché loro non sono Signori, non sono Creatori, non sono Dei, non sono Onnipotenti.

Questa è la prima verità. La seconda invece è questa:

Non solo le cose furono tutte create da Dio. Non solo provengono dalla sua volontà. Essi tuttora sussistono perché vuole che sussistano.

Se Lui per un solo istante non le conservasse in vita, tutte ritornerebbero nel loro nulla eterno.

Lui invece dona loro perennemente la sussistenza e loro vivono.

Ecco come il Nuovo Testamento afferma questa verità:

*“Egli è prima di tutte le cose e tutte sussistono in lui” (Col 1,17).*

*“Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l'onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, e per la tua volontà furono create e sussistono” (Ap 4,11).*

*“Tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste” (Gv 1,3).*

*“In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo, come anche alcuni dei vostri poeti hanno detto: Poiché di lui stirpe noi siamo” (At 17,28).*

*“Infatti sta scritto: Ti ho costituito padre di molti popoli; (è nostro padre) davanti al Dio nel quale credette, che dà  vita ai morti e chiama all'esistenza le cose che ancora non esistono” (Rm 4,17).*

*Per noi c'è un solo Dio, il Padre, dal quale tutto proviene e noi siamo per lui; e un solo Signore Gesù Cristo, in virtù del quale esistono tutte le cose e noi esistiamo per lui” (1Cor 8,6).*

Se alla fine di questo capitolo vogliamo chiederci qual è il suo scopo, il suo fine, dobbiamo concludere con una sola Parola: il suo scopo è quello di rivelarci, mostrarci tutta la verità di Dio: verità purissima, santissima, eccelsa, elevata.

I primi tre capitoli ci hanno rivelato la verità di Cristo, sulla quale si edifica la verità della Chiesa intera.

Non c’è verità della Chiesa, senza la proclamazione della verità di Cristo Gesù.

Non c’è verità per l’uomo, senza la confessione della verità purissima di Dio e di Cristo Signore.

Posta la verità di Dio e di Cristo sul suo giusto candelabro, sul candelabro del tempo e dell’eternità, anche la verità dell’uomo viene posta nel suo giusto candelabro del tempo e dell’eternità.

Da questa verità bisogna partire per conoscersi, per orientarsi, per decidersi, per relazionarsi.

Nella verità di Dio e di Cristo Gesù è il presente, il passato, il futuro dell’uomo.

Nella verità di Dio e di Cristo Gesù il discepolo di Gesù è chiamato ad impostare tutta la sua vita.

Volendo andare oltre nel ragionamento è giusto aggiungere un’altra semplicissima parola: la pastorale è tutta dalla verità di Dio e di Cristo Gesù.

Una Chiesa con una falsità su Dio e su Cristo Gesù è condannata a non avere pastorale di santità. La sua è solo pastorale di peccato, per il peccato dei suoi figli.

Possiamo già abbozzare una definizione dell’Apocalisse: *“Essa è una possente, forte, robusta, risoluta, ferma manifestazione della verità di Dio e di Cristo Gesù”.*

Possiamo anche tentare una definizione sul fine dell’Apocalisse: *“La purissima verità di Dio è il principio e il fondamento della purissima verità dell’uomo”.*

Quando la verità sull’uomo inizia a difettare, a mancare è segno che è venuta a mancare, a difettare la verità su Dio.

L’Apocalisse ci insegna così che è sempre dalla verità di Dio che dobbiamo partire se vogliano possedere la verità dell’uomo.

La verità dell’uomo è Dio, è Cristo Gesù contemplato nel suo mistero eterno prima del tempo, nel tempo, dopo il tempo, nella sua Croce, nella sua Risurrezione, nella sua Gloria, nella sua Potenza, nella sua Signoria.

**Visione di Cristo e della Chiesa. Visione della storia e del Cielo che verrà.** L’Apocalisse è il libro della verità di Cristo, della Chiesa, della storia, del Cielo. La verità non viene dall’uomo, viene da Dio, discende dal Cielo. La verità viene all’uomo non per speculazione, per osservazione, per argomentazione, per deduzione logica di ciò che osserva. La verità è sempre dallo Spirito Santo, sempre per rivelazione di Dio, sempre per manifestazione di Cristo Gesù. Nel Primo Capitolo Dio per mezzo di Cristo ci ha detto chi è Cristo Gesù. Nel Secondo Capitolo Cristo Gesù ci ha rivelato lo stato della Sua Chiesa, attraverso la presentazione dello stato morale e spirituale degli Angeli che la governano e la guidano. Nei Capitoli che verranno il Signore ci rivelerà il mistero della storia e dei Cieli Nuovi e della Terra Nuova che ci attendono. La verità che ora dobbiamo mettere nel cuore è questa: nessuno di noi potrà conoscere secondo pienezza di verità, di intelligenza, di sapienza, di saggezza, di scienza il mistero di Cristo, della Chiesa, della storia, del mondo che verrà se non per dono di Dio. Chiedere in tutta umiltà al Signore che ci manifesti la verità del suo e del nostro mistero, di oggi e di domani, del tempo e dell’eternità è la preghiera che sempre dobbiamo innalzare al Signore, se vogliamo che la nostra vita non si lasci avvolgere dalle apparenze, o peggio dalla falsità.

**Il trono: segno di regalità.** Dio è il Re dell’universo. Anche Cristo Gesù è Re dell’universo, è il Signore, Dio, Giudice supremo. Dichiarare che Dio è l’unico Re dell’universo, del tempo e dell’eternità, affermare che solo Cristo è Giudice supremo del tempo e della storia, deve per ogni uomo significare una cosa sola: l’unica volontà da osservare, l’unica legge da vivere è quella donata dal Signore per mezzo di Cristo Gesù. È su questa unica e sola legge che ogni uomo sarà giudicato alla fine della sua vita. Nessun altro uomo è re, nessun altro uomo è giudice, nessun altro uomo è signore dell’uomo. Ogni altro uomo, anche se esercita il potere regale, lo deve esercitare come servizio all’unico Re e Signore dei re e dei signori. Nessun altro re è re in autonomia, in antagonismo, in opposizione, in contraddizione con l’unico Re e l’unica Legge che è la Parola di Cristo Gesù.

**La bellezza di Dio.** Dio è bello, divinamente bello. Dinanzi alla bellezza di Dio, le bellezze della creazione sono come una pallida ombra, un’ombra avvolta da caligine densa. Dinanzi alla bellezza di Dio, le bellezze della creazione appena appena sono accennate. Sono come una scintilla dinanzi al chiarore del sole e delle altre stelle. La bellezza di Dio è purezza di grazia, di verità, di misericordia, di compassione, di amore, di ogni altra virtù. La bellezza di Dio è bellezza eterna ed è la fonte di ogni bellezza. Se ci si lascia attrarre dalla bellezza delle creature, quanto più dobbiamo lasciarci conquistare dalla bellezza del Creatore. Essa deve rapire il nostro cuore e immergerlo in questa sola bellezza.

**Lampi e tuoni: segni di celeste teofania.** Quando Dio si manifesta, si manifesta attraverso la partecipazione di tutta la creazione. Ciò che nella creazione è bello, forte, robusto, ingovernabile, inafferrabile, incute paura, crea senso di timore, spavento, ciò che dice trascendenza, potenza, di tutte queste cose si servono gli autori sacri per attestare che ci troviamo veramente dinanzi alla presenza di Dio. È come se tutta la creazione si inchinasse alla sua presenza. È come se tutta la creazione invitasse l’uomo a porsi in adorazione dinanzi al Signore che sta per rivelarsi, manifestarsi, mostrare il suo Volto invisibile ad ogni umana creatura.

**La proclamazione della santità di Dio.** La proclamazione della santità di Dio nella Scrittura ha un solo significato. Essa deve creare nell’uomo un solo desiderio: lasciarsi conquistare da essa, in modo che l’uomo lasci il suo peccato ed entri nella santità che il Signore gli ha manifestato. Se l’uomo non vede la santità di Dio come fa a vedere la sua non santità? Il confronto deve avvenire con Colui che è il solo Santo, il Santissimo. Dio manifesta la sua santità e l’uomo vede la sua miseria spirituale, vede che la sua è solo una santità apparente. Vede che lui non è il Santo, non è neanche santo. Lui è solamente peccatore, fatto di tanta miseria spirituale, di tanta carenza di bellezza spirituale. Anche la conoscenza della santità di Dio non può avvenire né per studio, né per immaginazione, né per deduzione logica. La santità di Dio la si può conoscere solo per rivelazione ed ogni giorno la dobbiamo chiedere al Signore. È dalla santità di Dio che nasce e fiorisce la nostra santità.

**Rende gloria a Dio chi proclama la sua verità.** Dio è la verità divina, eterna, indistruttibile, perenne. Dio è la verità che mai tramonta, mai cambia, mai viene meno. Dio è la verità che rimane in eterno. Dio è la verità che fa vera ogni cosa creata. Anche l’uomo è vero se si lascia trasformare dalla verità di Dio. La verità di Dio è la verità di ogni uomo. Anche la verità di Dio si conosce per rivelazione, per grazia, per dono dell’Onnipotente. Una volta che il Signore ci ha manifestato la sua verità è giusto che l’uomo che la riceve renda partecipe di essa ogni altro uomo. Chi fa conoscere nella sua interezza la verità di Dio, ricevuta ed accolta per rivelazione da parte dello stesso Dio, rende al Signore la più grande gloria, perché Lo proclama il solo Vero dal quale nasce e scaturisce ogni altra verità. Dio è la fonte della verità, perché Dio è la verità. Proclamare questa sua essenza è rendergli la vera gloria.

**Siamo i servi della sua verità.** Ogni discepolo di Cristo Gesù, se vuole essere tale, deve essere servo della verità di Cristo, di Dio, nello Spirito Santo. Come si diviene servi della verità di Cristo e di Dio? Prima di ogni cosa accogliendola e lasciandosi trasformare da essa. La verità di Cristo e di Dio è l’unica verità che ci fa veri nel tempo e nell’eternità, ci fa veri con noi stessi e con gli altri, con Dio e con l’universo intero. Chi non si lascia fare vero dalla verità di Cristo e di Dio rimane o nella sua falsità naturale, o in una verità appena abbozzata. La verità piena, perfetta, santa, eterna dell’uomo è solo la verità di Dio in Cristo per opera dello Spirito Santo. Una volta che si è accolta la Parola e mentre la si vive, la si dona ad ogni altro uomo, ponendo una grandissima attenzione affinché non si introduca nella verità di Dio nessun elemento di falsità che proviene dal pensiero dell’uomo. Si è servi della verità solo se si è onesti dinanzi alla Parola e si è onesti quando nessun elemento della terra viene ad inquinare la verità santissima che il Signore ci ha rivelato e che di giorno in giorno per mezzo del Suo Santo Spirito ci fa conoscere nella sua pienezza tutta intera.

**Verità di Dio e verità dell’uomo.** Non c’è verità dell’uomo se non dalla verità eterna di Dio. La verità di Dio dice e manifesta la verità dell’uomo. Se nella verità di Dio si introducono falsità della terra, necessariamente queste falsità introdotte nella verità di Dio divengono falsità che si introducono nella verità dell’uomo. Se uno vuole sapere il grado di verità del suo Dio è sufficiente che osservi e scruti il grado di verità della sua umanità. Ogni falsità introdotta nella sua verità è segno di una più grande falsità che è stata introdotta nella verità di Dio. Chi vuole riportare l’uomo nella pienezza della sua verità è giusto che inizi a portare la pienezza della verità in Dio. È sempre da Dio che dobbiamo cominciare se vogliamo risolvere il problema dell’uomo. Chi comincia dall’uomo mai potrà pervenire alla pienezza della sua verità, perché l’uomo è un miscuglio di pochissime verità e moltissime falsità. Sovente le moltissime falsità oscurano e nascondono anche le piccolissime verità che ancora persistono nel suo cuore.

**Dalla verità di Cristo la verità di Dio.** Chi vuole conoscere la verità di Dio deve partire dalla verità di Cristo. È Cristo Gesù la verità di Dio e chi esclude Cristo dalla conoscenza della verità di Dio, è condannato ad adorare sempre un Dio falso, un Dio non vero, un Dio fatto dall’uomo, un Dio che è un idolo, una creazione di mente umana. Questa verità oggi è in grande sofferenza. C’è una tentazione costante che prende molti figli della Chiesa e li spinge a pensare che si possa proporre l’adorazione di un unico Dio senza necessariamente passare per Cristo. Questa è la più grande tentazione, perché questa è la negazione di Cristo come Via, Verità e Vita del Padre. Il Padre si dona a noi in Cristo Gesù. Senza Cristo il Padre non si dona, perché è Cristo il suo dono d’amore, di salvezza, di redenzione, di giustificazione, di santificazione. È Cristo la verità e la santità di ogni uomo.

**Dalla verità di Dio in Cristo, per Cristo, da Cristo, la verità dell’uomo.** La nostra verità è dalla verità di Dio. La verità di Dio per noi è dalla verità di Cristo Gesù. La verità di Dio per noi è Cristo, ma è anche in Cristo, per Cristo, da Cristo, con Cristo. Chi distrugge questa verità, si distrugge nella sua verità. Chi annulla questa verità, si annulla nella sua verità. Chi combatte questa verità combatte la verità dell’uomo. Questo mistero deve essere proclamato con vigore, fermezza, santità, fortezza. Per questo mistero il cristiano deve essere pronto anche a subire il martirio. È in questo mistero la sua verità e fuori di questo mistero non c’è verità per lui.

**Senza la verità di Cristo non esiste verità dell’uomo.** Quanto stiamo dicendo è confermato perennemente dalla storia. Dove Cristo è rifiutato, non ascoltato, combattuto, rinnegato, venduto, tradito, crocifisso; dove Cristo viene bandito dalla vita della comunità civile, l’uomo cade immediatamente in una falsità globale, perde ogni orientamento, smarrisce ogni finalità della sua vita. È triste, perché senza speranza, quella comunità degli uomini nella quale non regna la verità di Cristo. In questa comunità non regna la verità dell’uomo. In questa comunità regna e vive un uomo che non è vero uomo. In questa comunità regna un uomo non uomo. Chi non accoglie Cristo Gesù si condanna alla falsità, alla morte, all’immoralità, alla non verità, alla non vita che potrebbe anche trasformarsi in morte eterna. Regna la vita dove regna Cristo, perché lì regna la verità di Dio e dell’uomo.

**[1]E vidi nella mano destra di Colui che era assiso sul trono un libro a forma di rotolo, scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli.**

La verità di Cristo e quella di Dio sono state annunziate con ogni chiarezza, in pienezza di contenuti.

Ora che sappiamo chi è Dio e chi è Cristo Gesù, ora che la loro verità è stata posta sul candelabro del nostro cuore, la visione si apre sul mistero della storia.

Il libro a forma di rotolo, scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli è il mistero della storia.

Questo mistero è nelle mani di Dio.

Esso è sigillato. Cioè nessuno lo conosce. Nessuno lo può conoscere.

Lo conosce solo Dio e colui al quale il Signore Dio lo vuole rivelare.

Che il libro sia scritto *“sul lato interno e su quello esterno”*, indica che niente di ciò che avviene, avviene per puro caso.

Tutto ciò che avviene è già scritto ed è conosciuto dal Signore prima del tempo, già dall’eternità.

Niente della storia è segreto per il Signore, niente nuovo, niente inatteso, niente imprevedibile.

Del *“rotolo”* con significati similari: *“vita personale, volontà di Dio, storia di un popolo”*, si parla già nell’Antico Testamento.

Ecco alcuni esempi:

*Ezechiele - cap. 2,1-9: “Mi disse: Figlio dell'uomo, alzati, ti voglio parlare. Ciò detto, uno spirito entrò in me, mi fece alzare in piedi e io ascoltai colui che mi parlava. Mi disse: Figlio dell'uomo, io ti mando agli Israeliti, a un popolo di ribelli, che si sono rivoltati contro di me. Essi e i loro padri hanno peccato contro di me fino ad oggi. Quelli ai quali ti mando sono figli testardi e dal cuore indurito. Tu dirai loro: Dice il Signore Dio. Ascoltino o non ascoltino perché sono una genìa di ribelli sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro.*

*Ma tu, figlio dell'uomo non li temere, non aver paura delle loro parole; saranno per te come cardi e spine e ti troverai in mezzo a scorpioni; ma tu non temere le loro parole, non t'impressionino le loro facce, sono una genìa di ribelli. Tu riferirai loro le mie parole, ascoltino o no, perché sono una genìa di ribelli. E tu, figlio dell'uomo, ascolta ciò che ti dico e non esser ribelle come questa genìa di ribelli; apri la bocca e mangia ciò che io ti do.*

*Io guardai ed ecco, una mano tesa verso di me teneva un rotolo. Lo spiegò davanti a me; era scritto all'interno e all'esterno e vi erano scritti lamenti, pianti e guai.*

*Ezechiele - cap. 3,1-27: “Mi disse: Figlio dell'uomo, mangia ciò che hai davanti, mangia questo rotolo, poi va’ e parla alla casa d'Israele”.*

*Io aprii la bocca ed egli mi fece mangiare quel rotolo, dicendomi: Figlio dell'uomo, nutrisci il ventre e riempi le viscere con questo rotolo che ti porgo. Io lo mangiai e fu per la mia bocca dolce come il miele.*

*Poi egli mi disse: Figlio dell'uomo, va’, recati dagli Israeliti e riferisci loro le mie parole, poiché io non ti mando a un popolo dal linguaggio astruso e di lingua barbara, ma agli Israeliti: non a grandi popoli dal linguaggio astruso e di lingua barbara, dei quali tu non comprendi le parole: se a loro ti avessi inviato, ti avrebbero ascoltato; ma gli Israeliti non vogliono ascoltar te, perché non vogliono ascoltar me: tutti gli Israeliti sono di dura cervice e di cuore ostinato.*

*Ecco io ti do una faccia tosta quanto la loro e una fronte dura quanto la loro fronte. Come diamante, più dura della selce ho reso la tua fronte. Non li temere, non impaurirti davanti a loro; sono una genìa di ribelli. Mi disse ancora: Figlio dell'uomo, tutte le parole che ti dico accoglile nel cuore e ascoltale con gli orecchi: poi va’, recati dai deportati, dai figli del tuo popolo, e parla loro. Dirai: Così dice il Signore, ascoltino o non ascoltino.*

*Allora uno spirito mi sollevò e dietro a me udii un grande fragore: Benedetta la gloria del Signore dal luogo della sua dimora! Era il rumore delle ali degli esseri viventi che le battevano l'una contro l'altra e contemporaneamente il rumore delle ruote e il rumore di un grande frastuono.*

*Uno spirito dunque mi sollevò e mi portò via; io ritornai triste e con l'animo eccitato, mentre la mano del Signore pesava su di me. Giunsi dai deportati di Tel-Aviv, che abitano lungo il canale Chebàr, dove hanno preso dimora, e rimasi in mezzo a loro sette giorni come stordito. Al termine di questi sette giorni mi fu rivolta questa parola del Signore: Figlio dell'uomo, ti ho posto per sentinella alla casa d'Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia. Se io dico al malvagio: Tu morirai! e tu non lo avverti e non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta perversa e viva, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te. Ma se tu ammonisci il malvagio ed egli non si allontana dalla sua malvagità e dalla sua perversa condotta, egli morirà per il suo peccato, ma tu ti sarai salvato.*

*Così, se il giusto si allontana dalla sua giustizia e commette l'iniquità, io porrò un ostacolo davanti a lui ed egli morirà; poiché tu non l'avrai avvertito, morirà per il suo peccato e le opere giuste da lui compiute non saranno più ricordate; ma della morte di lui domanderò conto a te. Se tu invece avrai avvertito il giusto di non peccare ed egli non peccherà, egli vivrà, perché è stato avvertito e tu ti sarai salvato.*

*Anche là venne sopra di me la mano del Signore ed egli mi disse: Alzati e va’ nella valle; là ti voglio parlare. Mi alzai e andai nella valle; ed ecco la gloria del Signore era là, simile alla gloria che avevo vista sul canale Chebàr, e caddi con la faccia a terra. Allora uno spirito entrò in me e mi fece alzare in piedi ed egli mi disse: Va’ e rinchiuditi in casa. Ed ecco, figlio dell'uomo, ti saranno messe addosso delle funi, sarai legato e non potrai più uscire in mezzo a loro. Ti farò aderire la lingua al palato e resterai muto; così non sarai più per loro uno che li rimprovera, perché sono una genìa di ribelli. Ma quando poi ti parlerò, ti aprirò la bocca e tu riferirai loro: Dice il Signore Dio: chi vuole ascoltare ascolti e chi non vuole non ascolti; perché sono una genìa di ribelli”.*

*“Poi il sacerdote scriverà queste imprecazioni su un rotolo e le cancellerà con l'acqua amara” (Num 5,23).*

*“E a Ecbàtana, la fortezza che è nella provincia di Media, si trovò un rotolo in cui era scritto: Promemoria” (Esd 6,2).*

*Salmo 39,1-18: “Al maestro del coro. Di Davide. Salmo. Ho sperato: ho sperato nel Signore ed egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido. Mi ha tratto dalla fossa della morte, dal fango della palude; i miei piedi ha stabilito sulla roccia, ha reso sicuri i miei passi. Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo, lode al nostro Dio. Molti vedranno e avranno timore e confideranno nel Signore. Beato l'uomo che spera nel Signore e non si mette dalla parte dei superbi, né si volge a chi segue la menzogna.*

*Quanti prodigi tu hai fatto, Signore Dio mio, quali disegni in nostro favore: nessuno a te si può paragonare. Se li voglio annunziare e proclamare sono troppi per essere contati. Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto. Non hai chiesto olocausto e vittima per la colpa. Allora ho detto: Ecco, io vengo. Sul rotolo del libro di me è scritto, che io faccia il tuo volere. Mio Dio, questo io desidero, la tua legge è nel profondo del mio cuore.*

*Ho annunziato la tua giustizia nella grande assemblea; vedi, non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai. Non ho nascosto la tua giustizia in fondo al cuore, la tua fedeltà e la tua salvezza ho proclamato. Non ho nascosto la tua grazia e la tua fedeltà alla grande assemblea. Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia, la tua fedeltà e la tua grazia mi proteggano sempre, poiché mi circondano mali senza numero, le mie colpe mi opprimono e non posso più vedere. Sono più dei capelli del mio capo, il mio cuore viene meno.*

*Degnati, Signore, di liberarmi; accorri, Signore, in mio aiuto. Vergogna e confusione per quanti cercano di togliermi la vita. Retrocedano coperti d'infamia quelli che godono della mia sventura. Siano presi da tremore e da vergogna quelli che mi scherniscono. Esultino e gioiscano in te quanti ti cercano, dicano sempre: Il Signore è grande, quelli che bramano la tua salvezza. Io sono povero e infelice; di me ha cura il Signore. Tu, mio aiuto e mia liberazione, mio Dio, non tardare.*

*Geremia - cap. 36,1-32: “Nel quarto anno di Ioiakìm figlio di Giosia, re di Giuda, questa parola fu rivolta a Geremia da parte del Signore: Prendi un rotolo da scrivere e scrivici tutte le cose che ti ho detto riguardo a Gerusalemme, a Giuda e a tutte le nazioni, da quando cominciai a parlarti dal tempo di Giosia fino ad oggi. Forse quelli della casa di Giuda, sentendo tutto il male che mi propongo di fare loro, abbandoneranno ciascuno la sua condotta perversa e allora perdonerò le loro iniquità e i loro peccati.*

*Geremia chiamò Baruc figlio di Neria e Baruc scrisse, sotto la dettatura di Geremia, tutte le cose che il Signore gli aveva detto su un rotolo per scrivere. Quindi Geremia ordinò a Baruc: Io ne sono impedito e non posso andare nel tempio del Signore. Andrai dunque tu a leggere, nel rotolo che hai scritto sotto la mia dettatura, le parole del Signore, facendole udire al popolo nel tempio del Signore in un giorno di digiuno; le leggerai anche ad alta voce a tutti quelli di Giuda che vengono dalle loro città. Forse si umilieranno con suppliche dinanzi al Signore e abbandoneranno ciascuno la sua condotta perversa, perché grande è l'ira e il furore che il Signore ha espresso verso questo popolo.*

*Baruc figlio di Neria fece quanto gli aveva comandato il profeta Geremia, leggendo sul rotolo le parole del Signore nel tempio. Nel quinto anno di Ioiakìm figlio di Giosia, re di Giuda, nel nono mese, fu indetto un digiuno davanti al Signore per tutto il popolo di Gerusalemme e per tutto il popolo che era venuto dalle città di Giuda a Gerusalemme.*

*Baruc dunque lesse nel libro facendo udire a tutto il popolo le parole di Geremia, nel tempio del Signore, nella stanza di Ghemarià, figlio di Safàn lo scriba, nel cortile superiore presso l'ingresso della Porta Nuova del tempio del Signore. Michea figlio di Ghemarià, figlio di Safàn, udite tutte le parole del Signore lette dal libro, scese alla reggia nella stanza dello scriba; ed ecco là si trovavano in seduta tutti i capi dignitari: Elisamà lo scriba e Delaià figlio di Semaià, Elnatàn figlio di Acbor, Ghemarià figlio di Safàn, e Sedecìa figlio di Anania, insieme con tutti i capi. Michea riferì loro tutte le parole che aveva udite quando Baruc leggeva nel libro al popolo in ascolto. Allora tutti i capi inviarono da Baruc Iudi figlio di Natania, figlio di Selemia, figlio dell'Etiope, per dirgli: Prendi nelle mani il rotolo che leggevi ad alta voce al popolo e vieni. Baruc figlio di Neria prese il rotolo in mano e si recò da loro.*

*Ed essi gli dissero: Siedi e leggi davanti a noi. Baruc lesse davanti a loro. Allora, quando udirono tutte quelle parole, ebbero paura e si dissero l'un l'altro: Dobbiamo senz'altro riferire al re tutte queste parole. Poi interrogarono Baruc: Dicci come hai fatto a scrivere tutte queste parole. Baruc rispose: Di sua bocca Geremia mi dettava tutte queste parole e io le scrivevo nel libro con l'inchiostro.*

*I capi dissero a Baruc: Va’ e nasconditi insieme con Geremia; nessuno sappia dove siete. Essi poi si recarono dal re nell'appartamento interno, dopo aver riposto il rotolo nella stanza di Elisamà lo scriba, e riferirono al re tutte queste cose. Allora il re mandò Iudi a prendere il rotolo. Iudi lo prese dalla stanza di Elisamà lo scriba e lo lesse davanti al re e a tutti i capi che stavano presso il re. Il re sedeva nel palazzo d'inverno si era al nono mese con un braciere acceso davanti. Ora, quando Iudi aveva letto tre o quattro colonne, il re le lacerava con il temperino da scriba e le gettava nel fuoco sul braciere, finché non fu distrutto l'intero rotolo nel fuoco che era sul braciere.*

*Il re e tutti i suoi ministri non tremarono né si strapparono le vesti all'udire tutte quelle cose. Eppure Elnatàn, Delaià e Ghemarià avevano supplicato il re di non bruciare il rotolo, ma egli non diede loro ascolto. Anzi ordinò a Ieracmeèl, un principe regale, a Seraià figlio di Azrièl e a Selemia figlio di Abdeèl, di arrestare Baruc lo scriba e il profeta Geremia, ma il Signore li aveva nascosti.*

*Questa parola del Signore fu rivolta a Geremia dopo che il re ebbe bruciato il rotolo con le parole che Baruc aveva scritte sotto la dettatura di Geremia: Prendi di nuovo un rotolo e scrivici tutte le parole di prima, che erano nel primo rotolo bruciato da Ioiakìm re di Giuda. Contro Ioiakìm re di Giuda dichiarerai: Dice il Signore: Hai bruciato quel rotolo, dicendo: Perché vi hai scritto queste parole: Certo verrà il re di Babilonia e devasterà questo paese e farà scomparire da esso uomini e bestie? Per questo dice il Signore contro Ioiakìm re di Giuda: Egli non avrà un erede sul trono di Davide; il suo cadavere sarà esposto al calore del giorno e al freddo della notte.*

*Io punirò lui, la sua discendenza e i suoi ministri per le loro iniquità e manderò su di loro, sugli abitanti di Gerusalemme e sugli uomini di Giuda, tutto il male che ho minacciato, senza che mi abbiano dato ascolto. Geremia prese un altro rotolo e lo consegnò a Baruc figlio di Neria, lo scriba, il quale vi scrisse, sotto la dettatura di Geremia, tutte le parole del libro che Ioiakìm re di Giuda aveva bruciato nel fuoco; inoltre vi furono aggiunte molte parole simili a quelle”.*

Altri riferimenti, in forma abbreviata:

*“Geremia scrisse su un rotolo tutte le sventure che dovevano piombare su Babilonia. Tutte queste cose sono state scritte contro Babilonia” (Ger 51,60).*

*“Ora, quando avrai finito di leggere questo rotolo, vi legherai una pietra e lo getterai in mezzo all'Eufrate” (Ger 51,63).*

*“Poi alzai gli occhi e vidi un rotolo che volava. L'angelo mi domandò: Che cosa vedi? E io: Vedo un rotolo che vola: è lungo venti cubiti e largo dieci. Egli soggiunse: Questa è la maledizione che si diffonde su tutta la terra: ogni ladro sarà scacciato via di qui come quel rotolo; ogni spergiuro sarà scacciato via di qui come quel rotolo”. (Zac 5,1-3).*

*Nel Nuovo Testamento del rotolo si parla solo tre volte: una in Luca , una nella Lettera agli Ebrei, una nell’Apocalisse:*

*“Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; apertolo trovò il passo dove era scritto:…” (Lc 4,17).*

*“Allora ho detto: Ecco, io vengo poiché di me sta scritto nel rotolo del libro per fare, o Dio, la tua volontà” (Eb 10.7).*

*“E vidi nella mano destra di Colui che era assiso sul trono un libro a forma di rotolo, scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli” (Ap 5,1).*

Nell’Antico Testamento il *“rotolo”* non è sigillato. Nell’Apocalisse esso è *“sigillato”* perché il Signore vuole insegnare ai discepoli di Gesù una grandissima verità: tutta la storia è posta nelle mani di Cristo Gesù. Lui è il Signore della storia. Tutti gli altri non sono signori, anche se credono, o pensano di esserlo.

Per tutti gli altri il mistero della storia rimane velato. Loro fanno cose senza sapere il perché di ciò che fanno.

Che il rotolo sia sigillato con sette sigilli, significa l’impossibilità umana di poter leggervi dentro.

Nessuno è capace di leggere il libro della storia. Neanche il proprio libro uno è capace di leggere. Il libro lo legge solo Cristo Gesù e con la sua grazia, la sua scienza, la sua intelligenza, che Lui dona a chi vuole e come vuole, quanto vuole e quando vuole, quanti sono suoi fedeli discepoli, senza però poter conoscere appieno il mistero.

Anche questa verità è contenuta nella Scrittura. Cosa è la rivelazione se non l’apertura della porta del mistero di Dio e dell’uomo?

Sui sette sigilli così parla il Libro dell’Apocalisse:

*“E vidi nella mano destra di Colui che era assiso sul trono un libro a forma di rotolo, scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli” (Ap 5,1).*

*“Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?” (Ap 5,2).*

*“Uno dei vegliardi mi disse: Non piangere più; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli” (Ap 5,5).*

*“Cantavano un canto nuovo: Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio con il tuo sangue uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione” (Ap 5,9).*

*“Quando l'Agnello sciolse il primo dei sette sigilli, vidi e udii il primo dei quattro esseri viventi che gridava come con voce di tuono: Vieni” (Ap 6,1).*

**[2]Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: “Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?”.**

Il libro è giusto che venga letto, conosciuto. Per essere letto e conosciuto, è necessario che prima si apra, che si sciolgano i sigilli.

Un Angelo forte a gran voce proclama, interrogando il cielo e la terra, chi è la persona degna di aprire il libro e di scioglierne i sigilli.

L’Angelo sa chi è il solo degno di aprire il libro e di scioglierne i sigilli.

Vuole però che ogni altro lo sappia. Come? Constatando ognuno la sua non dignità, e quindi la non possibilità, o incapacità di aprire il libro e di scioglierne i sigilli.

**[3]Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra era in grado di aprire il libro e di leggerlo.**

L’Angelo chiede. Nessuna creatura risponde. Nessuno risponde, perché nessuno è in grado di aprire il libro e di leggerlo.

Nessuna potenza creata, né in Cielo, né in terra, né sottoterra è in grado di dare risposta affermativa alla domanda dell’Angelo.

Questo significa una cosa sola: tra tutte le creature – e gli angeli sono creature, i diavoli sono anch’esse creature – nessuna ha potestà assoluta sulla storia.

Governare la storia non è in mano delle creature, di nessuna di esse.

Questa verità oltre che purissima fede, è anche quotidiana esperienza.

Ogni uomo, ogni altra creatura, deve constatare la sua incapacità a governare gli eventi. Questi non sono nelle sue mani, mai.

Gli eventi sfuggiranno sempre dalle mani di colui che pretende di governarli.

Gli eventi è come se avessero una vita loro propria sulla quale nessuno potrà mai porre il suo sigillo definitivo, ultimo.

**[4]Io piangevo molto perché non si trovava nessuno degno di aprire il libro e di leggerlo.**

Giovanni, l’Apostolo del Signore, colui che sta ricevendo la rivelazione sulle cose che stanno per accadere, piange molto.

Piange molto perché non si trovava nessuno degno di aprire il libro e di leggerlo.

È giusto chiedersi qual è il significato di questo pianto.

Il vero pianto nella Scrittura è sempre segno di grande amore.

Giovanni ama la Chiesa, ama i discepoli del Signore, li ama uno per uno, li ama senza distinzione, li ama senza preferenze.

Li ama e desidera ardentemente la loro salvezza.

Sa che la salvezza è nella conoscenza del contenuto del libro. Il libro è sigillato e nessuno è degno di aprirlo e di leggerlo.

Se nessuno aprirà il libro, non ci sarà conoscenza. Senza conoscenza anche i discepoli di Gesù potranno essere esposti alla falsità. Anche loro potrebbero incorrere nell’errore, nella menzogna del principe di questo mondo.

Senza verità attuale il popolo si perde, si smarrisce. Senza conoscenza, l’idolatria ottiene la completa vittoria sulle menti e sui cuori degli uomini.

Senza conoscenza attuale della verità di Dio, anche i discepoli di Gesù saranno irrimediabilmente esposti alla falsità, alla menzogna, all’idolatria, all’abbandono della fede.

È questo il motivo per cui Giovanni piange molto. Il suo è un pianto per la salvezza. È un pianto che rivela tutto il suo grande amore per i suoi fratelli di fede.

**[5]Uno dei vegliardi mi disse: “Non piangere più; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli”.**

Giovanni viene prima provato nella sua grande carità per i suoi fratelli, poi è rassicurato.

Uno dei vegliardi – non lo dimentichiamo: i vegliardi sono ventiquattro – lo invita a non piangere più.

Il Signore conosce il suo amore. Conosce la sua purezza di coscienza. Sa quali sono i suoi desideri: che tutti possano amare Cristo Gesù con cuore indiviso.

Giovanni non deve piangere più perché c’è chi è degno di aprire i libro e di sciogliere i sigilli.

Le parole che vengono dette a Giovanni sono tutte in chiave messianica. Chi può aprire il libro e sciogliere i sigilli è il Messia di Dio.

Le immagini con le quali viene presentato: il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, sono titoli strettamente messianici.

Gesù il Messia di Dio è il solo degno di aprire il libro e di sciogliere i sigilli.

Gesù, il Messia di Dio, è il solo al quale il Signore ha conferito la dignità di essere il Signore della storia.

Il “***leone”*** nella Scrittura è segno di forza, potenza; segno indiscusso di vittoria; segno anche di invincibilità, di regalità.

Il ***“Germoglio”*** invece ha un’altra caratteristica. È la vita che continua sempre nonostante l’albero della dinastia davidica a volte viene abbattuto, divelto, distrutto.

Dal suo ceppo spunta sempre un Germoglio – in questo senso si riveste di messianismo e di messianicità - con il quale il Signore darà vita al suo Regno.

***Il leone e il germoglio*** sono presenti, o annunziati nel segno della vittoria. Gesù è il vincitore. Vincitore non solo per il passato. È vincitore nel presente e nel futuro.

La sua vittoria è eterna ed incancellabile, perenne, quotidiana, fino alla consumazione dei secoli.

Lui è colui che ha vinto, che vince, che vincerà.

Lui viene per vincere ancora e sempre.

Ecco come l’Antico Testamento presenta sia il leone che il germoglio con le loro caratteristiche messianiche:

*“Un giovane leone è Giuda: dalla preda, figlio mio, sei tornato; si è sdraiato, si è accovacciato come un leone e come una leonessa; chi oserà farlo alzare? (Gn 49,9).*

*“Ecco un popolo che si leva come leonessa e si erge come un leone; non si accovaccia, finché non abbia divorato la preda e bevuto il sangue degli uccisi” (Nm 23,24).*

*“Si è rannicchiato, si è accovacciato come un leone e come una leonessa, chi oserà farlo alzare? Chi ti benedice sia benedetto e chi ti maledice sia maledetto!” (Nm 24,9).*

*“Saul e Giònata, amabili e gentili, né in vita né in morte furono divisi; erano più veloci delle aquile, più forti dei leoni” (2Sam 1,23).*

*“Nelle sue gesta fu simile a leone, come leoncello ruggente sulla preda” (Mac 3,4).*

*“Gettatisi come leoni sui nemici, ne stesero al suolo undicimila e milleseicento cavalieri, tutti gli altri li costrinsero a fuggire” (Mac 11,11).*

*“Simili a un leone che brama la preda, a un leoncello che si apposta in agguato” (Sal 16,12).*

*“Spalancano contro di me la loro bocca come leone che sbrana e ruggisce” (Sal 21,14).*

*“Salvami dalla bocca del leone e dalle corna dei bufali” (Sal 21,22).*

*“Io sono come in mezzo a leoni, che divorano gli uomini; i loro denti sono lance e frecce, la loro lingua spada affilata” (Sal 56,5).*

*“Il leone, il più forte degli animali, che non indietreggia davanti a nessuno” (Pro 30,30).*

*“Il suo ruggito è come quello di una leonessa, ruggisce come un leoncello; freme e afferra la preda, la pone al sicuro, nessuno gliela strappa” (Is 5,29).*

*“Perché io sarò come un leone per Efraim, come un leoncello per la casa di Giuda. Io farò strage e me ne andrò, porterò via la preda e nessuno me la toglierà” (Os 5,14).*

*“Perciò io sarò per loro come un leone, come un leopardo li spierò per la via” (Os 13,7).*

*“Ruggisce forse il leone nella foresta, se non ha qualche preda? Il leoncello manda un grido dalla sua tana se non ha preso nulla?” (Am 3,4).*

*“Ruggisce il leone: chi mai non trema? Il Signore Dio ha parlato: chi può non profetare?” (Am 3,8).*

*“Germoglio di ceppo fecondo è Giuseppe; germoglio di ceppo fecondo presso una fonte, i cui rami si stendono sul muro” (Gn 49,22).*

*“Proteggi il ceppo che la tua destra ha piantato, il germoglio che ti sei coltivato. (Sal 79,16).*

*“Nella bocca dello stolto c'è il germoglio della superbia, ma le labbra dei saggi sono la loro salvaguardia” (Pro 14,3).*

*“Ma il Signore non rinnegherà la sua misericordia e non permetterà che venga meno alcuna delle sue parole. Non farà perire la posterità del suo eletto né distruggerà la stirpe di colui che lo amò. Concesse un resto a Giacobbe e a Davide un germoglio nato dalla sua stirpe” (Sir 47,22).*

*“Come il fiore delle rose nella stagione di primavera, come un giglio lungo un corso d'acqua, come un germoglio d'albero d'incenso nella stagione estiva” (Sir 50,8).*

*“In quel giorno, il germoglio del Signore crescerà in onore e gloria e il frutto della terra sarà a magnificenza e ornamento per gli scampati di Israele” (Is 4,2).*

*“Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici” (Is 11,1).*

*“Ecco, verranno giorni dice il Signore nei quali susciterò a Davide un germoglio giusto, che regnerà da vero re e sarà saggio ed eserciterà il diritto e la giustizia sulla terra” (Ger 23,5).*

*“In quei giorni e in quel tempo farò germogliare per Davide un germoglio di giustizia; egli eserciterà il giudizio e la giustizia sulla terra”. (Ger 33,15).*

*“Scelse un germoglio del paese e lo depose in un campo da seme; lungo il corso di grandi acque, lo piantò come un salice” (Ez 17,5).*

*“In quel tempo, da un germoglio delle sue radici sorgerà uno, al posto di costui, e verrà con un esercito e avanzerà contro le fortezze del re del settentrione, le assalirà e se ne impadronirà” (Dn 11,7).*

*Ascolta dunque, Giosuè sommo sacerdote, tu e i tuoi compagni che siedono davanti a te, poiché essi servono da presagio: ecco, io manderò il mio servo Germoglio” (Zac 3,8).*

*“Gli riferirai: Dice il Signore degli eserciti: Ecco un uomo che si chiama Germoglio: spunterà da sé e ricostruirà il tempio del Signore” (Zac 6,12).*

*“Ecco infatti sta per venire il giorno rovente come un forno. Allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia; quel giorno venendo li incendierà dice il Signore degli eserciti in modo da non lasciar loro né radice né germoglio” (Mal 3,19).*

Tutte queste citazioni hanno un solo scopo, o fine: cogliere la verità di Cristo attraverso le molteplici manifestazioni di essa, anche attraverso piccolissime sfumature.

Più si coglie della verità di Cristo, più si può rafforzare la fede in Lui. Più si rafforza la fede e più efficace diviene la lotta contro il male che di tempo in tempo si scatena furiosa contro gli eletti di Dio.

**[6]Poi vidi ritto in mezzo al trono circondato dai quattro esseri viventi e dai vegliardi un Agnello, come immolato. Egli aveva sette corna e sette occhi, simbolo dei sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra.**

Il Messia di Dio – il leone della tribù di Giuda e il Germoglio – è presentato nell’immagine dell’Agnello Immolato, Agnello Crocifisso, Agnello Sacrificato.

Lui, l’Agnello Crocifisso è ritto sul trono, circondato dai quattro esseri viventi e dai ventiquattro vegliardi.

Ciò significa che la sua gloria nel Cielo è in tutto simile, uguale alla gloria di Dio, così anche la sua potenza e la sua Signoria.

Lui è il Signore in Cielo e sulla terra. Lui è Signore ma come Agnello Immolato, Trafitto, Crocifisso, Inchiodato per noi.

C’è una perfetta identità tra il Cristo della gloria e il Cristo della croce. Il Cristo della croce è il Cristo della gloria.

Sta ritto in mezzo al trono per indicare la potenza della sua gloria. Egli è il Risorto, il Glorioso, l’Immortale. Egli è rivestito di gloria divina.

Le sette corna indicano pienezza di potenza. Lui è Onnipotente.

I setti occhi indicano la sua onniscienza. Lui vede tutto. Vede tutto dentro e fuori, prima e dopo, nel tempo e nell’eternità.

I suoi setti occhi, sono simbolo dei sette spiriti di Dio mandati sulla terra. Ciò significa che la pienezza di Spirito Santo, con la quale il Signore rigenera e santifica gli uomini, ha origine da Lui.

Lui è pieno di Spirito Santo e da Lui lo Spirito Santo si irradia in ogni cuore.

Lo Spirito Santo non è fuori di Lui, è in Lui, da Lui viene effuso fuori di Lui, ma rimanendo sempre in Lui, per essere perennemente effuso da Lui.

Possiamo dire che Cristo Gesù è la fonte perenne dello Spirito che dovrà posarsi sopra ogni carne. Da Lui e per Lui lo Spirito Santo viene effuso, ma senza mai distaccarsi da Lui.

Viene effuso da Lui, per riportare in Lui ogni essere. Viene spirato da Lui ma per ricondurre in Lui ogni essere.

Sull’Agnello Immolato e che toglie il peccato del mondo, o che è il Signore del cielo e della terra, ecco quanto afferma il Nuovo Testamento. Da notare tuttavia che questa presentazione è preponderante nell’Apocalisse, come ognuno potrà rendersi conto personalmente:

*“Il giorno dopo, Giovanni vedendo Gesù venire verso di lui disse: Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo!” (Gv 1,29)*

*“Fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: Ecco l'agnello di Dio!” (Gv 1,36).*

*“Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo: Come una pecora fu condotto al macello e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, così egli non apre la sua bocca” (At 8,32).*

*“Ma con il sangue prezioso di Cristo, come di agnello senza difetti e senza macchia” (1Pt 1,19).*

*“Poi vidi ritto in mezzo al trono circondato dai quattro esseri viventi e dai vegliardi un Agnello, come immolato. Egli aveva sette corna e sette occhi, simbolo dei sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra” (Ap 5,6).*

*“E l'Agnello giunse e prese il libro dalla destra di Colui che era seduto sul trono” (Ap 5,7).*

*“E quando l'ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro vegliardi si prostrarono davanti all'Agnello, avendo ciascuno un'arpa e coppe d'oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi” (Ap 5,8).*

*“E dicevano a gran voce: L'Agnello che fu immolato è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione” (Ap 5,12).*

*“Tutte le creature del cielo e della terra, sotto la terra e nel mare e tutte le cose ivi contenute, udii che dicevano: A Colui che siede sul trono e all'Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli” (Ap 5,13).*

*“Quando l'Agnello sciolse il primo dei sette sigilli, vidi e udii il primo dei quattro esseri viventi che gridava come con voce di tuono: Vieni” (Ap 6,1).*

*“Quando l'Agnello aprì il secondo sigillo, udii il secondo essere vivente che gridava: Vieni” (Ap 6.3).*

*“Quando l'Agnello aprì il terzo sigillo, udii il terzo essere vivente che gridava: Vieni. Ed ecco, mi apparve un cavallo nero e colui che lo cavalcava aveva una bilancia in mano” (Ap 6,5).*

*“Quando l'Agnello aprì il quarto sigillo, udii la voce del quarto essere vivente che diceva: Vieni” (Ap 6,7).*

*“Quando l'Agnello aprì il quinto sigillo, vidi sotto l'altare le anime di coloro che furono immolati a causa della parola di Dio e della testimonianza che gli avevano resa” (Ap 6,9).*

*“Quando l'Agnello aprì il sesto sigillo, vidi che vi fu un violento terremoto. Il sole divenne nero come sacco di crine, la luna diventò tutta simile al sangue” (Ap 6.12).*

*“E dicevano ai monti e alle rupi: Cadete sopra di noi e nascondeteci dalla faccia di Colui che siede sul trono e dall'ira dell'Agnello” (Ap 6,16).*

*“Dopo ciò, apparve una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, razza, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e portavano palme nelle mani” (Ap 7,9).*

*“E gridavano a gran voce: La salvezza appartiene al nostro Dio seduto sul trono e all'Agnello” (Ap 7,10).*

*“Gli risposi: Signore mio, tu lo sai. E lui: Essi sono coloro che sono passati attraverso la grande tribolazione e hanno lavato le loro vesti rendendole candide col sangue dell'Agnello” (Ap 7,14).*

*“Perché l'Agnello che sta in mezzo al trono sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita. E Dio tergerà ogni lacrima dai loro occhi” (Ap 7,17).*

*“Quando l'Agnello aprì il settimo sigillo, si fece silenzio in cielo per circa mezz'ora” (Ap 8,1).*

*“Ma essi lo hanno vinto per mezzo del sangue dell'Agnello e grazie alla testimonianza del loro martirio; poiché hanno disprezzato la vita fino a morire” (Ap 12,11).*

*“L'adorarono tutti gli abitanti della terra, il cui nome non è scritto fin dalla fondazione del mondo nel libro della vita dell'Agnello immolato” (Ap 13,8).*

*“Poi guardai ed ecco l'Agnello ritto sul monte Sion e insieme centoquaranta quattromila persone che recavano scritto sulla fronte il suo nome e il nome del Padre suo” (Ap 14,1).*

*“Questi non si sono contaminati con donne, sono infatti vergini e seguono l'Agnello dovunque va. Essi sono stati redenti tra gli uomini come primizie per Dio e per l'Agnello” (Ap 14,4).*

*“Berrà il vino dell'ira di Dio che è versato puro nella coppa della sua ira e sarà torturato con fuoco e zolfo al cospetto degli angeli santi e dell'Agnello” (Ap 14,10).*

*“Cantavano il cantico di Mosè, servo di Dio, e il cantico dell'Agnello: Grandi e mirabili sono le tue opere, o Signore Dio onnipotente; giuste e veraci le tue vie, o Re delle genti!” (Ap 15,3).*

*“Essi combatteranno contro l'Agnello, ma l'Agnello li vincerà, perché è il Signore dei signori e il Re dei re e quelli con lui sono i chiamati, gli eletti e i fedeli” (Ap 17,14).*

*“Rallegriamoci ed esultiamo, rendiamo a lui gloria, perché son giunte le nozze dell'Agnello; la sua sposa è pronta” (Ap 19,7).*

*“Allora l'angelo mi disse: Scrivi: Beati gli invitati al banchetto delle nozze dell'Agnello”. Poi aggiunse: Queste sono parole veraci di Dio” (Ap 19,9).*

*“Poi venne uno dei sette angeli che hanno le sette coppe piene degli ultimi sette flagelli e mi parlò: Vieni, ti mostrerò la fidanzata, la sposa dell'Agnello” (Ap 21,9).*

*“Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello” (Ap 21,14).*

*“Non vidi alcun tempio in essa perché il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello sono il suo tempio” (Ap 21,22).*

*“La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna perché la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello” (Ap 21,23).*

*“Non entrerà in essa nulla d'impuro, né chi commette abominio o falsità, ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell'Agnello” (Ap 21,27).*

*“Mi mostrò poi un fiume d'acqua viva limpida come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell'Agnello” (Ap 22,1).*

*“E non vi sarà più maledizione. Il trono di Dio e dell'Agnello sarà in mezzo a lei e i suoi servi lo adoreranno” (Ap 22,3).*

Sullo Spirito che viene effuso da Cristo, senza però abbandonare Cristo, ma rimanendo Cristo la fonte perenne dell’effusione dello Spirito Santo, ci può venire in aiuto lo stesso Apostolo Giovanni nel suo Vangelo:

*Vangelo secondo Giovanni - cap. 20,19-23: “La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: Pace a voi! Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi.*

*Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi”.*

Se mettiamo in confronto questo brano con quanto avvenne il giorno della creazione dell’uomo, dobbiamo concludere con una sola verità: ciò che è stato il Signore per la creazione del primo uomo, lo è Cristo Gesù per la creazione del nuovo uomo.

È Dio che alita nelle narici del primo uomo l’alito della vita e questi divenne un essere vivente.

*Genesi - cap. 2,1-25: “Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. Allora Dio, nel settimo giorno portò a termine il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli creando aveva fatto. Queste le origini del cielo e della terra, quando vennero creati. Quando il Signore Dio fece la terra e il cielo, nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e nessuno lavorava il suolo e faceva salire dalla terra l'acqua dei canali per irrigare tutto il suolo ; allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.*

*Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, tra cui l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male. Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro corsi. Il primo fiume si chiama Pison: esso scorre intorno a tutto il paese di Avìla, dove c'è l'oro e l'oro di quella terra è fine; qui c'è anche la resina odorosa e la pietra d'ònice. Il secondo fiume si chiama Ghicon: esso scorre intorno a tutto il paese d'Etiopia. Il terzo fiume si chiama Tigri: esso scorre ad oriente di Assur. Il quarto fiume è l'Eufrate. Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse.*

*Il Signore Dio diede questo comando all'uomo: Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, quando tu ne mangiassi, certamente moriresti. Poi il Signore Dio disse: Non è bene che l'uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto che gli sia simile. Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di bestie selvatiche e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutte le bestie selvatiche, ma l'uomo non trovò un aiuto che gli fosse simile.*

*Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e rinchiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio plasmò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. Allora l'uomo disse: Questa volta essa è carne dalla mia carne e osso dalle mie ossa. La si chiamerà donna perché dall'uomo è stata tolta. Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne. Ora tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, ma non ne provavano vergogna”.*

Dalla creazione di Adamo e di Eva nasce la vita umana sulla terra, per volontà di Dio.

Dalla *“creazione”* dei nuovi uomini, gli Apostoli, nasce la vita nuova sul mondo intero.

È Cristo che alita sui discepoli lo Spirito Santo e costoro divengono nuovi uomini, uomini nuovi, che dovranno fare nuovo tutto il mondo.

Loro però dovranno sempre attingere lo Spirito Santo in Cristo Gesù. È Lui la fonte perenne dalla quale scaturisce lo Spirito del Signore che dovrà fare nuove tutte le cose.

Si può attingere per donare lo Spirito che rinnova i cuori attraendoli a Cristo Gesù in un solo modo: divenendo una cosa sola con Cristo, un solo corpo, una sola anima, una sola mente, una sola volontà, un solo sacrificio, una sola croce.

Lo Spirito Santo viene effuso solo dalla croce, o meglio dal Crocifisso. Chi diviene Crocifisso con il Crocifisso, nel Crocifisso, diviene anche lui fonte dalla quale scaturisce lo Spirito, o viene versato per essere effuso in molti cuori.

**[7]E l'Agnello giunse e prese il libro dalla destra di Colui che era seduto sul trono.**

Solo l’Agnello Immolato, Gesù Crocifisso, Risorto e Assiso alla destra del Padre, sul Trono del suo Regno eterno è degno di aprire il libro e di sciogliere i sigilli.

Il libro però non è dell’Agnello Immolato. Il libro è del Padre.

È Lui l’Eterno, Onnipotente, Signore, Creatore. È Lui la Fonte Eterna anche di Cristo Gesù.

Non dimentichiamolo mai: Gesù è dal Padre nell’eternità e nel tempo.

Il Padre è la Fonte di ogni vita, Fonte Eterna, Fonte Divina, Fonte Onnipotente, Fonte Perenne.

È il Padre che costituisce Cristo Gesù Signore e Rivelatore della storia degli uomini.

È il Padre che costituisce Gesù Parola ultima nel tempo e nell’eternità.

È il Padre che costituisce Gesù Vita di ogni vita, santità di ogni santità, verità di tutte le verità.

È il Padre che costituisce Cristo Gesù salvezza, redenzione, giustificazione, santità della storia, sua sapienza e intelligenza eterna.

Il Padre è Fonte Perenne ed Eterna, Fonte sempre attuale.

Dal Padre oggi Cristo Gesù riceve il rotolo. Oggi lo riceverà per sempre.

Cristo è eternamente dal Padre. Cristo è eternamente per il Padre. Cristo è eternamente con il Padre.

Questa comunione di vita, che è in Cristo dono della vita, ma anche accoglienza eterna della vita dal Padre, è la forma e l’essenza di ogni altra comunione nel Cielo e sulla terra.

Da questa comunione ogni uomo deve attingere la forma e l’essenza della sua comunione con Dio e con gli uomini. Se la nostra comunione non è ad immagine di quella eterna che si vive tra Padre e Figlio nello Spirito Santo, non è vera comunione e quindi non è vero dono di vita, vera accoglienza della vita. È una comunione dalla quale non viene generata la vita sulla nostra terra.

**[8]E quando l'ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro vegliardi si prostrarono davanti all'Agnello, avendo ciascuno un'arpa e coppe d'oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi.**

Questo versetto rivela la confessione della Sovranità Universale di Cristo Gesù.

La “Corte celeste” riconosce, prostrandosi, che l’Agnello Immolato è il loro Signore. È il Signore del Cielo e della Terra.

Prostrandosi, si dichiarano a servizio di Colui che è stato collocato sopra di loro.

Non solo, celebrano anche la liturgia della lode e della benedizione.

L’arpa ha il significato di canto, di lode. Si loda e si benedice Colui che è il Signore.

Ecco come la Scrittura parla dell’arpa e del suo significato in ordine alla lode del Signore. Essa esprime e manifesta comunione con Dio, adorazione, preghiera.

*“Giungerai poi a Gàbaa di Dio, dove c'è una guarnigione di Filistei e mentre entrerai in città, incontrerai un gruppo di profeti che scenderanno dall'altura preceduti da arpe, timpani, flauti e cetre, in atto di fare i profeti” (1Sam 10,5).*

*“Davide e tutta la casa d'Israele facevano festa davanti al Signore con tutte le forze, con canti e con cetre, arpe, timpani, sistri e cembali” (2Sam 6,5).*

*“Con il legname di sandalo il re fece ringhiere per il tempio e per la reggia, cetre e arpe per i cantori. Mai più arrivò, né mai più si vide fino ad oggi, tanto legno di sandalo” (1Re 10,12).*

*“Davide e tutto Israele danzavano con tutte le forze davanti a Dio, cantando e suonando cetre, arpe, timpani, cembali e trombe” (1Re 13,8).*

*“Davide disse ai capi dei leviti di mandare i loro fratelli, i cantori con gli strumenti musicali, arpe, cetre e cembali, perché, levando la loro voce, facessero udire i suoni di gioia” (1Cro 15,16).*

*“Zaccaria, Uzzièl, Semiramot, Iechièl, Unni, Eliàb, Maaseia e Benaià suonavano arpe in sordina” (1Cro 15,20).*

*“Tutto Israele accompagnava l'arca dell'alleanza del Signore con grida, con suoni di corno, con trombe e con cembali, suonando arpe e cetre” (1Cro 15,28).*

*“Erano Asaf il capo, Zaccaria il suo secondo, Uzzièl, Semiramot, Iechièl, Mattatia, Eliàb, Benaià, Obed-Edom e Ieièl, che suonavano strumenti musicali, arpe e cetre; Asaf suonava i cembali” (1Cro 16,5).*

*“Quindi Davide, insieme con i capi dell'esercito, separò per il servizio i figli di Asaf, di Eman e di Idutun, che eseguivano la musica sacra con cetre, arpe e cembali. Il numero di questi uomini incaricati di tale attività fu…” (1Cro 25,1).*

*“Tutti costoro, sotto la direzione del padre, cioè di Asaf, di Idutun e di Eman, cantavano nel tempio con cembali, arpe e cetre, per il servizio del tempio, agli ordini del re” (1Cro 25,6).*

*“Mentre tutti i leviti cantori, cioè Asaf, Eman, Idutun e i loro figli e fratelli, vestiti di bisso, con cembali, arpe e cetre stavano in piedi a oriente dell'altare e mentre presso di loro 120 sacerdoti suonavano le trombe” (2Cro 5,1).*

*“Con il legno di sandalo il re fece le scale del tempio e della reggia, cetre e arpe per i cantori; strumenti simili non erano mai stati visti nel paese di Giuda” (2Cro 9,11).*

*“Entrarono in Gerusalemme diretti al tempio, fra suoni di arpe, di cetre e di trombe” (2Cro 20,28).*

*“Il re assegnò il loro posto ai leviti nel tempio con cembali, arpe e cetre, secondo le disposizioni di Davide, di Gad veggente del re, e del profeta Natan, poiché si trattava di un comando del Signore dato per mezzo dei suoi profeti” (2Cro 25,29).*

*“Nella stessa stagione e nello stesso giorno in cui l'avevano profanato i pagani, fu riconsacrato fra canti e suoni di cetre e arpe e cembali” (1Mac 4,54).*

*“Fecero ingresso in quel luogo il ventitré del secondo mese dell'anno cento settantuno, con canti di lode e con palme, con suoni di cetre, cembali e arpe e con inni e canti, perché era stato eliminato un grande nemico da Israele” (1Mac 13,51).*

*“Lodate il Signore con la cetra, con l'arpa a dieci corde a lui cantate” (Sal 32,2).*

*“Voglio cantare, a te voglio inneggiare: svégliati, mio cuore, svégliati arpa, cetra, voglio svegliare l'aurora” (Sal 56,9).*

*“Allora ti renderò grazie sull'arpa, per la tua fedeltà, o mio Dio; ti canterò sulla cetra, o santo d'Israele” (Sal 70,22).*

*“Intonate il canto e suonate il timpano, la cetra melodiosa con l'arpa” (Sal 80,3).*

*“Sull'arpa a dieci corde e sulla lira, con canti sulla cetra” (Sal 91,4).*

*“Cantate inni al Signore con l'arpa, con l'arpa e con suono melodioso” (Sal 97,5).*

*“Svegliatevi, arpa e cetra, voglio svegliare l'aurora” (Sal 107,3).*

*“Mio Dio, ti canterò un canto nuovo, suonerò per te sull'arpa a dieci corde” (Sal 143,9).*

*“Lodatelo con squilli di tromba, lodatelo con arpa e cetra” (Sal 150,3).*

*“Difatti gli elementi scambiavano ordine fra loro, come le note di un'arpa variano la specie del ritmo, pur conservando sempre lo stesso tono. E proprio questo si può dedurre dalla attenta considerazione degli avvenimenti” (Sap 19,18).*

*“Il flauto e l'arpa rendono piacevole il canto, ma più ancora di essi una voce soave” (Sir 40,21).*

*“Ci sono cetre e arpe, timpani e flauti e vino per i loro banchetti; ma non badano all'azione del Signore, non vedono l'opera delle sue mani” (Is 5,20).*

*“Negli inferi è precipitato il tuo fasto, la musica delle tue arpe; sotto di te v'è uno strato di marciume, tua coltre sono i vermi” (Is 14,11).*

*“Quando voi udirete il suono del corno, del flauto, della cetra, dell'arpicordo, del salterio, della zampogna, e d'ogni specie di strumenti musicali, vi prostrerete e adorerete la statua d'oro, che il re Nabucodònosor ha fatto innalzare” (Dn 3,5).*

*“Perciò tutti i popoli, nazioni e lingue, in quell'istante che ebbero udito il suono del corno, del flauto, dell'arpicordo, del salterio e di ogni specie di strumenti musicali, si prostrarono e adorarono la statua d'oro, che il re Nabucodònosor aveva fatto innalzare” (Dn 3,7).*

*“Tu hai decretato, o re, che chiunque avrà udito il suono del corno, del flauto, della cetra, dell'arpicordo, del salterio, della zampogna e d'ogni specie di strumenti musicali, si deve prostrare e adorare la statua d'oro” (Dn 3,10).*

*“Ora, se voi sarete pronti, quando udirete il suono del corno, del flauto, della cetra, dell'arpicordo, del salterio, della zampogna e d'ogni specie di strumenti musicali, a prostrarvi e adorare la statua che io ho fatta, bene; altrimenti in quel medesimo istante sarete gettati in mezzo ad una fornace dal fuoco ardente. Qual Dio vi potrà liberare dalla mia mano?” (Dn 3,15).*

*“Lontano da me il frastuono dei tuoi canti: il suono delle tue arpe non posso sentirlo!” (Am 5,23).*

*“Canterellano al suono dell'arpa, si pareggiano a David negli strumenti musicali” (Am 6,5).*

*“E quando l'ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro vegliardi si prostrarono davanti all'Agnello, avendo ciascuno un'arpa e coppe d'oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi” (Ap 5,8).*

*“Udii una voce che veniva dal cielo, come un fragore di grandi acque e come un rimbombo di forte tuono. La voce che udii era come quella di suonatori di arpa che si accompagnano nel canto con le loro arpe” (Ap 14,2).*

*“Vidi pure come un mare di cristallo misto a fuoco e coloro che avevano vinto la bestia e la sua immagine e il numero del suo nome, stavano ritti sul mare di cristallo. Accompagnando il canto con le arpe divine” (Ap 15,2).*

*“La voce degli arpisti e dei musici, dei flautisti e dei suonatori di tromba, non si udrà più in te; ed ogni artigiano di qualsiasi mestiere non si troverà più in te; e la voce della mola non si udrà più in te; (Ap 18,22).*

Altra verità che emerge da questo versetto (v. 8) è questa:

I quattro esseri viventi e i ventiquattro vegliardi “*hanno in mano coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi”.*

Cosa sono le preghiere dei santi se non un atto di adorazione, di confessione che solo Dio è il loro Signore e nessun altro?

Cosa sono le preghiere dei santi se non l’offerta della loro volontà al Signore, in tutto come ha fatto Cristo Gesù con il Padre suo nell’Orto degli Ulivi, quando chiedeva al Padre che solo la sua volontà si facesse?

Cosa sono le preghiere dei santi se non l’invocazione costante al Signore perché sia sempre Lui il Signore del Cielo e della Terra, la Provvidenza di tutte le cose, l’Onnipotenza che prenda in mano la storia e la conduca alla salvezza eterna?

Cosa sono le preghiere dei santi se non il dono del loro sacrificio al Signore, perché lo unisca al sacrificio di Cristo, perché attraverso di loro si compia ciò che ancora manca al sacrificio di Cristo Gesù?

La preghiera dei santi altro non è che la loro vita consegnata interamente al Signore, perché faccia di loro sempre secondo la sua volontà.

Tenendo in mano coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, i quattro esseri viventi e i ventiquattro vegliardi altro non fanno che presentare a Cristo Gesù la vita di tutti i santi, di tutta la Chiesa, in segno di adorazione, di accoglienza di Cristo come il solo degno di sciogliere i sigilli e di aprire il libro.

Il profumo delle coppe ha il significato dell’incenso che saliva a Dio nel sacrificio quotidiano; ha anche il significato del soave odore del sacrificio e dell’olocausto che placava il Volto del Signore.

Il Cielo e la terra, la Corte Celeste e l’intera Chiesa riconoscono Cristo Gesù come il loro Signore, il Signore della loro vita.

**[9]Cantavano un canto nuovo: “Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio con il tuo sangue uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione**

Il canto del Cielo a Cristo Signore è la manifestazione della sua opera di redenzione a beneficio di ogni uomo.

Veramente Cristo Gesù ha riscattato ogni uomo, versando il suo sangue prezioso.

La redenzione di Cristo è universale. Essa è per tutti, nessuno escluso.

Cristo Gesù ha versato il suo sangue dalla Croce per la redenzione di ogni uomo: da Adamo, il primo, fino all’ultimo che vivrà sulla nostra terra.

Ogni uomo, se vuole essere liberato dalla schiavitù del peccato e della morte, deve lasciarsi riscattare da Cristo Gesù.

Come si lascia riscattare? Lasciandosi riconciliare con Dio.

Ecco come San Paolo grida questo mistero di salvezza universale, dono di Dio per tutti gli uomini. San Paolo ci dice come si dona, come si accoglie, come si vive questo grande mistero della redenzione:

*Seconda lettera ai Corinzi - cap. 5,1-21: “Sappiamo infatti che quando verrà disfatto questo corpo, nostra abitazione sulla terra, riceveremo un'abitazione da Dio, una dimora eterna, non costruita da mani di uomo, nei cieli. Perciò sospiriamo in questo nostro stato, desiderosi di rivestirci del nostro corpo celeste: a condizione però di esser trovati già vestiti, non nudi. In realtà quanti siamo in questo corpo, sospiriamo come sotto un peso, non volendo venire spogliati ma sopravvestiti, perché ciò che è mortale venga assorbito dalla vita.*

*E` Dio che ci ha fatti per questo e ci ha dato la caparra dello Spirito. Così, dunque, siamo sempre pieni di fiducia e sapendo che finché abitiamo nel corpo siamo in esilio lontano dal Signore, camminiamo nella fede e non ancora in visione.*

*Siamo pieni di fiducia e preferiamo andare in esilio dal corpo ed abitare presso il Signore. Perciò ci sforziamo, sia dimorando nel corpo sia esulando da esso, di essere a lui graditi. Tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, ciascuno per ricevere la ricompensa delle opere compiute finché era nel corpo, sia in bene che in male. Consapevoli dunque del timore del Signore, noi cerchiamo di convincere gli uomini; per quanto invece riguarda Dio, gli siamo ben noti. E spero di esserlo anche davanti alle vostre coscienze.*

*Non ricominciamo a raccomandarci a voi, ma è solo per darvi occasione di vanto a nostro riguardo, perché abbiate di che rispondere a coloro il cui vanto è esteriore e non nel cuore. Se infatti siamo stati fuori di senno, era per Dio; se siamo assennati, è per voi. Poiché l'amore del Cristo ci spinge, al pensiero che uno è morto per tutti e quindi tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risuscitato per loro. Cosicché ormai noi non conosciamo più nessuno secondo la carne; e anche se abbiamo conosciuto Cristo secondo la carne, ora non lo conosciamo più così. Quindi se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove. Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. E` stato Dio infatti a riconciliare a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. Noi fungiamo quindi da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore, perché noi potessimo diventare per mezzo di lui giustizia di Dio”.*

*Seconda lettera ai Corinzi - cap. 6,1-18: “E poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. Egli dice infatti: Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso. Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza! Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga biasimato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio, con molta fermezza nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, sapienza, pazienza, benevolenza, spirito di santità, amore sincero; con parole di verità, con la potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama. Siamo ritenuti impostori, eppure siamo veritieri; sconosciuti, eppure siamo notissimi; moribondi, ed ecco viviamo; puniti, ma non messi a morte; afflitti, ma sempre lieti; poveri, ma facciamo ricchi molti; gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!*

*La nostra bocca vi ha parlato francamente, Corinzi, e il nostro cuore si è tutto aperto per voi. Non siete davvero allo stretto in noi; è nei vostri cuori invece che siete allo stretto. Io parlo come a figli: rendeteci il contraccambio, aprite anche voi il vostro cuore! Non lasciatevi legare al giogo estraneo degli infedeli. Quale rapporto infatti ci può essere tra la giustizia e l'iniquità, o quale unione tra la luce e le tenebre? Quale intesa tra Cristo e Beliar, o quale collaborazione tra un fedele e un infedele? Quale accordo tra il tempio di Dio e gli idoli? Noi siamo infatti il tempio del Dio vivente, come Dio stesso ha detto: Abiterò in mezzo a loro e con loro camminerò e sarò il loro Dio, ed essi saranno il mio popolo. Perciò uscite di mezzo a loro e riparatevi, dice il Signore, non toccate nulla d'impuro. E io vi accoglierò, e sarò per voi come un padre, e voi mi sarete come figli e figlie, dice il Signore onnipotente”.*

Sublime lezione sulla Redenzione operata da Cristo Gesù, ma anche sui suoi collaboratori, perché questa Redenzione raggiunga il mondo intero.

Sul Cristo Immolato e sul Riscatto dato per la nostra salvezza eterna ecco come parla il Nuovo Testamento:

*“Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato!” (1Cor 5,7).*

*“Poi vidi ritto in mezzo al trono circondato dai quattro esseri viventi e dai vegliardi un Agnello, come immolato. Egli aveva sette corna e sette occhi, simbolo dei sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra” (Ap 5,6).*

*“Cantavano un canto nuovo: Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio con il tuo sangue uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione” (Ap 5,9).*

*“E dicevano a gran voce: L'Agnello che fu immolato è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione” (Ap 5,12).*

*“L'adorarono tutti gli abitanti della terra, il cui nome non è scritto fin dalla fondazione del mondo nel libro della vita dell'Agnello immolato” (Ap 13,8).*

*“Appunto come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti” (Mt 20,28).*

*“Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti” (Mc 10,45).*

*“Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della legge, diventando lui stesso maledizione per noi, come sta scritto: Maledetto chi pende dal legno” (Gal 3,13).*

*“Per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli” (Gal 4,5).*

*“Che ha dato se stesso in riscatto per tutti. Questa testimonianza egli l'ha data nei tempi stabiliti” (1Tm 2,6).*

*“Il quale ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formarsi un popolo puro che gli appartenga, zelante nelle opere buone”(Tt 2,14).*

*“Ci sono stati anche falsi profeti tra il popolo, come pure ci saranno in mezzo a voi falsi maestri che introdurranno eresie perniciose, rinnegando il Signore che li ha riscattati e attirandosi una pronta rovina” (2Pt 2,1).*

*“Cantavano un canto nuovo: Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio con il tuo sangue uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione” (Ap 5,9).*

Una verità da aggiungere a modo di conclusione è questa: veramente il Sacrificio di Cristo è perfetto, veramente è universale, veramente santo.

Ad esso non manca più nulla. Manca solo il nostro sacrificio che si deve aggiungere al suo, essendo noi membra del suo corpo.

Il nostro corpo e il suo corpo devono essere un unico sacrificio, un’unica oblazione, un’unica santità.

Anche questa verità è espressa in modo sublime dall’Apostolo Paolo:

*Lettera ai Colossesi - cap. 1,1-29: “Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Timòteo, ai santi e fedeli fratelli in Cristo dimoranti in Colossi grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro! Noi rendiamo continuamente grazie a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, nelle nostre preghiere per voi, per le notizie ricevute della vostra fede in Cristo Gesù, e della carità che avete verso tutti i santi, in vista della speranza che vi attende nei cieli. Di questa speranza voi avete già udito l'annunzio dalla parola di verità del vangelo che è giunto a voi, come pure in tutto il mondo fruttifica e si sviluppa; così anche fra voi dal giorno in cui avete ascoltato e conosciuto la grazia di Dio nella verità, che avete appresa da Epafra, nostro caro compagno nel ministero; egli ci supplisce come un fedele ministro di Cristo, e ci ha pure manifestato il vostro amore nello Spirito.*

*Perciò anche noi, da quando abbiamo saputo questo, non cessiamo di pregare per voi, e di chiedere che abbiate una conoscenza piena della sua volontà con ogni sapienza e intelligenza spirituale, perché possiate comportarvi in maniera degna del Signore, per piacergli in tutto, portando frutto in ogni opera buona e crescendo nella conoscenza di Dio; rafforzandovi con ogni energia secondo la potenza della sua gloria, per poter essere forti e pazienti in tutto; ringraziando con gioia il Padre che ci ha messi in grado di partecipare alla sorte dei santi nella luce.*

*E` lui infatti che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del suo Figlio diletto, per opera del quale abbiamo la redenzione, la remissione dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, generato prima di ogni creatura; poiché per mezzo di lui sono state create tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potestà. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte sussistono in lui. Egli è anche il capo del corpo, cioè della Chiesa; il principio, il primogenito di coloro che risuscitano dai morti, per ottenere il primato su tutte le cose. Perché piacque a Dio di fare abitare in lui ogni pienezza e per mezzo di lui riconciliare a sé tutte le cose, rappacificando con il sangue della sua croce, cioè per mezzo di lui, le cose che stanno sulla terra e quelle nei cieli. E anche voi, che un tempo eravate stranieri e nemici con la mente intenta alle opere cattive che facevate, ora egli vi ha riconciliati per mezzo della morte del suo corpo di carne, per presentarvi santi, immacolati e irreprensibili al suo cospetto: purché restiate fondati e fermi nella fede e non vi lasciate allontanare dalla speranza promessa nel vangelo che avete ascoltato, il quale è stato annunziato ad ogni creatura sotto il cielo e di cui io, Paolo, sono diventato ministro.*

*Perciò sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio presso di voi di realizzare la sua parola, cioè il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi, ai quali Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo ai pagani, cioè Cristo in voi, speranza della gloria. E` lui infatti che noi annunziamo, ammonendo e istruendo ogni uomo con ogni sapienza, per rendere ciascuno perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza”.*

È grande questo mistero. Peccato che questo tesoro di salvezza sia per molti nascosto.

Una verità è però da dire con fermezza: non c’è salvezza se non nel compimento di questo mistero in ogni uomo.

È in questo mistero la salvezza di ogni uomo.

**[10]e li hai costituiti per il nostro Dio un regno di sacerdoti e regneranno sopra la terra”.**

Cristo Gesù non ha redento l’uomo, lasciandolo nella sua individualità, nel suo isolamento. Egli non ha redento l’uomo perché rimanesse con se stesso, per se stesso. Questa non è vera redenzione.

La vera redenzione è creazione di comunione, ma anche di missione.

La vera redenzione è divenire in Cristo strumento di comunione e di missione.

La vera redenzione è la completa nostra trasformazione.

Da uomini senza Dio e senza i fratelli, contro Dio e contro i fratelli, lontani da Dio e dai fratelli, diveniamo uomini di Dio e dei fratelli, di Dio per i fratelli, di Dio con i fratelli.

Con la nostra redenzione, Cristo Gesù ci ha costituiti per il nostro Dio un regno di sacerdoti. Il regno non è ancora nel Cielo. Il regno è sopra la terra.

Questo regno di sacerdoti dovrà regnare sopra la terra.

Cosa significa questa verità?

Chi è il Sacerdote?

Sacerdote è Colui che sta tra Dio e il popolo. Sacerdote in Cristo è colui che offre a Dio la sua vita in riscatto dei molti. Sacerdote, in Cristo, è colui che consacra se stesso a Dio per la redenzione dei suoi fratelli.

Sacerdote è colui che nella sua vita, per la sua vita consacrata, immolata, offerta, dona Dio all’uomo nella sua verità, nella sua grazia, nella sua santità, dona a Dio ogni uomo nel suo peccato, nella sua miseria spirituale, nella sua trasgressione perché il Signore perdoni la sua colpa e lo rivesta tutto di Cristo Gesù.

Essere stati costituiti un regno di sacerdoti per il nostro Dio, chiamati a regnare sopra la terra, ha per noi un solo significato: i cristiani sono coloro che, in Cristo, per Cristo, con Cristo, nel suo Sacerdozio eterno, unico, universale, dovranno consacrare se stessi al Padre per la salvezza del mondo intero.

Loro dovranno stare tra Dio e il mondo. Essi con il loro sacrificio – è proprio del sacerdozio il sacrificio, ma è proprio del sacerdozio alla maniera di Cristo Gesù il sacrificio di se stessi – con il sacrificio, l’oblazione della loro vita dovranno non solo manifestare Dio, dovranno chiedere a Dio, offrendosi, la redenzione dei loro fratelli, del mondo intero.

Possiamo anticipare, o esplicitare con maggiore chiarezza la verità centrale di tutta la rivelazione: il martirio è l’esercizio di questo sacerdozio alla maniera di Cristo Gesù.

Ma anche: la persecuzione accolta, offerta, elevata al Signore diviene il vero modo del cristiano di regnare sulla terra.

Il cristiano regna quando e mentre vive il suo sacerdozio. Vive il suo sacerdozio nella persecuzione.

È questa la verità della nostra fede. Questa verità fa vera la nostra fede e la nostra vita.

La verità di Cristo è il suo martirio sulla croce. La croce è il trono dal quale Cristo regna in eterno.

Ecco come il Nuovo Testamento proclama questa verità:

*“Anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo” (1Pt 2,5).*

*“Ma voi siete la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere meravigliose di lui che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua ammirabile luce” (1Pt 2,9).*

*“Che ha fatto di noi un regno di sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen” (Ap 1,6).*

*“E li hai costituiti per il nostro Dio un regno di sacerdoti e regneranno sopra la terra” (Ap 5,10).*

*“Beati e santi coloro che prendono parte alla prima risurrezione. Su di loro non ha potere la seconda morte, ma saranno sacerdoti di Dio e del Cristo e regneranno con lui per mille anni” (Ap 20,6).*

Questa stessa verità era già stata annunziata a Mosè nell’atto stesso di costituire il popolo dell’Antica Alleanza. Anzi l’Antica Alleanza aveva come fine, come scopo proprio questa verità:

*Esodo - cap. 19,1-25: “Al terzo mese dall'uscita degli Israeliti dal paese di Egitto, proprio in quel giorno, essi arrivarono al deserto del Sinai. Levato l'accampamento da Refidìm, arrivarono al deserto del Sinai, dove si accamparono; Israele si accampò davanti al monte.*

*Mosè salì verso Dio e il Signore lo chiamò dal monte, dicendo: Questo dirai alla casa di Giacobbe e annuncerai agli Israeliti: Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all'Egitto e come ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatti venire fino a me. Ora, se vorrete ascoltare la mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me la proprietà tra tutti i popoli, perché mia è tutta la terra! Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa. Queste parole dirai agli Israeliti.*

*Mosè andò, convocò gli anziani del popolo e riferì loro tutte queste parole, come gli aveva ordinato il Signore. Tutto il popolo rispose insieme e disse: Quanto il Signore ha detto, noi lo faremo! Mosè tornò dal Signore e riferì le parole del popolo. Il Signore disse a Mosè: Ecco, io sto per venire verso di te in una densa nube, perché il popolo senta quando io parlerò con te e credano sempre anche a te. Mosè riferì al Signore le parole del popolo.*

*Il Signore disse a Mosè: Va’ dal popolo e purificalo oggi e domani: lavino le loro vesti e si tengano pronti per il terzo giorno, perché nel terzo giorno il Signore scenderà sul monte Sinai alla vista di tutto il popolo. Fisserai per il popolo un limite tutto attorno, dicendo: Guardatevi dal salire sul monte e dal toccare le falde. Chiunque toccherà il monte sarà messo a morte. Nessuna mano però dovrà toccare costui: dovrà essere lapidato o colpito con tiro di arco. Animale o uomo non dovrà sopravvivere. Quando suonerà il corno, allora soltanto essi potranno salire sul monte.*

*Mosè scese dal monte verso il popolo; egli fece purificare il popolo ed essi lavarono le loro vesti. Poi disse al popolo: Siate pronti in questi tre giorni: non unitevi a donna. Appunto al terzo giorno, sul far del mattino, vi furono tuoni, lampi, una nube densa sul monte e un suono fortissimo di tromba: tutto il popolo che era nell'accampamento fu scosso da tremore. Allora Mosè fece uscire il popolo dall'accampamento incontro a Dio. Essi stettero in piedi alle falde del monte. Il monte Sinai era tutto fumante, perché su di esso era sceso il Signore nel fuoco e il suo fumo saliva come il fumo di una fornace: tutto il monte tremava molto. Il suono della tromba diventava sempre più intenso: Mosè parlava e Dio gli rispondeva con voce di tuono. Il Signore scese dunque sul monte Sinai, sulla vetta del monte, e il Signore chiamò Mosè sulla vetta del monte. Mosè salì. Poi il Signore disse a Mosè: Scendi, scongiura il popolo di non irrompere verso il Signore per vedere, altrimenti ne cadrà una moltitudine! Anche i sacerdoti, che si avvicinano al Signore, si tengano in stato di purità, altrimenti il Signore si avventerà contro di loro!.*

*Mosè disse al Signore: Il popolo non può salire al monte Sinai, perché tu stesso ci hai avvertiti dicendo: Fissa un limite verso il monte e dichiaralo sacro. Il Signore gli disse: Va’, scendi, poi salirai tu e Aronne con te. Ma i sacerdoti e il popolo non si precipitino per salire verso il Signore, altrimenti egli si avventerà contro di loro! Mosè scese verso il popolo e parlò”.*

È questo, non un altro, il vero fine dell’Alleanza.

Il cristiano è un regno sacerdotale posto tra Dio e il mondo intero per la santificazione di ogni uomo.

**[11]Durante la visione poi intesi voci di molti angeli intorno al trono e agli esseri viventi e ai vegliardi. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia**

Questo versetto manifesta e rivela la grandezza del nostro Dio.

Il nostro Dio non è un Dio solitario nel Cielo.

Il nostro Dio è il Signore, il Re, il Sovrano, perché il Creatore di una moltitudine senza numero di Angeli.

Questi Angeli notte e giorno proclamano la santità, la verità, la grandezza, la gloria del loro Dio e Signore.

Questi Angeli, che sono l’esercito celeste di Dio, o le sue schiere, potrebbero annientare il mondo intero, tutto l’universo in un solo istante.

Questi Angeli potrebbero ridurre a niente ogni deposta, ogni tiranno, ogni malvagio, ogni idolatra che esiste sulla terra.

Questi Angeli sono perché gridino in Cielo e sulla Terra la verità del loro Dio e Signore.

È questa fede che Gesù insegna nell’Orto degli Ulivi:

*Vangelo secondo Matteo - cap. 26,47-56: “Mentre parlava ancora, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una gran folla con spade e bastoni, mandata dai sommi sacerdoti e dagli anziani del popolo. Il traditore aveva dato loro questo segnale dicendo: Quello che bacerò, è lui; arrestatelo! E subito si avvicinò a Gesù e disse: Salve, Rabbì! E lo baciò. E Gesù gli disse: Amico, per questo sei qui! Allora si fecero avanti e misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono.*

*Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù, messa mano alla spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote staccandogli un orecchio. Allora Gesù gli disse: Rimetti la spada nel fodero, perché tutti quelli che mettono mano alla spada periranno di spada. Pensi forse che io non possa pregare il Padre mio, che mi darebbe subito più di dodici legioni di angeli? Ma come allora si adempirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?*

*In quello stesso momento Gesù disse alla folla: Siete usciti come contro un brigante, con spade e bastoni, per catturarmi. Ogni giorno stavo seduto nel tempio ad insegnare, e non mi avete arrestato. Ma tutto questo è avvenuto perché si adempissero le Scritture dei profeti. Allora tutti i discepoli, abbandonatolo, fuggirono”.*

Gli Angeli del Cielo sono preposti per la nostra salvezza. Essi sono a servizio del sacerdozio di ogni fedele discepolo di Gesù. Questo è il loro ministero. Anche questa verità ci viene insegnata dalla passione di Cristo Gesù, nel Vangelo secondo Luca:

*Vangelo secondo Luca - cap. 22,38-53: “Ed essi dissero: Signore, ecco qui due spade. Ma egli rispose Basta! Uscito se ne andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: Pregate, per non entrare in tentazione. Poi si allontanò da loro quasi un tiro di sasso e, inginocchiatosi, pregava: Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà. Gli apparve allora un angelo dal cielo a confortarlo. In preda all'angoscia, pregava più intensamente; e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadevano a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione.*

*Mentre egli ancora parlava, ecco una turba di gente; li precedeva colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, e si accostò a Gesù per baciarlo. Gesù gli disse: Giuda, con un bacio tradisci il Figlio dell'uomo? Allora quelli che eran con lui, vedendo ciò che stava per accadere, dissero: Signore, dobbiamo colpire con la spada? E uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio destro. Ma Gesù intervenne dicendo: Lasciate, basta così! E toccandogli l'orecchio, lo guarì. Poi Gesù disse a coloro che gli eran venuti contro, sommi sacerdoti, capi delle guardie del tempio e anziani: Siete usciti con spade e bastoni come contro un brigante? Ogni giorno ero con voi nel tempio e non avete steso le mani contro di me; ma questa è la vostra ora, è l'impero delle tenebre”.*

La nostra verità è il sacerdozio di Cristo in noi. Gli Angeli proclamano il sacerdozio di Cristo in Cielo, aiutano a vivere il nostro sacerdozio sulla terra.

**[12]e dicevano a gran voce: “L'Agnello che fu immolato è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione”.**

Solo Dio è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione.

Solo Dio è degno, perché solo Dio è potenza, ricchezza, sapienza, forza, onore, gloria, benedizione.

Dagli Angeli del Cielo, da tutto il Cielo Cristo Gesù è proclamato degno di essere accanto a Dio, rivestito della sua stessa gloria, senza alcuna differenza.

Il Crocifisso, ora il Risorto (= l’Agnello che fu immolato) è collocato sullo stesso piano di Dio.

Da chi? Da tutto il Cielo.

Gesù, l’Agnello che fu immolato è Dio con Dio, Signore con il Signore, Onnipotente con l’Onnipotente, Santo con la Santità, divino con la divinità.

È tutto questo come Agnello Immolato.

In questa confessione è racchiuso tutto il mistero di Cristo Gesù.

In questa frase è anche racchiuso tutto il mistero dei fedeli discepoli di Cristo: come in Lui e per Lui, con Lui e da Lui, anche loro devono lasciarsi fare *“Agnelli Immolati”* per la salvezza del mondo intero. Nel compimento di questa loro vocazione è anche la loro esaltazione nel Cielo.

In questo istante interessa la proclamazione della retta fede su Cristo Gesù.

Per la vera, esatta, perfetta, esaustiva comprensione di questa fede si rimanda a tutto il Nuovo Testamento.

Al Cielo ora interessa una sola verità: dire chi è Cristo Gesù per rapporto a Dio, agli Angeli, al mondo intero.

Interessa soprattutto dire chi è Gesù nel Cielo: è l’Agnello Immolato che viene posto, collocato accanto a Dio.

È l’Agnello Immolato che viene proclamato Dio.

Il Crocifisso è il nostro Dio. Questa è la verità da affermare.

Se il nostro Dio è il Crocifisso, la croce è il trono regale di Cristo Gesù e di tutti i suoi seguaci.

**[13]Tutte le creature del cielo e della terra, sotto la terra e nel mare e tutte le cose ivi contenute, udii che dicevano: “A Colui che siede sul trono e all'Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli”.**

Non solo gli Angeli, innumerevoli, proclamano la verità di Cristo Gesù.

Tutto l’universo creato del cielo, della terra, sotto terra, del mare, quanto esiste dalla più piccola alla più grande creatura, formula la stessa confessione di fede:

Cristo Gesù, l’Agnello, è confessato in tutto uguale a Dio, senza alcuna differenza.

Una stessa confessione di fede è per Dio, che siede sul Trono e per l’Agnello.

Considerazione: se l’universo intero, in ogni sua creatura, confessa che l’Agnello Immolato è in tutto simile a Dio, ci potrà mai essere sulla terra un uomo che neghi questa verità?

Se la nega, la nega perché si è lasciato consumare dalla superbia e la superbia è il peccato di satana.

Potrà negare questa verità solo per un istante, poi eternamente dovrà riconoscere che Gesù è Dio, il Figlio di Dio, il suo Salvatore.

**[14]E i quattro esseri viventi dicevano: “Amen”. E i vegliardi si prostrarono in adorazione.**

Questa verità è confermata dai quattro esseri viventi.

Il loro “Amen” attesta che l’universo intero dice e proclama la verità su Dio e su Cristo Gesù.

I vegliardi, simbolo del Nuovo e dell’Antico Testamento, dell’Antico e del Nuovo Popolo di Dio, prostrandosi in adorazione dinanzi all’Agnello proclamano la sua divinità.

Cielo e Terra, Antica e Nuova Alleanza, Tempo ed eternità sono concordi nella professione di una sola fede: Gesù, l’Agnello Immolato, è Dio, è il Signore.

Gesù, il Crocifisso, è Colui che ha in mano la storia dell’universo intero.

Gesù, il Crocifisso, è colui che dona la sua vittoria a tutti i suoi servi fedeli.

Dona la sua vittoria a chi come Lui passa attraverso la via del compimento del suo sacerdozio.

**Il libro sigillato.** Il libro sigillato è il mistero della storia. Il mistero della storia solo Dio lo conosce, ma anche solo Dio lo governa, lo domina, lo regge. Né in Cielo, né in terra, all’infuori di Dio, nessuno possiede la conoscenza e il governo della storia. Questa verità deve essere proclamata con fermezza, energia di Spirito Santo. Questa verità deve insegnare ad ogni uomo che neanche della sua storia lui è signore. Signore della propria storia è Dio.

**Gli eventi non sono governabili dall’uomo.** L’uomo non è signore neanche dalla propria vita. Questa gli è stata consegnata perché lui la conduca nel bene, ma di essa egli non signore, perché non può fare di essa ciò che vuole. Se l’uomo non è signore neanche della propria vita, potrà essere signore degli eventi che avvengono nel mondo? Giammai. Questi non sono governabili da nessuna volontà umana. È come se la storia camminasse per fatti suoi, spesso contro la stessa volontà dell’uomo. Questa verità dovrebbe aprirci gli occhi e farci comprendere la nostra pochezza, il nostro niente, la nostra miseria, la nostra nullità assoluta dinanzi agli elementi del mondo.

**Pianto di amore. Pianto per amore.** Dinanzi al mistero della storia che rimane sigillato, l’Apostolo Giovanni piange. Piange perché nessuno è in grado, né sulla terra, né nel Cielo, di aprire i sigilli del Libro e svelare all’uomo il suo mistero, il mistero della storia, della vita, della morte, della fede, del martirio. Il suo è un pianto di amore e per amore. Lui piange perché sa che se l’uomo non viene introdotto in questo mistero, facilmente si potrebbe lasciare ingannare dalla falsità, dalla non verità, e questo inganno di sicuro lo potrebbe portare anche alla morte eterna. Il suo è quindi un pianto di salvezza e per la salvezza. Lui sa la straordinaria potenza della falsità, dell’errore, della non conoscenza. Piange per desiderio di conoscere. Vuole conoscere per desiderio di amare. Vuole amare per volontà di salvezza, non tanto di se stesso, ma di ogni uomo. La salvezza dell’uomo è dalla conoscenza, dalla verità. Salva l’uomo chi gli dona la verità, la conoscenza, la luce di Dio.

**Il Leone della tribù di Giuda.** C’è però chi può leggere il Libro della storia. Costui è Cristo Gesù. A Gesù, che è presentato come il Leone della Tribù di Giuda, cioè il Messia di Dio, è stato dato ogni potere, tra cui anche il potere di conoscere e di svelare il mistero della storia a Giovanni, in modo che Giovanni lo sveli ad ogni altro uomo, ad ogni discepolo di Gesù. Questa verità è grande. Chi vuole conoscere il mistero della storia, quello vero, lo deve attingere solo in Cristo. Chi esclude Cristo, si esclude dal mistero della verità, della conoscenza, della stessa vita. Nessun altro ha questo potere, se non ce l’ha, significa che se qualcun altro, senza Cristo, in opposizione a Cristo, contro Cristo, svela un altro mistero della storia, questo mistero è falso. La falsità mai genera vita. La falsità genera solo morte. Ogni morte che si genera nel mondo è solo frutto della falsità che si è generata nel cuore.

**Il Germoglio di Davide.** Dichiarando Gesù: *“Il Germoglio di Davide”*, si vuole fare un esplicito riferimento alle profezia di Isaia sul *“Servo del Signore”*. Tutta la verità di Cristo Gesù, la pienezza della sua verità, è in quei canti, in quelle profezie, in quella rivelazione. Ogni altra profezia su Cristo, anche quelle sulla regalità alla maniera di Davide, bisogna che venga interpretata partendo dalla profezia di Isaia. Quella profezia è l’unica chiave di vera, retta, santa interpretazione. Chi dovesse escludere questa chiave, sappia che avrà sempre del Messia di Dio una lettura distorta, una interpretazione non vera, una comprensione impastata di desideri umani, che non sono però i desideri e la verità di Dio sul suo Messia. La profezia di Isaia dona la verità ad ogni altra affermazione di Dio, ad ogni Parola di rivelazione sul suo Messia. Questa verità deve essere creduta con fede ferma, risoluta da ogni discepolo di Gesù. Questa verità deve essere insegnata ad ogni uomo.

**L’Agnello come Immolato.** La terza affermazione che viene fatta su Cristo Gesù è questa: Gesù è *“l’Agnello come Immolato”*. Gesù è l’Agnello pasquale, l’Agnello dalla cui morte nasce la vita, dal cui sangue la liberazione, dalla cui carne mangiata ogni forza per intraprendere il viaggio della vera libertà. La vita di ogni uomo è dalla carne e dal sangue di questo unico e solo Agnello. Non ci sono altri agnelli nel mondo il cui sangue e la cui carne danno la vita all’uomo. L’Agnello come Immolato non è però segno di sconfitta, è invece segno di amore, di carità, di libertà, di vittoria, di risurrezione, di sconfitta del peccato e della morte. Questa verità deve indicare ad ogni discepolo di Gesù che l’immolazione per la verità, nella verità, non è mai segno di sconfitta, bensì di vittoria. Chi vuole ottenere la vittoria sulla morte, deve lasciarsi anche lui immolare per rendere testimonianza alla verità, per essere strumento di liberazione per ogni suo fratello. Ancora una volta la verità di Cristo è la verità dell’uomo, l’unica sua verità, l’unica sua vita.

**Il Cristo della gloria è il Cristo della croce.** Giovanni contempla Cristo Gesù nella gloria del Padre suo. Ma chi è il Cristo che Giovanni contempla? È il Crocifisso, Colui che è stato innalzato sulla Croce, che ha offerto la vita per rendere testimonianza alla verità del Padre, che si è fatto obbediente fino alla morte e alla morte di Croce, che si è umiliato e annientato dinanzi alla sua creatura. La croce è stata per Cristo la via della gloria. La croce, il martirio, la morte subita per rendere testimonianza alla verità deve essere la via che dovrà condurre alla gloria del cielo ogni discepolo del Signore. Non c’è altra via per la gloria del cielo, se non quella percorsa da Cristo Gesù. Questa via non è però fuori di Cristo, è in Cristo, con Cristo, per Cristo. Cristo e il cristiano sono una sola verità, una sola via, una sola vita, perché sono un solo corpo, devono essere un solo martirio, un solo sacrificio, una sola testimonianza.

**Da Lui per portare in Lui.** Il cristiano è da Cristo, ma non per fermarsi in Cristo, per rinchiudersi in Lui in una solitudine beatificante, gratificante, isolata dal resto degli uomini. La solitudine in Cristo deve essere solitudine per Lui. Ci si isola in Cristo, per assimilare Cristo, per divenire Cristo, ma per compiere la missione di Cristo. Si parte da Lui, ma per portare tutti in Lui. Si porta tutti in Cristo, portando ogni uomo nella sua verità e nella sua grazia, Questo avviene portando ogni uomo nella sua Parola. In Cristo il cristiano diviene Parola di Cristo, come in Dio Cristo è Parola del Padre. Divenuto Parola di Cristo, il cristiano va nel mondo e porta la Parola di Cristo ad ogni uomo, come Cristo ha portato la Parola del Padre ad ogni uomo. Cristo è dal Padre per portare tutti nel Padre. Il cristiano è da Cristo per portare tutti a Cristo Gesù.

**Il Cielo tutto confessa che Gesù è il Signore.** Cristo Gesù non è solo il Signore degli uomini. Egli è il Signore del Cielo e della terra, degli Angeli e dei Santi, di ogni creatura animata ed inanimata, visibile ed invisibile. Tutta la creazione, Angeli e uomini, deve confessare che Gesù è il Signore. Cielo e terra devono gridare questa verità. Come si grida nel Cielo, così deve essere gridata sulla terra; come si confessa nel Cielo, così deve essere confessata sulla terra. Una sola confessione, un solo grido: sulla terra e nel Cielo, come è nel Cielo così deve avvenire sulla terra.

**Le preghiere dei santi.** Le preghiere dei santi sono preghiere di lode, di benedizione, sono soprattutto preghiere di offerta della propria vita attraverso il martirio. I santi hanno offerto la propria vita al Signore, come olocausto e sacrificio a Lui gradito. Ora giorno e notte presentano questa loro offerta, questo loro sacrificio, sempre in Cristo, con Cristo, per Cristo, perché il Padre ne faccia un unico sacrificio di salvezza a beneficio di ogni uomo, per la conversione del mondo intero. In Cristo, i santi, divengono un solo sacrificio, ma anche una sola intercessione. È per questo sacrificio e per questa intercessione che la luce di Cristo continua a diffondersi sulla nostra terra.

**Il canto nuovo è il canto del mistero che si è compiuto.** Nel Cielo si canta un canto nuovo. Cosa è il canto nuovo? È la confessione di ogni opera che Dio compie in favore degli uomini, in Cristo, con Cristo, per Cristo. Il canto nuovo è il mistero di Cristo che oggi nel Cielo continua la sua opera di salvezza a beneficio di ogni uomo. Il Cielo vede l’opera che Cristo compie e la trasforma in canto di lode, di benedizione, di rendimento di grazia. Il Cielo vede l’opera della salvezza che oggi Cristo compie sulla terra e rende gloria a Dio con questo canto che magnifica l’opera di Cristo Gesù.

**Un regno di sacerdoti. Chi è il sacerdote**. Il sacerdote nella sua essenza più pura, più vera è un offerente. È Colui che non offre cose, non offre animali, ma offre se stesso per la redenzione, la salvezza, la giustificazione del mondo intero. Affermare che con la redenzione operata da Cristo Gesù, i salvati sono stati costituiti *“un regno di sacerdoti”*, vuol dire affermare una sola verità: ogni discepolo di Gesù è chiamato ad offrire la sua vita in Cristo per la redenzione del mondo, per la salvezza dei suoi fratelli. La salvezza del mondo si compie attraverso questa offerta, questo olocausto, questo sacrificio. Non però il sacrificio di uno solo, bensì attraverso il sacrificio dell’intero regno di sacerdoti. In questo regno nessuno è escluso dall’offerta del suo sacrificio. Se qualcuno si esclude, è come se si escludesse dallo stesso regno.

**La vera redenzione: divenire strumenti di comunione e di missione.** Il sacerdote offre la vita in sacrificio, in olocausto, in oblazione alla stessa maniera di Cristo Gesù: consacrandola interamente all’edificazione del regno di Dio in mezzo ai suoi fratelli. Come si edifica il regno di Dio? Offrendo a tutti la verità e la grazia di Cristo Gesù, annunziando a tutti il Suo Vangelo, predicando e ricordando ad ogni uomo la Parola, chiamando ogni uomo alla conversione e alla fede al Vangelo, testimoniando con il dono della stessa vita la verità della Parola che si annunzia. La vera redenzione si compie quando ogni cristiano diviene per i suoi fratelli vero strumento di comunione e di missione, comunione nella verità e nella grazia di Cristo, missionario del suo Vangelo, della sua Parola, la sola che salva e che libera dal peccato e dalla morte.

**Il mistero essenziale del nuovo sacerdozio.** Chi vuole conoscere qual è il mistero essenziale del nuovo sacerdozio deve guardare a Cristo Gesù. È Lui il Nuovo ed Eterno Sacerdote della Nuova Alleanza. È in Lui che ogni sacerdozio si vive. È secondo il suo Sacerdozio che ogni suo discepolo può vivere il suo. Non ci sono due sacerdozi: uno di Cristo e l’altro dei suoi discepoli. C’è un solo sacerdozio: quello di Cristo Gesù, nel quale, per il quale, con il quale ogni discepolo deve divenire una cosa sola. Il Nuovo Sacerdozio di Cristo Gesù si realizza nell’offerta della vita al Padre per la redenzione dell’umanità. Il Nuovo Sacerdozio di ogni fedele in Cristo avviene per l’offerta in Cristo, per Cristo, con Cristo della nostra vita per la salvezza del mondo intero.

**Gli Angeli a servizio del nuovo sacerdozio.** Nel compimento e realizzazione del mistero del Nuovo Sacerdozio non siamo soli. Cristo Gesù ha messo al nostro fianco gli Angeli del Cielo che non solo ci devono guidare, ma anche sostenere, aiutare, perché il nostro Nuovo Sacerdozio sia vissuto in pienezza di verità, in totalità di obbedienza, in perfetta osservanza della Legge del Nuovo Sacerdozio che si è compiuta in Cristo Gesù. Chi vuole comprendere la profondità di questo servizio angelico in sostegno del nostro Nuovo Sacerdozio è necessario che guardi a Cristo Signore. Anche Lui fu sostenuto e servito dagli Angeli nello svolgimento del suo servizio sacerdotale a favore di tutti gli uomini. Un solo Nuovo Sacerdozio, una sola modalità, un solo compimento: Ciò che ha fatto Cristo dobbiamo farlo tutti noi. Come lo ha fatto Cristo siamo chiamati a farlo tutti noi. Le modalità di Cristo sono le nostre, le vie di Cristo sono anche nostre. Nella realizzazione santa del nostro Nuovo Sacerdozio non siamo soli: Siamo in Cristo, siamo in compagnia di tutto l’esercito celeste.

**[1]Quando l'Agnello sciolse il primo dei sette sigilli, vidi e udii il primo dei quattro esseri viventi che gridava come con voce di tuono: “Vieni”.**

Il libro è stato consegnato da Dio all’Agnello Immolato, il quale si appresta ad aprire i sigilli uno dietro l’altro.

Ogni sigillo è un pezzo di storia. Non solo è un pezzo di storia, è un avvenimento della storia.

Tutti e sette i sigilli sono la pienezza della storia. Ogni sigillo ne manifesta un aspetto.

È come se si contemplasse l’Arcobaleno. Esso è fatto di sette colori. Ma non è fatto di un colore per volta. Tutti e sette i colori sono l’arcobaleno.

Così dicasi dei sette sigilli. La storia è fatta contemporaneamente da questi sette sigilli. Ogni sigillo apporta il suo colore alla storia.

Simultaneità e contemporaneità, durata nel tempo fino alla consumazione dei secoli: insieme i sette sigilli tratteggiano la storia dell’umanità intera.

Viene aperto il primo sigillo. Subito il primo dei quattro esseri viventi grida con gran voce come di tuono, con voce udibile, inconfondibile, forte, robusta, roboante, come di tuono, chiama qualcuno ad entrare in scena.

Con questo primo “Vieni”, inizia la rivelazione sulla storia.

Ma chi è che è chiamato ad entrare in scena?

**[2]Ed ecco mi apparve un cavallo bianco e colui che lo cavalcava aveva un arco, gli fu data una corona e poi egli uscì vittorioso per vincere ancora.**

Entra in scena un cavallo bianco. Lo cavalcava uno con un arco.

L’arco è segno di guerra. L’arco trafigge. L’arco uccide. L’arco sconfigge.

Chi cavalcava il cavallo bianco riceve una corona. È la corona della vittoria, del trionfo. È la corona del vittorioso in battaglia.

Non solo è stato vittorioso, sarà per sempre vittorioso.

Ha vinto e vincerà sempre. Vincerà ancora e ancora.

Il cavallo bianco è il segno della vittoria. Si tratta però non di una vittoria isolata, bensì permanente.

Questo primo sigillo sta ad indicare che L’Agnello Immolato è il vincitore della storia. Lui ha vinto, vince, vincerà sempre.

Il suo arco da guerra non sarà mai spezzato.

Questo primo sigillo significa che chi è con Cristo, anche lui sarà vittorioso.

L’Apostolo Giovanni afferma questa verità sia nel Vangelo che nella prima sua Lettera. Anche San Paolo parla della vittoria di Cristo Gesù e dei suoi eletti.

*“Vi ho detto queste cose perché abbiate pace in me. Voi avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo!” (Gv 16,33).*

*“Quando poi questo corpo corruttibile si sarà vestito d'incorruttibilità e questo corpo mortale d'immortalità, si compirà la parola della Scrittura: La morte è stata ingoiata per la vittoria” (1Cor 15,54).*

*“Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?” (1Cor 15,55).*

*“Siano rese grazie a Dio che ci dà  la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo!” (1Cor 15,57).*

*“Tutto ciò che è nato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha sconfitto il mondo: la nostra fede” (1Gv 5,4).*

Sull’arco ecco alcune affermazioni significative dell’Antico Testamento:

*“E Dio fu con il fanciullo, che crebbe e abitò nel deserto e divenne un tiratore d'arco” (Gn 21,20).*

*“Ebbene, prendi le tue armi, la tua farètra e il tuo arco, esci in campagna e prendi per me della selvaggina” (Gn 27,3).*

*“Quanto a me, io do a te, più che ai tuoi fratelli, un dorso di monte, che io ho conquistato dalle mani degli Amorrei con la spada e l'arco” (Gn 48,22).*

*“Ma è rimasto intatto il suo arco e le sue braccia si muovono veloci per le mani del Potente di Giacobbe, per il nome del Pastore, Pietra d'Israele” (Gn 49,24).*

*“Mandai avanti a voi i calabroni, che li scacciarono dinanzi a voi, com'era avvenuto dei due re amorrei: ma ciò non avvenne per la vostra spada, né per il vostro arco” (Gs 24,12).*

*“L'arco dei forti s'è spezzato, ma i deboli sono rivestiti di vigore” (1Sam 2,4).*

*“Ha addestrato la mia mano alla guerra; ha posto un arco di bronzo nelle mie braccia” (2Sam 22,35).*

*“Ma un uomo tese a caso l'arco e colpì il re di Israele fra le maglie dell'armatura e la corazza. Il re disse al suo cocchiere: Gira, portami fuori della mischia, perché sono ferito” (1Re 22,34).*

*“Ha addestrato le mie mani alla battaglia, le mie braccia a tender l'arco di bronzo” (Sal 17,35).*

*“Disponetevi intorno a Babilonia, voi tutti che tendete l'arco; tirate contro di essa, non risparmiate le frecce, poiché essa ha peccato contro il Signore” (Ger 50,14).*

*“Non deponga l'arciere l'arco e non si spogli della corazza. Non risparmiate i suoi giovani, sterminate tutto il suo esercito” (Ger 51,3).*

*“Ha teso il suo arco come un nemico, ha tenuto ferma la destra come un avversario, ha ucciso quanto è delizia dell'occhio. Sulla tenda della figlia di Sion ha rovesciato la sua ira come fuoco” (Lam 2,4).*

*“Ha teso l'arco, mi ha posto come bersaglio alle sue saette” (Lam 3,12).*

*“Invece io amerò la casa di Giuda e saranno salvati dal Signore loro Dio; non li salverò con l'arco, con la spada, con la guerra, né con cavalli o cavalieri” (Os 1,7).*

*“Tu estrai il tuo arco e ne sazi di saette la corda. Fai erompere la terra in torrenti” (Ab 3,9).*

*“Farà sparire i carri da Efraim e i cavalli da Gerusalemme, l'arco di guerra sarà spezzato, annunzierà la pace alle genti, il suo dominio sarà da mare a mare e dal fiume ai confini della terra” (Zac 9,10).*

*“Tendo Giuda come mio arco, Efraim come un arco teso; ecciterò i tuoi figli, Sion, contro i tuoi figli, Grecia, ti farò come spada di un eroe” (Zac 9,13).*

*“Da lui uscirà la pietra d'angolo, da lui il chiodo, da lui l'arco di guerra, da lui tutti quanti i condottieri” (Zac 10,4).*

L’arco è uno strumento di guerra, di vittoria. Nelle mani dell’Agnello Immolato significa padronanza assoluta di ogni evento che avviene sulla faccia della terra.

In qualsiasi momento Lui può intervenire e dirimere ogni cosa, conducendola nella sua vittoria.

Sui cavalli e i loro differenti colori, sulla loro missione ecco quanto leggiamo nel Profeta Zaccaria.

*Zaccaria - cap. 1,1-17: “Nell'ottavo mese dell'anno secondo del regno di Dario, fu rivolta questa parola del Signore al profeta Zaccaria figlio di Barachia, figlio di Iddò: Il Signore si è molto sdegnato contro i vostri padri. Tu dunque riferirai loro: Così parla il Signore degli eserciti: Convertitevi a me oracolo del Signore degli eserciti e io mi rivolgerò a voi, dice il Signore degli eserciti. Non siate come i vostri padri, ai quali i profeti di un tempo andavano gridando: Dice il Signore degli eserciti: Tornate indietro dal vostro cammino perverso e dalle vostre opere malvage. Ma essi non vollero ascoltare e non mi prestarono attenzione, dice il Signore.*

*Dove sono i vostri padri? I profeti forse vivranno sempre? Le parole e i decreti che io avevo comunicato ai miei servi, i profeti, non si sono forse adempiuti sui padri vostri? Essi si sono convertiti e hanno detto: Quanto il Signore degli eserciti ci aveva minacciato a causa dei nostri traviamenti e delle nostre colpe, l'ha eseguito sopra di noi.*

*Il ventiquattro dell'undecimo mese, cioè il mese di Sebàt, l'anno secondo di Dario, questa parola del Signore si manifestò al profeta Zaccaria, figlio di Iddò. Io ebbi una visione di notte. Un uomo, in groppa a un cavallo rosso, stava fra i mirti in una valle profonda; dietro a lui stavano altri cavalli rossi, sauri e bianchi. Io domandai: Mio signore, che significano queste cose? L'angelo che parlava con me mi rispose: Io t'indicherò ciò che esse significano.*

*Allora l'uomo che stava fra i mirti prese a dire: Essi sono coloro che il Signore ha inviati a percorrere la terra. Si rivolsero infatti all'angelo del Signore che stava fra i mirti e gli dissero: Abbiamo percorso la terra: è tutta tranquilla. Allora l'angelo del Signore disse: Signore degli eserciti, fino a quando rifiuterai di aver pietà di Gerusalemme e delle città di Giuda, contro le quali sei sdegnato? Sono ormai settant'anni!. E all'angelo che parlava con me il Signore rivolse parole buone, piene di conforto. Poi l'angelo che parlava con me mi disse: Fa’ sapere questo: Così dice il Signore degli eserciti: Io sono ingelosito per Gerusalemme e per Sion di gelosia grande; ma ardo di sdegno contro le nazioni superbe, poiché mentre io ero un poco sdegnato, esse cooperarono al disastro.*

*Perciò dice il Signore: Io di nuovo mi volgo con compassione a Gerusalemme: la mia casa vi sarà riedificata parola del Signore degli eserciti e la corda del muratore sarà tesa di nuovo sopra Gerusalemme. Fa’ sapere anche questo: Così dice il Signore degli eserciti: Le mie città avranno sovrabbondanza di beni, il Signore avrà ancora compassione di Sion ed eleggerà di nuovo Gerusalemme”.*

*Zaccaria - cap. 6,1-15: “Alzai ancora gli occhi per osservare ed ecco quattro carri uscire in mezzo a due montagne e le montagne erano di bronzo. Il primo carro aveva cavalli bai, il secondo cavalli neri, il terzo cavalli bianchi e il quarto cavalli pezzati.*

*Domandai all'angelo che parlava con me: Che significano quelli, signor mio? E l'angelo: Sono i quattro venti del cielo che partono dopo essersi presentati al Signore di tutta la terra. I cavalli neri vanno verso la terra del settentrione, seguiti da quelli bianchi; i pezzati invece si dirigono verso la terra del mezzogiorno. Essi fremono di percorrere la terra. Egli disse loro: Andate, percorrete la terra. Essi partirono per percorrere la terra; poi mi chiamò e mi disse: Ecco, quelli che muovono verso la terra del settentrione hanno fatto calmare il mio spirito su quella terra. Mi fu rivolta questa parola del Signore: Prendi fra i deportati, fra quelli di Cheldài, di Tobia e di Iedaià, oro e argento e va’ nel medesimo giorno a casa di Giosia figlio di Sofonìa, che è ritornato da Babilonia. Prendi quell'argento e quell'oro e ne farai una corona che porrai sul capo di Giosuè figlio di Iozedàk, sommo sacerdote. Gli riferirai: Dice il Signore degli eserciti: Ecco un uomo che si chiama Germoglio: spunterà da sé e ricostruirà il tempio del Signore. Sì, egli ricostruirà il tempio del Signore, egli riceverà la gloria, egli siederà da sovrano sul suo trono. Un sacerdote sarà alla sua destra e fra i due regnerà una pace perfetta. La corona per Cheldài, Tobia, Iedaià e Giosia, figlio di Sofonìa, resterà di ricordo nel tempio del Signore.*

*Anche da lontano verranno a riedificare il tempio del Signore. Così riconoscerete che il Signore degli eserciti mi ha inviato a voi. Ciò avverrà, se ascolterete la voce del Signore vostro Dio”*

**[3]Quando l'Agnello aprì il secondo sigillo, udii il secondo essere vivente che gridava: “Vieni”.**

La scena che si è compiuta nell’apertura del primo sigillo, si compie anche per il secondo.

Con una differenza: chi grida e chi chiama ***“Vieni”*** questa volta è il secondo essere vivente.

Appare sulla scena un cavallo, rosso fuoco. Ecco come l’Apostolo Giovanni descrive la visione:

**[4]Allora uscì un altro cavallo, rosso fuoco. A colui che lo cavalcava fu dato potere di togliere la pace dalla terra perché si sgozzassero a vicenda e gli fu consegnata una grande spada.**

Il cavallo, rosso fuoco, è segno di sangue. È segno dell’ira di Dio che si abbatte sulla terra, perché è il giunto il momento di giudicare le nazioni.

In che modo si manifesterà il sangue, si compirà il giudizio sulle nazioni?

A Colui che cavalca questo cavallo, rosso fuoco, gli fu dato il potere di togliere la pace dalla terra.

Tolta la pace gli uomini sono l’uno contro l’altro, sgozzandosi a vicenda.

A Colui che cavalcava gli fu consegnata una grande spada, segno del massacro, della vendetta, della violenza con la quale si compie l’ira di Dio sulle nazioni.

È giusto che a questo punto si spenda una parola sulla teologia della storia:

Spesso l’Antico Testamento annota questa verità. Ancora però noi non siamo riusciti a coglierla, almeno per quanto attiene alla realtà che ogni giorno ci sovrasta.

Alcuni esempi sono sufficienti per addentrarci nella questione:

*“Ciò avvenne soltanto per l'istruzione delle nuove generazioni degli Israeliti, perché imparassero la guerra, quelli, per lo meno, che prima non l'avevano mai vista” (Gdc 3,2).*

*“Questo avvenne perché la violenza fatta ai settanta figli di Ierub-Baal ricevesse il castigo e il loro sangue ricadesse su Abimèlech loro fratello, che li aveva uccisi, e sui signori di Sichem, che gli avevano dato mano per uccidere i suoi fratelli” (Gdc 9,24).*

*“Ciò avvenne a causa del peccato che egli aveva commesso compiendo ciò che è male agli occhi del Signore, imitando la condotta di Geroboamo e il peccato con cui aveva fatto peccare Israele” (1Re 16,19).*

*“Ciò avvenne perché gli Israeliti avevano peccato contro il Signore loro Dio, che li aveva fatti uscire dal paese d'Egitto, liberandoli dal potere del faraone re d'Egitto; essi avevano temuto altri dei” (2Re 17,7).*

*“Ciò avvenne in Giuda solo per volere del Signore, che volle allontanarlo dalla sua presenza a causa del peccato di Manàsse, per tutto ciò che aveva fatto” (2Re 24,3).*

Il peccato dell’uomo produce sempre un frutto di male, di miseria, di morte.

Il peccato dell’uomo è come una radice velenosa che si spande per il terreno, uccidendo ogni altra radice e rendendo il terreno improduttivo.

Il peccato dell’uomo è realtà che genera infiniti guai in seno all’umanità intera.

Il peccato è una forza che nessuno mai potrà contrastare, vincere, legare, dominare.

Il peccato dell’uomo ha tanta forza di distruzione da portare il mondo intero alla catastrofe, senza più rimedio.

Chi può vincere il peccato è solo il Signore. Lo vince perdonandolo, lo vince anche facendo sì che esso non venga più commesso.

Lo vince infine arginando gli effetti nefasti, letali, catastrofici, che inevitabilmente esso genera in seno all’umanità intera.

Quando il Signore non interviene, Lui, Personalmente, ad arginare gli effetti di male del peccato dell’uomo, questo vomita sull’umanità intera i suoi veleni di morte, di distruzione, di violenza, di oppressione, di guerra, di uccisione degli uomini con gli uomini.

Sappiamo che tutto il male è frutto del peccato. Nessuno però può dire esattamente il peccato che ha prodotto o produce tanto male.

Una cosa è certa però: ogni peccato immette nel mondo altro veleno di morte.

Chi vuole togliere il male del mondo deve mettere ogni impegno a togliere il peccato dal suo corpo, dal suo spirito, dalla sua anima.

Deve adoperarsi con ogni impegno ad aiutare i propri fratelli a non peccare più.

Ognuno inoltre è chiamato ad offrire in Cristo la propria vita, sottoponendola al martirio, perché il peccato del mondo sia tolto.

Il Cavallo Bianco è segno della vittoria di Cristo Gesù sul male, sempre.

Il Cavallo Rosso è segno della grande forza di distruzione che il peccato possiede in sé.

Quando il Signore lascia che i frutti del peccato regnino incontrastati sulla terra – il motivo della decisione del Signore lo conosce solo il Signore, noi sappiamo che Lui lo fa solo per il nostro bene – in questo preciso istante il peccato esplode in tutta la sua forza di male e causa grande rovina sulla terra, nella comunità degli uomini.

Anche il tempo della “libertà” del peccato è sottoposto al giudizio imperscrutabile del Signore.

Con l’avvento del Cavallo Rosso e con la Spada che gli è stata posta in mano Giovanni ci annunzia che ci saranno tempi, sempre nella storia dell’umanità, in cui in essa ci sarà posto solo per il sangue.

In questi momenti l’uomo pio, il fedele discepolo di Gesù, è chiamato a prendere coscienza della sua vocazione, della sua missione, della sua carità a favore dell’umanità intera. Il peccato non si vince se non togliendolo dal mondo. Lo si toglie dal mondo con la grazia di Dio: grazia che Dio concede a chi toglie il peccato dal suo corpo, dalla sua vita e aiuta i suoi fratelli a fare la stessa cosa.

È triste questa visione: *“fu dato il potere di togliere la pace dalla terra perché gli uomini si sgozzassero a vicenda”*. È triste, ma è la realtà quotidiana.

Nessuno si illuda. Ogni peccato aggiunge veleno di morte al grande veleno che già inonda la terra e la comunità degli uomini.

**[5]Quando l'Agnello aprì il terzo sigillo, udii il terzo essere vivente che gridava: “Vieni”. Ed ecco, mi apparve un cavallo nero e colui che lo cavalcava aveva una bilancia in mano.**

Il terzo Cavallo è chiamato dal terzo essere vivente.

È un Cavallo nero e colui che lo cavalca ha in mano una bilancia.

Il suo significato è subito detto.

**[6]E udii gridare una voce in mezzo ai quattro esseri viventi: “Una misura di grano per un danaro e tre misure d'orzo per un danaro! Olio e vino non siano sprecati”.**

La bilancia è segno di pesatura, la pesatura è segno di carestia, di miseria, di fame.

Anche questa è frutto del peccato dell’uomo.

Qualcuno potrebbe domandarsi: come è possibile che anche la carestia, la miseria siano frutti del peccato dell’uomo?

La risposta è subito detta: la terra non è sotto il dominio dell’uomo. L’uomo non ha il potere di comandare alla terra.

La terra produce per comando del Signore ed obbedisce sempre al Signore. Così dicasi di ogni altro elemento del Creato: Sole, Luna, Pioggia, Acqua, Vento, Neve, Freddo, Caldo.

Quando l’uomo si ribella al suo Signore, si sottrae al suo Governo, si contrappone alla sua Volontà, il Creato è come se si ribellasse all’uomo.

L’intero universo smette di seguire le sue leggi, le leggi della sua natura.

L’uomo non segue la legge della sua natura che è quella di essere in perfetta obbedienza al Signore, il Creato non segue le leggi della sua natura, a causa del peccato dell’uomo, ed ecco la miseria, la carestia, la fame, la sete, ogni altra penuria di cibo e di bevanda.

Con il primo peccato non solo è entrata la morte nel mondo; è entrata anche la ribellione del Creato verso l’uomo disobbediente.

La Parola del Signore è chiara in tutto l’arco dell’Antico Testamento. Tre esempi bastano a convincere il nostro cuore di questa profonda, ma anche tremenda verità.

*Genesi - cap. 3,1-24: “Il serpente era la più astuta di tutte le bestie selvatiche fatte dal Signore Dio. Egli disse alla donna: E` vero che Dio ha detto: Non dovete mangiare di nessun albero del giardino? Rispose la donna al serpente: Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: Non ne dovete mangiare e non lo dovete toccare, altrimenti morirete.*

*Ma il serpente disse alla donna: Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che quando voi ne mangiaste, si aprirebbero i vostri occhi e diventereste come Dio, conoscendo il bene e il male.*

*Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradito agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e si accorsero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture. Poi udirono il Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno e l'uomo con sua moglie si nascosero dal Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino.*

*Ma il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: Dove sei? Rispose: Ho udito il tuo passo nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto.*

*Riprese: Chi ti ha fatto sapere che eri nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare? Rispose l'uomo: La donna che tu mi hai posta accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato. Il Signore Dio disse alla donna: Che hai fatto? Rispose la donna: Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato.*

*Allora il Signore Dio disse al serpente: Poiché tu hai fatto questo, sii tu maledetto più di tutto il bestiame e più di tutte le bestie selvatiche; sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno.*

*Alla donna disse: Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai figli. Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ma egli ti dominerà.*

*All'uomo disse: Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell'albero, di cui ti avevo comandato: Non ne devi mangiare, maledetto sia il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita. Spine e cardi produrrà per te e mangerai l'erba campestre. Con il sudore del tuo volto mangerai il pane; finché tornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere tornerai! L'uomo chiamò la moglie Eva, perché essa fu la madre di tutti i viventi.*

*Il Signore Dio fece all'uomo e alla donna tuniche di pelli e le vestì. Il Signore Dio disse allora: Ecco l'uomo è diventato come uno di noi, per la conoscenza del bene e del male. Ora, egli non stenda più la mano e non prenda anche dell'albero della vita, ne mangi e viva sempre! Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da dove era stato tratto. Scacciò l'uomo e pose ad oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada folgorante, per custodire la via all'albero della vita.*

*Levitico - cap. 26,1-46: “Non vi farete idoli, né vi erigerete immagini scolpite o stele, né permetterete che nel vostro paese vi sia pietra ornata di figure, per prostrarvi davanti ad essa; poiché io sono il Signore vostro Dio. Osserverete i miei sabati e porterete rispetto al mio santuario. Io sono il Signore.*

*Se seguirete le mie leggi, se osserverete i miei comandi e li metterete in pratica, io vi darò le piogge alla loro stagione, la terra darà prodotti e gli alberi della campagna daranno frutti. La trebbiatura durerà per voi fino alla vendemmia e la vendemmia durerà fino alla semina; avrete cibo a sazietà e abiterete tranquilli il vostro paese. Io stabilirò la pace nel paese; nessuno vi incuterà terrore; vi coricherete e farò sparire dal paese le bestie nocive e la spada non passerà per il vostro paese. Voi inseguirete i vostri nemici ed essi cadranno dinanzi a voi colpiti di spada.*

*Cinque di voi ne inseguiranno cento, cento di voi ne inseguiranno diecimila e i vostri nemici cadranno dinanzi a voi colpiti di spada. Io mi volgerò a voi, vi renderò fecondi e vi moltiplicherò e confermerò la mia alleanza con voi. Voi mangerete del vecchio raccolto, serbato a lungo, e dovrete metter via il raccolto vecchio per far posto al nuovo. Stabilirò la mia dimora in mezzo a voi e io non vi respingerò. Camminerò in mezzo a voi, sarò vostro Dio e voi sarete il mio popolo. Io sono il Signore vostro Dio, che vi ho fatto uscire dal paese d'Egitto; ho spezzato il vostro giogo e vi ho fatto camminare a testa alta.*

*Ma se non mi ascolterete e se non metterete in pratica tutti questi comandi, se disprezzerete le mie leggi e rigetterete le mie prescrizioni, non mettendo in pratica tutti i miei comandi e infrangendo la mia alleanza, ecco che cosa farò a voi a mia volta: manderò contro di voi il terrore, la consunzione e la febbre, che vi faranno languire gli occhi e vi consumeranno la vita. Seminerete invano il vostro seme: se lo mangeranno i vostri nemici. Volgerò la faccia contro di voi e voi sarete sconfitti dai nemici; quelli che vi odiano vi opprimeranno e vi darete alla fuga, senza che alcuno vi insegua.*

*Se nemmeno dopo questo mi ascolterete, io vi castigherò sette volte di più per i vostri peccati. Spezzerò la vostra forza superba, renderò il vostro cielo come ferro e la vostra terra come rame.*

*Le vostre energie si consumeranno invano, poiché la vostra terra non darà prodotti e gli alberi della campagna non daranno frutti. Se vi opporrete a me e non mi ascolterete, io vi colpirò sette volte di più, secondo i vostri peccati. Manderò contro di voi le bestie selvatiche, che vi rapiranno i figli, stermineranno il vostro bestiame, vi ridurranno a un piccolo numero e le vostre strade diventeranno deserte. Se nonostante questi castighi, non vorrete correggervi per tornare a me, ma vi opporrete a me, anch'io mi opporrò a voi e vi colpirò sette volte di più per i vostri peccati. Manderò contro di voi la spada, vindice della mia alleanza; voi vi raccoglierete nelle vostre città, ma io manderò in mezzo a voi la peste e sarete dati in mano al nemico. Quando io avrò spezzato le riserve del pane, dieci donne faranno cuocere il vostro pane in uno stesso forno, ve lo riporteranno a peso e mangerete, ma non vi sazierete.*

*Se, nonostante tutto questo, non vorrete darmi ascolto, ma vi opporrete a me, anch'io mi opporrò a voi con furore e vi castigherò sette volte di più per i vostri peccati. Mangerete perfino la carne dei vostri figli e mangerete la carne delle vostre figlie. Devasterò le vostre alture di culto, distruggerò i vostri altari per l'incenso, butterò i vostri cadaveri sui cadaveri dei vostri idoli e io vi avrò in abominio. Ridurrò le vostre città a deserti, devasterò i vostri santuari e non aspirerò più il profumo dei vostri incensi. Devasterò io stesso il vostro paese e i vostri nemici, che vi prenderanno dimora, ne saranno stupefatti.*

*Quanto a voi, vi disperderò fra le nazioni e vi inseguirò con la spada sguainata; il vostro paese sarà desolato e le vostre città saranno deserte. Allora la terra godrà i suoi sabati per tutto il tempo in cui rimarrà desolata e voi sarete nel paese dei vostri nemici; allora la terra si riposerà e si compenserà dei suoi sabati. Finché rimarrà desolata, avrà il riposo che non le fu concesso da voi con i sabati, quando l'abitavate. A quelli che fra di voi saranno superstiti infonderò nel cuore costernazione, nel paese dei loro nemici: il fruscìo di una foglia agitata li metterà in fuga; fuggiranno come si fugge di fronte alla spada e cadranno senza che alcuno li insegua.*

*Precipiteranno uno sopra l'altro come di fronte alla spada, senza che alcuno li insegua. Non potrete resistere dinanzi ai vostri nemici. Perirete fra le nazioni: il paese dei vostri nemici vi divorerà. Quelli che tra di voi saranno superstiti nei paesi dei loro nemici, si consumeranno a causa delle proprie iniquità; anche a causa delle iniquità dei loro padri periranno. Dovranno confessare la loro iniquità e l'iniquità dei loro padri: per essere stati infedeli nei miei riguardi ed essersi opposti a me; peccati per i quali anche io mi sono opposto a loro e li ho deportati nel paese dei loro nemici. Allora il loro cuore non circonciso si umilierà e allora sconteranno la loro colpa. Io mi ricorderò della mia alleanza con Giacobbe, dell'alleanza con Isacco e dell'alleanza con Abramo e mi ricorderò del paese.*

*Quando dunque il paese sarà abbandonato da loro e godrà i suoi sabati, mentre rimarrà deserto, senza di loro, essi sconteranno la loro colpa, per avere disprezzato le mie prescrizioni ed essersi stancati delle mie leggi. Nonostante tutto questo, quando saranno nel paese dei loro nemici, io non li rigetterò e non mi stancherò di essi fino al punto d'annientarli del tutto e di rompere la mia alleanza con loro; poiché io sono il Signore loro Dio; ma per loro amore mi ricorderò dell'alleanza con i loro antenati, che ho fatto uscire dal paese d'Egitto davanti alle nazioni, per essere il loro Dio. Io sono il Signore. Questi sono gli statuti, le prescrizioni e le leggi che il Signore stabilì fra sé e gli Israeliti, sul monte Sinai, per mezzo di Mosè”*

*Deuteronomio - cap. 28,1-69: “Se tu obbedirai fedelmente alla voce del Signore tuo Dio, preoccupandoti di mettere in pratica tutti i suoi comandi che io ti prescrivo, il Signore tuo Dio ti metterà sopra tutte le nazioni della terra; perché tu avrai ascoltato la voce del Signore tuo Dio, verranno su di te e ti raggiungeranno tutte queste benedizioni:*

*Sarai benedetto nella città e benedetto nella campagna. Benedetto sarà il frutto del tuo seno, il frutto del tuo suolo e il frutto del tuo bestiame; benedetti i parti delle tue vacche e i nati delle tue pecore. Benedette saranno la tua cesta e la tua madia. Sarai benedetto quando entri e benedetto quando esci. Il Signore lascerà sconfiggere davanti a te i tuoi nemici, che insorgeranno contro di te: per una sola via verranno contro di te e per sette vie fuggiranno davanti a te. Il Signore ordinerà alla benedizione di essere con te nei tuoi granai e in tutto ciò a cui metterai mano; ti benedirà nel paese che il Signore tuo Dio sta per darti.*

*Il Signore ti renderà popolo a lui consacrato, come ti ha giurato, se osserverai i comandi del Signore tuo Dio e se camminerai per le sue vie; tutti i popoli della terra vedranno che porti il nome del Signore e ti temeranno. Il Signore tuo Dio ti concederà abbondanza di beni, quanto al frutto del tuo grembo, al frutto del tuo bestiame e al frutto del tuo suolo, nel paese che il Signore ha giurato ai tuoi padri di darti.*

*Il Signore aprirà per te il suo benefico tesoro, il cielo, per dare alla tua terra la pioggia a suo tempo e per benedire tutto il lavoro delle tue mani; così presterai a molte nazioni, mentre tu non domanderai prestiti. Il Signore ti metterà in testa e non in coda e sarai sempre in alto e mai in basso, se obbedirai ai comandi del Signore tuo Dio, che oggi io ti prescrivo, perché tu li osservi e li metta in pratica, e se non devierai né a destra né a sinistra da alcuna delle cose che oggi vi comando, per seguire altri dei e servirli.*

*Ma se non obbedirai alla voce del Signore tuo Dio, se non cercherai di eseguire tutti i suoi comandi e tutte le sue leggi che oggi io ti prescrivo, verranno su di te e ti raggiungeranno tutte queste maledizioni: sarai maledetto nella città e maledetto nella campagna. Maledette saranno la tua cesta e la tua madia. Maledetto sarà il frutto del tuo seno e il frutto del tuo suolo; maledetti i parti delle tue vacche e i nati delle tue pecore.*

*Maledetto sarai quando entri e maledetto quando esci. Il Signore lancerà contro di te la maledizione, la costernazione e la minaccia in ogni lavoro a cui metterai mano, finché tu sia distrutto e perisca rapidamente a causa delle tue azioni malvage per avermi abbandonato. Il Signore ti farà attaccare la peste, finché essa non ti abbia eliminato dal paese, di cui stai per entrare a prender possesso.*

*Il Signore ti colpirà con la consunzione, con la febbre, con l'infiammazione, con l'arsura, con la siccità, il carbonchio e la ruggine, che ti perseguiteranno finché tu non sia perito. Il cielo sarà di rame sopra il tuo capo e la terra sotto di te sarà di ferro. Il Signore darà come pioggia al tuo paese sabbia e polvere, che scenderanno dal cielo su di te finché tu sia distrutto.*

*Il Signore ti farà sconfiggere dai tuoi nemici: per una sola via andrai contro di loro e per sette vie fuggirai davanti a loro; diventerai oggetto di orrore per tutti i regni della terra. Il tuo cadavere diventerà pasto di tutti gli uccelli del cielo e delle bestie selvatiche e nessuno li scaccerà. Il Signore ti colpirà con le ulcere d'Egitto, con bubboni, scabbia e prurigine, da cui non potrai guarire. Il Signore ti colpirà di delirio, di cecità e di pazzia, così che andrai brancolando in pieno giorno come il cieco brancola nel buio. Non riuscirai nelle tue imprese, sarai ogni giorno oppresso e spogliato e nessuno ti aiuterà.*

*Ti fidanzerai con una donna, un altro la praticherà; costruirai una casa, ma non vi abiterai; pianterai una vigna e non ne potrai cogliere i primi frutti. Il tuo bue sarà ammazzato sotto i tuoi occhi e tu non ne mangerai; il tuo asino ti sarà portato via in tua presenza e non tornerà più a te; il tuo gregge sarà dato ai tuoi nemici e nessuno ti aiuterà. I tuoi figli e le tue figlie saranno consegnati a un popolo straniero, mentre i tuoi occhi vedranno e languiranno di pianto per loro ogni giorno, ma niente potrà fare la tua mano. Un popolo, che tu non conosci, mangerà il frutto della tua terra e di tutta la tua fatica; sarai oppresso e schiacciato ogni giorno; diventerai pazzo per ciò che i tuoi occhi dovranno vedere.*

*Il Signore ti colpirà alle ginocchia e alle cosce con una ulcera maligna, della quale non potrai guarire; ti colpirà dalla pianta dei piedi alla sommità del capo. Il Signore deporterà te e il re, che ti sarai costituito, in una nazione che né tu né i padri tuoi avete conosciuto; là servirai dèi stranieri, dei di legno e di pietra; diventerai oggetto di stupore, di motteggio e di scherno per tutti i popoli fra i quali il Signore ti avrà condotto. Porterai molta semente al campo e raccoglierai poco, perché la locusta la divorerà.*

*Pianterai vigne e le coltiverai, ma non berrai vino né coglierai uva, perché il verme le roderà. Avrai oliveti in tutto il tuo territorio, ma non ti ungerai di olio, perché le tue olive cadranno immature. Genererai figli e figlie, ma non saranno tuoi, perché andranno in prigionia.*

*Tutti i tuoi alberi e il frutto del tuo suolo saranno preda di un esercito d'insetti. Il forestiero che sarà in mezzo a te si innalzerà sempre più sopra di te e tu scenderai sempre più in basso. Egli presterà a te e tu non presterai a lui; egli sarà in testa e tu in coda. Tutte queste maledizioni verranno su di te, ti perseguiteranno e ti raggiungeranno, finché tu sia distrutto, perché non avrai obbedito alla voce del Signore tuo Dio, osservando i comandi e le leggi che egli ti ha dato. Esse per te e per la tua discendenza saranno sempre un segno e un prodigio. Poiché non avrai servito il Signore tuo Dio con gioia e di buon cuore in mezzo all'abbondanza di ogni cosa, servirai i tuoi nemici, che il Signore manderà contro di te, in mezzo alla fame, alla sete, alla nudità e alla mancanza di ogni cosa; essi ti metteranno un giogo di ferro sul collo, finché ti abbiano distrutto.*

*Il Signore solleverà contro di te da lontano, dalle estremità della terra, una nazione che si slancia a volo come aquila: una nazione della quale non capirai la lingua, una nazione dall'aspetto feroce, che non avrà riguardo al vecchio né avrà compassione del fanciullo; che mangerà il frutto del tuo bestiame e il frutto del tuo suolo, finché tu sia distrutto, e non ti lascerà alcun residuo di frumento, di mosto, di olio, dei parti delle tue vacche e dei nati delle tue pecore, finché ti avrà fatto perire. Ti assedierà in tutte le tue città, finché in tutto il tuo paese cadano le mura alte e forti, nelle quali avrai riposto la fiducia. Ti assedierà in tutte le tue città, in tutto il paese che il Signore tuo Dio ti avrà dato.*

*Durante l'assedio e l'angoscia alla quale ti ridurrà il tuo nemico, mangerai il frutto delle tue viscere, le carni dei tuoi figli e delle tue figlie, che il Signore tuo Dio ti avrà dato. L'uomo più raffinato tra di voi e più delicato guarderà di malocchio il suo fratello e la sua stessa sposa e il resto dei suoi figli che ancora sopravvivono, per non dare ad alcuno di loro le carni dei suoi figli delle quali si ciberà; perché non gli sarà rimasto più nulla durante l'assedio e l'angoscia alla quale i nemici ti avranno ridotto entro tutte le tue città. La donna più raffinata e delicata tra di voi, che per delicatezza e raffinatezza non si sarebbe provata a posare in terra la pianta del piede, guarderà di malocchio il proprio marito, il figlio e la figlia e si ciberà di nascosto di quanto esce dai suoi fianchi e dei bambini che deve ancora partorire, mancando di tutto durante l'assedio e l'angoscia alla quale i nemici ti avranno ridotto entro tutte le tue città.*

*Se non cercherai di eseguire tutte le parole di questa legge, scritte in questo libro, avendo timore di questo nome glorioso e terribile del Signore tuo Dio, allora il Signore colpirà te e i tuoi discendenti con flagelli prodigiosi: flagelli grandi e duraturi, malattie maligne e ostinate. Farà tornare su di te le infermità dell'Egitto, delle quali tu avevi paura, e si attaccheranno a te. Anche ogni altra malattia e ogni flagello, che non sta scritto nel libro di questa legge, il Signore manderà contro di te, finché tu non sia distrutto. Voi rimarrete in pochi uomini, dopo essere stati numerosi come le stelle del cielo, perché non avrai obbedito alla voce del Signore tuo Dio.*

*Come il Signore gioiva a vostro riguardo nel beneficarvi e moltiplicarvi, così il Signore gioirà a vostro riguardo nel farvi perire e distruggervi; sarete strappati dal suolo, che vai a prendere in possesso. Il Signore ti disperderà fra tutti i popoli, da un'estremità fino all'altra; là servirai altri dei, che né tu, né i tuoi padri avete conosciuti, dei di legno e di pietra. Fra quelle nazioni non troverai sollievo e non vi sarà luogo di riposo per la pianta dei tuoi piedi; là il Signore ti darà un cuore trepidante, languore di occhi e angoscia di anima. La tua vita ti sarà dinanzi come sospesa a un filo; temerai notte e giorno e non sarai sicuro della tua vita. Alla mattina dirai: Se fosse sera! e alla sera dirai: Se fosse mattina!, a causa del timore che ti agiterà il cuore e delle cose che i tuoi occhi vedranno.*

*Il Signore ti farà tornare in Egitto, per mezzo di navi, per una via della quale ti ho detto: Non dovrete più rivederla! e là vi metterete in vendita ai vostri nemici come schiavi e schiave, ma nessuno vi acquisterà. Queste sono le parole dell'alleanza che il Signore ordinò a Mosè di stabilire con gli Israeliti nel paese di Moab, oltre l'alleanza che aveva stabilito con loro sull'Oreb”.*

Queste parole di “maledizione” e di “benedizione” è giusto che si leggano come frutto dell’obbedienza e della disobbedienza, dell’ascolto e del non ascolto.

L’obbedienza a Dio produce sempre un frutto di amore, di misericordia, di pietà, di benevolenza.

L’obbedienza crea comunione, pace, gioia, condivisione degli uomini con gli uomini, ma anche del creato con gli uomini.

La disobbedienza invece genera sempre un frutto di morte, di miseria, di lutto, di non pace, di penuria.

Ogni frutto, sia dell’obbedienza che della disobbedienza, è dato all’intero universo.

Se leggiamo con occhi limpidi, puri, di verità, tutti i mali del mondo non sono forse frutti del peccato dell’uomo?

È fede, purissima e santissima fede: il peccato genera la morte, il peccato genera la miseria, il peccato genera la guerra, il peccato genera la distruzione dello stesso creato.

**[7]Quando l'Agnello aprì il quarto sigillo, udii la voce del quarto essere vivente che diceva: “Vieni”.**

Viene sciolto il quarto sigillo e il quarto essere vivente chiama sulla scena della storia il quarto Cavallo.

**[8]Ed ecco, mi apparve un cavallo verdastro. Colui che lo cavalcava si chiamava Morte e gli veniva dietro l'Inferno. Fu dato loro potere sopra la quarta parte della terra per sterminare con la spada, con la fame, con la peste e con le fiere della terra.**

Il colore di questo Cavallo è quello dei cadaveri.

La morte stessa lo cavalca ed è seguita dall’Inferno.

Essa ha un potere immane: la Morte e l’Inferno possono regnare sopra la quarta parte della terra.

I flagelli che si abbatteranno sono anch’essi quattro: *spada* (uomini contro uomini), *fame* (carestia), *peste* (malattie di ogni genere), *fiere* (anche il mondo animale si rivolta contro l’uomo).

Anche per questo quarto Cavallo, come per il terzo ed il secondo, vale la legge dell’obbedienza e della disobbedienza, dell’ascolto e del peccato.

La gravità è questa: l’intero creato si rivolta contro l’uomo.

Le conseguenze non sono solo nel tempo, ma anche nell’eternità. L’inferno che segue alla morte è segno della perdizione eterna degli uomini.

Sulle calamità ecco quanto ci viene descritto sia nel Nuovo che nell’Antico Testamento

*Deuteronomio - cap. 32,1-52: “Ascoltate, o cieli: io voglio parlare: oda la terra le parole della mia bocca! Stilli come pioggia la mia dottrina, scenda come rugiada il mio dire; come scroscio sull'erba del prato, come spruzzo sugli steli di grano. Voglio proclamare il nome del Signore: date gloria al nostro Dio!*

*Egli è la Roccia; perfetta è l'opera sua; tutte le sue vie sono giustizia; è un Dio verace e senza malizia; Egli è giusto e retto. Peccarono contro di lui i figli degeneri, generazione tortuosa e perversa. Così ripaghi il Signore, o popolo stolto e insipiente? Non è lui il padre che ti ha creato, che ti ha fatto e ti ha costituito? Ricorda i giorni del tempo antico, medita gli anni lontani. Interroga tuo padre e te lo farà sapere, i tuoi vecchi e te lo diranno. Quando l'Altissimo divideva i popoli, quando disperdeva i figli dell'uomo, egli stabilì i confini delle genti secondo il numero degli Israeliti. Perché porzione del Signore è il suo popolo, Giacobbe è sua eredità.*

*Egli lo trovò in terra deserta, in una landa di ululati solitari. Lo circondò, lo allevò, lo custodì come pupilla del suo occhio. Come un'aquila che veglia la sua nidiata, che vola sopra i suoi nati, egli spiegò le ali e lo prese, lo sollevò sulle sue ali, Il Signore lo guidò da solo, non c'era con lui alcun dio straniero. Lo fece montare sulle alture della terra e lo nutrì con i prodotti della campagna; gli fece succhiare miele dalla rupe e olio dai ciottoli della roccia; crema di mucca e latte di pecora insieme con grasso di agnelli, arieti di Basan e capri, fior di farina di frumento e sangue di uva, che bevevi spumeggiante.*

*Giacobbe ha mangiato e si è saziato, sì, ti sei ingrassato, impinguato, rimpinzato e ha respinto il Dio che lo aveva fatto, ha disprezzato la Roccia, sua salvezza. Lo hanno fatto ingelosire con dei stranieri e provocato con abomini all'ira. Hanno sacrificato a demoni che non sono Dio, a divinità che non conoscevano, novità, venute da poco, che i vostri padri non avevano temuto.*

*La Roccia, che ti ha generato, tu hai trascurato; hai dimenticato il Dio che ti ha procreato! Ma il Signore ha visto e ha disdegnato con ira i suoi figli e le sue figlie. Ha detto: Io nasconderò loro il mio volto: vedrò quale sarà la loro fine. Sono una generazione perfida, sono figli infedeli. Mi resero geloso con ciò che non è Dio, mi irritarono con i loro idoli vani; io li renderò gelosi con uno che non è popolo, li irriterò con una nazione stolta. Un fuoco si è acceso nella mia collera e brucerà fino nella profondità degl'inferi; divorerà la terra e il suo prodotto e incendierà le radici dei monti.*

*Accumulerò sopra di loro i malanni; le mie frecce esaurirò contro di loro. Saranno estenuati dalla fame, divorati dalla febbre e da peste dolorosa. Il dente delle belve manderò contro di essi, con il veleno dei rettili che strisciano nella polvere. Di fuori la spada li priverà dei figli, dentro le case li ucciderà lo spavento. Periranno insieme il giovane e la vergine, il lattante e l'uomo canuto. Io ho detto: Li voglio disperdere, cancellarne tra gli uomini il ricordo! se non temessi l'arroganza del nemico, l'abbaglio dei loro avversari; non dicano: La nostra mano ha vinto, non è il Signore che ha operato tutto questo! Sono un popolo insensato e in essi non c'è intelligenza: se fossero saggi, capirebbero, rifletterebbero sulla loro fine:*

*Come può un uomo solo inseguirne mille o due soli metterne in fuga diecimila? Non è forse perché la loro Roccia li ha venduti, il Signore li ha consegnati? Perché la loro roccia non è come la nostra e i nostri nemici ne sono testimoni. La loro vite è dal ceppo di Sòdoma, dalle piantagioni di Gomorra. La loro uva è velenosa, ha grappoli amari.*

*Tossico di serpenti è il loro vino, micidiale veleno di vipere. Non è questo nascosto presso di me, sigillato nei miei forzieri? Mia sarà la vendetta e il castigo, quando vacillerà il loro piede! Sì, vicino è il giorno della loro rovina e il loro destino si affretta a venire. Perché il Signore farà giustizia al suo popolo e dei suoi servi avrà compassione; quando vedrà che ogni forza è svanita e non è rimasto né schiavo, né libero.*

*Allora dirà: Dove sono i loro dei, la roccia in cui cercavano rifugio; quelli che mangiavano il grasso dei loro sacrifici, che bevevano il vino delle loro libazioni? Sorgano ora e vi soccorrano, siano il riparo per voi! Ora vedete che io, io lo sono e nessun altro è dio accanto a me. Sono io che dò la morte e faccio vivere; io percuoto e io guarisco e nessuno può liberare dalla mia mano. Alzo la mano verso il cielo e dico: Per la mia vita, per sempre: quando avrò affilato la folgore della mia spada e la mia mano inizierà il giudizio, farò vendetta dei miei avversari, ripagherò i miei nemici. Inebrierò di sangue le mie frecce, si pascerà di carne la mia spada, del sangue dei cadaveri e dei prigionieri, delle teste dei condottieri nemici! Esultate, o nazioni, per il suo popolo, perché Egli vendicherà il sangue dei suoi servi; volgerà la vendetta contro i suoi avversari e purificherà la sua terra e il suo popolo.*

*Mosè venne con Giosuè, figlio di Nun, e pronunziò agli orecchi del popolo tutte le parole di questo canto. Quando Mosè ebbe finito di pronunziare tutte queste parole davanti a tutto Israele, disse loro: Ponete nella vostra mente tutte le parole che io oggi uso come testimonianza contro di voi. Le prescriverete ai vostri figli, perché cerchino di eseguire tutte le parole di questa legge. Essa infatti non è una parola senza valore per voi; anzi è la vostra vita; per questa parola passerete lunghi giorni sulla terra di cui state per prendere possesso, passando il Giordano. In quello stesso giorno il Signore disse a Mosè: Sali su questo monte degli Abarìm, sul monte Nebo, che è nel paese di Moab, di fronte a Gerico, e mira il paese di Canaan, che io dò in possesso agli Israeliti. Tu morirai sul monte sul quale stai per salire e sarai riunito ai tuoi antenati, come Aronne tuo fratello è morto sul monte Or ed è stato riunito ai suoi antenati, perché siete stati infedeli verso di me in mezzo agli Israeliti alle acque di Meriba di Kades nel deserto di Sin, perché non avete manifestato la mia santità. Tu vedrai il paese davanti a te, ma là, nel paese che io sto per dare agli Israeliti, tu non entrerai!”.*

*Ezechiele - cap. 5,1-17: “E tu, figlio dell'uomo, prendi una spada affilata, usala come un rasoio da barbiere e raditi i capelli e la barba; poi prendi una bilancia e dividi i peli tagliati. Un terzo lo brucerai sul fuoco in mezzo alla città al termine dei giorni dell'assedio; prenderai un altro terzo e lo taglierai con la spada intorno alla città e l'altro terzo lo disperderai al vento, mentre io sguainerò la spada dietro ad essi. Di questi ne prenderai un piccolo numero e li legherai al lembo del tuo mantello; ne prenderai ancora una piccola parte e li getterai sul fuoco e li brucerai e da essi si sprigionerà il fuoco. A tutti gli Israeliti riferirai: Così dice il Signore Dio: Questa è Gerusalemme! Io l'avevo collocata in mezzo alle genti e circondata di paesi stranieri. Essa si è ribellata con empietà alle mie leggi più delle genti e ai miei statuti più dei paesi che la circondano: hanno disprezzato i miei decreti e non han camminato secondo i miei comandamenti.*

*Perciò, dice il Signore Dio: Poiché voi siete più ribelli delle genti che vi circondano, non avete seguito i miei comandamenti, non avete osservato i miei decreti e neppure avete agito secondo i costumi delle genti che vi stanno intorno, ebbene, così dice il Signore Dio: Ecco anche me contro di te: farò in mezzo a te giustizia di fronte alle genti. Farò in mezzo a te quanto non ho mai fatto e non farò mai più, a causa delle tue colpe abominevoli.*

*Perciò in mezzo a te i padri divoreranno i figli e i figli divoreranno i padri. Compirò in te i miei giudizi e disperderò ad ogni vento quel che resterà di te. Com'è vero ch'io vivo, dice il Signore Dio, poiché tu hai profanato il mio santuario con tutte le tue nefandezze e con tutte le tue cose abominevoli, anch'io raderò tutto, il mio occhio non s'impietosirà, non avrò compassione. Un terzo dei tuoi morirà di peste e perirà di fame in mezzo a te; un terzo cadrà di spada nei tuoi dintorni e l'altro terzo lo disperderò a tutti i venti e sguainerò la spada dietro di essi. Allora darò sfogo alla mia ira, sazierò su di loro il mio furore e mi vendicherò; allora sapranno che io, il Signore, avevo parlato con sdegno, quando sfogherò su di loro il mio furore. Ti ridurrò a un deserto, a un obbrobrio in mezzo alle nazioni che ti stanno all'intorno, sotto gli sguardi di tutti i passanti. Sarai un obbrobrio e un vituperio, un esempio e un orrore per le genti che ti circondano, quando in mezzo a te farò giustizia, con sdegno e furore, con terribile vendetta io, il Signore, parlo quando scoccherò contro di voi le terribili saette della fame, che portano distruzione e che lancerò per distruggervi, e aumenterò la fame contro di voi, togliendovi la riserva del pane. Allora manderò contro di voi la fame e le belve che ti distruggeranno i figli; in mezzo a te passeranno la peste e la strage, mentre farò piombare sopra di te la spada. Io, il Signore, ho parlato”.*

*Ezechiele - cap. 14,1-23: “Vennero a trovarmi alcuni anziani d'Israele e sedettero dinanzi a me. Mi fu rivolta allora questa parola del Signore: Figlio dell'uomo, questi uomini hanno posto idoli nel loro cuore e tengono fisso lo sguardo all'occasione della loro iniquità appena si mostri. Mi lascerò interrogare da loro?*

*Parla quindi e dì loro: Dice il Signore Dio: Qualunque Israelita avrà innalzato i suoi idoli nel proprio cuore e avrà rivolto lo sguardo all'occasione della propria iniquità e verrà dal profeta, gli risponderò io, il Signore, riguardo alla moltitudine dei suoi idoli, per raggiungere al cuore gli Israeliti, che si sono allontanati da me a causa di tutti i loro idoli.*

*Riferisci pertanto al popolo d'Israele: Dice il Signore Dio: Convertitevi, abbandonate i vostri idoli e distogliete la faccia da tutte le vostre immondezze, poiché a qualunque Israelita e a qualunque straniero abitante in Israele, che si allontana da me e innalza nel suo cuore i suoi idoli e rivolge lo sguardo all'occasione della propria iniquità e poi viene dal profeta a consultarmi, risponderò io, il Signore, da me stesso. Distoglierò la faccia da costui e ne farò un esempio e un proverbio, e lo sterminerò dal mio popolo: saprete così che io sono il Signore.*

*Se un profeta si lascia sedurre e fa una profezia, io, il Signore, ho sedotto quel profeta: stenderò la mano contro di lui e lo cancellerò dal mio popolo Israele. Ambedue porteranno la pena della loro iniquità. La pena di chi consulta sarà uguale a quella del profeta, perché gli Israeliti non vadano più errando lontano da me, né più si contaminino con tutte le loro prevaricazioni: essi saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio. Parola del Signore.*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: Figlio dell'uomo, se un paese pecca contro di me e si rende infedele, io stendo la mano sopra di lui e gli tolgo la riserva del pane e gli mando contro la fame e stèrmino uomini e bestie; anche se nel paese vivessero questi tre uomini: Noè, Daniele e Giobbe, essi con la loro giustizia salverebbero solo se stessi, dice il Signore Dio. Oppure se io infestassi quel paese di bestie feroci, che lo privassero dei suoi figli e ne facessero un deserto che nessuno potesse attraversare a causa delle bestie feroci, anche se in mezzo a quella terra ci fossero questi tre uomini, giuro com'è vero ch'io vivo, dice il Signore Dio: non salverebbero né figli né figlie, soltanto loro si salverebbero, ma la terra sarebbe un deserto.*

*Oppure, se io mandassi la spada contro quel paese e dicessi: Spada, percorri quel paese; e sterminassi uomini e bestie, anche se in mezzo a quel paese ci fossero questi tre uomini, giuro com'è vero ch'io vivo, dice il Signore: non salverebbero né figli né figlie, soltanto loro si salverebbero. Oppure, se io mandassi la peste contro quella terra e sfogassi nella strage lo sdegno e sterminassi uomini e bestie, anche se in mezzo a quella terra ci fossero Noè, Daniele e Giobbe, giuro com'è vero ch'io vivo, dice il Signore Dio: non salverebbero né figli né figlie, soltanto essi si salverebbero per la loro giustizia. Dice infatti il Signore Dio: Quando manderò contro Gerusalemme i miei quattro tremendi castighi: la spada, la fame, le bestie feroci e la peste, per estirpare da essa uomini e bestie, ecco vi sarà in mezzo un residuo che si metterà in salvo con i figli e le figlie. Essi verranno da voi perché vediate la loro condotta e le loro opere e vi consoliate del male che ho mandato contro Gerusalemme, di quanto ho mandato contro di lei. Essi vi consoleranno quando vedrete la loro condotta e le loro opere e saprete che non invano ho fatto quello che ho fatto in mezzo a lei. Parola del Signore Dio”.*

*Vangelo secondo Matteo - cap. 24,1-51: “Mentre Gesù, uscito dal tempio, se ne andava, gli si avvicinarono i suoi discepoli per fargli osservare le costruzioni del tempio. Gesù disse loro: Vedete tutte queste cose? In verità vi dico, non resterà qui pietra su pietra che non venga diroccata.*

*Sedutosi poi sul monte degli Ulivi, i suoi discepoli gli si avvicinarono e, in disparte, gli dissero: Dicci quando accadranno queste cose, e quale sarà il segno della tua venuta e della fine del mondo.*

*Gesù rispose: Guardate che nessuno vi inganni; molti verranno nel mio nome, dicendo: Io sono il Cristo, e trarranno molti in inganno. Sentirete poi parlare di guerre e di rumori di guerre. Guardate di non allarmarvi; è necessario che tutto questo avvenga, ma non è ancora la fine. Si solleverà popolo contro popolo e regno contro regno; vi saranno carestie e terremoti in vari luoghi; ma tutto questo è solo l'inizio dei dolori.*

*Allora vi consegneranno ai supplizi e vi uccideranno, e sarete odiati da tutti i popoli a causa del mio nome. Molti ne resteranno scandalizzati, ed essi si tradiranno e odieranno a vicenda. Sorgeranno molti falsi profeti e inganneranno molti; per il dilagare dell'iniquità, l'amore di molti si raffredderà. Ma chi persevererà sino alla fine, sarà salvato. Frattanto questo vangelo del regno sarà annunziato in tutto il mondo, perché ne sia resa testimonianza a tutte le genti; e allora verrà la fine.*

*Quando dunque vedrete l'abominio della desolazione, di cui parlò il profeta Daniele, stare nel luogo santo chi legge comprenda , allora quelli che sono in Giudea fuggano ai monti, chi si trova sulla terrazza non scenda a prendere la roba di casa, e chi si trova nel campo non torni indietro a prendersi il mantello.*

*Guai alle donne incinte e a quelle che allatteranno in quei giorni. Pregate perché la vostra fuga non accada d'inverno o di sabato. Poiché vi sarà allora una tribolazione grande, quale mai avvenne dall'inizio del mondo fino a ora, né mai più ci sarà. E se quei giorni non fossero abbreviati, nessun vivente si salverebbe; ma a causa degli eletti quei giorni saranno abbreviati.*

*Allora se qualcuno vi dirà: Ecco, il Cristo è qui, o: E` là, non ci credete. Sorgeranno infatti falsi cristi e falsi profeti e faranno grandi portenti e miracoli, così da indurre in errore, se possibile, anche gli eletti. Ecco, io ve l'ho predetto. Se dunque vi diranno: Ecco, è nel deserto, non ci andate; o: E` in casa, non ci credete. Come la folgore viene da oriente e brilla fino a occidente, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Dovunque sarà il cadavere, ivi si raduneranno gli avvoltoi.*

*Subito dopo la tribolazione di quei giorni, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, gli astri cadranno dal cielo e le potenze dei cieli saranno sconvolte. Allora comparirà nel cielo il segno del Figlio dell'uomo e allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra, e vedranno il Figlio dell'uomo venire sopra le nubi del cielo con grande potenza e gloria. Egli manderà i suoi angeli con una grande tromba e raduneranno tutti i suoi eletti dai quattro venti, da un estremo all'altro dei cieli.*

*Dal fico poi imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. Così anche voi, quando vedrete tutte queste cose, sappiate che Egli è proprio alle porte. In verità vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo accada. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.*

*Quanto a quel giorno e a quell'ora, però, nessuno lo sa, neanche gli angeli del cielo e neppure il Figlio, ma solo il Padre. Come fu ai giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e marito, fino a quando Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e inghiottì tutti, così sarà anche alla venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno sarà preso e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una sarà presa e l'altra lasciata. Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Questo considerate: se il padrone di casa sapesse in quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi state pronti, perché nell'ora che non immaginate, il Figlio dell'uomo verrà. Qual è dunque il servo fidato e prudente che il padrone ha preposto ai suoi domestici con l'incarico di dar loro il cibo al tempo dovuto? Beato quel servo che il padrone al suo ritorno troverà ad agire così! In verità vi dico: gli affiderà l'amministrazione di tutti i suoi beni. Ma se questo servo malvagio dicesse in cuor suo: Il mio padrone tarda a venire, e cominciasse a percuotere i suoi compagni e a bere e a mangiare con gli ubriaconi, arriverà il padrone quando il servo non se l'aspetta e nell'ora che non sa, lo punirà con rigore e gli infliggerà la sorte che gli ipocriti si meritano: e là sarà pianto e stridore di denti”.*

*Vangelo secondo Marco - cap. 13,1-37: “Mentre usciva dal tempio, un discepolo gli disse: Maestro, guarda che pietre e che costruzioni! Gesù gli rispose: Vedi queste grandi costruzioni? Non rimarrà qui pietra su pietra, che non sia distrutta.*

*Mentre era seduto sul monte degli Ulivi, di fronte al tempio, Pietro, Giacomo, Giovanni e Andrea lo interrogavano in disparte: Dicci, quando accadrà questo, e quale sarà il segno che tutte queste cose staranno per compiersi?*

*Gesù si mise a dire loro: Guardate che nessuno v'inganni! Molti verranno in mio nome, dicendo: “Sono io”, e inganneranno molti. E quando sentirete parlare di guerre, non allarmatevi; bisogna infatti che ciò avvenga, ma non sarà ancora la fine. Si leverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno terremoti sulla terra e vi saranno carestie. Questo sarà il principio dei dolori. Ma voi badate a voi stessi! Vi consegneranno ai sinedri, sarete percossi nelle sinagoghe, comparirete davanti a governatori e re a causa mia, per render testimonianza davanti a loro.*

*Ma prima è necessario che il vangelo sia proclamato a tutte le genti. E quando vi condurranno via per consegnarvi, non preoccupatevi di ciò che dovrete dire, ma dite ciò che in quell'ora vi sarà dato: poiché non siete voi a parlare, ma lo Spirito Santo. Il fratello consegnerà a morte il fratello, il padre il figlio e i figli insorgeranno contro i genitori e li metteranno a morte. Voi sarete odiati da tutti a causa del mio nome, ma chi avrà perseverato sino alla fine sarà salvato.*

*Quando vedrete l'abominio della desolazione stare là dove non conviene, chi legge capisca, allora quelli che si trovano nella Giudea fuggano ai monti; chi si trova sulla terrazza non scenda per entrare a prender qualcosa nella sua casa; chi è nel campo non torni indietro a prendersi il mantello. Guai alle donne incinte e a quelle che allatteranno in quei giorni! Pregate che ciò non accada d'inverno; perché quei giorni saranno una tribolazione, quale non è mai stata dall'inizio della creazione, fatta da Dio, fino al presente, né mai vi sarà.*

*Se il Signore non abbreviasse quei giorni, nessun uomo si salverebbe. Ma a motivo degli eletti che si è scelto ha abbreviato quei giorni. Allora, dunque, se qualcuno vi dirà: “Ecco, il Cristo è qui, ecco è là”, non ci credete; perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno segni e portenti per ingannare, se fosse possibile, anche gli eletti. Voi però state attenti! Io vi ho predetto tutto.*

*In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà e la luna non darà più il suo splendore e gli astri si metteranno a cadere dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Ed egli manderà gli angeli e riunirà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo.*

*Dal fico imparate questa parabola: quando già il suo ramo si fa tenero e mette le foglie, voi sapete che l'estate è vicina; così anche voi, quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, alle porte. In verità vi dico: non passerà questa generazione prima che tutte queste cose siano avvenute. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. Quanto poi a quel giorno o a quell'ora, nessuno li conosce, neanche gli angeli nel cielo, e neppure il Figlio, ma solo il Padre.*

*State attenti, vegliate, perché non sapete quando sarà il momento preciso. E` come uno che è partito per un viaggio dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vigilare. Vigilate dunque, poiché non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino, perché non giunga all'improvviso, trovandovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: Vegliate!”.*

*Vangelo secondo Luca - cap. 21,1-38: “Alzati gli occhi, vide alcuni ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro. Vide anche una vedova povera che vi gettava due spiccioli e disse: In verità vi dico: questa vedova, povera, ha messo più di tutti. Tutti costoro, infatti, han deposto come offerta del loro superfluo, questa invece nella sua miseria ha dato tutto quanto aveva per vivere.*

*Mentre alcuni parlavano del tempio e delle belle pietre e dei doni votivi che lo adornavano, disse: Verranno giorni in cui, di tutto quello che ammirate, non resterà pietra su pietra che non venga distrutta.*

*Gli domandarono: Maestro, quando accadrà questo e quale sarà il segno che ciò sta per compiersi? Rispose: Guardate di non lasciarvi ingannare. Molti verranno sotto il mio nome dicendo: “Sono io” e: “Il tempo è prossimo”; non seguiteli. Quando sentirete parlare di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate. Devono infatti accadere prima queste cose, ma non sarà subito la fine. Poi disse loro: Si solleverà popolo contro popolo e regno contro regno, e vi saranno di luogo in luogo terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandi dal cielo. Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e a governatori, a causa del mio nome. Questo vi darà occasione di render testimonianza.*

*Mettetevi bene in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò lingua e sapienza, a cui tutti i vostri avversari non potranno resistere, né controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e metteranno a morte alcuni di voi; sarete odiati da tutti per causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo perirà. Con la vostra perseveranza salverete le vostre anime.*

*Ma quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, sappiate allora che la sua devastazione è vicina. Allora coloro che si trovano nella Giudea fuggano ai monti, coloro che sono dentro la città se ne allontanino, e quelli in campagna non tornino in città; saranno infatti giorni di vendetta, perché tutto ciò che è stato scritto si compia.*

*Guai alle donne che sono incinte e allattano in quei giorni, perché vi sarà grande calamità nel paese e ira contro questo popolo. Cadranno a fil di spada e saranno condotti prigionieri tra tutti i popoli; Gerusalemme sarà calpestata dai pagani finché i tempi dei pagani siano compiuti.*

*Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con potenza e gloria grande. Quando cominceranno ad accadere queste cose, alzatevi e levate il capo, perché la vostra liberazione è vicina.*

*E disse loro una parabola: Guardate il fico e tutte le piante; quando già germogliano, guardandoli capite da voi stessi che ormai l'estate è vicina. Così pure, quando voi vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino. In verità vi dico: non passerà questa generazione finché tutto ciò sia avvenuto. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.*

*State bene attenti che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso improvviso; come un laccio esso si abbatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate e pregate in ogni momento, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che deve accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo.*

*Durante il giorno insegnava nel tempio, la notte usciva e pernottava all'aperto sul monte detto degli Ulivi. E tutto il popolo veniva a lui di buon mattino nel tempio per ascoltarlo”.*

Una domanda che è giusto che ci si ponga è questa: ciò che l’Apocalisse rivela, è ineluttabile, irrimediabilmente si compie, oppure l’uomo può arginare, delimitare, impedire che questo avvenga?

Lo può in due modi. Poiché tutto questo è frutto del peccato, chi vuole arginare, o impedire che avvenga, deve impegnarsi a rimanere sempre nella più grande obbedienza alla Legge del Signore.

Questo il primo modo. Il secondo è mettere ogni impegno da parte dei discepoli di Gesù per una sempre rinnovata evangelizzazione.

Un solo peccato non commesso riduce gli effetti catastrofici sul genere umano. Un solo uomo che si converte aiuta la grazia di Dio ad avere più forza per ulteriori conversioni.

Qui ognuno si gioca la sua fede.

Nel nostro tempo, in questi giorni, molti tra quanti sono incaricati del ministero dell’insegnamento della fede, sono caduti nell’errore e nella menzogna di satana.

Costoro stanno insegnando che il peccato è stato vinto da Cristo e che tutti sono salvi.

Questa è la più grande falsità ed è più grande della stessa falsità che satana disse ad Eva nel giardino dell’Eden.

Cristo ha tolto il peccato del mondo dal suo corpo. Nel suo corpo esso non ha potere.

Cristo Gesù ha dato con questa vittoria il potere ad ogni uomo di togliere il peccato dal suo corpo.

Cristo Gesù ha dato ai suoi Apostoli lo Spirito Santo perché lo dessero al mondo intero, in modo che ogni uomo possa togliere il peccato dal suo corpo.

Una teologia che non insegna questo è fitta tenebra, oscurità infernale, buio perenne che si abbatte sull’umanità e la conduce alla distruzione.

Tutto nella nostra fede è finalizzato all’abolizione del peccato.

Anche la pastorale deve avere un unico scopo: aiutare ogni uomo a vivere di perfetta Alleanza con il suo Signore e Dio.

Lavora invano sia in pastorale che in teologia chi lascia che il peccato prosperi, cresca, aumenti in gravità e in quantità, senza reagire con vigore contro di esso. Consuma inutilmente se stesso, chi non spende neanche una parola contro il peccato che è la sorgente, la fonte, l’albero di tutti i mali che si abbattono sulla nostra terra, consumandola e aprendo le porte dell’Inferno a tutti coloro che si fanno schiavi del peccato.

**[9]Quando l'Agnello aprì il quinto sigillo, vidi sotto l'altare le anime di coloro che furono immolati a causa della parola di Dio e della testimonianza che gli avevano resa.**

Con il quinto sigillo, Giovanni vede le anime dei martiri.

I martiri sono coloro che hanno versato il loro sangue sigillando così la loro fede in Cristo Gesù.

I martiri sono coloro che sulla terra sono stati resi conformi a Cristo anche nella modalità della morte: versando il loro sangue.

È specificato che il sangue è stato versato *“a causa della parola di Dio e della testimonianza che gli avevano resa”.*

La Parola di Dio confessa che Cristo Gesù è Dio, Salvatore, Redentore di ogni uomo.

La Parola di Dio confessa che solo in Cristo è la vita del mondo, la verità, la pace, la luce.

La Parola di Dio confessa che in nessun altro c’è salvezza.

Loro versano il sangue su questa fede. Lo versano per proclamare Cristo loro unico Salvatore e Signore.

Loro riconoscono Cristo dinanzi agli uomini e questi uomini sono i loro carnefici.

L’altare è segno di Cristo Gesù. I martiri sono sotto l’altare di Cristo Gesù. I martiri appartengono eternamente a Cristo Gesù.

Per un istante sono stati sottoposti alla prova. Per tutta l’eternità regneranno con Cristo in Dio.

La loro vita non fu un fallimento, non è stata una perdita. Fu invece il più grande guadagno. Loro l’hanno persa per un istante, ora è data loro per tutta l’eternità nella pienezza della comunione con Dio in Cristo Gesù.

Perché sono mostrati a Giovanni e per mezzo di Lui all’intera Chiesa questi Martiri?

**[10]E gridarono a gran voce: “Fino a quando, Sovrano, tu che sei santo e verace, non farai giustizia e non vendicherai il nostro sangue sopra gli abitanti della terra?”.**

Essi riconoscono che ogni potere in Cielo e sulla terra appartiene a Dio. È Lui il Sovrano, il Santo, il Verace. Nelle sue mani è la verità, la santità, la sovranità. Non c’è verità se non in Lui; non c’è santità se non da Lui, non c’è sovranità se non per Lui. Tutto sulla terra e nel Cielo è in Lui, da Lui, per Lui. Il governo del mondo è nelle sue mani, perché Lui del mondo è la Provvidenza.

Se Lui è tutto questo, perché non interviene affinché venga posto fine al massacro che si fa dei suoi fedeli discepoli, di quelli cioè che credono nel suo nome e rendono testimonianza alla Parola a costo della loro vita, versando il loro sangue?

Perché il Signore non interviene, non prende la spada della sua giustizia e comincia a vendicare il loro sangue sopra gli abitanti della terra?

Ad Abacuc che poneva una simile domanda al Signore, Dio così rispose:

*Abacuc - cap. 1,1-17: “Oracolo che ebbe in visione il profeta Abacuc. Fino a quando, Signore, implorerò e non ascolti, a te alzerò il grido: Violenza! e non soccorri? Perché mi fai vedere l'iniquità e resti spettatore dell'oppressione? Ho davanti rapina e violenza e ci sono liti e si muovono contese.*

*Non ha più forza la legge, né mai si afferma il diritto. L'empio infatti raggira il giusto e il giudizio ne esce stravolto. Guardate fra i popoli e osservate, inorridite e ammutolite: c'è chi compirà ai vostri giorni una cosa che a raccontarla non sarebbe creduta. Ecco, io faccio sorgere i Caldei, popolo feroce e impetuoso, che percorre ampie regioni per occupare sedi non sue.*

*Egli è feroce e terribile, da lui esce il suo diritto e la sua grandezza. Più veloci dei leopardi sono i suoi cavalli, più agili dei lupi della sera. Balzano i suoi destrieri, venuti da lontano, volano come aquila che piomba per divorare. Tutti avanzano per la rapina. La loro faccia è infuocata come il vento d'oriente, ammassano i prigionieri come la sabbia. Egli dei re si fa beffe, e dei capi si ride; si fa gioco di ogni fortezza, assale una città e la conquista.*

*Poi muta corso il vento: passa e paga il fio. Questa la potenza del mio Dio! Non sei tu fin da principio, Signore, il mio Dio, il mio Santo? Noi non moriremo, Signore. Tu lo hai scelto per far giustizia, l'hai reso forte, o Roccia, per castigare. Tu dagli occhi così puri che non puoi vedere il male e non puoi guardare l'iniquità, perché, vedendo i malvagi, taci mentre l'empio ingoia il giusto?*

*Tu tratti gli uomini come pesci del mare, come un verme che non ha padrone. Egli li prende tutti all'amo, li tira su con il giacchio, li raccoglie nella rete, e contento ne gode. Perciò offre sacrifici alla sua rete e brucia incenso al suo giacchio, perché fanno grassa la sua parte e succulente le sue vivande. Continuerà dunque a vuotare il giacchio e a massacrare le genti senza pietà?”.*

*Abacuc - cap. 2,1-20: “Mi metterò di sentinella, in piedi sulla fortezza, a spiare, per vedere che cosa mi dirà, che cosa risponderà ai miei lamenti. Il Signore rispose e mi disse: Scrivi la visione e incidila bene sulle tavolette perché la si legga speditamente. E` una visione che attesta un termine, parla di una scadenza e non mentisce; se indugia, attendila, perché certo verrà e non tarderà”. Ecco, soccombe colui che non ha l'animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede. La ricchezza rende malvagi; il superbo non sussisterà; spalanca come gli inferi le sue fauci e, come la morte, non si sazia, attira a sé tutti i popoli, raduna per sé tutte le genti. Forse che tutti non lo canzoneranno, non faranno motteggi per lui? Diranno: Guai a chi accumula ciò che non è suo, e fino a quando? e si carica di pegni!*

*Forse che non sorgeranno a un tratto i tuoi creditori, non si sveglieranno i tuoi esattori e tu diverrai loro preda? Poiché tu hai spogliato molte genti, gli altri popoli spoglieranno te, a causa del sangue umano versato, della violenza fatta alla regione, alla città e ai suoi abitanti. Guai a chi è avido di lucro, sventura per la sua casa, per mettere il nido in luogo alto, e sfuggire alla stretta della sventura. Hai decretato il disonore alla tua casa; hai soppresso popoli numerosi, hai fatto del male contro te stesso. La pietra infatti griderà dalla parete e dal tavolato risponderà la trave.*

*Guai a chi costruisce una città sul sangue e fonda un castello sull'iniquità. Non è forse volere del Signore degli eserciti che i popoli fatichino per il fuoco e le nazioni si stanchino per un nulla? Poiché, come le acque colmano il mare, così la terra dovrà riempirsi di conoscenza della gloria del Signore.*

*Guai a chi fa bere i suoi vicini versando veleno per ubriacarli e scoprire le loro nudità. Ti sei saziato di vergogna, non di gloria. Bevi, e ti colga il capogiro. Si riverserà su di te il calice della destra del Signore e la vergogna sopra il tuo onore, poiché lo scempio fatto al Libano ricadrà su di te e il massacro degli animali ti colmerà di spavento, a causa del sangue umano versato, della violenza fatta alla regione, alla città e a tutti i suoi abitanti. A che giova un idolo perché l'artista si dia pena di scolpirlo? O una statua fusa o un oracolo falso, perché l'artista confidi in essi, scolpendo idoli muti?*

*Guai a chi dice al legno: Svegliati, e alla pietra muta: Alzati. Ecco, è ricoperta d'oro e d'argento ma dentro non c'è soffio vitale. Il Signore risiede nel suo santo tempio. Taccia, davanti a lui, tutta la terra!”.*

Ai martiri invece viene data un’altra risposta. Essa è carica di mistero.

È come se il Signore rimandasse i suoi martiri alla contemplazione del suo mistero di morte e di risurrezione.

È in questo mistero ogni scienza. Fuori di questo mistero, non c’è risposta. Se qualcuno la dona fuori di esso, le sue parole sono false.

È Cristo la sola ed unica risposta ad ogni domanda dell’uomo. Questa è verità eterna.

**[11]Allora venne data a ciascuno di essi una veste candida e fu detto loro di pazientare ancora un poco, finché fosse completo il numero dei loro compagni di servizio e dei loro fratelli che dovevano essere uccisi come loro.**

Il bianco è il simbolo della purezza di Dio, purezza divina, eterna, immacolata.

Il candore di Dio è l’assenza in Lui di ogni macchia di imperfezione morale.

Dio è perfettissimo, purissimo, santissimo.

Dio è nitore eterno.

Quanti sono di Dio, con Dio, sono rivestiti della sua stessa purezza.

Dona la veste bianca a tutti coloro che seguono Cristo, lo confessano fino al dono della loro vita.

Sulla veste candida ecco cosa insegna il Nuovo Testamento:

*“E fu trasfigurato davanti a loro; il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce” (Mt 17,2).*

*“Il suo aspetto era come la folgore e il suo vestito bianco come la neve” (Mt 28,3).*

*“E le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche” (Mc 9,3).*

*“Entrando nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura” (Mc 16,5).*

*“E, mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante” (Lc 9,29).*

*“Mentre erano ancora incerte, ecco due uomini apparire vicino a loro in vesti sfolgoranti” (Lc 24,4).*

*“E vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù” (Gv 20,12).*

*“E poiché essi stavano fissando il cielo mentre egli se n'andava, ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: …” (At 1,10).*

*“Cornelio allora rispose: Quattro giorni or sono, verso quest'ora, stavo recitando la preghiera delle tre del pomeriggio nella mia casa, quando mi si presentò un uomo in splendida veste” (At 10,30).*

*“Il vincitore sarà dunque vestito di bianche vesti, non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli” (Ap 3,5).*

*“Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, vesti bianche per coprirti e nascondere la vergognosa tua nudità e collirio per ungerti gli occhi e ricuperare la vista” (Ap 3,18).*

*“Attorno al trono, poi, c'erano ventiquattro seggi e sui seggi stavano seduti ventiquattro vegliardi avvolti in candide vesti con corone d'oro sul capo” (Ap 4,4).*

*“Allora venne data a ciascuno di essi una veste candida e fu detto loro di pazientare ancora un poco, finché fosse completo il numero dei loro compagni di servizio e dei loro fratelli che dovevano essere uccisi come loro” (Ap 6,11).*

*“Dopo ciò, apparve una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, razza, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e portavano palme nelle mani” (Ap 7,9).*

*“Uno dei vegliardi allora si rivolse a me e disse: Quelli che sono vestiti di bianco, chi sono e donde vengono?” (Ap 7,13).*

*“Gli risposi: Signore mio, tu lo sai. E lui: Essi sono coloro che sono passati attraverso la grande tribolazione e hanno lavato le loro vesti rendendole candide col sangue dell'Agnello” (Ap 7,14).*

*Dal tempio uscirono i sette angeli che avevano i sette flagelli, vestiti di lino puro, splendente, e cinti al petto di cinture d'oro” (Ap 15,6).*

Ai martiri per Cristo Gesù, che chiedono al Signore di intervenire sulla terra per far trionfare la giustizia, viene risposto di pazientare ancora un poco.

Devono pazientare a motivo della redenzione.

Molti altri uomini devono rendere testimonianza a Cristo. Molti loro fratelli li devono raggiungere nel regno dei cieli.

Per questo motivo, per la loro salvezza eterna, Dio ritarda il compimento della sua giustizia.

Questa stessa verità così è presentata dalla Seconda Lettera di Pietro:

*Seconda lettera di Pietro - cap. 3,1-18: “Questa, o carissimi, è già la seconda lettera che vi scrivo, e in tutte e due cerco di ridestare con ammonimenti la vostra sana intelligenza, perché teniate a mente le parole già dette dai santi profeti, e il precetto del Signore e salvatore, trasmessovi dagli apostoli.*

*Questo anzitutto dovete sapere, che verranno negli ultimi giorni schernitori beffardi, i quali si comporteranno secondo le proprie passioni e diranno: Dov'è la promessa della sua venuta? Dal giorno in cui i nostri padri chiusero gli occhi tutto rimane come al principio della creazione.*

*Ma costoro dimenticano volontariamente che i cieli esistevano già da lungo tempo e che la terra, uscita dall'acqua e in mezzo all'acqua, ricevette la sua forma grazie alla parola di Dio; e che per queste stesse cause il mondo di allora, sommerso dall'acqua, perì.*

*Ora, i cieli e la terra attuali sono conservati dalla medesima parola, riservati al fuoco per il giorno del giudizio e della rovina degli empi. Una cosa però non dovete perdere di vista, carissimi: davanti al Signore un giorno è come mille anni e mille anni come un giorno solo. Il Signore non ritarda nell'adempiere la sua promessa, come certuni credono; ma usa pazienza verso di voi, non volendo che alcuno perisca, ma che tutti abbiano modo di pentirsi. Il giorno del Signore verrà come un ladro; allora i cieli con fragore passeranno, gli elementi consumati dal calore si dissolveranno e la terra con quanto c'è in essa sarà distrutta.*

*Poiché dunque tutte queste cose devono dissolversi così, quali non dovete essere voi, nella santità della condotta e nella pietà, attendendo e affrettando la venuta del giorno di Dio, nel quale i cieli si dissolveranno e gli elementi incendiati si fonderanno!*

*E poi, secondo la sua promessa, noi aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali avrà stabile dimora la giustizia. Perciò, carissimi, nell'attesa di questi eventi, cercate d'essere senza macchia e irreprensibili davanti a Dio, in pace.*

*La magnanimità del Signore nostro giudicatela come salvezza, come anche il nostro carissimo fratello Paolo vi ha scritto, secondo la sapienza che gli è stata data; così egli fa in tutte le lettere, in cui tratta di queste cose. In esse ci sono alcune cose difficili da comprendere e gli ignoranti e gli instabili le travisano, al pari delle altre Scritture, per loro propria rovina.*

*Voi dunque, carissimi, essendo stati preavvisati, state in guardia per non venir meno nella vostra fermezza, travolti anche voi dall'errore degli empi; ma crescete nella grazia e nella conoscenza del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo. A lui la gloria, ora e nel giorno dell'eternità. Amen!”.*

La verità è chiara: *“Dio usa pazienza verso di voi, non volendo che alcuno perisca, ma che tutti abbiano modo di pentirsi”*.

Dio non opera prontamente la sua giustizia perché non è ancora *“completo il numero dei loro compagni di servizio e dei loro fratelli che dovevano essere uccisi come loro”*.

Una prima conclusione ci insegna che il martirio è purissima grazia di salvezza, di vita eterna.

Una seconda conclusione ci dice che per il dono di questa grazia il Signore ritarda il compimento della sua giustizia.

Queste due conclusioni devono dare nuovo senso, nuovo significato alla persecuzione che si abbatte sui discepoli di Cristo.

Ogni persecuzione ha una sua eterna finalità: essa serve per preparare la schiera dei martiri che dovrà seguire Cristo Gesù nel Cielo.

In termini di verità eterna la persecuzione, frutto del peccato, produce in quelli che la vivono santamente, un frutto di redenzione eterna.

Per essa e attraverso di essa il Signore forma le anime dei giusti da consegnare a Cristo Gesù come dono per la Redenzione eterna che ha compiuto per il mondo intero sulla croce.

Con questa verità usciamo dalla teologia della storia. La teologia della storia viene superata. Entriamo nel mistero della storia.

Il mistero della storia è il mistero della morte come via della vita. È il mistero del lasciarsi uccidere per Cristo Gesù al fine di rinascere con Lui a vita eterna.

Qui la mente si annulla. Essa può essere illuminata solo dalla fede nella Parola ascoltata.

Questa verità serve a dare forza a tutti coloro che sparsi per il mondo, vengono quotidianamente esposti a persecuzione, martirio, dileggio, derisione, scherno, fustigazione, percosse, insulti per il nome di Cristo Gesù.

La morte per Cristo Gesù, accolta con amore, nella fede, diviene e si fa la via per il compimento della speranza eterna del discepolo di Gesù.

Diventa così evidente il motivo per cui il Signore Dio non può intervenire per fare giustizia dei malvagi.

Anche a loro il Signore dona l’opportunità di potersi convertire e la dona proprio attraverso il martirio dei suoi eletti. I carnefici sono tutti posti nella stessa condizione del centurione presso la croce di Cristo Gesù. Egli confessò la retta fede in Cristo, *“vedendolo spirare in quel modo”*. I carnefici dei discepoli di Gesù possono anche loro professare la retta fede in Cristo, vedendoli morire da santi, nella pazienza e nella grande carità.

Il martirio cristiano non solo è via di vita eterna per coloro che lo subiscono, può divenire via di conversione e di salvezza per coloro che lo infliggono.

Anche questo fa parte del grande mistero.

La vita eterna costa la morte. La conversione di un uomo costa il martirio di un altro.

La fede accoglie il mistero e lo vive. Lo Spirito Santo, con la sua sapienza e intelligenza eterna, aiuta a comprenderlo, per quanto esso possa essere compreso da mente umana.

Qual è allora la rivelazione da questo quinto sigillo?

Essa è questa: il martirio è vera via di salvezza eterna, di gloria eterna, ma anche di conversione e di fede in Cristo Gesù.

Come via lo si accoglie, lo si vive, lo si subisce, nell’amore e nella grande carità per Cristo Gesù.

La forza per viverlo così viene dalla conoscenza della sua finalità, ma anche dalla grazia di Dio che sempre bisogna invocare nella preghiera.

Preghiera e conoscenza devono essere quotidianamente una cosa sola. Finché restano una cosa sola, si avrà sempre la forza di perseverare sino alla fine.

**[12]Quando l'Agnello aprì il sesto sigillo, vidi che vi fu un violento terremoto. Il sole divenne nero come sacco di crine, la luna diventò tutta simile al sangue, [13]le stelle del cielo si abbatterono sopra la terra, come quando un fico, sbattuto dalla bufera, lascia cadere i fichi immaturi. [14]Il cielo si ritirò come un volume che si arrotola e tutti i monti e le isole furono smossi dal loro posto.**

Volendo riassumere brevemente i primi cinque sigilli, una verità appare chiara:

**Il primo** proclama Cristo Vittorioso sulla storia intera. Egli è Colui che vince per vincere ancora.

**Il secondo** rivela che la terra sarebbe stata privata della pace e che gli uomini si sarebbero sgozzati tra di loro.

**Il terzo** manifesta carestia e penuria che si sarebbero abbattuti sulla terra.

**Il quarto** attesta che spada, fame, peste, fiere avrebbero inveito contro gli uomini.

**Il quinto** rivela il significato del martirio e la sua finalità.

**Il sesto** sposta lo scenario dei guai che si sarebbero abbattuti sull’umanità intera, coinvolgendo tutto l’universo creato: terra, sole, luna, stelle, il cielo tutto.

Di questo coinvolgimento cosmico ecco cosa dice la Scrittura (Antico e Nuovo Testamento).

*Isaia - cap. 34,1-17: “Avvicinatevi, popoli, per udire, e voi, nazioni, prestate ascolto; ascolti la terra e quanti vi abitano, il mondo e quanto produce! Poiché il Signore è adirato contro tutti i popoli ed è sdegnato contro tutti i loro eserciti; li ha votati allo sterminio, li ha destinati al massacro. I loro uccisi sono gettati via, si diffonde il fetore dei loro cadaveri; grondano i monti del loro sangue. Tutta la milizia celeste si dissolve, i cieli si arrotolano come un libro, tutti i loro astri cadono come cade il pampino della vite, come le foglie avvizzite del fico. Poiché nel cielo si è inebriata la spada del Signore, ecco essa si abbatte su Edom, su un popolo che egli ha votato allo sterminio per fare giustizia.*

*La spada del Signore è piena di sangue, è imbrattata di grasso, del sangue di agnelli e di capri, delle viscere grasse dei montoni, perché si compie un sacrificio al Signore in Bozra, una grande ecatombe nel paese di Edom. Cadono bisonti insieme con essi, giovenchi insieme con tori. La loro terra si imbeve di sangue, la polvere si impingua di grasso. Poiché è il giorno della vendetta del Signore, l'anno della retribuzione per l'avversario di Sion.*

*I torrenti di quel paese si cambieranno in pece, la sua polvere in zolfo, la sua terra diventerà pece ardente. Non si spegnerà né di giorno né di notte, sempre salirà il suo fumo; per tutte le generazioni resterà deserta, mai più alcuno vi passerà. Ne prenderanno possesso il pellicano e il riccio, il gufo e il corvo vi faranno dimora. Il Signore stenderà su di essa la corda della solitudine e la livella del vuoto.*

*Non ci saranno più i suoi nobili, non si proclameranno più re, tutti i suoi capi saranno ridotti a nulla. Nei suoi palazzi saliranno le spine, ortiche e cardi sulle sue fortezze; diventerà una tana di sciacalli, un recinto per gli struzzi. Gatti selvatici si incontreranno con iene, i satiri si chiameranno l'un l'altro; vi faranno sosta anche le civette e vi troveranno tranquilla dimora. Vi si anniderà il serpente saettone, vi deporrà le uova, le farà dischiudere e raccoglierà i piccoli alla sua ombra; vi si raduneranno anche gli sparvieri, l'uno in cerca dell'altro; nessuno si farà attendere.*

*Cercate nel libro del Signore e leggete: nessuno di essi vi manca, poiché la bocca del Signore lo ha comandato e il suo spirito li raduna. Egli ha distribuito loro la parte in sorte, la sua mano ha diviso loro il paese con tutta esattezza, lo possederanno per sempre, lo abiteranno di generazione in generazione”.*

*Isaia - cap. 2.1-22: “Ciò che Isaia, figlio di Amoz, vide riguardo a Giuda e a Gerusalemme. Alla fine dei giorni, il monte del tempio del Signore sarà eretto sulla cima dei monti e sarà più alto dei colli; ad esso affluiranno tutte le genti. Verranno molti popoli e diranno: Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci indichi le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri. Poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore.*

*Egli sarà giudice fra le genti e sarà arbitro fra molti popoli. Forgeranno le loro spade in vomeri, le loro lance in falci; un popolo non alzerà più la spada contro un altro popolo, non si eserciteranno più nell'arte della guerra. Casa di Giacobbe, vieni, camminiamo nella luce del Signore. Tu hai rigettato il tuo popolo, la casa di Giacobbe, perché rigurgitano di maghi orientali e di indovini come i Filistei; agli stranieri battono le mani.*

*Il suo paese è pieno di argento e di oro, senza fine sono i suoi tesori; il suo paese è pieno di cavalli, senza numero sono i suoi carri. Il suo paese è pieno di idoli; adorano l'opera delle proprie mani, ciò che hanno fatto le loro dita. Perciò l'uomo sarà umiliato, il mortale sarà abbassato; tu non perdonare loro. Entra fra le rocce, nasconditi nella polvere, di fronte al terrore che desta il Signore, allo splendore della sua maestà, quando si alzerà a scuotere la terra.*

*L'uomo abbasserà gli occhi orgogliosi, l'alterigia umana si piegherà; sarà esaltato il Signore, lui solo in quel giorno. Poiché ci sarà un giorno del Signore degli eserciti contro ogni superbo e altero, contro chiunque si innalza ad abbatterlo; contro tutti i cedri del Libano alti ed elevati, contro tutte le querce del Basan, contro tutti gli alti monti, contro tutti i colli elevati, contro ogni torre eccelsa, contro ogni muro inaccessibile, contro tutte le navi di Tarsis e contro tutte le imbarcazioni di lusso.*

*Sarà piegato l'orgoglio degli uomini, sarà abbassata l'alterigia umana; sarà esaltato il Signore, lui solo in quel giorno e gli idoli spariranno del tutto. Rifugiatevi nelle caverne delle rocce e negli antri sotterranei, di fronte al terrore che desta il Signore e allo splendore della sua maestà, quando si alzerà a scuotere la terra. In quel giorno ognuno getterà gli idoli d'argento e gli idoli d'oro, che si era fatto per adorarli, ai topi e ai pipistrelli, per entrare nei crepacci delle rocce e nelle spaccature delle rupi, di fronte al terrore che desta il Signore e allo splendore della sua maestà, quando si alzerà a scuotere la terra. Guardatevi dunque dall'uomo, nelle cui narici non v'è che un soffio, perché in quale conto si può tenere?”.*

*Osea - cap. 10,1-15: “Rigogliosa vite era Israele, che dava frutto abbondante; ma più abbondante era il suo frutto, più moltiplicava gli altari; più ricca era la terra, più belle faceva le sue stele. Il loro cuore è falso; orbene, sconteranno la pena! Egli stesso demolirà i loro altari, distruggerà le loro stele. Allora diranno: Non abbiamo più re, perché non temiamo il Signore. Ma anche il re che potrebbe fare per noi?*

*Dicono parole vane, giurano il falso, concludono alleanze: la giustizia fiorisce come cicuta nei solchi dei campi. Gli abitanti di Samaria trepidano per il vitello di Bet-Aven, ne fa lutto il suo popolo e i suoi sacerdoti ne fanno lamento, perché la sua gloria sta per andarsene. Sarà portato anch'esso in Assiria come offerta al gran re. Efraim ne avrà vergogna, Israele arrossirà del suo consiglio.*

*Perirà il re di Samaria come un fuscello sull'acqua. Le alture dell'iniquità, peccato d'Israele, saranno distrutte, spine e rovi cresceranno sui loro altari; diranno ai monti: Copriteci, e ai colli: Cadete su di noi.*

*Fin dai giorni di Gàbaa tu hai peccato, Israele. Là si fermarono, e la battaglia non li raggiungerà forse in Gàbaa contro i figli dell'iniquità? Io verrò a colpirli: si raduneranno i popoli contro di loro perché sono attaccati alla loro duplice colpa. Efraim è una giovenca addestrata cui piace trebbiare il grano. Ma io farò pesare il giogo sul suo bel collo; attaccherò Efraim all'aratro e Giacobbe all'erpice. Seminate per voi secondo giustizia e mieterete secondo bontà; dissodatevi un campo nuovo, perché è tempo di cercare il Signore, finché egli venga e diffonda su di voi la giustizia.*

*Avete arato empietà e mietuto ingiustizia, avete mangiato il frutto della menzogna. Poiché hai riposto fiducia nei tuoi carri e nella moltitudine dei tuoi guerrieri, un rumore di guerra si alzerà contro le tue città e tutte le tue fortezze saranno distrutte. Come Salmàn devastò Bet-Arbèl nel giorno della battaglia in cui la madre fu sfracellata sui figli, così sarà fatto a te, gente d'Israele, per l'enormità della tua malizia. All'alba sarà la fine del re d'Israele”.*

*Gioele - cap. 2,1-27: “Suonate la tromba in Sion e date l'allarme sul mio santo monte! Tremino tutti gli abitanti della regione perché viene il giorno del Signore, perché è vicino, giorno di tenebra e di caligine, giorno di nube e di oscurità. Come l'aurora, si spande sui monti un popolo grande e forte; come questo non ce n'è stato mai e non ce ne sarà dopo, per gli anni futuri di età in età.*

*Davanti a lui un fuoco divora e dietro a lui brucia una fiamma. Come il giardino dell'Eden è la terra davanti a lui e dietro a lui è un deserto desolato, non resta alcun avanzo. Il loro aspetto è aspetto di cavalli, come destrieri essi corrono. Come fragore di carri che balzano sulla cima dei monti, come crepitìo di fiamma avvampante che brucia la stoppia, come un popolo forte schierato a battaglia. Davanti a loro tremano i popoli, tutti i volti impallidiscono.*

*Corrono come prodi, come guerrieri che scalano le mura; ognuno procede per la strada, nessuno smarrisce la via. L'uno non incalza l'altro, ognuno va per il suo sentiero. Si gettano fra i dardi, ma non rompono le file. Piombano sulla città, si precipitano sulle mura, salgono sulle case, entrano dalle finestre come ladri. Davanti a loro la terra trema, il cielo si scuote, il sole, la luna si oscurano e le stelle cessano di brillare.*

*Il Signore fa udire il tuono dinanzi alla sua schiera, perché molto grande è il suo esercito, perché potente è l'esecutore della sua parola, perché grande è il giorno del Signore e molto terribile: chi potrà sostenerlo? Or dunque parola del Signore ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti.*

*Laceratevi il cuore e non le vesti, ritornate al Signore vostro Dio, perché egli è misericordioso e benigno, tardo all'ira e ricco di benevolenza e si impietosisce riguardo alla sventura. Chi sa che non cambi e si plachi e lasci dietro a sé una benedizione? Offerta e libazione per il Signore vostro Dio. Suonate la tromba in Sion, proclamate un digiuno, convocate un'adunanza solenne. Radunate il popolo, indite un'assemblea, chiamate i vecchi, riunite i fanciulli, i bambini lattanti; esca lo sposo dalla sua camera e la sposa dal suo talamo. Tra il vestibolo e l'altare piangano i sacerdoti, ministri del Signore, e dicano: Perdona, Signore, al tuo popolo e non esporre la tua eredità al vituperio e alla derisione delle genti. Perché si dovrebbe dire fra i popoli: Dov'è il loro Dio? Il Signore si mostri geloso per la sua terra e si muova a compassione del suo popolo.*

*Il Signore ha risposto al suo popolo: Ecco, io vi mando il grano, il vino nuovo e l'olio e ne avrete a sazietà; non farò più di voi il ludibrio delle genti. Allontanerò da voi quello che viene dal settentrione e lo spingerò verso una terra arida e desolata: spingerò la sua avanguardia verso il mare d'oriente e la sua retroguardia verso il mare occidentale. Esalerà il suo lezzo, salirà il suo fetore, perché ha fatto molto male. Non temere, terra, ma rallegrati e gioisci, poiché cose grandi ha fatto il Signore. Non temete, animali della campagna, perché i pascoli del deserto hanno germogliato, perché gli alberi producono i frutti, la vite e il fico danno il loro vigore. Voi, figli di Sion, rallegratevi, gioite nel Signore vostro Dio, perché vi d  la pioggia in giusta misura, per voi fa scendere l'acqua, la pioggia d'autunno e di primavera, come in passato. Le aie si riempiranno di grano e i tini traboccheranno di mosto e d'olio. Vi compenserò delle annate che hanno divorate la locusta e il bruco, il grillo e le cavallette, quel grande esercito che ho mandato contro di voi. Mangerete in abbondanza, a sazietà, e loderete il nome del Signore vostro Dio, che in mezzo a voi ha fatto meraviglie. Voi riconoscerete che io sono in mezzo ad Israele, e che sono io il Signore vostro Dio, e non ce ne sono altri: mai più vergogna per il mio popolo”.*

*Amos - cap. 8,1-14: “Ecco ciò che mi fece vedere il Signore Dio: era un canestro di frutta matura. Egli domandò: Che vedi Amos? Io risposi: Un canestro di frutta matura. Il Signore mi disse: E` maturata la fine per il mio popolo, Israele; non gli perdonerò più. In quel giorno urleranno le cantanti del tempio, oracolo del Signore Dio. Numerosi i cadaveri, gettati dovunque. Silenzio!*

*Ascoltate questo, voi che calpestate il povero e sterminate gli umili del paese, voi che dite: Quando sarà passato il novilunio e si potrà vendere il grano? E il sabato, perché si possa smerciare il frumento, diminuendo le misure e aumentando il siclo e usando bilance false, per comprare con denaro gli indigenti e il povero per un paio di sandali? Venderemo anche lo scarto del grano.*

*Il Signore lo giura per il vanto di Giacobbe: certo non dimenticherò mai le loro opere. Non forse per questo trema la terra, sono in lutto tutti i suoi abitanti, si solleva tutta come il Nilo, si agita e si riabbassa come il fiume d'Egitto? In quel giorno oracolo del Signore Dio farò tramontare il sole a mezzodì e oscurerò la terra in pieno giorno!*

*Cambierò le vostre feste in lutto e tutti i vostri canti in lamento: farò vestire ad ogni fianco il sacco, renderò calva ogni testa: ne farò come un lutto per un figlio unico e la sua fine sarà come un giorno d'amarezza.*

*Ecco, verranno giorni, dice il Signore Dio in cui manderò la fame nel paese, non fame di pane, né sete di acqua, ma d'ascoltare la parola del Signore. Allora andranno errando da un mare all'altro e vagheranno da settentrione a oriente, per cercare la parola del Signore, ma non la troveranno. In quel giorno appassiranno le belle fanciulle e i giovani per la sete. Quelli che giurano per il peccato di Samaria e dicono: Per la vita del tuo dio, Dan!, oppure: Per la vita del tuo diletto, Bersabea!, cadranno senza più rialzarsi!”*

*Vangelo secondo Matteo - cap. 24,1-51: “Mentre Gesù, uscito dal tempio, se ne andava, gli si avvicinarono i suoi discepoli per fargli osservare le costruzioni del tempio. Gesù disse loro: Vedete tutte queste cose? In verità vi dico, non resterà qui pietra su pietra che non venga diroccata. Sedutosi poi sul monte degli Ulivi, i suoi discepoli gli si avvicinarono e, in disparte, gli dissero: Dicci quando accadranno queste cose, e quale sarà il segno della tua venuta e della fine del mondo.*

*Gesù rispose: Guardate che nessuno vi inganni; molti verranno nel mio nome, dicendo: Io sono il Cristo, e trarranno molti in inganno. Sentirete poi parlare di guerre e di rumori di guerre. Guardate di non allarmarvi; è necessario che tutto questo avvenga, ma non è ancora la fine. Si solleverà popolo contro popolo e regno contro regno; vi saranno carestie e terremoti in vari luoghi; ma tutto questo è solo l'inizio dei dolori.*

*Allora vi consegneranno ai supplizi e vi uccideranno, e sarete odiati da tutti i popoli a causa del mio nome. Molti ne resteranno scandalizzati, ed essi si tradiranno e odieranno a vicenda. Sorgeranno molti falsi profeti e inganneranno molti; per il dilagare dell'iniquità, l'amore di molti si raffredderà. Ma chi persevererà sino alla fine, sarà salvato. Frattanto questo vangelo del regno sarà annunziato in tutto il mondo, perché ne sia resa testimonianza a tutte le genti; e allora verrà la fine.*

*Quando dunque vedrete l'abominio della desolazione, di cui parlò il profeta Daniele, stare nel luogo santo chi legge comprenda , allora quelli che sono in Giudea fuggano ai monti, chi si trova sulla terrazza non scenda a prendere la roba di casa, e chi si trova nel campo non torni indietro a prendersi il mantello. Guai alle donne incinte e a quelle che allatteranno in quei giorni. Pregate perché la vostra fuga non accada d'inverno o di sabato.*

*Poiché vi sarà allora una tribolazione grande, quale mai avvenne dall'inizio del mondo fino a ora, né mai più ci sarà. E se quei giorni non fossero abbreviati, nessun vivente si salverebbe; ma a causa degli eletti quei giorni saranno abbreviati. Allora se qualcuno vi dirà: Ecco, il Cristo è qui, o: E` là, non ci credete.*

*Sorgeranno infatti falsi cristi e falsi profeti e faranno grandi portenti e miracoli, così da indurre in errore, se possibile, anche gli eletti. Ecco, io ve l'ho predetto. Se dunque vi diranno: Ecco, è nel deserto, non ci andate; o: E` in casa, non ci credete. Come la folgore viene da oriente e brilla fino a occidente, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Dovunque sarà il cadavere, ivi si raduneranno gli avvoltoi.*

*Subito dopo la tribolazione di quei giorni, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, gli astri cadranno dal cielo e le potenze dei cieli saranno sconvolte. Allora comparirà nel cielo il segno del Figlio dell'uomo e allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra, e vedranno il Figlio dell'uomo venire sopra le nubi del cielo con grande potenza e gloria. Egli manderà i suoi angeli con una grande tromba e raduneranno tutti i suoi eletti dai quattro venti, da un estremo all'altro dei cieli. Dal fico poi imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. Così anche voi, quando vedrete tutte queste cose, sappiate che Egli è proprio alle porte. In verità vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo accada. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.*

*Quanto a quel giorno e a quell'ora, però, nessuno lo sa, neanche gli angeli del cielo e neppure il Figlio, ma solo il Padre. Come fu ai giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e marito, fino a quando Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e inghiottì tutti, così sarà anche alla venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno sarà preso e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una sarà presa e l'altra lasciata. Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà.*

*Questo considerate: se il padrone di casa sapesse in quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi state pronti, perché nell'ora che non immaginate, il Figlio dell'uomo verrà. Qual è dunque il servo fidato e prudente che il padrone ha preposto ai suoi domestici con l'incarico di dar loro il cibo al tempo dovuto? Beato quel servo che il padrone al suo ritorno troverà ad agire così! In verità vi dico: gli affiderà l'amministrazione di tutti i suoi beni. Ma se questo servo malvagio dicesse in cuor suo: Il mio padrone tarda a venire, e cominciasse a percuotere i suoi compagni e a bere e a mangiare con gli ubriaconi, arriverà il padrone quando il servo non se l'aspetta e nell'ora che non sa, lo punirà con rigore e gli infliggerà la sorte che gli ipocriti si meritano: e là sarà pianto e stridore di denti”.*

Come interpretare questa rivelazione da parte di Dio?

Essa è solamente simbolica? È semplice genere letterario? È descrizione iperbolica? In realtà cosa ci vuole rivelare il Signore con tutte queste immagini terrificanti?

Alcune verità assai semplici da affermare sono:

* La fede in Dio Salvatore, Redentore, Creatore, Signore del cielo e della terra è sempre esposta a tentazione.
* Se si perde la fede nel Dio Onnipotente, che governa il cielo e la terra, tutto si perde.
* In queste espressioni drammatiche dell’Apocalisse: *“vidi che vi fu un violento terremoto. Il sole divenne nero come sacco di crine, la luna diventò tutta simile al sangue, le stelle del cielo si abbatterono sopra la terra, come quando un fico, sbattuto dalla bufera, lascia cadere i fichi immaturi. Il cielo si ritirò come un volume che si arrotola e tutti i monti e le isole furono smossi dal loro posto”*, la prima verità che viene affermata è questa: Il cielo e la terra, il mare e le isole in esso contenute, quanto è nell’acqua o nell’aria, quanto è sopra la terra e sotto terra, non è in potere dell’uomo poterlo, o saperlo governare. Dall’universo l’uomo è governato. Ma l’uomo non governa l’universo.
* L’uomo è governato dall’universo ogni qualvolta non si lascia governare da Dio.
* La differenza però è abissale: il governo di Dio sull’uomo è un governo di vita, di benedizione, di pace, di prosperità. Il governo dell’universo sull’uomo è invece di distruzione, di terrore, di catastrofe, di morte.
* Ogni qualvolta l’uomo si sottrae a Dio l’universo si sottrae all’uomo. Dalla vita con Dio e in Dio l’uomo passa alla morte, alla distruzione, alla carestia, alla fame, alla siccità, alla carenza di luce e di aria.
* Tutto si perde senza Dio. Tutto si guadagna con il Signore.

Affermate queste verità di ordine generale, è giusto che si affermino le verità di ordine particolare e che concernono l’interpretazione di questo brano dell’Apocalisse:

* Verità prima, fondamentale, essenziale da ribadire è questa: queste cose avverranno, nessuno però sa quando avverranno, nessuno sa soprattutto come avverranno. Quando avverranno, sono già avvenute. Non ci sono segni premonitori. La repentinità è il loro statuto perenne.
* La tragicità della descrizione di questi eventi ha un solo grande significato: da un lato attestano ogni umana incapacità di poter dominare questi eventi. Essi sono ingovernabili dall’uomo. Dall’altro dicono e confessano la loro potenza di distruzione.
* Il creato è capace di fare molto male all’uomo. Questa verità dovrebbe condurre tutti alla santa umiltà. Tutto quanto è attorno a noi non è nostro, non è in mano nostra, non è sotto il nostro governo. Niente è in mano nostra, perché tutto è nelle mani di Dio.
* Può il creato non fare male all’uomo? Lo può ad una condizione: che l’uomo non faccia male al suo Signore.
* Il messaggio dell’Apocalisse ora è chiaro, evidente, sicuro: nessun uomo è signore nel creato. Nessun uomo lo potrà governare a suo piacimento. Nessun uomo potrà mai ergersi a signore sopra un altro uomo.
* Signore è solo Dio, l’Onnipotente. Signore è solo Cristo Gesù, l’Agnello immolato.
* Il creato si fa loro alleato e si schiera contro gli empi della terra per distruggerli.

Secondo questa visione, si può leggere con frutto un passo della Sapienza, nel quale viene descritta la stessa verità:

*Sapienza - cap. 16,1-29: “Per questo furono giustamente puniti con esseri simili e tormentati da numerose bestiole. Invece di tale castigo, tu beneficasti il tuo popolo; per appagarne il forte appetito gli preparasti un cibo di gusto squisito, le quaglie. Gli egiziani infatti, sebbene bramosi di cibo, disgustati dagli animali inviati contro di loro perdettero anche il naturale appetito; questi invece, dopo una breve privazione, gustarono un cibo squisito.*

*Era necessario che a quegli avversari venisse addosso una carestia inevitabile e che a questi si mostrasse soltanto come erano tormentati i loro nemici. Quando infatti li assalì il terribile furore delle bestie e perirono per i morsi di tortuosi serpenti, la tua collera non durò sino alla fine.*

*Per correzione furono spaventati per breve tempo, avendo già avuto un pegno di salvezza a ricordare loro i decreti della tua legge. Infatti chi si volgeva a guardarlo era salvato non da quel che vedeva, ma solo da te, salvatore di tutti. Anche con ciò convincesti i nostri nemici che tu sei colui che libera da ogni male. Gli egiziani infatti furono uccisi dai morsi di cavallette e di mosche, né si trovò un rimedio per la loro vita, meritando di essere puniti con tali mezzi. Invece contro i tuoi figli neppure i denti di serpenti velenosi prevalsero, perché intervenne la tua misericordia a guarirli. Perché ricordassero le tue parole, feriti dai morsi, erano subito guariti, per timore che, caduti in un profondo oblio, fossero esclusi dai tuoi benefici. Non li guarì né un'erba né un emolliente, ma la tua parola, o Signore, la quale tutto risana.*

*Tu infatti hai potere sulla vita e sulla morte; conduci giù alle porte degli inferi e fai risalire. L'uomo può uccidere nella sua malvagità, ma non far tornare uno spirito già esalato, né liberare un'anima già accolta negli inferi.*

*E` impossibile sfuggire alla tua mano: gli empi, che rifiutavano di conoscerti, furono colpiti con la forza del tuo braccio, perseguitati da strane piogge e da grandine, da acquazzoni travolgenti, e divorati dal fuoco.*

*E, cosa più strana, l'acqua che tutto spegne ravvivava sempre più il fuoco: l'universo si fa alleato dei giusti. Talvolta la fiamma si attenuava per non bruciare gli animali inviati contro gli empi e per far loro comprendere a tal vista che erano incalzati dal giudizio di Dio. Altre volte anche in mezzo all'acqua la fiamma bruciava oltre la potenza del fuoco per distruggere i germogli di una terra iniqua. Invece sfamasti il tuo popolo con un cibo degli angeli, dal cielo offristi loro un pane già pronto senza fatica, capace di procurare ogni delizia e soddisfare ogni gusto.*

*Questo tuo alimento manifestava la tua dolcezza verso i tuoi figli; esso si adattava al gusto di chi l'inghiottiva e si trasformava in ciò che ognuno desiderava. Neve e ghiaccio resistevano al fuoco senza sciogliersi, perché riconoscessero che i frutti dei nemici il fuoco distruggeva ardendo tra la grandine e folgoreggiando tra le piogge. Al contrario, perché si nutrissero i giusti, dimenticava perfino la propria virtù. La creazione infatti a te suo creatore obbedendo, si irrigidisce per punire gli ingiusti, ma s'addolcisce a favore di quanti confidano in te.*

*Per questo anche allora, adattandosi a tutto, serviva alla tua liberalità che tutti alimenta, secondo il desiderio di chi era nel bisogno, perché i tuoi figli, che ami, o Signore, capissero che non le diverse specie di frutti nutrono l'uomo, ma la tua parola conserva coloro che credono in te. Ciò che infatti non era stato distrutto dal fuoco si scioglieva appena scaldato da un breve raggio di sole, perché fosse noto che si deve prevenire il sole per renderti grazie e pregarti allo spuntar della luce, poiché la speranza dell'ingrato si scioglierà come brina invernale e si disperderà come un'acqua inutilizzabile.*

*Sapienza - cap. 17,1-20: “I tuoi giudizi sono grandi e difficili da spiegare, per questo le anime grossolane furono tratte in errore. Gli iniqui credendo di dominare il popolo santo, incatenati nelle tenebre e prigionieri di una lunga notte, chiusi nelle case, giacevano esclusi dalla provvidenza eterna.*

*Credendo di restar nascosti con i loro peccati segreti, sotto il velo opaco dell'oblio, furono dispersi, colpiti da spavento terribile e tutti agitati da fantasmi. Neppure il nascondiglio in cui si trovavano li preservò dal timore, ma suoni spaventosi rimbombavano intorno a loro, fantasmi lugubri dai volti tristi apparivano. Nessun fuoco, per quanto intenso riusciva a far luce, neppure le luci splendenti degli astri riuscivano a rischiarare quella cupa notte. Appariva loro solo una massa di fuoco, improvvisa, spaventosa; atterriti da quella fugace visione, credevano ancora peggiori le cose viste.*

*Fallivano i ritrovati della magia, e la loro baldanzosa pretesa di sapienza. Promettevano di cacciare timori e inquietudini dall'anima malata, e cadevano malati per uno spavento ridicolo. Anche se nulla di spaventoso li atterriva, spaventati al passare delle bestiole e ai sibili dei rettili, morivano di tremore, rifiutando persino di guardare l'aria, a cui nessuno può sottrarsi.*

*La malvagità condannata dalla propria testimonianza è qualcosa di vile e oppressa dalla coscienza presume sempre il peggio. Il timore infatti non è altro che rinunzia agli aiuti della ragione; quanto meno nell'intimo ci si aspetta da essi, tanto più grave si stima l'ignoranza della causa che produce il tormento.*

*Ma essi durante tale notte davvero impotente, uscita dai recessi impenetrabili degli inferi senza potere, intorpiditi da un medesimo sonno, ora erano agitati da fantasmi mostruosi, ora paralizzati per l'abbattimento dell'anima; poiché un terrore improvviso e inaspettato si era riversato su di loro. Così chiunque, cadendo là dove si trovava, era custodito chiuso in un carcere senza serrami, fosse un agricoltore o un pastore o un operaio impegnato in lavori in luoghi solitari, sorpreso cadeva sotto la necessità ineluttabile, perché tutti eran legati dalla stessa catena di tenebre. Il sibilare del vento, il canto melodioso di uccelli tra folti rami, il mormorio di impetuosa acqua corrente, il cupo fragore di rocce cadenti, la corsa invisibile di animali imbizzarriti, le urla di crudelissime belve ruggenti, l'eco ripercossa delle cavità dei monti, tutto li paralizzava e li riempiva di terrore.*

*Tutto il mondo era illuminato di luce splendente ed ognuno era dedito ai suoi lavori senza impedimento. Soltanto su di essi si stendeva una notte profonda, immagine della tenebra che li avrebbe avvolti; ma erano a se stessi più gravosi della tenebra.*

*Sapienza - cap. 18,1-25: “Per i tuoi santi risplendeva una luce vivissima; essi invece, sentendone le voci, senza vederne l'aspetto. Li proclamavano beati, ché non avevano come loro sofferto ed erano loro grati perché, offesi per primi, non facevano loro del male e imploravano perdono d'essere stati loro nemici.*

*Invece delle tenebre desti loro una colonna di fuoco, come guida in un viaggio sconosciuto e come un sole innocuo per il glorioso emigrare. Eran degni di essere privati della luce e di essere imprigionati nelle tenebre quelli che avevano tenuto chiusi in carcere i tuoi figli, per mezzo dei quali la luce incorruttibile della legge doveva esser concessa al mondo.*

*Poiché essi avevano deciso di uccidere i neonati dei santi e un solo bambino fu esposto e salvato per castigo eliminasti una moltitudine di loro figli e li facesti perire tutti insieme nell'acqua impetuosa. Quella notte fu preannunziata ai nostri padri, perché sapendo a quali promesse avevano creduto, stessero di buon animo. Il tuo popolo si attendeva la salvezza dei giusti come lo sterminio dei nemici. Difatti come punisti gli avversari, così ci rendesti gloriosi, chiamandoci a te. I figli santi dei giusti offrivano sacrifici in segreto e si imposero, concordi, questa legge divina: i santi avrebbero partecipato ugualmente ai beni e ai pericoli, intonando prima i canti di lode dei padri. Faceva eco il grido confuso dei nemici e si diffondeva il lamento di quanti piangevano i figli.*

*Con la stessa pena lo schiavo era punito insieme con il padrone, il popolano soffriva le stesse pene del re. Tutti insieme, nello stesso modo, ebbero innumerevoli morti, e i vivi non bastavano a seppellirli perché in un istante perì la loro più nobile prole. Quelli rimasti increduli a tutto per via delle loro magie, alla morte dei primogeniti confessarono che questo popolo è figlio di Dio.*

*Mentre un profondo silenzio avvolgeva tutte le cose, e la notte era a metà del suo corso, la tua parola onnipotente dal cielo, dal tuo trono regale, guerriero implacabile, si lanciò in mezzo a quella terra di sterminio, portando, come spada affilata, il tuo ordine inesorabile. Fermatasi, riempì tutto di morte; toccava il cielo e camminava sulla terra. Allora improvvisi fantasmi di sogni terribili li atterrivano; timori impensabili piombarono su di loro. Cadendo mezzi morti qua e là, ognuno mostrava la causa della morte.*

*I loro sogni terrificanti li avevano preavvisati, perché non morissero ignorando il motivo delle loro sofferenze. La prova della morte colpì anche i giusti e nel deserto ci fu strage di molti; ma l'ira non durò a lungo, perché un uomo incensurabile si affrettò a difenderli: prese le armi del suo ministero, la preghiera e il sacrificio espiatorio dell'incenso; si oppose alla collera e mise fine alla sciagura, mostrando che era tuo servitore.*

*Egli superò l'ira divina non con la forza del corpo, né con l'efficacia delle armi; ma con la parola placò colui che castigava, ricordandogli i giuramenti e le alleanze dei padri. I morti eran caduti a mucchi gli uni sugli altri, quando egli, ergendosi lì in mezzo, arrestò l'ira e le tagliò la strada che conduceva verso i viventi. Sulla sua veste lunga fino ai piedi vi era tutto il mondo, i nomi gloriosi dei padri intagliati sui quattro ordini di pietre preziose e la tua maestà sulla corona della sua testa. Di fronte a questo lo sterminatore indietreggiò, ebbe paura, poiché un solo saggio della collera bastava.*

*Sapienza - cap. 19,1-22: “Sugli empi si riversò sino alla fine uno sdegno implacabile, perché Dio prevedeva anche il loro futuro, che cioè, dopo aver loro permesso di andarsene e averli fatti in fretta partire, cambiato proposito, li avrebbero inseguiti.*

*Mentre infatti erano ancora occupati nei lutti e piangevano sulle tombe dei morti, presero un'altra decisione insensata, e inseguirono come fuggitivi coloro che già avevano pregato di partire. Li spingeva a questo punto estremo un meritato destino, che li gettò nell'oblio delle cose avvenute, perché colmassero la punizione, che ancora mancava ai loro tormenti, e mentre il tuo popolo intraprendeva un viaggio straordinario, essi incorressero in una morte singolare.*

*Tutta la creazione assumeva da capo, nel suo genere, nuova forma, obbedendo ai tuoi comandi, perché i tuoi figli fossero preservati sani e salvi. Si vide la nube coprire d'ombra l'accampamento, terra asciutta apparire dove prima c'era acqua, una strada libera aprirsi nel Mar Rosso e una verdeggiante pianura in luogo dei flutti violenti; per essa passò tutto il tuo popolo, i protetti della tua mano, spettatori di prodigi stupendi.*

*Come cavalli alla pastura, come agnelli esultanti, cantavano inni a te, Signore, che li avevi liberati. Ricordavano ancora i fatti del loro esilio, come la terra, invece di bestiame, produsse zanzare, come il fiume, invece di pesci, riversò una massa di rane.*

*Più tardi videro anche una nuova produzione di uccelli, quando, spinti dall'appetito, chiesero cibi delicati; poiché, per appagarli, salirono dal mare le quaglie.*

*Sui peccatori invece caddero i castighi non senza segni premonitori di fulmini fragorosi; essi soffrirono giustamente per la loro malvagità, avendo nutrito un odio tanto profondo verso lo straniero. Altri non accolsero ospiti sconosciuti; ma costoro ridussero schiavi ospiti benemeriti.*

*Non solo: ci sarà per i primi un giudizio, perché accolsero ostilmente dei forestieri; ma quelli, dopo averli festosamente accolti, poi, quando già partecipavano ai loro diritti li oppressero con lavori durissimi. Furono perciò colpiti da cecità, come lo furono i primi alla porta del giusto, quando avvolti fra tenebre fitte ognuno cercava l'ingresso della propria porta.*

*Difatti gli elementi scambiavano ordine fra loro, come le note di un'arpa variano la specie del ritmo, pur conservando sempre lo stesso tono. E proprio questo si può dedurre dalla attenta considerazione degli avvenimenti: animali terrestri divennero acquatici, quelli che nuotavano passarono sulla terra. Il fuoco rafforzò nell'acqua la sua potenza e l'acqua dimenticò la sua proprietà naturale di spegnere. Le fiamme non consumavano le carni di animali gracili, che vi camminavano dentro, né scioglievano quella specie di cibo celeste, simile alla brina e così facile a fondersi. In tutti i modi, o Signore, hai magnificato e reso glorioso il tuo popolo e non l'hai trascurato assistendolo in ogni tempo e in ogni luogo”.*

C’è un’alleanza eterna tra Creatore – Creazione per la salvezza dei giusti e la rovina degli empi.

Il Signore rimane Signore in eterno. Sua è la vittoria, suo il regno, sua la potenza nei secoli dei secoli.

Questa verità è manifestata attraverso queste visioni di sconvolgimento generale dell’intera creazione.

Quanto l’Apostolo vede è già stato annunziato, manifestato, rivelato, in certo modo anche compiuto nell’Antico Testamento, con un solo significato: Dio proclama la sua Signoria universale sull’intera creazione. Dio chiama la creazione a difesa della sua Gloria e della sua Signoria eterna ed universale.

Dio è il Signore e solo Lui. Mai il peccato dell’uomo potrà rapirgli questa Gloria eterna ed universale.

Anzi, il peccato dell’uomo spinge l’intera creazione a rivoltarsi contro l’uomo al fine di manifestare e di proclamare che solo il Signore è il Signore e nessun altro. Fuori di Dio non c’è altro Signore.

**[15]Allora i re della terra e i grandi, i capitani, i ricchi e i potenti, e infine ogni uomo, schiavo o libero, si nascosero tutti nelle caverne e fra le rupi dei monti;**

Dinanzi alla creazione che insorge contro l’uomo, l’uomo scopre la sua nudità, la sua piccolezza, il suo nulla, il suo peccato.

Il nascondimento nelle caverne e fra le rupi dei monti altro non significa che confessione, manifestazione della loro impotenza, della loro nullità.

L’uomo che pensava di dominare Dio, si trova ad essere impotente dinanzi alla stessa natura.

L’uomo che aveva preteso di ergersi a Dio, ora si trova a nascondersi dinanzi agli elementi della creazione.

L’onnipotente si vede senza forza, senza energia, vede la sua nullità, il suo vuoto, la sua piccolezza.

L’uomo, dinanzi alla potenza della creazione, che si manifesta in tutto il suo splendore di forza e di energia travolgente, vede la sua miseria e il suo peccato, la sua arroganza e la sua superbia.

Vede che lui non è il signore, il padrone, il dio delle cose.

Vede anche il giudizio di Dio e per questo si nasconde, come Adamo ed Eva dopo il peccato che si nascosero tra i cespugli del Giardino.

Ecco come l’Antico Testamento vede e descrive questo nascondimento dell’uomo:

*Isaia - cap. 2,1-22: “Ciò che Isaia, figlio di Amoz, vide riguardo a Giuda e a Gerusalemme. Alla fine dei giorni, il monte del tempio del Signore sarà eretto sulla cima dei monti e sarà più alto dei colli; ad esso affluiranno tutte le genti.*

*Verranno molti popoli e diranno: Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci indichi le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri. Poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore. Egli sarà giudice fra le genti e sarà arbitro fra molti popoli. Forgeranno le loro spade in vomeri, le loro lance in falci; un popolo non alzerà più la spada contro un altro popolo, non si eserciteranno più nell'arte della guerra. Casa di Giacobbe, vieni, camminiamo nella luce del Signore.*

*Tu hai rigettato il tuo popolo, la casa di Giacobbe, perché rigurgitano di maghi orientali e di indovini come i Filistei; agli stranieri battono le mani. Il suo paese è pieno di argento e di oro, senza fine sono i suoi tesori; il suo paese è pieno di cavalli, senza numero sono i suoi carri. Il suo paese è pieno di idoli; adorano l'opera delle proprie mani, ciò che hanno fatto le loro dita.*

*Perciò l'uomo sarà umiliato, il mortale sarà abbassato; tu non perdonare loro. Entra fra le rocce, nasconditi nella polvere, di fronte al terrore che desta il Signore, allo splendore della sua maestà, quando si alzerà a scuotere la terra. L'uomo abbasserà gli occhi orgogliosi, l'alterigia umana si piegherà; sarà esaltato il Signore, lui solo in quel giorno. Poiché ci sarà un giorno del Signore degli eserciti contro ogni superbo e altero, contro chiunque si innalza ad abbatterlo; contro tutti i cedri del Libano alti ed elevati, contro tutte le querce del Basan, contro tutti gli alti monti, contro tutti i colli elevati, contro ogni torre eccelsa, contro ogni muro inaccessibile, contro tutte le navi di Tarsis e contro tutte le imbarcazioni di lusso. Sarà piegato l'orgoglio degli uomini, sarà abbassata l'alterigia umana; sarà esaltato il Signore, lui solo in quel giorno e gli idoli spariranno del tutto. Rifugiatevi nelle caverne delle rocce e negli antri sotterranei, di fronte al terrore che desta il Signore e allo splendore della sua maestà, quando si alzerà a scuotere la terra. In quel giorno ognuno getterà gli idoli d'argento e gli idoli d'oro, che si era fatto per adorarli, ai topi e ai pipistrelli, per entrare nei crepacci delle rocce e nelle spaccature delle rupi, di fronte al terrore che desta il Signore e allo splendore della sua maestà, quando si alzerà a scuotere la terra. Guardatevi dunque dall'uomo, nelle cui narici non v'è che un soffio, perché in quale conto si può tenere?”.*

Il passo di Isaia è il più bel commento al testo dell’Apocalisse.

La potenza di Dio, attraverso la creazione, riduce a nulla ogni superbia e ogni alterigia dell’uomo.

**[16]e dicevano ai monti e alle rupi: Cadete sopra di noi e nascondeteci dalla faccia di Colui che siede sul trono e dall'ira dell'Agnello,**

Questo versetto dice il motivo per cui tutti gli uomini della terra si nascondono. Dicendo alle rupi: *“Cadete sopra di noi e nascondeteci dalla faccia di Colui che siede sul trono e dall'ira dell'Agnello”*, essi altro non fanno che confessare che è venuto per loro il tempo del giudizio. Loro sanno che il giudizio per loro non sarà favorevole.

Loro sanno della loro malvagità, perché la loro coscienza li accusa.

Loro sanno della loro cattiveria, perché le loro opere li condannano.

Loro sanno della loro superbia, perché la stessa creazione si è rivoltata contro di loro.

Loro sanno della loro alterigia perché vedono dinanzi ai loro occhi la santità dell’Onnipotente Signore e dell’Agnello.

Dio e l’Agnello giudicano ogni uomo con la loro santità, la loro misericordia, la loro carità.

La carità di Dio, l’amore crocifisso di Cristo Gesù è il metro di misura di ogni azione degli uomini.

Ogni azione che non è conforme alla santità di Dio e alla carità crocifissa di Cristo Gesù è meritevole di sanzione eterna.

L’ira dell’Agnello altro non è che la sua carità crocifissa dinanzi alla quale ogni azione degli uomini dovrà presentarsi per ricevere il suo statuto di verità o di malvagità, di bontà o di cattiveria, di compassione o di empietà.

L’ira dell’Agnello è il mistero della sua croce criterio unico ed universale per valutare ogni azione degli uomini.

Ciò che è sorprendente nel Nuovo Testamento è che questa espressione viene posta al centro della Passione di Cristo Gesù, secondo il Vangelo di Luca.

*Vangelo secondo Luca - cap. 23,1-56: “Tutta l'assemblea si alzò, lo condussero da Pilato e cominciarono ad accusarlo: Abbiamo trovato costui che sobillava il nostro popolo, impediva di dare tributi a Cesare e affermava di essere il Cristo re. Pilato lo interrogò: Sei tu il re dei Giudei? Ed egli rispose: Tu lo dici.*

*Pilato disse ai sommi sacerdoti e alla folla: Non trovo nessuna colpa in quest'uomo. Ma essi insistevano: Costui solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, dopo aver cominciato dalla Galilea fino a qui. Udito ciò, Pilato domandò se era Galileo e, saputo che apparteneva alla giurisdizione di Erode, lo mandò da Erode che in quei giorni si trovava anch'egli a Gerusalemme. Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto, perché da molto tempo desiderava vederlo per averne sentito parlare e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui. Lo interrogò con molte domande, ma Gesù non gli rispose nulla. C'erano là anche i sommi sacerdoti e gli scribi, e lo accusavano con insistenza. Allora Erode, con i suoi soldati, lo insultò e lo schernì, poi lo rivestì di una splendida veste e lo rimandò a Pilato. In quel giorno Erode e Pilato diventarono amici; prima infatti c'era stata inimicizia tra loro.*

*Pilato, riuniti i sommi sacerdoti, le autorità e il popolo, disse: Mi avete portato quest'uomo come sobillatore del popolo; ecco, l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in lui nessuna colpa di quelle di cui lo accusate; e neanche Erode, infatti ce l'ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. Perciò, dopo averlo severamente castigato, lo rilascerò.*

*Ma essi si misero a gridare tutti insieme: A morte costui! Dacci libero Barabba! Questi era stato messo in carcere per una sommossa scoppiata in città e per omicidio. Pilato parlò loro di nuovo, volendo rilasciare Gesù. Ma essi urlavano: Crocifiggilo, crocifiggilo! Ed egli, per la terza volta, disse loro: Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato nulla in lui che meriti la morte. Lo castigherò severamente e poi lo rilascerò. Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso; e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta fosse eseguita. Rilasciò colui che era stato messo in carcere per sommossa e omicidio e che essi richiedevano, e abbandonò Gesù alla loro volontà.*

*Mentre lo conducevano via, presero un certo Simone di Cirène che veniva dalla campagna e gli misero addosso la croce da portare dietro a Gesù. Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato. Allora cominceranno a dire ai monti: Cadete su di noi! e ai colli: Copriteci! Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?*

*Venivano condotti insieme con lui anche due malfattori per essere giustiziati. Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno. Dopo essersi poi divise le sue vesti, le tirarono a sorte. Il popolo stava a vedere, i capi invece lo schernivano dicendo: Ha salvato gli altri, salvi se stesso, se è il Cristo di Dio, il suo eletto. Anche i soldati lo schernivano, e gli si accostavano per porgergli dell'aceto, e dicevano: Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso. C'era anche una scritta, sopra il suo capo: Questi è il re dei Giudei. Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi! Ma l'altro lo rimproverava: Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male. E aggiunse: Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno. Gli rispose: In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso.*

*Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse: Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito. Detto questo spirò. Visto ciò che era accaduto, il centurione glorificava Dio: Veramente quest'uomo era giusto. Anche tutte le folle che erano accorse a questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornavano percuotendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti assistevano da lontano e così le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, osservando questi avvenimenti. C'era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, persona buona e giusta. Non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Egli era di Arimatea, una città dei Giudei, e aspettava il regno di Dio. Si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo calò dalla croce, lo avvolse in un lenzuolo e lo depose in una tomba scavata nella roccia, nella quale nessuno era stato ancora deposto. Era il giorno della Parascéve e già splendevano le luci del sabato. Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono la tomba e come era stato deposto il corpo di Gesù, poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo secondo il comandamento”.*

Dinanzi alla giustizia della Croce di Cristo Gesù oggi e sempre ogni uomo si dovrà presentare al cospetto di Dio per essere messo a confronto con questa divina ed eterna verità.

Il mistero della croce alla fine dei tempi giudicherà ogni uomo e se non lo troverà conforme ad esso, lo escluderà per sempre dal banchetto della vita.

Ognuno pertanto è chiamato a rivedere la sua vita, oggi, attraverso le Parole di questa rivelazione, in modo che al momento del giudizio l’ira dell’Agnello sarà favorevole per lui e gli saranno aperte le porte del regno eterno di Dio.

Se si vuole un’altra prova di questa ira, che è la misericordia di Dio come unico criterio di giudizio, la possiamo trovare nel Nuovo Testamento, nel Vangelo secondo Matteo:

*Vangelo secondo Matteo - cap. 18,21-35: “Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte? E Gesù gli rispose: Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette. A proposito, il regno dei cieli è simile a un re che volle fare i conti con i suoi servi. Incominciati i conti, gli fu presentato uno che gli era debitore di diecimila talenti. Non avendo però costui il denaro da restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, con i figli e con quanto possedeva, e saldasse così il debito. Allora quel servo, gettatosi a terra, lo supplicava: Signore, abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa. Impietositosi del servo, il padrone lo lasciò andare e gli condonò il debito.*

*Appena uscito, quel servo trovò un altro servo come lui che gli doveva cento denari e, afferratolo, lo soffocava e diceva: Paga quel che devi! Il suo compagno, gettatosi a terra, lo supplicava dicendo: Abbi pazienza con me e ti rifonderò il debito. Ma egli non volle esaudirlo, andò e lo fece gettare in carcere, fino a che non avesse pagato il debito.*

*Visto quel che accadeva, gli altri servi furono addolorati e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: Servo malvagio, io ti ho condonato tutto il debito perché mi hai pregato. Non dovevi forse anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te? E, sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non gli avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il mio Padre celeste farà a ciascuno di voi, se non perdonerete di cuore al vostro fratello”.*

L’ira del Signore contro questo servo è la sua misericordia, la sua pietà, il suo amore posto a misura di ogni azione degli uomini.

L’ira dell’Agnello è il suo amore crocifisso per ogni uomo posto a criterio unico di discernimento per pesare e valutare secondo verità e giustizia ogni azione degli uomini.

**[17]perché è venuto il gran giorno della loro ira, e chi vi può resistere?**

Il giorno della loro ira è il giorno del giudizio.

Nessuno si deve illudere: questo giorno verrà per ogni uomo. Ogni uomo dovrà presentarsi dinanzi al trono del Signore e dell’Agnello per farsi giudicare dal loro amore e dalla loro pietà.

L’ira dell’uomo e l’ira di Dio sono due realtà contrapposte. Un abisso le separa.

Su questo *“giorno della loro ira”* ecco alcuni passi fondamentali sia dell’Antico che del Nuovo Testamento.

*“Al soffio della tua ira si accumularono le acque, si alzarono le onde come un argine, si rappresero gli abissi in fondo al mare” (Es 15,8).*

*“Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li distrugga. Di te invece farò una grande nazione” (Es 32,10).*

*“Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: Perché, Signore, divamperà la tua ira contro il tuo popolo, che tu hai fatto uscire dal paese d'Egitto con grande forza e con mano potente?” (Es 32,11).*

*“Perché dovranno dire gli Egiziani: Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra? Desisti dall'ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo” (Es 32,12).*

*“Il Signore passò davanti a lui proclamando: Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di grazia e di fedeltà” (Es 34,6).*

*“Ma i leviti pianteranno le tende attorno alla Dimora della testimonianza; così la mia ira non si accenderà contro la comunità degli Israeliti. I leviti avranno la cura della Dimora”. (Num 1,53).*

*“Il Signore è lento all'ira e grande in bontà, perdona la colpa e la ribellione, ma non lascia senza punizione; castiga la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione” (Num 14,18).*

*“L'ira del Signore si accese dunque contro Israele; lo fece errare nel deserto per quarant'anni, finché fosse finita tutta la generazione che aveva agito male agli occhi del Signore” (Num 32,13).*

*“Perché il Signore tuo Dio che sta in mezzo a te, è un Dio geloso; l'ira del Signore tuo Dio si accenderebbe contro di te e ti distruggerebbe dalla terra” (Dt 6,15).*

*“Allora si accenderebbe contro di voi l'ira del Signore ed egli chiuderebbe i cieli e non vi sarebbe più pioggia e la terra non darebbe più i prodotti e voi perireste ben presto, scomparendo dalla fertile terra che il Signore sta per darvi” (Dt 11,17).*

*“Lo hanno fatto ingelosire con dei stranieri e provocato con abomini all'ira” (Dt 32,16).*

*“Se trasgredite l'alleanza che il Signore vostro Dio vi ha imposta, e andate a servire altri dei e vi prostrate davanti a loro, l'ira del Signore si accenderà contro di voi e voi perirete presto, scomparendo dal buon paese che egli vi ha dato” (Gs 23,16).*

*“Apparvero le profondità marine; si scoprirono le basi del mondo, come effetto della tua minaccia, Signore, del soffio violento della tua ira” (2Sam 22,16).*

*“Ne farai una fornace ardente, nel giorno in cui ti mostrerai: il Signore li consumerà nella sua ira, li divorerà il fuoco” (Sal 20,10).*

*“O Dio, perché ci respingi per sempre, perché divampa la tua ira contro il gregge del tuo pascolo?” (Sal 73,1).*

*“Tu sei terribile; chi ti resiste quando si scatena la tua ira?” (Sal 75,8).*

*“Può Dio aver dimenticato la misericordia, aver chiuso nell'ira il suo cuore?” (Sal 76,10).*

*“Ma tu, Signore, Dio di pietà, compassionevole, lento all'ira e pieno di amore, Dio fedele” (Sal 85,15).*

*“Egli superò l'ira divina non con la forza del corpo, né con l'efficacia delle armi; ma con la parola placò colui che castigava, ricordandogli i giuramenti e le alleanze dei padri” (Sap 18,22).*

*“Non aspettare a convertirti al Signore e non rimandare di giorno in giorno, poiché improvvisa scoppierà l'ira del Signore e al tempo del castigo sarai annientato” (Sir 5,7).*

*“Poiché misericordia e ira sono in Dio, potente quando perdona e quando riversa l'ira” (Sir 16,12).*

*“Noè fu trovato perfetto e giusto, al tempo dell'ira fu riconciliazione; per suo mezzo un resto sopravvisse sulla terra, quando avvenne il diluvio” (Sir 44,17).*

*“Per questo è divampato lo sdegno del Signore contro il suo popolo, su di esso ha steso la sua mano per colpire; hanno tremato i monti, i loro cadaveri erano come lordura in mezzo alle strade. Con tutto ciò non si calma la sua ira e la sua mano resta ancora tesa” (Is 5,25).*

*“Per l'ira del Signore brucia la terra e il popolo è come un'esca per il fuoco; nessuno ha pietà del proprio fratello” (Is 9,18).*

*“Allora farò tremare i cieli e la terra si scuoterà dalle fondamenta per lo sdegno del Signore degli eserciti, nel giorno della sua ira ardente” (Is 13,13).*

*“Ecco il nome del Signore venire da lontano; ardente è la sua ira e gravoso il suo divampare; le sue labbra traboccano sdegno, la sua lingua è come un fuoco divorante” (Is 30,27).*

*“Così dice il tuo Signore Dio, il tuo Dio che difende la causa del suo popolo: Ecco io ti tolgo di mano il calice della vertigine, la coppa della mia ira; tu non lo berrai più” (Is 51,22).*

*“Poiché, ecco, il Signore viene con il fuoco, i suoi carri sono come un turbine, per riversare con ardore l'ira, la sua minaccia con fiamme di fuoco” (Is 66,15).*

*“Va’ e grida tali cose verso il settentrione dicendo: Ritorna, Israele ribelle, dice il Signore. Non ti mostrerò la faccia sdegnata, perché io sono pietoso, dice il Signore. Non conserverò l'ira per sempre” (Ger 3,12).*

*“Guardai ed ecco la terra fertile era un deserto e tutte le sue città erano state distrutte dal Signore e dalla sua ira ardente” (Ger 4,16).*

*“Correggimi, Signore, ma con giusta misura, non secondo la tua ira, per non farmi vacillare” (Ger 10,24).*

*“Io stesso combatterò contro di voi con mano tesa e con braccio potente, con ira, furore e grande sdegno” (Ger 21,5).*

*“Così mi disse il Signore, Dio di Israele: Prendi dalla mia mano questa coppa di vino della mia ira e falla bere a tutte le nazioni alle quali ti invio” (Ger 25,15).*

*“Non cesserà l'ira ardente del Signore, finché non abbia compiuto e attuato i progetti del suo cuore. Alla fine dei giorni lo comprenderete!” (Ger 30,24).*

*“Voi tutti che passate per la via, considerate e osservate se c'è un dolore simile al mio dolore, al dolore che ora mi tormenta, e con cui il Signore mi ha punito nel giorno della sua ira ardente” (Lam 1,12).*

*“Pregate il Signore nostro Dio anche per noi che lo abbiamo offeso e fino ad oggi il suo sdegno e la sua ira non si sono allontanati da noi” (Bar 1,13).*

*“Allora darò sfogo alla mia ira, sazierò su di loro il mio furore e mi vendicherò; allora sapranno che io, il Signore, avevo parlato con sdegno, quando sfogherò su di loro il mio furore” (Ez 5,13).*

*“Ora, fra breve, rovescerò il mio furore su di te e su di te darò sfogo alla mia ira. Ti giudicherò secondo le tue opere e ti domanderò conto di tutte le tue nefandezze” (Ez 7,8).*

*“Ma essi mi si ribellarono e non mi vollero ascoltare: non gettarono via gli abomini dei propri occhi e non abbandonarono gli idoli d'Egitto. Allora io decisi di riversare sopra di loro il mio furore e di sfogare contro di loro la mia ira, in mezzo al paese d'Egitto” (Ez 20.8).*

*“Signore, secondo la tua misericordia, si plachi la tua ira e il tuo sdegno verso Gerusalemme, tua città, verso il tuo monte santo, poiché per i nostri peccati e per l'iniquità dei nostri padri Gerusalemme e il tuo popolo sono oggetto di vituperio presso quanti ci stanno intorno” (Dn 9,16).*

*“Ripudio il tuo vitello, o Samaria! La mia ira divampa contro di loro; fino a quando non si potranno purificare” (Os 8,5).*

*“Non darò sfogo all'ardore della mia ira, non tornerò a distruggere Efraim, perché sono Dio e non uomo; sono il Santo in mezzo a te e non verrò nella mia ira” (Os 11,9).*

*“Io li guarirò dalla loro infedeltà, li amerò di vero cuore, poiché la mia ira si è allontanata da loro” (Os 14,5).*

*“Laceratevi il cuore e non le vesti, ritornate al Signore vostro Dio, perché egli è misericordioso e benigno, tardo all'ira e ricco di benevolenza e si impietosisce riguardo alla sventura” (Gl 2,13).*

*“Qual dio è come te, che toglie l'iniquità e perdona il peccato al resto della sua eredità; che non serba per sempre l'ira, ma si compiace d'usar misericordia?” (Mi 7,18).*

*“Il Signore è lento all'ira, ma grande in potenza e nulla lascia impunito. Nell'uragano e nella tempesta è il suo cammino e le nubi sono la polvere dei suoi passi” (Na 1,3).*

*“Davanti al suo sdegno chi può resistere e affrontare il furore della sua ira? La sua collera si spande come il fuoco e alla sua presenza le rupi si spezzano” (Na 1,6).*

*“Giorno d'ira quel giorno, giorno di angoscia e di afflizione, giorno di rovina e di sterminio, giorno di tenebre e di caligine, giorno di nubi e di oscurità” (Sof 1.15).*

*“Vedendo però molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: Razza di vipere! Chi vi ha suggerito di sottrarvi all'ira imminente?”(Mt 3,7).*

*“Guai alle donne che sono incinte e allattano in quei giorni, perché vi sarà grande calamità nel paese e ira contro questo popolo” (Lc 21,23).*

*“Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio incombe su di lui” (Gv 3,36).*

*“In realtà l'ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell'ingiustizia” (Rm 1,18).*

*“A maggior ragione ora, giustificati per il suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui” (Rm 5,9).*

*“Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all'ira divina. Sta scritto infatti: A me la vendetta, sono io che ricambierò, dice il Signore” (Rm 12,19).*

*“Nel numero di quei ribelli, del resto, siamo vissuti anche tutti noi, un tempo, con i desideri della nostra carne, seguendo le voglie della carne e i desideri cattivi; ed eravamo per natura meritevoli d'ira, come gli altri” (Ef 2,3).*

*“Nessuno vi inganni con vani ragionamenti: per queste cose infatti piomba l'ira di Dio sopra coloro che gli resistono” (Ef 5,6).*

*“E attendere dai cieli il suo Figlio, che egli ha risuscitato dai morti, Gesù, che ci libera dall'ira ventura”(1Ts 1,10).*

*“E dicevano ai monti e alle rupi: Cadete sopra di noi e nascondeteci dalla faccia di Colui che siede sul trono e dall'ira dell'Agnello” (Ap 6,16).*

*“Perché è venuto il gran giorno della loro ira, e chi vi può resistere?” (Ap 6,17).*

*“Le genti ne fremettero, ma è giunta l'ora della tua ira, il tempo di giudicare i morti, di dare la ricompensa ai tuoi servi, ai profeti e ai santi e a quanti temono il tuo nome, piccoli e grandi, e di annientare coloro che distruggono la terra” (Ap 11,18).*

*“Berrà il vino dell'ira di Dio che è versato puro nella coppa della sua ira e sarà torturato con fuoco e zolfo al cospetto degli angeli santi e dell'Agnello” (Ap 14,10).*

*“L'angelo gettò la sua falce sulla terra, vendemmiò la vigna della terra e gettò l'uva nel grande tino dell'ira di Dio” (Ap 14,19).*

*“Poi vidi nel cielo un altro segno grande e meraviglioso: sette angeli che avevano sette flagelli; gli ultimi, poiché con essi si deve compiere l'ira di Dio” (Ap 15,1).*

*“Uno dei quattro esseri viventi diede ai sette angeli sette coppe d'oro colme dell'ira di Dio che vive nei secoli dei secoli” (Ap 15,7).*

*“Udii poi una gran voce dal tempio che diceva ai sette angeli: Andate e versate sulla terra le sette coppe dell'ira di Dio” (Ap 16,1).*

*“La grande città si squarciò in tre parti e crollarono le città delle nazioni. Dio si ricordò di Babilonia la grande, per darle da bere la coppa di vino della sua ira ardente” (Ap 16,19).*

*“Dalla bocca gli esce una spada affilata per colpire con essa le genti. Egli le governerà con scettro di ferro e pigerà nel tino il vino dell'ira furiosa del Dio onnipotente” (Ap 19,15).*

Molti altri passi, sia dell’Antico che del Nuovo Testamento, parlano dell’ira di Dio.

Sono state riportate solo queste, perché in ognuna di esse spesso c’è una nota particolare che permette di cogliere secondo pienezza di verità ciò che l’Autore ispirato ci vuole rivelare, o manifestare.

La verità piena è questa: Dio è mosso perennemente dalla sua misericordia verso ogni uomo.

Ogni uomo Lui vuole che giunga alla conoscenza della verità per ottenere la vita eterna.

Ogni uomo però non deve pensare di potersi prendere gioco di Dio, scegliendo il male e perseverando in esso.

Non può prendersi gioco di Dio perché quando sarà finito il tempo della misericordia, verrà quello del giudizio, sia durante la vita che dopo di essa, il giorno stesso della morte.

In quel giorno c’è posto solo per il giudizio. Di ogni cosa l’uomo dovrà rendere conto a Dio, anche di un pensiero o di una parola vana.

Le immagini così vive, portentose, grandi oltre ogni immaginazione umana, servono a manifestare l’irreversibilità del giudizio di Dio.

Esso di certo si compirà sopra ogni carne.

Questo giudizio l’uomo deve temere, perché è un giudizio attraverso il quale il Signore Dio con potenza riafferma la sua Signoria sopra tutta la terra.

Signore dell’universo è solo Dio, è Cristo Gesù, l’Agnello immolato.

Con potenza grande, con segni portentosi, il Signore si riappropria della sua Signoria.

Ogni uomo dovrà confessare palesemente, a se stesso e agli altri, che solo Dio è il Signore e nessun altro.

Anche il discepolo di Gesù deve radicarsi in questa fede. La sua vita è del Signore. Se lui la dona al Signore, riconoscendolo come il solo Dio della sua vita, il Signore gliela restituirà tutta nuova nel suo Regno eterno.

Questi segni hanno pertanto un unico scopo: riaffermare dinanzi al mondo intero che solo Dio è il Signore.

L’uomo è nullità, pochezza. La sua grandezza è solo questa: quella di nascondersi nelle caverne – tanto è il suo coraggio dinanzi al Signore – e chiedere ai monti di coprire la sua presenza, perché non sia scoperto dal Signore Dio.

Tanto grande è la sua spavalderia dinanzi agli uomini, sui quali vuole tiranneggiare, tanto grande è la sua codardia dinanzi al Signore.

Il messaggio allora diviene chiaro: uno solo è da temere: solo il Signore. Solo Lui ha in mano il potere, l’onore, la gloria, la forza, la potenza, tutto.

Solo il suo giudizio è quello vero, giusto, santo.

L’Apocalisse in mille modi attesta questa divina verità. In mille modi vuole che il fedele discepolo di Gesù si convinca che una sola è la via da percorrere: la fedeltà sino alla morte al suo Signore e Dio, perché solo il Signore Dio e l’Agnello Immolato hanno in mano le chiavi del tempo e dell’eternità.

Questo potere è di nessun altro.

**I sette sigilli: come l’arcobaleno.** Possiamo paragonare i sette sigilli ad un arcobaleno. Tutti e sette i colori formano un unico arcobaleno e sono tutti e sette contemporaneamente presenti. L’occhio ora fissa un colore, ora ne fissa un altro, ora li vede tutti insieme. Così è la storia dinanzi a questi sette sigilli: essi si compiono in essa ora uno, ora l’altro, per poi ritornare ora l’uno, ora l’altro. Di compimento in compimento la storia avanza verso la sua fine. Ma la fine non è prodotta dal compimento di questi sette sigilli. Essa avviene solo per volontà di Dio. Questo deve per noi significare che la storia è fatta insieme da questi sette sigilli che si compiono ripetutamente in essa, ma non è il compimento di essi che provoca la fine della storia. La storia è l’armonia di questi sette sigilli, ma non sono essi la sua fine. Essi sono la sua stessa vita.

**Uscì vittorioso per vincere ancora.** Gesù è il vittorioso. Gesù non è colui che ha vinto. È Colui che vince, ma anche Colui che vincerà. Lui è il vittorioso perché della storia Lui è il Signore. È Lui che la governa, la conduce, perché possa trasformarsi per ogni uomo in storia di salvezza e di redenzione.

**Un po’ di teologia della storia.** La teologia della storia cerca in ogni avvenimento il compimento della volontà di Dio che è di salvezza per ogni uomo. Dinanzi ad ogni evento che si compie, l’uomo di Dio si interroga, si chiede, indaga per scoprire la volontà che Dio ci vuole manifestare per mezzo di ciò che accade. Solo chi riesce a scoprire il grande insegnamento che Dio ci vuole rivelare sarà anche in grado di portare la storia, gli eventi nell’alveo della salvezza, della redenzione, della verità. Chi non fa questo è un povero cieco che pretende governare gli eventi, senza conoscere perché gli eventi accadono. Chi vuole portare la storia nella sua finalità di salvezza dell’uomo che è la sua vera finalità, deve intervenire sulle cause che originano gli avvenimenti. Queste cause nessuno le può individuare senza l’aiuto dello Spirito Santo. La preghiera aiuta, perché per mezzo si essa si chiede allo Spirito di Dio la grande saggezza di poter leggere nel grande mistero della storia.

**La disobbedienza del creato all’uomo disobbediente al Creatore.** Una verità che è essenza stessa della nostra fede è questa: sempre la creazione sarà disobbediente all’uomo che è disobbediente al suo Dio e Signore. Il creato obbedisce a Dio, non all’uomo. Obbedisce all’uomo se l’uomo è obbediente a Dio. Chi vuole governare la creazione e condurla nel più grande bene per ogni uomo deve governare se stesso ponendosi interamente sotto il governo del suo Dio e Signore. È in questa consegna dell’uomo alla Volontà del suo Signore, manifestata, contenuta tutta nella sua Parola, che la creazione si consegna all’uomo e diviene per il mondo intero uno strumento di vita e di benedizione.

**Togliere il peccato.** Chi vuole governare la creazione deve avere come sua precisa volontà quella di togliere il peccato dal suo cuore, dalla sua vita. Deve impegnare anche ogni forza per aiutare i suoi fratelli affinché anche loro inizino una lotta contro il peccato che dovrà condurli ad una sicura vittoria. Chi non toglie il peccato dal suo cuore, chi non aiuta i suoi fratelli a toglierlo dalla loro vita, non può in alcun modo governare la creazione. Questa sarà sempre ostile nei suoi riguardi e gli produrrà sempre spine e triboli. Con il peccato non si porta la pace sulla terra, non si porta la vita. Con il peccato si genera sulla terra solo morte, perché il peccato ha un solo frutto: la morte, il disastro, la distruzione. Con il peccato è come se l’inferno camminasse sotto i piedi degli uomini.

**Fino a quando, Sovrano, tu che sei santo e verace, non farai giustizia e non vendicherai il nostro sangue sopra gli abitanti della terra? Che significa esattamente questa richiesta? Ma prima ancora: perché questa richiesta?** C’è in ogni uomo un desiderio di santa giustizia. Questa preghiera è dell’umanità. Anche nell’umanità redenta, salvata rimane questo desiderio. Questo desiderio deve però trasformarsi in carità, in amore, in preghiera di salvezza. Questo desiderio ci attesta che solo Dio è il santo e la fonte di ogni santità.Anche nel Cielo i santi e i beati devono perennemente attingere la loro verità dalla santità eterna che è quella di Dio e di Cristo Gesù. I martiri chiedono a Gesù che si affretti a compiere la fine del mondo. Solo con la morte degli empi giustizia perfetta verrà fatta. Questo desiderio di santa giustizia che è espressione della verità della loro umanità anche nel cielo, deve essere trasformato nella carità di Cristo e di Dio. Cristo Gesù non è stato mandato sulla terra per operare una santa giustizia. Lui è stato mandato per operare la salvezza attraverso il dono del suo sangue. Non c’è salvezza del mondo se il corpo di Cristo che è la Chiesa non continua ad effondere il suo sangue nel martirio. Se finiscono i martiri finisce anche la salvezza del mondo. Quando l’ultimo martire sarà scomparso dalla terra, sarà scomparsa anche la salvezza. È questo il grande mistero che avvolge la storia. È secondo questo mistero che dobbiamo leggere la storia dei martiri e della sofferenza cristiana.

**Cristo Gesù, il Crocifisso, è la sola risposta ad ogni domanda dell’uomo.** Anche i martiri del Cielo se vogliono dare una risposta alla loro richiesta, o preghiera, devono guardare Cristo Gesù, il Crocifisso, l’Agnello Immolato. È Lui l’unica risposta vera ad ogni richiesta del cristiano, ad ogni sua preghiera. Chi si pone dinanzi al Crocifisso non ha più bisogno di risposte, perché non farà a Lui nessuna domanda. Il Crocifisso è insieme per ogni cristiano domanda e risposta, presente e futuro della sua vita, significato e fine della sua storia. Il Crocifisso è la vocazione di ogni cristiano che vuole efficacemente partecipare alla redenzione del mondo.

**Dalla teologia della storia al mistero della storia.** Il Crocifisso fa sì che si passi dalla teologia della storia al mistero di essa. Cosa è la storia per il cristiano? È quel tempo che il Signore gli concede di vivere sulla terra per portare a compimento ciò che ancora manca ai patimenti di Cristo in favore del suo corpo che è la Chiesa. Essendo il corpo del cristiano corpo di Cristo, manca ancora al corpo di Cristo la crocifissione del corpo del cristiano. La storia è quel tempo messo a disposizione del cristiano perché porti a compimento la sua crocifissione. È in questa crocifissione che si compie il suo mistero, perché in essa che si compie la salvezza del mondo. La storia diviene così il grande crogiolo nel quale il cristiano compie la sua immolazione a favore della salvezza dei suoi fratelli e in modo particolare per coloro che lo trafiggono, lo uccidono, lo privano della sua vita. La storia diviene così il tempo in cui il cristiano fa l’offerta della sua vita al Padre, in Cristo Gesù, per la redenzione del mondo. La storia si prende la vita dei cristiani per la sua stessa redenzione e salvezza. È dalla storia dei martiri che la storia dell’uomo riceve energia e vita per la sua più grande santificazione.

**Il mistero della storia è uno solo: Cristo Crocifisso e Risorto. L’Agnello Immolato.** Il mistero della storia è Cristo Gesù, è la sua Crocifissione che si apre alla risurrezione, che si apre alla vita del mondo. Il mistero della storia è la crocifissione dei cristiani, il loro martirio, che si apre al perdono, alla misericordia, all’offerta della loro vita perché la storia entri nella vita e nella santificazione. Il mistero della storia è la vocazione di ogni cristiano a divenire in Cristo una sola Croce, una sola Risurrezione, una sola Vita. Cristo Gesù, il Crocifisso e il Risorto, l’Agnello Immolato è la chiave eterna che ci permette non solo di leggere il mistero della storia, quanto anche di comprenderlo e di compierlo per mezzo della nostra vita.

**Il fine del martirio.** Conosciamo ora qual è il fine del martirio. Esso serve per portare la storia dal mistero della morte al mistero della vita, dal mistero dell’iniquità al mistero della grazia, dal mistero della disobbedienza al mistero dell’obbedienza e della verità. Il martirio cristiano ha questo unico scopo: consentire alla storia di entrare nella carità di Cristo Gesù e la storia entra nella carità di Cristo, quando ogni suo figlio offre la vita per la redenzione di ogni altro uomo che vive, o vivrà nel mistero della storia. Letto così il martirio, alla luce di Gesù Crocifisso, esso diviene l’unico modo vero per vivere la nostra vita: la si consegna alla morte, la si offre alla storia per la sua salvezza e redenzione.

**Dinanzi alla potente forza della creazione l’uomo scopre il suo niente.** In ogni modo il Signore vuole condurre l’uomo superbo, idolatra, immerso nei vizi, conquistato dal peccato, avvolto dalla morte, a credere che lui non è il Signore della creazione, della vita, della gioia, della felicità, della fratellanza, della pace, di ogni altro dono di grazia e di benedizione. Lui sarà tutto questo solo se diverrà una cosa sola con Dio. Se si distacca da Dio, lui non è padrone di niente, non è signore di nulla. Senza Dio, fuori di Dio l’uomo non riesce a governare neanche la più piccola delle creature. Anche la più invisibile delle creature si ergerà contro di lui e gli manifesterà la sua nullità. L’uomo che vuole sottrarsi al suo Signore sarà sempre sconfitto da un esercito sconfinato di creature senza nome, perché invisibili ad occhio umano.

**Niente è l’uomo senza Dio.** L’Apocalisse rivela all’uomo questa grandissima verità. Tutto è l’uomo se è in Dio. Niente è l’uomo se si pone fuori di Dio. Chi vuole bene all’uomo, chi vuole che l’uomo sia ciò che è chiamato ad essere nella creazione di Dio, deve mettere ogni impegno a portarlo in Dio. Lo si porta in Dio portando ognuno se stesso in Dio. Ognuno porta se stesso in Dio, portandosi nella Parola del Signore, che è la manifestazione perfetta della sua volontà. È in Dio chi è nella volontà di Dio. Chi non è nella volontà di Dio non è in Dio. Se non è in Dio, non è neanche in se stesso, nella sua vita. Chi non è in Dio che è fonte di vita, di benedizione, di santità è solo nella morte. La morte è la distruzione dell’uomo, il suo disfacimento. Non solo l’uomo non è senza Dio, è anche male senza di Lui, perché è nella totale perdita della vita; è in completa balia della morte. Questa è la sorte di chi esce dal Signore o di chi non vuole ritornare in Lui.

**Dinanzi al Signore che viene la superbia dell’uomo diviene codardia.** La superbia dell’uomo dinanzi al Signore che per un attimo gli mostra la sua onnipotenza si trasforma in codardia, in pusillanimità, in paura. Dinanzi al Signore che viene l’uomo si nasconde. Lui che con il peccato ha voluto farsi come Dio, manifesta in questo nascondimento tutta la pochezza e la miseria del suo essere. Chi è Dio non si nasconde. Dio è il dominatore. Se l’uomo si nasconde, attesta di non essere Dio. Manifesta la sua nudità spirituale. Anche questa è la sorte di chi abbandona il Signore: nascondersi dinanzi alla sua manifestazione. Il nascondimento è dalla stessa vita, poiché si chiede ai monti di nasconderlo cadendo sopra di lui. Questa è la grandezza e la spavalderia dell’uomo senza Dio.

**L’ira dell’Agnello è la Sua Carità Crocifissa usata come unica misura di giudizio.** Quando noi ci presenteremo dinanzi al cospetto di Dio, il Signore userà come misura della sua ira la Carità Crocifissa di Cristo Gesù. Cristo Gesù ha dato la sua vita per la redenzione dell’umanità. Questa divina ed umana carità sarà l’unico metro che misurerà il nostro amore, la nostra carità, la nostra pietà verso i nostri fratelli. La legge del suo giudizio è la carità infinita manifestata tutta dall’alto della croce. È questa carità che l’uomo è chiamato a vivere. È questa carità che il Signore ha versato nel cuore dell’uomo perché la vivesse tutta, sino alla fine.

**L’ira dell’uomo e l’ira di Dio sono separate dall’abisso della misericordia divina.** L’ira dell’uomo è un desiderio che si compia ogni giustizia in suo favore. L’ira di Dio invece è la misericordia di Cristo usata per giudicare ogni uomo. L’abisso della misericordia divina separa l’ira dell’uomo dall’ira di Dio. Dio viene sempre per amore dell’uomo. L’uomo invece pensa sempre in termini di amore per se stesso. Dio è per gli altri, per il loro perdono, la loro giustificazione, la loro salvezza. Quasi sempre l’uomo pensa al suo particolare interesse.

**Il giorno dell’ira è ogni giorno.** Quando viene il Signore per giudicare l’uomo secondo il metro della misericordia crocifissa di Cristo Gesù? Viene ogni giorno. Ogni giorno il Signore ci manifesta la grande carità di Cristo. Ogni giorno ci chiama a confrontarci con questa sua divina ed eterna carità. Ogni giorno ci mette in condizione di poterci confrontare con essa, perché è solo la carità crocifissa di Cristo Gesù che il Signore usa nei nostri confronti. Anche nella nostra preghiera il Signore usa questo suo metro divino e fuori di questo metro Lui non ne conosce altri. Ognuno ora sa come regolarsi, come agire nei confronti dei suoi fratelli. La carità crocifissa di Cristo è l’unico metro per regolare tutte le relazioni degli uomini tra di loro.

**[1]Dopo ciò, vidi quattro angeli che stavano ai quattro angoli della terra, e trattenevano i quattro venti, perché non soffiassero sulla terra, né sul mare, né su alcuna pianta.**

Privare la terra del vento, è privarla di una risorsa fondamentale di vita.

Trattenere i quattro venti vuol dire privare la terra dell’aria, elemento primario, perché la vita continui il suo corso sulla terra.

Sui quattro angeli ecco quanto si riscontra nella tradizione profetica di Israele.

*Daniele - cap. 7,1-28: “Nel primo anno di Baldassàr re di Babilonia, Daniele, mentre era a letto, ebbe un sogno e visioni nella sua mente. Egli scrisse il sogno e ne fece la relazione che dice: Io, Daniele, guardavo nella mia visione notturna ed ecco, i quattro venti del cielo si abbattevano impetuosamente sul Mar Mediterraneo e quattro grandi bestie, differenti l'una dall'altra, salivano dal mare.*

*La prima era simile ad un leone e aveva ali di aquila. Mentre io stavo guardando, le furono tolte le ali e fu sollevata da terra e fatta stare su due piedi come un uomo e le fu dato un cuore d'uomo. Poi ecco una seconda bestia, simile ad un orso, la quale stava alzata da un lato e aveva tre costole in bocca, fra i denti, e le fu detto: Su, divora molta carne. Mentre stavo guardando, eccone un'altra simile a un leopardo, la quale aveva quattro ali d'uccello sul dorso; quella bestia aveva quattro teste e le fu dato il dominio. Stavo ancora guardando nelle visioni notturne ed ecco una quarta bestia, spaventosa, terribile, d'una forza eccezionale, con denti di ferro; divorava, stritolava e il rimanente se lo metteva sotto i piedi e lo calpestava: era diversa da tutte le altre bestie precedenti e aveva dieci corna.*

*Stavo osservando queste corna, quand'ecco spuntare in mezzo a quelle un altro corno più piccolo, davanti al quale tre delle prime corna furono divelte: vidi che quel corno aveva occhi simili a quelli di un uomo e una bocca che parlava con alterigia. Io continuavo a guardare, quand'ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise. La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente. Un fiume di fuoco scendeva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano. La corte sedette e i libri furono aperti.*

*Continuai a guardare a causa delle parole superbe che quel corno proferiva, e vidi che la bestia fu uccisa e il suo corpo distrutto e gettato a bruciare sul fuoco. Alle altre bestie fu tolto il potere e fu loro concesso di prolungare la vita fino a un termine stabilito di tempo. Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco apparire, sulle nubi del cielo, uno, simile ad un figlio di uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui, che gli diede potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano; il suo potere è un potere eterno, che non tramonta mai, e il suo regno è tale che non sarà mai distrutto.*

*Io, Daniele, mi sentii venir meno le forze, tanto le visioni della mia mente mi avevano turbato; mi accostai ad uno dei vicini e gli domandai il vero significato di tutte queste cose ed egli me ne diede questa spiegazione: Le quattro grandi bestie rappresentano quattro re, che sorgeranno dalla terra; ma i santi dell'Altissimo riceveranno il regno e lo possederanno per secoli e secoli.*

*Volli poi sapere la verità intorno alla quarta bestia, che era diversa da tutte le altre e molto terribile, che aveva denti di ferro e artigli di bronzo e che mangiava e stritolava e il rimanente se lo metteva sotto i piedi e lo calpestava; intorno alle dieci corna che aveva sulla testa e intorno a quell'ultimo corno che era spuntato e davanti al quale erano cadute tre corna e del perché quel corno aveva occhi e una bocca che parlava con alterigia e appariva maggiore delle altre corna. Io intanto stavo guardando e quel corno muoveva guerra ai santi e li vinceva, finché venne il vegliardo e fu resa giustizia ai santi dell'Altissimo e giunse il tempo in cui i santi dovevano possedere il regno. Egli dunque mi disse: La quarta bestia significa che ci sarà sulla terra un quarto regno diverso da tutti gli altri e divorerà tutta la terra, la stritolerà e la calpesterà. Le dieci corna significano che dieci re sorgeranno da quel regno e dopo di loro ne seguirà un altro, diverso dai precedenti: abbatterà tre re e proferirà insulti contro l'Altissimo e distruggerà i santi dell'Altissimo; penserà di mutare i tempi e la legge; i santi gli saranno dati in mano per un tempo, più tempi e la metà di un tempo. Si terrà poi il giudizio e gli sarà tolto il potere, quindi verrà sterminato e distrutto completamente.*

*Allora il regno, il potere e la grandezza di tutti i regni che sono sotto il cielo saranno dati al popolo dei santi dell'Altissimo, il cui regno sarà eterno e tutti gli imperi lo serviranno e obbediranno. Qui finisce la relazione. Io, Daniele, rimasi molto turbato nei pensieri, il colore del mio volto si cambiò e conservai tutto questo nel cuore.*

*Zaccaria - cap. 6,1-15: “Alzai ancora gli occhi per osservare ed ecco quattro carri uscire in mezzo a due montagne e le montagne erano di bronzo. Il primo carro aveva cavalli bai, il secondo cavalli neri, il terzo cavalli bianchi e il quarto cavalli pezzati. Domandai all'angelo che parlava con me: Che significano quelli, signor mio? E l'angelo: Sono i quattro venti del cielo che partono dopo essersi presentati al Signore di tutta la terra.*

*I cavalli neri vanno verso la terra del settentrione, seguiti da quelli bianchi; i pezzati invece si dirigono verso la terra del mezzogiorno. Essi fremono di percorrere la terra. Egli disse loro: Andate, percorrete la terra. Essi partirono per percorrere la terra; Poi mi chiamò e mi disse: Ecco, quelli che muovono verso la terra del settentrione hanno fatto calmare il mio spirito su quella terra.*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: Prendi fra i deportati, fra quelli di Cheldài, di Tobia e di Iedaià, oro e argento e va’ nel medesimo giorno a casa di Giosia figlio di Sofonìa, che è ritornato da Babilonia. Prendi quell'argento e quell'oro e ne farai una corona che porrai sul capo di Giosuè figlio di Iozedàk, sommo sacerdote. Gli riferirai: Dice il Signore degli eserciti: Ecco un uomo che si chiama Germoglio: spunterà da sé e ricostruirà il tempio del Signore. Sì, egli ricostruirà il tempio del Signore, egli riceverà la gloria, egli siederà da sovrano sul suo trono. Un sacerdote sarà alla sua destra e fra i due regnerà una pace perfetta. La corona per Cheldài, Tobia, Iedaià e Giosia, figlio di Sofonìa, resterà di ricordo nel tempio del Signore. Anche da lontano verranno a riedificare il tempio del Signore. Così riconoscerete che il Signore degli eserciti mi ha inviato a voi. Ciò avverrà, se ascolterete la voce del Signore vostro Dio”.*

*Ezechiele - cap. 7,1-27: “Questa parola del Signore mi fu rivolta: Ora, figlio dell'uomo riferisci: Così dice il Signore Dio al paese d'Israele: La fine! Giunge la fine per i quattro punti cardinali del paese. Ora che su di te pende la fine, io scaglio contro di te la mia ira per giudicarti delle tue opere e per domandarti conto delle tue nefandezze. Non s'impietosirà per te il mio occhio e non avrò compassione, anzi ti terrò responsabile della tua condotta e saranno palesi in mezzo a te le tue nefandezze; saprete allora che io sono il Signore. Così dice il Signore Dio: Sventura su sventura, ecco, arriva.*

*Viene la fine, la fine viene su di te; ecco, viene. Sopraggiunge il tuo destino, o abitante del paese: arriva il tempo, è prossimo il giorno terribile e non di tripudio sui monti. Ora, fra breve, rovescerò il mio furore su di te e su di te darò sfogo alla mia ira. Ti giudicherò secondo le tue opere e ti domanderò conto di tutte le tue nefandezze. Né s'impietosirà il mio occhio e non avrò compassione, ma ti terrò responsabile della tua condotta e saranno palesi in mezzo a te le tue nefandezze: saprete allora che sono io, il Signore, colui che colpisce.*

*Ecco il giorno, eccolo che arriva. E` giunta la tua sorte. L'ingiustizia fiorisce, germoglia l'orgoglio e la violenza si leva a scettro d'iniquità.*

*E` giunto il tempo, è vicino il giorno: chi ha comprato non si allieti, chi ha venduto non rimpianga; perché l'ira pende su tutti! Chi ha venduto non tornerà in possesso di ciò che ha venduto anche se rimarrà in vita, perché la condanna contro il loro fasto non sarà revocata e nessuno nella sua perversità potrà preservare la sua esistenza.*

*Si suona la tromba e tutto è pronto; ma nessuno muove a battaglia, perché il mio furore è contro tutta quella moltitudine. La spada all'esterno, la peste e la fame di dentro: chi è per la campagna perirà di spada, chi è in città sarà divorato dalla fame e dalla peste. Chi di loro potrà fuggire e salvarsi sui monti gemerà come le colombe delle valli, ognuno per la sua iniquità.*

*Tutte le mani cadranno e tutte le ginocchia si scioglieranno come acqua. Vestiranno il sacco e lo spavento li avvolgerà. Su tutti i volti sarà la vergogna e tutte le teste saranno rasate. Getteranno l'argento per le strade e il loro oro si cambierà in immondizia, con esso non si sfameranno, non si riempiranno il ventre, perché è stato per loro causa di peccato. Della bellezza dei loro gioielli fecero oggetto d'orgoglio e fabbricarono con essi le abominevoli statue dei loro idoli: per questo li tratterò come immondizia, li darò in preda agli stranieri e in bottino alla feccia del paese e lo profaneranno.*

*Rivolgerò da loro la mia faccia, sarà profanato il mio tesoro, vi entreranno i ladri e lo profaneranno. Prepàrati una catena, poiché il paese è pieno di assassini e la città è piena di violenza. Io manderò i popoli più feroci e s'impadroniranno delle loro case, abbatterò la superbia dei potenti, i santuari saranno profanati. Giungerà l'angoscia e cercheranno pace, ma pace non vi sarà.*

*Sventura seguirà a sventura, allarme seguirà ad allarme: ai profeti chiederanno responsi, ai sacerdoti verrà meno la dottrina, agli anziani il consiglio. Il re sarà in lutto, il principe ammantato di desolazione, tremeranno le mani del popolo del paese. Li tratterò secondo la loro condotta, li giudicherò secondo i loro giudizi: così sapranno che io sono il Signore”.*

*Ezechiele - cap. 37.1-28: “La mano del Signore fu sopra di me e il Signore mi portò fuori in spirito e mi depose nella pianura che era piena di ossa; mi fece passare tutt'intorno accanto ad esse. Vidi che erano in grandissima quantità sulla distesa della valle e tutte inaridite. Mi disse: Figlio dell'uomo, potranno queste ossa rivivere? Io risposi: Signore Dio, tu lo sai. Egli mi replicò: Profetizza su queste ossa e annunzia loro: Ossa inaridite, udite la parola del Signore.*

*Dice il Signore Dio a queste ossa: Ecco, io faccio entrare in voi lo spirito e rivivrete. Metterò su di voi i nervi e farò crescere su di voi la carne, su di voi stenderò la pelle e infonderò in voi lo spirito e rivivrete: Saprete che io sono il Signore. Io profetizzai come mi era stato ordinato; mentre io profetizzavo, sentii un rumore e vidi un movimento fra le ossa, che si accostavano l'uno all'altro, ciascuno al suo corrispondente. Guardai ed ecco sopra di esse i nervi, la carne cresceva e la pelle le ricopriva, ma non c'era spirito in loro.*

*Egli aggiunse: Profetizza allo spirito, profetizza figlio dell'uomo e annunzia allo spirito: Dice il Signore Dio: Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano. Io profetizzai come mi aveva comandato e lo spirito entrò in essi e ritornarono in vita e si alzarono in piedi; erano un esercito grande, sterminato. Mi disse: Figlio dell'uomo, queste ossa sono tutta la gente d'Israele. Ecco, essi vanno dicendo: Le nostre ossa sono inaridite, la nostra speranza è svanita, noi siamo perduti.*

*Perciò profetizza e annunzia loro: Dice il Signore Dio: Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi risuscito dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nel paese d'Israele. Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi risusciterò dai vostri sepolcri, o popolo mio. Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nel vostro paese; saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò. Oracolo del Signore Dio.*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: Figlio dell'uomo, prendi un legno e scrivici sopra: Giuda e gli Israeliti uniti a lui, poi prendi un altro legno e scrivici sopra: Giuseppe, legno di Efraim e tutta la casa d'Israele unita a lui, e accostali l'uno all'altro in modo da fare un legno solo, che formino una cosa sola nella tua mano. Quando i figli del tuo popolo ti diranno: Ci vuoi spiegare che significa questo per te?, tu dirai loro: Dice il Signore Dio: Ecco, io prendo il legno di Giuseppe, che è in mano à Efraim e le tribù d'Israele unite a lui, e lo metto sul legno di Giuda per farne un legno solo; diventeranno una cosa sola in mano mia. Tieni in mano sotto i loro occhi i legni sui quali hai scritto e dì loro: Così dice il Signore Dio: Ecco, io prenderò gli Israeliti dalle genti fra le quali sono andati e li radunerò da ogni parte e li ricondurrò nel loro paese: farò di loro un solo popolo nella mia terra, sui monti d'Israele; un solo re regnerà su tutti loro e non saranno più due popoli, né più saranno divisi in due regni. Non si contamineranno più con i loro idoli, con i loro abomini e con tutte le loro iniquità; li libererò da tutte le ribellioni con cui hanno peccato; li purificherò e saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio.*

*Il mio servo Davide sarà su di loro e non vi sarà che un unico pastore per tutti; seguiranno i miei comandamenti, osserveranno le mie leggi e le metteranno in pratica. Abiteranno nella terra che ho dato al mio servo Giacobbe. In quella terra su cui abitarono i loro padri, abiteranno essi, i loro figli e i figli dei loro figli, attraverso i secoli; Davide mio servo sarà loro re per sempre. Farò con loro un'alleanza di pace, che sarà con loro un'alleanza eterna. Li stabilirò e li moltiplicherò e porrò il mio santuario in mezzo a loro per sempre. In mezzo a loro sarà la mia dimora: io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Le genti sapranno che io sono il Signore che santifico Israele quando il mio santuario sarà in mezzo a loro per sempre”.*

Dalla lettura di queste fonti profetiche appare una sola verità, detta in modi diversi, con differenti immagini, con tonalità che variano da profeta a profeta.

Il governo del mondo è nelle mani del Signore. Nulla è impossibile a Dio.

Il mondo intero è sottoposto al giudizio di Dio, che puntualmente si compie, quando la sua scienza eterna decide che si deve compiere.

Lui non ha bisogno degli uomini per attuare il suo giudizio. Basta che comandi alla natura e l’uomo è già nella morte.

Basta che comandi agli Angeli del Cielo ed essi irrompono per eseguire i suoi ordini.

Il Signore ha comandato a quattro Angeli, posti ognuno in un angolo della terra (sono i quattro punti cardinali), di trattenere i quattro venti.

Dio sta per privare la terra della sua riserva di aria. Questa privazione è universale, per tutti gli esseri che vivono sulla terra e nel mare. Anche gli alberi sono avvolti dalla mancanza di aria.

È la morte.

Se l’uomo comprendesse questo! Ma lui, ammalato di superbia, di tracotanza, di alterigia, rimane nella sua innata cecità.

L’uomo si illude di essere il signore sulla terra. Non sa che non ha il potere neanche di governare un solo cmq di aria.

Questa è la potenza dell’uomo.

Quando la Scrittura vuole definire l’uomo, così dice di Lui: *“colui che ha il respiro in prestito”*. Neanche il suo respiro è suo. Il suo respiro è del Signore.

*Sapienza - cap. 15,1-19: “Ma tu, nostro Dio, sei buono e fedele, sei paziente e tutto governi secondo misericordia. Anche se pecchiamo, siamo tuoi, conoscendo la tua potenza; ma non peccheremo più, sapendo che ti apparteniamo. Conoscerti, infatti, è giustizia perfetta, conoscere la tua potenza è radice di immortalità. Non ci indusse in errore né l'invenzione umana di un'arte perversa, né la sterile fatica dei pittori, immagini deturpate di vari colori, la cui vista provoca negli stolti il desiderio, l'anelito per una forma inanimata di un'immagine morta. Amanti del male e degni di simili speranze sono coloro che fanno, desiderano e venerano gli idoli.*

*Un vasaio, impastando con fatica la terra molle, plasma per il nostro uso ogni sorta di vasi. Ma con il medesimo fango modella e i vasi che servono per usi decenti e quelli per usi contrari, tutti allo stesso modo; quale debba essere l'uso di ognuno di essi lo stabilisce il vasaio. Quindi con odiosa fatica plasma con il medesimo fango un dio vano, egli che, nato da poco dalla terra, tra poco ritornerà là da dove fu tratto, quando gli sarà richiesto l'uso fatto dell'anima sua.*

*Ma egli non si preoccupa di morire né di avere una vita breve; anzi gareggia con gli orafi e con gli argentieri, imita i lavoratori del bronzo e ritiene un vanto plasmare cose false. Cenere è il suo cuore, la sua speranza più vile della terra, la sua vita più spregevole del fango, perché disconosce il suo creatore, colui che gli inspirò un'anima attiva e gli infuse uno spirito vitale.*

*Ma egli considera un trastullo la nostra vita, l'esistenza un mercato lucroso. Egli dice: Da tutto, anche dal male, si deve trarre profitto. Costui infatti più di tutti sa di peccare, fabbricando di materia terrestre fragili vasi e statue. Ma sono tutti stoltissimi e più miserabili di un'anima infantile i nemici del tuo popolo, che lo hanno oppresso. Essi considerarono dei anche tutti gli idoli dei pagani, i quali non hanno né l'uso degli occhi per vedere, né narici per aspirare aria, né orecchie per sentire, né dita delle mani per palpare; e i loro piedi sono incapaci di camminare. Un uomo li ha fatti, li ha plasmati uno che ha avuto il respiro in prestito. Ora nessun uomo può plasmare un dio a lui simile; essendo mortale, una cosa morta produce con empie mani. Egli è sempre migliore degli oggetti che adora, rispetto a essi possiede la vita, ma quelli giammai*

*Venerano gli animali più ripugnanti, che per stupidità al paragone risultano peggiori degli altri; non sono tanto belli da invogliarsene, come capita per l'aspetto di altri animali, e non hanno avuto la lode e la benedizione di Dio”.*

A questa prima visione, ne segue subito un’altra.

**[2]Vidi poi un altro angelo che saliva dall'oriente e aveva il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli ai quali era stato concesso il potere di devastare la terra e il mare:**

Un altro angelo sale dall’oriente.

Ha in mano il sigillo del Dio vivente.

A gran voce grida ai quattro angeli ai quali era stato concesso il potere di devastare la terra.

Questa la visione. Questo il significato:

L’oriente è il “lato di Dio”. È il lato della vita. Dall’oriente, cioè da Dio, nasce sempre la vita.

Dal lato destro del tempio, cioè dal suo lato d’oriente, nasce il fiume che risana la terra (cfr. Ezechiele 47).

Dal lato destro di Cristo, sulla croce, sgorga l’altro fiume, composto di sangue e di acqua che deve risanare ogni cuore.

Dall’oriente, dal lato destro della terra, viene ora la salvezza per i discepoli di Gesù.

Il sigillo del Dio vivente è la croce, il tau.

Di questo sigillo ecco quanto viene riportato nel profeta Ezechiele:

*Ezechiele - cap. 9,1-11: “Allora una voce potente gridò ai miei orecchi: Avvicinatevi, voi che dovete punire la città, ognuno con lo strumento di sterminio in mano. Ecco sei uomini giungere dalla direzione della porta superiore che guarda a settentrione, ciascuno con lo strumento di sterminio in mano. In mezzo a loro c'era un altro uomo, vestito di lino, con una borsa da scriba al fianco. Appena giunti, si fermarono accanto all'altare di bronzo. La gloria del Dio di Israele, dal cherubino sul quale si posava si alzò verso la soglia del tempio e chiamò l'uomo vestito di lino che aveva al fianco la borsa da scriba.*

*Il Signore gli disse: Passa in mezzo alla città, in mezzo a Gerusalemme e segna un tau sulla fronte degli uomini che sospirano e piangono per tutti gli abomini che vi si compiono. Agli altri disse, in modo che io sentissi: Seguitelo attraverso la città e colpite! Il vostro occhio non perdoni, non abbiate misericordia. Vecchi, giovani, ragazze, bambini e donne, ammazzate fino allo sterminio: solo non toccate chi abbia il tau in fronte; cominciate dal mio santuario. Incominciarono dagli anziani che erano davanti al tempio.*

*Disse loro: Profanate pure il santuario, riempite di cadaveri i cortili. Uscite!. Quelli uscirono e fecero strage nella città. Mentre essi facevano strage, io ero rimasto solo: mi gettai con la faccia a terra e gridai: Ah! Signore Dio, sterminerai tu quanto è rimasto di Israele, rovesciando il tuo furore sopra Gerusalemme? Mi disse: L'iniquità di Israele e di Giuda è enorme, la terra è coperta di sangue, la città è piena di violenza. Infatti vanno dicendo: Il Signore ha abbandonato il paese: il Signore non vede. Ebbene, neppure il mio occhio avrà compassione e non userò misericordia: farò ricadere sul loro capo le loro opere. Ed ecco l'uomo vestito di lino, che aveva la borsa al fianco, fece questo rapporto: Ho fatto come tu mi hai comandato”.*

I quattro angeli che stanno per devastare la terra e il mare, vengono fermati con queste parole:

**[3] “Non devastate né la terra, né il mare, né le piante, finché non abbiamo impresso il sigillo del nostro Dio sulla fronte dei suoi servi”.**

Dio fa distinzione tra il bene e il male, tra chi è suo servo e chi non lo è.

Gli angeli non possono devastare ogni cosa indiscriminatamente.

Loro sono mandati per la salvezza dei giusti e per la rovina degli empi.

Quando loro passeranno sulla terra, dovranno fare molta attenzione. Tutti coloro che sono stati segnati con il sigillo del Dio vivente sono per la salvezza, tutti gli altri per la rovina.

In qualche modo possiamo noi leggere in questa distinzione operata sul fondamento del sigillo del Dio vivente in fronte dei suoi servi, la narrazione della notte di pasqua.

Anche lì c’è il segno che distingue la casa da colpire con la morte del primogenito, con l’altra casa dove l’angelo sterminatore non deve entrare, perché casa santa, casa dei servi di Dio.

*Esodo - cap. 12,1-51: “Il Signore disse a Mosè e ad Aronne nel paese d'Egitto: Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno. Parlate a tutta la comunità di Israele e dite: Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. Se la famiglia fosse troppo piccola per consumare un agnello, si assocerà al suo vicino, al più prossimo della casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l'agnello, secondo quanto ciascuno può mangiarne. Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell'anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre e lo serberete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto.*

*Preso un po’ del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case, in cui lo dovranno mangiare. In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. Non lo mangerete crudo, né bollito nell'acqua, ma solo arrostito al fuoco con la testa, le gambe e le viscere. Non ne dovete far avanzare fino al mattino: quello che al mattino sarà avanzato lo brucerete nel fuoco. Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. E` la pasqua del Signore!*

*In quella notte io passerò per il paese d'Egitto e colpirò ogni primogenito nel paese d'Egitto, uomo o bestia; così farò giustizia di tutti gli dei dell'Egitto. Io sono il Signore! Il sangue sulle vostre case sarà il segno che voi siete dentro: io vedrò il sangue e passerò oltre, non vi sarà per voi flagello di sterminio, quando io colpirò il paese d'Egitto. Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione, lo celebrerete come un rito perenne.*

*Per sette giorni voi mangerete azzimi. Già dal primo giorno farete sparire il lievito dalle vostre case, perché chiunque mangerà del lievitato dal giorno primo al giorno settimo, quella persona sarà eliminata da Israele. Nel primo giorno avrete una convocazione sacra; nel settimo giorno una convocazione sacra: durante questi giorni non si farà alcun lavoro; potrà esser preparato solo ciò che deve essere mangiato da ogni persona. Osservate gli azzimi, perché in questo stesso giorno io ho fatto uscire le vostre schiere dal paese d'Egitto; osserverete questo giorno di generazione in generazione come rito perenne.*

*Nel primo mese, il giorno quattordici del mese, alla sera, voi mangerete azzimi fino al ventuno del mese, alla sera. Per sette giorni non si troverà lievito nelle vostre case, perché chiunque mangerà del lievito, sarà eliminato dalla comunità di Israele, forestiero o nativo del paese. Non mangerete nulla di lievitato; in tutte le vostre dimore mangerete azzimi.*

*Mosè convocò tutti gli anziani d'Israele e disse loro: Andate a procurarvi un capo di bestiame minuto per ogni vostra famiglia e immolate la pasqua. Prenderete un fascio di issòpo, lo intingerete nel sangue che sarà nel catino e spruzzerete l'architrave e gli stipiti con il sangue del catino. Nessuno di voi uscirà dalla porta della sua casa fino al mattino. Il Signore passerà per colpire l'Egitto, vedrà il sangue sull'architrave e sugli stipiti: allora il Signore passerà oltre la porta e non permetterà allo sterminatore di entrare nella vostra casa per colpire. Voi osserverete questo comando come un rito fissato per te e per i tuoi figli per sempre.*

*Quando poi sarete entrati nel paese che il Signore vi darà, come ha promesso, osserverete questo rito. Allora i vostri figli vi chiederanno: Che significa questo atto di culto? Voi direte loro: E` il sacrificio della pasqua per il Signore, il quale è passato oltre le case degli Israeliti in Egitto, quando colpì l'Egitto e salvò le nostre case. Il popolo si inginocchiò e si prostrò.*

*Poi gli Israeliti se ne andarono ed eseguirono ciò che il Signore aveva ordinato a Mosè e ad Aronne; in tal modo essi fecero. A mezzanotte il Signore percosse ogni primogenito nel paese d'Egitto, dal primogenito del faraone che siede sul trono fino al primogenito del prigioniero nel carcere sotterraneo, e tutti i primogeniti del bestiame. Si alzò il faraone nella notte e con lui i suoi ministri e tutti gli Egiziani; un grande grido scoppiò in Egitto, perché non c'era casa dove non ci fosse un morto!*

*Il faraone convocò Mosè e Aronne nella notte e disse: <<Alzatevi e abbandonate il mio popolo, voi e gli Israeliti! Andate a servire il Signore come avete detto. Prendete anche il vostro bestiame e le vostre greggi, come avete detto, e partite! Benedite anche me! Gli Egiziani fecero pressione sul popolo, affrettandosi a mandarli via dal paese, perché dicevano: Stiamo per morire tutti! Il popolo portò con sé la pasta prima che fosse lievitata, recando sulle spalle le madie avvolte nei mantelli.*

*Gli Israeliti eseguirono l'ordine di Mosè e si fecero dare dagli Egiziani oggetti d'argento e d'oro e vesti. Il Signore fece sì che il popolo trovasse favore agli occhi degli Egiziani, i quali annuirono alle loro richieste. Così essi spogliarono gli Egiziani. Gli Israeliti partirono da Ramses alla volta di Succot, in numero di seicentomila uomini capaci di camminare, senza contare i bambini. Inoltre una grande massa di gente promiscua partì con loro e insieme greggi e armenti in gran numero. Fecero cuocere la pasta che avevano portata dall'Egitto in forma di focacce azzime, perché non era lievitata: erano infatti stati scacciati dall'Egitto e non avevano potuto indugiare; neppure si erano procurati provviste per il viaggio. Il tempo durante il quale gli Israeliti abitarono in Egitto fu di quattrocentotrent'anni.*

*Al termine dei quattrocentotrent'anni, proprio in quel giorno, tutte le schiere del Signore uscirono dal paese d'Egitto. Notte di veglia fu questa per il Signore per farli uscire dal paese d'Egitto. Questa sarà una notte di veglia in onore del Signore per tutti gli Israeliti, di generazione in generazione. Il Signore disse a Mosè e ad Aronne: Questo è il rito della pasqua: nessun straniero ne deve mangiare. Quanto a ogni schiavo acquistato con denaro, lo circonciderai e allora ne potrà mangiare. L'avventizio e il mercenario non ne mangeranno. In una sola casa si mangerà: non ne porterai la carne fuori di casa; non ne spezzerete alcun osso. Tutta la comunità d'Israele la celebrerà. Se un forestiero è domiciliato presso di te e vuol celebrare la pasqua del Signore, sia circonciso ogni suo maschio: allora si accosterà per celebrarla e sarà come un nativo del paese. Ma nessun non circonciso ne deve mangiare. Vi sarà una sola legge per il nativo e per il forestiero, che è domiciliato in mezzo a voi. Tutti gli Israeliti fecero così; come il Signore aveva ordinato a Mosè e ad Aronne, in tal modo operarono. Proprio in quel giorno il Signore fece uscire gli Israeliti dal paese d'Egitto, ordinati secondo le loro schiere”.*

Questa verità è grande, grande quanto l’eternità stessa di Dio.

Il Signore fa distinzione tra il pio e l’empio, tra il buono e il cattivo, tra l’onesto e il disonesto, tra chi lo serve e chi lo disonora.

La falsità più grande di tutti i falsi profeti è proprio questa: la non distinzione tra il bene e il male, tra i buoni e i cattivi, tra il peccato e la santità.

Questo non discernimento, questo accomunamento, questa identità tra bene e male è la peggiore delle calamità che si possono abbattere nel cuore del credente.

Questa confusione il Signore ha sempre combattuto. Questa confusione è stata, è e sarà la rovina dell’uomo.

*Ezechiele - cap. 13,1-23: “Mi fu rivolta ancora questa parola del Signore: Figlio dell'uomo, profetizza contro i profeti d'Israele, profetizza e dì a coloro che profetizzano secondo i propri desideri: Udite la parola del Signore: Così dice il Signore Dio: Guai ai profeti stolti, che seguono il loro spirito senza avere avuto visioni. Come sciacalli fra le macerie, tali sono i tuoi profeti, Israele. Voi non siete saliti sulle brecce e non avete costruito alcun baluardo in difesa degli Israeliti, perché potessero resistere al combattimento nel giorno del Signore.*

*Hanno avuto visioni false, vaticini menzogneri coloro che dicono: Oracolo del Signore, mentre il Signore non li ha inviati. Eppure confidano che si avveri la loro parola! Non avete forse avuto una falsa visione e preannunziato vaticini bugiardi, quando dite: Parola del Signore, mentre io non vi ho parlato? Pertanto dice il Signore Dio: Poiché voi avete detto il falso e avuto visioni bugiarde, eccomi dunque contro di voi, dice il Signore Dio. La mia mano sarà sopra i profeti dalle false visioni e dai vaticini bugiardi; non avranno parte nell'assemblea del mio popolo, non saranno scritti nel libro d'Israele e non entreranno nel paese d'Israele: saprete che io sono il Signore Dio, poiché ingannano il mio popolo dicendo: Pace! e la pace non c'è; mentre egli costruisce un muro, ecco essi lo intonacano di mota.*

*Dì a quegli intonacatori di mota: Cadrà! Scenderà una pioggia torrenziale, una grandine grossa, si scatenerà un uragano ed ecco, il muro è abbattuto. Allora non vi sarà forse domandato: Dov'è la calcina con cui lo avevate intonacato? Perciò dice il Signore Dio: Con ira scatenerò un uragano, per la mia collera cadrà una pioggia torrenziale, nel mio furore per la distruzione cadrà grandine come pietre; demolirò il muro che avete intonacato di mota, lo atterrerò e le sue fondamenta rimarranno scoperte; esso crollerà e voi perirete insieme con esso e saprete che io sono il Signore. Quando avrò sfogato l'ira contro il muro e contro coloro che lo intonacarono di mota, io vi dirò: Il muro non c'è più e neppure gli intonacatori, i profeti d'Israele che profetavano su Gerusalemme e vedevano per essa una visione di pace, mentre non vi era pace. Oracolo del Signore.*

*Ora tu, figlio dell'uomo, rivolgiti alle figlie del tuo popolo che profetizzano secondo i loro desideri e profetizza contro di loro. Dirai loro: Dice il Signore Dio: Guai a quelle che cuciono nastri magici a ogni polso e preparano veli per le teste di ogni grandezza per dar la caccia alle persone. Pretendete forse di dare la caccia alla gente del mio popolo e salvare voi stesse? Voi mi avete disonorato presso il mio popolo per qualche manciata d'orzo e per un tozzo di pane, facendo morire chi non doveva morire e facendo vivere chi non doveva vivere, ingannando il mio popolo che crede alle menzogne.*

*Perciò dice il Signore Dio: Eccomi contro i vostri nastri magici con i quali voi date la caccia alla gente come a uccelli; li strapperò dalle vostre braccia e libererò la gente che voi avete catturato come uccelli. Straccerò i vostri veli e libererò il mio popolo dalle vostre mani e non sarà più una preda in mano vostra; saprete così che io sono il Signore. Voi infatti avete rattristato con menzogne il cuore del giusto, mentre io non l'avevo rattristato e avete rafforzato il malvagio perché non desistesse dalla sua vita malvagia e vivesse. Per questo non avrete più visioni false, né più spaccerete incantesimi: libererò il mio popolo dalle vostre mani e saprete che io sono il Signore”.*

Questa confusione è la vera rovina del mondo.

Quando questa confusione si insinua nell’animo dei servi del Signore, è veramente la fine del bene, della verità, della santità.

Contro questa confusione tutti i profeti alzano la voce.

Anche Giovanni alza la sua voce possente contro questa confusione tra il bene e il male, contro ogni falsità che insegna una sola sorte per tutti gli uomini.

I giusti devono perseverare nella loro giustizia proprio perché c’è questa distinzione eterna presso il Signore.

**[4]Poi udii il numero di coloro che furono segnati con il sigillo: cento quarantaquattromila, segnati da ogni tribù dei figli d'Israele: [5]dalla tribù di Giuda dodicimila; dalla tribù di Ruben dodicimila; dalla tribù di Gad dodicimila; [6]dalla tribù di Aser dodicimila; dalla tribù di Nèftali dodicimila; dalla tribù di Manàsse dodicimila; [7]dalla tribù di Simeone dodicimila; dalla tribù di Levi dodicimila; dalla tribù di Ìssacar dodicimila; [8]dalla tribù di Zàbulon dodicimila; dalla tribù di Giuseppe dodicimila; dalla tribù di Beniamino dodicimila.**

Le tribù di Israele sono dodici.

Il numero dodici è numero perfetto. Dice perfezione assoluta. Ad esso nulla si aggiunge, nulla si toglie.

La salvezza del popolo di Dio raggiunge la sua perfezione assoluta.

La raggiunge nel suo insieme, ma anche la raggiunge singolarmente ogni tribù.

Ogni tribù raggiunge la perfezione che le è stata assegnata.

Questa la grande verità che ci viene insegnata da questi versetti (4-8).

Sbagliano tutti coloro che leggono queste cifre in termini matematici.

Il numero è simbolico, non matematico. Chi lo legge in chiave matematica, commette un grave peccato contro la salvezza.

La salvezza non è un numero chiuso. La salvezza è un numero aperto. La salvezza è perfezione anche nella quantità e non solo nella qualità.

Ultima osservazione: nell’elenco delle tribù manca quella di Dan, sostituita con Manasse, che è Figlio di Giuseppe.

Secondo una tradizione giudaica da questa tribù sarebbe sorto l’anticristo.

È una tradizione. Non una rivelazione.

Giovanni l’accoglie per non generare pensieri vani nel cuore dei credenti.

Anche questo è amore per la salvezza. La salvezza di un cuore inizia quando entra in esso la pace, ma anche si toglie dal cuore tutto ciò che potrebbe turbare la pace, la serenità, il santo servizio a Dio.

**[9]Dopo ciò, apparve una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, razza, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e portavano palme nelle mani.**

Viene ora presentata la schiera innumerevole dei martiri.

La veste candida è quella lavata nel sangue dell’agnello.

La palma è il segno della gloria del martirio subito per Cristo Gesù.

In questo versetto viene manifestata la cattolicità della redenzione e della salvezza.

Nessuna nazione, nessun popolo, nessuna lingua, nessuna razza è esclusa dalla salvezza.

Ogni uomo può raggiungere la più alta perfezione nella sequela di Cristo Gesù.

La santità, nei suoi più alti livelli, può essere conseguita da tutti, senza alcuna distinzione, senza alcun privilegio, senza favoritismi per gli uni o per gli altri.

I salvati, i martiri, con le loro insegne di vittoria – veste candida e palme – fanno da corona alla santità di Dio e di Cristo Gesù.

Lo stare in piedi è comunione di vita. Loro partecipano della stessa vita di Dio e dell’Agnello. È questa la grande grazia della salvezza. Altre verità sulla salvezza del cielo, Giovanni le dirà nei capitoli finali. Sarà in quel contesto che ci sarà data la possibilità di comprendere cosa è veramente la salvezza che ci attende nel cielo.

**[10]E gridavano a gran voce: “La salvezza appartiene al nostro Dio seduto sul trono e all'Agnello”.**

Il grido dei martiri è unanime: La salvezza è un dono di Dio seduto sul trono e dell’Agnello.

Loro sono salvi per grazia, per misericordia, per la bontà che Dio e Cristo Gesù hanno usato verso di loro.

La confessione di questa verità deve operare nei discepoli di Gesù uno spirito, un cuore sempre umile, mite, riconoscente, benedicente il Signore.

La confessione di questa verità deve far scaturire nel cuore del discepolo di Gesù una preghiera intensa, diuturna, perenne a favore dei suoi fratelli, chiedendo per loro la stessa salvezza.

La confessione di questa verità deve spingere il discepolo di Gesù ad imitare il suo Maestro. Come Gesù ha dato la sua vita per la nostra salvezza eterna, così ogni discepolo di Gesù, se ama i suoi fratelli, deve offrire la sua vita per la loro salvezza.

Ecco come in alcuni brani dell’Antico e del Nuovo Testamento è presentata la salvezza. Come di consuetudine si offre tutto il contesto – cioè il capitolo – affinché niente della verità proclamata venga perduto.

Il contesto infatti permette di cogliere ogni sfumatura nella concettualizzazione della verità. Cosa che diviene assai difficile, fermandosi solo ad ogni singolo versetto e per di più isolato dalla verità globale che viene insegnata.

*Vangelo secondo Matteo - cap. 19,1-30: “Terminati questi discorsi, Gesù partì dalla Galilea e andò nel territorio della Giudea, al di là del Giordano. E lo seguì molta folla e colà egli guarì i malati. Allora gli si avvicinarono alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: E` lecito ad un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo? Ed egli rispose: Non avete letto che il Creatore da principio li creò maschio e femmina e disse: Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una carne sola? Così che non sono più due, ma una carne sola. Quello dunque che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi. ( = La salvezza è nel compimento della volontà di Dio).*

*Gli obiettarono: Perché allora Mosè ha ordinato di darle l'atto di ripudio e mandarla via? Rispose loro Gesù: Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli, ma da principio non fu così. Perciò io vi dico: Chiunque ripudia la propria moglie, se non in caso di concubinato, e ne sposa un'altra commette adulterio.*

*Gli dissero i discepoli: Se questa è la condizione dell'uomo rispetto alla donna, non conviene sposarsi. Egli rispose loro: Non tutti possono capirlo, ma solo coloro ai quali è stato concesso. Vi sono infatti eunuchi che sono nati così dal ventre della madre; ve ne sono alcuni che sono stati resi eunuchi dagli uomini, e vi sono altri che si sono fatti eunuchi per il regno dei cieli. Chi può capire, capisca. ( = Anche le vie della salvezza per ogni singola persona sono dalla volontà di Dio).*

*Allora gli furono portati dei bambini perché imponesse loro le mani e pregasse; ma i discepoli li sgridavano. Gesù però disse loro: Lasciate che i bambini vengano a me, perché di questi è il regno dei cieli. E dopo avere imposto loro le mani, se ne partì.*

*Ed ecco un tale gli si avvicinò e gli disse: Maestro, che cosa devo fare di buono per ottenere la vita eterna? Egli rispose: Perché mi interroghi su ciò che è buono? Uno solo è buono. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti. Ed egli chiese: Quali? Gesù rispose: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, onora il padre e la madre, ama il prossimo tuo come te stesso.*

*Il giovane gli disse: Ho sempre osservato tutte queste cose; che mi manca ancora? Gli disse Gesù: Se vuoi essere perfetto, va’, vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi. Udito questo, il giovane se ne andò triste; poiché aveva molte ricchezze.*

*Gesù allora disse ai suoi discepoli: In verità vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno dei cieli.*

*A queste parole i discepoli rimasero costernati e chiesero: Chi si potrà dunque salvare? E Gesù, fissando su di loro lo sguardo, disse: Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile. ( = La salvezza è dono di Dio).*

*Allora Pietro prendendo la parola disse: Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne otterremo? E Gesù disse loro: In verità vi dico: voi che mi avete seguito, nella nuova creazione, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù di Israele. Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna. Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi i primi”.*

*Lettera ai Galati - cap. 5,1-26: “Cristo ci ha liberati perché restassimo liberi; state dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. Ecco, io Paolo vi dico: se vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà nulla. E dichiaro ancora una volta a chiunque si fa circoncidere che egli è obbligato ad osservare tutta quanta la legge.*

*Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella legge; siete decaduti dalla grazia. Noi infatti per virtù dello Spirito, attendiamo dalla fede la giustificazione che speriamo. Poiché in Cristo Gesù non è la circoncisione che conta o la non circoncisione, ma la fede che opera per mezzo della carità. Correvate così bene; chi vi ha tagliato la strada che non obbedite più alla verità? Questa persuasione non viene sicuramente da colui che vi chiama! Un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta. Io sono fiducioso per voi nel Signore che non penserete diversamente; ma chi vi turba, subirà la sua condanna, chiunque egli sia.*

*Quanto a me, fratelli, se io predico ancora la circoncisione, perché sono tuttora perseguitato? E` dunque annullato lo scandalo della croce? Dovrebbero farsi mutilare coloro che vi turbano. Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Purché questa libertà non divenga un pretesto per vivere secondo la carne, ma mediante la carità siate a servizio gli uni degli altri. Tutta la legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: amerai il prossimo tuo come te stesso. Ma se vi mordete e divorate a vicenda, guardate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri!*

*Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare i desideri della carne; la carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste. Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete più sotto la legge. ( = La salvezza è sequela dello Spirito di Cristo Gesù).*

*Del resto le opere della carne sono ben note: fornicazione, impurità, libertinaggio, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere; circa queste cose vi preavviso, come già ho detto, che chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c'è legge. Ora quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la loro carne con le sue passioni e i suoi desideri. Se pertanto viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri”.*

*Sapienza - cap. 3,1-19: “Le anime dei giusti, invece, sono nelle mani di Dio, nessun tormento le toccherà. Agli occhi degli stolti parve che morissero; la loro fine fu ritenuta una sciagura, la loro partenza da noi una rovina, ma essi sono nella pace. Anche se agli occhi degli uomini subiscono castighi, la loro speranza è piena di immortalità. Per una breve pena riceveranno grandi benefici, perché Dio li ha provati e li ha trovati degni di sé: li ha saggiati come oro nel crogiuolo e li ha graditi come un olocausto. Nel giorno del loro giudizio risplenderanno; come scintille nella stoppia, correranno qua e là. Governeranno le nazioni, avranno potere sui popoli e il Signore regnerà per sempre su di loro. Quanti confidano in lui comprenderanno la verità; coloro che gli sono fedeli vivranno presso di lui nell'amore, perché grazia e misericordia sono riservati ai suoi eletti. ( = La salvezza è stare eternamente con Dio).*

*Ma gli empi per i loro pensieri riceveranno il castigo, essi che han disprezzato il giusto e si son ribellati al Signore. Chi disprezza la sapienza e la disciplina è infelice. Vana la loro speranza e le loro fatiche senza frutto, inutili le opere loro. Le loro mogli sono insensate, cattivi i loro figli, maledetta la loro progenie. Beata la sterile non contaminata, la quale non ha conosciuto un letto peccaminoso; avrà il suo frutto alla rassegna delle anime. Anche l'eunuco, la cui mano non ha commesso iniquità e che non ha pensato cose malvage contro il Signore, riceverà una grazia speciale per la sua fedeltà, una parte più desiderabile nel tempio del Signore; poiché il frutto delle opere buone è glorioso e imperitura la radice della saggezza. I figli di adulteri non giungeranno a maturità; la discendenza di un'unione illegittima sarà sterminata.*

*Anche se avranno lunga vita, non saranno contati per niente, e, infine, la loro vecchiaia sarà senza onore. Se poi moriranno presto, non avranno speranza né consolazione nel giorno del giudizio, poiché di una stirpe iniqua è terribile il destino”. ( = La non salvezza è perdizione eterna).*

*Sapienza - cap. 5,1-23: “Allora il giusto starà con grande fiducia di fronte a quanti lo hanno oppresso e a quanti han disprezzato le sue sofferenze. Costoro vedendolo saranno presi da terribile spavento, saranno presi da stupore per la sua salvezza inattesa. Pentiti, diranno fra di loro, gemendo nello spirito tormentato: Ecco colui che noi una volta abbiamo deriso e che stolti abbiam preso a bersaglio del nostro scherno; giudicammo la sua vita una pazzia e la sua morte disonorevole. Perché ora è considerato tra i figli di Dio e condivide la sorte dei santi? Abbiamo dunque deviato dal cammino della verità; la luce della giustizia non è brillata per noi, né mai per noi si è alzato il sole. Ci siamo saziati nelle vie del male e della perdizione; abbiamo percorso deserti impraticabili, ma non abbiamo conosciuto la via del Signore. Che cosa ci ha giovato la nostra superbia? Che cosa ci ha portato la ricchezza con la spavalderia? Tutto questo è passato come ombra e come notizia fugace, come una nave che solca l'onda agitata, del cui passaggio non si può trovare traccia, né scia della sua carena sui flutti; oppure come un uccello che vola per l'aria e non si trova alcun segno della sua corsa, poiché l'aria leggera, percossa dal tocco delle penne e divisa dall'impeto vigoroso, è attraversata dalle ali in movimento, ma dopo non si trova segno del suo passaggio; o come quando, scoccata una freccia al bersaglio, l'aria si divide e ritorna subito su se stessa e così non si può distinguere il suo tragitto: così anche noi, appena nati, siamo gia scomparsi, non abbiamo avuto alcun segno di virtù da mostrare; siamo stati consumati nella nostra malvagità. (= La non salvezza è tormento eterno causato dalla propria coscienza). La speranza dell'empio è come pula portata dal vento, come schiuma leggera sospinta dalla tempesta, come fumo dal vento è dispersa, si dilegua come il ricordo dell'ospite di un sol giorno.*

*I giusti al contrario vivono per sempre, la loro ricompensa è presso il Signore e l'Altissimo ha cura di loro. Per questo riceveranno una magnifica corona regale, un bel diadema dalla mano del Signore, perché li proteggerà con la destra, con il braccio farà loro da scudo. Egli prenderà per armatura il suo zelo e armerà il creato per castigare i nemici; indosserà la giustizia come corazza e si metterà come elmo un giudizio infallibile; prenderà come scudo una santità inespugnabile; affilerà la sua collera inesorabile come spada e il mondo combatterà con lui contro gli insensati. Scoccheranno gli infallibili dardi dei fulmini, e come da un arco ben teso, dalle nubi, colpiranno il bersaglio; dalla fionda saranno scagliati chicchi di grandine colmi di sdegno. Infurierà contro di loro l'acqua del mare e i fiumi li sommergeranno senza pietà. Si scatenerà contro di loro un vento impetuoso, li disperderà come un uragano. L'iniquità renderà deserta tutta la terra e la malvagità rovescerà i troni dei potenti”.*

Quando avremo forte nel cuore che la salvezza è dono di Dio, per Cristo, loderemo giorno e notte il Signore per questa grande grazia che ci ha fatto; ma anche invocheremo giorno e notte il Signore perché dia la salvezza al mondo intero. Faremo in tutto come ha fatto Cristo Gesù: offriremo la nostra vita per la redenzione del mondo.

Potremo fare questo se ci lasceremo governare da un’altra verità: il giudizio sugli uomini appartiene solo al Signore.

**[11]Allora tutti gli angeli che stavano intorno al trono e i vegliardi e i quattro esseri viventi, si inchinarono profondamente con la faccia davanti al trono e adorarono Dio dicendo:**

Quanto segue è uno squarcio di liturgia eterna.

La corte celeste si prostra dinanzi al Signore. La prostrazione è adorazione. È confessione che solo il Signore è Dio, solo l’Agnello è Dio.

Mai nel cielo ci si dimentica di chi è il Signore. Mai si omette di riconoscere che solo uno è Dio.

Questa confessione dell’unico Signore e Dio che avviene nel cielo, deve essere imitata anche sulla terra.

Anche la liturgia della terra deve condurre a questa stessa identica professione di fede: solo il Signore è Dio, solo il Signore è l’Onnipotente, solo il Signore è il Giudice dei vivi e dei morti, sulla terra e nel cielo.

Se la liturgia della terra non giunge a questa professione di fede, essa non è vera liturgia.

Ad essa manca il fine per cui viene operata.

Confessare che solo il Signore è Dio, significa che prima di ogni cosa è il Dio della nostra vita. La nostra vita gli appartiene. Lui se ne può servire come strumento per manifestare la sua gloria sulla terra, dinanzi ad ogni uomo.

Cosa confessa di Dio la corte celeste?

**[12] “Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen”.**

L’amen è il sigillo eterno alla verità, alla confessione di fede.

L’amen è l’attestazione infallibile che è così e mai potrà essere diversamente.

L’amen è un giuramento solenne sull’irreversibilità di quanto è stato pronunciato.

L’amen è anche volontà di costruire la nostra vita su quanto è stato proferito come verità di Dio e non dell’uomo.

L’amen è consacrazione di noi stessi alla verità proclamata dinanzi a Dio e agli uomini.

L’amen è impegno solenne di tutta la nostra fede su ciò sul quale esso viene pronunciato.

L’amen è vero atto di adorazione. Chi lo proferisce attesta che ci si trova dinanzi alla verità eterna del Dio eterno e si prostra in adorazione.

L’amen è la risposta di tutta la creazione al Dio che la interpella, si manifesta, si rivela, si dona, si consegna.

Il fatto stesso che questa confessione sia incastonata tra due ***“amen”*** serve per esprimere l’universalità, l’eternità, l’irreversibilità, l’infallibilità della sua verità.

Essa è. È per sempre. È per tutti. Non solo è; è stata e sarà sempre così.

Per tutta l’eternità in cielo e sulla terra, nei cieli nuovi e sulla terra nuova, si griderà da parte di tutto l’universo creato che: *“Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli”*.

Cosa si dice del nostro Dio?

Che egli è tutto. Tutto è da Lui. Tutto è per Lui.

Tutto a Lui deve ritornare attraverso il cuore adorante e benedicente.

Ogni cosa che è da Lui e per Lui, ritorna a Lui, come è giusto che questo avvenga, attraverso la pura, santa, giusta confessione della nostra fede.

Cosa è infatti una confessione di fede se non la proclamazione eterna della verità di Dio?

Tutti gli errori del mondo iniziano dalla falsa verità su Dio.

Tutta la vita del mondo nasce dalla proclamazione dell’unica e sola verità su Dio.

Dinanzi all’universo creato, la Corte celeste, proclama la verità di Dio.

Dio è il solo Signore dell’universo. Il solo Creatore. Il solo Redentore. Il solo Dio.

A Lui, che è tutto, deve essere donato tutto.

Niente che è in cielo e sulla terra potrà mai essere di un altro. Se è di un altro, è solo falsamente dell’altro. È perché l’altro ne ha fatto una rapina, un’estorsione.

Se tutto è di Dio, è giusto che il nostro cuore lo confessi, lo proclami, lo gridi, lo annunzi, lo testimoni, con le parole e con le opere, con il dire e con il fare, da solo e dinanzi ad ogni creatura.

Tutto il mondo deve sapere qual è la confessione della nostra fede. Lo deve sapere perché è su di essa che tutti devono impostare la loro vita, se vogliono entrare nella salvezza eterna.

Sull’Amen come giuramento, o attestazione della verità assoluta, ecco come se ne serve Gesù nel Vangelo:

*“In verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà neppure un iota o un segno dalla legge, senza che tutto sia compiuto” (Mt 5,18).*

*“In verità ti dico: non uscirai di là finché tu non abbia pagato fino all'ultimo spicciolo!” (Mt 5,26).*

*“Quando dunque fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade per essere lodati dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa” (Mt 6,2).*

*“Quando pregate, non siate simili agli ipocriti che amano pregare stando ritti nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, per essere visti dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa” (Mt 6,5).*

*“E quando digiunate, non assumete aria malinconica come gli ipocriti, che si sfigurano la faccia per far vedere agli uomini che digiunano. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa” (Mt 6,16).*

*“All'udire ciò, Gesù ne fu ammirato e disse a quelli che lo seguivano: In verità vi dico, presso nessuno in Israele ho trovato una fede così grande” (Mt 8,10).*

*“In verità vi dico, nel giorno del giudizio il paese di Sòdoma e Gomorra avrà una sorte più sopportabile di quella città” (Mt 10.15).*

*“Quando vi perseguiteranno in una città, fuggite in un'altra; in verità vi dico: non avrete finito di percorrere le città di Israele, prima che venga il Figlio dell'uomo” (Mt 10,23).*

*“E chi avrà dato anche solo un bicchiere di acqua fresca a uno di questi piccoli, perché è mio discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa” (Mt 10,42).*

*“In verità vi dico: tra i nati di donna non è sorto uno più grande di Giovanni il Battista; tuttavia il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui” (Mt 11,11).*

*“In verità vi dico: molti profeti e giusti hanno desiderato vedere ciò che voi vedete, e non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, e non l'udirono!” (Mt 13,17).*

*“In verità vi dico: vi sono alcuni tra i presenti che non morranno finché non vedranno il Figlio dell'uomo venire nel suo regno” (Mt 16,28).*

*“Ed egli rispose: Per la vostra poca fede. In verità vi dico: se avrete fede pari a un granellino di senapa, potrete dire a questo monte: spostati da qui a là, ed esso si sposterà, e niente vi sarà impossibile” (Mt 17,20).*

*“In verità vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli” (Mt 18,3).*

*“Se gli riesce di trovarla, in verità vi dico, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite” (Mt 18,13).*

*“In verità vi dico: tutto quello che legherete sopra la terra sarà legato anche in cielo e tutto quello che scioglierete sopra la terra sarà sciolto anche in cielo” (Mt 18,18).*

*“In verità vi dico ancora: se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà” (Mt 18,19).*

*“Gesù allora disse ai suoi discepoli: In verità vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli” (Mt 19,23).*

*“E Gesù disse loro: In verità vi dico: voi che mi avete seguito, nella nuova creazione, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù di Israele” (Mt 19,28).*

*“Rispose Gesù: In verità vi dico: Se avrete fede e non dubiterete, non solo potrete fare ciò che è accaduto a questo fico, ma anche se direte a questo monte: Levati di lì e gettati nel mare, ciò avverrà” (Mt 21,21).*

*“Chi dei due ha compiuto la volontà del padre? Dicono: L'ultimo. E Gesù disse loro: In verità vi dico: I pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio” (Mt 21,31).*

*“In verità vi dico: tutte queste cose ricadranno su questa generazione” (Mt 23,36).*

*“Gesù disse loro: Vedete tutte queste cose? In verità vi dico, non resterà qui pietra su pietra che non venga diroccata” (Mt 24,2).*

*“In verità vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo accada” (Mt 24,34).*

*“In verità vi dico: gli affiderà l'amministrazione di tutti i suoi beni” (Mt 24,47).*

*“Ma egli rispose: In verità vi dico: non vi conosco” (Mt 25,12).*

*“Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me” (Mt 25,40).*

*“Ma egli risponderà: In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me” (Mt 25,45).*

*“In verità vi dico: dovunque sarà predicato questo vangelo, nel mondo intero, sarà detto anche ciò che essa ha fatto, in ricordo di lei” (Mt 26,13).*

*“Mentre mangiavano disse: In verità io vi dico, uno di voi mi tradirà” (Mt 26,21).*

*“Gli disse Gesù: In verità ti dico: questa notte stessa, prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte” (Mt 26,34).*

*“In verità vi dico: tutti i peccati saranno perdonati ai figli degli uomini e anche tutte le bestemmie che diranno….”. (Mc 3,28).*

*“Ma egli, traendo un profondo sospiro, disse: Perché questa generazione chiede un segno? In verità vi dico: non sarà dato alcun segno a questa generazione” (Mc 8,12).*

*“E diceva loro: In verità vi dico: vi sono alcuni qui presenti, che non morranno senza aver visto il regno di Dio venire con potenza” (Mc 9,1).*

*“Chiunque vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, vi dico in verità che non perderà la sua ricompensa” (Mt 9,41).*

*“In verità vi dico: Chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non entrerà in esso” (Mc 10,15).*

*“Gesù gli rispose: In verità vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi a causa mia e a causa del vangelo…” (Mc 10,29).*

*“In verità vi dico: chi dicesse a questo monte: Lèvati e gettati nel mare, senza dubitare in cuor suo ma credendo che quanto dice avverrà, ciò gli sarà accordato” (Mc 11,23).*

*“Allora, chiamati a sé i discepoli, disse loro: In verità vi dico: questa vedova ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri” (Mc 12,43).*

*“In verità vi dico: non passerà questa generazione prima che tutte queste cose siano avvenute” (Mc 13,30).*

*“In verità vi dico che dovunque, in tutto il mondo, sarà annunziato il vangelo, si racconterà pure in suo ricordo ciò che ella ha fatto” (Mc 14,9).*

*“Ora, mentre erano a mensa e mangiavano, Gesù disse: In verità vi dico, uno di voi, colui che mangia con me, mi tradirà” (Mc 14,18).*

*“In verità vi dico che io non berrò più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo nel regno di Dio” (Mc 14,25).*

*“Gesù gli disse: In verità ti dico: proprio tu oggi, in questa stessa notte, prima che il gallo canti due volte, mi rinnegherai tre volte”. (Mc 14,30).*

*“In verità vi dico: vi sono alcuni qui presenti, che non morranno prima di aver visto il regno di Dio” (Lc 9,27).*

*“Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità vi dico, si cingerà le sue vesti, li farà mettere a tavola e passerà a servirli” (Lc 12,37).*

*“In verità vi dico, lo metterà a capo di tutti i suoi averi” (Lc 12,44).*

*“In verità vi dico: Chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non vi entrerà” (Lc 18,17).*

*“Ed egli rispose: In verità vi dico, non c'è nessuno che abbia lasciato casa o moglie o fratelli o genitori o figli per il regno di Dio…” (Lc 18,29).*

*“E disse: In verità vi dico: questa vedova, povera, ha messo più di tutti” (Lc 21,3).*

*“In verità vi dico: non passerà questa generazione finché tutto ciò sia avvenuto” (Lc 21,32).*

*“Gli rispose: In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso” (Lc 23,43).*

*“Poi gli disse: In verità, in verità vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell'uomo” (Gv 1,51).*

*“Gli rispose Gesù: In verità, in verità ti dico, se uno non rinasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio” (Gv 3,3).*

*“Gli rispose Gesù: In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio” (Gv 3,5).*

*“In verità, in verità ti dico, noi parliamo di quel che sappiamo e testimoniamo quel che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza” (Gv 3,11).*

*“Gesù riprese a parlare e disse: In verità, in verità vi dico, il Figlio da sé non può fare nulla se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa” (Gv 5,19).*

*“In verità, in verità vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita” (Gv 5,24).*

*“In verità, in verità vi dico: è venuto il momento, ed è questo, in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio, e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno” (Gv 5,25).*

*“Gesù rispose: In verità, in verità vi dico, voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati” (Gv 6,26).*

*“Rispose loro Gesù: In verità, in verità vi dico: non Mosè vi ha dato il pane dal cielo, ma il Padre mio vi dà  il pane dal cielo, quello vero” (GV 6,32).*

*“In verità, in verità vi dico: chi crede ha la vita eterna” (GV 6,47).*

*“Gesù disse: In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita” (Gv 6,53).*

*“Gesù rispose: In verità, in verità vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato” (Gv 8,34).*

*“In verità, in verità vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà mai la morte” (Gv 8,51).*

*“Rispose loro Gesù: In verità, in verità vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono” (Gv 8,58).*

*“In verità, in verità vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore per la porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante” (Gv 10,1).*

*“Allora Gesù disse loro di nuovo: In verità, in verità vi dico: io sono la porta delle pecore” (GV 10,7).*

*“In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto” (Gv 12,24).*

*“In verità, in verità vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un apostolo è più grande di chi lo ha mandato” (Gv 13,16).*

*“In verità, in verità vi dico: Chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato” (Gv 13,20).*

*“Dette queste cose, Gesù si commosse profondamente e dichiarò: In verità, in verità vi dico: uno di voi mi tradirà” (GV 13,21).*

*“Rispose Gesù: Darai la tua vita per me? In verità, in verità ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte” (GV 13,38).*

*“In verità, in verità vi dico: anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre” (GV 14,12).*

*“In verità, in verità vi dico: voi piangerete e vi rattristerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete afflitti, ma la vostra afflizione si cambierà in gioia” (GV 16,20).*

*“Nessuno vi potrà togliere la vostra gioia. In quel giorno non mi domanderete più nulla. In verità, in verità vi dico: Se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà” (Gv 16,23).*

*“In verità, in verità ti dico: quando eri più giovane ti cingevi la veste da solo, e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi” (Gv 21,18).*

Se Cristo Gesù *“ha giurato”* questa verità, essa è assolutamente, eternamente, divinamente, umanamente vera.

Su questa verità possiamo fondare la nostra fede. Questa verità è la nostra fede.

Ma ogni sua parola è verità giurata, sigillata. Il sigillo della verità di Cristo è il sangue della croce impresso sulla sua Parola con l’impronta della sua risurrezione gloriosa.

**[13]Uno dei vegliardi allora si rivolse a me e disse: “Quelli che sono vestiti di bianco, chi sono e donde vengono?”.**

Giovanni assiste a questa eterna confessione celeste della verità di Dio.

Ora è lui stesso che viene interpellato da uno dei vegliardi.

Costui gli chiede: *“Quelli che sono vestiti di bianco, chi sono e donde vengono?”*.

Il vegliardo non chiede per sapere chi sono quelli vestiti di bianco e donde vengono. Chiede invece per appurare se Giovanni sa la verità piena di quanto lui sta vedendo, o meglio: di quanto per grazia gli è stato concesso di vedere.

Chi è chiamato a riferire le cose di Dio, non solo deve vederle, non solo deve riportarle agli altri, annunziandole, testimoniandole, deve anche avere una perfetta conoscenza di esse.

Senza conoscenza della verità non c’è annunzio, né testimonianza, né evangelizzazione, né riferimento, né riporto.

Senza la conoscenza della verità, non ci può essere confessione di fede e senza confessione di fede non c’è neanche vera e propria evangelizzazione.

L’evangelizzazione, il ricordo, l’annunzio, la proclamazione del Vangelo è ai fini della confessione della nostra fede.

Un annunzio che non suscita la vera fede non è vero annunzio. È un riferire un fatto che non è coinvolgente per la nostra vita.

Invece ogni *“fatto”* della verità di Dio deve coinvolgere tutta la nostra fede e per questo deve essere compreso, conosciuto nella sua verità.

Questo principio serve per insegnare alla Chiesa intera, sulle cui spalle grava il peso della sana, santa, giusta, vera evangelizzazione: che non è possibile, mai sarà possibile annunciare il Vangelo senza conoscere il significato del Vangelo che si annunzia.

Senza il significato, l’evangelizzazione è nulla. È nulla perché non sortisce l’effetto della fede, della conversione, dell’inserimento di tutta la persona nel mistero che viene proclamato, annunciato, predicato, testimoniato.

Per questo motivo la Chiesa che annunzia, deve anche essere la Chiesa che insegna. La Chiesa che insegna deve essere anche la Chiesa che spiega. La Chiesa che spiega deve essere anche la Chiesa che chiede all’uomo il riscontro nella vera conoscenza del mistero che è stato proclamato.

Lasciare l’uomo senza comprensione del mistero è lasciarlo avvolto dall’oscurità. È abbandonarlo alla sua cecità che colora di molteplici falsità il mistero che non conosce.

Due esempi sono sufficienti a farci comprendere questa verità:

*Vangelo secondo Luca - cap. 24,1-53: “Il primo giorno dopo il sabato, di buon mattino, si recarono alla tomba, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono la pietra rotolata via dal sepolcro; ma, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre erano ancora incerte, ecco due uomini apparire vicino a loro in vesti sfolgoranti. Essendosi le donne impaurite e avendo chinato il volto a terra, essi dissero loro: Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risuscitato. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea, dicendo che bisognava che il Figlio dell'uomo fosse consegnato in mano ai peccatori, che fosse crocifisso e risuscitasse il terzo giorno. Ed esse si ricordarono delle sue parole. E, tornate dal sepolcro, annunziarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri. Erano Maria di Màgdala, Giovanna e Maria di Giacomo. Anche le altre che erano insieme lo raccontarono agli apostoli. Quelle parole parvero loro come un vaneggiamento e non credettero ad esse. Pietro tuttavia corse al sepolcro e chinatosi vide solo le bende. E tornò a casa pieno di stupore per l'accaduto.*

*Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, e conversavano di tutto quello che era accaduto. Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo.*

*Ed egli disse loro: Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino? Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni? Domandò: Che cosa? Gli risposero: Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso. Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto.*

*Ed egli disse loro: Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria? E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino. Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. Ed essi si dissero l'un l'altro: Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture? E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone. Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.*

*Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona apparve in mezzo a loro e disse: Pace a voi! Stupiti e spaventati credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse: Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa come vedete che io ho. Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la grande gioia ancora non credevano ed erano stupefatti, disse: Avete qui qualche cosa da mangiare? Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.*

*Poi disse: Sono queste le parole che vi dicevo quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella Legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi. Allora aprì loro la mente all'intelligenza delle Scritture e disse: Così sta scritto: il Cristo dovrà patire e risuscitare dai morti il terzo giorno e nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. E io manderò su di voi quello che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto.*

*Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e fu portato verso il cielo. Ed essi, dopo averlo adorato, tornarono a Gerusalemme con grande gioia; e stavano sempre nel tempio lodando Dio.*

*Atti degli Apostoli - cap. 8,1-40: “Saulo era fra coloro che approvarono la sua uccisione. In quel giorno scoppiò una violenta persecuzione contro la Chiesa di Gerusalemme e tutti, ad eccezione degli apostoli, furono dispersi nelle regioni della Giudea e della Samaria. Persone pie seppellirono Stefano e fecero un grande lutto per lui. Saulo intanto infuriava contro la Chiesa ed entrando nelle case prendeva uomini e donne e li faceva mettere in prigione.*

*Quelli però che erano stati dispersi andavano per il paese e diffondevano la parola di Dio. Filippo, sceso in una città della Samaria, cominciò a predicare loro il Cristo. E le folle prestavano ascolto unanimi alle parole di Filippo sentendolo parlare e vedendo i miracoli che egli compiva. Da molti indemoniati uscivano spiriti immondi, emettendo alte grida e molti paralitici e storpi furono risanati. E vi fu grande gioia in quella città.*

*V'era da tempo in città un tale di nome Simone, dedito alla magia, il quale mandava in visibilio la popolazione di Samaria, spacciandosi per un gran personaggio. A lui aderivano tutti, piccoli e grandi, esclamando: Questi è la potenza di Dio, quella che è chiamata Grande. Gli davano ascolto, perché per molto tempo li aveva fatti strabiliare con le sue magie. Ma quando cominciarono a credere a Filippo, che recava la buona novella del regno di Dio e del nome di Gesù Cristo, uomini e donne si facevano battezzare. Anche Simone credette, fu battezzato e non si staccava più da Filippo. Era fuori di sé nel vedere i segni e i grandi prodigi che avvenivano. Frattanto gli apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samaria aveva accolto la parola di Dio e vi inviarono Pietro e Giovanni.*

*Essi discesero e pregarono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo; non era infatti ancora sceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo. Simone, vedendo che lo Spirito veniva conferito con l'imposizione delle mani degli apostoli, offrì loro del denaro dicendo: Date anche a me questo potere perché a chiunque io imponga le mani, egli riceva lo Spirito Santo. Ma Pietro gli rispose: Il tuo denaro vada con te in perdizione, perché hai osato pensare di acquistare con denaro il dono di Dio. Non v'è parte né sorte alcuna per te in questa cosa, perché il tuo cuore non è retto davanti a Dio. Pentiti dunque di questa tua iniquità e prega il Signore che ti sia perdonato questo pensiero. Ti vedo infatti chiuso in fiele amaro e in lacci d'iniquità. Rispose Simone: Pregate voi per me il Signore, perché non mi accada nulla di ciò che avete detto. Essi poi, dopo aver testimoniato e annunziato la parola di Dio, ritornavano a Gerusalemme ed evangelizzavano molti villaggi della Samaria.*

*Un angelo del Signore parlò intanto a Filippo: Alzati, e va’ verso il mezzogiorno, sulla strada che discende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta. Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etiope, un eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, sovrintendente a tutti i suoi tesori, venuto per il culto a Gerusalemme, se ne ritornava, seduto sul suo carro da viaggio, leggendo il profeta Isaia.*

*Disse allora lo Spirito a Filippo: Va’ avanti, e raggiungi quel carro. Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: Capisci quello che stai leggendo? Quegli rispose: E come lo potrei, se nessuno mi istruisce? E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui. Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo: Come una pecora fu condotto al macello e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, così egli non apre la sua bocca. Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato, ma la sua posterità chi potrà mai descriverla? Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita. E rivoltosi a Filippo l'eunuco disse: Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro? Filippo, prendendo a parlare e partendo da quel passo della Scrittura, gli annunziò la buona novella di Gesù. Proseguendo lungo la strada, giunsero a un luogo dove c'era acqua e l'eunuco disse: Ecco qui c'è acqua; che cosa mi impedisce di essere battezzato? Fece fermare il carro e discesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco, ed egli lo battezzò. Quando furono usciti dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più e proseguì pieno di gioia il suo cammino. Quanto a Filippo, si trovò ad Azoto e, proseguendo, predicava il vangelo a tutte le città, finché giunse a Cesarèa”.*

Una Chiesa che annunzia, ma non spiega è una Chiesa che lascia il Vangelo in balia della mente dell’uomo perché lo interpreti a suo gusto e piacimento.

Una Chiesa che annunzia, ma non spiega è una Chiesa che annunzia vanamente il Vangelo.

Annunzio e spiegazione di ciò che si annunzia sono un unico atto di vera e perfetta evangelizzazione.

Una Chiesa che annunzia il Vangelo e che essa stessa porta fuori della verità del Vangelo attraverso un falso insegnamento, è una Chiesa che dona essa stessa i suoi figli in pasto della falsità, dell’errore, del peccato, della morte.

È una Chiesa che condanna il mondo a nutrirsi di falsità e di menzogna.

Giovanni dovrà portare la verità eterna nel cuore dei discepoli del Signore. Lui deve vedere ma anche comprendere ciò che ha visto. Visione e comprensione della visione sono un unico atto della rivelazione di Dio.

Anche Cristo Gesù predicava ed insegnava, evangelizzava e ammaestrava, diceva e spiegava, operava e rivelava il significato di ciò che aveva fatto.

L’altro è sempre al di qua del mistero. Ciò che la Chiesa dice è sempre ermetico per l’altro. Per questo è giusto che la Chiesa sia in perenne atteggiamento di insegnare.

La riuscita dell’evangelizzazione risiede nell’insegnamento e nella spiegazione. Più si spende in spiegazione, in insegnamento, in ammaestramento, in didattica, è più frutti di conversione e di salvezza si possono raccogliere da parte di Cristo Gesù.

Tutto il Vangelo è insieme annunzio e spiegazione dell’annunzio. Tutto il Vangelo è rivelazione della verità eterna e della salvezza e spiegazione perfetta della sua verità.

Un esempio è sufficiente perché ci radichiamo in questa certezza, dalla quale nasce la salvezza per tante altre persone:

*Vangelo secondo Matteo - cap. 13,1-58: “Quel giorno Gesù uscì di casa e si sedette in riva al mare. Si cominciò a raccogliere attorno a lui tanta folla che dovette salire su una barca e là porsi a sedere, mentre tutta la folla rimaneva sulla spiaggia. Egli parlò loro di molte cose in parabole. E disse: Ecco, il seminatore uscì a seminare. E mentre seminava una parte del seme cadde sulla strada e vennero gli uccelli e la divorarono. Un'altra parte cadde in luogo sassoso, dove non c'era molta terra; subito germogliò, perché il terreno non era profondo. Ma, spuntato il sole, restò bruciata e non avendo radici si seccò. Un'altra parte cadde sulle spine e le spine crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sulla terra buona e diede frutto, dove il cento, dove il sessanta, dove il trenta. Chi ha orecchi intenda. Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: Perché parli loro in parabole? Egli rispose: Perché a voi è dato di conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. Così a chi ha sarà dato e sarà nell'abbondanza; e a chi non ha sarà tolto anche quello che ha. Per questo parlo loro in parabole: perché pur vedendo non vedono, e pur udendo non odono e non comprendono. E così si adempie per loro la profezia di Isaia che dice: Voi udrete, ma non comprenderete, guarderete, ma non vedrete. Perché il cuore di questo popolo si è indurito, son diventati duri di orecchi, e hanno chiuso gli occhi, per non vedere con gli occhi, non sentire con gli orecchi e non intendere con il cuore e convertirsi, e io li risani.*

*Ma beati i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché sentono. In verità vi dico: molti profeti e giusti hanno desiderato vedere ciò che voi vedete, e non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, e non l'udirono! Voi dunque intendete la parabola del seminatore: tutte le volte che uno ascolta la parola del regno e non la comprende, viene il maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato nel terreno sassoso è l'uomo che ascolta la parola e subito l'accoglie con gioia, ma non ha radice in sé ed è incostante, sicché appena giunge una tribolazione o persecuzione a causa della parola, egli ne resta scandalizzato. Quello seminato tra le spine è colui che ascolta la parola, ma la preoccupazione del mondo e l'inganno della ricchezza soffocano la parola ed essa non dà  frutto. Quello seminato nella terra buona è colui che ascolta la parola e la comprende; questi dà  frutto e produce ora il cento, ora il sessanta, ora il trenta.*

*Un'altra parabola espose loro così: Il regno dei cieli si può paragonare a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma mentre tutti dormivano venne il suo nemico, seminò zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi la messe fiorì e fece frutto, ecco apparve anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: Padrone, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene dunque la zizzania? Ed egli rispose loro: Un nemico ha fatto questo. E i servi gli dissero: Vuoi dunque che andiamo a raccoglierla? No, rispose, perché non succeda che, cogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Cogliete prima la zizzania e legatela in fastelli per bruciarla; il grano invece riponetelo nel mio granaio.*

*Un'altra parabola espose loro: Il regno dei cieli si può paragonare a un granellino di senapa, che un uomo prende e semina nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande degli altri legumi e diventa un albero, tanto che vengono gli uccelli del cielo e si annidano fra i suoi rami. Un'altra parabola disse loro: Il regno dei cieli si può paragonare al lievito, che una donna ha preso e impastato con tre misure di farina perché tutta si fermenti. Tutte queste cose Gesù disse alla folla in parabole e non parlava ad essa se non in parabole, perché si adempisse ciò che era stato detto dal profeta: Aprirò la mia bocca in parabole, proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo. Poi Gesù lasciò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si accostarono per dirgli: Spiegaci la parabola della zizzania nel campo.*

*Ed egli rispose: Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. Il campo è il mondo. Il seme buono sono i figli del regno; la zizzania sono i figli del maligno, e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura rappresenta la fine del mondo, e i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccoglie la zizzania e si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti gli operatori di iniquità e li getteranno nella fornace ardente dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, intenda!*

*Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo; un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo, poi va, pieno di gioia, e vende tutti i suoi averi e compra quel campo. Il regno dei cieli è simile a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra. Il regno dei cieli è simile anche a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva e poi, sedutisi, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti.*

*Avete capito tutte queste cose? Gli risposero: Sì. Ed egli disse loro: Per questo ogni scriba divenuto discepolo del regno dei cieli è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche. Terminate queste parabole, Gesù partì di là e venuto nella sua patria insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: Da dove mai viene a costui questa sapienza e questi miracoli? Non è egli forse il figlio del carpentiere? Sua madre non si chiama Maria e i suoi fratelli Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle non sono tutte fra noi? Da dove gli vengono dunque tutte queste cose? E si scandalizzavano per causa sua. Ma Gesù disse loro: Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua”. E non fece molti miracoli a causa della loro incredulità”.*

La forza di conversione del Vangelo è insieme nel dire tutto il Vangelo e nello spiegarlo secondo pienezza di verità. Dove manca la pienezza della spiegazione, non c’è alcuna possibilità che si possa parlare di vero e retto annunzio. Una verità che cammina sopra il cuore, la mente, la volontà, l’intelligenza, la sapienza dell’uomo, è una verità che muore allo stesso istante in cui viene proferita.

È nella non retta, non saggia, non vera spiegazione del Vangelo il fallimento del nostro annunzio e della nostra opera di evangelizzazione.

qq

**[14]Gli risposi: “Signore mio, tu lo sai”. E lui: “Essi sono coloro che sono passati attraverso la grande tribolazione e hanno lavato le loro vesti rendendole candide col sangue dell'Agnello.**

Giovanni attesta la sua non conoscenza della verità.

Attesta anche la sana e vera conoscenza che il vegliardo ha delle cose del cielo.

Lui è del cielo e chi è del cielo conosce le cose del cielo.

Giovanni è della terra. Lui non può avere la piena conoscenza delle cose del cielo. L’avrà nel momento in cui gli sarà stata rivelata.

Poiché il vegliardo conosce, lui può spiegare, rivelare, introdurre nella più grande conoscenza.

La rivelazione è subito fatta: *“Essi sono coloro che sono passati attraverso la grande tribolazione e hanno lavato le loro vesti rendendole candide col sangue dell’Agnello”*.

La grande tribolazione è la persecuzione, il martirio, spietato, crudele, violento.

Ma qual è l’effetto del martirio? Proprio quello di rendere l’anima candida, ricolma cioè di tutta la santità di Cristo e di Dio.

Il martirio è la porta, la via che introduce l’anima nella perfezione di Cristo Gesù, nella completezza della propria santificazione.

Il martirio è vera via verso il Cielo. Il martirio è la porta del paradiso. È la porta del paradiso perché è la porta che introduce l’anima nella pienezza della sua santificazione.

Il martirio completa il cammino dell’anima verso Dio.

In un istante, consacrando tutta la vita a Dio, offrendola attraverso il versamento del sangue, viene completato il percorso della propria santificazione.

La santificazione, che altrimenti richiederebbe tempi lunghi per il suo compimento perfetto, in un istante si compie in colui che offre la vita a Dio attraverso il dono cruento del suo sangue al Signore.

L’immagine che usa il vegliardo è particolare: è come se i martiri lavassero la loro anima nel sangue dell’Agnello.

Ci può essere “elemento di purificazione” più rapido, più perfetto, più santo, più bianco, più nitido, più splendente del sangue dell’Agnello?

È questa la grande potenza che racchiude in sé il martirio cristiano.

**[15]Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo santuario; e Colui che siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro.**

Poiché sono stati resi partecipi del martirio di Cristo, hanno condiviso con Lui la stessa morte, ora condividono per tutta l’eternità la stessa vita.

Il servizio che questi uomini e queste donne prestano a Dio è uno solo: il servizio della lode, della benedizione, del ringraziamento.

È il servizio della gioia eterna che loro proclamano giorno e notte.

Loro non si stancano mai di gridare a Dio il loro eterno ringraziamento perché li ha assimilati alla sorte di Cristo Gesù, sorte sulla terra e sorte nel cielo.

La sorte di Cristo è sorte di martirio sulla terra, ma di vita eterna nel cielo.

Stendere la tenda su qualcuno significa accogliere qualcuno nella propria familiarità.

Accogliere qualcuno nella propria familiarità significa però comunione di vita. La vita di Dio diviene vita di queste anime candide. La vita di Cristo è partecipata loro.

Con questa partecipazione loro entrano nella vita perenne, eterna, vera, santa.

Questa vita è il fine di tutta l’esistenza terrena.

Noi esistiamo per raggiungere la vita eterna. Questa è la nostra vocazione.

Sulla tenda e sulla doppia comunione di vita, comunione di vita dell’uomo con Dio (accoglienza nella propria tenda = la tenda è la propria vita), comunione di vita di Dio con l’uomo (dono della sua amicizia e della sua verità eterna), ci può aiutare un passo della Genesi e un altro del Libro di Rut:

*Genesi - cap. 18,1-33: “Poi il Signore apparve a lui alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno. Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, dicendo: Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passar oltre senza fermarti dal tuo servo. Si vada a prendere un po’ di acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero. Permettete che vada a prendere un boccone di pane e rinfrancatevi il cuore; dopo, potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo. Quelli dissero: Fa’ pure come hai detto.*

*Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: Presto, tre staia di fior di farina, impastala e fanne focacce. All'armento corse lui stesso, Abramo, prese un vitello tenero e buono e lo diede al servo, che si affrettò a prepararlo. Prese latte acido e latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato, e li porse a loro. Così, Mentr’egli stava in piedi presso di loro sotto l'albero, quelli mangiarono. Poi gli dissero: Dov'è Sara, tua moglie? Rispose: E` là nella tenda. Il Signore riprese: Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio. Intanto Sara stava ad ascoltare all'ingresso della tenda ed era dietro di lui. Abramo e Sara erano vecchi, avanti negli anni; era cessato a Sara ciò che avviene regolarmente alle donne. Allora Sara rise dentro di sé e disse: Avvizzita come sono dovrei provare il piacere, mentre il mio signore è vecchio! Ma il Signore disse ad Abramo: Perché Sara ha riso dicendo: Potrò davvero partorire, mentre sono vecchia? C'è forse qualche cosa impossibile per il Signore? Al tempo fissato tornerò da te alla stessa data e Sara avrà un figlio. Allora Sara negò: Non ho riso!, perché aveva paura; ma quegli disse: Sì, hai proprio riso.*

*Quegli uomini si alzarono e andarono a contemplare Sòdoma dall'alto, mentre Abramo li accompagnava per congedarli. Il Signore diceva: Devo io tener nascosto ad Abramo quello che sto per fare, mentre Abramo dovrà diventare una nazione grande e potente e in lui si diranno benedette tutte le nazioni della terra? Infatti io l'ho scelto, perché egli obblighi i suoi figli e la sua famiglia dopo di lui ad osservare la via del Signore e ad agire con giustizia e diritto, perché il Signore realizzi per Abramo quanto gli ha promesso.*

*Disse allora il Signore: Il grido contro Sòdoma e Gomorra è troppo grande e il loro peccato è molto grave. Voglio scendere a vedere se proprio hanno fatto tutto il male di cui è giunto il grido fino a me; lo voglio sapere! Quegli uomini partirono di lì e andarono verso Sòdoma, mentre Abramo stava ancora davanti al Signore. Allora Abramo gli si avvicinò e gli disse: Davvero sterminerai il giusto con l'empio? Forse vi sono cinquanta giusti nella città: davvero li vuoi sopprimere? E non perdonerai a quel luogo per riguardo ai cinquanta giusti che vi si trovano? Lungi da te il far morire il giusto con l'empio, così che il giusto sia trattato come l'empio; lungi da te! Forse il giudice di tutta la terra non praticherà la giustizia? Rispose il Signore: Se a Sòdoma troverò cinquanta giusti nell'ambito della città, per riguardo a loro perdonerò a tutta la città. Abramo riprese e disse: Vedi come ardisco parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere... Forse ai cinquanta giusti ne mancheranno cinque; per questi cinque distruggerai tutta la città? Rispose: Non la distruggerò, se ve ne trovo quarantacinque. Abramo riprese ancora a parlargli e disse: Forse là se ne troveranno quaranta. Rispose: Non lo farò, per riguardo a quei quaranta. Riprese: Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora: forse là se ne troveranno trenta. Rispose: Non lo farò, se ve ne troverò trenta. Riprese: Vedi come ardisco parlare al mio Signore! Forse là se ne troveranno venti. Rispose: Non la distruggerò per riguardo a quei venti. Riprese: Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora una volta sola; forse là se ne troveranno dieci. Rispose: Non la distruggerò per riguardo a quei dieci. Poi il Signore, come ebbe finito di parlare con Abramo, se ne andò e Abramo ritornò alla sua abitazione”.*

Mirabile comunione di vita tra Abramo che accoglie Dio nella tenda della sua vita e Dio che accoglie Abramo nella tenda del suo mistero eterno di giustizia, di compassione, di verità, di perdono, di provvidenza, di elargizione di ogni bene.

*Rut - cap. 3,1-18: Noemi, sua suocera, le disse: Figlia mia, non devo io cercarti una sistemazione, così che tu sia felice? Ora, Booz, con le cui giovani tu sei stata, non è nostro parente? Ecco, questa sera deve ventilare l'orzo sull'aia. Su dunque, profumati, avvolgiti nel tuo manto e scendi all'aia; ma non ti far riconoscere da lui, prima che egli abbia finito di mangiare e di bere. Quando andrà a dormire, osserva il luogo dove egli dorme; poi va’, alzagli la coperta dalla parte dei piedi e mettiti lì a giacere; ti dirà lui ciò che dovrai fare. Rut le rispose: Farò quanto dici. Scese all'aia e fece quanto la suocera le aveva ordinato.*

*Booz mangiò, bevve e aprì il cuore alla gioia; poi andò a dormire accanto al mucchio d'orzo. Allora essa venne pian piano, gli alzò la coperta dalla parte dei piedi e si coricò. Verso mezzanotte quell'uomo si svegliò, con un brivido, si guardò attorno ed ecco una donna gli giaceva ai piedi. Le disse: Chi sei? Rispose: Sono Rut, tua serva; stendi il lembo del tuo mantello sulla tua serva, perché tu hai il diritto di riscatto. Le disse: Sii benedetta dal Signore, figlia mia! Questo tuo secondo atto di bontà è migliore anche del primo, perché non sei andata in cerca di uomini giovani, poveri o ricchi. Ora non temere, figlia mia; io farò per te quanto dici, perché tutti i miei concittadini sanno che sei una donna virtuosa. Ora io sono tuo parente, ma ce n'è un altro che è parente più stretto di me. Passa qui la notte e domani mattina se quegli vorrà sposarti, va bene, ti prenda; ma se non gli piacerà, ti prenderò io, per la vita del Signore! Sta’  tranquilla fino al mattino. Rimase coricata ai suoi piedi fino alla mattina. Poi Booz si alzò prima che un uomo possa distinguere un altro, perché diceva: Nessuno sappia che questa donna è venuta sull'aia! Poi aggiunse: Apri il mantello che hai addosso e tienilo con le due mani. Essa lo tenne ed egli vi versò dentro sei misure d'orzo e glielo pose sulle spalle. Rut rientrò in città e venne dalla suocera, che le disse: Come è andata, figlia mia? Essa le raccontò quanto quell'uomo aveva fatto per lei. Aggiunse: Mi ha anche dato sei misure di orzo; perché mi ha detto: Non devi tornare da tua suocera a mani vuote. Noemi disse: Sta’  quieta, figlia mia, finché tu sappia come la cosa si concluderà; certo quest'uomo non si darà pace finché non abbia concluso oggi stesso questa faccenda”.*

Altra grande comunione di vita. Rut accoglie Noemi nella tenda della sua vita. Booz accoglie Rut nella comunione della sua vita, sposandola.

Questo stesso mistero di sposalizio eterno si compie tra l’anima che ha consacrato la vita a Cristo Gesù e Dio.

Dio introduce nella sua comunione eterna, nel suo mistero di vita eterna, che è dono della sua stessa vita a quanti hanno dato la vita per Cristo Gesù, consacrandola con il martirio.

**[16]Non avranno più fame, né avranno più sete, né li colpirà il sole, né arsura di sorta,**

Nella tenda di Dio, cioè nella sua vita eterna, vita divina, vita di comunione e di partecipazione piena della natura divina, tutto ciò che è male e frutto del male scomparirà per sempre.

Non solo scompare. Non esisterà più. Mai potrà solamente sfiorare la vita dei giusti. Non può perché sarà eliminato per sempre nei Cieli nuovi e nella terra nuova che il Signore preparerà per i suoi eletti.

Non solo il male non esisterà più, ma anche la carenza di un qualche bene. La vita dei beati nel Cielo è veramente beata. È beata perché è vissuta nell’assenza di ogni carenza di bene.

Loro saranno nella tenda del Bene Sommo, Supremo, Eterno, Divino, Immutabile, Immarcescibile.

Avvolti del Sommo e Perfettissimo Bene che il è Signore, dal Signore saranno introdotti nella piena e perfetta comunione con Lui.

Di Lui parteciperanno ogni bene. Con Lui godranno di ogni bene. Con Lui veramente non mancheranno di nulla.

Fame, sete, sole, arsura e cose di questo genere indicano penuria di vita, o difficoltà a condurre un’esistenza senza gravi danni.

Quando alcuni beni primari come il sole, l’acqua, il pane mancano, c’è anche la morte.

Ora nel regno che verrà niente mancherà ai discepoli di Gesù. Essi saranno avvolti dalla vita piena, per sempre.

Lì, con Dio, loro non conosceranno nessuna mancanza. Lì, con Dio, loro conosceranno ogni abbondanza.

Questa è la verità che ci attende nel regno del Signore nostro Gesù Cristo.

**[17]perché l'Agnello che sta in mezzo al trono sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita. E Dio tergerà ogni lacrima dai loro occhi”.**

Questo versetto completa il precedente. I beati del cielo non mancheranno di nulla perché il loro Pastore, che è l’Agnello che sta in mezzo al trono, l’Agnello che è Dio, guiderà le anime dei beati alle fonti delle acque della vita.

Le fonti delle acque della vita indicano Dio.

Le anime dei beati si disseteranno di Dio. Si alimenteranno eternamente di Lui. In Lui attingeranno ogni risorsa di vita.

Dio li nutrirà con la sua vita eterna per sempre. Questa è la verità nascosta in questa affermazione.

Dio è la vita senza alcuna carenza. È la vita eterna. È la vita principio e fonte di ogni vita. È la vita che alimenta ogni vita.

Dio dona la vita ai suoi eletti senza alcuna limitazione. Si dona a loro come vita interamente. Lui sarà tutto in tutti, senza che alcuno manchi di qualche cosa.

Le lacrime sono segno del dolore. Indicano mancanza di vita, carenza, penuria, assenza totale o parziale.

Le lacrime attestano che l’uomo è privo di qualcosa, qualcosa turba la sua gioia, la sua vita.

Ebbene, nel regno che verrà nulla di tutto questo. Nessuna mancanza toccherà l’uomo. Nessuna cosa lo priverà della sua felicità piena e duratura. Niente potrà far sì che il discepolo di Gesù non sia pienamente felice, gioioso per tutta l’eternità. La sua sarà gioia piena, completa, perfetta, santa, vera, pura, integra. Sarà gioia di tutto il suo essere. Sarà gioia che lo investirà tutto.

Con ogni privazione sulla terra, compresa la perdita della propria vita per Cristo Gesù, non si potrebbe neanche “pagare” un istante, un attimo di questa gioia.

Essa è purissimo e santissimo dono di Dio. È dato però a tutti coloro che hanno offerto la loro vita al Signore per la manifestazione della sua gloria.

Ecco come il Profeta Isaia parla di questa vita di Dio con i suoi amici.

*Isaia - cap. 49,1-26: “Ascoltatemi, o isole, udite attentamente, nazioni lontane; il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fino dal grembo di mia madre ha pronunziato il mio nome. Ha reso la mia bocca come spada affilata, mi ha nascosto all'ombra della sua mano, mi ha reso freccia appuntita, mi ha riposto nella sua faretra. Mi ha detto: Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria. Io ho risposto: Invano ho faticato, per nulla e invano ho consumato le mie forze. Ma, certo, il mio diritto è presso il Signore, la mia ricompensa presso il mio Dio. Ora disse il Signore che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele, poiché ero stato stimato dal Signore e Dio era stato la mia forza mi disse: E` troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti di Israele. Ma io ti renderò luce delle nazioni perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra.*

*Dice il Signore, il redentore di Israele, il suo Santo, a colui la cui vita è disprezzata, al reietto delle nazioni, al servo dei potenti: I re vedranno e si alzeranno in piedi, i principi vedranno e si prostreranno, a causa del Signore che è fedele, a causa del Santo di Israele che ti ha scelto.*

*Dice il Signore: Al tempo della misericordia ti ho ascoltato, nel giorno della salvezza ti ho aiutato. Ti ho formato e posto come alleanza per il popolo, per far risorgere il paese, per farti rioccupare l'eredità devastata, per dire ai prigionieri: Uscite, e a quanti sono nelle tenebre: Venite fuori. Essi pascoleranno lungo tutte le strade, e su ogni altura troveranno pascoli. Non soffriranno né fame né sete e non li colpirà né l'arsura né il sole, perché colui che ha pietà di loro li guiderà, li condurrà alle sorgenti di acqua. Io trasformerò i monti in strade e le mie vie saranno elevate. Ecco, questi vengono da lontano, ed ecco, quelli vengono da mezzogiorno e da occidente e quelli dalla regione di Assuan.*

*Giubilate, o cieli; rallegrati, o terra, gridate di gioia, o monti, perché il Signore consola il suo popolo e ha pietà dei suoi miseri. Sion ha detto: Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato. Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se queste donne si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai. Ecco, ti ho disegnato sulle palme delle mie mani, le tue mura sono sempre davanti a me. I tuoi costruttori accorrono, i tuoi distruttori e i tuoi devastatori si allontanano da te. Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si radunano, vengono da te. Com'è vero ch'io vivo oracolo del Signore ti vestirai di tutti loro come di ornamento, te ne ornerai come una sposa. Poiché le tue rovine e le tue devastazioni e il tuo paese desolato saranno ora troppo stretti per i tuoi abitanti, benché siano lontani i tuoi divoratori. Di nuovo ti diranno agli orecchi i figli di cui fosti privata: Troppo stretto è per me questo posto; scostati, e mi accomoderò. Tu penserai: Chi mi ha generato costoro? Io ero priva di figli e sterile; questi chi li ha allevati? Ecco, ero rimasta sola e costoro dove erano?*

*Così dice il Signore Dio: Ecco, io farò cenno con la mano ai popoli, per le nazioni isserò il mio vessillo. Riporteranno i tuoi figli in braccio, le tue figlie saranno portate sulle spalle. I re saranno i tuoi tutori, le loro principesse tue nutrici. Con la faccia a terra essi si prostreranno davanti a te, baceranno la polvere dei tuoi piedi; allora tu saprai che io sono il Signore e che non saranno delusi quanti sperano in me. Si può forse strappare la preda al forte? Oppure può un prigioniero sfuggire al tiranno?*

*Eppure dice il Signore: Anche il prigioniero sarà strappato al forte, la preda sfuggirà al tiranno. Io avverserò i tuoi avversari; io salverò i tuoi figli. Farò mangiare le loro stesse carni ai tuoi oppressori, si ubriacheranno del proprio sangue come di mosto. Allora ogni uomo saprà che io sono il Signore, tuo salvatore, io il tuo redentore e il Forte di Giacobbe”.*

*Isaia - cap. 25,1-12: “Signore, tu sei il mio Dio; voglio esaltarti e lodare il tuo nome, perché hai eseguito progetti meravigliosi, concepiti da lungo tempo, fedeli e veri. Poiché hai ridotto la città ad un mucchio di sassi, la cittadella fortificata ad una rovina, la fortezza dei superbi non è più città, non si ricostruirà mai più. Per questo ti glorifica un popolo forte, la città di genti possenti ti venera.*

*Perché tu sei sostegno al misero, sostegno al povero nella sua angoscia, riparo dalla tempesta, ombra contro il caldo; poiché lo sbuffare dei tiranni è come pioggia d'inverno, come arsura in terra arida il clamore dei superbi. Tu mitighi l'arsura con l'ombra d'una nube, l'inno dei tiranni si spegne. Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati. Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre che copriva tutte le genti. Eliminerà la morte per sempre; il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto; la condizione disonorevole del suo popolo farà scomparire da tutto il paese, poiché il Signore ha parlato.*

*E si dirà in quel giorno: Ecco il nostro Dio; in lui abbiamo sperato perché ci salvasse; questi è il Signore in cui abbiamo sperato; rallegriamoci, esultiamo per la sua salvezza. Poiché la mano del Signore si poserà su questo monte, Moab invece sarà calpestato al suolo, come si pesta la paglia nella concimaia. Là esso stenderà le mani, come le distende il nuotatore per nuotare; ma il Signore abbasserà la sua superbia, nonostante l'annaspare delle sue mani. L'eccelsa fortezza delle tue mura egli abbatterà e demolirà, la raderà al suolo”.*

È grande il mistero che attende i beati nel Cielo. È divina, eternamente e santamente divina, la ricompensa che Dio riserva per i giusti del suo regno.

San Paolo quando pensava alle cose di lassù, vedeva tutto una spazzatura, un rifiuto. Le cose di questo mondo dinanzi a quelle eterne sono senza paragone alcuno. Che paragone potrebbe mai esserci tra tempo ed eternità? Tra cose della terra e cose del cielo? Tra la vita eterna e la povera vita conduciamo su questa terra? Tra la vita nel corpo di carne e quella nel corpo glorioso?

Ecco come l’Apostolo afferma questa stessa verità con altre immagini e altro linguaggio, senza però alcuna differenza nei contenuti.

*Lettera ai Filippesi - cap. 3,1-21: “Per il resto, fratelli miei, state lieti nel Signore. A me non pesa e a voi è utile che vi scriva le stesse cose: guardatevi dai cani, guardatevi dai cattivi operai, guardatevi da quelli che si fanno circoncidere! Siamo infatti noi i veri circoncisi, noi che rendiamo il culto mossi dallo Spirito di Dio e ci gloriamo in Cristo Gesù, senza avere fiducia nella carne, sebbene io possa vantarmi anche nella carne. Se alcuno ritiene di poter confidare nella carne, io più di lui: circonciso l'ottavo giorno, della stirpe d'Israele, della tribù di Beniamino, ebreo da Ebrei, fariseo quanto alla legge; quanto a zelo, persecutore della Chiesa; irreprensibile quanto alla giustizia che deriva dall'osservanza della legge.*

*Ma quello che poteva essere per me un guadagno, l'ho considerato una perdita a motivo di Cristo. Anzi, tutto ormai io reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero come spazzatura, al fine di guadagnare Cristo e di essere trovato in lui, non con una mia giustizia derivante dalla legge, ma con quella che deriva dalla fede in Cristo, cioè con la giustizia che deriva da Dio, basata sulla fede.*

*E questo perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la partecipazione alle sue sofferenze, diventandogli conforme nella morte, con la speranza di giungere alla risurrezione dai morti. Non però che io abbia già conquistato il premio o sia ormai arrivato alla perfezione; solo mi sforzo di correre per conquistarlo, perché anch'io sono stato conquistato da Gesù Cristo. Fratelli, io non ritengo ancora di esservi giunto, questo soltanto so: dimentico del passato e proteso verso il futuro, corro verso la mèta per arrivare al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù. Quanti dunque siamo perfetti, dobbiamo avere questi sentimenti; se in qualche cosa pensate diversamente, Dio vi illuminerà anche su questo.*

*Intanto, dal punto a cui siamo arrivati continuiamo ad avanzare sulla stessa linea. Fatevi miei imitatori, fratelli, e guardate a quelli che si comportano secondo l'esempio che avete in noi. Perché molti, ve l'ho già detto più volte e ora con le lacrime agli occhi ve lo ripeto, si comportano da nemici della croce di Cristo: la perdizione però sarà la loro fine, perché essi, che hanno come dio il loro ventre, si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi, tutti intenti alle cose della terra. La nostra patria invece è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che ha di sottomettere a sé tutte le cose”.*

Cristo Gesù è Pastore che conduce alle fonti della vita e fonte della vita Lui stesso.

È da Lui che eternamente scaturisce l’acqua della vita eterna che nutre e disseta i suoi discepoli colmandoli di ogni abbondanza di vita.

Su questa verità dovremmo riflettere con fede sempre più grande. Questa verità dovrebbe essere oggetto perenne di predicazione e di annunzio, di insegnamento e di ammaestramento.

È questa verità il principio vero della nostra speranza.

**Privare del vento è privare della vita.** L’aria è fonte primaria della vita. Privare la terra dell’aria, o renderla non respirabile, è privare non solo l’uomo della vita, ma anche ogni altro essere. Questa verità ci dice che basta veramente poco, anzi niente perché l’uomo si trovi nella morte in pochi istanti. Questa verità dice anche quanto veramente poca sia la consistenza dell’uomo. Un niente, in un istante e l’uomo non c’è più. In ogni modo, sotto ogni forma, l’Apocalisse dona all’uomo questo insegnamento: gli rivela la sua nullità, la sua pochezza, la sua non autonomia di vita. L’uomo è da ogni cosa che esiste. È sufficiente che una sola cosa manchi e l’uomo non c’è più. Questa è la grandezza dell’uomo. Lui che si crede estremamente grande, tanto grande da farsi adorare come un Dio, viene privato della vita da ciò che è infinitamente piccolo, inconsistente. Lui che si considera estremamente potente, dominatore del mondo, è dominato dalle più piccole cose, fino alla perdita della stessa vita. Questa è la grandezza dell’uomo.

**Il Sigillo del nostro Dio.** Il sigillo del nostro Dio è la Croce di Cristo Gesù. Dio segna con la Croce di Gesù coloro che gli appartengono e che devono essere preservati per la vita eterna. Quanti invece non sono sigillati con la Croce, non hanno alcuna possibilità di entrare nella vita. La morte è la loro fine, morte sulla terra, morte nell’eternità. Chi è sigillato con la Croce è di Gesù. Chi non porta il sigillo di Cristo Signore attesta che lui non Gli appartiene. Lui appartiene non al regno della vita, bensì a quello della morte. Anche questa è verità della nostra fede. Anche questa verità deve essere confessata con rettitudine e santità.

**Dio fa distinzione tra bene e male. Il falso profeta confonde bene e male, dichiara bene il male e male il bene.** La differenza, in ordine alla verità, tra Dio, i veri profeti e i falsi è questa: Dio e i veri profeti fanno distinzione tra bene e male, tra i frutti del bene e quelli del male. I falsi profeti invece chiamano il male bene e il bene male. Loro confondono, non distinguono, non operano alcun discernimento. I falsi profeti legalizzano il male, donandogli il nome di bene. Ma poiché il male produce sempre un frutto di male, i falsi profeti sono coloro che mandano il mondo in rovina, in distruzione non solo spirituale, morale, quanto anche materiale. Chi non fa distinzione tra il bene e il male, chi accomuna il bene con il male e il male con il bene, chi pensa che un unico frutto produce sia il bene che il male, costui è un falso profeta. Basta poco per sapere chi è vero profeta, da chi invece è falso. Chiunque non fa distinzione tra bene e male, tra bontà e cattiveria, tra frutti nefasti del male e frutti gustosi del bene, costui è un falso profeta. Costui è la rovina dell’umanità, chiunque esso sia.

**Il numero è sempre da leggere in chiave simbolica, non matematica.** Nell’Apocalisse il numero ha una sua importanza. L’Apocalisse è fatta di numeri. Il numero però non bisogna leggerlo in chiave matematica, bensì simbolica. Se qualcuno dovesse leggerlo in chiave matematica, sappia che commette un grave errore. Dona ad esso un significato che non possiede e quindi porta fuori significato, fuori verità, conduce nella falsità. Questo errore purtroppo si commette assai spesso, più di quanto si potrebbe immaginare.

**La moltitudine immensa.** Quanti sono i salvati? Il numero dei salvati è una moltitudine immensa che nessuno può contare. C’è una perfezione nel numero dei redenti. Questa perfezione è data dalla sua incalcolabilità. Anche in questo caso: sbagliano tutti coloro che leggono in chiave matematica la prima affermazione dell’Apocalisse secondo la quale i redenti di ogni tribù dei figli di Israele raggiungono i 144.000. Questo numero indica la perfezione delle perfezioni. Esso è il risultato di 12 (perfezione) x 12 (perfezione) X 1000 (compiutezza finita). Anche se volessero leggere in chiave matematica, sbagliano ugualmente quanti si dimenticano di aggiungere che dopo questo numero di salvati, Giovanni vide una moltitudine immensa che nessuno poteva contare. I salvati sono questa moltitudine incalcolabile. Chi volesse quantificarla, sappia che commette un grave errore di falsità e di inganno.

**Salvi per grazia.** La salvezza è dono di Dio, opera della sua misericordia, elargizione della sua bontà, della sua grazia. Siamo salvi per grazia, non per nostro merito. Per comprendere questa affermazione è sufficiente che diciamo che la salvezza è simile alla risurrezione di un morto. Un morto è morto e non ha nessun merito nel suo ritorno in vita. Non è per le sue opere che lui ritorna in vita. Vi ritorna per grazia di Dio. Così chiunque è morto al peccato – e tutti siamo morti – ritorniamo in vita solo per grazia di Dio. Dio ci concede la grazia della salvezza per mezzo di Cristo Gesù e la mediazione strumentale della Chiesa. Per questa verità dobbiamo essere sempre riconoscenti al Signore, dobbiamo benedirlo, esaltarlo, celebrarlo, rendergli gloria, magnificarlo. Entrati nella salvezza, è giusto che ognuno viva da risorto in Cristo, abbandonando per sempre le opere del male, che lo condurrebbero nuovamente nella morte.

**La liturgia del Cielo: Dio è il Signore. Tutto è del Signore. Tutto è dal Signore.** Nel Cielo i beati celebrano la liturgia della lode. La loro lode è un cantico alla verità di Dio. Chi è Dio? È il Signore di tutto, di ogni cosa, anche della vita di ogni uomo. Non solo Dio è il Signore, ma anche tutto è del Signore e tutto è dal Signore. Tutto è del Signore, cielo, terra e quanto è in essi, compreso ogni principio di vita per l’uomo, ma anche tutto deve essere donato dal Signore, viene a noi perché il Signore ce ne fa dono. La stessa vita dell’uomo è un dono del Signore e questa vita si vive bene se ne facciamo un dono al Signore. La liturgia del cielo è la liturgia degli angeli e dei santi. Chi sono i santi se non coloro che hanno donato la loro vita a Dio, sigillando questo dono anche attraverso il martirio? Loro sì che possono celebrare la liturgia della lode. Possono celebrarla nel cielo, perché l’hanno già celebrata sulla terra.

**Il fine della liturgia. Egli è il Dio della nostra vita.** La liturgia ha una finalità ben precisa: non solo riconoscere che Dio è il Signore della nostra vita, ma anche chiedere a Dio, che è riconosciuto come il Signore, che ci conceda la grazia di fare della nostra vita un dono alla sua eterna ed infinita maestà. Se la liturgia non raggiunge questa finalità, essa è celebrata in modo non santo, non vero, non giusto, non perfetto. Una liturgia che non raggiunge il fine per cui è posta in essere, è una liturgia già morta sul nascere. Essa non è di vita, perché non conduce ad offrire la nostra vita al Signore.

**Dalla verità di Dio la verità del mondo. Dalla falsità di Dio la falsità del mondo.** Questa tematica è già stata presentata nei capitoli precedenti. La ribadiamo perché è giusto che ognuno ne prenda coscienza. Chi vuole sapere se la sua confessione di fede sul Dio che adora è falsa, o è vera è sufficiente che si esamini sulla concezione che lui ha del mondo e dello stesso uomo. La verità di Dio dona verità al mondo e all’uomo. La falsità di Dio dona falsità al mondo e all’uomo. Ognuno è secondo il Dio che adora e nel modo in cui lo adora. Se la fede nel Dio vero è retta ma l’adorazione è falsa, perché non corrisponde alla verità della fede, o della Parola, in questo caso tutta la vita dell’uomo è falsa. Ci potrebbe essere una fede vera e una vita falsa. In questo caso la fede è solo nelle parole, nelle formulazioni, nelle verità che si professano, ma non nella vita che si vive. Questa fede non salva.

**Verità di Cristo garantita e sigillata con il suo sangue.** Gesù ha sigillato, garantito, testimoniato la sua verità con il proprio sangue. Non solo. Ha dimostrato la verità del suo sigillo con la risurrezione gloriosa al terzo giorno. La risurrezione è l’attestazione che ogni parola da Lui proferita, testimoniata è vera. È vera perché la risurrezione è l’opera di Dio ed è il sigillo alla verità che Lui ha proclamato e per la quale è andato incontro anche alla morte.

**Insegnare, conoscere, annunziare: un solo atto. Spendere in spiegazione.** Chi vuole avere un popolo di Dio ben formato nella conoscenza della verità, deve far sì che i tre momenti costitutivi dell’evangelizzazione – annunziare, insegnare, conoscere – diventino un solo atto. Non solo bisogna spendere in annunzio, molto di più bisogna spendere in spiegazione della Parola che si annunzia, del Vangelo che si proclama. La forza della fede e della sua verità nasce proprio dall’insegnamento armonioso del Vangelo. Una comunità che spende poco in formazione, in insegnamento, è una comunità che non possiede una fede vera, forte, risoluta, robusta, consistente. La sua è una fede effimera. Dura il tempo della caduta della Parola nel cuore. Poi tutto finisce. Finisce, come è finito il tempo del dono della Parola.

**Lavare le vesti nel sangue dell’Agnello. Una stessa sorte: di Cristo e dei martiri.** Lavare le vesti nel sangue dell’Agnello significa che tra Cristo e i suoi discepoli si è raggiunta la perfezione di vita. Una sola vita di Cristo e dei suoi discepoli: sulla terra e nel Cielo, nel tempo e nell’eternità. Quando si giunge a questa perfezione, la vita si riempie di pienezza eterna. Ad essa non manca più nulla. Questa vita possiede la stessa ricchezza di quella di Cristo Gesù.

**Nella pienezza della verità.** Possiamo affermare che il martirio conduce un uomo al raggiungimento della pienezza della sua verità. Quando la vita dell’uomo è totalmente, perfettamente vera? Quando è donata interamente al suo Dio e Signore. La totalità del dono avviene nel martirio. Lì il cristiano veramente si spoglia di tutto se stesso. In questo annientamento è la perfezione del dono, ma è anche la pienezza della verità. Il martirio fa l’uomo tutto di Dio. Essendo tutto di Dio è anche tutto di se stesso. Questa è la pienezza della verità. A questa pienezza nulla manca, in eterno.

**Dio è la vita dei giusti.** Sia nel tempo che nell’eternità è Dio la vita dei giusti. Nessun uomo potrà divenire giusto, se non si lascia alimentare la sua vita da Dio e Dio la alimenta di se stesso. Questa verità ci rivela che Dio non è una vita aggiunta, un di più, di cui l’uomo potrebbe anche farne a meno. Dio non è un di più. Dio è l’essenza stessa della vita dell’uomo. Dio è la vita dell’uomo nel tempo e nell’eternità. Senza Dio non c’è vita. La vita che è Dio ci viene data tutta in Cristo Gesù. È Cristo Gesù la vita di ogni uomo. Chi vuole entrare nella vita deve far sì che Cristo Gesù diventi la sua vita. Se questo non avviene, l’uomo resta o ritorna nella sua morte, che si trasformerà in morte eterna.

**Il principio vero della nostra speranza.** È Dio il principio vero della nostra speranza. È Dio perché solo Lui è la nostra vita nel tempo e nell’eternità. È vita dell’anima, dello spirito, del corpo. Dio ci fa dono della sua vita eterna e l’uomo ritorna nella vita, cammina di vita in vita fino al raggiungimento del Paradiso. Chi non ha Dio non ha il vero principio della speranza. Senza Dio, fuori di Dio, contro Dio, ci sono chimere, mai vera speranza. Sul nulla, sul niente mai nessuno potrà fondare il principio della sua vita, del suo presente, del suo futuro. Presente e futuro di ogni vita è Dio, è il nostro Dio. È il nostro Dio perché solo Lui è vita eterna per ogni uomo. Nessun altro è vita eterna per l’uomo. Nessun altro è vita per l’uomo. Solo Dio è vita. Solo Lui è vita eterna.

**[1]Quando l'Agnello aprì il settimo sigillo, si fece silenzio in cielo per circa mezz'ora.**

Con *il settimo sigillo* che si apre, non finisce il mistero della storia.

Con questo sigillo inizia *un altro ciclo di avvenimenti*.

Ora seguono *sette squilli di tromba*.

Con l’ultimo squillo di tromba inizia un terzo ciclo di eventi che si succederanno sulla terra.

Agli squilli di tromba seguiranno infatti *sette segni,* seguiti a loro volta da *sette coppe, o calici* che verranno versati sulla terra.

Ma neanche allora finisce la storia. Altri eventi si succederanno, senza per questo segnare il tempo della fine.

L’Apocalisse ci dice cosa avverrà alla fine della storia, con la descrizione della Nuova Gerusalemme, senza però indicarci quando questo si compirà per noi.

L’Apocalisse svela il mistero della storia, svela il suo termine, ma non dice il quando, il come, il dove degli avvenimenti, né l’ora in cui questi finiranno.

In questo essa è in perfetta sintonia e armonia con quanto riferiscono tutti gli altri Scritti del Nuovo Testamento e anche dell’Antico.

Si sbaglia, ha sbagliato, si sbaglierà sempre chiunque voglia attribuire ad eventi storici il loro riscontro in questo o in quell’altro avvenimento descritto in questo libro.

Tutti gli avvenimenti vi sono descritti, sono contenuti, ma nessuno di essi in particolare è tratteggiato nella sua storicità.

L’Apocalisse rivela la tragicità del mistero della storia. E la storia è stata, è e sarà sempre tragica, perché avvolta dal peccato degli uomini.

L’Apocalisse esorta i giusti a perseverare, a non temere il male. Questo non ha la parola definitiva su di loro, come non l’ha avuta su Cristo Gesù.

Il martirio subito per Cristo apre le porte della gioia eterna.

L’Apocalisse insegna ai discepoli di Gesù che Signore della storia è solo Dio.

La storia serve al Signore per la purificazione dei suoi eletti, per la loro elevazione in santità, in testimonianza, in amore, in verità, in giustizia, in carità, in fede. Nessuno si deve lasciare ingannare dalla presunta potenza, o onnipotenza degli uomini che pretendono di governare la storia. Questa sfuggirà loro sempre di mano, perché l’ultima mano che ha il potere sulla storia è quella del Signore.

Ora viene aperto il settimo sigillo. Ed ecco che il cielo è avvolto dal silenzio per circa mezz’ora. Silenzio lungo, interminabile, silenzio totale, universale.

È come se il cielo avesse perso la voce, il fiato, la parola.

Perché?

Se leggiamo l’Antico Testamento il silenzio ha un grande significato.

Esso attesta la venuta del Signore per giudicare la storia, gli uomini, gli eventi.

Dio si erge a giudice di tutta la terra.

Dinanzi al Dio Giudice del mondo il silenzio è l’unica parola che il cielo dice.

Il silenzio indica solennità, ma anche gravità di ciò che sta per accadere.

Ecco come l’Antico Testamento parla del silenzio dinanzi al Signore:

*“Mosè e i sacerdoti leviti dissero a tutto Israele: Fa’ silenzio e ascolta, Israele! Oggi sei divenuto il popolo del Signore tuo Dio” (Dt 27,9).*

*“Arrivò sino ai confini della terra e raccolse le spoglie di molti popoli. La terra si ridusse al silenzio davanti a lui; il suo cuore si esaltò e si gonfiò di orgoglio” (1Mac 1,3).*

*“Con la bocca dei bimbi e dei lattanti affermi la tua potenza contro i tuoi avversari, per ridurre al silenzio nemici e ribelli” (Sal 8,3).*

*“Sta’ in silenzio davanti al Signore e spera in lui; non irritarti per chi ha successo, per l'uomo che trama insidie” (Sal 36,7).*

*“Sto in silenzio, non apro bocca, perché sei tu che agisci” (Sal 38,10).*

*“Viene il nostro Dio e non sta in silenzio; davanti a lui un fuoco divorante, intorno a lui si scatena la tempesta” (Sal 49,3).*

*“Ascoltatemi in silenzio, isole, e voi, nazioni, badate alla mia sfida! Si accostino e parlino; raduniamoci insieme in giudizio” (Is 41,1).*

*“Siedono a terra in silenzio gli anziani della figlia di Sion, han cosparso di cenere il capo, si sono cinti di sacco; curvano a terra il capo le vergini di Gerusalemme” Caf. (Lam 2,10).*

*“E` bene aspettare in silenzio la salvezza del Signore” (Lam 3,26).*

*“Silenzio, alla presenza del Signore Dio, perché il giorno del Signore è vicino, perché il Signore ha preparato un sacrificio, ha mandato a chiamare i suoi invitati” (Sof 1,7).*

*“Il Signore risiede nel suo santo tempio. Taccia, davanti a lui, tutta la terra!” (Abc 2,20).*

*“Taccia ogni mortale davanti al Signore, poiché egli si è destato dalla sua santa dimora” (Zac 2,17).*

Quando il Signore siede sul suo trono regale, quando viene per il rendimento dei conti, chi può resistere dinanzi a Lui? Chi può proferire un parola al suo cospetto? Chi avrà mai il coraggio di correggerlo, o di opporsi? Chi potrà dirgli: non è così? Nessuno. Il silenzio è la sola risposta dell’uomo alla Parola eterna con la quale il Signore giudica la storia.

**[2]Vidi che ai sette angeli ritti davanti a Dio furono date sette trombe.**

I sette angeli sono gli stessi di cui parla il Libro di Tobia. Ascoltiamolo:

*Tobia - cap. 12,1-20: “Quando furono terminate le feste nuziali, Tobi chiamò il figlio Tobia e gli disse: Figlio mio, pensa a dare la ricompensa dovuta a colui che ti ha accompagnato e ad aggiungere qualcosa d'altro alla somma pattuita. Gli disse Tobia: Padre, quanto potrò dargli come salario? Anche se gli lasciassi la metà dei beni che egli ha portati con me, io non ci perderei. Egli mi ha condotto sano e salvo, mi ha guarito la moglie, è andato a prendere per me il denaro e infine ha guarito te! Quanto posso ancora dargli come salario? Tobi rispose: E` giusto ch'egli riceva la metà di tutti i beni che ha riportati. Fece dunque venire l'angelo e gli disse: Prendi come tuo salario la metà di tutti i beni che tu hai portati e va’ in pace.*

*Allora Raffaele li chiamò tutti e due in disparte e disse loro: Benedite Dio e proclamate davanti a tutti i viventi il bene che vi ha fatto, perché sia benedetto e celebrato il suo nome. Fate conoscere a tutti gli uomini le opere di Dio, come è giusto, e non trascurate di ringraziarlo. E` bene tener nascosto il segreto del re, ma è cosa gloriosa rivelare e manifestare le opere di Dio. Fate ciò che è bene e non vi colpirà alcun male. Buona cosa è la preghiera con il digiuno e l'elemosina con la giustizia. Meglio il poco con giustizia che la ricchezza con ingiustizia. Meglio è praticare l'elemosina che mettere da parte oro. L'elemosina salva dalla morte e purifica da ogni peccato. Coloro che fanno l'elemosina godranno lunga vita. Coloro che commettono il peccato e l'ingiustizia sono nemici della propria vita.*

*Io vi voglio manifestare tutta la verità, senza nulla nascondervi: vi ho già insegnato che è bene nascondere il segreto del re, mentre è cosa gloriosa rivelare le opere di Dio. Sappiate dunque che, quando tu e Sara eravate in preghiera, io presentavo l'attestato della vostra preghiera davanti alla gloria del Signore. Così anche quando tu seppellivi i morti. Quando poi tu non hai esitato ad alzarti e ad abbandonare il tuo pranzo e sei andato a curare la sepoltura di quel morto, allora io sono stato inviato per provare la tua fede, ma Dio mi ha inviato nel medesimo tempo per guarire te e Sara tua nuora.*

*Io sono Raffaele, uno dei sette angeli che sono sempre pronti ad entrare alla presenza della maestà del Signore. Allora furono riempiti di terrore tutti e due; si prostrarono con la faccia a terra ed ebbero una grande paura. Ma l'angelo disse loro: Non temete; la pace sia con voi. Benedite Dio per tutti i secoli. Quando ero con voi, io non stavo con voi per mia iniziativa, ma per la volontà di Dio: lui dovete benedire sempre, a lui cantate inni. A voi sembrava di vedermi mangiare, ma io non mangiavo nulla: ciò che vedevate era solo apparenza. Ora benedite il Signore sulla terra e rendete grazie a Dio. Io ritorno a colui che mi ha mandato. Scrivete tutte queste cose che vi sono accadute. E salì in alto” (Tb 12,1-20).*

Oltre questa citazione, non ne esistono altre in tutto l’Antico Testamento. Nel Nuovo la notizia dei sette angeli è contenuta solo nell’Apocalisse e ricompare ben nove volte. Nell’ordine:

*“Vidi che ai sette angeli ritti davanti a Dio furono date sette trombe” (Ap 8,2).*

*“I sette angeli che avevano le sette trombe si accinsero a suonarle” (Ap 8,6).*

*“Poi vidi nel cielo un altro segno grande e meraviglioso: sette angeli che avevano sette flagelli; gli ultimi, poiché con essi si deve compiere l'ira di Dio” (Ap 15,1).*

*“Dal tempio uscirono i sette angeli che avevano i sette flagelli, vestiti di lino puro, splendente, e cinti al petto di cinture d'oro” (Ap 15,6).*

*“Uno dei quattro esseri viventi diede ai sette angeli sette coppe d'oro colme dell'ira di Dio che vive nei secoli dei secoli” (Ap 15,7).*

*“Il tempio si riempì del fumo che usciva dalla gloria di Dio e dalla sua potenza: nessuno poteva entrare nel tempio finché non avessero termine i sette flagelli dei sette angeli” (Ap 15,8).*

*“Udii poi una gran voce dal tempio che diceva ai sette angeli: Andate e versate sulla terra le sette coppe dell'ira di Dio”. (Ap 16,1).*

*“Allora uno dei sette angeli che hanno le sette coppe mi si avvicinò e parlò con me: Vieni, ti farò vedere la condanna della grande prostituta che siede presso le grandi acque” (Ap 17,1).*

*“Poi venne uno dei sette angeli che hanno le sette coppe piene degli ultimi sette flagelli e mi parlò: Vieni, ti mostrerò la fidanzata, la sposa dell'Agnello”. (Ap 21,9).*

Le sette trombe sono sette flagelli che dovranno abbattersi sulla terra.

Questi flagelli non vengono per un caso fortuito, per una coincidenza di circostanze umane.

Questi flagelli vengono *“per comando di Dio”*, per sua disposizione, per suo ordine.

Questi flagelli hanno un solo scopo, un solo fine: mostrare agli uomini, a tutti gli uomini, la loro impotenza, incapacità, vanità, inutilità della loro superbia, vanagloria, avarizia, cupidigia, concupiscenza degli occhi, e di ogni altro vizio per soddisfare il quale ognuno si erge a signore del mondo e della storia.

Questi flagelli se si leggono nello stile delle dieci piaghe d’Egitto servono per mostrare a tutti coloro che si ergono a dio sulla nostra terra, che vero ed unico Dio è solo il Signore.

È solo il Signore perché solo Lui ha il governo degli elementi del mondo e gli elementi del mondo obbediscono solo a Lui e a nessun altro.

Su questo argomento man mano che si procederà nell’analisi degli eventi, si forniranno maggiori verità teologiche perché si possa comprendere nella sua più pura essenza il mistero che essi vogliono rivelare agli uomini.

Leggendo però la sequenza delle dieci piaghe d’Egitto ognuno potrà fin d’ora rendersi personalmente conto che nell’agire di Dio non c’è alcun arbitrio. Il suo agire è mosso dalla sua eterna sapienza e verità. Il suo agire ha un unico e solo scopo: aprire gli uomini alla fede nella sua Signoria perché tutti si convincano che nessuno potrà mai governare eventi ed avvenimenti. Nessuno potrà mai avere il governo degli elementi di questo mondo.

Ecco nel loro ordine e successione, le dieci piaghe d’Egitto. Esse avvengono tutte per comando di Mosè, dietro Parola del Signore.

Questa prima verità dovrebbe già orientarci per una puntuale ed esatta comprensione degli stessi avvenimenti che si compiono in questo Libro.

*Esodo - cap. 7,1-29: “Il Signore disse a Mosè: Vedi, io ti ho posto a far le veci di Dio per il faraone: Aronne, tuo fratello, sarà il tuo profeta. Tu gli dirai quanto io ti ordinerò: Aronne, tuo fratello, parlerà al faraone perché lasci partire gli Israeliti dal suo paese. Ma io indurirò il cuore del faraone e moltiplicherò i miei segni e i miei prodigi nel paese d'Egitto. Il faraone non vi ascolterà e io porrò la mano contro l'Egitto e farò così uscire dal paese d'Egitto le mie schiere, il mio popolo degli Israeliti, con l'intervento di grandi castighi. Allora gli Egiziani sapranno che io sono il Signore, quando stenderò la mano contro l'Egitto e farò uscire di mezzo a loro gli Israeliti! Mosè e Aronne eseguirono quanto il Signore aveva loro comandato; operarono esattamente così. Mosè aveva ottant'anni e Aronne ottantatré, quando parlarono al faraone.*

*Il Signore disse a Mosè e ad Aronne: Quando il faraone vi chiederà: Fate un prodigio a vostro sostegno! tu dirai ad Aronne: Prendi il bastone e gettalo davanti al faraone e diventerà un serpente! Mosè e Aronne vennero dunque dal faraone ed eseguirono quanto il Signore aveva loro comandato: Aronne gettò il bastone davanti al faraone e davanti ai suoi servi ed esso divenne un serpente.*

*Allora il faraone convocò i sapienti e gli incantatori, e anche i maghi dell'Egitto, con le loro magie, operarono la stessa cosa. Gettarono ciascuno il suo bastone e i bastoni divennero serpenti. Ma il bastone di Aronne inghiottì i loro bastoni. Però il cuore del faraone si ostinò e non diede loro ascolto, secondo quanto aveva predetto il Signore.*

*Poi il Signore disse a Mosè: Il cuore del faraone è irremovibile: si è rifiutato di lasciar partire il popolo. Va’ dal faraone al mattino quando uscirà verso le acque. Tu starai davanti a lui sulla riva del Nilo, tenendo in mano il bastone che si è cambiato in serpente. Gli riferirai: Il Signore, il Dio degli Ebrei, mi ha inviato a dirti: Lascia partire il mio popolo, perché possa servirmi nel deserto; ma tu finora non hai obbedito. Dice il Signore: Da questo fatto saprai che io sono il Signore; ecco, con il bastone che ho in mano io batto un colpo sulle acque che sono nel Nilo: esse si muteranno in sangue. I pesci che sono nel Nilo moriranno e il Nilo ne diventerà fetido, così che gli Egiziani non potranno più bere le acque del Nilo!*

*Il Signore disse a Mosè: Comanda ad Aronne: Prendi il tuo bastone e stendi la mano sulle acque degli Egiziani, sui loro fiumi, canali, stagni, e su tutte le loro raccolte di acqua; diventino sangue, e ci sia sangue in tutto il paese d'Egitto, perfino nei recipienti di legno e di pietra! Mosè e Aronne eseguirono quanto aveva ordinato il Signore: Aronne alzò il bastone e percosse le acque che erano nel Nilo sotto gli occhi del faraone e dei suoi servi. Tutte le acque che erano nel Nilo si mutarono in sangue. I pesci che erano nel Nilo morirono e il Nilo ne divenne fetido, così che gli Egiziani non poterono più berne le acque. Vi fu sangue in tutto il paese d'Egitto.*

*Ma i maghi dell'Egitto, con le loro magie, operarono la stessa cosa. Il cuore del faraone si ostinò e non diede loro ascolto, secondo quanto aveva predetto il Signore. Il faraone voltò le spalle e rientrò nella sua casa e non tenne conto neppure di questo fatto. Tutti gli Egiziani scavarono allora nei dintorni del Nilo per attingervi acqua da bere, perché non potevano bere le acque del Nilo. Sette giorni trascorsero dopo che il Signore aveva colpito il Nilo.*

*Poi il Signore disse a Mosè: Va’ a riferire al faraone: Dice il Signore: Lascia andare il mio popolo perché mi possa servire! Se tu rifiuti di lasciarlo andare, ecco, io colpirò tutto il tuo territorio con le rane: il Nilo comincerà a pullulare di rane; esse usciranno, ti entreranno in casa, nella camera dove dormi e sul tuo letto, nella casa dei tuoi ministri e tra il tuo popolo, nei tuoi forni e nelle tue madie. Contro di te e contro tutti i tuoi ministri usciranno le rane”.*

*Esodo - cap. 8,1-28: “Il Signore disse a Mosè: Comanda ad Aronne: Stendi la mano con il tuo bastone sui fiumi, sui canali e sugli stagni e fa’ uscire le rane sul paese d'Egitto! Aronne stese la mano sulle acque d'Egitto e le rane uscirono e coprirono il paese d'Egitto.*

*Ma i maghi, con le loro magie, operarono la stessa cosa e fecero uscire le rane sul paese d'Egitto. Il faraone fece chiamare Mosè e Aronne e disse: Pregate il Signore, perché allontani le rane da me e dal mio popolo; io lascerò andare il popolo, perché possa sacrificare al Signore!*

*Mosè disse al faraone: Fammi l'onore di comandarmi per quando io devo pregare in favore tuo e dei tuoi ministri e del tuo popolo, per liberare dalle rane te e le tue case, in modo che ne rimangano soltanto nel Nilo. Rispose: Per domani. Riprese: Secondo la tua parola! Perché tu sappia che non esiste nessuno pari al Signore, nostro Dio, le rane si ritireranno da te e dalle tue case, dai tuoi servitori e dal tuo popolo: ne rimarranno soltanto nel Nilo.*

*Mosè e Aronne si allontanarono dal faraone e Mosè supplicò il Signore riguardo alle rane, che aveva mandate contro il faraone. Il Signore operò secondo la parola di Mosè e le rane morirono nelle case, nei cortili e nei campi. Le raccolsero in tanti mucchi e il paese ne fu ammorbato. Ma il faraone vide ch'era intervenuto il sollievo, si ostinò e non diede loro ascolto, secondo quanto aveva predetto il Signore.*

*Quindi il Signore disse a Mosè: Comanda ad Aronne: Stendi il tuo bastone, percuoti la polvere della terra: essa si muterà in zanzare in tutto il paese d'Egitto. Così fecero: Aronne stese la mano con il suo bastone, colpì la polvere della terra e infierirono le zanzare sugli uomini e sulle bestie; tutta la polvere del paese si era mutata in zanzare in tutto l'Egitto.*

*I maghi fecero la stessa cosa con le loro magie, per produrre zanzare, ma non riuscirono e le zanzare infierivano sugli uomini e sulle bestie. Allora i maghi dissero al faraone: E` il dito di Dio! Ma il cuore del faraone si ostinò e non diede ascolto, secondo quanto aveva predetto il Signore. Poi il Signore disse a Mosè: Alzati di buon mattino e presentati al faraone quando andrà alle acque; gli riferirai: Dice il Signore: Lascia partire il mio popolo, perché mi possa servire! Se tu non lasci partire il mio popolo, ecco manderò su di te, sui tuoi ministri, sul tuo popolo e sulle tue case i mosconi: le case degli Egiziani saranno piene di mosconi e anche il suolo sul quale essi si trovano. Ma in quel giorno io eccettuerò il paese di Gosen, dove dimora il mio popolo, in modo che là non vi siano mosconi, perché tu sappia che io, il Signore, sono in mezzo al paese! Così farò distinzione tra il mio popolo e il tuo popolo. Domani avverrà questo segno.*

*Così fece il Signore: una massa imponente di mosconi entrò nella casa del faraone, nella casa dei suoi ministri e in tutto il paese d'Egitto; la regione era devastata a causa dei mosconi. Il faraone fece chiamare Mosè e Aronne e disse: Andate a sacrificare al vostro Dio nel paese! Ma rispose Mosè: Non è opportuno far così perché quello che noi sacrifichiamo al Signore, nostro Dio, è abominio per gli Egiziani. Se noi facciamo un sacrificio abominevole agli Egiziani sotto i loro occhi, forse non ci lapideranno? Andremo nel deserto, a tre giorni di cammino, e sacrificheremo al Signore, nostro Dio, secondo quanto egli ci ordinerà!.*

*Allora il faraone replicò: Vi lascerò partire e potrete sacrificare al Signore nel deserto. Ma non andate troppo lontano e pregate per me. Rispose Mosè: Ecco, uscirò dalla tua presenza e pregherò il Signore; domani i mosconi si ritireranno dal faraone, dai suoi ministri e dal suo popolo. Però il faraone cessi di burlarsi di noi, non lasciando partire il popolo, perché possa sacrificare al Signore! Mosè si allontanò dal faraone e pregò il Signore. Il Signore agì secondo la parola di Mosè e allontanò i mosconi dal faraone, dai suoi ministri e dal suo popolo: non ne restò neppure uno. Ma il faraone si ostinò anche questa volta e non lasciò partire il popolo.*

*Esodo - cap. 9,1-35: “Allora il Signore si rivolse a Mosè: Va’ a riferire al faraone: Dice il Signore, il Dio degli Ebrei: Lascia partire il mio popolo, perché mi possa servire! Se tu rifiuti di lasciarlo partire e lo trattieni ancora, ecco la mano del Signore viene sopra il tuo bestiame che è nella campagna, sopra i cavalli, gli asini, i cammelli, sopra gli armenti e le greggi, con una peste assai grave! Ma il Signore farà distinzione tra il bestiame di Israele e quello degli Egiziani, così che niente muoia di quanto appartiene agli Israeliti. Il Signore fissò la data, dicendo: Domani il Signore compirà questa cosa nel paese! Appunto il giorno dopo, il Signore compì questa cosa: morì tutto il bestiame degli Egiziani, ma del bestiame degli Israeliti non morì neppure un capo.*

*Il faraone mandò a vedere ed ecco neppur un capo era morto del bestiame d'Israele. Ma il cuore del faraone rimase ostinato e non lasciò partire il popolo. Il Signore disse a Mosè e ad Aronne: Procuratevi una manciata di fuliggine di fornace: Mosè la getterà in aria sotto gli occhi del faraone. Essa diventerà un pulviscolo diffuso su tutto il paese d'Egitto e produrrà, sugli uomini e sulle bestie, un'ulcera con pustole, in tutto il paese d'Egitto. Presero dunque fuliggine di fornace, si posero alla presenza del faraone, Mosè la gettò in aria ed essa produsse ulcere pustolose, con eruzioni su uomini e bestie. I maghi non poterono stare alla presenza di Mosè a causa delle ulcere che li avevano colpiti come tutti gli Egiziani. Ma il Signore rese ostinato il cuore del faraone, il quale non diede loro ascolto, come il Signore aveva predetto a Mosè.*

*Poi il Signore disse a Mosè: Alzati di buon mattino, presentati al faraone e annunziagli: Dice il Signore, il Dio degli Ebrei: Lascia partire il mio popolo, perché mi possa servire! Perché questa volta io mando tutti i miei flagelli contro di te, contro i tuoi ministri e contro il tuo popolo, perché tu sappia che nessuno è come me su tutta la terra. Se fin da principio io avessi steso la mano per colpire te e il tuo popolo con la peste, tu saresti ormai cancellato dalla terra; invece ti ho lasciato vivere, per dimostrarti la mia potenza e per manifestare il mio nome in tutta la terra. Ancora ti opponi al mio popolo e non lo lasci partire!*

*Ecco, io faccio cadere domani a questa stessa ora una grandine violentissima come non c'era mai stata in Egitto dal giorno della sua fondazione fino ad oggi. Manda dunque fin d'ora a mettere al riparo il tuo bestiame e quanto hai in campagna. Su tutti gli uomini e su tutti gli animali che si trovano in campagna e che non saranno ricondotti in casa, scenderà la grandine ed essi moriranno. Chi tra i ministri del faraone temeva il Signore fece ricoverare nella casa i suoi schiavi e il suo bestiame; chi invece non diede retta alla parola del Signore lasciò schiavi e bestiame in campagna.*

*Il Signore disse a Mosè: Stendi la mano verso il cielo: vi sia grandine in tutto il paese di Egitto, sugli uomini, sulle bestie e su tutte le erbe dei campi nel paese di Egitto! Mosè stese il bastone verso il cielo e il Signore mandò tuoni e grandine; un fuoco guizzò sul paese e il Signore fece piovere grandine su tutto il paese d'Egitto. Ci furono grandine e folgori in mezzo alla grandine: grandinata così violenta non vi era mai stata in tutto il paese d'Egitto, dal tempo in cui era diventato nazione! La grandine colpì, in tutto il paese d'Egitto, quanto era nella campagna: uomini e bestie; la grandine colpì anche tutta l'erba della campagna e schiantò tutti gli alberi della campagna. Soltanto nel paese di Gosen, dove stavano gli Israeliti, non vi fu grandine.*

*Allora il faraone mandò a chiamare Mosè e Aronne e disse loro: Questa volta ho peccato: il Signore ha ragione; io e il mio popolo siamo colpevoli. Pregate il Signore: basta con i tuoni e la grandine! Vi lascerò partire e non resterete qui più oltre. Mosè gli rispose: Quando sarò uscito dalla città, stenderò le mani verso il Signore: i tuoni cesseranno e non vi sarà più grandine, perché tu sappia che la terra è del Signore. Ma quanto a te e ai tuoi ministri, io so che ancora non temerete il Signore Dio. Ora il lino e l'orzo erano stati colpiti, perché l'orzo era in spiga e il lino in fiore; ma il grano e la spelta non erano stati colpiti, perché tardivi.*

*Mosè si allontanò dal faraone e dalla città; stese allora le mani verso il Signore: i tuoni e la grandine cessarono e la pioggia non si rovesciò più sulla terra. Il faraone vide che la pioggia era cessata, come anche la grandine e i tuoni, e allora continuò a peccare e si ostinò, insieme con i suoi ministri. Il cuore del faraone si ostinò ed egli non lasciò partire gli Israeliti, come aveva predetto il Signore per mezzo di Mosè.*

*Esodo - cap. 10,1-29: “Allora il Signore disse a Mosè: Va’ dal faraone, perché io ho reso irremovibile il suo cuore e il cuore dei suoi ministri, per operare questi miei prodigi in mezzo a loro e perché tu possa raccontare e fissare nella memoria di tuo figlio e di tuo nipote come io ho trattato gli Egiziani e i segni che ho compiuti in mezzo a loro e così saprete che io sono il Signore!*

*Mosè e Aronne entrarono dal faraone e gli dissero: Dice il Signore, il Dio degli Ebrei: Fino a quando rifiuterai di piegarti davanti a me? Lascia partire il mio popolo, perché mi possa servire. Se tu rifiuti di lasciar partire il mio popolo, ecco io manderò da domani le cavallette sul tuo territorio. Esse copriranno il paese, così da non potersi più vedere il suolo: divoreranno ciò che è rimasto, che vi è stato lasciato dalla grandine, e divoreranno ogni albero che germoglia nella vostra campagna. Riempiranno le tue case, le case di tutti i tuoi ministri e le case di tutti gli Egiziani, cosa che non videro i tuoi padri, né i padri dei tuoi padri, da quando furono su questo suolo fino ad oggi! Poi voltarono le spalle e uscirono dalla presenza del faraone.*

*I ministri del faraone gli dissero: Fino a quando costui resterà tra noi come una trappola? Lascia partire questa gente perché serva il Signore suo Dio! Non sai ancora che l'Egitto va in rovina?*

*Mosè e Aronne furono richiamati presso il faraone, che disse loro: Andate, servite il Signore, vostro Dio! Ma chi sono quelli che devono partire? Mosè disse: Andremo con i nostri giovani e i nostri vecchi, con i figli e le figlie, con il nostro bestiame e le nostre greggi perché per noi è una festa del Signore. Rispose: Il Signore sia con voi, come io intendo lasciar partire voi e i vostri bambini! Ma badate che voi avete di mira un progetto malvagio. Così non va! Partite voi uomini e servite il Signore, se davvero voi cercate questo! Li allontanarono dal faraone.*

*Allora il Signore disse a Mosè: Stendi la mano sul paese d'Egitto per mandare le cavallette: assalgano il paese d'Egitto e mangino ogni erba di quanto la grandine ha risparmiato! Mosè stese il bastone sul paese di Egitto e il Signore diresse sul paese un vento d'oriente per tutto quel giorno e tutta la notte. Quando fu mattina, il vento di oriente aveva portato le cavallette. Le cavallette assalirono tutto il paese d'Egitto e vennero a posarsi in tutto il territorio d'Egitto. Fu una cosa molto grave: tante non ve n'erano mai state prima, né vi furono in seguito. Esse coprirono tutto il paese, così che il paese ne fu oscurato; divorarono ogni erba della terra e ogni frutto d'albero che la grandine aveva risparmiato: nulla di verde rimase sugli alberi e delle erbe dei campi in tutto il paese di Egitto.*

*Il faraone allora convocò in fretta Mosè e Aronne e disse: Ho peccato contro il Signore, vostro Dio, e contro di voi. Ma ora perdonate il mio peccato anche questa volta e pregate il Signore vostro Dio perché almeno allontani da me questa morte! Egli si allontanò dal faraone e pregò il Signore.*

*Il Signore cambiò la direzione del vento e lo fece soffiare dal mare con grande forza: esso portò via le cavallette e le abbatté nel Mare Rosso; neppure una cavalletta rimase in tutto il territorio di Egitto. Ma il Signore rese ostinato il cuore del faraone, il quale non lasciò partire gli Israeliti. Poi il Signore disse a Mosè: Stendi la mano verso il cielo: verranno tenebre sul paese di Egitto, tali che si potranno palpare! Mosè stese la mano verso il cielo: vennero dense tenebre su tutto il paese d'Egitto, per tre giorni. Non si vedevano più l'un l'altro e per tre giorni nessuno si poté muovere dal suo posto. Ma per tutti gli Israeliti vi era luce là dove abitavano.*

*Allora il faraone convocò Mosè e disse: Partite, servite il Signore! Solo rimanga il vostro bestiame minuto e grosso! Anche i vostri bambini potranno partire con voi. Rispose Mosè: Anche tu metterai a nostra disposizione sacrifici e olocausti e noi li offriremo al Signore nostro Dio. Anche il nostro bestiame partirà con noi: neppure un'unghia ne resterà qui. Perché da esso noi dobbiamo prelevare le vittime per servire il Signore, nostro Dio, e noi non sapremo come servire il Signore finché non saremo arrivati in quel luogo. Ma il Signore rese ostinato il cuore del faraone, il quale non volle lasciarli partire. Gli rispose dunque il faraone: Vattene da me! Guardati dal ricomparire davanti a me, perché quando tu rivedrai la mia faccia morirai. Mosè disse: Hai parlato bene: non vedrò più la tua faccia!”.*

*Esodo - cap. 11,1-10: “Il Signore disse a Mosè: Ancora una piaga manderò contro il faraone e l'Egitto; dopo, egli vi lascerà partire di qui. Vi lascerà partire senza restrizione, anzi vi caccerà via di qui. Dì dunque al popolo, che ciascuno dal suo vicino e ciascuna dalla sua vicina si facciano dare oggetti d'argento e oggetti d'oro. Ora il Signore fece sì che il popolo trovasse favore agli occhi degli Egiziani. Inoltre Mosè era un uomo assai considerato nel paese d'Egitto, agli occhi dei ministri del faraone e del popolo.*

*Mosè riferì: Dice il Signore: Verso la metà della notte io uscirò attraverso l'Egitto: morirà ogni primogenito nel paese di Egitto, dal primogenito del faraone che siede sul trono fino al primogenito della schiava che sta dietro la mola, e ogni primogenito del bestiame.*

*Un grande grido si alzerà in tutto il paese di Egitto, quale non vi fu mai e quale non si ripeterà mai più. Ma contro tutti gli Israeliti neppure un cane punterà la lingua, né contro uomini, né contro bestie, perché sappiate che il Signore fa distinzione tra l'Egitto e Israele. Tutti questi tuoi servi scenderanno a me e si prostreranno davanti a me, dicendo: Esci tu e tutto il popolo che ti segue! Dopo, io uscirò! Mosè acceso di collera, si allontanò dal faraone.*

*Il Signore aveva appunto detto a Mosè: Il faraone non vi ascolterà, perché si moltiplichino i miei prodigi nel paese d'Egitto. Mosè e Aronne avevano fatto tutti questi prodigi davanti al faraone; ma il Signore aveva reso ostinato il cuore del faraone, il quale non lasciò partire gli Israeliti dal suo paese”.*

Il messaggio è chiaro, limpido, esatto. Il Signore è il Signore. Solo Lui è Dio su tutta la terra. Solo Lui ha il governo degli elementi del mondo. Di questi elementi Lui può servirsene quando vuole, come vuole, dove vuole, con chi vuole per condurre ogni uomo alla confessione della sua nullità e per aprirsi alla fede nell’Unico Dio che governa il Cielo e la terra. Li governa solo Lui, perché solo Lui ne è il Creatore, il Signore, l’Onnipotente, la Provvidenza, il Giudice, il Salvatore, il Redentore. Solo Lui è tutto e nessun altro.

**[3]Poi venne un altro angelo e si fermò all'altare, reggendo un incensiere d'oro. Gli furono dati molti profumi perché li offrisse insieme con le preghiere di tutti i santi bruciandoli sull'altare d'oro, posto davanti al trono.**

Per un attimo si interrompe il racconto della visione dei sette angeli con le sette trombe.

Viene presentata ora una particolare liturgia che si celebra nel Cielo, dinanzi al Signore.

Quasi tutti questi elementi sono mutuati dall’Antico Testamento. Leggiamo nell’Esodo:

*Esodo - cap. 30,1-38: “Farai poi un altare sul quale bruciare l'incenso: lo farai di legno di acacia. Avrà un cubito di lunghezza e un cubito di larghezza, sarà cioè quadrato; avrà due cubiti di altezza e i suoi corni saranno tutti di un pezzo. Rivestirai d'oro puro il suo piano, i suoi lati, i suoi corni e gli farai intorno un bordo d'oro. Farai anche due anelli d'oro al di sotto del bordo, sui due fianchi, ponendoli cioè sui due lati opposti: serviranno per inserire le stanghe destinate a trasportarlo. Farai le stanghe di legno di acacia e le rivestirai d'oro.*

*Porrai l'altare davanti al velo che nasconde l'arca della Testimonianza, di fronte al coperchio che è sopra la Testimonianza, dove io ti darò convegno. Aronne brucerà su di esso l'incenso aromatico: lo brucerà ogni mattina quando riordinerà le lampade e lo brucerà anche al tramonto, quando Aronne riempirà le lampade: incenso perenne davanti al Signore per le vostre generazioni.*

*Non vi offrirete sopra incenso estraneo, né olocausto, né oblazione; né vi verserete libazione. Una volta all'anno Aronne farà il rito espiatorio sui corni di esso: con il sangue del sacrificio per il peccato vi farà sopra una volta all'anno il rito espiatorio per le vostre generazioni. E` cosa santissima per il Signore.*

*Il Signore parlò a Mosè e gli disse: Quando per il censimento farai la rassegna degli Israeliti, ciascuno di essi pagherà al Signore il riscatto della sua vita all'atto del censimento, perché non li colpisca un flagello in occasione del loro censimento. Chiunque verrà sottoposto al censimento, pagherà un mezzo siclo, computato secondo il siclo del santuario, il siclo di venti ghera. Questo mezzo siclo sarà un'offerta prelevata in onore del Signore. Ogni persona sottoposta al censimento, dai venti anni in su, paghi l'offerta prelevata per il Signore. Il ricco non darà di più e il povero non darà di meno di mezzo siclo, per soddisfare all'offerta prelevata per il Signore, a riscatto delle vostre vite.*

*Prenderai il denaro di questo riscatto ricevuto dagli Israeliti e lo impiegherai per il servizio della tenda del convegno. Esso sarà per gli Israeliti come un memoriale davanti al Signore per il riscatto delle vostre vite.*

*Il Signore parlò a Mosè: Farai una conca di rame con il piedistallo di rame, per le abluzioni; la collocherai tra la tenda del convegno e l'altare e vi metterai acqua. Aronne e i suoi figli vi attingeranno per lavarsi le mani e i piedi. Quando entreranno nella tenda del convegno, faranno una abluzione con l'acqua, perché non muoiano; così quando si avvicineranno all'altare per officiare, per bruciare un'offerta da consumare con il fuoco in onore del Signore, si laveranno le mani e i piedi e non moriranno. E` una prescrizione rituale perenne per lui e per i suoi discendenti, in tutte le loro generazioni.*

*Il Signore parlò a Mosè: Procùrati balsami pregiati: mirra vergine per il peso di cinquecento sicli, cinnamòmo odorifero, la metà, cioè duecentocinquanta sicli, canna odorifera, duecentocinquanta, cassia, cinquecento sicli, secondo il siclo del santuario, e un hin d'olio d'oliva. Ne farai l'olio per l'unzione sacra, un unguento composto secondo l'arte del profumiere: sarà l'olio per l'unzione sacra. Con esso ungerai la tenda del convegno, l'arca della Testimonianza, la tavola e tutti i suoi accessori, il candelabro con i suoi accessori, l'altare del profumo, l'altare degli olocausti e tutti i suoi accessori; la conca e il suo piedistallo. Consacrerai queste cose, le quali diventeranno santissime: quanto le toccherà sarà santo. Ungerai anche Aronne e i suoi figli e li consacrerai perché esercitino il mio sacerdozio. Agli Israeliti dirai: Questo sarà per voi l'olio dell'unzione sacra per le vostre generazioni. Non si dovrà versare sul corpo di nessun uomo e di simile a questo non ne dovrete fare: è una cosa santa e santa la dovrete ritenere. Chi ne farà di simile a questo o ne porrà sopra un uomo estraneo sarà eliminato dal suo popolo.*

*Il Signore disse a Mosè: Procùrati balsami: storace, ònice, galbano come balsami e incenso puro: il tutto in parti uguali. Farai con essi un profumo da bruciare, una composizione aromatica secondo l'arte del profumiere, salata, pura e santa. Ne pesterai un poco riducendola in polvere minuta e ne metterai davanti alla Testimonianza, nella tenda del convegno, dove io ti darò convegno. Cosa santissima sarà da voi ritenuta. Non farete per vostro uso alcun profumo di composizione simile a quello che devi fare: lo riterrai una cosa santa in onore del Signore. Chi ne farà di simile per sentirne il profumo sarà eliminato dal suo popolo”.*

Qual è il mistero che ci viene rivelato attraverso la visione di questo squarcio di liturgia celeste?

Dal passo citato del Libro dell’Esodo e di ogni altro riferimento dell’Antico Testamento sul Tempio e sulla sua Liturgia, la prima verità da affermare è questa: non è la liturgia della terra che viene presa come modello della liturgia del Cielo. È invece la liturgia del Cielo che viene presa a modello di quella della terra.

Nel Cielo c’è una liturgia, un tempio, un altare, ad immagine dei quali tutto deve essere costruito sulla terra.

Questa verità la possiamo desumere dal Libro dell’Esodo:

*Esodo - cap. 25,1-40: “Il Signore disse a Mosè: Ordina agli Israeliti che raccolgano per me un'offerta. La raccoglierete da chiunque sia generoso di cuore. Ed ecco che cosa raccoglierete da loro come contributo: oro, argento e rame, tessuti di porpora viola e rossa, di scarlatto, di bisso e di pelo di capra, pelle di montone tinta di rosso, pelle di tasso e legno di acacia, olio per il candelabro, balsami per unguenti e per l'incenso aromatico, pietre di ònice e pietre da incastonare nell'efod e nel pettorale. Essi mi faranno un santuario e io abiterò in mezzo a loro. Eseguirete ogni cosa secondo quanto ti mostrerò, secondo il modello della Dimora e il modello di tutti i suoi arredi.*

*Faranno dunque un'arca di legno di acacia: avrà due cubiti e mezzo di lunghezza, un cubito e mezzo di larghezza, un cubito e mezzo di altezza. La rivestirai d'oro puro: dentro e fuori la rivestirai e le farai intorno un bordo d'oro. Fonderai per essa quattro anelli d'oro e li fisserai ai suoi quattro piedi: due anelli su di un lato e due anelli sull'altro. Farai stanghe di legno di acacia e le rivestirai d'oro.*

*Introdurrai le stanghe negli anelli sui due lati dell'arca per trasportare l'arca con esse. Le stanghe dovranno rimanere negli anelli dell'arca: non verranno tolte di lì. Nell'arca collocherai la Testimonianza che io ti darò. Farai il coperchio, o propiziatorio, d'oro puro; avrà due cubiti e mezzo di lunghezza e un cubito e mezzo di larghezza. Farai due cherubini d'oro: li farai lavorati a martello sulle due estremità del coperchio. Fa’ un cherubino ad una estremità e un cherubino all'altra estremità. Farete i cherubini tutti di un pezzo con il coperchio alle sue due estremità.*

*I cherubini avranno le due ali stese di sopra, proteggendo con le ali il coperchio; saranno rivolti l'uno verso l'altro e le facce dei cherubini saranno rivolte verso il coperchio. Porrai il coperchio sulla parte superiore dell'arca e collocherai nell'arca la Testimonianza che io ti darò. Io ti darò convegno appunto in quel luogo: parlerò con te da sopra il propiziatorio, in mezzo ai due cherubini che saranno sull'arca della Testimonianza, ti darò i miei ordini riguardo agli Israeliti.*

*Farai una tavola di legno di acacia: avrà due cubiti di lunghezza, un cubito di larghezza, un cubito e mezzo di altezza. La rivestirai d'oro puro e le farai intorno un bordo d'oro. Le farai attorno una cornice di un palmo e farai un bordo d'oro per la cornice. Le farai quattro anelli d'oro e li fisserai ai quattro angoli che costituiranno i suoi quattro piedi.*

*Gli anelli saranno contigui alla cornice e serviranno a inserire le stanghe destinate a trasportare la tavola. Farai le stanghe di legno di acacia e le rivestirai d'oro; con esse si trasporterà la tavola. Farai anche i suoi accessori, piatti, coppe, anfore e tazze per le libazioni: li farai d'oro puro. Sulla tavola collocherai i pani dell'offerta: saranno sempre alla mia presenza.*

*Farai anche un candelabro d'oro puro. Il candelabro sarà lavorato a martello, il suo fusto e i suoi bracci; i suoi calici, i suoi bulbi e le sue corolle saranno tutti di un pezzo. Sei bracci usciranno dai suoi lati: tre bracci del candelabro da un lato e tre bracci del candelabro dall'altro lato. Vi saranno su di un braccio tre calici in forma di fiore di mandorlo, con bulbo e corolla e così anche sull'altro braccio tre calici in forma di fiore di mandorlo, con bulbo e corolla. Così sarà per i sei bracci che usciranno dal candelabro. Il fusto del candelabro avrà quattro calici in forma di fiore di mandorlo, con i loro bulbi e le loro corolle: un bulbo sotto i due bracci che si dipartano da esso e un bulbo sotto gli altri due bracci e un bulbo sotto i due altri bracci che si dipartano da esso; così per tutti i sei bracci che escono dal candelabro. I bulbi e i relativi bracci saranno tutti di un pezzo: il tutto sarà formato da una sola massa d'oro puro lavorata a martello.*

*Farai le sue sette lampade: vi si collocheranno sopra in modo da illuminare lo spazio davanti ad esso. I suoi smoccolatoi e i suoi portacenere saranno d'oro puro. Lo si farà con un talento di oro puro, esso con tutti i suoi accessori. Guarda ed eseguisci secondo il modello che ti è stato mostrato sul monte”.*

A Mosè fu mostrato il modello della liturgia celeste. A lui fu chiesto di eseguire ogni cosa secondo il modello mostratogli.

Ciò che si fa nel Cielo si deve fare anche sulla terra. È questa la santità perfetta.

Anche nel Padre nostro compare questa verità: *“Sia fatta la tua volontà come in Cielo così in terra”.*

Nel Cielo vi è la perfezione della verità, della santità, dell’adorazione, della contemplazione, dell’offerta.

Nel Cielo vi è la perfetta carità. Cosa è infatti la liturgia se non segno, manifestazione della perfetta carità che dal cuore dell’uomo sale verso il suo Signore.

L’incenso, o molti profumi, che bruciano sono segno del cuore dell’uomo che brucia di amore per il suo Signore.

Anche le preghiere dei santi altro non sono se non la manifestazione del cuore dell’uomo che vive di un solo desiderio: che il mondo intero, l’universo in tutte le sue creature, ogni uomo che vive sulla terra riconosca, serva, adori, obbedisca, compia solo la volontà di Dio.

Dio si compiace di una cosa sola: della sua volontà.

Dio vuole un solo sacrificio da parte delle sue creature: l’obbedienza al suo volere.

Giovanni vede che nel Cielo si vive per fare la volontà del Signore.

Il dono di questa volontà da parte di tutto il cielo è espresso nel segno della liturgia.

Segno e realtà sono perfettamente uniti in Cristo Gesù.

In Lui il cuore veramente si è consumato d’amore per il Padre.

In Lui veramente il suo corpo si è fatto olocausto, consumazione perfetta, per il Padre suo sul legno della Croce.

Cristo Gesù sulla croce è la liturgia perfetta, il modello cui ogni uomo deve guardare per apprendere da Lui come si offre a Dio il sacrificio gradito.

Questa verità è così insegnata da San Paolo nella Lettera ai Romani, nella quale al capitolo 12 non solo ci dice in che cosa consiste il nostro sacrificio, ma anche le modalità concrete per attuarlo nella maniera più santa:

*Lettera ai Romani - cap. 12,1-21: “Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.*

*Per la grazia che mi è stata concessa, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto è conveniente valutarsi, ma valutatevi in maniera da avere di voi una giusta valutazione, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e ciascuno per la sua parte siamo membra gli uni degli altri.*

*Abbiamo pertanto doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi. Chi ha il dono della profezia la eserciti secondo la misura della fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi l'insegnamento, all'insegnamento; chi l'esortazione, all'esortazione. Chi dà, lo faccia con semplicità; chi presiede, lo faccia con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia.*

*La carità non abbia finzioni: fuggite il male con orrore, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nello zelo; siate invece ferventi nello spirito, servite il Signore. Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, solleciti per le necessità dei fratelli, premurosi nell'ospitalità.*

*Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non aspirate a cose troppo alte, piegatevi invece a quelle umili. Non fatevi un'idea troppo alta di voi stessi. Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini.*

*Se possibile, per quanto questo dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all'ira divina. Sta scritto infatti: A me la vendetta, sono io che ricambierò, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, ammasserai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male”.*

È ora, questa, l’unica liturgia chiesta al cristiano. L’altra, quella vista da Giovanni, l’altra, quella che si praticava nel tempio di Gerusalemme, sono solo segno, figura della realtà che è la liturgia di Cristo sulla Croce.

Sarebbe per noi un grave errore voler trasformare il segno in realtà.

Sarebbe questo un rinnegare la Croce di Cristo Gesù, l’unica liturgia ormai possibile, perché l’unico sacrificio del quale il Signore si compiace.

Tutta l’Apocalisse in certo senso è nell’ordine del segno, della figura.

Il segno, la figura non sono la realtà. Indicano la realtà, ci orientano a comprendere la realtà.

Tutto l’Antico Testamento è nell’ordine del segno, della figura. Tutte le visioni di Giovanni sono nell’ordine del segno, della figura.

L’unica realtà definitiva, perfetta, santissima, purissima, castissima, pienissima, alla quale niente si può aggiungere, niente si può togliere è Cristo.

Cristo Gesù è la nostra liturgia. Compiere la sua liturgia nella nostra vita è il fine stesso del nostro cristianesimo.

Siamo cristiani per compiere in noi, nel nostro corpo, la sua liturgia. Siamo cristiani se compiamo in noi, nel nostro corpo, la sua liturgia di Croce, che è perfettissima, santissima, purissima obbedienza alla Volontà del Padre suo.

Quando dimentichiamo che la nostra realtà è Cristo Gesù e la sua liturgia, in questo istante noi compiamo il grande misfatto di trasformare il segno, la figura in realtà e dare al segno, alla figura il nome di Liturgia.

La visione di Giovanni è nell’ordine del segno, della figura. Tale deve rimanere in eterno.

La verità di questo segno, di questa figura è Cristo. Cristo e solo Lui è la nostra realtà.

**[4]E dalla mano dell'angelo il fumo degli aromi salì davanti a Dio, insieme con le preghiere dei santi.**

Leggiamo nell’Antico Testamento, in ordine ai sacrifici offerti al Signore:

*Genesi - cap. 8,18-22: “Noè uscì con i figli, la moglie e le mogli dei figli. Tutti i viventi e tutto il bestiame e tutti gli uccelli e tutti i rettili che strisciano sulla terra, secondo la loro specie, uscirono dall'arca. Allora Noè edificò un altare al Signore; prese ogni sorta di animali mondi e di uccelli mondi e offrì olocausti sull'altare. Il Signore ne odorò la soave fragranza e pensò: Non maledirò più il suolo a causa dell'uomo, perché l'istinto del cuore umano è incline al male fin dalla adolescenza; né colpirò più ogni essere vivente come ho fatto. Finché durerà la terra, seme e messe, freddo e caldo, estate e inverno, giorno e notte non cesseranno”.*

*Levitico - cap. 1,1-17: “Il Signore chiamò Mosè e dalla tenda del convegno gli disse: Parla agli Israeliti e riferisci loro: Quando uno di voi vorrà fare un'offerta al Signore, offrirete bestiame grosso o minuto. Se l'offerta è un olocausto di grosso bestiame, egli offrirà un maschio senza difetto; l'offrirà all'ingresso della tenda del convegno, per ottenere il favore del Signore. Poserà la mano sulla testa della vittima, che sarà accettata in suo favore per fare il rito espiatorio per lui. Poi immolerà il capo di grosso bestiame davanti al Signore, e i sacerdoti, figli di Aronne, offriranno il sangue e lo spargeranno intorno all'altare, che è all'ingresso della tenda del convegno. Scorticherà la vittima e la taglierà a pezzi. I figli del sacerdote Aronne porranno il fuoco sull'altare e metteranno la legna sul fuoco, poi sulla legna e sul fuoco che è sull'altare disporranno i pezzi, la testa e il grasso. Laverà con acqua le interiora e le zampe; poi il sacerdote brucerà il tutto sull'altare come olocausto, sacrificio consumato dal fuoco, profumo soave per il Signore.*

*Se la sua offerta è un olocausto di bestiame minuto, pecora o capra, egli offrirà un maschio senza difetto. Lo immolerà dal lato settentrionale dell'altare davanti al Signore e i sacerdoti, figli di Aronne, spargeranno il sangue attorno all'altare. Lo taglierà a pezzi, con la testa e il grasso, e il sacerdote li disporrà sulla legna, collocata sul fuoco dell'altare. Laverà con acqua le interiora e le zampe; poi il sacerdote offrirà il tutto e lo brucerà sull'altare: olocausto, sacrificio consumato dal fuoco, profumo soave per il Signore.*

*Se la sua offerta al Signore è un olocausto di uccelli, offrirà tortore o colombi. Il sacerdote li offrirà all'altare, ne staccherà la testa, che farà bruciare sull'altare, e il sangue sarà spruzzato sulla parete dell'altare. Poi toglierà il gozzo con le sue immondezze e lo getterà al lato orientale dell'altare, dov'è il luogo delle ceneri. Dividerà l'uccello in due metà prendendolo per le ali, ma senza separarlo, e il sacerdote lo brucerà sull'altare, sulla legna che è sul fuoco, come olocausto, sacrificio consumato dal fuoco, profumo soave per il Signore”.*

Anche sulla preghiera possiamo trovare un qualche riscontro non solo nell’Antico, quanto anche nel Nuovo Testamento:

*“Compiute queste cose, alzarono insieme preghiere al Signore misericordioso, scongiurandolo di riconciliarsi pienamente con i suoi servi”. (2Mac 8,29).*

*“Pertanto gli uomini del Maccabeo, dopo aver innalzato preghiere e supplicato Dio che si facesse loro alleato, mossero contro le fortezze degli Idumei” (2Mac 10.16).*

*“Onia disse: Questi è l'amico dei suoi fratelli, colui che innalza molte preghiere per il popolo e per la città santa, Geremia il profeta di Dio” (2Mac 15,14).*

*“Invece gli uomini di Giuda con invocazioni e preghiere si gettarono nella mischia contro i nemici” (2Mac 15,28).*

*“Quando stendete le mani, io allontano gli occhi da voi. Anche se moltiplicate le preghiere, io non ascolto. Le vostre mani grondano sangue” (Is 1,15).*

*“Tu poi, non pregare per questo popolo, non innalzare per esso suppliche e preghiere né insistere presso di me, perché non ti ascolterò” (Ger 7,16).*

*“Tu poi, non intercedere per questo popolo, non innalzare per esso suppliche e preghiere, perché non ascolterò quando mi invocheranno nel tempo della loro sventura” (Ger 11,14).*

*“Forse, Signore, non ti ho servito del mio meglio, non mi sono rivolto a te con preghiere per il mio nemico, nel tempo della sventura e nel tempo dell'angoscia?” (Ger 15,11).*

*“Ebbene replicarono al re Daniele, quel deportato dalla Giudea, non ha alcun rispetto né di te, re, né del tuo decreto: tre volte al giorno fa le sue preghiere” (Dn 6,14).*

*“Divorano le case delle vedove e ostentano di fare lunghe preghiere; essi riceveranno una condanna più grave”. (Mc 12,40).*

*“Era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere” (Lc 2,37).*

*“Divorano le case delle vedove, e in apparenza fanno lunghe preghiere. Essi riceveranno una condanna più severa” (Lc 20,47).*

*“Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere” (At 2,42).*

*“Egli lo guardò e preso da timore disse: Che c'è, Signore? Gli rispose: Le tue preghiere e le tue elemosine sono salite, in tua memoria, innanzi a Dio” (AT 10,4).*

*“E mi disse: Cornelio, sono state esaudite le tue preghiere e ricordate le tue elemosine davanti a Dio” (At 10,31).*

*“Chiedendo sempre nelle mie preghiere che per volontà di Dio mi si apra una strada per venire fino a voi” (Rm 1,10).*

*“Vi esorto perciò, fratelli, per il Signore nostro Gesù Cristo e l'amore dello Spirito, a lottare con me nelle preghiere che rivolgete per me a Dio” (Rm 15,30).*

*“Non cesso di render grazie per voi, ricordandovi nelle mie preghiere” (Ef 1,16).*

*“Pregate inoltre incessantemente con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, vigilando a questo scopo con ogni perseveranza e pregando per tutti i santi” (Ef 6,18).*

*“Non angustiatevi per nulla, ma in ogni necessità esponete a Dio le vostre richieste, con preghiere, suppliche e ringraziamenti” (Fil 4,6).*

*“Noi rendiamo continuamente grazie a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, nelle nostre preghiere per voi” (Col 1,3).*

*“Vi saluta Epafra, servo di Cristo Gesù, che è dei vostri, il quale non cessa di lottare per voi nelle sue preghiere, perché siate saldi, perfetti e aderenti a tutti i voleri di Dio” (Col 4,12).*

*“Ringraziamo sempre Dio per tutti voi, ricordandovi nelle nostre preghiere, continuamente” (1Ts 1,2).*

*“Ti raccomando dunque, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini” (1Tm 2,1).*

*“Ringrazio Dio, che io servo con coscienza pura come i miei antenati, ricordandomi sempre di te nelle mie preghiere, notte e giorno” (2Tm 1,3).*

*“Rendo sempre grazie a Dio ricordandomi di te nelle mie preghiere” (Fil 1,4).*

*“Al tempo stesso preparami un alloggio, perché spero, grazie alle vostre preghiere, di esservi restituito”(Fil 1,22).*

*“Proprio per questo nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche con forti grida e lacrime a colui che poteva liberarlo da morte e fu esaudito per la sua pietà” (Eb 5,7).*

*“E ugualmente voi, mariti, trattate con riguardo le vostre mogli, perché il loro corpo è più debole, e rendete loro onore perché partecipano con voi della grazia della vita: così non saranno impedite le vostre preghiere” (1Pt 3,7).*

*“Perché gli occhi del Signore sono sopra i giusti e le sue orecchie sono attente alle loro preghiere; ma il volto del Signore è contro coloro che fanno il male” (1Pt 3,12).*

*“E quando l'ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro vegliardi si prostrarono davanti all'Agnello, avendo ciascuno un'arpa e coppe d'oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi” (Ap 5,8).*

*“Poi venne un altro angelo e si fermò all'altare, reggendo un incensiere d'oro. Gli furono dati molti profumi perché li offrisse insieme con le preghiere di tutti i santi bruciandoli sull'altare d'oro, posto davanti al trono” (Ap 8,3).*

*“E dalla mano dell'angelo il fumo degli aromi salì davanti a Dio, insieme con le preghiere dei santi” (Ap 8,4).*

Cosa significa per noi tutto questo, tenendo conto anche del segno e della figura di cui si è parlato nel versetto precedente?

Chiediamoci prima di tutto: ma cosa sono le preghiere dei santi?

Se leggiamo con attenzione la vita di Cristo Signore, così come essa ci viene raccontata nei Vangeli, dobbiamo identificare la preghiera di Cristo Gesù con l’offerta al Padre della sua volontà.

Imitando Cristo Signore, i santi pregano perché ottengano dal Signore la grazia di poter offrire a Lui tutta la loro volontà. Offerta la volontà è tutta la loro vita che viene offerta.

Anche nel Cielo non vi è che un solo sacrificio, una sola offerta e quindi un solo “aroma” che come fumo gradito sale a Dio: la consegna per intero della volontà al Signore.

È questo l’incenso che perennemente brucia come sacrificio gradito davanti al Signore: la consegna della volontà della creatura al Suo Creatore.

Come l’incenso emana il profumo bruciando, consumandosi, divenendo olocausto, cioè totale consumazione, così avviene per gli Angeli e i Santi. Essi vivono spogliandosi della loro volontà. Vivono morendo a loro stessi. Vivono donandosi. È nel dono che si vive. È nel dono di sé che Dio si fa dono di Sé a loro ed è in questo dono la vita eterna.

È il mistero del dono eterno che si fa vita. È il mistero della vita che vive solo donandosi al suo Creatore, Signore e Dio.

È in questo mistero che la creatura diviene eterna: svuotandosi di sé per ricolmarsi di Dio.

Nel Cielo solo questa liturgia è possibile vivere. Sulla terra siamo chiamati a vivere la stessa liturgia: a bruciare dinanzi al Signore la nostra volontà, affinché Lui ci rivesta della sua. Rivestendoci della sua volontà, Lui ci riveste della sua vita eterna, vita divina, vita che è solo eterna, divina, infinita carità, infinito dono, infinito amore.

Il martirio diviene così la liturgia dell’uomo sulla terra. Nel martirio infatti anche fisicamente e non solo spiritualmente la creatura si immola per il suo Creatore, si consuma per il suo Dio, si spoglia interamente di sé per rivestirsi pienamente, totalmente del suo Dio e Signore.

Ogni altra liturgia che si celebra sulla terra deve rivestirsi di questa unica e sola finalità: preparare il cuore, la mente, il corpo, l’anima di ogni discepolo di Gesù perché sia sempre pronta a compiere la liturgia della sua immolazione attraverso il martirio di tutta la sua vita al Signore.

Se la liturgia non prepara a questo, è segno che la celebriamo male, o inadeguatamente, o solo per finzione.

D’altronde la liturgia di Cristo Gesù è quella celebrata sulla croce e lì si compì il dono totale, l’olocausto, il sacrificio perfetto del dono della sua volontà al Padre Suo.

L’altra liturgia, quella che celebrò nell’Orto del Getsemani, altro non fu che una liturgia di preparazione, una liturgia di preghiera per implorare dal Padre Suo la fortezza per compiere la volontà del Padre sino alla fine.

**[5]Poi l'angelo prese l'incensiere, lo riempì del fuoco preso dall'altare e lo gettò sulla terra: ne seguirono scoppi di tuono, clamori, fulmini e scosse di terremoto.**

Tutto questo versetto è una descrizione della manifestazione di Dio.

Dio si manifesta come l’Onnipotente, il Signore, il Dominatore della storia e degli eventi.

Dio si manifesta come Colui che ha in mano il governo del mondo.

Come si manifesta? Attestando la Sua Signoria sopra ogni essere inanimato.

Di ogni essere inanimato Egli è il Signore. Ogni essere inanimato obbedisce prontamente ad ogni suo comando. Obbedisce all’istante. Obbedisce solo a Lui e a nessun altro.

Ecco come la Scrittura, e in modo particolare l’Antico Testamento, afferma la Signoria di Dio su tutto ciò che esiste di inanimato ed anche animato sulla nostra terra, anzi sull’universo intero:

*“Mosè stese il bastone verso il cielo e il Signore mandò tuoni e grandine; un fuoco guizzò sul paese e il Signore fece piovere grandine su tutto il paese d'Egitto” (Es 9, 23).*

*“Pregate il Signore: basta con i tuoni e la grandine! Vi lascerò partire e non resterete qui più oltre” (Es 9,28).*

*“Mosè gli rispose: Quando sarò uscito dalla città, stenderò le mani verso il Signore: i tuoni cesseranno e non vi sarà più grandine, perché tu sappia che la terra è del Signore” (Es 9,29).*

*“Mosè si allontanò dal faraone e dalla città; stese allora le mani verso il Signore: i tuoni e la grandine cessarono e la pioggia non si rovesciò più sulla terra” (Es 9,33).*

*“Il faraone vide che la pioggia era cessata, come anche la grandine e i tuoni, e allora continuò a peccare e si ostinò, insieme con i suoi ministri. (Es 9,34).*

*“Appunto al terzo giorno, sul far del mattino, vi furono tuoni, lampi, una nube densa sul monte e un suono fortissimo di tromba: tutto il popolo che era nell'accampamento fu scosso da tremore” (Es 19,16).*

*“Il suono della tromba diventava sempre più intenso: Mosè parlava e Dio gli rispondeva con voce di tuono” (Es 19,19).*

*“Tutto il popolo percepiva i tuoni e i lampi, il suono del corno e il monte fumante. Il popolo vide, fu preso da tremore e si tenne lontano” (Es 20,18).*

*“Il Signore... saranno abbattuti i suoi avversari! L'Altissimo tuonerà dal cielo. Il Signore giudicherà gli estremi confini della terra; darà forza al suo re ed eleverà la potenza del suo Messia” (1Sam 2,10).*

*“Mentre Samuele offriva l'olocausto, i Filistei si accostarono in ordine di battaglia a Israele; ma in quel giorno il Signore tuonò con voce potente contro i Filistei, li disperse ed essi furono sconfitti davanti a Israele” (1Sam 7,10).*

*“Non è forse questo il tempo della mietitura del grano? Ma io griderò al Signore ed Egli manderà tuoni e pioggia. Così vi persuaderete e constaterete che grande è il peccato che avete fatto davanti al Signore chiedendo un re per voi” (1Sam 12,17).*

*“Samuele allora invocò il Signore e il Signore mandò subito tuoni e pioggia in quel giorno. Tutto il popolo fu preso da grande timore del Signore e di Samuele” (1Sam 12,18).*

*“Il Signore tuonò nei cieli, l'Altissimo emise la sua voce” (2Sam 22,14).*

*“Questo era il suo sogno: ecco grida e tumulto, tuoni e terremoto, agitazione sulla terra” (Est 1,1).*

*“La voce di Mattatia tuonò nella città: Chiunque ha zelo per la legge e vuol difendere l'alleanza mi segua!” (1Mac 2,27).*

*“Ecco, questi non sono che i margini delle sue opere; quanto lieve è il sussurro che noi ne percepiamo! Ma il tuono della sua potenza chi può comprenderlo?” (Gb 26,14).*

*“Quando impose una legge alla pioggia e una via al lampo dei tuoni” (Gb 28,26).*

*“Dietro di esso brontola il tuono, mugghia con il suo fragore maestoso e nulla arresta i fulmini, da quando si è udita la sua voce” (Gb 37,4).*

*“Mirabilmente tuona Dio con la sua voce opera meraviglie che non comprendiamo!” (Gb 37,5).*

*“Hai tu un braccio come quello di Dio e puoi tuonare con voce pari alla sua?” (Gb 40.9).*

*“Il Signore tuonò dal cielo, l'Altissimo fece udire la sua voce: grandine e carboni ardenti” (Sal 17,14).*

*“Il Signore tuona sulle acque, il Dio della gloria scatena il tuono, il Signore, sull'immensità delle acque” (Sal 28,3).*

*“Il Signore tuona con forza, tuona il Signore con potenza” (Sal 28,4).*

*“Il tuono del Signore schianta i cedri, il Signore schianta i cedri del Libano” (Sal 28,5).*

*“Il tuono saetta fiamme di fuoco” (Sal 28,7).*

*“Il tuono scuote la steppa, il Signore scuote il deserto di Kades” (Sal 28,8).*

*“Il tuono fa partorire le cerve e spoglia le foreste. Nel suo tempio tutti dicono: Gloria!” (Sal 28,9).*

*“Fremettero le genti, i regni si scossero; egli tuonò, si sgretolò la terra” (Sal 45,7).*

*“Egli nei cieli cavalca, nei cieli eterni, ecco, tuona con voce potente” (Sal 67,34).*

*“Le nubi rovesciarono acqua, scoppiò il tuono nel cielo; le tue saette guizzarono” (Sal 76,18).*

*“Il fragore dei tuoi tuoni nel turbine, i tuoi fulmini rischiararono il mondo, la terra tremò e fu scossa” (Sal 76,19).*

*“Alla tua minaccia sono fuggite, al fragore del tuo tuono hanno tremato” (Sal 103,7).*

*“Prima del tuono viene la folgore, la grazia precede l'uomo modesto. (Sir 32,10).*

*“Le ricchezze degli ingiusti si seccheranno come un torrente, come un grande tuono rimbomba via durante la pioggia” (Sir 40.13).*

*“Il rumore del suo tuono fa tremare la terra” (Sir 43,17).*

*“Il Signore tuonò dal cielo; con grande fragore fece udire la voce” (Sir 46,17).*

*Dal Signore degli eserciti sarai visitata con tuoni, rimbombi e rumore assordante, con uragano e tempesta e fiamma di fuoco divoratore” (Is 29,6).*

*“Tu preannunzierai tutte queste cose e dirai loro: Il Signore ruggisce dall'alto, dalla sua santa dimora fa udire il suo tuono; alza il suo ruggito contro la prateria, manda grida di giubilo come i pigiatori delle uve, contro tutti gli abitanti del paese” (Ger 25,30).*

*“Quando essi si muovevano, io udivo il rombo delle ali, simile al rumore di grandi acque, come il tuono dell'Onnipotente, come il fragore della tempesta, come il tumulto d'un accampamento. Quando poi si fermavano, ripiegavano le ali” (Ez 1,24).*

*“Il Signore fa udire il tuono dinanzi alla sua schiera, perché molto grande è il suo esercito, perché potente è l'esecutore della sua parola, perché grande è il giorno del Signore e molto terribile: chi potrà sostenerlo?” (Gl 2,11).*

*“Sono scomparse gioia e allegria dai frutteti; nelle vigne non si levano più lieti clamori, né si grida più allegramente. Il vino nei tini nessuno lo ammosta, l'evviva di gioia è cessato” (Is 16,10).*

*“Così dice il Signore vostro redentore, il Santo di Israele: Per amor vostro l'ho mandato contro Babilonia e farò scendere tutte le loro spranghe, e quanto ai Caldei muterò i loro clamori in lutto” (IS 43,14).*

*“Dietro di esso brontola il tuono, mugghia con il suo fragore maestoso e nulla arresta i fulmini, da quando si è udita la sua voce” (Gb 37,4).*

*“Scagli tu i fulmini e partono dicendoti: Eccoci!?” (Gb 38,35).*

*“Il fragore dei tuoi tuoni nel turbine, i tuoi fulmini rischiararono il mondo, la terra tremò e fu scossa” (Sal 76,19).*

*“Consegnò alla grandine il loro bestiame, ai fulmini i loro greggi” (Sal 77,48).*

*“Scoccheranno gli infallibili dardi dei fulmini, e come da un arco ben teso, dalle nubi, colpiranno il bersaglio” (Sap 5,21).*

*“Sui peccatori invece caddero i castighi non senza segni premonitori di fulmini fragorosi; essi soffrirono giustamente per la loro malvagità, avendo nutrito un odio tanto profondo verso lo straniero” (Sap 19,13).*

*“Con un comando invia la neve, fa guizzare i fulmini del suo giudizio” (Sir 43,13).*

*“Allora il Signore comparirà contro di loro, come fulmine guizzeranno le sue frecce; il Signore darà fiato alla tromba e marcerà fra i turbini del mezzogiorno” (Zac 9,14).*

*“Gli fu detto: Esci e fermati sul monte alla presenza del Signore. Ecco, il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento ci fu un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto” (1Re 19,11).*

*“Questo era il suo sogno: ecco grida e tumulto, tuoni e terremoto, agitazione sulla terra” (Est 1,1).*

*“Nella mia gelosia e nel mio furore ardente io vi dichiaro: In quel giorno ci sarà un gran terremoto nel paese di Israele” (Ez 48,19).*

*“La folla che era presente e aveva udito diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: Un angelo gli ha parlato” (Gv 12,29).*

*“Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni; sette lampade accese ardevano davanti al trono, simbolo dei sette spiriti di Dio. (Ap 4,5).*

*“Quando l'Agnello sciolse il primo dei sette sigilli, vidi e udii il primo dei quattro esseri viventi che gridava come con voce di tuono: Vieni” (Ap 6,1).*

*“Poi l'angelo prese l'incensiere, lo riempì del fuoco preso dall'altare e lo gettò sulla terra: ne seguirono scoppi di tuono, clamori, fulmini e scosse di terremoto” (Ap 8,5).*

*“Gridò a gran voce come leone che ruggisce. E quando ebbe gridato, i sette tuoni fecero udire la loro voce” (Ap 10,3).*

*“Dopoché i sette tuoni ebbero fatto udire la loro voce, io ero pronto a scrivere quando udii una voce dal cielo che mi disse: Metti sotto sigillo quello che hanno detto i sette tuoni e non scriverlo” (Ap 10,4).*

*“Allora si aprì il santuario di Dio nel cielo e apparve nel santuario l'arca dell'alleanza. Ne seguirono folgori, voci, scoppi di tuono, terremoto e una tempesta di grandine” (Ap 11,19).*

*“Udii una voce che veniva dal cielo, come un fragore di grandi acque e come un rimbombo di forte tuono. La voce che udii era come quella di suonatori di arpa che si accompagnano nel canto con le loro arpe” (Ap 14,2).*

*“Ne seguirono folgori, clamori e tuoni, accompagnati da un grande terremoto, di cui non vi era mai stato l'uguale da quando gli uomini vivono sopra la terra” (Ap 16,18).*

*“Udii poi come una voce di una immensa folla simile a fragore di grandi acque e a rombo di tuoni possenti, che gridavano: Alleluia. Ha preso possesso del suo regno il Signore, il nostro Dio, l'Onnipotente” (Ap 19,6).*

*“Il centurione e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, sentito il terremoto e visto quel che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: Davvero costui era Figlio di Dio” (Mt 27,54).*

*“Ed ecco che vi fu un gran terremoto: un angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa” (Mt 28,2).*

*“D'improvviso venne un terremoto così forte che furono scosse le fondamenta della prigione; subito tutte le porte si aprirono e si sciolsero le catene di tutti” (At 16,26).*

*“Quando l'Agnello aprì il sesto sigillo, vidi che vi fu un violento terremoto. Il sole divenne nero come sacco di crine, la luna diventò tutta simile al sangue” (Ap 6,12).*

*“In quello stesso momento ci fu un grande terremoto che fece crollare un decimo della città: perirono in quel terremoto settemila persone; i superstiti presi da terrore davano gloria al Dio del cielo” (Ap 11,13).*

*“Allora si aprì il santuario di Dio nel cielo e apparve nel santuario l'arca dell'alleanza. Ne seguirono folgori, voci, scoppi di tuono, terremoto e una tempesta di grandine” (Ap 11,19).*

*“Ne seguirono folgori, clamori e tuoni, accompagnati da un grande terremoto, di cui non vi era mai stato l'uguale da quando gli uomini vivono sopra la terra” (Ap 16,18).*

Dio è il solo Signore. Non ce ne sono altri. Ogni cosa sulla terra, sotto terra, sopra la terra e nel Cielo, obbedisce solo alla Sua volontà.

È sufficiente che Lui lo comandi ed ogni essere si pone al suo servizio per la salvezza dei giusti, per la rovina degli empi.

Se nessun uomo ha il governo delle creature inanimate, che è poi il *“vero esercito di Dio”*, esercito invincibile, esercito dinanzi al quale anche il più grande tiranno di questa terra deve dichiarare la sua nullità, come è stato costretto a confessarla il Faraone, perché l’uomo ostenta sempre la sua superbia, la sua arroganza, la sua prepotenza?

La risposta non può essere che una sola: la superbia acceca la mente, rende duro il cuore, uccide ogni volontà di bene, rende l’anima morta. Il superbo agisce da morto sulla terra e poiché lui è morto, altro non fa che generare morte sulla nostra terra. Il Signore si serve del suo esercito per manifestare la sua Onnipotenza, per invitarlo a conversione e a redenzione, ma il superbo altro non fa che ostinarsi nella sua pazzia e continuare nella sua stoltezza.

Nella Scrittura esempio eterno di stoltezza è il faraone. Non solo Dio combatte con lui una battaglia di dieci piaghe. Alla fine la stoltezza conduce il faraone a procurarsi con la sua decisione la stessa morte.

Egli fu ucciso non da un esercito di soldati agguerriti, ultra equipaggiati. Fu travolto da minuscole gocce di acqua.

Ecco il testo di riferimento:

*Esodo - cap. 13,1-22: “Il Signore disse a Mosè: Consacrami ogni primogenito, il primo parto di ogni madre tra gli Israeliti di uomini o di animali : esso appartiene a me. Mosè disse al popolo: Ricordati di questo giorno, nel quale siete usciti dall'Egitto, dalla condizione servile, perché con mano potente il Signore vi ha fatti uscire di là: non si mangi ciò che è lievitato. Oggi voi uscite nel mese di Abib.*

*Quando il Signore ti avrà fatto entrare nel paese del Cananeo, dell'Hittita, dell'Amorreo, dell'Eveo e del Gebuseo, che ha giurato ai tuoi padri di dare a te, terra dove scorre latte e miele, allora tu compirai questo rito in questo mese. Per sette giorni mangerai azzimi. Nel settimo vi sarà una festa in onore del Signore. Nei sette giorni si mangeranno azzimi e non ci sarà presso di te ciò che è lievitato; non ci sarà presso di te il lievito, entro tutti i tuoi confini. In quel giorno tu istruirai tuo figlio: E` a causa di quanto ha fatto il Signore per me, quando sono uscito dall'Egitto. Sarà per te segno sulla tua mano e ricordo fra i tuoi occhi, perché la legge del Signore sia sulla tua bocca. Con mano potente infatti il Signore ti ha fatto uscire dall'Egitto. Osserverai questo rito alla sua ricorrenza ogni anno.*

*Quando il Signore ti avrà fatto entrare nel paese del Cananeo, come ha giurato a te e ai tuoi padri, e te lo avrà dato in possesso, tu riserverai per il Signore ogni primogenito del seno materno; ogni primo parto del bestiame, se di sesso maschile, appartiene al Signore. Riscatterai ogni primo parto dell'asino mediante un capo di bestiame minuto; se non lo riscatti, gli spaccherai la nuca. Riscatterai ogni primogenito dell'uomo tra i tuoi figli.*

*Quando tuo figlio domani ti chiederà: Che significa ciò?, tu gli risponderai: Con braccio potente il Signore ci ha fatti uscire dall'Egitto, dalla condizione servile. Poiché il faraone si ostinava a non lasciarci partire, il Signore ha ucciso ogni primogenito nel paese d'Egitto, i primogeniti degli uomini e i primogeniti del bestiame. Per questo io sacrifico al Signore ogni primo frutto del seno materno, se di sesso maschile, e riscatto ogni primogenito dei miei figli. Questo sarà un segno sulla tua mano, sarà un ornamento fra i tuoi occhi, per ricordare che con braccio potente il Signore ci ha fatti uscire dall'Egitto.*

*Quando il faraone lasciò partire il popolo, Dio non lo condusse per la strada del paese dei Filistei, benché fosse più corta, perché Dio pensava: Altrimenti il popolo, vedendo imminente la guerra, potrebbe pentirsi e tornare in Egitto. Dio guidò il popolo per la strada del deserto verso il Mare Rosso. Gli Israeliti, ben armati uscivano dal paese d'Egitto. Mosè prese con sé le ossa di Giuseppe, perché questi aveva fatto giurare solennemente gli Israeliti: Dio, certo, verrà a visitarvi; voi allora vi porterete via le mie ossa.*

*Partirono da Succot e si accamparono a Etam, sul limite del deserto. Il Signore marciava alla loro testa di giorno con una colonna di nube, per guidarli sulla via da percorrere, e di notte con una colonna di fuoco per far loro luce, così che potessero viaggiare giorno e notte. Di giorno la colonna di nube non si ritirava mai dalla vista del popolo, né la colonna di fuoco durante la notte.*

*Esodo - cap. 14,1-31: “Il Signore disse a Mosè: Comanda agli Israeliti che tornino indietro e si accampino davanti a Pi-Achiròt, tra Migdol e il mare, davanti a Baal-Zefon; di fronte ad esso vi accamperete presso il mare. Il faraone penserà degli Israeliti: Vanno errando per il paese; il deserto li ha bloccati! Io renderò ostinato il cuore del faraone ed egli li inseguirà; io dimostrerò la mia gloria contro il faraone e tutto il suo esercito, così gli Egiziani sapranno che io sono il Signore. Essi fecero in tal modo.*

*Quando fu riferito al re d'Egitto che il popolo era fuggito, il cuore del faraone e dei suoi ministri si rivolse contro il popolo. Dissero: Che abbiamo fatto, lasciando partire Israele, così che più non ci serva!. Attaccò allora il cocchio e prese con sé i suoi soldati. Prese poi seicento carri scelti e tutti i carri di Egitto con i combattenti sopra ciascuno di essi.*

*Il Signore rese ostinato il cuore del faraone, re di Egitto, il quale inseguì gli Israeliti mentre gli Israeliti uscivano a mano alzata. Gli Egiziani li inseguirono e li raggiunsero, mentre essi stavano accampati presso il mare: tutti i cavalli e i carri del faraone, i suoi cavalieri e il suo esercito si trovarono presso Pi-Achiròt, davanti a Baal-Zefon.*

*Quando il faraone fu vicino, gli Israeliti alzarono gli occhi: ecco, gli Egiziani muovevano il campo dietro di loro! Allora gli Israeliti ebbero grande paura e gridarono al Signore. Poi dissero a Mosè: Forse perché non c'erano sepolcri in Egitto ci hai portati a morire nel deserto? Che hai fatto, portandoci fuori dall'Egitto? Non ti dicevamo in Egitto: Lasciaci stare e serviremo gli Egiziani, perché è meglio per noi servire l'Egitto che morire nel deserto?*

*Mosè rispose: Non abbiate paura! Siate forti e vedrete la salvezza che il Signore oggi opera per voi; perché gli Egiziani che voi oggi vedete, non li rivedrete mai più! Il Signore combatterà per voi, e voi starete tranquilli.*

*Il Signore disse a Mosè: Perché gridi verso di me? Ordina agli Israeliti di riprendere il cammino. Tu intanto alza il bastone, stendi la mano sul mare e dividilo, perché gli Israeliti entrino nel mare all'asciutto. Ecco io rendo ostinato il cuore degli Egiziani, così che entrino dietro di loro e io dimostri la mia gloria sul faraone e tutto il suo esercito, sui suoi carri e sui suoi cavalieri.*

*Gli Egiziani sapranno che io sono il Signore, quando dimostrerò la mia gloria contro il faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri.*

*L'angelo di Dio, che precedeva l'accampamento d'Israele, cambiò posto e passò indietro. Anche la colonna di nube si mosse e dal davanti passò indietro. Venne così a trovarsi tra l'accampamento degli Egiziani e quello d'Israele. Ora la nube era tenebrosa per gli uni, mentre per gli altri illuminava la notte; così gli uni non poterono avvicinarsi agli altri durante tutta la notte. Allora Mosè stese la mano sul mare. E il Signore durante tutta la notte, risospinse il mare con un forte vento d'oriente, rendendolo asciutto; le acque si divisero.*

*Gli Israeliti entrarono nel mare asciutto, mentre le acque erano per loro una muraglia a destra e a sinistra. Gli Egiziani li inseguirono con tutti i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri, entrando dietro di loro in mezzo al mare.*

*Ma alla veglia del mattino il Signore dalla colonna di fuoco e di nube gettò uno sguardo sul campo degli Egiziani e lo mise in rotta. Frenò le ruote dei loro carri, così che a stento riuscivano a spingerle. Allora gli Egiziani dissero: Fuggiamo di fronte a Israele, perché il Signore combatte per loro contro gli Egiziani! Il Signore disse a Mosè: Stendi la mano sul mare: le acque si riversino sugli Egiziani, sui loro carri e i loro cavalieri. Mosè stese la mano sul mare e il mare, sul far del mattino, tornò al suo livello consueto, mentre gli Egiziani, fuggendo, gli si dirigevano contro. Il Signore li travolse così in mezzo al mare. Le acque ritornarono e sommersero i carri e i cavalieri di tutto l'esercito del faraone, che erano entrati nel mare dietro a Israele: non ne scampò neppure uno.*

*Invece gli Israeliti avevano camminato sull'asciutto in mezzo al mare, mentre le acque erano per loro una muraglia a destra e a sinistra. In quel giorno il Signore salvò Israele dalla mano degli Egiziani e Israele vide gli Egiziani morti sulla riva del mare; Israele vide la mano potente con la quale il Signore aveva agito contro l'Egitto e il popolo temette il Signore e credette in lui e nel suo servo Mosè.*

*Esodo - cap. 15,1-27: “Allora Mosè e gli Israeliti cantarono questo canto al Signore e dissero: Voglio cantare in onore del Signore: perché ha mirabilmente trionfato, ha gettato in mare cavallo e cavaliere. Mia forza e mio canto è il Signore, egli mi ha salvato. E` il mio Dio e lo voglio lodare, è il Dio di mio padre e lo voglio esaltare! Il Signore è prode in guerra, si chiama Signore.*

*I carri del faraone e il suo esercito ha gettato nel mare e i suoi combattenti scelti furono sommersi nel Mare Rosso. Gli abissi li ricoprirono, sprofondarono come pietra. La tua destra, Signore, terribile per la potenza, la tua destra, Signore, annienta il nemico; con sublime grandezza abbatti i tuoi avversari, scateni il tuo furore che li divora come paglia.*

*Al soffio della tua ira si accumularono le acque, si alzarono le onde come un argine, si rappresero gli abissi in fondo al mare. Il nemico aveva detto: Inseguirò, raggiungerò, spartirò il bottino, se ne sazierà la mia brama; sfodererò la spada, li conquisterà la mia mano! Soffiasti con il tuo alito: il mare li coprì, sprofondarono come piombo in acque profonde.*

*Chi è come te fra gli dei, Signore? Chi è come te, maestoso in santità, tremendo nelle imprese, operatore di prodigi? Stendesti la destra: la terra li inghiottì. Guidasti con il tuo favore questo popolo che hai riscattato, lo conducesti con forza alla tua santa dimora. Hanno udito i popoli e tremano; dolore incolse gli abitanti della Filistea. Già si spaventano i capi di Edom, i potenti di Moab li prende il timore; tremano tutti gli abitanti di Canaan.*

*Piombano sopra di loro la paura e il terrore; per la potenza del tuo braccio restano immobili come pietra, finché sia passato il tuo popolo, Signore, finché sia passato questo tuo popolo che ti sei acquistato. Lo fai entrare e lo pianti sul monte della tua eredità, luogo che per tua sede, Signore, hai preparato, santuario che le tue mani, Signore, hanno fondato. Il Signore regna in eterno e per sempre!*

*Quando infatti i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri furono entrati nel mare, il Signore fece tornare sopra di essi le acque del mare, mentre gli Israeliti avevano camminato sull'asciutto in mezzo al mare. Allora Maria, la profetessa, sorella di Aronne, prese in mano un timpano: dietro a lei uscirono le donne con i timpani, formando cori di danze. Maria fece loro cantare il ritornello: Cantate al Signore perché ha mirabilmente trionfato: ha gettato in mare cavallo e cavaliere!*

*Mosè fece levare l'accampamento di Israele dal Mare Rosso ed essi avanzarono verso il deserto di Sur. Camminarono tre giorni nel deserto e non trovarono acqua. Arrivarono a Mara, ma non potevano bere le acque di Mara, perché erano amare. Per questo erano state chiamate Mara. Allora il popolo mormorò contro Mosè: Che berremo? Egli invocò il Signore, il quale gli indicò un legno. Lo gettò nell'acqua e l'acqua divenne dolce. In quel luogo il Signore impose al popolo una legge e un diritto; in quel luogo lo mise alla prova.*

*Disse: Se tu ascolterai la voce del Signore tuo Dio e farai ciò che è retto ai suoi occhi, se tu presterai orecchio ai suoi ordini e osserverai tutte le sue leggi, io non t'infliggerò nessuna delle infermità che ho inflitte agli Egiziani, perché io sono il Signore, colui che ti guarisce! Poi arrivarono a Elìm, dove sono dodici sorgenti di acqua e settanta palme. Qui si accamparono presso l'acqua”.*

È grande il mistero del nostro Dio. Lui è il Signore. Lui è il Signore di ogni elemento della natura. Di essi il Signore si serve per manifestare sulla terra la sua gloria. Di essi si serve il Signore per rivelare all’uomo la sua nullità.

Dinanzi alla manifestazione del Signore falliscono i ritrovati umani. Anche questa verità ci è insegnata dal Signore per mezzo della sua santa rivelazione.

*Sapienza - cap. 17,1-20: “I tuoi giudizi sono grandi e difficili da spiegare, per questo le anime grossolane furono tratte in errore. Gli iniqui credendo di dominare il popolo santo, incatenati nelle tenebre e prigionieri di una lunga notte, chiusi nelle case, giacevano esclusi dalla provvidenza eterna.*

*Credendo di restar nascosti con i loro peccati segreti, sotto il velo opaco dell'oblio, furono dispersi, colpiti da spavento terribile e tutti agitati da fantasmi. Neppure il nascondiglio in cui si trovavano li preservò dal timore, ma suoni spaventosi rimbombavano intorno a loro, fantasmi lugubri dai volti tristi apparivano. Nessun fuoco, per quanto intenso riusciva a far luce, neppure le luci splendenti degli astri riuscivano a rischiarare quella cupa notte. Appariva loro solo una massa di fuoco, improvvisa, spaventosa; atterriti da quella fugace visione, credevano ancora peggiori le cose viste.*

*Fallivano i ritrovati della magia, e la loro baldanzosa pretesa di sapienza. Promettevano di cacciare timori e inquietudini dall'anima malata, e cadevano malati per uno spavento ridicolo. Anche se nulla di spaventoso li atterriva, spaventati al passare delle bestiole e ai sibili dei rettili, morivano di tremore, rifiutando persino di guardare l'aria, a cui nessuno può sottrarsi.*

*La malvagità condannata dalla propria testimonianza è qualcosa di vile e oppressa dalla coscienza presume sempre il peggio. Il timore infatti non è altro che rinunzia agli aiuti della ragione; quanto meno nell'intimo ci si aspetta da essi, tanto più grave si stima l'ignoranza della causa che produce il tormento. Ma essi durante tale notte davvero impotente, uscita dai recessi impenetrabili degli inferi senza potere, intorpiditi da un medesimo sonno, ora erano agitati da fantasmi mostruosi, ora paralizzati per l'abbattimento dell'anima; poiché un terrore improvviso e inaspettato si era riversato su di loro.*

*Così chiunque, cadendo là dove si trovava, era custodito chiuso in un carcere senza serrami, fosse un agricoltore o un pastore o un operaio impegnato in lavori in luoghi solitari, sorpreso cadeva sotto la necessità ineluttabile, perché tutti eran legati dalla stessa catena di tenebre. Il sibilare del vento, il canto melodioso di uccelli tra folti rami, il mormorio di impetuosa acqua corrente, il cupo fragore di rocce cadenti, la corsa invisibile di animali imbizzarriti, le urla di crudelissime belve ruggenti, l'eco ripercossa delle cavità dei monti, tutto li paralizzava e li riempiva di terrore. Tutto il mondo era illuminato di luce splendente ed ognuno era dedito ai suoi lavori senza impedimento. Soltanto su di essi si stendeva una notte profonda, immagine della tenebra che li avrebbe avvolti; ma erano a se stessi più gravosi della tenebra”.*

Non c’è sapienza, non c’è scienza, non c’è magia, né superstizione, né altro ritrovato della ragione umana che possa opporre resistenza a questo esercito costituito di esseri insignificanti del Signore Dio nostro.

Dinanzi a questo esercito, con il quale il Signore manifesta la sua gloria, l’uomo deve dichiararsi incapace di opporre una qualsiasi resistenza.

La sua mente, la sua volontà, la sua forza, la sua scienza, la sua tecnica, la sua arte, ogni tecnologia più avanzata dinanzi a questo esercito sparisce, è come se non esistesse.

Quando Dio decide di manifestare all’uomo la sua gloria – il tempo di questa decisione lo conosce solo il Signore. Questo tempo non è prevedibile da nessuna scienza umana, né dalla scienza che esiste, né dalla scienza che esisterà domani - allora è venuto il momento per ogni uomo di dichiararsi niente dinanzi alla piccolezza attraverso la quale Dio si manifesta.

Veramente nell’agire di Dio si compie la parola della rivelazione:

*Prima lettera ai Corinzi - cap. 1,1-31: “Paolo, chiamato ad essere apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio, e il fratello Sòstene, alla Chiesa di Dio che è in Corinto, a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, chiamati ad essere santi insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro: grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo.*

*Ringrazio continuamente il mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della scienza. La testimonianza di Cristo si è infatti stabilita tra voi così saldamente, che nessun dono di grazia più vi manca, mentre aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo.*

*Egli vi confermerà sino alla fine, irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo: fedele è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione del Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro!*

*Vi esorto pertanto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, ad essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e d'intenti. Mi è stato segnalato infatti a vostro riguardo, fratelli, dalla gente di Cloe, che vi sono discordie tra voi. Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: Io sono di Paolo, Io invece sono di Apollo, E io di Cefa, E io di Cristo! Cristo è stato forse diviso? Forse Paolo è stato crocifisso per voi, o è nel nome di Paolo che siete stati battezzati? Ringrazio Dio di non aver battezzato nessuno di voi, se non Crispo e Gaio, perché nessuno possa dire che siete stati battezzati nel mio nome. Ho battezzato, è vero, anche la famiglia di Stefana, ma degli altri non so se abbia battezzato alcuno.*

*Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma a predicare il vangelo; non però con un discorso sapiente, perché non venga resa vana la croce di Cristo. La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che vanno in perdizione, ma per quelli che si salvano, per noi, è potenza di Dio.*

*Sta scritto infatti: Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l'intelligenza degli intelligenti. Dov'è il sapiente? Dov'è il dotto? Dove mai il sottile ragionatore di questo mondo? Non ha forse Dio dimostrato stolta la sapienza di questo mondo? Poiché, infatti, nel disegno sapiente di Dio il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio di salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. E mentre i Giudei chiedono i miracoli e i Greci cercano la sapienza, noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, predichiamo Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio. Perché ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini. Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono tra voi molti sapienti secondo la carne, non molti potenti, non molti nobili. Ma Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono, perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio. Ed è per lui che voi siete in Cristo Gesù, il quale per opera di Dio è diventato per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione, perché, come sta scritto: Chi si vanta si vanti nel Signore”.*

Dio ha deciso di manifestare la sua gloria. Tutto ciò che sta per avvenire è solo nel segno della manifestazione della Signoria di Dio sopra ogni carne.

Dio è il Signore assoluto. Il mondo intero è nelle sue mani. È Lui che lo governa secondo la sua volontà.

Al superbo di questo mondo non resta che dichiarare il suo niente, il suo nulla, la sua estrema debolezza e inanità.

Questa è la verità che Dio vuole rivelare ai suoi figli. È in questa verità che loro ogni giorno devono trovare la forza della confessione della loro fede.

**[6]I sette angeli che avevano le sette trombe si accinsero a suonarle.**

Quando Dio decide di manifestare la Sua gloria, tutto l’universo obbedisce al Suo volere.

Il tempo di questa manifestazione lo conosce solo il Signore.

Né in Cielo, né sulla terra, né sotto terrà esiste creatura in grado di conoscerlo e quindi di rivelarlo.

Solo Dio decide. Solo Dio conosce i tempi e i momenti. Solo Lui comanda ai suoi Angeli e questi eseguono.

L’uomo, ogni uomo, deve convincersi che la storia è avvolta dal più fitto dei misteri: la non conoscenza di ciò che avverrà non domani, o dopo domani, bensì fra un istante, un attimo.

Questa scienza non è data all’uomo. L’uomo mai potrà governare il suo futuro, perché il suo futuro non è stato posto nelle sue mani.

Non è stato posto nelle sue mani né il suo futuro, né quello dei suoi simili, né quello dell’universo intero.

La vita, ogni vita, ogni manifestazione di vita, ogni movimento in ogni essere animato o inanimato, tutto è posto nelle mani di Dio.

Dio è il solo Signore dell’universo. Solo a Lui va ogni obbedienza della creatura.

La creazione è sempre pronta per obbedire al Suo Signore.

L’obbedienza è immediata, istantanea, subitanea. Non c’è alcun intervallo tra il comando e l’esecuzione del comando.

Le modalità attraverso cui il Signore comanda alla sua creatura anche queste sono avvolte nel mistero.

Le vie possono essere dirette, o indirette. Ma anche questo è mistero che solo Dio conosce.

A noi interessa sapere una sola verità: noi non siamo i signori del mondo e neanche di noi stessi. Noi siamo i signori di niente, per il niente.

Noi siamo coloro che dinanzi al mistero della creazione rimaniamo sempre sbalorditi, strabiliati, confusi, incerti.

Noi siamo *“i dotti del dopo, mai del prima”*. Siamo gli scienziati della lamentela e della recriminazione, ma dopo, non prima.

Siamo –come diceva Giobbe ai suoi tre amici – medici del nulla. Siamo medici incapaci di prevenire il male. Conosciamo i mali passati. Non conosciamo i mali futuri. Lavoriamo spesso per curare le ferite del passato. Siamo incapaci a prevedere le ferite di domani al fine di evitare che queste si facciano.

Anche Giobbe è avvolto dal mistero della sua vita. Questa improvvisamente si trovò immersa nel dolore, nella malattia, nella sofferenza.

I suoi amici lo irritano, perché essi pretendono di conoscere il mistero, mentre in verità lo ignorano. È l’ignoranza del mistero l’unica conoscenza dell’uomo.

Varrebbe proprio la pena rileggere tutto il libro di Giobbe. È tutto sul mistero della creazione, di Dio, dell’uomo. Ecco un piccolo saggio dell’argomentare di Giobbe:

*Giobbe - cap. 13,1-28: “Ecco, tutto questo ha visto il mio occhio, l'ha udito il mio orecchio e l'ha compreso. Quel che sapete voi, lo so anch'io; non sono da meno di voi. Ma io all'Onnipotente vorrei parlare, a Dio vorrei fare rimostranze. Voi siete raffazzonatori di menzogne, siete tutti medici da nulla. Magari taceste del tutto! sarebbe per voi un atto di sapienza!*

*Ascoltate dunque la mia riprensione e alla difesa delle mie labbra fate attenzione. Volete forse in difesa di Dio dire il falso e in suo favore parlare con inganno? Vorreste trattarlo con parzialità e farvi difensori di Dio? Sarebbe bene per voi se egli vi scrutasse? Come s'inganna un uomo, credete di ingannarlo? Severamente vi redarguirà, se in segreto gli siete parziali.*

*Forse la sua maestà non vi incute spavento e il terrore di lui non vi assale? Sentenze di cenere sono i vostri moniti, difese di argilla le vostre difese. Tacete, state lontani da me: parlerò io, mi capiti quel che capiti.*

*Voglio afferrare la mia carne con i denti e mettere sulle mie mani la mia vita. Mi uccida pure, non me ne dolgo; voglio solo difendere davanti a lui la mia condotta! Questo mi sarà pegno di vittoria, perché un empio non si presenterebbe davanti a lui.*

*Ascoltate bene le mie parole e il mio esposto sia nei vostri orecchi. Ecco, tutto ho preparato per il giudizio, son convinto che sarò dichiarato innocente. Chi vuol muover causa contro di me? Perché allora tacerò, pronto a morire. Solo, assicurami due cose e allora non mi sottrarrò alla tua presenza; allontana da me la tua mano e il tuo terrore più non mi spaventi; poi interrogami pure e io risponderò oppure parlerò io e tu mi risponderai. Quante sono le mie colpe e i miei peccati? Fammi conoscere il mio misfatto e il mio peccato. Perché mi nascondi la tua faccia e mi consideri come un nemico?*

*Vuoi spaventare una foglia dispersa dal vento e dar la caccia a una paglia secca? Poiché scrivi contro di me sentenze amare e mi rinfacci i miei errori giovanili; tu metti i miei piedi in ceppi, spii tutti i miei passi e ti segni le orme dei miei piedi. Intanto io mi disfò come legno tarlato o come un vestito corroso da tignola”.*

Le cose avvengono. Perché avvengono è il mistero. Quando avvengono è il mistero. A chi avvengono è il mistero. Quanto durano è il mistero.

Questo mistero durerà fino alla consumazione dei secoli. Questo mistero durerà per sempre, perché per sempre Dio si manifesterà all’uomo come il solo Signore dell’universo. È il solo Signore, perché è il solo Creatore, il solo Dio, il solo che è Onnipotente. È il solo che comanda e tutto obbedisce.

Ora è il tempo che si suonino le trombe. I sette angeli che le hanno ricevute sono pronti.

Altra verità è questa: gli angeli non suonano tutti insieme, in una sola volta, le sette trombe.

Ogni tromba ha il suo tempo. Ogni tromba attesta una scintilla della gloria di Dio.

**[7]Appena il primo suonò la tromba, grandine e fuoco mescolati a sangue scrosciarono sulla terra. Un terzo della terra fu arso, un terzo degli alberi andò bruciato e ogni erba verde si seccò.**

Tutto il linguaggio descrittivo dei disastri è secondo lo stile e il genere letterario “apocalittico”.

Nel genere apocalittico, una cosa non bisogna mai dimenticare: si annunzia un fatto “eclatante”, straordinario, sorprendente, al di là di ogni immaginazione umana.

La realtà però non è definibile o riscontrabile negli elementi.

La realtà quando si compirà sarà straordinaria, “eclatante”, sorprendente, ma non sarà il prodotto puro e semplice di questi elementi che si scatenano nel cielo, o sulla terra.

Prima entriamo un poco nel “linguaggio apocalittico” e poi diremo qualcosa sulla realtà di quanto sta per compiersi, o avvenire.

*“Ecco, io faccio cadere domani a questa stessa ora una grandine violentissima come non c'era mai stata in Egitto dal giorno della sua fondazione fino ad oggi” (Es 9,18).*

*“Manda dunque fin d'ora a mettere al riparo il tuo bestiame e quanto hai in campagna. Su tutti gli uomini e su tutti gli animali che si trovano in campagna e che non saranno ricondotti in casa, scenderà la grandine ed essi moriranno” (Es 9,19).*

*“Il Signore disse a Mosè: Stendi la mano verso il cielo: vi sia grandine in tutto il paese di Egitto, sugli uomini, sulle bestie e su tutte le erbe dei campi nel paese di Egitto!” (Es 9, 22).*

*“Mosè stese il bastone verso il cielo e il Signore mandò tuoni e grandine; un fuoco guizzò sul paese e il Signore fece piovere grandine su tutto il paese d'Egitto” (Es 9, 23).*

*“Ci furono grandine e folgori in mezzo alla grandine: grandinata così violenta non vi era mai stata in tutto il paese d'Egitto, dal tempo in cui era diventato nazione!” (Es 9,24).*

*“La grandine colpì, in tutto il paese d'Egitto, quanto era nella campagna: uomini e bestie; la grandine colpì anche tutta l'erba della campagna e schiantò tutti gli alberi della campagna” (Es 9,25).*

*“Soltanto nel paese di Gosen, dove stavano gli Israeliti, non vi fu grandine” (Es 9,26).*

*“Pregate il Signore: basta con i tuoni e la grandine! Vi lascerò partire e non resterete qui più oltre” (Es 9,28).*

*“Mosè gli rispose: Quando sarò uscito dalla città, stenderò le mani verso il Signore: i tuoni cesseranno e non vi sarà più grandine, perché tu sappia che la terra è del Signore” (Es 9,29).*

*“Mosè si allontanò dal faraone e dalla città; stese allora le mani verso il Signore: i tuoni e la grandine cessarono e la pioggia non si rovesciò più sulla terra. (Es 9,33).*

*“Il faraone vide che la pioggia era cessata, come anche la grandine e i tuoni, e allora continuò a peccare e si ostinò, insieme con i suoi ministri” (Es 9,34).*

*“Esse copriranno il paese, così da non potersi più vedere il suolo: divoreranno ciò che è rimasto, che vi è stato lasciato dalla grandine, e divoreranno ogni albero che germoglia nella vostra campagna” (Es 10,5).*

*“Allora il Signore disse a Mosè: Stendi la mano sul paese d'Egitto per mandare le cavallette: assalgano il paese d'Egitto e mangino ogni erba di quanto la grandine ha risparmiato” (Es 10,12).*

*“Esse coprirono tutto il paese, così che il paese ne fu oscurato; divorarono ogni erba della terra e ogni frutto d'albero che la grandine aveva risparmiato: nulla di verde rimase sugli alberi e delle erbe dei campi in tutto il paese di Egitto” (Es 10.15).*

*“Mentre essi fuggivano dinanzi ad Israele ed erano alla discesa di Bet-Coròn, il Signore lanciò dal cielo su di essi come grosse pietre fino ad Azekà e molti morirono. Coloro che morirono per le pietre della grandine furono più di quanti ne uccidessero gli Israeliti con la spada” (Gs 10,11).*

*“Sei mai giunto ai serbatoi della neve, hai mai visto i serbatoi della grandine” (Gb 38,22).*

*“Davanti al suo fulgore si dissipavano le nubi con grandine e carboni ardenti” (Sal 17,13).*

*“Il Signore tuonò dal cielo, l'Altissimo fece udire la sua voce: grandine e carboni ardenti” (Sal 17,14).*

*“Distrusse con la grandine le loro vigne, i loro sicomori con la brina” (Sal 77,47).*

*“Consegnò alla grandine il loro bestiame, ai fulmini i loro greggi” (Sal 77,48).*

*“Invece delle piogge mandò loro la grandine, vampe di fuoco sul loro paese” (Sal 104,32).*

*“Getta come briciole la grandine, di fronte al suo gelo chi resiste?” (Sal 147,17).*

*“Fuoco e grandine, neve e nebbia, vento di bufera che obbedisce alla sua parola” (Sal 148,8).*

*“Dalla fionda saranno scagliati chicchi di grandine colmi di sdegno. Infurierà contro di loro l'acqua del mare e i fiumi li sommergeranno senza pietà” (Sap 5,22).*

*“Gli empi, che rifiutavano di conoscerti, furono colpiti con la forza del tuo braccio, perseguitati da strane piogge e da grandine, da acquazzoni travolgenti, e divorati dal fuoco” (Sap 16,16).*

*“Neve e ghiaccio resistevano al fuoco senza sciogliersi, perché riconoscessero che i frutti dei nemici il fuoco distruggeva ardendo tra la grandine e folgoreggiando tra le piogge” (Sap 16,22).*

*“Fuoco, grandine, fame e morte son tutte cose create per il castigo” (Sir 39,29).*

*“Con potenza condensa le nubi, che si polverizzano in chicchi di grandine” (Sir 43,15).*

*“Egli invocò l'Altissimo sovrano, mentre i nemici lo premevano da ogni parte; lo esaudì il Signore onnipotente scagliando chicchi di grandine di grande potenza” (Sir 46,5).*

*“Ecco, inviato dal Signore, un uomo potente e forte, come nembo di grandine, come turbine rovinoso, come nembo di acque torrenziali e impetuose, getta tutto a terra con violenza” (Is 28,2).*

*“Io porrò il diritto come misura e la giustizia come una livella. La grandine spazzerà via il vostro rifugio fallace, le acque travolgeranno il vostro riparo” (Is 28,17).*

*“Il Signore farà udire la sua voce maestosa e mostrerà come colpisce il suo braccio con ira ardente, in mezzo a un fuoco divorante, tra nembi, tempesta e grandine furiosa” (Is 30,30).*

*“Di’ a quegli intonacatori di mota: Cadrà! Scenderà una pioggia torrenziale, una grandine grossa, si scatenerà un uragano” (Ez 13,11).*

*“Perciò dice il Signore Dio: Con ira scatenerò un uragano, per la mia collera cadrà una pioggia torrenziale, nel mio furore per la distruzione cadrà grandine come pietre” (Ez 13,13).*

*“Farò giustizia di lui con la peste e con il sangue: farò piovere su di lui e le sue schiere, sopra i popoli numerosi che sono con lui, torrenti di pioggia e grandine, fuoco e zolfo” (Ez 38,22).*

*“Io vi ho colpiti con la ruggine, con il carbonchio e con la grandine in tutti i lavori delle vostre mani, ma voi non siete ritornati a me parola del Signore” (Ag 2,17).*

La vita sulla terra è sempre un dono di Dio in ogni suo elemento. Terra e vegetazione sono un dono di Dio per l’uomo. Terra e vegetazione sono date all’uomo per purissima grazia del Signore. Sono date perché l’uomo adori il suo Dio, lo riconosca come il Suo Signore, lo ascolti in ogni sua Parola, presti a Lui ogni obbedienza.

Come condurre l’uomo a saggezza? Come portarlo nella sua verità eterna? Ponendolo dinanzi alla sua nullità senza il dono della grazia.

Dio non comanda più alla terra e alla vegetazione di produrre per l’uomo e questo si trova dinanzi allo spettro della morte.

La vita sulla terra non è dalla scienza dell’uomo, non è dalla sua tecnica. La vita sulla terra è sempre un dono di Dio.

Tutto sulla terra è per dono di Dio. Ora il Signore – è questo il significato di questa prima tromba – ha deciso di mettere l’uomo dinanzi alla realtà della sua finitudine dinanzi alla creazione.

Basta un niente, ma proprio un niente, perché la terra non produca e l’uomo è dinanzi allo spettro della fame, della sete, della morte.

Dio ha messo, mette, metterà sempre l’uomo dinanzi alla sua pochezza, al suo niente di fronte al creato, alla terra, agli alberi. Come questo avverrà, lo conosce solo il Signore.

Una cosa non dobbiamo mai fare: trasformare il linguaggio apocalittico in linguaggio reale.

La realtà è oltre il linguaggio. Il linguaggio serve a dire l’impossibilità per ogni uomo di prevenire questi eventi, di governarli e di condurli nuovamente nell’ordine naturale che è loro proprio.

Prima tromba: l’uomo non è signore della vita sulla terra. La terra non produce per comando degli uomini. Essa produce solo per comando di Dio.

Questa stessa verità Dio l’ha annunziata all’uomo subito dopo il peccato con una frase semplice, senza alcun ricorso al genere apocalittico: *“la terra ti produrrà spine e triboli”*. Da giardino essa diverrà sempre un deserto quando l’uomo si opporrà con il peccato al suo Signore e Dio.

Cosa ancora non potrà governare l’uomo? Il suono delle altre trombe ce lo rivelerà.

**[8]Il secondo angelo suonò la tromba: come una gran montagna di fuoco fu scagliata nel mare. Un terzo del mare divenne sangue, [9]un terzo delle creature che vivono nel mare morì e un terzo delle navi andò distrutto.**

Prima diamo uno sguardo al linguaggio apocalittico, poi una parola chiara sulla realtà di questa seconda tromba.

*“Quand'ecco il Signore fece piovere dal cielo sopra Sòdoma e sopra Gomorra zolfo e fuoco proveniente dal Signore” (Gn 19.24).*

*“L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco in mezzo a un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva nel fuoco, ma quel roveto non si consumava” (Es 3,2).*

*“Mosè stese il bastone verso il cielo e il Signore mandò tuoni e grandine; un fuoco guizzò sul paese e il Signore fece piovere grandine su tutto il paese d'Egitto. (Es 9,23).*

*“Il Signore marciava alla loro testa di giorno con una colonna di nube, per guidarli sulla via da percorrere, e di notte con una colonna di fuoco per far loro luce, così che potessero viaggiare giorno e notte” (Es 13,21).*

*“Di giorno la colonna di nube non si ritirava mai dalla vista del popolo, né la colonna di fuoco durante la notte” (Es 13,22).*

*“Ma alla veglia del mattino il Signore dalla colonna di fuoco e di nube gettò uno sguardo sul campo degli Egiziani e lo mise in rotta” (Es 14,24).*

*“Il monte Sinai era tutto fumante, perché su di esso era sceso il Signore nel fuoco e il suo fumo saliva come il fumo di una fornace: tutto il monte tremava molto.”(Es 19,18).*

*“La Gloria del Signore appariva agli occhi degli Israeliti come fuoco divorante sulla cima della montagna” (Es 24,17).*

*“Perché la nube del Signore durante il giorno rimaneva sulla Dimora e durante la notte vi era in essa un fuoco, visibile a tutta la casa d'Israele, per tutto il tempo del loro viaggio” (Es 40,38).*

*“Ma un fuoco si staccò dal Signore e li divorò e morirono così davanti al Signore” (Lev 10,2).*

*“Nel giorno in cui la Dimora fu eretta, la nube coprì la Dimora, ossia la tenda della testimonianza; alla sera essa aveva sulla Dimora l'aspetto di un fuoco che durava fino alla mattina” (Num, 9,15).*

*“E lo hanno detto agli abitanti di questo paese. Essi hanno udito che tu, Signore, sei in mezzo a questo popolo, e ti mostri loro faccia a faccia, che la tua nube si ferma sopra di loro e che cammini davanti a loro di giorno in una colonna di nube e di notte in una colonna di fuoco” (Num 14,14).*

*“Un fuoco uscì dalla presenza del Signore e divorò i duecentocinquanta uomini, che offrivano l'incenso” (Num 16,35).*

*“La terra spalancò la bocca e li inghiottì insieme con Core, quando quella gente perì e il fuoco divorò duecentocinquanta uomini, che servirono d'esempio” (Nu, 26,10).*

*“Il Signore vi parlò dal fuoco; voi udivate il suono delle parole ma non vedevate alcuna figura; vi era soltanto una voce” (Dt 4,12).*

*“Poiché il Signore tuo Dio è fuoco divoratore, un Dio geloso” (Dt 4,24).*

*“Il Signore vi ha parlato faccia a faccia sul monte dal fuoco” (Dt 5,4).*

*“Mentre io stavo tra il Signore e voi, per riferirvi la parola del Signore, perché voi avevate paura di quel fuoco e non eravate saliti sul monte. Egli disse…” (Dt 5,5).*

*“Queste parole pronunciò il Signore, parlando a tutta la vostra assemblea, sul monte, dal fuoco, dalla nube e dall'oscurità, con voce poderosa, e non aggiunse altro. Le scrisse su due tavole di pietra e me le diede” (Dt 5,22).*

*“E dissero: Ecco il Signore nostro Dio ci ha mostrato la sua gloria e la sua grandezza e noi abbiamo udito la sua voce dal fuoco; oggi abbiamo visto che Dio può parlare con l'uomo e l'uomo restare vivo” (Dt 5,34).*

*“Ma ora, perché dovremmo morire? Questo grande fuoco infatti ci consumerà; se continuiamo a udire ancora la voce del Signore nostro Dio moriremo” (Dt 5,25).*

*“Poiché chi tra tutti i mortali ha udito come noi la voce del Dio vivente parlare dal fuoco ed è rimasto vivo?” (Dt 5,26).*

*“Sappi dunque oggi che il Signore tuo Dio passerà davanti a te come fuoco divoratore, li distruggerà e li abbatterà davanti a te; tu li scaccerai e li farai perire in fretta, come il Signore ti ha detto” (Dt 9,3).*

*“Il Signore mi diede le due tavole di pietra, scritte dal dito di Dio, sulle quali stavano tutte le parole che il Signore vi aveva dette sul monte, in mezzo al fuoco, il giorno dell'assemblea” (Dt 9,10).*

*“Il Signore scrisse su quelle tavole la stessa iscrizione di prima, cioè i dieci comandamenti che il Signore aveva promulgati per voi sul monte, in mezzo al fuoco, il giorno dell'assemblea. Il Signore me li consegnò” (Dt 10,4).*

*“Avrai così quanto hai chiesto al Signore tuo Dio, sull'Oreb, il giorno dell'assemblea, dicendo: Che io non oda più la voce del Signore mio Dio e non veda più questo grande fuoco, perché non muoia” (Dt 18,16).*

*“Un fuoco si è acceso nella mia collera e brucerà fino nella profondità degl'inferi; divorerà la terra e il suo prodotto e incendierà le radici dei monti” (Dt 32,22).*

*“Allora l'angelo del Signore stese l'estremità del bastone che aveva in mano e toccò la carne e le focacce azzime; salì dalla roccia un fuoco che consumò la carne e le focacce azzime e l'angelo del Signore scomparve dai suoi occhi” (Gdc 6,21).*

*“Ma se non è così, esca da Abimèlech un fuoco che divori i signori di Sichem e Bet-Millo; esca dai signori di Sichem e da Bet-Millo un fuoco che divori Abimèlech” (Gdc 9,20).*

*“Fumo salì dalle sue narici; dalla sua bocca uscì un fuoco divoratore; carboni accesi partirono da lui” (2Sam 22,9).*

*“Voi invocherete il nome del vostro dio e io invocherò quello del Signore. La divinità che risponderà concedendo il fuoco è Dio! Tutto il popolo rispose: La proposta è buona!” (1Re 18,24).*

*“Cadde il fuoco del Signore e consumò l'olocausto, la legna, le pietre e la cenere, prosciugando l'acqua del canaletto” (1Re 18,38).*

*“Elia rispose al capo della cinquantina: Se sono uomo di Dio, scenda il fuoco dal cielo e divori te e i tuoi cinquanta. Scese un fuoco dal cielo e divorò quello con i suoi cinquanta” (2Re 1.10).*

*“Elia rispose: Se sono uomo di Dio, scenda un fuoco dal cielo e divori te e i tuoi cinquanta. Scese un fuoco dal cielo e divorò quello con i suoi cinquanta” (2Re 1,12).*

*“Ecco è sceso il fuoco dal cielo e ha divorato i due altri capi di cinquantina con i loro uomini. Ora la mia vita valga qualche cosa ai tuoi occhi” (2Re 1,14).*

*“Mentre camminavano conversando, ecco un carro di fuoco e cavalli di fuoco si interposero fra loro due. Elia salì nel turbine verso il cielo” (2Re 2,11).*

*“Eliseo pregò così: Signore, apri i suoi occhi; egli veda. Il Signore aprì gli occhi del servo, che vide. Ecco, il monte era pieno di cavalli e di carri di fuoco intorno a Eliseo” (2Re 6,17).*

*“Quindi Davide vi eresse un altare per il Signore e vi offrì olocausti e sacrifici di comunione. Invocò il Signore, che gli rispose con il fuoco sceso dal cielo sull'altare dell'olocausto.” (1Cro 21,26).*

*“Appena Salomone ebbe finito di pregare, cadde dal cielo il fuoco, che consumò l'olocausto e le altre vittime, mentre la gloria del Signore riempiva il tempio” (2Cro 7,1).*

*“Tutti gli Israeliti, quando videro scendere il fuoco e la gloria del Signore sul tempio, si prostrarono con la faccia a terra sul pavimento, adorarono e celebrarono il Signore perché è buono, perché la sua grazia dura sempre” (2Cro 7,3).*

*“Li hai guidati di giorno con una colonna di nube e di notte con una colonna di fuoco, per rischiarare loro la strada su cui camminare” (Neemia 9,12).*

*Tu nella tua misericordia non li hai abbandonati nel deserto: la colonna di nube che stava su di loro non ha cessato di guidarli durante il giorno per il loro cammino e la colonna di fuoco non ha cessato di rischiarar loro la strada su cui camminavano di notte” (Neemia 9,19).*

*“Guai alle genti che insorgono contro il mio popolo: il Signore onnipotente li punirà nel giorno del giudizio, immettendo fuoco e vermi nelle loro carni, e piangeranno nel tormento per sempre (Gdt 16,17):*

*“E allo stesso modo che Mosè aveva pregato il Signore ed era sceso il fuoco dal cielo a consumare le vittime immolate, così pregò anche Salomone e il fuoco sceso dal cielo consumò gli olocausti” (2Mac 2,10).*

*“Mentr'egli ancora parlava, entrò un altro e disse: Un fuoco divino è caduto dal cielo: si è attaccato alle pecore e ai guardiani e li ha divorati. Sono scampato io solo che ti racconto questo” (Gb 1,16).*

*“Tutte le tenebre gli sono riservate. Lo divorerà un fuoco non acceso da un uomo, esso consumerà quanto è rimasto nella sua tenda” (Gb 20,26).*

*“Farà piovere sugli empi brace, fuoco e zolfo, vento bruciante toccherà loro in sorte” (Sal 10,6).*

*“Dalle sue narici saliva fumo, dalla sua bocca un fuoco divorante; da lui sprizzavano carboni ardenti” (Sal 17,9).*

*“Ne farai una fornace ardente, nel giorno in cui ti mostrerai: il Signore li consumerà nella sua ira, li divorerà il fuoco” (Sal 20,10).*

*“Viene il nostro Dio e non sta in silenzio; davanti a lui un fuoco divorante, intorno a lui si scatena la tempesta” (Sal 49,3).*

*“Li guidò con una nube di giorno e tutta la notte con un bagliore di fuoco” (Sal 77,14).*

*“All'udirli il Signore ne fu adirato; un fuoco divampò contro Giacobbe e l'ira esplose contro Israele” (Sal 77,21).*

*“Il fuoco divorò il fiore dei suoi giovani, le sue vergini non ebbero canti nuziali” (Sal 77,63).*

*“Fino a quando, Signore, continuerai a tenerti nascosto, arderà come fuoco la tua ira?” (Sal 88,47).*

*“Davanti a lui cammina il fuoco e brucia tutt'intorno i suoi nemici” (Sal 96,3).*

*“Invece delle piogge mandò loro la grandine, vampe di fuoco sul loro paese” (Sal 104,32).*

*“Distese una nube per proteggerli e un fuoco per illuminarli di notte” (Sal 104,39).*

*“Divampò il fuoco nella loro fazione e la fiamma divorò i ribelli” (Sal 105,18).*

*“Fuoco e grandine, neve e nebbia, vento di bufera che obbedisce alla sua parola” (Sal 148,8).*

*“Mettimi come sigillo sul tuo cuore, come sigillo sul tuo braccio; perché forte come la morte è l'amore, tenace come gli inferi è la passione: le sue vampe son vampe di fuoco, una fiamma del Signore!” (Cc 8.6).*

*“E mentre perivano gli empi, salvò un giusto, che fuggiva il fuoco caduto sulle cinque città” (Sap 10,6).*

*“Gli empi, che rifiutavano di conoscerti, furono colpiti con la forza del tuo braccio, perseguitati da strane piogge e da grandine, da acquazzoni travolgenti, e divorati dal fuoco” (Sap 16,16).*

*“Neve e ghiaccio resistevano al fuoco senza sciogliersi, perché riconoscessero che i frutti dei nemici il fuoco distruggeva ardendo tra la grandine e folgoreggiando tra le piogge” (Sap 16,22).*

*“Appariva loro solo una massa di fuoco, improvvisa, spaventosa; atterriti da quella fugace visione, credevano ancora peggiori le cose viste” (Sap 17.6).*

*“Invece delle tenebre desti loro una colonna di fuoco, come guida in un viaggio sconosciuto e come un sole innocuo per il glorioso emigrare. (Sap 19,4).*

*“Il fuoco rafforzò nell'acqua la sua potenza e l'acqua dimenticò la sua proprietà naturale di spegnere” (Sap 19.20).*

*“Umilia profondamente la tua anima, perché castigo dell'empio sono fuoco e vermi”. (Sap 8,17).*

*“Fuoco, grandine, fame e morte son tutte cose create per il castigo” (Sir 39.29).*

*“Il Signore vide e se ne indignò; essi finirono annientati nella furia della sua ira. Egli compì prodigi a loro danno per distruggerli con il fuoco della sua fiamma” (Sir 45,19).*

*“Allora sorse Elia profeta, simile al fuoco; la sua parola bruciava come fiaccola” (Sir 48,1).*

*“Per comando del Signore chiuse il cielo, fece scendere così tre volte il fuoco” (Sir 48,3).*

*“Fosti assunto in un turbine di fuoco su un carro di cavalli di fuoco” (Sir 48,9).*

*“Signore, sta alzata la tua mano, ma essi non la vedono. Vedano, arrossendo, il tuo amore geloso per il popolo; anzi, il fuoco preparato per i tuoi nemici li divori” (IS 26,11).*

*“Dal Signore degli eserciti sarai visitata con tuoni, rimbombi e rumore assordante, con uragano e tempesta e fiamma di fuoco divoratore” (Is 29,6).*

*“Ecco il nome del Signore venire da lontano; ardente è la sua ira e gravoso il suo divampare; le sue labbra traboccano sdegno, la sua lingua è come un fuoco divorante” (Is 30,27).*

*“Il Signore farà udire la sua voce maestosa e mostrerà come colpisce il suo braccio con ira ardente, in mezzo a un fuoco divorante, tra nembi, tempesta e grandine furiosa” (Is 30,30).*

*“Avete concepito fieno, partorirete paglia; il mio soffio vi divorerà come fuoco” (Is 33,11).*

*“Come il fuoco incendia le stoppie e fa bollire l'acqua, così il fuoco distrugga i tuoi avversari, perché si conosca il tuo nome fra i tuoi nemici. Davanti a te tremavano i popoli” (Is 64,1).*

*“Poiché, ecco, il Signore viene con il fuoco, i suoi carri sono come un turbine, per riversare con ardore l'ira, la sua minaccia con fiamme di fuoco” (Is 66,15).*

*“Con il fuoco infatti il Signore farà giustizia su tutta la terra e con la spada su ogni uomo; molti saranno i colpiti dal Signore” (Is 66,16).*

*“Uscendo, vedranno i cadaveri degli uomini che si sono ribellati contro di me; poiché il loro verme non morirà, il loro fuoco non si spegnerà e saranno un abominio per tutti” (Is 66,24).*

*“Circoncidetevi per il Signore, circoncidete il vostro cuore, uomini di Giuda e abitanti di Gerusalemme, perché la mia ira non divampi come fuoco e non bruci senza che alcuno la possa spegnere, a causa delle vostre azioni perverse” (Ger 4,4).*

*“Perciò dice il Signore, Dio degli eserciti: Questo sarà fatto loro, poiché hanno pronunziato questo discorso: Ecco io farò delle mie parole come un fuoco sulla tua bocca. Questo popolo sarà la legna che esso divorerà” (Ger 5,14).*

*“Ti renderò schiavo dei tuoi nemici in una terra che non conosci, perché si è acceso il fuoco della mia ira, che arderà contro di voi” (Ger 15,14).*

*“Tu dovrai ritirare la mano dall'eredità che ti avevo data; ti farò schiavo dei tuoi nemici in un paese che non conosci, perché avete acceso il fuoco della mia ira, che arderà sempre” (Ger 17,4).*

*“Ma se non ascolterete il mio comando di santificare il giorno di sabato, di non trasportare pesi e di non introdurli entro le porte di Gerusalemme in giorno di sabato, io accenderò un fuoco alle sue porte; esso divorerà i palazzi di Gerusalemme e mai si estinguerà” (Ger 17,27).*

*“Mi dicevo: Non penserò più a lui, non parlerò più in suo nome! Ma nel mio cuore c'era come un fuoco ardente, chiuso nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo” (Ger 20,9).*

*“Casa di Davide, così dice il Signore: Amministrate la giustizia ogni mattina e liberate l'oppresso dalla mano dell'oppressore, se no la mia ira divamperà come fuoco, si accenderà e nessuno potrà spegnerla, a causa della malvagità delle vostre azioni” (Ger 21,12).*

*“Io vi punirò come meritano le vostre opere dice il Signore e accenderò il fuoco nel suo bosco, che divorerà tutti i suoi dintorni” (Ger 21,14).*

*“La mia parola non è forse come il fuoco oracolo del Signore e come un martello che spacca la roccia? (Ger 23,29).*

*“Perciò la mia ira e il mio furore divamparono come fuoco nelle città di Giuda e nelle strade di Gerusalemme ed esse divennero un deserto e una desolazione, come sono ancor oggi” (Ger 44,6).*

*“All'ombra di Chesbòn si fermano spossati i fuggiaschi, ma un fuoco esce da Chesbòn, una fiamma dal palazzo di Sicon e divora le tempie di Moab e il cranio di uomini turbolenti” (Ger 48,45).*

*“Perciò ecco, verranno giorni dice il Signore nei quali io farò udire a Rabbà degli Ammoniti fragore di guerra; essa diventerà un cumulo di rovine, le sue borgate saranno consumate dal fuoco, Israele spoglierà i suoi spogliatori, dice il Signore” (Ger 49,2).*

*“Appiccherò il fuoco alle mura di Damasco e divorerà i palazzi di Ben-Hadàd” (Ger 49,27).*

*“Dall'alto egli ha scagliato un fuoco e nelle mie ossa lo ha fatto penetrare; ha teso una rete ai miei piedi, mi ha fatto cadere all'indietro; mi ha reso desolata, affranta da languore per sempre” (Lam 1,13).*

*“Con ira ardente egli ha infranto tutta la potenza di Israele. Ha tratto indietro la destra davanti al nemico; ha acceso Giacobbe come una fiamma di fuoco, che divora tutto all'intorno” (Lam 2,3).*

*“Ha teso il suo arco come un nemico, ha tenuto ferma la destra come un avversario, ha ucciso quanto è delizia dell'occhio. Sulla tenda della figlia di Sion ha rovesciato la sua ira come fuoco” (Lam 2,4).*

*“Il Signore ha esaurito la sua collera, ha rovesciato l'ira ardente; ha acceso in Sion un fuoco, che ha divorato le sue fondamenta” Lamed.(Lam 4,11).*

*“Un fuoco cadrà su di lei per lunghi giorni per volere dell'Eterno e per molto tempo sarà abitata da demoni” (Bar 4,35).*

*“Quando alle nubi è ordinato da Dio di percorrere tutta la terra, eseguiscono l'ordine; il fuoco, inviato dall'alto per consumare monti e boschi, eseguisce il comando” (Bar 6,61).*

*“Io guardavo ed ecco un uragano avanzare dal settentrione, una grande nube e un turbinìo di fuoco, che splendeva tutto intorno, e in mezzo si scorgeva come un balenare di elettro incandescente” (Ez 1,4).*

*“Tra quegli esseri si vedevano come carboni ardenti simili a torce che si muovevano in mezzo a loro. Il fuoco risplendeva e dal fuoco si sprigionavano bagliori” (Ez 1,13).*

*“Da ciò che sembrava essere dai fianchi in su, mi apparve splendido come l'elettro e da ciò che sembrava dai fianchi in giù, mi apparve come di fuoco. Era circondato da uno splendore” (Ez 1,27).*

*“E vidi qualcosa dall'aspetto d'uomo: da ciò che sembravano i suoi fianchi in giù, appariva come di fuoco e dai fianchi in su appariva come uno splendore simile all'elettro” (Ez 8,2).*

*“Appena ebbe dato all'uomo vestito di lino l'ordine di prendere il fuoco fra le ruote in mezzo ai cherubini, egli avanzò e si fermò vicino alla ruota” (Ez 10,6).*

*“Il cherubino tese la mano per prendere il fuoco che era fra i cherubini; ne prese e lo mise nel cavo delle mani dell'uomo vestito di lino, il quale lo prese e uscì” (Ez 10,7).*

*“Ecco, lo si getta sul fuoco a bruciare, il fuoco ne divora i due capi e anche il centro è bruciacchiato. Potrà essere utile a qualche lavoro?” (Ez 15,4).*

*“Volgerò contro di loro la faccia. Da un fuoco sono scampati, ma un fuoco li divorerà! Allora saprete che io sono il Signore quando volgerò contro di loro la faccia” (Ez 15,7)*

*“Dirai alla selva del mezzogiorno: Ascolta la parola del Signore: Dice il Signore Dio: Ecco, io accenderò in te un fuoco che divorerà in te ogni albero verde e ogni albero secco: la fiamma ardente non si spegnerà e ogni sembiante sarà bruciato dal mezzogiorno al settentrione” (Ez 21,3).*

*“Rovescerò su di te il mio sdegno, contro di te soffierò nel fuoco della mia ira e ti abbandonerò in mano di uomini violenti, portatori di distruzione” (Ez 21,36).*

*“Sarai preda del fuoco, del tuo sangue sarà intrisa la terra, non ti si ricorderà più perché io, il Signore, ho parlato” (Ez 21,37).*

*“Vi radunerò, contro di voi soffierò nel fuoco del mio sdegno e vi fonderò in mezzo alla città” (Ez 22,21).*

*“Io rovescerò su di essi il mio sdegno: li consumerò con il fuoco della mia collera: la loro condotta farò ricadere sulle loro teste. Oracolo del Signore Dio” (Ez 22,31).*

*“Scatenerò la mia gelosia contro di te e ti tratteranno con furore: ti taglieranno il naso e gli orecchi e i superstiti cadranno di spada; deporteranno i tuoi figli e le tue figlie e ciò che rimarrà di te sarà preda del fuoco” (Ez 23,25).*

*“Eri come un cherubino ad ali spiegate a difesa; io ti posi sul monte santo di Dio e camminavi in mezzo a pietre di fuoco” (Ez 28,14).*

*“Crescendo i tuoi commerci ti sei riempito di violenza e di peccati; io ti ho scacciato dal monte di Dio e ti ho fatto perire, cherubino protettore, in mezzo alle pietre di fuoco” (Ez 28,16).*

*“Con la gravità dei tuoi delitti, con la disonestà del tuo commercio hai profanato i tuoi santuari; perciò in mezzo a te ho fatto sprigionare un fuoco per divorarti. Ti ho ridotto in cenere sulla terra sotto gli occhi di quanti ti guardano” (Ez 28,18).*

*“Sapranno che io sono il Signore quando darò fuoco all'Egitto e tutti i suoi sostenitori saranno schiacciati” (Ez 30,8).*

*“Devasterò Patròs, darò fuoco a Tanis, farò giustizia su Tebe” (Ez 30,14).*

*“Metterò a fuoco l'Egitto: Sin si torcerà dal dolore, Tebe sarà squassata, Menfi sarà smantellata dai nemici in pieno giorno” (Ez 30,16).*

*“Farò giustizia di lui con la peste e con il sangue: farò piovere su di lui e le sue schiere, sopra i popoli numerosi che sono con lui, torrenti di pioggia e grandine, fuoco e zolfo” (Ez 38,22).*

*“Manderò un fuoco su Magòg e sopra quelli che abitano tranquilli le isole: sapranno che io sono il Signore” (Ez 39,6).*

*“Io continuavo a guardare, quand'ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise. La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente” (Dn 7,9).*

*“Un fiume di fuoco scendeva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano. La corte sedette e i libri furono aperti” (Dn 7,10).*

*“Israele ha dimenticato il suo creatore, si è costruito palazzi; Giuda ha moltiplicato le sue fortezze. Ma io manderò il fuoco sulle loro città e divorerà le loro cittadelle” (Os 8,14).*

*“Davanti a lui un fuoco divora e dietro a lui brucia una fiamma. Come il giardino dell'Eden è la terra davanti a lui e dietro a lui è un deserto desolato, non resta alcun avanzo” (Gl 2.3).*

*“Farò prodigi nel cielo e sulla terra, sangue e fuoco e colonne di fumo” (Gl 3,3).*

*“Alla casa di Cazaèl darò fuoco e divorerà i palazzi di Ben-Hadàd” (Am 1,4).*

*“Appiccherò il fuoco alle mura di Gaza e divorerà i suoi palazzi” (Am 1,7).*

*“Appiccherò il fuoco alle mura di Tiro e divorerà i suoi palazzi” (Am 1,10).*

*“Appiccherò il fuoco a Teman e divorerà i palazzi di Bozra” (Am 1,12).*

*“Appiccherò il fuoco alle mura di Rabbà e divorerà i suoi palazzi tra il fragore di un giorno di battaglia, fra il turbine di un giorno di tempesta” (Am 1.14).*

*“Appiccherò il fuoco a Moab e divorerà i palazzi di Keriòt e Moab morirà nel tumulto, al grido di guerra, al suono del corno” (Am 2,2).*

*“Appiccherò il fuoco a Giuda e divorerà i palazzi di Gerusalemme” (Am 2,5).*

*“Cercate il Signore e vivrete, perché egli non irrompa come fuoco sulla casa di Giuseppe e la consumi e nessuno spenga Betel!” (Am 5,6).*

*“Ecco ciò che mi fece vedere il Signore Dio: il Signore Dio chiamava per il castigo il fuoco che consumava il grande abisso e divorava la campagna” (Am 7,4).*

*“La casa di Giacobbe sarà un fuoco e la casa di Giuseppe una fiamma, la casa di Esaù sarà come paglia: la bruceranno e la consumeranno, non scamperà nessuno della casa di Esaù, poiché il Signore ha parlato” (Ab 1,18).*

*“Davanti al suo sdegno chi può resistere e affrontare il furore della sua ira? La sua collera si spande come il fuoco e alla sua presenza le rupi si spezzano” (Naum 1,6).*

*“Neppure il loro argento, neppure il loro oro potranno salvarli. Nel giorno dell'ira del Signore e al fuoco della sua gelosia tutta la terra sarà consumata, poiché farà improvvisa distruzione di tutti gli abitanti della terra” (So 1,18).*

*“Perciò aspettatemi parola del Signore quando mi leverò per accusare, perché ho decretato di adunare le genti, di convocare i regni, per riversare su di essi la mia collera, tutta la mia ira ardente: poiché dal fuoco della mia gelosia sarà consumata tutta la terra” (So 3,8).*

*“Io stesso parola del Signore le farò da muro di fuoco all'intorno e sarò una gloria in mezzo ad essa” (Zac 2,9).*

*“Apri, Libano, le tue porte, e il fuoco divori i tuoi cedri” (Zac 11,1).*

*“Farò passare questo terzo per il fuoco e lo purificherò come si purifica l'argento; lo proverò come si prova l'oro. Invocherà il mio nome e io l'ascolterò; dirò: Questo è il mio popolo. Esso dirà: Il Signore è il mio Dio” (Zac 13,9).*

*“Chi sopporterà il giorno della sua venuta? Chi resisterà al suo apparire? Egli è come il fuoco del fonditore e come la lisciva dei lavandai. (Mal 3,2).*

*“Già la scure è posta alla radice degli alberi: ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco” (Mt 3,10).*

*“Io vi battezzo con acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più potente di me e io non son degno neanche di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito santo e fuoco” (Mt 3,11).*

*“Egli ha in mano il ventilabro, pulirà la sua aia e raccoglierà il suo grano nel granaio, ma brucerà la pula con un fuoco inestinguibile” (Mt 3,12).*

*“Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio. Chi poi dice al fratello: stupido, sarà sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: pazzo, sarà sottoposto al fuoco della Geenna” (Mt 5,22).*

*“Ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco” (Mt 7,19).*

*“Come dunque si raccoglie la zizzania e si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo” (Mt 13,40).*

*“Se la tua mano o il tuo piede ti è occasione di scandalo, taglialo e gettalo via da te; è meglio per te entrare nella vita monco o zoppo, che avere due mani o due piedi ed essere gettato nel fuoco eterno” (Mt 18,8).*

*“E se il tuo occhio ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te; è meglio per te entrare nella vita con un occhio solo, che avere due occhi ed essere gettato nella Geenna del fuoco” (Mt 18,9).*

*“Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli” (Mt 25,41).*

*“Se la tua mano ti scandalizza, tagliala: è meglio per te entrare nella vita monco, che con due mani andare nella Geenna, nel fuoco inestinguibile” (Mc 9,43).*

*“Dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue” (Mc 9,48).*

*“Perché ciascuno sarà salato con il fuoco” (Mc 9,49).*

*“Anzi, la scure è già posta alla radice degli alberi; ogni albero che non porta buon frutto, sarà tagliato e buttato nel fuoco” (Lc 3,9).*

*“Giovanni rispose a tutti dicendo: Io vi battezzo con acqua; ma viene uno che è più forte di me, al quale io non son degno di sciogliere neppure il legaccio dei sandali: costui vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco” (Lc 3,16).*

*“Egli ha in mano il ventilabro per ripulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel granaio; ma la pula, la brucerà con fuoco inestinguibile” (Lc 3,17).*

*“Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?” (Lc 9,54).*

*“Sono venuto a portare il fuoco sulla terra; e come vorrei che fosse già acceso!” (Lc 12,49).*

*“Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano” (Gv 15,6).*

*“Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro” (At 2,3).*

*“Farò prodigi in alto nel cielo e segni in basso sulla terra, sangue, fuoco e nuvole di fumo” (At 2,19).*

*“L'opera di ciascuno sarà ben visibile: la farà conoscere quel giorno che si manifesterà col fuoco, e il fuoco proverà la qualità dell'opera di ciascuno” (1Cor 3,13).*

*“in fuoco ardente, a far vendetta di quanti non conoscono Dio e non obbediscono al vangelo del Signore nostro Gesù” (2Ts 1,8).*

*“Sedotti dall'ipocrisia di impostori, già bollati a fuoco nella loro coscienza” (1Tm 4,2).*

*“Ma soltanto una terribile attesa del giudizio e la vampa di un fuoco che dovrà divorare i ribelli” (Eb 10,27).*

*“Voi infatti non vi siete accostati a un luogo tangibile e a un fuoco ardente, né a oscurità, tenebra e tempesta” (Eb 12,18).*

*“Perché il nostro Dio è un fuoco divoratore” (Eb 12,29).*

*“Le vostre vesti sono state divorate dalle tarme; il vostro oro e il vostro argento sono consumati dalla ruggine, la loro ruggine si leverà a testimonianza contro di voi e divorerà le vostre carni come un fuoco. Avete accumulato tesori per gli ultimi giorni!” (Gc 5,3).*

*“Ora, i cieli e la terra attuali sono conservati dalla medesima parola, riservati al fuoco per il giorno del giudizio e della rovina degli empi” (2Pt 3,7).*

*“Così Sòdoma e Gomorra e le città vicine, che si sono abbandonate all'impudicizia allo stesso modo e sono andate dietro a vizi contro natura, stanno come esempio subendo le pene di un fuoco eterno” (Gd 1,7).*

*“I capelli della testa erano candidi, simili a lana candida, come neve. Aveva gli occhi fiammeggianti come fuoco” (Ap 1,14).*

*“All'angelo della Chiesa di Tiàtira scrivi: Così parla il Figlio di Dio, Colui che ha gli occhi fiammeggianti come fuoco e i piedi simili a bronzo splendente” (Ap 2,18).*

*“Il secondo angelo suonò la tromba: come una gran montagna di fuoco fu scagliata nel mare. Un terzo del mare divenne sangue” (Ap 8,8).*

*“Da questo triplice flagello, dal fuoco, dal fumo e dallo zolfo che usciva dalla loro bocca, fu ucciso un terzo dell'umanità” (Ap 9,18).*

*“Se qualcuno pensasse di far loro del male, uscirà dalla loro bocca un fuoco che divorerà i loro nemici. Così deve perire chiunque pensi di far loro del male” (Ap 11,5).*

*“Operava grandi prodigi, fino a fare scendere fuoco dal cielo sulla terra davanti agli uomini” (Ap 13,13).*

*“Berrà il vino dell'ira di Dio che è versato puro nella coppa della sua ira e sarà torturato con fuoco e zolfo al cospetto degli angeli santi e dell'Agnello” (Ap 14,10).*

*“Il quarto versò la sua coppa sul sole e gli fu concesso di bruciare gli uomini con il fuoco” (Ap 16,8).*

*“Per questo, in un solo giorno, verranno su di lei questi flagelli: morte, lutto e fame; sarà bruciata dal fuoco, poiché potente Signore è Dio che l'ha condannata” (Ap 18,8).*

*“Ma la bestia fu catturata e con essa il falso profeta che alla sua presenza aveva operato quei portenti con i quali aveva sedotto quanti avevano ricevuto il marchio della bestia e ne avevano adorato la statua. Ambedue furono gettati vivi nello stagno di fuoco, ardente di zolfo” (Ap 19,20).*

*“Marciarono su tutta la superficie della terra e cinsero d'assedio l'accampamento dei santi e la città diletta. Ma un fuoco scese dal cielo e li divorò” (Ap 20.9).*

*“E il diavolo, che li aveva sedotti, fu gettato nello stagno di fuoco e zolfo, dove sono anche la bestia e il falso profeta: saranno tormentati giorno e notte per i secoli dei secoli” (Ap 20,10).*

*“Poi la morte e gli inferi furono gettati nello stagno di fuoco. Questa è la seconda morte, lo stagno di fuoco” (Ap 20,14).*

*“E chi non era scritto nel libro della vita fu gettato nello stagno di fuoco” (Ap 20,15).*

*“Ma per i vili e gl'increduli, gli abietti e gli omicidi, gl'immorali, i fattucchieri, gli idolàtri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. E` questa la seconda morte” (Ap 21,8).*

L’uomo non è signore sulla terra ferma. Questa obbedisce al suo unico e solo Signore che è Dio.

Potrà l’uomo dirsi signore dei mari, degli abissi sconfinati delle acque? Potrà pensare: trarrò la vita dal mare, dal momento che non posso trarla dalla terra?

Anche questa possibilità gli è negata. L’uomo non è signore delle acque né della vita che in esse si trova.

Anche le acque obbediscono solo a Dio. Solo Dio riconoscono come loro Signore e Creatore.

Quanto detto per la prima tromba, vale anche per questa seconda. Tempi, luoghi, durata, assenza di vita e quindi di nutrimento per l’uomo non sono determinabili per scienza umana.

La scienza dell’uomo riguarda solo il passato, mai il futuro. La scienza rimedia i mali che già esistono. È in grado anche di prevenire quelli che già conosce.

Mai potrà dire una parola sul futuro, perché il futuro non appartiene alla scienza dell’uomo, non cade sotto il suo potere.

Anche la vita nelle acque è del Signore. È sempre del Signore ed è sempre data all’uomo per un suo dono d’amore.

Neanche l’uso delle acque appartiene all’uomo. Può usarle solo per grazia di Dio. Se Dio dovesse ritirare la sua grazia, le acque sarebbero un pericolo mortale per lui. Anche questa è verità. È verità che l’uomo nella sua stoltezza quasi sempre dimentica. Sarebbe un grande atto di umiltà ricordarsene sempre, in ogni istante, in modo che faccia vero atto di adorazione e di confessione che si è solo per grazia di Dio.

**[10]Il terzo angelo suonò la tromba e cadde dal cielo una grande stella, ardente come una torcia, e colpì un terzo dei fiumi e le sorgenti delle acque.**

Ma l’uomo, sempre coperto di stoltezza, potrebbe pensare: non governo la terra, non governo il mare, posso però governare il cielo. Dal cielo mi posso proteggere.

Neanche questa possibilità gli è data. Tutto è stato creato da Dio. Tutto obbedisce a Dio. Anche l’ultimo asteroide che naviga nello spazio senza limiti è sotto il governo del Signore.

Ecco come il linguaggio apocalittico parla delle stelle che cadono dal cielo.

*“Dal cielo le stelle diedero battaglia, dalle loro orbite combatterono contro Sisara” (Gdc 5,20).*

*“Il sole, la luna, le stelle, essendo lucenti e destinati a servire a uno scopo obbediscono volentieri” (Bar 6,59).*

Questo linguaggio ci dice una sola verità: Dio in modo misterioso interviene per la salvezza dei suoi fedeli.

Ma anche in modo misterioso interviene per condurre l’uomo a penitenza, a riflessione, a conversione.

Con ogni mezzo Dio vuole portare l’uomo ad una sola confessione: quella di non credersi signore dell’universo e neanche signore delle cose che lui stesso pone in essere.

Tutto sfugge, è sfuggito, sfuggirà di mano all’uomo, quando si erge a Dio sulla terra, in mezzo ai suoi fratelli.

L’uomo è niente sulla terra, niente sul mare, niente nel cielo.

Il nome vero dell’uomo è: *“niente”, “nullità”, “pochezza”, “passività inerme e inerte dinanzi al mistero del creato”*.

**[11]La stella si chiama Assenzio; un terzo delle acque si mutò in assenzio e molti uomini morirono per quelle acque, perché erano divenute amare.**

Sull’assenzio ecco cosa insegna l’Antico Testamento:

*“Non vi sia tra voi uomo o donna o famiglia o tribù che volga oggi il cuore lungi dal Signore nostro Dio, per andare a servire gli dei di quelle nazioni. Non vi sia tra di voi radice alcuna che produca veleno e assenzio” (Dt 29,17).*

*“Ma ciò che segue è amaro come assenzio, pungente come spada a doppio taglio” (Pro 5,4).*

*“Pertanto così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Ecco, darò loro in cibo assenzio, farò loro bere acque avvelenate” (Ger 9,14).*

*“Perciò dice il Signore degli eserciti contro i profeti: Ecco farò loro ingoiare assenzio e bere acque avvelenate, perché dai profeti di Gerusalemme l'empietà si è sparsa su tutto il paese” (Ger 23,15).*

*“Mi ha saziato con erbe amare, mi ha dissetato con assenzio” (Lam 3,15).*

*“Il ricordo della mia miseria e del mio vagare è come assenzio e veleno” (Lam 3,19).*

*“Corrono forse i cavalli sulle rocce e si ara il mare con i buoi? Poiché voi cambiate il diritto in veleno e il frutto della giustizia in assenzio” (Am 6,12).*

Ma cosa è esattamente l’assenzio?

Nel linguaggio reale è un’erba amara. Nel linguaggio figurato esso indica *“amarezza, dolore”*.

L’uomo non ha il governo della natura. Può almeno godere, gioire delle cose di cui usufruisce?

Neanche questo potere gli è stato concesso. Anche questo potere è una grazia, un dono del Signore.

Il gusto e la gioia, la felicità e la serenità della vita sono anch’esse un dono di Dio.

Anche per questa via, l’uomo deve confessare la sua pochezza. Niente gli appartiene. Niente gli giova. Tutto si trasforma in lacrime di morte.

Quando pensa di afferrare la vita è proprio allora che gli si presenta la morte, l’amarezza, la non vita.

Ecco un bellissimo passo tratto dal Libro di Tobia:

*Tobia - cap. 2,1-14: “Sotto il regno di Assarhaddon ritornai dunque a casa mia e mi fu restituita la compagnia della moglie Anna e del figlio Tobia. Per la nostra festa di pentecoste, cioè la festa delle settimane, avevo fatto preparare un buon pranzo e mi posi a tavola: la tavola era imbandita di molte vivande. Dissi al figlio Tobia: Figlio mio, va’, e se trovi tra i nostri fratelli deportati a Ninive qualche povero, che sia però di cuore fedele, portalo a pranzo insieme con noi. Io resto ad aspettare che tu ritorni. Tobia uscì in cerca di un povero tra i nostri fratelli. Di ritorno disse: Padre! Gli risposi: Ebbene, figlio mio. Padre riprese uno della nostra gente è stato strangolato e gettato nella piazza, dove ancora si trova.*

*Io allora mi alzai, lasciando intatto il pranzo; tolsi l'uomo dalla piazza e lo posi in una camera in attesa del tramonto del sole, per poterlo seppellire. Ritornai e, lavatomi, presi il pasto con tristezza, ricordando le parole del profeta Amos su Betel: Si cambieranno le vostre feste in lutto, tutti i vostri canti in lamento. E piansi. Quando poi calò il sole, andai a scavare una fossa e ve lo seppellii.*

*I miei vicini mi deridevano dicendo: Non ha più paura! Proprio per questo motivo è già stato ricercato per essere ucciso. E` dovuto fuggire ed ora eccolo di nuovo a seppellire i morti. Quella notte, dopo aver seppellito il morto, mi lavai, entrai nel mio cortile e mi addormentai sotto il muro del cortile. Per il caldo che c'era tenevo la faccia scoperta, ignorando che sopra di me, nel muro, stavano dei passeri. Caddero sui miei occhi i loro escrementi ancora caldi, che mi produssero macchie bianche, e dovetti andare dai medici per la cura. Più essi però mi applicavano farmaci, più mi si oscuravano gli occhi per le macchie bianche, finché divenni cieco del tutto. Per quattro anni fui cieco e ne soffersero tutti i miei fratelli. Achikar, nei due anni che precedettero la sua partenza per l'Elimàide, provvide al mio sostentamento.*

*In quel tempo mia moglie Anna lavorava nelle sue stanze a pagamento, tessendo la lana che rimandava poi ai padroni e ricevendone la paga. Ora nel settimo giorno del mese di Distro, quando essa tagliò il pezzo che aveva tessuto e lo mandò ai padroni, essi, oltre la mercede completa, le fecero dono di un capretto per il desinare. Quando il capretto entrò in casa mia, si mise a belare. Chiamai allora mia moglie e le dissi: Da dove viene questo capretto? Non sarà stato rubato? Restituiscilo ai padroni, poiché non abbiamo il diritto di mangiare cosa alcuna rubata. Ella mi disse: Mi è stato dato in più del salario. Ma io non le credevo e le ripetevo di restituirlo ai padroni e a causa di ciò arrossivo di lei. Allora per tutta risposta mi disse: Dove sono le tue elemosine? Dove sono le tue buone opere? Ecco, lo si vede bene dal come sei ridotto!”.*

Mistero di una vita che non ci appartiene. Mistero di una vita avvolta dall’amarezza, frutto dell’abbandono del Signore.

**[12]Il quarto angelo suonò la tromba e un terzo del sole, un terzo della luna e un terzo degli astri fu colpito e si oscurò: il giorno perse un terzo della sua luce e la notte ugualmente.**

Anche per questa quarta tromba è giusto fissare l’attenzione prima di ogni altra considerazione sul linguaggio. L’Antico e il Nuovo Testamento così parlano:

*“Fremerà su di lui in quel giorno come freme il mare; si guarderà la terra: ecco, saranno tenebre, angoscia e la luce sarà oscurata dalla caligine” (Is 5,30).*

*“Poiché le stelle del cielo e la costellazione di Orione non daranno più la loro luce; il sole si oscurerà al suo sorgere e la luna non diffonderà la sua luce” (Is 13,10).*

*“Pertanto la terra sarà in lutto e i cieli lassù si oscureranno, perché io l'ho detto e non me ne pento, l'ho stabilito e non ritratterò (Ger 4,28).*

*“Date gloria al Signore vostro Dio, prima che venga l'oscurità e prima che inciampino i vostri piedi sui monti, al cadere della notte. Voi aspettate la luce, ma egli la ridurrà in tenebre e la muterà in densa oscurità!” (Ger 13,16).*

*“In Tafni si oscurerà il giorno, quando vi spezzerò i gioghi imposti dall'Egitto e verrà meno in lei l'orgoglio della sua potenza; una nube la coprirà e le sue figlie saranno condotte schiave” (Ez 30,18).*

*“Quando cadrai estinto, coprirò il cielo e oscurerò le sue stelle, velerò il sole di nubi e la luna non brillerà” (Ez 32,7).*

*“Oscurerò tutti gli astri del cielo su di te e stenderò sulla tua terra le tenebre. Parola del Signore Dio” (Ez 32,8).*

*“Giorno di tenebra e di caligine, giorno di nube e di oscurità. Come l'aurora, si spande sui monti un popolo grande e forte; come questo non ce n'è stato mai e non ce ne sarà dopo, per gli anni futuri di età in età” (Gl 2,2).*

*“Davanti a loro la terra trema, il cielo si scuote, il sole, la luna si oscurano e le stelle cessano di brillare” (Gl 2,10).*

*“Il sole e la luna si oscurano e le stelle perdono lo splendore” (Gl 4,15).*

*“Non sarà forse tenebra e non luce il giorno del Signore, e oscurità senza splendore alcuno?” (Am 5,20).*

*“In quel giorno oracolo del Signore Dio farò tramontare il sole a mezzodì e oscurerò la terra in pieno giorno!” (Am 8,9).*

*“Quindi per voi sarà notte invece di visioni, tenebre per voi invece di responsi. Il sole tramonterà su questi profeti e oscuro si farà il giorno su di essi” (Mi 3,6).*

*“Giorno d'ira quel giorno, giorno di angoscia e di afflizione, giorno di rovina e di sterminio, giorno di tenebre e di caligine, giorno di nubi e di oscurità” (So 1,15).*

*“Subito dopo la tribolazione di quei giorni, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, gli astri cadranno dal cielo e le potenze dei cieli saranno sconvolte” (Mt 24,29).*

*“In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà e la luna non darà più il suo splendore”(Mc 13,24).*

*“Il quarto angelo suonò la tromba e un terzo del sole, un terzo della luna e un terzo degli astri fu colpito e si oscurò: il giorno perse un terzo della sua luce e la notte ugualmente” (Ap 8,12).*

*Egli aprì il pozzo dell'Abisso e salì dal pozzo un fumo come il fumo di una grande fornace, che oscurò il sole e l'atmosfera” (Ap 9,2).*

La vita sulla terra è dalla luce. Tolta la luce, scompare anche la vita.

Neanche il governo della luce appartiene all’uomo.

Anche la luce obbedisce al suo Signore.

Come il Signore oscurerà la luce, anche questa verità non è definibile storicamente. Anche questa verità fa parte del mistero.

A noi interessa affermare la verità, non le sue modalità. Queste non fanno parte della rivelazione.

Chiunque leggendo l’Apocalisse azzardasse a voler decifrare e descrivere modalità storiche partendo dal testo, sappia che compie un falso interpretativo. Compie un falso che è vera menzogna circa la rivelazione di Dio.

Queste quattro prime trombe ci affermano la verità prima della nostra esistenza sulla terra.

Tutto ciò che è vita e governo della vita, sostentamento di essa, alimentazione e altro è tutto per grazia di Dio. È tutto un suo dono d’amore.

Se Dio chiude la sua mano, tutto ritorna nella polvere, tutto sarà avvolto dalla morte, dall’amarezza, dalla non gioia, dal non gusto.

Il come storico quando viene è già avvenuto. La scienza mai potrà aiutare l’uomo in questo discernimento o previsione.

Dichiarandosi nulla dinanzi a Dio, l’uomo può iniziare il suo cammino, sempre per grazia, di conversione e di salvezza.

È lo stesso nulla assoluto dinanzi al quale venne a trovarsi il Figliol prodigo che lo fece rientrare in se stesso e incamminare verso la casa del Padre.

**[13]Vidi poi e udii un'aquila che volava nell'alto del cielo e gridava a gran voce: “Guai, guai, guai agli abitanti della terra al suono degli ultimi squilli di tromba che i tre angeli stanno per suonare!”.**

Prima si cercherà di definire il significato dell’aquila che vola in alto. In seconda istanza, o momento sarà possibile offrire il significato di questo annunzio fatto dalla stessa aquila.

*“Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all'Egitto e come ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatti venire fino a me” (Es 19,4).*

*“Il Signore solleverà contro di te da lontano, dalle estremità della terra, una nazione che si slancia a volo come aquila: una nazione della quale non capirai la lingua” (Dt 28,49).*

*“Come un'aquila che veglia la sua nidiata, che vola sopra i suoi nati, egli spiegò le ali e lo prese, lo sollevò sulle sue ali” (Dt 32,11).*

*“Saul e Giònata, amabili e gentili, né in vita né in morte furono divisi; erano più veloci delle aquile, più forti dei leoni” (2Sam 1,23).*

*“Volano come barche di giunchi, come aquila che piomba sulla preda” (Gb 9,26).*

*“L'uccello rapace ne ignora il sentiero, non lo scorge neppure l'occhio dell'aquila” (Gb 28,7).*

*“O al tuo comando l'aquila s'innalza e pone il suo nido sulle alture?” (Gb 39,27).*

*“I suoi aquilotti succhiano il sangue e dove sono cadaveri, là essa si trova” (Gb 39,30).*

*“Egli sazia di beni i tuoi giorni e tu rinnovi come aquila la tua giovinezza” (Sal 102,5).*

*“Appena vi fai volare gli occhi sopra, essa già non è più: perché mette ali come aquila e vola verso il cielo” (Pro 23,5).*

*“Il sentiero dell'aquila nell'aria, il sentiero del serpente sulla roccia, il sentiero della nave in alto mare, il sentiero dell'uomo in una giovane” (Pr 30,19).*

*“Ma quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi” (Is 40,31).*

*“Ecco, egli sale come nubi e come un turbine sono i suoi carri, i suoi cavalli sono più veloci delle aquile. Guai a noi che siamo perduti!” (Ger 4,13).*

*“Poiché così dice il Signore: Ecco, come l'aquila egli spicca il volo e spande le ali su Moab” (Ger 48,40).*

*“La tua arroganza ti ha indotto in errore, la superbia del tuo cuore; tu che abiti nelle caverne delle rocce, che ti aggrappi alle cime dei colli, anche se ponessi, come l'aquila, in alto il tuo nido, di lassù ti farò precipitare. Oracolo del Signore” (Ger 49,16).*

*“Ecco, come l'aquila, egli sale e si libra, espande le ali su Bozra. In quel giorno il cuore dei prodi di Edom sarà come il cuore di una donna nei dolori del parto” (Ger 49,22).*

*“I nostri inseguitori erano più veloci delle aquile del cielo; sui monti ci hanno inseguiti, nel deserto ci hanno teso agguati” (Lam 4,19).*

*“Quanto alle loro fattezze, ognuno dei quattro aveva fattezze d'uomo; poi fattezze di leone a destra, fattezze di toro a sinistra e, ognuno dei quattro, fattezze d'aquila” (Ez 1,10).*

*“Ogni cherubino aveva quattro sembianze: la prima quella di cherubino, la seconda quella di uomo, la terza quella di leone e la quarta quella di aquila” (Ez 10.14).*

*“Tu dirai: Dice il Signore Dio: Un'aquila grande dalle grandi ali e dalle lunghe penne, folta di piume dal colore variopinto, venne sul Libano e portò via la cima del cedro” (Ez 17,3).*

*“Dà  fiato alla tromba! Come un'aquila sulla casa del Signore... perché hanno trasgredito la mia alleanza e rigettato la mia legge” (Os 8,1).*

*“Anche se t'innalzassi come un'aquila e collocassi il tuo nido fra le stelle, di lassù ti farei precipitare, dice il Signore” (Ab 1,4).*

*“Più veloci dei leopardi sono i suoi cavalli, più agili dei lupi della sera. Balzano i suoi destrieri, venuti da lontano, volano come aquila che piomba per divorare” (Abc 1,8).*

L’annunzio dei prossimi tre guai che si abbatteranno sulla terra è affidato all’aquila.

L’aquila è simbolo di rapidità, si altura inaccessibile, di sguardo acuto, capace di scorgere ogni cosa che si muove sul terreno. Essa è simbolo di invincibilità. Essa domina dall’alto ogni cosa.

Il messaggio è affidato all’aquila perché solo essa è in grado di raggiungere tutti gli uomini. Essa è segno di universalità.

Quanto sta per accadere è giusto che gli uomini lo sappiano. Sapendolo possono già disporre il loro cuore, la loro mente, anche la loro saggezza e intelligenza alla conversione e al ritorno al Signore Dio.

Altra verità da puntualizzare è questa: l’annunzio di un ***“guai”*** da parte del Signore dice anche inevitabilità, cioè compimento assoluto? In che modo dipende anche dalla volontà dell’uomo la sua realizzazione?

La risposta è semplice. La troviamo sia nell’Antico Testamento che nel Nuovo. Per l’Antico Testamento ci è di aiuto sia la preghiera di Abramo per le città corrotte di Sodoma e di Gomorra, come anche la predicazione che Giona fa a Ninive. Ecco il testo di Giona:

*Giona - cap. 3,1-10: “Fu rivolta a Giona una seconda volta questa parola del Signore: Alzati, va’ a Ninive la grande città e annunzia loro quanto ti dirò. Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore. Ninive era una città molto grande, di tre giornate di cammino. Giona cominciò a percorrere la città, per un giorno di cammino e predicava: Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta.*

*I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, dal più grande al più piccolo. Giunta la notizia fino al re di Ninive, egli si alzò dal trono, si tolse il manto, si coprì di sacco e si mise a sedere sulla cenere. Poi fu proclamato in Ninive questo decreto, per ordine del re e dei suoi grandi: Uomini e animali, grandi e piccoli, non gustino nulla, non pascolino, non bevano acqua. Uomini e bestie si coprano di sacco e si invochi Dio con tutte le forze; ognuno si converta dalla sua condotta malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani. Chi sa che Dio non cambi, si impietosisca, deponga il suo ardente sdegno sì che noi non moriamo? Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si impietosì riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece”.*

Per il Nuovo Testamento ci è di aiuto il Vangelo secondo Luca:

*Vangelo secondo Luca - cap. 13,1-9: “In quello stesso tempo si presentarono alcuni a riferirgli circa quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva mescolato con quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù rispose: Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo.*

*O quei diciotto, sopra i quali rovinò la torre di Sìloe e li uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo.*

*Disse anche questa parabola: Un tale aveva un fico piantato nella vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: Ecco, son tre anni che vengo a cercare frutti su questo fico, ma non ne trovo. Taglialo. Perché deve sfruttare il terreno? Ma quegli rispose: Padrone, lascialo ancora quest'anno finché io gli zappi attorno e vi metta il concime e vedremo se porterà frutto per l'avvenire; se no, lo taglierai”.*

Tutto ciò che il Signore fa, dice, opera è sempre in vista del pentimento. Il fine di ogni azione del Signore è sempre orientato alla conversione dell’uomo. Anche la minaccia di un ***“guai”*** ha questo solo ed unico scopo: condurre l’uomo alla riflessione, alla meditazione, alla decisione, al pentimento, alla conversione, al cambiamento del suo cuore.

Nulla è ineluttabile. Solo l’inferno è ineluttabile, ma è ineluttabile solo dopo che uno vi è precipitato dentro a causa della sua impenitenza finale.

Finché l’uomo è sulla terra – a meno che non cada nel peccato contro lo Spirito Santo che è senza remissione – c’è per lui sempre la possibilità di potersi pentire.

La minaccia di un *“guai”* è data proprio per questo: per aiutare l’uomo a ritornare nella Casa del Padre se l’ha abbandonata, ad accoglierla se l’ha rifiutata, a cercarla considerando la sua condizione di miseria e di nullità dinanzi alla creazione.

Anche i *“guai”* minacciati sono un’ulteriore grazia di Dio per la salvezza delle sue creature.

In tal senso il Libro della Sapienza ci offre la verità rivelata che ci consente di interpretare tutta l’Apocalisse. Leggiamo con attenzione il testo:

*Sapienza - cap. 12,1-27: “…Poiché il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose. Per questo tu castighi poco alla volta i colpevoli e li ammonisci ricordando loro i propri peccati, perché, rinnegata la malvagità, credano in te, Signore.*

*Tu odiavi gli antichi abitanti della tua terra santa, perché compivano delitti ripugnanti, pratiche di magia e riti sacrileghi. Questi spietati uccisori dei loro figli, divoratori di visceri in banchetti di carne umana, iniziati in orgiastici riti, genitori carnefici di vite indifese, tu li hai voluti distruggere per mano dei nostri antenati, perché ricevesse una degna colonia di figli di Dio la regione da te stimata più di ogni altra.*

*Ma anche con loro, perché uomini, fosti indulgente mandando loro le vespe come avanguardie del tuo esercito, perché li distruggessero a poco a poco. Pur potendo in battaglia dare gli empi in mano dei giusti, oppure distruggerli con bestie feroci o all'istante con un ordine inesorabile, colpendoli invece a poco a poco, lasciavi posto al pentimento, sebbene tu non ignorassi che la loro razza era perversa e la loro malvagità naturale e che la loro mentalità non sarebbe mai cambiata, perché era una stirpe maledetta fin da principio. Non certo per timore di alcuno lasciavi impunite le loro colpe.*

*E chi potrebbe domandarti: Che hai fatto?, o chi potrebbe opporsi a una tua sentenza? Chi oserebbe accusarti per l'eliminazione di genti da te create? Chi si potrebbe costituire contro di te come difensore di uomini ingiusti?*

*Non c'è Dio fuori di te, che abbia cura di tutte le cose, perché tu debba difenderti dall'accusa di giudice ingiusto. Né un re né un tiranno potrebbe affrontarti in difesa di quelli che hai punito. Essendo giusto, governi tutto con giustizia. Condannare chi non merita il castigo lo consideri incompatibile con la tua potenza. La tua forza infatti è principio di giustizia; il tuo dominio universale ti rende indulgente con tutti.*

*Mostri la forza se non si crede nella tua onnipotenza e reprimi l'insolenza in coloro che la conoscono. Tu, padrone della forza, giudichi con mitezza; ci governi con molta indulgenza, perché il potere lo eserciti quando vuoi. Con tale modo di agire hai insegnato al tuo popolo che il giusto deve amare gli uomini; inoltre hai reso i tuoi figli pieni di dolce speranza perché tu concedi dopo i peccati la possibilità di pentirsi.*

*Se gente nemica dei tuoi figli e degna di morte tu hai punito con tanto riguardo e indulgenza, concedendole tempo e modo per ravvedersi dalla sua malvagità, con quanta attenzione hai castigato i tuoi figli, con i cui padri concludesti, giurando, alleanze di così buone promesse? Mentre dunque ci correggi, tu colpisci i nostri nemici in svariatissimi modi, perché nel giudicare riflettiamo sulla tua bontà e speriamo nella misericordia, quando siamo giudicati. Perciò quanti vissero ingiustamente con stoltezza tu li hai tormentati con i loro stessi abomini. Essi s'erano allontanati troppo sulla via dell'errore, ritenendo dei i più abietti e i più ripugnanti animali, ingannati come bambini senza ragione. Per questo, come a fanciulli irragionevoli, hai mandato loro un castigo per derisione. Ma chi non si lascia correggere da castighi di derisione, sperimenterà un giudizio degno di Dio. Infatti, soffrendo per questi animali, si sdegnavano, perché puniti con gli stessi esseri che stimavano dei, e capirono e riconobbero il vero Dio, che prima non avevano voluto conoscere. Per questo si abbatté su di loro il supremo dei castighi”.*

Giusto giudizio di Dio e misericordia, castigo e perdono, Paradiso e Inferno, sono i cardini dell’agire di Dio.

Dio agisce sempre per la misericordia, il perdono, il Paradiso, che è nel pentimento e nella conversione dell’uomo.

Quando Dio ha esaurito l’opera della sua misericordia – è anche i *“guai minacciati”* sono opera della sua misericordia, a beneficio della salvezza – allora e solo allora c’è lo spazio per il giusto giudizio e la condanna eterna.

Ma questa condanna eterna è l’uomo che l’attira su di sé a causa della sua inconversione, impenitenza, determinazione a rimanere nel male.

**La storia serve al Signore per la purificazione dei suoi eletti**. Il tempo, la storia, nella nostra fede, sono grazia di Dio. Il tempo, la storia sono date all’uomo perché compia in essi il cammino della sua purificazione. Di tutto ciò che avviene nel tempo si serve il Signore per compiere la purificazione dei suoi eletti. Comprendiamo questa verità, se ci soffermiamo a riflettere su quanto afferma di Cristo la Lettera agli Ebrei: *“Egli, reso perfetto attraverso le cose che patì, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono”*. Ogni cristiano è chiamato ad accogliere questa verità e vivere ogni evento della storia come via per una sua più grande purificazione. La storia in fondo è come la legna del sacrificio, dell’olocausto. Senza legna la vittima non brucia, non si consuma per il Signore. Senza legna, la vittima resta un pezzo di carne morta. Mentre con il fuoco della legna essa diviene un sacrificio, una oblazione, un olocausto di soave profumo per il Signore. Senza le vicende dolorose della storia non c’è olocausto, né sacrificio, né oblazione. Ogni croce della storia fa sì che il cristiano si consumi d’amore per il suo Signore e Dio.

**Il silenzio dinanzi al Signore.** Il silenzio dinanzi al Signore manifesta profonda adorazione. Quando Dio si manifesta, si rivela, mostra la sua onnipotenza, all’uomo non resta che mettersi in silenzio, in contemplazione, in assoluto stato di quiete. Dinanzi al Signore che viene all’uomo servono gli occhi per contemplare la sua opera; il cuore per amare l’opera del Signore; la mente per comprendere la verità contenuta nella rivelazione di Dio. Il silenzio consente di fare tutto questo. Il silenzio adorante è la risposta dell’uomo ad ogni manifestazione di Dio.

**Dio è il Signore degli elementi del mondo. Il non governo degli elementi del mondo via della fede nella Signoria di Dio.** L’Apocalisse in mille modi sta rivelando ad ogni uomo che solo Dio è il Signore. È il Signore perché Lui ha in mano tutti gli elementi della creazione: da quelli invisibili a quelli enormemente grandi. Tutta la creazione lo riconosce come il suo solo ed unico Signore. Dio si serve della creazione per portare l’uomo alla fede nella Signoria in Lui. Chi attraverso la creazione che manifesta la sua potenza, la sua forza, la sua ingovernabilità, la sua vita indipendentemente dall’uomo, non giunge alla fede nella Signoria di Dio, è uno stolto. È stolto per natura. Chi non giunge, osservando la creazione, a confessare la sua nullità, il suo niente dinanzi agli elementi del mondo, è un arrogante, un superbo, un tracotante. Il Signore è il Signore e nessun altro. Questa è la fede che deve nascere in ogni cuore. L’uomo è uomo e niente più, creatura tra le creature, piccolezza tra le piccolezze, niente tra il niente dell’universo. Anche questa è fede che deve nascere dalla contemplazione dell’opera di Dio attraverso la creazione e gli elementi del mondo.

**La vera liturgia è Cristo Crocifisso. In Cristo avviene il mirabile compimento della liturgia del Cielo e della terra. Cristo Gesù è la nostra liturgia.** Cosa è la liturgia? È la confessione della Signoria di Dio sopra di noi. È l’offerta della nostra adorazione, è la glorificazione del suo Santo Nome attraverso il dono della nostra vita. Noi celebriamo la vera liturgia, offrendo tutta la nostra vita al Signore. La verità di ogni liturgia è Cristo Crocifisso. È Lui l’offerta gradita al Padre, l’unico sacrificio nel quale, per il quale, con il quale è possibile compiere anche il nostro. Non solo Cristo è la verità della nostra liturgia. Lui è la nostra liturgia, perché Lui è la nostra offerta, il nostro sacrificio, il nostro olocausto che perennemente dobbiamo offrire a Dio. Dobbiamo offrirlo, offrendoci in Lui, con Lui, per Lui. Se offriamo Cristo, senza la nostra offerta, la liturgia che celebriamo è vana, inutile, infruttuosa. Cristo è la nostra liturgia, è la verità della nostra liturgia, se offriamo al Padre Lui e in Lui ognuno di noi. Se offriamo Lui e in Lui non offriamo ciascuno di noi, priviamo la liturgia della sua vera, unica finalità: l’offerta della nostra vita al Padre nostro che è nei cieli. Cristo è l’unica offerta gradita a Dio. In questa offerta, per questa offerta, con questa offerta ognuno sia nel cielo che sulla terra deve darsi al Signore. Celebrare la nostra liturgia, senza Cristo, in cielo e sulla terra, è offrire al Padre una offerta o imperfetta, o inutile, o vana, o addirittura peccaminosa.

**La nostra realtà è Cristo.** Cristo Gesù è la nostra realtà. Lui è la nostra verità, la nostra vita, la nostra via. Niente di noi può divenire verità, vita, via senza di Lui. Tutto diviene via, verità e vita in noi per Lui e con Lui. Ciò significa che mai il cristiano si può separare da Cristo Gesù. Mai può pensare di vivere una vita senza di Lui, mai fuori di Lui. Il cristiano e Cristo sono un solo corpo, devono divenire una sola vita. Come può avvenire questo? Divenendo santità di Cristo, verità di Cristo, vita di Cristo, via di Cristo. Trasformandosi in Cristo, il cristiano diviene anche Lui realtà di Cristo in mezzo ai suoi fratelli. È questa la vocazione che ognuno di noi è chiamato a compiere nel tempo della storia. È questo il fine della storia per ogni uomo: compiere la perfetta sua configurazione a Cristo Gesù, divenendo con Cristo una sola verità e una sola grazia, un solo sacrificio di salvezza per la redenzione del mondo intero.

**La preghiera è offerta della volontà. Il Martirio è liturgia perfetta, completa.** La preghiera è l’offerta a Dio della nostra volontà. Ciò che si offre nella preghiera deve poi concretizzarsi nella vita di ogni giorno. Nella preghiera si offre la volontà. Si chiede a Dio la forza di poter compiere la preghiera fatta con tutta la nostra vita. Questa liturgia di offerta, di sacrificio, di oblazione, raggiunge la sua perfetta completa realizzazione e attuazione nel martirio. Il martirio è il supremo compimento della preghiera del cristiano. È la preghiera che si fa dono totale della vita al Padre. Forma più alta di preghiera del martirio non esiste. Il martirio è la perfezione assoluta della preghiera del cristiano, perché è il suo totale compimento. Chi vuole comprendere questa verità salga un attimo con Cristo sulla croce, idealmente si lasci crocifiggere e realmente faccia la sua offerta, l’offerta della vita al Padre: *“Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito. Tutto è compiuto. Tutto ti ho dato. Tutto ti voglio donare”.*

**Il nulla dell’uomo distrutto dalle piccolezze di Dio.** L’uomo è creatura. Questa la sua vera essenza. Con il peccato, l’uomo altro non fa che prendere il posto di Dio. Con il peccato l’uomo gioca ad essere Dio: Dio sul creato, sui suoi fratelli. Cosa fa il Signore? Per portare l’uomo a più saggi consigli, per svelargli tutta la sua superbia, gli mostra attraverso la piccolezza della creazione che lui Signore non è, mai lo potrà divenire. Non è Signore perché non è capace di governare neanche una goccia d’acqua, un minuscolo insetto, un qualsiasi altro elemento della creazione. Dio in ogni modo aiuta l’uomo ad entrare nella verità di se stesso. La verità dell’uomo è una sola: Lui non è Signore di niente. La storia, gli eventi, le circostanze non sono in suo potere. Di tutte queste cose lui non è il Signore. Non è Signore del bene, non è Signore del male, non è Signore della vita, non è Signore della morte. Non è Signore delle grandi cose. Non è Signore delle piccole cose. Spesso sono proprio le piccole cose che dovrebbero portarlo a ravvedimento, a pentimento, a riconoscere che solo Dio è il Signore.

**L’uomo non riconosce il Signore come suo Dio. Deve riconoscere la pochezza della creazione superiore a lui.** Dio è il Signore dell’universo. L’uomo si ostina però a non riconoscerlo come il suo Signore. In ogni modo il Signore lo conduce ad una sola confessione: a riconoscere che la pochezza, il niente della creazione è superiore a lui. Lui, che si crede il Signore dell’universo, si vede vinto, sconfitto dalla creazione che crede di poter dominare. Una verità che ancora l’uomo non ha imparato è questa: lui potrà essere Signore della creazione solamente se Dio sarà il suo Signore. Se lui si ribella al suo Signore, la creazione si ribellerà a lui e lo schiaccerà. Ogni giorno l’uomo è messo dinanzi a questa evidenza. È una evidenza tremenda, ma anche tremendamente vera. A volte si ha l’impressione che la creazione, anche quella che l’uomo sembra aver imbrigliato nelle sue leggi, cammini per i fatti suoi, faccia ciò che vuole. Sempre l’uomo è posto dinanzi al suo niente. Sempre è posto dinanzi alla sua verità: lui non è Dio, non è il Signore. Lui è niente senza Dio. È signore ed è tutto solo in Dio, con Lui, per Lui.

**L’uomo è il dotto del dopo, mai del prima.** Altra verità che dobbiamo affermare con fermezza è questa: l’uomo è il dotto del dopo, non del prima. Tutto ciò che egli fa serve a rimediare i guai già esistenti. La sua sapienza è nulla dinanzi a ciò che sta per accadere, avvenire. Così lui si trova sempre a rincorrere la storia. Lui corre dietro la storia. La storia è sempre dinanzi a lui, lo precede sempre. Anche in questo si manifesta la sua nullità. Lui non ha la saggezza di Dio, perché non conosce le cose che stanno per accadere, che si succederanno nella scena di questo mondo. La scienza della storia e degli eventi è solo di Dio.

**La terra, da giardino a deserto. Ogni fonte della vita (acqua, terra, aria, sole) è nelle mani del Signore.** Quando l’uomo si dimentica del suo Dio, egli altro non fa che ridurre la terra da giardino a deserto. Mentre quando cammina con il suo Dio, anche il deserto per lui si fa giardino, luogo di vita, di pace, di benessere materiale e spirituale. Questo avviene perché ogni fonte della vita (acqua, terra, aria, sole) è direttamente governata da Dio. Dio dona il governo di questi elementi solo ai suoi servi fedeli. Lo dona a quanti obbediscono alla sua voce, a quanti fanno la sua volontà. Anche questa verità deve condurre ogni uomo a conversione. Lo deve portare ad abbandonare la via della stoltezza per incamminarsi sulla via della fede e dell’obbedienza.

**C’è compimento inevitabile per ogni *guai* minacciato?** Niente è inevitabile, a motivo di una verità che soggiace ad ogni annunzio di intervento di Dio sulla nostra storia. Dio interviene per la nostra conversione e salvezza. Se dopo aver ascoltato la minaccia di un intervento l’uomo si converte, ritorna nella verità, ascolta la voce del Signore, il *“guai”* minacciato non ha più alcun motivo di essere posto in esecuzione. Lo afferma Gesù nel Vangelo secondo Luca: “Se non vi convertirete, perirete tutti allo stesso modo”. La torre di Siloe cade se l’uomo non si converte. Cade perché l’uomo non si vuole convertire. Se si converte, non c’è alcuna necessità che cada. Anche la storia di Ninive con Giona attesta e rivela la stessa verità. Il Signore tutto opera per la conversione delle sue creature. Niente fa se non in vista del loro ritorno all’obbedienza, nell’ascolto della sua voce. È questa la verità di ogni intervento di Dio nella nostra storia.

# CONCLUSIONE

Lo Spirito Santo non ha parlato solo ieri per mezzo dei profeti. Non solo ha parlato ieri attraverso le sue molteplici vie a noi manifestate dai Testi Sacri della sua Divina Rivelazione. Parla oggi e parlerà domani. Questa verità di fede è a noi rivelata da Cristo Signore nel Vangelo secondo Giovanni:

*Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà (Gv 16,12-15).*

**12Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso.**

Gesù non ha finito di rivelare tutto il suo mistero ai suoi discepoli.

Tante cose rimangono ancora da dire.

Alcune cose le dirà loro dopo la sua gloriosa risurrezione, nei quaranta giorni che rimarrà ancora con loro.

Perché Gesù non svela tutto di Sé ai suoi discepoli oggi, in questo tempo, questa stessa sera?

Non rivela tutto, perché i discepoli non sono capaci di portarne il peso.

La rivelazione del mistero è complessa. Supera ogni umana capacità.

Nessun cuore potrà mai portare o accogliere in sé tutto il mistero di Dio.

Man mano che un uomo cresce in sapienza e grazia, cresce anche in rivelazione, in conoscenza del mistero.

Man mano che il cuore dell’uomo si dilata, come un otre, per l’amore per il suo Dio e Signore, il suo Dio e Signore gli rivela e gli manifesta il suo mistero.

La rivelazione è sempre un cammino progressivo.

Se leggiamo la rivelazione di Dio nelle sue grandi tappe scopriremo che veramente essa è fatta in misura delle capacità dell’uomo.

Ecco alcune tappe fondamentali della rivelazione di Dio.

Ad Adamo:

*Il Signore Dio prese l’uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse.*

*Il Signore Dio diede questo comando all’uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire». (Gn 2,15-17).*

A Caino:

*Trascorso del tempo, Caino presentò frutti del suolo come offerta al Signore, mentre Abele presentò a sua volta primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto. Il Signore disse allora a Caino: «Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? Se agisci bene, non dovresti forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai». (Gn 4,3-7).*

Ad Abramo:

*Quando Abram ebbe novantanove anni, il Signore gli apparve e gli disse: «Io sono Dio l’Onnipotente: cammina davanti a me e sii integro. Porrò la mia alleanza tra me e te e ti renderò molto, molto numeroso».*

*Subito Abram si prostrò con il viso a terra e Dio parlò con lui: «Quanto a me, ecco, la mia alleanza è con te: diventerai padre di una moltitudine di nazioni. Non ti chiamerai più Abram, ma ti chiamerai Abramo, perché padre di una moltitudine di nazioni ti renderò.*

*E ti renderò molto, molto fecondo; ti farò diventare nazioni e da te usciranno dei re. Stabilirò la mia alleanza con te e con la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione, come alleanza perenne, per essere il Dio tuo e della tua discendenza dopo di te. La terra dove sei forestiero, tutta la terra di Canaan, la darò in possesso per sempre a te e alla tua discendenza dopo di te; sarò il loro Dio».*

*Disse Dio ad Abramo: «Da parte tua devi osservare la mia alleanza, tu e la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione. Questa è la mia alleanza che dovete osservare, alleanza tra me e voi e la tua discendenza dopo di te: sia circonciso tra voi ogni maschio. Vi lascerete circoncidere la carne del vostro prepuzio e ciò sarà il segno dell’alleanza tra me e voi. Quando avrà otto giorni, sarà circonciso tra voi ogni maschio di generazione in generazione, sia quello nato in casa sia quello comprato con denaro da qualunque straniero che non sia della tua stirpe. Deve essere circonciso chi è nato in casa e chi viene comprato con denaro; così la mia alleanza sussisterà nella vostra carne come alleanza perenne. Il maschio non circonciso, di cui cioè non sarà stata circoncisa la carne del prepuzio, sia eliminato dal suo popolo: ha violato la mia alleanza». (Gn 17,1-14).*

A Mosè:

*Dio pronunciò tutte queste parole: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile: Non avrai altri dèi di fronte a me.*

*Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.*

*Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano.*

*Ricòrdati del giorno del sabato per santificarlo. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato.*

*Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà.*

*Non ucciderai.*

*Non commetterai adulterio.*

*Non ruberai.*

*Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo.*

*Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo». (Es 20,1-17).*

A Geremia:

*Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore –, nei quali con la casa d’Israele e con la casa di Giuda concluderò un’alleanza nuova. Non sarà come l’alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d’Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore. Oracolo del Signore. Questa sarà l’alleanza che concluderò con la casa d’Israele dopo quei giorni – oracolo del Signore –: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Non dovranno più istruirsi l’un l’altro, dicendo: “Conoscete il Signore”, perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande – oracolo del Signore –, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato».*

*Così dice il Signore, che ha posto il sole come luce del giorno, la luna e le stelle come luce della notte, che agita il mare così che ne fremano i flutti e il cui nome è Signore degli eserciti: «Quando verranno meno queste leggi dinanzi a me – oracolo del Signore –, allora anche la discendenza d’Israele cesserà di essere un popolo davanti a me per sempre». Così dice il Signore: «Se qualcuno riuscirà a misurare in alto i cieli e ad esplorare in basso le fondamenta della terra, allora anch’io respingerò tutta la discendenza d’Israele per tutto ciò che ha commesso. Oracolo del Signore. (Ger 31,31-37).*

Ai discepoli:

*Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.*

*Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi.*

*Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.*

*Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.*

*Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli.*

*Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. (Mt 5,1-20).*

Man mano che l’uomo cresce in sapienza e grazia, cresce in lui anche la conoscenza del mistero e della verità, della carità e della speranza.

Questo cammino deve essere ininterrotto: ininterrotto nel singolo e ininterrotto nella Chiesa.

La forza di testimonianza nasce proprio dalla conoscenza della verità di Cristo, nella quale è la conoscenza del Padre e dello Spirito Santo ed è anche la conoscenza dell’uomo.

Un uomo si conosce nella misura in cui conosce Cristo Gesù.

**13Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future.**

Ecco la sublime opera dello Spirito Santo, o Spirito di verità, o Spirito Paràclito.

Lui che è lo Spirito della verità guiderà i discepoli del Signore a tutta la verità.

Li guiderà perché conoscano tutta la verità e comprendano tutta la verità.

Sappiamo che la rivelazione si chiude con l’ultimo Apostolo rimasto in vita che è Giovanni.

Sappiamo che questo Vangelo di Giovanni è l’ultimo Libro del Nuovo Testamento e che con la sua stesura si chiude la rivelazione.

Lo Spirito Santo ha condotto gli Apostoli di Cristo Gesù a tutta la verità del mistero del loro Maestro e Signore.

Ora la Chiesa conosce tutta la verità del mistero di Dio e dell’uomo.

Non possiede però tutta la comprensione del mistero di Dio e dell’uomo.

Questa comprensione lo Spirito Santo la dona giorno per giorno.

Ogni giorno Lui illumina le menti credenti perché entrino nella comprensione del mistero.

Lo Spirito Santo è la Guida divina ed eterna che prende per mano i discepoli di Gesù e li conduce di luce in luce, da una luce meno intensa ad una luce più intensa.

Questa sua opera durerà fino alla consumazione della storia e del tempo.

Sbagliano tutti coloro che si fermano alla comprensione di ieri del mistero.

Ieri valeva per ieri. Oggi vale per oggi. Domani varrà per domani.

Ad ogni giorno la sua parte di comprensione del mistero di Dio e dell’uomo.

La comprensione è un cammino che mai si interrompe.

Interrompere il cammino è dichiarare chiusa la comprensione del mistero di Dio e dell’uomo.

È come se uno dichiarasse finita la storia, mentre essa è in pieno svolgimento.

Il tradizionalismo è la più grande piaga che sempre affligge la Chiesa.

Esso manca dell’attualità dello Spirito Santo e della sua opera.

Ma anche il modernismo è la più grande piaga che sempre affligge la Chiesa.

Esso manca dell’attualità di ieri che lo Spirito ha donato alla sua Chiesa.

L’uomo non è solo ieri (tradizionalismo), non è solo oggi (modernismo). L’uomo è ieri, oggi, domani.

L’uomo è una persona vivente perennemente in sviluppo.

Così è della verità.

Anch’essa è vivente e perennemente in via di comprensione e di realizzazione.

Il Quarto Vangelo – ultimo Libro del Nuovo Testamento – dona pienezza di verità rivelata a tutto il mistero precedentemente scritto su Cristo Gesù.

Anche San Paolo riceve luce da questo Vangelo e dagli altri che sono i Sinottici.

Senza il Quarto Vangelo e gli altri Sinottici la lettura e l’interpretazione di Paolo sarebbero esposte ad ogni eresia.

Con l’Apostolo Giovanni nessuna eresia potrà mai più nascere nel mistero di Dio e dell’uomo.

La sua Parola dilegua ogni possibile dubbio o incertezza su ogni frase degli altri Evangelisti e di ogni altro Autore del Nuovo Testamento.

Lo Spirito Santo è la memoria vivente e divina, eterna e soprannaturale, infallibile del mistero di Cristo Gesù: mistero eterno e storico.

Tutto ciò che il Padre dice, che Cristo dice lo Spirito Santo ricorda.

Ricorda e dice ai discepoli di Gesù.

Ricorda e rivela. Ricorda e spiega. Ricorda e ne dona la giusta interpretazione.

Questa è l’opera dello Spirito Santo fino alla fine del tempo.

Quali sono le cose future che lo Spirito Santo annuncerà?

Le cose future sono le cose che ogni discepolo di Gesù dovrà dire e fare.

Dinanzi alla novità della storia, come si dovrà comportare il discepolo di Gesù? Cosa dovrà dire? Cosa dovrà fare? Come si dovrà comportare? Quale decisione prendere?

In quel momento il discepolo del Signore invocherà lo Spirito Santo di Dio e Lui lo aiuterà a portare nella salvezza di Cristo Gesù il momento storico che vive.

Poiché ogni momento storico è differente da ogni altro momento storico, sempre il discepolo del Signore dovrà lasciarsi guidare a tutta la verità dallo Spirito Santo.

Ecco un esempio tratto dagli Atti degli Apostoli.

Pietro non vuole aprirsi ai Pagani. Ha paura dei cristiani Giudei.

*Vi era a Cesarèa un uomo di nome Cornelio, centurione della coorte detta Italica. Era religioso e timorato di Dio con tutta la sua famiglia; faceva molte elemosine al popolo e pregava sempre Dio. Un giorno, verso le tre del pomeriggio, vide chiaramente in visione un angelo di Dio venirgli incontro e chiamarlo: «Cornelio!». Egli lo guardò e preso da timore disse: «Che c’è, Signore?». Gli rispose: «Le tue preghiere e le tue elemosine sono salite dinanzi a Dio ed egli si è ricordato di te. Ora manda degli uomini a Giaffa e fa’ venire un certo Simone, detto Pietro. Egli è ospite presso un tale Simone, conciatore di pelli, che abita vicino al mare». Quando l’angelo che gli parlava se ne fu andato, Cornelio chiamò due dei suoi servitori e un soldato, uomo religioso, che era ai suoi ordini; spiegò loro ogni cosa e li mandò a Giaffa.*

*Il giorno dopo, mentre quelli erano in cammino e si avvicinavano alla città, Pietro, verso mezzogiorno, salì sulla terrazza a pregare. Gli venne fame e voleva prendere cibo. Mentre glielo preparavano, fu rapito in estasi: vide il cielo aperto e un oggetto che scendeva, simile a una grande tovaglia, calata a terra per i quattro capi. In essa c’era ogni sorta di quadrupedi, rettili della terra e uccelli del cielo. Allora risuonò una voce che gli diceva: «Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!». Ma Pietro rispose: «Non sia mai, Signore, perché io non ho mai mangiato nulla di profano o di impuro». E la voce di nuovo a lui: «Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano». Questo accadde per tre volte; poi d’un tratto quell’oggetto fu risollevato nel cielo. Mentre Pietro si domandava perplesso, tra sé e sé, che cosa significasse ciò che aveva visto, ecco gli uomini inviati da Cornelio: dopo aver domandato della casa di Simone, si presentarono all’ingresso, chiamarono e chiesero se Simone, detto Pietro, fosse ospite lì. Pietro stava ancora ripensando alla visione, quando lo Spirito gli disse: «Ecco, tre uomini ti cercano; àlzati, scendi e va’ con loro senza esitare, perché sono io che li ho mandati». Pietro scese incontro a quegli uomini e disse: «Eccomi, sono io quello che cercate. Qual è il motivo per cui siete venuti?». Risposero: «Il centurione Cornelio, uomo giusto e timorato di Dio, stimato da tutta la nazione dei Giudei, ha ricevuto da un angelo santo l’ordine di farti venire in casa sua per ascoltare ciò che hai da dirgli» .Pietro allora li fece entrare e li ospitò.*

*Il giorno seguente partì con loro e alcuni fratelli di Giaffa lo accompagnarono. Il giorno dopo arrivò a Cesarèa. Cornelio stava ad aspettarli con i parenti e gli amici intimi che aveva invitato. Mentre Pietro stava per entrare, Cornelio gli andò incontro e si gettò ai suoi piedi per rendergli omaggio. Ma Pietro lo rialzò, dicendo: «Àlzati: anche io sono un uomo!». Poi, continuando a conversare con lui, entrò, trovò riunite molte persone e disse loro: «Voi sapete che a un Giudeo non è lecito aver contatti o recarsi da stranieri; ma Dio mi ha mostrato che non si deve chiamare profano o impuro nessun uomo. Per questo, quando mi avete mandato a chiamare, sono venuto senza esitare. Vi chiedo dunque per quale ragione mi avete mandato a chiamare». Cornelio allora rispose: «Quattro giorni or sono, verso quest’ora, stavo facendo la preghiera delle tre del pomeriggio nella mia casa, quando mi si presentò un uomo in splendida veste e mi disse: “Cornelio, la tua preghiera è stata esaudita e Dio si è ricordato delle tue elemosine. Manda dunque qualcuno a Giaffa e fa’ venire Simone, detto Pietro; egli è ospite nella casa di Simone, il conciatore di pelli, vicino al mare”. Subito ho mandato a chiamarti e tu hai fatto una cosa buona a venire. Ora dunque tutti noi siamo qui riuniti, al cospetto di Dio, per ascoltare tutto ciò che dal Signore ti è stato ordinato».*

*Pietro allora prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d’Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti. Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome».*

*Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio. Allora Pietro disse: «Chi può impedire che siano battezzati nell’acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?». E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Quindi lo pregarono di fermarsi alcuni giorni. (At 10,1-48).*

Senza la guida dello Spirito Santo, mai avrebbe aperto le porte dei pagani alla fede.

*Quattordici anni dopo, andai di nuovo a Gerusalemme in compagnia di Bàrnaba, portando con me anche Tito: vi andai però in seguito a una rivelazione. Esposi loro il Vangelo che io annuncio tra le genti, ma lo esposi privatamente alle persone più autorevoli, per non correre o aver corso invano. Ora neppure Tito, che era con me, benché fosse greco, fu obbligato a farsi circoncidere; e questo contro i falsi fratelli intrusi, i quali si erano infiltrati a spiare la nostra libertà che abbiamo in Cristo Gesù, allo scopo di renderci schiavi; ma a loro non cedemmo, non sottomettendoci neppure per un istante, perché la verità del Vangelo continuasse a rimanere salda tra voi.*

*Da parte dunque delle persone più autorevoli – quali fossero allora non m’interessa, perché Dio non guarda in faccia ad alcuno – quelle persone autorevoli a me non imposero nulla. Anzi, visto che a me era stato affidato il Vangelo per i non circoncisi, come a Pietro quello per i circoncisi – poiché colui che aveva agito in Pietro per farne un apostolo dei circoncisi aveva agito anche in me per le genti – e riconoscendo la grazia a me data, Giacomo, Cefa e Giovanni, ritenuti le colonne, diedero a me e a Bàrnaba la destra in segno di comunione, perché noi andassimo tra le genti e loro tra i circoncisi. Ci pregarono soltanto di ricordarci dei poveri, ed è quello che mi sono preoccupato di fare.*

*Ma quando Cefa venne ad Antiòchia, mi opposi a lui a viso aperto perché aveva torto. Infatti, prima che giungessero alcuni da parte di Giacomo, egli prendeva cibo insieme ai pagani; ma, dopo la loro venuta, cominciò a evitarli e a tenersi in disparte, per timore dei circoncisi. E anche gli altri Giudei lo imitarono nella simulazione, tanto che pure Bàrnaba si lasciò attirare nella loro ipocrisia. Ma quando vidi che non si comportavano rettamente secondo la verità del Vangelo, dissi a Cefa in presenza di tutti: «Se tu, che sei Giudeo, vivi come i pagani e non alla maniera dei Giudei, come puoi costringere i pagani a vivere alla maniera dei Giudei?».*

*Noi, che per nascita siamo Giudei e non pagani peccatori, sapendo tuttavia che l’uomo non è giustificato per le opere della Legge ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo, abbiamo creduto anche noi in Cristo Gesù per essere giustificati per la fede in Cristo e non per le opere della Legge; poiché per le opere della Legge non verrà mai giustificato nessuno.*

*Se pertanto noi che cerchiamo la giustificazione in Cristo siamo trovati peccatori come gli altri, Cristo è forse ministro del peccato? Impossibile! Infatti se torno a costruire quello che ho distrutto, mi denuncio come trasgressore. In realtà mediante la Legge io sono morto alla Legge, affinché io viva per Dio. Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me. Dunque non rendo vana la grazia di Dio; infatti, se la giustificazione viene dalla Legge, Cristo è morto invano. (Gal 2,1-21).*

San Paolo, guidato dallo Spirito Santo, comprende il momento attuale e sempre guidato dallo Spirito del Signore lo riconduce nella fede.

Sono queste le cose future. È quella storia futura che sempre dobbiamo condurre nel mistero di Dio.

Se non abbiamo lo Spirito del Signore e se non lo invochiamo perché sia Lui a guidarci, mai potremo portare la storia nella verità del mistero e il mondo si inabisserà nelle tenebre per grave nostra colpa.

**14Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà.**

Qual è la gloria di Gesù?

Essa è una sola: il suo essere dal Padre nell’eternità e nel tempo, nella missione e nella Parola, nella vita, nella morte, nella risurrezione.

Lo Spirito Santo glorificherà Cristo Gesù perché dirà alla Chiesa e al mondo per tutti i secoli dei secoli che solo Gesù è da Dio.

Lo Spirito Santo non glorificherà nessun altro uomo.

Di nessun altro uomo dirà che è dal Padre.

Di nessun altro uomo dirà che è da Dio.

Solo Gesù è dal Padre per generazione eterna e solo Gesù è l’Inviato del Padre per la salvezza dell’uomo.

Questa è la gloria di Cristo Gesù. Questa gloria sempre lo Spirito Santo darà a Gesù Signore.

Questa gloria anche noi siamo chiamati a dare a Cristo Gesù.

Come possiamo dare questa gloria al nostro Maestro e Signore?

Imitando lo Spirito Santo. Prendendo tutto ciò che Gesù ha detto e fatto e donandolo al mondo come sua sola unica via di salvezza e di redenzione.

Lo Spirito Santo è il fedele Datore di Cristo, di tutto il suo mistero, ai suoi discepoli.

Questo significa che a colui che è senza lo Spirito Santo il mistero di Cristo mai potrà essere donato.

Senza lo Spirito Santo non c’è dono di Cristo Gesù.

L’uomo rimane nella falsità del mistero.

Lo dice, ma non lo conosce.

Lo spiega, ma non lo comprende.

Lo vive, ma in una maniera del tutto falsa.

**15Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà.**

Qualcuno potrebbe obiettare: ma Dio non potrebbe servirsi solamente dello Spirito Santo per rivelarsi ai popoli?

E ancora: lo Spirito Santo non potrebbe parlare Lui direttamente ai cuori, senza che questi abbiamo bisogno di Gesù Signore?

Ecco la risposta:

Dio non può parlare agli uomini di Sé per mezzo dello Spirito Santo, perché la sua vita eterna, il suo mistero lo ha consegnato a Cristo Gesù.

Tutto se stesso il Padre ha messo nelle mani del Figlio, nella vita del Figlio.

Il mistero del Padre è come sigillato nel mistero del Figlio.

Le parole di Gesù sono di una evidenza unica.

*In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.*

*Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero». (Mt 11,25-30).*

Né il Padre né lo Spirito Santo rivelano senza rivelare Cristo.

Tutto ciò che il Padre possiede è di Cristo. Anche lo Spirito Santo è di Cristo.

Il Padre si dona in Cristo. Lo Spirito Santo si dona donando Cristo Gesù.

Chi non dona Cristo, non dona né il Padre e né lo Spirito Santo.

Il Padre non si dona senza Cristo e senza lo Spirito Santo.

Lo Spirito Santo è donato da Cristo Gesù perché dia a sua volta Cristo Gesù e il Padre.

Lo Spirito non può che rivelare Cristo Gesù.

Lo rivela però ai discepoli di Gesù, perché siano essi a rivelarlo al mondo.

I discepoli sono la via attraverso cui lo Spirito Santo rivela il mistero di Gesù al mondo intero.

Così vi è una unità sublime tra il Padre, Cristo, lo Spirito Santo, i discepoli.

Essi sono una sola unità di rivelazione.

Chi divide questa unità, chi non entra in questa unità, si pone fuori della vera rivelazione

Un discepolo di Gesù che non rivela Cristo Gesù è un aborto nella Chiesa di Dio e nel mondo.

Un discepolo di Gesù che relativizza Gesù è un anticristo che viene nel mondo.

*Carissimi, non prestate fede ad ogni spirito, ma mettete alla prova gli spiriti, per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti falsi profeti sono venuti nel mondo. In questo potete riconoscere lo Spirito di Dio: ogni spirito che riconosce Gesù Cristo venuto nella carne, è da Dio; ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio. Questo è lo spirito dell’anticristo che, come avete udito, viene, anzi è già nel mondo. Voi siete da Dio, figlioli, e avete vinto costoro, perché colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo. Essi sono del mondo, perciò insegnano cose del mondo e il mondo li ascolta. Noi siamo da Dio: chi conosce Dio ascolta noi; chi non è da Dio non ci ascolta. Da questo noi distinguiamo lo spirito della verità e lo spirito dell’errore.*

*Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l’amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l’amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. In questo sta l’amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.*

*Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l’amore di lui è perfetto in noi. In questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha donato il suo Spirito. E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. Chiunque confessa che Gesù è il Figlio di Dio, Dio rimane in lui ed egli in Dio. E noi abbiamo conosciuto e creduto l’amore che Dio ha in noi. Dio è amore; chi rimane nell’amore rimane in Dio e Dio rimane in lui.*

*In questo l’amore ha raggiunto tra noi la sua perfezione: che abbiamo fiducia nel giorno del giudizio, perché come è lui, così siamo anche noi, in questo mondo. Nell’amore non c’è timore, al contrario l’amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell’amore.*

*Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo. Se uno dice: «Io amo Dio» e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. E questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche suo fratello. (1Gv 4,1-21).*

Questa verità dovrebbe farci riflettere, meditare, convertirci tutti al mistero di Gesù Signore.

*Per il resto, fratelli miei, siate lieti nel Signore. Scrivere a voi le stesse cose, a me non pesa e a voi dà sicurezza. Guardatevi dai cani, guardatevi dai cattivi operai, guardatevi da quelli che si fanno mutilare! I veri circoncisi siamo noi, che celebriamo il culto mossi dallo Spirito di Dio e ci vantiamo in Cristo Gesù senza porre fiducia nella carne, sebbene anche in essa io possa confidare. Se qualcuno ritiene di poter avere fiducia nella carne, io più di lui: circonciso all’età di otto giorni, della stirpe d’Israele, della tribù di Beniamino, Ebreo figlio di Ebrei; quanto alla Legge, fariseo; quanto allo zelo, persecutore della Chiesa; quanto alla giustizia che deriva dall’osservanza della Legge, irreprensibile.*

*Ma queste cose, che per me erano guadagni, io le ho considerate una perdita a motivo di Cristo. Anzi, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti.*

*Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch’io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù.*

*Tutti noi, che siamo perfetti, dobbiamo avere questi sentimenti; se in qualche cosa pensate diversamente, Dio vi illuminerà anche su questo. Intanto, dal punto a cui siamo arrivati, insieme procediamo.*

*Fratelli, fatevi insieme miei imitatori e guardate quelli che si comportano secondo l’esempio che avete in noi. Perché molti – ve l’ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto – si comportano da nemici della croce di Cristo. La loro sorte finale sarà la perdizione, il ventre è il loro dio. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra. La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose. (Fil 3,1-21).*

Ecco come San Paolo ha affermato questa verità.

Ogni discepolo di Gesù dovrebbe vivere solo per questo: per conoscere Gesù, il suo Maestro e Signore.

Dovrebbe vivere solo per questo: per dare al mondo intero la conoscenza del mistero del suo Maestro e Signore.

*Io dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell’amore, avendo a cuore di conservare l’unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti.*

*A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini.*

*Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose.*

*Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità.*

*Vi dico dunque e vi scongiuro nel Signore: non comportatevi più come i pagani con i loro vani pensieri, accecati nella loro mente, estranei alla vita di Dio a causa dell’ignoranza che è in loro e della durezza del loro cuore. Così, diventati insensibili, si sono abbandonati alla dissolutezza e, insaziabili, commettono ogni sorta di impurità.*

*Ma voi non così avete imparato a conoscere il Cristo, se davvero gli avete dato ascolto e se in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, ad abbandonare, con la sua condotta di prima, l’uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli, a rinnovarvi nello spirito della vostra mente e a rivestire l’uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità. Perciò, bando alla menzogna e dite ciascuno la verità al suo prossimo, perché siamo membra gli uni degli altri. Adiratevi, ma non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira, e non date spazio al diavolo. Chi rubava non rubi più, anzi lavori operando il bene con le proprie mani, per poter condividere con chi si trova nel bisogno. Nessuna parola cattiva esca dalla vostra bocca, ma piuttosto parole buone che possano servire per un’opportuna edificazione, giovando a quelli che ascoltano. E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione. Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo. (Ef 4,1-32).*

Questo grido di Paolo: *“Ma voi non così avete imparato a conoscere Cristo Gesù”,* dovrebbe sempre risuonare nel nostro cuore.

Nella vera conoscenza di Gesù è la conoscenza vera anche del discepolo di Gesù.

Ogni falsa conoscenza che il discepolo di Gesù possiede di sé nasce dalla falsa conoscenza che possiede del mistero del suo Maestro e Signore.

Quella Chiesa che non conosce Cristo non si conosce. Falsamente conosce il suo Maestro e Signore e falsamente conosce se stessa.

Ma chi sono profeti? Profeti sono i battezzati. Profeti sono i Cresimati. Profeti sono i Diaconi. Profeti sono i Presbiteri. Profeti sono i Vescovi. Profeta è il Papa. Ogni Sacramento conferisce una speciale singolare profezia.

Ecco cosa avviene, ad esempio, nel Sacramento del Battesimo e nel Sacramento della Cresima.

Nel Sacramento del Battesimo. Unzione con il sacro crisma.

Sac: *Dio Onnipotente, Padre del nostro Signore Gesù Cristo, vi ha liberato dal peccato e vi ha fatto rinascere dall’acqua e dallo Spirito Santo, unendovi al suo popolo; Egli stesso vi consacra con il crisma di salvezza, perché inseriti in Cristo, Sacerdote, re e profeta, siate sempre membra del suo corpo per la vita eterna.* Ass.: *Amen*.

Nel Sacramento della Cresima. Imposizione delle mani.

Vescovo*: Fratelli carissimi, preghiamo Dio onnipotente per questi suoi figli: egli che nel suo amore li ha rigenerati alla vita eterna mediante il Battesimo, e li ha chiamati a far parte della. sua famiglia, effonda ora lo Spirito Santo, che li confermi con la ricchezza dei suoi doni, e con l'unzione crismale li renda pienamente conformi a Cristo, suo unico Figlio.*

*Vescovo: Dio onnipotente, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che hai rigenerato questi tuoi figli dall'acqua e dallo Spirito Santo liberandoli dal peccato, infondi in loro il tuo santo Spirito Paràclito: spirito di sapienza e di intelletto, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di scienza e di pietà, e riempili dello spirito del tuo santo timore. Per Cristo nostro Signore. Assemblea: Amen.*

Crismazione*. Vescovo: N., ricevi il sigillo dello Spirito Santo che ti è dato in dono. Cresimato: Amen. Vescovo: La pace sia con te. E dà il segno di pace. Cresimato: E con il tuo spirito.*

Ogni sacramento che si riceve conferisce un differente grado di partecipazione al ministero profetico di Cristo Gesù. Altro è il ministero del battezzato. Altro è quello del cresimato. Altro è quello del diacono. Altro quello del presbitero. Altro quello del Vescovo. Altro quello del papa. Sulla Parola e sul ministero della profezia ecco alcun riflessioni. Essi ci aiuteranno a comprendere bene ognuno il suo ministero e a viverlo in pienezza di Spirito Santo.

### IN PRINCIPIO È LA PAROLA

Quando il Dio di Mosè scese in terra d’Egitto per liberare il suo popolo, si rivelò al faraone come il Signore al quale ogni elemento della creazione obbedisce. Solo dieci sue Parole sono state sufficienti per attestare che la natura obbediva a Lui e non agli dèi del faraone e neanche agli dèi dei suoi maghi. Questi ultimi confessano dinanzi al faraone che non era Mosè che operava. Era invece il dito di Dio.

*“Allora i maghi dissero al faraone: «È il dito di Dio!»” (Es 8,15) – Digitus Dei est (Es 8,19) – D£ktuloj qeoà ™stin toàto (Es 8,15).*

Questa prima verità conduce ad una seconda verità: Nessuno tra gli dèi delle nazioni è come il Signore. Il Dio di Mosè è il Dio sopra gli altri dèi:

*“Chi è come te fra gli dèi, Signore? Chi è come te, maestoso in santità, terribile nelle imprese, autore di prodigi? (Es 15,11) – «Quis similis tui in fortibus, Domine; quis similis tui magnificus in sanctitate, terribilis atque laudabilis et faciens mirabilia?» (Es 15,11). t…j ÓmoiÒj soi ™n qeo‹j, kÚrie; t…j ÓmoiÒj soi, dedoxasmšnoj ™n ¡g…oij, qaumastÕj ™n dÒxaij, poiîn tšrata; (Es 15,11) –.*

Chi è come Dio? Nessuno è come Dio. Solo Dio è come Dio. Ancora non siamo al solo Dio, al solo Dio vivo e vero, al solo Creatore e al solo Signore del cielo e della terra. A Questa verità si giungerà con Isaia, con i Salmi, con gli altri Profeti. Dio è il solo Signore del cielo e della terra perché è il solo Creatore e il solo Dio vivo e vero. Non c’è altro Dio, altro Signore. altro Creatore. È questa la verità madre di ogni altra verità.

Con l’Alleanza stipulata al Sinai, anche questa sul fondamento di dieci Parole del Signore, vi è un cambiamento sostanziale. Il Signore crea il suo popolo, ma vuole e chiede al suo popolo che sia esso a crearsi e a rimanere suo popolo in eterno. Come il popolo dovrà e potrà crearsi e rimanere suo popolo in eterno? Dicendo esso a se stesso le dieci Parole del Signore. Mosè disse alla natura le dieci Parole e la natura fece ciò che Dio voleva che essa facesse. Ogni figlio del popolo del Signore dice a se stesso le dieci Parole ed esso si fa secondo ciò che Dio vuole che esso si faccia. Chi non dice a se stesso le dieci Parola, non una, non due, né tre e né quattro, ma tutte le dieci Parole, mai si potrà fare vero popolo del Signore. Chi non si fa vero popolo del Signore, neanche vera persona umana si può fare. Si fa vera persona umana, facendosi popolo del Signore. Con il popolo il Signore stabilisce la sua Alleanza, non con la singola persona. Se il popolo non dice a se stesso la primissima Parola, neanche le altre mai dirà a se stesso. Non dicendo tutte e dieci le Parola a se stesso, non si farà popolo del Signore.

Ecco le dieci Parole che sempre ogni singolo membro del popolo dovrà dire a se stesso perché il popolo rimanga sempre popolo del Signore:

*“Dio pronunciò tutte queste parole: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile: Non avrai altri dèi di fronte a me. Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti. Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano. Ricordati del giorno del sabato per santificarlo. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato. Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà. Non ucciderai. Non commetterai adulterio. Non ruberai. Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo. Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo» (Es 20,1-17).*

Questa verità vale anche per il discepolo di Gesù. La Nuova Alleanza è fatta nel corpo di Cristo, divenendo corpo di Cristo. Anche al cristiano è chiesto di obbedire alle Parole a lui dette da Cristo Gesù. Facendosi vero corpo di Cristo, il cristiano si fa vera persona umana. Chi non si fa vero corpo di Cristo, chi non vive come vero corpo di Cristo, mai potrà farsi vera persona umana. Non si fa vera persona umana, perché solo facendosi vero corpo di Cristo, si potrà fare vera persona umana. Mai potrà esiste un vero cristiano che non sia vero corpo di Cristo. Mai un cristiano sarà vero corpo di Cristo se non sarà vera sua Chiesa. Mai sarà vera sua Chiesa se non obbedisce alle Parole a lui dette da Cristo Gesù.

Ecco perché sono in grande errore tutti coloro che oggi negano, combattono, distruggono questa purissima verità. Il vero uomo si realizza solo nella Nuova Alleanza. La Nuova Alleanza è stipulata nel corpo di Cristo. La Nuova Alleanza ha un solo fine: divenire ognuno vero corpo di Cristo per divenire vera persona umana. Chi vuole pertanto che una persona divenga vera persona umana, ha una sola via da percorrere: mostrare come lui o lei sono divenute vere persone umane e invitare perché anche chi vuole divenire persona umana stipuli con Cristo la Nuova Alleanza nel suo corpo.

È un tristissimo inganno dire che l’uomo può divenire vera persona umana attraverso ogni via religiosa che percorre. Il Padre nostro celeste, che è il solo Creatore del cielo, della terra e dell’uomo, ha stabilito con decreto eterno che solo il corpo di Cristo è la via che Lui ha stabilito perché l’uomo si faccia vero uomo, vera persona umana, divenendo però vero corpo di Cristo. Quando si è vero corpo di Cristo? Quando si opera per portare il mondo intero nel corpo di Cristo. Si è vero corpo di Cristo quando si realizza il fine del corpo di Cristo. Questo fine è duplice: santificare il corpo di Cristo facendo noi stessi vero corpo di Cristo, chiamando ogni altro perché diventi vero corpo di Cristo. Chi non lavora per questi due fini non è vero corpo di Cristo. Se non è vero corpo di Cristo, mai potrà divenire vera persona umana. Ecco come l’Apostolo Paolo rivela il decreto eterno del Padre:

*Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria (Ef 1.3-14).*

Con i Profeti, con i Salmi, con gli altri Libri sapienziali Dio si rivela come il solo Dio, il solo Creatore, il solo Signore del cielo e della terra. Il solo Creatore, Dio, Signore del suo popolo e di ogni altro popolo e nazione. Dio si rivela come il solo Creatore attraverso le dieci Parole della creazione. Nulla esisteva. Solo Lui esiste nel suo mistero di unità e di trinità. Con le sue dieci Parole rivestite di divina onnipotenza lui chiama ad esistere ciò che non esisteva. Non esistevano né cielo e né terra. Né esisteva né luce, né sole, né luna. Non esisteva la terra asciutta. Non esistevano gli animali acquatici. Non esisteva le erbe e le piante. Non esistevano gli animali sulla terra. Lui, il Signore, dice una Parola e tutto inizia ad esistere secondo il comando dato. Non esisteva l’uomo. Quando si giunge all’uomo, che è il coronamento di tutta la creazione e il continuatore di essa, al Signore non basta più la sua divina onnipotente Parola. Gli occorrono anche le mani che sono il Figlio e lo Spirito Santo.

L’uomo che Dio vuole creare non è come tutti gli altri esseri. Dio ha deciso di fare l’uomo a immagine e somiglianza del suo mistero che è di unità nella natura e di trinità nelle persone. Dio fa l’uomo. L’uomo fatto da Dio è maschio e femmina. Per natura sono una cosa sola. Devono essere anche per volontà una cosa sola. Ed è qui la differenza tra tutta la creazione fatta prima che il Signore facesse l’uomo. I due, il maschio e la femmina, saranno vero uomo, saranno l’uomo creato da Dio, se per volontà rimarranno un solo uomo. La volontà non è però quella del maschio e neanche quella della femmina. La volontà è quella del loro Signore, Creatore, Dio, del loro solo ed unico Signore, Creatore e Dio. Dio per questo ha datato l’uomo di volontà: per volere la volontà del suo Creatore, Signore, Dio, al fine di vivere e da rimanere in eterno vero uomo, accogliendo e vivendo di purissima obbedienza alla divina volontà. Divina volontà non da immaginare, divina volontà a lui manifestata e rivelata, consegnata con parole esplicite e chiare. Se l’uomo si sottrae all’obbedienza alla divina volontà non è più l’uomo creato da Dio, uomo creato perché quotidianamente si crei come vero uomo e porti a compimento l’opera iniziata da Dio.

Ecco il mistero dell’uomo creato da Dio: lui deve crearsi vero uomo con l’obbedienza alla divina volontà e creare altri veri uomini. A questa Legge neanche il cristiano può sfuggire: lui deve crearsi ogni giorno vero discepolo di Gesù se vuole creare veri discepoli di Gesù. In Cristo Gesù deve crearsi vero uomo, se vuole creare veri uomini. Sono queste le Leggi di Cristo a cui il cristiano deve dare perfetta obbedienza, perché diventi vero discepolo di Gesù, perché crei se stesso vero uomo: Legge di creazione, Legge di natura, Legge di razionalità, Legge di coscienza, Legge di redenzione, Legge di giustizia, Legge di santità, Legge di misericordia, Legge di perdono, Legge di compassione, Legge di pietà, Legge di sostegno, Legge di aiuto, Legge di non abbandono, Legge di perfetta esemplarità, Legge di grazia, Legge della di verità, Legge di Vangelo, Legge di Spirito Santo, Legge di amore. Alla Legge del Padre sempre va aggiunta la Legge di Cristo. Alla Legge di Cristo sempre la legge dello Spirito. Se il cristiano esce da queste Leggi non edifica più il corpo di Cristo e non edificando il corpo di Cristo non si edifica.

Verità mai da dimenticare: la natura dell’uomo non è da Dio solo nel momento della creazione. È da Dio in ogni suo momento. Non solo è da Dio, è anche di Dio come fine. Ecco il fine dell’uomo: Dio lo ha creato per essere di Lui e per Lui, sempre, per tutti i giorni sulla terra e per tutti i giorni nell’eternità. Senza l’obbedienza ad ogni Parola del Signore, Parola scritta nel suo cuore, nella sua anima, nel suo corpo, Parola fatta giungere al suo orecchio, Parola da accogliere attimo dopo attimo, giorno dopo giorno, mese dopo mese, anno dopo anno, l’uomo mai potrà farsi, mai potrà essere fatto da Dio, per essere di Lui secondo la sua volontà e così essere sempre per Lui. La via perché l’uomo crei se stesso come vero uomo, è il suo essere sempre obbediente alla natura così come essa è stata creata e è stata creata per essere creata da Dio sempre, senza alcuna sosta nella continua creazione.

Dove questa obbedienza alla propria natura manca, lì non c’è l’uomo. Sappiamo che l’uomo si è ribellato alla Legge della sua natura e ha voluto farsi come Dio. Si è fatto però un Dio nella morte e nell’impossibilità di ritornare da se stesso nuovamente nella Legge della sua natura. Poiché Dio sempre è fedele alla Legge della sua natura che è amore eterno, Lui viene sempre in aiuto dell’uomo. Poiché è Dio che stabilisce la Legge per tornare dalla morte nella vita ed è anche Lui che dona la Legge per camminare di vita in vita una volta che si è tornati in vita, per sua purissima grazia, l’uomo ritorna ad essere vero l’uomo se accoglie la via di Dio e la percorre con perfetta obbedienza. Chi vuole ritornare ad essere vero uomo, deve chiedere di essere creato nuovamente e di rimanere sempre nella Legge della vita. Chi non accoglie la Legge per ritornare in vita e chi non rimane nella Legge per crescere di vita in vita, o rimane nella morte o ritorna in essa. Si accoglie la Legge della vita, si ritorna in vita, si rimane in vita. La Legge per ritornare in vita è oggi e per l’eternità una sola: accogliere il Vangelo di Cristo Gesù, credere in esso, divenire corpo di Cristo nel sacramento del Battesimo, conformarsi a Cristo, vivere in Cristo, per Cristo, con Cristo. Altre vie non sono state date all’uomo. Tutte le altre vie devono essere abbandonate per seguire solo questa unica sola via.

### LA PAROLA È ONNIPOTENTE E CREATRICE

La Parola di Dio, che è onnipotente e creatrice, è data all’uomo, perché obbedendo ad essa, non solo faccia se stesso vero uomo. È data anche perché con essa faccia ogni altro vero uomo. Quando però la Parola consegnata farà vero ogni altro uomo? Perché questo avvenga sono necessarie due condizioni: la prima condizione è necessaria perché si possa compiere la seconda. Se la prima condizione non viene realizzate la seconda condizione mai potrà essere realizzata. In Dio natura e parola sono una cosa sola. La Parola di Dio è onnipotente perché la natura di Dio è onnipotente. La Parola di Dio è creatrice perché la natura di Dio è creatrice. La Parola di Dio è verità perché la natura di Dio è verità. La Parola di Dio è vita perché la natura di Dio è vita. La Parola di Dio è santità perché la natura di Dio è santità.

La Parola di Dio è luce perché la natura di Dio è luce. Al contrario la parola di Satana è menzogna perché la sua natura è menzogna. La parola di Satana è tenebra perché la sua natura è tenebra. La parola di Satana è odio perché la sua natura è odio. La parola di Satana è inganno perché la sua natura è inganno. La parola di Satana è malvagia perché la sua natura è malvagia. La Parola di Satana è cattiva perché la sua natura è cattiva. Poiché la sua natura rimarrà in eterno natura di menzogna, natura di tenebra, natura di odio, natura di inganno, natura malvagia, natura cattiva, in eterno la sua parola sarà di menzogna, di tenebra, di odio, di inganno, malvagia, cattiva.

In Cristo, la cui natura umana è purissima verità, carità, misericordia, pietà, santità, giustizia, luce, vita, a motivo della sua piena obbedienza alla Parola scritta per Lui dal Padre nella Legge, nei Profeti, nei Salmi, sotto perenne mozione, conduzione, ispirazione dello Spirito Santo, anche il cristiano, obbedendo ad ogni Parola di Cristo Gesù e sul modello di Cristo Gesù, deve divenire anche lui natura umana di purissima verità, carità, misericordia, pietà, santità, giustizia, luce, vita, natura di perdono e di compassione, natura di preghiera, di lode, di benedizione, natura di ringraziamento, natura di fede e di speranza. Natura di purissimo bene. Come diverrà questa natura nuova? Per generazione da acqua e da Spirito Santo nasce la natura nuova. Nutrendosi di Cristo Gesù, Pane di Parola, Pane di Vangelo, Pane di Grazia, Pane di Luce, Pane di Verità, Pane di Vita Eterna, Pane di Carità, Pane di Giustizia, Pane di Obbedienza, Pane di Salvezza e di Redenzione nel sacramento dell’Eucaristia, si cresce come natura nuova. Lasciandosi muovere e condurre dallo Spirito Santo si producono i frutti della natura nuova. Il profeta Ezechiele e l’Apostolo Giovanni sono stati invitati a mangiare il rotolo del libro:

*“Mi disse: «Figlio dell’uomo, mangia ciò che ti sta davanti, mangia questo rotolo, poi va’ e parla alla casa d’Israele». Io aprii la bocca ed egli mi fece mangiare quel rotolo, dicendomi: «Figlio dell’uomo, nutri il tuo ventre e riempi le tue viscere con questo rotolo che ti porgo». Io lo mangiai: fu per la mia bocca dolce come il miele. Poi egli mi disse: «Figlio dell’uomo, va’, rècati alla casa d’Israele e riferisci loro le mie parole, poiché io non ti mando a un popolo dal linguaggio astruso e di lingua oscura, ma alla casa d’Israele: non a grandi popoli dal linguaggio astruso e di lingua oscura, dei quali tu non comprendi le parole; se ti avessi inviato a popoli simili, ti avrebbero ascoltato, ma la casa d’Israele non vuole ascoltare te, perché non vuole ascoltare me: tutta la casa d’Israele è di fronte dura e di cuore ostinato. Ecco, io ti do una faccia indurita quanto la loro faccia e una fronte dura quanto la loro fronte. Ho reso la tua fronte come diamante, più dura della selce. Non li temere, non impressionarti davanti a loro; sono una genìa di ribelli». Mi disse ancora: «Figlio dell’uomo, tutte le parole che ti dico ascoltale con gli orecchi e accoglile nel cuore: poi va’, rècati dai deportati, dai figli del tuo popolo, e parla loro. Ascoltino o non ascoltino, dirai: “Così dice il Signore”» (Ez 3,1-11).*

*“Poi la voce che avevo udito dal cielo mi parlò di nuovo: «Va’, prendi il libro aperto dalla mano dell’angelo che sta in piedi sul mare e sulla terra». Allora mi avvicinai all’angelo e lo pregai di darmi il piccolo libro. Ed egli mi disse: «Prendilo e divoralo; ti riempirà di amarezza le viscere, ma in bocca ti sarà dolce come il miele». Presi quel piccolo libro dalla mano dell’angelo e lo divorai; in bocca lo sentii dolce come il miele, ma come l’ebbi inghiottito ne sentii nelle viscere tutta l’amarezza. Allora mi fu detto: «Devi profetizzare ancora su molti popoli, nazioni, lingue e re» (Ap 10,8-11).*

Il discepolo di Gesù senza alcuna interruzione deve nutrirsi di Cristo e di Spirito Santo, di tutto Cristo e di tutto lo Spirito Santo. Divenendo sempre più natura di Cristo, natura dello Spirito Santo, natura del Figlio, natura del Padre, sempre nella natura umana di Cristo Gesù, la natura del cristiano partecipa in modo potente della natura divina e la sua parola si riveste della stessa onnipotenza.

La seconda condizione necessaria è la volontà di colui al quale la Parola del Vangelo viene annunciata. Anche se fatto con ogni sapienza, intelligenza, forza e potenza nello Spirito Santo, il solo annuncio non basta. Perché la volontà di chi ascolta venga mossa dallo Spirito Santo ad accogliere il Vangelo annunciato è necessario che chi annuncia il Vangelo abbia una seconda Parola. Questa seconda è la Parola di preghiera, la Parola di richiesta della conversione dei cuori ai quali la Parola del Vangelo viene predicata. Questa Parola deve essere rivolta al Signore con tutta la potenza della nostra fede. Ora la fede è potente in noi nella misura in cui cresce in noi la natura divina. Se la natura divina in noi è morta, morta sarà sia la Parola del Vangelo che viene annunciata e sia la preghiera di impetrazione o di richiesta della conversione di coloro ai quali la Parola viene annunciata. Per questo l’annunciatore del Vangelo deve crescere nella partecipazione della divina natura. Più cresce in essa e più la sua preghiera sarà potente presso il Signore e da Lui sarà sempre ascoltata. Non basta allora pregare o recitare preghiere. È necessario che colui che prega, preghi da una partecipazione della divina natura elevatissima. Più si è elevati in natura divina e più la Parola del Vangelo è carica di onnipotenza di conversione nello Spirito Santo e più carica di esaudimento è la preghiera di richiesta di ogni grazia perché i cuori si convertano al Vangelo di Cristo Gesù.

La Vergine Maria è natura di grazia e la sua preghiera è subito ascoltata da Cristo Gesù. L’Apostolo Pietro, il giorno di Pentecoste, è pieno, strapieno di Spirito Santo e la sua Parola, carica di potenza di Spirito Santo, entra nei cuori, li trafigge, li spinge ad accogliere il battesimo per il perdono dei peccati e la creazione in essi della nuova natura. Se la nostra natura ritorna ad essere vecchia o non cresce, perché rimane rachitica, sia la nostra Parola diviene inefficace e sia inefficace rimane la nostra preghiera. I falsi profeti sul Monte Carmelo pregano una intera giornata e il fuoco dal cielo non scende. Elia, fuoco di verità e di amore per il Signore, dice una sola parola, innalza un solo grido e il fuoco discende. Il cristiano deve essere carità di Cristo e fuoco di Spirito Santo, se vuole che i cuori di accendano di luce evangelica e vengano attratti a Cristo.

### LA PAROLA È RIVELATRICE

Se scorriamo la Scrittura Santa, in ogni pagina troviamo una verità nuova. Aggiungendo verità a verità abbiamo una visione perfetta su Dio, su sull’uomo, sulla storia. Non solo la Parola ci dice la verità, ci dice anche la falsità. Ci dice il bene e ci dice il male, il giusto e l’ingiusto. Ci dice ciò che è moralmente cosa buona e ciò che moralmente è cosa cattiva. Ci dice cosa è gradito al Signore e cosa a Lui non è gradito. Proviamo ora a mettere in luce, per sommi capi, solo enunciandole, alcune delle verità essenziali, fondamentali, attinte nei primissimi capitoli della Genesi:

La creazione è da materia non preesistente. Nulla esisteva. Solo Dio esisteva. Con la sua Parola onnipotente il Signore Dio ha creato il cielo e la terra e quanto vi è in essi. Verità prima, madre di ogni altra verità. Negata questa verità, non esiste al tra verità.

L’uomo è stato voluto da Dio per essere da Dio per tutti i giorni della sua vita. Fu creato da Dio a sua immagine e somiglianza per essere di Dio. Fu creato nell’unità inscindibile di maschio e di femmina. Da questa unità inscindibile dovrà nascere tutto il genere umano. L’uomo è di Dio se è da Dio. È da Dio se è dalla Parola di Dio. Se non è dalla Parola di Dio non è di Dio. Se non è di Dio non è neanche di se stesso. Da essere per la vita diviene essere per la morte. Da essere di luce si fa essere di tenebra.

Nella creazione di Dio non c’è il maschio e non c’è la femmina. C’è l’uomo. C’è il maschio e la femmina che sono chiamati a divenire l’uomo. Il maschio riconosce nella femmina la carne dalla sua carne, l’osso dalle sue ossa. La femmina riconosce nel maschio la vita per la sua vita e nell’unione fisica dei loro corpi, aperti sempre al dono di altra vita, diventeranno l’uomo creato da Dio ad immagine del suo mistero eterno, mistero di unità nella unità e di trinità nelle persone. Mistero divino e non creato. Mistero senza principio e senza fine. Mistero dal quale per la Parola onnipotente ogni essere esistente ha visto, vede, vedrà la luce.

L’uomo non ha voluto essere da Dio. Ha disobbedito alla Parola a Lui manifestata. Da essere da Dio è divenuto essere da se stesso. Essendo lui da Dio e di Dio per natura così creata, avendo lui scelto di essere da se stesso e di se stesso, nella sua natura è avvenuta una vera trasformazione ontologica. Ecco la verità antropologica madre di ogni altra verità antropologica: mutata l’ontologia di creazione, nell’ontologia di origine nessun uomo potrà mai più ritornare da se stesso e per se stesso. Occorrerà una nuova creazione, nuova creazione che solo Dio, il Signore, il Creatore dell’uomo potrà operare. È nella volontà dell’uomo modificare ontologicamente la sua natura. Non è però nella sua volontà ritornare nella sua ontologia di origine. Per volontà si esce. Per volontà non si ritorna. Occorre nuovamente un vero intervento di nuova creazione. Con una differenza sostanziale. Nella prima creazione l’uomo non esiste. Nella nuova creazione l’uomo esiste e a lui il Signore chiede il permesso per poter operare la nuova creazione. Il permesso è chiesto con l’annuncio della Parola. La Parola di Dio che prima era creatrice, ora diviene Parola annunciatrice. Diviene Parola creatrice se l’uomo crede in essa con promessa di essere sempre dalla Parola del suo Signore per essere sempre del suo Dio e Creatore.

La Parola di Dio rivela che dalla separazione dell’uomo dalla volontà del suo Signore nasce la separazione del maschio dalla femmina e la non conoscenza della loro reciproca verità. Questo significa che solo nel ritorno dell’uomo nella verità di origine che lo vuole essere dal suo Signore per essere del suo Signore, il maschio e la femmina torneranno a riconoscere la loro reciproca verità. Ogni separazione dalla volontà di Dio porta il fratello a non riconoscere il fratello. Separato dalla verità di Dio l’uomo è senza più la sua verità.

Separato da Dio l’uomo cade nella schiavitù dei suoi istinti di peccato. Non rispetta più neanche la verità primaria della sua natura: un solo maschio e una sola donna uniti indissolubilmente senza più ritorno indietro. La poligamia è la cancellazione della legge fondamentale della natura umana. È anche la prepotenza del maschio sulla femmina, considerata da lui una sua proprietà.

Separato da Dio, l’uomo diviene come un masso che rotola da una montagna. Si inabissa in una immoralità sempre più crescente. Questo sprofondarsi nell’immoralità raggiunge il sommo del baratro al momento del diluvio universale. L’uomo era divenuto incapace di pensare il bene. Neanche riusciva a concepirlo. I suoi pensieri non erano altro che male.

In questo mare universale di male c’è però Dio che spira il suo alito divino su persone che vogliono essere alitate da lui. C’è una discendenza di giusti che si lascia alitare da Dio, rimane nella Parola di Dio. Ultimo di questa discendenza è Noè, l’uomo giusto del quale si serve il Signore per conservare la vita sulla terra. Dal diluvio distruttore si salva solo la famiglia di Noè, otto persone in tutto. Da Noè inizia nuovamente la storia dell’umanità.

Inizia però con un uomo non ricreato, non rigenerato, non riportato nella prima ontologia, nella sua prima natura. Inizia con un uomo devastato dalla morte, sottomesso ai suoi istinti di peccato.

Quest’uomo, lasciandosi trascinare dalla sua superbia, ha voluto prendere il posto di Dio, farsi Dio con Dio, farsi Dio ignorando Dio. Il Signore scende ancora una volta sulla terra e confonde la loro lingua. Questo è il frutto della superbia: mettere l’uomo contro l’uomo. Condurre l’uomo ad essere nemico dell’uomo.

Questo è l’uomo così come lui si è fatto, così come lui ogni giorno si vuole fare. C’è salvezza per questo uomo, se neanche un diluvio universale ha potuto cambiare la sua natura, la sua mente, il suo cuore?

Prima di rispondere alla domanda, è cosa giusta mettere in luce la verità che è fin qui emersa: la separazione da Dio è generatrice di ogni altra separazione ed è distruttrice anche con la morte di ogni altra unità.

È divisa la natura umana in ogni suo elemento.

È divisa l’umanità nei suoi componenti.

È divisa la terra dall’uomo e l’uomo dalla terra. Questa divisione rende l’uomo non più governabile. Questa divisione conduce ad ogni disordine spirituale, fisico, morale. Poiché ogni disordine umano è il frutto della separazione dell’uomo da Dio, se questa separazione non viene abolita, il disordine umano non solo non diminuirà, esso sarà sempre più grande e invadente.

Oggi siamo infinitamente più avanti della malvagità e cattiveria raggiunta ai tempi del diluvio universale.

Oggi si è giunti ad un odio contro di Dio così violento da spingere l’uomo a volersi addirittura fare lui da se stesso.

Ecco il baratro: l’uomo creatore di se stesso senza nessuna relazione con il suo Dio, Creatore, Signore. Creatore però senza né anima e né spirito. Ma anche creatore senza più neanche il suo corpo. La creazione di se stesso è la più miserabile delle invenzioni pensate dell’uomo perché è la più distruttrice. L’uomo oggi ha paura della bomba atomica. Non ha paura di questa bomba ontologica che già gli è scoppiata e che sta distruggendo tutta la natura umana e in un modo irreversibile. Perché questa separazione da Di venga cancellata, occorre che Dio lo voglia e che l’uomo lo voglia. L’uomo deve volerlo alle condizioni a lui poste dal suo Signore, Creatore, Dio.

### LA PAROLA È PROMESSA DI SALVEZZA

Adamo ed Eva si scoprono nudi. Erano stati sempre nudi e si vedevano l’un l’altra così come Dio li ha visti al momento della loro creazione. Si vedevano con occhi puri, occhi senza malizia, occhi senza lussuria, con occhi senza alcuna concupiscenza. La disobbedienza ha creato ogni morte spirituale in questo essere creato nella più perfetta armonia dal suo Dio. Da questa morte spirituale sgorgheranno, come un fiume in piena, prima la morte fisica e poi anche la morte eterna. Per questo peccato di disobbedienza l’uomo da sorgente di vita per i suoi fratelli si è trasformato in uno strumento di morte. Per questo peccato ora anima e spirito sono nella morte.

Non vedono più dalla verità di creazione. Vedono dal peccato. Non vedono dalla luce ma dalle tenebre. Vedono dal male che è entrato nella loro vita. Vedono dalla concupiscenza. Vedono da una razionalità anch’essa morta.

Anche la volontà è morta. Essa non conduce più verso Dio. Conduce ad allontanarsi da Lui. Conduce a nascondersi dal loro Creatore e Signore. Questo accade perché essi neanche Dio più vedono dalla sua verità. Lo vedono con gli occhi del loro peccato. Adamo giunge fino ad accusare Dio. Lui ha peccato, perché la donna che il Signore gli ha posto accanto lo ha tentato. Di chi è la colpa di questo peccato per Adamo? Del Signore. Se il Signore non gli avesse creato la donna, lui mai avrebbe peccato, mai avrebbe mangiato dell’albero della morte. Accusando Dio, rinnega le parole che nello stato di giustizia originale aveva pronunciato:

*«Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta» (Gen 2,13).*

Questa condizione di morte ecco come lo Spirito Santo la mette in luce in pochi versetti:

*“Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l’uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. Ma il Signore Dio chiamò l’uomo e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell’albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». Rispose l’uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell’albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato» (Gen 3,8-12).*

Adamo accusa Eva. Eva accusa il serpente. Chi cade nella tentazione, cade per sua responsabilità. Altrimenti dobbiamo affermare che l’uomo cade perché il Signore lo ha fatto persona con volontà, razionalità, discernimento. Lo ha fatto, ponendo la sua vita nelle sue mani. Ecco cosa rivela lo Spirito Santo:

*“Non dire: «A causa del Signore sono venuto meno», perché egli non fa quello che detesta. Non dire: «Egli mi ha tratto in errore», perché non ha bisogno di un peccatore. Il Signore odia ogni abominio: esso non è amato da quelli che lo temono. Da principio Dio creò l’uomo e lo lasciò in balìa del suo proprio volere. Se tu vuoi, puoi osservare i comandamenti; l’essere fedele dipende dalla tua buona volontà. Egli ti ha posto davanti fuoco e acqua: là dove vuoi tendi la tua mano. Davanti agli uomini stanno la vita e la morte: a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà. Grande infatti è la sapienza del Signore; forte e potente, egli vede ogni cosa. I suoi occhi sono su coloro che lo temono, egli conosce ogni opera degli uomini. A nessuno ha comandato di essere empio e a nessuno ha dato il permesso di peccare (Sir 15,11-20).*

Sempre lo Spirito Santo ci rivela la meravigliosa natura così come essa è stata pensata e creata dal Signore Dio:

*“Il Signore creò l’uomo dalla terra e ad essa di nuovo lo fece tornare. Egli assegnò loro giorni contati e un tempo definito, dando loro potere su quanto essa contiene. Li rivestì di una forza pari alla sua e a sua immagine li formò. In ogni vivente infuse il timore dell’uomo, perché dominasse sulle bestie e sugli uccelli. Ricevettero l’uso delle cinque opere del Signore, come sesta fu concessa loro in dono la ragione e come settima la parola, interprete delle sue opere. Discernimento, lingua, occhi, orecchi e cuore diede loro per pensare. Li riempì di scienza e d’intelligenza e mostrò loro sia il bene che il male. Pose il timore di sé nei loro cuori, per mostrare loro la grandezza delle sue opere, e permise loro di gloriarsi nei secoli delle sue meraviglie. Loderanno il suo santo nome per narrare la grandezza delle sue opere. Pose davanti a loro la scienza e diede loro in eredità la legge della vita, affinché riconoscessero che sono mortali coloro che ora esistono. Stabilì con loro un’alleanza eterna e fece loro conoscere i suoi decreti. I loro occhi videro la grandezza della sua gloria, i loro orecchi sentirono la sua voce maestosa. Disse loro: «Guardatevi da ogni ingiustizia!» e a ciascuno ordinò di prendersi cura del prossimo (Sir 17,1-14).*

Dopo il peccato l’uomo è nella morte ed è una sorgente di morte non solo per sé, ma per tutti i suoi fratelli. È nella morte, ma non può ritornare nella vita. È nelle tenebre, ma non può ritornare nella luce. È nella divisione, ma non può ritornare nella sua unità di creazione. È schiavo del peccato, ma non può ritornare nella sua libertà di origine. Ecco che il Signore prima con la sua Parola si era rivelato il Signore Onnipotente e Creatore. Ora, dopo il peccato, il Signore si rivela essere il Dio con la Parola onnipotente e creatrice che è promessa di salvezza. Ecco la prima Parola annunciatrice della promessa di salvezza:

*“Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno» (Gen 3,14-15).*

Come questa Parola si compirà ancora non è stato rivelato. Sarà il Signore a rivelarlo nel corso della storia, aggiungendo Parola di promessa di liberazione a Parola di promessa di liberazione. Possiamo ben dire che ogni pagina dell’Antico Testamento è Parola che conduce al compimento e alla realizzazione di questa prima Parola. Non sarà l’uomo che deciderà le sue vie di salvezza. Non è in suo potere ritornare dalla morte nella vita e dalla schiavitù nella libertà. Opera, modalità, forma, via sono rivelate e compiute dal Signore, Dio, Creatore.

Ecco una seconda Parola che è promessa di salvezza. Questa Parola è data dopo li diluvio universale. Il Signore promette a Noè che mai più distruggerà la vita sulla terra con altri diluvi. Per la salvezza dell’uomo occorre altro che un diluvio. Con questa Parola il Signore dice cosa non farà per la salvezza dell’uomo, non dice però cosa Lui farà:

*“Allora Noè edificò un altare al Signore; prese ogni sorta di animali puri e di uccelli puri e offrì olocausti sull’altare. Il Signore ne odorò il profumo gradito e disse in cuor suo: «Non maledirò più il suolo a causa dell’uomo, perché ogni intento del cuore umano è incline al male fin dall’adolescenza; né colpirò più ogni essere vivente come ho fatto. Finché durerà la terra, seme e mèsse, freddo e caldo, estate e inverno, giorno e notte non cesseranno» (Gen 8,20-22).*

*Dio benedisse Noè e i suoi figli e disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite la terra. Il timore e il terrore di voi sia in tutti gli animali della terra e in tutti gli uccelli del cielo. Quanto striscia sul suolo e tutti i pesci del mare sono dati in vostro potere. Ogni essere che striscia e ha vita vi servirà di cibo: vi do tutto questo, come già le verdi erbe. Soltanto non mangerete la carne con la sua vita, cioè con il suo sangue. Del sangue vostro, ossia della vostra vita, io domanderò conto; ne domanderò conto a ogni essere vivente e domanderò conto della vita dell’uomo all’uomo, a ognuno di suo fratello. Chi sparge il sangue dell’uomo, dall’uomo il suo sangue sarà sparso, perché a immagine di Dio è stato fatto l’uomo. E voi, siate fecondi e moltiplicatevi, siate numerosi sulla terra e dominatela». Dio disse a Noè e ai suoi figli con lui: «Quanto a me, ecco io stabilisco la mia alleanza con voi e con i vostri discendenti dopo di voi, con ogni essere vivente che è con voi, uccelli, bestiame e animali selvatici, con tutti gli animali che sono usciti dall’arca, con tutti gli animali della terra. Io stabilisco la mia alleanza con voi: non sarà più distrutta alcuna carne dalle acque del diluvio, né il diluvio devasterà più la terra». Dio disse: «Questo è il segno dell’alleanza, che io pongo tra me e voi e ogni essere vivente che è con voi, per tutte le generazioni future. Pongo il mio arco sulle nubi, perché sia il segno dell’alleanza tra me e la terra. Quando ammasserò le nubi sulla terra e apparirà l’arco sulle nubi, ricorderò la mia alleanza che è tra me e voi e ogni essere che vive in ogni carne, e non ci saranno più le acque per il diluvio, per distruggere ogni carne. L’arco sarà sulle nubi, e io lo guarderò per ricordare l’alleanza eterna tra Dio e ogni essere che vive in ogni carne che è sulla terra». Disse Dio a Noè: «Questo è il segno dell’alleanza che io ho stabilito tra me e ogni carne che è sulla terra» (Gen 9,1-17).*

Dopo questa Parola di promessa abbiamo una certezza. Il Signore salverà l’uomo per altre vie. La via del diluvio è abbandonata per sempre.

Con una terza Parola di promessa conosciamo che la salvezza dell’uomo avviene attraverso un uomo. è in Abramo che il Signore ha stabilito di benedire tutte famiglie della terra:

*“Il Signore disse ad Abram: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra» (Gen 12,1-3).*

Con questa promessa l’uomo diviene via per la salvezza dell’uomo.

Con una quarta Parola di promessa, aggiungiamo un’altra verità di essa: il Signore benedirà l’uomo per l’obbedienza dell’uomo. Lo benedirà nella discendenza di Abramo a motivo della sua obbedienza:

*“L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce» (Gen 22,16-18).*

Non è sufficiente l’obbedienza del solo Abramo, è anche necessaria l’obbedienza della discendenza di Abramo. Un giorno lo Spirito Santo ci rivelerà che la discendenza di Abramo è il Figlio Unigenito del Padre. Ecco i frutti di questa obbedienza così come vengono rivelati dall’Apostolo Paolo nella Lettera ai Romani:

*“Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l’accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato. Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall’ira per mezzo di lui. Se infatti, quand’eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione.*

*Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato… Fino alla Legge infatti c’era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire. Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo si sono riversati in abbondanza su tutti. E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l’abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo. Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l’opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l’obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti. La Legge poi sopravvenne perché abbondasse la caduta; ma dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia. Di modo che, come regnò il peccato nella morte, così regni anche la grazia mediante la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore (Rm 5,1-21).*

Il Signore che ha promesso, sarà il Signore che lungo tutto il corso della storia, per vie misteriose che solo Lui conosce, aggiunge Parola di promessa a Parola di promessa, porterà a compimento quanto ha detto al serpente nel giardino piantato in Eden, nel quale l’uomo era stato posto. Ecco allora il principio primo sul quale si fonda il compimento nell’uomo della Parola della promessa. Come l’uomo è passato dalla vita nella morte per non aver creduto nella Parola del Signore e per non aver obbedito ad essa, così lui potrà passare dalla morte nella vita solo per la fede nella nuova Parola del Signore e per obbedienza ad essa per tutti i giorni della sua vita. Dio sempre realizzerà quanto ha promesso. Spetta poi all’uomo percorrere le vie e le modalità stabilite dal suo Signore per il suo ritorno nella libertà, nella luce, nella ricomposizione della sua unità di natura. Senza obbedienza alla modalità e alle vie stabilite dal Signore Dio, e senza perseveranza in esse, l’uomo rimane o ritorna nella sua morte. Cadono pertanto tutte quelle vie stabilite dall’uomo per ritornare nella vita.

Una è la via ed è quella stabilita fin dall’eternità dal Signore, Dio, Creatore dell’uomo. Alla Parola di Dio ha disobbedito, alla Parola di Dio dovrà obbedire. Dopo Adamo, è questo ora il cammino dell’uomo verso la sua salvezza: l’obbedienza ad ogni Parola che il Signore farà giungere al suo cuore. La salvezza è dall’obbedienza alla Parola. La Parola è di Dio. Nella Parola di Dio si crede. Alla Parola di Dio si obbedisce. Se si perde la fede nella Parola, neanche più si obbedisce. Senza obbedienza alla Parola non c’è salvezza. La Parola cui obbedire è solo una: quella di Dio. Dio è solo uno: Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Tutta la confusione dei nostri giorni è il frutto della negazione di questo unico e solo principio primo sul quale deve essere fondata e costruita tutta la nostra fede. Poiché oggi questo principio primo è stato abrogato, crolla tutto l’edificio della nostra fede così come esso è stato rivelato da Dio e innalzato nella storia da quanti hanno creduto e ancora oggi credono nella Parola della purissima fede. Senza fede nella Parola non c’è obbedienza alla Parola. Senza obbedienza alla Parola non c’è ritorno nella luce e nella vita.

### LA PAROLA È LUCE DI REDENZIONE

Perché la Parola è luce di redenzione? Ma prima ancora: quale Parola è luce di redenzione? La Parola che è purissima luce di redenzione è solo quella del Dio vivo e vero, del solo Dio vivo e vero, che è il solo Creatore e il solo Signore dell’uomo. Il solo Creatore e il solo Signore dell’uomo è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Ogni altra parola dell’uomo – e queste parole oggi sono senza numero – se vuole essere Parola di redenzione, deve convertirsi alla Parola di Dio. Come ogni altra parola dell’uomo si converte alla Parola di Dio? Liberandosi l’uomo di essa e accogliendo nel suo cuore la sola Parola di Dio. La sola Parola di Dio definitiva e perfetta del Padre è Cristo Gesù e Cristo Gesù Crocifisso. Questo significa che ogni figlio di Adamo deve convertirsi a questa Parola. Ma anche ogni figlio di Abramo deve convertirsi ad essa. Significa che Abramo, Isacco, Giacobbe, Giuseppe, Mosè, Giosuè, i Giudici, Samuele, Davide, i Profeti, tutto l’Antico Testamento deve convertirsi a Cristo Gesù.

Se Mosè deve convertirsi a Cristo, tutti quelli che si appellano a Mosè dovranno convertirsi a Cristo. È Cristo la sola Parola di redenzione a noi data dal Padre. Altre parole il Padre non ne ha date. Perché è Cristo la sola Parola di redenzione a noi data dal Padre? Perché Cristo è il solo che ha vinto la morte ed è il solo che può liberarci dalla schiavitù della morte. Cristo è il solo che ha vinto il peccato nella sua carne ed è il solo che può liberarci dal peccato e da ogni suo istinto di male. Cristo Gesù non è solo la Parola della nostra redenzione, è anche l’opera della nostra redenzione. Questo ancora non è tutto. In Cristo Gesù, con Lui e per Lui, ogni credente in Lui è chiamato a divenire per ogni altro uomo, Parola e opera di redenzione. Questo potrà avvenire solo per la nostra fede nella Parola di Cristo e nell’obbedienza ad essa.

Un uomo oggi potrà anche obbedire a diecimila parola pensate dall’uomo per la liberazione dell’uomo. Questa obbedienza mai potrà liberare un solo uomo. Non lo potrà mai liberare, perché il Padre del Signore nostro Gesù Cristo ha stabilito con decreto eterno che solo la Parola del Figlio suo è Parola di redenzione da ogni schiavitù. Se le parole dell’uomo potessero liberare l’uomo dalle sue molteplici schiavitù, sarebbero nulli sia il decreto del Padre, sia Cristo Gesù, sia la sua Parola, sia la sua opera. Ecco come risuona nella Lettera ai Colossesi questa decreto eterno:

*“Come dunque avete accolto Cristo Gesù, il Signore, in lui camminate, radicati e costruiti su di lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, sovrabbondando nel rendimento di grazie. Fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo. È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo” (Col 2,6-15).*

Eliminare Cristo Gesù, la sua Parola, la sua opera, come unico e solo principio, unico e solo fondamento sul quale edificare la nostra santissima fede, è riduzione a menzogna e a falsità di tutta la Divina Rivelazione. Se il discepolo di Gesù vuole avere in Cristo, con Cristo, per Cristo, una Parola di redenzione, di liberazione, di riscatto dei suoi fratelli, deve sempre parlare ed agire dalla più perfetta obbedienza alla Parola di Cristo Gesù. Se parla dalla parola degli uomini, altro non fa se non ingannare ogni uomo. Con questo inganno, lo condanna a rimanere nella schiavitù e nella morte per sempre. Oggi dobbiamo affermare che avendo il cristiano abbandonato la via stabilita da Dio per la redenzione e il riscatto dei suoi fratelli e avendone stabilito altre che nascono dal suo cuore e dalla sua mente, il cristiano è divenuto il più grande falso profeta che la storia abbia mai conosciuto. Negano Cristo, non esplicitamente, ma implicitamente con ogni astuzia, è divenuto anche un anticristo. Divenendo anticristo, condanna il mondo intero ad una schiavitù dalla quale non vi è alcuna via di redenzione, di liberazione, d riscatto. Nessuno potrà dichiarare nulla la via di Dio, perché non vi è altra via data agli uomini per la loro redenzione eterna. Questa via è Cristo ed è il corpo di Cristo che è la sua Chiesa. Questa via si percorre per la fede nella Parola di Cristo e per la fede nel corpo di Cristo.

### LA PAROLA È FORZA DI SANTIFICAZIONE

La Parola è forza di santificazione. Ma quale Parola è forza di santificazione? È forza di santificazione solo la Parola del Vangelo, la Parola di Cristo Gesù. Quando la Parola è forza di santificazione? Quando essa è accolta nella sua purezza e ad essa si presta ogni obbedienza, non alla Parola, ma alla verità posta in essa dallo Spirito Santo. La verità posta in essa è una Persona, Cristo Gesù. Nella verità di Cristo Gesù è la verità del Padre e dello Spirito Santo, è la verità dell’uomo e delle cose, è la verità del tempo e dell’eternità, è la verità del peccato e della grazia, è la verità della giustizia e della pace, è la verità di ogni azione che compie l’uomo mentre è in vita ed è la verità di ogni suo pensiero. Parola, verità, Cristo Gesù sono una cosa sola e devono rimanere in eterno una cosa sola. Senza la Parola del Vangelo non c’è la verità di Cristo e non c’è Cristo verità. Senza la verità posta nella Parola dalla Spirito Santo, non c’è la Parola vera e non c’è il Cristo vero. Senza il Cristo vero, non c’è la Parola vera e non c’è la verità della Parola. Ecco quanto rivela l’Apostolo Paolo sulla Parola di Cristo Gesù, Parola di Dio, Parola del Padre, Parola purissima del Vangelo:

*“Voi stessi infatti, fratelli, sapete bene che la nostra venuta in mezzo a voi non è stata inutile. Ma, dopo aver sofferto e subìto oltraggi a Filippi, come sapete, abbiamo trovato nel nostro Dio il coraggio di annunciarvi il vangelo di Dio in mezzo a molte lotte. E il nostro invito alla fede non nasce da menzogna, né da disoneste intenzioni e neppure da inganno; ma, come Dio ci ha trovato degni di affidarci il Vangelo così noi lo annunciamo, non cercando di piacere agli uomini, ma a Dio, che prova i nostri cuori. Mai infatti abbiamo usato parole di adulazione, come sapete, né abbiamo avuto intenzioni di cupidigia: Dio ne è testimone. E neppure abbiamo cercato la gloria umana, né da voi né da altri, pur potendo far valere la nostra autorità di apostoli di Cristo. Invece siamo stati amorevoli in mezzo a voi, come una madre che ha cura dei propri figli. Così, affezionati a voi, avremmo desiderato trasmettervi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siete diventati cari. Voi ricordate infatti, fratelli, il nostro duro lavoro e la nostra fatica: lavorando notte e giorno per non essere di peso ad alcuno di voi, vi abbiamo annunciato il vangelo di Dio. Voi siete testimoni, e lo è anche Dio, che il nostro comportamento verso di voi, che credete, è stato santo, giusto e irreprensibile. Sapete pure che, come fa un padre verso i propri figli, abbiamo esortato ciascuno di voi, vi abbiamo incoraggiato e scongiurato di comportarvi in maniera degna di Dio, che vi chiama al suo regno e alla sua gloria. Proprio per questo anche noi rendiamo continuamente grazie a Dio perché, ricevendo la parola di Dio che noi vi abbiamo fatto udire, l’avete accolta non come parola di uomini ma, qual è veramente, come parola di Dio, che opera in voi credenti. Voi infatti, fratelli, siete diventati imitatori delle Chiese di Dio in Cristo Gesù che sono in Giudea, perché anche voi avete sofferto le stesse cose da parte dei vostri connazionali, come loro da parte dei Giudei. Costoro hanno ucciso il Signore Gesù e i profeti, hanno perseguitato noi, non piacciono a Dio e sono nemici di tutti gli uomini. Essi impediscono a noi di predicare ai pagani perché possano essere salvati. In tal modo essi colmano sempre di più la misura dei loro peccati! Ma su di loro l’ira è giunta al colmo (1Ts 2,1-16).*

*“Mi meraviglio che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo voi passiate a un altro vangelo. Però non ce n’è un altro, se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo. Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anàtema! L’abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema! Infatti, è forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio? O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo!” (Gal 1,6-10).*

Che significa che la Parola è forza di santificazione? Significa che noi l’accogliamo così come essa veramente è, come Parola di Cristo Gesù, Parola del Padre, Parola dello Spirito Santo, crediamo in essa, obbedienza in essa, sempre essa compie la verità posta in essa dallo Spirito Santo. Cosa è la santificazione: è uscire dalla schiavitù del peccato e della morte ed entrare nella libertà dei figli di Dio, che può essere vissuta solo in Cristo, per Cristo, con Cristo, nella ininterrotta conduzione e mozione dello Spirito Santo. La santificazione è la conformazione della nostra vita alla vita di Cristo che è l’Agnello immolato per la nostra redenzione e salvezza eterna. La nostra santificazione è fare del nostro corpo, della nostra anima, del nostro spirito un sacrificio gradito a Dio per la nostra più alta conformazione a Cristo e per partecipare in Cristo, con Cristo, per Cristo alla redenzione e santificazione dei nostri fratelli, fratelli in Adamo e fratelli in Cristo Gesù. Senza la fede nella purissima Parola di Cristo Gesù, nessuna liberazione, nessuna redenzione, nessuna santificazione potrà mai compiersi. Si rimane in una schiavitù dalla quale non vi è uscita.

Ora se la santificazione dell’uomo, di ogni uomo, di ogni figlio di Adamo – ogni uomo è figlio di Adamo – e di ogni figlio di Abramo, di ogni fratello in Adamo e di ogni fratello in Cristo Gesù, avviene per la purissima fede nella Parola di Cristo Gesù, Parola del Padre, Parola dello Spirito Santo, perché oggi il cristiano rinnega questa Parola e al suo posto intronizza ogni parola dell’uomo, intronizzando così al posto della virtù il vizio, al posto della grazia il peccato, al posto dell’ubbidienza la disobbedienza, al posto della luce le tenebre, al posto di Cristo il principe del mondo, al posto della verità la falsità, al posto della luce le tenebre, al posto della giustizia l’ingiustizia e al posto del diritto ogni iniquità? Il cristiano oggi sta rinnegando la purissima Parola della fede dalla quale è la sua santificazione e la santificazione del mondo, perché non crede più in Cristo Gesù, non crede più nel suo Vangelo, non crede più nella verità dello Spirito Santo, non vive più in Cristo, per Cristo, con Cristo. Quando ci si separa da Cristo, sempre si vive contro Cristo. È questo il frutto più triste del peccato: ci fa vedere Cristo Gesù dalla falsità e non dalla verità, dall’odio e non dall’amore, dalle tenebre e non dalla luce, dalla parola dell’uomo e non dalla Parola di Dio, dal pensiero dell’uomo e non dal pensiero del Padre, con gli occhi di Satana e non con gli occhi dello Spirito Santo.

Gli occhi dello Spirito Santo che lui dona ad ogni credente in Cristo Gesù si aprono nella misura della sua crescita in conformazione a Gesù Signore. Poca conformazione a Gesù, poca apertura. Niente conformazione a Gesù, niente apertura. Grande conformazione Gesù, grande apertura. Se si chiudono gli occhi dello Spirito Santo, il cristiano sempre guarderà con gli occhi di Satana e Satana vedrà sempre Cristo Gesù come il nemico da abbattere. Ecco spiegato il perché il cristiano odia Cristo Gesù con odio senza ragione. Anziché vedere Cristo con gli occhi dello Spirito Santo, lo vede con gli occhi di Satana. Vedendo con gli occhi di Satana, parla anche con il cuore di Satana. Nel cuore di Satana c’è solo odio, menzogna, falsità, tenebre per Cristo Gesù, per lo Spirito Santo, per il Padre di Cristo Gesù, per la sua Parola, per il suo Vangelo, per la sua grazia. Quando il cristiano si allontana dalla Parola della sua santificazione è la fine per lui. Allontanarsi dalla Parola è molto più facile di quanto si possa credere. Basta introdurre anche un granello di falsità e si è già nella parola degli uomini. Dalla parola degli uomini non c’è santificazione, perché non c’è verità, perché non c’è Cristo. Ecco l’ammonimento dell’Apostolo Paolo ai Corinzi:

*“Vi proclamo poi, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l’ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano! (1Cor 15,1-2).*

Siete salvati, siete santificati, se conservate integra e pura la Parola. Lo ribadiamo: la santificazione, la liberazione, la redenzione, la giustificazione, l’elevazione è solo dalla purissima obbedienza, in pienezza di fede, alla Parola di Gesù Signore, nella purezza di verità e di dottrina dello Spirito Santo.

### LA PAROLA È ANNUNCIATA

La fede nasce dall’annuncio della Parola. La Parola contiene tutto il mistero di Cristo Gesù, nel quale è contenuto ogni altro mistero. Entrando nel mistero di Cristo Gesù e divenendo mistero nel suo mistero, mistero per il suo mistero, mistero con il suo mistero, si entra in comunione con il mistero del Padre e dello Spirito Santo, mistero della grazia e della luce, mistero della vera vita e mistero della vera eternità. Entrando in comunione con tutto il mistero divino, conosciamo anche il mistero dell’iniquità che è mistero di tenebra, di menzogna, di inganno, di morte eterna. Solo divenendo luce in Cristo conosciamo il mistero delle tenebre e solo divenendo grazia in Cristo conosciamo il mistero del peccato e i grandi disastri che esso provoca. Se la Parola non viene annunciata, Cristo non viene conosciuto. Se Cristo non viene conosciuto non si potrà mai credere in Lui. Se in Cristo non si crede, credendo in ogni sua Parola, mai potrà essere invocato. Se Cristo non è invocato, mai potremo essere salvati, redenti, giustificati, santificati. Mai potremo divenire mistero nel mistero di Cristo, con il mistero di Cristo, per il mistero di Cristo.

Ecco con quanta chiarezza l’Apostolo Paolo parla dell’annuncio:

*“Fratelli, il desiderio del mio cuore e la mia preghiera salgono a Dio per la loro salvezza. Infatti rendo loro testimonianza che hanno zelo per Dio, ma non secondo una retta conoscenza. Perché, ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio. Ora, il termine della Legge è Cristo, perché la giustizia sia data a chiunque crede. Mosè descrive così la giustizia che viene dalla Legge: L’uomo che la mette in pratica, per mezzo di essa vivrà. Invece, la giustizia che viene dalla fede parla così: Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo? – per farne cioè discendere Cristo –; oppure: Chi scenderà nell’abisso? – per fare cioè risalire Cristo dai morti. Che cosa dice dunque? Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore, cioè la parola della fede che noi predichiamo. Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene! Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? Dunque, la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo” (Rm 10,1-17).*

*Fratelli miei, sono anch’io convinto, per quel che vi riguarda, che voi pure siete pieni di bontà, colmi di ogni conoscenza e capaci di correggervi l’un l’altro. Tuttavia, su alcuni punti, vi ho scritto con un po’ di audacia, come per ricordarvi quello che già sapete, a motivo della grazia che mi è stata data da Dio per essere ministro di Cristo Gesù tra le genti, adempiendo il sacro ministero di annunciare il vangelo di Dio perché le genti divengano un’offerta gradita, santificata dallo Spirito Santo. Questo dunque è il mio vanto in Gesù Cristo nelle cose che riguardano Dio. Non oserei infatti dire nulla se non di quello che Cristo ha operato per mezzo mio per condurre le genti all’obbedienza, con parole e opere, con la potenza di segni e di prodigi, con la forza dello Spirito. Così da Gerusalemme e in tutte le direzioni fino all’Illiria, ho portato a termine la predicazione del vangelo di Cristo. Ma mi sono fatto un punto di onore di non annunciare il Vangelo dove era già conosciuto il nome di Cristo, per non costruire su un fondamento altrui, ma, come sta scritto: Coloro ai quali non era stato annunciato, lo vedranno, e coloro che non ne avevano udito parlare, comprenderanno (Rm 15,14-21).*

*Da Mileto mandò a chiamare a Èfeso gli anziani della Chiesa. Quando essi giunsero presso di lui, disse loro: «Voi sapete come mi sono comportato con voi per tutto questo tempo, fin dal primo giorno in cui arrivai in Asia: ho servito il Signore con tutta umiltà, tra le lacrime e le prove che mi hanno procurato le insidie dei Giudei; non mi sono mai tirato indietro da ciò che poteva essere utile, al fine di predicare a voi e di istruirvi, in pubblico e nelle case, testimoniando a Giudei e Greci la conversione a Dio e la fede nel Signore nostro Gesù. Ed ecco, dunque, costretto dallo Spirito, io vado a Gerusalemme, senza sapere ciò che là mi accadrà. So soltanto che lo Spirito Santo, di città in città, mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni. Non ritengo in nessun modo preziosa la mia vita, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di dare testimonianza al vangelo della grazia di Dio. E ora, ecco, io so che non vedrete più il mio volto, voi tutti tra i quali sono passato annunciando il Regno. Per questo attesto solennemente oggi, davanti a voi, che io sono innocente del sangue di tutti, perché non mi sono sottratto al dovere di annunciarvi tutta la volontà di Dio. Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio. Io so che dopo la mia partenza verranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; perfino in mezzo a voi sorgeranno alcuni a parlare di cose perverse, per attirare i discepoli dietro di sé. Per questo vigilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato, tra le lacrime, di ammonire ciascuno di voi. E ora vi affido a Dio e alla parola della sua grazia, che ha la potenza di edificare e di concedere l’eredità fra tutti quelli che da lui sono santificati. Non ho desiderato né argento né oro né il vestito di nessuno. Voi sapete che alle necessità mie e di quelli che erano con me hanno provveduto queste mie mani. In tutte le maniere vi ho mostrato che i deboli si devono soccorrere lavorando così, ricordando le parole del Signore Gesù, che disse: “Si è più beati nel dare che nel ricevere!”» (At 20,17-35).*

*Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: mi sono fatto come Giudeo per i Giudei, per guadagnare i Giudei. Per coloro che sono sotto la Legge – pur non essendo io sotto la Legge – mi sono fatto come uno che è sotto la Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la Legge. Per coloro che non hanno Legge – pur non essendo io senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo – mi sono fatto come uno che è senza Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono senza Legge. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch’io (1Cor 9,19-23).*

La Parola della fede, la Parola del Vangelo, la Parola della salvezza è sottoposta ad ogni tentazione. Satana mette tutto il suo impegno e si serve di una moltitudine di legioni di uomini e di diavoli per togliere dal cuore del credente in Cristo la purissima Parola della fede e al suo posto porre la sua, installandola in ogni cuore come parola di vita, mentre in realtà altro non è che una parola di morte che conduce alla morte eterna. Una parola di schiavitù che priva l’uomo della vera libertà. Perché Satana non estirpi dal cuore dei discepoli di Gesù la purissima Parola della fede, della salvezza, della giustificazione e della santificazione è necessario che la Parola seminata nei cuori sempre venga custodita con un annuncio quotidiano della Parola attraverso il quale ogni errore viene svelato, ogni falsità messa in piena luce, ogni impurità passata al setaccio e tolta dalla Parola della fede perché non appartiene ad essa.

Ecco come l’Apostolo Paolo esorta Timoteo ad un annuncio senza interruzione della Parola, della Parola di Cristo Gesù, la cui verità va attinta dalla Scrittura Santa e dall’insegnato che lui a sua volta ricevuto su Cristo Gesù. Da chi lui ha ricevuto questo insegnamento? Proprio dall’Apostolo Paolo:

*“Sappi che negli ultimi tempi verranno momenti difficili. Gli uomini saranno egoisti, amanti del denaro, vanitosi, orgogliosi, bestemmiatori, ribelli ai genitori, ingrati, empi, senza amore, sleali, calunniatori, intemperanti, intrattabili, disumani, traditori, sfrontati, accecati dall’orgoglio, amanti del piacere più che di Dio, gente che ha una religiosità solo apparente, ma ne disprezza la forza interiore. Guàrdati bene da costoro! Fra questi vi sono alcuni che entrano nelle case e circuiscono certe donnette cariche di peccati, in balìa di passioni di ogni genere, sempre pronte a imparare, ma che non riescono mai a giungere alla conoscenza della verità. Sull’esempio di Iannes e di Iambrès che si opposero a Mosè, anche costoro si oppongono alla verità: gente dalla mente corrotta e che non ha dato buona prova nella fede. Ma non andranno molto lontano, perché la loro stoltezza sarà manifesta a tutti, come lo fu la stoltezza di quei due. Tu invece mi hai seguito da vicino nell’insegnamento, nel modo di vivere, nei progetti, nella fede, nella magnanimità, nella carità, nella pazienza, nelle persecuzioni, nelle sofferenze. Quali cose mi accaddero ad Antiòchia, a Icònio e a Listra! Quali persecuzioni ho sofferto! Ma da tutte mi ha liberato il Signore! E tutti quelli che vogliono rettamente vivere in Cristo Gesù saranno perseguitati. Ma i malvagi e gli impostori andranno sempre di male in peggio, ingannando gli altri e ingannati essi stessi. Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le sacre Scritture fin dall’infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l’uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona (2Tm 3,1-17).*

*Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento. Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, pur di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo i propri capricci, rifiutando di dare ascolto alla verità per perdersi dietro alle favole. Tu però vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero (2Tm 4,1-5).*

Ecco ancora l’esortazione che sempre l’Apostolo Paolo dona a Tito:

*“Per questo ti ho lasciato a Creta: perché tu metta ordine in quello che rimane da fare e stabilisca alcuni presbìteri in ogni città, secondo le istruzioni che ti ho dato. Ognuno di loro sia irreprensibile, marito di una sola donna e abbia figli credenti, non accusabili di vita dissoluta o indisciplinati. Il vescovo infatti, come amministratore di Dio, deve essere irreprensibile: non arrogante, non collerico, non dedito al vino, non violento, non avido di guadagni disonesti, ma ospitale, amante del bene, assennato, giusto, santo, padrone di sé, fedele alla Parola, degna di fede, che gli è stata insegnata, perché sia in grado di esortare con la sua sana dottrina e di confutare i suoi oppositori. Vi sono infatti, soprattutto fra quelli che provengono dalla circoncisione, molti insubordinati, chiacchieroni e ingannatori. A questi tali bisogna chiudere la bocca, perché sconvolgono intere famiglie, insegnando, a scopo di guadagno disonesto, quello che non si deve insegnare. Uno di loro, proprio un loro profeta, ha detto: «I Cretesi sono sempre bugiardi, brutte bestie e fannulloni». Questa testimonianza è vera. Perciò correggili con fermezza, perché vivano sani nella fede e non diano retta a favole giudaiche e a precetti di uomini che rifiutano la verità. Tutto è puro per chi è puro, ma per quelli che sono corrotti e senza fede nulla è puro: sono corrotte la loro mente e la loro coscienza. Dichiarano di conoscere Dio, ma lo rinnegano con i fatti, essendo abominevoli e ribelli e incapaci di fare il bene (Tt 1,5-15).*

*Tu però insegna quello che è conforme alla sana dottrina. Gli uomini anziani siano sobri, dignitosi, saggi, saldi nella fede, nella carità e nella pazienza. Anche le donne anziane abbiano un comportamento santo: non siano maldicenti né schiave del vino; sappiano piuttosto insegnare il bene, per formare le giovani all’amore del marito e dei figli, a essere prudenti, caste, dedite alla famiglia, buone, sottomesse ai propri mariti, perché la parola di Dio non venga screditata. Esorta ancora i più giovani a essere prudenti, offrendo te stesso come esempio di opere buone: integrità nella dottrina, dignità, linguaggio sano e irreprensibile, perché il nostro avversario resti svergognato, non avendo nulla di male da dire contro di noi. Esorta gli schiavi a essere sottomessi ai loro padroni in tutto; li accontentino e non li contraddicano, non rubino, ma dimostrino fedeltà assoluta, per fare onore in tutto alla dottrina di Dio, nostro salvatore (Tt 2,1-10).*

Oggi il cristiano è talmente cieco da correggere gli errori con l’errore, le falsità con la falsità, le tenebre con la tenebra, le menzogne con la menzogna, i pensieri degli uomini con il pensiero dell’uomo, le vie di Satana con le vie della terra. Per correggere errori, falsità tenebre, menzogne, le vie di Satana, spesso oggi si ricorre ad una parola equivoca, confusa, incerta, ambigua, addirittura falsa, bugiarda, ingannatrice, seduttrice. Questa è una parola che non scaturisce dal cuore del Padre del Signore nostro Gesù Cristo e quanto non viene dal cuore del Padre, mai potrà correggere un solo errore, un solo inganno, una sola menzogna di Satana. E tuttavia oggi l’anti-parola viene insegnato come vera Parola.

È giusto mettere in piena luce una purissima verità: Se il Signore dona il suo Santo Spirito perché noi facciamo la sua divina volontà, quella che Lui ha scritto per noi e che è contenuta in tutta la lettera della Scrittura Santa, che va dalla Genesi all’Apocalisse secondo il nostro canone delle Scritture, possiamo noi negare la lettera della Scrittura, contraddirla, modificarla, alterarla, tradurla con traduzioni che nulla hanno a che vedere con il testo ispirato, anzi negando il valore stesso dell’ispirazione, e in nome dello Spirito Santo affermare i nostri pensieri e le nostre volontà?

Se facciamo questo, noi offendiamo gravissimamente lo Spirito del Signore, perché lo costringiamo a dire ciò che Lui mai ha detto e mai ha pensato. Così facendo, in nome dello Spirito di verità, noi inganniamo gli uomini con le nostre menzogne e falsità, che non sono accidentali. Sono invece volute e scientificamente costruite in nome di principi che non esistono né in cielo e né sulla terra, perché frutto solo della nostra mente, che sempre trova vie nuove per ridurre a menzogna tutta la Parola del nostro Dio e Signore. Tradire la Scrittura in nome dello Spirito Santo è peccato gravissimo agli occhi del Signore. Ma oggi proprio questo si fa. Uno vuole porre il suo pensiero come principio di verità e poi chiede agli esperti nell’arte della trasformazione delle cose, che modifichino tutta la Scrittura costringendola a dire il suo pensiero, estromettendo da essa, in nome della scientificità aggiornata, tutto il pensiero di Dio.

Come la salvezza e la redenzione è stata tutta nelle mani di Cristo Gesù così dalla sera della Pasqua e sino al giorno del ritorno di Cristo sulle nubi del cielo, l’opera della salvezza e della redenzione del mondo è tutta nelle mani dei suoi Apostoli. Per la loro obbedienza a Cristo il mondo viene salvato e redento, per la loro non obbedienza, il mondo non solo rimane nella schiavitù del peccato e della morte, in questa schiavitù sempre più si inabissa. Grande è la missione apostolica: per essi Cristo è amato e per essi è disprezzato; per essi è innalzato e per essi oltraggiato. Per essi Cristo continua l’opera della salvezza e per essi non può più redimere. Per essi l’albero di Cristo potrà produrre molti frutti e per essi è trasformato in un albero sterile. Ecco perché è importante conservare sempre viva in ogni cuore l’equazione: “Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi”.

Ecco allora dove si nasconde la duplice astuzia di Satana: da un lato lui conduce ad una traduzione che elimina il dato oggettivo e al suo posto introduce il dato soggettivo, che è il pensiero di ogni discepolo di Gesù, ormai governato e asservito al pensiero del mondo. Dall’altro lato lui conduce ad alterare, modificare, non considerare, maltrattare, calpestare ogni Parola che obbliga ad un pensiero diverso dal pensiero secondo il mondo. Con questa duplice sottile astuzia, siamo giunti a ridurre a falsità e a menzogna tutto il pensiero di Dio contenuto nella sua Parola. Mentre della nostra menzogna e falsità ne abbiamo fatto una purissima verità. Così agendo abbiamo negato e falsificato tutti i misteri della fede. Abbiamo innalzato il pensiero del mondo a purissima verità sulla quale costruire l’edificio della fede cristiana. Sempre con questa duplice astuzia, ogni giorno possiamo introdurre nella nostra fede ogni falsità e menzogna. Possiamo giustificare ogni peccato e ogni delitto.

Possiamo dire ciò che vogliamo. Nessuno potrà contraddirci. Piegando poi la Scrittura Santa ad una totale interpretazione secondo il pensiero del mondo, si comprenderà quanto grande è il male che stiamo arrecando alle anime. Le stiamo privando della salvezza eterna. Le stiamo consegnando a Satana per il suo macello eterno. Ecco perché noi non smetteremo mai di gridare che solo la Parola del Signore è il fondamento della nostra fede, letta però secondo la purezza della verità contenuta nella sacra Tradizione e illuminata dalla vera fede dei Pastori della Chiesa. Sapendo però che anche i Pastori, secondo quanto rivela l’Apostolo Paolo, possono insegnare dottrine perverse, mai diventerà nostra fede quanto si discosta o in poco o in molto dalla divina Parola e dalla Sacra Tradizione.

È cosa giusta che ogni discepolo di Gesù sappia che introdurre nell’altissimo mistero di Cristo Gesù anche un solo atomo di falsità è tentazione e di conseguenza non amore verso l’uomo. Si dona all’uomo un Cristo avvelenato con la falsità e la menzogna. Purtroppo oggi la Chiesa sta per essere trasformata in una forgia nella quale vengono elaborate nuove tentazioni, ogni giorno sempre sofisticate e ben studiate contro il mistero di Cristo Gesù. Se non si è nello Spirito Santo, sarà difficile scorgerle come tentazioni e si è subito preda della falsità e dell’inganno. Proviamo a mettere in luce alcune di queste tentazioni:

Ogni falsità, ogni menzogna, ogni privazione di verità che viene introdotta nel mistero del Padre, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo è tentazione che conduce la nostra mente nel grande buio spirituale e morale. Ogni modifica, alterazione, trasformazione, elusione che viene operata nella Parola – anche ogni traduzione dei Testi Sacri che non rispetta la verità posta in essi dallo Spirito Santo – è tentazione che conduce nel grande buio spirituale e morale. Ogni alterazione o in poco o in molto che viene introdotta nel mistero della Chiesa è tentazione che conduce nel grande buio spirituale e morale.

Ogni volta che si afferma che la trasgressione della Legge del Signore non è un male in sé, indipendentemente se è peccato o non è peccato, è tentazione che conduce nel grande buio morale e spirituale. Quando si separa la morale dall’obbedienza puntuale ad ogni Parola del Signore, Parola scritta e non immaginata o pensata da noi, è tentazione che conduce nel grande buio morale e spirituale. Quando si giustifica ogni istinto e ogni perversione dell’uomo e lo si dichiara un fatto della natura, è tentazione che conduce nel grande buio morale e spirituale. Quando, come avviene ai nostri giorni, si separano il pensiero e le azioni dalla verità e dalla giustizia secondo Dio, è tentazione che conduce nel grande buio spirituale e morale.

Quando si predica, si ammaestra, si insegna dal proprio cuore e dalla propria mente e non invece dal cuore e dalla mente di Cristo Gesù, è tentazione che conduce nel grande buio spirituale e morale. Ogni insegnamento che contraddice la divina Rivelazione è tentazione che conduce nel grande buio morale e spirituale. La dichiarazione di uguaglianza di tutte le religioni e di tutte le confessioni cristiane è tentazione che conduce nel grande buio spirituale e morale. Quando si introduce una sola falsità o menzogna o si priva della purezza della verità anche un solo atomo del mistero di Cristo Gesù, questa opera conduce nel grande buio morale e spirituale.

A nostri giorni siamo tutti governati da una a-teologia narcisistica. Ecco i suoi capisaldi: in questa a-teologia Dio, Padre nostro, e il Signore nostro Gesù Cristo, non esistono più. Se loro non esistono più neanche la loro Parola, il loro Vangelo, la loro grazia, la loro Volontà, la loro opera di salvezza esistono più. Esiste invece quel Dio unico del quale non si conosce nessuna Parola, nessun Vangelo, nessuna grazia e nessuna volontà. Opera e parola di bene sono quelle comandate nella Parola di Dio Padre nostro e di Gesù Cristo Signore nostro. Essi non esistono. Tutto ciò che è loro redenzione, salvezza, giustificazione, verità e luce non esiste più. Ecco perché oggi parlare dalla Scrittura Santa nella cattolicità non si può più. Si può parlare dalla Scrittura ad una condizione: Che vi sia un traduttore simultaneo che trasformi quanto si legge in essa in pensiero dell’uomo.

È quanto sta accadendo ai nostri giorni. Ogni figlio della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica si sta munendo di questo traduttore simultaneo. Sono ormai circa il 90% che l’hanno installato nel loro cervello. Non appena si legge una parola della Scrittura Santa, subito da verità e trasformata in falsità e da pensiero del cielo in pensiero della terra, con una disinvoltura tale da neanche più accorgersene di questa istantanea traduzione. Questa operazione è divenuta così connaturale da ormai ritenere una vera bestemmia il solo ricordo della Lettera della Scrittura. Per ritornare alla purissima verità del mistero contenuto nella Scrittura Santa, ognuno dovrebbe disinstallare questo traduttore simultaneo. Ma ormai questo traduttore non può essere più disinstallato. È divenuto natura del nostro cervello e del nostro cuore. Dovremmo togliere del tutto sia il nostro cervello che il nostro cuore. Operazione non più possibile a nessun uomo. Qui solo lo Spirito Santo può operare e dovrebbe operare allo stesso modo che Cristo Gesù ha operato con l’Apostolo Paolo sulla via di Damasco.

Possiamo affermare che ai nostri giorni stiamo vivendo la stessa condizione religiosa nella quale si trovò Gesù nei giorni della sua missione sulla nostra terra. Ognuno camminava con i suoi pensieri. La Parola del Signore era stata sostituita per intero dalla tradizione degli uomini. Anche i farisei, gli scribi, i sadducei, gli erodiani, i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo avevano tutti installato nella loro mente e nel loro cuore questo traduttore simultaneo. Tutta la Scrittura Antica da essi letta veniva trasformata, alterata, contraffatta. Fu a causa di questo traduttore simultaneo che Cristo Gesù fu crocifisso con volontà di eliminarlo per sempre dalla faccia della terra. Gesù invece aveva nella sua mente e nel suo cuore lo Spirito Santo. Lo Spirito Santo era per Lui più che traduttore simultaneo. Con lo Spirito Santo, Gesù opera al contrario. Leggeva ogni condizione umana e ad essa all’istante subito rispondeva con la manifestazione della volontà del Padre suo. Volontà non presunta, non immaginata, non pensata dal suo cuore o dalla sua mente. Volontà purissima invece a Lui manifestata e rivelata dallo Spirito Santo. Gesù in un istante vedeva la storia dell’uomo e in ogni storia portava l’attualissima Volontà del Padre suo e questo avveniva per opera dello Spirito del Signore. Questo miracolo lo può operare anche in noi lo Spirito Santo, a condizione che anche noi come Cristo Gesù cresciamo ogni giorno in grazia, in luce, in verità, in sapienza, in fortezza. In una Parola: cresciamo in Lui, nello Spirito di Dio.

Altra verità da mettere nel cuore: Dinanzi alla Parola di Dio, dinanzi al Vangelo, non ci sono posizioni neutrali. O usiamo il traduttore simultaneo della carne o ci serviamo di quello dello Spirito Santo. Se cresciamo e abbondiamo nei frutti dello Spirito Santo è segno che stiamo usando il traduttore simultaneo celeste. Se invece abbondano in noi le opere della carne è segno che stiamo usando il traduttore simultaneo infernale. Oggi è chiesto ad ogni discepolo di Gesù che si rechi sulla via di Damasco, chieda a Cristo Gesù che tolga dalla mente e dal cuore il traduttore simultaneo infernale e al suo posto installi il traduttore simultaneo del cielo. Senza questa operazione ogni giorno di più aumentano quanti installano il traduttore simultaneo infernale e quanti invece vivono con il traduttore simultaneo celeste saranno veramente pochi. Ecco perché quando si esce dal regno di Dio, quando non si vuole entrare in esso, si precipita o si rimane nel regno di Satana e pochi sanno in verità che Satana lavora con una duplice azione: impedire ad ogni costo che qualcuno di quanti sono suoi schiavi entri nel regno di Dio; lavorare senza darsi neanche un attimo di riposo per trascinare nuovamente nel suo regno quanti sono usciti da esso, abbracciando il Vangelo di Cristo Gesù, il Vangelo della vita, il Vangelo della grazia.

Queste due azioni sono poste in atto con ogni potenza, ogni inganno, ogni calunnia, ogni menzogna, ogni falsità, ogni diceria, ogni accusa anche la più infamante. Lui è il Maestro di tenebra nelle tenebre, il Maestro del male nel male. Nessun male risparmia a quanti sono nel regno del Vangelo perché così, scoraggiandosi, ritornino nel suo regno. Le astuzie e le macchinazioni di Satana sono note solo a quanti dimorano nello Spirito Santo. Quanti sono senza lo Spirito Santo sono miopi e ciechi e nulla vedono. Si lasciano cullare da Satana e neanche lo sanno. Anzi credono che Satana neanche esiste, tanto grande è la loro cecità. Ma è proprio questa l’astuzia di Satana: convincere gli uomini della sua non esistenza, così lui li potrà “lavorare”, come si conviene. Lui in questo è vero maestro. Anzi è il maestro. È il maestro della mimetizzazione e dell’inganno. Oggi non si è trasformato in maestro di misericordia e di vera umanità? Da cosa ce ne accorgiamo? Semplice: la sua misericordia e la sua umanità prescindono totalmente dall’obbedienza alla Parola di Dio, alla Parola del Vangelo. Anzi la Parola di Dio è totalmente negata e calunniata, bistrattata e maltrattata.

Quanti sono sotto il governo dello Spirito Santo non vengono risparmiati dagli strali del Maligno. Dove c’è una piccola fessura, che noi gli lasciamo aperta, lui sempre si insinua e dona la sua immediata traduzione. Anche l’uomo di Dio, il più santo della terra, deve prestare somma attenzione a che nessuno spiraglio rimanga aperto, nessuna fessura vi sia nella sua armatura. Un solo suo colpo bene assestato e potrebbe farci commettere gravi errori. Ecco perché chi sta in piedi, dice l’Apostolo Paolo, stia attento a non cadere. Un solo colpo potrebbe produrre gravi danni. Per questo è anche necessario che il corpo di Cristo custodisca tutto il corpo di Cristo. Lo Spirito Santo ha posto il corpo di Cristo a sentinella del corpo di Cristo. Tutti sono chiamati a vigilare. Per la vigilanza di uno si salverà tutto il corpo di Cristo.

Finora abbiamo detto che il cristiano legge la Scrittura con il traduttore simultaneo fornitogli dal peccato, dalle tenebre, da Satana. Questo è vero. Ma non è tutta la verità. A questa prima verità ne dobbiamo aggiungere una seconda. Il cristiano è in tutto come Narciso. Riflette il suo cuore nell’acqua della Scrittura. Non vede l’acqua, vede solo il suo cuore e secondo questa visione parla. La Scrittura gli serve solo da specchio. Apparentemente parla dalla Scrittura. Ma i suoi occhi non vedono la Scrittura. Vedono solo il suo cuore. Ecco perché diviene impossibile anche ragionare con il moderno cristiano. Lui non vede la Parola. Vede il suo cuore. Lui non parla dalla Parola. Parla dal suo cuore. Nello specchio della Scrittura vede solo il suo cuore e pensa che lui parli dalla Scrittura. È questa oggi la nostra teologia a-teologica. Questo narcisismo a-teologico non è solo per riguardo alla Scrittura, è anche nei confronti di ogni altro testo. È addirittura nei riguardi della stessa storia. Non si vede la realtà. La realtà è solo uno specchio nel quale riflettere il nostro cuore. Si riflette il cuore nella realtà, non si vede la realtà. Si vede il proprio cuore, si scrive il proprio cuore, si trasforma in parola e in giudizio il proprio cuore. Si può superare questo narcisismo a-teologico, ma anche a-reale, a-storico, a-scientifico, a-naturale, ad una condizione: che colmiamo di Spirito Santo il nostro cuore. Così nella Scrittura, nella realtà, nella storia, nella scienza, nella natura, vediamo lo Spirito Santo e dallo Spirito Santo parliamo. Più ci colmiamo di Spirito Santo e più vediamo ogni cosa con la sua visione soprannaturale.

Se invece colmiamo il nostro cuore di tenebre, falsità, menzogne, inganni, se lo colmiamo di Satana, Satana vediamo nella Scrittura, nella realtà, nella storia, nella scienza, nella natura e dal suo cuore parliamo. Come sappiamo riconoscere chi è colmo di Spirito Santo e chi invece è colmo di Satana e delle sue tenebre? Basta osservare la storia. Ogni travisamento piccolo o grande che mettiamo nella storia vissuta e operata da altri, attesta che nel nostro cuore abita Satana e le sue tenebre. Chi travisa le cose che vede e che ascolta a proprio vantaggio di peccato e di tenebra, attesta che il suo cuore non è abitato dallo Spirito Santo. Il cuore abitato dallo Spirito Santo chiama verità la verità e dice falsità la falsità. Scrive ciò che l’altro dice, non scrive ciò che l’altro mai ha pensato e mai ha detto. Cuore colmo di Satana, volontà colma di Satana, parola di Satana, scrittura di Satana.

Non appena tramonta il sole, la terra è avvolta dalle tenebre e da ogni oscurità. Le miriadi e miriadi si luci, inventate dall’uomo, mai potranno eguagliare un solo raggio della stella che il Signore ha creato per dare calore ed ogni vita alla nostra terra. Così è della Parola del Signore. Non appena in una comunità parrocchiale, in una Diocesi, in una Regione, in un Paese, nell’intera Chiesa la Parola non viene fatta più brillare, per quella comunità parrocchiale, per quella Diocesi, per quella Regione, per quel Paese, per l’intera Chiesa sorgono le tenebre. Nessun pensiero dell’uomo potrà mai dare vita quanto ne dona una sola Parola fatta risuonare con ogni purezza di verità e di dottrina.

### LA PAROLA È INSEGNATA

La Parola non solo va annunciata. Essa va anche insegnata. In cosa consiste l’insegnamento? Esso consiste in due cose necessarie, che devono stare sempre insieme: l’annuncio di tutta la Parola di Cristo Gesù. La trasformazione in chi annuncia tutta la Parola di Gesù in sua vita. Gesù nel Discorso della Montagna annuncia tutta la Parola di Dio, che è la sua Parola. Scende dal Monte e mostra ai suoi discepoli come si vive tutta la Parola annunciata. Gesù è perfetto nell’annuncio e perfetto nella vita. La sua vita diviene Parola. La Parola in Lui diviene vita. L’insegnamento è obbligo, perché è comando del Signore per ogni credente in Lui. L’insegnamento non è però momentaneo, è perenne. Per tutti i giorni della sua vita il credente nel vero Dio, il credente in Cristo Gesù, deve insegnare la Parola della luce, della verità, della grazia, della fede, della vita con perfezione di Parole e con perfezione di esemplarità. Alcuni brani della Scrittura Santa ci aiuteranno a capire questo obbligo:

*Quegli uomini si alzarono e andarono a contemplare Sòdoma dall’alto, mentre Abramo li accompagnava per congedarli. Il Signore diceva: «Devo io tenere nascosto ad Abramo quello che sto per fare, mentre Abramo dovrà diventare una nazione grande e potente e in lui si diranno benedette tutte le nazioni della terra? Infatti io l’ho scelto, perché egli obblighi i suoi figli e la sua famiglia dopo di lui a osservare la via del Signore e ad agire con giustizia e diritto, perché il Signore compia per Abramo quanto gli ha promesso». Disse allora il Signore: «Il grido di Sòdoma e Gomorra è troppo grande e il loro peccato è molto grave. Voglio scendere a vedere se proprio hanno fatto tutto il male di cui è giunto il grido fino a me; lo voglio sapere!» (Gen 18,16-21).*

*Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi. Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandi del Signore, vostro Dio, che io vi prescrivo. Vedete, io vi ho insegnato leggi e norme come il Signore, mio Dio, mi ha ordinato, perché le mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso. Le osserverete dunque, e le metterete in pratica, perché quella sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: “Questa grande nazione è il solo popolo saggio e intelligente”. Infatti quale grande nazione ha gli dèi così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invochiamo? E quale grande nazione ha leggi e norme giuste come è tutta questa legislazione che io oggi vi do? (Dt 4,1-8).*

*Questi sono i comandi, le leggi e le norme che il Signore, vostro Dio, ha ordinato di insegnarvi, perché li mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso; perché tu tema il Signore, tuo Dio, osservando per tutti i giorni della tua vita, tu, il tuo figlio e il figlio del tuo figlio, tutte le sue leggi e tutti i suoi comandi che io ti do e così si prolunghino i tuoi giorni. Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica, perché tu sia felice e diventiate molto numerosi nella terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto. Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte. Quando il Signore, tuo Dio, ti avrà fatto entrare nella terra che ai tuoi padri Abramo, Isacco e Giacobbe aveva giurato di darti, con città grandi e belle che tu non hai edificato, case piene di ogni bene che tu non hai riempito, cisterne scavate ma non da te, vigne e oliveti che tu non hai piantato, quando avrai mangiato e ti sarai saziato, guàrdati dal dimenticare il Signore, che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile. Temerai il Signore, tuo Dio, lo servirai e giurerai per il suo nome. Non seguirete altri dèi, divinità dei popoli che vi staranno attorno, perché il Signore, tuo Dio, che sta in mezzo a te, è un Dio geloso; altrimenti l’ira del Signore, tuo Dio, si accenderà contro di te e ti farà scomparire dalla faccia della terra. Non tenterete il Signore, vostro Dio, come lo tentaste a Massa. Osserverete diligentemente i comandi del Signore, vostro Dio, le istruzioni e le leggi che ti ha date. Farai ciò che è giusto e buono agli occhi del Signore, perché tu sia felice ed entri in possesso della buona terra che il Signore giurò ai tuoi padri di darti, dopo che egli avrà scacciato tutti i tuoi nemici davanti a te, come il Signore ha promesso. Quando in avvenire tuo figlio ti domanderà: “Che cosa significano queste istruzioni, queste leggi e queste norme che il Signore, nostro Dio, vi ha dato?”, tu risponderai a tuo figlio: “Eravamo schiavi del faraone in Egitto e il Signore ci fece uscire dall’Egitto con mano potente. Il Signore operò sotto i nostri occhi segni e prodigi grandi e terribili contro l’Egitto, contro il faraone e contro tutta la sua casa. Ci fece uscire di là per condurci nella terra che aveva giurato ai nostri padri di darci. Allora il Signore ci ordinò di mettere in pratica tutte queste leggi, temendo il Signore, nostro Dio, così da essere sempre felici ed essere conservati in vita, come appunto siamo oggi. La giustizia consisterà per noi nel mettere in pratica tutti questi comandi, davanti al Signore, nostro Dio, come ci ha ordinato” (Dt 6,1-25).*

*Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,18-20).*

*Erano perseveranti nell’insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati (At 2,42-47).*

*In quel tempo alcuni farisei e alcuni scribi, venuti da Gerusalemme, si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Perché i tuoi discepoli trasgrediscono la tradizione degli antichi? Infatti quando prendono cibo non si lavano le mani!». Ed egli rispose loro: «E voi, perché trasgredite il comandamento di Dio in nome della vostra tradizione? Dio ha detto: Onora il padre e la madre e inoltre: Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte. Voi invece dite: “Chiunque dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è un’offerta a Dio, non è più tenuto a onorare suo padre”. Così avete annullato la parola di Dio con la vostra tradizione. Ipocriti! Bene ha profetato di voi Isaia, dicendo: Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano essi mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini». Poi, riunita la folla, disse loro: «Ascoltate e comprendete bene! Non ciò che entra nella bocca rende impuro l’uomo; ciò che esce dalla bocca, questo rende impuro l’uomo!». Allora i discepoli si avvicinarono per dirgli: «Sai che i farisei, a sentire questa parola, si sono scandalizzati?». Ed egli rispose: «Ogni pianta, che non è stata piantata dal Padre mio celeste, verrà sradicata. Lasciateli stare! Sono ciechi e guide di ciechi. E quando un cieco guida un altro cieco, tutti e due cadranno in un fosso!» (Mt 15,1-15).*

*Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande». Quando Gesù ebbe terminato questi discorsi, le folle erano stupite del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come i loro scribi (Mt 7,21-29).*

Gesù si annuncia vero Maestro e chiede di essere imitato. Anche l’Apostolo Paolo si presenta come imitatore di Cristo e chiede di essere imitato. L’imitazione può chiederla chi è vero maestro nell’insegnamento.

*In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero» (Mt 11,25-20).*

*Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto! (2Cor 6,3-10).*

Ecco il duplice obbligo del cristiano: a lui è chiesto di essere perfetto nell’annuncio della Parola e perfetto nella vita secondo la Parola. Annuncio e vita devono essere in lui una cosa sola.

### LA PAROLA È SACRAMENTO

È nei sacramenti che si compie, per opera dello Spirito Santo il cambiamento della nostra natura, da natura secondo Adamo, in natura secondo Cristo. È nei sacramenti che si realizza, sempre per opera dello Spirito Santo, la nostra conformazione a Cristo. Una Parola che non annuncia i Sacramenti, che non invita ai Sacramenti, che non si compie e non diviene vita di Cristo nei sacramenti, è una parola vana. Gesù è Parola che annuncia il Sacramento ed è anche il Sacramento annunciato.

*Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio». Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall’alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito». Gli replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro d’Israele e non conosci queste cose? In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell’uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio (Gv 3,1-18).*

*Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: E tutti saranno istruiti da Dio. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna. Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno». Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafàrnao. Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell’uomo salire là dov’era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre». Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio» (Gv 6,43-69).*

*Mentre vi do queste istruzioni, non posso lodarvi, perché vi riunite insieme non per il meglio, ma per il peggio. Innanzi tutto sento dire che, quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni tra voi, e in parte lo credo. È necessario infatti che sorgano fazioni tra voi, perché in mezzo a voi si manifestino quelli che hanno superato la prova. Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore. Ciascuno infatti, quando siete a tavola, comincia a prendere il proprio pasto e così uno ha fame, l’altro è ubriaco. Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla Chiesa di Dio e umiliare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo! Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga. Perciò chiunque mangia il pane o beve al calice del Signore in modo indegno, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore. Ciascuno, dunque, esamini se stesso e poi mangi del pane e beva dal calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. È per questo che tra voi ci sono molti ammalati e infermi, e un buon numero sono morti. Se però ci esaminassimo attentamente da noi stessi, non saremmo giudicati; quando poi siamo giudicati dal Signore, siamo da lui ammoniti per non essere condannati insieme con il mondo. Perciò, fratelli miei, quando vi radunate per la cena, aspettatevi gli uni gli altri. E se qualcuno ha fame, mangi a casa, perché non vi raduniate a vostra condanna. Quanto alle altre cose, le sistemerò alla mia venuta (1Cor 11,17-34).*

*Per questo motivo ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l’imposizione delle mie mani. Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza. Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo. Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia. Questa ci è stata data in Cristo Gesù fin dall’eternità, ma è stata rivelata ora, con la manifestazione del salvatore nostro Cristo Gesù. Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l’incorruttibilità per mezzo del Vangelo, per il quale io sono stato costituito messaggero, apostolo e maestro. È questa la causa dei mali che soffro, ma non me ne vergogno: so infatti in chi ho posto la mia fede e sono convinto che egli è capace di custodire fino a quel giorno ciò che mi è stato affidato. Prendi come modello i sani insegnamenti che hai udito da me con la fede e l’amore, che sono in Cristo Gesù. Custodisci, mediante lo Spirito Santo che abita in noi, il bene prezioso che ti è stato affidato (2Tm 1.6-14).*

*La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati» (Gv 20,19-23).*

Il primo sacramento al quale si deve invitare con invito esplicito è il sacramento del battesimo. Se il battesimo non viene annunciato e al battesimo non si invita con invito esplicito, vana è la nostra predicazione e inutile il nostro annuncio. Gesù con Nicodemo ha iniziato con l’annuncio del Battesimo. Anche l’Apostolo Pietro ha iniziato con l’invito esplicito a lasciarsi battezzare. Senza il Battesimo non nasce la Chiesa.

*All’udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone (At 2,37-41).*

Dove manca la verità dei sacramento, manca la verità della Chiesa. Dove manca la verità della Chiesa, manche la verità del cristiano. Dove manca la verità del cristiano, sempre mancherà la Parola che annuncia secondo verità i sacramenti e secondo verità li celebra e li amministra. La Parola è sacramento, perché il Vangelo è sacramento. Il Vangelo è sacramento perché Cristo Gesù è il Sacramento della nostra salvezza. È Il Sacramento della nostra vita eterna. È il Sacramento del Padre per la nostra redenzione. Misera, meschina, povera è quella Chiesa nella quale non si annuncia e non si invita più con invito esplicito al Battesimo e per il Battesimo agli altri sacramenti. Una Chiesa misera, meschina, povera renderà tutto il mondo misero, meschino, povero, perché da essa viene abbandonato ad ogni schiavitù, ogni tenebra, ogni morte.

### LA PAROLA È DIO

Dire che la Parola è Dio, è proclamare la natura divina, eterna, immutabile di essa. Se la natura della Parola è divina, eterna, immutabile, a nessuno è consentito fare di essa un uso dalla sua volontà. Come Dio non va usato dalla nostra volontà, ma solamente e perennemente adorato, così dicasi anche della sua Parola. Ad essa deve andare la stessa venerazione, lo stesso culto di latria che è dato a Dio, senza alcuna differenza. Se la Parola è essenza eterna di Dio, essa va rispettata allo stesso modo che si rispetta Lui, il solo Dio vivo e vero, il solo Creatore, il solo Signore. Come si rispetta Dio? Confessandolo nella sua pienezza e completezza del suo mistero eterno, divino, increato, che è mistero di unità e di trinità, unità nella Natura divina, trinità nelle tre Persone divine. La Parola va rispetta prima di tutto non aggiungendo e non togliendo ad essa neanche uno iota. Come alla natura eterna, divina, immutabile del nostro Dio nulla possiamo aggiungere e nulla togliere.

Così è della sua Parola. Ad essa nulla si può aggiungere e nulla togliere. In secondo luogo la si rispetta accogliendone tutta la verità posta in essa dallo Spirito Santo. Poiché lo Spirito Santo ho posto tutto Dio nella divina Parola, tutto Dio va accolto. In terzo luogo la si rispetta prestando ad essa ogni obbedienza. Non ci sono parole alle quali obbedire e parole alle quali non obbedire. Si accoglie tutto Dio, si accoglie tutta la sua divina Parola. Come si è interamente da Dio, così interamente si deve essere dalla sua Parola. Non solo. Chi vuole essere interamente da Dio, deve essere interamente dalla sua Parola.

Ogni modifica, trasformazione, cambiamento, alterazione, erosione, elusione che operiamo nella Parola, non è solo è in Dio e nella sua natura divina, eterna, immutabile che operiamo una modifica, una trasformazione, un cambiamento, una alterazione, una erosione, una elusione, ma anche nella natura dell’uomo creata a sua immagine e somiglianza. Certo se vogliamo obbedire alla Lettera della Scrittura, molte parole non richiedono più l’obbedienza. Se invece vogliamo obbedire allo Spirito Santo che è in ogni Parola della Lettera della Scrittura, non ci sono parole prive dello Spirito Santo. Di conseguenze non ci sono Parole alle quali possiamo sottrare la nostra obbedienza alla verità posta in esse dallo Spirito del Signore. Tutto Dio e tutto l’uomo sono nella Parola. Tutto è rivelata dalla Parola, da tutta la Parola è tutto l’uomo rivelato da essa.

Proviamo a Legge i primi Capitoli del Levitico. Se uno volesse obbedire alla Lettera di quanto viene prescritto in questi Capitoli che riporteremo in seguito e anche negli altri Capitoli non riportati – solo però per quanto riguarda la parte rituale, mai per quanto attiene alla parte morale che rimane invariata anche nella lettera per i secoli eterni – si direbbe che è contrario alla fede e alla verità del Nuovo Testamento. Se però entriamo negli abissi della divina verità posta in queste parole dallo Spirito Santo, allora dobbiamo confessare che questa verità va osservata anche nel Nuovo Testamento, anzi molto di più nel Nuovo Testamento. Poiché oggi noi leggiamo la Lettera della Scrittura separata dalla purissima verità posta in essa dallo Spirito Santo, anche molte pagine del Nuovo Testamento per noi hanno perso ogni valore.

La Lettera ha perso di valore, mai la verità che è posta in essa dallo Spirito Santo. Proviamo a leggere questi primi Capitoli a partire dalle esigenze eterne della santità di Dio e scopriremo che le esigenze della sua santità non solo non sono venute meno, con Cristo Gesù hanno raggiunto il sommo della perfezione. Così per ogni altra pagina sia del Levitico e sia di ogni versetto della Scrittura Santa. Ma chi possiede questa purissima metodologia? Solo chi è pieno di Spirito Santo, così come ne era pieno l’Apostolo Paolo. Lui, l’Apostolo del Signore, vede la purissima verità dello Spirito Santo anche in quelle pagine che per noi, privi di Spirito Santo e della sua scienza, non hanno più alcuna ragione di esistere. Se ci lasciassimo colmare da Lui con ogni sua sapienza e intelligenza, anche noi vedremmo la verità dello Spirito Santo dove neanche sembra che possa esserci. Invece essa c’è. Lo Spirito del Signore l’ha posta in quella pagina e lo Spirito dovrà farcela vedere, perché l’accogliamo e la viviamo. Ognuno provi a leggere i primi Capitoli del Levitico che vengono subito riportati, rifletta, mediti e cerchi di scoprire, sempre con il soprannaturale aiuto dello Spirito del Signore, le verità attualissime e immortali poste da Lui in esse. Anzi provi a trovare il vero Dio posto in esse e che in esse si rivela. È un esercizio che non ci lascerà senza frutti. Ci troveremo dinanzi al mistero della divina santità. Santo è il Signore nostro Dio e Santi vuole i suoi adoratori.

*Il Signore chiamò Mosè, gli parlò dalla tenda del convegno e disse: «Parla agli Israeliti dicendo: “Quando uno di voi vorrà presentare come offerta in onore del Signore un animale scelto fra il bestiame domestico, offrirete un capo di bestiame grosso o minuto. Se la sua offerta è un olocausto di bestiame grosso, egli offrirà un maschio senza difetto; l’offrirà all’ingresso della tenda del convegno, perché sia accetto al Signore in suo favore. Poserà la mano sulla testa della vittima, che sarà accettata in suo favore per compiere il rito espiatorio per lui. Poi scannerà il giovenco davanti al Signore, e i figli di Aronne, i sacerdoti, offriranno il sangue e lo spargeranno intorno all’altare che è all’ingresso della tenda del convegno. Scorticherà la vittima e la taglierà a pezzi. I figli del sacerdote Aronne porranno il fuoco sull’altare e metteranno la legna sul fuoco; poi i figli di Aronne, i sacerdoti, disporranno i pezzi, la testa e il grasso sulla legna e sul fuoco che è sull’altare. Laverà con acqua le viscere e le zampe; poi il sacerdote brucerà il tutto sull’altare come olocausto, sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito in onore del Signore.*

*Se la sua offerta per l’olocausto è presa dal bestiame minuto, tra le pecore o tra le capre, egli offrirà un maschio senza difetto. Lo scannerà al lato settentrionale dell’altare, davanti al Signore. I figli di Aronne, i sacerdoti, spargeranno il sangue attorno all’altare. Lo taglierà a pezzi, con la testa e il grasso, e il sacerdote li disporrà sulla legna, collocata sul fuoco dell’altare. Laverà con acqua le viscere e le zampe; poi il sacerdote offrirà il tutto e lo brucerà sull’altare: è un olocausto, sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito in onore del Signore.*

*Se la sua offerta in onore del Signore è un olocausto di uccelli, presenterà tortore o colombi. Il sacerdote presenterà l’animale all’altare, ne staccherà la testa, la farà bruciare sull’altare e il sangue sarà spruzzato sulla parete dell’altare. Poi toglierà il gozzo con il suo sudiciume e lo getterà al lato orientale dell’altare, dov’è il luogo delle ceneri. Dividerà l’uccello in due metà prendendolo per le ali, ma senza staccarle, e il sacerdote lo brucerà sull’altare, sulla legna che è sul fuoco. È un olocausto, sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito in onore del Signore (Lev 1,1-17).*

*Se qualcuno presenterà come offerta un’oblazione in onore del Signore, la sua offerta sarà di fior di farina, sulla quale verserà olio e porrà incenso. La porterà ai figli di Aronne, i sacerdoti; prenderà da essa una manciata di fior di farina e d’olio, con tutto l’incenso, e il sacerdote la farà bruciare sull’altare come suo memoriale: è un sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito in onore del Signore. Il resto dell’oblazione spetta ad Aronne e ai suoi figli; è parte santissima, porzione del Signore. Quando presenterai come offerta un’oblazione cotta nel forno, essa consisterà in focacce azzime di fior di farina impastate con olio e anche in schiacciate azzime spalmate di olio. Se la tua offerta sarà un’oblazione cotta sulla teglia, sarà di fior di farina, azzima e impastata con olio; la dividerai in pezzi e sopra vi verserai olio: è un’oblazione. Se la tua offerta sarà un’oblazione cotta nella pentola, sarà fatta con fior di farina e olio; porterai al Signore l’oblazione così preparata, poi sarà presentata al sacerdote, che la porterà sull’altare. Il sacerdote preleverà dall’oblazione il suo memoriale e lo brucerà sull’altare: sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito in onore del Signore. Il resto dell’oblazione spetta ad Aronne e ai suoi figli; è parte santissima, porzione del Signore. Nessuna delle oblazioni che offrirete al Signore sarà lievitata: non farete bruciare né pasta lievitata né miele come sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore; potrete offrire queste cose al Signore come offerta di primizie, ma non saliranno sull’altare come profumo gradito. Dovrai salare ogni tua offerta di oblazione: nella tua oblazione non lascerai mancare il sale dell’alleanza del tuo Dio; sopra ogni tua offerta porrai del sale. Se offrirai al Signore un’oblazione di primizie, offrirai come oblazione delle tue primizie spighe di grano abbrustolite al fuoco e chicchi frantumati di grano novello. Verserai olio sopra di essa, vi metterai incenso: è un’oblazione. Il sacerdote farà bruciare come suo memoriale una parte dei chicchi e dell’olio insieme con tutto l’incenso: è un sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore (Lev 2,1-16).*

*Nel caso che la sua offerta sia un sacrificio di comunione, se offre un capo di bestiame grosso, maschio o femmina, lo presenterà senza difetto davanti al Signore, poserà la sua mano sulla testa della vittima e la scannerà all’ingresso della tenda del convegno, e i figli di Aronne, i sacerdoti, spargeranno il sangue attorno all’altare. Di questo sacrificio di comunione offrirà, come sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore, sia il grasso che avvolge le viscere sia tutto quello che vi è sopra, i due reni con il loro grasso e il grasso attorno ai lombi e al lobo del fegato, che distaccherà insieme ai reni. I figli di Aronne faranno bruciare tutto questo sull’altare, in aggiunta all’olocausto, posto sulla legna che è sul fuoco: è un sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito in onore del Signore. Se la sua offerta per il sacrificio di comunione in onore del Signore è presa dal bestiame minuto, maschio o femmina, la presenterà senza difetto. Se presenta una pecora in offerta, la offrirà davanti al Signore; poserà la mano sulla testa della vittima e la scannerà davanti alla tenda del convegno, e i figli di Aronne ne spargeranno il sangue attorno all’altare. Di questo sacrificio di comunione offrirà, quale sacrificio consumato dal fuoco per il Signore, il grasso, e cioè l’intera coda presso l’estremità della spina dorsale, il grasso che avvolge le viscere e tutto il grasso che vi è sopra, i due reni con il loro grasso e il grasso attorno ai lombi e al lobo del fegato, che distaccherà insieme ai reni. Il sacerdote farà bruciare tutto ciò sull’altare: è un alimento consumato dal fuoco in onore del Signore. Se la sua offerta è una capra, la offrirà davanti al Signore; poserà la mano sulla sua testa e la scannerà davanti alla tenda del convegno e i figli di Aronne ne spargeranno il sangue attorno all’altare. Di essa preleverà, come offerta consumata dal fuoco in onore del Signore, il grasso che avvolge le viscere e tutto il grasso che vi è sopra, i due reni con il loro grasso e il grasso attorno ai lombi e al lobo del fegato, che distaccherà insieme ai reni. Il sacerdote li farà bruciare sull’altare: è un alimento consumato dal fuoco, profumo gradito in onore del Signore. Ogni parte grassa appartiene al Signore. E una prescrizione rituale perenne di generazione in generazione, dovunque abiterete: non dovrete mangiare né grasso né sangue”» (Lev 3,1-17).*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla agli Israeliti dicendo: “Nel caso che qualcuno trasgredisca inavvertitamente un qualsiasi divieto della legge del Signore, facendo una cosa proibita: Se chi ha peccato è il sacerdote consacrato e così ha reso colpevole il popolo, presenterà in onore del Signore, per il peccato da lui commesso, un giovenco senza difetto, come sacrificio per il peccato. Condurrà il giovenco davanti al Signore, all’ingresso della tenda del convegno; poserà la mano sulla testa del giovenco e lo scannerà davanti al Signore. Il sacerdote consacrato prenderà un po’ del sangue del giovenco e lo porterà nell’interno della tenda del convegno; intingerà il dito nel sangue e farà sette aspersioni davanti al Signore, di fronte al velo del santuario. Porrà un po’ del sangue sui corni dell’altare dell’incenso aromatico, che è davanti al Signore nella tenda del convegno, e verserà tutto il resto del sangue del giovenco alla base dell’altare degli olocausti, che si trova all’ingresso della tenda del convegno. Poi, dal giovenco del sacrificio per il peccato toglierà tutto il grasso: il grasso che avvolge le viscere, tutto quello che vi è sopra, i due reni con il loro grasso e il grasso attorno ai lombi e al lobo del fegato, che distaccherà insieme ai reni. Farà come si fa per il giovenco del sacrificio di comunione e farà bruciare il tutto sull’altare degli olocausti. Ma la pelle del giovenco, la carne con la testa, le viscere, le zampe e gli escrementi, cioè tutto il resto del giovenco, egli lo farà portare fuori dell’accampamento, in luogo puro, dove si gettano le ceneri, e lo farà bruciare sulla legna: dovrà essere bruciato sul mucchio delle ceneri.*

*Se tutta la comunità d’Israele ha commesso un’inavvertenza, senza che l’intera assemblea la conosca, violando così un divieto della legge del Signore e rendendosi colpevole, quando il peccato commesso sarà conosciuto, l’assemblea presenterà, come sacrificio per il peccato, un giovenco e lo condurrà davanti alla tenda del convegno. Gli anziani della comunità poseranno le mani sulla testa del giovenco e lo si scannerà davanti al Signore. Il sacerdote consacrato porterà un po’ del sangue del giovenco nell’interno della tenda del convegno; intingerà il dito nel sangue e farà sette aspersioni davanti al Signore, di fronte al velo del santuario. Porrà un po’ del sangue sui corni dell’altare, che è davanti al Signore nella tenda del convegno, e verserà tutto il resto del sangue alla base dell’altare degli olocausti, che si trova all’ingresso della tenda del convegno. Toglierà al giovenco tutte le parti grasse, per bruciarle sull’altare. Tratterà il giovenco come ha trattato quello offerto in sacrificio per il peccato: tutto allo stesso modo. Il sacerdote compirà in loro favore il rito espiatorio e sarà loro perdonato. Poi porterà il giovenco fuori dell’accampamento e lo brucerà come ha bruciato il primo. Questo è il sacrificio per il peccato dell’assemblea.*

*Se pecca un capo, violando per inavvertenza un divieto del Signore suo Dio, quando si renderà conto di essere in condizione di colpa, oppure quando gli verrà fatto conoscere il peccato che ha commesso, porterà come offerta un capro maschio senza difetto. Poserà la mano sulla testa del capro e lo scannerà nel luogo dove si scanna la vittima per l’olocausto davanti al Signore: è un sacrificio per il peccato. Il sacerdote prenderà con il dito un po’ del sangue della vittima sacrificata per il peccato e lo porrà sui corni dell’altare degli olocausti e verserà il resto del sangue alla base dell’altare degli olocausti. Poi brucerà sull’altare ogni parte grassa, come il grasso del sacrificio di comunione. Il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio per il suo peccato e gli sarà perdonato.*

*Se pecca per inavvertenza qualcuno del popolo della terra, violando un divieto del Signore, quando si renderà conto di essere in condizione di colpa, oppure quando gli verrà fatto conoscere il peccato che ha commesso, porterà come offerta una capra femmina, senza difetto, per il peccato che ha commesso. Poserà la mano sulla testa della vittima offerta per il peccato e la scannerà nel luogo dove si scanna la vittima per l’olocausto. Il sacerdote prenderà con il dito un po’ del sangue di essa e lo porrà sui corni dell’altare degli olocausti e verserà tutto il resto del sangue alla base dell’altare. Preleverà tutte le parti grasse, come si preleva il grasso del sacrificio di comunione, e il sacerdote le brucerà sull’altare, profumo gradito in onore del Signore. Il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio e gli sarà perdonato.*

*Se porterà una pecora come offerta per il peccato, porterà una femmina senza difetto. Poserà la mano sulla testa della vittima offerta per il peccato e la scannerà, in sacrificio per il peccato, nel luogo dove si scanna la vittima per l’olocausto. Il sacerdote prenderà con il dito un po’ del sangue della vittima per il peccato e lo porrà sui corni dell’altare degli olocausti e verserà tutto il resto del sangue alla base dell’altare. Preleverà tutte le parti grasse, come si preleva il grasso della pecora del sacrificio di comunione, e il sacerdote le brucerà sull’altare, in aggiunta alle vittime consumate dal fuoco in onore del Signore. Il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio per il peccato commesso e gli sarà perdonato (Lev 4,1-35).*

*Quando una persona ha udito una formula di scongiuro e ne è testimone, perché l’ha visto o l’ha saputo, e pecca perché non dichiara nulla, porterà il peso della sua colpa; oppure quando qualcuno, senza avvedersene, tocca una cosa impura, come il cadavere di una bestia selvatica o il cadavere di un animale domestico o quello di un rettile, rimarrà egli stesso impuro e in condizione di colpa; oppure quando, senza avvedersene, tocca un’impurità propria della persona umana – una qualunque delle cose per le quali l’uomo diviene impuro – quando verrà a saperlo, sarà in condizione di colpa; oppure quando qualcuno, senza avvedersene, parlando con leggerezza, avrà giurato, con uno di quei giuramenti che gli uomini proferiscono alla leggera, di fare qualche cosa di male o di bene, quando se ne rende conto, sarà in condizione di colpa.*

*Quando sarà in condizione di colpa a causa di uno di questi fatti, dovrà confessare in che cosa ha peccato; poi porterà al Signore, come riparazione del peccato commesso, una femmina del bestiame minuto, pecora o capra, per il sacrificio espiatorio; il sacerdote compirà in suo favore il rito espiatorio per il peccato. Se non ha mezzi per procurarsi una pecora o una capra, porterà al Signore, come riparazione per il peccato commesso, due tortore o due colombi: uno come sacrificio per il peccato, l’altro come olocausto. Li porterà al sacerdote, il quale offrirà prima quello destinato al sacrificio per il peccato: gli spaccherà la testa all’altezza della nuca, ma senza staccarla; poi spargerà un po’ del sangue della vittima offerta per il peccato sopra la parete dell’altare e farà colare il resto del sangue alla base dell’altare. È un sacrificio per il peccato. Con l’altro uccello offrirà un olocausto, secondo le norme stabilite. Così il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio per il peccato commesso e gli sarà perdonato. Ma se non ha mezzi per procurarsi due tortore o due colombi, porterà, come offerta per il peccato commesso, un decimo di efa di fior di farina, come sacrificio per il peccato; non vi metterà né olio né incenso, perché è un sacrificio per il peccato. Porterà la farina al sacerdote, che ne prenderà una manciata come suo memoriale, facendola bruciare sull’altare, in aggiunta alle vittime consumate dal fuoco in onore del Signore. È un sacrificio per il peccato. Così il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio per il peccato commesso in uno dei casi suddetti e gli sarà perdonato. Il resto spetta al sacerdote, come nell’oblazione”».*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Se qualcuno commetterà un’infedeltà e peccherà per errore riguardo a cose consacrate al Signore, porterà al Signore, come sacrificio di riparazione, un ariete senza difetto, preso dal gregge, corrispondente al valore stabilito in sicli d’argento, conformi al siclo del santuario; risarcirà il danno fatto al santuario, aggiungendovi un quinto, e lo darà al sacerdote, il quale compirà per lui il rito espiatorio con l’ariete offerto come sacrificio di riparazione e gli sarà perdonato. Quando qualcuno peccherà facendo, senza saperlo, una cosa vietata dal Signore, sarà comunque in condizione di colpa e ne porterà il peso. Porterà al sacerdote, come sacrificio di riparazione, un ariete senza difetto, preso dal bestiame minuto, corrispondente al valore stabilito; il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio per l’errore commesso per ignoranza e gli sarà perdonato. È un sacrificio di riparazione; quell’individuo infatti si era messo in condizione di colpa verso il Signore».*

*Il Signore parlò a Mosè dicendo: «Quando qualcuno peccherà e commetterà un’infedeltà verso il Signore, perché inganna il suo prossimo riguardo a depositi, a pegni o a oggetti rubati, oppure perché ricatta il suo prossimo, o perché, trovando una cosa smarrita, mente in proposito e giura il falso riguardo a una cosa in cui uno commette peccato, se avrà così peccato, si troverà in condizione di colpa. Dovrà restituire la cosa rubata o ottenuta con ricatto o il deposito che gli era stato affidato o l’oggetto smarrito che aveva trovato o qualunque cosa per cui abbia giurato il falso. Farà la restituzione per intero, aggiungendovi un quinto, e renderà ciò al proprietario nel giorno in cui farà la riparazione. Come riparazione al Signore, porterà al sacerdote un ariete senza difetto, preso dal gregge, corrispondente al valore stabilito, per il sacrificio di riparazione. Il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio davanti al Signore e gli sarà perdonato, qualunque sia la mancanza di cui si è reso colpevole» (Lev 5,1-26).*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: Da’ quest’ordine ad Aronne e ai suoi figli: “Questa è la legge per l’olocausto. L’olocausto rimarrà acceso sul braciere sopra l’altare tutta la notte, fino al mattino; il fuoco dell’altare sarà tenuto acceso. Il sacerdote, indossata la tunica di lino e vestiti i calzoni di lino sul suo corpo, toglierà la cenere, dopo che il fuoco avrà consumato l’olocausto sopra l’altare, e la deporrà al fianco dell’altare. Poi, spogliatosi delle vesti e indossatene altre, porterà la cenere fuori dell’accampamento, in un luogo puro. Il fuoco sarà tenuto acceso sull’altare e non lo si lascerà spegnere; il sacerdote vi brucerà legna ogni mattina, vi disporrà sopra l’olocausto e vi brucerà sopra il grasso dei sacrifici di comunione. Il fuoco deve essere sempre tenuto acceso sull’altare, senza lasciarlo spegnere. Questa è la legge dell’oblazione. I figli di Aronne la presenteranno al Signore, dinanzi all’altare. Il sacerdote preleverà una manciata di fior di farina, con il suo olio e con tutto l’incenso che è sopra l’oblazione, e la farà bruciare sull’altare come profumo gradito, in suo memoriale in onore del Signore. Aronne e i suoi figli mangeranno quello che rimarrà dell’oblazione; lo si mangerà senza lievito, in luogo santo, nel recinto della tenda del convegno. Non si cuocerà con lievito; è la parte che ho loro assegnata delle offerte a me bruciate con il fuoco. È cosa santissima, come il sacrificio per il peccato e il sacrificio di riparazione. Ogni maschio tra i figli di Aronne potrà mangiarne. È un diritto perenne delle vostre generazioni sui sacrifici consumati dal fuoco in onore del Signore. Tutto ciò che verrà a contatto con queste cose sarà santo”».*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Questa è l’offerta che Aronne e i suoi figli presenteranno al Signore il giorno in cui riceveranno l’unzione: un decimo di efa di fior di farina, come oblazione perpetua, metà la mattina e metà la sera. Essa sarà preparata con olio, nella teglia: la porterai ben stemperata; la presenterai a pezzi, come profumo gradito in onore del Signore. Il sacerdote che, tra i figli di Aronne, sarà stato consacrato per succedergli, farà questa offerta; è una prescrizione perenne: sarà bruciata tutta in onore del Signore. Ogni oblazione del sacerdote sarà bruciata tutta; non se ne potrà mangiare». Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla ad Aronne e ai suoi figli dicendo: “Questa è la legge del sacrificio per il peccato. Nel luogo dove si scanna l’olocausto sarà scannata davanti al Signore la vittima per il peccato. È cosa santissima. Il sacerdote che l’avrà offerta come sacrificio per il peccato, potrà mangiarla; dovrà mangiarla in luogo santo, nel recinto della tenda del convegno. Tutto ciò che verrà a contatto con la sua carne sarà santo; se parte del suo sangue schizza sopra una veste, laverai il lembo macchiato di sangue in luogo santo. Ma il vaso di terra, che sarà servito a cuocerla, sarà spezzato; se è stata cotta in un recipiente di bronzo, questo sarà strofinato bene e sciacquato con acqua. Tra i sacerdoti ogni maschio ne potrà mangiare. È cosa santissima. Ma ogni offerta per il peccato, il cui sangue verrà portato nella tenda del convegno, per il rito espiatorio nel santuario, non dovrà essere mangiata; essa sarà bruciata nel fuoco (Lev 6,1-23).*

*Questa è la legge del sacrificio di riparazione. È cosa santissima. Nel luogo dove si scanna l’olocausto, si scannerà la vittima di riparazione; se ne spargerà il sangue attorno all’altare e se ne offrirà tutto il grasso: la coda, il grasso che copre le viscere, i due reni con il loro grasso e il grasso attorno ai lombi e al lobo del fegato, che distaccherà insieme ai reni. Il sacerdote farà bruciare tutto questo sull’altare come sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore. Questo è un sacrificio di riparazione. Ogni maschio tra i sacerdoti ne potrà mangiare; lo si mangerà in luogo santo. È cosa santissima. Il sacrificio di riparazione è come il sacrificio per il peccato: la stessa legge vale per ambedue; la vittima spetterà al sacerdote che avrà compiuto il rito espiatorio. Il sacerdote che avrà offerto l’olocausto per qualcuno avrà per sé la pelle della vittima che ha offerto. Così anche ogni oblazione, cotta nel forno o preparata nella pentola o nella teglia, spetterà al sacerdote che l’ha offerta. Ogni oblazione impastata con olio o asciutta spetterà a tutti i figli di Aronne in misura uguale. Questa è la legge del sacrificio di comunione, che si offrirà al Signore. Se qualcuno lo offrirà in ringraziamento, offrirà, con il sacrificio di comunione, focacce senza lievito impastate con olio, schiacciate senza lievito unte con olio e fior di farina stemperata, in forma di focacce impastate con olio. Insieme alle focacce di pane lievitato presenterà la sua offerta, in aggiunta al suo sacrificio di comunione offerto in ringraziamento. Di ognuna di queste offerte una parte si presenterà come oblazione prelevata in onore del Signore; essa spetterà al sacerdote che ha sparso il sangue della vittima del sacrificio di comunione. La carne del sacrificio di comunione offerto in ringraziamento dovrà mangiarsi il giorno stesso in cui esso viene offerto; non se ne lascerà nulla per il mattino seguente. Ma se il sacrificio che qualcuno offre è votivo o spontaneo, la vittima si mangerà il giorno in cui verrà offerta, il resto dovrà esser mangiato il giorno dopo; ma quel che sarà rimasto della carne del sacrificio fino al terzo giorno, dovrà essere bruciato nel fuoco.*

*Se qualcuno mangia la carne del sacrificio di comunione il terzo giorno, l’offerente non sarà gradito; dell’offerta non gli sarà tenuto conto: sarà avariata e chi ne avrà mangiato subirà la pena della sua colpa. La carne che sarà stata a contatto con qualche cosa di impuro, non si potrà mangiare; sarà bruciata nel fuoco. Chiunque sarà puro potrà mangiare la carne; se qualcuno mangerà la carne del sacrificio di comunione offerto al Signore e sarà in stato di impurità, costui sarà eliminato dal suo popolo. Se qualcuno toccherà qualsiasi cosa impura – un’impurità umana, un animale impuro o qualsiasi cosa obbrobriosa – e poi mangerà la carne di un sacrificio di comunione offerto in onore del Signore, sarà eliminato dal suo popolo”». Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla agli Israeliti dicendo: “Non mangerete alcun grasso, né di bue né di pecora né di capra. Il grasso di una bestia che è morta naturalmente o il grasso di una bestia sbranata potrà servire per qualunque altro uso, ma non ne mangerete affatto, perché chiunque mangerà il grasso di animali che si possono offrire in sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore, sarà eliminato dal suo popolo. E non mangerete affatto sangue, né di uccelli né di animali domestici, dovunque abitiate. Chiunque mangerà sangue di qualunque specie, sarà eliminato dal suo popolo”».*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla agli Israeliti dicendo: “Chi offrirà al Signore il sacrificio di comunione porterà un’offerta al Signore, prelevandola dal sacrificio di comunione. Porterà con le proprie mani ciò che deve essere offerto al Signore con il fuoco: porterà il grasso insieme con il petto, il petto per presentarlo con il rito di elevazione davanti al Signore. Il sacerdote brucerà il grasso sopra l’altare; il petto sarà di Aronne e dei suoi figli. Darete anche, come contributo al sacerdote, la coscia destra dei vostri sacrifici di comunione. Essa spetterà, come sua parte, al figlio di Aronne che avrà offerto il sangue e il grasso dei sacrifici di comunione. Poiché, dai sacrifici di comunione offerti dagli Israeliti, io mi riservo il petto della vittima offerta con il rito di elevazione e la coscia della vittima offerta come contributo e li do al sacerdote Aronne e ai suoi figli per legge perenne, che gli Israeliti osserveranno”». Questa è la parte dovuta ad Aronne e ai suoi figli dei sacrifici bruciati in onore del Signore, ogni volta che verranno offerti nell’esercizio della funzione sacerdotale al servizio del Signore. Agli Israeliti il Signore ha ordinato di dar loro questo, dal giorno della loro consacrazione. È una parte che è loro dovuta per sempre, di generazione in generazione. Questa è la legge per l’olocausto, l’oblazione, il sacrificio per il peccato, il sacrificio di riparazione, l’investitura e il sacrificio di comunione: legge che il Signore ha dato a Mosè sul monte Sinai, quando ordinò agli Israeliti di presentare le offerte al Signore nel deserto del Sinai (Lev 7,1-38).*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Prendi Aronne insieme ai suoi figli, le vesti, l’olio dell’unzione, il giovenco del sacrificio per il peccato, i due arieti e il cesto dei pani azzimi; convoca tutta la comunità all’ingresso della tenda del convegno». Mosè fece come il Signore gli aveva ordinato e la comunità fu convocata all’ingresso della tenda del convegno. Mosè disse alla comunità: «Questo il Signore ha ordinato di fare». Mosè fece accostare Aronne e i suoi figli e li lavò con acqua. Poi rivestì Aronne della tunica, lo cinse della cintura, gli pose addosso il manto, gli mise l’efod e lo cinse con la cintura dell’efod, con la quale lo fissò. Gli mise anche il pettorale, e nel pettorale pose gli urìm e i tummìm. Poi gli mise in capo il turbante e sul davanti del turbante pose la lamina d’oro, il sacro diadema, come il Signore aveva ordinato a Mosè. Poi Mosè prese l’olio dell’unzione, unse la Dimora e tutte le cose che vi si trovavano e così le consacrò. Fece con esso sette volte l’aspersione sull’altare, unse l’altare con tutti i suoi accessori, il bacino con il suo piedistallo, per consacrarli. Versò l’olio dell’unzione sul capo di Aronne e unse Aronne, per consacrarlo. Poi Mosè fece avvicinare i figli di Aronne, li vestì di tuniche, li cinse con le cinture e legò sul loro capo i turbanti, come il Signore aveva ordinato a Mosè.*

*Fece quindi accostare il giovenco del sacrificio per il peccato e Aronne e i suoi figli stesero le mani sulla testa del giovenco del sacrificio per il peccato. Mosè lo scannò, ne prese del sangue, ne spalmò con il dito i corni attorno all’altare e purificò l’altare; poi sparse il resto del sangue alla base dell’altare e lo consacrò per compiere su di esso il rito espiatorio. Prese tutto il grasso aderente alle viscere, il lobo del fegato, i due reni con il loro grasso e Mosè fece bruciare tutto sull’altare. Ma bruciò nel fuoco fuori dell’accampamento il giovenco, cioè la sua pelle, la sua carne e gli escrementi, come il Signore gli aveva ordinato. Fece quindi avvicinare l’ariete dell’olocausto e Aronne e i suoi figli stesero le mani sulla testa dell’ariete. Mosè lo scannò e ne sparse il sangue attorno all’altare. Fece a pezzi l’ariete e ne bruciò testa, pezzi e grasso. Dopo averne lavato le viscere e le zampe con acqua, fece bruciare tutto l’ariete sull’altare: fu un olocausto di profumo gradito, un sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore, come il Signore gli aveva ordinato. Poi fece accostare il secondo ariete, l’ariete del rito di investitura, e Aronne e i suoi figli stesero le mani sulla testa dell’ariete. Mosè lo scannò, ne prese del sangue e lo pose sul lobo dell’orecchio destro di Aronne e sul pollice della mano destra e sull’alluce del piede destro. Mosè fece avvicinare i figli di Aronne e pose un po’ del sangue sul lobo del loro orecchio destro, sul pollice della mano destra e sull’alluce del piede destro; sparse il resto del sangue attorno all’altare. Prese il grasso, la coda, tutto il grasso aderente alle viscere, il lobo del fegato, i reni con il loro grasso e la coscia destra; dal canestro dei pani azzimi, che stava davanti al Signore, prese una focaccia senza lievito, una focaccia di pasta con l’olio e una schiacciata e le pose sulle parti grasse e sulla coscia destra. Mise tutte queste cose sulle palme di Aronne e dei suoi figli e compì il rito di elevazione davanti al Signore. Mosè quindi le prese dalle loro palme e le fece bruciare sull’altare insieme all’olocausto: sacrificio per l’investitura, di profumo gradito, sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore. Poi Mosè prese il petto dell’ariete e lo presentò con il rito di elevazione davanti al Signore; questa fu la parte dell’ariete del rito di investitura toccata a Mosè, come il Signore gli aveva ordinato. Mosè prese quindi l’olio dell’unzione e il sangue che era sopra l’altare, ne asperse Aronne e le sue vesti, i figli di lui e le loro vesti insieme a lui; così consacrò Aronne e le sue vesti e similmente i suoi figli e le loro vesti. Poi Mosè disse ad Aronne e ai suoi figli: «Fate cuocere la carne all’ingresso della tenda del convegno e là mangiatela con il pane che è nel canestro per il rito dell’investitura, come ho ordinato dicendo: La mangeranno Aronne e i suoi figli. Quel che avanza della carne e del pane, bruciatelo nel fuoco. Per sette giorni non uscirete dall’ingresso della tenda del convegno, finché cioè non siano compiuti i giorni della vostra investitura, perché il rito della vostra investitura durerà sette giorni. Come si è fatto oggi, così il Signore ha ordinato che si faccia per il rito espiatorio su di voi. Rimarrete sette giorni all’ingresso della tenda del convegno, giorno e notte, osservando il comandamento del Signore, perché non moriate; così infatti mi è stato ordinato». Aronne e i suoi figli fecero quanto era stato ordinato dal Signore per mezzo di Mosè (Lev 8,1-36).*

*"Il Signore chiamò Mosè e dalla tenda del convegno gli disse: Parla agli Israeliti e riferisci loro..." (Lev 1,1).*

Così inizia il Levitico, il terzo Libro della Scrittura Santa. Con esso si interrompe la storia, si ferma la marcia nel deserto, non ci sono né tempi e né luoghi, e pochissimi sono i personaggi: Mosè, Aronne e qualche altro. Dio e l'uomo in confronto, il peccato di questi si rivela nella Santità di Dio in tutta la sua pienezza e gravità; vengono manifestate le esigenze della volontà divina che chiama l'uomo alla vita di giustizia, di verità, di amore. L'uomo è considerato in ogni piega del suo essere: anima, spirito, corpo, da solo, con gli altri, nella comunità, nello stato di malattia e di salute, casa, oggetti, cibi, animali, campi. Niente è lasciato all'arbitrio del singolo, alla sua fantasia o invenzione momentanea, ma tutto è classificato, specificato, definito: mondo, immondo, sacro, profano, giusto, ingiusto, puro ed impuro.

In ogni circostanza l'uomo deve vivere da "santo", deve cioè imitare il suo Dio. La sua vita deve tradurre nel tempo l'agire eterno del Signore, deve manifestare l'amore con il quale lui, popolo consacrato, è amato e l'amore di Dio è di benevolenza, di liberazione, di soccorso, di aiuto, per una vita vera, autentica, libera, santa, pura, senza macchia. La santità è liberazione dal peccato, è ringraziamento, comunione, benedizione, adorazione, nella volontà ferma di osservare le norme dettate da Dio a Mosè. Dal peccato ci si libera attraverso il sacrificio espiatorio: per esso l'uomo offre a Dio il sangue dell'animale e ricompone quella comunione che la trasgressione ha interrotto, vanificato, cancellato. Si ringrazia Dio e lo si adora attraverso l'olocausto e il sacrificio di comunione, le libagioni, le oblazioni. Il rapporto con Dio è vero, se è vero il rapporto con ogni altro uomo, con il quale bisogna condividere gioie e dolori, abbondanza e necessità, opulenza e carestia. L'altro è degno di amore, di rispetto, di benevolenza, di soccorso, di aiuto; l'altro è noi stessi, dobbiamo amarlo perché Dio lo ama, come Dio ci ama.

L'amore per l'altro ha come norma e misura l'amore che ognuno ha per se stesso, ma questo parametro è fondato nell'amore che Dio ha per l'uomo. Dio è il Santo, ogni comportamento umano deve tradurre questa essenzialità divina, altrimenti l'uomo si trova nel peccato, offende il suo Signore. L'essere dell'uomo è nell'essere e dall'essere di Dio. Con il peccato questo legame si recide e l'uomo diviene albero tagliato dal suo tronco, la cui sorte è la morte, nel tempo e per l'eternità. Anche il cielo e la terra, poiché dono di Dio, non partecipano più alla vita dell'uomo, poiché la vita non è nel cielo e nella terra, ma è in Dio, dal quale l'uomo si è staccato con il peccato. Il cielo e la terra non sono più alleati dell'uomo, perché loro sono e restano a servizio di Dio e come suoi strumenti compiono sempre i suoi voleri. Essi servono solo per la vita dell'uomo, per l'uomo che è nella vita. Se questi si sposta e passa dalla vita alla morte, essi non gli servono più, non lo servono più.

Il Levitico è il codice della santità dell'uomo. E tuttavia esso è ancora Antico Testamento che riceverà la sua pienezza di rivelazione nel Nuovo. Cristo compirà tutta la Legge e tutti i Profeti e darà il nuovo codice della Santità, che è l'amore di Dio e del Prossimo fino alla fine, fino alla morte e ad una morte di croce. L'adorazione di Dio sarà nel compimento della volontà di vivere tutta la legge del suo Divin Figlio e la liberazione del peccato in quel cambiamento di cuore, opera dello Spirito nel sacramento del battesimo e della riconciliazione. Il sacrificio uno, unico, ed eterno della morte in croce di Cristo Gesù sarà il nostro riscatto e la nostra santificazione, e la comunione il dono della sua carne e del suo sangue. Il nostro codice morale è Cristo, la sua parola, la sua opera, la sua verità, la sua vita, la sua via. Mai l'uomo può essere codice di santità per un altro uomo, egli che è limite, imperfezione, storia, condizionamento, struttura temporale, cecità, incapacità di superarsi, di vedere oltre. Dio è, invece, trascendenza purissima, oltre il tempo e lo spazio, e prima di essi. Man mano che la rivelazione si approfondisce, si chiarifica e si compie, si approfondisce e si compie anche il codice della santità.

Oggi il nostro codice è lo Spirito Santificatore, che realizza la Parola di Cristo nella storia e la guida verso quella pienezza di comprensione che vuole che ieri sia solo ieri, non l'oggi della storia della salvezza e che il domani non sia vissuto sul modello di oggi, ma su di Lui, Codice Divino, Spirito di verità eterna. È questa la santità cristiana, che in nessun caso può essere ripetizione di gesti e di comportamenti, imitazione di fatti storici di ieri, perché essa è vita pienissima in Cristo e nello Spirito, in quella partecipazione sempre piena ed attuale della natura divina. In questa partecipazione di essere è la perenne novità del Nuovo testamento ed il superamento definitivo dell'Antico, quando lo Spirito non era stato ancora donato e l'imitazione di Dio era solo esemplare, quindi non essenziale, di essere e di sostanza, perché non ancora partecipazione della natura divina. Oggi il Codice Divino della nostra santificazione è Cristo Gesù, il Crocifisso per amore, il Risorto per avvolgere la nostra natura con la sua gloriosa risurrezione. È in Cristo, per Cristo, con Lui che si compie la liberazione perfetta dalla vecchia natura di peccato e si indossa la natura divina divenendo suo corpo e suo sangue. Vedendo il cristiano, il mondo sempre dovrebbe gridare: “Questa volta egli è ossa dalle ossa di Cristo Gesù e carne dalla sua carne, ossa e carne trasformata dalla sua gloriosa risurrezione”. Missione altissima quella del cristiano e può essere portata a compimento solo per la fede nella Parola.

Ritorniamo al principio dal quale siamo partiti: la Parola è Dio. Se la Parola è Dio, essa è verità, vita, giustizia, pace, bontà, luce, santità, carità dall’eternità per l’eternità. Se tutto Dio ha creato per mezzo della sua Parola, tutta la creazione porta l’impronta della verità, della vita, della giustizia, della pace, della bontà, della luce, della santità, della carità. Se la Parola è Dio, ad essa va data tutta la nostra obbedienza, allo stesso modo che l’obbedienza va data a Dio. Anzi si obbedisce a Dio obbedendo alla sua Parola. Non però alla sua Lettera, anche se è santissima, ma alla verità santissima, divina, immortale, eterna, posta in essa dallo Spirito del Signore. Poiché la Parola è Dio, come Dio si dona a noi, così anche la sua Parola dona a noi, anzi si dona nella sua Parola. Non essendo noi la Parola, dal momento che la Parola è Dio e solo Lui è Parola, essa sempre si compie, perché non solo essa è Parola Onnipotente e Creatrice, ma anche è Parola eterna e immortale. Il tempo passa. La Parola uscita dalla bocca di Dio e Dio che è la Parola rimangono in eterno. Come Dio è eterno anche la sua Parola è eterna. Come Dio è l’Onnipotente anche la Parola di Dio è onnipotente. Come Dio è la Santità anche la Parola di Dio è luce di divina santità.

Come Dio è il Creatore anche la sua Parola è creatrice della verità che è in essa. Come Dio è il Giusto dall’eternità per l’eternità, la sua Parola è la manifestazione e la creazione nei nostri cuori della divina ed eterna giustizia. La Parola rivela e manifesta chi è Dio, ma anche rivela e manifesta chi è l’uomo secondo Dio. Ogni alterazione, ogni modifica, ogni trasformazione che viene operata nella Parola è alterazione, modifica, trasformazione che viene opera in Dio e nel suo mistero eterno. Ma anche è alterazione, modifica, trasformazione che viene operata nel mistero dell’uomo, creato a sua immagine e somiglianza dal solo Dio vivo e vero, dal solo Signore, dal solo Creatore. Poiché oggi abbiamo “creato” noi un Dio senza la sua Parola, stiamo “creando” un uomo anche lui senza la Parola di Dio. Il vero Dio senza la sua vera Parola è un idolo da noi inventato. Oggi l’idolo che il cristiano adora è il più vano di tutti gli idoli che vengono adorati sulla nostra terra. Ma anche l’uomo adoratore di questo idolo è l’uomo più immorale che esiste sulla faccia della terra. È un uomo capace di oltrepassare tutti i limiti del male. Ecco allora il principio che sempre dobbiamo custodire nel cuore: Parola modificata, Dio modificato, uomo modificato. Parola alterata, Dio alterato, uomo alterato nella sua natura. Il vero uomo è dal vero Dio. Il vero Dio lo si conosce dalla sua vera Parola. La sua vera Parola va accolta nel cuore con ogni sapienza e intelligenza nello Spirito Santo. Anche una molecola di verità tolta alla Parola, è una molecola di verità che viene tolta a Dio e all’uomo.

### LA PAROLA È CRISTO GESÙ

Dicendo noi che la Parola è Cristo Gesù, all’istante diciamo che Cristo Gesù è Dio. Se la Parola è Dio e se la Parola è Cristo Gesù, Cristo Gesù è vero Dio, non però vero Dio separato da Dio che è il Padre, è vero Dio perché Lui è il Figlio eterno generato dal Padre nell’oggi dell’eternità, prima del tempo e prima di ogni altro essere creato. Qual è la sostanziale differenza tra Dio Parola e Cristo Parola? Dio Parola abita nella sua divina, eterna, immortale, immutabile, immodificabile trascendenza. Il Dio dalla trascendenza infinita si è posto tutto nella Parola a noi data. Non si è fatto Parola. È la Parola che si è posta, per opera dello Spirito Santo, nella Lettera della Scrittura Santa. Cristo Gesù invece è la Parola eterna, Parola generata dal Padre, Parola che è il Figlio del Padre, che si è fatto carne. Di questa sua carne ogni uomo è chiamato a divenire parte, di questa sua carne deve divenire membro vivo per essere anche lui Parola di verità, di vita, di giustizia, di carità, di luce, di pace.

Chi non diviene carne dalla carne di Cristo, chi non diviene vita dalla vita di Cristo, chi non si lascia fare dallo Spirito Santo corpo nel corpo di Cristo, anima nella sua anima, spirito nel suo spirito, luce nella sua luce, mai potrà divenire Parola di verità, di vita, di giustizia, di carità, di luce, di pace. Mai potrà essere Parola creatrice di verità vita, giustizia, carità, luce, pace. Alcuni brani del Nuovo Testamento sono sufficienti perché venga messa in luce questa altissima verità: La Parola è Cristo. Nella Parola che è Cristo l’uomo è chiamato a divenire Parola. Come Cristo è Parola dal Padre, così il cristiano è Parola da Cristo. Parola creatrice di Cristo nei cuori.

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato (Gv 1,1-18).

*Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria (Ef 1,3-14).*

*È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli (Col 1,14-20).*

*È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo. (Col 2,9-15).*

Gesù è Parola eterna, Parola creatrice, Parola di vita, Parola di verità, Parola di carità, Parola di sapienza e di intelligenza, nella sua natura e persona divina. Parola però sempre dal Padre, con il Padre, per il Padre, nell’unità e comunione eterna nel Padre e nello Spirito Santo. Parola mai senza il Padre e Parola mai se non per il Padre. Nella carne, nel vero uomo, la sua Parola divina ed eterna, diviene Parola che si fa Parola di vita eterna, Parola di verità e di grazia, Parola di luce e di giustizia, Parola di perdono e di riconciliazione, Parola di carità e di misericordia per la sua piena obbedienza alla Parola che il Padre ha posto per Lui nella Legge, nei Profeti, Nei Salmi. Riportiamo solo alcune di queste Parole scritte per Lui nella Legge, nei Profeti, nei Salmi alle quali ha dato piena obbedienza, pieno compimento, piena realizzazione:

Nella Legge:

*«Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile: Non avrai altri dèi di fronte a me. Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti. Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano. Ricòrdati del giorno del sabato per santificarlo. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato. Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà. Non ucciderai. Non commetterai adulterio. Non ruberai. Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo. Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo» (Es 20,1-17).*

Gesù questa Parola della Legge l’ha osservata dal compimento dato da Lui ad essa:

*“Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.*

*Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!*

*Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna. Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.*

*Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno.*

*Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.*

*Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste (Mt 5,17-48).*

Ecco una Parola tratta dai Salmi:

*“Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Lontane dalla mia salvezza le parole del mio grido! Mio Dio, grido di giorno e non rispondi; di notte, e non c’è tregua per me. Eppure tu sei il Santo, tu siedi in trono fra le lodi d’Israele. In te confidarono i nostri padri, confidarono e tu li liberasti; a te gridarono e furono salvati, in te confidarono e non rimasero delusi. Ma io sono un verme e non un uomo, rifiuto degli uomini, disprezzato dalla gente. Si fanno beffe di me quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo: «Si rivolga al Signore; lui lo liberi, lo porti in salvo, se davvero lo ama!». Sei proprio tu che mi hai tratto dal grembo, mi hai affidato al seno di mia madre. Al mio nascere, a te fui consegnato; dal grembo di mia madre sei tu il mio Dio. Non stare lontano da me, perché l’angoscia è vicina e non c’è chi mi aiuti. Mi circondano tori numerosi, mi accerchiano grossi tori di Basan. Spalancano contro di me le loro fauci: un leone che sbrana e ruggisce. Io sono come acqua versata, sono slogate tutte le mie ossa. Il mio cuore è come cera, si scioglie in mezzo alle mie viscere. Arido come un coccio è il mio vigore, la mia lingua si è incollata al palato, mi deponi su polvere di morte. Un branco di cani mi circonda, mi accerchia una banda di malfattori; hanno scavato le mie mani e i miei piedi. Posso contare tutte le mie ossa. Essi stanno a guardare e mi osservano: si dividono le mie vesti, sulla mia tunica gettano la sorte. Ma tu, Signore, non stare lontano, mia forza, vieni presto in mio aiuto. Libera dalla spada la mia vita, dalle zampe del cane l’unico mio bene. Salvami dalle fauci del leone e dalle corna dei bufali. Tu mi hai risposto! Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, ti loderò in mezzo all’assemblea. Lodate il Signore, voi suoi fedeli, gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe, lo tema tutta la discendenza d’Israele; perché egli non ha disprezzato né disdegnato l’afflizione del povero, il proprio volto non gli ha nascosto ma ha ascoltato il suo grido di aiuto. Da te la mia lode nella grande assemblea; scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli. I poveri mangeranno e saranno saziati, loderanno il Signore quanti lo cercano; il vostro cuore viva per sempre! Ricorderanno e torneranno al Signore tutti i confini della terra; davanti a te si prostreranno tutte le famiglie dei popoli. Perché del Signore è il regno: è lui che domina sui popoli! A lui solo si prostreranno quanti dormono sotto terra, davanti a lui si curveranno quanti discendono nella polvere; ma io vivrò per lui, lo servirà la mia discendenza. Si parlerà del Signore alla generazione che viene; annunceranno la sua giustizia; al popolo che nascerà diranno: «Ecco l’opera del Signore!» (Sal 22,1-32).*

Ecco ora una brano tratto dal Profeta Isaia:

*Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito. Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli (Is 52,13-53,12).*

Come Gesù nella carne è divenuto Parola per la sua obbedienza crocifissa e immolata sull’altare del suo corpo sul Golgota, così è anche del cristiano. in Cristo, con Cristo, per Cristo, partecipa della natura divina e di conseguenza partecipa della natura divina della Parola, nella misura della sua obbedienza, che deve divenire in tutto simile all’obbedienza che porta Cristo Signore ad immolare, a crocifiggere la sua carne sull’altare del suo corpo sul Golgota. Solo così il cristiano diviene Parola creatrice di Cristo nel cuore dei fratelli allo stesso modo che Cristo è creatore del Padre nei cuori attraverso la sua voce umana. Se oggi per noi si scrive non più Cristo nei cuore dei nostri fratelli è segno che la nostra obbedienza alla Parola di Cristo è nulla. Ma è anche segno che non siamo Parola per partecipazione della natura divina. Non siamo Parola perché la nostra obbedienza alla Parola di Cristo è nulla.

D’altronde come si potrebbe oggi obbedire alla Parola dal momento che si condanna l’obbedienza alla Parola come rigidità, fondamentalismo e con ogni altra accusa infamante? Un cristiano che è divenuto Parola, come Dio è Parola, come Cristo è Parola, può non dire la Parola? Se la sua natura è Parola, anche i suoi frutti sono Parola, allo stesso modo che Dio è Parola e i suoi frutti sono Parola, allo stesso modo che Cristo è Parola e i suoi frutti sono Parola, allo stesso modo che lo Spirito Santi è Parola e i suoi frutti sono Parola. Allo stesso modo che gli Apostoli del Signore ogni giorno crescono in obbedienza, ogni giorno divengono sempre più Parola e i loro frutti sono Parola. Se oggi il cristiano non è più Parola, è segno che si è separato da Cristo, la Parola, nella quale per opera dello Spirito Santo, perennemente lui, il cristiano, dovrà esser e generato come Parola per produrre frutti di Parola. Quando il cristiano non è Parola, mai potrà produrre frutti di Parola. Produrrà i frutti dell’anti-parola che sono frutti di falsa profezia, che condannano il mondo a rimanere nella falsità e nella schiavitù. È triste oggi sentire un discepolo di Gesù che apparentemente sembra illuminare il mondo, mentre in realtà lo sprofonda in una tenebra sempre più grande perché Lui non è da Cristo generato vera Parola per opera dello Spirito Santo. È tristezza infinita, ma è la tremenda realtà del cristiano. Eppure il cristiano ha questa altissima vocazione: essere in Cristo, da Cristo per tutto il tempo della storia, per opera dello Spirito Santo Parola di salvezza e di redenzione, di verità e di luce per ogni altro uomo. Se non è Parola è anti-parola, parola di tenebre e di inganno.

### LA PAROLA È LO SPIRITO SANTO

Dicendo che la Parola è lo Spirito Santo, noi diciamo che la Parola sgorga sempre dal suo cuore che è sapienza, intelletto, consiglio, scienza, amore purissimo, eterna comunione di unità e di pericoresi con il Padre e il Figlio. La Parola dello Spirito Santo, la Parola che è lo Spirito Santo, è la stessa sapienza, lo stesso intelletto, lo stesso consiglio, la stessa scienza, lo stesso purissimo amore, la stessa eterna comunione e la stessa eterna pericoresi che è la vita del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo nel loro mistero eterno di unità, di trinità, di amore, di luce, di verità, di vita. Come la Parola che è lo Spirito Santo diviene e si fa parola del discepolo di Gesù? Vi è una sola modalità perché questo accada: divenendo lo Spirito Santo cuore, pensiero, volontà, anima, spirito del discepolo di Gesù. Ma per questo occorre una obbedienza allo Spirito Santo in tutto simile a quella di Cristo Gesù. Una verità va subito detta: se il cristiano trasgredisce il Vangelo, la sua mai sarà la Parola dello Spirito Santo. Apparentemente potrebbe anche sembrare a chi non abita nello Spirito Santo. Chi invece abita nello Spirito Santo sa per natura che quella non è Parola dello Spirito del Signore. Non sempre arriverà per via di scienza acquisita, sempre vi arriverà per scienza di conformazione della sua natura che viene trasformata dallo Spirito Santo in natura spirituale. Così anche dal vizio: mai la Parola potrà essere dello Spirito Santo. È dello Spirito Santo la Parola che è frutto di un cuore governato da ogni virtù. Chi abita e dimora nello Spirito Santo riceverà la Parola dello Spirito Santo e con essa potrà compiere le opere di Dio. La sua Parola sarà onnipotente, onnisciente, sempre creatrice di vita. Come Dio e Cristo Gesù tutto compiono per opera dello Spirito Santo, così anche il discepolo di Gesù tutto compie, tutto può compiere per opera dello Spirito Santo. Ecco cosa rivelano il Libro dei Proverbi e quello del Siracide:

*Il Signore mi ha creato come inizio della sua attività, prima di ogni sua opera, all’origine. Dall’eternità sono stata formata, fin dal principio, dagli inizi della terra. Quando non esistevano gli abissi, io fui generata, quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d’acqua; prima che fossero fissate le basi dei monti, prima delle colline, io fui generata, quando ancora non aveva fatto la terra e i campi né le prime zolle del mondo. Quando egli fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull’abisso, quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell’abisso, quando stabiliva al mare i suoi limiti, così che le acque non ne oltrepassassero i confini, quando disponeva le fondamenta della terra, io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante, giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell’uomo. Ora, figli, ascoltatemi: beati quelli che seguono le mie vie! Ascoltate l’esortazione e siate saggi, non trascuratela! Beato l’uomo che mi ascolta, vegliando ogni giorno alle mie porte, per custodire gli stipiti della mia soglia. Infatti, chi trova me trova la vita e ottiene il favore del Signore; ma chi pecca contro di me fa male a se stesso; quanti mi odiano amano la morte». La sapienza si è costruita la sua casa, ha intagliato le sue sette colonne. Ha ucciso il suo bestiame, ha preparato il suo vino e ha imbandito la sua tavola. Ha mandato le sue ancelle a proclamare sui punti più alti della città: Chi è inesperto venga qui!». A chi è privo di senno ella dice: Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che io ho preparato. Abbandonate l’inesperienza e vivrete, andate diritti per la via dell’intelligenza» (Pr 8,22-9.6).*

*La sapienza fa il proprio elogio, in mezzo al suo popolo proclama la sua gloria. Nell’assemblea dell’Altissimo apre la bocca, dinanzi alle sue schiere proclama la sua gloria: «Io sono uscita dalla bocca dell’Altissimo e come nube ho ricoperto la terra. Io ho posto la mia dimora lassù, il mio trono era su una colonna di nubi. Ho percorso da sola il giro del cielo, ho passeggiato nelle profondità degli abissi. Sulle onde del mare e su tutta la terra, su ogni popolo e nazione ho preso dominio. Fra tutti questi ho cercato un luogo di riposo, qualcuno nel cui territorio potessi risiedere. Allora il creatore dell’universo mi diede un ordine, colui che mi ha creato mi fece piantare la tenda e mi disse: “Fissa la tenda in Giacobbe e prendi eredità in Israele”. Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi ha creato, per tutta l’eternità non verrò meno. Nella tenda santa davanti a lui ho officiato e così mi sono stabilita in Sion. Nella città che egli ama mi ha fatto abitare e in Gerusalemme è il mio potere. Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso, nella porzione del Signore è la mia eredità. Sono cresciuta come un cedro sul Libano, come un cipresso sui monti dell’Ermon. Sono cresciuta come una palma in Engàddi e come le piante di rose in Gerico, come un ulivo maestoso nella pianura e come un platano mi sono elevata. Come cinnamòmo e balsamo di aromi, come mirra scelta ho sparso profumo, come gàlbano, ònice e storace, come nuvola d’incenso nella tenda. Come un terebinto io ho esteso i miei rami e i miei rami sono piacevoli e belli. Io come vite ho prodotto splendidi germogli e i miei fiori danno frutti di gloria e ricchezza. Io sono la madre del bell’amore e del timore, della conoscenza e della santa speranza; eterna, sono donata a tutti i miei figli, a coloro che sono scelti da lui. Avvicinatevi a me, voi che mi desiderate, e saziatevi dei miei frutti, perché il ricordo di me è più dolce del miele, il possedermi vale più del favo di miele. Quanti si nutrono di me avranno ancora fame e quanti bevono di me avranno ancora sete. Chi mi obbedisce non si vergognerà, chi compie le mie opere non peccherà» (Sir 24,1-22).*

Lo Spirito Santo che è la Parola, è lo Spirito di Cristo Gesù, lo Spirito di Cristo Gesù è lo Spirito del Padre, lo Spirito del Padre è lo Spirito che aleggia nelle Divine Scritture, lo Spirito di Cristo è lo Spirito che governa tutto il Vangelo. Una sola Parola che esce dalla nostra bocca e che non è conforme alla purissima verità contenuta nelle Divine Scritture e in modo particolare nel Vangelo di Cristo Gesù, mai potrà essere dello Spirito Santo. Seguendo questa Legge eterna dobbiamo confessare che oggi moltissimi cristiani non parlano più dal cuore dello Spirito Santo perché non parlano dal cuore dalle Divine Scritture e soprattutto non parlano dal cuore del Vangelo di Cristo Gesù, ridotto da molti a menzogna, anzi addirittura ad un panno immondo. Per molti cristiani si compie oggi la profezia di Geremia:

*“Tu dirai loro: Così dice il Signore: Forse chi cade non si rialza e chi sbaglia strada non torna indietro? Perché allora questo popolo continua a ribellarsi, persiste nella malafede, e rifiuta di convertirsi? Ho ascoltato attentamente: non parlano come dovrebbero. Nessuno si pente della sua malizia, e si domanda: “Che cosa ho fatto?”. Ognuno prosegue la sua corsa senza voltarsi, come un cavallo lanciato nella battaglia. La cicogna nel cielo conosce il tempo per migrare, la tortora, la rondinella e la gru osservano il tempo del ritorno; il mio popolo, invece, non conosce l’ordine stabilito dal Signore. Come potete dire: “Noi siamo saggi, perché abbiamo la legge del Signore”? A menzogna l’ha ridotta lo stilo menzognero degli scribi! I saggi restano confusi, sconcertati e presi come in un laccio. Ecco, hanno rigettato la parola del Signore: quale sapienza possono avere? Per questo darò le loro donne a stranieri, i loro campi ai conquistatori, perché dal piccolo al grande tutti commettono frode; dal profeta al sacerdote tutti praticano la menzogna. Curano alla leggera la ferita della figlia del mio popolo, dicendo: “Pace, pace!”, ma pace non c’è. Dovrebbero vergognarsi dei loro atti abominevoli, ma non si vergognano affatto, non sanno neppure arrossire. Per questo cadranno vittime come gli altri; nell’ora in cui li visiterò, crolleranno, dice il Signore (Ger 8,4-12).*

Oggi molti discepoli di Gesù parlano dal loro cuore e vogliono che si creda nella loro parola come fosse un dogma di purissima eterna verità o come se sgorgasse purissima dal cuore del Padre. In realtà essa altro non è che menzogna e inganno del loro cuore. Da dove è possibile dedurre che è menzogna e inganno del proprio cuore? Dalla totale negazione della Parola del Vangelo. Quando ci si discosta anche di una virgola dal Vangelo, la nostra non è Parola dello Spirito Santo, non è lo Spirito del Signore che parla in noi. È lo spirito delle tenebre che erutta dalla nostra boccala la sua lava di menzogna, falsità, inganno, diceria, adulazione per la nostra rovina eterna e anche per togliere la vera speranza in molti cuore.

### LA PAROLA È PIETRO

Quanto finora detto sugli Apostoli del Signore è detto anche dell’Apostolo Pietro. Qual è allora la relazione dell’Apostolo Pietro con ogni altro Apostolo di Cristo Gesù e con altro membro del corpo di Cristo? Essendo Pietro la Pietra sulla quale Cristo Gesù ha edificato la sua Chiesa, nessun Apostolo e nessun membro del corpo di Cristo sarà vero apostolo di Cristo e vero membro del suo corpo se non è fondato su Pietro. Vale per ogni Apostolo e ogni altro membro del corpo di Cristo quanto Gesù dice sulla sua Parola:

*“Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande» “Mt 7.24-27).*

Questa Parola di Gesù vale anche per Pietro. Se Lui non si costruisce sulla Parola di Cristo, anche la sua casa personale crollerà. Se cadrà la sua casa personale, i danni per la Chiesa di Cristo sono oltremodo grandi.

Ecco allora qual è la missione particolare, specifica dell’Apostolo Pietro riguardo a tutta la Chiesa, Apostoli, Presbiteri, ogni altro membro del corpo di Cristo. Pietro si porrà a servizio del Padre, nello Spirito Santo, conservando tutta la Chiesa del Signore Gesù sempre in uno stato di verginità perfetta in ordine alla verità e alla carità. Lui non deve permettere che la Chiesa neanche venga sfiorata dalle falsità, delle menzogne, dalle teorie e dalle favole di questo mondo. Lui dovrà conservare intatta la sana dottrina, la Santa Rivelazione, la Sacra Tradizione, affinché la purezza della fede mai venga sfiorata dai pensieri di questo mondo. Se lui non vigila, la Chiesa, che è la vigna del Signore, sarà attaccata da una moltitudine di agenti patogeni e questi la renderanno infruttuosa. Anche se produce qualche grappolo, esso mai giungerà a maturazione. Sarà divorato, consumato, distrutto. Pietro dovrà anche prendersi cura che il Vangelo di Cristo Gesù venga annunciato ad ogni uomo, se vuole che Cristo Gesù compia nei secoli la missione che il Padre gli ha affidato.

Senza l’annuncio del Vangelo mai potrà nascere la fede in Cristo Gesù e mai lo Spirito Santo potrà rendere il seno mistico della Chiesa fecondo di nuovi figli. La sollecitudine che nessun uomo venga privato del diritto di ascoltare il Vangelo della salvezza e della redenzione, deve essere occupazione quotidiana di Pietro. Se lui venisse a sapere che un solo uomo ancora è rimasto senza l’ascolto del Vangelo, deve essere suo dovere fare in modo che questo unico e solo uomo possa usufruire del suo diritto. Nessuno può privare un solo uomo di ascoltare il Vangelo. Privare un solo uomo di questo diritto, è peccato grave contro il mistero della salvezza e della redenzione. Poiché è un diritto divino, nessun uomo sulla terra lo potrà abrogare, cancellare, eliminare. Questo diritto viene da Dio e nessuno ha potere su di esso.

Se un membro del corpo di Cristo è omissivo, spetta ad ogni altro rispettare questo diritto. Pietro dovrà sempre vigilare che ogni Apostolo operi per dare ad ogni uomo questi diritti inalienabili della persona umana: È diritto dell’uomo conoscere la vera sorgente della salvezza che è Cristo Gesù. È diritto dell’uomo che gli venga annunziato Gesù Signore secondo la purissima verità del Vangelo. È diritto dell’uomo rinascere da acqua e da Spirito Santo.

È diritto dell’uomo essere incorporato alla Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, che è solo quella il cui fondamento visibile è Pietro. È diritto dell’uomo essere confortato con la grazia e la verità di Cristo e perennemente sostenuto dall’insegnamento della vera Parola del Vangelo. È diritto dell’uomo conoscere in pienezza di verità chi è il suo Creatore, Signore, Dio, verità da Lui stesso rivelata. È diritto dell’uomo seguire la mozione dello Spirito Santo, che spinge verso una via di santità anziché verso un’altra via, anch’essa di santità. È diritto fondamentale dell’uomo raggiungere la vera salvezza nel tempo e nell’eternità. La vera salvezza è una sola: divenire corpo di Cristo e vivere la vita di Cristo nel proprio corpo, nella propria anima, nel proprio spirito. Non è evangelico, non è ecclesiale, non è sacerdotale, non è cristiano ignorare, negare, calpestare questo essenziale, fondamentale, costitutivo diritto dell’uomo.

È diritto dell’uomo ricevere nel battesimo “i geni di Cristo”, che sono “geni di Dio”, divenendo così partecipi del suo patrimonio genetico contenuto nella natura divina. È diritto di ogni uomo gustare la vita eterna, secondo la verità del Vangelo e non secondo la falsità della cattiva teologizzazione. È diritto di ogni uomo conoscere il suo Creatore. Non Colui che ha creato l’uomo e la donna agli inizi, dai quali poi ogni altra vita nasce. Per la fede biblica e per la dottrina cattolica questa non è verità piena e perfetta. L’uomo e la donna donano il corpo, la carne. Non sono essi i soli procreatori dell’uomo. La carne non è l’uomo. L’anima dell’uomo è creata direttamente da Dio ed è l’anima che fa della carne un essere vivente. È diritto di ogni uomo conoscere il vero Creatore della sua anima, il vero Creatore della sua umanità.

Se è suo diritto, a nessun uomo deve essere impedito di conoscere il suo vero Creatore, il suo vero Signore, il suo vero Dio. Per questo naturale, fondamentale, essenziale diritto, a nessun uomo si può vietare il cammino verso la verità più pura e più santa. Ad ogni uomo deve essere lasciata libertà di cercare e trovare il vero Dio. Se è diritto di ogni uomo trovare il vero Dio, è anche dovere di chi già la conosce farglielo incontrare. È diritto di chi conosce il vero Dio far conoscere il vero Dio ad ogni altro uomo. Il vero Dio va annunciato secondo le Leggi del vero Dio: si annuncia il vero Dio e si consegna la vera conoscenza alla razionalità e alla volontà di chi ascolta. Il vero Dio non può essere imposto ad alcuno. A chi conosce il vero Dio, la libertà di offrire il vero Dio. Agli altri, la volontà di accoglierlo o di rifiutarlo. Questo diritto alla conoscenza del vero Creatore dell’uomo la Chiesa cattolica lo riconosce all’uomo prima del suo concepimento. Questo diritto è talmente essenziale per essa, che senza la volontà di rispettare questo diritto, essa non celebra il matrimonio. Se gli sposi dovessero dire: No, noi non rispettiamo questo diritto, il rito finirebbe in questo istante. Viene violato un diritto fondamentale della vita di un uomo.

Ecco alcune Parola di Cristo Gesù che riguardano direttamente Pietro e il suo altissimo mistero:

*“Quand’ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi» (Gv 21,15-19).*

*Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell’uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli». Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo (Mt 16,13-20).*

*Poi Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti». Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno (Mc 8,27-30).*

*Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: «Le folle, chi dicono che io sia?». Essi risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia; altri uno degli antichi profeti che è risorto». Allora domandò loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro rispose: «Il Cristo di Dio». Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno (Lc 9,18-21).*

*Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli». E Pietro gli disse: «Signore, con te sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte». Gli rispose: «Pietro, io ti dico: oggi il gallo non canterà prima che tu, per tre volte, abbia negato di conoscermi» (Lc 22,31-34).*

### LA PAROLA SONO GLI APOSTOLI

Perché possiamo ben dire che la Parola sono gli Apostoli. Perché gli Apostoli sono il “Sacramento di Cristo”, allo stesso modo che Cristo Gesù, nella sua perfetta umanità, è il “Sacramento del Padre” per la redenzione è la salvezza del mondo. Come il Padre ha consegnato tutto se stesso a Cristo Gesù: il suo Cuore, la sua Parola, il Suo Santo Spirito, la sua Verità, la sua Luce, la sua Vita eterna, la sua Onnipotenza, la sua Onniscienza, così anche Cristo Gesù ha consegnato ai suoi Apostoli il suo Cuore, la sua Parola, il suo Santo Spirito, la sua Luce, la sua Verità, la sua Vita Eterna, il suo Corpo, il suo Sangue, la sua Missione, la sua Croce, la sua Morte, la sua Risurrezione, la sua Onnipotenza, la sua Onniscienza. Tutto Cristo si è messo nelle mani dei suoi Apostoli.

Ecco allora chi è l’Apostolo di Cristo Gesù, in Cristo Gesù, per Cristo Gesù, con Cristo Gesù: è il Cuore di Cristo perché ami il Padre così come lo ama Cristo e nell’amore del Padre ami Cristo Gesù e lo Spirito Santo, ami gli altri Apostoli del Signore, ami tutto il corpo di Cristo, ami ogni uomo di amore di purissima redenzione e salvezza. Come l’Apostolo amerà con il Cuore di Cristo? Facendo dell’obbedienza di Cristo Gesù la sua obbedienza. Come Cristo obbedisce alla Parola del Padre, l’Apostolo deve obbedire alla Parola di Cristo. Per l’obbedienza perfettissima il Cuore di Cristo sarà il suo Cuore e sempre con questo Cuore lui amerà. L’Apostolo è la Parola di Cristo. Quando l’Apostolo è Parola di Cristo? Quando la trasformerà tutta in sua vita allo stesso modo che Cristo Gesù l’ha trasformata in sua vita. Come la trasformerà in sua vita? Obbedendo ad essa sempre, anche nei più piccoli precetti o norme, o disposizioni. L’Apostolo dona lo Spirito Santo di Cristo, allo stesso modo che Cristo dona lo Spirito Santo del Padre. Come Cristo Gesù ha dato lo Spirito Santo agli Apostoli facendolo sgorgare dal suo cuore, così ogni Apostolo di Cristo deve dare come frutto del suo cuore lo Spirito Santo ad ogni altro Apostolo, a tutto il corpo di Cristo, ad ogni uomo perché diventi discepolo di Gesù.

L’Apostolo è Luce di Cristo. Come Cristo Gesù è Luce eterna generata dalla Luce eterna che è il Padre, così l’Apostolo è Luce di Cristo se, senza alcuna interruzione, chiede a Cristo che sempre lo generi dalla sua luce. Un solo attimo di separazione dell’Apostolo da Cristo, e lui cade in fitte tenebre. L’Apostolo è Verità di Cristo. Perché è Verità da Cristo? È Verità da Cristo per essere Verità per Cristo e sempre Verità in Cristo e con Cristo. Se l’Apostolo non è Verità per Cristo, attesta di non essere semplicemente Verità. Quando non si è Verità per Cristo, mai si potrà essere verità da Cristo. Chi è Verità da Cristo sarà sempre Verità per Cristo. Sempre annuncerà la Verità che Cristo e inviterà il mondo intero perché si lasci fare Verità da Cristo per essere Verità per Cristo.

Ecco ancora chi è l’Apostolo di Cristo Gesù: la Vita Eterna nella quale Lui deve vivere, donandola a tutto il corpo di Cristo e ad ogni altro uomo, dopo aver creduto nella Parola. L’Apostolo è il Corpo e il Sangue di Cristo, perché Lui più di ogni altro membro di Cristo, deve offrire al Padre tutto il suo corpo per la redenzione de mondo e la santificazione della Chiesa. Lui darà il suo Corpo e il suo Sangue, non solo divenendo nel mistero una sola offerta al Padre nel Sacramento dell’Eucaristia, ma anche consumandosi interamente, con tutta la sua vita, per la redenzione di ogni uomo. Ecco ancora chi è l’Apostolo di Cristo: di Cristo è la Missione, la Croce, la Morte, la Risurrezione, l’Onnipotenza, l’Onniscienza. Sì, anche l’Onniscienza di Cristo deve essere l’Apostolo di Cristo, se vuole governare il gregge che il Padre celeste gli ha affidato.

Se l’Apostolo di Cristo manca di questa Onniscienza, cadrà in ogni trappola di inganno, di menzogna, di falsità. Si lascerà tentare da quanti lo vorranno usare per raggiungere i loro scopi cattivi e malvagi. Accoglierà nel suo cuore ogni falsità come verità e condannerà la verità come falsità. Non separerà chi parla Parole di Dio e chi dice Parole di Dio con astuzia diabolica perché strumento di Satana per la distruzione del corpo di Cristo. Senza l’Onniscienza di Cristo Gesù, la confusione governerà la sua mente, la menzogna il suo cuore, l’errore i suoi pensieri. Poiché il Cuore, la Parola, lo Santo Spirito, la Luce, la Verità, la Vita Eterna, il Corpo, il Sangue, la Missione, la Croce, la Morte, la Risurrezione, l’Onnipotenza e l’Onniscienza di Cristo sono tutto Cristo che viene donato all’Apostolo, allo stesso modo che il Padre ha dato tutto se stesso a Cristo Gesù, Se l’Apostolo non possiede tutto Cristo, neanche l’Onniscienza possiede e sarà preda della falsità e dell’inganno di quanti quotidianamente lo circondano, fingendosi amici, amanti della Chiesa, servi fedeli di Cristo Gesù, suoi fratelli di missione e di annuncio del Vangelo.

Ecco ora il momento evangelico nel quale Cristo Gesù consegna tutto se stesso ai suoi Apostoli:

*“Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,18-20).*

*E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno». Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano (Mc 16,16-20).*

*Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall’alto». (Lc 24,44-49).*

*La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati» (Gv 20,19-23).*

Ecco una prima verità da aggiungere a quanto fino detto sugli Apostoli: In comunione gerarchica con Pietro, ogni successore degli Apostoli non solo deve prendersi cura della porzione del gregge di Cristo Gesù a Lui affidata. Non solo per Cristo Lui deve conservare vergine, santo e immacolato nella carità e nella verità, ogni membro della sua Chiesa, non solo deve provvedere con l’annuncio del purissimo Vangelo perché quanti abitino nel suo territorio diocesano, possano ascoltare la Parola della loro Salvezza e Redenzione, non solo deve vigilare perché nessun pensiero del mondo si introduca nella purezza della fede di cui Lui è il custode, deve anche cooperare affinché il Vangelo possa giungere presso ogni popolo e ogni nazione. Sempre deve porre ogni impegno affinché la Chiesa anche nella sua Diocesi sia la Madre che genera a Dio molti figli per opera dello Spirito Santo e questo mai potrà accadere se il Vangelo non viene annunciato purissimo ed è purissimo quando la mente di chi l’annuncia è vergine come vergine è il cuore della Madre che a Lui ha consegnato Gesù. .

Ancora una seconda verità anch’essa da aggiungere: Il Vangelo secondo Matteo finisce con tre comandi dati da Gesù ai suoi Apostoli.

Primo comando: andate dunque e fate discepoli tutti i popoli. Non un popolo, ma tutti i popoli devono essere fatti discepoli. Discepoli di chi? Discepoli degli Apostoli. Solo divenendo discepoli degli Apostoli potranno essere discepoli di Cristo. Se gli Apostoli non fanno discepoli, anche Cristo rimane senza discepoli. Essendo un comando di Cristo Gesù, nessuno mai lo potrà abrogare. Chi lo abroga sappia che passa ad un altro Vangelo e diviene anàtema. Chi non obbedisce ad esso, pecca di omissione e si carica di tutti i peccati commessi per mancata obbedienza.

Secondo comando: battezzandoli nel nome del Padre e del figlio e dello Spirito Santo. Essendo il battesimo vero comando di Cristo, chi oggi afferma che battezzare e non battezzare è la stessa cosa, anzi il battesimo non serve più, sappia che lui è anàtema. È fuori della comunione con Cristo, perché si è posto fuori della sua volontà.

Terzo comando: insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. L’Apostolo del Signore non deve insegnare dal suo cuore. Non deve ammaestrare dalla sua volontà. Non deve predicare dai suoi sentimenti. Lui è obbligato a dire a quanti sono stati battezzati tutte le Parola dette a lui da Cristo Gesù. Deve essere oggetto del suo insegnamento ogni Parola di Cristo Signore. Se aggiunge alla Parola di Cristo o toglie ad essa, modificandola e trasformandola, eludendola e falsificando anche lui cade nell’anàtema pronunciato dallo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo.

Nessuno deve pensare che questi tre comandi siano stati abrogati. Se lo pensa un battezzato, un cresimato, un diacono, un presbitero, mai deve pensarlo un Apostolo del Signore, perché a Lui i tre comandi sono stati consegnati. Non solo. Dovrà essere Lui ad insegnare questi tre comandi ad ogni discepolo di Gesù Signore. Questi tre comandi sono volontà di Cristo, volontà dello Spirito Santo, volontà del Padre e vanno posti del cuore di ogni cristiano. Un Apostolo del Signore che non consuma la sua vita nell’obbedienza a questi tre comandi, può dichiarare fallita la sua missione. Mai edificherà la vera Chiesa. Mai innalzerà sulla terra il corpo di Cristo. Mai libererà una sola anima dalla morte eterna. Lavorerà con i suoi pensieri, seguirà i suoi istinti di falsità e di menzogna, lavorerà per la morte e non per la vita, per la falsità e non per la verità, per le tenebre e non per la luce, per l’inferno e non per il Paradiso. Lavorerà contro Cristo e non per Cristo. Lavora per Cristo Gesù solo chi obbedisce a questi tre comandi di Gesù Signore.

È cosa giusta che poniamo sul candelabro una verità, sovente dimenticata. Dice il testo della profezia:

*“Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta”.*

Questa luce non è la Parola di Dio. Questa Luce è Cristo Gesù, che è la Parola, la Verità, la Giustizia, la Santità, la Carità, la Misericordia del Padre, nello Spirito Santo. Il mondo vede questa luce che si è fatta carne, la segue e la insegue. Poiché gli Apostoli sono il compimento della missione di Gesù, sono essi la luce. Sono la luce della Parola, della Verità, della Giustizia, della Santità, della Carità, della Misericordia di Cristo nello Spirito Santo. Non è il Vangelo la luce. È invece l’Apostolo del Signore. Il mondo vedrà la luce di Cristo nei suoi Apostoli e come ha seguito e inseguito la luce di Cristo, così segue e insegue la luce che è l’Apostolo di Cristo. Cristo è luce dalla luce eterna del Padre, nella luce eterna del Padre.

L’Apostolo del Signore è luce della luce di Cristo, sempre nella luce di Cristo. Se l’Apostolo non è luce come Cristo è luce, potrà anche predicare e annunciare il Vangelo, nessuno però lo seguirà. Il mondo è nelle tenebre. Se ascolta solo parole e non vede la luce, rimarrà in eterno nelle sue tenebre. Il mondo esce dalle tenebre solo se l’Apostolo del Signore è luce dalla luce e nella luce di Cristo Gesù e se ogni giorno diviene luce più radiosa e splendente. Ecco la verità della missione evangelizzatrice: la luce di Cristo che brilla sul volto dell’Apostolo di Gesù Signore. Se l’Apostolo del Signore è luce spenta, per lui nessuno mai seguirà Cristo Signore. L’Apostolo però non deve essere luce momentanea. Deve essere luce perenne. Deve essere come il sole che inizia con una luce tenue e poi giunge al suo sommo splendore nel cuore della giornata. Come Gesù sulla croce raggiunse il sommo dello splendore della luce così deve essere per ogni Apostolo di Cristo Signore. Dallo splendore della sua luce ogni altro membro del corpo di Cristo dovrà attingere la luce per illuminare il mondo che giace nelle tenebre e nell’ombra della morte. Se la luce dell’Apostolo si spegne, tutto il corpo di Cristo avrà un calo di luce. Per il mondo sarà una grande perdita. Non seguirà la luce. Rimarrà nelle tenebre.

Per noi modello insuperabile di Apostolo di Gesù è Paolo di Tarso. Ecco quanto abbiamo scritto su di Lui in due differenti pensieri:

**Primo pensiero**: Il cuore del Padre è il cuore di Paolo. Da dove attingiamo questa verità? Da ogni parola che l’Apostolo Paolo pronuncia su Cristo Signore. Solo chi conosce il cuore del Padre, solo chi vive con il cuore del Padre, potrà parlare di Cristo Gesù come lui ne parla nella Lettera ai Romani, nella Lettera agli Efesini, nella Lettera ai Filippesi, nella Lettera ai Colossesi e in ogni altra sua Lettera. Dio non ha inizi. Lui è dall’eternità per l’eternità. Noi possiamo affermare – senza che nessuno possa sostenere il contrario – che l’Apostolo Paolo è giunto alle sorgenti senza sorgenti dell’eternità di Dio ed è in queste sorgenti senza sorgenti che lui legge nel cuore del Padre tutto il mistero del Verbo Incarnato, quando il Verbo era solo il Figlio Unigenito di Dio. Il cuore del Padre è il cuore di Paolo perché Paolo non solo parla di Cristo Gesù con il cuore del Padre, con il cuore del Padre anche lo ama: Paolo ama Cristo con il cuore del Padre.

Come il Padre ama Cristo Gesù? Il Padre ama così tanto il Figlio suo da costituirlo l’Alfa e l’Omega di tutto ciò che è fuori dal mistero della Beata Trinità. Dell’universo il Figlio è il Creatore, la vita, la luce. Dell’universo Lui è anche il Signore. Da Lui tutto è governato. Niente sfugge al suo potere che è universale ed eterno. Di ogni uomo Lui è il Giudice. Tutti dovranno presentarsi al suo cospetto per sottoporsi al suo giudizio che è eterno e inappellabile. Di ogni uomo Lui è il Redentore, il Salvatore, la Vita, la Verità, la Grazia, la Pace, la Luce, la Giustizia, la Santità, la Misericordia, il Perdono, la Gloriosa risurrezione. Tutto è Cristo per ogni uomo e tutto è in Cristo. Perché Paolo si affatica e lotta? Per far sì che ogni uomo ami Cristo Gesù così come lo ama il Padre. Ora nessuno potrà mai avere a cuore in un modo così alto e divino Cristo Gesù, se il cuore del Padre non batte nel suo cuore.

Più Paolo cresce nel cuore del Padre e il cuore del Padre cresce nel suo cuore e più cresce in lui l’amore per Cristo e più forte è il suo zelo missionario perché il mondo intero conosca, accolga, ami Cristo Gesù così come lo ama il Padre. Lo amerà come il Padre, se lo eleggerà a solo Signore della sua vita. Chi non conosce quanto è grande l’amore del Padre per Cristo Gesù, per il suo Figlio amato, mai potrà conoscere quanto è grande l’amore di Paolo per Cristo Gesù. Nella storia della missione evangelizzatrice, il Padre ama Cristo con il cuore di Paolo e Paolo ama Cristo con il cuore del Padre. Mistero di un solo cuore. Per amore di Cristo, Paolo consacra tutto se stesso al dono di Cristo ad ogni uomo. L’Apostolo Paolo vede Cristo Gesù dagli abissi del cuore del Padre e dagli stessi abissi di questo cuore lui lo ama. Verità e amore in lui sono perfetti. Da questa perfezione nasce ogni altra perfezione. Anche la sua missione è perfetta in ragione di questo amore perfetto. Amore per Cristo imperfetto, amore per la missione evangelizzatrice sempre imperfetta. Amore per Cristo nullo, anche l’amore per la missione evangelizzatrice è nullo.

Il cuore di Cristo è il cuore di Paolo. Questa verità non è né di argomentazione e né di deduzione teologica. Essa è purissima verità rivelata:

*“Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me” (Gal 3,19-20).*

Se il cuore di Paolo è il cuore di Cristo, nel cuore di Paolo vi è lo stesso amore di Cristo per il Padre suo e lo stesso amore di Cristo per ogni uomo. In che consiste l’amore di Cristo per ogni uomo? Quello del Padre per ogni uomo è amore di salvezza, redenzione, figliolanza adottiva, partecipazione della sua divina natura, nuova nascita e vocazione a godere la beata eternità. Per amare l’uomo così come lo ama il Padre e così anche come lo ama Cristo Gesù sempre nel Padre, con il Padre, per il Padre, l’Apostolo Paolo consuma se stesso, si spende interamente:

*“Per conto mio ben volentieri mi prodigherò, anzi consumerò me stesso per le vostre anime” - Ego autem libentissime inpendam et superinpendar ipse pro animabus vestris (2Cor 12,15).*

Cristo Gesù non si è fisicamente speso sulla croce per la salvezza di ogni uomo? Potrà mai l’Apostolo Paolo permettere a se stesso che un qualche suo vizio o altra imperfezione della sua carne rallenti o impedisca che lui possa spendersi tutto per i cuori da salvare, redimere, portare alla giustificazione, consegnare a Cristo, facendoli suo corpo e suo sangue? Che oggi non siamo più con il cuore di Cristo nel nostro cuore lo attesta il totale disinteresse per la salvezza delle anime. Ormai a causa di una pessima eresia che dice che le anime sono già tutte salvate e che a nulla serve spendere risorse per esse, ci si occupa interamente e solo del corpo dell’uomo. E così facendo, si lascia e anima e corpo sotto la pesante schiavitù di Satana e del peccato. Poi si grida contro il peccato dell’uomo e si chiede all’uomo, che vive proprio sotto il governo del peccato, di non commetterlo più. Se non è insipienza spirituale e dottrinale questa, non credo ci possa essere altra insipienza e altra stoltezza nel mondo. Se l’uomo potesse liberarsi da sé stesso dalla schiavitù del peccato, Cristo non gli servirebbe. Invece Cristo è il Liberatore da ogni schiavitù e solo Lui.

Per questo l’Apostolo Paolo si affatica e lotta: per liberare ogni anima da questa schiavitù che fa dell’uomo un uccisore dell’uomo in mille modi e per molte vie. Ma anche il mondo vede il peccato dell’uomo e anch’esso crede che basti una legge dell’uomo per sconfiggere il peccato. Non sa l’uomo che la legge non cambia la natura. La legge lascia la natura così come essa è. È come se noi stessimo a contemplare un grande macigno che rotola giù dalla montagna e subito gli scriviamo una legge perché esso arresti la sua corsa. La legge scritta dall’uomo mai potrà modificare la legge di Newton, che è legge di natura. Nessun uomo potrà mai scrivere leggi per la natura sperando che essa le osservi. Questo vale anche per la natura dell’uomo. Il Padre nostro celeste scrive le sue Leggi per la natura. Prima di tutto le scrive secondo la verità che lui stesso ha creato nella natura. In secondo luogo, lui mentre scrive le Leggi della natura secondo la verità della natura, sempre riversa nell’uomo ogni grazia perché le possa osservare. In Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo, la grazia è così potente da rigenerare la natura facendone una creatura nuova. In più questa creatura nuova è colmata senza misura di Spirito Santo e di ogni grazia.

Ecco cosa manca oggi al discepolo di Gesù: il cuore di Cristo. Mancando del cuore di Cristo, manca dell’amore di Cristo per la salvezza delle anime. Manca del cuore di Cristo per amare il Padre come lo ama Cristo. La sterilità del nostro cuore attesta che il cuore di Cristo non è in noi. Chi vuole amare come Cristo deve chiedere a Cristo che gli dia il suo cuore, perennemente vivificato e rinnovato, rinsaldato e ricreato dallo Spirito Santo. È una preghiera ininterrotta che dovrà innalzarsi da tutto il suo essere.

Il cuore dello Spirito Santo è il cuore di Paolo. Neanche per questa verità dobbiamo affannarci con argomentazioni e deduzioni altamente teologiche. Basta leggere tre brani tratti dalle sue Lettere. Il primo dalla Lettera Prima ai Corinzi, il secondo e il terzo dalla Lettera agli Efesini:

*“Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio. Chi infatti conosce i segreti dell’uomo se non lo spirito dell’uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai conosciuti se non lo Spirito di Dio. Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere ciò che Dio ci ha donato. Di queste cose noi parliamo, con parole non suggerite dalla sapienza umana, bensì insegnate dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali. Ma l’uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito. L’uomo mosso dallo Spirito, invece, giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno. Infatti chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo consigliare? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo” (2Cor 2,10-16).*

*Perciò anch’io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell’amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore (Ef 1,16-18). Per questo io piego le ginocchia davanti al Padre, dal quale ha origine ogni discendenza in cielo e sulla terra, perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati nell’uomo interiore mediante il suo Spirito. Che il Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, e così, radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l’ampiezza, la lunghezza, l’altezza e la profondità, e di conoscere l’amore di Cristo che supera ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio (Ef 3,14-19).*

Qual è l’opera dello Spirito Santo nell’Apostolo Paolo? Lo Spirito Santo prima di ogni cosa gli ha concesso di vedere con i suoi occhi non solo ogni comunità da lui creata, ma anche ogni singola persona facente parte di quella comunità. L’Apostolo vede il bene e il male, il bene che potrebbe crescere e svilupparsi, ma anche il male non solo nel momento presente, ma anche nei danni gravissimi che esso provocherà se non si mette attorno ad esso un muro di fuoco di purissima verità. L’Apostolo sa anche con quali parole rivolgersi ad ogni Comunità e anche ad ogni singolo membro di essa. Possiamo attestare che veramente lo Spirito Santo gli abbia dato senza misura la sua sapienza, la sua scienza, la sua fortezza, il suo consiglio, la sua intelligenza. Lo ha anche arricchito della pietà e del timore del Signore. Ecco perché si può ben dire che il cuore dello Spirito Santo è il cuore di Paolo, perché lo Spirito Santo trova la sua gioia nell’operare attraverso questo Apostolo che gli ha consegnato interamente la sua vita. È come se l’Apostolo Paolo fosse incatenato allo Spirito Santo, anzi più che incatenato. È come se lo Spirito Santo si fosse interamente trapiantato in lui.

È grande il mistero che avvolge questo Apostolo del Signore. Chi ascolta lui, ascolta lo Spirito Santo. Chi è illuminato da lui, è illuminato dallo Spirito Santo. Chi è corretto da lui, è corretto dallo Spirito Santo. Se così non fosse, le sue Lettere non si potrebbero spiegare. La luce purissima che vi è in esse può essere solo per scienza e conoscenza diretta dello Spirito del Signore. Ma anche il mondo l’Apostolo Paolo lo conosce nello Spirito Santo. Come lo Spirito Santo conosce il mondo di conoscenza e di sapienza perfetta, così anche l’Apostolo Paolo conosce, in Lui, nello Spirito Santo, il mondo con sapienza e intelligenza perfette. Nello Spirito Santo l’Apostolo gode di un’altissima scienza del passato, del presente, del futuro sia della creazione, sia di Cristo Gesù, sia dell’uomo. Nello Spirito Santo possiede anche tutta la verità dell’Antico Testamento, verità che lui sempre comprende dalla luce purissima che sgorga dal mistero di Cristo Gesù. Mirabile infine è la conoscenza che l’Apostolo ha dell’uomo, sempre e solo però nello Spirito Santo. Ecco quanto emerge nel Capitolo VII della Lettera ai Romani:

*“Che diremo dunque? Che la Legge è peccato? No, certamente! Però io non ho conosciuto il peccato se non mediante la Legge. Infatti non avrei conosciuto la concupiscenza, se la Legge non avesse detto: Non desiderare. Ma, presa l’occasione, il peccato scatenò in me, mediante il comandamento, ogni sorta di desideri. Senza la Legge infatti il peccato è morto. E un tempo io vivevo senza la Legge ma, sopraggiunto il precetto, il peccato ha ripreso vita e io sono morto. Il comandamento, che doveva servire per la vita, è divenuto per me motivo di morte. Il peccato infatti, presa l’occasione, mediante il comandamento mi ha sedotto e per mezzo di esso mi ha dato la morte. Così la Legge è santa, e santo, giusto e buono è il comandamento. Ciò che è bene allora è diventato morte per me? No davvero! Ma il peccato, per rivelarsi peccato, mi ha dato la morte servendosi di ciò che è bene, perché il peccato risultasse oltre misura peccaminoso per mezzo del comandamento. Sappiamo infatti che la Legge è spirituale, mentre io sono carnale, venduto come schiavo del peccato. Non riesco a capire ciò che faccio: infatti io faccio non quello che voglio, ma quello che detesto. Ora, se faccio quello che non voglio, riconosco che la Legge è buona; quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: in me c’è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Dunque io trovo in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. Infatti nel mio intimo acconsento alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un’altra legge, che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie membra. Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mia ragione, servo la legge di Dio, con la mia carne invece la legge del peccato” (Rm 7,7-25).*

Se il cristiano oggi avesse questa scienza, non parlerebbe dalla falsità, dalla menzogna, dal pensiero del mondo, dall’immanenza. Saprebbe chi è Cristo Gesù e perché Lui è il Necessario Universale. Saprebbe anche che Gesù è il Differente per generazione eterna, per mediazione nella creazione e nella redenzione, per dono di grazia e verità, per risurrezione e perché è il Signore nelle cui mani il Padre ha posto ogni cosa. Saprebbe che la sua luce e la sua carità verso l’uomo sono in proporzione della luce e della carità di Cristo con le quali lui si lascia illuminare e trasformare in luce e in carità, in verità e in misericordia di Gesù Signore. Ecco chi è Cristo Gesù per l’Apostolo Paolo:

“Gesù è il Differente Eterno, Soprannaturale, Divino e Umano. È il Differente da tutto ciò che è esistito, esiste, esisterà sulla terra e nei cieli. È il Differente nella Parola, nell’Insegnamento, nel Comando. È il Differente per Redenzione, Giustificazione, Salvezza, Mediazione, Rivelazione, Vita eterna, Verità, Grazia, Luce, Risurrezione. È il Differente da ogni Profeta, Re, Sacerdote venuti prima di Lui nel Popolo del Signore. È Il Differente da Mosè, Elia, Eliseo, Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele, Giovanni il Battista. È il Differente nella Preghiera. È il Differente sulla Croce e nella Risurrezione. È il Differente nel Tempo e nelle Eternità. È il Differente nella Gloria e nella Signoria. È il Differente per Cuore, Mente, Pensieri. È il Differente perché Lui è. Gli altri non sono. È il Differente per Natura e per Missione. La Differenza è la sua Essenza e Natura.

Che l’uomo non creda nella verità di Cristo Gesù è realtà. La fede dipende dall’accoglienza della Parola annunziata, predicata, insegnata. Ma che non creda il cristiano, pone seri problemi. Manca di coerenza tra ciò che dice di essere e ciò che professa. Che poi il cristiano stesso rinneghi Cristo Gesù, attesta che vi è stato in lui un regresso dalla luce nelle tenebre, dalla verità nella falsità, dalla giustizia nell’ingiustizia, dalla sapienza nella stoltezza. Se a questo regresso aggiunge anche la collaborazione con ogni forza contraria a Cristo per la sua cancellazione dalla storia e da ogni vita, allora si è passati nel tradimento. Sempre è tradimento quando si consegna Gesù a quanti lo vogliono crocifiggere, toglierlo di mezzo. Se infine gli stessi cristiani sono i crocifissori di Gesù, allora si è volontà diabolica e satanica. Gesù non è paragonabile con nessuna realtà esistente. Non esiste un Angelo che possa mettersi alla pari con Lui.

Gesù dell’Angelo è il Creatore e il Signore, così come è il Creatore e il Signore di ogni uomo. Lui è il solo generato da Dio prima di tutti i secoli. Lui è il solo Figlio Unigenito del Padre che si è fatto carne. Lui non è un uomo che si è fatto Dio. Di questi uomini la terra è stata e sarà sempre piena. Lui invece è il solo vero Dio che si è fatto vero uomo e in eterno vive come vero Dio e vero uomo. Come ogni uomo è stato da Lui creato per volontà del Padre, nello Spirito Santo, così ogni uomo dovrà essere da Lui redento e giustificato per volontà del Padre, nello Spirito, non però fuori di Lui, ma per Lui, con Lui, in Lui, divenendo suo vero corpo, sua vera vita, per essere manifestazione della sua vera vita in mezzo ai suoi fratelli.

Gesù è il Necessario eterno dell’umanità. È il Necessario infinitamente più che l’ossigeno, l’acqua, il pane. Più che il sole e le stelle. Più che il mare e le piante. Più che gli alberi e gli animali. Più che ogni altra creatura che è stata data all’uomo per alimentare la sua vita. Quando ci si separa da questo Necessario eterno, si sta male. Lo spirito è senza luce, la mente senza verità, il cuore senza amore, l’anima senza vita. Il corpo avverte questa mancanza e terribilmente soffre. Cerca la vita dove essa mai potrà trovarsi perché solo Cristo Gesù è la vita dell’uomo. Si compie quella parola data da Dio a Geremia: “Il mio popolo ha abbandonato me, sorgente di acqua viva e va ad a dissetarsi presso cisterne screpolate che contengono solo fango”. È Cristo la sorgente dell’acqua che zampilla di vita eterna. Ma l’uomo preferisce le cisterne di fango”. Gesù è il Differente dall’eternità per l’eternità. La differenza è la sua stessa essenza. Senza questa differenza, lui non ci giova in nulla. O esiste o non esiste per noi è la stessa cosa. Senza questa differenza è come tutti gli altri uomini, misero come tutti gli altri, peccatore come tutti gli altri, schiavo e prigioniero del peccato e di Satana come tutti gli altri.

Il cuore della Chiesa è il cuore di Paolo. Il cuore della Chiesa è Cristo Gesù. l’Apostolo Paolo vive con il cuore della Chiesa nel suo cuore e tutto il suo cuore è nel cuore della Chiesa. Lui è il Cantore del mistero della Chiesa. Ecco come questo mistero è cantato sia nella Prima Lettera ai Corinzi e sia nella Lettera agli Efesini:

*“Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell’unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l’interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole. Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito. Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime” (Cfr. 1Cor 12,1-30).*

*“Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini. Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose. Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità” (Cfr. Ef 4,1-17).*

L’Apostolo Paolo consuma la sua vita non per salvare qualche anima, annunciandole il Vangelo e poi abbandonandola a se stessa. Lui lavora per formare il corpo di Cristo, per creare la Chiesa, aggiungere alla Chiesa sempre nuovi membri. Lui lavora per purificare la Chiesa, lavandola ogni giorno nella grazia di Cristo e nella sapienza e nella verità dello Spirito Santo. Ciò che l’Apostolo dice di Cristo per rapporto alla Chiesa, lo può dire perché questa è la sua vita. Anche lui ogni giorno lava la sposa di Cristo con il sangue della sua anima e del suo spirito e anche con il sangue versato a causa delle molteplici persecuzioni da lui subite per Cristo e per la sua Chiesa:

*“Nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri: le mogli lo siano ai loro mariti, come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, così come Cristo è capo della Chiesa, lui che è salvatore del corpo. E come la Chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli lo siano ai loro mariti in tutto. E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell’acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. Per questo l’uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! Così anche voi: ciascuno da parte sua ami la propria moglie come se stesso, e la moglie sia rispettosa verso il marito” (Ef 5,21-33).*

Come Cristo Gesù è il cuore della Chiesa, così anche l’Apostolo Paolo, in Cristo, con Cristo, per Cristo, è il cuore della Chiesa. Quando si toglie il cuore ad una persona, questa muore. Anche quando si toglie il cuore alla Chiesa, essa muore. Si toglie il cuore che è Cristo e la Chiesa viene condannata a morte. È quanto noi oggi stiamo facendo. Stiamo togliendo Cristo dalla Chiesa e la stiamo condannando a vivere una vita con un cuore artificiale che la rende paralizzata e immobile. Ma anche quando l’Apostolo priva se stesso alla Chiesa, la Chiesa è condannata ad una paralisi dalla quale non nasce la vita. Non appena Paolo, cuore delle sue comunità, esce da esse, la comunità entra nella paralisi spirituale e anche morale. Paolo ritorna o di persona o per Lettera e la comunità riprende vita. Se oggi molte comunità sono cadute in una paralisi spirituale e morale, è perché il loro cuore o è gravemente ammalato di pensieri della terra o addirittura questo cuore neanche più si interessa del suo corpo che è la comunità, della sua sposa che lui deve perennemente lavare con il suo sangue. O i pastori tornano ad essere cuore di Cristo nella comunità, o la comunità da essi viene condannata alla paralisi spirituale e anche morale. Questo significa arrestare in modo irreparabile la sua crescita. Essa diviene incapace di manifestare e di rivelare Cristo Gesù che vive in essa con la potenza dello Spirito Santo. Tutto questo accade perché la si priva del suo cuore.

Il cuore della Parola di Dio è il cuore di Paolo. La Parola di Dio ha un cuore è questo cuore è quello del Padre, quello di Cristo Gesù, quello dello Spirito Santo. Questi tre cuori vivono interamente nel cuore di Paolo, il quale a sua volta dona vita a tutta la Scrittura. Chi è allora l’Apostolo Paolo? È colui che vivendo con il cuore del Padre, il cuore di Cristo, il cuore dello Spirito Santo nel suo cuore, con il suo cuore porta questi tre cuori nella Parola e tutta la Parola non solo prende vita. Quei piccoli semi di verità, di luce, di profezia, di grazia, di speranza, di salvezza, di vita eterna diventano grandi alberi che parlano del Padre e del Figlio e dello Spirito in modo sempre più nuovo e sempre più vero. Con il cuore di Paolo travasato in essa, la Scrittura parla dell’uomo e delle cose, del tempo e dell’eternità, della verità e della falsità, della vita e della morte in un modo veramente divino. Possiamo paragonare la Scrittura Santa ad un piccolissimo seme di quercia: una ghianda. Chi è l’Apostolo Paolo? È colui che con gli occhi dello Spirito Santo vede in questa piccolissima ghianda tutto il maestoso albero che è contenuto in essa e tutti gli sviluppi possibili che avverranno durante la crescita di questo albero. Ma vede anche l’origine di questa ghianda e l’origine è il cuore del Padre, il cuore del Figlio, il cuore dello Spirito Santo. Oggi noi abbiamo la Scrittura ma è come un libro sigillato. Si compie per noi la profezia di Isaia:

*“Fermatevi e stupitevi, accecatevi e rimanete ciechi; ubriacatevi ma non di vino, barcollate ma non per effetto di bevande inebrianti. Poiché il Signore ha versato su di voi uno spirito di torpore, ha chiuso i vostri occhi, cioè i profeti, e ha velato i vostri capi, cioè i veggenti. Per voi ogni visione sarà come le parole di un libro sigillato: si dà a uno che sappia leggere dicendogli: «Per favore, leggilo», ma quegli risponde: «Non posso, perché è sigillato». Oppure si dà il libro a chi non sa leggere dicendogli: «Per favore, leggilo», ma quegli risponde: «Non so leggere»” (Is 29,9-12).*

Perché questo sta accadendo? Perché siamo caduti nella tentazione di vergognarci di Cristo e della sua purissima verità che fa la differenza con ogni altro uomo. Lo abbiamo già detto. Per l’Apostolo Paolo Gesù è il Differente eterno dal quale viene a noi ogni verità, ogni grazia, ogni vita. Noi siamo ciechi perché non vediamo più Cristo come lo vede l’Apostolo Paolo e di conseguenza abbiamo di Lui, di Cristo, anziché tutta la spiga del Buon Grano che Lui è, solo qualche pezzettino di pula. Non solo. Diciamo che il pezzettino di pula è tutto il Grano. Paolo ha veramente dato il suo cuore alla Scrittura e per esso tutta la Scrittura si è fatta viva, ha parlato, ha manifestato la sua divina ricchezza, ha svelato tutta la potente luce racchiusa in essa. Se anche noi vogliamo che oggi la Scrittura parli ai cuori, è necessario che facciamo come l’Apostolo Paolo.

Ci rivestiamo del cuore del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, facciamo divenire questi tre cuori nostro cuore. Diamo il nostro cuore sempre governato da questi tre cuori alla Scrittura ed essa darà a noi come albero maestoso tutta la purezza e bellezza del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo nascoste in essa. Ci darà anche la purezza e bellezza dell’uomo e della sua vocazione. Ma anche ci manifesterà i devastanti effetti che genera il peccato nell’uomo e nella creazione. Ci svelerà ogni verità perché noi possiamo raggiungere la salvezza eterna. Paolo ha dato il suo cuore alla Scrittura ed essa ha parlato attraverso di lui senza nulla nascondere del suo mistero. Oggi di questo ha bisogno la Scrittura: del cuore del cristiano colmato del cuore del Padre, del cuore del Figlio, del cuore dello Spirito Santo per continuare a parlare. Senza il cuore del cristiano essa non parla. È invece il cristiano che parla facendole dire ogni falsità e menzogna.

L’Apostolo Paolo è vero ministro di Cristo Gesù, vero ministro più degli altri. Quali ragioni lui ci offre per affermare che lui è ministro di Cristo più degli altri? Prima di tutto in ogni Lettera Lui manifesta quanto è grande il suo amore per Cristo e per la sua Chiesa. Lui è il grande cantore di Cristo e della Chiesa. Nella Seconda Lettera ai Corinzi ci offre un resoconto delle sue molteplici persecuzioni. Solo chi ama Cristo Gesù può sopportare nel suo corpo una persecuzione continua, un continuo martirio. Non c’è giorno in cui non debba soffrire per Cristo Gesù. La sua sofferenza più grande non veniva però dalle pietre o dalle frustate che colpivano il suo corpo. La sofferenza più grande era quella spirituale: vedere i discepoli di Gesù che abbandonavano il vero Cristo per correre dietro un falso Cristo, perché correvano dietro un Vangelo diverso. Ecco il grande amore per Cristo che lo fa vero grande ministro di Cristo: Lui con pazienza ritornava a ricostruire Cristo, il vero Cristo in ogni cuore. Quest’opera è veramente grande, divinamente grande. Sempre impegnato a ricostruire il vero Cristo. Gli altro lo demolivano e lui lo ricostruiva. Gli altri lavoravano per la falsità. Lui sempre per la verità. Gli altri davano tenebre, lui dava luce.

**Secondo pensiero**: è cosa giusta mettere in luce la legge della vera Traditio tra l’Apostolo Paolo e il Vescovo Timoteo. È in questa tradizione che vive la Chiesa. Senza questa tradizione la Chiesa muore. Mai potrà avere vita.

Prima traditio: Traditio vitae Christi. Cosa ha dato il Padre a Cristo Gesù perché lo consegnasse ai suoi Apostoli? Ha dato tutto se stesso, tutto lo Spirito Santo, ma anche tutto Cristo Gesù. Ecco cosa deve dare a noi Gesù Signore: tutto il Padre, tutto lo Spirito Santo, tutto se stesso. Qual è la via perché Cristo Signore doni a noi tutto il Padre e tutto lo Spirito Santo nel dono di se stesso? Dare tutto se stesso fino alla morte di croce al Padre sempre condotto e guidato dallo Spirito Santo. Se Cristo non darà tutto se stesso al Padre, annientandosi e rinnegandosi fino alla morte di croce, mai potrà dare a noi il Padre e lo Spirito Santo nel dono di se stesso. Ecco allora il principio di verità che sempre va osservato: se l’Apostolo del Signore vuole dare al mondo tutto Cristo nel quale è il Padre e lo Spirito Santo deve darsi Lui a Cristo Gesù consegnandosi e annientandosi anche lui fino alla morte e ad una morte di croce. Gesù dal Padre riceve la vita. Gesù al Padre consegna la vita – è questa la sua vera traditio – nel totale annichilimento di sé. In questa vera traditio al Padre, dal Padre è dato a noi. Donando Lui a noi, in Lui ci dona se stesso e lo Spirito Santo. Ecco la vera traditio o consegna di Cristo a noi: a noi Cristo Gesù dona la sua Parola, la sua Carne, il suo Sangue, la Madre sua, il Padre suo, il suo Santo Spirito, la sua morte, la sua risurrezione, la sua gloria eterna. Tutto ciò che ha ricevuto dal Padre lo ha dato a noi, anche la sua figliolanza ha dato a noi assieme alla partecipazione della natura divina. Lui è il Figlio eterno del Padre e in Lui noi siamo veri figli del Padre, per dono della sua figliolanza. Questi doni divini, eterni, anche umani, Cristo Gesù li ha dati a noi dopo averli portati al sommo della fruttificazione nel suo corpo. Il sommo della fruttificazione avviene sulla croce.

Dalla croce ci dona il perdono e l’espiazione dei peccati, la grazia e lo Spirito Santo per la nostra santificazione. Poiché nel corpo di Cristo, la vita di Cristo è partecipata in modo differente e distinto per ogni suo membro, ogni membro deve sapere qual è la sua partecipazione della vita di Cristo e secondo questa partecipazione deve rendere partecipe il mondo intero. Agli Apostoli cosa ha dato che non ha dato agli altri membri del suo corpo? Ad essi ha dato il ministero della Parola e della vigilanza sulla Parola. Ha dato il potere di generare altri Vescovi, Presbiteri, Diaconi. Ha dato il potere di dare lo Spirito Santo. Ha dato il potere di fare il suo corpo e il suo sangue. Ha dato il potere di perdonare i peccati. Ha dato il potere di sciogliere e di legare. Ha dato ogni potere che il Padre ha dato a Lui. Ha dato il potere di battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Ha dato il potere creare nei cuore la vera speranza, come Lui ha creato la vera speranza. Ha dato loro la Madre sua. Perché ha dato la Madre sua come loro vera Madre? L’ha data perché loro la diano ad ogni altro uomo come loro vera Madre. Tutto ciò che Gesù ha ricevuto dal Padre l’ha dato ai suoi Apostoli perché siano essi a darlo ad ogni altro uomo. Verità immortale. Verità che sempre dovrà governare la Chiesa di Gesù Signore. Ecco la vera linea gerarchica secondo il suo purissimo mistero.

Se noi predichiamo la perfetta uguaglianza di ogni membro del corpo di Cristo, poiché agli altri membri il Signore Gesù non ha dato questi doni, noi cosa facciamo? Gettiamo nella miseria e nella grande povertà spirituale tutto il corpo di Cristo, la sua Chiesa. La Chiesa così viene distrutta. Ecco oggi il grande attacco contro il ministero apostolico dal quale è il ministero presbiterale e diaconale e per il sacramento della cresima anche il ministero della testimonianza. Se il ministero apostolico viene abrogato, la Chiesa muore. Le nostre parole sono distruttrici del mistero di Cristo se esse sono false. Costruttrici del vero mistero di Cristo se esse sono vere. Al cristiano è chiesto di parlare dal cuore di Cristo e mai dal suo cuore. Oggi molti figli della Chiesa, non più governati dallo Spirito Santo, stanno consegnando al mondo non solo Cristo Gesù perché venga tolto dalla nostra terra, dai nostri pensieri, dalla nostra vista, ma anche i più alti beni che vengono dal Signore morto e risorto. Uno di questi più alti beni è il sacerdozio ordinato, che si vuole sottrarre al soprannaturale per essere dato in pasto all’immanenza. Di esso si vuole fare un ministero umano e non divino, governato da leggi umane e non celesti, secondo il volere degli uomini e non più secondo il volere di Dio.

Questa consegna, se portata avanti e non verrà arrestata, provocherà la più grande distruzione e devastazione della Chiesa del Dio vivente. Il sacerdozio è la colonna portante, possiamo dire che è la pietra d’angolo dell’edificio della Chiesa. Se questa pietra angolare cade, tutto l’edificio crollerà. Oggi con un martello pneumatico di alta potenza si è iniziato a scavare intorno a questa pietra angolare perché venga tolta dal suo posto. Questo martello pneumatico non ha un nome soltanto, ma molti: Universale disprezzo per il presbitero. Quotidiani, subdoli, maliziosi e spesso anche diabolici attacchi contro il clero. Condanna del clericalismo, mentre chi ascolta pensa e crede che la condanna sia del clero in sé. Non sapiente, non divina, non soprannaturale distinzione tra fedeli chierici e fedeli laici. Riduzione del ministero soprannaturale a ministero di pura immanenza o semplice ufficio. Totale svuotamento del mistero a favore di un servizio per cose sacre effimere e marginali. Stolta e insipiente convinzione che si sta universalizzando tra i fedeli laici della non necessità del sacerdote per la loro vita. Satana lo sa bene: quel giorno in cui nella Chiesa questa pietra angolare crollerà, tutta la Chiesa crollerà. Di essa resteranno solo dei ruderi, in tutto simili ai ruderi che sono rimasti del grande tempio costruito da Salomone in Gerusalemme.

Come è possibile distruggere il sacerdozio, il bene più grande per la Chiesa, più grande della stessa Eucaristia, dal momento che è il Sacerdote che fa l’Eucaristia e celebra ogni altro sacramento? È possibile perché ormai il diavolo si è impossessato dei cuori di molti e governa i loro pensieri. Essendo questi cuori governati dallo spirito del mondo, pensano secondo il mondo e si adeguano ai pensieri del mondo, che sono pensieri di Satana e non di Dio. Distrutto il sacerdozio, viene distrutto l’albero della vita per il mondo intero. Rimane solo l’albero della morte. Di chi si serve Satana in particolare per sradicare dal giardino della Chiesa il sacerdozio? A volte degli stessi che hanno consacrato a Cristo Gesù la loro vita. Altre volte della vita di molti immersa negli scandali che allontanano dalla Chiesa. Altre volte ancora da quanti hanno trasformato il ministero in un ufficio. Infine di quanti vogliono che i ministri di Cristo Gesù diventino solo burocrati del sacro. Infinite sono le vie escogitate da Satana, aventi tutte il medesimo fine: distruggere la verità del mistero del sacerdote. Impegnarsi a difendere la verità del mistero del Sacerdote è consacrare la vita alla difesa della verità del mistero della Chiesa, luce delle genti e sacramento di salvezza per tutti i popoli.

Ogni Apostolo di Gesù deve consumare i suoi giorni nel conoscere, aiutato e sorretto dallo Spirito Santo, quali doni a Lui ha fatto Gesù Signore. Ma la conoscenza dei doni non è sufficiente. Sempre nello Spirito Santo dovrà conoscere ogni verità che è contenuta in ogni dono. Poi dovrà, sempre lasciarsi guidare e sorreggere dallo Spirito Santo per operare una perfetta fruttificazione, allo stesso modo che ciò è avvenuto in Cristo Signore. Sono queste condizioni necessarie perché lui possa essere dinanzi a Dio e al mondo ciò che lui è chiamato ad essere, perché tale è stato costituito e fatto da Gesù Signore. Posti questi princìpi di ordine generale, è cosa giusta che ora ci chiediamo: Come l’Apostolo Paolo ha operato la consegna della sua vita a Timoteo, suo discepolo e figlio nello Spirito Santo? Conoscendo la vera traditio dell’Apostolo Paolo, possiamo avere un paradigma che sia per noi vero discernimento per distinguere e separare ogni vera traditio da ogni altra falsa ed ereticale o anche dall’assenza di vera traditio. Entriamo ora nel cuore dell’Apostolo Paolo.

Seconda traditio: traditio vitae Pauli. È verità. L’Apostolo Paolo consegna a Timòteo (traditio) la sua vita come vero modello sempre da imitare. Avendo Paolo come modello, mai potrà cadere nell’inganno di Satana che di certo di abbatterà contro di lui per farlo desistere dalla verità e dalla purissima fede. Avere un modello è certezza di rimanere sempre nella più pura verità di Cristo Gesù. Questo modello deve essere però sempre dinanzi ai nostri occhi. Come la Lettera agli Ebrei dona ad ogni cristiano Gesù Crocifisso come unico modello da seguire, così l’Apostolo Paolo dona la sua vita a Timoteo come modello dal quale mai distaccarsi: Ecco in cosa l’apostolo Paolo è stato vero modello per Timòteo

*“Tu invece mi hai seguito da vicino nell’insegnamento, nel modo di vivere, nei progetti, nella fede, nella magnanimità, nella carità, nella pazienza” (2Tm 3,10).*

Esaminiamo ora una per una ogni consegna (traditio) fatta dall’Apostolo Paolo a Timoteo.

Terza traditio: traditio sanae doctrinae. Tu invece mi hai seguito da vicino nell’insegnamento: Timòteo ha seguito l’Apostolo Paolo in ogni suo insegnamento. Lo ha seguito in molte delle sue missioni. Conosce il modo di insegnare dell’Apostolo. A questo insegnamento dovrà rimanere sempre fedele. Questa è vera Tradizione. È la Tradizione dell’insegnamento o Traditio sanae doctrinae. Paolo ha trasmesso a Timoteo quello che lui ha insegnato. Mai l’Apostolo Paolo si è distaccato neanche di una virgola dal purissimo Vangelo di Cristo Gesù e mai dalla sana dottrina. Il suo insegnamento era attinto sempre dal cuore di Cristo Gesù con ogni sapienza e intelligenza nello Spirito Santo. Timòteo dovrà portare nella storia questo insegnamento, arricchirlo con la verità dello Spirito Santo e a sua volta trasmetterlo ad altri Vescovi e ad ogni altro uomo che accoglierà Cristo Gesù, che sarà sempre frutto della trasmissione del Vangelo e dell’insegnamento ricevuto da Paolo. Ogni conversione è frutto dell’annuncio della purissima verità del Vangelo e dono del Padre al missionario del Vangelo. Se il Vangelo non viene seminato secondo la verità della sana dottrina, i frutti che si raccoglieranno saranno marci e non possiamo offrirli al Signore, come offerta a Lui gradita. Non sono santificati dalla verità.

Quarta traditio: traditio evangelii o traditio vitae. Nel modo di vivere: è questa una seconda Tradizione. È la Tradizione della vita. O se si preferisce è la Tradizione del Vangelo vissuto o Tradizione del Vangelo incarnato. Avendo visto come il Vangelo è stato vissuto dall’Apostolo Paolo, Timòteo avrà dinanzi a sé un esempio fulgido da imitare. Ogni discepolo di Gesù deve operare questa consegna che possiamo chiamare: Traditio Evangelii o Traditio vitae. Se questa consegna non avviene, non solo il nostro essere discepoli di Gesù è vano perché senza alcun frutto. Anche la nostra missione nella trasmissione del Vangelo è nulla. Un esempio di questo invito a guardare la sua vita come vera traditio evangelii lo troviamo nella Seconda Lettera ai Corinzi:

*“Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!” (2Cor 6.3-10).*

Non credo si possa trovare una traditio vitae più perfetta e più santa.

Quinta traditio: traditio voluntatis missionis. Nei progetti: i progetti di Paolo sono solo quelli missionari. In questi progetti c’è la ferma, risoluta, forte, irresistibile, perenne, ininterrotta volontà di Paolo di percorrere la terra e il mare al fine di portare il Vangelo a tutte le genti. Questi progetti sono però sempre modificati dallo Spirito Santo. Questa Traditio è duplice. È la Traditio della volontà missionaria di Paolo che mai si ferma, mai si dona per vinta, mai diminuisce, sempre cresce, mai abbandona la missione fino all’ultimo respiro della sua vita. Ma è anche la Traditio della totale consegna allo Spirito Santo. Con queste due Tradizioni dinanzi a propri occhi, Timòteo anche lui mai si fermerà e mai diminuirà nel suo ministero di evangelizzazione e mai partirà dal suo cuore. Sempre si lascerà governare dallo Spirito Santo. Il modello della sua consegna allo Spirito Santo lo conosce. Per questo lui dovrà sempre ravvivare lo Spirito di Dio che gli è stato donato. Senza lo Spirito Santo che consuma il suo cuore di amore per Cristo, presto la missione si affievolisce, fino a morire nel suo cuore e nella sua vita.

Traditio fidei o traditio veritatis. Nella fede: cosa è la fede per Paolo? La fede per l’Apostolo è prima di tutto fede nella purissima verità di Cristo. Lui sa a chi ha creduto. Scio cui credidi. Dalla fede in Cristo comprende tutta la verità di Dio Padre e dello Spirito Santo. Dalla verità di Dio Padre e dello Spirito Santo comprende tutta la verità della Scrittura. Dalla verità della Scrittura per mezzo della luce dello Spirito Santo comprende ogni altra verità. Questa purissima fede dell’Apostolo possiamo definirla come Traditio Fidei o Traditio veritatis. Se Timòteo vuole rimanere nella retta fede mai dovrà distogliere gli occhi da Cristo Gesù. È in Cristo la sorgente della verità di ogni altra fede. Se Timòteo si separerà da Cristo Gesù la sua fede subito verrà avvolta dalla falsità. Non sarà più una fede che salva ma una menzogna annunciata agli uomini e fatta passare come verità, mentre è solo falsità e tenebra. La fede salva se fondata sulla purissima Parola di Cristo Signore nella quale è contenuta tutta la purissima verità di ogni mistero. Anche la verità nel suo mistero trova la verità nella Parola di Gesù.

Sesta traditio: traditio cordis. Nella magnanimità: in cosa consiste per l’Apostolo Paolo la magnanimità? Nella consegna a Timòteo del suo zelo per portare il Vangelo della salvezza ad ogni uomo. Paolo non si risparmia in nulla pur di portare Cristo agli uomini e gli uomini a Cristo. Se deve consumarsi per la missione lui si consuma ben volentieri. Possiamo chiamare questa consegna Traditio cordis. È come se l’Apostolo Paolo avesse consegnato il suo cuore a Timòteo, affinché servendosi di esso si lasciasse anche lui consumare dallo zelo per la diffusione del mondo del Vangelo di Cristo Gesù. Paolo lavora per il Vangelo con il cuore di Cristo, consegnando a Timòteo il suo cuore è il cuore di Cristo che gli consegna. Con il cuore di Cristo nel suo cuore Timòteo sempre predicherà il Vangelo di Cristo. Cristo Gesù opera con il cuore del Padre. Senza il cuore del Padre nel suo cuore diviene impossibile conoscere Cristo Gesù. Gli Apostoli sono chiamati a operare con il cuore di Cristo nel loro cuore. Se il cuore di Cristo non è nel loro cuore, la loro missione è vana. Tutto ciò che nasce dal cuore dell’uomo è vano.

Settima traditio: traditio amoris salutis. Nella carità: La carità per Paolo è vivere la missione evangelizzatrice nel rispetto della purissima verità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Nel rispetto della verità di ogni membro del corpo di Cristo. Nel rispetto della verità di ogni uomo. Al rispetto della verità aggiunge il dono del suo grande amore. Come Cristo Gesù ha consumato la sua vita per la salvezza di ogni uomo, così anche l’Apostolo Paolo, in Cristo, con Cristo, per Cristo consuma la sua vita per la salvezza di ogni uomo. Questa consegna della carità possiamo definirla come Traditio amoris salutis. Dove non c’è amore per la salvezza, mai potrà essere carità. La carità del Padre è nel dono di Cristo per la salvezza del mondo. La carità di Cristo è la sua consegna al Padre per essere fatto dono di salvezza e di redenzione. La carità dell’Apostolo Paolo è il suo dono a Cristo perché Cristo ne faccia uno strumento di salvezza per ogni uomo. Dove non c’è amore per la salvezza, non c’è carità, perché la carità è il dono della vita a Dio perché molti cuori possano divenire corpo di Cristo, tempio vivo dello Spirito Santo, veri figli del Padre nel Figlio suo Gesù Cristo, vera Chiesa visibile. Al cristiano è chiesto di amare solo di un amore di salvezza. Avendo l’Apostolo Paolo consegnato a Timòteo il suo amore per la salvezza di ogni uomo, Timòteo mai si smarrirà e mai potrà inseguire i pensieri del mondo.

Ottava traditio: traditio martiyrii. Nella pazienza: la pazienza è per l’Apostolo Paolo l’amore che assume il peccato dell’altro al fine di espiarlo. Cristo Gesù ha preso su di sé tutti i peccati dell’umanità e li ha espiati con il dono della sua vita al Padre sulla croce. Anche l’Apostolo Paolo ogni giorno assume tutte le sofferenze generate dal peccato degli uomini e che si riversano sul suo corpo e le offre a Cristo per portare a compimento ciò che manca ai patimenti di Cristo in favore del suo corpo che è la Chiesa. Questa consegna possiamo chiamarla Traditio Martyrii. Quando si giunge a questa consegna allora non ci sono impedimenti perché la missione possa essere portata a compimento per tutti i giorni della nostra vita. Timòteo può ritenersi persona sommamente graziata da Cristo Gesù. Gli ha dato come Maestro se stesso, vivente nella Persona del suo Apostolo Paolo. Il martirio potrà essere con l’effusione del sangue fisico, ma anche con l’effusione del sangue spirituale. Ogni giorno l’effusione dovrà essere del sangue spirituale, poi, se il Padre lo deciderà, potrà anche essere del sangue fisico. Nessuno deve esporsi all’effusione del sangue fisico. Sempre però dovrà effondere il sangue del suo spirito e della sua anima per la redenzione di molti cuori.

Nona traditio: traditio crucis. Nelle persecuzioni: non si tratta di una sola persecuzione, ma di persecuzioni senza alcuna interruzione. Si smetteva in una città e si iniziava in un’altra. La vita dell’Apostolo Paolo era un costante olocausto offerto al Signore per la salvezza del anime. Il Vangelo si annuncia nella grande persecuzione. Questa persecuzione l’Apostolo la chiama crocifissione. Ecco allora il nome da dare a questa consegna: Traditio crucis. L’Apostolo vive all’ombra della croce, sotto il peso della croce della persecuzione ogni giorno camminava e questa croce della persecuzione consegna a Timòteo, suo fedele discepole e figlio nella fede. Questi ora sa che la croce di Cristo è la sua predicazione ed anche la sua vita. Un giorno senza croce è un giorno senza conformazione a Cristo crocifisso, è un giorno vissuto senza né salvezza e né redenzione. È un giorno sciupato vanamente. Possiamo affermare che dal giorno in cui Cristo Gesù lo ha avvolto con la sua luce sulla via di Damasco fino al versamento del sangue, lui sempre ha vissuto con frutto la sua missione perché l’ha vissuta sempre all’ombra della grande persecuzione. La persecuzione era il suo pane quotidiano.

Decima traditio: traditio doloris redemptionis. Nelle sofferenze: possiamo ben affermare che le sofferenze di Paolo non sono tanto quelle provenienti dalla persecuzione di quanti con ostinazione si rifiutavano di credere nel Vangelo. Le più grandi sofferenza nascono per lui dalle comunità cristiane da lui fondate. Sono causate dall’abbandono del Vangelo di quanti prima lo avevano accolto con gioia. Ma poi sedotti e tentati abbandonavano il Vangelo predicato, insegnato, annunciato da Lui per abbracciare un altro vangelo, un vangelo diverso. Oppure da quelle comunità che subito dopo la sua partenza precipitavano in una religiosità senza alcuna verità. Paolo anche queste sofferenze consegna a Timòteo. Noi la possiamo chiamare: Traditio doloris. Accogliendo anche questa tradizione, Timòteo si ricorderà che il Vangelo che lui annuncerà potrà subire ogni alterazione, ogni cambiamento, ogni abbandono. Ma lui dovrà sempre perseverare nell’annuncio del purissimo Vangelo di Cristo Gesù, quello che lui ha ricevuto dell’Apostolo Paolo. Questa “Traditio doloris redemptionis” sarà di grande aiuto al Vescovo Timòteo. Quando la tentazione di non ricordare più il Vangelo busserà al suo cuore, lui si dovrà sempre ricordare dell’Apostolo Paolo. Questi mai si è tirato indietro e anche lui mai si dovrà tirare indietro. Paolo ha perseverato sino alla fine e anche lui dovrà perseverare sino alla fine. Il Vangelo va seminato senza interruzione e anche senza interruzione va nuovamente seminato in ogni cuore dal quale è stato sradicato e sostituito con un falso vangelo o un vangelo diverso. Seminare di nuovo il Vangelo è opera che mai va interrotta. A chi va seminato di nuovo il Vangelo? Alla Chiesa una, santa, cattolica, Apostolica. La Chiesa di Cristo Gesù produce frutti se ogni giorno le viene nuovamente seminato il Vangelo. Solo se ad essa viene ogni giorno seminato il Vangelo, potrà essa seminarlo nel cuore di ogni altro uomo.

Undicesima traditio: traditio consolationis Domini. L’Apostolo Paolo richiama alla memoria di Timòteo le sofferenze e le persecuzioni da Lui vissute per il Vangelo nei suoi viaggi missionari. Forse che queste e altre persecuzioni lo hanno fermato? Mai. Le persecuzioni sono state pesanti, forti, Ma da tutte sempre lo ha liberato il Signore. A cosa serve la sofferenza? A raggiungere la peretta conformazione con Cristo Gesù, il Servo Sofferente del Signore. Gesù non è il Servo Sofferente solo sulla croce. È il Servo sofferente fin dal primo giorno in cui ha visto la luce. Anzi fin dal primo giorno del suo concepimento. L’Apostolo in ogni sofferenza riceveva la consolazione da parte del Signore. Anche questa consolazione va consegnata. Questa consegna possiamo chiamarla: Traditio consolationis Domini. Timòteo dovrà sempre vivere con questa certezza. Finché non verrà la mia ora sempre il Signore verrà e mi consolerà, mi libererà, mi rimetterà sui sentieri del mondo perché continui ad annunciare il Vangelo, perseverando sino alla fine.

Dodicesima traditio: traditio novissimorum. Traditio novissimorum sono le ultime consegne (novissima). L’apostolo Paolo chiede a Timòteo di non lasciarsi mai trasportare dalle favole infernali che sempre l’uomo si inventa. Lui invece deve vigilare attentamente. Vigilerà se sempre rimarrà lui nella purissima verità di Cristo Gesù e sempre purissima l’annuncerà ad ogni uomo come a lui purissima gli è stata consegnata, fecondandola e arricchendola con tutta la potenza dello Spirito Santo che gli è stato dato. Anche se dovrà vivere in mezzo ad una totale cecità e sordità spirituali che regna nei cuori che rifiutano la verità, lui dovrà essere sempre la sentinella vigile a attenta. La falsità sempre dovrà essere messe in luce. Mai dovrà permettere che si si nasconda tra le verità del Vangelo. L’annuncio purissimo del Vangelo genera ogni sofferenza nel ministro di Cristo Gesù. Lui, Timòteo, dovrà sopportare ogni sofferenza. La sofferenza è per lui il crogiolo della purificazione da ogni imperfezione e anche via per provare la sua fedeltà a Cristo e allo Spirito Santo. Sopportando ogni sofferenza, dovrà compiere la sua opera di annunciatore del Vangelo rimanendo però nella verità del Vangelo.

Se esce dalla verità del Vangelo, non annuncia più il Vangelo di Cristo Gesù, ma un altro vangelo, un vangelo diverso che non dona salvezza. Annunciando il Vangelo, Timòteo, adempirà il suo ministero che non consiste soltanto nel dono della Parola, ma anche nel dono della grazia e nella preghiera incessante che dal suo cuore dovrà elevarsi verso Cristo Gesù. Avendo l’Apostolo Paolo come suo vero Maestro, lui dovrà seguirne le orme. Ecco la regola di Paolo in ordine allo svolgimento del suo ministero: “Io infatti sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita” (2Tm 4,6). Ancora l’Apostolo Paolo non ha finito di scrivere tutto il suo testamento da lasciare per intero a Timòteo, suo fedele discepolo e anche figlio per generazione spirituale. Mancano le ultime disposizione che sono il suo esempio o la sua vita, che sono la sua preziosità eredità.

L’Apostolo ora rivela a Timòteo qual è stato il suo stile di vivere la fede e cosa ora lo attende. Prima di tutto manifesta cosa lo attende: Io infatti sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita. L’Apostolo non solo vede che i suoi giorni stanno volgendo al termine. Vede anche che uscirà da questa vita per entrare nella vita eterna, versando il suo sangue. Anzi versando se stesso, tutto se stesso, in offerta. Prima l’Apostolo Paolo ha offerto la sua vita per la predicazione del Vangelo senza risparmiarsi in nulla. Ora è pronto ad offrirla anche versando fisicamente il suo sangue. Unisce il suo sangue al sangue di Cristo sia per purificare la sua Chiesa e renderla bella e immacolata al cospetto di Dio Padre e sia per la redenzione e la salvezza del mondo. Si aggiunge il sangue spirituale al sangue di Cristo Gesù per compiere la missione dell’annuncio del Vangelo. Si aggiunge anche il sangue fisico, se il Signore lo permetterà, per dare più forza al mistero della redenzione che ci sé compiuto in Gesù Signore. Aggiungendo il proprio sangue il fiume del sangue di Cristo potrà divenire navigabile e giungere in molti luoghi e in molti cuori. Quando si aggiunge tutto il proprio sangue spirituale e tutto il sangue fisico al sangue spirituale e fisico di Gesù Signore, il Vangelo raggiunge molti cuori e la grazia attira a Cristo molte anime.

Timòteo dovrà mettere altre tre verità nel suo cuore, nel suo corpo, nella sua anima, nel suo spirito:

*Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede (2Tm 4,7).*

Ho combattuto la bona battaglia. La buona battaglia, la sola buona battaglia per un Apostolo di Cristo Gesù, è la battaglia per portare il Vangelo ad ogni cuore, ogni mente, ogni spirito. Non vi sono altre battaglie da combattere per un Apostolo del Signore. Si combatte per il Vangelo, non per difendere principi non negoziabili. Il nostro Vangelo è Cristo. In Cristo, per Cristo, con Cristo, il nostro Vangelo è l’uomo da salvare. Sempre in Cristo, con Cristo, per Cristo, il nostro Vangelo è la formazione del corpo di Cristo che è la Chiesa di Cristo Gesù. È ancora Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo e lo Spirito Santo. Se tutto questo non è il nostro Vangelo, il nostro Vangelo è un vangelo diverso. Chi predica questo vangelo diverso, dice l’Apostolo Paolo, sia anatema. Non può essere chiamato discepolo di Gesù Signore. Ha rinnegato il suo Vangelo. Ha rinnegato Cristo Gesù. Paolo ha combattuto la buona battaglia del Vangelo dal primo giorno della sua chiamata sulla via di Damasco fino al momento presente. Ora può attestare di aver terminato la corsa. La corsa è duplice. È la corsa nel mondo per annunciare il Vangelo di Cristo Gesù. Ma è anche la corsa dietro Cristo al fine di raggiungerlo nella perfezione del suo amore, della sua compassione, della sua carità. Quando si comincia un lavoro esso va portato a compimento. Non si conquista nessuna corona di gloria, se si inizia e si interrompe. Nelle corse tra gli uomini conquista il premio chi porta a compimento la corsa.

Come l’Apostolo Paolo ha terminato la corsa? Conservando intatta la fede in Cristo Gesù, anzi crescendo di fede in fede. La fede nell’Apostolo non è stata una realtà statica. Nella fede lui è cresciuto nella misura in cui cresceva nello Spirito Santo. Mai il Signore potrà rimproverare all’Apostolo Paolo ciò che ha rimproverato all’angelo della Chiesa di Efeso: la sua caduta dall’amore iniziale. Questo angelo ha iniziato bene e poi si è raffreddato. L’Apostolo Paolo ha iniziato con la fede, ha terminato con la fede, tra la fede degli inizi e la fede del termine della sua corsa vi è la stessa differenza che vi è tra un seme di quercia e un albero maestoso che produce molti altri frutti di fede, amore, speranza. La fede degli inizi è cresciuta oltre ogni misura e ogni attesa. Se Timòteo, vorrà essere vero figlio e vero discepolo di Paolo, anche lui dovrà imitarlo nella battaglia, nella corsa, nella fede. Ora Timòteo sa cosa lui dovrà essere e cosa lui dovrà operare se vuole vivere da vero Vescovo di Cristo Gesù. L’Apostolo Paolo gli ha svelato e manifestato tutto il suo cuore. Gli ha fatto vedere il suo spirito e la sua anima. Come l’Apostolo Paolo è vita di Cristo, così Timòteo dovrà essere vita di Paolo. Essendo vita di Paolo diverrà ance lui vita di Cristo. Manifesterà Cristo e chi vuole potrà convertirsi al Vangelo.

Ecco ora l’ultima manifestazione del cuore dell’Apostolo Paolo a Timoteo:

*“Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione” (2Tm 4,8).*

Qual è il frutto che la vita dell’Apostolo Paolo ha dato a Cristo per la causa del Vangelo produce per lo stesso Apostolo? Una corona eterna di gloria. “Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno”. Il giorno è quello della morte. Ma è anche quello della gloriosa risurrezione. Nel giorno della morte la corona di gloria rivestirà solo la sua anima. Nel giorno invece della gloriosa risurrezione, la corona di gloria avvolgerà anche il suo corpo che sarà trasformato in luce e in spirito e rivestito di incorruttibilità, di immortalità, di gloria eterna, della stessa gloria che ora avvolge il corpo glorioso di Cristo Signore. Questa corona di gloria eterna non sarà data solo all’Apostolo Paolo, “ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione”. Quanti hanno vissuto con Cristo e sono morti in Cristo, saranno rivestiti della stessa gloria di Cristo Gesù. Chi sarà conforme a lui nella morte sarà conforme a lui anche nella gloria. Senza una purissima fede nella corona di giustizia o corona di gloria è facile cadere dalla fede e dall’amore. Quando si cade dalla fede e dall’amore sempre si cadrà anche dalla missione. Chi vuole restare saldo nella missione evangelizzatrice ogni giorno deve crescere nella speranza. La vera speranza è vera energia di Spirito Santo che sempre ci spinge sulle vie del mondo al fine di dare Cristo ad ogni uomo.

Tredicesima traditio. traditio vitae episcopi. Ogni vescovo entra in questa legge della consegna. Non è soltanto l’imposizione delle mani e la preghiera di consacrazione che deve attestare che un Vescovo è nella successione apostolica. L’imposizione delle mani e la preghiera di consacrazione sono ciò che fanno di un uomo un Vescovo. Tutto questo è però sul piano dell’essere. Poi però viene tutto ciò che dovrà essere sul piano dell’operare, della missione di santificare, governare, ammaestrare, vigilare, correggere, insegnare, vivere e questo sarà possibile solo se vi sarà la Traditio vitae. Questo avverrà se colui che sceglie o propone una persona all’ordine episcopale e colui che anche ordina l’eletto consegna il suo cuore che è il cuore di Cristo Gesù a colui al quale ha dato la nuova natura di Vescovo della Chiesa di Dio, in Cristo, con Cristo, per Cristo, per opera dello Spirito Santo. Tra il Vescovo ordinante e il vescovo ordinato vi dovrebbe essere la stessa relazione di vero padre e di vero figlio che dallo Spirito Santo viene rivelata esistente tra Paolo e Timòteo. Non si trasmette solo la nuova natura di Cristo Pastore del suo gregge, ma anche il cuore di Cristo, che vive nel cuore del Vescovo. Paolo vive con il cuore di Cristo, dona a Timòteo non solo lo Spirito di Cristo, che è il suo stesso Spirito, ma anche il cuore di Cristo che è il suo stesso cuore. È questa la Traditio perfetta.

Se invece ci si limita a dare solo la consacrazione, ma non il proprio Spirito e il proprio cuore, allora la Traditio è completa nella consacrazione. L’ordinato è Vescovo e può svolgere tutti i ministeri che sono propri dell’episcopato. Manca però della potenza dello Spirito di Cristo e del cuore di Cristo che a lui non sono stati consegnati. È questa la vera paternità di Paolo nella fede. Lui consegna a Timòteo tutta la sua ricchezza, tutta la sua vita, tutto Cristo, tutto lo Spirito Santo, tutta la sua fede, tutta la sana dottrina. Non solo. Come vero Padre veglia sul figlio perché mai perda questi santissimi doni. Veglia anche perché questi doni divini crescano nel suo cuore e poi da lui siano consegnate a persone fidate, a persone ciò che amano Cristo Gesù e vogliono consacrare la loro vita tutta al Vangelo secondo la verità che nasce dalla loro perfetta conformazione a Gesù Signore, l’Apostolo del Padre, mandato sulla terra per operare la nostra redenzione e salvezza.

Questa è però visione soprannaturale dell’Apostolo di Cristo Gesù. Purtroppo dobbiamo confessare che oggi si sta insegnando a vedere l’Apostolo di Cristo Gesù solo con gli occhi della carne. Vedendolo come visione naturale si fa di lui un pubblico funzionario ecclesiale per il necessario espletamento di opere di valoro esclusivamente burocratico. Così vedendolo, muore l’Apostolo sgorgato dal cuore di Cristo Gesù, del Padre e dello Spirito Santo, nasce il vescovo secondo il cuore dell’uomo.

### LA PAROLA È IL PRESBITERO DELLA CHIESA

Ai presbiteri, gli Apostoli del Signore, che sono il cuore di Cristo, il cuore del Padre, il cuore dello Spirito Santo, il cuore della Parola, il cuore della Chiesa, devono consegnare se stessi allo stesso modo che Cristo a consegnato se stesso ad essi. È in questa linea discendente che il mistero di salvezza e di redenzione, consegnato dal Padre a Cristo Gesù, nello Spirito Santo, vive, cresce, porta frutto per mezzo dei presbiteri della Chiesa. Se manca questa consegna, che non avviene solo il giorno della consacrazione presbiterale, bensì ogni giorno senza alcuna interruzione, la missione di Cristo non produce alcun frutto. Come il Padre oggi genera il Figlio suo unigenito, oggi la manda nel mondo, oggi gli consegna il suo cuore, così oggi Cristo genera dal suo cuore per opera dello Spirito Santo i suoi Apostoli, oggi li manda, oggi dona il suo Santo Spirito, oggi si pone interamente nelle loro mani. Allo stesso modo anche gli Apostoli oggi devono generare i presbiteri, oggi mandarli, oggi consegnare interamente se stessi ad essi, consegnarci però come cuore di Cristo, cuore dello Spirito Santo, cuore del Padre, cuore della Chiesa, cuore della Parola, cuore della missione evangelizzatrice. Per questo, in comunione gerarchica con il proprio Vescovo, anche loro sono obbligati ad essere vergini nei pensieri per il Vangelo. Anche loro devono conservare il Vangelo purissimo nella sua verità, nella sua dottrina, nella sua moralità.

Essi devono sapere che per la purissima predicazione del Vangelo, la Chiesa nel suo mistico seno, per opera dello Spirito Santo, potrà generare moltissimi figli a Dio. Se loro non annunciano il Vangelo secondo purezza di verità e di dottrina, lo Spirito Santo nessun nuovo figlio potrà concepire nel suo seno mistico e si condanna la Chiesa alla sterilità. Essa che può generare e partorire per il suo Dio tutti i figli di Adamo, oggi è condannata alla grande sterilità perché il presbitero non si conserva né vuole conservarsi vergine nella mente e nel cuore, nei desideri e nei pensieri, nel corpo, nell’anima, nello spirito, in ogni atomo della sua persona. È questo oggi il grande peccato che si sta commettendo nella Chiesa. Per la non verginità nei pensieri, nel cuore, nella volontà di molti presbiteri, la Chiesa viene condannata alla sterilità. La si priva del suo mistero e ministero di generare e partorire figli al suo Dio e Padre.

Una Chiesa sterile non ha né presente e né futuro. Sta avvenendo nella Chiesa ciò che sta avvenendo in molte famiglie oggi. Un tempo le famiglie erano arricchiti di molti figli. Oggi sono invece arricchiti di molti animali. Qual è la fine di queste molte famiglie? La stessa della Chiesa che senza una maternità ricca di molti figli diventerà l’abitazione di ragni, lucertole, scorpioni, grilli e altri animali di ogni genere.

Ecco chi è il Sacerdozio ordinato nella Chiesa e nel mondo: Diciamo fin da subito che per noi il Sacerdozio Ordinato è in tutto simile alle mura di Gerico. Esse rendevano la città inespugnabile. Infatti essa non fu presa con la forza. È stato invece il Signore che ha fatto crollare le sue mura e i figli d’Israele hanno potuto votarla allo sterminio. Gerico è figura della Chiesa. Le sue mura sono il suo Sacerdozio Ordinato. Se crollano queste mura, Satana voterà la Chiesa allo sterminio, la ridurrà in polvere e cenere. Poiché Satana lo sa che le mura di protezione della Chiesa sono il suo Sacerdozio Ordinato, si è impegnato con tutto l’esercito dei diavoli dell’inferno a suonare ogni giorno le trombe della falsità, della calunnia, dalle menzogna, dell’inganno, della diceria, della critica, dello scandalo, del vilipendio, del disprezzo, dell’esposizione a pubblico ludibrio delle colpe del Sacerdote Ordinato, perché tutto il popolo del Signore perda la fede nei suoi Pastori. Persa la fede, oggi crolla una parte di muro e domani ne crolla un’altra parte e Satana e i suoi angeli possono fare scempio del gregge del Signore. La sua è strategia vincente. Oggi Satana ha inventato armi ancora più sofisticate per far crollare le mura della Chiesa. Lui sta lavorando alacremente, senza alcuna sosta, perché il Sacerdozio Ordinato venga sottratto interamente al soprannaturale e venga consegnato in pasto all’immanenza. Del Sacerdote Orinato vuole che si faccia un ministero umano e non divino, governato da leggi umane e non celesti, secondo il volere degli uomini e non più secondo il volere di Dio. Questa consegna in pasto all’immanenza, alla terra, al pensiero del mondo, se portata avanti e non verrà arrestata, provocherà la più grande distruzione e devastazione della Chiesa del Dio vivente. Nessuna catastrofe è paragonabile a questa.

Il Sacerdozio Ordinato è la colonna portante, possiamo dire che è la pietra d’angolo dell’edificio della Chiesa. Se questa pietra angolare cade, tutto l’edificio crollerà. Oggi, con un martello pneumatico di alta potenza, Satana sta centuplicando le sue forze affinché questa pietra angolare venga tolta dal suo posto. Questo martello pneumatico non ha un nome soltanto, ma molti: Universale disprezzo per il Presbitero. Quotidiani, subdoli, maliziosi e spesso anche diabolici attacchi contro il clero. Condanna del clericalismo, mentre chi ascolta pensa e crede che la condanna sia del clero in sé. Non sapiente, non divina, non soprannaturale distinzione tra fedeli chierici e fedeli laici. Riduzione del ministero soprannaturale a ministero di pura immanenza o semplice ufficio. Totale svuotamento del mistero a favore di un servizio per cose sacre effimere e marginali. Stolta e insipiente convinzione che si sta universalizzando tra i fedeli laici della non necessità del Sacerdote Ordinato per la loro vita. Satana lo sa bene: quel giorno in cui nella Chiesa questa pietra angolare crollerà, tutta la Chiesa crollerà. Per questo oggi Satana si sta servendo di tutti – di chi crede e di chi non crede, di chi sta in alto e di chi sta in basso, dei figli della Chiesa e dei figli del mondo, degli stessi Ministri Ordinati, di quanti si fanno paladini di giustizia e di quanti invece sono servii infingardi – al fine di far crollare queste mura. Per ogni pietra che crolla di queste mura, una parte del gregge di Cristo Gesù cade nelle mani di Satana. È verità innegabile. Senza il Pastore, sempre il gregge si disperde. Quando il gregge disprezza il suo pastore, è allora che Satana fa vendemmia di anime.

Ci sono momenti nella vita di ogni Presbitero nei quali ognuno di essi è obbligato a prendere la sua vita tutta nelle sue mani, senza attendersi nulla dagli altri, e con essa combattere per la buona battaglia della verità, della luce, della grazia che vengono dall’annuncio del Vangelo e dalla fede nel nome di Cristo Gesù. Come Gesù ha preso la spada della volontà del Padre e con essa, da solo, ha combattuto la buona battaglia in una obbedienza fino alla morte e alla morte di croce, così ogni Presbitero, da solo, senza l’aiuto che viene dalla terra, ma confidando e credendo nell’aiuto che viene dal cielo, deve prendere la spada della volontà di Dio e porla a servizio del compimento della sua missione, senza voltarsi né a destra e né a sinistra, ma anche senza salutare nessuno lungo la via. Tutto il peso della missione evangelica è posto sulle sue spalle. Anche se ogni altro Presbitero di Gesù si sottraesse al suo ministero e calpestasse nella falsità, nella menzogna, nell’errore la sua missione, spetta ad ogni singolo Presbitero assumere tutta la volontà del Padre e combattere la battaglia per l’annuncio del Vangelo al mondo intero. Tutti possono dichiarare nulla la missione di annunciare il Vangelo. Tutti la possono eliminare dalla loro vita. Tutti possono convincere gli altri che essa non sia più necessaria. Tutti possono proporre vie nuove di salvezza. Tutti possono inventare per sé e per gli altri infinite nuove religioni. Tutti possono dire che Cristo Gesù non è necessario alla salvezza del mondo e che ogni altra parola religiosa è in tutto uguale alla Parola del Vangelo. Tutti possono ignorare la Chiesa e trasformarla in una struttura di servizi della terra per la terra. Se tutti possono, chi non può è ogni singolo Presbitero.

Spetta infatti ad ogni singolo Presbitero di Gesù Signore conservare intatta la sua fede nel suo ministero e combattere la buona battaglia perché non solo nessuno gliela strappi dal suo cuore, ma anche affinché per mezzo di lui e della sua Parola, la fede possa conquistare ogni altro cuore perché entri nella vera salvezza, vera redenzione, vera giustizia, vera riconciliazione, vera nascita dall’alto, vera incorporazione in Cristo, vera figliolanza con il Padre celeste, vera fratellanza, vera vita eterna. La fede ha una legge e questa legge nessuno la potrà mai abrogare. La fede nasce dalla fede che governa il cuore del Presbitero in Cristo Gesù. Se la fede del Presbitero che la trasmette è vera, sarà vera anche la fede di colui che la riceve, anche se poi da fede vera si può trasformare in fede falsa. Se la fede del Presbitero che la trasmette è ereticale, lacunosa, addirittura falsa, anche la fede di chi la riceve sarà ereticale, lacunosa, addirittura falsa. Questa legge obbliga il Presbitero a dare la fede nella purezza della verità, in conformità alla sana dottrina, secondo la luce che viene dalla Sacra Scrittura, dalla Sacra Tradizione, dal Sacro Magistero della Chiesa. Dare una fede lacunosa, parziale, ereticale, errata, rende il Presbitero responsabile dinanzi a Dio e agli uomini. Il servizio della fede va vissuto e svolto secondo le regole divine e non umane, dallo Spirito Santo e non dal pensiero degli uomini, dalla purezza della verità e mai dalla falsità e dalla menzogna. Un servizio dal cuore del Presbitero e non dal cuore del Padre non solo non salva l’uomo, lo potrebbe anche inoltrare per una via di perdizione. Per questo il Presbitero deve prendere la spada della Parola di Cristo Gesù. È sua altissima responsabilità predicare i misteri della fede dal cuore del Padre e mai dal suo cuore, dai suoi desideri, dalla sua volontà, dai suoi errori e falsità.

È ancora responsabilità di ogni Presbitero formarsi una coscienza presbiterale rettissima, purissima, verissima, in tutto simile alla coscienza messianica di Gesù. In tutto simile alla coscienza di essere Apostoli del Signore che avevano Pietro, Paolo, Giovanni e tutti gli altri. Senza questa coscienza rettissima, purissima, verissima, Satana sempre potrà entrare nel cuore del Presbitero e attrarlo alla mentalità di questo mondo. Sempre lo potrà far divenire Presbitero a servizio del peccato del mondo, sottraendolo al suo ministero di essere Presbitero a servizio di Cristo Gesù, del suo Vangelo, della sua grazia, della sua verità, della sua giustizia e santità, della sua redenzione, della sua salvezza, della sua giustificazione e santificazione. Senza questa spada, che il Presbitero sempre dovrà tenere affilata perché possa separare il pensiero di Dio sul suo ministero da ogni altro pensiero della terra, per lui sarà la fine. Basta un solo falso discernimento, è si è già a servizio di Satana e del suo regno di tenebre.

Ecco ora una seconda spada che il Presbitero sempre dovrà portare con sé: la coscienza di essere lui, il Presbitero, generato in Cristo per essere della stessa sostanza missionaria di Cristo. Senza questa coscienza, il Presbitero è già del mondo, vive già con il pensiero del mondo. Non è della stessa sostanza missionaria di Cristo Gesù. Oggi Satana contro questa generazione del Presbitero, che è dal cuore di Cristo Gesù e dalla sostanza della sua vita, sta lottando con tutte le sue forze. Distrutta questa generazione in Cristo, per Cristo, con Cristo, muore il Presbitero nella sua verità e di lui ne fa uno strumento a servizio della falsità e della menzogna. Tutti gli altri attacchi vengono dal di fuori del Presbitero, questo attacco mira a distruggere il suo stesso cuore e viene dall’interno. Viene dalla perdita della sua umiltà e dal suo inevitabile rivestirsi di tutta la superbia che governa il cuore di Satana.

Quando si cade dalla purissima umiltà, sempre ci si rivestirà della superbia di Satana e sarà la morte del Presbitero. Persa o smarrita questa generazione cristica, il Presbitero sarà inevitabilmente dal suo cuore. Muore il Presbitero secondo Cristo, da lui generato, nasce il Presbitero secondo il mondo, generato dal cuore e dal pensiero di Satana. Ogni Presbitero è obbligato a scegliere: o Presbitero generato da Cristo o Presbitero generato da Satana. Se sceglie quotidianamente di essere Presbitero generato da Cristo Gesù, produrrà i frutti di Cristo Gesù. Se invece cade in tentazione e sceglie di essere Presbitero generato da Satana, sempre produrrà i frutti di Satana, sono frutti di tenebre, di falsità, di menzogna, di inganno, di morte eterna. La scelta di essere Presbitero generato da Cristo Gesù deve essere momento per momento, perché momento per momento Satana lo tenta perché divenga Presbitero generato da lui.

### LA PAROLA SONO I DIACONI

I diaconi sono Parola di Dio necessaria per l’evangelizzazione del mondo e sono Parola di Dio necessaria anche perché Apostoli e Presbiteri possano dedicarsi pienamente al loro ministero senza alcuna distrazione. Modelli di ogni diacono sono Stefano il Protomartire e Filippo. Qualche brano degli Atti degli Apostoli è luce di Spirito Santo sulla loro Parola, dalla quale è la retta missione per tutta la Chiesa.

*In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell’assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove. Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola». Piacque questa proposta a tutto il gruppo e scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timone, Parmenàs e Nicola, un prosèlito di Antiòchia. Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani. E la parola di Dio si diffondeva e il numero dei discepoli a Gerusalemme si moltiplicava grandemente; anche una grande moltitudine di sacerdoti aderiva alla fede.*

*Stefano intanto, pieno di grazia e di potenza, faceva grandi prodigi e segni tra il popolo. Allora alcuni della sinagoga detta dei Liberti, dei Cirenei, degli Alessandrini e di quelli della Cilìcia e dell’Asia, si alzarono a discutere con Stefano, ma non riuscivano a resistere alla sapienza e allo Spirito con cui egli parlava. Allora istigarono alcuni perché dicessero: «Lo abbiamo udito pronunciare parole blasfeme contro Mosè e contro Dio». E così sollevarono il popolo, gli anziani e gli scribi, gli piombarono addosso, lo catturarono e lo condussero davanti al sinedrio. Presentarono quindi falsi testimoni, che dissero: «Costui non fa che parlare contro questo luogo santo e contro la Legge. Lo abbiamo infatti udito dichiarare che Gesù, questo Nazareno, distruggerà questo luogo e sovvertirà le usanze che Mosè ci ha tramandato». E tutti quelli che sedevano nel sinedrio, fissando gli occhi su di lui, videro il suo volto come quello di un angelo.*

*Disse allora il sommo sacerdote: «Le cose stanno proprio così?». Stefano rispose: «Fratelli e padri, ascoltate: il Dio della gloria apparve al nostro padre Abramo quando era in Mesopotamia, prima che si stabilisse in Carran, e gli disse: Esci dalla tua terra e dalla tua gente e vieni nella terra che io ti indicherò. Allora, uscito dalla terra dei Caldei, si stabilì in Carran; di là, dopo la morte di suo padre, Dio lo fece emigrare in questa terra dove voi ora abitate. In essa non gli diede alcuna proprietà, neppure quanto l’orma di un piede e, sebbene non avesse figli, promise di darla in possesso a lui e alla sua discendenza dopo di lui. Poi Dio parlò così: La sua discendenza vivrà da straniera in terra altrui, tenuta in schiavitù e oppressione per quattrocento anni. Ma la nazione di cui saranno schiavi, io la giudicherò – disse Dio – e dopo ciò usciranno e mi adoreranno in questo luogo. E gli diede l’alleanza della circoncisione. E così Abramo generò Isacco e lo circoncise l’ottavo giorno e Isacco generò Giacobbe e Giacobbe i dodici patriarchi. Ma i patriarchi, gelosi di Giuseppe, lo vendettero perché fosse condotto in Egitto. Dio però era con lui e lo liberò da tutte le sue tribolazioni e gli diede grazia e sapienza davanti al faraone, re d’Egitto, il quale lo nominò governatore dell’Egitto e di tutta la sua casa. Su tutto l’Egitto e su Canaan vennero carestia e grande tribolazione e i nostri padri non trovavano da mangiare. Giacobbe, avendo udito che in Egitto c’era del cibo, vi inviò i nostri padri una prima volta; la seconda volta Giuseppe si fece riconoscere dai suoi fratelli e così fu nota al faraone la stirpe di Giuseppe. Giuseppe allora mandò a chiamare suo padre Giacobbe e tutta la sua parentela, in tutto settantacinque persone. Giacobbe discese in Egitto. Egli morì, come anche i nostri padri; essi furono trasportati in Sichem e deposti nel sepolcro che Abramo aveva acquistato, pagando in denaro, dai figli di Emor, a Sichem.*

*Mentre si avvicinava il tempo della promessa fatta da Dio ad Abramo, il popolo crebbe e si moltiplicò in Egitto, finché sorse in Egitto un altro re, che non conosceva Giuseppe. Questi, agendo con inganno contro la nostra gente, oppresse i nostri padri fino al punto di costringerli ad abbandonare i loro bambini, perché non sopravvivessero. In quel tempo nacque Mosè, ed era molto bello. Fu allevato per tre mesi nella casa paterna e, quando fu abbandonato, lo raccolse la figlia del faraone e lo allevò come suo figlio. Così Mosè venne educato in tutta la sapienza degli Egiziani ed era potente in parole e in opere. Quando compì quarant’anni, gli venne il desiderio di fare visita ai suoi fratelli, i figli d’Israele. Vedendone uno che veniva maltrattato, ne prese le difese e vendicò l’oppresso, uccidendo l’Egiziano. Egli pensava che i suoi fratelli avrebbero compreso che Dio dava loro salvezza per mezzo suo, ma essi non compresero. Il giorno dopo egli si presentò in mezzo a loro mentre stavano litigando e cercava di rappacificarli. Disse: “Uomini, siete fratelli! Perché vi maltrattate l’un l’altro?”. Ma quello che maltrattava il vicino lo respinse, dicendo: “Chi ti ha costituito capo e giudice sopra di noi? Vuoi forse uccidermi, come ieri hai ucciso l’Egiziano?”. A queste parole Mosè fuggì e andò a vivere da straniero nella terra di Madian, dove ebbe due figli. Passati quarant’anni, gli apparve nel deserto del monte Sinai un angelo, in mezzo alla fiamma di un roveto ardente. Mosè rimase stupito di questa visione e, mentre si avvicinava per vedere meglio, venne la voce del Signore: “Io sono il Dio dei tuoi padri, il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe”. Tutto tremante, Mosè non osava guardare. Allora il Signore gli disse: “Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo in cui stai è terra santa. Ho visto i maltrattamenti fatti al mio popolo in Egitto, ho udito il loro gemito e sono sceso a liberarli. Ora vieni, io ti mando in Egitto”.*

*Questo Mosè, che essi avevano rinnegato dicendo: “Chi ti ha costituito capo e giudice?”, proprio lui Dio mandò come capo e liberatore, per mezzo dell’angelo che gli era apparso nel roveto. Egli li fece uscire, compiendo prodigi e segni nella terra d’Egitto, nel Mar Rosso e nel deserto per quarant’anni. Egli è quel Mosè che disse ai figli d’Israele: “Dio farà sorgere per voi, dai vostri fratelli, un profeta come me”. Egli è colui che, mentre erano radunati nel deserto, fu mediatore tra l’angelo, che gli parlava sul monte Sinai, e i nostri padri; egli ricevette parole di vita da trasmettere a noi. Ma i nostri padri non vollero dargli ascolto, anzi lo respinsero e in cuor loro si volsero verso l’Egitto, dicendo ad Aronne: “Fa’ per noi degli dèi che camminino davanti a noi, perché a questo Mosè, che ci condusse fuori dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto”. E in quei giorni fabbricarono un vitello e offrirono un sacrificio all’idolo e si rallegrarono per l’opera delle loro mani. Ma Dio si allontanò da loro e li abbandonò al culto degli astri del cielo, come è scritto nel libro dei Profeti: Mi avete forse offerto vittime e sacrifici per quarant’anni nel deserto, o casa d’Israele? Avete preso con voi la tenda di Moloc e la stella del vostro dio Refan, immagini che vi siete fabbricate per adorarle! Perciò vi deporterò al di là di Babilonia.*

*Nel deserto i nostri padri avevano la tenda della testimonianza, come colui che parlava a Mosè aveva ordinato di costruirla secondo il modello che aveva visto. E dopo averla ricevuta, i nostri padri con Giosuè la portarono con sé nel territorio delle nazioni che Dio scacciò davanti a loro, fino ai tempi di Davide. Costui trovò grazia dinanzi a Dio e domandò di poter trovare una dimora per la casa di Giacobbe; ma fu Salomone che gli costruì una casa. L’Altissimo tuttavia non abita in costruzioni fatte da mano d’uomo, come dice il profeta: Il cielo è il mio trono e la terra sgabello dei miei piedi. Quale casa potrete costruirmi, dice il Signore, o quale sarà il luogo del mio riposo? Non è forse la mia mano che ha creato tutte queste cose?*

*Testardi e incirconcisi nel cuore e nelle orecchie, voi opponete sempre resistenza allo Spirito Santo. Come i vostri padri, così siete anche voi. Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete diventati traditori e uccisori, voi che avete ricevuto la Legge mediante ordini dati dagli angeli e non l’avete osservata».*

*All’udire queste cose, erano furibondi in cuor loro e digrignavano i denti contro Stefano. Ma egli, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio e disse: «Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell’uomo che sta alla destra di Dio». Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui, lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Saulo. E lapidavano Stefano, che pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: «Signore, non imputare loro questo peccato». Detto questo, morì. Saulo approvava la sua uccisione (At 6,1-8,1).*

*In quel giorno scoppiò una violenta persecuzione contro la Chiesa di Gerusalemme; tutti, ad eccezione degli apostoli, si dispersero nelle regioni della Giudea e della Samaria. Uomini pii seppellirono Stefano e fecero un grande lutto per lui. Saulo intanto cercava di distruggere la Chiesa: entrava nelle case, prendeva uomini e donne e li faceva mettere in carcere. Quelli però che si erano dispersi andarono di luogo in luogo, annunciando la Parola. Filippo, sceso in una città della Samaria, predicava loro il Cristo. E le folle, unanimi, prestavano attenzione alle parole di Filippo, sentendolo parlare e vedendo i segni che egli compiva. Infatti da molti indemoniati uscivano spiriti impuri, emettendo alte grida, e molti paralitici e storpi furono guariti. E vi fu grande gioia in quella città. Vi era da tempo in città un tale di nome Simone, che praticava la magia e faceva strabiliare gli abitanti della Samaria, spacciandosi per un grande personaggio. A lui prestavano attenzione tutti, piccoli e grandi, e dicevano: «Costui è la potenza di Dio, quella che è chiamata Grande». Gli prestavano attenzione, perché per molto tempo li aveva stupiti con le sue magie. Ma quando cominciarono a credere a Filippo, che annunciava il vangelo del regno di Dio e del nome di Gesù Cristo, uomini e donne si facevano battezzare. Anche lo stesso Simone credette e, dopo che fu battezzato, stava sempre attaccato a Filippo. Rimaneva stupito nel vedere i segni e i grandi prodigi che avvenivano (At 8,1-13).*

*Un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: «Àlzati e va’ verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta». Egli si alzò e si mise in cammino, quand’ecco un Etìope, eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, amministratore di tutti i suoi tesori, che era venuto per il culto a Gerusalemme, stava ritornando, seduto sul suo carro, e leggeva il profeta Isaia. Disse allora lo Spirito a Filippo: «Va’ avanti e accòstati a quel carro». Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?». Egli rispose: «E come potrei capire, se nessuno mi guida?». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui. Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo: Come una pecora egli fu condotto al macello e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, così egli non apre la sua bocca. Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato, la sua discendenza chi potrà descriverla? Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita. Rivolgendosi a Filippo, l’eunuco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù. Proseguendo lungo la strada, giunsero dove c’era dell’acqua e l’eunuco disse: «Ecco, qui c’è dell’acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?». Fece fermare il carro e scesero tutti e due nell’acqua, Filippo e l’eunuco, ed egli lo battezzò. Quando risalirono dall’acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l’eunuco non lo vide più; e, pieno di gioia, proseguiva la sua strada. Filippo invece si trovò ad Azoto ed evangelizzava tutte le città che attraversava, finché giunse a Cesarèa (At 8,26-40).*

*Ripartiti il giorno seguente, giungemmo a Cesarèa; entrati nella casa di Filippo l’evangelista, che era uno dei Sette, restammo presso di lui. Egli aveva quattro figlie nubili, che avevano il dono della profezia. Eravamo qui da alcuni giorni, quando scese dalla Giudea un profeta di nome Àgabo. Egli venne da noi e, presa la cintura di Paolo, si legò i piedi e le mani e disse: «Questo dice lo Spirito Santo: l’uomo al quale appartiene questa cintura, i Giudei a Gerusalemme lo legheranno così e lo consegneranno nelle mani dei pagani». All’udire queste cose, noi e quelli del luogo pregavamo Paolo di non salire a Gerusalemme. Allora Paolo rispose: «Perché fate così, continuando a piangere e a spezzarmi il cuore? Io sono pronto non soltanto a essere legato, ma anche a morire a Gerusalemme per il nome del Signore Gesù». E poiché non si lasciava persuadere, smettemmo di insistere dicendo: «Sia fatta la volontà del Signore!» (At 21,8-14).*

I diaconi dovranno aiutare la Chiesa nel suo mistero e ministero di generare figli a Dio attraverso l’annuncio del Vangelo rivolto ad ogni uomo. Anche loro però devono conservarsi vergini nei pensieri, nel cuore, nella mente, nei desideri, nella volontà, non permettendo che il Vangelo da essi annunciato si possa inquinare con i pensieri di questo mondo. Dovranno altresì mostrare al mondo la bellezza della carità di Cristo Gesù che aiuta i corpi ma con il fine di generare la fede nei loro cuori. Essi si dovranno ricordare che il loro ufficio, che è anche quello della carità, sempre dovrà essere finalizzato ad aiutare la Chiesa nella generazione di nuovi figli a Dio. Se per il loro ministero nessun aiuto viene dato alla Chiesa, perché nessun nuovo figlio per essi diviene corpo di Cristo, allora esso è vissuto alla maniera della terra e non certo secondo le modalità del cielo. Il Diacono è Parola di Dio se genera figli a Dio, per Cristo Gesù, nello Spirito Santo. È Parola di Dio se la sua carità, esercitata verso i figli della Chiesa, manifesta la vera carità materiale di Cristo che veniva esercitata con un solo fine: manifestare la presenza di Dio in mezzo al suo popolo, perché i cuori si aprissero ad accogliere la vera Parola, credendo in essa per avere la vita eterna. Se il diacono separa la carità esercitata nel nome di Cristo dal fine della salvezza eterna, la sua carità non è Parola di Dio. Se non è Parola di Dio la sua carità, per lui neanche la Parola del Vangelo potrà mai essere Parola di Dio. Le regole per l’esercizio della carità nella Chiesa del Dio vivente sono quelle date dallo Spirito Santo, per bocca dell’Apostolo Paolo nella sua Prima Lettera a Timoteo:

Ecco cosa dice lo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo:

*“Non rimproverare duramente un anziano, ma esortalo come fosse tuo padre, i più giovani come fratelli, le donne anziane come madri e le più giovani come sorelle, in tutta purezza. Onora le vedove, quelle che sono veramente vedove; ma se una vedova ha figli o nipoti, essi imparino prima ad adempiere i loro doveri verso quelli della propria famiglia e a contraccambiare i loro genitori: questa infatti è cosa gradita a Dio. Colei che è veramente vedova ed è rimasta sola, ha messo la speranza in Dio e si consacra all’orazione e alla preghiera giorno e notte; al contrario, quella che si abbandona ai piaceri, anche se vive, è già morta. Raccomanda queste cose, perché siano irreprensibili. Se poi qualcuno non si prende cura dei suoi cari, soprattutto di quelli della sua famiglia, costui ha rinnegato la fede ed è peggiore di un infedele.*

*Una vedova sia iscritta nel catalogo delle vedove quando abbia non meno di sessant’anni, sia moglie di un solo uomo, sia conosciuta per le sue opere buone: abbia cioè allevato figli, praticato l’ospitalità, lavato i piedi ai santi, sia venuta in soccorso agli afflitti, abbia esercitato ogni opera di bene. Le vedove più giovani non accettarle, perché, quando vogliono sposarsi di nuovo, abbandonano Cristo e si attirano così un giudizio di condanna, perché infedeli al loro primo impegno. Inoltre, non avendo nulla da fare, si abituano a girare qua e là per le case e sono non soltanto oziose, ma pettegole e curiose, parlando di ciò che non conviene. Desidero quindi che le più giovani si risposino, abbiano figli, governino la loro casa, per non dare ai vostri avversari alcun motivo di biasimo. Alcune infatti si sono già perse dietro a Satana. Se qualche donna credente ha con sé delle vedove, provveda lei a loro, e il peso non ricada sulla Chiesa, perché questa possa venire incontro a quelle che sono veramente vedove.*

*I presbìteri che esercitano bene la presidenza siano considerati meritevoli di un duplice riconoscimento, soprattutto quelli che si affaticano nella predicazione e nell’insegnamento. Dice infatti la Scrittura: Non metterai la museruola al bue che trebbia, e: Chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non accettare accuse contro un presbìtero se non vi sono due o tre testimoni. Quelli poi che risultano colpevoli, rimproverali alla presenza di tutti, perché anche gli altri abbiano timore. Ti scongiuro davanti a Dio, a Cristo Gesù e agli angeli eletti, di osservare queste norme con imparzialità e di non fare mai nulla per favorire qualcuno. Non aver fretta di imporre le mani ad alcuno, per non farti complice dei peccati altrui. Consèrvati puro! Non bere soltanto acqua, ma bevi un po’ di vino, a causa dello stomaco e dei tuoi frequenti disturbi. I peccati di alcuni si manifestano prima del giudizio, e di altri dopo; così anche le opere buone vengono alla luce, e quelle che non lo sono non possono rimanere nascoste” (1Tm 5,1-24).*

Nell’atto della loro istituzione, il fine primario era quello di non distogliere gli Apostoli dal loro duplice ministero: quella della Parola e quello della preghiera. Il servizio della carità materiale era il loro primissimo ministero. Ma subito questo ministero è come dimenticato. Il diacono diviene servo dell’evangelizzazione. Di lui si serve lo Spirito Santo per portare la Parola del Vangelo, per annunciare Cristo sia ai Giudei che a quanti non sono figli di Abramo, cioè alle Genti. Oggi sarebbe necessario che i diaconi riprendessero anche il loro primo ministero e si occupassero per tutte quelle cose necessarie alla comunità cristiana e che riguardano la materia. Se l’evangelizzazione aiuta il corpo di Cristo nell’aggiunta di nuovi membri, anche la loro carità materiale aiuta il corpo di Cristo perché cresca in una santità ancora più grande attraverso il ministero che è proprio degli Apostoli e dei Presbiteri. Ma in questo occorre che lo Spirito Santo mandi un soffio potente di Sapienza, Intelligenza, Consiglio, Scienza perché anche il loro ministero sacro si viva della volontà del Padre nostro celeste. Dalla volontà del Padre esso è nato. Dala volontà del Padre esso sempre dovrà essere vissuto.

### LA PAROLA SONO I CRESIMATI

Come modello di Cresimato assumiamo Eleazaro e i Sette fratelli Maccabei dall’Antico Testamento. il Cieco nato lo assumiamo dal Vangelo secondo Giovanni. Eleazaro e i Sette fratelli Maccabei testimoniano ai pagani la loro fede. Per essa sono pronti a lasciarsi torturare con ogni tortura. Veramente essi sono rivestiti di forza divina. Si lasciano uccidere in modo spietato e con ogni violenza ma non rinnegano la fede nel Dio dell’Alleanza. Il fine per cui lo fanno è nobilissimo. Eleazaro per non recare scandalo ai giovani e per non dovere subire il castigo di Dio riservato a quelli che rinnegano, tradiscono, non obbediscono alla fede. I Sette Fratelli Maccabei insieme alla loro madre subiscono il martirio nella fede della risurrezione dell’ultimo giorno. Se avessero rinnegato la fede, la loro risurrezione non sarebbe stata per la vita, bensì per l’ignominia.

Il primo modello è Eleazaro:

*“Un tale Eleàzaro, uno degli scribi più stimati, uomo già avanti negli anni e molto dignitoso nell’aspetto della persona, veniva costretto ad aprire la bocca e a ingoiare carne suina. Ma egli, preferendo una morte gloriosa a una vita ignominiosa, s’incamminò volontariamente al supplizio, sputando il boccone e comportandosi come conviene a coloro che sono pronti ad allontanarsi da quanto non è lecito gustare per attaccamento alla vita. Quelli che erano incaricati dell’illecito banchetto sacrificale, in nome della familiarità di antica data che avevano con quest’uomo, lo tirarono in disparte e lo pregarono di prendere la carne di cui era lecito cibarsi, preparata da lui stesso, e fingere di mangiare le carni sacrificate imposte dal re, perché, agendo a questo modo, sarebbe sfuggito alla morte e avrebbe trovato umanità in nome dell’antica amicizia che aveva con loro. Ma egli, facendo un nobile ragionamento, degno della sua età e del prestigio della vecchiaia, della raggiunta veneranda canizie e della condotta irreprensibile tenuta fin da fanciullo, ma specialmente delle sante leggi stabilite da Dio, rispose subito dicendo che lo mandassero pure alla morte. «Poiché – egli diceva – non è affatto degno della nostra età fingere, con il pericolo che molti giovani, pensando che a novant’anni Eleàzaro sia passato alle usanze straniere, a loro volta, per colpa della mia finzione, per appena un po’ più di vita, si perdano per causa mia e io procuri così disonore e macchia alla mia vecchiaia. Infatti, anche se ora mi sottraessi al castigo degli uomini, non potrei sfuggire, né da vivo né da morto, alle mani dell’Onnipotente. Perciò, abbandonando ora da forte questa vita, mi mostrerò degno della mia età e lascerò ai giovani un nobile esempio, perché sappiano affrontare la morte prontamente e nobilmente per le sante e venerande leggi». Dette queste parole, si avviò prontamente al supplizio. Quelli che ve lo trascinavano, cambiarono la benevolenza di poco prima in avversione, ritenendo che le parole da lui pronunciate fossero una pazzia. Mentre stava per morire sotto i colpi, disse tra i gemiti: «Il Signore, che possiede una santa scienza, sa bene che, potendo sfuggire alla morte, soffro nel corpo atroci dolori sotto i flagelli, ma nell’anima sopporto volentieri tutto questo per il timore di lui». In tal modo egli morì, lasciando la sua morte come esempio di nobiltà e ricordo di virtù non solo ai giovani, ma anche alla grande maggioranza della nazione” (2Mac 6,18-31).*

Il secondo modello sono i sette fratelli Maccabei e la loro madre:

*“Ci fu anche il caso di sette fratelli che, presi insieme alla loro madre, furono costretti dal re, a forza di flagelli e nerbate, a cibarsi di carni suine proibite. Uno di loro, facendosi interprete di tutti, disse: «Che cosa cerchi o vuoi sapere da noi? Siamo pronti a morire piuttosto che trasgredire le leggi dei padri». Allora il re irritato comandò di mettere al fuoco teglie e caldaie. Appena queste divennero roventi, il re comandò di tagliare la lingua a quello che si era fatto loro portavoce, di scorticarlo e tagliargli le estremità, sotto gli occhi degli altri fratelli e della madre. Dopo averlo mutilato di tutte le membra, comandò di accostarlo al fuoco e di arrostirlo quando ancora respirava. Mentre il vapore si spandeva largamente tutto intorno alla teglia, gli altri si esortavano a vicenda con la loro madre a morire da forti, dicendo: «Il Signore Dio ci vede dall’alto e certamente avrà pietà di noi, come dichiarò Mosè nel canto che protesta apertamente con queste parole: “E dei suoi servi avrà compassione”».*

*Venuto meno il primo, allo stesso modo esponevano allo scherno il secondo e, strappatagli la pelle del capo con i capelli, gli domandavano: «Sei disposto a mangiare, prima che il tuo corpo venga straziato in ogni suo membro?». Egli, rispondendo nella lingua dei padri, protestava: «No». Perciò anch’egli subì gli stessi tormenti del primo. Giunto all’ultimo respiro, disse: «Tu, o scellerato, ci elimini dalla vita presente, ma il re dell’universo, dopo che saremo morti per le sue leggi, ci risusciterà a vita nuova ed eterna». Dopo costui fu torturato il terzo, che alla loro richiesta mise fuori prontamente la lingua e stese con coraggio le mani, dicendo dignitosamente: «Dal Cielo ho queste membra e per le sue leggi le disprezzo, perché da lui spero di riaverle di nuovo». Lo stesso re e i suoi dignitari rimasero colpiti dalla fierezza di questo giovane, che non teneva in nessun conto le torture. Fatto morire anche questo, si misero a straziare il quarto con gli stessi tormenti. Ridotto in fin di vita, egli diceva: «È preferibile morire per mano degli uomini, quando da Dio si ha la speranza di essere da lui di nuovo risuscitati; ma per te non ci sarà davvero risurrezione per la vita». Subito dopo condussero il quinto e lo torturarono. Ma egli, guardando il re, diceva: «Tu hai potere sugli uomini e, sebbene mortale, fai quanto ti piace; ma non credere che il nostro popolo sia stato abbandonato da Dio. Quanto a te, aspetta e vedrai la grandezza della sua forza, come strazierà te e la tua discendenza». Dopo di lui presero il sesto che, mentre stava per morire, disse: «Non illuderti stoltamente. Noi soffriamo queste cose per causa nostra, perché abbiamo peccato contro il nostro Dio; perciò ci succedono cose che muovono a meraviglia. Ma tu non credere di andare impunito, dopo aver osato combattere contro Dio».*

*Soprattutto la madre era ammirevole e degna di gloriosa memoria, perché, vedendo morire sette figli in un solo giorno, sopportava tutto serenamente per le speranze poste nel Signore. Esortava ciascuno di loro nella lingua dei padri, piena di nobili sentimenti e, temprando la tenerezza femminile con un coraggio virile, diceva loro: «Non so come siate apparsi nel mio seno; non io vi ho dato il respiro e la vita, né io ho dato forma alle membra di ciascuno di voi. Senza dubbio il Creatore dell’universo, che ha plasmato all’origine l’uomo e ha provveduto alla generazione di tutti, per la sua misericordia vi restituirà di nuovo il respiro e la vita, poiché voi ora per le sue leggi non vi preoccupate di voi stessi».*

*Antioco, credendosi disprezzato e sospettando che quel linguaggio fosse di scherno, esortava il più giovane che era ancora vivo; e non solo a parole, ma con giuramenti prometteva che l’avrebbe fatto ricco e molto felice, se avesse abbandonato le tradizioni dei padri, e che l’avrebbe fatto suo amico e gli avrebbe affidato alti incarichi. Ma poiché il giovane non badava per nulla a queste parole, il re, chiamata la madre, la esortava a farsi consigliera di salvezza per il ragazzo. Esortata a lungo, ella accettò di persuadere il figlio; chinatasi su di lui, beffandosi del crudele tiranno, disse nella lingua dei padri: «Figlio, abbi pietà di me, che ti ho portato in seno nove mesi, che ti ho allattato per tre anni, ti ho allevato, ti ho condotto a questa età e ti ho dato il nutrimento. Ti scongiuro, figlio, contempla il cielo e la terra, osserva quanto vi è in essi e sappi che Dio li ha fatti non da cose preesistenti; tale è anche l’origine del genere umano. Non temere questo carnefice, ma, mostrandoti degno dei tuoi fratelli, accetta la morte, perché io ti possa riavere insieme con i tuoi fratelli nel giorno della misericordia». Mentre lei ancora parlava, il giovane disse: «Che aspettate? Non obbedisco al comando del re, ma ascolto il comando della legge che è stata data ai nostri padri per mezzo di Mosè. Tu però, che ti sei fatto autore di ogni male contro gli Ebrei, non sfuggirai alle mani di Dio. Noi, in realtà, soffriamo per i nostri peccati. Se ora per nostro castigo e correzione il Signore vivente per breve tempo si è adirato con noi, di nuovo si riconcilierà con i suoi servi. Ma tu, o sacrilego e il più scellerato di tutti gli uomini, non esaltarti invano, alimentando segrete speranze, mentre alzi la mano contro i figli del Cielo, perché non sei ancora al sicuro dal giudizio del Dio onnipotente che vede tutto. Già ora i nostri fratelli, che hanno sopportato un breve tormento, per una vita eterna sono entrati in alleanza con Dio. Tu invece subirai nel giudizio di Dio il giusto castigo della tua superbia. Anch’io, come già i miei fratelli, offro il corpo e la vita per le leggi dei padri, supplicando Dio che presto si mostri placato al suo popolo e che tu, fra dure prove e flagelli, debba confessare che egli solo è Dio; con me invece e con i miei fratelli possa arrestarsi l’ira dell’Onnipotente, giustamente attirata su tutta la nostra stirpe». Il re, divenuto furibondo, si sfogò su di lui più crudelmente che sugli altri, sentendosi invelenito dallo scherno. Così anche costui passò all’altra vita puro, confidando pienamente nel Signore. Ultima dopo i figli, anche la madre incontrò la morte. Ma sia sufficiente quanto abbiamo esposto circa i pasti sacrificali e le eccessive crudeltà (2Mac 7,1-41).*

Il terzo modello è il cieco nato. Lui non solo testimonia che era cieco fin dalla nascita e che è stato guarito da Colui che è chiamato Cristo. Tiene testa ai farisei, dimostrando loro con la sua vita, che Gesù non è un peccatore. La sua testimonianza rende onore a Cristo Signore e alla sua innocenza. Se Dio lo ascolta, Lui di certo è amico di Dio, mandato da Lui, una persona giusta e santa. In più, dopo che Gesù si è fatto conoscere da Lui, esce dalla sua bocca un retta professione di fede su Cristo Signore.

*“Passando, vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va’ a lavarti nella piscina di Sìloe» – che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l’elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L’uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: “Va’ a Sìloe e làvati!”. Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov’è costui?». Rispose: «Non lo so».*

*Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest’uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c’era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva ricuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l’età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l’età: chiedetelo a lui!».*

*Allora chiamarono di nuovo l’uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da’ gloria a Dio! Noi sappiamo che quest’uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l’ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell’uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori.*

*Gesù seppe che l’avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell’uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui. Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: “Noi vediamo”, il vostro peccato rimane» (Gv 9,1-41).*

Sublime modello non solo per i cresimati, ma per tutto il corpo di Cristo è la Vergine Maria. Lei è modello nell’obbedienza saggia e intelligenza, modello nella fede, modello nella mozione dello Spirito Santo, modello nel dono dello Spirito del Signore, modello nella profezia. In Lei ogni discepolo di Gesù potrà sempre rispecchiarsi. Lei potrà sempre imitare in ogni cosa. La sua è purissima perfezione. Nulla le manca.

*“Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».*

*Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto».*

*Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua (Lc 1,26-56).*

I cresimati devono aiutare la Chiesa nel suo mistero e ministero di Madre che genera molti figli a Dio, prima di tutto mostrando nella loro vita la bellezza della vita di Cristo che vive in essi. Loro devono avere la stessa bellezza spirituale di Cristo Gesù. Alla bellezza spirituale devono aggiungere la Parola. Poiché essi sono testimoni di Cristo Gesù, soldati del suo regno, essi sono, come insegna l’Apostolo Paolo, invitati a indossare l’armatura di Dio senza mai dismetterla. L’armatura di Dio deve essere più che la loro pelle. Deve essere il loro cuore, la loro anima, il loro spirito, il loro stesso corpo, tutta la loro vita:

*“Per il resto, rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza. Indossate l’armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti. Prendete dunque l’armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; prendete anche l’elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio. In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi. E pregate anche per me, affinché, quando apro la bocca, mi sia data la parola, per far conoscere con franchezza il mistero del Vangelo, per il quale sono ambasciatore in catene, e affinché io possa annunciarlo con quel coraggio con il quale devo parlare (Ef 6,10-20).*

Sarà questa armatura che li renderà vergini per il Vangelo e la sua parola sarà vera Parola di Cristo Gesù sulle loro labbra. Lo Spirito Santo per la loro Parola potrà trafiggere i cuori e consegnarli alla Chiesa perché li faccia divenire veri testimoni di Gesù Signore con la vita e con una Parola così viva e tagliente come viva e tagliente è la Parola di Cristo Gesù, la Parola di Dio, la Parola dello Spirito Santo. Oggi la Chiesa necessità di un esercito di testimoni, cioè di cresimati, che vivendo nello Spirito Santo e ravvivando giorno dopo giorno, siano sempre pronti a rendere ragione della speranza che è nel loro cuore, così come Eleazaro, come i Sette fratelli Maccabei e la loro Madre, così come il cieco fin dalla nascita. Senza un vero esercito di cresimati, la battaglia del corpo di Cristo o della Chiesa contro le potenze del male è già persa prima ancora di iniziare. Anzi neanche inizia, perché il corpo di Cristo è senza alcun soldato.

### LA PAROLA SONO I BATTEZZATI

Modello del Battezzato è la Donna di Samaria. Cristo a lei si rivela nella sua altissima verità di Messia del Signore. Lei accoglie nel cuore la verità di Cristo Gesù. Lascia la brocca presso il pozzo. Si reca dai suoi concittadini e li porta tutti a Cristo Gesù, testimoniando cosa Gesù le aveva detto e presentando come il Cristo di Dio, anche se con un interrogativo di prudenza e di grande saggezza.

*“Gesù venne a sapere che i farisei avevano sentito dire: «Gesù fa più discepoli e battezza più di Giovanni» – sebbene non fosse Gesù in persona a battezzare, ma i suoi discepoli –, lasciò allora la Giudea e si diresse di nuovo verso la Galilea. Doveva perciò attraversare la Samaria.*

*Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c’era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest’acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest’acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va’ a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: “Io non ho marito”. Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l’ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l’ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».*

*In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui.*

*Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l’un l’altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: “Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura”? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l’altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica».*

*Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo»” (Gv 4,1-42).*

Qual è il ministero dei battezzati perché anche loro aiutino la Chiesa nel suo mistero e ministero di generare ogni figlio di Adamo facendolo divenire vero figlio di Dio? Il loro ministero consiste nel manifestare al mondo l’altissima differenza che vi è tra un figlio di Dio nato nel seno mistico della Chiesa per opera dello Spirito Santo e ogni altro figlio di Adamo, il quale ha frantumato la sua natura a causa del peccato ereditato dal suo primo padre. Se questa differenza non viene fatta, i figli di Adamo penseranno che la differenza predicata è solo una favola. Essa è nel racconto, ma non è nella realtà. Un figlio di Dio di adozione per partecipazione della natura divina che non vive la sua nuova essenza farà più male a Cristo che un esercito di non credenti in Cristo che si avventa contro di Cristo Gesù per annientarlo. Si rende testimonianza alla nuova natura generata nel cristiano per opera dello Spirito Santo, vivendo tutto il Discorso della Montagna. Ecco come lo Spirito Santo insegna attraverso l’Apostolo Paolo come ognuno deve vivere da vero figlio di Dio, in Cristo Gesù, come vero corpo di Cristo. Questo insegnamento vale per ogni membro del corpo di Cristo, si inizia però fin da subito dopo il battesimo:

*Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto. Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all’insegnamento; chi esorta si dedichi all’esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia.*

*La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell’ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi. Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all’ira divina. Sta scritto infatti: Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene (Rm 12,1-21).*

*Vi dico dunque e vi scongiuro nel Signore: non comportatevi più come i pagani con i loro vani pensieri, accecati nella loro mente, estranei alla vita di Dio a causa dell’ignoranza che è in loro e della durezza del loro cuore. Così, diventati insensibili, si sono abbandonati alla dissolutezza e, insaziabili, commettono ogni sorta di impurità. Ma voi non così avete imparato a conoscere il Cristo, se davvero gli avete dato ascolto e se in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, ad abbandonare, con la sua condotta di prima, l’uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli, a rinnovarvi nello spirito della vostra mente e a rivestire l’uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità. Perciò, bando alla menzogna e dite ciascuno la verità al suo prossimo, perché siamo membra gli uni degli altri. Adiratevi, ma non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira, e non date spazio al diavolo. Chi rubava non rubi più, anzi lavori operando il bene con le proprie mani, per poter condividere con chi si trova nel bisogno. Nessuna parola cattiva esca dalla vostra bocca, ma piuttosto parole buone che possano servire per un’opportuna edificazione, giovando a quelli che ascoltano. E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione. Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo.*

*Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi, e camminate nella carità, nel modo in cui anche Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore. Di fornicazione e di ogni specie di impurità o di cupidigia neppure si parli fra voi – come deve essere tra santi – né di volgarità, insulsaggini, trivialità, che sono cose sconvenienti. Piuttosto rendete grazie! Perché, sappiatelo bene, nessun fornicatore, o impuro, o avaro – cioè nessun idolatra – ha in eredità il regno di Cristo e di Dio. Nessuno vi inganni con parole vuote: per queste cose infatti l’ira di Dio viene sopra coloro che gli disobbediscono. Non abbiate quindi niente in comune con loro. Un tempo infatti eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. Cercate di capire ciò che è gradito al Signore. Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente. Di quanto viene fatto da costoro in segreto è vergognoso perfino parlare, mentre tutte le cose apertamente condannate sono rivelate dalla luce: tutto quello che si manifesta è luce. Per questo è detto: «Svégliati, tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà». Fate dunque molta attenzione al vostro modo di vivere, comportandovi non da stolti ma da saggi, facendo buon uso del tempo, perché i giorni sono cattivi. Non siate perciò sconsiderati, ma sappiate comprendere qual è la volontà del Signore. E non ubriacatevi di vino, che fa perdere il controllo di sé; siate invece ricolmi dello Spirito, intrattenendovi fra voi con salmi, inni, canti ispirati, cantando e inneggiando al Signore con il vostro cuore, rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo (Ef 4,17-5,20).*

Il battezzato è parola di Dio dinanzi al mondo intero se con la sua vita e la sua Parola manifesta e rivela la sostanziale differenza che vi è tra un figlio di Dio in Cristo Gesù e un figlio del mondo, un figlio del Vangelo e un figlio delle vane filosofie della terra. La sua Parola è la differenza che nasce dalla sua obbedienza a Cristo nell’imitazione della sua mitezza e della sua umiltà. Per lui sempre si dovrà compiere la profezia di Zaccaria:

Così dice il Signore degli eserciti: Anche popoli e abitanti di numerose città si raduneranno e si diranno l’un l’altro:

*“Su, andiamo a supplicare il Signore, a trovare il Signore degli eserciti. Anch’io voglio venire”. Così popoli numerosi e nazioni potenti verranno a Gerusalemme a cercare il Signore degli eserciti e a supplicare il Signore. Così dice il Signore degli eserciti: In quei giorni, dieci uomini di tutte le lingue delle nazioni afferreranno un Giudeo per il lembo del mantello e gli diranno: “Vogliamo venire con voi, perché abbiamo udito che Dio è con voi”» (Zac 8,20-23).*

La vita del battezzato è Parola di Dio se con la sua vita canta le stupende opere che il Signore ha compiuto per lui. Questa verità è così rivelata dall’Apostolo Pietro nella sua Prima Lettera:

*“Allontanate dunque ogni genere di cattiveria e di frode, ipocrisie, gelosie e ogni maldicenza. Come bambini appena nati desiderate avidamente il genuino latte spirituale, grazie al quale voi possiate crescere verso la salvezza, se davvero avete gustato che buono è il Signore. Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. Si legge infatti nella Scrittura: Ecco, io pongo in Sion una pietra d’angolo, scelta, preziosa, e chi crede in essa non resterà deluso. Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d’angolo e sasso d’inciampo, pietra di scandalo. Essi v’inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati. Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa. Un tempo voi eravate non-popolo, ora invece siete popolo di Dio; un tempo eravate esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia. Carissimi, io vi esorto come stranieri e pellegrini ad astenervi dai cattivi desideri della carne, che fanno guerra all’anima. Tenete una condotta esemplare fra i pagani perché, mentre vi calunniano come malfattori, al vedere le vostre buone opere diano gloria a Dio nel giorno della sua visita. Vivete sottomessi ad ogni umana autorità per amore del Signore: sia al re come sovrano, sia ai governatori come inviati da lui per punire i malfattori e premiare quelli che fanno il bene. Perché questa è la volontà di Dio: che, operando il bene, voi chiudiate la bocca all’ignoranza degli stolti, come uomini liberi, servendovi della libertà non come di un velo per coprire la malizia, ma come servi di Dio. Onorate tutti, amate i vostri fratelli, temete Dio, onorate il re” (1Pt 2,1-17).*

Se il battezzato non manifesta di essere lui luce del mondo e sale della terra in Cristo, con Cristo, per Lui, il suo essere discepolo è vano. Mai potrà essere Parola di Dio in mezzo ai suoi fratelli, sia fratelli in Cristo Signore e sia fratelli in Adamo. Lui è vero figlio di Dio e come vero figlio di Dio dovrà vivere per tutti i giorni della sua vita.

## LO SPIRITO SANTO HA PARLATO, PARLA, PARLERÀ

Perché lo Spirito Santo parli attraverso o un battezzato, o un cresimato, o un diacono, o un presbitero, o un vescovo, o un papa,

Questi gode però del carisma dell’infallibilità quando parla ex cathedra e si parla ex cathedra quando vengono rispettati le regole stabilite dal Concilio Vaticano I:

*Perciò Noi, mantenendoci fedeli alla tradizione ricevuta dai primordi della fede cristiana, per la gloria di Dio nostro Salvatore, per l’esaltazione della religione Cattolica e per la salvezza dei popoli cristiani, con l’approvazione del sacro Concilio proclamiamo e definiamo dogma rivelato da Dio che il Romano Pontefice,* ***quando parla ex cathedra, cioè quando esercita il suo supremo ufficio di Pastore e di Dottore di tutti i cristiani, e in forza del suo supremo potere Apostolico definisce una dottrina circa la fede e i costumi, vincola tutta la Chiesa, per la divina assistenza a lui promessa nella persona del beato Pietro, gode di quell’infallibilità con cui il divino Redentore volle fosse corredata la sua Chiesa nel definire la dottrina intorno alla fede e ai costumi: pertanto tali definizioni del Romano Pontefice sono immutabili per se stesse, e non per il consenso della Chiesa*** *(Cfr. Costituzione Dogmatica Pastor Aeternus\* del sommo pontefice Pio IX, 18 Luglio 1870).*

è necessario ognuno dimori in Cristo. Si dimora in Cristo se si dimora nella sua Parola. Si dimora nella sua Parola se si dona ad essa perfetta obbedienza. Dimorando nella Parola si dimora nello Spirito Santo. Facendo lo Spirito di Cristo del nostro spirito, della nostra anima, del nostro corpo, la sua dimora, dalla nostra dimora potrà parlare allo stesso modo che parlava a Mosè dalla sua dimora innalzata nel Deserto. Ecco come ai nostri giorni Cristo Gesù e la Vergine Maria hanno parlato nello Spirito Santo attraverso un cuore nel quale loro hanno preso stabile dimora.

La Vergine Maria:

*Una Luce... Una Donna... Chi sei? La Madre della Redenzione. Il mondo ha dimenticato la Parola di Mio Figlio Gesù. Vuoi ricordarla? Sì - risposi -.*

La Vergine Maria

*La Vergine Maria, Madre della Redenzione: Figli diletti, mi avete vestito a festa. Avrei preferito stracci in cambio del vostro cuore, del vostro amore.*

*Figli, tornate all'ovile. Salvatevi. Avete gli occhi e non vedete. Avete orecchi e non udite. Avete bocca e non parlate. Avete cuore e non amate.*

*Figli miei, convertitevi. Siete ciechi. Sapete solo giudicare. Non conoscete l'amore. Bussate e vi sarà aperto. Quello che avete dato lo avrete in egual misura.*

*Il Volto di Gesù, che è nella sua dimora, lo custodisce con gelosia, con umiltà. Lo abbraccia con amore, con tanta sofferenza.*

*Convertitevi al Verbo Incarnato, al Logos Eterno... Amatevi. Pregate... Pregate... Pregate. Tornate all'ovile.*

*Figli, vi amo. Quanto odio fra voi... Quanta sofferenza... Amatevi come mio Figlio vi ha amati.*

Cristo Gesù:

*Dice il Signore: Quante lacrime... Quanti battezzati non credenti!*

*Dice il Signore: Io vi ho voluto salvare con la Mia Morte e con la Mia Risurrezione, donandovi il Corpo ed il Sangue del Figlio dell'Altissimo. Voi non avete capito né le Mie sofferenze, né le Mie umiliazioni, né il pianto della Mia Mamma.*

*Dice il Signore: Da pochi giorni questa vostra sorella, qualche volta, in preghiera, mi vede sudare. Ella non ha capito ancora il perché. Domenica, in Chiesa, mentre ella si accostava alla Mia Mensa, le ho fatto vedere il Volto di Mia Madre sudare. Ella l'ha guardato in silenzio e l'ha tenuto per sé.*

*La sera, mentre pregava davanti al Mio Volto, ella Mi vide sudare. Prese un po' di cotone - dice il Signore -, perché IO ho illuminato il suo cuore*

*Ella così fece: prese il cotone, lo posò sul Mio Volto ed Io le dissi: "Asciuga il Mio Sudore. Chiunque lo prenderà con fede, otterrà la pace dell'anima, dello spirito e del corpo... la pace dell'anima, dello spirito, del corpo.*

La Vergine Maria:

*Preghiera: O Maria, tu che stavi sotto la Croce di Tuo Figlio Gesù Crocifisso, per i tuoi sette dolori, per le tue sofferenze, intercedi per me! Fa' che io veramente possa guardare la Croce di Gesù senza peccato. Fa', o Maria, che il mio corpo si allontani dal male. Fa', o Maria, che la mia anima, il mio cuore siano tuoi, tutti tuoi. O Maria, quando lo vuole il Padre mio, io voglio venire nella vostra Luce. Per questo voglio essere veramente vostra. O Maria, guidami su una buona via, sulla via del bene e allontanami dal male.*

Cristo Gesù:

*Una luce: "Il giorno 7 giugno 1978, svegliata da un soffio di venticello, alle ore 5 circa del mattino è apparsa una Luce su una delle ante dell'armadio della mia stanza da letto e ho visto prima gli occhi, subito dopo una Luce abbagliante illuminò l'anta e si formò il Volto Santo. Gridai ad alta voce: "Guardate: Il Volto di Gesù!". I miei familiari lo videro tutti e lo tenemmo nascosto per quanto più possibile. Il 7 luglio, alle ore 9 del mattino, mentre stiravo, mi raggiunse una Voce: "Maria, vieni". Lasciai di stirare e, seguendo la Luce, mi diressi verso l'anta dell'armadio, dove era impressa l’Effigie di Gesù. Vidi la stessa Luce che avevo visto la prima volta. La Voce, che mi aveva chiamato, continuò: "Quello che volevo è stato già compiuto: il Volto di Gesù è allo sportello del tuo armadio. Grandi cose accadranno. Una Luce ti avvolgerà e nessuno può più distruggerla. Molte anime per bocca tua si convertiranno alla Parola del Padre Mio. Per questo soffrirai molto. Va'... Salva... Converti...".*

Cristo Gesù:

*Dice il Signore: Ecco, mando il mio messaggero, non per i giusti, ma per i peccatori. Dice il Signore: Stolti, ipocriti, guide cieche! Quanto male portate al mio gregge. Il buio è pieno di voi.*

*Dice il Signore: Nella mia casa portate più leggi umane che leggi del Padre mio.*

*Dice il Signore: Perché osate disobbedienza? Perché non date esempio di vera umiltà, di vera carità, di vera fratellanza, di vera povertà, di vero amore? Perché mi onorate con le labbra?*

*Dice il Signore: Ravvedetevi! Ho dato le chiavi della mia casa a Pietro, perché ho posto la mia fiducia in voi. Le chiavi si stanno per perdere tutte, ma nessuno di voi osa cercarle.*

*Dice il Signore: Esaminate le vostre coscienze. Abolite le leggi che non appartengono al Padre mio. Lo so: la Verità vi fa paura. Ma vi salva.*

*Dice il Signore: Convertitevi alla Parola del Verbo Incarnato! Diventate piccoli come i bambini. Riportate il mio gregge nella casa del Padre mio. Solo così potrete entrare nel Regno dei cieli.*

*Dice il Signore: Io sono la Voce di Colui che grida nel deserto. Grido di richiamo, di risveglio, di carità, di fratellanza, di unione, di giustizia, di amore, di pace.*

*Dice il Signore: Il deserto è buio, come fate a riconoscerlo? La roccia è sabbiosa, come fate a costruire? La casa senza tetto, come fate ad abitare? I sandali senza suole, come fate a camminare?*

*Dice il Signore: Figli, tornate! Vi aspetto. Perché? Perché? - dice il Signore - il bene lo avete scambiato con il male, l'amore con l'odio, la luce con il buio? Perché?*

*Le madri uccidono le loro creature! Quanto dolore! I figli uccidono i genitori! Caino continua ad uccidere Abele.*

*Figli, svegliatevi! E' tempo di mietere. Come potete raccogliere se niente avete seminato? Niente!*

*Non avete paura del buio eterno? Vi voglio salvare. Sono la vostra Salvezza. Non vedete quanto buio, quanto dolore intorno a voi? Siete ciechi! Ma io - dice il Signore - come al buon cieco di Gerico vi darò la vista. Ma egli - dice il Signore - ha chiesto con fede.*

*Provate, provate a chiedere con fede, vi esaudirò. Siate creature di buona volontà, non di dura cervice.*

Cristo Gesù:

*Gesù: Figlia prediletta, di che temi? Ti ho dato un bacio in fronte. (Era il segno di croce) Sii felice per amor mio. Molti per mezzo tuo si salveranno. Soffrirai molto. Ma io ti prometto che ti starò vicino. Non temere che sei una bambina. Ti ho scelto per questo. Solo i piccoli entreranno nel Regno dei Cieli.*

*Gesù: Figlia prediletta, sarai derisa, annientata. Ma la mia Luce t'invaderà tutta. Spesse volte lo Spirito dell'Altissimo invaderà la tua anima, la tua mente, il tuo cuore, la tua bocca.*

*Ti detterò un libro: "IL MISTERO DEL PADRE MIO". Te lo detterò con linguaggio assai semplice. Sii sempre umile e obbediente alla Chiesa, per la Verità e per la fede. Non temere! La mia Luce sarà spesso con te ed ogni tua sofferenza convertirà un'anima.*

*Alla fine del libro ti cesseranno i segni di croce a sangue.*

Cristo Gesù:

*Dice il Signore: Il Padre mio può tutto. Egli è Purissimo Spirito. Il Padre mio ha mandato lo Spirito Santo, lo Spirito di luce, di salvezza, di fratellanza, di amore, di unione, di verità.*

*Dice il Signore: Lo Spirito Santo è verità, è conversione, è amore, è giustizia, è carità, è unione.*

*Dice il Signore: Il Padre mio, con una luce incandescente, ha mandato lo Spirito Santo in quella anta di armadio e lì ha impresso il Volto del Figlio dell'Altissimo, Volto da amare, e tante anime si salveranno per mezzo del Volto Santo.*

*Dice il Signore: Tornate nella Luce! Tornate al Padre mio! Tornate nella Verità! Tornate nel Vangelo! Tornate nei dieci comandamenti e lì troverete le vere Leggi del Padre mio.*

*Dice il Signore: Figli, tornate. Sono qui, non mi vedete?*

*Dice il Signore: Provate a stare nella Verità, nella Luce, e vedrete che intorno a voi vi è buio, solo buio...*

La Vergine Maria, Madre della Redenzione:

*Tornate... Vi aspetto... Convertitevi...*

*Prima che sia troppo tardi, tornate, tornate, tornate...*

*Perché continuate ad essere sordi? Non rimanete sordi al mio richiamo.*

*Unitevi nell'Amore del Padre. Tornate nella nostra casa, saziandovi del Corpo e del Sangue del Figlio dell'Altissimo.*

*Quanto buio... Quanto male... Quanto dolore... Quanto odio... Quanta strage...*

*Pentitevi...Tornate all'ovile. Tornate alla Verità. Tornate alla Luce.*

*Figli, ascoltate il richiamo d'Amore, il richiamo della vostra Madre Misericordiosa.*

La Vergine Maria, Madre della Redenzione:

*Figli, non vedete? Son qui, vicino a voi, Piena d'Amore, Piena di Misericordia, Piena di Grazia.*

*Figli, guardate...Guardate le mie mani. Vi chiamano, vi indicano l'unione, vi indicano la via giusta, vi indicano la Luce, la Pace, la Giustizia, l'Amore.*

*Tornate pentiti. Sono il Manto di Misericordia. Riconciliatevi con il Padre, con il Figlio e con lo Spirito Santo.*

*Non vedete il buio che vi circonda? E' perdizione. E' odio. E' rancore.*

*E' male. E' peccato... Non vi fa paura?*

*Figli, ascoltate la mia Voce. Convertitevi al Verbo Incarnato. Tornate alla Casa del Padre. Sono la Madre della Redenzione.*

Dialogo:

*Gesù, oggi, facendomi tua sposa, mi hai coronata di spine e mi hai fatto come regalo un tuo dono: la tua Croce.*

*Gesù, che mi importa se le mie spalle sono curve? Che mi importa se la corona di spine fa tanto male? L'importante è, Gesù, che sia fatta la Tua Volontà.*

*Gesù mi ha detto: "Va'... Va'... Va'...Ovunque porta la Mia Voce. Ovunque porta il Vangelo, la Verità. Ovunque porta l'Amore. Ovunque porta l'Umiltà.*

*Gesù mi ha anche detto: "Sei nel mondo, ma non sei del mondo, non ti conoscono, perché sei la Mia sposa. Per amore Mio sarai derisa, umiliata, ma gioirai nella Mia Luce.*

*Va'... Salva... Converti... Ama e perdona".*

*Una melodia e tanta Luce.*

Cristo Gesù:

*Dice il Signore: Voi siete la luce del mondo, non potete restare nascosti. Risplenda la vostra luce, affinché gli uomini vedano le vostre opere e rendano gloria al Padre vostro che è nei Cieli.*

*Dice il Signore: Voi siete i soldati di Cristo che Regna. Lo Spirito Santo dimora, dimorerà in voi e trionferà se avrete fede.*

*Dice il Signore: Beati voi che ascoltate la Parola del Padre Mio e la mettete in pratica. Amatevi come Io vi ho amato. Siate umili e puri di cuore. Siate pieni di carità.*

*Dice il Signore: Piangete, non gioite. Dove sono i figli dello stesso Padre? Portatemeli all'ovile. Li aspetto tutti.*

*Dice il Signore: Non dormite, o sarà troppo tardi.*

Cristo Gesù:

*Dice il Signore: Io sono il Signore Dio tuo! Non avrete altro Dio fuori che me!*

*Dice il Signore: Ho detto: vi lascio il Consolatore. Lo Spirito Santo dimora e dimorerà per sempre in voi. Siete tutti figli dello stesso Padre eppure ancora divisi fra voi.*

*Dice il Signore: Perché? Unitevi! Unitevi in un solo Dio ed in un solo Spirito. Unitevi! Vi aspetto! Dice il Signore: Creature, ascoltate la voce del messaggero! E' Verità. E' Salvezza. E' Luce.*

*Creature, non dimorate ancora nelle tenebre! E' vero! Ho lasciato la Mia Parola. Ma la portate solo con le labbra e le mie creature non vi ascoltano perché il loro cuore, come il vostro, rimane freddo.*

*Dice il Signore: Proclamate il Vangelo! Portatelo per terra e per mare, ovunque!*

*Creature! E' giunta l'ora. E' giunta l'ora di ascoltare, di meditare, di vivere, di amare.*

*Dice il Signore: Se ami me, ama tuo fratello, allora sì che sei creatura del Padre mio.*

*Dice il Signore: Voi siete Verità. Voi siete Preghiera. Voi siete Amore.*

*Voi siete Luce. Voi siete Unione. Voi siete fedeli alla Parola del Padre mio. Voi siete tutto il Vangelo. Voi siete ubbidienza e sottomissione alla Chiesa.*

*Dice il Signore: Voi siete vita. Come gli Apostoli portate ovunque la Verità, la proclamazione del Vangelo, la Parola del Padre mio.*

*Dice il Signore: Creature, unitevi tutte e rimanete fedeli alla Parola del Padre mio.*

Se per il mondo intero questa non è Parola che Cristo Gesù e la Madre sua hanno pronunciato nello Spirito Santo, per noi questa è purissima Parola di Cristo Gesù e della Madre sua . Noi lo crediamo con fede ferma e convinta perché dalla bocca dalla quale questa Parola è uscita è anche uscita la Parola che ha trasformato la nostra via, allo stesso modo che il saluto che è uscito dalla bocca della Vergine Maria ha cambiato la vita di Elisabetta e del Bambino che lei portava nel suo grembo. Questa è Parola di Dio perché sempre da quella bocca è uscita la Parola che ha cambiato la nostra vita. Quella Parola, quando usciva, separava la vita in due: moriva il prima all’sitante, all’istante nasceva il dopo. Il dopo era creazione di una storia nuova e sappiamo che la storia nuova solo lo Spirito del Signore la può creare all’istante.

Se però lo Spirito del Signore non ha fatto della nostra anima, del nostro corpo, del nostro spirito, la sua dimora, perché la Parola non è in noi e neanche Cristo è in noi, allora quanto noi diciamo e operiamo non è Parola e non è Opere di Dio. Possiamo anche spacciarle per Parola e Opera di Dio, ma non lo sono perché la Beata Trinità non abita nel nostro cuore. Lo Spirito Santo parla e opera sempre nel rispetto del suo mistero e il suo mistero è di unità e di trinità, unità e trinità nel cielo, unità e trinità nel cuore dal quale lui Parla e agisce.

# APPENDICE

### PER ORACOLO

*E disse: "Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unico figlio (Gen 22, 16). Egli pronunziò il suo poema e disse: "Oracolo di Balaam, figlio di Beor, e Oracolo dell'uomo dall'occhio penetrante (Nm 24, 3). Oracolo di chi ode le parole di Dio e conosce la scienza dell'Altissimo, di chi vede la visione dell'Onnipotente, e cade ed è tolto il velo dai suoi occhi (Nm 24, 4). Egli pronunciò il suo poema e disse: "Oracolo di Balaam, figlio di Beor, Oracolo dell'uomo dall'occhio penetrante (Nm 24, 15). Oracolo di chi ode le parole di Dio e conosce la scienza dell'Altissimo, di chi vede la visione dell'Onnipotente, e cade ed è tolto il velo dai suoi occhi (Nm 24, 16). La gente allora prese le loro provviste senza consultare l'oracolo del Signore (Gs 9, 14). Ecco dunque l'oracolo del Signore, Dio d'Israele: Avevo promesso alla tua casa e alla casa di tuo padre che avrebbero sempre camminato alla mia presenza. Ma ora - oracolo del Signore - non sia mai! Perché chi mi onorerà anch'io l'onorerò, chi mi disprezzerà sarà oggetto di disprezzo (1Sam 2, 30).*

*Saul gli disse: "Perché vi siete accordati contro di me, tu e il figlio di Iesse, dal momento che gli hai fornito pane e spada e hai consultato l'oracolo di Dio per lui, allo scopo di sollevarmi oggi un nemico?" (1Sam 22, 13). Queste sono le ultime parole di Davide: "Oracolo di Davide, figlio di Iesse, Oracolo dell'uomo che l'Altissimo ha innalzato, del consacrato del Dio di Giacobbe, del soave cantore d'Israele (2Sam 23, 1). Il Signore aveva detto ad Achia: "Ecco, la moglie di Geroboamo viene per chiederti un oracolo sul figlio, che è malato; tu le dirai questo e questo. Arriva travestita" (1Re 14, 5). Ieu disse a Bidkar suo scudiero: "Sollevalo, gettalo nel campo che appartenne a Nabòt di Izreel; mi ricordo che una volta, mentre io e te eravamo sullo stesso carro al seguito di suo padre Acab, il Signore proferì su di lui questo oracolo (2Re 9, 25). Non ho forse visto ieri il sangue di Nabòt e il sangue dei suoi figli? Oracolo del Signore. Ti ripagherò in questo stesso campo. Oracolo del Signore. Sollevalo e gettalo nel campo secondo la parola del Signore" (2Re 9, 26). Ritornerà per la strada per cui è venuto; non entrerà in questa città. Oracolo del Signore (2Re 19, 33). poiché il tuo cuore si è intenerito e ti sei umiliato davanti al Signore, udendo le mie parole contro questo luogo e contro i suoi abitanti, che cioè diverranno una desolazione e una maledizione, ti sei lacerate le vesti e hai pianto davanti a me, anch'io ti ho ascoltato. Oracolo del Signore (2Re 22, 19).*

*Allora Giòsafat disse al re di Israele: "Consulta oggi stesso l'oracolo del Signore" (2Cr 18, 4). Poiché il tuo cuore si è intenerito e ti sei umiliato davanti a Dio, udendo le mie parole contro questo luogo e contro i suoi abitanti; poiché ti sei umiliato davanti a me, ti sei strappate le vesti e hai pianto davanti a me, anch'io ho ascoltato. Oracolo del Signore! (2Cr 34, 27). Ma ora non si sono accontentati dell'amarezza della nostra schiavitù, hanno anche posto le mani sulle mani dei loro idoli, giurando di abolire l'oracolo della tua bocca, di sterminare la tua eredità, di chiudere la bocca di quelli che ti lodano e spegnere la gloria del tuo tempio e il tuo altare (Est 4, 17 o). Di Davide. Salmo. Oracolo del Signore al mio Signore: "Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi" (Sal 109, 1). Un oracolo è sulle labbra del re, in giudizio la sua bocca non sbaglia (Pr 16, 10). Gli idolatri infatti o delirano nelle orge o sentenziano oracoli falsi o vivono da iniqui o spergiurano con facilità (Sap 14, 28). L'uomo assennato ha fiducia nella legge, la legge per lui è degna di fede come un oracolo (Sir 33, 3). Oracoli, auspici e sogni sono cose vane, come vaneggia la mente di una donna in doglie (Sir 34, 5). Perciò, oracolo del Signore, Dio degli eserciti, il Potente di Israele: Ah, esigerò soddisfazioni dai miei avversari, mi vendicherò dei miei nemici (Is 1, 24).*

*Qual diritto avete di opprimere il mio popolo, di pestare la faccia ai poveri?". Oracolo del Signore, Signore degli eserciti (Is 3, 15). Oracolo su Babilonia, ricevuto in visione da Isaia figlio di Amoz (Is 13, 1). Io insorgerò contro di loro - parola del Signore degli eserciti -, sterminerò il nome di Babilonia e il resto, la prole e la stirpe - oracolo del Signore – (Is 14, 22). Io la ridurrò a dominio dei ricci, a palude stagnante; la scoperò con la scopa della distruzione - oracolo del Signore degli eserciti - (Is 14, 23). Nell'anno in cui morì il re Acaz fu comunicato questo oracolo (Is 14, 28). Oracolo su Moab. E' stata devastata di notte, Ar-Moab è stata distrutta; è stata devastata di notte, Kir-Moab è stata distrutta (Is 15, 1). Oracolo su Damasco. Ecco, Damasco sarà eliminata dal numero delle città, diverrà un cumulo di rovine (Is 17, 1). A Efraim sarà tolta la cittadella, a Damasco la sovranità. Al resto degli Aramei toccherà la stessa sorte della gloria degli Israeliti, oracolo del Signore degli eserciti (Is 17, 3). Vi resteranno solo racimoli, come alla bacchiatura degli ulivi: due o tre bacche sulla cima dell'albero, quattro o cinque sui rami da frutto. Oracolo del Signore, Dio di Israele (Is 17, 6). Oracolo sull'Egitto. Ecco, il Signore cavalca una nube leggera ed entra in Egitto. Crollano gli idoli d'Egitto davanti a lui e agli Egiziani vien meno il cuore nel petto (Is 19, 1). Ma io metterò gli Egiziani in mano a un duro padrone, un re crudele li dominerà. Oracolo del Signore, Dio degli eserciti (Is 19, 4). Oracolo sul deserto del mare. Come i turbini che si scatenano nel Negheb, così egli viene dal deserto, da una terra orribile (Is 21, 1). Oracolo sull'Idumea. Mi gridano da Seir: "Sentinella, quanto resta della notte? Sentinella, quanto resta della notte?" (Is 21, 11).*

*Oracolo sull'Arabia. Nel bosco, nell'Arabia, passate la notte, carovane di Dedan (Is 21, 13). Oracolo sulla valle della Visione. Che hai tu dunque, che sei salita tutta sulle terrazze (Is 22, 1). In quel giorno - oracolo del Signore degli eserciti - cederà il paletto conficcato in luogo solido, si spezzerà, cadrà e andrà in frantumi tutto ciò che vi era appeso, perché il Signore ha parlato (Is 22, 25). Oracolo su Tiro. Fate il lamento, navi di Tarsis, perché è stato distrutto il vostro rifugio! Mentre tornavano dal paese dei Kittim, ne fu data loro notizia (Is 23, 1). Guai a voi, figli ribelli -oracolo del Signore - che fate progetti da me non suggeriti, vi legate con alleanze che io non ho ispirate così da aggiungere peccato a peccato (Is 30, 1). Oracolo sulle bestie del Negheb. In una terra di angoscia e di miseria, adatta a leonesse e leoni ruggenti, a vipere e draghi volanti, essi portano le loro ricchezze sul dorso di asini, i tesori sulla gobba di cammelli a un popolo che non giova a nulla (Is 30, 6). Essa abbandonerà per lo spavento la sua rocca e i suoi capi tremeranno per un'insegna. Oracolo del Signore che ha un fuoco in Sion e una fornace in Gerusalemme (Is 31, 9). Ritornerà per la strada per cui è venuto; non entrerà in questa città. Oracolo del Signore (Is 37, 34). Non temere, vermiciattolo di Giacobbe, larva di Israele; io vengo in tuo aiuto - oracolo del Signore- tuo redentore è il Santo di Israele (Is 41, 14).*

*Voi siete i miei testimoni - oracolo del Signore - miei servi, che io mi sono scelto perché mi conosciate e crediate in me e comprendiate che sono io. Prima di me non fu formato alcun dio né dopo ce ne sarà (Is 43, 10). Io ho predetto e ho salvato, mi son fatto sentire e non c'era tra voi alcun dio straniero. Voi siete miei testimoni - oracolo del Signore - e io sono Dio (Is 43, 12). Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si radunano, vengono da te. "Com'è vero ch'io vivo - oracolo del Signore- ti vestirai di tutti loro come di ornamento, te ne ornerai come una sposa" (Is 49, 18). Ora, che faccio io qui? - oracolo del Signore - Sì, il mio popolo è stato deportato per nulla! I suoi dominatori trionfavano - oracolo del Signore - e sempre, tutti i giorni il mio nome è stato disprezzato (Is 52, 5). Nessun'arma affilata contro di te avrà successo, farai condannare ogni lingua che si alzerà contro di te in giudizio. Questa è la sorte dei servi del Signore, quanto spetta a loro da parte mia. Oracolo del Signore (Is 54, 17). Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie - oracolo del Signore (Is 55, 8). Oracolo del Signore Dio che raduna i dispersi di Israele: "Io ancora radunerò i suoi prigionieri, oltre quelli già radunati" (Is 56, 8). Come redentore verrà per Sion, per quelli di Giacobbe convertiti dall'apostasia. Oracolo del Signore (Is 59, 20). Tutte queste cose ha fatto la mia mano ed esse sono mie - oracolo del Signore -. Su chi volgerò lo sguardo? Sull'umile e su chi ha lo spirito contrito e su chi teme la mia parola (Is 66, 2). Coloro che si consacrano e purificano nei giardini, seguendo uno che sta in mezzo, che mangiano carne suina, cose abominevoli e topi, insieme finiranno - oracolo del Signore – (Is 66, 17). Sì, come i nuovi cieli e la nuova terra, che io farò, dureranno per sempre davanti a me - oracolo del Signore - così dureranno la vostra discendenza e il vostro nome (Is 66, 22).*

*Non temerli, perché io sono con te per proteggerti". Oracolo del Signore (Ger 1, 8). Poiché, ecco, io sto per chiamare tutti i regni del settentrione. Oracolo del Signore. Essi verranno e ognuno porrà il trono davanti alle porte di Gerusalemme, contro tutte le sue mura e contro tutte le città di Giuda (Ger 1, 15). Ti muoveranno guerra ma non ti vinceranno, perché io sono con te per salvarti". Oracolo del Signore (Ger 1, 19). Israele era cosa sacra al Signore la primizia del suo raccolto; quanti ne mangiavano dovevano pagarla, la sventura si abbatteva su di loro. Oracolo del Signore (Ger 2, 3). Per questo intenterò ancora un processo contro di voi, - oracolo del Signore - e farò causa ai vostri nipoti (Ger 2, 9). Stupitene, o cieli; inorridite come non mai. Oracolo del Signore (Ger 2, 12). La tua stessa malvagità ti castiga e le tue ribellioni ti puniscono. Riconosci e vedi quanto è cosa cattiva e amara l'avere abbandonato il Signore tuo Dio e il non avere più timore di me. Oracolo del Signore degli eserciti (Ger 2, 19). Anche se ti lavassi con la soda e usassi molta potassa, davanti a me resterebbe la macchia della tua iniquità. Oracolo del Signore (Ger 2, 22). Perché vi lamentate con me? Tutti voi mi siete stati infedeli. Oracolo del Signore (Ger 2, 29).*

*Se un uomo ripudia la moglie ed essa, allontanatasi da lui, si sposa con un altro uomo, tornerà il primo ancora da lei? Forse una simile donna non è tutta contaminata? Tu ti sei disonorata con molti amanti e osi tornare da me? Oracolo del Signore (Ger 3, 1). Su, riconosci la tua colpa, perché sei stata infedele al Signore tuo Dio; hai profuso l'amore agli stranieri sotto ogni albero verde e non hai ascoltato la mia voce. Oracolo del Signore (Ger 3, 13). Ma come una donna è infedele al suo amante, così voi, casa di Israele, siete stati infedeli a me". Oracolo del Signore (Ger 3, 20). Come custodi d'un campo l'hanno circondata, perché si è ribellata contro di me. Oracolo del Signore (Ger 4, 17). Non dovrei forse punirli per questo? Oracolo del Signore. E di un popolo come questo non dovrei vendicarmi? (Ger 5, 9). Poiché, certo, mi si sono ribellate la casa di Israele e la casa di Giuda". Oracolo del Signore (Ger 5, 11). Ecco manderò contro di voi una nazione da lontano, o casa di Israele. Oracolo del Signore. E' una nazione valorosa, è una nazione antica! Una nazione di cui non conosci la lingua e non comprendi che cosa dice (Ger 5, 15). Voi non mi temerete? Oracolo del Signore. Non tremerete dinanzi a me, che ho posto la sabbia per confine al mare, come barriera perenne che esso non varcherà? Le sue onde si agitano ma non prevalgono, rumoreggiano ma non l'oltrepassano" (Ger 5, 22). Non dovrei forse punire queste colpe? Oracolo del Signore. Di un popolo come questo non dovrei vendicarmi? (Ger 5, 29). Le loro case passeranno a stranieri, anche i loro campi e le donne, perché io stenderò la mano sugli abitanti di questo paese". Oracolo del Signore (Ger 6, 12). Ma forse costoro offendono me - oracolo del Signore - o non piuttosto se stessi a loro vergogna?" (Ger 7, 19). Perché i figli di Giuda hanno commesso ciò che è male ai miei occhi, oracolo del Signore. Hanno posto i loro abomini nel tempio che prende il nome da me, per contaminarlo (Ger 7, 30).*

*Perciò verranno giorni - oracolo del Signore - nei quali non si chiamerà più Tofet né valle di Ben-Innom, ma valle della Strage. Allora si seppellirà in Tofet, perché non ci sarà altro luogo (Ger 7, 32). "In quel tempo - oracolo del Signore - si estrarranno dai loro sepolcri le ossa dei re di Giuda, le ossa dei suoi capi, dei sacerdoti, dei profeti e degli abitanti di Gerusalemme (Ger 8, 1). Allora la morte sarà preferibile alla vita per tutti quelli che resteranno di questa razza malvagia in ogni luogo, dove li avrò dispersi". Oracolo del Signore degli eserciti (Ger 8, 3). Non dovrei forse punirli per tali cose? Oracolo del Signore. Di un popolo come questo non dovrei vendicarmi?" (Ger 9, 8). "Ecco, giorni verranno - oracolo del Signore - nei quali punirò tutti i circoncisi che rimangono non circoncisi (Ger 9, 24). Se invece non ascoltano, estirperò tutto questo popolo ed esso perirà". Oracolo del Signore (Ger 12, 17). Questa è la tua sorte, la parte che ti è destinata da me - oracolo del Signore - perché mi hai dimenticato e hai confidato nella menzogna (Ger 13, 25). Il Signore mi ha detto: "I profeti hanno predetto menzogne in mio nome; io non li ho inviati, non ho dato ordini né ho loro parlato. Vi annunziano visioni false, oracoli vani e suggestioni della loro mente" (Ger 14, 14). E' abbattuta la madre di sette figli, esala il suo respiro; il suo sole tramonta quando è ancor giorno, è coperta di vergogna e confusa. Io consegnerò i loro superstiti alla spada, in preda ai loro nemici". Oracolo del Signore (Ger 15, 9). Ed io, per questo popolo, ti renderò come un muro durissimo di bronzo; combatteranno contro di te ma non potranno prevalere, perché io sarò con te per salvarti e per liberarti. Oracolo del Signore (Ger 15, 20).*

*Pertanto, ecco, verranno giorni - oracolo del Signore - nei quali non si dirà più: Per la vita del Signore che ha fatto uscire gli Israeliti dal paese d'Egitto (Ger 16, 14). "Forse non potrei agire con voi, casa di Israele, come questo vasaio? Oracolo del Signore. Ecco, come l'argilla è nelle mani del vasaio, così voi siete nelle mie mani, casa di Israele (Ger 18, 6). Ora essi dissero: "Venite e tramiamo insidie contro Geremia, perché la legge non verrà meno ai sacerdoti, né il consiglio ai saggi, né l'oracolo ai profeti. Venite, colpiamolo a motivo della sua lingua e non badiamo a tutte le sue parole" (Ger 18, 18). Poiché io ho volto la faccia contro questa città a suo danno e non a suo bene. Oracolo del Signore. Essa sarà messa nelle mani del re di Babilonia, il quale la brucerà con il fuoco" (Ger 21, 10). Egli tutelava la causa del povero e del misero e tutto andava bene; questo non significa infatti conoscermi? Oracolo del Signore (Ger 22, 16). "Per la mia vita - oracolo del Signore - anche se Conìa figlio di Ioiakim, re di Giuda, fosse un anello da sigillo nella mia destra, io me lo strapperei (Ger 22, 24). "Guai ai pastori che fanno perire e disperdono il gregge del mio pascolo". Oracolo del Signore (Ger 23, 1). Perciò dice il Signore, Dio di Israele, contro i pastori che devono pascere il mio popolo: "Voi avete disperso le mie pecore, le avete scacciate e non ve ne siete preoccupati; ecco io mi occuperò di voi e della malvagità delle vostre azioni. Oracolo del Signore (Ger 23, 2). Costituirò sopra di esse pastori che le faranno pascolare, così che non dovranno più temere né sgomentarsi; di esse non ne mancherà neppure una". Oracolo del Signore (Ger 23, 4).*

*Perfino il profeta, perfino il sacerdote sono empi, perfino nella mia casa ho trovato la loro malvagità. Oracolo del Signore (Ger 23, 11). Perciò la loro strada sarà per essi come sentiero sdrucciolevole, saranno sospinti nelle tenebre e cadranno in esse, poiché io manderò su di essi la sventura, nell'anno del loro castigo. Oracolo del Signore (Ger 23, 12). Il profeta che ha avuto un sogno racconti il suo sogno; chi ha udito la mia parola annunzi fedelmente la mia parola. Che cosa ha in comune la paglia con il grano? Oracolo del Signore (Ger 23, 28). La mia parola non è forse come il fuoco - oracolo del Signore - e come un martello che spacca la roccia? (Ger 23, 29). Perciò, eccomi contro i profeti - oracolo del Signore - i quali si rubano gli uni gli altri le mie parole (Ger 23, 30). Eccomi contro i profeti - oracolo del Signore -che muovono la lingua per dare oracoli (Ger 23, 31). Se io comincio a castigare proprio la città che porta il mio nome, pretendete voi di rimanere impuniti? No, impuniti non resterete, perché io chiamerò la spada su tutti gli abitanti della terra. Oracolo del Signore degli eserciti (Ger 25, 29). Poiché con inganno parlano come profeti a voi in mio nome; io non li ho inviati. Oracolo del Signore (Ger 29, 9). Perché non hanno ascoltato le mie parole - dice il Signore - quando mandavo loro i miei servi, i profeti, con continua premura, eppure essi non hanno ascoltato. Oracolo del Signore (Ger 29, 19). Poiché essi hanno operato cose nefande in Gerusalemme, hanno commesso adulterio con le mogli del prossimo, hanno proferito in mio nome parole senza che io avessi dato loro alcun ordine. Io stesso lo so bene e ne sono testimone. Oracolo del Signore" (Ger 29, 23).*

*Tu, poi, non temere, Giacobbe, mio servo. Oracolo del Signore. Non abbatterti, Israele, poiché io libererò te dal paese lontano, la tua discendenza dal paese del suo esilio. Giacobbe ritornerà e godrà la pace, vivrà tranquillo e nessuno lo molesterà (Ger 30, 10). Poiché io sono con te per salvarti, oracolo del Signore. Sterminerò tutte le nazioni, in mezzo alle quali ti ho disperso; ma con te non voglio operare una strage; cioè ti castigherò secondo giustizia, non ti lascerò del tutto impunito" (Ger 30, 11). Il loro capo sarà uno di essi e da essi uscirà il loro comandante; io lo farò avvicinare ed egli si accosterà a me. Poiché chi è colui che arrischia la vita per avvicinarsi a me? Oracolo del Signore (Ger 30, 21). In quel tempo - oracolo del Signore - io sarò Dio per tutte le tribù di Israele ed esse saranno il mio popolo" (Ger 31, 1). Non è forse Efraim un figlio caro per me, un mio fanciullo prediletto? Infatti dopo averlo minacciato, me ne ricordo sempre più vivamente. Per questo le mie viscere si commuovono per lui, provo per lui profonda tenerezza". Oracolo del Signore (Ger 31, 20). Così dice il Signore: "Se si possono misurare i cieli in alto ed esplorare in basso le fondamenta della terra, anch'io rigetterò tutta la progenie di Israele per ciò che ha commesso". Oracolo del Signore (Ger 31, 37). Egli condurrà Sedecìa in Babilonia dove egli resterà finché io non lo visiterò - oracolo del Signore -; se combatterete contro i Caldei, non riuscirete a nulla"? (Ger 32, 5). Gli Israeliti e i figli di Giuda non hanno fatto che quanto è male ai miei occhi fin dalla loro giovinezza; gli Israeliti hanno soltanto saputo offendermi con il lavoro delle loro mani. Oracolo del Signore (Ger 32, 30). Essi si compreranno campi con denaro, stenderanno contratti e li sigilleranno e si chiameranno testimoni nella terra di Beniamino e nei dintorni di Gerusalemme, nelle città di Giuda e nelle città della montagna e nelle città della Sefèla e nelle città del mezzogiorno, perché cambierò la loro sorte". Oracolo del Signore (Ger 32, 44). Ecco verranno giorni - oracolo del Signore - nei quali io realizzerò le promesse di bene che ho fatto alla casa di Israele e alla casa di Giuda (Ger 33, 14). Morirai in pace e come si bruciarono aròmi per i funerali dei tuoi padri, gli antichi re di Giuda che furono prima di te, così si bruceranno per te e per te si farà il lamento dicendo: Ahimè, Signore! Questo ho detto". Oracolo del Signore (Ger 34, 5).*

*"Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Va’ e riferisci agli uomini di Giuda e agli abitanti di Gerusalemme: Non accetterete la lezione, ascoltando le mie parole? Oracolo del Signore (Ger 35, 13). Ma io ti libererò in quel giorno - oracolo del Signore - e non sarai consegnato in mano agli uomini che tu temi (Ger 39, 17). Poiché, certo, io ti salverò; non cadrai di spada, ma ti sarà conservata la vita come tuo bottino, perché hai avuto fiducia in me. Oracolo del Signore" (Ger 39, 18). E tu vai cercando grandi cose per te? Non cercarle, poiché io manderò la sventura su ogni uomo. Oracolo del Signore. A te farò dono della vita come bottino, in tutti i luoghi dove tu andrai" (Ger 45, 5). Terrore, trabocchetto, tranello cadranno su di te, abitante di Moab. Oracolo del Signore (Ger 48, 43). Chi sfugge al terrore cadrà nel trabocchetto; chi risale dal trabocchetto sarà preso nel tranello, perché io manderò sui Moabiti tutto questo nell'anno del loro castigo. Oracolo del Signore (Ger 48, 44). Ma io cambierò la sorte di Moab negli ultimi giorni. Oracolo del Signore". Qui finisce il giudizio su Moab (Ger 48, 47). La tua arroganza ti ha indotto in errore, la superbia del tuo cuore; tu che abiti nelle caverne delle rocce, che ti aggrappi alle cime dei colli, anche se ponessi, come l'aquila, in alto il tuo nido, di lassù ti farò precipitare. Oracolo del Signore (Ger 49, 16). Cadranno i suoi giovani nelle sue piazze e tutti i suoi guerrieri periranno in quel giorno. Oracolo del Signore degli eserciti (Ger 49, 26).*

*Su, marciate contro la nazione tranquilla, che vive in sicurezza. Oracolo del Signore. Essa non ha né porte né sbarre e vive isolata (Ger 49, 31). Porrò il mio trono sull'Elam e farò morire il re e i capi. Oracolo del Signore (Ger 49, 38). "Eccomi a te, o arrogante, - oracolo del Signore degli eserciti - poiché è giunto il tuo giorno, il tempo del tuo castigo (Ger 50, 31). Come quando Dio sconvolse Sòdoma, Gomorra e le città vicine - oracolo del Signore - così non vi abiterà alcuna persona né vi dimorerà essere umano (Ger 50, 40). Ma ora ripagherò Babilonia e tutti gli abitanti della Caldea di tutto il male che hanno fatto a Sion, sotto i vostri occhi. Oracolo del Signore (Ger 51, 24). Da te non si prenderà più né pietra d'angolo, né pietra da fondamenta, perché diventerai un luogo desolato per sempre". Oracolo del Signore (Ger 51, 26). Anche se Babilonia si innalzasse fino al cielo, anche se rendesse inaccessibile la sua cittadella potente, da parte mia verranno i suoi devastatori". Oracolo del Signore (Ger 51, 53).*

*Rispondi loro: Così dice il Signore Dio: Quest'oracolo è per il principe di Gerusalemme e per tutti gli Israeliti che vi abitano (Ez 12, 10). Ebbene, riferisci loro: Dice il Signore Dio: Non sarà ritardata più a lungo ogni mia parola: la parola che dirò l'eseguirò. Oracolo del Signore Dio" (Ez 12, 28). Hanno avuto visioni false, vaticini menzogneri coloro che dicono: Oracolo del Signore, mentre il Signore non li ha inviati. Eppure confidano che si avveri la loro parola! (Ez 13, 6). i profeti d'Israele che profetavano su Gerusalemme e vedevano per essa una visione di pace, mentre non vi era pace. Oracolo del Signore (Ez 13, 16). Il pane che io ti avevo dato, il fior di farina, l'olio e il miele di cui ti nutrivo ponesti davanti ad esse come offerta di soave odore. Oracolo del Signore Dio (Ez 16, 19). Ora, dopo tutta la tua perversione, guai, guai a te! Oracolo del Signore Dio (Ez 16, 23). Perciò, o Israeliti, io giudicherò ognuno di voi secondo la sua condotta. Oracolo del Signore Dio. Convertitevi e desistete da tutte le vostre iniquità, e l'iniquità non sarà più causa della vostra rovina (Ez 18, 30). "Figlio dell'uomo, parla agli anziani d'Israele e dì loro: Dice il Signore Dio: Venite voi per consultarmi? Com'è vero ch'io vivo, non mi lascerò consultare da voi. Oracolo del Signore Dio (Ez 20, 3).*

*Poiché sul mio monte santo, sull'alto monte d'Israele - oracolo del Signore Dio - mi servirà tutta la casa d'Israele, tutta riunita in quel paese; là mi saranno graditi e là richiederò le vostre offerte, le primizie dei vostri doni in qualunque forma me li consacrerete (Ez 20, 40). In te si ricevono doni per spargere il sangue, tu presti a interesse e a usura, spogli con la violenza il tuo prossimo e di me ti dimentichi. Oracolo del Signore Dio (Ez 22, 12). I suoi profeti hanno come intonacato tutti questi delitti con false visioni e oracoli fallaci e vanno dicendo: Così parla il Signore Dio, mentre invece il Signore non ha parlato (Ez 22, 28). Io rovescerò su di essi il mio sdegno: li consumerò con il fuoco della mia collera: la loro condotta farò ricadere sulle loro teste". Oracolo del Signore Dio (Ez 22, 31). Io, il Signore, ho parlato! Questo avverrà, lo compirò senza revoca; non avrò né pietà, né compassione. Ti giudicherò secondo la tua condotta e i tuoi misfatti". Oracolo del Signore Dio (Ez 24, 14). La mia vendetta su Edom la compirò per mezzo del mio popolo, Israele, che tratterà Edom secondo la mia ira e il mio sdegno. Si conoscerà così la mia vendetta". Oracolo del Signore Dio (Ez 25, 14). Essa diverrà, in mezzo al mare, un luogo dove stendere le reti, poiché io ho parlato - oracolo del Signore. Essa sarà data in preda ai popoli (Ez 26, 5). Ti renderò simile a un arido scoglio, a un luogo dove stendere le reti; tu non sarai più ricostruita, poiché io, il Signore, ho parlato". Oracolo del Signore Dio (Ez 26, 14). Ti renderò oggetto di spavento e più non sarai, ti si cercherà ma né ora né mai sarai ritrovata". Oracolo del Signore Dio (Ez 26, 21). Della morte dei non circoncisi morirai per mano di stranieri, perché io l'ho detto". Oracolo del Signore Dio (Ez 28, 10). Per l'impresa compiuta contro Tiro io gli consegno l'Egitto, poiché l'ha compiuta per me. Oracolo del Signore Dio (Ez 29, 20). Questo è un lamento e lo si canterà. Lo canteranno le figlie delle genti, lo canteranno sull'Egitto e su tutta la sua moltitudine". Oracolo del Signore Dio (Ez 32, 16). Il faraone li vedrà e si consolerà alla vista di tutta questa moltitudine; il faraone e tutto il suo esercito saranno trafitti di spada. Oracolo del Signore Dio (Ez 32, 31). Dì loro: Com'è vero ch'io vivo - oracolo del Signore Dio - io non godo della morte dell'empio, ma che l'empio desista dalla sua condotta e viva. Convertitevi dalla vostra condotta perversa! Perché volete perire, o Israeliti? (Ez 33, 11). IO stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio (Ez 34, 15).*

*Voi, mie pecore, siete il gregge del mio pascolo e io sono il vostro Dio". Oracolo del Signore Dio (Ez 34, 31). Per questo, com'è vero ch'io vivo - oracolo del Signore Dio - io agirò secondo quell'ira e quel furore che tu hai dimostrato nell'odio contro di loro e mi rivelerò in mezzo a loro quando farò giustizia di te (Ez 35, 11). Ebbene, tu non divorerai più gli uomini, non priverai più di figli la nazione. Oracolo del Signore Dio (Ez 36, 14). Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nel vostro paese; saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò". Oracolo del Signore Dio (Ez 37, 14). Tu sarai abbattuto in aperta campagna, perché io l'ho detto. Oracolo del Signore Dio (Ez 39, 5). Finiti questi giorni, dall'ottavo in poi, i sacerdoti immoleranno sopra l'altare i vostri olocausti, i vostri sacrifici di comunione e io vi sarò propizio". Oracolo del Signore Dio (Ez 43, 27). Le farò scontare i giorni dei Baal, quando bruciava loro i profumi, si adornava di anelli e di collane e seguiva i suoi amanti mentre dimenticava me! - Oracolo del Signore (Os 2, 15). E avverrà in quel giorno - oracolo del Signore - mi chiamerai: Marito mio, e non mi chiamerai più: Mio padrone (Os 2, 18). E avverrà in quel giorno - oracolo del Signore - io risponderò al cielo ed esso risponderà alla terra (Os 2, 23).*

*Accorreranno come uccelli dall'Egitto, come colombe dall'Assiria e li farò abitare nelle loro case. Oracolo del Signore (Os 11, 11). Ho fatto sorgere profeti tra i vostri figli e nazirei fra i vostri giovani. Non è forse così, o Israeliti?". Oracolo del Signore (Am 2, 11). Il più coraggioso fra i prodi fuggirà nudo in quel giorno!". Oracolo del Signore (Am 2, 16). Demolirò la casa d'inverno insieme con al sua casa d'estate e andranno in rovina le case d'avorio e scompariranno i grandi palazzi. Oracolo del Signore (Am 3, 15). Uscirete per le brecce, una dopo l'altra e sarete cacciate oltre l'Ermon, oracolo del Signore (Am 4, 3). Ha giurato il Signore Dio, per se stesso! Oracolo del Signore, Dio degli eserciti. Detesto l'orgoglio di Giacobbe, odio i suoi palazzi, consegnerò la città e quanto contiene (Am 6, 8). Ora ecco, io susciterò contro di voi, gente d'Israele, - oracolo del Signore, Dio degli eserciti - un popolo che vi opprimerà dall'ingresso di Camat fino al torrente dell'Araba (Am 6, 14). In quel giorno urleranno le cantanti del tempio, oracolo del Signore Dio. Numerosi i cadaveri, gettati dovunque. Silenzio! (Am 8, 3). In quel giorno - oracolo del Signore Dio - farò tramontare il sole a mezzodì e oscurerò la terra in pieno giorno! (Am 8, 9). Ecco, lo sguardo del Signore Dio è rivolto contro il regno peccatore: io lo sterminerò dalla terra, ma non sterminerò del tutto la casa di Giacobbe, oracolo del Signore (Am 9, 8). i suoi capi giudicano in vista dei regali, i suoi sacerdoti insegnano per lucro, i suoi profeti danno oracoli per denaro. Osano appoggiarsi al Signore dicendo: "Non è forse il Signore in mezzo a noi? Non ci coglierà alcun male" (Mi 3, 11). Oracolo su Ninive. Libro della visione di Naum da Elcos (Na 1, 1). Eccomi a te, oracolo del Signore degli eserciti. Alzerò le tue vesti fin sulla faccia e mostrerò alle genti la tua nudità, ai regni le tue vergogne (Na 3, 5). Oracolo che ebbe in visione il profeta Abacuc (Ab 1, 1). A che giova un idolo perché l'artista si dia pena di scolpirlo? O una statua fusa o un oracolo falso, perché l'artista confidi in essi, scolpendo idoli muti? (Ab 2, 18). Tutto farò sparire dalla terra. Oracolo del Signore (Sof 1, 2).*

*Distruggerò uomini e bestie; sterminerò gli uccelli del cielo e i pesci del mare, abbatterò gli empi; sterminerò l'uomo dalla terra. Oracolo del Signore (Sof 1, 3). Aggeo, messaggero del Signore, rivolto al popolo, disse secondo la missione del Signore: "Io sono con voi, oracolo del Signore" (Ag 1, 13). Ora, coraggio, Zorobabele - oracolo del Signore - coraggio, Giosuè figlio di Iozedàk, sommo sacerdote; coraggio, popolo tutto del paese, dice il Signore, e al lavoro, perché io sono con voi - oracolo del Signore degli eserciti (Ag 2, 4). La gloria futura di questa casa sarà più grande di quella di una volta, dice il Signore degli eserciti; in questo luogo porrò la pace - oracolo del Signore degli eserciti -. (Ag 2, 9). Ora riprese Aggeo: "Tale è questo popolo, tale è questa nazione davanti a me - oracolo del Signore - e tale è ogni lavoro delle loro mani; anzi, anche ciò che qui mi offrono è immondo" (Ag 2, 14). In quel giorno - oracolo del Signore degli eserciti - io ti prenderò, Zorobabele figlio di Sealtièl mio servo, dice il Signore, e ti porrò come un sigillo, perché io ti ho eletto, dice il Signore degli eserciti" (Ag 2, 23). Tu dunque riferirai loro: Così parla il Signore degli eserciti: Convertitevi a me - oracolo del Signore degli eserciti - e io mi rivolgerò a voi, dice il Signore degli eserciti (Zc 1, 3). Gioisci, esulta, figlia di Sion, perché, ecco, io vengo ad abitare in mezzo a te - oracolo del Signore -. (Zc 2, 14).*

*Ecco la pietra che io pongo davanti a Giosuè: sette occhi sono su quest'unica pietra; io stesso inciderò la sua iscrizione - oracolo del Signore degli eserciti - e rimuoverò in un sol giorno l'iniquità da questo paese (Zc 3, 9). In quel giorno - oracolo del Signore degli eserciti - ogni uomo inviterà il suo vicino sotto la sua vite e sotto il suo fico" (Zc 3, 10). Nessuno trami nel cuore il male contro il proprio fratello; non amate il giuramento falso, poiché io detesto tutto questo" - oracolo del Signore – (Zc 8, 17). Oracolo. La parola del Signore è sulla terra di Cadrach e si posa su Damasco, poiché al Signore appartiene la perla di Aram e tutte le tribù d'Israele (Zc 9, 1). Neppur io perdonerò agli abitanti del paese. Oracolo del Signore. Ecco, io abbandonerò gli uomini l'uno in balìa dell'altro, in balìa del loro re, perché devastino il paese - non mi curerò di liberarli dalle loro mani" (Zc 11, 6). Oracolo. Parola del Signore su Israele. Dice il Signore che ha steso i cieli e fondato la terra, che ha formato lo spirito nell'intimo dell'uomo (Zc 12, 1). Insorgi, spada, contro il mio pastore, contro colui che è mio compagno. Oracolo del Signore degli eserciti. Percuoti il pastore e sia disperso il gregge, allora volgerò la mano sopra i deboli (Zc 13, 7). In tutto il paese, - oracolo del Signore - due terzi saranno sterminati e periranno; un terzo sarà conservato (Zc 13, 8). Oracolo. Parola del Signore a Israele per mezzo di Malachia (Ml 1, 1). Vi ho amati, dice il Signore. E voi dite: "Come ci hai amati?". Non era forse Esaù fratello di Giacobbe? - oracolo del Signore - Eppure ho amato Giacobbe (Ml 1, 2).*

*Com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia: Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! (Lc 3, 4). Infatti, mentre dovreste essere ormai maestri per ragioni di tempo, avete di nuovo bisogno che qualcuno insegni a voi i primi elementi degli oracoli di Dio e siete diventati bisognosi di latte e non di cibo solido (Eb 5, 12). Guardatevi perciò di non rifiutare Colui che parla; perché se quelli non trovarono scampo per aver rifiutato colui che promulgava oracoli sulla terra, molto meno lo troveremo noi, se volteremo le spalle a Colui che parla dai cieli (Eb 12, 25).*

### PER GIURAMENTO

*L'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: "Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unico figlio, io ti benedirò con ogni benedizione e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Saranno benedette per la tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce" (Gen 22,15-18). Il Signore, Dio del cielo e Dio della terra, che mi ha tolto dalla casa di mio padre e dal mio paese natio, che mi ha parlato e mi ha giurato: Alla tua discendenza darò questo paese, egli stesso manderà il suo angelo davanti a te, perché tu possa prendere di là una moglie per il mio figlio (Gen 24, 7). Rimani in questo paese e io sarò con te e ti benedirò, perché a te e alla tua discendenza io concederò tutti questi territori, e manterrò il giuramento che ho fatto ad Abramo tuo padre (Gen 26, 3). Vi farò entrare nel paese che ho giurato a mano alzata di dare ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe, e ve lo darò in possesso: io sono il Signore!" (Es 6, 8). Quando il Signore ti avrà fatto entrare nel paese del Cananeo, dell'Hittita, dell'Amorreo, dell'Eveo e del Gebuseo, che ha giurato ai tuoi padri di dare a te, terra dove scorre latte e miele, allora tu compirai questo rito in questo mese (Es 13, 5). Quando il Signore ti avrà fatto entrare nel paese del Cananeo, come ha giurato a te e ai tuoi padri, e te lo avrà dato in possesso (Es 13, 11). Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo e tutto questo paese, di cui ho parlato, lo darò ai tuoi discendenti, che lo possederanno per sempre" (Es 32, 13).*

*Il Signore parlò a Mosè: "Su, esci di qui tu e il popolo che hai fatto uscire dal paese d'Egitto, verso la terra che ho promesso con giuramento ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe, dicendo: Alla tua discendenza la darò (Es 33, 1). L'ho forse concepito io tutto questo popolo? O l'ho forse messo al mondo io perché tu mi dica: Pòrtatelo in grembo, come la balia porta il bambino lattante, fino al paese che tu hai promesso con giuramento ai suoi padri? (Nm 11, 12). Siccome il Signore non è stato in grado di far entrare questo popolo nel paese che aveva giurato di dargli, li ha ammazzati nel deserto (Nm 14, 16). Certo non vedranno il paese che ho giurato di dare ai loro padri. Nessuno di quelli che mi hanno disprezzato lo vedrà (Nm 14, 23). Potrà entrare nel paese nel quale ho giurato di farvi abitare, se non Caleb, figlio di Iefunne, e Giosuè figlio di Nun (Nm 14, 30). Così l'ira del Signore si accese in quel giorno ed egli giurò (Nm 32, 10). Gli uomini che sono usciti dall'Egitto, dall'età di vent'anni in su, non vedranno mai il paese che ho promesso con giuramento ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe, perché non mi hanno seguito fedelmente (Nm 32, 11). Ecco, io vi ho posto il paese dinanzi; entrate, prendete in possesso il paese che il Signore ha giurato di dare ai vostri padri, Abramo, Isacco e Giacobbe, e alla loro stirpe dopo di essi (Dt 1, 8).*

*Il Signore udì le vostre parole, si adirò e giurò (Dt 1, 34). Nessuno degli uomini di questa malvagia generazione vedrà il buon paese che ho giurato di dare ai vostri padri (Dt 1, 35). La durata del nostro cammino, da Kades-Barnea al passaggio del torrente Zered, fu di trentotto anni, finché tutta quella generazione di uomini atti alla guerra scomparve dall'accampamento, come il Signore aveva loro giurato (Dt 2, 14). Il Signore si adirò contro di me per causa vostra e giurò che io non avrei passato il Giordano e non sarei entrato nella fertile terra che il Signore Dio tuo ti dà in eredità (Dt 4, 21). Poiché il Signore Dio tuo è un Dio misericordioso; non ti abbandonerà e non ti distruggerà, non dimenticherà l'alleanza che ha giurata ai tuoi padri (Dt 4, 31). Quando il Signore tuo Dio ti avrà fatto entrare nel paese che ai tuoi padri Abramo, Isacco e Giacobbe aveva giurato di darti; quando ti avrà condotto alle città grandi e belle che tu non hai edificate (Dt 6, 10). Farai ciò che è giusto e buono agli occhi del Signore, perché tu sia felice ed entri in possesso della fertile terra che il Signore giurò ai tuoi padri di darti (Dt 6, 18). Ci fece uscire di là per condurci nel paese che aveva giurato ai nostri padri di darci (Dt 6, 23). Ma perché il Signore vi ama e perché ha voluto mantenere il giuramento fatto ai vostri padri, il Signore vi ha fatti uscire con mano potente e vi ha riscattati liberandovi dalla condizione servile, dalla mano del faraone, re di Egitto (Dt 7, 8).*

*Per aver voi dato ascolto a queste norme e per averle osservate e messe in pratica, il Signore tuo Dio conserverà per te l'alleanza e la benevolenza che ha giurato ai tuoi padri (Dt 7, 12). Egli ti amerà, ti benedirà, ti moltiplicherà; benedirà il frutto del tuo seno e il frutto del tuo suolo: il tuo frumento, il tuo mosto e il tuo olio, i parti delle tue vacche e i nati del tuo gregge, nel paese che ha giurato ai tuoi padri di darti (Dt 7, 13). Baderete di mettere in pratica tutti i comandi che oggi vi dò, perché viviate, diveniate numerosi ed entriate in possesso del paese che il Signore ha giurato di dare ai vostri padri (Dt 8, 1). Ricordati invece del Signore tuo Dio perché Egli ti dà la forza per acquistare ricchezze, al fine di mantenere, come fa oggi, l'alleanza che ha giurata ai tuoi padri (Dt 8, 18). No, tu non entri in possesso del loro paese a causa della tua giustizia, né a causa della rettitudine del tuo cuore; ma il Signore tuo Dio scaccia quelle nazioni dinanzi a te per la loro malvagità e per mantenere la parola che il Signore ha giurato ai tuoi padri, ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe (Dt 9, 5). Poi il Signore mi disse: Alzati, mettiti in cammino alla testa del tuo popolo: entrino nel paese che giurai ai loro padri di dar loro e ne prendano possesso (Dt 10, 11). e perché restiate a lungo sul suolo che il Signore ha giurato di dare ai vostri padri e alla loro discendenza: terra dove scorre latte e miele (Dt 11, 9). Perché i vostri giorni e i giorni dei vostri figli, nel paese che il Signore ha giurato ai vostri padri di dare loro, siano numerosi come i giorni dei cieli sopra la terra (Dt 11, 21). Nulla di ciò che sarà votato allo sterminio si attaccherà alle tue mani, perché il Signore desista dalla sua ira ardente, ti conceda misericordia, abbia pietà di te e ti moltiplichi come ha giurato ai tuoi padri (Dt 13, 18).*

*Se il Signore tuo Dio allargherà i tuoi confini, come ha giurato ai tuoi padri, e ti darà tutto il paese che ha promesso di dare ai tuoi padri (Dt 19, 8). Ti presenterai al sacerdote in carica in quei giorni e gli dirai: Io dichiaro oggi al Signore tuo Dio che sono entrato nel paese che il Signore ha giurato ai nostri padri di darci (Dt 26, 3). Volgi lo sguardo dalla dimora della tua santità, dal cielo, e benedici il tuo popolo d'Israele e il suolo che ci hai dato come hai giurato ai nostri padri, il paese dove scorre latte e miele! (Dt 26, 15). Il Signore ti renderà popolo a lui consacrato, come ti ha giurato, se osserverai i comandi del Signore tuo Dio e se camminerai per le sue vie (Dt 28, 9). Il Signore tuo Dio ti concederà abbondanza di beni, quanto al frutto del tuo grembo, al frutto del tuo bestiame e al frutto del tuo suolo, nel paese che il Signore ha giurato ai tuoi padri di darti (Dt 28, 11). Per costituirti oggi suo popolo e per essere Egli il tuo Dio, come ti ha detto e come ha giurato ai tuoi padri, ad Abramo, ad Isacco e a Giacobbe (Dt 29, 12). Amando il Signore tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a lui, poiché è lui la tua vita e la tua longevità, per poter così abitare sulla terra che il Signore ha giurato di dare ai tuoi padri, Abramo, Isacco e Giacobbe" (Dt 30, 20). Poi Mosè chiamò Giosuè e gli disse alla presenza di tutto Israele: "Sii forte e fatti animo, perché tu entrerai con questo popolo nel paese, che il Signore ai loro padri giurò di darvi: tu gliene darai il possesso (Dt 31, 7).*

*Quando lo avrò introdotto nel paese che ho promesso ai suoi padri con giuramento, paese dove scorre latte e miele, ed egli avrà mangiato, si sarà saziato e ingrassato e poi si sarà rivolto ad altri dei per servirli e mi avrà disprezzato e avrà spezzato la mia alleanza (Dt 31, 20). E quando lo avranno colpito malanni numerosi e angosciosi, allora questo canto sarà testimonio davanti a lui; poiché non sarà dimenticato dalla sua discendenza. Sì, conosco i pensieri da lui concepiti già oggi, prima ancora che io lo abbia introdotto nel paese, che ho promesso con giuramento" (Dt 31, 21). Poi il Signore comunicò i suoi ordini a Giosuè, figlio di Nun, e gli disse: "Sii forte e fatti animo, poiché tu introdurrai gli Israeliti nel paese, che ho giurato di dar loro, e io sarò con te" (Dt 31, 23). Il Signore gli disse: "Questo è il paese per il quale io ho giurato ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe: Io lo darò alla tua discendenza. Te l'ho fatto vedere con i tuoi occhi, ma tu non vi entrerai!" (Dt 34, 4). Sii coraggioso e forte, poiché tu dovrai mettere questo popolo in possesso della terra che ho giurato ai loro padri di dare loro (Gs 1, 6).*

*Quarant'anni infatti camminarono gli Israeliti nel deserto, finché fu estinta tutta la nazione, cioè gli uomini atti alla guerra usciti dall'Egitto, i quali non avevano ascoltato la voce del Signore e ai quali il Signore aveva giurato di non mostrare loro quella terra, dove scorre latte e miele, che il Signore aveva giurato ai padri di darci (Gs 5, 6). Il Signore diede dunque a Israele tutto il paese che aveva giurato ai padri di dar loro e gli Israeliti ne presero possesso e vi si stabilirono (Gs 21, 43). Il Signore diede loro tranquillità intorno, come aveva giurato ai loro padri; nessuno di tutti i loro nemici poté resistere loro; il Signore mise in loro potere tutti quei nemici (Gs 21, 44). Ora l'angelo del Signore salì da Gàlgala a Bochìm e disse: "Io vi ho fatti uscire dall'Egitto e vi ho condotti nel paese, che avevo giurato ai vostri padri di darvi. Avevo anche detto: Non romperò mai la mia alleanza con voi (Gdc 2, 1). Dovunque uscivano in campo, la mano del Signore era contro di loro, come il Signore aveva detto, come il Signore aveva loro giurato: furono ridotti all'estremo (Gdc 2, 15). Per questo io giuro contro la casa di Eli: non sarà mai espiata l'iniquità della casa di Eli né con i sacrifici né con le offerte!" (1Sam 3, 14). Tanto faccia Dio ad Abner e anche peggio, se io non farò per Davide ciò che il Signore gli ha giurato (2Sam 3, 9). Essa gli rispose: "Signore, tu hai giurato alla tua schiava per il Signore tuo Dio che Salomone tuo figlio avrebbe regnato dopo di te, sedendo sul tuo trono (1Re 1, 17). Dell'alleanza conclusa con Abramo, del giuramento fatto a Isacco (1Cr 16, 16). Hai dato loro pane del cielo quando erano affamati e hai fatto scaturire acqua dalla rupe quando erano assetati e hai comandato loro che andassero a prendere in possesso il paese che avevi giurato di dare loro (Ne 9, 15). Ho stretto un'alleanza con il mio eletto, ho giurato a Davide mio servo (Sal 88, 4). Sulla mia santità ho giurato una volta per sempre: certo non mentirò a Davide (Sal 88, 36). Dove sono, Signore, le tue grazie di un tempo, che per la tua fedeltà hai giurato a Davide? (Sal 88, 50).*

*Perciò ho giurato nel mio sdegno: Non entreranno nel luogo del mio riposo" (Sal 94, 11). L'alleanza stretta con Abramo e il suo giuramento ad Isacco (Sal 104, 9). Egli alzò la mano su di loro giurando di abbatterli nel deserto (Sal 105, 26). Il Signore ha giurato e non si pente: "Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchisedek" (Sal 109, 4). Il Signore ha giurato a Davide e non ritratterà la sua parola: "Il frutto delle tue viscere io metterò sul tuo trono! (Sal 131, 11). Con quanta attenzione hai castigato i tuoi figli, con i cui padri concludesti, giurando, alleanze di così buone promesse? (Sap 12, 21). Egli superò l'ira divina non con la forza del corpo, né con l'efficacia delle armi; ma con la parola placò colui che castigava, ricordandogli i giuramenti e le alleanze dei padri (Sap 18, 22). Per questo Dio gli promise con giuramento di benedire i popoli nella sua discendenza, di moltiplicarlo come la polvere della terra, di innalzare la sua discendenza come gli astri e di dar loro un'eredità da uno all'altro mare, dal fiume fino all'estremità della terra (Sir 44, 21). Il Signore degli eserciti ha giurato: "In verità come ho pensato, accadrà e succederà come ho deciso. (Is 14, 24).*

*Lo giuro su me stesso, dalla mia bocca esce la verità, una parola irrevocabile: davanti a me si piegherà ogni ginocchio, per me giurerà ogni lingua" (Is 45, 23). Ora è per me come ai giorni di Noè, quando giurai che non avrei più riversato le acque di Noè sulla terra; così ora giuro di non più adirarmi con te e di non farti più minacce (Is 54, 9). Il Signore ha giurato con la sua destra e con il suo braccio potente: "Mai più darò il tuo grano in cibo ai tuoi nemici, mai più gli stranieri berranno il vino per il quale tu hai faticato (Is 62, 8). Così che io possa mantenere il giuramento fatto ai vostri padri di dare loro una terra dove scorrono latte e miele, come oggi possedete". Io risposi: "Così sia, Signore!" (Ger 11, 5). Ma se non ascolterete queste parole, io lo giuro per me stesso - parola del Signore - questa casa diventerà una rovina (Ger 22, 5). Hai dato loro questo paese, che avevi giurato ai loro padri di dare loro, terra in cui scorre latte e miele (Ger 32, 22). Tuttavia ascoltate la parola del Signore, voi tutti di Giuda che abitate nel paese di Egitto. Ecco, io giuro per il mio grande nome - dice il Signore - che mai più il mio nome sarà pronunciato in tutto il paese d'Egitto dalla bocca di un uomo di Giuda che possa dire: Per la vita del Signore Dio! (Ger 44, 26). Poiché io ho giurato per me stesso - dice il Signore - che Bozra diventerà un orrore, un obbrobrio, un deserto, una maledizione e tutte le sue città saranno ridotte a rovine perenni (Ger 49, 13). Il Signore degli eserciti lo ha giurato per se stesso: "Ti ho gremito di uomini come cavallette, che intoneranno su di te il canto di vittoria" (Ger 51, 14). Io li ricondurrò nella terra promessa con giuramento ai loro padri, ad Abramo, a Isacco, a Giacobbe; essi ne avranno di nuovo il dominio e io li moltiplicherò e non diminuiranno più (Bar 2, 34). Anche se in mezzo a quella terra ci fossero questi tre uomini, giuro com'è vero ch'io vivo, dice il Signore Dio: non salverebbero né figli né figlie, soltanto loro si salverebbero, ma la terra sarebbe un deserto (Ez 14, 16). Anche se in mezzo a quel paese ci fossero questi tre uomini, giuro com'è vero ch'io vivo, dice il Signore: non salverebbero né figli né figlie, soltanto loro si salverebbero (Ez 14, 18). Anche se in mezzo a quella terra ci fossero Noè, Daniele e Giobbe, giuro com'è vero ch'io vivo, dice il Signore Dio: non salverebbero né figli né figlie, soltanto essi si salverebbero per la loro giustizia (Ez 14, 20). Passai vicino a te e ti vidi; ecco, la tua età era l'età dell'amore; io stesi il lembo del mio mantello su di te e coprii la tua nudità; giurai alleanza con te, dice il Signore Dio, e divenisti mia (Ez 16, 8). Perciò così dice il Signore Dio: Com'è vero ch'io vivo, il mio giuramento che egli ha disprezzato, la mia alleanza che ha infranta li farò ricadere sopra il suo capo (Ez 17, 19). Dì loro: Dice il Signore Dio: Quando io scelsi Israele e alzai la mano e giurai per la stirpe della casa di Giacobbe, apparvi loro nel paese d'Egitto e giurai per loro dicendo: Io, il Signore, sono vostro Dio (Ez 20, 5). Allora alzai la mano e giurai di farli uscire dal paese d'Egitto e condurli in una terra scelta per loro, stillante latte e miele, che è la più bella fra tutte le terre (Ez 20, 6). Avevo giurato su di loro nel deserto che non li avrei più condotti nella terra che io avevo loro assegnato, terra stillante latte e miele, la più bella fra tutte le terre (Ez 20, 15).*

*E nel deserto giurai loro, alzando la mia mano, che li avrei dispersi fra le genti e disseminati in paesi stranieri (Ez 20, 23). Dopo che io li ebbi introdotti nel paese che, levando la mia mano, avevo giurato di dare loro, essi guardarono ogni colle elevato, ogni albero verde e là fecero i sacrifici e portarono le loro offerte provocatrici: là depositarono i loro profumi soavi e versarono le loro libazioni (Ez 20, 28). Allora voi saprete che io sono il Signore, quando vi condurrò nel paese d'Israele, nel paese che alzando la mia mano giurai di dare ai vostri padri (Ez 20, 42). Ma questo non è che un vano presagio agli occhi di quelli che hanno fatto loro solenni giuramenti. Egli però ricorda loro l'iniquità per cui saranno catturati" (Ez 21, 28). Ebbene, dice il Signore Dio, io alzo la mano e giuro: anche le genti che vi stanno d'intorno subiranno il loro vituperio (Ez 36, 7). Ognuno di voi possederà come l'altro la parte di territorio che io alzando la mano ho giurato di dare ai vostri padri: questa terra sarà in vostra eredità (Ez 47, 14). Il Signore Dio ha giurato per la sua santità: Ecco, verranno per voi giorni, in cui sarete prese con ami e le rimanenti di voi con arpioni da pesca (Am 4, 2). Ha giurato il Signore Dio, per se stesso! Oracolo del Signore, Dio degli eserciti. Detesto l'orgoglio di Giacobbe, odio i suoi palazzi, consegnerò la città e quanto contiene (Am 6, 8). Il Signore lo giura per il vanto di Giacobbe: certo non dimenticherò mai le loro opere (Am 8, 7). Conserverai a Giacobbe la tua fedeltà, ad Abramo la tua benevolenza, come hai giurato ai nostri padri fino dai tempi antichi. (Mi 7, 20).*

*Del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre (Lc 1, 73). Poiché però era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente (At 2, 30). Così ho giurato nella mia ira: Non entreranno nel mio riposo (Eb 3, 11). E a chi giurò che non sarebbero entrati nel suo riposo, se non a quelli che non avevano creduto? (Eb 3, 18). Infatti noi che abbiamo creduto possiamo entrare in quel riposo, secondo ciò che egli ha detto: Sicché ho giurato nella mia ira: Non entreranno nel mio riposo! Questo, benché le opere di Dio fossero compiute fin dalla fondazione del mondo (Eb 4, 3). Quando infatti Dio fece la promessa ad Abramo, non potendo giurare per uno superiore a sé, giurò per se stesso (Eb 6, 13). Perciò Dio, volendo mostrare più chiaramente agli eredi della promessa l'irrevocabilità della sua decisione, intervenne con un giuramento (Eb 6, 17). Inoltre ciò non avvenne senza giuramento. Quelli infatti diventavano sacerdoti senza giuramento (Eb 7, 20). Costui al contrario con un giuramento di colui che gli ha detto: Il Signore ha giurato e non si pentirà: tu sei sacerdote per sempre (Eb 7, 21). La legge infatti costituisce sommi sacerdoti uomini soggetti all'umana debolezza, ma la parola del giuramento, posteriore alla legge, costituisce il Figlio che è stato reso perfetto in eterno (Eb 7, 28).*

**INDICE**

QUI LOCUTUS EST PER PROPHETAS. 1

CUR CREDO: QUI LOCUTUS EST PER PROPHETAS 1

PREMESSA 1

LA PAROLA DI DIO 3

EBREI I II III IV 3

2 TIMOTEO III IV 115

ANTICO TESTAMENTO 168

LO SPIRITO SANTO PARLA ATTRAVERSO: 168

IL SOGNO 168

SOGNO GENESI XXVIII 168

SOGNO GENESI XXXVII 212

SOGNO GENESI XXXIX XL XLI 266

FACCIA A FACCIA 345

NUMERI XII 345

DEUTERONOMIO XXXIV 393

LA VISIONE 439

ESODO III 439

ISAIA VI 509

EZECHIELE I 525

EZECHIELE VIII 576

DANIELE VII 637

LA STORIA 674

GIOSUÈ II 674

GIOBBE XXXIII XXXIV XXXV XXXVI XXXVII 723

LA NATURA 802

GIOBBE XXXVIII-XLI 802

GIOELE I II 858

GIOELE III 1080

LO SPIRITO INTERIORE 1169

LO SPIRITO DATO DALL’ALTO 1169

LO SPIRITO SU GIUSEPPE 1170

LO SPIRITO SU MOSÈ E SUGLI ANZIANI 1171

LO SPIRITO SU SANSONE 1173

LO SPIRITO SU DAVIDE 1178

LO SPIRITO COME SAPIENZA NEL LIBRO DEI PROVERBI 1178

LO SPIRITO COME SAPIENZA NEL LIBRO DELLA SAPIENZA 1180

LO SPIRITO COME SAPIENZA NEL LIBRO DEL SIRACIDE 1186

LO SPIRITO SUL MESSIA DEL SIGNORE IN ISAIA 1188

LO SPIRITO SU EZECHIELE 1189

LO SPIRITO SU GESÙ NEL VANGELO SECONDO MATTEO 1195

LO SPIRITO NEL VANGELO SECONDO LUCA 1195

LO SPIRITO NEL VANGELO SECONDO GIOVANNI 1197

IL COMPIMENTO DELLA PROFEZIA PROCLAMATO DA PIETRO 1201

L’INFINITAMENTE OLTRE LA PROFEZIA DI GIOELE 1203

LO SPIRITO È DATO DALL’ALTO COME ORIGINE 1203

LO SPIRITO È DATO DAL CUORE COME FRUTTO 1204

LO SPIRITO SI ALIMENTA NEL CORPO DI CRISTO PER LA SUA CRESCITA 1204

LA PROFEZIA E L’ATTUALE CONDIZIONE DEL CORPO DI CRISTO 1207

PER PAROLA 1208

EZECHIELE II III 1208

PER SEGNI E MIRACOLI 1304

1 RE XVII 1304

PER ISPIRAZIONE 1313

ISAIA XXX 1313

PER MANIFESTAZIONE 1357

LA PERFEZIONE DELLA CONOSCENZA SECONDO LA FEDE 1357

SALMO IIC 1454

PER RIVELAZIONE 1477

AMOS III IV 1477

PER ORACOLO 1555

ABACUC I II 1555

NUOVO TESTAMENTO 1934

LO SPIRITO SANTO PARLA 1934

PER PAROLA 1934

MATTEO V-VII 1934

PER MIRACOLI 1952

MATTEO VIII 1952

PER PARABOLE 1966

MATTEO XIII 1966

PER LA VITA DI Gesù 1987

MATTEO XVI-XVII 1987

PER RIVELAZIONE 2012

LUCA I 2012

PER ISPIRAZIONE 2033

LUCA I-II 2033

Per VENTO GAGLIARDO 2048

ATTI II 2048

PER MIRACOLI 2070

ATTI III-IV 2070

PER LA MANIFESTAZIONE DEL RISORTO 2102

ATTI IX 2102

PER MANIFESTAZIONE DELLA SUA VOLONTÀ 2119

ATTI X 2119

PER INVIO IN MISSIONE 2139

ATTI XIII 2139

ATTRAVERSO LA COMUNIONE APOSTOLICA 2159

ATTI XV 2159

ATTRAVERSO VISIONI NOTTURNE 2176

ATTI XVI 2176

PARLA PER VISIONE IN SPIRITO 2192

PRIMA CORINZI V 2192

ISPIRANDO GLI APOSTOLI 2220

EFESINI I 2220

PER RAPIMENTO ESTATICO 2293

APOCALISSE I-III 2293

TUTTA LA STORIA È PAROLA DI DIO 2463

APOCALISSE IV-VIII 2463

CONCLUSIONE 2687

IN PRINCIPIO È LA PAROLA 2701

LA PAROLA È ONNIPOTENTE E CREATRICE 2705

LA PAROLA È RIVELATRICE 2707

LA PAROLA È PROMESSA DI SALVEZZA 2710

LA PAROLA È LUCE DI REDENZIONE 2715

LA PAROLA È FORZA DI SANTIFICAZIONE 2716

LA PAROLA È ANNUNCIATA 2719

LA PAROLA È INSEGNATA 2728

LA PAROLA È SACRAMENTO 2732

LA PAROLA È DIO 2735

LA PAROLA È CRISTO GESÙ 2748

LA PAROLA È LO SPIRITO SANTO 2755

LA PAROLA È PIETRO 2757

LA PAROLA SONO GLI APOSTOLI 2760

LA PAROLA È IL PRESBITERO DELLA CHIESA 2783

LA PAROLA SONO I DIACONI 2787

LA PAROLA SONO I CRESIMATI 2793

LA PAROLA SONO I BATTEZZATI 2799

LO SPIRITO SANTO HA PARLATO, PARLA, PARLERÀ 2804

APPENDICE 2810

PER ORACOLO 2810

PER GIURAMENTO 2822

1. **Metodologia**: Ogni tema trattato è in tutto paragonabile ad un mosaico composto da molte tessere. Poiché alcune tessere da un tema vengono inserite in un altro tema, l’intero testo potrebbe apparire ripetitivo. Noi abbiamo scelto volutamente di riportare le tessere per intero al fine di aiutare gli eventuali lettori, presentando ogni tema il più possibilmente completo. Oggi non si ama leggere. La lettura richiede tempo. Si ama invece la rapidità, l’immediatezza. Per questo abbiamo scelto un metodo che ci consente di offrire la completezza del discorso in ogni paragrafo che si legge. La lettura anche di un solo capoverso basta per avere un pensiero esaustivo e completo. Tutti gli articoli del credo sono elaborati secondo questa saggia metodologia che domanda che ogni pensiero sia chiaro, distinto, esaustivo in sé. Questa breve annotazione sarà riportata all’inizio di ogni tema sul Credo o Simbolo Niceno-Costantinopolitano. [↑](#footnote-ref-1)